VOCABOLARIO

UNIVERSALE

DELLA LINGUA ITALIANA

VOCABOLARIO
UNIVERSALE
DELLA LINGUA ITALIANA

EDIZIONE

ESEGUITA SU QUELLA DEL TRAMATER DI NAPOLI

CON GIUNTE E CORREZIONI

PER CURA

DI ANTON ENRICO MORTARA, Prof. BERNARDO BELLINI,

Prof. Don GAETANO CODOGNI, ANTONIO MAINARDI ecc. ecc.

VOLUME TERZO

MANTOVA
PRESSO GLI EDITORI FRATELLI NEGRETTI
TIPOGRAFI, CALCOGRAFI E LIBRAJ
1847

VOCABOLARIO

UNIVERSALE ITALIANO

D

D. [*Sost. com. Quarta lettera dell'alfabeto, e terza fra le consonanti; una delle dentali; e si profferisce* Di *da' Toscani*, De *da' Romani, Lombardi ecc.*] *Ha gran parentela colla* T, *e perciò molte voci latine nel farsi nostrali hanno mutato il* T *in* D, *come più dolce di suono, siccome* Latro, Ladro; Potestas, Podestà; Litus, Lido. *Ammette dopo di sè solamente la* R (*oltre alle vocali*) *tanto in principio quanto in mezzo della dizione, e nella stessa sillaba, con perdere alquanto di suono*, come Drago, Salamandra. *Riceve avanti di sè, nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, la* L, N, R, S, *come* Geldra, Bendo, Verde, Disdicevole. *Ma la* S *avanti la* D *si trova di rado in mezzo di parola, e quasi sempre ne' verbi composti dalla particella* Dis, *come* Disdire. *Nel principio si trova più spesso, come* Sdegno, Sdentato; *e deesi sempre profferire la* S *avanti nel secondo suono, e più rimesso, come nella voce* Accusa, *siccome si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo, quando egli occorre, come* Freddo, Addurre. » *Salvin.* Il D lettera dentale. *Buommat.* Come quando si vuol pronunziare il D. (A)

2 — *Si suole aggiugnere all'* A *segnacaso, per miglior suono, quando è seguito da vocale. Bocc. nov.* Tutti ed un fine tiravano. (A)

3 — *Si suole aggiugnere, massime da' poeti, alle particelle* che, nè, se, o, benchè, *formandone* ched, ned, sed, od, benched, *per isfuggire lo iscontro delle vocali.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Il primo modo, onde la lingua l'accidentale scontro fugge delle vocali, è lo 'nterporre tra 'l fin della precedente voce ed il principio della seguente alcuna lettera consonante, che quasi sempre è il D. Così diciamo ad, sed, od, ched, benched, in vece di a, se, o, che, benchè, e simili. (V) *Cin. Pist.* Se fia tosteno il mio redire si ched io miri la bella gioja. *Petr.* Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai ecc. *Dant. Conz.* Sed ella non il crede, Di' che domandi amor, sed egli è vero. (A)

2 — (Cron.) *Per numero romano comunemente usato, significa* Cinquecento. *Dant. Purg.* 33. Nel quale un cinquecento dieci e cinque Messo di Dio anciderà la fuja, E quel gigante che con lei delinque. *But.* La lettera D rileva cinquecento, sicchè per questo intende uno D. *Ar. Fur.* 30. 4. Che vent'anni principio prima avrebbe, Che coll'M e col D fosse notato.

3 — *E con una linea sopra, in questo modo* $\bar{D}$, *ha un valor decuplo di cinquecento, cioè cinquemila.* (Van)

4 — (Mus.) *Nella musica moderna* D *denota il secondo grado della scala diatonica, che nel moderno solfeggio chiamasi* Re: *nell'antico solfeggio chiamavasi ora* D sol re, *ed ora* De la re, *a motivo della mutazione.* (L)

5 — (Chim.) *Nell'alfabeto chimico questa lettera indica il solfato di* ferro. (A. O.)

DA. *Segno dell'ultimo caso, o, come alcuni vogliono che si debba dire*, preposizione, [*che accenna Origine, Partenza, Separazione, Allontanamento, Staccamento, Sottrazione, ecc.*] *Lat.* de, e, ab, abs. *Gr.* ὑπό, παρά, ἀπό, πρός.

2 — *Contraesi in una sola parola cogli articoli* Il, Lo, La, I, Li, Gli, Le, *formandosi* Del, Dallo, Dalla, Dai o Da', Dalli, Dagli, Dalle. *V.* (Cin) (Van)

3 — *Eliso innanzi alla seguente vocale. Ar. Fur.* 43. 100. Poi di falsezze, qual ei pinge Esopo, D'attristar se vi fosse ecc. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Ambrogiuolo da una parte e d'altra spaventato, in presenza di molti, come era stato il fatto narrò ogni cosa. *Petr. p.* 1. 32. Io ho pien di sospir quest'aer tutto, D'aspri colli mirando il dolce piano. (Cin)

4 — *Ma pure suol quasi sempre scriversi intero. Bocc. g.* 3. *n.* 9. E quando tempo le parve, in cammino messasi, senza essere da alcuna persona conosciuta, a Mompolier se ne venne. *Fiam. l.* 1. O felice colui il quale da affanno nell'animo essere stimolato non puote! *Dant. Par.* 27. E nel beato coro Silenzio posto avea da ogni lato. (Cin)

4 — *Talora denota* Operazione. *Dant. Inf.* 32. 23. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo, Nè da lingua che chiami mamma o babbo. *Bocc. pr.* 7. E se per quelli alcuna malinconia ecc. sopravviene nelle loro menti, in quelle conviene che con grave noja si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E g.* 4. *p.* 12. Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d'esser amato ecc., sì mi riprigle.

5 — — Separazione. *Petr. son.* 137. Pien d'un vago pensier che mi disvia Da tutti gli altri.

6 — — Termine onde altri si parte. [*V.* Dal, Dalle.] » *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Tornato Guasparruolo da Genova, di presente Gulfardo se n'andò a lui. (Cin)

2 — *E così indicando la persona in vece del luogo. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ed io voglio di grazia da voi, che vi debbia piacere di dimorarvi qui con mia madre infinattanto che io da madonna torni. (Cin)

3 — [*E colla corrispondenza di* A, *per seguare mutamento di luogo o di tempo o in altro modo.*] *Vit. Crist.* Cominciò a andare da Nazzarette a Jerusalemme. » *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte d'Italia. *Dant. Inf.* 34. E come in sì poc'ora Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. La domenica è troppo da onorare, però che in così fatto dì risuscitò da morte a vita il nostro Signore. (Cin)

7 — — Termine dal quale si parte un'azione o una serie di tempo o di cose. *S. Agost. C. D.* 18. 9. Da Platone a Polemone, il quale è quarto da lui, la scuola si chiamò Accademia. *Alleg.* 130. Ma facciamci da piede a mondarle con mano. (Cin)

2 — *E con la corrispondenza di* In. *Fav. Esop.* 100. De' primi nostri parenti, fatti da Dio in qua (*dalla creazione ecc. in qua*), ciascun corpo è venuto in questo mondo nel principio con attualità di peccato. (V) *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Egli l'ha da non troppo tempo in qua con più ambasciate sollicitata. (Cin)

8 — — Luogo dove abita alcuno. *V.* Dal, § 2. (V)

9 — — Differenza, Contrarietà, [Dissimiglianza.] *Lat.* ab. *Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono. » *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Oltremodo era trasformato da quello che esser soleva. *E g.* 5. *n.* 1. Con le pungenti sollecitudini d'amore da insensato animale ti recarono ad esser uomo. (Cin)

10 — — Attitudine, Convenevolezza, Abilità e *simili. Bocc. nov.* 30. 2. Essendo ella già di età da marito. *E nov.* 88. 2. Gioje da donna portandoie, come i mercatanti fanno, a vedere. *E nov.* 44. 1. Materia da crudeli ragionamenti, e da farvi piagnere, v' imposi. *E nov.* 99. 2. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe ecc. non mica cittadine, nè da mercatanti, ma da signore, e tre giubbe di cendado e panni lini, disse ecc. » *E g* 3. *n.* 8. Ma parendomi che vi fosse omello di mente, questo non sia via da famiglia, vel volli stamane ricordare. (*Cioè*, vizio da berne la famiglia.) (Cin) *Dant. Par.* 3. E fare di tal ch'è da sermone. *Red. Ditir.* 3. Di quel mel porco no soccorso, Che non è da cerretano. *E altrove:* Son bevande da svogliati E da femmine leziose. (N) *Fior. Virt.* 34. Gli cacciatori lo vanno perseguitando (*il castoro*), e ciò è perchè gli suoi granelli sono da certe medicine. (*Cioè*, sono buoni a far certe medicine.) (Pr)

2 — [*In questo sign. dicesi* Zucca da sale, Botte da olio ecc., *cioè* Zucca da tenervi dentro del sale, Botte da mettervi olio.] *Bocc. nov.* 70. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste ecc. » (*Qui in senso fig.*) *E g.* 8. *n.* 10. Comprate da venti botti da olio, ed empiutele, se ne tornò in Palermo. (Cin)

3 — *E così* Pazzo da catene, Veste da verno, Cane da rete, Mulo da soma, Cavallo da basto o da vettura, Cesta da polli, Nave da carico, ecc. *E così* Parlar amor da padre, Amarla da figliuolo, Parlar da savio, Fatta da discortese ecc. ecc. *Morg.* 10. 100. Cotesto è troppo gran boccon da te. (*Cioè*, troppo più squisito di quello che a te si convenga.) (Cin)

4 — *Dicesi* Non esser da cosa alcuna *per Non valer niente. Bocc.*

g. 1. *nov.* 10. Mangiale le frondi, le quali non sono da cosa alcuna, ma son di malvagio sapore. (V)

11 — — Origine di patria, *salvo se si parli di Regno, di Provincia o d'Isola, che allora in vece di* Da *si usa* Di. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Andreuccio da Perugia venuto a Napoli ecc. *E nov.* 20. *tit.* Paganino da Monaco ruba la moglie a messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. *E nov.* 45 *tit.* Guidotto da Cremona lascia a Giacomin di Pavia una sua fanciulla e muorsi. » *E g.* 5. *n.* 5. Questa giovine non è da Cremona, nè da Pavia, anzi è Faentina. (Cin)

12 — — Parentela, Razza. *Cor. En.* 2. 840. In una gente Avete dato, che da stirpe è dura. (M)

13 — — Fine, o Intenzione. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. *tit.* Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo (*o fine di trovare il porco*) con galle di gengiovo. (V)

14 — — Sito dove o verso dove è qualche cosa; *così si dice* Uscio da via, *che riesce sulla via o simile. Bocc. g.* 7. *n.* 8. E perciò serrerai bene l'uscio da via, e quello da mezza scala (*cioè*, l'uscio che sbocca nella via, e quello che è posto a mezza scala.) *Cecch. Assiuol.* 4 8. Non potrei io entrar d'altronde, che dall'uscio da via? (V)

2 — *Dicesi anche* Porta da via *nel medesimo senso. Franc. Sacch. nov.* 110. Due porci ecc. bellissimi quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravano nella detta camera. (V)

15 — — Cagione, o altro, *ma con sottintendervi alcuna cosa. Cavalc. Frutt. ling.* 100. Questa rivelazione e sapienza umilmente confessava S. Paolo da Cristo. (*Cioè*, d'aver ricevuta; *che dicesi anche* riconosceva da Cristo.) *Pecor. g.* 26. *n.* 2. E disse a' baroni ecc.: questo è segno da Dio (*Cioè*, di Dio, *ovvero* venuto, mandato da Dio.) (V)

16 — — Cagione o Virtù. *Bocc. nov.* 11. Quasi tutti dovessero da toccamento di questo corpo divenir sani. (*Se giù non accenna tempo; quasi dicesse:* dopo il toccamento ecc.) (V)

17 — — Cagione efficiente. *Pallad.* 1. 10. È migliore (*l'arena*) se incontanente cavata si mischi; perocchè stando, o da sole o da acqua o da freddo diventa vana. (Pr)

18 — — Relazione di proprietà. *G. V.* 7. 5. Non fece la via di Campagna, perocchè seppe che 'l passo da Ceperano era guernito e guardato. (Pr)

19 — — Merito, Capacità. *Buon. Fier.* 4. 2. 8. Animalin da rape e da treggea. *Ros. Sal.* Gli trattano da porci colla crusca. (N)

2 — *E in senso simile. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Non, disse ser Ciappelletto, non dite leggier cosa; chè la domenica è troppo da onorare. (*Cioè*, rispettabile, da doversi onorare.) *Borgh. Orig. Fir.* 128. Uomini da non ire dietro a cose puerili, e da saper molto bene discernere le cose gravi. (*Cioè*, incapaci d'ire dietro *ecc.*, *e capaci di saper ecc.*) (V)

20 — — Trasmutamento di uno stato o condizione in altro. *Lat. ex. Petr. Son.* 160. Ben riconosco in voi l'usate forme, Non, lasso! in me; chè da sì lieta vita Son fatto albergo d'infinita doglia. (V)

21 — — Luogo o altro, che rendette famoso alcuno, come che sia. *Dant. Inf.* 30. Egli è 'l falso Sinon greco da Troja (*perchè con tradimento famoso, in Virgilio, tradì Troja a' Greci. Così noi chiamiamo S. Antonio da Padova, quantunque sia Spagnuolo.*) (V)

22 — *Unito al* v. Fare *serve talora ad esprimere Finzione ed Ipocrisia, o cosa altra che ben non convenga alle qualità della persona di cui si parla. Soldan. Sat.* Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giustan questo e quel col far da santo. *Menz. sat.* 1. E se chi un tempo fea da ermafrodito, Or fa da torione e torcicollo. (Cin) *Tasson. Secch.* 2. 52. E quel vago leggiadro e bel garzone Esser a far da donna ammaestrato. (N)

23 — *Avanti a verbo o a nome denota* Convenienza, o Necessità; *ma davanti a' verbi si congiugne collo 'nfinito, ed è equivalente al nominativo gerundio. Bocc. pr.* 3. La gratitudine ecc. è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *E nov.* 16. 24. Diede ordine e quello che da far fosse. *E nov.* 50. *f.* 15. Parendo lor tempo da dover tornare verso casa, con soave passo ecc. in cammin si misero. *Dant. Inf.* 32. Chè non è impresa da pigliare a gabbo, ecc. [*V.* § 2] » *Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Queste sono cose da farle gli scherani. *Sen. Pist.* 90 Gli uomini di quel tempo non erano savii, con tutto che facessero cose da fare a' savii. (*Cioè*, cose da farsi da' savii.) *Boez.* 83. Si sforzano essere da riverire da' lor cittadini con onori acquistati. *E* 83. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere avuto in reverenza quegli a cui provengono. *E* 84. Conciossiachè le dignità non possa fare da esser riveriti coloro ecc. *E* 85. Se adunque esser da riverire le dignitadi far non possono ecc. *E* 76. Perciocchè se io non sono ingannato, quella è vera e perfetta felicitade, la quale sufficiente, potente, da esser da riverire, glorioso e letizioso faccia. *E* 118. Non da essere perseguiti, ma da essere avuti in misericordia sono. *E* 115. Forti d'animo, da non poter esser vinti coi tormenti. (V)

2 — *Agg. agl'infiniti de' verbi, importa moto da luogo. Franc. Sacch. tit. nov.* 40. Il detto messer Ridolfo e un suo nipote tornato da Bologna da apparare ragione, gli prova che ha perduto il tempo. (*Così si dice,* Venir da cenare, da udir messa, *ecc.*) (V)

3 — *Con gli stessi infiniti, ma preceduto dal v.* Venire *o simile, serve a dimostrare azione o cosa pur dianzi intervenuta. Ar. Fur.* 33. 33. Veniva da partir gli alloggiamenti Per quel contado a cavalieri e a fanti. (Cin) *Salvin. Volg. vit. S. Franc. Salv. T.* 1. *pag.* 377. (*Fir.* 1714.) Il cardinale veniva da concludere quivi la pace di Vervins. (N)

24 — *Congiunto a' pronomi personali* Me, Te, Se, Loro, *si usa per escludere la cooperazione, il consiglio o la compagnia d'altri nell'azione di cui si tratta. Lat.* ex me, ex te, ecc. *Gr.* αὐτομάτως. *Dant. Purg.* 1. 85. Poscia rispose lui: da me non venni. » *Dant. Par.* 3. 30. Ma dimmi quel che tu da te ne pensi. *E p.* 10. 140. Nepote ho io di là c'ho nome Alagia, Buona da se, purchè la nostra casa Non faccia lei per esempio malvagia. (Cin)

2 — *Talora ci si frammette il* Per, *come* Da per me, Da per te, ecc. [*V.* Da per se.] *Lat.* per me, per te. *Gr.* διὰ μοῦ, διὰ σοῦ. *Lib. cur. malatt.* Molte malattie guariscono da per sè, senza l'opera del medico. *Tac. Dav. Rit.* Tu ci anderai da per te, perchè io non voglio venirvi. » *Cellin. Vit.* 130. Senza queste commissioni da per me... non l'averei potuto tirare innanzi. *Fir. Asin. l.* 8. Le mura d'oro schietto rilucevano in guisa da per loro che la casa si facea giorno, ancorchè il sole l'avesse a schifo. (Cin)

3 — *E con* Noi, Voi. *Car. lett.* 1. 31. Così bene spesso non ci fanno il servigio; dove da noi medesimi faremmo ogni cosa meglio. *Agn. Pandolf. Gov. Fam. pag.* 20. *Ediz. della Stella.* Questi vostri precetti, ditegli voi da voi, o avetegli imparati da altri? (P)

4 — [*Accompagnato da' pronomi talvolta vale anche* Degno di te, di me, ecc.] *Bocc. nov. g.* 6. *p.* 8. La reina ridendo volta a Dioneo, disse: Dioneo, questa è quistion da te. » *Dant. Inf.* 5. 10. E quel conoscitor delle peccata Vede qual luogo d'inferno è da essa. *Petr. Son.* 203. Allor che Dio, per adornarne il cielo, La si ritolse, e cosa era da lui. (M)

5 — Da me *vale talvolta* Per me, Pe' fatti miei. *E così* Da se ecc. *Ambr. Furt.* 1. 2. Qualunque io abbia che far da me per insu sopra i capegli. (V)

6 — *Qualche volta si replicò per maggior energia. Fir. Asin. l.* 7. M'era deliberato o col non mangiar niente, o col gittarmi giù per qualche balza, tormi dal mondo da me da me. *Anton. Alam. son.* Fo la salsa e 'l savor da me da me. (Cin)

7 — *E al pronome si aggiunse ancora l'agg.* Solo *o* Medesimo. *Ar. Fur.* 44. 18 Risposto gli avea Amon, che da se solo Non era per conchiudere altramente. (Cin) *Segner. Mann. Lugl.* 8. 1. Fa in l'applicazione più puntuale da te medesimo, e di' fra te ecc. (V)

25 — *Unito ad alcuni avverbii si stringe talvolta in una sola voce, bolo, e allora suol raddoppiare la consonante che gli viene appresso. Perciò si scrive* Daddovero, Daddosso, Dallato, Dapprima, Dassezzo, Dalloro, Dappoi. *V. Salv. Avvert.* 1. 1. *l.* 3. *c.* 2. (Cin)

26 — *Secondo l'ortografia antica raddoppiavo anche la lettera dei pronomi* Lui, Loro, Lei *con cui si univa; così* Da lui *faceva* Dallui ecc. *Franc. Barb.* 3. 1. Dalloro, *cioè* Da loro. *Franc. Barb.* 58. 8. *e* 244. 17. Dallei, *cioè* Da lei. *Bemb. St.* 1. 2. (V) (N)

27 — *Congiunto o accompagnato colle particelle* Poco, Molto, Assai, Niente, Bene, Tanto, Più, *e simili, sta avverbialm., e con esse ha forza d'addi., delle quali vedi a suo luogo; e tra essa* Da *e 'l* Più *talora vi s'intromettono gli avverbii* Troppo, Assai, Molto, Poco. *Bocc. nov.* 22. 8. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più che da così vil mestiere. *E nov.* 80. 16. Non sospicò che ciò Canello Balena gli avesse fatto, perciocchè noi conoscevo da tanto. *Cas. Uf. Com.* 53. Laddove l'esserne senza, che di sua natura è biasimevole, da molto più divenire le fa. *Segner. Mann. Apr.* 33. 3. Quando Iddio ti fa bene, non supplicato, non ti dichiara con tal atto da più che da meritevole di ricevere. (*Così direbbesi, trattar uno da signore, da meritevole, e simile.*) (V)

28 — *Talora per proprietà di linguaggio usato senza l'articolo, benchè la signific. che per altro il richiederebbe. Bocc. nov.* 16. 23. Maravigliossi Alessandro, udendo la moglie esser figliuola del Re d'Inghilterra ecc.; da altra parte il Papa ecc. *E nov.* 30. 3. Essendo a lui il calendario caduto da cintola ecc., lo cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 66. 21. Che venir possa fuoco da cielo, che tutte vi arda.

29 — [*Ne' giuramenti e nelle asserzioni serve ad esprimere la qualità di chi parla, e sta*] *in vece di* Per; *come,* Da quel ch'io sono, *cioè, Per quell'uomo ch'io sono;* Da uomo dabbene, *cioè, Per quello che dee dire un uomo dabbene, Per quell'uomo dabbene ch'io professo d'essere. Lat.* secundum. *Gr.* κατά. *Stor. Aiol.* Ti giuro da cavaliere, ch'io non l'ho veduto. *Red. lett.* 1. 202. Rispondo ora, ma non le rispondo da medico, ma bensì da suo buono amico.

30 — *Talora avverb. di tempo e vale* Nel tempo del, *come* Da sera, Da mattina. *Lat.* vespertino, matutino tempore. *Gr.* πρὸ ἑσπέρας, πρωί. *Bocc. nov.* 43. 6 Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *E nov.* 76. 12. A me pare, se pare a voi, che questa sia opera da dover fare da mattina. *Dant. rim.* 13. E cantinne gli augelli, Ciascuno in suo latino, Da sera e da mattino Sugli verdi arbuscelli.

31 — *Nota costrutto. Vit. SS. Pad.* 3. 313. E quando alcuna volta gli paresse tardi da tornare al monistero, rimaneva ecc. (*Che è quello che i nostri moderni direbbono male:* troppo tardi per tornare, ecc.) *Vit. S. Gio. Gualb.* 331. E l'altro popolo, essa B. Giovanni da essere lapidato, o d'altra generazione di morte da essere ucciso, giudicò. (*Nota il trasportamento del secondo* Da.) (V)

32 — *Nota ellissi. Bocc. g.* 8. *n.* 8. A me omai appartiene di ragionare; ed io, carissime donne, da una novella, simile in parte alla precedente, il farò volentieri. (*Cioè*, il farò dal raccontare una novella, *o pure* il farò raccontando una novella.) (V)

33 — *Nota uso singolare. Omel. S. Greg.* 2. 130. Oppressi dall'ombra non ricevono il caldo del sole; perocchè quivi rimangono freddi da Dio, onde in questo secolo sono male coperti ed ombrati. (*Cioè, rimangono privi del calore dato da Dio, e perciò freddi.*) (Pr)

34 — *Per* A. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Esso avea intorno da sè, e per lo mezzo, in assai parti, vie amplissime. *Sen. Pist.* San andrò la per la traccia di coloro che furon dinanzi da noi? *Omel. Orig.* 286. Ella si levò molto per tempo una mattina dinanzi da tutti, e venne con preziosi unguenti per trovarvi, e per ungere il vostro corpo. *Petr. Uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici sotto la capitananza di Massinissi » *G. V.* 184. Il quale fiume d'Arno in questo tempo era molto sottile d'acqua e agevole a passare a quegli da piè, non che a quegli da cavallo. (Pr) *Varch. Stor. l.* 6. Commessario delle rassegne di tutte le genti fiorentine così da cavallo come da piè. (Cin)

2 — *Ed accennando moto a luogo. Bocc. nov.* 20. 10. Io ecc. vi meno da lei, e son certo che ella vi conoscerà. *E nov.* 20. 12. Adunque, disse la buona femmina, andatevene da lui. *E nov.* 70. 34. Andrà facendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *E nov.* 83. 23. La qual cosa come il Saladino sentì, che sommamente l'amava, venuto da lui ecc. il biasimò molto. *Vit. S. Gio. Bat.* Questa fanciulla verrà dinanzi da voi, e farà queste sue giullerie. *Cavalc. Att. Apost.* 113. Accommiatandosi da loro, promise di tornare da loro, se Iddio glielo permettesse. (V) *Vit. Pitt.* 60. (*Milano*, 1808) Un giorno fra gli altri da lui venuto si prese a dire. *Bern. Orl.* 61. 61. Andò da lui il Re piacevolmente. (N)

35 — *Per* A modo, A foggia. *Lat.* instar, more. *Gr.* δίκην. *Tratt. gov. fam.* Non voler permettere che i fanciulli vestano mai da donna.

36 — *Per* Avanti. *Lat.* ante, prope. *Gr.* ἀντικρύ. *Bocc. nov.* 22. 10. La donna ecc., veggendol da casa sua molto spesso passare, disse.

2 — *E denotando* Contrada. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Io dico de' Baronci vostri vicini da Santa Maria Maggiore. (V)

37 — [*Per* Circa,] Incirca, Intorno, o *per quello che si dice* Poco più o meno. *Lat.* fere, ferme, ad, quasi, usque ad, circiter, plus, minus. *Gr.* ὡσπερ. *Bocc. nov.* 18. 7. Essa incontrogli da tre gradi discese. *E nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 63. 2. Si videro vicini ad un castelletto, del quale, essendo stati veduti, subitamente usciron da dodici fanti. *Vit. Crist.* Cominciò ad andare da Nazzarette a Ierusalemme, che v' hae da 74 miglia. *Cr.* 4. 6. 6. Da quattro ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo. *Dant. Purg.* 2. 98. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *G. V.* 7. 87. 7. Allora prese da 30 in 40 de' migliori baroni del Re. *E* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90 mila bocche, tra uomini e femmine e fanciulli. *E num.* 6. Cinque badie con due priorie con da ottanta monaci, ventiquattro monasteri di monache con da 500 donne. *Stor. Pist.* 43. Quelli da san Simone e da Montecuccoli con da 400 fanti, e da 16 uomini a cavallo.

38 — *Per* Con. *Filoc.* 1. Io non aveva ancora compiuto di parlare ch'io mi senti' lo sinistro lato pingare da una saetta d'oro. (Cin)

39 — *Per* Dal, Dallo, Dalla, Dalle. *V.* § 28. *Petr. p.* 2. 6. E poi da altra parte Veggio al mio navigar turbati i venti. *Varch. Lez. Pitt.* Levare alcuna cosa all'uomo di quelle ch' egli ha da natura. *Gell. Capric. Rag.* 2. L'operazioni che si son date da natura principalmente per la conservazion nostra. *Amm. Ant.* 1. Diremo intorno alle cose che sono da ventura. (Cin)

40 — *Per* Di. *Bocc. pr.* 7. Essi ecc. hanno molti modi da alleggiare o da passar quello. *E nov.* 18. 22. La donna, a cui più tempo da conforto che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 66. 10. Degno cibo da voi il reputai. *Liv. M.* Gli biasimava duramente, ora da follia, ora da codardia. » *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Siccome savia e di grande animo per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dello altrui. (V)

41 — *Per* Di che, Onde. *Lat.* unde. *Gr.* ὅθεν. *Bocc. nov.* 3. 2. Pensossi costui aver da poterlo servire. *E nov.* 2. 2. La viziosa e lorda vita de' cherici dà di sè da mordere, da parlare e da riprendere.

2 — *Talora si pone col nome in vece dello infinito e vale parimente* Di che, *Onde. Bocc. nov.* 23. 28. Si da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

42 — *Per* Dopo o In fin da. *V.* § 28.

43 — *Invece di* Per. *V.* § 48. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Le quali cose adendo Lizio dalla sua donna (perciò che vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto) disse: che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? (V)

2 — *Ed accennando cagione. Asol.* 87. Ciò loro ecc. da celeste dono avvenire. *Dant. Purg.* 7. Luogo è laggiù, non tristo da martiri, Ma di tenebre sole, ecc. (*È all'uso latino, come Virg.* torrida semper ab igne; *e Catul.:* purpureaque procul nantes a luce refulgent.) *Passav.* 48. E d'onde debbono prendere cagione e argomento da non peccare, ed eglino per lo contrario più peccano. (V)

3 — *Nota costrutto. Vit. S. Gir.* 100. E però sopra questa materia, da me tanto non intendo più dire. (*Lat.* ad me quod attinet.) (V)

44 — *In vece di* Per lo, Mediante. *Lat.* per. *Gr.* διά. [*V.* Dal §. . .] *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da molti arbori ecc., con lento passo se ne andarono.

45 — *Per* Sino, *e vale* Sin da. *Lat.* ex, a. *Gr.* ἐκ, ἐξ. *Bocc. nov.* 100. 28. Ove colei in continue fatiche da piccolina era stata. *Petr. cap.* 8. Da qual tempo abbi gli occhi umidi e bassi.

46 — *Per* Tra, Intra, [*seguitandogli* A, o Ai. *V.* Da', § 6. Dal § 10. e Dagli, § 2.] *G. V. cap.* 120. 1. Stette più d'otto di a segreto consiglio da lui al Papa. *Cap. Comp. disc.* 32. Da sè a lui lo riprenda e ammonisca. » *Castigl. Corteg. L.* 2. Ho pensato talor da me a me, che sia ben non fidarsi mai di persona del mondo. *Fir. nov.* 7. Da sè a lei le fece una gran predica. *Gell. Capric. Rag.* 6. Ecco la ragione: tu l' hai detta da te a te. *Pecor. g.* 22. *Canz.* Ma s'avvien caso che 'l rivegga mai, Gli vo' da lui a me dir traditore. (Cin)

2 — *E colla corrispondenza di* E. *G. V.* 1. 22. Per avere il retaggio del re Latino, grandi battaglie ebbe da Enea e Turno e quei di Laurenzia. (Pr)

3 — *E colla corrispondenza di un altro* Da. *Espos. Pater n. f.* 76. Grande differenzia ha da colui che dà e fa limosina, da colui che la riceve. (Pr)

47 — *Per* Vicino. *Vit. S. Franc.* 196. Giacea infermo nel romitorio da Reale. (*Il testo lat. ha:* prope Reate) (V) *Franc. Sacch. nov.* 6. Fate posare la gabbia da quella finestra. (P)

48 — *Per* Verso, Intorno. *Bern. Tass. lett.* 6. 16. Il Re ha da quelle frontiere lochi fortissimi e inespugnabili. (N)

DA'. [*Voce tronca da* Dai *o* Dalli, *che è preposizione, o segno di caso affisso all'articolo* I *o* Li, *e serve al sesto caso del pl. pe' nomi mascolini che cominciano da consonante, che non sia* S *impura.*] *Bocc. pr.* 2. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ecc. nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *E nov.* 73. 2. Raccoglierò dall'usurario la gonnella mia del perso, e lo scaggiale da' dì delle feste.

2 — [*In vece di* Per uso del, *e in sign. di* Attitudine, Convenevolezza, Abilità *e simili.*] *Bocc. nov.* 38. 6. Frate Alberto ecc., parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente ed oltre modo s'innamorò.

3 — *Per* Dopo, *accennando luogo o postura di cosa posta appresso ad altra. Franc. Sacch. nov.* E da' piedi, tocca le gambe. (*Cioè*, dopo toccati i piedi, *ovvero* salendo su da' piedi *ecc.*) (V)

4 — *Per* Dalla parte. *Dant. Inf.* 16. Sì come torna colui che va giuso Talora a solver àncora ch'aggrappa O scoglio o altro che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da' piè si rattrappa. (*Cioè*, si raccoscia e restringe dalla parte de' piedi.) (V)

5 — [*Per* Tra, Intra, *seguitandogli* A o Ai.] *M. V.* 6. 38. Qui cominciò l'odio da' gentiluomini al popolo.

2 — *E colla corrispondenza di* E. *G. V.* 1. 60. Per invidia della signoria e quistioni da' grandi e popolani. (Pr)

DA ALLORA INNANZI. *Posto avverb.* = *Da quel tempo in poi. G. V.* 10. 164. 6. Che da allora innanzi nulla si potesse vestir di sciamito. *E* 1. 47. 1. E da allora innanzi fu chiamata Arezzo. (V)

DA ALTO, DA ALTI. *Posti avverb. che si disse anche* D'alto, Dall'alto = *Dal cielo, Da luogo sublime. Sen. Pist.* 20. In guisa degl'Iddii, spregi e riguardi da alti i ricchi. *Serm. S. Agost.* Attendete, fratelli miei che il dimonio invita i giovani al bene, e poi in quel bene stimola l'uomo tanto, che lasci quel bene, per farlo cadere più da alti. *Cavalc. Specch. Cr.* 170. Iddio ci ha visitati nascendo, e venendo da alto, cioè da cielo. (V) *Cas. Canz.* 4. 2. Che d'alto scenda, ed a suo cibo vola. (N)

DABA. (Geog.) *Città dell'impero chinese.* (G)

DABAI. (Geog.) Da-bà-i. *Città dell'Egitto.* (G)

DABAIBA. (Mit. Amer.) Da-ba-i-ba. *Divinità degli abitanti di Panama, chiamata da quei popoli* Madre degli Dei. (Mit)

DA BANDA. *Posto avverb.* = *Da una parte, da un lato. Lat.* a latere. *Gr.* παρά. *Bern. Orl.* 1. 6. 67. Draghinazzo e Falsetta trae da banda; Gli altri, che vadan via, tosto comanda. *Ar. Fur.* 20. 63. Quando da terra non tempesta rea Mosse da banda impetuoso assalto.

2 — *E co' v.* Andare, Chiamare, Lasciare, Mettere, Passare, Stare ecc. *V.* Banda, §§ 2, 8, 10, 11, 12 e 13. (N)

DA BANDA A BANDA. *Posto avverb.* = *Da una parte all'altra, Da una superficie fino all'altra; lo stesso che* Fuor fuora. *Lat.* trans. *Gr.* πέραν. *Bern. Orl.* 1. 8. 72. Ben credo volte l'avrebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. [*V.* Banda, § 12 e 17.]

DABARIT. (Geog.) Da-ba-rit. *Lo stesso che* Dabbaret. *V.* (G)

DABASET. (Geog.) Da-ba-sèt. *Città della Palestina.* (G)

DA BASSO. *Posto avverb. Lo stesso che* Dabbasso. *V. Cr. alla v.* Dappiè. (O)

2 — *E* Parti da basso *diconsi le parti vergognose degli animali. V.* Basso sm. § 6. (N)

DA BASTO E DA SELLA. *Posto avverb. fig. e in modo basso* = *Abile a più cose. Cr. alla v.* Basto. *V.* § 1, 2. (O)

DABBARET. (Geog.) Dab-ba-rèt, Dabarit. *Città della Giudea.* (G)

D'ABBASSO. *Posto avverb.* = *Lo stesso che* Dabbasso. *V.* — *Ed usato alla v.* Parte *nel sign. di Basso*, § 2. *Lat.* infra, ex alvo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Far getto per le parti d'abbasso e per la bocca . . . Ribaitare per bocca e per d'abbasso copia di flatuosità, di materie sierose, biliose, sanguigne e simili. (B)

DABBASSO, Dab-bàs-so. *Posto avverb.* = *Dalla parte di sotto, Dalla parte più bassa.* — D'abbasso, Da basso, sin. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. Questa nostra V, che s'appuntò così dabbasso. (V)

DABBAT. (Mit. Maom.) *Nome che danno i Musulmani alla bestia dell'Apocalisse.* (Mit)

DABBENAGGINE, Dab-be-nag-gi-ne. [*Sf. Qualità di uomo dabbene,*] *Bontà, Semplicità.* — Dabbenezza, sin. *Lat.* probitas, simplicitas.

Gr. εὐηθία, ἀπλότης. *Red. Lett.* 1. 161. Si consigli con quella dabbenaggine e con quella virtù che risiede nell'animo suo con tanta onorevolezza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 194. Se io mi stessi sempre nei confini della mia naturale dabbenaggine ecc., questo non mi sarebbe intravvenuto.

2 — *Si prende anche in mala parte per* Melensaggine, Scioccheżza. *Lat.* stupiditas. *Gr.* βλακεία. *Fag. Com.* Siete troppo dolce e babbeo, e questa vostra dabbenaggine vuol aggravarvi. (A)

DABBENE, Dab-bè-ne. [*Add. com.*] *Aggiunto che si dà a Uomo di bontà, Buono.* — Da bene, *sin. Lat.* probus, bonus, honestus. *Gr.* ἀγαθός. (Così detta dalle voci *da* e *bene* che V.) *G. V.* 11. 24. 3. Il quale, fu savio, valoroso e dabbene. *Bocc. nov.* 79. 14. Ora avete, maestro mio dabbene, inteso ciò che noi diciamo l'andare in corso? (*Qui per ironia.*)

2 — *Con voce posta di mezzo. Bocc. g.* 1. 6. 8. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che non che egli, ecc. (V)

3 — *Agg. di donna, (oltre il proprio sign., vale talvolta)* Donna onesta. *Fir. Disc. an.* 44. La barbiera non avrebbe perduto il naso, se ella avesse atteso a vivere da donna dabbene. *Bern. Orl.* 1. 6. 48. Pare al Conte costei donna dabbene.

4 — *E nel num. del più. Fir. As.* 206. Egli è un de' buoni e dabbeni asini che sieno in su questo mercato. (*Qui per dar la baja s'accompagna con asino*)

DABBENEZZA, Dab-be-néz-za. *Sf. Lo stesso che* Dabbenaggine. *V. Conti. Lett. Berg.* (Min)

DABBENISSIMO, Dab-be-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dabbene. *Bemb. Lett.* 6. 2. 15. Io ho trovato una dabbenissima donna che ne servirà molto bene, insieme con suo marito buono ortieruolo, che attenderà al giardino. » *Ar. Cass.* 2. 3. O Volpino dabbene. *E.* Dabbenissimo. (*Qui ironicamente.*) (Min)

D'ABBONDANTE. *Posto avverb.* = *Di sopra più, Oltre a ciò. G. V.* 11. 3. Le consolazioni de' veri libri vi soggiugnemmo, alle quali noi d'abbondante offeriamo d'aggiugnere quelle consolazioni di fatto che noi fare possiamo. (V)

DABBUDA'. (Mus.) Dab-bu-dà. [*Sm. indecl.*] *Strumento simile al buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato* saltero, *il quale suonasi con due bacchette che si battono in sulle corde. Lat.* psalterium. *Gr.* ψαλτήριον. (È V. che vien dagli Arabi, i quali han *dhaaba* die' fuori un suono, e *dabdabon* timpano. Poichè il *dabbudà*, come il timpano, si suona a via di percosse.) *Franc. Sacch. nov.* 36. Così furono avvisati que' signori in pochi dì da tre valenti uomini di guerra di tre cose sì fatte, che il dabbudà n'avrebbe scapitato. (*Qui è detto per ischerzo*) *Burgh.* 6. 62. E che tanto ben suoni il dabbudà. *Varch. Ercol.* 602. E tanto mena le braccia colui che suona il dolce mele, o il dabbudà, quanto colui che suona gli organi. *Red. Ditir.* 60. Cento rozze forosette Strimpellando il dabbudà, Cantino il ballino il bombababà.

2 — *Prendesi anche per suonatore di tale strumento, come si dice* Un piffero, Un tamburo *e simili per* Suonator di piffero, di tamburo ecc. (*Forse a questo significato appartiene il primo esempio del* § 1.) (A) (N)

DABE. (Geog.) *Città della Nubia.* (G)

DA BEFFE. *Posto avverb.* = *Per beffe, Per ischerzo. Lat.* per jocum. *Gr.* ἐν παιδιᾷ. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè il giuoco da beffe tornò a vero, siccome era ito il bando. (*Così le prime stampe; la Cr. legge* avvenne vero.) *E* 16. 8. 18. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe o daddovero, o parlava contro a lui, faceva morire. *Franc. Sacch. nov.* 63. Non si dee ancora nè da beffe nè daddovero aspreggiare un peccatore, quando viene a contrizione.

DA BENE. *Lo stesso che* Dabbene. *V. Bocc. nov.* 38. 38. Per persona molto da bene e costumata. *E nov.* 52. 3. Senzachè le diventerai molto migliore, e più costumata e da bene.

DABER. (Geog.) Daber. *Città degli Stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

DA BERE. *A guisa di nome, per* Vino *e simili. Franc. Sacch. nov.* 183. Il cavaliere si sta e non dice più parole; se non che fa venire i confetti e da bere, e ad altro non riesce. (V)

DA BESTIA. *Posto avverb.* = *Bestialmente, Alla bestiale. Cr. alla v.* Bestiale. (A)

D'ABETERNO. *Posto avverb. Lo stesso che* Ab eterno, *Fino dall'eternità. Face.* (O)

DABI. (Mit. Giap.) *Colosso o Idolo mostruoso di rame adorato dai Giapponesi.* (Mit)

DABIA. (Geog.) Da-bi-a. *Antica città dell'Africa nella Mauritania tingitana.* (G)

DABIE. (Geog.) Dà-bi-e. *Città della Polonia.* (G)

DABIR. *N. pr. m.* (In ebr. *dabab* val parlare, maledire, e *dabar* parlare.) — *Re di Eglon.* (Mit)

2 — (Geog.) Debir. *Città della Palestina.* (G)

DABOJA. (Geog.) Da-bò-ja. *Città della Guinea superiore.* (G)

DA BOSCO E DA RIVIERA. *Posto avverb., e fig. dicesi d'uomo atto a qualunque cosa. V.* Bosco, § 6. (D) (N)

DABRI. *N. pr. m.* (V. *Dabir.*) — *Avo dell'israelita lapidato nel deserto come bestemmiatore.* (O)

DABRONE. (Geog.) Da-brò-ne, Darone. *Antico fiume d'Irlanda, oggi creduto il Broarwater.* (G)

DABUL. (Geog.) Dabol. *Lat.* Dunga, Dabolom. *Città dell'Indostan.* (G)

DA BURLA. *Posto avverb.* = *Per ischerzo, Da beffe.* [*V.* Burla, § 6.] *Lat.* per jocum, jocose. *Gr.* ἐν παιδιᾷ. *Fr. Giord. Pred. R.* Subito s'accorse che lo dicevano da burla, e per ischerzare con lui. *Lib. Pred. R.* Nè vi crediate che io ve lo voglia qui presentemente dire da burla.

DABUSIA. (Geog.) Da-bù-si-a, Dabusca. *Città della gran Bucaria.* (G)

DACA. (Mit. Ind.) — *Figlio di Bruma e di Sarasvadi.* (Mit)

DA CALZA. *Agg. a* Nuova. *Dicesi* Nuova da calza *per Buona nuova. V.* Calza, § 3, 4. (D)

DA CANTO. *Posto avverb. e talora in forza di preposizione, lo stesso che* Da banda, Dal fianco. *Lat.* a latere. *Gr.* παρά. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Cesare ripose prestamente la spada nella guaina, ma non se la levò da canto mai.

2 — *Col v.* Andare: Andar da canto, *fig.* = *Andar via, Allontanarsi, Cessare. Ar. Fur.* 18. 21. Perchè Ruggier fosse occupato tanto ecc. Che il mal influsso n'andasse da canto. (P)

DA CAPO. *Posto avverb.* = *Di nuovo, Un'altra volta.* [— Daccapo, *sin. V.* Capo, § 58, 1.] *Lat.* iterum, iterato, denuo. *Gr.* αὖθις, αὖ. *G. V.* 10. 68. 6. Da capo gli diedono la signoria della cittade. *Cr.* 6. 10. 8. E sollevata la terra dal pedale, e rimenatala bene, vi si ponga da capo alquanto più rilevato che prima. *Amet.* 30. Dette queste parole, la riguardava da capo. *Pass.* 166. Non ci ha altro rimedio, se non che il peccatore si riconfessi da capo.

2 — Dalla principale a più alta parte; *contrario di* Dappiè. *Lat.* a capite. *Franc. Sacch. nov.* 286. Egli si collcò dappiede con suo montachello segretamente, e 'l Golfo da capo coprendosi molto bene, perchè era attempato.

3 — Da principio. *Lat.* ab initio, ab ovo. *Gr.* ἀπ' ἀρχῆς. [*V.* Capo, § 6.]

4 — Da capo a piè, [Dal capo al piè, Da capo a piedi, Dal capo a' piedi, Dal capo al piede] = *Dall'una all'altra estremità, Interamente, Per filo e per segno,* [*Dal primo all'ultimo.*] *Lat.* a vertice ad talos, adamussim. *Gr.* ἀκριβῶς. *Bern. Orl.* 3. 1. 24. Or s'ascoltarmi volete degnarvi, Tutto da capo a piè vengo contarvi. » *Borgh. Tosc.* 381. Rimescolò e rinnovò dal capo al piè ogni cosa. *Vit. S. Gio. Batt.* 228. Battevasi tutto dal capo a' piedi con cotali vette d'alberi. *Alla voce* Vetta *si legge* dal capo al piede. *Borgh. Arm. Fam.* 78. Molte altre (*Arme di famiglie*) se ne potrebber nominare, se il proposito nostro fussa di contarle tutte dal capo al piede. (*Cioè, dalla prima sino all'ultima*). (V) *Segner. Crist. instr.* 6. 8. 8. Ricoperto di piaghe da capo a piedi. *E* 3. 18. 17. Non fanno altro mai che lodarsi da capo a piedi. (N)

5 — (Mus.) Da capo, *ed abbrev.* D. C. *significa che terminato quel dato pezzo di musica o periodo principale, si torni a ripigliarlo fin ad un nuovo segno con cui s' indica il suo fine; il che viene contrassegnato con* da capo al segno, *o* da capo al fine, *o* fine. (L)

* DACAR. (Bot.) *Sm. Specie di cassia di poco prezzo e vile. Mattiol.* 1. 18. Le altre (*specie di cassia*) tutte sono di poco prezzo e vili, come quella che chiamano Asilemon ecc., e come sono quelle ancora che barbaramente chiamano Dacar e Citto. (Rob)

DA CATENA. *Posto avverb.* = *Degno di catena. Cr. alla v.* Pazzo. (D)

DA CAVALIERE. *Posto avverb.* = *Secondo la buona cavalleria, Alla cavalleresca. Cr. alla v.* Alla cavalleresca. *V.* (O)

DACCA. (Geog.) *Città e distretto dell'Indostan inglese.* (G)

DACCANTO, Dac-càn-to. *Lo stesso che* Da canto *V. Vale anche fig.* Da parte. *Vit. S. Aless.* 264. Ma il popolo desideroso di toccare il santo corpo, posto d'accanto l'amore della pecunia, molto più con maggiore impeto scorrea ecc. (V)

DACCAPO, Dac-cà-po. *Lo stesso che* Da capo. *V. Borgh. Orig. Fir.* 65. Furon daccapo sollevati i Veterani. (V)

DACCHÈ. *Lo stesso che* Da che. *V.* (Dal lat. barb. *de quo* detto in vece di *ex quo.*) *Borgh. Tosc.* 328. Non tacerò anche, dacchè siamo caduti in questo proposito, che ecc. *Fr. Giord.* 140. Anzi gli dispiace qualunque peccato è, dacchè peccato è. (*Cioè,* per questo che è peccato, perchè è peccato.) *Vit. SS. Pad.* 2. 07. Dacchè a lei è dato il gonfalone e 'l nome di questo principio. (V)

2 — Dappoichè. *Vegez.* 6. Ivi notando i giovani si lavavano, e dacchè erano lavati generazioni d'arme mutavano. (Pr)

DACCHINI. (Mit. Afr.) Dac-chì-ni. *Nome degli stregoni presso i Neri di Luango.* (Mit)

D'ACCORDISSIMO. *Superl. di* D'accordo. *Ar. Negr.* 6. 2. *C.* Siam d'accordo. *A.* D'accordo? *C.* D'accordissimo.

D'ACCORDO. *Posto avverb.* = *Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente. Lat.* concorditer, pari consensu. *Gr.* ὁμοφρόνως. *G. V.* 12. 3. 2. Rimanendo d'accordo a' Fiorentini tutte le castella di Valdarno. *Fir. As.* 78. Io stessa lo confesso d'accordo, io stessa sono stata la cagione della tua tribolazione. *E* 103. Senza pensar più altro, tutti d'accordo ad una voce lo fecero lor capitano.

DA CESSO. *Posto avverb.* = *Discosto, Lontano.* — Di cesso, *sin. Vit. S. Gio. Elem.* Da cesso della via. (P)

DACHALA. (Geog.) Dà-cha-la. *Città della Nubia.* (G)

DACHARENI. (Geog.) Da-cha-rè-ni. *Antico popolo dell'Arabia Felice.* (G)

DA CHE. [*Cong.*] *Poichè, Giacchè.* — Dacchè, Dachè, *sin. Lat.* eo quod, eo quia. *Gr.* ἐπειδή. (Dal lat. *de eo quo* che vale il medesimo.) *Pass.* 118. Se potesse avere il prete, si confesserebbe, da che si conduce a confessare a laico. *E* 172. I quali (*peccati carnali*) è più sicuro dirli in generale, da che sono una volta ben confessati. *Dant. Purg.* 1. 55. Ma da che è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion com'ella è vera, Esser non puote il mio, che a te si nieghi. *Nov. ant.*

68. 4. Donna, da che Dio ha fatto bene, sì il ci tagliamo. *Bocc. nov.* 70. 67. *Da che non avendomi accora* quella contessa veduto, ella s'è sì innamorata di me. *Tav. Rit.* Da che volete con noi battaglia ecc., sì voglia, disse Girone.

2 — Doppoichè. *Lat.* postquam. *Gr.* ἐπειδὰν. *Bocc. g.* 6. n. 10. E da che diavol siam noi, poi da che noi siam vecchie, *se non* da guardare la cenere intorno al focolare? *Nov. ant.* 6. E non avrebbe avuto ecc. sì gran guadagno, che, *da che* egli avea guadagnato i quattro soldi, che egli facesse poi niente. (*E nella nov. ant.* 54. *c'è due volte*) (V)

3 — *Avv.* Da quel tempo in cui. *Petr.* canz. 6. 3. Ed io da che comincia la bell'alba ecc. Non ho mai triegua di sospir col sole. *Alf. Misog. Son.* 17. Da ch'io bevvi le prime aure di vita, ecc. (N)

4 — *È detto ancora di tempo futuro. Nov. ant.* 62. Da che io sarò nella cittade (*dicea tra se medesimo*) io voglio mangiare a bere quanto mi bisogna. (A) (N)

DACHÈ. *Lo stesso che* Da che. *V. Segner. Crist. instr.* 1. 20. 6. Dachè non hanno danari, la paghino più cara. *E* 3. 14. 14. Dachè ecc. voi al certo non riceverete il perdono. *E ivi,* 10. Ugo non sarà più Ugo, dachè a questa fine ecc. (N)

DACHIOME. (Agr.) Da-chiò-me. *Sm. V. A. Preparazione d'uve seccate per migliorare il moscadello* (Dal gr. da part. aument., a *chymos* o *chimos* succo espresso da' vegetabili; e però vale Succo squisito, eccellente. In ebr. *tzimuqim* vale uva seccate.) *Soder. Colt.* 82. Aggiungonvi alcuni quello che è chiamato dachiome, avendo seccate l'uve con rivolturle spesso ecc. (V)

DACI. (Geog.) *Popoli che abitavano al nord del Danubio le pianure occupate da' Sarmati Jazigi fino alle foci di esso fiume ed alle sponde del Ponto Eusino.* (G)

DACIA. (Geog.) Dà-ci-a. *Sf. Antico paese abitato da' Daci, e conteneva tutta la parte dell'Alta Ungheria che sta all'oriente del Tibisco colla Transilvania, la Valacchia e la Moldavia.* (G)

DACIANO. Da-ci-à-no. *N. pr. m. Lat.* Dacianus. (B)

DA CIGLIO. *Posto avverb.* = *Dalla parte dinanzi, Davanti. Dant. Par.* 6. 10. Che 'l Sol vagheggia or da coppa or da ciglio. (O)

DACIO, Dà-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Dacius. (Della Dacia. In gr. val mordente, da *dacos* morso.) — *Vescovo di Milano nel VI secolo, ed autore di una cronaca.* (B) (O)

DA CIO'. *Posto in vece d'aggiunto, e vale Idoneo, Atto.* [*V.* Ciò, § 2.] *Lat.* idoneus. *Gr.* ἐπιτήδειος. *Bocc. Test.* 6. Allora voglio possano coll'autorità de' lor tutori, se in età da ciò fossono.

DACNE. (Mil. Pers.) *Sm. Luogo della sepoltura presso i Parsi e Gentù.* (Mil)

DACNE. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* dacne. (Da *dacno* io rodo.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' attidalari, stabilito da Latreille; hanno il corpo spesso e convesso, ed i lati del corsaletto e degli elitri insensibilmente inclinati; abitano in funghi parassiti e sotto le cortecce degli alberi, e di queste sostanze si nutriscono.* (Aq) (N)

DACO. *Add. pr. m.* Della Dacia. *Cr. alla v.* Elenio. (B)

DA COLLO. *Agg. di quella specie di fazzoletto che gli uomini e le donne si mettono al collo. Cr. alla v.* Fazzoletto. *V.* Collo, § 10. (O)

DA COSTA. *Posto avverb.* = *Da banda.* [*V.* Costa, § 2, a.] *Lat.* a latere. *Gr.* πλευρόθεν. *Franc. Barb.* 46. 4. Se 'l ti saluta il giullo, fa' risposta; Ma ridendo da costa, Sicchè l'uom legoi, Che senta, e no' isdegni.

DACRICISTALGIA. (Chir.) Da-cri-ci-stal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* dacrycystalgia. (Da *dacry* pianto, *cystis* vescica, ed *algos* dolore.) *Dolore che si risente al sacco lacrimale.* (Aq)

DACRIDION. (Farm.) Da-cri-di-on. *Sm. V. G. Lat.* dacridion. (Da *dacryo* io lagrimo; onde *dacryodes* lagrimoso; perchè dietro i tagli lagrima o sia stilla dalla radice o dal corpo della pianta.) *Antico nome della scommonea.* (A. O.)

DACRIGELO. (Med. e Lett.) Da-cri-ge-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* dacrygelos. (Da *dacryo* io piango, a *geloa* io rido.) *Epiteto di coloro che ridendo piangono, o a' quali l'eccesso del riso fa spargere delle lagrime.* (Aq)

DACRINOMA. (Chir.) Da-cri-nò-ma. *Sm. V. G. Lat.* dacrynoma. (Da *dacryo* io piango.) *Nome dato da Vogel alla lacrimazione prodotta dal ristringimento de' punti lacrimali.* (A. O.)

DACRIOADENALGIA. (Chir.) Da-cri-o-a-de-nal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* dacryoadenalgia. (Da *dacryo* io piango, *aden* ghiandola, ed *algeo* io soffro.) *Dolore che si risente nella ghiandola lacrimale.* (A. O.)

DACRIOADENITIDE. (Chir.) Da-cri-o-a-de-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* dacryoadenitis. (Da *dacryo* io piango, e *aden* ghiandola.) *Infiammazione della glandola lacrimale.* (Aq)

DACRIOBLENNORREA. (Chir.) Da-cri-o-blen-nor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* dacryoblennorrhoea. (Da *dacryo* io piango, *blenna* moccio, e *rheo* io colo.) *Scolo di lagrime miste a mucosità.* (A. O.)

DACRIOCISTE. (Anat.) Da-cri-o-ci-ste. *Sf. V. G. Lat.* dacryocistis. (Da *dacryo* io piango, e *cystis* vescica.) *Sacco lacrimale.* (Aq)

DACRIOCISTIDE. (Chir.) Da-cri-o-ci-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* dacryocystitis. (*V. Dacriociste.*) *Infiammazione del sacco lacrimale.* (Aq)

DACRIODE. (Chir.) Da-cri-o-de. *Add. f. V. G. Lat.* dacryodes. (Da *dacryodes* che piange.) *Epiteto delle ulcere che stillano di continuo qualche materia putrida.* (Aq)

DACRIOEMORRISI. (Chir.) Da-cri-o-e-mor-ri-si. *Sf. V. G. Lat.* dacryhemorrhysis. (Da *dacry* lagrima, *hema* sangue, e *rheo* colo.) *Scolo di lagrime miste al sangue.* (Aq)

DACRIOMA. (Chir.) Da-cri-o-ma. *Sf. V. G. Lat.* dacryoma. (Da *dacryo* io piango.) *Stato impervio d'uno o di ambedue i punti lagrimali, per cui le lagrime non possono entrare nel sacco lagrimale.* — Dacrinoma, *sin. Cooper.* (Min)

DACRIOPEBLENNOIDEO. (Chir.) Da-cri-o-pe-blen-no-i-dè-o. *Add. m. V. G. Lat.* dacryopsblennoideos. (Da *dacry* lagrima, *ops* occhio, *blenna* moccio, e *idos* rassomiglianza.) *Vizio della glandola lagrimale, per cui le lagrime sono simili al muco.* (Aq)

DACRIOPEO. (Med.) Da-cri-o-pè-o. *Add. m. V. G. Lat.* dacryopoeus. (Da *dacryon* lagrima, e *pieo* produco.) *Nome che portano tutte le sostanze che irritano il globo dell'occhio, accrescono la secrezione delle glandole lagrimali, ed eccitano la lacrimazione. Un gran numero di materie acri e stimolanti possedono questa proprietà, come la cipolla, l'aglio, il fumo, il vapore di molti acidi, diverse sostanze saline ecc.* (Aq)

DA COPPA. *Posto avverb.* = *Dalla parte di dietro, Dalle spalle. V.* Da ciglio. (O)

* **DACRIAGOGATRESIA.** (Chir.) Da-cri-a-go-ga-tre-si-a. *Sf. V. G.* (Da *dacri* lagrima, ago, a priv., e *tritreo* forare.) *Ostruzione, Otturamento dei condotti lacrimali.* (Pl)

* **DACRIAGOGO.** (Anat.) Da-cri-a-gò-go. *Sm. Condotto lacrimale.* (Pl)

* **DACRIDIO.** (Bot.) Da-cri-di-o. *Sm. V. G.* (Da *dacrio* lacrima, ed *eidos* forma.) *Genere di piante fan. conifere, della dioecia poliandria, contenente la sola specie da crydium cypressinum, albero grandissimo indigeno delle isole del mar del Sud, i cui frutti pendono dai rami in forma di lagrime.* (Pl)

DACRIOPIORREA. (Chir.) Da-cri-o-pi-or-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* dacryopyorrhoea. (Da *dacryo* io piango, *pyon* pus, e *rheo* io colo.) *Scolo di lagrime purulenti.* (Aq)

DACRIORRISI. (Med.) Da-cri-or-ri-si. *Add. f. V. G. Lat.* dacryorrhysis. (Da *dacryon* lacrima, e *rheo* colo.) *Scolo di lacrime, Lacrimazione.* (A. O.)

DACRIRREA. (Med.) Da-crir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* dacryrrhaea. (Da *dacryo* piango, e *rheo* colo.) *Flusso di lagrime, Lagrimazione.* (Aq)

DACTILI. (Mit.) Dà-cti-li. *Sm. pl. V. e di'* Dattili. (O)

DACTILICO. (Mus.) Da-cti-li-co. *Add. m. V. e di'* Dattilico. (O)

DACTILIDE. (Bot.) Da-cti-li-de. *Sf. V. e di'* Dattilida. (O)

DACTILIFERO. (Bot.) Da-cti-li-fe-ro. *Sf. V. e di'* Dattilifera. (O)

DACTILIO. (Chir.) Da-cti-li-o. *Sm. V. e di'* Dattilio. (A. O.)

DACTILIOGLIFO. (Lett.) Da-cti-li-o-gli-fo. *Sm. V. e di'* Dattilioglifo *V.* (Van)

DACTILIOMANZIA. (Lett.) Da-cti-li-o-man-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Dattilomanzia. *V.* (O)

DACTILIOTECA. (Chir.) Da-cti-li-o-tè-ca. *Sf. Lo stesso che* Dattilioteca. *V.* (O)

DACTILITE. (Chir.) Da-cti-li-te. *Sf. Lo stesso che* Dattilite. *V.* (A. O.)

DACTILO. (Lett.) Da-cti-lo. *Sm. V. e di'* Dattilo. (O)

DACTILOBOTANO. (Bot.) Da-cti-lo-bò-ta-no. *Sm. V. e di'* Dattilobotano. (Aq)

DACTILODOCME. (Lett.) Da-cti-lo-dò-cme. *Sf. V. e di'* Dattilodocme. (Aq)

DACTILOFLOGOSI. (Chim.) Da-cti-lo-flò-go-si. *Sf. V. e di'* Dattiloflogosi. (Aq)

DACTILOLOGIA. (Lett.) Da-cti-lo-lo-gi-a. *Sf. V. e di'* Dattilologia. (Aq)

DACTILONOMIA. (Mat.) Da-cti-lo-no-mi-a. *Sf. V. e di'* Dattilonomia. (Aq)

DACTILOPTERO. (Zool.) Da-cti-lò-pte-ro. *Sm. V. e di'* Dattilottero. (Aq)

DACTILOTECA. (Chir.) Da-cti-lo-tè-ca. *Sf. V. e di'* Dattiloteca. (Aq)

DACTONIO. (Geog.) Da-ctò-ni-o. *Lat.* Dactonium. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

DADA. *N. pr. m. Lat.* Dadas. (In ebr. *dod* vale amico; in lingua illir. *dadati* val dare. In gr. *dadion* facella, e *dadoo* io conservo in faci funebri.) (B)

2 — *N. pr. f. accorc. di* Deodata. *V.* (B)

DADACARDIN. (Geog.) Da-da-càr-din. *Città della Turchia Asiatica.* (G)

DADAJUOLO, Da-da-juò-lo. *Sm. Colui che frequentemente e volentieri giuoca a' dadi, e prendesi in mala parte. Il Bocc. disse:* Millior di malvagi dadi. *Pucci. Merc. Vecch.* (A)

DADANO, Da-dà-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Dodano. *V.* (In islavo *dodon* val dato, disteso. V. *Dada.*) (B)

DADASTANA. (Geog.) Da-da-stà-na. *Antica città dell'Asia minore nella Bitinia.* (G)

DADDOLO, Dad-dò-lo. *Sm. usato per lo più nel pl. V. fiorentina dell'uso. Smorfie sciocche, Scede.* (Dall'arabo *daddon* cosa vile da giuoco.) (A)

D'ADDOSSO. *Posto avverb.* = *Di sopra la persona, D' in sul dosso. Lat.* a se. *Gr.* ἀφ' ἑαυτοῦ. *Bocc. nov.* 79. 41. E con essa sospintolosi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Lab.* 81. E mugnami si e con tanta forza ogni umor d'addosso, che a niuna carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fe così dal fuoco vostro munto.

2 — Levarsi o Torsi checchè sia d'addosso, *per metaf.* = *Levarsela d'attorno. Bocc. nov.* 26. 17. Io me lo avrei per maniera levato d'addosso, che egli mai non avrebbe guatato là dove io fossi stata. *E nov.* 91. 1. Non solo la potenza d'amore comprenderete, ma il senno da una valorosa donna usato a torsi d'addosso due che contro al suo piacere l'amavano, cognoscerete. *E num.* 17. Poichè essi ciò che essa addomandato avea non avean fatto, se gli tolse d'addosso.

DADDOVERISSIMO, Dad-do-ve-ris-si-mo. [*Avv.*] *superl. da* Daddovero.

Lat. verissime. *Gr.* ἀληθέστατα. *Varch. Ercol.* 210. *C.* Voi dite pur daddovero che Dante vantaggi e avverelil Omero? *V.* Daddoverissimo.

DADDOVERO, Dad-do-vè-ro. *Avv.* Da senno; *contrario di* Da beffe. — Da dovero, *sin. Lat.* serio, vere. *Gr.* ἀληθῶς. *Bocc. nov.* 76 6. Calandrino gridava allora più forte, e diceva ecc., io dico daddovero, ch'egli m'è stato imbolato. *G. V.* 12. 6. 16. Chiunque gli rivelava trattato o da beffe o daddovero, parlava contra a lui, facea morire.

2 — *Talora è posto invece d'aggiunto, e vale lo stesso che* Reale, Effettivo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 60. A chi io non manderei navi o galee daddovero, gli manderò bene delle dipinte.

3 — In verità, veramente. *Lat.* vere. *Gr.* ἀληθῶς. *Cron. Morell.* E come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol daddovero, Lo vede con men corna, e manco nero. *Fir. As.* 300. Allora gli parve avere un asino che avesse daddovero dell'uom dabbene. *Malm.* 1. 60. Fatta arrogante, al fine alzò 'l pensiero A voler questi onori daddovero.

4 — Far daddovero = *Operare risolutamente.* (A)

DADE. (Arche.) *Feste annuali che per tre giorni si solennizzavano da' Greci, e nelle quali si portavano fiaccole accese.* (In gr. dae, dados vale fiaccola.) (Mit)

DADEGGIARE, Da-deg-già-re. *N. ass. V. bas. e poco usata. Giocare a dadi. Aret. Rag.* Noi siamo come i giocatori, i quali se si vestono del carteggiare e del dadeggiare, non se ne calzano. (A)

DADELER. (Geog.) Da-de-ler. *Città della Turchia asiatica nella Notolia.* (G)

DADEN. (Geog.) *Città della Turchia asiatica nella Notolia.* (G)

DADI. (Geog.) *Piccola città della Turchia europea.* (G)

DADICCIUOLO, Da-dic-ciuò-lo. *Sm. dim. di* Dado. *Piccol dado, o Piccolissimo cubo. Algar. Neuton.* I dadicciuoli della materia di Cartesio. (A)

DADICEI. (Geog.) Da-di-cè-i. *Antichi popoli vicini alla Sogdiana.* (G)

DADO [*Sm.*] *Giuoco in generale.* (Dall'ar. *daddon* giuoco, e precisamente quello de' dadi. *Gollio. Murat.*) *Ar. sat.* Diverso, al mio parer, il Bomba gracchia, E dice: abb' io per roba, e sia l'acquisto O venuto pel dado o per le cracchia. (M)

2 — Pezzuolo d'osso di sei facce quadre, e uguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall'uno infino al sei, e si giuoca con esso a zara e ad altri giuochi di sorte. *Lat.* tessera, talus. *Gr.* κύβος. *Bocc. nov.* 1. 8. Giocatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Pass.* 240. Nel trarre cedole e fuscegli a rischio e a ventura, o nel gittare dadi. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Chiunque giuoca colle tavole, ovvero dadi ecc., pecca? *E appresso:* Se commise le esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolmente gittandoli.

3 — Sorta di strumento col quale si tormentano gli uomini, stringendo loro con esso le noci del piede. (Sembra così detto dalla figura della base di alcuni pezzi terminati in punta, che dopo avere stretta ciascuna gamba del paziente fra due lemioo, l'una esterna e l'altra interna, e dopo avere fortemente ravvicinate le interne per mezzo di corde, s'introducevano a colpi di martello successivamente fra le interne medesime fino al numero di quattro. In ar. *tobaaton* vel *torfero*: ed *adkeboton* plur. di *adhabon* vale il medesimo.) *Fir. As.* 300. Ma nè corda nè dado nè stanghette ecc. li poteron mai far cangiare d'opinione.

2 — [*Onde* Dare il dado o la stanghetta = *Tormentare con tali strumenti.*] *Sen. Ben. Varch.* 4. 66. Giova la buona coscienza anco negli stessi martiri, quando si tocca delle fune; giova nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado o la stanghetta.

4 — [*Col v.* Andare:] Andare ai dado, *dicono i giuocatori del mutare colui, che tira, i dadi, e dar modo prenderne altri.*

5 — [*Col v.* Giocare:] Giocare al dado, *assolutam., s'intende del giuocare al giuoco di zara, e altro che si faccia co' dadi.*

6 — [*Col v.* Piantare:] Piantare il dado = *Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto che si vuole.*

7 — [*Col v.* Trarre: Trarre il dado, *fig.* = *Tentare un affare. Onde*] Il dado è tratto = *L'affare è fatto. Lat.* jacta est alea. *Gr.* κύβος ἀνερρίφθω. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Poi traggo il dado, e vince per la parte Del ei la mia licenza.

8 — [*Prov.*] Pagare il lume e i dadi, o Pagarsi del lume e de' dadi = *Pagare per tutto, Non lasciare addietro nulla. Cron. Vell.* Io me ne pagai bene del lume e de' dadi, perocchè ne son di peggio più d'un milion di fiorini.

2 — *Ed anche* Dar il conio suo. *Franc. Sacch. nov.* 211. Grande maraviglia mi pare, che ne' di suoi non trovasse chi lo pagasse del lume e de' dadi, come meritava. *Morg.* 16. 64. E domattina in sul campo saremo, E so che 'l lume e i dadi pagheremo.

3 — *Ed anche* Averne la peggio. *Franc. Sacch. nov.* 169. Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, ch'e' non ispelacrassono a questo modo, perocchè voi potreste esser pagati e del lume e de' dadi. (V)

9 — Pigliare o Tenere i dadi ad alcuno = *Impedirgli l'operazione; tolta la metaf. dal parare i dadi a chi giuoca con essi. Lat.* impedire, prohibere. *Gr.* ἐμποδίζειν. *M. V.* 8. 36. Il valente cavaliere, veggendo che gli erano presi i dadi, e ch'e' non potea far niente di suo intendimento, lasciò l'ufficio. *Cron. Morell.* Quando e' vide gli erano stati presi i dadi, e che 'l suo gracchiare era da beffe, ecc.

10 — Esser pari quanto un dado, *dicesi di cosa uguale e pari per tutto.*

11 — Scambiare i dadi o le carte = *Ridire in altro modo quello che s'è detto altra volta, per ricoprirsi. Varch. Ercol.* 71. La qual cosa si dice ancora rivolgere, o rivoltare, e talvolta scambiare i dadi.

2 — *Ed anche* Scambiare i termini, Pigliar le cose a ritroso. *Varch. Ercol.* Egli scambiò i dadi; ma come colui che non dovea essere solenne barattiere, non la fece di bello, ma si alle scoperta. (A)

12 — Tirare, Trarre pel dado = *Cominciare ora, o in quel punto; tolta la metaf. dal giuoco, quando si rimette alla sorte il vantaggio del tratto della mano, o simili. Morg.* 16. 102. Quel che si roba non s'ha a saper grado; E sai ch'io comincio ora a trar pel dado. *Fir. Trin.* 1. 2. E ora ch'io pensava questi di riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 61. Adesso è tribolata al maggior grado; E se allor pianse, or qui tira pel dado.

13 — Tirare, Trarre o Fare diciotto con tre dadi, *dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile, essendo questo il maggior punto che possa venire con tre dadi. Malm.* 6. 2. Là gli uomin si disfanno; e chi ne scampa, Ha tirato diciotto con tre dadi.

14 — Tirare un gran dado = *Avere una gran sorte, o Scampare da un gran pericolo. Buon. Fier.* 4. 6. 6. No' abbiam tratto un gran dado, Scampate una gran ferie.

15 — (Archi.) [*Tavola ad angolo retto, per ogni parte quadra, in forma d'un dado schiacciato, dove posano le colonne, piedistalli, e simili. V.* Zoccolo, Plinto.] *Lat.* basis quadrata, plinthus. » *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Zoccolo: Dicesi anche dado per esser per ogni parte quadro, in forma d'un dado schiacciato. (A) (N)

2 — *E dicesi anche per similit. qualunque base* [*a foggia di dado,*] *sulla quale si posano statue,* [*busti, vasi, e simili.*] *Malm.* 6. 62. Su i dadi i torsi, cohill scultore ecc. Ristaurati sono e risarciti. » *Baldin. Voc. Dis. alla v.* Piedistallo: Quella pietra che sotto al dado, sul quale posa la colonna, da alcuni detto piedestilo, dalla voce greca *Stylos*, e dall'italiana *Piede*, cioè piede della colonna, e dicesi anche dado. (A)

16 — (Ar. Mes.) *Qualunque corpo di sei facce quadre eguali,* [do molti artefici detto anche Balla.]

17 — (Marin.) *È un pezzo quadrato di bronzo, che s'incastra nel mezzo della rotella di un bozzello, ed è grosso quanto essa. Vi passa il perno, intorno al quale la rotella gira.* (S)

2 — Dadi dell'àncora: *Diconsi que' due pezzi di ferro che sporgono alle due facciate del fusto dell'àncora, e restano abbracciati dal ceppo.* (S)

18 — (Milit.) *Munizione di piombo tagliato in quadro, quasi a forma di dado, colla quale si caricano talvolta i tromboni o gli schioppi per tirar da vicino e cogliere molta gente; si usò pure di ferro per tirar col cannone. Bond. Ant.* (A) (Gr)

DADO. *N. pr.* m. *nepote. di* Dedalo. *V.* (B)

DADOE, Da-dò-e. *N. pr.* m (*V. Daduchi.*) — *Capo de'* Messeliani. *V.* (Ber)

* **DA DOMANI IN LA'.** *Posto avverb. vale Per l'avvenire facendo principio da domani. Franciosi.* (Rob)

DADON. (Geog.) Dadeo. *Piccola città dell'Indostan inglese.* (G)

DADOR. (Geog.) *Città dell'Asia nel Belucistan.* (G)

DA DOSSO. *Posto avverb. e a modo di prep.* = *D'addosso, cioè Dalla persona, Dal corpo. Vit. SS. Pad.* 2. 327. Veramente ora l'è uscito il Diavolo da dosso, e hai vinto quella imperiosissima passione. (V)

2 — *E fig. Borgh. Fir. Disf.* 220. Per questa via levò da dosso alla patria una pericolosa e fastidiose guerra. (*Qui vale, dal corpo figurato della patria in personalità.*) (V)

DA DOVERO. *Posto avverb. Lo stesso che* Daddovero. *V. Bocc. Introd.* 40. Ma poichè videro che da dovero parlava la donna, risposero lietamente sè essere apparecchiati.

2 — In verità, Veramente. *Lat.* vere. *Gr.* ἀληθῶς. *Bellinc. son.* 280. Udite: è el detto suo membro intero? Comare, il feci maschio da dovero.

* **DA DOZZINA.** *Usato addiet. vale Dozzinale, Ordinario, Di poco prezzo. Malm.* 7. 24 Bastivi per adesso di sapere, Che queste non son bestie da dozzina, ecc. (Rob)

DADUBRA. (Geog.) Da-de-bra, Dadibra. *Antica città d'Asia nella Paflagonia.* (G)

DADUCHI (Mit.) Da-dù-chi. *Sacerdoti di Cerere, che nella celebrazione de' loro misteri portavano delle faci in memoria di quelle di cui servissi la dea nel ricercare Proserpina.* (Dal gr. *das*, *dados* face, ed *echo* io tengo, e vale Tieni-face.) (Mit)

DADUCO. (Arche.) Da-dù-co. *Gran sacerdote di Ercole presso gli Ateniesi.* (*V. Daduchi.*) (Mit)

DAEI. (Geog.) Da-è-i. *Popoli sciti sulla costa orientale del Caspio.* (G)

DAENTE, Da-èn-te [*Part. di* Dare.] *V. A.* [*V. e di'* Dante. — Dajente, *sin.*] *Lat.* dans. *Gr* διδούς. *Fr. Jac. T.* 6. 43. 6. Ch'egli è il daente, e lui il ricevitore. (*Qui in forza di sm.*)

DAERE, Da-e-re. *V. difet. V. A. V. e di'* Dare. *Senec. Prov.* 460. *N. Sp.* (O)

DA ETERNO. *Posto avverb. Lo stesso che* Ab eterno, *ma più Italiano. Dant. Conv.* (O) *Dant. Conv. Tratt.* 4. *cap.* 7. Ultimamente dico che da eterno la ordinata nella mente di Dio. (P)

DAEZAGE. (St. Mod.) Da-e-za-ge. *Sf. Moneta di argento di Persia, che vale 20 mumudi.* (Ven)

DAFAR. (Geog.) Dofar. *Città dell'Arabia.* (G)

DAFIDA, Dà-fi-da. *N. pr.* m. (Dal gr. *da* part. intens., e da *phidos* parco.) — *Filosofo greco* (Mit)

DA FINIBUS TERRE. *Posto avverb. alla latino* = *Da lontano. Franc. Sacch. nov.* 217. Gli convenia trovare due frati che erano da finibus terre. (V)

DAFITA. (Lett.) Da-fi-ta. *Soprannome di un antico poeta satirico greco messo in croce a cagione de' suoi versi.* (Suol cavarsi dal gr. *dapto* io lacero, quasi che quel satirico lacerasse la riputazione altrui. Per altro il gr. da è part. intens., e *phitas* o *phoitas* vale furioso.) (Van)

DAFNE. *N. pr. f. Lat.* Daphne. (In gr. *daphne* significa alloro.) *Secondo i mitologi, Ninfa figlia del fiume Peneo, amata da Apollo e cangiata in alloro. — Figlia dell'indovino Tiresia.* (Mil)

2 — *Onde poetic. si prende per l'*Alloro stesso. *Car. Rim.* 41. *Ediz. d'Aldo*, 1572 Abbandonato ed ebro Dorme Sileno, e non più Dafne è verde. (Min)

DAFNE. (Bot.) *Genere di piante della ottandria monoginia, famiglia delle dafnoidi, così delle perchè alcune sue specie rassomigliano in piccolo al lauro pel fogliame e per le bacche che producono.* (Dal gr. *daphne* alloro.) (O) (N)

2 — *Arboscello del detto genere, che cresce nel sud dell'Europa, e delle cui varietà si adopera la scorza inzuppata nell'aceto come rubefaciente e vescicante.* (A. O.)

DAFNEA. (Mit.) Da-fnè-a. *Soprannome di Diana.* (Mil)

DAFNEFAGI. (Mit.) Da-fnè-fa-gi. *Epiteto degl' indovini e della sacerdotessa d'Apollo in Delfo, perchè prima di dare le loro risposte, mangiavano foglie di alloro.* (Dal gr. *daphne* lauro, e *phago* io mangio.) (Mil)

DAFNEFORICO. (Archeo.) Da-fne-fò-ri-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *daphne* alloro, e *phero* io porto.) *Inno de' Greci cantato dalle vergini, mentre i sacerdoti portavano i lauri al tempio di Apollo.* (Mil)

DAFNEFORIE. (Archeo.) Da-fne-fò-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi ogni nove anni in Beozia in onore di Apollo.* (Mil)

DAFNEFORO. (Archeo.) Da-fnè-fo-ro. *Add. e sm. V. G.* (Da *daphne* alloro, e *phero* io porto.) *Giovane ministro delle dafneforie, il quale portava con pompa un ramo d'alloro che sosteneva un globo di rame, da cui molti altri piccoli ne pendevano.* (Mil)

DAFNELEO. (Farm.) Da-fne-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* daphnelaeon. (Da *daphne* lauro, ed *elaion* olio.) *Nome dell'olio di bacche di lauro presso i Greci.* (A. O.)

DAFNEO. (Mit.) Da-fnè-o. *Soprannome di Apollo.* (Mil)

DAFNI, Dafnide. *N. pr. m. Lat.* Daphnis. (Dal gr. *daphne* alloro, onde *daphnis, idos* bacca o foglia di alloro.) — *Pastore di Sicilia, figlio di Mercurio, inventore della poesia bucolica. — Figlio di Paride e di Enone. — Altro figlio di Mercurio che i poeti favoleggiano essere stato cangiato in macigno.* (Mil)

DAFNIA. (Zool.) Da-fni-a. *Sf. V. G. Lat.* daphnia. (Da *daphne* alloro.) *Genere di crostacei nella divisione de' branchiopodi, i quali sembrano così denominati per la forma delle loro antenne ramificate, ed a forma di braccia, e per la loro coda guernita di lamine piane ed angolari simili alle foglie d'alloro; hanno un solo occhio.* (Aq) (N)

DAFNIDE, Da-fni-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Dafni. *V.* (N. patr. di Dafne. In gr. *daphnis, idos* val foglia o bacca di alloro.) (B)

DAFNINA. (Chim.) Da-fni-na. *Sf. Sostanza immediata vegetabile, scoperta da Vauquelin nella scorza della dafne alpina; ed è volatile, solubile nell'acqua, priva di sapore sulle prime, ma a poco a poco esso si sviluppa e addiviene molto acre.* (A. O.) (N)

2 — *Altra sostanza che rinviensi pure nella scorza della dafne, e che è bianca, cristallizzabile e solubile nell'acqua.* (A. O.)

DAFNITE. (Min.) Da-fni-te. *Sf. V. G. Lat.* daphnites. *Pietra figurata, rappresentante delle foglie di alloro.* (Dal gr. *daphne* alloro.) (Aq)

2 — (Mit.) *Add. m. Soprannome di Apollo.* (Mil)

DAFNITIDE. (Bot.) Da-fni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* daphnitis. (Da *daphne* alloro.) *Nome dato da Dioscoride ad un genere di piante perchè han rapporto coll'alloro; appartengono alla tetrandria monoginia, famiglia indefinita, sono alberetti sempre verdi con fiori incompleti.* (Aq) (N)

DAFNOGHETE. (Mit.) Da-fno-ghè-te. (Dal gr. *daphne* alloro, e *getheo* io godo, onde *daphnogethes* chi gode dell'alloro.) *Soprannome di Apollo come quegli che ama l'alloro.* (Mil)

DAFNOIDE. (Bot.) Da-fnò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* daphne laureola Lin. (Da *daphne* alloro, e *idos* rassomiglianza, onde *daphnoides* simile all'alloro.) *Nome di una pianta dell'ottandria monoginia, che dà il nome alla famiglia cui appartiene, e che rassomiglia per le sue foglie al lauro. Si distingue per le bacche nere, i fiori alquanto verdi, i racemi corti, ascellari ecc. Fiorisce nel gennajo, è comune nelle montagne, e sempre verde.* (Gall) (Aq) (N)

DAFNOIDEE. (Bot.) Da-fno-i-dè-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Dafnoidi. (O)

DAFNOIDI. (Bot.) Da-fnò-i-di. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* daphnoides. (Da *daphne* alloro, e *idos* somiglianza.) *Famiglia naturale di piante dicotiledoni apetale, così dette perchè si assomigliano al lauro, ed il cui tipo è il genere dafne.* — Dafnoidee, *sin. Bertoloni.* (Aq) (O)

DAFNOMANZIA. (Lett.) Da-fno-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* daphnomantia. (Da *daphne* alloro, e *mantia* divinazione.) *Divinazione in cui facevasi uso dell'alloro: gettavasi un ramo di quell'albero nel fuoco; se ardendo scoppiava, era ottimo indizio; ma se bruciava senza strepito, l'augurio stimavasi funestissimo.* (Aq)

DAFNOMELO, Da-fno-mè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *daphne* alloro, e *melos* carme: Carme degno di alloro.) — *Generale greco dell' imperatore Basilio.* (Van)

DAFNOTE. (Bot.) Da-fnò-te. *Sm. Olivo bastardo, indigeno delle Antille.* (Van)

DAFNUSA. (Geog.) Da-fnù-sa. *Isola del mare Egeo vicino a Samo ed a Lesbo.* (O)

DA FRONTE. *Posto avverb.* = *A dirimpetto. Lat.* contra, e regione. *Gr.* ἀντικρύ. *Franc. Sacch. Rim.* 65. E quell'altro ivi da fronte, Messer Francesco Brunelleschi saggio.

DAFROSA, Da-frò-sa *N. pr. f. Lat.* Daphrosa. (Dal gr. da part. aument., e *phrasis* discorso: Di molto discorso.) (B)

DAGA. [*Sf.*] *Specie di spada corta e larga, che non è più in uso; adoperata da' popoli settentrionali, e da essi portata col nome stesso in Italia. Usavasi anche da' cavalieri ne' combattimenti a corpo a corpo.*] *Lat.* ensis, sica. *Gr.* ξιφίδιον. (Dal ted. *degen* spada) *Vit. Plut.* Si ruppe la lancia di Alessandro, e allora mise mano alla daga ecc. Alessandro altresì in essa ora uccise Risaqui colla daga. *Tratt. gov. fam.* Comperandoli la spadaccia, ovvero la daga, sarà nato ai soldati. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni, e d'avanti al petto un'anima d'acciajo, bracciali di ferro, cosciali e gambaruoli, daghe e spade sode.

DAGADA. (Geog.) Da-gà-da. *Isola del Mar Caspio.* (G)

DAGASTANA. (Geog.) Da-ga-stà-na. *Città dell' Asia minore nella Bitinia.* (G)

DAGEBA. (Mit. Slav.) Dà-ge-ba. *Divinità adorata a Kiew, detta anche* Dagebog, Daeuba, Dalboe, *e la quale corrispondeva, secondo il valore del suo nome, a Pluto o alla Fortuna.* (Mil)

DAGELET. (Geog.) Da-ge-lèt. *Isola del mare del Giappone.* (G)

DAGEROE. (Geog.) Da-ge-ro-è. *Isola del golfo di Filadelfia.* (G)

DAGHESTAN. (Geog.) Da-ghe-stàn. *Sm. Antica provincia della Persia, oggi della Russia.* (G)

DAGHETTA. (Milit.) Da-ghét-ta. *Sf. dim. di* Daga. *Piccola daga.* (Gr)

DA GIOVANE. *Posto avverb.* = *In età giovanile, Convenientemente a giovane. Cr. alla v.* Giovanilmente. (O)

DA GIUOCO. *Posto avverb.* = *Scherzosamente, Giocosamente.* — Per giuoco, A giuoco, *sin. Cr. alla v.* Giocosamente. (O)

DAGLI. [*Affisso del sesto caso plurale, delle voci di maschio; ed è v. comp. della preposiz.* Da, *e dell'articolo* Gli, *e però scrivesi anche* Da gli; *e s'usa*] *quando la parola che segue comincia da vocale,* come Dagli uomini ecc., *o da* S *seguita da altra consonante. V.* Dallo. » *Bocc. g.* 6. *n.* 9. E credeva che ciò avvenisse, perciocchè Guido alcuna volta speculando, molto astratto da gli uomini diveniva. *Petr. p.* 1. 14. Solo da gli uomini, e dal cammino stanco. *E Bocc. g.* 6. *n.* 6. E conchiudendo venne, difficile essere il potersi da gli stimoli della carne difendere. *Petr. p.* 3. 4. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo, nè nocchier sì presto A volger nave da gli scogli in porto. (Cin)

2 — *Talvolta fece prender l'I nel principio di parola cominciata da Im o da In. Nondimeno in tal caso, e in ogni altro che il segua parola cominciante dalla detta vocale, suole scriversi intero o meglio segnarsi l'apostrofo. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Nè vi dovrà esser di discaro d'averlo udito, acciocchè dagl' ingannatori guardar vi sappiate. *E g.* 4 *n.* 2. Le cui vituperose opere molto dagl' Imolesi conosciute ecc. *E introd.* Essa da gl'infermi di quella, per lo comunicare insieme, s'avventava a' sani. (Cin)

3 — [*Per Tra, Intra.*] *G. V.* 6 54. 41. Fue aspra battaglia infino nell'Arno dagli usciti Guelfi a' detti Tedeschi.

DAGMA. (Geog.) *Città dell'Arabia.* (G)

***DAGUEROTIPO,** Da-gue-ro-ti-po. *Sf. V. Gallo-greca.* (Da *Daguerre*, cognome francese, e *tipos* forma.) *Metodo affatto nuovo di fissare durevolmente i quadri che vengono rappresentati dalla camera oscura, col raccoglierli sopra cartoni espressamente preparati, detti eliografici o fotografici; importantissima invenzione dell'artista francese Daguerre nel 1838, dicesi anche* Dagherotipo. (Pl)

DAGO. (Geog.) *Lat.* Dagoa. *Isola del Mar Baltico, nel governo dell'Estonia.* (G)

DAGOALDO, Da-go-àl-do. *N. pr. m. Lat.* Dagoaldus. (Dal ted. *degen* spada, e *halter* tenitore, rettore: Tenitore, Rettor di Spada.) (B)

DAGOARDO, Da-go-ar-do. *N. pr. m. Lat.* dagohardus. (Dal ted. *degen* spada, e *hart* duro, forte: Forte nella spada.) (B)

DAGOBALDO, Da-go-bàl-do. *N. pr. m. Lat.* Dagobaldus. (Dal ted. *degen* spada, e *bald* presto: Presto alla spada.) (B)

DAGOBERTO, Da-go-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Dagobertus. (Dal ted. *degen* spada, e *beherzt* coraggioso: Coraggioso nella spada.) — *Nome di tre re di Francia della prima stirpe.* (B) (Van)

DAGOFREDO, Da-go-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Dagofridus. (Dal ted. *degen* spada, e *friede* pace: Pace della spade.) (B)

DAGOMARO, Da-go-mà-ro. *N. pr. m. Lat.* Dagomarus. (Dal ted. *degen* spada, e *hammer* martello: Martello delle spade.) (B)

DAGONE. (Mit. Sir.) Da-gó-ne. *Divinità venerata da' Filistei.* (Mil)

2 — (Geog.) *Fortezza della Palestina.* (G)

DA GRAN TEMPO IN QUA. *Posto avverb* = *Dopo lungo tratto di tempo passato. Lat.* a multo ante tempore, multis ab hinc annis, jamdudum. *Gr.* ἀπὸ πολλοῦ χρόνου. *Bocc. nov.* 61. 1. Dovete adunque sapere che tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri ecc.

DAGUMBA. (Geog.) Da-gùm-ba. *Regno della Guinea superiore.* (G)

DAGUN. (Mit. Ind.) *Dio del Pegù.* (Mil)

DAGUSSA. (Geog.) Da-gùs-sa. *Antica città dell'Asia.* (G)

DAHLINA. (Chim.) Dah-li-na. *Sf. Principio vegetabile che ha tutti i caratteri dell'innlian; rinvenuto da Payen e Chevalier ne' tuberi del pero di terra.* (A. O.)

DAHOME. (Geog.) Da-ho-me *Sm. Regno della Guinea superiore.* (G)

DAI, DA 1. *Affisso o Preposizione del 6. caso delle voci di maschio nel maggior numero. Usato nel verso più che nella prose, quantunque ancora ne' versi per lo più gli venga levato l'I e si sia scritto* Da'. *V. Petr. p. 4. sest. 6.* Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia, Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse da i poggi e da le valli. (Cin)

DAI. (Geog.) *Antichi popoli della Scizia sulle sponde del Caspio.* (G)

DAIBOT. (Mit. Giap.) Da-i-bòt. *Idolo del Giappone.* (B)

DAICA. (Mit. Ind.) Dà-i-ca. *Festa dell'acqua, che si celebra nel Regno del Pegù.* (Mil)

DAICOCU'. (Mit. Giap.) Da-i-co-cù. *Divinità Giapponese particolarmente invocata dagli artigiani.* (Mil)

DAIDE. (Bot.) Dà-i-de. *Sf. V. G. Lat.* dais. (Da dais fiaccola.) *Genere di piante esotiche a fiori incompleti, della decandria monoginia, famiglia delle dafnoidi, così denominate dalla forma del calice allungato e filiforme, che presenta l'immagine di una fiaccola accesa.* (Aq)

DAIFANTO, Da-i-fàn-to. *N. pr. m. Lat.* Daiphantus. (Dal gr. *dais* pugna accesa, e *phantos* visibile: Visibile nell'ardor della pugna.) — *Eroe focese.* (B) (Mit)

DAIFRONE, Da-i-frò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *dais* pugna ardente, e *phren* mente: onde *daiphron* prudente in guerra.) — *Uno de' figli di Egitto.* (Mil)

DAIMACO, Da-i-ma-co, Damaco, Deimaco. *N. pr. m. Lat.* Daimacus. (Dal gr. *daios* prudente, e *mache* pugna: Prudente nella pugna.) — *Storico greco di Platea.* (B) (Van)

DAIMAN. (Geog.) Da-i-màn. *Fiume della Rep. di Buenos-Ayres* (G)

DAIMBERTO, Da-im-bèr-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *dais* pugna, e *pertho* io devasto: Devastator nella pugne.) — *Primo patriarca latino di Gerusalemme.* (B) (Van)

DA IMO. *Posto avverb. e a modo di prepos* = *Da basso, Dal fondo. Dant. Inf.* 10. 10. Così da imo de la roccia scogli Movean ecc (O) (N)

DA IMO A SOMMO. *Posto avverb.* = *Da basso ad alto, e per lo contrario* Da sommo a imo. *Lat.* ex imo ad summum. *Gr.* ἐς πόδας ἐκ κεφαλῆς. *Petr. cap.* 6. Onde da imo Perdasse al sommo l'edifizio santo. *Fir. Diss. an.* 66. La buona donna, presa una certa canna, la quale ella avea forata da imo a sommo ecc., se n'andò alla stanza dove il giovanello addormentato giacea.

DAIMONOGIMI. (Mit. Giap.) Da-i-mo-nò-gi-mi. *Divinità molto onorata da' Giapponesi.* (Mil)

DAINA, Dà-i-na. [*Sf. di* Daino.] *Red. oss. an.* 104. Conforme ho osservato nell'uova delle leonesse ecc. delle daine, delle cerve e di altri animali por quadrupedi.

2 — *E fig. Parlando di donna. Salvin. Cas* 134. L'altra ch'è carra di noi, E dura come il legno, è una daine. (N)

DA INDI. *Posto avverb. parlandosi di tempo* = *Da quel tempo, Dopo. Lat.* inde ad certum tempus. *Gr.* ἔνθεν ὡς ὡρισμένον χρόνου. *Albert.* 6. 47. Ai quali comandò che da indi all'ottavo, innanzi la sua presenza si presentassono. *Stor. Pist.* 22 Se non s'arrendessono da indi al terzo di ecc. non gli riceverebbono da indi innanzi se non per morti. » *Vit. SS. Pad.* 2. 311. Da indi a quindici di Taisis rendè poi l'anima a Dio, e andonne a vita eterna. (V)

DA INDI A CERTO TEMPO. *Posto avverb.* = *Di poi. Face.* (O)

DA INDI ADDIETRO. *Posto avverb.* = *Per lo avanti, Pel tempo passato, Antecedentemente. Bocc. g.* 6. *n.* 6. Se da indi addietro onorati gli avea, molto più gli onorò e careggiò con conviti ed altre cose da indi innanzi. (V)

DA INDI A POCO. [*Posto avverb.* = *Poco dopo.*] *Cavalc. Med. cuor.* Quivi presso sedeva, e tesseva sporteile, e poi da indi a poco si levava, e orava. » *Vit. SS. Pad.* 1. 132. Da indi a poco l'Angelo di Dio apparve a Pafnusi, e dissegli. (V)

DA INDI IN AVANTI. *Posto avverb.* = *Poscia. Bocc. g.* 6. *fin.* Sogliono similmente ecc. digiunare; e da indi in avanti, per onor della sopravvegnente domenica, da ciascuna opera riposarsi. (V)

DA INDI IN GIU', DA INDI IN GIUSO. *Posto avverb.* = *Da quel luogo o Da quel tempo in giù. Lat.* exinde deorsum. *Gr.* ἐντεῦθεν κάτω. *Dant. Inf.* 14. 106. Da indi in giuso è tutto ferro eletto. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco come neve ecc., e da indi in giù largo a guisa di un padiglione.

DA INDI IN LA'. *Posto avverb.* = *Da quel luogo verso un altro, Di poi. Lat.* deinde. *Gr.* ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 80. 22. Perciocchè da indi in là si va per acqua, indietro tornandomene, scrivoi ecc.

DA INDI INNANZI [, **DA INDI INNANTI, DA INNANZI.**] *Posti avverb.* = *Da quel tempo innanzi. Lat.* ex eo tempore, ex ea die. *Gr.* ἐκ τῆς ἡμέρας ἐκείνης. *Ovid. Pist. S. B.* E da indi innanzi per grande sdegno non prendeva arme contro li Trojani. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *Bocc. nov.* 6. 3. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Gr. S. Gir.* 40 Guardati da indi innanti non permanere in male. (V)

DA INDI IN POI. *Posto avverb.* = *Da allora in poi. Segner. Crist. inst.* 6. 24. 22. Con una confession generale, e di non rifoglierla (l'anima) da indi in poi più da Dio. (N)

DA INDI IN QUA. *Posto avverb.* = *Da quel tempo in qua. Lat.* ab illa usque ad hanc diem *Gr.* ἕως τῆς σήμερον. *Dant. Inf.* 25. 6. Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Vit. S. Ant* Da indi in qua si messe quella santa veste il giorno delle feste più solenni. » *Ar. Fur.* 20. 22. Da indi in qua che quel furar lo liece (Pe) *Petr. canz.* 27. 8. Da indi in qua mi piace Quest'erba sì che altrove non ho pace. (N)

DA INDI IN SU. *Posto avverb.* [= *Da quel luogo, o Da quel tempo in su*] *Contrario di* Da indi in giù. *Lat.* inde sursum. *Gr.* ἔνθεν ἄνω.

DA INDI INTORNO. *Posto avverb.* = *In quel torno, Incirca, Intorno. Lat.* circiter. *Gr.* ὡσπερεί. *Tes. Br.* 2. 2. Ma se egli è 10 piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

DA INNANZI. *Posto avverb; lo stesso che* Da indi innanzi. *V. Vit. S. Gir.* 109. E da innanzi tutti cominciorono ad avere in grande reverenzia messere santo Girolamo. (V)

DAINO. (Zool.) Dà-i-no. [*Sm. Fem.* Daina e Damma. *Specie di animale mammifero dell'ordine de' ruminanti, famiglia de' ditteroceri, che ha le corna curvate in dietro, compresse e alla sommità palmate. È più piccolo del cervo comune;*] *simile al capriolo; ma alquanto maggiore, e per lo più di pelo macchiato, ora rossiccio, ora rosso bruno, ora bianco, ora con sole strisce bianche; abita in Europa e diviene facilmente domestico. La femmina partorisce un solo nocello.* — Dano, Dama, Damma, *sin. Lat.* dama, cervus dama Lin.] *Gr.* δορκάς. (Dal franc. *daine* pronunziato al modo de' Provenzali che sciolgono per ora i dittonghi. Questo *daine* val damma. *Richelet.*) *M. Aldobr. P. N.* 110. Carne di cervio e di daino sono di natura calda e secca. *Poliz. Stanz* 97. Provan lor pugna i daini paurosi, E per l'amata drada ardili fansi. *Bern. Orl.* 6. 4 66. Dainì piannre, e lieti monticelli ecc.; Daini, cervi e capri appiè di quelli.

DAINUR. (Geog.) Da-i-nùr. *Città della Persia.* (G)

DAIRE. (Mus.) Dà-i-re. *Sm Strumento persiano che somiglia al nostro tamburino.* (L)

DAIRE (Mit. Giap) *Lo stesso che* Dairo *V.* (Mil)

DAIR EL CAMAR (Geog.) *Città della Turchia asiatica nella Siria.* (G)

DAIRI. (Mit. Giap.) *Lo stesso che* Dairo. *V.* (Mil)

DAIRO. (Mit. Giap.) Da-i-ro, Daire, Dairi. *Sm. Supremo pontefice del Giappone.* (Mil)

DAIS. (Geog.) Oarus. *Gran fiume dell'Asia.* (G)

DAITE. (Mit.) Da-i-te. *Dio benefico, ch'era tenuto da' Trojani come inventore de' banchetti fra gli uomini.* (Dal gr. *dais*, *daitos* ovvero *des*, *detos* banchetto) (Mil)

DAITORE, Da-i-tó-re. *Verb. m. di* Dare *V. A. V.* e di' Datore. *Fr. Jac. T.* 6. 66. 7. Non riman dal daitore Ch'el morì per nostro amore. *E* 6. 10. 11. Il Daitor che sel non veggia. (V)

DA IVI A CERTI TEMPI. *Posto avverb.* = *Da quel tempo a certo altro. Vit. SS. Pad.* 1. 106. Tornando da ivi a certi tempi all'ecclesia, mostròe ecc. (V)

DAJA. *Sf. Imposizione, Dazio.* — Daia, *sin.* (L'illir. *danjan* vale il medesimo.) *Bemb lett. t.* 6. *n* 48. Francò quelle cose, che io ho a Villa Bozza dalle daje *E appresso, n.* 78 Si son messe alcune parti delle daje, o d'altre cose degli argenti. *E nov.* 110. Ho pagato ducati 128 per conio dell'impresio, e 60 per le daje. (N)

DAJENTE, Da-jèn-te. *Part. di* Dare. *V. A. Lo stesso che* Daente. *V.* e di' Dante. *Fr. Jac. N. Sp.* (O)

DAL. *Segno articolato o prep. del sesto caso mascolino sing che si scrive innanzi a consonante, se non sia S che altra consonante preceda; e gli appartengono tutti i sign. della particella* Da, *non essendo propriamente che u. composta di essa prep. e dell'articolo* Il. *Bocc. g.* 6. *n.* 7. E quivi dal mar combattuta, la notte, senza poter più dal vento esser mossa, si stette. (Cin) (N)

2 — [*Talvolta denota termine onde altri si parte. Bocc. nov.* 4. 11. Credendo lui esser tornato dal bosco, avvisò di riprenderlo forte.

3 — *Talora denota il luogo dove abita alcuno Alam. Coll* 6 43. A noi diede il veder l'Orse a Boote, Che non s'attuffa in mar, ma intorno gira Sovra i monti Rifei dal freddo Scita. (V)

4 — [*Talora indica stanza o appartenenza.*] *Dant. Purg.* 5. 106. L'angel di Dio mi prese, e quel d'Inferno Gridava: o tu dal ciel, perchè mi privi? » *Malm.* 4. 24. Orbi compagni, ola dal cimitero, Se'l ciel danari e sanità vi dia, Empiete il buzzo a un morto forestiero. *Fir. Luc. Licenz.* Hanno molto migliore coscienzia i giovani dal dì d'oggi che quelli dal tempo antico (Cin)

5 — *Talvolta esprime qualità o titolo. Ar. Fur.* 14. 66. Di trovar quel dal negro vestimento Non par ch'abbia la fretta ch'avea dianzi. *E* 40. 22. Fu presa Folvo dal Duca dal Pardo. (Cin)

6 — *Talora esprime convenienza, come* Da *nel sign del* § 10. *Menz. Sat.* 6. Dimmi tu 'l ver, Tegliaccio? Or prendi e suona Quel tuo buon colascion dal dì di festa. (Cin)

7 — *Talora dinota distanza di tempo, G. V.* 1. 10. Ciò fu 2300 anni dal cominciamento del secolo. (Pr)

8 — *Talora dinota cagione efficiente. Ovid. Pist.* 100. Divenni sagace di tanta ragione dal savio autore. (Pr)

9 — [*E trattandosi d'impresa o d'insegna, vale* Che ha o porta quella insegna.] *G. V.* 6. 28. 1. Il quale avea nome Guglielmo dal corno.

10 — [*Per* Tra, Intra.] *G. V.* 10. 7. 1. La reina Isabella d'Inghilterra ecc. passò col suo maggior figliuolo in Francia per compier la pace dal marito al re di Francia della guerra di Guascogne.

DAL. (Geog.) *Isola del Nilo nella Nubia.* — *Fiume e prov. della Svezia propria.* (G)

DALABA. (Geog.) Da-là-ba. *Città della Senegambia.* (G)

DALAGOA. (Geog.) Da-la-gò-a. *Baja nella costa meridionale dell'Africa.* (G)

DALAI LAMA. (Mit.) *Capo della religione di tutti i Tartari idolatri, ovvero il loro dio vivente; detto anche* Lama Sem, *e più comunemente* Gran Lama. (Mit)

DALAJA, Da-là-ja. *N. pr. m. Lat.* Dalaia, Dalaias. (Dall'ebr. *dal* povero, e *jah* signore: Povero del Signore.) (B)

DALAROE. (Geog.) Da-la-rò-e. *Isola del Baltico.* (G)

DA LATO. *Posto avverb. Lo stesso che* Dallato. *V.* (P)

2 — Da presso. *Sal. Giug* 12. Li nimici erano da lato; voi, amici, eravate molto da lungi. (P)

DAL CAPO AL PIÈ. *Posto avverb. Lo stesso che* Da capo a piè. *V.* Da capo, § 4. (O)

DAL CAPO INSIN LE PIANTE. *Posto avverb.* = *Da capo a piede* *Dant. Purg.* 32. Quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante. (O)

DAL DESTRO FIANCO. *Posto avverb.* = *Dalla parte destra Dant. Purg.* 10. E quanto l'occhio mio potea trar d'ale Or dal sinistro ed or dal destro fianco, Questa cornice mi parea cotale. (O) (N)

DAL DESTRO LATO. *Posto avverb.* = *Dalla parte destra. Dant. Par.* 18. I' mi rivolsi dal mi' destro lato ecc. (O) (N)

DAL DETTO AL FATTO. *Posto avverb.* = *In un subito. V.* Detto, *sm.* (O)

DALDI. (Geog.) *Città della Lidia.* (B)

DALDIANO, Dal-di-à-no. *Add. pr. m.* Di Daldi. *Salvin. Disc.* 181. (B)

DALE. (Geog.) *Fiume d'Irlanda. — Capo della Nuova Olanda.* (G)

DALEA. (Bot.) Da-lè-a. *Sf. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che contiene gran numero di piante esotiche, la maggior parte erbacee con foglie pennate e fiori in spighe col calice semicinquefido, e la corolla di cinque petali aderenti al tubo staminifero, ed il legume monospermo.* (Vale in gr. nociva; dal dorico *doleo* io offendo.) (O) (N)

DALECARLIA. (Geog.) Da-le-càr-li-a. *Sf. Antica provincia della Svezia, in vicinanza della Norvegia. — Fiume che l'attraversa, e da cui essa toglie il nome.* (G)

DAL FIANCO. *Posto avverb.* = *Dal lato, Dalla banda. Dant. Purg.* 4. (O)

DALFINO. (Zool.) Dal-fì-no. [*Sm.*] *V. e di'* Delfino. *Tes. Pov. P. S.* Lo grasso del dalfino, solato a bevulo, sana l'idropisia. *Morg* 14. 64. Il dalfin v'è, che mostrava la schiena.

2 — [*E nel sign. di* Delfino, § 3.] *G. V.* 8. 211. 1. Fu gran battaglia in Viennese tra 'l Dalfino di Vienna e 'l Conte di Savoja. *E* 11. 66 2. Oltre a' Franceschi, menò seco il Conte di Savoja e 'l Dalfino di Vienna.

3 — [*Nel sign. di* Delfino, § 4, *oggi* Alfiere.] *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed e' giucava assai volte della reina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ecc. angolarmente, come vanno i dalfini. *E altrove:* Ma non mai angolarmente e per traverso, come pigliano le pedone e i dalfini.

DAL GHIACCIO ALLE VIOLE. *Modo allegorico che vale Dall'inverno alla primavera. Bemb. Cap.* Cangiar stato dal ghiaccio alle viole. (M)

DALIA. (Bot.) Dà-li-a. *Sf. Genere di piante.* (V. *Dalea.*) (O)

* 2 — *Genere di piante fan articee, della dioecia monandria, stabilito da Thunberg, colla sola specie della dahlia crinita, arboscello del Capo di Buona Speranza. Corrisponde al* Trichocladus *di Persoon* (Pl)

DALIA. *N. pr. m.* (Dal gr. *Dalios* di Delo.) — *Serva di Penelope.* (Mit)

2 — (Geog.) *Sf. Antica provincia della Svezia nella Gozia.* (G)

DALIAS. (Geog.) Dà-li-as. *Città della Spagna nel Regno di Granata.* (G)

DALIDA, Dà-li-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Dalila. *V.* (Van)

DALILA, Dà-li-la, Dalida. *N. pr. f. Lat.* Dalila. (Dall'ebr. *dalal* calamità, morbo, povertà.) — *Filistea amata da Sansone.* (B) (Van)

* **DALINA.** (Chim.) Da-li-na. *Sf. Principio immediato vegetale, che ha tutti i caratteri dell'inulina, rinvenuto da Payen ne' tubercoli della dahlia superflua. Desforges.* (Pl)

* **DALIPPO.** (Zool.) Da-lip-po. *Sm. V. G.* (Da *dalos* lampa, e *pus* piede.) *Specie di mammiferi cetacei del genere delfino, indigeno dei mari della Sicilia, e così da Rafinesqui denominato per la velocità estrema de' suoi movimenti.* (Pl)

DALISANDO. (Geog.) Da-li-sàn-do. *Lat.* Dalisandos. *Antica città dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

DALL'. *Lo stesso che* Dallo, Dalla, Dalle *seguiti d'apostrofo innanzi a vocale. Bocc. g.* 7. *n.* 9. Nicostrato dall'un de' lati, e Pirro dall'altro presala, nel giardin la portarono. *E g.* 2. *n.* 9. Io vinto dall'ira della perdita de' miei danari, e dall'onta dalla vergogna che mi parea aver ricevuto dalla mia donna, la feci da un mio famigliare uccidere. *E g.* 8. *n.* 1. Tu sai l'angoscia, la quale io tutto il dì ricevo dall'ambasciata di questi due Fiorentini. (Cin)

2 — *In verso scrivesi anche* Da l', *in due voci distinto. Petr. p.* 1. 181. Lasso, che pur da l'uno a l'altro Sole, E da l'un'ombra a l'altra ho già il più corso Di questa morte, che si chiama vita *Petr. p.* 1. 6 Cada virtù da l'infiammate corna Che veste il mondo di novel colore. (Cin)

DALLA. *Prep. o segno articolato del sesto caso, innanzi a nomi fem. sing., e si scrive comunemente innanzi a consonante. V. comp. della particella* Da *e dell'articolo* La. *V.* Dallo. *Bocc. introd.* Licenziata dalla nuova reina la lieta brigata, li giovani insieme con le donne, con lento passo si missero per un giardino. (Cin)

2 — *In verso scrivesi anche* Da la. *Petr. p.* 1. *canz.* 9. Che dunque la nemica parte sparse Ne l'umana difese, Se Cristo sta da la contraria schiera? (Cin)

3 — [*Talvolta denota termine onde altri si parte*] *Bocc. pr.* 2. Dalla mia giovinezza infino a questo tempo oltremodo essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore

4 — [*Trattandosi d'impresa o d'insegna vale* Che ha o porta quell'insegna.] *Ar. Fur.* 38. 67. Con ricca sopravvesta e bello arnese Serpentin dalla stella in giostra venne.

5 — *In vece di* Per. *Vit. SS. Pad.* 2. 281 Incominciarono a piangere dalla allegrezza. *Bemb. Stor.* 12. 170. E dalla paura che egli avea del concilio incominciato maravigliosamente si sbigottiva; e dalla cupidigia d'aver Ferrara, nessuna colpa, nessun misfatto intralasciava. (V)

6 — *Per* Avanti *o* A, *in accennando moto a luogo. Fir. As.* 137. Andatosene ecc. dalla casa del Gran Giove. (V)

7 — Dalla sua, *detto assolutam. vale Del suo partito. Borgh. Vesc. Fior.* 444. L'imperadore ecc. ed alcuni altri dalla sua tentaron di divenire assoluti padroni. *E* 482. Armata mano scacciò e perseguì acerbamente tutt'i vescovi ed altri religiosi che non tenevano dalla sua. (V)

DALLA. (Geog.) *Città dell'Impero Birmano.* (G)

DALLA CULLA. *Posto avverb* = *Dall'infanzia. V.* Culla, § 2. (O)

DALLA LONTANA. *Posto avverb. Lo stesso che* Da lontano. *V. Malm.* 2. 65. Incominciò così dalla lontana.

DALLA LUNGA. *Posto avverb. Lo stesso che* Da lungi. *V. Vegez.* Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Tes. Br.* 1. 14. Udire sormonta l'odorare; chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Morg* 25. 41. E scorsono dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro.

2 — [*E fig.*] *Fir. Trin.* 1. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga, se voi voleste la sirocchia.

DALLA LUNGE. *Posto avverb.* [*Lo stesso che* Da lungi. *V.*] *Mor. S. Greg.* Col solo fiato delle nari corrompe ciò che egli toccasse eziandio dalla lunge.

DALLA LUNGI. *Posto avverb. Lo stesso che* Da longi. *V. Bocc. nov.* 76. 4. Costoro dalla lungi cominciarono a rider di questo fatto. *Cr.* 4. 6. 2. Se tu vorrai far ben capitato, quando comincerà a nascere il suo stipite dalla lungi, calca, e così il sugo tornerà a lui. *E* 5. 20. 1. Dagli uccelli rapaci molto si veggono dalla lungi.

DALLA PARTE DINANZI. *Posto avverb.* = *Dinanzi, Al dinanzi. Cr. alla v.* Al dinanzi. (O)

DALLA PARTE OPPOSTA *Posto avverb.* = *Di rimpetto, Di rincontro. Cr. alla v.* Di contra. (O)

DALL'A SINO ALLA ZETA, o DALL'A ALLA ZETA. *Posto avverb.* [= *Dal principio alla fine, Da capo a' piè.*] *V. A,* § 22.

2 — [*Onde* Fare dall'A alla zeta = *Far puntualmente quanto è necessario.*] *Malm.* 1. 14. Ma qui Baldon farà dall'a alla zeta.

DALLATO, Dal-là-to. *Avv. Per fianco.* — Da lato, Dal lato, D'allato, Da allato, *sin. Lat.* a latere. *Gr.* πλευρόθεν. *Bocc. nov.* 77. 27. Le trafitture delle mosche e de' tafani dallato e sì per tutto l'aveano concia, che ecc. *Dant. Purg.* 3. 16. I' mi volsi dallato con paura D'essere abbandonato.

2 — [*Ed usato a modo di prep.*] *Dant. Purg.* 8. 44. Dallato m'era solo il mio conforto. » *Petr. canz.* 4. 2. Là 've tolto mi fu, dì e notte andava Ricercando dallato e dentro all'acque. *In Pinuccio* 229. Si lavò dallato all'asta. (V)

3 — Per via *Fr. Barb.* 27. 2. E se periglio è porto Dallato d'arme, a vita la difendi. (V)

DAL LATO. *Posto avverb. ed a modo di preposizione. Lo stesso che* Dallato. *V.* (V)

2 — Da parte, in segreto. *Lat.* seorsim. *Gr.* χωρὶς. *Cavalc. Pungil.* 229. Volle provare la moglie, che si vantava d'essere buona secretaria, e dissegli in grande secreto, ch'egli aveva fatto uova. La quale ecc. si lo disse alla comare dal lato. (V)

D'ALLATO. *Posto avverb. e a modo di preposizione. Lo stesso che* Dallato. *V. Vit. S. M. Mad.* 67. Pensomi che Marta era levata d'allato a Maria per qualche cagione. (*Essendo seduta allato a Maria, di là s'era levata.*) (V)

2 — *E in forza di agg* Susseguente. *Fr. Giord.* 88 *Ist. della pred.* 16. Predicò frate Giordano questa medesima mattina d'allato, ammano ammano, di po' le sopraddette ecc. (V)

DALLE. *Prep. o Segno articolato del sesto caso pl., usato co' nomi fem. e scrivesi innanzi a consonante comunemente. V. comp. della particella* Da, *e dell'art.* Le. *V.* Dallo. *Bocc. introd.* Umili supplicazioni, non una volta ma molte a Dio fatte dalle devote persone. (Cin) (N)

2 — *In verso scrivesi anche* Da le. *Petr. p.* 1. *canz.* 8. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Da le campagne, e da' solcati colli. (Cin)

3 — *Per* Verso *o* Su le. *Nov. Grass. Legn.* Ed io verrò poi colà dalle cinque ore, e faremo il resto. (Cin)

4 — *Per* Avanti, A, *in accennando moto a luogo. Franc. Sacch. nov.* 170. Antonio Pucci avea una casa dalle fornaci della via Ghibellina. (V)

DALLE DALLE [*e* **DALLE DALLE DALLE**:] *Dicesi per dinotare un'azione continuata. Lab.* 226. La quale mai di riciclare non ristà, mai non molla, mai non fina, dalle dalle dalle, dalla mattina infino alla sera. *Bern. rim.* 56. Tutta mattina dalle dalle dalle.

DALLE FASCE. *Posto avverb.* = *Dall'infanzia. V.* Culla, § 2. (O)

DALLE RENI. *Posto avverb.* = *Dalla parte di dietro. Dant. Inf.* 20. 13. Che dalle reni era tornato il volto. (O) (N)

DALLI. *Prep. o Segno articolato del sesto caso, usato nel pl. co' nomi di maschio, e si scrive innanzi a consonante; ma dicesi meglio* De' o Dagli. *V. comp. della particella* Da, *e dell'art.* Li. *V.* Italo. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Alla quale come pervennero, dalli marinari Rodiani furono riconosciuti. (Cin)

2 — *In verso trovasi anche* Da li. *Dant. Purg.* 7. Da l'erba, e da li fior dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto. (Cin)

DALLI DALLI. *Frase propria di chi leva romore contro alcuno. Ar. Fur.* 24. 22. In casa non restò gatta nè topo Al suon che par che dica: dalli, dalli. (P)

DALLO, DALLI, DALLA, DALLE. *Tutti sono preposizione, o segno di caso affisso all'articolo, divenuti una sola di due parole, composti dai* Da lo, Da li, Da la, Da le, *a' quali l'uso, per cagion di pronunzia, ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntigli insieme; con riguardo, che allorchè la voce seguente da vocale cominci, o dalla S, seguita da altra consonante, non mai si tronca l'articolo, o si usa l'apostrofo, ma distesamente si scrive e si profferisce. E* Dagli, *quando non è voce del verbo Dare, è affisso simile a Dalli, e s'usa quando la parola che segue comincia da vocale, come* Dagli uomini *ecc., o da S seguito da consonante.*

DALL'ORA CHE. *Posto avverb.* = *Da quel tempo* [*che.*] *Lat.* ex quo. *Gr.* ἐξ οὗ. *Amet.* 91. Le divizie elerne Seriate lor d'allor ch'io le creai. *Dant. Par.* 6. 36. Vidi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenzia, e cominciò d'allora Che Pallante morì per darle regno.

D'ALLORA INNANZI. *Posto avverb.* = *Da indi innanzi.* — Dall'ora innanzi, *sin. Lat.* exinde. *Gr.* ἐντεῦθεν. *G. V.* 1. 37. 1. E d'allora innanzi fu chiamata Arezzo. *E* 7. 140. 1. D'allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando.

DALL'ORA INNANZI. *Posto avverb. Lo stesso che* D'allora innanzi. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 273. E dall'ora innanzi presono in consuetudine spesse volte di venire alla predella chiesa. (V)

DALMANUTA. (Geog.) Dal-ma-nù-ta. *Città della Palestina.* (G)

DALMARIA. (Geog.) Dal-ma-ri-a. *Città dell'isola di San Domingo.* (G)

DALMASO, Dal-ma-so. *N. pr. m. Lo stesso che* Dalmazio. *V.* (In ebr. val tributo, censo de' poveri; da *dal* povero, e *mas* censo, tributo. (B)

DALMATA, Dàl-ma-ta. *Add. pr. com.* Di Dalmazia. — Dalmatino, *sin. Cr. alla v.* Elenio. (B)

DALMATICA. (Lett.) Dal-mà-ti-ca. *Sf. Veste così detta perchè il suo uso venne dalla Dalmazia, ed era una tonaca guernita di lunghe maniche, che scendevano fino alla mano. Lat.* dalmatica. (Mit)

2 — (Eccl.) *Paramento del diacono e del soddiacono sopra gli altri paramenti. Altrimenti* Tonicella. *Dial. S. Greg.* 2. 48. Per avventura toccò l'alla della dalmatica sua, cioè il vestimento che porta lo diacono all'altare, *e di sotto:* La dalmatica del quale toccando lo indemoniato, fu liberato. (V)

DALMATINO, Dal-ma-ti-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Dalmata. *V.* (B)

DALMAZIA. (Geog.) Dal-mà-zi-a. *Sf. Lat.* Dalmatia. *Provincia dell'Impero austriaco tra la Bosnia, la Morlacchia, la Servia e l'Adriatico.* (G)

DALMAZIO, Dal-mà-zi-o, Dalmaso. *N. pr. m. Lat.* Dalmatius. (V. *Dalmaso.*) — *Santo archimandrita de' monasteri di Costantinopoli e loro oratore presso il concilio di Efeso.* (B) (O)

DALMI. (Geog.) *Isola del Golfo persico.* (G)

DALMINIO. (Geog.) Dal-mi-ni-o. *Lat.* Dalminium, Delminium, Delmium, Dalminum. *Antica città, ora Dumno nella Servia.* (G)

DAL NATURALE. (B. A.) *Modo avverb., Dicesi del disegnare, dipingere, modellare o scolpire, con aver davanti il naturale, quello imitando; e la cosa così fatta dicesi fatta dal naturale. Baldin. Voc. Dis.* (B)

DA LONGO. *Posto avverb. V. A. V. e di'* Da lungi. *Fr. Barb.* 264. 21. Pongo qui da longo Provvedenze accorte. (V)

DA LONTANO. *Posto avverb. vale Lo stesso che* Dalla lontana, Da lungi; *e denota per lo più Lontananza di luogo. Lat.* procul, e longinquo. *Gr.* πόῤῥωθεν. *Cas. Lett.* 20. Sempre sarò tutto di V. S., come sono stato sempre ecc., e tanto più, quanto ch'io veggo ch'ella si degna aver memoria di me così da lontano.

* DAL PERO AL FICO. *Come andare dal pero al fico, modo di dire che vale Io qua e là. Franciosi.* (Rob)

DAL PIU' AL MENO. *Posto avverb.* = *A un di presso, In circa. Dant. Conv.* (O)

DAL PRIMO ALL'ULTIMO. *Posto avverb. Minutamente, Esattamente. Segner. Lugl.* 30. 6. Se dunque dal primo all'ultimo noti bene, tu vedrai chiaro che ecc. (V)

DAL ROVESCIO. *Posto avverb.* = *Dalla parte contraria alla parte ritta. Lo stesso che* A rovescio. *V. Cr. alla v.* Rovescio. (O)

DAL SEGNO. (Mus.) *Lo stesso che* Al segno. *V.* (L)

DAL SINISTRO FIANCO. *Posto avverb.* = *Alla sinistra parte. Dant. Purg.* 10. L'acqua splendeva dal sinistro fianco. (O) (N)

DAL TEMPO IN QUA CHE. *Posto avverb.* = *Dal tempo che. Fav. Esop.* 91. Dal tempo in qua che messer lo Cervio mi fece cortese del suo grano, e succorse ne' miei bisogni, io non ebbi in mia casa granello di grano. (V)

DALTON. (Geog.) *Città dell'Inghilterra.* (G)

D'ALTRA PARTE. *Posto avverb.* = *All'opposto. Bemb. Pros.* 2. 91. E d'altra parte cercando la piacevolezza, puossi trascorrere e scendere al dissoluto. (V)

2 — Del rimanente, Del resto *o simili. Bocc. Introd.* (O)

DAL TRAVERSO. *Posto avverb.* = *Per traverso. Alam. Colt.* 5. 111. Tiri dritto il sentier ecc., poi dal traverso Venga un altro a ferir, si messo al filo, Che sian pari i cantun. (V)

D'ALTRONDE. [*Avv. di moto da luogo, cioè Da altro luogo.*] *Lo stesso che* Altronde. *V. Lat.* aliunde. *Gr.* ἀλλαχόθεν. *Bocc. nov.* 40. 12. Chi la quella si troverà, non so perchè più di qua entro, che d'altronde, vi sei creda messo. *Cr.* 6. 22. 3. Se desideri di piantare per semi, ovvero per piante diradicate, o d'altronde divelte ecc., considera ecc.

DA LUI A SÈ. *Posto avverb.* = *Da solo a solo. Franc. Sacch. nov.* 154. Questo suo parente udendo costui, e domandandolo da lui a sè distesamente, ebbe per certo ecc. (V)

DA LUNGA. [*Posto avverb. e a modo di prep.*] *Lo stesso che* Da lungi. *V. Pallad.* I granai si vogliono fare nella più alta parte della casa, da lungo da ogni umidore e da stalla. *Al. V.* 9. 106. E quando uscivano da lunga dell'oste, ciò facevano con scorta de' cavalieri dentro. *Cr.* 2. 27. 3. La terza si dee attendere se il luogo sarà troppo da lunga. *Amm. Ant.* 2. 1. 7. L'uomo, il quale quanto è da lunga delle bestie per forma corporale, tanto dee essere per bontà d'animo.

2 — Di lontan paese. *Vit. SS. Pad.* 2. 310. Poco conosciuto non solamente da quelli da lunga, ma eziandio da quelli da presso. (V)

DA LUNGE. *Posto avverb. Lo stesso che* Da lungi. *V. Petr. son.* 160. S'arder da lunge, ed agghiacciar da presso, Son le cagion ch'amendo I' mi distruggo, Vostro, donna, il peccato, e mio fia 'l danno. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. Cotesta occasione tue è molto dolorosa, e da dovere essere riscossa da ogni desiderio, e scacciata da lunge. *Alam. Colt.* 6. 47. Ma perchè io soglio già chiamar da lunge Il pampinoso Bacco, e dir eructoso ecc.

2 — *Ed in forza di prep. Moral. S. Greg.* 6. 27. Non essendole (*alla mente*) aperta l'entrata delle cose secrete, appresso per la sua distruzione è discacciata da lunge da quella. (V)

DA LUNGI. *Posto avverb.* = *Di lontano; contrario di* Da presso. — Da lunge, Da lunga, Dalla lungi, Dalla lunge, Dalla lunga, Da lungo, Di lungi, Lungi, *sin. Lat.* procul, longe. *Gr.* πόῤῥωθεν. *S. Grisost.* Dice per lo suo profeta: io sono Iddio da presso, e non da lungi. *Pass.* 147. Non domandi de' peccati che non sono comunemente manifesti ecc., ma facciasi da lungi. *Dant. Inf.* 8. 5. E un'altra da lungi render cenno. *E Par.* 19. 80. Per giudicar da lungi mille miglia. *Bocc. nov.* 60. 26. Li quali stati alle sue prediche, ed avendo udito di nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avean tanto riso, che eran creduti smascellare. *Amm. ant.* 30. 6. 7. Nel famigliare parlare sia da lungi la pertinace contenzione. *Bemb. son.* 37. Ma frale e vinta forza Non può grave martir portar da lungi. (Cin)

2 — *Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto e sesto caso si congiunge, e vale* Lontano. *Lat.* procul. *Gr.* πόῤῥωθεν. *Cr.* 2. 13. 16. Tutte le erbe ne' luoghi delle piante divelte, si deono di presente gittar da lungi da loro.

3 — *Preso come add. per* Lontano. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Venne da lungi parte uno villano per vederlo. *Vit. S. M. Madd.* 103. Molti infermi ci sono abbandonati, e da lungi parti venuti, e hanno bisogno di grande ajuto. (V)

DA LUNGO TEMPO. *Posto avverb.* = *Da gran tempo. Segner. Mann. Ag.* 9. 1. E pure oh quanto è facile che vi sii, forse ancora da lungo tempo. (V)

DALUPIRI. (Geog.) Da-lu-pi-ri. *Una delle Isole Babujane.* (G)

DAL VEDERE AL NON VEDERE, [DAL VEDERE E NON VEDERE.] *Posto avverb., ed in modo basso* = *In un batter d'occhio, In un attimo, Subitamente. Lat.* ictu oculi. *Gr.* ἐν ἀτόμῳ. *Malm.* 7. 11. Fe' sì, che dal vedere e non vedere El diede al vino totalmente fondo.

DAM. (Geog.) *Città de' Paesi Bassi.* (G)

DAMA. [*Sf.*] *Donna; sebbene nell'uso si dice per Donna nobile, Gentildonna. Lat.* matrona. *Gr.* εὐπατρίδαινα. (Secondo il Menagio e la Crusca, è dal gr. *damar* moglie. Secondo altri, è dal franc. *dame* vegnente da *dom.* del lat. *dominus, domina,* signore, signora, e che trovasi adoperato anche in senso maschile.) *Vit. Crist.* Dama perchè piangi tu? cui addomandi tu? *Bocc. nov.* 2. 7. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno? *Nov. ant.* 61. 7. E sì non dee essere in luogo, dove dama o damigella sia disconsigliata, che egli non la consigli il suo diritto.

2 — La donna amata. *Lat.* amasia. *Gr.* ἐρωμένη. *Morg.* 7. 80. Caduto son dirimpetto alla dama, Dond' ho perduto il suo amore e la fama. *Ambr. Bern.* 1. 2. Che abbiate bisogno ch' un uom simile, Che sia con altri, vi faccia aver grazia Colla dama, ch'l *Malm.* 1. 43. Ma sfortunato, perchè co' danari, Giuocando, egli ha perduto anco la dama.

3 — *Per simil.* [*e in ischerzo*] *detto di Bestia. Bern. rim. burl.* 2. 7. 6. Sono come un stallon quando si scioglie, Che vede la sua dama in sur un prato, E balla e salta come un palladino. (Min)

4 — *Titolo d'onore, oggidì* Madama. *Com. Dant. Par.* 9. *Proem.* Nella prima l'Autore converte il suo sermone a dama Clemenza, madre del detto Carlo. (N)

5 — (Eccl.) Nostra Dama, *per eccellenza, diciamo la Santissima Vergine Maria, madre d'Iddio.*

2 — *Talora anche* Le chiese consacrate al suo nome. *Bocc. nov.* 2. 12. E a Nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il batte-

simo G. V. 7. 131. 1. Non vi rimase quasi casa nè chiesa che non ardesse, ed eziandio la mastra chiesa di Nostra Dama

6 — *T. di giuoco Sorta di giuoco che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiamano pedine, e sono di numero per lo più dodici per ciascheduno colore.* (Dal turco *dama* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *dama tochtasi* e la tavola addetta a questo giuoco. Gli Arabi il chiamano *dommalon*.)

2 — *Onde* Fare a dama = *Giuocare a questo giuoco. Buon. Fier.* 4. 2. 6. M'era parso Vederli con gli aslanti fare a Dama.

3 — Quella pedina raddoppiata che è stata damata. (A)

4 — *Onde* Andare a dama = *Portare una pedina fino agli ultimi quadretti.* (A)

* 5 — *E* La tale va a dama, *si dice per ischerzo di Donna volgare, la quale si voglia porre in parata come le gentildonne; ed anche seriamente si dice di quella che da uno stato infimo, stanno per essere ascritte fra le nobili.* (Gh)

7 — (Zool.) *Lo stesso che* Damma. *V. Lat.* dama. *Gr.* δορκάς. *Dant. Par.* 4. 6. Si si starebbe un cane intra due dame.

DA MAESTRO. *Posto avverb.* = *Maestrevolmente, Magistralmente. Cr. a queste voci.*

DAMAGAN. (Geog.) Da-ma-gàn, Damgan. *Città della Persia.* (G)

DAMAGETE, Da-ma-gè-te. *N. pr. m. Lat.* Damagetes. (Dal gr. *damao* io domo, ed *agetes* conduttore: Conduttore, Capitano che doma i nemici.) — *Re di Jalico nell'isola di Rodi, padre di Diagora.* (B) (Mil)

DAMAGGIO, Da-màg-gio. [*Sm. V. A. e Fr. Lo stesso che* Dammaggio, cioè] Danaggio. [*V. e di'* Danno.] *Vit. Bart.* 40. Rompeansi i capelli, e ciascuno piagnea il suo damaggio.

DAMALA. (Geog.) Da-ma-la. *Piccola città della Morea, nel luogo ove era Trezene.* (G)

DA MALA PARTE. *Posto avverb.* = *Malamente, Bruscamente e peggio Ric. Mal. Cap.* 18. Ma il centurione non gli lascio tenere presto al palagio, e acconciatogli di mala parte. (V)

DAMAN. (Mit. Pers.) *L'angelo che riceve le anime de' santi dalle mani dell'angelo Serosck per condurle nel cielo.* (Mil)

2 — (Geog.) *Lat.* Damanum. *Città dell'Indostan.* (G)

DA MANCO. [*Posto avverb.*] *Lo stesso che* Da meno. *Lat.* minor. *Gr.* ἥττων.

DA MAN DESTRA. *Posto avverb. Lo stesso che* A man destra. *Petr. canz.* 12 (D)

DA MANE. *Posto avverb.* = *In tempo di mattina. Lat.* mane. *Gr.* πρωΐ, ἐν τῷ ὄρθρῳ *Dant. Par.* 27. 20. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid'io allora tutto 'l ciel cosperso.

DAMANIA. (Geog.) Da-mà-ni-a. *Antica città delle Spagne.* (G)

DAMAR (Geog.) *Lat.* Leontopolis. *Città dell'Arabia.* (G)

DAMARASI. (Geog.) Da-ma-ra-si. *Popolo dell'Africa nell'Ottentozia.* (G)

DAMARASO. (Ar. Mes.) Da-ma-rà-so. *Sm. Specie di taffettà molto rado e poco lustro delle Indie.* (Van)

DAMARAN (Geog.) Da-ma-ràn. *Una delle isole Filippine* (G)

DAMARE, Da-ma-re. *Att. Nel giuoco di dame, dicesi quando il giuocatore avendo condotto una pedina sino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, l'avversario con un'altra pedina la copre.* (A) (N)

2 — *Nel giuoco degli scacchi,* Damar la pedina, *dicesi del farsi restituire dall'avversario il miglior pezzo perduto in cambio di una pedina giunta agli ultimi quadretti.* (A) (N)

DAMARI, Da-ma-ri. *N. pr. f. Lat* Damaris. (Dal gr *damar* moglie.)(B)

DAMARIDE, Da-mà-ri-de. *N. pr. f.* (Pertinente a *Damari* che V.) — *Moglie di Dionigi l'Areopagita, convertita da S. Paolo.* (Van)

DAMASANDRA, Da-ma-sàn-dra: *N. pr. f.* (Dal gr. *damasa* int. di *damao* io domo, ed *aner*, *andros* uomo.) — *Cortigiana greca, amica di Alcibiade e madre di Laide.* (Aq)

DAMASCARE. (Ar. Mes.) Da-ma-sca-re. *Att. V. e di'* Tessere a opera. (A)

DAMASCATO. (Ar. Mes.) Da-ma-sca-to. *Add. m. da* Damascare. *Agg. di alcune tele, e per lo più tovaglie ecc. lavorate ad uso di damasco.* (Z)

DAMASCENA. (Geog.) Da-ma-scè-na. *Sf. Contrada dell'Asia nella Celesiria, di cui Damasco era la capitale.* (G)

DAMASCENO, Da-ma-scè-no. *Add. pr. m.* Di Damasco. (B)

2 — (Ar. Mes.) *Agg. di Panno, lo stesso che* Domasco. *V. Salvin. F. B.* 3 2 10. Fiorite come il panno damasceno. (N)

3 — (St. Eccl.) S. Giovanni Damasceno, *detto anche assolutamente* Il Damasceno. *Illustre scrittore e dottore della Chiesa orientale nel settimo secolo.* (Van)

4 — (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Vien dal culto ch' ei riceveva in Damasco.) (Mil)

DAMASCHETTO. (Ar. Mes.) Da-ma-schét-to. *Sm Sorta di drappo a fiori d'oro e d'argento, che si fabbrica in Venezia.* (Così detto da Damasco, città della Siria, donde i Veneziani e i Genovesi portarono questa manifattura.) (A)

DAMASCHINARE. (Ar. Mes.) Da-ma-schi-nà-re. *Att. Incastrare i filuzzi d'oro o d'argento nell'acciajo o nel ferro intagliato e preparato per ricevere l'incastratura.* Damaschinare *è voce ignota agli antichi, i quali dicevano: Fare de' lavori di tausia.* (V. *Damaschino* § 2) (A)

DAMASCHINATO. (Ar. Mes.) Da-ma-schi-nà-to. *Add. m. da* Damaschinare. *Alleg.* 80. O stando al sol rimettere un taccone Alla scarpetta, allor mostrando il piede Damaschinato dall'unghia al tallone. (*Qui per similit. ironica, e vale forse Ch'essendo il pedule della calza lacero in più luoghi, mostra col piede come se fosse ad opera, nella guisa stessa che fa quella sorta di drappo di seta detta Damasco.*) (Pr)

DAMASCHINO. (Ar. Mes.) Da-ma-schi-no *Add. m Agginnto di ferro, o simile, e vale Che ha la tempera di Damasco.* — Damaschina, Dammaschino, Damasceno, sin. *Lat.* damascenus. *Gr.* δαμασκηνός.

2 — Lavoro alla damaschina. *V.* Tausia. * Conforme, Alla maniera o alla foggia damaschina. *E dicesi di que' lavori a fiori, imitanti quelli che si fabbricano a Damasco. Anche si dice* Lavorio fatto a damasco. (Gh)

2 — (Bot.) *Aggiunto di una sorta di rose.* (Così dette, perchè abbondano in Damasco. Per la stessa ragione si è chiamata *Damascena* certa specie di prugne. V. *Damasco* n pr.) *Bern. Orl.* 3. 1. 23. Non l'avea tocco, come io dissi, il fuoco; Pieno di fiori e rose damaschine.

3 — (Agr.) *Agg. di una sorta di popone:* [*è detto anche assolutamente.*] *Cant. Carn.* 180. Chi vuol buon damaschini (*poponi*), Tolgagli che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia

DAMASCIO, Da-mà-scio. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *dam* sangue, e *scina* desolazione.) — *Uno degli ultimi filosofi stoici di gran nome nel VI secolo.* (O)

DAMASCO, Da-mà-sco. *N. pr. m Lat.* Damascus. (Dall'ebr. *dam* sangue, e sia da *such* esagere, sia da *sacha* dipingere, ovvero *sechija* immagine, pittura, figura: Uato di sangue, Dipinto del color di sangue.) — *Figlio di Mercurio e di Alimede, fondatore di Damasco.* — *Uomo audace che tagliò le vigne piantate da Bacco, e da tal perciò fu scorticato vivo.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Lat* Damascus. *Città dell'Asia nella Siria.* (G)

DAMASCO. (Ar. Mes.) *Sm. Lo stesso che* Dammasco *e* Dommasco. *V. Tasson. Pens. div.* 10 20. Abbiamo . . . raso, damasco, telella, tabì, drappetto, ermesino ecc. *Tanc.* 4. 2. Creder posso Col sajon di damasco (chi lo sa) Di venir anch'io a Fiesol podestà. *Corteg.* 2. 123. L'uno o l'altro vestiti di damasco bianco. (N)

DAMASENSA. (Geog.) Da-ma-sèn-sa. *Città della Senegambia.* (G)

DAMASIA. (Geog.) Da-mà-si-a. *Antica città della Germania nella Vindelicia.* (G)

DAMASIBROTO. (Lett.) Da-ma-si-brò-to. *Add. m. V. G. Lat.* damasibrotus. (Da *damaso* fut. di *damao* io domo, e *brotos* uomo: Domator di uomini.) *Aggiunto da Simonide dato a Sparta, perchè, come nella tenera età si rendono domi e docili i cavalli, così ivi dai primi anni si avvezzavano i cittadini ad ubbidire alle leggi.* (Aq)

DAMASIO, Da-ma-si-o. *N. pr. m* (Dal gr. *damasis* l'atto del domare: Domatore.) — *Figlio di Pentilo, nipote di Oreste e di Tisameno.* (Mil)

DAMASIPPO, Da-ma-sip-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *damaso* fut. di *damao* io domo, e da *hippos* cavallo: Domator di cavalli.) — *Figlio d'Icaro e di Peribea.* — Licinio. *Senatore romano del tempo di Augusto, che impoverì per la passione di acquistare a qualunque prezzo tutto ciò che era o sembravagli antico.* (Mil) (Van)

DAMASISTRATO, Da-ma-si-stra-to. *N. pr. m* (Dal gr. *damaso* fut. di *damao* io domo, e da *stratos* esercito: Domator di eserciti.) — *Re di Platea che rendette gli ultimi uffici a Lajo.* (Mil)

DAMASITONE, Da-ma-si-tò-ne. *N pr. m* (Dal gr *damaso* fut di *damao* io domo, e *tonoo* io corroboro: Robusto domatore.) — *Figlio di Codro* — *Figlio di Niobe e di Anfione* (Mil)

DAMASO, Dà-ma-so. *N pr. m. Lat.* Damasus. (Dal gr. *damao* fut. di *damao* io domo, e vale Domatore) — *Trojano ucciso da Polipete.* — *Nome di due Papi, il primo de' quali santo.* (B) (Van)

DAMASONIO. (Bot.) Da-ma-sò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* damasonium. *Gr.* δαμασώνιον. (V. *Damaso*) *Nome dato a diverse piante acquatiche, così dette perchè credute buone contro il veleno del rospo e della lepre marina; appartengono alla esandria monoginia, famiglia delle alisme. Di esse, la specie europea detta* Damasonio stellato, *appartiene al genere* Alisma, *e l'indiana costituisce il genere* Damasonium *de' moderni.* (A) (Aq) (N)

2 — (Farm.) *Epiteto de' rimedii che tolgono la forza a' veleni, e loro impediscono di nuocere.* (Aq)

DAMASTE, Da-mà-ste. *N. pr. m. Lat.* Damastes. (Dal gr. *damastes* verb. di *damazo* io domo.) — *Storico greco.* — *Soprannome di Procuste.* (B) (Mil)

DAMASTORE, Da-mà-sto-re. *N. pr. m. Lat.* Damastor. (Dal gr. *damastes* verb. di *damazo* io domo, e *horos* monte: Domator de' monti.) — *Uno de' giganti detti Titani.* — *Padre di Ageluo.* — *Capitano trojano ucciso da Patroclo.* (B) (Mil)

DAMASTORIDE, Da-ma-stò-ri-de. *N. pr. m* (N. patr. di *Damastore.*) — *Uno de' proci di Penelope, ucciso da Ulisse* (Mil)

DAMATA. (Bot.) Da-mà-ta. *Add. f. Agg.* di Foglia *V.* Secccale. (O)

DAMATRA. (Mit.) Da-mà-tra. *Cerere o la Terra deificata.* (Dal dor. *da* per, *ga* terra, e da *mater* dorico per *meter* madre.) (Aq)

DAMATRIDE, Da-mà-tri-de. *N. pr. f.* (N. patr. di *Damatra*) — *Sacerdotessa di Cerere Damia.* (Mil).

DAMATRIO. (Cron. e Archeol.) Da-mà-tri-o. *Sm. Il decimo de' mesi greci, che corrispondeva a un dipresso al nostro luglio.* (Mil)

DA MATTINA, DA MATTINO. *Posti avverb.* = *In tempo di mattina. Dant. Par.* 21. *e Inf* 21. (O) *V.* Da, § 20. (N)

DAMBAC. *N. pr. m.* (*In er. val peallore sdegnoso, da damma pani gravemente, e baccha el accese lo sdegno.*) — *Antichissimo re favoloso d'Oriente.* (Mil)

2 — (Geog.) *Piccola città di Francia nel dipart. del Basso Reno.* (G)

DAMBEA. (Geog.) Dam-bè-a. *Provincia dell'Abissinia.* — *Lago traversato dal Nilo.* (G)

* **DAME.** (Zool.) *Sf. Specie d'insetti lepidotteri, diurni, papiglionidi del gen. papiglione, ch'è il* papilio cardui *di Linneo.* (Pl)

DAMEA, Da-mè-a. *N. pr. m.* (V. *Dameo.*) — *Antico scultore greco.* (Van)

DAMEGGIARE, Da-meg-già-re. *Att. e n. pass. Vestirsi di gala, conversare e andare attorno come damo. Fare da damo, Fare le damerine, Vagheggiar donnine per essere ammirato; e non già Fare il damerino o Servir dama, o Vagheggiar dame, come il Bergantini, l'Alberti, ed il Facciolati, copiandosi l'un l'altro, e citando il Segneri, senza avvertire ch'egli parla di femmine. Segner. Crist. Instr.* 3. 5. 6. Vorrebbono che ogni di fosse festa per uscir fuora, e che ogni di si danzasse e si dameggiasse, per essere vedute in pieno popolo. (B) (N)

DA MENO. *Particella comparativa, che si usa in forza d'aggiunto e dinota inferiorità.* — Da manco, *sin. Lat.* minor. *Gr.* ἧττων. *Lab.* 10. Non solamente riguardandolo me ne vergognai, ma da compunzione debita mosso ne lagrimai, e me medesimo biasimai forte, e da meno ecc. mi reputai. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava. *Cas. Uf. Com.* 84. Le meretrici, quanto più di vergogna hanno, tanto sono da meno. (*Cioè,* tanto sono meno tenute in pregio.)

DAMEO. (Mit.) Da-mè-o. *Soprannome di Nettuno, e vale Equestre.* (Dal gr. *damao* io domo.) (Mit)

DAMEONE, Da-me-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. poet. *dameos* domatore.) — *Figlio di Flio, ucciso da Cteato.* (Mit)

DAMER. (Geog.) *Città della Nubia.* (G)

DAMERIA, Da-me-rì-a. *Sf. Sussiego e dignità di dama ben costumata. Magal. Lett.* Dame di palazzo tra le quali si professa la dameria esercitata a quel segno che avrebbono potuto fare le matrone più severe della repubblica di Platone. (A)

DAMERIACO. (Geog.) Da-me-rì-a-co. *Lat.* Dameriacum. *Piccola città di Francia nel dipartimento della Marna.* (G)

DAMERINO, Da-me-ri-no. *Sm. Inclinato a fare all'amore, Vagheggiatore, Vago. Lat.* amasius, amatorius, ad amandum pronus. *Gr.* ἐρωτικός. *Lor. Med. Nenc.* 40. Or chi sarebbe quella sì crudele, Che vendo un damerino sì d'assai, Non diventasse dolce come il mele? *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Parlan quest'oggi, Non dico gli zerbini, Non dico i damerini. *E Tanc.* 4. 4. Ma ecco qua quell'altro damerino.

2 — Damo, Amante. *V. del volgo. Buon. Tanc.* E i' mi potrò scoprir per damerino, e farmi innanzi innanzi, e chiederl' io. (A)

DAMETO, Da-mè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. dor. *damotos* popolare.) — *Re di Caria, avo d'Ippoloco.* (Mit)

DA MEZZO IN GIU', DA MEZZO IN SU'. *Posti avverb., si dicono di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi o la parte superiore, o l'inferiore.*

DAMGARTEN. (Geog.) Dam-gàr-ten. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

DAMIA, Dà-mi-a. *N. pr. m. Lat.* Damias. (Dal gr. dor. *damos* popolo, pubblico.) (B)

2 — (Mit.) *Soprannome di Cibele e delle sue sacerdotesse.* (V. *Damia.*) — *Nome particolare di una divinità di Epidauro.* (Mit)

DAMIANA, Da-mi-à-na. *N. pr. f. Lat.* Damiana. (B)

2 — (Geog.) *Antica città delle Spagne.* (Van)

DAMIANISTA. (St. Eccl.) Da-mia-ni-sta. *Setta di eretici, ramo di acefali severiani; così detti dal loro capo Damiano, vescovo di Alessandria. V.* Eutichiani. (Ber)

DAMIANO, Da-mi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Damianus. (V. *Damia.*) — *Sofista di Efeso, ricchissimo e generoso.* — *Filosofo e matematico greco.* — Pietro. *Santo vescovo d'Ostia, cardinale e scrittore ecclesiastico del secolo XI.* (B) (O) (N)

2 — (Geog.) San Damiano. *Città del Piemonte.* — *Monte della Corsica.* (G)

DAMIATA. (Geog.) Da-mià-ta. *Città del Basso Egitto.* (G)

DAMICOTA. (Geog.) Da-mi-cò-ta. *Città dell'Indostan.* (G)

DAMIDE, Dà-mi-de. *N. pr. m. Lat.* Damis. (Dal gr. dor. *damos* popolo.) (B)

DAMIGELLA, Da-mi-gèl-la. [*Sf.*] *Pulzella, Donzella;* [*ed oggi dicesi più comunemente di* Fanciulla di gentile origine.] *Lat.* puella, adolescentula, virgo. *Gr.* παρθένος, νεάνισκα, κόριον. (Dal franc. *damoiselle* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 10. 20. Non è convenevole che così bella damigella, come voi siete, senza amante dimori. *Guid. G.* E fue molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *G. V.* 8. 32. 4. Nella presura e morte della innocente damigella di Fiandra.

2 — Donzella nobile che serve alle principesse. *Bocc. nov.* 41. 6. Mandate via le sue damigelle, e sola serratasi nella camera, aperto l'uscio, nella grotta discese. *Morg.* 10. 22. Ove son or le damigelle mie?

3 — (Zool.) Damigella di Numidia: *Specie di cicogna, così detta da alcuni scrittori ornitologi.* (A)

4 — DELL'INDIA. *Lo stesso che* Fenicottero. *V.* (A)

5 — *Genere d'insetti della sezione de' lepidotteri. V.* Libellula. (N)

Damigella diff. di *Pulzella, Donzella, Zitella, Fanciulla,* in quanto che la prima suol prendersi ancora in significato di *Donzella nobile* la quale serve a principesse, a persone reali ecc. Differisce eziandio di *Verginella,* e da *Giovinetta.* Poichè *Verginella* oltre alla nozione del fior dell'età include anche quella del vezzeggiativo e della qualità di vergine.

DAMIGELLA. *N. pr. f. Baldis.* (N)

DAMIGELLO, Da-mi-gèl-lo. [*Sm.*] *Garzone, Donzello, Giovanetto. Lat.* puer, adolescens. *Gr.* ἔφηβος. (Dal franc. *damoisel,* di poi detto *damoiseau* giovine gentiluomo.) *Paol. Oros.* Videro molti Romani, andando per la via, uno damigello di color d'oro di cielo venire in terra. *Pecor. g.* 20. *ball.* Con quanta pace e con quanta allegrezza Mi veniva a veder quel damigello! *E g.* 24. *ball.* Donne, per dio, non vi fidate mai In nessun damigel che non sia saggio. *Ar. Fur.* 23. 63. E, secondo 'l mandato, al damigello Fa l'ambasciata. *Bern. Orl.* 6. 17. 26. Fu Narciso al suo tempo un damigello Tanto leggiadro, e di tanta bellezza, Che ecc.

DAMIGIANA. (Ar. Mes.) Da-mi-già-na. *Sf. Sorta di grande bottiglia, vestita d'ordinario con tessuto di erbe o di vimini, per uso di conservarvi o trasportar vino ed altri liquori. V.* Boccione. (Dall'ar. *dokhamison* otre, vaso da riporre aceto; ogni cosa negra, come bottiglia od altro. In franc. dicesi *damejeanne.*) (A) *Tariff. Tosc.* 62. Damigiane di vetro vestite di sala, gianchi, vetrici ecc. (N)

DAMINA, Da-mi-na. *Sf. dim. vezzeg. di* Dama. *Dama di fresca età. Fr. Zan.* (A)

DAMINDA, Da-min-da. *N. pr. m. Lat.* Damiede. (Dal gr. *damar* moglie, ed *endyo* io vesto, io entro: Chi entra da moglie, Chi veste come donna maritata.) (B)

DAMIO. (Arche.) Dà-mi-o. *Sm. Così chiamavasi il sacrifizio che le sole donne dovevan fare in Grecia ed in Roma alla Buona dea, cioè alla Terra.* (Van)

DAMIPPO, Da-mip-po. *N. pr. m. Lat.* Damippus. (Dal gr. *damao* io domo, e *hippos* cavallo: Domatore di cavalli.) (B)

DAMISCO, Da-mi-sco. *N. pr. m.* (Dal gr. dor. *damos* popolo, ed *ischys* forza: Forza del popolo.) — *Atleta celebre di Messenia.* (Van)

DAMISO, Da-mi-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *damasis* l'atto del domare.) — *Nome di uno de' Giganti.* (Mit)

DAMITALETE, Da-mi-ta-lè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *damos* popolo, e *telete* sacerdozio: Sacerdote del popolo.) — *Greco che diede ospitalità a Cerere.* (Mit)

DAMM. (Geog.) *Due piccole città degli Stati prussiani, vicine l'una a Stettino, l'altra a Costrino.* (G)

DAMMA. (Zool.) [*Sf. Lo stesso che* Daino e] Daino. *V. Lat.* dama. *Gr.* δορκάς. *Petr. canz.* 41. 2. E' non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Amet.* 60. Luogo abbondevole di giovinette cavriuole e lascive, o di damme giovini. *Fir. As.* 250. Nè lepre, nè dammo, nè di tutte le altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò mai vedere il giorno. *Malm.* 2. 56. Non più cercava capriolo o damma, Ma da far, s'e' potea, un po' di flemma.

DAMMAGGIO, Dam-màg-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Danno. — Dammaggio, *sin. Lat.* damnum, periculum. *Gr.* ζημία. (Dal fr. *dommage* che vale il medesimo, che si trova detto anche *damage,* o che sembra sincop. dal lat. *damnum agere* operare, far danno.) *M. V.* 10. 4. E dato il cozzo in essa, con loro dammaggio e' si tornarono a Bologna. (*Così il ms. Ricc.*) *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato *Peri,* che è voce propria d'una dignità in Francia, in *Padri,* e dammaggio, che negli antichi è spesso, in *danno,* o *dannaggio.*

DAMMARTINO. (Geog.) Dam-mar-ti-no. *Piccola città di Francia nel dipartimento di Senna e Marna.* (G)

DAMMASCHINO. (Ar. Mes.) Dam-ma-schi-no. *Add. m. Lo stesso che* Damaschino. *V. Fir. rim.* 12. Vidi l'altr' ier scherzar ben mille Amori In quel bell'occhio, che dinanzi piose Con bianco refe un ago dammaschino.

DAMMASCO. (Ar. Mes.) Dam-mà-sco. [*Sm.*] *Lo stesso che* Dommasco. *V. Bellinc. Son.* 203. E e' lo fussi di fuor qual dentro bello, Parrebbi un lavorio fatto a dammasco.

DAMMAU. (Geog.) Dam-mà-u. *Città dell'Indostan.* (G)

DAMME. (Geog.) *Città de' Paesi Bassi.* (G)

DAMMER. (Geog.) *Una delle isole Molucche.* (G)

DAMMIN. (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

DAMNA. (Geog.) *Città della Palestina.* (G)

* **DAMNACANTO.** (Bot.) Dam-na-càn-to. *Sm. V. G.* (Da *damnao* affliggere, ed *acanta* spina.) *Frutto indiano descritto da Gaertner il figlio, di una pianta di cui non si conosce la specie, ma che sembra dover formare un genere distinto nella famiglia delle rubiacee. Fu così chiamato per l'inviluppo spinoso ond'è cinto.* (Pl)

DAMNAMENEO. (Mit.) Dam-na-me-nè-o. *Soprannome del Sole, il cui potere doma ogni cosa.* (Dal gr. *damao* io domo, e *nemo* io largisco, io reggo, io governo.) — *Uno de' tre principali Dattili idei.* (Mit)

DAMNARA. (Geog.) Dam-nà-ra. *Antica città della Palestina.* (Van)

DAMNO. *N. pr. f.* (Dal gr. dor. *tomno* per *temno* io devasto.) — *Figlia di Belo, Moglie di Agenore.* (Mit)

DAMNORICE, Dam-nò-ri-ce. *N. pr. m.* — *Illustre capitano gallo, vinto da Cesare.* (Van)

DAMO. *Sm. Amante, Vago.* [*Colui che ama ed è amato palesemente da una donna. V. usitatissima nel contado fiorentino.*] *Lat.* amans, amator, amasius. *Gr.* ἐραστής. (Dal franc. *dame* che trovasi usato in senso di signore, come appunto *maitresse* val signora ed innamorata.) *Lor. Med. Canz.* In questa bella ghirlanda Ben saprà chi gliele manda: È 'l suo damo sì pulito. *Buon. Tanc.* 4. 7. Innanzi che tu m'abbia nelo amore, A un tratto damo e sposo mi ti fai.

Damo, Amante, Innamorato, Amoroso, Vago, Amico, Gonzo, Drudo, Amico, sono voci che nel comune linguaggio si sogliono prendere come sin., e si riferiscono tutte ad amor profano, ma con queste differenze: l'Amante, l'Innamorato, l'Amoroso si considerano come sin., specialmente nelle rappresentanze teatrali. Damo e Vago si prendono in senso d'uom che vagheggia, che fa all'amore pel fine onesto di torre a moglie la donna amata, l'Amante e 'l Gonzo (voce Bor.) sono quei che fanno all'amore per fini inonesti. Amico è voce di doppio senso; poichè si prende in buona ed in cattiva parte il voc. Drudo può includere due idee, quella di semplice Amante, o servo, fedele, vago ecc., e l'altra di amante impudico, di bertone, di concubino. V. Concubino.

DAMO. N. pr. f. (Dal gr. dor. damos popolo) — Figlia di Pitagora. (Mit)

2 — (Geog.) Monte dell'Abissinia. (G)

DAMOAN. (Geog.) Da-mo-an. Monte dell'Armenia. (G)

DA MO'AVANTI. Posto avverb. — Da ora innanzi. Bocc. Teseid. 2. (O)

DAMOCLE, Da-mò-cle, Democle. N. pr. m. Lat. Damocles. (Dal gr. dor. damos popolo, e cleos gloria: Gloria del popolo.) — Cortigiano del tiranno Dionigi. (B) (Mit)

DAMOCRATE, Da-mò-cra-te. N. pr. m. (Dal gr. dor. damos popolo, e craien in impero, io comando con forza.) — Uno degli eroi a' quali i Greci facevano sacrificii. (Mit)

DAMOCRITO, Da-mò-cri-to. N. pr. m. (Dal gr. dor. damos popolo, e critos esimio.) — Storico greco. — Scultore greco di Sicione. — Pretore e generale degli Etoli, vinto da' Romani. (Mit) (Van)

DAMODOCO, Da-mò-do-co. N. pr. m. Lat. Damodocus. (Dal gr. dor. damos popolo, e doco o docco io sono in qualche stima: Chi è in qualche stima del popolo.) (A)

DAMOFILA, Da-mò-fi-la, Damofile. N. pr. f. Lat. Damophile. (Dal gr. dor. damos popolo, e phila amica: Amica del popolo.) — Poetessa greca contemporanea di Saffo.) (B) (Mit)

DAMOFILO, Da-mò-fi-lo, Demofilo. N. pr. m. Lat. Damophilos. (Dal gr. dor. damos popolo, e philos amico: Amico del popolo) — Pittore e scultore greco, maestro di Zeusi. — Quello che dipinse l'antico tempio di Cerere in Roma presso al Circo Massimo. (Mit)

DAMOFONE, Da-mò-fo-ne, Demofone. N. pr. m. (Dal gr. dor. damos popolo, e phone voce: Voce del popolo.) — Scultore greco di Messenia. (Mit)

DA MOLTO. Usato in forza di aggiunto, vale Di grande stima, Di gran condizione. Lat. aptos, strenuus. Gr. ἱκανός. Bocc. nov. 12. 14. Rinaldo ecc. veggendo la donna; e da molto parendogli, reverentemente la salutò. E nov. 10. 00. Sempre di gran virtù e da molto, mentre visse, fu reputata. E nov. 22. 10. E sempre poi per da molto l'ebbe, e per amico. » Bocc. g. 0. n. 2. Conoscendo Federico da molto, quantunque povero fosse. (V)

2 — Da molto più = Di molto maggior pregio, condizione e simili. Bocc. g. 1. n. 10. Si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. E g. 0. n. 10. La maggior parte (degli uomini) sono da molto più (quando sono) vecchi, che giovani. E g. 10. n. 0. A messer Torello d'altra parte pareva, che costoro fossero magnifichi uomini, e da molto più, che avanti stimato non avea. (V)

DAMONA, Da-mò-na. N. pr. f. (V. Damone.) — Danaide, sposa di Amintore. (Mit)

2 — (Mit. Celt.) Divinità delle acque termali. (Mit)

DAMONACE, Da-mo-nà-ce. N. pr. m. Lat. Damonax. (Dal gr. dor. damos popolo, e nace palla, ente: Cute del popolo) (B)

DAMONE, Da-mò-ne. N. pr. m. Lat. Damon. (Dal gr. da part. aument., e monos solo: assai dedito alla solitudine.) — Musico celebre maestro di Pericle e di Socrate. — Filosofo pittagorico di Siracusa, amico di Pizia. (B) (Mit)

DA MONTE A VALLE. Posto avverb. = Da sommo a imo, Dal capo al piè. Lat. a summo ad imum. Gr. ἄνω καὶ κάτω. Tes. Br. 2. 30. Come 'l sangue dell'uomo si sparge per le sue vene, sicchè cerca tutto 'l corpo da monte a valle.

2 — E fig. [Da monte e da valle =] Per tutti i versi, Per tutti i modi. [Lat. omnimode. Gr. παντοδαπῶς.] Tes. Br. 1. 38. Egli procacciò tanto da monte a da valle, ch'egli combattè contro a Pompeo.

D'AMORE E D'ACCORDO. Posto avverb. = Unitamente, Amichevolmente. Lat. concorditer. Gr. ὁμοφρόνως.

DAMOSSENE, Da-mòs-se-ne. N. pr. m. Lat. Damoxenes. (Dal gr. dor. damos popolo, e xenos ospite: Popolo ospitale. (B)

DAMOTE. (Geog.) Da-mò-te. Provincia dell'Abissinia. (G)

DA MOTTEGGIO. Posto avverbialm., vale lo stesso che Da beffe. Lat. jocose, per jocum. Gr. παιδικῶς. Alleg. 140. La cagion vera è la madre legittima e naturale di quel saper che non è da motteggio. E 190 Pertanto io vi mando questo miserabil sonetto, fatto da me parte in daddovero, e parte in da motteggio.

DAMPA. (Geog.) Città della Nigrizia. (G)

DAMSA. (Geog.) Piccola isola dell'Arcipelago delle Orcadi. (G)

DAMUR. (Geog.) Lat. Tamyras. Fiume della Turchia nella Siria. (G)

DAMUZZA, Da-mùz-za. Sf. dim. ed. avvilit. di Dama. (A)

DAMUZZACCIA, Da-mu-zzàc-cia. [Sf.] pegg. del diminutivo di Dama, [cioè di Damuzza, come avvertì l'Alberti; ma qui, come pare, di dama per damma.] Alleg. 07. Essendomi accettata un po' di damuzzaccia salvatica.

DAMVILLERS. (Geog.) Lat. Dampvillerium, Damvillerium. Piccola città di Francia nel dip. della Mosa (G)

DAN. N. pr. m. (Dall'ebr. dajan giudice, arbitro) — Figlio di Giacobbe e di Bala, capo della Tribù di tal nome. — Primo re degli Stati Danesi verso la fine del III secolo. (B) (O)

2 — (Mit.) Dio adorato dagli antichi Germani. (Mit)

3 — (Geog.) Città e fiume della Palestina. — Fiume degli Stati Uniti. (G)

DANA. (Geog.) Dagana. Antica città dell'Asia nell'isola di Taprobana. — Lat. Tyana. Antica città dell'Asia nella Cappadocia. (G)

DANABA. (Geog.) Da-nà-ba. Antica città dell'Asia nella Siria. (G)

DANACE. (Archeol.) Da-nà-ce. Sf. V. G. Lat. Danace. (Da danos dono.) Nome che davano i Greci alla moneta che si poneva in bocca ai morti per pagare a Caronte il tragitto. (Aq)

DANAE, Dà-na-e. N. pr. f. Lat. Danae. (In gr. danae è il nome di una specie di lauro, detto Alessandrino.) — Figlia di Acrisio re d'Argo e madre di Perseo. (B) (Mit)

2 — (Geog.) Danali. Antica città dell'Asia nel Ponto Polemoniaco. (G)

DANAI. (Geog.) Dà-na-i. Nome particolare degli abitanti dell'Argolide, ed usato dagli autori latini per indicare i Greci in generale. (Mit)

DANAI. (Zool.) Da-nà-i. Sm. pl. Linneo con tal nome distinse una sezione di farfalle e propriamente del genere de' papiglioni, le quali hanno per carattere le ali intierissime, cioè senza denti od intagli. (Van) (N)

DANAIDE, Da-nà-i-de. N. pr. f. (N. patron. di Danao.) — Ninfa madre di Crisippo. (Mit)

DANAIDI. (Mit.) Da-nà-i-di. Sf. pl. Le cinquanta figlie di Danao. (Mit)

DANAJACCIO, Da-na-jàc-cio. [Sm.] pegg. di Danajo. — Danaiaccio, sin. Cecch. Servig. 0. 0. Porta il danajaccio, che gli è stato un pezzo chiuso ove gli tiene.

DANAJALE, Da-na-jà-le. Add. com. V. A. [Ch'è del valore] di un danajo. — Danaiale, sin. Cap. Impr. 12. Della offerta delle immagini di cera e delle candele più che danajali ecc.

DANAJESCO, Da-na-jé-sco. Add. m. Lo stesso che Danaresco. V. — Danaiesco, sin. Arrigh. 76. Colui, il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, informenta i chiari costumi colla danajesca pecunia (cioè, coi danari contanti), la quale, se altro il sarà stato, la filosofia li sarà nimica. (B)

DANAJO, Da-nà-jo. [Sm.] Moneta della minor valuta, alla quale per la sua picciolezza si dice anche Picciolo. — Danaio, Denajo, sin. V. Danaro. Lat. minutum. Gr. τὸ λεπτόν. (Dal lat. denarius, sorta di moneta romana che valea dieci assi.) Nov. ant. 04. 2. Usavansi allora in medaglia in Firenze, che le due valevano un danajo piccolo. » Ar. Len. 1. 1. Questo è un fiorino: te'; non me ne rendere Danajo indietro. (Min)

2 — Moneta generalmente. Lat. pecunia, nummus. Gr. ἀργύριον. Bocc. nov. 24. 0. Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danajo. Com. Inf. 11. Danajo non può far danajo, nè ingenerar danajo. E 00. Buono è 'l danajo nel savio, reo nel prodigo, pessimo nell'avaro. Ag. Pand. 22. Si vede il danajo essere radice o esca o nutrimento di tutte le cose; il danajo è nervo di tutti i mestieri.

3 — Sorta di peso contenente la vigesima quarta parte dell'oncia. Red. Esp. nat. 2. Le maggiori per lo più non passano un danajo e diciotto grani, e le minori pesano un danajo e sei grani.

4 — (Med.) [Per simil.] Crosta o Macchia procedente da bolle di riscaldamento. Cron. Vell. Gli venne, e coverseli il detto suo difetto in un rossore, e diventò tutto un danajo.

DANAJOSO, Da-na-jó-so. Add. m. Che ha di molti danari. — Danaioso, Danaroso, Denaroso, Addanajato, sin. Lat. pecuniosus. Gr. πολυχρήματος. Buon. Fier. 1. 0. 1. Mercanti danajosi, Saltimperati, curiosi.

DANAJUOLO, Da-na-juò-lo. [Sm.] dim. di Danajo. — Danaiuolo, sin. Lat. nummulus. Gr. νομισμάτιον.

2 — [Usato come avvilit. di Danari nel sign. di Piccola somma di danaro.] Fir. nov. 7. 221. Ancorchè e' girasse certi suoi danajuoli, che fra ugioli e barugioli gli stavano a capo all'anno a trentatrè e un terzo per cento il manco il manco.

DANALA. (Geog.) Da-nà-la. Piccola città dell'Asia nella Galazia. (G)

DANALON. (Geog.) Dà-na-lon. Fiume della Senegambia. V. Rio Grande. (G)

DANAO, Dà-na-o. N. pr. m. Lat. Danaus. (Dal gr. danos dono) — Figlio di Belo, fratello di Egitto, e primo re d'Argo. (B) (Mit)

DANARESCO, Da-na-ré-sco. Add. m. Simile a danaro. In modo avv. Agg. di Pecunia vale Contante, In contanti e simile. — Danajesco, sin.] Arrigh. 72. Colui, il quale il più e 'l meno con pari onora agguaglia, informenta i chiari costumi colla danaresca pecunia. » (La stampata ha danajesca. V. di sopra a questa voce.) (B)

DANARINO, Da-na-ri-no. Sm. dim. di Danaro. Car. Oraz. S. Greg. Nazianz. Ediz. d'Aldo del 1500, a fac. 70. Giovanni che vestì di pel di cammello, e Pietro che si nutrì d'un danarin di lupini. (Cioè, di tanti lupini, quanti si comprano per un piccolo danajo.) (B)

DANARO, Da-nà-ro. [Sm.] Lo stesso che Danajo; ma Danaro appo i migliori scrittori si trova per lo più usato nel numero del più. — Denaro, sin. Bocc. nov. 10. 4. E lascia correr due soldi per ventiquattro danari.

2 — Moneta generalmente. Lat. pecunia, nummus. Gr. ἀργύριον. Bocc. nov. 12. 2. In pochi anni grandissima quantità di danari avanzarono. Ambr. Cof. 2. 1. Di questo stataio Sopra di me: a' danar loro miracoli. Dav. Camb. 02. Fu poi battuto il danaro d'argento con queste

segno X, perchè valeva dieci di quelle monete prime di rame delle nasi; quindi fu poi forse chiamata tutta la pecunia *danari.*

3 — *Nello stesso sign. dicesi* Danari contanti. *Lat.* pecunia praesens. *G. V.* 8. 63. Forniti di molti danari contanti. (P)

4 — *E* Danari secchi, *cioè* Danari effettivi. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e sopra tutto di danari secchi. (B)

5 — *E* Danari morti *diconsi quelli che non sono posti a profitto. Buon. Fier.* 8. 4. 11. Tu non tener i tuoi danar più morti. (N)

6 — Cumolo di danari. *V.* Cumolo. (N)

7 — Sorta di peso contenente la vigesimaquarta parte dell'oncia.

8 — [*Col v.* Abbruciare: Essere] abbruciato di danaro = *Essere bisognoso e quasi mendico.* [*V.* Abbruciato, § 2.]

9 — *Col v.* Dare: Dar danari sopra checchessia = *Prestarli sul pegno.* (A)

10 — *Col v.* Fare: Far danaro = *Vendere una cosa per cavarne danari. Franc. Sacch. nov.* 4. Delibero quella notte col suo compagno uccidere l'uno e l'altro (*porco*), e per debito che avea, mandarli a Firenze a un suo antico tavernajo, e farne danari; e così fecino. (V)

2 — Fare checchè sia per danari, *dicesi del lasciarsi corrompere con danari. Lat.* pecunia corrumpi. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Vergognamoci che alcuno benifizio si ritrovi, il quale per danari si faccia.

3 — Far danari = *Trovare o mettere insieme danari.* (A)

11 — *Col v.* Trarre: Trar danaro, *talvolta Esigere e Estorcer danaro. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Cominciò a volere trarre danari da' cittadini. *Ed appresso:* E così gli perseguitava per trarre danari. (P)

12 — *Prov.* Contrastare de un soldo e dodici danari = *Contender d'una cosa da niente. Serd. Prov.* (A)

13 — Danari, senno e bontà, la metà della metà; *che anche si dice,* Danari, Senno e Fede Ce n'è manco che l'uom non crede, *e che non si vede, e significa che L'effetto di queste tre cose non corrisponde alla fama e all'apparente dimostrazione.* (A)

14 — [*Nel numero del più,*] Danari, *per Uno de' quattro semi onde sono dipinte le carte delle minchiate,* [*e anche le carte comuni.*] *Malm.* 4. 12. E pria che mamma, babbo, pappa, e poppo, Chiamo spade, baston, danari e coppe.

15 — *Quindi il prov.* Accennar coppe, ovvero In coppe, e Dare in danari = *Mostrar di fare una cosa, e farne un'altra assai da quella diversa.* [*V.* Coppa, § 9.] *Salv. Spin.* 3. 2. Chi sa che questi non abbino di quelli umori ch'io non vo' dire, e ch' e' non si accenni in coppe, e vogliasi dare in danari?

Danaro diff. da *Danajo.* In sign. di moneta, o di quella moneta particolare che dicesi Picciolo, o anche di peso, il valore di queste voci è lo stesso, ma l'uso non già; che *danai* nel num. del più è tuttora riprovato, e *Danaro* nel num. dei meno non si trova usato dai migliori scrittori. Inoltre come termine medico, non si potrebbe usare *Danaro* in vece di *Danajo*; nè *Danai* in vece di *Danari,* come termine di giuoco.

DANAROSO, Da-na-rô-so. *Add. m. Lo stesso che* Danajoso. *V. Varch. Stor.* 10. Ma lo tutti per potergli, come danarosi, taglieggiare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Questi Edui, quanto più danarosi sono e più morbidi, tanto meno da guerra. *E Stor.* 1. 601. Sotto Galba, Ottone e Vitellio fu sicura; rimase poi danarosa, e senza reda. *Fir. As.* 26. Quivi abita costesto ricco e danaroso, ma uomo d'una estrema avarizia.

DANARUZZO, Da-na-rùz-zo. [*Sm.*] *dim.* di Danaro. [*Piccola o Poca*] *moneta.* — Danajuolo, *sin. Lat.* nummulus, pecuniola. *Gr.* νομισμάτιον. *Pist. S. Gir. D.* Visitano le matrone, e queste cotali vedove, e commendanle per alquanti danaruzzi che e' danno loro.

6 — *Usato come dispregiat.* di Danaro. *Bort. Etern. Conc.* 1. e. cons. 1. E non si lasciano fino all'ultimo danaruzzo, e non passano ad ingrassare i corpi de' parenti, degli eredi, del fisco. (N)

DANASTRI. (Geog.) Da-nà-stri. *Lat.* Danaster. *Fiume della Sarmazia, ch'è il Tyra e Tyras degli antichi e il Niester de' moderni.* (G)

DANATA. (Geog.) Da-nà-ta. *Antica città della Serica.* (G)

DA NATURA. *Posto avverb.* = *Naturalmente, Per naturale istinto. Petr. canz.* 31. (O)

DANCALI. (Geog.) Dàn-ca-li, Dangali, Dankali. *Provincia dell' Abissinia.* (G)

DANCAZ. (Geog.) *Città dell' Abissinia.* (G)

DANCHI. *Avv. V. A. V. e dì* Innanzi, Avanti. (Dal lat. barb. de ante d'inanzi, mutato il T in CH, come quando maschio vien da mastio, Chieti da *Theate* ecc.) *Rim. Ant. Notar. Giacc.* 474. *nella nota* 34. *Guitt. Lett.* E or piui Che danchi era Non lui. (V)

DANDA. (Arit.) [*Sf.*] *Modo particolare di partire dell'aritmetica.*

DANDA. (Geog.) *Fiume e città della Guinea inferiore.* (G)

DANDACA. (Geog.) Dan-dà-ca. *Ant. città del Chersoneso Taurico* (G)

DANDAGULA. (Geog.) Dan-dà-gu-la. *Antica città dell' Indie di qua del Gange.* (G)

DANDARI. (Geog.) Dàn-da-ri, Dandarieni. *Antichi popoli dell'Asia abitanti nel monte Caucaso, e nella Colchide.* (G)

DANDARICA. (Geog.) Dan-dà-ri-ca. *Sf. Antico regno nella Colchide, di cui Dandari oggi Dandars era la capitale.* (Van)

DANDAXENA. (Geog.) Dan-da-xè-na. *Antica città della Cappadocia.* (G)

DANDINO, Dan-dì-no. *N. pr. m. accorciativo e vezzeggiativo di Aldobrando. V.* (B)

* DANDJUR. (Mit. Chin.) *Sm. Così chiamano i Budhisti la loro enciclopedia religiosa, che componesi di 252 grandi volumi, stampata d'ordine dell'imperatore chinese Khian long in indiano ed in mogolo. Essa componesi di 100 volumi del Gandjur o Bibbia del budhismo; di altri 100 eguali volumi contenenti la chiosa dei primi; di 2 volumi soprannumerarii; e di 12 volumi chiamati Jum.* (Co)

DANE. (Geog.) *Fiume dell' Inghilterra detto anche* Dana *o* Don. (G)

DANECH. (St. Mod.) *Sm. Sorta di moneta d'argento di Persia che pesa un sesto di una dramma di argento.* (Van) (N)

DANESE, Da-nè-se. *Add. pr. com.* Della Danimarca. — Dano, *sin.* (B)

DANETA. (Bot.) Da-ne-ta. *Sf. Nome di una pianta, detta altrimenti* Alanusia *e* Tanaceto. *V.* (È voce corrotta da *tanaceton* che vale il medesimo) (Van)

DANGIERO, Dan-giè-ro. [*Sm.*] *V. A. Dannaggio, Danno. Lat.* damnum. *Gr.* ζημία. (Su l'uso della parola franc. *danger* in senso di danno, V. *Richelet*) *F. V.* 11. 126. Per fuggire la grande e incomportabile spesa dell'arme, e loro dangieri e pericoli.

DANGIONE. (Geog.) Dan-giò-ne. *Piccola isola dell'Oceano indiano presso la costa del Zanguebar.* (G)

DANIELA, Da-ni-è-la. *N. pr. f. Lat.* Daniela. (V. *Daniele.*) (B)

DANIELE, Da-ni-è-le, Daniello, Daniel. *N. pr. m. Lat.* Daniel. (Dall'ebr. *din* giudizio, ed *el* Iddio: Giudizio di Dio.) — *Il quarto de' profeti maggiori, del tempo di Ciro.* (B) (O)

DA NIENTE. *Usato in forza d'aggiunto, vale Che non vale niente, Che non è buono a niente. Lat.* inutilis, homo nihili. *Gr.* οὐτιδανός. *Bocc. nov.* 91. 7. Il non avervi donato, come fatto ho a molti, li quali a comparazione di voi da niente sono, non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto. » *Segner. Pred.* 6. 3. Cortesie minime, servigiacci da niente. (V)

DANILOV. (Geog.) Da-ni-lòv. *Città e Distr. della Russia Europea.* (G)

DANIMA. (St. Mod.) Da-ni-ma. *Sf. Sorta di moneta persiana di rame.* (Van)

DANIMARCA. (Geog.) Da-ni-màr-ca. *Sf. Lat.* Dania. *Regno settentrionale dell'Europa che comprende la penisola di Jutland, e i ducati di Slesvico, Olstenia e Lauemburgo nel Continente, e molte isole situate nel Baltico.* — Nuova Danimarca. *Contrada delle terre polari al settentrione della Groenlandia.* (G)

DANISMENDI. (Mit. Maom.) Da-ni-smèn-di. *Ministri della religione maomettana sotto l'Imano nelle moschee.* (Van)

DANNA. (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

DANNABILE, Dan-nà-bi-le. *Add. com. Da esser dannato, Biasimevole. Lat.* damnandus, vituperabilis. *Gr.* ψεκτέος. *Libr. Amor.* Sempre agli atti incestuosi e dannabili uom dee contraire. *Amet.* 63. Alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *S. Agost. C. D.* Acciocchè l'umana infermità non si possa rivocare dalli fatti viziosi e dannabili. *Maestruzz.* 1. 20. S'egli l'addomanda scientemente, la donna il dee svolgere con prieghi ed ammonizioni, non perciò sì efficacemente, che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento.

DANNABILISSIMO, Dan-na-bi-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dannabile. *Lat.* maxime damnandus. *Gr.* μάλιστα καταγνωστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono con dannabilissime e non cristiane costumanze.

DANNABILMENTE, Dan-na-bil-mén-te. *Avv. Con modo dannabile,* [*Biasimevolmente, ed anche Pericolosamente.*] *Lat.* damnose, periculose. *Gr.* ζημιωδῶς. *Maestruzz.* Colui che, essendo sospeso o interdetto, ovvero scomunicato, dannabilmente s'intramette nelle cose divine. *S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quando le cose che e' faceva simulatamente mendacemente, ecc.

DANNAGGIO, Dan-nàg-gio. [*Sm. V. provenz.*] *Lo stesso che* Danno. *Lat.* damnum, detrimentum. *Gr.* ζημία, βλάβη. *G. V.* 9. 140. 2. Grandissimo dannaggio vi riceveron quegli del capitan di Melano. *Bocc. canz.* 10. 4. In questo in mio dannaggio Cerchi o procuri ecc. *Dant. Inf.* 30. 136. E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare. *Rim. ant. Guid. Colon.* 118. Amor non cura di far suoi dannaggi. *Rim. ant. F. R.* Perchè sanza dannaggio Amor non fere. *Dep. Decam.* 110. Nel secondo fu mutato *Peri,* che è voce propria d'una dignità in Francia, in *Padri,* e *dannaggio,* che negli antichi è spesso, in *danno,* o *dannaggio. Alam. Colt.* 4. 82. Che dannaggio avrebbe Dalla vil compagnia dell'altre amuren.

DANNAGGIOSO, Dan-nag-giò-so. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Dannoso. *Lat.* damnosus, exitiosus. *Gr.* βλαβερός. *Libr. Sagr.* Alcuni l'appellano parole oziose, ma non sono; ma sono dannaggiose o perigliose. *Difend. Pac.* Non può altramenti essere scerpato e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi.

DANNAGIONE, Dan-na-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Dannazione. *V. Lat.* condemnatio. *Gr.* κατάγνωσις. *Serm. S. Agost.* 10. La Vergine Maria ecc. non pianse tanto la passione del Figliuolo, quanto ella pianse la dannagione de' Giudei.

DANNAJUOLO, Dan-na-juò-lo. *Sm. Colui che danneggia i boschi e le terre altrui, e perciò viene accusato di danno dato. Band. ant.* Dannajuolo ne' boschi tagliar dal pedano, sbarbare, scheggiare, ecc. (A)

DANNAMENTO, Dan-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Dannazione. *V. Gr. S. Gir.* 4. Conoscon bene quella cosa che è dannamento dell' anima ecc.: elli non hanno unque gli occhi a conoscere lo dannamento dell' anima. *But.* Questo è pericolo e dannamento del mondo. *Tes. Bort.* 7. E si non lui male solo per lo tuo dannamento, anzi meni a dannamento tutti quelli che sono abbidienti a te.

DANNANDO, Dan-nàn-do. *Add. m. Da dannarsi, Da rigettarsi. Fac.*(O)

DANNANTE, Dan-nàn-te. *Part. di* Dannare. *Che danna. Bocc. Vit. Dant.* 230. Pubblichissima cosa è, in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccol fanciullo, ragionando di parte, e dannante la Ghibellina, l'avrebbe a tanta insania mossa, che a gittare le pietre l'avrebbe condotto. (V)

DANNARE, Dan-nà-re. [*Att. Sentenziare,*] *Condannare. Lat.* damnare, condemnare. *Gr.* κατακρίνειν. *Bocc. nov.* 10. 18. A perpetuo esilio lui e i suoi discendenti dannarono.

2 — Biasimare, Dar carico. *Lat.* criminari, vituperare. *Gr.* ψέγειν. *Bocc. nov.* 41. 2. Quanto sien sante ecc. le forze d'Amore, le quali molti, senza saper che si dicano, dannano e vituperano a gran torto. *Sen. Ben. Varch.* 2. 27. Non è dunque dubbio nessuno che costoro, a' quali chiunque ha a giovare loro morendo, innace vivendo, non desiderino più de' becchini quello che è dannato in loro soli.

3 — Cancellare, Fregare; *ed è proprio di conti e di partite. Lat.* delere. *Gr.* ἐξαλείφειν. *Bocc. nov.* 71. 2. Li dugento fiorini ecc. io gli recai qui di presente alla donna tua, e sì gliele diedi, e perciò dannerai la mia ragione. *Nov. ant.* 24. 2. Messere, io errava, e volle dannare il soprappiù. Allora il Saladino parlò: Non dannare; scrivi qualtro mila.

3 — *E* Dannare a serpicello, *si dicea quando la scrittura, in cui era errore, si dannava con frego torto. Vedi nell'Indice delle Nov. ant. a questa voce.*

4 — [Condannare al fuoco dell'Inferno.] *G. V.* 4. 2. 2. A simile pena era dannata l'anima del marchese Ugo.

5 — [*E detto di sè.*] *Dant. Par.* 7. 27. Dannando sè, dannò tutta sua prole. (*Parla di Adamo.*)

6 — Tagliare o Ferire leggiermente. *Ar. Fur.* 24. 20. E, se non che fu scarso il colpo alquanto, Per mezzo il fendea come una canna; Ma penetra nel vivo appena tanto, Che poco più che la pelle gli danna. (P)

7 — [Proibire, Vietare, Interdire.] *Bocc. nov.* 27. 20. Essi dannano l'usura e i malvagi guadagni. » *Ar. Sat.* 4. I cibi tutti son con pepe e canna D'amomo, e d'altri aromati, che tutti Come nocivi il medico mi danna. (M)

8 — *N. pass.* Andare all'Inferno a penare perpetuamente. *Alleg.* 300. Come farà mai il Ciel ch'io non mi danni, Dappoi ch'io son tenuto ne' pupilli?

9 — Guastare, Rompere. *Pallad. Genn.* 10. Le viti non si pognano altro giacendo, acciocchè poi quando si lavorerà co' ferramenti non si dannino le viti. (V)

Dannare diff. da *Condannare*. Nel sign. di Castigare, Impor pena, Biasimare, Proibire, hanno egual valore, sebbene *Dannare* sia più del verso e dello stile elevato, *Condannare* più proprio del linguaggio legale. *Condannare* ha pure negli antichi nostri quel senso di ordinar cosa che porti condanna, e *Dannare* quelli egualmente anche di Cancellare, Guastare, Tagliare, senza che l'uno possa porsi per l'altro. Finalmente *Dannare* e non *Condannare* può usarsi assolutamente nel n. pass. a significare l'eterna dannazione. Per la diff. di *Dannare* da *Dannificare, Danneggiare* ecc. V. *Danneggiare.*

DANNATISSIMO, Dan-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dannato. *Cari. Svin.* 30. Togli via dagli occhi miei Questa effigie ch'è falsissima, Rigettata, dannatissima Dal popol de' Pagani e de' Giudei. (B)

DANNATO, Dan-nà-to. *Add. m. da* Dannare. *Lat.* damnatus, condemnatus. *Gr.* κατακεκριμένος. *Bocc. nov.* 77. 60. Non un bicchier d'acqua volevami dare; chè a' micidiali dannati della ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino. *Petr. cap.* 6. Con più altri dannati a simil croce.

2 — Perduto, cioè Condannato all'Inferno. *Dant. Purg.* 20. 20. Dimmi s'a' son dannati, ed in qual vico. *G. V.* 4. 6. 2. Fogli detto che erano anime dannate.

3 — *Ed in questo significato usasi frequentemente in forza di sost.; e nel num. del più è T. collettivo che comprende tutti coloro che sono nell'Inferno.* (A)

DANNATORE, Dan-na-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dannare.] *Che danna. Lat.* damnator, condemnator. *Gr.* κατακρίνων. *Filoc.* c. 324. Ma perchè la coscienzia del dannatore era perplessa ecc., colui umiliazione aggiunse alla data sentenzia. *Ovid. Pist. D.* Adunque ni dee servire Iove dannatore.

DANNATRICE, Dan-na-tri-ce. *Verb. f. di* Dannare. *V. di reg.* (O)

DANNAZIONE, Dan-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dannare.* — Condannagione, Dannagione, Dannamento, *sin. Lat.* damnatio, condemnatio. *Gr.* κατάγνωσις, κατάκριμα. *M. V.* 8. 20. E per giustificarsi della corrotta fede aggiunsono una corrotta dannazione. *Bocc. Vit. Dant.* 230. In luogo di quelli (*meriti*), ingiusta e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento ecc. gli furon donate.

2 — Perdizione. *Lat.* damnatio, perditio. *Gr.* κατάγνωσις. *S. Grisost.* Pensa quella dannazione dello 'nferno, dove è continovo pianto e stridor di denti. *Pass.* 30. E alla morte lo meni a dannazione. *Maestruzz.* 2. 42. Onde questo cotale riceve il Corpo di Cristo e gli altri sagramenti in sua dannazione. » *Segner. Mann. Apr.* 30. 2. Sanno i demonii, che per ogni anima a Dio rubata si accrescono dannazione. (V)

3 — Andare in dannazione = *Dannarsi. V.* Andare in dannazione. (N)

DANNEBERGA (Geog.) Dan-ne-bèr-ga. *Lat.* Danorum mons. *Città del Regno di Annover.* (G)

* **DANNEBROG**, (Arald.) Dan-nè-brog. *Sm. Ordine cavalleresco danese, così detto dal nome dell'antichissimo Stendardo di guerra dei Danesi, che tuttora figura in mezzo allo stemma di Danimarca.* (Vl)

DANNEFICARE, Dan-ne-fi-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Dannificare. *Fior. Virt.* 16. Guarda quello che può avvenire, che più leggiermente dannefica quello che dinanzi è provveduto. (V)

DANNEGGIAMENTO, Dan-neg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il danneggiare.* — Danno, *sin. V.* Danno. *Lat.* damnum, detrimentum, jactura, pernicies. *Gr.* ζημία, βλάβη. *Cr.* 4. 10. 1. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. *Stor. Eur.* 2. 100. Mandava nientedimeno que' pochi soldati, che s'ei trovava, a scaramucciare, ed a riparare, in quanto e' potevano, alle offese e danneggiamenti degli Ungari.

DANNEGGIANTE, Dan-neg-giàn-te. *Part. di* Danneggiare. *Che danneggia, Che nuoce. Lat.* laedens. *Salvin. Inn.* (A)

DANNEGGIARE, Dan-neg-già-re. [*Att.*] *Far danno, Nuocere. Lat.* obesse, jacturam afferre, laedere. *Gr.* βλάπτειν. (Quasi damnum agere far danno.) *G. V.* 7. 101. 6. E molto danneggiaro l'oste de' Fraareschi, e difendenno la terra. *Mor. S. Greg.* Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i santi eletti dentro della mente. *M. V.* 2. 21. Da potere strignere e danneggiare i nimici. *Maestruzz.* 2. 7. 4. Puote essere tale guadagno, per lo quale l'altro non è danneggiato.

2 — *Nota modo. Pallad.* 1. 2. Chi arando lassa la terra sola intra solchi, e sè di men frutti danneggia e la terra di menzogna infama. (Pr)

3 — *N. pass.* Restare danneggiato. *Vit. S. Eugen.* 377. Standosi dentro (*nella fiamma*) quasi per ispazio d'una mezz'ora, non capello, nè pelo del suo vestimento si macchiò o danneggiò per fuoco. (V)

4 — *E* Far danno a se stesso. *Cr. alla v.* Fare danno. (A)

Danneggiare diff. da *Dannificare, Dannare, Affliggere.* Nel senso di recar danno, *Danneggiare* e *Dannificare* si usano del pari; ma il secondo ottenne pure quello di Condannare, Proibire, che non appartiene al primo. In questo sign. *Dannificare* si rassomiglia a *Dannare*, il quale talvolta fu usato ancora per Guastare, Nuocere; ma in tutti gli altri molti usi di *Dannare*, nè *Danneggiare* nè *Dannificare* possono sostituirglisi. *Danneggiare* finalmente nulla ha che fare con *Affliggere*, sebbene la Crusca, alla v. *Affliggere* ne pareggiasse il valore; giacchè tra Far danno e Dar afflizione si scorge tanta differenza quanta è quella che passa tra la causa e l'effetto.

DANNEGGIATO, Dan-neg-già-to. *Add. m. da* Danneggiare. *Lat.* laesus. *Gr.* βλαβείς. *Cr. pr.* 2. Per increscimento di lungo circuito e di danneggiata liberinde. *Red. Ins.* 20. Riposatosi lo scorpione ecc., ferì cinque volte una cervia nel costato ecc.; ma la cervia non ne rimase nè morta nè danneggiata.

DANNEGGIATORE, Dan-neg-gia-tó-re. *Verb. m.* [*di* Danneggiare.] *Che danneggia. Lat.* laedens. *Gr.* βλαβερός. *Fr. Giord. Pred. R.* Crudeli danneggiatori del santo ovile. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ora ho da provveder che quelle bestie Non ritornino in qua danneggiatori.

DANNEGGIATRICE, Dan-neg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Danneggiare. *V. di reg.* (O)

DANNEGGIOSO, Dan-neg-gió-so. *Add. m. Che danneggia. V. di reg.* (Z)

DANNEVOLE, Dan-né-vo-le. *Add. com. Biasimevole, Vituperevole. Lat.* vituperabilis, probrosus. *Gr.* ἐπίψογος. *Bocc. nov.* 95. 10. Maledetta sia la fortuna, la quale a sì dannevol mestier ti costrigne.

2 — Dannoso. *Lat.* damnosus, exitiosus. *Gr.* βλαβερός. *Lab.* 110. Di quante rovine ed esterminazioni questa dannevole passione è stata cagione.

DANNEVOLISSIMO, Dan-ne-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dannevole. *Mosc. Pros.* 1. 4. *Barg.* (Min)

DANNEVOLMENTE, Dan-ne-vol-mén-te. *Avv. Con danno. Lat.* perniciose. *Gr.* βλαβερῶς. *Amm. Ant.* 40. 8. 7. A correggere gli eccessi de' sudditi tanto più diligentemente si dee il prelato lavorare, quanto più dannevolmente inscerebbe l'offese non corrette.

DANNIFICANTE, Dan-ni-fi-càn-te. *Part. di* Dannificare. *Che dannifica, Che dà altrui danno, Danneggiante. Band. ant.* (A)

DANNIFICARE, Dan-ni-fi-cà-re. [*Att. Recar danno,*] *Danneggiare.* — Dannificare, *sin.* [*V.* Danneggiare.] *Lat.* laedere, damnum inferre. (Dal lat. *damnum facere*, far danno.) *Gr.* βλάπτειν, κακοῦν. *G. V.* 12. 115. 2. Della quale noi, o voi ecc., potessimo essere dannificati, molestati o perturbati in alcun modo. *Com. Inf.* 2. Offusca l'anima, cioè lo 'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo sono dannificati alcuna volta poveri uomini e innocenti. *Cr.* 6. 20. 2. Parenolendo o gravemente enteando in alcun luogo duro, si dannifica il tenero tutto. *Maestruzz.* 2. 30. E perchè lo dannificando alcuno, eziandio corporalmente, ovvero nelle cose corporali, alcuno mortalmente pecca, perciò la Chiesa puote iscomunicare per lo danno temporale.

2 — Condannare, Dannare, Proibire. *Lat.* vetare. *Gr.* κωλύειν. *Cap. Impr.* 6. E non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

DANNIFICATO, Dan-ni-fi-cà-to. *Add. m. da* Dannificare. *Lat.* damno affectus. *Gr.* βλαβείς. *Cron. Morell.* Esso Pagolo, ingannato e dannificato, fu rado in gran quantità di pecunia. *Maestruzz.* 2. 20. Se ecc. delle cose che hanno usurpato, non soddisfanno alle dannificate chiese fra due mesi, sono sospesi dall'amministrazione.

3 — [*Ed in forza di sm.*] *Tratt. pecc. mort.* Ciascuno sopraddetto è tenuto in tutto, infino che sia soddisfatto il dannificato.

DANNIO, Dan-ni-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Danneggiamento. [*V.* Danno.] *But.* Le compagne dell'usura, crudeltà, dannio inverso il prossimo, avarizia, cupidità e negligenza.

DANNIO. *Add. m. V. A. Atto a far danno. Vit. S. Ant.* Per difendersi dagli animali dannii o delle bestie che sono in que' deserti.

DANNO. [*Sm.*] *Nocumento che venga per qualunque cosa si sia,* [*Detrimento, Pregiudizio, e talvolta Discapito o Scapito, Perdita, Offesa, Scapito, Disastro, Sciagura, Dannio, Danneggiamento.*] *Lat.* pernicies, damnum, jactura. *Gr.* βλάβη. *Bocc. introd.* 23. Non avevo potuto con piccoli e gravi danni e' covili mostrare. *E nov.* 100. 8. Voi proverete, con gran vostro danno, quanto grave mi sia l'aver contra mia voglia presa mogliere. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. *Bern. Orl.* 2. 10. 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che il danno toglie anche il cervello.

2 — *Col v.* Accrescere: Accrescer danno sopra danno. *Pergam.* (P)

3 — [*Co' v.* Arrecare, Recare, Dare o Fare danno.] *Dant. Purg.* 11. 67. Io son Omberto; e non pure a me danno Superbia fe, chè tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. (A)

2 — Farsi danno = *Danneggiarsi. V.* Farsi danno. (A)

4 — *Col v.* Essere: Essere in danno. *V.* § 13.

2 — [Essere a gran danno di alcuna persona o cosa = *Recarle disastro, sciagura.*] *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Che dovevano essere, uscendo fuori, a gran danno del mondo.

5 — *Col v.* Lasciare: Lasciare col danno e colle beffe. *V.* Beffa, § 2. (N)

6 — [*Col v.* Portare: Portar danno = *Nuocere, Pregiudicare.*] *Bern. Orl.* 2. 10. 2. Ch' oltre al danno, porta Vergogna, e ci riprende de imprudenzia.

7 — *Col v.* Restare: Restar in danno = *Rimaner con perdita. Ar. Fur.* 10. 100. Restar in danno lien miglior consiglio, Che tutti i denar perdere e la vesta: Meglio è ritrarsi, e salvar qualche schiera, Che, stando, esser cagion che 'l tutto pera. (P)

8 — *Col v.* Ricevere: Ricever danno. *Pergam* (P)

9 — *Col v.* Rimanere: Rimanere col danno e colle beffe. *V.* Beffa, § 2. (N)

10 — *Col v.* Ristorare: Ristorare i danni o de' danni. *Pergam.* (P) *V.* Ristorare. (N)

11 — *Dicesi* Danno eterno, *e vale Perdizione o Condanna all'Inferno. Petr. Trionf. Mort.* 2. Negar, disse, non posso, che l'affanno Che va innanzi al morir, non doglia forte, E più la tema dell' eterno danno. (P)

12 — *Dicesi* Danno *assolutamente Le cose in che altri ebbe danno. Franc. Sacch. nov.* 180. Menatelo al Podestà, che 'l punirà, e faravvi restituire ogni vostro danno. (V)

13 — *Modi di dire:* Mio danno: *spezie di giuramento; e dicesi quando si vuol dinotare una cosa che si crede impossibile. Lat.* peream, disperream. *Gr.* τεθναίην. *Malm.* 11. 40. Ed ei risponde: s' io ste cu, mio danno. » *Cecch. Comm.* S' i' lo posso serrar tra l' uscio e' l muro, Mio danno poi s' infreddo. (N)

14 — Suo danno: *esprime in essa che A me non importa. Malm.* 1. 8. Alcun forse dirà ch' io non so cica, E ch' io farei il meglio a starmi zitto: Suo danno, innanzi pur, chi vuol dir, dica.

15 — Egli è un danno: *che si usa per dinotare il dispiacimento o la compassione che si ha di alcuna cosa; che anche si dice: Egli è un peccato, o simili. Lib. son.* 86. Diavol, gli è pur de' Pulci; egli è un danno, Ch' e' sia così cimiero ad ogni elmetto.

16 — (Leg.) Danno dato: *Dicesi da' legali* Accusa di danno dato, *quella che si dà contro colui che danneggia l'altrui possessioni, o le lascia danneggiar da' suoi cavalli, pecore e simili.* (A)

2 — [*Ed usato anche in senso più generale.*] *Maestruzz.* 2. 18. Per la ingiuria e danno dato altrui, tre cose cagionano nascere in colui che lo riceve; cioè, rancore nell' affetto, segno di rancore nell'effetto, e azione di ragione contra a colui che ingiuria.

3 — [Danno ed Interesse, *e anticamente* Danno e interesso, *dicesi Quella indennità che appartiene ad alcuno per perdita sofferta per fatto o colpa d'altri o per la privazione del lucro che dovea fare. Ond' è ch'è tenuto al risarcimento de' danni ed interessi chiunque cagioni un danno per sua colpa, o non osservi i patti convenuti e stipulati.*] *M. V.* 2. 100. Ciascuno creditore dovesse avere ed avesse per dono, danno ed interesso, un danajo per lira.

17 — (Icon.) *Uomo brutto, sudicio e con viso arcigno, vestito di panni vecchi di color di ruggine; tiene un paniere di talpe e di sorci ed accarezza un'oca: in fondo al quadro si vede una vigna devastata dalla grandine.* (Mit)

Danno diff. da Detrimento, Nocumento, Pernizie, Jattura, Scapito, Perdita, Dannio, Danneggiamento. Danno propriamente significa qualunque detrazione fatta ad un soggetto, sia nel fisico, sia nel morale (da *demere*); e può anche dirsi una privazione non totale ed assoluta. *Detrimento* (da *deterere*) nel proprio significa tutto ciò che reca qualche diminuzione del naturale ed ordinario valore d' una cosa; e si applica non meno al fisico che al morale. *Danno* è generico, *Detrimento* è speciale. *Nocumento* (da *nocere*) è male preso assolutamente, e ciò che nuoce in qualunque modo ad un soggetto. *Pernizie* è nocumento esiziale, pericoloso, gravissimo; è un male che reca ruina o cagiona d' intensità *Danno, Detrimento, Nocumento. Jattura* o *Giattura* è propriamente la perdita delle merci che si gettano in mare in tempo di pericolosa fortuna. Per simili. si prende ancora nel senso più generico di ciò che si getta via. Nel fig. è sempre Danno, Perdita, e simili. La *Perdita* è una privazione totale ed irreparabile. La morte di un figlio è una perdita. Può essa considerarsi come cagione del *Danno.* Così di grave danno ad un uomo diciamo la *Perdita* d' una lite, la *Perdita* delle fortune. *Scapito* o *Discapito* nel proprio è diminuzione o perdita parziale di capitale, di sorte principale, di fondo in merci o in danaro. Sostituendosi però la causa all' effetto, si prende anche con la fig. azione di *Danno. Danneggiamento* in fine, che gli antichi dissero *Dannio,* sembra aver più rapporto con *Nocumento* che con *Danno* nel valore; e nell' uso non potrebbe sostituirsi a *Danno* quasi in nessuno de' modi particolari a questa voce.

D' ANNO IN ANNO. *Posto avverb. = Annualmente, Un anno per l'altro. Petr. son.* 28. E la nuova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quei di l' antiche piaghe. (O)

DANNOSAMENTE, Dan-no-sa-mén-te. *Avv. Con danno. Lat.* exitialiter, perniciose. *Gr.* βλαβερῶς. *Lib. cur. malatt.* Ma que' rimedii gli provano sempre dannosamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle andarvi; ma vi andò per sè molto dannosamente.

DANNOSISSIMO, Dan-no-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dannoso. *Lat.* perniciosissimus. *Gr.* βλαβερώτατος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Essere la prestezza a loro utile, a Vitellio dannosissima. » *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' opera commettono le solite loro preterensioni dannosissime. (B)

DANNOSO, Dan-nó-so. *Add. m. Che apporta danno, Nocivo.* [— Dannaggioso, Danneggioso, *sin. V.* Pernicioso.] *Lat.* damnosus, perniciosus, exitialis. *Gr.* βλαβερός. *Bocc. introd.* 1. Universalmente a ciascuno, che quella vide, o altrimenti conobbe, dannosa. *E Lab.* 17. La qual mai, se non in cosa che dannosa mi dovesse riuscire, non mi fu piacevole. *G. V.* 11. 3. 1. Il disavveduto e subito accidente, e molto dannoso cadimento. *Petr. canz.* 29. 2. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. *E cap.* 4. E dannoso guadagno, e utile danno. *Pass.* 108. L' uomo non dee amare nè desiderare quella cosa che è dannosa e nociva. *Dant. Inf.* 6. 53. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco.

DANNU'. (Geog.) *Ingl.* Donnoo. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

DANO. [*Sm. Detto per la rima nel pl.* Dani *in vece di* Daini. *V.*] Daino. *Morg.* 27. 103. Ogni di era con orsi alle mani, O porci o cervi o caprioli o dani.

DANO. *N. pr. m. Lat.* Danus. (Dal gr. danos dono) (B)

2 — *Add. pr. m. Lo stesso che* Danese. *V.* (B)

DANTE. [*Part. di* Dare.] *Che dà.* [— Dante, Dajente, *sin. V.* Datore.] *Lat.* dans. *Gr.* διδούς. *Bocc. nov.* 22. 2. Danti a ciascheduno che tenore, secondo le quantità de' danari loro lasciate da lui, più o meno eccellente luogo. *Liv. Dec.* 3. 1. I Cartaginesi altresì furon rotti, li quali, danti le spalle ecc. (*Cioè, fuggenti.*) *Tratt. pecc. mort.* Quando si fa il patto tra il dante e 'l ricevente. *Sen. Ben. Varch.* 2. 2. Allora si dimostra la virtù del dante, allora si conosce la benignità, quando ecc.

DANTE. (Ar. Mes.) [*Sm.*] *Pelle concia di daino o cervo, ed è di molta grossezza e durezza.*

DANTE. *N. pr. m. accorc. di* Durante. — Dante Alighieri, *che dicesi per antonomasia* Dante. *Nome del divino autore della Divina Commedia; visse dal* 1265 *al* 1321. (B) (O)

2 — (Lett.) *Usato coll'articolo, vale* Il poema di Dante. *Dep. Decam.* 30. Si legge nella Cronichetta del Monaldi: Domenica, a di tre di Ottobre 1373, incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Gio. Boccacci, e non è errore, per dichiarar così in passando questa parola *il Dante,* perchè egli ha dato l'articolo, non come alle persone proprie dell' autore, chè a questo modo non lo patirebbe, ma come a nome e cognome del libro. (V)

DANTEGGIARE. (Lett.) Dan-teg-già-re. *N. ass. Imitar Dante, e Fare da gran poeta, come fu Dante. Sacch. rim.* Onde avvien, che di tal (*della lode*) gonfio e fastoso Più d' un Ariotto, a danteggiar s' impegna. (A)

DANTELETEI. (Geog.) Dan-te-le-tè-i. *Lat.* Dentheletei. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

DANTESCO. (Lett.) Dan-tè-sco. *Add. m. Dello stile o della maniera del nostro divino poeta Dante. Varch. Les.* Pieno di quella antica purezza, e dantesca gravità. » *Dep. Decam.* 30. Per tutto ci vede (*il Boccaccio*) pieno di parole e motti danteschi. (V) *Alleg. part.* 1. *canz.* 2. Oggi canterellar ecc. Amor, capricci e grilli, E poesie dantesche, Satiriche e burlesche, ecc. (Min)

DANTILIBU'. (Geog.) Dan-ti-li-bù. *Città della Nigrizia.* (G)

DANTISTA. (Lett.) Dan-ti-sta. [*Sost. com.*] *Chi studia nel poema di Dante, o Chi imita Dante. Franc. Sacch. Op. div.* 40. Franco Sacchetti mandò a messer Antonio Piovano, eccellente dantista, e di quello lettore. *Lib. son.* 2. Perch' io par uendimenco, e da te dete Ogni ragg' inver me nuove dantiste. *Capr. Bott. rag.* 2. Tu fai pure professione di dantista, e non lo ne vali quando e' l' è di bisogno.

DANUANDRI. (Mit. Ind.) Da-nu-an-dri. *Dio che gl' Indiani tengono come una parte di Visnù.* (Mit)

DANUBIO. (Geog.) Da-nù-bi-o. *Sm. Lat.* Ister, Danubius. *Fiume d' Europa, dopo il Volga, il più grande, e che si scarica nel Mar Nero.* (G)

DA NULLA. [*Posto a modo di agg.*] *Lo stesso che* Da niente, *come* Uomo da nulla, *ecc. Lat.* futilis, homo nihili. *Gr.* οὐτιδανός. *Cr.* 6. 9. 1. La radice verde ha virtù diuretica, di romper la pietra, e aprir le vie all' orine; ma la secca non è da nulla.

DANZA, Dàn-za. [*Sf. Il ballare con certe regole e modi. V.* Ballo.] *Lat.* chorea, tripudium, saltatio. *Gr.* χορεία. (Dal ted. *tanz* ballo.) *Dant. Purg.* 31. 104. Indi mi tolse, e bagnato m' offerse Dentro alla danza delle quattro belle. (*In vece di dire,* entro le quattro donzelle.)

3 — *Coll' agg. di* Bassa: *Dicesi di quello sorta di ballo, in cui si misurano solamente i passi, e si attende alle varie posture. Don. Mos. sc.* (A)

3 — *Coll'agg. di* Sacra. *V.* Ballo, § 14, 10. (Mil) (N)

4 — *Coll'agg. di* Cretica o Dedalea: *Danza inventata da Dedalo per la bella Arianna, e che rappresentava le sue avventure con Teseo.* (Mil)

5 — *Coll'agg. di* Delia: *Quella che si faceva nelle feste di Apollo e di Diana, le quali si celebravano in Delo.* (Mil)

6 — *Coll'agg. di* Militare: *Nome che davasi a tutte le danze antiche che si facevano con le armi, e rappresentavano qualche evoluzione militare. Dette anche* Pirriche *o* Armate. *V.* Ballo, § 14. (Mil) (N)

7 — *Coll' agg. di* Teatrale: *Denominazione che credesi dover dare alle differenti danze che gli antichi ed i moderni hanno posta sui teatri.* (Mil)

8 — [*Coll' agg. di* Trivigiana: *Detto*] *per metaf. in signific. osceno Bocc. nov.* 70. 11. Aveva sentita la danza trivigiana che sopra 'l capo fatta gli era.

9 — [L'armonia al cui suono si danza.] *Bocc. introd.* 51. Cominciarono soavemente una danza a sonare.

10 — *Col v.* Essere: Essere o Entrare in danza, *fig.* = *Ritrovarsi in qualche affare impacciato; che anche diciamo* Essere o Entrare in ballo, *e sono detti proverbiali Petr. canz.* 20. 6. Ed anch'io fui alcuna volta in danza.

11 — *Col v.* Fare: Fare danza o una danza = *Danzare. V.* § 0. e *V.* Danzetta. (N)

12 — *Col v.* Fornire: Fornir la danza, *fig.* = *Fornir l'affare intricato. Lasc. Spirit.* 1. 2. Poichè ci conviene, prima che passi oggi, fornir la danza. (V)

13 — *Col v.* Menare: Menar la danza = *Guidar chi balla Bocc. g.* 1. *f.* 0. Comandò la reina, che una danza fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

3 — *E per metaf.* Maneggiare o Guidare alcuno affare. *Sals. Granch.* 1. 3. Il Granchio mena tutta la danza.

14 — *Col v.* Prendere: Prendere una danza = *Incominciarla. V.* § 10 (N)

14 — *Col v.* Variare: Variare la danza, *fig.* = *Variar tenore, Variar maniera d'operare. Ar. Fur.* 20. 10. Non così Ricciardetto e il suo cugino Tra quelle genti variavan danza, Perchè, lasciando il campo saracino, Sol tenea l'occhio all'altro di Maganza. (*A differenza di Ruggiero e di Marfisa, i quali or davano dentro alle schiere dei Maganzesi, ed ora a quelle de' Mori, e così variavano la danza delle percosse.*) (M)

15 — *Prov.* Essere o Entrare in danza. *V.* § 10. (N)

DANZANTE, Dan-zàn-te. [*Part. di* Danzare.] *Che danza, Danzatore. Lat.* saltans, choreas ducens. *Gr.* ὀρχούμενος. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 23. Su vi cantano li santi, Si rinfrescano i danzanti Sempre che ne giugne alcuno.

DANZARE, Dan-zà-re. [*N. ass.*] *Ballare, Carolare.* (*V.* Ballare.) *Lat.* tripudiare, choreas ducere. *Gr.* χορεύειν. (Dal ted. *tanzen* ballare.) *Dant. Purg.* 29. 122. Venian danzando, l'una tanto rossa, Ch'a pena fora dentro al foco nota; L'altr'era ecc. *Fr. Jac. T.* 7. 0. 1. Nol mi pensai giammai Di danzare alla danza. *Menzin. son.* 10 Dunque non disdegnar, giovine bello, Danzar ne' tempi dilettosi e gai.

2 — [*Usato come sm. per* Danza o Ballo.] *Bocc. g* 4. *f.* 3. Come usati erano, al danzare e al cantar si diedono. » *Pros. Fior. N Sp* (O)

DANZATORE, Dan-za-tó-re. *Verb. m.* [*di* Danzare.] *Che danza. Lat.* saltator. *Gr.* ὀρχηστής. *Agn. Pand.* 3. Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni, sonatori, danzatori, cantori, ruffiani, con frastagli, livree e frange addobbati, corrono a far cerchio all'uscio di chi è prodigo, come a una scuola o fabbrica di vizii. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Ma che feron i danzatori? *N.* Fuggiro in qua e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti.

DANZATORI. (St. Eccl.) Dan-za-tó-ri. *Setta che si formò verso la fine del secolo XIV in Aquisgrana, d'onde si diffuse nel paese di Liegi, nella Fiandra ecc. Questi fanatici, tanto uomini come donne, si mettevano a ballare tenendosi per mano, ed agitavansi tanto che cadevan supini senza dare presso che segno di vita; nella quale straordinaria agitazione pretendevano essere favoriti da mirabili visioni. Tenevano assemblee segrete, spregiavano il clero ed il culto adottato dalla Chiesa ecc.* (Ber)

DANZATRICE, Dan-za-tri-ce. *Verb f. di* Danzare. *Colei che danza. Chiabr. part.* 2 *son.* 6. Quinci in catena dolcemente acerba, Trionfo di beltà, l'alme traeva La danzatrice Amazzone superba. (B)

DANZETTA, Dan-zét-ta. *Sf. dim. di* Danza. *Balletto. Lat.* chorea, saltatio. *Gr.* χορεία. *Bocc.* g. 3. *p.* 3. E cogli strumenti e colle canzoni alquante danzette fecero.

DANZICA. (Geog.) Dàn-zi-ca. *Lat* Gedanum, Dantiscum. *Città della Prussia occidentale, presso all'imboccatura della Vistola nel Baltico.* — Golfo di Danzica. *Golfo del mar Baltico, sulla costa della Prussia orientale ed occidentale.* (G)

DAO. (Geog.) *Piccola isola del Grande Oceano equinoziale.* (G)

* DA OGNI BANDA = *Da tutte parti. Franciosi.* (Rob)

DAOLO. (Mit. Ind.) Da-ò-lo. *Idolo Tonchinese, protettore de' viaggiatori.* (Mit)

DAONA. (Geog.) Da-ò-na. *Antico fiume dell'India di là del Gange.* (G)

DAONO. (Mit.) Da-ò-no. *Uno degli Dei de' popoli della Caldea.* (Mit)

DA OGGI INDIETRO. *Posto avverb.* = *Per lo passato. Cecch. Dissim.* 3. 4 Io vengo a voi a sicurtà; e ancorchè da oggi indietro io non v'ebbi più parlato, ecc. (V) (N)

DA OGGI INNANZI. *Posto avverb.* = *Per l'avvenire.* [*V.* Da ora innanzi.] *Lat.* in posterum. *Gr.* τοῦ λοιποῦ. *Guid. G.* Io da oggi innanzi fatto mi spoglio di tutto quello che io abbia a fare di questa fatta.

DA OGNI DI'. *Posto in forza d'aggiuntivo, vale lo stesso che* Quotidiano. *V. Lat* quotidianus. *Gr.* ἐπιούσιος.

DA OGNI PARTE. *Posto avverb* = *Da per tutto. Dant. Par.* 31. Così quella pacifica oriflamma Nel mezzo s'avvivava, e da ogni parte Per igual modo allentava la fiamma. (O) (N)

DA ORA. *Posto avverb. Lo stesso che* Da ora innanzi. *V. Bals. Vit. Gio. Colomb.* 20. Fate da ora, padre mio, ciò che volete; che io sono disposta per la grazia di Dio a fare ogni cosa. (B)

DA ORA AVANTI. *Posto avverb. Lo stesso che* Da ora innanzi. *V. Segner. Crist. instr.* 3 3 12. Da ora avanti, invece di allontanarci da questo pane di vita, preghiam sempre il Signore ecc. (N)

DA ORA INNANZI. *Posto avverbialm.* = *Per l'avvenire.* — Da ora, Da ora avanti, Da mo avanti, Da oggi innanzi, *sin. Lat.* posthac, in posterum, deinceps. *Gr.* ἑξῆς. *Petr. son.* 31. Da ora innanzi faticoso e alto Loco non fia, dove 'l voler non s'erga.

2 — *Talora è usato a guisa d'un nome. Bocc. nov.* 28. 15. E da questa ora innanzi lieto aspetta i meriti del tuo molto più degno amore, che il mio non era.

DAORCONDA. (Geog.) Da-or-cón-da. *Città e distretto dell'Indostan* (G)

DAPALIDE. (Mit.) Da-pà-li-de. *Soprannome dato a Giove a motivo dei gran banchetti che si facevano in onor suo.* (Dal lat. *dapes* vivande) (Mit)

DA PARTE. *Posto avverbialm.* = *In disparte. Lat.* secreto, seorsim. *Gr.* χωρίς. *Cron. Morell.* Nè amico nè parente si trova, che voglia meglio a te, che a sè, disposta la buona coscienza da parte.

2 — In ordine, In fatto di ecc. *Nov. ant.* 82. Io sarò poi il più ricco uomo di tutto questo paese da parte d'avere. (V)

3 — Risguardo, Per rispetto. *Lat.* quod attinet. *Pass.* 270. Ha l'uomo materia d'esser umile e da parte del corpo e da parte dell'anima; da parte del corpo, se considera ecc.; da parte dell'anima abbiamo materia d'umiltà, ecc. (V)

4 — Da parte di alcuno = *In suo nome. Cas. lett.* 5. Sire, io mando a Vostra Maestà il signor Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte.

5 — [Da una parte *per* Da parte *nel primo sign.*] *Bocc. g.* 0. *f.* 3. Elisa, chiamate l'altre donne da una parte, disse.

* DA PAR TUO, SUO, VOSTRO *e simili, vale Da quel che uno è o si tiene. Fag Ciap.* 1. 6. Che garbi di quel villano (di *Ciapo*)! Basta; garbi da par suo. (Rob)

DA PAZZO. *Posto avverb.* = *Pazzamente. Cr. alla v.* All'impazzata. (O)

DAPE. [*Sf. pl.*] *V. L.*, [*che mal s'userebbe fuor di poesia.*] *Vivanda. Lat.* dapes. *Gr.* ἐδέσματα. *Dant. Par.* 23. 40. Così la mente mia tra quelle dape Fatta più grande, di sè stessa uscio.

DA PER SÈ, [*e così nel pl.* DA PER LORO.] *Posto avverb.* = *Senza compagnia, Separatamente.* [*V.* Da, § 21. 3.] *Lat.* distinctim, seorsim. *Gr.* χωρίς. *G. V.* 6. 37. 1. Prima s'andava ciascuna delle 21 Arti da per sè. *Fir. As.* 103. Sceglieraimi adunque questi semi di queste biade che sono in questo monte, e porrai ognuno da per sè.

2 — **Col v.* Andare. *V.* Andar da per sè. (N)

3 — Da sè, Senza bisogno d'altro. *Lat* per se. *Borgh. Orig. Fir.* 200. Che di tali basiliche ne fosse nelle Colonie, è cosa da per sè chiara. *E Col. Milit.* 381. Che egli avesser poi proprie leggi, religione, riti, maestrati, co' quali da per loro stessi si reggessero, lo credo. (V)

DA PER TUTTO. *Posto avverb.* = *Da qualsivoglia luogo, In tutti i luoghi. Lat.* undique, ubique. *Gr.* πανταχοῦ. *Tratt. Gov. fam.* E perchè lo padre di famiglia non può esser sempre da per tutto, pertanto fa mestiere, ecc.

DA PICCOLI. *Posto avverb. Lo stesso che* Da piccolo. *V. Vit. SS Pad.* 2. 107. E però si sogliono gastigare da piccoli, acciocchè poi essendo grandi, ecc. (V)

DA PICCOLINO. *Posto avverb.* = *Nella prima fanciullezza, Dagli anni teneri. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Ove colei la continua fatiche da piccolina era stata. (O) (N)

DA PICCOLO. *Posto avverb* = *Dall'infanzia* — Da piccoli, Da piccolino, *sin. Fr. Giord.* 16. Quegli che da piccolo pigliano mala forma, diventano poi pessimi *Isi:* E però, perchè non sono castigati nè corretti da piccolo, si prendono i vizii ecc ... Quanti debbono esser da grandi, che da piccolo sono usi nel male? (*Se da piccolo non fosse avverb., avrebbe detto* da piccoli, *come disse* da grandi.) Il mondo è in tanto male per le male genti che ci ha, i quali sono usi a' vizii da piccolo. *E* 150. E però è di grande utilitade ad avvezzare da piccolo i fanciulli al bene. *E appresso:* E non solamente de' leoni ma de' serpenti si domesticano da piccolo. (V)

DA PIÈ. *Posto avverb. Lo stesso che* Dappiè. *V. Dant. Purg.* 21. 10. Ci apparve un'ombra, e dietro a noi venia Da piè guardando la turba che giace. *V.* Piede. (N)

DAPIFERO. (Arche.) Da-pi-fe-ro. *Add. e sm. V. L. Nome che si dava al maggiordomo dell'imperatore, incaricato dell'imbandigione delle vivande.* (Dal lat. *dapes* vivanda, e *fero* io porto, quasi Portavivande.) (Mit)

2 — (St. Mod.) *Colui che porta le vivande a' cardinali nel conclave.* (Van)

DA PIU'. *Maniera esprimente il contrario di* Da meno, *e denota maggioranza. Lat.* pluris. *Gr.* πλείονος. *Bocc. nov.* 6. 4. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. *E nov.* 00. 2. Da più furono coloro, a' quali

ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che, quelli de' quali è parlato.

2 — *Usato in forza d'aggiunto.* M. V. 10. 70. Il quale a quel tempo era il da più e il maggiore cittadino di Perugia. » *Franc. Sacch. nov.* 153. Il quale (*messer Dulcibene*) in più novelle a dietro è stato raccontato, perocchè fu il da più uomo di corte, che fosse già è gran tempo. (V)

DA PIU' INNANZI. *Posto avverb.* = *Per innanzi, Nell'avvenire. Lat.* posthac. *Firenz. l.* 4. 30. (V)

DAPLIDICE, Da-pli-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. diaploos pieno, e *dice* giustizia: Pieno di giustizia.) — *Danaide sposa di Pugno.* (Mit)

DA POCO. *Maniera contraria di* Da molto; *ed è usato in forza d'aggiunto.* [*Lo stesso che* Dappoco. *V.*] *Lat.* iners, ignavus. *Gr.* φαῦλος. *Bellinc. son.* 246. Mo n'è cagione il mio figliuol da poco. *Sen. Ben. Varch.* 4. 30. Come i luoghi imbrattati e sucidi divengono chiari per lo ricoprimento de' raggi solari, così gli uomini pigri e da poco per la luce risplendono de' progenitori loro. *Lasc. Spir.* 6. 7. Tu se' più da poco che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti.

2 — *Usato anche nel pl. come* Da bene. *Petr. Uom. ill.* 004. Sprezzati i suoi figliuoli, conciossiachè fussino da pochi, volle che gli succedesse nel regno il suo avversario Aerigo. (V)

DA POCO FA IN QUA. *Posto avverb.* = *Da poco in qua. Lat.* recenter. *Gr.* νεωστί. *Bocc. nov.* 15. 11. Così non fossi io mai in questa terra venuto, come io mai non ci fui, se non da poco fa in qua.

DA POCO IN QUA. *Posto avverb.* = *Di fresco, Nuovamente. Lat.* recenter. *Gr.* νεωστί.

DA POI. *Avv. Lo stesso che* Dappoi. *V.* » *Vit. S. Franc.* 030. Subito fue liberato: onde da poi ebbe singulare fede e amore in santo Francesco. (V) *Petr. p.* 1. *canz.* 1. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l'infiamma; e ciò sepp'io da poi. (Cin) *Ricciard.* 2. 2. Han tenero principio, e presto presto Divengono fortissime da poi. (N)

2 — *Talvolta gli si antepongono alcune voci.* G. V. 7. 28. Non molti anni da poi Dio gli mandò grandi avversità. (Cin)

3 — *In forza di prep. col quarto caso,* Appresso. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 32. Una medesima fede dee essere da poi tutti. *E sotto:* L'intelletto e l'affetto sono naturalmente quelli medesimi da poi tutti. *E* 2, 24. La stoltizia delli buoni Cristiani, che dispregiano lo mondo, è sapienza da po' Dio. (V) *Bemb. Stor.* 6. 00. Se da poi quel di esser voleano le navi, bisognava che essi dessero loro il soldo. (Min) *Pecor. g.* 10. *n.* 1. Ebbe in dote mezzo il reame dal suocero, ancora che da poi la morte di Latino, lo possedesse tutto. *Firenz. Discacc. lett.* Han cerco morendo lasciare di se tal nome, che vivono lungo tempo infra di quegli che vengono da poi loro. (N)

4 — *E col terzo caso, ma più di rado. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 02. Le affezioni del cuore umano sono comuni, e quelle medesime da poi a tutta la gente. (V)

DAPOICHÈ, Da-po-i-chè. *Avv. Lo stesso che* Dappoichè. *V. Lat.* quandoquidem. *Segner. Crist. instr.* 2. 6. 17. Dapoichè egli ci ha racquistati con tanti eccessi d'amore. (N)

DA POI CHE. [*Avv.*] *Lo stesso che* Dappoichè. *V. Lab.* 57. E senza speranza alcuna, da poi ch'io ci vidi, che è sempre stato di notte, dimorato sono. *Gell. Spor.* 5. 5. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. *Guicc. Stor.* 1. 1. Io ho deliberato di scrivere le cose accadute alla memoria nostra in Italia, da poi che l'armi de' Franzesi cominciarono con grandissimo movimento a perturbarla. *Capr. Bott. Rag.* 1. Io non so, anima mia, se da poi che io ebbi conoscimento, io ho avuto mai tanto piacere, quanto io ho questa mattina; e da poi che ecc.

2 — *E con voce frapposta. Vit. S. Gio. Gualb.* 024. Da poi adunque che 'l beato Giovanni ecc. il dominio della badia rifiutata aveva, si dispuose ecc. (V) *Pass. d.* 6. *c.* 7. E di se medesima diceva il santo profeta: da poi, Iddio, che tu mi convertisti, io feci penitenza. (Cin)

DAPOI CHE. *Avv. Lo stesso che* Dappoichè. *V. Pass. d.* 3. *c.* 4. Non mi sbigottirò temendo di qualunque grave infermitade, dapoi che io ho così efficace medicina, come è la morte di Cristo. (Cin)

DA POICHÈ. *Lo stesso che* Dappoichè. *V. Sig. Viag. Mon. Sin.* 70. Appresso si è il luogo dove la beata vergine Maria istava da poichè il suo figliuolo Gesù s'andò in cielo. (N)

DA POI INNANZI CHE. *Posto avverb.* = *Da quel tempo innanzi, Da poi che. Vit. S. Franc.* 181. E mostrava, da poi innanzi che fece questo miracolo, essere rinnovato un altr'uomo per la grazia di Dio. (V)

DA POI IN QUA. *Posto avverb.* = *Da quel tempo innanzi. Lat.* ex illo. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. E da poi in qua si chiamò ecc. Via Ghibellina. *Vit. S. M. Madd.* 27. La più dolce melodia ecc. che mai avessono fatta da poi in qua che furono criati. (V)

2 — *Detto anche* Da poi 'n qua. *Lat.* ex quo. *Gr.* ἐξ οὗ. *Stor. Bart.* 52. S'io volessi compitare il tempo mio da po 'n qua ch'io fui nato di mia madre, ecc. (V)

DA POSCIA CHE. *Avv.* [*Lo stesso che* Dappoichè. *V.*] *Stor. Pist.* 200. Da poscia che per mare non si poteva andare.

DAPPIÈ, DAPPIEDE, [DA PIÈ.] *Posti avverb.* = *Dalla parte più bassa, Da basso. Lat.* ab ima parte, ab imo. *Gr.* ἐκ ποδῶν. *G. V.* 6. 64. 10. I Ghibellini facendo tagliare dappiè la detta torre, si la fecero puntellare. *Malm.* 6. 56. La camicia dappiè fregiata e nera.

2 — *Parlandosi di scritture* vale, Sotto. *Franc. Sacch. nov.* 00. I versi detti ... la passata novella mi riduce a memoria, de' quali ne dirò alcuni qui dappiè. (V)

3 — Farsi dappiè = *Cominciar dal primo principio. Lat.* iterare. *Gr.* ἀνωθεν ἄρχειν. *Alleg.* 143. Ma facciamuci dappiede a mondarla con mano.

4 — Da' piedi, *usato anche avverb. in luogo di* Dappiè. *Dant. Par.* 32. Quella ch'è tanto bella da' suoi piedi ecc. (*Quella che è seduta nel giro sotto i piedi di Maria.*) (V)

DAPPOCA. *Fem. di* Dappoco. *Lall. En. trav.* 5. 87. *Buon. Tanc.* 2. 3., *e Fiamm. pag.* 617. *Berg.* (Min) *Poliz. Rim. p.* 100. (*Ven.* 1070.) Quando ell'è dappoca e vile, Non sa mai pigliar partito. (P) *Buon. Tanc.* 0. 3. Pensaci un po' bene, Ch'e' ci sarà chi 'l piglierà, dappoca. (N)

DAPPOCACCIO, Dap-po-cac-cio. *Add. m. pegg. di* Dappoco. *Disutilaccio.* (A) *Ruscelli Berg.* (O)

DAPPOCAGGINE, Dap-po-cag-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Dappoco. [*Insufficienza di chi non sa ragionare ed oprare secondo che ragiona e opera il più degli uomini avuti in pregio. Mancanza di valore.*] Infingarderia. — Dappochezza, *sin. Lat.* inertia. *Gr.* ἀεργία. *Tac. Dav. Ann.* 6. 82. Se la donna esce de' termini, questo è (chiamandola per lo nome suo) dappocaggine del marito. *E Stor.* 1. 066. Stavasi a mani giunte a contemplarli Ordonia Flacco, Legato consolare, senza opporsi agl'infuriati, ma pigro, spaurito, innocente per dappocaggine. *E* 3. 220. Se quasi a' primi colpi finiron le guerre di questi principi, abbiasene grado alla loro dappocaggine. *Capr. Bott. Rag.* 2. La dappocaggine è ancor ella un'imperfezione dell'uomo. *Circ. Gell.* E questo nasceva tutto dalla dappocaggine sua.

2 — (Icon.) *Donna mal in arnese, giacente per terra in un luogo fangoso, tenendo in mano un'allodola cappellula, uccello che, come si crede, si nudrisce solo d'immondizie.* (Mit)

Dappocaggine diff. da *Infingardaggine.* Ambedue sono abitudini morali avvilitive. La prima però si applica alle persone che per la loro indole o disposizione sono inette o incapaci ad operare ne' dati bisogni o impieghi. L'altra si appropria d'ordinario a coloro, che quantunque sien capaci naturalmente a far qualche cosa, se ne astengono volontariamente per trascuranza e per inerzia.

DAPPOCHEZZA, Dap-po-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Dappocaggine. *V. Cas. Lett.* 72. Non credo che bisogni che io ti raccomandi la dappochezza di Calino.

DAPPOCHISSIMO, Dap-po-chis-si-mo. [*Add. e sm.*] *superl. di* Dappoco. *Lat.* ineptissimus, ignavissimus. *Gr.* φαυλότατος. *Guar. Past. Fid.* 3. 6. Presdila, dappochissimo: che badi? Ch'ella ti corra in braccio?

DAPPOCO, Dap-pò-co. [*Add. e sm. Fem.* Dappoca. *Pl.* Dappochi. *Insufficiente a ragionare e ad operare secondo che ragiona ed opera il più degli uomini riputati.*] *Di poco o niun valore.* — Da poco, *sin. Lat.* iners, ineptus. *Gr.* φαῦλος. *Bocc. Lett.* Chi è dappoco, se perde lo stato, non ha di che dolersi. *Cron. Morell.* E questo si crede fusse consiglio del padre, perchè il conoscea dappoco. *Bellinc. son.* 240. E secondo con chi farò 'l dappoco, Ed or l'ardito e 'l timido e 'l ritroso. *Varch. Stor.* 10. Cominciò, come dappoco e vizioso, a cozzare e gareggiar seco. *Tac. Dav. Ann.* 10. 111. Dappoco in casa, e sgraziato in guerra.

2 — *E nel num. del più. Bern. rim.* 1. 81. Anzi son proprio cose da dappochi. *E* 00. Noi semo stati Troppo dappochi, e voi troppo dabbene. (V) *Cecch. Dot.* 6. 6. Or oltre; il dolersi e il piagnere e l'arme de' dappochi. (N)

DAPPOCUCCIACCIO, Dap-po-cuc-ciàc-cio. [*Add. e sm. pegg. di* Dappoco, *o piuttosto di* Dappocuccio.] *Sciocchereltio,* [*Voce che non s'userebbe di leggieri in altro stile, che nell'infima e burlesca.*] *Lat.* stultulus. *Gr.* ἀνόητος. *Buon. Tanc.* 4. 6. Che borbotti, Dappocucciaccia! e perchè ti sbigotti?

DAPPOCUCCIO, Dap-po-cùc-cio. *Add. e sm. dim. di* Dappoco. *V. di reg.* (A)

DAPPOI, Dap-pò-i. *Avv.* [*Dopo, Poscia.*] — Da poi, Di poi, *sin. Lat.* postea. *Gr.* ἔπειτα. *G. V.* 6. 803. 1. S'arrendeo Cappiano, salvo la rocca; e dappoi la rocca, salvo l'avere. *Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp' io dappoi Lunga stagion di tenebre vestito.

2 — Dappoichè. *Guitt. Lett.* 1. 6. Dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta magione mio, dappoi convitato vi siete ed essa, che rifiutarvi non credentovi pascer bene. *Salv. Avvert.* 0. 1. 6. *Che,* usato di congiungersi con la coda di certe voci, si lascia spesso dal parlar nostro; e dicesi *poi, poscia, dappoi* ecc., in vece di *poichè, posciachè, dappoichè.* (V) *G. V.* 6. 88. L'aveano in odio e a grande sospetto, dappoi s'era imparentato con Uguccione della Faggiuola. (Pr)

3 — *Talora è usato in forza di preposizione, benchè rade volte nelle buone ed antiche scritture. M. V.* 6. 84. Dappoi a pochi dì in il caldo si disordinato, che tutte le biade verdi inaridì e seccò.

4 — *E col 4.° caso. Pec. g.* 20. 0. 2. E la loro andata fu l'anno CCCI dappoi l'edificazione di Roma. (V)

DAPPOI CHE. *Avv. Lo stesso che* Dappoichè. *V. Lat.* quoniam, elenim. *Segner. Crist. instr.* 1. 4. 4. Non dar mai luogo ecc. dappoi ch'io ti ho ricomperata ecc. (N)

DAPPOICHÈ, Dap-po-i-chè. *Avv. Dopo che, Poscia che.* — Da poi che, Dapoichè, Dapoi che, Da poscia che, Dappoi che, Di poi che, *sin. Lat.* postquam. *Gr.* ἐπεί. » *Nov. ant.* 68. Neuna donna si usava di rimaritare dappoichè il suo primo marito era morto. (Min) *G. V.* 1. 01. Dappoichè avemo detto del sito e confini della nostra provincia ecc. (Pr) *Magal. lett.* 1. 40. Comincio a parermi più probabile dappoichè sentii l'altro giorno ecc. (N)

2 — [Giacchè, Imperciocchè.] *Circ. Gell.* 5. 102. Non vi dolete della natura, se ella non vi ha armato il corpo, come l'ha fatto a noi, d'unghie, di denti o di corna, dappoichè voi vi debilitate tanto da voi stessi l'armi e le forze dell'uomo. » (*La Cr. legge fallacemente* ornato *invece di* armato *e* debellate *invece di* debilitate.) (B) *Tern. Rim. burl.* 3. 277. Dappoichè Vostr'Altezza non mi vuole ecc. (N)

DAPPOI IN QUA CHE. *Posto avverb.* = *Dacchè. Lat.* ex quo. *Gr.* ἐξ οὗ. *Cecch. Assiuol.* 2. 1. Dappoi in qua ch' io m' innamorai di questa madonna Anfrosina, io non trovo nè bene nè riposo. *Vit. S. M. Madd.* 67. Venissono giuso le milizie degli Angioli a fare le maggior festa ecc. che mai avessono fatta da poi in qua che furono creati. (V)

DAPPOI POCO. *Posto avverb.* = *Poco appresso. S. Agost. C. D.* 2. 9. Dappoi poco dice: per lo contrario la legge delle nostre dodici Tavole, ecc. (V)

DAPPRESSO, Dap-près-so. *Avv. Appresso, Vicino.* — Da presso, D'appresso, *sin. Lat.* prope, cominus. *Gr.* ἐγγύς. *G. V.* 11. 4. 2. Nè credea che 'l suo giudicio e sentenza di Dio gli fosse così dappresso. *Bocc. conz.* 1. 4. E maggior gioja spero più dappresso.

2 — [*Ed aggiunto ad* Anno *o simile* = *Prossimo, Vegnente.*] *Liv. M.* L'anno dappresso furono fatti consoli.

DAPPRIMA, Dap-pri-ma. *Avv. Lo stesso che* Da prima. *V. Magal. lett.* 1. Egli (*il freddo*) dapprima... fu immaginato da Iddio per unire ecc. *Segner. Crist. instr.* 1. 26. 14. Dapprima era come una nave. *E* 3. 01. 10. Dapprima furono assegnate sei città di rifugio. (N)

DA PRESSO. *Avv. Lo stesso che* Dappresso. *V. Dant. Purg.* 2. 40. L'uccel divino più chiaro appariva, Perchè l'occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 33. Poichè cercando stanco non seppe ove S'albergasse, da presso o di lontano. *Vit. S. M. Madd.* 48. Quello (*miracolo*) di Lazzero, che noi diremo ora qui da presso, (*Cioè, quivi, subito dopo.*) (V)

2 — *Contrapposto* con Da lungi. *G. V.* 6. 80. Manfredi racquistò tutto il regno, e crebbe molto la sua fama da presso e da lungi. (Cin)

3 — *È contrapposto* con Da lontano. *Petr. p.* 1. 33. Poichè cercando stanco non seppe ova S'albergassa, da presso o di lontano, Mostrossi a noi. (Cin)

4 — *In forza d'agg.* Futuro, Vegnente, Dopo. *Lat.* proximus. *Liv. M.* E che nullo ne fusse fatto Tribuno l'anno da presso.

DA PRIMA. *Posto avverb.* = *Primo, Primieramente, Nel principio.* — Dapprima, *sin. Lat.* primo, primitus, principio. *Gr.* ἐξ ἀρχῆς. *Bocc. nov.* 31. 10. E solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 01. 4. Chi conosciuto l'avesse, vedendolo, da prima s'avrebbe avuto paura. *Dant. Inf.* 1. 40. Quando l'Amor superno Mosse da prima quelle cose belle. *Petr. son.* 60. Lasso! che male accorto fui da prima.

DA PRIMAJO. [*Posto avverb.*] = *Da primo. V. A. V.* Primajo.

DA PRINCIPIO, DAL PRINCIPIO. *Posti avverb.* = *Nel principio, In principio. Lat.* ab initio, initio. *Gr.* ἀπ' ἀρχῆς. *G. V.* 11. 2. 40. Intendea rispondere a lui la bontade delle creature, la quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò nelle sue creature. *Bemb. Pros.* Trovasi nondimeno detto ancora in luogo di dire da principio. *Red. Lett.* 1. 222. Quel che si è fatto da ultimo, poteva e doveva farsi dal principio.

DA QUA A LA'. *Posto avverb.* = *Qua e là. Serd. Stor.* 6. 01. E risplendendo da qua a là (*huc illuc*) spessi lampi con ispaventevole strepito d'artiglieria, volavano da per tutto dardi. (V)

* **DA QUANDO IN QUA.** *Posto avverbialmente vale Da quel tempo a questo.* (Rob)

DA QUANTO. *Posto in forza d'aggiunto, vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore. Lat.* qualis, qualisqualis. *Gr.* ὁποῖος. *Bocc. nov.* 08. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così la ogni atto farne conto, come di me, da quanto che io mi sia. *Lab.* 100. E se il minore uomo è da tanto, da quanto dovrà esser colui, la cui virtù ha fatto ch' egli dagli altri ad alcuna eccellenza sia elevato?

DA QUATTO. *Posto avverb.* = *Quattamente, In modo chino. Cr. alla v.* Quattamente. (O)

DA QUELLA IN POI. *Posto avverb.* = *Da indi innanzi. Lat.* ex illo et deinceps. *S. Agost. C. D.* 1. 31. Per le sue parole conobbesi la providenza senatoria (*senatorio*), vietò da quella in poi che non si ponessero le sedie. (V)

DA QUELLA POI. *Posto avverb.* = *Da quel tempo, D'allora in poi. S. Agost. C. D.* 1. 2. Ma non è però vero quello che seguita (*in Virgil. Eneid.* 2), che da quello poi mancò la speranza de' Greci. (*Virgilio:* Ex illo fluere, ac retro sublapsa referri Spes danaum.) (V) (N)

DA QUELL'ORA INNANZI. *Posto avverb.* = *D'allora innanzi. Liv. M.* E da quell'ora innanzi furo li accoltiticci altresì leali e altresì fedeli verso Enea. (V)

DA QUESTA INNANZI. *Posto avverb.* = *Qui innanzi.* — Da questo innanzi, *sin. Lat.* exinde. *Gr.* ἐντεῦθεν. *S. Agost. C. D.* 1. 36. Sicchè da questa innanzi pigliamo d'altro esordio le cose disposte. *E* 10. 32. Sicchè da questa innanzi, come promettemmo ecc., parlerò brevemente. (V)

DA QUESTO APPRESSO. *Posto avverb.* = *Dopo questo, Da questo innanzi. Bocc. Introd.* Dalle due parti del corpo predetto ecc. cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello a nascere ed a venire; e da questo appresso s'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o livide. (V)

DA QUESTO INNANZI. *Posto avverb. Lo stesso che* Da questa innanzi. *V. S. Agost. C.*ª *D.* 6. 20. Che sopra ciò non possano quello che credono costoro ecc., vedremo da questo innanzi. (V)

2 — Da questo tempo in poi. *Bocc. g.* 1. *n.* 8. E da questo innanzi (di tanta virtù fu la parola di Guglielmo detta) fu il più liberale ecc. che altro che in Genova fosse a' tempi suoi. (V)

DA QUI. *Avv. di luogo e di tempo, e vale Da questo luogo, Da questo tempo. Lat.* hinc. *Gr.* ἔνθεν. *Filoc.* 6. 181. Conciossiacosachè la festa del nostro dio Marte ecc. si debba da qui a pochi giorni celebrare.

DA QUI A POCHI GIORNI. *Posto avverb.* = *Fra pochi giorni, Quanto prima, In breve. V.* Da qui. (O)

DA QUI AVANTI. *Avv. Lo stesso che* Da qui innanzi, Da quindi innanzi. *V. Red. Cons.* 1. 30. Ho favellato come medico, da qui avanti voglio ecc. (N)

DA QUI INNANZI. *Avv. Lo stesso che* Da quinci innanzi. *V. Dant. Inf.* 20. 28. Allor disse il maestro: non si franga Lo tuo pensier da qui innanzi sovr'ello.

2 — *Nota uso singolare. Stor. Barl.* 80. Risuscitò il terzo giorno (*Cristo*), e poi salito in cielo, e da qui innanzi dee venire per giudicare li vivi e li morti. (*Cioè, un giorno, quando che sia.*) (V)

DA QUINCI INDIETRO. *Avv.* = *Insino ad ora, Da questo tempo indietro.* — Da quindi adrieto, *sin. Boez.* 188. Questa da quinci indietro abbiam compiuto. (*Il lat. dice:* id vero hactenus egimus.) (V)

DA QUINCI INNANZI. *Avv.* = *Per l'avvenire.* — Da qui innanzi, Da quindi innanzi, Da qui avanti, *sin. Lat.* in posterum. *Gr.* ἑξῆς, αὖθις. *Bocc. nov.* 00. 24. Guarda che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Lib. Mott.* Io ho trovato chi sa e scortica più che noi; e però se mai scortichiamo, da quinci innanzi si riscortichi. *Maestruzz.* 1. 22. Che sarà, se alcuno dica: io ti voglio da quinci innanzi avere per moglie?

DA QUINDI ADRIETO. *Avv. Lo stesso che* Da quinci indietro. *V. Vit. S. M. Madd.* 83. A te, corpo mio, sia pena e vergogna e confusione la tua mala vita che tu hai fatta da quindi adrieto. (V)

DA QUINDI INNANZI. *Avv.* [*Lo stesso che* Da quinci innanzi. *V.*] *Lat.* ex eo. *Gr.* ἐκ τούτου. *Bocc. nov.* 88. 08. Il che da quindi innanzi ciascun fece.

DA QUI IN SU. *Modo di esprimere la testa, accompagnando queste parole al cenno. Cecch. Dot. A.* 3. *Sc.* 1. Sono disposto, se me ne andasse da qui in su, di dirvi cosa ecc. (V)

DARA. *N. pr. m. Lat.* Dara. (Dall'ebr. *dor* generazione, e *roghue* pastore: Generazion di pastore. In ebr. dicesi *Doragh.*) (B)

2 — (Geog.) *Fiume dell'Asia nella Caramania.* — *Città dell'Asia detta anche* Anastasiopoli. (G)

DARAB. (Geog.) *Città della Persia nel Farsistan.* (G)

DARABA. (Geog.) Da-rà-ba. *Antica città dell'Etiopia.* (G)

DARCONE, Dar-cò-ne. *N. pr. m. Lat.* Darcon. (Dall'ebr. *dor* generazione, età, secolo, e *qone* possessore: Possessore de' secoli. In ebr. direbbesi *darqon.*) (B)

DARADEI. (Geog.) Da-ra-dè-i. *Antichi popoli dell'Africa nell'interno della Libia.* (G)

DARADI. (Geog.) Da-rà-di. *Popolo dell'Africa nell'interno dell'Etiopia.* (G)

DARADO. (Geog.) Da-rà-do. *Lat.* Daradus. *Fiume dell'Africa che si crede corrispondu al Senegal.* (G)

DARAMBARI. (Geog.) Da-ram-bà-ri, Dembarari. *Città del Monomotapa.* (G)

DARANAGOR. (Geog.) Da-ra-na-gòr. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

DARANISSA. (Geog.) Da-ra-nis-sa. *Antica città dell'Asia nell'Armenia Maggiore.* (G)

DARANTASIA. (Geog.) Da-ran-ta-si-a. *Antica città della Gallia presso i Centroni.* (G)

DARAPOROM. (Geog.) Da-ra-po-ròm. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

DARAPSA. (Geog.) Da-ra-psa, Draprasca. *Antica città dell'Asia nella Battriana.* (G)

DARARII. (Mil. Maom.) Da-rà-ri-i. *Setta Maomettana nata nella Persia, capo della quale era un certo Mohamed, cognominato Darori.* (Mil)

DARASI. (Geog.) Da-rà-si, Darasee. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

DARBAC. (Geog.) *Fiume della Russia europea, che si getta nel Caspio.* (G)

DARBANIA. (Geog.) Dar-ba-ni-a. *Sf. Paese della Nigrizia orientale.* (G)

DARBUNG. (Geog.) *Fiume del piccolo Tibet.* (G)

DARDANARIO. (Lett.) Dar-da-nà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Nome che davasi anticamente a' monopolisti delle biade. Lat.* dardanarius. (Furono così detti da un certo Dardano negromante, che si credeva distruggesse i frutti della terra per mezzo della magia.) (Mil)

DARDANELLI. (Geog.) Dar-da-nèl-li. *Castelli, l'uno in Europa, l'altro in Asia, nel più ristretto luogo del canale di questo nome.* — Canale de' Dardanelli. *Stretto che separa l'Asia dall'Europa, e fa comunicare l'Arcipelago col mar di Marmora. Detto anticamente* l'Ellesponto, e *poi* Stretto di Gallipoli, Braccio di S. Giorgio. — Piccoli Dardanelli. *Nome di due forti, l'uno in Livadia, l'altro in Morea, sullo stretto che unisce i golfi di Patrasso e di Lepanto.* (G)

DARDANI. (Geog.) Dar-da-ni. *Popoli dell'Illirio.* (G)

DARDANIA. (Geog.) Dar-dà-ni-a. *Sf. Regione dell'Asia Minore, nota anche sotto il nome di Teucria e di Troade.* — *Città capitale della detta Regione che diede il nome al canale de' Dardanelli.* — *Altra regione nell'Asia Mesia, detta poi* Dacia mediterranea, *ora parte della Servia.* — *Isola del mare Egeo, detta poi* Samotracia. (G)

DARDANIDE, Dar-da-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Dardanides. (Figlio di Dardano.) (B)

DARDANII. (Geog.) Dar-dà-ni-i. *Nome patron. de' Trojani, da Dardano fondatore di Troja.* (Mil)

DARDANIO. (Geog.) Dar-dà-ni-o. *Promontorio della Troade.* (G)

DARDANO, Dàr-da-no. *N. pr. m. Lat.* Dardanus. (In gr. val dono durevole; dal dor. *daros* durevole, e da *danos* dono. In lingua slava significa dono quotidiano; da *dar* dono, e *dan* giorno.) — *Figlio di Giove e di Elettra, fondatore del regno di Troja.* — *Figlio di Bisalte, ucciso da Achille.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città d'Italia nella Puglia.* (G)

DARDEGGIANTE, Dar-deg-giàn-te. *Part. di* Dardeggiare. *V. di reg.* (O)

DARDEGGIARE, Dar-deg-già-re. [*N. ass.*] *Tirar dardi, e Colpire come con dardo. Lat.* jaculari. *Gr.* ἀκοντίζειν. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Novelli piaceri a prendere ricominciammo, ora provandone a saltare, ora a dardeggiare colli pastorali bastoni.

DARDEGGIATO, Dar-deg-già-to. *Add. m. da* Dardeggiare. *V. di reg.* (O)

DARDETTO, Dar-dét-to. [*Sm.*] *dim. di* Dardo. *Lat.* parvum jaculum. *Gr.* ἀκόντιον. *Fir. As.* 010. Poscia che con alcuni loro dardelli ebbero sparso molti fiori.

DARDIERO, Dar-diè-ro. *Sm. Colui che è armato di dardo, Guerriero usato a scagliar dardi. Salv. Op. Cacc.* (A) *Salvin. Odis.* 10. 147. Che dicono i Trojani esser guerrieri Uomini, dardieri e scoccator di frecce. (B) *E Opp. Cacc.* 3. O la truppa Assaltante de' giovani dardieri. (N)

DARDO. [*Sm.*] *Arme da lanciare; ed è un'asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne; che anche si dice* Freccia. *Lat.* telum, jaculum. *Gr.* βολίς. (In gr. *hode ardis* significa questa punta del dardo; e *doration* vale asticciuola. In ar. *dartion* dinota un dardo che penetra l'elmo. Finalmente i Brettoni, come ora gl'Inglesi, chiamano *dart* il dardo; ed i Celti *dart*, e gli Slavi *ort* la punta. Sembra che l'origine araba sia preferibile alle altre) *G. V.* 8. 10. 3. Leggieri d'arme, con balestri e dardi e giavellotti a fusone. *Red. Vip.* 1. 80. Leggesi ecc. che i Dalmati, ed i Daci avvelenavano i dardi fregandovi sopra l'elenio.

2 — *Per simil.* [*Si prende comunemente, ed in particolare da' poeti, per* Saetta, Strale, *ed in questo sign. se gli danno gli aggiunti di* Alato, Veloce, Pungente, Acuto, Mortale, Fiero, Grave, Possente, Impiombato, ecc.] *Petr. son.* 222. Ed oimè il dolce riso ond'uscìo 'l dardo Di che, morte, altro ben omai non spero.

3 — [*Dicesi anche fig. di Qualunque altra impressione violenta che punge e accora.*] *Amm. Ant.* 10. 3. 3. I dardi che sono preveduti meno feggono.

4 — (Marin.) Rampone, Rampicone, Delfiniera. *Strumento di pesca.* (S)

2 — Dardo infocato, a fuoco: *Bacchetto di fuoco d'artificio per lanciarla nelle navi nemiche col cannone o col moschetto, a incendiarne le vele.* (S)

DARE. [*Att. e n. ass.*] *Verbo che in alcune voci esce di regola, e perciò da' Grammatici è detto irregolare; ed in alcuni tempi ha doppie terminazioni, come fia manifesto dagli esempli addotti ne' suoi significati, e nelle sue frasi e maniere. Lat.* dare. *Gr.* διδόναι.

1 — *Varie uscite, per la più antiquate. Petr. part.* 1. *canz.* 7. Or m'ha posto in obblio con quella donna Ch'i' li die' (*diedi*) per colonna Della sua frale vita. *Bemb. Pros.* 3. 182 Io mi posi in cuore di darle quello che tu andavi cercando, e dietelo (*diedielo.*) *Cavalc. Pungil.* 27. La sentenza, la quale S. Pietro dette contro Anania e Saffira. *Cavalc. Stoltiz.* 010. Gridiamo a Dio che ci soccorra ecc., e dieci (*diaci, ci dia*) il suo ajuto. *Guitt. lett.* 1. 4. Come dunque damo (*diamo*) eternal tutto bene per picciolo e temporale? (V)

2 — Andare, Difilarsi. *Franc. Sacch. nov.* 70. Corre (*il porco*) per uno androne, e l'altro porco drieto li, e danno su per una scala. *E nov.* 122. E Buonana dalla su per la scala, e giugne alla cucina. *E nov.* 182. E 'l medico scappucciato ecc. dalla giuso da casa i Tornaquinci, e giuso verso la porta del Prato, che mai non lo potè' tenere. *Cecch. Dot.* 4. 6. Se voi ecc. lo vedessi innanzi per la via dalcla pe' tragetti. (V)

3 — Applicarsi a checchessia. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Il quale non ad ammassare denari, come i miseri fanno, ma ad ispender gli ammassati s'è dato. (V)

4 — Arrivare, Toccare, Aggiugnere. *Lat.* pertingere. *Gr.* διικνεῖσθαι. *Varch. Stor.* 8. Sopra una bellissima mula ecc., guarnita con molta ricca maniera d'oro ecc., con una copertina di broccato, che le dava infino a' piedi, e quasi toccava terra. *Nov. ant.* 80. Quelli rise; e le fece mettere un bel soriano, che le dava a ginocchio, e fecelavi cignere suo. (V)

5 — Assegnare, Stabilire a Pagare per assegnamento. *Cecch. Dot.* E' si sapeva quel che usava dare quella casa di dote. (A)

6 — Attribuire. *Passav. Specch. Penit. cap. e paragrafo ultimo.* Avvegnachè l'erbe e le piante abbiano certe virtù, secondo la lor qualitadi e le loro specie ecc., tuttavia non credo che abbiano tanta efficacia, quanta i filosofi danno loro. *E Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Davano a lei quell'inclita onestade, Che giunta con beltà par che si stima Al nostro tempo ritrovarsi in rade. (P)

7 — Cibare, Dare per cibo. *Sall. Giugurt.* 10. Alcuno parte fece porre in croce, alcuni dare alle bestie. (P) (*Qui forse può valere generalmente* Dare in balia.) (Min)

8 — Cogliere, Colpire. *Onde i modi* Dar nel mezzo, nel quattrino, nel segno; Dar sopra o di sopra o sotto, dentro, giusto, diritto, in brocca, alto, basso, in fallo *ecc. V.* (A)

2 — *Onde* Dare all'uccello = *Colpirlo. Cavalc. Stoltiz.* 030. Stolto sarebbe quel balestriere che pur gittasse li strali, non credendo di poter mai dare all'uccello. (V)

9 — Comunicare, Dar notizia. *Cecch. Cor.* 1. 2. Andate a darle questa buona resoluzione, e che stia allegro. (V)

10 — Conferire. *Onde i modi* Dar la croce, Dar benefizii, ecc. *V.* (A)

11 — Confortare, Far sperare, Far credere. *Vit. S. M. Madd.* 11. La confidenza dentro le dava per fermo, che ella (*Maria*) si convertirebbe. (*Cioè, le dicea per fermo, di certo.*) (V)

12 — Consegnare checchessia per un dato fine. *Onde i modi* Dare a balia, Dare il pegno, Dar danari, Dare in custodia ecc. (A)

13 — Dar retta, Abbadare, Curare. *Franc. Sacch. nov.* 143. Il minacciare e il rimbrottare del piovano fu assai, e stette coppia d'anni, che non favellò allo innamorato, il quale non vi die nulla, dicendo questa novella e nel contado e nella città.

14 — Dimostrare, Palesare, Dire. *Lat.* ostendere, indicare, palam facere. *Gr.* ἀποφαίνειν. *Fav. Esop.* Il colore del tuo abito da che sii fornajo o carbonajo, o appannator di guado, o maestro d'inchiostro. (*Le moderne stampe della Fav.* 12. *invece di* da che sii, *hanno* sarebbe piuttosto da essere.) *Fr. Barb.* 240. 6. La ragion togli accorta; Chè tu la vedi dipinta e descritta Vie più chiara e diritta Ch'io non porla qui seguitando dare. (V)

15 — Esigere, Richiedere, Portare. *Borgh. Mon.* 222. Come dà il variare dell'umane cose, che sempre vanno verso il peggio calando. *Bocc. g.* 6. *n.* 4. I tempi si convengono, per soffrir tutti come le stagioni gli danno (V)

16 — Fare, Operare. *Fr. Giord.* 190. Dunque molto so', che di' che le stelle danno tutte queste cose. (V)

17 — Giudicare. *Bart. Tort. Dritt. Pref.* Il valent' uomo dava per male adoperare quante voci non erano nel suo vocabolario. (N)

18 — Imbattersi, Incontrarsi in alcuna cosa. *Depnt. Decam.* 100. Certi si son pur messi in capo, come danno in una di queste voci nuove a loro, o che hanno più d'un significato, di mutarle. (V)

19 — Imporre, Metter sopra, Velare, Coprire. *Benv. Cell. Oref.* 111. Si debbe dare alla detta staino una coperta di stagnuolo da dipintori. (V) *Borgh. Rip. l.* 2. Di questa così calda tinta danno una o due volte sopra il marmo. (N)

20 — Importare. *Franc. Sacch. nov.* 80. Saranno molti che, non che temino gli augurii, ma egli non vi daranno alcuna cosa di giacere e di stare tra i corpi morti (V)

21 — Infondere qualità. *Ar. Fur.* 12. 2. E nel fuoco gli accese di Vulcano, E die' lor non poterne esser mai spenti. (P)

22 — Insegnare, Mostrare; *forse dal lat.* tradere. *Bocc. nov.* 77. 32. La donna montata in sulla torre, ed a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. (V)

23 — Mandar fuori. *Lat.* emittere. *Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento. *Il Bocc.* la *spiega per* causare. (P)

24 — Pagare, Dare in pagamento. *Lat.* solvere. *Gr.* ἐκτίνειν. *Bocc. nov.* 69. 10 Mia mogliere l'ha veduto sette, dove tu non me ne davi altro che cinque. *Com. Inf.* 20. Nullo maggiore strazio puote uomo fare della donna, che sottometteria per moneta a chi più ne dà. *Sen. Ben. Varch.* 9. 12. E pure è solo a ciascuno quanto si dà il giorno a un muratore che le fa (*le mura.*) *Ar. Cass.* 3. 3. Egli è mio ufizio, Senza rispetto a chi mi da più, attendere.

2 — *Quindi* Avere a dare = *Esser debitore.*

25 — Permettere, Concedere. *Lat.* dare, concedere, permittere. *Gr.* παραχωρεῖν. *Petr. son.* 274. E agli amanti è dato Sedersi insieme. *E* 310. Dimmi, signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode, ove per sè non sale. *Boez. Varch.* 3. 9. Dammi, padre pietoso, che nell'alta Divina sede colla mente io saglia. » *Dant. Conv. tratt.* 1. Questo è quello per che l'uomo buono dee la sua presenza dare a pochi, e la familiaritade dare a meno. (P)

26 — Percuotere. *Lat.* verberare, percutere. *Gr.* παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 10. 31. Noi li darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi li faremo cader morto. *E nov.* 32. 18. Io mi vidi sopra un giovane bellissimo ecc., il quale presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tanto mi diè, che tutto mi ruppe. *E nov.* 70. 10. Quanto egli potè menar le braccia e' piedi, tanto le die per tutta la persona pugna e calci. *E nov.* 80. 0. E stracciatagli la cuffia in capo, e gittato il cappuccio per terra, e dandogli tuttavia forte, diceva. *Bern. Orl.* 1. 7. 67. Chi di qua, chi di là gli andava a dare. *E* 2. 0 11. Ruggier allor da parte si tirava, Che così stando non gli avrebbe dato. » *Franc. Sacch. nov.* 22. Menando esce dall'uno de' canti della camera con un bastone in mano, e dà e dà e dà alla sposa novella. (V)

2 — *Onde la frase* Dalli Dalli. *V.* (P)

3 — *Onde anche i modi,* Dar come in terra, Dar bastonate, calci, della coltello ecc., Dare in capo, sulla testa, alle gambe ecc.; Dar di piatto, di punta, di taglio; Dar pesche, nespole, pugna, ceffata, gomitata, guanciata, mostacciata, palmata, griffone, ingoffo ecc. *V.* (A)

27 — Porgere, Recare, Porre checchessia in altrui mano, e *dicesi di cosa presente o vicina. Onde i modi comuni,* Datemi il mio cappello, codesto libro, una seggiola ecc. (A)

28 — [Produrre.] *Cant. Carn.* 4. Poi cogliemmo certe frutte Belle, come dà il paese.

29 — Prorompere. *Bartol. As. part.* 2. *l.* 0. *cap.* 30. Il popolo die' in alte voci di varissimi affetti. (P)

30 — Rispondere. *Stor. Semif.* 38 Mandato dalla Torre al palagio a

portare o riportare proposte, diedare per conclusione, che volevono infra di loro lo pubblico consiglio favellarne. (V)

31 — Riuscire, Toccare. *Nov. Ant.* 62. A una delle campanelle che ivi erano convenienti metter le redini del cavallo, o crete, o cappello che avesse. E come la sorte gli deva così era menato alla casa per lo gentiluomo al quale era attribuita quella campanella. (Pr) *Alf. voc. e mod. tosc. pag.* 10. Come dà la sorte. (N)

32 — Scagliarsi, Venir sopra, Gittarsi addosso. *Ar. Fur.* 20. 70. Su improviso dal ciel falcon grifagno Gli dà nel mezzo, ed un ne batte o prende. *E appresso:* Così vedutn avreste far costoro, Tosto che il buon Ruggier diede fra loro. (P)

33 — Scambiare, usato coll'In. *Galil. lett.* 1. 4. Che mala mercato è dunque, sì raro tesoro dare in tanto vile? *E* 10. 10. Non dareste no aure in piombo? non dunque maggiormente Dio in uomo. (V)

34 — Stabilire; *modo di dire alla latina. Lat.* si datum est. *Bern. rim.* 20. E, s'egli è dato ch'i' abbia a stentare, Fa almen che qualcuno altro stenti meco.

35 — Supporre, Porre, Porre caso, Conceder per ipotesi. *Lat.* ponere, dare. *Segner. Crist. instr.* 0. 30. 21. Diamo per abbondanza di cortesia, che le mode odierne del vestir femminile fossero solamente vane, e non immodeste; diamo che la intenzione di chi le adopera per comparir solamente, ma non per nuocere, dovesse ammettersi nel divin Tribunale qual giustificazione verace e valide; diamo che tutti i sacri Dottori si fossero accordati, ecc. (B)

36 — Trasferire una cosa da sè in altrui, Donare. *Lat.* dare, donare, largiri, tradere. *Gr.* διδόναι. *Bocc. nov.* 10. 10. E possessioni e case ci ha date e dà continuamente al mio marito e tuo cognato, ch'è buona provvisione. *E nov.* 10. 0. Egli e molti altri amici e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo. *E nov.* 10. 10. Al Conte piacque molto questa domanda, e prestamente rispose di sì, e con lagrime gliele diede. *E nov.* 05. 0. Che uno, per liberalità usare ad un altro che il suo sangue, anzi il suo spirito desiderava, cautamente a dargliele si disponesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Presto si perde, se non lo guarda colui che lo diede. *Ar. Len.* 2. 3. Sol mentre ch'io ti do, me ne ringrazii; Tostochè ho dato, il contrario fai subito.

37 — Urtare, *usato coll'In. Franc. Sacch. nov.* 70. E caccia di qua, caccia di là, e quello ferito dà in una crocerie tra' bicchieri ed orciuoli, per forma e per modo che pochi ve ne rimasono saldi. (V)

38 — Vendere. *Lat.* vendere, collocare. *Gr.* πωλεῖν. *Ar. Cass.* 1. 0. Io sarei contento dar per simile Prezzo a chi le volesse le mie femmine. *E* 5. 5. E quella che al giudicio Mio fosse di miglior viso, volendola To dar per prezzo onesto e convenevole, Gli comperassi.

39 — *Parlandosi di colori*, Accostarsi, Pendere a un qualche colore. *Onde* Dar nel bigio = *Pender nel bigio.* (A)

40 — *Parlandosi di fanciulla*, Maritare, Dare per moglie. *Lasc. Spir.* Nicomedo, padre della fanciulla gliela dava volentieri, ma la dote guastò. *Cecch. Servig.* A chi la dette? *A.* A uno calzajuol c'ha degli scudi. (A)

41 — *Parlandosi del Sole, di Lume o simili*, Arrivare, Battere. *Lat.* pertingere. *Bocc. nov.* 75. 11. Perciocchè il Sole è alto, e dà per Mugnone entro. *Lib. cur. malatt.* In quell'orto il Sole vi dava dalla mattina alla sera. *Riccil. Fier.* 0. La bottega dello speziale ecc. debbe avere o orto o terrazzo, dove dia il sole. *Buon. Fier.* 0. 0. 0. Che ora sol profonda tanto, Che maggior di persona dove a gola, Al minore sopra 'l mento.

42 — *Parlando delle fonti*, Gittare. *Bart. Grand.* 6. 0. Sol ne attese il profeta la non mai interrotta continuazione del dare, che è propria delle fonti. (N)

43 — *Parlando di vento o simile*, Toccare, Urtare, Ferire. *Dant. Purg.* 24. Tal mi sentii un vento dar per mezza La fronte. (N)

44 — *Parlandosi di titoli, come* Dare del Messere, del signore, del serenissimo ecc. *vale Trattare altrui, in parlando o scrivendo, con quei titolo. Lat.* honoris causa dominum etc. compellare, appellare. *Gr.* ἕνεκα τιμῆς κύριόν τινα προσκαλεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Ch'oggidì s'usa di dare Del messere e signora a ogni furbo. » *Tanc.* 4. 1. La non è tua nè mia questa signora. *Ci.* O delle del signore per la testa. (N)

§ — *Ed altresì* Dar del briccone, del vituperoso, di becco, di ladro e simili, *vale Ingiuriare altrui, facciendolo di tali ignominiosi attributi. Lat.* vituperare, contumelia afficere. *Gr.* ἐνυβρίζειν, κακίζειν. » *Menz. sat.* 0. E par Curculion cuita e si sbatte: Dà del becco pel capo al legnajuolo, Che corna disuguali al palco ha fatte. *Tac. Dav. Perd. Eloq. cap.* 02. Se m'avessero udito, so certo che m'avrebber dato di sciocco, a volere che l'oratore sia di necessità legista e filosofo. (V)

45 — *Parlandosi di curare infermi, si dice dell'*Ordinare il medico il medicamento. *Lat.* curae rationem prescribere, medicamentum dare. *Gr.* φάρμακον ἐπιτέλλειν.

46 — *Parlandosi di lettere, di corrieri o simili, vale* Portare avviso, Dar notizia. *Lat.* nuntium afferre. *Gr.* ἐπαγγέλλειν τινί τι.

47 — *In T. di giuoco*, Mettere la carta in tavola.

48 — *Nota costrutto. G. V.* 10. 130. Messer Azzo Visconti nol volevano ubbidire nè dare la signoria di Milano. *Vit. SS. Pad.* 0. 000. Quelli che vede forti a ferventi, questi impugne e dà forti battaglie. (*Cioe*, quegli impugna ed a questi dà ecc. *Dove un caso fu ad un tempo l'affisso di due ai due verbi; del quale costrutto in varii*

siti vedi Dilettare, Entrare, Fare, Intendere, Mettere, Ordinare, Sentire ecc.) (Pr)

49 — [*In modo proverb.*] Non dar nè in ciel nè in terra = *Esser fuori di se*, [*Avviluppars nelle sue operazioni*] *Lat.* neque coelum, neque terram attingere. *Gr.* οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Malm.* 0. 02. Perch'ella non dà più nè in ciel nè in terra.

50 — Non ne dare una stringa, un paracucchino, o *cosa simile, si usa dire per mostrare gran disprezzo di qualche cosa. Lat.* ne quidem titivillitio emere. *Plaut. Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne: una stringa, un lupino ecc., una frulla, un bagattino, o un ghiabaldano de' quali se ne davano trentasei per un pelo d'asino.

51 — Non dir che ci è dato = *Senza dir parola. Franc. Sacch. nov.* 100. La novella giunse alla vigna a quelli canajuoli, di cui erano i panni: non dicono che ci è dato; avviansi verso Mercato vecchio, a domandano di questa faccenda. (V)

52 — A chi ne dà e a chi ne promette: *Detto d'un fastidioso, che tutto il giorno faccia risse percuotendo quand' uno e quand' un altro.* (A)

53 — Chi gli dà, chi gli dona e chi gli avvente: *Dicesi giocosamente per burlare uno che si glorii d'essere spesso regalato; e s'intende:* Chi lo percuote, e chi gli avventa, *cioè* sassate ecc., *e lo scherzo dell'equivoco è nel v.* Dare *e* Avventare. (A)

54 — Dammi del Tu e trattami da Voi = *Fammi buon trattamento; non mi curo che tu mi onori di parole ma co' fatti.* (A)

55 — Chi non può dare all'asino dà al basto. *V.* Asino, § 10. (N)

*56 — *Per* Presentare, Porgere, Mettere innanzi. *Boccacc. g.* 6. *n.* 5. L'altro, il cui nome fu Giotto, ebbe uno ingegno di tanta eccellenzia, che niuna cosa dà la natura ecc. che egli non lo stile e con la penna, o col pennello non dipingesse sì simile a quella, che non simile, anzi più tosto dessa paresse. (Zan)

57 — *Questo verbo nella nostra favella usato frequentemente, e nei soddetti significati, e per espressione d'altre operazioni si congiugne cogl'infiniti d'altri verbi colle particelle* de, a, in, *o simili, come pure si accoppia con moltissimi nomi, e con articolo e senza, e parimente con avverbii o con altre particelle, formando infinite maniere, proverbii e frasi espressive di particolari significazioni, difficilissime a comprendersi e ridursi sotto generi determinati; onde a maggior comodità se ne porranno appresso, tratte fuori per ordine di alfabeto, quelle che più frequenti si odono nell' uso, o più spesso s'incontrano nelle scritture.*

DARE A BALIA = [*Dare altrui i figliuoli ad allattare. V.* Balia, § 2.] *Lat.* filios nutriendos dare. *Gr.* τέκνα τιθήνη παραδιδόναι.

— A BARATTO = *Barattare.* [*V.* A baratto.] *Lat.* permutare. *Gr.* ἀμείβεσθαι. *Ar. Len.* 0. 2. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in don dar si dovrebbono.

— ABBOMINIO = *Abbominare. Franc. Sacch. nov.* 18. Così si rallegrò il Marchese come si fosse rallegrato un altro che dopo grande abbominio data a una sua sorella, la trovasse poi senza difetto. (Pr)

— A BERE. *Vale lo stesso che* Dar bere. *V.* § 0.

§ — *E fig.* Dare a credere, Dare ad intendere. *Modo basso.* [*V.* Bere, § 28, 0.] *Lat.* imponere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Malm.* 7. 04. E s' alla non m'è stata data a bere, Elle son Fate e' han virtù divina.

— A BUON CONTO. *V.* Dare conto, § 0.

— A BUON MERCATO = *Vendere a prezzo vile. Lat.* parvo vendere. *Gr.* πωλεῖν ὀλίγου τι. *Cant. Carn.* 207. Donne, chi ha di voi castagne secche, Detele a buon mercato.

— A CALO. *V.* Dare calo, § 0.

— A CAMBIO = *Dare per ricevere, oltre alla sorte principale, anche l'interesse guadagnato col cambio.* [*V.* Cambio, § 4, 0, *e v.* A cambio, §§ 1. 0 e] *Lat.* dare foenori, pecuniam foenori occupare. *Gr.* δανείζειν τινί τι. *Dav. Camb.* 104. Può dare a cambio a sè medesimo.

— ACCONCIO = *Porre in sesto, in ordine. V.* Acconcio, § 7. (Pe)

— ACCUSA = *Accusare,* [*Presentare un'accusa in giudizio.*] *Lat.* accusare, postulare, deferre. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 0. 00. 3. Fu data una inquisizione, ovvero accusa alla Podestà (ch'era allora messer Piero dalla Branca d'Agobbio) contro a messer Corso.

— A CENSO. *V.* Censo, § 0.

— A COMPITO. *Lo stesso che* Dare compito. *V.*

— A CONOSCERE = *Mostrare, Far conoscere. Lat.* ostendere, monstrare, docere. *Gr.* δεικνύειν, ἐπιδεικνύειν. *Segner. Pred.* 00. 0. Quanti io potrei qui numerare e ciascun di loro di magnanimi missionarii che sempre là dall' Italia e anderono e vanno, non per altro guadagno, che di dar loro a conoscere il nostro Dio!

— A CONTO. *V.* Dare conto, § 0.

— A COTTIMO. *V.* Cottimo, § 1. *Alf. e mod. tosc. pag.* 02 (N)

— ACQUA = *Annaffiare. Lat.* rigare, irrigare. *Gr.* ἀρδεύειν.

§ — Dar acqua, *parlandosi della stagione, o simili, vale* Piovere. *Lat.* pluere. *Gr.* βρέχειν.

§ — Dar l'acqua, *vale anche Aprire i condotti, onde viene l'acqua. Lat.* aquae aditus aperire. *Gr.* ὑδραγωγίας ἀνοίγειν.

§ — [Dar l'acqua, *può anche valere Permetter che si bea l'acqua.*] *Red. Lett.* 0. 104. Ippocrate dava l' acqua e non il vino.

§ — Dar l' acqua a' drappi = *Bagnarli con alcuna materia atta a renderli più distesi e più lucidi.*

§ — Dar l'acqua, Dar l' acqua alle mani = *Versar ad altri acqua sulle mani, perchè se le lavi. Lat.* aquam manibus ferre. *Gr.* ὕδωρ ἐς

χεῖρας χέειν. Nov. ant. 20. 1. Stando lo 'mperadore uno giorno, si facea dare l'acqua alle mani. *E* num. 4. Non era libera di dar l'acqua, la quale si dava quando il Conte s'andò co' maestri. *D. Gio. Cell. lett.* 14. E come se ricevessi Cristo, dargli l'acqua alle mani. *Gatol.* 17. E l'acqua data alle mani.

— A CREDENZA, A CREDITO. *V.* Dare credenza, § 2. *V.* A credenza, § 4.

— A CREDERE = *Persuadere per lo più il falso. Lat.* credendum dare. *Gr. πείθειν. Ambr. Cof.* 3. 7. Voi volete una volta darmi a credere Che il male mi sia sano?

— AD AFFITTO, A FITTO = *Affittare. Lat.* locare. *Gr. ἀπομισθοῦν.* [*V.* Ad affitto e Affitto.]

— ADDIETRO, DARLA ADDIETRO = *Cedere, Piegarsi, Ritirarsi. Lat.* retro concedere, retro evadere, recedere. *Gr. ἀναχάζειν. Tac. Dav. Ann.* 13. 101. Gli Ansibarii, soli rimasi, la danno addietro. *E* 12. 202. Il cavallo che portava le 'nsegne consolari, senza ragione che si vedesse, ombrò, diede addietro, e scappò.

2 — *E fig.* Peggiorare. *Lat.* in pejus ruere.

— ADDOSSO = *Investire, Attaccare. Lat.* invadere. *Gr. ἐπιχειρεῖν. Dav. Colt.* 103. Quel vento, che è di natura disseccativo, trovandola abbandonata (*l'uva*) e separata dal vino, la rasciuga tutta e consuma, come fa un esercito che vedendo l'oste suo recatasi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quella investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino. *Cecch. Donz.* 4. 2. Le mosche danno addosso a' cava' magri.

2 — Cader sopra, *ma è frase più confacevole collo stil basso e familiare. Dant. Salm. penit.* 4. E quegli ch'era appresso a me più buono, Vedendo la rovina darmi addosso, Fu al fuggire, più che gli altri, prono. *Malm.* 11. 25. Dalle diacciate bombole e guastade Il vino sprigionato, bianco e rosso, Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov' è Piaciantico, e dagli addosso. (P)

— AD INTENDERE, A INTENDERE, INTENDERE = *Persuadere, Dimostrare. Lat.* persuadere. *Gr. πείθειν. Bocc. nov.* 27. 10. Per pienamente darli ad intendere il caso sopravvenuto, così fece, come Pasquino avea fatto. *E nov.* 22. 3. Chente è, Cisti? è buono? Cisti, levato prestamente in piè, rispose: messer sì; ma quanto, non vi potre' io dare ad intendere. *Pass.* 000. E ciò dava ad intendere per similitudine il profeta Isaia. *Lasc. Spir.* 4. 1. Che gli date voi ad intendere per questo spirito? » *Vit. S. Franc.* 200. Spesse volte era in tanta contemplazione, che per lingua non si potrebbe dare ad intendere. (V)

2 — Dire altrui cosa falsa, ingannandolo. *Lat.* imponere. » *Bocc. nov.* 25. 0. Il ripresa dell'intendere e del guardare, che egli credeva che esso facesse a quella donna, siccome ella gli aveva dato ad intendere.

3 — *E semplicemente* Far sapere. *Cavalc. Att. Apost.* 0. Da ad intendere che perchè le parole scritte in grammatica non si possano investigare ecc., molto in certi, ma in pochi luoghi, l'ordine delle parole. (V)

4 — Dare ad intendere lucciole per lanterne, *che dicesi anche* Dare altrui lucciole o vesciche per lanterne = *Dare ad intendere una cosa per un'altra. V.* Lucciola e Lanterna. (N)

— ADITO = *Fare apertura, Porgere opportunità. Lat.* aditus aperire. *Gr. πρόσοδον ἀνοίγειν.* [*V.* Adito, § 2.]

— A DIVEDERE = *Mostrare, Far conoscere. Lat.* ostendere, commonstrare, docere. *Gr. δεικνύναι, διδάσκειν. Petr. son.* 25. Per darmi a diveder ch'al suo destino Mal chi contrasta e mal chi si nasconde. *Sagg. nat. esp.* 27. Protestiamoci di riferirlo più per dare a divedere il modo col quale abbiamo pensato di far questa esperienza. *Malm.* 1. 14. Ma, perch'ei non vuol darlo a divedere, Si rizza, e froda il colpo, che gli duole.

— AD OPERA, *cioè* Dare alcuna cosa ad opera di ecc. = *Adoperarla, Impiegarla in quell'opera. Vit. SS. Pad.* 0. 172. Guai a quelli che danno ad opera di vituperio le membra loro! (V) (N)

— A DUE TAVOLE, A DUE TAVOLE A UN TRATTO. *Metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, ed è lo stesso che Fare un viaggio e due servigi, o, come dice un altro proverbio, Pigliar due colombi a una fava. Lat.* in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare. *Malm.* 8. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto.

— AD USURA = *A interesse, A guadagno illecito. V.* Ad usura. (N)

— AFA = *Arrecar altrui fastidio. Lat.* taedio esse. *Gr. ἐνοχλεῖν.* [*V.* Afa, § 2.]

— A FARE. *Lo stesso che* Dare da fare. *V.*

— AFFANNO = *Travagliare. Lat.* vexare, affligere, divexare. *Gr. θλίβειν. Lasc. Spir.* 2. 1. Egli avrebbe ecc. dato affanno grandissimo a quella poverina. *E Gelos.* 3. 2. Mona Zanobia s'era levata appunto, perchè la doglia del corpo le ha data questa notte affanno. *Cant. Carn.* 10. Deh! andate col malanno, Vecchi pazzi rimbambiti; Non ci date più affanno.

— AFFLIZIONE = *Affliggere. Lat.* moestitiam dare, moerorem afferre. *Gr. λυπεῖν. Pass.* 324. Chi più sa, più gli è richiesto, e maggior peso ha a sostenere, e più cose conosce e vede, che gli danno afflizione e pena.

— A FIAMMA = *Incendiare. Ar. Rim. el.* 18. Che Alarico e poi Totila, flagello Detto di Dio, diè Roma a sacco e a fiamma. (P)

— A FILARE = *Dare altrui lino o simili, perchè lo fili. Lat.* nendum dare. *Gr. ἐς τὰ κλώσματα παραδιδόναι. Bocc. nov.* 87. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava, di colui ricordandosi che a filar gliele aveva data. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 74. Quando dà a filare e quando ricoglie, quando dà a tessere e quando ricoglie.

2 — Dare a filare *vale anche Torre a filare. V.* Filare.

— A FITTO. *V.* Dare ad affitto.

— A GAMBE, [ALLE GAMBE], DARLA A GAMBE = *Fuggire. Modo basso. Lat.* se conferre in pedes, se dare in pedes. *Plaut. Gr. φεύγειν, ἐκδιδόναι τὴν ἀπόδρασιν. Fir. As.* 212. Spezzai la fune con che io era legato, e diedila a gambe. *Cecch. Servig.* 5. 5. E egli per non esser conosciuto, Per poterci tornar, la darà a gambe. *E Corr.* 4. 0. Una notte il garzon la dava a gambe. *Lasc. Spir.* 4. 2. I quali di fatto ei s'avviarono dietro, e noi la demmo a gambe. *Malm.* 4. 65. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe. » *Buon. Fier.* 1. 4. 3. Io ho pensato Una 'nvenzion da farli dar a gambe. (Min)

2 — Dare alle gambe di alcuno = *Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozii. Lat.* aliquem persequi, alicui adversari. [*V.* Darsi alle gambe.]

— A GINOCCHIO = *Arrivare sino al ginocchio. V.* Dare, § 4. (N)

— AGIO = *Porgere opportunità. Lat.* tempus dare, spatium dare, opportunitatem dare. *Gr. καιρόν, ἢ σχολὴν διδόναι.* [*V.* Agio, § 3.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. Tale indugio diede agio a' Vitelliani a salvarsi in certe vigne intralciate lungo un piccol bosco. *Bemb. Stor.* 3. 40. Il quale Massimiliano, per dar agio a Filippo suo figliuolo, duca di Borgogna, che trovare il potesse, ritornò alquanto a dietro più a dentro nelle Alpi.

— A GODERE = *Concedere altrui checchessia, perchè lo goda sino al tempo determinato, o colla condizione stabilita. Lat.* in antichresin dare.

— A GOLA, ALLA GOLA = *Arrivare fino alla gola.* [*V.* Dare, § 41.]

— A GUADAGNO. *V.* Dare guadagno, § 2.

— A GUARDIA = *Affidare alla custodia o guardia. Petr. Uom. ill.* 117. S'ingegnò con prezzo di corrompere gl'imbasciadori; e non potendo, gli dette a guardia a' suoi soldati, comandando loro che per nessuna città li lasciassino entrare. (V)

— A GUASTAMENTO E PREDA = *Lasciar che si guasti e depredi. Bemb. Stor.* 12. 178. Una ricca ed illustre città a guastamento e preda essere stata da' nemici data. (V)

— A INTENDERE. *Lo stesso che* Dare ad intendere. *V. Marg.* 1. 13. Tu cominciasti insino in Aspramonte A dargli a intender che fussi gagliardo. (N)

— AITA. *Lo stesso che* Dare ajuto. *V. Petr. canz.* 46. 1. E sempre andai (tal Amor diemmi aita) In quelli esilii, quanto e' vide, amari, Di memoria e di speme il cor pascendo. *Ar. Fur.* 28. 4. Che se non è chi tosto le dia aita, Tosto l'onor vi lascerà e la vita.

— AIUTO, AITA = *Ajutare. Lat.* auxilium dare, opem ferre. *Gr. βοηθεῖν. G. V.* 10. 3. 1. Scomunicando chi gli desse ajuto o favore. *Bocc. nov.* 40. 22. E pregolla che allo scampo di Ruggieri dovesse dare ajuto, siccome colei che, volendo, ad un'ora poteva Ruggieri scampare, e servar l'onore di lei. *Bern. Orl.* 1. 10. 7. State in riposo; ognun sia cieco e muto; Non sia di voi che venga a darmi ajuto. *Ar. Fur.* 22. 27. Non m'avrai, disse, dato ajuto invano.

2 — Dare in ajuto, per ajuto, *o simili, vagliono lo stesso. Lat.* subsidio dare. *Gr. εἰς βοήθειαν διδόναι.*

3 — Dare ajuto di costa. *V.* Ajuto, § 7. (N)

— ALBERGO = *Albergare. Lat.* hospitio excipere. *Gr. ξενίζειν. Bocc. nov.* 12. 6. Va, e sappi se il tuo san Giuliano questa notte ti darà buon albergo, chè il nostro il darà ben a noi. *Barch.* 6. 62. Usciam fuor di tenzone, e tu, Batista, Ch'una sera mi dia cena ed albergo.

2 — *Per metaf.* Ricettare. [*V.* Albergo, § 2.]

— AL CAPO. *V.* Dare capo, § 7.

— AL FUOCO. *V.* Dare fuoco, § 4.

— A LIVELLO = *Concedere a livello. Lat.* in emphyteusin dare. *Alleg.* 022. La Golpaja è un testel che pare un forno, Dato a livello ab antico al rimedio Dal rappreso figliuol dell'oppilato Dalla mattana, suocera del tedio.

— ALLA BANDA. *T. di marineria. Far inclinare il bastimento più da un lato che dall'altro, o pel vento, o per lo stivaggio disuguale.* (S)

— ALLA CIECA = *Dare senza considerazione. Lat.* quo sors tulerit ictus ingeminare. *Gr. τύχῃ πλήττειν. Segner. Pred.* 2. 4. Son poscia i primi, quando lo veggono nella vernata già secco, a levar la scure, e a dargli alla cieca tra capo e collo, tra tronco e rami.

— ALLA CINTOLA = *Arrivare fino alla cintola. Lat.* pertingere.

— ALLA GOLA. *Lo stesso che* Dare a gola. *V.*

— ALLA MANO. *V.* Dare mano, § 12.

— ALLA PALLA. *T. del giuoco della palla, che vale Spignerla o con mano o con istrumento. Lat.* pilam tradere. *Cecch. Dot.* 0. 2. Chi non può dare alla palla, sconci. (*Qui è detto a modo di proverbio.*)

2 — Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, *fig.* = *Non perdere nè luogo nè tempo, quando l'occasione lo porge. Lat.* occasionem arripere, eam oblatam flectere ad consilium, *Liv. Gr.* ἀφορμὴν λαβεῖν. *Alleg.* 247. E se scherza con voi nuovo Ghiacinto, Febo, date alla palla ovunque balzi.

— ALLA RADICE. *Figuratam. si usa per esprimere il levare ogni occasione di proseguire alcun negozio. Lat.* in negotii caput, alque arcem invadere; negotii caput petere. *Gr. ῥίζαν εἰσβάλλειν.*

— ALL'ARME = *Dare il segno per venire a combattimento.* [*V.* Arme, § 28.] *Lat.* ad arma conclamare, proelium occipere. *Gr. μάχης ἄρχεσθαι.*

2 — *Fig.* Far romore, Far fracasso. *Lat.* strepitum dare. *Gr.* δοῦπον ποιεῖν. » *Cecch. Dot.* 0. 3. Quella bestiaccia del padrone che dà all'arme perchè i' ho badato troppo. (N)

3 — *Ed onsto a mostera di sol. Ar. Fur.* 22. 20. E un das all'acme na segni si fiere, Che fece a talli far più d' un pensiero. (Pe)

— ALLE GAMBE. *Lo stesso che* Dare a gambe. *V.*

— ALLE GINOCCHIA, A GINOCCHIO = *Arrivare fino alle ginocchia. Lat.* pertingere.

— ALLEGREZZA = *Allegrare, Far cosa che arrechi allegrezza. Lor. Med. Lett. f.* 21. Gliene ho immortale obbligazione, ed avrò molto maggiore se al presente la S. V. se degnerà darne questo contento ed allegrezza, inclinandose a volerne compiacere in questa domanda. (Pe)

— ALLE MANI = *Pervenire, Capitare in mano; ed anche Venire in potere. V.* Dare mano, § 11. *Magal. Lett. Fam.* 1. 20. Se a le desse alle mani qualche cosa mi faresti un grandissimo piacere ecc. (N)

— ALL' ERTA = *Andare alla volta della sommità de' monti. Lat.* in joga omnium decedere, *Tacit. Tus. Dav. Ann.* 12. 191. I Barbari la diedono all'erta, e i nostri tar dietro, così gli armati alla leggiere, come alla grave.

— ALLE SECCHE, IN SECCO *T. di marineria. Investire in una secca, o seccagna, sicchè il bastimento urti, e s' impegni nel fondo del mare* (S)

— ALL' UCCELLO = *Colpirlo. V.* Dare, § 2, 2. (V)

— AL MONDO = *Partorire. Lat* in lucem edere *Gr.* τίκτειν. *Amet.* 20 Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno i cari regni dell' oro governava ne' correnti secoli sotto reste leggi. *E* 21. Tanto che il numero compiemmo delle figliuole di Pierio, e di sì notabile e bella forma tutte ci diede al mondo, che ecc.

— ALTO = *Accennare, o Andare, o Percuotere verso la parte superiore*

2 — *E fig.* Eccedere la mediocrità o lo stato comune in fatti o in parole. *Lat* alta petere, sublimius ferire quam oportuit, supra signum jacere. *Gr.* ὑψηλὰ αἰτεῖν.

— ALTRUI L' ORBA = *Farli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo. Dne. Accus.* 144 Più forestieri più volte ha messi qua entro, e, quello che più è, fatto salire in cattedre messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare; che tant' è a dire, quant' a darci l' arme, e il latino, anzi 'l cavallo. (B)

— AL VENTO = *Spiegare, Spargere al vento. Lat.* dare ventis, pandere, explicare. *Ciriff. Calv.* 2. 22. Ch' i' voglia ardergli la croce, e dare al vento, Per sepoltura d' amendue, la polvere. *E appresso:* E così dati gli stendardi al vento.

— A MACCA = *Dare in abbondanza, o Dare a uso. Lat.* affatim dare, gratuito dare. *Gr.* ἀφειδῶς, ἢ δωρεὰν διδόναι. *Alleg* 229. Non vi si danno i marzapani a macca, Come si crede qualche nuovo pesce, Che squadra gli animali alla casacca.

— A MANGIARE. *Lo stesso che* Dare mangiare. *V.* § 2.

— A MAN SALVA = *Dare altrui colpi, o simili, senza che esso abbia modo di difendersi* [*o di offendere. V.* A man salva.] *Lat.* imparatum petere. *Gr* ἀπαρασκεύαστον προβάλλειν.

— A MISURA = *Dar misuratamente. Lat.* ad mensum dare. *Gr* τὸ μετρητὸν διδόναι. *Fr. Jac. T.* La lunghezza e la latezza Molto gli si dà a misura.

— AMMIRAZIONE = *Far maravigliare, Cagionar maraviglia. Lat.* admirationem concitare.

— A MORTE *Lo stesso che V.* Dare morte.

— A MOSCA CIECA = *Dar colpi senza discrezione, e fig. Parlare senza considerazione o rispetto. V.* Mosca. (N)

— A MOSTRA = *Mostrare, Dare perchè si consideri. Lat.* ostendere, ostentare, specimen exhibere *Gr.* ἐπιδείκνυσθαι.

— ANGOSCIA = *Angosciare, Affannare. Cr. alla v.* Angosciare. *V.* Angoscia, § 1. (N)

— ANIMA, L'ANIMA = *Avvivare. Lat* spiritum dare. *Gr.* ζωοποιεῖν.

2 — Dare l' anima, *vale anche Sottoporre l' animo. Lat.* se dedere, devovere. *Gr.* ἑαυτὸν ἐκδιδόναι. *Amet.* 19. Ma la natura del novello signore, a cui ignorantemente aveva pur testè l' anima data, noi consente.

3 — Dar l' anima al diavolo o al nemico = *Disperarsi. Fir. Trin.* 2. 3. E così tutto 'l dì il fanno dar l' anima al nimico.

— ANIMO = *Esortare, Incoraggiare, Inanimire.* [*V.* Animo, § 20.] *Lat.* animum addere, animos augere, fiduciam facere *Gr.* θαρσύνειν *Dne. Accus* 111. Estimavate voi essere il nostro Reggente andato a Pisa per dar animo a voi, accademici, a seguitar di dare all' Accademia fama e rinomea? *Tac. Dav. Ann.* 13 170. Il che diede animo d' assalire la metropoli Artassata, e passò l' esercito il fiume Arasse, che bagna la mura.

2 — Buon animo = *Fare star di buon animo. Lat.* excitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Alleg* 19. Nè molto spesso le dissimile voci della varia brigata in dare altrui buon animo s' accordano.

3 — Dar l' animo = *Bastar l' animo. Lat* confidere, audere. *Gr.* θαρρεῖν. *Bemb. Asol.* 1. Che amore sia buono, Gismondo, darallti l'animo, dicci, di dimostrare? *Sagg. nat. esp.* 7. Gli dava bene l' animo di fabbricare due e tre e quanti termometri si fosser voluti.

4 — Dar l' animo = *Dettar l' animo, Suggerir l' animo. Lat.* collibere, quodcumque animo collibitum est facere. *Gr.* πείθειν, δοκεῖν. *Ar. Cass. prol.* Li quali lacerarونla, E di lei fêr ciò che lor diede l' animo.

— A NOLO = *Accordare per un prezzo convenuto il servizio di un bastimento per trasporto di effetti o mercanzie* (S)

— A PATTI = *Concedere con condizione.* [*V.* Darsi a patti.] *Lat.* conditionibus dedere. *Segner. Stor.* 6. 224 Dette quella rocca a patti, e vi ricevette dentro il presidio.

— APPALTO, L' APPALTO, IN APPALTO = *Appaltare. Lat.* monopolium constituere. *Gr.* μονοπωλεῖν διδόναι.

— APPICCO = *Dare speranza, Fare apertura tale che altri possa sperare.* [*V.* Appicco, § 3.] *Lat* aditum aperire, aditum relinquere, ansam praebere. *Gr.* λαβὴν διδόναι. *Dav. Scism.* 23. Scrisse molto infastidito al Campeggio, ch' ei non dovava lasciar venire a Roma le domande che s' avevano a risolvere in Inghilterra, nè dare appicco veruno alle cose che il Papa non può mai concedere.

— APPOGGIO, [UN APPOGGIO] = *Sostenere, Ajutare. Lat.* roborare, fulcire, robore circumdare, *Tac. Gr.* στηρίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 120. Stimolava Claudio, che pensasse al ben pubblico; desse alla fanciullezza di Britannico un appoggio.

2 — Dar l' appoggio = *Concedere al vicino che appoggi il suo edifizio al muro di sua proprietà; che non si può negare, purchè il vicino paghi la metà della valuta del muro a cui vuole appoggiare, rimanendo poi il muro per tal metà di suo dominio. Lat.* tigni in suam parietem immissionem concedere.

— APPRENSIONE, [DELL' APPRENSIONE] = *Mettere in apprensione. Lat.* metum incutere *Gr.* δέος ἐμποιεῖν. *Red lett.* 2. 270. Questo può dare dell' apprensione e del timore.

— A PRUOVA. *V.* Dare pruova, § 2.

— ARBITRIO = *Conceder facoltà Lat.* potestatem facere. *Gr.* ἐξουσίαν διδόναι. *Bocc. g.* 9. *f.* 2. Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò che più vi piacesse.

— ARDIRE = *Rincuorare,* [*Comunicare altrui coraggio, od anche temerità.*] *Lat.* audaciam gignere, audere facere. *Gr.* θαρσύνειν. *Burch.* 2. 92. Che parte hai tu, che ti dia tanto ardire, Essendo il sopraccapo d' ogni pecca? *E* 2. 92. Ardir mi desti colla voce d' ecco. *Cant. Carn.* 24. Dell' entrar si fieri in giostra Ci dà il vin talvolta ardire.

— ARGOMENTO = *Somministrare cagione,* [*argomento o pruova.*] *Lat.* argumentum dare, documentum dare. Idem facere. *Gr.* διδάσκειν. *Bocc. Vit. Dant.* 249. Le quali (*deità*) molti vollero che fossero il Sole e la Luna ecc., o ciascun degli altri de' sette pianeti, dagli loro effetti dando argomento alla loro deità. *Borg. Varch.* 2. 2. Le allegre (*pene*) danno a' buoni grande argomento, onde traggono quello che di sì fatta felicità giudicare debbiano.

— A RIMESCOLARE LE CERVELLA = *Uscir di sè stesso* [*V.* Cervello, § 41.] *Lat.* excordem esse, amentem esse. *Gr.* ἄνουν εἶναι.

— ARME FALSA = *Far vista o sembianza di attacco, Attaccare simulatamente da una parte, per muovere assalti veri da un'altra. T. militare. Bentiv. Guerr. Fiand. p.* 2. l 2. *f.* 142. Fu giudicato ecc., dare un' arma falsa caldissima contro il quartiere, dove si trattenva il Velasco, e dall'altre parti muovere gli assalti veri. (N)

— A RUBA. *V.* Dare a sacco o a ruba. (N)

— A SACCO E A RUBA = *Accordare, Permettere a' soldati di dare il sacco. Bemb. Stor.* 2. 20. Vedendo M. Antonio ecc. che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco o a ruba alle sue genti. Allora i soldati e i remaiori, dalla speranza della preda incitati, e tra se inanimati, s' accostarono alle mura, e postevi le scale ecc., s' avventarono nella terra, e a rubarla si diedero. *E* 9. 22. Proposta di dare a ruba la città a' loro soldati. (V)

2 — *Dicesi anche* Dare a sacco, Dare il sacco. *V.* Dare a fiamme e *V.* Sacco. (N)

— A SAGGIO. *V.* Dare saggio, § 2.

— A SAPERE = *Far conoscere, Manifestare. Segner. Incred. p.* 2. *c.* 2. § 1. 9. 2. Come avrebbe l' uomo potuto mai indovinar quelle verità che sono sopra di lui, e singolarmente la norma di una religione vera e valevole, se Dio stesso non gliela avesse amorevolmente date a sapere? (P)

— A SCAPITO. *V.* Dare scapito, § 2.

— A SCELTA. *Lo stesso che* Dare scelto *V.*

— A SERVIRE = *Esser posto al servigio di alcuno, Servirlo. Cavale. Stoltiz.* 227. Acciocchè piaccia a colui a cui è dato a servire. (*Cioè,* al cui servigio è posto, a cui servo ecc.) (V)

— A SOCCIO = *Si dice del bestiame che si dà altrui a governare a mezzo guadagno e perdita. V.* A soccio. *Cron. Strin.* 110. Diedi a soccio a Vivolo, lavoratore d'Alferi di Mugello, pecore e vacche e manzi in quel tempo che ecc. (V)

— ASSALTO, L'ASSALTO, [ASSALTI] = *Assaltare, Assalire. Lat.* aggredi, impetum facere. *Gr:* προσβάλλειν. *G. V.* 12 92. 2. Vi continuò l'oste dall'Agosto 1342 al Maggio 1343, dando alla terra continue battaglie e assalti. *Tac. Dav. Ann.* 12. 122. Radamisto, avendo invano e con danno dato l'assalto, incomincia l'assedio. *E Stor.* 2. 300. Dar l'assalto i soldati stracchi la notte e 'l dì, cosa dura, e senza vicino ajuto pericolosa.

2 — [*E per metaf.*] *Petr. canz.* 4 2. I' dico, che dal dì che il primo assalto Mi diede Amor, molt'anni eran passati. *E* 218. Or tristi augurii e sogni e pensier negri Mi danno assalto, e piaccia a Dio che invano.

— ASSETTO = *Accomodare. Lat.* accomodare, concinnare. *Gr.* ἁρμόζειν. *Segner. Mann. Sett.* 29. 1. Valeva prima ottenere licenza di farne consapevoli li suoi, per dare assetto agl' interessi domestici.

— ASSOLUZIONE, L'ASSOLUZIONE = *Assolvere. Lat.* absolvere a culpis, o peccatis absolvere, cum Deo conciliare. *Gr.* ἀπολύειν τῶν ἁμαρτημάτων.

— A TAGLIO = *Vendere una l'intero capo di checchè sia, ma le parti tagliate dal resto;* [*Vendere, permettendo che con un taglio si esa-*

mini prima se ciò che si vende è sano e di buona qualità nel suo interno.] *Lat.* portionibus vendere. *Gr.* ἀνὰ μέρος πωλεῖν. *Cant. Carn.* 184. Noi ne daremo (*i caci*) a taglio, e 'n tutti i modi Che voi volete, freschi, passi e sodi.

— A TEMPO, AI TEMPI. *V.* Dare tempo, § 4, 2 e 3.

— A TERRA, PER TERRA = *Cadere, Rovinare. Franc. Sacch. lett.* 228. Sono state poste e appiccate tante immagini, che se le mura non fussono poco tempo fa state incalcinate, a pericolo erano col fatto di non dare a terra. (V)

2 — Gettare a terra. *S. Agost. C. D.* 3. 18. Quanti nobili regni furono distrutti, quante nobili ed ampie città date a terra! (V)

3 — *E metaf. S. Agost. C. D.* De' quali (*libri*) i cinque danno a terra la falsità di coloro i quali vogliono ecc. *E* 5. 2. Sforzasi con sue argomentazioni di dare a terra ogni profezia. *E appresso:* Or che cosa adunque temette Cicerone nella prescienza delle cose future, che si sforzò ecc. darla per terra? (V)

4 — Dare a terra con la prora = *Pigliar terra, Approdare. Car. En.* 3. 834. Allor le vele Calammo, e con le prore a terra demmo. (M)

— A TRAVERSO = [*Colpire trasversalmente; Naufragare: e fig. come dall'es. V.* A traverso, § 4.] *Lat.* adversari palam. *Gr.* φανερῶς ἐναντιοῦσθαι. *Varch. Ercol.* 82. Dare a traverso significa dire tutto il contrario di quello che dice un altro, e mostrare sempre d'aver per male e per falso tutto quello che egli dice.

— ATTACCO = *Somministrar cagione onde si speri, Allettar con isperanze. Lat.* ansam dare. *Gr.* λαβὴν διδόναι. *Bern. Orl.* 2. 18. 6. Basta loro a scusarsi, s'el non danno Ogni poco d'attacco, ogni colore.

— AUDACIA = *Dare ardire. Vit. SS. Pad.* 1. 12. All'ultima vedendosi lo nimico tutto confuso e vinto, costretto per virtù di Dio, la quale per questo modo volle dare audacia al suo cavaliere Antonio, si gli apparve visibilmente in forma d'un garzone laidissimo. (V)

— AUDIENZA, UDIENZA, [DELL'UDIENZE] = *Udire; ed è proprio de' magistrati, e de' gran personaggi.* [*V.* Audienza, § 2.] *Lat.* audire, copiam loquendi facere. *Gr.* ἀκούειν. *Alleg.* 3. Non è, cred'io, paese Dove non segga agiato Nel dar dell'udienze Il principe, il vicario e 'l magistrato.

2 — [Dare ascolto *semplicemente.*] *Petr.* canz. 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

3 — Dare audienza, [udienza o audienzia,] *vale anche Dar retta. Lat.* animadvertere, mentem adhibere. *Gr.* αἰσθάνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 181. Se infino allora non mi prendete, sappiate che io non vi darò più audienza. *Ar. Cass.* 4. 1. Egli è sì intento a 'nvestigar dov'abbiano Costei condotta, che non dà audienzia A cosa ch'io gli dica. *Cavalc. Att. Apost.* 124. Udendolo parlare in lingua ebrea, diedongli audienza. *Ar. Fur.* 22. 72. Gli diede allora udienza più che prima, E riverillo e fe'di lui gran stima. (V)

4 — Dar l'audienza che dà il Papa a' furfanti: *modo basso; e vale Non dare orecchio o retta alle parole di colui che ti parla. Malm.* 10. 48. Perocchè dai ribaldi gli vien dato L'odienza che dà il Papa a' furfanti.

— A UFO = *Dare senza riceverne ricompensa.* [*Lo stesso che* Dare gratis. *V.*] *Lat.* dare gratis. *Gr.* δωρεὰν διδόναι.

— A UN MORTO = *Perder la fatica, Perder il tempo. Borgh. Orig. Fir.* 58. Melchior Cano ecc. ha in maniera la vanità di questo trovato scoperta, che volere ora aggiugnere nulla di nuovo, sarebbe come dare a un morto. (V)

— AURA = *Render famoso. V.* Aura, § 7. (N)

— A USURA, [AD USURA] = *Dare per ricevere, oltre la sorte data, anche l'usura.* [*V.* A usura.] *Lat.* dare foenori. *Gr.* δανείζειν.

2 — [*E per simil.*] *Amm. Ant.* 18. 4. 2. Che 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Albert.* 3. L'uomo che ha misericordia del povero, dà a usura a Domeneddio.

— AUTORITA' = *Concedere facoltà, potenza.* [*V.* Autorità, § 1.] *Lat.* auctoritatem, potestatemque largiri, demandare. *Gr.* ἐξουσίαν διδόναι. *G. V.* 8. 342. 3. Feceio paciaro in Toscana, acciocchè mettesse consiglio e pace nelle discordie di Toscana, dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa.

— A VEDERE = *Persuadere, Far credere;* [*e si dice il più spesso di cosa contro verità ecc.*] *Lat.* persuadere, ostendere. *Gr.* δεικνύναι. *Bocc. nov.* 85. 3. La Simona disse che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ecc. se ne andò. *E nov.* 81. 4. Mi vuoi dare a vedere che la notte prima che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E nov.* 64. *tit.* Al quale ella dà a vedere che ama un prete. *E num.* 21. E a me credi aver dato a vedere che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 81. 4. Dandogli a vedere ch'esso veniva verso Italia. *Lab.* 301. Te a dito mostrava, per dare a vedere a quelle, alle quali il dimostrava, sè ancora esser da tener bella. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d'acquistarne gloria e fama.

— A VISTA. *V.* Dare vista, § 7.

— A VITA. *V.* Dare vita, § 4.

— AVVIAMENTO = *Dare occasione e mezzo di far conseguire quello che si desidera, Dar da lavorare, Arrecare utilità.* [*V.* Avviamento, § 4.] *Lat.* in assequendam rem viam monstrare. *Cant. Carn.* 227. Donne, non vi sia affanno Di darci avviamento, s'e' vi piace.

— AVVISO, [L'AVVISO] = *Avvisare,* [*Addimostrare. V.* Avviso, § 3.] *Lat.* certiorem facere. *Gr.* δηλοῦν. *Tass. Ger.* 2. 14. Entra in Gerusalemme, e tra le meste Turbe passando, al Re dà l'alto avviso Del gran campo che giunge, e del disegno, E del notturno assalto e l'ore e 'l segno. *Ar. Fur.* 23. 48. E promette gran premio a chi dia avviso, Chi stato sia che gli abbia il figlio ucciso. *E* 27. 161. Che la presenzia gli dia certo avviso, Ch'er' uomo illustre e pien d'alto valore. *Bern. Orl.* 2. 24. 22. Fu tosto dato avviso in che periglio Ferraù si trovava e 'l re Marsiglio.

— BAGGIANE = *Dare a credere menzogne.* [*V.* Baggiana.] *Lat.* imponere. *Gr.* ἐξαπατᾶν.

— BALDANZA = *Porgere animo, ardire.* [*V.* Baldanza, § 1.] *Lat.* animos addere. *Gr.* θαρρύνειν. *Fr. Jac.* 2. 3. 2. Onde esce speranza, Che dà baldanza Al cor che è levato.

— BALIA = *Concedere autorità. Lat.* imperium dare. *Gr.* κράτος διδόναι, αὐτοκράτορά τινα ποιεῖν. *G. V.* 8. 22. 2. Fu loro data per necessità balìa generale, sicchè sedici di signoreggiarono liberamente la terra, mandando il bando per loro parte. *E* 11. 122. 3. In Firenze elessono 12 buoni uomini popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balìa della governazione di Pistoja, e delle riformagioni della signorie, co' Priori di Firenze insieme.

— BANDO = *Esiliare. Lat.* exilio damnare. *Gr.* ἐξορίζειν. [*V.* Bando, § 4.]

2 — [*E per simil.* [Dar bando, Dar di bando] = *Scacciare. Fir. As.* 287. Perch'io, dato bando a tutti i miei consigli ecc., mi diedi a girare ecc. *Burch.* 1. 24. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Alleg.* 52. Fate che, vedendovi dentro ritratta al naturale la misere condizione de' poeti ecc., diano un tratto bando alle rime bugiarde, e mandin le Muse in chiasso a suon di corna. *E* 101. Ma il volgo ignorantissimo voluto Non ha le Muse al suon d'una tabella Dare a' poeti mediocri bando.

— BASSO. *Contrario di* Dar alto. *Lat.* infra subsidere. *Gr.* ὑποκαθίζειν.

2 — *E fig.* Non prender appunto l'ore, Non essere a tempo. *Lat.* serius quam oportuit accedere. *Gr.* ὑστερεῖν τῶν καιρῶν.

— BASTONATE, [UNA BASTONATA] = *Percuotere con bastone,* [*Bastonare. V.* Bastonata, § 1.] *Lat.* baculo percutere. *Gr.* ῥαβδίζειν. *Ar. Supp.* 4. 2. Se t'approssimi, io ti darò una bastonata.

2 — *E fig.* [*V.* Bastonata, § 2.] *Varch. Ercol.* 83. Dare una bastonata a uno, è dir male di lui sconciamente, e tanto più se vi s'aggiugne, da ciechi.

— BATTAGLIA, [BATTAGLIE,] LA BATTAGLIA = *Combattere, Venire alla zuffa.* [*V.* Battaglia, § 2.] *Lat.* proelium committere. *Gr.* μάχεσθαι. *G. V.* 9. 44. 1. A quella terra dare più battaglie, e votare i fossi d'acqua per empiergli di terra. *E* 12. 64. 4. Vi continuò l'oste dall'Agosto 1346 al Maggio 1348, dando alla terra continuo battaglia e assalti.

2 — [*E metaf.*] *Petr. son.* 24. L'aspettata virtù, che in voi fioriva Quando Amor cominciò darvi battaglia, Produce or frutto che quel fiore agguaglia.

— BATTESIMO. *V.* Dare il battesimo.

— BATTITURA, BATTITURE = *Battere, Percuotere.* [*E dicesi anche nel fig. V.* Battitura, § 2 e 3.] *Lat.* verberare, pulsare. *Gr.* δέρειν.

— BECCARE = *Dar mangiare agli uccelli,* [*e ad altri animali. V.* Beccare, § 1 e 2.] *Lat.* aves pascere. *Gr.* ὄρνιθας σιτίσασθαι. *Tes. Br.* 5. 18. Se l'uomo da lor beccare comino, e unge loro l'ale di balsamo, ecc. (N)

2 — Dar beccare al cervello: *modo basso, e vale Pensar tra sè cose di niun momento. Lat.* inanes curas disponere. *Gr.* κενὰ μελετᾶν. *V.* Cervello.

3 — Dar beccare alla pulla = *Riporre nascosamente in giuocando parte del danaro, o per assicurarsi di non riperderlo, o per far vista di vincer meno.*

4 — Dar beccare a' polli del prete: *modo basso, che vale Morire. Lat.* diem suum obire. *Gr.* τελευτᾶν.

— BELLEZZA = *Abbellare. Lat.* decus addere, pulchritudinem adsciscere. *Gr.* κάλλος προστιθέναι. *Pass.* 268. Parve che due fortune contrarie si dividessono insieme: l'una gli diede grande nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, molta gloria ecc. *Borz. Varch.* 2. 4. Che bellezza non dico possono elleno dare ad altrui, ma hanno in sè, che si debba desiderare? *Tass. Ger.* 2. 61. E bella sì, che 'l ciel prima nè poi Altrui non diè maggior bellezza in sorte.

— BENEDIZIONE, LA BENEDIZIONE = *Benedire.* [*V.* Benedizione, § 2.] *Lat.* benedicere. *Gr.* εὐλογεῖν. *Fr. Jac. T.* Poichè da te mi parto, Dammi la benedizione.

— BENEFICIO, BENEFICII = *Far benefici, Conferir benefici, Beneficare. Lat.* beneficia conferre, beneficia facere. *Gr.* εὐεργετεῖν. *Bocc. pr.* 4. Non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti, datimi da coloro ecc.

2 — Dar beneficii. *T. de' canonisti. Presentare a beneficii ecclesiastici vacanti, Conferirgli. G. V.* 11. 20. 2. Puose (*papa Giovanni*) le riservazioni di tutti i beneficii collegiati di cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo il facea per levare le simonie.

— BERE = *Porgere da bere, Mescere, Apprestare la bevanda.* [*V.* Bere, § 22.] *Lat.* dare bibere. *Gr.* ποτίζειν. *Bocc. nov.* 40. 22. Come ella ebbe sentito in casa il medico venuto l'avea, e come gli avea data bere l'acqua adoppiata. *E nov.* 78. 14. Buffalmacco facea dar bere alla brigata. *Ar. Cass.* 2. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel darmi ber, com'ora chiacchiere, La cosa andera gaja.

2 — Dar da bere o a bere *vale lo stesso. Bocc. nov.* 20. 11. A te sia oramai, qualora tu mi vogli così ben dar da mangiare, come facesti, ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Cr.* 6. 41. Contro alla dissenteria vale il sugo delle foglie data a bere. *E appresso:* Anche la polvere, secondo Dioscoride, data a bere ecc., cura i porri.

3 — Dar buon bere = *Render gustoso il bere.* *Lat.* gustum potui conciliare. *Alleg.* 90. E, giunto all'oste, dissegli pian piano: Arrecami, se v'hai, che dia buon bere, E poi vin rosso e bianco, e non di piano. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Studiando molto me persuadera Col turre a dir che quel dava buon bere.

4 — *E fig.* Dar gusto, Dar piacere. *Lat.* placere, arridere, bonum specimen praebere. *Gr.* ἀνδάνειν. » *Salvin. F. B.* 3. 1. 3. Figuratamente diciamo d'una azione che sia meno che onesta, o di altra cosa non troppo buona: questa cosa non mi dà buon bere. (N)

5 — Dar bere, Dare a bere una cosa = *Farla credere anche quando essa è falsa.* [*V.* Bere, § 22, 2.] *Varch. Ercol.* 87. Dar bere una cosa ad alcuno, è fargliela credere; onde si dice bersela, e il tale se l'ha beuta, o fatto le viste di bersela.

— BIADA, LA BIADA = *Governare le bestie da soma colla biada.* *Lat.* fruges praebere. *Gr.* Θηρία σιτίζειν. *Burch.* 1. 87. Alessandra lasciò 'l fieno e la paglia Innanzi ai barbareschi di Cicilia, Non dando biada il dì della vigilia, Che 'ntrova il Podestà di Sinigaglia.

— BIASIMO, [BIASMO, BLASMO] = *Biasimare.* *Lat.* vituperare. *Gr.* ψέγειν. *G. V.* 12. 110. 3. In Firenze ebbe molti ripetii, e biasimo dato a coloro che non aveano lasciato prendare l'accordo co' Tedeschi. *Dant. Inf.* 7. 92. Quest'è colei ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce. *Franc. Barb.* 100. 18. La quinta: date Freno alla lingua, che può biasmo dare. *Ar. Fur.* 10. 80. Vede suoi vizi a suo viriadi espresso, Sicchè a lusinghe poi di se non crede, Nè a chi dar biasmo e torto gli volesse.

2 — Acquistar biasimo. *Petr. Uom. ill.* 0. Ma molte cose gran biasimo gli dettono. (V)

— BOCE = *Lo stesso che* Dare voce. *V.* [*V.* Boce, § 4.]

2 — Dar boce o mala boce ad uno = *Incolparlo, Infamarlo.* *V.* Boce, § 6. (N)

— BORNIOLE = [*Dar giudizio contro al giusto, per lo più parlandosi di giuoco.*] *Modo basso* [*V.* Borniola.] *Lat.* iniquam sententiam ferre. *Gr.* παράνομον ψῆφον τίθεσθαι.

— BOSSOLETTI. *Dar buone parole e cattivi fatti.* *V.* Bossoletto, § 6.

— BOTTONI, [BOTTONE, UN BOTTONE = *Sbottoneggiare.*] *V.* Bottone, § 10.

— BRACCIO = *Porgere il braccio in ajuto.* *Lat.* subvenire, auxiliari, defendere. *Gr.* βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν.

2 — *E per metaf.* Ajutare. *Segner. Pred.* 22. 3. Come gli potranno addrizzar ne' costumi, se voi non date lor braccio?

3 — Dare il braccio = *Dar facoltà.* *Lat.* potestatem facere. *Gr.* ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 2. 1. E che io lo preghi che ti dia il braccio, sicchè io possa andare a cercarli a casa.

4 — Dare il braccio regio = *Concedere di potere operare coll'autorità e co' privilegi regii.* *Lat.* regiam potestatem concedere. *Gr.* τὴν βασιλικὴν ἐξουσίαν διδόναι.

— BRIGA, [LA BRIGA] = *Infastidire, Molestare.* [*V.* Briga, § 1.] *Lat.* molestiam afferre. *Gr.* παρέχειν τινὶ πράγματα. *G. V.* 9. 28. 2. Fecero decreto, che per offesa che 'l Re di Francia avesse fatta a Papa Bonifazio o a santa Chiesa, mai a lui nè a sua reda potesse essere apposto o dato briga. *Alleg.* 96. E la vostra natural cortesia mi v'alletta a darvi, abbiate pazienza, la seguente briga. » *Dant. Purg.* 7. Non però che altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra, ad ir suso. (P) *Bocc. nov.* 20. 3. Andiam a dargli briga, ecc. (N)

— BRIO. *Lo stesso che* Dare garbo. *V.*

— BUBBOLE = *Dar chiacchiere.* *Lat.* iactare verbis. [*V.* Dare pastocchie.]

— BUON BERE = *V.* Dar bere, § 3.

— BUONE PAROLE. *V.* Dare parole, § 3 e 4.

— BUONI COSTUMI = *Ammaestrare, Educare, Disciplinare ecc.* *V.* Costume, § 6. (N)

2 — *Vale anche semplicemente* Assuefare, Avvezzare. *V.* Costume, § 6, 2. (N)

— BUONO ESEMPLO o ESEMPIO. *V.* Dare esempio, § 3.

— BUON SAGGIO DI SE. *V.* Dare saggio, § 4.

— BUSSE = *Percuotere.* [*V.* Busso, § 2, 3.] *Lat.* pulsare, verberare. *Gr.* παίειν. *Bocc. nov.* 90. 10. Non ti diedi io di molte busse?

— CACCABALDOLE = [*Far le paroline e per ingannare o per entrare in grazia di chicchessia.* *V.* Caccabaldole, § 2.] *Varch. Ercol.* 90. Usansi ancora invece di ondulare, sojare, o dar la soja, e così dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, ruselline, la quadra ecc., e più popolarmente andare a Piacenza, ovvero alla Piacentina, e talvolta ligiar la coda.

— CACCIA, LA CACCIA = *Far fuggire, correndo dietro a chi fugge per arrivarlo.* [*V.* Caccia, § 11, 2.] *Lat.* aliquem in fugam conjicere, pellere, fugare. *Gr.* φυγαδεύειν. *Bern. Orl.* 3. 6. 20. Morgante, che gli dava pur la caccia, Ebbe in mezzo all'assalto un strano inloppo. *Ar. Fur.* 12. 20. Come il cane talor, se gli è intercetto O lepre o volpe a cui dava la caccia. *Sogg. nat. esp.* 110. Per molto che se gli desse la caccia, spaventandolo, e agitando l'acqua, non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci. *Malm.* 7. 82. Oimè le mie stoviglie e 'l vin di Chianti, Ch'io tutti in dar la caccia a un vetturale.

2 — Dar la caccia *vale nel proprio* Cacciare. *V.* Caccia, § 11. (N)

3 — Concedere la caccia, *cioè, la facoltà, il diritto di cacciare.* *V.* Caccia, § 2. (N)

— CAGIONE, [CAUSA] = *Porgere occasione.* [*V.* Cagione, § 14.] *Lat.* dare occasionem, occasionem praebere. *Gr.* ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. nov.* 60. 12. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. *E nov.* 80. 13. La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno adoperando, molto bene ne gli dava cagione. *Lab.* 12. S'ingegna di darti dolente vita, e cagione di desiderar la morte. *Amet.* 36. E l'occhio tornando alle cose più basse, mi diè cagione di maggiore maraviglia. *E* 70. Alla quale Giunone invidiosa diede cagione di mancamento a moltiplicati uomini. *Albert.* 24. Lo stolto sempre procrastina di far bene ecc.; dae cagione, che oggi promette di far dimane; e quando dimane è venuto, e anche promette dimane. *Tass. Ger.* 2. 9. E quella elezion sopra sè toglia: Così non avverrà ch'e' dia cagione Ad alcun d'essi, che di lui si doglia. *Ar. Cass.* 1. 8. Noi gli diam, per trascuraggine Nostro, cagion che la stizza e la collera Sfoghi sopra di noi. » *Dant. Par.* 4. 22. Ancor di dubitar ti dà cagione Parer tornarsi l'anime alle stelle, Secondo la sentenza di Platone. (P)

2 — Incolpare uno. [*V.* Cagione, § 14, 6.] *Lat.* causam alicui inferre. *Gr.* αἰτιᾶσθαι.

3 — Trovar pretesto, o piuttosto Mostrare altrui qualche pretesto. *Lat.* nancisci causam. *Gr.* αἰτιολογεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 101. Questo secolare, volendolo onorare, diegli alcuna cagione, ch'egli aveva bisogno d'andare innanzi. (V)

4 — Addurre in ragione. *V.* Cagione, § 14, 4. (Pr)

— CALCI = *Tirare colpi col piede.* *Lat.* calcibus petere, calce ferire. λακτίζειν. *Bocc. nov.* 80. 6. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menar le mani e' piedi, tante pugna e tanti calci le diede, tantochè tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 73. 10. Niquitoso corse verso la moglie; e, presala per le trecce ecc., tante le diè per tutta la persona pugna e calci, senza lasciare in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *Tac. Dav. Ann.* 16. 328. Finita la festa, Poppea morì d'un calcio datole dal marito crucciato nel ventre pregno.

2 — Dar de' calci al vento, al rovajo, all'aria *e simili* = *Essere impiccato.* *Lat.* laqueo suspendi. *Gr.* ἀπαγχονίζεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 10. I tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovajo. *Morg.* 18. 24. I' vi prometto Ch'al vento insieme de' calci darete. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Falcon fe' il volo come il passerino: Così rimase a dar de' calci al vento, E così vuole il giudicio divino, Che chi mal vive, muoja malcontento. *Fr. Disc.* 90. 41. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ar. Cass.* 4. 1. Chè non mi lasci pur tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all'aria?

3 — *Per metaf.* [*del 1.° sign.*] *V.* Calcio, § 3, 2. *Segner. Mann.* 21. 4. Si contentò di avere solo Dio testimonio di quel buon fine, per lo quale avea dato così de' calci al mondo. (V)

4 — [*Per simil. del 2.° sign.*] Tirare i tratti morendo. *Lat.* mori. *Gr.* τελευτᾶν. *Bern. Orl.* 1. 6. 78. E dà de' calci al vento in sul sabbione, Dall'una banda all'altra trapassato.

5 — *Fig.* Dar tra due calci un pugno, Dar dove un calcio e dove un pugno. *V.* Calcio, § 3, 2 e 6. (N)

— CALDO = *Riscaldare.* *V.* Caldo, *sm.* § 3. (N)

— CALO, A CALO, IL CALO = *Concedere alquanto per calo.*

2 — Dare a calo = *Dare per ricevere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calato.*

— CALUNNIE, [LA CALUNNIA] = *Calunniare.* [*V.* Calunnia, § 2.] *Lat.* calumniari. *Gr.* διαβάλλειν. *Bemb. lett.* 4. 117. Come ella s'è ingegnata di difendermi dalle calunnie datemi appresso Sua Beatitudine.

— CAMBIO, IL CAMBIO, IN CAMBIO = *Cambiare.* *Lat.* permutatum dare, permutare. *Gr.* διαλλάττειν. *Ar. Cass.* 4. 7. E dato in cambio Gli ha la sua veste e gli altri panni.

— CAMPO = *Dar di vantaggio ad altrui alcuno spazio di via nel camminare, nel correre ecc.* *Lat.* spatium dare. *Gr.* ἀφορμὴν διδόναι.

2 — Dar campo *vale anche* *Porgere opportunità*, comodo. [*V.* Campo, § 6, 14.] *Lat.* campum dare. *Sen. Pist. An.* 105. Mi salse addosso, e di nuovo di correre mi diè campo.

3 — Dare il campo = *Concedere luogo per li combattenti.*

— CANZONE. *Lo stesso che* Dare erba trastulla, Dar parole. [*V.* Canzone, § 4.] *Lat.* verba dare. *Gr.* παραλογίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando vien chiesto il pagamento, sogliono dar canzone. *Gal. Cap. tog.* 3. 100. Per dar canzone o pasto agl'ignoranti.

— CAPARRA = *Sborsar parte del prezzo pattuito per fermare e stabilire il contratto.* [*V.* Caparra, § 1 e 2.] *Lat.* in arrhabonem dare. *Gr.* ἀρραβωνίζειν.

— CAPO = *Costituire superiore.* *Lat.* superiorem constituere. *Gr.* ἡγεμόνα καθιστάναι.

2 — Dar del capo, Dar di capo = *Incontrar col capo, Capitare.* *Lat.* advenire. *Gr.* ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Fur.* 20. 84. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

3 — *E fig.* Ricorrere, Appigliarsi a qualche partito. *Lat.* consilium capere. *Gr.* προαιρεῖσθαι.

4 — Dar tra capo e collo = *Colpir senza discrezione.* *Lat.* temere plagas infligere. [*V.* Dare alla cieca.]

5 — Dar del capo nel muro, [ne' muri] = *Disperarsi.* [*V.* Capo, § 20, 2. e § 30.] *Lat.* furere, insanire. *Gr.* μαίνεσθαι. *Ar. Fur.* 23. 44. Nè fa per arrabbiar, per venir matto; Nè fa per dar del capo in tutti i muri.

6 — Dare in capo = *Offendere alla volta del capo, Colpire nel capo.* *Lat.* caput impetere. *Gr.* κεφαλὴν βάλλειν.

7 — Dare al capo e Dare nel capo *talora vale* *Offuscare la mente.* *Lat.* capiti nocere. *Gr.* κεφαλὴν κακῶς ποιεῖν. *Alleg.* 231. Ond' allo tanto Come il vin dà nel capo e addormenta.

6 — Dar capo vale anche *Dar principio ad una cosa. V.* Capo, § 30. (Pe)

6 — Dar del capo ne' cimiteri = *Esser vicino alla morte. V.* Cimiterio, § 5. (N)

— cardo. *Lo stesso che* Dare il cardo. *V.*

— carena. *T. marinaresco, e vale Acconciar la carena,* mandando *il naviglio alla banda per rassettargli il fondo per uso di navigare.*

— carico [il carico] = *Incaricare, Accusare.* [*V.* Carico, § 7.] *Lat.* accusare, calumniari, invidia onerare. *Gr.* αἰτιᾶσθαι. *Ar. Cass.* 4. 4. Par che vogliano Pur lui testificare, e darli carico. *E Supp.* 5. 5. Ingiuriare un uomo dabbene pubblicamente, e darli carico.

2 — Arrecar pregiudizio, Esser di peso. *Lat.* detrimento esse. *Gr.* ζημιοῦν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 325. Apinio Tirone, uscito fuori pochi di innanzi a giugnere quelle terre acerbamente, dava più carico che utile alla parte.

3 — Dar cura. *Lat.* onus imponere, curam dare. *Gr.* ἐπιτρέπειν τινί τι. *Ar. Negr.* 1. 3. O in provvedi che si coprino, Ovvero a me dà i danari e il carico.

4 — Dare un carico di bastonate. *V.* Carico, § 11. (N)

— cartacca, [cartaccia] = *Non aderire, Dir di no, Non acconsentire e simili. V.* Cartaccia, § 3 e 4.] *Lat.* rem petenti recusare, abnuere. *Gr.* ἀνανεύειν. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa dai giuocatori, è passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t'ha o punto, o dimandato d'alcuna cosa; il che si dice ancor, dar passata, o dare una stagnata. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. I' do cartaccia, o la metto in canzona.

— cattive carole. *V.* Dare parola, § 3.

— causa. *Lo stesso che* Dar cagione. *V. Lat.* causam praebere. *Gr.* ἐξουσίαν διδόναι. *Fir. Luc.* 5. 5. Io non gliene do causa.

— cautela, *fig.* = *Fare altrui cauto, o simile. Moral. S. Greg.* 2. 1. Acciocchè per questo la virtù de' maggiori ci fortifichi in isperanza, e i loro cadimenti ci dieno cautela d'umiltà. (V)

— cauzione = *Assicurare con mallevadore, o simili.* [*V.* Cauzione, § 1.] *Lat.* cavere, cautionem dare. *Gr.* ἀσφάλειαν διδόναι. *Ar. Cass.* 1. 3. Nè altra cauzione dar mi vogliono, Che la tua fede.

— cavo, [il cavo] = *Porgere il cavo. Lat.* funem praebere.

— cena, [la cena, una cena] = *Apprestare altrui da cena, Convitare altrui a cena.* [*V.* Cena, § 3.] *Lat.* dare coenam. *Gr.* δειπνίζειν. *G. V.* 11. 60. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' Priori, e date continovo desinare e cene a' cittadini, alla sua partita fece una corredo in Santa Croce molto nobile. *Bocc. nov.* 80. 4. Se egli ce n'è niuno che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ecc., io la metterò volentieri. *Alleg.* 104. Cena mi dette e prestommi il covile, Facendomi scalzar dal servitore, Tal ch'io sempre l'avrò fitto nel cuore. *E* 272. Datomi desinar, merenda e cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

— cenno = *Accennare.* [*V.* Cenno, § 7.] *Lat.* innuere, significare. *Gr.* ἐπινεύειν.

— censo = *Pagar censo. Lat.* censum solvere. *Gr.* δοῦναι κῆνσον.

2 — Dare a censo = *Dar denari per riscuoterne censo. Lat.* censui dare. *V.* Censo, § 2.

— che dire = [*Dare occasione, cagione di dire. Ha anche il signific. espresso nell'esempio del Varchi*] *Gr.* θρύλλον ἐγείρειν. *Agn. Pand.* 5. Dare che dire di sè a tutte le persone che l'odano. *Varch. Ercol.* 88. Dar che dire alla brigata, è fare o dir cosa ordinaria la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente, che i Latini dicevano *dare sermonem,* e talvolta far bella la piazza. *Cant. Carn.* 10. Conoscele la salute, E non date più che dire. *Tac. Dav. Stor.* 4. 380. Muciano scrisse al Senato, e diede che dire. Se egli era privato, perchè fare ufficio pubblico?

— che fare = *Apprestare o Somministrare occasione di operare o di faticare. Lat.* negotium facessere. *Gr.* πράγματα παρέχειν. *Amm. Ant.* 12. 10. 13. Lo parlare della scrittura, come per significazione dà che fare a' savi, così spesse volte colle parole di fuori ammaestra i semplici. *Alleg.* 182. Un naso vi ha tra gli altri, il qual m'ha dato tanto che fare col suo doppio sentimento, ch'io ho creduto mille volte infistolirgli sotto davvero, e sto ancore in dubbio s'io ne son fuor di pericolo affatto. *E* 270. Ricevetelo adunque; e lettolo, accomodatelo a un di presso, non conforme al suo bisogno, chè e' vi darebbe troppo che fare. *Ar. Fur.* 32. 2. E poi Guidon mi diè che fare assai.

— che non dolga e dia che non dispiaccia. *Cioè, Nello scherzare o Nel far celia, non offendere altrui nè in fatti nè in detti. Lat.* quod alteri doleat, neque facito, neque dicito.

— che ridere. *Lo stesso che* Dare da ridere. *V.*

— chiacchiere. *Lo stesso che* Dar parole. *Lat.* blaterare, verba dare. *Gr.* φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 3. 1. Se a cena così prodigo Sarai nel dartal ber, com'ora chiacchiere, La cosa anderà gaja.

— chiarezza = *Render chiaro.* [*V.* Chiarezza, § 11. *e V.* Dar clarezza.] *Lat.* clarum facere. *Gr.* λαμπρύνειν. *Amet.* 60. Nascemmo a dar del suo alto valore Chiarezza vera al mondo, che dovea Avvilupparsi dentro al cieco errore.

— ciance, [ciancetta.] *Lo stesso che* Dar parole, *cioè* Discorrere per non attenere. [*V.* Ciancetta.] *Lat.* verba dare. *Gr.* φλυαρεῖν. *Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dobbia Tor del capo a ogni modo, che s'immagina Che io le dia ciance. *E Supp.* 2. 3. Questo debbe essere qualche ciancetta che colui gli dà da parte di questo giovane, che l'ha fatto impazzire con isperanza di trarne qualche guadagnetto.

2 — Dar ciancia o Dar la ciancia, *dicesi per Dar la baja, Dar la burla, Burlare. Lat.* ludificare. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Ar. Negr.* 1. 2. Ma che vi dia la ciancia vo' ben credere. *E appresso:* Non mi dà ciancia no, stima certissima.

— cibo = *Cibare. Lat.* cibare. *Gr.* σιτίζειν. *Fr. Jac. T.* Altro cibo me dune.

2 — Dar cibo all'orecchio = *Porgerlo di racconti. V.* Cibo, § 7. 2. (Pe)

— clarezza = *Far chiaro, Dichiarare. Franc. Barb.* 74. 10. D'ogni oscurità clarezza Ti daranno e pienezza Le chiose litterali. (N)

— colla, la colla = *Dare i tratti di corda. V.* Colla, § 2. (N)

— colombina = *Letamare con isterco di colombo.* [*V.* Cipollino.]

— colore = *Fare o Avere apparenza,* [*Dar verosimiglianza ad una cosa, o simili, Dare maggior bellezza, e metaf. maggior pregio.*] *Lat.* signum edere, indicare, videri, apparere. *Gr.* φαίνεσθαι. *Fr. Jac. T.* Nell'altre virtudi avanza, Che li dian bel colore. *Serm. S. Agost.* 7. La perseveranza informa il merito, e dà colore al buon proposito. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E per dar colore a questa cosa ecc. *Malm.* 2. 12. E per dare al negozio più colore, In forma vagl'ir io d'una comare.

2 — Dar colore, *parlando delle carte da giucare, vale Dar mostra di esser del colore del seme che si desidera. Lat.* colorem ostendere.

3 — Dar colore, *vale anche Vergognarsi, Arrossare. Lat.* erubescere. *Gr.* ἐρυθριᾶν.

— colpa, la colpa = *Incolpare.* [*V.* Colpa, § 12.] *Lat.* vitio dare, imputare. *Gr.* αἰτιᾶν, αἰτιᾶσθαι. *Dav. Scism.* 51. Quanto il Re, perduta ogni speranza, se n'infocasse, non si può dire; e dando la colpa tutta a Volseo ecc., mostrò gran segni d'averlo in odio. *Ar. Supp.* 4. 7. Mi vorranno dar colpa che da principio io non gli abbia bene informati. *Bern. Orl.* 2. 10. 4. Ne va dando la colpa a questo e quello.

— colpo, [colpi] = *Colpire, Percuoter con colpo.* [*V.* Colpo, § 14.] *Lat.* icere. *Gr.* βάλλειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 41. E vogliam dare a molti giovanotti Del calcio sei buon colpi, s'e' potranno.

2 — *E fig.* Far guadagno. *V.* Colpo, § 18. (N)

— comandamento, i comandamenti = *Comandare. V.* Comandamento, § 6. (N)

— come in terra = *Percuoter senza discrezione. Lat.* graviter verberare, pulsare. *Bern. Orl.* 2. 22. 22. Il giovanetto dava come in terra.

— comiato, commiato = *Licenziare, Accommiatare.* [*V.* Comiato, § 4.] *Lat.* dimittere. *Gr.* ἀποπέμπειν. *G. V.* 6. 323. 3. Per tema degli altri Franceschi non fu giustiziato; ma datoli comiato, facendo vista d'andare a Napoli ecc., si tornò dalla parte di Castruccio. *E cap.* 333. 2. Per la qual cosa molto si turbaro i soldati e masnade di Castruccio, e diede comiato a tutti i Franceschi e Borgognoni ch'avea. *Bocc. nov.* 33. 11. Bruno commiato datole, temendo ch'ella per sè non la tenesse ecc., la richiamai indietro.

— cominciamento = *Cominciare. Lat.* initium facere. *Gr.* ἀρχὴν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 1. Dovendo io al vostro novellare, siccome primo, dare cominciamento, intendo da una delle sue maravigliose cose incominciare, ecc. *E nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed e' mi piace.

— commissione, commessione = *Commettere, Ordinare. Lat.* mandare, mandata dare. *Gr.* ἐντέλλεσθαι. *Dav. Scism.* 24. La supplica al Papa fu in nome di Caterina e del fanciullo: che ami a' padri loro non ne diedono commessione, e ogni falso esposto vizia il supplicato.

— comodità, [la comodità.] *Lo stesso che* Dare comodo. *V. Lat.* facultatem praebere. *Gr.* ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Fur.* 25. 100. Della comodità che qui m'è data, Io povero Medor ricompensarvi D'altro non posso, che d'ognor lodarvi.

— comodo, [comodità] = *Concedere opportunità.* [*V.* Comodo, § 2.] *Lat.* spatium dare, facultatem praebere. *Gr.* ἐξουσίαν διδόναι. *Ar. Cass.* 4. 2. Sto in gran dubbio, Che non tardi Critone troppo, e dia comodo Al ruffian di nascondere e malmettere La robe.

— compagnia, per compagnia = *Assegnar persona che accompagni, che faccia compagnia.* [*V.* Compagnia, § 11.] *Lat.* comitem dare. *Bocc. Vit. Dant.* 211. Giace con compagnia assai più laudevole, che quello che tu gli potessi dare. *Alleg.* 127. Perch'io non volli poi restar alloggio, Mi dette lume, e uo tal per compagnia, Che non sarà col tempo mai appoggio.

— compiacenza = *Compiacere, Adulare. V.* Dare loda. (N)

— compimento = *Condurre a fine, Finire, Compire.* [*V.* Compimento, § 1.] *Lat.* absolvere, perficere. *Gr.* ἀποτελεῖν. *Bocc. nov.* 25. 10. Niuna altra cosa aspettando, se non che il marito andasse in alcuna parte per dare all'opera compimento, avvenne ecc. *G. V.* 2. 20. 1. Adoardo primogenito prese per moglie Isabella figliuola del re Filippo di Francia, e diedono compimento all'accordo della quistione di Guascogna. *E* 6. 20. 5. Innanzi che si partissono si diede compimento alla pace al piacer de' Fiorentini, com'era primo domandato. *Bocc. Varch.* 1. 4. Ma che ogni ribaldo possa alle cose, che s'ha conceputo di volere operare contra uno innocente, dar compimento ecc. è cosa quasi mostruosa e non naturale.

— compito, il compito, a compito = *Assegnare altrui qualsisia somma di lavorio determinatamente.* [*V.* Compito, § 2.] *Lat.* demensum dare, pensum dare. *Gr.* διαμετρεῖν.

— CONFORTO = *Confortare. Lat.* reficere, recreare. *Gr.* ἀναψύχειν. *Petr. son.* 140. Un conforto m'è dato, ch' i' non pera Solo, per cui virtù l'alma respira. *Cant. Carn.* 101. Questo cibo gentil fece Dà singolar conforto.

2 — Promovere, Sostenere, Incoraggiare. *Dant. Inf.* 18. Dato l'avrei all'opera conforto. *Ar. Fur.* 20. 84. E poi che di ben far molto conforto Lor diede, entrò senza romore la via. (P)

3 — *E detto nel senso contrario per* Incitare al male. *Brunet. Tesoret.* 21. 106. O se tu dai conforto Di male ai suoi guerrieri. (Pr)

— CONFUSIONE = *Confondere. Lat* confundere, turbare, permiscere. *Gr.* ἐγχεῖν, συγχεῖν. *Coll. Ab. Isacc.* 40 Se tu isforzerai il corpo tuo più che non possa portare, porrai all'anima tua sicurtade sopra sicurtade, ed anche le dài confusione.

2 — Far vergognare. *Lat.* pudorem afferre. *Gr.* ἐντρέπειν. *Coll. Ab. Isacc.* 17. Tutte le cose che ci danno confusione, udendole ricordare, si ce ne conviene avere paura.

— CONGEDO = *Licenziare.* [*V.* Congedo, § 2.] *Lat.* veniam dare, dimittere. *Gr.* ἀποπέμπειν. *Segner. Pred.* 20. 10. E raccomandatosi in fine alle sue orazioni, da cui si scrive che ricevesse per favore eccelsissimo la salute, gli diè congedo

— COSCIENZA = *Far buona coscienza, o piuttosto Far avvertito. Fr. Giord.* 10. Sempre almeno gli fa (*l'aver cominciato a viver bene da piccolo*) questo, che gli dà coscienzia (*del peccato*), e ha pena almen' otta. (V) (N)

— CONSENSO, IL CONSENSO = *Acconsentire.* [*V.* Consenso, § 2.] *Lat.* consensum dare, consentire, assentiri. *Gr.* συναινεῖν.

— CONSIGLIO, [IL CONSIGLIO, UN CONSIGLIO] = *Consigliare*, [*Fare altrui avvisato, avveduto. V.* Consiglio, § 18.] *Lat.* consilium dare. *Gr.* συμβουλεύειν. *Pass.* 102. Non abbia io verun modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Petr. canz.* 20. 6. Ch'Amor mostrommi sotto quel bel ciglio, Per darmi altro consiglio. *G. V.* 10. 60. 6. Item, che ciascuno si guardasse di dare ajuto o consiglio ad alcuno ribello. *Tac. Dav. Stor.* 4 003. Gli darebbe bene un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi, non dar il compito a Vespasiano vecchio trionfatore, e padre di figliuoli con più fanciulli. *E ann.* 6. 110. Soleva Cariele, gran medico, ne' mali del principe, se non medicarlo, dargli consigli. *Alleg.* 87. E' non è cosa che più ne meglio faccia squadrar gli amici, che 'l confidare i segreti, chiedere ajuto a vicenda, e dar consiglio nell' occorrenze. *Cecch. Dons.* 4. 1. Il tempo vi darà consiglio.

2 — Dare per consiglio *vale lo stesso.* [*V.* Consiglio, § 10.] *Lat.* auctorem fieri, auctorem esse. *Gr.* ὑποτιθέναι. *Ar. Cass.* 0. 1. Al fine io diedi per consiglio a Lucramo, Che facesse venir quivi la giovane.

— CONSOLAZIONE, [LA CONSOLAZIONE, UNA CONSOLAZIONE] = *Consolare, Confortare. Lat.* solatium ferre, solari, consolari. *Gr.* παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 60. 6. E quivi stendosi per darle alcuna consolazione, fece un giorno pescare. *E nov.* 30. 7. Tu mi darai grandissima consolazione, e a Dio farai grandissimo piacere e servigio.

2 — Dar piacere. *Lat* [recreare.] *Gr.* τέρπειν. *Cant. Carn.* 22 Ma potrebbe bene altrove Darvi più consolazione. » *Bocc. nov.* 30. 0. Il quale a Monaco menatala, oltre alle consolazioni che di dì e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea.

— CONTENTO = *Portare allegrezza. V.* Contento, § 2. 6. (N)

— CONTEZZA = *Significare, Far noto.* [*V.* Contezza, § 1.] *Lat.* certiorem facere. *Gr.* μηνύειν.

— CONTO = *Significare, Notificare. Lat.* certiorem facere, notum facere. *Gr.* μηνύειν. *Cas. lett.* 0. Io mando a Vostra Maestà Cristianissima il sig. Luigi Rucellai ecc., perchè le faccia reverenza da mia parte ecc., e, oltre a questo, perchè le dia conto pienamente di quello ecc. *E* 10. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello che occorre.

2 — Render ragione. *Lat.* rationem reddere. *Gr.* λόγον δοῦναι. *Alleg.* 072. E per darvi conto migliore e delle cagioni e del fatto, rispondendo con esso all'ultima vostra, vi mando l'inchiuso capitoletto.

3 — Dar conto di sè, [buon conto di sè, *nello stesso sign. V.* Conto, § 10, 2, 3, 4.]

e — Dar ad alcuno il suo conto. *V.* Conto, § 10, 0. (N)

0 — Dare a conto, Dare a buon conto = *Pagare per isconto a conto.* [*V.* Conto, § 12, 0.] *Lat.* partem pretii solvere.

— CONTRASSEGNO, [IL CONTRASSEGNO] = *Dar segno, Recare indizio. Lat.* symbolum dare, tesseram dare. *Gr.* παραγγέλλειν τὸ σύνθημα. *Segner. Pred.* 4. 2. Anzi così dalla sua bocca medesima insegnò Cristo, quando ei diè quel sì famoso contrassegno a distinguere i predestinati da' reprobi.

3 — Dare il contrassegno. *T. militare, e vale Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati, con mostrare il contrassegno. Lat.* tesseram militarem ostendere, vel dare; signum dare, *Tacit. Tac. Dav. Ann.* 10. 102. Pure alla madre faceva ogni onore in apparenza, e diede ad un Tribuno, come s'usa a' soldati, questo contrassegno ecc.

— CONTRO = *Contraddire. Lat.* contra facere, contra dicere. *Gr.* ἀντιποιεῖν, ἀντιλέγειν. *Dav. Scism.* 22. Intese che Papa Paolo III aveva fatto Cardinale il Roffense, il quale non darebbe mai contro al Papa, nè a sè; onde deliberò uccidere prima costui, per vedere se il Papa s'arrendesse.

2 — Opporre, Opporsi ad alcuna cosa. *Lat.* se opponere, intercedere, pugnare. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι.

— COPIA = *Concedere. Lat.* copiam facere. *Gr.* πορίζειν.

2 — Dar modo, opportunità. *Bemb. Stor.* 2. 20. E in quel mezzo tempo fusse loro data copia di vettovaglia dal Re. *Vit. S. M. Madd.* 0e A costoro pareva essere in Paradiso, vedendo tanta copia, quanto dava loro di sè (*agevolezza di parlargli liberamente.*) (V)

2 — Dar copia di scritture *e simile* = *Concedere o Permettere che sieno copiate. Lat.* exemplum dare, exscribere. *Gr.* ἀπόγραφον ἀποδιδόναι.

— CORPO, IL CORPO = *Dar sodezza o sostanza.* [*V.* Corpo, § 00.] *Lat.* corporare. *Gr.* σωματοποιεῖν. *Ricett. Fior.* 10. Usanlo (*l'aspalto*) i profumieri per dare il corpo agli unguenti.

— CREDENZA = *Credere.* [*V.* Credenza, § 10.] *Lat.* fidem adhibere. *Gr.* πιστεύειν. *Ar. Fur.* 10 1. Però s'io dico, e s' ho detto altre volte ecc., Ch' un mal sia lieve, un altro acerbo e fiero, Date credenza al mio giudizio vero.

2 — *Vale anche* Far credere. *V.* Credenza, § 10, 2. (N)

3 — Dare a credenza, a credito ecc. = *Vendere senza ricevere il prezzo prontamente.* [*V.* Credenza, § 04.] *Lat.* absque praesenti pecunia rem emptam tradere.

4 — *E* Dare in credenza, *nello stesso signific. V.* Credenza, § 10, 4. (N)

— CREDITO = *Credere, Fidarsi. Lat.* fidem adhibere, credere. *Gr.* πιστεύειν. *Ar. Cass.* 0. 2. Egli ha una lingua che potrebbe radere, Così ben taglia, e 'l padron gli dà credito. [*V.* Credito, § 0, 2 e 0]

0 — Dar credito e Dar debito, *si dice dello scriver le partite ai libri de' conti in credito o in debito d'alcuno. Lat.* referre in codicem accepti et expensi.

— CROLLO, [CROLLI, UN CROLLO, IL CROLLO] = *Crollare.* [*V.* Crollo, § 2] *Lat.* dimoveri, excidere *Gr.* ἐκπίπτειν. *Petr. Son* 104. Nè posso dal bel nodo omai dar crollo. *E cap* 1. Che solea disprezzar l'etate e l'arco, Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. *Ar. Fur.* 14. 20 E se 'l fratel di Ferraù, Isoliero, ecc., Non facea fede innanzi al Re del vero, Avrebbe dato in su le forche un crollo *E* 01. 20 Pervenne Argeo, senza pur dare un crollo Delle misera vita al fine omaro. *Ciriff Calv.* 1 22. Ma poichè vide le braccio disteso A Stuellor, che non dava più crollo.

0 — Scuotere, Crollare, *in sign. att. V.* Crollo, § 0, 0. (N)

— CUORE = *Animare, Incoraggiare.* [*V.* Cuore, § 02.] *Lat.* animos addere. *Gr.* θαρρύνειν.

2 — Dare il cuore, *per metaf.* = *Concedere l'affetto, Volger la mente.* [*V.* Core, § 0.] *Lat* cor tradere. *Gr.* ψυχὴν παραδοῦναι. *Bocc. nov.* 00. 04 Madonna, ovvero egli vi dispiacque bene un poco, siccome a colui che mi trarrei il cuore per darlovi, se io credessi piacervene. (*Qui è per espressione d'affetto nel proprio signific.*)

3 — Dare il cuore = *Bastar l'animo,* [*Aver coraggio o simile.*] *Lat.* audere, confidere. *Gr.* θαρρεῖν. *Bocc. nov.* 00. 0. Senza alcun fallo mi dà il cuor di fare che le tre sorelle, con gran parte di quello del padre loro, con esso noi, dove noi andar ne vorremo, ne verranno. *E nov.* 01. 2. Se quivi ti dà il cuore di venire, io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E Lab.* 241. Già assai volte millantandosi ha detto, che se uomo stata fosse, le avrebbe dato il cuore d'avanzar di fortezza, non che Marco Bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l'orsa. *Buez. Varch.* 2. 0. Or dalli il cuore di comandare alcuna cosa all'animo, il quale è libero? *Tass. Am.* 2. 0. Crudel, daratti il cor vedermi morto? *Lasc. Spir.* 3. 2. Daravvi il cuore di far questo faccenda?

4 — Dare il cuore = *Volgere il pensiero a checchessia, Indurvisi* [*V.* Cuore, § 10, 0]

0 — Dar nel cuore. [*V.* Cuore, § 00, 0 e *e.*]

— CURA, LA CURA = *Ordinare, Commettere, Raccomandare. Lat.* committere, permittere. *Gr.* ἐπιτρέπειν. *Tac. Dav. Ann.* 10. 171. Il Principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. *E Stor.* 1. 000 La cura dell'impresa diede a Antonio Novello.

0 — [Por mente, Fare attenzione.] *Franc. Barb.* 11. 17. Sia la tua mente attesa, Che a tre cose conviene ancor dar cura. » *Pecor. g.* 1. 0. 2. Non date cura a sue parole. (V)

0 — [Dar desiderio, travaglio, affanno.] *Dant. rim.* 20. Che quantunque colte, (*cioè raccolte insieme: parla delle ricchezze*) Non posson quietar, ma dan più cura

4 — Dare in cura. *Lo stesso che* Dare in guardia. *V. Lat.* in custodiam dare. *Gr.* ἐπιτρέπειν. *Tass. Ger.* 20. 0. Dà le parti di mezzo al frate in cura; Egli a destra s'allunga.

— DA BERE. *Lo stesso che* Dare bere. *V.*

— DA DESINARE. *Lo stesso che* Dare desinare. *V.*

— DA FARE, A FARE = *Occupare, Tenere impiegato per lo più con affaticare, o tribolare altrui;* [*o semplicemente Travagliare, Tribolare.*] *Lat.* negotium facessere. *Gr.* πράγματα παρέχειν. *G. V.* 10. 20. 0. I quali traendo dietro a' nemici nel prato, i Tedeschi di Castruccio vigorosamente percossono al capitano e a sue genti, e dierono loro molto a fare per più assalti, e furono in pericolo d'essere sconfitti. *Tac Dav. Ann.* 12. 170. Ma a Corbulone più dava a fare la poltroneria de' soldati, che la perfidia de' nimici.

— DA MANGIARE. *Lo stesso che* Dare mangiare. *V.*

— DA MORDERE = *Dare occasione di mormorare. V.* Dare da dire. (O) (S)

— DA MORMORARE = *Dare occasione o materia perchè si mormori. V.* Dare da dire e Dare da ridere. (O) (N)

— DANARI O *simili* SOPRA CHECCHÈ SIA = *Prestare ecc. sul pegno. Lat.* capto pignore pecuniam dare. *Gr.* ἀργύριον καταβάλλειν, ἐνεχυριάζειν. *Ar. Supp.* 5. 3. Ti darò la fede mia in pegno. *D.* È tristo pegno: l'Ebreo non gli dà sopra danari.

— DANNO = *Danneggiare. Lat.* damnum inferre. *Gr.* ἐπάγειν ζημίαν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 151. Questo danno diedono ancora i Siluri; e, scorrendo assai paese, Didio li cacciò.

— DA MAL O DA PARLARE DI SÈ ECC. = *Dare occasione che si parli di sè; e pigliasi per lo più in mala parte. Lat.* ansam calumniae praebere. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita de' cherici ecc. dà di sè da parlare, da mordere e da riprendere ecc. *Ar. Fur.* 22. 65. E molto più da dir dava alla gente. *E* 28. 112. Di questo dò da dire e sto udir tanto, Che ogni altra cosa è nota in ogni canto.

— DA PENSARE E DA VEGGHIARE = *Mettere in travaglio. Car. En.* 1. 1070. Onde sospetto Più non aggia e 'l suo regno, o la perfidia De la sua gente, o di Giunon l'insidie Che da pensare e da vegghiar le dieno Tutte le notti. (B)

— DA RIDERE, CHE RIDERE, DI CHE RIDERE O *simili* = *Dare occasione al riso. Lat.* risui causam praebere. *Gr.* γέλωτα παρέχειν. *Bocc. g.* 2 *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niuno v'era a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 22. 21. Al suo fervente amor pose fine, avendo molto dato da ridere a' suoi compagni, ed alla Niccolosa, ed a Filippo. *E nov.* 90. 1. Questa novella, dalla reina detta, diede un poco da mormorare alle donne, e da ridere a' giovani. *Lab.* 287. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa, e al suo disensato amante. *Ar. Cass.* 5. 5. Non è tanto piccolo L'esser beffato, e dar altrui da ridere.

— DA RIPRENDERE = *Essere riprensibile, Far cosa degna di riprensione. V.* Dare da dire. (O) (N)

— DA SEDERE = *Dare altrui comodità di sedere. Lat.* sedem praebere. *Alleg.* 217. Ma da seder mi dettero fra le mani Una ciscranna vecchia e due deschetti.

— DEBITO = *Descrivere o Scrivere in debito. Lat.* debitorem facere. *Alleg.* 283. Laonde e voi, ed ogni altro che me n'abbia dato per infin qui debito, di qui in là può a sua posta far conto d'averne a riaver più di dugento per cento.

— DEGLI SPRONI. *Lo stesso che* Dare sprone. *V.*

— DEL BASTONE, DEL COLTELLO ECC. = *Percuotere col bastone, Ferire di coltello. Vit. S. Eufrag.* 171. Verrà a te Eulagia, e daratti del bastone. *S. Agost. C. D.* 2. 25. A sè stesso diede del coltello, e gittossi morto sopra al corpo del fratello. (V)

— DEL BUONO, [IL BUONO] PER LA PACE = [*Favellare umilmente, Dir cose atte a conciliare gli animi, Cercare anche con suo svantaggio la pace. V.* Buono add., § 6.] *Lat.* pro bono pacis aliquid remittere, condonare; non omnia suo jure agere. *Varch. Ercol.* 87. Dar del buono per la pace, è favellare umilmente, e dir cose mediante le quali si possa comprendere che alcuno calli, e voglia venire agli accordi ecc. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Iriaco la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sentendo scoprir gli altari, sol potrò buono dare del buon per la pace.

— DEL CAPO, DI CAPO. *V.* Dare capo, § 2 e 6.

— DEL CAPO NEL MURO, NE' MURI. *V.* Dare capo, § 6.

— DEL CEFFO = *Battere il ceffo, Cadere.* [*V.* Ceffo, § 4.] *Lat.* labi, excidere. *Gr.* ἐκπίπτειν.

— DEL COLTELLO. *V.* Dare del bastone.

— DEL CULO IN TERRA = *Cadere, Cascare. Modo basso. Lat.* labi, excidere. *Gr.* ἐκπίπτειν.

2 — Dare del culo in terra, in sul lastrone, in sul petrone e *simili, fig.* = *Fallire.* [*V.* Culo, § 6.] *Lat.* decoquere. *Gr.* ἀφιστάναι(?). *Malm.* 6. 78. Donne, che fecero già per ambizione D'apparir giojellate e lucciconi, Dar del culo al marito in sul lastrone.

3 — Dar del culo in un cavicchio, dicesi *proverb.* di *Chi imprende a fare checchessia che gli riesca male.* [*V.* Cavicchio, § 2.]

4 — *Ed anche* Incontrar disgrazie. *Lat.* in malum impingere. *Gr.* ἐκπίπτειν.

5 — Dar del culo a leva = *Cadere in terra gagliardamente. V.* Culo, § 6, 3. (N)

— DELL'ACQUA. *Lo stesso che* Dare l'acqua. *V.*

— DELLA MANO. *V.* Dare mano, § 6.

— DELL'APPRENSIONE, DEL TIMORE. *V.* Dare apprensione. (N)

— DELLE BUONE. *V.* Buono add., § 22, 2 (N)

— DELLE CALCAGNA = *Fuggire. Lat.* in fugam se conjicere. *Gr.* φεύγειν.

2 — Dare delle calcagna altrui, *fig.* = *Stimolare, Spronare, Incitare altrui.* [*V.* Calcagno, § 6.]

— DELLE COLTELLA = *Ferire. Lat.* gladio sauciare, vulnerare. *Gr.* μαχαίρᾳ τιτρώσκειν. *Bocc. nov.* 43. 37. La quale poi con lui insieme, e colla cara fante, che dare gli avea voluto delle coltella, più volte rise ed ebbe festa.

— DELLE GRIDA, DAR GRIDA = *Gridare, Rampognare. Lat.* increpare. *Gr.* καταβοᾶν. *Cecch. Servig.* 1. 6. I' so ben io le grida ch'e' mi dette L'altra mattina Fra Lattanzio, mio Confessore, per questo.

— DELLE LEGGI, DELLE SCOGIACCE. *V.* Dare legge, § 2.

— DELLE MANI. *V.* Dare mano, § 10 e 11.

— DEL MACCO. *V.* Dare macco. (N)

— DEL MACCO A JOSA. *Maniera proverbiale, dinotante Dare in abbondanza delle cose che non rilevano e che non costano. Lat.* vilia copiose praebere. *Salv. Granch.* 2. 4. Agli uomini grossi Bisogna dar del macco a josa.

— DEL MESSERE. *V.* Dare, § 44.

2 — Cosa da dargli del messere = *Cosa grande; e, per ironia, Cosa dispregevole. Alleg.* 226. L'ignoranza (dicesi per una bocca) e la rogna sono due mali da darli del messere per eccellenza.

— DEL NASO IN CULO. *V.* Dare di naso, § 4.

— DEL PIEDE, O UN PIEDE IN ALCUNA COSA = *Incapparvi, Percuotervi. Ar. Fur.* 18. 60. Ferma il destrier, non senza gran sospetto Che non vada in que' lacci a dar del piede. (M)

— DEL PIEDE IN TERRA = *Percuotere in terra col piede; e fig. Dare in escandescenza, nelle smanie. Bocc. Amet.* 52. (O)

— DEL SUO. *V.* Dare il suo.

— DEL TU. *V.* Dare, § 44.

— DEL VINO. *V.* Dare il vino.

— DEL VOI. *Lo stesso che* Dare di voi. *V.*

— DENTRO, DRENTO. [ENTRO] = *Assaltare, Investire. Lat.* impetum facere, adoriri. *Gr.* ἐπέρχεσθαί τινα. *Disc. Calc.* Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce; sono i primi a dar dentro. *Tac. Dav. Ann.* 14. 192. Confortati dal capitano, e stimolatisi tra loro a non aver paura di donne e di pazzi, danno dentro, e gl'incontrati abbattono, e rinvolgono nelle lor fiamme. *E Stor.* 2. 270. Ottone voleva dar dentro: e Tiziano suo fratello, e Proculo prefetto del Pretorio, come ignoranti, parea mill'anni. *E* 280. Eravi giunto balleando un Numida con sue lettere, che li minacciava del non dar dentro, straggendolo e l'aspettare e 'l più stare sulle speranze. *Bern. Orl.* 1. 16. 40. E dette dentro con molta rovina. *E* 1. 16. 180. Ed alle schiere d'India danno drento. *E* 2. 18. 6. Ancorchè ardisse, e disiasse molto Di darvi dentro, pur si raffrenava. *Ciriff. Calv.* 1. 14. Dall'altro parte Lionetto viene; Vide ch'aveva Falcon sotto vento: Come colui che l'arte intenda bene, Misesi in punto per dar tosto drento. *E* ivi. 21. Come Beltram diè con sua schiera drento, Uccison colle lance assai Pagani.

2 — Incontrare, Entrar dentro, Inciampare. *Lat.* [offendere.] *Gr.* περιτυγχάνειν. *Ar. Fur.* 18. 88. Quivi adattolla in onda in sull'arena, Che tutti quei ch'aveano da lui la caccia, Vi davan dentro.

3 — [*E per metaf.*] Darci dentro, *detto assolutamente, vale Intopparc in qualche difficoltà, in qualche cosa incomoda o dispiacevole. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ci ho dato drento: A me non s'appartiene Cercar più oltre.

4 — *Fig.* [Darvi dentro] = *Cominciare. Lat.* initium facere, aggredi, ingredi. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Cant. Carn.* 488. Su, tamburi e trombetti, Datevi dentro; e voi altre brigate, Perch'e' possan giucar, largo ne fate.

5 — Cominciare una cosa senza far segno di finire. *Malm.* 10. 30. Sta Paride a sentirlo molto attento; Ma poi vedendo quanto ei si prolunga, Fra sè dice: costui ci ha dato drento.

6 — Proseguire di forza a far checchessia, o piuttosto intendervi, Adoperarvi con forza. *Lat.* opus urgere. *Gr.* πρᾶγμα ἐπαναγκάζειν. *Lasc. rim.* 6. Ma troppo arei tormento e passione, Se tu restassi (*cioè di cantare i miei gradi*): or dunque darai dentro Con somma gloria, e mia riputazione. (V) *Car. Lett. t.* 1. *p.* 6. Veggovi dar dentro in que' libri a tutt'uomo. (N)

7 — Indovinare, Intendere per l'appunto. *Cecch. Masch.* 10. Sai tu di Mona Adriana che fu Moglie di Niccolaccio Lamberteschi? *C.* Della vostra comare adunque. *M.* Tu Vi hai dato dentro. (Pr) *Magal. Lett. fam.* 1. 82. Fatemi il piacere di non esser voi quello che vi diate dentro; anzi dite piuttosto un altro. (N)

8 — Dare di dentro = *Pendere verso la parte interiore. Lat.* convergere.

9 — Dare in dentro = *Percuotere dalla parte interiore.*

10 — Dare dentro = *T. di marineria. È infilare uno stretto, l'imboccatura di un porto.* (S)

— DE' PIEDI = *Percuotere. V.* Piede. (N)

— DE' PIÈ IN TERRA, *fig.* = *Battere il taccone, Partirsi in fretta. Lat.* solum vertere. *Buon. Tanc.* 5. 11. Però e' sarà ben dar de' piè in terra. (V) *V.* Piede. (N)

— DE' REMI IN ACQUA, [I REMI IN ACQUA] = *Cominciare a remare, Partirsi dal lido. Lat.* solvere, remigio aquam scindere. *Gr.* ἀναπλεῖν. *Bocc. nov.* 14. 6. Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. *E nov.* 17. 40. Comandò che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *E nov.* 30. 21. Dier de' remi in acqua, e andar via. *E nov.* 41. 22. Sopra la quale messe le donne, e saliti essi e tutti i lor compagni ecc., dato de' remi in acqua, lieti andaran pe' fatti loro. *Borch.* 1. 62. Quando verrà colui, il cui rimbombo Farà subito in acqua dar de' remi.

— DE' SERGOZZONI, UN SERGOZZONE = *Offendere con sergozzoni, Percuotere con pugni. Lat.* subter mentum pugnis ferire. *Bocc. nov.* 72. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone.

— DESINARE, DA DESINARE = *Apprestare il desinare, Convitare, Ricevere a convito. Lat.* prandium dare, prandio excipere. *Gr.* ἀριστίζειν. *G. V.* 11. 39. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare e cene a' cittadini, alla sua partita fece un corredo in Santa Croce molto nobile. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda e cena, Tal gratis, come un principe, alloggiato.

— DI BANDO. *Lo stesso che* Dare bando, Discacciare, Mandar via. *Lat.* amovere, amandare. *Gr.* ἀποξενίζειν, φυγαδεύειν. *Malm.* 2. 60. Onde al Vimori oldu dato di bando, Tirava innanzi il volontario esilio.

— DI BECCO = *Mordere*. [*V*. Becco, § 2.] *Lat*. mordere, abrodere. *Gr*. δάκνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 80. Nibbio ecc., se vede li figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano.

2 — *Per metaf. Varch. Ercol.* 97. Dare di becco in ogni cosa, è voler fare il saccente e il satrapo, e ragionando d'ogni cosa, farne il Quintiliano e l'Aristarco. *Barch.* 2. 68. Non mi sentendo tal da dar di becco Nel fecondo suo ingegno, alto e gentile. *Alleg.* 144. Danno di becco in ogni cosa a sproposito. *E* 250. E quegli spoetando, al mio parer, danno più spesso e più gran segni di scemo, li quali, per parer savii a credenza, danno di becco, scimuniti, in tutte l'opere di poeta celebre.

— DI BERRETTA = *Trarsi la berretta, Fare uno sberrettato, Salutare*. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Quel si ritira, e gli dà di berretta, E dice: gran mercè.

— DI BIANCO = *Tignere col color bianco*. *Lat*. dealbare. *Gr*. λευκαίνειν.

2 — *Cancellare*. *Lat*. obliterare. *Gr*. ἀφανίζειν.

3 — *Per metaf*. Pregiudicare con sinistri offizii agl'interessi altrui. *Lat*. alicujus negotium intervertere.

— DI BOCCA = *Mangiare*. *Lat*. comedere. *Gr*. φαγεῖν.

2 — Dar di bocca a checchessia, [*fig*.] = *Parlare con libertà o arroganza*. *Lat*. libere loqui. *Gr*. παῤῥησιάζεσθαι.

— DI CALO. *Lo stesso che* Dare calo. *V*.

— DI CAPO, DEL CAPO. *V*. Capo, § 2 e 3 e § 20, 4 e 3. (M)

— DI CHE RIDERE. *Lo stesso che* Dare a ridere. *V*.

— DI CIUFFO = *Ciuffare*. [*V*. Ciuffo, § 2.] *Lat*. vellere, avellere, diripere, rapere. *Gr*. ἀποσπᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 70. Date di ciuffo a' padiglion di fatto, E 'l menar delle man non vi rincresca.

— DI COLLO = *Dare ajuto*, [*e quasi sottoporre il collo per prendere in ispalla chi mal si regge colle proprie gambe*.] *Lat*. auxilium ferre. *Gr*. βοηθεῖν. *Cecch. Inc.* 3. 6. Tu sei un traditore, e non ci hai mai voluto dar di collo, e disporti ad ajutarmi.

— DI COZZO = *Cozzare in checchessia, Abbattersi, Intopparsi*. [*V*. Cozzo, § 2.] *Lat*. offendere, impingere. *Gr*. προσκόπτειν. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in esso, con loro dammaggio si tornarono a Bologna. (*Così nel ms. Ricci*). *Ciriff. Calv.* 4. 22. Ch'io so ch'egli è pe' giganti sì caldo, Ch'e' crederebbe nel ciel dar di cozzo. *Ar. Fur.* 22. 21. Mentre così pensando seco giva, Venne in quel che cercava a dar di cozzo.

2 — *E fig*. Opporsi, Contrastare. [*V*. Cozzo, § 3, 2.] *Lat*. adversari. *Gr*. ἐναντιοῦσθαι.

— DI DIETRO. *V*. Dare dietro, § 2.

— DI DOTE. *V*. Dare dote, § 2.

— DIETRO = *Seguitare*. *Lat*. insequi. *Gr*. διώκειν.

2 — Dar di dietro = *Ferir dalla parte posteriore*. *Lat*. aversa vulnera infligere, terga ferire. *Cant. Carn.* 70. Crediam questo me' riesca, Po' ch'ognun dà di dietro oggi. (*Qui in scherz. equivoco*.)

3 — *E* Dare indietro. [*V*. Dare indietro.]

— DIFESA = *Concedere altrui che si difenda*. *Lat*. defensionem dare, defensionem tribuere. *Gr*. ἀπολογίαν διδόναι. *Tac. Dav. Ann.* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare che Petronio era tutto di Scevino: non gli è dato difesa.

2 — Dar le difese = *Dar campo ad altri di difendersi*. *T. dei legisti*. *Tac. Dav. Ann.* 13. 160. Le difese darsi a ciascheduno, non che alla madre. *Dav. Scism.* 61. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa e dell'altre.

— DI FUORI. *V*. Dare fuora, § 6.

— DI GIUNTA. *Lo stesso che* Dare giunta. *V*.

— DILETTO = *Dilettare*. [*V*. Dare festo.] *Lat*. voluptatem creare. *Gr*. τέρπειν. *Bocc. g.* 6. canz. Il qual come gli sente, a dar diletto Di sè a me si muove, e viene in quella Ch'i' son per dir: deh vien, ch'i' non disperi. *E Vit. Dant.* 60. Diletto e intendimento di sè diede agl'indotti abbandonati per addietro da ciascheduno. *Alleg.* 283. Perchè non può giovare, o dar diletto, Canti a suo mo' di Enea, canti d'Achille, Chi vuol comporre a suo marcio dispetto.

— DI MANO. *V*. Dare mano, § 9 e 10.

— DI MORSO, [MORSO] = *Mordere con avidità, e talora Mordere semplicemente*. *Lat*. mordere. *Gr*. δάκνειν. *Pass.* 243. Dava di morso in questo pane e in questo cascio. *Bern. rim.* 48. Vi da ne più nè men dentro di morso, Come se fosse un pezzo di pan nolo. *Galat.* 10. E molto meno si dee porgere pera, o altro frutto, nel quale tu averai dato di morso. *Red. Oss. an.* 120. Forse in quelle stesse erbe diede di morso quell'antico Glauco. *Malm.* 3. 22. Ed io, ch'allora arei mangiato i sassi, M'accomodai per darvi su di morso.

2 — [*E per metaf*.] *Dant. Purg.* 18. Vadine dona All'accidia venir dando di morso.

— DI NASO = *Voler vedere e fiutare ogni cosa; metaf. presa da' cani*. *Lat*. omnibus se immiscere. *Gr*. πολυπραγμονεῖν.

2 — Dar di naso per tutto = *Cercar di ogni cosa*.

3 — Dar del naso. *V*. Naso.

4 — Dare del naso in culo: *maniera esprimente disprezzo, e vale Dar noja: che anche si dice assolutam. Dar di naso. Modo basso*. *Pataff.* 1. Tu m'hai posto a piuolo, e dai di naso.

— DI PENNA = *Scancellare, Cassare*. *Lat*. delere, obliterare, expungere. *Gr*. ἐξαλείφειν. » *Cron. Strin.* 123. Andrea volle ch'io li traessi della malleveria, e dessi di penna a quella carta degli so fiorini d'oro. (V)

— DI PETTO = *Urtare*. *Lat*. impingere. *Gr*. προσκόπτειν. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. *Burch.* 2. 18. E perch'io vo vestito alla franciosa, Mi dan di petto stropicciando il bruco, Facendo vista di fiutar la rosa. *Morg.* 7. 64. Ma col battaglio non dava di petto.

2 — Dar di capo, Capitare. *Ar. Fur.* 43. 134. Il giudice, siccome io vi dicea, Venne a questo palagio a dar di petto. (M)

3 — [Dar di petto nella ragna, nel vischio = *Cadere nella ragna, nel vischio*.] *Ar. Fur.* 32. 105. Augel che si ritrova in ragna o in vischio aver dato di petto.

— DI PIATTO = *Percuotere colla parte piatta dell'arme, non col taglio, nè colla punta*. *Lat*. latiori ensis, vel gladii parte pulsare, verberare. *Franc. Sacch. nov.* 130. E dagli una buona di piatto.

— DI PIE' = *Percuotere co' piedi, Scacciar coi piedi*. *Lat*. pedibus propellere, abigere. *Gr*. λακτίζειν.

2 — Dare di piè, di piede = *Spronare*. *Benv. Cell. Vit.* 2. 118. Avevo dato di piè al cavallo, e in mentre che n'galoppava, prestamente avevo rimesso in ordine e carico il mio archibuso. *E* 110. Date di piè a' vostri cavalli e galoppiamo fino a Staggia. (B) *E t.* 1. *f.* 38. Subito dette di piede ad un giannetto in su di che egli era, e a tutta briglia si mise a fuggire. (N)

— DI PIGLIO = *Pigliar con prestezza*. *Lat*. arripere. *Gr*. προσαρπάζειν. *Dant. Inf.* 22. 73. Draghignazzo anch'ei volle dar di piglio. *E Purg.* 1. 49. Lo duca mio allor mi diè di piglio, E con parole e con mani e con cenni Riverenti mi fe' le gambe e 'l ciglio. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alla sua banda un giuocatore gagliardo, il quale alla palla desse di piglio. *E* 23. Urlando un po' questo, un po' quello, sicchè il dator suo abbia tempo di dar di piglio alla palla. *Barch.* 1. 18. Scotendo questo un gran lupo marino, Subito diè di piglio ad un agnello. *Tac. Dav. Stor.* 1. 288. I più severi centurioni danno di piglio all'armi, montano a cavallo, ecc.

2 — [Approdare.] *Ar. Fur.* 40. 44. Qui da man manca ha un'isola vicina, A cui mi par ch'abbiamo a dar di piglio.

4 — Fare pirateria, Rubare. *Ar. Fur.* 20. 18. Questi, armato un suo legno, a dar di piglio Si pose e a predar per la marina. (M)

5 — Cominciare a fare alcuna cosa. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

6 — Impossessarsi, detto *figuratamente, e riferito a basse passioni*. *Ar. Fur.* 43. 1. O esecrabile avarizia, o ingorda Fame d'avere! Io non mi maraviglio Che ad alma vile, e d'altre macchie lorda, Sì facilmente dar possi di piglio. (M)

6 — Dar di piglio ad alcun paese = *Occuparlo*. *Ar. Cinq. Cant.* 2. 28. Non curando nè Papa nè interdetto, Alla Romagna avea dato di piglio. (M)

7 — Dar di piglio nel sangue o nell'avere = *Togliere e quasi rubare la vita, o rubare le sostanze*. *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue e nell'aver di piglio. (M)

— DI PINTA = *Urtare, Spingere*. *Fior. S. Franc.* 160. Dovrebbe l'uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e facciale cadere. (*Qui metaforicam*.) (V)

— DI PUNTA = *Ferir colla punta*. *Lat*. punctim ferire. *Gr*. κεντίζειν.

— DI QUEL CH'E' VA CERCANDO, QUEL CH'E' VA CERCANDO. *Modo basso, dinotante Mortificare altrui nella forma ch'e' merita*. *Bocc. nov.* 60. 11. Io gli darò quello ch'egli va cercando. *E num.* 26. Ma io mi posi in cuore di darti quello che tu andavi cercando, e diedittelo. *Cecch. Servig.* 4. 6. In buona verità, che s'io credessi Che fusse ver che costo Petione Facesse questo torto alla mia vedova, Io gli darei quel ch'e' va cercando.

— DIRITTO = *Dare per dirittura, Cogliere per l'appunto il bersaglio*. *Lat*. rem attingere. *Gr*. ἐπιτυγχάνειν.

— DISAGIO = *Arrecare incomodo*. *Lat*. incommodo esse. *Gr*. ὀχλεῖν. *Lasc. Spir.* 4. 2. Io non vo' dar disagio, nè lasciar la casa sola. » *Cecch. Dot.* 3. 1. E' mi sa male d'avere a dar disagio ecc. (*È risposta data da Federigo a Manno che gli offeriva danaro in prestanza*.) (N)

2 — *Prov*. Chi dà spesa, non dia disagio: *E si usa dire a chi è convitato a casa altrui, perchè non si faccia aspettare*. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 6. Sì, chi dà spesa, non dee dar disagio.

— DISCIPLINA = *Disciplinare, Addottrinare*. *Lat*. instruere, docere, castigare, coercere. *Gr*. παιδεύειν, σωφρονίζειν.

2 — Dare la disciplina, una disciplina = *Percuotere colla disciplina*. *V*. Darsi la disciplina. *Vit. S. M. Madd.* 28. Ordinò in sè medesima, che ogni dì, ovvero di notte, al corpo suo desse una disciplina da insanguinare. (V)

— DI SPUGNA = *Cancellare*. *Lat*. extergere, spongia delere. *Gr*. ἀποσπογγίζειν.

— DI TAGLIO = *Ferir col taglio*. *Lat*. caesim ferire.

— DIVIETO = *Dar impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati*. *Lib. son.* 65. Riniego Iddio, poi chi ci dà divieto.

— DI VOI, DEL VOI = *Parlare altrui in seconda persona; e si usa colle persone familiari, o inferiori*. *Galat.* 34. Quando io il chiami per lo suo nome, e che io gli di' messere, o gli dai del voi per lo capo.

2 — *Talora l'usiamo a denotare disprezzo o biasimo*: Questa è una cosa da darle del voi.

— DI ZANNA = *Azzannare*. *Lat*. dentibus arripere. *Gr*. ὀδοῦσι λαμβάνειν.

2 — Brunire, [*perchè, affin di brunire alcuna cosa, talvolta si adopera una zanna*.] *Malm.* 2. 64. La rinchiuse e la tenne soggiornata ecc., Perocchè, a guisa poi di mettiloro, Voleva dar di zanna al suo lavoro. (*Qui per equivoco*.)

— D'OCCHIO. *V*. Dare occhio, § 4. *Franc. Sacch. nov.* 33. Costui (*Berto*

Folchi) avendo più tempo dato d'occhio con una forese nel popolo di Santa Felicita ed Ema. (V) *Ricciard.* 1. 26. Esce, e dà d'occhio a un certo suo librello ecc. (N)

— D'OPERA O A'OPRA. *V.* Dare opera, § 6. (N)

— DOLORE = *Apportar doglia. Lat.* cruciatum afferre. *Gr.* βασανίζειν. *Franc. Barb.* 243. Nè li dea dar dolore, Se chi più serve più ha da costui. *Tac. Dav. Ann.* 16. 237. Dandogli poi l'ascire a stento il sangue dolori eccessivi. *Bern. Orl.* 2. 23. 13. Stordigli il capo, e diede tal dolore, Che poco men che nol privò di vita. *Ar. Fur.* 20. 23. Non lo lasciò questo ribaldo amore ecc. Destarla pur, per non le dar dolore, Che fussa da lui còlta in sì gran fallo.

— DONO, IN DONO = *Donare. Lat.* dono dare. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Ad esercitar la caritate Lo don di sapienza ci è dato. *Bern. Orl.* 1. 18. 10. Fella Albrizac un dotto negromante, E diello in dono al figlio d'Agolante. *Ar. Cass.* 6. 4. Non spero, anco volendomi il padron dare in dono, non che vendere, Che mai si truovi chi voglia levarmegli. *E Len.* 6. 2. Non che in vendita, Ma o baratto, ma in don dar si dovrebbono.

— D'ORECCHIO. *V.* Dare orecchio, § 2.

— DOTE = *Dotare. Lat.* dare dotem. *Gr.* ἐνδοῦναι.

2 — Dar di dote = *Assegnare o Pagare per dote. Lat.* doti dare, dotis nomine dare, pro dote dare. *Gr.* φερνίζειν. *Cecch. Dott. prol.* Perchè E' si sapeva quel che usava dare Quella casa di dote.

— DOTTRINA = *Insegnare. Vit. S. Franc.* 183. Per questo modo l'uomo puro e santo sè medesimo avviliva, e dava dottrina, che niuno avesse materia da insuperbire. (V)

— DOVE GLI DUOLE, *fig.* = *Promuovere un discorso sopra materia in cui altri abbia passione. Varch. Ercol.* 87. Dare in quel d'alcuno, ovvero dove gli duole, significa ecc. dimandare appunto di quelle cose, o mettere materia in campo, che egli desiderava, aveva caro di sapere.

— DRENTO. *Lo stesso che* Dare dentro. *V.*

— D'UN PIEDE IN ALCUNA COSA. *Lo stesso che* Dare del piede ecc. *V. Car. Long. Sof.* 71. E sollevando di quell'aliga di mare, sotto cui pensava ch'appiattate si stessero, diede appunto d'un piede nel gruppo che cercava. (B)

— D'URTO = *Urtare. Lat.* impellere. *Gr.* ἐπάγειν. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Ed avendo troppo in fretta il passo, Nello svoltar d'un canto danno d'urto. » *Ar. Fur.* 31. 22. Ma lo fere in sul capo, e gli dà d'urto. (P)

— ECCEZIONE = *Opporre eccezioni. Lat.* opponere. *Gr.* προβάλλεσθαι. *Segner. Mann. Magg.* 9. 4. Se fosse chi ti sentenzia un uomo straniero, un alieno, un avverso, gli potresti dare eccezione, come a crudele.

— EFFETTO = *Effettuare. Lat.* implere, perficere, executioni mandare. *Gr.* ἀνύειν. *Bocc. nov.* 44. 2. Ed essendo già tra lui e lei tanto le cose innanzi, che altro che dare effetto con opera alle parole non vi mancava, pensò ecc. *E nov.* 77. 30. Se n'andò a casa d'un suo amico, che assai vicino stava alla torricella, per dovere al suo pensiero dare effetto. *Amet.* 63. Il quale lieto per le non dimenticate bellezze s'infiamma più sovente vedendole, e sollecita di dare effetto al suo pensiero.

6 — Dare effetto, *quasi* Dare affetto, *cioè Badare, Attendere. Lat.* vacare. *Gr.* σχολάζειν.

— ENTRO. *Lo stesso che* Dare dentro. *V. Tac. Dav. Ann.* 1. 70 (*Ediz. Bass.* 1708.) Nei pericoli il pensare appo loro è viltà; il dar entro, atto reale; come de' Parti si dice. (V)

— ERBA TRASTULLA = *Lusingare con isperanze, ma senza venire a conclusione.* [*Modo basso.*] *Lat.* inani spe lactare, pascere, verba dare. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Malm.* 6. 34. E che 'l mio 'ndugio e il non risolver nulla Sia stato un voler darti erba trastulla.

— ESEMPIO O ESEMPIO [O ESEMPI] = *Essere il primo a operare, per dare occasione d'essere imitato.* [*Servire con alcuna opera, od altro, di esempio o norma di ciò che si debba o non si debba fare. Rendersi ad altrui notabile per laudevoli azioni che possono servire d'esempio. Proporre alcuna cosa a persone per esempio da essere imitata o fuggita.*] *Lat.* exemplo docere, exemplum praebere. *Gr.* παραδειγματίζειν. *Bocc. Introd.* 21. Acciocchè io prima esempio dea a tutte voi. *Amet.* 10. A tutti dando delle virtuose Opere esempio e regola verace, Rendendo vane sempre le viziose. *G. V.* 12. 42. 2. Di questo torto ecc. avemo fatto menzione, per dare esempio a quelli che verranno, come riescono i servigi fatti allo 'ngrato popolo di Firenze. *Petr. son.* 314. I' vo piangendo i miei passati tempi, I quai posi in amar cosa mortale, Senza levarmi a volo, avend'io l'ale, Per dar forse di me non bassi esempi. *Pass.* 200. Di ciò ci diede esempio santa Maria Maddalena. *Borgh.* 1. 21. Per dar esempio il faremo la bua. *Ar. Cass.* 4. 7. Io darò sì notabile Esempio agli altri, che non avranno animo D'ingannarmi mai più. *E Len.* 5. 11. Per lei darò esempio, Che non si debbon li miei pari offendere.

2 — Somministrare, Porgere per via di racconto l'esempio di qualche fatto. *Ar. Fur.* 27. 150. Rispose il Saracin: Che puoi tu farmi, Che più al presente mi diletti e piaccia, Che dirmi istoria, o qualche esempio darmi, Che con l'opinion mia si confaccia? (M)

3 — Dar buon esempio = *Dare esempio di operazioni buone,* [*o per quale che siasi cagione laudevoli.*] *Lat.* bona exempla dare. *G. V.* 12. 100. 2. Per lo gran fatto, che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, e per dare buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosine a' poveri di Cristo. *Bocc. g.* 7. *f.* 2. Volendo il buono esempio datone da Neifile seguitare, estimo che onesta cosa sia ecc. » *Cavalc. Frutt. ling.* 227. Si studiassono di dare buono esempio di sè alla genti. (V)

4 — Dar mal esempio, *contrario di* Dar buon esempio. *Lat.* prava exempla dare, improbum se praebere. *Pass.* 227. Fanno un'altra offesa al prossimo gli uomini superbi, dando il malo esempio. » *Vit. SS. Pad.* 2. 188. Male esempio darei di me a molti che mi reputano spirituale e perfetto. (V)

— FACCENDA = *Dar da fare, Dar da lavorare. Lat.* opus faciendum locare. *Agn. Pand.* A uno o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile e disadatto. *Cant. Carn.* 196. Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato e vecchio.

— FACOLTA', LA FACOLTA' = *Permettere* [*o Dare ad altrui alcuna podestà ch'e' non abbia.*] *Lat.* potestatem facere, permittere. *Gr.* ἐξουσίαν διδόναι. *Alleg.* 102. Le dovevan dar la facultà del poetare agli alberi ed a' sassi, i quali non si muovon propriamente e non sentono. *Segner. Pred.* 22. Si dà loro facoltà di cavarne quali più loro piacciano, armi od armati, per risentirsi degli aggravati lor fatti.

— FAMA = *Render famoso. Lat.* nomen facere. *Petr. son.* 160. Se Virgilio ed Omero avesser visto Quel Sole, il qual vegg' io cogli occhi miei, Tutte le forze in dar fama a costei Avrien posto.

2 — *E detto in cattivo senso. Vit. S. Gir.* 22. Pervennesi agli orecchi a quello innocente la fama contr' a lui data di tanta scelleratezza. (*Cioè, la voce sparsa. Forse questo modo vien dall'altro:* Dar fuori un nome. *V.*) *Lat.* rumorem spargere. (V)

— FANTASIA = *Dar retta. Lat.* animadvertere, mentem adhibere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Orlando gli dà tanta fantasia, Quanta se fosse d'India o di Zimia.

— FASTIDIO = *Arrecar molestia. Lat.* molestiam afferre. *Gr.* ἀνιᾶν. *Cecch. Servig.* 5. 6. E tanto più fastidio Mi dà la cosa, quand' io vegga il suo Male senza riparo. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio. *Malm.* 1. 14. Cosa che a Marte diede gran fastidio.

— FATICA, [LA FATICA] = *Affaticare, Travagliare;* [*e metaf. Dare fastidio, incomodo.*] *Lat.* laborem afferre. *Gr.* κοπιᾶν. *D. Gio. Cell. lett.* 16. Pregoti mi scriva se questo è vero, che tu debbo andare; ovvero, che mi sia stato detto per darmi fatica. *Cant. Carn.* 17. A far dell'olio la prugna è nemica; Facci gran danno, e darci assai fatica. » *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Io amo, e amor m'indusse a darvi la presente fatica. (V)

— FATTO CHE CHE SIA, PER FATTO CHE CHE SIA, [O DARLA FATTA] = *Avere quella tal cosa per fatta, Supporla per terminata, Crederla finita;* [*o piuttosto Accertare altrui che la tal cosa è fatta, terminata, ridotta a buon fine, o simile.*] *Lat.* rem factam iri procul dubio affirmare. *Lasc. Spir.* 2. 3. Te la do fatta; non c'è pericolo.

— FAVOLE = *Dare ad intendere menzogne, o vane cose. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ma avendogli più volte Tito dato favole per risposta, Gisippo avvedutosi conosciute ecc., gli rispose in cotal guisa. (V)

— FAVORE = *Favorire, Favoreggiare,* [*Adoperare in alcuna cosa col favore proprio.*] *Lat.* favore prosequi, tutari. *Gr.* συμπεριφέρεσθαι *G. V.* 6. 349. 6. Facendo per sue lettere ammonizione a tutte le città e signori di sua legazione, che le dovessero ubbidire, e dare ajuto e favore. *E* 12. 52. 3. Non era lecito di farla contro alla libertà di santa Chiesa, nè mai più fu fatta in Firenze; e chi vi diè ajuto o consiglio o favore, issofatto fu scomunicato. *Pass.* 134. Non abbia in veruno modo, lecito o illecito, dato ajuto, consiglio o favore a morte di persona. *Tass. Ger.* 1. 4. Il Ciel gli diè favore, e sotto i santi Segni ridusse i suoi compagni erranti.

6 — [Darla in favore.] *T. de' legisti. Dicesi del Sentenziare a favore. Lat.* sententiam secundum aliquem ferre. *Gr.* ἐπιδικάζειν. » *Malm.* 12. 52. Vuolo lu? parla: or oltre, dàllo fuore: Di' mal più sì, e dàccela in favore. (*La sentenza è sottintesa.*) (M)

— FEDE = *Dar credenza, Prestar fede, Credere altrui. Lat.* fidem habere. *Gr.* πιστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 6. Dandosi a' que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. *E nov.* 18. 52. Per quello dieder fede alle sue parole. *E nov.* 73. 2. Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole ecc., quella fede vi dava che dar si può a qualunque verità è più manifesta. *G. V.* 7. 124. 1. I frati Predicatori, e anche i Minori, per invidia, o per altra cagione, non vi davano fede. *Bern. Orl.* 2. 7. 10. Il duca Namo, ch'ogni cosa vede, Agli occhi stessi suoi non può dar fede. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. Dee dar fede di ciò senza dubbio alli detti de' maggiori. (V)

2 — Dar la fede. = *Dar la parola, Promettere. Lat.* fidem dare. *Gr.* ἐγγυᾶν. *Ciriff. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a questo, Sempre in abito star vedovo, onesto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 189. Lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo; ma datogli la fede, che anzi rendergli il regno, si riebbe, e domandò ecc. *Cecch. Servig.* 1. 4. Io gli ho dato la fede, e quanto a Dio, E all'ultimo mio, ell'è mia donna.

3 — Confermar la promessa. *Fior. S. Franc.* 41. Io voglio che come tu mi desti fede di questa promessa fuori della porta, così dinanzi a tutto il popolo mi dia fede della sua promessa, ecc. (V)

4 — Far testimonianza. *Lat.* fidem facere. *Gr.* πιστοῦσθαι. *Bocc. nov.* 10. 22. Fatta inquisizione di questa opera, e più ogni ora trovando cose che più fede gli davano al fatto ecc. *Filoc.* 7. 518. Io poi da tutti i tuoi parenti riconosciuta, darò colle mie parole ferma fede, che tu di Lelio e di Giulia sii stata figliuola. *Ar. Fur.* 10. 48. Che se la faccia può del cor dar fede, Tutto benigno e tutto era discreto.

— FESTA = *Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso. Lat.* spectaculum laetam praebere, voluptatem afferre. *Gr.* δημοσίᾳ θέας παρέχειν. *Cant. Carn.* 272. Di paesi lontani e di strea loco, Lasse, venuto siamo a poco, a poco, Sol per darvi diletto, festa e gioco.

2 — *Fig* Lirenziare; *e si dice comunemente de' lavoranti dal lavoro. Lat.* ferias indicere. *Gr.* ἑορτὰς κηρύττειν. *Malm.* 10. 49. Ed in un tempo a' giocatar da festa.

— FESTA = *Far copia di sè. V.* Festa. (O)

— FIATO = *Soffiare. Lat.* inflare. *Gr.* ἐμφυσᾶν. *Ar. Fur.* 40. 64. Come a vicenda i mantici, che danno Or l'uno or l'altro fiato alla fornace.

2 — Dar tempo a rifiatare, Dar riposo. *Lat.* quietem dare. *Gr.* ἡσυχίαν διδόναι. *Bern. Orl.* 3. 6. 14. Nè dieda al suo caval mai lena o fiato.

3 — *Parlando di strumenti da fiato = Dar loro fiato perchè suonino. V.* Fiato. (A)

— FIENO A OCHE. *V.* Fieno *e* Oca.

— FINE, [FINIMENTO] = *Finire, Terminare. Lat.* finem facere, ad exitum perducere. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Piacque alla reina di dar fine alla prima giornata. *E Vit. Dant.* 24. Acciocchè, se possibil fosse, a tanto principio dessi la immaginato fine. *Fir. As.* 122. Non già per adempire il rigido comandamento, ma per dar fine, col gittarsi giù per un di que' balzi di quel fiume, alle sue fatiche. *Ar. Fur.* 20. 70. Elio soggiunse: il mio cuor mai non tenta Di non dar fine a cosa che comincia. *E Supp.* 2. 6. Non volere intendere la prima che io abbia dato al mio ragionamento fine.

— FINIMENTO. *Lo stesso che* Dar fine. *V.*

2 — Adornar a perfezione. *Lat.* summam manum imponere, ornare, exornare. *Gr.* τὸν κολοφῶνα ἐπιθεῖναι, *Plat.* » *Benv. Cell. Oref.* 61. Per dar poi finimento a' panni che vestono le dette figure, ho usato pigliare un ferro sottilissimo a tutta tempera ecc. (V)

— FONDAMENTO = *Stabilire bene alcuna cosa. Dant. Par.* 22. Ma diede lor verace fondamento. (O) (N)

— FONDO = *Fermarsi [in alcun porto o simile, Girar l'ancora per ormeggiarsi;] e dicesi propriamente de' navigli. Lat.* anchoram jacere. *Gr.* χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. E così navigando ognor per persi, Delibr poi fondo a questo asciutto porto.

2 — Dar fondo con due o tre dogile. *T. di marineria Ancorarsi dove vi è poco fondo.* (S)

3 — Dar fondo = *Consumare, Dissipare, [che si dice anche Vedere il fondo: tolta la metafora dall'arrivare al fondo della cassa ove che che sia si contiene, allora quando e' si vota.] Lat* dissipare, evertere, prodigere. *Gr.* καταναλίσκειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Dato fondo al suo avere, venne in istato pericoloso. *E* 2. 297. A ventidue milioni e mezzo d'oro diede fondo in pochi mesi, bastandogli godere senz'altro pensare. *Cecch. Dott.* 1. 1. Il quale, oltre all'avere A poco a poco alla spezzata dato Fondo e a masserizie e a cose mobili ecc. *Red. Ditir.* 22. Ma se chieggo Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina. *Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso e dagliene il secondo, Fa sì, che dal vedere e non vedere Ei diede al vino totalmente fondo.

4 — Dar lo fondo = *Andare alla parte inferiore. Lat.* mergi. *Gr.* βαπτίζεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 116. L'aria finalmente li fece dare in fondo, dove, senza potersi mai più riavere, si morirono. *E* 112. Fu nondimeno costretta dare in fondo sempre boccheggiando.

5 — Dar fondo *è quel fare la prima bozza nelle piastre di metallo, in cui si vogliono condurre lavori di basso rilievo, battendo da una faccia con martelletti e cesélli, affinchè rigonfi dall'altro e serva di radimento alla figura da farsi. Cellin. Oref* 80. Cominciai a dar fondo co' cesellotti a quei puttini che io aveva profilati dal diritto dell'opera, spingendo più quelli che dovevano più degli altri apparire in fuori. (Pr)

— FORMA = *Formare, [Aggiunger forma ordinata a cosa che non l'abbia.] Lat.* dare formam, formare. *Gr.* μορφοῦν. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Non sapevano conoscere che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *Amet.* 91. Prima darò per lo tuo effetto forma nel ragionare al grazioso coro, al quale le abbiamo eletta antiste. *E* 70. Cessino gl'iddii, che questo sia, ch'io mai più ecc. diventi d'alcuna, o che più per me Calliope dia forma a nuovi versi. *Dav. Scism.* 73. Alli 4 Novembre 1447 in Londra cominciarono a tenersi gli stati per dar forma alla nuova religione. *Boez. Varch.* 3. 9. Te onta, fuor di te, dar forma a ciò se Al gran cene ch'ornò 'l mondo e 'l distese.

— FORZA = *Rinforzare. Lat.* vim addere, roborare, robur afferre. *Gr.* ἰσχυρίζειν. *Dant. Purg.* 18. 136. Ma dimandai, per darti forza al piede. *Petr. canz.* 47. 6. Mercè di quel signor che mi diè forza. *Alleg.* 200. E la sola puoi dar forza e perdono Alla contadinesca musa mia. *Soder. Colt.* 80. A' vini di piano, che sien deboli, si dà loro forza schiarendogli coll'allume di rocca.

— FRA LE MANI, *che si dice anche* Dare fra mano, *vale Dar nelle mani; Venir davanti, o sott'occhio; Incontrarsi, o simile. V.* Dare mano, § 17. *Borgh. Orig. Fir.* 90. E simile alcuni altri (*prenomi*) che ad ogni ora davano loro fra le mani. *E Arm. Fam.* 32. Ed altre molte (*famiglie*) che ci dan tutto il giorno fra le mani. *E* 60. Ma per esser cosa che tutto il giorno ci dà fra mano, e di sua natura a per lungo uso notissima, non è da perderci tempo. *E Mon.* 177. Cerca la brevità e la comodità, ed in quelle cose spezialmente che ad ogni punto ci dan fra mano. (V)

— FRA MANO. *V.* Dare mano, § 17 *e* Dare fra le mani.

— FRA' NEMICI = *Caricarli.* (Ciò che i Francesi dicono *Donner sur les ennemis a semplicemente Donner.*) *Ar. Fur.* 90. 10. Come stormo d'augei, ... Se improvviso dal ciel falcon grifagno Gli dà nel mezzo ..., Si sparge in fuga, ognun lascia il compagno, E della scampo suo cura si prende; Così veduto avreste far costoro, Tosto che 'l buon Ruggier diede fra loro. (Pe)

— FRENO = *Raffrenare. Lat* fraenare, fraenum injicere. *Gr.* χαλινοῦν. *Franc. Barb.* 120. 14. La quinta: dato freno alla lingua.

— FUNE = *Lasciar correr la fune. Lat.* funem praebere, funem laxare. *Gr.* σχοῖνον χαλᾶν.

2 — Dar [fune o] la fune = *Tormentare con fune, Collare. Lat.* fune torquere. *Gr.* κολάζειν.

3 — *E metaf.* Tormentare, Tenere in angustie. *Buon. Tanc.* 1. 1. Dimmel se vuoi, deh non mi dar più fune. (N)

— FUOCO = *Ardere, Abbruciare. Lat.* accendere. *Gr.* ὑποκαίειν. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Si vantan di voler, sorpresa e preso Messer Equilio, vendicarsi in lui, Poi dar fuoco al palazzo.

2 — Dar fuoco, *parlandosi d'armi da fuoco, o simili, si dice dell'Appiccarvi il fuoco per iscaricarle. Lat.* incendere, ignem injicere. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E dato a tutte le bombarde foco, A questo modo salutati s'hanno. *E* 2. 69. E poi gli scoppettieri Parati di dar fuoco a ogni passo. *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina.

3 — Dar fuoco alla bombarda. *Varch. Ercol.* 92. Dar fuoco alla bombarda, è cominciar a dir male d'uno, o scrivere contro di lui; il che si dice, cavar fuori il limbello.

4 — Dar al fuoco alcuna cosa = *Abbruciarla. Lat.* incendere. *Gr.* ὑποκαίειν. *Alleg.* 224. Casa che no, dàtela al fuoco.

5 — Dar fuoco al cencio. *V.* Cencio, § 12.

6 — Dar fuoco alla girandola, *fig.* = *Risolvere, Cominciare qualche cosa, Esserne il principale autore* [*V.* Orma] *Varch. Ercol.* 22. Il che si dice ancora: dar l'orma a' lupi, ed esser colui che debbe dar fuoco alla girandola.

— FUORA, FUORI = *Mandar fuora. Lat.* educere, emittere. *Gr.* ἐξάγειν. *Soder. Colt.* 32. Del legare vi son due tempi, senza danneggiar le viti; cioè o prima che comincino a dar fuori gli occhi, o di poi quando le novelle messe si potranno comodamente accostare o distendersi a' pali.

2 — Uscir del suo luogo, *e dicesi de' fiumi, o simili. Lat.* exundare. *Gr.* ἐκχωρεῖν.

3 — Mandare alla luce, Pubblicare. *Lat.* edere, publicare. *Gr.* ἐκδιδόναι. *Bemb. lett.* 6. Egli già le ha investigate e trovate, a darle poi fuori ad utilità pubblica. *Cas. lett.* 35. Io non ho dato fuori questi ode, e non la darò, se prima non sento il piacere di V. S. *Malm.* 4. 54. Mi fera un espressissimo comando, Che in alcun tempo io non la dessi fuora; Ed io son ita, disse, a farne il bando. » *Borgh. Fir. lib.* 339. E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà, la fama che dava fuori nella prima giunta sua l'Imperadore. (V)

4 — Dar fuori un nome = *Spargere una cosa fra la gente. Cecch. Dot. att.* 4. *sc.* 6. Noi demmo fuori questo nome, acciocchè e' non si sapesse nè per che, nè per come. (V)

5 — Dar fuora quel ch'uno ha in corpo = *Pubblicare tutto ciò che si abbia in animo, o per la mente. Lat.* animi secreta pandere, aperire.

6 — Dar di fuori = *Non colpire nel bersaglio, ma fuori di quello. Lat.* a scopo aberrare. *Cant. Carn.* 309. La maestria è il corre, Passar ben dentro, e non dar mai di fuori.

7 — Dare in fuora. [*V.* Dare in fuora, § 1. 2. 3.]

— GARBO, GARO ecc. = *Adornar vagamente. Lat.* venustatem dare, decus offerre. *Gr.* ὡραΐζειν.

— GASTIGO, [GASTIGAMENTO, IL GASTIGO] = *Gastigare. Lat.* punire. *Gr.* τιμωρεῖν. *Bocc. nov.* 60. 4. Alla quale Iddio quel gastigamento mandò, che il marito dare non aveva saputo. *Boez. Varch.* 3. 4. A cui riputeresti tu che si dovesse dare il gastigo? a colui che avesse fatto, o a colui che avesse sopportata l'ingiuria?

— GELOSIA = *Indurre apprensione, Fare apprendere, Far temere. Lat.* suspicionem inducere. *Gr.* ἐνδοῦναι ὑποψίαν.

— GIOCO = *Dilettare, Sollazzare. Cant. Carn.* 279. Di paesi lontani e di stren loco, Lasso, venuto siamo a poco, a poco, Sol per darvi diletto, festa e gioco. (N)

— GIÙ, [GIUSO] = *Venire al basso, Calare, [Fallire, Sbagliare] Lat.* concidere. *Gr.* χαλᾶσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 360. Così prima Sacroviro e gli Edui, dianzi Vindice e le Gallie dieder giù, ciascheduno alla prima battaglia. *Varch. Ercol.* 90. Dar giù, ovvero dar del culo in terra ecc., si dice non solo da' mercatanti ecc. quando sono falliti, e di quelli cittadini e gentiluomini, i quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, ma ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d'alcuno autore non s'appongono. » [*V. per* Dar giuso *l'esempio di Franc. Sacch. in* Dare, § 6.] (N)

— GIU' DEL CAPO = *Ammattare. V.* Ridare. (V) (N)

— GIUDICIO A GIUDIZIO, [IL GIUDIZIO] = *Giudicare. Lat.* censere, sententiam ferre. *Gr.* κρίνειν, διακρίνειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Quel c'ha sol di mercante esperimento, Vuol dar giudizio de' preti e dei frati. *Varc. Ercol.* 313. Udite Quintiliano, il quale avendo fatto e dato il giudizio degli scrittori Greci ecc.

— GIUNTA, PER GIUNTA, DI GIUNTA = *Aggiugnere nel baratto di alcuna cosa danaro o mercanzia. Lat.* mantissam dare. *Alleg.* 200. Me ne

della una giunla alla derrata. (*Qui metaf*) *Boez. Varch.* 3. 11. Così li darò ancora in come un corollario, ovvero giunta, perchè diventando gli uomini beati ecc. (*Qui per simili.*) *Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Usiamo di dare qual cosa di giunta a un barcaruolo, o a chi ci lavora di mano, e a uno che va per opere.

— GIURAMENTO, IL GIURAMENTO = *Giurare. Lat.* jurare, jusjurandum dare. *Gr.* ἀποδοῦναι ὅρκους. *Tac. Dav. Ann.* 16. 233 Rimproverava oltre ciò a Trasea, che egli sfuggiva di dare il giuramento ogni capo d'anno.

2 — Dare il giuramento = *Costringere a giurare altrui* [*; e dicesi più spesso quando ciò fassi con autorità pubblica*. *Lat.* jusjurandum deferre. *Gr.* ὅρκον ἐπάγειν. *Vinc. Mart. lett.* 17. Credo che chi vi desse il giuramento, voi non sapreste mai dire in che modo ella fusse fatta. » *Ar. Fur.* 24. 45 Di dover servar questo Zerbin diede Ad Odorico un giuramento forte. (M)

— GIUSTO = *Percuoter per appunto nel luogo determinato. Lat.* certos ictus dirigere. *Gr.* εὐστοχάζεσθαι.

2 — *E fig.* Dare o Far checchessia per l'appunto. *Lat.* ad amussim aliquid facere.

— GLI ORECCHI. *Lo stesso che* Dare orecchio. *V.* (N)

— GLORIA, [LA GLORIA] = *Onorare,* [*Fare che alcuno sia onorato, o acquisti gloria d'alcuna cosa, Accordare ad alcuno il vanto o l'onore ecc.*] *Lat.* honorem dare. *Gr.* τιμᾶν. 222. L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza e molta gloria. *Bern. Orl.* 2. 7. 19. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina. *Ar. Len.* 3. 3. Desinoti La gloria e il vanto di saper ne' fingere D'ogni poeta una bugia.

— GOLA = *Indur desiderio o appetito. Amet.* 14. E trascorrendo agli occhi miei s'imbola La vista della tua chiara bellezza, Che sol di sè ognor più mi dà gola.

— GOVERNO. *V.* Dare il governo. (N)

— GRATIS, [A UFO] = *Dare senza ricompensa. Lat.* dare gratis. *Gr.* δωρεὰν διδόναι. *Alleg.* 227. Cosa chi va a servir la corte offende, S'io non m'inganno, la miglior natura, Poichè i don gratis dati a pregio vende, Dando il libero arbitrio.

— GRATTACAPO. *V.* Grattacapo.

— GRAVEZZA = *Dare l'incomodo di una incombenza. Nov. ant.* 101. 2. Ora la gravezza ch'io ti vo' dare si è questa. (V)

— GRAZIA = *Conferir beneficio, Far grazia, Arrecar favore, e glo simili.*] *Lat.* beneficium dare. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Bocc. Vit. Dant.* 22. Io cercherò di ridurmi a memoria il primo proposito, a procederò secondo che data mi fia la grazia.

2 — Aggiugner vaghezza, Conferire eccellenza. *Lat.* decus afferre. *Gr.* κοσμεῖν. *Pass.* 323. L'una gli diede gran nobiltà, e smisurata bellezza, prodezza, e molta gloria, fama di gran lode, l'amore de' cittadini, grazia nelle genti ecc.; l'altra a mano a mano seguitò, che gli diede povertà *Bern. Orl.* 2. 11. 47. Che par che 'l sonno ad un bel viso dia Non so che più di grazia e leggiadria.

3 — Dar grazia o la grazia. *T. teologico, che vale Dare ajuto soprannaturale, o Conferire la grazia divina. Lat.* gratiam conferre. *Poss.* 22. Questo fa Iddio occultamente nel segreto del cuore, dando grazia di dolorosa contrizione *E* 117. Onde alla quistione, che si fa, perchè Iddio dà la grazia all'uno, e non all'altro, o più all'uno che all'altro, dirittamente e sanamente si risponde: perchè Iddio vuole così fare. *Albert.* 2. Chi usa nelle cose far frode, sarà defraudato in tutte le cose, perciocchè non gli è dato da Domeneddio grazia.

4 — [*E detta in modo proverb.*] *Bocc. nov.* 23. 70. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia. (*Così Dio mi dia la sua grazia, ovvero Così Dio m'ajuti come io te ne farò ecc.*)

— GRAZIE = *Ringraziare. Filic. Lett. ined.* f 23. (*Fir.* 1830.) Nè io voglio darne a V. S. Ill. altre grazie, che quelle ch'ella può immaginarsi dovute alla di lei generosità. (Pe)

— GRIDA. *Lo stesso che* Dar delle grida. *V.*

— GRIDO = *Render rinomato. Lat.* nomen facere. *Bemb. rim.* E qualunque fu mai dura e superba Verso quel che poteo per ogni lido Alzarla a volo, e darle fama e grido.

— GUADAGNO = *Far guadagnare. Lat.* lucrum dare. *Gr.* κέρδος ἐπιφέρειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 24 Date dunque guadagno, o Fiorentini, A questa nuova foggia di staffetta.

2 — Dare a guadagno = *Dare checchessia ad effetto di farci guadagno. Lat.* foenori dare. *Gr.* δανείζειν.

— GUASTO, IL GUASTO = *Devastare. Lat.* vastare, devastare. *Gr.* πορθεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Comandò ad ogni vicino dare il guasto agli Ubii e Treveri. *Fir. As.* 278. Or gli toglieva i buoi, or gli dava il guasto alle biade.

2 — *E fig. Ar. Cass.* 4. 9. Or muovomi Contra questo ruffian: con un esercito Di bugie voglio dargli il guasto. *E* 2. 3 Orsù, l'esercito Delle menzogne venga innanzi, e diasi Il guasto a questo vecchio tenacissimo.

— GUERRA = *Portar guerra. Lat.* bellum indicere. *Gr.* πόλεμον καταφέρειν.

2 — [*E per metaf.*] *Petr. son.* 232. E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, e le future ancora.

— GUIDA. *V.* Dare il governo. (N)

— GUSTO = *Arrecar gusto. Lat.* voluptatem afferre. *Gr.* τέρπειν.

— I DOSSI = *Fuggire. V.* Dare il dosso. *Lat.* terga dare. *E si dice anche delle bestie. Cresc. lib.* 9. *cap.* 208. E i re (*delle api*) nel mezzo delle schiere con valoroso animo intra lor combattono con risplendenti ale, e alla battaglia non danno luogo, infino che la zuffa non costringe o l'una o l'altra di dare i dossi. (V)

— IL BATTESIMO, [BATTESIMO, BATTESMO = *Battezzare. V.* Battesimo, § 3] *Lat.* baptizare. *Gr.* βαπτίζειν. *Bocc. nov.* 2. 2. Non credi tu travar qui chi il battesimo ti dea? *Tass. Ger.* 18. 96. Nè già potevi altor battesmo darli, Che l'uso nol sostien di quella parti. *Ar. Fur.* 24. 94 Orlando lo converse a nostra fede, E di sua man battesmo anco gli diede.

— IL BEN GUARITO = *Rallegrarsi con alcuno della ricuperata sanità. Lat.* recuperatam valetudinem gratulari. *Gr.* τῆς ἀνακομιδῆς ὑγιείας συγχαίρειν.

— IL BEN TORNATO = *Rallegrarsi dell'altrui felice ritorno, dicendo ad altrui:* Ben tornato. *Lat.* salvum aliquem rediisse gaudere. *Gr.* ὅτι τις σῶς προσῆλθε συγχαίρειν.

— IL BEN VENUTO = *Rallegrarsi con parole dell'altrui arrivo. Lat.* salvum aliquem advenisse gaudere. *Gr.* ὅτι τις σῶς προσῆλθε συγχαίρειν. *Segner. Mann. Ott.* 22. 4. Con sentimento di chi scorgendolo già arrivare, gli dà, com'è convenevole, il ben venuto.

— IL BRACCIO. *V.* Dare braccio, § 2.

— IL BRUSCO AL VINO = *Rendere brusco il vino, cioè di sapore tendente all'aspro. Cr. alla* 2. Abrostire. (O)

— IL BUON ANNO = *Augurare o Conferire felicità in quell'anno; ed è anche specie di quotidiano saluto. Lat.* felicem annum precari. *Bocc. nov.* 20 24. Di che io prego Iddio che vi dea il buon anno e le buone calendi oggi e tuttavia. *E nov.* 72. 10. Rispose il prete: se Dio mi dea il buono anno, io non gli ho attato. *E nov.* 23. 4. Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì e 'l buon anno. » *E g* 3. *n* 2. Iddio gli dea il buon anno a messer Domeneddio, e all'Abate, e suo Benedetta, e alla moglie mia. (V)

2 — Augurar buona ventura, *assolutamente. Cecch. Servig.* 4. 11. Orsù, andate via: date il buon anno A qualcun altro più avventurato Di me.

— IL BUON CAPO D'ANNO = *Augurare felicità nel principio dell'anno. Lat.* incipientis anni solemnia precari. *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Cesare nelle calende di Gennajo per una lettera a' Padri, dato prima il buon capo d'anno, disse.

— IL BUON DÌ = *Augurare il buon giorno. V.* Dare il giorno, § 2. (N)

— IL BUON GIORNO. *V.* Dare il giorno. § 2.

— IL BUONO PER LA PACE. *V.* Dare del buono per la pace. (N)

— IL BUON PRO = *Rallegrarsi con altrui d'alcun suo prospero avvenimento. Lat.* alicui gratulari. *Gr.* συγχαίρειν.

— IL BUON VIAGGIO = *Augurare felicità nel viaggio. Lat.* prosperum iter adprecari.

— IL CALO *Lo stesso che* Dare il calo. *V.*

— IL CAMBIO. *V.* Dare cambio.

— IL CAMMINO = *Conceder luogo di passaggio. Ar. Rim. cap.* 10. E vidi un monte all'altro si vicino, Che senza premer lor, quasi il terreno A molte miglia non dava il cammino. (P)

— IL CAMPO. *V.* Dar campo, § 3.

— IL CARDO, CARDO, [IL CARTONE, LA SCEZACCAREA] = *Mormorare* [*Tolta la metafora da quella operazione che si fa col cardo sopra il panno. Il cardo straccia il pelo del panno, come i mormoratori quasi stracciano l'altrui fama; ma come il dar del cardo è utile al panno, così alla per fine le mormorazioni tornano utili anzi che no a coloro che sono ingiustamente diffamati. V.* Cardo, § 1, 2.] *Lat* famam alicujus proscindere, lacerare. *Gr.* ὑπέρ τινος διασύρειν. *Paol. Ott.* 90. Voi udirete questi cicaloni D'ogni cosa dir male, E pien d'invidia e ozio, a tristi e buoni, A tutti dare il cardo universale.

— IL CARICO. *V.* Dare carico.

— IL CARTONE. *V.* Cartone, § 2.

— IL CAVALLO, [UN CAVALLO] = *Il gastigare che fa il maestro agli scolari; detto così dal far prendere colui, che si dee gastigare, da un altro sotto spalle per percuotergli le gambe e le natiche.*

2 — *Per metaf. Dat. Accos.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'erma a il latino, anzi il cavallo.

— IL CAVO = *Porgere il capo. V.* Capo, § 4 (N)

— IL CENCIO = *Licenziare altrui, Mandarlo via. Modo basso,* [*tratto dall'uso che si teneva in antico dalle femminelle, allorquando alcuno di esse andava in cerca di fuoco col cencio nell'altrui casa, alla quale, quando non piaceva che si trattenesse, immantinente si consegnava acceso il cencio, e così si costringeva a partire, perchè il cencio non si consumasse.*] *Lat.* dimittere. *Gr.* ἀποπέμπειν.

— IL CENNO, IL TOCCO. *V.* Dare cenno, e Cenno, § 2. (N)

— IL COMANDO = *Consegnar l'autorità di comandare. Lat.* regimen transferre, tradere. *Gr.* ἀρχὴν καταφέρειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 188. Fu dato il comando de' Pretoriani a Burro Afranio, tenuto gran soldato, ma conoscente chi gliel dava.

— IL COMINO = *Allettare i colombi con esporre loro il comino. Lat.* cyminum dare.

2 — *E per metaf. dicesi dell'Allettare i compratori alla bottega col far loro piacere.*

— IL COMPITO. *Lo stesso che* Dar compito. *V.*

— IL CONCIO = *Concimare. Lat.* stercorare. *Gr.* κοπρίζειν.

2 — Dare il concio o la concia alle pelli, al vino e a cose simili = *Acconciarli con varii modi, proporzionandogli per l'uso. Lat.* concionare. *Gr.* συναρμόζειν.

— IL CONSENSO. *Lo stesso che* Dare consenso. *V.*

— IL CONSIGLIO. *V.* Consiglio, § 10. (N)

— IL CONTO SUO = *Fare altrui quello che gli si conviene.* [*V.* Conto, § 10, 2.]

— IL CONTRACCAMBIO = *Contraccambiare, Render la pariglia. Cr. alla v.* Rendere. (O)

— IL CONTRAPPELO. *V.* Contrappelo, § 6, 6.

— IL CONTRASSEGNO. *V.* Dare contrassegno, § 6.

— IL CORPO. *Lo stesso che* Dar corpo. *V.*

— IL CROLLO. *V.* Crollo, § 2, 3

2 — Dare il crollo alla bilancia. *V.* Dare il tracollo, § 6. (N)

— IL CUORE = *Disporsi, Volger l'animo.* [*V.* Dare cuore, § 2, 3 e 4. e *V.* Cuore, § 66, 6.]

— IL DADO, LA STANGHETTA = *Tormentare con sorta di strumenti, detti* Dado *e* Stanghetta. [*V.* Dado, § 2, 6.]

— IL DÌ. *Lo stesso che* Dare il giorno. *V.*

— IL DOSSO, I DOSSI. *Lo stesso che* Dare le spalle. *V. Vegez.* 84. Bisogna che per paura ogni cosa si mescoli, se rotta la schiera, al combattere si da il dosso a' nimici. *E* 70. Se la detta oste per alcuna sciagura desse il dosso a' nemici ecc. (Pr) *Dant. Inf.* 21. 7. Noi demmo 'l dosso al misero vallone ecc. (N)

— IL FOGLIO BIANCO. *V.* Carta, [§ 22, *e* Bianco, *add.* § 11. *Lo stesso che* Dar la carta bianca.] *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Hammi dato il foglio bianco, e vuole ch'io governi a mio modo.

— IL FRIZZANTE = *Aggiugner la qualità del frizzare Lat.* acre aliquid conciunare. *Dav. Colt.* 181. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta come di sopra, ma imbotta più vergine.

— IL FUOCO AD UNA NAVE = *T. di marineria. E bruciare una nave, affiammarla per darle lo spalmo.* (S)

— IL GAMBETTO = *Attraversare alle altrui gambe improvvisamente un piede, o altro, per farlo cadere. Lat.* supplantare. *Gr.* ὑποσκελίζειν. *Lib.* son. 88. Purchè venga da man dare i gambetti.

2 — *Fig.* Interrompere con modo non aspettato gli altrui avanzamenti. *Cron. Morell.* 278. Concorri tu ancora a ogni cosa con gli altri insieme, che altrimenti saresti riputato sospetto, e sarebbesi dato il gambetto in terra.

— IL GAMBONE. *Modo basso,* [*quasi* Dare il giambone. *Accresc. di* Dare il giambo. *V.*] *Lat.* licentiae occasionem praebere. *Gr.* ἀδείας ἀφορμὴν δοῦναι. *Varch. Ercol.* 88. Dare il gambone a chi che sia, è, quando egli dice o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull'appenione e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

— IL GANGHERO, UN GANGHERO = *Dare volta addietro, Tornare indietro. Malm.* 2. 70. Dà un ganghero a tutti, e torna fuora, Dietro al suo can veloce come 'l vento.

— IL GIAMBO = *Uccellare, Motteggiare. Lat.* irridere, illudere. *Gr.* ἰαμβίζειν. *Salvin. disc.* 2. 360. Onde noi diciamo: dare il giambo ad uno; e i Greci ἰαμβίζειν, per satireggiare.

— IL GIORNO, IL DÌ = *Fermar la giornata Lat.* diem paciscí. *Gr.* ἡμέραν συντίθεσθαι. *Cirif. Calv.* 1. 23. Fu dato il dì, secondo il lor costume, E il luogo alla battaglia deputato, Tra il campo e la città presso a un fiume.

2 — Dare il buon giorno, il buon dì = *Augurare felicità in quel giorno. Salutare comunemente.* [*V.* Buono, *add.* § 30.] *Lat.* diem faustum adprecari. *Gr.* καλὴν ἡμέραν ἐπευχεσθαι. *Cecch. Servig.* 2. 3. Dio vi dia il buon dì, mona Antonia. *Lasc. Spir.* 1. 2. Dio vi dia il buon giorno.

3 — *E così per lo contrario,* Dare il mal dì. *V.* (N)

— IL GIURAMENTO. *Lo stesso che* Dare giuramento. *V.*

— IL GONGONE. *Lo stesso che* Dar la berta. *V. Lasc. Streg.* 2. 1. Questa è la monna; e così si dà il gongone. *V.* Dare la monna. (N)

— IL GOVERNO, [GOVERNO] = *Concedere l'amministrazione. Lat.* regimen transferre, tradere. *Gr.* ἀρχὴν καταφέρειν. *Tass. Ger.* 14. 10. Il Rege eterno, Che tu di tanta somme grazie onore, Vuol che da quegli, onde li dia il governo, Tu sia onorato e riverito ancore. *Ar. Fur.* 14. 10. Perchè, vedendo ove bisogno sia, Guida e governo ad ogni schiere dia. *E* 29. 2. Di se ne' hanno governo e scettro dato. *Boez. Varch.* 4. 6. Avviene ancora spesse volte che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta che trabocca, si rintuzzi.

2 — Dare il governo a' vini = *Aggiugnerci particolari uve, o spicciolate o ammostate, per farli più coloriti e più saporosi; che anche si dice* Governargli. *Lat.* vinum concionare.

— IL GUASTO. *Lo stesso che* Dare guasto. *V.*

— IL LASCIO: *Dicesi d'ordinario degli animali da corso che si lasciano andare addosso a qualche fiera. Bart. Ricr.* c. 1. Se il dare il lascio a un levriere, e il vederlo velocissimamente in corsa, disteso dietro ad un lepre.., parve a Senofonte spettacolo possente a far ecc (N)

— IL LATINO: *Maniera esprimente il trattar altrui da fanciullo.* [*E viene per metafora da un altro significato di questa frase, che val propriamente Dettare a' fanciulli alcuna cosa di volgare da essere per essi tradotto in latino.*] *Dav. Accus.* 141. Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'orma e il latino, anzi il cavallo.

— IL LUOGO. *V.* Dare luogo, § 4.

— IL LUSTRO. *V.* Dare lustro, § 2.

— IL MALANNO, [MALANNO, MALANNI]. *Si dice per modo d'imprecazione:* Dio ti dia il malanno. *Lat.* Deus te perdat; malum quod tibi Dii dent, *Plaut. Gr.* κακῶς ἀπόλοιο. *Bocc. nov.* 78. 42. Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio che vi dia tanti malanni, che voi siate morta a ghiado. *E nov.* 25. 28. La donna disse: sia, che Iddio le dea il malanno. *Lab.* 225. Egli è di vero uscito dal sentimento, o vuole esser tenuto savio: Domine, dagli il malanno. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi che ella lo faceva per onestà: per il malan che Dio ti dia, a la mala pasqua, furfante, poltrone. *Cecch. Servig.* 2. 1. Egli è 'l malan che Dio ti dia.

2 — Gastigare, Percuotere. *Cecch. Dot.* 4. 1. Se lo lascio andar l'acqua alla china, Federigo, aggiunto questo dispiacere a quello che lo gli ha fatto di Fazio, mi darà 'l malanno. (V)

3 — *Dicesi anche per imprecazione:* Il mal che Dio ti dea. *Borgh. Arm. Fam.* 37., *a piattello Franc. Sacch. nov.* 22 *vi citata.* Disse costui: ben ista. Disse Giotto: anzi sta mal, che Dio ti dea, e dei essere una gran bestia. (V)

— IL MAL DÌ, IL TRISTO DÌ = *Trattar male. Bocc. g.* 6. *n.* 6. Sia bene accorto che egli non li ponesse le mani addosso, perciò che egli li darebbe il mal dì. (V)

— IL MATTONE. *Lo stesso che* Dare il cardo. *V. Lat* famam alicujos proscindere, lacerare. *Gr* ὑπέρ τινος διασχρωσιν. *Varch. Ercol.* 93. D'uno che dica male d'un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi, cardare, scardassare ecc., dargli il cardo, il mattone, la suzzacchera, ecc.

— IL MI DISPIACE = *Condolersi dell'altrui disavventure. Lat.* dolere, amico condolere. *Gr.* συμπαθεῖν.

— IL MI RALLEGRO = *Rallegrarsi dell'altrui avventure. Lat.* gratulari alicui. *Gr.* συγχαίρειν.

— IL MODO. *V.* Dare modo.

— IL NOME. *V.* Dare nome, § 6.

— IL PANE COLLA BALESTRA: *Maniera proverb. che vale Strapazzare, Fare che il benefizio sia di disgusto a chi lo riceve.* [*V.* Balestra, § 2.] » *Fortig. Ricciard.* 6. 81. Un de' giganti che guarda la destra, Vedendo a sè venire il paladino: Vien, che vo' darti il pan con la balestra, Gli va dicendo in suo sciocco latino. (Min)

— IL PASSO. *V.* Dare passo.

— IL PARTITO = *Darla vinta, Dar vantaggio. Franc. Sacch. nov.* 182. L'altro diede il partito d'una zucca vota al Vangelo di santo Giovanni. (*Volendo provare che quella era da più che questo. Vedi il luogo.*) (V)

— IL PEGNO. *V.* Dare pegno, § 2.

— IL PEPE, [LE SPEZIE] = *Uccellare o Sbeffare alcuno* [*con un cotal gesto descritto nell'esempio del Varchi.*] *Lat.* subsannare, ciconiae rostri instar a tergo pinsere, *Pers. Gr.* καταμωκᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 90. Dare il pepe, ovvero le spezie, è un modo per uccellare o sbeffare alcuno; e si faceva ecc., in questo modo: [chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro, a fine che egli, che badava a' casi suoi, nol vedesse; e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè la sommità delle dita, (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di luglio) faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi gli dimenava il gomito con quel becco sopra 'l capo, come fanno coloro che col bossolo mettono o del pepe o delle spezie in su le vivande.] *Lasc. Streg.* 2. 1. A questo modo si dà il pepe o le spezie.

— IL PIATTO = *Dare il vitto, Dar le spese. Lat.* victum praebere. *Gr.* τὰ ἄλφιτα εκπορίζειν. *Malm.* 3. 62. A cui dovrebbe dar piatto e stipendio.

— IL PIENO = *Dare quel che s'appartiene. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 12. Nove fieno adunque i caratteri almeno che mancherebbono alla nostra abbiccì, volendo darle il suo pieno. (V)

— IL PORTANTE A' VENTI = Mangiare. *Modo basso. Cr. alla v.* Dente, § 4.

— IL POSSESSO = *Mettere in altrui possessione. Lat.* possessionem tradere. *Gr.* ἐγχειρεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Gli Iddii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti, non senza onta romana.

— IL PREMIO. *V.* Dare premio, § 6.

— IL PRESENTE. *V.* Dare presente.

— IL PREZZO. *V.* Dare prezzo.

— IL PULEGGIO = *Mandar via: modo basso,* [*probabilmente tratto per metaf. dall'uso che si ha di dare il puleggio ai bachi da seta, quando e' si debbono torre dalle stuoje, perchè e' facciano il bozzolo.*] *Lat.* dimittere. *Gr.* ἀπολῦειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro, Ch'essendo or or per dar puleggio all'alma, Parragli esser guarito.

— IL PUNTO. *T. degli astrologi e indovini quando mostrano l'ora favorevole a far checchessia. Dant. Inf.* 20. Fo ecc (*Euripilo*) Augure, e diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. (V)

— IL RESTO. [*Per metaf.*] = *Compire interamente,* [*Finir di fare ciò che si desidera a compimento del desiderio. Lat.* satisfacere, explere. *Gr.* ἐκπληροῦν. *Fir. Trin.* 3. 2. Io vo' dar loro il resto; ch'io li vo' metter sur un carro che vada da sè allo 'nsù, non che allo 'ngiù.

2 — E' mi ha dato il mio resto, [*metaf.*] *dicesi quando altri fa azione, onde in taluno si confermi l'opinione della sua malvagità.*

— IL RIPOSO. *V.* Dare riposo, § 2.

— IL SACCO. *V.* Dare sacco.

— IL SEGNO. *V.* Dare segno, § 6.

— IL SUO, DEL SUO = *Dare le cose proprie e appartenenti a chi le dà. Lat.* donare sua, dare de suo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Da chi lo favoriva (*era*) detto cortese e buono, per dare senza misura, senza giu-

dicio il suo, largie l'altrui; e, per cupidigia di comandare agli stessi vizii davano nome di virtù.

2 — Dare il suo maggiore, *per metaf. tolta dal giuoco delle minchiate. Lat.* vehementer conari. *Gr.* δυνῶς πειρᾶσθαι. *Varch. Ercol.* 60. Dare il suo maggiore ecc., è dire quanto alcuno poteva e sapeva dire il più in favore o disfavore di chi che sia.

— IL TAGLIO = *Aguzzare. Fr. Giord.* 40. Il fabro, quando hae fatto il coltello, se non lo arrotasse e non gli desse il taglio, non sarrebbe niente. (V)

— IL TEMPO. *V.* Dare tempo, § 2.

— IL TERMINE. *V.* Dare termine. (N)

— IL TIZZO = *Importunare, Infestare, Stimolare con richieste importune. Lat.* importunis flagitationibus stimulare. [*V.* Dare la freccia.]

— IL TOCCO. *Lo stesso che* Dare il cenno. *V. Ciriff. Calv.* 1. 25. Era già il Sol molto presso al Marocco; Un'ora, o manco, avanzava del giorno; Guidon per tutto il campo ha dato il tocco, Ed ognun presto a Guglielmo è d'intorno.

— IL TORMENTO. *V.* Dare tormento, § 2.

— IL TORTO. *V.* Dare torto, § 2.

— IL TRACOLLO = *Tracollare, Rovinare. Lat.* impellere. *Tratt. gov. fam.* Pigliato, perocchè è divino, e sentim' lo salire di grado in grado, tanto che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungato da ogni pensier terreno. *Cecch. Servig.* 1. 4. E sai se monn'Antonia aiuterebbe Darmi il tracollo! *Stor. Eur.* 181. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo.

2 — Dare il tracollo [o il crollo] alla bilancia, *vale lo stesso che Dare il tratto alla bilancia.* [*V.* Dare il tratto, § 2.] *Dep. Decam.* 44. Si dice una ragione, una considerazione, un rispetto aver dato il crollo o tracollo alla bilancia.

— IL TRATTO: *Maniera dinotante Dare la cagione di preponderare, Far traccollare. Lat.* impellere. *Gr.* ὠθεῖν.

2 — Dare il tratto alla bilancia, *fig.* = *Dar cagione ad alcuna risoluzione, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia irresoluto. Vit. pitt. pr.* Mentre ancor pendeva dubbioso ecc., diede il tratto alla bilancia il parere ecc. di Giovanni cappellano.

3 — Dare i tratti, Dar l'ultimo tratto = *Morire,* [*e propriam.* Dare i tratti = *Esser vicino a morire, Boccheggiare, Agonizzare. Lat.* animam agere, animam afflare. *Gr.* [illegible]. *Fir. As.* 67. E' mi venne veduto ecc. giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lor. rim.* Come fanno color che danno i tratti.

— IL TRISTO DI. *Lo stesso che* Dare il mal di, *cioè Trattar male e simili. Salvin. Odis.* 327. Ma queste cose sa l'olimpio Giove Abitante nell'etere, se a loro Darà avanti le nozze il tristo dir. (Pe)

— IL TUFFO. [TUFFO, TUFFI, UN TUFFO] = *Tuffare. Lat.* immergere. *Gr.* καταδύειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Simile a quella di colui che dianzi Delle due o tre tuffi, e dice: o mare, Se giammai più m'imbarco, a lu m'ingol. *Mena. sat.* 6. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo In una d'aloè piena tinozza.

2 — *Fig.* [Dare il tuffo ad alcuno = *Rovinarlo.*] *Lat.* opprimere, obruere. *Cecch. Dot.* 1. 6. Guardatevi piuttosto Da certe spese e da certi trasordini, Che sono (e voi 'l sapete) quei che danno Il tuffo a chi le fa.

3 — [*E detto assolutamente*] Perdere il credito, Far male una cosa contro all'aspettazione. *Lat.* famâ excidere. » *Magal. lett. fam.* 1. 23. Gli è che vi sono stati anche de' filosofi, che hanno dato il medesimo tuffo. (N)

4 — Dare un tuffo = *Tuffare alcuna cosa leggiermente. Lat.* immergere. *Gr.* καταδύειν. *Soder. Colt.* 120. Ponsele (*l'uve*) sopra asse, o graticcio di ginestra verde; dà loro poi un tuffo nel mosto, e ponle al Sole tanto che s'asciughino; appiccale di poi in luogo asciutto. *E* 127. Intridendo una poltiglia col loto della fornace ben pesto e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro.

5 — *E fig.* Dare un tuffo nello scimunito o *simili* = *Cominciare ad apparire scimunito, Fare un'azione di scimunito. Malm.* 8. 17. Si risvegli Celidora. C'ha dato un tuffo nello scimunito.

— IL VANTO. *Lo stesso che* Dare vanto. *V.*

— IL VELENO. *V.* Dare veleno.

— IL VINO, DEL VINO = *Concedere il ber del vino, o Mescere il vino. Lat.* vinum praebere, vinum propinare. *Gr.* οινοχοεῖν. *Red. lett.* 2. 184. Ippocrate dava l'acqua non il vino. *E appresso:* Bisognava dar l'acqua, e non il vino.

2 — *E per metaf. Varch. Ercol.* 60. *Dare il vino*, è quello stesso che *subornare*, ovvero *imbeccherare*, il che si dice ancora *imbiancare*.

— IL VISO = *Voltarlo,* [*Indirizzarlo verso chicchessia.*] *Lat.* se convertere. *Dant. Purg.* 6. 14. E diede il viso suo incontr'al poggio.

— IL VOTO. *V.* Dare voto.

— I MOTIVI = *Assegnare la cagione. Lat.* alicujus rei rationem reddere. *Cr. alla v.* Rendere: Render la ragione vale Assegnar la ragione, Dare i motivi. *Dat. Disc.* E Varrone, che in una sua opera volle sopra di ciò sentenziare, e, come si dice da' legisti, darne i motivi ecc. (B)

— IMPACCIO = *Apportar briga, Dare impedimento. Lat.* impedimentum ferre, impedimento esse, praepedire, impedire. *Gr.* ἐμποδὼν εἶναί τινι. *Bocc. nov.* 72. 6. Hai veduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminetta, che non fu' mai appena fuor dell'uscio, veggendo lo 'mpaccio che in casa ci dava, l'ho venduto sette ad un buon uomo.

— IMPEDIMENTO, [STURBO] = *Impedire. Lat.* impedimento esse, impedimentum afferre. *Pass.* 120. Iddio per l'abbondanzia della sua misericordia, la quale vuole tutti gli uomini salvare, se non danno impedimento alla loro salvazione, sempre trovò rimedio contro al peccato originale. *E* 214. Tuttavia dà a ciascuno tanta grazia ch'egli può meritare, ed esser salvo, purchè non ci dea dalla sua parte impedimento, non disponendosi a riceverla.

— IMPRESA = [*Commetterla ad alcuno.*] *Ar. Fur.* 24. 23. Puollo esser dubbio, che cieco fui. Cieco a dargliene impresa.

— IMPRESSIONE DI SÈ = *Dare opinione, Far nascere opinione di sè. Castigl. Cortig.* 1. 30. Se nascono due uomini di palazzo, i quali non abbiano per prima dato impressione alcuna di se stessi con l'opere o buone o male ecc. *E* 2. 122. Deve adunque il Cortegiano por molta cura ne' principii di dar buona impressione di sè, a considerar ecc. (B)

— IN ALCUNO. *Lo stesso che* Dare in chi che sia. *V.*

— IN ARBITRIO, NELL'ARBITRIO = *Concedere, Lasciare in balìa. Ar. Fur.* 20. 67. Lascia Frontino e nel mio arbitrio dàllo. (P)

2 — Dare in arbitrio d'altri = *Lasciare alla volontà altrui. Ar. Fur.* 22. 22. Che datogli in arbitrio avea que' due, Che soli odiati esser dovean da lui. *Segn. Stor.* 6. 147. Che gli desse Filippo Strozzi in suo arbitrio, acciocchè, come di suo ribello, potesse a sua voglia disporre.

— IN BARATTO, A BARATTO = *Barattare.* [*V.* A baratto.] *Lat.* permutare. *Gr.* [illegible].

— IN BROCCO, IN BROCCA, NEL BROCCO = *Dare nel segno. V.* Brocco, § 6.

2 — *E fig.* [*V.* Brocco, § 6.] *Malm.* 6. 20. Come quel che si pensa dare in brocca.

— IN BUDELLE = *Dare in nulla, Non corrispondere all'aspettazione. Modo basso,* [*tratto forse da' ghiotti che s'abbattano, contra opinione, in vivanda di budella, che è cosa vilissima. V.* Dare in ceci.] *Lat.* opinioni de se conceptae minime respondere.

2 — Discorrere assai e non conchiudere nulla di buono. [*V.* Budello, § 6.] *Lat.* inaniter loqui. *Gr.* [illegible].

— IN BUONO O IN CATTIVE MANI. *V.* Dare mano, § 14.

— IN CAMBIO. *V.* Dare cambio.

— IN CAPO. *V.* Dare capo, § 6.

— IN CATTIVA SANITA' = *Cominciare a non godere buona sanità. Lat.* valetudine uti parum commoda, haud belle se habere. *Gr.* [illegible]. *Tratt. segr. cos. donn.* La rovina si è quando cominciano daddovero in cattiva sanità.

— IN CECI, [IN CIAMBANELLE, IN BUDELLE, IN TINCHE, IN CENCI, IN PIATTOLE] = *Non corrispondere all'aspettazione, nè al desiderio; modo basso.* [Dare in ceci *ha probabilmente origine analoga all'altro modo:* Dare in budella. *V.*] *Lat.* expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare. *Gr.* δόξαν ψεύδεσθαι. » *Alleg.* 140. Io, come colui che non ha più cervel che gli bisogni, m'arrabbatto spesso, m'avvolgo, e non mi ravvengo mai, dubitando sempre di non dar, com'è il mio solito, in tinche e ceci. (V)

— IN CENCI. *Lo stesso che* Dare in ceci. *Modo basso. Lat.* expectationem fallere, opinionem de se conceptam fraudare. *Gr.* δόξαν ψεύδεσθαι.

— INCENSO, L'INCENSO = *Incensare. Lat.* thus adolere. *Gr.* λίβανον θύειν.

2 — Dare l'incenso, [*fig.*] = *Adulare. Lat.* assentari, adulari. *Gr.* κολακεύειν.

3 — Dar l'incenso a' grilli = *Far cosa che non serva a niente. Lat.* inania persequi. *Gr.* [illegible].

4 — Dar incenso o l'incenso a' morti = *Perdere il tempo, Gettar via il tempo. Lat.* tempus inansum terere. *Gr.* διατρίβειν. *Bern. Orl.* 3. 8. 47. Ma che bisogna dar più incenso a' morti? Chi ha più forza, questa insegna porti. *Cecch. Servig.* 5. 10. Il dirlo è proprio un dar l'incenso a' morti.

— IN CHI CHE SIA, IN ALCUNO, [IN UNO] = *Avvenirsi in lui. Lat.* incidere. *Gr.* ἐμπίπτειν. *Cecch. Servig.* 4. 10. No no, che venendo egli per trovarla, Per sorte diede in me. *Buon. Fier.* 1. 6. 6. Per porlo in opra contra a quelle bestie, Se noi dessimo in loro.

— IN CIAMBANELLE = *Non corrispondere all'espettativa; Incorrere in debolezze, in falli, in errore, Fare delle minchionerie.* [*V.* Dare in ceci.] *Lat.* aliorum expectationem frustrari. *Gr.* δόξαν ψεύδεσθαι. » *Magal. Lett. fam.* 1. 22. Venga ecc. con quella grazia e con quella moinerie che sa fare il Redi, e darà in ciampanelle. (N)

— INCOMMODO O INCOMODO, [DEGL'INCOMODI] = *Incomodare. Lat.* incommodo esse. *Gr.* [illegible]. *Ar. Cass.* 4. 6. Ben m'increscere a quest'ora darvi incomodo. *Red. lett.* 6. 65. Io son sempre a dargli degl' incomodi.

— IN COMPAGNO = *Accompagnarsi, Andar insieme, Unirsi. Bemb. Pros.* 3. 112. Dannosi, oltre a ciò, per chi vuole, le compagnie di tutte queste e simili voci, quelle ancora ecc. (N)

— IN COTTIMO, IN SOMMA = *Dare a fare un'opera o un lavoro a tutte spese di chi prende a farlo per certo prezzo. Lo stesso che* Dare a cottimo. *Cr. alla v.* Somma. (N)

— IN COVELLE. *V.* Covella. (N)

— IN CREDENZA. *Lo stesso che* Dare a credenza. *V.* Credenza, § 10, 1. (N)

— IN CURA. *V.* Dare cura, § 1.

— IN DENTRO. *V.* Dare dentro, § 6.

— IN DEPOSITO = *Depositare. Lat.* in depositum dare, deponere apud aliquem. *Gr.* παρακατατίθεσθαι. *Ar. Cass.* 3. 3. Ma il dare in deposito, Finch' io l'arreco il danajo ecc., Tanto che paghertela, ecc. *Ambr. Cof.* 3. 1. Perch'egli era contento che in deposito Si desser, finchè questa esperienza Si facesse.

— INDIETRO = *Retrocedere, Render verso la parte di dietro. Lat.* re-

trocedere. Gr. ἀναποδίζειν. Vit. Disc. Arn. 9. Dando indietro empivano le rauline, e tenevano umidi i piani terreni.

6 — E Dar indietro, parlandosi d'animali e di piante, vale [fig.] *Dimagrare, Intristire.*

9 — Dare indietro. T. di marinerio. V. Indietreggiare. (S)

— INDIZIO = *Indicare.* Lat. indicium dare, indicium facere. Gr. ἐπισημαίνειν. Amet. 62. La testa con pochi capelli e bianchi ne danno certissimo indizio, e le sue guance per crespezza ruvide ecc., più certa me ne rendono assai. Ar. Fur. 10. 9. Perchè a colui che qui m'ha chiusa, spero Che costei ne darà subito indizio. E 20. 120. Avea la donna (se la crespa buccia Può darne indizio) più della Sibilla. Soder. Colt. 14. Gli spini e i roghi danno indizio di terra alta alle viti.

— IN DONO. *Lo stesso che* Dare dono. V. [e V. Dare a baratto.]

— INDIRIZZO = *Indicare, Avvisare.* V. Dare lingua, § 4. (N)

— INDUGIO = *Indugiare, Tardare, Metter tempo in mezzo.* Lat. moram interjicere. Gr. βραδύνειν. Bocc. Introd. 40. Senza dare alcuno indugio all'opera, anzi che quindi si partissono, diedono ordine ecc. E nov. 19. 20. Ma poichè vide quivi Bernabò, pensando che alla bisogna non era da dare indugio, preso tempo convenevole, dal Soldano impetrò, ecc. E nov. 27. 6. Un giudice, senza dare indugio alla cosa, si mise ad esaminarla del fatto. Bern. Orl. 1. 2. 10. E, per non dar indugio a sua ventura, Monta a cavallo, e veste l'armatura. Fir. As. 000. Le amorevoli donzelle, per non dare indugio a' piaceri della padrona, tratto a lor l'uscio, ne lasciaron libero comodità.

2 — *E variamente.* Vit. SS. Pad. 6. 14. Dammi indugio tre giorni, e in questo mezzo pregherò Iddio; e ciò che egli me ne mostrerà ti verrò a dire. (*Cioè, concedimi l'indugio, il tempo.*) Cavalc. Att. Apost. 140. Parendogli buona la scusa e la via di Paolo, diede indugio a questo fatto (*cioè prese tempo*), e disse: Quando lo Tribuno di Gerusalem verrà e voi in Cesarea, sì vi darò audienza. (V)

— INDULGENZA = *Concedere indulgenza.* Lat. indulgentiam concedere. Gr. χάριτας διδόναι. G. V. 9. 16. 4. E quasi tutti si crociarono contro a Federigo, dando il Papa indulgenza di colpa e di pena.

— IN ECCESSI = *Fare o Dire cose che trapassano il comune uso, o anche trascorrere in pessime operazioni.* Cr. alla v. Eccesso. (N)

— IN FALLO = *Non colpire dove si disegna.* Lat. a scopo aberrare. Gr. ἀστοχεῖν. Ar. Fur. 20. 140. Si levò sulle staffe, e si raccolse Fermo in arcione; e, per non dare in fallo, Lo scudo in mezzo alla donzella colse.

— INFAMIA = *Infamare, Vituperare.* Lat. famae alicujus labem aspergere. Gr. στηλιτεύειν τινά. Ar. Len. 2. 1. Non sarebbe Premio sufficiente a compensar la 'nfamia Che voi mi date. E Fur. 8. 60. Chi vuol per moglie e con gran dote darla A chi torrà l'infamia che l'è data. Ambr. Cof. 4. 18. E costui con sue chiacchiere Vuol darle infamia.

— IN FAVORE. V. Dare favore, § 2.

— IN FONDO. V. Dare fondo, § 6.

— INFORMAZIONE = *Informare.* Lat. certiorem facere, docere. Gr. διδάσκειν.

— IN FRENESIA = *Impazzare.* Lat. insanire, in insaniam incidere. Gr. μελαγχολᾶν. Buon. Fier. 2. 4. 20. Delli anch'io nell'usata frenesia Di credere una dea la donna mia.

— IN FUOCO E FIAMME = *Incendiare.* Omel. S. Greg. 2. 230. Le loro città diede in fuoco e fiamme. (Pr)

— IN FUORA = *Pendere verso la parte di fuori.* Lat. externus vergere.

2 — *Dicesi del male quando manda alla cute l'interna malignità.* Lat. emergere, efflorescere. Malm. 4. 7. È matto, la nonna; pur potrebbe ancora Un dì guarirne, perchè il mal dà in fuora.

3 — *E parlandosi delle ulcere e simili*, Far capo, Venire a capo.

— IN GIU' = *Parlando di ammalati, vale Peggiorare, ed è contrario a* Rinvenire. Buon. Tanc. 0. 15. Par ch'ella un po' rinvenga, e poi dia in giù. (V)

— IN GUARDIA, [IN CURA] = *Consegnare alcuna cosa per esser custodita.* Lat. custodiendum tradere, in custodiam dare. Gr. παρακατατίθεσθαι. Petr. canz. 22. 2. I' die' in guardia a san Piero; or non più, no: Intendami chi può, che m'intend' io.

2 — [*Prov.*] Dar le pecore in guardia al lupo, *vale lo stesso che* Dar la lattuga in guardia a' paperi, *e simili, cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima.* Lat. lupo oves custodiendas dare. Gr. τὸν λύκον τὴν ὄϊν.

— IN LUCE. V. Dare luce, § 2.

— IN MALA SANITA' = *Cominciare a non godere buona salute.* Lat. valetudine uti parum commoda. Gr. ἀρρωστεῖν. Fr. Giord. Pred. R. Avendo poi dato in mala sanità, cominciò a ricordarsi di Dio.

— IN MALATTIA, IN MALE, [IN MALI] = *Ammalarsi.* Lat. in morbum incidere. Gr. νοσήματι περιπίπτειν. Red. lett. 2. 110. Quando non volessimo correr risico, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi.

— IN MANO. V. Dare mano, § 12.

— IN MEZZO. *Lo stesso che* Dare nel mezzo. V.

— INNANZI = *Pendere verso la parte anteriore.* Lat. anterius vergere, propendere. Gr. ἐμπρόσθιον φέρεσθαι.

2 — Dare anticipatamente. Lat. in antecessum dare.

3 — Comparire alla presenza. Cecch. Dot. 0. 0. Voi mi date innanzi a tempo. (V)

4 — *Parlando di piante; vale* Crescere. Soder. Colt. 4. Nella grassissima (*terra*) mettono troppo, andandosene in rigoglio; e nella troppo magra non vi è nutrimento che le possa far dare innanzi. (Min)

— IN NOME DI ALCUNO. V. Dare nome, § 2.

— IN NULLA, IN NONNULLA = *Non conchiuder niente.* Lat. nihil operae pretii facere. Gr. οὐδὲν χρήσιμον πράττειν. Varch. Ercol. 67. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli ecc. riuscire ecc., se gli dice in Firenze: tu armeggi ecc. tu t'avvolpacchi, tu non dài in nulla. Car. lett. 1. 61. Chi non è risoluto d'una cosa, suol far chimere di mille, e poi dare in nonnulla. » Buon. Fier. 3. 3. 8. Pescando prima colla bilancia non diei 'n nulla. (N)

— IN PARETE = *Percuotere nella parete.* Lat. in parietem impingere. Gr. εἰς τεῖχον ἐμπίπτειν.

2 — *Prov.* Quale asino dà in parete, tal riceve. [V. Asino, § 11.] Bocc. nov. 60. 20. Chi la fa, l'aspetti; se lo non puoi, tienlti a mente finchè tu possa, acciocchè quale asino dà in parete, tal riceva.

— IN PARTE = *Mettere a parte, Far partecipe.* Lat. in partem dare. Car. En. 7. 10. 82. Il nome suo Fece Claudia nomare, e la famiglia E la tribù romana, allor che Roma Diessi a' Sabini in parte. (*Qui vale, fu data la cittadinanza.*) (M)

— IN PEGNO. V. Dare pegno. Lat. pignori opponere. Gr. ἐνεχυράζειν. Ambr. Cof. 2. 1. Mi dare' certe robe ch'ei trovansi In dogana, perch'io le dessi in pegno A qualche amico mio.

— IN PIATTOLE. *Lo stesso che* Dare in ciampanelle. V. *Modo basso.* [V. Dare in ceci.] Salvin. 2. 221. Ma appena è uscito dal primo quadernario, che dà, come si dice, in piattole, seguendo nel secondo così.

— IN POTERE. V. Dare potere, § 4.

— IN POTESTA'. V. Dare potestà, § 2.

— IN PREDA = *Concedere ad esser predato.* Lat. praedae dare, diripiendum permittere. Bern. Orl. 1. 14. 24. Allo spagnuolo, al tedesco furore, A quel d'Italia in preda Iddio la diede.

— IN PRESTO = *Prestare.* Lat. commodare, mutuum dare. Gr. χρῆσαί τινι. Cecch. Mogl. prol. Che volentieri a qualunque altra merce La cambieriено, e la darieno in presto.

— IN PUBBLICO = *Pubblicare, Stampare.* Salv. Avvert. 1. 4. 2. 9. Prossimi ecc. alla funerale orazione che a questi anni si diede in pubblico di Giovambattista Strozzi. (V)

— IN QUEL D'ALCUNO. V. Dare nel mio e Dare dove gli duole. (V) (N)

— IN QUEL MEZZO. V. Dare nel mezzo, § 2.

— INQUIETUDINE = *Inquietare.* Lat. molestiam, aegritudinem, animi angorem afferre. Gr. πράγματα παρέχειν.

— INQUISIZIONE, [UN'INQUISIZIONE] = *Inquisire.* Lat. deferre, accusare. Gr. ἐγκαλεῖν. G. V. 8. 96. 2. Fu data una inquisizione ovvero accusa alla podestà ecc. contro a messer Corso.

— IN SOMMA. *Lo stesso che* Dare in collimo. V. Cr. alla v. Somma. (N)

— IN SORTE = *Concedere.* Lat. sorte obtingere, forte obtingere. Gr. καταλαγχάνειν. Petr. son. 307. Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei che m'era data in sorte, E non turbò la sua fronte serena. Ciriff. Calv. 1. 88. Che vincer vorrei te senza tua morte, E non so quel che di me dato è in sorte. Alam. Colt. 1. 10. E perchè il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre o l'avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

— IN SULLA TESTA, SULLA TESTA, IN TESTA = *Percuotere la testa; e più particolarmente prendesi talora per Uccidere.* [V. Testa.] Lat. caput caedere, caput dissecare, dischiudere, interficere. Gr. κεφαλὴν κλάττειν. Bocc. nov. 70. 20. Io lo buio all'alia Iddio da Pasignano, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in sulla testa che il naso ti caschi nelle calcagna. Bern. Orl. 3. 6. 10. E che d'un colpo pesto resta, Che Ruggier gli avea dato in sulla testa.

— IN SULLA VOCE. V. Dare voce, § 6.

— IN SUL VISO. *Lo stesso che* Dare sul viso. V. (N)

— INTENDERE. *Lo stesso che* Dare ad intendere. V. Comm. Dant. Inf. 2. Tuttavia rimase a lui la deliberazione, cioè nel savio Virgilio, perchè dà intendere una moralitade. (N)

— INTENDIMENTO. *Lo stesso che* Dare intenzione. V. G. V. 6. 42. 6. Dando intendimento al Re di Francia e al detto messer Carlo di farlo eleggere Imperadore. E 10. 20. 6. Dando a ciascuno intendimento di tener la città di Roma per loro.

2 — Spiegare. Vit. S. Gio. Bat. 226. Tu se' il primo che ci annunzi il regno del cielo, che ci è presso. Preghiamoti per l'amor d'Iddio, che tu ce ne dia alcuno buono intendimento. (*Cioè, spiegazione.*) (V)

— INTENZIONE, [INTENDIMENTO] = *Far correre speranza.* Lat. polliceri, spem facere. Gr. ὑπισχνεῖσθαι. M. V. 6. 69. Don Federigo medesimo prese speranza e diede intenzione di venire a Messina. Cron. Morell. 238. Stavano a udire il suono de' molti giullari molto volentieri, e cominciarono a dare intenzione. » E Cor. lett. 10, avanti che partissi, avea dato intenzione ad altri, o promesso liberamente, per modo che la non posso mancare. (Min)

— INTERPETRAZIONE = *Interpretare.* Lat. interpretari. Gr. ἑρμηνεύειν. Amet. 70. Daoli migliore interpretazione a' versi scritti nello antico avello.

— IN TERRA = *Percuotere in terra.* Lat. terram pulsare. Gr. γῆν τύπτειν. Amet. 04. In terra dando del destro piede, e la terra cavando, ecc.

2 — Dare in terra, *detto di navi e di naviganti*, vale *Prender terra, Approdare.* Lat. appellere. Gr. προσκέλλειν. Fir. As. 101. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo ecc.

3 — Non dar nè in ciel nè in terra = *Esser astratto, Esser fuori di sè per dolore, o per altra passione; e dicesi anche di chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e non ne conduce alcuna a buon fine.* Lat. neque coelum, neque terram attingere. Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, Lucian.

— IN TESTA. [*Lo stesso che* Dare in sulla testa. *V.*] *Ciriff. Calv.* 1. 21. Il caval si alzò con gran tempesta, E collu zampa gli diè sulla testa.
— IN TINCHE. *Lo stesso che* Dare in ceci. *V.* (V)
— IN TISICO. *Lo stesso che* Dare nel tisico. *V.*
— IN UNO. *V.* Dare in chi che sia.
— IN UN TESTUNO. *V.* Dare nel bargello. (N)
— IN VENDITA. *V.* Dare vendita.
— I PAPPAFICHI A UN CASTIMENTO. *T. di marineria. È un'espressione, con cui si dinota che un bastimento cammina con pari velocità dell'altro, avendo i pappafichi a un'altro sul velo di mezzo* (S)
— I REMI ALL'ACQUA, NELL'ACQUA. *Lo stesso che* Dare de' remi all'acqua. *V. Ar. Fur.* 18. 12. I remi all'acqua, e dier le vele al Noto. (Pe)
— ISTRUZIONE = *Istruire. Lat.* mandata dare. *Gr.* ἐντέλλειν.
— I TRATTI. *V.* Dare il tratto, § 2. *Dav. Accus.* 148. Bramo ch'ella che nella sua mani dava i tratti e boccheggiava, nella mia basisse, spirasse e infralito perisse. (N)
— LA BAJA = *Uccellare, Motteggiare. Lat.* irridere, illudere. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Ar. Cas.* 1. 2. Non n'hanno voglia, Corisca, e si pigliano Piacer di darci la baja. *E supp.* 2. 2. M'incresce che Pasifilo Ti dia la baja.
— LA BATTAGLIA. *Lo stesso che* Dare battaglia *V.*
— LA BENEDICA = *Rinunziar checchessia. Modo basso, [detto perchè sogliono esprimer ciò col gesto del benedire.] Lat.* vale alicui rei dicere. *Gr.* χαίρειν τῷν.
— LA BENEDIZIONE. *Lo stesso che* Dar benedizione *V.*
— LA BERTA = *Uccellare, Motteggiare.* [*V.* Berta, § 2] *Lat.* irridere, illudere, ludificari. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Malm.* 4. 67. Ridea del rospo, e davami la berta.
— LA BRIGLIA = *Allentar la briglia. Lat.* habenas laxare, permittere. *Gr.* ῥυτὰ χαλινοῦν.
2 — *E fig. Lat.* dedere, permittere. *Gr.* ἐνδιδόναι. *Alleg.* 227. Perchè voi date, si può dir, la briglia Dell'anima e del corpo a chi forzata O da prieghi o presenti se la piglia.
— LA BUONA NOTTE. *Modo di salutare altrui nel tempo della notte. Lat.* advenientem noctem faustam precari.
— LA BUONA PASQUA = *Portare altrui augurii di felicità per la Pasqua. Lat.* Paschalia vel Natalis Domini solemnia precari.
— LA BUONA SERA. *Modo di salutare altrui nel tempo della sera. Cecch. Servig.* 3. 3 E dessi a chi che sia la buona sera.
— LA BURLA = *Burlare. Lat.* ludere, illudere, ludificari. *Gr.* ἐμπαίζειν, ἐπιχλευάζειν.
— LA CACCIA. *Lo stesso che* Dar caccia. *V.*
— LA CAPRA = *Tormentare i rei sopra uno strumento così detto.*
— LA CENA *V.* Dare cena.
— LA CENCIATA = *Battere o gettare altrui nel viso un cencio tinto d'inchiostro, o simile lordura.*
2 — *E per metaf.* Burlare altrui in fatti o in parole. *Lat.* aspere irridere, opprobare. *Gr.* πικρῶς ἐπισκώπτειν.
— LA CIANCIA. *V.* Dar ciance, § 2.
— LA COLLATA. *T. di cavalleria, che vale Percuotere il collo colla spada al novello cavaliero; del qual costume ved. Dep. Decam.* 113. e 118. *Lat.* ense cervicem novi militis tangere. [*V.* Collata, § 2, 3.]
2 — Dare una percossa sul collo *semplicemente* [*V.* Collata, § 3.)
— LA COLPA *Lo stesso che* Dar colpa. *V.* e *V.* Colpa, § 10.
— LA COMMISSIONE. *V.* Commessione, § 4, 2. (N)
— LA COMODITA'. *Lo stesso che* Dare comodità. *V.* Comodità, § 2. (N)
— LA CONCIA. *V.* Dare il concio, § 2.
— LA CORDA = *Tormentare, [come un tempo barbaramente si faceva,] il pretesa rea col tenerlo sospeso alla corda.* [*V.* Corda, § 21, e] *Lat.* manibus a tergo revinctis appensum torquere exquirendae veritatis gratia. *Gr* κολάζειν. *Alleg.* 118 Ch'essendo preso per ladro il Carpigna, Il giudice gli fece dar la corda.
2 — *E fig* Usare artifizio per trarre altrui di bocca alcuna notizia. *Lat.* urgere aliquem extorquendae veritatis causa.
— L'ACQUA, DELL'ACQUA = *Concedere il ber acqua.* [*V.* Dare acqua, § 4.]
2 — Annaffiare, Piovere, Aprire i condotti, ecc. *V.* Dare acqua, § 1. 2. 3. (N)
3 — Dare l'acqua alle mani. *V.* Dare acqua, § 5.
— LA CROCE = *Crociare.* [*V.* Croce, § 11.] *Lat.* cruce signare. *Gr.* σταυροσφραγίζειν.
2 — *Oggi vale* Conferire alcun ordine di cavalleria.
— LA CURA. *Lo stesso che* Dar cura. *V.*
— L'ADDIO = *Licenziarsi. Lat.* vale dicere. *Gr.* χαίρειν εἰπεῖν.
2 — Dare l'ultimo addio = *Morire, [poichè si sottintende, al mondo, ma può avere anche il sign. regolare e diretto che esprimono le parole.] Lat.* extremum vale dicere. *Gr.* τεθνάναι. *Alleg* 188. Già per la sete, oimè, giunto all'occaso, Era quasi per dar l'ultimo addio.
— LA DISCIPLINA. *V.* Dare disciplina, § 2.
— LA FACOLTA', LA FACULTA'. *Lo stesso che* Dare facoltà. *V.*
— LA FEBBRE = *Portar la febbre. Franc. Sacch. nov.* 120 Era sì velenoso (*il cicalone*), che molti di gli avea quasi dato un poco di febbre. (V)
— LA FEDE = *Battezzare. Petr. Uom. ill.* 48. Si riceve in luogo di padre e di madre colui che il leva dalla fonte del battesimo nel confermare e dare la fede. (V)
2 — Promettere. *V.* Dare fede, § 2.
— LA FIDANZA = *Assicurare, Dare la parola, Far promessa di non offendere. Dittam.* 1. 1. *cap.* 26. Che il dì fu posto e data la fidanza. (P)
— LA FRECCIA, [IL TIZZO]: *Dicesi del chiedere altrui in presto danari, o simili. Lat.* pecuniam mutuam rogare. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2 Ch'io non abbia A dar la freccia e 'l tizzo ogni dì al suocero. *Malm.* 1. 67. Massime quando altrui vuol dar la freccia.
— LA FUNE. *V.* Dare fune, § 2.
— LA GAMBATA. *Modo basso, esprimente il prendere per moglie o per marito la dama o il damo altrui, [che è quasi un sostituir sè stesso in luogo d'altrui, dandogli il gambetto.] Alleg.* 118. Ch'ella, ch'è venerata Su nella terza sfera, Dette alfin la gambata A chi riluce nella quinta stella
— LA LATTUGA IN GUARDIA A' PAPERI. *V.* Lattuga. (N)
— L'ALLODOLA. *V.* Allodola, § 2. [*e V.* Dare la quadra.]
2 — *E* Dar la carne dell'allodola, *nello stesso sign. V.* Allodola, § 2. (N)
— LA LUNGA = *Tracheggiare, Procrastinare. Varch. Ercol. tom.* 1. *pag.* 164. Dar la lunga è mandar le bisogne d'oggi in dimane o come si dice a crastina, senza spedirle (N)
— LA MADRE D'ORLANDO. *Lo stesso che Dar la berta, [perchè, siccome è noto, la madre d'Orlando avea nome Berta.] Lat* irridere, illudere. *Gr.* σκώπτειν. *Fir. Luc.* 2. 4. Sa' tu quel ch'i' ti vo' dire adesso senza darti la madre d'Orlando? *E Trin.* 2. 8. Sì ei, dammi pur la madre d'Orlando.
— LA MALA NOTTE = *Far patire la notte. Lat.* mala nox ut alii sit, facere. *Bocc nov.* 77. 53. Ranieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.
— LA MALA PASQUA *Sorta d'imprecazione. Lat.* iratos Deos precari. *Dep. Decam.* 23. Troverassi ancora talvolta così usato il datti: deh datti la mala pasqua, che se' un ribaldo. *Fir. Trin.* 3. 2. Tu dicevi che ella la faceva per onestà; per il malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.
— LA MALA VENTURA = *Cagionare altrui male. Lat.* aliquem perdere. *Gr.* ἀπολλύναι. *Bocc. nov.* 20. 12. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura.
— LA MAMMELLA, LE MAMMELLE = *Allattare. Arrigh.* 22. Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. (N)
— LA MANCIA *V.* Dare mancia.
— LA MANO. *V.* Dar mano, § 2, 4 e 5. (N)
— LA MATERIA. *V.* Dare materia.
— L'AMBIO = *Licenziare, Mandar via, Dar l'andare: [metaf. bassa, tolta dal cavallo, il quale quando parte si mette le tante volte in passo d'ambio. V.* Ambio, § 2.] *Lat.* dimittere. *Lasc. Gel.* 2. 5. Ch'el pare proprio colui che dà l'ambio a' baleni.
— LA MENTITA. *V.* Dare mentita.
— LA MONNA. *Lo stesso che* Dare la berta. *V.* (I Toscani chiamano anche monna la berlucria.) *Lasc. Streg* 2. 1. Che ne so io? poichè io veggio ognuno ridere, egli è forse che tu mi dia il pepe, la monna o il gongone (N)
— LA MORTE. *V.* Dare morte.
— LA MOSTRA. *Detto di Esercito o simili. V.* Dare mostra, § 2.
— L'ANDARE = *Lasciare andare, Aprir la strada.* [*V.* Andare, sm. § 12.] *Lat.* iter aperire. *Gr.* ὁδὸν ἀνοίγειν. *Tac. Dav. Ann* 12. 138. Fatta la festa, fu dato l'andare all'acqua, e scoperto l'errore della spiano non livellato al fondo, nè a mezz'acqua del lago.
— L'ANELLO = *Sposare colla formalità del dar la sposa, in segno di fede, l'anello alla sposa,* [*Inanellare. V.* Anello, § 2.] *Lat.* annulum novae nuptae dare. *Lasc. Spir.* 1. 3. E così segretamente le diede l'anello, con animo di farle chiedere al padre. *E* 4. 4. Dove voglio, annoverati che saranno i danari, che Giulio le dia l'anello. *Ambr. Cof.* 1. 2 E diremi, Che s'io prometto farla per legittima Sposa, e darle l'anello, è per concedermi Quello ch'io voglio. *Dav. Scism.* 80. E quando l'anello, ch'è matrimonio promesso, fusse mal dato, non nocerebbe a matrimonio consumato, che può stare senza quello, e la soprabbondanza non vizia l'essenza.
2 — Dar l'anello. *T. de' corridori di lancie, e vale* Colpir nell'anello.
— L'ANIMA AL NIMICO; [*cioè al diavolo.*] *Lo stesso che Disperarsi. Lat.* desperationi se tradere. *Gr.* ἀπελπίζειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l'anima al nimico.
— LA NUOVA. *V.* Dare nuova.
— LA PACE. *V.* Dar pace.
— LA PAGA. *V.* Dare paga, § 2.
— LA PAROLA = *Dar licenza, Permettere. V.* Dare parola, § 2.
2 — Promettere con sicurezza di osservare. *V.* Dare parola, § 1.
— LA PENA. [*V.* Dare pena, § 2.]
— LA PENITENZA. *V.* Dare penitenza.
— LA PERSECUZIONE = *Perseguitare. Petr. Uom. ill* 22. Fu il primo che dette la persecuzione a' Cristiani. *E* 51. Al suo tempo fu data la quinta persecuzione a' Cristiani. (V)
— LA PETIZIONE. *T. legale. Presentare la petizione. Dep. Decam.* 97. Dettono la petizione al giudice della Podestà alle civili, che non altro importa che civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale. (V)
— LA PINTA, LA SPINTA = *Pignere, Spignere. Lat.* praecipitare, ruentem impellere. *Gr.* καταχρημνίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 118. S'ei pareva ignorante o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. *E Stor.* 2. 187. Il buon uomo, dolce per natura e mutabile per paura, per non far sue le brighe d'altri, coll'ajutar chi cadeva, gli diè la pinta.

— LA PORTA = *Conceder l'ingresso per la porta; e talvolta Consegnarne la signoria della porta. G. V.* 6. 80. 1. Ebbono la città di Chermona per tradimento, per la porta che fu loro data, con gran danno de' Guelfi che dentro v'erano. *E cap.* 020. 2. I detti traditori li diedono la notte una delle porte. *E* 10. 00. 1. Andando i cittadini alla festa alla offerta, i traditori dentro dovevano dar la porta che va verso Bagnorea.

— LA POSTA, [POSTA.] *Termine esprimente il fermar luogo e tempo per checchè sia. Lat.* locum, tempusque condicere. *Gr.* καιρὸν συντίθεσθαι. *Stor. Ajolf.* Domani tocca all'abate a dir la messa maggiore, e così diè la posta all'uno e all'altro. *G. V.* 10. 100. 6. A ciascuno conestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra e rafli e stipa e fuoco, e a ciascuno diede la sua posta intorno al castello *Sen. Ben. Varch.* 6. 10. Chi è pudica, è segno che è brutta ecc. e se ella non dà la posta a ciascuno ora per ora ecc., si tiene da niente. *Tac. Dav. Ann.* 10. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente che guardi la camera.

— LA POTESTA'. *V.* Dare potestà.

— LA PRECEDENZA = *Concedere altrui la precedenza. Lat.* primas deferre, praeponere, honoris praerogativam concedere. *Gr.* προτιμᾶν.

— LA PRIMA O LA SECONDA PELLE. *È dare il primo o 'l secondo intonaco a qualche cosa. Benv. Cell. Oref.* 30. La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda dar la prima pelle. *Ivi:* Come poi sia ben freddo lo smalto diasi la seconda pelle al lavoro in quella guisa che si fece la prima. (V)

— LA QUADRA = [*Adulare.*] *l'arch. Ercol.* 68. Usansi ancora in vece di *adulare, sojare,* e *dar la soja,* e così *dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra e la trave.*

6 — Uccellare, Motteggiare. *Lat.* irridere, illudere. *Gr.* σκώπτειν. *Alleg.* 0. E son per quell'amor di fantasia ecc., Che più diletto sia Nello star con le molle in mano al fuoco, Che 'n pallon, che 'n giuoco ecc., Ch'alla pentaccia o al canto Dar la quadra a chi passa, O la altra cosa, in che più l'uom si spassa. *V.* Quadra.

6 — Dir male, Frecciare, Tagliare i panni ecc. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Siete voi sazie di darci la quadra? *Salvin. F. B.* 4. 2. 7. Frecciare, dar la quadra. *E appresso:* Dal grande dar la quadra a questo e a quello: della qual cosa, cioè del dir male, Archiloco diceva che ingrassava. (N)

— LA RAGIONE. *V.* Dare ragione.

— LA RIPULSA. *V.* Dare ripulsa.

— LA SAPA = *Lo stesso che* Dare unguento. *V. Salvin. F. B.* 2 6. 16. Darvi unguento, cioè darvi la soja o la sapa con morbide e dolci parole. (N)

— LA SCALATA = *Salire sulle mura del luogo assediato. Cr. alla v.* Scalata. (O)

— LA SENTENZA, LA SENTENZIA. *V.* Dare sentenza.

— LA SICURTA'. *V.* Dare sicurezza.

— LA SIGNORIA. *V.* Dare signoria.

— LA SOJA, [SOJA, LA SAPA, UNGUENTO.] *Lo stesso che* Dar la baja, [Sojare, *cioè* Adulare beffando.] *Lat.* illudere. *Gr.* ἐμπαίζειν.

2 — Piaggiare. [*V.* Dare la quadra.] *Lat.* blandiri, palpare. *Gr.* παρατίθεσθαι. *Morg.* 02. 200. Se dice il ver, tu di' che dà la soja, Se il lusinga, e tu di' che minaccia.

— LA SPINTA. *Lo stesso che* Dare la pinta. *V.*

— LA SPOGLIAZZA = *Fare spoglio dell'altrui, Rapire, Rubare. Cr. alla v.* Spogliazza. (O)

— L'ASSALTO. *Lo stesso che* Dare assalto. *V.*

— L'ASSENSO = *Consentire.* [*V.* Assenso, § 6.] *Lat.* assentiri, assensum dare. *Gr.* συμφωνεῖν.

— L'ASSOLUZIONE. *Lo stesso che* Dare assoluzione. *V.*

— L'ASSUNTO = *Commetter la cura, il negozio.* [*V.* Assunto, § 6.] *Lat.* negotium committere, rem faciendam tradere. *Ar. Fur.* 00. 01. Stadia almen di restarne vincitore; Il che forse avverrà, se tu mi credi, Se d'ogni tua querela a un cavaliero Darai l'assunto, e se quel fia Ruggiero.

— LA STANGHETTA. [*V.* Dare il dado, e Dado, § 6, 2.]

— LA STRETTA = *Strignere. Lat.* stringere. *Gr.* σφίγγειν.

6 — Stringere propriamente co' denti, Ingojare. *Malm.* 6. 08. Come la gatta quando ha preso il topo, Che sebbene è tra lor quell'odio antico, Scherza con esso alquanto, e poco dopo Te lo sgranocchia come un beccafico; Così, perchè più a filo te mi stella, Voglio far io, e darti poi la stretta.

6 — Fare altrui o ingenno o male. *Lat.* opprimere. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Uggier, che il conosce, coll'occella, Strignendo i denti, a tutti dà la stretta. *Alleg.* 220. Li quali (*mal e morti*) potrebbono, assalendoci a lor posta, darci la terzana, la quartana o la continova, la quale di gala, dandoci la stretta, senza licenza ci manderebbe tra' piè senza processo. *Cant. Carn.* 162. Che ci hanno dato già cattive strette. *E* 100. Che chi con furia mette, Dà di cattive strette.

6 — Dar la stretta. *In senso equivoco. Lasc. Parent.* 2. 6. Io le menerei le femmine infino in casa, e darei lor la stretta in su gli occhi. (N)

— LA SUZZACCHERA. *Figuratam. si dice del Fare o Dare alcun dispiacere.* [*V.* Dare il mattone.] *Lasc. Pinz.* 6 1. Però conviene operar tosto ch'elle sbuchino, e dar loro la suzzacchera.

— LA TERZANA, LA QUARTANA, ecc. *V.* Dare la stretta, § 6. (N)

— LATO = *Far luogo. Lat.* praebere locum. *Gr.* ἐγχωρεῖν. *Franc. Barb.* 207. 1. E vien perseguitando Te molta gente Rin e nocente: A tutti darai lato.

— LA TRAVE. *V.* Trave, [*e V.* Dare la quadra.]

— LAUDE O LODE O LODA, [DAR LODE, LA LODA, LE LODE ecc.] = *Lodare. Lat.* celebrare, laudibus efferre, ornare, in coelum vehere. *Gr.* ἐπιφημίζειν. *Dant. Inf.* 7. 02. Quest'è colei ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrien dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce. *Bocc. nov.* 44. 1. Tacendo Elisa, le lode ascoltando dalle sue compagne date alla sua novella, impose la reina a Filostrato, che alcuna ne dicesse egli. *E Vit. Dant.* 247. Ad amendue si potrebbe dare una medesima laude. *Pass.* 200. Perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia e bontade, per l'onore e per la reverenzia che gli è fatta, e per la loda e per la fama che gli è data. *Tass. Ger.* 00. 37. Cade il traditto, e nel cadere egli ode Dar, gridando, i nemici al colpo lode. *Soder. Colt.* 2. Altri agli Amenei, a' Nomentani, a' Candiotti e a' Corsi (ulivi) han data lode. *Ar. Fur.* 26. 8. Avea per tutto 'l mondo il primo onore: Godea di questo udendosi dar loda, Quanto di cosa volentier più s'oda.

— LA VIA. *V.* Dare via.

— LA VITA. *V.* Dare vita, § 2.

— LA VOCE. *V.* Dare voce, § 8.

— LA VOLTA. *V.* Dare volta.

— L'AVVISO. *V.* Dare avviso.

— LA ZAMPA DELLA GOTTA. *Sembra che voglia Gabbare, Inzampognare. Cecch. Servig.* 1. 6. Ma l' ti so dir, Geppo, che tu gli hai Data la zampa della gotta, e cavine La macchia. (V)

— LE BUONE CALENDI = *Augurare felicità; quasi lo stesso che Dare il buon giorno. Bocc. nov.* 20. 24. Di che io prego Iddio che vi dia il buon anno e le buone calendi oggi e tuttavia. (N)

— LE CARTE. *T. de' giuochi di carte, e vale Dispensare le carte a' giuocatori. Lat.* lusorias pagellas assignare, praebere. *Malm.* 6. 01. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

2 — Dar le carte basse, *fig.* = *Discorrere o Trattar di checchè sia cautamente, e senza scoprire tutto l'affare. Lat.* caute, tecte agere.

8 — Dare le carte scoperte, o alla scoperta, *fig.* = [*Parlare liberamente.*] *Lat.* aperte ac libere agere, loqui. *Gr.* παρρησιάζεσθαι, ἐλευθεριάζειν. *Varch. Ercol.* 67. Dar le carte alla scoperta, significa dire il suo parere e quanto gli occorre liberamente, senza aver rispetto o riguardo ad alcuno, ancorchè fosse alla presenza.

— LE CERVELLA A RIMPEDULARE. *V.* Dare a rimpedulare ecc.

— LE DIFESE. *V.* Dare difesa, § 2.

— LEGGE, [LA LEGGE, LE LEGGI, PER LEGGE] = *Impor legge. Lat.* legem dicere, praescribere. *Gr.* νόμον θέσθαι. *Bocc. pr.* 6. Diede per legge incommutabile a tutte le cose aver fine. *Amet.* 6. Se non che i suoi effetti tengono in moto continuo li piacevoli cieli, dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziale forza di bene operare. *E* 00. Con giusto amore ed eterna ragione Dando legge alle stelle; ed al ritondo Moto del Sole, principe di quelle. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge quando debba o stare o partire colei che ecc., non ti parrebbe far villania? *Cant. Carn.* 120. Colui che dà le leggi alla natura, Ta varii stati e secoli dispone.

2 — Dar delle leggi o delle leggiacce, [*fig.*] = *Rispondere a traverso o bizzarramente. Lat.* insolenter cum aliquo agere. *Gr.* ἐντρυφᾶν τινι.

— L'ELETTA = *Conceder l'arbitrio della scelta, che dicesi anche* Dare le prese. *Ar. Fur.* 10. 02. Fe' portare in fretta Due grosse lance, anzi due gravi antenne; Ed a Marfisa dar ne fe' l'eletta. (P)

— LE MOSSE = *Dare il segno a' cavalli che corrono il palio;* [*e così in sign. allegorico ed osceno.*] *Lat.* cursus signum dare, mappam mittere. *Franc. Sacch. nov.* 208. Quando Farinella, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che date all'impossibile le mosse, Per quel ch'egli hon desio, Lo voglion giunto al palio in un momento.

2 — *Fig.* Cominciare o Dare ordine a checchessia di cominciare.

6 — Dare le mosse a' tremoti. *Lat.* summum jus in rebus exercere. *Varch. Ercol.* 80. Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna.

— LENA = *Allenare. Lat.* respirandi spatium praebere, reficere, robur addere. *Gr.* ἰσχυρίζειν. *Bern. Orl.* 6. 6. 10. Nè diede al suo caval mai lena o fiato.

2 — [Dar lena o polso, *parlando di cosa inanimata, vale Darle animo, ella.*] *V.* Dare polso.

— L'ENTRATA = *Conceder l'ingresso. Lat.* ingressum, aditum, accessum praebere. *Gr.* εἴσοδον παρέχειν. *G. V.* 6. 028. 1. Stando a sicurtà con mala guardia que' che v'eran entro ricolti, diedero l'entrata a' Pazzi ecc., i quali quanti Guelfi vi trovarono in su le letta, uccisono. *E* 10. 120. 1. E per genti della terra, ch'erano al tradimento, fu data loro l'entrata, e corsono e rubarono la terra. *M. V.* 6. 04. Tenendo quelli di Bologna il castello della Sambuca, ch'era del contado di Pistoja, ed era la chiave di due l'entrata e l'uscita per il paesi.

— LE PECORA IN GUARDIA AL LUPO. *V.* Dare in guardia, § 2.

— LE PERE IN GUARDIA ALL'ORSO = *Fidarsi di chi non si dee. Cr. alla v.* Pera. (O) (N)

— LE PESCHE, PESCHE, [PESCHE DURACINE] = *Percuotere, e più propriamente con pugna. Lat.* pugnis caedere, pugnis laedere, pugnis salutare. *Gr.* κατακονδυλίζειν. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, are' rotte le macine.

— LE PRESE, [L'ELETTA] = *Conceder l'arbitrio dello scegliere. Lat.* optio-

nem dare. *Gr.* ἐκλογὰν διδόναι. *Pecor. g.* 8. *n.* 2. Giunti i Pisani a Pisa, diedero le prese a' Fiorentini, che pigliassero una di queste due cose. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di' ch' io gli do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *E* 8. 43. Dandomi lo del combatter le prese.

— LE QUELLE = *Burlare altrui. Lat.* facete irridere. *Gr.* χλευάζειν.

— L'ERBA CASSIA = *Cacciare, Privar di carica, Mandar via.* [*Modo jonodattico. V.* Cassia, § 2.]

— LE RENI. *Lo stesso che* Dare le spalle. *Lat.* terga dare. *Gr.* τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Stor. Pist.* 61. Al fine, quelli dentro non poterono resistere alla forza de' cavalieri, e diedono loro le reni. *M. V.* 7. 18. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *F. V.* 11. 60. Per la detta otta ecc. gl' Inglesi invilili, dierono le reni.

2 — Dar delle reni = *Percuoter colle reni. Bocc. nov.* 40. Dato delle reni nell'un de' lati dell'arca ecc. (N)

— L'ESCA. *Propriamente con materia avvelenata uccidere i pesci ; e anche si dice per lo stesso che* Adescare. *Lat.* hamis escam imponere.

— L'ESILIO = *Esiliare. Lat.* in exilium mittere. *Gr.* ἐξορίζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 230. Morto è il tuo Dante Alighieri in quello esilio che tu ingiustamente, del suo valore invidiosa, gli desti.

— LE SPALLE, [LE RENI, IL DOSSO] = *Voltar le spalle, Fuggire. Lat.* terga dare. *Gr.* τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Questo è un nimico che non si vince se non con dargli le spalle. *Bocc. g.* 4. *p.* 10. Armato, e di buona pazienza, con esso procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare. *Dant. Inf.* 31. 117. Quando Annibal co' suoi diede le spalle. *Ar. Fur.* 23. 38. Dato avea appena a quel loco le spalle La figliuola d'Amon, che in fretta gìo, Che v'arrivò Zerbin per altro calle Con la fallace vecchia in compagnia. *E st.* 48. E per trovare albergo diè le spalle Con l'empia vecchia alla funesta valle. *Tass. Ger.* 10. 6. Escon della cittade, e dan le spalle Ai padiglion dell'accampate genti.

— LE SPESE. *V.* Dare spesa, § 2. *Vit. SS. Pad.* 2. 000. La voleva tenere con seco, e darle le spese per l'amore di Dio. (V)

2 — Dare le spese al suo cervello. *V.* Dare spesa, § 3. (N)

— LE SPEZIE. *Lo stesso che* Dare il pepe. *V.* (N)

— L'ESSERE = *Creare. Lat.* vitam praebere. *Gr.* τὸ εἶναι διδόναι. *Boez. Varch.* 4. 6. Perchè non può niente Esser giammai, nè durare altramente, Se non si volge con amore a Dio, E con quella cagion, sua gran mercede, Non si raffronta, che l'esser gli diede.

— LETIZIA = *Rallegrare. Omel. Orig.* 300. O amor mio desiderabile, ritorna a me: non mi ti fare più aspettare; e dammi letizia della tua presenza. (V)

— LE TROMBE. *Metaf. presa dal giuoco delle minchiate; e dicesi figuratamente del far checchessia con ogni maggiore sforzo e apparenza. Lat.* summopere conari. *Gr.* σφόδρα παρέχεσθαι. » *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 161. E perchè le trombe sono le maggiori del trionfo del passo (*nel giuoco delle minchiate*), dar le trombe, vuol dire far l'ultimo sforzo. (N).

— LETTURA, UNA LETTURA = *Leggere. Lat.* lectitare. *Gr.* ἀναγιγνώσκειν.

2 — Dare una letturina = *Leggere in fretta. Lat.* praepropere lectitare. *Alleg.* 203. Il perchè datogli una letturina a corpo voto, od animo scarico, vi raccapezzai dentro, ecc.

— LE VELE = *Dirigere, Incamminare, Indirizzare. E anche, Aggiustare, Ordinare, Invigorire. Bemb. N. Sp.* (O)

2 — Dar le vele a' venti, [al vento] = *Cominciare a navigare. Lat.* vela dare, solvere. *Gr.* ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 6. I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *E Filoc.* 4. 70. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E n.* 307. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì ai parti coll'armata, Come promise a diè le vele ai venti.

3 — *E fig.* Dar principio. *Lat.* exordiri. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Alam. Colt.* 6. 60. E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele ai venti.

— LEZIONE = *Insegnare ad altrui, Fare scuola. Lat.* scholam habere, docere. *Gr.* διδάσκειν.

— LIBELLO, UN LIBELLO = *Porgere al giudice la domanda. Lat.* libellum edere. *Bocc. nov.* 70. 7. Di così picciola cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra. *Nov. ant.* 53. 2. Richiamossi di lui e diègli un libello di duemila lire.

— LIBERAZIONE = *Apportare liberazione, Liberare. Passav.* 270. Volle discendere nello 'nferno a dare a quegli, ch'erano imprigionati, salute e liberazione. (V)

— LIBERTA' = *Conceder libertà, Far libero. Lat.* liberum facere, manumittere. *Gr.* ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone e a' suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita. *Ar. Fur.* 24. 62. Ma Zerbin prima al tutto sciolto messe Da sè lontano, e libertà gli diede. *Tac. Dav. Ann.* 13. 270. Non a caso i nostri antichi aver onorato ciascun grado di sue proprie podestà; la libertà aver fatta comune ad ognuno, la quale inoltre ordinarono che si desse in due modi ecc., e non si corresse a darla, quando non si poteva ritorre.

— LIBRO E CARTE = *Citar l'autorità. Lat.* librum et paginam indicare.

2 — *E fig.* Mostrare tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità. *Lat.* suo quaeque testimonio confirmare. *Malm.* 4. 20. Così, poi ch' ebbe dato libro e carte, Entra nell' un via an, che non ha fine.

— LICENZA O LICENZIA = *Permettere che altri faccia. Lat.* sinere, veniam dare, permittere. *Gr.* τὴν συγχώρησιν. *Bocc. nov.* 6. 7. Volentieri prese le chiave, e similmente gli diè licenzia. *E nov.* 40. 24. Vi prego che voi mi perdoniate, e mi diate licenzia ch' io vada ad ajutare, in quello che per me si potrà, Ruggieri. *Amet.* 16. Avvisa dove perverrebbe la propia mano, se data le fosse licenzia. *Varch.* 1. 07. Che non si pon far palle fiorentine, Se non ci dà licenza Scalabrone. » *Cavalc. Att. Apost.* 134. Ti priego che tu mi dia licenza di parlare a questo popolo. (V)

2 — Dar commiato, Licenziare, Accommiatare. *Lat.* aliquem dimittere. *Gr.* ἀποπέμπειν. *Bocc. introd.* 60. Data a tutti licenza, li tre giovani alle lor camere, da quelle donne separate, se n'andarono. *Tac. Dav. Ann.* 13. 306. Peto, i sopraslanti mali ignorando, aveva la legion quinta lontana in Ponto, e l'altre svernate di soldati, dando licenza a chi voleva.

— LIETA FACCIA = *Accorre con lieta faccia. Lat.* blandiri. *Gr.* αἰκάλλειν. *Cavalc. Pungil.* 188. Raccettano i detrattori ecc., anzi danno loro lieta faccia, e pronta udienza. (V)

— LIMOSINE. *Lo stesso che* Far limosina, Donare per carità. *Bartol. Giapp. l.* 3. *c.* 64. Diè loro limosine in danari. (P)

— L'INCENSO. *Lo stesso che* Dare incenso. *V.*

— LINGUA = *Avvisare, Significare, Accennare. Lat.* indicare, certiorem facere. *Gr.* δηλοῦν.

2 — *E* Dare lingua e indirizzo = *Informare e Indirizzare. Car. Lett. Fam.* 12. Ci si presentarono avanti alcuni marhiscialli che ne diedero lingua e indirizzo per venir ove siamo. (N)

— L'INTENTO = *Volger l'intendimento, il desiderio. Lat.* animum appellere. *Com. Dant. Purg.* 30. *proem.* Ma tu abbandonasti il perfetto amore per lo vano, là dove lo intento desti in cosa mortale, ed in corruttibile, tosto transitoria. (N)

— L'INVESTITURA = *Investire chicchessia di stati, beneficii, o simili; Darne il possesso. Lat.* investire, beneficium conferre. *M. V.* 7. 82. Il quale in effetto contenea, come in derisione e in contento della santa Chiesa, e' davano la 'nvestiture de' beneficii ecclesiastici a cui volcano.

— L'OCCHIO. *V.* Dare occhio, § 2.

— LODA. *Lo stesso che* Dare lauda. *V.*

2 — Dar loda e compiacenza = *Adulare. Vit. S. Gio. Batt.* 236. Credete voi ecc. che io voglia dare loda e compiacenza. (N)

— L'OLIO SANTO = *Amministrare il sagramento dell'estrema unzione. Lat.* extremam unctionem conferre, oleo sancto inungere. *Gr.* συσκλαιοχρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il parroco a dargli l'olio santo parrocchialmente.

— L'ONORE DI CAVALLERESSA. *V.* Dare onore, § 2.

— L'ORGOGLIO = *Inorgoglire. V.* Spavento. (N)

— L'ORMA, L'ORME *V.* Dare altrui l'orma, e *v.* Orma.

2 — Dar l'orma a' lupi. *V.* Orma.

— L'ORO = *Indorare. Lat.* inaurare. *Gr.* ἐπιχρυσοῦν. *Borgh. Rip.* 223. E perchè alcuna volta accade, che dopo che si è dato l'oro l'uomo s'impiega in altre bisogne ecc., sebbene fosse stato dato l'oro di sei mesi, ecc.

— LO SCAMBIO = *Ricambiare. Poliz. Rim. f.* 130. (*Ver.* 1810.) Che qualunque di voi un cor preso ha, Lo renda o dia lo scambio in questo dì. (P)

— LO SCOLO. *V.* Dare scolo.

— LO SFRATTO. *V.* Dare sfratto.

— LO SPACCIO. *V.* Dare spaccio, § 2.

— LO SPAVENTO = *Spaventare. V.* Spavento. (N)

— LO STATO = *Far altrui partecipe de' magistrati d'alcuna città, Ammetterlo alle prerogative più nobili della cittadinanza. Lat.* civem pleno jure efficere. *Gr.* πολιτογραφεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 8. Tu chiami beneficio aver fatto cittadino di qualche possente città, e dato lo stato ad alcuno.

— LUCE = *Dar lume, Illuminare. Lat.* illuminare, lucere. *Gr.* λάμπειν. *Filoc.* 6. 100. Poi, ascondo, le stelle non diedero luce invano.

2 — *E in senso fig. Tratt. Virt. Mor.* 178. A morto lume, che per sè non splende, Altro non se ne accende: Così è l'uom, che, spento da virtute, Altrui non può correggere, nè dar luce. (P)

3 — Dare la luce, a luce, alla luce = *Pubblicare. Lat.* in lucem edere, publici juris facere. *Gr.* ἐκτιθέναι. *Bemb. lett.* 2. Lodato sia Dio, ch' i' ho veduto l'opere del nostro messer Jacopo ecc., e le sue Pescagioni pubblicate e date a luce.

— L'ULTIMO ADDIO. *V.* Dare l'addio, § 2.

— L'ULTIMO CROLLO. *V.* Crollo, § 3, e 3 4. (N)

— L'ULTIMO TRATTO. *V.* Dare il tratto, § 3.

— LUME = *Illuminare. Lat.* illuminare, lucere, lumen praebere. *Gr.* λάμπειν. *Filoc.* 1. 30. Era manifesta la ferità del crudel giorno, al quale egli si apparecchiava di dar lume. » *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte. (V)

2 — [*E per metaf.*] *Petr. son.* 230. Ov' è 'l bel ciglio, e l'una e l'altra stella, Ch' al corso del mio viver lume denno?

3 — Render lume, Risplendere. *Lat.* splendescere. *Gr.* λαμπρύνεσθαι. *Amet.* 60. L'antica quercia si mosse tutta, e l'accese lampane diedon maggiori lumi.

4 — Dar lume = *Dar notizia. Lat.* instruere. *Gr.* διδάσκειν. *Malm.* 6. 40. Onde a trovarla andaia via di volo, Domanda (perchè in Dite andar presume) Che luoghi v'è, che gente e che loquela; Ed ei di tutto le dà conto e lume.

— LUOGO, [LOCO, IL LUOGO] = *Conceder luogo*, *Far luogo*. *Lat.* dare locum, locum praebere. *Gr.* ἐγχωρεῖν. *Dant. Purg.* 5. 25. Quando s'accorser ch'i' non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar dei raggi, Mutâr lor canto in un O lungo e roco. *Tas. Dav. Ann.* 12. 270. Salvossi rifuggendo all'armata: che l'aspettava al Danubio insieme colla sua gente, a cui fu dato in Pannonia luogo e terreno. *Dav Accus.* 148. Alla fine messer Domenico Buoninsegni, per diliberarsi dalla costui seccaggine, gli diè il suo luogo. » *Segner. Mann. Febbr.* 1. 3. Che non può, se tu gli dài luogo (*gli dài ricetto*), l'amor di Cristo! (V)

2 — Dar luogo alla natura = *Cessar di vivere*. *Lat.* concedere fato, naturae. *Gr.* τεθνάναι. *Sal. Giug.* 12. Il padre siccome era per necessità, diede luogo alla sua natura, e passò. (P)

3 — Cedere. *Petr. canz.* 8. 2. Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote, Per dar luogo alla notte; onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. *E* 27. 6. Tal ch'io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l Sol si parta, e dia luogo alla Luna. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Avvenne che Dante infra alquanti mesi apparò a ricordarsi senza lacrime Beatrice esser morta, e con più diritto giudicio dando alquanto il dolore luogo alla ragione, ecc. *Ar. Fur.* 25. 17. Ch'e cielo e e terra e e mar si fa dar loco.

4 — Dar luogo, Dare il luogo = *Porgere occasione*. *Lat.* occasionem praebere. *Gr.* ἀφορμὴν διδόναι. *Bocc. nov.* 73. 3. Pensò essergli dato luogo e tempo alla sua intenzione.

5 — [*Ed in sentimento contrario, ma da non imitarsi*] Rifiutare o Schivare checchè sia, e quasi Lasciarlo andare, ritirandosi da parte. *Lat.* nonnihil remittere, vale dicere. *Gr.* χαίρειν ἐᾶν. *Bocc g.* 7. *f.* 8 Domane è quel dì che alla Passione del nostro Signore è consecrato, il quale, se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo reina Neifile, ed a' ragionamenti dilettevoli demmo luogo. » *Vit. S. Gir.* 2. La qual cosa vedendo Girolamo, (*che i suoi nemici procacciavano d'infamarlo*) diede luogo e tanto loro malizia, onde si partì subito di Roma. (Pr)

6 — Dare agio e comodità. *Lat.* dare locum, dare copiam. *Gr.* παρέχειν. *Dant. Purg.* 33. 7. Ma poi che l'altre vergini dier loco A lei di dir, levata ritta in piè, Rispose: ecc. » *Fav. Esop.* 60 E rifiutato il cane il pane (*del ladro*), disse tali parole: Li tuoi doni vuoi ch'io stia cheto, e dia luogo a' furti tuoi. (V)

7 — Dar luogo alla ragione = *Capacitarsi*, *e pietosio Ravvedersi*. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Apri gli occhi dello 'ntelletto, e te medesimo, o misero, riconosci; dà luogo alla ragione, riconosci ecc. (O) (N)

— L'USCITA, USCITA = *Concrder l'uscita*. *Lat* exitum praebere. *Gr.* ἔξοδον παρέχειν. *M. V.* 8. 94. Tenendo quelli di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoja, ed era la chiave di dar l'entrata e l'uscita per il paesi. *Amet.* 48. Dando libero uscita al creato figliuolo, l'anima tolse alle madre.

— LUSTRO = *Apportare ornamento* *Lat.* decus afferre, ornare. *Gr* κοσμεῖν.

2 — Dare il lustro a' drappi, alle pietre o *simili* = *Farle più lucenti*. *Lat.* in splendorem redigere, in splendorem dare, *Plant. Malm.* 2. 6. Ma finalmente dopo mille prove Di dare il lustro ai marmi co' ginocchi, Tenendo gli occhi in molle, e 'l collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. (*Qui per simil., che si parla d'un bacchettone.*)

— MACCO, DEL MACCO. *V.* Macco, § *V.* Dare del macco a josa. *Cecch. Assiuol.* 3. 6. Orsù io sono contento; perchè la ragion vuole, che all'uom grosso gli si dia del macco. (N)

— MALANNO, MALANNI. *V.* Dare il malanno.

— DALLA VISTA. *V.* Dare vista, § 8.

— DALLA VOCE. *V.* Dare voce, § 6.

— DAL ESEMPLO. *V.* Dar esempio, § 4.

— MALLEVADORE = *Assicurare con mallevadore*. *Lat.* fidejussorem dare. *Gr.* ἐγγυητὴν παρέχειν. *G. V.* 7. 43. 3. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione che la rompesse sopra la differenza ecc., facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dar mallevadori e stadichi. *Gell. Sport.* 1. 1. Facendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori, in modo ch'e' si contentasse.

— MANCIA, LA MANCIA = *Regalare colui che ci ha renduto alcun servigio, o fatto cosa grata*. *Lat.* strenam dare. *Gr* ξένιον διδόναι. *Tac. Dav. An.* 11. 138. Diedesi ecc. donativo a' soldati, e mancia alla plebe. *Alleg.* 25. Che quando lo riporta, e non è ciancia, Dopo i segnali gli darò la mancia. *Ar. Fur.* 20. 40. E quanto ne vedean di bella guancia, Trovavan tutte a' prieghi lor cortesi: Davano, o dato loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia.

— MANGIARE, DA MANGIARE = *Dare il cibo*, *Porgere il cibo ad altrui*, *perchè mangi*, *o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda*. *Lat.* alere, pascere *Gr.* τρέφειν. *Bocc. nov.* 49. 18 Federigo, udendo ciò che la donna addomandava, e sentendo che servir non la potea, perciocchè mangiare gliele aveva dato, cominciò in presenza di lei a piagnere. *E nov.* 83. 4. Jersera ne furono mandate tre altre troppo più belle ecc., le quali non bastandogli per voler dar mangiare a certi gentiluomini, m'ha fatte comprare quest'altre due. *E num.* 11. A te sta oramai, qualora tu mi vogli così ben dar da mangiare, come facesti; ed io darò a te così ben da bere, come avesti. *Burch.* 1. 131. Or non ci far di grosso, Ma dacci da mangiar.

2 — Dare a mangiare, *vale lo stesso*. *Cavalc. Att. Apost.* 108. Quegli dell'isola ci ricevettono benignamente, e accesono il fuoco per lo grande freddo ch'era, e perchè piovea, e' diederci a mangiare. (V)

3 — Dar mangiare il suo = *Consumare*, *Metter tavola con prodigalità*. *Bocc. nov.* 7. 10. Vedi a cui io do mangiare il mio! *E nov.* 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molt'anni, a chiunque mangiare n'ha voluto, senza guardare se gentiluomo è o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia, e ad infiniti ribaldi coll'occhio me l'ho veduto straziare.

— MANO — *Dar principio*, [*o anche Dar opera.*] *Lat.* opus aggredi, incipere. *Gr.* ἐπιβαλεῖν. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi; e dato mano a vendere, per lo più comodo modo che egli potesse, ciò che o suo o del morto cognato avea in Alessandria.

2 — Dar mano a checchessia, *dicesi del cooperarvi*. *Lat.* opem ferre. *Gr.* συνεργεῖν.

3 — Dar la mano, [Dar mano, *propriam. vale Porger la mano*, *e fig.*] *Ajutare*, *Dar ajuto* *Lat* opem ferre, opitulari. *Gr.* συλλαμβάνειν. *Ar. Fur.* 6. 33. E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato. » *Buon. Tanc.* 4. 4. Pigliato pella man, fagli sanità: Non vedi tu ch'egli la suo ti dà. (N)

4 — Dar la mano = *Conceder la precedenza*. *Lat.* cedere. *Gr.* ἐγχωρεῖν

5 — Dar la mano = *Promettere*. *Lat.* promittere. *Gr.* ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi qua la mano, Eulalia: Dammi, Corisca, pur la mano.

6 — Dar la mano = *Impalmare*. *Malm.* 12. 30. Dègli dunque la mano in mia presenza; E voi, o General, datela a lei Ch'io voglio ecc. Veder solennizzar quest' imenei.

7 — Dar la prima mano = *Dare il primo principio*.

8 — Dar l'ultima mano = *Finire*, *Perfezionare*. *Lat.* perficere. *Gr.* ἀποτελεῖν.

9 — Dar di mano, [della mano] a checchè sia = *Prenderlo*. *Lat.* arripere. *Gr.* προσαρπάζειν *Nov. ant* 70. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse. *Fav.* 171. Diè di mano al coltello, e si l'uccise. *Alleg* 31. Noi per questa dato di mano alla rivestita ampolla, ani marchio ecc. ce n'andammo.

10 — Dar di mano a un lavoro = *Cominciarlo*. *Lat.* manus operi admovere, accedere ad opus. *Gr.* ἐγχειρεῖν ἔργον.

11 — Dar delle mani = *Prendere colle mani*, *Percuotere colle mani*. *Lat.* manibus pulsare. *Gr.* χερσὶ παίειν. *Bocc. nov* 30. 21. E all'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò altre.

12 — Dar delle mani sul muso altrui = *Percuoterlo nel muso colle mani*.

13 — Dare in mano. *Att. Conseguare in potere*. *Lat.* in manus dare, tradere. *Gr.* παραδοῦναι. *Dav. Oraz. Cron. delib.* 147. Egli prestamente trovatola, in mano la mi diè.

14 — *E* 6. ass. Dare in mano o alle mani = *Venire in potere*. *Cecch. Servig.* 4. 6 Da poi ch'io mi partii Di qui per ire in Sicilia, o che io detti in mano a Barbarossa. » *Bartol. Giapp. l.* 1. *s.* 7. Nè lasciò al mondo razza de' suoi, almeno quanti allora gliene diedero alle mani. (P)

15 — Dare alla mano = *Dar prontamente*, *Dar subito*, *ma a conto di maggior somma*. *Lat.* e vestigio dare. *Gr.* αὐτίκα διδόναι. *Ambr. Furt.* 1. 6. Dite a vostro padre d'esser contento a far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo.

16 — Dare in buone o in cattive mani = *Avvenirsi in persona discreta o severa*, *in buona o in cattiva congiuntura*.

17 — Dar fra mano, Dar per le mani o *simili* = *Abbattersi*, *Avvenirsi ecc.* *Lat.* manus incidere. *Gr.* εἰς χεῖρας ἐμπίπτειν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una fra mano.

18 — Dar su le mani altrui = *Impedirlo nelle sue operazioni*, *Contrariarlo*, *Arrecargli impedimenti*; *che oggi si direbbe più comunemente Dar sulle dita*, *o sulla nocca*. *Lat.* impedire. *Gr.* ἐμποδίζειν. *Tas. Dav. Stor.* 4. 348. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

— MARAVIGLIA O MERAVIGLIA = *Apportar maraviglia*. *Lat.* admirationem gignere. *Bern. Orl.* 1. 28. 6. E di vedere il fin di queste cose Deliberossi, o di non finir mai Di queste cose nuove e faticose, Che gli dier maraviglia e noja assai. *Ar. Fur.* 30. 61. Sicchè per dar ancor più maraviglia, E per pigliarne il buon Ruggier più giuoco, Al volante corsier sciolse la briglia. *Boez. Varch.* 4. 6. Ma se parla l'error dell'ignoranza, Dar meraviglia altrui non ha possanza.

— MARITO = *Maritare*. *Lat.* dare nuptui, in matrimonium collocare. *Gr.* νυμφεύειν. *Bocc. nov.* 30. 8. Anzichè a dire altro venisse, incominciò: messere, se Iddio m'avesse dato marito, o non me l'avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d'entrare nel cammino che ragionato n'avete.

— MARTELLO = *Dare* [*dolore*, *travaglio*; *Dar*] *occasione di gelosia*. *Lat.* suspicionem inculere, zelotypiam inducere. *Alleg.* 173. E però sappiendo quanto ella di lui fosse sacherosa, per darle di se martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone, e prese a dire, ecc.

— MATERIA, [LA MATERIA] = *Porgere occasione o tema*. *Lat.* materiam praebere, causam praebere. *Dant. Inf.* 20. 2. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al vigesimo canto. *Bocc. nov.* 77. 42. E daretti materia di giammai più in tal follia non cader, se tu campi. *Lab.* 206. Alle quale lu rispondendo, desti loro materia di ridere, e di dire altrettanto, o peggio. *Amet.* 20. Le candide guance, non d'al-

tra bellezza cosperse, che nello bianco rosa si veggio non veduto dal Sole, gli danno materia di commendarla. *Dav. Accus.* 141. Fallo salire in cattedra mess. Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tant'è a dire, quanto a darci l'arma e il fattoo, anzi il cavallo.

— MATTANA = *Molestare, Travagliare. Lat.* molestiam, aegritudinem afferre. *Gr.* ἐνοχλεῖν. *Barch.* 2. 20. Nol trovo; èssi smarrito fra la lana; Non mi dà più mattana. *E* 41. Tu hai nome d'aver cattiva coda, La qual l'ha dato già molta mattana, Secondo c'ho sentito da Giovanni.

— MAZZATA DA CIECHI = *Percuoter con mazza gravemente. Lat.* caecorum more fustibus caedere. [*V.* Darsi mazzate ecc.]

— MEMORIA = *Lasciar ricordo a forma di eterna memoria. Lat.* monumentum relinquere. *G. V.* 8. 36. 6. Per dar memoria e esemplo a quelli che sono a venire, presi lo stile e forma da loro.

2 — Rammemorare. *Lat.* memoriam revocare. *Vit. S. Franc.* 286. E di questo segno (*del Tau*) segnava beato Francesco le sue lettere che mandava, perocchè, vedendolo, sempre gli dava memoria della Croce di Cristo, della quale egli fue gonfaloniere. (V)

* — MENTE = *Illuminare. Guicc. Stor.* 10. 28. Nè mi resta altro che pregare Iddio, che ci dia mente e facultà di fare quella deliberazione, che sia più secondo la sua volontà. (Zan)

— MENTITA, LA MENTITA, UNA MENTITA = *Tacciare altrui di mentitore o Sogger. Maan. Magg.* 20. 8. Altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo. (V)

— MERENDA = *Apprestar la merenda. Lat.* merendam exibere. *Franc. Sacch. rim.* Dato gli sia subito merenda. *Alleg.* 270. Datomi desinar, merenda o cena, Fui gratis, com'un principe, alloggiato.

— MERITO = *Rimeritare. Vit. SS. Pad.* 2. 97. Tre anni continovi vi ho dato merito e fatto servizio, per ricevere quello che ora mi fai. *E* 74. Egli era l'Angelo di Dio, ed era mandato per annoverare i suoi passi, e dargli merito secondo sua fatica. (V)

— MEZZA BANDA *T. di marineria. Far inclinare alquanto il bastimento da una parte per nettarlo a spalmarlo in viaggio.* (S)

— MEZZO = *Concedere il mezzo e'l modo per arrivare al fine desiderato. Lat.* rationem ad rem assequendam suppeditare.

2 — Darlo pel mezzo = *Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione. Lat.* nihil pensi habere, in scelera ac dedecore prorumpere. *Tac. Dav. Ann.* 6. 120. All'ultimo la diè pel mezzo a tutte le sceleraggini e sporcizie, quando, rimossa ogni tema e vergogna, secondò sua natura. *E Stor.* 3. 300. Ora che egli e l'esercito al veder senza competitore, la dieder pel mezzo, a uso de' Barbari, ad ogni crudeltà, libidine e rapina. *Cecch. Dot.* 2. 1. E dandola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fe' faccia di pattottata.

3 — Dare per mezzo = *Colpire nel mezzo. V.* Dare per mezzo. (V)

— MODO, IL MODO, UN MODO = *Porgere i mezzi, Somministrare l'opportunità. Lat.* viam, rationemque praescribere, monstrare, caussam praebere. *Bocc. nov.* 23. *tit.* Sotto spezie di confessione e di purissima coscienza una donna innamorata d'un giovane induce un solenne frate, senza avvedersene egli, a dar modo che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov.* 78. 23. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande e cattolica fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenero avrete. *Din. Com.* Il quale diè modo aver gli atti del notajo, per vederli. *Dav. Colt.* 170. Io ti vo' dare un modo agevolissimo da farti senza spesa un nobile semenzajo.

— MOGLIE = *Ammogliare. Lat.* uxorem dare. *Gr.* ἄγεσθαι τινι γυναῖκα. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Dierono gli parenti e gli amici moglie a Dante, perchè le lacrime cessassero di Beatrice. *Tac. Dav. Ann.* 12. 142. La morte di Messalina rivolse la corte, gareggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio.

2 — *Per simil. Cecch. Servig.* 1. 1. Ch'i' non vo' dar moglie Costà a una partita, che poi lo avessi l'aggio a leggerla. *Bern. Orl.* 6. 27. 2. Così si dà marito e moglie all'oro: L'oro è quel che marito e donna toglie; Non il giudicio, nè la elezione, Ma l'avarizia marcia e l'ambizione.

3 — Dare per moglie, e Dare *semplicemente, parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso. Lat.* in uxorem dare, in matrimonium collocare. *Gr.* γαμίζειν. *Cecch. Servig.* 4. 3. A chi la dette? *A.* A uno calzajuol c'ha degli scudi. *E* 5. 11. Io vi vidi volto a dare a Geppo l'Ermellina. *Lasc. Spir.* 1. 2. Niccodemo, padre della fanciulla, gliele dava volentieri; ma la dote guastò.

4 — *Fig.* Avvicinare, Accostare; [*metaf. dello stil giocoso, da non imitare così di leggieri.*] *Lat.* admovere. *Gr.* προστιθέναι. *Franc. Barb.* 110. 10. La paglia al fuoco non dar per mogliere.

— MOINE. *V.* Dare l'allodola, § 2. e Dare la quadro. (N)

— MOLESTIA = *Molestare. Lat.* vexare. *Gr.* ἐνοχλεῖν. *Ar. Cass.* 6. 1. I' vo' che al dazio Tu vada, e dica a que' lupi che mandino Un di lor qui, che, prima che s'imballino, Vegga le robe, acciò poi non mi facciano Scaricare ed aprirle, e non mi diano All'uscir della porta altra molestia. *E* 6. 1. Il mal che vien quando io men ne dubito, E che in mezzo a' piacer si viene a mettere, Nè lo lascia far pro, dà più molestia. *Cas. lett.* 16. Perciò al presente non le darò molestia di più lunga lettera.

— MORSO. *Lo stesso che* Dare di morso. *V.*

— MORTE, [LA MORTE], A MORTE = *Uccidere. Lat.* exilio dare, morti dare, interficere, necare. *Gr.* ἀναιρεῖν. *Dant. Inf.* 18. 88. Ello passò per l'isola di Lenno, Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Franc. Barb.* 142. 17. Come prodezza non è dell'uom forte Al debile dar morte. *Fr. Jac. T.* Signor, Dammi la morte Nanti ch'io più t'offenda. *Bern. Orl.* 2. 17. 78. Dico che 'l pellegrino era sì forte, Ch'avrebbe dato al suo campion la morte. *Ar. Fur.* 21. 6. Ed a cavalleria non corrisponde, Che cerchi dare ad una donna morte.

— MOSTRA = *Mostrare. Lat.* ostentare, affectare, palam ostendere. *Gr.* ἀλαζονεύεσθαι.

2 — Dar la mostra all'esercito e *simili* = *Rassegnarlo. Lat.* lustrare exercitum. *Gr.* στρατὸν περιπολεῖν.

— MOTO, [MOVIMENTO] = *Far muovere. Lat.* movere, impellere. *Gr.* ἐνάγειν.

— MOTTO, UN MOTTO DI CHE CHE SIA = *Discorrerne leggermente. Lat.* verbum injicere, verba facere, mentionem facere, subindicare. *Gr.* ὑπεμνήσκειν.

— MOVIMENTO. *Lo stesso che* Dar moto. *V. Lat.* movere. *Gr.* ναυτίαν *Ameł.* 10. O come la paurosa lepre nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quella le boci degli abbajanti cani, senza avere ardire di dare alcun movimento al preso corpo.

— NAUSEA = *Nauseare, Arrecar nausea. Lat.* nauseam afferre. *Gr.* ναυτίαν ἐπιφέρειν.

— NE' GERUNDII = *Impazzare. Cr. alla v.* Gerundio. (O) *V.* Dare nelle girelle. (N)

— NEGLI OCCHI, NELL'OCCHIO = *Presentarsi alla vista. Lat.* in oculos incurrere. *Gr.* ἐπ' ὀφθαλμῶν παραφυλάττειν.

2 — *Ed anche in altri sensi. V.* Dare occhio, § 2 a 7.

3 — Dar la polvere negli occhi. *V.* Dare occhio, § 8.

— NEGLI ORECCHI. *V.* Dare orecchio, § 8.

— NEGOZIO = *Commettere. Lat.* jubere. *Gr.* κελεύειν. *Ar. Fur.* 27. 12. E ad un altro suo diede negozio D'affrettar Rodomonte e Mandricardo. (M)

— NEL BARGELLO = *Incontrare il bargello.* [*V.* Bargello, § 3.]

2 — *E fig. in modo basso* Avvenirsi in sciagure. *Lat.* in pessimam rem incidere. *Gr.* εἰς κάκιστόν τι ἐμπίπτειν. *Alleg.* 97. Avete dunque a sapere com'io, per mia sciagurata disgrazia solita, ho dato, come si dice in Firenze, nel bargello, essendomi accattata un po' di damuzzaccia salvatica, la quale è, con riverenza della tavola, la più solenne bestiuola che facessero mai le donne. *Varch. Ercol. l.* 1. *p.* 147. Dicesi ancora: egli desta o sveglia il can che dorme; . . . egli ha dato in un ventuno, ovvero nel bargello. (N)

— NEL BERSAGLIO. *Lo stesso che* Dare nel segno. *V.* § 2. (N)

— NEL BROCCO. *Lo stesso che* Dare in brocco. *V.*

— NEL BUE = *Non intendere, od Ostinarsi nell'ignoranza. Lat.* stoltum evadere, obrutescere. *Gr.* ἄλογον γίνεσθαι.

— NEL BUONO [= *Entrare in ragionamenti utili, ed anche Allegar buone ragioni della propria opinione.*] *Lat.* rectam viam insistere. *Gr.* ὀρθοποδεῖν. *Varch. Ercol.* 60. Dar nel buono significa due cose: la prima, entrare in ragionamenti utili, o proporre materie onorevoli; la seconda, in dicendo l'opinione sua d'alcuna cosa, allegarne cagioni almeno probabili, e che possano reggere, se non più, a quindici soldi per lira, al martello, e in somma dir cose che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile. *Malm.* 7. 20. Io non so chi di lor dia più nel buono.

— NEL CALAPPIO = *Essere ingannato, giuntato. Cr. alla v.* Calappio. (O)

— NEL CAPO. *V.* Dare capo, § 7.

— NEL CORPO. *In gergo, parlandosi di vino, vale Spillar la botte. Cecch. Servig.* 1. 6. Avete voi Ancor dato nel corpo a quel leggiadro? *Gion.* Abbiamo. *Gep.* Io ne vo' chieder al padrone Quattro o sei fiaschi. *Gian.* Sì, per assaggiarlo. (O)

— NEL CUORE = *Addolorare, Dar cordoglio. Ambr. Furt.* 2. 4. Oimè, figliuola mia, tu mi dai nel cuore a piagnere a cotesto modo. (V)

2 — Dare nel cuore. *V.* Dare cuore, § 2.

— NEL DIE = *Dare nel segno, Colpire lo scopo. Allegr.* 101. Qualche volta perderò gli occhi e gli occhiali in accimirendo, e non darò come si dice, nel die. (Pr)

— NEL FANGO, NELLA MOTA, *fig.* [= *Favellare inconsideratamente e senza riguardo.*] *Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango, come nella mota, è favellare senza distinzione e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccioli.

— NEL GENIO. *V.* Genio.

— NEL GIGANTE = *Toccare il sommo, il perfettissimo in checchessia. Allegr.* 252. Fate voi poco e buon, pensate in quante Maniere si fa ben, nè vi curate Di dare a prima giunta nel gigante. (Pr)

— NELLA BATTAGLIA = *Venire alle mani. Lat.* praelium committere. *Gr.* μάχεσθαι. *Pecor. g.* 21. *n.* 1. E, fatte le schiere, diede nella battaglia. (V)

— NEL LACCIO = *Esser preso al laccio. Lat.* laqueis implicari. *Gr.* ἀποβροχίζεσθαι. *Fav. Esop.* 21. Andando il leone poco dopo queste cose a diletto, improvvedutamente gli venne dato nel falso laccio del cacciatore. (V)

— NELLA COSTA *T. di marineria. È investire in terra o per forza del cattivo tempo, o per ischivare di esser preso dal nemico.* (V)

— NELLA CRUNA DEL DESIO. *Metafora tolta dall'infilar dell'ago, e vale Cogliere precisamente nell'altrui desiderio. V.* Cruna, § 2. (M)

— NELLA MOTA. *Lo stesso che* Dare nel fango. *V.*

— NELL'ANELLO. *V.* Dare l'anello, § 2.

— NELLA RAGNA, NELLA RETE, [NELLE RETI] = *Rimaner preso alla ragna o alla rete; e figuratam. Rimaner colto, preso, ingannato. Lat.* in

laqueum impingere. *Gr.* ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ciriff. Calv.* 1. 24. E disse: darà tosto in altra rete, S'oggi, miei cavalier, valenti sete. *E* 3. 87. Dicendo: tosto darà nella rete Quest'uccellaccio, che tanto schiamazza. *E* 5. 72. Nè prima fu dal padiglion partito, Che'l tordo delle a tempo nella ragna. *Segr. Fior. disc.* 3. 32. Erano simili a quegli che andavano a levare del suo covile la fiera, acciocchè cacciata desse nella reti.

— NELL'ARMI = *Avventarsi contro le armi, in mezzo alle armi. Car. Lett. sen.* 2. L'amor de' propri figliuolini spigne a dar nell'armi le fere. (M)

— NELLA TRAPPOLA = *Rimaner preso, ingannato. Lat.* in laqueum impingere. *Gr.* παγίδι προσκόπτειν.

— NELLE CAMPANE, NELL'ORGANO e *simili* = *Cominciare a suonare le campane, l'organo ecc.* [*V.* Campana, § 6.] *Lat.* campanam, organa etc. pulsare. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Per la terra si levò romore, gridando: Viva il signore, viva il signore; e dà nelle campane e negli strumenti, sonando a festa. *Fir. nov.* 8. 208. Non si trovava mai in faccenda alcuna così importante, ch'ella non lasciasse subito ch'ella sentiva dare in quella benedetta campana.

— NELLE FURIE = *Infuriarsi. Lat.* ira commoveri, furere, excandescere. *Gr.* ἐριμαίνεσθαι.

— NELLE GIRELLE = *Impazzare: modo basso; che anche si dice* Dar ne' gerundii. *Lat.* delirare, insanire, furere. *Gr.* παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 28. Mostrando ognor più dar nelle girelle. *E* 8. 10. Che quasi fui per dar nelle girelle.

2 — Svagarsi, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da pazzo. *Cecch. Servig.* 2. 1. Se tu m'avessi visto a Pisa, Quando ch'io era a studio, oh quivi quivi Si dava ben nelle girelle!

— NELLE LAGRIME = *Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto. Lat.* erumpere in lacrymas. *Gr.* ῥῆξαι δάκρυα. *Car. Lett. sen.* 68. A noi si può pure donare il dar nelle lagrime, perchè non siano soverchie. (M)

— NELLE SCARTATE [= *Dir cose già dette o troppo note. Modo antico.*] *Varch. Ercol.* 82. Dare, favellando, nelle scartate, è dire quelle cose che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva.

2 — *Oggi comunemente* Dar nelle furie. » *Car. lett.* 2. 270. E se non v'avessi per intrinseco amico, non vel direi, per paura di non dare nelle scartate.

— NELLE SMANIE = *Infuriarsi, Smaniarsi. Lat.* furere. *Gr.* μαίνεσθαι. *Red. Ins.* 181. Dicono i pastori, che quando i castroni in certi tempi danno nelle smanie, e pare che abbiano l'assillo, ne son cagione questi bacherozzoli, che imperversano più aspramente del solito nella lor testa.

— NELLE STOVIGLIE. *Lo stesso che* Dar ne' lumi. *V.* Stoviglia. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente. (N)

— NELLE TROMBE = *Cominciare a sonare le trombe; e figuratam. vale Chiamare a battaglia. Lat.* classicum canere. *Gr.* σημαίνειν, τὸ ἀνακλητικόν. *Disc. Calc.* 16. Il che fatto, si dia nelle trombe.

— NELLE VECCHIE = *Mancar di virtù, di vivezza. Lat.* obsolescere. *Gr.* ἀπαρχαιοῦσθαι. *Salv. Granch.* 1. 3. Il meschinaccio in fine Si è accasciato, e ha dato nelle vecchie, Come tu vedi. *Malm.* 6. 10. E poi, ch'oramai ha dato nelle vecchie, Fa tra in giù e 'nsù come le secchie.

— NELL'OTTIMO = *Colpire, Toccare l'ottimo. Magal. Lett. fam.* 1. 82. Gl'ingegni capaci di dar nell'ottimo, non vogliono servitù. (N)

— NELL'UGNA. *V.* Unghia.

— NELL'UMORE = *Andare a' versi. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' vedere Di dargli nell'amore, e dire il vero.

— NEL MATTO = *Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente. Lat.* desipere. *Gr.* παραφρονεῖν. *Alleg.* 202. E' non fa tali giuochi un babbuino, Quanti e' farabbe come e' dà nel matto.

— NEL MEZZO, [IN MEZZO] = *Investire nella parte di mezzo.* [*V.* Dare, § 82.] *Lat.* medium tangere. *Gr.* μέσου ἅπτεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 27. 60. Come dal cielo in giù scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie.

2 — Dare nel mezzo, Dare in quel mezzo = *Non aderire all'affermativa nè alla negativa, ma con partiti di mezzo terminare la differenza. Lat.* mediam viam secare.

— NEL MIO, NEL SUO ecc. = *Provocarlo in ciò dove altri vale e sa. Lat.* meo me ludo provocas. *Ambr. Cofan.* 2. 2. Oh buon! voi date proprio nel mio. (V)

— NEL NASO = *Percuotere nel naso, Tramandare alito al naso. Buon. Fier.* 3. 1. 6. Che dandoci nel naso insino al celabro, Ci sbalordiva col fetor profondo.

2 — *E fig.* Dispiacere, Offendere. *Lat.* offendere. *Gr.* προσκόπτειν. *Troil. segr. cos.* dono. Ma la negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salvin. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso.

— NEL PEDANTE = *Fare o Dir cose da pedante. Alleg.* 110. Ma per non apparir assai ignorante, Dirò del nome, e non vi paja strano, S'io do per una volta nel pedante.

— NEL PUNTO IN BIANCO, *fig.* = *Colpire per appunto. Lat.* scopum assequi, scopum attingere. *Gr.* εὐστοχεῖν. *Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile, Per mezzo vostro, dar nel punto in bianco.

— NEL QUATTRINO = *Colpire per appunto nello scopo. Lat.* scopum vel minimum attingere, certos ictus dirigere. *Gr.* εὐστοχεῖν.

2 — *E fig.* Far checchè sia con intera puntualità.

— NEL SEGNO = *Colpir nello scopo. Lat.* scopum tangere. *Gr.* εὐστοχεῖν. *Franc. Barb.* 280. 4. Io nol fo cieco, ch'e' dà ben nel segno.

2 — *E fig. Varch. Ercol.* 67. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio, ragionando, è apporsi, a trovare la congetture, o toccare il tasto, a pigliare il nerbo della cosa.

3 — [Procedere con cognizione, Non commettere errore.] *Dittam.* 2. 20. Ma poi a quel ch'or ti vo' dir, lo 'ngegna, Sicchè se mai di ciò vuoi ragionare, Dirittamente sappi dar nel segno. » (*Si tratta d'una storica erudizione.*) (P)

— NEL VISCO, IN VISCO = *Cominciare ad intisichire. Lat.* tabescere, tabe corrumpi, intabescere. *Gr.* τήκεσθαι.

— NEL VENTUNO = *Modo basso, con che si accenna il cadere in alcun sinistro, Ammalarsi, Impazzare ecc.: [tratto dal giuoco che si fa alle carte, chiamato il trentuno, nel quale si tiene per infortunato caso che altri, quando si ha buon punto in mano, mostri nelle sue carte il numero trentuno, che annulla esso buon punto. Così dicesi ancora* Dare nel ventuno. *V.* Dare in un ventuno.]

— NE' LUMI = *Infuriarsi, Adirarsi. Lat.* furore percipi, excandescere, animo incendi. *Gr.* θυμοῦσθαι. *Malm.* 11. 18. Or s'egli è in bestia dicovela questo, Mentre ch'ei dà ne' lumi in tal maniera. *V.* Lume.

— NEL VISO, *fig.* = *Mostrarsi troppo sfacciatamente. Cr. alla v.* Viso. (N)

— NEL VIVO = *Colpire nella parte più sensitiva. Lat.* pectus affodere, animum sauciare. *Gr.* καρδίαν παίειν.

— NE' RULLI = *Saltare, Ruzzare; metaf. preso dal giuoco de' rulli. Buon. Fier.* 4. 4. 22. Ora è ben tempo, amici, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, E saltare e cantare Per questo ruvinevole accidente.

— NESPOLE, [NESPOLE SECCHE, *fig.*] = *Dare colpi. Modo basso. Lat.* percutere, caedere, verberare, fustis ictum infligere. *Gr.* πλήττειν, παίειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese colle mani il bastonaccio, Per dare a Folco una nespola secca.

— NOJA = *Nojare. Lat.* molestia afficere. *Gr.* ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 80. 12. Non s'è egli rimaso di darti più noja? Certo no, disse la donna. *E nov.* 80. 7. Se questo diavolo par mi darà questa noja, dove tu vogli ecc., tu mi darai grandissima consolazione. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Qualunque il disperato Saracino non gli dà noja, ma lo sta a guardare. *Ar. Fur.* 18. 22. Nè dubitar perciò che Ruggier muoja, Ma ben colui che ti dà tanta noja. *Sen. Ben. Varch.* 6. 21. Cesare comandò allora che non gli fosse dato più noja, e donò al suo soldato certi campi.

— NOME, [IL NOME] = *Nominare; e talora Sparger voce, Far correr fama, e simili. Lat.* vocare, rumorem spargere. *Gr.* ὀνομάζειν, λόγον διασπείρειν. *Amet.* 87. Per la qual cosa, di piana concordia a dare a questo altro nome dispostisi, per quello speravano più benigna fortuna. *E* 80. Ed a cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo da tutti voi ad un'ora donato, colui giudicheremo che dia l'eterno nome. *Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Andava dicendo che gli sdegni delle madri si deon tollerare o placarli, per dar nome d'essersi rappattumato, e accogliere Agrippina che veniva (come son le donne preste al credere!) a rallegrarsi.

2 — Render rinomato, famoso. *Tac. Dav. ann.* 16. 232. Come agli altri l'industria, a lui dava nome la trascuranza. (P)

3 — Dare in nome d'alcuno = *Dare in vece di colui. Lat.* alieno nomine dare. *Gr.* ἀντ' ἄλλου διδόναι.

4 — Dare il nome, *è anche termine militare, e vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi. Lat.* signum dare, *Tacit. Gr.* σημεῖον δοῦναι. *Nov. ant.* 98. 1. Appressandosi di avvisare insieme, vollono dare il nome, come s'usa a battaglia, e disse: signori, io priego che il nome sia questo. *Stor. Pist.* 87. Diedono lo nome alla guardia che vi guardavano. *E* 22. Tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede come imperadore il nome alle guardie. *E Stor.* 1. 240. Vi tirò Barbio Proculo, che dava il nome alla guardia.

— NOTIZIA = *Avvisare, Far noto. Lat.* certiorem facere, instruere, docere. *Gr.* διδάσκειν, μηνύειν. *Dav. Camb.* 22. Ho detto l'origine del cambio, quel ch'e' sia, e perchè lecito; dirò ora com'ei si faccia, dando prima alcune notizie. *Ar. Fur.* 14. 22. Nè si vedea alla mostra comparire Il segno lor, nè dar di sè notizia. *E* 10. 25. Mandando or questo or quel giù nell'Inferno A dar notizia del viver moderno. *E Negr.* 1. 2. Ma notizia Me ne darà forse colui.

— NULLA. *V.* Dare, § 18.

— NUOVA, LA NUOVA = *Avvisare, [Recare altrui notizia d'alcuna cosa o persona.] Lat.* nuncium afferre, nunciare. *Gr.* ἀπαγγέλλειν. *Lasc. Spir.* 5. 3. Andai in una casa per darle la nuova del parentado. *Ar. Fur.* 24. 42. Manda a dar di sè nuove alla sua torma. *Red. Lett.* 2. 148. M'immagino che V. S. illustriss. l'avrà veduta: mi dia qualche nuova confidentemente dall'autore.

— NUTRIMENTO = *Nutrire. Lat.* alimenta praebere, alere. *Gr.* τροφὴν διδόναι. *Tass. Ger.* 8. 73. Ma l'antiche cagioni all'ira nuova Materia insieme e nutrimento danno. (*Qui metaforic.*)

— OCCASIONE = *Porger cagione. Lat.* caussam dare. *Gr.* ἀφορμὴν διδόναι. *Tac. Dav. Ann.* 11. 131. Le forze d'Oriente così divise e dubbie, ove si gettassero, diedero a Mitridate occasione d'occupar l'Armenia. *Alleg.* 63. Il vedovo, per ricuoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasion che gliene fosse data, con un sospiretto maghero ecc. rammenterebbe la benedett'anima della sua colei. *Cas. lett.* 20. I quali ufficii mi danno occasione di far per lei quello che grandemente desidera.

— OCCHIATA = *Guardare allo sfuggito. Lat.* obiter inspicere. *Gr.* παρέργως εἰσορᾶν.

— OCCHIO = *Guardare. Lat.* oculos adjicere, aspectare, contueri. *Gr.* ἀποβλέπειν.

2 — Dar occhio a chicchessia = *Nobilitarla di apparenza. Lat.* venustatem addere. *Gr.* κάλλος προστιθέναι.

3 — Dar l'occhio, [gli occhi] = *Volger lo sguardo. Lat.* aspicere. *Gr.* ἐπιβλέπειν. *Dant. Purg.* 32. 108. Ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto, La mente e gli occhi, ove ella volle, diedi.

4 — Dar d'occhio = *Volgerlo cautamente con destrezza e prestezza; e talvolta Guardare con desiderio e con compiacenza, [Ammiccare.] Lat.* caute inspicere, nictare. *Gr.* παραβλέπειν. *Pecor. g.* 1. nov. 2. Partissi Bucciolo ecc.; e dando d'occhio tra quelle donne ecc., vide una, tra l'altre, che molto gli piaceva.

5 — Accennare. *Lat.* oculis innuere. *Gr.* ἐπιλλίζειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Io do d'occhio agli sbirri; e' le lo ciuffano, E caccianlo in prigione. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Dà d'occhio A un uom che vendea gabbie, e colle gabbie Diversi uccelli.

6 — Dare negli occhi = *Offendere la vista. Lat.* obtutum offendere, aspectui ingratum esse. *Gr.* κακίζειν, στυγνάζειν.

7 — *E talora, preso in buona parte, vale tirare a sè la vista, Allettare la vista. Lat.* oculos attrahere, allicere.

8 — Dare la polvere, [della polvere] negli occhi: *modo basso, dinotante Cercar di offuscar l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità. Lat.* velamen objicere, fallere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che bench' ei vegga ch'ella lo infinocchi, Vuol darli della polvere negli occhi.

— ODORE = *Rendere o Esalare odore. Lat.* olere. *Gr.* ὄζειν.

2 — Aggiugnere odore. *Lat.* odorem adjicere. *Gr.* εὐωδίαν ἐμβάλλειν. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnellin.

3 — Dar buon odore di sè = *Far concepire stima di sè con azioni virtuose. Lat.* bonam sui famam spargere, bene olere. *Gr.* καλῶς ἀκούειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Proccuri sempre di dare buono odore di sè in ogni sua opera.

— OMBRA. *Lo stesso che* Dar gelosia. *Lat.* suspicionem injicere. *Gr.* ὑποψίαν ἐμβάλλειν.

— ONORE, [L'ONORE, GLI ONORI] = *Onorare, Celebrare, [Esser cagione d'onore.] Lat.* honorem dare, famam ac nomen facere. *Gr.* ὄνομα ποιεῖν. *Petr. son.* 82. Che vi può dar dopo la morte ancora Mille e mill'anni al mondo onore e fama. *Ar. Fur.* 40. 70. Avea Dudon quella ferrata mazza, Che le mille imprese gli die eterno onore. *Bocz. Varch.* 3. 4. Chi dunque penserà felici e veri Quei che ne danno i rei non degni onori? *Tac. Dav. Stor.* 3. 281. Io, se noi vinciamo, me ne farò l'onore che mi darai. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Non dar l'onore a questo rinnegato, Nè la gloria alla gente saracina.

2 — Dar l'onore di chicchessia = *Attribuirne l'onore. Lat.* honorem dare. *Gr.* τιμὴν δοῦναι.

— OPERA O OPRA = *Operare, Accudire, Attendere. Lat.* dare operam. *Gr.* πραγματεύειν. *Bocc. nov.* 18. 27. Rispose ecc., che ella senza alcuno indugio darebbe opera a fare che egli il suo piacere avrebbe. *E nov.* 38. 21. Questa cosa era il dare opera che la buona donna riavesse il suo marito. *Amet.* 88. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea, tocca da' prieghi suoi, diede opera alle parole e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. *Ar. Supp.* 1. 1. Quello che insin qui Dulipo hai reputato, è, come lo ti dico, Erostrato, il quale venne per dare opera agli studii in questa città. *E appresso:* Dall'altra parte Dulipo ecc. comincio a dar opera alle lettere.

2 — [Dar materia, o *forse* Dar da fare, Dar da lavorare.] *Ar. Fur.* 20. 3. Ben mi par di veder ch' al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte ed inchiostro.

3 — Dar opera, Dar le opere = *Mettere studio. Bemb. Pros.* 2. 58. Da questi difetti ecc. si guarderà, a' buoni avvertimenti dando maggiore opera. *E* 61. Queste medesime cose ecc. ho altra volta, dando alla latina lingua le prime opere, udito. (V)

4 — [Dare opera a' calcagni = *Dare faccenda a' piedi, Fuggire.*] *Ar. Fur.* 18. 180. Frate, bisogna, Cloridan dicea, Gittar la soma, e dare opra a' calcagni.

5 — Dare opera, *col* Di. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Diedesi a dare opera di dovere a lei andare, secondo il modo da lei dimostratogli. *Segner. Mann. Nov.* 13. 2. Per pacifici intende qui coloro i quali danno opera di riconciliare a Dio i peccatori. (V)

6 — Dar d'opra a chicchessia = *Pigliare a servirsi di chicchessia per far qualche cosa. Buon. Fier.* 1. 4. 3. A quel rimedio, che ci parrà mestier, darem poi d'opra. (V)

— ORDINE = *Ordinare, [Imporre;] e anche ridurre in buon ordine. Lat.* constituere, statuere, moderari, regere, componere, ordinare. *Gr.* καθιστάναι. *Bocc. Introd.* 46. Diedono ordine a ciò che fare avessono in sul partire. *E* 52. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ecc., disse. *E g.* 1. *f.* 4. Data adunque ordine a quello che abbiamo già a fare cominciato, quinci levatici, alquanto n'andrem sollazzando. *E nov.* 12. 24. In buona pace colla donna e con Alessandro rimessigli, diede ordine a quello che da far fosse. *E nov.* 23. 28. E, dato ordine a' loro fatti, si fecero, che senza aver più a tornare ecc., molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *G. V.* 7. 58. 3. Comandando la credenza, e che tornassero in Cicilia a dare ordine alla ribellazione. *Ar. Fur.* 15. 82. Per dare e capo e ordine a ciascuno, Tutto il campo alla mostra si raguna. *Lasc. Spir.* 4. 8. Corri ecc., e da ordine spacciatamente. » *Franc. Sacch. nov.* 228. E giunto là (*a Carrara*), e avendo dato ordine al marmo, si ritornò a Parma. (*Era andato a comperare quel marmo.*) (V)

— ORECCHIO, [ORECCHI, ORECCHIE, GLI ORECCHI] = *Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò che vien proposto. Lat.* praebere aurem, accommodare aurem. *Gr.* συνακούειν. *Lab.* 141. E quella colla lattaja, colla fornaja, colla trecca, colla lavandaja berlingano senza ristare, se altri non trovano, che dia loro orecchie. *Pass.* 218. Ancora è cagione di tale cechità dare volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri. *Ar. Fur.* 45. 88. E lei che dato orecchia abbia, riprende, A tanta iniqua suspizione e stolta. *Tac. Dav. Stor.* 2. 303. Ad Antonio solo davano orecchi, perchè era facondo. » *Guitt. lett.* 13. 38. Signori miei, mercè; datevi orecchia (*alla tromba*), e ricevete sprendore in tanto luce. (V) *Bocc. Amet.* Sedenti sopra le tenere erbe, davano gli orecchi ai canti de' varii uccelli. (M)

2 — Dare d'orecchio = *Ascoltare così alla sfuggita e di nascoso. Lat.* furtim audire.

3 — Dare negli orecchi = *Offender l'udito. Lat.* aures obtundere. *Gr.* ἀποκναίειν.

4 — *E talora preso in buona parte, vale* Allettar l'udito, Piacere all'udito. *Lat.* aures allicere.

— OSTAGGIO, PER OSTAGGIO = *Consegnare persona in sicurezza ed in cautela. Lat.* obsides dare, obsidia dare. *Gr.* ὁμήρους δοῦναι. *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. Molti volevano Gotarze; alcuni Meerdate, figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio: vinse Gotarze. *E* 137. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio a' Toscani; patimmo il giogo da' Sanniti. *E* 13. 174. Mandava ambasciadori in suo nome e de' Parti a intendere onde fosse, che avendo poco fa dati ostaggi e rinnovata la lega ecc., lui volesser cacciare dall'antico possesso d'Armenia.

2 — *Per simil. Barch.* 1. 110. Il sol già era nella scaralaggio, E i moscioni avean dato a' furfanti Un baril d'acquerel per loro ostaggio.

— PACE, LA PACE = *Quietare, Pacificare. Lat.* quietem afferre, sedare, componere. *Gr.* παύειν, εἰρηνίζειν. *Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

2 — Dar la pace al nemico = *Pacificarsi con lui. Lat.* cum inimico in gratiam redire, reconciliari. *Segner. Pred.* 8. 1. M'impone Cristo nell'odierno vangelo, che a nome suo vi comandi che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

3 — Dar la pace: *Funzione ecclesiastica che si fa col far segno d'abbracciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

4 — Dar la pace = *Salutare, Accommiatarsi. Vit. S. Domitil.* 288. E finito ch'ebbono l'orazione, volsonsi alla donna loro, e dieronogli la santa pace. (V)

5 — Dar la pace vinta. *T. del giuoco, e vale Concedere all'altro la posta per vinta, sempre che sia pace, cioè sia del pari.*

6 — Dio vi dia pace: *modo di salutare altrui. Lat.* pax tibi. *Gr.* εἰρήνη σοι. *Cecch. Servig.* 2. 3. O Domenico mio, Dio vi dia pace. » *E Dant. Purg.* 21. Dicendo: Frati miei, Dio vi dea pace. (P)

7 — Dar la pace di Marcone. *V.* Darsi la pace ecc.

— PAGA = *Assoldar soldati.*

2 — Dar la paga = *Contar la mercede. Lat.* stipendium, mercedem, salarium solvere. *Gr.* μισθὸν ἐκτίνειν.

— PAGATORE = *Dar mallevadore. Lat.* sponsorem dare. *Vit. SS. Pad.* 2. 334. I decreti della Santa Chiesa comandano che niuna meretrice sia battezzata, se prima non da pagatori di non tornare più al peccato. (*Il lat. ha nisi fidejussores praestiterit.*) *Liv. Dec.* 3. Piacque a' padri, ch'e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s'obbliga di pagare. (Zan)

— PANZANE. *Lo stesso che* Ficcare carote: [*modo basso e pressochè fuor d'uso.*] *Varch. Ercol.* 78. Questi due verbi, dar panzane ovvero bagiane, e ficcar carote, sono non pur fiorentini e toscani, ma italiani, ritrovati da molti anni in qua. *E* 98. Dar pasto è il medesimo che dar panzane e paroline per trattenere chi che sia.

— PARLARE = *Far parlare, Dar facoltà di parlare. V.* Dare tormento. (N)

— PAROLA, LA PAROLA = *Promettere con sicurezza di osservare. Lat.* fidem dare. *Gr.* ἐγγυᾶν. *G. V.* 8. 301. 1. E d'altra parte, per la baratteria che messer Ramondo facea fare a uno suo maniscalco, di dare parola per danari a chi si volea partire dell'oste. *Burch.* 1. 84. I. feci ch'ella desse la parola, Ch'un asin s'annegasse in fonte Gaja.

2 — Dar permissione, Dar licenza. *Stor. Pist.* 186. Piacesse loro di darli parola, che potesse passare per loro terreno. I Reggiani li diedono parola. » *Bocc. nov.* 24. 21. Infino ad ora colla mia benedizione il do la parola, che tu ne facci quello che l'animo ti giudica che bene sia fatto.

3 — Acconsentire. *Cr. alla v.* Parola. (N)

4 — Dar parole [= *Trattenere e non venire a' fatti.*] *Lat.* verba dare. *Gr.* παραλογίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 98. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini che dicevano dare verba, e lo pigliavano per ingannare. Dicesi ancora dar paroline o buone parole. *Ar. Cass.* 1. 2. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole datoci Avrebbono, o più fatti.

5 — Dar parole = *Far credere quel che non è, Ingannare. Sen. Pist. N. Sp.* (O)

6 — Dar buone parole = *Usar risposte benigne. Lat.* molliora

respondere. *Gr.* πράζω ἀποκρίνεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Egli dava parole generali, e spesso buone. [*V.* § 4.]

7 — *Onde in prov.* Dar buone parole e cattivi fatti, inganna i savii e i matti. *Varc. Ercol.* 60. Dare o vendere bossoletti ecc., è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole e cattivi fatti; la qual cosa, come dice il *proverbio*, inganna non meno i savii che i matti.

8 — Dar cattive parole; *contrario di* Dar buone parole. *Lat.* duriora respondere. *Gr.* σκληρῶς ἀποκρίνεσθαι.

9 — Dar parole generali = *Rispondere con ambiguità.* *Lat.* incerta, media respondere. *Gr.* ἀμφιβόλως ἀποκρίνεσθαι. [*V.* § 6.]

— PAROLINE [= *Lusingare senza effetto, e Ficcar carote. V.* Dare parole, § 4. e *V.* Dare panzane.]

— PARTE = *Dare avviso, Dare notizia, Partecipare una cosa ad alcuno. Lat.* [monere.] *Gr.* παραγγέλλειν. *Red. lett.* 2. 200. Mi è parso necessario dar parte del tutto a Vossignoria.

— PASSATA. *Lo stesso che* Dare cartacce. *V. Segner. Stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ecc., non vollero farlo, e dettone, come si dice, passata.

— PASSIONE = *Molestare, Travagliare. Lat.* urere, vexare. *Gr.* πιέζειν.

— PASSO, IL PASSO: *Locuzioni dinotanti Conceder facoltà di passare. Lat.* viam dare. *Gr.* ὁδὸν παρέχειν. *Din. Comp.* I Sanesi dierono loro il passo. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al re Agramante ha dato il passo, E vuol con lui congiugnersi in campagna. » *Dant. Inf.* 8. Non temer, che 'l nostro passo Non ci può torre alcun: da tal n'è dato. (N)

— PASTO. [*Propriamente vale* Pascolare, Dare pastura. *Cr. alla v.* Dare pastura.]

2 — [*E fig. Lo stesso che* Dare panzane. *V.*] *Lat.* blande alloqui, inani spe lactare. *Gr.* κεναῖς ἐλπίσι διαμύθεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce e volto i soldati avidi e minaccianti ecc. *Bern. Orl.* 1. 50. 1. E fiere e mostri, che hanno visi umani, Son fatti per dar pasto alle persone.

— PASTOCCHIE. *Lo stesso che* Dar pasto, [*nel senso fig.*] *Lat.* lactare verbis, inani spe ducere. *Gr.* κεναῖς ἐλπίσι διαμύθεσθαι. *Red. lett.* 2. 180. Allora la vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pastocchie o tante bubbole, che ha da esser un diluvio.

— PASTURA [= *Pascolare, Nutrire; e si usa nel proprio e nel fig.*] *Ar. Sat.* 2. Il qual, s'al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente.

2 — [*E nel sign. di* Dar pasto, § 2.] *Buon. Fier.* 4. *introd.* Piè bagattelle e ciance Ha fatte a allettar gente, e dar pastura.

— PAURA = *Atterrire. Lat.* formidinem gignere, terrorem incutere. *Gr.* δέος ἐργάζεσθαι. *Dant. Inf.* 9. 16. Ma nondimen paura il suo dir dienne; Perch'i' traeva la parola tronca Forse a peggior sentenzia ch'e' non tenne.

— PE' CHIASSI, DARLA PE' CHIASSI = *Nascosamente fuggire, o Fuggire uscendo dalle vie maestre.* [*V.* Chiasso, § 4, 2.] *Lat.* se clam subtrahere. *Gr.* λαθραίως ἀπιέναι.

2 — Darla pe' chiassi, *fig.* = *Uscir del tema per isfuggir le difficoltà. Lat.* a proposito digredi, divertere. *Gr.* παρεκτρέπεσθαι.

— PE' CONTANTI = *Vendere con ricevere subito il prezzo in denari contanti. Lat.* argento praesentario, praesenti pecunia vendere. *Gr.* ἀργυρωνεῖν.

— PEGNO, IN PEGNO = *Assicurare altrui col metter pegno in sua mano. Lat.* dare pignus, dare pignori, pignori apponere. *Gr.* ὑποτίθεναι τι τινι. *Polit. Ar. Cass.* 2. 6. Questa cassa datami Ha un mercatante pegno. *E Supp.* 4. 6. Ti darò la fede mia in pegno. *Alam. Gir.* 22. 16. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar dal passaggio il mal costume.

2 — *E fig. Tass. Ger.* 19. 90. E la man nuda e fredda alzando verso Il cavaliero, invece di parole, Gli dà pegno di pace. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma.

4 — Dare il pegno = *Consegnare il pegno.*

— PENA = *Recare afflizione, tormento. Lat.* maerorem afferre, vexare. *Gr.* ἀνιᾶν. *Pass.* 374. Più cose conosca che gli danno afflizione e pena. *Bocc. nov.* 78. 6. Domandò ecc. che pene si dessero di là per ciascun de' peccati. *Bern. Orl.* 2. 16. 61. Essendo pien di doglia e travaglio, Che il batter dianzi gran pena gli dava.

3 — Dare la pena = *Imporre pena. Dav. Oraz. gen. delib.* 101. Avete inteso, Accademici, il pericolo nostro, l'occasion che me l'ha mostro, il rimedio che ci sarebbe, la pena che mi parrebbe di dare. *Boez. G. S.* 180. Adunque, se tu giudice risedessi, a cui da dar la pena riputeresti? *E* 2. 16. 1. So che degli error suoi data gli avrei la pena e degli altrui e poi de' miei.

— PENITENZA, PENITENZIA, LA PENITENZA = *Impor penitenza. Lat.* poenitentiam imponere. *Gr.* κανόνα ἐπιτάλλειν. *Pass.* 160. Quella penitenza, la quale voi dareste ad un altro prete che vi confessasse simile peccato che avete fatto, fatela voi.

— PENSIERO = *Ridur la mente in apprensione.*

— PER AVERE A AVERE, O A AVERE. *Fig.* = *Soprappagare, Entrare a bella posta in difficoltà e in brighe. Lat.* dare reddenda, supervacuas sibi curas parare. *Bern. rim.* 102. E dare ad altri per avere a avere.

— PER COMPAGNIA. *Lo stesso che* Dar compagnia. *V.*

— PER CONCLUSIONE. *V.* Dare, § 50

— PER CONSIGLIO. *Lo stesso che* Dar consiglio, § 2.

— PERCOSSA = *Percuotere, Urtare in chicchessia. Gr. S. Gir.* 94. Viene la piova e l'acqua e il vento, e fiere nella magione, ed ella cade, e dà grande percossa. (V) *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 290. Se queste due percosse darai, avrai acqua in abbondanza, e sarai sazio di queste cose mondane. (*Qui fig.*) (N)

— PER DIO, PER L'AMOR DI DIO = *Far limosine,* [*Dare in limosina.*] *Lat.* pecuniam in pauperes erogare, eleemosynam facere. *Gr.* ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 66. Del cui avere, com'egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. *E num.* 20. Perchè non rivedendo colui, o avendoli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per l'amor di Dio. *G. V.* 12. 26. 6. Avea dato per Dio a' poveri tutta sua sustanza e patrimonio. *E num.* 2. E 'l soperchio di suo guadagno, fatto poveramente suo mangiare a giornata, dava per Dio a' poveri.

2 — *Prov.* Sol tanto dir posso ch'è mio, Quanto ch'io godo e do per Dio; *e vale, Che de' beni temporali non si cava pro alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo, o diamo per elemosina, la quale ci sarà rimeritata nell'altro.*

— PERDONO, [PERDONANZA] = *Perdonare. Lat.* veniam dare. *Gr.* συγγινώσκειν. *Bocc. nov.* 10. 41. E umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza, la quale il Conte, assai benignamente in piè rilevatolo, gli diede.

4 — Dar perdono = *Concedere l'indulgenza così detta. G. V.* 8. 36. III. Come papa Bonifacio Ottavo diè perdono a tutti i Cristiani che andassero a Roma l'anno del giubileo 1300.

— PER FATTO CHECCHESSIA. *Lo stesso che* Dar fatto checchessia. *V.*

— PER FERMO. *V.* Dare, § 11.

— PERFEZIONE = *Perfezionare. Lat.* ultimam manum imponere, colophonem imponere. *Gr.* κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Pass.* 101. Allora si darà perfezione al sagramento, ed il peccatore avrà remissione de' peccati in virtù delle chiavi di santa Chiesa.

— PER GIUNTA. *Lo stesso che* Dare giunta. *V. Dare in luogo di giunta oltre alla derrata. Borgh. Col. Lat.* 110. Il quale non sarà fuor di proposito dare come per giunta a questa, ee così si può dir, buona derrata. (V)

2 — [*In senso equivoco.*] *Cant. Carn.* 104. A chi lo spender largo poco giovi, Cosa conviensi dar, che grosse trovi; E noi per giunta darem pestel nuovi, Che fien ci case pe' vostri mortai.

— PER ISPOSA. *V.* Dare sposa.

— PER L'AMOR DI DIO. *V.* Dare per Dio.

— PER LEGGE. *V.* Dare legge.

— PER LE MANI. *V.* Dare mano, § 16.

— PER MEDICINA = *Medicare, o Dare alcuna cosa come rimedio. Bocc. g.* 7. *n.* 8. E se pure infermi ne fanno, non almeno di gotto gl'infermano, alle quali si suole per medicina dare la cassia. (O) (N)

— PER MEZZO = *Cogliere o Ferire nel mezzo. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Collo stocco in mano corse addosso alla giovane ecc., e a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall'altra parte. (V)

4 — Darla per mezzo, pel mezzo. *V.* Dare mezzo, § 2. *Cecch. Dot.* 1. 1. Silmandosi tutto il terzo piè ch'egli non avea, fece faccia di pattolinia, dandola per mezzo senza un minimo rispetto. (V)

— PERMISSIONE = *Permettere. Lat.* veniam dare, sinere, permittere. *Gr.* συγχωρεῖν, ἐᾶν.

— PER MOGLIE. *V.* Dare moglie, § 8.

— PER OSTAGGIO. *V.* Dare ostaggio.

— PER PENITENZA = *Imporre in luogo di penitenza. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce. (V)

— PER POCO = *Vender per piccol pregio. Lat.* parvi vendere, parvo dare. *Gr.* ὀλίγου πωλεῖν.

— PER PRIGIONE = *Consegnare altrui come prigione. V.* Dare, § 60. (V)

— PER SAGGIO. *V.* Dare saggio, § 6.

— PERSECUZIONE = *Perseguitare. Petr. Uom. ill.* 171. Delle gran persecuzione a' Cristiani. (V)

— PER VINTA. *V.* Dare vinta, § 2.

— PESCHE. *V.* Dare le pesche.

— PER TERRA. *Lo stesso che* Dare a terra. *V.*

— PE' TEMPI. *V.* Dare tempo, § 7.

— PE' TRAGETTI, o meglio, Darla pe' tragetti = *Andare per le traverse. V.* Dare, § 2. (N)

— PIACERE = *Arrecar piacere.* [*V.* Dare spasso.] *Ar. Cass.* 2. 6. E se non che la fame pur mi stimola, Non cenerei, per non lo fare accorgere Di quel che gli darà piacer grandissimo, Se lo sa.

— PIAZZA. *Lo stesso che* Dare luogo. *Ar. Fur.* 16. 46. Dinanzi a lui non stava ordine saldo; Vedreste piazza in tutto 'l campo darli. (P)

— PICCHIO, UN PICCHIO = *Picchiare, Colpire. Lat.* ictum dare, ferire. *Gr.* πλήττειν. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull'elmo tal picchio, Che parve proprio che fusse di ghiaccio.

— PIENEZZA. *V.* Dare chiarezza. (N)

— POLSO = [*Animare, Dar vita.*] *Lat.* robur dare. *Gr.* ἰσχυρίζειν. *Petr. son.* 104. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena?

— POPPA = *Allattare. Lat.* lactare, lac praebere. *Gr.* γαλακτίζειν.

— POSA = *Conceder riposo. Lat.* quietem dare, quiescere facere. *Gr.* παύειν. *Alam. Gir.* 21. 116. Poi ne dona quattro altri immantinente, L'un dopo l'altro, per non dargli posa.

— POSTA. *Lo stesso che* Dar la posta. *V. Franc. Sacch. nov.* 167. (N)

— POTENZA. *Lo stesso che* Dare potere. *V.* Dare premio. (N)

— POTERE O PODERE, [POTESTA' O POTENZA] = *Conceder balia, forza, autorità, modo. Lat.* auctoritatem, robur adjungere; copiam, potestatem facere. *Gr.* ἐξουσίαν διδόναι.

2 — Dare in potere = *Consegnare in dominio. Lat.* in manum dare, in ditionem tradere. *Gr.* ἐγχειρίζειν, ἐκδοῦναι. *Ar. Fur.* 40. 41. Al tempo nostro Lodovico il Moro Dato in poter d'un altro Lodovico.

— POTESTA', PODESTA', LA POTESTA'. *Lo stesso che* Dar potere. *V. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Cesare non potersi salvare, se non dava a uno di loro liberti, per quel di solo, tutta la potestà di comandare a' soldati.

2 — Dare la potestà, *vale lo stesso.*

— PRATICA = *Conceder pratica, commerzio alle mercanzie, alle navi, alle persone, e a cose simili. Lat.* liberum commercium dare.

— PREGIO = *Dare onore e stima. Lat.* honorem dare, decus addere. *Gr.* τιμὴν προστιθέναι. *Ar. Fur.* 27. 16. Se chi sien queste e di ciascuna voglio Render buon conto, e degno pregio darle, Bisognerà ch'io verghi più d'un foglio.

— PREMIO = *Premiare. Lat.* praemium dare. *Gr.* ἆθλον παρέχειν. *Tac. Dav.* Pensando quel servile animo, che premii, che danari e potenza gli darebbe la tradigione.

2 — Dare il premio = *Consegnare il premio. Ar. Fur.* 16. 50 Veggio che 'l premio, che di ciò riporta, Non tien per sè, ma fa alla patria darlo.

— PRESAGIO = *Presagire. Lat.* praesagium dare, praesagire. *Gr.* προφητεύειν. *Petr. cap* 1. Tal presagio di te tua vista dava. *Tass. Ger.* 2. 62. Pur dava e' detti, all'opre, alle sembianze Presagio omai d'altissime speranze.

— PRESENTE, IL PRESENTE = *Presentare, Regalare. Lat.* donare. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Non farà legge nuova Di fartene escate, Che non li dia il presente Che dona al suo servire.

— PREZZO, IL PREZZO = *Pagare il prezzo. Lat.* pretium dare, pretium persolvere. *Bocc. nov.* 71. 6. Gulfardo partitosi, e la donna rimasa scornata, diede al marito li disonesto prezzo delle sua cattività, ecc.

2 — Dare prezzo o il prezzo, *vale talora Imporre il prezzo. Lat.* pretium imponere.

— PRINCIPIO = *Principiare. Lat.* incipere. *Gr.* ἄρχεσθαι *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascheduna cosa, la quale l'uomo fa, dallo ammirabile e santo nome di Colui, il quale di tutto fu fattore, le dea principio. *Amet.* 46. A' quali la misera Fillis, aspettante Demofonte, diede principio. *E* 63. Similemente ancor come nell'acque Giordane prese quel santo lavacro Dalle man di colui che più gli piacque, Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam, gittando via Delli primi parenti il peccare acro. *Alleg.* 81. Fra tanto io ho già dato principio a farlo, e fra pochi giorni spero potergliene far vedere la fine. *Ar. Len.* 1. 1. E io vuoi fare, a darci oggi principio intende.

2 — Dare ad alcuno lieto principio di qualche cosa = *Fargliela cominciare con buoni auspicii, lietamente; e così direbbesi del contrario*] *Tac. Dav. Stor.* 2. 271. Lieto principio alla guerra diedone a Otone gli eserciti mossisi di Dalmazia e Pannonia, come e' comandò.

— PRUOVA O PROVA = *Dimostrare, Provare. Lat.* probare, probationem implere. *Gr.* διδάσκειν, ἐλέγχειν. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, queste pruova ve ne posso dare. » *Cavalc. Med. cuor.* 126. Solo la tribolazione ci dà prova quanto siamo umili, o forti nell'amore. (V)

2 — Dare a prova = *Vender sotto condizione di farsi la pruova. Lat.* vendere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur. *Burch.* 1. 22. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei che danno le civaje a pruova, Facessin l'ammiraglio al bailalone. *Cant. Carn.* 16 Donne, no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango e alla piova. *E* 124. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giovo, Vi si daranno a prova.

— PUGNA = *Percuoter con pugna. Lat.* pugnis caedere, pugnos infligere. *Gr.* κατακονδυλίζειν. *Bocc. nov.* 62. 6. Credendosi la moglie pigliare, prese la fante; e quanto egli potè menare le mani e' piedi, tante pugna e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 76. 16. Niquitoso corse verso la moglie, e presala per le trecce ecc., quanto egli potè menar le braccia e' piedi, tanto la diè per tutta la persona pugna e calci. *Dav. Accus* 148. Quivi dando alla palla, e rimbeccando e scoccando e scorrendo, e poche pugna dando, e molte rilevando, ecc.

2 — Egli è come dare un pugno in cielo. *V.* Pugno, e [*V.* Cielo, § 16.]

— PUNIZIONE = *Gastigare, Punire. Lat.* punire. *Gr.* κολάζειν. *Cronichett. d'Amar.* 276. Alle proprie persone daremo quella medesima punizione che meriterebbe chi commessa l'avesse.

— QUARTIERE = *Conceder quartiere, Dare alloggio. Lat.* locum dare. *Malm.* 3. 40. Acciocchè ognun, secondo il suo potere, A' forestieri in casa dia quartiere.

2 — Dar quartiere, *dicesi da' soldati, e vale Salvar la vita a' vinti.*

3 — *E per simili. vale* Non proseguire d' inalzar checchè sie.

— QUEL CH'UN VA CERCANDO. *Lo stesso che* Dar di quel ch'un va cercando. *V.*

— QUERELA = *Querelare, Accusare, Incolpare. Lat.* accusare, nomen deferre. *Gr.* αἰτιᾶσθαι *Dav. Scism.* 26. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Scimero, la moglie ecc., nominati in una querela datagli, d'esser entrato coll'arme sotto in casa e in camera di Dudleo, per ucciderlo nel letto.

— RABBUFFO, UN RABBUFFO. *V.* Rabbuffo.

— RACCETTO. *Lo stesso che* Dare ricetto. *V. Cr. alla* e. Ritenere, § 10 (O)

— RAGGUAGLIO = *Ragguagliare, Avvisare. Lat.* certiorem facere. *Gr.* μηνύειν. *Alleg.* 221. Siccome il dispetto poco di poi mi condusse e darvi minuto ragguaglio del fatto ecc. *E* 290. Ve ne darò con questa mia nuova e sgominata capitolessa quel breve e semplice ragguaglio, che può esser che vi sia stato un dì intero.

— RAGIONE = *Approvare, Confessare che altri abbia ragione. Lat.* aequum judicare. *Gr.* δικαίως κρίνειν. *Amet.* 42. Con dritta lista a ciascun sua ragione Di dar li piace, e fa sì, che Astrea Giusta non fa d'alcuno accezione.

2 — Dar ragione e la ragione = *Assegnar la ragione, Render la ragione. Lat.* allegare, proferre. *Gr.* προφέρειν. *Segner. Pred.* 21. Dite che cedete, dite che cadete; verissimo: ma perchè? perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cedere; non si può dare altra ragione.

— REGOLA = *Prescriver la regola, Dare altrui esempio. Lat.* normam dare, exemplum dare. *Gr.* παράδειγμα καταστῆναι. *Amet.* 16. A tutti dando delle virtuose Opere esemplo e regola verace.

— REQUIE. *Lo stesso che* Dare riposo. *V.* Dare resquitto. (N)

— RESQUITTO, ARQUITTO. *Lo stesso che* Dare riposo. *V. Lat.* quietem dare. *Gr.* ἀσυχίαν συγχωρεῖν. *Alleg.* 286. Era un musico ecc. Che nè per cicalar, ridere, e bere, Alle mascelle mai dava resquitto. *Varch. Stor.* 6. Si perchè l'intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie e risquitto alla misera ecc. Italia.

— RETTA. *Quasi lo stesso che Dar orecchio, Por mente, Abbadare; e anche talvolta indica Valersi accordare alle richieste altrui. Lat.* facilem aurem accommodare. *Gr.* ὑπουργεῖν *Malm.* 2. 62. Lor non dà retta; e a gagnolare intento, Pietosamente fa questo lamento.

2 — *Per metaf. Red. Lett.* 1. 306. Lo lasci risvegliar quanto vuole (*il flato*), lo lasci imperversar quanto sa, non gli dia retta; ei non può mica ammazzarla.

— RICAPITO = *Ricapitare,* [*Consegnare, e Far pervenire altrui le cose fidate; e si usa più spesso parlando delle lettere; dicesi anche* Dare buon ricapito.] » *Bemb. lett.* 1. 8. n. 22. Vedete voi ecc. di farla dar buon ricapito. *E appresso n.* 128. A queste lettere date buon ricapito. (N)

2 — [Contentare, Soddisfare, Appagare.] *Fir. Disc. An.* 96. Potrebbe credere che e' lasciasse per allora di dar ricapito al contaminato animo suo. *Bern. Orl.* 1. 26. 27. Che s'avesse in un dì ben mille amanti Ricapito avria dato a tutti quanti. (*Qui in senso osceno.*)

3 — Allogare in matrimonio. *Lat.* in matrimonium collocare. *Gr.* ἐς γάμον διδόναι.

— RICETTO, [RACCETTO] = *Ricettare. Lat.* hospitio excipere. *Gr.* ξενοδοχεῖν. *Ar. Fur.* 6. 22. Voglio, qualsulla tu mi dai ricetto ecc., che pigli ogni vesta ecc. *E* 26. 100. Che 'l signor del castel, benevolenza Fingendo e cortesia, lor diè ricetto.

2 — *E per metaf. Ar. Fur.* 24. 64. Grosso l'usbergo, e grossa parimente Era la piastra, e 'l panziron perfetto: Pur non gli steron contra, ed ugualmente Alla spada crudel dieron ricetto (P)

— RICORDO = *Ricordare, Fare risovvenire, Dare occasione di ricordarsi.*

2 — Dar [ricordo o] ricordi = *Dare ammaestramenti, Ammonire. Lat.* monere. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 245. Non è or tempo da darti lungo ricordo. *Ar. Fur.* 27. 103. E a questo e a quel più volte diè ricordo Da signor giusto e da fedel fratello. » (*La Cr. per errore ha ricordi.*) (P)

— RIFIUTO, [UN RIFIUTO] = *Rifiutare. Segner. Mann. Ott.* 4. 4. Dato un atto rifiuto a tutti quei beni ch'el possedea ecc., si presentò, nudo qual era nato, innanzi al suo vescovo. (V)

— RILIEVO = *Aggiugner rilievo, forza, vigore; termine per lo più de' pittori, e simili. Lat.* expressam et extantem imaginem facere.

— RIMURCHIO. *T. di marineria. Dicesi quando si dà a un bastimento, miglior camminatore, una corda per condurne uno più tardo. V.* Rimurchio. (S)

— RIPARO = *Riparare. Lat.* providere, consulere. *Gr.* προνοεῖσθαι. *Amet.* 30 Per costei le provincie hanno salute, Reggono i Re ed a' casi emergenti Riparo dan le sue leggi dovute. *E* 70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono che, senza più cercare, qui si terminino i passi loro. *M. V.* 8. 10. E non sappiendo vedere nè dare riparo, potendo, si contristano.

— RIPOSO, [REQUIE, RESQUITTO, SOSTA] = *Conceder riposo. Lat.* reficere, recreare, tranquillitatem afferre. *Gr.* παύειν. *Bocc. g.* 4. *f.* 12. [*g.* 9. *n.* 10. *in fin.*] Per dare alcun riposo alle vostre forze, arbitrio vi diè di ragionare ciò che più vi piacesse. *Petr. canz.* 47. 1. Quando il soave fido mio conforto, Per dar riposo alla mia vita stanca, Ponsi del letto in sulla sponda manca ecc. *E son.* 222. Ov'è l'ombra gentil del viso umano, Ch'ora e riposo dava all'alma stanca?

2 — Dare il riposo = *Dispensare altri da alcuna carica e uffizio con conservargli le mercedi. Lat.* emeritum facere.

— RIPULSA, LA RIPULSA = *Rigettare, Negare. Lat.* repulsam dare. *Gr.* ἀπωθεῖν. *Tass. Ger.* 4. 62. Quegli la chiesta grazia altin negolle, Ma diè ripulsa assai cortese e molle. *Ar. Supp.* 2. 6. E son molti dì, che t'avria dato ripulsa.

— RISPOSTA = *Rispondere. Lat.* responsionem dare, respondere. *Gr.* ἀποδιδῷν. *Vit. SS. Pad.* 1. 202. Non dando ancora risposta a quelli che 'l domandavano. *E appresso:* Quelle tante poche risposte che dava, erano sì pesate e savie, che ecc. *Tass. Ger.* 6. 16. E non ritenne il frettoloso passo, Sin che non diè risposta al fier Circasso. *Ar. Fur.* 4. 12. Nè mai risposta da sperar mi dieda. *Bern. Orl.* 1. 10. 60. Altra risposta el messaggier non dette, Ma trae la spada cieco di furore.

— RISQUITTO. *Lo stesso che* Dare resquitto. *V.*

— RISTORO = *Ristorare. Lat.* recreare, reficere. *Gr.* ἀναψύχειν. *Tass. Ger.* 13. 59. Or di tiepide stille appena il fondo Arido copre, e dà scarso ristoro.

— ROSELLINE. *V.* Rosellina, [e *V.* Dare la quadra.]

— ROSSORE = *Recar vergogna. Lat.* pudorem incutere. *Gr.* ἐρυθριᾶν. *Segner. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro.

— SACCO, IL SACCO = *Saccheggiare. Lat.* populari, depopulari. *Gr.* ἐκπορθεῖν.

2 — Dare a sacco = *Concedere che si dia il sacco.*

— SAGGIO, UN SAGGIO = *Dimostrare, o Cominciare a dimostrare, o far mostra. Lat.* specimen dare. *Gr.* δεῖγμα ἐκφέρειν. *Alleg.* 247. M'ha istanto mandati questi suoi tiadi componimenti, per dar saggio a me della sua gratitudine. *Cecch. Dot. prol.* Per acquistar con voi grazia o per darvi Un saggio del suo buon animo.

2 — Dare a saggio = *Far assaggiare. Lat.* praegustandum dare. *Gr.* προγεύειν. *Cant. Carn.* 140. Par ch'ognun se ne lodi, E vogliamvegli tutti (*i poponi*) dare a saggio.

3 — Dar per saggio = *Conceder per mostra.*

4 — Dar buon saggio di sè = *Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo. Lat.* fidem suam approbare, bonum specimen sui praebere. *Malm.* 9. 19. Che avendo dato là di sè buon saggio, In oggi è favorito per la buona.

— SALARIO = *Salariare, Stipendiare. Lat.* honorarium tribuere; mercedem, salarium dare. *Gr.* μισθὸν ἐκτίνειν. *G. V.* 11. 12. 1. E quelli che più trasse ogni figura e atti al naturale, e fugli dato salario per lo comune, per remunerazione della sua virtude e bontade. *Ar. Negr.* 1. 2. Gli dovrebbono Dar gli speziali dunque un buon salario.

— SAZIAMENTO, UN SAZIAMENTO, SAZIETA' = *Saziare. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 09. Questo è segno manifesto che queste cose sono uno enfiamento, che pare che deano saziamento, e nol fanno. *E p.* 288. Queste lacrimate che tu ne gittassi, elle ti sarebbono uno saziamento di quello ch'ella desidera. *E appresso:* Vedi che ti darebbe sazietade di tutto ciò che l'anima disidera in questo mondo. (N)

— SCACCO, SCACCOMATTO = *V.* Scacco e Scaccomatto.

— SCANDALO o SCANDOLO = *Scandalizzare. Lat.* offensionem, scandalum dare. *Gr.* σκανδαλίζειν.

— SCAPITO = *Fare scapitare. Lat.* detrimentum dare. *Gr.* βλάπτειν.

2 — Dare a scapito = *Vendere con iscapito. Lat.* minoris vendere. *Gr.* ἔλαττονος πωλεῖν.

— SCELTA, A SCELTA = *Concedere lo scegliere. Lat.* optionem dare. *Gr.* ἐκλογὴν συγχωρεῖν. *Alleg.* 109. Lasciar vi prego ciascheduno la stanza Ch'io vi detti stamane a scelta vostra.

— SCOLO, LO SCOLO = *Accomodare in forma che l'acqua, o simile, scoli. Lat.* aquas scrobibus emittere. *Soder. Colt.* 41. Eccetto che dove fa di bisogno dar lo scolo all'acqua, che s'ha a vangare a pendio, mandando la terra in alto a uso di comignolo.

— SCONFITTA = *Sconfiggere. Lat.* fundere, fugare. *Gr.* φυγαδεύειν. *Bocc. nov.* 17. 8. Perciocchè in una grande sconfitta, la quale avea data ad una gran moltitudine d'Arabi, ecc.

— SECCAGGINE = *Infastidire, Inquietare. Lat.* taedio esse, taedio afficere. *Gr.* βαρύνειν. *Varch. Ercol.* 92. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col grattugiare, che i Latini significano col verbo *obtundere. Bocc. nov.* 19. 24. Deh va con Dio, buon uomo; lasciaci dormire, se ti piace ecc.: tornerai domane, e non ci dar questa seccaggine stanotte.

— SEGNALE. *Lo stesso che* Dare segno. *Lat.* indicare, patefacere, indicium facere. *Gr.* ἐπιδεικνύειν. *Bocc. nov.* 10. 10. Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.

— SEGNO, [SEGNALE] = *Dimostrare. Lat.* indicare, patefacere, indicium facere. *Gr.* ἐπιδεικνύειν. *Bocc. nov.* 8. 1. Con onesto rossore, ne' lor visi apparito, ne diede segno. *Amet.* 20. Queste orazioni toccarono il cielo; e ch'elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno. *E* 27. Contenta con occhio vago gli diedi segno di buona speranza. *Ar. Fur.* 20. 62. Ma buri che imitavan le colombe, Davan segno or di gire, or di far alto. *Franc. Barb.* 233. 10. Ad ambe mani ell'ha due palle d'oro, Per dar segno a coloro Che vede nel suo orto, Donde prendan conforto. *Alleg.* 82. Perchè non date segni Uguali a quest'suoi D'un'ora sola a me felice alquanto Fra' nugoli di duol, pioggie di pianto. *E* 240. E questi spulcinato, al mio parer, danno più spesso e più gran segni di scemo, li quali, per parer savii a credenza, danno di becco, scusandosi, in tutte l'opere di poeta celebre, o d'altro dicitor pregiato.

2 — Dare segno o il segno = *Accennare, Dare il contrassegno. Lat.* dare signum. *Gr.* κατασείειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 148. Fu dato il segno a' soldati, saliti colle scale sulle mura, di mandar tutti a fil di spada. *E* 12. 190. Partendo le coorti, pone in opera anche le genti a cavallo; e dato il segno, rompe i bastioni. *E* 14. 185. E senza udir prego nè pianto, dette il segno del partire, menando seco chi volle andare. *Fir. As.* 120. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Ar. Fur.* 19. 90. Al lor ordini andar le'le bandiere, E di battaglia dar segno alle schiere. » *E* 19. 90. Dato che fu della battaglia il segno, Nova guerrier l'aste chinaro a un tratto. (F)

— SENTENZE, SENTENZA, LA SENTENZA = *Sentenziare. Lat.* sententiam ferre. *Gr.* ψῆφον τίθεσθαι. *G. V.* 8. 62. 7. E rotto il sermone, e non compiuta di dare la sentenzia, si partiro i cardinali e gli altri prelati di quel luogo. *E* 8. 140. 1. Fece processo, e sentenza diede contro il detto Federigo conte. *E cap.* 147. 1. Nel detto anno 1319, addì 9 d'Ottobre, papa Giovanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, in pubblico concistoro diede sentenza di scomunicazione. *Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, il famigliare, più a male che a bene disposto, andò via. *E g.* 8. *p.* 4. Alla qual Dioneo prestamente rispose: Madonna, la sentenzia è data, senza udirne altro. *Tac. Dav. An.* 12. 140. E alla loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

2 — Dar sentenza finale = [*Sentenziare senza dar luogo ad appellarsene, Metter fine alla controversia coll'ultima sentenza.*] *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Farsi ecc. che la sopressa del sentenzia finale. *Gu. lat.* 41. E d'ogni cosa voglion dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

— SEPOLTURA = *Seppellire. Lat.* sepeliendum dare. *Gr.* θάπτειν. *G. V.* 8. 78. 6. Fece decreto, e gridare sotto pena del cuore e d'avere, che a nullo corpo de' Fiamminghi fosse dato sepoltura, per assempro e perpetuale memoria. *Bocc. nov.* 99. 6. Volentieri tutto il corpo n'avrebbe portato, per dargli più convenevole sepoltura. *Fr. Jac. T.* L'ultima, che fa la morte, Che dà il corpo a sepoltura. *Ar. Fur.* 10. 11. Ho tanta di mia vita, e non più, cura, Quanta ch'al mio signor dia sepoltura.

— SESTO = *Ordinare, Accomodare,* [*quasi collo sesto; che diciamo anche* Assestare.] *Lat.* instruere, componere, ordinare. *Gr.* ἐγκατατάττειν, διατάττειν. *Dav. Scism.* 63. Per dare qualche sesto alla religione, gl'imperiali fecero dieta in Ratisbona, presente Carlo, dove il Papa mandò il cardinal Contareno.

— SFRATTO, LO SFRATTO = [*Sfrattare; così detto dagli uccelli e dagli altri animali, che si discacciano quando si distrugge la frutta, o quando si dà nella frutta.*] *Mandar via, Esiliare. Modi bassi. Lat.* amandare, eliminare. *Gr.* ἀποπέμπειν, ἐκβάλλειν.

— SICUREZZA, SICURTA', LA SICURTA' = *Assicurare. Lat.* spem praebere, spondere, fidejubere, fiduciam gignere. *Gr.* ἐγγυᾶν. *Bocc. nov.* 34. 9. Gerbino questo udendo, e sappiendo che il re Guiglielmo suo avolo dato avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi. *E nov.* 47. 4. Di che la giovane che volentier lui vedeva, s'avvide; e per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava.

— SIGNORIA, LA SIGNORIA = *Concedere il comando* [*supremo d'una terra, di un popolo ecc.*] *Lat.* regimen tradere. *Gr.* ἀρχὴν παραδοῦναι. *G. V.* 7. 13. 4. I Fiorentini Guelfi diedono la signoria della terra al re Carlo. *E cap.* 60. 1. I quali avrano promesso come ordinato era, di rubellare l'isola di Cicilia, e darli la signoria.

— SILENZIO = *Fare star cheto o quieto,* [*Conceder sosta, riposo.*] *Lat.* silentium indicere. *Gr.* καταστέλλειν. *G. V.* 7. 131. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond'erano aggravati, il re Carlo si tornò a Napoli.

— Stare con attenzione senza divertirsi in parlando. *Lat.* silere. *Gr.* σιγᾶν. *Cecch. Servig. prol.* Il Servigiale adunque In questo giorno recitar vedrete, Se ne darete il solito silenzio.

— SINGHIOZZI = *Singhiozzare. Lat* singultare. *Gr.* λύζειν. *Segner. Pred.* 4. 3. Oh che singhiozzi dovea dare allora egli per la vergogna di scorgersi colto in fallo! oh che muggiti! oh che fremiti! oh che ruggiti! (V)

— SOCCORSO = *Soccorrere, Porgere ajuto. Lat.* auxilium ferre. *Gr.* παραβοηθεῖν. *M. V.* 6. 50. Non si potea volgere indietro a dar soccorso a Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Disc. Calc.* 20. Passi alla volta del dalore per traverso per quei varchi, i quali erano lasciato di sè voti lo sconciatore ed il datore, che erano allato a quelli della fossa, per dare, come si è detto, soccorso a' loro compagni. *Bern. Orl.* 6. 12. 10. Speranza debbe aver chi è cristiano In Dio, ch'ajuto e soccorso gli dia. *Ar. Fur.* 10. 82. Non dà soccorso a Carlo solamente La terra Inglese e la Scozia e l'Irlanda, Ma vien di Svezia e di Norvegia gente.

— SODDISFAZIONE = *Soddisfare,* [*Procacciarsi il perdono d'alcun torto recato altrui o con atti di sommissione, o con altro modo acconcio a satisfare la persona offesa.*] *Lat.* placere, satisfacere. *Gr.* ἀρέσκειν. *Dav. Scism.* 93. L'avvertirono che pensasse a dare al Re, che tanto l'amava, qualche soddisfazione. *Malm.* 1. 10. E se non se le dà soddisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione.

— SOJA. *Lo stesso che* Dar la soja. *V. Cr. alla v.* Dare conguratio. (N)

— SOLDO = *Dar la paga a' soldati, Pagar loro il soldo. Lat.* stipendium dare, militiae adscribere. *Gr.* μισθὸν δεδόναι. *G. V.* 7. 60. 1. Venuto lui in Cicilia, fece di presente apparecchiare galee e navilio, dando soldo a' cavalieri e marinari largamente. *E* 9. 211. 1. Cui il Legato avea fatto francare, e rendere loro l'arme e' cavagli, e dato soldo.

— SONNO = *Conciliare il sonno, Indur sonno. Lat.* soporem inducere. *Gr.* ὕπνον ποιεῖν. *Amet.* 40. A' caldi ed alle piove, le cresciute erbe davano graziosi sonni.

— SOPRA, DI SOPRA, [SU] = *Percuotere dalla parte o nella parte superiore. Lat.* superne icere, supra scopam ferire.

2 — Dar sopra checchessia = *Investir checchè sia. Lat.* aggredi, invadere. *Gr.* ἐπέρχεσθαι.

— SOSPETTO, [UN SOSPETTO] = *Arrecar cagione di sospetto, Far sospettare. Lat.* suspicionem dare. *Gr.* ὑπόνοιαν παρέχειν. *Ar. Fur.* 25. 20. Sotto un vel bianco e in femminil gonnella, Finta la voce e il volger delle ciglia, Egli ogni notte si giacea con quella, Senza darne un sospetto alla famiglia. *E* 28. 153. E questo così ben li venne detto, Che nè a lui diè, nè agli altri, alcun sospetto. *Tac. Dav.*

Ann. 2. 127. Davan sospetto di calonnie false di Macrone per la nota nimicizia sua con Arunzio. *E* 15. 175. Perciocchè all'imperadore darebbe sospetto, e così spessa volta s'impediscono le imprese onorate. *Alleg.* 170. Son io però quel fantastico umore, Che posso dare agli uomini sospetto D'esser cagion di qualche lor rovina?

— SOSPIRI = *Sospirare. Lat.* suspiria edere, suspiria ducere. *Gr.* στεναχίζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 21. A' quali a sospiri per risposta dava, a che tutto si sentia consumare.

— SOSTA. *Lo stesso che* Dare riposo. *V. Lat.* quietem dare. *Gr.* παύειν. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Conobbero li cocenti sospiri alquanto dar sosta allo affaticato petto. *Dant. Purg.* 28. 72. Quando dalla mia riva ebbi lui posta, Che solo il fiume mi facea distante, Par veder meglio, a' passi diedi sosta. *But.* Diedi sosta, cioè fermaimi per vedere meglio che non arei veduto andando. *Tac. Dav. Ann.* 16. 122. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non promettea levarla via, provata l'accusa.

— SOTTO, DI SOTTO = *Colpire nella parte o nella parte inferiore. Lat.* inferius ferire.

2 — Dar sotto, *vale anche Operare con veemenza. Lat.* rem urgere. *Gr.* ἐγχεῖσθαι.

3 — *Dicesi anche del cane allorchè egli corre per far levar la starna, o altro simile animale.*

— SPACCIO = *Spacciare*, [*Condurre a fine l'impresa ecc.*] *Lat.* rem expedire, explicare. *Gr.* πρᾶγμα καταπράττειν. *Stor. Pist.* 103 Stando lo Bavero in Melano per dare spaccio alla sua venuta, ordinò ecc. *Bern. Orl.* 2. 6. 28. Sicchè col fanciullin trovolla in braccio, Ed all'uno ed all'altro dette spaccio.

2 — Vendere o Dar esito o checchessia. *Lat.* vendere, distrahere. *Gr.* πωλεῖν. *Cant. Carn.* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi e barattare, Venga via fuora al bujaccio.

3 — *E fig.* Dare lo spaccio. *Fior. S. Franc.* 131. Loda frate Ginepro questa sua cucina (*roba da sè cotta*), per darle lo spaccio (*perchè sa mangiassero*) (V)

4 — *E* Dare spaccio *anche nel senso fig.* di Spacciare. *Ar. Fur.* 31. 88. E torno ad Olivier per dargli spaccio, Sì ch'espedito all'altra vita vado. (P)

— SPALLA = *Dare ajuto a portare o reggere alcun peso, Spalleggiare. Malm.* 2. 22. Ch'ei voglio a Malmantil, che omai traballa, Far grazia anch'ei di dare un po' di spalla (*Qui figuratam.*)

— SPASSO = *Apportar piacere. Lat.* spectacula laetum praebere, voluptatem creare. *Gr.* τέρπειν. *Cant. Carn.* 20. E per darci qualche spasso, Dà a ciascun la sua galline. *E* 403. Là dove il Cantinella E Zanni vi daran spasso e piacere.

— SPAVENTO, [LO SPAVENTO] = *Spaventare. Lat.* metum gignere, terrore officere. *Gr.* φοβεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Esso sapendo i primi fatti dar lo spavento o l'orgoglio, vola colle coorti. *E* 14. 182. E davano speranza a' Britanni, e spavento a' Coloni, i quali, perchè Svetonio era lontano, chiedieron soccorso a Cato Deciano procuratore.

— SPAZIO = *Conceder tempo. Lat.* dare tempus, spatium dare. *Bocc. nov.* 3. 7. L'avare davanti significato la sua venuta alla donna, spazio le avesse dato di poter far cacciare. *Petr. Uom. ill.* Come i primi corridori arrivarono, diedero spazio di congiugnerli alla legioni. *Tass. Ger.* 6. 53. Così giuraro; e poi gli araldi eletti A prescriver il tempo alla tenzone, Per dare spazio alle lor piaghe onesto, Stabilira il mattin del giorno sesto. *Ar. Cass.* 2. 1. Se dà spazio Pur questa notte il ruffian di portarsela.

— SPEDITEZZA = *Spedire, Spacciare. F. V. Vit. p.* 30. Nè mi pare inconveniente, ora agli altri che ancora vivono, per dare spedizione all'assunta fatica, pagare il debito. (N)

— SPERANZA o SPEME = *Fare sperare. Lat.* spem facere, spem praebere. *Gr.* ἐλπίδα παρέχειν. *G. V.* 12. 38. 4. Mandando sovente in Firenze sue lettere a certi suoi aconti, dando loro speranza di sua ritorno. *Bocc. nov.* 17. 43. Se di queste due cose voi mi darete intera speranza, senza niun dubbio n'andrò consolato. *E nov.* 82. 13. Nelle quali essa gli dava grande speranza de' desiderii suoi. *Amet.* 84. E se non fosse che le apparate cose non ingannevoli mi davano del futuro non falsa speranza, così di tui disperato ora ne sare' gito. *Fr. Jac. T.* La speranza del perdono Si è data a chi la vuole. *Ar. Fur.* 24. 10. Di desiderio ardea della sua terra, Come gliene avea data pur assai Speme colei ch'Alcina vinse in guerra. *E* 42. 70. Ruggier ecol' altai u' avea uccisi talento, E gran speranza data a quei prigioni.

2 — Sperare. *Fav. Esop.* 70 Potiamo intendere per la monta gli uomini di parole e di poche operazioni, che per loro arroganza fanno molto grandi minacce e pochi fatti per viltà di cuore; e per la lupo le loro misere operazioni; e per lo popolo coloro che a tali danno fede o speranza. (V)

— SPERIENZA O ESPERIENZA = *Far la pruova, Mostrare colla prova. Lat.* experimentum exibere, documentum dare. *Gr.* πεῖραν παρέχειν. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Nè prima s'avveggiono, d'un viluppo oscill, esser entrati in nulla che la pruova, senza potere pentendosi indietro tornare, ne ha data esperienza. *Cant. Carn. Pool. Ott.* 68 E perchè ne vi diamo Di questo esperienza, A noi dat'è licenza ecc.

— SPESA = *Apportare dispendio. Lat.* sumptui esse. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 6. Chi dà spesa non dee dar disagio.

2 — *E per metaf. Dep. Decam.* 72. Ora se queste due parole Mazzerare e Macerare, sono verso di se tanto simili di suono, e sì vicine di significato, che si possono pigliare l'una per l'altra in un bisogno, non si debbe però, come talvolta per masserizia si leva da dosso l'uomo una bocca d'un fante più, credendosi potee fare col servizio d'un solo, cacciar via l'una, perchè elle sono in casa loro e non danno spesa. (V)

3 — Dare spesa. *Termine della Curia, e vale Molestar per via della corte il debitore; che propriamente si dice Mandare spesa. Lat.* apparitores ad debitorem mittere, ut res ejus pignori capiant.

4 — Dar le spese = *Spender nel nutrimento d'altrui, Dare il mangiare e il bere. Lat.* alimenta dare, alere. *Gr.* τρέφειν. *Cant. Carn.* 12. Sicchè non vi paja grave Dar le spese a' mulattieri. *Sen. Ben. Varch.* 2. 92. Mio padre mi diede le spese; se lo fo il medesimo a lui, io fo più che egli non fece. *Cecch. Servig.* 2. 1. Ma io, che non fo traffichi, e che ho il mio Vecchio che regge e che mi dà le spese. *Alleg.* 2. E chi lavora, Per questo dà le spese a chi si sta.

5 — [*E detto ironicamente*, Battere, Percuotere.] *Ar. Len.* 4. 6. Che è questo, che tu hai sotto? *M.* Tolto avevalo Per le mie spese e non per imbolarlelo. *F.* I' ti darò le spese, se la pertica Non mi vien meno.

6 — Dar le spese al suo cervello = *Pensare a' casi suoi, e Stare sopra di sè pensoso, e applicato a qualche sua affare. Lat.* cogitare. *Gr.* ἐνθυμεῖσθαι. *Alleg.* 3. In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

— SPOSA, PER ISPOSA = *Maritare, Congiungere in matrimonio. Lat.* dare nuptum. *Gr.* ἁρμόττειν. *Appian. Bocc. nov.* 18. 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliene per isposa.

— SPRONE, DI SPRONE, DEGLI SPRONI = *Spronare. Lat.* calcar admovere, calcaribus fodere. *Gr.* κεντρίζειν. *G. V.* 7. 118. 6. E colla spada tagliò le redini del suo cavallo, e diegli degli sproni, e uscì dalla pressa, e fuggissi con sua gente.

— STADICHI = *Assicurare con istadichi. G. V.* 7. 48. 3. Diede sentenza sotto pena di scomunicazione, chi la rompesse sopra la differenza ecc., facendo baciare in bocca il sindaco delle delle parti, e far pace, e dar mallevadori e stadichi.

— STAGNATA. *V.* Dare cartucce.

— STIPENDIO = *Stipendiare. Cr. alla o.* Stipendiare. (O)

— STRAGE = *Fare strage, Trucidare. Bemb. Stor.* 3. 28. Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero agli abitanti. (V)

— STROPPIO = *Impedire, Porre impedimento, contrarietà. Lat.* impedire. *Gr.* ἐμποδίζειν. *Petr. son.* 92. S'Amore o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch'ora ordisco, ecc.

— STURBO. *Lo stesso che* Dare impedimento. *Lat.* impedire, turbare. *Gr.* ἐμποδίζειν. *G. V.* 5. 1. 4. Davano quanto sturbo poteano alla della redificazione. (*Così i testi a penna*)

— SU. *Maniera dinotante lo stesso che* Dare sopra.

2 — Dar su checchessia = *Offerir prezzo. Cant. Carn.* 13. Cuffie abbiam di più maniere: Chi ne vuol, dia danar su.

— SULLA BOCCA = *Colpire nella bocca. Lat.* os contundere. *Gr.* στόμα φλᾶν.

2 — Dar sulla bocca: *vale lo stesso che Dar sulla voce, Interrompere l'altrui discorso, Opporgli, Farlo tacere. Lat.* ad silentium cogere, silentium imponere. *Gr.* καταδιαλύειν. *Franc. Barb.* 23. 7. Ben si dà sulla bocca, Ch'a tutta queste è tenuto o legato.

— SULLA TESTA. *Lo stesso che* Dare in sulla testa. *V.*

— SULLA VOCE, SULLA BOCCA [*V.* Dare sulla bocca, § 2, e Dare voce, § 7] *Segner. Mann. Ott.* 2. 4. Quanto più le turbe gli davano sulla voce, tanto l'alzava più forte, chiedendo lume. (V)

— SULLE DITA, SULLE NOCCHE. *V.* Dare mano, § 12. (N)

— SULLE MANI. *V.* Dare mano, § 17.

— SUL VISO, IN SUL VISO, *fig.* = *Parlar male e acerbamente di alcuno. Varch. Ercol. t.* 1 *p.* 183. Dare in sul viso, quando favella, e massimamente se egli uccella a civetta, cioè, si va colle parole procacciando ch'altri debba ripigliarlo, è dir di lui senza rispetto il peggio che l'uomo sa e può, e toccarlo bene nel vivo, quasi facendogli un frego. (N)

— SUONO = *Render suono. Lat.* sonum reddere, resonare. *Gr.* ἠχεῖν.

2 — *Per metaf.* Dar voce. *Lat.* rumorem serere. *Gr.* διαφημίζειν. *G. V.* 8. 88. 2. Mostrando di scender l'Alpi, e di venir alla città di Firenze, dando suono che il dovea esser data la terra.

— TACCIA = *Tacciare. Cr. alla o.* Tassare. (D)

— TAGLIA = *Mettere imposizione. Bemb. Stor.* 11. 168. Per una scala murale vi si condusse; e diè taglia di sessanta libbre d'oro a que' di Trento. (V)

— TEMPO = *Conceder tempo, Indugiare. Lat.* tempus dare, cunctari. *Gr.* μέλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 6. 120. E a furia chiamò ajuti di Scizia; e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo per muover nel volgo rancura. *E* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto e spaventato; piglia, senza dar tempo, gli stati vicini. *Ar. Fur.* 18. 58. Tempo di giugner dato avria ad Alcina, che venia dietro, ed era omai vicino. *E* 20. 2. Che ad ora ad or in modo egli affrettava, Che nessun tempo d'indugiar le dava.

2 — Dare il tempo = *Fermare il tempo. Lat.* temporis modum statuere. *Gr.* καιροῦ μέτρον καταστῆσαι.

3 — Non dar tanto tempo che uno respiri = *Non concedere un momento di tempo. Lat.* nec moram, nec requiem dare. *Gr.* μήτ' ἀναβολήν, μήτ' ἀνάπαυσιν δοῦναι. *Malm.* 1. 82. Non gli dà tanto tempo ch'ei respiri.

4 — Dare a tempo = *Dare opportunamente. Lat.* tempori percutere. *Gr.* ἐν καιρῷ πράττειν.

5 — *E fig* Operare in buona congiuntura. *Lat.* occasionem praeripere. *Gr.* καιρὸν προαρπάζειν.

6 — Dare a tempo, *e* Dare a' tempi = *Conceder per tempo determinato. Lat.* dare ad tempus. *Gr.* ἐπιχωρεῖν προσκαίρως. *G. V.* 7. 88. 2 E però non dee niuno porre speranza in signoria mondana, che è data a' tempi secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti e peccati delle genti.

7 — Dare pe' tempi = *Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, o a' tempi accordati. Lat.* statis anni temporibus dare, aut solvere.

8 — Dar tempo al tempo = *Procedere con maturità, e non troppo affrettatamente, in qualche operazione. Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar posa, Insacca nel salon là dove è il ballo.

9 — Dar tempo, Dar tempo e luogo = *Venire a taglio, Esser tempo e luogo opportuno. V.* Dare luogo, § 4. (N)

10 — Darsi buon tempo o bel tempo. *V.* Darsi ecc.

— TERMINE, [IL TERMINE, UN TERMINE] = *Impor termine,* [*Assegnare un tempo determinato.*] *Lat.* tempus constituere, diem dicere. *Gr.* κρίνειν τινὶ τινός. *Bocc. nov.* 33 10. Quella segretamente armarono di gran vantaggio, e aspettarono il termine dato *G. V.* 8. 100. 2. E di ciò diede termine a' frati che a questo articolo deliberatamente rispondessono. » *Bocc. g.* 10 *nov.* 9 *tit.* Messer Torello dà un termine alla donna sua a rimaritarsi. (V)

— TERRENO. *V.* Dare luogo.

— TERRORE = *Atterrire, Spaventare. Lat.* terrere, metum gignere. *Cr. alla v.* Atterrire. (B)

— TESTIMONIANZA = *Far testimonianza* [*, Dimostrare, Far avvertito.*] *Lat.* testari, testimonium dicere, documentum edere. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 9. 9. Li quali d'essa ne deono dare e colle opere e colle parole vere testimonianza. *Tac. Dav. Stor.* 2. 317. Poichè gran testimonianza, diss'egli, te ne bisogna dare, nè in altro mia vita e morte ti può più servire, io la ti darò; e, partito si uccise.

— TESTIMONIO = *Produrre o indicare per testimonio. Ar. Stanz.* Così visto ho a' miei giorni, ovvero inteso, Per non dar testimonio il tempo antico. (N) * *Fav. Esop.* 112 Vuo' tu dare testimonio a provare, che una sì fatta buona femina sia ladra. (Zan)

— TIMORE = *Apportar timore. Lat.* metum incutere. *Gr.* φοβεῖν. *Segner. Pred.* 21. 8. Ma non vi diss'io da principio, ch'io non poteva darvi in questa materia se non timore? *Red. lett.* 2. 270. Questo può dare dell'apprensione e del timore.

— TITOLO, [TITOLI] = *Chiamare altrui con titolo, Onorar di titolo. Lat.* titulum dare. *Gr.* ὀνομάζειν. *G. V.* 6. 60. 2. Si gli diè titolo di paciaro in Toscana, e ordinò che venisse alla città di Firenze. *Alleg.* 077. Per questa arete, il mio dolce signore, (Darò più tosto a vostra signoria, Che di superbia, titoli d'amore) Come l'amico venne a casa mia.

— TORMENTO = *Tormentare. Lat.* torquere. *Gr.* στρεβλοῦν. *Dant. rim.* 60. Ma se mi dai parlar quanto tormento, Fa', signor mio, che innanzi al mio morire Questa rea per me nol possa dire.

2 — Dar tormento o il tormento = *Martoriare. Lat.* torquere, quaestionem exercere. *Gr.* κολάζειν. *Alleg.* 118. Perchè corte ad ognun nominar sento, Là dove i debitor chiamar si fanno, E dove e' malfattor si dà tormento.

— TORTO. *Contrario di* Dar diritto.

2 — Dare il torto o Dare torto = *Giudicare in disfavore. Lat.* damnare. *Gr.* καταχρίνειν. *Ar. Fur.* 27. 100. Se non che il re Agramante diede torto a Rodomonte.

— TRA CAPO E COLLO. *V.* Dare capo, § 4. *e V.* Dare alla cieca.

— TRACOLLO [, IL TRACOLLO] = *Tracollare.* [*V.* Dare il tracollo.] *Lat.* collabi. *Gr.* συναλισθαίνειν. *Tratt. gov. fam* Pigliato, perocchè è divino, a sentirsi io salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra, al tutta dilungata da ogni pensier terreno, ecc. *Stor. Eur* 4. 101. Erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo. » *Segner. Pred.* 1. 6. Voi siete, che date agl'intelletti vostri il tracollo come a voi piace, con ribellarvi a qualunque lume chiarissimo di ragione. (V)

— TRATTO, IL TRATTO. *V.* Tratto, Bilancia, [*e* Dare il tratto.]

— TRAVAGLIO = *Travagliare. Lat.* in moerorem adducere, dolore afficere, molestiam afferre. *Gr.* λυπεῖν. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. Io ci veggo nascer maggior pericolo: vedete di grazia un solo errore quanti travagli ne dà!

— TRESTA E LA CACCIA SUL PIEDE *Nel giuoco della palla vale Seguare la caccia dove l'avversario sta in rimandare la palla; e fig. Dare alla parte contraria tutti i vantaggi e ciò non ostante non tenerla. Lasc. Rim.* (O) *V.* Caccia, § 21. (N)

— TRIBUTO = *Pagar tributo, Esser tributario. Lat* tributum pendere, tributum persolvere. *Gr.* φόρον τελεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 332. Egli tornò indietro, rizzatovi trofei e memorie di sua potenza, e come a niuno Arsacido innanzi a lui dato aveano quelle genti tributo.

— UDIENZA. *Lo stesso che* Dare audienza. *V. Cavalc. Pungil.* 127. Allettano i cani detrattori a lacerare i suoi figliuoli e servi, dando udienza alle loro detrazioni. *E* 120. Danno loro (*a' detrattori*) lieta faccia, e pronta udienza. (V)

— UNA BASTONATA. *V.* Dare bastonate, *e V.* Dare bastonata.

— UNA BATTISOFFIOLA. *V.* Battisoffiola.

— UNA BORNIOLA. *Lo stesso che* Dare borniole. *V.* Borniola. (N)

— UNA CALDA E UNA FREDDA = *Dare una buona nuova e una cattiva. V.* Caldo, *add.* § 10.]

— UNA CANATA, UNA BUONA CANATA, DARE CANATE = *Fare un rabbuffo. V.* Canata, § 2. *Cecc. Comm.* E' si risolve e dammene Una canata, ma come i can bottoli, E' morde e non istrigne. (N)

— UNA CENA. *V.* Dare cena.

— UNA CORSA = *Correr sollecitamente senza fermarsi.* [*V.* Corsa, § 6. 2, *e* § 3 *e* 4.] *Lat.* curriculo ire, cursim pergere. *Gr.* κατεδραμόντα ἰέναι.

— UNA COSOFFIOLA. *V.* Cusoffiola. (N)

— UNA INQUISIZIONE. *V.* Dare inquisizione.

— UNA LETTURA = *Leggere. Lat* legere. *Gr.* λέγειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Una lettura darò volentieri All'inscrizion di queste sepolture.

2 — Dare una lettura, *vale anche Dare un posto di lettore in qualche Università, o simili.*

— UNA MENTITA. *V.* Dare mentito.

— UNA SBRIGLIATA, [UNA SBRIGLIATURA = *Riprendere, Rabbuffare aspramente alcuno.*] *Varch. Ercol.* 09. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio ecc.

— UNA SCACCIATA = *Scacciare. Lat* pellere, expellere, ejicere. *Gr.* ὠθεῖν.

2 — *E per metaf.* Far checchè sia superficialmente.

— UNA SCOPATURA. *V.* Scopatora.

— UNA SCORRIBANDA O SCORRIBANDOLA = *Dare una giravolta, Dare una corsa. Lat.* huc illuc cursitare. *Gr.* ὧδε κἀκεῖσε περιτρέχειν. *Ciriff. Calv* 3. 78. Corri in tresca Colla tua gente, ed una scorribanda Pel campo dà dall'una all'altra banda.

— UNA SCORSA = *Leggere, Rivedere con prestezza un libro, una scrittura. Magal. Lett. fam.* 1. 42. Ho ricevuta la Teorica del Cassini, alla quale ho data una scorsa così alla leggiera. (*Cr. alla v.* Scorsa *cita in tal senso Car. Lett.* 2 43.) (N)

— UNA STRETTA [, LA STRETTA] = *Strignere, Astrignere. Lat.* compellere. *Gr.* συνελαύνειν. *Cecch. Dissim.* 4 6. Andate ch'io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta delle buona.

— UNA STRINGA. *V.* Dare, § 80 (N)

— UNA VISTA. Dare vista, § 2.

— UNA VOCE *V.* Dare voce, § 3.

— UNA VOLTA. *V.* Dare volta, § 10 *e* 11. — Dare una volta al canto. *V.* Dare volta, § 8. (N)

— UN BAGATTINO. *V.* Dare un lendine. (N)

— UN BAGHERO *V.* Dare, § 80. (N)

— UN BOLLORE = *Far bollire. Ricett. Fior.* Si cuopra il vaso per ore vantiquattro in luogo caldo; e poi gli si dia un leggier bollore. (N)

— UN BUZZAGO. *V.* Dare, § 80. (N)

— UN CANTO IN PAGAMENTO = *Partirsi senza lasciarsi veder dal creditore; e si dice anche per Partirsi assolutamente, o Andar via senza far motto:* [*così detto, perchè chi sfugge uno in cui s'imbatte, fuggendo di fianco, gli presenta il canto, cioè il lato. V.* Canto, § 13.] *Lat* creditoris occursum subterfugere, fuga creditori satisfacere, clam discedere. *Gr.* λάθρη ἀποχωρεῖν. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoli, io detti dianzi lesto un canto in pagamento, e ho corso per mio Tutto Firenze.

— UN CAPPELLO A UNO *V.* Cappello, § 17.

— UN CAVALLO. *V.* Cavallo, § 6.

— UN COLPO AL CERCHIO E UNO ALLA BOTTE. *V.* Botte, § 6, *e* 9, 2, *e V.* Cerchio.

— UN GANGHERO. *Lo stesso che* Dare il ganghero. *V.*

— UN GRATTACAPO. *V.* Grattacapo.

— UNGUENTO. *Lo stesso che* Dar soja. *V. Buon. Fier.* 6. 9. 19. Podri imbeccherati Da' lor falsi cujussi che talora V'avventano nel viso a darvi unguento.

— UN LACCHEZZINO. [*Lo stesso che* Fare un colpo di maestro.] *Varch. Ercol.* 67. Quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro; o: egli ha dato un lacchezzino.

— UN LENDINE *Si usa con la negativa, come nel* § 80. *del v.* Dare. *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 107. Diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, e veramente buzzago, e con moderne, una stringa, un lupino, un lendine, un moco, un pistacchio, un bagattino, una frulla, un baghero ecc. (N)

— UN LIBELLO. *Lo stesso che* Dare libello. *V.*

— UN LUPINO. *V.* Dare, § 80. (N)

— UN MARROVESCIO. *V.* Da ritto e da rovescio. (N)

— UN MOCO. *V.* Dare un lendine. (N)

— UN MODO. *V.* Dare modo.

— UN MOTTO AI CHECCHESSIA. *V.* Dare motto.

— UN'OCCHIATA, UN'OCCHIATINA = *Guardare di passaggio. Lat.* inspectare, oculis usurpare, legere, delibare, contari, dejicere oculum alicui rei, *Cic. Gr.* παραβλέπειν. *Alleg.* 60. Ma s'non è pericolo che ella non muova la maggior parte delli scioperati a dar loro un'occhiatina per passatempo. *Ambr. Cof.* 3. 4. Egli è a proposito, Che dia un'occhiata alla casa, e consideri ecc. *Malm.* 1. 9 Si volta, e dà un'occhiata ne' contadi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un'occhiata ecc. all'interno ordine e positura delle viscere.

— UN PARACUCCHINO. *V.* Dare, § 80., *e v.* Dare un lendine. (N)

— UN PIANTONE = *Andarsene senza far motto; modo basso,* [*così detto perchè colui che lascia altrui a questo modo, viene quasi a lasciarlo piantato nel luogo dove lo aspetta.*] *Lat.* facile obscedere, abambulare. *Gr.* ἐξαναχωρεῖν

— UN PICCHIO. *V.* Dare picchio.
— UN PISTACCHIO. *V.* Dare un lendine. (N)
— UN PUGNO IN CIELO = *Tentare cosa impossibile a farsi.* [*V.* Cielo, § 16.]
— UN RIFIUTO. *V.* Dare rifiuto.
— UN SAGGIO. *V.* Dare saggio.
— UN SERGOZZONE. *V.* Dare de' sergozzoni.
— UN SORSO, DARNE UN SORSO = *Bere un sorso. Malm.* 7. 11. Così per cella cominciando a bere, Dagline un sorso e dagliene il secondo, Fe' sì che dal veder e non vedere, Ei diede al vino intolerabile fondo. (N)
— UN SOSPETTO. *V.* Dare sospetto.
— UN TERMINE. *V.* Dare termine. (N)
— UN TUFFO. *V.* Dare il tuffo, § 3 e 4.
— USCITA. [*Lo stesso che*] Dare l'uscita. *V. Bern. Orl.* 2. 8. 41. Che quella era una porta oltre del sasso, Che dava uscita al tenebroso passo.
— UTILE = *Apportare utile. Lat.* utilitatem afferre. *Gr.* ὠφελεῖν.
2 — Dare a utile = *Dare a interesse. Lat.* foenori dare. *Gr.* δανείζειν.
— VANTAGGIO = *Dare giunta. Lat.* auctarium, additamentum dare. *Burch.* 1. 90. Un fabbro calzolajo, che fa le borse, Tre quarti d'accia mi vendè a ritaglio, E davami vantaggio un capo d'aglio.
2 — [Dar vantaggio ad alcuno nel camminare = *Lasciarlo andar innanzi un tratto, prima di porsi a seguirlo*] *Ar. Supp.* 1. 4. Tu, c'hai più lunghe le gambe, dovevimi Dar vantaggio.
3 — Dar di vantaggio = *Concedere in luogo di vantaggio. Lat.* alterius dare, addere. *Gr.* προστιθέναι.
— VANTO, [IL VANTO] = *Attribuir pregio, Concedere la gloria. Lat.* laudem tribuere, alicujus rei nomine laudare. *Gr.* ἔπαινον ἀποδοῦναι. *Dant. Inf.* 2. 26. Per questa andata, onde gli dai tu vanto, Intese cose che furon cagione Di sua vittoria e del papale ammanto. *Petr. cap.* 10. Avea gran maraviglia di sè stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Ar. Len.* 3. 6. Diavoli! Lo gloria e 'l vanto di saper mi' fingere D'ogni poeta una bugia.
— VELENO, IL VELENO, [VENENO] = *Avvelenare. Lat.* venenum ministrare. *Gr.* φαρμακεύειν. *Pass.* 82. Della qual cosa la figliuola adontata diede il veleno alla madre, onde se ne morì. *Tac. Dav. Ann.* 12 160. Piacque veleno che lo facesse uscir di sè, e morire adagio. Composelo Locusta ecc.: dielelo Aloto, uno de' castrati che portava le vivande, e facea la credenza. *E* 13 167. Questi gli diedono il primo veleno, che gli mosse il corpo, e passò, come poco potente o temperato, a tempo.
2 — [Dare veneno o il veleno, *vale anche Dare la virtù, il potere di avvelenare, e di formare in sè veleno.*] *Alam. Colt.* 6. 43. A i negri serpi Diede crudo veneno, ai venti diede L'invitta podestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve.
— VENDITA, IN VENDITA = *Vendere. Lat.* dare mancipio. *Gr.* πωλεῖν. [*V.* Dare in vendita.]
— VENTO = *Mandar vento. Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento. *V.* Dare, § 23 (V)
2 — *Parlando di strumenti di fiato,* Dar vento = *Dar loro fiato perchè suonino. Ar. Fur.* 32. 23. Fece Rinaldo per maggior spavento De' Saracini, al mover dell'assalto, A trombe e a corni dar subito vento. (Pe)
— VERGOGNA = *Attribuire vergogna, Svergognare. Ar. Sat.* 2. Se la virtù dà onor, come vergogna Il vizio, si potea sperar da lui Tutto l'onor che buon animo agogna. (P)
— VESCICHE PER LANTERNE = *Ingannare mostrando cose piccole per grandi o una cosa per un'altra. Cr. alla v.* Vescica. (O)
— VIA, LA VIA = *Dar luogo di passare, o di andare. Lat.* viam aperire, sternere. *Gr.* ὁδὸν ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 10. 8. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Ch' alcuna via darebbe a chi su fosse. *Bocc. nov.* 41. 21. Tirate le spade fuori, senza alcun contrasto, data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Ar. Fur.* 46. 21. Schermiasi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via (*cioè, lasciandola andare senza ribatterla.*) *Ciriff. Calv.* 6. 71. E trita è quel che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 73. S'arrosta ei che dinanzi si spazza | suoi nimici e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge lo Samastio.
2 — Dar via = *Dar modo. Lat.* modum, viam tribuere. *Gr.* ὁδὸν διδόναι. *Bocc. nov.* 77. 44 La tue severe rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l'essermi di te nuovamente fidato, e l'averti ogni mio segreto scoperto, col quale ho dato via al tuo desiderio in potermi fare del mio peccato conoscente.
3 — Dar via = *Donare. Lat.* alienare. *Gr.* ἀλλοτριοῦν. *Malm.* 1. 6. Che tu daresti via fin la gonnella.
4 — Dar via = *Esitare. Lat.* vendere, distrahere. *Gr.* πωλεῖν.
— VINTO = *Conceder vittoria. Lat.* victoriam dare. *Gr.* νίκην δοῦναι. *G. V.* 11. 70. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinta e perduta a chi gli piace, secondo i meriti o i peccati. » *Sall. Giug.* 101. Impacciando e turbando la schiera... poco meno (*forse meno*) che diedono vinti il loro nimici. (V)
2 — Darla vinta, Darla per vinta = *Concorrere nel sentimento altrui,* [*Accomodarsi all'altrui volere ecc.*] *Lat.* cedere, concedere. *Gr.* παραχωρεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 27. Stringendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 101. Or mi di', quanti scaglioni ha cile? Dice il Pisano: io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 6. 61. Brandimarte dicea: dagliela vinta, E sta sicuro pur, che s'a Dio piace Ch'usciam di qui, vi farò far la pace.
3 — Darla vinta = *Lasciare imporsi, Adulare, Andare a' versi. Lat.* genio indulgere. *Gr.* ἐφεῖναι ταῖς ἡδοναῖς.
— VIRTU', [LA VIRTU'] = *Apportar facoltà, potenza. Lat.* vim tribuere. *Gr.* δύναμιν παρέχειν. *Dant. Purg.* 5. 116. Giunse quel mal voler, che pur mal chiede, Collo intelletto, e mosse 'l fumo e il vento Per la virtù che sua natura diede.
2 — [Attribuire facoltà, potenza.] *Boez. Varch.* 2. 6. Voi, mortali, pigliate piacere di chiamare le cose con nomi falsi, dando loro quelle virtù che agevolmente l'effetto d'esse mostra non esser vero.
— VISTA = *Vedere. Lat.* aspicere. *Gr.* βλέπειν.
2 — Dare una vista = *Veder superficialmente. Lat.* oculis legere, aspicere, inspicere. *Gr.* παρέργως βλέπειν.
3 — Dar vista = *Conceder che si vegga. Lat.* videndum praebere. *Gr.* καταφρονεῖσθαι εἶναι » *Benv. Cell. vit. l.* 3. *f.* 80. Il duca ecc. disse: va a dimandare a Benvenuto se il suo gigante è di sorte innanzi, ch'e' si contentasse darmene un po' di vista. (N)
4 — Dar vista = *Dare a vedere, Simulare. Lat.* fingere. *Gr.* προσποιεῖσθαι. *Pass.* 340. Dando vista d'essere costretti per tali scongiuri. *M. V.* 7. 2. Dando vista il Re di grande apparecchiamento. » *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Quelli dispensatori e altri servi del patriarca, turbandosi e recandosi a vergogna che la loro presenza lo patriarca fosse così isvilleneggiato, diedono vista di voler fare villania a quel povero. *E* 347. Scapigliamci e spargiamo li capelli del capo, e diam vista d'andare loro addosso così contrafatti. *Vegez.* 142. Nenna volta ad arbitrio di cotal alcuna cosa dobbiamo fare o dare vista di fare. (Pe) *Vit. SS. Pad. l.* 1. *f.* 6. Il suo cognato, volendo avere tutte le sue ricchezze, si diede vista di volerlo accusare. (N)
5 — Mostrare, Porgere argomento. *Dial. S. Greg.* (*cit. dalla Cr. alla v.* Dissoluto.) Ed era si dissoluto lo giurare ed lo turbarsi, ed in truffare che non dava vista di venir mai ad obito. (P)
6 — Dar mala vista = *Scandalizzare. Pist. S. Gir.* 4. 10. Non dobbiamo però dare mala vista di noi. (V)
— Dar vista e copia = *Conceder che si veda e che si copii. Lat.* videndi et exscribendi copiam facere.
8 — Dare a vista = *Dare senza misurare; lo stesso che* Dare a occhio. *V. Lat.* oculis metiendum dare.
— VITA = *Conceder la vita. Lat.* praebere vitam, largiri vitam. *Gr.* ζωὴν χαρίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 17. 17. Per darlui vita, eletta egli ha la morte, E vuol esso morire, perchè viva io.
2 — Dare vita o la vita, *fig.* = *Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, attività vera. Lat.* summa voluptate afficere. *Gr.* εὖ πάλα τέρπειν. *Fr. Jac. T.* Di carlino adornati, Ch'ella ti dà la vita. *Sen. Ben. Varch.* Altramente tocca il cuore a ci fa sentire all'animo una cosa che dia la vita. » *Ar. Fur.* 4. 23. Dubitamente muore una crudele, Non chi dà vita al suo amator fedele. (Min)
3 — Render chiara fra i posteri la memoria di alcuno. *Ar. Fur.* 29 31. Placare o in parte satisfar pensosse All'anima beata d'Isabella, Se poichè a morte il corpo le percosse, Desse almen vita alla memoria d'ella. (M)
4 — Dare a vita = *Concedere altrui checchessia perchè ch' egli viva. Lat.* quoad quis morietur, ei aliquid rei utendum dare.
5 — Dar vita *vale anche Dare eterna salute. Tass. Ger.* 12. 68. A dar si volse Vita coll'acqua a chi col ferro uccise. (N)
— VITTORIA = *Render vittorioso. Ar. Stanz.* Contro esercito tanto e tanta boria, Che forza non potè darli vittoria. (P)
— VOCE O BOCE = *Far correr fama.* [*V.* Boce, § 4.] *Lat.* rumorem serere, famam alicujus rei facere. *Gr.* λόγον διασπείρειν. *Bocc. nov.* 30. 6. E in Messina tornati, dieder voce d'averlo per loro bisogno mandato in alcun luogo.
2 — Dar voce *vale anche Parlare, Chiamare. Lat.* vocem emittere, vocare. *Gr.* φωνεῖν. *Amet.* 69. Con quella voce ch'io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 83. Darà voce il signore a' poderosissimi eserciti, che son forti come le pecchie.
3 — Dare una voce = *Chiamare. Lat.* clamare, vocare. *Gr.* καλεῖν. *Varch. Ercol.* 88. Dare una voce significa chiamare.
4 — *E* Dare voce *nello stesso sign. Salvin. Odis.* 403. Or presto diamo voce: Si disse; a quegli dier voce chiamando Quella subito ascendo aprì le porte. (Pe)
5 — Dar la voce = *Dare il voto. Lat.* suffragium ferre. *Gr.* ψῆφον τίθεσθαι. *G. V.* 11. 21. 6. Parve opera divina, che ciascuno sotto di cardinali a gara gli diedono le loro boci.
6 — Dar voce diffinitiva = *Dar facoltà di diffinire.*
7 — Dare in sulla voce o sulla voce = *Interrompere l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo Chetare. Lat.* alicujus orationem cohibere, *Plaut. Gr.* ἀντιλέγειν. *Varch. Ercol.* 60. Dare in sulla voce (*significa*) sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. Ann.* 11. 307. Per cotali azioni Vipsanio consolo propose che Claudio si gridasse padre del senato ecc.; ma egli diede in sulla voce al consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 18. 000. Tutti i padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l'occasione de' mali pubblici contro agli odii privati. *Malm.* 6. 71. Volea seguir; ma tutti della stanza Gli dieron sulla voce con il dire, Che il perdere è comune ecc.
8 — Dar mala voce = *Biasimare,* [*o Sparlare in pubblico, Dare di alcuna cosa pubblicamente male.*] *Lat.* vituperare, crimen dare. *Gr.*

μεμφεσθαι. *Varch. Ercol.* 84. Dare mala voce (*significa*) biasimare. *Dant. Inf.* 7. 93. Quest'è colei ch'è tanto posta in croce Pur da color che le dovrian dar lode, Dandole biasmo a torto e mala voce.

— VOLTA, LA VOLTA = *Voltare. Lat.* transire, regredi. *Gr.* ἐπαναστρέφειν *Dant. Purg.* 6. 41. E giunto là cogli altri, a noi dier volta, Come schiera che corre senza freno. *Bocc. nov.* 80. 6. E di quindi, come se di Romagna tornassero, data la volta, verso la casa se ne vennero.

2 — [Dar volta = *Far tornar indietro, Sforzare a tornare indietro.*] *Petr. son.* 4. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

3 — Dar volta = *Tornare. Lat.* regredi, reverti. *Gr.* ἐπανελθεῖν. *Dant. Rim.* 26. Coll'insegne d'amor dieder la volta. *Fir. disc. an.* 66. In suo luogo si lasciasse legare, finattantochè ella andasse a dir due parole all'amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che sian giuste di dar volta. » *Ovid. Pist.* 46. Egli el partire la lasciò gravida in due fanciulli, e promisele di tornare e lei come a sua moglie, ma egli non vi diede mai poscia volta. (Pe)

4 — Dar volta = *Piegarsi o Volgersi verso un luogo, senza tornare indietro. Ar. Fur.* 44. 79. Ove la Sava nel Danubio scende, E verso il mar Maggior con lui dà volta. (Pe)

5 — Dar volta o la volta addietro = *Tornare addietro. Lat.* retro vertere. *Gr.* ἀναποδίζειν. *Fir. As.* 100. Cheto cheto diede volta addietro, e andossene a raccontare agli altri tutto quello che egli aveva veduto. *E* 176. Ed ella, dando la volta addietro ecc., più ratta che mai se ne tornò al paese de' viventi. » *Vit. S. M. Madd.* 64. All'altro comandò, che quando e' fosse entrato nel tempio di Dio, che ponesse mente la vista che facessono que' maggiori del tempio, e che incontanente desse la volta indietro a ridire loro ogni cosa. (V)

6 — Dar la volta, e Dar la volta [o una volta] al canto = *Impazzare, Uscir di sè, Delirare, Perder l'uso della ragione.* [*V.* Canto, § 14.] *Alleg.* 240. Io ho giudicato pertanto che la nostra signora ecc. abbia una voglia arcisterminata di farmi dar una volta al canto per sempre. *Cecch. Servig.* 3. 6. Perch'egli ha poco cervello, E ogni poco ch'egli s'affatichino, E' dà la volta.

7 — Dar la volta = *Cangiare strada, Scantonare. Buon. Fier.* 4. 1. 9. Ed si viste la faccia Del creditor odiosa, dia la volta. (N)

8 — Dar di volta = *Tornare addietro. Lat.* deflectere. *Gr.* ἀποτρέπειν. *Tass. Ger.* 8. 64. E con messi lieti, istando, prega E Argante e Clorinda a dar di volta: La fera coppia d'eseguir ciò nega.

9 — Dar la volta = *Rivoltare, Capovoltare; e fig. = Conquassare, Rovinare, Andare in declino. Lat.* evertere, subvertere, in pejus ruere, retro referri. *Gr.* παλινστρέφεσθαι. *Dav. Scism.* 64. Sandero suo padrone, che l'accusò, l'istesso di in Tamigi, con dar la volta alla barca, fu affogato. *Borgh. Fir. disf.* 294. Ancorchè avesse già cominciato a dar la volta, era pure ancora un poco di nervo e, per dir così, di spirito nell'imperio romano. » *Buon. Fier. introd.* 3. 1. Ecco la nostra fiera dar la volta. (N)

10 — Dare una volta = *Avvoltare. Lat.* convolvere. *Gr.* συμπλέκειν.

11 — Dare una volta = *Fare una girata. Gell. Sporl.* 2. 6. Orsù, i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo. *Bocc. g.* 8. n. 8. Partitosi adunque Spinelloccio dal Zeppa, data una sua volta, fu in casa con la moglie di lui. *E g.* 10. *Proem.* Data una volta assai lunga ecc., al palagio si ritornarono. (V)

12 — Dar volte, [Dar volta, Dar la volta o le volte] = *Rivoltarsi. Lat.* versari, volutari. *Gr.* στρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 64. 14. Tu dài tali volte per lo letto, che tu fai dimenare ciò che v'è. *Bern. rim.* 1. Non così spesso, quando l'anche ho rotte, Dà le volte Tifeo l'audace ed empio. *Dant. Purg.* 6. 151. Vedrai te simigliante a quell'inferma Che non può trovar posa in su le piume, Ma con dar volta suo dolore scherma.

13 — Dar la volta tonda = *Rivoltarsi tutto. Fir. As.* 64. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fu mai do tanto che io potessi dar la volta tonda.

14 — Dar la volta, *parlandosi del Sole, vale Inclinare all'occidente, Tramontare,* [*ed anche Fare il giro*]; *e parlandosi della Luna, vale Aver passato il plenilunio. Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate che voi non gli ponete, se la Luna non dà volta. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Il sole intanto avea data la volta, Per apparire all'usato orizzonte. *Dav. Colt.* 164. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, nè in sul dare la volta, che simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il Sole alla sua via; Ventiquattro la Luna diede volta.

15 — Dar volta. *T. di marineria. V.* Abbittare. (S)

— VOTO IL VOTO = *Render voto, Votare. Lat.* suffragium ferre, sententiam dicere. *Gr.* ψῆφον τίθεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Burro, benchè reo, fra' giudici diede il voto.

DARE. *N. pass. e talora colla particella* Ne, *si usa frequentemente in molti de' significati addietro spiegati. Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Il vendere la giustizia, e dare la ragione a chi più ne dà, omai non è maraviglia. (*Qui per Offerire*)

2 — Arrendersi. *Lat.* se dedere. *Gr.* ἑαυτὸν ἐκδοῦναι. *G. V.* 10. 125. 1. Ben mandarono que' del Borgo ambasciadori a' Fiorentini, per darsi loro liberamente, se gli diliberassono dall'assedio, e difendessongli dagli Aretini. *Segn. Stor.* 10. 336. Si pattuì, che se fra tre giorni Ottavio non mandasse soccorso, la terra si dovesse dare a Don Ferrante.

3 — *Onde* Darsi a discrezione, o discrizione = *Rendersi le piazze e le soldatesche ecc. alla discrezione del vincitore senza altri patti o capitoli.* [*V.* Discrezione *e V.* Darsi a patti, § 1.]

3 — Battersi. *Lat.* confligere, pugnam inire. *Gr.* συμβάλλειν.

4 — Gittarsi, Lasciarsi andare. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. » (*Cioè, si lasciò sdrucciolar giù.*) (V)

5 — Importare, Curarsi. *Franc. Sacch. nov.* 102. Un'altra brigata, che si davano poco d'essere stati scioperati, rideano il meglio che poteano. (V)

6 — Passar sopra. *Benv. Cel. Oref.* 14. Quando ogni cosa è bene stretta, diasi sopra la detta statua di terra così bollente con un pennello ecc. sottilissimamente e gentilmente acciò non si guasti. (V)

7 — Percuotere. *Bern. Orl.* 1. 16. 17. Ne detton finalmente tante e tante Al povero Aulifer d'Albarossa, Che l'abbatter' ma con soperchieria. » *Bocc. nov.* 11. Io vi tornerò, e darottene tante, ch'io ti farò tristo per tutto il tempo che tu ci viverai. *Dant. Purg.* 9.... Misericordia chiesi che m'aprisse, Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. » *Stor. Bart.* 110. Allor si davano catuno nel petto, e compeansi i capelli, e ciascuno piagnea il suo danneggio. (V)

8 — Somigliarsi, Esser simile, Esser dello stesso tenore, Esser sulla medesima data; [*il che dicesi*] Darsele e Darsene. *Lat.* assimilari. *Gr.* προσομοιοῦσθαι.

9 — Darsela già = *Por giù l'animo, Non ci pensar più. Lat.* animum despondere. *Gr.* ἀπεγνωσμένως ἔχειν.

10 — Darne una = *Fare una beffa. Cecch. Dissim.* 4. 5. Forse ch'io penai troppo a dargliene una? ed è stata buona: ma non si può dolere; che io gli dissi che ecc. io lo gianterei. (V)

DARSI A BARATTO = [*Barattarsi.*] *Ar. Len.* 5. 8. Non che in vendita, Ma a baratto, ma in dono dar si dovrebbono. (N)

— A' CANI. [*Lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.*] *Malm.* 10. 48. E Paride, che già n'ebbe notizia Da quel suo libro, or si dà quivi a' cani.

— A CONOSCERE = *Mostrarsi, Farsi conoscere. Lat.* se se ostendere, ostentare. *Gr.* νομίζειν. *Cron. Morell.* 295. A loro ti dà a conoscere, e loro ti raccomanda, e ricordalo per azioni buone de' tuoi passati.

— A CORRERE = *Cominciare a correre,* [*Mettersi ad andare correndo.* [*V.* Correre, § 1, 7.] *Lat.* in cursum se dare. » *Car. Long. Sof.* 90. Astilo, inteso che Dafni era suo fratello, lasciandosi andar la veste da dosso, si diede a correre nel giardino per essere il primo a baciarlo. (B)

— A CHECCHESSIA, IN CHECCHESSIA = *Applicarsi a checchessia. Lat.* in aliquam rem incumbere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 10. 16. In Londra, a guisa che far veggiamo a questi giovani Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *E Vit. Dant.* 236. E quivi tutto si diede allo studio e della filosofia e della teologia ecc. *E* 244. E perciò sperando per la poesia allo inusitato e pomposo onore della coronazione dello alloro poter pervenire, tutto a lei si diede e istudiando e componendo. *Ciriff. Calv.* 6. 64. C'han fatto di lor vita notomia, Per lasciar fama di lor scienzia; Qual si son dati nell'astrologia Senza pigrizia e senza negligenzia; Alcun s'è dato alla filosofia, Ed altri con fervore a penitenzia. *E* 65. Varron si dette nell'agricoltura, E Columella, e furonne maestri. *Bern. rim.* 65. Datevi innanzi a lavorar di mano. » *Pandolf. Gov. fam.* Non mi diedi alle lettere ed alle scienze interamente quando era giovane, per mia negligenza, dandomi piuttosto alle cose volontarie, che scientifiche. (P)

2 — *E talora dinota affrettamento ed ansietà dell'azione. Dant. Inf.* 60. Ond'io mi diedi, Già cieco, a brancolar sovra ciascuna ecc. (P)

— A CREDERE = *Stimare, Farsi a credere, Riputare,* [*Darsi ad intendere. V.* Credere, § 21.] *Lat.* putare, sibi persuadere, arbitrari, censere, persuasum habere. *Gr.* νομίζειν. *Boez. Varch.* 2. 1. E tu ti dai a credere di poter ritenere l'empito della ruota che gira sempre? » *Ambr. Cof.* 5. 1. Non si fan queste forze, come a credere Forse vi date.

— AD INTENDERE, [A INTENDERE] = *Credere, Reputare. Fir. As.* 139. Tu hai veduto già più tempo fa, per quanto io mi do ad intendere, l'esperienza della mia fede. *Ar. Negr.* 2. 5. Che non d'ignobile Gente, come dài forse ad intendere, Ma di padre e di madre gentil uomini è nata. *E Cass.* 4. 6. Non passerà così facile — Mente, come di dare forse a 'ntendere.

— A DIO = *Dedicarsi alla vita spirituale. Lat.* Deo vacare. *Amm. Ant.* 2. 6. 7. Talora si conviene di lasciare la patria, acciocchè uomo possa più liberamente darsi a Dio, ovvero a studio.

— AL BARONE. *Lo stesso che* Darsi al briccone. *V. e V.* Barone, § 6. (N)

— AL BRICCONE, AL FURFANTE, [AL BARONE,] ecc. = *Divenire e nell'opere e ne' concetti briccone, furfante ecc. Lat.* parvam et voluptariam vitae genus amare, nequitiam amplecti. *Gr.* πονηρότατον γίγνεσθαι.

— AL BUONO = *Applicarsi ad azioni buone e virtuose. Lat.* virtutem amplecti.

— AL DIAVOLO = *Disperarsi, Dannarsi. Lat.* furiis agitari, furori habenas laxare. *Gr.* ἐμμαίνεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 6. 36. Io per tuo amor mi sono al diavol dato.

— A' DILETTI = *Abbandonarsi a' piaceri, Seguir gli appetiti. Lat.* voluptates sectari. *Gr.* ἐπιδιδόναι ἑαυτὸν ταῖς ἡδοναῖς. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Comeiendo ciascun la reina delle cose dette, alcuna savia; ed in piè drizzatisi, chi ad un diletto e chi ad un altro si diede.

— ALLA CERCA = *Mettersi a cercare. Cecch. Stiav.* 4. 4. E' non bisogna darsi tanto fastidio, ma più tosto darsi alla cerca: ella è in questa terra. (V)

— ALLA DISPERAZIONE = *Entrare in disperazione, Disperarsi. Lat.* ani-

nus desperationi dare. *Gr.* ἀπελπίζειν. *Bern. rim.* 1. 87. E questo fece per compassione Ch'egli ebbe di quel povero Cristiano, Che non si desse alla disperazione.

— ALLA FORTUNA. [*Lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.*] *Malm.* 2. 12. Ma dopo è ch'io mi dava alla fortuna.

— ALLA POLTRONERIA = *Divenir poltrone, Avvilirsi. Lat.* inertiae se dedere. *Gr.* ἀργίαν ἀσπάζεσθαι. *Bern. Orl.* 2 9. 2 Quel ch'era dato alla poltroneria, Facea così perchè si dilettava Di quello, a cui avea la fantasia.

— ALLA STRADA = *Porsi o far l'assassino di strada. Lat.* grassatorem effici.

— ALLA VERSIERA. [*Lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.*]

— ALLA VITA RITIRATA = *Vivere a se stesso, standosi solitario. Lat.* se in solitudinem dare, solitariam vitam sequi.

— ALLE BERTUCCE. [*Lo stesso che* Darsi alle streghe. *V.*]

— ALLE GAMBE DI ALCUNO. [*Anzi che Perseguitarlo, Attraversargli i negozii, come dice la Cr. alla v.* Dare gambe, § 2, *vale* Lacerarlo nella fama, Calunniarlo, quando è lontano.] *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oh come spesso avvien darsi alle gambe Altrui da chi mal informato tira A traverso fendenti! » *Salvin. Annot. ivi. Darsi alle gambe.* Lacerare la fama d'uno quando è lontano e non può rispondere e difendersi; sonargliela, come si dice, per di dietro, calunniandolo quando ei non sente. (*Il contesto favorisce la spiegazione del Salvini anzi che quella della Cr.*) (N)

— ALLE STREGHE, ALLE BERTUCCE, A' CANI, ALLA FORTUNA, ALLA VERSIERA ecc = *Disperarsi. Lat.* indignari, furere. *Gr.* μαίνεσθαι. *Pataff.* 9. Ch'io non mi darò mai più alle streghe. *Fir. Trin.* 2. 2. Ha saputo ch'ell'è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. *E* 4. 1. il padron mio si darà alle streghe, se non ci trova. » *Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 20. E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice: egli arrabbia ecc.; egli è disperato, e' si vuole sbatezzare, dare alle streghe ecc. (N)

— ALL'INCHIESTA = *Porsi a ricercare. Cor. Long. Sof.* 82. Indi per gli Dei di ghirlande onorare, si dettero all'inchiesta de' fiori dovunque e' erano (B)

— ALLO SPIRITO O ALL'ANIMA = *Applicarsi alla vita spirituale. Lat.* divinis rebus incumbere. *Gr.* τὰ πνευματικὰ ἀσπάζεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 2. Che poi essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco. (*Qui col Si sottinteso*) *M. V.* 9 07. Essendo la madre di detto Francesco e Niccolò attempata, e datasi allo spirito.

— ANGOSCIA = *Darsi pena, travaglio. Lat.* laborare. *Gr.* πονεῖν. *Fr. Giord.* 117. 110. Che non avessi speranza che il Re il ti facesse, che si darebbe angoscia d'addimandare! (V)

— A PATTI = *Arrendersi condizionatamente. Lat.* conditiones accipere, se dedere. *Ciriff. Calv.* Ch'egli avea preso già quasi partito Di darsi a patti. *Segn. Stor.* 11. 200. Non pure si dettono a patti, anzi si dettano a discrezione.

2 — Concedere con condizione. *Cecch. Esalt Cr.* 2. 10. Ma i colpi non si danno poi a patti.

— A RUBARE = *Commettere furti, Far ladroneccì. Lat.* furtis et latrociniis insuescere. *Gr.* λῃστείαις ἐνεθίζεσθαι.

• — ASSIDUO A CHECCHESSIA, *vale Attendere assiduamente a far checchessia. Ag. Pand.* 12. Veggiamo noi di questi che si travagliano a danno assidui allo stato. (Zan)

— A STUDIO, *cioè* allo studio. *V.* Darsi a Dio. (N)

— ATTORNO = *Andare attorno, Girare intorno,* [*ed anche* Studiarsi. *V.* Attorno, § 2] *Lat.* circumire, ambire, quaerere. *Gr.* φιλοτιμεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 140. Sempre si dava attorno, recando e di dì e di notte a sè della cose del paese.

— A UNO = *Dedicarsegli con tutto l'animo. Lat.* se totum alicui tradere. *Gr.* ἑαυτὸν τινι ἐκδοῦναι.

2 — Affidarsi, Abbandonarsi a qualcheduno. *Amm. Ant. Dist.* 1. *Rubr.* 5. Chi a' medici si dà, a sè medesimo si toglie. (P)

— BATTAGLIA = [*Venirsi alla battaglia e si usa fig.*] *Fr. Jac. T.* E contra la ragione Si dà grande battaglia.

— BRIGA = *Brigarsi, Affaticarsi, e semplicemente Adoperarsi in una cosa. Lat.* studere, curam gerere *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch. Servig.* 4. 9. Datti briga Di far cristei, e non del fatto mio.

— BUON TEMPO, BEL TEMPO = *Passarsela in allegria e in divertimenti. Lat.* indulgere genio, animo obsequi, sibi bene facere, animo obsequium sumere, *Plaut. Gr.* ἐντρυφᾶν ταῖς ἡδοναῖς. *Bocc. nov.* 80. 12. Quando le gambe non gli poteron portare lavorarono, e buon tempo si diedano. *E nov.* 88 12 Si vide innanzi forse un miglio un grandissimo fuoco ecc., d'intorno al quale trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo, da' quali esso per pietà fu raccolto. *Boez. Varch.* 3. 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere e darsi buon tempo. *Ambr. Cof.* 1. 3. Talor, quand'ho il comodo, Mi do con lei bel tempo.

— CAGIONE = [*Porgere occasione.*] *Ar. Supp.* 4 2. Se ne potrebbe morire, o impazzare facilmente, o di qualch'altra disgrazia darsi cagione.

— COL MARTELLO SU PER L'UNGHIE = *Accusar se medesimo, Far male a se volendo farne altrui. Menz. Sat.* 8. Oh mi dirai: adunque tu sa' il fabro, Che ti dai su per l'unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro. (V)

— COLPA, LA COLPA = [*Incolparsi.*] *G. V.* 10. 9 1 Di ciò tutta la colpa si dava al detto legato, che 'l Papa vi mandava moneta infallita, e male erano pagate le masnade.

— CONTRO = *Contraddirsi. Lat.* sibi pugnare, secum pugnare.

— COPIA = *Darsi opportunità V.* Dare copia, § 2. *Segr. Fior. ist.* 1. 7. *p.* 264. Nè per l'una nè per l'altro s'assalì o campeggiò terre, nè si dette copia al nemico di venire a giornata. (N)

— CURA = *Pigliarsi pensiero, Applicare.* [*V.* Cura, § 14. 2.] *Lat.* curam habere. *Gr.* μέλεσθαι.

— DA FARE, A FARE = *Affaticarsi, Tribolarsi. Alleg.* 247. Qui parve il tempo dello sgomberare: Il Portici, il Fontana e il Portigiana Si dettona in un subito da fare.

— DEL DITO NELL'OCCHIO. *Lo stesso che Darsi la scure sul piè, Farsi male, Recarsi pregiudizio da sè stesso. Dant. Conv.* 107. Nessuno dee l'amico suo biasimare palesemente, perocchè a sè medesimo dà del dito nell'occhio.

— DELLA SCURE IN SUL PIÈ. *V.* Scure. » *Lasc. Comm.* Mi sarei tagliate le legna addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè. (N)

— DENTRO = *Saltare, Lanciarsi dentro. Ar. Fur.* 46 20. Pregaron molti, e non valse egli udire Che ritornasse, ma dentro si diede. Dico che giù dalla città d'un salto Dal muro entrò, che trenta braccia er'alto. (M)

— DILETTO = *Dilettarsi. Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto, Come s'usa il carnasciale.

— DI MONTE MORELLO PER LA TESTA = *Far cose da disperati o impossibili.*

— DI PETTO = [*Urtarsi.*] *Poliz. Stanz.* 97. Batton la code, e con occhi focosi, Ruggendo i fier leon di petto dansi.

— DOLORE = *Travagliarsi, Dolersi, Inquietarsi. Lat.* se afflictare, moerore confici. *Gr.* ἀνιᾶσθαι. *G. V.* 7. 88. 4. Onde lo re Carlo si diede gran dolore sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

— EFFETTO [= *Effettuarsi.*] *Ar. Fur.* 23. 20. Sicchè si desse al matrimonio effetto.

— FATICA = *Pigliarsi briga o pensiero. Franc. Sacch. nov.* 187. Nessuno offiziale quasi ha fatto offizio, e datosene fatica.

2 — Affaticarsi, Darsi travaglio *Mirac. S. M. Madd.* La madre non trovava lo fanciullo suo e si dava molta fatica. (V)

— FESTA; *contrario di* Darsi malinconia. *Lat.* genio indulgere. *Gr.* εὐθυμεῖν, ἡδονὴν ποιεῖν. *Sannaz. Arc. pros.* 1. E ciascuno, varie maniere cercando di sollazzare, si dava maravigliosa festa. (V)

— GIÙ = *Abbandonarsi, Lasciarsi andare. V.* Dare, *n. pass.* § 2 (N)

— GLORIA = *Gloriarsi. Mor. S. Greg.* 9 10 Sempre vanno investigando cose nuove, le quali per tanto che gli altri non sanno, allora nel sospetto degli stolti si danno gloria di singolarità di scienza (V)

— IL CASO = *Avvenire, Accadere, Succedere. Lat.* forte dari, contingere. *Gr.* συμβαίνειν. *Red Vip.* 1. 81. Si dava il caso che elle avessero a lavare i corpi di coloro che erano fatti morire col veleno.

— IL GUANTO DELLA BATTAGLIA = *Sfidarsi a battaglia. Lat.* indicere bellum *Varch. Ercol. t.* 1 *p.* 148. Sfidare a battaglia, è, come si dice ancora dagl'Italiani, ingaggiar battaglia, o ingaggiarsi, o darsi il guanto della battaglia. (N)

— IL TUFFO = *Tuffarsi. E fig.* Perder il credito, Far male una cosa contro all'aspettazione *Lat.* fama excidere.

— IMPACCIO = *Darsi pensiero, Pigliarsi cura. Lat.* curare. *Gr.* μέλεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 7. Non si ritenne di correre, si fu a Castel Guglielmo, ed in quello, essendo già sera, entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. *E nov.* 91. 2 Senza altro impaccio darsi, quale ella era, in un avello d'una chiesa ivi vicina dopo molto pianto la seppellirono.

2 — Darsi gl'impacci [degl'impacci] del Rosso = *Pigliarsi altri le brighe che non gli toccano,* [*siccome faceva a Firenze un tale chiamato il Rosso, il quale ad uno che andava al patibolo chiedeva, perchè vi andasse così in fretta*] *Lat.* inepte curiosum esse. *Gr.* περίεργον εἶναι. *Alleg.* 77. Borbotton, borbotton, cioè componendo questo sonetto, il quale in vi mando perchè leggendolo nella camerata vi rideate tanto di me, quant'io mi do gl'impacci del Rosso a credenza. *Salv. Granch.* 1. 3 Che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte, e a darmi gl'impacci Del Rosso?

3 — Darsi la gabella degl'impacci. *V.* Gabella. (N)

— IN CHECCHESSIA. [*Lo stesso che*] Darsi a checchessia *V.*

— IN DEPOSITO = *Depositarsi. Ambr. Cof.* 3. 1. Perch'egli era contento che in deposito Si desser, finchè questa esperienza Si facesse.

— INFINO A' DENTI = *Contrastar di parole e di fatti. V. alla v.* Dente. (N)

— IN PREDA = *Abbandonarsi, Darsi in potere.* [*V.* Abbandonarsi.] *Lat.* se dedere. *Ar. Supp.* 1 7. Conviene che mi dia adunque agli avvocati e procuratori in preda. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ecc. tu ti Sia dato sì in preda all'avarizia.

— IN VENDITA = [*Vendersi*] *Ar. Len.* 9. 2. Non che io vendite, Ma in baratto, ma io don dar si dovrebbono

— LA DISCIPLINA, [UNA DISCIPLINA] = *Percuotersi col flagello detto Disciplina. Lat.* flagellis se caedere. *Gr.* ἑαυτὸν μαστιγοῦν. *Fr. Jac. T.* Per la tua negligenza Datti disciplina.

— LAMENTO = *Lamentarsi. Vit. S. Eufros.* 401. Io vi priego per rimedio della vostra anima, che voi non vi diate più lamento. (V)

— LA MORTE. *Lo stesso che* Darsi morte. *V.*

— LA PACE DI MARCONE = *Congiugnersi carnalmente;* [*così detto dalla novella d'uno sciocco chiamato Marcone, al quale un buon parroco aveva insegnato a rispondere in chiesa:* La pace, *quando ei lo avrebbe interrogato,* Qual è il maggior bene dell'uomo? *Ma egli, che nel momento che fu interrogato era sonnacchioso, ed aveva il*

capo ad altro, ripone una parola più sconcia, che cominci per la stessa lettera.] Ciriff. Calv. a. 2a Ultimamente feciono un bel giuoco, Ch'e' si dettan la pace di Marcone.

— LA PACE INSIEME = *Darsi il saluto cristiano. Vit. S. Domitill.* 22a. La vergini, dandosi la pace insieme, si gittarono in orazione, raccomandando l'anima loro a Dio. (V)

— LA POSTA [= *Convenirsi di luogo o tempo per checchè sia. Bocc.* nov. 22. 17. Poco fa si dieder la posta d'esser insieme via via.

— LA SCURE SU I PIEDI, *fig* = *Nuocere a sè stesso* (Z)

— LE MANI ATTORNO = *Maneggiarsi, Adoperarsi, Industriarsi. Cr. alla v.* Mano. (O)

— L'ONORE = *Avere l'onore. Salvin. Opp ded.* p. 9. E profondamente inchinandomi all'A. V. mi do l'onore di dirmi ecc. (N)

— MALINCONIA, [MANINCONIA] = *Divenir malinconico. Lat.* moerore affici. *Gr.* ἐπιλυπεῖσθαι. *Filoc.* Per tema che Florio non se ne desse troppa malinconia. » *Vit. SS Pad.* 2. 210 Della qual cosa quel mercatante si diede tanta maninconia, che fu in sul disperare. (V)

— MARAVIGLIA = *Maravigliarsi. Introd. Virt.* 7 Dommene gran maraviglia, perchè essendo ecc. *E* 9. Dommi gran maraviglia che li turbi e infermi. *E* 20. Figliuol mio, non ti dare maraviglia perchè non l'ho lodato. (Pr)

— MAZZATE = [*Bastonarsi, Battersi.*] *Bern Orl.* 9 2. 22. Questi mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien solo a vedere.

— MOLESTIA, [NOJA] = *Affliggersi. Lat* molestiam sibi creare. *Gr.* ἀνιᾶσθαι. *Ar. Negr.* 1. 4. Sempre vivere T'ho lasciato a tuo modo, nè molestia Mi dava che 'l vicino avesse infamia Per te. *E* 1. 1. Lascl andar, nè però si dia molestia.

— MORTE, [LA MORTE] = *Uccidersi, Ammazzarsi. Lat.* sibi mortem consciscere, violentas manus afferre. *Gr.* ἑαυτὸν ἀναιρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 12. 22. Poi disse: Cavalier, mia trista sorte M'induce a darmi volontaria morte. *Tac. Dav. Ann.* 2. 127. In quei giorni Sesto Papinio, di famiglia consolare, si diede morte subita e laida, gittatosi da alto.

— NOJA. *Lo stesso che* Darsi molestia. *V. Bemb. As.* 9 Madonna, non vi date noja di ciò.

— PACE = *Quietarsi. Lat.* acquiescere. *Gr.* ἐπαναπαύεσθαι *Bocc nov.* 42 2. Trovando che in niuna cosa la giovane aveva colpa, alquanto si diè più pace. *Ar. Fur.* 22 77. Disse con grande ardir: datevi pace; Sopra me quest'impresa tutta rhero. *Dav. Scism.* 12 Del divorzio di Caterina e di tali nuove non si potevan dar pace.

2 — Pacificarsi, *o piuttosto* Darsi il saluto cristiano *Vit SS Pad.* 2. 40. Fece loro aprire, e diedonsi pace insieme, e mangiarono. (V)(N)

— PASSIONE = *Pigliar molestia Lat* angi, aegritudine affici. *Gr.* ἀνιᾶσθαι.

— PENA = *Affliggersi. Lat.* angi; cure, maerore sollicitari. *Gr.* ἀνιᾶσθαι.

— PENSIERO = *Indar la mente in apprensione, ed anche Prender cura. Lat.* formidare, curare animo volvere. *Gr.* φροντίζειν. *Bern. Orl.* 9. 12. 24. Levossi, e disse: Or non ti dar pensiero, Re, ch'io ho il modo da trovar Ruggiero. *Tac. Dav. Ann* 12. 220. E lui trafisse, che si dava già, come Torquato suo avo, pensieri da imperio. *Galat.* 9. Chi di piacere o dispiacere altrui non si dà alcun pensiero, è zotico e scostumato a disavvenente.

2 — Darsi pensiero d'una cosa = *Pensare con premura a una cosa. Lat.* de aliqua re sollicitum esse. *Gr.* φροντίζειν ἐπί τινος. *Bocc.* nov. 77. 11. Dirai alla mia donna, che di me niun pensiero si dea.

— PER CERTO O PER INCERTO = *Mostrarsi certo o incerto. Lat* conscium vel inscium se ferre.

— PER INTESO = *Curarsi. Alf. Mod e V. Tosc* 42. Non se ne dan per inteso. (N)

— PER VINTO, VINTO = *Arrendersi confessandosi vinto. Lat.* dedere se. *Gr.* ἐγχειρίζειν. *Segner. Pred.* 24. 12 E che sarà mai? Non verrà dunque mai di che ci diamo per vinti?

— PIATO *per* Darsi pena. *V.* Piato. (V)

— QUEL MALE = *Patire di accidenti epilettici, o di mal caduco. Lat* comitiali morbo affictari. *Gr.* ἐπιληπτίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 127. Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse darsegli quel male, del quale sin da bambino cadeva, e a poco a poco rinverrebbe

2 — *In questo sign. dicesi pure* Darsi quel benedetto male *e* Quel benedetto. *V.* Benedetto add., § 2. e Benedetta *sost.*, § 1. (N)

— RASENTE = *Colpire vicino allo scopo. Lat.* scopum radere *Alleg* 112. Poneta mente, Che quando il nome al sospetto s'accorda, Se e' non si coglie, e' vi si dà rasente.

— RIPOSO. *Lo stesso che* Darsi pace, Quietarsi. *Ar. Fur.* Gli disse: Cavalier, datti riposo, Che ben può la mia giunta esserti cara. (M)

— SU CHECCHESSIA, [IN SU CHECCHESSIA] = *Porsi a far checchessia. Lat.* animum alicui rei appellere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν τινι. *Cecch. Inc.* 1. 1. Ella fu savia certo, e di grand'animo: Un'altra si sare' data sul piagnere. » *Bocc. g.* 2. n. 9. Veggendo che il prete non lasciava pagare, si diede in sul bere, e benchè non ne gli bisognasse troppa, pur si caricò bene. (V)

— SUL DOLORE, IN SUL DOLORE = *Attristarsi. Lat.* contristari. *Gr.* ἐγχολοῦσθαι. *Filoc.* 9. 90. Perchè pure tu sul dolore ti dai?

— UNA STRETTA AL CUORE = *Svenire. Vit. S. M. Madd.* 72. Dicendo queste parole, se le diede (*a M. Verg.*) sì grande stretta al cuore, che credettono ch'ella morisse. (*Cioè*, le venne una stretta, ecc.) (V)

— VANTO = *Vantarsi. Varch. Ercol.* 27. *Jactare se* è somigliantissimo a *millantarsi*; e noi abbiamo altre il *gloriarsi* ecc., *vantarsi*, o *darsi vanto*, il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος. *Ar Fur.* 10. 72. D'intenerir non cuor si dava vanto. *E* 22. 4. Ma di saperlo far non si dia vanto. *Ambr. Furt.* 9. 1. Si dà vanto al primo assalto darci la terra a man salva.

— VINTO. *Lo stesso che* Darsi per vinto. *V.*

— VITA E TEMPO = *Darsi piacere e bel tempo. Pecor. g.* 1. nov 2. Ci demmo vita e tempo infino a dì

2 — *E nello stesso sign.* Darsi vita e buon tempo. *Cron. Morell.* 228. Pognamo che il sangui ti bollano, e che tu desideri esser isciolto, a darti vita e buon tempo. (N)

DAREMMA (Geog.) Da-rèm-ma. *Antica città dell'Asia nella Mesopotamia.* (G)

DAREO, Da-rè-o *N pr.* m *Lo stesso che* Dareta. *V.* (Nella lingua slava, che pretendesi molto analoga alla frigia, dàr o *darje* val dono.) (B)

DARETE, Da-rè-te, Dares *N pr.* m. *Lat.* Daretes, Dareus. (In islavo *dariti* val donare, e *dariteij* donatore.) — *Capitano trojano, seguace d'Enea, ucciso da Turno.* — *Sacerdote frigio cui si attribuisce una storia della guerra di Troja.* (B) (Mit)

DARFUR (Geog.) *Sm. Regno d'Africa nella Nigrizia.* (G)

DARGIDO. (Geog.) Dàr-gi-do. *Lat.* Dargidus. *Fiume dell'Asia nella Battriana.* (G)

DARGOMANE. (Geog.) Dar-go-mà-ne. *Lat.* Dargomanes. *Fiume dell'Asia nella Battriana* (G)

DARIA, Dà-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Daria (B)

DARIAUSA. (Geog.) Da-ri-a-u-sa *Ant. città dell'Asia nella Media.* (G)

DARICO. (St. Ant.) Dà-ri-co. *Sm. Nome di un'antica moneta d'oro persiana presso a poco del valore di tre scudi, così chiamata da Dario il Medo.* — Darica, sia. — *Presso gli antichi Ebrei un durico, detto* daremon, *valeva otto fiorini toscani.* (Van)

DARIDNA. (Geog.) Da-rid-na. *Antica città della Paflagonia.* (G)

DARIELA. (Geog.) Da-ri-è-la. *Fortezza della Russia che guarda le Porte Caucasie* (G)

DARIEN. (Geog.) *Istmo, golfo, fiume, città e provincia d'America.* (G)

DARIO, Dà-ri-o. *N. pr. m. Lat* Darius. — *Nome di tre re di Persia, il primo figlio d'Istaspe, il secondo detto Oco e Noto, e il terzo che fu il XII ed ultimo Re di Persia, Codomano.* (B) (Van)

DARION. (Geog.) *Antica città della Frigia* (G)

DARIORIGO. (Geog.) Da-rio-ri-go. *Lat.* Dariorigum. *Antica città della Gallia nell'Armorica* (G)

DARISTANE. (Geog.) Da-ri-stà-ne. *Antica città della Persia.* (G)

DA RITTO E DA ROVESCIO. *Posto avverb* = *Per tutti i versi. Lat.* undequaque. *Gr.* πανταχῆ. *Malm.* 11. 26. In quel ch'ella da ritto e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.

DA RIVERSO. *Posto avverb.* = *Dalla parte rovescia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 411. Per lo lino ch'è dentro da riverso in questi panni di mezzalana, s'intende l'astuzia e la malizia degli ipocriti. (V)

DARLINTON. (Geog.) Dàr-lin-ton. *Città d'Inghilterra.* — *Distretto degli Stati Uniti.* (G)

DARMA. (Mit. Giap.) *Capo della setta di Budodo nel Giappone.* (Mit)

DARMADEVE. (Mit. Ind.) Dar-ma-dè-ve. *Dio della virtù rappresentato dagl'Indiani sotto la figura di bue.* (Mit)

DARMEI. (Geog.) Dar-mè-i. *Antichi popoli d'Asia, forse gli stessi che i* Dardanei. (G)

DARMSTADIA. (Geog.) Darm-stà-di-a. *Lat* Darmstadium. *Città capitale del Gran Ducato di Assia-Darmstadio.* (G)

DARMUT (Geog.) *Ingl* Dermouth. *Lat* Deramula. *Città d'Inghilterra.* (G)

DARNAMASO. (Ar. Mes.) Dar-na-mà-so. *Sm. Nome d'una specie di tela di cotone dell'Indie.* (Van)

DARNESIA. (Geog.) Dar-nè-si-a. *Lat.* Darnesis *Antica città dell'Africa nella Libia.* (G)

DARNI. (Geog.) *Antichi popoli dell'Iberia.* (G)

DARNIS. (Geog.) *Una delle cinque città della Cirenaica, oggi* Derae. (G)

DARNLEI. (Geog.) *Isola dell'Australasia, tra la Nuova Olanda e la Nuova Guinea.* (G)

DAROACANA. (Geog.) Da-ro-a-cà-na. *Antica città dell'Asia nella Paropamisia.* (G)

° DA ROBA. *In forza d'aggiunt. e vale* Massajo *Cecch. Dot* 2 2 Egli ch'era da bene e da roba Morì (Zan)

DAROCA (Geog.) Da-ro-ca *Città di Spagna nell'Aragona.* (G)

DAROMA. (Geog.) Da-rò-ma. *Cantone della Palestina.* (G)

DARON. (Geog.) *Lat* Dorana, Anthedon, Agrippias *Città della Palestina* (G)

2 — (Mit. Pers.) *Nome di una divinità de' Macedoni, venerato come avente il potere di rendere la salute a' malati.* (Mit)

DARPENONA. (Mit. Ind.) Dar-pe-nò-na. *Sf. Cerimonia in onore dei morti presso gl'Indiani* (Mit)

DARSA. (Geog.) *Antica città dell'Asia nella Pisidia.* (G)

DARSANIA. (Geog.) Dar-sà-ni-a. *Antica città dell'Indie.* (G)

DARSENA, Dàr-se-na. [*Sf.*] *La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglia. Lat.* portus interior. *Gr.* ἐνδότερος λιμήν. (In sp. *darsena*, ed in dialetto napol. *tarcena*, è dal turco *tarzchane* o *terzchane* che vale il medesimo. *Red. Oss. an.* 102. Sta sempre con una delle sue estremità radicata ecc. negli scogli o muri de' porti e delle darsene.

DARSI. (Anat.) *Sf. indecl. V. G. Lat.* darsis. (Da *dero* io scortico, onde *darsis* l'atto del levare il cuojo, dello scorticare.) *L'azione dello staccare che fa l'anatomico la pelle e il tessuto cellulare dagli organi animali.* (A. O)

DARTFORT. (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

DARTO. (Anat.) Sm. *Nome dell'interna tunica dello scroto la quale presta un inviluppo particolare ed isolato a ciascun testicolo, e che fu così chiamata a motivo che si attiene strettamente ed immediatamente sotto la pelle.* Lat. dartus. Gr. δαρτός. (Dal gr. darteon, lo stesso che il lat. excoriandum da scorticare; e val Pelle si fortemente attaccata, che si toglie scorticando.) Cocch. Lez. (A) (A. O.)

2 — (Bot.) *Genere di piante della pentandria monoginia, distinto da una piccola bacca rotonda escoriata, senza pelle, diafana, e da una loggia con parecchi semi.* (Dal gr. dartos escoriato.) (Aq)

DARTRIERO. (Bot.) Dar-triè-ro. Sm. *Albero della Gajona, appartenente alla famiglia de' leguminosi, il cui seme pestato sulla grascia di porco forma una manteca assai usata contro la volatica.* (V. *Dartro.*) (Aq)

DARTRO. (Med.) Sm. V. G. Lat. dartrum. (Dal gr. darteon verb. di dero lo scortico.) *Malattia della pelle, così detta perchè la fa comparire rossa e come escoriata. Consiste in una infiammazione della pelle il più delle volte cronica, la quale presentasi sotto le forme di vescichette o pustole pruriginose, che si rompono e tramandano un umor viscoso, e che disseccandosi formano delle croste o delle scaglie.* (Aq)

DARTROSO. (Med.) Dar-trò-so. Add. m. *Che ha relazione al dartro.* (Aq)

DARU'. (Mit. Pers.) *Sacerdote de' Parsi.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città della Persia.* (G)

DARUVAR. (Geog.) Da-rù-var. *Città della Schiavonia.* (G)

DARVENO. (Geog.) Dar-vè-no. Lat. Darvenum. *Antica città dell'isola d'Albione.* (G)

DARZ. (Geog.) *Penisola della Pomerania sul Baltico.* (G)

DASAR. (Geog.) *Vulcano dell'isola di Giava.* (G)

DA SCHERZO. Posto avverb. = *Da burla.* Lat. per jocum. Gr. παιδικῶς. Sagg. nat. esp. 190. Adunque (dissero alcuni come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono, ecc.

DASCILITIDE. (Geog.) Da-sci-li-ti-de. *Lago dell'Asia Minore nella Misia. — Città dell'Asia nella Bitinia.* (G)

DASCILLIO. (Geog.) Da-scil-li-o. Lat. Dascillium. *Antica città dell'Asia Minore nella Bitinia.* (G)

DASCILLO. (Zool.) Da-scil-lo. Sm. V. G. Lat. dascillus. (Da dascios molto umbroso, che dà ombra densa.) *Genere d'insetti da Latreille stabilito coi cristomeli di Linneo, ed i cistelli d'altri autori, così denominato pel livido colore del loro corpo, e per le loro branchie nere; hanno le mascelle totalmente nude, l'ultimo articolo dei palpi troncato ottusissimo, ed il corpo ovale.* (Aq) (N)

DASCILO, Dà-sci-lo. N. pr. m. (Dal gr. da part. accrescit., e scylon lo spoglio: Insigne spogliatore. — *Figlio di Lico re de' Mariandini.* (Mit)

DA SÈ, *cioè* Del suo. Cecch. Dot. A. 4. sc. 2. E vi so dire che gli è valuto l'aver da sè ecc. speso un mondo. (V)

DA SÈ A SÈ. Posto avverb. = *Per se medesimo.* Fir. As. 124. Da sè a sè s'accese dello amore di esso Amore. (V)

DA SÈ DA SÈ. Posto avverb. = *Seco stesso, e anche Per sè medesimo.* Lat. secum ipse, per se. Gr. παρ' ἑαυτῷ. Varch. Ercol. 85. Chi nel favellare dice ecc. quello che il suo avversario ecc. gli voleva far dire, si chiama infilzarsi da sè da sè.

DA SENNO. Posto avverb. = *Da vero; contrario di* Da burla. Lat. serio. Gr. σπουδῇ.

2 — *Dicesi anche* Da buon senno, *ed ha alquanto più di forza.* Sen. Ben. Varch. 1. 4. Quelli che vogliono sanare gli animi ecc., favellino daddovero, dirono da buon senno.

3 — [*E così per lo contrario*, Da maledetto senno.] Cavalc. Discipl. spirit. Anzi alcuna volta scoprendo che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, se n'adirano da maledetto senno.

DA SERA. Posto avverb. = *In tempo di sera.* Lat. vespertino tempore. Gr. πρὸς ἑσπέραν. Dant. Par. 27. 29. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso.

* 2 — *Detto di parole, o discorso in forza d'aggiunto, vale l'uno, Da dire a veglia.* Morg. 7. 34. Questo ragionamento So che saranno parole da sera Che come fummo se le porta il vento. (Zan)

DA SEZZO. Posto avverb. *Lo stesso che* Dassezzo. V. Bocc. nov. 80. 1. Ad ellei non restava dir che a lei, se non a colui che per privilegio aveva il dir da sezzo.

DA SGHERRO. Posto avverb. = *A modo di sgherro.* Cr. alla v. Alla brava. (O)

DASI. (Geog.) *Isola del golfo persico.* (G)

* **DASIACROMETRO.** (Fis.) Da-si-a-cro-me-tro. Sm. V. G. Lat. dasiacrometrum. (Da dasis denso, acros alto, e metron misura.) *Istrumento di fisica, che serve a misurare la densità dell'aria a qualunque altezza, inventato nel 1790, e in quel torno.* Encicl. (Fi)

DASICERO. (Zool.) Da-si-ce-ro. Sm. V. G. Lat. dasyceros. (Da dasys peloso, e ceras corno, antenna.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, che hanno le antenne gracili della lunghezza della metà del corpo, notabili per due grossi articoli ne' tarsi, e quattro articoli globulosi arricciati di peli alla loro estremità. Comprende piccioli insetti che vivono a terra, sotto le pietre e ne' crepacci degli alberi, e costituiscono la famiglia de' dimeri.* (Aq) (N)

DASILLIO. (Mit.) Da-sil-li-o. *Soprannome di Bacco onorato a Megara.* (Mit)

DASIMETRO. (Fis.) Da-si-me-tro. Sm. V. G. Lat. dasymetrum. (Da dasys denso, e metron misura.) *Istrumento per misurare la densità di ciascuno strato dell'atmosfera.* (Aq)

DA SIMILE. Posto avverb. = *Similmente.* Com. Dant. Inf. 10. Da simile in tempo presente non si vede ecc. (N)

DASIMMA. (Chir.) Da-sim-ma. Sm. V. G. Lat. dasymma. (Da dasys ruvido, aspro.) *Varietà del tracoma, alla quale gli antichi davano questo nome allorchè pareva dipendere da affezione erpetica.* (A. O.)

DA SINISTRA. Posto avverb. = *Nella parte sinistra.* Dant. Purg. 4. Ed ammirava Che da sinistra n'eravam feriti. (N)

DASIO, Dà-si-o. N. pr. m. Lat. Dasyus. (Dal gr. dasys peloso.) (B)

DASIPO. (Fisiol.) Da-si-po. Sm. V. G. Lat. dasypus. (Da dasys peloso, e pus, podos piede.) *Epiteto singolarmente del coniglio e della lepre, e da Linneo dato al genere dell'armadillo.* (Aq)

DASIPODA. (Zool.) Da-si-po-da. Sf. Lat. dasypoda. (V. *Dasipo.*) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, famiglia degli andreneti, che fra gli altri caratteri hanno le gambe ed i tarsi guerniti di peli spessi e lunghi.* (Aq) (N)

DASITE. (Med.) Da-si-te. Sf. V. G. Lat. hirsuties. (Da dasys peloso.) *Accrescimento straordinario de' peli, ovvero apparizione di peli sopra parti che ne sono abitualmente senza.* (A. O.)

2 — (Zool.) *Genere d'insetti della quinta tribù dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' malacodermi, così detto perchè quasi tutte le sue specie sono pelose. Comprende varie specie che vivono nella Nuova Olanda, si cibano d'insetti e di cadaveri, penetrano nelle case e sono voraci.* (Aq) (N)

DASIURO. (Zool.) Da-si-ù-ro. Sm. V. G. Lat. dasyurus. (Da dasys peloso, ed ura coda.) *Genere di quadrupedi, dell'ordine de' carnivori e del sott'ordine de' pedimani, uno de' cui caratteri si è di avere la coda guernita di lunghi peli.* (Aq)

DASO. (Bot.) Sm. V. G. Lat. dasys, dasu. (Da dasys peloso.) *Genere di piante, fondato da Laureira per un solo albero esotico dicotiledone a fiori verticillati, monopetali e regolari, della pentandria monoginia; così detto per le sue foglie al di sotto pelose, e per la corolla campanulata tutta quanta pelosa.* (Aq) (N)

DA SOLO A SOLO. Posto avverb. *Lo stesso che* A solo a solo. V. A solo. Acc. Cr. Conq. Mes. 1. 17. Freni, senza de' quali resta da solo a solo l'uomo ecc. (N)

DA SOMMO A IMO. Posto avverb. = *Da capo a piedi.* Lat. a summo ad imum. Malm. 7. 60. Sgombra ciò che v'è da sommo a imo.

2 — Dall'alto al basso. Ar. Fur. 20. 131. Che rami e ceppi e tronchi e sassi e zolle Non cessò di gittar nelle bell'onde, Finchè da sommo a imo si turbolle, Che non furo mai più chiare nè monde. (M)

DASSAI, Das-sà-i, *che anche si dice* D'assai. Posto avverb. *in vece d'aggiunto. Sufficiente, Da fatti; contrario di* Dappoco. Lat. praestans, egregius. Gr. ἐξαίρετος. Morg. S. Greg. Perchè si tengono dassai, però in alcun modo condiscendono agli uomini umili. Franc. Sacch. nov. 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavalier di corte, dassai quanto alcun altro suo pari. Bat. D'assai, cioè da molto. Fir. Trin. 2. 4. Perchè io sono un buono e dassai marito.

2 — *Messo anche tra il nome e l'accompagnatore.* V. Assai, § 10. 6. (N)

3 — [*Ha la forza avverb.* di Colanto, Così, Molto.] Dant. Inf. 20. 125. Ed io dissi al poeta: Or fu giammai Gente sì vana come la Sanese? Certo, non la Francesca sì d'assai.

DASSAJACCIO, Das-sa-jac-cio. Add. m. pegg. di Dassai. — Dassaiaccio, sin. Bern. Mogl. Nè mai vedesti la più dassajaccia. (V)

DASSAJEZZA, Das-sa-jéz-za. [Sf.] ast. di Dassai. [V. A.] *Sufficienza, Attitudine e Prestezza nell'operare.* — Dassaiezza, sin. Lat. promptitudo, aptitudo. Gr. προθυμία. Tratt. gov. fam. Era donna di grande dassajezza. Fr. Giord. Pred. Considera la dassajezza di Marte. Cecch. Dot. 2. 1. Ma tosto ch'elle n'escano (*le fanciulle*), La santità si fugge, e bene spesso Se ne fuggon con lei le dassajezze.

2 — [L'opera stessa condotta da chi è o si reputa d'assai.] Cecch. Mogl. 1. 2. Noi mai avevo in bocca Altro che le sue laude dassajezze.

DASSARETI. (Geog.) Das-sa-rè-ti. *Antichi popoli della Macedonia.* (G)

DASSARITIDE. (Geog.) Das-sa-ri-ti-de. Sm. *Paese abitato da' Dassareti, ora compreso nell'Albania.* (G)

DASSEL. (Geog.) *Città dell'Annoverese.* (G)

DASSERI. (Mit. Ind.) Das-se-ri. *Discepoli del bramino incaricato d'istruire la gioventù.* (Mit)

DASSEZZO, Das-séz-zo. Posto avverb. = *Nell'ultimo luogo,* [*Da ultimo.* — Da sezzo, Da zezzo, sin.] Lat. postremum, novissime. Gr. τὸ τελευταῖον. G. V. 9. 2. 6. Poi la porta san Piero dassezzo colla 'nsegna delle chiavi. Petr. cap. 4. Che fur già primi, e quivi eran dassezzo. Volg. Ras. Possono congregare tutte le cose dassezzo.

DASTARGEDA. (Geog.) Da-star-gè-da. *Antica città dell'Asia nella Persia.* (G)

DASTICA. (Bot.) Da-sti-ca. Sf. V. G. V. e di' Datisca. Lat. dastica Lin. (Aq) (N)

DASTIRA. (Geog.) Da-sti-ra. *Antica città della grande Armenia.* (G)

DATA. [Sf. *Quelle parole o numeri che esprimono il tempo e il luogo in cui si fece un contratto, si spedì una patente, si scrisse una lettera ecc.;*] *nello stesso guisa ch'usavano apporre i Latini:* datum etc. (Dal lat. datum dato; e val dunque il tempo od il luogo, in cui l'interno sentimento si dà, si consegna alla tavoletta, alla carta ecc.) Dav. Scism. 27. Le grazie dal dì della data, non dell'esecuzione, hanno vigore. Cecch. Corr. 6. 4. Ma se pur fosse venuta la lettera ecc., Vedi la data; e se la nostra è messa Qualche dì dopo (com' i' credo), mostrala. Red. lett. 2. 129. La lettera che V. S. mi ha

mandata, è del sig. dottor Bonomo di Messina, in data de' sette di Giugno.

2 — [Collazione,] Padronato de' benefizii ecclesiastici *o simili*. *Lat.* jus conferendi beneficii. (Dall' aggettivo *data*, sottinteso *cosa* o simile.) » *Segner. Parroc. instr.* 4. 2. I trattati convenzionati che passano tra il popolo e i pretendenti al tempo di tali date. (V) *Red. lett.* Che questo benefizio sia di data di S. A. S. mi ha risposto ecc. Il Granduca nella data di queste dignità ecclesiastiche va sempre scegliendo quelle persone che più nella chiesa hanno mostrato esemplarità di costumi. (A)

3 — Dazio, [Gravezza] *Lat.* tributum. *Gr.* φόρος. (Dal lat. *datio* il dare; e vale Cosa che si è nell'obbligo di *dare*.) *Stor. Pist.* 97. Per le grandi spese si faceano grandi imposte e date. *E* 48. Puose una gran data per pagare la gente sua. *E appresso:* Ragionarono di volere che la data e l'altre gravezze, che la gente dello imperadore faceano a' cittadini si levassono via.

4 — Colpo che si dà alla palla in giocando. (Il lat. *datum* si trova presso Nonnio in senso di gitto di dadi.)

5 — *Ne' giuochi di carte, minchiate, e simili, è L'atto di mescolare e dar le carte a' giocatori in una o più girate; onde dicesi:* Ha fatta una buona o cattiva data. *Min. Malm.* (A)

 2 — *Dicesi anche di ciascuna volta che i giocatori gittano la carta; ed anche delle carte giocate ciascuna volta.* (Z)

6 — Qualità, Natura, Condizione. *Malm.* 8. 45. E, fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data. (*Cioè, disposizione, modo dato dalla natura, dalla fortuna ecc.*)

7 — *Quindi* Esser sur una data, [sulla stessa data] = *Esser della medesima qualità, della stessa condizione. Lat.* ejusdem naturae esse.

8 — *E* Mantener uno sulla data = *Secondarlo, Secondare il detto da lui. Ambr. Furt.* 3. 1. A una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera: egli è buono mantenerlo sulla data. (*Cioè, su questa metafora.*) (V)

9 — (Comm.) A tanti giorni, a un mese, a due mesi ecc. data. *È formola mercantile che si usa nelle cambiali, pagherò ecc., ed indica che deve pagarsi appunto tanti giorni, un mese, due mesi ecc. dopo il giorno della data espressa nella cambiale.* (Van)

DATA. Tata. *Lo stesso che* Deodata o Donata. *V. Lat.* Datha. (B)

DATAME, Dà-ta-me. *N. pr. m. Lat.* Datames. — *Generale di Artaserse Oco, che a lui si ribellò.* (B) (Mit)

DATANO, Da-tà-no. *N. pr. m. Lat.* Dathàn. (Dall'ebr. *dath* legge, ed *hebin* esser pronto: Pronto ad eseguire la legge.) (B)

DA TANTO. *Posto avverb. in vece di aggiunto, ha relazione a* Da quanto, *e vale* Di tanta sufficienza, Di tanto valore, *o giudicio, e simili. Lat.* tam praestans, tam peritus, aptus. *Gr.* ἱκανός. *Bocc. nov.* 12. 30. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. *E nov.* 60. 10. Perciocchè mal conosceva da tanto. *E nov.* 98. 54. Disse di farlo volentieri, se da tanto fosse, come diceva. *Lab.* 166. Se il minore uomo è da tanto, da quanto doverrà esser colui, la cui virtù ha fatto che egli dagli altri ad alcuna eccellenza sia elevato? *Fir. As.* 80. Io mi diedi a voltolarmi su per la polvere; ma non fui da tanto, che io potessi dar la volta tonda.

DATARE, Da-tà-re. *N. ass. V. dell'uso che si adopera volendo indicare il tempo da cui principia checchessia. Onde i modi di dire anche dell'uso:* A datare di quel giorno, mese, anno, *che vale* Da quel giorno, mese, anno in poi. (Van)

2 — *Att.* Porre la data ad una lettera. *V. dell'uso.* (Van)

DATARIA. (St. Mod.) Da-ta-ri-a. *T. della Corte romana. Sf. Uffizio prelatizio, e anche cardinalizio, nella Corte di Roma, e dicesi anche del Luogo dove si fanno tali spedizioni.* — Dateria, *sin. Lat.* dataria. (Indica un uffizio, cui spetta lo scrivere il giorno e l'anno degli atti ch'escon dalla curia. Si vede quindi che vien da *data*.) (B)

DATARIATO, Da-ta-ri-à-to. *Sm. Uffizio e dignità del datario. Bemb. lett. t.* 4. *lib.* 7. *p.* 188. Rallegromi ecc. che in a così gran ministerio, come è il datariato di un Papa ecc. (N)

DATARIO, Da-tà-ri-o. [*Sm. Colui che presiede alla dateria.*] *Bern. Orl.* 3. 7. 20. E sendo allor le laude molto sole D'un che serviva al Vicario di Dio In certo ufficio che chiaman datario, Si pose a star con lui per segretario. *Guicc. Stor.* 10. 700. Cagione principale, per la quale era stato mandato il datario.

DA TEMPO. *Posto avverb.* = *In tempo. Ar. Fur.* 17. 20. Quivi fortuna il re da tempo guida, Che senza l'Orco in casa era la moglie. (M)

DATERIA. (St. Mod.) Da-te-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Dataria. *V.* (Van)

DATIDE, Da-ti-de. *N. pr. m. Lat.* Datis. (Dal gr. *datos* leone.) (B)

DATII. (Geog.) Dà-ti-i. *Antichi popoli della Gallia Aquitanica.* (G)

DATISCA. (Bot.) Da-ti-sca. *Sf. V. G. Lat.* datisca. (Da *daichthis* A. 1. part. pass. di *daizo* io divido.) *Genere di piante della dioecia poliandria, famiglia delle resedee, che hanno l'aspetto della canapa, con foglie pennate, fiori incompleti e capsule uniloculari polisperme.* — Dastica, *sin.* (N)

DATISMO. (Lett.) Da-ti-smo. *Sm. Specie di barbara ripetizione nell'esprimere la medesima cosa, così detta da Datis satrapo persiano che aveva tal vizio. Lat.* datismus. (Aq)

2 — (Mus.) *Sorta di canzone allegra presso i Greci, che consisteva nel replicare varie volte la medesima cosa.* (Aq)

DATIVA, Da-ti-va. *N. pr. f. Lat.* Dativa. (B) (Dal lat. *datum*, partic. di *do* io do, e val dunque Chi dà largamente, Liberale.) (B)

DATIVO. (Gram.) Da-ti-vo. [*Add. e per lo più sm.*] *Così dicono i grammatici il terzo caso. Lat.* dativus, *Gr.* δοτική. *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. Dativo quello del dare, e allogarlo nel terzo luogo. *E appresso:* I Latini grammatici determinano l'ablativo, e donnole questo titolo, come se ella convenga principalmente al lor via, e sia contraria al dativo. *Varch. Ercol.* 178. Sebbene pare che sia dativo, e ancora quanto alla gramatica potrebbe essere.

DATIVO. *Add. m. Che dà. Lat.* dans, dator. *Gr.* διδούς. *Fr. Jac. T.* 2. 19. 98. Ma qui basta che tu arrivi, Che di vita son dativi.

2 — *In forza di sost. per* Datore. [*V.* Datore.] *Fr. Giord. Pred. R.* Iddio solo è unico dativo d'ogni nostro bene.

DATIVO. *N. pr. m. Lat.* Dativus. (V. *Dativa.*) (B)

DATO. *Sm. V. A.* Dono. (Dal lat. *datum* che vale il medesimo.) *Lat.* munus, donum. *Gr.* δῶρον. *Amm. Ant.* 12. 3. 7. Non indugiare lo dato all'angoscioso. *E* 12. 8. 1. Dice ivi la chiosa: Lo suo dato guasta chi rimprovera. *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. Per intervenzione di pecunia, cioè per dono di danari, o d'altro, dato da mano ecc., il Vescovado di Firenze ha ecc. (V)

2 — *T. matematico e de' filosofi naturali. Diconsi* Dati *le condizioni e gli accidenti noti del problema che colui che lo propone dà ossia dichiara a colui che si dispone a risolverlo, perchè gli servono di mezzo per arrivare alla soluzione ricercata. Similmente i fatti che al filosofo naturale si danno come certi, perchè sopra vi ragioni, e ne ricavi le sue teoriche. Gal. Sagg.* 83. E parmi, s' io non m'inganno, che 'l suo progresso (*il progresso della dimostrazione*) sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato. (B)

3 — *In modo avverb.* In buon dato = *In abbondanza, A buon mercato. Tassun. Secch. rap.* 1. 67. Nelle canestre lor di vinco fino Portavan pane, vin, torta in buon dato. (P) *V.* In buon dato. (N)

DATO. *Add. m. da* Dare. *Lat.* datus. *Gr.* διδόμενος. *Bocc. introd.* 63. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono ecc., disse. *Amet.* 41. Disposto lo a maggior ruina, a morte la donatrice, la data e la ricevuta progenie dannarono con infallibile sentenzia.

2 — Scorto, Accorto. (V. *Addato*. In gr. *dotos* val dato.) *Franc. Sacch. rim.* 53. Arnaldo e messer Bindo, ciascuno òrlo Degli Altoviti, con messer Bindaccio De' Biraselli, il Roba dato e scorto. (*Federigo Ubaldini nella Tavola di Fr. Barb. nota che* Dato *è il contrario di* Tolto, *che significa* Non accorto, ignorante, *e simili. Di qui viene* Addarsi, *verbo usitatissimo, che vale* Accorgersi.) (V)

3 — Dedito, Inclinato, Assuefatto. *Segner. Mann. Dic.* 13. 1. Ti persuadi che il presente luogo del Savio difenda le dato al mormorare. (V)

4 — Destinato, Allogato, Incaricato. *Stor. Barl.* 14. Imperciò non ci lascia entrare nessuno uomo, se non noi, che siamo dati al suo servigio. (V)

5 — Posto, Immaginato, Determinato. *V.* Dato, *sm.* § 2. *Menz. Sat.* 4. Come d'Euclide un giovanetto alunno, Che in data linea a farne un'altra è giunto. (V)

6 — Assegnato, Fermato. *V.* Dare il giorno. (N)

7 — *Fu detto* Che ci è dato *in forza di* Nulla. *Franc. Sacch. nov.* 170. Messer Pino non dice: che ci è dato; subito si volge al Pescione, e dice ecc. (*Cioè, senza dir nulla.*) (V) (*E questa una espressione che si conserva nel dialetto napoletano, e vale* Che cos'è? Che mai ne avvenne? Che fa? *Vuole adunque dire il Sacchetti che Messer Pino senza far le maraviglie, senza punto stupire, si volse al Pescione ecc.*) (N)

8 — *Dicesi* Gratis dato *per* Dato gratuitamente. *Alleg.* Poichè i don gratis dato a pregio vende. (A) *V.* Dare gratis. (N)

9 — *Parlando di lettera o simile,* Data *vale* Segnata con data. *Tolom. Lett.* 1. 101. Ho ricevuta sola una lettera vostra dopo che vi partiste di Roma, la quale era data in Bologna, e or n'ho avuta una di quattro versi, appunto data in Siena. (Pr) *Car. Lett. fam.* 32. Mi lasciò in casa quella lettera di V. S. che non si rinveniva, insieme con una di messer Pier Vettori, date ambedue d'aprile. *Bemb. lett.* 1. 3. *l.* 8. *p.* 255. (*Ver.* 1743.) Rispondo ad una vostra data in Urbino a' no del passato. (N)

DATO, Tato. *N. pr. m. Lo stesso che* Deodato o Donato. *Lat.* Dathus. (B)

DATO, DATOCHÈ, [DATO CHE.] *Posto avverb. Maniere dinotanti il supporre quella tal cosa che s'esprime,* [*cioè* Conceduto, Concedendo che.] *Fir. As.* 97. Date adunque la sentenzia constantemente contro a costui, il quale, dato mille volte che fusse vostro cittadino, io vi conosco così giusto, che ecc. *Sen. Ben. Varch.* 8. 6. Io non li concederò quello che seguita, perchè, datochè noi ce li diamo, non perciò ne restiamo debitori. » *Borgh. Orig. Fir.* 251. Ma dato che questo sia, e conceduto per vero ecc., poco o non punto gioverà ecc. *E* 254. Ma dato ch'e' fussero qui, non però ne seguirebbe ecc. *Fav. Esop.* 170. Ella (*parla la volpe della sua coda*) è troppo corta e lieve; e dato che fosse come tu dici (*cioè troppo lunga*), voglio 'nnanzi che spazzi la terra, ch'ella ti sia cagione d'alcun onore. (V)

DATOLITE. (Min.) Da-to-li-te. *Sf. Fossile, il quale non si è veduto finora che in cristalli prismatici di dieci facce bianche e diafani, con frattura concoide. S'è trovata presso Arendal in Norvegia. Detta anche* Calce datolite, Calce boracica, selciosa di Hauy. (Bos)

DATORE, Da-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dare] *Che dà.* — Dattore, *sin. Lat.* dator, largitor. *Gr.* δοτήρ. *Filoc.* 7. 403. Lietissimo di tanta grazia, quanta il datore di tutti i beni aveva nelle sue parole messa. *Amm. Ant.* 12. 8. 3. L'allegro datore ama Iddio. *Espos. Vang.* È bisogno che 'l domandatore e adoratore imprima si diletti del datore, se vuol ricever quel ch'e' domanda.

2 — *Nel giuoco del calcio,* Colui ch'è destinato per dare alla palla.

Disc. Calc. 13. I datori innanzi, i quali danno gagliardi e diritti colpi alla palla. I datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse.

3 — (Comm.) *Dicesi* Datore *colui che dà a cambio.* [*È* Datore di una cambiale, *presso i Negozianti, è lo stesso che* Traente.] *Lat.* foenerator, danista. *Gr.* δανειστής. *Dav. Camb.* 90. Quando, per trovar riscontro del datore o del pigliatore, s'adopera sensale, corre quest'altra spesa della senseria.

4 — (Leg.) Datore di legge *è lo stesso che* Legislatore. *Segner. Fior. disc.* (A)

5 — [Datore di una sentenza *è lo stesso che* Giudice.] *Maestruzz.* 2. 30. Se dopo la sentenza compro le terre, non è interdetto, se già il datore della sentenza non ne facesse menzione.

Datore diff. da *Dante*, e da *Dativo*, benchè dagli antichi scrittori furono promiscuamente usati; ma più propriamente, *Dante* esprime colui che dà, ed è participio attivo del v. Dare; *Datore* è aggettivo causale, e significa l'autore della dazione, come *Datore de' beni*, *Datore della sentenza ecc.*; *Dativo* è aggettivo che accenna ciò che ha virtù o forza di *dare*, come *Carità dativa*, *Potenza dativa*.

DA TORNO. *Avv. Lo stesso che* Dattorno. *V. Dep. Decam.* 140. Nè in loro sentono, nè in quelli che hanno da torno veggiono questo bisogno. (N)

DATOS. (Geog.) *Antico nome di* Filippi. *V.* (G)

DATRICE, Da-tri-ce. [*Verb. f. di* Dare.] *Lat.* datrix. *Gr.* διδοῦσα. *Albert.* 30. La liberalità è virtù dell'animo, datrice de' benefici. *Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice e datrice di quei diletti. *Amet.* 40. Disposto o maggiore ruina, a morte la datrice, la data e la ricevuta pro-enie dannarono ecc.

DA TROPPO PIU'. *Posto avverbialm. in forza di aggiunto, vale* Che eccede colla virtù la sua condizione, o quello che si richiede d'ordinario; [*ma non si usa assolutam.*] *Lat.* multo praestantior, longe superior. *Gr.* πολὺ κρείττων. *Bocc. nov.* 92. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione, ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere.

DATTARO. (Bot.) Dàt-ta-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Dattero. *Vit. SS. PP.* 1. 231. Viveste pure d'alquanti dattari e d'erbe salvatiche. *Stor. Bar.* 120. Ebbero cavoli crudi che Barlaam avea lavorati e posti, e pochi dattari, che avea trovati nel deserto. (V)

DATTERINO. (Zool.) Dat-te-ri-no. *Sm. Specie di pesciolino di fiume, di poco pregio.* (V. *Dattero*, § 2.) *Fag. Rim.* Di molte tasche abbiamo e datterini, Che par di mangiar giusto biada fritta. (A)

DATTERO. (Bot.) Dàt-te-ro. [*Sm. Albero dritto di venti a trenta piedi, il cui tronco è coperto di scaglie, la sommità porta un ampio fascetto di più di quaranta foglie aperte, lunghe dieci piedi almeno, alate, con molte fogliolìne spadiformi, acute, piegate nella loro lunghezza: le pannocchie de' fiori escono da una spata ascellare; le fogliolìne sono da principio opposte, divengono poi alterne; il loro peziolo comune è rotondo al disotto, angoloso al di sopra. Questa pianta che appartiene alla diecia esandria, famiglia delle palme, è originaria del Levante ed è sempre verde. Dicesi anche* Palma, *e da' botanici* Fenice. — Dattaro, Andattalo, Andattero, *sin.* [*V.* Dattilo. *Lat.* palma, phoenix dactylifera Lin.] *Gr.* φοῖνιξ. *Tes. Bit.* Dattero frondulo, palma del paradiso diliziano.

2 — *Frutto* [*del dattero o sia*] *della palma,* [*che forma uno dei principali alimenti degli Orientali. Detto anche* Dattilo, Andattalo, Andattero. *V.*] *Lat.* dactylus. *Gr.* δάκτυλος. *Bocc. nov.* 30. 4. E dondide alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi salvatichi, e datteri, e bere acqua, le disse. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola: Pensa tu lo corbezzola per fragola. *Buon. Fier.* 4. 3. 23. E dossi lucetta, e vai e zibellini, Datteri e uva passa.

3 — [*In modo prov.* Ricevere, Riprendere ecc. dattero per fico = *Ricever più che non si è dato.*] *Dant. Inf.* 33. 120. I' son quel delle frutte del mal orto, Che qui riprendo dattero per figo.

4 — Conoscere, Distinguere il dattero dal fico = *Aver esatta conoscenza delle cose, Saper fare distinzione da cosa a cosa. V.* Conoscere, § 90. (A)

5 — (Zool.) Dattero di mare, Pesce dattero. *Specie di verme testaceo a conchiglia bivalve, di sapore squisito, che trafora gli scogli, vi si annida e vi cresce; è lunghetto, ed al di sopra striato a guisa di rete; ed è così detto per una certa somiglianza col frutto della palma. Chiamasi anche* Folade. *Lat.* pholas dactylus. (V. *Dattilo.*) *Bemb. lett.* t. 9. l. 1. p. 20. (*Ver.* 1743.) Non si dimentichi de' pesci datteri per la duchessa. (A) (N)

DATTILI. (Mit.) Dat-ti-li. *Nome attribuito ai primi sacerdoti di Cibele, particolarmente chiamati* Dattili idei, *perchè Cibele era principalmente onorata sul monte Ida nella Frigia.* — Dactili, *sin.* (Mit)

2 — (Zool.) *Famiglia di pesci stabilita da Dumeril nella divisione degli ossei toracichi a branchie complete, così denominati dalle loro pinne pettorali a raggi distinti isolati che sembran tante dita.* (Dal gr. *dactylos* dito.) (Aq)

DATTILICO. (Mus.) Dat-ti-li-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* dactylicus. (Da *dactylos* sorta di piede nel verso greco.) *Nome dato nell'antica musica de' lirici a quella sorta di ritmo, la misura del quale dividesi in due tempi eguali; come il piede suddetto, il quale consistendo in una sillaba lunga e due brevi, veniva a formare nel canto due tempi uguali, equivalendo il tempo delle due brevi al tempo della lunga.* — Dactilico, *sin.* (Aq)

2 — (Lett.) *Si dice di metro o verso che costa di piedi dattili. Lat.* dactylicus. *Varch. Ercol.* 290. Se egli compone il metro, verbigrazia, iambico, o trocaico, o dattilico, gli basta porre tanti piedi, e con quello ordine che ricercano cotali metri, senza badare alle cesure.

DATTILIDA. (Agr.) Dat-ti-li-da. *Add. e sf. Sorta d'uva.* (Van)

DATTILIDE. (Bot.) Dat-ti-li-de. *Sf. V. G. Lat.* dactylis. (Da *dactylos* dito.) *Genere di piante monocotiledoni, della triandria diginia, famiglia delle graminee, le divisioni della cui spiga hanno una lontana somiglianza colle dita di una mano.* — Dactilide, *sin.* (Aq)

DATTILIFERO. (Bot.) Dat-ti-li-fe-ro. *Add. m. Che produce datteri.* — Dactilifero, *sin.* (Dal lat. *dactylus* dattero, e *fero* io porto.) *Red. cons.* 1. 294. La midolla o cervello dell'altre palme dattilifere dagli Arabi è detta *giommar.*

DATTILIO. (Chir.) Dat-ti-li-o. *Sm. V. G. Lat.* dactylium. (Da *dactylos* dito.) *Concrezione congenita od accidentale delle dita fra loro.* — Dactilio, *sin.* (Aq)

DATTILIOGLIFO. (Lett.) Dat-ti-lio-gli-fo. *Sm. V. G. Incisore di suggelli o di pietre preziose.* — Dactilioglifo, *sin.* (Van)

DATTILIOGRAFIA. (Lett.) Dat-ti-lio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* dactyliographia. (Da *dactylios* anello, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione degli anelli; sotto il quale nome si è compreso alcune volte la descrizione delle pietre incise.* (Mit)

DATTILIOLOGIA. (Lett.) Dat-ti-lio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* dactyliologia. (Da *dactylios* anello, e *logos* discorso.) *Scienza che insegna a conoscer gli anelli e le pietre incise.* (Mit)

DATTILIOMANZIA. (Lett.) Dat-ti-lio-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* dactyliomantia. (Da *dactylios* anello, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione o augurio che si faceva per mezzo di alcuni anelli lavorati con figure magiche.* — Dactiliomanzia, Dattiliomanzia, *sin.* (O) (Aq)

DATTILIOTECA. (Lett.) Dat-ti-lio-te-ca. *Sf. V. G. Lat.* dactyliotheca. (Da *dactylios* anello, e *theca* ripostiglio.) *Collezione di anelli o piuttosto di gemme anulari, di pietre incise.* — *Luogo dove queste pietre si conservano.* — *Opera in cui vengono descritte.* — Dactilioteca, *sin.* (Mit)

DATTILITE, Dat-ti-li-te. *Sf. V. G. Lat.* dactylitis. (Da *dactylos* dito.) *Infiammazione del dito, o paterecelo.* — Dactilite, *sin.* (Aq)

DATTILO. (Bot.) Dàt-ti-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Dattero, *albero. Serap.* 30. Della palma, cioè dattili.

2 — *Lo stesso che* Dattero, *frutto. Serap.* 43. Abem Mesue dice che Aarno è la migliore spezie de' dattili ecc. Rasis dice che 'l dattilo riscalda, e ingenera sangue grosso. *Red. lett.* 1. 328. Ho ricevuto la sporta co' dattili. *E* 2. 108. Ho inviato a V. S. per la dispensa una sporta di dattili. » *Car. rim.* 63. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Or il sen ti sarà più bel che d'oro, Che i dattili son giunti con le ghiande. (Min)

3 — (Lett.) *Piede di verso, formato di una sillaba lunga, alla quale succedono due brevi.* — Dactilo, *sin. Lat.* dactylus. *Gr.* δάκτυλος. » *Gazz. Osserv.* 3. 78. (*Nap.* 1810.) Sappiano proferire speditamente i nomi di spondei, trochei, dattili e asclepiadei. (N)

3 — (Zool.) *Quel nicchio che chiamasi* Dattero di mare. *Rusell. Impr.* 9. 9. *Berg.* (Min)

2 — *Nome che gli antichi naturalisti davano ad alcune conchiglie ed altre produzioni marine, che avevano presso a poco la forma di un dito. Lat.* dactylus. *Gr.* δάκτυλος. (Aq)

3 — *Uccello dell'ordine de' passeri, che dimora particolarmente ne' luoghi ove si coltivano le palme. Lat.* fringuilla capsa Lin. (Dal lat. *dactylus* frutto della palma.) (Aq)

4 — (Archeo.) *Presso i Greci ed i Romani era una misura lineare che corrisponde alla sedicesima parte di un piede parigino.* (Mit)

2 — *Il ballo particolare degli atleti.* (Mit)

5 — (Min.) *Nome dato da Plinio ad una pietra preziosa, di color ferruginoso, così detta o perchè raffigura il pollice umano, o perchè s'impiegava per distruggere l'escrescenze carnose che sopravvengono alle dita.* (Dal gr. *dactylos* dito.) *Com. Dant. Inf.* 14. Ingenera fa*langi* velenati, e una pietra preziosa chiamata idea dattilo. (Aq) (N)

Dattilo diff. da *Dattero*. Nel linguaggio de' botanici e de' zoologi si sono comunemente scambiati; ma in quello de' poeti, degli archeologi, de' mineralogici, de' mitologici, non si potrebbe a *Dattilo* mai sostituir *Dattero.*

DATTILOBOTANO. (Bot.) Dat-ti-lo-bò-ta-no. *Sm. V. G. Lat.* dactylobotanon. (Da *dactylus* dito, e *botane* erba.) *Nome dato altre volte alla veronica trifilla, le cui foglie sono divise in lobi digitiformi.* — Dactilobotano, *sin.* (Aq)

DATTILODOCME. (Archeo.) Dat-ti-lo-dò-cme. *Sf. V. G.* (Da *dactylos* dito, e *dochme* palmo, cioè palmo commensurabile de dita. Secondo altri è da *dactylos* dito, e da *dochmos* trasverso.) *Misura di quattro dita trasverse, chiamata anche* Palmo. — Dactilodocme, *sin.* (O)

DATTILOFLOGOSI. (Chir.) Dat-ti-lo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* dactylophlogosis. (Da *dactylus* dito, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle dita della mano o de' piedi cagionata da ferita o da stiracchiatura violenta di queste parti.* — Dattilite, Dactiloflogosi, *sin.* (Aq)

DATTILOLOGIA. (Lett.) Dat-ti-lo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* dactylologia. (Da *dactylos* dito, e *logos* discorso.) *Arte di conversare per mezzo di segni fatti colle dita.* — Dactilologia, *sin.* (Aq)

DATTILOMANZIA. (Lett.) Dat-ti-lo-man-zi-a. *Sf. V. G. V. e di'* Dattiliomanzia. (Min)

DATTILONOMIA. (Mat.) Dat-ti-lo-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* dactylonomia. (Da *dactylos* dito, e *nomos* legge, regola.) *L'arte di contare o an-*

merare colle dita, che si fa contando il dito grosso sinistro per 1, l'indice per 2, e così di seguito sino al dito grosso destro ch'è il decimo, ed in conseguenza è dinotato colla cifra 0. — Dattilonomia, sin. (Aq)

DATTILOPORA. (Zool.) Dat-ti-lò-po-ra. *Sm. Nome di un genere di polipi dell'ordine degl'idreformi annidati: polipajo pietroso, libero, cilindraceo clavato, perforato nella parte più ristretta, coll'esterna superficie reticolata a maglie romboidali, a cotto rete nell'esterno porosa a pori piccolissimi.* (Dal gr. *dactylos* dito, e *poros* transito, meato; e ciò a motivo del polipajo cilindraceo perforato ed avente una superficie reticolata, il quale rassomiglia ad un dito.) *Reaier.* (Min)

DATTILOTECA. (Chir.) Dat-ti-lo-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* dactylotheca. (Da *dactylos* dito, e *theca* guaina, ripostiglio.) *Strumento o macchina chirurgica che serve per riporre e mantenere le dita nella loro situazione naturale, allorchè per qualche causa non vi stieno.* — Dactiloteca, sin. (Aq)

2 — (Lett.) *V. e di'* Dattiloteca. (A) (N)

DATTILOTTERO. (Zool.) Dat-ti-lòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* dactylopterus (Da *dactylos* dito, e *pteron* ala, pinna.) *Genere di pesci volanti della famiglia degli acantopterigi, sezione de' paraboliti, il cui carattere distintivo si è di avere delle pinne composte di raggi o dita, sostenuti da una membrana. La specie più comune è rossastra, con ali grandi e brune, macchiate di blu. Si osserva nel Mediterraneo ed in varie parti dell'Oceano.* — Dactilottero, sin. *Lat.* trigla volitans Lin. (Aq) (N)

DATTOLO. (Geog.) Dàt-to-lo. *Piccolo isola deserta dell'Arcipelago di Lipari al settentrione della Sicilia.* (G)

DATTORNO, Dat-tór-no. *Avv. D'intorno, Intorno.* — D'attorno, Da torno, *sin. Lat.* circum, circa. *Gr.* κύκλῳ. *Bocc. introd.* 10. Senza aver molte donne d'attorno morivan le genti. *E* 33. E se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi dattorno. *E* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi.

2 — Persona o Cosa dattorno, *per Circostante. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Fuori trattone il cuore, ed ogni altra cosa dattorno, a' due mastini il gittò. (V)

2 — [*Vale anche* Del vicinato, De' luoghi circostanti.] *Din. Comp.* E con quelli de' paesi dattorno venuti. *E altrove:* Avevano invitati molti villani dattorno. » *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Egli fece preparare le nozze grandissime e belle, ed invitarvi molti suoi amici e parenti, e gran gentili uomini, ed altri dattorno. (V)

3 — Levarsi una cosa dattorno = *Partirsene, Lasciarla d'occhio. Fir. Asin.* 210. Non se la levava mai d'attorno. (V)

4 — Andarsi d'attorno a checchè sia = *Girarsi d'attorno. V.* Andare d'attorno. (N)

5 — *Usato anche in forza di prep., e serve comunemente al terzo caso, benchè se n'abbia talora esempli e col secondo e col sesto.* » *Bocc. g.* 10. *n.* 9. E la famiglia venuta dattorno a costoro, come smontati furono, *i cavalli adagiarono.* (Cin)

2 — *Per* Circa. *Cr.* 9. 77. 10. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quella altezza da terra.

3 — *E con alcuna particella affissa,* [*fu detto dal Bocc.,* cioè dattornosi *per* dattorno a se.] *Bocc. nov.* 74. 14. In questo destatosi messer lo Proposto, e veduto il lume, e queste genti dattornosi, vergognandosi forte e temendosi, mise il capo sotto *i* panni.

D' ATTORNO. [*Avv. e prep. Lo stesso che*] Dattorno. *V. Cr.* 2. 4. 10. Quando *i* pedali d'attorno attorno si parton dalla corteccia.

DATURA. (Bot.) Da-tù-ra. *Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, che portano il calice tubuloso, la corolla monopetala, imbutiforme, pieghettata, e la capsola quadriloculare; contiene molte specie esotiche, ed una europea detta* Datura stramonium, *o soltanto* Stramonio. *Se ne coltiva una specie con graziosi fiori bianchi e violetti detta* Datura fastuosa *o* Stramonio doppio. *V.* (Secondo il Lemery, dicesi nelle Canarie *dutro*) (O) (N)

DATURINA. (Chim.) Da-tu-ri-na. *Sf. Lo stesso che* Daturio. *V.* (Aq)

DATURIO. (Chim.) Da-tù-ri-o. *Sm. Sostanza immediata alcaloide particolare, trovata da Brande nella semenza dello stramonio, ove esiste combinato coll'acido malico; gli venne attribuita la virtù anodina, repellente e narcotica di quella pianta. È bianca, polverulenta, quasi insolubile a freddo nell'acqua e nell'alcool, solubile in questo ultimo bollente.* — Daturina, sin. (Aq) (N)

DA TUTTA BOTTA. *Posto avverb. In forza d'aggiunto dicesi di Chi sta a tutto o È atto a qualunque cosa. Cr. alla v.* Bosco. *V.* Bosco, § 6. (O)

DA TUTTE PARTI. *Posto avverb.* — *Da qualunque parte. Dant. Inf.* 12. Da tutte parti l'alta valle feda Tremò sì che pensai ecc. (O)

DAUBA. (Geog.) Dà-u-ba, Duba. *Piccola città della Boemia.* (G)

DAUCIONI. (Geog.) Da-u-ci-ò-ni. *Ant. popoli della Scandinavia.* (G)

DAUCO. (Bot.) Da-u-co. [*Sm. V. G. Genere di piante ombrellifere, della pentandria monoginia, così dette perchè stimolano e riscaldano. La specie più comune è il* Dauco comune, *volgarmente* Carota. (Dal gr. *daco* o *deco* che più comunemente dicesi *dacno* io mordo, io pungo; e ciò per lo sapor pungente delle foglie di questa pianta.) *Lat.* daucus. *Gr.* δαῦκος. *Red. Esp. nat.* 60. Dalla China ci recano un certo seme, a cui danno nome di finocchio della China, predicandolo opportuno a molte infermità; ma io trovo che di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci e del cumino.

2 — Dauco cretico, *altrimenti* Dauco primo, Pastinaca selvatica, *pianta perenne de' siti montuosi, che appartiene alla pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, e della quale in medicina s'usa il seme che ci proviene da Candia e dall' Egitto. Lat.* athamantha cretensis Lin. (B) (N)

DAUCO. *N. pr. m.* (Dal gr. *daucos*, onde i Lat. hanno fatto per metastasi *audax*, audace) — *Padre di Laride e di Timbro, capitani latini uccisi da Pallante.* (Mit)

DAUCOIDI. (Bot.) Da-u-cò-i-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* daucoides. (Da *daucos* dauco, ed *idos* rassomiglianza) *Nome dato ad una specie di pianta ombrellifera, a motivo di una certa rassomiglianza ch'essa ha col dauco, cioè con la carota. Lat.* caucalis daucoides Lin. (Aq) (N)

DAUL. (Milit.) *Sm. Grosso tamburo, in uso nella cavalleria turca, e che si suona da' due lati con ambe le mani.* (Van)

2 — (Geog.) Daule, Dol. *Fiume e città della Nuova Granata.* (G)

DAULI. (Geog.) Dà-u-li. *Fiume dell'Indostan inglese.* (G)

DAULIA. (Mit.) Da-ù-li-a. *Add. fem. Soprannome di Filomela, perchè dicevasi avvenuto in Daulide la sua metempsicosi.* (Mit)

2 — (Geog.) Daudia. *Antica città della Macedonia.* (G)

DAULIDE, Dàu-li-de. *N. pr. f.* (Simile a *Daulo* o *e Daulia*. In gr. *daulos* val denso o tizzone.) — *Figliuola di Cefiso.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città della Grecia nella Focide.* (G)

DAULIDE. (Arche.) *Sf. Festa argiva in memoria del singolare combattimento di Preto contro Acrisio.* (Mit)

DAULIE. (Mit.) Dau-li-e. *Feste argive in memoria della trasformazione di Giove in pioggia d'oro.* (Mit)

DA ULTIMO. *Avv. Lo stesso che Da sezzo. Lat.* postremo. *Gr.* τὸ τελευταῖον. *Bemb. pros.* 3. E da sezzo, che è da ultimo. *Sagg. nat. esp.* 190. Benchè da ultimo, quando si perfeziona l'agghiacciamento di tutta l'acqua, diventi colata.

2 — *Prov.* Da ultimo è bel tempo; *detto ironicamente, e significa che Da ultimo si dee temere che venga il gastigo. Lat.* raro antecedentem scelestum deseruit pede poena claudo, *Horat. Malm.* 9. 2. Ma state pur, perchè tardi o per tempo La sconterà; da ultimo è bel tempo.

DAUMA. (Geog.) Dà-u-ma. *Isola del Mare delle Molucche.* (G)

DAUMUR. (Zool.) Da-u-mur. *Sm. Specie di serpe, che entra nella composizione della teriaca.* (Van)

DA UNA BANDA. *Posto avverb.* = *Dall'un de' lati, Da una parte. Cr. alla v.* Accavalciare. (O) *V.* Banda, § 10. (N)

DA UNA PARTE. *Posto avverb.* = *Dall'un lato. Segner. Mann. Lugl.* 2. 6. Da una parte questi sono i danni per lui più considerabili; e d'altra parte questi sono quei danni di cui men geme. (V)

DA UNA VOLTA IN SU. *Posto avverb.* = *Più volte. Lat.* pluries. *Gr.* πολλάκις καὶ πολλάκις. *Bocc. nov.* 60. 9. Da una volta in su caricò l'orza.

DA UN GRAN TEMPO o DA UN GRAN PEZZO IN QUA. *Posti avverb.* = *Da molto tempo, o che È passato molto tempo da che ecc. Lat.* jamdiu. *Gr.* πάλαι.

DAUNIA, Dàu-ni-a. *N. pr. f.* (V. *Daunio*) — *Figlia di Dauno, sorella di Turno.* (Mit)

2 — (Geog.) *Sf. Lat* Daunia. *Ant. contrada d'Italia nell'Apulia, composta della moderna Capitanata e di una parte della Basilicata.* (G)

DAUNIO, Dau-ni-o. *Add. pr. m.* — *Soprannome di Turno, figlio di Dauno.* (Mit)

DAUNO, Dà-u-no. *N. pr. m. Lat.* Daunus. (In illir. *dauni* vale antico, vetusto.) — *Principe illirio, che venne a stabilirsi in quella parte dell'Apulia, la quale prese da lui il nome di Daunia.* (B) (Mit)

DAURIA. (Geog.) Dàu-ri-a. *Sf. Ant. contrada della Russia asiatica.* (G)

DAUTONA. (Geog.) Dau-tò-na. *Antica città dell'Alta Pannonia.* (G)

DAVANA. (Geog.) Da-và-na. *Ant. città dell'Asia nella Mesopotamia.* (G)

DA VANTAGGIO. *Avv. Di più.* — Davvantaggio, D'avvantaggio, Di vantaggio, *sin. Lat* praeterea, amplius, insuper. *Gr.* ἔτι δὲ, ἔτι. *Bern. Orl.* 1. 6. 88. Venni a torre a costui l'arme e 'l cavallo, E trovo questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 299. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio.

DAVANTE, Da-vàn-te. *Avv. Lo stesso che* Davanti, [*ma Davante si scrisse più nel verso che nella prosa.*] *Lat.* ante. *Gr.* πρό. » *Dant. Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch' io 'l vedea come 'l Sol fosse davante. (P)

2 — *Col v.* Avere: Avere davante = *Aver pronto. V.* Avere davanti. (N)

3 — *Fig.* Per l'avvenire. *Dant. Inf.* 20. 38. Perchè volle veder troppo davante, Diretro guarda, e fa ritroso calle. *But.* Troppo davante, cioè troppo innanti, che volle vedere quel che venia.

4 — *Talora è preposizione, e si usa col terzo, sesto e quarto caso, e più raro col secondo;* [*e vale* Innanzi alla presenza. *Lat.* coram.] *Petr. son.* 60. Che l'alta dolce don mi sta davante, Del quale ho la memoria e 'l cor sì pieno. » *Vit. SS. Pad. tom.* 4. 340. Cristo si trasfigurò davante alli discepoli. *Gr. S. Gir.* 4. La sua dirittura è dinoroticata davante Dio. (V) *Dant. Inf.* 6. Fe' sembiante D'uomo, cui altra cura stringa e morda, Che quella di colui che gli è davante. *Ar. Fur.* 41. 61. Or con Fronlio gli è al fianco, or gli è davante. (P)

DAVANTE CHE. *Avv. Prima che.* — Davanti che, *sin. Lat.* priusquam. *Gr.* πρὶν ἤ.

DAVANTI, Da-vàn-ti. *Avv.* [*e in diverse maniere ci mostra il tempo passato.*] *Prima, Innanzi.* — Davante, *sin. Lat.* antea. *Gr.* πρό. *Bocc. introd.* 3. Seguita prestamente la dolcezza e 'l piacere il quale io v' ho davanti promesso. » *Petr. p.* 1. *canz.* 24. Che questa e me d'un seme, Lei davanti e me poi, produsse un parto. (Cin)

2 — [*In questo sign. se gli antepongono altre voci, come con simili avverbi si suole.*] *Bocc. Introd.* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. » *E g.* 1. *n.* 6. E avvicinandosi alle terre del marchese un di davanti mandò a dire alla donna, che la seguente mattina l'attendesse a desinare. (Cin)

3 — *Gli si antepose anche il nome di tempo espresso col secondo caso. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Era al lato del palagio del prenze una grotta cavata nel monte di lunghissimi tempi davanti. (Cin)

4 — Alla presenza. *Lat.* coram. *Bocc. Introd.* 21. Fatti i famigliari dei tre giovani, e le loro fanti, che eran quattro, davanti chiamarsi, e tacendo ciascuno, disse.

5 — *Si pone come stato in luogo. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Il padre per non avere sempre davanti la cagione del suo dolore, gli comandò che alla villa n' andasse. (Cin)

6 — *E come moto a luogo. Filoc. l.* 6. L' ammiraglio premeva lauto, e con minacce e con percosse s' ingegnava di pingere i suoi davanti. (Cin)

7 — *Talvolta segnò moto da luogo. Bocc. Introd.* Dicendo, niun' altra medicina essere contro alla pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti. (V) (N)

8 — *Talora è preposizione e si usa col terzo caso.* [*V.* Avanti, § 16.] *Filoc.* 2. 1. Comandò che le due creature gli fossero recate davanti. *Petr. son.* 16. Così davanti a' colpi della Morte Fuggo.

9 — *Usato col quarto caso.* » *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il quale passando un giorno davanti la casa dove la donna dimorava, gli venne per ventura questa donna veduta. (Cin)

10 — *Usato col sesto caso,* [*ma più di rado.*] *Bocc. nov.* 7. 3. Avvenne che egli si trovò un giorno, desinando messer Cane, davanti da lui assai nella vista malinconoso. *Pass.* 6. Sali nella mente tua, quasi in una sedia judiciale, e poni te malfattore davanti da te, judice di te ecc.

11 — *Usato col secondo caso, par ancora di rado.* » *Filoc. l.* 6. E come il presente davanti di voi sarà posto, fate che in alcun modo o cane od altra bestia faccia la credenza, acciò ch' altra persona non vi morisse. (Cin)

12 — Sotto, Per sotto. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 070. S'aperse la terra davanti Datan e Abiron, e con li loro famigli discesero in nell' inferno. (V)

13 — Pararsi davanti, *fig.* = *Sovvenire. Lat.* in mentem venire, succurrere. *Gr.* [illegible] *Bocc. nov.* 20. 1. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità.

14 — Andare davanti. *V.* Andare davanti. (N)

15 — (Pitt.) *Sm. Usato così da' pittori per indicare le parti poste su le prime linee del quadro, e che sono più esposte allo sguardo.* (Mil)

Davanti diff. da *Dinanzi, Innanzi, e Avanti.* Il Bembo nelle Prose lib. 3. osservò che *Dinanzi* e *Davanti* si pongono con la voce che da loro si regge, mentre *Innanzi* e *Avanti* si usano senza di essa. Ed oltre a ciò, che *Dinanzi* si dia al luogo, e le altre si diano al tempo. Con tutto questo però, aggiunge lo stesso Bembo, la cosa non è regolatamente così; poichè le suddette voci si pigliano molto spesso una per altra. Se non che, *Davanti* rade volte si usa senza la voce che da lei si regge, mentre *Innanzi* e *Avanti* vagliono ancora quanto Sopra e Oltre e simil cosa: *Certo innanzi a ogn' altro; da niuna altra cosa essere più avanti.* E inoltre si pongono ancora in vece di Piuttosto; il che non avviene delle altre. (Cin)

DAVANTI CHE. [*Avv.*] *Lo stesso che* Davante che. *V. Rim. ant. Dant. Majan.* 74. Or dunque piaccia a vostra gentilia Soccorrermi davanti ch' io mi muoja.

DAVANZALE. (Archi.) Da-van-zà-le. [*Sm.*] *Quella cornice di pietra* [*o altro*] *sulla quale si posano gli stipiti delle finestre;* [*detta così per l'avanzare che fa ed uscir fuora della facciata della parete. Più comunemente detta* Soglia della finestra.] *Franc. Sacch. nov.* 6. Fate posar la gabbia da quella finestra, disse il marchese, mettetela sul davanzale ecc., mettetela su, che 'l davanzale è largo.

DAVANZATO, Da-van-za-to. *N. pr. m. Baldin.* (N)

DAVANZO, Da-vàn-zo. *Avv. che denota soprabbondanza; e vale lo stesso che Soprabbondantemente.* — D' avanzo, *sin. Lat.* satis superque. *Gr.* [illegible] *Petr. Uom. ill.* Egli era assai vivuto ecc., aveva assai gloria e davanzo.

D' AVANZO. [*Avv. Lo stesso che*] Davanzo. *V. Cron. Morell.* E non veggo quale si sia d' avanzo. *E altrove:* Togli casa agiata per la tua famiglia, e non punto stretta, ma camera d'avanzo. *Ambr. Fur.* 2. 7. Togline tre pezze; credo che queste saranno d' avanzo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 28. Egli è a bastanza e d' avanzo; pianamente e con amichevoli parole toroaglicla nella mente. *Alleg.* 20. Senza farvene più lungo ramanzo, Non potrà dirsi felice d' avanzo.

2 — Pur troppo. *Lat.* satis, abunde. *Gr.* ἐξαρκούντως, περισσῶς. [*V.* Avanzo, § 6.] *Fir. Luc.* 3. 3. Io ti credo d' avanzo.

DA VECCHIO. *Posto avverb. In età senile, Secondo quello che fanno i vecchi. Cr.* alla *v.* Canutamente. (O)

DA VEDERE A NON VEDERE, DAL VEDERE AL NON VEDERE, DA VEDERE E NON VEDERE. *Posti avverb.* = *In un batter d'occhio. Cr.* alla *v.* Vistamente. (O) *V.* Dal vedere al non vedere. (N)

DA VERISSIMO. [*Avv.*] *super. di* Da vero. *Ambr. Cof.* 5. 6. Io ti parlo da verissimo.

DA VERO. *Avv. Contrario di* Da beffe. — Davvero, *sin. Gr.* σπουδῇ. *Fir. disc. an.* 5. Guardandolo fisso nel volto, per vedere se egli diceva da vero. *Alleg.* 50. Ora per conoscere se io dico da vero, contentatevene, e adoperatemi dove io son buono. *Varch. Stor.* 12. Ha detto sempre e dice che ella fu più che da vero. *Red. Ditir.* 12. Ell' è da vero, ell' è: Accostala un po' in qua.

DAVIANO. (Geog.) Da-vi-à-no. *Lat.* Davianum. *Antica città della Gallia Narbonese.* (G)

DA VICINO. *Posto avverb.* = *In vicinanza. V.* Vicino, *avv.* § 2. (O)

DAVIDE, Dà-vi-de, Davidde, David, Davizzo. *N. pr. m. Lat.* David. (Dall' ebr. dod diletto.) — *Secondo re de' Giudei, poeta, e profeta, padre di Salomone. — Nome di due re di Scozia. — Il più gran filosofo dell' Armenia verso la metà del V secolo. — Ebreo impostore del X secolo che nella Persia si diede pel Messia.* (B) (O) (Van)

DAVIDGEORGIANI. (St. Eccl.) Da-vid-ge-or-già-ni. *Lo stesso che* Davidisti. *V.* (Ber)

DAVIDICO, Da-vì-di-co. *Add. pr. m.* Di Davide. (A) *Cr.* alla *v.* Salterio. (O)

DAVIDISTI. (St. Eccl.) Da-vi-di-sti. *Discepoli di David Giorgio eretico di Gand che nel 1530 cominciò a spacciarsi pel Messia, ed a spargere varie eresie prese da diverse antiche sette.* — Davidici, Davidgeorgiani, *ec.* (Ber)

DAVIDOVA. (Geog.) Da-vi-dò-va. *Piccola città della Russia nel governo di Viborgo. — nella Siberia.* (G)

DAVIDSON. (Geog.) Dà-vid-son. *Contea degli Stati Uniti.* (G)

DAVIESIA. (Bot.) Da-vi-è-si-a. *Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle leguminose, che ha molti rapporti col genere pultenaea, e n'è diverso pel suo calice nudo o senza appendici, e pel suo frutto compresso e monosperma.* (In gr. vale molto buona; dalla partic. accresc. *da,* e da *eus* buono) (O) (N)

DAVINO, Da-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Davinus. (In ted. daune vai peluria. In illir. *davjen* vale soffocato e *divni* antico, veloce.) (B)

DAVIO. (Geog.) Dà-vi-o. *Lat.* Phlavia. *Cit. della Grecia nella Morea.* (Van)

DAVIS. (Geog.) Stretto di Davis. *Braccio di mare che separa la Groenlandia dalla Nuova Bretagna, ed unisce il mar di Baffin all' Oceano atlantico.* (G)

DAVIZZO, Da-vìz-zo. *N. pr. m. Lo stesso che* Davide. *V.* (B)

DAVOS. (Geog.) *Piccola città de' Grigioni, capoluogo della valle e dell' alta giurisdizione del suo nome.* (G)

DAVVANTAGGIO, Dav-van-tag-gio. *Avv. Lo stesso che* Da vantaggio. *V. Lat.* praeterea, amplius, insuper. *Gr.* [illegible] » *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Se a quelle (*qualità dello scrivere*) aggiunta avessero davvantaggio la purità, piacerebbero più senza fine. *E* 10. A questo aggiugnici davvantaggio ciò che ne dicono ecc. (V) *Salvin. Pros. tosc.* 1. 413. Per non abusar davvantaggio vostra gentilezza ecc. (N)

D' AVVANTAGGIO. *Avv. Lo stesso che* Da vantaggio. *V. Ed usato anche nel sign. di Eccessivamente, Più che non conviene o simile. Bern. Orl.* 2. 6. 10. Son pur affaticato d'avvantaggio; Ajutatemi pietoso, e n' arai merto. (B)

DAVVERO, Dav-vé-ro. *Avv. Lo stesso che* Da vero. *V. Red. lett.* 1. 221. Le ne rendo grazie davvero. *E* 2. 127. Mi comandi, chè sono davvero ecc. *E* 124. Credetelmi che mi dispiace davvero.

DAX. (Geog.) *Antica città di Francia nel dipartimento delle Lande. Lat.* Aquae Augustae Tarbellicae. (G)

DAXATA. (Geog.) Da-xà-ta. *Antica città della Serica.* (G)

DA ZEZZO. *Avv.* [*V. A. Lo stesso che* Da sezzo, Dassezzo. *V.*] *Malm.* 3. 2. Così durò gran tempo; ma da zezzo ecc. A mangiar cominciò del pan pentito.

DAZIERE, Da-ziè-re. *Sm. Colui che ha offizio di riscuotere il dazio. Lat.* publicanus. *Gr.* τελώνης. *Capp. Rim. burl.* 6. 66. Nonavevel ci assicura in tutti i tali Da' fuochi, da' balzelli e da' dazieri, E da procuratori e d' avvocati. (B)

DAZIO, Da-zi-o. [*Sm. Ciò che si paga al principe o al comune per le mercanzie che si comprano, che si vendono, si trasportano, o s' introducono nel paese.*] *Gabella. Lat.* vectigal. *Gr.* δασμός. (Dal lat. *datio* il dare; e val quindi cosa che si ha obbligo di dare.) *M. V.* 6. 47. E necessità fu a' mercatanti fiorentini, a cui era staggita la loro mercanzia, di pagare il dazio, e rompere la franchigia. *Com. Inf.* 12. E mettono tolte e dazii agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta. *Maestruzz.* 6. 31. 6. Il terzo quando i rettori delle cittadi impongono indebitamente le imposte e i dazii a' cherici e alle chiese, o ammoniti non se ne rimangono. *Dittam.* 3. 22. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino e del sale, Che disperasse altrui, com' or dispera. *Tac. Dav. An.* 13. 170. Levati i dazii, anche i tributi si vorrebbon levare.

6 — Luogo dove si paga il dazio. *Ar. Cass.* 2. 1. Io vo' che al Dazio Tu vada, e dica a quei lupi, che mandino Un di lor qui, che, prima che s' imballino, Vegga le robe. (B)

Dazio diff. da *Imposta* e da *Gabella. Dazio* (da *dare,* poichè si disse dato o data ciò che i vassalli eran tenuti di dare), è imposizione speciale e risguarda propriamente un tributo determinato. *Imposta* o *Imposizione* è d'un senso assoluto, generale, indeterminato: è qualunque peso che s' impone ai popoli dalla potestà suprema. *Gabella* è quella porzione che si paga al Comune delle cose che si comprano o vendono, o di quelle che si conducono e si trasportano. Talora con questa voce s' intende anche il luogo ove si dispensano i generi detti di Privativa. Così si dice *Gabella del sale, del tabacco* ecc.

DAZIO. *N. pr. m. Lat.* Datius. (Nome patron. di *Datos* dato.) (B)

DAZIONE, Da-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il darsi, Dedizione. Lat.* deditio. *Gr.* ἔκδοσις. *G. V.* 10. 130. 1. La qual dazione di Serravalle fue molto cara e gradita per li Fiorentini.

2 — L'atto del dare, *come* Dazione dell' anello matrimoniale ecc.
3 — (Leg.) Dazione in paga: *la cessione o trasporto di proprietà di checchè sia in altrui, per tenergli luogo di pagamento. Stat. Merc.* Correzioni, Aggiudicazioni, Sentenzie, Dazioni in pagamento, ecc. (A) (V)

Dazione diff. da *Dedizione*. La *Dazione* esprime soltanto il puro fatto del dare; ma la *Dedizione* importa di più una specie di sommissione, arrendimento ecc. Quindi dicesi la *Dazione dell'anello maritale, delle chiavi della casa e simili; la Dedizione d'un castello, d'una provincia, de'ribelli* ecc.

DE. *Particella enclitica, la quale gli antichi solevano all'ultima sillaba di alcune parole in signif.* di Ne, *e talvolta la ponevano anche da sè nello stesso significato con varie accompagnature; il quale viene dal latino* Inde. *Gr. S. Gir.* 10. Mai tanto non sofferele per voi l'amore di Dio, che Dio non de sofferisse più per l'amore di voi. *E* 40. Se non ne 'l può levare, siede (*si ne*) de' essere adirato. *E* 05. Sinde parea fore grande peccato. *Rim. ant. F. R. Monte Andr. canz.* 60. Sottoposti son a ammessar oro, E sonde (*ne sono*) serbatori e guardiani. *Ivi Not. Giac. son.* 00. Che l' uomo sinde (*se ne*) possa divisare. *Ivi Gio. d'Arez. son.* 00 Fere lo figlio, e fal morire, E poi sinde (*se ne*) ripente, che l' ha morto *E altrove:* Ferendo l'uomo non potea guarire, Se non tonde (*ne te, te ne*) ferisse altre fiata. *Ivi, Pol Zop. da Bol. son.* 71. Ne gabberesle 'l cor chende (*che ne*) sospira. *Ivi Not. Giac. canz.* 7. Perchè non miede (*me ne*) lasso? *E canz.* 10 Mette lor sua opera, e fuede (*ne fu*) mostratocelo. *Gr S. Gir.* 00. Lo cavaliere non può guarire della piaga del ferro della lancia che hae nel corpo ecc. in fino che 'l ferro noe de fuori (*cioè non è, non n' è, ovvero quand'è fuori.*) *Guitt. lett.* 03. 50. Quando mezo ende (*ne è*) fuori, meno have vizio podere. (*Vedi la voce* Inde) (V)

DE, *coll' E chiusa, è segno del secondo caso, ed è sempre affisso all'articolo, nè si scrive mai* De *senza l'articolo affisso, o senza l'apostrofo in vece di esso articolo; e con esso apostrofo è sempre mascolino, nel numero del più.*

DE'. [*Voce accorciata di* Dei o Delli o Degli, *segno del secondo caso di maschio nel num. del più, che innanzi a consonante si scrive, se non sia S che altra consonante preceda.*] *Bocc. pr.* 0. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. *E g.* 4. *p.* 10. Quello che della minuta polvere avviene, la quale spirante turbo o egli di terra non la muove; o, se la muove, la porta in alto, e spesse volte sopra le teste degli uomini, sopra le corone de' Re e degl' imperadori. » *Bocc. g.* 0. *p.* 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati e de' colli i rivestiti albuscelli, così de' laudevoli costumi e de' ragionamenti belli sono i leggiadri motti. *Petr. p.* 1. *canz.* 0. Che portaron le chiavi De' miei dolci pensier, mentr' a Dio piacque. (Cin)

2 — *Innanzi alla voce* Dei *benchè incominci da consonante, pure dee usarsi sempre* Degli *anzi che* Dei. *Nondimeno trovasi anche talvolta usato* De'. *Dant. Purg.* 01. Forte a cantar degli uomini e de' Dei. (Cle)

3 — *Usato a dimostrare il grado superl. di una cosa. Lor. Med. Laud.* 6. E' pastor va cantando del signor de' signori. (Cle)

4 — *Ha anche diversi sign. di varie preposizioni, come di* A, Con, Da, Per, *ecc.* [*V.* Del, Delle, Delle.] *Bocc. nov.* 12. 4 Ed assai volte già de' miei di sollo stelo camminando in gran pericoli.

0 — *Per* Fra. *G. V.* 120 Per la guerra cominciata de' Fiorentini e Sanesi agli Aretini, e de' Fiorentini e Lucchesi ai Pisani. (Pr)

6 — *Per* Quanto, A', intorno. *Pass.* 200. Tu solo mi hai conosciuto, tu solo hai avuto gli occhi aperti de' fatti miei. (Pr)

7 — *Per* In questo o o *simile. G. V.* 0. 6. La città dentro era unita de' cittadini, ed era forte di sito. (Pr)

8 — *Per* Da'. *Borgh. Arm. Fam.* 0 Non essendo lecito adunarsi popolo insieme, se non era chiamato de' magistrati. *Petr. Uom. ill.* 107. Costui fu consecrato ed ordinato Papa de' medesimi tre vescovi da' quali ecc. (V)

9 — *Talora dinota relazione di proprietà. Vegez.* 00. Coloro dei corni, per quanle volte eglino suonino ecc. (Pr)

10 — *Talora in forza di* Alquanti, [Alcuni.] » *Ist. Pist. p* 172. Convenia, che mettesse mano addosso a de' maggiori cittadini di Bologna, e ad altri assai. *E p.* 102. Qui lasceremo de' fatti di Lucca, e dirassi de' fatti di Lombardia, e del Re Giovanni. (N)

DEA, Dè-a. [*Sf.*] *Nome di Deità* [*favolosa, che si dà alle femmine.* — Diva, *sin.*] *Lat.* Dea. *Gr.* Θεά. *Bocc. nov.* 41. 6. Dubitava non fosse alcuna Dea. *Petr. son.* 270. Che 'n Dea non credev' io regnasse morte. *But.* Per certificare gli uomini grossi, che credono che la fortuna sia una dea.

2 — *Così da' poeti dicesi* l' innamorata, l'amante. *Petr. son.* Vedute alla sua ombra onestamente Il mio signor sedersi e la mia dea. (A)

3 — [*Detto delle teologali virtù, forse riguardando alla loro qualità di dono e di conforto divino.*] *Dant. Purg.* 32. 0. Quando per forza mi fu vòlto il viso Ver la sinistra mia da quelle dee.

DEA. *N. pr. m. accorc. di* Andrea. *V.* (B)

2 — *N. pr. f. accorc.* di Taddea. *V.* (B)

3 — (Geog.) *Lo stesso che* Dee. *V.* (G)

DEAL. (Geog.) *Lat.* Dola. *Città d'Inghilterra* (G)

DEALBAZIONE, De-al-ba-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Azione dell' imbianchire.* — *Gli anatomici così chiamano l'operazione con cui fanno le ossa perfettamente bianche.* (A. O.)

DEAMBULANTE, De-am-bu-làn-te. *Part.* di Deambulare. *V. L. Che cammina. Vit. S. Franc.* 108. Essendo dinanzi al Papa nel palagio che si chiamava di Laterano, specchio deambulante ecc. (V)

DEAMBULARE, De-am-bu-là-re. *N. ass. V. L. Lo stesso che* Passeggiare. *V. Cavalc. Simb.* 1. 007. Dice la Scrittura, che deambulava, cioè andava lentamente. (V)

DEAMBULATORE, De-am-bu-la-tó-re. *Verb. m.* di Deambulare. *Camminatore, Passeggiatore; ed è singolarmente detto de' Peripatetici. Dant. Conv.* 100. E perocchè Aristotile cominciò a disputare andando qua e là, chiamati furono, lui dico e li suoi compagni, Peripatetici, che tanto vale quanto deambulatori. (V) (P)

DEAMBULATORIO, De-am-bu-la-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a deambulatore. Magal. lett.* 7. *P.* 1. *p.* 104. A rivestire il merito di una pietà deambulatoria. (A) (N)

DEAMBULAZIONE. (Lett.) De-am-bu-la-zi-ó-ne. *Sf. Passeggio, e dicevasi propriamente de' Peripatetici.* (A) *Landin. Berg.* (O)

DEARTICOLAZIONE. (Anat.) De-ar-ti-co-la-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Abarticolazione, Adarticolazione, *e con greco vocabolo* Diartrosi A-partrosi. *V. Lat.* dearticolatio. (A. O.)

DEAURARE, De-a-u-rà-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Indorare. *V. di reg.* (O)

DEAURATO, De-a-u-rà-to. *Add. m.* da Deaurare. *V. L. Indorato. Vit. SS. Pad.* 1. 60. Per la predicazione della ignominiosa croce, li vostri tempii deaurati e gl' idoli sono caduti. (V)

DEBA. (Geog.) Dè-ba. *Città dell' Asia nella Siria.* — *nell' Arabia.* — *nel Tibet.* (G)

DEBACCARE, De-bac-cà-re. *N. ass. e pass. V. L. Infuriare, Scorrere sfrenatamente. Lat.* debaccheri. *Gr.* παρεκβακχεύσθαι. *Buon. Fier.* 4. 4. 0. E per tutto impudica debaccarsi Con pubblica vergogna.

DEBACCATORE, De-bac-ca-tó-re. *Verb. m.* [di Debaccare.] *V. L. Chi debacca, Chi s' infuria, Scapigliato. Lat.* baccheator, debaccheator. *Gr.* βακχευτής. *Buon. Fier.* 5. 5. 10. Vaneggiator, debaccator, che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

DEBACCATRICE, De-bac-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Debaccare. *V. di reg.* (O)

DABALPORE. (Geog.) De-bal-pò-re. *Città dell' Indostan.* (G)

DEBATTO, De-bàt-to. *Sm. Rissa, Contrasto. V. Franc.* (Dal fr. *débat* che vale il medesimo.) *Castigl. Corteg.* 0. 287. Sopraggiunsero due Francesi, i quali vedendo questo nostro debatto, dimandarono che cosa era ecc. (N)

DEBBIARE. (Agr.) Deb-bià-re. *Att. Abbruciare il terreno con legni e sterpi per ingrassarlo* (V. *Debbio.*) *Targ.* (A)

DEBBIO. (Agr.) Déb-bio. [*Sm.*] *Abbruciamento di legni e di sterpi per ingrassare il campo,* [*o piuttosto la stessa materia che si brucia per ingrassarlo.*] *Lat* sterilium agrorum incendium. (Dall'ar. *dabalon* ciò che serve ad ingrassare la terra, come sterco od altro. Nella stessa lingua *dabala* vale concime.)

* 2 — *Vale anche* il diboscare. *Targ. Tozz. Viagg.* 0. 107. Ho veduto in un repertorio di scritture dell'ufizio de' Fossi di Pisa che nel 1030 fu proibito il far debbj, cioè di diboscare o tagliar boschi per 50 anni nelle colline. (Gh)

DEBELLANTE, De-bel-lan-te. *Part.* di Debellare. *Che debella. V. di reg.* (O)

DEBELLAMENTO, De-bel-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Debellazione. *V. Baldell. Com. Ces.* 1. 04. *Berg.* (Min)

DEBELLARE, De-bel-là-re. [*Att. V. L.*] *Espugnare,* [*Vincere in guerra.*] *Lat.* debellare, profligare. *Gr.* καταπολεμεῖν. » *Corsin. Torracch.* 17. 20 Come specchio D' una bellissim' arte militare, Faceva tuttavia nuovo apparecchio Per debellar le terre e le persone Che ubbidivano al *sir* del Torracchione. (B)

2 — [*E per metaf.*] *Red. Cons.* 1. 110 Dovrà lasciare tutto il negozio alla natura, che ajutata ecc. diventerà la padrona del corpo; e facilmente debellerà i residui del male.

3 — *E n. pass.* Affralire, Macerare, Distruggere le proprie forze *Circ. Gell.* Non vi dolete tanto della natura, se ella non vi ha ornato il corpo ecc. d'unghie, di denti o di corna, dappoichè voi vi debellate tanto da voi stessi l'armi e le forze dell'animo. (A)

DEBELLATO, De-bel-là-to. *Add. m.* da Debellare. *Lat.* debellatus, profligatus. *Gr.* καταπολεμηθείς. *Car. lett* 2. 200. Dall' altra parte i giganti non del tutto fulminati o debellati, ma combattenti ancora.

DEBELLATORE, De-bel-la-tó-re. *Verb. m.* di Debellare. *Che debella. Ed è voce usata da molti scrittori italiani di qualche nome. Lat.* debellator. (A) *Bentivoglio, Guerr. Fiand.* 1. 10. *Berg.* (N)

DEBELLATRICE, De-bel-la-tri-ce. *Verb. f.* di Debellare. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 124. *Berg.* (Min)

DEBELLAZIONE, De-bel-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il debellare.* — Debellamento, *sin. Lat.* debellatio.

2 — [*E per metaf.*] *Red. Cons.* 1. 120. Soglio sempre lodare, per la debellazione di questa malattia, quei rimedii semplici che nel vitto quotidiano si pigliano.

DEBERA. (Geog.) De-bè-ra. *Antica città della Palestina.* (G)

DEBILE, Dé-bi-le. *Add. com.* [*V. poet.*] *Lo stesso che* Debole. *V. Fior. S. Franc.* 116. Quando santo Francesco fusse più lasso una volta che l'altra, e debile o infermo. *Dant. Par.* 3. 14. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But.* Debili sì, cioè per sì fatto modo mancanti de' loro colori, tornano le postille, cioè le figure e rappresentazioni de' nostri visi per li vetri ecc. *Petr. canz.* 6. 1. Sì è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita. *E son.* 10. Vive in speranza

debile e fallace. *Soder. Colt.* 14. Ancorachè ella (*la terra*) sia di sopra debila.

2 — *Agg.* o Sesso, *vale il Femminino. Ar. Rim.* 31. 28. Ma per più scorno ancora il debil sesso. (P)

* 3 — *Per* Monco, Storpio, Mutilato. *S. Agost. C. D.* 21. 6. Meglio l'è d'entrare debile in vita eterna, che con due mani nel fuoco eternale. (Zan)

DEBILEMENTE, De-bi-le-mèn-te. *Avv.* [*V. poet.*] *Lo stesso che* Debilmente. [*V.* Debolemente.] *Dant. Purg.* 17. 6. Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi, la spera Del Sol debilemente entra per essi.

DEBILETTO, De-bi-lét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Debile. *Lo stesso che* Deboletto. *V.*

DEBILEZZA, De-bi-léz-za. [*Sf. ant.* di Debile. *Lo stesso che* Debolezza. *V. Lat.* debilitas, imbecillitas. *Gr.* ἀσθένεια. *Amm. Ant.* 1. 1. 6. Dunque lo parere bello non è per propria natura, ma per debilezza del vedere degli occhi. *Coll. SS. Pad.* Io confesso la mia debilezza.

DEBILIMENTO, De-bi-li-mén-to. *Sm. V. A. Lo stesso che* Indebolimento. *V. In generale, ed anche parlando di membro o simile, Storpio, Troncamento, Mutilazione. Franc. Sacch. nov.* 40. Essendo intervenuto ciò che ti disse, non te ne sarebbe venuto nè debilimento di membro, nè altro male; avesse detto con l'aste, sarebbe stato cassale e mortale. (A)

DEBILISSIMO, De-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Debile. *Lo stesso che* Debolissimo. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 260. Cognosci oggimai dunque, debilissima, infelicissima, che noi amici di Dio non ti temiamo. *Alamon. Gir.* 14. 120. Quinci con debilissima favella Dice: ben sia venuto il mio bel sole.

DEBILITÀ, De-bi-li-tà. [*Sf.*] *Fiacchezza, Fievolezza, Aggravamento di membra per mancamento di forze, e si trasferisce anche all'animo e a' sensi.* — Debilitade, Debilitate, Debolità, Debiltà, Debolezza, Debilezza, *sin. Lat.* debilitas, infirmitas, imbecillitas. *Gr.* ἀσθένεια. *Mor. S. Greg.* 1. 6. E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità delle menti de' fedeli? *E altrove:* Conosca pertanto la sua debilità, consolidandosi più forte nella speranza della misericordia di Dio. *Cr.* 1. 6. 2. I venti meridianali inducono debilitade. *Sen. Declam.* A chi perdesse il valere per debilità di natura.

DEBILITAMENTO, De-bi-li-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'indebolire. Lat.* debilitas. *Gr.* ἀσθένεια.

DEBILITANTE, De-bi-li-tàn-te. *Part. di* Debilitare. *Che debilita. S. Agost. C. D.* 10. 23. (O)

2 — (Med.) *Epiteto dato a tutti i modificatori ed alle sostanze che vagliono a diminuire l'energia vitale degli organi del corpo umano, tanto nello stato normale, che in quello di malattia.* (A. O.) (N)

DEBILITARE, De-bi-li-ta-re. [*Att.*] *Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze. V.* Addebolire. *Lat.* debilitare, hebetare. *Gr.* ἀσθενοῦν. *Cavalc. Med. cuor. P. N.* La 'nfermità è da ricevere con allegrezza per molte ragioni: la prima, perchè debilita il corpo, il quale continuamente ecc. combatte.

2 — Mutilare, Castrare. *Adim. Pind. Dich.* Ammansavano e debilitavano i figliuoli maschi, allevando le femmine in esercizi virili. (A)

3 — *N. pass.* Divenir debole, Indebolirsi. *Pergam.* (A) *Tasson. Pens. Div.* 6. 16. Nell'uomo quando egli invecchia, tutti gli stromenti si debilitano, e più di tutti l'occhio. (N)

DEBILITATO, De-bi-li-tà-to. *Add. m. da* Debilitare. *Segr. Fior. Disc.* 2. 22. Allora era tempo assaltare i Romani debilitati per la zuffa aveano fatta con loro. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa è debilitata in noi la fiducia della nostra speranza.

2 — [Mutilato.] *Vit. Plut.* Tutti quelli che fossero debilitati delli suoi membri, mandò alle terre marittime.

DEBILITAZIONE, De-bi-li-ta-zi-ó-ne. *Sf. Indebolimento, Infiacchimento, Infievolimento. Dacil. Guer. civ.* 4. *Berg.* (Min)

2 — (Med.) *Diminuzione dell'energia vitale; e dicesi della vista, dell'udito ecc. V.* Ambliopia, Baricoia. (A. O.)

DEBILMENTE, De-bil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Debolemente. *V. But. Par.* 1. 2. Da lungi si riflettono si debilmente.

DEBILUZZO, De-bi-lúz-zo. *Add.* [*m. dim. di* Debile.] *Lo stesso che* Deboluzzo *e* Deboletto. *V.*

DEBIN (Geog.) *Città dell'Arabia.* (G)

DEBIS. (Mit.) *Idolo giapponese, di forma umana, di statura gigantesca, adorato sulle strade principali.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città della Giudea.* (G)

DEBITAMENTE, De-bi-ta-mén-te. *Avv. Secondo la dirittura, Meritamente, Giustamente, Con modo dovuto. Lat.* juste, merito. *Gr.* δικαίως, ἀξίως. *Bocc. nov.* 10. 6. Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato, in diverse qualità di persone, non dee una medesima pena ricevere. *Dant. Inf.* 4. 60. E se furon dinanzi al cristianesmo, Non adorâr debitamente Dio.

2 — Convenientemente, Convenevolmente, [Decentemente. *Lat.* decenter, convenienter. *Gr.* συμμέτρως. *Bocc. nov.* 86. 6. Voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati. *E nov.* 70. 6. Niuna cosa è, di cui tanto si parli, che sempre più non piaccia, dove il tempo ed il luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappia per colui, che parlar ne vuole, debitamente eleggere.

DEBITISSIMAMENTE, De-bi-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Debitamente. *Bemb. Lett.* (G)

DEBITO, Dé-bi-to. *Sm. Obbligazione di dare o restituire altrui checchè si sia; e s'intende più comunemente di danari. Lat.* debitum, aes alienum. *Gr.* χρέος. *G. V.* 6. 88. 2. Per la gran debito, in che entrò per rizzallarle, venne in mala stato. *Segn. Stor.* 6. 60. Era la città nostra aggravata da molti debiti per le continove e grosse spese che s'erano fatte e si facevano continovamente.

2 — *Parlando di matrimonio, vale* Quella obbligazione del proprio corpo, che l'uno de' conjugati contrae con l'altro nel sagramento del matrimonio. *Lat.* debitum. *Gr.* χρέος. *Maestruzz.* 1. 60. Credo ancora, che s'egli intenda non solamente di non addimandare il debito, ma anche di negarlo, che sia matrimonio, purchè di questo non si faccia patto. *E* 1. 60. La donna non ha potestà nel corpo del marito, se non se salvo la consistenzia della sua persona: onde se ella addimanda più oltre, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione. *Lab.* 210. La sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

3 — Dovere, Ciò che ne dee esser dato. [*V.* § 6. *e* 11.]

4 — *Ed in significato più esteso.* Tutto ciò che l'uomo è obbligato a fare pel suo ben essere, il dovere, il giusto, L'onesto ecc. *V.* § 12. 2. *Castigl. Corteg.* 2. 107. A me pare ecc. che il debito debba valer più che tutti i rispetti. (N)

5 — *Col v.* Affogare: Affogar ne' debiti = *Averne grande abbondanza. V.* Affogare, § 10. (A)

6 — *Col v.* Avere: Aver più debiti che la lepre, [Aver debito il fiato o la pelle: *Modi che esprimono Essere disfatto, rovinato a cagione de' molti debiti.*] *V.* Lepre.

2 — Avere il debito *nel sign. del* § 3. *V. Franc. Sacch. nel framm. della nov.* 10. Noi dobbiamo pure avere il debito nostro, chi che ce lo dia. (V)

7 — *Col v.* Dare: Dare debito = *Descrivere o Scrivere in debito. V.* Dare debito. (O)

8 — [*Col v.* Fare: Far debito o debiti, Far debito sopra debito = *Indebitarsi, Contrar debiti.*] *M. V.* 1. 63. Gli condusse al saldo della Chiesa, facendo debito sopra debito. *Franc. Red. Lett. Occh.* 4. Avendo fatto giornalmente debito sopra debito.

2 — *E parlandosi di* Matrimonio, *nel sign. del* § 2. *Ar. Negr.* 1. 1. Dunque non le fa il debito egli? *B.* Il debito eh? *M.* Che? non può? *B.* La infelice è così vergine, Come era innanzi questo sposalizio. (Min)

3 — Fare il debito = *Far l'obbligo, Adempir l'obbligazione.* (A)

9 — [*Col v.* Pagare: Pagare il debito = *Soddisfarlo.*] *Bocc. nov.* 60. 4. Oltr'a ciò solete pagare ecc. quel poco debito che ogni anno si paga una volta. *Dant. Purg.* 10. 108. Per udire come Dio vuol che 'l debito si paghi.

10 — *Col v.* Perdonare: Perdonare il debito = *Non voler essere più pagato o soddisfatto di ciò che altri era obbligato. Espos. Patern. f.* 67. Lo terzo ramo si è prestare ai poveri al lor bisogni, e perdonare loro il debito quando nol possono rendere. (Pr)

11 — *Col v.* Recare: Recarsi sopra di sè il debito di una cosa = *Soddisfarvi. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 41. Unde io indegna vostra figliuola, m'ho recato e recherò il debito da' peccati vostri sopra di me. (V)

12 — *Col v.* Rendere: Render a ciascuno suo debito = *Dare ad ognuno il suo dovere, o ciò che gli si conviene. Lat.* jus suum unicuique tribuere. *Gr.* τὸ προσῆκον ἑκάστῳ ἀποδιδόναι. *Pass.* 6. E giustizia una virtù che tiene la bilancia iguale e diritta, e rende a ciascuno suo debito.

2 — *E detto anche in modo più assoluto. Espos. Patern. f.* 41. Questo debito non puote essere pienamente renduto in questo mondo. *E appresso:* Non richiede niente che noi qui il rendiamo con debito. (Pr)

3 — Rendere il debito = *Soddisfarlo, Pagarlo. V.* § 10. (N)

4 — [*E parlando di conjugati, nel sign. del* § 2.] *Maestruzz.* 1. 60. L'uomo dee esser costretto di rendere il debito alla moglie.

13 — *Col v.* Trovare: Trovarsi in debito = *Rimanere indebitato. Pecor. g.* 8. *n.* 2. Non posso fare tanta masserizia, che in capo dell'anno io avanzi niente; anzi mi truovo sempre in debito. (V)

14 — *Prov.* Un sacco di pensieri non paga mai un quattrino di debiti: *Dicesi per modo di consolazione a chi si affligge; o da chi non vuol prendersi fastidio de' debiti. Menagi. Pr.* (A)

15 — (Icon.) *Uomo mal in arnese, appoggiato sopra un pezzo di colonna infranta, a cui sono attaccati una catena e de' ceppi. Egli guarda con aria pensierosa una berretta verde, e vicino a lui vi è una lepre colle orecchie tese.* (Mit)

DEBITO. *Add. m. Dovuto. Lat.* debitus, obnoxius. *Gr.* ἔνοχος. *Petr. son.* 212. E per prendere il ciel debito a lui, Non curi che si sia di loco in terra. *E cap.* 6. Debito al mondo, e debito all'etate, Cacciar me innanzi, ch'era giunto in prima. *Teseid.* 1. 10. E quando parve tempo al buon Teseo Di navicar, vedendol chiaro e bello, Tutta la gente sua raccoglier fea Con debito dover, siccome ecc.

2 — Obbligato. *Lat.* obnoxius. *Gr.* ἔνοχος. *M. V.* 7. 101. E 'l Conte di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto servigio. *Bocc. nov.* 65. 14. Quanto voi più pronto stato siete a compiacermi, tanto più mi cognosco debito alla penitenza del mio errore.

3 — Convenevole, Opportuno, Acconcio. *Lat.* opportunus. *Gr.* εὔκαιρος. *Bocc. introd.* 7. La ignoranza de' medici ecc. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente debito argomento non vi prendesse. *E* 33. Se i frati di qua entro ecc. alle debite ore cantino i loro uffici. *E nov.* 63. 2. Ogni cosa che festa e piacer possa porgere, quivi abbia e luogo e tempo debito. *E lett. Pin. Ros.* 289. Io estimo, messer Pino, che non sia solamente utile, ma necessario l'aspettare tempo

debita ad ogni cosa. *Maestruzz.* 1. 62. Alcuna dispensazione è divieto, alcuna vietata, alcuna permessa, la debita è quando si lenta lo scandolo di molti ecc. Ancora la debita dispensazione è per ragione del tempo, o della persona, o della pietà, o della necessità ecc.; o brevemente, che dovunque è giusta cagione, la dispensa è dovuta e debita. *Cr.* 4. 40. 2. Dicono che 'l vino è fatto soave a bere in questo modo: metti debita quantità di finocchio e di santoreggia, la quale si convenga alla quantità del vino.

4 — Giusto, Diritto, Legittimo. *Lat.* legitimus. *Gr.* νόμιμος. *Bocc. introd.* 27. Quante famose ricchezze, si videro senza successor debito rimanere!

5 — Essere, Scorgere o Vedere alcuna cosa debile = *Essere ecc. in pericolo; [quasi ad imitazione di quella maniera, onde disse Virgilio:* tutis debilus Arıns. *V. Forcellini Lexic. nella voce* Debilus. *Modo di dire oscuro, da lasciarsi al Malmantile.*] *Malm.* 6. 27. Ma Eravan, che debito lo scorge, Ajuto a un tempo ed animo gli porge.

DEBITORE, De-bi-tó-re. [*Verb. m. di Dovere, ma usato come sm.*] *Obbligato per debito. Lat.* debitor. *Gr.* ὀφειλέτης. *Nov. ant.* 67. 6. E se 'l tuo successor mi vien meno, tu sai se debitore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor preso è dal debitore. *Maestruzz.* 1. 20. La quale rimuove il peccato, il quale schiuda dal regno, quando dice: perdona a noi, come noi perdoniamo a' nostri debitori. *Sen. Ben. Varch.* 6. 19. Onde ha per debitore me, non avendo nessuno altro. *E* 6. 22. Sono pigri e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattivi dette.

2 — *Dicesi anche uno il quale sia destinato, obbligato, condannato a far qualche cosa, o soffrir qualche pena, o addossarsi qualche pena, e simili. Pass.* 272. Se l'uomo è in peccato mortale, è peggio che non è un porco o un cane; chè que' sono pur debitori d'una morte, cioè del corpo; ed egli di due, della corporale e della eternale. (*In vece di debitore, di sotto alla pag.* 276. *dicesi* deputato, *e dato alla necessità del morire.*) (V)

3 — Esser debitore, *conjugato coll'infinito di altri verbi posti in luogo del nome sostantivo dinotante la cosa dovuta. Ar. Fur.* 24. 60. Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor. *E* 6. 72. Hai sentito signor, son quanti effetti Dell'amor mio fei Polinesso certo; E s'era debitor, per lui espetti, D'avermi cara o no, tu il vedi aperto. *E* 46. 38. Gli desse che gli avea grazia infinita, E ch'era debitore in ogni lato Di porre a beneficio suo la vita. (M)

4 — Porre debitore = *Tenere. Avere per debitore. Ambr. Cof.* 3. 4. Sta bene: ora poniamo debitore a tuo posto. (V) (M)

DEBITRICE, De-bi-tri-ce. [*Verb. f. di* Dovere.] *Lat.* debitrix. *Cas. lett.* 18. Alla quale V. M. è debitrice di molto amore.

DEBITUOLO, De-bi-tuò-lo. [*Sm.*] *dim. di Debito.* [*Lo stesso che* Debituzzo. *V.*] *Lat.* modicum aeris alieni. *Gr.* μικρὸν χρέος. *Buon. Fier.* 4. 4. E stentare a patire Per piccioi debituolo uno 'n prigione, E sciolto a spasso andar più d'un ghiottone.

DEBITUZZO, De-bi-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Debito. *Piccol debito.* — Debituolo, *sin. Lat.* parvum aes alienum. *Gr.* μικρὸν χρέος. *Ambr. Furt.* 1. 2. Purchè egli vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare a qualche vostro debituzzo antico. *Curz. Mar.* Con qualche debituzzo in bisca e 'n ghetto.

DEBOLE, Dé-bo-le. *Sm. Debolezza, Difetto.* [*La parte in che uno manca, o può o vale; quello in che uno suol errare e peccare più facilmente.*] *Lat.* vitium. *Gr.* κακία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi e alcuni loro deboli inerenti.

2 — La parte più debole, *cioè*, la meno atta a difendersi. *Viviani lett.* La sorgente ecc. si sia ridotta a sboccare e rompere nel più debole della campagna. (A)

DEBOLE. *Add. com. Di poca forza, Di poca possa, Fievole, Fiacco.* — Debile, *sin. Lat.* debilis, infirmus, imbecillis. *Gr.* ἀσθενής. *Bocc. nov.* 10. 28. Ell'era, nella prigione, magra e pallida divenuta e debole. *Red. Vip.* 1. 21. Debole e cadente fondamento è questo.

2 — *Dicesi delle cose che non hanno forza sufficiente per l'uso a cui sono destinate, o che hanno poca efficacia.* (A)

3 — *Fig. Dicesi delle persone relativamente alle facoltà dell'animo. Onde* Memoria debole *per labile*, Uomo debole *per Uomo di poco animo, o che cede agevolmente ad ogni impressione.* (A)

4 — Uomo debole, *detto anche per Dappoco, e di basso ingegno. Tac. Dav. Ann.* 16. 237. Volle di poi la fortuna la burla di Nerone sì debole, che credette a un sogno d'un mezzo matto cartaginese, detto Cesellio Basso.

5 — *Dicesi altresì fig. delle cose morali, e dell'opere dell'ingegno, per esprimere che sono difettose, e da farne poco conto.* (A)

6 — *Parlandosi di Doratura*, Scarsa. *Benv. Cell. Oref.* 101. Il primo colore che si usa per colorire le dorature deboli (che così nell'arte si chiamano quelle dorature, dove è più o manco oro, ecc.) (V)

7 — (Med.) Polso debole: *Quello le cui battute urtano leggiermente l'estremità del dito.* (A. O.)

8 — (Bot.) Fusto debole: *Quello che si piega facilissimamente, o che manca di sufficiente forza per potersi da sè solo sostenere diritto. E* Ramo debole, *quello che per poco si schianta.* (A. O.)

Debole diff. da *Fievole, Fiacco, Languido. Debole*, secondo l'uso fattone da' Latini, indica deficienza naturale di vigore; e dicesi tanto del fisico quanto del morale e dell'intellettuale. *Debole sostegno, Debole di mente, di spirito ecc. Fievole* è meno intenso di *Debole*; ed esprime diminuzione di forze, o indica ciò che non ha acquistato le forze. *Fiacco* (*flaccus*) esprime l'effetto della mancanza di forze. Per simil. vale anche *Fievole. Languido* si dice propriamente di un essere organizzato che trovasi come svenuto, spossato per difetto di vigore e di vita. Si applica pure alla luce, e vale *poca*; alla doratura, e vale *scarsa*.

DEBOLEMENTE, De-bo-le-mén-te. *Avv. Con debolezza.* — Debolmente, Debilemente, Debilmente, *sin. Lat.* debiliter, infirme, imbecilliter. *Gr.* ἀσθενῶς. *M. V.* 8. 51. Il Duca tenea debolemente assediato coi bracerio de' Catalani.

DEBOLETTO, De-bo-lét-to. *Add. m. dim. di* Debole. — Debiletto, Debiluzzo, Deboluzzo, *sin. Lat.* ad modum debilis. *Gr.* ἀσθενικώτερος. *Rim. ant. Guid. G. P. N.* Tu voce sbigottita e deboletta. *Dant. Vit. Nuov.* 3. Io sosteneva sì grande angoscia, che 'l mio deboletto sonno non potè sostenere. *E* 6. Uno spirito d'amore, distruggendo tutti gli altri spiriti sensitivi, pingeva fuori li deboletti spiriti del viso.

DEBOLEZZA, De-bo-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Debole. [*Aggravamento di membra per mancanza di forze;*] *Fievolezza*, [*Fiacchezza, Fralezza, Infralimento di forze, Addebolimento; Infermità, Imbecillità, Stanchezza, Languidezza, Rilassatezza. V.* Debilità.] *Lat.* debilitas, imbecillitas. *Gr.* ἀσθένεια. *Bocc. nov.* 77. 63. Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza. *Red. lett.* 1. 233. Il male di Sua Eminenza è un'itterizia ecc., accompagnata da' consueti e soliti accidenti ecc. di debolezza di forze, ecc. *E cons.* 1. 205. Non sentì mai debolezza o fiacchezza, nè mai si lamentò di dolore di testa.

2 — Dappocaggine, Insufficienza, [*Poca attitudine a fare, dire ecc.*] » *Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1774.) 1. 361. In tutto altro, che l'accaderà valersi della mia debolezza, mi troverà sempre diligentissimo. (B)

3 — Cosa da poco, Scrittura o altro da poco merito. *Red. lett.* 2. 124. Avrà ecc. occasione e suo tempo di compatir di nuovo le mie debolezze. *Cas. lett.* 1. 074. L'Eccellenza di sua madre m'ha imposto che ne lo mandi (*un sonetto*), altrimenti non le sarei venuto innanzi con questa debolezza. (B)

4 — Imprudenza. *Lat.* animi levitas. *Gr.* ἀφροσύνη.

5 — *Dicesi anche delle cose insensate, e vale* Difetto di forze sufficiente per checchessia. *Vasar.* Fabbrica che non doveva reggersi in piedi per la debolezza delle spalle che aveva. (A)

6 — *E fig. si dice in generale dello stato e qualità di qualunque cosa, a cui si attribuisce l'aggiunto di Debole come di un ragionamento, di un argomento, ecc. Magal. Lett.* Colpa delle gran debolezze che son costretti a dire per salvare le incongruenze. (A)

7 — Debolezza del cielo: *Vuol dire il morir delle stelle a poco a poco, e l'imbiancarsi del cielo per la sopravvegnente aurora. Mor. S. Greg. l.* 1. *f.* 6. (*Nap.* 1713.) Noi veggiamo che lo spazio della notte risplendente per li continui corsi delle stelle che si coricano e si levano, si finisce con gran debolezza del cielo. (Pr)

8 — (Med.) *Difetto di forze, d'energia, diminuzione generale o locale assoluta o relativa dell'azione vitale od organica; diminuzione di un organo, dell'esercizio di una funzione.* (A. O.)

2 — *Dicesi* Debolezza del polso, de' sensi, della vista, di stomaco. *V.* Polso, Anestesia, Ambliopia, Dispepsia. (A. O.)

DEBOLEZZACCIA, De-bo-lez-zàc-cia. *Sf. pegg. di* Debolezza. *Magal. Lett.* Ho fatto troppo onore a questo mio cancello, dandogli nome di fantasia, parendomi anzi uno sproposito, una debolezzaccia da ragazzo. (A)

DEBOLINO, De-bo-lì-no. *Add. m. dim.* di Debole. *Lo stesso che* Deboletto. *V. Lami Dial.* La di cui stirpe è debolina, e non ha sì chiari principii. (A)

DEBOLIRE, De-bo-lì-re. *Att. Far debole. Lo stesso che* Indebolire. *V. Sen. Pist.* 174. S'elle si tramezzano, o deboliscono punto lo studio e la buona intenzione. (Pr)

DEBOLISSIMO, De-bo-lìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Debole. — Debilissimo, *sin. Lat.* infirmissimus, imbecillimus. *Gr.* ἀσθενέστατος. *Alleg.* 164. M'hanno fatto venir voglia d'accennarvene il perchè in questo mio nuovo e debolissimo sonetto. *Red. Annot. Ditir.* 12. Onde vino di Lecore passa in proverbio per vino debolissimo e di niuna stima.

DEBOLITA', De-bo-li-tà. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Debilità.] Debolezza. — Debolitade, Debolitate, *sin. M. Aldobr. P. N.* 112. Se avessi debolitade per disordinato sudore, togli le foglie del ramerino.

DEBOLMENTE, De-bol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Debolemente. *V. M. V.* 2. 6. Alla cui compagnia e lega s'accostava debolmente il Comuno di Siena.

2 — Poveramente. *Franc. Sacch. nov.* 230. Fu ricevuto la piccola casetta assai debolmente. (V)

3 — *Parlandosi di Luce*, Languidamente. *Bal. Par.* 3. Da lungi si ci-E-llona si debolmente. (O)

* **DEBOLUCCIO**, De-bo-lùc-cio. *Add. m. dim. di* Debole. *Segneri.* (Pl)

DEBOLUZZO, De-bo-lùz-zo. *Add.* [*m. dim. di* Debole. *Lo stesso che*] Deboletto. *V. Lat.* aliquanto debilis. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 21. E va tagliando di sì gran valore, Che i deboluzzi spiriti van via.

* **DEBONARITA'**, De-bo-na-ri-tà. *Sf. Lo stesso che* Dibonarietà. *Dic. Div. Or. pro Lig.* Vedi quanto lo m'assicura; vedi quanta luce mi nasce dalla debonarità, e dal senno tuo. (Zua)

DEBORA, Dè-bo-ra. *N. pr. f. Lat.* Debora. (Dall'ebr. *debora* ape.) — *Nutrice di Rebecca.* — *Profetessa degli Ebrei al tempo de' Giudei.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Luogo celebre della Palestina a piè del monte Tabor.* — *Città della Senegambia.* (G)

DEBORDARE. (Marin.) De-bor-dà-re. *N. ass. Allontanarsi dal bordo del bastimento, parlando d'uno schifo o barca.* (In fran. dicesi *deborder*; e viene dalla part. *de* che spesso dinota privazione, allontanamento ecc., e da *bord* bordo.) (S)

2 — UNA VELA = *Mettarne o Filarne le scotte. Contrario di Cazzare.* (S)

3 — UNA NAVE = *Levarle la bordatura, cioè i majeri ed il fasciame, o per mutarli, o per visitarne lo scheletro, o per demolirla.* (S)

4 — I REMI = *Levarli dagli scalmi e dai bordi della barca, per metterli dentro quando non si vuole servirsene.* (S)

5 — Deborda: *Comando al proviere di una scialuppa di allontanarsi dalla nave o da una riva.* (S)

DEBOSCIA, De-bò-scia. *Sf. Parola francese* (débauche) *usata famigliarmente ed impropriamente per significare il Vivere licenzioso e scapestrato, e s'usa anche talvolta in significato di Vivere in allegria e in onesta conversazione. Fag. Rim.* Mi ritrovo a debosce, a desinari. (A)

DEBOSCIATO, De-bo-scià-to. *Add. m. Francesismo inutile e laido, sebbene usato frequentemente da' Fiorentini. V.* e di' Dissoluto. (A)

DEBRECINO. (Geog.) De-bre-ci-no. *Lat.* Debrecinum. *Città dell'Ungheria.* (G)

DEBIS. (Geog.) *Fi. e città dell'is. Banca, una delle isole della Sonda* (G)

DECA. [*Sf.*] *V. G. Decina.* [*Vocabolo usato così assolutamente per indicare le parti in cui è divisa la Storia romana di Tito Livio.* — Decade, *sin.*] *Lat.* decas. *Gr.* δεκάς. *Segr. Fior. disc. tit.* Discorsi di Niccolò Machiavelli ecc. sopra la prima Deca di Tito Livio a Zanobi Buondelmonti e a Cosimo Rucellai.

DECACANTO. (Zool.) De-ca-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* decacanthus. (Da *deca* dieci, ed *acantha* spina, pungolo.) *Nome dato ad alcune specie di pesci, perchè hanno dieci raggi acuti alle pinne dorsali.* (Aq)

DECACORDO. (Mus.) De-ca-còr-do. [*Sm.*] *V. G.* [*Antico strumento di musica di dieci corde, detto anche* Arpa di Davide.] *Lat.* decachordum. *Gr.* δεκάχορδον. (Da *deca* dieci, e *chorde* corda.) *Espos. Salm.* È ancora detto questo salterio decacordo, cioè di dieci corde.

DECADARCHIA. (St. Ant.) De-ca-dar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* decadarchia. (Da *deca* dieci, ed *arche* comando.) *Governo di dieci persone; e propriamente quello che Lisandro stabilì nelle città dipendenti da Atene.* (Mit)

DECADARCO. (St. Gr.) De-ca-dàr-co. *Capo di dieci soldati.* (V. *Decadarchia.*) (Aq)

2 — *Si dissero anche* Decadarchi o Decaduchi, *que' magistrati stabiliti da Lisandro nella città prima dipendente da Atene.* (Aq)

DECADATTILO. (Zool.) De-ca-dat-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* decadactylus. (Da *deca* dieci, e *dactylos* dito.) *Nome di alcune specie di pesci che hanno dieci raggi (quasi dita) senza membrana a ciascuna pinna toracica.* (Buff)

DECADE, Dè-ca-de. *Sf. Ciò che contiene dieci numeri; e dicesi propriamente di volume che contenga dieci libri. V.* Deca. *Lat.* decas.

2 — (St. Mod.) *Termine che è stato altresì usato nella rivoluzione francese del 1790 per esprimere la durata di dieci giorni.* (Aq)

DECADENTE, De-ca-dèn-te. *Part.* di Decadere. *Che decade. V. di reg.* (O)

DECADENZA, De-ca-dèn-za. [*Sf. Scadimento,*] *Declinazione, Cadenza,* [*Diminuzione di prosperità, e principio di ruina; e dicesi specialmente di tutto ciò che da uno stato florido comincia a venir meno.* — Decadimento, Dicadimento, Discadimento, Scadimento, *sin.*] *Lat.* declinatio. *Gr.* ἔκπτωσις.

Decadenza diff. da Ruina. La prima prepara l'altra. Quella è la causa, questa l'effetto. La *decadenza* dell'impero romano dopo Teodosio annunziò la sua totale *ruina.*

DECADERE, De-ca-dé-re. [*N. ass anom. Andar in decadenza, Scemar di grandezza, Cominciar a venire di prospero in cattivo stato.*] — Dicadere, Scadere, *sin. Lat.* excidere, decidere, sublabi. *Gr.* ἐκπίπτειν. *Red. Lett.* Uomo che comincia a decadere di credito, di sanità, e simili... La sua grandezza comincia già a decadere... Per non decadere di quel concetto che V. S. ha fatto di me. (A)

Decadere diff. da Declinare. Il primo in via translata esprime lo stato di ciò che per causa naturale va a cadere. In tal senso diciamo *Decadenza* d'un edifizio, *la Decadenza delle fortune, delle lettere, degl'imperi* ecc. Il *Declinare* dinota un effetto meno sensibile del *Decadere.* Nel proprio è andare al basso, a nel fig. significa una semplice degradazione del proprio stato.

DECADIA. (Bot.) De-cà-di-a. *Sf. V. G.* (Da *deca* dieci) *Albero delle Molucche, della poliandria monoginia, di famiglia indeterminata, con fiori forniti di corolla di dieci petali quasi ovali un poco dentati, di cui cinque esteriori più grandi. Lat.* decadia aluminosa Louriee. (O) (N)

DECADIMENTO, De-ca-di-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Decadenza. *V. Salvin. Plato.* (A)

DECADUCHI. (St. Ant.) De-cà-du-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* decaduchi. (Da *deca* dieci, e *echo* io governo.) *Lo stesso che* Decadarchi. *V.* Decadarco, § 2. (Aq)

DECADUTO, De-ca-dù-to. *Add. m. da* Decadere. — Dicaduto, *sin. Segner Mann. Febbr.* 27. 3. Urterai in quella difficultà di lasciar la famiglia tua decaduta di condizione. (V)

DECAEDRICO. (Mat.) De-ca-è-dri-co. *Add. m. Che ha la figura di un decaedro. Gal. Fis.* Cristallo e prisma decaedrico. (A)

DECAEDRO. (Mat.) De-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* decaedrum. (Da *deca* dieci, e *hedra* base.) *Figura solida regolare di dieci facce triangolari ed uguali.* (A)

2 — (Min.) *Nome dato a que' corpi cristallizzati che hanno dieci facce. Un corpo dicesi cristallizzato quando ha un numero determinato di facce od angoli.* (Aq)

DECAENNEAEDRO. (Geom.) De-ca-en-ne-à-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* decaenneahedrum. (Da *deca* dieci, *ennea* nove, ed *hedra* faccia.) *Corpo che ha diciannove basi o facce.* (Aq)

2 — (Min.) *Denominazione data a que' corpi cristallizzati che hanno diciannove facce.* (Aq)

DECAENNEAGONO. (Mat.) De-ca-en-ne-à-go-no. *Sm. V. G. Lat.* decaenneagonum. (Da *deca* dieci, *ennea* nove, e *gonia* angolo.) *Figura che ha diciannove lati ed altrettanti angoli.* (Aq)

DECAEPTAEDRO. (Mat.) De-ca-e-ptà-e-dro. *Sm. Lo stesso che* Decaettaedro. *V.* (O)

DECAEPTAGONO. (Mat.) De-ca-e-ptà-go-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Decaettagono. *V.* (O)

DECAESAEDRO. (Mat.) De-ca-e-sà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* decahexahedrum. (Da *deca* dieci, *hex* sei, ed *hedra* faccia.) *Corpo che ha sedici facce o basi.* — Decaexaedro, *sin.* (Aq)

DECAESAGONO. (Mat.) De-ca-e-sà-go-no. *Sm. V. G. Lat.* decahexagonum. (Da *deca* dieci, *hex* sei, e *gonia* angolo.) *Figura che ha sedici lati e sedici angoli.* (Aq)

DECAETTAEDRO. (Mat.) De-ca-et-tà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* decaheptaedrum. (Da *deca* dieci, *hepta* sette, ed *hedra* faccia.) *Corpo che ha diciassette basi o facce.* — Decaeptaedro, *sin.* (Aq)

2 — (Min.) *Nome che si dà a que' corpi cristallizzati che hanno diciassette facce o basi.* (Aq)

DECAETTAGONO. (Mat.) De-ca-et-tà-go-no. *Sm. V. G. Lat.* decaheptagonum. (Da *deca* dieci, *hepta* sette, e *gonia* angolo.) *Figura che ha diciassette lati, ed altrettanti angoli.* — Decaeptagono, *sin.* (Aq)

DECAEXAEDRO. (Mat.) De-ca-e-xà-e-dro. *Sm. Lo stesso che* Decaesaedro. *V.* (O)

DECAFIDO. (Bot.) De-cà-fi-do. *Add. m. Lat.* decafidus. (Dal lat. *decem* dieci, e *fidi* io fendei.) *Dicesi di quelle parti di un vegetabile che sono divise in dieci parti.* — Decaparte, *sin.* (Aq)

DECAFILLO. (Bot.) De-ca-fil-lo. *Add. m. V. G. Lat.* decaphyllum. (Da *deca* dieci, e *phyllon* foglia.) *Specie di calice composto di dieci fogliolíne.* (Aq)

DECAGAMIA. (Leg.) De-ca-ga-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* decagamia. (Da *deca* dieci, e *gamos* matrimonio.) *Lo stato di una persona che sia stata maritata dieci volte.* (Aq)

DECAGAMO. (Leg.) De-cà-ga-mo. *Add. e sm. V. G. Chi è stato maritato dieci volte.* (Aq)

DECAGINI. (Bot.) De-cà-gi-ni. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* decagyni. (Da *deca* dieci, e *gyne* femmina, e per estensione Organo femminile, pistillo.) *Denominazione di quei fiori che hanno dieci pistilli o stili.* (Aq)

DECAGINIA. (Bot.) De-ca-gi-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* decaginia. (V. *Decagini.*) *Nome dato da Linneo a quell'ordine di piante che nelle varie classi del suo sistema sessuale si trova munito di dieci pistilli ovvero di dieci stili.* (Aq.)

DECAGONO. (Mat.) De-cà-go-no [*Sm. V. G. Figura piana, che ha dieci lati ed angoli. Se tutti i lati ed angoli sono eguali dicesi* Decagono regolare, *e può essere inscritto in un circolo.* — Decagono *si chiama pure un corpo che ha dieci angoli.* — *Nell'arte militare è anche il nome di una figura compresa da dieci lati, che formano dieci angoli capaci ciascuno di un bastione.*] *Lat.* decagonum. *Gr.* δεκάγωνον. (Da *deca* dieci, e *gonia* angolo) *Gal. Dif. Capr.* 114. Sicchè la parte BI sia lato del decagono descritto nel cerchio.

DECAGRAMMA. (Mat.) De-ca-gràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* decagramma. (Da *deca* dieci, e *gramma* sorta di peso) *Peso multiplo della gramma, che consta di dieci gramme. V.* Gramma. (Aq)

DECALITRO. (Mat.) De-ca-li-tro. *Sm. V. G. Lat.* decalitrum. (Da *deca* dieci, e *litra* sorta di misura de' Greci pe' liquidi) *Misura multipla del litro che consta di dieci litri. V.* Litro. (Aq)

2 — (St. Ant.) *Antica moneta della città di Egina, che valeva due soldi, due denari ed un ottavo.* (Mit)

DECALOBO. (Bot.) De-cà-lo-bo. *Add. m. V. G. Lat.* decalobus. (Da *deca* dieci, e *lobos* lobo, follicolo.) *Dicesi delle foglie che hanno dieci lobi o dieci incisioni ottuse.* (Aq)

DECALOGO, De-cà-lo-go. [*Sm. V. G. Ragionamento, Discorso diviso in dieci articoli o capitoli; e dicesi particolarmente del*] *contenuto de' dieci comandamenti* [*della legge di Dio data a Mosè.*] *Lat.* decalogus. *Gr.* δεκάλογος. (Da *deca* dieci, e *logos* discorso, parola, come chi dicesse *le dieci parole*) *Pass.* 144. A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo.

DECALORINENSI. (Med.) De-ca-lo-ri-nèn-si. *Add. m. pl. Denominazione data da Baumes alle malattie, nelle quali avvi diminuzione di calorico.* (A. O.)

DECALVARE, De-cal-và-re. [*Att.*] *Render calvo.* = Dicalvare, *sin. Lat.* decalvare. *Gr.* φαλακροῦν, ἀποσκυθίζειν. *Cavalc. Pungil.* 90. Ma se son liberi sieno posti in prigione, e poi siano decalvati per vergogna, o cacciati della loro provincia. » *E* 210. L'uno e l'altro debbono essere decalvati per vergogna, e cacciati della loro provincia. (V)

DECALVATO, De-cal-và-to. *Add. m. da* Decalvare. *V.* — Dicalvato, *sin.* (A)

DECAMERIDE. (Mus.) De-ca-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* decameris. (Da *deca* dieci, e *meris* parte) *Nome di uno degli elementi del sistema di Sauveur, il quale dopo di avere diviso l'ottava in quarantatre parti ch'egli chiama meridi, e suddivisa ciascuna meride in sette parti che chiama* eptameridi, *divise ancora ciascuna eptameride in dieci altre parti, alle quali diede il nome di* decameridi. *L'ottava si trova perciò divisa in 3010 parti eguali, per le quali si possono esprimere, senza errore sensibile, i rapporti di tutti gl'intervalli della musica.* (L)

DECAMERONE. (Lett.) De-ca-me-rò-ne. [*Sm.*] *Titolo del libro delle novelle del Boccaccio,* [*il quale consta di cento novelle raccontate in*] *dieci giornate.* (Dal greco *deca* dieci, ed *hemera* giorno.) *Bocc. tit.* Comincia il libro chiamato Decamerone. *Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Quanto al nome Decameron, egli si legge tredici volte nel libro del Mannelli, e sempre nella stessa guisa Decameron ecc.; per la qual cosa si può tener per fermo che il vocabolo Decamerone ecc. *Lasc. Rim. madrigalesс.* 22. E il Boccaccio anco nel Decamerone Non ne fa menzione.

DECAMERONICO. (Lett.) De-ca-me-rò-ni-co. *Add. m. Che imita lo stile del Decamerone del Boccaccio. Lami Dial.* Ho vedute certe prefazioni decameroniche, in cui si osserva questa pedanteria. (A)

DECAMETRO. (Mat.) De-cà-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* decametrum. (Da *deca* dieci, e *metron* misura) *Misura multiplo del metro, che consta di dieci metri. V.* Metro. (Aq)

DECAMIRO. (Farm.) De-ca-mi-ro. *Sm. V. G. Lat.* decamyrum. (Da *deca* dieci, e *myron* unguento) *Cataplasma, di cui Oribasio fa menzione, così chiamato perchè nella sua composizione entrano dieci sorte di unguenti aromatici.* (Aq)

DECAMPAMENTO. (Milit.) De-cam-pa-mén-to. *Sm. Levata del campo, Disloggiamento. Baldell. Com. Ces. Pref. Berg.* (Min)

DECAMPARE. (Milit.) De-cam-pà-re. *N. ass. Levare il campo, Disloggiare. Bottagl.* an. 1222. 17. *Berg.* (Min)

DECAN. (Geog.) *Sm. Vasta contrada che forma la parte meridionale dell'Indostan.* (G)

DECANATO. (Eccl.) De-ca-nà-to. [*Sm.*] *Dignità ecclesiastica, Ufficio del decano. Bemb. lett.* 1. 7. 62. Siccome ultimamente ovvenne nella rinunzia che io feci del decanato di Brescia. » *E Tass. lett.* 12. Ma essendo esso già in Lione, ho avuto avviso che il suo luogo del decanato gli è occupato, e ne ha preso sdegno. (V)

DECANDRA. (Bot.) De-càn-dra. *Sf. V. G. Lat.* decandra. (Da *deca* dieci, ed *aner*, *andros* uomo, e per estensione, organo maschio, stame.) *Specie di pianta del genere fitolacca; i cui fiori hanno dieci stami.* (O)

DECANDRI. (Bot.) De-càn-dri. *Add. m. pl. V. G. Lat.* decandri. (V. *Decandra*) *Denominazione data a que' fiori che hanno dieci stami.* (O)

DECANDRIA. (Bot.) De-càn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* decandria. V. *Decandra.*) *Nome dato da Linneo alla decima classe del suo sistema sessuale, ove fa entrare tutte le piante il cui fiore ermafrodito ha dieci stami liberi e distinti.* (Aq)

2 — *Ordine di piante che in alcune classi del sistema linneano si trovano munite di dieci stami.* (Aq)

DECANO, De-cà-no. *Sm. V. A. Capodieci. Lat.* decurio. *Gr.* δεκάδαρχος. (Dal lat. *decem*, in gr. *deca* dieci, onde ne' bassi tempi si formò *decanus* capo di dieci.) *Fior. Ital. D.* Sotto ciascun decano ne aveno dieci.

2 — *Oggi si prende per* Titolo di dignità ecclesiastica, [*ed è il primo dignitario nella maggior parte delle cattedrali e collegiate, e d'ordinario il presidente del capitolo, perchè credesi presedere a dieci canonici e prebendarii almeno.*] *Lat.* decanus. *Maestruzz.* 2. 24. 2. Il sesto, quando i monaci, calonaci regolari, arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori, ed altri cherici *personatus habentes*, ovvero qualunque per le dette legge, ovvero fisica. *Borgh. Vesc. Fior.* 452. Oggi son queste le dignità: l'arcidiacono, che è capo ecc., e il decano, e il suddecano. *E appresso:* Dalla medesima fonte vengono questi altri: primicerio e decano.

2 — *Così chiamasi pure quel sacerdote che in una diocesi ha l'ispezione sopra dieci parrocchie.* (Aq)

3 — *Dicevasi* Decano rurale *nell'antica chiesa Un decano a tempo, destinato dal vescovo od arcivescovo per qualche particolar ministero, senza istituzione canonica.* (Aq)

3 — *Il più vecchio in un ordine di persone. V. di uso in alcune contrade d'Italia.* (Dalla part. *de* che molte volte è superflua, e da *canus* canuto.) (N)

4 — *Il capo di diversi ordini di persone, come* Staffieri *o simili.* (In ar. *dihqonon* val capo di agricoltori, tribuno, prefetto di una città, di una regione. In pers. dicesi *dihchan*, e viene da *dih* villaggio, borgo, contado, e *chan* principe.) *Buon. Fier.* 1. 6. 2. Accostati in qua tu, che altri non m'oda, Palafrenier decano. *E* 3. 8. 2. Uno staffier del Podestà, franc'uomo, Che è chiamato l'Orgagna, oggi il decano Degli staffieri, e nerboruto e forte.

5 — (Milit.) *Capo di dieci fanti nella centuria della Coorte romana. È chiamato dal Machiavelli con parola più espressiva* Capodieci. *Anco gli eserciti greci al tempo degl'imperadori d'Oriente avevano i* Decani. (A) (Gr)

6 — (Astr.) Decani *chiamavano gli astronomi e gli astrologi antichi le tre parti uguali in cui dividevano ogni segno del zodiaco, e che ponevano sotto la presidenza di qualche divinità particolare.* (V. *decano*, § 4.) (Mil)

DECANTARE, De-can-tà-re. [*Att. e n.*] *Pubblicare, Celebrare. Lat.* celebrare, decantare. *Gr.* ἐπιφημίζειν. *Cavalc. Frutt. Ling. pag.* 87. E così potremo ricordare molti altri salmi ecc., li quali tutti incominciano da questo vocabolo *Lodate*, o *Decantate*. (V)

2 — (Chim.) *Travasare da un vaso in un altro leggermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. Lat.* defundere. (Dalla part. *de*, e da *canto* in senso di parte, banda; ed è lasciare, porre da *canto*, in disparte, la feccia e la parte chiara del liquore. In franc. dicesi *decanter*, in sp. *decantar*.) *Art. Vetr. Ner.* 4. Si decanti pienamente l'acqua in catinelle di terra invetriate. *Ricett. Fior.* 22. Passisi per pezza sottile, lasciando dare in fondo, e decantando l'acqua. *Red. Oss. ann.* 110. Decantai tutta l'acqua del vaso, versandola in un altro vaso di vetro.

DECANTATISSIMO, De-can-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Decantato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 442. Per tutta la bella e letterata Europa decantatissimo e celebratissimo.

DECANTATO, De-can-tà-to. *Add. m. da* Decantare. *Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più e più volte. Lat.* decantatus, celebratus. *Gr.* διαβεβοημένος.

2 — *E nel sign. del* § 2. *Lat.* defusus. *Red. Oss. an.* 110. In quest'acqua decantata, senzachè lo fondo avesse la poltiglia del pepe pesto, i lombrichi vi morirono in dodici ore.

DECANTAZIONE. (Chim.) De-can-ta-zi-ó-ne. *Sf. Operazione farmaceutica o chimica, che consiste nel separare dolcemente per via della declinazione, o con un tubo od uno chiavistello un liquore che galleggia sopra un altro liquido più denso, od un deposito solido e polveroso.* (Aq)

2 — Il liquore decantato. *Red. Lett.* Di nuovo si decanta e questa terza decantazione si unisce con le prime due. (A)

DECAOCTAEDRO. (Mat.) De-ca-o-cta-è-dro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Decaottaedro. *V.* (O)

DECAOCTAGONO. (Mat.) De-ca-o-ctà-go-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Decaottagono. *V.* (O)

DECAOTTAEDRO. (Mat.) De-ca-ot-ta-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* decaoctaedrum. (Da *deca* dieci, *octo* otto, ed *hedra* faccia, base.) *Corpo che ha diciotto facce o basi.* — Decaoctaedro, *sin.* (Aq)

2 — (Min.) *Denominazione data a que' corpi cristallizzati che hanno diciotto facce.* (Aq)

DECAOTTAGONO. (Mat.) De-ca-ot-tà-go-no. *Sm. V. G. Lat.* decaoctagonus. (Da *deca* dieci, *octo* otto, e *gonia* angolo) *Figura che ha diciotto lati e diciotto angoli.* — Decaoctagono, *sin.* (Aq)

DECAPARTI. (Bot.) De-ca-pàr-ti. *Sf. pl.* (Dal lat. *decem* dieci, e da *pars* parte.) *Nome che si dà a quelle parti di un vegetabile che son divise in dieci parti.* (Aq)

DECAPENTAEDRO. (Mat.) De-ca-pen-ta-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* decapentahedrum. (Da *deca* dieci, *pente* cinque, ed *hedra* faccia, base.) *Corpo che ha quindici facce o basi.* (Aq)

2 — (Min.) *Denominazione di que' corpi cristallizzati, che hanno quindici facce.* (Aq)

DECAPENTAGONO. (Mat.) De-ca-pen-tà-go-no. *Sm. V. G. Lat.* decapentagonus. (Da *deca* dieci, *pente* cinque, e *gonia* angolo.) *Figura piana che ha quindici lati e quindici angoli. Se i lati sono tutti uguali è un decapentagono regolare.* — Quindecagono, *sin.* (Aq)

DECAPETALO. (Bot.) De-ca-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* decapetalus. (Da *deca* dieci, e *petalon* petalo, foglia.) *Epiteto di que' fiori che hanno dieci petali o foglie.* (O)

DECAPITAMENTO, De-ca-pi-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Decapitazione. *V. Face.* (O)

DECAPITARE, De-ca-pi-tà-re. [*Att.*] *Mozzare il capo.* — Dicapitare, *sin. Lat.* decollare, caput praecidere, securi percutere. *Gr.* ἀποκεφαλίζειν, ἀποκεφαλεῖν. *G. V.* 8. 72. 1. Perchè per bene del suo comune contastava alla tirannia sua, e subitamente il fece decapitare. *M. V.* 4. 11. Fece decapitare uno de' Gozzadini, valente uomo.

2 — *Per metaf. S. Cat. lett.* 212. Per distruggere l'effetto del vizio, decapitano la propria volontà. (V)

DECAPITATO, De-ca-pi-tà-to. *Add. m. da* Decapitare. — Dicapitato, *sin. Lat.* capite truncatus. *Gr.* ἀποκεφαλισθείς. *M. V.* 6. 22. Sentendo che i cittadini si cominciavano a rammaricare de' Gambacorti, e degli altri cittadini decapitati.

DECAPITAZIONE, De-ca-pi-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il decapitare.* — Dicapitamento, Decapitamento, *sin. Lat.* decollatio, capitis amputatio. *Gr.* ἀποκεφαλισμός. *Guicc. Stor.* 2. 60. I frutti de' nostri governi ecc. sono stati le confiscazioni de' nostri beni, gli esilii, le decapitazioni de' nostri infelici cittadini. *E* 7. 224. Alle quali cose si aggiunse la decapitazione di Demetrio Giustiniano.

DECAPODI. (Zool.) De-cà-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* decapodi. (Da *deca* dieci, e *pus*, *podus* piede.) *Vocabolo che si usa generalmente per dinotare quegli animali che hanno dieci piedi. In particolare poi si chiama così un ordine di crostacei che racchiude tutte le specie che hanno dieci zampe.* (Aq)

DECAPOLI. (Geog.) De-cà-po-li. *Sf. Lat.* Decapolis. *Contrada dell'Asia Minore. — Cantone della Palestina. — Antica provincia dell'Italia, prima chiamata* Pentapoli. (G)

DECAPROTI. (Arche.) De-cà-pro-ti. *Uffiziali presso gli antichi, che raccoglievano i tributi e le tasse, così chiamati probabilmente a cagione che le dieci prime o principali persone di ciascun comune*

venicono scelte per far le leve. Lat. decaproti. (Dal gr. *deca* dieci, e *protos* primo; e però Cicerone li chiamo *Decemprimi.*) (Aq)

DECARGIRO. (Arche.) De-car-gi-ro. *Sm. V. G. Lat.* decargyrum (Da *deca* dieci, e *argyrion* moneta d'argento) *Sorta di moneta dell' impero greco, la quale valeva dieci piccole monete d'argento.* — Maggiorino, sin (Aq)

DECASILLABO. (Lett.) De-ca-sil-la-bo. *Add. e sm. Verso di dieci sillabe. Lat.* decasyllabus. (A)

DECASPORA. (Bot.) De-cà-spo-ra. *Sf. V. G. Lat.* decaspora. (Da *deca* dieci, e *spora* semente.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia dell'epacridee; così detto perchè hanno i frutti divisi in ovvo o dieci cavità ed altrettante sementi.* (Aq) (N)

DECASTACHIO. (Bot.) De-ca-stà-chi-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* decastachys. (Da *deca* dieci, e *stachys* spiga.) *Denominazione data a quei culmi che portano dieci spighe. Bertoloni.* (O)

DECASTADIO. (Geog.) De-ca-sta-di-o. *Lat.* Decastadieum. *Antico città d'Italia nel Brazia.* (G)

DECASTEMONI. (Bot.) De-ca-stè-mo-ni. *Add. m pl. V. G. Lat.* decastemoni. (Da *deca* dieci, e *stemon* stame. *Epiteto de' fiori che hanno dieci stami* (Aq)

DECASTERO. (Mat.) De-ca-stè-ro. *Sm. V. G. Lat.* decasterom. (Da *deca* dieci, e *stereos* solido) *Misura moltiplo dello stero, che consta di dieci steri, così detta perchè serve particolarmente a misurare corpi solidi.* (Aq)

DECASTICO. (Lett.) De-cà-sti-co. *Sm. Poesia di dieci versi.* (Dal gr. *deca* dieci, e *stichos* verso) (Van)

DECASTILO. (Archit.) De-cà-sti-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* decastylus. (Da *deca* dieci, e *stylos* colonna) *Specie di antico edificio con un ordine di dieci colonne di fronte, com'era il tempio di Giove Olimpico.* (A)

DECATARA. (Geog.) De-ca-tà-ra. *Città della Dalmazia.* (G)

DECATEFORO. (Mit.) De-ca-tè-fo-ro. *Soprannome di Apollo, sotto il quale Megara gl'innalzò una statua fatta colla decima parte delle spoglie prese a' nemici.* (Dal gr. *decatos* decimo, e *phero* io porto) (Mit)

DECATESSARAEDRO. (Mat.) De-ca-tes-sa-rà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* decatessarahedrum. (Da *decatessares* quattordici, ed *hedra* faccia, base.) *Corpo che ha quattordici facce o basi.* — Decatetraedro, *sin.* (Aq)

2 — (Min.) *Nome che si dà pure a' que' corpi cristallizzati che hanno quattordici facce.* (O)

DECATESSARAGONO. (Mat.) De-ca-tes-sa-rà-go-no. *Sm V. G. Lat.* decatessaragonus. (Da *decatessares* quattordici, e *gonia* angulo.) *Figura che ha quattordici lati, e quattordici angoli.* — Decatetragono, *sin.* (Aq)

DECATESSARII. (St. Eccl.) De-ca-tes-sà-ri-i. *Nome dato ne' primi secoli della Chiesa ad alcuni Cristiani dell'Asia, i quali sostenevano che si dovesse sempre celebrare la Pasqua il dì quattordici della luna di marzo, in qualunque giorno della settimana cadesse.* — Quartodecimani, *sin.* (Dal gr. *decatessares* quattordici.) (Ber)

DECATETRAEDRO. (Mat.) De-ca-te-trà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* decatetrahedrum. *Lo stesso che* Decatessaedro. *V.* (Aq)

DECATETRAGONO. (Mat.) De-ca-te-trà-go-no. *Sm. V. G. Lat.* decatetragonus. *Lo stesso che* Decatessaragono. *V.* (Aq)

DECATRIAGONO. (Mat.) De-ca-tri-à-go-no. *Sm. V. G. Lat.* (Da *decatreis* tredici, e *gonia* angolo.) *Figura che ha tredici lati, e tredici angoli.* (O)

DECATRIEDRO. (Mat.) De-ca-tri-e-dro. *Sm V. G. Lat.* decatrihedrum. (Da *decatreis* tredici, ed *hedra* faccia, base.) *Corpo che ha tredici facce o basi.* (Aq)

2 — (Min.) *Denominazione altresì de' corpi cristallizzati che hanno tredici facce.* (O)

DECEARTE, De-ce-àr-te. *N. pr. m.* (Dal gr. dor. *deces* prendi, ed *artos* pane.) — *Uno de' figliuoli di Licaone re d'Arcadia.* (Mit)

DECEATI. (Geog.) De-ce-à-ti. *Ant. popoli della Gallia Narbonese.* (G)

DECEBALO, De-cè-ba-lo. *N. pr. m. Lat.* Decebalus. (In gr. vale feritor di dieci; da *deca* dieci, e *ballo* io ferisco.) — *Re de' Daci, vinto da Trajano.* (B) (Mit)

DECELEA. (Geog.) De-ce-lè-a. *Antica città dell'Attica.* (G)

DECELO, De-cè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *de* veramente, e *celo* io esorto) — *Amico di Castore e Polluce.* (Mit)

DECEMBRE, De-cèm-bre. *Sm. Lo stesso che* Dicembre. *V.* (A) *Pecor. g.* 23. n. 2. Come fu passato mezzo decembre, ritornò in Puglia. (P) *G. V.* 11. 0. 5. Data a Vignone, a dì 5 di decembre, anni 10 del nostro pontificato. *Bemb. Lett. l.* 1. *p.* 16. A' 24 di decembre 1040. *E p.* 414. Agli 11 di decembre 1514 *Et.* 5. *p* 25. Alli 20 decembre 1521 *E p.* 177. Alli 20 decembre 1535. *Car. Lett.* 1. 60. Dalla Serra S. Quirico, alli 13 di decembre 1050. (N)

2 — *Prov.* Decembre piglia e non rende: *Così dicono i contadini per far intendere che il seme gettato in quel mese o non nasce o nasce a stento* (A)

DECEMBRIO, De-cèm-bri-o. *Sm. V. A. V. e di'* Dicembre. *Bemb. Lett. l.* 5 *p.* 115. Alli 10 decembrio 1500. *E p.* 655. Alli 7 decembrio 1534. (N)

DECEMPEDA. (Arche.) De-cèm-pe-da. *Sf. V. L. Lat.* decempeda. (Da *decem* dieci, e *pes* piede.) *Strumento antico per misurare le terre, ed era una pertica lunga dieci piedi. Fanst. Filipp.* 14. *Berg.* (Min)

DECEMVIRALE, De-cem-vi-rà-le. *Add. com. De' decemviri, o ad essi attinente.* — Decenvirale, *sin. Alf. Virgin.* 2. 2. Al rispettabil seggio Decemviral viensi così? *E* 2. 6. Trafitto in pugna simulata a tergo, Dal traditor decemviral coltello? (N)

DECEMVIRI. (St. Rom.) De-cèm-vi-ri. *Sm pl. V. L. Così chiamavasi presso i Romani un magistrato composto di dieci persone. Nome particolarmente de' Dieci coi elessero a governatori assoluti della Repubblica, e che compilarono quel corpo di leggi dette da loro decemvirali, o delle dodici tavole.* — *Nome di un altro magistrato di dieci persone, preso dal corpo de' centumviri che amministravano la giustizia insieme co' pretori cui servivano di consiglieri, e pronunziavano sulla libertà e lo stato de' cittadini, su' loro matrimonii e su qualche altra materia civile.* — Decemviri delle cose sacre. *Congregazione di dieci cittadini delegati alla custodia ed all'ispezione de' libri sibillini, alla celebrazione de' giuochi apollinari ed alle pubbliche preci.* — Decemviri, *sin. Lat.* decemviri. *Gr.* οἱ δέκα ἄρχοντες. *Tac. Dav. Post.* 434. Forse è meglio dir *de' Decemviri*, e i nomi così proprii come de' termini, lasciare ne' loro termini. (B)

DECENNALE, De-cen-nà-le. *Add.* [com. *V. L.*] *Di dieci anni, Decenne. Lat.* decennis, decennalis. *Gr.* δεκαετής.

2 — (Arche.) Giuochi decennali; *Feste romane celebrate dagl' Imperadori ogni decimo anno del loro regno, ed introdotte da Augusto.* (Min)

3 — (Lett.) [*In forza di sost.*] *Segr. Fior. Decenn. tit.* Decennale, cioè compendio delle cose fatte in dieci anni in Italia, di Niccolò Machiavelli.

DECENNARIO, De-cen-nà-ri-o. *Add. m.* [*V. L. Agg per lo più di Numero, e vale*] Di dieci. *Lat.* decennarius. *S. Agost. C. D.* La legge è predicata nel numero decennario.

DECENNE, De-cèn-ne. *Add com. V. L. Di dieci anni. Lat.* decennis. *Gr.* δεκαετής. » *Dant. Purg.* 32. 2. Tanto eran gli occhi miei fissi ed attenti A disbramarsi la decenne sete.

DECENNIO, De-cen-ni-o. *Sm. Lo spazio di dieci anni. Lat.* decennium. (A) *De Luc. Berg* (O)

2 — *Usato anticam. anche come add. per* Decenne. *Boez.* 124. Dopo l'assedio decennio di Troja. (V)

DECENTE, De-cèn-te. [*Add com.*] *Che ha in sè decenza Lat.* decens. *Gr.* πρέπων. *Segner. Pred.* 2 6. Nel sagro libro de' Giudici si racconta, come v'era un certo uomo nobile, detto Mica, il quale avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio bello, divoto, decente, vi aveva insieme per sacerdote raccolto un Levita ebreo.

2 — Condecevole, Che bene sta, Che si affà, Che si addice, Proporzionato, Convenevole, Confacevole, Dicevole, Competente, Congruo. *Bocc. Amet* Pervenimmo in un bellissimo prato di grandezza decente a quel giardino. (A) *Sen. Prov.* 444. Forte e gentile congiungimento di morte; ma non è decente alla nostra grandezza. (V)

DECENTE. *Sost. com ost. di* Decenza. *Parin. Od.* Io non lo nostre il volsi arti divine Al decente, al gentile, al raro, al bello, Fin che tu stesso gli apparisti alfine Caro modello. (Min)

DECENTEMENTE, De-cen-te-mén-te. *Avv. Con decenza. Lat.* decenter. *Gr.* πρεπόντως, εὐπρεπῶς. *Volg. ras* Acciocchè io possa questo decentemente ed acconciamente compiere, io chiamo ed addimando ecc.

DECENTISSIMAMENTE, De-cen-tis-si-ma-mén-te *Avv. superl. di* Decentemente *V. di reg.* (O)

DECENTISSIMO, De-cen-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Decente. *V. di reg* (O)

DECENVIRALE, De-cen-vi-rà-le. *Add. com. Appartenente a decenviri. Lo stesso che* Decemvirale. *V. Lat.* decemviralis. *Remig. Fior.* (A)

DECENVIRATO. (St. Rom.) De-cen-vi-rà-to. *Sm. Dignità e ufficio dei decenviri. Lat* decemviratus. (A)

DECENVIRI. (St. Rom.) De-cèn-vi-ri. *Sm pl. V. L. Lo stesso che* Decemviri. *V.* (A)

DECENZA, De-cèn-za. [*Sf*] *Decoro, Convenienza. Lat.* decor, decorum. *Gr.* εὐπρέπεια. *Segner. Pred.* 6 4 Non vi vergognate di stare al vespri colla dovuta decenza, di tacere mentre altri ciarla, di orare mentre altri ride.

2 — (Icon) *Giovane di sembianze piacevoli, vestito di una pelle di leone, coronato di amaranto, e con un ramo della stessa pianta nella mano sinistra, calzato di coturno un piede, e l'altro di socco.* (Mit)

Decenza diff. da *Decoro* e da *Convenienza.* La *Decenza* è la maniera di regolare i proprii discorsi, le azioni, il vivere, il conversare ecc. secondo le leggi dell'onestà, e le regole della vita civile. Il *Decoro* è una qualità, un carattere di nobiltà di contegno, di delicatezza di sentimenti e di condotta, che distingue l'uomo saggio ben educato e di signorile costume. La *Decenza* risguarda più da vicino gli atti esterni; il *Decoro* l'onestà morale, ossia appartiene più all'interiore dell'uomo, alle morali abitudini, al raffinamento d'una saggia instituzione. La *Convenienza* è il modo di disporre, ordinare ciò che si fa, per accordarsi con le persone, con le cose, con le circostanze. La *Decenza* e 'l *Decoro* hanno le loro leggi; le *Convenienze* hanno le loro cagioni, e suppongono un concorso di cose che corrispondonsi le une alle altre.

Decenza diff. da *Dignità* e da *Gravità.* La *Decenza* comprende i riguardi che debbonsi al pubblico; la *Dignità* quelli che si debbono al proprio grado, al proprio posto; la *Gravità* quelli che dobbiamo a noi stessi.

DECENZIO, De-cèn-zi-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *decens* decente) — Decenzio Magno. *Fratello di Magnenzio e da lui associato all'impero.* (Mil)

DECEPEDA. (Archc.) De-cè-pe-da. *Sf. V. L. Lo stesso che* Decempeda. *V. Pallad. Gen.* 11. Montano 25200 piedi quadri, cioè 252 decepeda quadrale. La decepeda è misura che contiene dieci piedi, e quadrata ne contiene cento. (Pr)

DECERE, De-cè-re. [*N. ass. V. difet.*] *V. L. Convenire. Lat.* decere. *Gr.* πρέπειν. *Fr. Jac. T.* 6. 30. 21. Non dece spadao femmino, Nè ad uomo il fiara. » *Franc. Barb.* 60. 21. Dicesse cosa che non decesse. (V)

DECESSIONE, De-ces-si-ó-ne. *Sf. Il dipartirsi dalla vita, l'atto del morire.* (In lat. *decessio* val partenza.) *S. Agost. C. D.* 14. a. lo decessione delli moricoli, e successione di quelli che avevano a morire. (V)

DECESSO, De-cès-so. *Sm. V. L. Propriamente* Partenza, *e per simil. nell'uso, Morte.* (In lat. *decessus* val partenza) (O)

DECESSO. *Add m. V. L. Propriamente Allontanato, Partito, e per simil. nell'uso, Morto.* (O)

DECETTO, De-cèt-to. *Add. m. V. L. Ingannato. Lat.* deceptus *Cavalc. Stoltiz.* 200. Non san quei, che di sè son ei decetti, Le 'nfermità degli altri sopportare. (V)

DECETTORIO, De-cet-tò-ri-o *Add. m. V. L. Ingannevole, Seduceale. S. Agost. C D.* 0. 00. (O)

DECEVOLE, De-ce-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Dicevole. *V. Bocc. nov.* 01. 14. Ed or valesse Iddio che ecc. avessi preso uomo che alla tua nobiltà decevole fosse stato.

DECEVOLEZZA, De-ce-vo-léz-za. *Sf. Lo stesso che* Dicevolezza. *V.*(Ber) *Tasson. Pens. Div.* 0. 44. Acciò che agli occhi della divina Mente ei si rappresentasse con la decevolezza che al re degli animali si conveniva, e non come schifo ed immondo. (N)

DECEVOLISSIMO, De-ce-vo-lis-si-mo. [*Add m.*] *superl di* Decevole. *Lo stesso che* Dicevolissimo. *V. Lat.* decentissimus. *Gr.* εὐπρεπέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò con parole decevolissime a trattare con lui.

DECEVOLMENTE, De-ce-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Dicevolmente. *V. Ermin. Ermog.* 20. *Berg.* (Min)

DECEZIA. (Geog.) De-cè-zi-a. *Lat.* decetia. *Antica città delle Gallie nella prima Narbonese, oggi* Decise. (G)

DECEZIONE, De-ce-zi-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Ingannamento. Lat.* deceptio. *Gr.* ἀπάτη. *Vit. SS. Pad.* 1. 107. Non è da credere altro, se non che ecc. a decezione de' monaci fosse apparecchiato.

2 — Errore. *S. Agost. C. D.* 1. 20 Questo fecero non per umana decezione, ma per divina inspirazione. (V)

3 — (Ret.) *Sorta di metafora inaspettata, secondo i rettori, ovvero figura eccitiosa, un piacevole Tesaur. Cann Berg.* (Min)

DECHIARARE, De-chia-rà-re. *Att. V. A. V. e di'* Dichiarare. *Castigl. Berg.* (O)

DECHINAMENTO, De-chi-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Dichinamento. *V. Lat* inclinatio, declinatio. *Gr.* ἔκκλισις.

DECHINANTE, De-chi-nàn-te. [*Part.* di Dechinare. *Lo stesso che*] Dichinante. *V. Lat.* declinans. *Gr.* ἐκκλίνων.

DECHINARE, De-chi-na-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Dichinare. *V. Cr.* 10. 14. 1. E queste cotali (*aguglie*) declinano a ignobilità e natura di nibbi. » *Tas. Ger.* 13. n. Girò tre volte all'oriente il volto, Tre volte ai regni ove declina il Sole. (V)

2 — *N. pass.* [*nello stesso sign.*] *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Indi veggendo che il Sole era per declinarsi verso l'occidente ecc, cominciammo con lento passo a movere soavemente i mansueti greggi.

3 — Avvilirsi. *Lab.* 310. Avendo riguardo a quello a che l'anima loo s'era dechinata.

4 — *Att.* Inchinare. *Car. En* n. 204. Egli morendo Giacque rovescio, e dechinò la testa Parte all'umero destro, e parte al manco. (B)

5 — Abbassare, Posare a terra *Car. En* 10. 230. Chi di qua chi di là preso il suo loco, Piantàr le lance, e dechinàr gli scudi. (G)

DECHINATO, De-chi-nà-to. *Add. m.* da Dechinare. *Lo stesso che* Dichinato. *V.*

DECHINAZIONE, De-chi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Dichinamento. *V. Lat.* inclinatio. *Gr.* ἔκκλισις. *Gall. Sagg* 320. Sebbene al moto della terra ne conseguita l'apparente dechinazione del Sole ecc., tuttavia nello spazio di 40 giorni ecc. tal declinazione non importò p.o di gr. 0, ecc.

DECIATI. (Geog.) De-ci-à-ti. *Antico popolo delle Alpi marittime, lungo le coste.* (G)

DECIDERE, De-ci-de-re. [*Att. anom. V. L*] *Tagliare, Troncare. Lat.* decidere, amputare. *Gr.* ἀποκόπτειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross* 270. Ed a quello à vicina la morte, la quale ogni mortale gravezza decide e porta via. *Dant. Purg.* 17. Da quello odiare ogni affetto è deciso. *E Par.* 4. Dice che l'alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa. *G. V.* 10. 230. 0 Non si conveniva al Papa di muovere le questioni sospette contra alla Fede cattolica; ma chi le mosse decidere ed estirpare.

2 — [*Dicesi*] Decidere una questione, una lite o *simili*, *e vale Risolverla o Giudicarla. Lat.* litem dirimere, quaestionem solvere, decidere. *Gr.* κρίνειν δίκην. *Dav. Scism.* 10. Alcuni di essi dicevano che questa era lite da decidersi in Roma. *Sannaz. Arcad Egl.* 6. Montan potrà nostre quistion decidere.

3 — Deciderla con alcuno = *Decidere con esso la quistione, la lite. Ar. Fur.* 28. 186. Ruggier non vuol cessar finchè deciso Col Ro d'Algier non l'abbia del cavallo. (M)

Decidere diff da *Giudicare*. Si *decide* una contestazione, ed una quistione. Si *giudica* una persona ed un'opera. I particolari e gli arbitri *decidono*; i corpi e i magistrati *giudicano*.

DECIDIMENTO, De-ci-di-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Decisione. *V. Segner. Crist. istr.* 3. 30. 14. E poi non udite ciò che vi dice espressamente il Signore a decidimento di questa lite? (B)

DECIDUO. (Bot.) De-ci-du-o. *Add. m. Agg.* di Calice, *se cade unitamente alla corolla;* di Stimma, *se cade in compagnia dello stilo.* Deciduo. *Aggiunto di* Corolla, *se cade unitamente agli stami, o prima della formazione del frutto, come nella maggior parte delle piante;* di Foglia, *se cade prima della perfetta maturazione del frutto.* Stipule decidue: *Quelle che per qualche tempo accompagnano le foglie avanti di cadere.* (Dal lat. deciduus tagliato.) *Bertoloni.* (O)

DECIFERARE, De-ci-fe-rà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Dicifrare. *V. Lat.* occultas seu arbitrarias notas explicare. (Dalla part. priv. *de*, e da *cifra.*) *Buon. Fier.* 3. 1. 4. Su lettere venisser di negozii, Voi le decifrereste.

2 — [Dichiarare *semplicemente.*] *Gal. Dif. Capr.* 011. Vedete dunque, che pur vi sono de' segreti a voi reconditi in queste miserazioni, li quali, secondo la mia promessa, vi anderò deciferando (*cioè*, dichiarando, o *simile*)

3 — [*Fig.* Entrare nel pensiero altrui, Conoscerlo.] *Lib. son.* 00. Tu di' pur mocciron, ch'i' do di rado: Guarda s'a questa volta i' il decifero.

DECIFERATO, De-ci-fe-rà-to. *Add. m.* da Deciferare. [*Lo stesso che* Dicifrato. *V.*] *Lat.* explanatus. *Gr.* ἐξηγηθείς. *Car. lett.* 6. 227. A lui l'ho lasciata in mano, letta, riletta, deciferata e commentata tante volte, che la intende da vantaggio.

DECIFERATORE, De-ci-fe-ra-tó-re. *Verb. m* [*di* Deciferare. *Lo stesso che* Diciferatore. *V.*] *Lat.* interpres. *Gr.* ἐξηγητής. *Car. lett.* 6. 208. Sopra d'esso ancora di nuovo feci il deciferatore e 'l turcimanno.

DECIFERAZIONE, De-ci-fe-ra-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Diciferazione. *V.* (O)

DECIFRARE, De-ci-frà-re. *Att. sinc. di* Deciferare. *Lo stesso che* Dicifrare. *V.* (Berg) *Magal. Lett.* 11. Sono un altro impiccio a pretender di decifrarne i misteri ecc. (N)

DECIGRAMMA. (Mat.) De-ci-gràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* decigramma. (Da deca dieci, e *gramma* sorta di peso.) *Peso sommultiplo della gramma, ch'è la decima parte di essa.* (Aq)

DECILE. (Astr.) De-ci-le. *Add. com Dicesi dell'aspetto o posizione reciproca di due pianeti, che sono distanti l'uno dall'altro la decima parte dello Zodiaco.* (A)

DECILITRO. (Mat.) De-ci-li-tro. *Sm. V. G. Lat.* decilitrum. (Da deca dieci, e *litra* sorta di misura.) *Misura di capacità pe' liquidi, summultiplo del litro ch'è la decima parte di esso.* (Aq)

DECIMA, Dè-ci-ma [*Sf.*] *Dazio o Aggravio imposto sopra beni e rendite che da principio importava la decima parte. Lat.* decuma, decimae. *Gr.* δεκάτη, δεκατισμός.

2 — [*Nell'uso comune si prende per quella parte de' frutti della terra che si paga annualmente alla Chiesa*] *Gr. S. Gir.* 27. Chi vorrà aver guiderdone da Dio, e vorrà ch'e' gli perdoni li suoi peccati, renda decima di tutte le sue cose. *Pass.* 330. Iddio ordinò che fosse loro provveduto delle decime e delle primizie e delle offerte. *G. V.* 8. 331. 1. Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime e di sovvensioni.

3 — *Ed in senso osceno. Franc. Sacch. nov.* 206. Per non grande spazio ricolse la decima quattro volte (V)

3 — L'imposta del contado, *e propriamente quella che in Toscana pagano i pigionali. Bisc. Malm.* La decima poi sopra la testa dei contadini, (che è stata introdotta nel nostro tempo) è quella imposizione che pagano i pigionali; laddove quella che pagano coloro che stanno su' poderi per metà chiamasi decimina (A)

4 — *In modo antico usato anche per* Decina *Tit. Liv. l.* 1. *c.* 01. Elli fecero tra loro dieci connestabili i quali si chiamavano decurioni, uno per ciascuna decima (N)

5 — *Prov.* Andare per la decima e lasciare il sacco = *Perdere mentre cercasi di guadagnare. Serd. Prov.* (A)

6 — (St. Mod.) *Nome di un antico magistrato in Firenze nell'archivio del quale si conservavano le notizie di tutti i beni stabili, cioè case e poderi ch'erano nel dominio fiorentino.* (A)

7 — (Mus) *Intervallo che comprende dieci suoni oppure la terza dell'ottava.* (L)

2 — *Uno dato voce d'organo, in cui ogni tasto della tastiera intuona la terza o la decima del proprio tuono.* (L)

8 — (Archc.) *Nome di una specie di barca presso i Romani.* (Mil)

2 — *Misura di capacità usata nell'Egitto.* (Mil)

3 — *Sacrifizio che si faceva nel decimo giorno dalla nascita di un fanciullo.* (Mil)

DECIMA. (Mit) *Divinità romana il cui ufficio consisteva nel preservare il feto da ogni accidente allorchè giungeva fino al decimo mese.* (Mil)

2 — *Nome di una delle tre Parche presso i Romani.* (Mil)

DECIMABILE, De-ci-mà-bi-le. *Add. com. Che può sottoporsi a decima.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

DECIMALE, De-ci-mà-le. *Add. com.* da Decima. *Bergh. Vesc. Fior.* 332.

Ci era, oltre a questo, lo stajo decimale, con un altro che s'diceva o filereccio.

2 — (Mat.) Frazione decimale *dicesi quella ch'è composta di decime, di centesime, di millesime ecc. unità; ed Aritmetica o Calcolo decimale il calcolo di tali frazioni.* (A)

DECIMANONA. (Mus.) *Sf. Così chiamasi la doppia ottava della Quinta. Lo stesso nome ha pure un registro d'organo.* (L)

DECIMA OTTAVA. (Mus.) *La doppia ottava della Quarta.* (L)

DECIMA QUARTA. (Mus.) *Settima accresciuta d'un'ottava.* (L)

DECIMA QUINTA. (Mus.) *Ottava doppia.* (L)

DECIMARE, De-ci-mà-re. [*Att.*] *Metter la decima sopra i beni. Lat.* decimare, decimas imponere. *Gr.* δέκατας ἐπιτιθέναι.

2 — Riscuoter la decima, Pigliar la decima. *Lat* decimas colligere. *Gr.* δεκατοῦν. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, scribi e Farisei ipocriti, che decimate la menta e l'aneto e 'l cimino, e lasciate ecc.

3 — [Eseguire la decimazione militare, *siccome prima di tutti usarono*] *i Romani nel punire i soldati con ucciderne d'ogni dieci uno. Lat.* decimare. *Gr.* δεκατεύειν. *Segr. Fior. disc.* 3. 49. Ma di tutte l'altre esecuzioni era terribile il decimare gli eserciti, dove a sorte di tutto uno esercito era morto d'ogni dieci uno; nè si poteva, a gastigare una moltitudine, trovare più spaventevole punizione di questa.

4 — *Per simil.* Levar parte di checchè sia. *Car. lett.* 2. 107. Dubitando che i libri tutti fussino andati in sinistro, come sono in parte, essendo stati decimati secondo che s'ode mi esso.

DECIMA SETTIMA. (Mus.) *Doppia ottava della Terza.* (L)

DECIMA TERZA. (Mus.) *V.* Terza decima (L)

DECIMATO, De-ci-mà-to. *Add. m.* da Decimare. *Car. lett.* 1. 1. 10. *Berg.* (Min)

DECIMATORE, De-ci-ma-tó-re. *Verb. m.* di Decimare. *Che decima, Che ha diritto di decimare. V. di reg.* (A)

DECIMATRICE, De-ci-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Decimare. *De Luc. Volg.* 6. 14. 2 *Berg* (Min)

DECIMATRO. (Arche.) De-ci-ma-tro. *Sm. Giorno della festa de' Falisci, chiamata così a cagione del decimoterzo giorno delle idi, in cui si celebrava.* (Mit)

DECIMAZIONE, De-ci-ma-zi-ó-ne. *Sf Lo stesso che* Addecimazione. *V.*(A)

2 — (Milit.) Esecuzione militare di morte di uno per dieci. (A) *Boter. Rag. Stat.* 3. 16. Cosa terribilissima era la decimazione per la quale (*i Romani*) facevano morire uno d'ogni decina di quei che s'erano portati male. (N)

DECIMETRO. (Mat.) De-ci-me-tro. *Sm. V. G. Lat* decimetrum. (Da deca dieci, e metron misura) *Misura summultipla del metro, ch'è la decima parte di esso.* (Aq)

DECIMIFERO, De-ci-mi-fe-ro. *Add. m. Che è la decima parte. Salvin. Collin.* Ma a te le decimifere primizie Si mandano. (A)

DECIMILLIMETRO. (Mat.) De-ci-mil-li-me-tro. *Sm. Misura summultipla del metro, ch'è la decimillesima parte di esso. Lat.* decimillimetrum. (Dal lat. *decem* dieci, *mille* mille, e dal gr. *metron* misura.) (Aq)

DECIMINA, De-ci-mi-na. *Sf. Lo stesso che* Decimino. *V. Band. Ant.* La decimina si paghi in quel comune o luogo dove sono situati i beni. (A)

DECIMINO. De-ci-mi-no *Sm. Quella tassa che pagano coloro che stanno a' poderi per metà.* — Decimino, *sin. V.* Decima, § 6. (A)

2 — Il libro dov'è scritta la decima e imposta del contado.

3 — (Farm.) *Lo stesso che* Dicimino. *V. Cr.* 6. 72. 6. I flemmatici prendono ossimele, gengiovo condito, e solamente gengiova e decimino, o bevon vin puro.

DECIMO, Dè-ci-mo. *Sm. La decima parte, La decima. Lat.* decuma. *Gr.* δέκατη. *Introd. Virt.* Ricogliere il decimo di tutti i Cristiani, e di fare molto navilio e grande apparecchiamento. *Cron. Morell.* 319. Perchè e' si portò lealmente, che di cosa s'acquistasse, mai volle o decimo o nulla.

DECIMO. *Add. m. numerale ordinativo, che comprende dieci unità. Lat.* decimus. *Gr.* δέκατος. *Petr. canz.* 9. 4. Ch' io son già, pur crescendo in questa voglia, Ben presso al decimo anno. *Pass.* 170. La decima condizione che dee aver la confessione, si è verecondia. *Cas. lett.* 60. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo il decimo ed il vigesimo.

2 — Sciocco, Scimunito, Scemo. *Lat.* insulsus, insipidus. *Gr.* ἀναίσθητος. (Dal lat. *decimanus* grosso; e così *grosso* in italiano vale ancora per metaf. sciocco e dappoco.) *Lab.* 259. Erano da esser chiamate savie, e tutte l'altre decime e mocciose. *Cecch. Esalt.* [*Cr.* 3. 4. Vanne, decimo: I cittadini nascono quinceniro?

3 — [*Così in Firenze*] *dicono le donne un fanciullino scriato e poco vegnente.*

DECIMO. *N. pr. m. Lat.* Decimus. (B)

DECIMOLE De-ci-mo-le. *Sf. pl. Buzzeccole, Cose da nulla.* (Da *decimo* in senso di grosso, per ironia.) *Pataff.* 3. Decimole, pelleri, e anni. (V) (N)

DECIMONONO, De-ci-mo-nò-no. [*Add. m.*] *numerale comprendente uno meno di due decine.* — Diciannovesimo, Diecennovesimo, *sin. Lat.* undevicesimus. *Gr.* ἐννεακαιδέκατος. *Vorch. Guicc. Pitt.* La piramide perfetta da' pari segnata 91, la quale si tigne di color rosso, si pone nel decimonono. » *Cavalc. Stoltiz.* 601. La decimonona stoltizia è di quelli che ecc. (V)

DECIMOPRIMO, De-ci-mo-pri-mo. [*Add. m.*] *numerale comprendente uno oltre la decina.* — Undecimo, *sin. Lat.* undecimus. *Gr.* ἑνδέκατος.

DECIMOQUARTO, De-ci-mo-quàr-to. [*Add. m.*] *numerale che comprende quattro oltre la decina.* — Quattordicesimo, Quartodecimo, *sin. Lat.* decimusquartus. *Gr.* τεσσαρεσκαιδέκατος. *Red. Inst.* 37. Plinio ecc, contraddicendo a sè medesimo nel capitolo decimoquarto del ventunesimo libro, scrisse ecc.

DECIMOQUINTO, De-ci-mo-quin-to. [*Add. m.*] *numerale comprendente cinque oltre la decina.* — Quindicesimo, Quintodecimo, *sin. Lat.* decimusquintus. *Gr.* πεντεκαιδέκατος. *Red. Ins.* 80. Non mancarono molt'altri poeti e tra' Greci e tra' Latini, che accennassero questo nascimento dell'api, e particolarmente ecc. Ovidio nel decimoquinto delle Trasformazioni.

DECIMOSECONDO, De-ci-mo-se-cón-do. [*Add. m.*] *numerale che comprende due sopra la decina.* — Duodecimo, Dodicesimo, *sin. Lat.* duodecimus. *Gr.* δωδέκατος.

DECIMOSESTO, De-ci-mo-sès-to. [*Add. m.*] *numerale comprendente sei oltre la decina.* Sestodecimo, Sedicesimo, *sin. Lat.* decimussextus. *Gr.* ἑκκαιδέκατος. *Red. Ins.* Nel capitolo decimosesto del libro quinto.

DECIMOSETTIMO, De-ci-mo-sèt-ti-mo. [*Add. m.*] *numerale comprendente sette oltre la decina.* — Diciassettesimo, Dicisettesimo, *sin. Lat.* decimusseptimus. *Gr.* ἑπτακαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 17. *Ill.* Decimosettimo grado, capitolo decimosettimo. » *Cavalc. Stoltiz.* 320 La decimosettima stoltizia è di quegli che vogliono fuggire. (V)

DECIMOTERZO, De-ci-mo-tèr-zo. [*Add. m.*] *numerale comprendente tre oltre la decina* — Tredicesimo, Terzodecimo, *sin. Lat* decimustertius. *Gr.* τρισκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 16. *Ill.* Decimoterzo grado, capitolo decimoterzo. *Red. cons.* 1. 200. A dirittura della terza vertebra lombare, tra il nono e il decimoterzo muscolo.

DECIMOTTAVO, De-ci-mot-tà-vo, Decimo ottavo. [*Add. m.*] *numerale comprendente otto sopra la decina.* — Diciottesimo, Diceottesimo, *sin. Lat.* duodevicesimus. *Gr.* ὀκτωκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 18. *Ill.* Decimottavo grado, capitolo decimo ottavo.

DECINA, De-ci-na. [*Sf.*] *Quantità numerata che arriva alla somma di dieci. Lat.* decas. *Gr.* δεκάς. *G. V.* 9. 80. 6. E ordinogli a decine e centinaja e migliaja, con capitani acconci a combattere. *Dant. Inf.* 21. 120. E Barbariccia guidi la decina. *Borgh. Mon.* 148 Molte decine e ventine d'anni passarono, innanzi che potessero ripigliare le perdute forze.

DECINEO, De-ci-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. deca dieci, ed *ine* essere: Essere dieci, Valer per dieci; ovvero Esser decimo figlio.) (Mit)

DECIO, Dè-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Decius. — Publio. *Console romano che si sacrificò per la patria.* — *Nome anche del figlio e del nipote che fecero altrettanto.* — Gneo Mezio Quinto Trajano. *Imperatore romano, successore di Filippo.* (B) (Mit)

DECIPIENTE, De-ci-pi-èn-te. *Add. com. V. L. Ingannatore. S. Agost. C. D.* 21. 20. (O)

DECIPULA, De-ci-pu-la. [*Sf.*] *V. L. Piedica,* [*Laccio, Trappola; e fig. Cosa ingannevole.*] *Lat.* decipula. *Gr.* παγίς. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula,* che tanto è a dire, quanto cosa ingannevole. *E appresso:* La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire che il lacciuolo, si pone in tal modo, che l'uccello, ovvero la bestia che passa, non vede se non l'esca.

DECISIONANTE. (Leg.) De-ci-sio-nàn-te. *Add. e sm. Giureconsulto che osserva le decisioni seguite.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

DECISIONE, De-ci-si-ó-ne. [*Sf.*] *Determinazione, Risolvimento.* — Decidimento, *sin. Lat.* decisio. *Gr.* διάλυσις. *Amet.* 60. Pensato nuova maniera a decisione della presente quistione.

2 — Far decisione = *Decidere.* (A)

3 — (Leg.) *Quella parte di una sentenza che diffinisce una lite; ed in questo sign. nel num. del più, dicesi di qualsivoglia raccolta fatta di tali sentenze diffinitive.* (A)

Decisione diff. da *Risoluzione.* La prima si dice in ordine a quistioni dubbie, a controversie, e simili. *Risoluzione* in ordine a difficoltà, a proposte ecc.

DECISISSIMO, De-ci-sis-si-mo *Add. m. superl. di* Deciso. *Lat.* omnino decisus. *Segner. Crist. istr.* 3. 29. 9. Un tal possesso, se è controverso ove si tratta di roba, è decisissimo ove si tratti dell'anima. (B)

DECISIVAMENTE, De-ci-si-va-mén-te. *Avv. Con decisione, Francamente. Lat.* decisive. *Zibald. Andr.* Uomo di grande autorità, e assuefatto a profferire la sua sentenza decisivamente.

DECISIVO, De-ci-si-vo. *Add. m. Che decide. Lat.* decisivus.

DECISO, De-ci-so. *Add. m.* da Decidere. *Cas. lett.* 73. Voi avrete nella Politica d'Aristotile la vostra quistione decisa per i suoi principii.

2 — Separato, Diviso. *Dant. Par.* 4. 53. Dice che l'alma alla sua stella riede, Credendo quella quindi esser decisa Quando natura per forma la diede. (M)

3 — Staccato, Allontanato, Rimosso. *Dant. Purg.* 17. 91. E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante alcun esser dal primo, Da quello odiare ogni affetto è deciso. (M)

DECISORE, De-ci-só-re. *Verb. m. di* Decidere. *Colui che decide. Pallav. Conc. Tr.* (A)

* DECISORIO. (Leg.) De-ci-sò-ri-o. *Add. m. Propriamente significa Ciò che serve alla decisione di una contestazione. Non si usa però questo vocabolo che parlando del giuramento di uno delle parti litiganti, da cui si fa dipendere la decisione della lite.* (Co)

DECISTERO. (Mat.) De-ci-stè-ro. *Sm. V. G. Lat.* decistorum. (Da deca dieci, e da *stereos* solido.) *Misura summultipla dello stero, ch'è la decima parte di esso, e serve particolarmente per misurare corpi solidi* (Aq)

DECIZE. (Geog.) De-cì-ze, Decezia. *Lat.* Decetia. *Città di Francia nel dipartimento della Nievre* (G)

DECLA, Dè-cla. *N. pr. m. Lat.* Decla. (Dall'ebr. dâg estenuato, e laah essere stanco) (B)

DECLAMARE, De-cla-mà-re. [*N. ass.*] *V. L. Aringare. Lat.* declamare. *Gr.* ῥητορεύειν. » *Vit. Pitt.* 33. Bella occasione diede questo accidente agli oratori di mostrar, declamando, la lor facondia. (V)

2 — Inveire contro chicchessia, o chicchessia. (A)

DECLAMATORE, De-cla-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Declamare.] *V. L. Che declama, Aringatore. Lat.* declamator. *Gr.* λογοποιός. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Sicchè a' propri pensier declamatori Porger l'orecchie niente non s'invogli. (*Qui figurat.*) » *Vit. Pitt.* 77. Finto per esercizio dai declamatori. (V) *Salvin. F. B.* 3. 1. 7. Del maestro di scuola o declamatore o sofista. (N)

DECLAMATORIO, De-cla-ma-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente* o *declamazione,* [*Conveniente a chi declama.*] *Lat.* declamatorius. *Gr.* μελετητικός. *Salvin. disc.* 7. 148. Dicesi ancora che Demostene Platone udisse; e degli altri, quegli che non al puro stile declamatorio e scolastico attesero ecc., più degli altri nel dire si segnalarono. *E* ann. Ma dove la vaga forza dello stile declamatorio di Seneca m'ha portato ecc.?

DECLAMATRICE, De-cla-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Declamare. *V. di reg.* (O)

DECLAMAZIONE, De-cla-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il declamare,* [*Esercitazione di chi declama, Atti e parole del declamatore.*] *Lat.* declamatio. *Gr.* φωνασκία. *Cas. lett.* 70. Anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni.

2 — La stessa aringa; *come,* Le declamazioni di Demostene, di Quintiliano ecc. (A)

DECLANA. (Geog.) De-clà-na. *Ant. città della Spagna tarragonese* (G)

DECLARATORIO, De-cla-ra-tò-ri-o. *Add. m. Che dichiara, Che palesa, Che fa noto, Atto a dichiarare.* — Dichiaratorio, *sin. Lat.* declarandi vim habens. *Gr.* δηλωτικός. *Guicc. Stor.* 10. 110. Fece segretissimamente una bolla *decretale,* declaratoria che il matrimonio fosse invalido.

DECLINABILE, De-cli-nà-bi-le. *Add. com. Atto ad essere declinato, o evitato, mutato o simile. Boez.* 118. Così le cose ottimamente si governano, se la semplicità delle cagioni, ferma nella mente divina, ordine non declinabile spieghi. (V)

2 — (Gram.) *Agg. di nome, che ne' suoi casi è suscettivo di diverse desinenze. Salv. Avvert.* 3. 1. 17. Nomi che talora sono declinabili, e talor no. (V) *Com. Dant. Par.* 12. E però che in esso sono le declinazioni delle parti declinabili dell'orazione, e trattavisi delle parti indeclinabili. (N)

DECLINAMENTO, De-cli-na-mén-to. [*Sm.*] *Il declinare.* [*Detto del giorno, vale* Tramonto del sole; *detto della febbre, vale* Scemamento della febbre, ecc.] *Lat.* inclinatio, deciduum. *Gr.* ἔγκλισις. *Vit. Pitt.* Quando egli fu al declinamento del dì, egli udì che la quell'ora era presso al castello. *Lib. cur. malatt.* Questa medicina si pigli nel declinamento della febbre.

DECLINANTE, De-cli-nàn-te. [*Part. di* Declinare.] *Che declina. Lat.* vergens. *Gr.* ἀποκλίνων.

2 — [*E per metaf.*] *Salvin. disc.* 6. 60. Così me, che omai la declinante età, spogliata dal giovenile primier vigore ecc., ad certo desio pugne, ecc. » *E Pariol, Odi.* La da lei declinante in nuovo impero Il Britanno severo America lasciò. (Min)

3 — (Gnomon.) *Diconsi declinanti gli orologi solari, che segnano il piano del primo circolo verticale, o quello dell'orizzonte obliquamente* (A)

DECLINARE, De-cli-nà-re. [*N. oss.*] *Abbassarsi, Calare.* — [Dichinare, Dicrinare, *sin. V.* Chinare, Dichinare, Decadere.] *Lat.* declinare, ad occasum tendere. *Gr.* κλίνειν. *Dant. Par.* 31. 120. E come da mattina La parte oriental dell'orizzonte Soverchia quella dove il Sol declina.

2 — Piegare. *Lat.* declinare, vergere. *Gr.* συννεύειν. *Sagg. nat. esp.* 104. Il primo, nella dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido, conservò perfettissima la figura circolare; l'altro declinò ad ellisse.

3 — [*Per metaf. dicesi del trapassare del tempo, e di chi dall'età virile viene a vecchiezza.*] *Tes. Br.* 2. 43. E così declina il tempo verso lo freddo, come nel Marzo verso 'l caldo. *Amet.* 21. Alla grave vecchiezza sanza figliuoli declinava correndo.

4 — *Si dice anche di chi, essendo in buono stato di sanità, di roba, o simili, comincia a mancarne.*

5 — Torcersi verso qualche luogo, Volgervi il viaggio. *Lat.* divergere. *Gr.* παρακλίνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Guatava d'intorno se vedesse alcun monasterio, al quale potesse declinare (*piegando dallo suo cammino.*) (V)

6 — Recitare, Narrare, *ed è metaf. tolta dal recitare per ordine i casi de' nomi, che si dice propriam.* Declinare. *V.* Dicrinare, § 2. (A)

7 — *Att.* Abbassare. *Lat.* deprimere. *Gr.* καταπιέζειν. *Filoc.* 6. 080. O amore ecc., tu lievi gli animi all'altissime cose, e costei gli declina e affonda alle più vili.

8 — *Far discendere per dolce declività alcun che. Ar. Fur.* 43. 180. Quivi ajutando servi e galeotti, Declinano il Marchese nel battello. (Pe)

9 — Evitare, Scansare. *Bemb. lett.* 1. 1. p. 212. Non si può meglio fare, che scansare o declinare le furie de' mali pianeti. *Tass. Ger.* 6. 40. L'intrepido Soldan, che 'l fero assalto Sente venir, nol fugge, e nol declina. *Salvin. Disc.* 1. 173. Non lasciò le redini ecc., declinando generosamente i baci e le carezze. (N)

10 — (Gram.) *Recitar per ordine i casi de' nomi o i tempi e le persone ecc. de' verbi, benchè de' verbi si dice propriamente Conjugare. Lat.* declinare, inflectere. *Gr.* κλίνειν. *G. V.* 1. 40. 1. E però si declina il nome di Pisa in grammatica; *et pluraliter* nominativo *hæ Pisæ. Amm. Ant.* 11. 2. 3. In gramatica disputano ragione dilolca, in dialettica cercano di declinare per gramatica. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro briccone, o piuttosto briccone, Da declinarlo pure in ablativo.

11 — (Leg.) Declinare il Foro, *dicono i legisti per Non voler riconoscere la giurisdizione di un giudice, di un tribunale. V.* Declinatorio, § 3. (Mia)

12 — (Fis.) Declinare *vale presso i fisici, parlandosi dell'ago magnetico, il divergere di esso colla sua direzione per un certo numero di gradi dalla linea del meridiano astronomico.* (B)

DECLINATO, De-cli-nà-to. *Add. m. da* Declinare. *Abbassato, Calato. Lat.* depressus. *Gr.* καταπεπιεσμένος. *Guicc. Stor.* 14. 080. Giovava questo medesimo a sostener la riputazione declinata della impresa.

2 — (Bot.) *Agg. di* Caule: *Quello che dopo di essersi abbassato si rialza nella parte superiore formando un po' d'arco. Dicesi* Stame o stilo declinato, *se dopo di essersi abbassati, si rialzano verso la sommità formando una specie d'arco;* Foglia declinata, *quella che invece di curvarsi verso il fusto si curva all'infuori, di modo che la sua estremità è più bassa del punto della sua inserzione;* Rami declinati, *quelli che dapprima si abbassano, indi si rialzano, colla loro parte superiore formando un poco di arco. Bertoloni.* (B)

DECLINATORE. (Gnomon.) De-cli-na-tó-re. *Sm. Stromento di Gnomonica, per mezzo del quale si determina la declinazione e l'inclinazione del piano di un quadrante.* (Diz. Mat.)

2 — (Geom.) *Stromento di cui si fa uso per orientare una tavoletta, sulla quale è segnata la direzione dell'ago calamitato.* (Dia. Mat.)

DECLINATORIO. (Agrim.) De-cli-na-tò-ri-o. *Sm. Strumento composto di un piede e d'un cilindro sopra di esso, traforato per mezzo di due fessure ad angolo retto, che servono di traguardo.* (A)

DECLINATORIO. *Add. m. Che declina. Lat.* declinans.

2 — (Fis.) Ago declinatorio. *Lo stesso che* Ago calamitato; *così detto perchè si volge ai poli colle sue due estremità, declinando più o meno da' medesimi, cioè deviando da essi un certo numero di gradi, ch'è diverso ne' diversi tempi e luoghi. Gal. Sist.* 300. Quando altro (*accidente*) non si vedesse, che quello dell'ago declinatorio ecc. (V)

3 — Bussola declinatoria o di declinazione. *Nome presso i Fisici d'una macchina, per la quale si riconosce l'angolo che la direzione dell'ago magnetico fa col meridiano astronomico.* (B)

4 — (Leg.) Eccezioni declinatorie, *diconsi quelle ragioni che vengono allegate dal reo che pretende esimersi dalla giurisdizione di un giudice, di un tribunale, innanzi a cui è chiamato.* (A)

DECLINAZIONE, De-cli-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Scemamento, Declinamento. Lat.* declinatio. *Gr.* ἔγκλισις.

2 — *Col v.* Andare: Andare in declinazione = *Andare al dichino, Declinare. V.* Andare al dichino. (A) (N)

2 — (Gram.) *Il declinare. La serie de' casi ne' nomi, de' tempi e delle persone ecc. ne' verbi. Lat.* declinatio. *Gr.* κλίσις. *Cant. Conv.* 07. Luce or di qua, or di là, in tanto, quanto certi vocaboli, certe declinazioni, certe costruzioni sono in uso, che già non furono. *Varch. Ercol.* 108. Da' gramatici si chiamano accidenti, come sono ne' nomi le declinazioni e i generi.

3 — (Astr.) *Abbassamento, Dilungamento,* [*o piuttosto Distanza di una stella, del Sole, o altro pianeta, dall'Equatore verso l'oriente o l'occaso.*] *Lib. Astrol.* Se questo volessi sapere, piglia la declinazione del grado del Sole, e serbala. *Soder. Stor.* 1. 11. Fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine. » *Galil. Mem. e Lett. ined. part.* 1. *p.* 174. Quella fascia che comprende la massima declinazione de' pianeti. (Mit)

4 — (Gnomon.) Declinazione d'un piano o d'un muro, *è un arco dell'orizzonte compreso o tra 'l piano ed il primo circolo verticale, o tra 'l meridiano ed il piano medesimo, secondo che si computa dall'oriente all'occidente, o da tramontana a mezzogiorno.* (A)

5 — (Fis.) Declinazione o Variazione dell'ago magnetico: *è l'angolo che fa la direzione dell'ago magnetico col Meridiano, o con la vera direzione da mezzogiorno a tramontana; il qual angolo è vario ne' diversi luoghi della terra e del mare, ed anche variabile negli stessi luoghi.* (S)

6 — (Med.) [*Stato e tempo di una malattia, di un parosismo, d'un accesso di febbre o altro, quando i loro sintomi, dopo aver toccato il più alto grado d'intensità, diminuiscono gradatamente.*] *Lib. cur. febbr.* Tutte le malattie, siccome dicono i fisici, hanno quattro tempi; cioè, principio, crescimento, stato e declinazione.

7 — (Fisiol.) Declinazione dell'età: *Quello stato della vita in cui le facoltà fisiche e morali perdono a poco a poco la loro forza.* (A. O.)

DECLINO, De-cli-no. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'*] Declinazione. *Franc. Sacch. rim.* E in declino Febo già trapela.

2 — *Nel num. del più, e parlando della Luna, vale* Le sue fasi. *E così per simil. Buon. Fier.* 4. *Lic.* Della Fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è vòlto n' suoi declini.

DECLIVE, De-clì-ve. *Add. com. V. L. Che declina allo 'ngiù.* — Declivo, *sin.* [*V.* Chino.] *Lat.* declivis. *Gr.* ἐπικλινής. *Red. cons.* 1. 327. Nella parte più declive del forame ovale la natura vi fece nascere una certa membrana. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Rapide l'acque da' declivi colli ecc. fero i torrenti Si satollarsi.

DECLIVIO, De-clì-vi-o. *Sm. Voce poco usata. V. e di'* Pendio. (A) *Brocciol. Sch.* c. 17. Il declivio del ciel purga e rischiara. (N)

DECLIVITA', De-cli-vi-tà. [*Sf.*] ast. di Declive. [*Situazione di ciò che è declive, Pendio, Pendenza.*] — Declivitade, Declivitate, *sin. Lat.* declivitas. *Gr.* τὸ κατάντες. *Gal. Sist.* 110. Il moto si fa sempre più lento, quando la declività è minore.

DECLIVO, De-cli-vo. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Declive. *V. Dant. Par.* 20. 61. E quel che vedi nell'arco declivo, Guglielmo fu.

DECODONTE. (Bot.) De-co-dón-te. *Sf. V. G. Lat.* decodon (Da deca dieci, ed odus, odontos dente.) *Genere di piante esotiche stabilito da Walter nella decandria monoginia, e così denominate perchè i loro fiori hanno un calice a dieci denti, riunito da' moderni al genere* Nesaea. *V.* (Aq) (N)

DECOLLARE, De-col-là-re. [*Att.*] *Tagliar la testa*, [*Mozzare il capo, Discapezzare, Decapitare.* — Dicollare, *sin.*] *Lat.* caput abscindere, securi percutere, obtruncare. *Gr.* ἀποκεφαλίζειν. *Vend. Crist.* 6. Altri fece decollare, e altri lapidare, e altri uccidere a ghiado. » *Segner. Pred.* 9. 7. Quanta ignominia, supposto ciò, dovrà essere ad un Erode aver pubblicamente per giudice quel Battista ch'ei decollò? (*Fece decollare.*) (V)

DECOLLATO, De-col-là-to. *Add. m.* da Decollare. — Dicollato, *sin. Lat.* decollatus. *Gr.* κεφαλοτμηθείς. *Segn. Mann. Agost.* 29. 4. A te ora sta, se ti piace, veder quanto giustamente queste parole si adattino al gran precursore Giovanni, oggi decollato. » *Forsin. Torrach.* 19. 100. Sul decollato moribondo duca Non si ritarda il valido campione, Ma fa s' inoltra ecc. (B)

DECOLLAZIONE, De-col-la-zi-ó-ne. *Sf. Il decollare, Troncamento del capo, Decapitazione; e dicesi particolarmente del Martirio di S. Giovanni Battista.* — Dicollazione, *sin. Lat.* decollatio. *Gr.* κεφαλοτομή. *Segner. Incr.* 2. 12. 9. Fu sotto le braccia del carnefice stesso portato al luogo della decollazione a lui destinato. *Salvin. Pros. Sacr.* 77. Si consideri la decollazione di Giovanni quale ella è, cioè vero trionfo. *E* 80. O decollazione di Giovanni, che anzichè scemarlo e deformarlo, l'abbellisce e l'accresce. (A) (B)

2 — *Dicesi anche della Festa che si celebra dalla Chiesa in memoria di quel martirio, e delle pitture che lo rappresentano.* (A)(Van)

DECOMBENTE. (Bot.) De-com-bèn-te. *Add. com. Agg.* di Antera: *Quella che sta affissa ad un lato del filamento. Agg.* di Fiore: *Quello ch'è inclinato, ovvero la cui direzione è al di sotto dell'orizzonte come nelle cassie. Agg.* di Fusto: *Se da principio sta alquanto ritto e poscia si stende a terra.* (Dal lat. *decumbens* giacente.) *Bertoloni* (O)

DECOMPONENTE. (Chim.) De-com-po-nèn-te. *Add. com. Agg. di quelle sostanze che servono a decomporre.* (Z)

DECOMPORRE, De-com-pór-re. *Att. Sciogliere un corpo, riducendolo ne' suoi principii o parti componenti, per farne l'analisi.* (Z)

2 — *N. pass. Dicesi di un corpo qualunque di cui per qualsiasi cagione si sciolgono e si separano i principii che lo compongono.* (Z)

DECOMPOSIZIONE. (Chim. e Farm.) De-com-po-si-zi-ó-ne. *Sf. Riduzione di un corpo ne' suoi principii o parti componenti, Dissoluzione di un corpo composto, mediante la separazione di varie sostanze, o di varii principii che lo costituiscono. Essa differisce dall'Analisi in ciò, che questa tende ad isolare tali sostanze, tali principii, in vece di limitarsi solamente a distruggere l'accozzamento. Lat.* decompositio. (A) (A. O.)

DECOMPOSTO. (Chim.) De-com-pó-sto. *Add. m. Agg.* di Corpo *che soggiacque a decomposizione.* (A. O.)

2 — (Lett.) *Agg. di Vocabolo nella grammatica della lingua greca, il quale è composto di tre ed anche più voci; quello che consta di due, dicesi* composto. (Z)

DECONO. (Geog.) De-cò-no. *Lat.* Deconus, Doconus. *Fiume dell'Asia che metteva nei Faci.* (G)

DECOPELLAZIONE. (Chim. e Farm.) De-co-pel-la-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Decantazione. *V.* (Da *coppella* specie di vase; quasi voglia dire un modo di trar dalla coppella dolcemente il fluido contenuto.) (A. O.)

DECORAMENTO, De-co-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Decorazione. *V. Bellat. Or. Fun. Berg.* (Min)

DECORARE, De-co-ra-re. [*Att.*] *V. L. Ornare*, [*Abbellire e comunque sia Illustrare.*] *Lat.* decorare. *Gr.* κοσμεῖν. *Salvin. disc.* 2. 370. Molti begli usi poss, per far risplendere e vivere questa Accademia, ch'egli decorò ancora col nome di Università.

DECORATO, De-co-rà-to. *Add.* [*m.* da Decorare.] *V. L. Ornato. Lat.* decoratus, ornatus. *Gr.* κεκοσμημένος. *Fir. dial. bell. donn.* 340. Veggendo un volto decorato di questa celeste grazia.

DECORAZIONE, De-co-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Adornamento.* — Decoramento, *sin. Lat.* ornatus. *Gr.* κόσμησις. *Salvin. disc.* 2. 217. Gli Stoici, quando dicevano il mondo, intendevano questo nostro, che da Pittagora il primo ebbe il nome di cosmos, cioè di abbellimento e di decorazione. *E Pros. Tosc.* 1. 182. Di questa architettura dell'universo, e della sua decorazione ecc., artefice e conservatore è l'Amore.

2 — Decorazioni *diconsi ancora Le cose che adornano, che abbelliscono; e se appartengono al teatro diconsi* Decorazioni teatrali; *se all'architettura,* architettoniche, ecc. (A)

3 — *Parlando di teatro, vale anche la Rappresentazione de' luoghi ne' quali si suppone che accada l'azione.* (Z)

4 — *Segno distintivo di alcuni ordini cavallereschi. Si in questo che nel precedente significato è pretto francesismo.* (Z)

DECORIANA. (Geog.) De-co-ri-à-na. *Antica città dell'Africa nella Bisacena.* (G)

DECORO, De-cò-ro. *Sm. Convenienza di onore proporzionato a ciascuno nell'esser suo.* [*V.* Decenza.] *Lat.* decus, decorum. *Gr.* τὸ πρέπον. *Segner. Pred.* 22. 4. Il mondo giù si è avvezzato a tanto splendore di abiti, di gioje, di gale ecc., che quando ancor possedessimo dopple entrate, appena ci basterebbono a sostenerlo con quel decoro che saria convenevole all'onor nostro. » *Car. rim.* 80. L'arte vostra, rivolta al mio decoro, Ben tutto può ecc. (Min)

2 — (Pitt.) *Qualità dalla quale risalta quasi tutta la ragionevolezza dell'artefice nel suo operare; e consiste nel guardarsi dal mettere in opera cosa alcuna contro il verisimile, si della materia che si rappresenta, come del luogo, del tempo, ed altri rispetti necessarii. Voc. Dis.* Osservanza del decoro. *Vasar.* Il decoro di Simon Sanese nel comporre le storie. *E altrove:* Osservato il decoro delle graziose arie di ciascun sesso. (A)

DECORO. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Decoroso. *V. Fr. Jac. T.* 7. 19. 11. E la tua voce decora Mi rimetta nel mio stile. *Alam. Fir.* 7. 67. Ditemi, qual toro Le differenze che v'affannan tanto Al parlar reulissimo e decoro? *Lor. Med. Com.* 147. Parlando pure a quella mano gentilissima, la chiama soavissima e decora: decora per gli ornamenti e bellezze naturali; soavissima per lo amore e desiderio d'essa.

DECOROSAMENTE, De-co-ro-sa-mén-te. *Avv. Con decoro, Con dignità, In modo decoroso. Baldagl. son.* 1030. 74. *Gozi. Averti. pass.* 1. *Berg.* (Min) *Cocch. Disc. tosc.* 7. 160. Per decorosamente sostenere e trasmettere anche al figliuolo la sua condizione reale. (N)

DECOROSO, De-co-ró-so. *Add. m. Che ha decoro.* — Decoro, *sin. Lat.* decorus. *Gr.* εὐπρεπής. *Red. lett.* 6. 105. Mi dichiaro con V. S. che voglio che tra noi sieno totalmente terminate le decorose parole di complimento.

DECOROSO. *N. pr. m. Lat.* Decorosus. (Dal lat. *decorus* ornato, conveniente.) (B)

DECORRENTE (Bot.) De-cor-rèn-te. *Add. com. Lo stesso che* Scorrente. *V.* (O)

DECORRENZA, De-cor-rèn-za. *Sf. V. dell'uso. V. e di'* Corso. (O)

DECORRERE, De-cór-re-re. *N. ass. comun. Passare, Trapassare; e nell'uso, Aver corso.* — Dicorrere, *sin. Cr. alla v.* Corso: Corso per simil. Spazio decorso o da decorrere. (B)

DECORRIMENTO, De-cor-ri-mén-to. *Sm. V. dell'uso. V. e di'* Trascorrimento, Corso. (O)

DECORSO, De-cór-so. [*Sm.*] *Trascorrimento, Corso.* — Dicorso, *sin. Lat.* decursus, cursus. *Gr.* κατάδρομή. *Com. Purg.* 6. Si puote considerare in due modi: l'uno quanto al decorso del tempo, e quanto all'allegorica sposizione; e quanto al decorso del tempo, che è un di artificiale di dodici ore, ecc.

2 — *È detto di* Opera *o simile. Bart. Tort. Dritt. cap.* 70. Pose un lungo catalogo di verbi, che al positivo avera nel decorso di tutta l'opera usati senza *Di.* (N)

3 — In decorso, *posto avverb.* = *Nel trascorrimento. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Vedrai quanto profittevole ti sarà, in decorso ancora breve di tempo, questo esercizio. (V)

DECORSO. *Add. m.* da Decorrere. *Trapassato; opposto a* Presente. *Lat.* praeteritus, decursus. *Gr.* παρῳχημένος. *Gal. Sist.* 45. Essendosi veduto per mille secoli decorsi. (B)

2 — *Detto di* mercedi, stipendi, *e simili, vale* Di che uno è creditore, *il termine del cui pagamento è passato. Guicc. Stor.* 10. 99. Ma si credo giovasse, più che alcuna altra cosa, la necessità ecc. di condurre quello esercito alla difesa del reame di Napoli; cosa impossibile, se prima non era assicurato degli stipendii decorsi, la ricompensa de' quali ricusavano ammettere tante prede, ecc. (B)

DECOTTACCIO, De-cot-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Decotto. *Red. Op. t.* 6. *p.* 200. In un decottaccio corredato da una babilonia ecc. (N)

DECOTTINO, De-cot-ti-no. *Sm. dim. di* Decotto. *Leggier decotto. Volliss.* (A)

DECOTTO, De-còt-to. *Sm. Lo stesso che* Decozione. *V.* — Dicotto, *sin. Lib. cur. malatt.* Usi per tre giorni lo decotto di orzo. *Lib. odoru. done.* Si lavi collo decotto della crusca. *E appresso:* Togli lupini, e con acqua di fontana fanne decotto forte. *Ricett. Fior.* Si debbono comporre dallo speziale, allora che si hanno a adoperare, e sono decotti ecc.

2 — *Riceve diversi nomi, o dalla materia, o dall'ingrediente, o dalla virtù che gli si attribuisce. Sotto quest'ultimo rapporto chiamasi* solutivo, emolliente, mollitivo, mollificante, lenitivo, purgativo, rinfrescativo, diuretico, urinativo, sudorifico, diaforetico, vulnerario, capitale, cordiale, pettorale, stomatico, carminativo ecc. *Red. nel Diz. di A. Pasta alla V.* Decozione. (N)

DECOTTO. *Add. m. Bollito.* — Dicotto, *sin. Lat.* decoctus. *Gr.* ἀφεψηθείς. *Cr.* 6. 7. 11. L'appioriso, in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuria.

2 — (Leg.) *Detto nell'uso anche in modo di sost. per* Fallito, Decottore. (A)

DECOTTORE. (Leg.) De-cot-tó-re. [*Sm.*] *V. L. Fallito. Lat.* decoctor. *Gr.* χρεωκόπης. *Buon. Fier.* 4. 2. 11. Sau degli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo in buondi quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi.

Decottore diff. da *Fallito. Decottore*, ed oggi nell'uso *Decotto*, dicesi colui che avendo consumati tutti i suoi beni non è più in caso d'intraprendere affari, nè di meritar credito; *Fallito* poi si dice colui che per malizia o per disgrazia si dichiara impotente a pagare i suoi debiti ne' convenuti tempi. Il *Decottore* è sempre colpevole, perchè volontariamente si rendette inabile a pagare i suoi debiti; ma non sempre è tale il *Fallito*, perchè la sua mancanza può derivare da imprevedute sventure.

DECOZIONACCIA, De-co-zio-nàc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Decozione. *Red. lett.* 1. 307. Oh poter del mondo! il bel lavoro che fanno nelle nostre budella quelle decozionacce imbrogliate ecc.

DECOZIONE, De-co-zi-ó-ne. *Sf. Operazione con la quale si fa bollire una o più sostanze in un liquido qualunque per estrarne le parti attive e solubili a quella data temperatura.* — Dicozione, *sin. Lat.* decoctio. (A. O.) (N)

2 — [La bevanda prodotta da questa operazione, cioè] *Quell'acqua o altro liquore nel quale è rimasa la sustanza della cosa che vi si è cotta dentro;* [*e questa dicesi più propriamente* Decotto.] *Lat.* decoctum, decoctio. *Gr.* ἕψημα. *Cr.* 6. 7. 2. Il vino della decozion sua (*dell'appio*) le doglie del ventre fatte per ventosità costrigne.

3 — [*E detto per ischerzo.*] *Alleg.* 182. Diffecisco però, che quelli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto, Ovver biscotto in decozion di schegge.

4 — Cozione, Cottura. *Lat.* coctio, coctura. *Gr.* ἕψησις. *Cr.* 1. 4. 9. La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage, e similmente la decozione ecc., imperocchè la decozione sottiglia la sua sostanzia.

5 — (Leg.) Fallimento. *V. dell'uso.* (A)

DECREMENTO, De-cre-mén-to. [*Sm.*] *Sminuimento, Scemamento. Lat.* decrementum. *Gr.* μείωσις. *Sist.* 272. Diminuendo sempre la velocità oltre al centro con decrementi simili agl'incrementi acquistati nello scendere.

2 — (Med.) *Periodo di declinazione delle malattie.* (A. O.)

Decremento diff. da *Diminuzione* e da *Scemamento*. La *Diminuzione* appartiene più propriamente alla quantità continua. Suole anche applicarsi ad oggetti di quantità intensiva. Così diciamo: *Diminuzione di fama, Non cessa ella in cosa alcuna diminuito l'animo generoso.* Lo *Scemamento* dicesi di quelle cose, che son soggette ad incremento, e decremento, perchè fu loro assegnata dalla natura una rivoluzione che le fa decrescere e disparire. Così diciamo: *Lo Scemamento della luna, Lo scemamento della malattia*, e simili.

DECREPITA', De-cre-pi-tà. [*Sf.*] *Estrema vecchiezza* — Decrepitate, Decrepitade, Decrepitezza, *sin. Lat.* senium. *Gr.* παρακμή. *Volg. Ras.* La decrepità, cioè da sessanta anni innanzi, si truova più fredda di tutte l'altre etadi. *Capr. Bott.* 7. 148 Quando tu ben passassi in fino alla decrepità.

DECREPITARE. (Chim.) De-cre-pi-tà-re. *Att. Calcinare un sale finchè cessi di scoppiettare.* (A)

* **DECREPITATO**, De-cre-pi-tà-to. *Add. m.* da Decrepitare. *Targ. Viagg.* 9. 241. (Rob)

DECREPITAZIONE. (Chim.) De-cre-pi-ta-zi-ó-ne. *Sf. Così chiamasi il fenomeno che presentano alcuni sali che contengono l'acqua di cristallizzazione, oppure i fossili che contengono l'umidità, allorchè sono esposti ad un'alta temperatura: l'umidità è cambiata in vapore, questi tentano un'uscita, e lanciano all'intorno il corpo con istrepito; da ciò deriva il nome di* decrepitazione. — Crepitazione, *sin. Lat.* decrepitatio. (A) (G. P.)

DECREPITEZZA, De-cre-pi-téz-za. [*Sf. Lo stesso che* Decrepità. *V. Lat.* extremum senium. *Gr.* παρακμή. *Cr. alla v.* Vecchiaja. » *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 8. Quando loro (*alle cicogne*) sono mancate le penne per la decrepitezza ecc. (N)

DECREPITO, De-cré-pi-to. *Add. m. D'estrema vecchiezza. Lat.* decrepitus. *Gr.* ὑπεργήρως. *M. V.* 2 22 Essendo il piovano in decrepita età ammalato. *E* 9. 10 Per la baldanza presa per la morte d'un decrepito vecchio. *Vit. SS. Pad* Oh violenza ch'io patisco di questo vecchio decrepito! *Red. Oss. an* 191. Un'aquila decrepita, stata lungamente in un serraglio.

2 — [*Per simil. detto del Vino.*] *Red. Ditir.* 88. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, Imperioso, Mi passeggia dentro il core.

DECRESCENDO. (Mus.) De-cre-scén-do. *Sm. È il processo a rovescio del Crescendo. V.* — Calando, *sin.* (L)

DECRESCENTE, De-cre-scen-te. *Part.* di Decrescere. *Che decresce.* — Dicrescente, *sin.* (A)

2 — (Mat.) Proporzione decrescente: *Quella i cui termini successivi hanno sempre valor minore. Tass. Col.* I matematici dicono proporzione crescente e decrescente. (A)

DECRESCERE, De-cré-sce-re. [*N. ass. anom.*] *V. L.* *Scemare.* — Dicrescere, Discrescere, *sin.* [*V.* Scemare.] *Lat.* decrescere, minui. *Gr.* μειοῦσθαι. *Albert.* 24. In cose che decrescono e aumentano non è così gran guadagno. *Tass. Ger.* 20 21. Decresce in mezzo il campo; ecco è sparita: L'uo coll'altro nemico omai si serra.

DECRESCIMENTO, De-cre-sci-mén-to. [*Sm.*] *Il decrescere.* [*Opposto di* Accrescimento.] — Decremento, Dicrescimento, Discrescimento, Discrescenza, *sin. Lat.* decrementum. *Gr.* μείωσις. *Segn. Anim.* 3. 173. La ragione di ciò è, perchè ogni cosa generata ha l'augumento, lo stato e il decrescimento. » *Dial. S. Greg. Vit.* 342. Una grande moltitudine di serpenti, con un terribile serpente grosso come una trave, per il decrescimento dell'acque, nel mare discese. (V)

DECRETALE. (Eccl.) De-cre-tà-le [*Sost. com.*] *Propriamente una parte delle leggi canoniche; ma noi per lo più la pigliamo per tutto il corpo d'esse leggi. Lat.* decretale, jus pontificium, jus canonicum. *Dant. Par.* 9. 130. Per questo l'Evangelio e i Dottor magni Son derelitti, e solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *Lab.* 220. Siccome molto in leggi e in decretali ammaestrati, sanno ottimamente consigli donare. *M. V.* 3. 104. Avendo sopra ciò con grande diligenza avute molte disputazioni con altri maestri in divinità, e con dottori di legge e di decretali.

2 — *Sotto il nome di* Decretali pontificie, *s'intendono i brevi o costituzioni, ossia bolle pontificie, parte dommatiche, parte di disciplina: e più propriamente s'intendono quelle raccolte sotto Gregorio IX, le altre raccolte sotto Bonifacio VIII, le clementine, l'estravaganti comuni, e quelle di Giovanni XXII.* — Decretali Isidoriane: *Collezione di decretali pontificie, fatta verso il secolo VIII da un certo Isidoro Mercatore, o Peccatore, sopra altre più antiche collezioni di canoni e di epistole di romani pontefici, cui quell'autore altre ne aggiunse, e sono per la più parte dagli eruditi comunemente riputate false.* (Ber)

3 — Decreto, Statuto canonico. *Lat.* decretum, lex canonica. *Gr.* ψήφισμα, νόμος κανονικός. *G. V.* 8. 6. 0. Che egli facesse una nuova decretale, cioè che ponesse, che per utilità di sua anima ciascuno Papa potesse rinunziare il papato. *Pass.* 122 Quali sieno quelli peccati che si riserbano a' vescovi, si dimostra in una decretale di Papa Benedetto XI. *Maestruzz.* 2. 24. La quale decretale non è nella moderna compilazione.

4 — *In forza di add. Agg.* di Bolla. *Guicc. Stor.* 11. 1 16. Fece... una bolla decretale ecc. *N. Sp.* (O) (N)

DECRETALISTA. (Eccl.) De-cre-ta-li-sta. [*Sm. Lo stesso che*] Canonista. *V. Lat.* juris pontificii peritus. *But. Par.* 12. 2. Ostiense e Taddeo furono due cardinali, grandi decretalisti, e scrissono sopra il decretali. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Dove tutti i vescovi, e gli abati, e gli altri gran prelati, che fossero decretalisti, furono citati che venissero in corte. *E* 12. 1. Era grandissimo decretalista, e maestro in divinità, e fece il sesto libro delle decretali, il quale è quasi il lume di tutte le leggi e decreti. » *Franc. Sacch. Rim* 228. (*Poggiali* v. 1.) Negli Antellesi s'la ben riguardo Nove ne vidi ecc. Il vescovo ecc. E Alessandro col dolce sermone Decretalista, e colui ecc. (B)

DECRETALMENTE, De-cre-tal-men-te. *Avv. Decisivamente, A modo di decreto, o Per decreto. Buon. Fier.* (A)

DECRETARE, De-cre-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Ordinare per decreto. Lat.* decernere, statuere. *Gr.* ἐπιψηφίζεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 3. 20. Cotta Messalino ecc. disse, doversi decretare che degli aggravi che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprii loro.

DECRETATO, De-cre-tà-to. *Add. m.* da Decretare. *Ordinato per decreto.* — Decreto, *sin. Lat.* decretus. *Gr.* ἐψηφισμένος. *Fiamm.* 3. 23. O inferno, eterna prigione decretata alle nocenti larve.

2 — *In forza di sm.* Il decreto, La sentenza. *Lat.* judicatum. *Salvin. Inn. Orf.* Facente unica il decretato sopra Color che portan scelleo.(A)

DECRETAZIONE, De-cre-ta-zi-ó-ne. *Sf. Il decretare. De Luc. Dott. Volg.* 2. 13. 15. *Berg.* (Min)

DECRETO, De-cré-to. [*Sm.*] *Comandamento, Ordinazione, Statuto, Costituzione, Determinazione.* — Dicreto, *sin. Lat.* decretum, constitutio. *Gr.* ψήφισμα. *But. Purg.* 30. 1. Decreto tanto vale, quanto cosa giudicata, diliberata e consigliata.

2 — Debito. *Onde* Carta del decreto = *Carta d'obbligazione. Caval. Specch. Cr.* 120. La carta del decreto, cioè del debito, ov'era l'uomo obbligato al diavolo per lo peccato, Cristo la confisse in su la croce. (V)

3 — *Per estens.* Impero, Dominio. *Dittam. l.* 2. *c.* 9. Al tempo suo il viver mi fu lieto, Come colui che l'Africa ridusse, Per forza, tutta sotto il mio decreto. (P)

4 — (Eccl.) *Libro ove sono registrate molte delle leggi canoniche. Lat.* decretum. *Maestruzz.* 1. 22. La penitenza solenne o pubblica non è oggi in uso, e però diremo brieve di lei. È da sapere che ella si fa con quella solennità e modo che si scrive nel decreto, distinzion 50 in capite.

5 — Dottrina della legge ecclesiastica. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Ordinatamente uno udì legge, e l'altro decreto; e, come voi sapete, il decreto è di minor volume, che non è la legge.

6 — *Chiamansi* Decreti *i Canoni de' concilii, e le Decisioni delle sacre congregazioni ecclesiastiche di Roma.* (Ber)

7 — [*Atto della volontà divina, per cui Iddio, secondo il nostro modo d'intendere, determina qualche cosa futura.*] *Dant. Purg.* 2. 130. Se tal decreto Più certo per buon' prieghi non divento. *E* 3. 5. E' par che tu mi nieghi ecc. Che decreto del Cielo orazion pieghi. *Red. Bim.* E 'l Fato in marmo il gran decreto scrisse.

Decreto diff. da *Legge*. *Decreto* propriamente esprime l'azione di discernere, di discutere e di giudicare; può dirsi il risultamento delle opinioni. La *Legge* più propriamente è l'espressione della volontà sovrana. Il *Decreto* non è che un atto particolare, il quale può in certi casi derogare alla *Legge*, la quale ha sempre un senso più generale.

DECRETO. *Add. m. Decretato. Lat.* decretus, constitutus. *Gr.* ἐψηφισμένος.

2 — [*Sito decreto, cioè, luogo apposto.*] *Dant. Par.* 1. 124. Ed ora lì, com'a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda.

3 — [*Risposte decrete, cioè, Deliberate, Disegnate.*] *Dant. Par.* 18. 82. Suoni la volontà, suoni il desio, A che la mia risposta è già decreta.

DECRETORIO. (Med.) De-cre-tò-ri-o. *Add. m. V. L. Che giudica. Gli antichi chiamavano* Giorni decretorii, *i giorni critici. Lat.* decretorius (A. O.)

DECUARIA. (Geog.) De-cu-à-ri-a. *Antica città dell'isola di Albione* (G)

DECUBITANTE. (Med.) De-cu-bi-tan-te. *Add. com. V. dell'uso. Giacente in letto, ammalato, infermo.* (O)

DECUBITO, De-cù-bi-to. *Sm. V. L. Il giacere in letto, e specialmente per cagione d'infermità. Lat.* decubitus. *Gr.* κατάκλισις. *Cocch. Bagn.* Moleste e pertinaci infermità, che non obbligano al continuo decubito. *Red. Cons.* Con rene sopraggiunte a cagion del decubito. (A) (N)

DECULANI. (Geog.) De-cu-là-ni. *Lat.* Deculani, Acculani. *Antichi popoli dell'Italia nelle vicinanze della Puglia.* (G)

DECUMANI. (Geog.) De-cu-mà-ni. *Popolo della Gallia Narbonese, che furono in origine una colonia tolta dalla decima legione.* (G)

DECUMANO. De-cu-mà-no. *Add. m.* [*V. L.*] *Grande. Lat.* decumanus. *Gr.* εὐμεγέθης. *Segn. Crist. instr.* 1. 11. 4. E la vittoria dell'ultime tentazioni, che a guisa de' flutti decumani sogliono sull'estremo assalirci con maggior impeto.

2 — (St. Rom.) *Titolo di legione. Lat.* decumanus. *Gr.* δεκατᾶος. *Borgh. Col. Milit.* 408. Delle sue (*legioni*) furono i Sestani ed i Decumani condotti. *Arm. Pom.* 12. Dicendogli uno de' Cesariani in Affrica, che era veterano della decima legione, rispose che non vi conosceva i segni dei Decumani. (V)

2 — Decumani: *Appaltatori della decima su' terreni coltivabili.* (Mil)

DECUMARIA. (Bot.) De-cu-mà-ri-a. *Sf. V. L. Lat.* decumaria. (Da decumo o *decumanus* di dieci.) *Nuovo genere di piante a fiori polipetali, della dodecandria monoginia, di famiglia indeterminata, così denominate dalla loro corolla a dieci petali e dal frutto a dieci logge.* (Aq) (N)

DECUMBERE, De-cùm-be-re. *N. ass. anom. V. L. Cascar giù, o Stagnare; e dicesi di umori del corpo, o simili. Vallisn.* Andarono a decumbere verso il fondo del lobo sinistro de' polmoni, e formarono gli accennati tubercoli. (A)

DECUNI. (Geog.) De-cù-ni. *Lat.* Decuni, Decumi. *Antichi popoli dell'Illirio nella Dalmazia.* (G)

DECUPLO, Dè-cu-plo. [*Add. m. Grande dieci tanti.*] *Nome di proporzion multiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè dieci volte la minore. Lat.* decuplus. *Gr.* δεκαπλάσιος. *Gal. Mecc.* 14. La linea FB sia decupla della BD.

DECURIA. (St. Rom.) De-cù-ri-a. *Sf. Squadra di dieci soldati romani, comandata da un decano se di fanti, da un decurione se di cavalli. Adoperavasi questo nome sotto l'armi; poiche ne' quartieri la stessa squadra chiamavasi* Contubernio; *e si usò anche quando i soldati oltrepassarono il numero di dieci. Lat.* decuria. *Gr.* δεκάς. *Pallad. Com. Cis. V.* Decurione. (A) (Gr)

2 — Decuria curiazia: *Collegio incaricato della cura de' sacrificii, composto di Littori, di Fanciori, Curiali e di altri serventi degli uffizioli municipali, e delle curie.* (Mil)

DECURIARE, De-cu-ri-à-re. *Att. V. A. Formar le squadre in decurie, in bande di dieci, al modo degli antichi Romani.* (A)

DECURIATO, De-cu-ri-à-to. *Add. m. da* Decuriare. (A)

DECURIO, De-cù-ri-o. [*Sm. V. poet. ed A.*] *Lo stesso che* Decurione *V. Dant. Inf.* 22. 74. Il decurio loro Si volse 'ntorno intorno con mal piglio. *But.* Chiamasi decurio da dieci e cura, perchè era capitano e cura di dieci.

DECURIONATO, De-cu-rio-nà-to. *Sm. Dignità di decurione. Lat.* decurionatus. *Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 210. I Decurionati, che erano come i Senatoriati de' municipii o città fuori di Roma, che si governavano colle proprie loro leggi, erano similmente cariche che il cittadino statuale e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli uffizii, non poteva non accettare, ed erano di più onorevolezza che lucro. (B)

DECURIONE. (Milit.) De-cu-ri-ó-ne. [*Sm. Nome di colui che nelle torme della cavalleria romana comandava a dieci soldati; onde essendo le torme di trenta cavalli, ognuno di esse aveva tre decurioni. In processo di tempo la torma fu di trentadue cavalli con un solo comandante, il quale ritenne tuttavia il nome di Decurione. Non è da confondere col Decano.* — Decurio, sin.] *Lat.* decurio. *Gr.* δεκάδαρχος.

2 — [*Per simil.*] *Com. Dant.* Qui connumera dieci demonii sotto un decurione, a scorta dell'autore. *Dittam.* 2. 2. E dietro a loro furon decurioni.

2 — (Arche.) *Nome che davasi a' senatori delle colonie romane, che formavano una corte di giudici o di consiglieri la quale rappresentava il Senato romano nelle città municipali. In questo significato diconsi anche oggi* Decurioni *que' cittadini che si radunano in consiglio per attendere ad alcune parti del governo municipale.* (Mil) (N)

2 — Decurioni *chiamavonsi altresì alcuni sacerdoti destinati a certe cerimonie religiose, e scelti per decurie.* (Mil)

3 — Decurione de' Pontefici, *era il capo della decuria curiazia.* (Mil)

DECURSIONE. (Arche.) De-cur-si-ó-ne. *Sf. Corsa che si faceva nel circo. Baldin. Dec.* Rappresentò i costumi de' Romani antichi ne' funerali, e nella deificazione degl' imperadori colla decursione. (A)

DECUSSARE. (Lett.) De-cus-sà-re. *Att. e n. pass. Disporre, Dividere una cosa in forma della lettera X. Lat.* decussare. *Gr.* χιάζειν. (A)

DECUSSATO, De-cus-sà-to. *Add. m. da* Decussare. *Disposto, Formato a foggia della lettera X. Gab. Fis.* Quarzo decussato. *Targ. Viagg.* Zaffiro decussato. (A)

2 — (Bot.) *V.* Incrocicchiato. (O)

DECUSSAZIONE. (Lett.) De-cus-sa-zi-ó-ne. *Sf. L. e di'* Incrocicchiamento. *Lat.* decussatio. (A)

2 — (Anat.) *Dicesi propriamente de' nervi, ed in particolare de' nervi ottici.* (A. D.)

DECUSSE. (Lett.) De-cùs-se. *Sf. Significa la X, nota del numero dieci, perchè è così incrocicchiata; dal Lat.* decussare. *Borgh. Mon.* 100. Pigliassero, non le decusse, o vogliam dire la figura del dieci. (V)

2 — (Arche.) *Antica moneta di rame o bronzo de' Romani, che valeva dieci assi.* (B)

DECUSSORIO. (Chir.) De-cus-sò-ri-o. *Sm. Strumento di chirurgia, di cui gli antichi facevano uso per deprimere la dura madre e per agevolare la uscita de' liquidi sparsi sopra questa membrana.* (A. O.)

DEDACANA. (Geog.) De-da-cà-na. *Lat.* Dedacana, Didacana. *Antica città dell'Asia Minore nella Bitinia.* (G)

DEDALA. (Geog.) Dè-da-la. *Antica città dell'isola di Creta.* — *dell'Asia minore nella Caria.* — *dell'India nel paese de' Caspirii.* (G)

DEDALE, De-dà-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *dedaos* dotto, e *hile* o *hele* splendore: Splendore de' dotti.) — *Nutrice di Minerva.* (Mil)

DEDALEGGIARE, De-da-leg-già-re. *N. ass. Portarsi a modo a guisa di Dedalo; e fig. Volar troppo in alto; Grandeggiar nelle idee e nelle espressioni, e dare in basso. Chiabr. Rim.* 2. 4. 3. (A)

DEDALEO, De-dà-le-o. *Add. pr. m.* Di Dedalo. — Dedalo, *sin.* (B)

2 — (Bot.) Foglia dedalea: *Quella che nello stesso tempo è ripiegata, tortuosa e lacera. Bertoloni.* (O)

DEDALIE. (Arche.) De-dà-li-e. *Feste in memoria della riconciliazione di Giove con Giunone.* (Mil)

2 — *Feste de' Platesi in memoria del loro ritorno in patria.* (Così dette perchè degli alberi, ove andavano a posarsi gli uccelli da cui in que' giorni traevan gli augurii, facevano statue, che in gr. diconsi *daidala.*) (Mil)

DEDALIO. (Geog.) De-dà-li-o. *Lat.* Dedalium. *Antica Città della Sicilia.* (G)

DEDALIONE, De-da-li-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Dedalion. (Nome patron. di Dedalo.) — *Fratello di Ceice e padre di Chione, secondo i mitologi cangiato in sparviere.* — *Padre di Autolico.* (B) (Mil)

2 — *Onde* Far uno dedalo = *Insegnargli a volare. Dant. Inf.* 29. E solo Perch' io nol fei Dedalo, mi fece Ardere a tal che l'avea per figliuolo. (N)

DEDALO. *Add. pr. m. Lo stesso che* Dedaleo, *cioè ingegnoso. Lat.* daedalus. *Ar. Fur.* 41. 83. Com'egli è presso al luminoso tetto Attonito rimase di maraviglia; Chè tutto d'una gemma è il muro schietto, Più che carbonchio lucido e vermiglio. Oh stupenda opra! oh dedalo architetto! *E Tass. Ger. lib.* 12. 94. E se non fu di ricche pietre elette La tomba, e da man dedala scolpita, Fu scelto almeno il sasso, e chi gli diede Figura, quanto il tempo ivi concede. (M)

DEDAU. (Geog.) *Antica città dell'Arabia Petrea.* (G)

DEDICA, Dè-di-ca. *Sf. Offerta fatta altrui di cosa durevole, per attestato di ossequio. V.* Dedicazione. *Salvin. Senof.* Questa colonna de' miei fratelli di tutto è una dedica per tutti due. (A)

DEDICAMENTO, De-di-ca-mén-to. [*Sf.*] *Il dedicare.* [*Lo stesso che* Dedicazione. *V.*] *Lat.* dedicatio. *Gr.* καθιέρωσις. *Liv. M.* I parenti di Valerio furon crucciati e sdegnati, che 'l dedicamento di così nobil tempio fosse di necessità dato ad Orazio.

DEDICANTE, De-di-càn-te. *Part. di* Dedicare. *Che dedica. Salvin. Senof.* 101. Una colonna scritta a lettere d'oro, e v'eran segnati i nomi de' dedicanti. (B)

DEDICARE, De-di-cà-re. [*Att. Sacrare.*] *Offerire e Donare altrui qualche opera, e particolarmente chiese, o libri, o statue, ponendovi il nome di colui a cui ella s' intitola, per onorarlo, o per ottener la sua protezione. Lat.* dicare, dedicare. *Gr.* καθιεροῦν. *Filoc.* 7. 303. Riparò il vecchio tempio, con gran divozione dedicandolo a Giove. *Petr. cap.* 3. Così giugnemmo alla città soprana, Nel tempio pria che dedicò Sulpizia. *Red. lett.* 1. 326. Egli mi fece l' onore di dedicarla a me. *E* 2. 105. Ho aggiunto nel fagotto un esemplare del Corso fisico-matematico del padre Francesco Eschinardi gesuita, che questo buon padre ultimamente ha stampato, e per sua gentilezza ha voluto dedicarlo a me.

2 — Donare, Offerire. *Segner. Ott.* 22. 1. Allora gli dedichiamo una intera conformità della volontà nostra con la sua. *E appresso:* Gli addimostriamo una perfetta ubbidienza, e gli dedichiamo un'intera conformità. *Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1574) 2. 31. V. M. si può ricordare della servitù che io le dedicai nel XLIV. (V)

3 — *N. pass.* Offerirsi. *Red. lett.* 1. 337. Io me le dedico tal quale sono, assicurandola che ella troverà in me sempre un uomo sincero.

4 — Dedicarsi ad una professione, ad un esercizio e simili = *Adottarlo, Seguitarlo quasi esclusivamente.* (Z)

5 — Dedicarsi fra' servitori d'alcuno = *Offerirglisi per servitore. Serdon. Ded. Tr. Sen.* E mi pareva che fusse da aspettare qualche altra occasione a scoprirle questo desiderio suo di onorarla e servirla, e l'inclinazion mia di dedicarmi fra' suoi minimi servitori. (N)

* *Dedicare* diff. da *Consacrare.* Si consacra facendo sacro quello ch'era profano, con parole solenni, con atti, con riti. Si *Dedica* dicendo di offrire un oggetto o un' azione o alla divinità o a persona sacra, od almeno a persona che si veneri come avente in sè alcuna cosa di sacro. *Consacrare* adunque è più, sì nel proprio, come nel senso traslato. (Rob)

DEDICATISSIMO, De-di-ca-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dedicato. *Gor. Annot. Cant.* 148. Monsignor Giuseppe De Thunn a cui sono dedicatissimo, e per molti favori, che mi ha fatti, sono altamente obbligato. (B)

DEDICATO, De-di-cà-to. *Add. m. da* Dedicare. *Lat.* dicatus, addictus. *Gr.* ἀνατεθείς. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Col pensier, col desio, col giuramento A lui sol servo, a lui sol dedicato.

DEDICATORE, De-di-ca-tó-re. *Verb. m. di* Dedicare. *Colui che fa una dedicazione. Salv. Senof.* Leggendo adunque e ravvisando i dedica-

fori, . . . e vieino vedendo la Panoplia, ovvero armadura di tutto punto, fieramente si lamentava, assiso presso la colonna. (A)

DEDICATORIA, De-di-ca-tò-ri-a. [*Add. e sf.*] *Quella lettera che si mette avanti all'opera e libri ad effetto di dedicargli. Lat.* epistola nuncupatoria. *Gr.* ἐπιστολὴ προσφωνητική. *Vit. Prup.* 100. Ma forse di ciò ne dà ecc. qualche cenno il medesimo padre abate Castelli nella dedicatoria di quelle sue Considerazioni stampate ecc. *Red. lett.* 1. 081. Del Vocabolario della Crusca io posso dire con certezza, ch'è finito di stampare tutto tutto, e che non ci manca altro da stamparsi che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. » *Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 11. Nè di minor contento mi è stato il vedere (per quanto dalla sua dedicatoria ho potuto comprendere) ecc. (Min)

DEDICAZIONE, De-di-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Cerimonia colla quale si dedica e consacra un tempio in onore della Divinità. Per estens. dicesi anche di statua, altare o altro luogo destinato al culto religioso.*] — Dedicamento, sin. *Lat.* dedicatio. *Gr.* ἀνάθεσις. *Annot. Vang.* Che venissono a lessero alla dedicazione della statua.

2 — Dedicatoria. *Lat.* epistola nuncupatoria. *Gr.* προσφώνησις. *Cas. lett.* 40. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s'intitolavano al Doge. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. E la dedicazione A sì sublime eroe M'indico in lettura.

3 — L'atto di dedicare un libro. *Ott. Falcon. Lett. al Magal.* Tanti tuoi amici, i quali tanto più meritamente tu potevi onorare della dedicazione di questo libro. (A)

4 — Il dedicarsi ad alcuno o ad alcuna cosa. *Segner. Mann. Magg.* 10. 6. Sia che si vegga sedere al pari coi Grandi del regno; che è l'altro bene che la tua dedicazione al divin servigio ti porterà. (V)

5 — (Eccl.) *L'annua festa che si celebra in memoria della consecrazione di una Chiesa.* (A)

2 — [*Detta in particolare d'una festa in onore dell'arcangelo Michele, istituita dopo la sua apparizione sul Gargano.*] *Maestruzz.* 2. 57. Le ferie solenni, ovvero festive, sono ecc.: il Natale del Signore ecc., i dodici Apostoli, santo Laurenzio, e la dedicazione di santo Michele Angelo.

Dedicazione diff. da *Dedica*. La prima si applica più propriamente ai templi, agli altari, alle statue; la seconda nell'uso adoperasi più comunemente per *Dedicatoria*, sebbene trovisi anche in sign. di Offerta ossequiosa. *Dedicazione* ha pure i significati di *Dedica*; ma *Dedica* non ha quelli di *Dedicazione*.

DEDIGNAZIONE, De-di-gna-zi-ó-ne. *Sf. Dispregio, Disistima. Lat.* dedignatio. *Segr. Fior. Princ.* 201. Due cose lo fecero odioso e disprezzato: l'una esser lui vilissimo per aver guardate le pecore in Tracia, la qual cosa era per tutto notissima, e gli faceva una gran dedignazione nel cospetto di ciascuno. (A) (N)

DEDITISSIMO, De-di-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Dedito. *Lat.* studiosissimus, maxime deditus. *Gr.* σπουδαιότατος. *Galat.* 30. Ci profferiamo alle volte a tale per deditissimi servidori, che noi ameremmo di diservire, piuttosto che servire. *Cas. lett.* 22. Ed inteso il buon animo di V. M. verso Nostro Signore ecc. e li miei fratelli, servidori suoi umilissimi e deditissimi.

DEDITIZIO, De-di-ti-zi-o. *Add. m. Che si arrende, Che si è sottomesso. Ammir. disc.* 1. 6. *Berg.* (Min)

2 — (Arche.) Deditizii *chiamavansi in Roma que' liberti che non poterono mai godere i diritti e privilegi de' cittadini.* (Mil)

DEDITO, Dè-di-to. *Add. m. Inchinato, Affezionato. Lat.* propensus, deditus. *Gr.* ἐκκατακορής. *Stor. Eur.* 1. 3. Dove esso pel contrario aveva quieta e pacifica la Russia, la Pollonia, la Moravia e la Scozia, provincie naturalmente dedite all'armi. *Al. Alam. son.* 20. Difender non la può 'l clero ignorante, Dedito all'ozio, al vizio, alla pigrizia. *Vett. Colt.* 10. Il che piace non solo a chi è dedito al vino, ma ancora alle persone moderate e sobrie.

DEDIZIONE, De-di-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Arrendimento, L'arrendersi,* [*e propriamente Il darsi al nemico a discrezione o a patti, ma volontariamente; ed in questo differisce da Resa. V.* Dazione.] *Lat.* deditio. *Gr.* ἔκδοσις. *Liv. Dec.* 1. Non disperava d'avergli con volontaria dedizione. *Bemb. Stor.* 6. 10. Prese tre castella ecc., qual per forza, e qual per dedizione.

DEDOTTO, De-dót-to. [*Add. m. da* Dedurre.] — Dedutto, Didotto, *sin. Lat.* deductus. *Gr.* ἐξηγμένος. » *Segner. Parr. istr.* 6. 2. Più vergogna è poi l'altra scusa dedotta dal non sapere. (V) (*Qui* Tratto, Ricavato. *Altri signif. V. in* Dedutto.) (N)

DEDUCENTE, De-du-cèn-te. *Part. di* Dedurre. *Che deduce, Che conduce. Bocc. Com. D.* Vizio deducente a morte. (A)

DEDUCERE, De-dù-ce-re. *Att. e n. V. L. e A. Verbo che in molte voci suppliva il suo derivato* Dedurre. *V. Cr. alla v.* Dedurre. (A) *V.* Dedurre, § 2. (N)

DEDUCIBILE, De-du-ci-bi-le. *Add. com. Che può dedursi. De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 4. *Berg.* (Min)

DEDURRE, De-dùr-re. [*Att.*] *Condurre.* — Deducere, *sin. Lat.* deducere. *Gr.* ἐξάγειν. *Cr.* 2. 12. 6. Quello che alla generazione conferisce, conviene che abbia in se alcuna cosa che formi e che deduca o meni la spezie della pianta.

2 — Accompagnare. *Vit. SS. Pad.* 1. 000. Non gli accompagnò fuori di cella, deducendoli e seguitandoli, come si suol far per riverenza. La qual cosa veggendo li diaconi de' vescovi, furono scandalizzati, e dissergli: Superba cosa hai fatta di non accompagnare e deducere questi vescovi insino a un certo termine di via. (V)

3 — Applicare, Riferire. *Pandolf. Tratt. Fam.* 20. (*Ediz. Stella.*) Di poi sempre meco medesimo dedussi que' suoi detti, sentenze e ammonimenti a mio proposito. (P)

4 — Trarre o Ricavare dall'altrui operazione o discorso, per via verisimile, alcuna notizia. » *Magal. lett.* Da ciò ch'egli ha già operato, si può dedurre quello ch'è capace di fare. (A) *Magal. Lett. Fam.* 1. 01. Nelle quali pretende ecc. di dedurre i loro movimenti da cagioni fisiche. (N)

5 — Lavorare o Condurre a fine o Perfezionare. *Dant. Par.* 30. Cotal qual io la lascio a maggior bando Che quel della mia tuba, che deduce L'ardua sua materia terminando. (*Lat.* deducere carmen) (N)

6 — *Nell'uso,* Detrarre, Diffalcare, Sottrarre *e simili.* (O)

7 — Dedurre alcuna cosa a pubblica notizia = *Pubblicarla, Divulgarla, Promulgarla. Boccal. Ragg. Parn. p.* 042. (O)

8 — [*N. ass.*] Condursi col discorso da una cosa a un'altra. *Lat.* inferre. *Gr.* περαίνειν. *Dant. Par.* 8. 121. Sì venne deducendo insino a quici, Poscia conchiuse: Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici.

9 — [*E n. pass.* Condursi a dire o fare alcuna cosa.] *Dant. Purg.* 14. 77. Ricominciò: tu vuoi ch'i' mi deduca Nel fare a te ciò che tu far non vuomi.

10 — (Leg.) Dedurre le sue ragioni = *Produrre o Portare le sue ragioni in giudizio. Lat.* adducere. *Gr.* προσάγειν. *Malm.* 6. 30. Perchè sempre de jure pria si cita L'altra parte a dedur le sue ragioni.

11 — (St.) Dedur colonie = *Stabilire, Fondare colonie, conducendo coloni in alcun luogo. Lami Ant.* Deducendovi colonia ecc. . . . E ad altre città dedotte colonie egualmente. (A)

Dedurre diff. da *Condurre*. Questo significa trasportare una cosa a qualche luogo, sia reale sia figurato. Se poi si voglia esprimere il luogo da cui la cosa si trasporta, sarà meglio adoperato *Dedurre*. Così diremo *Dedurre l'acqua dal fiume*. Nell'uso del Foro la voce *Dedurre* presenta un'altra differenza nel sign. in cui è preso di Produrre, Esporre ecc. (V)

DEDUTTO, De-dùt-to. *Add. m. da* Dedurre. *Lo stesso che* Dedotto. *V. Dant. Par.* 13. 72. Se fosse appunto la cera dedutta, E fosse il cielo in sua virtù suprema, La luce del suggel parrebbe tutta. (*Qui vale Ridotta alla forma che l'artefice vuole imprimerle,* Condotta, *Modellata.*) *E* 20. 58. Ora conosce come il mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo, Avvegnachè sia 'l mondo indi distrutto. (*Qui vale conseguitato.*)

DEDUTTORE. (Anat.) De-dut-tó-re. *Add. e sm. Lo stesso che* Abduttore. *V. Il deduttore del dito grosso della mano e del piede chiamasi anche Tenare, ed Ipotenare quello del dito minimo. Il deduttore dell'occhio chiamasi con altro nome l'iodagatorio.* (A)

DEDUZIONE, De-du-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dedurre col discorso. Lat.* ratio, rationis conclusio. *Gr.* ἐπίλογος. *But. Par.* 11. 1. E per queste false deduzioni gli uomini intendono alle cose mondane, vili e transitorie.

2 — (Anat.) *Lo stesso che* Abduzione. *V.* (A)

3 — (Comm.) *Sottrazione, Defalco. Onde* Sotto la deduzione o in deduzione della somma dovuta *vale Sottraendo ciò che si è pagato.* (A)

4 — (Mus.) *Nome che Guido dava alla progressione di note ascendenti per gradi congiunti. Lat.* deductio. (Perchè, egli scriveva, per *has deducitur vox.*) (L)

DEE. (Mit.) *Sf. pl. di* Dea. *V.* — Dee madri: *Divinità che presedevano alla campagna ed ai frutti della terra. Secondo alcuni mitologi, erano le nutrici di Giove, che poi trasportate nel cielo formarono la costellazione dell'Orsa maggiore.* (Mil)

DEE. (Geog.) De-e, Dea. *Lat.* Seteia Aestuarium, Divus. *Fiume dell'Inghilterra.* — *Lat.* Devana. *Fiume della Scozia.* (G)

DEENA. (Geog.) De-è-na. *Città dell'Africa nel regno di Ludamor.* (G)

DEESI. (Ret.) De-è-si. *Sf. V. G. Lat.* deesis. *Gr.* δέησις. *Figura che si fa quando amplificando le nostre miserie per ottenere pietà, imploriamo l'ajuto, la fede e la giustizia di qualcuno. I Latini la dissero obsecratio.* (Aq)

DEESSA, De-ès-sa. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Dea. *Lat.* dea. *Gr.* θεαινα. *Sen. Pist.* 110. Dunque l'uno voglio che lasci, perocchè diedero a ciascuno uno iddio che si chiama Gennajo, e una deessa che si chiama Giugno, e questi due sono chiamati Dii di natura.

2 — *Usato anche da' moderni. Red. lett.* Agli abiti, a' portamenti, al viso avrebbe creduto V. A. S. che fossero tante deesse del Paradiso. (A)

DEFACULTA', De-fa-cul-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Difficoltà. *Guitt. Lett.* 1. 7. Ove senta l'uomo alcuna defacultà. (V)

DEFALCAMENTO, De-fal-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il defalcare. Lat.* detractio. *Gr.* ἀφαίρεσις. *Cr. alla v.* Defalco. *V.*

DEFALCARE, De-fal-cà-re. [*Att. Detrarre, Scemare.*] — Difalcare, Diffalcare, *sin. Lat.* detrahere, deducere. *Gr.* ἀφαιρεῖν. (Da *falce; quasi falce abscindere* troncar con la falce.)

DEFALCATO, De-fal-cà-to. *Add. m. da* Defalcare. — Difalcato, Diffalcato, *sin. Lat.* detractus, deductus. *Gr.* ἀφαιρεθείς. *Guicc. Stor.* 19. 111. Defalcato quello che poi avessero preso Andrea Doria, o altri ministri di Cesare.

DEFALCO, De-fal-co. [*Sm. Deduzione, Scemamento.*] — Defalcamento, Difalco, Diffalco, *sin. Lat.* detractio, deductio. *Gr.* ἀφαίρεσις. » *Cocch. Disc.* 2. 331. Con qualche piccolo defalco di spesa ecc. (N)

DEFATIGARE, De-fa-ti-gà-re. [*Att.*] *Affaticare,* [*Stancare.*] *Lat.* defatigare, fatigare. *Gr.* καταπονεῖν. » *Salvin. Disc.* 1. 101. Non approva molte volte, come allunga, e fatte per vessare e defatigare soverchiamente ecc. (N)

2 — *E fig.* Infastidire, Molestare, Stancare, Consumare. *Bocc. nov.* Che li poveri non siano dalli ricchi e potenti e con le gravi ed *innumerabili* spese defatigati e consumati. (A)

DEFATIGATO, De-fa-ti-gà-to. *Add. m.* da Defatigare. *V.* (O)

DEFATTO, De-fat-to, De fatto. *Avv. V. A. Lo stesso che* In fatti. *V. Lat.* re ipsa. *Gr.* ἔργῳ. » *Magal. Lett. Fam.* 1. 20. Bisogna ch'io te lo difenda ecc. perchè defatto aveva ecc. (N)

DEFECARE. (Chim. e Farm.) De-fe-cà-re. *Att. Purgare un liquore dalle impurità, dalle fecce, o terrestreità.* (Dal lat. *defaecare* purgare.) (A)

DEFECATO, De-fe-cà-to. *Add. m.* da Defecare. *Purgato dalle fecce.* (A)

DEFECAZIONE. (Chim. e Farm.) De-fe-ca-zi-ó-ne. *Sf Operazione farmaceutica che consiste a separare col riposo le sostanze che stanno in sospensione in un liquido.* (O)

2 — (Fisiol.) *Serie di azioni vitali che si eseguono dalla fine dell'intestino ileo sino all'estremità del retto, e che hanno per risultamento definitivo l'espulsione delle materie accumulate al di sopra dell'ano.* (O)

3 — (Fisiol.) *Azione nella quale i residui degli alimenti sono eliminati per l'ano.* (O)

DEFENDERE, De-fèn-de-re. *Att.* e *n. pass. V. A. V. e di'* Difendere. *Guid. lett.* 8. 10. Con esso sono in tribulazione, e defendrò lui e glorificherò, e impierollo di lunga vita. *E* 20. 62. Gravissimo è defendersi (*difendersi*) d'esso . . . Defendersi con parvo affanno è. (V) *Bemb. Lett. t.* 8. *n.* 027. Siate anche quello che defenda la mia causa, che a voi la rimetto tutta. (N)

DEFENSIONE, De-fen-si-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Difensione, Difesa. *Boez.* n. le defensione della cattolica Fede molti libri feco. *Car. lett.* 0. 22. (*Ediz. d'Aldo* 1572) Farò sospender la lite per qualche giorno, tanto che possa aver fatte le sue giustificazioni, la defensione dell'onore e dell' indennità mia. (V) *Omel. S. Greg.* 0. 020. La strignerebbe ch'egli venisse dinanzi al giudice in sua defensione. (Pr)

DEFENSORE, De-fen-só-re. [*Verb. m. di* Defendere. *V. A. V. e di'*] Difensore. » *Borgh. Orig. Fir.* 100. A lore, come a protettori, avvocati e defensori ecc., nelle lor bisogne ricorrevano. *Petr. Uom. ill.* 180. Cristo, suo defensore, non l'abbandonò (V) *Omel. S. Greg.* 2. 210. Acquistate costoro per vostri defensori nei di di tanto terrore. (Pr)

DEFENSORIO, De-fen-sò-ri-o. *Sm. V. A. V. e di'* Difesa. *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

DEFERENTE, De-fe-rèn-te. *Part.* di Deferire. *Che deferisce. Red. Berg* (O)

2 — (Astr.) *Uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi;* [*e più propriamente in forza di add. diceasi de' cerchi che si supponeva portassero il pianeta col suo epiciclo.*] (Dal lat. *defero* io porto.) *Com. Par.* 10. Quando la Luna è nell'auge del suo deferente. *But.* È l'epiciclo un cerchio che ha nella sua circonferenza l'altezza e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro suo in sul cerchio deferente, e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da Occidente ad Oriente. *Filoc.* 7. 24. Cominciò a dire ecc. con che ragione il centro del cerchio portante il suo corpo (*della Luna*) allora due volte circuisce il deferente.

3 — (Fis.) Deferente *si dice anche da' fisici il corpo conduttore dell'elettricità, cioè quello che le permette agevolmente il passaggio lunghesso la propria superficie.* (B)

4 — (Anat.) *Agg.* di *alcuni vasi del corpo,* [*quelli cioè che sono destinati a trasportare alcuni umori da un luogo all'altro*] *Lat.* deferentia vasa. *Red. lett.* 1. 118. L'ipotesi ecc., che l'uova calino nell'utero per i vasi deferenti degli antichi ecc., io me ne rimetto all'esperienza. *E* 118. Galeno fu il primo che fece menzione di questi vasi deferenti.

2 — *Si chiama* Condotto o canale deferente, *il condotto escretore del testicolo.* (A. O.)

DEFERENZA, De-fe-rèn-za [*Sf. Conformazione all'altrui volontà per stima o rispetto.*] *Lat.* obsequium. *Gr.* θεραπεία.

DEFERIRE, De-fe-rì-re. [*N. ass.*] *Conformare la sua opinione a quella d'altri per venerazione ed istima. Lat.* conformare se. *Gr.* ἑαυτὸν σχηματίζειν. (Tolta dalla frase lat. *deferre alicui suum judicium, suam voluntatem,* sottomettere ad alcuno il suo giudizio, la sua volontà.) *Salvin. disc.* 2. 428. Nè il deferire alla loro opinioni metterci le suggezione di schiavitudine. » *Vit. Pitt.* 180. Parrà strano ad alcuno, che Apelle tanto deferisse al volgo. (V)

2 — Dare, Concedere, Decretare, *alla maniera de' latini. De Luc. Inst. civ. l.* 2. *tit.* 14. (O)

3 — [*Att.*] Denunziare. *Lat.* accusare. *Gr.* ἐγκαλεῖν.

4 — (Leg.) Deferire il giuramento = *Proporre che si giuri, Fare che altri dia il giuramento in comprova dell'asserto. Bernardoni.* (O) (N)

Deferire diff. da *Condiscendere* e da *Compiacere.* Il *Deferire* esprime l'atto del conformare la sua opinione a quella d'altri, o di preferire gli altrui a' proprii sentimenti per venerazione, per istima. *Condiscendere* nel proprio significa discendere dalla propria altezza a fin di prestarsi alla soddisfazione degli altri. Nel fig. vale assecondare, inclinare al volere altrui, secondare gli altrui desiderii ecc. V. *Secondare. Compiacere* finalmente è far servigio, far cosa grata, favorire e simili. Spesso si fa identico a *Condiscendere.* Il *Deferire* mostra una bontà rispettosa; il *Condiscendere* una indulgente facilità; il *Compiacere* una bontà affettuosa.

DEFERITO, De-fe-ri-to. *Add. m.* da Deferire. *V. di reg.* (A)

DEFESSO, De-fès-so. *Add. m. V. L. Stanco,* [*Affaticato;*] *contrario d'* Indefesso. *Lat.* defessus, fessus. *Gr.* κατάκοπος. *Morg.* 27. 128 Ch'io son per gli anni pur defesso e stanco. *E* 20. 110. Dilettavasi a caccia andare spesso ecc., Sanza temer, dagli *anni* pur defesso, Di freddo o luogo difficil selvaggio.

DEFETTARE, De-fet-tà-re. *Att. V. e di'* Difettare. *Boldia Dec* (A)

DEFETTIVO, De-fet-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Difettivo. *V. Salvin. disc.* 2. 25. In conseguenza in questa parte l'alfabeto nostro è defettivo. *E appresso:* Ma, come ho detto, l'alfabeto è defettivo, e sono più i suoni che i caratteri.

DEFETTO, De-fèt-to. *Sm. V. A. V. e di'* Difetto. *Fr. Barb.* 183. 8. Che 'l primo scusa il malarei defetto. *E* 210. 10. Molti han defetti e pensieri non pochi. (V)

DEFETTUOSAMENTE, De-fet-tuo-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Difettuosamente. *Pass.* 18. E così o non fa nulla, o fallo male e difettuosamente. (*Ediz Fir.* 1725.) (V)

DEFETTUOSO, De-fet-tu-ó-so *Add. m. V. e di'* Difettuoso *Pass.* 222. Certa cosa è, ch'ella è molto defettuosa (*la scienza umana*). E 222. Acciocchè 'l nostro trattato non sia defettuoso. (V)

DEFEZIONE, De-fe-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Difetto. Dial. S. Greg.* 2. 1. Come se cognoscesse la sua defezione, incontanente si partì da quella casa. (V)

DEFICARE, De-fi-cà-re. *V. A. e di reg. V. e di'* Edificare. (O)

DEFICATORE, De-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Deficare. *Lo stesso che*] Dificatore. *V. A.* [*V. e di'*] Edificatore. *Zibald. Andr.* 104. Fu (*Saturno*) il primo deficatore, e origine degli Dei.

DEFICERE, De-fi-ce-re. *N. ass. anom. di cui non trovasi usato che l'infinito. V. L. Mancare. S. Agost. C. D.* 12. 7. (O)

DEFICIENTE, De-fi-ci-èn-te. [*Part. di* Deficere. *V. L.*] *Mancante, Che finisce Lat.* deficiens. *Gr.* ἐκλείπων. *Lab.* 113. Quello avendo fatto, perchè la deficiente umana prole si ristare. » *Segner. Incred.* 1. 1. 1. Quell' albero di vita non deficiente ecc. (N)

2 — Che si allontana. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Dalla mala volontà non è alcuna cagione efficiente, perciocch' ella non è altro se non cosa da bene deficiente. (Lat. *deficiens a bono.*) (V)

* 3 — *Nel diritto ecclesiastico così chiamasi quel Sacerdote che o per malattia o per vecchiaja è reso inabile alla cura delle anime.* (Co)

DEFICIENZA, De-fi-ci-èn-za *Sf. V. dell'uso. Mancanza, Scarsità, Penuria; contrario d'* Indeficienza. *V.* (O)

DEFICIT. (Comm.) Dè-fi-cit. *Sm. V. L. che usasi in forza di nome, per significare la mancanza di una somma del capitale.* (È la terza persona sing. del v. lat. *deficere* mancare.) (Van) *Alf. Misog. Epigr.* 20 Catalogo de' piedi militanti Nella guerra del deficit regnanti. (N)

DEFINIBILE, De-fi-ni-bi-le. *Add. com. Che si può o che si dee definire. Tocc. Par.* Che si possa, nel definire nomi, prendere un definitivo men noto del suo, direm così, definibile. (A)

DEFINIRE, De-fi-ni-re. *Att* [*Decidere, Risolvere, Dare una definizione*] — Diffinire, Diffinire, *sin. Lat.* definire. *Gr.* ἀφορίζειν. » *Tocc. Par.* Che si possa nel definire nomi prendere, ecc. (N)

DEFINITIVAMENTE, De-fi-ni-ti-va mén-te. *Avv. In modo definitivo.* — Diffinitivamente, *sin. Lat.* definite. *Gr.* διωρισμένως. *Franzon. Orecling Berg* (Min)

DEFINITIVO, De-fi-ni-ti-vo. *Add. m. Che definisce, Atto a definire.* — Diffinitivo, *sin. Lat.* definitivus. *Gr.* ὁριστικός.

2 — *Agg.* di Sentenza = *Che termina, Che risolve. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 400 Contra questa è la definitiva sentenza di Cristo. (V)

3 — [*Agg. di Uomo = Che vuol decidere di tutto.*] *Salvin. disc.* 2. 200 E tutto intento ad abbassare la prosunzione de' sofisti, uomini definitivi ecc., e ad insegnare il vero sapere, e la cognizione di noi stessi.

4 — *Usato anche in forza di sm. Tocc. Par.* Che si possa nel definire nomi, prendere definitivo men noto del suo ecc. (N)

DEFINITO, De-fi-ni-to. *Add. m.* da Definire. — Diffinito, Diffinito, *sin. Segner. Mann. Lugl.* 11. 8. In vita sua, definita con questi aggiunti, ecc. (V)

2 — (Bot.) *T. adoperato per esprimere in particolar modo, che i germi, i petali, gli stami ed i pistilli di certi generi di piante sono costantemente in numero determinato. Bertoloni.* (O)

DEFINITORE, De-fi-ni-tó-re. *Verb. m. di* Definire. *Che definisce.* — Difinitore, Diffinitore, *sin. Lat.* definitor. (A) *Torricc. Lez.* 125 Le matematiche sono libere, e possono formarsi a beneplacito del geometra definitore. (B)

2 — (Eccl.) *T. monastico, ed è il nome che si dà a colui che è preposto per coadiutore al Generale o al Provinciale nell'amministrazione degli affari dell' Ordine.* Definitor generale, Definitor provinciale. *Lami, Dial.* (A)

DEFINITRICE, De-fi-ni-tri-ce. *Verb. f. di* Definire. *Giacomin. N. Sp.* (O)

DEFINIZIONARIO. (Lett.) De-fi-ni-zio-nà-ri-o. *Sm. Titolo di un libro che contiene una raccolta di definizioni.* (A)

DEFINIZIONE, De-fi-ni-zi-ó-ne. [*Sf. Spiegazione succinta, Breve dichiarazione.*] — Difinizione, Diffinizione, *sin. Lat.* definitio. *Gr.* ὁρισμός. *Red. cons.* 1. 272. Questa definizione del tumore la trovo ricevuta senza controversia veruna degli antichi e de' moderni scrittori.

* DEFIOCOLO, De-fi-ò-co-lo. *Sm.* e *add.* (V. lat. da *deficit* manca, ed *oculus* occhio.) *Monocolo. Cieco d' un occhio, Che non ha che un occhio.* (Fl)

* DEFISSIONE, De-fis-si-ó-ne. *Sf. Lo star fisso. But. Purg* 20. 1. Im-

perocchè non può essere troppa la deflessione alla contemplazione della Santa Teologia. (Zan)

DEFLAGRAZIONE. (Chim.) De-fla-gra-zi-ó-ne. *Sf. Doppio fenomeno di calore e di fiamma che accompagna la rapida combustione dei corpi* *Lat.* deflagratio. (A.) (A. O.)

DEFLEMMARE. (Chim. e Farm.) De-flem-mà-re. *Att. Separare da un fluido composto una parte dell'acqua che in esso è contenuta. Meglio dicesi* Sflemmare. (Da *de* partic. priv., e da *flemma*) (A)

DEFLEMMAZIONE. (Chim. e Farm.) De-flem-ma-zi-ó-ne. *Sf. Operazione con la quale si separa in un modo qualunque l'acqua mista ad un altro liquido. Dicesi anche* Concentrazione, Rettificazione. *Lat.* dephlegmatio. (Dalla prep. lat. *de* che nelle voci composte significa separazione, e dal gr. *phlegma* pituita.) (A) (A. O.)

DEFLESSIONE, De-fles-si-ó-ne. *Sf. T. dottrinale. Più comunemente dicesi* Deviazione. *V.* (Dal v. latino *deflectere.*) (A)

DEFLOGISTICATO. (Chim.) De-flo-gi-sti-cà-to. *Add. m. Che ha perduto il suo flogistico. V.* Flogistico. — Aria deflogisticata: *corrisponde al gas ossigeno de' chimici pneumatici.* (A. O.)

DEFLORARE, De-flo-rà-re. [*Att.*] *V. L.* [*Torre il fiore della virginità.*] *Disfiorare, Sverginare. V. Lat.* deflorare, vitiare. *Gr.* καταισχύνειν. *Franc. Sacch. rim.* 67. Con micidii, rapine e adulterii, Vergini deflorando le vituperii.

DEFLORATO, De-flo-rà-to. *Add. m.* da Deflorare. *Lat.* vitiatus. *Gr.* κατῃσχυμμένος. *Segner. Pal. Ap. Pred.* 6. 10. *Berg.* (Min)

DEFLORAZIONE, De-flo-ra-zi-ó-ne. *Sf. Azione di deflorare, cioè Togliere la virginità ad una fanciulla. Disfioramento, Sverginamento, Stupro. Lat.* defloratio. (A) (A. O.) *De Luc. Berg.* (O)

Deflorazione diff. da *Sverginamento* e da *Stupro* o *Strupo*, in ciò solo, che quella prendesi nel fig. e questi nel proprio, sebbene *Stupro* sia stato usato in un senso metaf. in cui non potrebbero gli altri sostituirsi. V. *Strupo.*

Deflorazione diff. anche da *Disfioramento.* La prima vale nel fig. Sverginamento. Il *Disfioramento* ritiene meglio il proprio dell'atto di Disfiorare, Torre il fiore.

DEFLUSSIBILE, De-flus-si-bi-le. *Add. com. Flussibile d'alto in giù. Mass. Pred.* 1. 420 *Berg.* (Min)

DEFLUSSO, De-flùs-so. *Sm. Scorrimento d'umore, o simile, d'alto in giù.* (Dal lat. *defluxus* scorso in giù.) *Varch. Lez. Nat.* (A)

DEFOGLIAZIONE. (Bot.) De-fo-glia-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Sfogliamento. *V.* (O) (N)

DEFONTO, De-fón-to. *Add. e sm. V. e di'* Defunto. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 12. Dire al loro genitore defonto, poc'ora fa trapassato. Non ti stancare ecc. quel defonto son' io: ma io son dannato. *E* 6. 20. 10. Recitare alcune poche orazioni per l'anima del defonto (N)

DEFORMARE, De-for-mà-re. [*Att. Render deforme.*] *V. L.* — Diformare, Difformare, *sin. Lat.* deformare. *Gr.* ἀμορφοῦν.

DEFORMATO, De-for-mà-to. *Add. m.* da Deformare. — Diformato, Difformato, *sin.* (A) *Castigl. Cortig.* 1. 30. Così restò un de' più belli e disposti corpi del mondo deformato e guastato nella sua verde età (B)

DEFORMAZIONE, De-for-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Mutazione in brutto,* [*Alterazione della forma di qualche parte del corpo umano.* — Diformazione, Difformazione, *sin.*] *Lat.* deformatio. *Gr.* ἀμορφία.

DEFORME, De-fór-me. *Add. com. Fuor della comune e debita forma, Sproporzionato, Brutto,* [*Sformato.* — Difforme, Diforme, *sin.*] *Lat.* deformis. *Gr.* ἄμορφος. *Bocc. nov.* 41. 2. Colla voce grossa e deforme e con modi più convenienti a bestie, che ad uomo, quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone. *Lib. adorn. donn.* Le femmine deformi, che vogliono apparir belle. *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Se un cavallo fosse senza peli, e' sarebbe deforme. *Cas. lett.* 70. Avendo, come ho detto, aspetto di virtù, può ingannare più agevolmente gli uomini, e spezialmente i giovani, che non possono gli altri vizii più deformi.

2 — (Bot.) *Agg.* di Corolle: *Quella in cui il margine in luogo d'essere intero, trovasi molto frastagliato; ovvero altor quando la corolla che dovrebbe essere naturalmente piccola, diviene grande, o viceversa.* — *Agg.* di Foglia: *Quella che diviene grinzosa, e che prende forme bizzarre ed irregolari.* — *Chiamasi anche* Deforme *l'apotecio de' licheni quando ha due forme, e che non sia generalmente uniforme. E lo stesso dicasi di altri organi. Bertoloni.* (O)

DEFORMEMENTE, De-for-me-mén-te. *Avv. Con deformità.* — Difformemente, Difformatamente, *sin. Lat.* deformiter. *Gr.* αἰσχρῶς. *Sagg. nat. esp.* 110. Un altro ranocchio gonfiò anche egli deformemente; e dopo ch' egli ebbe gettata roba per bocca, e fatta grandissima bava, ritornato a vedere a capo di una mezz'ora, si trovò morto.

DEFORMISSIMAMENTE, De-for-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Deformemente. *Lat.* turpissime. *Gr.* αἴσχιστα. *Segner. Pred.* 3. 6. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi, e come a tanti buffoni deformissimamente troncar la barba.

DEFORMISSIMO, De-for-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Deforme. — Diformissimo, *sin. Lat.* maxime deformis. *Gr.* ἀσχημονέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fosse piccola della persona, e con volto deformissimo. *Guicc. Stor.* 6. 116. Diventati d'aspetto deformissimi, restarono inutili.

DEFORMITA', De-for-mi-tà. [*Sf. ast.* di Deforme.] *Bruttezza.* — Deformitade, Deformitate, Diformità, Difformità, *sin.* [*V.* Bruttezza.] *Lat.* deformitas. *Gr.* ἀμορφία. *Franc. Sacch. nov.* 6. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo judice. *Maestruzz.* 1. 18. Se egli ancora per colpa sua cadesse in piccola deformità, per misericordia è sostenuto negli ordini ricevuti ecc.; ma se il membro era grande e manifesto, eziandio che sanza sua colpa l'abbia perduto, è impedito per la deformità e scandalo. *Lib. adorn. donn.* Donne e donzelle per sanza deformità odiose. *Lib. Amor.* Adunque per la deformità de' membri, per ardimento naturale venuta, ecc. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Quella quasi valle, che dalla collotola alle reni s' abbassa, vuole essere poco affonda, perciocchè alla propria deformità farebbe parere le spalle grosse. » *Castigl. Corteg.* 2. 201. Il luogo adunque, e quasi il fonte onde nascono i ridicoli, consiste in una certa deformità. (N)

DEFRAUDARE, De-fra-u-dà-re. [*Att.*] *Torre o Non dare ad altrui, per lo più con inganno* [*o per intenzione rea*], *quel che gli si perviene.* — Defrodare, Frodare, Fraudare, *sin. Lat.* defraudare, suffurari, fraudare. *Gr.* ἀποστερεῖν. *Vit. Plut.* Questo è quello ch'io vi dico dinanzi, che voi non faceste forte niuno uomo contr' a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare. *Ar. Fur.* 18. 1. Benchè col rozzo stil, duro e mal atto, Gran parte delle glorie vi defraudo. *Red. lett.* 1. 363. Per non defraudare V. S. Ill. della dovuta cognizione ecc., le mando qui ecc.

DEFRAUDATO, De-fra-u-dà-to. *Add. m.* da Defraudare. *Lat.* defraudatus, fraudatus. *Vinc. Mart. lett.* 62. Contro la volontà mia vi troverete defraudato.

DEFRAUDATORE, De-frau-da-tó-re. *Verb. m.* di Defraudare. *Che defrauda.* — Fraudatore, *sin. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 100. *Battagl. Conc.* 174. *Berg.* (Min)

DEFRAUDATRICE, De-frau-da-tri-ce. *Verb. f.* di Defraudare. *V.* di reg. (O)

DEFRAUDAZIONE, De-frau-da-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Fraudolenza. *V. Franceschi. Com.* 100 *Berg.* (Min)

DEFRITO, Dè-fri-to. *Sm. V. L. V. e di'* Defruto. *Pallad. Ottobr.* 18. Il defrito si dice quasi a deferendo, quando el mosto ha avuto nella caldaja un grosso bollore. (*Crederemmo che la vera lezione fosse* defruto.) (V)

DEFRODARE, De-fro-dà-re. *Att. Lo stesso che* Defraudare. *V. Aggiunti al Pergamini.* (N)

DEFRUTO, Dè-fru-to. *Sm. V. L. Mosto che bollendo è spessato, che per evaporazione è diminuito circa di un terzo.* — Defrito, *sin. Lat.* defrutum. *Gr.* ἕψημα. (In lat. *defrutum* è il vin cotto, la sapa) *Cr.* 4. 4. c. 22. Il defruto è detto dal bollire, quando è forte spessato. (V)

DEFTERDAR. (St. Ott.) Def-ter-dàr. *Nome del primo tesoriere del Gran Signore.* (Van)

DEFUNTO, De-fùn-to. *Add. m. V. L. Morto,* [*Trapassato, e dicesi propriamente di Persona.* — Defonto, *sin.*] *Lat.* defunctus, vita defunctus. *Gr.* θανών, τεθνηκώς. *Bern. Orl.* 2. 13. 41. E stava immoto, a guisa di uom defunto. » *Anguill.* 6. 62. Così Atteone alfin steso e defunto Dai cacciator, che giungono, si trova. (M)

2 — *Per metaf. Agg.* di Vista = *Spenta, Accecata, Perduta.* » *Dant. Parg.* 26. Di', ove s' appunta L'anima tua, e fa ragion che sia La vista in te smarrita e non defunta. (V)

3 — [*Agg.* di Mondo = *Inferno.*] *Dant. Par.* [17. 21.] E discendendo nel mondo defunto, Dette mi fur di mia vita futura Parole gravi.

4 — [*Usato anche come sm. nel 1.° signif.*] *S. Gio. Grisost.* Puollo nondimeno vedere e considerar le belle fattezze del defunto, e averne compassione.

DEGAGNA. (Ar. Mes.) De-gà-gna. [*Sf.*] *Rete* [*lunga e larga, la quale gittasi nel fondo degli stagni o delle paludi, e strascinasi un pezzo, e poi si cava fuori con li pesci.*] *Lat.* decagna. (*Decagna* e *degagna* sono scaturite dall' ebr. *dagà* pesce, ed *anus* far entrare per forza, menare, costringere, radunare.) *Cresc. Cr.* 11. 62. 4. Nelle reti (*si pigliano i pesci*) con gogaterio e degagne, e con gradelle e piccole reti. (*Così nel ms. Ricci, e in altri testi a penna.*)

DEGENERANTE, De-ge-ne-ràn-te. [*Part.* di Degenerare.] *Che degenera. Lat.* degenerans, degener. *Gr.* ἀγεννής. *Cr.* 10. 10. 1. Alcune (*aguglie*) in un certo modo ignobili e degeneranti, che appetono non solamente le carni vive, ma eziandio le morte. *But.* Qui le pone l'autore per degenerati dalle lor virtuose schiatte.

DEGENERARE, De-ge-ne-rà-re. [*N. ass.*] *Tralignare,* [*Essere o Divenire da meno de' genitori.* — Digenerare, *sin.*] *Lat.* degenerare. *Gr.* ἐκτρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 82. 10. Nobile uomo fu il tuo padre, del qual tu non vuogli degenerare. *Stor. Eur.* 6. 81. Degenerando da' suoi passati ecc., ha dato a' Normanni sì gran parte del nostro regno.

2 — *Dicesi in generale degli animali che perdono le loro qualità caratteristiche, allontanandosi dal loro tipo primitivo.* Imbastardire. (A. O.)

3 — *Fig. dicesi* [*delle cose che mutansi di bene in male, o di male in peggio, e in particolare il cambiar*] de' frutti e delle piante in peggior natura. *Cr.* 11. 11. 4. I semi più avaccio tralignano, degenerano e imbastardiscono ne' luoghi umidi che ne' secchi. » *Castigl. Corteg.* 1. 25. I rampolli de' quali (*alberi*) sempre s' assomigliano al tronco; e se qualche volta degenerano, procede dal mal agricultore. (N)

Degenerare diff. da *Tralignare* e da *Imbastardire. Degenerare* è declinare dal suo genere. *Tralignare* nel proprio è uscire fuori di linea, e per simil. Declinare dalla propria natura. Quando il cangiamento peggiorativo di una cosa, di un soggetto, si riferisce al suo

genere, ed alla sua specie, dicesi *Degenerare;* quando colpisce soltanto le proprietà, la qualità, i caratteri, dicesi *Tralignare. Tralignamento* per analogia esprime anche nel fig. Allontanamento dall'ordine, dalle regole, dalla virtù, dalle buone abitudini, specialmente de' costri maggiori. *Imbastardire* esprime un cangiamento più forte nell'individuo, un cangiamento nelle proprietà essenziali; tal che più non conservo la sua analogia con quel da cui deriva.

DEGENERATO, De-ge-ne-rà-to. *Add. m. da* Degenerare. — Digenerato, *sin. Lat.* degener. *Gr.* ἀγεννής. *Stor. Eur.* Ne' seguenti anni lo governarono, degenerato da sè medesimo. *Morg.* 26. 113. E veramente dal suo genitore Non è questo figliuol degenerato.

2 — (St. Nat.) Degenerati *chiamano i naturalisti que' corpi che hanno perduto per qualsivoglio cagione la primitiva loro forma o sostanza. Gob. Fis.* Ferro spoinso degenerato. Miniera degenerata. (A)

DEGENERAZIONE, De-ge-ne-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il degenerare. Lat.* degeneratio. *Gr.* ἀγεννία. *Dant. Conv.* 160. Qui s' intende villa per degenerazione, la quale alla nobiltà s' oppone.

DEGENERE, De-gè-ne-re. *Add. com. Che non è secondo il suo genere. Tralignante, Degenerante. Uden. Nis.* (A)

DEGERANDO. (Geog.) De-ge-ràn-do. *Isola sulle coste della Nuova Olanda.* (G)

DEGGIN. (Geog.) *Città della Nubia.* (G)

DEGHERELLA. (Zool.) De-ghe-rèl-la. *Sf. Insetto dell'ordine de' lepidotteri, famiglia delle tignuole, che ha le antenne lunghissime e le ali nere, con una fascia obliqua e gialla. Lat.* phalena tortrix degherella Lin. (E) (N)

DEGLI. [*Segno del secondo caso di maschio del num. del più, si scrive dinanzi a S che oltre consonante preceda. E scrivesi anche* De gli, *specialmente ne' versi.* — Delli, *sin. V.* De'] *Bocc. nov.* 27. 10. Tutto il lor desiderio hanno posto e pongono in ispaventare con romori e con dipignere le menti degli sciocchi. » *Petr. p.* 3. 10. De gli stoici padre alzato in suso Vidi Zenone. (Cin)

2 — *E pur dinanzi a semplice consonante l' hanno scritto talvolta i poeti, ma non da imitarsi. Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s' asconde Sotto il velame degli versi strani. (Cin)

3 — *Ma innanzi alla voce* Dei *vuole usarsi* Degli *necessariamente. Petr. p.* 3. 6. Ed in un tempo quivi Domita l' alterezza de gli Dei, E de gli uomini vidi. *Marchett. Lucr. princ.* Degli uomini piacere e degli Dei. (Cin) (N)

4 — *Scrivesi anche davanti a vocale. Bocc. lett.* Sogliono nella novità degli accidenti, eziandio degli uomini più forti commuovere. *Petr. p.* 3. 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empien del bosco degli ombrosi mirti. (Cin)

5 — *Nondimeno innanzi a* I, *si può segnar, da chi vuole, d'apostrofo. Bocc. g.* 10 *n.* 1. Il parlar della secreta provvidenza e intenzion degl' Iddii, pare a me molto duro, e grave a comprendere. (Cin)

6 — *Usato a dimostrare il grado superl. di una cosa. Chiabr. Canz. Mor.* 1. Tal costui, di chi parlo, empio degli empi. (Cin)

7 — *Talora in forza di* Alquanti, [Alcuni, Qualche; *ed è figurato modo di dire, il quale per esser un de' luoghi del parlar difettivo, vi manca* Alquanto, Alcuno, Qualche, Molti, Parte *e simili.*] *Bocc. introd.* 22. E concedesi questo, tanto che alcuna volta e già avvenuto, che per guardar quella (*olla*), senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. » *Bemb. Stor.* 4. 60. De' quali soldati i più arditi e più leggieri per le oste loro ascesero nel muro, e degli altri a salirvi ajutarono. (V) *Varch. Ercol. p.* 33. Se queste sono storie ecc., si può dire che anche degli animali favellino. (N)

8 — [*Ed ancora in questa maniera per soprabbonda.*] *Bocc. nov.* 70. 21. Ho io roba che costà, contato ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini, e già è degli anni più di dieci. » *Bemb. Pros.* 1. 11. Io questo, che esso dice, ho già udito dire a degli altri (*cioè* da o ad altri.) *E* 1. 10. Il che fecero assai sovente ancora degli altri poeti di quella lingua, e sopra tutti Girardo Brunello. *E* 30. Alle nostre composizioni tale forma e tale stato si dia, che elle piacer possano in ciascuna età, e ad ogni secolo, ad ogni stagione esser care, sì come diedero nella latina lingua a' loro componimenti Virgilio, Cicerone, e degli altri; e nella greca Omero, Demostene, e di molti altri, ai loro. (V) *Car. Lett.* 3. 7. De' nicchi ecc. affrontandomi a degli altri, io ve gli manderò. (N)

DEGLUTIZIONE. (Fisiol.) De-glu-ti-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Azione di far passare gli alimenti dalla bocca nello stomaco, traversando la faringe e tutta la lunghezza dell'esofago. Detto più comunemente* Inghiottimento. *Lat.* deglutitio. *Cas. Impr.* Convulsione dolorosissima .. dalla quale le veniva quasi totalmente chiusa ed impedita la deglutizione. (A)

DEGNA, Dè-gna. *N. pr. f. Lat.* Digna. (B)

DEGNAMENTE, De-gna-mén-te. *Avv. Giustamente, Meritamente. Lat.* juste, merito, jure optimo. *Gr.* ἀξίως. *Bocc. nov.* 20. 7. Pensando a niuna persona più degnamente, che a costui, potersi donare. *Dant. Par.* 32. 52. L' altissima luce Degnamente convien che s' incappelli. *G. V.* 10. 67. 6. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

DEGNANTE, De-gnàn-te. [*Part. di* Degnare.] *Che degna. Lat.* affabilis, comis. *Gr.* συμπεριφερόμενος.

DEGNANTISSIMO, De-gnan-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Degnante. *Umanissimo, Cortesissimo. Lat.* humanissimus, benevolentissimus. *Gr.* χρηστότατος. *Medit. Arb. Cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima e degnantissima condiscensione e inchinamento a noi miseri peccatori.

DEGNARE, De-gnà-re. *N. ass. Dimostrare con gentil maniera d'apprezzare altrui e le cose sue, e particolarmente gl' inferiori. Lat.* benevole se gerere, humaniter tractare. *Gr.* φιλανθρώπως ἑαυτὸν παρέχειν. *Pass.* 210. Sogliono dire quelle cotali persone, le cui usanze elle schifa: ella non degna sì basso, e le pare essere sì grande, che le viene schifo delle sue pari. *Lib. son.* 87. Degna, e di' come suo': addio, Piovano.

2 — *Giudicare degno, dicevole, Compiacersi per benignità e cortesia; e in questo senso s'usa anche neutr. pass. Lat.* dignari, non gravari. *Gr.* ἀξιοῦν. *Bocc. nov.* 40. 10. Pensando che voi qui alla mia povera casa venuta siete, dove, mentre che ricca fu, venir non degnaste. *Petr. canz.* 17. 6. Ella non degna di mirar sì basso. *E canz.* 40. 6. Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *E* 40. 6. Non guardar me, ma chi degnò crearme. *Pass.* 211. La buona si è, quando altri non degna di sottomettersi alla viltà del peccato. *Dant. Purg.* 30. 74. Come degnasti di accedere al monte? *Bern. Orl.* 1. 16. 61. In terra il re Agricane lasciò stracciarlo, Chè non volle degnarsi d'ammazzarlo. *Cas. lett.* 6. Supplico V. M. che si degni d' aiutarlo colla sua benignità solita. *E* 4. Faccia quel tanto che ella si degnerà comandargli. » *Car. lett.* 1. 105. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Prometteteli che, degnandomi per amico, la risponderò con ogni sorte d' ofizio. *E Rim.* 50. (*Ediz. d'Aldo* 1582.) Voi dal più altero poggio d' Elicona Scenderete a degnar più basse rive. (*Qui è forse nel sentimento del paragrafo seguente.*) (Min)

3 — *Ricever quello ch' è offerto propriamente da persona inferiore. Malm.* 6. 63. E perciò s'ramente non gli sia la vita, Non dice pur: degnate; e a ber gl' invita.

4 — *Mostrarsi di facile abbordo. Segner.* E degnandovi come a nobile a chi gode appena la sorte di mercatante. *N. Sp.* (O)

5 — [*Att.*] *Far degno. Lat.* dignum reddere. *Lib. son.* 67. E ch' io non sia da te per lui degnato. *Petr. son.* 12. Che fosti a tanto onor degnata allora. *Dant. Purg.* 21. 20. Se voi siete ombre che Dio su non degni, Chi v' ha per la sua scala tanto scorte? *But.* Che Dio su non degni; cioè: se voi siete anime che Dio non vi faccia degne d' essere in vita eterna.

6 — [*Esser degno.*] *Franc. Barb.* 17. 10. Quel sir Amor, che informa, Facesse lei di quel pregio degnare.

7 — *Accompagnato coll' ausiliario* Avere. *Vit. S. Gio. Bat.* 106. E ringraziare Dio di sì grande dono e beneficio che avea degnato di andare a lei? (Pr)

8 — *Locuzione varia. Introd. Virt.* 7. Ella (*la morte*) è sì dura e crudele, che non mi degna d' udire, anzi si fugge e dilunga da me. (Ps)

DEGNATO, De-gnà-to. *Add. m. da* Degnare. *V.* Degnare, § 5. (O)

2 — *Fatto o Stimato degno. V.* Degnare, § 5. *Pulcz. canz.* 1. 6. Alto e maschioso faggio, Che sei stato degnato a tanto bene. (N)

DEGNAZIONE, De-gna-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il degnare. Lat.* benevolentia, humanitas, dignatio. *Gr.* φιλανθρωπία. *Vit. SS. Pad.* Conseguentemente la 'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione e umiltade in prender carne non menomasse però la degnità della sua deitade. *Coll. SS. Pad.* Questa fu grazia di divina provvidenza con degnazione.

DEGNEVOLE, De-gné-vo-le. *Add. com. Che degno. Lat.* affabilis, comis, humanus. *Gr.* φιλάνθρωπος, χρηστός. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Che Sirne è signor molto degnevole. » *Girald. nov.* 110. Vo' che non ci troviamo due belle manze fresche e degnevoli che mai più, a amorazzare con loro in santa pace. (B)

DEGNEVOLMENTE, De-gne-vol-mén-te. *Avv. In modo degnevole. Magal. Lett.* 11. Le mosche e le zanzare che pure così familiarmente e degnevolmente ci favoriscono. (A) (N)

DEGNIFICARE, De-gni-fi-cà-re. *Att. Degnare, Far degno. Lor. Med. Com.* 110. In quella parte che degnifica la lingua, nella quale ho scritto, pare che più presto riservi la laude nella materia, e che la lingua abbia fatto l' officio di strumento. (B)

DEGNISSIMAMENTE, De-gnis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Degnamente. — Dignissimamente, *sin. Lat.* justissime. *Gr.* δικαιότατα. *Meditaz. Arb. Cr.* Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli ecc.

DEGNISSIMO, De-gnis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Degno. — Dignissimo, *sin. Lat.* dignissimus. *Gr.* ἀξιώτατος. *Alam. Gir.* 7. 110. Se non vi compungeva oneste voglia Di cosa udir, che mai nè poi nè prima Simile od essa raccontar si soglia, Di prosa alta degnissima e di rima. » *Fior. S. Franc.* 60. *E Pecor. giorn.* 18. *nov.* 1. Sì come uomo degnissimo dello imperio. (V)

DEGNITA', De-gni-tà. [*Sf.*] *ant. di* Degno. [*V. e di'* Dignità.] — Degnitade, Degnitate, Dignità, *sin. Lat.* dignitas. *Gr.* ἀξία. *Pass.* 102. Per la eccellenzia e per la degnità dell'ufizio, al quale Iddio l'elesse. *E* 180. In questo sta la degnità e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri Santi. » *Cor. rim.* 40. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Ma di più degnitate Son io. Io son del cielo La prima meraviglia. (Min)

2 — Assioma, Massima, [*rendendo italiano il sentimento della parola greca* Axioma, *ma non si userebbe.*] *Lat.* effatum, axioma. *Gr.* ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 608. Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità; e i Latini proloquii, ovvero proloti; e i Toscani principii, o veramente notizie prime; e noi Fiorentini le diriamo volgarmente massime.

DEGNITOSO, De-gni-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Dignitoso. *Vit. S.*

Domitil. 500. Ogni pietra preziosa Avanzava il suo bel viso; Ogni perla degnitosa Soperchiava il fiordaliso: Ben parea nel Paradiso Colla quella rosa bella. (V)

DEGNIZLI. (Geog.) De-gniz-li. *Città della Turchia asiatica nell'Anatolia; credesi* Laodicea o Lico. (G)

DEGNO, Dé-gno. *Add. m. Meritevole; ma par che abbia alquanto in sè più di forza.* — Digno, *sin. Lat.* dignus. *Gr.* ἄξιος. *Bocc. Introd.* 20. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *E* 21. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, e quanto degno d'onore facevano chi n'era meritamente incoronato. *Dant. Inf.* 2. 20. Me degno a ciò nè io nè altri il crede. *Petr. son.* 0. D d'ogni reverenza e d'onor degna.

2 — *Usato in mala parte. Dial. S. Greg.* 0. 20. Mandogli dicendo quello ch'egli era degno d'udire. (V)

0 — *E così* Mal degno *per* Poco meritevole, Non degno. *Bocc. g.* 2. *n.* 0. La quale (*perdonanza*) quantunque egli mai degno ne fosse, benignamente gli diede. (A) (N)

3 — Conveniente, [Convenevole, Proporzionato.] *Lat.* conveniens, decens. *Gr.* πρέπων. *Bocc. nov.* 40. 10. Degno cibo da voi il reputai. *Dant. Purg.* 11. 2. Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Petr. son.* 40. Miserere del mio non degno affanno.

4 — Condegno, Comparabile, *col terzo caso. Amm. Ant.* 294 Si vede che 'l corporale diletto non è cosa degna alla nobiltà dell'uomo. *Gr. S. Gir.* 18. Lo martirio di questo secolo non è degno alla gloria che gli amici di Dio aranno in cielo. (V) *Pulla. St.* 1. 1. E i premii degni agli onorati studi. (N)

5 — Eccellente, Di grande affare, Di ragguardevole condizione. *Lat.* eximius, egregius, dignus. *Gr.* ἐξαίρετος. *Dant. Purg.* 0. 100. Così 'l maestro; e quella gente degna: Tornate, disse. *But.* Quella gente degna, cioè l'anime che sono della di sopra, che erano fatte degne della grazia di Dio.

6 — *Col v.* Avere: Avere a degno = *Degnare, Non isdegnare. Fr. Sacch. rim.* Che se pietosi versi tiene a sdegno, Forse ch'e' tuoi avrà ancora a degno. (A)

7 — *Col v.* Essere: Esser degno = *Esser conveniente, Esser dovuto. Petr. Uom. ill.* 07. Statuì che gli ordini della Chiesa così salissimo, come fussi degno. (*Qui n'è neutro di* Degno, *o significa* eziandio Conveniente.) (V) *Cas. Son.* 04. L'altiero nido ecc. Meco di voi si gloria; ed è ben degno. *E son.* 00. E degno è ben ch'el trema ed arda. *Petr. canz.* 0. 3. Per lei sospira l'alma, ed ella è degno Che le sue piaghe lave. (N)

8 — *Col v.* Fare: Far degno = *Render degno; e fu usato anche con l'infinito senza segnocaso.* [*V.* Degnare, § 0.] *Vit. S. M. Madd.* 00. Che tu mi faccia degna portare tutta la pena ecc. (V)

9 — Secondo ch'è degno = *Secondo il merito. Dant. Par.* 01. Che la luce divina è penetrante Per l'universo, secondo ch'è degno. (V)

10 — *Nota usi antichi. Guitt. lett.* 0. 0. E io si con voi doglio, bel dolce amico, non già delle ragioni di vostra doglia, ma di voi che dolete, tutto non degno. (*Cioè*, tuttochè non degnamente.) *E* 20. 23. Quelli che sono qui consolati, non sono degni alla tua consolazione. (V)

Degno diff. da *Meritevole. Degno* si adopera d'ordinario con favorevole rapporto; ed è di sua indole relativo a merito, a virtù, a pregi, ed eccellenza. Così diciamo *Degno di amore, di riverenza, di stima, di premio ecc.* E il dire soltanto *Degno* vale Eccellente, Esimio, D'alto pregio ecc. Spesso si adopera in sign. di Convenevole, Giusto ecc. *Meritevole* si applica con la nozione così di bene come di male; onde suol dirsi egualmente: *Meritevole di lode o di biasimo, di premio o di pena ecc.* Preso in via assoluta vale Che merita; ma volendo piegarlo alla idea di bene, richiedesi una forma esplicata. Così diciamo: *Colui ha ben meritato, è benemerito ecc.*

DEGO. (Geog.) Dè-go. *Borgo del Piemonte, celebre per una vittoria de' Francesi nel* 1796. (G)

DEGRADAMENTO, De-gra-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Degradazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 20. *Berg.* (Min)

DEGRADANTE, De-gra-dàn-te. *Part. di* Degradare. *Che degrada.* — Digradante, *sin. Morelli. Gentil.* (A)

DEGRADARE, De-gra-dà-re. [*Att. Privare della dignità e del grado. V.*] Digradare, [*e V.* Deprimere.] *Lat.* degradare. *Gr.* ἀτιμοῦν. *Guicc. Stor.* 10. 040. Furono Alfonso ecc. degradati, e dati alla corte secolare

2 — (Milit.) *Togliere ignominiosamente la dignità o il grado ad un uffiziale, sotto uffiziale o soldato in pena di qualche delitto. Il soldato semplice si degrada ponendolo l'ultimo della sua compagnia.* (Gr)

DEGRADATO, De-gra-dà-to. *Add. m. da* Degradare. [*Digradato.*] *Lat.* de gradu dejectus. *Maestruzz.* 1. 27. Nota che 'l Vescovo non può restituire il degradato, ma solo il Papa.

DEGRADAZIONE, De-gra-da-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'atto del degradare.* — Degradamento, *sin. V.* Digradazione.] *Lat.* dignitatis spoliatio. *Magal. Lett. scient.* 11. Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili automati o oriuoli. (Min)

2 — (Milit.) *Spogliamento o Privazione d'un grado, accompagnata per lo più da cerimonie ignominiose.* (Gr)

DEGUMBA. (Geog.) De-gùm-ba. *Cit. e Regno della Guinea superiore* (G)

DEGUSTAMENTO, De-gu-sta-mén-to. *Sm. V. dell'uso. V. e di'* Gustamento. (O)

DEGUSTARE, De-gu-stà-re. *Att. V. dell'uso. V. e di'* Gustare. (O)

DEGUSTAZIONE, De-gu-sta-zi-ó-ne. *Sf. V. dell' uso. V. e di'* Gustamento. (D)

DEH. *Interiezione;* [*e va comunemente in principio di ragionamento o di clausola. È nota di diversi affetti. Primieram.*] *s'adopera in pregando;* [*e come segno di desiderio e di maraviglia.*] *Lat.* ah, oh, quaeso, per Deum. *Gr.* ναὶ δὴ. *But. Inf.* 01. 2. *Deh* è interjezione che significa deprecazione ed esortazione. *Dant. Purg.* 2. 01. Deh perchè vai? deh perchè non t'arresti? *Bocc. nov.* 2. 0. 0. Deh, amico mio, perchè vuo' tu entrare in questa fatica? » *E Fiamm. L.* 0. Io dimandallo: giovane, se Iddio ben ti dia, dimmi, vieni tu di paese lontano? Sì donna, rispose. Allora diss'io: deh dimmi d'onde, s'è lecito. *Petr. p.* 1. 200. Seco mi stringe, e dice a ciascun passo: Deh fosse or qui quel miser pur un poco. *E p.* 0. 20. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Ed a lo stile stanco. (Cin)

2 — [*Segno di compassione, di dolore, di pentimento.*] *Petr. son.* 022. Deh non rinnovellar quel che n'ancide. *Bocc. nov.* 24. 0. Deh quanto mal feci a non aver misericordia del Zima mio.

3 — *Segno d'irrisione. Bocc. g.* 0. *n.* 0. Deh va con Dio, buon uomo; lasciaci dormire, se ti piace. (Cin)

4 — *Segno di lusinghe. Bocc. g.* 2. *n.* 10. Deh, anima mia dolce, che parole son quelle che tu di? (Cin)

5 — *Segno di magnificare. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Deh come la donna ha ben fatto a vendicare la ingiuria con la morte dello sparviere. *Petr. p.* 0. 72. Deh qual pietà, qual angel fu sì presto A portar sopra 'l cielo il mio cordoglio? (Cin)

6 — *Talora è interiez. esclamativa. Lat.* vah, pro. *Gr.* φεῦ. *Bocc. nov.* 4. 2. Deh perchè non prendo io del piacere, quando io ne posso avere?

7 — *Talora è interiezione garritiva. Bocc. nov.* 72. 0. Deh andate, andate: oh! fanno i preti così fatte cose?

8 — [*Talora è interiezione interrogativa.*] *Petr. canz.* 0. 0. Deh quale amor sì licito o sì degno, Qual figli mai, qual donne Furon materia a sì giusto disdegno? » *Boez.* 00. Deh o scherniscimi tu, tessendo con ragione non ispieghevole labirinto, nel quale ora onde tu eschi entri, e ora onde se' introta eschi; or pieghi tu cerchio maraviglioso di divina semplicitade? (V)

9 — *Per* Ma. *Lat.* sed, verum. *Gr.* ἀλλά. *Lab.* 200. Deh che dich' io? l'armata del re Ruberto, qualora egli la fece maggiore, tutta insieme concatenata ecc. a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata.

DEI. *Segno del secondo caso di maschio nel maggior numero, dinanzi alla medesima consonante che* De'; *scrivesi anche* De i. *V. e di'* De'. *Chiabr. Canz. sacr.* 18. Al santo alto dei santi I canti volge e ne rimembra i vanti. (Cin)

DEI. (St. Mod.) Dé-i, Dey. *Sm. Titolo di colui che presiede al governo di Tunisi, sebben ligio del Gran Signore.* (A)

DEI. (Mit.) *Sm. pl. di* Dio, *parlando delle divinità de' Gentili, che si distinguono in* Dei naturali, *come il* Sole, *la* Luna, *le* Stelle *e gli altri Esseri fisici;* animali, *cioè gli uomini che per le loro belle azioni ovevano meritato di essere deificati;* maggiori o consenti, *ed erano dodici, cioè* Vesta, Giunone, Minerva, Cerere, Diana, Venere, Marte, Mercurio, Giove, Vulcano *ed* Apollo; subalterni o delle nazioni minori, *ed erano, dopo i dodici consenti, tutti gli altri Dei, il cui numero era quasi infinito, giacchè si fa ascendere fino a trentamila nell'impero romano;* pubblici, *quegli il cui culto era stabilito dalle leggi delle dodici tavole;* particolari, *quelli che ciascuno si sceglieva per oggetto del proprio culto;* noti, *quelli de' quali si sapevano i nomi e le storie;* ignoti, *quelli de' quali non si sapeva nulla di certo, e che nondimeno non si volevano lasciare senza altari e sacrificii;* scelti, *quelli che i Romani unirono ai dodici Dei maggiori, cioè* Giano, Saturno, il Genio, il Sole, la Luna, Plutone e Bacco; topici, *quelli ch'erano adorati soltanto in certi luoghi, come* Astarte *nella Siria,* Quirino *in Roma ecc.;* comuni, *quelli che secondavano tutte le funzioni, come* Marte, Bellona, la Vittoria, la Fortuna; *o che erano adorati in tutt'i paesi, come* Vesta *o* Cibele. *Erano poi Dei del cielo,* Celo, Saturno, Giove, Giunone, Minerva, Marte, Vulcano, Mercurio, Apollo, Diana, Bacco *ecc.; della Terra,* Cibele, gli Dei Lari, i Penati, gli Dei de' giardini, Pane, i Fauni, i Satiri, Pale, le Ninfe, le Muse *ecc.; del Mare,* l'Oceano, Teti, Nettuno, Anfitrite, Nereo, le Nereidi, Dori, i Tritoni, le Najadi, le Sirene, Eolo, i Venti *ecc.; dell'Inferno,* Plutone, Proserpina, Eaco, Minosse, Radamanto, le Parche, le Furie, i Mani, Caronte, *ecc.* (Mit)

DEIBARRA. (Geog.) De-i-bàr-ra. *Città dell'Indostan.* (G)

DEICIDA, De-i-ci-da. *Sm. V. G. che sign.* Uccisore d'Iddio, *e dicesi propriamente degli Ebrei che crocifissero G. C.* (Dal lat. *Deus* Iddio, o da *occido* io uccido.) *Segner. Crist. instr.* (A)

2 — Quel [peccatore] che, quanto è per sè, è Ucciditor di Dio. *Segner. Crist. instr.* 0. *n.* 14. Per altro egli fu vero deicida, come pur deicida è ogni perverso, il quale ecc. *Pros. Fior.* 0. 170. Chiamando col nome di amico quell'empio ecc., per l'opera infame, di sconoscente, di traditore, di deicida?

DEICIDIO, De-i-cì-di-o. [*Sm.*] *Morte intentata contro Dio;* [*e dicesi della condanna data dagli Ebrei a Nostro Signore, e per traslato, dicesi del peccato.*] *Segner. Crist. instr.* 0. 10. 17. L'istrumento, per cui si effettuò questo deicidio, fu quella donna amata da voi più che Dio stesso. » *E* 0. 1. 10. Per un pugno d'orzo ecc. s'inducono i peccatori a commettere l'orribile deicidio ecc. (N)

DEICOLA, De-i-co-la. *Sm. comp. V. L. Cultor di Dio, cioè Uomo di singolar divozione.* (Da *Deus* Iddio, e *colo* io venero) *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Lo chiamava deicola, cioè uomo di singolar devozione. (V)

DEICOLA. *N. pr. m. Lat.* Deicola. (B)

DEICOONTE, De-i-co-òo-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *deicono* o sia *dicono* io accolgo benignamente.) — *Principe trojano, amico di Enea, ucciso da Agamennone. — Figlio di Ercole e di Megara* (Mil)

DEIDAMIA, De-i-dà-mi-a. *N. pr. f. Lat.* Deidamia. (Dal gr. *deidimi* o sia *didimi* io temo; e dunque val timida.) — *Figliuola di Licomede re di Sciro, amata da Achille e madre di Pirro. — La stessa che* Ippodamia. *V. — Figliuola di Bellerofonte, Sposa di Sarpedante.* (B) (Mil)

DEIDAMIO, De-i-dà-mi-o, Didimo. *Lo stesso che* Tommaso. *V. Lat.* Deidamius, Didymus. (B)

DEIDE, Dè-i-de. *N. pr. f. La stessa che* Eudeide. *V.* (B)

DEIFICAMENTO, De-i-fi-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Deificazione. *V.*] *Com. Inf.* 7. Questo deificamento attribuiscono loro; ne furono alcuni trovatori d'alcune arti, siccome Esculapio la medicina.

DEIFICANTE, De-i-fi-càn-te. *Part. di* Deificare. *V. di reg.* (O)

DEIFICARE, De-i-fi-cà-re. [*Att.*] *Annoverar tra gl'iddii. Lat.* deum efficere, in deorum numerum adscribere. *Gr.* θεόω. *Guid. G.* Vollero che tutti gli Assirii credessero che Belo fosse deificato.

2 — *Per simil.* Accarezzar grandemente, Far oggetto d'ogni pensiero, Far come oggetto di culto. *Comm. Dant. Inf.* 6. La quarta cosa è, che molta ingiuria ne fa a Dio (chi deifica il ventre in luogo di Dio), ecc. (Quorum deus venter est. *S. Paul.*) (N)

3 — *N. pass.* Esser beatificato o glorificato. *Filoc.* 1. 15. Colui che, per deificarsi, sostenne che di lui fosse fatto sacrificio sopra la grata.

4 — [Annoverarsi tra gli Dei, Reputarsi simile a Dio] *Cavalc. Discipl. spir.* E non è grandissima ingiuria a Dio, che l'uomo, il quale è creatura, quasi deificandosi, dea a sè l'onore che solo si conviene a Dio?

DEIFICATO, De-i-fi-cà-to. *Add. m. da* Deificare. *Lat.* Deus effectus. *Gr.* θεωθείς. *Dittam.* 6. 1. Dove i due frati Castore e Polluce Deificati ciascun si disegna. *Fr. Jac. T.* 5. 30. 9. Nè la mente può cantare: Sentomi deificata. *Teol. Mist.* Ordinati in Dio, e tutti deificati, e fatti iddii per l'unità dell'amore.

DEIFICATORE, De-i-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Deificare. *V. di reg.* (O)

DEIFICATRICE, De-i-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Deificare. *V. di reg.* (O)

DEIFICAZIONE, De-i-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il deificare.* — Deificamento, *sin. Lat.* deificatio. *Gr.* θέωσις, ἀποθέωσις, θεοποίησις. *S. Agost. C. D.* Non si crederebbe Scipione che la vergogna d'una laudabil donna per la deificazione si potesse tanto mutare ecc., che la potessono inclinare ad esaudir li suoi cultori con tali onori. *But. Par.* 3. 1. Proculo Julo disse al popolo, che gli era apparito Romolo, e detto gli avea la sua deificazione.

DEIFICO, De-i-fi-co. *Add* [*m. Pl.* Deifici e Deifichi] *Divino, Che tien del divino. Lat.* divinus. *Gr.* θεῖος, θεῖος. *Lib. Viagg.* V'è il luogo dove furono trovate le deifiche e sante reliquie, cioè la santissima Croce. *Com. Par.* 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere un bellissimo giovenco.

Deifico diff. da *Divino*. Negli addotti esempi *Deifico* si vede sostituito a *Divino*; ma il primo vale propriamente Ciò che fa divino; e il secondo Ciò che appartiene a Dio o da Dio proviene.

DEIFILE, De-i-fi-le. *N. pr. f. Lo stesso che* Deipile. *V.* (Dal gr. *deia* o *dia* povertà, e *philos* amico: Amico della povertà.) (Van)

DEIFILO, De-i-fi-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Teofilo. *V.* (B)

DEIFOBE, De-i-fo-be. *N. pr. f. Lat.* Deiphobe. (V. *Deifobo.*) — *Figlia di Glauco, sacerdotessa di Apollo, sibilla di Cuma.* (B) (Mil)

DEIFOBO, De-i-fo-bo. *N. pr. m. Lat.* Deiphobus. (Dal gr. *deia* o *dia* povertà, e *phobos* timore: Chi temo la povertà.) — *Figlio di Priamo e di Ecuba, il quale dopo la morte di Paride sposò Eleno, e ne fu indegnamente tradito. — Figlio d'Ippolita, il quale purificò Ercole uccisore d'Ifito.* (B) (Mil)

DEIFONE, De-i-fo-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *deia* o *dia* povertà, e *phone* voce: Voce della povertà o del povero.) — *Fratello di Trittolemo.* (Mil)

DEIFORME, De-i-fór-me. *Att.* [*com. comp.*] *Che ha forma divina. Lat.* deiformis. *Gr.* θεοειδής. *Dant. Par.* 2. 20. La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *But.* Cioè di vita eterna, del quale regno Iddio è forma, e però si dice deiforme.

DEIFORMITA', De-i-for-mi-tà. *Sf. ast. di* Deiforme. *Mess. Pred.* 1. 97. *Berg.* (Min)

DEILEONE, De-i-le-ò-ne. (Dal gr. *deielinos* o *dielinos* vespertino, onde *deielon* o sia *diemon* merenda.) — *Compagno di Ercole nella sua impresa contro le Amazzoni.* (Mil)

DEILOCO, De-i-lo-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *deios* timore, e *lochos* insidia: Chi teme le insidie.) — *Figlio di Ercole e di Megara.* (Mil)

DEIMACO, De-i-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *deios* timore, e *mache* la pugna: Chi teme le pugne.) *Lo stesso che* Daimaco. *V. — Padre di Autolico, compagno di Ercole contro le Amazzoni. — Figlio di Neleo, nipote di Nettuno, ucciso da Ercole.* (Mil)

DEIMO. (Mit.) Dè-i-mo. *Figlio di Marte e di Venere, conduttore del carro di Bellona.* (*Deimos* o *dimos* è v. gr. che sign. terrore.) (Mil)

DEINONE, De-i-nó-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *deinos* o *dinos* veemente, grande, perito.) — *Schiava trojana che si vedeva dipinta nel tempio di Delfo.* (Mil)

DEINSA. (Geog.) De-in-sa. *Piccola città de' Paesi Bassi nella Fiandra occidentale.* (G)

DEIPILE, De-i-pi-le, Deifile. *N. pr. f.* (V. *Deifila.*) — *Figlia di Adrasto re d'Argo, moglie di Tideo.* (Mil)

DEIPILO, De-i-pi-lo. *N. pr. m.* (V. *Deifile.*) — *Figlio di Stenelo.* (Mil)

DEIPIRO, De-i-pi-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *deios* timore, e *pyr* fuoco: Timore del fuoco.) — *Capitano greco, ucciso da Eleno.* (Mil)

DEIPNO. (Mit.) De-i-pno. *Dio al quale gli Achei attribuivano l'istituzione de' banchetti.* (In gr. *deipnon* o *dipnon* val cena, cibo.) (Mil)

DEIPNOFORE. (Arche.) De-i-pnò-fo-re. *Quelle donne che si associavano alle feste deipnoforie, così dette perchè portavano da desinare, e rappresentavano le madri de' giovani compagni di Teseo a' quali esse portarono, prima che partissero per Creta, provvisioni da bocca.* (Dal gr. *deipnon* cibo, e *phero* io porto.) (Mil)

DEIPNOFORIE. (Arche.) De-i-pno-fo-ri-e. *Feste istituite da Teseo dopo il suo ritorno da Creta.* (V. *Deipnofore.*) (Mil)

DEIRA. (Geog.) De-i-ra, Dira. *Montagna dell'isola di Sumatra.* (G)

* **DEISCENTE,** De-i-scén-te. *Part. di* Deiscere. (Pl)

* **DEISCENZA,** De-i-scén-za. *Sf.* (Dal lat. *dehiscere* fendersi, aprirsi.) *In botanica così chiamasi il modo secondo il quale si effettua l'apertura delle antere, nel momento in cui spargono il polline o quella dei frutti o pericarpii, quando ne lanciano fuori i semi.* (Pl)

DEISCERE, De-i-sce-re. *N. ass. Aprirsi, Spalancarsi. V. L. e da non usarsi che per necessità di rima sdrucciola. Lat.* dehiscere. *Sannaz. Egl.* 10. E il parrà che 'l ciel voglia deiscere. (V)

DEISMO. (Filos.) De-i-smo. *Sm. Dottrina dei deista. Magal. Lett.* (A)

DEISTA. (Filos.) De-i-sta. *Sost. com. Colui o Colei che ammette un Dio come primo principio dell'universo, ma non riconosce nessuna religione rivelata. Magal. Lett.* (A)

DEITA', De-i-tà. [*Sf.*] *Divinità,* [*Essenza, Natura divina.*] — Deitade, Deitate, *sin. Lat.* deitas. *Gr.* θεότης. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. Molti furono, che lui dissono esser mago, la sua deità negando in tutto. *Nov. ant.* 77. 1. Pensossi che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Amet.* 6. La quale tanto tale, Quant'io veggio onde, tanto son costretta Di mio padre onorar la deitade. *Dant. Par.* 1. 32. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronde Peneja.

2 — [*Talvolta si prende anche per lo stesso che* Dio.] *Serm. S. Agost. D.* Sono queste tre persone una concordia, una volontà, una divinità, e una deità.

DEIVIRILE. (Teol.) De-i-vi-ri-le. *Add. com. V. L. Espressione teologica, per denotare un'operazione che è insieme divina ed umana. Lat.* deivirilis. *Dicesi ancora, con greco vocabolo,* Teandrica. *V.* Teandrico Ipostatico. (A)

DEJANIRA, De-ja-ni-ra. *N. pr. f. Lat.* Dejanira. (Dal gr. *deia* povertà, e *aeris* forza, nerbo: Forza della povertà.) — *Figliuola di Eneo re di Calidone, sposa di Ercole.* (B) (Mil)

* **DEJETTARE,** De-jet-tà-re. *Att. Abbassare, Avvilire.* — Deiettare, *sin. S. Agost. C. D.* 13. 3. Li cui primi parenti Dio aveva dejettati in vita bestiale e in morte. (Zan)

DEJETTO, De-jèt-to. [*Add. m.*] *V. L. Dibassato, Abbietto,* [*Avvilito, Umiliato.* — Dejetto, *sin.*] *Lat.* dejectus. *Gr.* καταβεβληθείς. *Cavalc. Pung.* 40. E però conchiude Cristo, che chi s'umilia fia esaltato, e chi si esalta fia umiliato e dejetto. » *E* 90. Non è di cristiana perfezione e religione abbondare di beni temporali, ma più presto d'essere dejetto. *S. Gio. Gris.* E io per questa cosa ecc. possa li cuori nostri dissoluti costrignere e riducere a conoscimento di sè, e l'anime dejette, e che giacciono a terra, rilevare a stato di virtù. (V)

DEJEZIONE, De-je-zi-ó-ne. *Sf. Abiezione. Dial. S. Greg.* 3. 4. Come se cognoscesse la sua dejezione, incontanente si partio da quella casa. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 87. Per la dejezione, nella quale venne quando questa Fede lassò. (V)

2 — (Med.) *Espulsione delle materie fecali, detta anche* Defecazione. (A. O.)

3 — *Nome dato pure agli escrementi, ma vi si aggiugne allora l'epiteto di* Alvina. (A. O.)

DEJOCE, De-jò-ce, Dejocete. *N. pr. m. — Figlio di Fraorte, fondatore di Ecbatana, re de' Medi.* (Mil)

DEJOCO, De-jò-co. *N. pr. m. Lat.* Deiocus. (Dal gr. *deia* povertà, ed *ochos* carro: Carro della povertà.) — *Uno de' capitani greci, ucciso da Paride.* (B) (Mil)

DEJONA, De-jò-na. *N. pr. f. Lat.* Deione. (Val solfureo, dal gr. *theion* solfo.) (B)

DEJONE, De-jò-ne. *N. pr. m.* (V. *Dejona.*) — *Re della Focide, padre di Cefalo. Lo stesso che* Dedalione. *V.* (Mil)

DEJONEO, De-jo-nè-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Dejone.*) — *Figlio di Eurito re di Ecalia, che sposò Perigona.* (Mil)

DEJONIDE, De-jò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Dejonides. (Vale pertinente a Dejone. Può anche trarsi da *theion* solfo, ed *idos* somiglianza, a significare simile a solfo.) — *Nome patronimico di Mileto, figlio di Dejone.* (B)(Mit)

DEJOPEA, De-jo-pè-a, Dejepeja. *N. pr. f. Lat.* Dejopeja. (Dal gr. *daio* abbrucio, ed *ops*, *opos* occhio: Quella di cui lo sguardo abbrucia.) *La più bella delle 14 ninfe di Giunone, sposa di Eolo. — Figlia di Asio, una delle compagne di Cirene, e madre di Aristeo.* (B) (Mit)

DEJOPITE, De-jò-pi-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *deia* povertà, e *pitheo* io confido: Fiducia, Speranza de' poveri.) — *Figlio naturale di Priamo, ucciso da Ulisse.* (Mil)

DEJOTARO, De-jò-ta-ro. *N. pr. m. Lat.* Dejotarus. (Dal gr. *deia* povertà, e *theros* messe: Messe della povertà.) — *Tetrarca, indi re della Galazia.* (B) (Mil)

DEL. *Segno del secondo caso* [*di maschio nel minor numero, dinanzi a consonante, se non sia S che altra consonante preceda; ed è*] *quasi* Di el, *che in vece di* il *usato fu da' più antichi, onde si for-*

mano le particelle Dello, Della, Delle, Delli e Degli, che nell'unirle con apostrofo, o accorciate, seguono la regola e forma che si è detto in Dalle; e vedi ciò che si è detto in De' a suo luogo. Franc. Sacch. nov. 2. Pervenne alla porta del palazzo del Re.

2 — Usato anche come preposizione, ed ha diversi significati in luogo di A. V. De' § 4. (Cin)

3 — In luogo di Al. Dant. Inf. 2. 34. Perchè se del venire io m'abbandono. (Cioè, s'io m'abbandono, me committo, al venire, al viaggio cui tu mi chiami.) (B) E Inf. 2. 116. Poscia che m'ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse; Per che mi fece del venir più presto. (M)

4 — [In luogo di Col o Con.] Amet. 64. Quale Pegaseo fece nelli alti monti, cotale la terra dando del destro piede, e la terra cavando ecc., prima i circunstanti turbò con paura, e appresso li stupefece con maraviglia. » Pass. 22. Cristiano del sangue di Cristo ricomperato e mondato. (V)

5 — In luogo di Dal. Bocc. nov. 16. 24. Come se del letto o de alto sonno si levasse, sbadigliava e stropicciavasi gli occhi. » Salv. Avvert. 1. 3. 2. 17. Titolitani, che del suo nascimento ha perduto le sue ragioni, ed è divenuto un vocabolo ecc. (V) Petr. p. 1. canz. 4. Che pur la sua dolce ombra Ogni men bel piacer del cor mi sgombra. (Cin)

6 — In luogo di Di. Cavalc. Att. Apost. 103. Temendo li marinai pure di perire, procurarono pure del fuggire. (V)

7 — In luogo di Nel. Bocc. g. 10 n. 5. Io voglio del mese di gennajo che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. (V) Cr. 2. 13. Ovvero che si seminino i lupini ne' campi lavorati e nelle vigne del mese d'agosto. E appresso: Poi del mese di ottobre con le zappe gli taglieno, e pongongli ne' solchi. (Cin)

8 — In luogo di Per. Petr. p. 1. sonz. 61. Simil fortuna stampa Mia vita, che morir porla ridendo Del gran piacer ch' io prendo. (Cin) Dant. Inf. 14. 63. E tiene ancor del monte e del macigno. (N)

9 — Unito a' v. Avere, Tenere o simili, esprime qualità inerente al soggetto di cui si parla. Petr. p. 2. canz. 7. Quanto ha del pellegrino e del gentile, Da lei tiene e da me, di cui si biasma. Car. Lett. 1. 1. l. 30. Tiene insieme del ritirato e del venerando. Fir. Luc. 1. 1. E' m'è giovato a dargli ad intendere ch' l'abbia del poeta anch' io. (Cin)

10 — Unito al v. Fare, serve ad esprimere qualità simulata. Bern. Orl. 30. 47. Tu fai dell'animoso ora e del fiero. E 61. Pur or facevi tanto del virile. Morg. 6. 23. E del tristo facea (Cin)

11 — Usato per esprimere differenza o mutamento. Nov. Grass. Legn. Che debbo io fare, se del Grasso io sono diventato Matteo? (Cin)

12 — Usato per significare titolo o contrassegno. Ar. Fur. 3. 10. Dove inginocchiollo la donna del Lago. E 14. 30. Quel giorno e mezzo l'altro segue incerto Il cavalier del negro, e ne domanda. (Cin)

13 — Usato talvolta per quarto caso. G. V. 6. 82. La detta spia, scoperse al conte e agli anziani del detto corriere. (Cioè, il detto corriere, o meglio: la faccenda, il fatto, o simile del detto corriere.) (Pr)

14 — Usato talvolta per significare parte o porzione di alcuna cosa. Dant. Purg. 32. E come vespa che ritragge l'ago, A sè traendo la coda maligna, Trasse del fondo, e gissen vago vago. (Cioè, si tirò dietro parte del fondo schiantato.) (N)

15 — Posto fra due nomi, come si usò anche per rispetto a Di e Della, e in sì fatte frasi il primo de' due nomi fa le veci di agg. e serve ad esprimere la qualità del secondo. Soldan. Sat. 6. Ma quel frugol del figlio di Laerte. Cas. Lett. Non ho pur mai guardato a questa maledizione del duello. (Cin) Dav. Scism. 78. (Bassano, 1783.) Abbracciavano per iscampo questa tavola del nuovo Vangelo. (N)

16 — Nota usi. Bocc. g. 7. n. 2. E tutto questo è del dolor mio. (V) Bocc. n. 34. Quello ti concederò, che forse alcun altro non farebbe, inducendomi ancora la paura del nigromante. (Cioè, la paura che aveva del nigromante.) (Pr)

DELA. N. pr. m. (Dal gr. delio io adesco.) — Capo di una colonia greca, il quale si crede, aver occupato l'Irlanda. (Mit)

DELASOL. (Mus.) De-la-sòl. Sm. Nome del re, chiave di violino, quarta riga, nell'antico solfeggio, poichè vi si cantava ora la sillaba la, ed ora la sillaba sol. (L)

DELASOLRÈ. (Mus.) De-la-sol-rè. Sm. Era nell'antico solfeggio il re, chiave di violino sotto le righe, poichè vi si cantava ora la sillaba la, ora la sillaba sol, ed ora quella di re. (L)

DELATORE, De-la-tó-re. [Sm.] Colui che riferisce in giudizio gli altrui falli. [Colui che spia gli andamenti delle persone e segretamente fa note al magistrato le loro vere o presunte mancanze,] Spia. Lat. delator. Gr. συκοφάντης. Fir. Disc. an. 110. Con queste parole fece fine il filosofo al suo ragionamento, avendogli per quel dimostrato quanto i signori si debbano guardare dagl'inganni degl'invidi delatori.

DELAVARA. (Geog.) De-la-và-ra. Bajo, fiume, provincia, contea, canale, tribù indiana negli Stati Uniti d'America. (G)

DELAZIONE, De-la-zi-ó-ne. Sf. Accusa segreta. (A)

2 — (Leg.) Dicesi pure il trasferimento di proprietà d'una in altra persona. In questo significato è poco usato. (A)

DEL CERTO. Posto avverb. Lo stesso che Al certo, Di certo, ecc. e vale Certamente. V. Certo avv. § 2. Bocc. (A) (N)

* DEL CHIARO. Posto avverb. Lo stesso che Chiaramente. Varch. Ercol. Dite voi cotesto per immaginazione, o pure lo sapete del chiaro? (Zen)

DEL CONTINOVO, DEL CONTINUO. Posti avverb. = Continuamente. Lat. assidue. Gr. ἐνδελεχῶς, συνεχῶς. [V. Continovo, avv. § 2.] Pass. 380. Ancora dalla parte di fuori sono cagioni di sogni l'arti, gli officii, i lavorii, e ogni mestiero e traffico che si fa del continuo con istudio e con sollicitudine.

DEL CUORE. Posto avverb. Lo stesso che Di cuore, Cordialmente. V. Cuore, § 20. (V) (N)

DELEBILE, De-lè-bi-le. Add. com. Che si può scancellare, abolire, distruggere. (Dal lat. deleo io cancello.) Fag. Rim. E pria del tempo facciasi delebile Dal mondo, dov'è già poco durabile. (A)

DELECO. (Geog.) De-lè-co. Città dell'Abissinia, nella provincia di Bembea. (G)

DELEFAT. (Mit. Sir.) De-le-fàt. La Venere degli Assirii e de' Caldei. (Mit)

DELEGANTE, De-le-gàn-te. Part. di Delegare. Che delega. Segner. Par. instr. (A)

DELEGARE, De-le-gà-re. [Att.] Deputare, [Mandar alcuno con facoltà di fare, esaminare, giudicare, ecc.] Lat. delegare. Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι.

2 — [Riferito alla cosa, Commettere o Rimettere, al modo latino: delegare munus, negotium ecc.] Ar. Fur. 32. 118. L'imperator nè qua nè là si piega, Ma la causa rimette alla ragione, E al suo parlamento la delega.

3 — (Leg.) Assegnare al proprio creditore, od a chi venga da lui indicato, un terzo che prenda su di se il carico di soddisfarlo. (N)

DELEGATO, De-le-gà-to. Add. m. da Delegare, [usato anche come sm.] e dicesi al Giudice che è deputato dal Principe al giudicio d'una causa particolare, e al giudice della causa commessa. Lat. delegatus. Gr. [illegible]. G. V. 12. 82. 2. Impetrasse la sorte di Papa, o uno altro Legato, lettera o brivilegio di giudice delegato in sua casa. Maestruzz. 2. 40. Puote il delegato iscomunicare di scomunicazione maggiore coloro i quali partecipano nel favellare collo scomunicato da lui? E 2. 41. Quel medesimo credo del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

2 — (Leg.) Debitore delegato è colui che taluno assegna in vece sua al proprio creditore, o ad un terzo indicato dal creditore medesimo. (N)

DELEGATORIO. (Eccl.) De-le-ga-tò-ri-o. Add. m. Agg. di lettere, o siano rescritti, pe' quali il papa sommette a' giudici la cognizione di certi affari. (A)

DELEGAZIONE. (Leg.) De-le-ga-zi-ó-ne. [Sf. Commissione, Facoltà data ad alcuno di poter esaminare, sentenziare, ecc.] Lat. delegatio. Gr. ἐπιτροπή. Dav. Scism. 48. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

2 — È un atto, per cui l'antico debitore assegna o al proprio creditore od a chi venga da costui indicato, un'altra persona che prenda su di sè l'obbligo di soddisfarlo. (N)

3 — (Geog.) Titolo di quelle provincie dello Stato Romano, ad esclusione di quelle che hanno per governatore un prelato. (Vau)

DELEMONTE. (Geog.) De-le-món-te. Città della Svizzera nel Cantone di Berna. (G)

DELERE, De-lè-re. Att. anom. V. L. Cancellare. Lib. son. 8. Porce per nondimeno, o da te dele Ogni ruga lavor me, novo Battista. (V)

DELETEREO. (Med. e Chim.) De-le-tè-re-o. Add. m. Lo stesso che Deleterio. V. (Aq)

DELETERIO. (Med. e Chim.) De-le-tè-ri-o. Add. m. V. G. o L. Lat. deleterium. (Dal gr. deleo io offendo, noccio; ovvero dal lat. deleo io distruggo.) Termine qualche volta adoperato da' medici e farmacisti, per dinotare quelle sostanze che sono di una natura perniciosa e velenosa. — Deletereo, sin. (Aq)

DELETO, De-lé-to. Add. m. da Delere. V. L. Distrutto, ma non è da imitarsi. Bocc. Amet. p. 103. I quali, poichè miseramente nel Campo Piceno furono deleti ecc. (M)

DELETTABILE, De-let-tà-bi-le. Add. [com. V. A. V. e di'] Dilettabile. » Cavalc. Espos. Simb. 2. 340. Nelle creature ha l'uomo esercizio di temperanza, in ciò che sono belle e delettabili. (V) Espos. Patern. f. 30. Amore è più delettabile a nostra natura che altra cosa. (Pr)

DELETTABILISSIMO, De-let-ta-bi-lis-si-mo. [Add. m.] superl. di Delettabile. [V. A. V. e di'] Dilettabilissimo. Guitt. lett. 2. Dice esser cosa delettabilissima e giocondissima sopra tutte ottime cose.

DELETTAMENTO, De-let-ta-mén-to. [Sm. V. A. V. e di'] Dilettamento, Dilettazione. Fr. Jac. T. 6. 16. 14. O fiume vivo di delettamento, che lavi ogni fetore, e dài conforto.

DELETTANTE, De-let-tan-te. Part. di Delettare. Che diletta. V. A. V. e di' Dilettante. Sper. Dial. (A)

DELETTARE, De-let-tà-re. [Att. V. A. e] L. Lo stesso che Dilettare. V. Maestruzz. 2. 11. 7. Se alcun fa questo per intenzione di delettare ecc., sarà chiamato lusingatore. » Guitt. lett. 3. 16. Non è già da delettare e bel dire ciò che delettoso appellan tutti. Cavalc. Specch. Cr. 78. Dimostra la parola di Dio a nutricamento dell'anima, e delettarla. (V)

DELETTAZIONE, De-let-ta-zi-ó-ne. [Sf. V. A. e L. V. e di'] Dilettazione. Lat. delectatio. Gr. τέρψις. Maestruzz. 2. 33. Tre cose sono quelle, per le quali si empie il peccato mortale: per suggestione, per delettazione, e per consentimento. » Vasar. Vit. Dedic. È stato sempre tanta la delettazione, con l'utile e con l'onore insieme che io ho cavato ecc. (N)

DELETTO, De-lèt-to. *Sm. V. A. e L. Scelta. Lat.* delectus. *Guitt. Lett.* 2. 0. Deletto ho mestieri: seguendo dirò simpricieme nte. (V) *Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 1. *p.* 20. (*Filad.* 1706) Ogni uomo confesserà come e' sia minor errore torgli tutti (*i giovani*) per armargli ed esercitargli, non potendo sapere quale di loro sia migliore, e riserbarsi a far poi più certo deletto, quando nel praticargli con l'esercizio si conoscessero quelli di più spirito e di più vita. (B) *Boter. Rag. Stat.* 9. 2. La prima via di far i suoi soldati arditi e valorosi, sarà il deletto, o vogliamo dire scelta. (N)

2 — Discernimento. (Dal lat. *delectus* scelta) *Bern. Orl.* 1. 27. 2. Vedete se l'intendon sanamente, Se il lor giudicio ha prudenzia o deletto? (B)

3 — Diletto. *Guitt. Lett.* 2. 11. Seguendo deletto corporale. *E* 15. 37. E maggiormente credo deletto carnale ecc. che cosa altra. (V)

4 — (Milit.) Scelta di soldati per servizio dello Stato. *Chiamavano i Romani* Deletto *dello scegliere ch'essi facevano fra' cittadini quelli ch'erano più atti alla guerra. Lat* militum delectus. *Segr. Fior. disc. lib.* 2. *cap.* 20. Intendendo il Senato Romano come la Toscana tutta aveva fatto nuovo deletto per venire a' danni di Roma, ... giudicò ecc. (A) (N)

DELETTOSO, De-let-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Dilettoso. *Guitt. Lett.* 2. 12. Non è già da delettare a bel dire, ciò che delettoso appellan tali. *E lett* 12. 27. Sarà buono e delettoso, e magno sie più che non era. (V)

DELEZIONE, De-le-zi-ó-ne. *Sf. Scelta, o forse Dilezione.* (Nel primo caso dal lat. *deligere;* nel secondo dal lat *dilectio.*) *Com. Dant.* (*presso i Deput. Dec.* 17.) Fu Ciacco molto famoso in delezione di ghiotti cibi, ed ebbe in sè di leggiadri costumi ecc. (V)

DELFACE. (Zool.) Del-fà-ce. *Sm. V. G. Lat.* delphax. (Da *delphax, delphacos* porcello.) *Genere d'insetti, dell'ordine degli emitteri, famiglia delle cicale, così denominato da Fabricio, perchè credette scorgere nella loro conformazione qualche analogia col porcello. Hanno le antenne attaccate nell'incavatura inferiore degli occhi, e son lunghe a quanto la testa o poco più.* (Aq) (N)

DELFI. (Geog.) *Monte della Grecia nell'isola di Negroponte.* (N)

DELFICO, Dèl-fi-co. *Add. pr. m.* Di Delfo; *e dicesi di oracolo, tripode, tempio, e simili. Segn. Gov. Arist.* 2. (A) *Cr. nella v.* Celebrato. (B)

2 — (Mit.) *Soprannome di Apollo che aveva in Delfo tempio ed oracolo. E perciò poeticamente fu detto* Delfica deità. — Delficolo, sin. *Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in su la lieta Delfica deità dovria la fronda Peneja, quando alcun di se asseta. (Mit) (N)

DELFICOLA. (Mit.) Del-fi-co-la. *Soprannome di Apollo. Lo stesso che* Delfico. *V.* § 2. (Mit)

DELFIDE. (Mit.) Dèl-fi-de. *Soprannome del serpente Pitone. — Pitonessa o Sacerdotessa del tempio di Delfo.* (Mit)

DELFIDII. (Arche.) Del-fi-di-i. *Nome di certi sacerdoti presso i Druidi.* (Mit)

DELFIDIO, Del-fi-di-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *delphicus Deus* il Dio di Delfo.) — Azzio Tirone. *Famoso retore latino del IV secolo.* (Mit)

DELFINA. (Mit.) Del-fi-na. *Mostro metà donna e metà serpe.* (In gr. *delphys* significava utero, e *delfide* dicevasi il serpente Pitone. La miscela di queste due idee ha fornito quella del mostro.) (Mit)

DELFINA. *N. pr. f. Lat.* Delphina. (Dal gr. *delphys* utero; e val dunque Donna dominata dalle affezioni uterine.) (B)

2 — (St. Mod.) *Fem. di* Delfino. *Titolo della moglie del primogenito del Re di Francia, dell'erede presuntivo della corona.* (Van)

DELFINATO. (Geog.) Del-fi-nà-to. *Sm. Antica provincia della Francia, divisa in Alto e Basso, ora dip. della Droma, delle alte Alpi, e dell'Isera.* (G)

DELFINATO. (Chim.) Del-fi-nà-to. *Sm. Nome che hanno i sali formati d'una base e di acido delfinico.* (A. O.) (N)

DELFINATTERO. (Zool.) Del-fi-nàt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* delphinopterus. (Da *delphin* delfino, da *a* priv., *e pteron* pinna) *Sottogenere di delfini dell'ordine de' cetacei, formato da Lacépède, che comprende quelle specie che son prive di pinne dorsali.* (Aq) (N)

DELFINEO. (Mit.) Del-fi-ne-o. *Nome del serpente Pitone.* (Mit)

DELFINETTO. (Zool.) Del-fi-nét-to. *Sm. dim. di* Delfino. *Piccolo delfino. Dicesi anche delle piccolissime uova, da cui sfarfallano le zanzare. Targ.* (A)

DELFINI (FIUME DE'). (Geog.) *Fiume dell'America settentrionale nella Florida.* (G)

DELFINIA. (Mit.) Del-fi-ni-a. *Soprannome di Diana sorella di Apollo, soprannomato* Delfinio. *V.* (Mit)

DELFINICO. (Chim.) Del-fi-ni-co. *Add. m. Nome di un acido particolare estratto da Chevreuil dall'olio del delfino, della foca e di altri cetacei, ma che si rinvenne pure nelle bacche del* viburnum opulus Lin. *Lat.* delphinicum. (Aq)

DELFINIE. (Arche.) Del-fi-ni-e. *Feste che celebravano gli Egineti in onore di Apollo delfico.* (Mit)

DELFINIERA. (Marin.) Del-fi-niè-ra. *Sf. Sorta di fiocina da pescar balene, delfini, ed altri pesci. V.* Dardo. (S)

DELFININA. (Chim.) Del-fi-ni-na. *Sf. Sostanza alcalina velenosa, che Brandes ha scoperto ne' semi del delfinio stafisagria. È bianca, cristallizzabile, molto acre e di sapore in principio un po' amaro; non ha odore, fondesi al fuoco, ed abbrucia tramandando un fumo spesso, di odore particolare: è solubile nell'acqua, e si discioglie benissimo nell'alcool e nell'etere solforico.* (A. O.) (N)

DELFINIO. (Bot.) Del-fi-ni-o. *Sm. Genere di piante della poliandria triginia, famiglia delle ranuncolacee, molte specie del quale sono celebri per le mediche virtù che loro si attribuivano, ed oltre se ne coltivano per l'eleganza de' loro fiori. Hanno la corolla polipetala irregolare, nessun calice, un nettario speronato, ed una a tre cassole. Il genere prese il nome dalla forma de' fiori di alcune sue specie, i quali prima di sbocciare hanno a un di presso la figura d'un delfino.* (Aq) (N)

DELFINIO. (Mit.) *Soprannome di Apollo, per avere ucciso il serpente Pitone che si chiamava* Delfineo. (Mit)

2 — (Arche.) *Uno de' quartieri di Atene. — Uno de' tribunali degli Ateniesi che si teneva presso il tempio di Apollo delfinio.* (Mit)

DELFINO. (Zool.) Del-fi-no. [*Sm. Genere di animali mammiferi, dell'ordine de' cetacei, la cui specie comune,* delphinus delphis Lin., *impropriamente chiamata pesce porco, ha il corpo lungo otto in dieci piedi senza scaglie, e solamente quattro notatoje, due al petto, una al dorso ed una alla coda; ha il muso lungo, la bocca grande, e grandi pur gli occhi, sebbene appena apparenti, a cagione d'una increspatura di pelle che li ricopre; quarantadue in quarantasette denti butteroli, arcuati ed acuti in ambe le mascelle, e un tubo o spiraglio sul capo; la pelle liscia e dura, il dorso alquanto curvo. Il delfino abbonda in tutti i mari; ha gran velocità nei suoi movimenti, sicchè talune volte balza su la tolda delle navi. Vedesi anche spiccar salti fuori dell'acqua, ed allora si pretende che presagisca imminente la tempesta.* — Dalfino, sin.] *Lat.* delphinus, delphin. *Gr.* δελφίν, δελφίς. *Tes. Br.* 4. 3. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi, e volentieri seguiscono le navi e le boci degli uomini, e non vanno se non a molti insieme. *Dant. Inf.* 22. 19. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Red. lett.* 2. 178. Il cervello di daino è una gentil cosa, molto saporito e molto sano, e molto migliore del cervello del porco e della vitella, per non dir di quello del delfino, che, a mio giudizio, è migliore di tutti quanti i cervelli.

2 — *Per simil.* Gobbo, [*dall'uso de' pittori, che sogliono rappresentare il delfino con una gran gobba.*] *Lat* gibbus. *Gr.* κῦφος. *Malm.* 9. 22. Un gobbo suo compagno, un tal delfino, Che alle borse piuttosto, che sul mare, Tempesta induce.

3 — (St. Mod.) [*Nome che portavano i sovrani del Delfinato, ed il quale, dopo che quello Stato fu ceduto alla Corona di Francia nel secolo XIV, divenne semplice titolo dato a' primogeniti di que' re, o agli eredi presuntivi della Corona. V.* Delfina.] *Segn. Stor.* 10. 240. Enrico il Delfino, partito di Narbona, volse l'esercito a Perpignano. *E* 267. Era Pandolfo stato più anni in Francia in servizio di madama Caterina, moglie del signor Delfino. *E appresso:* Erasi fermato il re Francesco a Mompellieri nella ritirata di monsignore il Delfino.

3 — (Lett.) *Uno de' pezzi onde si giuoca a scacchi.* [*V.* Delfino.]

4 — (Astr.) *Una delle costellazioni boreali,* [*che, secondo parecchi autori, trae il suo nome dal delfino che Apollo diede per iscorta ad alcuni Cretesi che si erano imbarcati per la Focide.*] *Lat.* delphin.

5 — (Mecc.) *Macchina che consisteva in una massa di piombo o di ferro, slanciata con impeto ad oggetto di forare o calare a fondo le galee nemiche.* (Aq)

6 — (Arche) *Uno de' mesi dell'anno presso gli Egineti, corrispondente al nostro Giugno.* (Mit)

7 — (Ar. Mes.) *Piombo che i pescatori pongono in bocca ai pesci morti, di cui si servono per esca, per farli guizzare a somiglianza de' vivi. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 311. S' ei muore, tosto a lui alcuno In bocca Pone il piombo che chiamano il delfino: Ei col piombo aggravante accenna, e piega La testa, come s'egli fusse vivo. (N)

DELFINO. *N. pr. m. Lat.* Delphinus. (In gr. *delphin* dinota il pesce delfino.) (B)

2 — (Geog.) *Fiume della Nuova Bretagna. — Isola e contea degli Stati Uniti. — Antica città dell'isola di Scio.* (G)

DELFINORINCO. (Zool.) Del-fi-no-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* delphinorrhynchos. (Da *delphin* delfino, e *rhynchos* rostro, becco.) *Sottogenere che comprende quelle spezie di delfini che hanno il muso prolungato in un becco molto sottile e molto lungo.* (Aq) (N)

DELFO, Dèl-fo. *N. pr. m. Lat.* Delphos. (In gr. *delphos* val cittadino di Delfo.) — *Figlio di Apollo e della ninfa Celeno.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città della Focide, celebre per l'oracolo d'Apollo.* (Mit)

DELFONE, Del-fò-ne. *N. pr. m. Lat.* Delphon. (Dal gr. *delo* io adesco, e *phone* strage: Uomo, cui serve d'esca la strage, che si pasce di strage.) (B)

DELFT, DELFA. (Geog.) Dèl-fa. *Lat.* Delphi. *Città dell'Olanda meridionale.* (G)

DELFUSIO. (Mit.) Del-fù-si-o. *Soprannome di Apollo derivato dalla fontana di Delfusa.* (Mit)

DELGOVITA. (Geog.) Del-go-vì-ta. *Ant. città dell'isola di Albione.* (G)

DELI. (Geog.) Dè-li, Dheli. *Lat.* Delium. *Città dell'Indostan inglese, capitale della prov. del suo nome, ed una volta capitale dell'Impero del Mogol. — Capitale e regno dell'isola di Sumatra.* (G)

DELIA. (Mit.) Dè-li-a. *Sopron. di Diana, perchè nata in Delo.* (Mit)

2 — *E però talvolta usato da' poeti per la Luna. Malm.* Or chi da me non vuole esser tradito ..., Guardi a' pianeti e a Delia allo avvertito. (A)

2 — (Arche.) *Festa che celebravasi in Delo ad onore di Apollo.* (N)

DELIA. (Geog.) *Piccola città della Sicilia.* (G)

DELIADE, De-lì-a-de. *N. pr. m.* (N. patron. di Delia. In gr. *delade* vale manifestamente.) — *Figlio di Glauco, fratello di Bellerofonte.* (Mit)

DELIADI. (Mit.) De-li-a-di. *Sacerdotesse del tempio di Apollo.* (Mit)

DELIASTI. (St. Gr.) De-li-à-sti. *Nome de' deputati che gli Ateniesi mandavano ogni cinque anni a Delo in occasione delle feste delie.* *Lat.* deliastae. (Mit)

DELIBAMENTO, De-li-ba-mén-to. *Sm. Il delibare. Dicevasi particolarmente delle Libagioni che gli antichi facevano in onore degli Dei.* (Mit)

DELIBARE, De-li-bà-re. [*Att.*] *V. L. Gustare, Assaggiare* [*V.* Assaggiare.] *Lat.* delibare, degustare, libare. *Gr.* ἀπολείβειν *Petr. son.* 100. Doppia dolcezza in un volto delibo.

DELIBATO, De-li-bà-to. *Add.* [m. da Delibare. *Assaggiato.*]

2 — [*Per metaf.*] Offeso, Violato. *Lat.* violatus, offensus. *Gr.* βεβλαμμένος. *Salvin. disc.* 2. 201. Si contraccambia e si compensa il lieve danno della delibata onestà con un'altra maggiore e più grave onestà nel soccorrere l'amico.

DELIBERAGIONE, De-li-be-ra-gió-ne [*Sf. V. A. V. e di'*] Deliberazione. *Lat.* deliberatio. *Gr.* συμβούλευσις. *Stat. Merc.* S'addomandino le rappresaglie con consiglio, deliberagione e dichiaragione de' cinque suoi.

DELIBERAMENTO, De-li-be-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Deliberazione. *V. Cr. alla v.* Diliberamento. (O)

DELIBERANTE, De-li-be-ràn-te. *Part.* di Deliberare. *Che libera. De Nores. Reti.* 2. *Berg.* (Min)

DELIBERARE, De-li-be-rà-re. *Att. Liberare, Campar di pericolo, Torre un impedimento o simile, Diliberare. Gli antichi dissero* Delivrare e Deliverare. *Nov. Ant.* Io vi prometto lealmente ch' io ve ne delibererò. (A) *Dav. Scism.* ec. (*Comm.* 1754.) Così deliberati furono il protettore del fratello, e le moglie dell' conte (*poichè erano morti.*) (V)

2 — Destinare. *Fir. Asin.* 208. Se egli le deliberava il premio della bellezza. (V)

3 — Concedere, Accordare per via di deliberazione. *Guicc. Stor.* 4. 122. 123. La qual cosa perchè, per la necessità di Cesare, gli succedesse più facilmente, interponeva (*il Pontefice*) l'autorità sua con gli Elettori dell'Imperio e con le terre Franche, che nella dieta di Augusta con gli deliberassero alcuna sovvenzione. (Po)

4 — *Att.* Provvedere a checchessia. *Ceff. Dicer. p.* 20. Noi avemo ferma speranza, che per amore della giustizia ecc. voi delibererete per tale modo le nostre richieste, che fia laude di Dio, ecc. (N)

5 — [*N. ass.* Consultare.] *Segn. Stor.* 2. 58 Mi pare ecc. che nella nostra consulta s'abbia a deliberare, se noi dobbiamo viver liberi, o in servitù. » *Bocc. nov.* Mandogli a dire, che se a lui piacesse, a lui venisse, ed insieme delibererebbono se andar vi volesse. (V)

6 — Statuire, Stabilire. *Dav. Scism.* 94. (*Bassano*, 1782.) Il seguente giorno il Cancelliere disse quanto avean deliberato gli Stati sopra la richiesta del Legato. *Castigl. Corteg.* 1. 22. Ho deliberato esperimentare in questo, quanto ajuto porger possa ecc. (N)

7 — *E n. pass. nel primo sign. Vegez.* 128. Così si delibera la cittade e la torre s'abbandona. (Pr)

8 — [*E nel sign. del* § 6.] *Segn. Stor.* 2. 61 In queste sotto o la città andrà tutta a sacco e furore, o sotto si delibererà fuori delle leggi.

9 — Risolvere o *simile. Pecor. g.* 1. 6. 1. *Si* deliberò portare questo giogo. (V) *Car. lett.* 2. 46. (*Ediz. d'Aldo* 1576.) Il Cenami si deliberò che dispensassimo la giornata tutta sul monte predetto. (Min) *Fir. As.* 249. Laonde eglino serratomi immediate addosso gli usci e le finestre, si deliberarono tenermi assediato. (N)

DELIBERATAMENTE, De-li-be-ra-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Diliberatamente. *V. Cavalc. Med. cuor.* 6. Ogni uomo che all'ira consente, e deliberatamente odia il suo prossimo, o Iddio, è in stato di dannazione. (V)

DELIBERATARIO, De-li-be-ra-tà-ri-o. *Sm. Quegli su cui cade la deliberazione. De Luc. Berg.* (O)

2 — (Leg.) *Colui al quale fra più concorrenti è aggiudicata la roba, allogato un lavoro, o simile.* (B)

DELIBERATISSIMO, De-li-be-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Deliberato. *Tass. lett.* 411. Io sono deliberatissimo di far questo viaggio. (V) *Segner. Paneg. S. Filip.* 4. Faceva finalmente egli ancora come fan l'acque, che più non possono sul mattin ritenere nel grembo il Sole, già deliberatissimo di partirsi. (Min) *Castigl. Corteg.* 1. 66. L' uomo . . . dee . . . e nelle cose che occorrono prima del combattere, e nel combattere, esser deliberatissimo, e mostrar sempre prontezza e cuore. (N)

DELIBERATIVA, De-li-be-ra-ti-va. *Sf. Potenza dell'anima di deliberare. Com. Dant. Inf.* 9. Questa eresia velenosa e empia prima prende la imaginativa, che è dinanzi, poi la deliberativa, che è in mezzo; ultimo la memoria che è dietro. (N)

DELIBERATIVO, De-li-be-ra-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Diliberativo. *V.* (O)

2 — (Ret.) [*Più comunemente,*] *agg. d' uno de' generi del dire,* [*per cui l'oratore vuol persuadere o dissuadere circa una qualche cosa posta in deliberazione.*] *Lat.* deliberativum. *Gr.* συμβουλευτικός. *Segn. Rett.* 10. Questa arte ecc. abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale, e dimostrativo. Nel deliberativo s'appartiene persuadere, o dissuadere.

DELIBERATO, De-li-be-rà-to. *Add. m.* da Deliberare. [*Lo stesso che* Diliberato. *V.*] *Determinato, Statuito. Lat.* constitutus. *Gr.* κατασταθείς, τακτός. *Guicc. Stor.* 14. 674. La fama della guerra deliberata dal Pontefice ecc. *E* 19. 152. La guerra in Puglia, cosa deliberata con sentimento comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Seguiteremo l'andata fuor di porta, Per la consolazion deliberata.

2 — *Detto di persona che ha deliberato checchessia. Cecch. Mogl.* 1. 1. A uomo deliberato non bisogna consiglio. (V) *E Salv. Granch.* 3. 12. Tu sai che uom deliberato non vuol consiglio. (P)

DELIBERATORE, De-li-be-ra-tó-re. *Verb. m.* di Deliberare. *Che delibera. Faust. Filipp.* 2. *Berg.* (Min)

DELIBERATRICE, De-li-be-ra-tri-ce. *Verb. f.* di Deliberare. *V. di reg.* (O)

DELIBERAZIONE, De-li-be-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Consultazione sopra alcun partito che si ha da prendere.* — Diliberazione, Diliberamento, Deliberamento, Deliberagione, *sin.*] *Lat.* deliberatio. *Gr.* συμβούλευσις. *Bocc. nov.* 98. 52. E d'altra parte chi avrebbe Tito senza alcuna deliberazione, possendosi egli onestamente infignere di vedere, fatto prontissimo ecc. *Stat. Merc.* Con consiglio, deliberazioni e comune concordia delle due parti.

2 — Risoluzione, Partito preso. *Baier. Reg. Stat.* 6. 56. La deliberazione del Re, fu fatta deliberazione di tutti. (A) (N)

3 — *E parlando di lavori,* L' atto di allogarli. *Vasar. vit. pit.* Si trovò alle deliberazioni che si fecero della sala grande di palazzo. (A)

DELIBERO, De-lì-be-ro. *Add. m. Libero, Leggiero di peso, Spacciato, Spedito.* — Dilibero, *sin. Lat.* expeditus *Senec. Pist.* 17. Povertà è cosa delibera e sicura. (Pr)

DELIBRARE, De-li-brà-re. *N. pass. Lo stesso che* Dilibrare. *V.* (Dal lat. *de*, partic. spesso superflua, e da *liberare.*) *But. Par.* 20. Da quel cinto, cioè da orizzonte, si dilibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DELICAMENTO, De-li-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Dilicamento. *V. Albert.* 68. Ebbi con meco cantori e cantatrici, e tutti i dilicamenti de' figliuoli degli uomini.

DELICANZA, De-li-càn-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Dilicanza. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 142. La delicanza e l' adornamento delli vestimenti molto fa invanire. *E* 144 Impossibile cosa è che a Dio piaccia chi in vanità e in delicanza si diletta. (V)

DELICATAMENTE, De-li-ca-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Dilicatamente. *V. G. V.* 10. 111. 2. Dilettavosi in delicatamente vivere, e della donne.

2 — [*Parlando delle opere delle arti,* Pulitamente, Gentilmente.] *Sagg. nat. esp.* 137. Vi facemmo delicatamente accennare all' intorno un graffio

DELICATELLO, De-li-ca-tèl-lo. *Add. m. dim.* di Delicato. *Lo stesso che* Dilicatello e Delicatuzzo. *V. Copp. rim.* (A)

2 — Far la delicatella, *detto assolutam. per mostrarsi schifiltoso, come persona schizzinosa e delicata. Copp. Rim. burl.* 2. 40. Veggio a lume talor visi di topo Far con certi atti la delicatella, Che sembran proprio l' asino d' Esopo. (Min) (N)

DELICATETTO, De-li-ca-tét-to. *Add. m. dim.* di Delicato. *Lo stesso che* Delicatuzzo. *V. Rao, Invett.* 17. *Berg.* (Min)

DELICATEZZA, De-li-ca-téz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Dilicatezza. *V. Bocc. Vit. Dant.* 280. Onde vengono i vestimenti, gli ornamenti e le camere piene di superflue delicatezze. (*Cioè, di masserizie, od altro da persona delicata.*) *Morg.* 19. 62. Ove son or le mie delicatezze? Ove son or le mie compagne oneste? (*Intendi: il mio vivere da delicata persona.*) *Red. cons.* 1. 141. Nè con altri siroppi medicinali, nè con altri giulebbi, che per delicatezza comunemente vengono a essere adoprati co' brodi. (*Cioè, per soverchia morbidezza di costume.*)

2 — *Parlandosi d'opere di mano,* Sottigliezza, Leggiadria di lavoro. *Vasar. Vit.* Jacopo le fece morbide e carnose, e finì il marmo con pazienza e delicatezza. (A)

3 — *E anche di opere d' ingegno. Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 1. 268. Per contrapporre alla delicatezza d' Anacreonte. (N)

DELICATI. (Arche.) De-li-cà-ti. *Nome di certi fanciulli e giovanetti, che i grandi ed i ricchi in Roma educavano presso di sè per divertirsi de' loro giuochi innocenti e della loro infantile giovialità.* (Dal lat. *deliciae* piaceri.) (Mit)

DELICATISSIMAMENTE, De-li-ca-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Delicatamente. *Lo stesso che* Dilicatissimamente. *V. Segner. Crist. instr.* (A)

DELICATISSIMO, De-li-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Delicato. [*Lo stesso che* Dilicatissimo. *V.*] *Fir. As.* 228. Ancor penetra il mio naso quell' odor di cennamo del suo delicatissimo corpo.

2 — [Squisitissimo.] *Red. Ins.* 62. Aperti i nostri delicatissimi maccheroni di Loreto, molto sovente si trovano bacati nelle più interne midolle.

3 — Sensibilissimo. *Cocch. Lez.* Delicatissimo senso di queste parti. (O)

DELICATO, De-li-cà-to. [*Add. m. Lo stesso che*] Dilicato. *V. Petr. cap.* 4. Giace oltre, ove l' Egeo sospira e piagne, Un' isoletta delicata e molle. *Fir. As.* 70. Egli pur tocchi, non che batta, la tua delicata e bianca pelle.

2 — *Parlando di* Colle o *simili,* Delizioso. *Ar. Fur.* 6. 20. Culte pianure e delicati colli, Chiare acque, ombrose rive, e prati molli. (B)

3 — *Agg. di* Suono o *simile,* Armonioso, Dolce, Che percuote soavemente l' orecchio; *opposto di* Crudo. (A)

4 — Delicato di coscienza, *fig.* — *Timorato, Scrupoloso.* (A)

DELICATURA, De-li-ca-tú-ra. [*Sf. Lo stesso che* Dilicatura,] Dilicatezza.

V. Lat. mollitudo. *Car. lett.* 2. 140. Delicatura e splendore in voler pitture, sculture, ecc. » *Tass. B. lett.* 2. 1. Per non contaminar con parole poco grate le delicatura delle orecchie vostre. (N)

2 — *In senso di* Arredi di lusso. *Volg. Long. Am* 4. Ciò fatto, si misero in vie con molti cavalli, con salmerie, con palafrenieri innanzi agli sposi, e con altre delicature assai. (Mio)

3 — Squisitezza soverchia *o* affettata. *Adim. Pind.* Eolici si dicevano i Lirici o vero Citeredi, dal modo colto pieno di fasto o gonfiezza con delicatura. (A)

DELICATUZZO, De-li-ca-tùz-zo. *Add. m. dim.* di Delicato. *Troppo delicato.* — Delicatello, Delicatetto, Dilicatello, *sin. Tagl. Lett.* Altre delicatuzze donne, di nobil sangue ecc., patiscono per li mentovati odori. (A)

DELICAZIONE, De-li-ca-zi-ó-ne. *Sf. Forse quasi* Deligazione, *cioè Scioglimento della mente dai vincoli del corpo; ovvero forse quasi deliquazione, che è* deliquio, *o* abbandono, *e propriamente* estasi. *Dial. S. Greg.* 4. 7. Vide per una delicazione di mente tutto il mondo raccolto quasi sotto uno razzuolo di Sole. (V)

DELIE. (Arche.) Dè-li-e. *Feste degli Ateniesi in onore di Apollo, o pl. dell'add. Delio, che vuol dire d'Apolline, come nato in Delo* (A)

2 — *Festa quinquennale istituita da Teseo in onore di Venere. — Feste che celebravano gli Jonii ed altri abitanti delle isole vicine, la cui istituzione era anteriore a quella degli Ateniesi.* (Mil)

DELIGATURA. (Chir.) De-li-ga-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Deligazione. *V.* (A. O)

DELIGAZIONE. (Chir.) De-li-ga-zi-ó-ne. *Sf. Secondo gli antichi era l'applicazione degli apparecchi e l'uso de' rimedii esterni. Oggi vale soltanto l'applicazione metodica delle fasciature.* — Deligatura, *sin. Lat.* deligatio, deligatura. (A. O.)

* DELIMA. (Bot.) Dè-li-ma. *Sf. Genere di piante fan., dilleniacee, tipo della tribù o sezione delle delimacee, della poliandria monoginia, composto di sei o sette specie che sono arbusti rampicanti asiatici ed americani.* (Pl)

* DELIMACEE. (Bot.) De-li-mà-ce-e. *Sf. pl. Sezione e tribù di piante fan., dilleniacee, il cui tipo è il gen. delima.* (Pl)

DELIMARE, De-li-mà-re. [*Att. Limare, e*] *fig. Rodere, Consumare Lat.* erodere. *Gr.* ἀναβιβρώσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 22. Ma altro caso è quel che il cor delima, Che non è a seguir di donna elicona.

DELINEAMENTO, De-li-ne-a-mén-to. *Sm. L'atto di delineare, e l'Abbozzo o Schizzo formato con lineamento. Baldin. Voc. Dis.* Calco è quel delineamento che vien fatto sopra la carta, tela o muro nel calcare. *Fag. Rim. Tass. Lett.* (A)

2 — *E nel num. del più,* Fattezze del volto umano, *più comunemente* Lineamenti. *Fag.* 1. 42 (*Ediz. d'Amsterdam, pel Barbagrigia.*) Acciò, volgendo in voi gli occhi e i pensieri, Mirino quali son dell'uomo nobile I proprii suoi delineamenti veri. (B)

DELINEARE, De-li-ne-à-re. [*Att.*] *Disegnare, Rappresentare con linee. Lat.* delineare. *Gr.* ὑπογράφειν.

2 — [Intagliare.] *Red. lett.* 2. 193 Ho messo uno di quei miei ritratti che agli anni passati il sig. N. N, mio signore, fece delineare in rame dal famoso Tempesti.

3 — *Fig* Descrivere, [Esporre, Mostrare, Pignere colle parole.] *Red. lett.* 2. 26. La mano non può esprimere quello che sente il cuore, le tenerezze e le devozione del quale è impossibile il delinearle. » *Test. Lett. ined.* Ma nel delineare i siti o paesi, ed ogni altra cosa che debba esporsi agli occhi de' lettori, Vostra Eminenza ha superata anche se stessa. (P)

DELINEATO, De-li-ne-à-to. *Add. m.* da Delineare. *Lat.* delineatus. *Gr.* ὑπογεγραμμένος. *Red. Ins.* 20. Vi mando qui la figura delineata a capello nella loro grandezza naturale. *E Oss. an.* 32. Come sta delineato nella tavola decimasesta.

DELINEATORE, De-li-ne-a-tó-re. *Verb m.* di Delineare. *Che delinea.* (A) *Salvin. B. F. introd. g.* 4. I pittori da' Greci eran chiamati ζωγράφοι, cioè delineatori o disegnatori d'animali. (N)

DELINEATRICE, De-li-ne-a-tri-ce. *Verb. f.* di Delineare. *V. di reg.* (O)

DELINEATURA, De-li-ne-a-tù-ra. *Sf. Abbozzo, Schizzo. Paol. Metelli, Lett. nella Filosof. dei Gesuiti. Berg.* (Min)

DELINEAZIONE, De-li-ne-a-zi-ó-ne. *Sf. Delineatura, Delineamento. Vallisn.* 2. 302. *Berg.* (Min)

DELINQUENTE, De-lin-quén-te. [*Part.* di Delinquere, *usato per lo più come sm.*] *V. L. Chi delinque, Malfattore. Lat.* delinquens. *Gr.* πλημμελῶν. *Fir. Disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni preparamento o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri. » *Accad. Cr. Conq Mess.* 1. 18 Trattandosi come prodezze i delitti, e come glorie dell'infelice posterità i delinquenti. (N)

DELINQUENZA, De-lin-quèn-za. *Sf. Caduta nel delitto Zen. Dr.* (A)

DELINQUERE, De-lin-que-re. [*N. ass. difettiv. V. L. Propriamente Commettere un delitto, e per estensione*] *Peccare. Lat.* delinquere. *Gr.* πλημμελεῖν. *Dant. Purg.* 33. 44. Nel quale un cinquecento diece e cinque, Messo di Dio anciderà la fuja, E quel gigante che con lei delinque. *But.* Con lei delinque, cioè con lei pecca e falla.

DELIO, Dè-li-o. *Add pr. m.* Di Delo. (B)

2 — (Mit) *Soprannome di Apollo, perchè nato in Delo.* (Mit)

DELIO. *N. pr. m* (Quando non è aggettivo che indichi origine, può significare logonuo, illustre, dal gr. *delos* manifesto.) — Quinto. *Generale di Antonio, e poi di Ottavio.* (Mit)

DELION. (Geog.) Dè-li-on. *Ant. città della Grecia nella Beozia.* (G)

DELIQUESCENTE (Chim.) De-li-que-scèn-te. *Add. com. Che cade o può cadere in deliquescenza, e dicesi più particolarmente dei sali.* (A) (A. O.)

DELIQUESCENZA. (Chim.) De-li-que-scèn-za. *Sf. Proprietà di cui sono dotate certe sostanze saline e alcaline, di attrarre l'umidità dell'aria ambiente, e per tal mezzo di sciogliersi, ed acquistare fluidità.* (A)

DELIQUIO, De-li-qui-o. [*Sm Diminuzione subitanea più o meno sensibile dell'azione del cuore, accompagnata dalla perdita incompiuta ed istantanea della cognizione e de' movimenti; costituisce il primo grado della sincope, e dicesi comunemente*] *Svenimento, Mancamento. Lat.* deliquium. *Gr.* λειποθυμία. » *Red. Cons* Agitazione, strettezza e deliquii di cuore. (A)

2 — (Chim.) *Dicesi* fatto per deliquio un olio, *o altro liquore proveniente da sostanza esposta all'umidità dell'aria, e divenuta fluida per la sua proprietà di deliquescenza.* (A)

DELIRAMENTO, De-li-ra-mén-to. *Sm. Il delirare. Muss. Pred.* 5. 481. *Berg.* (Min)

DELIRANTE, De-li-ràn-te. [*Part.* di Delirare, *usato per lo più come sm.*] *Che delira. Lat.* delirus, delirans *Gr.* παραφρονῶν. *Segner. Pred.* 23. 12. Tutto egli usò per curar quella delirante » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Allargar la mano con piene flebotomie ne' deliranti e sonnolenti. (N)

2 — (Med.) Febbre perniciosa delirante: *Irritazione febbrile intermittente, nella quale il delirio è il fenomeno predominante.* (A. O.)

DELIRARE, De-li-rà-re. [*N. ass.*] *Esser fuori di sè, Aver perduto il discorso, Farneticare,* [*Folleggiare, tratto dal lat.* Delirare, *che propriamente valeva Uscir del solco.*] *Lat.* delirare. *Gr.* ληρεῖν, μαίνεσθαι. *Dant Inf.* 11. 76. Ed egli a me, Perchè tanto delira, Disse, lo 'ngegno tuo da quel ch' e' suole? *But.* Tanto delira, cioè esca del solco, cioè si svia. *E Par.* 1. 3. Delirare è dal solco della verità uscire, come esce lo bue del solco quando impazza, o non è obbediente al giogo. » *Tass. Ger.* 14 17. E benchè or lunge il giovane delire, E vaneggie nell'ozio e nell'amore, Non dubitar però ecc. (A) (N)

DELIRIO, De-li-ri-o. [*Sm.*] *Il delirare, L'esser fuori di sè;* [*ed è propriamente* Alienazione di mente, *cagionata da alcuna malattia. Più comunem. per* Delirio *s'intende tutti gli errori di giudizio.* — Deliramento, *sin.*] *Lat.* delirium. *Gr.* παραφροσύνη. » *Salvin. annot. Perf Fiera. Murat.* 1. 283. Vago delirio di mente innamorata. (N)

2 — [*Fig* Stoltezza, Cecità di mente.] *Segner. Pred.* 1. 4. Oh cecità! oh stupidezza! oh delirio! oh perversità!

DELIRO, De-li-ro. *Add. m. Pazzo, Fuor del senno. Lat.* delirus. *Gr.* παράφρων. *Petr. canz.* 8. 2. Ogni delira impresa e ogni sdegno Fa il veder lei soave. *Dant. Par.* 1. 102. Gli occhi drizzò ver me con quel sembiante Che madre fa sopra figliuol deliro. *Lab.* 149. Ora lo non t'ho detto quanto questa perversa moltitudine sia golosa, ritrosa, ambiziosa, invidiosa, accidiosa, iracunda e delira?

DELITESCENZA. (Med.) De-li-te-scèn-za. *Sf. Modo di terminare dell'infiammazione, nel quale questa cessa all'improvviso, prima di avere percorso interamente il suo solito periodo, come talvolta ricipole. Lat.* delitescentia. (Dal lat. *delitesco* io mi nascondo.) (A. O.)

2 — *L'atto e l'effetto d'una potenza morbosa che si rimane per un certo intervallo di tempo occulta, e senza nuocere apparentemente nella macchina; d'onde si dice* stadio di delitescenza *questo intervallo.* (B)

DELITO, De-li-to. *Sm. Così detto in grazia della rima invece di* Delitto. *Dant. Rim. son* 22. *N. Sp.* (O)

DELITTO, De-lit-to. [*Sm. Operazione dannosa ad alcuno, o contra la legge.* — Delito, *sin. V.* Crimine.] *Lat.* delictum. *Gr.* ἁμάρτημα. *Segn. Stor.* 8. 528. Stimarono che il giudizio divino avesse loro a quel tempo riservata la pena de' loco commessi delitti.

2 — Peccato. *Vit. S. Ant.* Non ti ricordare, o Signore, de' delitti della mia gioventù. » *E Ar. Fur.* 14. 89. Cominciò andar la notte cogli amanti, Indi coi ladri, e fare ogni delitto. (P)

3 — (Icon.) *Uomo avvolto in abiti oscuri, il quale cammina nelle tenebre, coperto da una nuvola; tiene nascosto un pugnale, una tazza di veleno ed una spada: alcuni serpenti escono dal suo cuore come dal loro nido.* (Mit)

* DELITTUOSO, De-lit-tu-ó-so. *Add. m. Voce dell'uso cancelleresco per* Colposo *o* Criminoso, od anche Peccaminoso. (Pl)

DELIVERARE, De-li-ve-rà-re. *N. ass. e pass. V. A. Lo stesso che* Deliberare, *nel sign. del* § 1. *Brunett. Or. per M. Marcell. citato nella Tav. del Barberini.* Veramente che quanto a Cesare fossimo in alcuna colpa d'umano errore, tuttavia noi siamo prosciolti e deliverati per lui. (V)

DELIVRARE, De-li-vrà-re. [*N. ass. e pass*] *V. A. V. e di'* Deliberare, [o Diliberare *nel signif. di*] *Sciogliere. Lat.* solvere, dissolvere. *Franc. Barb.* 65. 16. Puossi dir che qui claude Sette maniere d'ingegno esto livro, Delle qual mi delivro, Mettendo i minor pria, e' maggior poi.

2 — *E nel sign. di* Deliberare. *Buon. Fier.* 3. 4. 18. A voi Giovi il saperlo a delivrar del meglio. (N)

DELIZIA, De-li-zi-a. [*Sf. Squisitezza, Delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi; ma dicesi ancora, e più sovente nel num. del più, di preziose e rare dilicatezze e morbidezze sì di vivande come d'arnesi, e altre dilettevoli cose.* — Dilizia, Deliziamento, *sin. Lat.* delicium, deliciae. *Gr.* τρυφή. *M. V.* 1. 4. Usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, e delizie colle dilicate vivande. *Sen. Pist.* Io amo meglio che fortezza mi tenga in sua

guerra, che 'n sue delizie. *Col. SS. Pad.* Le ricchezze e le delizie del mondo, e tutta dilettanza. *Dant. Purg.* 20. 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima. *E Par.* 21. 130. E s'io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *Pass.* 40. Gli uomini che sono avvezzi agli agi e alle delizie e a' diletti della carne ecc., temono di partirsi ecc.

2 — Avere in delizie = *Amare mollissimo, Tener caro, Pregiare. Lat.* in deliciis habere. *Gr.* ὑπερφιλεῖν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Chi giovin stolto, troppo amico a Bacco, L'ebbe in delizie, e Venere con essa.

DELIZIALE, De-li-zi-a-le. *Add. com. Appartenente a delizie. Voluttuoso. Magal. Lett.* Tra l'etichette deliziali della casa Ottomana vi è quella, che il Gran Signore pigli caffè tra volto il giorno. (A)

DELIZIAMENTO, De-li-zia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Delizia. *V.* (A) *Salvin. B. F.* n. 3. 4. τρυφὴ, cioè deliziamento, lusso, saturità. (N)

DELIZIANO, De-li-zi-à-no. [*Add. m.; V. A. V.* e di' Delizioso. *Franc. Sacch. rim.* 52. Che pare il paradiso deliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 10. Come si dice di questo frutto del paradiso deliziano, che ha in se le virtù di tutte l'erbe e piante.

DELIZIANTE, De-li-zi-àn-te. *Part. di* Deliziare. *V. di reg.* (O)

DELIZIARE, De-li-zi-à-re. *Att. Render delizioso. Baldin. Dec.* Rivoletto d'acqua cristallina, la quale. scorreva a deliziare quel luogo. (A)

2 — *N. ass. e pass.* Goder delizie, [Stare in delizie.] *Lat.* deliciis frui. *Gr.* κατατρυφᾶν. *Segner. Mann. Settembr.* 19. 3. Son giunti (*alcuni Santi*) a goder tra le ignominie, a gioir tra le infermità, e deliziar tra i rigori di penitenza. » *E Dic.* 4. 3. Quantunque ecc. sia passato anche l'atto di deliziare, contuttociò ecc. (V) *Baldin. Dec.* In una villa vicino alle porte di Firenze ... se ne stava il più del tempo deliziandosi. (A)

DELIZIOSAMENTE, De-li-zio-sa-mén-te. *Avv. Con delizia.* — Diliziosamente, *sin.*

DELIZIOSISSIMO, De-li-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Delizioso. *Lat.* delicatissimus, amoenissimus. *Gr.* τρυφερώτατος. *Red. Annot. Ditir.* 6. Villa ecc. deliziosissima, non solamente per le cacce dei daini, ecc. *Esp. nat.* 8. Nella villa di Firenze confessano esser rinati gli antichi deliziosissimi orti de' Feaci.

DELIZIOSO, De-li-zi-ó-so. *Add. m. Pieno di delizie.* — Dilizioso, Deliziano, Diliziano, *sin. Lat.* delicatus. *Gr.* ἁβρός. *Lab.* 130. Acciocchè, vedova, alle spese del pupillo possa più lungamente deliziosa vita menare. *S. Grisost.* Dove sono gli giuochi e gli stormenti e gli spettaroli de' fanti, le turbe de' donzelli, gli deliziosi convali? *Red. Esp. nat.* 66. Le corna tenere (*de' cervi*) son deliziose nelle mense dei grandi.

2 — Molle, Effeminato, *usato come sm. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 186. Sappiano questi deliziosi, che se egli vogliono ora godere e avere festa, piangeranno in eterno. *E* 171. Anche di questi deliziosi, come siano crudeli, dice Amos profeta. (V)

Delizioso diff. da *Dilettevole.* Con l'epiteto *Delizioso* si appropria all'oggetto il potere d'affettar l'anima nel modo più grato, più delicato, o più fino. L'epiteto *Dilettevole* attribuisce all'oggetto la proprietà d'eccitare il gusto, di prolungare il piacere, con una specie di sensualità o di mollezza.

DELL', *segnato d'apostrofo innanzi vocale è segno articolato del secondo caso in amendue i generi nel numero del meno, ed in quello del più nelle voci di femmina; e però sta in vece di* Dello, Della, Delle. *Il verso scrive anche* de l'. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Non potendo l'acume dell'occhio nel segreto della divina mente trapassare. *E Lett.* La fama è servatrice dell'antiche virtù, e predicatrice de' vizii. *Petr. p.* 1. *canz.* 30. Ben ti ricordi (e ricordar ten dei) De l'immagine sua. (Cin)

2 — *Per* Su. *Pallad. Gen.* 23. E poi dell'omore che esce di sotto soprannoterà l'olio lentiscino. (*Se già non valesse:* noterà sopra dell'olio, *che sarebbe modo assai singolare di* soprannotare.) (Pr)

3 — *Per* Nel. *G. V.* 10. 21. Mandò messer Gianni . . . con mille cavalieri all'Aquila per avere a sua signoria le terre ch'erano in su i passi, e dell'entrare del regno. (Pr)

4 — *Unito al v.* Fare *serve ad esprimere qualità simulata. Fir. Trin.* 2. 6. Oh! tu fai molto dell'adirato, eh! tal credesse. (Cin)

5 — *Posto fra due nomi, come si è detto di* Del, § 10. *Fir. Disc. Anim.* Acconsentì il semplice dell'istrice, e la sera, subito arrivato all'osteria, tutto si disarmò. (Cin)

6 — *Talora significa proprietà. Franc. Sacch. nov.* 231. Allora la fante vuol cominciare a chiamarlo dicendo: O buon uomo dell'oche, torna qua. (V)

DELLA, Del-la. [*Segno del secondo caso di femmina nel minor numero, e si scrive innanzi a consonante comunemente, accorciandosi innanzi a vocale. V.* Del *e* Dell'.] *Cr.* 4. 61. 1. Approssimandosi il tempo della vendemmia, da apparecchiare e acconciar suo le tina.

2 — *Il verso scrive anche* De la. *Petr. p.* 1. *sest.* 4. Signor de la mia fine e de la vita. (Cin)

3 — *Usato come se alcuna cosa sia sottintesa, come sarebbe* Proprio, Degno *e simili. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Dicendo, questo non essere della fede che avea in lui. (V)

4 — *Usato in luogo di* La *come osservò il Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 8. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* E anche ti dico, signor mio, che quanto alla volontà mia fosse, non vorre' vedere della morte tua. *Bocc. g.* 3. *nov.* 4. Diessi a far sua della roba (*cioè la roba*) d'ogni uomo, e massimamente sopra i Torchi. (V)

5 — *Usato in luogo di* Per la. *Gr. S. Gir.* 67. Della letizia ch'egli hae, vende ciò che egli hae, e accatto riposo al suo uopo. (V) *Petr. p.* 2. 20. L'alma d'ogni suo ben spogliata e priva, Dovria de la pietà rompere un sasso. (Cin)

6 — *Usato in luogo di* Dalla. *Bocc. g.* 4. *fin.* Io piè si levò e della testa si tolse la laurea. (V)

7 — *Usato in luogo di* Colla. *Dant. Inf.* 18. Così parlando il percosse un demonio Do la sua scuriata. (Cin) *Pass.* 280. L'umiltà non può esser vinta; perocchè delle forte invigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce, del danno cresce, e della morte rivivisce. *Fav. Esop.* 60. Percossela della sanna nel petto. (V) *Segr. Fior. As.* 2. E della destra mano Teneva un corno con ch'ella sonava. (N)

8 — *Notisi, che a' nomi delle femmine si usa preporre articolo e segnacaso, anche seguendo il cognome, e senza fine di distinzione o d'eccellenza. Vit. S. Domitill.* 280. Giugnemmo all'isola Ponziana, la quale nobilitòe la stanzia della Flavia Domitilla, nobilissima vergine. (V)

9 — *Talora dinota relazione di proprietà. Vegez.* 23. In tutte le battaglie degli antichi, che quelli della fonda siano stati cavalieri, non è dubbio neuno. (Pr)

10 — *Talora dinota virtù di operare checchè sia, cagione efficiente. Omel. S. Greg.* 2. 122. Quella ch'era venuta al medico è sanata, ma della sua sanità infermano altri. (Pr)

11 — *Usato nel modo di* Degli, § 7. *Dant. Par.* 31. Quando scendean nel fior di banco in banco, Porgevan della pace e dell'ardore, Ch'egli acquistavan ventilando il fianco. (Cin)

12 — *Talora significa Titolo o Contrassegno. Bocc. g.* 6. *n.* 6. Si come è il Tamagnin della Porta. *Din. Comp.* 1. 22. Di popolani furono ecc. quelli della Botte. (Cin)

DELLE, Dél-le. [*Segno del secondo caso di femmina nel maggior num. e comunemente si scrive innanzi a consonante. V.* Del *e* Dell'.] *Bocc. nov.* 77. 4. Coloro ne' quali è più l'avvedimento delle cose profonde, più tosto d'amore essere incapestrati.

2 — *Il verso scrive anche* De le. *Petr. p.* 1. 80. Ma quando avvien ch'al mio stato ripensi, Sento nel mezzo de le fiamme un gelo. (Cin)

3 — *Nota uso. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte delle altre comperar sopra quelle. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose, delle quali di tutte rispuose a questo modo. (*Cioè,* di tutte le quali.) (V)

4 — *Nota ellissi. Borgh. Tosc.* 281. Sentendo Toscana, e vedendo antichità e potenza, senza pensare più oltre, la fanno subito delle XII. (*Cioè, una delle XII città della Toscana*) (V)

5 — *Talvolta sta col quarto caso in luogo di* Le. *Passav.* 282. La qual cosa ci si manifesto apertamente se ci rechiamo a mente delle cose delle di sopra. (Pr)

6 — *Usato come preposizione in luogo di* Colle. *Pass.* 200. L'umiltà non può essere vinta; perocchè delle ferite invigorisce, delle infermità rinforza ecc. (V)

7 — *In luogo di* Per le. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Malvagia donna, delle mie mani non morrai tu già, tu morrai pur della fame, se voglia te ne verrà. (Cin)

8 — *In luogo di* Quanto a, Per. *Pallad. Ott.* 23. Ottobre si somiglia a Marzo delle ore. *E nov.* 20. Novembre e Febbrajo egualmente vanno delle ore. (Pr)

9 — *Talora dinota relazione di proprietà. Brunet. Tesoret.* 10. 188. Lo bene a la main Del fante delle ale, Ch'ha le saette e l'arco. *Vegez.* 66. La lieve armadura con coloro delle fonde ... seguitavano i nemici che fuggiano. (Pr)

10 — *Talora significa titolo o contrassegno. Tav. Rit. g.* 6. Colla pulzella Isotta delle bianche mani. (Cin)

11 — *E per* Alcune, *secondo l'uso di* Degli, § 7. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Ma che giova oggimai di piangere? tu ne potresti così riavere un denajo come avere delle stelle del cielo. (Cin)

12 — *Usato come superfluo. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Io ho roba che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini ecc. (Cin)

DELLI, Dél-li. [*Segno del secondo caso di maschio nel num. del più. Non è usato da' buoni, ancora che si trova scritto una volta nel libro delle giornate; ma in suo cambio e' ha da scrivere de' o degli, e questo per comun uso delle prose e de' versi.*] *Bocc. g.* 8. *f.* 8. Assai volte già ne poteio aver veduti, io dico delli re di scacchi.

DELLO, Dél-lo. [*Segno del secondo caso di maschio nel num. del meno, e si scrive davanti a parola cominciata da S che altra consonante preceda. V.* Del *e* Dell'.] *Lab.* 329. Io avevo colla fronte bassa, siccome coloro che il loro fallo riconoscono, ascoltato il lungo parlare dello spirito.

2 — *Il verso scrive anche* De lo. *Dant. Par.* 20. Colui, che luce in mezzo per pupilla, Fu il cantor de lo Spirito Santo. (Cin)

3 — *Talvolta fu scritto dagli antichi ne' versi dinanzi a parola cominciata da consonante semplice o doppia, ancorchè la prima di loro non sia S. Petr. p.* 1. *canz.* 10. Così de lo mio core Ogni altra cosa, ogni pensier va fuora. (Cin)

4 — *In luogo di* Per lo. *Bocc. g.* 6. *n.* 8. In tanto sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto. (V)

DELLO. *N. pr. m. accorc. di Ubaldello, dim. di Ubaldo. V.* (B)

DELMAZIO, Del-mà-zi-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *Dalmatia,* n. pr. di ragione.) — Flavio Giulio. *Nipote di Costantino, console, cesare, fatto uccidere da Costanzo.* (Mit)

DELMENORSTIO. (Geog.) Del-me-nòr-sti-o. *Lat.* Dalmenhorstium. *Città e circolo del Gran Ducato di Oldenburgo.* (G)

DELMINO. (Geog.) Del-mi-eo, Damna, Damnio. *Lat.* Delminium. *Città della Turchia nella Bosnia.* (G)

DEL MIRACOLO. (Agr.) *Aggiunto di una specie di susino. Dav. Coll.* 128. L'altra torba de' perniconi, romani, dineciuoli, del miracolo, calcinel, amorosi ecc. non se ne cure, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

DELO. (Geog.) Dè-lo. *Lat.* Delos. *Isola dell'Arcipelago, la più illustre tra le Cicladi, oggi* Piccolo Sdill. (G)

DELONIA. (Geog.) De-lò-ni-a, Delvino. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

DELOTICO. (Min.) De-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* deloticus. (Da *deloo* io manifesto.) *Nome dato da Hauy ad una specie di varietà di spato calcareo, perchè dà del chiarore.* (Aq)

DEL PALESE. *Posto avverb.* = *Palesemente. G. V.* 7. 64. Le tutte cose al segreto gli fe contrario, e del palese gli fece rifiutare il senato di Roma. (Pr)

DEL PARI. *Posto avverb.* [*e a modo di prep. come* Al pari, Al paro, A paro, Alla pari, *de' quali sembra sin.*] *Lat.* aequaliter, pariter. *Gr.* ἴσως, κατ' ἴσον. *Lab.* 226 Essendo quella di mezzo del pari, dico che così tosto dovrebbe ella essersi fatta incontro a le ad amarti, come tu facesti incontro a lei.

DEL RESTANTE. [*Posto avverb.*] *Lo stesso che* Del resto. *V. Lat.* ceterum. *Gr.* τὸ λοιπόν.

DEL RESTO. *Posto avverb.* = *Ma, Per altro, Quanto a quello che resta a dire.* — Del restante, Del rimanente, *sin. Lat.* caeterum. *Gr.* ἀτάρ. *Sagg. nat. esp.* 175. Del resto l'acqua, che per di sotto no cola, è sainta. *Red. cons.* 1. 210. Del resto l'acqua, come acqua, è difficilissimo che possa cagionare dolori di corpo e di stomaco. *E* 266. Del resto in materia del flusso non è sempre ad un modo nella sustanza. *E* 267. Del resto in tutto il ventre inferiore, nel quale, a giudizio del tatto, non sono nè durezze, nè tensioni, ha la signora un continuo mormorio di flati.

2 — *Col v.* Fare. *V.* Fare del resto. (N)

DEL RIMANENTE. [*Posto avverb.*] *Lo stesso che* Del resto. *V.*

DELSBERGA. (Geog.) Del-sbèr-ga. *Cit. della Svizzera. V.* Delemonte. (G)

DEL SICURO. *Posto avverb.* = *Sicuramente, Certo. Vit. Pitt.* 46. Adunque, seguitò Socrate, negli occhi è un non so che possibile ad esprimersi. Del sicuro, riprese il pittore. (V)

DELTA. (Lett.) Dèl-ta. *Sost. com. Nome di una lettera greca in figura di triangolo, in questa guisa* Δ. *Salvin. Arat. Fen.* Un altro vicin segno, Posto a Andromeda in fondo, e tiensi È da tre lati, a foggia d' una delta. (A)

2 — (Geog.) *T. col quale si denominano alcune cose ed alcuni luoghi a forma di Delta. Così* Delta *è stata chiamata la parte superiore dell'Egitto presso il mar Mediterraneo, a cagione del Nilo, che a modo della lettera* Δ *ivi si divide ecc. V. Forcell. alla voce* Delta. (B)

3 — *Antica città dell'Egitto — Antica isola alla foce dell'Indo. — Antica città dell'Asia nella Siria.* (G)

DELTANI. (Geog.) Del-tà-ni. *Antica città del Peloponneso fra la Laconia e la Messenia.* (G)

DEL TANTO. *Posto avverb.* = *In riguardo, In comparazione, In proporzione, A tanto per tanto. G. V.* 1. 6. 4. Questa terza parte così confinata ecc., è del tanto la più popolata parte del mondo. *E cap.* 22. 6 Egli è il più bello tempio, ovvero duomo, del tanto che si truovi. *E* 7. 2. 2. Fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto che avesse il re Carlo. » *Bemb. Pros.* 3. 160. E *Del tanto*, che vuol dire quanto *Per altrettanto*, cioè *Per altrettanta cosa, quanto è quella di che si parla*: che si disse ancora in forma di nome, *Altrotale*, ed *Altrotali* nel numero del più (V)

* **DELTI.** (Arche.) Dèl-ti. *Sm. pl. V. G.* (Da *delta* delta.) *Tavolette sulle quali scrivevasi in Grecia ed in Roma, così denominate per l'antica loro forma somigliante alla lettera greca delta.* — Pugillari, *sin.* (Pl)

* **DELTICO,** Dèl-ti-co. *Sm. e add. V. G.* (Da *deltos* libro.) *Vocabolo usato da qualche autore in significato di* Dotto, Letterato, *quasi* Tutto intento a svolger libri. (Pl)

DELTOIDE. (Anat.) Del-tò-i-de. *Add. e sm. V. G. Lat.* deltoides. (Da *delta* ch' è il D majuscolo de' Greci, e *idos* forma.) *Grosso muscolo attaccato alla scapola ed alla parte superiore dell'omero, e serve per l'elevazione del braccio; così detto a cagione della sua somiglianza colla lettera* delta. *Voc. Dis.* (A) (N)

2 — (Zool.) Deltoidi *si chiamano una tribù d'insetti lepidotteri perchè le loro ali formano col corpo, su i lati del quale esse si estendono quasi orizzontalmente, una sorta di delta o di triangolo, il cui lato posteriore, cioè a dire la base, ha nel suo mezzo un angolo rientrante.* (Aq)

3 — (Bot.) Deltoidi *chiamano i botanici quelle foglie che hanno quattro angoli, de' quali i due laterali sono più prossimi alla base che alla sommità, per cui formano una specie di delta.* (Aq)

DELTOIDEO. (Anat.) Del-to-i-dè-o. *Add. m. Ch'è in relazione col deltoide. Quindi dicesi* Incurvatura deltoidea, *quella superficie ineguale e scabrosa che s'incontra alla parte superiore della faccia esterna dell'omero ove cerve d'inserzione al tendine del muscolo* deltoide. (A. O.)

2 — (Bot.) Foglia deltoidea: *Quella ch'è fatta a clava di tre facce, per cui si accosta alla figura della lettera Delta de' Greci. Bertoloni.* (O)

DELTOITE. (Med.) Del-to-i-te. *Sf. Infiammazione del deltoide. Lat.* deltoites. (A. O.)

DELTOTO. (Astr.) Del-tò-to. *Sm. V. G. Lat.* deltotoa. *Così vien chiamata una costellazione sul capo dell'Ariete, per la sua figura triangolare.* (Aq)

DEL TUTTO. *Posto avverb.* = *In tutto e per tutto, Interamente, Affatto. Lat.* omnino, prorsus. *Gr.* ὅλως, παντελῶς. *Bocc. nov.* 76. 4. Io voglio che noi gli traiamo quelle breche del tutto. *E nov.* 20. 6. Infino a qui del tutto al mio marito e a' miei parenti tenuto ho nascoso. *Petr. son.* 6. Trovommi Amor del tutto disarmato. *Dant. Inf.* 20. 17. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto. *Alam. Colt.* 2. 45. Indi vegner del tutto, e tutto intorno Empier quanto contien la terra e 'l mare.

2 — Ad ogni modo, In qualunque caso, Assolutamente. *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. (V)

3 — *Trovasi anche scritto* Deltutto. *Salv. Avvert. t.* 2. *l.* 2. *c.* 16. L'usanza alle volte rompe la regola, e vuol deltutto il contrario. *E part.* 4 *p.* 120. Essendo deltutto impossibile il dividerle ecc. (N)

DELUBRO, De-lù-bro. [*Sm.*] *V. L.* [*e Poet. Tempio; sebbene gli antichi intendevano per questa voce molte piccole cappelle riunite sotto uno stesso tetto, e, secondo altri, la parte più santa del tempio.*] *Lat.* delubrum. *Gr.* τέμενος. *Fior. Ital. D.* Delubro, tanto viene a dire quanto tempio. *Dant. Par.* 6. 81. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. *Ar. Fur.* 3. 26. Vedi qui Alberto, invitto capitano, Ch' ornerà di trofei tanti delubri. » *Car. En.* 5. 1070. Allora in cima Dell' ericinio giogo il gran delubro Surse a Venere Idalia ecc. (N)

DELUCIDARE, De-lu-ci-dà-re. *Att. V. e di'* Dilucidare. *V.* (Z)

DELUCIDAZIONE, De-lu-ci-da-zi-ó-ne. *Sf. V. e di'* Dilucidazione. *Magal. Lett.* (A)

DELUDENTE, De-lu-dèn-te. *Part. di* Deludere. *Che delude. V. di reg.* (O)

DELUDERE, De-lù-de-re. [*Att. anom.*] *V. L. Beffare, Schernire;* [*o piuttosto Ingannare, o simile.*] *Lat.* deludere, irridere. *Gr.* χλευάζειν. *Dant. Par.* 9. 100. Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte. » *Segner. incred.* 2. 22. 10. Nega (*Maometto*) che Cristo fosse crocifisso in persona propria, ma che deludesse gli Ebrei. (N)

Deludere diff. da *Schernire*. *Deludere* vale propriamente Ingannare; *Schernire*, Dispregiare alla scoperta. Ma da Ingannare a *Schernire* corre la differenza ch' è da un' ingiuria segreta ad una palese. Si può *deludere* senza scherno, e si può *schernire* senza delusione. Spesso restiamo delusi senza avvedercene; ma niuno è schernito senza avere davanti lo schernitore. Si trova, egli è vero, usato *Deluso* e *Schernito* in senso d' ingannato; ma altro è l' uso improprio delle parole, ed altro il proprio e genuino, il solo a cui si dee por mente nel definirle. (M)

DELUDIMENTO, De-lu-di-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Delusione. *V. Segner. Concord.* (A)

DELUDITORE, De-lu-di-tó-re. *Verb. m. di* Deludere. *Che delude. Lat.* illusor. *Gr.* ἐμπαίκτης. *Segner. Paneg.* (A)

DELUDITRICE, De-lu-di-tri-ce. *Verb. f. di* Deludere. *V. di reg.* (O)

DELUENTINO. (Mit.) De-lu-èn-ti-no. *Dio invocato dagli abitanti di Crustumia in tempo di guerra, per esser preservati da ogni strage per parte de' nemici.* (Mit)

DELUSIONE, De-lu-si-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Il deludere,* [*L'atto e l'effetto del deludere.* — Dilusione, Deludimento, *sin. V.* Illusione.] *Lat.* delusio, illusio. *Gr.* χλευασμός.

DELUSO, De-lù-so. *Add. m. da* Deludere. *Lat.* delusus. *Gr.* ἐμπαιχθείς. *Cas. son.* 6. Così deluso il cor più volte, a punto Dall'aspro orgoglio, piagne. *Red. Ins.* 92. Sempre deluso, attesi indarno la desiderata nascita degli scorpioni. *E Vip.* 1. 42. Di buon proposito ho esperimentate alcune altre famose erbe da Dioscoride e da Plinio descritte, e sempre ne son rimaso deluso.

DELUSORE, De-lu-só-re. *Sm. Chi delude. Lat.* delusor. *Abriani, Giunta al Pergamini.* (N) * *Bracciol. Sch* 1. 9 e 3. 67. (Ma)

DELUSORIO, De-lu-sò-ri-o. *Add. m. Spettante a delusione. Battagl. Conc.* 189. *Berg.* (Min)

DELUSTRARE. (Ar. Mes.) De-lu-strà-re. *Att. Levare il lustro. V. dell' uso.* (O)

DELUSTRAZIONE, De-lu-stra-zi-ó-ne. *Sf. L'azione del levare il lustro. V. dell' uso* (O)

DELVINO. (Geog.) Del-vi-no. *Lo stesso che* Delonia. *V.* (G)

DEMA, Dè-ma. *N. pr. m. Lat.* Demas. (Dal gr. *demas* corpo; e vale Corpulento.) (B)

DEMADE, Dè-ma-de. *N. pr. m. Lat.* Demades. (V. *Demo.*) — *Oratore e capo di fazione popolare in Atene* (B) (Mit)

DEMAGOGO, De-ma-go-go. *Add. e sm. Pl.* Demagoghi e Demagogi. *V. G. Lat.* demagogus. (Da *demos* popolo, ed *ago* io conduco: Conduttore del popolo.) *Capo di fazione popolare, e dicesi altresì di quelli che formano questa fazione. Salvin. disc.* 1. 413. Onde gli oratori fra gli Ateniesi erano appellati Demagogi, quasi guidatori del popolo. (Aq) (Min)

DEMANDARE, De-man-dà-re. *Att. V. L. Commettere. Lat.* demandare. *Segr. Fior. Disc. Riform.* Levare da quel Consiglio una causa, e demandarla al Consiglio grande. *E altrove:* Deliberare una causa, e demandarla a tutti i trentadue insieme. *E ivi:* E demandarle al Consiglio degli scelti. (Min)

DEMARATO, De-ma-ra-to. *N. pr. m. Lat.* Demaratos. (Dal gr. *demos*

popolo, ed *onoma* io fo de' voti: Nato per li voti del popolo. Tal fu Demarato re di Sparta; perchè prima della sua nascita tutto il popolo avea fatto de' voti acciocchè il re loro avesse un figliuolo.) — *Re di Lacedemone, figlio di Aristone. — Ricco cittadino di Corinto, padre del re Tarquinio.* (B) (Mil)

DEMARCAZIONE. (Geog.) De-mar-ca-zi-ó-ne. *Sf. Limite di un terreno, di una contrada. Chiamasi* Linea di demarcazione *il meridiano delle Azzore, che Alessandro VI, scelto per arbitro tra il Portogallo e la Spagna, diede per limite nel* 1490, *lasciando agli Spagnuoli intie le scoperte fatte all'occidente* di *questo meridiano, fino a* 180 *gradi al di là.* (Dal ted. *mark* confine.) (Diz. Mil)

DEMARCHESSASIO. (Arche.) De-mar-ches-sà-si-o. *Sm. V. G. Nome del quinto mese de' Cipriotti e de' Pafii.* (Mil)

DEMARCHIA. (Arche.) De-mar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* demarchia. (Da *demos* popolo, ed *arche* principato.) *Così chiamavansi diverse intendenze divise secondo i quartieri della città di Atene e de' borghi dell'Attica, a cui presedevano i Demarchi.* (Mil)

DEMARCO, De-màr-co. *N. pr. m.* (In gr. *demarchos* val tribuno, principe, magistrato, direttor della plebe.) — *Arcade cangiato in lupo per aver mangiato una vittima umana sacrificato a Giove Liceo.* (Mil)

DEMARCO. (Arche.) *V. G. Lat.* demarchus. (V. *Demarca*, n. pr.) *Magistrato che presedeva ad un distretto o regione nel paese dell'Attica.* (*V.* Demarchia.) (Aq)

DEMARISTA, De-ma-ri-sta. *N. pr. f. Lat.* Demarista. (Dal gr. *demos* popolo, e *aristos* ottimo: Ottimate.) (B)

DEMARMENE. De-mar-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *demos* popolo, e *harmenon* istrumento: Istrumento del popolo.) — *Pescatore di Eretria, che trovò la scapula di Pelope.* (Mil)

DEMARO. (Mit.) De-mà-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *demos* popolo, ed *aros* utilità, emolumento: Utile al popolo.) — *Figlio naturale di Urano, onorato in Fenicia.* (Mil)

DEMAROONTE. (Mil.) De-ma-ro-òn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *demaros* utile al popolo, ed *eis, entos* ente: Ente utile al popolo.) — *Figlio di Urano, forse lo stesso che il precedente.* (Mil)

DEMATARE. (Marin.) De-ma-tà-re. *Att.* e *n. ass. Disarborare. Si dice che una nave ha dematato, quando ha perduti o rotti i suoi alberi per una burrasca, o pe' colpi di palle in un combattimento, o per una cattiva manovra.* (Dal franc. *demâter* che vale il medesimo.) (S)

DEMAVENDE. (Geog.) De-ma-vèn-de. *Città e monte della Persia nel Tabaristan.* (G)

DEMBACANI. (Geog.) Dem-ba-cà-ni. *Città della Senegambia.* (G)

DEMBARARI. (Geog.) Dem-ba-rà-ri, Derambari. *Cit. del Monomotapa.* (G)

DEMBEA. (Geog.) Dem-bè-a. *Sf. Prov. e lago dell'Abissinia.* (G)

DEMBI. (Geog.) Dèm-bi, Dembo. *Provincia della Guinea inferiore.* (G)

DEMBICA. (Geog.) Dèm-bi-ca. *Piccola città della Gallizia.* (G)

DEMENETO, De-me-nè-to. *N. pr. m. Lat.* Demoenetus. (Dal gr. *demos* popolo, ed *anoia* stoltezza: Stoltezza del popolo.) (B)

DEMENTARE, De-men-tà-re. [*Att.*] *V. L. Fare impazzare, Ridur demente.* — Dimentare, *sin. Lat.* dementem reddere. *Gr.* ματαιοῦν. *Vend. Crist. Andr.* 60. Quasi tutto il popolo gli trava dietro, sì gli avea dementati con sue arti magiche.

DEMENTATO, De-men-tà-to. *Add. m. da* Dementare. *V. L.* [*Fatto*] *demente. Lat.* demens. *Gr.* νήπιος. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 6. Stai come dementato in tal luogo.

DEMENTATORE, De-men-ta-tó-re. *Verb. m. di* Dementare. *Che dementa. Segner. Incr.* 2. 6. 16. Gli Apostoli discopersero quelli (*miracoli*) del reo Simone, dementator di Samaria. (*Cioè, che rendea come dementi gli abitatori di Samaria.*) (A) (Min)

DEMENTATRICE, De-men-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Dementare. *V. di reg.* (O)

DEMENTE, De-mèn-te. [*Add. com. usato anche come sost., e dicesi delle persone e di ciò che accenna demenza. V. L.*] *Che ha demenza.* — Amente, *sin. Lat.* demens. *Gr.* νήπιος, ἄνους. *Franc. Barb.* 102. 10. Se non come il demente, Ch'erro e dritto non sente. » *Dant Conv.* 140. E però que' cotal sono chiamati alla grammatica amenti e dementi, cioè senza mente. (V)

DEMENTIRE, De-men-ti-re. *Att. Lo stesso che* Dimentire. *V. Nani. Stor. Ven. an.* 1640. *Berg.* (Min)

DEMENZA, De-mèn-za. [*Sf.*] *V. L. Pazzia,* [*Mentecattaggine,*] *Sciocchezza.* — Demenzia, Amenza, *sin. Lat* dementia, stultitia. *Gr.* ἄνοια.

DEMENZIA, De-mèn-zi-a. [*Sf. V. A. V.* e di'] Demenza. *Bocc. Vit. Dant.* 207. O ingrata patria, quale demenzia, quale trascuraggine ti tenea, quando il tuo carissimo cittadino ecc. mettesti in fuga? *Lab.* 200. Vegnamo al focoso amore che portavi a costei, e ragioniamo della tua demenzia in quello.

DEMEO, Dè-me-o. *N. pr. m. Lat.* Demeus. (Dal gr. *demo* io costruisco, io domo; ovvero da *damero* io proscrivo.) (B)

DEMER. (Geog.) *Lat.* Tabuda. *Fiume de' Paesi Bassi.* (G)

DEMERARI. (Geog.) De-me-rà-ri. *Fiume e distretto della Gujana inglese.* (G)

DEMERGERE, De-mèr-ge-re. [*Att. anom.*] *V. L. Sommergere,* [*Affondare.* — Dimergere, *sin.*] *Lat.* demergere. *Gr.* καταδύειν.

e — [*Per metaf.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Questi desiderii ecc. sono vani, inutili, e nocivi in tanto che demergono e profondano l'anima in morte eterna. » *Cavalc. Esp. lib.* 1. 21. Cadono ecc. le sollecitudini escerabili, le quali demergono le anime in interitu e perdizione. (N)

DEMERITARE, De-me-ri-tà-re. [*N. ass.*] *Contrario di* Meritare. — Dimeritare, *sin. Lat.* male mereri. *Gr.* κακῶς ποιεῖν τινα. *But.* E se così fosse, seguiterebbe che noi non meritassimo, nè demeritassimo.

DEMERITATO, De-me-ri-tà-to. *Add. m. da* Demeritare. — Dimeritato, *sin. Cor. Lett.* (A) *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 22. Per una banda è sì necessaria alla tua salute, e per l'altra è da te sì demeritata. (N)

DEMERITEVOLE, De-me-ri-tè-vo-le. *Add. com. Contrario di* Meritevole. *Immeritevole, Indegno. Lat.* indignus. *Gr.* ἀνάξιος. *Segner. Man. Nov.* 2. 6. Ti rendi con ciò sola abbastanza demeritevole di ottenerla.

DEMERITO, De-mè-ri-to. [*Sm.*] *Misfatto, Colpa,* [*Fallo, Azione che merita gastigo;*] *contrario* di Merito. — Demerto, *sin. Lat.* culpa, peccatum. *Gr.* αἰτία. *Filoc.* 6. 46. Senza guardare a' nostri demeriti, non pietoso aspetto alla nostra necessità ti rivolgi. *Stor. Eur.* 6. 68. Il conte Oderico Palatino, per alcuno demerito suo trovandosi in carcere di Berengario, fu dato da lui a guardia al predetto messer Lamberto.

2 — Pena e gastigo [meritato.] *Lat.* poena, supplicium. *Gr.* τίμημα, ζημία. *Bat.* Dando ad ogni cosa suo merito e demerito, secondochè richiede la giustizia.

DEMERSIONE, De-mer-si-ó-ne. *Sf. V. L. Lo stesso che* Immersione. *V.* (A)

DEMERSO, De-mèr-so. *Add. m. V. L. Affondato. Lat.* demersus. *Gr.* καταβαπτισθείς. *Cr.* 6. 6. 4. Il detto luogo, il quale è ripieno di letame, o ridotto in polvere, riceve il seme del castagno non più demerso d'un piede.

DEMERTO, De-mèr-to. [*Sm. V. poet. Lo stesso che*] Demerito. *V. Ar. Fur.* 21. 27. Che mi conduca a tale il mio giusto furore, e il tuo demerto.

DEMETEI. (Geog.) De-me-tè-i. *Antichi popoli dell'isola d'Albione.* (G)

DEMETRA. (Mit.) De-mè-tra. *Nome di Cerere detta in greco* Demeter. (Da *de* veramente, e *meter* madre.) (Mil)

DEMETRIA, De-mè-tri-a. *N. pr. f. Lat.* Demetria. (N. patr. di *Demetra.*) (B)

2 — (Geog.) *Altro nome di Sicione. — Città dell'Asia presso Arbela.* (G)

DEMETRIADE, De-me-tri-a-de. *N. pr. m. Lat.* Demetriades. (N. patr. di *Demetrio.*) (B)

2 — (Geog.) *Lat.* Demetrias. *Antica città della Grecia nella Tessaglia, fondata da Demetrio Poliorcete.* (G)

DEMETRIANO, De-me-tri-à-no, Detriano. *N. pr. m. Lat* Demetrianus. (N. patron. di *Demetrio*) — *Architetto di Adriano.* (B) (Mil)

2 — *Add. pr. m.* Di Demetrio, Attenente a Demetrio. *Uden. Nis.* 5. 4. *Berg* (N)

DEMETRIE. (Arche.) De-mè-tri-e. *Feste greche in onore di Demetra o sia Cerere. — Feste ateniesi in onore di Demetrio Poliorcete.* (Mil)

DEMETRIO, De-mè-tri-o. *N. pr. m. Lat.* Demetrius. (Dal gr. *demeter*, cioè di Cerere.) — *Antichissimo scoliare greco. — Pittore ed oratore greco — Architetto che terminò il tempio di Diana in Efeso.— Figlio di Antigono e suo successore nel regno di Macedonia, cognominato* Poliorcete, *cioè espugnatore di città. — Figlio di Filippo re di Macedonia. — Figlio di Seleuco Filopatore, re di Siria, detto* Sotere, *cioè conservatore. — Figlio di Demetrio Sotere e suo successore, soprannominato* Nicanore, *o il conquistatore. — Uno de' cinque figli di Antioco Grifo, soprannominato* Eucero, *signore di Damasco. — Discepolo di Teofrasto, arconte decennale di Atene, al quale gli Ateniesi innalzarono trecento sessanta statue; detto* Falereo, *perchè nato in Falera. — Filosofo cinico discepolo di Apollonio Tianeo. — Figlio d'Ivano Czaro della Russia. — Nome d'un impostore che nel secolo XVI si spacciò pel detto Demetrio, e qualche anno sedette sul trono di Russia.* (B) (Van)

2 — (Geog.) San Demetrio. *Isola del Mar Ionio, dipendente da Corfù.* (G)

DEMETRIOVIA. (Geog.) De-me-tri-ò-vi-a. *Città della Russia.* (G)

DEMETRULI. (Arche.) De-me-trù-li. *Inni in onore di Cerere e di Proserpina* (V. *Demetria.*) (Mil)

DEMICOTTA. (Geog.) De-mi-còt-ta. *Piccola città dell'Indostan inglese.* (G)

DEMIFONTE, De-mi-fòn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *demos* popolo, e *phonetes* uccisore: Uccisore del popolo.) *Re di Flagosa, città dell'Asia Minore.* (Mil)

DEMIOCRATICO. (Lett.) De-mi-o-crà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* demiocraticus. (Da *demios* carnefice, e *kratos* governo.) *Detto del governo di Francia nel tempo del terrore al* 1792 *e* 1793. *Alf. Misog. not.* 22. Ne avrai la bellissima parola *demiocratico*, cioè carneficesco governo. A *nuove cose nuove* parole. (Aq) (N)

DEMIURGO. (Lett.) De-mi-ùr-go. *Sm. V. G. Lat.* demiurgus. (Da *demios* pubblico, ed *ergon* opera.) *Nome che i Platonici davano al Creatore dell'universo.* (Aq)

2 — (Arche.) *Nome di un supremo magistrato di certe città della Grecia.* (Aq)

DEMMIN. (Geog.) *Lat.* Deminium. *Antica città della Prussia nella Pomerania.* (G)

DEMMOSIA, Dem-mò-si-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *de* veramente, e *musia* musicale.) *Una delle figliuole di Priamo.* (Mil)

DEMO, Dè-mo. *N. pr. f.* (Dal gr. *demos* popolo.) — *Nome della Sibilla di Cuma, secondo Pausania.* (Mil)

2 — (Mit.) *Nome di uno de' cavalli di Marte.* (Mil)

DEMO. *Sm. V. G. Parte di popolazione. Salvin. Cas.* 7. Dimorando ancora sparsi per li villaggi, e borghi e come gli Ateniesi parlavano, demi o popoli. (N)

DEMOCARE, De-mò-ca-re, Democari. *N. pr. m. Lat.* Demochares. (Dal

gr. *demos* popolo, e *charis* grazia, benevolenza: Caro al popolo) — *Oratore e storico ateniese, nipote di Demostene.* (B) (Mil)

DEMOCIDE, De-mò-ci-de, Democede. *N. pr. m. Lat.* Democides. (Dal gr. *demos* popolo, e *cydos* gloria: Gloria del popolo.) — *Medico di Crotone, favorito di Policrate, genero di Milone.* (B) (Mil)

DEMOCLE, Dè-mo-cle. *N. pr. m. Lo stesso che* Damocle. *V.* (Dal gr. *demos* popolo, e *cleos* gloria: Gloria del popolo.) (B)

DEMOCOONTE, De-mo-co-òn-te. *N. pr. m. Lat.* Democoon. (Dal gr. *demos* popolo, e *coon* pegno: Pegno del popolo.) — *Figlio naturale di Priamo, ucciso da Ulisse.* (Mil)

DEMOCRATE, De-mò-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Democrates. (Dal gr. *demos* popolo, e *cratos* forza: Forza del popolo.) (B)

DEMOCRATICAMENTE, De-mo-cra-ti-ca-men-te. *Avv. In modo democratico. V. dell'uso.* (A)

DEMOCRATICO, De-mo-crà-ti-co. *Add.* [*m. Pl.* Democratichi e Democratici.] *V. G. Di democrazia,* [*Appartenente a democrazia.*] *Lat.* democraticus. *Gr.* δημοκρατικός. » *Buonmat. Pros.* 290. A chi vive in uno stato democratico fa di mestieri servire alla moltitudine. (B) *Salvin. Disc.* 1. 112. Viaggia con pericolo di farsi un cuore tutto democratico. (N)

DEMOCRAZIA, De-mo-cra-zì-a. [*Sf.*] *V. G. Governo popolare;* [*Forma di governo in cui la sovranità risiede nel popolo che l'esercita per mezzo di persone del suo proprio ordine, deputate a tal uopo.*] *Lat.* status popularis. *Gr.* δημοκρατία. (Da *demos* popolo, e *cratos* impero) *Salvin. disc.* 1. 102. Catone nella repubblica romana, che era mista d'aristocrazia e di democrazia, cioè dell'autorità del senato e della maestà del popolo, non approvava che ecc. *E disc.* 2. 02. Fa tra l'altre una commedia ecc., nella quale rappresenta una repubblica donnesca, e il broglio e parlamento e ragionamento loro, in somma una democrazia di femmine.

DEMOCRITA, De-mò-cri-ta. *N. pr. f.* (V. *Democrito.*) — *Spartana, moglie di Alcippo.* (Mil)

DEMOCRITICISMO. (Lett.) De-mo-cri-ti-ci-smo. *Sm. V. G. Dottrina o qualità della filosofia di Democrito. V. e di'* Democritismo. *Magal. Lett.* (A) (N)

DEMOCRITICO. (Lett.) De-mo-cri-ti-co. *Add. pr. m.* Di Democrito. *Lami, Dial.* Filosofia democritica, cioè che si fa beffe d'ogni cosa. (A)

DEMOCRITISMO. (Lett.) De-mo-cri-ti-smo. *Sm. Sistema del filosofo Democrito.* — Democriticismo, *sin. Magal. Lett. fam. p.* 1. *l.* 10. Lasciandovi ecc. scappar le gale del democritismo di sotto la giornea peripatetica. (N)

DEMOCRITO, De-mò-cri-to. *N. pr. m. Lat.* Democritus. (Dal gr. *demos* popolo, e *crites* giudice: Giudice del popolo.) — *Filosofo abderita, discepolo di Leucippo, il quale rideva di tutto ciò che accadeva nel mondo.* — *Scrittore greco di Efeso.* (B) (Mil)

DEMODICE, De-mò-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *demos* popolo, e *dice* giustizia: Giustizia del popolo.) — *Moglie di Creteo, re di Iolco.* (Mil)

DEMODITA, De-mò-di-ta. *N. pr. f.* (Dal gr. *demos* popolo, e *thytes* sacerdote: Sacerdote del popolo.) — *Danaide sposa di Crisippo.* (Mil)

DEMODOCO, De-mò-do-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *demos* popolo, e sia da *docos* asta, sia da *doche* convito: Convito, o Asta del popolo.) — *Poeta e musico di Alcinoo.* — *Capitano trojano, compagno di Enea in Italia, ucciso da Alceo.* (Mil)

DEMOFANTE, De-mo-fan-te. *N. pr. m. Lat.* Demophantes. (Dal gr. *demos* popolo, e *phantos* visibile: Visibile al popolo.) (B)

DEMOFILA, De-mò-fi-la, Ierofila. *N. pr. f.* (V. *Demofilo.*) — *Una delle Sibille; era di Cuma, e presentò i libri sibillini a Tarquinio Prisco.* (Mil)

DEMOFILO, De-mò-fi-lo. *N. pr. m. Lat.* Demophilus. (Dal gr. *demos* popolo, e *philos* amico: Amico del popolo.) *Lo stesso che* Damofilo. *V.* (B)

DEMOFONE, De-mò-fo-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Damofone. *V.* (B)

DEMOFONTE, De-mo-fón-te, Demofoonte. *N. pr. m. Lat.* Demophoon. (Dal gr. *demos* popolo, e *phonentes* uccisore: Uccisore del popolo.) — *Figlio di Teseo e di Fedra, dodicesimo re di Atene.* — *Compagno di Enea in Italia, ucciso da Camilla.* — *Re del Chersoneso Tracio, padre di Dircea.* (B) (Van)

DEMOGERONTI. (Arche.) De-mo-ge-rón-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* demogerontes. (Da *demos* popolo, e *geron* vecchio.) *Cittadini anziani, rispettabili per senno, esperienza e dignità ottenute, a' quali negli antichi governi greci era dal popolo conferita l'autorità suprema.* (Aq)

DEMOGORGONE. (Mit.) De-mo-gor-gò-ne. *Divinità o genio della Terra.* (Dal gr. *demon* genio, e *georgos* chi lavora la terra.) (Mit)

DEMOGRAMMATEI. (Arche.) De-mo-gram-ma-tè-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* demogrammatei. (Da *demos* popolo, e *gramma* lettera.) *Notai pubblici a' tempi degl'imperadori Costantinopolitani.* (Aq)

DEMOLEO, De-mo-lè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *demos* popolo, e *lio* io son pronto, io desidero: Desiderato dal popolo, pronto ad assisterlo.) — *Capitano greco vinto da Enea.* (Mil)

DEMOLEONTE, De-mo-le-ón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *demos* popolo, e *leon* leone.) — *Uno degli eroi che accompagnarono Ercole nella sua impresa contro le Amazzoni.* — *Centauro ucciso da Teseo alle nozze di Piritoo.* — *Figlio di Antenore, ucciso da Achille.* (Mil)

DEMOLIRE, De-mo-li-re [*Att.*] *Atterrar le fabbriche, o simile.* [*V.* Abbattere.] *Lat.* evertere, demoliri. *Gr.* καταβάλλειν. *Vic. Disc. Arn.* 21. Proposi perciò all'A. V. S. doversi tutte tre demolire affatto, come ecc. risonse il tutto eseguito.

2 — (Milit.) *Disfare i bastioni, le mura, le opere di fortificazione, le fortezze, ma senza adoperar le offese di guerra, perchè in questo caso non dicesi più* Demolire, *ma* Atterrare, Rovinare, Abbattere, Spianare. (Ge)

DEMOLITO, De-mo-lì-to. *Add. m.* da Demolire. *Rovinato, Atterrato, Lat.* dirutus. *Gr.* καθαιρεθείς. *Segner. Crist. instr.* 0. 6. 10. Che poteva egli far di vantaggio, se avesse dalla professione di adorare quegli tre idoli, non di tenerli demoliti e depressi sotto i suoi piedi? » *E Incred.* 2. 14. 0. Bruciata anche la città, anzi demolita di modo che di niuna casa restò pietra sopra pietra. (N)

DEMOLIZIONE, De-mo-li-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il demolire. Lat.* eversio, demolitio. *Gr.* ἀνάστασις, ἀνατροπή. *Fir. Disc. Arn.* 19. Fui obbligato a proporre all'A. V. la demolizione ecc. delle stesse pescaje di muro.

2 — (Milit.) *Chiamansi dagl'ingegneri* Opere di demolizione *quelle che si costruiscono in modo che avendosi ad abbandonare da' loro difensori, si possano demolire in tutto o in parte, acciò l'inimico non vi s'alloggi.* (Gr)

DEMONA. (Geog.) Dè-mo-na. Valle di Demona, Valdemone. *Lat.* Vallis Nemorensis. *Una delle tre valli in cui era divisa la Sicilia, e la quale comprendeva la parte Nord-Est; e'era Messina la capitale.* (G)

DEMONACE, De-mo-nà-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *demon* genio, ed *acos* rimedio, medela: Genio della medela.) — *Filosofo eclettico cretese a tempo di Adriano.* (Mil)

DEMONARCA. (Mit.) De-mo-nàr-ca. *Nome che Lattanzio diede a Belzebù, e Porfirio a Serapide e a Proserpina.* (Dal gr. *demon* demonio, genio, e da *arche* comando, impero: Principe de' demonii.) (A) (Mil)

DEMONASSA, De-mo-nàs-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *demon* genio, ed *osso* io entro per forza, io mi scaglio.) — *Figlia di Anfiarao e di Erifile, moglie di Tersandro.* — *Moglie d'Iro, madre di Euridamante.* (Mil)

DEMONE, De-mò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *demon* genio.) — *Oratore greco, nipote di Demostene.* (Van)

DEMONE, Dè-mo-ne. *Sm. Lo stesso che* Demonio. *V. Petr. Uom. ill.* 100. Una, una notte, in molto belle forme gli apparve; e molte volte baciandola, spariva e di poi appariva. Onde poi ingravidata, essere stato il demone si disse. *E* 100. Carlo figliuolo di Lodovico imperadore ecc., dal demone vessato. (V)

2 — (Mit.) Buon demone: *Soprannome di Bacco, in onore del quale si bevevano in tutte le feste le ultime tazze di vino.* (Mil)

3 — (Lett.) Demone di Socrate: *Spirito famigliare o genio da cui dicevasi questo filosofo ammonito in ogni sua impresa allorchè vi fosse pericolo.* (Mil)

DEMONIACCIO, De-mo-nia-cio. *Sm. pegg. di* Demonio. *Fortig. Ricciard.* 12. 60. Ma il demoniaccio, che sempre lavora, Gli guastò tanto il debole cervello, Che ancor di nuovo a Dio si fe' rubello. (A)

DEMONIACI. (St. Eccl.) De-mo-ni-a-ci. *Setta di eretici del secolo XVI i quali credevano che i demonii sarebbero salvi alla fine del mondo.* (Aq)

DEMONIACO, De-mo-ni-a-co. [*Sm.*] *Indemoniato.* — Demonico, *sin. Lat.* lymphaticus, cerritus, daemoniacus. *Gr.* δαιμονιακός. *Espos. Vang.* Molti tempi, cioè molte ore, il demonio invasa manifestamente questo demoniaco ecc. Volle che fosse manifesto il grande male di quello demoniaco. *Fr. Giord. Pred. R.* Venne in chiesa una demoniaca.

2 — *Add. m.* Del demonio, Appartenente a demonio. *Pulo. Torrach.* Il velo Dissipatoe de' demoniaci inganni Esteasse. (A) *Salvin. Cas.* 00. La verace adorazione di Dio colla demoniaca superstizione salteggiando. (N)

DEMONICE, De-mò-ni-ce, Demonica. *N. pr. f.* (Dal gr. *demos* popolo, e *nice* vittoria.) — *Figliuola di Agenore, madre di Eveno, Testio ecc.* (Mil)

DEMONICO, De-mò-ni-co. *Sm. Lo stesso che* Demoniaco. *V. Lat.* daemoniacus. *Gr.* δαιμονικός. *Catton. Lib. d'Amor.* 144. *Tass. Lett. poet. Berg.* (Mil)

DEMONICO. *N. pr. m. Lat.* Demonicus. (Dal gr. *demos* popolo, e *nicos* vittoria: Vittoria del popolo.) (B)

DEMONIETTO, De-mo-niet-to. *Sm. dim. di* Demonio. *V. dell'uso. Piccolo demonio, Forfoncchiozzo; e dicesi per lo più di fanciullo troppo vivace, o maligno.* (A)

DEMONIO, De-mò-ni-o. [*Sm. Pl.* Demonii e *ant.* Demonia. *V. G. In generale Genio, Angelo, a cui si attribuisce la cognizione di ogni cosa e buone o cattive qualità. Nel senso cristiano si prende per uno degli angeli rubelli, nemico di Dio e dell'uomo; in questo sign. dicesi anche* Diavolo. — Dimonio, Demone, *sin.*] *Lat.* daemon, daemonium. *Gr.* δαιμόνιον, κακοδαίμων. (Da *demon* genio.) *Bocc. nov.* 00. 4. Temendo non il demonio, se egli la ritenesse, lo 'ngannasse. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonii? *Dant. Inf.* 19. 94. Così parlando il percosse un demonio De la sua scuriada; e disse ecc. (N)

2 — [*Nel pl. dissero gli antichi* Demonia e Dimonia, *accordati col genere masc. e fem.*] *G. V.* 11. 2. 7. Ed eziandio le demonia, per comandamento di Dio, sono flagelli e martelli a' popoli. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 110. Le demonia gli venivano dietro molto dolorose. *E* a. 130. Le demonia ecc. si fuggono da noi sconfitti. *Cavalc. Pungil.* Vide le demonia che l'oppressavano, nascondeva la faccia sotto il copertojo, per non vederli. (V) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 17. L'uomo adora le demonia ecc., conciossiacosachè le demonia siano nimici di Dio ecc. *Santa Caterina e i suoi contemporanei Sanesi dissero sempre* Dimonia *per* Demonii. (N)

6 — *Fig.* Uomo terribile o eccellente in qualsisia cosa. *Modo basso.*

» *Dant. Purg.* 14. 118. Ben faranno i Pagan, da che 'l Demonio Lor sen girà. (*Parla di Mainardo Pagani, tiranno della Romagna, soprannomato per le sue astuzie e malvagità il Diavolo. Monti*)

4 — Stimolo di una mala passione. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Così è bisogna che 'l monaco stia sempre apparecchiato contro al demonio della fornicazione. (V)

5 — Darsi al demonio del guadagno o *simile* = *Affannarsi con calore per guadagnare. Gozzi, Oraz. Trad. S. Basil.* Voi uomini, tolltone alquanti pochi, siete nelle faccende occupati, e voi, femmine, fatte loro ministre, vi date al demonio della masserizia e del guadagno. (N)

Demonio diff. da *Diavolo*. La differenza di queste voci è nella nostra immaginazione e nell'uso. *Diavolo* si prende sempre in mala parte, ed include nella sua idea qualche cosa di brutto, di laido, di orribile: la immaginazione giuocando su la figura e sul potere di esso, cagiona delle paure agli spiriti deboli, fa che si astengano dal pronunziarne il nome, e per una falsa delicatezza adoperino in vece quello di *Demonio*. Questa voce dunque non si prende in sì mala parte come quella di *Diavolo*. Al *Diavolo* si attribuisce la malizia; al *Demonio* il furore. Diciamo il *demonio dell'avarizia*, *della incontinenza*, *della gelosia*, per esprimere il potere, la forza di queste cieche passioni. Gli antichi chiamavano *Demoni* o *Demonii* i Genii. I poeti sembrano invasi da un *Demone*, ch'è il loro entusiasmo, l'estro poetico ecc.

DEMONNESE. (Geog.) De-mon-nè-se. *Isola della Propontide.* (G)

DEMONOCRAZIA. (Mil.) De-mo-no-cra-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* demonocratia. (Da *demon* demonio, e *cratos* impero.) *Influenza immediata degli spiriti malefici: religione di alcune popolazioni americane, africane, asiatiche, siberiche ecc.* (Mil)

DEMONOFILACE, De-mo-no-fi-là-ce. *N. pr. m. Lat.* Demonophilax. (B)

2 — (Lett.) *Nome che prese un carmelitano di Gand nel secolo XVI, autore della Cristomachia.* (Dal gr. *demon* spirito, demonio, e *philax* custode: Custodito, Assalito dal demonio.) (Aq)

DEMONOGRAFIA. (Lett.) De-mo-no-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* daemonographia. (Da *demon* genio, demonio, e *graphe* scrittura, descrizione.) *Descrizione de' demonii o genii malefici.* (Aq)

DEMONOGRAFO. (Lett.) De-mo-nò-gra-fo. *Add. e sm. V. G. Autore che ha scritto qualche trattato sopra i demonii, le malie, gl'incantesimi, e simili.* (A)

DEMONOLATRA. (Teol.) De-mo-no-là-tra. *Sost. com. V. G. Chi professa demonolatria. V.* (Aq)

DEMONOLATRIA. (Teol.) De-mo-no-la-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* daemonolatria. (Da *demon* demonio, e *latria* culto.) *Culto ed adorazione dei demonii.* (Aq)

DEMONOLOGIA. (Filos.) De-mo-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* daemonologia. (Da *demon* demonio, genio, e *logos* discorso.) *Trattato de' demonii.* (Aq)

DEMONOLOGO. (Filos.) De-mo-nò-lo-go. *Sm. V. G. Lat.* daemonologus. *Scrittore di demonologia.* (Aq)

DEMONOMACHI. (Lett.) De-mo-nò-ma-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* daemonomachi. (V. *Demonomachia.*) *Angeli combattenti.* (Aq)

DEMONOMACHIA. (Lett.) De-mo-no-ma-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* daemonomachia. (Da *demon* genio, demonio, e *mache* combattimento.) *Battaglia fra gli angeli o genii buoni, ed i demonii o genii cattivi.* (Aq)

DEMONOMANIA. (Med.) De-mo-no-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* daemonomania. (Da *demon* demonio, e *mania* furore, pazzia.) *Specie di follia nella quale si crede di essere invaso dal demonio.* (A. O.)

DEMONOMANZIA. (Lett.) De-mo-no-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* daemonomantia. (Da *demon* demonio, e *mantia* divinazione.) *Facoltà di predire l'avvenire per le ispirazioni di un demonio interno.* (Aq)

DEMONOTITI. (St. Eccl.) De-mo-no-tì-ti. *Nome che si dava a coloro che sacrificavano al demonio. Lat.* daemonothytae. (Dal gr. *demon* demonio, e *thytes* sacerdote, sacrificatore.) (Aq)

DEMOSTEA, De-mo-stè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *demos* popolo, e *thea* Dea: Dea del popolo.) — *Una delle figliuole di Priamo.* (Mit)

DEMOSTENE, De-mò-ste-ne. *N. pr. m. Lat.* Demosthenes (Dal gr. *demos* popolo, e *sthenos* forza: Forza del popolo.) — *Nome di molti Ateniesi illustri, e particolarmente del principe de' greci oratori.* — *Medico di Marsiglia.* (B) (Mit)

DEMOSTENICO. (Lett.) De-mo-stè-ni-co. *Add. m. Appartenente a Demostene. Dalmin. Ermog.* 3. *Udan. Nis.* 1. 30. *Platin. Ars. Or.* 172. *Salvin. Pros. Tosc.* 18. *Berg.* (Min) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 204. Come uso il Boccaccio introducendovi il periodo ciceroniano, e il Casa il demostenico. *E appresso*, 310. Da di quel demostenico giuro ecc. (N)

DEMOSTRATIVAMENTE, De-mo-stra-ti-va-men-te. *Avv. V. e di'* Dimostrativamente. *Car. lett.* 1. 87. (*Ediz. d'Aldo* 1576.) Io non ho saputo scrivere questa più demostrativamente che m'abbia fatto. (B)

DEMOSTRAZIONE, De-mo-stra-zi-ó-ne. *Sf. V. e di'* Dimostrazione. *Car. lett.* 1. 188. (*Ediz. d'Aldo* 1573.) Le mie povere demostrazioni verso V. S. Reverendissima non mi pajono degne d'altro che d'essere notate, per la molta affezione che le guidano. (B)

DEMOTTOLEMO, De-mot-tò-le-mo. *N. pr. m. Lat.* Democtolemus. (Dal gr. *demos* popolo, e *ptolemos* per *polemos* guerra: Guerra del popolo.) — *Un de' compagni di Agelao, ucciso da Ulisse.* (Mit)

DEMPSTERIANO. (Lett.) Demp-ste-ri-à-no. *Add. pr. m.* Di Dempstero, Spettante al Dempstero. *Gori, Berg.* (N)

DEMUCO, De-mù-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *demos* popolo, ed *oicos* o sia *ecos* casa: Casa del popolo.) — *Capitano trojano ucciso da Achille.* (Mit)

DEMULCENTE. (Med.) De-mul-cèn-te. *Add. com. Addolcitivo.* (A. O.)

DENABA. (Geog.) Dè-na-ba. *Antica città dell'Idumea.* (G)

DENAJO, De-nà-jo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Danajo. *V. Bocc. nov.* 73. 4. Nella quale si legano le vigne colle salsicce, e avevasi un'oca a denajo, e un papero giunta. *Cap. Impr.* 6. Ordiniamo e fermiamo che niente nè alcuno denajo si dispensi del comune della compagnia.

DENANTE, DENANTI, DENANZI, De-nàn-zi. [*Add. e prep.*] *V. A. V. e di'* Dinanzi. *Franc. Barb.* 28. 2. Che dove lunga dura Hai fatta del contender del denanzi. *E* 74. 8. Lo documento qui denanzi scritto. *E* 140. 11. Vertù è perdonare; Ma se per vendicare Volessi, guarda denanti alla mossa, Com'muovi la percossa. *E* 228. 3. Maniere ò di tenere, Denansi provvedere. *E* 327. 23. Denanzi agli altri impiglia i forestieri. » *Fr. Jac. T.* 5. 10. 1. La luce del dì mediante A me rappresenta denante Cosa corporeata. (V)

DENARATA, De-na-rà-ta. *Sf. V.* Derrata. (Van)

DENARIO. (Arche.) De-nà-ri-o. *Sm. Moneta d'argento da' Romani, che dapprima valeva dieci assi ond'ebbe il nome, e di poi ne valse sedici. Dav. Camb.* 84. Fu poi battuto il denario d'argento con questo segno X, perchè valeva dieci di quelle monete prima di rame dette assi (P) *Borgh. Mon.* 170. Batteron, la prima cosa, il denario; poi dimezzandolo ecc., il quinario. (V)

DENARO, De-nà-ro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Danaro. *V.*

2 — Moneta generalmente. *Lat.* pecunia, nummus. *Gr.* ἀργύριον. *Dant. Inf.* 21. 24. Del no per li denar vi si fa ita. *Cron. Morell.* 288. Pagolo stette più anni con loro a salario, come si trova ne' suoi libri; ed i suoi denari assegnatigli in parte non potè mai avere se non a stento, e senza utile e prodito a lui.

3 — Denaro battuto *in forza di Contanti. V.* Contante, § 2. *Bemb. Stor.* 10. 143. Cosimi tremila libbre d'oro in denari battuti per testamento lasciati avea. (V)

4 — A denari, A denari contanti. *Posti avverb. V. a lor luoghi.* (N)

DENAROSO, De-na-ró-so. *Add. m. Lo stesso che* Danaroso. *V. Lat.* pecuniosus. *Gr.* πολυχρήματος.

DENATI. (Mit.) De-nà-ti. (Quasi *Dii nati.*) *Dei domestici, chiamati più ordinariamente* Penati. (Mit)

DENAVACA. (Geog.) De-nà-va-ca. *Piccola città dell'isola di Ceilan.* (G)

DENBIGA. (Geog.) Den-bi-ga. *Ingl.* Denbigh. *Lat.* Denbiga. *Città e contea d'Inghilterra.* (G)

DENDER. (Geog.) *Fiume dell'Abissinia.* — *de' Paesi Bassi.* (G)

DENDERA. (Geog.) Den-dè-ra. *Lat.* Tentyra, Tentyris. *Antica città, ora borgo dell'Alto Egitto nella Tebaide, da cui fu tolto e trasportato in Francia il famoso planisfero che porta il suo nome.* (G)

DENDERMONDA. (Geog.) Den-der-mòn-da, Dermonda, Tenremonda, Termonda. *Lat.* Teneraemonda. *Città de' Paesi Bassi nella Fiandra orientale.* (G)

DENDRAGATA. (Min.) Den-drà-ga-ta. *Sf. V. G. Lat.* dendrachates. (Da *dendron* albero, ed *acathes* agata.) *Si chiamano così quelle agate sulle quali si veggono ramificazioni che rappresentano tronchi, cespugli ecc. di alberi.* (Aq)

DENDRITE. (Min.) Den-drì-te. *Sf. V. G. Lat.* Dendrites. (Da *dendron* albero.) *Nome generale di sostanze minerali in cui si vede l'effigie di piante, alberi ecc. che pare un vegetabile. Il più delle volte i suoi cristalli sono piantati gli uni sugli altri, e spesso imitano le foglie delle felci. Sono anche filtrazioni metalliche, le quali, penetrando ne' pori e nelle fenditure delle pietre, imitano or più or meno i rami delle piante. Le Dendriti diconsi pure* Alberesi, Pietre cittadine. (Aq)

DENDRITICO. (Min.) Den-drì-ti-co. *Add. m. Che è a foggia delle dendriti, o Che partecipa della loro natura. Gab. Fis.* Macchie dendritiche; Oro nativo, rame, verde montano dendritico. (A)

DENDRITIFORME. (Min.) Den-dri-ti-fòr-me. *Add. com. Che imita le dendriti, Che ha la forma o figura di dendrite. Gab. Fis.* Foglie d'oro nativo dendritiformi. (A)

DENDRITIDE. (Mit.) Den-drì-ti-de. *Nome sotto il quale Elena, appesa ad un albero per ordine di Polisso, fu onorata dopo la sua morte.* (Dal gr. *dendron* albero.) (Mit)

DENDROBIO. (Bot.) Den-drò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* dendrobium. (Da *dendron* albero, e *bioo* io vivo.) *Genere di piante monocotiledoni, della ginnandria monandria, famiglia delle orchidee, che ha per carattere i petali patenti, il labbro piano articolato, munito di un'appendice unghiforme, e otto masse di polline; viene così denominato perchè le piante che il compongono sono parassite, introducendo le loro radici nella corteccia degli alberi, e vivendo del sugo che n'estraggono.* (Aq) (N)

DENDROCOLAPTI. (Zool.) Den-dro-co-làp-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* dendrocolaptes. (Da *dendron* albero, e *colapto* io cavo battendo e pizzicando.) *Nome generico de' picchi, i quali beccando negli alberi ne fanno uscir fuori le formiche onde nutrirsene.* (Aq)

DENDROFORARE. (Arche.) Den-dro-fo-rà-re. *N. ass. V. G. Il portar maio o altro albero nelle dendroforie. Salvin. Cas.* 34. Carolare allo Iddio (vuol dire Dio Bacco) o portare tirso, o dendroforare, cioè portar majo, o qualche altra cosa ecc. (N)

DENDROFORI. (Arche.) Den-drò-fo-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* dendrophori. (Da *dendron* albero, e *phoro* io porto.) *Coloro che nelle feste dendroforie portavano rami di alberi, e propriamente di pino.* (Aq) *Salvin. Cas.* 38. E per questo tanto del Libero Padre, quanto della Madre degli Dei, e di Cerere leggiamo sacerdoti dendrofori o arboriferi. (N)

2 — *Così pure si dissero que' divoti di Bacco, i quali nella lor pelle facevano imprimere qualche figura di vite.* (Aq)
3 — (Min.) *Denominazione data a que' fossili che portano l'immagine de' vegetabili.* (Aq)
DENDROFORIA. (Arche.) Den-dro-fo-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* dendrophoria. (V. *Dendrofori.*) *Festa in cui si portavan gli alberi e i rami nelle processioni di Bacco e di Cibele. Salvin. Cas.* 31. E se io non fallo, alla dendroforia, o festa di portare gli alberi e i rami, appartien questa immagine. *E appresso:* Ma anche la madre degli Dei onoravano colla dendroforie, cioè con portare i rami. (A) (N)
DENDROFORO. (Mit.) Den-drò-fo-ro. *Soprannome di Silvano ch'è rappresentato portante un cipresso.* (V. *Dendrofori.*) (Mit)
2 — (Agr.) Dendrofora *chiamasi una terra ferace di alberi.* (Aq)
DENDROGRAFIA. (Bot.) Den-dro-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* dendrographia. (Da *dendron* albero, e *graphe* descrizione.) *Quella parte della botanica che tratta specialmente degli alberi.* (Aq)
DENDROIDE. (Min.) Den-drò-i-de. *Add. e sf. V. G. Lat.* dendroides. (Da *dendron* albero, ed *idos* forma.) *Nome che si dà a' fossili ramificati a foggia delle piante, a differenza delle dendriti, che ne rappresentano solamente impressa o dipinta la forma. La miniera d'argento nativo ramificata porta per tal ragione il nome di* Dendroide. (A)
2 — (Bot.) *Epiteto che si dà alle piante che crescono come gli alberi.* (Aq)
3 — (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, che hanno il corpo lineare, il corsaletto conico, le antenne ramose, ed i cui articoli gettano lateralmente un lungo ramo in forma di filetto.* (Aq)(N)
DENDROITI. (Min.) Den-dro-ì-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* dendroiti. (Da *dendron* albero.) *Fossili di una forma somigliante ad un ramo di albero.* (Boss)
DENDROLIBANO. (Bot.) Den-dro-lì-ba-no. *Albero del Libano il cui legno è odoroso, e de' cui rami anticamente si facevano corone per gli Dei.* (Dal gr. *dendron* albero.) (Mit)
DENDROLITI. (St. Nat.) Den-dro-lì-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* dendrolithes. (Da *dendron* albero, e *lithos* pietra.) *Nome dato talvolta agli alberi o rami d'alberi pietrificati.* (Boss)
DENDROLOGIA. (Bot.) Den-dro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* dendrologia. (Da *dendron* albero, e *logos* discorso.) *Discorso o trattato sopra gli alberi.* (Aq)
DENDROMETRO. (Mat.) Den-drò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* dendrometrum. (Da *dendron* albero, e *metron* misura.) *Strumento buono a misurare l'altezza degli alberi ed i loro rami, e col quale si riduce la scienza della trigonometria rettilinea ad una semplice operazione meccanica, ed è fondato sulle proposizioni* 4. 6. 6. e 23. *del libro* 6. di *Euclide.* (Diz. Mat.)
DENDROMORFO. (Min.) Den-dro-mòr-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* dendromorphus. (Da *dendron* albero, e *morphe* forma.) *Denominazione data ad ogni specie di fossile che ha la figura di una pianta. Gab. Fis.* Pirite dendromorfa. Lamine, foglia d'argento nativo dendromorfe. (A)
DENDUR. (Geog.) *Sm. Distretto della Nubia sul Nilo.* (O)
DENEGAMENTO, De-ne-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Denegazione. *V. Toscanel. Part. Orat.* 120. *Berg.* (Min)
DENEGANTE, De-ne-gàn-te. *Part.* di Denegare. *Che denega. V. di reg.* (O)
DENEGARE, De-ne-gà-re. [*Att. Lo stesso che*] Dinegare. *V. Lat.* denegare. *Gr.* ἀπαρνεῖσθαι. » *Dat. Disf. Cacc.* 28. Procurò d'indurre i Piacevoli a mandare i quattro curanti alle some, ed eglino denegandogliene, e dicendo non voler più prender cura ecc. (B)
DENEGATO, De-ne-gà-to. *Add. m.* da Denegare. [*Lo stesso che* Dinegato. *V.*] *Lat.* denegatus.
DENEGAZIONE, De-ne-ga-zi-ó-ne. *Sf. Il denegare. Lo stesso che* Dinegazione. *V. De Luc. Dat. Volg.* 6. 10. 14. *Berg.* (Min)
DENIA. (Geog.) Dè-ni-a. *Lat.* Dianium. *Città di Spagna nel Regno di Valenza.* (G)
DENICALE. (Arche.) De-ni-cà-le. *Sf. Specie di solennità presso i Romani, che si faceva nel decimo giorno dopo la morte di qualcuno per purificarne la casa.* (Mit)
DENICHI. (Mit. Giap.) De-ni-chi. *Una delle tredivinità giapponesi che presedono alla guerra.* (Mit)
DENIGRARE, De-ni-grà-re. [*Att. Propriamente Far nero; ma s'usa il più delle volte in senso metaforico, parlando di fama, onore ecc. per Iscemare, o simile.* — Dinigrare, *sin.*] *Lat.* denigrare, obscurare. *Gr.* ἀπομελαίνειν. *Ar. Fur.* 12. 3. Denigrò sua fama egli più che poca.
2 — *È n. pass. Castigl. Cort.* 1. 20. La fama di un gentiluomo che porti l'arme, se una volta in un minimo punto si denigra per codardia ..., sempre resta vituperosa al mondo. (V) *Menz. Sat.* 11. Dove si tragge o fondo E si denigra l'altrui chiara fama. (N)
DENIGRATO, De-ni-grà-to. *Add. m.* da Denigrare. — Dinigrato, *sin.* (A) *Sannazz. Arcad. alla Samp.* Piagni infelice e denigrata sampogna. (*Cioè*, oscurata.) (N)
DENIGRAZIONE, De-ni-gra-zi-ó-ne. *Sf. Anneramento, e fig. Infamazione. Davila. Berg.* (O)
DENODARE, De-no-dà-re. [*Att. e n. pass. che Lo stesso che* Dinodare. *V.*] *Lat.* dissolvere, enodare. *Gr.* διαλύειν. *Guitt. lett.* 14. Specchio di morte, e forma di fellonia, la cui fortezza grande è denodata a rotta. » (*Mons. Bottari nella nota* 231, *quivi dice che* Denodato *è detto per* Denudato.) (V)
DENODATO, De-no-dà-to. *Add. m.* da Denodare. *V.* (O)
DENOMINANTE, De-no-mi-nàn-te. *Part.* di Denominare. *Che denomina. V. di reg.* (O)
DENOMINANZA, De-no-mi-nàn-za. *Sf. Lo stesso che* Denominazione. *V. Mozz. S. Cr.* Si sono appigliate le genti, più tosto che alla nuova sacra, alla vecchia profana denominanza. (A)
DENOMINARE, De-no-mi-nà-re. *Att. e n. pass.* [*Lo stesso che* Dinominare. *V. e V.* Appellare.] *Sagg. nat. esp.* 60. Sarà da qui avanti (*l'altezza*) denominata sempre dalla stessa misura di un braccio e un quarto.
DENOMINATIVO, De-no-mi-na-tì-vo. *Add. m. Che denomina. Lat.* denominativus. *Gr.* παρώνυμος. » *Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Denominativi numerali, cioè addiettivi, che si formano da que' de' numeri. (V)
DENOMINATO, De-no-mi-nà-to. *Add. m.* da Denominare. *Lat.* denominatus, nuncupatus. *Gr.* ἐπονομασθείς.
DENOMINATORE, De-no-mi-na-tó-re. *Verb. m.* di Denominare. *Che denomina. Mazzoni. Berg.* (O)
2 — (Arit.) *Nome che si dà a quel numero il quale ne' rotti si trova posto sotto di un altro, ed indica il numero delle parti in cui è divisa l'unità.* (A) (N)
DENOMINATRICE, De-no-mi-na-trì-ce. *Verb. f.* di Denominare. *Che denomina. V. di reg.* (O)
DENOMINAZIONE, De-no-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il denominare.* — Dinominazione, Denominanza, Dinominanza, *sin.* [*V.* Appellazione.] *Lat.* denominatio. *Gr.* ἐπονομασία.
2 — (Ret.) *Specie di figura rettorica, [che da' grammatici è detta Enfasi.] But. Par.* 8. 1. Qui usa l'autore quella figura che si chiama da' grammatici *emphasis*, e da' rettorici colore, detto denominazione.
DENON. (Mit. Ind.) *L'ultimo delle cinque feste solenni del Pegù.* (Mit)
DENONZIANTE, De-non-zi-àn-te. *Part.* di Denonziare. *V. di reg.* (O)
DENONZIARE, De-non-zi-à-re. *Att. V. A. V. e di'* Denunziare. *Bemb. Stor.* 7. 104. Comandato mi ha che io denonzii la guerra. *E appresso:* Dalla guerra che tu denonziata ci hai, con l'ajuto del nostro Signore Dio ci difenderemo. (V)
DENONZIATO, De-non-zi-à-to. *Add. m.* da Denonziare. *V. A. V. e di'* Denunziato. (O)
DENOTANTE, De-no-tàn-te. *Part.* di Denotare. *Che denota.* — Dinotante, *sin. V. Voc. Cr. Pref.* § 6. Qui denotante il luogo dov'è colui che parla. (R)
DENOTARE, De-no-tà-re. [*Att.*] *Significare*, [*Mostrare, Indicare, quasi mostrando a dito.* — Dinotare, *sin.*] *Lat.* denotare, significare. *Gr.* ἀποσημαίνειν. *Sagg. nat. esp.* 10. Nel tempo che l'oriuolo suona, di già quel tempo, che vuol denotar quel suono, è passato.
2 — Accennare diligentemente o Distinguere segnatamente. *Lat.* perpendere. *Gr.* ἐξετάζειν. *Com. Par.* 21. Nel presente Canto parla in universale, e nel seguente Canto tratterà di tal forma in singulare, nomando e denotando ogni lineazione in singularitade.
3 — Dare indizii onde riconoscere alcuno, Contrassegnare. *Cant. Carn.* 271. (*Cosmopoli* 1750.) Che i falsator di gioje oggi son tanti, I qual noi denotando a tutti andiamo; Nè come quei facciamo, Che per lodar sè stesso altrui riprende, Ma sol per avvertir chi non intende. (A)
DENOTATIVO, De-no-ta-tì-vo. *Add. m. Che denota, Atto a denotare. Lat.* significans. *Gr.* σημαίνων.
DENOTATO, De-no-tà-to. *Add. m.* da Denotare. *V. di reg.* (O)
DENOTAZIONE, De-no-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il denotare.* — Dinotanza, *sin. Lat.* significatio. *Gr.* σημασία.
DENRATA, Den-rà-ta. *Sf. V. e di'* Derrata. (Van)
DENSAMENTO, Den-sa-mén-to. *Sm. V. di reg. Lo stesso che* Densazione. *V.* (O)
DENSANTE, Den-sàn-te. *Part.* di Densare. *Che densa. V. di reg.* (O)
DENSARE, Den-sà-re. [*Att. e n.*] *V. L.* [*Far denso, il che dicesi anche* Addensare *e*] Condensare. *V. Lat.* densare. *Gr.* πυκνοῦν.
DENSATO, Den-sà-to. *Add. m.* da Densare. *Condensato.* [*V.* Denso.] *Lat.* densatus. *Gr.* πυκνωθείς. » *Tasson. Pens. div.* 1. 1. Egli è corpo densato e terminato da propria invariabile figura. *E* 5. 22. Nell'ossa e ne' denti che sono densati e secchi. (N)
DENSAZIONE, Den-sa-zi-ó-ne. *Sf. Il densare.* — Densamento, Addensamento, *sin.* (Berg) *Tasson. Pens. div.* 1. 6. Niuno mi negherà . . . che la densazione non nasca dalla freddezza. (N)
DENSELTEI. (Geog.) Den-sel-tè-i. *Popolo dell'antica Tracia.* (G)
DENSEZZA, Den-séz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Densità. *V. Lib. cur. malatt.* Per la densezza che naturalmente trovasi nell'oro.
DENSISSIMO, Den-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Denso. *Lat.* densissimus. *Gr.* πυκνότατος. *Ricett. Fior.* Si usa ancora la cina, detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro, e di sostanza densissima. *Viv. Prop.* 60. Il mondo sarebbe ecc. tutto involto in densissime tenebre d'ignoranza.
DENSITA', Den-si-tà. [*Sf. ast. di* Denso. [*Qualità di ciò ch'è denso, Spessezza. V.* Denso, *add.*] Densitade, Densitate, Densezza, Denso, *sin. Lat.* densitas, spissitudo. *Gr.* πυκνότης, παχύτης. *Com. Inf.* 2. 6. Acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla densità del piombo. *But.* Le risolve, e drizzale co' suoi raggi, e allora risolve la loro densità col suo caldo, che risolve l'umido. *But.* Denso, cioè la densità de' corpi celesti.
DENSO, Dèn-so. *Sm. Lo stesso che* Densità. *V. Dant. Par.* 2. 67. Se raro e denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti.

But. Denso, cioè la densità de' corpi celesti. » *Tasson. Pens. Div.* 1. 8. E 'l denso del cielo è luminoso, e quello della terra è tenebroso ed opaco. (N)

DENSO. *Add. m. Aggiunto di corpo unito e ristretto insieme, come metallo, marmo, e simili; contrario di Rado e Poroso;* [*e propriamente un corpo si dice denso rispetto ad un altro, quando sotto lo stesso volume contiene maggior quantità di materia, o quando esso mostra una composizione unita, e senza pori apparenti; o se si parla di un liquido, quando esso è pesante e fitto, e non bene scorre.*] *Lat.* densus, spissus. *Gr.* [δασύς,] πυκνός. *Dant. Par.* 2. 67. Ed io: Ciò che n'appar quassù diverso, Credo che 'l fanno i corpi rari e densi. *Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche, per essere aperta e libera ecc. (l'aria), si fa più rara e più densa.

Denso diff. da *Densato.* L'uomo dicesi propriam. di corpo che abbia in se la qualità della densezza; l'altro di ciò ch'è fatto denso. *Denso* poi ha qualche diversità da *Condenso*, siccome *Densato* da *Condensato* per la stessa ragione per cui *Densare* e *Addensare* differiscono da *Condensare. V.* Addensare. *Denso* infine diff. da *Fitto*, *Spesso, Folto, Gremito, Frequente, Crebro.* V. *Folto.*

DENTACCIO, Den-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Dente. *Lat.* dens immanis, turidus. *Gr.* μέγας ὀδούς. *Fir. As.* 208. E col naso arricciato minacciandomi, con quei dentacci lunghi tutto mi morsicavo. *Bern. Orl.* 2. 12. 8. C'han que' dentacci lunghi e quelli ogeoei.

DENTAGRA. (Chir.) Den-tà-gra. *Sf. V. G. Strumento che serve per cavare i denti. Lat.* dentagra. (Direbbesi meglio *odontagra* dal gr. *odus, odontus* dente, e da *ogra* cattura, presa.) (Aq)

DENTALE. (Ar. Mes.) Den-tà-le. [*Sm.*] *Sorta di strumento villesco,* [*ed è quel legno al quale si colloca il vomere per arare.*] *Lat.* dentale. *Alam. Colt.* 4. 90. Ivi in disparte sia l'aratro e 'l giogo ecc., Lo stimolo, il dental; alevi 'l timone.

2 — (Zool.) *Cannelletti, Tuboli vermicolari arcati e retti, solcati per lo lungo.* V. Cannello, § 9 e Dentaliti. *I lisci diconsi* Antali. *V.* (A) (N)

DENTALE. *Add. com. Di dente, Appartenente a dente.* Lettere dentali diconsi *quelle, nella pronunzia delle quali hanno i denti la principal parte. Salvin. Fier. Buon.* (A)

DENTALITI. (Zool.) Den-ta-li-ti. *Sm. pl. Nome dato da alcuni a' dentali fossili.* — Dentaliti, sin. (Boss)

DENTAME, Den-tà-me. [*Sm.*] *Quantità di denti. Lat.* dentium series.

2 — Dente o Dentatura. *Lat.* dens. *Gr.* ὀδούς. *Espos. Vang.* Se egli non gli diletta, e non la 'ntende, non morde subitamente col dentame canino, e coll'unghia serpentina.

DENTARE, Den-tà-re. *N. ass. Mettere i denti. Cresc.* Quando (*i cavalli*) cominciano a dentare, nel quarto anno ne gittano altrettanti prossimani a quelli. (A)

DENTARIA. (Bot.) Den-tà-ri-a. *Sf. Genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crocifere, che rinchiude molte piante erbacee dell'Europa e dell'America settentrionale, le quali hanno un sapore acre e pungente, e che si usavano anticamente come vulnerarie e carminative.* (Aq)

DENTARIO. (Anat.) Den-tà-ri-o. *Add. m. Che appartiene a dente, e però è aggiunto di* Arterie, Nervi, Ossi, Vene ecc. (A. O.)

DENTATA. (Ar. Mes.) Den-tà-ta. *Sf. Morso di dente. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io un piccion grosso, ferito da due teste di vipera morta molto tempo, in modo che quel liquore (*velenoso*) s'era indurito nelle vesciche, a col premer non usciva a bagnar il dente nel far la ferita, questo non ebbe altro di male, che le sottilissime cicatrici delle dentate. (Mlo)

2 — (Arche.) *Agg. di una specie di carta, che così chiamavasi perchè lisciata con un dente di lupo, di cinghiale o di cavallo.* (Mil)

DENTATO, Den-tà-to. *Add. m. Che ha denti. Lat.* dentatus. *Gr.* ὀδοντωτός. » *Tasson. Pens. div.* 6. 21. In tutte le specie d'animali dentati i maschi campano più delle femmine. (N)

2 — [Che ha parti a foggia di denti.] *Red. Oss. an.* 170. Trovonsi in vicinanza della foce dell'esofago due ossetti romboidali aspri e dentati. *E Ins.* 90. Veggonsi due lamette dentate, che pajono appunto due seghe.

3 — (Ar. Mes.) [Dentati diconsi *gli strumenti che hanno intaccature, dette* Denti, *come sono le lime, le seghe, alcune ruote, e simili. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. Tu mi lavasti coll'acqua fredde; io rasi ta, non como io doveva, col coltello dentato. *Alam. Colt.* 2. 30. Son di mieter più modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

4 — (Arald.) Scudo dentato. *Quello ch'è addentellato nel suo contorno. Bald. Dec.* L'arme de' Guardi con sei monti, con una sbarra attraverso, e lo scudo dentato. (A)

5 — (Bot.) Foglia dentata. *Quella in cui il margine si trova contornata da punte orizzontali della medesima consistenza della foglia, ma separate le une dalle altre ad una certa distanza senza osservare alcuna regolarità.* — Radice dentata: *L'articolata, che presenta da ciascuna articolazione delle punte, ritte, brevi a guisa di denti, e della medesima consistenza della radice.* — Perianto dentato: *Quello che presenta piccioli tagli non tanto profondi, ma alquanto acuti a guisa di denti; dal numero de' quali dicesi* Bidentato, Tridentato, Quadridentato, Moltidentato, *se i denti sono due, tre, quattro, molti.* (A) (O)

DENTATURA, Den-ta-tù-ra. [*Sf. Astratto,*] *Ordine e Componimento de' denti. Lat.* series dentium, dentes. *Lib. cur. malatt.* Questa polvere vale a far bianca e pulita la dentatura. *E appresso:* Quelli che hanno forte dentatura, vivono ecc. *Lib. Masc.* Guarda bene alla dentatura dello cavallo. *Tratt. Cast.* Siccome l'uomo dice: Chi addottrina puledro in dentatura, Tener la vuol tanto, come egli dura. *Alleg.* 22. La bella dentatura a voi non manca, S'egli ha la striscia bianca.

2 — (Chir.) *Lamina di metallo, d'avorio o simile che porta denti artificiali destinati a fare le veci di tutti o parte de' naturali mancanti.* (A. O.)

* 3 — (Arald.) *Nel Blasone dicesi di una bordura dentellata, che non ha di larghezza che il quarto della bordura ordinaria.* (Co)

DENTE, Dèn-te. [*Sm. Denti si dicono que' piccoli corpi compatti e durissimi, che impiantati negli alveoli delle due mascelle, servono ad afferrare, dividere e triturare i cibi. Differiscono dalle ossa per la mancanza del periostio, per la loro esposizione al contatto dell'aria, per la variabilità del loro numero, la caduta, la durezza, il colore, la struttura organica, ed il modo di sviluppo e di nutrizione. Si compongono di una parte sporgente fuori dell'alveolo che si chiama* Corona, *e di un' altra nascosta in esso che nomasi* Radice: *parti divise da un ristringimento detto* Collo. *Sono formati di due sostanze, l'una esterna, cioè lo* smalto, *l'altra interna, cioè l'*osso *od* avorio. *Negli adulti se ne numerano* 32, *distinti in* incisivi, canini *e* molari *o* mascellari. *L'ultimo di questi, in amendue le mandibole, è chiamato* Dente della sapienza *o* del senno. *I primi 20 denti, che sono poi surrogati da altri, diconsi* Lattajuoli *o* di latte. *I denti possono essere* forti, bianchi, eburnei, sani, sodi, ecc. *ovvero* guasti, magagnati, ruggginosi, laidi, sordidi, fracidi, giallastri, carioli, mal composti, logori, fatti a bischeri, smossi, cariosi, intarlati, scheggiati, rotti, diacciuoli, marmolini, vetrini, spezzati, appuntati, vòti ecc. *I denti spuntano, si mettono o gittono, crollano, cadono; si mutano, rinascono, si rimettono ecc.*] *Lat.* dens. *Gr.* ὀδούς. *Bocc. introd.* 6. Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli e scossigliti alla guance ecc. *Petr. son.* 82. Rode se dentro, e' denti e l'unghie indura, Per vendicar suoi danni. *Pallad. S.* Nel quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 6. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca. *Morg.* 10. 127. Allor Morgante ritirava a sè Presto 'l battaglio, e 'n bocca gliele slorse, E spezza i denti l'uno e l'altro filo. *Bern. Orl.* 1. 22. 32. Ma stropicciando l' un coll'altro dente, Fra sè diceva: agli effetti mi serbo.

2 — *Per metaf.* [Potere, Forza. *Onde, parlando della Morte o del Tempo,* Morso col dente = *Levato dal mondo, Ucciso, Consumato, Corroso.*] *Dant. Purg.* 7. 32. Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della Morte, avanti Che fosser dell'umana colpa esenti.

3 — [*Ed anche fig.* Invidia, Maldicenza, Odio, Persecuzione.] *Dant. Par.* 6. 94. E quando il dente longobardo morse La santa Chiesa, sotto alle sue ali Carlo Magno vincendo, la soccorse. » *Tass. Ger.* 6. 32. Ben m' offro io di provar con questa mano A lui, ch'a torto le false accusa il morse, O s'altri vi è di sì maligno dente, Ch'el puoi l'onta leggiada giustamente. (P) *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Da così atroci denti, da così aguti . . . sono . . . molestato ed infino nel vivo trafitto. (N)

2 — *In modo allegorico* Denti *può valere anche* Lati, Ragioni, *o simile. Dant. Par.* 26. Ma di' ancor se tu senti altre corde Tirarti verso lui; sì che tu suone Con quanti denti questo amor ti morde. (N)

4 — *Col v.* Allegare: Allegare i denti. *V.* Allegare, § 6. 6. *e* 7. *Bern. Orl.* 62. 1. Dipoi che i primi due nostri parenti Si cavarno la voglia di quel pomo Ch' e loro e a noi meschini allegò i denti. (*Allude al prov. posto nel* § 61.) (N)

5 — *Col v.* Avere: Avere uno tra' denti = *Averlo talmente nelle sue forze, ch' e' se ne possa disporre come si voglia. Lat.* obnoxium habere.

2 — *Ed è talvolta* Ragionar di lui, [*ma pare che debba intendersi in un cattivo senso.*]

6 — *Col v.* Battere: Battere i denti. *V.* Battere i denti. (N)

7 — *Col v.* Cacciare. *V.* § 8. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Avrei io in bocca dente niun guasto? . . . Tu n' hai uno da questa parte, il quale (per quel che mi paja) non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido; e fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quegli che son dal lato; perchè io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori, prima che l'opera andasse più innanzi. (N)

8 — *Col v.* Cavare. *Dicesi* Cavare, Cacciare, Trarre *e simili* un dente *per Estrarlo a forza dell'alveolo. Red. nel Diz. di A. Pasta, alla v.* Carioso. Se poi veramente il dente fosse guasto e carioso, in tal caso converrebbe farselo cavare. (N)

9 — *Col v.* Dare: Dare il portante a' denti. *V.* § 14.

10 — *Col v.* Dibattere: Dibattere i denti. *V.* Dibattere. (N)

11 — *Col v.* Digrignare: Digrignare i denti. *V.* Digrignare. (N)

12 — *Col v.* Dire: Dir checchè sia fuor de' denti = *Dirla con asseveranza o con libertà. Lat.* libere, audacter, disertis verbis dicere. *Gr.* παρρησιάζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 307. Egli, pauroso e lento, era in odio a' soldati, che dicevano fuor de' denti, aver egli lasciati uscire i Batavi di Maganza. *Malm.* 8. 74. Mio padre lo le disse fuor de' denti.

2 — Dire, [o Ridire] checchè sia fra' denti = *Dirlo con voce bassa e oscuramente, o in confidenza. Lat.* mussitare. *Gr.* μύζειν. *Alleg.* 200. Fala in segreto pur, dite fra' denti. » *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Du-

biter spesso, ridirsi fra' denti, Non si ricordar ben, far un po' 'l sordo. (*La forza di questo ridirsi fra' denti par che importi Correggersi prima che la parola sia uscito interamente dalla chiostra de' denti. Lat.* revertere vocem non adhuc prorsus missam.) (N)

9 — *E* Dire tra dente e dente = *Dir fra se stesso. Bern. Orl.* 57. 42. Diceva il Sarecia tra dente e dente: A questo modo la mosca si caccia. (N)

13 — *Col v.* Dirugginare: Dirugginare i denti. *V.* Dirugginare. (N)

14 — *Col v.* Fare: Fare i denti. *V.* § 15. (A)

2 — Far ballare i denti. *V.* § 24.

15 — [*Col v.* Mettere: Mettere i denti, *detto assolutamente, dinota il Nascere o Spuntare de' denti, che dicesi anche comunemente* Far i denti. *V.* Dentare.] *Alam. Gir.* 14. 106. Vedetel morto là, con altrimenti Che un picciol garzoncel che metta i denti.

2 — *E con altra accompagnatura*, Dar di morso, Addentare. *Dant. Inf.* 16. In quel che s'appiattò miser li denti, E quel dilaceraro a brano a brano. (P)

16 — *Col v.* Mordere: Morder co' denti. *V.* Mordere *E in senso fig. V.* § 2 e 3, ec. (N)

17 — *Col v.* Mostrare: Mostrare i denti, [il dente] = *Mostrarsi ardito, coraggioso e senza paura. Lat.* contra audenter ire. *Gr.* ἀνθιστάναι. *Dant. Par.* 16. 116. L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge, e a chi mostra il dente, Ovver la borsa, come agnel si placa. *M. V.* 8. 61. Tale gente ecc. furono per valore vile e codarda, cacciare dietro a chi fugge, e dinanzi si dileguare a chi mostra i denti.

18 — *Col v.* Pigliare: Pigliarla co' denti = *Mettersi a far qualche cosa contro suo robbiosamente, o con ogni sforzo. Lat.* obnixe, mordicus aliquid aggredi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Perciocchè ella Non l'ha presa co' denti a modo mio. *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. Co' denti la presero Anneo Lucano, perchè Nerone stato e proibi i suoi versi. *Malm.* 6. 7. Basta ch'ella se l'è legata a dito, E l'ha presa co' denti, e se ne affanna.

2 — *E nello stesso modo.* Pigliare a' denti. *Car. lett.* 1. 60. Ora che monsignor vostro è costà, ho preso la lite a' denti; e se credessi spender me medesimo, voglio che si termini. (V)

3 — Pigliare il morso co' denti = *Stare ostinatissimo; metaf. presa da' cavalli. Lat.* mordicus tenere, fraenum mordere. *Gr.* ὀδὰξ κρατεῖν, χαλιναρχεῖν.

19 — *Col v.* Ridire: Ridirsi fra' denti. *V.* § 12. 2. (N)

20 — *Col v.* Rimanere: Rimanere a denti secchi o asciutti = *Rimanere senza mangiare.* [*V.* A denti secchi.] *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E noi rimarrem qui a denti secchi.

21 — *Col v.* Sbattere: Sbattere il dente. *V.* § 24

22 — *Col v.* Stare: Stare a denti secchi *propriamente* Stare a bocca asciutta. *Salvin. F. B.* 2. 4. 22. Il Signor Giove con gli altri Dei era continuamente incensato stando a denti secchi. (N)

2 — [*E fig.*] Stare senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non avendo modo. *Lat.* morari oscitanter. *Gr.* χατοκνεῖν. *Salv. Granch.* 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un bolo. *Lor. Med. canz.* Confessate gli appetiti, Non istate a denti secchi.

23 — *Col v.* Tenere: Tenere altrui a denti secchi = *Non gli dar da mangiare. Lat.* victum non praebere.

2 — *E fig.* Non dar nulla. *Dittam.* 6. 22. O mondo, tu ci tieni a denti secchi, Il più del tempo dandoci speranza, E con questa si muore, e tu c'invecchi.

3 — Tener l'anima co' denti = *Esser mal cabato o mal concio da infermità. Lat.* aegrotare. *Gr.* νοσεῖν. *Poliz. canz.* 40. Non tien l'alma co' denti, Ch'un non c'ha per medicina. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l'anima co' denti.

4 — Tener il fiato co' denti, *nello stesso sign. Tasson. Secch. rap.* 2. 9. Pallido e vizzo, che parea l'inedia, E per forza tener co' denti il fiato. (P)

24 — *Col v.* Toccare: Toccar col dente, *e così* Sbattere il dente, Ugnere il dente, Dare il portante a' denti, Far ballare i denti, *e simili* = *Mangiare. Modo basso. Lat.* arrodere. *Gr.* ἀπροδάπτειν. *Morg.* 4. 26. Dicea Rinaldo: or da toccar col dente Non credo che si trovi, insinchè fore Usciam del bosco. *Malm.* 4. 20. Spero da tutti tre d'ugnere il dente, E dire al corpo lor: fatti capanna.

25 — *Col v.* Trarre: Trarre il dente. *V.* § 2. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Disse allora Nicostrato: Da poichè egli ti pare, ed egli mi piace, mandisi senza più indugio per un maestro, il quale mel tragga (il dente.) (N)

2 — Trarre la voce viva a' denti: *usato colla negativa, e detto di chi teme di parlare, stenta in pescar le parole dal fondo del cuore, e parla smozzicato. Dant. Purg.* 33. Come a color che troppo reverenti, Dinanzi a' suoi maggior parlando, sono, Chè non traggon la voce viva a' denti; Avvenne a me. (N)

26 — *Col v.* Ugnere: Ugnere il dente. *V.* § 24.

27 — *Prov.* Mentre l'uomo ha i denti in bocca, Non sa quello che gli tocca, o *simili* = *Niuno si può promettere di sua ventura mentre vive. Lat.* nemo beatus ante diem dici, supremaque funera debet. *Cecch. Mogl.* 4. 6. In mentre che Tu hai denti 'n bocca, tu non puoi sapere Quel che e' ti s'ha a toccare.

28 — La lingua batte o va dove il dente duole = *Si ragiona volentieri delle cose che premono, o che dilettano. Lat.* ubi quis dolet ibidem et manum habet. *V. Flos.* 207. *Pataff.* 6. La lingua va dove gli duole il dente. *Alleg.* 36. Là dove il dente duole, Batte la lingua ardita.

29 — Non morir la parola tra' denti: *dicesi di chi non incespica nel parlare, ovvero che in ogni circostanza sa dir bene il fatto suo. Bocc. g.* 2. 6. 9. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra' denti, nè balbettava la lingua. (V)

30 — Più vicino è il dente che nessun parente = *Muovon più le cose proprie, che l'altrui. Lat.* omnes sibi melius esse malunt, quam alteri. *Gr.* γόνυ κνήμης ἔγγιον.

31 — Altri hanno mangiato l'agro e a te si allegano i denti = *Altri hanno commessa la colpa e tu ne porti la pena.* (A)

32 — Questo è il dente che più mi duole, o *simile* = *Questa è la cosa che più mi dispiace. Alleg.* 100. Di qui seguita, e quest'è il dente che maggiormente mi duole, che questi infami balordacci si guadagnano ecc. un risonante fracasso di sfoggiati letteratoni. (V)

33 — Darsene e Darne infino a' denti: *si dice quando due tenzonano aspramente e rabbiosamente insieme, senza rispetto. Lat.* mordicus decertare. *Varch. Ercol.* 78. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una batosta, darsene infino a' denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli. *Lib. son* 46. Pezzerel udiace, Te ne darò ben io infino a' denti.

34 — Metterci l'unghie e il dente = *Fare ogni sforzo; ed è modo tratto da coloro che sciogliendo un nodo, se non possono coll' unghie, vi mettono anche i denti.* (A)

35 — Anche le ranocchie morderebbero, se avesser denti. *V.* Ranocchia. (A)

36 — Essere scemo di tutti i denti allorchè viene il pane: *dicesi quando viene ad alcuno una buona ventura in tempo in cui non ne può godere.* (A)

37 — (Veter.) *I denti de' puledri portano il nome di caduchi; quelli de' cavalli, di persistenti o d'adulti. Si riconosce l'età per la caduta, per l'assottigliamento, per la forma, per la direzione, e pel colore de' denti.* (A. O.)

38 — (Ar. Mes.) *Per simil.* [*e nel pl. Quelle tacche che hanno alcuni strumenti, come lime, seghe, rastrelli, ruote di diverse macchine ecc. per aver qualche similitudine co' denti dell' animale.*] *Lat.* dens. *Cr.* 5. 7. 3. Ivi sono ordinati molti denti radi e piccoli in ordine, nella parte di sopra del cerro. *E* 5. 6. 2. Del suo legno (*del corniolo*), perocch' egli è durissimo e tenace, si fanno ottimi denti di mulino. *Cant. Carn.* 104. Benchè sega non è sì grande e sola, E bene in ordin, come noi l'abbiamo, Limati i denti, e aguzzati in punta, ecc.

2 — INTERZO, *dicesi da' legnaiuoli una specie di calettatura che anche dicesi Intersata.* (A)

3 — DELLA CHIAVE, *nel num. del più, diconsi da' magnani le tacche che sono nella testata degl' ingegni della chiave.* (A)

4 — DI CANE, *dicesi dagli scultori lo strumento da digrossare il marmo, chiamato anche* Calcagnuolo. (A)

39 — (Com.) Dente d' elefante: *così da' commercianti dicesi l' Avorio greggio. Tariff. Tosc.* 66. Denti di elefante, vedi Avorio sodo. (A) (N)

40 — (Min.) Denti di porco: *Nome volgare del Carbonato di calce metastatico di Haüy, che è una particolare cristallizzazione dello spato calcareo.* (Boss)

41 — (Milit.) *Opera di fortificazione composta fatta di due facce congiunte ad angolo saliente verso l' inimico; e va unita ad altre opere o da esse disgiunta.* (Gr)

2 — *Diconsi pure* Denti *que' baluardetti che si fanno talvolta in mezzo alla cortina.* (A)

42 — (Marin.) *V.* Controruote (A)

2 — A UNCINO: *un semplice intaglio.* (S)

3 — A CATENA: *È una successione d' intagli o denti fatti sullo stesso pezzo.* (S)

4 — *Diconsi* Denti d' un erico, *que' denti della ruota, pe' quali si spinge la spranga dentata del crico* (S)

43 — (Zool.) Denti fossili. *Sotto questo nome cadono sovente i denti di cane marino, detti impropriamente* Glossopetre, *i denti di dorade detti volgarm.* Occhi di serpente, *ed i denti di mammouth, che trovansi in quantità nella Siberia, e massime verso il mar Glaciale ecc.* (Boss)

2 — Dente di cinghiale, Dente di volpe: *Nome di due specie di dentali.* (A)

44 — (Bot.) Dente di cane. *Lat.* erythronium dens canis Lin. *Pianta gigliacea dell' esandria monoginia, che ha la radice bulbosa, appuntata a guisa di un dente, fibrosa; lo scapo alto sei o sette dita, nudo; le foglie in numero di due, radicali, ovate, lanceolate, macchiate di verde e di scuro; il fiore terminante, grande, bianco. Fiorisce nel marzo, e nasce ne' boschi; se ne conoscono più varietà.* (Gall) (N)

2 — [*Detto anche*] Dente canino. *Lat.* dens canis. *Tes. Pov. P. S.* Anco erba dente canino, posto in sul dente che duole, caccia la doglia.

3 — CAVALLINO. [*V.* Giusquiamo.] *Lat.* dens caballinus. *Cr.* 6. 55. 1. Il jusquiamo è freddo e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 64. Onde il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne notrica.

4 — DI LEONE. *Nome volgare del* Torassaco. *V.* (O)

45 — (Geog.) Costa de' denti o dell' avorio. *Quella parte della Costa della Guinea superiore ch' è compresa fra la Costa d'oro e quella de' grani; così chiamata dalla gran quantità di denti d' elefante che somministra.* (G)

DENTECCHIARE, Den-tec-chià-re. [*Att. e n.*] *Dentecchiare*, [*Mangiare alcun poco e quasi far saggio de' denti.* — Dentecchiare, Dentellare, *sin.*] *Lat.* ligurire. *Gr.* λιχνεύειν. *Tes. Br.* 5. 48. Incontanente (*la donnola*) corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch' ella ne dentecchia. *Pataff.* 7. Poi rose il prelesemol, dentecchiando. (*Altri testi leggono* dentellando)

2 — Mustiracchiare, Mangiar poco e adagio e senza appetito.

3 — *Per metaf.* [*del primo sign.*] *Lib. son.* 137. Brucolla, che 'l Mugel tutto dentecchi. (*Parla in ischerzo a Luigi Pulci, allora camarlingo in Mugello*)

DENTELLARE, Den-tel-là-re. *Att. e n. Lo stesso che* Dentecchiare. *V. Pataff.* 7. *Berg.* (Min)

DENTELLIERE, Den-tel-liè-re. [*Sm.*] *Sottile e piccol fuscello, o cosa simile, col quale si cava il cibo rimaso tra i denti. Stuzzicadenti. Lat.* dentiscalpium. *Gr.* ὀδοντογλυφίς. *M. Pier. Reg. B. V.* Lo mentastro è lo miglior dentellier che sia. *M. Aldobr.* Prendete uno fastello lunghetto di piuma, o uno dentelliere d'argento; metteteivi bellamente.

DENTELLATO. (Bot.) Den-tel-là-to. *Add. m. Dicesi di qualunque parte che abbia de' denti, ma però piccoli e fini relativamente alla parte dentata. Bertoloni.* (O)

2 — (Anat.) Muscolo dentellato, dentato maggiore ecc. *Il muscolo esteso dal margine posteriore ed interno, non che dagli angoli superiore ed inferiore della scapola, alla faccia esterna delle otto o nove prime coste, alle quali s'attacca per altrettante linguette oblunghe; serve ad alzare le spalle.* — Muscolo dentellato o dentato, minore, posteriore, e superiore, *che dal legamento sopra spinoso cervicale, e dalle apofisi della settima, ottava, nona, e qualche volta decima vertebra dorsale si porta alla faccia esterna, ed al margine superiore della seconda, terza, quarta, e quinta costa, cui s'attacca; alza le coste e favorisce l'inspirazione.* — Muscolo dentellato o dentato posteriore ed inferiore (lombo costale) *nato dalle due o tre ultime apofisi spinose delle vertebre dorsali, e dalle tre o quattro prime lombari; va ad attaccarsi per quattro fascicoli al labbro esterno del margine inferiore delle quattro ultime false coste; egli abbassa queste ossa, ed agevola l'espirazione.* — Legamento dentellato o dentato, *fascetto sottile, biancastro, trasparente, molto forte, e fornito di venti a ventidue denticelli sopra il suo margine esterno, che si estende dal foro occipitale sino all'estremità del midollo spinale, passando per ciascun lato tra le radici anteriore e posteriore de' nervi spinali.* (A. O.)

DENTELLO, Den-tèl-lo. *Sm. dim. di* Dente. *Piccolo dente. Lat.* denticulus.

2 — (Archit.) *Ornamento che va sotto la cornice* [*jonica o corintia, e che suole mettersi ancora sotto al gocciolatojo; consiste in una fila di tacche a guisa di denti, somiglianza da cui trasse il nome.*] *Gr.* ὀδόντωσις. *Vit. Barl.* Fu menato in una cella che era sì grandissima, che non si potrebbe dire; che lo muro erano di finissimo oro, e li cantoni e li dentelli di pietre preziose.

* 3 — (Ar. Mes.) *Per* Brunitojo *fatto con dente d'alcun animale; ma si dice anche di* Brunitojo *fatto di qualunque altra materia. Cennin. Trat. pit.* 36. Ancora brunendo con dentello non può altro che giovare. (Gh)

2 — *Lavoro che fanno le donne con l'ago.* [*Detto anche* Merletto, Trina. *V.*]

3 — *Onde* Fatto a dentelli = *Fatto a foggia di dentelli. V.* A dentelli. (V)

4 — (Idraul.) *Quella specie di palizzata, o Lavoro di muro, che si sporge dentro del fiume.* (A)

DENTICCHIARE, Den-tic-chià-re. *Att. e n. Lo stesso che* Dentecchiare. *V.*

DENTICE. (Zool.) Dèn-ti-ce. [*Sm. Specie di pesce della famiglia degli acantopterigi, che ha la testa compressa, in parte senza scaglie fino alla nuca, le mascelle egualmente lunghe, armate ambedue di otto denti molto lunghi, quattro de' quali per ciascuna mascella sono canini: forse da questa sua qualità ha preso il nome; il corpo è bianco argentino, e le pinne natatorie gialle o rosse. Si trova nel Mediterraneo, suole addivenir molto grosso, ed in taluni luoghi è talmente abbondante che si sala per farne uso. Lat.* dentex, sparus dentex *Lin.*] *Gr.* συνόδους. *Red. Oss. an.* 178. In un dentice, in un'ombrina, in un grongo non solamente trovai verminoso ecc. tutto il canale degli alimenti, ecc. » *Salvin. Opp. Pesc.* 8. 000. I dentici poi marcian con eguali Schiere distinti. (N)

2 — Dentice rosso: *Altro dentice detto da Linneo* sparus hirta. (A)

DENTICELLO, Den-ti-cèl-lo. *Sm. dim. di* Dente. *Picciolo dente.* — Dentino, *sin. Tesaur. Fil. mor.* 10. 1. *Berg.* (Min) *Poliz. Rim. p.* 321. Li suoi capelli d'oro, I denticelli mondi, Bianchi, puliti e tondi Mi fan vivo. (B)

DENTICOLO. (Chir.) Den-ti-co-lo. *Sm. Specie di molletta, le cui branche sono rette ed eguali o curve ed ineguali. Si fa uso di questo strumento per istrappare i denti.* (A. O.)

DENTIERA. (Chir.) Den-tiè-ra. *Sf. Rastrelliera di denti posticci.* (A)

DENTIFORME, Den-ti-for-me. *Add. com. comp. Che ha la forma di un dente.* — Odontoide, *sin. Lat.* dentiformis. (A. O.)

2 — (Min.) *Dicesi* Argento nativo dentiforme, *quella miniera d'argento che è formata a guisa di denti o di punte che sorgono dal quarzo, o dallo spato. Gab. Fis.* (A)

DENTIFRICIO. (Farm.) Den-ti-fri-ci-o. *Sm. Polvere da fregare i denti, per ripulirli ed assodarli.* (A)

DENTILA. (Geog.) Dèn-ti-la, Dentilla. *Paese della Senegambia.* (G)

DENTILITI. (Zool.) Den-ti-li-ti. *Sm. pl. Lo stesso che* Dentaliti. *V.* (Bos)

DENTILLARIA. (Bot.) Den-til-là-ri-a. *Sf. Nome officinale della* plumbago Europea *Lin. Pianta così chiamata, perchè la radice applicata ai denti che dolgono è giovevole.* (Aq)

DENTINA. (Agr.) Den-ti-na. *Add. e sf. Sorta d'uva dolcissima. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. E vajano e dentina e partina, le quali, avvegnachè siano di gran dolcezza e facciano buon vino, sono quasi senza frutto, e troppo temon il mollume. (V)

DENTINO, Den-ti-no. *Sm. dim. di* Dente, *ed è per lo più voce vezzeggiativa e dell'uso, favellando co' bambini. Lo stesso che* Denticello. *V.* (A) *Silos, Serm. Berg.* (Min)

DENTISTA. (Chir.) Den-ti-sta. *Nome che si dà a coloro che si occupano esclusivamente nel trattamento e nella cura delle malattie de' denti.* (O)

DENTIZIONE. (Fisiol.) Den-ti-zi-ó-ne. *Sf. Il mettere i denti, Lo spuntar de' denti.* (A)

DENTONE, Den-tó-ne. *Sm. accr. di* Dente. *Grosso dente. Franc. Rusp. Rim. burl.* 2. 200. Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgaraffa le vivande con gli ugnoni. (B)

DENTRO, Den-tro. *Avv. di luogo, così di stato, come di moto, e significa Nella parte interna. Lat.* intus, [intro.] *Gr.* ἔνδον. (*Dal lat. barbaro* de intro.) *Bocc. nov.* 4. 8. Chetamente andatosene alla cella, quella aprì, e entrò dentro. *Filoc.* 1. 70. Veggendo questo il Re, non potè dentro, per forza d'animo, ritenere le lagrime. *Petr. son.* 8. Ma dentro dove giammai non s'aggiorna, Gravido fa di sè 'l terrestre umore. *E* 20. Di fuor si legge com' io dentro avvampi. *E canz.* 17. 2. Vedete che Madonna ha 'l cor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Pass.* 108. La mala volontade è radice e cagione d'ogni peccato che dentro o di fuori si commette. *E* 201. E spezialmente di quelli che sono occulti nel cuore, ne' desiderii ecc., dentro de' quali si trovano pochi discernitori.

2 — *Per* Sopra, Intorno. *Fir. Bell. don.* 000. Ciascuno ci ha dentro la sua opinione. (V)

3 — *Invece di* Da dentro, *siccome dicono i moderni. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Tofano, come la donna non vi sentì, così si levò, ed andatosene alla sua porta, quella serrò dentro. (Cin)

4 — *Col v.* Andare. *V.* Andare dentro. (A)

5 — *Col v.* Dare: Dare dentro, Darci dentro = *Assaltare; Inciampare; Incominciare, ecc. V.* Dare dentro. (A)

6 — *Col v.* Essere: Esser dentro in una cosa = *Averci parte o Affetto eccessivo. Lasc. Sibil.* 4. 1. Chiocciatore! Costei c'è dentro. (*Parla un marito di sua moglie, che favoriva le nozze della figliuola.*) *E* 4. 8. So che tu vi sei dentro. (V)

7 — *Col v.* Mettere: Metter dentro in una cosa = *Introdurre ed anche Impiegare. Dant. Inf.* 3. Mi mise dentro alle segrete cose. *Segn. Stor. l.* 4. L'animò assai, e gli dimostrò quella causa esser giustissima, e degna d'esservi messo dentro il popolo e la vita. (Cin)

8 — *Col v.* Risolvere: Risolvere o dentro o fuora = *Risolvere assolutamente o sì o no.*

9 — *Col v.* Stare: Star dentro = *Essere nella parte interiore. V.* Stare dentro. (A)

10 — Raccolto dentro = *Con interno raccoglimento; dove* Dentro *pare posto in modo assoluto per l'interno della mente. Dant. Purg.* 4. 67. Come ciò sia, se il vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion. (M)

11 — *Usato accorciatamente invece di* Di dentro *e in contrapposizione a* Di fuori; *il che è nato dallo scriversi anticam.* Dentro *invece di* D'entro. *E però gli esempi qui citati dal Cinonio per* Dentro, *eccetto l'ultimo da noi aggiunto, si trovano anche secondo l'altra ortografia. Avverte il Pergamini che ora si usa* Dentro *in questo senso, solo col pronome* quello. *Bocc. g.* 6. *proem.* Egli v' entrò pacificamente, e con gran piacer di quei dentro. *Cresc.* 2. 4. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia dentro, e la corteccia di fuori. *Cas. Canz.* 1. 6. Di fuor la scorza Come vinto è quel dentro non dichiari. (Cin) (N)

12 — Le cose dentro, *parlando di porci e simili animali* = *Le loro interiora. Franc. Sacch. nov.* 140. Abbruciolli (*li porci*) e sparati, e cavate e rigovernate le cose dentro, gli appiccarono in una cella terrena. (V)

13 — *Usato anche in forza di sm.* come Nel mio dentro, *cioè Nel mio interno. Lat.* in me ipso. *Gr.* παρ' ἐμαυτῷ. *Dant. Conv. Tr.* 2. *c.* 8. Esso signoreggia sì ch'el core, cioè lo mio dentro tremo, e lo mio di fuori il dimostra in alcuna nuova sembianza. (Cin)

14 — Parte interiore. *Sallust. Cat.* 00. Avea giudicato che la punizione di questa cosa fosse recata a mandarli a diverse fortezze pregioni nel più dentro di loro. (V)

15 — *Ed anche senza l'articolo. Dant. Purg.* 14. Che dentro a questi termini è ripieno Di venenosi sterpi. (*Cioè il dentro, il luogo d'entro, siccome trovasi anche di altri avverbii e prep. V.* Laggiù *e* Qui.) (Pr)

16 — *Prep. che dinota la parte interna. Per lo più s'accompagna al terzo caso, e vale* In, Nel. *Lat.* intra. *Gr.* ἐντός. *Bocc. pr.* 2. Esse dentro a' dilicati petti, temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose. *E Introd.* 00. Dentro alle mura della città di Firenze. *Petr. canz.* 21. 2. E la cagion del mio doglioso fine Non pur d'intorno avea, ma dentro al legno.

17 — *Anche col quarto ottimamente si adopera. Dant. Purg.* 30. 30.

Così dentro una nuvola di fiori ecc. Donna m' apparve sotto verde manto.

18 — *E col secondo si trova eziandio. Bocc. nov.* 18. 28. Costoro ecc. fuggendosi, lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso. *Pass.* 230. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diritto, per indiritto puote ecc.; e se non dentro della porta, almeno dentro degli antiporti, che sono i sentimenti.

19 — *E nel sesto si accompagnò talora. Bocc. canz.* Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *Dant. Purg.* 60. Come se tu non fossi ancora Di morte natrato dentro dalla rete. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil, qual fera, rugge. *Omel. S. Gio. Grisost.* Se tu domandi la coscienza di coloro che ti lodano, troverai appresso di ciascuno, che dentro da sè di mille morti degno ti accuseranno.

20 — *Talvolta trovasi colla giunta della particella* In o Nel. *Pass. Tr. Van. c.* 4. Volendo alcuno andare dentro in quella parte, e passando tra quelle montagne della calamita è stato levato in aria ed evvi morto. *Cin. Son.* Una donna mi passa per la mente, Ch' a riposar sen' va dentro nel core. (Cin)

21 — *E congiunto con l'affisso* Vi. *Cioè* Dentrovi *che vale* ivi dentro. *Lasc. Cen.* 1. nov. 1. Vie più che prima meraviglioso, assai quell' orina guardata e riguardata, nè veggendo altro dentrovi che segno di caldezza, ecc. *Segr. Fior. Asin. cap.* 4. Poi trasse d'un armario una cassetta, Dentrovi pane, bicchieri e coltella. (B)

22 — *Segna talora moto da luogo. Lat.* ex. *Dant. Par.* 6. Io son Giustiniano Che per voler del primo amor ch' io sento, Dentr' alle leggi trasse 'l troppo 'l vano. (*Cioè*, dal mezzo delle leggi.) (Cin)

23 — Al di dentro, Di dentro, Per di dentro, Addentro, Indentro ecc. *V.* a' loro luoghi. (N)

DENUDANTE, De-nu-dàn-te. *Part. di* Denudare. *V. di reg.* (O)

DENUDARE, De-nu-dà-re. [*Att. Lo stesso che* Dinudare. *V.*] *Lat.* nudare, spoliare. *Gr.* γυμνοῦν.

2 — [*Ed allegoricamente, trattandosi di Parole, vale* Spogliarle dell' abito figurato, e tornarle alla propria significazione.] *Dant. Vit. Nuov.* 32. E domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta.

3 — *Per metaf.* Scoprire, Palesare. *Cosc. S. Bern.* A tutta quella moltitudine saranno denudate e manifeste tutte le sue iniquitadi.

4 — *E n. pass. nel sign. del* § 2. *Salvin. Cas.* 142. E per questo i Satiri si dipingon nudi, perciocchè per quelli ciascun vizio si denuda. (N)

DENUDATO, De-nu-dà-to. *Add. m. da* Denudare. [*Lo stesso che* Dinudato. *V.*] *Lat.* nudatus. *Gr.* γυμνωθείς.

2 — [*E per metaf.*] *Vinc. Mart. lett.* 2. Distruggano prima questi miei detrattori le ragioni scritte, che nel mio parere si allegano; e quando la mia opinione resti denudata, e senza appoggio di ragion nessuna, io mi contento che si facciano interpreti della mia intenzione.

3 — (Bot.) *Agg.* di Fiore: *Quello ch' esce dalla terra colla sola sua corolla, e che manca di calice e di foglie, le quali poi spuntano molto tempo dopo. Bertoloni.* (O)

2 — Piante denudate: *Nome dato da Linneo al settimo de' suoi ordini naturali. Bertoloni.* (O)

DENUDAZIONE. (Med.) De-nu-da-zi-ó-ne. *Sf. Il denudare e Stato di una parte del corpo spogliato de' suoi naturali inviluppi.* (A. O.)

DENUNZIA, De-nùn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Dinunzia. *V.* e *Tariff. Tosc.* 17. Saranno accordate simili spedizioni di passo sopra la denunzia de' mercanti ecc. (N)

DENUNZIAMENTO, De-nun-zia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Dinunziazione, Dinunzia. *V. Cr.* alla *v.* Bando.

DENUNZIANTE, De-nun-zi-àn-te. *Part. di* Denunziare. *Che denunzia. V. di reg.* (O)

DENUNZIARE, De-nun-zi-à-re. [*Att. Lo stesso che*] Dinunziare. *V. Lat.* denunciare. *Gr.* καταγγέλλειν. *Fir. As.* 282. Fu, secondo il costume della legge, citato il reo, e denunziata la causa all' accusatore.

DENUNZIATO, De-nun-zi-à-to. *Add. m. da* Denunziare. *V. di reg. Lo stesso che* Dinunziato. *V.* (O)

DENUNZIATORE, De-nun-zi-a-tó-re. *Verb. m. di* Denunziare. *Lo stesso che* Dinunziatore. *V. De Luc. Dot. Volg.* 3. 18. 2. *Berg.* (Min)

DENUNZIATRICE, De-nun-zi-a-tri-ce. *Verb. f. di* Denunziare. *V. di reg. Lo stesso che* Dinunziatrice. *V.* (O)

DENUNZIAZIONE, De-nun-zia-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Dinunziazione. *V.*] *Com. Inf.* 26. La guerra che si fa contra 'l nimico, è tacitamente impresa per denunziazione. *E appresso:* Nel primo caso è lecito d'usare ogni arte, perocchè per la denunziazione è tolto via il titolo dello inganno. *But.* Avvedendosi della cagione della denunziazione di quell' anime.

DEO, Dè-o. [*Sm. V. A. Pl.* Dei e Dii.] *Lo stesso che* Dio; *benchè nel singolare questa voce che frequente negli antichi s' incontra, non sia per lo più in uso presso i moderni. Lat.* Deus. *Gr.* Θεός. *Petr. canz.* 5. 4. Turchi, Arabi e Caldei, Con tutti quei che speran negli Dei. *E cap.* 4. Veder preso colui ch' è fatto deo Da' tardi ingegni rintuzzati e sciocchi. *Dant. Inf.* 1. 72. Al tempo degli Dei falsi e bugiardi. *E Purg.* 12. 62. Se tu se' dire della vita, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *E* 21. 102. Dal qual tu togliesti Forte a cantar degli uomini e de' Dei. *Com. Par.* 1. È da sapere che li poeti puosero, che in sul monte di Parnaso fossero le Scienzie; e poneano ad esse uno deo universale, nome Apollo, dal quale riceveano convento e coronazione di quelle scienzie nelle quali egli aveano studiato. *Bern. Orl.* 3. 22. 21. Fur portate due lance, ond' era ornato Il gran tempio di Ammone, antico deo. — *Cron. Ant.* 185. Rimandò in Grecia messaggi allo deo Apollo. (N)

2 — (Mit.) *Soprannome di Cerere. V.* Deoide. (Mit)

DEOBRIGA. (Geog.) De-o-bri-ga. *Antica città della Spagna, oggi Miranda dell'Ebro. — Antica città della Spagna, oggi Villarado.* (G)

DEODATA, De-o-dà-ta, Data, Data, Diodata. *N. pr. f. Lat.* Adeodata. (B)

DEODATO, De-o-dà-to. *Add. m. Agg. che si dà a chi nasce grandemente desiderato, o contro l'aspettativa, perchè si suppone da Dio accordato alle nostre preghiere. V. dell' uso.* (*Dal lat. Deo datus* dato da Dio.) (A) (N)

DEODATO, Diodato, Deodidio, Adeodato, Deusdedit, Donusdeo, Deodoro, Diodoro, Doroteo, Dositeo, Teodoro, Teodato, Teodete, Teodeta, Teodoto, Dato, Dado, Doro. *N. pr. m. Lat.* Adeodatus, Theodatus ecc. (Dal gr. *deos* Dio, e *dato:* Dono di Dio.) — *Nome di due Pontefici.* (B) (Van)

DEODORO, De-o-dò-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Teodoro. *V.* Deodato. (B)

DEOGRATIAS, De-o-grà-ti-as. *N. pr. m.* (In lat. val *grazie a Dio.*) — *Santo vescovo di Cartagine al tempo di Genserico.* (Van)

DEOIDE. (Mit.) De-ò-i-de. *Soprannome di Proserpina, come figlia di Cerere, che in greco fu detta Deo, per allusione alla ricerca che fece di sua figlia.* (In gr. *deo* vale io ritrovo.) (Mit)

DEOMENEA, De-o-me-nè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. deo io ritrovo, e menos mente: Mente ritrovatrice.) — *Figliuola di Arcade.* (Mit)

DEONESTARE, De-o-ne-stà-re. *Att. Disonorare, Discreditare.* (Appo Gellio trovasi *dehonestus* in senso di disonesto.) *Segr. Fior. Disc. Tit. Liv.* l. 1. c. 47. La nobiltà per non deonestare l' autorità consolare ecc., prese una via di mezzo (N)

DEORTARE, De-or-tà-re. *Att. V. L. Distorre, Dissuadere. Lat.* dehortari. *Delmin. Berg.* (O)

DEORTATORIO, De-or-ta-tò-ri-o. *Add. m. Atto a levare di capo, Dissuasorio. Lat.* dehortatorius. *Toscanell. Berg.* (O)

DEORTAZIONE, De-or-ta-zi-ó-ne. *Sf. Esortazione in contrario, Dissuasione. Delmin. Berg.* (O)

DEOSCULAZIONE, De-o-scu-la-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Baciamento. Leoni. Berg.* (O)

DEOSTRUENTE. (Med.) De-o-stru-èn-te. [*Part. di* Deostruere.] *Che deostruisce;* [*e dicesi propriamente de' rimedii usati a riparare le ostruzioni.* — Deostruttivo, Disoppilante, *sin.*] *Lat.* deobstruens. *Gr.* ἐκφρακτικός. *Red. cons.* 2. 28. Nello stato presente io non mi ardirei di consigliare altro che l' uso del siero depurato, e di un qualche siroppetto piacevolmente solutivo e deostruente.

DEOSTRUERE. (Med.) De-o-strù-e-re. [*Att.*] *V. L. Distasare,* [*Togliere le ostrazioni, gl' intasamenti*] — Disoppilare, *sin. Lat.* deobstruere. *Gr.* ἀποφράττειν. *Red. cons.* 2. 127. Con proccurare di evacuare più che piacevolmente gli umori soverchi, deostruere i canali delle viscere, e stimolare la natura co' diuretici.

DEOSTRUTTIVO. (Med.) De-o-strut-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Deostruente. *V.* (A. O.)

DEOTIMO, De-ò-ti-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Teotimo. *V.* (Dal gr. *theos* Iddio, e *time* onore, culto.) (B)

DEOTTOLEMO, De-ot-tò-le-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *theos* Iddio, e *ptolemos* per *polemos* guerra.) — *Uno de' proci di Penelope, ucciso da Ulisse.* (Mit)

DEOVELI. (Mit. ind.) De-o-vè-li. *Nome che si dà a que' templi dell' isola di Ceilan che sono serviti da' Coppici.* (Mit)

DEOZZA, De-òz-za. *N. pr. f. accorc.* di Taddeozza, *vezzeggiativo di* Taddea. *V.* (B)

2 — *Dim. di* Andreozza, *vezzeg. di* Andreana. *V.* (N)

DEPARTIRE, De-par-ti-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Dipartire. *Guitt. Lett.* Di male conosciuto departire, non dee esser mestieri ammonigione. (V)

DEPAUPERARE, De-pau-pe-rà-re. *Att. V. L. specialmente usato dai medici e da' curiali. Impoverire, Spogliare. Lami, Pref. Ant.* Depauperare ... Voce latina bella ed esprimente, e molto più sonora dell' impoverire. (A)

DEPAUPERATO, De-pau-pe-rà-to. *Add. m. da* Depauperare. *Red. Lett.* Ritrovavasi la detta signora depauperata di sostanza acida e glutinosa nella massa de' fluidi. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

2 — (Med.) *Dicevasi anticamente del sangue quando era senza consistenza e scolorato, perchè supponevasi privato d' una parte dei suoi principii costituenti.* (A. O.)

3 — (Bot.) Umbella depauperata, *dicesi quando è più povera di fiori di quello che sieno le umbelle delle piante congeneri. Bertoloni.* (O)

DEPELARE, De-pe-là-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Dipelare. *V. Lat.* depilare. *Gr.* παρατίλλειν. *Guitt. lett.* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene; e se 'l tenete, scorciate ovver cavate lui coda e oreglie e denti e unghi, e 'l depelate tutto.

DEPELATO, De-pe-là-to. *Add. m. da* Depelare. *V. di reg. V. e di'* Dipelato. (O)

DEPENDENTE, De-pen-dèn-te. [*Part. di* Dependere.] *Che dipende.* [*V. e di'* Dipendente.] *Lat.* pendens, dependens. *Gr.* ἐγκρεμάμενος. *Sagg. nat. esp.* 44. Poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di esso, si trova che vanno successivamente diminuendosi.

2 — *Fig.* Amico inferiore, Che ha qualche attenenza. *Lat.* cliens. *Gr.* πελάτης. *Tac. Dav. Stor.* 1. 242. Molti, per disegni proprii, questo o quello amico o dependente bociavano che succederebbe.

DEPENDENTEMENTE, De-pen-den-te-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Dipen-

dentemente.] *Lib. Pred.* Vivono dependentemente dalle savie determinazioni de' loro superiori. » *Magal. Lett. Fam. p.* 1. *l.* 10. L'autore istesso della Genesi non pensò mai a far credere Dio dependentemente dall' intelligenza del suo racconto. (N)

DEPENDENZA, De-pen-dèn-za. [*Sf. Lo stesso che* Dipendenza. *V.*] *Lat.* subjectio. *Gr.* ὑποτύπωσις.

2 — Attenenza, Clientela, [*Aderenza.*] *Lat.* clientela. *Gr.* πελατεία. » *Borgh. Arm. Fam.* 40. Non si può a molti cavar del capo, che ecc. non vi sia anche congiunzione di sangue, o per qualche verso alcuna dependenza. (V) » *Car. lett.* 32. Avendo esso così la maggior parte delle sue amicizie e dependenze. (B)

3 — Derivazione, [Origine; *e parlandosi di vocaboli*, Etimologia.] *Lat.* derivatio. *Com. Inf.* 10. Perocchè da principio seguono tutte le dependenze: se lo principio è corrotto, seguesi che le conseguenze sieno corrotte.

4 — Declivio, *che oggidì si dice* Pendenza, Pendio. *Galil. Lett.* Imperfezioni le quali egli attribuisce al canale tortuoso... sicchè in total dependenza e declività sia la stessa in questo ed in quello. (A)

DEPENDENZIA, De-pen-dèn-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Dependenza. *V. e di'* Dipendenza *Borgh Col. Lat.* 200. Ma dove si vede meglio questa ordinaria dependenzia che ne' Trionfi? *Dep. Decam.* 10. Si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenzia di tutte queste parole dal verbo che era poco di sopra. (V)

DEPENDERE, De-pèn-de-re. [*N. ass. anom. V.* e di' Dipendere.] *Lat.* dependere, originem ducere. *Gr.* ἐξαρτᾶσθαι. *Dant. Par.* 28. 42. Da quel punto Depende il cielo e tutta la natura. *Lab.* 210. Non altrimenti che se la sua fama e la sua vita da quel dependesse.

2 — Essere attaccato ad alcuna cosa: *significato proprio. Ar. Fur.* 11. 40 Lascia l'ancora fitta, e la mano prende La fune che dall' ancora depende. (N)

3 — DA SÈ STESSO = *Non esser sottoposto a persona, Non essere sotto la protezione d'alcuno, Esser libero. Lat.* sui juris esse. *Gr.* ἑαυτοῦ εἶναι. *Capr. Bott.* Certamente che il dependere da sè stesso è una cosa bellissima, e vorrebbesi essere amico de' signori.

DEPENNARE, De-pen-nà-re. *Att. Lo stesso che* Dipennare. *V.* (A) *Salvin. F. B.* 2. 4. 9. Depennò dispoticamente le suddette voci, sfregiando l'autore. (N)

DEPENNATO, De-pen-nà-to. *Add. m.* da Depennare. *V. di reg. V.* Dipennato. (A)

DEPERDIMENTO, De-per-di-mén-to. *Sm. Perdita che cagiona scemamento o distrazione di sostanza.* (A)

DEPERIMENTO, De-pe-ri-mén-to. *Sm. Deterioramento, Peggioramento. V.* dell'uso. (O)

DEPERIRE, De-pe-ri-re. *N. ass. Deteriorare, Guastarsi.* (O)

DEPESTA. (Arche.) De-pè-sta. *Sf. Vaso di vino che i Sabini ponevano sulla tavola de' loro Dei ne' giorni di festa.* (Mit)

DEPILATORIO. (Farm.) De-pi-la-tò-ri-o. [*Sm.*] *Medicamento che fa cadere i peli,* [*chiamato anche* Merdocco.] *Lat.* psilothrum, dropax, *Mart. Gr.* ψίλωθρον, δρῶπαξ. *Tratt. odore. donn.* Per le nobili donne sia fatto questo depilatorio, che rimuove i peli, e la buccia assottiglia. *E altrove:* L' altro depilatorio: recipe calcina viva ed orpimento in quella quantitade sopraddetta.

2 — *Usato come add. m. V.* Ectilotico. (Aq)

DEPILAZIONE. (Med.) De-pi-la-zi-ó-ne. *Sf. Caduta de' peli. Lat.* depilatio (A. O.)

DEPLEZIONE. (Med.) De-ple-zi-ó-ne. *Sf. Diminuimento o votamento locale delle vene.* (Dal lat. *deplere* votare.) (Van)

DEPLORABILE, De-plo-rà-bi-le. *Add. com. Degno di esser deplorato, Da deplorare.* — Deplorando, *sin. Lat.* deplorandus. *Gr.* οἰμωκτός. *Fr. Giord. Pred.* Il deplorabile avvenimento di questo meschino faccia col cauti. *Red. lett.* 2. 120. Gran perdita ha fatto il mondo tutto; gran perdita certamente, e perdita deplorabile!

2 — *Parlando di* Sanità, *vale Disperata da' medici. Segner. Pred.* Furono in somma fretta chiamati i medici ecc. come in caso omai deplorabile, non altro restò più che ricorrere a' religiosi. (A)

DEPLORABILISSIMO, De-plo-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Deplorabile. *Lat.* maxime deplorandus. *Fr. Giord. Pred. R.* Certamente fu un caso deplorabilissimo.

DEPLORABILMENTE, De-plo-ra-bil-mén-te. *Avv. In modo deplorabile. Gori, Diff.* (A)

DEPLORANDO, De-plo-ràn-do. *Add. m. Lo stesso che* Deplorabile. *V. Lat.* deplorandus. *Gr.* ὀλοφύρτιος. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 11. La modestia è tutta melensaggine, la verecondia viltà, la virtù vergogna, e la sfacciataggine vien glorificata qual brio. Oh cecità deploranda! (B)

DEPLORARE, De-plo-rà-re. [*Att. Compiangere, Compassionare. V.*] Plorare. *Lat.* deplorare. *Gr.* οἰμώζειν. *Fr. Giord. Pred.* Coperti di cenere deplorarono le loro miserie ecc. » *Segner. Mann. Sett.* 8. 1. Deplora l' infelicità d' uno stato tale, se pure arrivi a conoscerla. Che se non la conosci, non più deplora solamente lo stato, deplora te, perchè è chiarissimo segno che te sei appunto un di coloro che vivono in tale stato. (V)

DEPLORATO, De-plo-rà-to. *Add. m.* da Deplorare. *Lat.* deploratus. *Gr.* κατωδυρθείς. *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. Conciossiacosachè nel mio entrare trovai per sorte che tra li molti ricami tenevano allora le mano i miserabili casi della deplorata Euridice.

2 — Disperato, Abbandonato da' medici. *Cocch. Bagn.* O sono insanabili e deplorati, e non da toccarsi dal sagace ed innocente arte. (A)

DEPLORATORE, De-plo-ra-tó-re. *Verb. m.* di Deplorare. *Che deplora. Oliv. Pred. Pal. Ap.* 137. *Berg.* (Min)

DEPLORATRICE, De-plo-ra-tri-ce. *Verb. f.* di Deplorare. *Che deplora. Silos, Rag. Berg.* (Min)

DEPLORAZIONE, De-plo-ra-zi-ó-ne. *Sf. Compianto, Lamentazione. Lor. Med. Com.* (A)

DEPONENTE, De-po-nèn-te. [*Part.* di Deporre.] *Che depone.*

2 — (Gram.) *Agg. de' verbi* [latini,] *che hanno la terminazione dei passivi, ma la significazione o degli attivi o de' neutri. Varch. Ercol.* 268. Se noi abbiamo gli articoli e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i verbi passivi e deponenti, de' quali manchiamo noi.

DEPONIMENTO, De-po-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il deporre. Disponimento. Lat.* depositio. *Gr.* καθαίρεσις. *Cr. nella v.* Disponimento.

DEPONTANI. (Arche.) De-pon-tà-ni. *Quelli che potendo ricusare in Roma di essere eletti ad impieghi onerosi, dovevano essere privati del diritto di dare i suffragi, il che si faceva passando sopra un ponte o palco, eretto per ciò dinanzi ai comizii.* (E però depontani; quasi de ponte dejiciendi.) (Mit)

DEPOPOLAZIONE, De-po-po-la-zi-ó-ne. *Sf. Il dipopolare. Lo spopolare.* — Depopulazione, *sin. Belo Vit. Gio. Colomb. p.* 62. (*Roma* 1600.) Tanto empiamente (*certi mormoratori*) persuasono i signori dodici di Siena, che allora reggevano, che temendo il danno e la depopolazione della città, per la moltitudine che abbandonavano il mondo ecc. (B)

DEPOPULATORE, De-po-pu-la-tó-re. *Sm. Devastatore, Saccheggiatore. Mass. Pred.* 2. 232. *Berg.* (Min)

DEPOPULAZIONE, De-po-pu-la-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Depopolazione. *V. Mass. Pred.* 2. 200. *Berg.* (Min)

DEPORRE, De-pór-re. [*Att. e n. pass. Sgravarsi, Sdossarsi di un peso. Lo stesso che*] Diporre. *V. Lat.* deponere. *Dant. Purg.* 12. 80. Del mio carcar deposto avea la soma.

2 — [*E per metaf.*] *Petr. son.* 211. Deposta avea l' usata leggiadria. » *Car. lett.* 2. 21. (*Ediz. d' Aldo.*) Stringendomi a depor la lite presa contra monsignor Giustiniano, mi manda qui la sua lettera medesima. (B)

3 — Dare in deposito, Depositare. *Lat.* deponere. *Gr.* κατατίθεσθαι.

2 — [*E fig.*] *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. Chi è degli uomini di così ferma e salda voglia, che tu possa i tuoi benefizii appo lui sicuramente deporre?

4 — Dichiarare con attestazione o simile. *Car. lett.* 1. 171. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) V. S. con la sua autorità e con la sua destrezza darà animo a ognuno di poter deporre quel tanto che sanno. (B)

5 — Privare d' una dignità, d' una carica. *V.* Deposto, *add.* (A)

DEPORTARE. (Leg.) De-por-tà-re. *Att. Dare la pena della deportazione. Lat.* deportare. (O)

DEPORTAZIONE. (Leg.) De-por-ta-zi-ó-ne. *Sf. Sorta di relegazione o esilio perpetuo, in uso presso gli antichi Romani. Questa pena si espiava per lo più in qualche isola deserta, nè soleva revocarsi; nel che differiva dalla Relegazione, che lasciava più libertà.* (A) *De Lun. Berg.* (O) (Mit)

DEPOSITARE, De-po-si-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Dipositare. *V. Lat.* deponere, alicujus fidei committere. *Gr.* παρακατατίθεσθαι. *Fir. As.* 90. Sei ducati saranno depositati. *Segner. Mann. Giugn.* 7. 2. Ah! che questo è un avere depositata la pecora in bocca al lupo.

2 — (Leg.) *Consegnare una cosa a taluno colla obbligo di conservarla e restituirla in ispecie.* (N)

DEPOSITARIO, De-po-si-tà-ri-o. [*Sm. Lo stesso che*] Dipositario. *V. Lat.* depositarius. *Gr.* παρακαταθήκην λαβών. *Bocc. nov.* 92. 8. Era fedel commessario e depositario e guardator di danari di molti. *Cron. Morell.* Si possano e debbiano i detti danari levare e pagare da' detti luoghi e depositarii, e per li detti depositarii e per ciascuno di loro si possano dare e pagare per ogni altro caso. *Cecch. Servig.* 3. 8. E vuol che voi siate il depositario Infin ch' e' si rispendino.

2 — Tesoriere, Amministratore dell' erario o di qualche parte del danaro del Principe. *Bond. ott.* Il depositario che risiede al fisco, s' intenda esser il depositario della piazza. (A)

3 — *E per metaf. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 184. Di quella (*lingua*) è la depositaria, la tesoriera, e mantenitrice. (N)

4 — (Leg.) *Colui che riceve la cosa altrui per custodirla e restituirla in ispecie.* (N)

DEPOSITATO, De-po-si-tà-to. *Add. m.* da Depositare. [*Lo stesso che* Dipositato. *V.*] *Lat.* depositus. *Gr.* παρακατατεθείς. » *Segner. Mann. Nov.* 23. 2. Il possesso è di beni ecc. proprii, e non come imprestati, allogati, affittati, o depositati. (V)

DEPOSITERIA, De-po-si-te-ri-a. [*Sf.*] *Luogo dove risiede il depositario, o ove si custodisce l' erario.* — Dipositeria, *sin.*

DEPOSITO, De-pò-si-to. [*Sm. La cosa depositata e l' atto del depositare.* — Diposito, *sin.*] *Lat.* depositum. *Gr.* παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* S' intendano del tutto assoluti e liberati dal deposito, ovvero prestanze. *Cron. Morell.* 260. Lascia che niuno di essi ecc. ne possano avere; e se pure ne dessono o pigliassono, siano tutti tenuti a quel deposito.

2 — Sepolcro, Urna o *simile* dove si depongono cadaveri. *Lat.* monumentum. *Gr.* μνημεῖον. *Borgh. Rip.* 200. Dove fece ecc. un deposito finto di marmo per memoria del cardinal Corsini. *E* 210. Gli fu data sepoltura in Santo Apostolo entro un deposito.

3 — Co' v. Avere, Fare, Pigliare, Tenere, Stare ecc. *V.* Diposito. (N)

4 — *Co'v.* Dare o Mettere: Dare o Mettere in deposito = *Depositare.* [*V.* Dare e Darsi in deposito.] *Lat.* apud aliquem pecuniam [aut aliud] deponere. *Gr.* παρακατιθέναι τινὶ τὸ ἀργύριον. *Ambr. Cof.* 4. 6. Mettendo in deposito Cento ducati ecc., io son contentissimo Far questa esperienza. *E* 4. 8. Voglio i danari che io deposito Ti detti.

5 — *Col v.* Frodare: Frodare il deposito = *Mancar di fede intorno al deposito. Trissin. Ital.* Che 'l frodare il deposito è un errore Molto maggiore assai che non può dirsi. (A)

6 — (Leg.) *Atto col quale si riceve la cosa altrui, con l'obbligo di custodirla e restituirla in ispecie.* (N)

7 — (Chim. e Farm.) *Sedimento di materie solide, che formosi ne' liquidi per l'evaporazione, pel raffreddamento, o pel semplice riposo. Comunemente* Posature. (A. O.)

8 — (Chir.) *Nome volgare degli ascessi.* (A. O.)

9 — (St. Nat.) *I naturalisti chiamano con questo nome la giacitura di diverse sostanze accumulate da una lenta deposizione.* (Bos)

10 — (Min.) *I minatori chiamano* Depositi *le sabbie minerali che trovansi nel fondo di alcune colli, e che sono il più delle volte un miscuglio d'oro, di mercurio, di stagno, di ferro, e di differenti pietre.* (Boss)

11 — (Bot.) *Dicesi de' fluidi che dovrebbero circolare nella pianta o almeno essere in moto, quando ristagnano o stravasano. Bertoloni.* (O)

12 — (Marin.) Depositi: *Compartimenti fatti con paratie, che formano stanze o camerini, i quali chiudonsi a chiave, posti sotto il ponte, o nell'intervallo tra i ponti, o nella stiva, per chiudere e mettere al sicuro e distinti, viveri, munizioni, ecc.* (S)

DEPOSITORE, De-po-si-tó-re. *Verb. m.* di Depositare o di Deporre. *Colui che deposita o depone. Boez.* 122. Se in quel luogo il depositore la pecunia non nascondesse, l'oro non sarebbe trovato. (V)

DEPOSITRICE, De-po-si-tri-ce. *Verb. f.* di Depositare e di Deporre. *Colei che deposita o depone. Vallisn.* 2. 7. *Berg.* (N)

DEPOSIZIONE, De-po-si-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il deporre, Deposito. Lat.* depositio, depositum. *Gr.* παρακαταθήκη. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione e consegnazione delle dette carte, cose, ragioni e beni.

2 — Attestazione, [*e più specialmente quella*] *fatta in giudizio da' testimonii. Lat.* testimonium. *Gr.* μαρτυρία.

3 — *Ed anche* Asserto di persona mancante di testimonii. *Segner. Mann. Magg.* 6. 2. La confessione che qui Cristo richiede, è deposizione: ma non sai tu, che in giudizio non è stimata una deposizione a cui manchino testimonii? (V) (P)

4 — (Eccl.) *L'atto di por giù dal luogo ov'era esposto il Santissimo Sacramento, o alcuna devota immagine. Biscion. Cas. Impr.* Fornito il vespro, se ne va il clero a far la devota reposizione del santo tabernacolo (di *M. Vergine*) col medesimo apparato che si fece la deposizione. (A)

5 — *Privazione d'uffizio o di benefizio, per sentenza del giudice ecclesiastico, senza formalità ignominiosa, che quanto all'effetto equivale alla degradazione.* (A)

6 — (Idraul.) Deposizioni *diconsi dagl'idraulici quelle materie che l'acque, e specialmente le torbe, depongono nell'esser ritenute in un luogo.* (A)

6 — (Pit.) Deposizione di Croce: *Tavola o pittura che rappresenta il modo con cui Gesù Cristo fu deposto dalla croce; che anche dicesi* un deposto dalla Croce. *Vasar.* (A)

7 — (Med.) *Afflusso ed ammasso di umori in qualche parte del corpo. Cocch. Pref. Bell.* Tra le remote, ma più efficaci cagioni di tali mortifere deposizioni ipocondriache, deve principalmente contarsi la lunga tristezza ecc. (A)

DEPOSTO, De-pó-sto. *Sm. Lo stesso che* Deposizione, [*nel sign. del* § 1.]

2 — La cosa deposta. *Ar. Fur.* 7. 71. Come fanciullo che maturo frutto Ripone, e poi si scorda ov'è riposto, E dopo molti giorni è ricondutto Là dove trova a caso il suo deposto. (M)

3 — *E nel sign. del* § 2. di Deposizione. *V.*

4 — *E nel sign. del* § 3. *V.* (A)

DEPOSTO. *Add. m.* da Deporre. — Diposto, *sin. Lat.* depositus. *Gr.* παρακαταθείς.

2 — [Privato.] *Segner. Stor.* 2. 68. Mostrando all'ultimo che, deposto di quel grado, sarebbe stato più agevole a ben consigliare la repubblica.

DEPRAVAMENTO, De-pra-va-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Depravazione. *V.* (O)

DEPRAVANTE, De-pra-vàn-te. *Part.* di Depravare. *V. di reg.* (O)

DEPRAVARE, De-pra-và-re. [*Att.*] *V. L. Far pravo.* [*Guastare, Viziare, Corrompere, Infettare, Contaminare; e si usa così parlando di cose materiali, come di cose immateriali.* — Dipravare, *sin.*] *Lat.* depravare. *Gr.* διαφθείρειν. *Vit. S. Ant.* I peccati de' primi uomini depravarono la natura delle cose. *Bemb. Stor.* 2. 18. Itandogli sopra ciò eziandio corruttori a depravare il puerile ingegno. *Fir. Disc.* 66. 66. Il Carpigna, che aveva già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione ecc., si partì a rotta.

2 — Infamare. *Dial. S. Greg.* 2. 6. Vedendo che non poteva tanto depravare, che la sua fama sempre più non crescesse. (V)

3 — *E n. pass. Sannaz. Arc. Egl.* 6. 27. Pensando al tempo buon che ognor depravasi. (N)

DEPRAVATISSIMO, De-pra-va-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Depravato. *Vallisn. Conc. Tr.* (A)

DEPRAVATO, De-pra-và-to. *Add. m.* da Depravare. — Dipravato, *sin. Lat.* corruptus, pravus. *Gr.* διεφθαρμένος. *Agn. Pand.* Crescono loro di dì in dì i vizii o per ingegno depravato, o per brutte conversazioni, e consuetudini guaste e corrotte. (*Così legge la stampa.*) » *Pallav. Stor. Conc. l.* 1. *p.* 256. Imitando chi per soddisfare all'importuna sete delle fauci depravate dalla febbre ecc. (*Qui nel senso fisico per* guaste, snaturate.) (Pe)

DEPRAVATORE, De-pra-va-tó-re. *Verb. m.* di Depravare. *Che deprava. Uden. Nis.*

DEPRAVATRICE, De-pra-va-tri-ce. *Verb. f.* di Depravare. *V. di reg.* (O)

DEPRAVAZIONE, De-pra-va-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il depravare.* — Depravamento, Depravità, *sin. Lat.* depravatio, corruptela. *Gr.* διαφθορά. *But.* La pena ecc. dee essere una, benchè maggiore e minore, secondo la depravazione e malizia della volontà.

2 — (Med.) *Cambiamento sfavorevole cui soggiace una funzione od il prodotto di una secrezione.* (A. O.)

Depravazione diff. da *Corruzione.* L'una e l'altra di queste voci disegnano il cangiamento del bene in male. La *Depravazione* però esprime una forte alterazione delle forme, de' caratteri sensibili, delle propensioni naturali o regolari della cosa. La *Corruzione* indica una grande alterazione di principii, di elementi, di parti della sostanza della cosa. La *Depravazione* dà alla cosa una direzione tutta contraria a quella che dee avere; la *Corruzione* tende a distruggere le qualità essenziali che le son proprie. Ciò che si *deprava* perde la sua maniera di essere ed operare; ciò che si *corrompe* perde la sua virtù e la sua sostanza. Nell'ordinario linguaggio si usurpa l'una per l'altra in senso morale. Ma, parlando a rigore, *Depravazion di costumi* e *Corruzion di costumi* fan pur sentire la differenza indicata.

DEPRAVITA', De-pra-vi-tà. *Sf. Lo stesso che* Depravazione. *V. Gozz. Gov. Fam.* 10. *Berg.* (Min)

DEPRECABILE, De-pre-cà-bi-le. *Add. com. V. L. Preghevole, Atto a pregare,* [*o piuttosto Che si può pregare per allontanare il male o simile.*] *Lat.* deprecabilis, supplex. *Gr.* ἱκέτης. *Coll. Ab. Isaac.* 30. Oh messere, non hoc lacrime deprecabili.

DEPRECATIVAMENTE, De-pre-ca-ti-va-mén-te. *Avv. In modo deprecativo. Uden. Nis.* 6. 136. Quel poteo è un modo nostro di dire deprecativamente, o desiderativamente. (A) (B)

DEPRECATIVO, De-pre-ca-tí-vo. *Add. m. Deprecabile, Atto a pregare,* [*o piuttosto Che ha virtù di pregare per divertire il male.*] *Lat.* deprecans, deprecatorius. *Gr.* δεητικός. *Cr. alla v.* Deh.

DEPRECAZIONE, De-pre-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Preghiera; e propriamente quella che si fa per divertire il male. Lat.* deprecatio. *Gr.* παραίτησις. *Segner. Mann. Ottob.* 16. 2. L'altra, che ci salvi da quello ch'è vero male; ch'è ciò che più propriamente si chiama deprecazione. *E* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male.

2 — (Ret.) *Figura rettorica, per cui l'oratore prega che un bene o un male avvenga a qualcheduno. V.* Imprecazione. (A)

3 — *Ed anche la preghiera che l'oratore indirizza a qualcheduno, per implorare l'ajuto di lui, o simile. Adim. Pind.* L'esordio contiene la deprecazione o il voto alla ninfa Camerina, perchè ella benignamente ammetta le lodi di Psaumida. (A)

DEPREDAMENTO, De-pre-da-mén-to. *Sm. Saccheggiamento.* — Depredazione, *sin. Oliv. Pal. Apost. Pred.* 20. *Battagl. ann.* 1611 1605. *Cavin. Pred.* 2. 76. 7. *Berg* (Min) *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 17. Che cosa sono i balli, i concorsi, le conversazioni, gli amori, se non che tanti pericoli alla virginità di depredamento? *E appresso:* Che se tal depredamento può a noi fin venire dall'occhio nostro, immaginatevi se può venir dall'altrui. (N)

DEPREDARE, De-pre-dà-re. [*Att. e n. ass.*] *Predare* [*con guasto, Saccheggiare; e dicesi propriamente delle soldatesche. V.* Predare.] — Dipredare, *sin. Lat.* praedari. *Gr.* συλᾶν. » *Tass. Ger.* 6. 11. Un Franco stuolo . . . Che, come è l'uso, a depredar precorse, *E* 6. 47. Ecco molti tornar che per usanza Eran d'intorno a depredare usciti. (N)

2 — [*Per metaf. dicesi di cosa che distrugga o guasti con ruina o danno.*] *Alam. Colt.* 1. 3. Ivi entro passa Quant'acqua scende, e gli depreda i campi. *Cas. son.* 2. Ch'io temo, non gli spirti in ogni vena Mi sugga, e la mia vita arda e deprede.

3 — *E in senso gentile* Carpire. *Lat.* carpere. *Horat. Ar. Fur.* 34. 51. E quella (*l'aura*) a' fiori, ai pomi, alla verzura Gli odor diversi depredando giva, E di tutti faceva una mistura Che di soavità l'alma nutriva. (M)

DEPREDATO, De-pre-dà-to. *Add. m.* da Depredare. *V. di reg.* — Dipredato, *sin.* (O)

DEPREDATORE, De-pre-da-tó-re. *Verb. m.* di Depredare. *Chi depreda. Lat.* praedator, depraedator. *Gr.* λῃστής, λαφυραγωγός.

DEPREDATRICE, De-pre-da-tri-ce. *Verb. f.* di Depredare. *Colei che depreda. V. di reg.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

DEPREDAZIONE, De-pre-da-zi-ó-ne. *Sf. V. dell'uso. Lo stesso che* Depredamento. *V.* (A)

DEPREMERE, De-prè-me-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Deprimere. *V. Lat.* deprimere, proterere. » *Boez.* 88. La leggerezza tira la fiamma in su e 'l peso di sotto la terra depreme. (V)

DEPREMUTO, De-pre-mú-to. *Add. m.* da Depremere. *V. e di'* Depresso. *Com. Pur.* 2. Caino fratricida fue depremuto nelle eterna notte.

DEPRESSAMENTE, De-pres-sa-mén-te. *Avv. Con depressione, In depresso modo. Piccol. Teol* 10. *Berg.* (Min)

DEPRESSIONE, De-pres-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il deprimere*, [*L'atto o l'effetto del deprimere.*]

2 — [*Fig.*] Avvilimento, [Abbassamento, Umiliazione, Oppressione.] *Lat.* depressio. *Gr.* ταπείνωσις. *Dant. Conv.* 12. A perpetuale infamia e depressione de' malvagi uomini d'Italia.

3 — [Oppressione.] *Bul.* La superbia per depressione del prossimo suo.

4 — (Chir.) *Nome che si è dato al metodo operatorio col quale si abbassa il cristallino divenuto opaco. Dicesi pure per rispetto alle fratture del cranio che sono accompagnate da depressione, nel caso che qualche frammento osseo trovisi approfondato sopra la dura madre.* (A. O.)

DEPRESSO, De-près-so. *Add. m. da* Deprimere. — Depremuto, *sin. Lat.* depressus. *Gr.* καταπιεσθείς. *Sagg. nat. esp.* 20. Sulla cima il livello ... rimane sensibilmente depresso.

2 — [Compresso.] *Fir. dial. bell. donn.* 407. Voi dovete sapere che ordinariamente si dorme più *in* sulla tempia destra, che in sulla sinistra; laonde avviene che quella parte per essere più depressa e ammaccata, viene a avvallare.

3 — [*Per metaf.* Umile, Abbietto.] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Quantunque la bassezza del mio stato e la depressa mia condizione tolgano molto di fede e d'autoritade alle mie parole.

4 — [Oppresso.] *Bocc. Vit. Dant.* 242. Per coloro il quali erano depressi, fosse chiamato ecc. un fratello ecc. di Filippo allora Re di Francia.

5 — (Med.) Polso depresso, *dicesi quando le pulsazioni arteriose sono meno rialzate e meno forti che nello stato normale.* (A. O.)

6 — (Bot.) Foglia depressa: *così chiamasi la polposa, il cui disco è più schiacciato de' lati.* — Fusto depresso: *quello che sta disteso parallelamente sulla terra. Bertoloni.* (O)

DEPRESSORE. (Anat.) De-pres-só-re. *Sm. Nome che si dà a certi muscoli, i quali servono ad abbassare le parti a cui sono attaccati. Il depressore dell'occhio si chiama anche l'*Umile. (A)

2 — (Chir.) *Strumento che serve a cavar le radici de' denti. Più comunemente dicesi* Leva. (A)

2 — *Strumento inventato da Petit, che si adopera a spignere nel ventricolo i corpi stranieri arrestati nell'esofago* (A. O.)

DEPRESSORIO. (Anat.) De-pres-sò-ri-o. *Sm. Nome che si dava anticamente al meningofilace.* (A. O)

DEPRIMERE, De-pri-me-re. [*Att.*] *Abbassare*, [*Comprimere,*] *Tener sotto* — Diprimere, Depremere, *sin. Lat.* deprimere.

2 — [*Per metaf.* Umiliare,] Avvilire, Conculcare, [Opprimere.] *Lab.* 310. Non ti partivi ecc. da quelli che esaltar ti possono, dove costei sempre ti deprimerebbe. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Non sanza grandissima afflizion di animo possiamo vedere ecc. li buoni scacciare, deprimere e abbassare. *Fiamm.* 4. 102. Ed in un caso l'esalti, e in un altro il deprimi

3 — [*N. ass.* Discendere.] *Sagg. nat. esp.* 60. Si vedde deprimere sensibilmente l'argento vivo.

Deprimere diff. da *Degradare*. Il primo vale Mettere giù, Abbassare; e nel senso fig. significa Togliere il vantaggio, la superiorità che alcuno gode nella opinione degli altri. *Degradare* significa togliere un grado, Gittare in luogo inferiore, e anche Destituire o Deporre una persona costituita in dignità. Propriamente dicesi dei militari.

DEPROFUNDI, De-pro-fùn-di. *Sm. indecl. V. L. Il salmo che comincia* De profundis. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Ben è il vero ch'io uso, in luogo di quello, il *Dirupisti*, o la 'ntemerata, o 'l *Deprofundi.* (V) (N)

DEPURANTE, De-pu-ràn-te. *Part. di* Depurare. *Che depura. V. di reg.* (O)

DEPURAMENTO, De-pu-ra-mén-to. *Sm Purificamento, Depurazione. Vallisn.* 3. 517. *Berg.* (Min)

DEPURARE, De-pu-rà-re. [*Att.*] *Purgare, Far puro;* [*e si dice segnatamente d'una operazione chimica, per la quale al latte si toglie il cacio ed il burro, o ad altra cosa tolgonsi quelle materie, da che si giudica fatta impura.* — Dipurare, *sin.*] *Lat.* purgare. *Gr.* καθαρίζειν. *Red. cons.* 1. 136. Senza servirsi nel depurarlo (*il siero*) di altra cosa che delle semplici chiare d'uova.

2 — *N. pass.* Purgarsi, Chiarificarsi. (A)

DEPURATO, De-pu-rà-to. *Add. m. da* Depurare. *Lat.* purgatus. *Lat.* κεκαθαρμένος. *Red. lett.* 1. 287. Loderei il siero di capra depurato. *E cons.* 1. 132. Siero di latte depurato, non raddolcito con cosa veruna, ma puro e semplice e depurato. *E appresso:* Usato per molti giorni questo siero depurato, crederei che fosse bene far passaggio al siero non depurato. *E* 136 Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo di asina. *E* 214. Per tal ragione dunque si potrebbe considerare, se fosse per essere di utilità all'Eminenza sua, il darle ogni mattina un buon bicchiere di siero di latte depurato.

2 — (Med.) Umori depurati: *quelli che si credevano ridotti al loro stato di purezza dall'uso de' rimedii depurativi.* (A. O.)

DEPURATIVO. (Farm.) De-pu-ra-ti-vo. *Add. e sm. Nome che si dava anticamente a' rimedii che si credevano proporzionati ad operare la depurazione del sangue, e quella degli altri umori.* (A. O.)

DEPURATORE, De-pu-ra-tò-re. *Verb. m. di* Depurare. *V. di reg.* (O)

DEPURATRICE, De-pu-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Depurare. *V. di reg.* (O)

DEPURATORIO. (Ar. Mes.) De-pu-ra-tò-ri-o. *Sm. Specie di conserva, dove si raccolgono l'acque, e si depurano, prima di proseguire il loro corso, o di passare in altra conserva. Cocch. Bagn.* Che siano fatti de' depuratorii ne' luoghi più opportuni per le acque provenienti dalle ricche sorgenti. (A)

2 — (Med.) *Add. m. Che opera la depurazione: espressione che si applicava anticamente ad uno stato morboso che credevasi tendente a questo risultamento; ed in tale senso dicevasi* Movimento depuratorio, Crisi, malattia depuratoria ecc. (A. O.)

DEPURAZIONE, De-pu-ra-zi-ó-ne [*Sf.*] *Il depurare.* [*Azione di purificare, di liberare un corpo di quanto contiene d'impuro*] *Lat.* defaecatio. *Gr.* καθαρισμός. *Red. lett.* 1. 132. Procuro che nelle glandule si faccia buona e perfetta separazione e depurazione.

2 — (Farm.) *Lo stesso che* Chiarificazione, Defecazione. (A. O.)

DEPUTARE, De-pu-tà-re. [*Att. Ordinare, Eleggere a fare, Constituire uno o più persone con mandato speciale per fare un' imbasciata, trattare qualche negozio, eseguire ordini, e simili. V.* Deputato, *Add*] — Diputare, *sin.*

2 — [Eleggere, Determinare, Assegnare un luogo, un tempo ecc.] *Cr.* 5. 24. 1. A questa generazion di arbori deputerai quelle pianure, ovvero monti, i quali non possono ad altri arbori essere utili.

3 — Collocare, Porre alcuno nel luogo assegnatogli. *Pass.* 344. Nabuccodonosor gittato (*fu*) fuori della signoria, e tra le bestie deputato.

DEPUTATO, De-pu-tà-to. *Add. m. da* Deputare; [*e però vale Eletto, Determinato, Assegnato, Stabilito, Destinato ecc.* — Diputato, *sin. Lat.* electus. *Gr.* ἐκλεκτός. *G. V.* 6. 65. 2. Andandoli cercando e uccidendo col loro bargello, deputato per lo popolo sopra *ciò*. *Cron. Morell.* 270 Rapporto alla signoria, o veramente all'ufficio deputato alla guardia della città *Stor. Eur.* 6. 122. Nel palazzo di Carlo Magno per alcuni personaggi di onore, deputati solennemente a cotanto uffizio fu collocato il Principe nuovo sopra un seggio eminente. *Segr. Fior. Art. guerr.* Cominciarono liberamente a permettere che gli uomini deputati in quegli eserciti, ecc. » *Lasc. Introd. alla Cen.* 2. Ma poichè il giovedì ne venne, tutti quanti all'ora deputata si trovarono al determinato luogo. *E Cen.* 2. *nov.* 6. All'ora deputata vennero il Pilucca ed il Monaco. (V) *Pallad.* 1. 18. Da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni là onde il vino esca in vasi o canatelli, ivi a' piedi deputati a ciò. *Mor. S. Greg.* 1. 205. Questi cotali, i quali si lasciano tirare alle perverse opinioni tanto maggiormente sono deputati ad aver pace temporale, quanto essi sono più lontani dalla pace eterna. (Pr)

2 — *Dicesi* Deputato al fuoco, alla croce *e simile per Condannato al fuoco ecc. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 20. Tutti gli empii deputati all'eterno supplicio, sono puniti per la loro iniquità. (V)

3 — *Usato anche come sm. Colui che con ispecial commissione è mandato dal Principe o da un Corpo di persone a trattare qualche negozio, a compiere, e simili. Ed anche l'uomo eletto a rappresentare il popolo nelle assemblee, parlamenti, ecc. V.* Ambasciadore. *Voc. Cr. in più luoghi.* I Deputati sopra il Decamerone. (A) *Cr. Tav. abbrev.* nota 95. Questi Deputati furono Monsignor Vincenzio Borghini, il Senator Bastiano Antinori ecc. (N)

4 — (Arche.) Deputati *chiamavano gli antichi alcuni armajuoli o operai che lavoravano alla fabbrica delle armi nelle officine; ed anche alcuni uomini che seguivano gli eserciti, e che nelle battaglie erano incaricati di ritirare i feriti e di averne cura.* (Mil)

2 — *E così: Quelli che si mandavano a Delfo o ad Olimpia, per farci in nome della città i sacrificii solenni nelle feste pubbliche, e per consultare gli oracoli.* (Mil)

DEPUTAZIONE, De-pu-ta-zi-ó-ne. *Sf. Missione di deputati con commissione speciale per trattare, compiere, ecc.; e si dice ancora dei medesimi deputati.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

2 — Sostituzione. *Bemb. Lett. l.* 8. *n.* 201. Di questa deputazione, ovvero substituzione, fatene rogare un notaro. (N)

DERA. (Geog.) Dè-ra. *Città e provincia del Regno di Afganistan.* (G)

DERADIOTEO. (Mil.) De-ra-di-o-tè-o, Deradiotide. *Soprannome di Apollo in Argo.* (In greco significa continuo passaggio, come apparisce per esempio quello del sole; e vien da *deras* continuo, diuturno, e *diodeno* io passo, viaggio.) (Mil)

* **DERANENCEFALIA.** (Fisiol.) De-ra-nen-ce-fa-li-a. *Sf. Lat.* Deranencephalia. (V. gr. da *dere* collo, ed *anencefalia*, anencefalia, mancanza di cervello.) *Stato particolare dell'anencefalo, quando avvi soltanto piccola parte del cervello che giace sulle vertebre cervicali o del collo.* (Pl)

DERATOTTERI. (Zool.) De-ra-tòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* deratopteri. (Da *deras*, *deratus* pelle, cuojo, e *pteros* ala.) *Sezione d'insetti così denominati da Clairville, perchè hanno delle ali coriacee, e corrispondono a quelli della classe degli ortotteri.* (O)

DERBANE. (Geog.) Der-ba-ne. *Fiume degli Stati Uniti nella Luigiana.* (G)

DERBE. (Geog.) Dèr-be. *Antica città dell'Asia Minore nella Licaonia.* (G)

DERBENT. (Geog.) *Lat.* Albana, Portae Caucasiae. *Città della Georgia, capitale del Daghestan.* — *Città della Persia.* (G)

DERBI. (Geog.) Dèr-bi, Darby. *Lat.* Derventio, Darbia. *Città e contea d'Inghilterra.* (G)

DERBICI. (Geog.) Der-bi-ci. *Antico popolo dell'Asia, sulle rive dell'Oxo.* — *Nome di altro popolo, abitante in vicinanza delle Indie, che dicesi l'ultimo conquistato da Ciro.* (B)

DERCE, Dèr-ce *N. pr. f.* (In gr. significa veggente, da derco io vedo.) — *Forse la stessa che* Derceto. *V.* (Mil)

DERCENNO, Der-cèn-no. *N. pr. m.* (In gr. dercerons direbbesi chi vede dormendo. Da derco io vedo, ed *ernos* pianta, ramo, può anche trarsi *dercernos* e significare Pianta visibile.) — *Re di Laurento.* (Mil)

DERCETO, Der-cè-to, Dercetide, Derce. *N. pr. f.* — *Madre di Semiramide, adorata poi dagli Assirii come divinità dell' Assirio. V.* Atargata (Mil)

DERCILLIDA, Der-cil-li-da. *N. pr. m.* (N. patr. di *Dercillo.*) — *Generale spartano.* (Mil)

DERCILLO, Der-cil-lo. *N. pr. m. Lat.* Dercyllus. (Dal gr. derco io vedo, ed *illos* occhio: Occhio veggente.) (B)

DERCINO, Der-ci-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *derco* io vedo, ed *inis* figlio, giovane: Giovane veggente.) — *Figlio di Nettuno, fratello di Alebione.* (Mil)

DERCON. (Geog.) Der-còn. *Città della Tracia sul Ponto Eusino.* (G)

DERE. (Geog.) Dè-re. *Antica città dell' Etiopia.* (G)

DEREDANO, De-re-dà-no. *Sm. V. A. V.* e di' Deretano e Diretano. (A)

DEREDARE, De-re-dà-re. *Att. Lo stesso che* Diredare. *V. Tit. Liv. l.* 2. *c.* 3. Questo è, disse ello, l'uomo che ci ha deredato e cacciato del nostro paese. (N)

DEREDATO, De-re-dà-to. *Add. m.* da Deredare. *V. Lo stesso che* Diredato. *V.* (N)

DERELITTO, De-re-lìt-to. *Add.* [*m. V. L.*] *Abbandonato. Lat.* derelictus. *Gr.* καταλειφθείς. *Dant. Par.* 9. 136. Per questo l'Evangelio e i Dottor magni Son derelitti. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonia, che non clama ai tutta dispetti e derelitti del nostro creatore. *Mor. S. Greg.* I quali erano stati lungo tempo derelitti.

DERELIZIONE, De-re-li-zi-ó-ne. [*Sf.*] *ast. di* Derelitto. *Abbandonamento. Lat.* destitutio, desertio. *Gr.* ἀπόλειψις. *Segner Mann. Lugl.* 15. 17. Cristo tra dolori, tu fra delizie; Cristo fra derelizioni, tu fra diporti.

DERENBURGO. (Geog.) De-ren-bùr-go. *Città degli Stati Prussiani nella Sassonia.* (G)

DERENCEFALO. (Zool.) De-ren-cè-fa-lo. *Sm. Nome dato da Geoffroy-St.-Hilaire ai mostri che hanno picciolissimo cervello, posto tanto sopra gli occipitali, che sulle vertebre cervicali, le quali sono aperte posteriormente ed allargate in forma di bacino o di guscio.* (Dal gr. *dere* collo, cervice, ed *encephalos* cervello.) (O)

DERETANAMENTE, De-re-ta-na-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Diretanamente. *V.*

2 — Di dietro. *Fosc.* (O)

DERETANO, De-re-tà-no. *Add. m. Lo stesso che* Diretano. *V.* — Deredano, *sin. Lat.* retrorsus. *Gr.* ὀπισθοφανής. *Ar. Fur.* 41. 97. E gli feri ne' deretan ginocchi Il destrier di percossa in modo reo, Che senza indugio è forza che trabocchi.

2 — Ultimo. *Lat.* ultimus, postremus. *Gr.* ὕστατος. *Bocc. nov.* 00. 1. Il deretano luogo riservando a Dioneo. *Liv. M.* Questa è la deretana opera. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far dicitura alle gente. *Albert.* 60. Ogni di è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

3 — *I tuto come sm.* La parte di dietro. *Ar. Fur.* 15. 30. Un'altra (*biscia*) non si può mover davanti E 'l deretano indarno aggira e snoda. (V)

* **DERETARE**, De-re-tà-re. *Att. Spogliare, Privare. Mil. M. Pol.* 216. E contra colui, che viene contro a ragione, e vuolci deretare delle nostre terre, e cacciar via tutte le nostre famiglie. (Zan)

DERETINI. (Geog.) De-re-ti-ni. *Popolo dell' Illirio nella Dalmazia.* (G)

DERFETA, Der-fè-ta. *N. pr. f. Lat.* Derphuta. (Dal gr. *dere* rissa, e *phoe, photae* fuoco: Fuoco delle risse.) (B)

DERIADE, De-ri-a-de. *N. pr. m.* (Vale in gr. intrepido nelle risse; da *deris* rissa, ed *adees* intrepido.) — *Re degl' Indiani ucciso da Bacco.* (Mil)

DERIBANDO. (Ar. Mes.) De-ri-bàn-do. *Sm. Specie di cotone delle Indie* (A)

DERIDENTE, De-ri-dèn-te. *Part.* di Deridere. *V. di reg.* (O)

DERIDERE, De-ri-de-re. [*Att. anom.*] *Schernire, Beffare,* [*Dileggiare, Mettere in derisione. V.* Gabbare. — Diridere, *sin.*] *Lat.* deridere. *Gr.* καταγελᾶν. *Petr. Uom. ill.* Lodando l'asprezza e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. *Dant. Purg.* 20. 00. Veggiolo un'altra volta esser deriso.

2 — [Ridere. *Significato att. da non imitarsi.*] *Franc. Sacch. nov.* 181. Egli contrastando, parendogli essere Albumaso o Tolommeo, deridendo verso me, come egli avesse innanzi ciò che dovea venire, e la del presente non vedessi alcuna cosa.

DERIDITORE, De-ri-di-tó-re. *Verb. m.* [*di* Deridere.] *Che deride. Lo stesso che* Derisore. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Sono giustamente deriditori di tanta loro avarizia.

DERIDITRICE, De-ri-di-tri-ce. [*Verb. f.* di Deridere] *Beffatrice, Schernitrice. Lat.* contemptrix. *Gr.* σκώπτουσα. *Fiamm.* 7. 76. Oh generazione ingrata, o derìditrice delle semplici donne!

DERISIBILE, De-ri-si-bi-le. *Add. com. Atto a deridersi,* [*Meritevole di derisione.*] *Lat.* [*risibilis,*] risu dignus. *Gr.* γελαστός. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Conosco e non conosco questo stile: Derisibil non è; può esser meglio, E può anch'esser peggio. *E* 4. *c.* 5. Derisibili al mondo, che del mondo Non san trarre alcun frutto.

DERISIONE, De-ri-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il deridere, Scherno.* [*Beffa del derisore, Gabba.* — Dirisione, Deriso, *sin.*] *Lat.* derisus, irrisio. *Gr.* χλευασμός. *M. V.* 7. 83. Il quale lo effetto contenea, come in derisione e in contento della santa Chiesa n' davano le 'nvestiture. *Vit. Plut.* O Baroni, noi abbiamo per verità consolo degno di derisione. *Cavalc. Frutt. ling.* Che grande certo derisione ed irreverenza è gridare e dire, ecc.

2 — (Icon.) *Donna che ha i piedi nudi, un riso dileggiatore sulle labbra, alcune penne di pavone nelle mani; vicino a lei è un asino.* (Mil)

DERISIVAMENTE, De-ri-si-va-mén-te. *Avv. Con derisione. Lat.* per contemptum, derisorie. *Gr.* καταφρονητικῶς. *Com. Inf.* 20. Questo verbo *gaudeo, re*, che l'autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza; ma qui è posto derisivamente.

DERISIVO, De-ri-si-vo. *Add. m. Atto a derisione. Schernitivo. Udea. Nis.* 2. 2. *Berg.* (Min)

DERISO, De-ri-so. *Sm. V. A. V.* e di' Derisione. *Lat.* irrisio. *Gr.* χλευασμός. *Fr. Guitt. lett.* 14. Li cui figliuoli, non regi ora, ma servi vili e miseri tenuti, ove che vanno, in brobbio e in deriso d'altra gente.

2 — Mettere lo deriso = *Deridere. Menz. Sat.* 7. E che 'l destino rattrappito e monco, Per metter poi la nobiltà in deriso, Non adoprasse ad estirparli un ronco? (V) *Bart. Cin. introd.* Avvilita, e del pari colle frenesie de' forsennati messa in deriso la teologia, e in abominazione l'ipocrita vita de' Bonzi. (N)

DERISO. *Add. m.* da Deridere. *Lat.* derisus, irrisus. *Gr.* γελαστός. » *Cavalc. Pungil.* 176. Questi tali, derisi e scherniti nelle loro pene e fortune, debbono, per confortarsi, pensare alle derisioni che furono fatte a Cristo. (V)

DERISORE, De-ri-só-re. *Verb. m.* [*di* Deridere.] *Che deride.* — Dirisore, Deriditore, *sin. Lat.* derisor, subsannator. *Gr.* χλευαστής. *Fass.* 38. Parlando in persona di coloro che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. *Med. Arb. Cr.* Contra que' cani arrabbiati di crudeltà e di furia, suoi mortali derisori.

DERISORIO, De-ri-só-ri-o. *Add. m. Che mostra derisione. But. Inf.* 18. 1. Dipartendosi dalla sua materia, pone una derisoria esclamazione.

DERITTO, De-rit-to. *Add. m. V. A. V.* e di' Diritto. *Fr. Barb.* 4. 5. E le due poseranno Che mo' deritte stanno. *E* 70. 16. Tener sempre, quanto poi, le scritte Oppenion deritte. *E* 85. 5. Egli avien talora, Che non li va si deritta la arena. *E* 100. 11. Onore Dona al deritto e leal servidore. *E* 216. 6. Deritta in canto d'un palazzo mana. (V)

2 — A deritto, *posto avverb.* = *Dirittamente, Rettamente. Fr. Barb.* 113. 16. Tutto a deritta, e non è fatto lo lui. *E* 316. 2. Ciascheduna pensando a deritto. (V)

DERIVA. (Marin.) De-ri-va. *Sf. È il movimento laterale di un naviglio o sottovento della sua rotta apparente, la quale è secondo la direzione della chiglia. La deriva succede quando le vele sono orientate presso al vento, cioè quando il bastimento è diretto verso l'origine del vento.* (S)

DERIVAMENTO, De-ri-va-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Derivazione. *V. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

DERIVANTE, De-ri-vàn-te. [*Part. di* Derivare.] *Che deriva. Segner. Crist. instr.* 1. 27. 11. L'amor della roba promette tutti i beni al suo tempo, e tutti i piaceri derivanti da tali beni. *Salvin. disc.* 1. 8. Chiamanla gl' Indiani in lor lingua *Picieti,* gli Spagnuoli *Tabaco*; voce derivante, direi, dall'ebraica *Aboch,* che significa polvere, o polviglia. » *Raffael. Borgh. Rip.* 9. Seco rivolgendo la dolce armonia, da contrarii corsi, tra sè discordevoli, soavissima derivante. (V)

DERIVANZA, De-ri-vàn-za. *Sf. Lo stesso che* Derivazione. *V. Cittad. Or. Ling. Tosc. Berg.* (Min)

DERIVARE, De-ri-và-re. [*Att. e n. Propriamente vale Trarre dal rivo, Avere l'origine del rivo, ed ancora Volgere il rivo, od il corso del rivo,*] *Sgorgare.* — Dirivare, *sin. Lat.* derivari. *Gr.* ὀχετεύειν. *Petr. son.* 154. L'altra è secca ed è rivolta altrove L'acqua che di Parnaso si deriva. *Dant. Purg.* 33. 127. Ma vedi Eunoè, che là deriva. *E Par.* 30. 87. Chinandomi all'onda Che si deriva, perchè vi s'immegli. » *E Inf.* 7. Sovra una fonte che bolle e riversa Per un fossato che da lei deriva. *Segner. Crist. Instr.* 1. 10. 15. E quel fiume, che quand'era un rio, potea derivarsi agevolmente per ogni verso ecc. (N)

2 — [*Ed in modo allegorico*] *Dant. Par. c.* 110. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio Ch'uscì del fonte, onde ogni ver deriva.

2 — *Fig.* Dedurre a guisa di rivo, *in senso att.*; *e* Discendere a guisa di rivo, *in senso neutro. Tasson. Consid. Petr. son.* 0. Vedere sorgere un ingegno a cui desse l'animo di derivarne un fiume, cioè di comporre un poema, per cosa mirabile s'additava. (P) *Car. lett.* 1. 143. Ella . . . ha letto tanti precetti, ha veduti tanti esempi, è passata per tanti altri infortunii, che può e deve per sè stessa derivare da tutti questi casi infiniti ed efficacissimi conforti. (B)

3 — Dependere, Trarre origine, Procedere. *Lat.* dependere, derivare, originem ducere. *Gr.* ἐξάπτεσθαι. *N. V.* 0. 66. E ciò fare non volle, perchè quasi niente derivava da' ragionamenti fatti cogli ambasciadori de' detti Comuni. *Cron. Morell.* 255. Questo fu il primo danno che noi ricevemmo d'esser piccoli rimasti senza padre; e da questo primo derivò il secondo, che ecc. *E* 286. Da questi sette ch' i' t' ho nominati, ne derivano assai danni.

4 — Indurre, Trarre *o simile. Bart. Ricr. c.* 1. Nè v' è colassù bellezza che in lui non si rifletta, nè bontà che egli in se non derivi. (N)

6 — Trasmettere, Far passare. *Segner. Crist. instr. Dichiar. p. 1.* Hanno loro tal cibo a cambiare in latte ecc. e poi derivandolo, quasi molle sugo, nel cuore degl'idioti. (N)

8 — *Detto degli* Umori o *simili del corpo* = *Guidarli, Incamminarli, Inviarli, Mandarli. Lat.* ducere. *Gr.* ἄγειν. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Derivare e revellere gli umori alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. (V)

7 — Deviare, Lasciar correre o *simile. Car. Lett. 1. 127.* Avendo adunque derivato una parte dell'impeto suo ecc. (*della piena cui si die' corso.*) (B)

8 — (Marin.) (*Da riva*) *Un bastimento deriva quando la direzione della sua rotta si discosta, e fa un angolo con la direzione della sua chiglia, cadendo sottovento, e ciò o per forza del vento, o dell'agitazione del mare, o delle correnti.* (S)

DERIVATIVAMENTE, De-ri-va-ti-va-mén-te. *Avv. In modo derivativo. Toscanell. Precett. Berg.* (Min)

DERIVATIVO, De-ri-va-ti-vo. *Add. m. Che deriva; e per lo più è aggiunto di vocaboli che derivano da altri. Lat.* derivativus. *Gr.* παράγωγος. *Cr. nelle voci* Carname *e* Possessivo.

2 — (Farm.) *Nome dato ad agenti terapeutici i quali colla loro azione irritante possono effettuare la derivazione, risvegliando le simpatie che v'ha tra varii organi.* (A. O.)

DERIVATO, De-ri-và-to. *Add. m. da* Derivare. — Dirivato, *sin. Lat.* derivatus. *Gr.* παροχετευθείς. *Guicc. Stor. 7. 314.* Si alloggiarono ecc. in sul canale, il quale derivato dal fiume del Reno ecc., conduce le navi al cammino di Ferrara.

2 — [*Per metaf.*] *Bemb. Stor. 2. 22.* La qual colpa tuttavia, da quel fonte sola derivata, poco appresso sopra il capo di lui tornò.

3 — Volto in altra lingua o *simile. Car. lett. 2. 20.* (*Ediz. d'Aldo 1572.*) Queste cose, se non le potete vedere in fronte, vedetele derivate e tradotte meglio che potete. (*Parla di libri d'altre lingue.*) (B)

4 — (Gram.) *Usato anche come sm. e per lo più al pl. e vale* Vocaboli che derivano da altri. *Salv. Avvert. 1. 1. 10.* Fu in uso nel volgar nostro l'usar i primitivi in vece de' derivati. (V) (B)

DERIVAZIONE, De-ri-va-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il derivare*, [*e vale propriamente Diversione, Deviazione delle acque di un fiume.* — Dirivazione, Derivamento, *sin.*] *Lat.* derivatio. *Gr.* παραγωγή. » *Bemb. Stor. 1. 11.* Dovesse esser franco da tutte le gravezze per uno anno; fuori solamente quella che per la derivazione e nuovo letto della Brenta era ordinata. *E 10. 140.* Ne' fini di Verona, con derivazione d'acqua e con argini, s'erano fatti forti. (V)

2 — Etimologia. *Dant. Conv. 122.* Siccome testimonia Uguccione nel principio delle sue Derivazioni. » *Salv. Avvert. 1. 2. 14.* Di questo uso si vuole intendere, quando si dice che contr'all'uso la regola non vale della derivazione e dell'analogia ne' linguaggi. *E 1. 3. 2. 3.* La scrittura alla ragione, dirò così, dee quasi sempre la pronunzia anteporre, senza riguardo della derivazione delle voci, o del nascimento delle parole. (V)

3 — (Med.) *Sviamento degli umori da una parte del corpo in un'altra meno pregiudiziale e pericolosa. Cocch. Bagn.* Il lavamento e aprimento universale interno, e la revulsione o derivazione, ed il corroborar delle fibre . . . Applicato il temperato e lungo bagno, potendo ajutare la revulsione dal cuore, e la derivazione, e la più eguale distensione alle membra remote. (A)

2 — *Azione colla quale si vuole traslocare un'irritazione ch'è in un organo importante, determinandone un'altra sopra una parte meno rilevante.* (A. O.)

DERIVIENI, De-ri-vié-ni. *Sm. indecl. Lo stesso che* Andirivieni *e* Dirivieni *V. Car. lett. 1. 127.* (*Ediz. d'Aldo 1574.*) E vi prometterà, e griderà, e metteravvi procuratori, e vi farà tanti derivieni intorno, che v'intrafferrà, o vi darà ad intendere ch'io l'abbia assassinato. (B)

DERMA. (Anat.) Dèr-ma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Pelle; *ma sign. propriamente la parte più profonda e più solida della pelle; altrimenti* Dermide. *V. Lat.* derma. *Gr.* δέρμα. (Aq) (N)

DERMAPTERI. (Zool.) Der-ma-pte-ri. *Sm. pl. V. e di'* Dermatteri. (O)

DERMATAGRA. (Chir.) Der-ma-tà-gra. *Sf. V. G. Lat.* dermatagra. (Da *derma, dermatos* pelle, ed *agra* cattura, presa.) *Malattia della pelle, volgarmente chiamata* Pellagra. *V.* — Dermotagra, *sin.* (Aq) (A. O.)

DERMATICA. (Chir.) Der-mà-ti-ca. *Sf. V. G.* (Da *derma* pelle.) *Specie di atrofia purulenta o di ftisi della pelle.* (Aq)

DERMATITE. (Chir.) Der-ma-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* dermatitis. (Da *derma* pelle.) *Infiammazione della pelle.* (A. O.)

DERMATOCARPI. (Bot.) Der-ma-to-càr-pi. *Sm. pl. V. G. Lat.* dermatocarpi. (Da *derma, dermatos* pelle, membrana, e *carpos* frutto.) *Denominazione data a que' funghi che costituiscono il terzo ordine della prima classe del metodo di Persoon, ove formano ventisei generi suddivisi in tre sezioni, cioè tricospermi, gimnospermi, e sarcospermi. In generale sono così chiamati per essere membranosi, coriacei, pelosi, e pieni nel loro interno di polvere. Bertolon.* (Aq)(O)

DERMATODEA. (Bot.) Der-ma-to-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* dermatodea. (Da *derma, dermatos* pelle, cuojo, ed *idos* forma, rassomiglianza.) *Genere di licheni, stabilito da Ventenat, così detti a cagione delle loro espansioni coriacee, membranose, dilatate, serpeggianti, e scudellifere.* (Aq)

DERMATOIDE (Chir.) Der-ma-tò-i-de. *Add. f. V. G. Lat.* dermatoides. (V. *Dermatodea.*) *Espressione applicata a' tessuti della nostra economia, che si è preteso avere la consistenza e l'analogia di tessitura con la pelle. Alcuni autori hanno a torto dato quest' epiteto alla dura madre.* — Dermoide, *sin.* (Aq)

DERMATOPODI. (Zool.) Der-ma-tò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* dermatopodi. (Da *derma, dermatos* pelle, membrana, e *pus, podos* piede.) *Ordine di uccelli, così nominati per avere i piedi guerniti da una forte membrana all'origine delle dita.* (Aq)

DERMATTERI. (Zool.) Der-màt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* dermapteri. (Da *derma* pelle, membrana, e *pteron* ala.) *Nome dato da De Geer ad una classe d'insetti, perchè hanno ali cuopritrici, membranose.* — Dermapteri, *sin. Pino.* (O)

DERMESTI. (Zool.) Der-mè-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* dermesti. (Da *derma* pelle, ed *esthio*, ovvero *estho* io rodo.) *Genere d'insetti, della prima sezione, dell'ordine de' coleotteri, così detti perchè le loro larve e gl'insetti stessi fanno molto danno alle pelliccerie, ed agli oggetti del regno animale che si conservano ne' gabinetti di storia naturale. Le due specie più comuni sono il* Dermestis lardarius, *ed il* dipellio, *che divorano le sostanze animali.* (Aq) (N)

DERMESTINI. (Zool.) Der-me-sti-ni. *Sm. pl. V. G. Tribù* d'insetti, *così chiamati perchè il genere la essa dominante è il* Dermeste. *V.* (Aq)

DERMIDE. (Anat.) Dèr-mi-de. *Sm. V. G. Lat.* derma, corium, cutis. (Da *derma* pelle.) *Folticolo il più profondo della pelle, quello cioè che ne forma quasi tutta la spessezza, e ne costituisce la sola parte organizzata e vivente.* — Derma, *sin.* (A. O.)

DERMODIO. (Bot.) Der-mò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* dermodium. (Da *derma* pelle, membrana, e *deo* io lego, quasi legato ad una membrana, ovvero da *dermation* pellicola.) *Gen. di piante non ricevuto, le quali offrono fra gli altri caratteri un ricettacolo semplice membranoso.* (Aq)(N)

DERMODONTI. (Zool.) Der-mo-dòn-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* dermodonti. (Da *derma* pelle, ed *odus, odontos* dente.) *Sottoclasse di pesci, così detti perchè hanno i denti affissi nella pelle delle mascelle.* (Aq)

DERMOGRAFIA. (Anat.) Der-mo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* dermographia. (Da *derma* pelle, e *graphe* descrizione.) *Parte dell'anatomia che ha per oggetto la descrizione della pelle.* (Aq)

DERMOIDE. (Anat.) Der-mò-i-de. *Add. f. V. G. Lo stesso che* Dermatoide. *V.* (A. O.)

DERMOLOGIA. (Anat.) Der-mo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* dermologia. (Da *derma* pelle, e *logos* discorso.) *Trattato su la pelle.* (A)

DERMORINCHI. (Zool.) Der-mo-rin-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* dermorhynchi. (Da *derma* pelle, epidermide, e *rhynchos* rostro, becco.) *Famiglia d'uccelli, così detti perchè hanno il becco coperto da una epidermide.* (Aq)

DERMOTAGRA. (Chir.) Der-mo-tà-gra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Dermatagra *V.* (A. O.)

DERMOTOMIA. (Anat.) Der-mo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* dermotomia. (Da *derma* pelle, e *tome* lo taglio.) *Dissecazione della pelle; ed anche quella parte dell'anatomia che insegna a preparare la pelle.* (Aq)(O)

DERMOTTERO. (Zool.) Der-mòt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* dermopterus. (Da *derma* pelle, e *pteron* ala.) *Pesce così denominato dalle sue alette membranose.* (Aq)

DERNA. (Geog.) Dèr-na, Derne. *Lat.* Darnis. *Città della Barbaria, tributaria del Bei di Tunisi.* (G)

DERNO. (Marin.) Dèr-no. *Sm.* Issare la bandiera in derno, *dicesi quando la bandiera è serrata e compirgata la cima dell'albero, sicchè pende dall'asta senza potere sventolare, ed è segno di disagio del bastimento, che cerca soccorso. Si mette anche in derno per segno al caicco o scialuppa di venire a bordo. La bandiera che si mette a mezz'asta è una delle cerimonie funebri che si fanno in mare agli officiali che muojono.* (Dall'ingl. disusato *dern* che vien dal sass. *dearn* triste, infelice.) (S)

DERO, Dè-ro. *N. pr. f.* (Dal gr. *deros* diuturno, continuo.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

DEROBARE, De-ro-bà-re. *Att. e N. V. A. V. e di'* Dirubare. *Luc. 60.* La gente di Cesare ardenda e derobanda vanno nostra terra. (V)

DEROGA, Dè-ro-ga. [*Sf. Lo stesso che*] Derogazione. *V.*

DEROGABILE, De-ro-gà-bi-le. *Add. com. da* Derogare. *Lat.* cui derogari potest. *Segner. Crist. instr. 2. 212.* Ma sempre con due leggi non derogabili di distribuirlo in tempo.

DEROGAMENTO, De-ro-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Derogazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred. 22. Berg.* (Min)

DEROGANTE, De-ro-gan-te. *Part. di* Derogare. *Che deroga. Lat.* derogans. *Cr. alla v.* Dispensa: Per dispensazione in sentimento di concessione derogante alla legge per lo più ecclesiastica. *E alla v.* Dispensazione, § 2. Per emissione derogante alla legge ecc. (B) *Bemb. lett. t. 3. l. 1. p. 10.* Avea ottenuta una bolla derogante ad ogni riserva fatta. (N)

DEROGARE, De-ro-gà-re. [*N. ass. e pass.*] *Togliere o Diminuir l'autorità;* [*e si dice di fatto, comandamento od altro con che si ordini alcuna cosa in tutto o in parte contraria ad un'altra stabilita, ordinata; o si operi checche sia, che tolga o scemi l'autorità, la forza di una legge, di un contratto, e simili. Più propriamente i giureconsulti romani dicevano derogare il togliere in parte, ed abrogare il togliere in tutto l'autorità ad una legge o ad altro atto anteriore.* — Dirogare, *sin. V.* Abolire.] *Lat.* derogare. *Gr.* ἀφαιρεῖν. *Filoc. 6. 160.* Al primo saramento debilmente fatto, niuno susseguente puote di ragione derogare. *Dant. Conv. 2.* Non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare. *M. V. 2. 62.* Molti consigli se ne tenevano, e niuno modo vi sapevano trovare, per non derogare al nome della parte. (*Così ne' testi a penna*)

» *Bocc. Vit. Dant.* 21. (*Parma* 1801.) E fugli in ciò tanto la fortuna seconda, che niuna legazione si ascoltava, a niuna si rispondeva, nè niuna legge si ritorniava, a niuna si derogava ecc, se egli in ciò non dava la sua sentenza. (Min)

DEROGATO, De-ro-gà-to. *Add. m.* da Derogare. *Lat.* derogatus. *Gr.* ἀφαιρεθείς. *Guicc. Stor.* 12. 148. Le protezioni altrimenti prese s'intendano derogate infra un mese.

DEROGATORE, De-ro-ga-tó-re. *Verb. m.* di Derogare. *V. di reg.* (O)

DEROGATRICE, De-ro-ga-tri-ce. *Verb. f.* di Derogare. *V. di reg.* (O)

DEROGATORIO, De-ro-ga-tò-ri-o. *Add.* [m. *Che deroga, Ch'è atto a derogare, Ch'è destinato per derogare* — Dirogatorio, sin. *Lat.* derogatorius. *Gr.* ἀφαιρετικός. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 2. Quantunque contenga un errore in fede, derogatorio alla verità di questo incomparabile sagramento.

2 — (Leg.) *Agg.* di Clausola, *che toglie forza ad un atto anteriore. Più propriamente* derogatoria *dicevasi la clausola, con cui un testamento ordinava, che le sue disposizioni non s' intendessero rivocate da un nuovo testamento, se questo non incominciasse da certe parole, o non le contenesse verso il suo mezzo o nel suo fine.* (N)

DEROGAZIONE, De-ro-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il derogare.* [*Atto del legislatore, del testatore o simile, contrario ad un atto precedente, e che lo annulla, distrugge o revoca in tutto o in parte.* — Derogamento, Deroga, *sin. V.* Abrogazione.] *Lat.* derogatio. *Gr.* ἀφαίρεσις. (V. *Derogare.*) *M. V.* 8. 31. Fatta pace con loro, e acconsentito allo 'mperadore la derogazione de' patti promessi.

DEROTA. (Geog.) De-rò-ta. *Lat.* Latona, Latonae civitas. *Città del Basso Egitto.* (G)

DERRATA, Der-rà-ta. [*Sf.*] *Quella che si contratta in vendita*, [*cioè che si compra con danaro; ed anche ciò che ricavasi dalle possessioni.*] (Secondo i più viene da *denajo* o *denaro*, quasi *denajata* o *denarata*, cioè quel che si compra per un denajo o per denaro; la quale voce *denarata* contratta poi in *derata*, diede finalmente derrata.) *Lat.* res venalis. *Gr.* τὸ ὤνιον. *Cron. Morell.* Era loco promessi buoni patti; solo il passo e derrata per danaio. *Bocc. nov.* 82. 7. Videsi di tal moneta pagata, quali erano state le derrate vendute. *G. V.* 6. 68. 6. I Romani per le loro derrate furono tutti ricchi. *M. V.* 6. 42. E dato loro statichi di non far danno per la riviera ecc., e di torre derrata per danaio, se n'andarono in sulla Magra. *Vit. Crist.* E non aveano possessioni, nè danari, nè derrate. » *E Ar. Fur.* 42. 118. Così dice; e una gamma allora nota Le dà, ch'alla padrona la presenti. Pare alla balia averne più derrata, Che di pagar dieci ducati o venti. (Pe)

2 — *Per metaf.* [Questa cosa, Quella cosa, Ciò.] *Tav. Rit.* Se voi trovaste una bella dama che v'amasse, non amereste vo' lei? E Dinadan disse: cotesta derrata non farebbe per me; che amare non è altro che sua vita vanamente menare. » *Franc. Sacch. nov.* 102. Così interviene spesso di tutte le cose, e massimamente sopra così fatti uomini, che truovano spesso di quelle derrate che danno altrui. *E più sotto:* Hanno spesse volte tal derrate, che ecc. (V)

3 — [*Ed anche in sentimento fig.*] *G. V.* 11. 130. 1. Riserbando la fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca.

4 — Merito, Portamento. *Vit. SS. Pad.* 2. 224. Si che egli abbia di quelle derrate da' suoi sudditi ch'egli diede a' suoi prelati. (V)

5 — Porzione o Quantità di qualsivoglia cosa: [*e qui ancora pare che valga almeno in origine quasi* Denarata, *cioè quantità d'un danaro in peso; ma prese poi significazione più indeterminata.*] *Lat.* alicujus rei portio. *Gr.* μέρος πράγματός τινος. *Cron. Morell.* 262. Piglia un garofano, e un poco di cinnamomo, o un cucchiajo di treggea, o quattro derrate di zafferano, o due o tre noci cotte, o due o tre fichi senza pane, o qualche cosetta, secondo che se' consigliato. *Nov. ant.* 64. 2. Buona femmina, come dài questi cavoli? Messere, due mezzi al danaio. Certo questa è buona derrata ecc.; tutta la famiglia è in villa, sicchè troppo mi sarebbe una derrata. *Bocc. nov.* 20. 26. Appena ch'io abbia delle due derrate un denajo. *Franc. Sacch. rim.* 36. Donde i viventi per maggior derrate, Che non fe' Tito la giudea semenza.

6 — Vantaggio. *Stor. Semif.* 61. E benchè male agevolmente lo facessero (*di diroccare in Terra*), in ogni modo in dodici o pochi più giorni si fu compiuta, perocchè buona derrata pareagliene avere otto avvenente (*in paragone*) di ciò che pareagli meritare per loro miscredenza ecc. (*Lat.* secum bene actum putabant.) (V)

7 — Fare buone derrate, gran derrata *e simili* = *Dare per poco prezzo. Cont. Cure.* (A)

8 — Avere meno di una derrata di alcuna cosa = *Averne poco o nulla. Fresc. Viagg.* 70. Costui è di Francia, ed ha moglie cristiana nata in Saracinia, che tra amendue hanno meno di una derrata di fede. (Pr)

9 — *Prov.* Le buone derrate vuolon la borsa; *e significa, che Il poco prezzo alletta a comperare.*

10 — Guardarsi dalle buone derrate = *Guardarsi che sotto 'l vil prezzo bene spesso si trova frode.*

11 — Più o Prima la giunta che la derrata, *si dice quando l'aggiunta supera il principale. Fr. Giord. Pred. S.* 24. Prima si dà la derrata, e poi la giunta; non si dà prima la giunta, che la derrata. *Dep. Decam.* 141. E se noi avessimo voluto dire tutto quello che dir si potea, o che pur ci era richiesto, o che alcuna belle occasioni spontaneamente ci offerivano, ci sarebbe facilmente riuscito quello che sogliono dire i Greci: Μεῖζον τοῦ ἔργου τὸ πάρεργον; e i nostri: Più la giunta che la derrata.

12 — Alla buona derrata, pensaci su: *è lo stesso sign. del* § 9. *Serd. Prov.* (A)

13 — [A una malvagia derrata fare una mala giunta = *Aggiugner male a male.*] *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Salvo, se io non volessi a questa malvagia derrata fare una mala giunta.

* **DERRATACCIA**, Der-ra-tàc-cia. *Sf. Accr.* di Derrata. *Cecch. Masc.* 1. 6. Domanda ecc. E s'io trovassi qualche derrataccia. C. Derrataccia o Firenze? (Zan)

DERRIATIDE. (Mit.) Der-ri-à-ti-de. *Soprannome di Diana.* (Mit)

DERRIDE. (Bot.) Dèr-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* derrhis. (Da *derrhis* pelle.) *Genere di piante a fiori polipetali, da Loureiro stabilito nella diadelfia decandria, i cui caratteri sono un legume oblungo, membranoso e monospermo; il calice tubuloso, le unghie de' petali filiformi, e gli stami monadelfi.* (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Genere di vermi il cui corpo è lungo un pollice, terminato posteriormente in punta, composto da una membrana esteriore trasparente, guernita di articolazioni capaci di una grande flessibilità.* (Aq)

DERTONA. (Geog.) Der-tó-na. *Antica città d'Italia nella Liguria, oggi Tortona.* (G)

DERTOSA. (Geog.) Der-tò-sa. *Ant. città della Spagna oggi Tortosa.* (G)

DERUBAMENTO, De-ru-ba-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Rubamento. *V. dell'uso.* (O)

DERUBARE, De-ru-bà-re. *Att. Lo stesso che* Dirubare. *V. dell'uso.* (O)

DERUDI. (Mit. Pers.) De-rù-di. *Il diavolo opposto all'angelo dell'agricoltura.* (Mit)

DERVIGIO. (St. Mod.) Der-vi-gio. *Sm. Lo stesso che* Dervis. *V. Red. Esp. nat. t.* 2. *p.* 12. Baratteria di questa non men ribalda è quella che usano i santoni o dervigi de' Turchi allora quando vogliono dare ad intendere di sapere ecc. (Pr) *E p.* 14. Uno di que' dervigi men turbo degli altri si risolvette ecc. (N)

DERVIS. (St. Mod.) Dèr-vis. *Sm. Pl.* Dervis, Dervisi, Dervisci, Dervichi, Dervigi. *Voce persiana che significa Povero; ed è il nome che si dà in Turchia ad una specie di Religiosi che menano una vita molto austera. Diconsi anche volgarmente* Santoni. — Dervigio, *sin. Lami Disc., Credei. Ciccol. ecc.* (A)

DESAGUADERO. (Geog.) De-sa-gua-dè-ro. *Nome di due fiumi e di un lago d'America nella Repubblica di Buenos-Ayres.* (G)

DESALARE, De-sa-là-re. *Att. Togliere il sale da checchessia. Art. Vetr. Ner.* 20. Avvertendo che questo vetro sia desalato con la mano e con ogni diligenza, come ben sanno i conciatori di fornace. *E* 20. A un padelletto di fritta di cristallo... che sia desalato bene con ogni diligenza ecc. *E appresso:* Lo facevo in quel cambio desalare con ogni diligenza. (Pr)

DESALATO, De-sa-là-to. *Add. m.* da Desalare. *V.* (N)

DESAMENA, De-sa-mè-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *desis* vincolo, e meno io permango: Vincolo permanente.) — *Uno delle Nereidi.* (Mit)

DESANAO. (Mit.) De-sa-nà-o. *Soprannome di Ercole, proprio a' Fenici; forse lo stesso che* Dorsana. *V.* (Mit)

DESCACCIO, De-scàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Desco. *Desco cattivo. Franc. Sacch. nov.* 210. Furono posti a un descaccio, che tuttavia pareo che fosse in fortuna.

DESCENDENTE, De-scen-dèn-te. [*Part. di* Descendere. *V. e di'* Discendente.] *Che descende o trae origine.*] *Lat.* descendens. *Gr.* ἀπόγονος. *G. V.* 11. 72. 2. Era uno de' maggiori baroni dell'isola, di descendenti de' principali baroni che rubellarono l'isola al re Carlo primo. *E* 12. 43. 4. Con grande offensione a loro e a' loro descendenti. *Maestruzz.* 1. 73. Tra' salenti e i descendenti penso che sia perpetuo vietamento. *E* 1. 77. È da sapere che tra spezie di parentado legale nascono della adozione: l'una è de' salenti o de' descendenti, ecc. *E* 62. 3. La legge che punisce il parricido, ha luogo in tutti gli ascendenti e descendenti in infinito. *But.* Così Dante fu adornamento di tutti li suoi passati e descendenti per la sua virtù.

2 — *In forza di sm.* Cosa che descende. *Lat.* res descendens. *Gal. Sist.* 20. Ricordiamoci che eravamo convenuti che il cadente per la perpendicolare CB, ed il descendente per l'inclinata CA ne' termini BA si trovassero avere acquistati eguali gradi di velocità. *E appresso:* Il moto del descendente sarebbe ancora più tardo. (B)

DESCENDENZA, De-scen-dèn-za. [*Sf. V. e di'*] Discendenza.

DESCENDERE, De-scèn-de-re. [*N. ass. anom. V. e di'*] Discendere.

DESCENDIMENTO, De-scen-di-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Discendimento. *But. Par.* 1. 2. Facendo similitudine del descendimento del fulgore al suo montamento.

DESCENSIONALE (Astr.) De-scen-sio-nà-le. *Add. com. Agg. di Differenza; e dicesi di quella che trovasi tra la discensione retta e l'obliqua del medesimo punto sulla superficie della sfera. V.* Descensione, § 2. (A)

DESCENSIONE, De-scen-si-ó-ne. [*Sf. V. e di'*] Discensione.

2 — (Astr.) *Contrario di* Ascensione. *Abbassamento di un astro, di un segno del meridiano verso l'orizzonte.* Descensione retta *di una stella o di un segno, dicesi il punto o l'arco dell'equatore, che discende con quel segno o con quella stella sotto l'orizzonte nella sfera retta.* Descensiona obbliqua *quell'arco ecc. che discende nella sfera obbliqua. Lat.* descensus. *Gr.* κατάβασις. (Min)

DESCENSO, De-scèn-so. *Sm. V. L. Lo stesso che* Discenso, [Discesa. *V.*] *But. Inf.* 4. Finge l'autore lo descenso suo nel primo cerchio. *E appresso:* Pone lo conforto di Virgilio al descenso.

2 — (Chim.) Cavare *o simili* per descenso: *si dice d'una delle maniere*

di stillare, [nella quale si adopera che per forza di fuoco sovrapposta alla materia da stillarsi, lo stillato discende in un vaso inferiore.] *Ricett. Fior.* 60. De' legni, come del ginepro, del legno aloè, del legno santo e della picea, si cava per descenso, facendo un cappello di terra ecc.

DESCENSORE, De-scen-só-re. [*Verb. m. di* Descendere. *V. e di'*] Discensore.

DESCESO, De-scè-so. *Add. m. da* Descendere. [*V. e di'* Disceso.]

DESCHERIA, De-sche-rì-a. *Sf. Banco ove si taglia la carne. Crosi-chell.* 282. *Pas.* (O)

DESCHETTACCIO, De-schet-tàc-cio. *Sm. pegg.* di Deschetto *nel sign. di* Arnese da sedere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo, verbigrazia, entro un porcile, Il perfido Sireo su certe panche E deschettacci zoppi far gazzarra. (A) (B) (*La stampa* Dischettaccio.) (N)

DESCHETTO, De-schét-to. [*Sm.*] *dim. di* Desco. *Lat.* mensula. *Gr.* τραπέζιον. *Capr. Bot.* 1. 18. Ho dubitato infino a poco fa, che non fusse stato qualcheduno che mi favellasse nell'orecchio per cerbottana, come io vidi già fare una testa di morto a uno che avea forato un palco e' piedi d'un deschetto, pel quale passando una cerbottana, riusciva nella bocca di quel teschio che era in su quel deschetto. *Urb.* Sopra un deschetto con una bianca tovaglia gli apparecchiava.

2 — Arnese da sedere che si regge su tre piedi. *Lat.* scamnum, scabellum. *Gr.* βάθρον. *Franc. Sacch. nov.* 122. Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto. *E appresso:* Tu se' di fuori sul deschetto; a te sta il tagliare. *Burch.* 1. 122. Seggonsi appiè dell'uscio con dolori, Perchè dentro non son deschetti o panche. *Allegr. Rim.* 217. Ma da seder mi dettan fra le mani Una ciscranna vecchia e due deschetti.

3 — *E per simil. Tac. Rit.* Siedettl addosso, e fece deschetto di lui.

3 — *Così dicevasi anche il forziere de' calzolai, che oggi corrottamente chiamasi* Bischetto. *V.* (A)

DESCO, Dé-sco. [*Sm.*] *Mensa o Tavola, e propriamente quella sulla quale si mangia. Lat.* mensa. *Gr.* τράπεζα. (Dallo slavo *deska*, lo ted. *tisch* tavola, mensa.) *Bocc. nov.* 72. 10. Trovolla insieme con Bentivegna a desco, che desinavano. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò, un desco piccolo da mangiare, d'assi di noce. *Nov. ant.* 08. 7. Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro. *Fior. Virt. A. M.* Questo mondo è fatto a modo d'un gran desco con una corta tovaglia. *Alleg.* 120. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere, E quella un unto sucido vivagno. *Malm.* 7. 20. Sul desco poi distese la tovaglia.

2 — *Propriamente Quello sul quale si taglia la carne alla beccheria.* » *Buon. Fier.* Alla carne Da esporsi al taglio ho fatto porre il desco Per la pubblica chiavica. *Jac. Sold. Sat.* E non avendo a che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne Della miglior, che non ha preso in vano. (A)

2 — [*E metaf.*] *Lor. Med. canz.* 20. La mia moglie ha aperto il desco, E hammi posto al beccaio.

3 — Luogo ove risiede il governatore o altro simile offiziale alle compagnie o confraternite. *Comp. Mont.* Fate silenzio, e riverite il desco. (*Qui figuratam. vale il Governatore stesso, e gli altri officiali che siedono a desco.*)

4 — Panchetta co' piedi; *perchè da principio era di forma tonda come il desco; e quindi si son formate le voci* Deschettaccio *e* Deschetto. *V. Salvin. Buon. Fier.* (A)

6 — *Dicesi* Desco molle *una specie di colezione o di cena, senza apparecchio formato, e tale che non può dirsi nè cena nè desinare. Fag. rim.* Dopo finita questa commediola, con un desco molle il signor Cardinale convitò quelle nobili persone ecc., e fu una colezione che veramente avrebbe anche fatto per due cene. (A)

6 — [*Onde*] Trovarsi o Starsi a desco molle = *Ritrovarsi a mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. Alleg.* 120. La veneranda Poesia agiatamente si riposa ecc. nelle magre comodità di Parnaso a desco molle. *Lor. Med. Beon. cap.* 8. S'egli sta al desco molle a suo talento, E non sia ebbro, io non ne vo' danajo.

7 — Appoggiare il corpo al desco, *si dice dell'Andare a tavola per mangiare.* [Appoggiare, § 8.]

2 — [*E fig.*] *Si dice di chi tira a riscuotere la mercede del suo servire.* » *Min. Malm.* Egli accosta il corpo a desco. (A)

8 — *Prov.* Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco; *e dicesi di chi mangia a tavola meno del suo consueto per aver mangiato avanti.* » *Salvin. F. B.* 4. 1. 11. Noi abbiamo un dettato: Chi non mangia al desco Ha mangiato di fresco. (N)

9 — Gran traditore è il desco; *e vale lo stesso che quell'altro:* La tavola è una mezza colla. *Lat.* in vino veritas. *Petr. Frott.* Gran traditore è 'l desco e 'l vin soverchio.

DESCRITTIBILE, De-scrit-ti-bi-le. *Add. com. Che si può descrivere.* — Descrivibile, *sin. Viv. Prop.* 141. Che è descrittibile sopra la metà della linea data.

DESCRITTIVAMENTE, De-scrit-ti-va-mén-te. *Avv. In modo descrittivo. Udea. Nis.* (A)

DESCRITTIVO, De-scrit-tì-vo. *Add. m. Atto a descrivere, Che descrive. Lat.* descriptivus. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DESCRITTO, De-scrìt-to. *Add. m. da* Descrivere. — Discritto, *sin. Lat.* descriptus. *Gr.* διαγεγραμμένος. *Red. lett.* 1. 020. Se V. S. volesse un suo viaggio descritto da lui in terza rima, ch'è bellissima, me l'avvisi.

2 — (Milit.) *Usato anche a modo di sost. Giovane scritto sulle liste della milizia d'uno stato, per essere a suo tempo chiamato alle bandiere. Volgarmente dicesi* Coscritto. *V.* (Gr)

3 — (Geom.) Iscritto. *Gal. Dif. Capr.* 128. Sicchè la parte BI sia lato del decagono descritto nel cerchio. (N)

DESCRITTORE, De-scrit-tó-re. *Verb. m.* [di Descrivere.] *Che descrive.* — Descrivitore, *sin. Lat.* qui describit, scriptor. *Gr.* γράφων. *Varch. Stor.* 9. 287. Facendo uffizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi, che di storia.

DESCRITTRICE, De-scrit-trì-ce. *Verb. f.* di Descrivere. *V. di reg.* (O)

DESCRIVENTE, De-scri-vèn-te. *Part.* di Descrivere. *Che descrive. Berg* (A) *Salvin. F. B.* 4. 5. 6. Un luogo di Catullo descrivente parimente un bambino. (N)

DESCRIVERE, De-scrì-ve-re. [*Att. anom.*] *Figurar con parole,* [*Rappresentare, Porre sotto gli occhi favellando o scrivendo.*] — Discrivere, *sin. Lat.* describere, delineare. *Gr.* καταγράφειν. *Dant. Inf.* 32. 8. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l'universo. *E Purg.* 18. 12. Ch' i' discerno chiaro Quanto la tua ragion porti o descriva. *Petr. son.* 126. Chè 'ngegno e stil non fia mai che 'l descriva.

2 — Registrare, Pigliare in nota. *Lat.* recensere, describere. *Gr.* ἀναγράφειν. *M. V.* 10. 62. Fu descritto il castello di Cerbaja in possessione e contado del comune di Firenze.

3 — Scrivere *semplicemente. Lat.* scribere. *Gr.* γράφειν. *Dant. Purg.* 9. 112. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada. *Petr. son.* 120. Talor, ch' odo dir cose, e in cor describo, Perchè da sospirar sempre ritrove. (*Qui describo in vece di descrivo, per la rima.*)

4 — (Geom.) Delineare, Segnar con linee, *ed anche* Iscrivere. *V.* Descritto, § 3. (A) (N)

5 — (Milit.) *Far la descrizione di tutti i cittadini di uno Stato, di una provincia abili all'armi, e ciò militare; scriverne i nomi sulle liste, per levare poscia da queste gli uomini necessarii ai bisogni dello Stato.* (Gr)

DESCRIVIBILE, De-scri-vì-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Descrittibile *V. Cr. alla v.* Descrittibile.

DESCRIVITORE, De-scri-vi-tó-re. *Verb. m.* di Descrivere. *Lo stesso che* Descrittore. *V. Bellin. Lett. Vollise.* Ch' ella si faccia sicuro intenditore e descrivitore della fabbrica e composizion di tal lingua. (A)

DESCRIZIONE, De-scri-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il descrivere,* [*e la cosa descritta.*] *Lat.* descriptio. *Gr.* καταγραφή. *Tac. Dav. Ann.* 4. 21. Queste arrecano, benchè utili, poco piacere, perchè descrizion di paesi, battaglie varie ecc. invogliano e tengono i leggitori. *Sagg. nat. esp.* 72. Per la stessa cagione, che nella descrizione del precedente strumento detto abbiamo. *Red. Esp. nat.* 20. Come si può leggere appresso Galeno nella descrizione di quel famoso medicamento colico.

DESDECERE, Des-de-cé-re. *N. ass. V. A. Sconvenire; contrario di* Decere. *Fr. Barb.* 27. 17. La seconda desdece, Anima rational patir hom bestia. (V)

DESE. (Geog.) Dé-se. *Fiume del Regno Lombardo-Veneto.* (G)

DESECCATIVO, De-sec-ca-tì-vo. *Add. m. Che disecca. Com. Dant. Inf.* 20. Perocchè si corrompe per non correre, e per la forza del sole deseccativo l'acqua, e attrattivo l'umore del pantano del palude. (N)

DESECHEO. (Geog.) De-se-chè-o. *Una delle isole Antille.* (G)

DESENZANO. (Geog.) De-sen-zà-no. *Piccola città di Lombardia sul lago di Garda.* (G)

DESERERE, De-sè-re-re. [*V. difettivo, del quale la nostra lingua prende solamente il participio* Deserto.] *V. L.* Abbandonare. *Lat.* deserere. *Gr.* ἀπολιμπάνειν. *Dant. Inf.* 26. 102. E con quella compagna Picciola, dalla qual non fui deserto. *E Par.* 15. 120. Ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. » *Car. lett.* 1. 261. (*Ediz. di Aldo* 1576.) voi, come buon procuratore, osservate i termini, chè la causa non sia deserta. (Min)

DESERTARE, De-ser-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Disertare. *V. Lat.* vastare, desolare. *Gr.* ἐρημοῦν. *Bern. Orl.* 2. 20. 50. Che, per Carlo e la Francia desertare, Con tanta gente avea passato il mare.

2 — [*N. ass.*] Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori. *Lat.* transfugere, militiam deserere. *Gr.* λιποτακτεῖν.

DESERTATO, De-ser-tà-to. *Add. m. da* Desertare. *V. di reg. e di'* Disertato. (O)

DESERTE. (Geog.) Isole deserte. *Gruppo di tre isolette dell'Oceano atlantico.* (G)

DESERTO, De-sèr-to. *Sm. Lo stesso che* Diserto. *V. Petr. canz.* 28. 2. Oh diluvio raccolto Di che deserti strani, Per inondar i nostri dolci campi.

2 — Predicare nel deserto *vale lo stesso che* Predicare a' porri. *Lat.* verba montibus et sylvis inani studio jactare, *Virg. Franc. Sacch. nov.* 128. Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto.

DESERTO. *Add. m. Lo stesso che* Diserto. *V. Lat.* derelictus. *Gr.* ἀπολειφθείς. *Bern. Orl.* 1. 24. 22. Io resterò colla disgrazia mia, E sarò sempre misero e deserto. » *Tans. Vendem.* 122. Che dal medico deserto, Il buon Priapo avea guarito affatto. (N)

2 — [Solitario, Abbandonato, Inculto. *Lat.* solus, solitarius. *Gr.* μοναχός.] *Petr. canz.* 8. 6. Per spelunche deserte e pellegrine Piansi. *E cap.* 10. E quei che lieto i suoi campi disfatti Vide e deserti.

Deserto diff. da *Disabitato* e da *Solitario*. *Deserto* esprime un luogo negletto, abbandonato. *Disabitato* è l'opposto di Abitato; onde significa un luogo senza abitatori. *Solitario* dicesi un luogo non fre-

quenielo. Il luogo *deserto* manca di coltura, è agreste, salvatico; *il disabitato* manca di stabilimenti, di famiglie ivi domiciliate; il *solitario* manca di gente e di compagnia; è un luogo ove si sta solo.

DESERTORE, De-ser-tó-re. *Verb. m. di* Desertare. *Chi deserta.* [*Lo stesso che* Disertore. *V.*] *Lat.* transfuga, desertor. *Gr.* αὐτόμολος.

DESERTRICE, De-ser-tri-ce. *Verb. f. di* Desertare. *Lo stesso che* Disertrice. *V. Baldin. Vit.* ec. 1001. 20. *Berg.* (Min)

DESERVIRE, De-ser-vi-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Diservire, Disservire. *V.* (Dalla particella lat. priv. *de*, e da servire.) *Guitt. lett.* 16. Non dee uomo sì bene provvedere alcuno uomo, che deservito credendo essere appresso ecc. » *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 30. Signori sì crudeli, che per un deservire, anzi per una negligenza, dimenticano tutti gli servigi precedenti. (V)

DESERVITO, De-ser-vi-to. *Add. m. da* Deservire. *Tit. Liv. l.* 1. 2. 24. Voi, disse ella, giudicherete questo che il traditore ha deservito, ma avvegnadiochè io sia fuora del peccato, io non mi chiamo perciò libera de la pena. (N)

DESERZIONE, De-ser-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Diserzione. *V. Abbandonamento, Abbandono; e dicesi per lo più della milizia. Magal. Lett.* (A)

DESIA, De-si-a. *Sf. V. A. V. e di'* Desio, Desiderio. *Rim. Ant. Bartolom. Mocata de' Maconi nella Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Folla. Vanulo m' è desia ecc. Di quinta stanza fare. (V)

DESIABILE, De-si-à-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Desiderabile. *V. Lat.* peroptabilis. *Salv. Es. Gen.* (A)

DESIANZA, De-si-àn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Disianza *e* Desiderio. *V. Lat.* desiderium, cupiditas. *Gr.* ἐπιθυμία. *Rim. ant. M. Cin.* 00. Ed i pensier mi dicon: tu morrai; Chè non puoi viver senza desianza.

DESIARE, De-si-à-re. [*Att. Lo stesso che*] Disiare e Desiderare. *V. Vit. Plut.* Galieccio gli avea mandato a dire, che lo desiava vedere. *Petr. son.* 18. Poco prezzando quel ch' ogn' uom desia. *E* 16. Ed i' desio Che le lagrime mie si spargan sole. » *Franc. Sacch. nov.* 210. Io non credo che sia alcuno che possa meglio dare rimedio a quello che desiate, come poss' io. (V)

DESIATISSIMO, De-si-a-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Desiato. *Lo stesso che* Disiatissimo e Desideratissimo. *V. Lat.* optatissimus. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 0. *p.* 109. Bella quella gloriosa colonna, sostegno desiatissimo di questi Stati. (B)

DESIATO, De-si-à-to. *Add. m. da* Desiare. *Lo stesso che* Disiato e Desiderato. *V. Moral. S. Greg.* Quanto più crescono nella desiata fortezza di Dio, mancano della propria virtù loro. *Petr. son.* 24. Quel ombra è sì crudel, che 'l seme adugge, Ch' al desiato frutto era sì presso?

DESICCARE, De-sic-cà-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Diseccare. *V.* (O)

DESICCATO, De-sic-cà-to. *Add.* [*m. da* Desiccare. *Lo stesso che* Diseccato. *V.*] *V. L. Lat.* desiccatus, siccatus. *Gr.* ξηρανθείς. *Com. Purg.* 1. La rugiada ecc. non disseccata per lo caldo del Sole mondano.

DESICREONTE, De-si-cre-ón-te. *N pr. m. — Mercadante di Samo, favorito da Venere, alla quale innalzò una statua.* (Mit)

DESICREONTICA (Mit.) De-si-cre-ón-ti-ca. *Soprannome di Venere, derivatole da Desicreonte.* (Mit)

DESIDERABILE, De-si-de-rà-bi-le. *Add. com. Da essere desiderato.* — Disiderabile, Desiderevole, Disiderevole, Desiabile, *sin. Lat.* desiderabilis, optabilis. *Gr.* ποθεινός. *Fir. Dial. bell. donn.* 050. La complession vostra ecc, fatta dalla natura ecc. così dolce, così amabile, così desiderabile. » *Vit. Pitt.* 20. (*Milan.* 1808) Imitate voi anche la sembianza dell'animo, persuasiva, dolce, grata, desiderabile, amabile oltre misura. (N)

DESIDERABILISSIMO, De-si-de-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Desiderabile. *Salvin. disc.* 2. 170. Fece più conto di poter giugnere a scorgere il fumo ecc., che di qualsisia altra cosa, quantunque grandissima e desiderabilissima.

DESIDERABILMENTE, De-si-de-ra-bil-mén-te. *Avv. Con desiderio.* [*V.* Desiderosamente.] *Lat.* cupide, avide. *Gr.* ἐπιθυμητικῶς. *Guid. G.* Alla ripa nella quale Ercole e i suoi compagni desiderabilmente l'aspettavano. *S. Agost. C. D.* Non si concupisca tanto desiderabilmente.

DESIDERAMENTO, De-si-de-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Desiderio. *V. Dial. S. Greg.* 2. 1. A nulla voluptà e a nullo desideramento sottomise lo suo animo. (V)

DESIDERANTE, De-si-de-ràn-te. [*Part. di* Desiderare.] *Che desidera.* — Disiderante, *sin. Lat.* cupiens. *Gr.* ἐπιθυμῶν. *Sen. Pist.* 46. Per la qual cosa i' ti dico, ch' egli è utile il non conversare con genti dissimiglianti, e desideranti cose diverse.

DESIDERANTISSIMO, De-si-de-ran-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Desiderante. *Assaissimo desideroso. Vit. S. Franc.* 104. Il quale (*S. Francesco*) era desiderantissimo della salute dell' anime. (V)

DESIDERANZA, De-si-de-ràn-za. *Sf. Lo stesso che* Disideranza, Desiderio. *V. Liburn. Sdvell.* 1. *Berg.* (Min)

DESIDERARE, De-si-de-rà-re. [*Att. a.*] *Aver voglia, Appetire.* [*Bramare, Cubitare.* — Disiderare, Desirare, Disirare, Desiare, Disiare, Addisiare, *sin. V.* Anelare.] *Lat.* desiderare, appetere, cupere. *Gr.* ποθεῖν. *Amm. Ant.* 22. 1. 2. Lasciando ti suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Bocc. introd.* 2. Se la potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello che io desidero ecc. *Cas. lett.* 11. Potrà conoscere quanto io l' onoro, e quanto io desidero di servirla. *E* 18. E perciò desidero ancora, innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione. *Red. cons.* 24. È una infelice sanità quella nella quale, per legge d' un indiscreto medico, l' uomo si dee astenere da tutti que' cibi che si desiderano.

2 — *Si adopera talvolta a foggia d'Impersonale, come* Richiedersi e Ricercarsi, *nel sentimento di Far d' uopo, Esser conveniente o necessario. Jac. Nard. Vit. Giac. Tebald.* La qual disposizione (*all'esercizio delle armi*) però non essendo regolata da alcuna buona disciplina, si potrebbe chiamar forse più ragionevolmente ne' privati una bestiale ferocità, che una parte almeno di quella vera fortezza che si desidera nel valoroso soldato. (P)

3 — *Nota costrutto. Vit. S. Gir.* 20. Io vorrei sapere se l'anime beate possono, o desiderano più gloria, che a loro sia conceduta. (*Cioè*, possono desiderare ecc., *dove un tempo fa l' ufizio di due diversi. Del qual modo ta varii atti v.* Essere, Scomunicare, Togliere, Reggere.) (Pr)

DESIDERATA. (Geog.) De-si-de-rà-ta. *Una delle isole del gruppo delle Piccole Antille.* (G)

DESIDERATISSIMO, De-si-de-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Desiderato. — Disideratissimo, Disiatissimo, *sin. Lat.* optatissimus. *Gr.* ποθεινότατος. *Fir. Luc.* 8. 7. Abbracciami, desideratissimo mio, chè io son quel Folchetto che rimasi in casa. *E As.* 24. Ha con veneno ammazzato il misero giovinetto, di una mia sorella desideratissimo figliuolo.

DESIDERATIVAMENTE, De-si-de-ra-ti-va-mén-te. *Avv. In modo desiderativo. Uden. Nis.* 3. 188. Quel *poeta* è un modo nostro di dire deprecativamente o desiderativamente. (A) (B)

DESIDERATIVO, De-si-de-ra-tì-vo. *Add.* [*m. Da essere desiderato,*] *Desiderabile.* — Disiderativo, *sin. Lat.* desiderabilis, optabilis. *Gr.* ποθεινός. » *Com. Dant. Purg.* 0. Conciossia cosa che questo luogo sia dipulato a pena purgativa, come ci figura l'Autore quasi luogo per bellezza desiderativo? (N)

2 — Desideroso. *Lat.* cupidus. *Gr.* ἱμερόμενος. *But. Purg.* 13. 1. Per dare esempio agl' invidiosi, che diventassono caritativi, e desiderativi del bene. *Guid. G.* Che Briseida fosse conceduta alli Greci, la quale egli con desiderativo veritade d' amore ardentemente amava.

DESIDERATO, De-si-de-rà-to. *Add. m. da* Desiderare. — Disiderato, Addisiato, Desiato, Disiato, *sin. Lat.* optatus. *Gr.* ἐπιθυμηθείς. *Dant. Par.* 1. 77. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Coll' armonia che temperi e discerni, Parvemi tanto allor del cielo acceso Dalla fiamma del Sol, che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Amm. Ant.* 22. 1. 2. L'avaro prima s'angoscia di raunare le desiderate cose. *Lab.* 203. A guisa d' una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa nicoe, si trastulla infino all' ora che venga più desiderato trastullo. *Fir. As.* 200. Noi scontrammo tutta la città, che era tratta a vedere il desiderato nostro ritorno.

DESIDERATORE, De-si-de-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Desiderare.] *Che desidera.* — Disideratore, *sin. Lat.* desiderator, optator. *Gr.* ἐπιθυμητής. *Bocc. Vit. Dant.* 261. Non senza cagione il nostro Dante era ardentissimo desideratore di tale onore. *Amm. Ant.* 27. 2. 4. Oh grandezza, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci! *E* 22. 1. 2. Lasciando li suoi desideratori, desidera li suoi dispregiatori. *Coll. SS. Pad.* Al quale ragguardando lo 'ngegnoso desideratore di ciascun' arte, sostiene con iguale animo e volentieri tutte le fatiche. *Dant. Conv.* 70. Li desideratori di quello sono in tanto numero, che gli appetiti son quasi tutti singolarmente diversi.

DESIDERATRICE, De-si-de-ra-tri-ce. [*Verb. f. di* Desiderare. — Disideratrice, *sin.*] *Lat.* optatrix. *Gr.* ἐπιθυμοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna con molta ragione desideratrice della salute.

DESIDERAZIONE, De-si-de-ra-zi-ó-ne. *Sf. Desideranza, Desiderio; e qui fig. rettorica. De Nores, Tratt. Orat. Berg.* (Min)

DESIDEREVOLE, De-si-de-ré-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Desiderabile. *V. Amm. Ant.* 0. 1. 4. Daniele, il quale dilettevole pane non mangiò, e desiderevole vino non bevve. *Scal. S. Ag.* Vende ciò che egli ha, per comperar questo campo, nel quale è nascoso lo tesoro desiderevole.

DESIDERIO, De-si-dè-ri-o. [*Sm. Atto della volontà il quale consiste in appetire un certo modo di essere, di cui si è privo. V.* Voglia, Brama, Appetito, Vaghezza, Intendimento, Talento, Volo, Cupidigia ecc. *V.* Avidità. — Disiderio, Desidero, Disidero, Desianza, Disianza, Desia, Disia, Desio, Disio, Desire, Desira, Disira, Disiro, Desideramento, Disideramento, Desideranza, Disideranza, Desiderazione, Disiderazione, Desiore, *sin.*] *Lat.* desiderium, cupiditas. *Gr.* ὁρμή. *Bocc. nov.* 4. 6. D' una parola in altra procedendo, ed aprirle il suo desiderio pervenne. *E nov.* 72. 14. In tanto desiderio s' accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto ecc. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l'anima, diventi più capace o più degna.

2 — La persona amata. *Omel. Orig.* 200. Aprici l' animo tuo; e noi ti diremo novelle del tuo desiderio (*di Cristo.*) *Fir. As.* 141. Trovarsi col suo desiderio. (V)

3 — [*Coll'agg. di* Carnale] = *Coito, Atto carnale, Congiungimento. Lat.* coitus. *Gr.* μῖξις. *Tratt. segr. cos. donn.* Avviene ecc. spesse volte alle femmine, che avere non possono carnale desiderio, siccome sono caste, e vedove, e pulcelle da maritare. *E altrove:* Sono alquante femmine, che non possono avere carnale desiderio con uomo, e questo avviene o per boto che elle abbiano fatto, o perchè sieno in alcuna religione rinchiuse.

4 — *Col v.* Avere: Avere in desiderio = *Desiderare; contrario di*

Avere in abborrimento. *Cavalc. Specch. Cr.* 6. Di questi, che hanno il cuore così alto, si suole dire che hanno la morte in desiderio, e la vita in pazienza. (P)

5 — *Col v.* Essere: Essere in desiderio = *Esser pieno di desiderii. Cornic. Med. amor.* 6. 231. Ogni ozioso è in desiderio. (V)

6 — *Col v.* Lasciare: Lasciare desiderio di sè = *Esser rimpianto. Alf. mod. e voc. tosc pag.* 12. (N)

7 — *Col v.* Venire: Venire in desiderio di alcuna donna = *Desiderar seco lei congiunzione carnale. Salvin. Senof.* 164. (*Fir.* 1702) Venne anco Ippaino in desiderio d'Ansia; e voleva unirsi con esso lei, e molte promesse faceale. (N)

8 — *Nota uso. Vit. SS. Pad.* 1. 20. Per propria potenzia empierebbe lo suo desiderio di noi. (*Cioè, lo desiderio che ha sopra o contra di noi.*) (V)

9 — (Icon.) *Giovane alato che si avventa con ardore verso qualche oggetto. Si aggiungono talora delle fiamme ardenti ch'escono dal suo seno.* (Mil)

DESIDERIO. *N pr. m. Lat.* Desiderius. — *Santo vescovo e martire di Langres.* — *Santo arcivescovo di Vienna nel Delfinato.* — *Santo vescovo di Caorsa nel secolo VII.* — *Fratello del tiranno Magnenzio.* — *Ultimo re de' Longobardi in Italia.* (B) (Van)

DESIDERO, De-si-dè-ro. [*Sm. V. A. V. e di'*] Desiderio. *Vit. SS. Pad.* 2. 402. Non aperse loro lo suo desidero. » *Fr. Dard.* 121. 61. Se fin tu poni al desidero. *Rim. Ant. Incert.* 110. E vien di vederla un desidero. *Bocc. g.* 0. 0. 0. Quasi come un uno gran desidero il guardava. (V)

DESIDEROSAMENTE, De-si-de-ro-sa-mén-te. *Avv. Con desiderio.* — Disiderosamente, Desiderabilmente, Desiosamente, Disiosamente, *sin. Lat.* avide, cupide. *Gr.* ἐπιθυμητικῶς. *Amm. Ant.* 0. 3. 0. Ma noi spesse volte desiderosamente domandiamo quello che sarebbe il meglio a non averlo ricevuto. *Nov. ant.* 20. 1. Grandissimi savii stavano in una scuola a Parigi; disputavano del cielo impireo, e molto ne parlavano desiderosamente. *Vinc. Mart. lett.* 12. La risposta del sonetto aspetto desiderosamente.

DESIDEROSISSIMAMENTE, De-si-de-ro-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Desiderosamente. *Bemb. Lett.* (A)

DESIDEROSISSIMO, De-si-de-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Desideroso. — Disiderosissimo, *sin. Lat.* cupidissimus. *Gr.* μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Cas. lett.* 25. Desiderosissimo di poterla servire in ogni occasione. *E* 60. Per certo sendo desiderosissimo di servirla. *Ambr. Furt.* 0. 1. Era desiderosissimo d'usar seco questa cortesia.

DESIDEROSO, De-si-de-ró-so. *Add. m. Che desidera.* [*V.* Bramoso, Voglioso, Volonteroso, Avido, Cupido, Vago. — Disideroso, Desioso, Disioso, *sin.*] *Lat.* cupidus, avidus. *Gr.* ἐπιθυμῶν. *Dant. Par.* 2. 2. O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro al mio legno che cantando varca. *Ninf. Fies.* 281. E poi dicea, com'ei stette nascoso Ivi gran pezzo, sol per te mirare; E come venne sì desideroso Di te, ch'io non potei gli occhi saziare. *Cron. Morell.* 243. Io, avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane, ed alle desiderose e veloci volontà d'essi ecc.

2 — Desiderabile. *Lat.* appetendus, optabilis. *Gr.* ποθεινός. *Boez. G. S.* 43. Ne' quali (*beni*) se niente è di desiderosa bellezza, che è? » *Sen. Pist.* 67. Se fortezza è cosa desiderosa, dunque sostenere i tormenti pazientemente è cosa desiderosa, perchè questo è una parte di fortezza. (V)

DESIDIA, De-si-di-a. *Sf. V. L. Pigrizia, Accidia. Agn. Pand.* 20. Fuggite l'inerzia, lascivia, perfidia, desidia, e sfrenata cupidigia. *Car. En. lib.* 0. 770. Da questo pianto una mestizia, un duolo Nacque ne' Teucri, e tolt' ancor negli eroi Un languore, un timore, una desidia, ecc. (B) *Introd. Virt.* 20. Desidia è una miseria d'animo, per la quale (*l'uomo*) il bene che potrebbe fare non comincia. Pigrizia è una cattività d'animo, per la quale il bene che ha cominciato non compie. (P)

DESIGNAMENTO. (Lett.) De-si-gna-mén-to. *Sm. Figura rettorica. Guidot. Ret.* 03. Ed è un'altra sentenzia che si appella designamento, la quale ha luogo quando il dicitore disegna che gravi cose di alcuno fatto si possono seguitare per innanzi. (B)

DESIGNARE, De-si-gnà-re. *Att. e n. pass. V. A. Destinare, Deputare, Segnare per qualche effetto. Lat.* designare. *Gr.* ἀποδεικνύναι. *Cas. lett. V.* Disegnare. (A) *Car. Lett. di Negozio* 0. Ricordandolo che delli ventimila scudi che si designava di darmi, non se ne sono effettuati se non otto. (*Qui nel senso del lat. constituere.*) (P)

DESIGNATO. De-si-gnà-to. *Add. m. da* Designare. *Accennato, Descritto. Lat.* indicatus, descriptus. *Gr.* ἀποδεδειγμένος. *Sannaz. Arcad. Pr.* 12. Tutto lasso e rotto ecc. mi condussi alla designata fontana. (B)

2 — Deputato, Eletto. *Del Rosso. Berg.* (O) *Cas. Lett.* (*Op. T.* 0. *pag.* 360. *Napoli,* 1730.) Monsignor Justiniano . . . il quale era nel concetto della terra designato ecc. non ha voluto esser ballottato. (N)

3 — (Arche.) Consoli designati: *Così chiamavansi presso i Romani coloro ch'erano destinati ad esser consoli l'anno vegnente.* (Mil)

DESIGNATORE. (Arche.) De-si-gna-tó-re. *Sm. Nome di molti officiali presso i Romani, come della decima de' funerali, de' giuochi ecc.* (Mil)

DESIGNAZIONE, De-si-gna-zi-ó-ne. [*Sf. Propriamente vale Descrizione, Delineazione, e per estens. anche la cosa delineata o designata.*] *Lat.* descriptio, delineatio, designatio. *Gr.* διαγραφή. *Dial. S. Greg. M.* Piovendo con forte d'intorno intorno alla designazion del cerchio.

DESIMA. (Geog.) De-si-ma. *Isola del Mar del Giappone.* (G)

DESINANTE, De-si-nàn-te. *Part. di* Desinare. *V. di reg. Romani.* (N)

DESINARE, De-si-nà-re. [*N. ass.*] *Mangiare che si fa al mezzo dì.* — Disinare, *sin.* [*V.* Pranzare.] *Lat.* prandere. *Gr.* ἀριστᾶν. (Dal gr. *desimon* che lo Scapula traduce per *edule, quod esui est,* cioè commestibile, e che procede da *des* vivanda, convito.) *Bocc. nov.* 75. 10. Mal, frate, il diavol li ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E* 70. 7. Io debbo stamane desinar con alcuno amico, al quale io non mi voglio fare aspettare, e perciò fatti con Dio. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinar di questa pezza.

2 — *Att. col quarto caso, come si dice Cenare una insalata, ecc. Lasc. Spirit.* 1. 1. E stamani che desineremo? *Ar. Negr.* 6. 6. Sono alcuni animali . . . che serbandoli, Ti danno ogni dì frutta; e quando all'ultimo Non ne dan più, tu te li ceni o desini. (Min)

3 — Dare desinare o da desinare = *Convitare, Imbandir desinare, Ricevere a convito. V.* Dare desinare. (A)

4 — Fare il desinare o da desinare = *Apprestare il desinare.* (A)

5 — Stare a desinare = *Desinare.* (A)

6 — Andare o mandare a desinar con gli Angeli, *modo basso che significa Morire o Ammazzare. Cecch. Donz.* 1. 6. O povertà Santa, chi ti vuol, t'abbia: tu sei simile Alla felicità di quei che vanno, O son mandati a desinar con gli angeli. (Zan)

DESINARE. *Sm. Il mangiare del mezzo dì.* — Desinato, Desinea, *sin.* [*V.* Pranzo, Pranzare.] *Lat.* prandium. *Gr.* ἄριστον. *Bocc. nov.* 79. 40. E cominciògli a dare le più belle cene e i più belli desinari del mondo. *S. Gio. Grisost.* I quali sogliono stendere il desinare infino a vespro, e la cena infino a mezza notte. *Maestruzz.* 6. 3. Se abbiendo fame i poveri, s'apparecchia troppi dilicati desinari. *Alleg.* 316. L'andare a cena, a letto o a desinare A posta d'altri, in vero è mala cosa. *Lib. son.* 92. E dar per colezion venti ducati, Si guasta il desinare.

2 — Guastare il desinare o la cena, *si dice del Mangiare avanti a tal segno che ne levi l'appetito.*

DESINATA, De-si-nà-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Desinea. [*V. e di'* Desinare.]

DESINATO, De-si-na-to. *Add. m. da* Desinare. *V.* (N)

DESINATORE, De-si-na-tó-re. *Verb. m. di* Desinare. *Che desina. Lat.* pransor, conviva. *Gr.* ἀριστῶν. *Lib. Mott.* Non passeresti mai, che non ricogliessi la 'mposta de' tuoi desinatori.

DESINATRICE, De-si-na-tri-ce. *Verb. f. di* Desinare. *V. di reg.* (O)

DESINEA, De-si-nè-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Desinare, *sm. Nov. ant.* 70. 1. Fue alla desinèa; poi, levate le tavole, cominciarono a danzare. *M. V.* 6. 80. Avendo ordinato la desinèa alla gran badia di Chiaravalle.

DESINENTE, De-si-nèn-te. *Add. com. Che ha o fa desinenza, Terminante. Crescimb. Volg. Poes.* 8. *Berg.* (Min)

DESINENZA, De-si-nèn-za. [*Sf.*] *Terminazione; e dicesi per lo più di voci, versi, o periodi.* — Disinenza, *sin. Lat.* finis, terminatio. *Gr.* τέλος, τελευτή.

DESIO, De-sì-o. [*Sm. V. Poet. Lo stesso che* Desiderio e] Disio. *V. Lat.* cupiditas, desiderium. *Gr.* ἐπιθυμία. *Buon. rim.* 30. Stolto chi per desio fallace e ingordo D'una vera beltade, incontro al dardo Sen va d'amor, cieco al suo bene e sordo.

2 — *E con l'ellissi del v.* Conoscere *o simile. Dant. Par.* 1. La novità del suono e il grande lume Di lor cagion m'accesero un desio Mai non sentito di cotanto acume. (M)

3 — *Nota bello iperbato. Ar. Fur.* 37. 22. Ma sol per satisfare a questo mio, C'ho di onorarle e di lodar, desio. (M)

4 — *Per metaf. Guar. Past. fid.* 0. 7. E 'n questo vecchio tronco È più, che fosse mai, verde il desio. » (*Crediamo che la metafora non sia qui nella voce desio, ma nella voce tronco, e nell'altre che l'accompagnano.*) (B)

5 — Diletto o *simile. Fir. Luc.* 4. 4. Vi so dire, che si ricorda di me, ch'è un desio. » *Lasc. Gelos.* 0. 11. Io me ne andrò a casa mia, che sarà un desio . . . non mi trovando un cacchero d'un quattrino. (*Ironia.*) (V)

6 — L'oggetto amato e desiderato. *Buon. Filoc.* 6. Dicendo fra sè medesima: là è il mio desio e il mio bene. *E Sannaz. Proem. Arc.* 7. Ed io per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra, per tanti seni di mare dal mio desio dilungato, in continuo dolore e lagrime mi consumo. (N)

7 — Fare il desio d'alcuno = *Operare secondo il suo desiderio. Dittam. L.* 1. *c.* 20. Vennero gli African, ch'eran sì bravi; Seguitar me e fanno il mio desio. (P)

DESIO. (Geog.) Dè-si-o. *Grosso borgo nella prov. di Milano, famoso per la battaglia tra i Torriani ed i Visconti.* (G)

DESIORE, De-si-ó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Desio, Desiderio. *Fr. Jac. T.* 0. 0. 8. Dammi licenzia di me ferire, Che mo m'occido con gran desiore.

DESIOSAMENTE, De-si-o-sa-mén-te. *Avv. Con desio.* [*Lo stesso che* Desiderosamente. *V.*] *Lat.* cupide. *Gr.* ἐπιθυμητικῶς. *Salvin. disc.* 1. 332. Dagli occhi uscito ecc. un effluvio di spiriti, che in chi desiosamente vagheggia, desta caldo nell'anima, e vi fa nascere amore, spiegò divinamente nel Fedro Platone. » *Car. Rim.* 11. (*Ediz. d'Aldo*) Più desiosamente orsi nel loco. (Min)

DESIOSO, De-si-ó-so. *Add. m. Lo stesso che* Disioso [e Desideroso. *V.*] » *Dant. Purg.* 20. 33. Mentr'io m'andava tra tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso, E desioso ancora a più letizie. (N)

2 — *Usato come sm. per significare, secondo alcuni, il membro virile. Pataff.* 0. Mostrando il desioso e il berlingozzo.

DESIPIENTE, De-si-pi-èn-te. *Add. com. Insulso, Sciocco, Ignorante. Paol. Ep. Cic.* 1. *Berg.* (Min)

DESIRA, De-si-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Desire, [Desiderio.] *Dant. rim.* 16. E quei che dal ciel quarto non si parte, Le da l'effetto della mia desira.

DESIRARE, De-si-rà-re. [*Att. Lo stesso che*] Disirare, [Desiderare. *V.*] *Lat.* desiderare, precari. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 15. 106. Che farem noi a chi mal ne desira, Se quel che ci ama è per noi condannato? *E rim.* 14. Quando egli è giunto là ove 'l desira, Vede una donna che riceve onore.

DESIRE, De-si-re. [*Sm. V. poet. Lo stesso che*] Desio. [*V.* Desiderio.] *Lat.* cupiditas, desiderium. *Gr.* ἐπιθυμία. *Petr. son.* 14. Vero è, che 'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri. *E* 77. Gridando, d'un gentil desire avvampo. *Buon. rim.* 63. La donna che m'ha tolta La vita, ed ha sepolti i desir miei.

2 — L'oggetto amato, desiderato. *Ar. Fur.* 26. 74. A Montalbano Ippalca a lei rivenne, E nuova le recò del suo desire. (*Cioè del suo amante.*) (M)

DESIRO, De-si-ro. [*Sm.*] *detto talora per la rima in luogo di* Desire. *V.* Desiderio.] *Petr. son.* 20. Si crescer sento il mio ardente desiro.

DESISTENTE, De-si-stèn-te. *Part.* di Desistere. *Che desiste. V. di reg.* (B)

DESISTENZA, De-si-stèn-za. *Sf. Cessamento, Tralasciamento. Battagl. ann.* 1606. 14. *Berg.* (Min)

DESISTERE, De-si-ste-re. [*N. assol.*] *Cessar di fare.* [*V.* Cessare.] *Lat.* desistere. *Gr.* λήγειν. » *Vit. S. Gir.* 63. Or come è stolto colui che si crede morire, e non desiste così da offendere Colui che e' sa che 'l dee giudicare e punire. (V)

2 — *E con altro costrutto. Car. Lett. di Negoz.* 4. Assicurandola, come può far certamente, ch'io non desisterò mai del suo servizio, come si vedrà sempre in tutte le mie azioni. (P)

3 — Finire. *Dant. Par.* 30. 31. Ma or convien che il mio seguir desista. *But.* Desista, cioè: ma ora conviene che si rimagna lo mio seguitare.

DESISTITO, De-si-sti-to. *Add. m.* da Desistere. *V. di reg. Romani* (N)

DESITEA, De-si-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. desis legame, e *thea* Dea: Dea de' legami.) — *Figlia di Forbo, sposa d'Enea Silvio* (Mit)

DESITIATI. (Geog.) De-si-ti-à-ti. *Lat.* Daesitiatae. *Antichi popoli abitanti della Pannonia.* (G)

DESMAN. (Zool.) *Sm. Quadrupede, detto anche* Sorcio muschiato di Moscovia. *V.* Ondatra. (O)

DESMANTO. (Bot.) De-smàn-to. *Sm. V. G. Lat.* desmantus. (Da *desmos* vincolo, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante leguminose, fatto a scapito del genere mimosa; così nominate perchè i loro fiori sono riuniti.* (Aq) (N)

* **DESMETTASIA.** (Chir.) De-smet-ta-si-a. *Sf. Lat.* Desmectasia. (V. gr. da *desmos* legamento, ed *ecteino* stendere.) *Dilatazione dei legamenti articolari.* (Pl)

DESMITIDE. (Med.) De-smi-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Desmoflogia. *V.* (Aq)

DESMO. (Bot.) Dè-smo. *Sm. V. G. Lat.* desmos. (Da *desmos* vincolo.) *Genere di piante esotiche da Loureiro stabilito con due specie del genere unona, e caratterizzato da frutti articolati come gli anelli d'una catena o una corona; appartengono alla decandria monoginia, famiglia delle leguminose, ed hanno fiori poligami polipetali ed un legume continuo uniloculare esucco.* (Aq) (N)

DESMOFLOGIA. (Med.) De-smo-flo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* desmophlogia. (Da *desmos* legamento, e *phlogoo* io infiammo.) *Tumefazione infiammatoria de' legamenti.* — Desmitide, *sin.* (Aq)

DESMOGRAFIA. (Anat.) De-smo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* desmographia. (Da *desmos* legamento, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' legamenti.* (Aq)

DESMOLOGIA. (Anat.) De-smo-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* desmologia. (Da *desmos* legamento, e *logos* discorso.) *Quella parte della notomia che tratta de' legamenti.* (A) (Aq)

DESMONTE, De-smón-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *desmos* vincolo, ed *onetos* utile.)) *Padre di Menolippe.* (Mit)

DESMOTOMIA. (Anat.) De-smo-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* desmotomia. (Da *desmos* legamento, e *tome* incisione.) *Parte dell'anatomia che ha per oggetto la dissezione de' legamenti.* (Aq)

DESNA. (Geog.) Dè-sna. *Fiume della Russia europea.* — *Città della Boemia, la stessa che* Teschen (G)

DESNICO. (Geog.) De-sni-co. *Monte della Turchia europea nella Romelia.* (G)

DESNIZZA. (Geog.) De-sniz-za. *Fiume della Turchia europea nella Romelia.* (G)

DESNORE, Des-nò-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Disonore. *Guitt. Lett.* 14. 40. Desnore quale è maggio a esto mondo, che arrabbire uomo in sè stesso?

DESNUDARE, Des-nu-dà-re. *Att. V. A. V. e di'* Disnudare *Guitt. Lett.* 1. *pag.* 4. Desnuda, scaccia e uccide vertù. (V)

DESOLABILE, De-so-là-bi-le. *Add. com. Che può desolarsi. V. di reg. Romani.* (N)

DESOLAMENTO, De-so-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Desolazione. *V. Segner. Pred.* 2. 6. Spargendo per tutto sangue ecc., vi recarono a un tratto l'estremo desolamento. (V) *E Crist. instr.* 3. 31. 14. Le guerre, gli scempi, le stragi, i desolamenti del mondo ecc., non compariscono nulla più che le giostre. (N)

DESOLANTE, De-so-làn-te. *Part.* di Desolare. *Che desola. V. di reg.* (O)

DESOLARE, De-so-là-re. [*Att. Propriamente Desertare, Spopolare, e fig. Rovinare, Distruggere*] — Disolare, *sin. Lat.* desolare. *Gr.* ἐρημοῦν. *Segn. Pred.* 11. 7. Altrimenti qual dubbio, che tutto il mondo verrebbesi a popolare d'iniquità, che si diserterebbono i chiostri, che si desolerebbono i cleri, ecc.

DESOLATISSIMO, De-so-la-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Desolato. *Lat.* maxime desolatus. *Gr.* μάλιστα ἐρημωθείς. *Zibald. Andr.* Con tante correrie lasciò tutto quel paese desolatissimo.

DESOLATO, De-so-là-to. *Add. m.* da Desolare. — Disolato, *sin. Lat.* desolatus. *Gr.* ἐρημωθείς. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Io ancora lagrimando in questa desolata città, scrissi a' principi della terra. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. Ci pare di lasciare indietro ecc. i paesi arsi e desolati.

2 — Solo, Senza seguaci, *detto al morale. Gal. Mem. e lett. p.* 16. Acciocchè o conosciuto il mio errore possa emendarmi e mutar pensiero, o satisfacendo alla ragione di V. S. Eccellentissima, non resti ancora desolata la opinione di quei grand'uomini, e la mia credenza. (Pe)

3 — [Malinconico, Afflitto, Sconfortato.] *Fr. Jac. Tod.* 4. 16. 1. Cristo beato, Di me desolato Aggi pietanza.

4 — *Detto di persona cui sia levato via il suolo, cioè la pianta dei piedi. Franc. Sacch. nov.* 66. E' la cosse sì, che più di quindici dì stette, che quasi non potea andare, sì era desolata. (*Parla di donna a cui di forza eranai fatti immergere i piedi nell'acqua bollente, sì che n'erano rimasi cotti e quasi senza suolo.* Disolata *legge il Poggiali e l'ediz. orig. del* 1724) (Pe)

DESOLATORE, De-so-la-tó-re. *Verb. m.* di Desolare. *Che desola. Berg* (A) *Segner. Incred.* 2. 14. 4. Tutti quegli altri che erano preceduti sino a quel dì, quali guastatori del vero, al desolatore. (*Cancella da non imitarsi.*) (A) (N)

DESOLATORIO, De-so-la-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a desolazione. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 64. *Berg.* (Min)

DESOLATRICE, De-so-la-tri-ce. *Verb. f.* di Desolare. *Che desola. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 134. *Casin. Pred.* 1. 44. 15. *Battagl. ann.* 1600. 10. *Berg.* (Min)

DESOLAZIONE, De-so-la-zi-ó-ne. [*Sf. Il desolare. V.* Guasto, Disfacimento, Distruzione, Rovina, ecc.] — Disolazione, Desolamento, Disolamento, *sin. Lat.* desolatio. *Gr.* ἐρήμωσις. *D. Gio. Cell. lett.* 26. Che potremo noi fare altro, se non di piangere la nostra desolazione?

2 — (Geog.) Isola della desolazione. *Isola dell'Oceano indiano.* — Capo della desolazione. *Capo sulla costa della Terra del Fuoco.* (G)

DESORRATO, De-sor-rà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Disonorato. *Guitt. Lett.* 14. 36. Diletto parvo e laido e desorrato. (V)

DESORTAZIONE, De-sor-ta-zi-ó-ne. *Sf. Sconforto; contrario di* Esortazione, *ma forse oggi non si direbbe. Caro Rett. Ar.* 1. 4. *Amoll.* (B)

DESOSSIDAZIONE, De-sos-si-da-zi-ó-ne. *Sf. Operazione per la quale si priva una sostanza dell'ossigeno che contiene.* — Disossidazione, *sin. Lat.* desoxidatio. (A. O.)

DESPENA. (Mit.) De-spè-na. *Soprannome di Venere nella Grecia, di Cerere in Arcadia, e di Proserpina come regina de' morti.* (In gr. *despina* vale Signora, Padrona, Sovrana) (Mit)

DESPERANZA, De-spe-ràn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Disperanza, Disperazione. *V. Franc. Barb.* 266. 4. Ed io rispondo, che malinconia, Accidia e codardia Fan desperanza, ch'è nemica ria.

DESPERARE, De-spe-rà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Disperare. *Guitt. lett.* 2. 6. Io alla saetta ho tratto e traggo, che dell'aucelletto despero. (V)

DESPERAZIONE, De-spe-ra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Disperazione. *V. Pass.* 82. Quattro sono gl'impedimenti che ritraggono da fare penitenzia, cioè vergogna, paura, speranza e desperazione. *Petr. cap.* 4. E per desperazion fatta sicura.

DESPETTO, De-spèt-to. *Sm. V. A. V. e di'* Dispetto. *Cavalc. Frutt. ling.* 309. Iddio quasi non si può contenere, che non gli rovini e perconta, a sì grande despetto si reca la loro finzione ed ipocrisia (V)

2 — Vilipendio. (Da *despectum* part. del v. lat. *despicio* io vilipendo.) *Cavalc. Frutt. ling.* 224. L'uomo per suo despetto e per farsi vergogna si confessa. *E* 263. Niuno mai più ecc. ebbelo in despetto (V)

DESPETTO. *Add. m. V. L.* [*Lo stesso che* Dispetto. *V.*] *Lat* despectus. *Gr.* καταφρονηθείς. *Fior. S. Franc.* 2. Benchè già avesse disprezzato il mondo, e andando tutto despetto e mortificato per la penitenza. (*Così hanno alcuni mss.*) » *Cavalc. Med. cuor.* 161. Cristo patì persecuzione e tribolazione ecc. da persone vili e despette, e da uomini di gran fama e riputazione. (V) *Omel. S. Greg.* 2. 21. Pareva a tutti indegna e despetta. (Pr)

DESPITTO, De-spit-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Dispitto. *V. Petr. son.* 61. Rise fra gente lagrimosa e mesta, Per isfogare il suo acerbo despitto.

DESPOGLIARE, De-spo-gliâ-re. *Att. e n. V. e di'* Dispogliare. *V. di reg.* (O)

DESPOGLIATO, De-spo-gliâ-to. *Add. m.* da Despogliare. *V. A. V. e di'* Dispogliato. *Vit. S. Gir.* 64. E despogliato dall'arme fragili e vecchie, ed è vestito delle nuove e perpetuali. (V)

DESPONSARE, De-spon-sà-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Disposare. *V. Guitt. lett.* 16. 44. Se non essa avessevi desponsate, sareste forse di uomini spose ora. (V)

DESPONSATO, De-spon-sà-to. *Add. m.* da Desponsare. *V. L. Lo stesso che* Disposato. *V. Cavalc. Specch. Cr.* 137. Volle nascere di femmina desponsata. (V)

DESPOTA. (Polit.) Dè-spo-ta. *Sm. V. G. Lo stesso che* Despoto. *V.* (G)

DESPOTICAMENTE, De-spo-ti-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Dispoticamente. *V. Da despota, Con assoluto dominio. Salvin. Fier. Buon.* (A)

2 — A capriccio. *Salvin. F. B. 3. 4. 6.* Depennò despoticamente le suddette voci, sfregiando l'autore. (N)

DESPOTICO, De-spò-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Dispotico. *V.* (*Despoticos* in gr. significa da padrone.) *Red. Lett. t. 6. p. 240.* Si è usurpato una terribile e despotica autorità. (N)

DESPOTISMO. (Polit.) De-spo-ti-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Dispotismo. *V.* (In gr. *despotia* val signoria, padronanza) (A)

DESPOTO. (Polit.) Dè-spo-to. [*Sm. Monarca assoluto che non ammette limiti dell'autorità sua.*] — Despota, Dispoto, *sin. Lat.* despota. *Gr.* δεσπότης.

2 — (St.) Signore di dignità riguardevole nell'impero greco. *G. V. 9. 62. 2.* Alla fine tornaro sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia. » *Franc. Sacch. nov. 162.* Ed essendo preso (messer Giovanni da Negroponte), e menato dinanzi al signore di quella terra, che era despoto. (V)

DESPREGIO, De-sprè-gio. *Sm. V. A. V. e di'* Dispregio. *Guitt. Lett. 1. 2.* Despregio emmi menore ricever voi alla poverella mensella mia. (V)

DESPUL. (Geog.) *Città della Persia nel Kusistan.* (G)

DESPUMATO. (Farm.) De-spu-mà-to. *Add. m. Lo stesso che* Depurato, Chiarificato. (A. O.)

DESPUMAZIONE. (Farm.) De-spu-ma-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di levar la spuma, che si forma e viene a galla de' fluidi.* (A)

2 — (Med.) *Ribollimento degli umori, che levano spuma e si depurano. Vallisn.* Trovano quelle materie silvestre ed escrementose qualche sfogo ecc. più per irritamento e copia, che per sollievo e per despumazione e separazione del puro dall'impuro. (A)

DESQUAMAZIONE. (Med.) De-squa-ma-zi-ó-ne. *Sf. Caduta dell'epidermide, che si distacca sotto la forma di squame dietro a un dato irritazione della pelle.* (A. O.)

DESSAVIA. (Geog.) Des-sà-vi-a. *Fr.* Dessau. *Città capitale del Ducato di Analta-Dessavia.* (G)

DESSICCATO, Des-sic-cà-to. *Add. m. Lo stesso che* Disseccato. *V. Introd. Virt. 62.* Fa bisogno pigliar tanto cibo che restori quegli omori dessiccati. (*Se già non fosse errore di stampa*) (Pr)

DESSIFANE, Des-si-fa-ne. *N. pr. m. Lat.* Dexiphanes. (Dal gr. *dexios* destro, pronto, urbano, e *phanos* splendido.) — *Architetto greco adoperato da Cleopatra in Egitto.* (Mit)

DESSIPPO, Des-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Dexippus. (Dal gr. *dexios* destro, e *hippos* cavallo: Destro cavaliere.) — *Medico di Coo, discepolo d'Ippocrate.* (Mit)

DESSO, Des-so. *Pronome asseverativo* [*m. Fem.* Dessa. *Lo stesso che* Esso, Essa, *ma ha più d'efficacia in dinotar la cosa che vien dimostrata, e vale*] Quello stesso, Quel proprio. *Usasi propriamente co' v.* Essere *e* Parere, [*e trovasi solamente nel primo e nel quarto caso.*] *Lat.* ipse. *Gr.* αὐτός. (Dal lat. *idem ipse* egli stesso) *Bocc. nov. 40. 14.* Parendomi voi pur desso, m'è venuta stasera forse cento volte voglia di abbracciarvi. *E nov. 23. 4.* Hai tu sentito stanotte cosa niuna? Tu non mi par desso. *Dant. Inf. 20. 22.* Gridando: questi è desso, e non favella. *Petr. son. 201.* Ch' i' grido: ell'è ben dessa; ancora è in vita.

2 — *Usato anche nel numero del più. Bocc. g. 10. n. 9.* Messer Torello cominciò a guardare, e vide quelle robe che il Saladino aveva la sua donna donate; ma non estimò dover poter essere che desse fossero. (B)

3 — *Detto di Cose. Bocc. g. 2. n. 6.* Che quello, di che dubitavano, non fosse desso. *Vit. S. M. Madd. 117.* Ora si porrà qui una bella meditazione, com'egli apparve alla Donna nostra; e questo è desso ecc. (*Cioè: e questa cosa è la seguente.*) *Vit. S. Gio. Batt. 266.* La voglio pure iscrivere (*una bella meditazione*); e questo è dessa. (V)

4 — *Usato in altri modi meno soliti, antiquati e da non imitarsi. Guitt. lett. 1. 4.* La carestia dessa (*essa*) tolle a me voglia. (*Ecco desso usato con altro verbo.*) *E lett. 1. 6.* E desso (*primo piede*) da' creare od essa il piede d'odio, partendo d'esso (*male*). (V) (N)

5 — [*Per* Quegli *o* Colui. *Lat.* ego ipse, tu ipse, ille ipse.] *Bocc. nov. 98. 21.* Io temo che i parenti suoi non la diano prestamente ad un altro, il quale forse non sarei desso io. » *Bocc. g. 7. n. 5.* Conobbi chi fu il prete che mi confessò, e so che tu fosti desso tu. (V) *E g. 6. n. 6.* Ti dico io di lei cotanto, che se mai ne fu alcuna di queste sciocchezze sabita, ella è dessa. *E Fiam. l. 6.* Confortati, e teco medesima pensa di non aver veduto oggi Panfilo, o che il tuo marito sia desso. (Cin)

6 — *Modi proverb.* Dite che io non sia desso o *simile: Dicesi per Asseverare fortemente alcuna cosa. Segr. Fior. Mandr. 2. 1.* Se parlate che gli avete, e' non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch'io non sia desso. (Cin)

7 — Non esser più quel desso = *Cangiarsi dal suo solito. Malm. 11. 6.* E o' ho sì gran terror ch' io vi confesso, Che mai più de' miei di sarò quel desso.

8 — Oh cotesta è dessa: *Lo stesso che* Oh cotesta è buona. *Cecch. Dot. 2. 4. I.* Egli è ito in casa costì a sua sorella per certi danari, e vonl irsi stasera con Dio. *N.* Oh cotesta è dessa. (V) (N)

DESSORICA. (Geog.) Des-sò-ri-ca. *Antica città delle Spagne, fra Astorga e Tarragona.* (G)

DESTAMENTO, De-sta-mén-to. [*Sm.*] *Il destare, Il risvegghiare. Lat.* excitatio. *Gr.* ἔγερσις. *M. V. 4. 60.* Onde avviene, come fortuna guida le cose, infino al pubblico destamento del popolo si pena a provvedere.

DESTANTE, De-stàn-te. *Part. di* Destare. *Che desta. V. di reg. Romani.* (N)

DESTARE, De-stà-re. [*Att.*] *Svegghiare, Risvegghiare, Guastare e Rompere il sonno. Lat.* expergefacere, somno excitare. *Gr.* ἐγείρειν. (Dal lat. *de* ch' è spesso particella superflua, e da *excitare* destare.) *Petr. son. 2.* La donna che colui, ch'a te ne invia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf. 4. 3.* Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono sì ch'io mi riscossi, Come persona che per forza è desta. *Bocc. nov. 21. 16.* Lui destò, ed egli incontanente si levò in piè. *Sen. Ben. Varch. 6. 26.* Alcuni, per fargli destare, non bisogna dar loro, ma basta scuotergli.

2 — *Per metaf.* Eccitare, [Incitare, Invogliare, Invaghire, Infiammare, Pungere, Generar brama, sete ecc. *e dicesi dell'animo, delle forze ecc.*] *Lat.* excitare. *Petr. canz. 6. 6.* Che 'l mio cuore a virtute Destar solea con una voglia accesa. *Bocc. nov. 10. 10.* Il concupiscibile appetito avendo desto, nella mente ricevuto l'avea. *Dant. Purg. 18. 21.* L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile che piace, Tosto che dal piacere in atto è desto. *Sen. Ben. Varch. 6. 12.* Tentano come uno ha sottile ingegno, destano l'animo, e lo fanno attento.

3 — [*Detto del* Fuoco *o simile* = *Ravvivarlo, Riaccenderlo.*] *Petr. son. 20.* Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea il carbone.

4 — Commuovere. *Poliz. Ballat.* (I' mi trovai ecc.) Che tutto mi sentii destare il cuore Di dolce voglia e d'un piacer divino. (B)

5 — *Detto di Zampogna o simile strumento* = *Incominciarla a sonare. Poliz. st. 1. 16.* E il montanaro all'ombra più conserta Destar la sua zampogna e 'l verso inculto. (P)

6 — [*Detto di* Breviario, Paternostri *e simili* = *Incominciarli a recitare. V.* Breviario, § 1.] *Lib. son. 80.* Rendi la spada a Marte, E desta il breviere e mattutino, Ch'egli ha già fatto più che 'l sonnellino.

7 — Render morbido alcuna cosa. *Cresc. lib. 6. cap. 106.* Facciasi fummo di galbano e di sterco bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare. (V)

8 — Destar il can che dorme. *V.* Cane, § 30.

9 — Noi desterebbono i tuoni: *Dicesi di persona che dorma profondamente. Tac. Ger. 14. 65.* Nè i tuoni omai destar, non ch' altri, il ponno Da quella queta immagine di morte. *Pergam.* (P)

10 — *N. pass.* [Svegliarsi, Risentirsi, Riscuotersi dal sonno, Dissonnarsi.] *Lat.* expergisci, expergefieri. *Gr.* ἐξεγείρεσθαι. *Bocc. nov. 60. 14.* Pinuccio, destati; torna al letto tuo ecc. Alla fine, pur sentendosi dimenare, fece sembiante di destarsi.

11 — [*E fig.* Svegliarsi nell'animo alcun affetto, desiderio, appetito ecc. = *Concepirlo, Esserne soprappreso, assalito.*] *Bocc. nov. 60. 10.* Si sentì nel cuor destare un ferventissimo disidero di piacer loro.

12 — [*Usato anche come sm.*] *Bocc. nov. 10. 1.* Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti.

DESTATO, De-stà-to. *Add. m. da* Destare. *V. Lo stesso che* Desto. *V.* (A)

DESTATOJO, De-sta-tó-jo. *Sm. Cosa atta a destare, Incitamento a destarsi, Svegliatojo. Segner. Paneg. 460.* Perchè gli servissero di sollecito destatojo. (V)

DESTATORE, De-sta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Destare.] *Che desta. Lat.* excitator. *Gr.* ἐξεγείρων. *Filoc. 6. 263.* Egli è d'onor privatore, adducitor d'affanni, destator di vizii.

DESTATRICE, De-sta-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Destare.] *Che desta. Lat.* excitatrix. *Gr.* ἐξεγείρουσα. *Bocc. Lett. Pin. Ross. 270.* La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni. *Filoc. 2. 66.* Niuna cosa può confortarvi, destatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

DESTERITA', De-ste-ri-tà. *Sf. Lo stesso che* Destrezza. *V. Berg.* (A) *Castigl. Cort. 3. 310.* Sapere, giudicio, desterità, modestia tante altre virtù. (N)

DESTILLAMENTO, De-stil-la-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Destillazione, e Distillamento. *V. Pasta.* (N)

DESTILLARE, De-stil-là-re. *Att. e n. Lo stesso che* Distillare. *V. Cas. son. 21.* Perchè dolcezza altronde in me destille. (N)

DESTILLAZIONE, De-stil-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Distillazione [e Distillamento. *V.*]

2 — (Med.) [*Detto propriamente del catarro che distilla da' bronchi, o del cimorro e della pituita, o di simili altri flussi.*] *Red. lett. 1. 266.* Non so vedere per quale strada la destillazione catarrale, scendendo dalla testa possa andare a' polmoni. Mi sarà forse detto che tal destillazione catarrale cade dalla testa in bocca.

DESTINARE, De-sti-nà-re. [*Att.*] *Deputare, Assegnare, Costituire, Stabilire.* — Distinare, *sin. Lat.* destinare, constituere, assignare. *Gr.* προορίζειν. *Petr. son. 134.* Se il Ciel sì onesta morte mi destina. *E 170.* Grazie ch'a pochi il Ciel largo destina. *M. V. 2. 103.* Sentendosi in Firenze che 'l paese, ov'era destinata, avea gran bisogno di lui, per tutto si credette che giunto prendesse viaggio. *Red. Ditir.* Un tal vino Lo destino Per le dame di Parigi.

2 — *N. pass.* Stabilire, Risolvere. *Ar. Fur. 13. 6.* E perchè viete la diversa fede, Essendo egli Cristiano, io Saracina, Che al mio padre per moglie non mi chiede, Per furto indi levarmi si destina. (M)

Destinare diff. da *Deputare*. Per vero gli antichi gli usavano indistintamente. Ma i moderni par che riserbino più volentieri il secondo al significato di Eleggere, Costituire, Inviare alcuno come Deputato (V. Deputato, § 3.); ed il primo a quello più generale di Assegnare, Collocare, Stabilire o simili.

DESTINATA, De-sti-nà-ta. *Sf. V. A. V.* e di' Destino. *Liv. M.* Il rimanente farà per se le destinata e gl'Iddii.

DESTINATAMENTE, De-sti-na-ta-mén-te. *Avv. Fatalmente, Per destino. Lat.* fato. *Gr.* εἱμαρμένως. *Cr. nella v.* Fatalmente.

DESTINATO, De-sti-nà-to. *Sm. V. A.* [*La cosa destinata, Il*] *destino. Lat.* fatum, sors. *Gr.* ἀνάγκη. *Liv. M.* Mai unque per consiglio d'uomo si puote schifar la necessità del destinato. *E appresso:* Questo familiar destinato è dato al nostro lignaggio. *Sen. Pist.* Non è tempo di contastare che cosa sia in nostra podestà, o se la provvidenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ci tiene costretti. *Franc. Sacch. nov.* 176. Questi furono due motti di gran piacevolezza: lo primo fu quello di Scolaio, che propose la questione del destinato.

DESTINATO. *Add. m.* da Destinare. *Assegnato, Stabilito. Lat.* destinatus, constitutus. *Gr.* ἀποτεταγμένος. *Petr. son.* 60. Qual colpo è da sprezzare, e qual da averne Fede ch'al destinato segno tocchi. *E* 77. Basti che si ritruove in mezzo al campo Al destinato dì. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. A te sola dagli uomini e dal cielo Destinata si serba. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Povera figliuola! povere e misere tutte l'altre destinate a nascere di padri simili! (*Qui è come se dicesse:* condannate dal destino, *o simile.*)

DESTINAZIONE, De-sti-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il destinare. Lat.* destinatio. *Gr.* διανόησις.

DESTINO, De-sti-no. [*Sm. Presso i Gentili fu detto anche* Fato, *e fu creduto essere una potenza superiore agli altri loro Dei, e che da essa fossero necessariamente ordinati gli eventi. Oggi si prende da noi Cristiani per un*] *occulto ordinamento di Dio,* [*e spesso si prende per sinonimo di necessità, di cosa che non si può fuggire od impedire ecc.* — Distino, Destinata, Destinato, *sin.*] *Lat.* fatum, sors. *Gr.* εἱμαρμένη, ἀνάγκη. (Dal lat. *destino*, *io* stabilisco, assegno, destino.) *Petr. son.* 17. Mio destino a vederla mi conduce. *E* 40. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L'essere altrove. *E* 200. Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino. *Lab.* 85. Qual malvagia fortuna, qual malvagio destino t'ha nel presente diserto condotto? *Dant. Inf.* 15. 46. Ei cominciò: qual fortuna o destino Anzi l'ultimo dì quaggiù ti mena? *But.* Non è fortuna senza destino, ma destino è bene senza fortuna.

2 — [*Ed anche semplicemente* Ordine, Comando, Prescrizione inevitabile.] *Cron. Morell.* Dove si dichiarerà i gran danni e persecuzioni a noi avvenute o per destino di fortuna, o per malizia di chi ha avuto a ministrare, o per nostre sciocchezze.

3 — *Nell'uso,* Luogo, Impiego *e simili a cui uno è destinato.* (Z)

4 — (Filos.) *Ordine inviolabile di cause, da cui tutte le cose per necessità si producono. V.* Fato. (N)

Destino diff. da *Sorte* e da *Fortuna*. Il primo suole applicarsi più d'ordinario ad una serie d'avvenimenti incatenati e necessarii. La parola *Sorte* ad un avvenimento isolato o momentaneo. Il *Destino* si concepisce come più immutabile della *Sorte*, la quale si ha come passaggera. La *Sorte* è cieca. Il *Destino* sembra includere alcune idee di previdenza e di scienza. Alla *Sorte* si resiste, si può sfuggirla. Il *Destino* ci sottomette, non possiamo evitarlo. La voce *Destino* conviene meglio a' grandi oggetti; la *Sorte* a' più piccoli. La *Fortuna* presedeva agli umani avvenimenti presso gli antichi. Esprime anche Avventura; e prendesi d'ordinario in senso favorevole. Così diciamo: *colui ha fortuna, è uomo fortunato.*

DESTITUIRE, De-sti-tu-i-re. *Att. V. L. Abbandonare, Privare ecc. Lat.* destituere. *Gr.* ἀπολείπειν. *Car. Lett.* 1. 178. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Dall'altra parte egli è destituito dalla roba, dagli amici e da sè stesso (si può dire), poichè si trova prigione. (B)

2 — *E nell'uso,* Deporre, Levare, Rimuovere d'impiego, Degradare. *Bernardoni.* (O)

DESTITUITO, De-sti-tu-i-to. *Add. m.* da Destituire. *V. e V.* Destituto. (A)

DESTITUTO, De-sti-tù-to. *Add. m. V. L.* [*Privato,*] *Abbandonato,* [*Mancante.*] *Lat.* destitutus. *Gr.* ἀπολειφθείς. *Guicc. Stor.* 14. 677. Il re goo di Navarra, destituto da ogni ajuto. *E* 16. 61. Il quale finalmente, destituto d'ogni speranza, convenne il secondo dì di Giugno cogl'Imperiali. » *Cavalc. Epist. S. Gir. ad Eustach.* Vedendom'io così venir meno ogni rimedio, ed esser destituto d'ogni ajuto, gittavami a' piedi di Gesù. (P)

Destituto diff. da *Destituito*. L'uno e l'altro vengono da *Destituire*; e però presso gli antichi l'uno e l'altro significarono Privato, Abbandonato. Ma dato dall'uso a *Destituire* l'altro sign. di Deporre, Rimuovere, Degradare, è rimaso a *Destituto* il primo soltanto, ed a *Destituito* il secondo.

DESTITUZIONE, De-sti-tu-zi-ó-ne. *Sf. Privazione, Rimovimento, Degradazione. V. dell'uso. Bernardoni.* (O)

DESTO, Dé-sto. *Add. m. Svegliato, Che non dorme.* — Destato, *sin. Lat.* expergefactus, vigil. *Gr.* διεγερθείς. *Bocc. nov.* 46. 18. Dormo io, o son desto? *Pass.* 300. Essendo desto e vegghiando, si muove la fantasia e la virtù immaginativa. *Dant. Inf.* 33. 46. Già eram desti, e l'ora s'appressava Che 'l cibo ne soleva esser addotto.

2 — *Per metaf.* Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante. *Lat.* sagax, vigil. *Gr.* ῥεκτικός, ἐπιμελής. *Cron. Morell.* 307. E simile si stava balia e un rettore con più salaro e famiglia, acciò potesse istare desto e avvisato alla guardia della terra. *Franc. Barb.* 267. 4. Aggia la nave con tece Padron desto, e non bieco, Che compri e satisfaccia, Quando bisogno faccia. *Lib. son.* 120. Abbi l'occhio, e sta desto, Che non li desse qualche vino strano.

DESTRA, Dé-stra. *Sf. La mano che è dalla banda del fegato, la quale, per adoperarsi comunemente più dell'altra, è anche più agile e vigorosa. Lat.* dextera. *Gr.* δεξιά. *Bocc. nov.* 41. 23. La virtù de' nostri animi e delle nostre destre. *Dant. Purg.* 10. 133. E colle dita della destra scempie Travai per sei le lattere.

2 — *Per metaf.* La destra del cielo = *Il favore divino. Dant. Par.* 6. E al mio Bellisar commendai l'armi, Cui la destra del ciel fu sì congiunta, Che segno fu ch'io dovessi posarmi. (N)

3 — [A destra, Alla destra, *posti avverb.* = *Dalla*] *parte ch'è dalla mano destra.* [*V.* A destra.] *Bocc. introd.* 23. Rivolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea, piacevolmente gli disse.

4 — [*Detto per la misura del verso* Destra per A destra; *ma è maniera viziosa e contro le regole.*] *Alam. Gir.* 12. 77. Guarda nel monte or a sinistra or destra, Se cosa v'ha per traboccarlo destra.

DESTRALE. De-strà-le. [*Sm.*] *V. A. Ornamento da destra. Lat.* dextrale. *Gr.* περιδέξιον. *Mor. S. Greg.* Anella e ornamenti che si chiamano destrali, che son comunemente agli uomini e alle femmine. *E appresso:* Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

DESTRAMENTE, De-stra-mén-te. *Avv. Con destrezza. Lat.* dextere, agiliter. *Gr.* δεξιῶς. *Bocc. nov.* 16. 17. Presto si cominciò con loro a mescolare, e a far così destramente, e più, come alcuni degli altri facesse ciascuna prova. *E nov.* 42. 12. Sì destramente il fece, che dato della rena nell'un de' lati dell'arca ecc., la le' pirgaro, e appresso cadere. (*Qui per ironia.*) *Filoc.* 6. 288. Queste cose così destramente facea, come se alcuna arme non l'avesse impedito.

2 — *E fig.* Acconciamente, Sagacemente, Avvisatamente, Scaltritamente, Accortamente. *V.* Destreggiare, Destrezza. (A)

DESTRARE, De-strà-re. *Att. V. A. V.* e di' Addestrare, *nel sign.* di Condurre per mano addestrando. *Fr. Barb.* 60. 7. Fieno Degni a destrar cotal donna per freno. (V)

DESTREGGIAMENTO, De-streg-gia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Destrità, Destrezza. *V. Bellat. Rag. Berg.* (Min)

DESTREGGIANTE, De-streg-gián-te. *Part.* di Destreggiare. *Che destreggia. V. di reg.* (O)

DESTREGGIARE, De-streg-gia-re. [*N. ass.*] *Usar destrezza, nel sign. del* § 2, [*cioè Procedere con accortezza, Usar modi sagaci, destri in far checchessia, Portarsi con avvedutezza, Operare con cautela e prudenza, schivando gli ostacoli, tenendo mezza via ecc.*] *Lat.* temporibus servire. *Gr.* δουλεύειν τοῖς καιροῖς. *Tac. Dav. Ann.* 1. 66. E se gli era conteso, usava la forza, destreggiando, vivente Augusto per paura di lui, lo cui lodo spregiava. *E* 4. 66. O pur possiamo noi alcuna cosa destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli e viltà, tenendo mezzana via. *Borgh. Col. Mil.* 430. Più copertamente dove gli fu forza ecc. destreggiare.

DESTREZZA, De-strréz-za. [*Sf.*] *Agilità di membra, quasi che tutte abbiano acquistato quell'attitudine ad adoperarsi, che suole avere la destra. Facoltà di adoperarsi agilmente.* — Destorità, *sin. Lat.* agilitas, dexteritas. *Gr.* ἐπιδεξιότης. *Franc. Barb.* 191. 10. Mira all'altrui bellezza, Destrezza e sanitade. *M. V.* 8. 84. La testa di rado armavano, per non perder la destrezza di reggere l'arco. » *Petr. son.* 300. Diceml spesso il mio fidato speglio, L'animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza e forza: Non ti nasconder più; tu se' pur veglio.

2 — *Fig. si trasferisce all'animo e vale,* Accortezza, Sagacità. *Lat.* calliditas, sagacitas. *Gr.* πρόνοια, ἀγχίνοια. *Red. Oss. an.* 181. Ma me medesimo ne incolpa la mia poca diligenza e destrezza. » *Car. lett.* 1. 43. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Io spero nella sua prudenza e destrezza, che n'intenderò prima la conclusione, che la pratica. (Min) *Salvin. Cas.* 106. Tuttavia da quello più tosto avrai occasione di lodare l'erudizione e la bontà di nobilissima donna, che l'acrimonia e la destrezza a' morsi satirici. (N)

DESTRIERA, De-strié-ra. [*Sf. di* Destriere. *V. A.*] *Nov. ant.* 6. Lo Re mandò in Ispagna ad invenire come fu nodrito (*il cavallo*), ed invennero che la destriera era morta, e 'l puledro fu nutricato a latte d'asina.

2 — (Marin.) *Sf Sorta di legno marittimo per trasportar mercanzie. Cron. Pis. Cin. Bott. Pref. Sacch.* 38. Nel detto tempo due galere, le quali erano per lo mare al soldo del Papa, assaglieltono e presono per forza una nave e una destriera, cariche di molta mercanzia. (B)

DESTRIERE, De-strié-re. [*Sm.*] *Cavallo nobile,* [*Cavallo di battaglia.*] — Destriero, Destrieri, *sin.* [*V.* Cavallo.] *Lat.* equus. *Gr.* ἵππος. (Dal lat. barb. *dextrarius*, o *dextrerius*, e questo da *dextra*; perchè, dice il Grassi, lo scudiere lo conduceva vuoto alla sua mano destra, per esser pronto a darlo al cavaliere o all'uomo d'arme, allorchè questi si faceva a combattere. In lingua pers. *deskes* vale anche un cavallo condotto a mano, e viene da *dest* mano.) *G. V.* 6. 301. 6. Uomini a cavallo ben montati, che più di cento erano, a grandissimi destrieri. *Tav. Rit.* Allora Tristano acconcia sè e il buono destriere.

2 — [*Ed ironicamente parlando,* Asino.] *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Silano Cavalcando a ritroso ed a bisdosso.

3 — *Dicesi* Destriero di fazione *per Cavallo di battaglia. Car. Eneid.* 7. 410. Ciò detto, di trecento che mai sempre A' suoi presepi avea

nitidi e pronti Destrier di lazione e di rispetto, Per gli cento ora-lor cento n'ebbe. (M)

4 — [*Per metaf.*] *Petr. son.* 77. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren che di suo corso indietro il volga.

DESTRIERI, De-strié-ri. *Sm. Idiotismo de' Fiorentini, i quali non sono la ciò da imitare. V. e di'* Destriere e Destriero. *Salv. Avvert.* 1. 3. 10. Così, *stile, stilo; fine fino; destriere, destriero, destrieri; mestiera, mestiere, mestieri,* con altro non piccol numero. (A) (V)

DESTRIERO, De-strié-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Destriero. *V. Ar. Fur.* 27. 78. Ed eran poi venuti ove il destriero Facea mordendo il ricco fren spumoso. *E* 40. 100. E nel passare, al fren piglia il destriero Colla man manca, e intorno lo raggira.

2 — *Ed in modo avverb.* A destriero. *V.* (N)

DESTRISSIMAMENTE, De-stris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Destramente. *Lat.* venustissime, dexterrime. *Gr.* χαριέστατα. *Sannaz. Arc. pros.* 5. Indi di paglia accesi grandissimi fuochi, sopra quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare.

DESTRISSIMO, De-stris-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Destro. *Lat.* dexterrimus *Gr.* δεξιώτατος. *Varch. Stor.* 9. Destrissimo della sua persona, ma di niun valore.

DESTRO, Dè-stro. *Sm. Comodo, Comodità. Lat.* commoditas, commodum, opportunitas. *Gr.* εὐκαιρία. *Bocc. nov.* 40. 2. Secondo che più il destro gli venia. *E g.* 6. *f.* 10. Ed ivi faceva un piccol laghetto, quale talvolta per modo *di* vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini che di ciò hanno destro. *Liv. Dec.* 1. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi. *Pass.* 90. Desiderano d'avere opportunitade e 'l destro ad adempiere le loro male volontadi. *Bern. Orl.* 2. 2. 20. Ma quando ho lo destro si fatto lavoro, Non cerchi indugio. » *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Dove, sì per l'ombra, e sì per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor brigata raccolti. *E g.* 6. *n.* 7. Queste cose fate lo troppo bene; ed ho il più bel destro da ciò del mondo. (V)

2 — *Col v.* Avere: Avere destro. *V.* Avere destro di alcuna cosa, e Avere il destro. (N)

3 — *Usato anche per* Necessario o Privato, *nel quale si depongono gli escrementi del ventre.* [*Detto anche* Cesso, Cacatojo, Comodità ecc.] *Lat.* latrina. *Gr.* ἀφεδρών. (Dalla voce *destur* che in pers. ed in turco vale licenza; ed anche ora andare a *licet* dicono i fanciulli nelle scuole per andare al destro, poichè *licet* è la voce con cui domandano al maestro la permissione di andarvi.) *Bern. rim.* 4. Un camerotto da destro ordinario. *Bellinc. son.* 203. Veggo un sonetto che è da fare rima, Al destro, intendi bene. *Ambr. Furt.* 2. 4. Mi è bisognato ecc. starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *Alleg.* 200. La propria sala è camera e cucina, Granajo, magazzin, soffitta e destro. *Malm.* 6. 17. E il destro un cantcratto mandò fuore, Ch'una bocchina avea tutto sapore.

DESTRO, *Add. m. Agile di membra, Accomodato a operare, Attivo, Acconcio, Lesto.* [*V.* Abile.] *Lat.* dexter, agilis, aptus. *Gr.* δεξιός, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 18. 4. Ell'era bella del corpo, e giovane ancora assai, e destra e atante della persona. *M. V.* 4. 6. Il re Luigi ecc., impotente di gente d'arme, mal destro a poter reggere e guardare il suo reame. *Franc. Barb.* 84. 8. Pensa a che ti sovvieni, E quale hai forza, e a che sei destro.

2 — [*Fig.*] Accorto, Sagace. *Lat.* callidus, sagax. *Gr.* σοφός, πανοῦργος. *Pass.* 300. Siccome è sanità, fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed esser destro ed accorto.

3 — Favorevole, Felice. *Lat.* dexter, prosper. *Gr.* δεξιός. *Dant. Inf.* 21. 81. Credi tu, Malacoda, qui vedermi ecc. Sanza voler divino, e fato destro? *Petr. son.* 66. Ch'è bel morir, mentre la vita è destra. *E* 104. Che s'altro amante ha più destra fortuna, Mille piacer non vaglion un tormento. *Amet.* 8. Questo mi è caro, e, più che altro, destro.

4 — Buono. *Lat.* bonus, probus, rectus. *Gr.* ὀρθός. *Dant. Purg.* 30. 116. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, che ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *But.* Ch'ogni abito destro, cioè ogni buona dottrina.

5 — Opportuno. *Ar. Fur.* 14. 40. Le man lor lega con le lune strette, Con una fune al suo bisogno destra. (M)

6 — Diritto, Retto, [*o piuttosto* Agevole.] *Lat.* rectus. *Gr.* ὀρθός. *Petr. son.* 12. Da lei vien l'amorose leggiadria, Ch'al Ciel ti scorge per destro sentiero. » *E son.* 263. Quel sol che mi mostrava il cammin destro Di gire al ciel con gloriosi passi. (N)

7 — *Agg. di* Mano [*o* Braccio,] *vale lo stesso che Destra sost.; e aggiunto a* Banda, *o ad altra cosa, vale la Parte o la cosa che è dalla mano destra, o che ha relazione a quella. Lat.* dexter. *Gr.* ἐπιδέξιος. *Dant. Purg.* 2. 69. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra dal mio destro canto. *E* 10. 30. Or dal sinistro e or dal destro fianco. *E Par.* 27. 46. Non fu nostra 'ntenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Petr. canz.* 46. 1. Una fera m'apparve da man destra. *E son.* 178. Qual destro corvo o qual manca cornice Canti 'l mio fato.

8 — *Col v.* Essere: Esser destro = *Esser acconcio, opportuno. Bocc. g.* 7. *n.* 10. Tingoccio, al quale era più destro il potere alla donna aprire ogni suo desiderio ecc. (V)

2 — [Essere il braccio destro d'alcuno = *Essergli di grandissimo ajuto. V.* Braccio, § 40.] *M. V.* 1. 9. La città di Firenze era braccio destro in favore di santa Chiesa.

9 — *Col v.* Prendere: Prendere destro, il destro = *Cogliere l'occasione, l'opportunità. Pallav. Ist. Conc. L.* 1. *c.* 10. Per tanto preso destro che 'l Re aveva dato ordine... di protestare.... fece una pubblica aringa in concilio ecc. (Pr) *Salvin. Senof.* 205. (*Fir.* 1798.) E preso il destro, quando eran tutti partiti ecc. (N)

DESTRO. *Avv. Destramente. Cant. Carn. Ott.* 70. Bisogna aver buon braccio, e giucar destro.

2 — *Col v.* Andare. *V.* Andare destro. (N)

3 — *Pe' modi avverb.* A destro, Al destro, *V. a' loro luoghi.* (A) (N)

DESTROCHERIO. (Arche.) De-stro-chè-ri-o. *Sm. V. L. Armilla militare antica, che portavasi nel destro braccio. Lat.* dextrochcrium. (Dal lat. *dexter* destro, e dal gr. *cheir* mano.) *Magal. lett.* 11. Per la rottura o per lo smarrimento... d'un orecchino, d'un anello, d'un destrocherio, o d'alcuno di quei tanti arnesi del mondo muliebre che Giuditta ecc. (*È dunque un ornamento da donna: forse equivale a* Destrale.) (A) (N)

2 — (Arald.) *Braccio dritto dipinto in uno scudo, alle volte nudo, alle volte coperto e guernito di un bendone, e qualche volta ornato o tenente qualche arnese o pezzo di cui si fa uso negli stemmi.* (Aq)

DESTRORSO, De-strór-so. *Avv. V. L. Dalla parte destra.* — A destrorso, *sin. Lat.* dextrorsum. *Cin. Piet. Canz.* (*Rim. Ant. Incert.* 417.) Ei che gli spiritelli fer lor corso Ver madonna a destrorso. (A) (N)

DESTRUENTE, De-stru-èn-te. *Add. com. Che distrugge. Discioglienie. Sper. Dial. disc.* 70. Anzi l'elemento distrutto si muta, e prende forma del destruente. (A)

DESTRUERE, De-strù-e-re. *Att. e n. V. e di'* Distruggere. *Castigl. Corteg.* 3. 203. Della compagnia di maschio e di femmina risulta un composito conservativo della specie umana, senza il quale le parti si destruerìano. (N)

DESTRUGGERE, De-strùg-ge-re. [*Att. anom. V. A V. e di'*] Distruggere. *Pass.* 344. La torre di Babello fu destrutta. *E* 346. Iddio ha destrutte le sedie dei principi e dei rettori superbi.

DESTRUTTO, De-strùt-to. *Add. m.* da Destruggere. *V. A. V. e di'* Distrutto. *Menz. rim.* 1. 169. Vinse cadendo; e quasi al suol distrutta, Fu alla sua prima libertà ridutta (*Buda.*) *E* 1. 300. E 'l tuo bel fiore Più non muor, perch'egli muore, E destrutto s'indivina. *Pr. Fior.* 1. *V.* 6. *Or.* 10. *pag.* 620. Avendo egli veduto la sua patria da barbara impietà fatta schiava e destrutta. (B)

DESTRUTTORE, De-strut-tó-re. *Verb. m.* [*di* Destruggere. *V. e di'* Distruttore,] Distruggitore. *Salvin. Disc.* 2. 103. Niun componimento viverà, se non sarà di filosofia, per così dire, imbalsamato, lo quale dalla putredine della dimenticanza contra il tempo destruttor ne lo preservi.

DESTRUTTRICE, De-strut-tri-ce. *Verb. f. di* Destruggere. *V. e di'* Distruggitrice. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 71. Or quando queste cose mi sian fatte vedere esser così, ed esser contrarie, e destruttrici di quello che io ho creduto esser vero, ecc. *E* 97. N'era quella nazione (*i Longobardi*) calunniata da Papa Adriano oppresso i Re di Francia, come destruttrice d'Italia. (B)

DESTRUZIONE, De-stru-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Distruzione. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 290. Messe Menelao suo marito, e i fratelli e i parenti e tutta Grecia e Asia in importabile fatica, e quasi eterna destruzione. » *Car. lett.* 2. 203. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Dubito che non vi siate congiurato coi Conti a destruzione della prerogativa che mi ho guadagnata con tutti gli altri miei amici. (Mo)

DESTUR. (Mit. Pers.) Des-tùr, Desturan. *Nome del supremo pontefice de' sacerdoti Gauri.* (Mit)

DESU'. (Mit. Afr.) De-sù. *Nome che i Negri del Congo danno all'Ente supremo.* (Mit)

DESUBARA. (Geog.) De-su-bà-ra. *Antica città della Tracia.* (G)

DESUDARE, De-su-da-re. *N. ass. Trapelare, Trasudare. Pallad. Gen.* 14. Si faccia una cava nella barba, onde l'umore nocivo desudi. (Pr)

DESULTORI. (Arche.) De-sul-tó-ri. *Sm. pl. Nome che davano i Greci a coloro che rivelavano i misteri delle orgie di Bacco.* — *Nome che davano i Romani a certi saltatori che sbalzavano o saltavano correndo da un cavallo all'altro.* (Mit)

DESUMERE, De-sù-me-re. [*Att. anom.*] *V. L.* [*Propriamente*] *Prendere,* [*Cavare, Trarre, e per traslato*] *Comprendere, Congetturare,* [*Dedurre.*] *Lat.* desumere. *Gr.* παραλαμβάνειν. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 6. Da tre capi si può desumere la gravezza d'ogni peccato.

DESUNTO, De-sùn-to. *Add. m.* da Desumere. *V. di reg.* (A)

DESUVIATI. (Geog.) De-su-vi-à-ti. *Lat.* Desuviates. *Antichi popoli della Gallia Narbonese.* (G)

DESVALENTE, De-sva-lèn-te. *Add. com. V. A. V. e di'* Disvalente. *Fr. Guitt. lett.* 10. 28. Sareste forse di nomini spose ora, di villani, di vili, di desvalenti, come le più di spose recolar sono. *Guitt. Lett.* 10. 30. Sono nescienti e desvalenti nel secolo tenuti. (V)

DESVIARE, De-svi-à-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Disviare. *Petr. canz.* 34. 3. S'i' 'l dissi, il fero ardor, che mi desvia, Cresca in me, quanto il fier ghiaccio in costei. *E* 40. 6. Non altra vaghezza L'avesse, desviando, altrove vòlto. *E son.* 180. Però d'un vago penser che mi desvia Da tutti gli altri. *Buon. rim.* 6. Ond' in dubbio fra me, temo e pavento L'error che ogni alma dal suo fin desvia, ecc.

DESVIATO, De-svi-à-to. *Add. m.* da Desviare. *V. di reg. V. e di'* Disviato. (D)

DETA. (Mit.) Dè-ta. *Nome di Proserpina, tratto da quello del banchetto che le si apprestava ne' sepolcri.* (In gr. *dae*, *detos*, ovvero *da* *dais* convito.) (Mit)

DETENERE, De-te-né-re. *Att. anom. Lo stesso che* Ditenere. *V.* (A)

2 — Rattenere, Sostenere. *Stat. Merc.* (A) *Sen. Pist.* 9. Il detiene, dubbiando fare alcuna cosa inonesta. (N)

DETENITORE, De-te-ni-tó-re. *Verb. m.* di Detenere. *Lo stesso che* Ditenitore. *V.* (O)

DETENITRICE, De-te-ni-tri-ce. *Verb. f.* di Detenere. *V. di reg. Lo stesso che* Ditenitrice. *V.* (A)

DETENTO, De-tén-to. *Add. m. V. L. Preso, Occupato. Lat.* detentus. *Vit. S. Ales.* 224. Tutti gl'infermi toccati da qualunque infermità detenti, toccato il suo corpo si liberarono. (V)

DETENTORE, De-ten-tó-re. [*Verb. m. di* Detenere.] *Che ditiene.* — Detenitore, Ditenitore, *sin. Lat.* detentor. *Gr.* ἐπέχων. *Bemb. lett.* 2. 10. 150. Erano nel negozio per la qualità de' presenti detentori.

DETENUTO, De-te-nú-to. *Add. m. da* Detenere. *Lo stesso che* Ditenuto. *V.* (A)

2 — Intrattenuto. *Car. Long. Sof.* 22. Risero tutti dolcemente che egli, già divenuto padrone, volesse ancor esser capraro, ed aver cura delle capre; ed incontanente fu mandato un altro che cura n'avesse; e lui detenuto, sacrificarono a Giove Salvatore, e prepararono uno splendido convito. (B)

DETENZIONE. (Leg.) De-ten-zi-óne. *Sf. Il detenere uno persona in carcere.* (A)

2 — Il ritenere presso di se alcuna cosa contro le leggi. *Band. ant.* Pena la che fosse incorso per la detenzione dell'armi proibite. (A)

DETERGENTE, De-ter-gén-te. [*Part. di* Detergere.] *Che deterge. Lat.* detergens. *Gr.* ῥύπτων. *Red. Esp. nat.* 82. Si danno ecc. molti casi; o che la vipera abbia forse poco prima mangiato o bevuto qualche cosa aspra, ruvida o detergente.

2 — (Farm.) *Agg di* Medicamento. *Lo stesso che* Detersivo *e* Astergente, *usato anche in forza di sost. Red. Esp. nat.* I detergenti appartengono alla classe de' balsamici, e differiscono da' vulnerarii soltanto nel grado di sottigliezza e di efficacia. (A)

DETERGERE, De-tér-ge-re. [*Att. anom V. L.*] *Mondare, Purgare, Nettare;* [*e dicesi per lo più de' medicamenti. V.* Tergere.] *Lat.* detergere, purgare. *Gr.* καθαίρειν. *Lib. cur. malatt.* Qualche medicamento abile a detergere lo stomaco dallo imbrattamento della pituita.

DETERIORAMENTO, De-te-rio-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il deteriorare,* [*e lo stato della cosa deteriorata.*] *Peggioramento.* — Deteriorazione, *sin. Lat.* depravatio, corruptio. *Gr.* παρατροπή, φθορά. *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 4. Non passano a ricercar la cagione di tal deterioramento. *E Mann. Apr.* 4. 3. Ogni principio di deterioramento nell'anima donde avviene? da qualche debolezza di fede.

DETERIORARE, De-te-rio-rà-re. [*Att.*] *Peggiorare,* [*Guastare.*] *Lat.* deteriorem facere.

2 — [*N. ass.* Farsi peggiore.] *Segner. Mann. Ag.* 21. 2. È uno stato, in cui nessuno, benchè voglia, può mai fermarsi, ma convien che sempre deteriori e declini.

DETERIORATO, De-te-rio-rà-to. *Add. m. da* Deteriorare. (A) *Fosc. Berg.* (O)

DETERIORAZIONE, De-te-rio-ra-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Deterioramento. *V. Uden. Nis.* (A)

DETERMINAMENTO, De-ter-mi-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Determinazione. *V. Lib. Pred.* Si governano obbedienti al determinamento del sommo Pontefice.

DETERMINANTE, De-ter-mi-nan-te [*Part* di Determinare.] *Che determina. Lat.* determinans, praefiniens. *Gr.* ὁρίζων. *Cr. alla v.* Qualità.

DETERMINARE, De-ter-mi-nà-re. [*Att. e n. Propriamente Por termine,*] *Stabilire, Descrivere i termini.* — Diterminare, *sin. Lat.* determinare, terminare. *Gr.* ὁρίζειν, περιγράφειν. *G. V.* 9. 257. 6. Avemo determinata la città di qua dal fiume d'Arno.

2 — Terminare, Finire. *Cavalc. Stoltiz.* 200. Egli, come più da Dio illuminato, determinòe la questione, e disse: ecc. (V) *Car. lett.* 6. 26. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Ho voluto che si determini (*la lite*) sommariamente; e non gli è piaciuto di farlo. (Min)

3 — Stabilire, Giudicare. *Lat.* determinare, constituere, assignare. *Gr.* ἀφορίζειν, καθιστάναι. *Lab.* 212. Quella è beatitudine, che essa col suo amante, le scherendo, determinava.

4 — [*Fig.* Specificare, Individuare, Limitare.] *Carolo. Frutt. Ling.* Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diverse qualità delle persone. » *Galil. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 10. Quando metteremo l'occhio nel punto D, sarà determinato l'orizzonte secondo le due linee contingenti DEG, DEF, e sarà la superficie conica. (Min)

5 — Assegnare. *Sall. Giug.* 100. Il Senato . . . avea determinato Numidia a Metello. (V)

6 — *Più comunemente vale* Far deliberazione, *come ponendo i termini a ciò che s'ha a fare. V.* Deliberare, Statuire, Pensare, Prefiggere, Stabilire, Risolvere, Decidere, Proporre, Intendere di fare, Fermare il suo consiglio, Elegger seco, Disporre ecc. *Onde dicesi:* Che risolvete? Che determinate? siete voi determinato? ecc. (A) *V. Cr. alla v.* Risolvere. *Segner. Pred* 22. 20. Tra gli uomini, a pro de' quali voi siete morto, non ha da vivere chi non ha oggi determinato di vivere solo a voi. Però che aspettasi? Chi ancora qui non l'avesse determinato, lo determini senza indugio: chi l'ha determinato, lo riconfermi, lo riprotesti. (N)

7 — *Nota uso ellittico. Pallad. Gen.* 26. La cagione perchè Palladio determina qui delle ore, credo che sia ecc. (*Cioè,* determina il modo di conoscere le ore.) (Pr)

8 — (Filos.) *I filosofi dicono, che la materia per sè è indifferente al moto e alla quiete, e che è necessario che alcuna cosa la determini all'uno o all'altro, (cioè, la costringa, o simile.)* (A)

DETERMINATAMENTE, De-ter-mi-na-ta-men-te. *Avv. Precisamente, Per l'appunto.* — Diterminatamente, *sin. Lat.* praecise. *Gr.* συντόμως. *Amm. Ant.* 9. 3. 5. Questi cotali beati i santi uomini determinatamente dimandano da Dio. *Com. Par.* 16. Questo non adivenne perch' egli parlasse determinatamente a questo fine. *Bat. Jef.* 21. 1. Non sa determinatamente ove debba ricoverare. » *Pallav. Ist. Conc. Trid.* 1. 127. Non tutte le proposizioni di Giovanni Hus ebbero dal Concilio determinatamente la nota d'ereticali; ma disgiuntivamente con altre censure. (*Pare qui in senso alquanto diverso da quello della Cr.*) (Pe)

DETERMINATISSIMO, De-ter-mi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Determinato. *Lat.* destinatissimus. *Gr.* μάλιστα ἀφωρισμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avea l'animo determinatissimo a tutto quello che volea fare.

DETERMINATIVO, De-ter-mi-na-ti-vo. *Sm. Motivo, Impulso. Segner. Pred.* 22. 2. Questo fu l'ultimo determinativo a commettere la cattura (*di G. C.*), l'avere un modo di seguirlo. (B)

DETERMINATIVO. *Add. m. Che determina, Che diffinisce, Che ultima. Lat.* definitivus. *Gr.* ἀφοριστικός. *Com. Par.* 6. Questi per battaglia determinativa combatterono.

DETERMINATO, De-ter-mi-nà-to. *Add. m. da* Determinare. [*Stabilito, Coacervato ecc.* — Diterminato, *sin. V.* Certo.] *Lat.* praefinitus, destinatus. *Gr.* ἀφωρισμένος. *Bocc. nov.* 40. 12. Infino all'ora determinata eran tenuti. *Pass.* 10. La confessione ecc. ha determinato atto, ch' è la parola e 'l dire, nel quale si manifesta il peccato. *Salv. Spin.* 2. 8. Fermaronsi di venire una notte determinata alla sprovvista.

2 — [Individuato.] *Galat.* 25. Siccome anticamente si solevano avere i titoli determinati e distinti per privilegio del Papa o dello Imperadore.

3 — [*Agg. di* Numero = *Espresso o Conosciuto; contrario di* Indeterminato. *V.*] *Dant. Par.* 30. 122. Vedrai che 'n due migliaja Determinato numero si cela.

4 — *Agg.* di Volontà = *Deciso, Deliberato. Alleg.* La forza de' nomi nostrali dalla determinata volontà degli uomini e dal caso ordinariamente dipende. (A)

5 — (Filos.) *Dicesi* Determinata, *l'idea di una cosa, allorchè comprende tante note di essa, quante bastano a farla discernere. In altre frasi* Idea determinata, *è un'idea che può discernersi da un'altra qualunque.* (N)

DETERMINATORE, De-ter-mi-na-tó-re. *Verb. m.* di Determinare. *Che determina. Gibert. Lett. Berg.* (Min)

DETERMINATRICE, De-ter-mi-na-tri-ce. *Verb. f.* di Determinare. *Che determina. Lat.* determinans, praefiniens. *Galil. Sist.* 4. Noi dunque aviamo la linea retta per determinatrice della lunghezza tra due termini. *E* 6. Da esso (*punto*) farete partire una retta linea, come determinatrice della prima misura. (B)

DETERMINAZIONE, De-ter-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf*] *Il determinare, Stabilimento,* [*Sentenza, Definizione, Deliberazione, Decisione, Giudizio.* — Diterminazione, Determinamento, *sin.*] *Lat.* constitutio. *Gr.* σύστασις, ἀφορισμός. *G. V.* 11. 10. 4. In quanto sono contrarii alla fede cattolica, o alla determinazione della Chiesa. *Maestruzz.* Secondo le determinazioni delle persone la ordinato nella legge di Mosè. *Bul. pr.* Dico e protesto ch' io non intendo nè in questo nè in altro dire alcuna cosa che sia contra la determinazione della santa madre Ecclesia cattolica.

2 — Risoluzione, Proponimento, Proposito, Intenzione, Pensiero, Partito, Spediente, Avviso, Disegno, Consiglio di chi si determina. *In questo significato dicesi* Determinazione pensata, improvvisa, opportuna, utile, nuova, strana, precipitosa, ferma, irrevocabile ecc. (A)

3 — Individuazione, Precisione. *Segner. Mann. Dic.* 28. 8. La sposa non solo qui dice in qualunque modo *Quis* ecc., ma dice ancora con più determinazione *Quis* ecc (V)

DETERRIMO, De-tèr-ri-mo. *Add. m. V. L. Pessimo, Scelleratissimo. Faust. Or. Cic.* 22. *Berg.* (Min)

DETERSIVO. (Farm.) De-ter-si-vo. *Add.* [*m. Che deterge; e dicesi di sostanza che applicata a piaga o ulcera di cattivo aspetto, ne procura pronta e facile cicatrizzazione.* — Detergente, *sin. V.* Astergente.] *Lat.* abstergens, detergens. *Gr.* ῥυπτικός. *Lib. cur. malatt.* Usi cose detersive e mondificative.

DETERSO, De-tèr-so. *Add. m.* da Detergere. *Lavato, Mondato; detto per lo più di piaga, ulcera ecc.* (A) (O)

* **DETERSORIO**, De-ter-sò-ri-o. *Sm. Lat.* detersorium. *Nettatojo; strumento che gli antichi usavano ne' bagni.* (Fl)

DETESTABILE, De-te-stà-bi-le. *Add. com. Abbominevole,* [*Degno di essere detestato.* — Detestando, *sin. Lat.* detestabilis, execrandus. *Gr.* βδελυρός. *M. V.* 5. 11. Fa fatto l'ordine, o messo ad esecuzione il detestabile parricidio della sua morte. *Com. Inf.* 12. Per le quali cose appare quanto sia detestabile questo vizio. *Mor. S. Greg.* Danno consolazione a Cristo ecc. coloro che abbandonano la vita loro detestabile. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni vizio è più detestabile e piggiore e più pericoloso, quanto più piggiori mali ne procedono. » *Fortig. Ricciard.* 1. 66. Potreste fare a questo luogo amico Un gran piacere, e da un crudele e fero, Orribil tanto e detestabil mostro Liberar noi. (Min)

DETESTABILISSIMO, De-te-sta-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Detestabile. *Lat.* maxime detestabilis. *Gr.* βδελυρώτατος. *Lib. Pred.* Ceiano una selva di detestabilissimi peccati.

DETESTABILMENTE, De-te-sta-bil-mén-te. *Avv. Abbominevolmente. V. di reg.* (A)

DETESTAMENTO, De-te-sta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Detestazione. *V. Segner. Incr.* 2. 17. 12. Non ebbe altri diletti, che mortificare il suo corpo, e che strapazzarlo in detestamento de' piaceri. (A)

DETESTANDO, De-te-stàn-do. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Detestabile. *Abbominevole. Lat.* execrandus, detestabilis. *Gr.* βδελυρός. *Lib. Pred.* Si erano sempre governati con maniere detestande.

DETESTANTE, De-te-stàn-te. *Part. di* Detestare. *Che detesta. Abborrente. Casin. Pred.* 2. 112. 3. *Berg.* (Min)

DETESTARE, De-te-stà-re. [*Att.*] *Abbominar con eccesso,* [*coll'animo o con parole; Aver in odio, in orrore. V.* Abborrire.] *Lat.* detestari, execrari. *Gr.* βδελύττεσθαι. *Segr. Fior. Art. guerr.* Io non credo che fosse ne' tempi suoi uomo che tanto detestasse il viver molle, quanto egli.

2 — Biasimare, [Far abborrire, Procurare ch' altri sia odiato.] » *Segr. Fior. Lett.* Cercava di unire la parte sua col detestare gli avversarii, abigottirgli col nome di tiranno ecc. (A)

DETESTATO, De-te-stà-to. *Add. m. da* Detestare. *Lat.* detestatus. *Gr.* βδελυκτός. » *Segner. Mann. Gen.* 14. 2. Tal è il peccato non detestato, che col suo peso tire all' altro peccato. (V)

DETESTATORE, De-te-sta-tó-re. *Verb. m. di* Detestare. *Che detesta. Olic. Pal. Ap. Pred.* 100. *Berg.* (Min) *Segner. Crist. instr.* 2. 4. 2. Andasse a mirare la divozion de' fedeli, detestatori della perfidia giudaica. (N)

DETESTATRICE, De-te-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Detestare. *Che detesta. Vannozz. Lett. Berg* (Min)

DETESTAZIONE, De-te-sta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il detestare.* [*Odio, Abbominio, Orrore grande che si ha di una cosa. V.* Abbominazione, Esecrazione — Detestagione, Detestamento, *sin.*] *Lat.* detestatio, execratio. *Gr.* βδελυρία. *Com. Inf.* 12. Nel quale simile priego muova da simile affetto, e a detestazione della affezion predetta, sì ghibellina come guelfa, fa infra capitolo sesto Paradisi. *Cavalc. Pungil.* Per lo più principale di quelli peccati che Dio ha in odio e in singolar detestazione.

2 — *Detta di cose che fannosi detestare. Cavalc. Espos. Simb. p.* 21. Parmi necessario di estirpar questo errore, in prima ponendo le sue divisioni e mattaio e detestazioni, quanto raccogliere si possono per le scritture sante. (N)

DETINERE, De-ti-nè-re. *Att. anom. V. L. Lo stesso che* Ditenere. *V. Sannaz. N. Sp.* (O) *Sannaz. Arcad. Pr.* Mi si fa leggiero il credere ecc. le Sirene ecc. con la dolcezza del cantare detinessero quegli che per la lor via si andavano. (N)

DETLEVO, Det-lè-vo, Diotallevi. *N. pr. m. Lat.* Detlevus. (Dal tal. *Deus te levet* Iddio ti ajuti, ti conforti) (B)

DETMOLDO. (Geog.) Det-mòl-do. *Lat.* Detmoldia. *Città della Vestfalia.* (G)

DETO, Dè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *des, detas* ovvero da *deta* convito.) — *Uno de' discendenti di Cefaio.* (Mit)

* **DETONARE**, De-to-nà-re. *N. ass.* Fare strepito fragoroso. *Voce che usasi quasi esclusivamente in fisico e chimica per indicare lo scoppio dei corpi solidi che divengono aeriformi.* (Pl)

DETONAZIONE. (Chim. e Fis) De-to-na-zi-ó-ne. *Sf Lo strepito più o men fragoroso di un solido nel divenire aeriforme, come quello che è prodotto dall' improvviso infiammamento della polvere da guerra* (Dal lat. detonat tuona.) *Cont. Pros. Poes.* (A)

DETORE, Dè-to-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *deis* convito, e *hora* tempo: Tempo del convito.) — *Trojano ucciso da Teucro.* (Mit)

DETRAERE, De-trè-e-re. *Att. e n. ass. anom. Lo stesso che* Detrarre. *V. Cavalc. Pungil.* 127. Col loro abbajare e detraere e schernire. *E* 121. Non detraere a gli dii, cioè ai prelati, li quali tengono luogo di Dio. (*In questi due esempi nel significato del* § 2 » *del verbo* Detrarre.) (V) *Bemb. Lett.* 1. 6. 6. 120. Non mi dover dare, se non una pensione, detratto quel che si ha da detraere. (N)

DETRAGGERE, De-tràg-ge-re. [*Att. e n. anom. Lo stesso che*] Detrarre. *V. Sagg. nat. esp.* 241. Che l' aria detragga non poco all'impeto dei gravi che la fendono. *Amm. Ant.* 22. 2. 10. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere.

DETRARRE, De-tràr-re. [*Att. e n. anom. sinc. dell' antico* Detraggere, *da cui prende ancora molta desinenza.*] *Levare alcuna parte da altra,* [*Diffalcare.*] — Detraggere, Detraere, Ditrarre, *sin. Lat.* demere, detrahere. *Gr.* ἀποσπᾶν.

2 — Togliere *assolutamente,* Cavare. *Lat.* demere, eripere. *Gr.* ἁρπάζειν. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ho ributtato il nimico valorosamente, io gli ho detratto le spoglie colle quali io possa rizzare un trofeo.

3 — Dir male d'alcuno, Offendere la fama altrui. *Lat.* alicui detrahere, obloqui *Gr.* καταλαλεῖν. *Amm. Ant.* 23. 6. 8. Alquanto però detraggono altrui, che detti soli lodevoli pajano. *Maestruzz.* 2. 2. 6. Alcuno, convitando, intende di recciare a terra l'onore del convitato e detraendo, iscemare la fama ecc. *Vinc. Mart. lett.* 2. Perchè io non tenga un grandissimo conto, ch' una persona di tanto rispetto e di tanta prudenza tolga sempre ad impugnare e a detrarre tutte le mie azioni. » *Cavalc. Pungil.* 114. Job tribulato si lamentava di coloro che, dovendolo consolare, lo detraevano. *E* 102. Ma non debba però David, cioè il suddito, quantunque minima cosa, detrarla, nè precidere col taglio della sua lingua quantunque minimo suo difetto. *Dial. S. Greg.* 2. 2. Cominciò a detrarre di S. Benedetto, e a riprovare ogni suo fatto. (V)

DETRATTARE, De-trat-tà-re. *Att. V. A. e L. Ricusare, Rifiutare Lat.* detrectare. *Segr. Fior. Disc.* 1. 3. *c.* 22. Nessuno soldato non mai o detrattò la zuffa, o si ribellò da loro, o fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quelli. (A) (N)

DETRATTO, De-tràt-to. *Add. m. da* Detrarre. *Lat.* spoliatus, demptus. *Gr.* ἀφαιρεθείς.

2 — [Allontanato, Tolto.] *M. V.* 2. 61. I Grandi astuti, e cupidi di ufficio e d' avere, poveri o dispetti e detratti dagli onori del comune, per non sapere usare la virtù col senno.

DETRATTORE, De-trat-tó-re *Verb. m* [*di* Detrarre.] *Che detrae, Maldicente. Lat.* detractor, obloquutor, obtrectator. *Gr.* καταλάλος. *Maestruzz.* 2. 2. 8. Detrattori son detti coloro i quali s' ingegnano di corrompere, ovvero di scemar la vita o i buoni costumi altrui. *E* 6 2. 8. I detrattori se non possono giudicare l'opere buone e calunniare, calunniano la 'ntenzione. *Amm. Ant.* 22 *&* 12. Se con allegro volto udirai il detrattore, tu li dai cagione di detraggere. *Segr Fior. As.* 1. Ed ancor non mi curo che mi morda Un detrattor o palese o coperto.

2 — Scemitore, Invalatore. *Pandolf. Gov. Fam.* 83. (*Milano* 1811.) Quando bisognasse, reputerei cosa pietosa esterminarle, spegnere i ladroni, arrappatori, detrattori dell'entrate del comune, o delle sustanzie de' privati uomini. (B)

DETRATTORIO, De-trat-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a detrazione. Mass. Pred.* 2. 127. *Cag Anim. Spir. Berg.* (Min)

DETRATTRICE, De-trat-tri-ce. *Verb. f. di* Detrarre. *V. di reg.* (A)

DETRATTURA, De-trat-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Detrazione. *V. Abrioni, Giunta ai Pergamini.* (N)

DETRAZIONE, De-tra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Scemamento, Diminuzione,* [*Sottraimento di una parte di checchessia, Diffalto, Discrescimento.* — Ditrazione, Detrattura, *sin.*] *Lat.* diminutio. *Gr.* ἐλάττωσις. *Bocc. Vit Dant.* 2. Nominollo Aldighieri, come il vocabolo poi, per detrazione di questa lettera D corrotto, rimanesse Alighieri. *M. V.* 8. 60. Comportando pazientemente la loro detrazione, messa dalla avversaria setta.

2 — [*Fig.* Diffamazione, Maldicenza, Mormorazione del detrattore.] *Lat.* detractio, obloquutio. *Gr.* καταλαλιά. *Maestruzz.* 2. 6. 2. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. In prima quanto che al modo di proporre le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo quanto al fine, ovvero quanto che al nocimento, imperocchè lo 'ngiurioso macola l'onore altrui, ma il detrattore la fama. E son dette le parole del detrattore occulte, non semplicemente, ma per operazione, a colui di cui elli parla; imperocchè sono, non essendo egli presente e non sappiendolo, avvegnachè dinanzi a molti delle fossono, le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui? ecc. *Tratt. pecc. mort.* Detrazione è dir male occulto d'altri, non avendo alcun debito fine, e non essendo presente colui di chi si dice tal male. *Amm Ant.* 20. 2. 5. Sicchè onde più detrazione fanno, indi meno veggono. *Filoc.* 2. 210. S' egli mai alcuna detrazione commise, questo gli è mortal pensiero.

DETRIANO, De-tri-à-no. *N pr. m. accorc. di* Demetriano. *V.* (O)

DETRIMENTO, De-tri-mén-to [*Sm.*] *Danno, Pregiudizio.* [*V.* Danno] *Lat.* detrimentum. *Gr.* βλάβη. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. S' ingegnano in detrimento della mia fatica di dimostrare. *Coll. SS. Pad* Non sanza gran detrimento sono intramesse. *Red. Esp. nat.* 23. Inoltre non ogni olio di qualsisia maniera di tabacco è mortifero, anzi che vi n'è di quello che di quasi niun detrimento è cagione.

DETRIMENTOSO, De-tri-men-tó-so *Add. m. Dannoso, Che reca detrimento. Varch. Stor.* (A)

DETRONCARE, De-tron-cà-re. *Att. Lo stesso che* Troncare *V. di reg* (O)

DETRONCATO, De-tron-cà-to. *Add. m. da* Detroncare. *Troncato, Mozzato. Mass. Pred.* 1. 138. *Berg.* (Min)

DETRONIZZARE, De-tro-niz-zà-re. *Att. Levar giù dal trono. Silos. Serm Berg.* (Min)

DETRONIZZATO, De-tro-niz-zà-to. *Add. m. da* Detronizzare. *Silos. Serm. Berg.* (Min)

DETRUDERE, De-trù-de-re. [*Att. anom.*] *V. L* [*che propriamente vale Violentemente*] *cacciare in giù. Lat.* detrudere. *Gr.* καταωθεῖν. [*V.* Detruso.]

DETRUSIONE, De-tru-si-ó-ne. *Sf. Cacciamento a basso, Mandata a fondo, e figuratam. Toglimento forzato d'altrui dal suo luogo. De Luc. Dott. Volg.* 6. 18. 3. *Berg.* (Min)

DETRUSO, De-trù-so. [*Add. m. da* Detrudere. *Cacciato in giù.*] *Dant. Par.* 30. 146. Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo ufficio; chè sarà detruso Là dove Simon mago è per suo merto.

DETTA, Dét-ta. [*Sf.*] *Sorte principale del debito. Lat* sors, summa. *Gr.* κεφάλαιον, ἀρχαῖον. (Dal franc. *dette* debito.) *Lib. M.* Lo dette sono tanto cresciute per l'avere, che spogliato son di tutti i miei beni.

2 — [*Sembra che talvolta sia stato usato da alcuni per sorte principale del credito. In questo significato par che si dica* Tagliar la detta, Comprare una detta. *V.* § 7 e 11.] *Cron. Vell.* 18. Mentre pensassono a riavere la metà della nostre dette di Francia e d' Inghilterra.

3 — Buona o Cattiva detta, *dicesi di chi è buono o cattivo debitore. Sen. Ben. Varch.* 3. 22. Sono pigri e tardi; piuttosto lunghi debitori, che cattive dette. » *Cecch. Dot.* 6. 5. I' mi maravigliavo, che la non fosse qualche detta spallata. (N)

2 — *Dicesi anche di* Buono o Cattivo avviamento *od occasione.* [*In questo ultimo sign. potrebbe forse derivare non da* Detta *debita, ma da* Detta *part. f.* di Dire, *che vale cosa detta.*]

4 — Buona fortuna nel giuoco; [*il suo contrario è* Disdetta. *Onde* Aver detta, Essere in detta, *V.* § 5. e 8.]

5 — *Per* Detto, *cm. Fr. Barb.* 66. 11. Aspetta seguir alcuna detta; E se li manca, il meglio è che la caccia. (V)

6 — [*Col v.* Avere: Aver detta, *è lo stesso che* Essere in detta, *nel sign. del* § 8.] *Lasc. Streg.* 4. 1. Aveva una detta che agguagliava gli agli cinquecento braccia discosto.

7 — [*Col v.* Comprare:] Comprare una detta = *Comprare un debito,* [*o piuttosto* Comprare le ragioni del creditore per la somma dovuta da un altro.] *Lat.* nomen emere.

2 — *Vale anche* Comprare un avviamento. *Min. Malm.* (A)

8 — [*Col v.* Essere:] Essere in detta = *Aver la fortuna favorevole, Vincere. Lat.* prospera fortuna uti. *Gr.* εὐπραττειν. *Pataff.* 1. Tu se' in detta: deh pur pian, barbiere, Quando egli fieda nel bacino il cosso. (*Se pure egli è possibile d'intendere cosa alcuna negl' enimmi del Pataffio, qui diremmo che* tu sei in detta *valga, secondo il contesto,* tu sei in debita, *come sarebbe dire:* tu, offendendomi, divieni quasi mio debitore.) *Varch. Ercol.* 101. Essere in detta significa Essere in grazia e favore.

2 — Essere in detta con uno = *Esser d'accordo, Esser d'un medesimo volere, Essere unito. Lat.* unanimiter sentire. *Gr.* ὁμοφρονεῖν.

9 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliarsi una detta = *Pigliarsi un assunto di far qualche cosa. Lat.* aliquid agendum suscipere. *Malm.* 9. 11. Io stesso vo' pigliarmi questa detta.

10 — [*Col v.* Stare:] Stare detta detta = *Promettere per un debitore che si consegna a un altro. Lat.* fidejubere.

2 — *E per traslato,* Prometter per un altro, o Star mallevadore di fare una tal cosa se non la farà colui ch'è principalmente obbligato. *Min. Malm.* (A)

3 — Starsene a detta = *Quietarsi al detto d'altri. Lat.* aliorum sententiae stare, acquiescere. *Gr.* συμφωνον εἶναι ἄλλῳ. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Or quinci or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 80. Ed io, che non ne ho gran cognizione, E sempre ma ne sono stato a detta.

11 — [*Col v.* Tagliare:] Tagliar la detta = *Cedere altrui la pretensione de' crediti, col perdervi qualche cosa. Lat.* creditum cedere. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. Io taglierò ben io la detta: se Vengon danari, basta.

12 — [*Col v.* Voltare: Voltar la detta ad alcuno = *Girargli il debito.*] *Ambr. Cof.* 2. 6. Avea da Bartolo Avec cento ducati ecc.; e noi pregammolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse la Detta a voi.

13 — A detta di alcuno, *posto avverb.* — *Secondo il suo detta, Conforme alla cosa da lui detta, A suo detto. Lat.* juxta sententiam *Sagg. nat. esp.* 242. I quali a detta sua non si fanno più velocemente nè più lentamente. * *Magal. lett.* 1. 323. Costui, a detta vostra, resterebbe indiziato ecc. (Gh)

DETTAGLIARE, DETTAGLIATAMENTE, DETTAGLIATO. *Verbo, avverbio e participio o add. che s'usano frequentemente da' moderni nell'uso familiare, ed eziandio nella scrittura, e diconsi in significato di Descrivere, Riferire, Narrare checchessia per lo minuto, con tutte le più chiare e più precise circostanze. Siffatti neologismi (che sono laidi francesismi) non si possono ammettere, almeno nelle buone scritture, finchè non siena assolutamente autenticati da qualche scrittore di grido. V.* Dettaglio. (A) (N)

DETTAGLIO, Det-tà-glio. *Sm. Pretto francesismo, che l'uso ha cominciato a stabilire, ed anche introdurre negli scritti di persone colte. V. e di'* Particolare, Circostanza, *ovvero* Relazione distinta e ben circostanziata di checchè sia. *Magal. Lett.* (A) (N)

2 — In dettaglio. *Posto avverb.* = *Circostanziatamente, Distintamente, Per minuto. Magal. Lett.* Perchè si conosca in dettaglio e distintamente quanto fecero e operarono i Bianchi toscani ecc., mi giova dare una specie di sunto della suddetta storia. (A)

DETTAME, Det-tà-me. [*Sm.*] *Sentimento dell'animo,* [*Dettato, nel senso del* § 2.,] *Pensiero, Intenzione,* [*Sentenza, o simile, suggeritaci dalla ragione naturale, o da altrui.* — Dettamine, *cin.*] *Lat.* naturae, rationis, vel alicujus dictatum. *Gr.* τὸ λογικόν. *Red. lett.* 2. 90. Ella potrà considerarla, e levarne ed aggiungere secondo i dettami della sua prudenza. » *Segn. Mann. Gen.* 30. 1. Non è padrone del suo intelletto; perchè non sa aspettare il dettame della ragione, la previene con l'impeto. *E Apr.* 13. 1. Secondo i varii dettami ch'egli riceve ora da questo or da quello, coi casti è casto, coi sozzi è sozzo, coi santi è santo, con gli sfacciati è sfacciato. (V)

DETTAMENTO, Det-ta-mén-to. *Sm. Dettatura, Dettato. Fior. S. Franc.* (A)

DETTANTE, Det-tàn-te. *Part. di* Dettare. *Usato per lo più come sm. Che detta. Ammaestrante. Lat.* docens. *Gr.* διδάσκων. *Cocch. Anat.* Errori che sembrano cagionati per lo più dalla vecchia e naturale ed equivoca pronunzia dei dettante. (A) *Gal. Sist.* 2. E dove insegnate voi ecc. che, dettante pur così la natura, alle cose che son tre, e non a meno, attribuiscono (*i Pittagorici*) il titolo di tutte? (B)

DETTARE. Det-tà-re. [*Att.*] *Dire a chi scrive le parole appunto ch'egli ha da scrivere.* — Dittare, *sin. Lat.* dictare. *Gr.* ὑπαγορεύειν. *Tes. Br.* 2. 10. Dicono molti che il suo Vangelo fu dettato per bocca di Pietro in una chiesa d'Egitto. *Dant. Purg.* 24. 51. I' mi son un che, quando Amore spira, noto; e a quel modo, Che detta dentro, va significando. *Bal.* Che l'opere miracolose, segnitate dalla Santa Scrittura, fosse prova che la Santa Scrittura fu dettata dallo Spirito Santo. *Alleg.* 236. Noi piglieremo l'assunto Di dettarti ogni cosa per l'appunto. » *Car. lett.* 2. 24 (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Per questa (*lettera*) la quale è di man d'altri, potete vedere ch'io mi son ridotto a dettare. (Min)

2 — *Per simil.* Insegnare, Ammaestrare; [*e propriam.* Suggerire.] *Lat.* docere, dictare. *Gr.* διδάσκειν. *Pass.* 23. La ragion naturale, la quale ci detta e ammaestra che non è vergogna ecc. che l'uomo si lavi e netti. *Bul.* La discrezione è quella che discerne; lo libero arbitrio è quello ch'elegge secondochè la ragione detta. » *Car. lett.* 1. 2. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Accettatelo per amico, con tutte quelle accoglienze che vi detta la vostra gentilezza. (Min)

3 — Dire *semplicemente. Lat.* dicere. *Gr.* λέγειν.

4 — Comporre. *Lat.* scribere. *Gr.* γράφειν. *Vit. Plut.* Li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia. *Cas. son.* 40. S'egli avverrà che quel ch'io scrivo o detto Con lento studio ecc.

5 — [*A modo di sost. per* Dettato.] *Com. Inf.* 13. Massimamente per la sua bella dettare, e ornata bellezza di rettorica.

DETTATO, Det-tà-to. *Sm. Stile, Dettatura, Testura del favellare.* — Dittato, *sin. Lat.* dictatum, thema, stylus, structura. *Gr.* θέμα. *G. V.* 9. 134. 3. E infra l'altre fece tre nobili pistole ecc., tutte in latino con alto dettato. *Dial. S. Greg. M.* Alcuna volta, per far bel dettato, si pone di molte parole. *S. Agost. C. D.* Con belli dettati o rettorici avvocheranno per l'altrui causa. *Lab.* 20. Per lo stile del dettato della lettera.

2 — Composizione. *Lat.* scriptum, poema. *Gr.* ἔπος. *Vit. Plut.* E quando furono al bere, uno poeta aveva scritto alcuni dettati, li quali aveva dettati contro li capitani di Macedonia, e biasimavano il poeta e li suo' dettati.

3 — Parola. *Lat.* verbum. *Gr.* ῥῆμα. *Sen. Pist.* 114. Quando leggerai i dettati suoi colanto viziosamente.

4 — Modo particolare e consueto di favellare, [*o piuttosto* Proverbio, Detto che va per le bocche di molti a maniera di sentenza, o insegnamento comunemente ricevuto o saputo.] *Lat.* verbum, adagium. *Gr.* λόγος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Onde è nato quel travolto ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli istrioni ballano saporito. *Alleg.* 281. Però dice qualcun, che se ne intenda, Che voi vi siete in ultimo ridotto (Nostro dettato) ove 'l buon vin si vende. *Buon. Tanc.* 5. 7. In buona fè, egli è vero quel dettato, Ch'un parentado in cielo è stabilito.

DETTATO. *Add. m. da* Dettare. *Franc. Sacch. nov.* 104. E fatta una lettera, con molte altre cose dettata, la fece serrare. *Cas. lett.* 64. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor Ambasciadore.

* 2 — Inspirato. *Cavalc.* La parola santa, e dallo Spirito Santo dettata, persuotona. (Pl)

DETTATORE, Det-ta-tó-re. *Verb. m. di* Dettare. *Che detta.* — Dittatore, *sin. Lat.* qui dictat. *Gr.* ὑπαγορεύων.

2 — [Autore, Maestro, Segretario.] *G. V.* 6. 22. 2. Fece abbacinare il savio uomo maestro Piero delle Vigne, il buon dettatore. *Galat.* 40. Conciossiachè altri trattati ce ne abbia ecc. da troppo migliori dettatori e maestri che io non sono ecc. » *Car. lett.* 1. 6. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) E giovine molto da bene, e molto amorevole, bello scrittore, bellissimo dettatore, e nelle composizioni alla bernesca . . . arguto e piacevole assai. (B)

3 — (St. Rom.) *Nome di suprema dignità. V. A. V. e di'* Dittatore. *Borgh. Orig. Fir.* 142. Cesare Dettatore, primo protettore del Colonì. *E* 170. Venner in tal credito da Cesare Dettatore condotte. (*Parla delle legioni*) (V)

DETTATURA, Det-ta-tù-ra. [*Sf.*] *Il dettare, e 'l Dettato stesso.* — Dittatura, *sin. Lat.* stylus. *Gr.* λέξις. *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ecc., per fare quel più ampio disteso in dialogo, che s'è veduto. » *Salv. Avvert.* 1. 9. 10. I parlari e la dettatura appajon così novelli, che per moderni in tutto per poco si prenderebbono. (V)

2 — (St. Rom.) *Ufficio del dettatore. Titolo del supremo magistrato, nella repubblica di Roma;* [*e in questo sentimento è voce antica. V. e di'* Dittatura.] *Lat.* dictatura. *Gr.* δικτατωρεία; ἀρχή. *Petr. Uom. ill.* Ed ello, fatti i suo' voti, mise giuso la dettatura.

DETTAZIONE, Det-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dettare.* [*V. A. V. e di'* Dettame. *Ital.* Coscienza, cioè contra sè scienza, cioè scienza di quel che contra la sua dettazione. (*Cioè, contro l'insegnamento della propria ragione.*)

DETTELBACCHE. (Geog.) Det-tel-bàc-che. *Piccola città della Baviera.* (G)

DETTO, Dét-to. *Sm. Parola. Lat.* dictum, verbum, orello. *Gr.* ῥῆμα. *Bocc. nov.* 7. 3. Più per istraziarlo, che per diletto pigliere d'alcun suo detto, disse. *E nov.* 36. Veggendo i detti della balia con quelli dell'ambasciadore di Currado ottimamente convenirsi, cominciò a dar fede. *Liv. M.* Egli fue benigno in fatto e cortese in detto. *M. V.* 61. 10. Tanto debolmente si portò in detto e in fatto, che con vergogna da pochi di quelli detto ecc. fu ributtato. *Dant. Purg.* 6. 33. Sarebbe dunque loro speme vana? O non m'è 'l detto tuo ben manifesto?

2 — Motto, [Arguzia, Facezia.] *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valente uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia ecc. *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo

e fatto brutto *n Castigl. Corteg.* a. 509. L'altra sorte di facezie è brevissima, e consiste solamente nei detti pronti ed acuti, come spesso tra noi se n'odono, e de' mordaci; nè senza quel poco di puntura par che abbian grazia: e questi presso agli antichi ancor si nominavano *detti;* adesso alcuni le chiamano *arguzie. Franc. Sacch. nov.* 44. E' mi conviene in questa novella, poichè io sono entrato a dire di questo valente uomo, dire certi suoi detti. (N)

2 — [Componimento studiato o *simile.*] *Petr. canz.* 4. 2. Alzando lei che de' miei detti onoro. *E son.* 66. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

3 — [Stare a detto,] Starsene al detto [altrui] = *Rimettersi al parere, [Credere al dire] degli altri. Lat.* aliorum sententiae acquiescere. *Gr.* τῇ τῶν ἄλλων γνώμῃ ἐμμένειν. *Ambr. Cof.* 4. 2. Lo dice mona Laura, Che 'l vide sola; e noi altre stiamoci A detto suo.

4 — Per detto = *Sopra la parola*, o *Per l'avviso* d'alcuno. *Vit. S. Gio. Bat.* 231. Non volendo porre questo nome (di *Giovanni*) per detto della madre, andarono a quel benedetto Zaccheria, ecc. (V)

5 — Dal detto al fatto, *posto avverb.* = *In un subito.* [*Lo stesso che* Detto fatto. *V.*] *Lat.* statim, illico. *Gr.* εὐθύς. *Segr. Fior. nov.* Conclusero, che fosse bene osservarlo così destramente, acciocchè dal detto al fatto di nascoso non se ne fuggisse.

6 — Dal detto al fatto è un gran tratto. *Modo proverb. che significa Gran differenza essere dal dire al fare. Lat.* saepe facta dictis non respondent. *Gr.* πολλάκις ἔργα τοῖς λόγοις οὐχ ὅμοια. *Fir. Trin.* 2. 6. Eh, Purella, dal detto al fatto v'è un gran tratto.

7 — *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 1. 108. E la seconda volta venendoci, senz'altro mio detto fece simigliantemente. (*Cioè, senza ch'io l'invitassi più a farlo, ovò nella mia cella.*) (V)

DETTO. *Add. m.* da Dire. [*Pronunziato, Profferito.*] *Lat.* dictus. *Gr.* λεγόμενος. *Cavalc. Discipl. spir.* 60. Ma sia per non detto. (*Cioè, ometto ciò, non lo considero, ecc.*)

2 — [Sopraddetto, Già sopra nominato.] *Bocc. pr.* 2. Delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto ecc. potranno pigliare. *Cron. Morell.* 232. Ispese il detto Bartolommeo assai danari in possessioni in Firenze. *E* 232. Il detto Pagolo, giovane sore, solo, sanza alcuno ajuto o consiglio, se non de' suoi amici, ecc.

3 — *E senza l'articolo. Vit. SS. Pad.* 1. 2. *prol.* E dobbiamo sapere che detto libro ha quattro parti. (V) *Cron. Strin.* 121. A dì venzei sopraddetto furono impiccati . . . e altri detto dì. (N)

4 — Chiamato per nome o per soprannome. (A) *Cr. Tav. Abbrev.* Opere d'Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. (N)

DETTO FATTO. *Posto avverb.* = *Subitamente.* — Dal detto al fatto, Come detto così fatto, Detto e fatto, *sin. Lat.* statim, illico. *Gr.* παραυτίκα. *Fir. Disc. an.* 60. Comandò che intorno all'arbore si accatastasse di molte legne, e vi si mettesse il fuoco ecc.; e detto fatto vi fur messe le legne, e attaccato il fuoco. *E nov.* 2. 210. Tenendo per certo che e' fusse l'abate, fu per aprirli detto fatto » *Franc. Sacch.* Come detto, così fatto. *Fav. Esop.* 240. E così detto e fatto amendue lo portarono alle forche. (V)

DETUMESCENZA. (Med.) De-tu-me-scèn-za. *Sf. Diminuzione di gonfiamento o dell'intumescenza di una parte.* (A. O.)

DETUNDA. (Geog.) De-tùn-da. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

DETURPAMENTO, De-tur-pa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Deturpazione. *V. Stigl. Art. Vers.* 10. *Berg.* (Min)

DETURPARE, De-tur-pà-re. [*Att.*] *V. L. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto. Lat.* deturpare, dedecorare. *Gr.* αἰσχύνειν. *Dant. Par.* 30. 147. Il cui amor molto anime deturpa. *Fr. Jac. T.* 2. 23. 7. Perde tolta la scollna Che 'l faceva deturpare.

DETURPATO, De-tur-pà-to. *Add. m.* da Deturpare. *Cocch. Annt.* Dalla quale credulità si veggono con ammirazione deturpati gli scritti di molti uomini grandi. (A)

DETURPATORE, De-tur-pa-tó-re. *Verb. m.* [di Deturpare.] *Che deturpa. Buon. Fier.* 6. 4. 6. Deturpator di fori e tribunali.

DETURPATRICE, De-tur-pa-tri-ce. *Verb. f.* di Deturpare. *V. di reg.* (O)

DETURPAZIONE, De-tur-pa-zi-ó-ne. *Sf. Imbrattamento, Maculazione.* — Deturpamento, *sin. De Luc. Dott. Volg.* 21. 2. *Berg.* (Min)

DEUALLE. (Mil. Ind.) De-u-àl-le. *Sm. Festa in onore de' morti, durante la quale gl'Indi danno de' banchetti, distribuiscono alimenti a' poveri e fanno grandi illuminazioni.* (Mil)

DEUCALEDONII. (Geog.) De-u-ca-le-dò-ni-i. *Lo stesso che* Caledonii. *V.* (G)

DEUCALIDE, Deu-cà-li-de. *N. pr. m.* (Pertinente a *Deucalio.* V.) — *Nome patronimico d'Idomeneo.* (Mil)

DEUCALIDI, Deu-cà-li-di. *Add. pr. m. pl.* Di Deucalione, o *piuttosto* Di Deucalo. *V.* Deucalioni. *Salvin. Cas.* 61. La paterna stirpe da' satiri rapportarono alcuni a Deucalione, poichè per questo Deucalidi da' poeti greci son detti . . . Son poi i Deucalidi figli e nipoti di Deucalione di Tessaglia. (N)

DEUCALIO, Deu-cà-li-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Deucalo. *V.* (In gr. significa voto di dolcezza; da *deucos* dolcezza, e *halios* vòto. Può anche significare dolcezza del sole; da *deucos* dolcezza, e *helios* sole. In ebr. è lo stesso che malattia, languore generale; da *deva* languore, malattia, e *chol* ogni, tutto. V. *Deucalione.*) (Mil) (N)

DEUCALIONE, Deu-ca-li-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Deucalion. (V. *Deucalio.* Le parole greche *deuo* io inaffio, e *colone* colle, posson dare per altro a Deucalione il senso d'inaffiamento de' colli, e ricordare il diluvio che soverchiò per quindici cubiti i monti più alti) — *Figlio di Prometeo, re di Tessaglia, marito di Pirra, a' tempi del quale avvenne il diluvio che porta il suo nome.* — *Figlio e successore di Minosse, secondo re di Creta.* — *Figlio di Abante.* — *di Ercole e di una delle Tespiadi.* — *di Alifrone e di Iofossa.* — *di Asterio e di Creta.* — *Capitano trojano ucciso da Achille.* (Mil)

2 — (Geog.) *Antica isola di Tessaglia nel golfo Melioeo.* (G)

DEUCALIONI, Deu-ca-li-ó-ni. *Add. pr. m. pl. Discendenti di Deucalione, che alcuni confusero con i Deucalidi. Salvin. Cas.* 62. I Deucalidi . . . i quali ancora in altra guisa i poeti de' Greci nominano Deucalioni, come nelle Siracusane Teocrito: Nè quei che furon pria Deucalioni, e Lapiti. L'antica glosa, Deucalioni in vece di Deucalidi, da Deucalione Tessalo. (N)

DEUCALO, Dèu-ca-lo, Deucalio. *N. pr. m.* (V. *Deucalio e Deucalione.*) — *Colui dal quale gli scrittori d'antichità greci dicevano discesi Deucalione e tutti i Deucalidi. Salvin. Cas.* 60. (N)

DEURA. (Mil. Ind.) Dè-u-ra. *Sf. Nome generico de' tempii degl' idolatri nelle Indie.* (Mil)

DEURIGENI. (Geog.) De-u-ri-ge-ni, Deuringiani, Deuringi. *Antichi popoli della Germania, nella Marca di Brandeborgo.* (G)

DEUSDEDIT, De-us-dè-dit. *N. pr. m. V. L. Lo stesso che* Deodato. *V.* (B)

DEUSENO. (Geog.) De-u-sè-no, Deusano. *Antica città dell'Africa nel Biledulgerid.* (G)

DEUSIDAMO, De-u-si-da-mo, Zeusidamo. *N. pr. m. Lat.* Deusidamus. (Dal lat. *Deus* Iddio, e *domo* io domo: Iddio domatore. In gr. può trarsi da *Dios* Giove, o *dios* divino, e *damao* io domo.) (B)

DEUSO, Dè-u-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *deuso* fut. di *deuo* io inaffio.) — *Figlio di Argeste e di Frigia.* (Mil)

DEUTA. (Mil. Ind.) Dè-u-ta. *Nome che danno gl' Indiani a' Genii buoni o semidei.* (Mil)

DEUTERIA. (Chir.) De-u-te-ri-a. *Sf. V. G.* (Da *deuteros* secondo.) *Nome dato da Vogel agli accidenti prodotti dalla ritenzione della secondina* (A. O.)

2 — (Agr.) *Specie di vino, detto da' Latini* Lora, *da' Toscani* Acquerello. (Van)

DEUTERIA, De-u-tè-ri-a. *N. pr. f.* (In gr. *deuteria* val secondaria.) — *Regina d'Austrasia nel secolo VIII.* (O)

DEUTEROCANONICO. (Eccl.) De-u-te-ro-ca-nò-ni-co. *Add. e sm. comp. V. G. Lat.* deuterocanonicus. (Da *deuteros* secondo, e *canonicos* canonico.) *Appellazione data a certi libri della Sacra Scrittura, i quali furono aggiunti al canone degli altri, od a cagione che non furono scritti se non dopo la compilazione di esso canone, od a motivo di qualche dubitazione e contesa circa la loro canonicità.* (Aq)

DEUTERONOMIO. (Eccl.) De-u-te-ro-nò-mi-o. [*Sm. V. G.*] *Uno de' libri della Scrittura sacra* [*nel vecchio Testamento; ed è uno dei cinque libri scritti da Mosè, che compongono il Pentateuco.*] *Lat.* deuteronomium. *Gr.* δευτερονόμιον. (Dal gr. *deuteros* secondo, e *nomos* legge; poichè questo libro è quasi una ripetizione de' precedenti.) *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 3. Onde nel Deuteronomio parlò così. » *Pass.* 330. Dio divieta per la Scrittura santa in molti luoghi, che non si dee ecc. e nel Deuteronomio si dice ecc. (B)

DEUTEROPATIA. (Med.) De-u-te-ro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* deuteropathia. (Da *deuteros* secondo, e *pathos* malattia.) *Stato morboso che si sviluppa sotto l'influenza di altra malattia.* (A. O.)

DEUTEROPATICO. (Med.) Deu-te-ro-pà-ti-co. *Add. m. V. G.* (V. *Deuteropatia.*) *Dicesi delle malattie e de' fenomeni sintomatici.* (A. O.)

DEUTEROSI. (Mil. Rab.) Deu-tè-ro-si. *Sf. Nome greco della Mischna de' Giudei, e vale Seconda legge.* (*Deuteros* in gr. val legge.) (Mil)

DEUTO. (Chim.) *V. G. Il gr.* deuteros *secondo, è stato da' chimici contratto in* deuto *per significare un secondo grado di ossidazione. E serve alla composizione di molti loro tecnici vocaboli qui appresso schierati.* (N)

DEUTOACETATO. (Chim.) Deu-to-a-ce-tà-to. *Sm. comp. Dicesi* deutoacetato di ferro, *l'acetato acido di tritossido di ferro;* — di mercurio, *l'acetato di deutossido di mercurio;* — di rame, *l'acetato di deutossido di rame, verderame ecc.* (A. O.)

DEUTOANTIMONIATO. (Chim.) Deu-to-an-ti-mo-ni-à-to. *Sm. comp. Dicesi* Deutoantimoniato di potassio, *l'antimonio diaforetico lavato.* (Aq)

DEUTOCARBONATO. (Chim.) Deu-to-car-bo-nà-to. *Sm. comp. Dicesi* Deutocarbonato di ferro, *il carbonato di ferro al massimo, il ferro epatico;* — di potassio, *o carbonato di potassa neutro, l'alcali vegetabile cristallizzato.* (Aq)

DEUTOCIANURO. (Chim.) Deu-to-cia-nù-ro. *Sm. comp. V. G. Dicesi* Deutocianuro di ferro, *l'azzurro di Prussia;* — di mercurio, *il prussiato di mercurio.* (Aq)

DEUTOCLORURO. (Chim.) Deu-to-clo-rù-ro. *Sm. Dicesi* Deutocloruro di mercurio, *o Muriato di mercurio ossigenato, il sublimato corrosivo.* (Aq)

DEUTOFOSFATO. (Chim.) Deu-to-fo-sfà-to. *Sm. comp. Dicesi* Deutofosfato di antimonio e di protossido di calcio, *la polvere diaforetica di James* (A. O.)

DEUTOIDROCLORATO. (Chim.) Deu-to-i-dro-clo-rà-to. *Sm. comp. Dicesi* Deutoidroclorato di mercurio, *il muriato di mercurio ossigenato ed allungato, cioè il liquore di sublimato corrosivo.* (Aq) (N)

DEUTOJODURO. (Chim.) De-u-to-jo-dù-ro. *Sm. comp. Dicesi* Deutojoduro di mercurio *quel precipitato rosso che risulta dalla composizione del deutocloruro di mercurio e del joduro di potassio. Lat.* deutohydroiodatum hydrargyri. *Diz. de' medicamenti.* (N)

DEUTONITRATO. (Chim.) Deu-to-ni-trà-to. *Sm. comp. Dicesi* Deutonitrato d'argento, *i cristalli lunari;* — d'argento fuso, *la pietra in-*

feroale; — di potassio feso, *il sal prunello o cristallo minerale*; — di mercurio con alcool, *il liquore sifilitico di Van-Swieten.* (Aq)

DEUTOSOLFATO. (Chim.) Deu-to-sol-fa-to. *Sm. comp. Dicesi* Deutosolfato di mercurio, di rame, di ammoniaco ecc., *il solfato di mercurio ammoniacale*, *di rame*, *di ammoniaca. Dicesi* Deutosolfato d'antimonio, *lo zolfo dorato d'antimonio*; — Deutosolfato di sodio, *il solfato di soda*; Deutosolfato di zinco, *il solfato di zinco artificiale detto anche* Ossisolfato di zinco, Vetriolo di zinco, Copparosa bianca, *Zinco solforico*, Zinco vitriolato ecc. (A. O.) (N)

DEUTOSOLFURO. (Chim.) Deu-to-sol-fu-ro. *Sm. com. Dicesi* Deutosolfuro di stagno *quello che risulta dalla composizione dello stagno col solfo, e che nelle officine si usa come antelmintico. Dicesi anche* Oro mosaico, Oro di Giudea, Persolfuro o Bisolfuro di stagno *Diz. de' medicamenti.* (N)

DEUTOSSIDO. (Chim.) Deu-tòs-si-do. *Sm. V. G.* (Da *deuteros* secondo, ed *oxis* acido, ossido.) *Così da' chimici vien chiamato il secondo grado di ossidazione de' metalli.* (Aq) (N)

2 — *Dicesi* Deutossido di antimonio, *l'acido antimonioso*; — di antimonio e di potassio, *l'antimonio diaforetico*; — d'arsenico, *l'acido arsenioso, detto anche* Arsenico bianco o semplicemente Arsenico; — di azoto, *il gas nitroso*; — di ferro, *l'etiope marziale, detto anche* Ossido di ferro nero, Ferro ossidato nero; — d'idrogeno, *l'acqua ossigenata, o termossigenato*; — di mercurio, *l'ossido di mercurio rosso, il precipitato rosso, che dicesi anche* Mercurio precipitato rosso, Ipertermossido di mercurio, Mercurio corrosivo rosso, Arcano corallino, Mercurio calcinato, Ossido di mercurio completo, Mercurio ossidato rosso, Ossido di mercurio nitrato ecc.; — di piombo, *il minio, che dicesi anche* Ossido di piombo rosso, Tritossido di piombo; — di potassio, *l'alcali vegetabile caustico*, — di sodio, *l'alcali minerale caustico.* (Aq) (A. O.) (N)

DEUTOTARTRATO. (Chim.) Deu-to-tar-trà-to. *Sm. comp. Dicesi* Deutotartrato di potassio, *il tartaro solubile e tartaro tartarizzato*; — di antimonio, *il tartrato d'antimonio.* (Aq) (A. O.)

DEVA, Dè-va. *N. pr. m.* — *Re di Transciot, divinizzato da' Tartari.* (Mit)

2 — (Geog.) *Fiume e città di Spagna nella Guipuscoa.* — *Ant. città dell'Arabia Felice.* — *Antico Fiume dell'isola di Albione.* (G)

DEVANA. (Geog.) De-và-na. *Antica città dell'isola d'Albione.* (G)

DEVANDIREN. (Mit. Ind.) De-van-di-ren. *N. pr. m.* — *Re de' semidei, secondo gl' Indiani.* (Mit)

DEVANO. (Geog.) De-và-no. *Città dell'isola di Nifon.* (G)

DEVASTAMENTO, De-va-sta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Devastazione. *V. Vision. Disc.* Era già uscito dal proprio letto, con deplorabile devastamento di quel piano. (A)

DEVASTANTE, De-va-stan-te. *Part.* di Devastare. *V. di reg.* (O)

DEVASTARE, De-va-stà-re. [*Att.*] *Guastare*, *Disperdere*, *Rovinare*, [*Mettere a soqquadro.* — Divastare, *sin.*] *Lat.* devastare, vastare. *Gr.* πορθεῖν. *Guicc. Stor.* 1. 27. Hanno avuto facoltà ecc. di conculcarlo ecc. e devastarlo.

DEVASTATO, De-va-stà-to. *Add. m.* da Devastare. *Desolato. Bemb.* (A)

DEVASTATORE, De-va-sta-tó-re. *Verb. m.* di Devastare. *Che devasta, saccheggia, distrugge. Cocch. Vit. Pitt.* Genio puerile inquieto e devastatore, che in molti si operava, di disfare per le loro voglie, benchè leggiere, qualunque bello ed utile opera dello ostera. (A)

DEVASTATRICE, De-va-sta-tri-ce. *Verb. f.* di Devastare. *V. di reg* (O)

DEVASTAZIONE, De-va-sta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il devastare.* [*Distrazione*, *Saccheggio d'un paese, d'una campagna e simili.* — Divastazione, Devastamento, Divastamento, *sin.*] *Lat.* devastatio, vastatio. *Gr.* πόρθησις.

DEVELTO. (Geog.) De-vèl-to. *Cit. della Turchia eur. nella Romelia* (G)

DEVENIRE, De-ve-ni-re. *N. anom. V. L. Venire all'atto di checchè sia. Lat.* devenire. (A)

2 — Passare da una cosa ad altra. *Davil. Berg.* (O)

DEVENTER. (Geog.) De-vén-ter. *Lat.* Deventria. *Città dell'Olanda.* (G)

DEVERE, De-vé-re. [*Sm. V. A. V.* e di'] Dovere. *Petr.* son. 100. E ben mi accorgo che'l dever si varca. » *Cas. Son.* 00 Mio dever già gran tempo alle Tirreno Onde mi chiamo. (N)

DEVERE. [*Att. e n. anom. V. A. V.* e di'] Dovere. » *Car. Lett.* 1. 76. Se paresse a lei giudicherei fosse bene a scriverle una lettera, perchè la risposta le devrà esser testimonio della buona disposizion sua. *Salvin. Disc.* 1. 17. *ill.* Supposto che vi sia nel mondo felicità, in che cosa si deve questa ritrovare. (N)

DEVERONA. (Geog.) De-ve-rò-na. *Fiume della Scozia.* (G)

DEVERRA. (Mit.) De-vèr-ra. *Dea che presedeva all'ufficio di spazzare. Secondo altri, presedeva alla nascita de' fanciulli ed alla prosperità delle famiglie: e se ne imploravano le grazie* con la *spazzare, dopo la nascita, la casa Encycl. Dict. ectol.* (Dal lat. *deverro* lo spazzo.) (N)

DEVERRONA. (Mit.) De-ver-rò-na, Deverra. *Dea che presedeva al raccolto de' frutti, detta anche* Devorra. (Così detta da *deverro* io spazzo; poichè spogliar l'albero delle sue frutta è quasi spazzarlo.) (Mit)

DEVIAMENTO, De-vi-a-mén-to. *Sm Propriamente vale Disviamento, L'uscir fuori della diritta via; ma per lo più s'usa anche figuratamente per Distrazione*, *Sviamento.* — Deviazione, *sin. Accad Cr. Mss.*, e *Cr.* in Distrazione. (A) *Cocch. disc.* 1. 67. Per insegnare la scienze ecc. senza alcun velo d'ambiguità, e senza veruno deviamento. (N)

DEVIANTE, De-vi-àn-te. *Part.* di Deviare. *Che devia. De Luc. Dott. Volg.* 9. 11. 5. *Berg.* (Min) *Amet.* 40. Lunga vita mi prestino gl'iddii, ed animo dal presente non deviante. (B)

DEVIARE, De-vi-à-re [*N. ass. e pass.*] *Traviare*, *Uscir della via*; [*e s'usa specialmente*] in *significato di Regola, Modo, Ordine.* — Diviare, *sin. Lat.* recedere, aberrare, deviare, *S. Agost. Gr.* ἀποπλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati. *E nov.* 00. 0. Senza dal nostro proposito deviare. *Lab.* 300. Veggendo lei dalla general natura dell'altre femmine non deviare. *Red. Vip.* 1. 46. Per tornar colà di dove si era deviato il mio scrivere.

DEVIATO, De-vi-à-to. *Add. m.* da Deviare. *V. Berg.* (A)

DEVIAZIONE, De-vi-a-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Deviamento. *V. dell' uso.* (O)

2 — (Med.) *Cambiamento di direzione: parola con la quale si esprime la curva viziosa della colonna vertebrale o degli altri ossi, la cattiva direzione che prendono i denti o qualunque altra parte, il passare del sangue, della bile, dell'orina, del latte ecc.* in *vasi che questi fluidi non percorrono nello stato naturale.* (A. O.)

2 — *Detto degli* Umori. *V.* Apoplenesi. (Aq)

DEVIANA. (Mit.) De-vi-à-na. *Soprannome dato a Diana, perchè i cacciatori sono soggetti a traviare.* (Mit)

DEVICOTTA. (Geog.) De-vi-còt-ta. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

DEVOLUTIVO. (Leg.) De-vo-lu-ti-vo. *Add. m. Atto a devolvere; e Giudizio o Appellazione* lo devolutivo *si dice d'un giudizio o d'un'appellazione che si fa o si concede, senza che venga perciò impedita l'esecuzione della sentenza precedente.* (A)

DEVOLUTO, De-vo-lù-to. *Add. m. Ricaduto*; [*ed è termine del Foro, che vale Venuto in potere, ecc.*] *Lat.* devolutus. *Gr.* καταπεπτωκώς. *Guicc. Stor.* 1. 206. Il Pontefice, pretendendo che quelle città fussero ecc. devolute alla Sedia apostolica. *E* 20. 160. Non si dubitava che, secondo i termini giuridichi, non fosse devoluta alla Sedia apostolica.

DEVOLUZIONE. (Leg.) De-vo-lu-zi-ó-ne. *Sf. Rivolgimento; e vale anche Rivoluzione di diritto d'una ad altra prosapia o persona. E così* Devoluzione di un feudo. *V.* Caducità. (A)

DEVOLVERE, De-vòl-ve-re. *Att. anom. V. L. Rivolgere*, *Far passare altrove*; *e dicesi di dominii, o simili. Guicc. Stor.* (A)

2 — *N. pass.* Volversi in giù, Ricadere. (A) *Car. Eneid.* 6. *p.* 20. (*Ven.* 1608.) Il tartareo Acheronte: Un fiume è questo Fangoso e torbo, e la gorgo e vorago Che bolle e frange; e col suo negro loto Si devolve in Cocito. (N)

3 — (Leg.) Il passare che fa il diritto da una ad altra persona. *Band. ant.* A' quali sene devolgono gli appelli nelle cause ordinarie. (A)

2 — *E nel sign. del* § *primo. Davil. Guer. Civ. l.* 10. In virtù della legge Salica si devolve la corona alla famiglia ecc. (P)

DEVON. (Geog.) Dè-von. *Ingl.* Devonshire. *Lat.* Devonia. *Provincia meridionale d'Inghilterra, con titolo di contea.* (G)

DEVORARE, De-vo-rà-re *Att. V. A. V.* e di' Divorare. *Passav.* 023. Il vostro avversario diavolo va cercando intorno ecc., come ne possa alcuno devorare. (V)

DEVOTAMENTE, De-vo-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Divotamente. *V. Petr.* son. 010. E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Purg.* 8. 13. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ecc.

DEVOTISSIMAMENTE, De-vo-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Devotamente. [*Lo stesso che* Divotissimamente. *V.*] *Medit. Arb. Cr.* Devotissimamente e con molto studio e sollecitudine gli lavò. *Albert.* 2. 47. Per la qual cosa sopra questo fatto il tuo consiglio devotissimamente addomandiamo.

DEVOTISSIMO, De-vo-tis-si-mo. [*Add. m. superl.* di Devoto. *Lo stesso che* Divotissimo. *V. G. V.* 10. 100. 0. Impuosono a noi, che, a' piè della tua maiestà, loro e la loro città e tutti gli altri divoti d'Italia raccomandare con riverenza dovessimo, e que' Fiorentini, siccome devotissimi, e la loro fiorentissima città ecc. *Fir. Disc. an.* 20. Io, devotissimo di quelle, insieme cogli altri vassalli suoi fedelissimi la preghiamo. *Alam. Gir.* 10. 61. Il qual vecchio, a veder, curvato e bianco Dicea suo devotissime orazioni.

DEVOTO, De-vò-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Divoto. *V.* » *Ar. Fur.* 5. 6. Di devota umiltà la donna tocca, Come si vede in loco sacro e pio. *Petr. Canz.* Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. Questa se più devota, che non suole, Col tedesco furor la spada cinge. (Min)

2 — Offerto in voto o in sacrifizio. *Lat.* devotus. *Petr. cap.* 0. Curaio con lor venia, non meo devoto, Che di sè e dell' arme empie lo speco In mezzo al Furo orribilmente vòto. » *Car. En.* 12. 004. Ambo col ferro, Si com' era uso, alle devote belve Segnar le tempie. (B)

3 — Applicato, Apparecchiato. *Lat.* deditus, addictus. *Gr.* προσκατατεθειμένος. *Dant. Purg.* 33. 127. Così Beatrice; ed io, che tutto a' piedi De' suoi comandamenti era devoto. *But.* Devoto, cioè apparecchiato tutto d'ubbidire li suoi comandamenti.

4 — Dipendente, Amico. *Lat.* devotus, addictus. *Petr. canz.* 02. 4. E scorto d'un soave e chiaro lume, Tornai sempre devoto a' primi rami.

5 — Affezionato di spirito. *G. V.* 9. 20. 1. Presentògli al Papa da parte della badessa di quel munistero, suo devota. » *Cavalc. Frutt. ling.* 300. Sono resuscitati da certi Santi loro devoti. (*Cioè da loro venerati e onorati con devozione. In questo senso si usa anche* Divoto. *V.*) (V)

0 — Destinato, Consacrato dal destino. *Cor. En.* 10. 060. Le Parche addosso Gli dier di mano; onde a morir devoto Fu per l'armi di Evandro. (M) *Alf., Congiura de' Pazzi, at.* 0. *sc.* 0. Già in alto sien gl' ignudi ferri: accenna, Accenna sol: già ne' devoti petti Piombar li vedi. (Mio)

7 — *Detto ancora de' luoghi e d'altre cose che spirano devozione. Lat.* religionem, pietatem spirans. » *Ar. Fur.* 3. 7. La stanza quadra e spaziosa para Una devota e venerabil chiesa. *Petr. Canz.* Onde 'l cammin a' lor tetti si serra, Che *lor* già si devoti, ed ore in guerra Quasi spelunca di ladron son fatti. (Mio)

0 — (Arche.) *Nome che davasi a chi si dedicava al servizio di qualche particolare deità o tempio.* (Mil)

DEVOZIONE, De-vo-ci-ó-ne. [*Sf. L'esser devoto, nel sign. del* § 0 *e* 7., *che più propriam. direbbesi*] Divozione. *V.* » *Vit. S. Girol.* 107. Per grande devozione che hao lo santo Girolamo. *E* 119. Costui in sua vita ha avuto in me singularissima devozione. *Vit. S. Franc.* Per questo miracolo molta gente vennero in devozion di santo Francesco. (V)

0 — *Spesso s'usa modernamente per termine di complimento, particolarmente nelle lettere, e dinota* Ossequio e Affetto riverente. *Lat.* observantia, obsequium. *Gr.* Ѳεραπεία. *Cas. lett.* 80. Come io son certo che ella farà per l' affezione e devozione quale ho verso Sua Beatitudine e santa Chiesa. *Red. lett.* 0. 04. La mano non può esprimere quello che sente il cuore, la tenerezza e la devozione del quale è impossibile il delinearle. *Guitt. Lett.* 10. 40. Unde esso, per la gran lealtà vostra e bontate, a devozione ch' avea in voi, in alcuno vostro bisogno improntò voi lir. C. (V)

3 — Ubbidienza, Soggezione. *Red. Lett.* La gran disposizione di tutta l' Ungheria superiore di tornare alla devozione di Cesare. (A)

4 — Affezione della volontà pronta in ossequio altrui. *Cocch. Lez. Anat.* Ben conosco quanta divozione e gratitudine esigono da me i vostri favori. (A)

4 — Limosina che altri dà per divozione. *Franc. Sacch. nov.* 110. Ed ecco giugnere una compagnia di battuti per inginocchiarsi all'altare e offerere. Come vede costoro, levosi dall'altare ecc. pensando che ecc. maggior devozione gittasse al suo maggior altare. (V)

0 — (Arche.) *Cerimonia religiosa, praticata specialmente da' Romani, per cui un cittadino offeriva in voto la sua vita agli Dei infernali per far ricadere sul proprio capo le calamità di cui la repubblica era minacciata.* (A)

DEVUTO, De-vú-to. *Add. m.* da Devere. *Ar. Cass.* 3. 3. Che bestia Non è di trotto sì duro che a prendere Non avesse devuto un suave ambio. (N)

DEXAMENA, De-xa-me-na. *N. pr. f.* (V. *Dexameno.*) — *Una delle Nereidi.* (Mil)

DEXAMENO, De-xa-mé-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *dexios* destro, pronto, e *menos* mente.) — *Re di Oleno nell' Acaja, padre di due fanciulle che sposarono i Molionidi.* (Mil)

DEXICREONTICA (Mil.) De-xi-cre-ón-ti-ca. *Soprannome di Venere, da Desicreonte. V.* (Mil)

DEXIO, Dé-xi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *dexios* destro, agile, pronto, orbano.) — *Padre d'Ifinoo.* (Mil)

DEXITEA, De-xi-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *dexia* destra, e *thea* Dea: Dea dalla man destra.) — *Moglie di Minosse.* (Mil)

DEZIZA. (Geog.) De-zi-za. *Lat.* Decicio. *Città dell' Egitto, vicino al Cairo.* (G)

DI. *Così profferiscono i Toscani la lettera* D. (Van)

DI. [*Particella o Preposizione usata a significare infinite relazioni, e principalmente possesso, appartenenza, proprietà o derivazione, nella qual funzione fa l'officio del genitivo de' Latini; e però la chiamano*] *Segno del secondo caso* [*di tutte quelle voci di maschio o di femmina che nell'uno e nell'altro numero non ammettono l'articolo.*] *Gr.* τοῦ. (Dal lat. de *illo* di quello.) *Bocc. introd.* 0. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecenquarantotto. » *Dant. Purg.* 20. E tutti gli altri lumi Facean sonare il nome di Maria. (Cin)

0 — *Usato anche innanzi a' pronomi, agli avv., e agl' infiniti dei verbi, siccome il* τοῦ *de' Greci. Bocc. pr.* 0. In cambio di ciò ch' io ricevetti. *E* 0. Intendo di raccontare cento novelle.

3 — *Talvolta ebbe forza presso gli antichi di raddoppiar la lettera della voce con cui s'unisce. Fr. Barb.* 066. 10. Così può far dittei. (V)

4 — *Ovunque s'incontri con una delle particelle che fanno le veci di articolo determinato, come sono* il, i, lo, li, gli, la, le, *contraesi in una parola con essa, formandosi* Del, Dei o De', Dello, Delli, Degli, Della, Delle. *V.* (Van)

4 — *Talora dinota Figliuolanza; maniera comune a noi e a' Greci. V. Fios, 06. Urb.* Siccome quelli che per fermo credevano che egli fusse di Urbano. *Dant. Purg.* 14. 101. Quando in Bologna un Fabbro si ralligna, Quando in Faenza un Bernardin di Fosco. *Din. Comp.* 1. 16. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti e messer Baldo Aguglioni giudici, Alberto di messer Jacopo del Giudice, Noffo di Guido Bonafedi, e Arrigoccio di Lapo Arrighi. *E* 10. I signori che cacciarono Giano della Bella furono Lippo del Velluto, Bianchino di Giovanni Beccaio, Gheri Paganelli, Bortolo Orlandini, messer Andrea da Cerreto Lotto del Migliore, ecc.

0 — *Talora dinota Cagione. G. V.* 10. 30. La piccola città d' Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e desolata *di* preda. (*Per cagione della preda.*) (Pr)

7 — *Talora dinota Cagione efficiente. Vit. S. Domitil.* 004. Terribili cose ci ha delle ..., e così di grande tremore e paura. (*Cioè*, che generano gran paura.) (Pr)

0 — *Talora dinota Valor delle merci ecc. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Uno avendomi recati danari che egli mi dovea dare di panno che io gli avea venduto, ecc. (V)

0 — *Talora importa Fare, Operare. Vit. S. Franc.* 180. Era il detto frate di grande virtù e di grande orazione. (*Cioè*, orava assai.) *G. V.* 0. 77. Elessono ... lo Spedito ... uomo di grande opera ed ordine. (*Cioè*, operoso, attivo.) (Pr)

10 — *Talvolta denota Materia di checchè sia. Bocc. g.* 0. *n.* 10. E steso questo materasso sopra una lettiera, vi miser su una coltre di bucherame cipriano bianchissima. *Petr. p.* 1. *canz.* 7. A piè del dolce lauro C' ha i rami di diamante, e d' or le chiome. (Cin)

11 — *Talvolta segna Cosa fatta di fresco. Bocc. g.* 0. 0. 8. Ed avendo un farsetto bianchissimo indosso, ed un grembiul di bucato innanzi sempre, piuttosto mugnajo, che fornajo il dimostravano. (Cin)

10 — *Talvolta denota Picciezza. Bocc. g.* 0. *n.* 0. La mattina vegnente dinanzi alla chiesa Bruno e Buffalmacco vennono con una scatola di galle. (Cin)

13 — [*Talvolta indica Sapore.*] *Dant. Par.* 17. 110. E poscia per lo ciel di lume in lume, Ho io appreso quel che, s' io ridico, A molti fia savor di forte agrume.

14 — *Talora in sentimento di Contrassegno e di Titolo, ma con l'articolo unito insieme.* [*V.* Delle § 12, e Delle § 10.]

10 — *Talora dipendente dall'add. Bocc. g.* 8. *n.* 7. In Firenze fu uno giovane d' animo altero e di lignaggio gentile, e de' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E g.* 8. *n.* 4. Era questo notajo d' anni già vecchio, ma di senno giovanissimo. (Cin)

10 — *Talora dipendente dal comparativo. Bocc. g.* 4. *n.* 8. Questa donne il dissero a' mariti, e ad altre donne, e quelle a quell' altre, così in meno di due di ne fu ripiena Vinegia. *Petr. p.* 0. 11. Che più di un giorno è la vita mortale, Nubilo, breve, freddo e pien di noja? (Cin)

17 — *Talvolta è segno di particolarità, e vale* Alcuni, Alquanti, [Parte *e simili*] *Lat.* aliqui, quidam. *Gr.* Ἔνιοι. *Bocc. g.* 3. *f.* 0. Ebbevi di quelli che intender vollono alla melanese. *E nov.* 01. 8. Fece due galee sottili armare, e messevi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna s' andò. » *Vit. S. M. Mad* 04. Ed io de' miei di ho veduto di persone che hanno fatto ecc. *Bocc. nov.* 20. 11. Io ho di belli giojelli e di cari, i quali io non intendo che d' altra persona siano che vostri. *Gr. S. Gir.* 4. Di tali sono che quando ecc. *Salv. Avvert.* 1. 2. 18. In questo libro si trovano di buone voci; ma ve n' ha tante delle grammaticali ecc. (V) *Guitt. Son.* Intendi in me di quel divino amore, Che tira l' alma nostra al primo loco. *Car. Lett.* 1. 1. *l.* 00. Un pergolato di viti, slogato e denso tanto, che per l' altezza ha dell' aria assai, e per la spessezza ha d' un opaco e d' un orrore che tiene insieme del ritirato e del venerando. (Cin)

10 — *Talora ha forza di mostrar partitivi di questa lingua,* Uno, Alcuno, Ciascuno, Nessuno, Qualcuno, *e gli si pone in mezzo tra essi e un nome. Pass. Tr. Van. c.* 0. Ciascuna di queste passioni sono cagione di far sognare sogni conformi. *Petr. p.* 0. *canz.* 0. Cogliendo omai qualch' un di questi rami. (Cin)

0 — *E con* Chi, Quale, Qualunque *e simili fa il medesimo effetto. Lab.* La paura m' impediva di prendere partito verso quale di quelle montagne io dovessi prendere il cammino. *Bocc. g.* 2. 0. 1. Egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. (Cin)

0 — *Il medesimo avviene se s'intromette nel medesimo modo fra* Quanto, Alquanto, Tanto, Poco, Molto *e simili Bocc. g.* 0. 0. 7. Li medici appena dopo alquanto di tempo il potrrono de' nervi guarire. *E Fiam. l.* 1. Oimè quanto di noja sarebbe di me lontano se in tenebre si fosse mutato sì lotto giorno. *E g.* 0. *n.* 0. Alla fine Ricciardo, pensando che se andar ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, deliberò di palesarsi *Dant. Canz.* E m'incresce di me sì malamente, Che altrettanto di doglia, Mi reca la pietà quanto il martire. (Cin)

4 — *E tra un nome e gli avverbii* Assai, Poco, Niente, Nullo, Punto, Parte, Più, Meno, Troppo *e simili, alla stessa maniera. Bocc. g.* 0. *fin.* Entrati in ragionamento della valle, assai di bene e di lode ne dissero. *E g.* 0. 0. 10. Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo, che non farebbe un candido cigno. *E g.* 0. *n.* 0. E tu con la benedizion di Dio non ti lasciassi vincere tanto dall'ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi, ch' egli ne potrebbe troppo di mal seguire. *E Lab.* Se punto di gentilezza nell' animo hai, tutta l' avresti bruttata e guasta, costei amando. *E appresso:* Tu hai peccato per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca. (Cin)

0 — *Anzi con gli add. di femmina vi sta in un modo proprio di questa lingua, se il nome sost. che segue sia di genere femminile. Bocc. g.* 0. *n.* 10. La seguente mattina messer Ricciardo, veggendo Paganino, con lui s' accontò e fece in poca d' ora una gran dimestichezza. *E Lab.* Nè è donna la cui tacia di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non la passasse. *G. V.* 0. 00. I Bolognesi usciron contro al re Enzo, e combattendosi con lui, lo sconfissono, e lui presono nella battaglia con molta di sua gente. *Dant. Purg. n.* Più cara è l'una, ma l'altra vuol troppa D' arte e d' ingegno avanti che disserri. (Cin)

0 — *Ma meglio fu usato senza accordare il genere. Bocc. nov.*

10. 21. Per soverchio di noja egli infermò. *E nov.* 74. Poichè tanto di grazia n'avete fatto. *E nov.* 60. Se la nostra amistà mi può concedere tanto di licenzia. (N)

19 — *Usato quando segue parola alla quale si sia dato l'articolo, o che non le si sia dato, anche quando altri metterà il di articolato.* *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Il qual partir volendosi, perciocchè ora di cena era, in niuna guisa il sostenne. *E g.* 7. *n.* 3. E senza alcuno indugio fatta fare la immagine di cera, la mandò ad appiccare con l'altre. *Petr. p.* 2. 29. Le crespe chiome d'or puro lucente, Poca polvere son. (Cin)

20 — *Unito a' nomi* Giorno, Notte *e tali altri che esprimano spazio di tempo, o cosa che ad un determinato spazio appartenga, sta come se si dicesse in tempo di. V.* Di giorno, Di notte, Di state, ecc. *Cr. l.* 6. 12. E poi d'aprile e di maggio, quando saranno pervenuti quasi a debile crescimento (*i lupini*) si mettan sotto. *Varch. Giuoc. Pit.* Questo giuoco si può fare anche di quaresima. *Red. Ditir. p.* 17. E lo giunga di vendemmia Questa orribile bestemmia. (Cin)

21 — *Quando è staccato dall'infinito del verbo che da lui si regge, cambia la sua desinenza, e si unisce all'articolo del nome che gli vien presso.* *Ninf. Fies. st.* 222. Nè son più degna del dardo portare. *E* 80. Saziare Non si potea della ninfa mirare. (*Cioè*, di portare il dardo, di mirare la ninfa.) (Cin)

22 — *Unito all'infinito talvolta gli dà forza di gerundio.* *Vit. S. Gio. Batt.* 260. Piagnevano dunque questa santa donna di vedere tanta ingiustizia commessa in quel dì. (*Cioè*, vedendo.) (Pr)

23 — *Alcuna volta si lascia per proprietà di linguaggio.* » *Dep. Decam.* 22. Volentieri qualche volta lascia la lingua nostra questa particella Di ecc.; onde si trova spesso *niente meno* ecc., e delle simili se ne troverà un mondo ecc., come *fuor tutti i nostri lidi, fuor misura* ecc., e così si dice *con la Iddio grazia, e per le costoro opere*, e mille altre. (V)

2 — [*Si lascia specialmente dopo la parola* Casa, *sebbene non sempre si lacque, come dall'ultimo esempio. V.* Casa, § 4 e 6.] *Bocc. nov.* 74. 6. Buffalmacco e Bruno se n'andarono a cena col prete; e come cenato ebbero, presi certi argomenti per entrare in casa Calandrino ecc. *Varch. Ercol.* 102. A uno che, per trastullare un altro e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, e ora a casa quell'altro ecc., si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato. » *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. Ella se n'andava ogni giorno a casa di Marsia.(N)

3 — *E così quando s'unisce a* Sorte, Generazione, Maniera, Ragione, *lascia il* Di *che vorrebbe il nome seguente, per proprietà di lingua.* *Borgh. Orig. Fir.* 190. Egli è bene renderne cagione, come possano essere le ragioni di questa sorte cose (*cioè* di cose *di questa sorte.*) *E Tosc.* 210. Non era, com'è già detto, la Macra di quella sorte confini, che facesse novità molto apparente. *E Fast.* 422. Servire specialmente alla memoria di certa sorte cose. *E Orig. Fir.* 170. Si riconoscono per proprii di questa sorte fabbriche. (V) *Pecor. g.* 1. *n.* 2. Cenarono un grosso e grasso cappone ed ebbero diverse ragioni vino. (Pr)

4 — *La soppressione per altro non è talvolta che semplice trasposizione, tornando lo stesso il dire* Di questa generazioni erbe *che* Erbe di questa generazioni. *Borgh. Fies.* 200. In pompeggiare e darsi d'ogni sorte piaceri. (V) (N) *Pallad.* 1. 6. Quando produce (*la terra*) di queste generazioni erbe. *E* 2. 10. Chi gli ha a porre, tolga di questa generazioni arbore. (Pr) *Buon. Fier.* 2. 2. 17. Gli sono offerti di più sorte vini. *E* 1. 2. 6. E 'l seminator di questa sorte rei. *Carleg.* 2. 222. Di questa sorte burle ogni dì vaggiamo. *Nov. ant.* 20. 1. Giostratori, schermitori, d'ogni maniera genti. *Lib. cior.* La donne sanno fare d'ogni maniere vestiti. (N)

5 — *Fu lasciato frequentemente nelle indicazioni del tempo, o per speditezza di frase, o per evitare la cacofonia.* (*V.* Calendi, § 4.) *G. V.* 7. 121. Ogni anno per calende Maggio si faceva la compagnie e brigate. *Franc. Sacch. Annot. ad un suo sonetto in lode del Signor di Pisa.* Con tradimenti e avvelenati colpi diede morte al detto messer Piero, lunedì il dì di S. Barbara. (P)

6 — *Gli antichi il lasciarono anche in altre occasioni, nelle quali non sono da imitarsi.* *Guitt. lett.* 2. 12. Come paine (*panie*) uccelli spogliano penne (*di penne.*) *E* 2. 12. Dio majestate (*di majestate*) e Signor magno, povero volse sè fare. (V) *Liv. M.* Se in lui ha fior bene, (*di bene*) egli il guasta e spegnelo. *Petr. Uom. ill.* 21. In iscambio di donna, secondo la loro usanza allora (*di allora*), la menò a tennela. *G. V.* 6. 12. Avea preso il ducato di Spuleto e Campagna e 'l Patrimonio Santo Piero. (Pr)

7 — *Nel corso di più parole, che lo richieggano come viceversa, alle volte si lascia fuori da alcuna di esse, ad arbitrio di chi scrive.* *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Fu una gentil donna di bellezze ornata e di costumi, d'altezza d'animo e sottili avvedimenti. *E g.* 6. *n.* 1. Alcuni altri che appressar si vollono, de' compagni di Lisimaco e Cimone fediti e ributtati indietro furono. (Cin)

8 — *Si lascia ancora quando i sost. numerali* Metà, Terzo, Quarto, Doppio, *e simili reggano un nome per mezzo di essa particella.* *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello che con Guiscardo ebbe Ghismonda. (V) *Nov. ant.* 65. Voglio un farsetto: questi ne trovò uno, provoglielo; fura a mercato; questi non avea il quarto danari. *G. V.* 11. 60. Avendo avanzato il quarto danajo di tutta la spesa. *E* 64. Erano più grosse e della metà valuta. *Vegez.* 121. Dall'altra parte il doppio cavalieri e combattitori si pongono. (Pr)

9 — *Ed anche co' sost.* Grazia, Dì, Digiuno, Tempo, Giudizio ecc. *Ar. Soppos.* 1. 2. Io de la etade mia ho assai, Dio grazia, Buona vista. *G. V.* 10. 12. E in questi medesimi tempi a mese di dicembre per le digiune quattro tempora il detto Papa ... fece grandi processi. *S. Agost. C. D.* 22. 30. Questa settima (*età*) sarà il sabato nostro, il cui fine non fia notte, ma lo dì di domenica, quasi che l'ottava eterna. *V.* Dì giudicio, Notte tempo. (Cin) (N)

10 — *Dicesi* Fede degno *per* Degno di fede. *Bocc. introd.* 6. Quantunque da fede degna udito l'avessi. (N)

11 — *Perdesi ancora negl'infrascritti pronomi* Colui, Colei, Coloro, Costui, Costoro, *e specialmente con* Cui, *i quali ad ognora e talvolta il rifiutano, come a suo proprio luogo osservammo. Ed all'istessa maniera si perde quando dopo le preposizioni* Appresso, Contra, Dentro, Sopra, Verso *si seguita qualcuno de' pronomi* Me, Te, Se, Noi, Voi. (Cin)

12 — *E così innanzi al pron.* Altrui. *Guitt. Lett. E* 3. 73. Ciò che ora è nostra (*cosa nostra*), altrui fu già, ed anche sarà di molti. (V)

13 — *Si trovano ancora esempi del* Di *taciuto innanzi ai pronomi* Lui *e* Lei. *Pecor.* 10. 1. In quel luogo con giuochi a loro usanza fece rinnovare il lui mortorio. *E* 22. 6. Egli or questa or quella scusa prendendo, s'ingegnava tener pasciuto di parole il dì lei desiderio. *E* 22. 2. E ben ebbe Manfredi la maledizion di Dio, ed assai chiaro si mostrò il lui giudicio. (Cin)

24 — *Talora è superfluo, e ripetuto senza bisogno.* *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo Frate di molte altre cose; delle quali di tutte rispuose a questo modo. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Nulla cosa così annulla e abbatte la virtù del nemico, come di rivelare umilmente le sue tentazioni e pensieri immondi ai santi Padri. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Io aveva giurato di mai, nè per me nè per altrui, d'adoperarla (*la nigromanzia.*) *E g.* 2. *n.* 6. Avrebbe ella fatto di quello che a questo conte fosse piaciuto. (V)

2 — *E così innanzi a* Molti, *sebbene gli si unisce talora in modo da fare una sola parola. V.* Dimolti. *Fir. Asin.* 223. Riebber non pur la tela, ma di molto altra cosa. *Bemb. Pros.* 1. 20. E di molti signori vi stanno al continuo, che sono ancora essi membri della Corte. (V) (N)

25 — *Posto fra due nomi che siano o l'un sost. e l'altro add. o sostantivi amendue; ed in questo modo* Di, *quanto al senso, è soverchio.* *Vit. S. Franc.* 163. E dicea, che 'l perfetto maestro di Cristo dicea che ecc. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Almeno m'hai tu consolato di buona e d'onesta giovane di moglie. (*Ovvero* per moglie.) (V) *E g.* 8. *n.* 7. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *E g.* 4. *n.* 2. Gabriotto disse: che grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo e per mancamento di quello avvenieno. *E g.* 6. *proem.* La Licisca disse: Vedi bestia d'uom che ardisce, dove io sia, a parlare prima di me. *E g.* 8. *n.* 5. Alla fine giunto qui a casa, questo diavolo di questa femmina maladetta mi si parò dinanzi. (Cin) *E g.* 2. *n.* 2. Alzata alquanto la lanterna, ebbe veduto il cattivel d'Andreuccio. *Morg.* 1. 10. E mentre che cavalca, Il traditore Di Gan sempre ricorda per la via. (N)

3 — *E così noi diciamo* La città di Roma, L'arbor di fico, Il monte d'Ida, Il fiume d'Arno, ecc. (Cin)

26 — *Talora serve al verbo* Ferire, Uccidere *e simili, per accennar l'arme di che altri fu ferito o morto:* Ferir di coltello, di saetta ecc., *e talora anche quando la ferita venne da stromento vivo, come da bestie.* *Stor. Barl.* 81. Adonida, che tutto il suo tempo fu cacciatore, e alla fine morio d'un porco salvatico. (V) *Petr. son.* 2. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, ecc. (P)

27 — *Riferito a* Casa, Famiglia *o simile, vale* Uno di casa, di famiglia ecc. *Borgh. Arm. Fam.* 213. Creandoli conti palatini e per di sua famiglia accettandoli. (V)

28 — *Quando dipende da verbo, e regge altro verbo infinito, riferisce per altro la forza attiva o passiva dell'infinito alla persona a cui è riferito il primo verbo,* (v. g. Giovanni pensò di visitare il sepolcro: *egli è Giovanni che visitò.*) *Pure contrarii esempii abbiamo.* *Vit. S. M. Madd.* 112. Pensomi che costoro (*Marta ed altri*) volevano favellare alla Maddalena anzi che n'andassono. Non ebbono luogo niuno; perocchè ebbono paura di non perdere tempo da' suoi pensieri. (*Cioè*, che la Maddalena non perdesse per loro il tempo ecc.) *Vit. S. Eufrag.* 117. Orate per questa vostra ancilla; oratene, pregovi, acciocchè possiate meritare solo di servir io a Cristo, al quale mi sono disposata. (V) *Vit. S. M. Madd.* 22. V'avesse di buoni uomini e fedeli a cui Dio fece questa grazia di pensare così. *E* 2. Vado dietro pure a pensare, che la Maddalena fusse sposa di San Giovanni, non affermando, ma dilettandomi di pensare così 'l mondo. (Pr)

29 — *Non fu usato nel buon secolo di metterlo fra l'articolo e 'l pronome; come* Il di lui, il di loro ecc. *Pure ce n'ha esempii, ma non da imitarsi.* *Stor. Semif.* 71. In Semifonte di onorata schiatta era nato e allevato, ove troviamo li di lui antenati avere in lungo tempo vissuto. *E* 22. Fanne per Otto imperadore ... privilegiato di Cavaliere a sperone d'oro e Conte palatino, e così egli, come li di lui descendenti. (V) *Fir. As. l.* 6. Mostrando d'esser contentissimo e della di lei liberazione, e delle nuove nozze. *E l.* 10. La quale, in lei riconoscendo la di lui immagine, nel suo volto ama, e meritamente, il suo marito. (Cin)

30 — *Avanti l'infinito talvolta sta in vece di* Il *o* Lo. *Vit. SS. Pad.* 1. 230. E credimi che non fa per te di qui stare. *Pist. S. Gir.* 400. Poni innanzi d'udire (*l'udire*) la dottrina di Cristo, che d'apparecchiare ti sibi. (V)

31 — *Dicesi* Di me, Di te, Di se, Di noi, Di voi *per* Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Io credo che quella cura di lei avrai per amor di me, che di me medesimo avresti. *E g.* 3. *n.* 3. Per amor di te, e per consolazion di lui, ti priego che te ne rimanghi, e lascila stare in pace. *E g.* 6. *n.* 6. Senza alcuna fatica di voi, io ho speranza in Dio d'avervi in otto giorni di questa infermità renduto sano. *Petr. p.* 1. *canz.* 21. Mostrandomi per l'ombre Talor di se, me 'l viso nascondendo. (Cin)

32 — *Invece di* A. *Bocc. introd.* 10. Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigi non usati. *E nov.* 40. 2. Ischia è un'isola assai vicina di Napoli. *E nov.* 100. 8. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui. *Liv. M.* Gli sbanditi e servi fatturon di loro comuni. *Petr. son.* 40. Per cu' l'ho invidia di quel vecchio stanco, Che fa colle sue spalle ombra a Marocco.

2 — [*E così innanzi agl'infiniti.*] *Stor. Pist.* 134. Non presono di fare maggior guardia. » *Petr. son.* 10. Piè volte incominciai di scriver versi. *Bocc. nov.* 10 Io mi voglio obbligare di andare a Genova. *Red. Lett.* 2. Procuri di non patir sete nel dormire. (N)

33 — *Invece di* Appresso. *Lat.* apud. *Gr.* πρός. *Dant. Inf.* 26. 77. S' i' meritai di voi mentre ch'io vissi, S'i' meritai di voi assai o poco.

34 — *Invece di* Benchè. *G. V.* 6. 83. E di poca gente, fe aspre battaglie. (*Cioè*, benchè fosse poca gente.) (Pr)

35 — *Invece di* Che. *Lat.* quam. *Gr.* ἤ. *Fr. Giord. Pred.* S. Che non ha più figliuoli di lui. *G. V.* 9. 1. 8. Cominciarono a rifare la nostra nobile città di Firenze, non però che fosse della grandezza di prima. » *Bocc. nov.* 48 18. La qual tornò, e disse di sì.

36 — *Invece di* Circa, Vicino. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E già era di nona, avanti che alcuna persona su per lo lito, o in altra parte, vedessono ecc. In sulla nona ecc. passò quindi un gentiluomo. (V)

37 — *Invece di* Con. *Lat.* cum. *Gr.* κατά. *Sallust. Cat.* Di grandissima forza combattea da ciascuna parte. *Liv. M.* Elli se n'andavano di piano andare verso le loggia de' nemici. *Bocc. nov.* 78. 40. Abbiamo datogli avale tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *Dant. Inf.* 31. 43. Torreggiavan di mezza la persona. *E Purg.* 22 118. E ferio 'l corre di tutta sua forza. *S. Gio. Grisost.* E di innumerabili e ingiuriose e contumeliose parole continuamente li nostri prossimi provochiamo ed affliggiamo. » *Bocc.* 14. Di subito e di piove repentine Celando e noi le sue cose belle. *Cr. S. Gir.* 8. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo cuore, e di tutte le tue pensieri, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude. (V)

2 — *Indi il modo avverb.* Di forza. *V.* (V)

3 — *Ed accompagnato dal v.* Chiamare. *S. Agost. C. D.* 4. 10. Un'arte si può chiamare di diversi nomi. (V)

4 — *Per* Con *o Per relativo a prezzo. Fr. Giord.* 200. Non se ne pagherebbe Iddio pur di peccati veniali, di tutte le pene che tu hai in questo mondo. *Guitt. lett.* 20. 23. Non di tesauro no, ma del prezioso suo sangue e della morte sua la vita nostra creò. (V)

5 — *Per* Con, *cioè* A prezzo di. *Bemb. Stor.* 7. 93. Deliberarono che altri di denari della Repubblica nella chiesa maggiore di Padova un sepulcro di marmo si facesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Donate le predetta quantità di danari ecc., e di quelli danari liberòe il marito e i figliuoli. *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Quello (*legno*) tutto di suoi denari caricò di varie mercatanzie. (V)

38 — *Invece di* Contro. *Vegez.* 108. Seguitandoli gli avversarii, vogli alcuno aguato mettere di loro. (Pr)

39 — *Invece di* Da, [*e dinota termine d'onde altri si parte, o ne segna la patria, o ne mostri origine, e il sesto caso ne rappresenti in altre diverse maniere.*] *Lat.* ex. *Gr.* ἐκ. *Bocc. nov.* 10. 10. Sopravvenute cagione a Pietro di partirsi di Palermo ecc., me colla mia madre, piccola fanciulla, lasciò. *E nov.* 27. 11. Madonna, io son di Costantinopoli. *E nov.* 60 6. Passato di quella lancia cadde ecc. *E nov.* 60. 2. Certaldo ecc. è un castello di Valdelsa, posto nel nostro contado, il quale quantunque piccol sia, già di nobili uomini e d'agiati fu abitato. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni lo segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro che fuoco nol toccherà, che non si senta. » *Bocc.* 20. Di questa piccolina favilla color vitoin lo risplende. (V) *Istor. Pist.* 21. Messer Pino della Tosa di Firenze ecc. *E* 178. A quel tempo era vicario in Pistoja messer Andrea di Chiaravilla. *Cron. Ant.* 128. Messer Currado da Palazzo di Brescia, messer Piero Confalonieri di Brescia. *E* 100. Messer Tedice di Parma ecc. ecc. *Car. Lett.* 3. 60. Il Signor Gismondo Malatesta di Rimini. *Segner. Incred.* 1. 1. 27. Sisin di Emiega, nobilissimo astronomo del suo tempo. *Stor. Pist.* 60. Lo primo podestà fu messer Pazzino de' Pazzi di Firenze. (N)

2 — *E per* Da *in sign. di* Di che, Con che. *Lat.* unde. *Gr.* ἐξ οὗ. *Vit. S. Franc.* 208. Il luogo di S. Maria di Porciuncola venne in tanta povertà ecc., che non ci era di vivere, nè di sovvenire a' forestieri che vi passavano. (V)

3 — *E parlandosi di* Tempo. *Lat.* ab hinc. *Gr.* ἔκτοτε. *Franc. Sacch. nov.* 100. Salito a cavallo con una sopravvesta di ragnateli profilate di paglie, uscì in su la piazza, la dove di due ore ogni cosa era finito. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Per morto l'avea di molti mesi innanzi. (V) *Nov. Grass. Legn.* Maestro Pellegrino delle tarsie, che stava in Terma, il quale giovane di più anni s'era partito, e ito in Ungheria. *Pecor.* 6. 1. Una figliuola che di pochi di innanzi t'era rimasa vedova, ed era molto bella e molto piacevole. (Cin)

4 — *E per esprimere* Differenza *o* Cambiamento. *Lat.* ex. *Dant. Purg.* 14. Vassi caggendo; e quanto ella più ingrossa, Tanto più trova di can farsi lupi La maledetta e sventurata fossa. (P) *E Par.* 21. Tu m'hai di servo tratto a libertate. *Car. Lett.* 1. 1. *let.* 20. Non vi posso dir altro di quello che per l'altra vi dicessi. (Cin)

40 — *Invece di* Dal, [Dalla, Dalli, Dalle.] *Bocc. g.* 3. *f.* 1. La reina ecc. levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato. *E nov.* 80. 10. Egli di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Petr. Son.* 20. Veggio di man cadermi ogni speranza. » *Guitt. Lett.* 16. 23. Di mani de' nemici suoi corporali chi chiere tardando scampare? (V) *G. V.* 8. 2. Trovandosi per Roma insieme i detti ambasciadori . . . vennero insieme e villane parole, e di parole si toccaro. (*Cioè*, dalle parole vennero alle mani: *uso notabile.*) (Pr)

41 — *Invece di* Del, De, Della, Delle. *Fr. Giord.* 8. E che non sia contestato, e che non abbia ricevute di mazzate, (*cioè* delle mazzate, *come oggi, non per ragione, ma per proprietà di favella comunemente, come dice il Salv. Avvert.* 2. 2. 6.) (V) *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Sie pur infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti terrò un denajo. *E g.* 6. *n.* 6. Dunque volete voi, che noi vegniamo meno di nostra fede? (Cin) *G. V.* 1. 36. L'origine e cominciamento di Trojani nacque a venne da Dardano. (Pr)

42 — *Invece di* In. *Lat.* in. *Gr.* ἐν. *Bocc. nov.* 18. 21. Dimmi, di che io t'ho offesa, che tu uccider mi debbi? *Tav. Rit.* Mostrerogli per virtù e forza d'amore, come io t'uccisi di leale battaglia. » *Fior. S. Franc.* 100. Quando l'uomo adorava Iddio . . . molto è più tentato . . . che di nessuno altro tempo. (V)

2 — *Indi i modi avverbiali* Di buona fede, Di verità, ecc. ecc. *V.* (N)

3 — *E per In relativo a* Tempo, (*connotandosi possano, s'egli ha quello, quelli, quelle o quelle che gli seguono appresso, a mostrandosi futuro, se gli seguono questo, questi, questa o queste.*) *Lasc. Sibil.* 6. 6. E sempre dici: di quest'altro mese ti farò il salario. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Se n'è andato a Melano, e non tornerà di questi sei mesi. (V) *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Io mi ti voglio un poco scusare, che di que' tempi che tu te n'andasti, alcune volte ci volesti venire, e non potesti. (Cin)

43 — [*Invece di* Intorno a.] *Lat.* de. *Bocc. nov.* 88. 26. Avvenne un giorno che ragionando con lui il Saladino di suoi uccelli, messer Torello cominciò a sorridere. » *Pass.* E di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose, delle quali tutte ecc. (V)

44 — *Invece di* Per. *Liv. M.* Ma egli piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. *Cavalc. Med. cuor.* Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia. » *Vit. S. Franc.* 18. E durando questo modo di parlare bene di due miglia, frate Leone ecc. *Vit. S. Eufros.* 297. Avea una molto bellissima donna di moglie. *E* 404. Avea così bellissima donna di moglie. *Vit. S. Gio. Batt.* 282. Costei ammaestrò la figliuola di più di (*per più di*) del ballare e del cantare, e d'altri sollazzi più belli e più nuovi ch'ella facesse mai: e il Demonio n'era bene con lei d'insegnare (*per insegnare*) cose nuove e dilettose. *Gr. S. Gir.* 36. Quando nostro Signore li ricomperò *di se medesimo* (*per se medesimo; o forse: a prezzo di sua vita*), fece di te sua ragione. (V)

2 — *Indi i modi avverb.* Di fermo, Di certo, ecc. *V.* (N)

3 — *Ed in forza di* In cambio, In merito. *Fior. S. Franc.* 32. Se ecc. tu ti trovassi uno altro tesoro più nobile ecc., e fussetti dato di questa infermità quello più nobile tesoro, non ne dovresti tu essere bene contento e bene allegro? (V)

4 — *Ed in luogo di* Per mezzo di, Per via di. *Lat.* ex. *G. V.* 6. 238. 1. Carlo il giovane ecc. sposò e tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia, fratello di padre, ma non di madre, che fu del re Filippo suo padre.

5 — *E per* Quanto a, In fatto di. *Borgh. Vesc. Fior.* 466. Di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati lavori del Campidoglio. *Introd. Virt.* 87. Tu sai ch'è mia usanza di nomicare l'uomo anzi che per fedele sia ricevuto . . ., ma di costui si faccia tutta la tua volontade. *Omel. S. Greg.* 1. 174. Il Redentore in tutti gli atti, li quali di se ci dimostra, ci apre la via di quello che dobbiamo seguitare. (Pr)

6 — *Ed invece di* Pel, Per lo. *Bocc. g.* 8. *n.* 4. Ella non ha in tutta notte trovato luogo di caldo. *Segner. Mann. Lugl.* 20. 2. Disse il Demonio, ricercato di bocca (*per bocca*) d'un invasato a manifestar che si fusse. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Di spezial grazia vi mostrerò una santissima e bella reliquia. (V)

7 — *E* Di ciò *invece di* Per ciò. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Colui di ciò essendo per santo adorato. (Cin)

8 — *E così* Di se *invece di* Per se. *Passav. Tratt. Sogn.* E tale sogno osservare, cioè considerare d'onde procede, non è di se male, imperocchè è effetto di naturale cagione. (Cin)

9 — *E così* Di che *invece di* Per che. *Stor. Pist. p.* 8. Di che messer Vanni si partìo. (Cin)

10 — *E per* l' ex *de' Latini. Dial. S. Greg.* 6. 24. Di ciò mi maraviglio, che di quella visione, essendo sano diventò infermo. *V.* Del, § 11. (V) (N)

45 — *Invece di* Se. *Vit. SS. Pad.* 4. 83. La monaca sappiendo le pertinaria delle sue compagne, non sapea che si fare, di dirlo o no. (*Cioè*, se dirlo loro, o no) (V)

46 — *Invece di* Sopra. *Vit. S. Gir.* 71. Pensando ecc. come in poetessi discrivere (*comporre*) una brieve pistola di Girolamo (*sopra Girolamo.*) (V)

27 — *Invece di* Tra, [*perchè trovisi dentro quelle frasi che esprimono comparazione.*] *Lat.* ex, inter. *Gr.* ἐκ, ἐξ, ἐν. *Filoc.* 6. 67. E fra sè disse: nobilissimo e cortesissimo giovane è costui, di quanti io mai ne vedessi. *Dant. Conv.* 90. Ciascuno è certo che la natura umana è perfettissima di tutte le altre nature di quaggiù. » *S. Agost. C. D.* 1. 6. Virgilio, il quale però gli fanciulli leggono, acciò che 'l poeta magno e preclarissimo ed ottimo di tutti bevuto ed apparato negli anni teneri, non si possa così agevolmente dimenticare. *E* 10. 1. Noi eleggemmo degnamente li Platonici nobilissimi di tutti li filosofi. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 7. Io sono misero di tutti gli uomini. *Sen. Anim.* 1. 62. L'anima umana che è nobilissima e perfettissima di tutte l'anime inferiori. *Fir. Asin. l.* 10. Ne vi maravigliate che questo empio di tutti gli empii sopporti così leggiermente ogni martoro. (Cin)

28 — *Nota modo ellittico. Fir. As.* Divenuto asin di me. (*Cioè, padrone di me.*) (V)

29 — *Posto con nomi sostantivi o con nomi addiettivi, o con gli uni e gli altri insieme, o con altre particelle, forma infiniti modi avverbiali, come* Di necessità, Di licenza, Di volontà, Di autorità, Di nascoso, Di soperchio, D'improvviso, Di buona fede, Di buona voglia, Di gran tempo, Di prima faccia, Di quando in quando ecc. ecc. *V. a' lor luoghi.* (N)

DI *Sm. Lo stesso che* Giorno. — Dia, Die, sin. *Lat.* dies. *Gr.* ἡμέρα. *Tes. Br.* 2. 43 Di non è altra cosa che esser lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi *Serm S. Ag.* Ci dobbiamo accompagnare cogli Angioli a lodare Iddio per di e per notte. *Quist. Filosof. C. S.* Il di è la presenza della luce. *Bocc. nov.* 76. 9. Lo scaggiale dai di delle feste. *Petr. canz.* 4. 6. La vita il fine, e 'l di loda la sera. *E* 20. 6. Quant' io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero, Che di e notte nella mente porto. *Dant. Purg.* 12. 81. Vedi che torna Dal servigio del di l'ancella sesta. *Dittam.* 1. 22. Ma qui è bello udire e da sapere Quel tempo ch'io avea fino al di Che a Taranto a' miei fe' dispiacere: Ventisei anni a rilevare un di Mancavano ecc. *But* Li di e le notti son misura del tempo. *Alam. Colt.* 1. 3. Quai sieno i miglior di, quali i più rei, O magnanimo Re, cantare intendo.

2 — Tempo. *Lat.* dies. *Petr. canz.* 21 3. Ch'anzi 'l mio di mi trasportava al fine. *Bemb. rim.* Per farmi anzi 'l mio di, donna, perire. » (*Quasi come se dicesse in questi due esempi:* anzi il di prescritto dal naturale ordinamento alla mia morte.) (B)

3 — Vita. *Lat.* vita. *Gr.* βίος. *Bemb. rim* A te non si convien doglia nè pianto, Ch'omai pien d'anni, e pago di te stesso, Chiudi 'l tuo chiaro di.

4 — [*Nota modi avverbiali e altri modi di dire che nascono da questa voce. E primamente*] A di, A' di e Addì = *In quel giorno, In quel dì che quivi si menziona.* [*V.* A di e Addì.] *Lat.* die. *Gr.* ἡμέρας. *Din. Comp.* 1. 16. Scacciato Grano della Bella a' di 5 di Marzo 1294.

5 — A di alto, A di de' nati, A di giudizio, A di nostri. *V.* A di, § 2. 4. 6. e 9. (N)

6 — A'gran di = *In tempo di state,* [*perchè allora i di sono grandi in comparazione de' di d'inverno*] *Lat.* longioribus diebus. *Petr. son.* 78. E 'l sasso, ove a' gran di pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

7 — Al di d'oggi = *Presentemente, Oggidì Lat.* ad hodiernum diem, hodierno die, hac tempestate. *Gr.* σήμερον. [*V.* Al di d'oggi.]

8 — A' miei di, A' tuoi di, [A' suoi di] *e simili, cioè A tempo mio, A tempo tuo ecc., Dappoi che io son nato, Da che tu se' al mondo. Lat* post se natum. *Fir. Disc. an.* 16 Nè mai a' suoi di aver sentito così orrende grido.

9 — Da ogni di, *posto in forza d'aggiunto, vale* Quotidiano. *Lat.* quotidianus. *Gr.* καθημερινός.

§ 2 — *Par che distingua ancora le cose proprie de' giorni feriali da quelle de' giorni solenni. Così* Le vesti da ogni di = *Le vesti pe' giorni da lavoro.* (P)

10 — De' suoi di = *A tempo suo. Sig. Viag. Mont. Sin. p.* 17. E dissemi che de' suoi di egli avea fatto scorta a' pellegrini. (N)

11 — Di chiaro di = *Dopo ben sorto il giorno, Quando il giorno è alto. Lat.* lucente, palam *Gr.* φανερῶς. *Cavalc. Specch. Croc.* 100 S. Gregorio narra d'un padre, che non castigò il figliuolo che era in età di cinque anni, che aveva molto in uso di bestemmiare Iddio, che avendolo il padre in collo, di chiaro di li demonii gli trassono l'anima del corpo ecc. (V)

12 — Di di = *Mentre è giorno, Di giorno. V.* Di di. (A)

13 — Di di e di notte, *che dicesi anche* Di e notte. *Sempre.* = *Lat.* diu, noctuque. *Gr.* ἡμέρας, καὶ νυκτός. *Petr. canz.* 20. 6. Che di e notte nella mente porto. *E son.* 200. Dovunque io son, di e notte si sospira.

14 — Di di in di = *Giornalmente; lo stesso che* Di giorno in giorno [*V.* Di di in di.] *Lat.* in dies. *Gr.* καθ' ἡμέραν. *Petr. son.* 166. Di di in di vo cangiando il viso e 'l pelo.

§ 2 — Vivere o *simile* di di in di, [o di per di] *si dice del Non pensare e del Non procedere anticipatamente a ciò che bisogna, ma giornalmente. Lat.* in diem. *Gr.* ἐφημέριον ζῆν *Tac. Dav. Stor.* 4. 348. Il popolo, che vive di per di, nè altro pubblico pensiero ha che del pane.

15 — Di due di l'uno = *Un di sì e l'altro no. Vit. SS. Pad* 2. 103. 1a, e digiuna quasi altro anno, e non mangiare se non de' due di l'uno. (V)

16 — Di per di. *Lo stesso che* Giorno per Giorno. *V.* [*e V.* § 14. 2.] *Lor. Med. Com.* 168. Senza quello che di per di la benignità e clemenza divina mi mostrava. » *Cron. Strin.* 131. A di venzei sopradetto furono impiccati . . . E altri detto di . . . e di per di al palagio de' signori. (V)

17 — Di più di = *Per più di. V.* Di, § 44. (N)

18 — Di quinto in sesto di = *Ogni quinto di, Ogni cinque di. Lat.* quinto die. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Quando rinunziò al mondo, non mangiava se non di quinto in sesto di. (V)

19 — D'ogni tre di l'uno = *Di terzo in terzo di. Lat.* tertio quoque die. *Vit. S. Eufrag.* 100. Continuamente prende il cibo d'ogni tre di l'uno. (V)

20 — Il di = *Quel di, ovvero Mentre dura il di, ovvero Di giorno. Bocc. g.* 6. *n.* 5 Non facendo l'acqua alcuna vista di dover ristare, e costoro volendo essere il di a Firenze, cominciarono a camminare. (V)

21 — Il di fra di, *s'intende dello spazio dopo il desinare, e avanti al finire del giorno. Lat.* pomeridianis horis, interdiu. *Gr.* ἀπόδειλα. *Fir. nov.* 6. 240. Dovechè se io fo qualche volta il di fra di a questo modo, io me ne vo poscia la sera a letto così scarica ecc. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Altramente luce la notte, ed altramente risplende il di fra di.

22 — In sul di del giorno = *Sul fare, Sull'aprirsi del giorno. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Quasi in sul di del seguente giorno ad Egina pervennero. (V)

23 — In sul fare del di, Sul far del di = *Circa lo spuntare o sorgere del Sole. Bocc. nov.* 84. 6. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del di vedersi delle gru, nel menò.

24 — L'altro di = *Il giorno appresso vegnente. Vit. S. Franc.* 178. Non erano solleciti dove dovessero albergare la sera, nè che dovessero avere da mangiare l'altro di. *E Dant. Inf.* 33. Quel di e l'altro stemmo tutti muti. (V)

25 — Nell'apparente del di = *In sul fare del giorno. Vegez.* 83. Dobbiamo conoscere l'usanza del nemico, se nella notte, o nell'apparente del di, o quando si cena o si desina è usato di assalire. (*Il lat. ha incipiente die.*) (Pr)

26 — Parere un di = *Parere poco tempo. Salv. Granch.* 1. 6. Che a egli ch'io la divezzai? mi pare Un di.

27 — Recare ad un di. *V.* Recare.

28 — Tutto il santo di = *Tutto lo intero di. Modo basso. Lat.* toto die. *Gr.* πανήμερον. *Varch. Suoc.* 3. 1. Ora mi sto tutto quanto il santo di a cufattare le panche.

29 — *Col* § 2. Dare: Dare il buon di *V.* Dare il giorno, § 2. (N)

30 — *Si dicono* Di neri *quelli ne' quali è vietato il mangiar carni. Pataff* 2. Per fare agli di neri squarciatura. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo estizio Hanno mangiato, a condir i di neri Col cuffion del notaio del malifizio. *Alleg* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Firenze in di nero Fresco muggine o ragno.

§ 2 — *E fig.* Giorni infausti. *Petr.* Forse presago de' di tristi e negri (A)

31 — *Si dicono* Di comandati *Quelli in cui dalla Chiesa è ordinato il digiuno; e* di sciolti *quelli in cui non è comandato. V.* Comandato, § 3. *Leggenda B. Umil.* 44. Ne' di isciolti, sanza le quaresime, quattro di digiunava della settimana. (N)

32 — *Prov.* Ogni di ne va un di: *Si dice per denotare che il tempo passa presto. Cecch. Servig* 1. 1. Sì sì, voi siete buono a dar promesse, E ogni di ne va un di.

33 — Il buon di si conosce o comincia da mattina: *Si dice del Dar buon saggio e buona speranza di sè per tempo, o in età giovanile. Gell. Sport.* 2. 2. S'egli è il vero che 'l buon di comincia da mattina, come per proverbio si dice, questo d'oggi non fia per me troppo buono. » (*Ma qui intendi materialmente della buona fortuna del giorno di che l'Autore parla.*) (B)

34 — Sapere a quanti di è San Biagio: *Si dice di chi è accorto e sa il conto suo. Modo popolare e basso. Varch. Suoc.* 4. 5. Non bisogna tante parole, Gismondo; noi sappiamo anche noi a quanti di è san Biagio. *Ed Ercol.* 87. Tu perdi il tempo; tu non sai a quanti di è san Biagio; tu farai la cela di nonnulla.

* 35 — Rimettere nel buon di (*T. forense*) *vale Rimettere nel primo stato. Lat.* in integrum restituere. *Varch. Sen. Ben.* 2. 14. Tu se' ingannato, se tu pensi, che il Giudice l'abbia a dare alcun soccorso: nessuna legge li rimette nel buon di. (Zan)

DIA. *N. pr. f.* (Dal gr. *dia divina*) — *Figlia di Dejone, madre di Piritoo.* (Mil)

§ 2 — (Mil.) *Nome sotto il quale Ebe, o Cibele era onorata presso i Sidonii. — Divinità de' Voconzii, popoli delle Gallie. — Una delle principali divinità della Siberia.* (Mil)

§ 3 — (Geog.) *Isola del Mediterraneo vicina a quella di Creta. V.* Cia. — *Altro nome dell'isola di Nasso.* (G)

DIA. [*Sm. indecl.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Di,] Giorno. *Rim. ant. R.* Ama Dio la notte e il dia, Se vuoi pace a tutte l'ore. *Fr. Jac. T.* 2. 31 24. Sua bontà e tua miseria Ripensa notte e dia. *E* 4. 8. 3. Penitenza far non posso, Mangiar una volta il dia.

§ 2 — *Si dice anche da' poeti per* Deo. (A)

DIA. *Particella greca che vale* Per, Con, Da, A traverso, *e che in composizione accresce il significato, ovvero indica separazione Trovasi anche a molte parole italiane in alcuno di questi sensi.* (N)

DIABATA. (Geog.) Di-a-bà-ta, Diobeta. *Antico nome dell'isola di Felago, in vicinanza della Sardegna.* — Diabata. *Nome di quattro isolette presso Rodi.* (G)

DIABATRI. (Arche.) Di-à-ba-tri. *Sm. pl. V. G. Lat.* diabathra. (Da *dia* per, e *bathron* scala, base.) *Sorta di calzari greci comuni ai due sessi.* (Aq) (N)

DIABATRIE. (Arche.) Di-a-bà-tri-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* diabathres. (Da *dia* per, e *batron* scala, base, sedia.) *Lo stesso che* Caristerie. *V.* (Aq)

DIABBIA. (Geog.) Di-ab-bi-a. *Piccola città della Guinea superiore.* (G)

DIABETA. (Geog.) Di-a-bè-ta. *Lo stesso che* Diabata. *V.* (G)

DIABETE. (Med.) Di-a-bè-te. [*Sf. V. G. Malattia che consiste in una evacuazione frequente e copiosa di orina, con sete ardente e magrezza di tutto il corpo, per cui le bevande passano subito quasi senza tramutarsi.*] — Diabetica, *sin. Lat.* diabetes. *Gr.* διαβήτης. (Da *diabaeon* verb. di *diabeno* io passo a traverso.) *Lor. Med. Beon.* 7. In Casentino ho fatto mille imbratti Per far la diabete ritornare, E 'asin qui invan mille rimedii ho fatti. » *Red. Op.* n. no. La dica V. S. da parte mia che non tema punto della diabete. (Pr)

2 — (Idraul.) *Nome d'una macchina inventata da Erone Alessandrino, la quale consiste in un vaso che si vota interamente di per sè subito che vi è posta dentro una certa quantità d'acqua, o d'altro fluido, e ciò in forza d'un sifone ch'è nel vaso.* (Aq)

DI ABETERNO, D'ABETERNO. *Modo avverb. lat. Lo stesso che* Ab eterno, cioè *Dalla eternità. Fr. Giord.* 222. Se l'avesse fatto (*Iddio il mondo*) di necessità, siccom'egli è eternale, così il mondo sarebbe essuto infino d'abeterno, com'egli. (V)

DIABETICA. (Med.) Di-a-bè-ti-ca. [*Sf. Lo stesso che*] Diabete. *V. Dav. Mon.* 110. Lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisica, o simil male.

DIABETICO. (Med.) Di-a-bè-ti-co. [*Add. usato sovente in forza di sm.*] *Chi ha diabete,* [*o Che appartiene a questa malattia. Lat.* diabeticus. *Gr.* διαβητικός. *Lib. cur. malatt.* E tal latte giova a' diabetici, a' tisici, agli etici, ecc.

DIABLERETE. (Geog.) Di-a-blo-rè-te. *Montagna della Svizzera nelle Alpi Bernesi.* (G)

DIABLINTI. (Geog.) Di-a-blin-ti. *Lat.* Diablinthes. *Antichi popoli della Gallia Celtica.* (G)

DIABOLICAMENTE, Dia-bo-li-ca-mén-te. *Avv. Con modo e costume di diavolo, Perversamente. Lat.* diabolice. *Gr.* διαβολικῶς.

2 — Maliziosamente, Superstiziosamente. *Espos. Vang.* Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente, guardandosi da zappare.

DIABOLICHISSIMO, Dia-bo-li-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Diabolico *Segner. Pred.* 60. 6. Adunque il pervertir uno si dovrà particolarmente stimare da tutti tra l'opere diaboliche la diabolichissima.

DIABOLICO, Dia-bo-li-co. *Add.* [*m. Pl.* Diabolici e Diabolichi.] *Da diavolo, Di diavolo,* [*Ch'è operazione del diavolo.* — Diavolico, Diavolesco, Diavoloso, *sin. Lat.* diabolicus. *Gr.* διαβολικός. *Bocc. nov.* 6. 11. Io ho piuttosto quella per una farina di diaboliche operazioni, che di divine. *S. Gio. Gris.* Peccare umana cosa è; ma perseverar ne' mali o peccati, è cosa diabolica. *Pass.* 641. E parlando d'una e d'un'altra parole piacevoli, con diabolica malizia ecc. a poco a poco verso lui si venia appressando.

2 — [*Fig. Dicesi di tutto ciò ch'è pessimo, cattivo in sommo grado*] *G. V.* n. 37. 1. Nacque fra loro per soverchia grassezza e per sussidio, diabolico sdegno. *Tac. Dav. Stor.* 4. 346. La paura era degli accusatori diabolici, ricchi, esercitati e possenti al nuocere.

3 — (Min.) Nummi diabolici. *V.* Diavolo, § *ultimo.* (A)

DIABOLO, Di-à-bo-lo. *Sm. V. L. V. A. e di'* Diavolo. (Dal gr. *diabolos* calunniatore, spirito maligno.) *Vit. S. Gir.* 15. Perocchè il vostro avversario Diabolo, come leone rugghiante, va cercando come vi possa divorare. (V)

DIABORRIGINATO. (Farm.) Di-a-bor-ri-gi-nà-to. *Sm. Infusione di fiori di borrana. Ricett. Fior. Ant.* (A)

DIABOTANO. (Farm.) Di-a-bò-ta-no. *Sm. V. G. Lat.* diabotanum. (Da *dia* con, e *botane* erba.) *Medicamento o Empiastro nella cui composizione entrano molte erbe.* (A)

DIABROSI. (Med.) Di-a-brò-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* diabrosis. *Gr.* διάβρωσις. (Da *dia* attraverso, e *brosis* corrosione.) *Lo stesso che* Erosione *e* Corrosione. (A. O.)

DIABROTICO. (Farm.) Di-a-brò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* diabroticum. *Gr.* διαβρωτικός. (V. *Diabrosi.*) *Epiteto de' medicamenti e delle sostanze che operano corrodendo i tessuti, sopra i quali se ne fa l'applicazione: sono più attivi degli escarotici, e meno de' caustici.* (A. O.)

DIABUGLOSSATO. (Farm.) Di-a-bu-glos-sà-to. *Sm. V. G. Lat.* diabuglossatus. (Da *dia* con, e *buglossos* lingua di bue, buglossa.) *Infusione fatta con la pianta detta* Buglossa *o* Lingua bovina. (A) (A. O.)

DIACADMIA. (Farm.) Di-a-càd-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* diacadmia. (Da *dia* con, e *cadmia* sostanza minerale.) *Nome di un empiastro, così chiamato perchè la cadmia ne forma la base.* (Aq)

DIACALAMENTO. (Farm.) Di-a-ca-la-mén-to. [*Sm. V. G. Sorta di composizione di polvere medicinale confortativa da riscaldare, la cui base è il calamento; ora caduta in disuso.*] *Lat.* diacalamenthum. *Gr.* διακαλαμίνθον. *M. Aldobr.* Usi triaca, diacimino e diacalamento. *Cr.* 6. 81. 1. Dalla nepitella predetta e di alcune altre cose si fa il diacalamento.

DIACALASI. (Chir.) Di-a-cà-la-si. *Sf. V. G. Lat.* diacalasis. (Da *dia* part. intens., e *chalasis* scioglimento, risoluzione.) *Allontanamento delle suture del cranio, e frattura di queste stesse suture.* (Aq)

DIACALCITE. (Farm.) Di-a-cal-ci-te. [*Sf. V. G. Empiastro composto d'olio, di sugno e di calcite, il quale dopo l'amputazione di un cancro si applicava alla parte offesa.*] *Lat.* diacalcites. *Gr.* διαχαλκίτης. *Ricett. Fior.* 222. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo della palma.

DIACALUTEO. (Farm.) Di-a-ca-lu-tè-o. *Sm. V. G. Empiastro buono per un cancro.* (Da *dia* con, e *colutea* sorta d'erba.) (Van)

DIACANATO, Di-a-ca-nà-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Diaconato. *Vit. SS. Pad.* 4. 020. Ti ringrazio, che non permettesti a me, servo tuo, vendere la grazia del diacanato per pecunia.

DIACANESSA, Di-a-ca-nès-sa. *Sf. V. A. V. e di'* Diaconessa. *Vit. SS. Pad.* 2. 220. Mandò meco una santissima monaca, ch'era diacanessa. *E di sotto:* La predetta romana diacanessa e Pelagia l'udiano ciascuna del suo luogo. (V)

DIACANO, Di-à-ca-no. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Diacono. *Vit. SS. Pad.* 4. 651. Desiderando d'essere suo diacano. *E appresso:* Mi mandasti pregando che ti facessi diacano?

2 — Diaconato. *Maestruzz.* 1. 10. E tre sono i sacri (*ordini*), cioè soddiacono, diacano e prete.

3 — [*Dicesi a modo di add.*] *propriamente di chi ha tale ordine. Lat.* diaconus. *Gr.* διάκονος. *Dial. S. Greg.* Pietro diacano mi fue giunto innanzi.

DIACANTO. (Bot.) Di-a-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* diacanthus. (Da *dia* con, ed *acantha* spina.) *Nome specifico di molte piante munite di spine disposte a due a due.* (Aq)

2 — (Zool.) *Nome che dagl'ittiologi si applica al corpo di un pesce, allora ch'esso è fornito di due pungiglioni o spine.* — *Chiamansi pure così due specie di pesci, una perchè ha due raggi spinosi e pungenti alla pinna dell'ano, e l'altra perchè ha due pungiglioni agli opercoli.* (Aq)

DIACARCINO. (Farm.) Di-a-càr-ci-no. *Sm. V. G. Lat.* diacarcinum. (Da *dia* con, e *carcinos* gambero.) *Medicamento cui si attribuiva la virtù di risanare le morsicature fatte da cane arrabbiato, e del quale il gambero marino formava la base.* (Aq)

DIACARIO. (Farm.) Di-a-cà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* diacaryum. (Da *dia* con, e *caryon* noce.) *Medicamento fatto col sugo di noci verdi mescolato con tanto mele quanto basta per renderlo una composizione gradevole.* (Aq)

DIACARTAMO. (Farm.) Di-a-càr-ta-mo. *Sm. V. G. Lat.* diacarthamum. (Da *dia* con, e cartamo.) *Elettuario sodo, purgativo la cui base è il cartamo.* (A)

DIACASSIO. (Farm.) Di-a-càs-si-o. *Sm. V. G. Lat.* diacassia. (Da *dia* due volte, e *cassia* cassia.) *Elettuario lassativo in cui entra principalmente la cassia, e che davasi in clisteri alla dose di due once.* (Aq)

DIACATTOLICO. (Farm.) Di-a-cat-tò-li-co. *Sm. V. G. Lo stesso che* Diacattolicone. *V.* (A. O.)

DIACATTOLICONE. (Farm.) Di-a-cat-to-li-cò-ne. [*Sm. V. G. Elettuario così chiamato, per essere composto di molti ingredienti, ovvero perchè fu creduto erroneamente essere acconcio a purgare tutti gli umori.*] *Lat.* diacatholicum. *Gr.* διακαθολικός. (Dal gr. *dia* intens., e *catholicos* generale.) *Red. lett.* 1. 327. Con quelle tere, con quelle benedette lassative, con que' diacattoliconi. *E cons.* 4. 10. Quegli diacattoliconi, quei diafiniconi, quella benedetta lassativa ecc. si debbono fuggire come un veleno.

DIACAUSIA. (Med.) Di-a-ca-u-si-a. *Sf. V. G. Lat.* diacausis. (Da *dia* intens., e *causis* abbruciamento.) *Fortissimo calore, Riscaldamento.* (Aq)

DIACAUSTICA. (Ott.) Di-a-ca-ù-sti-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Diacaustico. *V.* (A)

DIACAUSTICO. (Chir.) Di-a-caù-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* diacausticus. (Da *dia* attraverso, e *causticos* caustico.) *Che cauterizza, Che abbrucia per refrazione; come è la cauterizzazione che si pratica per via di raggi solari riuniti col mezzo di una lente.* (A. O.)

DIACCIAJA, Diac-cià-ja. [*Sf.*] *Luogo dove si conserva il diaccio. Lo stesso che* Ghiacciaja. *V. Lat.* recondendae glaciei officina, cella nivaria. *Gr.* χιονοδόχη. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 360. A tempo di Nerone furono trovate le diacciaje, e 'l vendere il ghiaccio.

DIACCIAJO. (Ar. Mes.) Diac-cià-jo. *Sm. Colui che vende il diaccio.* (Z)

DIACCIARE, Diac-cià-re. [*N. ass.*] *Lo stesso che* Ghiacciare e Addiacciare. *V. Lat.* glaciari. *Gr.* κρυσταλλοῦσθαι. *Sagg. nat. esp.* 172. In capo a un'ora trovammo che uno di essi, che fu il più scemo, aveva cominciato a diacciare.

2 — *Fig. Tac. Dav. Ann.* 13. 180. La porta di Agrippina diacciò subito. (*Qui vale, che Agrippina, caduta di grazia, perdè la frequenza de' seguaci.*)

3 — (Ar. Mes.) *Att. Dicesi anche del fare i sorbetti.* (Z)

DIACCIATINA, Diac-cia-ti-na. *Sf. V. dell'uso. Bevanda d'acqua diacciata. E chiamansi pure* Diacciatine *Coloro che vendono ne' teatri ecc. i loro rinfreschi, perchè vanno allora gridando:* Diacciatina, signori. *Biscion. Malm.* (A)

2 — *Luogo dove si vende acqua diacciata e simili.* (Z)

DIACCIATO, Diac-cià-to. *Add. m. da* Diacciare. [*Lo stesso che* Ghiacciato e Addiacciato. *V.*] *Lat.* glaciatus. *Gr.* παγετός. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Poi seguirem, come in quel grecajuolo, Noi mangiammo, rinvolto tra di stato Nella neve in camicia, Quel cocomer diacciato.

2 — *E per simil.* [*dicesi anche di cosa che abbia qualche somiglianza col ghiaccio.*] *Sagg. nat. esp.* 176. Pareva in ciascuna caraffa un riccio di castagna diacciato in un pezzo di cristallo di monte. *E* 178

Per l'artifiziosa similitudine ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

6 — *Fig. Parlando di* Porta *e simili*, Serrata, [*o anche* Non più frequentata. *V.* Diacciare, § 2.] *Lat.* clausus, obseratus. *Malm.* 2. 60. E qui s'aggiugne ancor male a' malanni, Ch'io trovo l'uscio, ma il trovo diacciato.

DIACCIATO. (Ar. Mes.) *Sm. Lo stesso che* Sorbetto. *V.* (Z)

DIACCIATORE. (Ar. Mes.) Diac-cia-tó-re. *Sm. Colui che fa i diacciati o sorbetti.* (Z)

DIACCIDO, Diàc-ci-do. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Agghiacciato. *Soder. Colt.* 48. Quando gela di Dicembre ecc., non è mai bene nè poco nè punto trassinar le viti, che son diaccide, e si rovinano. (V)

DIACCIO, Diàc-cio. [*Sm.*] *Lo stesso che* Ghiaccio. *V. Lat.* glacies. *Gr.* κρύσταλλος, πάγος. (Il G si muta in D, come quando gl' Italiani dicono *diacere* per giacere, *diacinto* per giacinto, ed i Napolit. *denocchio* per ginocchio.) *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china. *Sagg. nat. esp.* 172. Onde è similissima al cristallo di que' bicchieri, che per l'artifiziosa similitudine ch'egli hanno col diaccio, si chiamano volgarmente diacciati.

2 — Rompere il diaccio = *Essere il primo a tentar una cosa da altri non tentata; che anche si dice* Rompere il guado. *Lat.* arduum aliquid aggredi, vadum tentare, glaciem scindere. *V. Flos*, 211. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 140. Le quali, rompendo io questo diaccio del mio naturale e caro silenzio, avrei volentieri celebrato.

DIACCIO. *Add. m. Lo stesso che* Diacciato. *V. Soder. Colt.* 41. Lasciandole (*le viti*) scalzate l'inverno ne' paesi non troppo diacci, è di grandissima utilità loro. (V)

DIACCIOLO, Diac-ciò-lo. *Sm. Lo stesso che* Diacciuolo. *V.* (Van)

DIACCIUOLO, Diac-ciuò-lo. *Sm. Pezzo d'acqua congelata pendente da checchè sia.* [*Lo stesso che* Ghiacciuolo. *V.*] *Lat.* stiria. *Gr.* σταλαγμός. *Barch.* 1. 127. La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch' i diacciuoli mi fea tenere al mento ecc.

2 — (Agr.) *Sorta di susino. Dav. Colt.* 166. L'altra turba de' permicani, romani, diacciuoli ecc. non se ne cura.

3 — (Ar. Mes.) *Nome di una specie di chiodagione quadra.* (A)

DIACCIUOLO. *Add. m. Che fa come il diaccio, che si spezza e si stritola. Lat.* friabilis. *Gr.* ψαθυρός. *Barch.* 1. 0. Fichi aquilini, e sucaiole diacciuole.

2 — *Onde* Quercia diacciuola = *Quercia che si schianta, contraria della Quercia salcigna, che è arrendevole a guisa di salcio, e non schianta.*

3 — *Dicesi anche di cosa che abbia qualche somiglianza col diaccio. Onde diciamo* Mele diacciuolo, ecc. (Van)

DIACENISIMO. (St. Eccl.) Di-a-ce-ni-si-mo. *Sm. V. G. Lat.* diacaenismus (Da dia intens., e cenos nuovo: Rinnovazione.) *Nome che i Greci davano alla settimana di Pasqua, perchè la risurrezione di N. S. ha rinnovato il mondo, o perchè essa è il modello della nostra rinnovazione spirituale.* — Diacenismo, sin. (Ber)

DIACENISMO. (St. Eccl.) Di-a-ce-ni-smo. *Sm. Lo stesso che* Diacenisimo. *V.* (Aq)

DIACENO. (Fis.) Di-à-ce-no. *Add. m. V. G. Lat.* diacenos. *Gr.* διάκενος. (Da dia intens., e cenos vuoto.) *Epiteto de' corpi molto porosi o che sono pieni di cavità, come la pietra pomice, la spugna ecc.* (Aq)

DIACENTRO. (Astr.) Di-a-cèn-tro. *Sm. V. G. Lat.* diacentrum. (Da dia per, tra, e centron centro.) *T. usato da Keplero per esprimere il diametro più corto dell'orbita ellittica di un pianeta.* (Aq)

DIACERE, Dia-cè-re. [*N. ass. anom. V. A. V. e di'*] Giacere. *Lat.* jacere. *Gr.* κεῖσθαι. (V. *Diaccio, Diacinto* ecc.) *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell'apopletica; Fallo star, s'è possibile, a test'alta. *E Introd.* 2. 6. Sdrajatevi, e diacete. » *Baldov. Lam. Cecch. Varl.* E s'è di modo tal dimesticato Ch' e' diace sempre al me' Giordano allato. (*Sembra piuttosto ortografia e pronunzia popolaresca.*) (P)

DIACHERSI. (Geog.) Di-a-chèr-si. *Lat.* Diachersis. *Antica città dell'Asia nella Cirenaica, oggi* Carcara. (G)

DIACHILONE. (Farm.) Di-a-chi-lò-ne. *Sm. V. G. Lat.* diachilon. (Da dia da, con, e chylos succo.) *Nome dato a certi empiastri, a motivo delle mucilaggini che vi sono mischiate, le quali sono sughi viscidi cavati dalle piante.* (A. O.) (N)

DIACIDONIO. (Farm.) Di-a-ci-dò-ni-o. *Sm. Conserva di cotogne.* (Da dia con, e cydonion pomo cotogno.) (N)

DIACIDONITE. (Farm.) Di-a-ci-do-ni-te. *Sm. V. G. Lat.* diacydonites. (V. *Diacidonio.*) *Rimedio composto co' pomi cotogni.* (A. O.)

DIACILE. (Ar. Mes.) Di-a-ci-le. *Sm. Pezzo di legno o pancoccia immobile, situato fuori della ruota che muove la batteria.* (Dal gr. dia al di là, e cylio io volto; e vale Posto al di là, Fuori della ruota che volta.) (A)

DIACIMINO. (Farm.) Di-a-ci-mi-no. [*Sm. V. G.*] *Composizion medicinale* [*di polvere cefalica, isterica, la cui base è il comino.*] *Lat* diacyminum. *Gr.* διακύμινον. *M. Aldobr.* Usi triera, diacimino e discalamento. *E altrove:* E poi, da che è purgato, usi diacimino.

DIACINE, DIACIN, Di-à-ci-ne. *Esclamazione usata* [*con modo fanciullesco*] *in vece della parola Diavolo, che denota maraviglia.* [*Siccome* Diamin, Dimine, Diascane, Diaschine, Diascolo, Diaschigni: *tutte voci derivate da* Diavolo, *che si vuole schivar di dire*] *Lat.* hercle, quid malum? *Gr.* φεῦ τῶν κακῶν. *Fir. nov.* 2. 200. Oh che diacin faresti tu, se tu fossi giovane e gagliardo? *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Che diacin sarà mai con tanta noja? *Bern. Catr.* 1. Diacin, ch'e' mi risponda! e' fa 'l musorno.

DIACINTINO. (Zool.) Dia-cin-ti-no. *Add. m. Agg. di una specie di Falco. V.* (A)

DIACINTO. (Min.) Dia-cin-to. [*Sm.*] *Specie di gemma,* [*oggi più volentieri detta* Giacinto.] *Lat.* hyacinthus. *Gr.* ὑάκινθος. (V. *Diaccio, Diacere.*) *Cant. Carn.* 431. No' abbiam plasme, ametiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati.

2 — (Bot.) *Specie di fiore. V.* Giacinto. *V.* (B)

DIACIRA. (Geog.) Di-a-ci-ra, Dacira. *Antica città dell'Asia presso la riva destra dell'Eufrate.* (G)

DIACITURA, Dia-ci-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Giacitura. *Lat.* decubitus. *Gr.* κατάκλισις. *Fir. nov.* 7. 260. La quale, perciocchè doveva avere una mala diacitura, cominciò anch'ella a volgersi verso lui.

DIACNICO. (Farm.) Di-a-cni-co. *Sm. V. G. Lat* diacnicum. (Da dia per, con, e cnicos specie di zafferano.) *Nome dato dagli antichi ad una specie di medicamento, perchè la base n'era il cnico.* (Aq)

DIACOCCIMELO. (Farm.) Di-a-coc-ci-me-lo. *Sm. V. G. Lat.* diacoccymelon. (Da dia da, con, e coccymelon susina, prugna.) *Nome di un medicamento, il cui principale ingrediente sono le susine o prugne.* (Aq)

DIACODIO. (Farm.) Di-a-cò-di-o. *Sm. Lo stesso che* Diacodion. *V.* (A. O.)

DIACODION. (Farm.) Di-a-cò-di-on. [*Sm. V. G.*] *Medicamento conciliatore del sonno. Sonnifero.* — Diacodio, *sin. Lat.* diacodium. *Gr.* διακωδίων. (Da dia con, e codia testa di papaveri.) *M. Aldobr. P. N.* 40. Puole usare diacodion e atanasia. *Ricett. Fior.* 166. Fassi oggi ancora con zucchero, e chiamasi diacodion con zucchero.

DIACOLOCINTIDO. (Farm.) Di-a-co-lo-cin-ti-do. *Sm. Lat.* diacolocynthidos. (Da dia con, e colocynthis coloquintida.) *Elettuario drastico, così chiamato, perchè contiene la coloquintida, alla quale deve le sue proprietà, come pure alla scamonea, alla radice di elleboro ecc.* (Aq)

DIACOMMATICO. (Mus.) Di-a-com-mà-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* diacommaticus. (Da dia con, per, a traverso, e commo, commatos segmento, inciso.) *Nome dato da M. Serre ad una specie del quarto genere che consiste in certi passaggi armonici, pe' quali la stessa nota restando in apparenza sopra la stessa scala, ascende o discende di un comma, passando da un accordo ad un altro, col quale essa pare faccia unione.* (Aq)

DIACONATO. (St. Eccl.) Di-a-co-nà-to. [*Sm.*] *Il secondo degli ordini sacri.* — Diaconato, *sin. Lat.* diaconatus. *Gr.* διακονία. *Maestruzz.* 1. 16. Li quali ordini potrà ricevere dopo 12 anni ecc., il diaconato nel ventesimo, il prelato nel ventesimoquinto. *Tes. Br.* 2. 2. Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali vi ha 28 presbiterali, cioè che hanno il cardinale prete, e diaconali 18 (*cioè, che hanno il cardinale diacono.*)

DIACONESSA, Di-a-co-nès-sa. [*Sf. Nome che si dava ne' primi tempi della Chiesa alle vedove, o vergini, che eran destinate a certi sagri ministeri.* — Diaconessa, *sin.*] *Lat.* diaconissa. *Gr.* διάκονος. *Introd. Virt.* Possono ancora le monache essere ordinate in diaconesse. *Vit. SS. Pad.* E mandòe meco una santissima monaca, che era diaconessa.

DIACONIA. (Eccl.) Di-a-co-ni-a. *Sf. Nella primitiva chiesa era un ospizio ovvero spedale stabilito per assistere i poveri e gl'infermi. Dacasi altresì tal nome al ministero della persona preposta per invigilare ai bisogni dei poveri; e fu questa l'uffizio de' diaconi per gli uomini, delle diaconesse per le donne. Questo nome restò ad alcune cappelle od oratorii della città di Roma, governati da diaconi che perciò si chiamavano* Cardinali diaconi. *Prima erano sette, al presente ve ne sono quattordici.* (Ber) *Battagl. Berg.* (O)

DIACONICO. (Eccl.) Di-a-cò-ni-co. *Sm. Sagrestia o Luogo dove si custodivano gli arredi ed i vestimenti sacri.* (O)

DIACONICO. (Eccl.) *Add. m. di Diacono, Appartenente a diacono. I diaconi ne' santi misteri recitavano certe preghiere che perciò si appellavano* Diaconiche. (Ber)

DIACONO. (Eccl.) Di-à-co-no. [*Sm.*] *Uno degli ordini sacri, tra suddiacono e sacerdote, che anche si dice* Diaconato. — Diacono, *sin. Lat* diaconatus. *Gr.* διακονία.

2 — *Più propriamente Quegli che ha tale ordine. Lat.* diaconus. *Gr.* διάκονος. (Dal gr. dia intens., e conco io ministro; onde diaconeo io ministro, io servo.) *Maestruzz.* 1. 23. Al diacono si appartiene di stare dinanzi sillo a' sacerdoti, e ministrare in tutte quelle cose che si fanno ne' sacramenti di Cristo. *G. V.* 8. 64. 2. Messere Jacopo e messer Piero diaconi cardinali, del cardinalato ecc. privò.

DIACOPE. (Gram.) Di-à-co-pe. *Sf. V. G. Lat.* diacope. *Gr.* διακοπή. (Da dia intens., e cope taglio.) *Troncamento, Separazione. Adim. Pind.* Noi per chiarezza usando la figura diacope, l'abbiamo nominata colla voce greca e colla latina per comodo del verso, traendone l'ipsilon. (A)

2 — (Chir.) *Specie di frattura del cranio prodotta da istrumento tagliente e che forma una fessura longitudinale. Si dava pure questo nome alle incisioni oblique di questa parte.* (A. O)

3 — (Zool.) *Genere di pesci della famiglia degli acantopterigi, caratterizzato dal preopercolo che nel mezzo de' suoi dentelli ha una profonda incavatura per l'articolazione dell'interopercolo.* (Aq) (N)

4 — (Archi.) Diacopi *chiamansi negli argini de' fiumi que' tagli per cui derivansi le acque per irrigare i campi. Diz. Mil.* (O)

DIACOPENA. (Geog.) Di-a-co-pè-na. *Sf. Contrada dell'Asia Minore, presso il Ponto.* (G)

DIACOPREGIA. (Farm.) Di-a-co-pre-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* diacopraegia. (Da dia con, copros escremento, ed ex, egos capra.) *Preparazione*

medicamentosa disusata, fatta collo sterco di capra, per le malattie della milza e delle parotidi. (Aq) (N)

DIACORALLIO. (Farm.) Di-a-co-ràl-li-o. *Sm. V. G. Lat.* diacorallium. (Da *dia* con, e *corallion* corallo.) *Empiastro il cui principale ingrediente si è il corallo.* (Aq)

DIACORESI. (Med.) Di-a-co-rè-si. *Sf. V. G. Lat.* diachoresis. (Da *dia* con, e *coreo* lat. di coreo io purgo.) *Qualunque escrezione, ed in particolare quella dello sterco per secesso.* (Aq)

DIACORISI. (Chir.) Di-a-cò-ri-si. *Sf. V. G. Lat.* diacorisis. (Da *dia* da, e *coryzeo* io lacero.) *Dicesi in chirurgia di qualunque separazione o disgiunzione di una cosa da un'altra.* (Aq)

DIACORNO. (Farm.) Di-a-còr-no. *Sm. Conserva di corniolo. Diz. dei medicamenti.* (N)

DIACORO. (Farm.) Di-à-co-ro. *Sm. V. G. Lat.* diacorum (Da *dia* con, ed *acoros* acoro, sorta di erba.) *Composizione medicinale il cui principale ingrediente è l'acoro.* (Aq)

DIACRANIANO. (Anat.) Di-a-cra-ni-à-no. [*Add. m. V. G. Lat.* diacranianus. (Da *dia* vicino, e *cranion* cranio: Unito al cranio.) *Epiteto data alla mandibola inferiore, perchè è unita al cranio in un modo debole e con un'articolazione mobile.* — Diacranico, *sin.* (Aq)

DIACRANICO. (Anat.) Di-a-crà-ni-co. *Add. m. Lo stesso che Diacraniano. V.* (A. O.)

DIACRII. (St. Gr.) Di-à-cri-i. *Sm. pl. Uno delle fazioni di Atene che voleva il governo aristocratico.* (Aq)

DIACRINOMENI (St. Eccl.) Di-a-cri-nò-me-ni. *Nome che in Oriente si diede a quegli Eutichiani che non volevano riconoscere alcun capo, perchè rifiutarono di aderire al concilio di Calcedonia e di unirsi a coloro che pronunciarono anatemi contro di esso.* (Dal gr. *diacrino* io discerno, io separo.) (Ber)

DIACRISI. (Med.) Di-a-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* diacrisis. *Gr.* διάκρισις. (Da *dia* intens., e *crisis* discernimento.) *Significa nelle malattie la separazione degli umori; e si oppone alla sincrisi, che indica la loro mescolanza.* (Aq)

a — (Chim.) *Lo stessa che Soluzione. V.* (Aq)

DIACRISO. (Farm.) Di-a-cri-so. *Sm. V. G. Lat.* diacrisis (Da *dia* tutto, e *chrysos* oro; come se dicesse empiastro che vale tant'oro, per la sua grande efficacia nelle fratture.) *Nome d'un empiastro, che si adoperava dagli antichi per le fratture.* (Aq)

DIACRITICA. (Med.) Di-a-cri-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* diacritice (Da *dia* con, e *critice* arte di giudicare.) — *Facoltà che nelle malattie porta il medico al discernimento di quello che conviene.* (A)

DIACROCIA. (Farm.) Di-a-crò-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* diacrocum. (Da *dia* con, e *crocos* zafferano.) *Collirio col zafferano.* — Diacroco, *sin.* (A. O.)

DIACROCO (Farm.) Di-a-crò-co. *Sm. V. G. Lo stesso che* Diacrocia. *V.* (Aq)

DIACTORO. (Mit.) Di-a-ctò-ro. *Lo stesso che* Diattoro. *V.* (Mit)

DIACUISTA. (Geog.) Di-a-cu-i-sta. *Ant. città d'Italia nella Liguria* (G)

DIACULO. (Farm.) Di-à-cu-lo. *Sm. Specie di droga. Lat.* diaculum. (Van)

DIACURCUMA. (Farm.) Di-a-cùr-cu-ma. *Sf. Rimedio preparato colla curcuma.* (A. O.)

DIACUSTICA. (Fis.) Di-a-cù-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* diacustica. (Da *dia* a traverso, ed *acusticos* pertinente al suono.) *Quella parte dell'Acustica che detta le leggi del suono quando passa attraverso di qualche ostacolo, e corrisponde all'Ottica, come Catacustica alla Catottrica.* (A)

DIADAFNIDO. (Farm.) Di-a-dà-fni-do. *Sm. V. G. Lat.* diadaphnidum. (Da *dia* con, e *daphne* lauro.) *Empiastro preparato con bacche di lauro, ed usato anticamente come suppurativo.* (A. O.)

DIADE, Di-a-de. *N. pr. m. Lat.* Diades. (Dal gr. *diadeo* io corono.) — *Ingegnere militare di Alessandro.* (B) (Mit)

DIADELFIA. (Bot.) Di-a-dèl-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* diadelphia. (Da *dia* due, ed *adelphos* fratello.) *Nome col quale viene da Linneo distinta la classe 17 del suo sistema sessuale, la quale comprende tutte le piante a fiori ermafroditi, ma cogli stami riuniti pe' loro filamenti in due corpi o fratellanze.* (Aq)

DIADELFO. (Bot.) Di-a-dèl-fo. *Add. m. V. G. Agg. di que' fiori i cui stami sono riuniti pe' loro filamenti in due corpi V.* Diadelfia. (A) (Aq)

DIADEMA, Di-a-dè-ma. [*Sost. com. Pl.* Diademi, *e anticamente* Diademe.] *Era anticamente un contrassegno regio, cioè una fasciuola di tela bianca, che portavano in capo i Re; oggi largamente si piglia per ogni Corona reale, e anche per Corona semplicemente.* [*V.* Corona.] *Lat.* diadema. *Gr.* διάδημα.

2 — [*Per simili.*] *Petr. son.* 122. Forma un diadema naturai, ch' alluma L' aere d' intorno. *Lib. son.* 122. Mangiavo pastinache in diadema.

3 — *Quell'ornamento o corona che si dipigne sopra il capo alle immagini del Salvatore e de' Santi. Franc. Sacch. Op. div.* 22. In ispazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo. *E nov.* 160 *tit.* Buonamico dipintore, dipignendo santo Ercolano su la piazza di Perugia, li dipigne col diadema di lasche le capo.

a — [*E però nel num. del più, fig. par che si prenda pe' Santi e Beati stessi.*] *Morg.* 22. 26. Ma se da cosa finita a infinita Si va qui in ciel fra tante diademe, ecc.

4 — [*Fig.*] Cascar la diadema ad alcuno, *si dice del Mutare la vita spirituale in maniere licenziose e viziose.*

5 — Cangiar la diadema in un turbante == *Di buono divenir cattivo. Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro ed al furfante, Cangiò la diadema in un turbante.

6 — [*Usato anche a modo di add. per dinotare* Cosa fatta a foggia di diadema. *Modo ant. e non da imitarsi.*] *Bellinc. son.* 107. Che le delle frittate diademe.

7 — (Zool.) *Specie di pesce del genere olocentro, così chiamato a motivo di alcune strisce nere e bianche che abbelliscono la parte anteriore della sua pinna dorsale, ed in qualche modo rappresentano quella specie di benda che gli antichi chiamavano* Diadema. (Aq)

a — *Nome altresì data ad una specie di aquila che ha un piccolo cerchio di penne sulla testa.* (Aq) (N)

* **DIADEMATO**, Di-a-de-mà-to. *Add. m.* Cinto di diadema. *Lat.* diadematus — *Soprannome od epiteto di C. Cecilio Metello, perchè per una ferita alla fronte la portò lungamente cinta d' una fascia a guisa di diadema.* (Pl)

DIADENO. (Bot.) Di-à-de-no. *Sm. V. G. Lat.* diadenae (Da *dia* con, ed *aden*, *adenos* glandola o cosa globulosa; quasi congiunzione di cose globulose.) *Genere di piante cellulari crittogame della famiglia delle alghe, il cui carattere consiste nella materia polverulenta, la quale ad una certa epoca si riunisce in due globetti.* (Aq) (N)

* **DIADERMIATRIA.** (Med.) Di-a-der-mi-a-tri-a. *Sf. Lat.* diadermiatria. (V. gr. da *dia* per, *derma* pelle, e *jatreia* medicina.) *Metodo di curare le malattie per mezzo della cute.* (Pl)

DIADESSIA. (Med.) Di-a-des-si-a. *Sf. V. G. Lat.* diadexis. *Ippocrate si è servito di questa parola per esprimere il trasporto della materia morbifica da una parte del corpo all'altra.* (Dal gr. *dia* da, e *dexia* mano: Trasporto da una mano, o sia da una parte del corpo ad un' altra.) (Aq)

DIADINO. (Geog.) Di-a-di-no. *Lat.* Daudyana. *Città della Turchia asiatica nell'Armenia.* (G)

DIADOCHE. (Med.) Di-à-do-che. *Sf. V. G. Lat.* diadoche. (Da *dia* dopo, sotto, e *decome* io piglio, onde *diadoche* successione.) *V. col quale nelle scuole dinotasi il cambiamento di una malattia in un'altra men grave.* — Diadosa, *sin.* (Aq)

DIADOCO, Di-à-do-co. *N. pr. m* (Dal gr. *dia* intens., e *dochos* capace.) — *Vescovo di Fotica, scrittore ascetico greco del V secolo.* — *Monaco e scrittore ascetico del III secolo.* (O)

DIADOCO (Min.) *Sm. Pietra di color pallido e simile al berillo, cui la credula gentilità attribuiva la proprietà di far comparire i demonii.* (Dal gr. *dia* per, e *doceo* mi sembra; quasi pietra, per cui sembra di vedere i demonii.) (Mit)

DIADRAGANTE. (Farm.) Di-a-dra-gàn-te. [*Sm. V. G.*] *Sorta di lattovario* [*antica*] *Composizione di polvere medicinale, pettorale, dolcificante, la cui base è la gomma dragante.*] *Lib. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidio, e sia unto il petto con questo unguento.

DIADUMENIANO, Di-a-du-me-nià-no. *N. pr. m. N. patr. di Diadumeno.* — Mario Opellio Antonino. *Figlio di Macrino, e da lui nominato Cesare.* (Van)

DIADUMENO. (Lett.) Di-a-du-mè-no. *Add. e sm. Propriamente vale Colui che si cinge la fronte con una benda; ed è il nome di una delle più belle statue dello scultore Policleto: così detta perchè rappresentava una donna che cingevasi la fronte di una benda.* (Dal gr. *diademo* benda candida, della quale i re di Persia cingeansi la fronte.) (Aq)

DIAERMODATTILO. (Farm.) Di-a-er-mo-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* diahermodactylium. *Composizione farmaceutica di cui gli ermodattili formano la base.* (Aq)

DIAESAPLA. (Farm.) Di-a-e-sà-pla. *Sf. V. G. Lat.* diahexapla. (Da *dia* con, *hex* sei, ed *aploos* semplice.) *Specie di contravveleno fatta pei cavalli; e così denominato da sei ingredienti semplici de' quali è composta.* (Aq)

DIAFANE (Geog.) Di-à-fa-ne. *Fiume della Cilicia.* (G)

DIAFANEITA'. (Fis.) Di-a-fa-ne-i-tà. *Sf. Lo stesso che* Diafanità. *V. Mazz. Dif. Dant.* 1. 76. *Berg.* (Min)

DIAFANISSIMO, Di-a-fa-nis-si-mo. *Add. m. superl. di* Diafano. *Trasparentissimo. Lat.* maxime translucidus. *Gal. Sagg.* 78. Qui non si può dire che la refrazione si faccia nella sostanza dell' etere, la quale, come diafanissima, non è potente a ciò fare. (B)

DIAFANITA'. (Fis.) Di-a-fa-ni-tà. [*Sf. V. G. Qualità de' corpi che si lasciano attraversare dalla luce. È lo stesso che*] Trasparenza. *V.* — Diafanitade, Diafanitate, Diafaneità, *sin. Lat.* perspicuitas. *Gr.* διαφάνεια. *Cr.* 2. 4 2. In alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre, viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Espos. Salm.* Il cielo cristallino, ch'è detto d'acqua, mediante la sua diafanitade. *Com. Purg.* 16. Il fumo tolse la diafanitade dell' aer puro.

DIAFANO. (Fis.) Di-à-fa-no. *Add. m. Trasparente. Lat.* perspicuus, translucidus, diaphanus [pellucidus, perlucidus.] *Gr.* διαφανής. (Dal gr. *dia* per, a traverso, e *phanos* lucido. I Latini tradussero *diaphanes* con la voce *perlucidus*.) *Com. Inf.* 7. La quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Prende suo stato sì formato, come Diafan dal lume d'una oscuritade.

2 — *Usato anticamente anche per* Diafanità. *Dant. Conv.* 100. Certi altri (corpi) sono tanto senza diafano, che quasi poco della luce ricevono, siccome la terra. (V) *Ner. Ar. Vetr.* 1. 30. Fino che il colore d'acqua marina perda il trasparente e diafano, e pigli l'opaco. (N)

DIAFANOMETRO. (Fis.) Di-a-fa-nò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* diaphanometrum. (Da *diaphanes* trasparente, e *metron* misura.) *Strumento inventato da Saussure per misurare la trasparenza dell'aria.* (Aq)

DIAFENICO. (Farm.) Di-a-fe-ni-co. *Sm. V. G. Lat.* diaphoenicum. (Da *dia* da, con, e *phinix* dattero.) *Elettuario purgativo, così chiamato da' datteri che vi entrano come principal componente.* — Diafenicone, Diafinicone, Diafinico, Diafiniconne, *sin.* (Aq) (N)

DIAFENICONE. (Farm.) Di-a-fe-ni-có-ne. *Sm. V. G. Lo stesso che* Diafenico. *V.* (A. O.)

DIAFILATTICO. (Farm.) Di-a-fi-lát-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* diaphylacticum. (Da *diaphylatto* io conservo, preservo.) *Epiteto de' medicamenti che preservano dalle malattie.* — Profilattico, *sin.* (Aq)

DIAFINICO. (Farm.) Di-a-fi-ni-co. [*Add. m. Agg. di Unguento, usato anche come sost. Lo stesso che* Diafenico. *V.*] *Volg. Mes.* L'unguento diafinico giova alle piaghe corrosive.

DIAFINICONE. (Farm.) Di-a-fi-ni-có-ne. [*Sm. Lo stesso che* Diafenico. *V.*]

DIAFINICONNE. (Farm.) Di-a-fi-ni-còn-ne. [*Sm. Lo stesso che* Diafinicone e Diafenico. *V.*] *Buon. Fier.* 2. 2. 6. E 'l diafiniconne A 'ngrassar gli speziali.

DIAFISI. (Anat.) Di-à-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* diaphysis. (Da *dia* particella di separazione, e *physo* fut. di *phyo* io produco, genero.) *Interstizio, Divisione, ciò che serve di separazione a due cose. Chiamasi così il corpo o la parte media delle ossa lunghe. Ambrogio Pareo si è servito di questo vocabolo per indicare uno de' legamenti dell'articolazione del ginocchio.* (Aq) (A. O.)

DIAFLAGMA. (Anat.) Di-a-flàg-ma. [*Sm. V. A. V. e di'* Diafragma.] *Volg. Ras.* Queste concavitadi uno membro scevera e divide, lo quale è chiamato diaflagma. *E altrove:* Va infino a tanto che passi nel diaflagma. *E appresso:* Alcuni per li muscoli del dosso e del diaflagma.

DIAFLAGMATE. (Anat.) Di-a-flàg-ma-te [*Sm. V. A. V. e di'* Diafragma.] *Cresc.* 3. 12. 2. È più nociva (*la lente*) che tutte altre granella, e al polmone e al diaflagmate, cioè al panicolo, il quale cuopre le costole.

DIAFONIA. (Mus.) Di-a-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* diaphonia. (Da *dia* prep. che indica separazione o contrarietà, e *phone* voce, suono.) *Gli antichi Greci intendevano per essa le dissonanze, fra cui annoveravano anche le terze e le seste; nei secoli XI e XII. Diafonia significava in voce di soprano; e dopo l'invenzione dell'armonia s'indicò con tal nome una composizione a due.* (L)

DIAFONICA. (Fis.) Di-a-fò-ni-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Diacustica. *V.* (Aq)

DIAFORA. (Lett.) Di-à-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* diaphora. *Gr.* διαφορά. (Da *dia* per, e *phero* io porto, cioè differenza.) *Figura affine alla correzione, e si fa quando una parola ripetuta ha un significato diverso da quello che le si è dato la prima volta.* (Aq)

2 — (Bot.) *Genere di piante della monoecia monadelfia, famiglia delle graminacee, così detta perchè differiscono dalle altre gramigne per le antere filiformi che sono al numero di dieci, e per la loppa florale di due valve oblunghe.* (Aq) (N)

DIAFORA. *N. pr. m.* (Dal gr. *diaphora* discordia.) — *Greco che faceva officio di giudice nel campo innanzi a Troja.* (Mil)

DIAFORESI. (Med.) Dia-fo-rè-si. [*Sf. V. G. Aumento di attività della pelle, onde ei ha un*] *sudor grande ed eccessivo. Lat.* diaphoresis. *Gr.* διαφόρησις. (Da *diaphoreo* io dissipo, spando.) *Cr.* 6. 40. 11. Alcuni pestano le rose verdi, e pongonle in olio in vasello di vetro ecc.: e questo è buono contro alle calefazioni del fegato ecc., e contro la diaforesi.

DIAFORETICO. (Farm.) Dia-fo-rè-ti-co. *Add. m.* [*V. G.*] *Che ha virtù di far sudare. Lat.* diaphoreticus. *Gr.* διαφορητικός. *Cr.* 6. 120. 1. La cui virtude (*della vetriuola*) è diaforetica ed estenuativa. *Red. lett.* 1. 330. Se io fossi per approvare che il Padre Gullignes pigliasse il mercurio diaforetico, ecc.

2 — (Med.) Febbre diaforetica: *Febbre continua, colliquativa, accompagnata da sudore continuo, viscoso e viscoso.* (A. O.)

3 — (Chim.) Diaforetico minerale: *Perossido di antimonio, ammaliziato lungamente come eccitante speciale della pelle, e che si prepara calcinando l'antimonio con tre parti di nitro, e lavando quindi il residuo a più riprese.* (A. O.)

DIAFRAGMA. (Anat.) Di-a-fràg-ma. [*Sm. V. G. Largo muscolo situato trasversalmente tra il torace e l'addome, che divide internamente queste due cavità l'una dall'altra, ed è strumento principale della respirazione. Suole anche chiamarsi* Setto, Setto traverso, Pannicolo, Diazoma. — Diaframma, Diaflagma, Diaflagmate, *sin. Lat.* diaphragma. *Gr.* διάφραγμα. (Da *dia* part. di separazione, e *phragma* barra, riparo, chiusura.) *Red. Cons.* 1. 202. Credo che si elevino vapori i quali, travagliando il diafragma ed i polmoni, ecc.

DIAFRAMMA. (Anat.) Di-a-fràm-ma. [*Sm. Lo stesso che*] Diafragma. *V. Lib. cur. malatt.* Le ferite del diaframma sono tutte mortali. *Red. esp. nat.* 48. Le ovaje sono due, attaccate immediatamente a due lobi del fegato, e situate tra esso fegato e 'l diaframma.

2 — (Fis.) *Per similit. Dicesi da' fisici di ogni tramezzo.* (R)

3 — (Bot.) *Membrana più o meno estesa, che divide in cellule le cavità di taluni pericarpii, tanto quella che parte dalla corteccia, come nella capsula della bambagia, quanto quello che ha origine dall'asse centrale, come nel pomo-granato.* — Septamento, *sin.* (Ga) (N)

4 — (Astr.) *Linea immaginata da Dicearco per dividere in due parti la terra allora conosciuta.* (Aq)

DIAFRAMMATICO. (Anat.) Di-a-fram-mà-ti-co. *Add. m. Ch'è relativo o che appartiene al diaframma; e dicesi di alcuni vasi e nervi che si attribuiscono al detto muscolo. Lat.* diaphragmaticus. (A) (A. O.)

DIAFRAMMATIDE. (Med.) Di-a-fram-mà-ti-de. *Sf. Infiammazione del diaframma: malattia molto rara, se pure vi abbia.* — Diaframmite, *sin.* (A. O.)

DIAFRAMMATOCELE. (Chir.) Dia-fram-ma-to-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* diaphragmatocele. (Da *diaphragma* diaframma, e *cele* ernia.) *Ernia del diaframma.* (A. O.)

DIAFRAMMITE. (Med.) Di-a-fram-mi-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Diaframmatide. *V.* (A. O.)

DIAFTORA. (Med.) Di-à-fto-ra. *Sf. V. G. Lat.* diaphthora. *Gr.* διαφθορά. (Da *dia* part. intens., e *phthora* corruzione.) *Termine di cui si è servito Ippocrate per indicare la corruzione del feto nel seno materno; altri poi l'hanno usato per esprimere la pretesa corruzione degli alimenti nel ventricolo.* (Aq)

DIAFTORICO. (Med.) Di-a-ftò-ri-co. *Add. m. V. G.* (V. *Diaftora*) *Epiteto che si dà a quelle sostanze che corrompono od imputridiscono le parti ov'esse si applicano.* (Aq)

DIAGENGIOVO. (Farm.) Di-a-gen-giò-vo. [*Sm.*] *Lattovaro fatto di gengiova. Lat.* diazingibereos. *Gr.* διαζιγγιβέρεως. *M. Aldobr. P. N.* 72. Usare questi lattovari, cioè diarimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon ecc., e tutti gli altri caldi lattovari.

DIAGLAUCIO. (Farm.) Di-a-glà-u-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* diaglaucium. (Da *dia* con, e *glaucion* glaucio.) *Nome di un collirio buono nel principio delle oftalmie e risipole, nel quale entra il sugo dell'erba glaucio.* (Aq)

DIAGLIFI. (B. A.) Di-a-gli-fi. *Sm. pl. Nome dato dagli antichi alle cesellatore. V.* Diaglifica. (Mil)

DIAGLIFICA. (B. A.) Di-a-gli-fi-ca. *Sf. V. G. Lat.* diaglyphica. (Da *dia* in, e *glypho* io scavo.) *L'arte d'intagliare, di scolpire o di lavorare figure cave ne' metalli, come i sigilli, gl'intagli, le matrici o conii delle medaglie ecc.* (Aq)

DIAGNOSI. (Med.) Di-à-gno-si. *Sf. V. G. Lat.* diagnosis. *Gr.* διάγνωσις. (Da *dia* part. intens., e *gnosis* scienza.) *Cognizione del morbo, la quale si trae da' sintomi, da' segni che l'accompagnano e dall'esame delle cagioni. Magal. Lett.* (A) (N)

DIAGNOSTICO. (Med.) Di-a-gnò-sti-co. *Add. m. Discorsivo o Indicativo; laonde i medici chiamano* Diagnostici *i sintomi o segni indicativi della stato attuale della malattia, della sua natura e cagioni.* (V. *Diagnosi.*) *Magal. Lett.* (A)

DIAGONALE. (Mat.) Di-a-go-nà-le. [*Add. usato anche come sf.*] *Aggiunto della linea che divide per mezzo le figure* [*parallelogramme, da un angolo al suo opposto*] *Lat.* diagonalis, angularis. *Gr.* διαγώνιος. (Da *dia* fra, e *gonia* angolo.) *Dav. Camb.* 102. Nel punto dove si tagliano le linee diagonali. *Viv. Dip. geom.* 200. E però la diagonale ancora BG è maggiore della diagonale III.

DIAGONALMENTE. Di-a-go-nal-men-te. *Avv. Per via di diagonale,* [*A foggia di linea diagonale.*]

2 — *Dicesi pure che due linee diagonali si tagliano diagonalmente nel centro d'una figura.* (A)

DIAGONDA, Di-a-gòn-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *dia* intens., e *goodes* gemebondo.) — *Tebano il quale abolì l'uso de' sacrifizi notturni.* (Mil)

DIAGORA, Di-à-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Diagoras. (Dal gr. *dia* per, e *agora* foro, piazza: Fatto per lo foro.) — *Atleta rodio, cantato da Pindaro.* — *Filosofo di Melo, soprannominato l'Ateo.* (B) (Mil)

DIAGRAFICA. (Mat.) Di-a-grà-fi-ca. *Sf. V. G. Lat.* diagraphica. (Da *diagrapho* io descrivo, delineo, che vien da *dia* intens., e *grapho* io descrivo.) *L'arte di dipingere, o secondo altri, di disegnare.* (Aq)

DIAGRAMMA. (Lett.) Di-a-gràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* diagramma. (Da *dia* per, con, e *gramma* nota, lineamento, iscrizione.) *Descrizione o modello di qualche cosa.* (A)

2 — (Geom.) *Schema per la spiegazione o dimostrazione di qualche teorema, o per la soluzione di qualche problema.* (Aq) (N)

3 — (Mus.) *Nella musica antica era la tavola che presentava all'occhio l'estensione generale di tutti i suoni di un sistema, o ciò che ora si chiama Scala.* (L)

4 — (Zool.) *Genere di pesci della famiglia degli acantopterigi, stabilito da Cuvier coll'* anthias diagramma; *così detto perchè questo pesce è bianco, con alcune righe brune che scorrono lungo il corpo. Hanno il corpo lungo, le scaglie divise, la fronte rotonda, la bocca appena fessa. Si trovano ne' mari dell'Indie.* (O) (N)

DIAGRANTE. (Farm.) Di-a-gràn-te. [*Sm. Lo stesso che*] Dragante. *V. Molm.* 3. 28. Recipe in bocconi Colla, gomma, mel, chiara e diagrante.

DIAGRIDIO. (Farm.) Di-a-grì-di-o. [*Sm. Nome dato anticamente al*] *Solatico gagliardo di scamonea.* (Dal gr. *dacrydion* dim. di *dacry* lagrima, col quale nome i Greci indicavano il succo addensato di scamonea.) *Cr.* 5. 40. 7. Togli di zucchero e di sugo di rose egualmente libbra una ecc., spodio dramme nove, di diagridio dramme dodici. *Tes. Pov. P. S.* Fa un pessario d'elleboro nero, nigella, diagridio, ed involgi in panno lino.

2 — *Dicesi* Diagridio cidonio o cidoniato, *quello composto di due parti di scamonea, e di una parte di sugo di cotogno inspessito e disseccato a dolce calore;* glicirrizzato, *la preparazione eguale alla succennata, in cui si sostituisce al sugo di cotogno la liquirizia;* solforoso, *la preparazione che si fa coll'esporre la scamonea al vapore dello zolfo in combustione: questa sostanza è in uso come purgante attiva.* (A. O.) (N)

DIAION. (Farm.) Di-à-i-on. *Sm. V. G. Lat.* diaion. (Da *dia* con, e *hion* violetta.) *Trocisco o pastiglia nella quale entra la violetta come sostanza principale.* (A. O.)

DIAIREOS. (Farm.) Di-a-i-rè-os. *Sm. V. G. Preparazione fatta in gran parte coll'iride.* (Aq)

DIALA. (Geog.) Di-à-la. *Lat.* Deius. *Fiume della Turchia asiatica.* (G)

DIALACCA. (Farm.) Di-a-làc-ca. *Sf. Rimedio composto specialmente colla lacca.* (A. O)

DIALAGO, Di-à-la-go. *Sm. V. A. V.* e di' Dialogo. *Amm. Ant.* n. s. o. Gregorio nel prologo del dialago. *E ivi,* 10. s. Gregorio nel primo del dialago. (V)

* **DIALASI,** Di-à-la-si. *Sf. V. G. Nome d'una figura rettorica, Disgiunzione. Demet. Segn.* 01. Usando doppia figura, e mescolata di dialasi e d'epanafora. — Dialisi, *sin.* (Zen)

DIALE. (Arche.) Di-à-le. *Add. m. V. G. di Giove. Nome di uno de' flamini o sacerdoti di Giove, istituito da Numa Pompilio; indi* Diali *furono detti i sacrifizii di questo flamine. Lat.* dialis. (Dal gr. *Dios* gen. dell' antico *Dis* Giove.) (A) (Aq) *Borgh. Arm. Fam.* 10. Fu consacrato flamine diale ecc. (N)

DIALEIPIRA. (Med.) Di-a-le-i-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* dialeypira. (Da *dialipo* io cesso, e *pyr* fuoco.) *Nome da alcuni dato alla febbre intermittente.* (Aq)

DIALELLO. (Filos.) Di-a-lèl-lo. *Sm. Nome di una specie di argomento de' Pirronisti.* (Van)

DIALEPSIA. (Chir.) Di-a-le-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* dialepsis. (Da *dia* per, e *lipo* io lascio.) *Termine di cui si servì Ippocrate per indicare gl' intervalli che si lasciano nelle circonvoluzioni di certe fasciature* (Aq)

DIALETTICA. (Filos) Di-a-lèt-ti-ca. [*Sf. V. G. Parte della*] *Loica,* [*che insegna a formare le argomentazioni. Da altri è detta arte di scoprire la verità col mezzo della disputa.*] *Lat.* dialectica. *Gr.* διαλεκτική. (Da *dia* intens., e da *lecteos* verb. di *lego* io raccolgo, io parlo. Fu così detta nel suo nascere, perchè i principii di quest'arte furono insegnati da Zenone per dialogo. Presso i Greci *dialectice* val propriamente arte di disserire.) *Dant. Conv.* 32. La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienzia. *Tes. Br.* 1. 4. La prima è dialettica, la quale c' insegna tenzonare, contendere e disputare l'uno contro l'altro, e far quistioni e difese. *But. Par.* 10. Per sapere le cautele della dialettica, e suoi sillogismi.

DIALETTICAMENTE, Di-a-let-ti-ca-mén-te. *Avv. In maniera dialettica. Lat.* dialectice. *Gr.* διαλεκτικῶς. (A) *Car. Rett. Arist.* 2. 64. Nelle dispute contenziose si forma un sillogismo apparente dell'essere una cosa assolutamente, e non essere assoluto, ma secondo una qualche parte, al modo che dialetticamente disputando si suol dire. (B) *Salvin. Cas.* 103. Molte cose vi sono mescolate, prese dal fondo della filosofia; molte dialetticamente dette. (N)

DIALETTICO, Di-a-lèt-ti-co. *Sm. Professore di dialettica. Lat.* dialecticus. *Gr.* διαλεκτικός. *But. Par.* 13. Per sapere questo non addimandò senno Salomone, perchè queste cose sono della garrulità de' dialettici.

DIALETTICO. *Add. m. Che partiene a dialettica. Lat.* dialecticus. *Gr.* διαλεκτικός. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Vit. S. Domitil.* 200. Ebbe cinque figliuole vergini, tutte dialettiche (*cioè, filosofesse.*) (V)

2 — (Lett.) *Soprannome dato al filosofo Diodoro, inventore di una specie di ragionamento molto oscuro.* (Van)

DIALETTO, Di-a-lèt-to. [*Sm. V. G. Linguaggio particolare d'una città o provincia, provegnente il più spesso da corruzione della lingua generale d'una nazione; e prendesi anche per la specie particolare di pronuncia degli stessi linguaggi.*] *Lat.* dialectus. *Gr.* διάλεκτος. (Da *dia* che in questo caso esprime divisione, separazione, e *lego* io dico, parlo; e però vale linguaggio particolare, distinto, separato.) *Infar. sec.* 264. Per altre lingue intesero quei dialetti ecc. che distinguevano la lingua greca con alcune diversità. *Red. Annot. Ditir.* Questo sonetto di Pucciandone è scritto secondo la pronunzia e dialetto pisano. *E appresso:* Anticamente i medesimi Pisani avevano la stessa pronunzia e dialetto moderno.

2 — (Lett.) *I Greci aveano quattro dialetti:* l' attico, *in uso in Atene e in tutta l'Attica;* il Gionico, *usato nella Jonia;* il Dorico, *usato nell'Acaja e nell'Epiro;* l' Eolio, *nella Beozia e nell'Eolia. — Gl'idiomi moderni hanno pure i loro dialetti:* l' Italiano, *che per unanime consenso reputasi aver sede in Toscana e in Roma, ha sei dialetti principali:* il Genovese, il Lombardo, il Piemontese, il Veneziano, il Napolitano, il Siciliano. *La Toscana stessa, secondo il Gigli, ha sei dialetti in sei città: Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Arezzo, e Pistoja.* (Van) (N)

DIALIBA. (Geog.) Di-a-li-ba, Dioliba. *Gran fiume dell' interno dell'Africa.* (G)

DIALIBANO. (Farm.) Di-a-li-ba-no. *Sm. V. G. Lat.* dialibanum. (Da *dia* con, e *libanos* incenso.) *Rimedio di cui l'olibano o incenso formava la parte principale.* — Diaolibano, *sin.* (Aq)

DIALIE. (Arche.) Di-à-li-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite da Numa ad onore di Giove, ove i sacrifizii erano celebrati dal flamine diale.* (Mil)

DIALIMA. (Lett.) Di-a-li-ma. *Sf. V. G. Lat.* dialyma. (Da *dia* da, e *lelyme* pret. pass. di *lyo* io sciolgo.) *Figura che distinguendo una cosa da un'altro, le determina ambedue opponendovi la ragione.* (Aq)

DIALIO. (Bot.) Di-à-li-o. *Sm. V. G. Lat.* dialyum. *Lo stesso che* Elitropio, *presso gli antichi; così detto perchè credevasi efficace a distruggere i porri.* (Da *dialyo* io sciolgo) *Ora indica una pianta delle Indie che forma un genere nella diandria monoginia, famiglia delle capparidi, col calice corollino regolare di cinque sepali ed una capsola pedicellata con una a due semi; così denominata forse da' luoghi marittimi ed orientali ove nasce.* (In questo senso viene da *dia* da, e *hals* mare, marino.) (Aq)

DIALISI. (Gram.) Di-à-li-si. *Sf. V. G. Lat.* dialysis. *Gr.* διάλυσις. *Separazione, per comodo del verso delle due vocali che formano il dittongo; il che si fa per mezzo di un carattere che consta di due punti collocati sopra alle dette vocali. Si usa anche in generale per Iscioglimento, contrario di* Ripetizione. (Da *dia* intens., e *lysis* scioglimento.) *Adr. Demetr. Fal.* 83. Con l'usare doppia e mista figura, l'epanafora, cioè repetizione, e la dialisi, cioè scioglimento ecc. *E Segn. Dem. Fal. pag.* 81. *N. Sp.* (Aq) (B)

2 — (Med.) *Languore di membra, opposto allo* Stalasi. *V.* (Aq)

DIALITICI. (Med.) Di-a-li-ti-ci. *Add. m. pl. V. G.* (V. *Dialisi.*) *Diconsi così tutti i mali che operano la soluzione della continuità delle parti del corpo.* (Aq)

DIALLAGE. (Lett.) Di-àl-la-ge. *Sf. V. G. Lat.* distributio. *Gr.* διαλλαγή. (Da *dia* per, ed *allage* mutazione; e però vale Differenza.) *Figura colla quale si distribuisce una cosa in tutte le sue parti.* (Aq)

2 — (Min.) *Nome dato da Haüy ad una pietra lamellosa, a motivo della differenza che si trova nelle sue giunture naturali. Il più sovente è d'un bel verde di smeraldo, onde Saussure la chiamò* Smaragdite, *e gl' Italiani* Verde di Corsica. — Diallaggio, *sin.* (Aq)

DIALLAGGIO. (Min.) Di-al-lag-gio. *Sm. Specie di pietra dura, detta da alcuni Smaragdite, che nell'esterno mostra qualche somiglianza col feldspato e coll'anfibola, ma si divide in lamine spesso romboidali. V.* Diallage, § 2. (Boss)

DIALO. (Farm.) Di-a-lo. *Sm. V. G. Lat.* dialum (Da *dia* con, e *hals, halos* sale.) *Empiastro fatto col sal comune e col nitro; cioè col muriato di soda e 'l nitrato di potassa; s' adopera nelle ulceri bavose.* (Aq) (A. O.)

DIALOÈ. (Farm.) Di-a-lo-è. *Sm. Lat.* dialoe. (Da *dia* da, ed *aloe* aloè.) *Preparazione farmaceutica in cui entra l'aloè.* (Aq)

DIALOGHETTO, Di-a-lo-ghét-to. [*Sm.*] *dim. di* Dialogo. *Piccol dialogo. Lat.* exiguus dialogus. *Gr.* μικρὸς διάλογος. *Fir. Dial. bell. donn.* 350. Essendo stato ricerco molte volte da quelle persone che mi han sempre potuto comandare che io dovessi dar fuori un mio dialoghetto che a' giorni passati io composi.

DIALOGHIZZARE, Di-a-lo-ghiz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Dialogizzare. *V. Salvin. Opp. Cacc.* 2. not. Qui il poeta ecc. dialoghizza colla Dea eccitatrice. (N)

DIALOGICO, Di-a-lò-gi-co. *Add. m. Attenente a dialogo. Lat.* dialogicus. *Gr.* διαλογικός. *Salvin. disc.* 2. 261. Era questa maniera degli antichi confabulatoria e dialettica, o dialogica, una maniera forte insidiosa e coperta.

DIALOGISMO. (Lett.) Di-a-lo-gi-smo. *Sm. Il comporre per via di dialogo, L'uso del dialogo. Toscanell. Appl. Uden. Nis.* 2. 37. *Tesaur. Cann. Berg.* (Min)

2 — *Figura rettorica usata specialmente nelle narrazioni, la quale consiste nell'introdurre qualcuno a parlare seco stesso o con altri, riferendone le vicendevoli interrogazioni o risposte.* (Aq)

DIALOGISTA, Di-a-lo-gi-sta. [*Sm.*] *Chi compone dialoghi. Lat.* dialogorum scriptor. *Gr.* διαλόγων συγγραφεύς.

DIALOGISTICO, Dia-lo-gi-sti-co. *Add. m. Pl.* Dialogistici e Dialogistichi. *Che è in forma di dialogo, o Appartenente a dialogista. Uden. Nis.* (A)

DIALOGIZZANTE, Di-a-lo-giz-zàn-te. *Par. di* Dialogizzare. *Che dialogizza. V. dell' uso.* (A)

DIALOGIZZARE, Di-a-lo-giz-zà-re. [*N. ass.*] *Parlare o Scrivere in dialogo, Disputare.* — Dialoghizzare, *sin. Lat.* disserere. *Gr.* διαλογίζεσθαι. *Salvin. disc.* 2. 400. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, accortissimamente dialogizzando ecc., alla prima filosofia s'innalzavano.

DIALOGO, Di-à-lo-go. [*Sm. V. G.*] *Discorso di più persone.* — Dialago, *sin. Lat.* dialogus. *Gr.* διάλογος. (Da *dia* tra, con, e *logos* discorso) *Vit. Plut.* Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scrive per l'alma. *Cas. lett.* 61. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto come V. S. persevera in giovare alla nostra patria. *Viv. Prop.* 100. Questa tal dettatura diede poi qualche facilità al medesimo Galileo ed al Torricelli, per fare quel più ampio disteso in dialogo che s'è veduto.

2 — (Mus.) *Composizione a due voci o a due istromenti, che si rispondono l'un l'altro, e che frequentemente si riuniscono.* (Aq)

DIALTEA. (Farm.) Di-al-tè-a. [*Sf. V. G. Unguento composto di più ingredienti; e specialmente di mucillagine di altea, detta altrimenti Bismalva e Malvavischio.*] *Lat.* dialthaea. *Gr.* διαλθαία. (Da *dia* da, con, ed *althea* altea.) *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Anco in cagione fredde bolli in vino forte marziaton, agrippa e dialtea. *M. Aldobr. P. N.* 49. Ugnere lo stomaco di burro ecc. di dialtea.

DIAMANTACCIO, Dia-man-tàc-cio. [*Sm.*] *Pegg. di* Diamante. *Vit. Benv. Cell.* 340. Il detto anello ecc. era un diamantaccio sottile, di valore di dieci scudi in circa.

DIAMANTAJO. (Ar. Mes.) Dia-man-tà-jo. *Sm. Colui che pulisce ed affaccetta i diamanti, ed altre gioje.* (A)

DIAMANTE. (Min.) Dia-màn-te. [*Sm. Carbonio cristallizzato, carbonio puro, corpo il più duro che si conosca, che fende tutti gli altri, non è tagliato da alcuno, e non si consuma che dalla propria sua polvere; si elettrizza colla fregagione, non è conduttore dell'elettricità, rifrange vivamente la luce, e brucia nel gas ossigeno al*

dardifiamma senza fumo e senza lasciare residuo. Il diamante è una delle più belle pietre preziose e delle più ricercate per la sua durezza, che ci viene dall'Indie e dal Brasile, ove s'incontra sempre in un'arena ferruginosa composta di argilla, di selce ed anche di pietre focaje, immediatamente al di sotto della terra vegetabile.] — Adamante, *sin. Lat.* adamas. *Gr.* ἀδάμας. (Da adamas indomabile, i Greci dissero *adamas* questa pietra ch'essi credevano indistruttibile. Indi *adamas, antis* de' Latini, e di là *diamante.*) *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Diamante si trova nelle parti d'Indie: ha color di ferro, ed è fortissimo oltre all'altre pietre; nasce in Etiopia ecc., e per sangue di becco s'addolcia e rompe. *Dant. Purg.* 9. 105. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *Petr canz.* 7. 4. C'ha i rami di diamante, e d'òr le chiome. *E son.* 42 Di qual pietra più rigida s'intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d'un bel marmo bianco. *Sagg. nat. esp.* 230. Che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati o spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente; dove le tavole che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, delle rammemerate spere ecc., non voglion tirare; o se pur tirano, ciò fanno con sì poco fiato, ch'e' bisogna ecc. *E appresso:* I diamanti groppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro natural figura dell'ottaedro, rade volte falliscono.

2 — *Il diamante dicesi, secondo le sue qualità,* terso, caro, netto, limpido, durissimo, gruppito, smussato, lavorato, a faccette, di bell'acqua ecc. *Diconsi* Diamanti da contorno, *che sono i minimi, quelli comunemente detti* Brillanti. *V.* Brillante, § 2. *Magal. Lett.* 21. Ella fece i diamanti da contorno, che sono i minimi, e fece il diamante del Gran Duca ecc. (A) (N)

3 — [*Detto fig.*] *Esp. P. N.* Dio è il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, siccome è il ferro.

4 — *Per* Durezza. *Petr. Son.* 138. Nullo posso levar io per mio 'ngegno Del bel diamante ond'ell' ha il cor sì duro. (M)

5 — Essere o Non essere di diamante = *Essere o Non essere d'animo e di cuor pieghevole. Lat.* ferreum esse, vel non esse. *Gr.* σιδήρεον εἶναι, ἢ οὐκ εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 109. Io credo che l'uno di costoro sia di porfido, e l'altro di diamante. *Bocc. nov.* 4. 6. La giovane, che non era di ferro nè di diamante, assai agevolmente si piegò.

6 — *Ed in modo simile. Tass. Ger.* 6. 70. Nè pelle hai tu di ferro o di diamante Che vergogna ti sia l'esser amante. (N)

7 — A punta di diamante. *Termine esprimente una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare. Lat.* adamantis instar. *Gr.* δίκην ἀδάμαντος. *Sagg. nat. esp.* 170. Con bel lavoro, quasi a punta di diamante, vagamente intagliata.

8 — (Milit.) *Fossa stretta e profonda scavata nel fosso d'una fortezza a piè delle piazze basse e delle case matte d'un bastione per impedirne la scalata al nemico.* (Gr)

DIAMANTE. *N. pr. m. Lo stesso che* Adamante. *V.* — *Pittore toscano del secolo XIV, nato in Prato.* (B) (O)

2 — (Geog.) *Isola del golfo del Bengala.* — *Fiume e borgo della Calabria Citeriore; il* Portus Parthenius Phocensium. (G) (N)

DIAMANTINO, Dia-man-ti-no. *Sm. dim. di* Diamante. *Piccol diamante. Cas. Imp.* Croce d'argento con sei smeraldi grandi, e 30 diamantini (A)

DIAMANTINO. *Add. m. Di diamante. Lat.* adamantinus. *Gr.* ἀδαμάντινος. * *Ricciard.* 20. 92. Fe' di metalli un così fiero impasto, Che è duro più di pietra diamantina. (Ma)

2 — *Per metaf.* Fortissimo. *Lat.* validissimus. *Gr.* εὐρωστότατος. *Vit. Plut.* Li legamenti diamantini della Signoria non sono quelli che tuo padre diceva. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 22. Stringendol tu 'l baciavi, O cor diamantino. *Alleg.* 12. Le sarebbe diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verdacate lingue a cacajuola degli scioperati moderni.

DIAMANTINO. (Geog.) *Distretto del Brasile nella prov. di Minas-Geraes, rinomato per le sue miniere di diamanti, zaffiri, smeraldi ed altre pietre preziose.* — *Fiume dello stesso distretto.* (G)

DIAMARGARITO. (Farm.) Di-a-mar-ga-ri-to, Diamargariton. *Sm. Lo stesso che* Diamargaritone. *V. Tariff. Tosc.* (A) (Aq)

DIAMARGARITONE. (Farm.) Di-a-mar-ga-ri-tó-ne. *Sm. V. G. Lat.* diamargariton. (Da *dia* con, e *margarites* perla.) *Pasta di zucchero rosato, nella cui composizione entra per ciascuna libbra mezz'oncia di perle preparate.* — Diamargarito, Diamargariton, Diamargheriton, Diamargheritone, *sin.* (Aq) (A. O.)

DIAMARGHERITON. (Farm.) Di-a-mar-ghe-ri-ton, Diamargheritone. *Sm. Lo stesso che* Diamargaritone *V. Red. cons.* 2. 97. Circa gli alessifarmaci di lattovari giacinti ecc., e diamargheriton freddo, ecc. (V)

DIAMARINATA. (Farm.) Di-a-ma-ri-nà-ta. [*Sf.*] *Conserva di marasche,* [*o piuttosto Confezione liquida, fatta con ciriegie agre o marasche, zucchero e qualche aromato*] *Ricett. Fior.* 155. Le corniole ecc. si mettono in un vaso di terra invetriato sopra il fuoco, rimenandole tanto che intenerischino, come diremo delle marasche per fare la diamarinata. *E altrove:* Poni sopra a fuoco, e lascia star tanto che, pigliandone saggio, si rappigli, come di sopra si è detto della diamarinata.

DIAMASTIGOSI. (Arche.) Di-a-ma-sti-go-si. *Sf. V. G. Lat.* diamastigosis. (Da *dia* per, e *mastix, igos* flagello, onde *mastigosis* flagellazione.) *Festa della flagellazione che si faceva in Lacedemone ad onore di Diana.* (Mit)

DIAMBO. (Lett.) Di-am-bo. *Sm. V. G. Lat.* diiambus. (Da *dis* due, e *iambos* jambo.) *Piede del verso greco e latino composto di due jambi successivamente.* (Aq)

DIAMBRA. (Farm.) Di-am-bra. *Sm. Sorta di medicamento odoroso usato dagli antichi. Vallisn. a ara. Berg.* (N)

DIAMETRALE, Di-a-me-trà-le. *Add. com. Di diametro. Lat.* diametralis. *Gr.* διαμετρικός. *Bat* La terza linea diametrale dell'uno emisperio sarà ecc.

* 2 — Diametral ripugnanza, *vale la maggior ripugnanza possibile. Gal. Sist.* 280. Avrebbono (*certi corpi*), in quanto al moto, una somma sconvenienza, anzi una diametral ripugnanza. (Rob)

DIAMETRALMENTE, Dia-me-tral-men-te. *Avv. Per diametro. Lat.* diametrice. *Gr.* διαμετρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come se fosse un cerchio diviso diametralmente. *Viv. Dip. Geom.* 275. Il lato LH si adatti col lato CD, che passa per D, punto diametralmente opposto al B.

2 — *Dicesi delle persone, e delle cose morali o intellettuali, che sono affatto opposte le une alle altre, come l'avarizia e la prodigalità ecc.* (A)

DIAMETRO, Di-à-me-tro [*Sm. V. G.*] *Linea diritta che va da un punto della periferia di un circolo a un altro punto opposto, passando pel centro di esso circolo.* — Diametro, *sin. Lat.* diameter. *Gr.* διάμετρος. (Da *dia* attraverso, e *metron* misura.) *Barch.* 1. 7. E 'l diametro e 'l centro della fava. *Bern. Orl.* 2. 7. 42. Di diametro avea sei braccia buone, Con lenzuo' bianchi, e di bella cortina. *Sagg. nat. esp.* 72. Sia la palla di cristallo A d'un terzo di braccio di diametro, ed abbia il collo BC lungo intorno a due terzi.

2 — *La diagonale è spesso chiamata* diametro *dagli Euclidisti ecc.* (N)

2 — Per diametro o A diametro, *posto avverb. Lo stesso che* Da un capo all' altro del diametro = *A dirimpetto per l'appunto. Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio e Filocolo era quasi per diametro posto un altissimo pino.

* 2 — *E figuratamente si dice Delle persone o delle cose che sono tra loro affatto contrarie, interamente opposte l'una all'altra. Bart. Pens. sacr.* Questa sembra sapienza da mentecatti; conciosiacosa ch'ella sia tutta per diametro contrapposta alla loro (Ma)

3 — (Anat.) *Linea che traverса una parte od una cavità qualunque del corpo, ravvicinandosi il più possibile al centro di essa.* (A. O.)

DIAMICHIO. (Mit. Sic.) Di-a-mi-chi-o. *Nome fenicio di Vulcano.* (In ebr. dur val pira, combustione, e *kemiq* liquefare) (Mit)

DIAMIGLIANI. (Geog.) Di-a-mi-glià-ni. *Distretto dell'isola di Santa Mauro.* (G)

DIAMIN, DIAMINE, Di-à-mi-ne. [*Lo stesso che* Diacine. *V.*] *Esclamazione che denota maraviglia, e viene dalla interjezione* [*Diavolo, sformata con modo jannadattico.*] *Buon. Tanc.* 2. 4 Ma costei', in fine, che diamin ha ella? *Red. lett.* 2. 250 Ma come diamin mai fa ella a compor tanto e tanto? *Pros. Fior.* 6. 100. Il barbiere la valigia chiama il sartore, e gli dice: guarda diamine ha quel cane.

DIAMITRO, Di-à-mi-tro. [*Sm. V. A. V. e di*] Diametro. *Fr. Giord. Salv. Pred* 21. Altresì di trovare il diamitro del cerchio.

DIAMONE (Min.) Di-a-mó-ne. *Sm. Sorta di pietra preziosa. Garzoni. Berg.* (N)

DIAMORON. (Farm) Di-a-mó-ron. [*Sm.*] *Siroppo fatto col sugo delle more. Lat.* diamoron. *Gr.* διαμόρων. *Tes. Pov. P. S.* Diamoron, aceto e ovoli mischiati, e caldi gargarizzati, asciugono l'ugola. *Ricett. Fior.* 181. Sebbene Galeno nel suo diamoron toglie il mele, noi in quel cambio usiamo di torre il zucchero.

DIAMOSCO. (Farm.) Di-a-mó-sco. *Sm. Lo stesso che* Diamusco. *V. Vallisn.* 2. 070. *Berg.* (N)

DIAMOTOSI. (Chir.) Di-a-mo-tò-si. *Sf. V. G. Così in greca chiamasi la filaccia.* (Dal gr. *dia* intens., e *motos* filaccia) (Aq)

DIAMUSCO. (Farm.) Di-a-mù-sco. [*Sm. Composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il muschio è la base.* — Diamosco, *sin.*] *Vaig. Mes.* Medicine composte, utili alla strettura di alcun, sono: mitridato, tiriaca, atanasia grande e piccola, e diamusco dolce ed amaro.

DIANA, Di-à-na. *N. pr. f.* Dianella, Anella, Nella, Nina. *Lat.* Diana. (In gr. *dionia* significa l'agitazione della mente, il pensiero. In lat. può trarsi da *dea iens* dea ch'è in continuo moto; ed in fatti su le prime si disse *Dejana* per Diana. *Dict. etiol.*) (B)

2 — (Mit.) *Dea de' cacciatori, figliuola di Giove e di Latona, nata in un parto con Apollo, e che si confonde colla Luna. Lat.* Diana. *Gr.* Ἄρτεμις. *Poliz. lib.* 1. 40. Se l'arco ha in mano, al fianco la faretra, Giurar potrai che sia Diana casta. *E* 52. O qual che tu ti sia, vergin sovrana, O Ninfa, o Dea (ma Dea mi sembri certo); Se Dea forse che se' la mia Diana

2 — *Ecco la lista della maggior parte de' soprannomi di Diana tratti dal Millin:* Acrea, Agrotea, Agrotera, Alfea, Amarasia, Antipiros, Anaitis, Aoisidora, Apancomene, Afea, Ardoinna, Arcian, Artemis, Astratea, Astirene, Aventina, Bendis, Brauronia, Britomartis, Bubastis, Cariatis, Cerece, Chesias, Chio, Chitone, Cnacalesia, Cnageutis, Cnagia, Coccoca, Colenis, Condileatis, Cordace, Coritallias, Cindias, Ciosia, Dafnea, Delfinia, Delia, Derriatis, Diana, Dictinna, Eginea, Epipirgide, Etiopia, Etola, Ecbateria, Elafea, Elafibolos, Elea, Elimaitis, Enodia, Efesia, Episcopos, Euclea, Ecale, Egemache, Egemone, Emeresia, Euripa, Fascelis, Ferea, Gazoria, Genitalis, Genetillis, Imnia, Ipomalatra, Icaria, Ilitia, Iegenia, Issoria, Lafria, Leucofrine,

Limnea, Lucifera, Lucina, Lochia, Locheja, Liceo, Licealis, Lie, Ligodesma, Limnatis, Lisizona, Munichia, Micenea, Misia, Nemorensis, Obstetrix, Oenatis, Opifera, Orestea, Orsiloche, Ortia, Ortosia, Partenia, Patroa, Pellenea, Perasia, Pergea, Pergasia, Pironia, Saronis, Sarpedonia, Solvizona, Sospita, Stinfalia, Taurica, Taurione, Taurubolus, Tauropos, Tenetea, Triclaria, Trilorus, Trivia ed Upis. (Mil)

3 — (Astr.) *Aggiunto che si dà alla stella che apparisce innanzi al Sole. Lat.* lucifer. *Gr.* φωσφόρος. (Dal lat. *dies* giorno.) *Ovid. Pist.* Già era apparita l'aurora ecc., e le belle stelle diane dinanzi a lei risplendevano. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Io voglio fra sì maravigliose e tante opere di divina dispensazione vedere in che modo, ed illuminare le notte della presente vita, per vicenda si levino le stelle sopra la faccia del cielo, infino a tanto che nella fine di quella si levi, a guisa di vera stella diana, il Redentore della generazione umana.

4 — (Milit.) [*Sf. Nome del suono col quale i tamburi o le trombe chiamano sul far del giorno, cioè all'apparir della stella diana i soldati alle loro fazioni. Quindi* Toccar la diana,] Battere la diana. *V.* Battere, § 30, 4. (Dagli Spagn. diceasi *diana*, da' Franc. *diane*.)

5 — *E per metaf.* Batter la diana = *Tremare. V.* Battere la diana, § 6. (N)

5 — (Marin.) Tiro del cannone di diana, batter la diana, Batter diana, *è una battuta di tamburo, che si ripete tutte le mattine allo spuntare del giorno ne' porti, negli arsenali di marina, a borde della nave comandante in una rada. Questa battuta si termina con un tiro di cannone, che serve di segnale per aprire la catena del porto, o altre uscite, ecc.* (S)

6 — (Min.) [*Chiamavasi così anticamente una*] *pietra preziosa*; [*ed era forse un diaspro.*] *Zibald. Andr.* 103. Diana è una pietra vermiglia chiara, ed è ella grande quel è un'unghia d'uomo, o meno, ed è buona contro sangue.

7 — (Alchim.) *Nome dato dagli alchimisti all'argento.* (Aq)

8 — (Chim.) Albero di Diana. *V.* Albero, § 13. (N)

9 — (Lett.) *Sf. Riviera la quale credettero un tempo i Sanesi che sotto terra passasse per la loro città, e feron cavare in molti luoghi per trovarla. Dant. Purg.* 13. 153. Tu gli vedrai tra quella gente vana Che spera in Talamone, e perderagli Più di speranza ch'a trovar la Diana. (N)

10 — (Geog.) *Lago della Corsica.* (G)

DIANACARDIO. (Farm.) Di-a-na-càr-di-o. *Sm. V. G. Lat.* dianacardion. *Antidoto composto in gran parte d'anacardio.* (Aq)

DIANANCASMO. (Chir.) Di-a-nan-cà-smo. *Sm. V. G. Lat.* diananeasmus. (Da *dia* per, ed *anancasme* pret. pass. di *anancazo* io costringo, sforzo.) *Restituzione di qualche membro alla sua situazione naturale fatta con violenza.* (Aq)

DIANASTE, Di-a-na-ste. *N. pr. f.* (Dal gr. *dianoia* pensiero, ed *asty* città, astuzia: Chi pensa alla città, Chi pensa astutamente.) — *Ninfa seguace di Diana.* (Mit)

DIANDRI. (Bot.) Di-àn-dri. *Add. m. pl. V. G. Lat.* diandri. (Da *dis* due volte, ed *aner*, *andros* uomo, e per estensione organo maschio, stame.) *Nome che si dà a que' fiori che hanno due soli stami.* (Aq)

DIANDRIA. (Bot.) Di-àn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* diandria. (*V. Diandri.*) *Nome dato da Linneo nel suo sistema sessuale delle piante alla seconda classe, perchè rinchiude tutte quelle i cui fiori ermafroditi hanno due stami. Bertoloni.* (D)

2 — *Nome altresì che lo stesso Linneo dà ad un ordine di piante di alcune classi del suo sistema sessuale, perchè comprende tutte quelle i cui fiori hanno due stami. Bertoloni.* (O)

DIANEA. (Zool.) Di-a-nè-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degli ombrellati, con una sola apertura: corpo ombrelliforme; margine tentacolato; inferiormente peduncolato, e con o senza braccia; apertura inferiore centrale.* (Dal gr. *dianigo* io apro.) *Renier.* (Mia)

DIANEI. (Geog.) Di-a-nè-i. *Antichi popoli dell'Asia nella Galazia.* (G)

DIANELLA, Di-a-nèl-la. *N. pr. f. dim. di* Diana. *V.* (B)

DIANELLA. (Bot.) *Sf. Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle asparagine, colla corolla decidua divisa in sei parti, i filamenti ingrossati e villosi in cima, ed una bacca globosa con molti semi.* (Van) (N)

DIANEMO. (Zool.) Di-a-nè-mo. *Sm. V. G. Lat.* dianemus. (Da *dia* per, e *nema* filo, onde *dianemo* filo, stame.) *Specie di pesce così detto perchè ha i primi raggi di ciascuna pinna toracica che terminano per un lungo filamento.* (Buff) (O)

DIANIO. (Arche.) Di-à-ni-o. *Sm. Luogo in Roma consacrato a Diana, o in cui era una statua di Diana.* (Mil)

2 — (Geog.) *Isola del Mediterraneo, detta anche Artemisia. — Città della Spagna, oggi* Denia. (G)

DIANITRIA. (Farm.) Di-a-ni-tri-a. *Sf. V. G. Lat.* dianitra. (Da *dia* con, e *nitrum* nitro.) *Polvere diuretica che aveva per base il nitrato di potassa.* (Aq)

DIANO. (Geog.) Di-à-no. *Città e valle del Regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

DIANOIA. (Lett.) Di-a-no-i-a. *Sf. Sentenza che esprime in concreto cose spettanti alla natura umana.* (Dal gr. *diana* pensiero, raziocinio.) *Orsi Pistina, Berg.* (N)

DIANORA, Di-a-no-ra. *N. pr. f. Lo stesso che* Eleonora. *V. Bocc. nov.* 80. (N)

DIANTERA. (Bot.) Di-an-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* dianthera. (Da *dis* due volte, ed antera. V.) *Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle acantee col calice bratteato, la corolla bilabiata, le antere biloculari, ed una capsola quasi globosa uniloculare con placenta libera; così chiamate per le loro antere doppie sopra un solo filamento. Lo stesso che la* Dicliptera *Jussieu.* (Aq) (N)

DIANTINIE. (Arche.) Di-an-ti-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste di Sparta, di cui non sappiamo che il nome.* (Mil)

DIANTO. (Bot.) Di-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* dianthus. (Da *dios* di Giove, ed *anthos* fiore: Fiore di Giove.) *Nome di un genere di piante della decandria diginia, famiglia delle cariofillee, il cui calice in forma di tubo è munito di squamme alla base ed il frutto è una capsola uniloculare con molti semi. Tal nome gli fu dato a motivo dell'eccellenza e bellezza del fiore di parecchie sue specie, e singolarmente del dianto garofano, le cui superbe varietà formano le delizie degli antofili.* (Aq) (N)

DIANTOS. (Farm.) Di-àn-tos. *Sm. Lattovaro eccitante composto di fiori di ramerino e di altre sostanze aromatiche.* (*V. Dianto.*) *Cresc.* (A) (A. O.)

DIANUCO. (Farm.) Di-a-nù-co. *Sm. Lat.* dianucum. *Specie di rob fatto col sugo di noci verdi e mele, che si fanno bollire insieme a lento fuoco sino alla consistenza del mele.* (A) (Aq)

DIANZI, Diàn-zi. *Avv. di tempo passato. Poco fa.* [*V.* Dinanzi.] *Lat.* nuper. *Gr.* ἄρτι. (Dal lat. barbaro *de di*, ed *ante* innanzi.) *Bocc. nov.* 61. 6. Io dissi dianzi il *Te lucis* e la 'ntemerata, e tante altre buone orazioni quando nel letto ci andavamo ecc., che temere non ci bisogna. *Dant. Purg.* 6. 64. Dianzi venimmo innanzi a voi un poco Per altra via. *Cron. Morell.* 223. Per adempiere tutto quello che dianzi fu promesso, comechè di soperchio sia, che quasi si può dire essere nelle due parti dianzi narrato, diremo sopra ciò alcune cose brevi.

2 — [*Accompagnato da* Poco, Pure *e simili.*] *F. V.* 11. 67. Si partirono delle frontiere, dove poco dianzi si erano ridotti. *Petr. son.* 63. E parmi che pur dianzi Fosse 'l principio di cotanto affanno. » *Cas. Son.* 4. E nel tuo regno il piè posi pur dianzi. *E son.* 27. A cui pur dianzi Con tal desio cercai ribello farmi. (N)

3 — Pur dianzi *fu riprovato dal Passavanti; ond'è che si usò invece* Pur anzi. *Passav. Specch. Pen.* 314. I Fiorentini co' vocaboli isquarciati e sonnolosi, e col loro parlare fiorentinesco istendendola e faccendola rincrescevole (*la santa Scrittura*), la 'ntorbidano e rimescolano con *occi*, e *poscia*, *aguale*, *ricevuta*, *pur dianzi*, *mai par sì* ecc. *Segner. Parroc. instr.* 11. 1. Essere, come si osserva pur oggi, di norma alla gregge con la probità della vita. (Cio)

DIAOLIBANO. (Farm.) Di-a-o-li-ba-no. *Lo stesso che* Diolibano. *V.* (O)

DIAOPORON. (Farm.) Di-a-ò-po-ron. *Sm. V. G. Lat.* diaoporon. (Da *dia* con, e *opora* frutto autunnale.) *Rimedio composto con frutti autunnali, come cotogni, nespole, sorbe ecc.* (O)

DIAPALMA. (Farm.) Di-a-pal-ma. *Sm. Lat.* diapalma. *Empiastro disseccativo preparato con litargirio, cera, olio, sugna e solfato di zinco, misto a un quarto del suo peso d'olio di rosa o d'oliva: forma ciò che si chiamava cerotto diapalma, o diapalma disciolto. Fu così detto dal legno di palma di cui è fatta la spatola che serve ad agitarlo mentre cuoce; o secondo altri, perchè vi si fa entrare la decozione di questa pianta.* (A) (A. O.) (O)

DIAPAPAVERO. (Farm.) Di-a-pa-pà-ve-ro. [*Sm.*] *Lattovaro di papavero. Lat.* diameconon. *Gr.* διαμηκώνιον. *Cr.* 5. 66. 6. Contro alla secchezza del petto vale molto il diapapavero.

DIAPASMA. (Farm.) Di-a-pà-sma. *Sm. V. G. Lat.* diapasma. (Da *diapasso* io spargo, spruzzo, il cui pret. pass. è *pepasme*.) *Nome che adoperasi comunemente per dinotare tutte le polveri che si spargono sul corpo, o come profumi, o in altra guisa.* (A) (Aq)

DIAPASON. (Mus.) Di-à-pa-son. [*Sost. com. V. G. Nell'antica musica esprimeva l'intervallo o la consonanza di ottava, perchè l'ottava abbraccia tutte le note del sistema perfetto.*] *Lat.* diapason, octava consonantia. *Gr.* διαπασῶν. (Da *dia* per, e *pas* tutto.) *Varch. Giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissimo medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. *E appresso:* Tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore. *E altrove:* Agguagliando dodici a sei, si fa la proporzione dupla, cioè diapason. *Gal. Dial. mot.* 1. 840. Dicono essi la diapason, cioè l'ottava, esser contenuta dalla dupla.

2 — *Oggi si prende anche per l'estensione conveniente di una voce o di uno strumento. — Nome pure di due strumenti, di cui uno serve ai fabbricatori di violini, e l'altro ai fonditori di campane.* (Lt

DIAPEDESI. (Med.) Di-a-pe-dè-si. *Sf. V. G. Lat.* diapedesis. (Da *dia* per, e *pedeso* pedao io salto, onde *diapedesis* salto, eruzione.) *Trasudazione di sangue a traverso le pareti de' vasi; o più comunemente, Emorragia della pelle.* (A)

DIAPENIDIO. (Farm.) Di-a-pe-ni-di-o. [*Sm.*] *Sorta di lattovaro utile alla tosse. Lat.* diapenidion. (Dal gr. *diapieno* io ingrasso; e però indica una specie di rimedii pingui, grassi, atti ad invischiare gli umori acri e tenui.) *Lib. cur. malatt.* Usi questi lattovari, diadragante, diapenidia, e sia unto il petto con questo unguento.

DIAPENSIA. (Bot.) Di-a-pen-si-a. *Sf. V. G. Lat.* diapensia. (Da *dia* per, e *pentheso* fut. di *pentheo* io piango: Buona per togliere il dolore o mitigarlo.) *Antico nome greco della sanicola, perchè passava per buon vulnerario.* (Aq) (O)

2 — *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle eriche, che hanno il calice cinquepartito e munito di tre brattee,*

la corolla ipocrateriforme, gli stami che sostengono un'antera biloculare ottocnsi ulla corolla; la capsula triloculare con placenta libera, ed i semi involti in una membrana. Linneo stabili un tal genere con due piante della Lapponia e dell'America boreale. (Aq) (N)

DIAPENTASSARE. (Mus.) Di-a-pen-tas-sà-re. *N. ass. V. L. barbara. Fr.* quinter. *Il procedere di due voci per quinte.* (V. *Diapente.*) (L)

DIAPENTE. (Mus.) Di-a-pèn-te. [*Sf.*] *Intervallo musico di cinque voci per grado.* [*Così nella musica de'Greci era chiamato l'intervallo da noi detto* Quinta; *la diapente è la parte più grande del diapason e dell'ottava armonicamente diviso.* La diapente col ditono vale *la settima maggiore;* col semiditono, *vale la settima minore, ch'è la seconda delle consonanze perfette.*] (Da *dia* per, con, e *pente* cinque) *Lat.* diapente, quinta consonantia. *Gr.* διαπέντε. *Gal. Dial. mat.* 1. 641. La diapente, che noi diciamo la quinta. *Varch. Giuoc. Pitt.* Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medicia tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono diapente, diatessaron, diapason. *E altrove:* Agguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente.

§ — *È anche un registro d'organo.* (L)

DIAPENTO. (Farm.) Di-a-pèn-to. *Sm. V. G.* (V. *Diapente.*) *T. greco usato per dinotare un rimedio composto di cinque specie di droghe* (A. O.)

DIAPERIALI. (Zool.) Di-a-pe-ri-à-li. *Sm. pl. Famiglia d'insetti così nominati a motivo che uno de'generi in essa più conosciuto è il* Diaperide. *V.* (Aq)

DIAPERIDE. (Zool.) Di-a-pè-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* diaperis. (Da *diapira* io passo da parte a parte.) *Genere d'insetti, della seconda sezione dell'ordine de'coleotteri, famiglia de'diaperiali; così chiamati a motivo della forma singolare delle loro antenne, composte di anelli lenticolari, infilati pel loro centro, gli uni seguendo gli altri. Han la testa nascosta sotto al corsaletto, oppure messa in una incavatura profonda verso l'estremità anteriore, i lati del corsaletto e quelli dell'astuccio giungono fino al corpo.* (Aq) (N)

DIAPIESI. (Chir.) Di-a-pi-è-si. *Sf. V. G. Lat.* diapyesis. *Gr.* διαπύησις. (Da *dia* intens., e *pye*, *es* suppurazione.) *Lo stesso che* Suppurazione. *V.* (Aq)

DIAPIETICO. (Chir.) Di-a-pi-è-ti-co. *Add. m. da* Diapiesi. *Lo stesso che* Suppurativo, Maturativo. (A. O)

DIAPLASI. (Chir.) Di-à-pla-si. *Sf. V. G. Lat.* diaplasis. (Da *dia* con, e *plasis* conformazione, *onde diaplasis che* nel primo suo senso val pure conformazione, *e* per tropo val riduzione di un osso lussato.) *Riduzione di un osso alla situazione sua naturale.* (Aq)

DIAPNOE. (Med.) Di-a-pnò-e. *Sf. V. G. Lat.* diapnoe. *Gr.* διαπνοή. (Da *dia* per, e *pneo* io esalo.) *Traspirazione pei pori della cute.* (Aq)

DIAPNOICO. (Farm.) Di-a-pnò-i-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Diapnotico. *V.* (Aq)

DIAPNOTICO. (Farm.) Di-a-pnò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* diapnoticus. (*V.* Diapnoe.) *Epiteto de'medicamenti, altrimenti detti* Diaforetici, *se non che alcuni se ne servirono per indicare quelli meno energici.* — Diapnoico, *sin.* (Aq) (A. O.)

DIAPODISMO. (Arche.) Di-a-po-di-smo. *Sm. V. G. Lat.* diapodismos, dipodia. (Da *dia* per, e *pus*, *podos* piede.) *Sorta di antica danza.* — Dipodismo, *sin.* (Aq)

DIAPONFOLIGE. (Chim.) Di-a-pon-fò-li-ge. *Sm. V. G. Lat.* diapompholyx. (Da *dia* per, e *pompholyx* bolla a sorta di fiore metallico o scoria.) *Sostanza bianca, leggera, friabile, che trovasi aderente al coperchio de'crogiuoli o fornelli, ove colla pietra calaminare si è liquefatto il rame per fare l'ottone; nota anche sotto il nome di* tuzia; *usata qualche volta in farmacia.* (Aq)

DIAPRASSIO. (Farm.) Di-a-pras-si-o. [*Sm. V. G. Composizione di polvere cefalica, la cui base è il marrobbio.*] *Lat.* diaprasion. *Gr.* διαπράσιον. (Il marrobbio dicesi in lat. *marrubium*, ovvero *prassium album officinarum*, *o semplicemente prassium.*) *Lib. cur. malatt.* Usi diaprassio, diacalamento e diatriompipereon. » *Cresc.* 6. 70. Contro all'asma per fredda omore e viscoso si dia il diaprassio. (Pr)

DIAPRIA. (Zool.) Di-à-pri-a. *Sf. V. G. Lat.* diapria. (Da *dia* intens., e *prio* io sego.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, famiglia de' proctotrupiani, distinti nelle loro femmine da un sacchetto a foggia di tubo. Si trovano sulle piante, sovente sopra i muri ed intorno alle abitazioni.* (Aq)

DIAPRUNIS. (Farm.) Di-a-prù-nis. [*Sm. Lo stesso che*] Diaprono. *V. Ricett. Flor.* 180. Diaprunis non solutivo di Niccolao Alessandrino.

DIAPRUNO. (Farm.) Di-a-prù-no. [*Sm. V. G. Lattovaro purgativo, così chiamato dalla polpa delle prugne che ne forma la base.*] — Diaprunis, *sin. Lat.* diaprunon. *Gr.* διακοκκυμήλων. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica e diapruno, e siroppo rosato e violato.

DIAPSALMA. (Eccl.) Di-a-psàl-ma. *Sm. Quella intermissione e separazione che passa tra un salmo e l'altro. Libera. Berg.* (N)

DIAPTOSI. (Mus.) Di-a-ptò-si. *Sm. V. G. Lat.* diaptosis. (Da *dia* dopo, e *ptosis* caduta.) *Sorta di passaggio che si fa nell'ultima nota di un canto, ordinariamente dopo un grande intervallo ascendendo* (Aq)

DIAQUILONNE. (Farm.) Di-a-qui-lòn-ne. [*Sm. V. G.*] *Specie di cerotto composto di più ingredienti, buono a'ciccioni, e a simili posteme. Lat.* diachylon. *Gr.* διαχύλων. (Dal gr. *dia* con, e *chylos* succo.) *Lib. son.* 83. A te il diaquilonna S'impiastrerà in su gli occhi. *Borch.* 1. 50. Perocch' i' odo che 'l diaquilonne È buona cosa a fare i capei biondi.

DIARBECK. (Geog.) Di-ar-bèck, Diarbechir, Amida. *Lat.* Carcathiocerta. *Città della Turchia asiatica, capitale del Pascialicato dello stesso nome.* (G)

DIARCHIA. (Arche.) Di-ar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* dyarchia. (Da *dyo* due, ed *arche* comando.) *Governo in cui l'autorità sovrana contemporaneamente risiede in due personaggi, come fu un tempo quello di Sparta.* (Aq)

DIARIO, Di-à-ri-o. [*Sm. V. L.*] *Giornale,* [*o Registro in cui si tien ricordi di ciò che accade giorno per giorno.*] *Lat.* diarium. *Gr.* ἐφημερίς. *Tac. Dav. Stor.* 2. 348. Giunio Maurico domandando a Cesare che consegnasse i diarii de' principi al Senato. *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Fa da araldo lo 'ngegno, e la memoria Scrive il diario, a farne poi la storia. *Red. Osserv. Anim.* 88. Lo riferirò qui schiettamente in un piccolo diario.

DIARIO. *Add. m. V. L. Del giorno. Lat.* diarius. (A)

§ — (Med.) Febbri diarie, *cioè che durano un giorno; lo stesso che* Efemere. *Cocch. Bagn.* (A)

DIARISTA, Di-a-ri-sta *Sm. Scrittore di diarii. Mann. Lez. Ling. Tosc.* 2. 60. Questi ultimi (*i cappelli feltrati*) incominciarono a vedersi, come un altro diarista scrive, solamente l'anno 1400. (N)

DIARODON. (Farm.) Di-à-ro-don. [*Sm. V. G. Polvere composta, eccitante e tonica, che dee il suo nome alle rose rosse le quali entrano nella sua composizione.* — Diarrodone, *sin.*] *Lat.* diarhodon. *Gr.* διαῤῥόδων. (Da *dia* con, e *rhodon* rosa.) *M. Aldobr. P. N.* 72. Usare questi lattovari, cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

DIAROMATICO. (Farm.) Di-a-ro-mà-ti-co. *Add. e sm. Medicamento composto con sostanze aromatiche. Lat.* diaromaticum. (Aq)

DIARPA. (Geog.) Di-àr-pa. *Antica città dell'Asia nell'Armenia* (G)

DIARRAGIA. (Chir.) Di-ar-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* diarrhagia. (Da *dia* intens., e *rhagos* rottura.) *Nome dato da James alla frattura dell'osso temporale* (Aq)

DIARREA. (Med.) Di-ar-rè-a. [*Sf. V. G.*] *Flusso di ventre,* [*Evacuazione frequente e copiosa di materie fecali, liquide, mucose, o sierose, o puriformi. Dicesi anche* Soccorrenza, Scorrenza, Flusso di corpo, Smossa di corpo, Enterite, Coprorrea] — Diarria, *sin. Lat.* diarrhaea. *Gr.* διάῤῥοια. (Da *dia* intens., e *rheo* io scorro.) *Cr.* 6. 214. 6. Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto vagliono alla diarrea e alla dissenteria. *Red. cons.* 1. 180. I luoghi mali di Sua Eminenza nello stato presente consistono in una lunga diarrea, la quale l'infastidisce cinque ovvero sei volte il giorno, ma però senza dolore alcuno, e senza veruna infiammazione. *E* 141. Potendo quest'acqua del Tettuccio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati.

§ — *Dicesi* Diarrea adiposa o colliquativa, *con falsa denominazione, quella che si scorge spumosa, e con coagulamento di muco.* (Van)

DIARRENA. (Bot.) Di-ar-rè-na *Sf. V. G. Lat.* diarrhena. (Da *dis* due, ed *orrhen* maschio. Si sa che l'organo sessuale maschio de' vegetabili è collocato negli stami.) *Genere di piante della diandria diginia, famiglia delle graminacee, col calice di tre o sei fiori, la corolla cartilaginea, ed il seme clavato; contiene poche specie erbacee americane.* (Aq) (N)

DIARRIA. (Med.) Di-ar-ri-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Diarrea. *Cr.* 6. 88. 7. Ha virtù (*lo zucchero rosato*) di costrignere e di confortare, e vale contro alla dissenteria *ecc. e* la diarria.

DIARRITO, Di-ar-ri-to. *Add. m. V. G. Acquoso, Palustre.* (Van)

DIARRITO. (Geog.) *Lat.* Diarrhyto. *Antica città dell'Africa propria, oggi* Biserta vecchia. (G)

DIARROICA. (Med.) Di-ar-rò-i-ca. *Sf. V. G. Lat.* diarrhoica. (Da *diarrheo* io scorro.) *Specie di atrofia, ossia flusso abituale del ventre.* (Aq)

DIARROICO. (Med.) Di-ar-rò-i-co. *Add. Affetto di diarrea.* (Van)

DIARTRODIALE. (Anat.) Di-ar-tro-di-à-le. *Add. com. Ch'è relativo alla diartrosi.* — Cartilagine diartrodiale, *dicesi quella lamina cartilaginosa che riveste l'estremità articolare d'un osso.* (A. O.)

DIARTROSI. (Anat.) Di-ar-trò-si. *Sf. V. G. Lat.* diarthrosis. (Da *dia* che esprime divisione, ed *orthron* articolo) *Articolazione mobile fatta dalla testa di alcune ossa in una cavità più o meno profonda, per cui questi possono fare de'movimenti in più maniere. V.* Dearticolazione e Anfiartrosi. (A) (A. O.)

DIAS. (Geog.) *Antica città dell'Asia minore nella Licia.* (G)

DIASARE. (Mit.) Di-à-sa-re. *Nome di un dio degli Arabi.* (Mit)

DIASATIRION. (Farm.) Di-a-sa-ti-ri-on. *Sm. Elettuario afrodisiaco, in cui entra specialmente l'orchide o sia testicolo di cane.* (Dal gr. *satyriao* ho un prurito venereo.) (Aq)

DIASCANE, Di-à-sca-ne. *Voce bassa, che usiamo dir qualche volta per fuggir la parola Diavolo, quando vogliamo dire alcuna cosa disonesta, o che non convenga.* — Diascolo, Diaschigni, *sin.* [*V.* Diacine.] *Patoff.* 6. E che diascane dice la massaja?

DIASCHIGNI, Di-à-schi-gni. *Lo stesso che* Diascane *e* Diacine. *V. Lat.* pol, hercle. *Gr.* ναί. *Buon. Tanc.* 3. 11. Diaschigni, ha digiunato la vigilia. » *Salvin.* ivi. *Diaschigni*, coll' accento nell' antepenultima, lo stesso che *diascane e diacine* per non nominare il diavolo. (N)

DIASCHISI. (Chir.) Di-a-schi-si. *Sf. V. G. Lat.* diaschisis. (Da *dia* attraverso, e *schisis* scissura.) *Dissezione, Fessura.* (Aq)

DIASCHISMA. (Mus.) Di-a-schi-sma. *Sf. V. G. Lat.* diaschisma. (Da *dia* a traverso, e *schisma* scissura.) *Nella musica antica è un intervallo che forma la metà di un semituono minore.* (Aq)

DIASCINCI. (Farm.) Di-a-scin-ci. *Add. e sm. V. G. Lat.* diascinci. (Da

dia con, e scincos coccodrillo terrestre.) Epiteto dell'antidoto che avea per base lo scinco, specie di coccodrillo selvoso, o di cui al dir di Galeno, servivasi Mitridate contro i veleni. (Aq)

DIASCOLO, Di-a-sco-lo. [Sm.] Lo stesso che Diascane [e Diarine. V.] » Bocc. Tutt. s. s. Ajuta trarmi 'l diascolo del cuore. (V) Baldov. Lament. Cecch. E vadia pure il malcere al diascolo. (Min) Salvin. T. B. 1. 5. Per non dire il diavolo ... dice la bassa gente il diascolo. (N)

DIASCORDIO. (Farm.) Di-a-scòr-di-o. Sm. V. G. Lat. diascordium. (Da dia con, e scordion scordio.) Elettuario tonico ed astringente la cui base è lo scordio, e del quale fa inventore il Fracastoro. (A)(Aq)

DIASEBESTO. (Farm.) Di-a-se-bè-sto, Diasebesten. Sm. Elettuario purgativo di cui i sebesti, specie di prune, formano la base. Lat. diasebitem. (Dal gr. dia con, e da sebesto.) (A) (Aq)

DIASENA. (Farm.) Di-a-sè-na. [Sf. Elettuario molto purgativo, così chiamato dalla sena che n'è la base. — Diasene, sin.] Ricett. Fior. 107. Diasena fresca magistrale. E appresso: Fa lattovaro in buona forma, e questo si de' usare per diasena, e per lattovar lenitivo.

DIASENE. (Farm.) Di-a-sè-ne. [Sm. Lo stesso che Diasena. V.] M. Aldobr. P. N. 40. Quando sarà colla, si conviene stemperare mezza oncia di cassia con mezza oncia di diasena lassativo ecc.

DIASFAGE. (Anat.) Di-a-sfa-ge. Sm. V. G. Lat. diasphage. Gr. διασφάξ, αγος. Secondo Ippocrate, esprime la distanza che v'è fra due rami dello stesso vaso. (Aq) (N)

DIASFENDONE. (Archa.) Di-a-sfen-dò-ne. Sm. V. G. Lat. diasphendon. (Da dia per, con, e sphendone fionda, balista, onde diasphendonao lo getto con la fionda, e per tropo, lo getto con violenza.) Supplizio usato dagli antichi, che consisteva nell'attaccare i piedi del paziente a due cime di alberi piegati, perchè rilasciandoli gli squarciassero le membra. — Diasfendonesio, sin. (Aq)

DIASIE. (Archa.) Di-à-si-e. Add. e sf. pl. Feste ateniesi in onore di Giove. Lat. diasiae. (Dal gr. dios Giove.) (Mil)

DIASIRMO. (Lett.) Di-a-sir-mo. Sm. V. G. Lat. diasyrmus. (Da dia per, attraverso, e syrein ciò che si trae.) Figura rettorica per cui una voce si tira a due significati diversi. Significa anche Cavillo o Scherno, quando si scansa di dare una risposta molesta. (Aq)

DIASISTEMATICO. (Mus.) Di-a-si-ste-mà-ti-co. Sm. Intervallo composto, cioè Quello ch'è tramezzato da altri suoni, e che conseguentemente può risolversi in intervalli minori. (Dal gr. dia tra, e systema composizione, combinazione ordinata di più cose.) (L)

DIASMIRNO. (Farm.) Di-a-smir-no. Add. e sm. V. G. Lat. diasmyrnum. (Da dia con, e smyrna mirra.) Medicamento la cui base è la mirra. (Aq)

DIASOSTICA. (Med.) Di-a-so-sti-ca. Sf. V. G. Lat. diasostica. (Da dia con, e sos salvo, sano.) Quella parte della medicina che più comunemente dicesi Igiene. V. (A.) (A. O.)

DIASOSTICO. (Med.) Di-a-sò-sti-co. Add. m. V. G. Lat. diasosticus. Epiteto dato alle cose che l'Igiene appresta per conservare la salute. (Aq)

DIASPERMATO. (Farm.) Di-a-spèr-ma-to. Sm. V. G. Lat. diaspermatum. (Da dia con, e sperma semente.) Medicamento topico o cataplasmo in cui entrano molte sementi. (Aq)

DIASPORA. (Min.) Di-à-spo-ra. Sf. V. G. Specie di pietra dura, assai rara, in massa compatta di lamine leggermente curvilinee, di color grigio perlato alquanto lucido: le sue lacrime si separano facilmente le une dall'altre; esposto alla fiamma d'una candela, crepita; e si disperde poscia in una quantità di pagliuole rilucentissime. — Diasporo, sin. (Da diaspiro io disperdo, che vien da dia per, e speiro io spargo.) (Boss)

DIASPORAMETRO. (Fis.) Di-a-spo-ra-me-tro. Sm. V. G. Lat. diasporametrum. (Da diaspora dispersione, e metron misura.) Strumento inventato per misurare l'aberrazione di refrangibilità della luce. (Aq)

DIASPORO. (Min.) Di-à-spo-ro. Sm. V. G. Lo stesso che Diaspora. V. (O)

DIASPRATO, Di-a-sprà-to. [Add. m.] Che tien della natura del diaspro per la sua tessitura.

DIASPRO. (Min.) Di-a-spro. [Sm.] Pietra dura, che s'annovera tra le gioje di minor pregio, e trovasene di diversi colori. [Sostanza del selce, combinata con una sostanza argillosa più o meno carica d'ossido di ferro.] Lat. iaspis. Gr. ἴασπις. (Dal gr. hede jaspis questo diaspro.) Tes. Pov. P. S. La pietra chiamata diaspro, portata ed accostata dove esce il sangue, si lo ritiene. Petr. son. 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia Pensoso nella vista oggi sarei, O di diamante, o d'un bel marmo bianco, Per la paura forse, o d'un diaspro. Red. Esp. nat. 78. Un pezzetto di diaspro di Boemia ecc. non è mai scaduto dal suo peso primiero.

2 — Abbiamo il diaspro fiorito della Sassonia, il diaspro detto Granito rosso o Granito orientale; il diaspro detto Melochite; il diaspro di Borga, detto Bianco e rosso; il diaspro di Boemia, detto Verde di Boemia; il diaspro di Boemia avviato, chiaroscuro, color di rosa, giallo e rosso, giallo scuro, di prima e seconda sorta, di più colori scuri, verde e bigio, verde e roseo, verde macchiato; il diaspro di Cipri, di Corsica, altrimenti detto Verde di Corsica; di Francia rosso, il diaspro orientale, il diaspro orientale verde detto Elitropia; di Sicilia, detto Corallina, di Sicilia, detto fiorito di Sicilia, di Sicilia giallo calcedoniato, giallo limoncie, cenato, di più colori ecc. V. Capole, Elitropia, Garamansia, Melochite. Baldin. Voc. Dis. (A)

3 — (Zool.) Nome che si dà nella conchiliologia ad una specie di Cilindro. (A)

4 — [E per metaf. del primo sign.] Dant. Rim. 30. E veste sua persona d'un diaspro.

5 — Diaspro Argo: Specie di diaspro verdognolo e scuro; così denominato a cagione delle sue macchie oculari di color più chiaro. Gab. Fis. (A)

DIASTALTICO. (Mus.) Di-a-stàl-ti-co. Add. m. V. G. Lat. diastalticus. (Da diastello io dilato, il cui perf. è diestalcha.) Nome dato ad un genere di melopea, perchè proprio ad allargare i cuori, eccitandovi la gioja, il coraggio, la magnanimità ecc. (O)

DIASTASI. (Chir.) Di-à-sta-si. Sf. V. G. Lat. diastasis. Gr. διάστασις. (Da dia fra, e stasis stato.) Movimento forzato delle ossa, che sono articolate per ginglimo laterale, e segnatamente quello del perone e del cubito alla loro articolazione inferiore, o più mobile. (Diz. Chir.)

2 — (Veter.) Specie di lussazione incompiuta che fa zoppicare il cavallo. (O)

DIASTEMA. (Mus.) Di-a-stè-ma. Sm. V. G. Lat. diastema. (In gr. vale intervallo.) Nome dato dagli antichi ad un semplice intervallo per contraddistinguerlo da un intervallo composto che chiamavano Sistema; era quello un intervallo della voce nel quale s'include una voce più grave. Com. Dant. Inf. 6. Armonia contiene sotto se sinfonia, e diafonia da una melodia, diesis, diastema e ipolidio, ipodorio, arsis, thesis ecc. (N)

DIASTEMATICO. (Lett.) Di-a-ste-mà-ti-co. Add. m. di Diastema. Pl. Diastematici e Diastematichi. V. G. Spartito, Separato; e dicesi del discorso. Salvin. Pros. Tosc. (A)

DIASTILO. (Archi.) Di-à-sti-lo. Add. m. V. G. Lat. diastylus. (Da dia tra, e stylos colonna, cioè tale che può esservi frapposta altra colonna nel mezzo.) Edifizio le cui colonne sono discoste l'una dall'altra tre volte la misura del loro diametro. (A)

DIASTOLE. (Anat.) Di-à-sto-le. [Sf.] V. G. [Quel moto del cuore e delle arterie, per cui queste parti si dilatano o si distendono per ricevere il sangue che passa nella circolazione;] contrario di Sistole. Lat. dilatatio. Gr. διαστολή. (Nel suo senso primitivo diastole val separazione.) Lib. cur. febbr. Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s'allarga. Buon. Fier. 3. 1. 8. La sistole suol dirsi alla diastole È un cattivo segno.

2 — (Gram.) Figura per cui una sillaba breve si fa lunga. (Aq)

DIASTOLEI. (Archa.) Di-a-sto-lè-i. Sm. pl. V. G. Lat. diastolaei. (Da diastole lo senso di distinzione, estensione, e così pure i pratici del loro dicono così specifiche quelle in cui si portano distinte ed individuate le spese.) Sorta di notai che confrontavano le entrate e le spese dello Stato. (Aq)

DIASTOLEO. (Chir.) Di-a-sto-lè-o. Sm. V. G. Lat. diastoleus. Strumento per aprire la bocca d'un ammalato, o per dilatare qualche parte compressa. (Dal gr. diastole dilatazione.) (Aq)

DIASTOLICO. (Med.) Di-a-stò-li-co. Add. m. Aggiunto dato al moto originario e naturale del cuore, che si chiama Diastole. (A)

DIASTORE, Di-a-sto-re. N. pr. m. (Dal gr. dia intens., e storeo atterro.) — Figlio di Priamo, che altri chiamano Nestore. (Mil)

DIASTREMMA. (Chir.) Di-a-strèm-ma. Sf. V. G. Lat. diastremma. (Da dia intens., e stremma tutto ciò ch'è torto.) Vizio dell'articolazione di un membro per cui ne resta sensibilmente deformata la naturale unione o disposizione. (Aq)

DIASTROFIA. (Med.) Di-a-stro-fì-a. Sf. V. G. Lat. diastrophia. (Da dia contro, e strophe volgimento, onde diastrophe distorcimento.) Rimovimento delle ossa, de' muscoli, de' tendini, de' nervi. (A. O.)

DIASULFURO. (Farm.) Di-a-sul-fù-ro. Sm. V. G. Lat. diasulphurum. Medicamento in cui entra lo zolfo. (Aq)

DIATARTARO. (Farm.) Di-a-tàr-ta-ro. Sm. Polvere purgativa composta, della quale il cremor di tartaro forma la base. (Aq)

DIATASSARONARE. (Mus.) Di-a-tas-sa-ro-na-re. N. ass. V. G. barbara. Fr. quartee. Il procedimento di due voci per quarte. (Dal gr. tessares quattro.) (L)

DIATECOLITO. (Farm.) Di-a-te-cò-li-to. Sm. V. G. Lat. diatecolithum. (Da dia con, e tecolithos pietra giudaica.) Rimedio in cui entrava la pietra giudaica. (Aq)

DIATESI. (Med.) Di-à-te-si. Sf. V. G. Lat. diathesis. Gr. διάθεσις. (Da dia intens., e thesis posizione, disposizione.) Disposizione, Costituzione, Affezione della macchina. Talvolta trovasi in senso di predisposizione alla malattia, e talvolta si usa per la malattia stessa, riguardata in ordine alle sue cause ed a' suoi sintomi. Oggigiorno si adopera più comunemente in significato di stato morboso. Presso il dottor Brown ed altri moderni trovasi spesso accompagnata dall'agg. di Salutare, Stenica, Astenica, Iposlenica, ecc. V. queste voci. (Aq) (A. O.) (N)

2 — (Archi.) Quella convenevole ed elegante disposizione delle cose nel comporre gli effetti dell'opera colla qualità della medesima. (Aq)

DIATESSARON. (Mus.) Di-a-tes-sa-ron. [Sm. V. G.] Intervallo musico di quattro voci per grado. [Noi lo chiamiamo Quarta, ed è la terza delle consonanze.] — Diatesseron, sin. Lat. diatessaron, quarta consonantia. Gr. διατεσσάρων. (Dal gr. dia fra, o con, e tessares quattro.) Varch. Giuoc. Pitt. Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason. E appresso: Agguagliando otto a sei, e nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron.

2 — (Farm.) Specie di teriaca, così detta perchè è formata da quat-

tro ingredienti, che sono: radici d'aristolochia, genziana, bacche di lauro e mirra. (Aq)

n — (St. Eccl.) Titolo di un'opera di Taziano, seguace dell'eretico Marcione, nella quale compendiò in uno i quattro evangeli. (Aq)

DIATESSERON. (Mus.) Di-a-tès-se-ron. [Sm. Lo stesso che] Diatessaron. Gal. Dial mot. 1. 343. Nella diatesseron se ne interpongono tre (pulsazioni)

DIATETTICO. (Farm.) Di-a-tèt-ti-co. Sm. V. G. Lat. diatecticum. (Da dia con, e tettix cicala) Rimedio usato dagli antichi per le malattie de' reni, e nella cui composizione entrava polvere di cicale. (Aq)

DIATIPOSI (Lett.) Di-a-ti-pò-si. Sf. V. G. Lo stesso che Ipotiposi. V. (Da dia con, e typoo fat. di typoo io figuro) (Van)

DIATIRE. (Archi.) Di-à-ti-re. Sf. pl. V. G. Lat. diathyrae. (Da dia attraverso, e thyra porta.) Que' ripari di legno con cui si contenevano i cavalli ed i cani all'ingresso della casa (Aq)

DIATOMA (Bot.) Di-à-to-ma. Sf. V. G. Lat. diatoma (Da dia per, e tome taglio) Genere di piante stabilito da Loureiro nella poliandria monoginia, famiglia delle mirtacee, che i moderni riuniscono al genere alangium, del quale sono principali caratteri un calice campanulato ottofido, ed una corolla di sei petali quasi rotondi, ed i fiori disposti in corti grappoli terminali. (Aq) (N)

2 — Genere di piante stabilito da Decandolle nella crittogamia, famiglia delle alghe, che hanno la fronda piana articolata cogli articoli sciolti, composta di fili angolosi. (N)

DIATONICAMENTE, Di-a-to-ni-ca-mén-te. Avv. Alla maniera diatonica. V. dell'uso. (Van)

DIATONICO. (Mus.) Di-a-tò-ni-co. Add. e sm. V. G. Lat. diatonicum. (Da dia per, e tonos tuono, cioè passante per tuoni, o sia da un tuono ad un altro.) Uno de' tre generi dell'antica musica de' Greci, che procede per tuoni e semituoni maggiori secondo la divisione della gamma, cioè a dire quello di cui il menomo intervallo è di un grado congiunto. (Aq)

DIATONO. (Mus.) Di-à-to-no. Sm. V. G. (V. Diatonico.) In generale è la posa che fa la voce sopra una vocale, maggiore di quella che fa su le altre della stessa parola. Particolarmente poi è una specie di modulazione o inflessione di voce che la Chiesa adopera nel canto ecclesiastico, secondo il tempo ed i misteri che celebra. (Aq)

DIATRAGACANTA. (Farm.) Di-a-tra-ga-càn-ta. Sf. V. G. Lat. diatragacantha. (Da dia con, e tragacantha sorta di gomma.) Polvere demulcente, composta di gomma adragante, d'onde trae il nome, di gomma arabica, d'amido, di semi di papavero bianco, e di semi freddi. (A. O.)

* **DIATRESI.** (Chir.) Di-à-tre-si. Sf. V. G. Lat. diatresis. (Da diatreo perforare.) Perforamento qualunque; ma più specialmente perforamento dell'intestino retto nella cura d'una fistola all'ano. (Pl)

DIATRIA. (Farm.) Di-a-trì-a. Sf. V. G. Sorta di medicamento. (In gr. vale con tre, da dia con, e tria tre cose; perchè forse fatto con tre ingredienti) (Van)

DIATRIBA. (Lett.) Di-à-tri-ba. Sf. V. G. Lat. diatriba. Propriamente Adunanza di letterati che discutono e esaminano le cose; e più comunemente Specie di disputazione, Dissertazione, Critica. (In lat. diatriba vale scuola, luogo da disputare, o la disputa stessa, e proviene dal gr. diatribe trattenimento, conversazione, esercizio che dicesi anche tribe.) Salvin. Vit. Diog. (O) (A) Pros. Fior. P. 2. l. 3. p. 198. Prima del Salmasio l'avvertì (Mariangelo) nelle sue diatribe ad Ausonio. Salvin. Cas. 38. Soggetto affatto a questa nostra diatriba o dissertazione convenientissimo. (N)

2 — Nell'uso oggi prendesi anche per Satira acerba e pungentissima. (Z)

DIATRIOMPIPEREO. (Farm.) Di-a-tri-om-pi-pe-rè-o. Sm. Lo stesso che Diatriompipereon. V. (A. O.)

DIATRIOMPIPEREON. (Farm.) Di-a-tri-om-pi-pe-rè-on. [Sm.] Sorta di lattovaro [fuor d'uso] ove s'adoprano tutte e tre le maniere de' pepi. — Diatriompipereone, Diatriompipereo, Diatriontonpipereon, Diatriontonpipereone, sin. Lat. diatrionpipereon. Gr. διατριωνπιπερεων. (Dal gr. dia con, tria tre, e peperi il pepe) Lib. cur. malatt. Usi diaprassia, diacalamento, e diatriompipereon. M. Aldobr. P. N. 70. Usare questi lattovari cioè diacimino, diatriompipereon, diagengiovo, diarodon, e tutti gli altri caldi lattovari.

DIATRION. (Farm.) Di-a-tri-on. Sm. V. G. Lat. diatrion. (Da dia con, e tria tre cose.) Composizione medicinale in cui entrano tre specie d'ingredienti dello stesso genere. (A. O.)

DIATRIONTONPIPEREON, DIATRIONTONPIPEREONE (Farm.) Di-a-tri-on-ton-pi-pe-re-ó-ne. [Sm. Lo stesso che] Diatriompipereon. V. Red. lett. 1. 387. Con quei diafiniconi, diatriontonpipereoni, ed altri nomi da fare spiritare i cani.

DIATRIONSANTALERON, DIATRIONSANTALERONE. (Farm.) Di-a-tri-on-san-ta-lè-ron. Sm. V. G. Lat. diatrium santalorum. Composizione nella quale i tre legni di santalo si trovano in gran dose riuniti. (Dal gr. dia con, tris tre, e santalon santalo.) (Aq)

DIATRITARIA. (Med.) Di-a-tri-ta-rì-a. Add. f. V. G. Lat. diatritaria. Epiteto della dieta di tre giorni prescritta dagli empirici, i quali così trattavano le malattie, non permettendo mai alimento se non al quarto giorno. (Dal gr. dieta, in lat. diaeta modo di vivere, e tris, in lat. tres, tre.) (Aq)

DIATTORIDE, Di-at-tò-ri-de. N. pr. m. (Dal gr. diatto io salto fuori, esco con impeto, e horos monte: Chi esce con impeto dal monte.) — Amante di Agarista. — Padre di Euridama. (Mit)

DIATTORO. (Mit.) Di-àt-to-ro. Soprannome di Mercurio, come quello che conduceva all'Orco le anime de' morti. (Dal gr. dia per, con, ed acteon verb. di ago io conduco.) (Mit)

DIAULO. (Mus.) Di-à-u-lo. Sm. V. G. Lat. diaulus. (Da dis due volte, ed aulos flauto.) Nella musica antica così chiamavasi un flauto doppio, per opposizione al monaulo, che era un flauto semplice. (Aq)

2 — (Archeo.) Significava anche il doppio corso dello stadio. (Dal gr. dis due volte, ed aulos stadio.) (Aq)

DIAULODROMO (Arche.) Di-a-u-lo-drò-mo. Sm. V. G. (V. Diaulo; dromos vale corso) Colui che partendo dalla meta vi ritornava, facendo così una doppia corsa. (Aq)

DI AUTORITA' = Con l'autorità. Borgh. Orig. Fir. 227. Quello Anthusa, che tocca il Poliziano di mente o autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore. (V)

DIAVLE, Dià-vle. Sm. V. A. V. e di' Diavolo. (V. Diavolo.) Gr. S. Gir. 8. Tu credi che uno Iddio sia; oltresì fa lo Diavle. E 30. Non l'accuserà giammai lo Diavle al dì giudice. Guitt. Lett. 3. 14. Chi vuole ricco venire, cade in tentazione e in laccia del Diavle. Cavalc. Med. cuor. 270. Del Diavle e delle genti non si cura. (V)

DIAVLO, Dià-vlo. Sm. V. A. V. e di' Diavolo. Guitt. Lett. 14. 40. Dell'unghie del Diavlo. E appresso: Tollnon vai ona, il Diavlo n'aggroppa due. (V)

DIAVOLA, Dià-vo-la. [Fem. di Diavolo. V. Diavolessa.] Pass. 239. Il santo Padre raccese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei ec.

2 — Per metaf. Donna di male umore, insopportabile, pessima; Diavolessa. Cecch. Mogl. Se già la non è stata quella diavola della moglie. Cecch. Donz. Che vorrà far questa diavola? (A)

3 — [Femmina seduttrice.] Buon. Fier. 1. 4. 1. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, al nostro albergo. a Poliz. Rim. p. 141. Do veduto certe diavole, Che pel cuoio pajon belle. (P)

DIAVOLACCIO, Dia-vo-làc-cio. Sm. accr. e pegg. di Diavolo. Infer. Appar. Ma furono seguite da due diavolacci, e raggiunti. Bellinc. Bacch. 240. Io mel figuro per un diavolaccio, Tutto filiggine tinto il mostaccio. (A)

2 — Specie di giuoco fanciullesco. Allegr. 22. La comparasion non corre a piè zoppo, come que' che fanno al diavolaccio. (V)

* 3 — Caccia del Diavolaccio. Term. degli Uccellatori. Savi, Ornit. 1. 44. Sopra d'una serie di bacchette congegnate a raggio intorno ad un centro, presso a poco come le stecche d'un ombrello, si forma una specie di rete intralciandovi dello spago impaniato, e nel mezzo, sul centro, vi si appende un lume. Mediante un manico articolato alla rosta, presso a poco come quello delle ventarole, si tiene in alto quasi verticalmente questa macchina della diavolaccio... Nelle notti oscure, gli uccelli spaventati e confusi, accorrono verso il lume, e rimangono presi. (Gh)

DIAVOLEGGIARE, Dia-vo-leg-già-re. N. ass. Voce scherzevole. Fare a modo del Diavolo, Operare malamente. Sacch. rim. Dove s'usa il Petrarca petrarcheggio; Dove il libro del Diavolo fa testo, Scusale, qualche volta diavoleggio. (A)

DIAVOLERIA, Dia-vo-le-rì-a. Cosa diabolica, come Incanti, Sortilegi, Operazioni magiche per via d'arte diabolica. — Diavolesimo, sin. Forteg. Ricciard. 32. Allor de' chiostri infernali vedrà cader nel fondo Quanta diavoleria trovasi al mondo. (A) (B)

2 — [Per metaf. Malizia, Malignità,] Fastidio, Briga nojosa e dispettosa. Lat. molestia, divexatio. Gr. ανία. Tav. Dicer. Mi conviene in tutti i modi prendere argomenti contro le tue diavolerie. Segr. Fior. Mandr. a. 3. Naffe! Dio ci ajuti con queste diavolerie. Gell. Sport. 4. 1. Qualche diavoleria ci sarà di nuovo, poich'egli indugia tanto a tornare.

3 — Argomento sottile, Scusa, Pretesto. Cecch. Dot. 2. 2. I' non ci sono ancora andato: qualche diavoleria troverò io ecc. S' io vo alla guerra seco, e' tai castri. (V)

4 — Dicesi anche degli effetti straordinarii e cattivi di cui non si conosce la cagione. Benv. Cell. Vit. Contavo loro la prodezza della cometa, e quella diavoleria della trave di fuoco che noi avevamo veduto. (A)

DIAVOLESCO, Dia-vo-lé-sco. Add. m. Lo stesso che Diabolico. V. Bisc. Annot. Bald. Sì nelle figure diavolesche, come di mostri. (A)

DIAVOLESIMO, Dia-vo-lé-si-mo. Sm. Lo stesso che Diavoleria. V. Bellinc. Cirol. 17. Cosa che a casa sua è galanteria, e non diavolesimo. (A)

DIAVOLESSA, Dia-vo-lés-sa. Fem. di Diavolo; e dicesi di Donna oltre misura impertinente e rissosa. Lat. Erinnys, Furia. Gr. Ἐριννύς. Cecch. Inc. 4. 1. Viene a essere Come dire una diavolessa. Lasc. Streg. 4. 5. È un paradiso abitato da diavoli. C. E da diavolesse e da versiere. Red. lett. 1. 340. Questa ribaldaglia delle streghe ecc., delle diavolesse e delle versiere.

Diavolessa diff. da Diavola. L'una e l'altra voce è fem. di Diavolo; ma Diavola si può prendere in certo modo in buona parte nel senso fig., e dirsi Bello diavola, come si dice Buon diavolo, non così Diavolessa.

DIAVOLETO, Dia-vo-lé-to. Sm. Voce scherz., formata sull'andar di Canneto, Ginestreto, ecc., e vale Difficoltà grande, quasi come in una selva di diavoli. Bellin. Bucch. Ma non son tanti nomi un diavoleto... Un mare, un pecoreccio, un giostreto, Da far giracc il capo agli avvoltoi? (A)

DIAVOLETTINO, Dia-vo-let-tì-no. [Sm.] dim. di Diavoletto. Zibald. Andr. Un ragazzetto così fiero, che pareva un diavolettino.

DIAVOLETTO, Dia-vo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Diavolo. *Diavolo piccolo.* — Diavolino, *sin. Zibald. Andr.* Le apparve un diavoletto in foggia di fare li buffone.

2 — (Marin.) Gagliardetto, Contro bel vedere. *Chiamasi con questo nome in alcuni porti la vela di straglio di contrammezzana.* (S)

DIAVOLICO, Dia-vò-li-co. *Add.* [*m. V. A. V.* e di' Diabolico.] *Lat.* diabolicus. *Gr.* διαβολικός. *Vit. S. Gir.* 40. L'anime degli antichi del vecchio Testamento, le quali per diavolica podestà miseramente erano venute nelle infernali mansioni, ricoverasti.

DIAVOLINI. (Ar. Mes.) Dia-vo-li-ni. *Sm. pl. Specie di zuccherini, di sapore acutissimo, composti principalmente collo spirito di cannella, garofano, e simili.* — Diavoloni, *sin.* (A)

DIAVOLINO, Dia-vo-li-no. *Sm. dim. di* Diavolo. *Lo stesso che* Diavoletto. *V. Rusp. son.* 12. I diavolin con infinite bocce Vi dien saluti di ben arrivati. *E appresso:* I diavolini Vi stien mordendo il culo a tattaloni. (M)

DIAVOLO, Dia-vo-lo. [*Sm.*] *Nome universale degli angeli cacciati di Paradiso, [perchè pretendevano di agguagliarsi a Dio.* — Diabolo, Diavlo, Diavle, *sin. V.* Demonio.] *Lat.* diabolus. *Gr.* διάβολος. (Il gr. *diabolos* calunniatore è stato tradotto a significare lo spirito maligno, onde il lat. *diabolus* diavolo; così chiamato o perchè esso calunnia Dio presso gli uomini, come quando tentò Eva, o perchè accusa gli uomini presso Dio.) *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Diavolo, fera infernale, non ha mai alcuna ragione in sè: tutto 'l suo intendimento e diletto è in fare male; e a coloro che lo servono dà più dolore e pena. *Tes. Br.* 1. 11. Lo quale fu trovato per lo diavolo, e non innanzi, o perciò è elli nulla. *Dant. Inf.* 21. 29. E vidi dietro a noi un diavol nero. *E* 23. 143. E 'l frate: I' udi' già dire a Bologna Del diavol vizii assai. *Bocc. nov.* 1. 20. Costui più tosto dovera essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso.

2 — *Fig. Parlando di persona vale* Cattivo, Perverso. *Ricc. Calligr.* Ne' primi anni gli era un angiolo ed ora è diventato un diavolo. (A)

2 — *Così diciamo* Diavolo, e Diavolo scatenato, *per lo stesso che* Nabisso, [Facimale. Fistolo ecc.] *Lat.* effrenis, improbus. *Gr.* ἀχάλινος. » *Bocc. nov.* 85. 10. Vi voglio dire ciò che 'l vostro atolen, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane poco innanzi mattutino. *E num.* 21. A vedere se lo posso raffrenare questo Diavolo scatenato. (N)

3 — *Diciamo* Un certo diavolo, *quando vogliamo esprimere uno ch'è cagione di qualche nostro disgrazio. Min. Malm.* Il negozio andava bene; ma un certo diavolo d'un sensale con le sue chiacchiere lo rovinò. (A)

4 — *D'uno che fugge velocissimamente si dice che* Il Diavolo lo porta, *quasi che paja che sia portato via dal demonio.* (A)

5 — *D'un luogo stravagante e scomodo, ovvero quando è molto cattivo, si dice talvolta:* Non vi andrebbe il diavolo per un'anima. *Serd. Prov.* (A)

6 — *È anche parola che talvolta si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per maraviglia. Lat.* mehercle, aedepol, vah. *Gr.* νὴ Δία. *Bocc. nov.* 61. 2. Come diavolo non hanno che una coscia e una gamba? *E nov.* 77. 47. E da che diavol ecc. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Ar. Cass.* 4. 7. Chi diavolo Gli ha data la tua veste? *Fir. As.* 10. Or che diavolo sarebbe ella mai, se non un'ostessa?

7 — *Esclamazione di maraviglio per* Gran fatto fia! Potrà esser mai! *Ambr. Furt.* 0. 11. Diavol, che tu lo dica! (V)

8 — Può fare il gran diavolo: *maniera di giurare. Ambr. Cof.* 2. 3. Può fare il gran Diavolo, Che voi non mi lasciate quel c'ho io animo Eseguir?

2 — *E nello stesso guisa,* Poter del diavolo! *Magal. Lett.* 1. 22. Oh poter del diavolo! è stato adesso da me ecc. e mi dice, che il signor Principe l'ha già veduto. (N)

9 — *Col v.* Andare: Andare al diavolo. *V.* (A)

2 — Andare a casa del diavolo, in bocca del diavolo = *Dannarsi, Andare nell'inferno. V.* Andare in bocca, § 2. (A)

3 — *Dicesi che* Una cosa è andata al diavolo, *quando si dura fatica a trovarla e non si può saper dove sia.* (A)

10 — [*Col v.* Avere:] Avere il diavolo nelle braccia = *Avere nelle braccia una forza soprannaturale o grandissima. Lat.* miris viribus esse. *Gr.* δαιμόνιον εἶναι τῇ δυνάμει. *Malm.* 6. 65. Finalmente i' ho il diavolo nelle braccia, E' sono e sarò sempre una bestiaccia.

2 — Avere il diavolo o il gran diavolo addosso = *Essere nelle furie, Imperversare. Lat.* omnia susdeque ferre. *Gr.* ἄγειν, καὶ φέρειν. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Quella Agricane ha il gran diavolo addosso. *Varch. Suoc.* 5. 3. Da un canto costoro hanno il diavolo addosso.

3 — Avere il diavolo in testa: *Dicesi di chi sia scaltrito ed accorto. Cecch. Inc.* 2. 1. Egli è persona che ha il diavolo in testa.

4 — Avere il diavolo nell'ampolla: *Si dice del Prevedere con sagacità ed accortezza ogni stratagemma e invenzione;* [*detto dalla falsa opinione che s'aveva de' Negromanti, ch'e' potessero chiudere nell'ampolla il Diavolo, e consultarlo nelle occorrenze intorno le cose occulte ed astruse.*] *Lat.* sagacem esse, rem divinare. *Gr.* μαντεύεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 40. Ne' nigromanti finirà 'l mio motto, Che ognuno è Michel Scotto, Dicendo: nell'ampolla il diavol hanno, E con fatture assai corpi disfanno. (*Qui in senso proprio e letterale.*) *Varch. Ercol.* 70. Generalmente d'uno che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell'ampolla. *Fir. Luc.* 2. 2. In fine ella hanno il diavolo nell'ampolla. *Ambr. Bern.* 4. 6. In fine questi vecchi han proprio il diavolo Nell'ampolla.

5 — [Avere il diavolo in corpo = *Adoperare con grandissima caldo, o malizia o romore, ecc.*] *Bocc. nov.* 21. 6. Elle son tutte giovani, e parmi ch'elle abbiano il diavolo in corpo.

6 — Aver fatta la panata al diavolo = *Aver guadagnato per altri. Soder. Prov.* (A)

* 7 — Aver il diavolo negli occhi = *Star canto, Oculato. Cecch. Sp.* 2. 2. Quella Tessa maladetta ha il diavolo Negli occhi e riferisce a Nari. (Zan)

11 — [*Col v.* Dare:] Darsi al diavolo = *Disperarsi, Crucciarsi e Affliggersi estremamente.* [*V.* Darsi al diavolo.] *Lat.* orco se devovere. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Se n'sapesse che e' venisse la notte in Firenze, o che egli spendesse pure un soldo, si darebbe al diavolo.

12 — [*Col v.* Entrare:] Entrare il diavolo: *Dicesi del nascere tra alcuno discordia. Bern. Orl.* 3. 2. 20. Come lo trasse in mezzo agli animali, Il diavol parve che entrasse fra loro.

* 2 — Entrare il diavolo addosso ad alcuno: *Si dice di chi monta eccessivamente in collera. Cecch. Mogl.* 1. 2. Ora dicendo ch'ella è mia sorella E nipote di quello, gli entra il diavolo Addosso alla mia donna. *Fir. Disc. An.* 44. Considerando il luogo che tiene il Biondo, o 'l grado che egli ha appresso del Re, e' m'entra il diavolo addosso, io mi rodo tutto per rabbia. (Zan)

13 — [*Col v.* Fare:] Fare il diavolo = *Imperversare, Entrare nelle furie maggiori. Lat.* furere. *Gr.* μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 22. 13. Il che io ho avuto ed ho sì tosto per male, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo.

2 — Fare il diavolo *vale anche Fare ogni sforzo; che anche diciamo Fare il diavolo e peggio.* [*V.* § 3.] *Lat.* obnixe omnia agere. *Terent. Ar. Len.* 3. 2. Non lo vuerà patir, e farà il diavolo.

3 — Fare il diavolo e peggio, [Fare il diavolo in montagna, in un canneto *e simili, vale un po' più che* Imperversare, Entrar nelle furie maggiori. *V.* Canneto, § 2.] *Varch. Ercol.* 84. Fare il diavolo e peggio, è quando altri avendo fatto capo grosso, cioè adiratosi e sdegnatosi con alcuno, non vuole pace nè triegua, e cerca o di scaricar se, o di caricare il compagno con tutte le maniere che egli sa e può; e molte volte si dica per beffare alcuno, mostrando di non temerne.

4 — *Altri nello stesso senso, ma con frase tradotta dal francese dicono,* Fare il diavolo a quattro. *Red. Op.* 1. 4. *p.* 300. Vi balla, v'imperversa, e si scatena, E fa il diavolo a quattro, e peggio ancora. (N)

14 — *Col v.* Sonare: Sonar diavoli pesti, *fig.* = *Sonar una musica difficilissima. Magal. Lett.* (A)

15 — *Prov.* Sapere dove il diavolo tien la coda: *dicesi dell'esser sagace e astuto, e del conoscere gl'inganni.* [*V.* Coda, § 26.] *V. Flos,* 231. *Lat.* et mihi belli pars est. *Varch. Ercol.* 70. Generalmente d'uno che conosca il pel nell'uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice ecc.

16 — Il diavolo è cattivo perch'egli è vecchio = *L'esperienza ed il tempo aumentano l'astuzia e la malizia. Lat.* callidi veteratores senes. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Non sai tu, ch' e' si dice che 'l diavolo è tristo e viziato, perch'egli è vecchio?

17 — Il diavolo è sottile, e fila grosso; *e si dice dell'essere il pericolo maggiore che altri non crede,* [*quasi come dicesse: Il diavolo, che è sottile, fa reti grosse, cioè tesse inganni, e mette innanzi pericoli che non si scampano di leggieri.*] *Cecch. Mogl.* 1. 3. Sia nella buon'ora: Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Il diavolo è sottile, e fila grosso. *Malm.* 10. 50. Mercecch'ei sa che 'l diavolo è bugiardo, E quanto ei sia sottile, e fili grosso.

18 — Il diavolo vuol tentar Lucifero: *Si dice quando uno, ch'è tristo, cerca d'aggirare un più tristo di lui.*

19 — Il diavol non è brutto e nero come e' si dipigne = *L'affare non è così disperato come apparisce* [*V.* Brutto, § 8.] *Franc. Sacch. nov.* 135. Una cosa vi voglio dire, come Uberto, il diavolo non è nero, come si dipigne. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Ma il diavol non fia poi, qual pinto è, nero.

2 — *Ed in modo quasi simile. Cant. Carn.* 177. E poi chi vede il diavol da dovero, Lo vede con men corna, e manco nero.

20 — Trovare il diavolo nel catino = *Andare a desinare o a cena, e trovare mangiato;* [*modo basso, tratto dall'uso, che in altri tempi era, di dipignere il diavolo nel fondo dei catini; cosicchè, tolto il cibo, veniva a trovarsi in essi nient'altro che la figura del diavolo. V.* Catino, § 2. e Arrosto, § 4.] *Lat.* coena comesa venire; post festum venire. *Gr.* κατόπιν τῆς ἑορτῆς ἥκειν.

21 — Il tuo diavolo è cattivo = *Il tuo genio è malizioso. Lat.* malo genio agitaris. *Bern. Orl.* 1. 27. 41. Ma dubitar di ciò non gli è mestiero, Chè il diavol di colei troppo è cattivo.

22 — Quando il tuo diavol nacque, il mio andava ritto alla panca = *Gli uomini d'età, come esperti, si possono difficilmente ingannare* [*da' più giovani ed inesperti.*] *Lat.* annosa vulpes haud capitur laqueo. *Gr.* γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται πάγῃ.

23 — [Dove il diavolo non può mettere il capo, ponvi la coda =] *Dove non ha luogo la forza, havvela l'astuzia. Lasc. Gelos.* 2. 3. Quando il diavolo vuole andare, dov'e' non può mettere il capo, ponvi la coda.

24 — L'un diavolo caccia l'altro: *Si dice quando e' si cerca di riparare ad un disordine con un altro. Lat.* daemonem expellit daemon; fallacia alia aliam trudit, *Terent. Red. Cons.* 1. 231. Io ho sempre a' miei giorni sentito dire che un diavolo caccia l'altro.

8 — *Dicesi anche tutto il contrario. Vit. SS. Pad.* 2. 180. Come dice il proverbio: lo demonio non caccia il demonio. (V)

9 — *Dicesi pure* Un diavolo paga l'altro. *Cavalc. Pungil.* 171. Si verifica il proverbio, che dice, che l'uomo trova quello che va cercando, e l'uno diavolo paga l'altro. (V)

10 — Dà del tuo al diavolo, e mandal via; *ovvero:* e levatel d'intorno = *Egli è utile dar qualche cosa del suo a' tristi, perch'e' ti si levin dinanzi. Lat.* omnium quaerit pestilentia, dona illi da, et ducat sese.

10 — Diavol porta e diavol reca: *Si dice dello spender e gettar via più che non si conviene, rimettendosi all'arbitrio della fortuna. Bellinc. son.* 163. Ambrogio, diavol porta a diavol reca.

17 — Lisciar la coda al diavolo = [*Gettar via la fatica.*] *V.* Lisciare.

20 — Le donne hanno più un punto che il diavolo. *V.* Punto.

2 — *E con alquanto di varietà. Cecch. Incant.* 5. 2. Se non che ella (in istia di, Niccolozzo, le donne hanno più punti che il diavolo) vedutomi andare d'allarme alle casa, mi fece chiamare da una sua vicina ecc. (N)

20 — [Onore con danno, al diavol l'accomanda =] *Onore con danno non serve a nulla, non è buona cosa,* [*lo manda al diavolo. Proverbio noto, a quel che ne sembra, in città; e forse era in rima contadinesca, secondo l'idiotismo di parecchi paesi, detto a questo modo:* Onore con danno Al diavol l'accomanno, *così pronunciando l'ultima voce, in luogo di* accomanda.] *Franc. Sacch. nov.* 26. Onore con danno al diavol l'accomando.

20 — A chi Dio dà farina, il diavol toglie il sacco = *Il diavol sempre cerca d'impedir le cose buone. Serd. Prov.* (A)

21 — Chi dà e ritoglie, il diavol lo raccoglie, e Mette il capo tra le foglie. *Prov. usato da' fanciulli per mostrare Non doversi ridomandare quello che una volta si è donato. Serd. Prov.* (A)

22 — *Altri modi proverb. V. nel* § 9. *e ne'* §§ 10. *seg.* (N)

20 — (Mus.) Cadenza del diavolo. *Nome che si dava ad una specie di trillo straordinario praticato sul violino, inventato dal Tartini, e così detto per la sua estrema difficoltà; poichè consisteva nel battere col piccolo dito sopra una nota tenuto dall'anulare, mentre che le due prime dita eseguivano note differenti sopra la corda vicina* (L)

24 — (Mit.) Monete del diavolo, *altrimenti detti* Nummi diabolici: *Cugoli di marcassita, della figura di moneta.* (A)

DIAVOLO. (Geog.) Isole del Diavolo. *Gruppo di piccole isole disabitate e di roccie pericolose nell'Atlantico equinoziale, sulla costa della Guiana francese.* — Costa del Diavolo. *Quella porzione del Continente che sta in vicinanza di dette isole.* (G)

DIAVOLO. *Add. m. Indiavolato, Spropositato, e sta invece di* Diabolico. *Benv. Cell. Oref.* 100. E quelli che non hanno benissimo a memoria queste tali ossa (*del corpo umano*), fanno le più diavole cose del mondo; le quali cose io ho veduto fare a certi pittori, anzi impiastratori prosuntuosi. (V)

DIAVOLONE, Dia-vo-lò-ne. [*Sm.*] *accr. di* Diavolo. *Diavolo grande. Poliz. St.* 7. Che Fiesol arse, pare un diavolone. *Bern. Orl.* 2. 22. 67. E sopra gli altri un certo diavolone, Chiamato Malagriffa del rampone.

DIAVOLONI. (Ar. Mes.) Dia-vo-lò-ni. *Sm. pl. Lo stesso che* Diavolini. *V.* (A)

DIAVOLOSO, Dia-vo-lò-so. *Add. m.* Di Diavolo. *V. e di'* Diabolico. *Garz. Piazz.* 160. *Berg.* (Min)

DIAZEUGNUMENO. (Mus.) Di-a-zeu-gnù-me-no. *Sm. V. G. Lat.* diazeugmenon. (*Da diazeugnymi io divido.*) *Terzo tetracordo disgiunto dal secondo.* (Aq)

DIAZEUTICO. (Mus.) Di-a-zeù-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* diazeuticus. (*Da diazeuctos verb. di diazeugnymi io disgiungo.*) *Tuono musicale che disgiungeva due quarte, ed unendosi all'una od all'altra formava una quinta.* (Aq)

DIAZEUXI. (Mus.) Di-a-zè-u-xi. *Sm. V. G. Lat.* diazeuxis. (*In gr. diazeuxis vale separazione.*) *Tuono musicale, che divideva due tetracordi, e coll'unirsi all'uno de' due formava la diapente, ed equivaleva al nostro tono maggiore, il cui rapporto è otto a nove, e ch'è in fatti la differenza dalla quinta alla quarta.* (Aq)

DIAZIMENA. (Geog.) Di-a-zi-mè-na. *Lat.* Diaxymena, Diaxymon, Diazimum. *Porzione della Cappadocia.* (G)

DIAZOMA. (Archi.) Di-a-zò-ma. *Sm. V. G. Lat.* diazoma. *Gr.* διάζωμα. *Fascia per ornamento, e talora per necessità, apposta a' teatri e ad altri edificii.* (Aq)

2 — (Anat.) *Così alcuni chiamano il muscolo diaframma.* (Aq)

DIAZOSTERO. (Anat.) Di-a-zo-stè-ro. *Sm. V. G. Lat.* diazoster. *Gr.* διαζωστήρ. (*Da dia per, e zoster cinto.*) *Duodecima vertebra dorsale, così detta perchè su di essa posa il cinto della spada.* (Aq)

DI BALZO. *Posto avverb.* = *Non da principio e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d'altri; metaf. tolta dal giuoco della palla.* [*Sembra lo stesso che* Di rimbalzo. *V. Il contrario è* Di colla.] *Lat.* per collum. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Noi le sappiamo di balzo; e quelle cose, le quali pensiamo che siano repentine e subite, sono a loro antivedute e famigliari.

DIBAMBILO. (Arche.) Di-bam-bi-lo. *Sm. Candeliere che portavasi avanti l'Imperatore di Costantinopoli, ed il quale aveva due torchi. Lat.* dibampulon. (*Dal lat. duplex ampulla doppia ampolla.*) (Aq)

DI BANDO. *Posto avverb.* = *Senza costo, In dono; quasi Aggiudicato per bando. Lat.* gratis, gratuito. *Gr.* δωρεάν. *Tac. Ril.* Noi non vogliam la vostra vettovaglia di bando, anzi vi vogliamo danare del nostro argento. *Cas. lett.* 60. In presenza non se ne troverebbe una (casa) che vi contentasse, massimamente avendo la mia di bando.

DIBARADANE. (Mit. Ind.) Di-ba-ra-dà-ne. *Sf. Offerta del fuoco: cerimonia giornaliera degl'Indiani in onore degli Dei.* (Mit)

DIBARBARE, Di-bar-bà-re. [*Att. e n. pass. Trar fuori con forza etna all'ultime radici o barbe; il che dicesi anche* Stirpare,] Sverre, Diradicare, Sbarbare. [*V.* Sradicare.] *Lat.* eradicare, evellere. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Dant. Purg.* 31. 70. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *But.* Si dibarba, cioè si tronca delle barbe e dalle radici. *Annot. Vang.* Ogni pianta che non piantò il Padre mio celestiale, sarà svelta e dibarbata. (*Qui allegor.*) *Cr.* 4. 10. 8. Allora niuna cosa è più utile, che tutto estirpare e dibarbare, e poscia piantarle di nuovo. » *Buon. Tanc.* 3. 4. Me s'io dibarbo questi pasticcioni ecc. (*Nota il Salvini*, s'io spicco questo negozio, s'io sbrcco questo affare, s'io lo spunto.) (N)

DIBARBATO, Di-bar-bà-to. *Add. m.* da Dibarbare. *V. Berg.* (Min)

DIBARBICARE, Di-bar-bi-cà-re. [*Att. Spiantare, Sradicare,*] *Dibarbare,* [*e forse anche Roncechiare, Brucare. V.* Sradicare.] *Lat.* eradicare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Fior. Ital. D.* Questo popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l'erba. » (*Qui la prima volta è in sentimento metaforico; la seconda è in forza di* Brucare, Dentecchiare.) (B)

2 — *E fig. S. Cater. lett.* 2. *lett.* 60. Voglio dunque per amore di Cristo crocifisso con la speranza e con la dolcezza dibarbicare i vizii, e piantare le virtù, giusta al suo potere. *E lett.* 67. Ogni imperfezione sarà dibarbicata dall'anima. (V)

DI BASSA. [*Posto avverb. Modo antico.*] *Lo stesso che* Di bassa mano. *V. Lat.* deterioris notae.

DI BASSA LEGA. *Posto avverb. T. della zecca, e vale Con lega bassa.*

2 — *E per simil. vale lo stesso che* Di bassa mano. *V.*

DI BASSA MANO. *Posto avverb. o in forza d'add.* = *D' umil condizione, Di piccolo affare,* [*Di basso lignaggio.* — Di basso, *sin. Lat.* humili loco natus. *Gr.* ταπεινός. *Salust. Cat. R.* Vedevano che alcuni di bassa mano erano senatori.

DIBASSAMENTO, Di-bas-sa-mén-to. [*Sm. Depressione, e per metaf. Il cadere in basso stato, o almeno in più umile condizione, e il volgere al basso.* — Bassamento, Abbassamento, Bassanza, Dibassanza, Dibassatura, Sbassanza, Sbassamento, Abbassagione, *sin.*] *Lat.* depressio, abjectio. *Tesorett. Br.* 6. Che di reo cominciamento Aven dibassamento.

DIBASSANZA, Di-bas-sàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Bassanza, Dibassamento. *V. Tesorett. Br.* Ch' un'ora cresce molto, E in grande tumulto, Poi torna in dibassanza.

DIBASSARE, Di-bas-sà-re. [*Att. Lo stesso che*] Abbassare. *V. Lat.* deprimere. *Gr.* ταπεινοῦν. *G. V.* 1. 43. 7. La detta pietra gittatino per maestri, con picconi e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata per modo che il corso del fiume d'Arno calò e dibassò, sicchè i detti paduli scemaro.

2 — Diminuire, Mancare, [*e metaf.*] *s'intende di forze, di riputazione. Lat.* subiabi, decedere. *Amm. Ant.* 30. 4. 4. In Socrate era segno d'ira, quando la boce dibassava, e più temperatamente parlava.

3 — [*N. ass. nel primo signif.*] *G. V.* 1. 40. 7. Il corso del fiume d'Arno calò e dibassò.

4 — [*E nel significato del* § 2.] *G. V.* 7. 148. 1. D'allora innanzi lo reame di Francia sempre andò dibassando e peggiorando. *M. V.* 4. 98. I Veniziani molto ne dibassarono.

5 — *E n. pass. per metaf.* Abbattersi, Umiliarsi. *Lat.* deprimi, demitti. *Gr.* ταπεινοῦσθαι. *Amm. Ant.* 98. 4. 6. Ogni animo inferma, il quale per biasimo si dibassa, ovvero per loda s'innalza, è come menato dal vento. *Esp. P. N.* Umiltà si è dibassarsi.

DIBASSATO, Di-bas-sà-to. *Add. m.* da Dibassare. [*Abbassato, Calato, Scemato.*] *Lat.* depressus. *Gr.* ταπεινωθείς. *Fr. Jac. T.* 6. 16. 3. Considerai l'altura, Com'era dibassata.

2 — Umiliato. *Lat.* demissus. *Amm. Ant.* 20. 3. 6. Però noi volentieri ajutiamo gli uomini dibassati, e che si sottomettono a noi.

DIBASSATURA, Di-bas-sa-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'*] Dibassamento. *Zibald. Andr.* Sovente l'allora termina in una vera dibassatura.

DI BASTANZA. *Posto avverb. Lo stesso che* A bastanza. *V. Segner. Parr. instr.* 3. 1. Quali lagrime saranno mai di bastanza a deplorare un disordine sì dannoso? (V)

DIBASTARE, Di-ba-stà-re. [*Att.*] *Levar il basto.* — Sbastare, *sin. Lat.* clitellas demere. *Gr.* σκευάγματα ἀφαιρεῖν.

DIBASTATO, Di-ba-stà-to. *Add. m.* da Dibastare.

DIBATTERE, Di-bàt-te-re. *Att. e n. ass. e pass. Battere in qua e 'n là prestamente con checchessia dentro a vaso materie liscose, per istemperarle e incorporarle insieme. Lat.* tundere, contundere. *Gr.* κόπτειν. *Fr. Sacch. Op. div.* 81. Calato ch'egli è, metti su tutte l'altre cose, e dibatti bene insieme per ispazio di tre ore. *M. Aldobr.* Tutte queste cose siano mischiate insieme, e ben dibattute. *Cr.* 4. 41. 6. Prendesi uova quercota, e in alcuno vasello rotto, con mano a con nellegranoluzza molto si dibattano.

2 — Battere, Dar percosse. *Lat.* [vapulare.] *Gr.* κρούειν. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contra Gioviniano. Elle il dibatterono e dipelarono.

3 — *Fig.* Travagliare, Tormentare. *Fil. Vill.* La pestilenza dell'anguinaja ecc. il dibattè cinque giorni; in fine ecc. divotamente rendè l'anima a Dio. (A)

4 — Crollare, Percuotere insieme. *Lat.* collidere. *Gr.* καταράττειν. *Dant. Inf.* 3. 101. Ma quell'anime, ch'eran lasse e nude ecc., Cangiàr colore, e dibattero i denti Ratto che inteser le parole crude. *E* 27. 101. La fiamma dolorando si partìo, Torcendo e dibattendo il

corno egolo. *Mor. S. Greg.* 10. 10. Quando me oe ricordo, si ho paora, E il tremito diballe la carne mia.

6 — Disputare in pro e in contra. *Lat.* perpendere, discolere. *Gr.* ἐξετάζειν. *M. V.* 1. 44 Diballelosi fra lora più giorni, chè l'uno voleva e l'altro no, ecc. *E* 0. 0e. Diballolosi sopra ciò per molte eiprese, in fine impetrò che la sua donna ecc. se ne polesse aadore. *Tac. Dav. Ann.* c. 40. Tiberio gli stava a udire, e taceva; mollo si diballero.

6 — Muoversi, Agitarsi. *Lat.* salire, palpitare. *Gr.* πάλλεσθαι. *Fiamm.* 0. a. Così il tristo cuore si comiociò a dibattere, come la presta ale di Progne, qualore ella vola più forte, battono i bianchi lili. » *Tass. Ger.* 10. 1. E i venticelli, dibattendo l'ali, Lusingaveno il sonno de' mortali. (B)

7 — Commuoversi, Adirarsi. *Lat.* indignari, stomachari. *Sen. Pist.* Io mi diballo meco medesima, e grido e dico: conta e annovera i tuoi anni. *Alleg.* asa. Se ne dispera ognuno, e ognuno e cald'occhi se ne duole, ognuno se ne dibatte.

6 — Detrarre oa taalo da uoa somma, Sbattere. (A)

6 — *Prov.* Diballer l'acqua nel mortaja: *Dicesi dell' Affaticarsi indarno, e senza venire alla conchiusione del fatto. V. Flos*, 101. *Lat.* oleum et operam perdere. *Gr.* ματαιπονεῖν. *Alleg.* 100. Voi dibattereto l'acqua nel mortajo, se voi non farete altrimenti. *E* 300. Siccome a voler riparare che lo non sia tutto vostra, sarebbe un dibattere l'acqua nel mortajo.

DIBATTIMENTO, Di-bat-ti-mén-to. [*Sm*] *Il dibattere.* — Dibattito, Debattito, Diballa, *sin. Lat.* collisio, concussio. *Gr.* σπαραγμός. *M. V.* 0. 1e. L'effetto mostrava mancamento di cetabro, con cadimento di capogirli, con diversi diballimenti. *Tes. Br.* a. 0a. Per quelle caverne, onde l'acque vengono, convieoe che per dibattimento d'acqua, che vento vi si muova. *E* a. 07. Ma come ciò si sia, il filosofo dice, che vento noo è altro che dibattimento d'aere: ma la veritade è in Dio; che non si può saper chiaramente.

c — *Detto del Cuore. Tratt. Segr. cos. donn.* Il dibattimento del cuore mostra che sono corrucciatissime. (*Cr. alla v.* Corrucciatissimo.) (N)

3 — [*Per metaf.*] Disputa, Controversia. *Lat.* controversia, disceptatio. *Gr.* ἀμφισβήτησις. *M. V.* 10. 07. La cosa per più giorni stette in controversia o in dibattimento.

4 — (Leg.) *Esame pubblico e contraddittorio di testimonii favorevoli e contrarii all'imputato avanti il giudice o il tribunale.* (N)

Dibattimento diff. da *Discussione.* La voce *Dibattimento* s'impiega soprattutto quando è quistione d'interessi personali o giudiziarii; la v. *Discussione* quando trattasi di cose generali.

DIBATTISTI. (St. Eccl.) Di-bat-ti-sti. *Eretici del terzo secolo, della setta de' Donatisti, comunemente chiamati* Anabattisti. (Dal gr. *dis* due volte, e *baptistean* verb. di *baptizo* io battezzo) (Aq)

DIBATTITO, Di-bat-ti-to. [*Sm. Lo stesso che*] Dibattimento. *V. Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietade ecc., e gli altri gravi accidenti che hanno a sostenere coloro a' quali la fortuna scontra. *Fir. Disc.* an. 07. Mentre ecc. stavano in queste dibattito, il Biondo tornò a mugliare una o due volte.

c — *Per metaf.* Discussione, Disputa. *Lat.* discussio. *Gr.* ἐξέτασις. *M. V.* 7. 07. Recata la cosa per lungo dibattito a concordia ecc., fu ordinata e bandita nell'una terra e nell'altro triegua per due anni. *E* 10. 20. La cosa stette lungamente in dibattito; in fine il Comune comperò la proprietà da coloro che tenieno Montecolorelo. *Liv. M.* E quando egli in questo dibattito ecc. *E altrove:* Così il dibattito dell'appellazione fu intra il popolo. *Cron. Vell.* Essendo il gran dibattito fra l'una parte e l'altra.

DIBATTITOJO. (Mus.) Di-bat-ti-tó-jo. [*Sm*] *Sorta di strumento* [*antico da suono, fatto d'una lamina di rame convessa, cui erano attaccate piccole corde di rame. Servivansene gli Egiziani nella guerra, e ne' sacrifizii della dea Iside; ma oggi si dice più volentieri* Sistro.] *Lat.* sistrum. *Gr.* σεῖστρον. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 207. Avvi finalmente la figura del sistro, o vogliam dire dibattitojo, antico stromento egizio, solito d'adoperarsi nelle sacre cerimonie della dea Iside.

DIBATTITORE, Di-bat-ti-tó-re. *Verb.* [*m. di* Dibattere.] *Che dibatte.*

DIBATTITRICE, Di-bat-ti-tri-ce. *Verb. f.* di Dibattere *V. di reg.* (O)

DIBATTO, Di-bat-to. *Sm. V. Franc. V. e di'* Dibattimento. *Cartigl. Cart.* (A) (*V.* Deballo, *perchè così legge il Cart.*) (N)

DIBATTUTO, Di-bat-tú-to. *Add. m. da* Dibattere. *Lat.* quassatus. *Gr.* κλονούμενος. *Cr.* c. 1a. a. Si muti (*la ferita*) due volte il giorno, bagnando la stoppa con olio e albume nuovo dibattuto. *Sagg. nat. esp.* 030. Perocchè dibattendosi con esso, dileguasi l'appannamento, e chiarisce.

3 — [*Fig.*] Afflitto, Avvilito, Sbigottito. *Lat.* divexatus, afflictus. *Gr.* κακοπαθῶν, κακωθείς. *G. V.* 0. 110. 1. Quelli, dibattuti della spesa e delle guerra, si rimisero ne' Fiorentini. *E* 0. 00. 1 Dibattuti di tanta pestilenza, li Spinoli ecc. si partirono della cittade.

DIBBIA. (Geog.) *Lago della Nigrizia, detto anche* Bahr-Tieb, *cioè* Lago Nero. — *Città del Sudan.* (G)

DI BEL DI', DI BEL GIORNO, [DI BEL DIE, DI BEL MEZZO DI', DI BEL MEZZO GIORNO, DI BELLA MEZZA NOTTE *ecc. V.* Bello, § 31. *e V.* Giorno.]

DI BELLO. *Posto avverb. col v.* Venire *o simili* = *Venirci, Andarci, con facilità, dolce dolce, senza farsi pregare, bellamente.* [*V.* Bello avv. § 0] *Lat.* ultro, sponte, belle. *Gr.* ἑκουσίως. *Fir. Luc.* 0. 4. E sai s'io ne vengo di bello: poveretta a me! forse che io non mi tengo astuta.

DI BEL NUOVO. *Posto avverb.* = *Novellamente. Lat.* denuo. *Gr.* πάλιν. *Sen. Ben. Varch.* 0. 1. Nè da le resta, che coloro i quali hanno da te benefizii ricevuti, non possano richiederlene degli altri di bel nuovo. *Tac. Dav. Ann.* a. 44. A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace. *Sagg. nat. esp.* 100. E appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevamo ad agghiacciare.

DI BEL PATTO. *Posto avverb.* [= *Di buon accordo, Di consentimento di colui di chi si parla.*] *Lasc. Pins.* 0. 7. Se tu trovi altrimenti di quel ch'io t' ho detto, vattene di bel patto, ch'io te ne do piena licenza.

DIBEND. (Geog.) *Città dell'Indostan inglese.* (G)

DI BENE IN DIRITTO. *Posto avverb.* = *Giustamente, Dirittamente. Lat.* jure merito. *Gr.* δικαίως.

DI BENE IN MEGLIO. *Posto avverb. esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* [*V.* Bene add., § 0a.] *Lat.* in melius. *Gr.* ἐς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 0a. Perchè tutto non va com'uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente ancisa. » *E Dant. Par.* 10. Oh Beatrice, quella che si scorge Di bene in meglio sì subitamente Che l'atto suo per tempo non si sporge, Quant' esser convenia da se lucente! (P)

6 — [Sempre meglio.] *Morg.* 10. 107. Morgante rispondea: tu mi chiarisci Di bene in meglio e com'oro affinisci. » (*Cioè, tu mi dimostri quale sei, sempre più apertamente o simile*) (P)

DIBIDIVI. (Bot.) Di-bi-di-vi. *Sm. Sorta d'albero della Guiana, la cui scorza è astringente, e le cui bacche s'usano nelle tinte.* (Van)

DIBILITARE, Di-bi-li-tà-re. *Att. e n. V. e di'* Debilitare *Bemb. lett.* t. 1. p. 307. A loro profitto fia lo incominciare da voi e dibilitarvi. (N)

DI BISOGNO. *In forza d'add.* *Necessario. Lat.* necessarius. *Gr.* ἀναγκαῖος. *Cr.* 10. 10. 1. Del mese di dicembre ecc., si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi e stovigli di bisogno.

DI BOCCA. *Posto avverb. Lo stesso che* A bocca. *V.* Bocca, § 40. e 02. *Fr. Giord.* 190. *Tit. Pred.* 0. *sopra il Credo.* Non el fei io, ma ricbbilla da più di bocca, che ci fure. (V)

DIBOCCARE, Di-boc-cà-re. *Att. Cavare di bocca. Mott. Franz. Rim.* (A)

DIBOMA. (Geog.) Di-bò-ma. *Antica città della Macedonia.* (G)

DIBON. (Geog.) Di-bòn. *Lat.* Dibongae. *Antica città della Palestina, nella Tribù di Ruben.* (G)

DIBONAIRE, Di-bo-nà-i-re. *Add. com. V. A. Amorevole, Di buona natura.* — Dibonario, Dibuonare, Dibuonario, *sin. Lat.* facilis, humanus. *Gr.* φιλάνθρωπος. (Nata per la riunione delle tre voci *di bona aire* o *aere*, cioè di buono e gioviale aspetto. Oggi è restato a' Francesi.) *Guit. lett.* 10. Amici, frati, padri e signori miei, buono ogni gaudio e ogni gioia novella, e tegna in voi ogni dia vostro il dibonaire buon signore nostro. *E* 10. Ch'è non signor vero, in cui non è pietade nè giusto vero giudicio in fedel suo; e non padre, ove non benigno amore, nè dibonaire e dolce paternitade.

DIBONAIRITA', Di-bo-na-i-ri-tà. *Sf. V. A. Lo stesso che* Dibonarietà. *V. Guitt. Lett.* 00. 70. Se non cortesia e dibonairità mi difendesse. (V)

DIBONARIAMENTE, Di-bo-na-ria-mén-te. *Avv. V. A. Amorevolmente, Con affetto. Lat.* benigne, humaniter. *Gr.* φιλανθρώπως. *Liv. M.* L'allattò delle sue poppe sì dibonariamente, che ecc. *Vit. Bart.* 10. Ed e' si venne dinanzi da lui, e salutollo dibonariamente. *E* 31. Chiamollo a sè, e abbracciollo e basciollo, e dissegli dibonariamente.

DIBONARIETA', Di-bo-na-rie-tà. [*Sf.*] *V. A. Amorevolezza, Bontà di natura.* [*V. Franc. V.* Dibonaire.] — Dibonarietade, Dibonarietate, Dibonarità, Dibonairità, *sin. Lat.* probitas, humanitas, facilitas. *Gr.* φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* Noi siamo accesi della sua dibonarietade e piacevolezza. *Liv. M.* Di tanto più si dilettava in sua dibonarietà. *Dic. div.* Prego te, Cesare, per la fede e per la speranza e per la clemenza e dibonarietà tua, che tu ci diliberi.

DIBONARIO, Di-bo-nà-ri-o. *Add m. Lo stesso che* Dibonaire. *V. Esp. P. N* 04. Beati sono i dibonarii. (N)

DIBONARITA', Di-bo-na-ri-tà. [*Sf. V. A.*] *Lo stesso che* Dibonarietà. *V. F. V.* 11. 70. Il giovane era cresciuto di bello aspetto, e facevasi valente, e per sua dibonarità e dolcezza avea la grazia di tutti i sudditi suoi. (*Così ha il ms. Ricci; ma lo stampato ha per errore* dibonazzità.) *Vit. Barb.* 8. Quando e' piacque alla dibonarità del nostro Signore, che mi diliberasse di questa cattività.

DIBOSCAMENTO, Di-bo-sca-mén-to. [*Sm*] *Il diboscare. Viv. Disc. Arn.* 00. Si renderà sempre più sensibile mediante il gran diboscamento. *E* 1a. Lasciando col diboscamento, e colle coltivazioni non in tutto ben intese, e mal sostenute, indebolire e snervare la consistenza della superficie de' monti.

DIBOSCARE, Di-bo-scà-re. [*Att.*] *Levar via, Tagliare o Diradicare il bosco.* [*Purgare o Nettar dalle piante che fanno bosco.* — Disboscare, *sin.*] *Lat.* dumetis purgare. *Dial. S. Greg. M.* Togliendo il detto Gotto le spine, e diboscando lo detto luogo con tutto suo sforzo. *Cavalc. Med. cuor.* Disse questi al suo figliuolo: va, disbosca la possession nostra. *Vit. SS. Pad.* Incominciò così a fare; onde in poco tempo diboscò la possession sua. *Viv. Disc. Arn.* 3a Quel poco buon terreno che vi era allora che il monte o'l colle fu diboscato.

DIBOSCATO, Di-bo-scà-to. *Add. m. da* Diboscare. *Lat.* dumetis purgatus. *Pros. Fior.* 4. 107. Vedemmo non solamente diboscate e coltivate le montagne più sterili ecc., ma ecc.

DIBOTTAMENTO, Di-bot-ta-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Il dibottare, Dibattimento. Lat.* agitatio, commotio. *Gr.* κίνησις. *Tes. Br.* 2. 30. Elli fa dibatter l'acqua e la terra di tal forza e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento che la terra rompa a fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori ecc.; ma se la terre è sì grossa e sì forte ch'ella non fende, allora conviene, per vera forza di quello dibottamento dell'aere e dalle vene dell'acque che sono a distretta là dentro, faccia tremare e muovere tutta la terra che v'è d'intorno.

DIBOTTARE, Di-bot-tà-re. [*Att.*] *V. A. Agitare, Commuovere, Dibattere. Lat.* agitare, commovere. *Gr.* κινεῖν. *Tes. Br.* 2. 30. E quando quello vento dibotta l'aere ch'è rinchiuso per quelle caverne, elli fa dibatter l'acqua e la terra di tal forza e di tal virtude, che conviene per quello dibottamento che la terra rompa a fracassi.

DI BOTTO. *Posto avverb.* = *Di colpo, Immantinente, Di subito.* [— Di botto, *sin. V.* Botto, § 3.] *Lat.* statim, illico. *Gr.* εὐθὺς. *Bocc. nov.* 70. 6. Vederemo di botto chi l'ha avuto. *E nov.* 70. 10. Voltean dire una; e di botto incominciò a cantare. *Guid. G.* La qual cosa se tu di botto non farai, sappi che sanza dubbio tu incorrerai in pericolo di morte. *Dant. Inf.* 22. 130. Non altrimenti l'anitra di botto, Quando 'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. *G. V.* 8. 78. 6. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi. *Bern. Orl.* 3. 2. 41. E lo percosse ad ambe man di botto.

* 2 — In un dibotto = *In un attimo, In un momento. Sen. Pist.* 44. Ma volendo seguire in un dibotto Giova cogli altri subito fu votto. (Zan)

DIBRACO, Di-brà-co. *Sm. Piede composto di due sillabe brevi. Berg.* (N)

DIBRANCARE, Di-bran-cà-re. *Att. e n. pass.* [*Cavar di branco.* — Disbrancare, Sbrancare, *sin.*] *Lat.* segregare. *Gr.* χωρίζειν.

DI BREVE. *Posto avverb.* *Lo stesso che* Brevemente. *V. Segner. Mann. Lugl.* 22. 1. Le nozze consistono nella congiunzione reciproca che di breve succede tra Dio e l'anima. *E Ag.* 6. 4. Senza de' quali (*ajuti*) verrai di breve anche a perder la sua grazia. (V)

DI BRIGATA. *Posto avverb.* = *Tutti insieme, Unitamente.* [*V.* Brigata, § 6.] *Lat.* simul, una. *Gr.* ἅμα. *Urb.* Tutti di brigata presono la via verso il Campidoglio. *Petr. Uom. Ill.* Quegli ch'erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata.

DI BROCCO. *Posto avverb.* = *Di subito, Subito. Lat.* statim, illico. *Gr.* εὐθὺς, αὐτίκα. (Dall'illir. *pricko* prontamente, prestamente. In questa lingua *prirki* val repentino, subitaneo.)

DIBRUCARE, Di-bru-cà-re. [*Att. e n. V. A.*] *Dibruscare.* — Brucare, Brugare, *sin.* (V. *Bruscare.* A taluno, pare voce ordinata dal ted. *ästa brechen* rompere i rami. In questa lingua *brac* vale coltura, spezzatura.) *Dav. Colt.* 193. Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma colle mani si dibruchi e levi il seccheriecio.

DIBRUCATURA. (Agr.) Di-bru-ca-tù-ra. *Sf. Ripulitura de' boschi dai bassi virgulti e rami inutili.* (A)

DIBRUCIARE, Di-bru-cià-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Abbruciare. *Lat.* comburere, exurere. *Gr.* ἀποκαίειν. *G. V.* 10. 80. 3. Si tornarono a Todi ardendo e dibruciando, e levando prede per le terre del Legato. *Liv. Dec.* 1. E fecciono gran danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo e dibruciando il paese. *Cron. Vell.* 100. Messer Ridolfo da Camerino ecc. cavalcò infino alle porte ardendo e dibruciando. *E* 102. E di qua dall'Arno e di là arsono e dibruciarono ogni cosa.

DI BRUNO. *Posto avverb.* = *In abito bruno. V.* Bruno, *sm.* § 6. (O)

DIBRUSCARE, Di-bru-scà-re. [*Att.*] *Levare i ramuscelli inutili e seccaginosi.* — Bruscare, *sin.* (V. *Dibrucare.*) *Vall. Colt.* 78. Quando e' non par loro che gli ulivi abbiano molto bisogno d'essere potati ecc., usano solo di dibruscargli; che così chiamano i nostri quel che, s'io non m'inganno, dicevano i Latini *interradere olivetum*; cioè quando gli ulivi hanno troppo folti i rami giovani, e le vermene dentro, scemarle.

Dibruscare diff. da *Dibrucare.* Il primo non ha il sentimento di Rosecchiare, che sembra il proprio ed originario del secondo, quasi operar come il bruco, sebbene abbia poi preso, forse dal tedesco, il sign. del lat. *interradere.* La stessa differenza apparisce più chiaramente negli esempi riportati in *Bruscare* e *Brugare.*

DIBRUSCATO, Di-bru-scà-to. *Add. m. da* Dibruscare. *V. di reg.* (O)

DIBUCARE, Di-bu-cà-re. *Att. Lo stesso che* Bucare. *Malt. Franz. Rim. Burl.* 3. 102. Qualche terren sfondato o pantanaccio, Che li dibuca fino agli stivali. (B)

DIBUCCIAMENTO, Di-buc-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il dibucciare.* [*Il tor via la buccia, la pelle.* — Dibuccio, *sin.*] *Lat.* decorticatio. *Gr.* ἀπολέπισμός. *Lib. cur. malatt.* Ti potrai valere del dibucciamento delle zucche. (*Qui par che valga delle buccie.*)

DIBUCCIARE, Di-buc-cià-re. [*Att.*] *Levar la buccia*, [*Scortecciare, Scorzare. V.*] Sbucciare. *Lat.* decorticare. *Gr.* ἀπολέπειν. *Cr.* 5. 17. 6. Sono ecc. ancora (*i saggiuoli*) da avvolgerli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino. *Franc. Sacch. rim.* 30. O alchimia maladetta, che la vera Carne fai dibucciare, Pelando teste e ciglia in modo tale Che tormento non è con maggior male. *Malt. Franz. rim. burl.* 3. 42. Che vanno dibucciando di lor mano Ramerino, lentisco ed altro legno. *Barch.* 1. 40. Che quanto più dibuccia sue figure, Più luteoerisce, e ingrossano i vassalli.

* 2 — *N. pass. E in senso figurato, vale* Cangiarsi fortemente nel viso per ira, o per altre passione. *Pucc. Cent.* 70. 12. Di che ancora dell'ira mi dibuccio. (Zan)

DIBUCCIATO, Di-buc-cià-to. *Add. m. da* Dibucciare. *Lat.* decorticatus. *Gr.* λελεπισμένος. *Tes. Pov. P. S.* Fava dibucciata cotta, impiastrata, toglie il dolore del capo. *E altrove:* La polvere della fava dibucciata posta su, si ristagna il sangue eziandio delle ferite. *Barch.* 2. 24. Con viso acerbo, dibucciato e tinto.

DIBUCCIO, Di-buc-cio. [*Sm. Lo stesso che* Dibucciamento. *V.*] *Lat.* decorticatio. *Gr.* λέπισις. *Franc. Sacch. nov.* 86. Poichè tu fusti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, con tutto che tu credi che io non me ne sia avveduto. *E appresso:* E se mai si fece uno dibuccio, da questa volta in là se ne fece quattro, tantochè ella diventò come un'aringa, ecc. » (*Qui parla del raschiarsi la pelle che faceva la moglie di un certo Bartolino farsettajo per divenir bianca.*) (P)

DI BUONA COSCENZA. *In forza d'agg.* = *Dabbene, Timorato di Dio. Cr. alla v.* Timorato. (O)

DI BUONA FEDE, [**DI BUONA FÈ.**] *Posti avverb.* = *Fedelmente. Lat.* fideliter. *Gr.* πιστῶς. *Bemb. Stor.* 6. 127. I quali ecc. di buona fede a' provveditori, per adoperarsi in tutto quello che bisognasse, presti fossero.

2 — Semplicemente, Bonariamente. *V.* Buono *add.* § 42. *Introd. Virt.* 67. In tanti duri pensieri sono intrato, perchè prima mi vivea di buona fede, semplicemente, e alle dette cose non pensava. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. La giovane queste parole udendo, levatasi in piè di buona fè disse al marito: bestia che tu se' ecc. *E* 6. 10. La giovane di buona fede rispose: o padre mio, poscia che io ho il ninferno, sia pure quando vi piacerà. (Pr)

DI BUONA LEGGE. *Posto avverb.* = *Secondo che la buona legge, la buona ragione vuole. Segner. Mann. Lugl.* 20. 3. Il profeta in un tal versetto ha congiunti questi due termini di amore insieme e di lode, perchè mai di buona legge non possono andar disgiunti. (V)

DI BUONA MONETA. *Posto avverb. col v.* Pagare = *Pagare con moneta buona, sonante; e fig.* = *Corrispondere co' portamenti favorevoli a chi ci abbia obbligati. Cr. alla v.* Pagare. (O)

DI BUON ANIMO. *Posto avverb.* = *Di buona voglia, Volentieri. V.* Buono *add.*, § 44, e Animo, § 40. 2 41. (O) (N)

DI BUONA RAGIONE. [*Posto avverb.* = *Con ragione, Secondo ragione, Secondo che la buona ragione vuole.*] *V.* Ragione. » (*Alla v.* Ragione non c'è nulla di questo.) (V)

DIBUONARE, Di-buo-nà-re. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Dibonaire. *V. Esp. P. N.* 33. Un prod' uomo ricco o cortese e dibuonare. (N)

DI BUON' ARIA. *Posto Avverb.* = [*Di buono e giulivo aspetto, e quindi*] *Piacevolmente, Lietamente.* — [Di buon aere, *sin. V.* Aere, § 2.] *Lat.* hilariter. *Gr.* ἱλαρῶς. *Bocc. nov.* 24. 14. La donna ridendo, e di buon'aria, che valente donna era, e forse avendo cagion di ridere, disse ecc.

2 — *Talora ha forza di add., e vale* Piacevole, Gioviale. *Lat.* festivus, lepidus. *Gr.* χαρίεις. *Bocc. nov.* 60. 2. Moglie d'un gran ricco uomo, nominato Gilliberto, assai piacevole e di buon' aria. *G. V.* 10. 60. 6. Fu pure dolce signore e di buon' aria a' cittadini.

3 — [*Ed anche in senso proprio, cioè* D' aria, Di soffio buono.] *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontano un altro (*vento*) ch' è più di buon' aria, che ha nome *coras.*

DIBUONARIO, Di-buo-nà-ri-o. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Dibonaire. *V. Esp. P. N.* 34. Li dibuonarii sono signori della terra. (N)

DI BUONA VOGLIA. *Posto avverb.* = *Volentieri.* (*V.* Buono *add.* § 40. *V.* Di buon grado. — Di buon volere, *sin.*] *Lat.* impigre, alacriter. *Gr.* προθύμως, εὐθύμως. *G. V.* 12. 107. 4. Pregato il Re da' costei ambasciatori, di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano. *Red. lett.* 1. 202. Ho voluto altresì che la previno alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della botanica, i quali di buona voglia son concorsi nella mia opinione.

DI BUON CUORE. *Posto avverb.* = *Volentieri, Di buona voglia. Lat.* ex animo. *V.* Cuore, § 70, e Buono, *add.* § 23. *V.* Di buon grado. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. E incontanente compiuta la messa, fece pace con lui, cioè col nemico suo, di buon cuore. (O) (B) (N)

DI BUON GRADO. *Posto avverb.* = *Ben volentieri; e così* Di mal grado = *Mal volentieri.* (A)

Di buon grado diff. dai modi *Di buona voglia, Di buon cuore.* Una cosa si fa *di buon grado* quando nulla ci obbliga o ci sforza a farla. Si fa *di buona voglia* o *di buon volere*, quando col pieno arbitrio di farla o non farla congiungiamo il desiderio di farla. Si fa *di buon cuore* quando ci siamo portati per inclinazione o per affetto.

DI BUON MATTINO. *Posto avverb. Lo stesso che* Di buon' ora. *V. Lat.* bene mane. *Gr.* πρωϊαίτατα.

DI BUONO. *Col v.* Fare. *Salvin. T. B.* 4. 4. Far di buono si dice nel giuoco quando interviene il danaro. (N)

DI BUONO ANDARE. *Posto avverb.* = *Con sollecito e ratto passo. V.* Buono *add.*, § 42. (N)

DI BUONO IN DIRITTO. *Posto avverb.* = *Senza frode, Dirittamente, Fedelmente, Di bene in diritto. Lat.* fideliter. *Gr.* πιστῶς. *Zibald. Andr.* 145. Lo ridusse e smosselo da tal faccenda e da cota' rapine, e costrinselo che di buono in diritto nodrisse sè e l' armento. *Fr. Giord. Salvin. Pred.* 20. Se tu dicessi ch'avessi di buono in diritto, questo è quello ch' io t' ho mostrato che non t' è licito.

DI BUON OCCHIO. *Posto avverb. col v.* Mirare *o simili* = *Lietamente, Volentieri. Cr. alla v.* Occhio. (O)

DI BUON' ORA. *Posto avverb.* = *Per tempo.* Di buon mattino, *sin. Cr. alla v.* Di buon mattino. *Segner. Mann. Marz.* 27. 6. Erano, quanto i primi, comparsi sin di buon' ora sulla pubblica piazza co' lor badili ad attendere la condotta. (V)

DI BUON PASSO. *Posto avverb.* = *Prestamente, Con celerità. Cr alin v.* A grand' andare. (O)

DI BUON VOLERE. *Posto avverb.* = *Volentieri. Lo stesso che* Di buona voglia. *V.* Buono *add.*, § 12. (N)

DIBUTADE, Di-bu-tà-de. *N. pr. m. Lat.* Dibutades. (Dal gr. *dis* due volte, e *butos* per *butes* pastore: Due volte pastore o Doppio pastore.) — *Vasajo di Sicione al quale i Greci attribuivano l'invenzione dell'arte di modellare.* (B) (Mit)

DI BUTTO. [*Posto avverb. V. A. V. e di'*] Di botto. *Lat.* repente. *Gr.* ἐξαίφνης. (Da *botto* percossa; e così pure dicesi in un colpo, ad un tratto ecc.) *Dant. Inf.* 24. 104. E poi che fu a terra si distrutto, La cener si raccolse, e per sè stessa In quel medesmo ritornò di butto. *E Purg.* 17. 40. Come si frange il sonno, ove di botto Nuova luce percuote il viso chiuso, Che fratto, guizza pria che muoja tutto; Così ecc. *But.* Di butto, cioè di subito.

DICACE, Di-cà-ce. *Add. com. V. L. Mordace, Satirico, Motteggiatore. Lat.* dicax. *Gr.* σκώπτης. *Salvin. Cas.* 18. E di più, costumi lascivi, petulanti e dicaci. (A) *E* 42. Chiamogli ridittori o dicaci, cioè motteggiatori. (N)

DICACITA', Di-ca-ci-tà. *Sf. V. L. Lepidezza vibrata ed acutissima. Lat.* dicacitas. *Gr.* χλευαστικός. (M) *Car. Apol.* 182. Orazio, lasciando quello dell' arbusto, ha rispetto alla dicacità del vendemmiatore. (B) *Questa parola, dice il Monti, è usata dal Dolce, dallo Stigliani, dal Toscanella, dal Boccalini ecc.*) (N)

DICADERE, Di-ca-dé-re. [*N. anom. Lo stesso che* Decadere. *V.*] *Lat.* decidere. *Gr.* ἐκπίπτειν. *Segner. Mann. Ag.* 21. 1. Parla di quei che, dicadendo dal primiero fervore, sono in via di tornare dal caldo al freddo.

DICADIMENTO, Di-ca-di-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Decadimento e Decadenza. *V.*] *G. V.* 11. 2. 10. Fatiche e sudore, spine e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono.

DICADUTO, Di-ca-dù-to. *Add m.* da Dicadere [*Lo stesso che* Decaduto. *V.*] *Lat.* dejectus. *Gr.* ἐκπεσών. *Segner. Pred.* 2. 4. Non prima dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata. » *Segner. Mann. Dic.* 24. 3. Tu sarai stato fedele a un Re della terra dicaduto in bassa fortuna. (V)

DICALICE. (Bot.) Di-cà-li-ce. *Sf. V. G. Lat.* dicalix. (Dal gr *dis* due volte, e *cylix* calice.) *Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle sapote, originarie della Cochinchina, così chiamate perchè hanno due calici, uno che porta il frutto e l'altro che lo circonda.* (Aq) (N)

DICALVARE, Di-cal-và-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Decalvare. *V. Vit. SS. Pad.* 1. 246. Fu prima fatto dicalvare per derisione, e poi fu dato in mano de' fanciulli, che lo andassono battendo.

DICALVATO, Di-cal-và-to. *Add. m.* da Dicalvare. *V. di reg. Lo stesso che* Decalvato. *V.* (O)

DI CAMMINO. *Posto avverb* = *Senza fermata, Senza esitare. Guicc. Stor. T.* 6. 164. Avere fatto maggiore sperienza che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l' assalto a Milano. (Pe)

DICANO, Di-cà-no *N. pr. m.* (Dal gr. *dicanos* causidico.) — *Figlio di Briareo e fratello di Etra.* (Mit)

DICAPETALO. (Bot.) Di-ca-pè-ta-lo. *Sm. V. G. Lat.* dichapetalum. (Da *dicha* in due parti, o *petalon* petalo.) *Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle chailletiee di R. Brown, che hanno il calice cinquepartito, le squamme alternanti cogli stami, e la drupa biloculare. Tal genere da' botanici moderni si è riportato alla Chailletia, e ricevette quel nome per avere due petali lineari e biforcati.* (Aq) (N)

DICAPITAMENTO, Di-ca-pi-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Decapitamento e Decapitazione. *V.*] *Tor. Dic.* Il dolore del dicapitamento orribile di cotale uomo gli animi nostri e que' de' savii amici ha compreso.

DICAPITARE, Di-ca-pi-tà-re. [*Att. Lo stesso che* Decapitare. *V.*] *Tagliare e Troncare il capo; ma non si direbbe propriamente se non degli uomini. Lat.* caput amputare, securi percutere, decollare. *Gr.* ἀποδειροτομεῖν. *G. V.* 6. 222. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati. *Dav. Scism.* 22. In capo a cinque giorni incarcerò di nuovo Seimero, la moglie o Ridolfo Vano ecc., e tutti ne furono dicapitati.

DICAPITATO, Di-ca-pi-tà-to. *Add. m.* da Dicapitare. *V. Lo stesso che* Decapitato. *V. Berg.* (Min)

DI CAPO. *Posto avverb. V. A. V. e di'* Da capo. *V. Liv. M.* 2. E incominciò di capo la guerra de' Fabiani. (V) *Fr. Giord. Pred. M.* 2. 220. Or ci facciamo di capo e veggiamle per ordine. (N)

DICARE, Di-cà-re. *Att. V. L. V. e di'* Dedicare. *Rucellai.* (O) *Ar. Fur.* 20. 22. Che io avea persuaso fatto il resto Dicare a Dio del suo vivere onesto. (N)

DI CASA. *Modo di chiamare que' che sono in casa, premesso la voce* O. *Lasc. Gelos.* 1. 6. O di casa. (V)

2 — *Col v.* Stare: Star di casa = *Abitare. V.* Casa, § 27. (Z) (N)

DI CASO. *Posto avverb.* = *A caso. Lat.* fortuito. *Gr.* διὰ τύχην. *Fr. Giord.* 204. Concedetelere ... che queste cose, che interveogon quaggiù, addivegnan di fortuito e di caso. (V)

DICASTERIO. (Lett.) Di-ca-stè-ri-o. *Sm. V. L. Lat.* dicasterium. *Gr.* δικαστήριον. (Da *dice* giustizia, che i Dorii dicono *dica*.) *Luogo dove si giudica, Foro giudiziale, Consesso di giudici, Tribunale. Questo nome avea propriamente quel tribunale di Atene dove il popolo giudicava da per sè senza magistrati. Presentemente con questo vocabolo intendesi qualunque ufficio o luogo ove trattansi i pubblici affari.* — Dicastero, *sin.* (Aq)

DICASTERIO (Geog.) *Sm. Nome delle divisioni del territorio della Polonia.* (G)

DICASTICI. (Arche.) Di-cà-sti-ci. *Sm. pl. V. G. Lat.* dicastica. *Gr.* δικαστικόν. (Da *dicasticos* giudiziale, che vien da *dice* o *dica* giustizia.) *Sportula che davasi ai giudici pedanei od inferiori, la quale, trattandosi di persone ricche, consisteva in tre zecchini per ogni libbra d'oro; ma qualunque si fosse la somma su cui avessero pronunciato, la sportula non doveva eccedere mai cento zecchini.* (Aq)

DICATO, Di-cà-to. *Add* [*m.* da Dicare.] *V. L.*, [*e si usò più spesso da' poeti.*] *Dedicato. Lat.* dicatus. *Gr.* ἀφιερωθείς. *Rucell. Ap.* 212. Ma per donarlo a quello augusto tempio, Che 'n su la riva del bel fiume d' Arno Fu dagli antichi miei dicato a Flora. *Buon. Fier* 4. 2. 6. Questo (*tempio*) dicato Al pio pastor, ch'ebbe virtù dal Cielo Di poter relegar lupi infernali.

DICATTI, DICATTO. *V. che si adoperano solamente accompagnate col v.* Avere, *e vale Stimarsi fortunato, Aver come per grazia. Scrivesi anche* Di catti, Di catto *V.* Catti. *Fortig. Ricciard.* 22. 6. Vinto saria dall' aquilino volo: Lo stesso vento avuto avria di catto Ch'ei l' avanzasse un poco spazio solo. (A) (N)

DICCO. [*Sm.*] *V.* [*A. e*] *Straniera. Argine.* [*Lo stesso che* Digo. *V.*] *Lat.* agger. *Gr.* χῶμα. (Dall' oland. *dijk* che vale il medesimo, e da cui i Fran. hanno *digue*, e gli Spag. *dique*. Il Salmasio trae *dijk* dal gr. *ticos* muro) *G. V.* 12. 83. 1. I Fresoni ruppono i dicchi; ciò sono gli argini fatti e alzati per forza, a modo del Po, alla riva del mare, per riparare il fiotto.

DICE. (Mit) *Figlia di Giove e di Temide.* (Mit)

DICE. *Per* Si dice. *Spezie di avv. famigliare e comune agl' Italiani in ragionando; ed a' Toscani ancora, che lo tramezzano in qua e in là ne' racconti. Corrisponde all'*Uom dice *del Bocc. g.* 4. *n.* 7. *ed al francese* On dit. *Vit. S. M. Madd. p.* 113. La donna ecc. dolori del parto le vennero: e dice, che ecc. ella parturia un figliuolo maschio. *E p.* 110. Vedendo questo principe Santo Pietro, dice, che se li fece incontra. (N)

DICEA (Geog) Di-cè-a. *Lat.* Dicaea. *Antica città della Tracia.* (G)

DICEALOGIA. (Lett) Di-ce-a-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* dicealogia. (Da *dice* giustizia, e *logos* discorso) *Figura con cui, affidati alla giustizia della causa nostra, l'esponiamo colla massima brevità.* (Aq)

DICEARCHIA. (Geog.) Di-ce-ar-chi-a. *Antica denominazione di Pozzuoli.* (G)

DICEARCO, Di-ce-àr-co. *N. pr. m. Lat.* Dicearchus. (Da *dice* giustizia, ed *arche* governo, principato; e però vale Giustiziere.) — *Discepolo di Aristotile, storico, filosofo e matematico greco.* — *Discepolo di Aristarco.* (B) (Mit)

DICEDERE. Di-cè-de-re. *Att Celare, Nascondere, ed anche Decadere. V.* Diceduto, § 1. *Rim. ant. Dant. Majan.* 22. Niuno (*nulle*) fiate può l' uom divisare Con gli occhi cosa che lo cuor dicede. (V)

DICEDUTO, Di-ce-dù-to. *Add. m.* da Dicedere. *V. A. V. e di'* Decaduto. *Espos. Patern. f.* 24. Non è niente justo chi non vede in suo cuore, e sente e intende ch' elli è diceduto dinanzi da Dio. (Pr)

2 — Trascurato, Accidioso. *Cavalc. Stolt.* 200. Tanto son diceduti e negligenti. (V)

DICEFALO. (Fisiol.) Di-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* dicephalus. (Da *dis* due volte, e *cephale* testa.) *Mostro umano con due teste.* (A. O.)

DI CELATO. *Posto avverb.* = *Celatamente. Lat.* occulte, clam. *Gr.* λάθρα, κρύφα. *Stor. Pist.* 20 Messer Azzo cavalcò la notte molto di celato » *Cron. Strin.* 114. Baldo Marabottini morì a Padova; ed in prima che morisse di parecchi anni avea fatto testamento di celato. (V) *Fr. Giord. Pred M.* 1. 178. Abbigli costoro per mali artieri, avvegnachè questa resia e' non dicano palese, ma di celato. (N)

DICELIE. (Arche) Di-cè-li-e. *Sf. pl. V. G.* (Da *dis* Giove, e *helix* eguale.) *Propriamente statue o simulacri di Giove.* (Mit)

2 — (Lett.) *Nome che si dà a certe scene libere, fatte ad imitazione di alcune antiche commedie.* (A)

DICELISTI. (Lett.) Di-ce-li-sti. *Add. e sm. pl. Attori che rappresentavano le dicelie.* (O)

DICELO (Zool.) Di-cè-lo. *Sm. V. G. Lat.* dicoelus. (Da *dis* due volte, e *cilos* incavato.) *Genere d'insetti, così chiamati, perchè nel davanti della loro testa hanno due incavamenti molto considerevoli.* (Aq)

DICEMBRE, Di-cèm-bre. [*Sm.*] *Il decimo mese dell'anno,* [*dove si cominci a contare i mesi dal Marzo, come gli antichi usavano.* — Decembre, *sin.*] *Lat.* december. *Gr.* ποσειδεών, δεκέμβριος. *Lab* 204. Lasciamo stare l' Aprile e 'l Maggio; ma 'l Dicembre e 'l Gennajo di sei maniere d' erbette verdi ecc. apparecchiare. *Cr.* 12. 10. 1. Del mese di Dicembre ecc. si possono fare le carbe de' vinaini. *Alleg.* 120. Per lei non si discerne Dall'Agosto il Dicembre, il Marzo e il Maggio.

DICENARE, Di-ce-na-re. *N. ass. V. A. Forse* Declinare. *Vit. S. M. Madd.* 40. Dicenando co' discepoli suoi nella regione del Giordano, e la Maddalena stava con Madonna. (*Il Bottari nella nota* 10. *Guitt. Lett. spiega* Cenare, *ma il senso par che noi comporti.*) (V)

DICENIO, Di-cè-ni-o, Diceneo. *N. pr. m.* (Dal gr. *dice* giustizia, e *neos* che gli Attici dicono per *naos* tempio: Tempio della giustizia.) — *Filosofo egizio del secolo di Augusto, legislatore della Scizia.* (Mit)

DICENTE, Di-cèn-te. [*Part. di* Dire o Dicere.] *Che dice, Parlante Lat.* dixerunt. *Gr.* λέγων. *G. V.* 11. 8. 4. Dicente santo Agostino nel sermone del battesimo della città di Roma. *Maestruzz.* 2. 7. 6. Al.

cena volte addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente. » Rim. Bart. 1. 174. Questo gli avviene per esser dicente Di quelle cose che tacer si denno, Per non far gir in collera la gente. (B) *Salvin. Cas.* 182. Crediamolo a Trebazio presso Orazio così dicente. (N)

DICEO, Di-cè-o. *N. pr. m. Lat.* Diceus. (Dal gr. *dice* giustizia.) — *Figliuolo di Nettuno, fondatore di Dicea.* (B) (Mit)

§ — (Mit.) *Soprannome di Apollo, cioè il Giusto.* (Mit)

DICEOGENE, Di-ce-ò-ge-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *dice* giustizia, e *genea* schiatta, generazione: Della schiatta de' giusti.) (B)

DICEOPOLI. (Geog.) Di-ce-ò-po-li. *Lat.* Diceopolis. *Antica città della Sicilia.* (G)

DICEOSINA. (Lett.) Di-ce-o-si-na. *Sf. V. G. Lat.* diceosyna. (Da *diceosyne* giustizia, equità.) *Titolo di un' opera dell' abate Genovesi, la quale tratta del giusto e dell' onesto.* (O)

DICEOTTESIMO, Di-ce-ot-tè-si-mo. *Add. m. num. ordinativo di* Diciotto. *Lo stesso che* Diciottesimo. *V. Forse colla g. e. n. o. Bocc. dee leggersi* diceottesimo, *o* diciottesimo, *dove il Mannelli scrive:* Era già il diceottesimo anno passato. (V)

DICEOTTO, Di-ce-òt-to. *Nome num. com. indecl. V. A. V. e di'* Diciotto. *Bemb. Stor.* 12. 170. Erano per numero diceotto mila. (V)

DICERA. (Bot.) Di-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* dicera. (Da *dis* due volte, e *ceras, ceratos* corno.) *Genere di piante, a fiori polipetali, da Forster stabilito nella poliandria monoginia, famiglia delle tigliacee, e che poi è stato unito al genere Eleocarpo; così denominate dalle loro antere lineari divise in due parti, e dalle loro foglie due volte dentate.* (Aq) (N)

DICERATI. (Zool.) Di-cè-ra-ti. *Sm. pl. V. G.* (V. *Dicera.*) *Nome dato da Blainville ad una sezione di molluschi, che rinchiude i nudibranchi a due tentoni; così detti per due prolungamenti della loro conchiglia, i quali ricurvandosi in spirale irregolare, rassomigliano in qualche modo alle corna di montone.* (Aq)

DICERE, Di-ce-re. [*Att. anom. e n.*] *V. L.* [*ed A., che oggi forse solamente si concederebbe a' poeti. Lo stesso che*] Dire. *V. Lat.* dicere. *Gr.* λέγειν. *Vend. Crist.* In quello temporale, nel quale era Tiberio imperatore di Roma, e che udio dicere, siccome Cristo fue tradito ecc. *E appresso:* E questi e molti altri miracoli fece ecc., li quali io non potrei dicere nè pensare. *Dant. Conv.* 200. Veramente questa bianchezza è più nelli grani prima, e secondariamente resulta in tutta la massa, e così secondariamente bianca dicer si può: e per cotal modo si può dicer nobile una schiatta. *Morg.* 26. 110. Gente mai sempre di mal dicer vaghi. » *Dant. Par.* 33. 123. E questo a quel ch' io vidi È tanto che non basta a dicer poco. (N)

§ — *Usato segnatamente per dignità del discorso, e nel sentimento di* Cantare, Celebrare. *Ar. Fur.* 0. 0. E volendone appien dicer gli onori, Bisogna non la mia, ma quella cetra, Con che tu dopo i giganti furori Rendesti grazia al regnator dell' etra. (P)

DICERIA, Di-ce-ri-a. [*Sf.*] *Ragionamento disteso, L'aringare e Il parlare pubblicamente.* [*In questo senso è V. A. V.* Aringa.] *Lat.* concio, oratio. *Gr.* δημηγορία, λόγος. *G. V.* 10. 80. 1. Solennemente e con belle dicerie annonziò la sua partita. *Amm. Ant.* 11. 0. 0. La troppo composta diceria ha molto del vòto, e più suono che non vale. *Red. Ditir.* 10. Ma si restin col mal die Sì profane dicerie.

§ — Ragionamento stucchevole per la lunghezza. *Bern. Orl.* 1. 00. 40. Stette ad udire attento il Paladino Di colui quella lunga diceria. » (*Ma qui veramente può anche il Berni aver usato questa voce nel senso del* § *mo.* (B)

§ — [*Onde* Tener diceria *o* gran diceria di alcuna cosa = *Favellarne assai.*] *Nov. ant.* 64. 10. La gente di Roma e d'altronde ne tennero grande diceria.

§ — *Semplice* Detto, [*o piuttosto* Voce che va per le bocche delle gente *o simile.*] *Tav. Rit.* Noi non abbiamo temuto diceria di dame nè di pastori nè d' altra gente che ci 'mpauravano.

DICERIUZZA, Di-ce-ri-ùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Diceria. *Lat.* dissertatiuncula. *Gr.* μικρὰ διάλεξις. *Tas. Dov. Perd. eloq.* 413. Della centoventuna che Calvo lasciò, appena one ne piace una o due diceriuzze.

* **DICERNENZA**, Di-cer-nèn-za. *Sf. V. A.* Il dicernere. *Rim. ant.* 0. 401. Non posso ch' eo non faccia dicernenza Della dolcezza, ch' eo ne sento al core. (Zan)

DICERNERE, Di-cèr-ne-re. *Att. anom. e n. V. A. V. e di'* Discernere, *ed anche* Scegliere. *V.* Dicernuto. *Boez.* 110. Spesse volte facciano cose, le quali avendole fatte, non esser da far dicernano. *Guitt. lett.* 20. 02. Isbendate gli occhi della mente vostra, e guardate bene, verità da falso dicernendo. (V)

DICERNIRE, Di-cer-ni-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Discernere. *Rim. ant. Fr. R. Mont. d' Andr. canz.* 00. Ora vo', dico, dicernir lo vero, Come tesoro è dell' uom corone. (V)

DICERNUTO, Di-cer-nù-to. *Add. m. da* Dicernere. *V. A.* Scelto, *Prescelto. Liv. I.* 1. c. 6. La pulcella elesse tutte le giovani fanciulle ecc. e (la) lodata da tutti li ostaggi, che dicernuto avea e liberato dalle mani de' nimici la etade ch' era più presso e la ingiuria di sofferire vergogna. (N)

DI CERTANO. *Posto avverb.* [*V. A. V. e di'*] Di certo. [*V.* Certano, § 2.] *Lat.* certe. *Gr.* ἐμπεδῶς, βεβαίως.

DI CERTISSIMO. *Modo avverb. superl.* Di certo. *Sicurissimamente. Segner. Mann. Nov.* 10. 1. Grande di certissimo è il guiderdone che Cristo viene a promettervi. (V)

DI CERTO. *Posto avverb.* = *Certamente.* [— Di certano, A certo, Al certo, Per certo, Per lo certo, sin. *V.* Certo, § 0, 0.] *Lat.* profecto, equidem. *Gr.* ὄντως, δηλονότι. *G. V.* 11. 6. 7. E di certo se papa Giovanni fosse più lungamente vivuto, egli avrebbe operato ogni abbassamento e dannaggio de' Fiorentini. » *Bels. Laud.* Di certo vita eterna è veder quella (*la bellezza di Dio.*) (Mio)

2 — Con certezza, Con sicurezza. *Segn. Mann.* 7. 6. Se vuoi confessarli di certo innanzi alla morte, conviene che li confessi il più presto che sia possibile. (V)

DICERVELLARE, Di-cer-vel-là-re. [*Att. e ass. e*] *n. pass. Trarre il cervello. Lat.* cerebrum extrahere, cerebrum diffundere, excerebrare. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.

§ — [*Fig.*] Sbalordire. *Lat.* obtundere, enecare. *Gr.* παρενοχλεῖν, ἀποκτείνειν. *Malm.* 6. 10. Domandate Platon quel ch' ella vuole, Che stridendo ogni dì lo dicervello.

DICERVELLATO, Di-cer-vel-là-to. *Add. m. da* Dicervellare.

§ — [*Fig.* Stolido, Mentecatto,] Senza cervello, Senza senno. *Lat.* vecors, insipidus, mente captus. *Gr.* παράφρων. *Franc. Sacch. nov.* 000. Egli ne divenne quasi dicervellato. *Fav. Esop.* 00. Io non offendo a persona: la una sola dicervellata a ciascheduno nuoci.

DICESETTE, Di-ce-set-te. *Nome num. com. indecl. V. A. V. e di'* Diciassette. *Bemb. Stor.* 6. 00. La quale (*armata*) era di galee quaranta sei, di navi lunghe da mercatantare dicesette, di navi grosse infino a quaranta ecc. *E* 0. 70. Con dicesette navi ecc. quivi pervenne. (V)

DICESSARE, Di-ces-sà-re. [*N. ass. V. A.*] *Scemare, Cessare. Lat.* diminuere, imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. (Dal lat. *decessi* pret. perf. di *decedo*, io manco, io diminuisco.) *Amm. Ant.* 0. 1. 0. E quello gentile parlare di Tullio, quando voleva fare versi, molto gli dicessava (*veniva a mancargli.*)

* § — *N. pass. per* Togliersi, Allontanarsi. *Anont. Vang.* 00. Dicessiansi dalle nascoste cose della vergogna. *Amm. Ant.* 4. 0. 11. Neente giova avere apparato ben fare, se da ciò li dicessi. (Zan)

DICESSETTE, Di-ces-set-te. *Nome num. com. indecl. V. A. V. e di'* Diciassette. *Cronic. Ant.* 100. Io tutto poi il comperò dal re Luigi di Puglia dicessette migliaja di fiorini. *Passav. Specch. Cr.* 110. Santo Tommaso dice che sono sedici ovvero dicessette. (N)

DI CESSO. *Posto avverb.* = *Discosto, Lontano.* [*V. A.* Da cesso, *sin. V.* Cesso, § *e e n.*] *Lat.* longe. (Dal lat. *decessus* allontanato, partito, ovvero allontanamento, partenza.) *Amm. Ant. G.* 100. Ogne cominciamento è di cesso a perfezione. *Bocc. Teseid.* 4. 61. Essendo quella non molto di cesso.

§ — In disparte. (*Dicesso legge un altro ms.*) *Vit. SS. Pad.* 1. 020. E io mi feci di cesso, e aspettava ecc. (*Ma il ms. seguito dal Manni ha* io dicesso.) (V)

DICEVOLE, Di-cé-vo-le. *Add. com. Convenevole, Decevole,* [*Decente, Confacente, Condecevole, Congruo, Proporzionato, Confacevole.*] *Lat.* conveniens, decens. *Gr.* πρέπων. *Lab.* 102. Male è adunque la tua etade omai agl' innamoramenti dicevole. *Fiamm.* 1. 10. Ma poichè di molti uno a me per ogni cosa dicevole m' elbe (*io mo-glio*) ecc., cessò la infestevole turba degli amanti di sollicitarmi. *Amet.* 17. Intra le candide e ritonde guance ecc., d' altezza dicevole vede affilato surgere l' odorante naso. *Alam. Gir.* 4. 11. Secondo i merti altrui cangia maniera, Dicevole agli strani e del paese. *Galat.* 7. Per la medesima cagione non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via ecc. cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro.

§ — Dicibile. *Legg. S. Umil.* 120. E che non è dicevole, e incomprensibili erano i diletti della consolazione sua. (N)

Dicevole diff. da *Decevole*. Il primitivo sign. di *Dicevole* è quel di Dicibile, poichè il v. *Dire* potè somministrarlo. Ma per lo scambio del *Di* col *De* usurpò il sign. di *Decevole*, il quale venendo da *Decere*, non può mai valere Dicibile.

DICEVOLEZZA, Di-ce-vo-léz-za. [*Sf.*] *astr. di* Dicevole. *Convenevolezza,* [*Proprietà.* — Decevolezza, *sin.*] *Lat.* decentia. *Gr.* τὸ πρέπον. *Salvin. disc.* 1. 326. Inoltre de' colori, delle figure la venustà, l' ordine e la dicevolezza gli occhi giudicano. *E Pros. Tosc.* 1. 107. La dicevolezza adunque, anzi necessità delle vacanze, io sono per succintamente ricordarvi.

DICEVOLISSIMAMENTE, Di-ce-vo-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Dicevolmente. *Pap. Borch.* Sicchè dicevolissimamente vengono chiamati ciechi dal Burchiello. (A)

DICEVOLISSIMO, Di-ce-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dicevole. *Convenientissimo, Opportunissimo.* — Decevolissimo, *sin. Lat.* convenientissimus, commodissimus. *Pr. Fior. P.* 1. *V.* 1. *Or.* 7. *pag.* 120. E avvegnachè sia dicevole che la virtù di ciascuno dagli amatori di lei per ogni guisa si rinnovelli, dicevolissimo è egli fare pubblica ricordanza di quella alla quale la vicinità ci strigne e la patria. *Segn. Paneg.* 820. Era dicevolissimo che Giovanni non fosse in vita esecutor di magnifiche operazioni miracolose. (B)

DICEVOLMENTE, Di-ce-vol-mén-te. *Avv. In modo dicevole, Con dicevolezza.* — Decevolmente, *sin. Udea. Nis.* (A)

DI CHE. *Posto avverb.* = *Onde, Per la qual cosa. Lat.* quapropter, ex quo. *Gr.* διὰ τοῦτο. *Bocc. Introd.* 0. Di che le più belle delle cose erano divenute comuni. *E nov.* 100. 00. Di che la donna in camicia e scalza, e senza alcuna cosa in capo, accomandatili a Dio, gli uscì di casa. *Com. Inf.* 10. Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di santa Chiesa; di che non fu senza scrupolo di eresia.

Petr. canz. 4. 1. Di che i' son fatto a molta gente esempio. *E* 16. 5. Di che vanno superbi in vista i fiumi.

2 — *E coll'art., conforme altri avverbii simili.* [*Modo ant.*] *M. V.* 8. 70. E si tornavano colle prede a salvamento ecc.; il di che avvenne ultimamente, che cinquanta cavalieri e pochi pedoni corsono e girarono il lago d'intorno. *Capr. Impr.* 10. E tutto ciò, il di che e perchè s'avea a ricavare danari.

3 — *In forza di* Perchè *interrogativo. V. A. Vit. SS. Pad.* 1. 213. Di che hai pensato di gittarlo via? (*Cioè;* e perchè volevi tu partir da te quel lebbroso?) (V)

4 — *E di* Perchè *semplice. Vit. S. Gio. Batt.* 220. Era tanta l'allegrezza che mostrava nella faccia sua, che ecc.; ma non sapevano di che egli avesse questa mutazione. (V)

5 — *Per* Acciocchè. *V. A. Vit. S. Gio. Bat.* 214. Io vorrei che noi n'andassimo diritti alla casa di Zacheria e di Lisabetta ecc., di che il desiderio loro fosse un poco adempiuto di vedere il figliuolo di Dio.(V)

DICHELESTIO. (Zool.) Di-che-lè-sti-o. *Sm. pl. V. G. Lat.* dichelestium. (Da dis due, e *chele* unghia bipartita, branca.) *Genere di crustacei della famiglia de' branchiopodi, così detti perchè fra gli altri caratteri hanno due branche frontali avanzate. Abbraccia l'unica specie scoperta finora, ed osservata sulle branche dello storione, detta perciò* dichelestium sturionis Herm. (Aq) (N)

DICHELI. (Zool.) Di-chè-li. *Sm. pl. V. G.* (V. *Dichelestio*) *Denominazione data da Klein ad una famiglia di animali mammiferi, cioè quelli i cui piedi hanno due unghie, ossia divisi in due parti.*(Aq)

DI CHETO. *Posto avverb.* = *Chetamente; ed anche Pacificamente* [— A cheto, *sin. V.* Cheto, § 0.]

DICHIARAGIONE, Di-chia-ra-giò-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Dichiarazione. *But. Par.* 6. 1. Cominciò prima a dichiarare l'uno; e dichiaratolo, incominciò la dichiaragione dell'altro. *E appresso:* Intratolo da due dubbii ecc., avea eguale desiderio d'avere dichiaragione.

2 — Deliberazione giudiciale. *Lat.* decretum. *Gr.* ψήφισμα *M. V.* 5. 60. I dichiaratori da Pisa aveano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio. *Cron. Morell.* Per cagione della comparagione e dichiaragione ultimamente fatta.

DICHIARAMENTO, Di-chia-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Dichiarazione. *V. Lat.* declaratio, expositio. *Gr.* ἐξήγησις. *Mor. S. Greg.* Attendi un poco al dichiaramento del nostro testo. *Teol. Mist.* A maggiore manifestamento dal senso anagogico, e dichiaramento. *But. Inf.* 11. Pone lo dichiaramento che comincia a far Virgilio in generale.

DICHIARANTE, Di-chia-ràn-te. *Part. di* Dichiarare. *Che dichiara, Che spiega, Esponente, Spiegante. Cr. alla v.* Nomenclatura (A) *Salvin. Cas.* 103. È la poesia un discorso illustre... le cui parti tre loro hanno attitudine e disposizione (son legate) dichiarante la mente del dicente ecc. (N)

DICHIARARE, Di-chia-rà-re. [*Att.*] *Far chiaro, Palesare, Manifestare, Esporre, Interpretare,* [*Sporre, Spiegare, Appianare, Illustrare, Dilucidare, ecc.* — Dechiarare, *sin.*] *Lat.* declarare, exponere, explicare, explanare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 82. 9. Tosto dichiarerei a molti semplici quello che nelle loro cappe larghissime tengon nascoso. *Petr. cap.* 10. E da lui prende L'arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve e oscura: ei la dichiara e stende.

2 — Illuminare, Rischiarare o *simile, unito col* 4° *caso. Fior. S. Franc.* 88. Ed egli d'ogni difficultà gli dichiarava (*gli cavava d'ogni difficultà.*) *Vit. S. Franc.* 210. E dichiarava i loro animi d'ogni dubbio. *Vit. S. Eufrag.* 100. Sempre ha pregato Iddio che allumini il cuore tuo, e che di questo dichiari la tua mente. *Vit. S. Gerol.* 00. Molto mi sarebbe a grado, se a te piacesse, che mi dichiarassi di quello ch'io volentieri saprei. *Fior. S. Franc.* 6. Di che non sapendo dichiarare sè medesimo (*risolvere una questione che gli era mossa.*) (V)

3 — Creare, Eleggere. *Lat.* eligere, creare. *Gr.* χειροτονεῖσθαι, προχειρίζειν. *Guicc. Stor. lib.* 11. Il quale il Pontefice dichiarava in questa spedizione Legato della Toscana.

4 — Sentenziare. *Lat.* sententiam ferre, definire. *Gr.* ἀποφαίνεσθαι γνώμην.

6 — *È a. ass. nel primo sign. Dant. Par.* 7. Or, per empierti bene ogni disio, Ritorno a dichiarare in alcun loco. (P)

8 — [*E n. pass.*] *Dant. Purg.* 10. 115. Quel ch'avarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell'anime converse.

Dichiarare diff. da *Scoprire, Disvelare, Rivelare, Manifestare, Divulgare, Pubblicare. Dichiarare* è mettere al chiaro, al giorno, dir le cose a quegli a cui non si vuole che restino ignote. *Discoprire* è mostrare ciò ch'era nascoso. *Disvelare* è togliere il velo, mettere fuori un segreto. *Rivelare* è lo stesso; ma si applica particolarmente a cose sacre, ai misteri. *Manifestare* è produrre al di fuori i sentimenti interni, mettere in evidenza le cose. *Divulgare* è render volgare, comune un fatto, una cosa. *Pubblicare* è renderla pubblica, farla conoscere a tutto il mondo.

DICHIARATAMENTE, Di-chia-ra-ta-mén-te. *Avv. Espressamente, Apertamente, Chiaramente. Bocc. g.* 6. 6. 0. Desidero da te dichiaratamente unitotem spiritus, come da principio il dissi. (V) *Magal. Lett.* (A) *Segner. Crist. istr.* 2. 10. 6. Avea dunque ragione ecc. quando dicea sì dichiaratamente di aver voluto far tregua. (*Nota che la citaz. del Vocab. Veronese è errata.*) (N)

DICHIARATIVO, Di-chia-ra-tì-vo. *Add. m. Che dichiara, Atto a dichiarare.* — Dichiaratorio, Dichiaratorio, *sin. Lat.* explanatorius. *Gr.* ἐξηγητικός. *Salvin. disc.* 3. 144. I signori avversarii, che tengono mordicus lo scritto, come dichiarativo della volontà, dicono che non vi si comprendono.

DICHIARATO, Di-chia-rà-to. *Add. m.* da Dichiarare. [*Esposto, Spiegato*] *Lat.* declaratus, expositus. *Gr.* δηλωθείς. *Cron. Morell.* 224. Lascerò qui la notizia, secondo mio giudicio, dichiarata de' detti tempi, e appresso in altro capitolo faremo memoria di Calandro. *Cas. Uff. com.* 100. Raccontati e dichiarati i principii generali, ecc.

2 — Manifesto, Certo, Evidente. *Segner. Mann. Disc.* 20. 1. Queste (*virtù*) sono quelle che adduconsi come segni di predestinazione più dichiarata. (V)

DICHIARATORE, Di-chia-ra-tó-re. *Verb. m.* [di Dichiarare.] *Che dichiara, Che interpreta, Interprete. Lat.* declarator, expositor, interpres. *Gr.* ἐξηγητής, ἑρμηνεύς. *Com. Inf.* 4. Siccome Daniello fu commemoratore e dichiaratore del sogno di Nabucodonosor. *But.* E però ha fatto che Stazio ne sia dichiaratore.

2 — Giudice. *Lat.* quaesitor. *Gr.* ζητητής. *M. V.* 5. 60. I dichiaratori da Pisa avevano mandato a Firenze intorno di sedici dichiaragioni fatte nel principio.

DICHIARATORIO, Di-chia-ra-tò-ri-o. *Add. m. Che dichiara. Lo stesso che* Dichiarativo. *V. Lat.* explanatorius. *Descr. Appar.* Nè ci volle fare altro cartello o lettera dichiaratoria. (A)

DICHIARATRICE, Di-chia-ra-tri-ce. [*Verb. f.* di Dichiarare.] *Lat.* declaratrix. *Gr.* ἐξηγουμένη. *Com. Inf.* 10. Drizzò 'l dito, dimostrando inver lo cielo, là dove era Beatrice dichiaratrice di tutti i dubbii.

DICHIARAZIONE, Di-chia-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dichiarare,* [*L'atto di dichiarare, e la cosa dichiarata.* — Dichiaragione, Dichiaramento, *sin.*] *Lat.* declaratio, expositio. *Gr.* ἑρμηνεία. *G. V.* 11. 10. 2. Si metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione, fatta fedelmente volgarizzare.

2 — (Leg.) *Deliberazione giudiciale. V.* Dichiaragione, § 2. (A)

2 — *L'atto di mostrare in iscritto una querela dinanzi al giudice.* (N)

3 — (Polit.) Dichiarazione di guerra: *Atto sovrano che manifesta l'intenzione del Principe o dello Stato di muover guerra ad un altro Principe o Stato. V.* Dinunziazione. (A)

DICHIARIRE, Di-chia-ri-re. [*Att. e n.*] *Chiarire, Cavar di dubbio. Lat.* declarare, certiorem facere. *Gr.* σαφηνίζειν. *Cron. Morell.* Dichiarire le parti della detta sentenza. *Bocc. nov.* 2. 7. Dove ha maggiori maestri e più savii uomini in quella, che son qui, da poterti, di ciò che tu vorrai o domanderai, dichiarire.

2 — Dichiarare. *Lat.* declarare. *Gr.* δηλοῦν. *Cron. Vell.* Avendo manifestato di sua intenzione venire a Roma, e poi maggiormente dichiarì il tempo. *G. V.* 12. 22. 5. Se alcuno de' detti infra dieci anni pensatamente facesse micidio, dichiarito per consiglio del popolo, dee e perpetuo essere rimesso tra' grandi.

DICHIARITO, Di-chia-ri-to. *Add. m.* da Dichiarire. *V.* (O)

DICHIARITORE, Di-chia-ri-tó-re. *Verb. m.* di Dichiarire. *Che dichiarisce. Libura. Occorr.* 0. *Berg.* (Min)

DICHIARITRICE, Di-chia-ri-tri-ce. *Verb. f.* di Dichiarire. *V. di reg.* (O)

DI CHIARO. *Posto avverb.* = *Chiaramente, Certamente. Lat.* plane, procul dubio. *Gr.* σαφῶς. *Mor. S. Greg.* Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbon giusti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 401. Il dirsi che egli era morto di veleno, ne faceva più increscere; non posso dirlo di chiaro. *Ambr. Furt.* 8. 2. Ma sapetelo voi di chiaro, ch'ella non fosse invenzione di maestro Coraccio per darti carico, e guastar questo parentado?

DI CHIARO DI'. *Posto avverb. fig.* = *Apertamente, In palese. Facc.* (O) *V.* Di, § 11. (N)

DICHINAMENTO, Di-chi-na-mén-to. [*Sm.*] *Il dichinare.* — Dechinamento, Dechinazione, Dichinazione, Dichino, *sin. Lat.* inclinatio. *Gr.* ῥοπή.

2 — Chino, Calata. *Lat.* declive. *Gr.* τα κάταντες. *Liv. Dec.* Il dichinamento con piccole circuizioni in sì fatta maniera ammollirono.

3 — *Fig.* Abbassamento o Scemamento di forze o di riputazione. *G. V.* 11. 81. 6. Onde fu gran rotta allo Stato di messer Mastino nel suo dichinamento.

DICHINANTE, Di-chi-nàn-te. [*Part. di* Dichinare.] *Che dichina, Che cala.* — Dechinante, *sin. Lat.* declinans. *Gr.* ἀποκλίνων. *G. V.* 12. 40. 2. E 'l Sole era quasi a mezzo 'l cielo, un poco dichinante all'angolo a gradi sedici.

DICHINARE, Di-chi-nà-re. [*N. ass.*] *Calare, Andare alla 'ngiù, Abbassarsi.* — Dechinare, *sin. Lat.* declinare. *Gr.* κλίνειν. *Dant. Purg.* 1. 110. Vogliamci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. *E* 7. 43. Ma vedi già come dichina il giorno, E andar su di notte non si puote; Però è buon pensar di bel soggiorno. *Com. Inf.* 2. E prima descrive l'ora del tempo, cioè il dichinare del dì, e 'l cominciar della notte.

2 — Accostarsi, Avvicinarsi, Partecipare di checchè sia. *Cr.* 2. 60. 0. Quegli son migliori, che dichinano in giovanezza, non in vecchiezza.

3 — Condiscendere. *Fr. Giord.* 8. Oh com'egli (*il Demonio*) si tenne lieto, quand'egli vide ch'ella (*Eva*) dichinò ad udirlo! (V)

4 — *E n. pass.* Avvilirsi, [Umiliarsi,] Rinchinarsi, Piegare, Condiscendere. *Lat.* flecti, submitti. *Gr.* ὑποτάττειν. *G. V.* 0. 16. 2. Non si volle dichinare all'ubbidienza di santa Chiesa, anzi fu pertinace, vivendo mondanamente. *E appresso:* Non volle dichinarsi alla Chiesa. *M. V.* 8. 01. Indurati negli affanni e ne' pericoli, non si dichinavano a nulla, ma con fronte dura e pertinace più si mostravano feri che mai. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Essendo di lingua troppo libera, e non usato a dichinarsi.

DICHINATO, Di-chi-nà-to. *Add. m. da* Dichinare. — Dechinato, *sin. V. di reg.* (O)

DICHINAZIONE, Di-chi-na-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Dichinamento. *V.* (O)

DICHINEVOLE, Di-chi-né-vo-le. *Add. com. Atto a dichinare. Liburn. Tre Font. Berg.* (Min)

DICHINO, Di-chi-no. *Sm. Lo stesso che* Dichinamento, * Declinazione, Scemamento, Abbassamento. *Gli antichi dissero anche* Declino. *Lat.* inclinatio. *Gr.* ἔγκλισις. *Tes. Br.* 2. 24. Però va nostro Comune siccome al dichino. *Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l'uomo con gran pompa e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

* 2 — Al dichino. *V.* A chino, Al basso.

* 3 — *Figuratam.* Andare al dichino *vale Declinare, Andare in declinazione, In peggioramento. E si dice di Chi essendo in buono stato di sanità, di roba, o simile, cominci a mancarne.*

* 4 — *E* Venire al dichino = *Scemare di forze, Di riputazione, Di facoltà.* (Gh)

DICIANNOVE, Di-cian-nò-ve. *Nome numerale assoluto, composto di* Dieci *e* Nove. *Lat.* novemdecim. *Gr.* ἐννεακαίδεκα. *Vit. S. Cresc.* 030. Sicchè della etade ch'era, ch'egli aveva di diciannove anni, egli era pieno di tanta santitade, che ecc. (V)

2 — [*Usato ant. come add. m. per* Diciannovesimo.] *Gr. S. Gir.* 19. Lo diciannove grado di questa santa iscala. *E* 60. Lo diciannove grado di questa santa iscala si è onorare il padre e la madre. *E* 71. Lo diciannove grado onorare padre e madre. (V)

DICIANNOVESIMO, Di-cian-no-vè-si-mo. [*Add. m.*] *numerale ordinativo* [*di* Diciannove. *Lo stesso che* Decimonono. *V.*] *Lat.* decimus nonus. *Gr.* ἐννεακαιδέκατος. *Red. Oss. an.* 24. Il giorno diciannovesimo di Luglio nacque una sola mosca. *E Cons.* 1. 180. Solamente nel diciannovesimo anno fu sorpresa da una dissenteria.

DICIARE, Di-ci-à-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Disiare. *Guitt. Lett.* 3. 10. Di paterna correzione diciamo essere corretti. (*V. la nota* 140.) (V)

DICIASETTE, Di-cia-sèt-te. *Nome numerale. V. A. V. e di'* Diciassette. *Bemb. Lett. t.* 1. *l.* 4. *p.* 110. Ha diciasette della mia famiglia malati in casa. *Varch. Ercol.* 140. (*Fir.* 1570.) Di già aveva (*il Petrarca*) diciasette anni. (N)

DICIASSETTE, Di-cias-sèt-te. *Nome numerale assoluto, composto di* Dieci *e* Sette. — Diciasette. Dicisette, Diecessette, Dicesette, *sin. Lat.* septemdecim. *Gr.* ἑπτακαίδεκα. *Red. esp. nat.* A diciassett'ore lo rinchiusi in una gabbia. *Varch. Stor.* 9. 249. I capitani son diciassette. *E* 10. 300. Alli diciassette fecero una trincea a Giramonte.

2 — [*Usato ant. come add. m. pr.*] Diciassettesimo. *Gr. S. Gir.* Lo diciassette grado di questa santa iscala si è bontà.

DICIASSETTESIMO, Di-cias-set-tè-si-mo. [*Add. m.*] *numerale ordinativo* [*di* Diciassette. *Lo stesso che* Decimosettimo. *V.*] *Lat.* decimus septimus. *Gr.* ἑπτακαιδέκατος. *Red. cons.* 2. 64. Ho durato dal diciassettesimo anno fino al trentesimoquarto. *Pros. Fior.* 6. 84. Non avendo il diciassettesimo anno compiuto. *Salv. Avvert.* 2. 1. 6. Dante nel diciassettesimo dello 'nferno. *E* 2. 2. 10. E oppo Dante nel diciassettesimo del Paradiso. (*Sott'intende* Canto.) (V)

* **DICIATRIA**. (Med.) Di-ci-a-trì-a. *Sf. V. G.* (Da dice *giustizia, e* iatreja *medicina.*) *Medicina giuridica, Medicina legale.* (Pl)

* **DICIATRO**. Di-ci-a-tro. *Sm. V. G. etim. c. s. Medico legale, Esperto nella medicina legale.* (Pl)

DICIBILE, Di-cì-bi-le. *Add. com. Da dirsi, Atto a dirsi. Lat.* dictu facilis. *Gr.* ῥητός. *Salvin. Plot. En.* Ogni bello è dopo lui e da lui ecc. perciò nè dicibile egli è nè scrivibile. (Min)

DICIDOTTO, Di-ci-dòt-to. *Nome numerale. V. e di'* Diciotto. *Bemb. Lett.* (A)

DICIERTA. (Geog.) Di-ciér-ta. *Isola del grand'Oceano equinoziale.* (G)

DICIESETTE, Di-cie-sèt-te. *Nome numerale. V. A. V. e di'* Diciassette. *Bemb. Stor.* 2. 110. A' diciesette di di Giugno messer Antonio molto favorevolmente fu dall'esilio rivocato. *E* 149. Il di seguente poi, che fu a' diciesette di Luglio, di notte tempo ecc. (V)

DICIFERARE, Di-ci-fe-rà-re. [*Att.*] *Dichiarar la cifra.* — Deciferare, Dicifrare, Decifrare, *sin. Lat.* aperire scripturam.

2 — [*Per estens.*] Dichiarar qualsivoglia cosa nella quale sia difficultà nello intenderla. *Lat.* enucleare, explicare. *Gr.* σαφηνίζειν. *Fir. nov.* 2. 211. Si diliberò la mattina seguente andarsene a Roma, e cercar di qualche valentuomo che meglio gliene diciferasse. *Varch. Suoc.* 5. 2. Io dirò a loro tutto quello che ella ho detto a me; forse lo sapranno diciferare essi.

DICIFERATO, Di-ci-fe-rà-to. *Add. m. da* Diciferare. — Deciferato, *sin. Lat.* expositus, explicatus. *Gr.* σαφηνισθείς. *Varch. Stor.* 12. 448. Fu ben vero che i Dieci alcuna volta tutti d'accordo, quando volevano mandare alcuno de' loro cancellieri a leggere alcuna lettera pubblicamente nel Consiglio, usavano fare che messer Donato, diciferata e letta ch'el l'aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito. *Car. lett.* 2. 207. A lui l'ho lasciata in mano, letta e riletta, e diciferata e comentata tante volte, ch'e' la 'ntende da vantaggio.

2 — *Usato anche come sm. per* Diciferamento. *Car. lett. fam.* 1. 209. Le lettere che sono venute dalla Corte, vi sono mandate subito dietro le due rimesse, e di tutto s'aspettano il diciferato e i discorsi che vi farete. (B)

DICIFERATORE, Di-ci-fe-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Diciferare.] *Che dicifera.* — Deciferatore, *sin. Lat.* declarator, expositor. *Gr.* ἐξηγητής. *Car. lett.* 2. 260. Sopra di essa di nuovo feci il diciferatore e 'l femminanno.

DICIFERATRICE, Di-ci-fe-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Diciferare. *V. di reg.* (O)

DICIFERAZIONE, Di-ci-fe-ra-zi-ó-ne. *Sf. Il diciferare. Interpretazione, Spiegazione.* — Deciferazione, Dicifamento, *sin.* (O)

DICIFRAMENTO, Di-ci-fra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Diciferazione. *V. De Loc. Ist. Berg.* (Min)

DICIFRARE, Di-ci-frà-re. *Att. sinc. di* Diciferare. *V. Car. Eneid.* (O) *Salvin. Disc.* 2. 017. Interpreti a ciò destinati materia hanno larghissima e fecondissima di far pompa de' loro ingegni nell'acuta mente indovinare la mente dell'oracolo e dicifrarne i misteri. (B)

DICIFRESCATO, Di-ci-fre-scà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Rinfrescato. *Car. Lett. ined. t.* 2. 287. Già l'aere è dicifrescato, e Madama è per partire fra dieci giorni. (*Se pur non c'è errore.*) (Pe)

DICILLA, Di-cil-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *dicelon* simulacro, ovvero da *dice* giustizia, ed *illos* occhio; Occhio della giustizia.) *Ar. Fur.* (Van)

DICIMARE, Di-ci-mà-re. [*Att. e n.*] *V. A. Levar la cima, Spuntare. Lat.* verticem amputare, decacuminare. *Rim. ant. P. N. M. Gon. Interm. Luc.* Una ragion, qual la non saccio, chero; Ond'è che ferro per ferro si lima, E natura di vena o di tempèro, O mollezza di quel che si dicima Cresce ecc.

DICIMATO, Di-ci-mà-to. *Add. m. da* Dicimare.

DICIMENTO, Di-ci-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Dicitura. *Lat.* dicendi ratio, sermo. *Gr.* λέξις. *Volg. Ras.* Capitolo primo d'un dicimento universale, per lo quale si fa giovamento a conoscere le virtudi de' erbi.

DICIMENZA, Di-ci-mèn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Dicitura. *Lat.* sermo. *Gr.* λόγος, διάλεξις. *Rim. ant. Ser. Pac. P. N.* Poichè fallita m'è vostra piacenza, E la valenza del vostro valore, Non posso ch'io non faccia dicimenza Della doglienza ch'io ne sento al cuore.

DI CIO'. *Particella usata in vece di Per ciò, Per questo, Per questa cagione. V.* Ciò, § 4. *Lat.* ex hoc. *Gr.* τούτου. *Ar. Fur.* 12. 40. Ferraù non perdè di ciò il coraggio: Trasse la spada, ecc. (M)

DICIOCCARE, Di-cioc-cà-re. [*Att.*] *Levare o Guastar le ciocche. Lat.* ramulos refringere.

DICIOCCATO, Di-cioc-cà-to. *Add. m. da* Diciocare. *V. di reg.* (O)

DICIOTTESIMO, Di-ciot-tè-si-mo. [*Add. m.*] *numerale ordinativo* [*di* Diciotto. *Lo stesso che* Decimottavo. *V.*] *Lat.* decimus octavus. *Gr.* ὀκτωκαιδέκατος. *Bocc. nov.* 10. 33. Era già il diciottesimo anno passato, poi che il Conte d'Anguersa, fuggendo, di Parigi s'era partito. *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Dinanzichè poi nel diciottesimo anno, essendo venuta (come volle Colui che di tutte le cose divine, e umane è ottimo dispensatore) la morte del duca Alessandro, tutti gli occhi si voltarono al signor Cosimo. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Non ha fornito il diciottesim'anno. *Red. esp. nat.* 07. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ecc. racconta ecc.

DICIOTTO, Di-ciòt-to. *Nome numerale* [*indecl.*,] *il quale contiene otto oltre i dieci.* — Dicidotto, Diecotto, Diciotto, *sin. Fr. Giord. Pred.* Giovane baldanzoso nella età di diciott'anni. *Fir. As.* 208. Dovendo per comandamento del suo capitano portar certe lettere, allor mi vendè diciotto lire a due fratelli, i quali stavano con un signore di casa Orsina.

2 — *Prov.* Tener l'invito del diciotto: *Si dice di chi è soverchiamente loquace. Lat.* Archytae crepitaculum, Moschus canens Bucolicum. *Morg.* 5. 21. E sopra Vegliantino era salito, E del diciotto tenea ogn'invito. (*Crediamo che il Vocabolario spieghi male questo basso modo proverbiale. Nel caso dell'esempio si parla di Ulivieri, che salito sopra Vegliantino, dava buona prova di sè a' nemici. Qui dunque tener ogn'invito del diciotto è metafora tratta da un giuoco noto, che si fa colle carte o co' dadi, e vale far fronte a tutti senza paventare, come chi giuocando non rifiuta invito alcuno, e bravamente tiene le sue carte o il suo punto contro a tutti, senza chiamarsi vinto. La metafora poi si può anche trasferire a chi in una conversazione o in una disputa tien pirde a tutti col discorso e colle risposte, senza lasciarsi soprafffare dagli altri*) (B)

3 — Tirar diciotto con tre dadi = *Aver maggior fortuna che si possa mai: proverbio tolto dal giuoco di tre dadi, nel quale diciotto è il maggior punto che si possa fare. Lat.* prosperum tesserarum jactum habere. *Malm.* 6. 2. Là gli uomini si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

4 — *Ed anche detto assolutam.* Tirar diciotto. *Lasc. Parent.* 4. 10. Se non si trae diciotto per Fabio, è ita la festa. (V)

5 — *Usato antic. come add. per* Diciottesimo. *Gr. S. Gir.* 60. Lo diciotto grado di questa santa iscala si è albergare lo povero. *E* 71. Lo diciotto grado albergare i poveri. (V)

DICISETTESIMO, Di-ci-set-te-si-mo. *Add. m. numerale di* Diciassette. *V. A. V. e di'* Diciassettesimo. *Dell. Guerr. Civ.* 6. *Berg.* (Min)

DICITORE, Di-ci-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dire.] *Che dice. Lat.* narrator. *Gr.* ἀγορητής. *Bocc. nov.* 6. 2. Con atteuto animo son da ricogliere, chi che d'esse sia il dicitore.

2 — Oratore, Aringatore. *Lat.* orator. *Gr.* ῥήτωρ. *G. V.* 6. 70. 1. E fecero loro dicitore messer Palmieri Altoviti, il quale ringraziò molto la venuta del Re. *E* 10. 112. 4. Fu congregato molto popolo, dove erano molti dicitori. *Cavalc. Discipl. spir.* Dovemo sapere, che avere buona dottrina e mala vita torna in gran vergogna del dicitore.

3 — Componitore. *Lat.* scriptor. *Gr.* γραφεύς. *Bocc. nov.* 97. 6. Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima a que' tempi. *E Vit. Dant.* 256. Il cui nome fu Dino di messer Lambertuccio Frescobaldi.

DICITRICE, Di-ci-trì-ce. *Verb. f. di* Dire. *Mozz. Dif. Dant.* 6. 12. *Berg.* (Min)

DICITURA, Di-ci-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. Diceria.* — Dicimenza, Dicimento, ec. *Lat.* oratio, concio. *Gr.* λόγος. *Lucan.* Fu mandato Cesare nella deretana Spagna per lor dicitura alla gente.

2 — Maniera di dire, di esprimere i proprii concetti, Stile. (A) * *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 80. Non guardate ai suoi meriti ecc., non alla sua ornata e forte dicitura. (Zan)

DICLEO, Di-clè-o. *N. pr. m. Lat.* Dicleus. (Dal gr. *dis* due volte, e *cleos* gloria: Doppiamente glorioso.) (B)

DICLESIA. (Bot.) Di-clè-si-a. *Sf. V. G.* (Da *dis* due volte, e *clisis* chiusura, serrameoto.) *Nome dato da Desvaux a' frutti pseudocarpici semplici, composti del seme attaccato alla base della corolla indurita e persistente, come quelli de' gelsomini di notte ossia delle mirabili; e sono gli sclernati di Moench.* (Aq)

DICLINARE, Di-cli-nà-re. *N. ass. Lo stesso che* Declinare. *V. Varch. Ercol.* (A)

DICLINIE. (Bot.) Di-cli-ni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* diclinae. (Da *dis* due volte, e *cline* letto o camera, cioè due letti o camere.) *Nome col quale vengono chiamate nel sistema sessuale di Linneo tutte quelle piante le quali portano gli organi de' due sessi, cioè stami e pistilli in fiori separati e distinti, siano essi sopra il medesimo piede come nelle zucche, ovvero sopra individui separati come nello spinaccio, nel canape ecc. Bertoloni.* (O)

DICLITTERA. (Bot.) Di-clit-te-ra. *Sf. V. G. Lat.* dicliptera. (Da *diclis* vale doppio, e *pteron* ala.) *Genere di piante stabilito da Jussieu nella diandria monoginia, famiglia delle acantacee, che hanno il calice quadrifido o cinquefido, la corolla bilabiata, le antere biloculari, e la capsula quasi globosa uniloculare co' semi attaccati alla placenta libera e centrale; così denominandole dalle valve della casella lacerata in due, e munita di due ale.* (Aq) (N)

DICLOSTOSI. (Med.) Di-clo-sto-si. *Sf. V. G. Lat.* diclostosis. (Da *diclis* valve, e *osteon* osso.) *Ossificazione delle valvole mitrali e tricuspidali del cuore.* (Aq)

DICOCCO. (Bot.) Di-còc-co. *Add. m. V. G.* (Da *dis* due volte, e *coccos* cocca.) *Aggiunto di quella specie di pericarpio, casella o bacca che contiene due cocchi. Bertoloni.* (O)

DICOFIA. (Med.) Di-co-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* dichophya. (Da *dichos* doppiamente, e *phyo* produco.) *Malattia che rende i capelli biforcati.* (Aq)

* **DICOGAMIA.** (Bot.) Di-co-ga-mi-a. *Sf. V. G.* (Da *dicha* doppio, e *gamos* nozze.) *Nome dato da Sprengel alla fecondazione che ha luogo sopra vegetabili naisessuali, cioè quando i fiori maschi ed i fiori femminei si sviluppano nello stesso tempo, ma sopra piante distinte; cosicchè gli organi della generazione sono posti sopra distinti o separati letti nuziali.* (Pl)

DICOLLARE, Di-col-la-re. [*Att. Lo stesso che* Decollare. *V.*] *Lat.* decollare, caput amputare. *Gr.* κεφαλοτομεῖν. *G. V.* 7. 33. *tit.* Come certi nobili di Firenze rubelli furon presi, e menati in Firenze, e dicollati.

2 — *Fig. Serm. S. Agost. D.* Questa (*invidia*) scacciò Adamo, questa accecò San Piero, questa dicollò San Paolo. » (*Qui la figura sta nell'attribuire l'atto della dicollazione di San Paolo all'invidia, non già nel verbo* dicollare.) (P)

DICOLLATO, Di-col-là-to. *Add. m.* da Dicollare. [*Lo stesso che* Decollato. *V.*] *M. V.* 2. 40. Ricordandoci de' due fratelli dicollati degli Ardinghelli di San Gimignano.

DICOLLAZIONE, Di-col-la-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Decollazione. *V.*] *M. V.* 2. n. Per la sua dicollazione, e di due suo' compagni, diede assemplo agli altri castellani di più intera fede.

DICOLON. (Gram.) Di-co-lon. *Sm. V. G. Lat.* dicolon. (Da *dis* due volte, e *colon* membro, verso.) *Nome che si dà a que' periodi che sono composti di due membri.* (Aq)

2 — (Poes.) *Strofa o stanza composta di due versi. Quindi dicesi* Dicolon-distrofo *quel componimento formato di due stanze di due soli versi, ciascuno di qualità diversa; e* Dicolon-tetrastrofo *quel componimento le cui strofe o stanze costano di quattro versi, e quelli di due qualità, come le odi saffiche.* (Aq)

DI COLPO. *Posto avverb.* = *Di botto, Immantinente, In un tratto.* [*V.* Colpo, § 10.] *Lat.* illico, repente. *Gr.* αὐτίκα, ἐξαίφνης. *Dant. Inf.* 20. 104. Di che ciascun di colpo fu compunto. *Tav. Rit.* Staffa non richiede, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso.

2 — (Pl.) Di colpi. *V.* Colpo, § 24, 2. (A)

DI COLTA. *Posto avverb.* = *Di posta,* [*Di primo colpo, e per estens. Di subito. V.* Colta, § 2.] *Lat.* extemplo, illico. *Gr.* εὐθὺς, παραυτίκα. *Cant. Carn.* 430. Abbia buon occhio e le braccia snodate, Per dar sempre di colta le sassate.

2 — Dare alla palla di colta = *Darle innanzi ch'ella balzi in terra. Cant. Carn. Paol. Ott.* 40. Per dreto e in mezzo pratichi maestri, Ch' al primo la rimbecchin, ma di colta.

3 — *Prov.* Di colta son le buone sassate. [*V.* Colta, § 7.]

DICOMANO. (Geog.) Di-co-mà-no. *Fiumicello e borgo della provincia di Firenze.* (G)

DI COMPAGNIA. *Posto avverb.* = *In compagnia, Insieme.* [*V.* Compagnia, § 10.] *Lat.* simul. *Gr.* ἅμα. *Fir. Rag.* 135. Tutti di compagnia si mossero per andare a vedere un vivajo.

DI COMUNE. *Posto avverb.* = *A spese del comune. Fucc.* (O) *Cron. Strin.* 141. Perciò fu fatta a Marabottino la detta cucina de' danari comuni, perchè ciascuno avea sua camera e cucina di comune. (V)

DI COMUN PARERE. *Posto avverb.* = *Unanimemente, Concordevolmente. Fucc.* (O)

DI CONCERTO. *Posto avverb.* = *D'accordo. V.* Concerto, § 2. (O)

DI CONCORDIA. *Posto avverb.* = *Concordevolmente.* [*V.* Concordia, § 2. e *V.* Andare di concordia.] *Lat.* concorditer, unanimiter. *Gr.* ὁμοφρόνως. *Malm.* 9. 20. E piacque sì che tutti di concordia Si messero a gridar misericordia.

DICONDRA. (Bot.) Di-còn-dra. *Sf. V. G.* (Da *dis* due volte, e *chondros* grumo addensato, come quello di sale, incenso ecc.) *Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle convolvulacee, il cui frutto è formato da due cassule quasi globulose, e che racchiudono ciascuna uno semente.* (Aq) (N)

DI CONDIZIONE. *Posto avverb.* = *In modo, In guisa, Di modo. V.* Condizione, § 10. (Pe)

2 — *Agg. a Persona vale* Di nascita nobile. *V.* Condizione, § 4, 2. *Berg.* (O)

DI CONSCENZIA = *Di saputa. Com. Dant. Inf.* 4. Fu mandato a' confini, dove fu morto da un suo cliente di conscenzia d'Antonio. (N)

DI CONSERVA. *Posto avverb. Lo stesso che* Di compagnia; *e si dice comunemente delle navi che vanno insieme.* [*V.* Conserva, § 2 e *V.* Andare di conserva.] *Lat.* una, simul. *Gr.* ἅμα, ὁμοῦ.

DI CONSIGLIO = *Per consiglio, ovvero Col consiglio. Fior. S. Franc.* 130. E poi egli, di consiglio di tutti i Cardinali, approvò le sacre istimate di Santo Francesco. (V)

DI CONTANTI. *Posto avverb.* = *Col pagamento pronto, In moneta effettiva. V.* Contante, § 2. (O)

2 — Pagar di contanti = *Pagare in moneta coniata; e fig.* Rendere la pariglia. *V.* Pagare. (O)

DI CONTINUO, [**DI CONTINOVO.**] *Posti avverb.* = *Continuamente.* [*V.* Continuo, § 2.] *Lat.* continenter, assidue. *Gr.* συνεχῶς. » *Agn. Pand.* 48. Provvedendo di continovo a ciò che bisogna. (V)

* *Di continuo diff. da Continuamente.* Il primo esprime frequenza d'atti o d'avvenimenti da potersi iperbolicamente paragonare alla continuità; il secondo esprime la continuità vera e quasi materiale. (Tom)

DI CONTRA, DI CONTRO. *Preposizione che al terzo e quarto caso si accompagna, e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta. Lat.* contra. *Gr.* ἀντικρύ. *G. V.* 7. 7. 2. Giunse ad ora di mezzogiorno appiè di Benivento alla valle di contro alla città. *E* 11. 130. 4. E se 'l capitano fosse almeno isceso al piano di contro al Prato di Lucca, si fornia allora la terra per forza. » *G. V.* 7. 117. Ed arse dalla volta, che era di sopra l'antica porta della città, insino di contra Santa Maria in campo. *Dant. Par.* 32. Di contro Pietro vedi seder Anna. (Cin)

2 — *In forza d'avverb. Dant. Purg.* 10. 65. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava. *E* 14. 131. Folgore parve, quando l'aer fende, Voce che giunse di contra, dicendo.

DI CONTRATTEMPO. *Posto avverb.* [= *In quel punto del tempo che si stima il più opportuno, e che da altri è meno aspettato. Così veramente pare che questo avverbio debba valere il più delle volte, poichè la metafora è tolta dal giuoco della palla, e simili giuochi, ne' quali dicesi che il giocatore mena di contrattempo, quando inaspettatamente percuote la palla quasi nel punto stesso ch'essa rimbalza da terra, e non aspetta che di nuovo discenda. Correggi a questo modo il Vocabol. anche in* Contrattempo. *V.* § 2.] (B)

DICORDO. (Mus.) Di-còr-do. *Sm. V. G.* (Da *dis* due volte, e *chorde* corda.) *Nome di uno strumento a due corde degli antichi Greci, che somigliava molto al nostro Monocordo. V.* (L)

DICOREO. (Lett.) Di-co-rè-o. *Add. e sm. V. G.* (Da *dis* due volte, e *choreios* coreo.) *Piede di verso composto, il quale consta di quattro sillabe, la prima e la terza lunghe, e la seconda e quarta brevi, cioè due corei uniti, da cui prese il nome.* (Aq)

DICORIFA. (Bot.) Di-cò-ri-fa. *Sf. V. G. Lat.* dicorypha. (Da *dis* due, e *coryphe* cima.) *Genere di piante della tetrandria diginia, famiglia delle ramnoidi, che portano il calice tubuloso a quattro lobi, la corolla a quattro petali, quattro filamenti sterili che alternano con quattro fertili, le antere incollate, e due sacchi rostrati che si aprono con elasticità; comprende la sola specie dicorypha ellipulacea.* (Aq) (N)

DICORO. (Lett.) Di-co-ro. *Add. m. V. G. Lat.* dicorus. (Da *dis* due, e *core* pupilla.) *Chi ha le pupille di differenti colori; e però fu soprannome dell'Imperatore Anastasio, il quale aveva l'una pupilla nera e l'altra azzurra.* (Aq)

DICORRERE, Di-còr-re-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Decorrere. *Lat.* decurrere. *Gr.* κατατρέχειν. *Bovz.* 140. A cui niente di futuro manchi, e nulla del passato sia dicorso. (V)

DI CORSA. *Posto avverb.* = *Frettolosamente, Brevissimamente. Pros. Fior. N. Sp.* (O)

DI CORSO. *Posto avverb.* = *Correndo, A corsa. Lat.* curriculo, cursim. *Gr.* δρομαδην. *Liv. M.* Elli levaro un fiero grido, e assalirongli di corso.

DICORSO, Di-cór-so. *Add. m.* da Dicorrere. *Lo stesso che* Decorso. *V. Pros. Fior. N. Sp.* (O) *V.* Dicorrere. (N)

DICORSO. *Sm. Lo stesso che* Decorso. *V. Bovz.* 61. Quanta arena il commosso mare Da veloci dicorsi lo terra versa. (V)

DI CORTO. *Posto avverb.* = *In breve, Fra poco. Lat.* brevi, paulo post. *Gr.* μετ' ὀλίγον. *G. V.* 10. 31. 2. E aveasi novelle che 'l Bavero, detto Re de' Romani, di corto dovea passare in Toscana. *Stor. Pist.* 114. Se di corto lo Comune di Firenze non provvedea, convenia loro rendere la città a Castruccio. *Sen. Ben. Varch.* 2. 20. Come gli uc-

celli, che vivon di rapina, stanno osservando le bestie che sono per l'infermità stanche, o di corto cader debbono. *Cas. lett.* 24. In tal rimetto alle sue lettere, ed al suo gentiluomo, il quale di corto verrà bene instrutto.

2 — Poco fa. *Lat.* nuper, proxime. *Gr.* νεωστί, ἔναγχος. *G. V.* 9. 29. 2. Non ishigottiti nè spaventati delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

DI COSI'. *Modo antico per* Così. *V.* Così, § 21. (V) (N)

DI COSTA. *Posto avverb.* = *Dallato.* [— Da costa, Di costo, ali. *V.* Costa, § 2, 3.] *Lat.* a latere. *Gr.* πλευρόθεν. *G. V.* 7. 130. 6. E l'oltra loro schiera conseguente appresso, salvo il conte Guido Novello, che era con una schiera di cento cinquanta cavalieri per fedire di costa, non s'ardì di mettere alla battaglia.

2 — *Quando è preposizione s'accompagna comunemente al terzo caso* [*V.* Costa, § 2, 6.] *Lat.* juxta. *Gr.* παρά. *Dant. Purg.* 32. 152. Vidi di costa a lei dritto un gigante, E baciavansi insieme. *G. V.* 1. 43. 6. E ricogliendo in sè molti fiumi, corre per la città di Roma infino in mare, ove la foce di costa alla città d'Ostia.

3 — *Ed anche al quarto.* *G. V.* 12. 63. 2. E lasciò, quando si partì di Parigi, al suo proposto di Parigi, che facesse disfare le case che erano di fuori e dentro di costa le mura di Parigi.

4 — *Ed anche al sesto.* [*V.* Costa, § 2, a.] » *G. V. l.* 7. *c.* 130. E ciò fatto, lasciando di costa da ciascuna ala della schiera di pavesari e balestrieri e pedoni a lance lunghe ecc. (N)

a — *E potrebbe accompagnarsi pure al secondo caso, sì come* A costo. *M. V. l.* 2. *c.* 20. Nel primo fosso condussono le scale, e nel secondo, a costa delle mura, tre. (N)

6 — Ajuto di costa = *Sovvenzione che si dà altrui oltre al pattovito stipendio* [*V.* Costa, § 12.]

DI COSTATO. *Posto avverb* = *Di costa, Per banda.* [*V.* Costato, § 3.] *Lat.* a latere. *G.* πλευρόθεν.

DI COSTO. *Posto avverb.* *Modo antico.* *V. e di'* Di costa. *Stor. Semif.* 20. Avea un'altra porta, vocata Porta di Borgo . . . alla quale avea di costa un'alta e forte torre. (V)

DICOTILEDONE. (Bot.) Di-co-ti-lè-do-ne. *Add. com.* *V. G.* *Lat.* dicotyledon. (Da *dis* due, e *cotyledon* cotiledone.) *Aggiunto di pianta proveniente da seme che ha due cotiledoni.* — Dicotiledonio, *sin.* (Ga)

DICOTILEDONI. (Bot.) Di-co-ti-lè-do-ni. *Add. e sost. com.* *Nome di una delle tre grandi divisioni o classi del regno vegetabile, secondo il sistema naturale di Jussieu; comprende tutte le piante i cui semi sono forniti di due lobi o cotiledoni, e che però chiamansi essi pure* Dicotiledoni. *Bertoloni.* (O)

DICOTILEDONIO. (Bot.) Di-co-ti-le-dò-ni-o. *Add. m.* *V. G.* *Lo stesso che* Dicotiledone. *V.* (Ga)

DICOTOMARIA. (Zool.) Di-co-to-mà-ri-a. *Sf.* *V. G.* *Lat.* dicotomaria. (Da *dicha* in due, *tome* divisione, e *meros* parte: Diviso in due parti.) *Nome di un genere di animali dell'ordine degl' idroformi ondulati: polipajo piantiforme, co' rami tubolosi, subarticolati, dicotomi, coperti d'incrostamento calcare; le cellule de' polipi indiscernibili. Reatr.* (Min)

DICOTOMIA. (Astr.) Di-co-to-mì-a. *Sf.* *V. G.* *Lat.* dicotomia. *Gr.* διχοτομία. (Da *dicho* in due parti, e *tome* taglio: Spartimento in due.) *Termine col quale gli astronomi disotono quella fase o apparenza della luna in cui ella è bisecata, cioè quando non è visibile che la metà del suo disco.* (A) (O)

DICOTOMO. (Lett.) Di-cò-to-mo. *Add. m.* *V. G.* (V. *Dicotomia.*) *Vocabolo usato in generale per dinotare una cosa divisa in due parti.* (Aq)

2 — (Astr.) *Dicesi* Luna dicotoma *quando non si vede che la metà del suo disco.* (A)

3 — (Bot.) *Epiteto che si dà a' fusti, agli stili, a' tronchi, a' rami, a' pistilli ecc., allorchè si dividono e suddividono, sempre biforcandosi.* (Aq) (N)

DICOTTO, Di-còt-to. *Add m.* da Dicuocere. [*V. A.*] *Appassito.* *V.* Decotto.] *Lat.* decoctus, *Cresc.* *Gr.* ἀφεψηθείς. *Cr.* 4. 19. 9. L'uve al sole dicotte poni in mosto.

DICOTTO. *Sm.* *Lo stesso che* Decotto. *V.* (O)

DICOZIONE, Di-co-zi-ó-ne. [*Sf.* *V. A.* *V. e di'*] Decozione. *M. Aldobr.* *P. N.* 45. Fate primieramente una dicozione, nella quale sieno cotte queste cose ecc.; e quando la dicozione sarà cotta, si distemperate nella predetta acqua mezz'oncia di benedetta.

DICRANIO. (Fisiol.) Di-crà-ni-o. *Add. e sm.* *V. G.* *Lat.* dicranium. (Da *dis* due volte, e *cranion* cranio.) *Mostro umano per eccesso, che ha due cranii.* (O)

2 — (Bot.) *Genere di piante crittogame da Hedwig stabilito nella famiglia de' muschi, caratterizzato da un peristomio a sedici denti, corti, curvati o bifidi.* (Aq)

DICRESCENTE, Di-cre-scèn-te. *Part. di* Dicrescere. *Che dicresce.* — Decrescente, *sin.* *V. di reg.* (O)

DICRESCERE, Di-cré-sce-re. [*N. ass. anom.* *Lo stesso che* Decrescere. *V.*] *Lat.* decrescere. *Gr.* ἐλαττοῦσθαι. *Petr. Uom. ill.* Furono trovati da Faustolo, pastore del Re, il quale di sopra aviam nominato, e la lupa similmente, essendo dicresciuto il fiume. *Cr.* 9. 21. 4. Quando cominciano (*i buoi*) ad invecchiare, dicrescono, annericono e si rodano. *Tass. Ger.* 20. 31. Dicresce in mezzo il campo: ecco è sparito. » (*Le buone stampe, e i manoscritti Est. e Magg. hanno in questo verso* Decresce; *e la Cr. riporta lo stesso es. alla v.* Decrescere.) (P)

DICRESCIMENTO, Di-cre-sci-mén-to. [*Sm.* *Lo stesso che* Decrescimento. *V.*] *Cr. alla v.* Abbreviamento.

DICRESCIONE, Di-cre-sció-ne. [*Sf.*] *V. A.* *Declinazione, Abbassamento.* [*Dicrescimento.*] *Lat.* declinatio, depressio. *Gr.* ἔγκλισις, ταπείνωσις. *Dant. Conv.* 200. Movemi questa ragione, che ottimamente naturale fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; chè non era convenevole la divinità stare in cosi dicrescione.

DICRESCIUTO, Di-cre-sciú-to. *Add. m.* da Dicrescere. *Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (Min)

DICRETO, Di-cré-to. [*Sm.*] *V. A.* *V. e di'* Decreto. *Lat.* decretum, statutum. *Gr.* νόμος. *G. V.* 1. 20. 4. Fecero dicreto, che mai non avesse più Re in Roma. *E cap.* 30. 1. Il Consolo fece con Fiorino dicreto, che niuna dovesse vendere nè comperare pane. *M. V.* 9. 110. Secondochè dicono gli antichi dicreti de' santi Padri, il prelato dee fare delle rendite sue tre parti. » *Pass.* 122. Il quale capitolo ponendolo santo Ambrogio ecc., come si contiene nel dicreto. *E* 204. Del gittare delle sorti dicono i Santi che in certi casi ecc. è vietato per lo dicreto. (V)

DICRINARE, Di-cri-nà-re. [*N. ass.*] *V. A.* *V. e di'* Declinare. *Lat.* declinare. *G. V.* 11. 99. 1. Nell'anno 1339, addì 7 di Luglio, tra la nona e vespro, scurò il Sole nel segno di Cancro più che le due parti; ma perchè fu dopo il meriggio, al dicrinare del Sole, non si mostrò la scurità, come se fosse notte, ma pure si vide assai tenebroso.

DICROA. (Bot.) Di-crò-a. *Sm.* *V. G.* *Lat.* dichroa. (Da *dis* due, e *chroa* colore.) *Genere di piante della dodecandria tetraginia, famiglia indeterminata, col calice tubuloso, la corolla a cinque petali più lunga de' stami, ed una bacca quadriloculare con molti semi. Albero della Cochinchina, così detto pe' fiori di due colori, cioè bianchi al di fuori ed azzurri al di dentro.* (Aq) (N)

DICROLLAMENTO, Di-crol-la-mén-to. [*Sm.* *Lo stesso che*] Crollamento. *V.* *Lat.* concussio. *Gr.* τίναγμα. *M. V.* 3. 56. Il corpo si dibattè, e aperse le congiunture della sua cassa con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. *Tral. Mist.* Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili e fermi nel dicrollamento de' venti, mettono la terra le radici molto a dentro.

DICROLLARE, Di-crol-là-re. [*Att.* *Lo stesso che*] Crollare. *V.* *Lat.* concutere. *Gr.* ἀνασείειν. *Pallad.* Si vogliono le lor vette scuotere e dicrollare. *Cr.* 4. 11. 2. E serrata con alcuno coprimento, da' venti e dal Sole si difenda, acciocchè quelli non la dicrollino, e quello non la riarda. *Mor. S. Greg.* Egli ci percuote, e non ci rompe; spigne, e non ci commuove; dicrollaci, e non ci getta in terra.

2 — *Per metaf.* Smuovere. *Serm. S. Agost.* Così avviene a te, monaco, se tu ecc. non ti lasciassi dicrollare al mondo.

3 — Opprimere, Abbassare. *V.* Dicrollato, § 2. (A)

DICROLLATO, Di-crol-là-to. *Add. m.* da Dicrollare. *Lat.* concussus. *Gr.* διασεισθείς. *Teol. Mist.* Misura buona e traboccante e dicrollata daranno del vostro.

2 — *Per metaf.* Oppresso, Abbassato. *Lat.* dejectus. *Gr.* καταβληθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 290. L'affezione mi sospigne a dovere ancora con alcuno altro puntello l'animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

DICROMA. (Bot.) Di-crò-ma. *Sf.* *V. G.* *Lat.* dichroma. (Da *dis* due volte, e *chroma* colore.) *Genere di piante esotiche stabilito da Cavanilles nella didinamia angiospermia; famiglia delle rinantacee, col calice diviso in cinque lacinie, la corolla quasi bilabiata, ed una capsula biloculare col sepimento placentifero; la di cui unica specie, dicroma coccinea, ha le foglie di due colori, ma il dominante è il rosso scarlatto.* (Aq) (N)

DICROMENA. (Bot.) Di-cró-me-na. *Sf.* *V. G.* *Lat.* dicromena. (V. *Dicroma.*) *Genere di piante esotiche della triandria monoginia, famiglia delle ciperacee, con i fiori raccolti in ispighe quasi rotonde, con largo involucro, lo stilo bifido ed i semi rugosi; così nominate pe' loro involucri di due colori.* (Aq) (N)

DICROMO. (Farm.) Di-cro-mo. *Sm.* *V. G.* *Lat.* dichromus. *Gr.* δίχρωμος. (V. *Dicroma.*) *Sorta di empiastro così detto per essere di due colori.* (Aq)

DICROTO. (Med.) Di-cro-to. *Sm.* *V. G.* *Lat.* dicrotus. (Da *dis* due volte, e *crotos* battito.) *Dicesi di polso che a ciascuna pulsazione sembra battere due volte; da altri chiamato* Polso rimbalzante. (Aq)

DICRUDARE, Di-cru-dà-re. *Att.* *Disasprire, Disacerbare.* *Serap.* 19. *Berg.* (N)

DICRURO. (Zool.) Di-crù-ro. *Sm.* *V. G.* *Lat.* dicrurus. (Da *dicroos* bifido, ed *ura* coda.) *Genere d'uccelli così detti per avere la coda biforcata.* (Aq)

DICTAMO. (Bot.) Di-cta-mo. *Sm.* *V. e di'* Dittamo. (O)

DICTANIO. (Geog.) Di-ctà-ni-o. *Fiume della Sicilia.* (G)

DICTE. *N. pr. f.* *Lo stesso che* Ditte o Dite. *V.* (Dal gr. *diates* indagatore.) — *Ninfa che si gettò nel mare per isfuggire l'amorosa persecuzione di Minosse.* (Mit)

2 — (Geog.) *Piccola catena di montagne nell'isola di Creta.* (G)

DICTIARIO. (Bot.) Di-cti-à-ri-o. *Sm.* *V. e di'* Dittiario. (O)

DICTIDIO. (Bot.) Di-cti-di-o. *Sm.* *V. e di'* Dittidio. (O)

DICTIDIO. (Geog.) *Lat.* Dictidium. *Antica città della Grecia presso il monte Atos.* (G)

DICTINA. (Mit.) Di-cti-na. *V. e di'* Dittina. (O)

DICTINIE (Mit.) Di-cti-ni-e. *V. e di'* Dittinie. (O)

DICTIOIDE. (Anat.) Di-cti-ò-i-de. *Sm. V. e di'* Dittioide. (O)

DICTIOPSIA. (Med.) Di-cti-o-psi-a. *Sf. V. e di'* Dittiopsia. *V.* (O)

DICTIOPTEE. (Bot.) Di-cti-o-piè-e. *Sf. pl. V. e di'* Dittiotee. (O)

DICTIOPTERI. (Zool.) Di-cti-ò-pte-ri. *Sm. pl. V. e di'* Dittiotteri. (O)

DICUOCERE, Di-cuò-ce-re. *Att. anom. V. A. Appassire, Cuocere per lo più al sole. Cr. nella v.* Dicotto. *V.* (A)

DI CUORE. *Posto avverb.* = *Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà. Lat.* ex animo. *Gr.* ἐκ καρδίας. *S. Gio. Gris.* Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. *M. V.* 9. 20. Non si trova nella terra persona che si levasse di cuore, tanto era odiato e malvoluto. *Cas. lett.* 18. Pregando di cuore il Signore Dio, che felice la conservi.

2 — *Ed in senso di odio. Cavalc. Att. Apost.* 40. Ma non gli vollono ubbidire i vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si rivolsono contro a lui.

3 — Di suo cuore = *Di moto proprio. Lat.* ultro. *Gr.* ἑκοντί. *Vit. S. Gio. Gualb.* 284. Fu sì fervente nella carità ecc., che non solamente di suo cuore volea dare ajuto all'anima, ma ecc. (V)

DIDACO, Di-da-co. *N. pr. m.* — *Lo stesso che* Diego. *V.* (Dal gr. *didache* dottrina.) (B)

DIDACTICO. (Lett.) Di-dà-cti-co. *Add. m. Lo stesso che* Didattico *e* Didascalico. *V. Salvin. Cas.* 181. Altre ad ammaestrare la virtù, e ad insinuare l'amore di quella, didactiche, cioè precettive o ammaestrative, e non elenctiche o convincitive. (N)

DIDAGMA. (Lett.) Di-dàg-ma. *Sm. V. G. Insegnamento. Salvin. Cas.* 88. Anzi, siccome Poemi, cioè Componimenti, o Fatture son detti quegli che si compongono o fannosi, didagmi, o insegnamenti, quei che s'insegnano, . . . così ecc. (N)

DIDASCALIA. (Lett.) Di-da-scà-li-a. *Sf. V. G. Lat.* didascalia. *Gr.* διδασκαλία. *Grecismo de' filologi, che significa* Istruzione; *ed è anche il titolo che si dà ad alcune opere istruttive. Biscion. Faq.* Il Bartolommei nella sua didascalia cornica mette alcuni soggetti che non finiscono in nozze, tutti morali ed istruttivi. (A) *Salvin. Cas.* 80. E la tetralogia Pandionide Aristotile registra nelle didascalie, o lezioni o precetti. (N)

2 — (Arche.) *Premio de' professori in Grecia.* (Aq)

DIDASCALICO. (Lett.) Di-da-scà-li-co. *Add* [*usato anche come sm.*] *V. L. Instruttivo, Che insegna.* — Didattico, Didactico, *sin. Lat.* didascalicus. *Gr.* διδασκαλικός, διδακτικός. *Cas. lett.* 70. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici, che solo si contentano di procedere per argomenti.

2 — *Agg. anche di que' poemi che trattano di cose scientifiche; come le Georgiche di Virgilio, i Bachi del Vida, le Api di Rucellai, la Coltivazione dell'Alamanni, la Riseide dello Spolverini, ed altri molti.* (Aq)

DIDASCALO. (Arche.) Di-dà-sca-lo. *Sm. V. G. Chiamarono i Greci* Didascalo ciclico *Colui che istruiva i cantanti del coro.* (Dal gr. *didascalos* maestro.) (Mil)

DIDATTICO. (Lett.) Di-dàt-ti-co. *Add. m. V. G. Epiteto dato nelle scuole alla maniera di parlare e di scrivere adattata ad insegnare o spiegare la natura delle cose. Non è voce usata da' buoni Toscani V. e di'* Didascalico. (Da *didacticos* atto ad insegnare.) (Aq)(A)

DIDATTILI. (Zool.) Di-dàt-ti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* didactyli. (Da *dis* due volte, e *dactylos* dito.) *Famiglia di animali mammiferi che hanno solamente due dita a ciascun piede davanti.* — *Nome di due specie di animali quadrupedi che hanno solo due dita a' piedi anteriori.* — *Così chiamansi ancora gli uccelli i quali non hanno che due dita.* — *Specie di pesce il quale ha due raggi separati l'un dall'altro a ciascuna pinna pettorale.* (Aq) (O)

DIDATTIO. (Geog.) Di-dàt-ti-o. *Lat.* Didattium. *Antica città della Gallia belgica.* (G)

DIDAUCANA. (Geog.) Di-da-u-cà-na. *Antica città dell'Asia minore nella Bitinia.* (G)

DIDE. (Mit. Slav.) *Piccolo dio tenuto come uno de' figli di Lada, la Venere slava.* (In lingua slava *djedich* è lo stesso che erede.) (Mil)

DIDELFIDE (Zool.) Di-dèl-fi-de. *Sf. V. G. Lat.* didelphys. (Da *dis* due volte, e *delphys* matrice, vagina.) *Genere di animali quadrupedi dell'ordine de' carnivori o marsupiali, le cui femmine hanno l'apertura della vagina doppia, e l'addome provveduto d'un ripiegamento della pelle, che forma una specie di sacco nel quale depongono i figli che nascono prematuri. Si trovano nell'America meridionale, nel Surinam ecc.* (Aq) (N)

DIDELTA. (Bot.) Di-dèl-ta. *Sf. V. G. Lat.* didelta. (Da *dis* due volte, e della quarta lettera dell'alfabeto greco.) *Genere di piante della singenesia frustranea, famiglia delle corimbifere, i cui fiori presentano nel loro centro un doppio triangolo* Δ *o delta, ed il cui frutto ha un pericarpio trigono.* (Aq)

DIDEMARIO. (Arche.) Di-de-mà-ri-o. *Sm. V. G. Ciarlatano, Cantambanco, Cerretano.* (Van)

DI DENTRO. *Posto avverb., contrario di* Fuori, [*e talvolta di* Di fuori. — Di drento, *sin. V.* Dentro] *Lat.* intus. *Gr.* ἔνδον. *Pass.* 360. I quali hanno le cagioni naturali o dalla parte di dentro, o dalla parte di fuori. *E appresso:* Le cagioni del sogno saranno più o dalla parte di dentro e dalla parte di fuori. *Ricord. Malesp.* 204. Per diletto di vettovaglia quelli di dentro uscendono di notte, furono tutti quasi presi e morti.

2 — *Per* Di dentro, *il che si disse anche* D'entro, *ed è compendio della espressione* Dalla parte di dentro. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 352. E quello a loro sì si ficca dentro, E saldo tien di dentro i figli dentoli. (N)

3 — *In forza di sost. Alleg.* 287. Chi dunque non l'avrà più in riverenza, Veduto il suo di dentro e 'l suo dintorno, Che s'abbia Roma, Napoli, Fiorenza?

DIDERMA. (Bot.) Di-dèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* diderma. (Da *dis* due volte, e *derma* pelle, membrana.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, così chiamate perchè hanno il peridio ordinariamente doppio, l'esterno fragile, e l'interno trasparente alquanto distante. Bertoloni.* (O)

DI DÌ. *Posto avverb.* = *Mentre è giorno, Di giorno. Lat.* luce, die. *Gr.* ἡμέρας. *Bocc. introd.* 10. Era tanta nella città la moltitudine di quelli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era ad udir dire, non che a riguardarlo. [*V.* Dì, § 10.]

DIDIA, Dì-di-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *didoo* io do; e val Datrice.) — Didia Clara. *Figlia di Didio Giuliano imperatore, dichiarata Augusta dal padre.* (Mil)

DIDIA. (Arche.) *Add. f. Agg. di* Legge *fatta in Roma sotto gli auspicii di Didio per porre un limite alle spese delle feste pubbliche ed al concorso degli spettatori a quelle che si celebravano in Roma o nell'Italia.* (Mil)

DIDIACCIAMENTO, Di-diac-cia-mén-to. *Sm. L'atto di diacciare. Struggimento del ghiaccio; opposto di* Agghiacciamento. *Sagg. nat. esper. T.* Rimanendo poi a quell' altezza sino al didiacciamento. (A)

DIDIACCIARE, Di-diac-ciá-re. [*N. ass.*] *Dicesi dello struggersi che fanno le cose già diacciate; contrario di* Diacciare. *Lat.* liquescere, solvi. *Gr.* τήκεσθαι, διαλύεσθαι.

DIDIACCIATO, Di-diac-ciá-to. *Add. m. da* Didiacciare. *Lat.* gelu solutus. *Gr.* διαλυθείς. *Tac. Dav. Stor.* 1. 303. Ma quel dì essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani lor disutili.

DI DIETRO. [*V. formata dalle particelle* Di *e* Dietro, *ed è*] *modo avverb. che dinota Situazione opposta alla parte dinanzi.* [— Dietro, Di retro, Dirietro, Dirieto, Di rieto, Di dreto, Di dietro, *sin. V.* Dietro] *Lat.* retro, a tergo. *Gr.* ὄπισθεν. *Com. Inf.* 17. Quanti n'avea questa froda per lo suo dosso, cioè dinanzi, di dietro e dallato.

2 — *In forza di preposizione, per lo stesso che* Dietro, [*e vuole il terzo caso ancor egli comunemente.*] *Lat.* post. *Gr.* ὀπίσω. *Bocc. introd.* 32. Andando due preti con una croce per ciascuno, si misero tre o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *E concl.* 9. Elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere. *Com. Inf.* 25. Dice che in sulle spalle di dietro dalla collottola gli era un dragone.

3 — *E coll'art. avanti. V.* Al di dietro.

4 — *Per* Dopo, Appresso. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 17. Perchè delle vigne si dirà di dietro, quando del campo cousito tratteremo. (V) *Fav. Esop.* 10. (*Fir.* 1818.) E 'l paniere di dietro sulla vale. *E* 20. Paniere con vale di dietro. (Pr)

5 — *Col v.* Dare. *V.* Dare dietro, § 2. (N)

6 — *Si scrisse pure* Didietro. *Salv. Avvert.* t. 2. l. 2. *p.* 110. O didietro o dinanzi se ne vanno ecc. (N)

* 7 — *In forza di sost. Gell. Lett.* 1. *Lez.* 2. Voltando il dinanzi ove egli aveva il *di dietro.* (Zan)

DI DÌ IN DÌ. *Posto avverb. vale lo stesso che Alla giornata, Di giorno in giorno, Giornalmente.* [*V.* Dì, § 10.] *Lat.* in dies. *Gr.* καθ' ἡμέραν. *Petr. canz.* 39. Venuto è di dì in dì crescendo meco. *E son.* 309. Di dì in dì, d'ora in ora Amor m'ha roso. *Pass.* 112. Onde crescendo la tentazione molesta di dì in dì, ecc. *E* 177. E non indugi di dì in dì, acciocchè il peccato non si dimentichi. *Alam. Colt.* 2. 48. L'aspra necessità, l'usanza e 'l tempo Partorir di dì in dì l'astuzia e l'arte.

DIDILLA. (Mit. Slav.) Di-dìl-la. *Nome sotto il quale alcuni popoli slavi adoravano la dea della fecondità.* (Mil)

DIDIMA. (Mit.) Dì-di-ma. *Soprannome dato da Pindaro a Diana per dinotare ch'ella era sorella gemella di Apollo. Lat.* didyma. (Dal gr. *didymos* che vale gemello.) (Mil)

2 — (Geog.) *Una delle Cicladi.* — *Città di Sicilia.* — *Una delle isole Lipari, oggi denominata* Salina. (G)

* 3 — (Bot.) *Specie di piante fanerogame, labiate, della decandria monoginia, e del genere monarda, i cui fiori hanno gli stami didinami.* (Pl)

DIDIMALGIA (Med.) Di-di-mal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* didymalgia. (Da *didymi* testicoli, ed *algos* dolore.) *Dolore de' testicoli.* (A. O.)

DIDIMANDRA. (Bot.) Di-di-màn-dra. *Sf. V. G. Lat.* didymandra. (Da *didymos* doppio, gemello, ed *aner, andros* maschio.) *Genere di piante della diandria monoginia, co' fiori disposti ad amento, androgini o poligami, col calice e la corolla divisi in quattro, coi stami che portano due antere; lo stilo è trifido e la bacca contiene tre semi.* (Aq) (N)

DIDIMAONE, Di-di-ma-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Didimaon. (Dal gr. *didymaon* doppio.) — *Artista trojano.* (B) (Mil)

DIDIMEI. (Arche.) Di-di-mè-i. *Add. e sm. pl. Giuochi celebrati a Mileto in onore di Apollo, detto* Didimo *perchè nato gemello con Diana.* (Mil)

DIDIMELE. (Bot.) Di-di-mè-le. *Sm. pl. V. G. Lat.* didymeles. (Da *didymos* duplice, e *melos* membro.) *Genere di piante della diecia diandria, famiglia ignota, che porta i fiori maschi disposti sopra una spiga composta, colle antere sessili unite alla base, ed i fiori femminei disposti a grappolo, collo stimma sessile; così dette per avere i frutti disposti a due a due.* (Aq) (N)

DIDIMEO, Di-di-mè-o. *Add. pr. m.* Di Didimo. *Salvin. Opp. Cac.* 3. (N)

2 — (Mit.) *Soprannome di Apollo, sotto il quale era adorato come gemello di Diana, ovvero come dispensatore della luce del giorno, e la sorgente di quella della luna durante la notte.* (Dal gr. didomi che vale io do, ovvero da *didymos* gemello.) (Mit)

3 — *Epiteto di Giano, perchè figurato con due facce.* (Dal gr. didymos doppio.) (Mit)

DIDIMEONE. (Arche.) Di-di-me-ò-ne. *Sm. Quartiere di Mileto ove Apollo aveva un tempio ed un oracolo.* (V. *Didima.*) (Mit)

DIDIMI. (Anat.) Di-di-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* didymi. *Gr.* δίδυμοι. *Nome che gli antichi anatomici diedero a' testicoli.* (Dal gr. didymos doppio.) (Aq)

2 — (Astr.) *La costellazione de' gemelli.* (Aq)

DIDIMIO. (Bot.) Di-di-mi-o. *Sm. V. G.* (V. *Didimi.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Schrader, e dai moderni botanici riunito al genere cionium. Ha gli sporangii globosi stipitati, la colonnetta globosa e gli sporidii dispersi ne' fiocchi.* (Aq) (N)

DIDIMO, Di-di-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. didymos doppio, onde didymi gemelli.) — *Filosofo di Alessandria, soprannominato* Calcentero, *vale a dire* Viscere di bronzo, *a motivo della sua perseveranza nello studio, essendo stato il più fecondo degli antichi scrittori.* — *Nome di un altro grammatico di Alessandria che scrisse intorno all' ortografia ecc.* — *Nome di altri autori greci meno famosi.* — *Dottore della Chiesa di Alessandria nel IV secolo, soprannominato* il Cieco, *e maestro di S. Girolamo.* (B) (O)

2 — (Geog.) *Monte della Frigia ove s'adorava Cibele. Salvin. Opp. Cac.* 3. (N)

3 — (Eccl.) *Denominazione dell' apostolo San Tommaso, o perchè nacque gemello, o perchè fosse nome della sua famiglia, o piuttosto perchè* didymi *in greco, e* thoem *in ebraico son sinonimi.* (Aq)

DIDIMO. (Bot.) *Add. m. V. con cui s'indica l' avvicinamento di due organi che hanno la forma tondeggiante ed un'inserzione, od un'origine comune. Onde dicesi* Casella didima, *se viene formata dalla riunione di due caselle;* Antere didime, *se risultano da due antere o globetti congiunti, distinti da una leggiera rete;* Ovario didimo, *quello che sembra come diviso da un solco longitudinale, ecc. Bertoloni* (O)

2 — (Anat.) *Diconsi di due eminenze del cervello, chiamate altrimenti* Testicoli. (Aq)

DIDIMOCARPO. (Bot.) Di-di-mo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* didymocarpus. (Da *didymos* doppio, e *carpos* frutto.) *Genere di piante esotiche della didinamia angiospermia, famiglia delle bignonie, col calice cinquefido, la corolla imbutiforme col lembo irregolare ed a cinque lobi ed una capsula a forma di siliqua con quattro logge; pei due stami che abortiscono alcuni la riportano alla diandria.* (N)

DIDIMODONE. (Bot.) Di-di-mo-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* didymodon. (Da *didymos* doppio, e *odus* dente.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschi, il cui carattere principale è un peristomio di otto sino a sedici paja di denti.* (Aq)

DIDINAMI. (Bot.) Di-di-na-mi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* didinami. (V. *Didinamia.*) *Denominazione data a que' fiori che hanno quattro stami in tutto, due de' quali più lunghi degli altri in una corolla monopetala irregolare.* — Didinamici, *sin.* (Aq)

DIDINAMIA. (Bot.) Di-di-na-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* didynamia. (Da *dis* due volte, e *dynamis* potenza, grandezza o lunghezza.) *Nome col quale viene da Linneo chiamata la XIV classe del suo sistema sessuale, nella quale ha riunite tutte le piante a fiore ermafrodito, che hanno quattro stami liberi, due de' quali più lunghi degli altri due. Bertoloni.* (O)

DIDINAMICI. (Bot.) Di-di-nà-mi-ci. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Didinami. *V.* (Aq)

DIDIO, Di-di-o. *N. pr. m. Lat.* Didius. (Dal gr. *dis* due volte, e *dios* divino.) — *Governatore di Spagna, vinto da Sertorio.* — *Governatore della Gran Brettagna sotto il regno di Claudio.* — *Satellite di Tolommeo, che presentò a Cesare il capo di Pompeo.* — Giuliano Severo. *Imperatore romano che comprò l'impero al pubblico incanto.* (B) (Mit)

DIDO, *N. pr. f. Lo stesso che* Didone. *V. Bern. Orl.* 3. 1. 8. (N)

2 — (Geog.) *Sm. pl. Popolazione della Russia nel Daghestan.* (G)

DIDONE, Di-dò-ne, Dido. *N. pr. f. Lat.* Dido. (In ebr. *dod* vale caro, diletto.) — *Regina di Cartagine, figlia di Belo re di Tiro, sorella di Pigmalione e moglie di Sicheo. Il suo vero nome era* Elisa. (B) (Mit)

DIDOTTO, Di-dót-to. *Add.* [*m. Lo stesso che* Dedotto *e*] Dedutto. *V. Lat.* deductus, ductus. *Gr.* καθελκυσθείς. *Cr.* 6. 17. 1. L' umor delle piove ne scenda fuori per la china o colle dolcemente didotto e chinato per li lati. (*Cioè*, di poco pendio.)

DIDRACMA. (Arche.) Di-drà-cma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Didrammo. *V.* (Van)

DIDRAMMO. (St. Ant.) Di-dràm-mo. *Sm. V. G. Lat.* didrachmum, didrachme. (Da *dis* due volte, e *drachme* dramma.) *Moneta greca che valeva due dramme, cioè sedici soldi e due denari.* — Didracma, *sin.* (Aq)

2 — *Moneta pagata dagli Ebrei, che sopravanzavano gli anni venti, per tributo all' Imperio romano. Mazz. Dif. Dant.* 1. 66. *Berg.* (Min)

DI DRENTO. *V. A. V. e di'* Di dentro. *Bemb. Stor.* 7. 94. Avendo ecc. gran parte di quelli di drento uccisa. *E* 96. Quelli di drento si reser loro. *Ivi:* Eran di due pezzi ecc., ed in vile dai di drento ecc., più volte rivolgendosi, si rinchiudeano, che un solo pezzo parea che fosse. (V)

DI DRIETO. *V. A. V. e di'* Di dietro. *Vit. SS. Pad.* 1. 110. Alquanti di quelli frati ci andavano innanzi, e alquanti di driete. (V)

DIDUANA. (Geog.) Di-du-à-na. *Città dell' Indostan.* (G)

* **DIDUCERE**, Di-dù-ce-re. *Att. e n.* Dedurre, Condurre. *Sen. Pist.* 108. Egli non mise molto gran pena a diducermi a mangiare meglio, ch' io non facea. (Zan)

DIDUGUA. (Geog.) Di-du-gù-a. *Antica città dell' Asia nella Babilonia.* (G)

DIDUNI. (Geog.) Di-dù-ni. *Lat.* Didunes. *Antichi popoli germani che abitavano nel palatinato di Sandomir.* (G)

DIDURI. (Geog.) Di-dù-ri. *Antichi popoli dell' Iberia asiatica.* (G)

DIDURRE, Di-dur-re. *Att. e n. Lo stesso che* Dedurre. *V. Pergam.* (N)

* 2 — *E n. pass. per* Insinuarsi, Entrare nell' animo. *Com. Dant. Par.* 4. 66. E poni mente, lettore, come a poco a poco per accattare benivolenza egli si diduce, innanzi ch' egli muova la questione. *E* 6. 166. Questo testo è chiaro, nel quale diducendosi viene l' autore a domandare quell' anima, che parlò, chi ella è. (Zan)

DIE. [*Sm. Lo stesso che*] Dì, *usato dagli antichi comunemente per ischifar la durezza dell' accento grave, siccome* Fue, *e altri simili,* [*ed oggi è rimaso nella poesia.*] *Lat.* dies. *Gr.* ἡμέρα. *Dant. Purg.* 30. 103. Voi vigilate nell' eterno die. *Petr. canz.* 8. 6. Che quasi un bel sereno a mezzo 'l die Fer le tenebre mie. *Lib. Astrol.* Poni l'opposito del grado del Sole, se fosse di dio. *Fior. S. Franc.* 1. E la sera ripensando di quello che egli avea fatto il die. *Cas. canz.* 1. 6. Ond'io del sonno e del riposo l' ore Dolci scemando, parte aggiunsi al die Delle mie notti ecc. *Bemb. rim.* Che giunse quasi un Sole a mezzo die. » (*V. Dep. Decam.* 66. 67, *dove dopo quel verso di Dante, Purg.* 30. 100. Voi vigilate nell'eterno die, *soggiugnesi:* Chi riprese Dante ecc., lo riprese del parlar proprio e naturale.) (V)

2 — *Usato nel num. del più, ma è arcaismo. Stor. Semif.* 10. In brevi die acconciaronsi in tal modo di vivere, ecc. (*E così altre volte.*) *Fav. Esop.* 76. Non torrà il ben d' una notte quello di mille die. (V)

3 — *Col v.* Dare: Dare nel die = *Dare nel segno, Colpire lo scopo. V.* Dare nel die. (Pr)

4 — *Detto assolutamente alla latina invece di* A dì. *Cron. Ant.* 117. Die XX di Maggio morìo in Viterbo papa Giovanni ecc. *E appresso:* Die XXVI d' Agosto il re Ridolfo ecc. isconfisse il re di Buemme. (N)

DIE. (Geog.) *Città e fiume di Francia nel Delfinato.* (G)

2 — (Mit. Pers.) *L'angelo de' viaggiatori, secondo i Guebri.* (Mit)

DIECE, Diè-ce. *Nome num. Lo stesso che* Dieci. *V. Morstruzz.* 8. 8. E molti anche si riducono a' diece comandamenti di Dio. *Dant. Inf.* 25. 33. Sotto la mazza d' Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *E Par.* 6. 130. Che gli assegnò sette e cinque per diece. *E* 27. 117. Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo e da quinto. *Lib. Viagg.* Sappiate che 'l balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che 'l falsificato o malizïato. *Bocc. pr.* 6. Intendo di raccontare cento novelle o favole ecc., raccontate in diece giorni da una onesta brigata.

2 — *Per numero indeterminato. Dav. Scism.* 17. Citò a venire a Roma a giustificarsi ecc., a pena di scomunica, privazione del regno e di tutti i beni e d' interdetto, e sino a diece altri pregiudizii tremendi.

3 — (St. Mod.) *I Signor Diece, Collegio de' Signor Diece, Consiglio de' Signor Diece. V.* Dieci, § 3. *Bemb. Stor.* 1. 11. Laonde i Signor Diece gli scrissero, senza dimora o escusazione alcuna fare, il Patriarcato rifiutasse. *E* 1. 10. Nel maggior Consiglio, e nel Senato, e nel Collegio de' Signor Diece. *E* 8. 98. Scrissero incontanente al Consiglio de' Signor Diece. (V)

DIECEMILA, Die-ce-mi-la. *Nome numerale. V. A. V. e di'* Diecimila. *Fr. Giord.* 38. Così il perduce al ninferno l' uno (*peccato*), come i diecemila. Ma non dico io che non abbia più pena quelli de' diecemila ... ma quando a perducerlo a ninferno, così vi mena l' uno, come i diecemila. (V)

DIECEMILIA, Die-ce-mi-li-a. *Nome numerale. V. A. V. e di'* Diecimila. *Pass.* 60. Al cui priego il Signore perdonò il debito di diecimilia talenti. *V.* Diecemila. (V)

2 — *Usato come numero indeterminato. Lat.* sexcenta. *Gr.* μυρία. *Bocc. g.* 6. *n.* 7. Con otto uomini forse diecemilia volte giaciuta era. (N)

DIECENETE, Die-ce-nè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *dioc*reos vòto, magro.) — *Uno de' prodi Spartani ucciso alle Termopili.* (Mit)

DIECENNOVESIMO, Die-cen-no-vè-si-mo. *Add. m. numer. ordinativo. V. A. V. e di'* Diciannovesimo o Decimonono. *Liv. M.* 18. Il lustro fue il diecennovesimo. (V)

DIECEPIEDA. (Arche.) Die-ce-piè-da. *Sf. Misura di dieci piedi.* — Decepeda, Decepede, Decepiedi, Decempeda, Decenpeda, *sin. Pallad. Gen.* 10. (*V. l'esemp. in* Decepeda.) *E* 18. Diecepiede quadrate, multiplicate per diciotto, montano 324 diecepiede. *E Senec. Pist.* 17. (V)

* **DIECESETTE**, Die-ce-sèt-te. *Nome numerale. V. e di'* Diciassette. *Stor. Barl.* 64. Li quali romiti furono diecesette. (Zan)

DIECI, Diè-ci. [*Nome numerale com. indecl. comp. di due volte cinque.*] — Diece, *sin. Lat.* decem. *Gr.* δέκα. *Com. Inf.* 22. Qui connumera dieci demonii sotto un decurione. *Bern. rim.* Non più a dua a due, ma a dieci, a venti. *Red. cons.* 1. 236. Consiglierei che ecc. ne tracannasse dieci o dodici gran tazze.

2 — (St. Mod.) *Supremo magistrate di Venezia, a cui dicevasi* Consiglio o Collegio de' Dieci e Diece, Signor Dieci a Diece. *Lat.* Decemviri. *Bemb. Stor.* 3. 44. Messer Bernardo Bembo mio padre, uno dei capi del Consiglio de' Dieci. *E appresso:* Se i Signor Dieci vorranno. *E* 48. Laonde essi, per deliberazione del Consiglio de' Signor Dieci, lo licenziarono. *E appresso:* Nè perciò potè impetrare da' Signor Dieci, che essi la sentenza mutassero. (V)

3 — (St. Ant.) *Così furono chiamati i Decemviri dal Salvin. Disc.* 1. 449. Creato a posta fu da' medesimi (*Romani*) con balìa ed autorità a far leggi il magistrato de' Dieci. (N)

DIECIA. (Bot.) Di-è-ci-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Dioecia. *V.* (Aq)

DIECIE. (Bot.) Di-è-ci-e. *Add. e sf. pl. Nome dato da Linneo ad una delle classi in cui egli ha distinto le piante. Lo stesso che* Dioecie. *V.* (A)

DIECIMA, Diè-ci-ma. *Sf. V. A. V. e di'* Decima. *Gr. S. Gir.* 27. 22. *col.* 1. Tutte le vostre diecime dipartite. *Ivi:* Perciò tutte le diecime poste. *Ivi:* Le diecime sono debito al nostro Signore, e chi non rende le sue diecime, si tolle l'altrui cose. (V)

DIECIMILA, Die-ci-mi-la. *Nome numerale com. indecl. comp. e vale Dieci migliaja.* — Diecimilia, Diecemila, Diecemilia, Diecimilie, *sin. Lat.* decem mille. *Gr.* μύριοι. *Stor. S. Eug.* 378. Con lui erano più di diecimila uomini. (V)

DIECIMILIA, Die-ci-mi-li-a. *Nome numerale com. comp. V. A. V. e di'* Diecimila. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Sotto sua cura stavano ben diecimilia monaci. (V)

DIECIMILIONESIMO. Die-ci-mi-lio-nè-si-mo. *Add. e sm. comp. L'unità di dieci milioni. Galil. Dial.* (D)

DIECIMILLA, Die-ci-mil-la. *Nome numerale com. comp. V. A. V. e di'* Diecimila. *Bemb. Lett. t.* 2. *l.* 2. *p.* 62. Fratello d'un cardinale che ha diecimilla fiorini di rendita. *E p.* 22. Gli dispensò ecc. parte le fe' dire diecimilla messe, e il rimanente la donò a limosine. (N)

DIECINA, Die-cì-na. [*Sf.*] *Somma che arriva al numero dei dieci.* — Decina, *sin. Vit. Benv. Cell.* 47. I quali patti erano a centinaja e non a diecine.

DIECIOTTO, Die-ciòt-to. *Nome numerale. V. e di'* Diciotto. *Art. Vetr. Ner.* 3. 24. In capo di diecciotto giorni ch' era pulito ecc. (N)

DIECIREME. (Archeo.) Die-ci-rè-me. *Sf. comp. Nave antica di dieci ordini di remi.* (Van)

DIECISETTIMO, Die-ci-sèt-ti-mo. *Add. m. num. ordinativo. V. A. V. e di'* Diciassettesimo. *Barber. Regg. donn.* (*Roma* 1815.) Diecisettima Parte ora qui segue ecc. (N)

DIEDRO. (Mat.) Di-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* dihedrum. (Da dis due volte, ed *hedra* faccia, base.) *Angolo formato da due piani che s'incontrano.* (Aq)

2 — (Min. e Chim.) *Denominazione de' corpi cristallizzati che hanno due facce.* (O)

DIEGE. (Geog.) Di-è-ge. *Fiume di Francia nel dipartimento della Correza.* (G)

DIEGEMATICO. (Lett.) Die-ge-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Narrativo.* (Dal gr. *diegema* narrazione.) *Gor. Long.* Poema diegematico. (A) *Salvin. Cas.* 60. La poetica gli antichi in tre generi partirono: il diegematico, il drammatico, cioè narrativo ed attivo, e quello che dell' uno e l' altro genere è mescolato. (N)

DIE GIUDICIO, DIE GIUDIZIO, DIE JUDICIO. *V. A. dette così assolutamente, come pure* Di judice, Di judicio *per Il dì del giudizio. Vit. SS. Pad.* 2. 404. Meco sii giudicato al die giudicio. *G. V.* 6. 1. 8. E di vero mai non fu disfatto, nè disfarà in eterno, se non al die giudizio. *Franc. Sacch. nov.* 10. O Dolcibene, in questa valle dobbiamo tutti venire al die judicio. *E Op. div. Serm.* 2. E come Cristo venne a essere giudicato in questo mondo dagli uomini, così al die judicio verrà umanato a giudicare noi. (V)

DIEGO, Di-è-go, Didaco. *N. pr. m. Lat.* Didacus. (Dal gr. *didache* dottrina.) (B)

2 — (Geog.) S. Diego. *Città e porto del Messico nella Nuova California.* — Diego-Garcia. *Gruppo d' isole dell' Oceano indiano.* — Diego-Ruys. *Isola dell' Oceano indiano.* (G)

DIEGULI, Di-e-gù-li. *N. pr. m.* (Nella lingua slava, che dicesi assai simile a quella de' Traci, la voce *djej* vale autore, ed *hulle* biasimevole.) — *Sovrano di un Cantone della Tracia, più crudele di Falaride e di Apollodoro.* (Mit)

DIEKIRCHE. (Geog.) Di-e-kir-che. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

DI ELEZIONE. *Posto avverb.* = *Per elezione libera della volontà. Segner. Mann. Dic.* 6. 2. In qual modo potè lasciar pigliare il Verbo al Demonio un possesso tale? di necessità o di elezione? (V)

DIELIA. (Astr.) Di-è-li-a. *Sf. V. G. Lat.* dihelio. (Da dia a traverso, ed *helios* sole.) *Nome dato da Keplero a quell' ordinata dell' ellisse che passa pel foco, dove si suppone essere posto il Sole.* (Aq)

DIELLI. (Geog.) Di-èl-li, Dhelli, Dilli. *Città dell' isola di Timor.* (G)

DIEL SA. *Modo avverb. ellitt.* di Dio il sa. *V. plebea che vale Dio lo sa.* (A) *Qualche antico disse* Diesaida. *V. e V.* Dio, § 14. (N)

DIEL VOGLIA, DIEL VOLESSE. [*Modi avverb. sinc.* di Dio il voglia, Dio il volesse. *V.* Dio, § 10.] *Lat.* utinam. *Gr.* εἴθε. *Amm. Ant.* 18. 6. 11. Diel volesse che così molti bene facessero, come molti bene parlano! *Tac. Dav. Ann.* 3. 26. Diel voglia sieno favole, e che la morte di Germanico non rovini chicchessia.

DIEMATO, Di-e-ma-to. *Sm. V. G. Lat.* dihaematum. (Da dia con, ed *hema, atos* sangue.) *Nome di antico antidoto contro i veleni e le ferite delle saette, formato col sangue dell' oca e dell' anitra maschio e femmina.* (Aq)

DIEMEL. (Geog.) Di-è-mel, Dimel. *Fiume d' Alemagna nella Vestfalia.* (G)

DIEMEN. (Geog.) Di-è-men. Terra di Diemen, Terra di Van Diemen. *Isola del grande Oceano Australe presso la Nuova Olanda.* (G)

DIEMENE GUARDI. *Idiotismo che vale Dio me ne guardi, Così Dio. V.* Dio, § 13. *Lat.* absit. *Gr.* ἀλλ' ἀπείργοι Θεός. *Ambr. Bern.* 3. 2. Diemene guardi ecc.: m' accenneresti poi di delle leste. (V) (N)

DIEMESCHID. (Mit. Pers.) Di-e-me-schid. *N. pr. m. Eroe persiano, quarto re della prima dinastia de' Persi, i quali il credevano rapito vivo in cielo ed ivi regnare insieme con Ormuz.* (Mit)

DIEMIS. (Mit. Ind.) Di-è-mis. *Sm. pl. Piccole stampe ripiene di caratteri, che i guerrieri dell' isola di Java portano come talismani, e mercè i quali si credono invulnerabili.* (Mit)

DIENECE, Di-e-nè-ce. *N. pr. m. Lo stesso che* Dionece. *V.* (Dal gr. dianecho io passo a nuoto.) (B)

DIENSI. (Geog.) Di-èn-si. *Lat.* Dienses. *Antichi popoli della Gallia narbonese.* (G)

DI ENTRO, D' ENTRO. [*Avv.*] *Dalla parte di dentro.* [*V.* Entro.] *Lat.* intus. *Gr.* ἔνδον. *Pass.* 160. Amare Dio con tutto la mente è che tutti i sentimenti, e que' dentro e que' di fuori, intendano a Dio. *M. V.* 11. 20. Il perchè quei d' entro invilliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per una dirupate. *Dant. Par.* 2. 18. D' entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. *E* 12. 13. Nascendo di quel d' entro quel di fuori.

DIEPPA. (Geog.) Dièp-pa. *Fr.* Dieppe. *Lat.* Dieppa. *Città di Francia sulla Manica.* (G)

DIEREMBAC. (Geog.) Die-rem-bàc. *Città della Baviera.* (G)

DIERESI. (Gram.) Di-è-re-si. *Sf. V. G. Lat.* dieresis. *Gr.* διαίρεσις. (Da dia segno di separazione, e *heresis* scelta.) *Figura per cui una sillaba si divide in due.* (A)

2 — (Chir.) *Quella delle quattro operazioni della chirurgia, per cui le parti unite si dividono contro l' ordine naturale, e si pongono ostacoli per impedirne la riunione.* (A)

DIERESILE. (Bot.) Di-e-rè-si-le. *Sm. V. G.* (V. *Dieresi.*) *Nome dato da Mirbel a' frutti eterocarpici semplici, deiscenti, pluriloculari, con cellette sole e podospermi distinti, come quelli delle malvacee e delle geraniacee, che Desvaux chiamò sterimali.* (A. D.)

DIERESILIANO. (Bot.) Di-e-re-si-li-à-no. *Add. m. V. G. Epiteto generico dato da Mirbel a tutti i frutti semplici che si dividono in molti gusci quando sono maturi.* (Dal gr. *dieresis* divisione.) (Aq)

DIERETICO. (Med.) Di-e-rè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* diaereticus. *Vocabolo col quale si dinotano in una maniera generale gli agenti meccanici o chimici, che hanno la proprietà di dividere, o di operare la soluzione di continuità delle parti.* (Dal gr. *diereticos* avente forza di separare.) (A. D.)

DIERNA. (Geog.) Di-èr-na. *Antica città della Dacia.* (G)

DIERSTENIA. (Geog.) Di-er-stè-ni-a. *Piccola città d' Austria sul Danubio.* (G)

DIERVILLA. (Bot.) Di-er-vil-la. *Sf. Arbusto della pentandria monoginia, famiglia delle caprifogliacee, col calice cinquefido, la corolla imbutiforme che rinchiude gli stami ed una bacca quadriloculare con molti semi. È indigeno dell' America settentrionale, ov' è adoperato ne' mali venerei. Lat.* lonicera diervilla *Lin.* (Aq) (N)

DIES. (Mit.) *La dea del giorno, figlia, secondo alcuni, del Caos e della Caligine, moglie di Etere, e madre della Terra, del Cielo e del Mare; secondo Cicerone, ella è la moglie di Cielo, da cui ebbe Mercurio e la prima Venere.* (Dal lat. dies giorno.) (Mit)

DIESAIDA, Di-e-sà-i-da. *V. A. e comp. che vale* Diel sa, Dio il sa. *V. Fr. Giord.* 28. Diesaida come la dicco questi! (V)

DIESARE. (Mus.) Di-e-sà-re. *N. ass. Mettere de' diesis in chiave, per cambiare l' ordine ed il posto de' semituoni.* — *Armare una nota di diesis accidentale, sia pel canto sia per la modulazione.* (L)

* DIESIRE, Di-e-si-re. *Ritmo della messa de' morti, così denominato dalle prime parole, con cui comincia. Rusp. son.* 9. Io pubblico rabbonja Lo sguardo suo, che pare un diesire. (*Qui figuratam.*) (Zan)

DIESIS. (Mus.) Di-è-sis. [*Sm. V. G.*] *Accrescimento di voce alla nota per un semituono, che si dice ordinariamente mezza voce. Lat.* diesis. *Gr.* δίεσις. (Da dia particella accrescit. che vale anche oltre, ed *imi, is, iei* che significa vo, vai, va; ed è dunque l'andar oltre, l'accrescersi di un tuono per un semituono. Può anche trarsi da *dia* accrescit. e da *imi, is,* io sono, tu sei.)

2 — *I teoretici greci ne indicavano tre piccioli intervalli differenti, vale a dire la metà, la terza e quarta parte del tuono, nel rapporto* 8: 9. *La quarta parte del tuono aveva il nome di* Diesis enarmonico, *la terza parte* Diesis cromatico, *e la metà* Diesis maggiore. *Da questo ultimo nacque la nostra denominazione* Diesis, *la quale significa oggi un picciolo intervallo nel rapporto* 125: 128, *e sta la differenza fra il semituono maggiore e il semituono minore. Il* Diesis *è anche la differenza fra il limma maggiore e minore; il* Diesis *è maggiore del comma sintonico, ed è composto di questo e del diaschisma; il* Diesis *ed il semituono minore costituiscono il semituono maggiore, e col limma minore costituiscono il limma maggiore.* (L)

3 — *Carattere musicale che ha la figura di due lineette verticali, tagliate da due lineette orizzontali, ed il quale fa crescere il suono di un semituono.* (L)

DIESODO. (Med.) Di-è-so-do. *Sm. V. G. Lat.* diexodo. (Da dia a traverso, ed *exodos* esito, uscita.) *Nome dato da Ippocrate all' uscita degli escrementi per l' ano.* (Aq)

DIESSA, Di-ès-sa. *Sf. V. A. V.* e di' Dea. — Deessa, *sin. Stor. Barl.* 14. 46. Facevano imagini di malvagi uomini e di malvage femmine, e gli chiamavano i dii e le diesse. (*Così non poche altre volte.*) *E* 22. Donde i Greci affermano che Venus la loro diessa è nata. (V)

DIESSENOFEN. (Geog.) Di-es-se-nò-fen. *Lat.* Divodurum. *Città della Svizzera nel Cantone di Turgovia.* (G)

DIESTE (Geog.) Di-è-sta. *Lat.* Diesta. *Città de' Paesi Bassi nel Brabante.* (G)

DIETA, Di-è-ta. [*Sf. Voce*] di *tre sillabe, benchè nel verso si adoperi talora a uso di dittongo, e facciasi di due sillabe. Regola di vitto, e per lo più Astinenza di cibo a fine di sanità. Lat.* [diaeta, parcities,] ciborum abstinentia. *Gr.* δίαιτα. (Può trarsi da dia oltre, ed iteon che equivale al lat. eundum est: e però indica il modo con cui deo progredire la vita, o sia il metodo di vivere. Per altra nella lingua Zend la voce *djete* vale ei vive.) *M. V.* 22. E per diete, o per altri argomenti ch'e' medici facessono o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione. *M. Aldobr. P. N.* 10. Chi vuole purgare la malinconia, si gli conviene la dieta usare. *Capr. Bott.* 7. 122. E come s' ha e fare questo? io non l' intendo. *A.* Colle cose che gli confortano (*gli spiriti vitali*), collo esercizio, colla dieta, e col viver lietamente e senza pensieri. *Red. Oss. an.* 22. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere. *Malm.* 2. 13. E quel che attende a predicar dieta, E' farebbe a mangiar coll' interesso.

2 — *Col v.* Fare: Far dieta, Stare a dieta = *Stare, Reggersi a vitto sottile e scarso, Cibarsi più parcamente del consueto.* (A) *Franc. Sacch. nov.* 187. A molti si è stata fatta tanta vergogna, che sarebbe meglio che avessono fatta tre dì di dieta. (V)

3 — *Per metaf.* [*Dicesi di* Astinenza o Privazione di checchessia.] *Bocc. nov.* 24. 2. Faceva molto spesso troppo più lunghe diete che voluto non avrebbe.

4 — [*Per simil.* Fare dieta *dicesi talvolta di checchessia ch'è vòto, mancante di ciò che dovrebbe o vorrebbe avere.*] *Bellinc. son.* 261. Ma perchè la mia borsa fa dieta ecc.

5 — *Col v.* Stare: Stare a diete. *Lo stesso che* Fare dieta. *V.* § 1, 2. (A)

6 — [*Col v.* Tenere:] Tenere a dieta = *Somministrare scarsamente e a stenta; e dicesi per lo più del cibo.* [*V.* A dieta.] *Lat.* parce victum etc. suppeditare. *G. V.* 11. 111. 3. Al Re d'Inghilterra fallia moneta; che i suoi ufficiali di là il ne teneano a dieta e scarso. *Lib. son.* 114. Ma lo Dio de' pastori li tiene a dieta. (*Qui scherza coll'equivoco del nome di Pane, dio de' Pastori*)

7 — *Applicato per metaf. al ritegno del guardo. Poliz. Rim. facc.* 101. Nè chi tien gli occhi a dieta, Nè chi qua e là civetta. (P)

8 — Assemblea. [*Onde* Far dieta, *in questo sign.* = Tener o Adunar assemblee. *V.* Assemblea.] *Lat.* conventus. *Gr.* σύλλογος. (I Greci dissero *dieta* l'abitazione e l'arbitrato, e dissero *dieterion* il luogo in cui giudicavano gli arbitri. Anche Petronio disse *diaeta* per appartamento. Ma piuttosto nel senso de' Greci che de' Latini i moderni han detto in virtù di tropo *dieta* per assemblea. *Fir. rim. burl.* 110. Che se ciò fosse, i principi Tedeschi, Che tra lor fan dieta tanto spesso, Sarebbon tutto l'anno grassi e freschi. *Bern. Orl.* 6. 2. 4. Dicon costor, che se questa brigata, Che la Bicerla facea quella dieta, Subito la Francia se ne fosse andata, Cristianità non era troppo lieta. » *Segr. Fior. Stor.* l. c. E per meglio dispensare l'ordine della guerra, fece la Lega una dieta a Cremona. (N)

9 — *Dicesi particolarmente dell'adunanza de' rappresentanti degli Stati della Germania, e di quella de' Primati del regno di Ungheria; dicevasi pure così l'adunanza legislativa ed elettiva della Polonia.*] *Stor. Eur.* 4. 81. Sapendo come esso Carlo tornava dalla dieta di Boana, ed era già nella Piccardia.

10 — Spazio di un giorno. (Da *di* giorno.) *Coll. Ab. Isaac.* 62. Molte volte a coloro che erano presso al mondo, quasi per un migliajo, o per ispazio d'una dieta, condusse a mente a loro le femmine. » (*V. il suo chiosatore*, 129) (V)

* 11 — *Mercede o salario quotidiano o giornaliera che si assegna agl'impiegati pubblici incaricati d'un servigio straordinario o temporaneo. È voce dell'uso nello stile cancelleresco, in luogo della quale non può usarsi che* Viatico. *Dicesi anche* Diaria. (Pl)

12 — (Med.) Diete lattee: *Maniera di vivere per lungo tempo di latte o di donna, o di asina, o di capra, o di pecora, o di vacca. Pasta.* (A)

13 — (Mit.) *Soprannome di Proserpina, dal nome del banchetto che facevasi sulle tombe.* (Mit)

DIETAMENTE, Die-ta-mén-te. *Avv. Con prestezza, Prestamente. Lat.* velociter, celeriter. *Gr.* ἐν τάχει. (Potrebbe sospettarsi che derivi dal gr. *dia* intens., o da *euthys*, subito, immantinente, o da *Dieta* nel sign. del § 3. Ma i più credono che venga da aferesi dell'avv. immediatamente.) *Stor. Aiolf.* Cavalcava dietamente, perchè vedeva avvicinarsi la notte. *Tratt. gov. fam.* Facciano dietamente le lor faccende. *Buon. Tanc.* 4. 11. Par ch'elle veda a morir dietamente.

DIETARCA. (Arche.) Di-e-tàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* dietarches. (Da *dieta* dieto, ed *archos* capo.) *Soprintendente alle cene ed alle sale di convito. V.* Simposiarca. (Aq)

DIETARE, Di-e-tà-re. [*Att.*] *Trarre a dieta. Lat.* victum attenuare, ciborum abstinentiam praescribere. *Gr.* δίαιταν ἐπιτάλλειν. *M. Aldobr.* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo. *Lib. cur. malatt.* Questo avviene quando i maestri medici dietano li loro infermi con troppo di strettezza.

DIETERICO, Die-te-ri-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Teodorico. *V.* (B)

DIETETI. (Arche.) Di-e-tè-ti. *Sorta di giudici arbitri in Atene, tratti da' cittadini scelti in ogni tribù.* (Dal gr. dieta arbitrio.) (Mit)

DIETETICA. (Med.) Di-e-tè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* diaetetica. (Da dietao io nutrisco medicamente, io regolo medicamente il vitto.) *Quella parte della medicina che considera il metodo di dar cibo agl'infermi, soprattutto di morbi cronici, e durante la convalescenza, e che riguarda particolarmente la scelta, la quantità, la qualità ed il preparamento delle sostanze alimentari.* (O) (N)

DIETETICO. (Med.) Di-e-tè-ti-co. *Add. m. Appartenente alla regola del vitto,* [*ed è la denominazione che si dà propriamente agli agenti terapeutici che somministra l'igiene.*] *Lat.* diaeteticus. *Gr.* διαιτητικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Il fisico pensa con lo 'nfermo diligentemente alle cose dietetiche.

DIETETISTA. (Med.) Di-e-te-ti-sta. *Sm. Nome che davasi altre volte a' medici che opinavano doversi curare le malattie col semplice uso della dietetica.* (Aq) (N)

DIETREGGIARE, Die-treg-già-re. [*N. ass.*] *Dare addietro, Ritirarsi.* — Indietreggiare, *sin. Lat.* retrocedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν. *Liv. Dec.* 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Fr. Giord. Pred.* Nella via del Paradiso non bisogna dietreggiare.

DIETRO, Diè-tro. *Prep. di luogo, che* [*comunemente*] *serve al terzo caso; contrario di* Innanzi, *e vale A tergo della persona o della cosa di cui si parla.* [*V.* Dietra, Di retro, Diritro, Retro, Retrosa, Drieto, Dreto, Dirieto, Di rietro, Di dreto, Di dietro, Addietro, Indietro, ecc., e *V.* Andare dietro.] *Lat.* post, retro. *Gr.* μετά ὄπισθεν. (Dal lat. barb. de di, e *retro* dietro.) *Petr. canz.* 9. 4. E lassi Spagna dietro a le sue spalle. *E son.* 72. Dietro a quel sommo ben, che mai non spiace Levate 'l core a più felice stato. *Dant. Purg.* 6. 22. Tra valle dietro a lei le mani avvinsi, E tanto mi tornai con essa al petto. *Bocc. introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie ecc. più ricercando non vada. *Guid. G.* Che gittatosi dietro ogni onore di sua beltade, a le interamente diede il corpo e lo spirito suo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 22. Quanto è migliore, e cosa più ragionevole, i beneficii che ti sono stati fatti dagli amici, avergli alle mani e offerirli, non gittarti loro dietro! » *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Usci fuori, e prestamente l'uscio si riserrò dietro. (V)

2 — Dietro a, *ellitticamente per* Andando a, o Tenendo dietro a; *ovvero, talvolta per* In. *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Lo scrivere in questo tempo dietro a materie pertinenti alla lingua. *E appresso:* Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare. *E* 2. 2. 1. Solamente d'alcuni avvenimenti dietro a questa favella abbiamo impreso carico di raccogliere alcuna scelta. *E* 1. 3. 1. Dietro a questo sorgono alcuni dubbii. *E* 2. Nacque ne' miglior tempi delle latina lingua alcuna volta alcun dubbio dietro ad alcuna voce. *E* 10. Il biasimo che dietro a queste parte, al nostro moderno popolo, poco discretamente danno alcuni stranieri. *E* 1. 3. 4. 26. Ciò che da noi s'è detto dietro all'ortografia. (V)

3 — Giusta, Secondo, Conforme ecc. *Paria. Op.* (*Mil.* 1803.) *t.* 1. *p.* 81. Dietro alla scorta de' grandi esempi ecc. (O)

4 — *E col sesto caso pur si trova. Dant. Conv.* 110. Questa opinione è quasi di tutti, dicendo che dietro da costui vanno tutti coloro che fanno altrui gentile per essere di progenie lungamente stata ricca. *E Inf.* 25. 22. Sopra le spalle dietro dalla coppa Con l'ale aperte gli giaceva un draco.

5 — *E per* Dopo o Appresso *riferito a tempo. Bocc. nov.* 81. 3. Il quale un giorno dietro mangiare leggiè venatione ecc., in un canto sopra un carello si pose a sedere.

6 — *Prese alcuna volta l'affisso o pronome. E però* Dietrole, Dietrogli, Dietromi = *Dietro a lei, Dietro a lui, Dietro a me. Car. rim.* 1. 63. (*Ediz. d'Aldo*, 1572.) Dietrole un pastorel che quatto quatto Per celato sentier lungo una balza Va, per far del suo amor dolce rapina. (B) *Lasc. Parent.* 4. 2. Mal che Dio le dia: ella mi mandò dietrole; ed io raggiuntala qui oltre, potetti ben pregarla, che ella non volle mai venire. *Bern. Rim.* 6. 102. Tanto che l'uomo dietrogli cequattato Pigli la mira ecc. *Benv. Cell. Vit.* 1. 2. *f.* 140. Cominciai a sollecitare il passo, e loro sempre venivano a lento passo dietromi. (N)

7 — *Talora si usa pure in forza d'avverbio; ma realmente vi si sottintende un sust. a cui la voce* Dietro *si riferisce. Petr. son.* 66. Vorreimi a miglior tempo essere accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo. *E* 236. Che fai? che pensi? che pur dietro guardi? *E* 240. E la morte vien dietro a gran giornate. *Dant. Inf.* 31. 87. Ma el tenea succinto Dinanzi l'altro, e dietro 'l braccio destro D'una catena.

8 — *Detto in ischerzo* Dietro e casa, e Dietro via *per* Calo, [*anche in forza di sm.*] *Bern. rim.* 1. 76. Italia poverella, Italia mia, Che ti par di questi ahai allievi tuoi, Che l'han cacciata un porro dietro via? *Malm.* 11. 44. Volta alle donne il dietro a casa, e svigna.

9 — *Col v.* Andare. *V.* Andare dietro. (A)

10 — *Col v.* Condurre: Condursi dietro; *lo stesso che* Andar dietro, Seguitare. *Ar. Fur.* 23. 71. Era questa guerrier quel Mandricardo Che dietro Orlando in fretta si condusse. (P)

11 — *Col v.* Dare. *V.* Dare dietro. (N)

12 — *Col v.* Essere: Esser dietro a fare alcuna cosa = *Star facendola. Car. Lett.* 10. *Maggio* 1562 *a messer Flaminio de' Nobili.* Son dietro a fare che Monsignor s'abbocchi con questi nobili. (V)

2 — Esser dietro ad una persona, *nel sign. del* § 10. *Fir. Nov.* 2. Della qual cosa accorgendosi lo amico... tutto il dì gli era dietro a ricordargli il ben suo, e riprenderlo delle cose malfatte. (Cin)

12 — *Col* v. Lasciare: Lasciarsi dietro = *Avanzar nel corso o nel volo. Ar. Fur.* 22. 14. Si solea lasciar dietro la saetta. (P)

2 — *E fig.* Superare. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Quelle tanto magnifiche e veramente regie basiliche ecc., che di grandezza e magnificenza si lasciarono dietro i già tanto celebrati vecchi tempii del Campidoglio. (V)

14 — *Col* v. Mettere: Mettersi dietro = *Seguitare, Inseguire. Ar. Fur.* 19. 27. Ad una, che fuggia, dietro si mise, Ne fu a mezzo la piazza che la giunse. (P)

15 — *Col* v. Rimanere: Rimaner dietro a uno = *Sopravvivere a lui. Vit. S. M. Madd.* 92. Oh, rimarrò io dietro a maestro mio? (V)

16 — *Col* v. Stare: Star dietro a checchessia, *fig.* = *Usare pensiero o attenzione intorno ad una cosa ad effetto di ottenerla o di condurla a fine. E in questo senso medesimo si usò pure di dire* Perdere il tempo ed Esser dietro ad una cosa o ad una persona. *V.* § 6. *e V.* Dietro. (Cin)

17 — *Col v.* Tenere: Tener dietro = *Seguitare. V.* Tenere dietro. (N)

18 — *Col v.* Tirare. *Nello stesso sign. di* Tirar via. *V.* Tirare. *Cecch. Incant.* 2. 6. Tira dietro; non ha i piedi, le mani; e io sarò seco, bisognando. (N)

* 19 — Di qua dietro *si trova usato anche in vece di Per lo passato, che i Francesi dicono* Ci-devant. *Iac. Cerl. Scach.* 30. E il traditore fue morto per mano del fante di Gottiberto di qua dietro ecc. (Gh)

DIETROGUARDIA. (Milit.) Die-tro-guàr-di-a. [*Sf. Lo stesso che*] Retroguardia. *V. Lat.* extrema acies. *Gr.* ἰσχάτη παράταξις. *G. V.* 5. 2. 7. Fu messo allo andare la oste alla dietroguardia.

DIETROGUARDO. (Milit.) Die-tro-guàr-do. *Sm. Lo stesso che* Dietroguardia, *e* Retroguardia. *V. Nard. Liv. Trall.* 2. 26. *Annil.* (B)

DIEUSA. (Geog.) Die-ù-sa. *Fr.* Dieuze. *Lat.* Decem Pagi. *Città di Francia nel dipartimento della Meurte.* (G)

DIEZ. (Geog.) *Lat.* Dietia. *Città del Ducato di Nassavia.* (G)

DIEZEUGMENON. (Mus.) Die-ze-ùg-me-non. *Sm. V. G.* (Da *diazeugnymi* io disgiungo, e questo da *dia* segno di separazione, e da *zeugnymi* io congiungo.) *Nome che davano i Greci al loro terzo tetracordo quando esso era disgiunto dal secondo.* (Aq)

DIFACA. (Bot.) Di-fa-ca. *Sf. V. G. Lat.* diphaca. (Da *dis* due, e *phace* lente, guscio, legume.) *Genere di piante esotiche, caratterizzate da un frutto consistente in due legumi compressi, diritti ed acuti; da Loureiro stabilito nella diadelfia decandria, famiglia delle leguminose e da' moderni riunito al genere* parkinsonia. (Aq) (N)

DI FACILE. *Posto avverb.* = *Facilmente, Di leggieri. Dep. Decam.* 6. Rioltoso poi gli parve più proprio, com'egli è in vero, e dell'uomo che di facile viene alla mischia e al menar delle mani. *Cecch. Mosch.* 2. 6. Avendo io veduto qua la cosa Disposta in favor suo potrò di facile Mostrar d'aver gran cosa in seno. (B) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 121. Il savio ecc. non per avventura trovabile così di facile. (N)

DIFALANGARCHIA. (Milit.) Di-fa-lan-gar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* diphalangarchia. (Da *dis* due, e da *phalangarchia* che vedrai.) *Corpo formato da due falangarchie.* (Aq)

DIFALANGIA. (Milit.) Di-fa-lan-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* diphalangia. (Da *dis* due, e da *phalanx* falange.) *Marcia di due falangi, in serie successiva o lateralmente unite.* (Aq)

DIFALCARE. Di-fal-cà-re. [*Att.*] *Trarre, Sbattere,* [*e Cavar del numero, Tarare, Far la tara, quasi mozzar colla falce. Lo stesso che* Defalcare. *V.*] *Lat.* demere, deducere. *Gr.* ἐξάγειν. *Cas. lett.* 21. Che difalcato quello che vi tocca per la limosina che si fa ecc., fra tutti gli offiziali averete circa quaranta scudi.

2 — [*Dicesi anche quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole.*] *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne o tararne, cioè farne la tara ecc. Il verbo generale è Difalcare.

3 — *Per metaf.* Scemare, Diminuire. *Morg.* 10. 66. E molti colla spada ne difalca Della turba bestiale e maladetta.

DIFALCATO, Di-fal-cà-to. *Add. m.* da Difalcare. *Lo stesso che* Defalcato. *V. Cr. alla v.* Sbattuto. (B)

DIFALCAZIONE, Di-fal-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il difalcare.* — Defalcamento, Diffalco, Defalco, Diffalcazione, *sin. Lat.* deductio, detractio. *Gr.* ἀφαίρεσις. *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. Perciò se tu vuoi che de' benefizii, che tu fai, ti sie saputo grado, abbi cura che trapassino interi ecc., e siano dati loro senza difalcazione o ritensione alcuna.

DIFALTA, Di-fal-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Diffalta. *Lucan.* Simigliantemente Pompeo, che ben vide che era a nulla a quella volta, e per difalta de' suoi, si lasciò il Romani a Capova. » *Fr. Giord.* 101. Incontanente che noi passiamo di questa vita... entriamo in vita eterna; se già per nostra difalta non è. (V)

DI FAMIGLIA. *Parlando di Frati vale* Di convento. *Fior. S. Franc.* 40. Dimorando una volta in un luogo insieme di famiglia s. Francesco e frate Elia ecc. *E* 22. E l'altro stava di famiglia in un altro luogo. *E appresso:* Questo frate Pacifico... fu posto di famiglia nel detto luogo di Soffiano. (V)

DI FANTASIA. (Pitt.) *Posto avverb. Lo stesso che* Di capriccio. *V.* Fantasia. *Baldin.* (B)

DI FATICA. *Posto avverb.* = *A fatica. Vit. SS. Pad.* 2. 102. Risi, perchè veggio che di fatica vado all'eterna requie e gloria. (*Io credo che voglia dire* da fatica *ecc.*) (V)

DI FATTO. *Posto avverb.* = *Subitamente, Immantinente.* [*Lo stesso che* In fatti. *V.* — De fatto, *sin.*] *Lat.* statim, illico. *Gr.* αὐτίκα. *Cron. Morell.* 260. Di fatto i detti porci cascarono tutti morti in que' cenci stracciati da loro. *Fr. Giord. Pred.* Costui di fatto cadde morto nella piana terra. *M. V.* 6. 67. Furono presi ecc., e di fatto e senza alcun soggiorno tutti furono impiccati. *Stat. Merc.* Procedendo contro a loro e loro beni di fatto. *Lib. Viagg.* La quale è avvezza che di fatto porta le dette lettere ove debbono essere.

2 — Effettivamente, In effetto. *Lat.* re, reapse. *Gr.* ἔργῳ. *Pass.* 246. Quando la persona desidera di manifestare alcuno bene ch'ell'abbia, e di fatto il manifesta con diritta ragione e a buono fine. *E* 324. A quello che dicono, che di fatto il diavolo predice le cose innanzi ch'elle sieno ecc., dico ecc. *E* 348. Prende podestà e balia (*il diavolo*) sopra quelle cotali persone, le quali, se non realmente e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Lasc. rim.* Ognun di fatto dice ch'ella è mia.

3 — *Usato a modo di add. vale* Con fatto, Con esecuzione, Esecutivo. *G. V.* 11. 63. Venne meno il detto ufficio, il quale era arbitrario e di fatto. (Pr)

4 — (Leg.) *Secondo il fatto o In fatto stesso. Lat.* de facto. *Maestruzz.* 1. 70. Che sarà se, vivendo la moglie, alcuno contrasso di fatto coll'altra? *Albert.* 2. 40. E più dico, che se quello per ragion far potessi, la qual cosa non concedo, di fatto adempiere non potresti. *G. V.* 11. 32. 1. Stendea il suo ufficio di ragione e di fatto, a modo di bargello, sopra ogni altra signoria. *Stat. Merc.* Possa astrignere, pigliare, e pigliar fare di ragione e di fatto.

5 — *Fu scritto anche* Difatto. *Segner. Crist. instr.* 3. *ult.* 8. E difatto il maestro compiva ecc. (N)

* 6 — *Usato a modo di sost.* Cosa reale, Cosa di fatto, Realtà. *Bartol.* Sol in questa è necessario il conchiudere dal possibile il difatto. (Pl)

DI FEDE. *Posto avverb.* = *Fermamente. Lat.* firmiter. *Gr.* βεβαίως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, se non si vaca dall'altre, cioè se uno non si vacua di tutte l'altre attenzioni.

DIFENDENTE, Di-fen-dèn-te. *Part. di* Difendere. *Che difende. S. Agost. C. D.* 6. 21. Nè si richiederebbe ecc. la dea Rubigine, acciocchè spina non nascesse, presente e difendente una felicitade. (V)

2 — *Usato anche in forza di sm. per* Colui che sostiene qualche proposizione in cattedra; *opposto ad* Argomentante. *Magal. Lett.* (A)

DIFENDERE, Di-fèn-de-re. [*Att.*] *Salvare e Guardar da' pericoli e dalle ingiurie, e Riparar dall'offese* [*o da altro; Ribattere con parole e ragioni le accuse o le imputazioni ecc. Il suo contrario è* Offendere. — Defendere, Difensare, *sin.*] *Lat.* defendere, tueri. *Gr.* φυλάττειν. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita, quanto può, ajutare, conservare e difendere. *E nov.* 21. 6. Vestita d'un cuojo che da' pruni il difendesse ecc., allo spiraglio n'andò. *Petr. son.* 20. Difendi or l'onorata e sacra fronda, Ove tu prima, e poi fu' invescat' io. *Buon. Fier.* 65. La morte in questa sta sol ne difende Dal fiero braccio e da' pungenti strali. » *Liv. M.* Non la poteron difendere dalla crudeltà del Re. (V)

2 — *In questo sign. dicesi* Difendere le ragioni di alcuno. *Cas. Canz.* 1. 4. Or chi sarà, che mia ragion difenda ecc.? (N)

2 — [Provare per via di ragione alcuna cosa; *se pur non è nel sign. del* § 2.] *Nov. ant.* 68. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo per via di ragione.

3 — Proibire, Vietare, [*nel qual sentimento sembra oggi rimaso ai Francesi.*] *Lat.* prohibere. *Gr.* κωλύειν. *G. V.* 10. 154. 3. Tutti i vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia ecc., e per simil modo furo difese le gonnelle e robe divisate a' fanciulli e fanciulle. *Difend. Pac.* Per mangiar del frutto dell'albero che difeso gli era da Dio. *Filostr.* Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo farei 'l mio potere. » *Ar. Fur.* 27. 77. Ma più chiaro ti dico ora e più piano Che tu non faccia in quel destrier disegno, Che io lo difend' io, tanto che la mano Questa vindice mia spada sostegno. (M) *Tass. Gerus.* 20. 08. E chi (riprende Cruerloso il giovinetto) a me il contende? Io lel difenderò, colui rispose. (N)

4 — Impedire. *Dant. Inf.* 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto (*di Brunetto ch'era bruciato dalle fiamme*) Sì che 'l viso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio 'ntelletto. (V) *Cresc.* 4. 17. 1. solo quella fronda da servare, che nella sommità posta, il sole molto difenda. (M)

5 — Allontanare, Cessare. *Sen. Provid.* 420. La piova e con fronda e con tettuccio difendono. (*Simile al passo d'Orazio:* defendit aestatem capellis.) (V) *Ar. Fur.* 8. 34. Un culto monticel dal manco lato Le difende il calor del mezzogiorno. (M)

6 — Riparare, Custodire, Preservare. *V.* Difeso. (A)

7 — *N. ass. nel primo sign. Salf. Ging.* 181. Pose masnada a difendere in quella città. (*Lat.* praesidium.) (V)

8 — [*E nel sign. del* § 2.] *Nov. Ant.* 67. 1. In quel tempo il re di Francia avea difeso, sotto pena del cuore dell'avere, che niuno torneasse.

9 — *E nel sign. del* § 1. *Ar. Fur.* 14. 7. Nostra salute, nostra vita in questa Vittoria suscitata si conosce, Che difende che il verno e la tempesta Di Giove irato sopra noi non crosce. (M)

10 — Preservarsi. *Fresc. Viag.* 148. Poi presso si è dove Cristo lasciò a' discepoli perchè eglino orassino e difendessino dalle tentazioni. (Pr)

11 — *N. pass. nel primo sign. Bocc.* 100. 28. 9. Impossibile essere il potersi dagli stimoli della carne difendere. *Petr. son.* 17. Sono ani-

mai al mondo di sì altiera Vista, che 'ncontro al Sol pur si difende. *Buon. Rim.* 52. Ma se nelle prim'ore Dello sua guerra, alcun s'è mal difeso, Non accusi da sera il suo disdetto.

15 — *Detto anche di Cosa, che conserva e mantiene sua qualità in tal caso che corra rischio di perderla. Dant. Par.* 14. Ma sì come carbon che fiamma rende; E per vivo candor quella soverchia Sì che la sua parvenza si difende. (V)

16 — *E nel sign. del* § 10. *Dio. Comp. Ist. Fior.* I religiosi non si potarono difendere che coll'animo con si dessono alle dette parti. (P)

14 — Esimersi, Esentarsi di fare una cosa. *Car. Lett. ined. t.* 2. 200. Essendo le cose nei termine che sono, e Sua Eccellenza obbligata e impegnata della parola, e provvigionata com'è, non veggo come se ne possa difendere. (Pe)

12 — *Parlando di frutte, di piante, metaf. vale* Resistere, Far prouva. *Cresc. lib.* 5. *cap.* 0. Ed è un'altra maniera, che da alcuni *malizia*, da altri *sercola* è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende. *E lib.* 0. *cap.* 10. E ancora nella magra (*terra*) e secca alcuna spezie di fichi si difende. *E sotto:* Formasi il fico nei luoghi freddi per modo, che abbia solamente un pedale poco della terra levato, ed in tal maniera si difenderà meglio dal freddo. (V)

10 — Difendersi dalla luce = *Sostenerlo, Reggersi a quella. Dant. Par.* 30. E di novella vista mi raccesi, Tale che nulla luce è tanto mera Che gli occhi miei non si fosser difesi. (N)

17 — [Difendersi dalla calra = *Liberarsene.*] *Dant. Purg.* 0. 0. E così dalla calra si difende.

10 — (Milit.) *Nel linguaggio militare usato attivamente vale* Riparare dalle offese; *e si dice di luogo e di persona. Posto assolutam. vale* Star di guarnigione; Far la guardia in un luogo. *V.* §. 7. (Gr)

Difendere diff. da *Sostenere* e da *Proteggere*. *Si difende* ciò che viene attaccato; *si sostiene* ciò che può essere attaccato; *si protegge* ciò che ha bisogno di essere sostenuto o incoraggiato. La *Protezione* ci viene dagli altri; ed indica un grado di potere o di superiorità in colui che l'accorda. La *Difesa* e il *Sostegno* posson riceversi dai nostri eguali. *Si difende* una causa; *si sostiene* una intrapresa; si *proteggono* le arti o le scienze.

DIFENDEVOLE, Di-fen-dé-vo-le. *Add.* [*com. Che può essere difeso, Che può difendere,*] *Atto a difendersi.* — Difensibile, *sin. Lat.* defensioni aptus. *Gr.* ἀντιληπτικός. *Guid. G.* Disarmato entrò nella battaglia, portando solamente la spada in mano, sanza il difendevole scudo. *M. V.* 10. 70. Abbandonarono le città forte e difendevole per lungo tempo.

DIFENDIMENTO, Di-fen-di-mén-to. [*Sm.*] *Il difendere,* [*L'atto di difendere o difendersi; detto anche*] Difesa. *V.* — Difensione, Defensione, *sin. Lat.* defensio, tutamentum. *Gr.* ἀντίληψις *Vegez.* Secondo la condizion del luogo il difendimento si debba fare. *Mor. S. Greg.* Quanto più gli sieno fortificati dal difendimento d'Iddio. *Albert.* 2. 47. Se alcuno di faccia il vorrà ferire, tu, innanzi la ferita, lui di lancia a tuo difendimento, e non a vendetta, puoi ferire.

DIFENDITIVO, Di-fen-di-ti-vo. *Add. m. Che difende, Atto a difendere.* [*Lo stesso che* Difensivo. *V.*] *Lat.* defendens. *Gr.* ἀμύνων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 72. Nel dar la sentenza, più che del secondo difenditivo artificioso discorso, vi sovvenga della rozza sì ma veritiera mia accusa.

DIFENDITORE, Di-fen-di-tó-re. *Verb. m.* [*di* Difendere. *Lo stesso che* Difensore. *V.*] *Lat.* defensor. *Gr.* συνήγορος. *G. V.* 10. 136 2. Promiso ecc. d'esser sempre figliuolo e difenditore di santa Chiesa. *Guid. G.* Egli solo è di tutti i Trojani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *Tav. Dicer.* Or puoi dunque viver tanto, quanto tu avrai alcuno difenditore. *Serm. S. Agost. D.* Stante e sollecito nella cura de' sudditi, scudo e difenditor della Fede. *Bart. Varch.* 0. 15. S'oppone a guisa d'un difenditore gagliardissimo.

DIFENDITRICE, Di-fen-di-tri-ce. [*Verb. f. di* Difendere. — Difensatrice, *sin.*] *Lat.* tutatrix. *Gr.* ἀμύνουσα. *Amm. Ant.* 0. 7. 0. Ella è vergo di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di naturai purità, spezial gloria di coscienza. *Fr. Giord. Pred.* La Vergine santissima ecc. vostra difenditrice.

DIFENSA, Di-fén-sa. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Difesa. *Franc. Sacch. rim.* 52. Si battezzò per far miglior difensa. *Franc. Barb.* 20. 0. Che, per far qui difensa, Faresti lor per tuo vizio villani. *E* 52. 10. Nè scusa nè difensa Potrà trovar, o che mai non credeva. *E* 220. 15. Ed al non fatto pensa, S'ello averà difensa. *E* 220. 10. Di quinci tu poi pensa D'ogni buono difensa.

DIFENSARE, Di-fen-sà-re. [*Att. e n.*] *V. A.* [*molto usata ne' romanzi di cavalleria. V. e di'*] Difendere. *Lat.* tutari. *Gr.* ἀμύνειν. *Franc. Barb.* 220. 24. Alcun'arme servare, Per poi sè difensare.

2 — *Usato anche da' moderni. Rucell. Api.* La togata gente . . . Difensando la patria loro, e il nome Cristiano dal barbarico furore Del re de' Turchi. (N)

DIFENSATORE, Di-fen-sa-tó-re. *Verb. m. di* Difensare. *V. A. e di reg. V. e di'* Difensore. (O)

DIFENSATRICE, Di-fen-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Difensare. *V. e di'* Difenditrice. *Dant. La Zucc. Berg.* (Min)

DIFENSIBILE, Di-fen-si-bi-le. *Add. com. Che può esser difeso. Lo stesso che* Difendevole. *V. Morell. Gentil.* (A)

DIFENSIONE, Di-fen-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Difendimento. *V.* Difesa. *Lat.* defensio, tutamentum, tutamen. *Gr.* ἀντίληψις. *G. V.* 0. 081. 2. Veggendo la forza di messer Malatesta, non si mise a difensione. *Serm. S. Agost.* Piango, e sì addomando il suo ajutorio e la sua difensione. *Dant. Inf.* 7. 81. Oltre la difension de' senni umani. *E Vit. Nuov.* 13. Quel cuore ecc. io l'ho meco, e porlolo e dono lo qual sarà tua difensione.

2 — Prender alcuno o sua difensione. *V.* Prendere. (Pr)

* DIFENSITRICE, Di-fen-si-tri-ce. *Sf.* Difenditrice. *Benv. Cell. Vit.* 2. 00. E così ricordatomi che cosa potava essere stata quella, che mi avessi tolto da questa cotale impresa, pensai che fussi stata cosa divina, e mia difensitrice. (Zan)

DIFENSIVO, Di-fen-si-vo. *Add.* [*m. Agg. di cosa che difende o è*] *atta a difendere,* [*Che preserva.* — Difenditivo, *sin.*] *Lat.* defendens. *Gr.* ἀμύνων. » *Salvin. Cas.* 172. Apologetico per libro apologetico o difensivo. (N)

2 — [*Detto de' medicamenti topici con cui si copre una parte per difenderla dall'azione de' corpi circostanti.*] *Lib. cur. malatt.* Usi l'unguento difensivo del maestro Piero. *E appresso:* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, difensivi, ecc.

3 — [*Usato anche come sm.*] *Sagg. nat. esp.* 140. Non ostante il difensivo dell'olio.

4 — *E così detto anche de' medicamenti. Ricett. Fior. ant.* Difensivo magistrale. (A)

5 — Proibizione, Impedimento. *Magal. Lett. fam.* 1. 04. A tutti destinati a quel viaggio si faceva quel difensivo. (N)

6 — (Polit.) Alleanza offensiva e difensiva: *Dicesi di quella lega tra due Principi o due Stati, per cui si obbligano a porgersi un mutuo ajuto, sia nell'attaccare i nemici dell'uno o dell'altro, sia nel resistere ai loro attacchi.* (Van)

DIFENSORE, Di-fen-só-re. [*Verb. m. di* Difendere. *Che difende, Protettore, Avvocato.*] — Difenditore, Defensore, Difensatore, *sin. Lat.* defensor. *Gr.* ὑπερασπιστής. *G. V.* 0. 102. 2. E 'l detto conte Neri feciono signore e difensore del popolo di Pisa. *Coll. Ab. Isaac.* Chi chiama cotidianamente il suo difensore, certa cosa è che egli è sempre presente. *Bern. Orl.* 0. 2. 40. Se difensor del dritto sete veri ecc., Esser vi piaccia alla difesa mia. *Segn. Stor.* 2. 20. Molti se n'andavano ecc. in quell'isole convicine ecc. a fuggire i pericoli della guerra, e l'insolenze de' difensori della Patria loro.

2 — *Unito col sesto caso. Vit. S. Gir.* 122. Fu di quella (*della Fede*) sostenitore, e dagli eretici, che quella impugnavano, difensore. (*Alla guisa di Dant. Inf.* 1. Ajutami da lei, famoso saggio.) (V)

3 — (Arche.) *Fra i Romani, sotto gl'Imperatori, eravi un* Difensore *dell'impero o del regno, incaricato di sostenere i dritti dell'Impero, l'autorità del principe, ed il vigor delle leggi;* un Difensore *della città o della plebe, cui apparteneva il sostenere i dritti, gli usi e gli statuti della città; egli giudicava di tutte le liti pecuniarie di piccole somme e i delitti leggieri; presso di lui si depositavano i testamenti, le donazioni, e si facevano le deposizioni de' testimonii. Nelle città provinciali il* Difensore *era incaricato dei principali affari di polizia, e non poteva uscire dalle lor mura. Nelle città che non erano nè libere nè privilegiate, l'ufficio de'* Difensori *era simile a quello de' censori in Roma.* (Mil)

4 — (Mil.) *Nome dato da' Romani ad Ercole, al quale avevano eretto un tempio, ove i soldati e i gladiatori onorevolmente congedati andavano ad appendere le armi.* (Mil)

5 — (Eccl.) *Nell'antica chiesa vi erano i Difensori delle chiese, i Difensori delle città e delle parrocchie, i Difensori del popolo, i Defensori de' poveri ecc.* (Ber)

DIFENZA, Di-fén-za. *Sf. V. A. V. e di'* Difesa. *Cavalc. Stoltiz.* 200. Nulla poscia far possa difenza. (*Così per la rima.*) (V) *G. V.* 0. 30. Sanza nulla difenza furono sconfitti, e la maggior parte morti e presi. (Pr)

DIFERIRE, Di-fe-ri-re. *N. ass. Collocare fiducia, Confidare. Lo stesso che* Deferire. *V. Car. En.* 12. 61. Giovine valorosa, al tuo valoro, Alla ferocia tua, che tanto eccede, Nell'armi io diferisco. (B)

DI FERMO. *Posto avverb.* = *Fermamente, Di certo. Lat.* certe. *Gr.* ἀληθῶς. *G. V.* 0. 302. 2. Consigliavano di porsi a Santa Maria a Monte ecc., e di fermo era il migliore. *Stor. Pist.* 70. Ma perchè noi seppi di fermo, neente ne scrivo.

DIFESA, Di-fé-sa. [*Sf. Riparo che si fa alle ingiurie, ai pericoli, ai danni, agl'incomodi proprii o d'altrui, o la cura che si pone per salvare alcuna cosa.* — Difensa, Difenza, Defensorio, *sin. V.* Schermo, Guardia, Scudo, Argine, Antemurale, Riparo *ecc.*] *Lat.* defensio. *Gr.* ἀντίληψις. *Bocc. nov.* 17. 34. Il Duca queste cose sentendo, a difesa di sè similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Dant. Par.* 20. 116. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra, che per sua difesa La gente con ingegno ed arte acquista. *Petr. son.* 00. Da ora innanzi ogni difesa è tarda. *Bern. Orl.* 0. 0. 40. Se difensor del dritto sete veri ecc., Esser vi piaccia alla difesa mia. *Buon. rim.* 10 Io conosco i miei danni, e 'l vero intendo; Chè mentre a mia difesa s'arma Amore, M'uccide el stesso, e più, se più m'arrendo. » *Dep. Decam. Proem.* 10. Un testo di casa i Cavalcanti, tenuto sempre da quella famiglia in grande stima e reverenzia, e da' vecchi loro sotto stretto fidecommesso e gravi pregiudizii, cavandolo di casa, lasciato a' posteri loro. E con tutte queste difese e cautele è gran tempo ch'egli andò male. (V)

2 — Vendetta. *Dant. Par.* 27. 57. O difesa d'Iddio, perchè pur giaci?

3 — Opposizione, Contrasto. *Ar. Fur.* 00. 20. Avendo Astolfo esercito insolito, Da non gli far sette Afriche difesa. (M)

4 — *Co'* v. Avere, Concedere, ecc. *V.* § 10. (N)

5 — *Col* v. Dare: Dar difesa. *V.* Dare difesa. (N)

6 — *Col* v. Levare: Levar le difese. *V.* § 11, 5. (N)

7 — [*Col* v. Fare: Far difesa, Far difese = *Difendersi*. *Petr. son.* 3. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per far ivi e negli occhi sue difese.

8 — *Col* v. Pigliare: Pigliar le difese. *V.* § 11, 6. (N)

9 — *Col* v. Stare: Stare alla difesa = *Difendere*. (A)

10 — (Leg.) Dare, Concedere, Aver le difese = *Dare ecc. tempo comodo di difendersi in giudizio*. [*V.* Dare difesa, § 2.] *Lat.* se defendendi copiam facere.

11 — (Milit.) *L'azione del difendere se o altrui, una fortezza, una frontiera, uno Stato dalle offese del nemico.* (Gr)

2 — *Adoperasi altresì nel sign.* di Guerra difensiva, *e si oppone quasi sempre ad* Offesa; *ond'è frequente il modo di dire* Passare dalla difesa all'offesa. (Gr)

3 — *La direzione e l'effetto della difesa fatta dall'artiglieria o dalla moschetteria, secondo che è collocata in questo o quel modo; quindi i modi di dire militari*, Difesa fiancheggiante, Difesa di fronte, Difesa piombante ecc. (Gr)

4 — [*Al pl. chiamansi* Difese *genericamente tutte le fortificazioni di difesa*] come Baluardi, Trincee e simili. *Lat.* vallum, propugnaculum. *Gr.* χαραξ. *Tass. Ger.* 19. 1. Già la morte o il consiglio o la paura Dalle difese ogni Pagano ha tolto. » *Car. En. IX*, 1037. Spargesi un grido per le mura intanto, Per tutte le difese (M)

5 — Levar le difese = *Togliere all'inimico il modo di difendersi; Far sì che le cose fatte a sua difesa non l'offendano. Segr. Fior. Art. guerr.* Perchè da' merli sottili facilmente si levano le difese.

6 — Pigliar le difese, *parlando di cortina o simile onde Drizzarla verso la parte d'onde vengono le sue prime difese. Gal. Gal. Fort. p.* 84. Diciamo adunque che il pigliar le difese di alcuna cortina o faccia di qualche corpo di difesa, non vuole dir altro che drizzarla verso quella parte dalla quale vengono le sue prime difese (Pe)

7 — Angolo di difesa: *In Architettura militare è l'angolo che forma la radente, dove si congiunge con la cortina.* (A)

12 — (Marin.) Difese d'una scialuppa: *Chiamansi così de' pezzi di legno che hanno la figura del contorno del bastimento, applicati al bordo esteriore di tratto in tratto tra le pararerchie dell'albero di maestra e di trinchetto dal capo di banda, o direttato sino all'incinta più bassa.* (S)

2 — Difese o Sporgimenti: *Grossi pezzi di legno lunghi da quindici a venti piedi, che sono ammarrati nel davanti e nel di dietro della nave, sia per impedire l'abbordo di un vascello nimico o d'un brulotto nel tempo del combattimento, sia nel porto o in rada, per ischivare che le navi non si danneggino coll'urtarsi.* (Van)

Difesa diff. da *Difendimento. Difendimento* e *Difensione* sono propr. l'astratto di Difendere, e si applicano più al morale che al fisico. *Difesa* è termine più generale, e vale anche ogni sorta di preservativo. Nel caso di vendetta, e di opposizione, in tutti i significati militari, e ne' modi risultanti dall'accompagnamento di molti verbi, non si potrebbe a *Difesa* sostituire *Difendimento*. Per la diff. poi di *Difesa* da *Schermo, Riparo, Propugnacolo*, non che da *Favore, Ajuto, Protezione*, V. *Schermo* e *Favore*.

DIFESO, Di-fé-so. *Add. m.* da Difendere. [*Riparato, Custodito, Preservato.*] *Lat.* defensus. *Gr.* διαφυλαχθείς. *Cr.* 5. 27. 1. Monte difeso dall'altezza o contrapposizione d'altro monte. *Dav. Colt.* 160. Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente. Quegli di piano per il portici al tramontano; quelli nelle volte profonde, turate, e difese da unto.

2 — (Milit.) Angolo difeso. *Lo stesso che* Angolo di difesa. *V.* Difesa, § 11, 7. (A)

DIFETTANTE, Di-fet-tàn-te. *Part. di* Difettare. *Che difetta. Manchevole, Difettoso. Salvin. F. B.* 5. 4. 1. Difettare, facciare, detrarre, farlo difettante, mostrarlo difettoso. (A) (N)

DIFETTARE, Di-fet-tà-re. [*N. ass.*] *Aver difetto, Mancare.* — Defettare, *sin. Lat.* deficere. *Gr.* ἐλλείπειν. (Da *defectum* part. di *deficere* mancare.) *Franc. Sacch. nov.* 6. In fine di sì notabile istoria, a proposito detto per un vecchieratto a cui la mente già difettava » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ha cominciato a difettare ne' suoi mestrui, e nella quantità notabilmente sminuiti, e nella qualità mutati. (N)

2 — Commettere errore o mancanza. *Baldin. Dec.* Benchè talvolta nelle figure delle femmine, per voler troppo rinforzar la maniera, difettasse alquanto. (A)

3 — *Att.* Tacciare per difettoso. *Dav. lett.* 408. Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più; e, non che difetterne nessuna, celebro quel vago motto d'Aristofane nelle Rane. » *Varch. Ercol.* f. 7. p. 157. Tacciare alcuno e difettarlo, è molto eccellere per uomo dabbene, ma dargli nome d'alcuna pecca o mancamento. (N)

DIFETTATO, Di-fet-tà-to. *Add. m.* da Difettare. *Che ha difetto. Buon. Fier.* 3. 1. 1. A quelle che, svanite di sapore, Venisser difettate, E però scredilitate, Si provvegga argomento che l'ajuti.

DIFETTIVAMENTE, Di-fet-ti-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Difettosamente. *V. Lat.* vitiose, imperfecte. *Gr.* κακῶς, ἀτελῶς. *Dant. Vit. Nuov.* 40. E veggendo nel mio pensiero, che io non avea detto di quello che al presente tempo adoperava in me, parvemi difettivamente aver parlato.

DIFETTIVO, Di-fet-tì-vo. *Add. m. Manchevole,* [*Imperfetto.* — Defettivo, *sin.*] *Lat.* mancus, imperfectus. *Gr.* κολλός, ἀτελής. *Dant. Par.* 11. 2. O insensata cura de' mortali, Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l'ali! *E* 33. 104. Tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella È difettivo ciò ch'è lì perfetto. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Qualunque addomanda queste cose temporali e difettive, in verità questi va inverso l'occidente. *Petr. Uom. ill.* Difettivo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. *Cr.* 9. 2. 1. Ancora i cavalli che vorrai aver per coprire, conviene che si scelgano belli e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettivi.

2 — (Gram.) Verbi difettivi: *Quelli che sono mancanti di qualche tempo o modo.* (A)

DIFETTO, Di-fèt-to. [*Sm.*] *Imperfezione, Mancamento* [*per cui la cosa non ha tutto ciò che le si conviene.* — Defetto, *sin.*] *Lat.* vitium, menda. *Gr.* κακία, πλημμέλημα. *Dant. Purg.* 10. 128. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme in cui formazion falla. *Petr. son.* 61. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *Bocc. nov.* 11. 2. Menando quivi zoppi e attratti e ciechi, e altri di qualunque infermità o difetto impediti. *Cron. Vell.* Poichè tolsi moglie, sentii da sette o otto anni, o più, di stomaco e di fianco, e poi si convertirono gli umori, che ciò creavano, in gotte ecc.; pe' quali difetti alcuna volta sentii di febbre. *Segr. Fior. Asin.* 1. A costui venne crescendo un difetto, Che in ogni luogo per la via correva.

2 — Colpa, Peccato, Errore, Misfatto. *Lat.* error, culpa. *Gr.* σφάλμα, αἰτία. *Bocc. nov.* 4. 8. In presenza di tutti i monaci aprir la cella di costui, e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 90. 2. Se noi qui per dover correggere i difetti mondani, o pur per riprendergli, fossimo.

3 — *E dicesi più comunemente di* Piccola imperfezione, *di* Debolezza che non è propriamente vizio. *Castigl. Corteg.* 4. 201. Però non che i grandi, ma i piccolissimi lor difetti sempre sono notati. Come si scrive che Cimone era calunniato che amava il vino, Scipione il sonno, Lucullo i convivi. *E* 208. Nè meno sono i vizii naturali di questo modo, perchè non potremmo mai esser virtuosi; e troppo iniquità e sciocchezza saria castigar gli uomini di que' difetti che procedessero da natura senza nostra colpa. (N)

4 — Bisogno, Necessità. *V.* § 7. (N)

5 — Mancanza, Il mancare, [Privazione, Scarsità di checchessia.] *Lat.* defectus. *Gr.* ἔλλειψις. *Bocc. introd.* 17. Per lo difetto degli opportuni servigi. *E nov.* 8. 2. Sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *Dant. Purg.* 23. 40. Deh non contendere all'asciutta scabbia Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne ch'io abbia. *Tratt. segr. cos. donn.* Come le vedove e le caste femmine sono da sovvenire, quando hanno difetto d'uomo. » *Guitt. lett.* 20. 54. A signore temporale, che benigno molto e largo fosse e senza alcuno difetto (*senza mancare in alcuna cosa*) ai suoi fedeli, quel fedele ch'a lui si ribellasse, non disleale, non traditor saria tenuto da tutti? *Passav.* 224. Non pure dormendo ho il cuore questa passione, ma vegghiando ed essendo desta la persona, ho il cuore tale difetto, il quale alcuni chiamano difetto di cuore, altri sfinimenti, ed altri l'appella rincopim, ovvero ectasim. (V)

6 — Danno, Disgrazia. *Bocc. Tes.* 6. 9. Per uscir di prigione, in fede mia, Io non vorrei ch'egli avesse difetto: L'amor gl'Iddii più che me non fanno, Egli se n'abbia il pro, e mio sia il danno. (B)

7 — *Col* v. Adagiare: Adagiarsi ne' difetti = *Ajutarsi nelle ristrettezze e necessità, Procacciarsi qualche vantaggio ne' bisogni. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Pensò potersi ne' suoi difetti adagiare per lo costoro amore. (V)

8 — *Col* v. Adempiere: Adempiere o Empiere il difetto = *Supplire al difetto. Petr. son.* 313. Soccorri all'alma disviata e frale, E'l suo difetto di tua grazia adempi. *Car. Rim.* Come sol col pensar s'empie il difetto Di voi, di me, del doppio esilio mio. (N)

9 — *Col* v. Ammendare: Ammendare il difetto = *Correggere l'errore. V.* Ammendare, § 2. *Bocc. nov.* Conosco il mio difetto essere stato grande in ciò ecc. E se per me si potesse, volentieri l'ammenderei. (A)

10 — *Col* v. Avere: Aver difetto di alcuna cosa = *Mancarne. V.* § 5. (N)

11 — *Col* v. Fare: Far difetto = *Mancar del dovere. Vit. SS. Pad.* 1. 210. Dimmi in che io ti ho contristato e fatto difetto. (Van)

12 — *Col* v. Fuggire: Fuggir difetto, un difetto = *Evitarlo, Scansarlo. Dant. Conv. preamb.* La qual durezza, per fuggire maggiore difetto, non per ignoranza, è qui pensata. (P)

13 — *Col* v. Imputare: Imputare a difetto = *Attribuire a mancamento, Incolpare. V.* Imputare. (A)

14 — *Col* v. Indurre: Indurre un difetto = *Produrlo, Cagionarlo. Dant. Conv. preamb.* Degna di molta riprensione è la cosa che è ordinata a torre alcuno difetto per se medesima, e quello induce; siccome quelli che fosse mandato a partire una zuffa, e prima che partisse quella, ne cominciasse un'altra. (P)

15 — *Col* v. Levare: Levare o Togliere un difetto. *Dant. Conv. preamb.* Il mio scritto, che quasi comento dire si può, è ordinato a levare il difetto delle Canzoni sopraddette. (P)

16 — *Col* v. Recare: Recarsi a difetto checchessia = *Riputarsene colpevole. Tass. Ger.* 6. 31. Perchè ad onta si reca ed a difetto, Ch'altri si sia primiero in giostra mosso. (P)

17 — *Col* v. Togliere: Togliere un difetto. *Lo stesso che* Levare un difetto. *V.* § 15. (P)

18 — [Col v. Trovare: Trovarsi in difetto = *Trovarsi in colpa.* *G. V.* 11. 20. 4. Essendo a sindacato ecc., e trovandosi in difetto per l'esecutore ecc.

19 — *Col v.* Venire: Venire in difetto = *Venir meno*, *Mancar di forza.* *Sposiz. Salm. Reg.* § 7. Voleranno come aquila, e non si affaticheranno, e non verranno in difetto. (P)

20 — *Prov.* Chi è in difetto è in sospetto = *Chi è colpevole, stima che gli altri facilmente cadano negli stessi mancamenti. Simile a quell'altro,* Chi è colpevole di un misfatto, Stima che ognun favelli del suo fatto. *Serd. Prov.* (A)

21 — (Ar. Mes.) Difetti *diconsi da' librai i fogli mancanti o laceri o altrimenti difettosi di un libro.* *Red. Lett.* I libri tornano bene nel numero de' pezzi, vi sono però alcuni difetti . . . Nelle opere del M. manca il frontispizio . . . nel tomo degl'I. mancano due o tre fogli . . . I suddetti difetti prego a mandarmegli. (A)

22 — (Med.) *Conformazione viziosa, difettosa delle parti esterne del corpo così dell'uomo come degli animali domestici. V.* § 1. (A. O)

DIFETTO. *Add. m. V. A. V. e di'* Difettoso. *Fr. Giord.* 82. Iddio è pieno di sapienza . . . , e però non può fare opere difette. (V)

DIFETTOSAMENTE, Di-fet-to-sa-mén-te. *Avv. Con difetto,* [*Con mancamento, Manchevolmente.* — Difettuosamente, Defettuosamente, Difettivamente, Difettualmente, *sin.*] *Lat.* vitiose. *Gr.* κακῶς. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Costanto sempre in questo ecc., laddove io difettosamente parlossi, essere corretto. *Red. Esp. nat.* 100. Prego la vostra benignità a non isdegnarsene, anzi a voler correggermi in quelle cose nelle quali io avessi difettosamente parlato.

DIFETTOSO, Di-fet-tó-so. *Add.* [*m. Che ha difetto, Imperfetto, Manchevole, Vizioso.*] — Difettuoso, Defettuoso, Difetto, *sin.* *Lat.* mancus, imperfectus, deficiens. *Gr.* ἀτελής. *Fr. Giord. Pred.* Cotale penitenza è sempre difettosa, perchè non hae sue radici nel cuore umiliato. *E appresso:* Comanda Dio che lo amore verso lo prossimo non sia difettoso, ma con pienezza di obbedienza al suo comandamento. *Alleg.* 104. Prima che fussino a conoscirle, o almanco annoverate, le disadattaggini tutte delle difettose persone.

DIFETTUALMENTE, Di-fet-tual-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Difettosamente. *V.*] *Lat.* vitiose, imperfecte. *Gr.* κακῶς, ἀτελῶς. *Stat. Merc.* Le predette cose, e quelle che fatte saranno per l'ufficiale predetto, e difettualmente e irrevochevolmente.

DIFETTUCCIO, Di-fet-túc-cio. [*Sm. dim. di* Difetto.] *Piccol difetto.* — Difettuzzo, *sin.* *Lat.* leve vitium *Gr.* μικρὸν σφάλμα. *Alleg.* 204. Sebbene questi sono difettucci da non ne far gran conto.

DIFETTUOSAMENTE, Di-fet-tuo-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Difettosamente. *V.*] *Lat.* imperfecte, vitiose. *Gr.* ἀτελῶς, κακῶς. *Pass.* 12. E così non fa nulla, o fallo male e difettuosamente. » *Vit. S. Gir.* 81. Non che a te sia niente questo difettuosamente prenderti, perocchè sei impossibile ed immortale. (Pr)

DIFETTUOSITA', Di-fet-tuo-si-tà. [*Sf.*] *astr. di* Difettuoso. *Lat.* vitiositas, defectus. *Gr.* κακία, ἔλλειμμα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 280. Così il piacere del freddo si sente senza le difettuosità della neve.

DIFETTUOSO, Di-fet-tu-ó-so. *Add. m. Manchevole, Che ha difetto; oggi più comunemente* Difettoso. *V. Lat.* mendosus, vitiosus, mancus, imperfectus. *Gr.* σφαλερός, ἀτελής. *Lab.* 210. Nè difettuoso il veggio in parte alcuna. *G. V.* 6. 214. 2. I Fiorentini rimasi in Prato con poco ordine e con difettuoso capitano. *Cavalc. Med. cuor.* Non insuperbiamo contro i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. *Pass.* 62. Nasce da sì tiepido e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *E* 203. Se ne vuole scrivere qui alcuna cosa acciocchè 'l nostro trattato non sia difettuoso. » *Pallav. Ist. Conc. Trid.* 327. Richiede ch' io mi contenti di rendermi stucchevole nello stile per non apparir difettuoso nella confutazione. (Pe)

2 — Cagionevole. *Lat.* valetudine infirma aleus. *Gr.* ἀσθενής. *Bui* Lo signor Re m' ha mandato, che sa che siete difettuoso, ch' io vi faccia compagnia.

3 — *Ed in forza di sm.* *Vit. SS. Pad.* Studiate di guardare di non insuperbire, e dispregiare li difettuosi. (A)

DIFETTUZZO, Di-fet-túz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Difetto. *Lo stesso che* Difettuccio. *V.* *Fir. Dial. bell. donn.* 385. Ha il profilo imperfetto, per un poco di difettuzzo che ella ha nella misura del viso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. Ci vuol sapere contraffare certe piccole deformità che si scorgono in tutti gli uomini, ritrovare certi difettuzzi, e alcuni loro deboli innocenti.

DIFEZIONE, Di-fe-zi-ó-ne. *Sf.* *Ribellamento.* (La voce *defectio* trovasi in Livio nel senso di ribellione.) *Segr. Fior. Ritr. franc.* 60. E in dispute, morto che fu il re Carlo, che per quel mancamento e difezione della Corona, lui dovesse aver perso il potere succedere. (*Così legge la genuina ediz. del* 1580; *altre leggono* Defezione.) (B)

DIFFALCARE, Dif-fal-cà-re. [*Att. Lo stesso che*] Difalcare e Defalcare. *V. Lat.* imminuere, detrahere. *Gr.* ἀφαιρεῖν. *Petr. cap.* 2. Com' uom che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo e guarda, E 'l pensier dell' andar molto diffalca. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier, ratto cavalca; Trova una croce, ossia pur una stella Di molte vie che l' una l' altra intraica, Nè sa qual più si pigli, o questa o quella, E 'l pensier dell'andar molto diffalca.

DIFFALCATO, Dif-fal-cà-to. *Add. m. da* Diffalcare. *Lo stesso che* Difalcato e Defalcato. *V.* (O)

DIFFALCAZIONE, Dif-fal-ca-zi-ó-ne. *Sf.* *Lo stesso che* Difalcazione. *V.* (O)

DIFFALCO, Dif-fal-co. [*Sm.*] *Scemamento.* [*Lo stesso che* Defalco. *V.*] *Lat* deductio. *Gr.* ἀφαίρεσις. *Tratt. gov. fam.* Sappi se osservano la regola loro e costituzione ne' cibi ecc., e l' avanzo senza diffalco.

DIFFALLANTE, Dif-fal-lán-te. [*Part. di* Diffallare. *Che diffalla, Che manca.*] *V. A. V. e di'* Mancante. *Lat.* imperfectus, mendosus *Gr.* σφαλερός. *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, lasco, diffallante e flevole.

DIFFALLARE, Dif-fal-là-re. *N. ass. V. A. e di reg. V. e di'* Fallare. (O)

DIFFALTA, Dif-fál-ta. [*Sf.*] *Mancanza.* — Difalta, *sin.* *Lat.* deficientia, penuria. *Gr.* ἔλλειψις. *G. V.* 4. 21. 1. Per diffalta di vettuaglie si rendéo. *E* 10. 55. 3. E così vi stette il Bavero all' assedio con grande affanno e con più diffalte più di un mese. *Tes. Bren.* 5. 2. E perciò vi viene la fame e 'l caro in quella terra, e la diffalta della biade.

2 — Mancamento di promessa. *Lat.* fidei fractio. *Gr.* ἀπιστία. *G. V.* 6. 20. 2. Veggendo le diffalte che gli aveano fatte i Baroni della Magna, ecc. *Liv. M.* Tra queste guerre il Senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini, ecc.

3 — Fallo, Peccato, Colpa. *Lat.* delictum, culpa, vitium *Gr.* ἁμάρτημα, σφάλμα, κακία. *Dant. Purg.* 28. 94. Per sua diffalta qui dimorò poco; Per sua diffalta in pianto ed in affanno Cambiò onesto riso e dolce giuoco. *E Par.* 9. 52. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell' empio suo Pastor. *Franc. Sacch. rim.* Perchè dal mezzo mai non vien diffalta. *Espos. P. N.* E mostrali i suoi peccati e sue diffalte. *E altrove:* E trova molti peccati, e tanti vizii e diffalte.

DIFFALTARE, Dif-fal-tà-re. [*N. ass.*] *Mancare, Scemare.* *Lat.* immineri, deficere. *Gr.* ἐπιλείπειν. (*Da di* superfluo, e dal ted. *fallt* manca, si scema, si abbassa, pecca. Anche gl' Inglesi hanno il verbo *fall* in questi sensi; e dicono *to faller* per fallare in un atto del corpo o dello spirito.) *Tes. Br.* 2. 43. E perciocchè 'l Sole è dilungato da noi, è mestiere che noi abbiamo diffaltoio di die e di calore.

DIFFALTATO, Dif-fal-tà-to. *Add. m. da* Diffaltare. *V.* (N)

DIFFAMAMENTO, Dif-fa-ma-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Diffamazione. *V.*] *Lat.* diffamatio, infamatio. *Gr.* δυσφημία. *But.* L' ottavo è lo diffamamento, che è significato per Graffiacane.

DIFFAMANTE, Dif-fa-mán-te. *Part. di* Diffamare. *V.* Diffamatorio. *V. di reg.* (O)

DIFFAMARE, Dif-fa-mà-re. *Att. Macchiar la fama altrui con maledicenza, Infamare.* *Lat.* diffamare, infamia notare, traducere. *Gr.* δυσφημεῖν. *Lib. Pred.* Fu diffamato ed accusato al suo signore, che egli guastava i suoi beni. *Gr. S. Gir. D.* La carità sì è pacifica e buona, non ischernisce altrui, e non diffama persona. *Dant. Salm.* 3. E quegli ch' al benefattor fan torti Mi vanno diffamando, sol perch' io Ho seguitato allora i tuoi conforti.

2 — [Essere diffamato per una persona o per una cosa = *Essere vituperato, screditato o infamato per sua cagione.*] *Vit. Plut.* E questa sirocchia di Cato fu diffamata per Cesare.

3 — *Si trova anche detto dagli antichi per* Divulgare, *in buon senso, ma non è da imitare.* *Vit. Pad.* 1. 84. Non lo pubblicassero e diffamassero come suole. (V)

4 — [*E n. ass. nel primo significato.*] *Dant. Conv.* 4. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma diffamando, egli altri fanno mal giudicare.

Diffamare diff. da *Screditare.* Il *Diffamare* va direttamente all' onore; lo *Screditare* al credito, alla riputazione. *Si diffama* un uomo, pubblicandolo per ladro, per calunniatore ecc. *Si scredita* un uom *di affari*, pubblicandolo per fallito ecc. La gelosia e lo spirito di partito hanno sovente *diffamato* le persone per venire più facilmente al fine di *screditare* le loro opinioni.

DIFFAMATISSIMO, Dif-fa-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Diffamato. *Salvin. disc.* 2. 420. Seguendo per avventura l' esempio di Isocrate, che compose encomio a Busiride tiranno, per crudeltà diffamatissimo.

DIFFAMATO, Dif-fa-mà-to. *Add. m. da* Diffamare. *Lat.* diffamatus, infamatus. *Gr.* ἄτιμος ποιηθείς. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Stava nel cospetto di coloro che ventivano tratti dalla fama de' libri, il diffamato e servile lettiecinolo, con sanza molto rossore della faccia mia. *Guid. G.* Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione, per manifestamento del parlante vituperio, è adontata. *Sen. Pist.* Qui ha ordini villani, e diffamate eccezioni ancora a coloro che a corte piatiscono.

2 — *E detto in buon senso. V.* Divulgare, § 2. *S. Agost. C. D.* l. 10. c. 13. E distrutta Troja per quella guerra e divulgato e contato per ogni parte eziandio alli fanciulli quel manifesto pericolamento suo, il quale per la grandezza sua, e per l' eccellenti Lingue degli scrittori è diffamato e divulgato notabilmente. (N)

3 — *Usato col genitivo.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 314. Nè alcuno il quale d' alcuno peccato diffamato fosse. (V)

DIFFAMATORE, Dif-fa-ma-tó-re. *Verb. m. di* Diffamare. *Che diffama.* *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 68. *Berg.* (Min)

DIFFAMATORIO, Dif-fa-ma-tò-ri-o. [*Add. m.*] *Aggiunto di scrittura, o simile, fatta per tor la fama, in vituperio altrui.* *Lat.* famosus. *Gr.* δύσφημος.

Diffamatorio diff. da *Infamante* e da *Diffamante.* *Ciò ch'è diffamante* è un ostacolo alla gloria, fa perdere la stima ed attira il disprezzo della gente onesta. *Ciò ch'è infamante* è una macchia vergognosa nella vita, fa perdere l'onore e attira l'avversione delle persone probe e dabbene. La voce *Diffamatorio* serve ad indicar la natura de' discorsi o degli scritti i quali attaccano l'altrui riputazione.

DIFFAMATRICE, Dif-fa-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Diffamare. *Che diffama.* *Maffei. Disc.* 23. *Berg.* (Min)

DIFFAMAZIONE, Dif-fa-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il diffamare.* — Diffamamento, *sin.* *Lat.* maledicentia, convicium. *Gr.* δυσφημία. *Guid. G.* Il quale si potesse loro vituperevolmente apporre per diffamazion de' mali parlanti. *Tratt. gov. fam.* 42. So, direbbe una prudenza mondana, risguardarsi la diffamazione che ne può venire.

DIFFARRAZIONE. (Archeo.) Dif-far-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Scioglimento del matrimonio presso i Romani, contratto per confarrazione, in cui si offriva ancora la focaccia o pane di frumento.* (Mit)

DIFFENSORE, Dif-fen-só-re. *Sm. V. A. V.* e di' Difensore. *Bemb. Lett. t.* 1. *l.* 12. *p.* 272. Ha bisogno ecc. di buoni e dotti diffensori. (N)

DIFFERENTE, Dif-fe-rèn-te. *Add. com. Vario, Dissimile,* [*Dissomigliante, Discordante, Difforme, Di diversa maniera e qualità ecc.* [*V.* Contrario.] *Lat.* dissimilis, varius. *Gr.* ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Bocc. nov.* 10. 1. Ma in tanto differente da essa, in quanto quegli fosse in più anni, o questi nello spazio d'una sola notte addivennero. *Dant. Purg.* 25. 52. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva. *Varch. Stor.* 2. 237. Quanto alle braccia non discordano, nè sono differenti se non in quattrocento settantatrè ecc.

2 — *E col terzo caso. Allegr.* 212 Manterrommi senza fallo, Almen lo spero, a gli altri differente. (Pr)

DIFFERENTEMENTE, Dif-fe-ren-te-mén-te. *Avv. Variamente, Con differenza,* [*Diversamente, Dissimilmente, Disagguagliatamente, Svariatamente, Differenziatamente ecc.*] *Lat.* varie, dissimiliter, diverse. *Gr.* ἀνομοίως, ἀλλοίως. *Dant. Par.* 2. 22. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce vita. *But.* Disse di sopra differentemente, imperocchè l'eterna beatitudine, la quale Iddio eterno spira ne' suoi Santi, che è la grazia sua e l'amore suo, è data parimente a tutti, quanto dalla parte di Dio, ecc.

DIFFERENTISSIMO, Dif-fe-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Differente. *Lat.* dissimillimus. *Gr.* ἀνομοιότατος. *Dav. Scism.* 9. Erano Arrigo e Caterina differentissimi non tanto d'età ecc., quanto di vita. *Red. Ins.* 108. Diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

DIFFERENZA, Dif-fe-rèn-za. [*Sf.*] *Diversità, Varietà,* [*Ciò per cui o in che una persona o una cosa si distingue o discerne dall'altra; che dicesi anche* Divario, Disparità, Dissimiglianza, Disuguaglianza ecc.] — Differenzia, *sin.* *Lat.* differentia, diversitas, discrimen. *Gr.* διαφορά. *Albert.* 2. Non sia differenza infra la tua semplice affermazione e lo saramento. *Pass.* 27. L'ignoranza non gli lascia sapere o cognoscere il peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie e differenze. *Dant. Par.* 2. 139. Gli altri giron per varie differenze La distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. *Varch. Stor.* 2. 287. Questa è la prima differenza che sia tra loro.

2 — *Accompagnata con altri casi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 274. Differenza delli sagramenti della legge vecchia e quelli della nuova. *E Frutt. ling.* 210. Se tu predicando mostri la differenza della cosa vile, cioè del peccato e delle vanità del mondo, alla preziosa, cioè al bene della grazia e della gloria, sarai ecc. *Borgh. Orig. Fir.* 272. Erano le arti distinte come in gradi, in maggiori e minori, e facevano la differenza come d'un corpo distinto in diverse membra; ma sottosopra si può credere similitudine molto lontana. *E Tosc.* 340. Pare che ecc. sia da Livio a Polibio differenza intorno a sette anni. (V)

3 — *Lite,* Dissensione, Controversia, [Discordia, Contesa *ecc. Lat.* controversia. *Gr.* δίκη, ἔρις. *G. V.* 8. 22. 6. Il pregò che facesse pace con messer Corso Donati e colla sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze. *E* 12. 22. 1. Prese in mano la differenza, e accordògli insieme. *Bocc. Tes.* 7. 24. Là Discordia sedeva, e sanguinenti Ferri avie in mano, e d'ogni differenza S'udieno tutti que' luoghi strepenti D'aspri minacci e di crudele intenza. » *Plut. Opusc. Trad. da M. Adrian. t.* 1. *p.* 262. (*Ediz. Sonz.*) Le differenze con la moglie sono più nascose a colui che toccano che al nemico. (N)

4 — *Col v.* Avere: Aver differenza = *Esser differente. V.* Avere differenza. (N)

5 — *In modo avverb.* A differenza. *V.* (N)

6 — (Med.) *Detto delle variazioni del polso. Red. nel diz. di A. Pasta.* Polso pessimo che ha tutte le cattive differenze. (N)

7 — (Mat.) *Le quantità di che differiscono due grandezze quali che siano. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 17. E dividendo e convertendo, come BL alla differenza tra BC e BL, così sarà LI ad IA. (V)

Differenza diff. da *Diversità, Varietà, Inegualità, Disparità.* La *Differenza* suppone un confronto, un paragone, che lo spirito fa delle cose per averne delle idee precise, le quali impediscano la confusione. La *Diversità* suppone un cangiamento che il gusto cerca nelle cose per trovare una novità che lo contenti o lo eccìti. La *Varietà* suppone una pluralità di cose dissimili, tra le quali la immaginazione sceglie per formarsi delle immagini ridenti, le quali dissipano la noja d'una troppo grande uniformità. L'*Inegualità* e la *Disparità* sono specie particolari della *Differenza* che è il genere. L'*Inegualità* sembra notare la *Differenza* in quantità; la *Disparità*, la *Differenza* in qualità o in numero.

DIFFERENZIA, Dif-fe-rèn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Differenza. *V. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. Ben so io che dal confortare all'operare è gran differenzia.

2 — Lite, Dissensione, Controversia. *Pass.* 200. Santo Tommaso, volendo accordare la differenzia che pare che sia tra' Dottori, dice ecc. » *Cavalc. Apost.* 122. Mi pare ch' egli abbiano con lui differenzia di certe superstizioni della legge loro. (V)

DIFFERENZIALE. (Mat.) Dif-fe-ren-ziá-le. *Add. com. Dicesi* Quantità differenziale *una quantità infinitamente piccola; e* Calcolo differenziale *il calcolo di tali quantità, cioè delle infinitamente piccole differenze delle quantità variabili.* (A)

DIFFERENZIARE, Dif-fe-ren-ziá-re. [*Att.*] *Far differenza, Render differente,* [*Diversificare, Distinguere.*] — Disferenziare, *sin.* *Lat.* distinguere. *Gr.* διαφορίζειν. » *Segn. Mann. Magg.* 22. 2. Per differenziarlo (*Dio*) dagli uomini. (V)

2 — *E n. ass. e pass. Borgh. Arm. Fam.* 27. Le maniere del differenziarsi fra loro queste tali armi, son molte. (V)

3 — (Mat.) Differenziare *è cercar la differenza d'una variabile, ecc.* (B)

DIFFERENZIATAMENTE, Dif-fe-ren-zia-ta-mén-te. *Avv. In modo differenziato. Segn. Gov.* (A)

DIFFERENZIATO, Dif-fe-ren-ziá-to. *Add. m.* da Differenziare. *Differente. Lat.* dissimilis, diversus. *Gr.* ἀλλοῖος. *Lib. Viagg.* In della cittade si è un tempio fatto proprio come quello di Ierusalemme, ma pure è egli un poco differenziato. *Fir. disc. nuov. lett.* 212. Hanno differenziato suono nel pronunziare quella prima A.

DIFFERIMENTO, Dif-fe-ri-mén-to. *Sm. Il differire, cioè Prorogazione, Dilazione. Segn. Conf. instr.* cap. 2. Questo differimento di assoluzione vi gioverà. (V)

DIFFERIRE, Dif-fe-ri-re. [*N. ass.*] *Esser differente,* [*vario, diverso, Passar divario, Discrepare, Variare, Dissimigliare, Diversificare, Discordare, Differenziare ecc.*] *Lat.* differre, distare. *Gr.* διαφέρειν. *Dant. Par.* 22. 72. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. *Ar. Fur.* 24. 30. Ognun che vive al mondo, e pecca ed erra, Nè differisce lo altro il buon dal rio, ecc. *Alleg.* 109. Differiscon però, chè quegli zuppa Mangian nel vino, ed egli pane asciutto.

2 — [*Att. e n.*] Prolungar l'operare, [Rimettere ad altro tempo, Procrastinare, Indugiare, Temporeggiare, Tardare, Dilungare, Tirare alla lunga; Mandare, Menare, Trarre, Portare, Produrre in lungo o in lunga; Menar per le lunghe ecc.;] *come talora si trova appresso i Latini* differre *in vece di* procrastinare. *Fir. As.* 72. Differiscasi dunque la mia promessa a un'altra volta. *Bern. Orl.* 1. 12. 22. Tanto quella convienmi differire, Che di Prasildo adempia la promessa. *Ar. Fur.* 1. Tolse Angelica in groppa, e differilla A più tempo, a stanza più tranquilla. (Min)

3 — *In forza di sost. per* Indugio. *Ar. Fur.* 24. 66. Con poco differir ben vendicasse. (M)

DIFFERITO, Dif-fe-ri-to. *Add. m.* da Differire. — Dilato, *sin.* *Lat.* dilatus, procrastinatus. *Gr.* ἀναβληθείς. *Viv. Prop.* 110. Cortesemente mi prega a pigliar congiuntura in questo libretto di far palesi al mondo varie particolarità, toccanti principalmente le sue, o incidentemente alcune delle mie discolpe intorno alla differita pubblicazione de' medesimi originali del Torricelli.

DIFFERITORE, Dif-fe-ri-tó-re. *Verb. m.* di Differire. *Che differisce, Che procrastina. Lat.* procrastinator. *Gr.* ἀναβλητικός. *Salvin. Es. Lav. e G.* Ha sempre le disgrazie nelle braccia L'uomo differitore del lavoro. (A)

DIFFERITRICE, Dif-fe-ri-trí-ce. *Verb. f.* di Differire. *V. di reg.* (O)

DIFFERMAMENTO. (Rett.) Dif-fer-ma-mén-to. [*Sm.*] *Confutamento. Lat.* infirmatio, confutatio. *Gr.* ἀνασκευή. *Tes. Br.* 8. 27. Tullio dice, che il differmamento è chiamato quando il parlatore menoma e strugge l'argumento del suo avversario in tutto o in maggior parte. E sappiate che differmamento esce di quella medesima fontana che 'l confermamento.

DIFFERMANTE, Dif-fer-mán-te. *Part.* di Differmare. *Che differma. V. di reg.* (O)

DIFFERMARE. (Rett.) Dif-fer-má-re. [*Att.*] *Termine rettorico* [*antico,*] *Confutare; contrario di* Confermare. *Lat.* infirmare, confutare. *Gr.* ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 8. 27. Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo e della cosa, così può essere differmata. *E appresso:* Tutti argumenti differmano in quattro maniere: la prima è, se tu vuogli negare l'impresa del tuo avversario, ecc.

DIFFERMATO, Dif-fer-má-to. *Add. m.* da Differmare. *V.* (O)

DIFFESO, Dif-fé-so. *Add. m. V. A. V.* e di' Difeso. *Bemb. Stor. l.* 4. *p.* 64. Il loro stato sia da lui fatto sicuro e diffeso. (N)

DIFFETTO, Dif-fét-to. *Sm. V. A. V.* e di' Difetto. *Bemb. lett.* 1. 2. 64. In giudicio sia mio diffetto tacer quella parte ecc. *Filoc. Rim. canz.* 12. 6. Ma sia de' tempi o sia pur mio 'l diffetto. (N)

DIFFIA. (Zool.) Dif-fi-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti, famiglia degli acalifi del secondo ordine delli* Fisst. *Sono di sostanza gelatinosa forte trasparentissimo la forma di corpo piramidale angoloso; aperture due: una minore rotonda, attorniata da cinque punte, serve di bocca, e dà entrata ad un sacco cieco prolungato, che serve d'intestino; l'altro maggiore, che dà entrata in una cavità poco prolungata, e che comunica con una seconda ovale, dalla quale esce un gruppo di filamenti che attraverso l'anteriore escono all'esterno pendenti. Si trovano ordinariamente o due a due, e son* delle Ortiche di mare. *Questo genere è stabilito con una specie scoperta nel mare Atlantico.* (Dal gr. diphyes bipartito, di due nature; e questa da dis due, e phyo genero.) *Renier.* (Min) (N)

DIFFICILE, Dif-fi-ci-le. *Add. com. Che ha in sè difficoltà. Che non si può fare senza fatica, Malagevole, Faticoso,* [*Spinoso, Laborioso, Scabroso, Disagevole, ecc. V.* Arduo. *Lat.* difficilis. *Gr.* χαλεπός.

Bocc. nov. 30. 14. Maravigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad investigar le forze d' amore. *Fr. Giord. Pred.* Difficili sono a penetrarsi i giudizii di Dio.

2 — *Per traslato si usa oggidì comunemente in diversi modi relativi al carattere o a' vizii ed imperfezioni di una persona, onde talvolta vale* Tenace, Duro riguardo al dare, o concedere; Ostinato, Capacbio nel condiscendere; Bisbetico, Intrattabile, o Sostenuto ed Inaccessibile per mal umore, per orgoglio *e simili.* (A) *Cas. Uff. Com.* 113. Non siano (*i superiori*) citrosi, non difficili, non fastidiosi. (B)

Difficile diff. da *Difficultoso. Difficile* nel senso fisico vale, come presso i Latini, Malagevole; nell' astratto è vocabolo generico che esprime cosa che ha in se difficoltà o che non si può fare senza difficoltà. Risveglia per lo più l' idea della difficoltà astratta, non già della concreta applicazione della fatica per superarla. *Difficultoso* o *Difficoltoso,* com' oggi comunemente si usa, non è così generico, risveglia appunto l' idea di questa fatica, ed la forza della sua desinenza esprime cosa non solamente difficile ma piena di difficoltà. Parlando dell' indole delle persone qualche antico disse *Difficoltoso,* ma i moderni non direbbero che *Difficile.*

DIFFICILETTO, Dif-fi-ci-lét-to. *Add. m. dim. di* Difficile. *Magal. Lett.* (A) *Magal. Lett. fam. P.* 1. *l.* 20. *p.* 423. Questa è quella cosa che io dico parermi un po' difficiletta. (N)

DIFFICILISSIMAMENTE, Dif-fi-ci-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Difficilmente. *Lat.* difficillime. *Gr.* χαλεπώτατα. *Cire Gell.* 2. 49. Non potete di poi temperarvi, o difficilissimamente, a mangiar solo il bisogno vostro.

DIFFICILISSIMO, Dif-fi-ci-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Difficile. — Difficillimo, *sin. Lat.* difficillimus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo e spinoso è ec sul principio lo sentiero della penitenza; ma sempre più si agevola, e in fine si trova fiorito.

DIFFICILLIMO, Dif-fi-cil-li-mo. *Add. m. superl.* di Difficile. *L. V. Lo stesso che* Difficilissimo. *V. Lat.* difficillimus. *Speron. Dial. disc.* 70. Onde viene che gli uomini virtuosi sono sì rari, ed infinita è la schiera de' viziosi? Perchè facilmente si diventa cattivo; ma esser uomo veramente da bene è difficillima cosa. (A)

DIFFICILMENTE, Dif-fi-cil-mén-te. *Avv. Con difficoltà,* [*Malagevolmente, Faticosamente, Duramente, Laboriosamente, Con pena, A gran pena, A stento, A bistento*] *Lat.* difficile, difficulter. *Gr.* χαλεπῶς. *Tratt. gov. fam.* Questa maniera di vivere, difficilmente si mantiene lungo tempo.

DIFFICOLTA', Dif-fi-col-tà. [*Sf.*] *Lo stesso che* Difficultà. *V.* — Difficoltade, Difficoltate, *sin. Sogg. nat. esp.* 200. Vero è che (*le cose bianche*) con maggior difficoltà dell' altre cose colorate ricevono il fuoco.

2 — Quistione, Contrasto. *Segr. Fior. Ist. l.* 1. *p.* 32. Aveano avuti i pontefici in quelli tempi con il popolo romano e con gl' imperatori molte difficoltà, le quali al tempo di Barbarossa crebbero. (N)

Difficoltà diff. da *Ostacolo* e da *Impedimento.* Presenta *difficoltà* una cosa che non può farsi per cagioni inerenti alla propria natura. L' *Ostacolo* è nelle cagioni esterne; l' *Impedimento* lo una forza superiore o in una legge che si oppone. Uno scolare incontra *difficoltà* nell' apprendere le matematiche. Annibale incontrò forti *ostacoli* nel passaggio delle Alpi. La parentela in secondo grado è *impedimento* al matrimonio. Le *Difficoltà* si vincono; gli *Ostacoli* si superano; gl' *Impedimenti* si tolgono.

DIFFICOLTARE, Dif-fi-col-tà-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Difficultare. *V.* » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 180. E l' odio del popolo con l' inesperienza de' ministri difficoltavano l' altra parte che riguarda i costumi dei sudditi. (Pe)

DIFFICOLTATO, Dif-fi-col-tà-to. *Add. m. da* Difficoltare. *V. di reg.* (A)

DIFFICOLTOSISSIMO, Dif-fi-col-to-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Difficoltoso. *Lo stesso che* Difficultosissimo. *V.* (A)

DIFFICOLTOSO, Dif-fi-col-tó-so. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Difficultoso. *V.* [*V.* Difficile.] *Segner. Mann. Marz.* 12. 1. Considera quanto sia difficoltoso di patere insieme piacere agli uomini e a Cristo.

DIFFICULTA', Dif-fi-cul-tà. [*Sf.*] *astr. di* Difficile. [*Impedimento del fare una cosa, L'Incomodo od altro disagio che s' incontra nell' adoperarvisi; Ciò per cui una cosa con fatica può farsi e ottenersi, Ciò che v' è di arduo in alcuna cosa; Spinosità, Disagevolezza, Scabrosità,*] *Malagevolezza ecc.* — Difficultade, Difficultate, Difficoltà, Dotoroltà, *sin. Lat.* difficultas. *Gr.* χαλεπότης. *Bocc. nov.* 2. 9. La viziosa e lorda vita de' cherici ecc. senza troppa difficoltà dà di sè da parlare. *Fir. As.* 170. Divenuta adunque Psiche per la insuperabil difficultà fredda come una pietra. *Red. lett.* 1. 232. Se anco per mezz' ora sta appoggiato col petto ad una finestra in atto di affacciarsi, immediatamente gli cresce la suddetta difficultà del respiro.

2 — Dubbio promosso. *V.* § 4.

3 — Differenza. *V.* § 5, 2.

4 — *Col v.* Avere: Aver difficultà, *oltre il senso proprio, vale anche Muovere dubbio, Far la cosa difficile; e in questo senso si dice pure comunemente* Difficultà *per Dubbio promosso. Cecch. Mogl.* 1. 2. Ti risolvi dunque a dire in pubblico che la sia mia sorella? *Fuf.* Messer sì: che difficultà avete voi? (*Che dubbio n' avete voi?*) (V)

5 — [*Col v.* Fare:] Fare difficultà [= *Opporsi, Mostrare ripugnanza di acconsentire a checchessia.*] *V.* Fare.

2 — Fare differenza. *Franc. Sacch. nov.* 40. Quando Lapaccio udì questo, gli parve stare un poco meglio, ma non troppo; perocchè poca difficultà fece da essergli tagliato il capo ad esser dormito con un corpo morto. (Fr)

6 — [*Col v.* Studiare:] Studiare in difficultà, *dicesi di coloro che nell' operare si studiano di tener le vie più difficili.*

DIFFICULTARE, Dif-fi-cul-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *Render difficile, Dare, Aggiugnere difficultà.* — Difficoltare, *sin. Lat.* impedire. *Gr.* ἐμποδίζειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 378. Con essi piuttosto si difficultava l'uso dell'audito che no. *E appresso:* E anche perciocchè si difficulti l'entrata a molte bestiuole.

DIFFICULTATO, Dif-fi-cul-tà-to. *Add. m. da* Difficultare. — Difficoltato, *sin. Lat.* impeditus. *Gr.* ἐμποδισθείς. *Vit. Disc. Arn.* 22. Ma venendogli difficultata questa altoro insolita maniera di operare, ecc., giudicò meglio il desistere che il continuare in quella soprantendenza.

DIFFICULTOSISSIMO, Dif-fi-cul-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Difficultoso. — Difficoltosissimo, *sin. Lat.* difficillimus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Salvin. disc.* 1. 377. Quella cosa che per avventura era chiara e facilissima, per l'error nostro o per la perversità delle opinioni diviene oscura e difficultosissima.

DIFFICULTOSO, Dif-fi-cul-tó-so. *Add. m. Che ha difficultà, Difficile.* — Difficoltoso, *sin.* [*V.* Difficile.] *Lat.* difficilis, arduus. *Gr.* χαλεπός. *Cavalc. Discipl. spir.* Essendo cotal cammino difficultoso, e 'l tempo breve. » *Red. Cons.* 1. 20. Se la difficultà della sanazione avesse fomento dalla contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverla; ed il rimuoverla è molto difficultoso. (V)

2 — *Nell'uso si dice anche d'uomo inquieto, stitico, che mette difficultà nelle sue operazioni. Lat.* morosus, difficilis. *Gr.* δυσάρεστος.

DIFFIDAMENTO, Dif-fi-da-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Diffidenza. *V. Fr. Jac. T.* 2. 2. 6. Vennegli allor di sè diffidamento

DIFFIDANTE, Dif-fi-dàn-te. *Part. di* Diffidare. *Che diffida. Lo stesso che* Diffidente. *V. S. Agost. C. D. l.* 16. *c.* 26. Il riso d'Abramo è allegrezza del congratulante, e non è schernire del diffidante. (N)

DIFFIDANZA, Dif-fi-dan-za. *Sf. V. A. V.* e di' Diffidenza. *Salvin. Disc.* (A) *Salvin. Disc.* 2. 44. Dinne Boccadoro nel libretto della diffidanza dice queste formali parole. (B) *Segr. Fior. Princ. p.* 272. Deve ecc. procedere in modo... che la troppa confidenza non lo faccia incauto, e la troppa diffidanza non lo renda intollerabile. (N)

DIFFIDARE, Dif-fi-dà-re. [*N. ass.*] *Non aver fidanza, Non si fidare, Non s'assicurare;* [*Creder poco alle parole, alle promesse, all'apparenze; Dubitare, Sospettare, Sconfidare, Temere.*] *Lat.* diffidere. *Gr.* ἀπιστεῖν. *Dant. Purg.* 3. 22. E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 10. 16. Non perch' io pur del mio parlar diffidi.

2 — *E n. pass. Guicc. Stor.* 17. 2. Il quale per la memoria delle cose passate verisimilmente si diffidava del Pontefice. » *Car. En.* 3. 321 Il giorno notte Fessi, e la notte abisso; e l'un dall'altro Non discernendo, Palinuro stesso Della via diffidossi e della vita. *E lett.* 1. 227 (*Ediz. d' Aldo* 1574.) L'avvertisco liberamente, che quando così si sia non se ne diffidi. (Min)

6 — *E* Diffidarsi *in una cosa per di una cosa. Fir. Trin.* 1. 2 Padrone, non vi diffidate ne' casi miei. (N)

3 — *In sign. att.* Tor la sicurtà e la speranza, [Far perder d'animo Scorare, Disanimare.] *Lat* spem eripere. *Rim. ant. P. N. Rain. Aquin* Non viva la disperanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza

4 — (Marin.) Diffida del vento: *Avvertimento che si dà al timoniere quando governa all'orza raso, affinchè egli abbia cura che le vele non isbattano, o di non prendere in faccia.* — Diffida l'ancora, Distacca l'ancora dal bordo. *Comando che si dà per impedire che l'ancora che si leva non freghi contro il bordo, e lo danneggi.* — Diffida la scialuppa, Attento ad accostare. *Ordine al marinaro che è armato d'un gancio alla prora della scialuppa, per avvertirlo di essere cauto e pronto, per ischivare qualche accidente o contraccolpo nell'abbordare ad una nave o ad una riva.* (S)

DIFFIDATO, Dif-fi-dà-to. *Add. m. da* Diffidare. *Lat.* diffisus. *Gr.* ἀπιστήσας. *M. V.* 11. 22. I Rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio. *Stor. Eur.* 1. 5. Diffidatosi a poco a poco del valore delle genti sue.

6 — Diffidato da' medici = *Disperato della salute, Dato da' medici per incurabile. Lat.* desperatus. *Dial. S. Greg.* 4. 40. Lo quale essendo già da' medici diffidato, incontanente guarì. (V)

DIFFIDENTE, Dif-fi-dèn-te [*Add. com.*] *Che diffida, o Di cui si ha diffidenza; opposto a* Confidente, [*e dicesi anche* Ombroso, Sospettoso *ecc.*] — Diffidante, *sin. Lat.* diffidens. *Gr.* ἀπιστήσας. *Magal. Lett.* A questo lo rappresentai il negoziato, a fine di Non averlo per diffidente. (A) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 298. Ne' quali casi quella città sarebbe potuta riuscir diffidente. (*Cioè, da diffidarne.*) (Pe)

2 — Mancante di speranza, Sfiduciato, Sconfidato, Sfidato. (A) *Alf. Mod. e voc. tosc. pag.* 18. (N)

DIFFIDENZA, Dif-fi-dèn-za. [*Sf.*] *Il diffidare,* [*Sospetto, Dubbio di essere ingannato, Poca fede.* — Diffidenzia, Diffidanza, Diffidamento, Disconfidenza, *sin.*] *Lat.* diffidentia. *Gr.* ἀπιστία. *Petr. Uom. ill.* Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza. *Ar. sat.* 1. Che si dorria a ragione, Se 'n le sentisse questa diffidenza.

2 — (Icon.) *Figura di donna che attenendosi ad un albero va tentando col piede se la tavola per cui vassi ad uno schifo è capace di reggerla.* (Mil)

DIFFIDENZIA, Dif-fi-dèn-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Diffidenza. *Bocc. nov.* 98. 40. E molto prima della sua tiepidezza e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa.

DIFFIGNERE, Dif-fi-gne-re. *Att. anom. e n. ass. V. A. Dissimulare, Mostrare di non sapere, Far vista, Infingere.* — Diffingere, *sin.*

Lat. dissimulare. *Gr.* εἰρωνεύειν. *Salluet. Cat.* 30. Alla perfine Catelina, per voler dissignere questa cosa ecc., venne in senato. *E* 31. Vulturzio, addomandato di quel viaggio e delle lettere, e che intendimento o che cagione avesse avuto, prima cominciò a componere parole, e infignera altre cose, e dissignere della congiunzione. (V)

DIFFILO, Dif-fi-lo. *N. pr. m. Lat.* Diphilus. (Dal gr. dis due volte, e *philos* amico.) — *Architetto greco, la cui lentezza andò in proverbio.* (Mit)

DIFFINGERE, Dif-fin-ge-re. *Att. anom. e n. ass. Lo stesso che* Diffiguere. *V. Gir. Girald.* Diffingendo in palese, siccome accorta e prudente molto e savia era, nulla in vista a Lanciotto mostrandone. (A)

DIFFINIBILE, Dif-fi-ni-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Definibile. *V. Face.* (O)

DIFFINIMENTO, Dif-fi-ni-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Definimento. *V. Face.* (O)

DIFFINIRE, Dif-fi-ni-re. [*Att.*] *Decidere, Terminar quistioni.* [*Lo stesso che* Definire. *V.*] *Lat.* dirimere, decidere. *Gr.* διαλύειν. *Pass.* 143. Il giudice la quistione ecc. non saprebbe diffinire o sentenziare, se prima non conoscesse la verità del fatto. *Vit. Plut.* Bruto studiava che la quistione si diffinisse per battaglia. *Dant. Vit. Nuov.* 7. Avvegnachè quanto al mio intendimento sia diffinita.

2 — Finire, Compiere. *Lat.* complere. *Gr.* συμπληροῦν. *Tesor. Br.* 2. 40. Or vedete che tutto 'l conto della Luna e le sue ragioni diffiniscono e compiono il suo corso in 19 anni.

3 — Terminare *e passivamente* Aver termine *o simile. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. 12. E questo perchè, quando abbiamo l'occhio nella superficie della terra, viene l'orizzonte ad essere diffinito per quella superficie piana che tocca il globo terrestre nel punto dov'è l'occhio. (B)

4 — Dar la diffinizione di checchè sia. *Lat.* definire. *Gr.* ἀφορίζειν. *Pass.* 120. Imprima diffiniremo che cosa è peccato. » *Segner. Mann. Nov.* 12. 1. La pace fu diffinita già da sant'Agostino divinamente in due sole voci. (V)

5 — Dichiarare, Dire compiutamente. *Bern. rim.* 1. 47. Per chi qualcosa ne volesse udire, Io son contento, per fargli piacere, Tutto quel ch'io ne so di diffinire. (B)

6 — Purgare da accusa. *Voce antica ed insolita. Franc. Sacch. nov.* 70. Andavasi a diffinire la Corte dinanzi al Sommo Pontefice. (V)

DIFFINITAMENTE, Dif-fi-ni-ta-mén-te. *Avv. Chiaramente, Assolutamente,* [*In modo preciso. Lo stesso che* Definitivamente. *V.*] *Lat.* definite, simpliciter. *Gr.* σαφῶς, ἁπλῶς. *S. Gio. Grisost.* Lo quale per lo profeta Iona non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, ave promulgata.

DIFFINITIVAMENTE, Dif-fi-ni-ti-va-mén-te. *Avv. In modo diffinitivo. Lo stesso che* Definitivamente. *V. Uden. Nis.* (A)

DIFFINITIVO, Dif-fi-ni-ti-vo. *Add. m. Che diffinisce, Che termina, Che risolve.* [*Lo stesso che* Definitivo. *V.*] *Lat.* definitivus. *Gr.* προσδιοριστικός. *Lib. Amor.* 56. Ma di negazion diffinitiva gli rispuose. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo ecc., e diffinitivo. *E altrove:* Commettessonsi in questi due tutte le lor quistioni, e dessesi loro autorità d'acconciarle come meglio paresse loro, e infino alla sentenzia diffinitiva. *Franc. Sacch. rim.* Per far risposta a le diffinitive. *Stor. Eur.* 1. 6. Ma non per questo biasimo io chi ha scritto, o dà sentenzia diffinitiva.

DIFFINITO, Dif-fi-ni-to. *Add. m. da* Diffinire. [*Lo stesso che* Definito. *V.*] *Lat.* definitus. *Gr.* ἀφωρισμένος.

DIFFINITORATO. (Eccl.) Dif-fi-ni-to-rà-to. *Sm. Uffizio ed autorità del diffinitore.* (A)

DIFFINITORE, Dif-fi-ni-tó-re. *Verb. m.* [di Diffinire. *Lo stesso che* Definitore. *V.*] *Lat.* definitor. *Gr.* ὁριστής. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. A presentarmi al mio primo risedio Nel palazzo maggiore, Diffinitore alcun'ora del giorno. *E sc.* 8. E vo diffinitore Delle liti emergenti. *E* 4. 4. 13. Diffinitor di controversie strane.

2 — (Eccl.) *Nome che si dà fra alcuni Religiosi regolari a coloro che sono proposti per assistere al Generale o al Provinciale nell'amministrazione degli affari dell'Ordine.* Diffinitor generale, Diffinitor provinciale. (A)

DIFFINITORIO. (Eccl.) Dif-fi-ni-tò-ri-o. *Sm. Governo e Tribunale dei diffinitori.* (A)

DIFFINITORIO. *Add. m. Appartenente a diffinizione. Pallav. Berg.* (N)

DIFFINITRICE, Dif-fi-ni-tri-ce. *Verb. f.* di Diffinire. *Che diffinisce. Lo stesso che* Definitrice. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 28. *Berg.* (Min)

DIFFINIZIONE, Dif-fi-ni-zi-ó-ne. [*Sf. Secondo il Locke, è un discorso che spiega con brevità la significazione di un nome, per via di tali parole che niuna di esse gli sia equivalente.* — Definizione, Difinizione, *sin.*] *Lat.* definitio. *Gr.* ὁρισμός, ὅρος. *Pass.* 78. Comprende questa diffinizione sofficientemente che cosa è contrizione. *Cavalc. Frutt. ling.* Lo dobbiamo domandare umilmente, secondo la predetta diffinizione dell'umiltà.

2 — Decisione. *Lat.* decisio. *Gr.* διάλυσις. *Coll. SS. Pad.* E acciocchè questa diffinizione, anticamente pronunziata da sant'Antonio e dagli altri Padri ecc. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 190. Stimolò il Papa, che andasse incontra a quella serpente eresia con l'autorità della sua diffinizioni. (Pe)

DIFFLUGIA. (Zool.) Dif-flu-gi-a. *Sf. Nome di un genere di polipi dell'ordine degl'idreformi annidati. Sono caratterizzati dal corpo minimo, rinchiuso entro un fodero ovato o quasi spirale, troncato alla base ed aperto, spesso con della rena esternamente agglutinata; l'animale esce dalla vagina, ed ha uno o dieci braccia. Renier.* (Min) (N)

DIFFONDENTE, Dif-fon-dèn-te. *Part.* di Diffondere. *Che diffonde. V. di reg.* (O)

DIFFONDERE, Dif-fón-de-re. [*Att. anom.*] *Spargere abbondantemente, largamente;* [*e dicesi propriamente di acqua, ed anche degli odori, della luce, del suono, ecc.*] *Lat.* diffundere. *Gr.* διαχεῖν. *Dant. Purg.* 15. 132. Perchè non scuse D'aprir lo cuore all'acque della pace, Che dall'eterno fonte son diffuse.

2 — [*Per metaf. dicesi delle cose morali.*] *Espos. Salm.* La carità è diffusa ne' nostri cuori. » *Tass. Ger.* 1. 67. Ah non sia alcun, per Dio, che si gradito Dono in uso sì reo perda e diffonda. (N)

3 — *N. pass.* Dilatarsi, [Spandersi, Allargarsi ampiamente, molto lungi ecc.] *Lat.* diffundi. *Gr.* διαχεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 237. I quali vi fanno apparire una nuvoletta bianca, or più alta, or più bassa, che per agitamento diffondesi per tutta l'acqua.

4 — Cospargersi, Divenire asperso, bagnato; *e si costruisce col secondo caso. Tass. Ger.* 12. 20. E cadde tramortito, e si diffuse Di gelato sudore, e i lumi chiuse. (B)

5 — *Fig.* Diffondersi nel dire = *Parlare molto diffusamente di checchessia. V.* Diffuso, § 3. (A)

6 — Spargere l'animo nelle cose di fuori. *Omel. S. Greg.* 2. 173. Ella si diffonde di fuori, e non si mantiene col cuore nel proposito che ha preso. (*Si parla di vergine sagrata.*) (Pe)

DIFFONDITORE, Dif-fon-di-tó-re. *Verb. m.* di Diffondere. *Che diffonde.* (A) *Segner. Incr.* 1. 10. 12. E però non può lasciare di esercitare ecc. la sua provvidenza indefessa, non solo perchè è potente, non solo perchè è sapiente, ma perchè è buono, che è quanto dire diffonditor di sè stesso. (*Cioè: che diffonde o sparge in altrui gli effetti della sua bontà.*) (B)

DIFFONDITRICE, Dif-fon-di-tri-ce. *Verb. f.* di Diffondere. *Che diffonde. V. di reg.* (O)

DIFFORMANTE, Dif-for-màn-te. *Part.* di Difformare. *Che difforma.* — Deformante, *sin. V. di reg.* (O)

DIFFORMARE, Dif-for-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Ridurre in cattiva forma. Lo stesso che* Deformare. *V. Lat.* deformare. *Gr.* ἀμορφοῦν. » *Vit. S. Gir.* 6. Erano inasperite le membra e difformate per l'aspro vestimento del sacco. (V)

DIFFORMATAMENTE, Dif-for-ma-ta-mén-te. *Avv. In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente.* [*Lo stesso che* Deformemente. *V.*] *Lat.* deformiter. *Gr.* ἀμόρφως. *S. Ag. C. D.* Quello che era anto in esso difformatamente.

DIFFORMATISSIMO, Dif-for-ma-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Difformato. *V. di reg. Lo stesso che* Disformatissimo e Deformatissimo. *V.* (O)

DIFFORMATO, Dif-for-mà-to. [*Add. m. da* Difformare. *Lo stesso che* Deformato. *V.*]

2 — Ridotto a difformità. *Lat.* deformatus. *Amm. Ant.* 40. 1. 14. Difformata cosa è grado sovrano e animo sottano. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia, livida e difformata. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Con amena vista del mare aperto, e della costa bellissima, non ancora difformata da' fuochi del Vesuvio.

3 — [*E* Deforme *semplicemente.*] *Fr. Jac. T.* 2. 2. 6. Poi mise conoscenza di pudore Vedendosi sì sozzo e difformato.

DIFFORMAZIONE, Dif-for-ma-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Deformazione. *V.* (O)

DIFFORME, Dif-fór-me. *Add. com. Lo stesso che* Deforme. *V. Fiamm.* 4. 61. Io gli risposi, lo stomaco averne colpa, il quale ecc. a quella difforme magrezza m'avea condotta. *Galat.* 11. Un atto difforme che voi fate colle labbra e colla bocca, masticando alla mensa.

2 — Disforme, Differente, Non conforme. *Lat.* dissonus, dissentiens. *Gr.* διαφωνῶν, διαφερόμενος. *Petr. son.* 184. Stella difforme, e fato sol qui reo Commise a tal, che 'l suo bel nome adora. *Galat.* 84. Tu ti guarderai di congiugnere le cose difformi tra sè. *Sagg. nat. esp.* 186. Non composte di parti notabilmente difformi in durezza.

3 — [*Parlandosi di voce,* Dissonante.] *Galat.* 8. Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, se egli ha la voce discordata e difforme.

DIFFORMITA', Dif-for-mi-tà. [*Sf. astr.* di Difforme. *Lo stesso che*] Deformità. *V.* — Difformitade, Difformitate, *sin. Lib. Amor.* D'ogni onore è indegna la femmina, la qual per difformità a battaglia venuta, la quale avvenir non suole se non a' valenti, giudica che l'amante sia da privar dell'amor suo ecc.; adunque, perchè la difformità de' membri, per ardimento naturalmente venuta, ecc.

2 — Diversità. *Lat.* diversitas. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che potevano ecc. l'uguaglianza e la difformità della resistenza de' vasi.

3 — (Med.) *Vizio di conformazione esterna.* (A. O.)

DIFFRANGERE. (Ott.) Dif-fràn-ge-re. *N. ass. e pass. anom. Infletersi, Piegarsi; e dicesi della luce. Algar. Neuton.* Linee rette, eterogenee, divergenti da ciascun corpo luminoso, che abbattendosi in altri corpi, rifrangono e diffrangono con tali a tali raggi. (A)

DIFFRAZIONE. (Ott.) Dif-fra-zi-ó-ne. *Sf. Inflessione della luce nel correre sulla superficie dei corpi. Algar. Neuton. V.* Diffrangere. (A)

DIFFUSAMENTE, Dif-fu-sa-mén-te. *Avv. Largamente, Copiosamente, Ampiamente. Lat.* diffuse, abundanter. *Gr.* διακεχυμένως. *Cr.* 11. *pr.* Ne' libri di sopra diffusamente è detto d'ogni operazion della villa. *Maestruzz.* E questo caso si tratta più diffusamente nel capitolo dello 'nterdetto. *Mor. S. Greg.* Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo sparge diffusamente per li santi desiderii.

DIFFUSIBILE. (Terap.) Dif-fu-si-bi-le. *Add. com. Epiteto dato a quei*

rimedii eccitanti, che hanno la proprietà di diffondere la loro azione sensibilmente e con la maggior rapidità in tutto il sistema vivente. (A. O.) (N)

DIFFUSIONE, Dif-fu-si-ó-ne. [*Sf*] *Spargimento.* [*L'atto di ciò che si diffonde, si spande, o L'effetto di ciò ch'è diffuso. Effusione, Spandimento, Dilatazione.*] *Lat.* diffusio, effusio. *Gr.* διάχυσις. *Fr. Giord. Pred.* Per larga diffusione della grazia divina in tutte le parti del mondo.

2 — Dissipazione. *Coll. Ab. Isaac.* 60. Allora raffrena l'anima sua dalla diffusione, la quale accieca lo intendimento. (V)

3 — (Chir.) Aneurisma per diffusione o diffusa o falso primitivo: *Infiltrazione del sangue nel tessuto cellulare per ferita fatta ad un'arteria.* (A. O.)

DIFFUSISSIMAMENTE, Dif-fu-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Diffusamente. *Lat.* diffusissime. *Fr. Giord. Pred. R.* Si contennero diffusissimamente nel loro discorso.

DIFFUSISSIMO, Dif-fu-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Diffuso. *Lat.* diffusissimus, maxime prolixus. *Gr.* μάλιστα διάχυτος. *Zibald. Andr.* Soleva essere diffusissimo nel suo sermone. (*Nel signific.* di Diffuso, § 3.)

DIFFUSIVO, Dif-fu-si-vo. *Add. m. Che diffonde, Che sparge, Ch'è atto a diffondere o spargere. Lat.* diffundendi vim habens. *Gr.* διαχυτικός. *But.* E rilucesse poi nel cielo ne'corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

DIFFUSO, Dif-fú-so. *Add. m.* da Diffondere. *Lat.* diffusus. *Gr.* διαχυθείς. *S. Gio. Grisost.* E questo dicea, non volendo ristrignere li spirituali doni di Dio, diffusi per tutto 'l mondo. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 4. Olio diffuso Lo sposo è chiamato.

2 — [*Per metaf.*] *Petr. son.* 170. Quest'arder mio, di che vi cal sì poco, E i vostri onori in mie rime diffusi Ne porrian infiammar fors'ancor mille.

3 — [*Parlandosi di Scrittura o Discorso* = *Esteso, Prolisso, o anche semplicemente Ben circostanziato.*] *V.* Prolisso. *Bocc. nov.* 33. 2. Io seguiterei con diffuso sermone le sue parole. *Dant. Purg.* 30. 41. E se fu più lo suo parlar diffuso, Non so. *Red. Cons.* 1. 192. Dall'eccellentissimo signor Domenico Baldi è stato sopra di ciò scritto un diffuso e dottissimo consulto, nel quale ha noverate prudentemente tutte quelle cose che possono cagionare l'intermittenza del polso. » *Menz. Art. poet. l.* 1. E con l'oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso: ed il diffuso Nel contrario talor troppo si prostra. (B)

4 — *Detto di Persona*, Sparso. *Dant. Par.* 31. Diffuso era per gli occhi e per le gene Di benigna letizia in atto pio. (*In vece di dire: la letizia diffusa era per gli occhi e per le gene. Lat.* perfusus colore ecc.) (V)

5 — (Chir.) Aneurisma diffusa. *V.* Diffusione, § 3. (A. O.)

6 — (Ott.) Oggetto diffuso: *Che non forma un'immagine perfetta sopra la retina.* (A. O.)

7 — (Bot.) *Detto di Pianta: quella che sregolatamente spande i suoi rami; di pannocchia: quella che porta i fiori alquanto allontanati; di foglie: se stanno sopra le piante disposte qua e là senza alcun ordine; di fusto: quello i cui rami ascendo da ogni parte si stendono e si piegano per tutti i versi formando de' gruppi; di* fiori, pungiglioni, rami. *V.* Sparso. *Bertoloni.* (O)

DIFFUSO. *Avv. Ampiamente, Copiosamente. Ar. Fur.* 22. 17. Del palazzo incantato era diffuso Scritto nel libro. (*Ma può anch'essere add., e spiegarsi:* era diffusa scrittura nel libro.) (B)

DIFFUSORI. (Arche.) Dif-fu-só-ri. *Sm. pl. V. L. Uffiziali romani che presedevano alle distribuzioni gratuite d'olio e di altri liquori fatte al popolo. Lat.* diffusores. (Mit)

DI FIANCO. *Posto avverb.* = *Lateralmente. Lo stesso che* Per fianco. *Cr. alla v.* Per. (O)

DIFICAMENTO, Di-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Edificamento.] *Lat.* aedificatio. *Gr.* οἰκοδομία. *Albert.* 60. La fabbrica del grande dificamento della case.

2 — Macchina, Ordigno. *Vegez.* 107. Non solamente gli uomini e cavalli magagnano, ma de' nemici ancora i grandi dificamenti faccano. (Pr)

DIFICARE, Di-fi-cà-re. [*Att. e n.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Deficare. *V. e di'*] Edificare. *Lat.* aedificare. *Gr.* οἰκοδομεῖν. *G. V.* 12. 101. 6. Fece ordinare si dificasse una terra a modo di bastita. *Dittam.* 2. 31. E guarda in Vella, per che Tulio Ostilio Dificò l'altra, e poi guarda ancora In Esquilin, che lài visse Servilio.

2 — [*E detto allegoricamente.*] *D. Gio. Cell. lett.* 3. Tu vogli ch'io il ringrazii, perchè m'ha fatto debitore, portatore e manovale del palazzo ch'egli si difica in vita eterna.

3 — Dar buono esempio. *Fior. Ital. D.* Altri sono che voglion sapere, per altrui ammaestrare a dificare.

DIFICATORE, Di-fi-ca-tó-re. *Verb. m.* di Dificare. *V. A. V. e di'* Edificatore. — Deficatore, sin. *Cr. alla v.* Defiatore. (N)

DIFICAZIONE, Di-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf*] *V. A. V. e di'* Edificazione. *Lat.* aedificatio, constructio.

2 — Buono esempio. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Due sono le simulazioni: l'una si fa, acciocchè la iniquità sua si cuopra, ed egli sia reputato buono; e questa è peccato: l'altra, che si fa a onore di Dio, e a dificazione del prossimo ecc.: costui non pecca, ma merita.

DIFICIARE, Di-fi-ci-à-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Dificare. *V. di reg. V.* Dificiato. *V. e di'* Edificare. (O)

DIFICIATO, Di-fi-ci-à-to. [*Add. m. da* Dificiare.] *V. A. V. e di'* Fabbricato, [Edificato.] *Lat.* aedificatus. *Gr.* οἰκοδομηθείς. » *G. V.* 8. 20. 2. Ordinò trombe grandissime sì dificiate, che a ogni vento trombavano un grande suono. (B)

DIFICIO, Di-fi-ci-o. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Edificio. *Lat.* aedificium. *Gr.* οἰκοδομή. *Tes. Br.* 2. 30. Conviene ecc. faccia tremare e muover tutta la terra che v'è d'intorno, e li dificii che vi son sopra. *Dant. Purg.* 32. 142. Trasformato così 'l dificio santo, Mise fuor teste per le parti sue.

2 — Macchina, Ordigno; [*e trovasi principalmente presso gli antichi come nome generico di tutte le macchine con cui si scagliava e gittava dentro le piazze assediate; e comprendeva mangani, trabocchi, briccole e simili.*] *Lat.* machina. *Gr.* μηχανή. *G. V.* 6. 60. 4. Si difendeano francamente, e con loro ingegni e dificii disfeciono e arsono gran parte della villa di Caliral. *E* 6. 91. 1. Fu fatto per que' d'entro, con sottile dificio di canapi, certi ordigni. *E cap.* 32. 1. Fece rizzar dificii, a cominciare a cavar da più parti.

3 — [*Voce nata e fatta a dire un trabiccolo, che non si sa diffinire.*] *Dant. Inf.* 34. 7. Par da lungi un molin che 'l vento gira, Veder mi parve un tal dificio allotta. » *Bart. Cin. l.* 1. *c.* 14. I ladroni ben in arme, e grossi in numero . . . , traevano tutto improvviso a' dificii delle miniere. *E appresso:* Continuo era l'avventarsi in fornaci, e mille altre guise dificii da ricuocere, purgare, fondere il ferro. (N)

4 — Maleficio. *V. contadinesca. Bocc. g.* 8. *n.* 2. M'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo il giudice del dificio. (*Vedi l'illustrazione istorica del Manni, pag.* 487.) (Min)

DIFIE. (Mit.) Di-fi-e. *Nome dato a Cecrope, alludendo alla favola che lo faceva mezz'uomo e mezzo serpente.* (Dal gr. *dis* due volte, e *phya* natura, onde *diphyos* di due nature.) (Mit)

DIFIENA. (Min.) Di-fi-é-na. *Sf. V. G. Petrificazione mentovata da Plinio, la quale talvolta mostra l'immagine delle parti naturali dei due sessi.* (Da *dis* due volte, e *phyo* io genero.) (Mit)

DIFILARE, Di-fi-là-re. *Att. Muovere con velocità checchè sia verso alcuno* [*dirittamente ed a filo, facendolo scorrere, quasi come facciamo del filo in filando, o in collimando con esso verso una data direzione.*] *Franc. Sacch. nov.* 200. Colto che ebbe il tempo che lo vide ben rovente, cava fuori questo bomere, e difilalo verso colui con un viso di Satanasso. (*Cioè,* lo porta difilato.)

2 — *E N. pass.* Muoversi per andare con gran prestezza e quasi a filo verso alcuno, o verso checchè sia. *Lat.* involare in aliquem, properare, proripere se. *Gr.* πρός τινα σπεύδειν. *But. Purg.* 6. 1. E come ella incomincia a dar la risposta, e come tutte si difilarono a loro. *Morg.* 2. 44. Intanto quella bestia alza il bastone, E 'nverso di Rinaldo si difila. *E* 20. 21. Si difilava a lui come il falcone.

3 — *Nuovo uso. Dav. Scism.* 64. (*Comin.* 1704.) A questa (*alla chiesa di S. Tommaso di Conturbia*) si difilò, sì per l'odio di quel Santo ecc. (V)

DIFILATAMENTE, Di-fi-la-ta-mén-te. *Avv. Difilato. Con prestezza,* [*cioè Dirittamente, Senza volgersi a destra o a sinistra.*] *Lat.* recta. *Gr.* εὐθύς.

DIFILATO, Di-fi-là-to. *Add. m.* da Difilare, *ma si usa forse solamente in alcune forme particolari e maniere precise, e piuttosto in forza d'avverbio, come* Venire o Andar difilato, *che vale Venire o Andare con prestezza, quasi a filo. Lat.* recta. *Gr.* εὐθύ, εὐθύς. *Morg.* 6. 66. Alla badia ne vengon difilati. *Varch. Stor.* 9. Non fu prima giunto, che andatosene difilato, senza por cavarsi gli stivali ecc. *Fir. Luc.* 3. 6. Chi sarà costui che viene così difilato alla volta mia? *Gell. Sport.* 3. 1. Ma chi è questo che ne viene così difilato inverso me? *Tac. Dav. Ann.* 11. 160. Vennero da ogni banda messaggi, non pure rumori, che Claudio sapeva tutto, e veniva difilato al gastigo. *Salv. Granch.* 3. 11. Chi è costui che viene in qua Difilato? *Malm.* 7. 6. E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio. *E* 7. 66. Perciò sù verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato. » *Lasc. Parent.* 1. 3. Ella ne verrà difilato a voi. (V)

DIFILLEA. (Bot.) Di-fil-lé-a. *Sf. V. G. Lat.* diphyllea. (Da *dis* due volte, e *phyllon* foglia, onde *diphyllos* avente due foglie.) *Genere di piante esotiche della esandria monoginia, famiglia delle berberidee, col calice trisepalo, e con sei petali nudi alla base, e la bacca con due o tre semi. Se ne conosce una sola specie che sul fusto porta due sole foglie reniformi-cordate, peltate, angolose, e seghettate, nel contorno bianchi ed i fiori in cima.* (Aq) (N)

DIFILLEO. (Bot.) Di-fil-le-o. *Add. m. V. G.* (*V.* *Difillea.*) *Dicesi così il perianzio od involucro de' fiori quando è formato di due foglie.* (Aq)

DIFILLIDIA. (Zool.) Di-fil-li-di-a. *Sf. V. G. Lat.* diphyllidia. (Da *dis* due, e *phyllis*, *phyllidos* piccola foglia.) *Genere di molluschi gasteropodi inferobranchi, stabilito da Cuvier; così detti perchè gli animali ch'esso rinchiude hanno, come i fillidii, che appartengono alla stessa famiglia, le branchie situate come due ordini di foglietti, dai due lati del corpo e nella sua parte inferiore, sotto lo sporto avanzato del mantello ch'è puntato in dietro, la testa a semicerchio che ha a ciascun lato un tentacolo puntato ed un piccolo tubercolo, l'ano è verso la parte dritta. Ve ne sono varie specie descritte da Cuvier.* (O) (N)

DIFILLO. (Bot.) Di-fil-lo. *Add. m. V. G.* (Da *dis* due, e *phyllon* foglia: Bifogliato.) *Dicesi* Fusto difillo, *quello che porta soltanto due*

foglie; Spolo difillo, *quella ch'è formata di due soli pezzi. Bertoloni.* (O)

DIFILO, Di-fi-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Teofilo. *V.* (Può esser anche nome originario a significare due volte amico; da *dis* due volte, e *philos* amico. *V.* Difilia.) (B)

DI FILO. *Posto avverb.* = *Senza intermissione; e si dice di operazioni che possono essere disgiunte. Lat.* continenter. *Gr.* συνεχῶς.

2 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare uno di filo = *Indurre altrui a checchè sia, senza dargli tempo di repliche.*

3 — *Col v.* Andare: Andare di filo. *V.* Andare di filo. (N)

DIFINARE, Di-fi-nà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Definire. *Guitt. lett.* 20. 27. Le speculo delle intellettuale nostra mente tuttor veglia e difina e ditermine ecc. (*Vegghio dicesi che va letta nella not.* 002, *ivi.*) (V)

DIFINIMENTO, Di-fi-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il difinire.* [— Difinimento, ec. *V.* Definizione.] *Lat.* definitio. *Gr.* ὁρισμός. *Fr. Giord. Pred.* In questo dubbio è chiaro il difinimento de' maestri scritturali.

2 — Finimento, Fine. *Lat.* finis, interitus. *Gr.* τελευτή. *Tes. Br.* 2. 20. Corrazione è quell'opera di natura, per cui tutte cose son menate a difinimento.

DIFINIRE, Di-fi-ni-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Definire e] Diffinire. *V. G. V.* 12. 14. 6. E bene difini il grande filosofo maestro Michele Scotto. *Maestruzz.* 2. 7. 7. In questo modo difinisce Ambrogio dal lore la contenzione.

DIFINITO, Di-fi-ni-to. *Add. m.* da Difinire. [*Lo stesso che* Definito. *V.*] *Lat.* definitus. *Gr.* ὡρισμένος. *Cavalc. Att. Apost.* 10. Iesù Nazareno, uomo approvato da Dio per molte virtudi e segni e maraviglie che Iddio fece per lui in mezzo di voi, come voi sapete, per difinito consiglio e prescienza di Dio tradito e preso per mano d'uomini iniqui, crucifiggestilo. (V)

2 — Limitato, Circoscritto, Preciso e *simile. Vit. S. Gio. Gualb.* 000 Dotollo di buone possessioni intorno, e per termini difiniti. (V)

3 — *In forza di sm.* La cosa difinita. *Bal.* Difinizione è quella che manifesta che cosa è lo difinito.

DIFINITORE, Di-fi-ni-tó-re. *Verb. m.* [di Difinire. *Lo stesso che* Definitore. *V.*] *Lat.* dijudicator, diremptor. *Gr.* διαιτητής. *Com. Par.* 0. Uomo illustre e conto, e difinitore delle grandissime quistioni.

DIFINIZIONARIO. (Lett.) Di-fi-ni-zio-nà-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Definizionario. *V.* (Z)

DIFINIZIONE, Di-fi-ni-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Definizione e] Diffinizione. *V. Bal.* Difinizione è quello che manifesta che cosa è la difinito. *G. V.* 11. 134. 4. Ciascuno la contenta della della difinizione. *Maestruzz.* 1. 22. Questo difinizione si confà alla contrizione, in quanto ella è atto di virtude. *Cart. Flor.* Quei parlari, che l'esser esprimono di checchessia, e chiamansi difinizioni.

DIFISA. (Bot.) Di-fi-sa. *Sf. V. G. Lat.* diphysa. (Da *dis* due, e *physa* borsa, vescica.) *Genere di piante esotiche della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, col calice semicinquifido e le lacinie superiori ottuse e slargate, le due laterali ovate acute, e l'inferiore lanceolata ed acuta, il cui frutto è un baccello lineare appianato ed ottuso, da ogni lato nella sua lunghezza guernito d'una vescica membranosa, rigonfia e grande.* (Aq)

DIFITI. (Zool.) Di-fi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* diphytes. (Da *dis* due, e *phyteon* verb. di *phya* io genero, io sto vicino, io sono aderente, unito.) *Nome che trovasi dato anticamente agli animali abitanti in conchiglie bivalve congiunte.* (Aq)

DI FITTO. *Posto avverb.* = *A dirittura, A piombo. Bemb. Asol.* 2. 110. Ed ecco dal monte venir due colombe volando ecc., le quali di filla sopra i capi della lieta brigata il lor volo rattenendo ecc. (V) (N)

DI FITTO MERIGGIO. *Posto avverb.* = *Nel più fervido meriggio, Nella più calda ora del giorno. Bocc. g.* 0. *n.* 0. (O) *V.* Fitto. (N)

DI FOR. *Avv. e prep. col sesto caso. V. A. V. e di'* Di fuori. *Guitt. lett.* 32. 00. Corpo e alma, e quanto possedemo dentro e di for da noi, è sol da lui. *E ea.* 70. Da cui sola tenete ecc. quanto bene avete dentro e di for da voi. (V)

DI FORA. *Avv. e prep. V. A. V. e di'* Di fuori. *Guitt. lett. e.* 10. Avaro di fore pieno, e vòto dentro. (V)

DIFORMANTE, Di-for-mán-te. *Part.* di Diformare. *Che diforma. Lo stesso che* Difformante. *V.* (O)

DIFORMARE, Di-for-mà-re. [*Att. Lo stesso che* Deformare e] Diformare. *V. Fr. Jac. T. e.* 3. *e.* Uomo che è vizioso ecc., Diforma la bellezza Ch'era simile a Dio.

DIFORMATISSIMO, Di-for-ma-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Difformato. *Lo stesso che* Deformissimo. *V. Declam. Quintil. P.* Maestro di peccare, più durissima ch'oltre necessitade, più diformatissima di tutti i mali. (V)

DIFORMATO, Di-for-mà-to. [*Add. m.* da Diformare. *Lo stesso che* Deformato e Disformato. *V.*] *Fior. S. Franc.* 143. Le guardie vedendo costui così diformato, coll'abito stretto e tutto lacerato ecc., con furore è menato dinanzi a questo tiranno Niccolò.

DIFORMATORE, Di-for-ma-tó-re. *Verb. m.* di Diformare. *Che diforma. Buttngl. Ann. Muss. Pred.* 1. *Berg.* (Min)

DIFORMATRICE, Di-for-ma-tri-ce. *Verb. f.* di Diformare. *Che diforma. Ann.* 1001. 1. *Berg.* (Min)

DIFORMAZIONE, Di-for-ma-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Deformazione. *V. Pallav. Ist. Conc. Introd.* 0. *Berg.* (Min)

DIFORME, Di-fór-me. *Add. m. V. di reg. Lo stesso che* Deforme. *V.* (A)

DIFORMITA', Di-for-mi-tà. [*Sf.*] *Lo stesso che* Deformità. *V.* — Diformitade, Diformitate, ec. *Maestruzz.* 1. 10. Il cieco, ovvero che ha nell'occhio macola in queste generi diformità, nè ragiona nè usanza il riceve.

DIFORO. (Bot.) Di-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* diphorus. *Gr.* δίφορος. (Da *dis* due volte, e *phero* io porto.) *Pianta che frutta due volte l'anno* (Aq)

2 — (Lett.) *Titolo che diede Isocrate ad Eforo Comano, che uscito dalla sua scuola senza aver di nulla profittato, vi fu dal padre suo rimandato con una seconda mercede.* (Aq)

DIFORNITO, Di-for-ni-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Fornito. *Lat.* praeditus. *Stor. Eur.* 1. 24. E' parevano quasi locuste a cavallo, niente dimeno ciascuno di loro è difornito di frecce e d'arco. (N)

DI FORTUITO. *Posto avverb.* = *A caso. Lat.* fortuito. *Gr.* διὰ τύχην. *Fr. Giord.* 204. Concedettero che ecc. queste cose che' intervegnon quaggiù, adivegnan di fortuito e di caso. (V)

DI FORZA. *Posto avverb.* = *Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza. Lat.* viriliter, fortiter, strenue. *Gr.* ἀνδρικῶς. *Bocc. nov.* 40. 7. Figliuol mio, confortati, e pensa di guerire di forza. *E nov.* 80. 10. Maestri, e me conviene andare testè a Firenze: tornerolo di forza. *Rettor. Tull.* A colui, ch'è gran bevitore, di' che vada a dormir di forza. *Vegez.* Quando venisse il bisogno, siccome riposati, assalissero più di forza i nemici. *Dant. Inf.* 14. 01. Allora il duca mio parlò di forza. *Ar. Fur.* 11. 66. E, temprato che l'ha, tira di forza. *Cas. lett.* 77. Io sai che tu non puoi veder vescirla; e per fuggir questo e gli altri disordini, non ci è miglior via che studiare; il che ti prego che tu faccia di forza.

2 — *E talora con alcuna aggiunto per dinotare maggior veemenza. Dant. Inf.* 14. 60. Se Giove stanchi il suo fabbro ecc., E me saetti di tutta sua forza, Non ne potrebbe aver vendetta allegra. *Sen. Pist.* Egli fedì di sì gran forza e di sì gran niquità il capo alle parete, che si dicervellò.

4 — *Col v.* Andare: Andare di forza. *V.* Andare di forza. (N)

DIFRAFORO. (Arche.) Di-frà-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* diphraphoros. (Da *diphrax* sedia a due, e *phero* io porto.) *Uffiziale degli antichi re di Persia, che li seguiva nelle spedizioni e viaggi, portando una sedia d'oro per servir di sgabello discendendo essi dal carro.* (Aq)

DIFRENARE, Di-fre-nà-re. *Att. Trarre il freno, e metaf. Sciogliere, Disfare, e simile. Bocc. rim.* 40. (*Livorno* 1802) Io non potei Quel difrenar, ch'è arbitrio degl'Iddei, D'entrar per voi negli amorosi giri. (D)

DIFRENATO, Di-fre-nà-to. *Add. m.* da Difrenare. *V. di reg.* (O)

° **DI FREQUENTE.** *Posto avverb.* = *Frequentemente.* (Pl)

DI FRESCO. *Posto avverb.* = *Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa. Lat.* nuper, recenter, recens. *Gr.* νεωστί, ἄρτι. *G. V.* 11. 00. 0. I quali accampati di fresco, e non provveduti per l'assalto della città ecc., furono sconfitti in poca d'ora. *Sen. Pist.* Siccome quelli che erano formati da Dio, e disceverati di fresco. *Fir. Luc.* 0. 7. Io ne disgrazio una vedova rimaritata per capriccio a un giovane di fresco.

DIFRIGE. (Farm.) Di-fri-ge. [*Sf. V. G. Nome che gli antichi farmacisti davano alla scoria ed ossido del rame, o altra materia deposta dal rame nel fondersi, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, perchè la materia metallica fungosa era prima diseccata al sole, poscia al fuoco.*] *Lat.* diphriges. *Gr.* διφρυγής. (Da *dis* due volte, e *phrygo* io arrostisco.) *Ricett. Fior.* 50. Il difrige è come una feccia del rame, la quale rimane attaccata nel fondo della fornace, quando il rame è cotto. *E appresso:* Falsificasi coll'ocra cotta, la quale diventa rossa come il difrige.

DI FRONTE. *Posto avverb. Vale quanto* A fronte, Alla fronte, *cioè A rincontro, A dirimpetto. Lat.* contra, e regione. (Van)

2 — (Marin.) Di fronte all'acqua: *Situazione di un bastimento che prende l'acqua pel davanti, di modo che per avanzare viene a tagliarla.* (Van)

3 — Dare di fronte a terra = *Correre direttamente verso terra* (Van)

DIFTERA. (Arche.) Di-fte-ra. *Sf. V. G. Lat.* diphthera. (Da *depho* io scortico, e *ther* bestia selvatica.) *Pelle in genere o veste di pelle prima esternamente pelata, e poi rasa al di dentro, per potervi scrivere.* (Aq)

2 — (Mit.) *La pelle della capra Amaltea, su cui credevasi che Giove scrivesse le umane sorti.* (Mit)

DIFTONGARE, Di-ftoo-gà-re. *Att. Segnare di diftongo o dittongo. Meglio* Dittongare. *V. Bartol. G. Berg.* (O)

DIFTONGO, Di-ftón-go. *Sm. V. A. V. e di'* Dittongo. *Red. Op. t.* 7. *p.* 109. Accorciata con diftongo, non mi piace (N)

DI FUGGIASCO. *Posto avverb.* = *Fuggiascamente, Alla fuggiasca. Salvin. Odis.* 167. Guardandolo sottecchi e di fuggiasco, Giove gli disse. *E* 007. E spaventevolmente di fuggiasco Sottecchi Giuno riguardando, disse. (Pe)

DIFUNTO, Di-fún-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Defunto. *Guitt. lett.* 00. 00. Le ricchezze mondane non l'accompagneranno difunto. (V)

DI FUORA VIA. *Modo avverb. Lo stesso che* Di fuore e Di fuori. *V. Car. Lett. ined. t.* 0. *p.* 170. Nostro Signore, per quanto s'intende di fuora via, sta meglio, e domani darà udienza all'imbasciator di Venezia. (Pe)

DI FUORE. [*Avv. e prep. Lo stesso che*] Di fuori. *V. Petr. son.* 0. E non pur quel che s'apre a noi di fuore, Le rive e i colli di fioretti adorna. » *Ar. Fur.* 8. 64. E fin ch'ebber di fuore altro donzella, Perdonaro all'angelica beltade. (Cin)

DI FUORI. *Prep. che regge propriamente il secondo caso e vale Fuora.* — Di fuore, Di fuora via, Di fora, Di for, Di furi, *sin.* [*V.* Fuori.] *Lat.* foris, foras. *Gr.* ἔξωθεν. *Dant. Inf.* 12. 121. Po' vidi genti che di fuor del rio, Tenean la testa. » *Filoc. l.* 6. Noi, che di fuor di tal tempesta dimoriamo, conosciamo quali sieno le vie da uscire di quella. (Cin) *Sig. Viag. Mont. Sin. p.* 27. Di fuori di Damasco ha di bellissimi giardini. (N)

2 — *Si congiugne anche al sesto caso. Tes. Br.* 3. 17. Lo Re la fe cacciare di fuori da lor magione. *Dant. Purg.* 6. 131. Or le bagna la pioggia e muove il vento Di fuor dal Regno quasi, lungo 'l Verde, ecc. » *Bocc. g.* 8. *n.* 2. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno. (V)

3 — *E col terzo caso. Vit. S. M. Madd.* 44. Fecero procuratori a vendere tutte le possessioni ch'erano di fuori alla città di Gerusalem, ecc. (V)

4 — *Talora è avv.* [*e segna o Stanza o Moto a luogo e Moto da luogo.*] *Lat.* foris, extra, extrinsecus. *Gr.* θύραζεν. *Bocc. Introd.* 94. E ciascuno generalmente, per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo e comandiamo che si guardi ecc., niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *E nov.* 4. 13. Onestamente miser la giovinetta di fuori. *Flamm. l.* 20. Quel che fuori non s'esprimeva, il cuoe lo 'ntendeva seco, in sè ritenendo quel che, se di fuori fosse andato, forse libera ancor satei. *Maestruzz.* 2. 1. Il micidio, il quale è contro alla sustanza dell'uomo, è più grave che non è quello che è contro alle cose di fuori, siccome il furto.

5 — [*Si corrisponde con* Dentro.] *Pass.* 100. Amare Dio con tutta la mente è, che tutti i sentimenti, e que' dentro e que' di fuori intendano a Dio. » *Pass. d.* 2. *c.* 6. Secondo la dottrina di Salomone, gli atti e reggimenti di fuori mostrano quello che l'uomo è dentro. (Cin)

6 — *Si corrispose ancora con* Di dentro, *ed ambidue presero l'articolo a guisa di sost. Varch. Stor. l.* 3. Difendendolo da tutti quei casi ed accidenti, i quali potessono in alcun modo così dal di dentro come dal di fuori torgli la vita o dargli la morte. (Cin)

7 — [*Gli si antepose qualche volta l'articolo, o in forza di preposizione ch'egli fusse od avverbio.*] *Com. Inf.* 28. Questi fossi dalla parte del di fuori son più certi. » *Dant. Purg.* 27. Poco potea parer lì del di fuori. (V) *Cresc.* 9. 22. Discoperta la chiovatura, come si dee, il di fuori dell'unghia si tagli infino alla lesion del chiavello. *G. V.* 8. 88. E poco appresso l'affossaro, e steccarono al di fuori con più battifolli. (Cin)

8 — *In forza di sost.* [*anche senza l'articolo,*] *e vale* Banda o Parte esteriore. » *Mor. S. Greg.* 6. 1. Quando la mente è gravata ecc., con diletto discorre alla vanità di queste cose di fuori. *E* 7. 3. Colui che del tutto era intento alle cose di fuori. (V)

9 — *Dicesi* Di fuori *in generale per dinotare cosa non appartenente al luogo di cui si ragiona, o situazione diversa da quella nella quale si trova chi parla. Ar. Fur.* 8. 20. Dove le genti stan sul mare accorte Per far delle straniere empio olocausto; Che, come più di fuor ne sono morte, Il numer delle loro è manco esausto. (Cin)

10 — *Onde* Andare, Essere ecc. di fuori, *cioè Fuor della città, o della terra murata.* [*V.* Andare di fuori, § 2] *Lat.* rusticari. *Gr.* ἐν ἀγρῷ διάγειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 31. Non donerò a uno, il quale sia per istar sempre di fuori. » *Fior. S. Franc.* 43. Ed ecco santo Francesco tornare di fuori colla tasca del pane e con un vasselletto di vino che egli e 'l compagno aveano accattato. *E* 46. Deliberò . . . d'uscire dell'Ordine sì tosto come frate Giovanni fosse tornato di fuori. La qual cosa . . . cognoscendo frate Giovanni . . . immantinente si torna a casa. (V)

a — Esser di fuori da alcuna cosa, *fig.* = *Abborrirla. Vit. S. Gio. Gualb.* 302. Si dimostrano per vestimenti essere della iscuola del vostro padre; ma per la vita e buoni costumi ne sono in tutto di fuori. (V)

b — Esser di fuori *vale anche esser fuori della patria. Cecch. Dissim.* 1. 1. Fra tanto che io era stato di fuori, avea preso donna e di già avea duoi figliuoli. (*Costui avea viaggiato a Roma. V.* Fuori.) (R)

* 11 — *Per* Eccetto, Fuorchè. *S. Cat. Lett.* 28. Spogliatevi il cuore e l'affetto eziandio delle cose temporali di fuori da quello che vi bisogna per la vostra necessità. (Zan)

12 — (Marin.) Mettere di fuori = *Fare uscire di porto un bastimento.* (Van)

DI FURI. *Detto per la rima invece di* Di fuori. *V.*; [*ma oggi non sarebbe da imitare.*] *Dant. Purg.* 13. 31. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sien sempre di furi.

DI FURTO. *Posto avverb.* = *Furtivamente, Nascosamente, Con inganno. Lat.* furtim, clam. *Gr.* λάθρα, κρύφα. *G. V.* 10. 140. 3. Nè vi potea entrar vittuaglia se non di furto. *Bocc. nov.* 00. 34. Sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Stor. Pist.* 127. Misevi dentro una notte di furto gente del Comune di Lucca. *Ar. Fur.* 31. 00. Se togliesti così l'armi d'Ettorre, Tu l'hai di furto più che di ragione.

DIGA. *Sf. Vocabolo olandese. Lo stesso che* Argine, *che è voce più usata, dove si parli di quelli che difendono dai colpi di mare.* (*V.* Dicco.) *Accad. Cr. Cong. Mess. Il Villani disse* Dicco. (A)

DI GALA. *Posto avverb.* = *Francamente, Allegramente. Alleg.* (O)

DI GALOPPO. *Posto avverb.* [*Lo stesso che* A galoppo.] *V.* Galoppo e Andar di galoppo. » *Cecch. Com.* I' non so S'io vo di portante o di galoppo. (N)

DIGAMIA. (Leg.) Di-ga-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* digamia. (Da *dis* due volte, e *gamos* matrimonio.) *Stato di una persona che si marita due volte, ovvero tiene due mogli nel medesimo tempo. Lo stesso che* Bigamia. *V.* (Aq)

DIGAMMA. (Gram.) Di-gàm-ma. *Sm. V. G. Lat.* digamma. (Da *dis* due volte, e *gamma* gamma, lettera greca che corrisponde al nostro G.) *Nome che trovasi dato alla lettera* F, *a cagione che la sua figura assomiglia a due* Γ (gamma) *uno accavallato all'altro. Salv. Avvert.* 1. 3. 6. 13. Onde par quasi che per lo vecchio digamma, come talvolta fu in costume degli antichi linguaggi, il segno delle H da' nostri del miglior secolo fosse riconosciuto. (V)

DIGAMO. (Leg.) Di-ga-mo. *Add. e sm. V. G.* (*V. Digamia.*) *Lo stesso che* Bigamo. (Aq)

DI GANA. *Posto avverb.* [*Col v.* Fare, Lavorare, Mangiare ecc. = *Con voglia e gusto grande.*] *V.* Gana.

DIGASTRICO. (Anat.) Di-gà-stri-co. *Add. m. V. G. Lat.* digastricus. (Da *dis* due volte, e *gaster* ventre.) *Nome di un muscolo della mascella inferiore, così chiamato perchè ha un doppio ventre: esso abbassa la mascella inferiore, eleva il joide e lo porta innanzi.* (A) (Aq)

DIGBA. (Geog.) *Antica Città dell'Asia sul Tigri.* (G)

DIGENERARE, Di-ge-ne-rà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Degenerare. *Alleg.* 122. Gran cosa è adunque ecc., che chi nasce di buona schiatta digeneri.

DIGENERATO, Di-ge-ne-rà-to. *Add. m. da* Digenerare. *V. di reg. Lo stesso che* Degenerato. *V.* (O)

DIGENNE. (Geog.) Di-gèn-ne. *Fiume di Francia nel dipartimento della Costa d'Oro.* (G)

DIGENZIA. (Geog.) Di-gen-zi-a. *Fiumicello che bagnava il podere d'Orazio e che si gettava nell'Anio.* (Mil)

DIGERENTE, Di-ge-ren-te. *Part. di* Digerire. *Che digerisce, Che ha facoltà di digerire. Cocch. Disc.* 2. 131. L'olio . . . molto pronto ad acquistare dannoso rancore nel canale degli alimenti, se non sia tosto mutato dalle forze digerenti. (A)

DIGERI. (Geog.) Di-ge-ri. *Antichi popoli della Tracia.* (G)

DIGERIMENTO, Di-ge-ri-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Digestione. *V. Salvin. B. F.* 2. 4. 7. L'esperienza mostra non ci esser cosa di più facile digerimento. (A) (N)

DIGERIRE, Di-ge-ri-re. [*Att.*] *Smaltire,* [*Convertire ciò che si mangia o bee in sostanza, Concuocerlo ecc.* — Digestire, *sin.*] *Lat.* digerere, concoquere. *Gr.* πέπτειν. *Bocc. nov.* 48. 14. E già avea digesto il beveraggio, e la virtù di quel consumata. *Cr.* 2. 7. 2. Imperciocchè nè nutrimento posson sugare, nè digerire, e convenienza del corpo, senza questi membri. *Red. lett.* 1. 308. Il nostro stomaco digerisce più facilmente l'acqua che il vino.

2 — [*Per simil. detto delle piante.*] *Cr.* 11. 14. 2. Le piante le quali hanno radici porose e calde, attraggono più nutrimento che non possono digerire.

3 — *Per metaf.* Non poter digerire una cosa = *Non poterla comportare, Non potersela passare pazientemente. Segner. Pred.* 3. 4. Non potendo digerir l'ignominia di essere stato paragonato con quell'atto a una femmina, s'allacciò al collo disperato una fune, e si strangolò. (P)

4 — Discutere, Disaminar col pensiero una materia, un negozio, per ben disporlo e ordinarlo. (A) *Salvin. T. B.* 4. 8. Così fa col pensare e ripensare chi vuol masticare e ben digerire un negozio. (N)

5 — (Chir.) Digerire una piaga = *Farla suppurare, a fine di nettarla e di mondificarla. Pasta.* (B)

6 — (Chim.) *Separare per alcun proprio modo il puro dall'impuro.* [*Tenere una materia dentro un liquido a una determinata temperatura e per un dato tempo, perchè lasci in esso disciolta una parte della sua sostanza.*] *Lat.* digerere, separare. *Gr.* ἀποκρίνειν.

DIGERITO, Di-ge-ri-to. *Add. m. da* Digerire. — Digestito, Digesto, *sin. Lat.* digestus. *Gr.* πεπτός. *Lib. cur. malatt.* In simile affanno vomitano il cibo non digerito.

2 — *Per metaf.* Disposto, Ordinato. *Lat.* compositus, ordinatus. *Gr.* σύνταχτος διακοσμηθείς. » *Salvin. Cas.* 128. Di questo genere di versi si servì Omero nel Margite suo; nè tuttavia tutto il poema così digerito condusse. (N)

DIGERITORE, Di-ge-ri-tó-re. *Verb. m.* [*di* Digerire.] *Che digerisce.*

2 — [*E per metaf.*] *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Purchè satolli restiam oltretanti Digrumator, digeritor tranquilli.

DIGERITRICE, Di-ge-ri-tri-ce. *Verb. f. di* Digerire. *V. di reg.* (O)

DIGESTA. (Leg.) Di-gè-sta. *Sf. V. A. V. e di'* Digesto. *Com. Ovid. Pist.* Nella digesta vecchia ecc. *Tes. Br.* 3. 28. Egli abbreviò la legge del Codico e della digesta. » (*Forse che dee leggersi* della Digesta, *ovvero è detto* Digesta *al femminile nel numero del meno, sottintesovi legge, o altro simile.*) (B)

DIGESTIBILE, Di-ge-sti-bi-le. *Add. com. Atto a digestirsi. Lat.* concoctu facilis. *Gr.* εὔπεπτος. *Cr.* 2. 18. 8. Fa il cibo ben digestibile alle membra e alle parti sue. *E* 5. 3. 3. L'avellane ecc. diventan più digestibili e utili a coloro che hanno vecchia tossa.

DIGESTIMENTO, Di-ge-sti-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Digestione. *V. Lat.* digestio, concoctio. *Gr.* πέψις. *Annot. Vang.* Per lo digestimento passa poi per la parte di sotto.

DIGESTIONE, Di-ge-sti-ó-ne. [*Sf.*] *Il digestire*, [*Concozione, Smaltimento. La digestione può essere* buona, lodevole, ottima, perfetta, ecc. *ovvero* imperfetta, difettosa, mancante, stentata, difficile, rea, cattiva, sconcia, malvagia, perversa ecc. *Dicesi* Restituire, Ripristinare, Ajutare, Ravvivare, Rettificare, Rinforzare ecc. la digestione. — Digestimento, Digestizione, Digerimento, *sin.*] *Lat.* digestio, concoctio. *Gr.* πέψις. *M. V.* 9. 91. L'uomo appetisce di varii cibi, che di tal varietà lo stomaco piglia conforto, e fa digestione. *Cr.* 1. 5. 3. L'aere freddo fa grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digestione. *Volg. Ras.* L'una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco o nelle budella, ed è chiamata sterco, ovvero egestione. *M. Aldobr. P. N.* 21. Questo cocimento appella lo fisico prima digestione.

2 — *Fig. Dicesi anche dell'azione del sole nel maturare e ridurre a perfezione il sugo de' frutti. Magal. Lett.* n. Tutte le generazioni de' fruttiferi arbori, mettono i loro frutti al sole, il quale a tutti dona maturamento e perfetta digestione. (A) (N)

3 — (Chim.) *Separazione di una parte di sostanza di taluni corpi per via di fermentazione. Il digerire, nel sentim. del* § 3. (A) (N)

4 — (Chir.) *Formazione di una materia marciosa in una piaga, o dentro un tumore.* (Diz. Chir.)

DIGESTIRE, Di-ge-sti-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Digerire. *V. Lat.* digerere, concoquere. *Gr.* πεπαίνειν. *Cr.* 2. 9. 10. In quel luogo meglio si digestisce (*l'umore*), e allora i frutti si fanno più dolci e più convenevoli. *E cap.* 7. 2. E 'l sugo ovvero umore si digestisce alla natura e modo della pianta innestata. *E cap.* 9. n. Il quale, quando si mondo fuor l'altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale. *Cron. Morell.* E quando avessi in sullo stomaco lasciato prima digestire. *Capr. Bott.* 7. 180. È ancora tanto debole il calor naturale, che difficilmente digestisce le cose che gli son contrarie. *E* 7. 130. Le frutte è vero che elle son dolci; ma per esser crude, e difficili a digestire, non generano molto buon sangue.

2 — *Per metaf.* Ordinare, Disporre, Ripensare. *Filoc.* 6. 214. Quando queste poche parole per la mente debitamente avrete digeste, troverrete il nostro giudizio non fallace, ma vero.

DIGESTITO, Di-ge-sti-to. *Add. m.* da Digestire. *V. e di'* Digerito. *Pandolf. Gov. fam.* 60. (*Milano* 1811.) Dall'un sole all'altro mi trovo di averla digestita. (B)

DIGESTIVO. (Chir.) Di-ge-sti-vo. *Sm. Significa qualsisia rimedio esteriore atto a promuovere la digestione, ossia purificazione di una piaga sordida e putrida. Pasta.* (B)

DIGESTIVO. *Add. m. Che digestisce*, [*Ch'è atto a digerire, e si appropria ai sughi ed agli organi che servono alla digestione dell'alimento la quale si fa nello stomaco.*] *Lat.* digestivus. *Cresc. Gr.* πεπτικός. *Tes. Br.* 2. 20. In ciascuno corpo ecc. sono quattro virtudi ecc., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, espulsiva. *E appresso:* L'aere che è caldo e umido, fa la virtù digestiva, cioè che fa cuocere e umidire la vivanda. *Cr.* 1. 2. 5. Questo vento (*settentrionale*) fortifica e indura e rompe quelle cose che manifestamente scorrono, e richiude i pori, e fortifica la virtù digestiva.

2 — (Terap.) *Detto de' rimedii e propriamente di certi unguenti che digeriscono le piaghe. Lo stesso che* Maturativo. *V. Pasta.* (A) (N)

DIGESTIZIONE, Di-ge-sti-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Digestione. *Lib. Amor.* 70. Infermità corporale se n'acquista per la mala digestizione.

DIGESTO. (Leg.) Di-gè-sto. *Sm.* [*Raccolta delle decisioni de' più celebri giureconsulti romani, compilata per ordine dell'imperatore Giustiniano, che le diede forza di legge.* — Digesta, Pandette, *sin.*] *Lat.* digestum. *Gr.* πανδέκτης. (Dal lat. *digestus* ordinato, disposto.) *Franc. Sacch. rim.* Come il dicesse il Codice e 'l Digesto. *Burch.* 1. 60. E trovo nel Digesto Che chiocciole, testuggini e granchi Mal si conoscon quando sono stanchi. » *Ner. Sam.* 2. 10. Lasciamo intatto il cavilloso e fiero Tribunale d'Astrea, che scartabella Leggi, Decreti, Codici e Digesti, Per trappolare altrui con modi onesti. *Varch. rim.* 1. 24. Ei ci s'allegherebbon mille testi, E le pentole ancor se bisognassi, Chè tutti i casi non son ne' Digesti. (Min)

DIGESTO. *Add. m.* da Digestire. *Lo stesso che* Digerito. *V. Lat.* digestus, concoctus. *Gr.* πεπτός. *Dant. Purg.* 20. 45. Ancor digesto scende ov'è più bello Tacer che dire.

2 — *Agg. di Colui che ha fatta buona digestione. Cavalc. Frutt. ling.* 7. Tre ore singolarmente sono più convenienti ad orare, cioè l'aurora, la sera e al mattutino, perocchè in queste ore l'uomo è più digesto, e sobrio dalle sollecitudini secolari. (V)

3 — *Per metaf.* Disposto e bene ordinato. *Lat.* compositus, ordinatus. *Gr.* εὔτακτος. *Dant. Par.* 10. 60. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione e a rendersi a Dio ecc., Com'a quelle parole mi fec'io. *But.* Lo cibo digesto si dice disposto al nutrimento del corpo, e così digesto si dice lo cuore umano, quando è disposto a divozione.

4 — *Anche fig. ma in altro senso. Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. (N)

5 — Trito, Minuzzato ovvero Schiarito, *anche nel fig. Dant. Par.* 20. 24. E 'l tuo fratello assai vie più digesto... Questa rivelazion ci manifesta. (N)

6 — [*Anche in forza di sm. per* La cosa digerita.] *Lab.* 290. E che farebbe ella del sangue che, morendo l'uomo, vermiglio si verso? la sua sete è del digesto.

DIGESTORE. (Ar. Mes.) Di-ge-stó-re. *Sm. Ordegno o vaso proprio a cuocere prontamente la carne, e ad estrarre eziandio la gelatina dall'ossa medesime.* (A)

DIGGANI. (Geog.) Dig-gà-ni. *Città della Nigrizia nel regno di Bambara.* (G)

DIGHIACCIARE, Di-ghiac-cià-re. [*N. ass. e pass. Struggersi; e dicesi del ghiaccio e delle cose gelate. Contrario di* Agghiacciare.] — Diacciare, *sin. Lat.* solvi. *Gr.* διαλύεσθαι. *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 27. (N)

DIGHIACCIATO, Di-ghiac-cià-to. *Add. m.* da Dighiacciare. — Didiacciato, *sin.*

DI GIA'. *Posto avverb. Riferisce tempo passato. Lat.* jam. *Gr.* ἤδη. *Fir. As.* 70. Messomi le mani in seno tutto adirato, ne trasse parecchi (*capelli*) che io di già vi aveva nascosti.

2 — *Per lo solo* Già, *in vece di* Oramai. *Lat.* jam. *Gr.* ἤδη. *Urb.* Di già il giorno cominciava a tor la luce alle risplendenti stelle, quando ecc.

DIGIAMBO. (Lett.) Di-giàm-bo. *Sm. V. G.* (Da *dis* due volte, e *jambos* giambo.) *Nome di un piede di verso composto, il quale consta di quattro sillabe, delle quali la prima e la terza brevi, la seconda e la quarta lunghe, ovvero di due giambi.* — Dijambo, *sin.* (Aq)

DIGINI. (Bot.) Di-gi-ni. *Add. m. pl. V. G.* (Da *dis* due volte, e *gyne* femmina, e per estensione organo femminino, pistillo.) *Denominazione data da Linneo a que' fiori che constano di due pistilli, ovvero di due stili. Jussieu per altro vuole che i fiori digini sieno effettivamente quelli che hanno due ovarii. Bertoloni.* (O)

DIGINIA. (Bot.) Di-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* digynia. (*V. Digini.*) *Nome dato da Linneo ad un ordine di piante di varie classi nel suo sistema sessuale, perchè hanno fiori, il cui pistillo consta o di due ovarii o di due stili o di due stimmi. Bertoloni.* (O)

DI GINOCCHIO. *Posto avverb.* = *Ginocchioni, Stando in ginocchio. Sen. Provid.* 422. A colto mole piega; o se cade, di ginocchio combatte. (V)

DIGIOGARE, Di-gio-gà-re. [*Att.*] *Sciogliere e liberare* [*i buoi*] *dal giogo.* [*Digiugnere.*] *Lat.* abjugare. *Gr.* ἀποζυγίζειν.

DIGIOGATO, Di-gio-gà-to. *Add. m.* da Digiogare. *Lat.* jugo solutus. *Franc. Sacch. nov.* 60. Tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta San Niccolò.

DIGIONE. (Geog.) Di-gi-ó-ne. *Fr.* Dijon. *Lat.* Divio, Divionum. *Città di Francia, capitale del dipartimento della Costa d'Oro.* (G)

DIGIONESE. (Geog.) Di-gio-né-se. *Sm. Fr.* Dijonois. *Lat.* Tractus Divionensis, Pagus Oscarensis. *Contrada di Francia che prese il nome da Digione sua capitale.* (G)

DIGIONIO, Di-giò-ni-o. *Sm. Detto per la rima invece di* Digiuno. *Dant. Rim. sacr.* E così ci difendon dal Demonio, I sopraddetti sette sacramenti, Con orazion, limosine e digionio. (N)

DI GIORNO. *Posto avverb.* = *Mentre è giorno.* — Di dì, *sin. Lat.* die. *Gr.* ἡμέρας. *Petr. canz.* 9. Non credo che pascesse mai per selva Sì aspra fera o di notte o di giorno.

DI GIORNO IN GIORNO. *Posto avverb. Lo stesso che* Di dì in dì. [*V.* Andare di giorno in giorno.] *Lat.* de die in diem. *Bocc. nov.* 1. 10. Secondo che i medici dicevano, andava di giorno in giorno di male in peggio. *Din. Comp.* Cominciarono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace.

DIGITALE, Di-gi-tà-le. *Add. com. Che appartiene alle dita, o che ha la forma di un dito. Lat.* digitalis. *Piccolom. Berg.* (O)

2 — (Anat.) *Dal sito chiamansi* Arterie *e* Vene digitali, *quelle che scorrono colateralì alle dita. Dalla somiglianza dicesi* Appendice digitale o vermicolare del cieco; *ed* Impressioni digitali, *quelle lievi depressioni che si osservano alla faccia interna delle ossa del cranio.* (A. O.)

3 — (Astr.) Di un dito. *V.* Digito, § 2. (A)

DIGITALE. (Agr.) *Sm. Astuccio di canna, o altra materia, che i mietitori mettono nelle dita della mano sinistra, perchè la segu non le offenda.* (Ga)

2 — (Bot.) *Sf. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle personate, col calice cinquepartito, la corolla campanulata col lembo quadrifido, gli stami declinati, e la capsola acuminata colle valvole piegate in dentro da formarne il dissepimento; la cui specie più celebre è la* digitale purpurea, *bella pianta delle contrade temperate d'Europa, tenuta comunemente tra i primi controstimolanti.* (Così detta, perchè il suo fiore ha qualche relazione di figura con un ditale.) (A. D.) (N)

DIGITALINA. (Chim.) Di-gi-ta-li-na. *Sf. Sostanza particolare scoperta da Leroyer di Ginevra nelle foglie della digitale purpurea. Secondo Dulong, non è di natura alcalina, ma un composto di molte sostanze tutte solubili nell'etere. È bruna, molto deliquescente, amarissima, e gode le stesse proprietà della digitale, giusta l'esperienze di Prevost sugli animali.* (A. O.) (N)

DIGITARE. (Mus.) Di-gi-tà-re. *N. ass. Usare or dell'uno or dell'altro de' diti nel sonare uno strumento.* (L)

DIGITATO. (Bot.) Di-gi-tà-to. *Add. m. Aggiunto delle foglie composte, che sono conformate a foggia di dito, come sono quelle della fragola, del lupino, ecc.* (A)

2 — *Dicesi anche di* Radice *e di* Spiga. (O)

DIGITAZIONE. (Anat.) Di-gi-ta-zi-ó-ne. *Sf. Divisione in forma di dita, o incavatura dentellata simile a quella che formano le dita di due mani unite, il che molti muscoli sogliono avere.* (A. O.)

DIGITELLO. (Bot.) Di-gi-tèl-lo. *Sm. Pianta così detta a cagione del*

suo fiore, che è fatto in forma di ditale, ossia anello da cucire. Chiamasi anche Semprevivo. *V.* (A)

DIGITIGRADI. (Zool.) Di-gi-ti-gra-di. *Sm. pl. Nome che i naturalisti danno a quegli animali mammiferi, i cui piedi sono forniti di dito.* (Dal lat. *digitus* dito, e *gradior* io cammino.) (Van)

DIGITO, Di-gi-to. *Sm. V. L. Lo stesso che* Dito; *ma prendesi per La sedicesima parte del piede o del palmo. Cr. in Dodrante.* Dodrante è misura che contiene nove once, e tre quarti dell' asse, o nove digiti del piede. (A)

2 — (Astr.) *La dodicesima parte del Disco, o del diametro del Sole e della Luna. Oggidì dicesi anche* Dito. (A)

DI GIU'. *Posto avverb.* [= *Di sotto, Verso il basso*] *Contrario di* Di sù. — Di giuso, *sin.* [*E dicesi anche* Di giù in sù, Di sù in giù, Di giù e di sù. *V.* Andare di giù, e *V.* Andare di giù e di sù.] *Lat.* deorsum. *Gr.* κάτω. *Dant. Inf.* 5. 43. Di qua, di là, di giù, di sù gli mena. *Nov. ant.* 62. 6. Valletti vengono e vanno di giù e di sù. » *Tes. Br.* 2. 40. Cioè mirando il cerchio per mezzo di ritta linea, di sù in giuso, e di giù in suso. *Pecor. g.* 9. *n.* 1. Tutto si cambiò nel viso, e andava di giù in sù per la sala. (V)

DIGIUDICARE, Di-giu-di-cà-re. *Att. V. L. e A. V. e di'* Giudicare. — Dijudicare, *sin. Lat.* dijudicare. *Gr.* διαδικάζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Digiudicatevi voi medesimi, e mettete ragione con voi stessi la mattina e la sera, ed esaminatevi diligentemente. *Cavalc. Pungil.* 82. Giurano subitamente, non pensando nè digiudicando lo loro giuramento. (*Intendi*, considerando quel che importi.) (V)

DIGIUGNERE, Di-giù-gne-re. *Att. e n. pass. Separare.* — Digiungere, Disgiungere, Disgiugnere, *sin. Lat.* separare, sejungere, disjungere. *Gr.* χωρίζειν, διαζευγνύειν.

2 — Levare il giogo a' buoi, [Digiogare.] *Lat.* bobus jugum solvere. *Bern. Orl.* 1. 24. 44. Digiugne i tori, e ognuno a traverso, Chi qua chi là ne van per la foresta.

DIGIUNANTE, Di-giu-nàn-te. *Part. di* Digiunare. *Che digiuna. Salvin. Pros. sacr.* 284. Guardatevi dal paragonare le più ricche cene delle Cleopatre ... colla divota parsimonia e colla sobria e stretta refezione di un digiunante cristiano. *E* 287. Al digiuno ecc. il digiunante Cristo vi conforta e v'invita. (B)

DIGIUNARE, Di-giu-nà-re. [*N. ass.*] *Mangiar quanto e quello che conviene per osservare il precetto* di santa Chiesa [*circa le vigilie e i giorni in che è comandata l'astinenza. Cibarsi con parsimonia, siccome si usa ne' giorni di vigilia. V.* Comandato add., § 2.] *Lat.* jejunare, jejunium celebrare. *Gr.* νηστεύειν. *Bocc. nov.* 1. 10. Ogni settimana, tre dì almeno, fosse uso di digiunare in pane e in acqua. *E appresso:* A chi digiuna per divozione, come digiunava egli. *Gr. S. Gir.* Noi dovemo digiunare, e guardarci di peccare e mal fare. *Maestruzz.* 2. 28. A uno Conte che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane e acqua, non basterebbe edificare uno altare.

2 — *Semplicemente* Non mangiare, Star digiuno. *Lat.* inediam sustinere. *Gr.* ἀσιτεῖν. *Bocc. nov.* 7. 10. Camminato avea, e uso non era di digiunare. *Dant. Purg.* 23. 27. Non credo che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco Per digiunar, quando più n'ebbe tema.

3 — *Per metaf.* Astenersi da checchessia, *col secondo caso. Gr. S. Gir.* 34. L'uomo non dee pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, ma dee l'uomo digiunare di tutti li peccati. *E* 67. Noi vedemo digiunare di peccato e di male opere fare. Siccome disse santo Agostino, che uomo non de' unqua tanto solamente digiunare dello condutto, ma di tutti li peccati della sua carne. (V)

4 — *E col sesto caso. Omel. S. Greg.* 1. 177. Quegli il quale ora non è ricreato da questo spirito, senza dubbio digiunerà dalla refezione dell' eterno convito. (Pr)

5 — *Usato in sign. att. Fr. Giord.* 274. Le genti la dividono (*la quaresima*), e digiunano solamente li lunedì ecc. Peccato mortale è a non digiunarla tutta ... E hoe cerca tutta la Cristianitade: in tutte parti è meglio digiunata che qui. (V)

6 — *Prov.* Digiunare o Aver digiunato la vigilia di santa Caterina, *si dice di chi ha avuto buona fortuna nel maritarsi;* [*idiotismo tratto da un antico uso di digiunare in tal giorno ad effetto di procurarsi felici nozze.*] *Gel. Sport.* 5. 5. Io il so dir, Lapo, che tu avevi digiunato la vigilia di santa Caterina, a tor la moglie che tu avevi tolta. *Fir. Luc.* 4. 4. Ti so dire c' ho digiunato la vigilia di santa Caterina.

7 — Chi spilluzzica non digiuna. *V.* Spilluzzicare.

8 — Chi digiuna e altro ben non fa, Risparmia il pane e a casa del Diavol va = *Le opere buone si debbono fare con retta e pura coscienza, e perciò non basta adempire un solo precetto.* (A)

DIGIUNATORE, Di-giu-na-tó-re. *Verb. m.* [di Digiunare.] *Che digiuna. Lat.* jejunator, jejunans. *Gr.* νηστευτής. *Esp. Vang.* La cura della natura è lecita ad ogni digiunatore ed astinente, perciocchè la natura di poche cose si contenta. *Franc. Sacch. nov.* 22. È stato digiunatore quando ha avuto mal da mangiare. *Annot. Vang.* Non vogliate fare come gl'ipocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Maestruzz.* 1. 32. Da che cibi si debbono astenere i digiunatori? *E appresso:* A' digiunatori non è vietato di bere più volte.

DIGIUNATRICE, Di-giu-na-tri-ce. [*Verb. f. di* Digiunare.] *Lat.* jejunatrix. *Gr.* νηστεύουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si è il merito delle persone digiunatrici.

DIGIUNE, Di-giù-ne. [*Sf. pl.*] *Quattro tempora. Lat.* quatuor tempora. *G. V.* 8. 61. 3. Per le presenti digiune addì 17. di Dicembre fece 12 Cardinali. *M. V.* 11. 32. Per non avere materia di fare le dispiacenza del Re, che avea chiesti quattro Cardinali, per le digiune nullo ne volle fare.

2 — Digiune *semplicemente.* [*V. A. o piuttosto è l'ant. pl. di* Digiuno. *V.*] *Lat.* jejunium. *Gr.* νηστεία. *Fr. Giord. Pred.* Queste presenti digiune saranno giovevoli all'anima ed al corpo. *G. V.* 10. 22. 1. Per le digiune delle quattro tempora papa Giovanni ecc. fece 10 Cardinali.

DIGIUNGERE, Di-giùn-ge-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che* Digiugnere. *V.*] *Boez. G. S.* 42. E queste s'onda corrente le immolla, O secche si digiungon, il lor peso Gittano a terra di lor seggia sciolte.

DIGIUNO, Di-giù-no. *Sm.* [*Pl.* Digiuni *e ant.* Digiune, Digiuna, Digiunora. *V.* § 11.] *Il digiunare.* — Digiunio, *sin. Lat.* jejunium. *Gr.* νηστεία. *Espos. Vang.* E 'l digiuno si è una incompassione de' corpi, quando son loro sottratti e negati per alcun tempo il cibi. Il digiuno è raffrenamento ovvero ristrignimento del ventre. *G. V.* 8. 12. 4. Con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni e orazioni andò per tutte le principali chiese. *Maestruzz.* 1. 28. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indebolisce e scema la forza in tal modo, che più agevolmente si sottometta allo spirito, e non perciò s'avaccia la morte. *Bocc. nov.* 10. 28. Quale la vita loro ecc. in più luoghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse, ciascuno sel può pensare.

2 — Digiuno comandato, *detto per ischerno ad un vecchio magro e cadente. Cecch. Stiav.* 3. 2. E a te, soppiattone, parrebbe, che paci un digiun comandato. (V)

3 — Fame. *Dant. Inf.* 33. Poscia, più che il dolor, potè il digiuno. *Bocc. Am.* Perocchè le ramose quercie, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni. *Alam. Colt.* 1. 113. E tale in breve andar magrezza sente, Che in piè sta a pena, e tra il digiuno e il freddo Non ha spazio a veder distrutto il ghiaccio. *Tass. Ger.* 20. 71. Qual da povera mensa a ricca cena Uom stimolato da digiun si more. (M)

4 — *Per metaf.* [Lunga privazione di checchessia.] *Petr. son.* 197. Send' io tornato a solvere il digiuno Di veder lei, che sola al mondo curo. » *Tass. Ger.* 9. 40. Mentre il Soldano, sfogando l'odio interno, Pasce un lungo digiun ne' corpi umani. (M)

5 — Desiderio [occasionato da privazione di checchessia.] *But.* Lo digiuno cagiona desiderio di mangiare, e però si pon qui per lo desiderio. » *Dant. Par.* 15. 49. Grato e lontan digiuno ecc. Soluto hai, figlio, dentro a questo lume In ch' io ti parlo, mercè di colei Ch'all'alto volo ti vestì le piume. *E* 19. 25. Solvetemi, spirando, il gran digiuno. (M)

2 — *E coll'agg.* Vecchio, *per dinotare lungo ed antico desiderio. Dant. Par.* 15. Sapete qual è quello dubbio, che m'è digiun cotanto vecchio. (N)

6 — *Col v.* Digiunare: Digiunar digiuno, *lo stesso che* Far digiuno, Digiunare, *ma con un poco più di forza. Omel. S. Greg.* 1. 133. Quando voi digiunavate e piangevate, or digiunaste voi digiuno a me? (Pr)

7 — *Col v.* Fare: Far digiuno = *Osservare il digiuno, Digiunare.* (A)

* 2 — Fare il digiuno delle campane = *Far lungo digiuno. Locuzione popolaresca tratta da ciò che alcune donnicciuole sogliono digiunare tutto quel tempo che negli ultimi tre giorni della Settimana Santa non suonano le campane.* (Gh)

8 — *Col v.* Mutare: Mutare il digiuno = *Romperlo. Vit. SS. Pad.* 2. 66. E menollo alla cella, e lui e gli altri tenne tre giorni, e fece loro onore e convito; la qual cosa mai imprima non aveva in uso, cioè di mutare suo digiuno. (V)

9 — [*Col v.* Pascere:] Pascere il digiuno = *Satollarsi. Lat.* famem eximere. *Gr.* λιμὸν ἐξαλεῖσθαι.

2 — *E* Pascere il digiuno, *detto fig. V.* § 4.

10 — *Col v.* Rompere. Rompere, Guastare, Solvere il digiuno. *V.* § 4. e 5. *E nel sign. del* § 3. *Bocc. g.* 7. *princ.* E poichè col buon vino e con confetti ebbero il digiun rotto, ecc. (N)

11 — *Anticamente nel pl. fu detto* Digiune, Digiuna e Digiunora *per* Digiuni. *V.* Digiune. *Petr. Uom. ill.* 12. Ordinò le digiuna quattro-tempora. *Pist. S. Gir.* 200. La faccia per le digiunora ere divenutata pallida e crespa. (V) (N)

12 — *Prov.* Il digiuno del lupo o di Fra lupo: *Dicesi di chi mangia più volte quando digiuna.* (A)

13 — Bel predicare il digiuno a corpo pieno = *Persuaderlo agli altri, e non l'osservare per sè; che altrimenti si dice:* A nessun confortatore dolse mai il capo. *Serd. Prov.* (A)

2 — *Ed in modo quasi simile. Amm. ant.* 10. 2. 3. Dilicato maestro è quegli il quale con ventre pieno conforta a digiunare. (N)

14 — (Anat.) [*Usato anche come add.*] Digiuno *dicono ancora gli Anatomisti l'intestino tenue secondo, perchè si trova sempre vôto.*

DIGIUNO. *Add. m. Vôto di cibo. Lat.* jejunus. *Gr.* νῆστις. *Bocc. nov.* 77. 27. Ed il suo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. *Bern. Orl.* 1. 17. 27. Ha gli occhi rossi, e vede sol con uno: Il sol non lo trovò giammai digiuno.

2 — *Per metaf.* [Privo, Ignaro, Mancante, Scarso ecc.] *Dant. Inf.* 18. 42. Già di veder costui non son digiuno (*privo*). *E Purg.* 21. 39. Si fece la mia sete men digiuna. *But.* Si fece la mia sete, cioè lo mio desiderio di sapere, men digiuna, cioè meno vogliosa. *Petr. cap.* 1. Allor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi nella folta schiera

Del Re sempre di lagrime digiuno. (*Intendi: che per molto pascersi di lagrime, ne è sempre più sitibondo, come se fosse sempre digiuno.*) » *Pallad.* a. Nelle terra si vuole attendere ecc. che le ghiove non sieno bianche ecc., nè arene smorte, nè ghiaja digiuna (*priva d'umore, di succo nutritivo.*) *Borgh. Arm. Fam.* 1a. Non credo sia uomo si digiuno de' costumi loro, che noi sappia (*ignaro*). *Mor. S. Greg.* 6 Questo popolo osservo la santa legge solo secondo la lettere; ma esso fu digiuno del vero intendimento di quella (*non seppe il vero intendimento.*) (V) *Dant. Par.* 8. 78. Ancor, se raro fosse di quel bruno Cogino che tu dimandi, od oltre in parte, Fora di sue materia si digiuno Esto pianeta. (*Qui mancante, scarso.*) (M)

a — Voler esser digiuno di qualche cosa = *Desiderare di non averla fatta*, [*Non essersene impacciato, Esserne privo, o simili.*] *Bocc. Vit.* 1a. Tra quella gente che quivi dimora, Conobbi molti e vidivene alcuno, Ch'aver preso di quello ora ne plora, E forse ne vorrebbe esser digiuno. *Lab.* 70. Colei, la quel tu vorresti d'aver veduto esser digiuno. *Ciriff. Calv.* 8. 41. Padre, perdona all'ignoranza mia; Ch' io vorrei del mio fallo esser digiuno. » *Ar. cap.* e 2a. Non so se avete udito dir d' alcuni, Che d' aver desiato di sapere Gli altrui secreti esser vorrian digiuni. (Min) *Dant. Inf.* 2a. 67. La terra che tal è qui meco Vorrebbe di vederla esser digiuno. (N)

e — *Nota modo. Dant. Purg.* 1a. 40. Io son d'esser contento più digiuno, Diss' io che se mi fossi pria taciuto. (*Dice d'intendere ora la cosa ancor meno che prima.*) (N)

a — *E detto anche delle cose prive di senso, vale* Non aver ancora provato o risentito. *Sagg. nat. esp.* La mole dell'acqua ancor digiuna del nuovo freddo, non si diminuisce. (A)

o — Star digiuno = *Esser digiuno, Digiunare.* (A)

7 — [*Prov.*] Il satollo non crede al digiuno = *Chi è in buono stato non crede a chi si rammarica d'esser in malvagio. Fir. Luc.* a. 2. Costui, che è satollo, non crede a me, che sono digiuno.

8 — A digiuno, *posto avverb.* = *Senza aver mangiato.* [*V.* A digiuno.] *Red. Cons.* 1. 1a6. Si potrebbe adoperare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell'occhio. (*Intendi soffiato da bocca digiuna.*)

8 — *Dicesi anche* A corpo digiuno, A stomaco digiuno. [*V.* A digiuno, § 2.] (A)

DIGIUNTO, Di-giùn-to. *Add. m.* da Digiugnere. — Disgiunto, *sin. Lat.* separatus, disjunctus. *Gr.* χωρισθείς. *Com. Purg.* 6. A mostrar che l'anime, ch'è digiunta dal corpo, non riceve naturalmente diversità delle corporali cagioni.

DI GIUSO. *Posto avverb. Lo stesso che* Di giù. *V.*

DIGLIFO. (Archi.) Di-gli-fo. *Sm. V. G. Lat.* diglyphus. (*Da dis* due volte, *e glypho* io scolpisco.) *Propriamente vale Cosa che sia stata due volte scolpita; ma più comunemente è quella specie di triglifo imperfetto, che ha due solchi o intagli in vece di tre.* (A) (Aq)

DIGLOTTO. (Fisiol.) Di-glòt-to. *Add. e sm. V. G. Lat.* diglutius. (*Da dis* due volte, *e glotta per glossa* lingua.) *Nome che si dà a chi ha due lingue; e fig. a chi possiede due linguaggi diversi.* — Bilingue, *sin.* (Aq)

DIGNA, Degna. *N. pr. f.* (In lat. digna vel degna.) — *Donna forte di Aquilea, che fuggì colla morte all'amore di Attila.* (Mil)

DIGNAGOR. (Geog.) Di-gna-gòr, Dignagur. *Città del Bengala.* (G)

DIGNANO. (Geog.) Di-gnà-no. *Città del Regno Illirico nel circolo di Trieste.* (G)

DIGNE. (Geog.) Digna, Dina, *Città di Francia, cap. del dipartimento delle Basse Alpi.* (G)

DIGNIFICARE, Di-gni-fi-cà-re. *Att. Lo stesso che* Degnificare. *V. Abriani, giunta al Pergam.* (N)

DIGNISSIMAMENTE, Di-gnis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. V. e di'* Degnissimamente. *Boez.* 78. Noi confessiamo costui, cioè Dio, esser dignissimamente eccellentissimo sopra tutte le cose. (V)

DIGNISSIMO, Di-gnis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Digno. [*V. e di'* Degnissimo.] *Bocc. nov.* 81. 40. Assai sovente (*la fortuna*) li non degni ad alto leva, a basso lasciando i dignissimi. *G. V.* 1a. 106. 8. A te, come dignissimo capo delle tua schiatta, pe' nostri rapportamenti li debbiamo offerire quelle cose ecc. *Petr. son.* 184. Che d' Omero dignissima e d'Orfeo, O del pastor ch' ancor Mantova onora. *Bemb. rim.* Donne reel, dignissima d'impero.

DIGNITA', Di-gni-tà [*Sf.*] *astr. di* Degno, *in senso d'Orrevol condizione e d'Alto affare.* — Dignitade, Dignitate, Degnità, *sin.* [*V.* Decenza.] *Lat.* dignitas. *Gr.* ἀξία. *Dant. Par.* 7. 98 Ed in sua dignità mai non riviene. *Bocc. introd.* 40. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s'appartiene. » *Bemb. Stor.* 7. 101. Rifiutarono alcune condizioni di pace, che, da coloro proposte erano, e dignità (*cioè degne*) della Repubblica. (V)

a — Grado d'uficio. *G. V.* 10. 78. 8. E per moneta desse privilegi, dignitadi e benefici. *Dant. Purg.* 1a. 131. Ed io a lei: per vostra dignitate, Mia coscienza dritta mi rimorse.

a — Aspetto maestoso o signorile. *Lat.* oris dignitas. *Fir. Dial. bell. donn.* 385. La dignità dell'uomo non è altro che un aspetto pieno di vera nobiltà, pieno di riverenzia e d'ammirazione.

e — Rarità, Ornamento, Cosa rara. *V. A. Pecor. g.* 8. n. 1. Avea un campanile, il quale era il più bello e il più ricco e la maggior dignità che avesse Viareggio a quel tempo (V)

* a — *Per* Principio, Assioma. *Gali. Lett.* e. 1a6. La sapienza è ella la prima, che in simili speculazioni precede e va innanzi alla scienza, cioè le dà i principii, e gli assiomi, e le dignità, co' quali ella fa poi per via di sillogismo o d'induzione le conclusioni. *E Lez.* a. 03. Quelle poche conclusioni, che, intesi i termini loro, ci sono per la loro istessa natura chiare e manifesto, chiamate dai filosofi dignità. (Zan)

o — (Eccl.) *Nome che si dà in alcune chiese a que' canonici, al cui beneficio è annessa qualche parte di giurisdizione ecclesiastica, qualche preminenza, o qualche offizio particolare, come è quello del* Decano, Primicerio, Arcidiacono *e simili, secondo i titoli usitati nei diversi Capitoli.* (A)

7 — (Astr.) *Si diceva della situazione di un pianeta nel segno ove esso ha maggior influenza.* (Diz. Mat.)

o — (Icon.) *Bella donna riccamente e magnificamente vestita, ma oppressa dall'enorme peso d'una grossa pietra che porta legata in oro e contornata di gemme.* (Mil)

DIGNITOSO, Di-gni-tó-so. *Add. m. Degno, Che ha dignità, Riputato,* [*Pertinente a persona che ha dignità.* — Degnitoso, *sin.*] *Lat.* dignus. *Gr.* ἄξιος. *Sallust. Iug. R.* Del quale niuna cosa è migliore, nè più dignitosa, nella natura degli uomini. *Valer. Mass.* Sua dignitosa schiatta ci si para innanzi. *Fr. Giord. D.* Eccoti, dico, di questo comandamento, dignitoso dell'amor d'Iddio. (*In questo sentim. è modo antico.*) *Fr. Giord. Salv. Pred.* 10. Il Papa quando consacra, si vi sono molti vescovi, e nullo dee tenere in capo corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona dignitosa. *Retor. Tull.* Se la parola sarae nella favella dignitosa, il parlatore dicerà il detto suo. *Dant. Purg.* a 8. Ei mi parea da sè stesso rimorso: Oh dignitosa coscienza e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso!

DIGNO. *Add m. V. L. V. e di'* Degno. *Petr. N. Sp.* (O)

DIGOCCIOLARE, Di-goc-cio-là-re. [*Att. e n. ass. Versar gocciole. Lo stesso che* Sgocciolare e] Gocciolare. *V. Lat.* distillare. *Gr.* ἀποστάζειν. *Espos. P. N.* I suoi preziosi membri digocciolero.

DIGONO. (Bot.) Di-go-no. *Add. m. V. G. Lat.* digonus (*Da dis* due volte, *e gonia* angolo.) *Nome che si dà a quel fusto che ha due angoli acuti e rilevati, ed egualmente distanti l'uno dall'altro. Bertol.* (Aq)

8 — (Mit.) *Soprannome di Bacco perchè nato due volte.* (Dal gr. *dis* due volte, *e gone* generazione.) (Mit)

DIGOZZARE, Di-goz-zà-re. [*Att.*] *Sgozzare, Levare il gozzo. Lat.* jugulare, jugulum abscindere. *Gr.* σφάττειν, σφάζειν.

8 — [*N. pass.*] Torsi via la copritura della gola. *Franc. Sacch. nov.* 170. Si sfibbia la gorgiera, e dàlla a Piero, e dice: col primo fardello che farai, mandala a vendere a Firenze; e così similmente Piero si digozzò.

DIGRADAMENTO, Di-gra-da-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Digradazione. *V.*] *Com. Inf.* 7. In questo principio del digradamento al quarto circolo, dove l'avarizia si punisce.

8 — (Pitt.) *Dicesi dell'unire e confondere dolcemente i colori. V.* Digradare, § 0. (A)

DIGRADANTE, Di-gra-dàn-te. *Part. di* Digradare. *Che digrada. Lo stesso che* Degradante. *V.* (A)

DIGRADARE, Di-gra-dà-re. [*Att. e*] *n. pass. Dividere, Partire in gradi. Lat.* in gradus dividere. *Gr.* εἰς βαθμοὺς διαιρεῖν. *Dottr. Jac. Dant. cap.* 21. E così si digradi Lo lor triplicitadi.

8 — Smontare. *Dant. Inf.* 8. Venimmo al punto, dove si digrada. (*Cioè si smonta lo scaglione.*) (N)

a — Privare della dignità, del grado; *e in questo signific. si dice segnatamente degli Ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto son privati de' privilegi e delle dignità chericali. Lat.* degradare. *Gr.* ἀτιμοῦν. *Maestruzz* 8. 88. Il terzodecimo si è quando il cherico è ecc. digradato. *E* e. 87. I cherici falsarii debbono essere degradati, e messi nelle mani della podestà, che gli punisca. *Fr. Jac. T.* E mettito al flagello, ch' io lo vo' digradare.

4 — *N. ass.* Scendere a poco a poco o di grado in grado. *Lat.* gradatim descendere. *Gr.* ἠρέμα καταβαίνειν. *Dant. Par.* 3a. 1e. Puoi tu veder così di soglia in soglia Giù digradar. *G. V.* 1. 60. 4. E di grado in grado sedeano le genti, ei di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

8 — Declinar dolcemente. *Bocc. g.* e. *f.* o. Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano.

8 — Diminuirsi o Scorciare degli spazii e d'altro corpo. *Ed in questo sign. s'usa anche in n. pass. Lat.* gradatim imminui. *Gr.* ἠρέμα ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Purg.* 22. 138. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. *M. V.* 8. 74. E poi assottigliava, digradando con ragione insino alle punte delle code. *Cr.* 0. 66. 1a. Si mette per due o tre dita un conio di ferro, ovvero d'osso, che digradi insino al taglio.

7 — *Per metaf.* Peggiorare. *Lab.* 100. L'orme di coloro che la Reina degli angioli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito.

8 — Derivare. [*V. A.*] *Franc. Sacch. Op. div.* L'accidia, quanto da sè, non digradando altro peccato da questo, è il minor peccato de' mortali.

a — (Pitt.) *Confondere ed unir bene i colori e i lumi; che più propriamente si dice* Sfumare. *Vasar.* Osservazione nel digradare il colorito. (A)

a — *Ed in forza di sost. per* Digradamento, Digradazione. *Baldin. Dec.* Con un digradar di piani, e un tignere delle cose lontane di tanta dolcezza, che, a proporzione della lontananza, venno dolcemente perdendovi la veduta. (A)

Digradare diff. da *Degradare* e da *Disgradare*. *Degradare* non ha che il sign. di Privar del grado; ma *Digradare*, oltre a questo, ha pure quelli di Scendere a poco a poco, del Diminuirsi de' gradi, del Declinare dolcemente ecc. che derivano da' proprii e metaforici significati di Grado. *Disgradare* poi ha comune con *Digradare* il sign. di partire in gradi, ma ritiene esclusivamente quelli che gli vengono da grado in sign. di Gratitudine.

DIGRADATAMENTE, Di-gra-da-ta-mén-te. *Avv. Per grado. Lo stesso che* Gradatamente. *V. Gall. lett.* 20. Re e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio, ciò pruovano i giornali.

DIGRADATO, Di-gra-dà-to. *Add. m. da* Digradare. *Partito in gradi. Lat.* in gradus divisus. *Gr.* εἰς βαθμοὺς διαιρεθείς. *But. Inf.* 3. Tutti gli altri cerchi, che sono dentro di esso digradati, come detto è di sopra.

2 — Privato del grado. *Lat.* gradu dignitatis dejectus. *Vol. Mos. P. S.* È a loro comandato di partirsi dal sacerdozio digradati. *Maestruzz.* 1. 4. Solo il prete puole conficere il sacramento; eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato o digradato.

3 — (Pitt.) *Noi diciamo* Digradato *un piano, o ad altra cosa tirata in prospettiva, per lo dechinare che fa. Baldin.* (B)

DIGRADAZIONE, Di-gra-da-zi-ó-ne. [*Sf. Scendimento a grado per grado.*] Digradamento, *sin. Lat.* descensus. *Gr.* κατάβασις. *But.* Per la digradazione degli scogli fatta come scala.

2 — *Quella diminuzione degli oggetti che l'occhio ci rappresenta gradatamente minori nell'allontanarsi. Baldin. Dec.* Vaghissimi colli con ville e verdura, da' quali con digradazione dipendente sorgono di mano in mano più altre montagne, che lontanissime appariscono. (A)

3 — Spogliamento o Privazione di un grado, di una dignità, di un offizio, accompagnata da cerimonie o formalità ignominiose; *il che meglio direzi* Deposizione o Degradazione. (A) *Pallav. Ist. Conc.* 2. 222. E nondimeno per negar ciò non bisognava digradazion di concilio. (*Parlasi del degradare il Pontefice*) (Pe)

Digradazione diff. da *Degradazione*. Essendo nomi astratti dei verbi *Digradare* e *Degradare*, vale per quelli del pari che per *Digradamento* e *Degradamento* la stessa diff. che per *Digradare* e *Degradare*. V. Non decsi per altro dissimulare che *Digradazione* trovasi talvolta usata anche nel senso ch'è eiserbalo a *Degradazione*.

DI GRADO. *Posto avverb.* = *Ben volentieri, Gratamente. Lat.* libenter. *Gr.* ἀσμένως. *Bocc. nov.* 100. 11. Niuno ve n'era che più che sè non l'amasse, o che non l'onorasse di grado. *Sen. Pist.* Scipione se n'andò tutto di grado in bando. *Vit. Plut.* Biasimavano il poeta e li suoi detlati; ma Alessandro l'ascoltava di grado.

2 — Di buon grado o Di mal grado = *Benvolentieri* o *Malvolentieri. Lat.* libenter, illibenter, aegre. *Gr.* ἀσμένως, χαλεπῶς, δυσχερῶς, μόγις.

DI GRADO IN GRADO. *Posto avverb.* = *Grado per grado, Successivamente. Lat.* gradatim, per gradus. *Gr.* βάδην. *Dant. Par.* 30. 1. 14. Così di grado in grado si procede. *G. V.* 1. 30. 2. E poi di grado in grado sopra volte andavano allargandosi infino alla fine dell'altezza. *E num.* 2. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi digradando secondo le dignità delle genti.

DIGRAMMA. (Gram.) Di-gràm-ma. *Sf. V. G. Lat.* digramma. (Da dis due volte, e *gramma* lettera, pittura.) *Prolungazione delle parole. Salvin. Fier. Buon.* (A) (*Nel passo del Salvin. citato dal Berg. si parla del* digamma eolico.) (N)

2 — (Zool.) *Specie di pesce del genere Labro, famiglia degli acantopterigi, contraddistinto da doppie linee laterali. Lat.* labrus bifasciatus. (Aq) (N)

DIGRANARE, Di-gra-nà-re. [*Att. Lo stesso che*] Sgranare. *V. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 20. Dice il Vangelo, che li discepoli passando per le biade, digranavano le spighe, e sì le manicavano. (*Così ne' buoni testi a penna; la stampa ha* digranellavano.)

DI GRANDISSIMA LUNGA. *Posto avverb. superl. di* Di gran lunga. *Lat.* quam maxime. *Gr.* ὡς μάλιστα. *Lab.* 122. Nè è o sarà donna o femmina ecc., la cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non l'avanzasse.

DI GRANDISSIMI TEMPI DAVANTI. *Posto avverb.* = *Da lunghissimo tempo. Bocc. g.* 4. *n.* 4. Ed era sì fuori delle menti di tutti questa scala perciocchè di grandissimi tempi davanti usata non s'era, che quasi niuno che ella vi fosse si ricordava. (V)

DI GRAN LUNGA. *Posto avverb.* = *Grandemente, Fuor di modo.* — A gran lunga, *sin. Lat.* valde, admodum, perquam longe. *Gr.* ὡς σφόδρα. *Bocc. nov.* 2. 2. Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino.

2 — Piuttosto, Molto più. *Lat.* potius. *Bocc. nov.* 77. 42. E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido.

3 — [A memoria d'uomo, Da tempo del quale sia ricordazione.] *Bocc. nov.* 20. 12. Ma di gran lunga mai oditi non gli avean ricordare.

DI GRAN TEMPO. *Posto avverb.* = *Da lungo tempo. E così* Di non gran tempo *vale il contrario. Bemb. Stor.* 7. 20. Nella quale (casa) di gran tempo per addietro mercatanti tedeschi abitar soleano. *Borgh. Orig. Fir.* 223. Mi annovero non poco questi nomi, prima de' nostri cittadini, che o ci sono oggi co' medesimi, o ci sono stati di non gran tempo. (V)

DI GRAN VANTAGGIO. *Posto avverb.* = *Ottimamente, Per eccellenza. Lat.* quam optime. *Gr.* ὡς ἄριστα. *Bocc. nov.* 18. 2. Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. *E nov.* 20. 10. Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

DIGRAPPOLATO, Di-grap-po-là-to. *Add. m. Privo di grappoli. Casoreg. San.* (Rabbioso mare ecc.) Rabbioso mare infra Cariddi e Scilla Ne l'onde sue voraginose assorba Chi l'alma vite, ch'ogni ben distilla, Gode io veder digrappolata ed orba. (B)

DIGRASSARE, Di-gras-sà-re. [*Att.*] *Levare il grasso. Lat.* adipem demere. *Ricett. Fior.* 222. Nel fondo troverrai la sustanza del pollo stillata, la quale digrassa e usa.

DIGRASSATO, Di-gras-sà-to. *Add. m. da* Digrassare. *Red. cons.* 1. 122. Si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra, ben digrassato. *E* 172. Vorrei che ella pigliasse la mattina a buon'ora quattro o cinque once di brodo di pollastra lungo, ben digrassato e senza sale.

DI GRATO. *Posto avverb.* = *Volontariamente, Senza ricompensa.* — A grato, *sin. Lat.* gratis, gratuito. *Gr.* δωρεάν, προῖκα. *M. V.* 9. 108. Lo Re di Francia, per mostrare sua magnificenza sopra i patti della pace, di grato donò al Re d'Inghilterra La Roccella.

2 — Senza occasione, [Senza cagione.] *Lat.* immerito, injuria. *Gr.* ἀναξίως. *M. V.* 9. 1. È cosa inenarrabile ecc. a pensare che questa malvagia gente ecc. abbia corsi i paesi cristiani, e fatti ricomperare i signori e i comuni, avendo ognuno per di grato a nimico.

DI GRAZIA. *Posto avverb. L'usiamo nello stesso signific. che la interjezione* Deh. *Lat.* quaeso, sodes. *Gr.* δέομαι. *Tac. Dav. Ann.* 2. 112. Di grazia, padri, non aggiugniamo fastidii al principe. *Fir. As.* 12. Oggimai seguita tu di grazia, che avevi incominciato la novella. *Vinc. Mart. lett.* 9. Ora tacciano di grazia, e cerchino non colli biasimi altrui, ma colle cose ben fatte da loro, avanzarsi sopra degli altri.

2 — Di grado, Volentieri. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Rispose, come misero ed avarissimo, che quando egli mantenesse le parole sue e la sopraddote, che gli la darebbe di grazia (*la figliuola*). (V)

3 — *Trovasi scritto anche* Digrazia. *Magal. Lett. fam.* 1. 22. Digrazia, caro Cecchino, in questo non mi adulate. *Borghin. Disc.* 1. 2. p. 411. Mi si perdoni digrazia cotali digressioni. (N)

* 4 — *Per* Graziosamente. *Lat.* gratis. *S. Agost. C. D.* 1. 2. Con quale virtù di divozione e bontade Dio ami di grazia, cioè senza speranza di rimunerazione temporale. *E* 21. 12. S'è fatto figliuolo dell'uomo, acciocchè noi per natura figliuoli dell'uomo, fossimo fatti per lui di grazia figliuoli di Dio. (Zan)

DIGREDIRE, Di-gre-dì-re. [*N. ass.*] *V. L.* [*Uscir di strada, Sviare.*] *Lat.* digredi. *Gr.* ἐκβαίνειν.

2 — [*Per metaf.*] Far digressione, [Partirsi dalla materia ch'è in discorso.] *Dant. Par.* 29. 127. Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *But.* Ma perchè noi siam digressi assai; cioè: ma imperocchè io e tu Dante siamo partiti assai dalla materia nostra. » *Man. Lez. Ling. Tosc.* 1. 227. E per digredire alcun poco, mi ricorda ecc. (N)

DIGREDITO, Di-gre-dì-to. *Add. m. da* Digredire. *Scostato dal solito cammino, o da altro luogo o spazio.* — Digresso, *sin. Lat.* digressus. *Gal. Sagg.* 21. Quella (*linea*), per la quale si ha da vedere la cometa digredita 90 gr., bisogna che di necessità sia la DA. (A)

DIGRESSIONCELLA, Di-gres-sion-cèl-la. *Sf. dim. di* Digressione. *Breve digressione.* — Digressioncina, *sin. Uden. Nis.* 1. 7., e 2. 20. (A) (N)

DIGRESSIONCINA, Di-gres-sion-ci-na. *Sf. dim. di* Digressione. *Lo stesso che* Digressioncella. *V. Aret. Rag.* (A)

DIGRESSIONE, Di-gres-si-ó-ne. [*Sf.*] *Tralasciamento del filo principale della narrazione per introporvi altra cosa;* [*e viene da* Digredire, *essendo rimasa alla parola quasi la sola significazione metaforica.*] *Lat.* digressio, episodium. *Gr.* ἐπεισόδιον. *Dant. Purg.* 6. 120. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. *G. V.* 11. 134. *tit.* Digressione sopra la detta sconfitta. *E num.* 2. Avemo per questo capitolo fatta sì lunga digressione sopra la detta nostra sconfitta, per dare assempro di correzione de' nostri difetti a' nostri successori. *Dant. Conv.* 2. Non intendo al presente mostrare, chè troppo multiplicherebbe la digressione. *Varch. Ercol.* 300. A me giova più di queste digressioni chè d'altro.

2 — *E si trova nel sign. proprio di* Discostamento dal solito cammino o da alcun altro luogo o spazio. *Lat.* abscessus. *Gal. Sagg.* 2. I quattro pianeti Gioviali non mai si trovano nella linea retta parallela all'eclittica, se non quando sono nelle massime digressioni da Giove. *E appresso:* Non è vero che le medesime stelle non sieno mai tra di loro puntualmente per linea retta se non quando si ritrovano costituite nelle massime digressioni da Giove. (B)

DIGRESSIVO, Di-gres-si-vo. *Add. m. Che fa digressione, Che ha in sè digressione,* [*Che abbonda in digressione. Lat.* digressivus. *Gr.* ἐπεισοδικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo.

DIGRESSO, Di-grès-so. *Sm. Lo stesso che* Digressione. *V. Ar. Fur.* 13. 38. Turpin, che tutta questa istoria dice, Fa qui digresso. » *E* 24. 7. Questo era nulla a paragon di quello Ch'io vi dirò, ma dopo alcun digresso. (Pe)

DIGRESSO. *Add. m. da* Digredire. *V.* § 2. *Lo stesso che* Digredito. *V.* (A)

DIGRESSORE, Di-gres-só-re. *Verb. m. di* Digredire. *Che digredisce, Che fa digressione. Rucell. disc.* 2. *Berg.* (Min)

DIGRESSORIO, Di-gres-sò-ri-o. *Add. m. Appartenente a digressione. Toscanell. Precett. Berg.* (Min)

DIGRIGNANTE, Di-gri-gnàn-te. [*Part.* di Digrignare.] *Che digrigna. Franc. Sacch. nov.* 182. A un tratto giugnendo il puzzo al naso, e agli occhi il capo della gatta incrostecciato e digrignante, che parea un teschio.

DIGRIGNARE, Di-gri-gnà-re. *Att. e. ass. e pass. Ritirare le labbra, e mostrare i denti arrotandoli; ed è atto segnatamente proprio dei cani nel ringhiare. Lat.* frendere, ringi, hirrire. *Gr.* βρύχειν, σαίρειν. (Dalla part. di vegnente dal lat. *de che* è spesso superflua, e dal sass. *grennian* che val anche Digrignare. Iodi pure gl'Ing. hanno il verbo *to grin.*) *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due can mordenti, O per invidia o per altro odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti.

2 — *Per simil. si dice d'altri animali, e dell'uomo ancora, e di cose che facciano romore simile al digrignare de' denti. But. Inf.* 22. 2. Digrigna, cioè apre la bocca in traverso, storcendola. *Dant. Inf.* 21. 131. Non vedi tu, ch'e' digrignan li denti, E colle ciglia ne minaccian duoli? ecc. Lasciali digrignar pure a lor senno. *Franc. Sacch. nov.* 64. Quando messer Francesco vede che non la può cacciar fuori, eziandio avendo presa la spada, e come Ferrantino digrigna colla sua, disse. *Bern. Orl.* 6. 52. 5. Come? non vedi che i denti digrigna, Che pajon fatti a posta a spiccar nasi?

3 — *Fig.* Storcersi, Aver per male. *Lat.* aegre ferre. *Gr.* χαλεπῶς φέρειν. *Fir. Luc. lic.* Quel povero Pentecula dovette digrignare, che non lo chiamarono a nulla.

DIGRIGNATO, Di-gri-gnà-to. *Add. m. da* Digrignare. *Lib. Op. div. narraz. mirac.* Strignea i denti digrignati, e tutti tremavano. *Franc. Sacch. Rim.* 47. Nasi cornuti, e visi digrignati.

DIGROSSAMENTO, Di-gros-sa-men-to. [*Sm.*] *Il digrossare. Lat.* informatio, deformatio, rudimentum. *Gr.* προπαιδεία.

2 — [Ammaestramento ne' primi principii di chicchessia.] *Serd. Stor. Ind.* 2. 620. Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole e studii pubblici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendii; e' fanciulli e giovanetti levati dalle minori scuole e da' primi digrossamenti, sono messi in questi studii.

DIGROSSANTE, Di-gros-sàn-te. *Part. di* Digrossare. *Che digrossa. V. di reg.* (O)

DIGROSSARE, Di-gros-sà-re. [*Att.*] *Propriamente Assottigliare; ma comunemente si prende per Abbozzare, e Dar principio alla forma, per lo più dell'opere manuali.* [*V.* Abbozzare.] *Lat.* informare, deformare. *Gr.* προπαιδεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 84. Guardando fra certi ferramenti, con che digrossava e intagliava quelli crocifissi. *E nov.* 216. Non gli pare che noi abbiamo tanto a fare a digrossare l'oriento che ci mena di contado contadini a dirozzare?

2 — *Per metaf.* Ammaestrare, Istruire la gente rozza. *Lat.* erudire, instruere. *Gr.* παιδεύειν. *G. V.* 8. 10. 2. Messer Brunetto Latini ecc. fu cominciatore e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in bene parlare.

3 — Ingentilire. *Franc. Sacch. nov.* 107. E così con piacere e con diletto e con nuove vivande venneai digrossando questo Pratese, che era uno grandissimo manicatore. (V)

4 — Correggere, Nettare dagli errori. *Allegr.* 180. Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire dagli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grossezza di gran lunga trapassa. (A)

5 — (B. A.) Dar principio alla forma. *Dagli scultori dicesi il Far comparire il primo abbozzamento delle statue.* (Mil)

DIGROSSATO, Di-gros-sà-to. *Add. m. da* Digrossare. *Lat.* informatus, deformatus. *Gr.* παιδευθείς. *Lib. son.* 60. Capo a canton, stran, pazzo e bizzoco, Digrossato coll'ascia e non compiuto.

DIGRUMALE. (Zool.) Di-gru-mà-le. *Sm. Il primo stomaco degli animali ruminanti, il quale, dopo aver ritenuto alquanto il cibo leggermente masticato, lo rimanda alla bocca per esser rimasticato. Alcuni la chiamano anche Fava. V.* Ruminare, Rugumare, Digrumare. (A)

DIGRUMANTE, Di-gru-màn-te. *Part.* di Digrumare. *Che digruma. V. di reg.* (O)

DIGRUMARE, Di-gru-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Lo stesso che* Rugumare; *e si dice per lo più di quegli animali che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo. Lat.* ruminare. *Gr.* ἀναμηρυκᾶσθαι. (Da *di* superfluo, e da *rugumare* convertita per metatesi di lettere e per sincope in grumare.)

2 — Mangiare *semplicemente. Lat.* edere, comedere. *Malm.* 2. 62. Con tutto ciò digruma allegramente.

3 — *Per metaf.* [*del* 1.º *sign.*] *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

4 — Pensare seco stesso ad alcuna cosa, e quasi masticandola non la potere inghiottire. *Si suol dire di coloro ai quali succede qualche cosa di loro poco gusto; e dicesi* Digrumarla *e* Digrumarsela. *Lat.* perpendere. *Gr.* ἀναπολεῖν. *Malm.* 6. 8. Ella, che intanto avuto avea sentore Che quei due spirti sciocchi ed inesperti Avean dinanzi a lui fatto l'errore, Sicchè da esso furono scoperti, Se la digruma, che ne va il suo onore, ecc.

5 — *Semplicemente* Pensare tra sè. *Salv. Spin.* 3. 4. Sono stata, dico, di cotesto animo infino a un'ora fa; ma digrumatala poi meglio ecc., ho preso partito di far così. *Alleg.* 203. Dimanierachè non facendo io altro mai che digrumare quella fantastica mia visione, nacque ecc. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è oriolajo, egli è colui, Che 'l filosofo è detto della gente, Che digruma tra sè, tra sè discorre.

DIGRUMATO, Di-gru-mà-to. *Add. m. da* Digrumare.

DIGRUMATORE, Di-gru-ma-tó-re. *Verb. m.* [*di* Digrumare.] *Che digruma. Buon. Fier.* 3. 2. 2. Perchè sottili restiamo altrettanti Digrumator, digeritor tranquilli. » (*Qui per metaf.*) (N)

DIGRUMATRICE, Di-gru-ma-tri-ce. *Verb. f.* di Digrumare. *V. di reg.* (O)

DIGUASTARE, Di-gua-stà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Guastare. *Lat.* vastare, corrumpere, devastare. *Gr.* πορθεῖν. *Fr. Jac. T.* Potere senza senno Fa diguastar la schiera. *Albert.* 52. Diguasta la gente che battaglia vuole.

2 — Dissipare. *Lat.* dissipare, disperdere. *Gr.* διασκεδαννύναι. *Albert.* 18. Quello e' hanno accattato per cupiditade, largamente lo spendono e diguastano.

DIGUAZZAMENTO, Di-guaz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il diguazzare*, [*L'atto e l'effetto di diguazzare.*] *Lat.* agitatio. *Gr.* δόνησις. *Lib. cur. malatt.* Pare a loro di sentire un certo diguazzamento nelle budella, e di cotale diguazzamento sempre si lamentano.

DIGUAZZARE, Di-guaz-zà-re. [*Att.*] *Dibatter l'acqua o altri liquori ne' vasi. Lat.* agitare. *Gr.* δονεῖν. (*V. Guazzare.*) *Cr.* 5. 18. 17. E se vorrai metter l'olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Morg.* 20. 200. E disse: posa posa, Squarciaferro; Non ti bisogna l'acque diguazzate.

2 — Diguazzare alcun vaso, *si dice del dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò che vi si contiene. Sagg. nat. esp.* 200. Si aggiunga le tre o quattro volte una mezza libbra di acqua di fontana, seguitandosi sempre a diguazzare la boccia.

3 — *Per metaf.* Agitare, Dimenare. *Morg.* 10. 18. Giunse Morgante, e diguazza il battaglio. *Bern. Orl.* 3. 10. 18. Poi tornò fuor, diguazzando il bastone. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Ora il nostro buon Pittagarico riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandoli spesso spesso, giunto che e' fu a casa, riprese sè medesimo del piacere che tacitamente avea sentito.

4 — Squadernare. *Allegr.* 87. Ve ne farei una stampita delle belle diguazzandovi un grosso argomento. (V)

5 — *E n. pass. nel primo sign. Salvin. Cas.* 67. *Sileno* è Bacco dal *seiesthae*, cioè dall'agitarsi e diguazzarsi nel tino. (N)

6 — *E per metaf., nel sign. del* § 3. *Franc. Sacch. nov.* 78. Costui s'andava colle gambucce spenzolate e mezze la barba, combattendo e diguazzando ecc.; e messer Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più dicea. *Lor. Med. canz.* E' non c'è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzarsi. *Morg.* 27. 87. Ch' ognun per parer vivo si diguazza.

* 7 — Diguazzar l'acqua nel mortajo = *Affaticarsi senza profitto. Cecch. Dot.* 4. 1. Ma che ei possa far che non diguazzi (Come si dice) l'acqua nel mortajo? (Zan)

* 8 — Diguazzar nel manico = *Si dice di chi non è fermo nella sua opinione, e vacilla. Cecch. Masch.* 4. 6. Io l' ho lasciata Che la comincia a diguazzarsi un poco Nel manico. (Zan)

DIGUAZZATA, Di-guaz-zà-ta. *Sf. Il diguazzare, nel sign.* di Agitare, Dimenare. *Rim. Burl.* E fea tal diguazzata della schiena, Che smosse l'appetito alla padrona. (B)

DIGUAZZATO, Di-guaz-zà-to. *Add. m. da* Diguazzare. *Volg. Mes.* Si lavi lo corpo tutto con bollitura di capi di capretti, o coll'acqua dell'orzo diguazzata con molte uova.

DIGUISARE, Di-gui-sà-re. [*Att.*] *Divisare;* [*o forse piuttosto Cangiar di guisa, ovvero Trasformare.*] *Lat.* describere. *Gr.* διαγράφειν, μεταπλάττειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 230. Il suo assunto ecc. mi pare che sia il mostrare, certi principii e certe cose massicce e provate essere state in tutti i tempi a tutte la setta comuni, e la stessa cosa sotto varie maniere e nomi avere gli uomini diguisata.

DIGUISATO, Di-gui-sà-to. *Add. m. da* Diguisare. *V.* (O)

DIGUSCIARE, Di-gu-scià-re. [*Att.*] *Lo stesso che* Sgusciare. *V. Lat.* siliqua spoliare. *Gr.* κεράτιον ἀφαιρεῖν.

DIGUSCIATO, Di-gu-scià-to. *Add. m. da* Digusciare. *Tratto del guscio; ma non si direbbe di tutte le cose che hanno guscio, come d'uova, di noci, di mandorle e simili, perchè dell'uova diciamo* Mondare, *e dell'altre* Schiacciare. — Sgusciato, sin. *Lat.* siliqua exutus. *Gr.* κεράτιον ἀφῃρημένος. *Cr.* 6. 28. 4. Acciocchè le medicine di scotapuzza si facciano acute; il che si fa con dieci o undici granella digusciate e peste.

DII. (Geog.) *Antichi popoli della Tracia.* (G)

DIIPOLIE. (Arche.) Di-i-pò-li-e. *Add. e sf. pl. Antiche feste di Atene in onore di Giove Polieo, dette anche* Bufonie. (Dal gr. *dios* gen. di *zeus* Giove, e da *polis* città, *cioè* Feste di Giove protettore della città.) (Mil)

DIJAMBO. (Lett.) Di-jàm-bo. *Sm. Lo stesso che* Digiambo. *V.* (Aq)

DIJUDICARE, Di-ju-di-cà-re. *Att. e n. V. A. e L. Lo stesso che* Digiudicare. *V. e di'* Giudicare. *Lat.* dijudicare. *Gr.* διακρίνειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 74. Se noi, dice, ci dijudicassimo, cioè mettessimo ragione con noi stessi e punissimoci, Dio non ci giudicherebbe. (V)

DI' JUDICE, DI' JUDICIO. *Lo stesso che* Dì del giudizio e Dìe giudicio. *V. Gr. S. Gir.* 30. Non l'accuserà mai lo diavlo al dì judice. *But. Inf.* 1. 2. Quanto a me pare che intendesse della dannazione ultima, che serà al dì judicio. (V)

DI LA'. *Avv. locale, contrario di* Di qua; *rappresenta così stato, come moto. Lat.* illic, illuc, illinc. *Gr.* ἐκεῖ, ἐκεῖθεν. (Dal lat. *de illa*, sottintendendo *parte*, cioè da quella parte.) *Bocc. nov.* 10. 2. Egli uno bellissimo letto incortinato, e molte robe su per le stanghe, sa-

condo il costume di là, ed altri assai belli e ricchi arnesi vide. *E nov.* 70. 4. Il come ho io ben veduto, se egli col mutar di là ove egli era testè. *G. V.* 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa e Ghibellina si dice che si crearono prima in Alamagna, per cagione che due grandi Baroni di là aveano guerra insieme, e ciascuno avea uno forte castello, l'uno incontro all'altro; l'uno si chiamava Guelfo, e l'altro Ghibellino. » *Bocc. g.* 8. *n.* 1. Essendo forse la via lunghetta di là onde si partivano a colà dove a piè d'andare intendevano. (V)

2 — *Per* Là, In quel luogo. *Pecor. g.* 10. *n.* 1. E tornossi nell'Alamagna, e di là morì bene. (V) *G. V.* 4. 30. Luis prima si tornò in Francia, e poi Currado in Alamagna e sanza venire a Roma, e di là si morìa. *E* 5. 38. Andò al passaggio di Damiata oltremare, e di là morìo. *E* 37. Diede loro il contado di Modigliano in Romagna, e di là rimasono. (Pr)

3 — *Messo fra il nome e il titolo. Vit. S. Gir.* Andò in Costantinopoli al santissimo Nazianzeno di là vescovo. (V)

4 — *Come* Di qua *s'intende e si riferisce a questo modo, così anche* Di là *si usa per riferir l'altro; e per lo contrario le persone morte allorachè introdotte sono a parlare, pigliano* Di qua *per lo luogo loro, e* Di là *per lo nostro; così* Di qua *e* Di là *s'usano per* In*i. trans e oltre, pigliando per divisione a mari o monti o anche cose ideali. Bocc. nov.* 68. 18. Disse Ferondo ecc.: ma io non sapeva ecc. che Domeneddio avesse per male che l'uomo fosse geloso, che io non sarei stato. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere mentre eri di là, ed ammendartene. *E nov.* 78. 9. A cui Tingoccio rispose di sì; e ciò era, che egli facesse ancora per lui dire delle messe e delle orazioni, e fare delle limosine, perciocchè queste cose molto giovarono a quo' di là. *Petr. canz.* 5. 1. E che 'l di nostro vola A gente che di là forse l'aspetta. *E son.* 96. E son di là si dolcemente accolti, Com'io m'accorgo, che nessun mai torna. *Dant. Inf.* 5. 43. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Purg.* 21. 81. Stazio la gente ancor di là mi noma.

5 — *E corrispondente a* Di qua. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ciò che Madonna avea in capo, e gli uncinieri che di qua e di là pendevano. *Dant. Inf.* 27. 90. Poscia che 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo, l'aguta punta mosse Di qua di là. *E Par.* 1. Fatto avea di là mane e di qua sera. (Cin)

6 — *Usato anche come sost. nel sign. del* § 4. *Menz. Sat.* 10. E dei di là sol crede Che si narri di qua mere novelle. (V)

7 — *Prep. che regge il sesto caso, e vale* Passato il termine che si accenna dalla proposizione, Oltre il detto termine. *Lat.* trans, ultra *Gr.* πέραν. *Bocc. nov.* 12. 6. Avvenne che, essendo già tardi, di là da castel Guiglielmo, al valicare d'un fiume, questi tre veggendo l'ora tarda, ed il luogo solitario e chiuso, assalitolo, il rubarono. *Petr. canz.* 39. 6. E già di là dal rio passato è il merlo.

8 — *Metaf.* Di là da noi = *Oltre e più alto del nostro immaginare o del nostro uso. Dant. Par.* 30. La bellezza ch'io vidi si trasmoda, Non pur di là da noi; ma certo credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. (V)

9 — *Seguito da nome serve ancora per esprimere Differenza od Eccesso. Dant. Par.* 19. 67. Non può di sua natura esser possente Tanto, che il suo principio non discerna Molto di là da quel ch'egli è parvente. (M) *E Par.* 13. Poi ch'è tanto di là da nostra usanza. *Fir. nov.* 6. Come quella che pensava, e nel vero non pensava male, che tolto via questo stimolo, le altre cose sarebbono passate di là da bene. (Cin)

10 — *In forza di* Oltre, *e riferendosi a* Tempo. *Fir. nov.* 8. Avendo durato in così stretto modo di là da dieci anni, il padre di Niccolò passò di questa vita. (Cin)

11 — *Talvolta se gli antepose il* Per. *Bemb. Stor.* 11. 180. Andando egli per di là, molte mano d'uomini della montagna l'incontrarono. (Cin)

DILACCARE, Di-lac-cà-re. [*Att. V. A.*] *Levar le lacche, cioè le cosce. Lat.* coxas scindere. *Gr.* ἰσχία τέμνειν.

2 —[*N. pass.*] *fig.* Guastarsi, [Dilacerarsi,] Stracciarsi ogni membro. *Lat.* dilaniaro, lacerare. *Gr.* διασπᾶν. *Dant. Inf.* 28. 30. Guardommi, e colle man s'aperse il petto, Dicendo: or vedi come io mi dilacco. *But.* Mi dilacco, cioè mi straccio e apro.

DILACCIARE, Di-lac-cià-re. [*Att.*] *Sciorre i lacci, contrario di* Allacciare. *Lo stesso che* Dislacciare. *V. Lat.* solvere. *Gr.* διαλύειν. *Franc. Sacch. nov.* 64. Dilacciarongli l'elmo; e quel grida e duolsi: aimè! fate piano. *Morg.* 27. 210. Abbraccio il corpo, e l'elmo gli dilaccia, E mille volte poi lo bacia in faccia.

DILACCIATO, Di-lac-cià-to. *Add. m. da* Dilacciare. *V. di reg. Lo stesso che* Dislacciato. *V.* (O)

DILACERAMENTO, Di-la-ce-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il dilacerare. Laceramento.* — Dilacerazione, *sin. Lat.* dilaceratio. *Gr.* σπάραγμα. *Cr. alla v.* Strazio.

DILACERANTE, Di-la-ce-ràn-te. *Part.* di Dilacerare. *Che dilacera. V. di reg.* (O)

DILACERARE, Di-la-ce-rà-re. [*Att.*] *Lacerare. Lat.* lacerare, dilaniare. *Gr.* σπαράττειν, διασπᾶν. *Dant. Inf.* 13. 128. In quel che s'appiattò miser li denti, E quel dilacerare a brano a brano; Poi sen portar quelle membra dolenti. *Lab.* 63. Le fiere del luogo ecc. o vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse, e a quelle mi facesse dilacerare. *Virg. En. M.* O Enea, perchè dilaceri il misero servo? perdona omai a me seppellito. *Cron. Morell.* 262 Dalla sinistra avea una ruota, colla quale mi parea avesse tutta dilacerata questa troja.

2 — [*Fig.* Affliggere, Tormentare.] *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata.

DILACERATO, Di-la-ce-rà-to. *Add. m. da* Dilacerare. *Lat.* dilaceratus, dilaniatus. *Gr.* ἐσπαραγμένος, διασπασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Immaginate la sua divina faccia livida e difformata, e tutto il suo corpo dilacerato e sanguinoso.

DILACERATORE, Di-la-ce-ra-tó-re. *Verb. m. di* Dilacerare. *Che dilacera. V. di reg.* (O)

DILACERATRICE, Di-la-ce-ra-trì-ce. *Verb. f. di* Dilacerare. *V. di reg.* (O)

DILACERAZIONE, Di-la-ce-ra-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Dilaceramento. *V. Grill. Lett. v.* 9. *Berg.* (Min)

2 — (Chir.) *Soluzione di continuità delle parti molli, con contusione e stracciamento di esse parti.* (A. O.)

DI LA' DA MARE = *Oltre mare. Fr. Giord.* 40. Dovunque tu vorrai essere, da oriente in occidente, e di là da mare e di qua . . . , si ci sarai. (V)

DI LA' ENTRO. *Posto avverb.* = *Di dentro a quel luogo* [*di che si parla.*] *Lat.* illinc. *Gr.* ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 2. 10. E a Nostra Donna di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. » *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Comandò adunque Tancredi, che egli chetamente in alcuna camera di là entro guardato fosse. (V)

2 — *E così dicesi del pari* Di là dentro. *Gr. S. Gir.* 86. L'orazione dee essere del cuore, e non pur tanto solamente della labbra, ma del cuore di là dentro. (*Cioè*, dentro del cuore, che accompagni le labbra.) (V)

DILAGAMENTO, Di-la-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Allagamento. *V. di reg.* (O)

DILAGANTE, Di-la-gàn-te. *Part.* di Dilagare. *Che dilaga. V. di reg.* (O)

DILAGARE, Di-la-gà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Allagare. *V. Lat.* inundare. *Gr.* πλημμυρεῖν. *Ar. Fur.* 8. 80. E se non che li voti il Ciel placoro, Che dilagò di pioggia oscura il piano. *E* 10. 108. Ondeggiò 'l sangue per campagna, e corse Come un gran fiume, e dilagò le strade. *Tass. Ger.* 19. 29 Il cader dilatò le piaghe aperte, E 'l sangue espresso dilagando scese.

DILAGATAMENTE, Di-la-ga-ta-mén-te. *Avv. Con allagamento; e figurat. Con furia. Cr. alla v.* Alla dilagata.

DILAGATO, Di-la-gà-to. *Add. m. da* Dilagare. *Lat.* inundatus. *Gr.* κατακλυζόμενος. *Lib. cur. malatt.* Si trovano di primavera nelli campi dilagati di verno.

2 — *In modo avverb.* Alla dilagata = *Dilagatamente, Con allagamento, Spargendosi come un lago; e fig.* = *Con furia, Con impeto. V.* Alla dilagata. (A)

DILAGATORE, Di-la-ga-tó-re. *Verb. m. di* Dilagare. *V. di reg.* (O)

DILAGATRICE, Di-la-ga-trì-ce. *Verb. f. di* Dilagare. *V. di reg.* (O)

DI LA' GIU', DILAGGIU'. *Avv. composto delle suddette voci, e vale Da quella parte inferiore. Lat.* infarne. *Gr.* κάτω.

DILAMARE. Di-la-mà-re. *N. ass. Lo stesso che* Smottare. *V.* (V. *Lama.*) (A)

DILANATO, Di-la-nà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Dilaniato. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilanato e roso da loro. (*Così ha il testo dell' Accad.*) (V) (*La Cr. lesse meglio* dilaniato. *V. Lo stesso Lombardi lesse in questo luogo* diluviato.) (N)

DI LANCIO. *Posto avverb.* = *Senza intervallo. Lat.* statim. *Gr.* εὐθύς.

2 — Di primo lancio [= *Subito, A prima giunta.*] *V.* Lancio.

DILANIAMENTO, Di-la-nia-mén-to. *Sm. Laceramento, Stracciamento. V. di reg.* (O)

DILANIANTE, Di-la-ni-àn-te. *Part.* di Dilaniare. *Che dilania. V. di reg.* (O)

DILANIARE, Di-la-ni-à-re. [*Att.*] *V. L. Sbranare, Lacerare. Lat.* laniare, dilaniare. *Gr.* σπαράττειν, διασπᾶν.

2 — *N. pass.* Lacerarsi, Sbranarsi, quasi come fanno i cani e le bestie feroci. *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. Perchè convien che 'l mondo or si dilanie. (A) (N) *Vit. SS. Pad* 1. 10. Tutto quasi dilaniandosi, in tremenda dicea: vadate ecc. (V)

3 — [*Fig.* Strapparsi, Svellersi *semplicemente, e dicesi per lo più dei capelli.*] *Filoc.* 6. 003. E se non fosse stato che le sue delicate mani erano con istretto legame legate, ella s'avrebbe i suoi biondi capelli dilaniati e guasti.

DILANIATO, Di-la-ni-à-to. *Add. m. da* Dilaniare. — Dilanato, *sin. Vit. SS. Pad.* 1. 110. Lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato e roso da loro. » *S. Cat. Oraz.* 22. Tu sommo medico ecc. perocchè è tutto dilaniato (N)

DILANIATORE, Di-la-nia-tó-re. *Verb. m. di* Dilaniare. *V. di reg.* (O)

DILANIATRICE, Di-la-nia-trì-ce. *Verb. f. di* Dilaniare. *V. di reg.* (O)

DILAPIDAMENTO, Di-la-pi-da-mén-to. *Sm. Scialacquamento, Sprecamento. Voce usata da' buoni scrittori, ed ammissibile quanto il suo primitivo* Dilapidare. — Dilapidazione, *sin.* (A)

DILAPIDARE, Di-la-pi-dà-re. [*Att.*] *V. L. Mandar male il suo, Scialacquare.* [*V.* Dissipare.] *Lat.* dilapidare. *Gr.* καταναλοῦν.

DILAPIDATO, Di-la-pi-dà-to. *Add. m. da* Dilapidare. *Casin. Pred. Berg.* (N)

DILAPIDATORE, Di-la-pi-da-tó-re. *Verb. m. di* Dilapidare. *Che dilapida. Casin. Pred.* 6. 60. 11. *Berg.* (Min)

DILAPIDAZIONE, Di-la-pi-da-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Dilapidamento. *V. Battagl. Ann.* 1001. 4. *Berg* (Min)

DILARGAMENTO, Di-lar-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Allargamento. *V. Oss. Pat. Ap. Pred.* 64. *Berg.* (Min)

DILARGARE, Di-lar-gà-re. [*Att.*] *Diradare*, [*Scemare il numero di alcune cose che sono insieme, perchè si faccia maggiore spazio a quel che rimane.*] *Lat.* rarefacere. *Gr.* ἀραιοῦν. *M. V.* 9. 107. Questa pestilenza ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini. » (*Così dice la Giunta di Napoli, ma gli Accademici qui sotto hanno letto* di largo *in altro senso. V.* Di largo.) (B)

2 — Allargare, Dilatare. *Bellul. Berg. V.* § 3. (N)

3 — *N. ass. Per metaf.* Allargarsi, Dilatarsi. *S. Cater. lett.* 61. E ora le piante nuove (*parla de' ministri della Chiesa*), le quali con le virtù debbono confondere questi vizii, cominciarono a dilargare, e a pigliare quello medesimo stile. *E altu lett.* 25. *si usa attivamente.* (V)

DI LARGO. *Posto avverb.* = *Largamente. Lat.* large, abundanter. *Gr.* ἐξαρκούντως. *M. V.* 9. 107. Questa pestilenza ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini e oltre morirono. » *E Dant. Par.* 33. 92. La forma universal di questo nodo Credo ch'io vidi, perchè più di largo, Dicendo questo, mi sento ch'io godo. (M)

2 — Fortemente, Con asseveranza, *siccome pare. G. V.* 6. 77. E 'l dettore fu per tutti messer Tegghiajo Aldobrandi degli Adimari, cavaliere savio e prode e di grande autoritade, e di largo consigliava il migliore. (Pr)

3 — *Col v.* Avere: Aver di largo = *Aver la via larga, spedita. V.* Avere di largo. (N)

DILASSEZZA, Di-las-séz-za. *Sf. V. A. V. e di'* Lassezza. *Fr. Giord.* 232. Dunque tutte le delle pene e dilassezze sono in Dio, ma non come in questo mondo. (V)

DI LA' SU', DILASSU'. *Avv. composto delle suddette voci, e vale Da quella parte superiore. Lat.* superne. *Gr.* ἄνω. *Rim. ant.* Le mie bellezze sono al mondo nuove, Perocchè dilassù mi son venute.

DILATA, Di-là-ta. *Sost. com. Proroga, Dilazione di causa, negozio, o simile. Voce poco in uso. Magal. Lett. fam.* 1. 42. Tu hai fatto male a fare scusa della dilata che l'è convenuto fare alla spedizione de' miei negozii. (A) *Filic. lett.* 31. Non mi è punto dispiaciuto questa dilata fino a Novembre. (N)

DILATABILE, Di-la-tà-bi-le. *Add. com. Ch' è capace di dilatazione; Che può dilatarsi, stendersi, rarefarsi.* (A)

DILATABILITA', Di-la-ta-bi-li-tà. *Sf. Proprietà di ciò ch'è dilatabile, cioè di occupare un maggiore spazio sotto di un dato volume. Parlando dell' Aria è lo stesso che* Rarefazione. (A)

DILATAMENTO, Di-la-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Dilatazione. *V.*] *Cr.* 1. 5. 1. Dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceva dilatamento, e agevolezza a figurare.

2 — [*Per metaf.*] *Teol. Mist.* Il quale affocato affetto è stato con tanta ampiezza e dilatamento e prontezza della parte di sopra, che si leva con maravigliosa costanza de' movimenti.

DILATANTE, Di-la-tàn-te. [*Part. di* Dilatare.] *Che dilata. Lat.* dilatans, expandens. *Gr.* πλατύνων, ἐκπετάσας. *G. V.* 11. 2. 12. Puote esser simigliata ad adoroso arbore frondoso e fiorito, dilatante li rami suoi infino alli termini del mondo.

2 — (Chir.) *Sm. Corpo che si usa per tenere aperti o per ingrandire certi fori o certi canali naturali od accidentali.* (A)

DILATANZA, Di-la-tàn-za. [*Sf. Lo stesso che* Dilatazione e] Dilatamento. *V. V. A. Lat.* dilatatio. *Gr.* εὐρυσμός. *Com. Par.* 31. Qui vuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

DILATARE, Di-la-tà-re. [*Att. Render più largo lo spazio, la capacità di checchè sia; Distendere,*] *Allargare, Ampliare. Lat.* dilatare, expandere. *Gr.* πλατύνειν. » *Baldin. Voc. Dis.* I muscoli dilatatorii del naso servono a dilatare e distrarre l'una dall'altra le narici. (N)

2 — [Far occupare un maggior spazio; e *dicesi anche nel fig.*] *Dant. Par.* 22. 55. Così m' ha dilatata mia fidanza, Come 'l Sol fa la rosa, quando aperta Tanto divien quanto ella ha di possanza.

3 — [*Per metaf.* Aggrandire, Spandere.] *Coll. SS. Pad.* Per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le maraviglie de' suoi misterii. » *Chiabr. Rim.* Poichè stende e dilata Sovra d'ogni oggetto Il dominio che ha l'uom sì bel costume. (A)

4 — [*N. ass.*] Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire. *Lat.* protelare, *Liv. Gr.* παρατείνειν, ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 66. 6. Dopo molte parole scusandosi, non facieno contro al comune di Firenze, ma contro a' Tarlati, loro nimici, e dilatando per parole, attendendo la cavalleria di Perugia, che venia al soccorso. *E cap.* 130. 2. E così feciano, dilatando e menando il Re per parole. » (*Così ne' buoni testi a penna.*) (*Prima gli accademici avevan letto* ditajando; *ond' è che il v.* Dilajare, *messo nelle prime ediz. della Crusca, venne espulso dalla quarta. L'Alberti lo ritenne.*) (N)

5 — *N. pass.* [Allargarsi, Distendersi; e *dicesi così al proprio come al fig.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Il quale tanto tempo continuamente s' è dilatato. *Dant. Purg.* 32. 40. La chioma sua che tanto si dilata Più, quanto più è sù, fora dagl'Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *Red. Oss. an.* 106. Primachè il lor tronco principale si diramasse in due rami, dilatavasi in una vescica ovale, tutta piena di minutissime uova.

6 — [*E non che delle cose, dicesi ancora delle persone.*] *G. V.* 10. 117. 2. I quali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese.

7 — Spargersi, Divulgarsi. *Franc. Sacch. nov.* 169. La fama di questo fatto si dilatò per Perugia, e ciascuno corsa verso questo nuovamente dipinto santo Ercolano. (V)

DILATATAMENTE, Di-la-ta-ta-mén-te. *Avv. Sparsamente, Largamente. V. di reg. e dell'uso.* (A)

DILATATIVO, Di-la-ta-tì-vo. *Add. m. Che ha virtù di dilatare. Serap. B. V.* 12. Le medicine dilatative o rarificative hanno natura temperate in caldezza.

DILATATO, Di-la-tà-to. *Add. m. da* Dilatare. *Lat.* dilatatus, expansus. *Gr.* πλατυνθείς, ἐκπετασθείς. *Dant. Inf.* 14. 29. Sovra tutto 'l sabbion d'un cader lento Piovean di fuoco dilatate falde. *Coll. Ab. Isaac.* 2. E nel vedere gli altrui fatti non l'è uopo l'avere il cuore dilatato. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo desiderio dilatata l'anima diventi più capace e più degna. (*Qui metaforic.*) *Tass. Ger.* 10. 61. Al fin giungemmo al loco ove già scese Fiamma dal cielo in dilatate falde, E di natura vendicò l'offese.

DILATATORE, Di-la-ta-tó-re. *Verb. m. di* Dilatare. *Che dilata, Che amplia, Propagatore. Lat.* propagator. *Segner. Pred.* 20. 2. E questo fu quello che indusse dappoi l'astuto Maometto ecc. a volere che si decida ogni controversia col ferro, da lui stimato nell'Alcorano il più giusto dilatator che vi sia della religione. (B)

2 — (Chir.) *Sm. Strumento che serviva a dilatar l'ano e la vulva per esaminarne le piaghe. Dicevasi comunemente* Speculo. (A)

3 — (Anal.) *Add. m. Epiteto dato a' muscoli che servono a dilatare una cavità. — Lieutand nomina dilatatore anteriore e posteriore della laringe, i muscoli crico-tiroideo e crico-aritiroideo posteriore.* (A. O.)

DILATATORIO. (Anat.) Di-la-ta-tò-ri-o. *Add. m. Nome di muscoli comuni all'aletta del naso ed alle labbra superiori; detti anche* Dilatatori. *V.* Dilatatore, § 3. *Voc. Dis.* I muscoli dilatatorii del naso servono a dilatare e distrarre l'una dall'altra le narici. (A) (N)

DILATATRICE, Di-la-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Dilatare. *V. di reg.* (O)

DILATAZIONCELLA, Di-la-ta-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Dilatazione. *Piccola dilatazione. Red. lett.* Dopo avere prudentemente stabilito di venire al taglio della fistola di quel signore, ed avere a questo fine incominciata qualche dilatazioncella, si sieno poi mutati di parere. (A)

DILATAZIONE, Di-la-ta-zi-ó-ne. [*Sf. L'atto di dilatare e lo stato della cosa dilatata.*] — Dilatamento, Dilatanza, *sin. Lat.* dilatatio, expansio. *Gr.* εὔρυσμα, πέτασμα. *Lib. cur. malatt.* Con ferro tagliente bene affilato si faccia la dilatazione della piaga. *Red. Os. an.* 34. Con tal dilatazione cammina attaccato per ogn' intorno, fin ad un terzo della cavità del ventre del lombrico.

2 — [Lo spandersi e crescere di volume che fanno i corpi.] *Sagg. nat. esp.* 22. Abbiamo ancora più manifestamente osservata tal dilatazione dell'aria nel voto.

3 — (Chir.) *Allargamento di una ferita, di un'apertura morbosa, di un canale, sia naturale, sia accidentale.* (A. O.)

DILATO, Di-là-to. *Add. m. V. L. e A. V. e di'* Differito. *Cavalc. Discipl. spir.* 100. La conversione dilata è molto più difficile. (V)

DILATORIO. (Leg.) Di-la-tò-ri-o. *Add. m. Che importa dilazione.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

* **DILATRIDE**. (Bot.) Di-là-tri-de. *Sf. Lat.* dilatris. *Genere di piante fanerogame, monocotiledoni, emodoracee, della triandria monoginia, stabilito da Persoon per tre specie indigene del Capo di Buona Speranza.* (Pl)

DILAVAMENTO, Di-la-va-mén-to. [*Sm. L'atto o l'effetto del dilavare.* — Dilavazione, *sin.*] *Lat.* dilutio, elutio. *Gr.* διάλυσμα. *Cr.* 2. 10. 8. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse; ma quelle di sopra si privano della grassezza per dilavamento.

DILAVARE, Di-la-và-re. [*Att. Propriamente*] *Consumare e Portar via in lavando. Lat.* diluere, eluere. *Gr.* διακλύζειν. *G. V.* 11. 1. 12. L'acqua coperse e guastò i monti, e le piagge ruppe, e dilavò e menò via tutta la buona terra. *Tratt. pecc. mort.* Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutta o confezione, acciocchè 'l vin non dilavi lo stomaco.

2 — [*N. pass.* Consumarsi, Distruggersi, Perder la sua virtù per dilavamento.] *Cr.* 2. 17. 7. Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, o la farina de' semi si dilava e perisce.

DILAVATO, Di-la-và-to. *Add. m. da* Dilavare; *per lo più aggiunto de' colori, quando sono smorti. Lat.* dilutus. *Gr.* ὑδαρής. *Fir. Dial. bell. donn.* 401. Abbiam detto candida, perciocch' ella non vuole essere d'una bianchezza dilavata senza alcuno splendore, ma rilucente quasi in guisa di specchio. *Red. Oss. an.* 155. Rassomigliava nel colore ad una scolorita lavatura di carne, o ad una tinta che avesse presa un poco di dilavata tintura di rosso.

2 — Impallidito, Smorto. *Lat.* dilutus. *Gr.* ἄχροος. *Malm.* 7. 22. E rasta a seder lì tutto insensato, Ch'ei par di legno anch' ei come la sedia; Può far (tanto nel viso è dilavato) Colla tovaglia i Simili in commedia.

DILAVAZIONE, Di-la-va-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Dilavamento. *V. Baldin. Voc. Dis.* Monte Morello era coperto di questi alberi, e per essere il monte assai ripido, con le dilavazioni dell'acque ne rimase del tutto spogliato. (A)

DILAZIONARE, Di-la-zio-nà-re. *N. ass. Indugiare, Ritardare, Differire, Rimettere ad altro tempo. V. dell'uso*; da Dilazione, *indugio.* (O)

DILAZIONATO, Di-la-zio-nà-to. *Add. m. da* Dilazionare. *V. dell'uso* (O)

DILAZIONCELLA, Di-la-zion-cèl-la. [*Sf.*] dim. di Dilazione. [*Breve, Pic-*

cola dilazione.] *Lat.* morula, parva dilatio. *Gr.* μικρὰ ἀναβολή. *Zibald. Andr.* Ogni dilazioncella, ancorchè minima, suol esser nociva.

DILAZIONE, Di-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Indugio*, [*Spazio di tempo preso o dato a far checchè sia, Ritardamento, Dilungamento, Prolungamento, Soprattieni.*] *Lat.* dilatio, mora. *Gr.* ἀναβολή. *Bocc. nov.* 98. 40. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo? *Pecor. g.* 40. *nov.* 2. Pensò che fosse più a proposito con alcuna dilazione di tempo intrattenerla. *Stor. Eur.* 1. 10. Giudicando che ogni minima dilazione grandemente potesse nuocere. *E* 6. 101. Non indugiate, non differite, chè la dilazione è sempre nociva. *Fir. As.* 252. Ma pensò ch' e' fusse più al proposito con alcuna dilazione di tempo intertenerlo. *Cas. lett.* 17. Si degni comandare che le cose ordinate ecc. abbiano il loro effetto senza alcuna dilazione. » *Berl. Son.* 20. Così lei, Serenissimo Padrone, Potrebbe aver saziati i desir miei; Ma perchè forse m'insuperbirei, Mi vuol domar con questa dilazione. (B)

2 — *Dicesi* Dilazione di tempo *anche assolutamente per Corso, Progresso di tempo. Fil. Vil.* Colle ricchezze fatte d' arte e di mercatanzie e usure in dilazione di tempo, trovandosi grassi di danari, ogni parentado facieno ecc. (A)

DILEFIARE, Di-le-fià-re. [*N. ass.*] *V. bassa. Scoppiare, Perire. Lat.* perire, deliquari. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. (Dal gr. *dialeipha* perf. di *dialipo* io manco. La particella negativa de, e l'ingl. *life* vita avrebber anche potuto fornire *dilefiare* in senso di morire.) *Buon. Tanc.* 4. 2. Conosci tu Ciapin di Meo del Grigio? *T.* Sì, conosco: ch' e' possa dilefiare.

DILEGARE, Di-le-gà-re. [*Att. Lo stesso che*] Dislegare. *V. Gr. S. Gir.* 41. Se uno lo dilegasse di tutti i legami, fuor che d' uno solo, altresì sarebbe egli pur preso.

DILEGGIABILE, Di-leg-giá-bi-le. *Add. com. Che è degno d'esser dileggiato. Segner. Incr.* 1. 17. 6. L'impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile. (A) (B)

DILEGGIAMENTO, Di-leg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il dileggiare, Beffa.* — Dilegione, Dilegione, Dilegiatezza, *sin. Lat.* irrisio, illusio. *Gr.* ἐμπαιγμα, χλευασμός. *Segn. Pred.* 20 6. Ed io vi aggiungo di più, che se li procurano; come fece un Simeone, il quale si fiese anche matto, per incontrar più nojosi i dileggiamenti.

DILEGGIANTE, Di-leg-giàn-te. [*Part. di* Dileggiare.] *Che dileggia. Lat.* irridens. *Gr.* χλευάζων. *Segn. Pred.* 2. 2. Non vi sembra questa, uditori, una gran catastrofe, e a tal che rende molto più degna d' invidia la sorte di Noè, che fu il dileggiato, che non de' malvagi, che furono i dileggianti?

DILEGGIARE, Di-leg-già-re. [*Att. Propriamente Dichiarar dileggiato, quasi rinfacciare ad alcuno i suoi costumi sfrenati e biasimevoli; ma poi vale*] *Beffare, Deridere, Pigliarsi giuoco d' alcuno, Schernirlo. Lat.* irridere, illudere. *Gr.* χλευάζειν. (Dalla part. negativa di vegnente dal lat. *de*, e da *legge*: quasi voglia dirsi Chiamare alcuno senza legge, senza regola; o così pure *svillaneggiare* significa chiamar villano) *Pataff.* 8. Esci' lo di questa zuppa che dileggia. *Lib. Viagg.* Ivi fue dileggiato e beffeggiato. *Varch. Ercol.* 84. Ma se in ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d' alcuno, s' usa dire beffare e sbeffare, dileggiare, uccellare. *Morg.* 21. 78. Rinaldo, quando questo ebbe sentito, Lo dileggiava, e chiamava codardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 22. E lo dileggia; ma 'l Conte niente Risponde, che saria pazzo davvero.

DILEGGIATEZZA, Di-leg-gia-téz-za. [*Sf.*] *astr. di* Dileggiato. [*Lo stesso che* Dileggiamento. *V. Ma fu presa anticamente anche per*] *Scostumatezza, Sfacciatezza, Sfrenatezza. Lat.* impudentia. *Gr.* ἀναίδεια. *Com. Purg* 23 Fia bisogno che li frati e li religiosi interdicano loro, e divietino quello sfacciamento, e comandino che portino tali panni ch' elle non mostrino per dileggiatezza le mammelle e 'l petto; e così fue, che fue nel 1351, essendo vescovo di Firenze messer Agnolo Acciajoli.

DILEGGIATO, Di-leg-già-to. *Add m. da* Dileggiare, [*nell' antico suo significato, e però valeva*] *presso gli antichi Scorretto, Sfrenato, Scostumato, Senza legge, Fuor de' termini delle leggi.* — Dilegiato, *sin. Lat.* effrenatus, impudens, exlex *Gr.* ἄνομος, παράνομος, ἀναιδής. *G. V.* 7. 144. 2. E non potendogli avere (*i saldi*) da' signori e comuni, per cui v' erano, parte di loro uomini dileggiati, e sanza ragione, si misero a rompere le triegue, e rubare ecc. (*Così nel testo Davanzati, quantunque la stampa de' Giunti abbia* dilegiato.) *E* 11. 40. 2. I quali erano i più trascotati due fratelli, Alberto e Mastino, tutti e dileggiati, con ogni abbominevol vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 6 2. Jacopo, come uomo di vita dileggiata e disonesta, si tolse per moglie una femmina mondana. *Pass.* 104. Non sia ebbriaco ecc, non masnadiere ecc., non scolaresco ecc, non mondano, non ritroso ecc., non dileggiato. » *Il Borghini nelle Annotazioni al Decam. pag.* 6. *la parola* dilegiati *in questo luogo la spiega così: che per avventura si direbbe latinamente exauctorati. Dep. Decam* 2. *Dilegiato* significa ecc., come crediamo noi, quel che i Romani dissono *exlex*, e noi come *fuor di via, disviato*, quasi che e' non sia ligio o obbligato ad alcuno, ma libero e senza freno. (*Qui, e sempre altrove, il Borghini dice* dilegiato, *non* dileggiato.) (V)

2 — [Deriso, Beffato, Schernito] *Lat.* irrisus, illusus. *Gr.* καταχλευασμένος. *Agn. Pand.* 6. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo con la bocca contorte, con gli occhi turbati ecc. essere veduta o sentita dalla vicinanza, biasimata, dileggiata. *Buon Fier.* 4. 2 6. Nulla stimato, e spesso dileggiato Da loro.

3 — *A modo di sm. Fr. Giord. Pred. M.* 6. 217. Diceа una volta uno dileggiato, che volea mettere i frati nella prima schiera a combattere co' ferri. (N)

DILEGGIATORE, Di-leg-gia-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dileggiare.] *Che dileggia, Beffatore. Lat.* irrisor, derisor. *Gr.* χλευαστής. *Segner. Mann. Ag.* 20. 6. I suoi dileggiatori stan giù nel baratro dall' inferno a invidiarlo.

DILEGGIATORINO, Di-leg-gia-to-ri-no. *Add. m. dim. di* Dileggiatore. *Lo stesso che* Dileggino. *V. Salvin. T. B.* 6. 2. Un dileggiatorino che dileggia, . . . cioè un muffetto, un saggettino che si piglia gusto di fare l' innamorato, e non è. (A) (N)

DILEGGIATRICE, Di-leg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Dileggiare. *Che dileggia, Beffatrice. V. di reg.* (O)

DI LEGGIERE, DI LEGGIERI, DI LEGGIERO. *Posti avverb.* — *Agevolmente, Leggiermente. Lat.* facile. *Gr.* ῥᾳδίως. *Bocc. nov.* 10. 14. Per avventura potrebbono di leggiere impedimento ricevere. *E nov.* 42. 10. Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo vi sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *Dant. Purg.* 11. 19. Nostra virtù, che di leggier s' adona, Non spermentar coll' antico avversaro. *Cr.* 1. 14. 7. Tutti gli arbori ecc. che si tagliano verso il settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri. *Fir. Disc.* 22. 22. Ma me ne voglio passare di leggieri. *Boez. Varch.* 1. 2. Delle frodi e fellonie degli accusatori hai fatto bene a passartene di leggiero.

DILEGGINO, Di-leg-gi-no. [*Add. usato a modo di sm.*] *Che dileggia. Saggettino che si piglia gusto di fare l' innamorato, e non è.* — Dileggiatorino, *sin. Buon. Tanc.* 3. 2. Tu eri già tenuto un dileggino. » *Pulz Rim. p.* 20. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. (P)

DILEGIATAMENTE, Di-le-gia-ta-mén-te. *V. A. Avv. Decisivamente. Comm. Dant. Inf.* 10. Qui messer Alessio se medesimo accusa, e parla lucchese, che chiamano il capo *zucca* dilegiatamente. (N)

DILEGIATO, Di-le-già-to. *Add. m. V. e di'* Dileggiato. (V)

DILEGINE, Di-lé-gi-ne. *Add. com. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo più di carta, drappi, e simili; e figuratam. d'altre cose ancora Lat.* tenuis. *Gr.* λεπτός. (Dalla part. superl. *di*, e dall' illir. *legàhan* senza peso, leggiero.) *Alleg.* 270. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ecc. questo mio dilegine capitolino. *E* 284. Idest una dilegine letteraria al vostro nome e casato chiarissimo.

* 2 — (Bot.) *Sezione o sottogenere di piante crittogame, funghi, del genere agarico, contenente le specie tenere, gracili, e che facilmente sciolgonsi in acqua.* (Pl)

DILEGIONE, Di-le-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Dileggiamento. *Franc. Sacch. nov.* 214. E per maggior dilegione, dare prima mangiare a uno a uno, uno mezzo panatello o mezzo biscottello. *Morg.* 22. 2. Chi la morden, chi gli storcea la mani, E chi per dilegion gli sputa la lascia.

DILEGUAMENTO, Di-le-gua-mén-to. *Sm. Il dileguare e dileguarsi. Casin. Pred.* 1. 18. *Berg.* (Min)

DILEGUARE, Di-le-guá-re. *N. pass.* [*Propriamente Sciogliersi, Liquefarsi.* Onde Dileguarsi in pianto, in lagrime = *Sciogliersi in pianto ecc.*] (Dal lat. *deliquare* fondersi, sciogliersi, divenir liquido.) » *Segner. Mann. Febr.* 6. 6. Come sarebbe possibile che tu non ti dileguassi in amaro pianto. (V)

2 — [*Per metaf.*] Allontanarsi, Fuggire con gran prestezza e *Quasi sparire. Lat.* aufugere, protinus fugere. *Gr.* ἀποδιδράσκειν. *Bocc. nov.* 10. 20. Io il giuro, per quella salute la qual tu donata m'avrai, che io mi dileguerò. *Dant. Inf.* 9. 77. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l' acqua si dileguan tutte. *E* 17. 190. Si dileguò come da corda cocca. *Petr. son.* 45. E s' i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *Pallad.* E in questo modo il fumo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua.

3 — *Detto talvolta di cose morali. Ar. Fur.* 24. 72. Così a' prieghi dell' altre l' ira ultrice Di cor fugge a Zerbino e si dilegua. (P) *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. L' invidia, figliuol mio, se stessa macera, E si dilegua come agnel per fascino. (N)

4 — *Si dice* Dileguarsi via. *Vit. SS. Pad.* 2. 207. E qualunque infermitade si toccasse colle predette vestimenta, o alcuna loro parte, incontanente si dileguava via, e rimaneva l' uomo libero. (V)

5 — Dileguarsi dal mondo = *Fuggire in luoghi lontani, Allontanarsi in modo che sen perda la traccia. Franc. Sacch. nov.* 140 Mi converrà delle due cose farne l' una: o dileguarmi dal mondo, o morire in prigione (*Lat.* fugere in finibus terrae.) (V)

6 — *Usato in senso n. ass. Chiabr. Fest.* 1. *verso ultimo.* Per opra sua dileguerà lo sdegno, Ch' ogni alma infiamma ed ogni petto indura, E fra noi bella pace avrà suo regno. (M)

7 — *Ed anche in sign. att. Segner. Mann. Genn.* 20. 4. Un diluvio di fuoco così peggiore ti cada addosso per tutti i secoli, senza che mai ti dilegui, senza che mai ti distrugga *E Ott* 1. 1. Lume sì, ma sol di lucerna, la qual non può dileguarci affatto le tenebre della mente. *Dav. Vit. Agric.* § 20. Questi (*figliuoli*) ci son tolti nelle milizie, e dileguati a servire (*cioè, mandati in dileguo. Il lat. ha: servituti auferuntur.*) (V)

DILEGUATO, Di-le-guà-to. *Add. m. da* Dileguare. *Lat.* elapsus. *Gr.* ἐξελθών. *Guar. Past. fid.* 2. 1. O quando egli si perde, Ogni memoria ancora Del dileguato ben si dileguasse

DILEGUO, Di-lè-guo. [*Sm. Il dileguarsi.*] *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. E se alcuno avanza a tante fortune, ei strascinano in dileguo, e danneci

in nome di poderi, pantani e grillaie. (*Cioè, quasi a dileguarsi; in luogo lontanissimo.*)

2 — [In dilegno. *Posto avverb.* co' v. Andare, Mandare e simili = *Andare o Mandare in perdizione, come di persona o di cosa che sia ita o mandata tanto lontano, ch' e' sia tolta la speranza di rivederla. V.* Andare in dileguo.] *Lat.* evanescere. *Gr.* ἀφανίζεσθαι. *Pallaff.* 2. E in dileguo spesso va [illegible] trammiando.

DILEMMA. (Filos.) Di-lèm-ma. [*Sm. V. G.*] *Lat.* complexio, syllogismus cornutus, dilemma. *Gr.* δίλημμα. (Da *dis* due volte, e *lemma* presa, come chi dicesse, argomento che prende da due parti.) *Sorta d'argomento* [*così congegnato, che premessa una proposizione disgiuntiva, si trae da ciascuno de' suoi membri disgiunti una conclusione contraria all'avversario.*]

DILEPIRO. (Bot.) Di-lè-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* dilepyron. (Da *dis* due, e *lepyron* piccola scaglia, squamma.) *Genere di piante esotiche, le quali si trovano in America, che contiene due specie, di cui una è stata riportata al genere Agrostis, e l'altra al genere Muhlenbergia, ambedue della triandria diginia, famiglia delle graminacee, e così denominate dalle loro due loppe od involucri scagliosi.* (Aq) (N)

DILETICAMENTO, Di-le-ti-ca-mén-to. [*Sm. Il dileticare; e dicesi specialmente di certe impressioni dilettevoli de' sensi.* — Diletico, Deliticamento, Dilliticamento, Solleticamento, Solletico, *sin. Lat.* titillatio. *Gr.* γαργαλισμός.] *Segn. Pred.* 21. 7. Appena si solleva un leggiero dileticamento negli animi.

DILETICARE, Di-le-ti-cà-re. [*Att.*] *Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate inducono a ridere e a squittire.* — Dilliticare, Solleticare, *sin. Lat.* titillare. *Gr.* γαργαλίζειν. (Secondo alcuni è da *dileticare* dimin. di *dilettare*, come *vellicare* l'è del lat. *vello*, *leggicchiare* e *baciucchiare* il sono di *leggere* e *baciare*. In fatti un lieve diletico eccita una sensazion dilettevole. In ingl. dicesi *to tickle* per dileticare.) *Pass.* 270. Pognamo che alcuna persona sogni di fare grandi risa, parendole essere dileticata. *E* 271. Se alcuno vermine di quegli che si ingenerano ne' corruttibili e fastidiosi corpi umani, appressandosi, e toccando il cuore o la milza, il fegato o 'l polmone, innanzichè vi fiecasse entro il capo, gli dileticasse. *M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il desidera e il diletta, sia toccata e dileticata in quel luogo che è fra 'l bellico e la coscia.

2 — *Per simil.:* [Toccar leggiermente.] *Sen. Pist.* Perchè mi dileichi tu? altro mi convien fare; e' mi convien guerire per cura di ferro o di fuoco.

DILETICATO, Di-le-ti-cà-to. *Add. m. da* Dileticare. *V.* — Dilliticato, *sin.* (O)

DILETICO, Di-lè-ti-co. [*Sm. Lo stesso che* Dileticamento. *V.*] *Pass.* 270. O grande abbondanzia di sangue, o che la persona [illegible] molto il diletico. *E* 272. Qualunque di quelle cagioni sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro, si termina a quel sogno.

DILETTABILE, Di-let-tà-bi-le. *Add. com. Atto a dilettare, Che apporta diletto.* — Delettabile, Dilettevole, *sin. Lat.* delectabilis, jucundus. *Gr.* τερπνός. *Com. Purg.* 4. Descrivere l'atto d' una di quelle per non rendere sua materia dilettabile. *Esp. P. N.* Il pane del cielo; il pane dilettabile.

2 — [*E a modo di sost.*] *Circ. Gell.* 9. 195. Per cagione di quelli solamente vi esponiate a' pericoli, ma lo facciate o per l' utile, o pel dilettabile.

DILETTABILISSIMO, Di-let-ta-bi-lis-sì-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dilettabile. — Delettabilissimo, Dilettevolissimo, *sin. Lat.* jucundissimus. *Gr.* τερπνότατος. *Tratt. Ben. Vit.* Beatitudine è cosa dilettabilissima e giocondissima.

DILETTABILITA', Di-let-ta-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Dilettabile. [*Qualità di ciò ch' è dilettevole.*] — Dilettabilitade, Dilettabilitate, *sin. Lat.* jucunditas. *Gr.* τερπνότης. *But. Inf.* 6. Superbia accade in edifizi, o in moltitudine di case, o in grandezza, o sontuosità, o dilettabilità.

DILETTABILMENTE, Di-let-ta-bil-mén-te. *Avv. Con diletto, In maniera dilettevole.* — Dilettevolmente, Dilettosamente, *sin. Lat.* delectabiliter, jucunde. *Gr.* τερπνῶς. *Liv. M.* Egli parlòe dilettabilmente, e disse altresì come per giuoco.

DILETTAMENTO, Di-let-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il dilettare.* — Delettamento, Delettazione, Dilettazione, Dilettanza, Diletto, Dilettato, *sin. Lat.* delectamentum, delectatio, oblectamentum, voluptas. *Gr.* ἡδονή, τερπνότης. *G. V.* 11. 2. 17. Il fiume ti amministra tanti dilettamenti e tanto grandi utilità. *Introd. Virt.* Nella magione dentro al suo cuore alberga Cristo; di smisurati dilettamenti pasce l' anima sua. *Mor. S. Greg.* I santi uomini ecc. dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita. *Cr.* 2. 16. 10. È detta dimestica, quando per lo coltivamento il suo sapore si riduce a dilettamento e utilità degli uomini.

DILETTANTE, Di-let-tàn-te. *Per natura è participio del verbo* Dilettare, *e vale Che diletta; ma s'usa nel sentim. d'Intendente. E dicesi propriamente di Chi studia una professione, o si esercita in una delle belle arti o simili solamente per diletto, non per guadagnare, nè per professarla.* — Delettante, *sin. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. pag. 270. Vi veggo diventato in medicina un bravissimo dilettante. (B) *Cocch. Disc.* 2. 20. Benchè possano parere più facili ai dilettanti d'anatomia ecc. *E* 60. Quei che non dilettanti nè leggermente informati ecc. (N)

DILETTANTISSIMO, Di-let-tan-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* [*di* Dilettante, *nel significato di persona che sommamente si diletta di scienze, arte ecc.*] *Lat.* [illegible]issimus. *Gr.* [illegible]. *Salvin. Disc.* 6. 200. Odo dire da amico mio, dilettantissimo d'ogni sorta d'amena dottrina, che la Venere di Tiziano, siccome la giovane amata dal medesimo, è similmente di capello nero. *E Pros. Tosc.* 1. Nè solo fu egli della musica organica o strumentale dilettantissimo, ma ecc.

DILETTANZA, Di-let-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Dilettamento. *Dant. Purg.* 4. 1. Quando per dilettanze, ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda, L'anima ben ad essa si raccoglie. *E Par.* 18. 22. E come per sentir più dilettanza, Bene operando l' uom, di giorno in giorno S' accorge che la sua virtude avanza. *But. Inf.* 1. Erra per la via manca, seguendo la dilettanza del mondo, cioè li beni fallaci. *Albert.* 34. Vivi di poca cosa, e non vada a dilettanza, ma a nutricamento; e la fame commuova il palato tuo, e non lo sapore. *Coll. SS. Pad.* Fuggire le ricchezze e le delizie del mondo, e tutte dilettanze; cioè per ritener la perpetua purità del cuore. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 100. Che non è costumanza Così gran dilettanza Che Amore già mai desse a nullo amante. *Rim. ant. Dant. Majan.* 27. Aggio visto maniere Magn' omo e poderoso Cader basso, e collaso Partir da giuoco e d' ogne dilettanza.

DILETTARE, Di-let-tà-re. *Att. Apportar diletto,* [*Recare, Porgere, Dar diletto e piacere. V.* Contentare, Appagare, Sollazzare, Soddisfare. *Trovasi usato anche assolutamente, e con tutti i casi, e ziandio col terzo colle prep.* Con *o* In. — Delettare, *sin. V.* Allettare.] *Lat.* delectare, oblectare. *Gr.* τέρπειν. *Dant. Purg.* 12. 23. Di riverenza gli atti e 'l viso adorna, Si ch' ei diletti lo 'nviarci in suso. *Petr. son.* 174. Tal io con quello strul dal lato manco, Che mi consuma, e parte mi diletta, Di duol mi struggo e di fuggir mi stanco. *Cas. lett.* 62. Per' ora non ho altro negozio che mi diletti più, che trastullarmi con le lettere.

1 — *Nota altri usi, per la più parte antiquati. Gr. S. Gir.* 30. Quegli albergherà Iddio nella sua magione, che lo dilettaro nelle sue buone opere. *Guitt. Lett.* 3. 11. Meno è bisognoso d'ogni cosa mortale chi vi diletta meno. (V)

2 — Appetire, Ricevere con diletto. *M. Aldobr. P. N.* Quando la femmina il desidera e il diletta, sia toccata ecc. (V)

3 — Dilettare l' ozio = *Passare il tempo d'ozio in sollazzo. Lat.* oblectare otium temporis. *Sen. Prov.* A quel tempo ciascuno, o in piazza il suo ozio diletta, o in taverna sie nascoso. (Pr)

4 — *N. ass.* Ricever diletto. *Bocc. nov.* 14. 18. Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato d' esser con costui, stette ecc. *Cr.* 8. 8. 1. Molto diletta aver l' orto ben disposto. » *Fior. Virt. cap.* 30. Poich' eglino non dilettavano in così vile cosa. *E S. Cater. tom.* 4. *lett.* 89. E perchè vede che ogni cosa è permessa da Dio, gode e diletta di ciò che ella ha. (*Parla dell' anima.*) *Nov. ant.* 19. Vergognisi dunque chi dee regnare in vertude, e diletta in lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Onde chi 'l getta (*il digiuno*), truovasi dilettare in disordinati desiderii. (V)

5 — *E col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 232. Pregovi, non v'è dilettato di vedere la bellezza di queste femmine? (V) *Sen. Pist.* 12. Il sezzajo bere è quello che più diletta a' bevitori, e che dà perfezione all' ebriezza. (N)

6 — *Nota altri usi antiquati. Guitt. lett.* 210. Frate, non dilettate nel mondo, nè quello che nel mondo è. (*Non dilettate, ecc., vi dilettate; e poi i due casi diversi, nel mondo, e quello ecc.*) *Franc. Barb.* 41. 18. Donna saggia ed onesta Diletta (*si diletta*) udir, onora, servi ed ama. *E* 64. 6. Voglio Di sonno non diletta (*si diletta*) in ontar fatto. *Bolla di Clemente IV contro Manfredi, nella Tav. Barb.* Secondo uomo d' iniquità, diletta esser detto perseguitatore della Chiesa. (V)

7 — *N. pass.* Aver diletto, Prender diletto. *Lat.* delectari. *Gr.* τέρπεσθαι. *Guid. G.* Era molto amato dalle damigelle, conciossiacosachè egli, osservando eguale modestia, si dilettasse con loro. *E altrove:* Amazzoni ecc., ove abitavano li loro maschi cavalieri, e ivi con loro per amore si dilettavano. *Dant. Purg.* 10. 97. Mentr' io mi dilettava di guardare L' immagini ecc. *Sen. Pist.* 60. Io ne sono rimaso impacciato, perocch' io non mi diletto in folle, perocchè quand' io mi voglia dilettare in folle, e' non mi convien troppo dilungere, perocchè l' fo beffe di me medesimo. » *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Or non vi siete dilettati di vedere questa femmina? (V)

8 — Insinuarsi con diletto. *Introd. Virt.* 6. Tostamente sarei guerito se per cotesta via dovessi campare, perchè sempre mi piacquero e dilettaronsi al mio animo le parole de' tuoi ragionamenti. (Pr)

9 — *Per metaf. si dice anche degli arbori. Cresc. lib.* 5. *cap.* 43. Il quale ne' luoghi dimestici (*il frassignuolo*) e cultivati si diletta. (V)

10 — *Nota costruzione ellittica. Vit. SS. Pad.* 1. 200. Non si dilettava nè era così sollecito all' orazione come soleve. (*Cioè, non si dilettava dell'orazione o nell'orazione, nè era così sollecito ecc., dove un uso fa l'uffizio di due od un tempo.*) (Pr)

DILETTARE. *Sm. ast.* Diletto, *Piacere, Voluttà. Fr. Jac. T.* 6. 17. 8. Parmi che faccia grande villanianza Di gir fuggendo il suo dilettare. (B)

DILETTATO, Di-let-tà-to. *Add. m. da* Dilettare. *V. S. Agost. C. D.* 13. 65. L' anima per propria libertà dilettata perversamente ed isdegnata di servire a Dio, era abbandonata ecc. *N. Sp.* (B)

DILETTATO. *Sm.* [*V. A. V. e di'*] Dilettamento. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 6. Chi al mal pensiero dà consentimento ecc., Sollecita la carne al suo talento, Ad ogni senso dar suo dilettato.

DILETTATORE, Di-let-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dilettare.] *Che dà o ap-*

porta diletto. *Lat.* delectator, oblectator. *Gr.* ... *Ovid. Pist.* Tu dilettatore donasti a ma gravida dolce peso; ond' io son divenuta lo doppio numero beata.

DILETTATRICE, Di-let-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Dilettare. *Segner. Sett. Prin. lll.* 8. *form.* 4. Ella (*la volontà*) alla vista del meglio si appiglia al peggio, e cede alla fantasia, sua dilettatrice, come cede ecc. (B) * *Bianc. Ancol.* Ava degli augusti dilettatrice. (Zan)

DILETTAZIONE, Di-let-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Dilettamento. *V. Bocc. nov.* 27. 7. Il tempo non si raccorciò, prima che essi l'ultima dilettazioni d'amor conosciute, a dover segretamente l'un dell'altro aver piacere ebbero ordine dato. *Tes. Br.* 6. 25. La dilettazione o essa è sensibile, o intellettuale, e colà dov' è il sentimento, ivi è la dilettazione; dunque è mestiere che questa dilettazione sia nell'anima sensitiva. *Coll. SS. Pad.* E così interviene della mente, che stando nel corso di questa presente vita, e commossa da ogni parte da fiumi di dilettazioni, non potrà star vota delle calunnie de' pensieri. *Cas. lett.* 68. Leggerò sempre volentieri, anzi con mia gran dilettazione e utilità, le sue lettere.

DILETTEVOLE, Di-let-té-vo-le. *Add. com. Che diletta.* [*Lo stesso che* Dilettabile. *V.*] *Bocc. pr.* 3. Ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *E Introd.* 3. Presso alla quale un bellissimo piano e dilettevole sia riposto. *Petr. canz.* 40. 3. Dall'altra parte un pensier dolce e agro, Con faticosa e dilettevol salma Sedendosi entro l'alma, Preme 'l cor di desio, di speme il pasce.

DILETTEVOLISSIMO, Di-let-te-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dilettevole. [*Lo stesso che* Dilettabilissimo. *V.*] *Lat.* jucundissimus. *Gr.* ἥδιστος. *Bemb. Pr.* Ma ancora le bontissime verso di sè, e dilettevolissime. *E Stor.* 4. 8. Il qual castello insieme con un palagio in Vinegia, e con una grande e dilettevolissima villa poco lungi da Verona, nel fine della guerra trevigiana gli avea la città donato.

DILETTEVOLMENTE, Di-let-te-vol-mén-te. *Avv. Con diletto, Piacevolmente.* [*Lo stesso che* Dilettabilmente. *V.*] *Lib. Am.* Li quali più dilettevolmente si spandevano per lo detto luogo. *Pass.* 70. La volontà si disordina ecc., accostandosi al peccato dilettevolmente; così si riformi ecc.

DILETTISSIMO, Di-let-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Diletto. *Lat.* dilectissimus. *Gr.* φίλτατος. *Dial. S. Greg.* Lo dilettissimo figliuolo, e carissimo mio compagno. *Sen. Pist.* 61. Ma per fare cosa bellissima e dilettissima. *Fir. Disc. an.* 61. Amici miei dilettissimi, a voi non può mai mancar l'acqua. *Alam. Gir.* 3. 67. Mostrando chiar valor esser dovria' Dilettissima sposa cortesia.

DILETTIVO, Di-let-ti-vo. *Add. m. Che porta dilezione. Cap. Impr.* 2. Sotto la quale dilettiva fraternitade è conosciuta la cristiana greggia.

DILETTO, Di-lét-to. [*Sm.*] *Piacere, Gioja, Gusto, Contento sì d'animo come di corpo.* [*V.* Godimento, Dolcezza, Allegrezza, Giocondità, Gioja, Compiacimento ecc. *Lo stesso che* Dilettamento. *V. Il diletto può essere sommo*, raro, nuovo, disusato, maraviglioso, dolcissimo, alto, celeste, immenso, inesplicabile, angelico, vivo, umano, breve, fallace, fuggitivo ecc. ecc.] *Lat.* delectatio, oblectamen, voluptas. *Gr.* ἡδονή. *Bocc. pr.* 6. Parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, e utile consiglio potranno pigliare. *Dant. Purg.* 7. 33. E non senza diletto ti fien note. *E* 12. 150. Ma fia diletto loro esser sù pinti. *Petr. canz.* 6. 5. E per piangere ancor con più diletto. *E cap.* 3. Vuo' veder in un cuor diletto e tedio, Dolce e amaro?

2 — La persona diletta. *Filic. Rim. pag.* 331. (*Canz. E pur ecc.*) Vergine bella, un sospir solo, ed una Stilla de' tuoi bei pianti al tuo diletto Toglie il fulmin di mano. *Fr. Jac. T.* Il suo amor ci rassetta, Fanne l'alma perfetta, Perchè sia sua diletta. (B)

3 — [*Col v.* Andare: Andare a diletto = *Andare a spasso, Andare a ricreazione.* [*V.* Andare a diletto.]

4 — *Col v.* Avere: Aver diletto = *Dilettarsi. V.* Avere diletto. (N)

5 — [*Col v.* Dare: Dar diletto = *Dilettare. V.* Dare diletto.] *Cr.* 8. 20. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d'erbe odorifere, che diano diletto e conforto, imperocchè ogni odore è all'animo soavissimo cibo.

6 — Darsi diletto = *Dilettarsi. V.* Darsi diletto. (N)

6 — *Col v.* Essere: Essere o Riuscir di diletto. *V.* Essere. (A)

2 — Esser a diletto *vale anche Essere a spasso, a ricreazione. G. V.* 10. 50. 3. Ed essendo il detto re Andreas ad Aversa con la moglie al giardino de' frati del Murrone a diletto ecc. (B)

7 — *Col v.* Prendere o Pigliare: Prendersi, Pigliarsi diletto = *Dilettarsi.* (A)

2 — Prendere a diletto = *Prendere in ischerzo, Farsi beffe. Lat.* ludibrio habere. *Gr.* ... *Petr. son.* 241. Ma tu prendi a diletto i dolor miei.

3 — Prender diletto d'altrui = *Godere una persona amorosamente. Lat.* rem habere. *Gr.* ... *Tav. Rit.* Facciovi sapere che io sono sì forte innamorata di voi, ch'io non truovo nè luogo nè posa; e sì vi giuro, che se voi prenderete di me diletto, che io vi farò il più contento cavaliere del mondo.

4 — Prender diletto de' fatti di alcuno = *Ridere, Prendersi spasso a spese sue. Bocc. g.* 8. *n.* 8. Propose di voler prender diletto de' fatti suoi col fargli alcuna beffa. (V) (N)

8 — *Col v.* Tenere: Tenere a diletto = *Tenere ad arbitrio, a trastullo di colui del quale si parla. Bern. Orl.* 3. 6. 6. Io non son tuo vassallo (*del conte*), nè del mare, Che possiate tenermi qui a diletto. (B)

9 — *Dicesi* Cosa da diletto *per Sollazzo. Franc. Sacch. nov.* 180. Ben veramente gentiluomo, chè uccellare e cacciare a cavaliere, e ogni ogni altra cosa da diletto ottimamente facea. (V)

10 — *Nota uso singolare. Pallad. Genn.* 1. Acciocchè col diletto del sole e dell'acqua piovente la vite si provochi a frutto. (*Qui metaf., cioè per lo diletto che ha la vite dal sole.*) (Pr)

11 — A diletto, *posto avverb.* = *Per diletto, In pruova; e ci si aggiugne talora la voce* Tuo, Mio, *e simili.* [*V.* A diletto.] *Lat.* [pro lubitu.] *Vinc. Mart. lett.* 4. Io sono stato sempre giuoco della fortuna, la quale mi ha portato a suo diletto quasi nel più infimo luogo.

12 — A bel diletto, *posto avverb.* = *In pruova, A bella posta.* * *Si usa spesso ironicamente lo signif. di Per un vano piacere, Per mero sciolo, Per far cosa da riceverne più tosto danno che vantaggio, Per dar da ridere altrui.* [*V.* A bel diletto, § 2.] *Lat.* consulto, dedita opera. *Gr.* ἐκ προνοίας. *Sen. Ben. Varch.* 3. 17. Nè alcuno tanto mai l'essere si spoglia dell'uomo, che egli sia cattivo per piacere, ed adoperi male a bel diletto. *Alleg.* 148. Se pure a' fusse qualcuno che, dileggiandomi, se ne facesse beffe a bel diletto. *E* 144. Ed esser d'una bestia innamorato, Che ti faccia arrabbiare a bel diletto.

13 — (Icon.) *Giovane riccamente vestito, e coronato di una ghirlanda di fiori, con in mano una lira in atto di contemplare un quadro: vicino a lui si veggono frutti, libri ed armi, e due colombe che si carezzano.* (Mil)

DILETTO. *Add. m. Benvoluto, Amato, Caro. Lat.* dilectus. *Gr.* φίλος. *Dant. Par.* 33. 40. Gli occhi da Dio diletti e venerati, Fissi negli orator ne dimostraro. *Petr. canz.* 8. 1. A Dio diletta obbediente ancella. *G. V.* 11. 3. 1. Agli nobili e savi uomini, priori dell'arti ecc., amici diletti, e devoti suoi, ecc. *Scal. S. Ag.* Acciocchè tu (*anima*) sia degna per merito di ricever la grazia d'esser visitata spesso, e amata e diletta da cotanto sposo. » *Dant. Par.* 17. Tu lascerai ogni cosa diletta Più caramente; e questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. (Min)

DILETTOSAMENTE, Di-let-to-sa-mén-te. *Avv. Con diletto.* [*Lo stesso che* Dilettabilmente. *V.* — Addiletto, ec.] *Vit. Bart.* 60. Per mantenere le vostre vanaglorie, e per nudrire dilettosamente i vostri membri.

DILETTOSISSIMO, Di-let-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dilettoso. *Lat.* jucundissimus. *Gr.* τερπνότατος. *Declam. Quintil. P.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettosissimo a me. *Buon. Fier.* 4. 4. 07. Rispondi, lammi udire, alza quel suono Di tua dilettosissima favella.

DILETTOSO, Di-let-tó-so. *Add. m. Dilettevole, Piacevole.* — Delettoso, sin. *Lat.* delectabilis, jocundus. *Gr.* τερπνός, ἡδύς. *Bocc. nov.* 07. 37. Fecero graziosa e lieta pace, l'un dell'altro prendendo dilettosa gioja. *Dant. Inf.* 1. 77. Perchè non sali il dilettoso monte? *Petr. son.* 128. O viva morte, o dilettoso male. *Cavalc. Med. spir.* Gli uomini virtuosi si vede che hanno più lunga vita, e assai dilettosa e gioconda, che i cattivi. *Bern. Orl.* 3. 8. 0. Ragionando con esso tuttavia D'arme e d'amore a cose dilettose. » *E Tass. Ger.* 1. 62. La terra molle e lieta e dilettosa Simili a sè gli abitator produce. (Min)

2 — Diletto, Amato. *Fr. Giord.* 62. Santo Giovanni.... fue il più caro Apostolo e 'l più dilettoso di Dio. (V)

3 — *Usato anche come sost.* Colui che ha diletto di alcuna cosa. *Guitt. lett.* 3. 18. Ogni dilettoso giudica e prende a bene; e ogni non dilettoso fugge e giudica male. (V)

DILEZIONE, Di-le-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Benevolenza, Affezione. Lat.* benevolentia, dilectio, amor. *Gr.* ἀγάπη, εὔνοια. *Albert.* 50. Compiuto lo trattato dell'amore e della dilezione del prossimo, ora è da vedere dell'amore e della dilezione dell'altre cose. *Mor. S. Greg.* Spesse volte nasce nel mezzo delle operazioni umane cosa donde gli uomini si partono dalla unità e dilezione fraterna. *G. V.* 11. 8. 22. Li predetti ammonimenti e ... provvedemmo di mandare, per debito di caritade, alla vostra dilezione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè vuol dire, che secondo la meditazione precedente si debbe formar l'orazione e dilezione e affezione.

2 — *Nel pl.* Atti amorevoli al prossimo. *Menz. sat.* 1. E questo è una delle dilezioni Che il Vangelo vi detta? andar giostrando Per mera ambizione i dotti e i buoni? (V)

DILEZIOSO, Di-le-zi-ó-so. *Add. m. V. A.* [*V. e di'* Delizioso.] *Vit. Bart.* 67. Risovvegnati delle pene del ninferno, come elle sono crudeli e gravi; e delle gioja di paradiso, com'elle sono dileziose.

DI LI'. *Avv. Lo stesso che* Di là. *V. Segner. Crist. instr.* 3. 21. 20. Sale sulla cattedra della croce, e di lì rende sensibile ad ogni mente ecc. (N)

DI LI' A NON MOLTO. *Posto avverb.* = *Dopo non molto tempo. Segner. Crist. instr.* 1. 6. 2. Di lì a non molto, insieme con la loro madre, se ne morirono. *E* 14. 10. Questi due fratellini, di lì a non molto, rimasi soli, cominciarono a dire ecc. (N)

DI LI' A POCO. *Avv. Lo stesso che* Indi a poco. *Accad. Cr. Cong. Mess.* 1. 12. Ma di lì a poco l'esperienza mostrò ecc. (N)

DILIBERAGIONE, Di-li-be-ra-gió-ne. [*Sf. Lo stesso che* Deliberazione. *V.*] *Lat.* deliberatio, consilium. *Gr.* βουλή, βούλευμα. *G. V.* 12. 109. 6. Avuta tra loro e noi collazione e diliberagione.

DILIBERAMENTE, Di-li-be-ra-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Liberamente. *Lat.* sine impedimento, libere. *Gr.* ἀπαραποδίστως. *Gr. S. Gir.* 30. Perciocchè noi possiamo montare diliberamente questi santi gradi.

DILIBERAMENTO, Di-li-be-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Deliberazione. *V.*] *Lat.* liberatio. *Gr.* ἀπαλλαγή. *Tav. Rit.* Signori, qui entro è uno cavaliere il quale combatterà col vostro signore, per diliberamento. *V. Tes. Br.* 2. 48. Che in quel dì, che 'l loro diliberamento fue, là ov'elli ritrovarono la luna dopo ... , elli celebrarono la pasqua.

2 — Risoluzione, Stabilimento. *Lat.* deliberatum, decretum. *Gr.* δόγμα, ψήφισμα. *Petr. Uom. ill.* E reggonsi per romori, e spesse volte mossi da questo dilliberamento, cose, delle quali incontanente egli si pentirono, fecero ecc.

DILIBERANZA, Di-li-be-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Liberazione. *Lat.* liberatio. *Gr.* ἀπολύτρωσις. *M. V.* 9. 8. Il Re di Francia, ch'era prigione, consentiva a ogni cosa per sua diliberanza. *Nov. ant.* 66. 6. Trovò l'arme del re Meliadus, che gli aveva fatta sì bella diliberanza e dono.

2 — Considerazione, Cautela. *Zibald. Andr.* 40. Con molta diliberanza sceggi gli amici, e truove chi possa essere fedele.

DILIBERARE, Di-li-be-rà-re. [*Att. Propriam. si prende per*] Liberare. [*V.* Deliberare e Diliverare.] *Lat.* liberare, eripere. *Gr.* παραρρύεσθαι. *Bocc. nov.* 82. 3. Una giovane ecc. sè da uno soprastante pericolo, leggiadramente parlando, diliberò. *G. V.* 9. 314. 1. Diliberò di sua prigione Federigo duca d'Osterich. *E cap.* 310. 3. Sperando per la sua venuta esser vendicati e diliberi dalla forza del tiranno. *E* 12. 100. A alla fine, non trovandolo in colpa e a priego de' frati, fu diliberato. *Dant. Par.* 8. 64. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza. *Dittam.* 1. Diliberata fui da' suoi affanni.

3 — *In modo antico* Diliberare il corpo e l'anima a perdizione = *Abbandonare, Lasciarli in preda alla perdizione.* (In tal senso trovasi usato anche *livrare*, e viene dal franc. *livrer*, che vale il medesimo.) *Stor. Barl.* 42. E perchè dilibere egli il corpo e l'anima a perdizione . . . per raccogliere l'avere terreno? . . . Che pro ci ha egli, ch'è diliberato a perdurabile tormento? (V) (N)

4 — [*N. ass.*] Spedirsi. *Lat.* se expedire. *Bocc. nov.* 37. 4. Pasquino era della sua novella diliberato.

5 — Assolvere. *Lat.* absolvere. *Gr.* ἀπολύειν. *Nov. ant.* 87. 8. Allora fue diliberato messer Alardo della promessa.

6 — Statuire, Stabilire, Risolvere, Determinare. *Lat.* constituere, decernere, deliberare. *Gr.* βουλεύεσθαι, ψηφίζεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 7. Diliberò di volere andare a vedere la magnificenza di questo abate.

7 — Consultare. *Lat.* consultare. *Gr.* συμβουλεύεσθαι. *Petr. canz.* 29. 8. Che pur diliberando ho volto al subbio Gran parte ormai della mia tela breve.

8 — Partorire, *usandosi anche nel sentimento n. pass.* *Lat.* parere, partu se expedire. *Gr.* τίκτειν, κύειν. (Dal fr. *delivrer* che vale il medesimo.) *M. Aldobr. P. N.* 80. Queste cose generalmente sono buone a tutte le femmine che diliberare e partorire vogliono leggiermente. *E altrove:* Come la femmina si dee guardare poi che ella è inciuta, e come l'uomo le puote fare avacciare il parto, e diliberare leggiermente. *E appresso:* Quando il termine viene di diliberare presso a quindici giorni, o a tre settimane, la femmina si el dee bagnare.

9 — *N. pass.* [*nel* 1.º *sign.*] *Bemb. Pros.* 3. 183. *Deliberàmi* in vece di *Diliberàimi*, e cotali altre senza risparmio si dicono toscanamente.

10 — *E nel sign. del* § 6. *Bocc. g.* 6. 6. 8. Emilia della sua novella avere diliberato. *E g.* 10. 9. 8. Si 'ncominciò a confortare ed a sollicitare il Saladino, che di ciò si diliberasse. (V)

DILIBERATAMENTE, Di-li-be-ra-ta-mén-te. *Avv. Con diliberazione, Con animo risoluto, Pensatamente, Risolutamente.* — Deliberatamente, *sin.* *Lat.* deliberate, consulto. *Gr.* ἐκ προνοίας. *G. V.* 9. 120. 1. E di ciò diede termine a' frati, che in questo articolo diliberatamente rispondessono. *Serm. S. Ag. D.* Ciascheduno che vuole entrare in questa santa congregazione, diliberatamente abbandoni il mondo e la sua propria volontade. *Cavalc. Med. cuor.* La settima cosa è, che l'uomo non può diliberatamente nuocere al prossimo, che imprima non offenda sè.

DILIBERATIVO, Di-li-be-ra-tì-vo. *Add. m. Che dilibera.* — Deliberativo, *sin.* *Lat.* ad liberandum aptus.

2 — (Rett.) *Prendesi anche per termine rettorico, e significa Uno de' generi dell'orazione.* *Lat.* deliberativus. *Gr.* συμβουλευτικός.

DILIBERATO, Di-li-be-rà-to. *Add. m. da* Diliberare. Risoluto, Stabilito. — Deliberato, *sin.* *Lat.* certus, consultus. *Gr.* βέβαιος. *Bocc. nov.* 88. 10. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi. *Albert.* 60. Saviamente e con diliberato consiglio pensa i tuoi cominciamenti. *Salv. Granch.* 3. 12. A dirtela, io son diliberato; E tu sai che uom diliberato Non vuol consiglio.

2 — Liberato. *Lat.* liberatus. *Gr.* ἐλεύθερος. *Seit. Pist.* Diliberati di questo malvagio servaggio.

DILIBERATO. *Avv.* = Deliberatamente. *Comm. Dant. Inf.* 10. Chiamollo figliastro, e pensò che figliuolo non può diliberato uccidere il padre. (N)

DILIBERAZIONE, Di-li-be-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il diliberare,* [*e propriamente nel sign. del* § 6. *Lo stesso che* Deliberazione *V.*] *Lat.* deliberatio, consilium. *Gr.* βουλή, διάσκεψις. *Bocc. nov.* 88. 10. Indietro, sanza altra diliberazione, el lasciò cadere. *E nov.* 98. 30. Il vostro consiglio e la vostra diliberazione aveva Sofronia data a Gisippo. *G. V.* 9. 310. 4. E mandarò in Firenze ambasciadori per la diliberazione del cavalcare.

2 — Liberazione. *Lat.* liberatio. *Lab.* 334. Se io non erro, l'ora della tua diliberazione s'avvicina.

DILIBERO, Di-li-be-ro. *Add.* [*m. Lo stesso che* Diliberato, [*nel sign. del* § 2.] — Delibero, Dilivero, *sin.*] *Lat.* liberatus, liber. *Gr.* ἐλεύθερος. *G. V.* 7. 70. 8. Fue dilibera la cittade, che in ultima stremità era di vittuaglia.

2 — Liberale. [*V.* 2.] *Lat.* largus, liberalis. *Gr.* λαμπρός. *Nov. ant.* 4. 1. Il Duca di Normandia nel reame di Francia fue sì largo e sì dilibero, che ne passò il grande Alessandro.

3 — Filiale, Nobile. *V. A. Vit. S. M. Madd.* 8. Queste sante donne ecc. parve che 'ncominciassero coll'amore dilibero della caritade. (*Noi diremmo disinteressato.*) (V)

4 — Spacciato, Spedito. *Lat.* expeditus. *Sen. Pist.* 30. L'anima del molto vecchio è presso che dilibera, e partesi dal corpo leggermente sanza isforzo. *E* 74. L'onestade è cosa secura, dilibera, e presta a tutt'i bisogni. (Pr)

5 — Libero. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 290. Qualunque opera è fatta con dilibero arbitrio, conviene di necessità che sia o peccato o merce. *Esp. P. N.* 4. Cioè che l'uomo sia dilibero di tutti i mali e ripieno di tutti beni. (N)

DI LIBERTÀ. *Posto avverb.* = Liberamente. *Fr. Giord.* 268. E però ci mostra che egli il fece (il mondo) di libertà e non di necessità. (V)

DILIBRARE, Di-li-brà-re. [*N. pass.*] *Uscir di libramento, quasi di bilico. Tracollare.* — Delibrare, *sin.* *Lat.* detabi, decidere. *Gr.* ἀπολισθαίνειν. *Dant. Par.* 29. 4. Quando ambodue li figli di Latona ecc. Quant'è dal punto che il zenit inlibra, Infinchè l'uno e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emisperio, si dilibra. *But.* Da quel cinto, cioè da orizzonte; si dilibra, cioè si delibra cambiando emisperio.

DILICAMENTO, Di-li-ca-mén-to. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che* Dilicatezza. *V. Lat.* deliciae, delicium, luxus. *Gr.* τρυφή. *Vegez.* Senza dubbio le paure sono per le lussurie e dilicamenti del mondo.

DILICANZA, Di-li-càn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Dilicatezza. *Lat.* mollities, luxus. *Gr.* τρυφή. *Amm. Ant.* 28. 2. 10. E a tale modo di dilicanze e di ricchezze ti perduca. *E* 30. 4. 8. E impossibile che compunzione di cuore s'accresca nelle mondane dilicanze. *Espos. Vang.* Non nelle piazze dilettevoli, non in dilicanze, ma nelle solitudini, in segreto. *Mor. S. Greg.* 8. 37. Quanto elle stette in dilicanze, tanto l'è dato di tormento e di pianto.

DILICATAMENTE, Di-li-ca-ta-mén-te. *Avv.* *Con dilicatezza, Gentilmente.* — Delicatamente, *sin.* *Lat.* delicate, molliter. *Gr.* τρυφερῶς. *Bocc. introd.* 23. Le vivande dilicatamente fatte vennero. *Tratt. gov. fam.* Sai che servo dilicatamente nutricato ribella al signore, e asino vezzoso dà de' calci. *Vegez.* Stando a casa vivono in riposo e dilicatamente. *Albert.* 34. Chi dilicatamente dalla fanciullezza nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace, e non solamente contumace, ma vile, sicchè niuna fatica potrà durare.

DILICATELLO, Di-li-ca-tèl-lo. *Add. m. dim. di* Dilicato. *Lo stesso che* Delicatuzzo. *V.* (B) *L'esempio è lo stesso che quello riportato in* Delicatello, § 1.) (N)

DILICATEZZA, Di-li-ca-téz-za. [*Sf. Qualità di cosa o di persona delicata, ed anche*] *Morbidezza, Diletto.* — Delicatezza, Dilicamento, Delicamento, Dilicanza, Delicanza, Delicatura, Dilicatura, *sin.* *Lat.* delicium, mollities. *Gr.* τρυφή. *Bocc. nov.* 10. 3. Più alle dilicatezze allo, che a quelle fatiche pareva. *Guid. G.* La terza e ultima era chiamata Polissena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *E altrove:* La quale alquanti dissero che era isola di molta dilicatezza.

2 — [*Parlandosi d'opere di mano vale* Sottigliezza e leggiadria di lavoro.] *Borgh. Rip.* 203. Ha intorno un velo lavorato con tanta dilicatezza che è un miracolo a vederlo.

DILICATISSIMAMENTE, Di-li-ca-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Dilicatamente. — Delicatissimamente, *sin.* *Bemb. Lett.* (A) *Vill. Vill.* *Vit.* 81. Tra tutti gli altri Maso dilicatissimamente dipinse con mirabile venustà ecc. (B) *Bemb. Lett.* 1. 6. 11. 837. Che in più maniere dilicatissimamente fatto mandate con lei m'avete ecc. (N)

DILICATISSIMO, Di-li-ca-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dilicato. [*Soavissimo al tatto, Morbidissimo.* — Delicatissimo, *sin.*] *Lat.* delicatissimus. *Gr.* ἁπαλώτατος. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Piace la gola collo più pelle dilicatissima, svelto, che penda più nel lungo che nel corto.

2 — [Squisitissimo, Deliziosissimo.] *Bocc. introd.* 10. Dilicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando.

3 — [Purissimo, Gentilissimo.] *Fr. Giord. Sale. Pred.* 38. E tanto dilicatissima l'anima e gentilissima e bianchissima, che ogni minimo macula, qualunque sia leggieri, la fa sozza.

4 — Di sottile e leggiadro lavoro. *V.* Dilicatezza, § 2. *Sannaz. Arcad. Pr.* 11. Una falce dilicatissima col manico di bosso. *E appresso:* Rimase ad Ergasto un dilicatissimo bastone di pero salvatico. (*La più parte delle ediz. leggono* Delicatissimo.) (N)

DILICATO, Di-li-cà-to. *Add. m. Soave al tatto, Morbido, Dilicato; contrario di* Ruvido. — Delicato, *sin.* *Lat.* delicatus, mollis. *Gr.* τρυφερός, ἁπαλός. *Bocc. nov.* 15. 17. Trovò due poppelline tonde e sode e dilicate, non altrimenti che se di avorio fossono state. *E nov.* 20. 5. La quale ci ha fatte be' corpi dilicate e morbide.

2 — Delizioso, Squisito, Eccellente. *Lat.* suavis. *Gr.* ἡδύς. *Bocc. g.* 3. p. 10. Con grandissimo e bello e riposato ordine serviti, e di buone e dilicate vivande. *Tes. Br.* 4. 8. Quella che corre per pietre, è migliore acqua per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. *M. V.* 1. 8. Perocchè vacando in ozio, usavano dissolutamente il peccato della gola, i conviti, le taverne, delizie, colle dilicate vivande, i giuochi ecc.

3 — [Dilegine, Sottile.] *Lat.* purus, defaecatus. *Gr.* καθαρός. *Tes. Br.* 2. 31. Lo luoco ch'è di sopra, si ha una stremitade che tuttavia va in suso; e quella è la più dilicata e la più leggiera; l'altra stremitade è di sotto, ch'è la meno leggiere e meno dilicata che l'altra.

6 — Di gentil complessione; *contrario di* Robusto. *Lat.* debilis. *Gr.* ἀσθενής. *Bocc. pr.* 8. Siccome noi nelle dilicate donne veggiamo. *Pass.* 10. Questa è la cagione, perchè io sono entrata all'Ordine; che veggendo io come io era tenero e dilicato, e che neuna cosa aspra o malagevole potea sostenere, pensai come potrei io sofferire le gravissime pene dello 'nferno, sanza fine?

7 — [Dedito alle delizie, Di morbidi costumi o *simili*.] *Bocc. nov.* 18. 4. Era il più leggiadro e 'l più dilicato cavaliere, che a quei tempi si conoscesse. *E nov.* 20. 10. Considerando ecc. che i mercatanti son gentili e dilicati uomini. *Cron. Morell.* Nel parlare dilicato, piacevole con atto onesto e temperato; con tutte affettuose parole. *Amm. Ant.* 10. 2. 5. Dilicato maestro è quegli il quale con ventre pieno conforta a digiunare.

DILICATURA, Di-li-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Dilicatezza. *V. Libera. Occor. lett. dedic. a Occor.* 8. *Del Ross. Svet.* 28. *Mascard. Disc. Mor.* 1. 8. *Berg.* (Min) *Dav. Scism.* 68. (*Bassano* 1782) Ma quell'avere ristretto a' cherici la dilicatura e 'l numero delle vivande a molti non piacque. (N)

DI LICENZA = *Con licenza. Cavalc. Att. Apost.* 162. Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza o di volontà del predetto tribuno. (V)

2 — *E con altre accompagnatore. Pass.* 130. Non è bisogno ecc. che i peccati confessati di tale licenza, poi si confessino al proprio prete. *E* 182. I monaci ecc. si debbono confessare a loro prelati, o l'uno all'altro, della lor licenza. (V)

* DILICNO. [St. Nat.] Di-li-cno. *Sm. V. G. Lat.* dilychnus. (Da dis due, e lychnus lucerna.) *Specie di pesci mentovati da Strabone come propri delle acque del Nilo, e che sembrano così denominati dalla lucentezza degli occhi, paragonabili a due lucerne: è sconosciuta dai moderni ittiologi.* (Pl)

DI LIEVE. *Posto avverb.* = *Di leggieri, Facilmente. Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio o 'l tatto spesso nol raccende. (M) *Salvin. Odis.* 110. Mi comanda di scender dalla nave, Ma non per anco ubbidirò di lieve. (Pe)

DILIGENTARE, Di-li-gen-tà-re. *Att. Eseguire con diligenza, Rendere esatto; contrario di* Negligentare. *V. dell'infimo stile. Trinci, Agricolt. tratt.* 1. *cap.* 3. Facendosi questa operazione con ferri taglienti che facilitano e diligentano molto il lavoro. (P)

DILIGENTE, Di-li-gèn-te. *Add. com. Che opera con diligenza, [e quasi con amore e scelta, siccome porta la natura del vocabolo. Quegli] che ha in sè diligenza. Lat.* diligens, sedulus. *Gr.* σπουδαῖος. *Fir. As.* 100. La diligente formica, mossa a compassione della incomparabile fatica della moglie di tanto Iddio, ecc.

2 — [*Ciò che ha in se diligenza.*] *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè con diligente cura e sollecitudine vegghiate.

DILIGENTE. *Avv. Diligentemente. S. Agost. C. D.* 1. 13. Laudabilmente sono ricordati quelli che 'l corpo suo della croce disposto, diligente e onorificamente curarono a lasciare a sotterrare. (*Qui con modo antico succedendo, dopo il* diligentemente, *e* onorificamente, *al primo avverbio per eufonia è stata tolta la desinenza.*) (V)

DILIGENTEMENTE, Di-li-gen-te-mén-te. *Avv. Con diligenza, Accuratamente, [Con amorevole cura, studio, discernimento.] Lat.* diligenter, sedulo. *Gr.* ἐπιμελῶς. *Bocc. nov.* 6. 1. La qual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta ecc., la comandò la reina che ecc. l'ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *Cas. lett.* 13. Ho pregato S. E. che dia conto diligentemente a V. S. Illustrissima di tutto quello che occorre.

2 — [Caldamente, Con grande istanza.] *Bocc. nov.* 10. 14. Da parte di Corrado diligentemente il pregò che lo Scacciato a la sua balia gli dovesse mandare.

DILIGENTISSIMAMENTE, Di-li-gen-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Diligentemente. *Lat.* diligentissime. *Gr.* ἐπιμελέστατα. *Mor. S. Greg.* Io era padre de' poveri, e diligentissimamente investigava la quistione, ch'io non sapeva. *Veget.* Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiume. *Fir. As.* 29. Abbiti l'occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti e false lusinghe di quella Bertella moglie di quel Petranio. » *Sallust. Giug.* 104. Lucio Sisenna, il quale meglio e più diligentissimamente di tutti gli altri che dissono quelle cose, le proseguitò. (Pr)

DILIGENTISSIMO, Di-li-gen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Diligente. *Lat.* diligentissimus. *Gr.* ἐπιμελέστατος. *Bocc. nov.* 68. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della lor morte. *Fir. Disc. an.* 111. Tengano cura diligentissima e minutissima de' lor vassalli. *E As.* 137. Se tu non ti avrai diligentissima cura ecc., ella ti farà rovinare senza fallo alcuno.

DILIGENZA, Di-li-gèn-za. [*Sf.*] *Esquisita e assidua cura,* [*Esattezza, Accuratezza, Squisitezza, Studio; il suo contrario è* Negligenza, Indiligenza.] — Diligenzia, *sin. Lat.* diligentia, sedulitas. *Gr.* σπουδή. *Bocc. nov.* 14. 6. Ben so, che pure a quella avendo riguardo, con minor diligenza fie la mia udita. *Cas. lett.* 10. Nel che io non mancherò di usare ogni fatica e diligenza, come son debitore di fare, per la servitù che le porto.

2 — Amore, *ch'è uno de' naturali significati del vocabolo, secondo l'origine latina. Car. lett.* 1. 170. (*Ediz. d'Aldo* 1582.) Ed ora alla diligenza vostra vi piaccia di raccomandarmi. (B) *Caff. Dicer. p.* 6. Siamo con voi in tanta caritade e diligenza congiunti che ecc. (N)

3 — Far diligenza, la diligenza intorno alcuna cosa = *Usarci diligenza. Cecch. Stiav.* E' si vedrà di farci la diligenza che sarà possibile. (A)

4 — In diligenza. *Posto avverb.* = *Senza indugio, Subito, In fretta. Gr.* εὐθύς. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Fu richiamato per lettere dalla madre in diligenza.

5 — *Onde* Far checchessia in diligenza = *Farlo senza indugio, subito, in fretta.* (A) *Dav. Scism.* 22. (*Comin.* 1754.) Spedì al pontefice il protonotario Gambara in diligenza. (N)

6 — (Ar. Mes.) *Così dicesi oggidì una grande carrozza capace di contenere buon numero di persone, e per lo più di viaggiatori col loro equipaggio, la quale partendo una o più volte il giorno o la settimana a certe ore determinate, cammina verso il luogo del suo destino a passo di posta.* (A) (Van)

7 — (Icon.) *Donna che ha nella destra un dardo e nella sinistra un oriuolo a polvere alato, ovvero un ramoscello di timo, sul quale posa un'ape; talvolta gli si pone altresì a' piedi un gallo.* (Mit)

DILIGENZIA, Di-li-gèn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che* Diligenza. *V.*] *Bocc. nov.* 98. 10. Con gran diligenzia e sollecitudine ogni cosa rimase in ordine.

DILIGERE, Di-li-ge-re. *V. difett. di cui, oltre all'infinito, non trovansi usate che alcune voci del presente indic. e il participio* Diletto. *V. L. Amore caldamente. Pros. Fior. N. Sp. S. Agost. C. D.* 14. 7. Chi dilige la iniquità, odia l'anima sua. (C) (N)

DILIGIONE, Di-li-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. da* Dileggiare. [*Lo stesso che* Dileggione. *V. e di'*] Dileggiamento. *Lat.* ludibrium, irrisio. *Gr.* ἐμπαιγμός, χλεύασμα. *G. V.* 10. 12, 4. Per diligione chiamavano il Papa prete Giovanni. *E cap.* 90. 6. Alla sua partita i Romani gli feciono molta diligione, sgridando lui e 'l falso Papa. *Dial. S. Greg. M.* Credette piuttosto che 'l dicesse per beffe e per diligione. *Vit. Crist. F. N.* L'altro lo riveste di porpora in diligione, l'altro per diligione gli s'inginocchia.

DILIMARE, Di-li-mà-re. [*N. pass.*] *V. A.* [*A parere di alcuni, è*] *quasi Discendere ad ima,* [*o piuttosto Venir giù dalla lima, che, secondo il Crescenzi, è terra soluta ne' monti quasi sterili. V.* Lima.] *Lat.* ad imum tendere. *Gr.* ἐπὶ τὰ κατωτάτω φέρεσθαι. (A me sembra che venga dall' illir. *slimiti* discendere, calare. *V.* Stulli alle v. *discendere a slimiti.* Anche in arabo *lamma* significa discese.) *Dittam.* 3. 21. Trovammo in piano, quasi in sulla cima, Salvatico di spine e d'altra rama; Per quello un' acquicella si dilima, Bagnando l'erbe, e scende per lo monte.

DILINQUITO, Di-lin-qui-to. *Add. m. V. A. e L. Abbandonato, Derelitto, e per estens. Ridotto all' estremo.* (Dal lat. *derelinquere* abbandonare.) *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 120. Ed era assediata e quasi dilinquita quella cittade per un segnore che la teneva assediata e tormentava. (N)

DILIQUIDARE, Di-li-qui-dà-re. [*N. ass. e pass.*] *Rammorbidire, Farsi liquido. Lat.* mollescere, liquefieri, liquari. *Gr.* μαλακύνεσθαι. *Pallad.* Là ove così ammorbidate incomincerann a diliquidare.

2 — *Per metaf.* Dimostrare e Manifestare. *Lat.* explanare, exponere. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Com. Par.* 18. In detto e in fatto si diliquida il diritto amore, come 'l falso amore.

DILISCARE, Di-li-scà-re. [*Att. e n. pass.*] *Levar le lische,* [*Spogliar delle lische.*] *Buon. Fier.* 4. 2. Lo coltello con che si diliscano i pesci, fa cadere ecc. le squamme.

DILITICAMENTO, Di-li-ti-ca-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Dileticamento. *Infar. Risp. Tas.* (A)

DILITICARE, Di-li-ti-cà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Dileticare. *Lat.* titillare. *Gr.* γαργαλίζειν.

2 — *Per similit.* [Recar diletto, Ricreare.] *Bocc. nov.* 40. 1. Sicuramente se tu jeri n' affliggesti, tu ci hai oggi tanto dilliticate, che niuna meritamente di te si dee rammaricare.

DILITICATO, Di-li-ti-cà-to. *Add. m. da* Diliticare. *V. Sp. V. A. V. e di'* Dileticato. (A)

DI LIVELLO. *Posto avverb.* = *A dirittura. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 1. Di livello si oppone alla correzione ecc. (N)

DILIVERAGIONE, Di-li-ve-ra-gió-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Deliberazione. *G. V.* 6. 614. Mandarono a Firenze ambasciadori per la diliveragione del ravalrara o tornare l'oste in Firenze. (Pr)

DILIVERAMENTE, Di-li-ve-ra-mén-te. *Avv. V. A. V.* [*Lo stesso che* Dilivramente, Dilivratamente. *V. e di'*] Spacciatamente, Prestamente. *Lat.* continuo, statim. *Gr.* εὐθύς. *Liv. M.* Lo 'ndovino, siccome l'uomo dice, presa diliveramente un rasojo, e tagliò la pietra.

DILIVERANZA, Di-li-ve-ràn-za. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Diliberanza. [*V. e di'* Liberazione.] *Lat.* liberatio. *Gr.* ἐλευθέρωσις. (Dal fr. *délivrance* che vale il medesimo.) *Nov. ant.* 8. 6. Onde la sua signoria provveggia nella mia diliveranza, secondochè piacerà al tuo consiglio. *G. V.* 11. 72. Il Re di Francia s'obbligò a pagare al Re d'Inghilterra gran quantità di moneta per la sua diliveranza.

DILIVERARE, Di-li-ve-rà-re. [*Att. e n.*] *Lo stesso che* Diliberare. *V. e di'* Liberare. *Lat.* liberare, eripere. (La mutazione del B in V è delle più frequenti in tutte le lingue.) *Petr. son.* 80. Ben venne a dilivrarmi un grande amico, Per somma ed ineffabil cortesia. *Nov. ant.* 28. 1. Pregò Merlino, che la prendesse a diliverare di sì malvagio periglio.

2 — Prescrivere. *Lat.* praefinire. *Gr.* ὁρίζειν. *Nov. ant.* 97. 1. Dopo molte tornente, il Conte d'Angiò e quello d'Universa si fecero diliverare l'arringo.

3 — Risolvere giudicando, Spedire quistione o lite o simile. *Lat.* di-

rimere, expedire. *Gr.* διαλύειν. *Liv. M.* Si puose a sedere nel sedio reale, e alcuno piato diliverava, e il'alcuno s' infingea, dicendo che ne voleva parlare al Re. *Dav. Mon.* 110. E bene hanno ragione di dolersene i popoli messi in quistione e riotta si dura, che ancora i savii non l' hanno diliverata.

4 — Tor via, Annullare, Scancellare. *Lat.* delere, auferre. *Gr.* ἐξαλείφειν. (Qui *diliverare* per corrotto da *deliterare*, e questo formato dal lat. *de* negat. e da *litera* lettera, quasi tor via la lettera. V. *Obliterare* presso il Vossio e *Delitor* e *Delitus* nel diz. del Pasini.) *Vit. S. Margh.* Questo prefetto, empio d' ira, si il vuole distruggere, e diliverare lo suo nome di terra.

5 — Deliberare, Statuire. *Salvin. Odis.* 346. Quest' uom d'amar gl'iddii diliverare. (Pe)

DILIVERO, Di-lì-ve-ro. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Dilibero. *V. e di'* Libero. *Dittam.* 4. 10. E se le lor confin qui deggio scrivere, Si l' Europa e l' Asia le dividono, Che da niuna parte son dilivere.

DILIVRAMENTE, Di-li-vra-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Liberamente. *Gr. S. Gir.* 20. Perciocchè noi possiamo montare dilivramente questi sabti gradi. (*Altro testo dice* Dilivralamente, *e altro* Diliberamente.) (V)

DILIZIA, Di-li-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Delizia. *Vit. SS. Pad.* 2. 130. Se noi fuggiremo ogni amaritudine e fatica in questo modo, noi non riceveremo all'altro le dilizie di Paradiso.

DILIZIANO, Di-li-zi-à-no. [*Add. m.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Deliziano. *V. e di'* Delizioso.] *È per lo più aggiunto dato dagli antichi al Paradiso terrestre. Lat.* paradisus deliciarum. *Gr.* τρυφῶν παράδεισος. *Genes.* E poi ne fu portato nel paradiso diliziano. *Tav. Rit.* Oh dattero fruttuolo! palma del paradiso diliziano. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. In questa vita non ci sono, nè nel ninferno, nè nel paradiso diliziano perfettamente.

DILIZIOSAMENTE, Di-li-zio-sa-mén-te. *Avv. V. e di'* Deliziosamente. *Vit. Barl.* 4. Mentre ch'egli vivea così diliziosamente nel diletto di questo secolo.

DILIZIOSO, Di-li-zi-ò-so. *Add.* [*m. V. e di'*] Delizioso. *Lat.* delicatus. *Gr.* ἁβρός. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Era molto dilicato, e uso a vita diliziosa.

DILLENBURGO. (Geog.) Dil-len-bùr-go. *Lat.* Dillenborgum. *Città d'Alemagna nel Ducato di Nassavia.* (G)

DILLENIA. (Bot.) Dil-lè-ni-a. *Sf. Genere di piante, della poliandria poliginia, che dà il nome alla sua famiglia, col calice e la corolla di cinque pezzi e molte cassule polisperme in un frutto carnoso; racchiude parecchi alberi dell'India, notabili per la bellezza dei loro fiori. Fu così detto da Linneo in memoria del botanico Gian Jacopo Dillenio.* (O) (N)

DILLINGA. (Geog.) Dil-lin-ga. *Lat.* Dillinga, Dillinga. *Città della Baviera.* (G)

DILOCCARE. (Agr.) Di-loc-cà-re. *Att. Separare il grosso della massa delle biade allorchè si ventola.* (Dalla part. neg. *di*, o dal ted. *loike* loglio.) (Ga)

DILOCHIA. (Milit.) Di-lo-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* dilochia. (Da *dis* due, e *lochos* fila.) *Unione di due file, o sia di trentadue soldati.* (Aq)

DILOFO. (Zool.) Di-lo-fo. *Sm. V. G. Lat.* dilophus. *Genere d' insetti, della classe de' ditteri, che hanno tre piccioli occhi lisci e le antenne con nove articoli. Sono lardi, poco volano, e restano lungo tempo accoppiati. I loro, comunissimi ne' giardini, chiamansi Mosche di San Marco o di San Giovanni.* (Aq) (N)

DILOGGIARE, Di-log-già-re. [*N. ass.*] *Partirsi dall'alloggiamento. Lat.* castra movere. *Gr.* ἐξαναχωρεῖν τὸν στρατιάν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 266. La notte, che questa legione diloggiò, lasciò per tutto fuochi accesi.

2 — *Per simili.* Partirsi assolutamente, Andarsene con Dio. *Lat.* discedere. *Gr.* ἀπέρχεσθαι. *Salv. Spin.* 2. 6. La sustanza si è, che tu diloggi.

3 — Uscir di alcuna casa. *Benv. Cell. Vit.* t. 2. p. 285. Questo detto maestro di salnitri non volea diloggiare. (N)

4 — *Att.* Privar d'alloggiamento. *Car. lett.* (*Ediz. d' Aldo* 1575.) 2. 30. Io ho tutte le mie cose in confusione, per esser stato e questi giorni diloggiato in fretta da certi signori francesi. (B)

DILOGGIATO, Di-log-già-to. *Add. m. da* Diloggiare. *Stor. Eur.* 6. 43. Giudicarono nientedimeno che assai meglio fusse il fuggirsi; per lo che diloggiati una notte, senza romore si condussero fin sull' Adda. *E* 3. 54. Messero (*Gerrado*) in tanto sospetto che diloggiato la notte con tutta la gente, il più segretamente che fu possibile se ne tornò nel paese suo.

* DILOGIA, Di-lo-gì-a. *Sf. Lat.* dilogia. (V. gr. da *dis* due, e *logos* discorso.) *Discorso ambiguo, di doppio senso o anfibologico; lo stesso che* Anfibologia. — Dilallia, *sin.* (Pl)

* 2 — *Figura rettorica, con cui si replicano specificatamente le parole, onde trarne magnificenza di discorso. Dicesi anche* Ridicimento. (Pl)

* DILOGO, Dì-lo-go. *Add. m. Lat.* dilogus. (V. gr. etim. e. s.) Bilingue, di doppio senso, anfibologico. (Pl)

DILOMBARE, Di-lom-bà-re. *N. pass. Affaticare e Sforzare i muscoli lombari sicchè dolgano.* — Slombare, *sin. Lat.* delumbari. *Gr.* γυιοῦσθαι.

DILOMBATO. (Med.) Di-lom-bà-to. *Sm. Malattia de' lombi.* [*Forse distensione de' legamenti che congiungono le vertebre lombari, e talvolta scostamento di esse; o violentissima contrazione de' muscoli de' lombi.*] *Lib. cur. malatt.* Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. *Burch.* 1. 60. Ma fa che 'n quel di punto non ti specchi, Che nuoce molto al mal del dilombato.

DILOMBATO. *Add. m. da* Dilombare. *Che ha i lombi offesi o sforzati. Lat.* elumbis, enervis. *Gr.* ἄνευρος. *Lib. Mott.* E contendendola, in scoperto ch' era dilombato.

2 — *Per metaf.* Fiacco, [Debole, Snervato.] *Lat.* elumbis. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Al quale (*Cicerone*) si vede che parve Calvo di poco sangue, e lipore; Bruto, dispettoso e spezzato: e Cicerone a Calvo, sciolto e snervato; e a Bruto, per usare le sue parole, fiacco e dilombato.

DILONGARE, Di-lon-gà-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Dilungare. *Cavalc. Specch. Cr.* 188. Ciascheduno è fuggito per alcuna via, cioè per alcun modo di peccato s' è dilongato da Dio. (V)

DILONGATO, Di-lon-gà-to. *Add. m. da* Dilongare. *V. A. V. e di'* Dilungato. (O)

DI LONTANISSIMO. *Modo avverb. superl. di* Di lontano. *Bart. Giapp. l.* 1. *c.* 63. Riverberava sì che di lontanissimo si vedeva. (P)

DI LONTANO. *Posto avverb.* = *Da parte lontana, Di lungi. Lat.* procul, eminus, e longinquo. *Gr.* πόρρωθεν. *Dant. Purg.* 1. 116. Sicchè di lontano Conobbi il tremolar della marina. *Petr. son.* 30. Poichè, cercando stanco, non seppe ove S' albergasse, da presso o di lontano. *Bocc. nov.* 10. 7. Avendo di lontano veduto maestro Alberto verso loro venire, con lei insieme tutte si proposero di riceverlo. *E nov.* 10. 10. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello.

2 — [*Per metaf.* Da lungo tempo, Da tempo remoto.] *Bemb. Pros.* 1. Questo medesimo della nostra volgare (*lingua*) messer Cino e Dante ed il Petrarca ed il Boccaccio, e degli altri di lontano provedendo ecc., le hanno tanta autorità acquistata.

DILUCCIANTE, Di-luc-ciàn-te. *Add. com. V. e di'* Risplendente. *Lat.* micans. *Salv. Inn. Orf.* Della veglia amico, de' begli astri diluccianle. *E qui è detto della Luna.* (A)

DILUCIDAMENTE, Di-lu-ci-da-men-te. *Avv. Chiaramente. Lat.* clare, dilucide. *Gr.* ἀναφανδόν, λαμπρῶς. *Gal. Dif. Capr.* 607. Se il Capra poi, secondo la sua promessa, abbia dilucidamente trattata questa parte, ecc.

DILUCIDARE, Di-lu-ci-dà-re. [*Att.*] *Far lucido, Far chiaro, Rischiarare,* [*Magnificare, Nobilitare ecc.* — Delucidare, *sin.*] *Lat.* explicare, illustrare, lucem afferre. *Gr.* δηλοῦν. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Ma in tanto lo dilucidò e fece bella, che molti allora e poi di dietro a sè n' ha fatti e farà vaghi d' essere esperti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 4. Non mi vorrei levar d' attorno a questo divino poeta, prima ch' io non l' avessi, più che per me si potesse, dilucidato e schiarito.

DILUCIDATO, Di-lu-ci-dà-to. *Add. m. da* Dilucidare. *Segner. Incr.* 2. 8. 6. Ma non può fare che il piglino (*l'abbaglio*), quando i miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi, e legittimamente dilucidati. (B) *Magal. Lett.* 7. Opinione insinuata da' Pittagorici, e dilucidata dal Guiducci. (B)

DILUCIDATORIO, Di-lu-ci-da-tò-ri-o. *Add. m. Che serve a dilucidare. Lat.* illustrans. *F. Vit. Vit.* (A)

DILUCIDAZIONE, Di-lu-ci-da-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dilucidare, Spiegazione.* — Delucidazione, *sin. Lat.* illustratio, explicatio. *Gr.* διασαφήσις, ἐξήγησις. *Viv. Prop.* 72. Resto soddisfattissimo di questa dilucidazione fattami da V. S. » *Lor. Med. Com.* 180. Parmi necessario per maggiore dilucidazione far prima un nuovo argomento, il quale sia comune a tutti i seguenti sonetti. (M)

DILUCIDO, Di-lù-ci-do. *Add. m. V. A.* Lucido, [*Chiaro, Trasparente, e per metaf. Limpido, Puro.*] *Lat.* dilucidus, lucidus. *Gr.* λαμπρός. *Rim. ant. Guitt.* 90. Che a me non faccia più dispetti ed onta L'aver perduto un' alma margherita Con un mar sagro e dilucido fonte.

DILUCULO, Di-lù-cu-lo. *Sm. V. L. Il mattino sul far del giorno. Mor. S. Greg.* 9. 60. Tu lo visiti nel tempo del diluculo, cioè la mattina per tempo. *E appresso:* Diluculo non è altro a dire, se non il dì che già luce. (V)

DILUDIA. (Arche.) Di-lù-di-a. *Nome che i Romani davano agl' intermedii ne' giuochi e negli spettacoli.* (Dalla particella *de* dopo, e *ludus* giuoco.) (Mil) (Van)

DILUENTE. (Terap.) Di-lu-èn-te. *Add. e sm. Nome dato a sostanze che si credevano avere la proprietà di diluire, cioè di sciogliere il sangue e gli umori. Cocch. Bagn.* Far uso de' diluenti ... Esterno detersivo, interno diluente. (A)

DILUIRE. (Med.) Di-lu-ì-re. *Att. V. L. Render più fluido o Attenuare gli umori del corpo animale. Lat.* diluere. (A)

DI LUNGA. *Posto avverb.* = *Grandemente. Lat.* magnopere. *Gr.* μάλα. » *Ar. Fur.* 13. 61. E se le questo gran mar la vela sciolgo, Di lunga Tifi in navigar trapasso. (M)

2 — *A modo di prep.* Di lungi, Lontano, Di lunge. *Lat.* procul, longe. *Gr.* μακράν. *Vit. SS. Pad.* 1. 034. Poichè navigando furono di lunga da Alessandria bene più di cento miglia ecc. *Cavalc. Discipl. spir.* 224. Abitando un santo Padre in un luogo deserto, e molto di lunga da ogni luogo abitato. *Pallad.* 12. La cella del vino dee essere dalla parte del settentrione, fredda ed oscura, di lunga da' bagni, forni ecc. *E* 33. L'aje non siano troppo di lunga dalla villa. (V)

3 — [*Trovasi* Di gran lunga *quasi come superl. di* Di lunga. *V.* Di gran lunga.] *Alleg.* 100. Acciocchè digrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, [illegible] intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grosseria di gran lunga

trapassa » (*Così la citata ediz. nell' errata corrige. La Cr. lesse* Di lunga) (M)

DI LUNGA MANO. *Posto avverb.* = *Di gran tempo, Da gran tempo in qua. Lat.* multo ab hinc tempore, jampridem. *Gr.* πάλαι. *Malm.* 1. 23. Io ti conosco già di lunga mano, Ella rispose; e acciò tu sappia il nome, Celidoro son io, del re Floriano, Fratello di Amadigi di Belpome. » *Borgh. Orig. Fir.* 205. Questo nome ecc. si può al sicuro giudicare che e' l'avessero avuto di lunga mano, e fosse fermo nella comun credenza di tutto il popolo per gran tempo indietro. (V)

2 — D'assai, Molto più. *Segner. Mann. Giugn.* 17. 1. Ogni amore, ogni ossequio era inferiore di lunga mano a un' offesa, quantunque minima, di tante che tu gli hai fatte. (V) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. Così questo argomento ha tutti quanti gli altri di lunga mano sopravanzato ecc. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 3. Se non avessero ecc. sarebbono di lunga mano più inferiori di grado. *E* 10. 10. Passa di lunga mano più oltre. *E* 20. 4. Ne acquisterà un' altra soprannaturale (*attività*), di lunga mano di più violenta e più viva. (N)

DILUNGAMENTO, Di-lun-ga-mén-to. [*Sm.*] *Allontanamento.* — Dilungazione, *sin. Lat.* recessus. *Gr.* ἀναχώρησις. *M. V.* 1. 94. Parendo loro che il dilungamento da quello, al bisogno a lieve stato ch' aveano, fosse pericoloso al fatto loro. *Com. Purg.* 23. Otto sono li rimedj contr' a questo vizio, cioè gola: il sermon divino, temperata occupazione, dilungamento di quelle cose che danno cagione di troppo mangiare, ecc.

2 — Prolungamento, Dilazione. *Lat.* dilatio, prorogatio. *Gr.* ἀναβολή. *Serm. S. Agost. D.* Sarà quella visitazione meritoria sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione.

DILUNGANTE, Di-lun-gan-te. *Part.* di Dilungare. *V. di reg.* (O)

DI LUNGA PEZZA. *Posto avverb.* = *Di gran lunga. Bottar. Dial. Dis.* 81. Uomo per ogni conto inferiore a lui di lunga pezza. (N)

DILUNGARE, Di-lun-gà-re. [*Att.*] *Allungare, Distendere,* [*Far più lungo.* — Dilongare, Dilungiare, *sin.*] *Lat.* extendere. *Gr.* ἐκτείνειν. *Filoc.* 2. 208. Nè ancora gli darai tutto 'l freno, perciocchè con minor forza dilungando il collo anderebbe.

2 — [Allontanare, Rimuovere.] *Lat.* removere. *Gr.* ἀφιστάναι. *Dant. Purg.* 5. 17. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l' un dell'altro insolla. *Petr. canz.* 23. 3. Poichè la dispietata mia ventura M' ha dilungato dal maggior mio bene. *Ninf. Fies.* 408. E tanto amore già posto gli avea, Che di mirarlo non si può saziare; E a Sinadecchia parlar no 'l volea, Per non volerlo da sè dilungare. » *Vit. SS. Pad.* 2. 74. Dilungò anche la cella dall'acqua più che non era bene XVII miglia. (V)

3 — Mandar lontano, Spinger lungi. *Sannaz. Arcad. Pr.* 11. Con tutte sue forze si mise a trarlo, nè però molto da sè il poteo dilungare. (N)

4 — Prolungare, Differire, [Mandare in lungo.] *Lat.* differre, procrastinare. *Gr.* ἀναβάλλεσθαι. *G. V.* 9. 316. 1. Se ne venne a Pistoja per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucca. » *Franc. Sacch. nov.* 168. Ciascuno può pensare come penso Carmignano, che la maggioranza per non pagare, dilunga la questione. *E nov.* 170. Ma tutto credo che procedasse, o di non pagare, o dilungare il pagamento. (V)

5 — *N. ass.* Allungarsi. *Cresc. lib.* 9. *cap.* 1. E quando il puledro è fatto cavallo, diventano i suo' denti più radi, e i capi de' denti diventano neri, e dilungano. (V)

6 — *E nel sign. del* § 2. *Petr. son.* 80. Poichè il cammin m'è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato Dagli occhi ecc. (N)

7 — *N. pass.* Discostarsi, Allontanarsi, Andar lungi. *Lat.* recedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν. *Bocc. introd.* 40. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa, che essi pervennero al luogo da loro primieramente ordinato. *Dant. rim.* 23. Ed ella ancide, e non val ch'uom si chiuda, Nè si dilunghi de' colpi mortali.

8 — [*Fig.* Scostarsi, Dipartirsi dalle materie di che si tratta, *o simile.*] *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle che davanti a me sono state. *Fir. Dial. bell. donn.* 339. Questo non accade al presente disputare, chè pur troppo ci siam dilungati dalla materia.

2 — *E fig. Vit. SS. Pad.* 1. 120. Chi si dilunga da Dio, Iddio si dilunga da lui. (V)

9 — *E coll' ausil.* Avere. *G. V.* 7. 117. Ruggieri di Loria ammiraglio de' Ciciliani avendosi dilungato da Napoli intorno di sei miglia ecc. (Pr)

DILUNGATISSIMO, Di-lun-ga-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dilungato. *Lat.* remotissimus, amplissimus. *Gr.* μακρότατος, μάλιστα χωριστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Il suo desiderio lo conobbe dilungatissimo dalle speranze.

DILUNGATO, Di-lun-gà-to. *Add. m.* da Dilungare. — Dilongato, *sin. Lat.* remotus. *Gr.* χωρισθείς. *Bocc. nov.* 41. 11. E vide da se molto dilungata la tavola. *Lab.* 137. Tanto oltremisura da lor natural sito spiccate e dilungate sono, se cascar le lasciasse, che forse, anzi senza forse, insino al bellico le aggiugnerebbono. *Fior. S. Franc.* 3. Partendosi con questo pensiero santo Francesco, quando fu un poco dilungato, disse al suo compagno: aspettami qui.

DILUNGATORE, Di-lun-ga-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dilungare.] *Che dilunga. Fr. Giord. Pred. R.* Il modo della vita riusciva dilungatore dallo ottenere lo intento.

DILUNGATRICE, Di-lun-ga-tri-ce. *Verb. f.* di Dilungare. *V. di reg.* (O)

DILUNGAZIONE, Di-lun-ga-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Dilungamento. *V. Lat.* recessus. *Gr.* ἀναχώρησις. *Segn. Anim.* 1. 18. Non essendo altro il moto, che una dilungazione del mobile dal suo termine.

DI LUNGE. [*Avv. e prep.*] *Lo stesso che* Di lungi. *V. Lat.* procul, longe. *Gr.* ἄποθεν, πόῤῥω. *Cr.* 5. 18. 5. E se vuol ordinare uliveta, dèe fare uno di lunge dall'altro 20 o 28 piedi. *G. V.* 7. 81. 2. Alcuna parte di loro gente a piè, e poi a cavallo, di lunge dall'oste valicaro per punga il detto fosso lungo l' Arno. *Din. Comp.* 2. 48. Molti ne mandarono in esilio di lungo sessanta miglia dalla città, molti gravi pesi imposono loro, e molte imposte, e molti danari tolsono loro. » *Vit. S. Gir.* 91. Le vostre insidie il dilunghino da lui quanto è di lunge l' Oriente dall' Occidente. (V)

2 — *Usato per l'* Abl. *de' Latini. Vit. S. Eufrag.* 17. Sia di lunge dall'ancilla tua ch' io questo faccia. (V)

3 — *Detto assolut. o modo d'avv. per* Lontano. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Puote egli dire ora, se egli vuole, ciò che noi parliamo qui in un'altra contrada di lunge. (V)

DI LUNGHISSIMA MANO. *Modo avverb. superl.* di Di lunga mano. *Borg. Orig. Fir.* 401. Alcune scritture private di lunghissima mano. *E Arm. Fam.* 8. Donde agevolmente di lunghissima mano venne ritenuto ecc. dai nostri antichi quest' uso d'appiccare gli scudi per le chiese ecc. (V)

DI LUNGHISSIMI TEMPI DAVANTI. *Posto avverb.* = *Lunghissimo tempo innanzi. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Era allato al palagio del Prenze una grotta cavata nel monte, di lunghissimi tempi davanti fatta. (V)

DI LUNGHISSIMO SPAZIO. *Posto avverb.* = *Assaissimo, di gran lunga. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. In alcuna (*delle sue opere: parla del Boccaccio*) gli ha soprafatti tutti di lunghissimo spazio, cioè nelle novelle. (V)

DI LUNGI. *Prep. che vale* Lontano, *e ordinariamente si congiugne al sesto caso.* [*Lo stesso che* Di lunge, *e* Da lunge. *V.*] *Lat.* procul, longe. *Gr.* ἄποθεν, πόῤῥω. *Bocc. nov.* 18. 8. La notte oscura il soprapprese di lungi dal castello presso ad un miglio. *Dant. Inf.* 16. 118. Ond' ei si volse inver lo destro lato, E alquanto di lungi dalla sponda La gittò giuso in quell' alto burrato. *E Conv.* 174. Per questo effetto intende di provare il testo, ch' elle sieno fiume corrente di lungi dalla diritta torre della ragione. (*Qui allegoric.*) *Pass.* 348. E san Bernardo dice, che il membro stupido e che non si sente, è più di lungi dalla salute. (*Qui metaf.*) *Stor. Aiolf.* Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti e stanchi, di lungi l'uno dall'altro due aste di lancia si fermarono.

2 — *E col secondo caso. Cronic. Ant.* 8. Quella che ci è più di lungi della detta provincia, si chiama Abruzzese ecc. (N)

3 — *E col terzo caso. G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri e cortili, giardini murati più di lungi alla città. » *Bocc. g.* 8. *n.* 4. Nè fu di lungi l'effetto al suo avviso. (Cin) *Omel. S. Greg.* 1. 120. Avea adunque nella infermità perduto il conoscimento colui il quale non sapea pur questo cioè, che era di lungi alla sanità. (Pr)

4 — *E col quarto caso. Bocc. Vit. Dant.* 248. Così come essi stimavano questo eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollono che di lungi ogni altro plebeo e pubblico stile, si trovassero parole degne da ragionare. (*Qui fig.*)

5 — *Talora è avv. Dant. Inf.* 4. Di lungi v'eravamo ancora un poco; Ma non sì ch' io non discernessi in parte Ch' orrevol gente possedea quel loco. *Cr.* 2. 23. 6. Fatti i pali due o tre piedi, distanti quattro pertiche ugualmente di lungi, per traverso si legano. » *Cresc.* 4. 39. La quale schiuma e bruttura, fuori del cellario di lungi sarà da trarre. *G. V.* 4. 7. Poco di lungi, ivi presso alquanto, feciono gualdo e una gualcheria. (Cin)

6 — *Riferito a tempo, usato per* Dopo. *Vit. S. Franc.* 160. Appresso a questo non molto tempo di lungi avvenne ecc. (V)

7 — *E con alcuna voce di mezzo. Vit. S. M. Madd.* 48. D'infermi e di poveri, che si traeano di molto a lungi. (V)

8 — *Trovasi scritto anche* Dilungi. *Cr. pref.* § 8. Ci facciamo dunque a credere che coloro che saranno d'una gentil benignità dotati, e gli animi avranno dilungi da ogni mal talento, gradiranno ecc. (N)

DILUNGIARE, Di-lun-già-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Dilungare. *Comm. Dant. Inf.* 7. *Proem.* Il quanto che l'uomo si dilungi dalli cupidi e avari e famigliari dell'avarizia. (N)

DI LUNGO. *Posto avverb.* = *Continuamente, Di continuo,* [*Di seguito.*] *Lat.* assidue, continenter. *Gr.* συνεχῶς. *M. V.* 9. 20. Ivi dimorarono due dì di lungo.

2 — *Onde* Andar via di lungo = *Andare senza fermarsi nel suo cammino. Bern. Orl.* 40. 2. Fassi come interviene spesso, un errore, E chi lo fa per non parer che sia Stato egli, il vuol coprir con un maggiore; Poi fanne un altro, e va di lungo via In infinito. (Cin)

3 — Per lungo tempo. *Borgh. Vesc. Fior.* 473. Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo, piatito ecc., ebbe fine amorevolmente la contesa durata gran tempo. (V)

4 — Difilatamente, A dirittura, Senza indugiare. *Car. En.* 6. 860. Stava infra due: se per suo novo seggio, Posto il fatto in non cale, ei s' eleggesse Della Sicilia i campi, o pur di lungo Cercasse Italia. (M)

5 — *Usato come prep. ammette dopo di sè il quarto caso, e vale* Vicino, Accosto. *Lat.* juxta, prope. *Gr.* παρά, πρός. *Bocc. nov.* 98. 10. E non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, falla trista; che ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro.

6 — *E col terzo caso vale* Lontano. *Lat.* procul, longe. *Gr.* ἄποθεν.

F. V. 11, 86. Per le vie mastre, non molto di lungo alle porte, fe' fare serragli e antiserragli infino a Rirorbuli.

6 — [*E col sesto caso.*] *Cron. Morell.* 318. Un giorno desinando in una sua terra, dove era fuggito per la mortalità ch'era a Milano, e' si senti venir male: di che subito si volle partire, e venne a un castello si chiama Marignano, di lungo dieci miglia da ecc.

7 — *In vece di* Di lungo, *fu detto anche* A dilungo, *in molti sign. V.* A di lungo. *Per* Di seguito, Lungamente. *Car. Lett.* 1. 100. (*Ediz. d'Aldo* 1874) Ragionando a dilungo di lei m' ho mostro tanto fervore di farle cosa grata, ch' io non desidero più oltre. (B) (N)

8 — *E* Sonare a dilungo = *Sonare a distesa. V.* Sonare. (Vau)

DILUNGO, Di-lùn-go. *Add. m. V. A. Lontano. Vit. S. Gir.* 80. Benchè la tua presenzia sia da me molto dilunga, è da me molto desiderata. (*Può essere per* dilungata, *come* mostro *per* mostrato, compro *per* comprato.) (V)

DI LUNGO INTERVALLO. *Posto avverb.* = *Con gran distanza o differenza. Dep. Decam. proem.* 10. È vicino a quel primo; ma s'intenda per vicino di lungo intervallo. (V)

DI LUNGO TEMPO *Posto avverb.* = *Già tempo. Bemb. Pros.* 3. 181. Che se io volessi dire d'aver scritti alcuni fogli che io testè avessi forniti di scrivere, io direi: Io gli ho scritti; e non direi: Io gli scrissi. E se io questo volessi dire d'altri che io di lungo tempo avessi scritti, direi: Io gli scrissi dieci anni sono; e non direi: Io gli ho scritti. *Borgh. Orig. Fir.* 850. Diversi autori ecc. tutti più vecchi di lui, e tali di lungo tempo innanzi. (V)

2 — Da lungo tempo. *Fr. Giord.* 80. Che abitò nelle contrade di Roma anzi che Roma fosse di lungo tempo. (V)

DILURO. (Geog.) Di-lù-ro, Iluro, Eluro. *Antico fiume delle Spagne.* (G)

DILUSIONE, Di-lu-si-ó-ne. [*Sf. V. A.*] *Lo stesso che* Delusione. *V. Lat.* delusio, illusio, deceptio. *Gr.* χλευασμός. *Bocc. Vit. Dant.* 97. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito o falsa dilusione questo si avesse disegnato.

DILUSO, Di-lù-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Deluso. *Vit. S. Gir.* 14. Vedendosi così diluso da loro e così insidiare, come savio e mansueto, diede luogo a tanta loro rità. (V)

DILUVIANO, Di-lu-vi-à-no. *Add. m. Spettante al diluvio, Ch'è del tempo del diluvio. Più comun. s'usa la voce composta* Antediluviano, *parlando delle cose precedenti al diluvio. Targ. Vallisn.* Corpi diluviani. (A)

DILUVIANTE, Di-lu-vi-àn-te. *Part. di* Diluviare. *Che diluvia, Che viene a diluvio. Segn. Pred.* 2. 10. A questi piedi accostatevi, a questi piedi diluvianti di sangue. (*Qui metaf.*) (V)

DILUVIARE, Di-lu-vi-à-re. [*N. ass.*] *Piovere strabocchevolmente. Lat.* effuse pluere. *Gr.* ὑπερμέτρως ἐβρέχειν.

2 — Inondare. *Lat.* inundare. *Gr.* κατακλύζειν. *G. V.* 12. 30. 2. E simile diluviò il Mugnone e 'l Rimaggio, e tutti i fossati d'intorno.

3 — *Per metaf.* Mangiare strabocchevolmente e disordinatamente. *Modo basso. Lat.* cibis se ingurgitare. *Gr.* γαστρίζειν. *Albert.* 63. *tit.* Come si dee porre astinenza e temperanza contra la golosità e il diluviare. *Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io ne uo ribulo. *Morg.* 9. 10. Rinaldo l'ebbe alla fine in dispetto, Perocch' e' diluviava a maraviglia. *E* 18. 180. Vedestu mai, Margutte soggiungea, Un uom sì bello e di tale statura, E che tanto diluvi e tanto bea?

4 — Venire in gran moltitudine. *Cecch. Incant.* 4. 4. Ecco quest'altro; e' pazzi ci diluviano. (V)

5 — *Att. Per estens. del primo sign. allargato alle lagrime. Salvin. Odis.* 80. Si disse irato; e al suol gittò lo scettro, Lagrime con angoscia diluviando. (Pe)

6 — [*E nel sign. del* § 3.] *Fir. As.* 100. S'inghiottirono quella cena che la infelice vecchierella avea lor preparata; e mentre ch'e' diluviavano ogni cosa, cominciarono a ragionar della nostra pena e della loro vendetta.

7 — Consumar mangiando molta roba. *Rusp. Son.* Gli è poi tanto sboccato, Che all'Arca di Noè, come a un pasticcio, Diluvierebbe il ripieno e l'orliccio. (A)

8 — Sommergere con un diluvio, col diluvio. *Vit. Cr.* Perchè a Dio ne parve male, si deliberò di diluviare il mondo. (Pl)

9 — Mandare in gran copia, Versare a ribocco. *Red.* E grazie immense in su i desiri tuoi Fortuna e Amor diluvieranno insieme. (Bl)

DILUVIATO, Di-lu-vi-à-to. *Add. m. da* Diluviare. (V) *V. di reg.* (*L'esempio delle Vit. SS. Pad. qui riportato dal Cesari è erroneo, trovandosi, come dee, alle* V. Dilaniato *e* Dilanato. *V.*) (N)

DILUVIATORE, Di-lu-vi-a-tó-re. *Verb. m.* [*di* Diluviare, *nel sign. del* § 3. — Diluvione, *sin.*] *Lat.* helluo, vorax. *Gr.* γαστρίμαργος. *S. Agost. C. D.* Gli iddii diluviatori e divoratori de' sacrificii. *Cecch. Dissim.* 4. 2. L'uno non uscirebbe di termine del mio comandamento, non manderebbe male una spilletta, non farebbe dispiacere a un pulcino; l'altro, insolente, diluviatore, direbbe e farebbe ingiuria al Paradiso.

DILUVIATRICE, Di-lu-via-tri-ce. *Verb. f. di* Diluviatore. *V. di reg.* (A) *Panigar. Berg.* (O)

DILUVIO, Di-lù-vi-o. [*Sm.*] *Trabocco emisurato di pioggia. Lat.* diluvium, inundatio. *Gr.* κατακλυσμός. *G. V.* 7. 104. 1. Fu in Firenze e nel contado un gran diluvio di piova. *E* 10. 171. 4. Per simil modo fue disordinato diluvio nelle parti di Spagna.

2 — Inondazione. *Lat.* inundatio. *Gr.* κατάκλυσις. *G. V.* 10. 189. 1. La detta allegrezza ecc. tornò in pianto ecc. per cagione del diluvio che venne in Firenze, e più gravò lue che in altra parte della città. » *G. V.* 11. 2. Poichè cessò il diluvio, più di appresso non finava di piovare. *E* 1. Seguendo il detto diluvio appresso la città verso ponente ecc. (Pr)

3 — *Quello venuto al tempo di Noè; e sempre che si pone assolutamente* Diluvio, *s'intende di quello universale, per la figura della antonomasia. Pass.* 331. Questa è certa scienzia ecc., rivelata infino dal cominciamento del mondo, e spezialmente dopo il diluvio.

4 — *Fig. Detto d'una caduta prodigiosa di fuoco. Segner. Pred.* 24. 10. Fa dalle nuvole cader diluvii di fuoco, che tutto mettono in cenere l'universo. (P)

5 — [*Anche*] *fig.* Invasione di popoli, *che anche in questo senso diciamo più comunemente* Inondazione. *Stor. Eur.* 1. 1. Assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell'Europa, ma e nell'Affrica ancora. *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che diserti strani, Per inondare i nostri dolci campi! ecc.

6 — Abbondanza, Copia. *Lat.* vis, ingens copia. *Gr.* πλῆθος. *Malm.* 10. 20. Spesso riguarda se il nemico arriva, Perocch' egli ha paura del diluvio. » *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 301. *In nota.* Diluvio si dice ancora da noi per una abbondanza grande: come, quest'anno de' tordi ce n' è un diluvio. (N)

7 — Strabocchevol mangiare. *Lat.* ingluvies. *Gr.* γαστριμαργία. *Albert.* 64. Risparmiamento del ordinare contr' alla golosità e lo diluvio, cioè il troppo satollare. *E.* 60. Per ragione adunque dei contrapporre alla gola e alla ghiottornia e allo diluvio ecc. la temperanza.

8 — (Ar. Mes.) *Sorta di rete da pigliar uccelli.*

DILUVIONE, Di-lu-vi-ó-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Diluviatore. *V. Fir. As.* 100. Io so che egli non vi è ancora uscito di mente quello che voi deliberaste far di quello asinaccio infingardo, ma un diluvione da' veraci, e infingardo.

DILUVIOSO, Di-lu-vi-ó-so. *Add. m. Che reca pioggia strabocchevole, la quale assomiglia al diluvio. Chiabr. rim. part.* 1. *canz.* 35. Ma come avvien, che se Orion si gira, Diluviosa stella, Benchè nuova procella, ecc. (A) *Ed Eustachio Manfredi, canz. in morte del Filicaja:* Ed ecco oscuro nembo, Ch' austro diluvioso Move dall'alto, e il ciel mesce e confonde. (M)

DIMA. *Sf. V. A. V. e di'* Settimana. (*È voce nata da mutilazione del lat. hebdomada settimana.*) *Vit. S. Gir.* 3. È diviso (*l'officio*) in salmi del Salterio per li di della dima. (*Così dissero mezzodima per lo mercoledì.*) (V)

DIMA. (Geog.) *Lat.* Dyma. *Antica città dell' Acajo. — della Procia.* (G)

DIMACHERO. (Arche.) Di-ma-che-ro. *Sm. V. G. Lat.* dimachaerus. (*Da* dis *due, e* machera *coltello, spada.*) *Gladiatore che combatteva con un pugnale in ciascuna mano.* (Aq)

DIMACHI. (Milit.) Di-ma-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* dimachae. (*Da* dis *due volte, e qui in due modi, e* mache *pugna.*) *Sorta di cavalieri, istituiti da Alessandro, atti a combattere a piedi ed a cavallo.* (Aq)

DIMACRARE, Di-ma-crà-re. [*N. ass. e pass. V. più del verso che della prosa. Lo stesso che* Dimagrare. *V.*] *Buon. Fier.* 4. *Intr.* 3. Che poch'ore, che sita da le remota La gioventù gentil, ben sai, dimacra. » *Salv. Buon. Fier.* Dimacra, detto elegantemente in rima per Dimagra. (Min)

DIMACROSTEMONE (Bot.) Di-ma-cro-stè-mo-ne. *Sf. pl. V. G. Lat.* dimacrostemonae. (*Da* dis *due volte,* macros *lungo, e* stemon *stame.*) *Denominazione data a quelle piante, i cui fiori hanno due stami più lunghi, opposti ed altri due più piccoli.* (Aq)

DIMAGHERARE, Di-ma-ghe-rà-re. [*Att. e n. Idiotismo fiorentino, da* Maghero *in luogo di* Magro. *V. e di'*] Dimagrare. *Franc. Sacch. nov.* 102. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri. » *Senec. Pist.* 70. L'uomo per dimagherare si fa oprire la vena. (N)

DIMAGRAMENTO, Di-ma-gra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Dimagrazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 00. *Berg.* (Min)

DIMAGRARE, Di-ma-grà-re. *Att. Render magro,* [*Estenuare; contrario d'* Ingrassare. *V.* Assottigliare, Spolpare. — Dimacrare, Dimagherare, *sin.*] *Lat.* macrum reddere. *Gr.* συντήκειν. *Fav. Esop.* 30. Come golosi e ghiotti, solo la natura gli dimagrano e consumano, che mai non si possono rilevare. (*Qui metaf.*)

2 — [*N. ass.*] Divenir magro, [Smagrire, Immagrire, Scarnarsi, Consumarsi, Disfarsi, Struggersi, Intisichire.] *Lat.* macrescere, macrescere. *Gr.* συντήκεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 113. Quelli che sono di calda natura, lo possono più sicuramente usare per dimagrare. *Cr.* 2. 2. 6. Le loro interiora ingrossano, e le parti di fuora dimagrano. *E* 3. 13. 1. Quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento che ella (*la saggina*) richiede. *Fir. Luc.* 3. 2. Io son forse dimagrato in modo per la fame, ch'io non pajo più desso.

3 — *Per metaf. Burch.* 1. 8. E, s'io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa costruttura.

4 — *E n. pass.* Diminuire, Scemare. *Lat.* minui. *Gr.* ἐλαττοῦσθαι. *Dant. Inf.* 24. 143. Pistoja in pria di Neri si dimagra, Poi Firenze rinnuova genti e modi. *But.* Si dimagra, poichè si partiranno quindi.

DIMAGRATO, Di-ma-grà-to. *Add. m. da* Dimagrare. *Smagrato.* (A) *Fir. Luc.* 3. 2. *Chiabr. a. poemett.* 4. *Berg.* (O) *Bocc. Teseid.* 3. 88. E ben si maraviglia quale spiaggia Di bianco l'abbia fatto così bruno, E dimagrato che par per la fame Nel suo aspetto e pien di tutte brame. (B)

DIMAGRAZIONE, Di-ma-gra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dimagrare,* [*Lo stato*

di chi dimagra, Estenuazione. — Dimagramento, Smagrimento, ecc.] *Lat.* macies. *Gr.* λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Facilmente per questa via arrivano alla dimagrazione; ma questa dimagrazione loro non piace.

DI MALA MANIERA. *Posto avverb.* = *Malamente. Cr. alla v.* Sinistramente. (O)

DI MALA MONETA. *Posto avverb.* col v. Pagare, *fig.* = *Corrispondere con ingratitudine a chi ha beneficato. V.* Pagare ecc. (O)

DI MALA VOGLIA. *Posto avverb.* = *Mal volentieri. Cr. alla v.* A malincorpo. (O)

DI MAL CUORE. *Posto avverb.* = *Mal volentieri. V.* Cuore, § 78. (O)

DI MALE. *Posto avverb. col v.* Andare. *V.* Andare ecc. (N)

DI MALE GAMBE. *Posto avverb. col v.* Andare o simile = *Andare mal volentieri. V.* Gamba e Andare di buone o male gambe. (O) *Dav. Scism.* 25. Il re li disse che col Pontefice sollecitassegli la sua causa del divorzio: e vedendolci andare di male gambe, gli disse risentito ecc. (N)

DI MALE IN DIRITTO. *Posto avverb.* = *Ingiustamente. Contrario di* Di bene in diritto. *Fr. Giord. Pred. S.* L'avea acquistata d'usura, e di male in diritto.

DI MALE IN PEGGIO. *Posto avverb.* [= *Peggiorando sempre più*] *Contrario di* Di bene in meglio. [*V.* Andare di male in peggio.]

DIMALO. (Geog.) Di-ma-lo. *Lat.* Dimalum. *Antica città dell'Illiria.* (O)

DI MAL OCCHIO. *Posto avverb.* = *Biecamente. Lo stesso che* A mal occhio. *V. Cr. alla v.* Occhio. (O) (N)

DIMANDA, Di-man-da. [*Sf. di* dimandare. *Lo stesso che* Domanda. *V.*] *Lat.* interrogatio, petitio. *Gr.* ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 5. 6. La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese ecc., al Re domandante ecc. rispose. *Dant. Purg.* 3. 24. Sanza vostra dimanda io vi confesso Che questi è corpo uman che voi vedete. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandita di parole.

2 — La cosa dimandata. *Bocc. g.* 10. *n.* 2. Acciocchè tu non fussi solo, colui che sanza la sua dimanda di qui si partissa. (*Senza aver ottenuto ciò che dimandava.*) (V)

DIMANDAGIONE, Di-man-da-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Domandagione, [*e* Domanda. *V.*] *Lat.* petitio, postulatio. *Gr.* αἴτησις. *Rettor. Tull.* Contiene in sè accusa o dimandagione.

DIMANDAMENTO, Di-man-da-men-to. [*Sm. Lo stesso che* Domanda *e*] Dimanda. *V. Vit. Barl.* Incominciòe a fare uno dimandamento e una questiona molto utile. *Amm. Ant.* 27. 2. 4. Quando per onora disideri di passare sopra gli altri, diventerai più vile nel dimandamento. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 8. Poi la quarta chiede il pane, Nel qual la dimandamento Delle grazie soprane.

DIMANDANTE, Di-man-dan-te. [*Part. di* Dimandare.] *Che dimanda. Lo stesso che* Domandante. *V.*] *Lat.* interrogans, petens. *Gr.* αἰτῶν, ἐρωτῶν. *Lib. Amor.* De' studiare con tutte le forze sue di conoscere la fe e li costumi del dimandante.

DIMANDARE, Di-man-da-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Domandare. *V. Lat.* petere, interrogare. *Gr.* ἐρωτᾶν. (Ital gr. deo ho bisogno, e manthano sapere; perciocchè *ha bisogno di sapere* è una delle forme che son più proprie a dimandare.) *Dant. Inf.* 3. 96. Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole; e più non dimandare. *E Purg.* 8. 86. Dal qual com' io un poco ebbi ritratto L' occhio, per dimandar lo duca mio, Rividil più lucente, e maggior fatto. (*Qui per interrogare.*) *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Chiamai la donna mia, e la dimandai quello che colei dimandasse. (N)

2 — Chiedere. *Lat.* petere, postulare. *Gr.* αἰτεῖν. *Bocc. nov.* 16. 36. Ho bene in casa avuti, già sono quattordici anni, il garzon che tu dimandi, e una sua madre.

3 — Chiamare, Dire. *Lat.* vocare. *Car. Lett.* 1. 18. Di qua lo dimandano cane, ma secondo l'usanza di costà, a me pare un mastino. (N) *E* 2. 49. Questa (*impresa*) mi pare che gli si convenga per molti rispetti, e prima perchè il re si dimanda Filippo; di poi perchè egli si dimanda Alessandro. *Vin. Disc. Arn.* 64. Creandone quel rigàgnolo, che greto, o piaggione, o scenaju si dimanda. (Zan)

4 — *Col secondo caso. Vit. S. Elis.* 361. Dimanda sicuramente di ciò che tu vuogli, e io ti risponderò. *E appresso:* Si doleva intra sè, che non avea dimandata la Vergine Maria di niente. *Cavalc. Att. Apost.* 67. Va in quello luogo che si chiama Retto, e dimanda in casa d'uno che si chiama Giuda, e richiedi Saulo di Tarso. (*Qui variamente.*) (V)

5 — E Dimandar di alcuno vale anche *Chiedere novelle. Dant. Inf.* 23. 23. Ma tu chi se' che di noi dimandasti? (N)

6 — *Col* 6. *caso. Vit. SS. Pad.* 2. 288. Dimandai curiosamente da' vicini, se ecc. (*E costrutto latino:* petere ab aliquo) *Vit. SS. Pad.* 1. 128. Dimandando da loro che gli dessono alcuna dottrina. (V) *E Guicc.* 2. 118. E già il Re, avendo dimandato parere da teologi, da giureconsulti e da religiosi, ecc. (Pr)

7 — Dimandare per Dio = *Mendicare, Accattare limosina. Dant. Par.* 22. Chè quantunque la Chiesa guarda tutto È della gente che per Dio dimanda, Non di parente, nè d'altro più brutto. (Zan)

DIMAN DA SERA, DIMANDASSERA, Di-man-das-sè-ra. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Domandassera. *V. Lat.* cras vesperi. *Petr. canz.* 37. 7. Ricca piaggia vedrai diman da sera.

DIMANDATO, Di-man-dà-to. *Add. m. da* Dimandare. [*Lo stesso che* Domandato. *V.*] *G. V.* 8. 60. 2. I Pisani in niuna guisa voleano lor franchi i Fiorentini in Pisa, nè altri patti dimandati. *Amet.* 23. Egli ebbe la dimandata licenzia.

2 — *Ed in forza di sost. Amet.* 72. I cui desiderii compiuti, col dimandato si parte.

DIMANDATORE, Di-man-da-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dimandare. *Lo stesso che*] Domandatore. *V. Lat.* postulator, interrogator. *Gr.* αἰτητής. *Petr. Uom. ill.* Molto dispari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. *Franc. Barb.* 227. 18. Non sian dimandatori Delle nuove follie.

DIMANDATORIO, Di-man-da-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a dimanda. Toscanell. App. Berg.* (Mil)

DIMANDATRICE, Di-man-da-tri-ce. [*Verb. f. di* Dimandare. *Lo stesso che* Domandatrice. *V.*] *Lat.* postulatrix. *Gr.* αἰτοῦσα. *Fiamm.* 2. 48. Delle quali io astutissimamente era divenuta sollecita dimandatrice.

DIMANDAZIONE, Di-man-da-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Domanda.] *Coll. SS. Pad.* Della dimandazion dell'abate Moisè.

DIMANDITA, Di-màn-di-ta. [*Sf. V. A. V. e di'* Domanda *e*] Dimanda. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu di', come sostiene Dio tale peccatore? come non vendica immantenente? Questa è folle dimandita.

DIMANDITO, Di-màn-di-to. *Sm. V. A. V. e di'* Domanda. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 187. Alcun' otta si fa questione qual sia il maggior santo di Paradiso, ed è questo matto dimandito. (N)

DIMANDO, Di-man-do. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Domanda *e*] Dimanda. *Dial. S. Greg. M.* Ottimamente hai soddisfatto al mio dimando. *Filoc.* 2. 180. Vi prego che util consiglio diate a' miei dimandi. *Dant. Purg.* 4. 18. Gridaro a noi: qui è vostro dimando. *E* 5. 89. E quella non rispose al suo dimando. *Cavalc. Med. Cuor.* Onde il facevano le quistioni e i dimandi a ingannò. » *Dant. Inf.* 2. 97. Questa chiese Lucia in suo dimando. (N)

2 — Desiderio. *Dant. Inf.* 16. 79. Se fosse pieno tutto il mio dimando, Rispos' io lui, voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando. (M)

DI MANDRITTO. *Posto avverb. o piuttosto a modo di add. Aggiunto a* Colpo *vale lo stesso che* Mandritto. *V. Tesm. Vend.* 124. Colpo nessun si discerbea di piatto, Nè di rivescio qui nè di mandritto. (N)

DIMANE, Di-mà-ne. [*Sost. com. usato anche in modo avverbiale.*] *Il giorno vegnente. Lat.* cras. *Gr.* αὔριον. (Dal lat. de di, e da mane che trovasi adoperato da Marziale pur nel senso di domani.) *Liv. Dec.* 1. E studiando Marco Claudio che tertio desse mallevadori di ritornare la dimane la pulcella a corte, ecc. *Albert.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane, e non mai oggi; dal cagione, che oggi promette di far dimane; e, quando dimane è venuto, e anche promette dimane: e così tuttavia li fugge dimane.

2 — Il principio del giorno. *Lat.* mane, tempus matutinum. *Gr.* ἕως. *Dant. Inf.* 33. 37. Quando fui desto innanzi la dimane, Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. *M. V.* 10. 87. Tra 'l giorno e la notte appresso l'Alpe passarono ecc., ed alla dimane si trovarono nel piano presso a Santo Spirito in sul Rodano.

DIMANI, Di-ma-ni. [*Lo stesso che* Domane *e*] Dimane. *V. Cr. alla v.* Domandassera.

DIMANI DA SERA. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Domandassera. *V.*

DI MANIERA CHE, DIMANIERACHÈ. *Posto avverb.* = *In modo che, In guisa che. Lat.* ita ut. *Gr.* ὥστε. *San. Ben. Varch.* 1. 12. Io donerò bene a un mendico, ma di maniera che non debba mendicare io. » *Dav. Oraz. Cos. I.* 127. Dimanierachè poi nel diciottesimo anno, ecc. (N)

DIMANISERA, Di-ma-ni-sè-ra. [*Posto avverb. Lo stesso che* Domandassera *e*] Dimandassera. *V. Segner. Pred.* 27. 1. Chi però mi promette, o signori miei, che innanzi a dimanisera, cioè dire innanzi d'arrivare alla sera del terzo dì, qualcun di voi non mi cominci ecc. a mancar di fedeltà verso Cristo?

DIMAN L'ALTRO. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Doman l'altro. *V.*

DIMAN MATTINO. *Posto avverb. Lo stesso che* Domattina. *V. Bemb. Lett. I.* 6. 2. 58. Diman mattino a Dio piacendo me n'andrò a Vinegia. (N)

DI MANO IN MANO. *Posto avverb.* = *Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* [*V.* Andare di mano a mano.] *Lat.* deinceps. *Gr.* ἐφεξῆς. *Dant. Par.* 8. 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. Stor.* 2. 26. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E rim.* Qui mira col piè vago il bel Metauro Gir per le piagge or disdegnoso or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesoro. *Ar. Fur.* 15. 73. Ed altre; che s' io vo di mano in mano Venirlene dicendo la gran lode, Entro in un alto mar che non ha proda. *Stor. Eur.* 4. 1. Cominciò largamente a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell'antica chiarezza, in quella almeno che per molti secoli avanti non si era vista nè conosciuta. *Varch. Rim. past.* I nostri amori Crescan, crescendo que' di mano in mano.

DIMANTE, Di-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *Dis* Giove, e mantis augure, vaticinatore.) — *Figlio di Dardano, rimase in Arcadia.* — *Guerriero trojano ucciso da' Greci.* — *Padre di Ecuba.* — *Figliuolo di Egineo, che diede il nome alla città di Dima.* (Mit)

DIMANTIDE, Di-man-ti-de. *Add. pr. com. Di* Dimante. — *Nome patronimico di Ecuba.* (Mit)

DIMARETO, Di-ma-rè-to. *N. pr. m. Lat.* Dimaretus. (Dal gr. dimares bimembre, che vien da dis due volte, e meris parte. Può anche significare di due lezioni, da dis, e da meris lezione.) (B)

DIMARISTIA, Di-ma-ri-sti-a. *N. pr. m. Lat.* Dimaristia. (Dal gr. *dimos* terrore, ed *aristos* fortissimo: Terrore de' più forti.) (B)

DIMATORE. (Mit.) Di-mà-to-re. *Soprannome di Bacco, lo stesso che* Bimadre. (Dal *dis* due volte, e *meter* madre.) (Mit)

DIMATTINA, Di-mat-ti-na. *Posto avverb. Lo stesso che* Domattina. *V. Bandel.* 1. nov. 25. Egli mi è forza dimattina andare a Trevigi. (Min)

D'IMBOLIO. *Posto avverb.* = *Furtivamente; modo basso* [*ed antico.*] *Lat.* furtive, furtim. *Gr.* λάθρα, κρύφα. (*V. Imbolare.*) *Fir. Trin.* 2. 1. E s' io vo' tor marito d' imbolio o non d' imbolio, e come le persone da bene, lasciane il pensiero a me. *Tac. Dav. Stor.* 2. 290. Uno schiavo di Virginio Capitone fuggì a Lucio Vitellio, e offerse, avendo compagni, dargli d' imbolio la rocca non guardata.

DIMEA. (Geog.) Di-mè-a. *Antica città d' Acaja.* (G)

DIMEI. (Geog.) Di-mè-i. *Antichi popoli d' Etolia.* (G)

DIMEL. (Geog.) *Fiume dell' Alemagna.* (G)

DIMEMBRARE, Di-mem-brà-re. [*Att. Lo stesso che*] Smembrare. *V. Lat.* lacerare, dilaniare. *Gr.* σπαράττειν. *Cavalc. Med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, o per diversi modi scempiati. *Liv. Dec.* 1. Vollono dir che egli fu morto e dimembrato per le mani de' Padri. *Maestruzz.* 2. 20. Non è perciò per questo da essere impiccato il ladro, ovvero dimembrato, ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato e isbandeggiato.

2 — Partire, Scompartire, Disporre. *Spolverini*, 1. 200. Prendasi esempio Da esperto capitan, quando schierati Stanno due campi a perigliosa pugna, Che i cavalier più vecchi e i miglior fanti In più corpi dimembra. (M)

3 — *Per metaf.* Alterare, Guastare. *Lat.* vastare, corrumpere. *Gr.* λυμαίνειν. *G. V.* 10. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell' arti, a cui erano sottoposti.

4 — [*N. ass. nel primo sign.*] *Morg.* 27. 72. Non fur tanto crudei mai tigri ircani; Con tal rabbia mordeva e dimembrava.

DIMEMBRATO, Di-mem-brà-to. *Add. m. da* Dimembrare. *Lat.* laceratus, dilaniatus. *Gr.* ῥακωθείς. » *Serm. S. Agost.* 62. Avvegnachè fussono errostiti e scorticati e lapidati e strascinati, tormentati e dimembrati. (V)

DIMENAMENTO, Di-me-na-mén-to. [*Sm.*] *Il dimenare, Dimenio.* — Dimenazione, *sin.* [*V.* Dimenio.] *Lat.* agitatio, tremor. *Gr.* ἄνασεις. *Bocc. nov.* 72. 10. Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. *Cr.* 9. 99. 2. Acciocchè non si possan rompere, e le lor piaghe aprirsi per dimenamento di venti, si deono guernire di convenevoli pertiche. *Coll. SS. Pad.* Confuso per lo fallo della sua coscienza, e per lo sozzo dimenamento credesse che già ecc.

DIMENANTE, Di-me-nàn-te. *Part. di* Dimenare. *Che dimena. Vit. di S. Margh.* 152. L' un tolla in mano verghe dimananti. (V)

DIMENARE, Di-me-nà-re. [*Att.*] *Agitare, Muovere in qua e 'n là,* [*Tentennare.*] *Lat.* agitare, quassare, commovere. *Gr.* ἀνασείειν, σαλεύειν. (*V. Menare.*) *Bocc. nov.* 10. 21. All' uscio della casa ecc. se n' andò, e quivi in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò e percosse. *E nov.* 21. Essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lavato, dimenò la fune.

2 — *N. ass. Lib. Simil.* Essendo nel bosco, udendo le foglie degli alberi dimenare, si fugge.

3 — *N. pass. Bocc. nov.* 72. 11. Gnaffe, marito mio, io mi dimeno quanto io posso. Disse allora frate Puccio: come ti dimeni? che vuoi dir questo dimenare? *Fir. Disc. an.* 60. Egli, senza dimenarsi, stette tanto che i pescatori furon partiti.

4 — *Per metaf.* Adoperarsi nel fare o nel dire, Cercar verso di fare o dire. *Car. lett.* 1. 21. (*Ediz. d' Aldo* 1574) Bisognando mandasse nel loco un Commissario ad esaminar sopra i confini, e secondo che vien riferito, così facesse terminare, per modo che non possa mai più dimenarsi. *E* 150. Il Bernardi si dimena quanto può, e dice di fare tutto quello che sa. *E* 160. La voglia che m' è venuta di studiare è infinita; ma non ho comodità nè tempo di farlo: pure m' andrò dimenando in qualche modo, finchè a Dio piacerà ch' io abbia la libertà. (B)

5 — *Prov.* Chi va a letto senza cena, o Chi la sera non cena, Tutta notte si dimena; cioè, non dorme. [*V.* Cenare, § 2.]

6 — Dimenarsi nel manico [= *Operar mal volentieri e a stento.*] *V.* Manico.

7 — Dimenarsi per parer vivo: *Dicesi di coloro che si vogliono intromettere in alcun ragionamento o negozio, benchè non sanno quel che si dicano, nè quel che facciano. Lo stesso che,* E' guizza per non rimanere in secco. *Serd. Prov.* (A)

DIMENARE. *Sm. Dimenamento. Lat.* gestus, gesticulatio, motus. *Gr.* τὸ σχῆμα. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. E a fronte puttane ignude, con gesti e dimenari sporcissimi.

DIMENATO, Di-me-nà-to. *Add. m. da* Dimenare. *V.* Dimenazione. *Nell' esempio ivi addotto vale Rimescolato, o simile.* (B)

DIMENAZIONE, Di-me-na-zi-ó-ne. *Sf Lo stesso che* Dimenamento. *V. Bellin. Cical.* 17. La medesima pasta, sebbene dimenata con dimenazione all' ebraica, ella diventa azzimelle; e dimenata con dimenazione alla nostrale, ella diventa crespelli, cacchiatelle, pan della bocca, ecc. (*Qui dimenazione è il rimescolare.*) (A)

DIMENIO, Di-me-ni-o. [*Sm.*] *Dimenamento;* [*o piuttosto Lo spesso dimenare o dimenarsi.*] *Lat.* agitatio. *Gr.* σεισμός. *Buon. Tanc.* 4. 11. Ma i' sentì' tra le frasche un rovighelo, Un certo dimenio, Tira quel vento che al bisogno fa. (Min)

Dimenio diff. da *Dimenamento.* La Crusca li fa sinonimi; ma la sola terminazione basterebbe a far comprendere che *Dimenio* importa frequenza di *Dimenamento.*

DI MENO. *Avv. Meno, Manco. Lat.* minus. *Gr.* ἧττον. *Cr.* 9. 2. 4. Se 'l cavallo muove i piedi in altro modo che gli altri, riceve la sua operazion lesione, e vale di meno.

2 — [*Con meno, Con di meno, quasi a modo di add.*] *Bocc. g.* 6. *pr.* 6. Gittava tanta acqua ecc. che di meno avria macinato un mulino. » *E g.* 8. *nov.* 10. Abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. (V)

3 — Far di meno = *Far senza* o *Fare altrimenti. Lat.* aliter facere. *G. V.* 12. 8. 19. Assai avemo detto sopra i progressi e opere del Duca d' Atene ecc.; e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni perchè i Fiorentini si rubellaro della sua signoria. » *Bemb. Asol. l.* 3. Di meno si sarebbe potuto fare di dare ora questo disagio a Vostra Maestà d' ascoltarmi. (Cin)

DIMENORREA. (Med.) Di-me-nor-rè-a. *Sf. Lo stesso che* Dismenorrea, Dismenia. *V.* (Aq)

DIMENSIONATO, Di-men-sio-nà-to. *Add. m. V. A. Che ha dimensione. Lat.* dimensionis particeps. *Com. Par.* 2. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza e lunghezza, entra in corpo dimensionato.

DIMENSIONE, Di-men-si-ó-ne. [*Sf. Estensione di un corpo considerato come misurabile.*] *Misura. Lat.* dimensio. *Gr.* διαμέτρησις. *Dant. Par.* 2. 38. Com' una dimensione altra patio, Ch' esser convien se corpo il corpo repe. *Com. Purg.* 2. L' anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *E Par.* 2. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza e lunghezza, entra in corpo dimensionato.

2 — (Mus.) *Detto degli strumenti. Anticamente gli strumenti erano per lo più divisi a norma delle quattro principali voci umane, quindi aveano quattro differenti dimensioni. Gli strumenti moderni hanno anch' essi in parte le loro differenti dimensioni; ed il trombone conserva ancora in Germania tutte le quattro; quello del soprano è però assai raro.* (L)

DIMENTARE, Di-men-tà-re. [*Att. V. L.*] *Tirar di mente, cavar del cervello.* [*Lo stesso che* Dementare. *V.*] *Lat.* ad insaniam impellere, dementare. *Gr.* μωρὸν ποιεῖν. *Lib. Op. div.* Si reputava essere un gran fatto, e d' aver gran virtù di Dio, intanto che quasi tutto il popolo si traeva dietro, si gli aveva dimentati con sue arti magiche.

DIMENTATO, Di-men-tà-to. *Add. m. da* Dimentare. *V.* (O)

DI MENTE = *Secondo la mente. Borgh. Orig. Fir.* 237. Quello *Anthusa*, che tocca la Positione di mente e autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore. (V)

DIMENTICAGGINE, Di-men-ti-càg-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che* Dimenticanza *e*] Dimenticagione. *V. Car. lett.* 2. 200. Ma io accuso lui delle freile, e spero che voi scuserete me della dimenticaggine.

DIMENTICAGIONE, Di-men-ti-ca-gió-ne. [*Sf. V. e di'* Dimenticanza.] *Lat.* oblivio. *Gr.* λήθη. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra lo ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *E altrove:* Hanno memoria senza dimenticagione, intelligenza senza difetto, e volontà ferma e invariabile.

DIMENTICAMENTO, Di-men-ti-ca-mén-to. [*Sm. V. e di'* Dimenticanza.] *Lat.* oblivio. *Gr.* λήθη. *Amm. Ant.* 20. 1. 2. Amore di femmina, dimenticamento di ragione. *Vit. SS. Pad.* Per negligenza e per dimenticamento, non seguitando lo predetto consiglio, venne in Alessandria. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento.

DIMENTICANZA, Di-men-ti-càn-za [*Sf. Il perdere la memoria delle cose, che dicesi anche* Oblio, Oblivione. *V.* Scordamento, Smemoraggine. — Dimenticaggine, Dimenticagione, Dimenticamento, *sin.*] *Lat.* oblivio. *Gr.* ἀμνηστία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Il vedere o il ricordarsi delle maggiori avversità in altrui, suole o dimenticanza o alleggiamento recare alle sue. *Pass.* 100. E porti pena della negligenza e della dimenticanza sua. *Tav. Dicer.* Vennegli lasciata la camera aperta per dimenticanza. *Filoc.* 1. 2. Non avendo voluto ecc. all' altre offese per debita dimenticanza. *Declam. Quintil. C.* Per dimenticanza di sè può passare. *Amm. Ant.* 10. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

2 — *Col* 2. Andare. *V.* Andare in dimenticanza. (N)

DIMENTICARE, Di-men-ti-cà-re. *Att. n. ass. e pass. Smarrire o Perdere la memoria delle cose, Scordarsi.* — Ammenticare, *sin. Lat.* oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. (*Da de* particella negat., e da *mente*, quasi Toglier della mente.) *Bocc. nov.* 13. 7. Avendo dimenticato a quel partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recata più che mai strabocchevolmente spendeano. *E nov.* 14. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *E nov.* 40. 10. Costei nel furor subito vi fu desiro della mia donna e sua madre dimenticata. *Coll. SS. Pad.* Dimenticando le cose d' addietro, e stendendomi alle cose dinanzi. *Pass.* 40. Per giusto giudicio di Dio l' uomo peccatore, morendo, dimentica sè medesimo, il quale vivendo dimenticò Iddio. *Amm. Ant.* 21. 2. 2. Non mi si dimentica che la 'nvidia sempre arde a dire male contra le buone religione. *Bern. Orl.* 1. 2. 21. E ritorniamo all' infelice Orlando, Che non nel vo' però dimenticare.

2 — *E col secondo caso. Tass. Dial.* (*La Cavalletta. Bibl. Enc. It.* 11. 273.) Facilmente mi dimentico di molte cose. (N)

3 — *Nota altri usi. Vit. SS. Pad.* 1. 27. Ritornando in sè, dimenticandosi il mangiare, da quell' ora e per tutta la notte stette in pianto.

Gr. S. Gir. 31. Tutte la sua diritura è dimentica dinanzi da Dio. *E* 41. Là ove lo dritto uomo pecca, tutta la sua diritura è dimentica dinanzi da Dio; e là ove lo peccatore si converte a la diritura, tutti li suoi peccati sono dimenticati dinanzi da Dio. *Segn. Mann. Morz.* 23. 2. Si dimentica a un tratto le ingiurie fattegli. *Stor. Barl.* 117. Di tutto questo non dottava niente, o di tutto dimenticava, per lo fino amore ch' egli avea di Nostro Signore. *Fir. Asin.* 110. Dimenticatosi del parlare dell' altro giorno. (V)

DIMENTICATO, Di-men-ti-cà-to. *Add. m.* da Dimenticare. [*V.* Dimentico.] *Lat.* oblitus. *Gr.* ἐπιλαθόμενος. *Stor. Eur.* 3. 1. Se il terzo Leone pontefice ecc. non avesse revocato, o, per meglio dire, suscitato in Ponente il dimenticato titolo dello 'mperio.

2 — *Col secondo caso,* Dimentico. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 114. Percioc-chè dimenticato della persona che sosteneva, non si astenne dall' intemperanza de' conviti e dall' uso immoderato del vino. (Pe) *Salvin. Senof.* 2. E io, dimenticata di tutto questo, vado a nozze ecc. (N)

DIMENTICATOJO, Di-men-ti-ca-tó-jo. [*Sm. V. bassa.*] *Quasi abituro della dimenticanza.* — Dimenticatorio, sin.

2 — Onde Mettere, Mandare, Andare o Lasciare nel dimenticatojo = *Dimenticarsi. Lat.* oblivioni dare, oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 11. Ti ricordo, chè tu non lo mettessi Nel dimenticatojo, che cotesta Vesta, che tu hai 'adosso, è la mia. *Varch. Ercol.* 22. Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o piuttosto nel dimenticatojo, non ve n' accorgendo, il verbo ecc.

DIMENTICATORE, Di-men-ti-ca-tó-re. *Verb. m.* di Dimenticare. *Che dimentica. Contil. Lett. Berg.* (Min)

DIMENTICATORIO, Di-men-ti-ca-tò-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Dimenticatojo. *V. Car. Lett.* ined. 1. 30. Or pensate a quante carte io ho del suo dimenticatorio. (*Modi simili a quelli notati* in Dimenticatojo, § 2.) (N)

DIMENTICATRICE, Di-men-ti-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Dimenticare. *V. di reg.* (O)

DIMENTICHEVOLE, Di-men-ti-chè-vo-le. *Add. com. Dimentico,* [*Che facilmente dimentica.*] *Lat.* obliviosus, immemor. *Gr.* ἐπιλήσμων. *Amm. Ant.* 2. 7. 2. Non dee l' uomo essere uditore dimentichevole. *But. Inf.* 1. Per mostrar l' effetto della paura, che fa l' uomo obblivioso e dimentichevole.

DIMENTICHISSIMO, Di-men-ti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dimentico. *Lat.* obliviosissimus. *Gr.* ἐπιλησμονέστατος. *Lib. cur. malatt.* Colla intemperie si fanno uomini dimentichissimi.

DIMENTICO, Di-mèn-ti-co. *Add. m. Di poca memoria, Che non tiene a mente,* [*Che ha dimenticato.*] *Lat.* obliviosus, immemor. *Gr.* ἐπιλήσμων. *Tes. Br.* 5. 20. Ed è dimentico molto (*lo struzzolo*), che non gli sovviene delle cose passate. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 290. Possibile è gli uomini siano dimentichi. *Amet.* 70. Il cuore, già delle dette cose dimentico. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' Consoli. *G. V.* 10. 120. 4. Quale Fiorentino, se uomo si può dire per virtude, puote essere dimentico della devozione ecc.

Dimentico diff. da *Dimenticato*. Quello vale Che dimentica o ha dimenticato, e dicesi propriamente di persona; questo vale Ch' è stato dimenticato, o dicesi di cosa. Trovansi peraltro esempii di *Dimenticato* in senso di *Dimentico;* ma non al contrario.

DIMENTIRE, Di-men-ti-re. [*Att.*] *Dire a uno ch' e' non dice vero,* [o *sia che mentisce. Più comunemente* Smentire. — Dementire, sin.] *Lat.* objicere alicui, quod mentiatur. *Fiamm.* 4. 43. In cotal modo me medesima dimentendo, e quasi in sulla prima speranza tornando. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 110. Onde qualora l' Echio li pungeva come seguace de' Boemi, egli l' interrompeva con dimentirlo. (Po)

DIMERGERE, Di-mèr-ge-re. *Att. anom. V. L. Lo stesso che* Demergere. *V.* (O)

DIMERGOLARE, Di-mer-go-là-re. [*N. ass.*] *V. A., che sembra esprimere l'azione che si fa quando ficcato un chiodo alquanto in un legno, si tira a sè poi circolarmente, per trarnelo più comodamente.* (Dal lat. *de* particella neg., e *mergere* profondare, affondare; o val dunque il contrario di profondare, o sia il trarre in su.) *Pataff.* 1. Puota nel legno, e va dimergolando.

2 — [*N. pass.*] *per metaf.* Barcollare o Accennar di cadere. *Pataff.* 10. Inespicando si dimergolava.

DIMERI. (Zool.) Di-me-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* dimera. (Da *dis* due volte, e *meris* parte.) *Nome dato ad una sezione d'insetti coleopteri, i cui tarsi non hanno che due articoli. Sono piccolissimi insetti a corte elitri; vivono a terra sotto le pietre e nelle fenditure degli alberi.* (Aq) (N)

DI MERIGGIO. *Posto avverb.* = *A mezzo dì, Di mezzo giorno, In tempo di mezzo giorno. Lat.* meridie. *Gr.* μεσημβρίας. *Franc. Sacch. rim.* Provae che di meriggio volia mollule. *Bocc. nov.* 82. 4. Essendo ella un dì di meriggio della camera uscita 'n un guarnel bianco.

DIMERITARE, Di-me-ri-tà-re. *Att. e n. ass. Rendersi immeritevole. V. e di'* Demeritare. *Segner. Miser.* (A) *Segner. Crist. Instr.* 2. 28. 11. Ma l' infelice con le sue negligenze dimeritò tanto amore. *E* 2. 11. 9. Dovete andar cauti a non dimeritarlo (*il favore*) per l' avvenire. *Gozz. Osserv. T.* 1. *pag.* 2. (*Napoli* 1820) Nè perchè sia lunghetto mi tratterrò dallo stamparlo, parendomi che non dimeriti d'esser veduto. (N)

DIMERITATO, Di-me-ri-tà-to. *Add. m.* da Dimeritare. *Lo stesso che* Demeritato. *V.* (O)

DIMERITI. (St. Eccl.) Di-me-ri-ti. *Eretici apollinaristi che tenevano avere il Verbo assunto un'anima, ma senza intendimento, supplendo egli al difetto di tal facoltà. Da questa maniera di separare l' intelletto dall'anima furono denominati* Dimeriti, *cioè Divisori o Separatori.* (Dal gr. *dis* due volte, e *merizomai* io divido.) (Aq)

DIMERSO, Di-mèr-so. *Add. m.* da Dimergere. *Lo stesso che* Demerso. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 187. Ringraziando Dio, che l' avea liberato dalle mani di quelli d'Egitto, e aveali dimersi nel profondo del mare, per lo quale egli e lo popolo passarono a piedi asciutti. (V) (N)

DIMESSE. (St. Eccl.) Di-mès-se. *Congregazione di religione stabilita nello Stato Veneto ove si accettavano donzelle e vedove purchè libere da ogni impegno; le quali senza obbligarsi ad alcun voto, vestivano di color nero, o bruno, attendendo principalmente all' educazione delle fanciulle, e all' adempimento di altre opere di carità e di religione.* (Da *dimesso* in senso di sommesso, umiliato, ovvero da *dimettere* in senso di abbandonare; poichè queste donzelle abbandonano ogni altra cura per attendere ad atti di pietà.) (Ber)

DIMESSISSIMO, Di-mes-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dimesso, *in sign. di* Rimesso, Umile. *Segner. Miser.* 10. 2. Però di sè non può se non favellare con termini dimessissimi. (A)

DIMESSO, Di-més-so. *Add. m.* da Dimettere. *Dismesso, Intermesso, Tralasciato, Abbandonato. Lat.* omissus, dimissus, intermissus. *Gr.* παραλειφθείς. *Dant. Par.* 5. 58. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *Cas. son.* 61. Chè l' umil cetra mia cosa, che voi Udir chiedete, già dimessa pende.

2 — Rimesso, Umiliato, Rintuzzato. *Lat.* demissus, depressus. *Gr.* ταπεινωθείς. *Petr. son.* 308. E sono in non molti anni sì dimesso, Ch'appena riconosco omai me stesso. *Varch. Stor.* 12. I vinti, per lo contrario, venuti dimessi, si rammaricavano tacitamente. *Bemb. rim.* Ch' in atti ed in parole a voi mi soglio Portar sì riverente e sì dimesso.

3 — Perdonato. *V.* Dimettere, § 2. *Ottonelli.* (P)

4 — Abolito, Rivocato. *Liv. l.* 3. *c.* 4. Così si tornarono in Roma, e 'l divieto che non si tenesse ragione fu dimesso. (N)

5 — *Agg.* di Crine: Crini dimessi = *Negletti, Caduti in segno di corruccio. Fortig. Ricciard.* 22. 74. Di cristallo un' urna Veggo tra loro, e torchi gialli e spessi Ardervi intorno, e bruna e taciturna Starsi una donna coi crini dimessi. (A)

DIMESTICAMENTE, Di-me-sti-ca-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Domesticamente. *V.*] *Bocc. nov.* 80. 5. Dimesticamente, come vicino, andando e vegnendo, il salutava. *E nov.* 40. 6. Io intendo, con questa mia compagnia insieme, desinar teco dimesticamente stamane.

2 — Sicuramente, Con sicurtà. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più famigliarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente.

DIMESTICAMENTO, Di-me-sti-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Domesticamento. *V.*] *Cr.* 9. 6. 10. E questo è lo spezial modo del dimesticamento.

DIMESTICANTE, Di-me-sti-can-te. *Part.* di Dimesticare. *V. di reg. Lo stesso che* Domesticante. *V.* (O)

DIMESTICARE, Di-me-sti-cà-re. [*Att. Lo stesso che* Domesticare. *V.*] *Tor via la salvatichezza, Render dimestico,* [*e dicesi propriamente delle bestie, per simili. delle persone, e fig. delle piante. V.* § 4.] *Cr.* 2. 9. *pr.* 6. A prendere gli animali cominciarono, e rinchiudergli e dimesticargli.

2 — Amicarsi, Farsi amico o famigliare, [*e parlando di donne,* Farle drude.] *Lat.* familiarem reddere, aliquem sibi conciliare. *Gr.* φιλιοῦν. *Fiamm.* 3. 18. Egli (quando pur te non amasse, intorno a molte cose da altri suoi fatti impedito) non potrebbe ora vacare a dimesticar novelle donne. » *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Minghino d' altra parte aveva dimesticata la fante. (N)

3 — *E per metaf. Guitt. lett.* 30. 20. Non si può paglia e fuoco dimesticare. (*Nota col dat.*) (V)

4 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Cr.* 2. 7. 2. E quanto più già si fa, tanto il suo frutto e sapore si muta e dimestica. *E cap.* 2. 2. Ogni pianta ecc. salvatica si dimestica, quando si cultiva. » *Baldov. Lam. Cecc.* Presi a questi di arrieto anche un leprotto Laggiù nel me' bacio, presso al pantano; E s' è di modo tal dimesticato, Ch' e' diace sempre al me Giordano allato. (P)

5 — Divenir famigliare, dimestico, amico e simili. *Lat.* consuetudine conjungi. *Gr.* οἰκεῖον γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 70. 3. Gli venne in disiderio di volersi, se esso potesse, con amenduni, o con l' uno almeno, dimesticare, e vennegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. *Petr. son.* 301. Vedendo tanto lei dimesticarsi Con colui che vivendo in cor sempr' ebbe. *Fr. Sacch. rim.* 22. Dimesticarsi colli tuo' soggetti, E tu colla famiglia siate netti.

6 — Congiugnersi carnalmente. *Lat.* coire, rem habere. *Bocc. nov.* 30. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, ch' io ne nacqui.

DIMESTICATO, Di-me-sti-cà-to. *Add. m.* da Dimesticare. [*Lo stesso che* domesticato. *V.*] *Lat.* cicuratus, mansuefactus. *Gr.* ἥμερος. *Cr.* 10. *pr.* 6. Degli uccelli, in che modo si piglino con uccelli rapaci dimesticati. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Le fiere ecc., che mai dimesticate e lasciate toccar non si sono.

2 — *Per metaf.* [Rimesso, Umiliato.] *Stor. Eur.* 2. 202. Vi fo vedere i nemici vostri non solo vinti e dimesticati, ma tributarii a voi e suggetti.

DIMESTICATORE, Di-me-sti-ca-tó-re. *Verb. m. di* Dimesticare. *Che dimestica. V. di reg.* (O)

DIMESTICATRICE, Di-me-sti-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Dimesticare. *V. di reg.* (O)

DIMESTICAZIONE, Di-me-sti-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Domesticazione. *V.*] *Lat.* cicuratio. *Gr.* ἡμερότης. *Cr.* 2. 6. 7. Tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l'umido della dimesticazione.

DIMESTICHEZZA, Di-me-sti-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che* Domestichezza. *V.* e *V.* Amicizia.] *Bocc. nov.* 17. 40. Ella rifiutava del tutto la sua dimestichezza. *E nov.* 60. 6. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza e amistà.

2 — *Onde* Pigliar dimestichezza = *Amicarsi, Divenir familiare. Cron. Morell.* Piglia dimestichezza nella sua vicinanza con persone da bene. (P) *Bocc. nov.* 70. 6. E venuegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. (N)

3 — Amorevolezza, Accoglienza, Vezzi, Carezze, [Atti cortesi.] *Lat.* familiaritas, blanditiae. *Gr.* φιλοφροσύνη. *Bocc. nov.* 60. 10. Nè le fece forse quella dimestichezza che era usato di fare. » *Vit. S. M. Madd.* 90. Pensomi che volesse messer Gesù fare ancora dimestichezze a Marta, ecc. (V)

4 — Atto carnale. *Lat.* concubitus, coitus. *Gr.* φιλότης. *Bocc. nov.* 27. 10. Come voi medesima voleste, a voi venne, e usò la vostra dimestichezza.

*5 — *E figurat. Cr.* 1. 12. Per tutte le predette cose è manifesto, che 'l letame sia una di quelle cose, la quali spezialmente mutano la pianta di salvatichezza in dimestichezza. (Mn)

DIMESTICHEVOLE, Di-me-sti-ché-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Domestichevole. *V. Bemb. Asol.* 2. 121. Senza conversazione d'uomo, senza dimestichevole costume alcuno. (B)

DIMESTICHISSIMO, Di-me-sti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dimestico. [*Lo stesso che* Domestichissimo. *V.*] *Tac. Dav. Ann.* 12. 210 Tra' quali Senecione dimestichissimo di Nerone, andandogli intorno, correva più pericoli. *E postil.* 244. Valerio Largo accusò e rovinò Cornelio Gallo, suo dimestichissimo, per aver detto male di esso Augusto. *Vit. Benv. Cell.* 182. Rispose a Sua Santità un cert'uomo suo dimestichissimo.

DIMESTICO, Di-mè-sti-co. *Add.* [*m. Lo stesso che* Domestico. *V.*] *Aggiunto dell'*Uomo, *o simili, vale Familiare, Intrinseco. Lat.* familiaris, necessarius. *Gr.* οἰκεῖος. *Bocc. nov.* 18. 14. Alessandro in casa d'un oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare. *E nov.* 12. 8. Non meno dimestica della cavriola divenuta, che de' figliuoli. *Albert.* 24. Non essere come leone nella tua casa, uccidendo e confondendo e spaventando i tuoi dimestichi o i tuoi soggetti.

2 — Assuefatto, Accomodato. *Lat.* assuetus, accomodatus. *M. V.* 6. 72. Il popolo lieve, e dimestico al giogo, dimenticato l'antica franchigia, seguitava la loro divisione.

3 — Natio. *Vit. SS. Pad.* 2. 220. A tutti è da fare limosina, massimamente a' dimestici della fede. (*È quel di S. Paolo:* Maxime autem ad domesticos fidei, *cioè a coloro che sono d'una medesima fede, quasi d'una stessa famiglia.*) (V)

4 — *Agg.* d'Animali *fuor della spezie dell'uomo, s'intende di Quelli che servono all'uomo senza aver bisogno d'esser dimesticati, e sono custoditi da lui. Lat.* cicur. *Gr.* ἥμερος. *Cr.* 9. 13. 12. Degli animali i dimestici son più carnosi per l'abbondanza del nutrimento ecc., e 'l sapor della lor carne è altro sapore che quello de' salvatichi animali.

5 — *Agg. di* Carne, *vale Carne di animali domestici. M. Aldobr. P. N.* 111. Dovete sapere che tutte le carni, che uomo usa, o elle sono dimestiche, o elle sono salvatiche.

6 — *Agg. delle* Piante o Frutti, *ne dinota alcuni particolari* [*che si coltivano ne' giardini ecc.;*] *a distinzione de' salvatichi. Lat.* cicur, sativus. *Gr.* ἥμεροι. *Cr.* 6. 7. 1. Dell'appio altro è dimestico, e altro è salvatico. *E cap.* 70. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica e salvatica. *Dav. Colt.* 171. Di susini dico, più che d'altro, perchè son fecondissimi, e saranno dimestichi e vari nesti da cavare, della propria sorte e bontà di quella marza lor madri.

7 — *Agg. di* Paese, Campo, Terreno, Luogo, *e simili, significa Coltivato, Abitato. Lat.* cultus. *Lab.* 20. Nè ecc. poteva discernere donde io di quindi potessi uscire, e io più dimestichi luoghi tornarmi. *Cron. Morell.* 244. Tengono parte di salvatico, e parte di dimestico.

8 — *Alcuni altri particolari modi e significati di questa voce si possono vedere in* Domestico.

9 — *Usato come sm.* L'abitato, *contrario di* Deserto. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 22. E usciti del dimestico, cominciammo a entrare nel deserto. (N)

DIMETRO. (Poes.) Di-me-tro. *Add. e sm. V. G. Lat.* dimetrum. (*Da* dis *due volte, e* metron *misura, piede.*) *Sorta di verso composto di due metri o misure. Salvin. Diog.* E però si potrà addomandare proceleomatico dimetro, cioè di due metri, o misure. (A) *Salvin. F. B. intr.* 6. 2. Tradusse così in altrettanti jambici dimetri greci. (N)

DIMETTERE, Di-mét-te-re. [*Att. anom. Por giù, Mandare abbasso, e fig. Lasciar da parte,*] *Abbandonare.* [*V.* Accommiatare.] *Lat.* dimittere.

2 — Tralasciare, [Deporre il pensiere di checchè sia, Dismettere.] *Lat.* omittere. *Gr.* καταλείπειν. *Vit. Barl.* 42. Quando il Re ecc. si fu così dipartito dall' indole ecc. si dimise tutte le cose terrene.

3 — [*Parlando di persona,* Non dimettere = *Non abbandonarla, Tenerla dietro.*] *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poi che vide la sua donna fesita, non dimise mai quell'Arunte, che l'uccise. » *Fr. Giord.* 22. Cristo fu tentato nel deserto; e non però il dimise il demonio, anzi stette uno pezzo, e poi lì ritornava. (V)

4 — Cessare. *Vit. S. Margh.* 131. Or la dimisero dal ferire. (*Cioè cessarono di ferirla.*) (V)

5 — Mettere al basso, Deprimere, Avvilire. *Bocc. Tes.* 4. 20. O misera Fortuna, de' viventi Quanto dimetti lo spesso in cose! (V)

6 — Perdonare, Rimettere le ingiurie, [le offese, i debiti.] *Lat.* ignoscere, dimittere. *Gr.* συγγινώσκειν. *Pass.* 22. Il misericordioso Dio ecc. gli abbia dimessi tutti li suoi peccati. *Stor. Tob. C.* Nel tempo della tribolazione dimetti i peccati a coloro i quali t' invocano. *D. Gio. Cell. lett.* 10. La carità dimette ogni misfatto.

7 — [Condonare, Concedere.] *Dant. Inf.* 29. 18. Se tu avessi, rispos'io appresso, Atteso alla cagion perch' io guardava, Forse m' avresti ancor lo star dimesso.

8 — Deporre, Rimuovere, Privar d' impiego, Degradare. *V. dell' uso. Bernardoni.* (O)

9 — [*N. oss. nel sig. del* § 6.] *Dant. Par.* 7. 92. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *G. V.* 10. 7. 10. In nulla guisa volle veder la moglie nè 'l figliuolo, nè dimettere nè perdonare.

10 — *E nel sign. del* § 7. *Dant. Par.* 7. 117. Che più largo fu Dio a dar sè stesso In far l' uom sufficiente a rilevarsi, Che s' egli avesse sol da sè dimesso. (N)

11 — Scaricarsi, Scolare, Andare in basso. *Tit. Liv. l.* 1. c. 22. Fece fare grandi cave sotto terra ove l'acqua delle piove e tutte le bruttura della città dimettessero nel Tevere. (N)

12 — *N. pass.* Dimettersi, Abbassarsi, Avvilirsi. *Bemb. Lett.* 6. c. Quanto meno gli era uopo in questa parte faticare, ed a questo uffizio dimettersi così leggiadro spirito. (A)

13 — *E nell'uso,* Disfarsi di una carica, Rinunziarla, ecc. (O)

DIMETTITORE, Di-met-ti-tó-re. [*Verb. m. di* Dimettere.] — Dimittitore, *sin.*

DIMETTITRICE, Di-met-ti-tri-ce. *Verb. f.* di Dimettere. *V. di reg.* (O)

DIMEZZAMENTO, Di-mez-za-mén-to. [*Sm.*] *Il dimezzare, Divisione per mezzo,* [*Ammezzamento.*] *Lat.* dimidiatio. *Gr.* διχοτομία. *Salvin. disc.* 2. 60. Ma questo dimezzamento e questa stroncatura non ci dee fare a caso.

DI MEZZA NOTTE. *Modo avverb. Lo stesso che* A mezza notte. *Dant. Purg.* 29. 53. Di sopra fiammeggiava il bell'arnese Più chiaro assai che Luna per sereno Di mezza notte nel suo mezzo mese. (O) (N)

DIMEZZARE, Di-mez-zà-re. [*Att. Dividere,*] *Partir per mezzo,* [*Addimezzare.* — Dimidiare, *sin.*] *Lat.* dividere, dimidiare. *Gr.* διχοτομίζειν. *Pass.* 178. Non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a uno prete, e parte a un altro. *Guid. G.* Sì crudelmente percosse nella virtude delle sue forze, che 'l suo corpo dimezzò in due parti. *Morg.* 21. 32. Rinaldo un colpo alla zucca gli pose, Ch'avrebbe ben dimezzate le pere.

DIMEZZATO, Di-mez-za-to. *Sm. V. A. V.* e di' Metà. *V.* A dimezzato. (V)

DIMEZZATO. *Add. m.* da Dimezzare. — Dimidiato, *sin. Lat.* dimidius. *Gr.* ἡμισυς.

2 — (Arald.) [*Metà di un colore, e metà di un altro.*] *M. V.* 6. 41. Vestiti di assisa dimezzata di scarlatto e di nero. *G. V.* 11. 100. 1. Portando in insegne e suggello l'arme di Francia e d'Inghilterra dimezzata. *Quad. Cont.* Per una catenella d'ariento, e per un pajo d'affibbiature per la guarnacca dimezzata per la moglie d'Andrea. » *Borgh. Arm. Fam.* 4. Onde fu l'antichissimo e nobile stendardo della città nostra dimezzato bianco e vermiglio. (V)

3 — (Bot.) *Dicesi* Cappello dimezzato, *quello che sembra tagliato per metà, e che non presenta che un mezzo cerchio;* Capolino dimezzato, *se in luogo di essere rotondo, sembra tagliato per metà, talchè risulti rotondo da una parte e piano dall'altra;* Involucro dimezzato, *se in luogo di circondare tutta l'ombrello, non la circonda che per la metà;* Spata dimezzata, *quella che non copre che imperfettamente e per metà il fiore;* Spiga dimezzata, *quando non forma che una mezza spiga, cioè che da un solo lato dell' asse comune non presenta che un mezzo cerchio;* Involucretti o Involucelli dimezzati, *se circondano soltanto per metà le picciole ombrelle componenti l' ombrella universale. Bertoloni.* (O)

DI MEZZO. *Posto avverb.* co' v. Andare, Stare, Essere, *o simile. V.* Mezzo.

2 — Star di mezzo *nel sign. proprio. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Altri ci aggiugnerebbono i (*nomi*) participanti, o di mezzo ecc., i quali tra i sustantivi e gli addiettivi standosi come di mezzo, or da quella parte si gittano, e scuopronsi sustantivi, or si ritraggono con quest'altra, e addiettivi si dichiarano interamente. (V)

DI MEZZO GIORNO. *Posto avverb.* = *Nel mezzo del giorno. Lat.* meridie. *Gr.* μεσημβρίας.

DIMIARIE. (Zool.) Di-mi-à-ri-e. *Sf. pl. V. G. Lat.* dimyariae. (*Da* dis *due, e* mys, myos *muscolo.*) *Ordine di animali conchiliferi che hanno almeno due muscoli d'attacco.* (Aq)

DIMIDIARE, Di-mi-di-à-re. *Att. V. L. V.* e di' Dimezzare. *Gori, Dif. Alf. T.* (A)

DIMIDIATO, Di-mi-di-à-to. *Add. m. da* Dimidiare. *Lo stesso che* Dimezzato. *V. Lat.* dimidiatus. *Gr.* ἡμιτομηθείς. *Caton. Lib. Amor.* 86. *Berg.* (Min)

DIMINARE, Di-mi-nà-re. *Att. V. A. V.* e di' Dominare. *Rim. Ant. Citt. d'Alcam.* 400. *citata nella Tav. Gr. S. Gir. alla v.* Diavle. Molte sono le femmine che hanno dura la testa; e l'omo con parabole la dimina ed ammodesta. (V)

DIMINIO, Di-mi-ni-o. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Dominio. *Cron. Morell.* Vogliongli torre di mano il danajo e 'l diminio de' fanciulli di Giovanni apponendo molte falsità contro a lui.

DIMINO, Di-mi-no. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Dominio. *Tac. Dit.* E fermasi di mai partirsi, se prima non ha la città a suo dimino. *Cron. Morell.* Da poi che lo re Piero ebbe a suo *dimino* la Cicilia, si proverbiavano molto.

2 — Arbitrio, Voglia. *Lat.* arbitrium, voluntas. *Ditiam.* 1. 9. E non dire, i' son pover pellegrino, Chè i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino.

DIMINUENDO. (Mus.) Di-mi-nu-èn-do. *Sm. Lo stesso che* Decrescendo. *V.* (L)

DIMINUENTE, Di-mi-nu-èn-te. *Part. di* Diminuire. *Che diminuisce. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

DIMINUIBILE, Di-mi-nu-i-bi-le. *Add. com. Che può diminuirsi. Piccol. Filos.* 2. 4. 1. *Berg.* (Min)

DIMINUIMENTO, Di-mi-nu-i-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Diminuzione. *V. Lat.* diminutio, imminutio. *Gr.* ἐλάττωσις. *Bocc. nov.* 88. 6. Ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *Cas. Uff. Com.* 110. Quando alcuno in qualche errore incappa, col diminuimento del mangiare e del bere ne lo castigano.

DIMINUIRE, Di-mi-nu-i-re. [*Att.*] *Scemare, Stremare, Ridurre a meno;* [*e secondo i diversi modi si adoperano diversi vocaboli. V.* Accorciare, Scorciare, Rappiccinire, Appiccolare, Stenuare, Troncare, Assottigliare, Parvificare, Restringere, Diffalcare, Detrarre. — Minuire, Menomare, Amminuire, *sin.*] *Lat.* imminuere. *Gr.* ἐλαττοῦν. *Bocc. introd.* 10. Nè ancora dar materia agl'invidiosi ecc. di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne con isconci parlari. *E nov.* 10. 22. Ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non avea ella lo cosa alcuna diminuito. *E nov.* 22. 17. Alla quale, non che io diminuissi gli anni suoi, ma io le aggiugnerei volentieri de' miei. *Pass.* 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce e scema la pena, si è per la erubescenzia. *Maestruzz.* 2. 6. 8. Avviene alcuna volta che l'uomo proffere parola, per la quale la fama altrui è diminuita.

2 — *N. pass.* [Ridursi a meno, Scemarsi.] *Lat.* diminui, imminui. *Gr.* ἐλαττοῦσθαι. *Bocc. pr.* 6. Per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa che sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere ecc. *Sagg. nat. esp.* 170. La mole dell'acqua, ancor digiuna del nuovo freddo, non si diminuisce.

3 — *E n. ass. Fir. Asin.* 272. I suoi detti diminuendo (*cioè*, facendosi minori). *S. Eufrag.* 101. Degli altri santi ordinamenti ecc. nullo ecc. consenti che preterisca o diminuisca, ma più tosto del contrario gli tieni ecc. (V) *Bocc. g.* 10. *n.* 1. E ciò che a lui, che da quello che egli era si tenea, niente era donato, e stimò che molto ne diminuisse la fama sua. (P)

4 — (Mus.) Diminuire, *parlando d'uno strumento, vale Passeggiare sopra le corde di quello con dito, unghia, penna, o simili; lo che si dice anche* Arpeggiare, o Sminuire. » *Vasar.* Le mani poste alle corde in atto di diminuire. (A)

DIMINUITIVO, Di-mi-nu-i-ti-vo. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Diminutivo.

DIMINUITO, Di-mi-nu-i-to. *Add. m. da* Diminuire. *Scemato.* — Diminuto, *sin. Lat.* imminutus. *Gr.* μειωθείς.

2 — (Mus.) [*Detto di* Strumento. *V.* Diminuire, § 4.] *Alleg.* 106. Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechino diminuito.

3 — (Archi.) Colonna diminuita *dicesi da alcuni architetti quella che i Toscani dicono Affusata.* (A)

4 — (Milit.) Angolo diminuito, *nell'architettura militare, è il complemento della metà dell'angolo difeso alla metà dell'angolo della figura.* (A)

* **DIMINUIZIONE**, Di-mi-nu-i-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Diminuzione. *Gell. Lett.* 1. 659. Non pare ch'ella ne tenga più conto, o pochissimo, ma lo lasci andare continovamente alla diminuizione. (Zan)

DIMINUTAMENTE, Di-mi-nu-ta-mén-te. *Avv. In modo diminuto, Per diminuzione. Delmin. Ermog.* 91. *Muss. Pred.* 2. 98. *Garz. Piaz.* 305. *Berg.* (Min)

DIMINUTIVAMENTE, Di-mi-nu-ti-va-mén-te. *Avv. In modo diminutivo. Salvin. F. B.* 4. 4. 20. *Cardellini*, lat. *carduelis*, poi per trasposizion di lettere e diminutivamente *calderini*. (A) (N)

DIMINUTIVETTO, Di-mi-nu-ti-vét-to. *Sm. Voce scherzevole. Diminutivo di* Diminutivo. *Buscell. Disc.* 2. *Berg.* (Min)

DIMINUTIVO, Di-mi-nu-ti-vo. *Add. m. Che diminuisce.* — Diminuitivo, *sin. Lat.* diminutivus. *Gr.* ὑποκοριστικός. *Amet.* 61. Ed io e le da diminutive di regali lumme diomati.

2 — (Gram.) [*Per lo più in forza di sm. dicesi delle voci che esprimono Diminuzione e maggior dolcezza e leggiadria del loro primitivo, ovvero aggiungono qualche cosa all'idea d'avvilimento o di dispregio. Così* Difettuzzo *è semplice diminutivo;* Cosino *è diminutivo vezzeggiativo;* Omicciattolo, Romitonzolo *sono diminutivi avvilitivi o dispregiativi. Malv. Rim. burl.* 1. 113. Ch'è (*Firenzuola*) di Fiorenza lo diminutivo. *Red. Annot. Ditir.* 60. Del resto *mottetto* e diminutivo di *motto.* » *Buommat.* Lo scemare similmente si fa o per dimostrare la cosa assai piccola, o per avvilirla e spregiarla, oppure accarezzarla e adularla. I primi si dicon diminutivi; i secondi dispregiativi; i terzi vezzeggiativi: e veramente chiamandoli tutti diminutivi, i secondi si posson dir del dispregio, e i terzi del vezzo, lasciando che i primi si dican diminutivi semplicemente. (A)

DIMINUTO, Di-mi-nù-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Diminuito. *V. Lat.* diminutus. *Gr.* ἐλαττωθείς.

2 — [*Mancante di alcune parti.*] *M. V.* 4. 66. In questo mese di Febbrajo nacque presso a Firenze, in un luogo che si chiama il Galluzzo, a uno barbiere uno fanciullo mostruoso e diminuto. *Pass.* 41. Non servando il comandamento della Chiesa, e non avendo intero, ma diminuto e scemo, il sagramento della penitenza. » *Castigl. Corteg.* 1. 64. Avendo (*gli uomini*) da peccare nell'una delle due estremità, men male è l'esser un poco diminuto, che eccedere la ragionevol misura in grandezza. (N)

DIMINUZIONE, Di-mi-nu-zi-ó-ne. [*Sf. Il diminuire, o L'essere diminuito, che dicesi anche* Scemamento, Decrescimento, Menomamento, ecc.] — Diminuimento, *sin. Lat.* imminutio. *Gr.* ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 2. 30. Diminuzione è quella opera di natura, che fa menomar l'uomo, o altra cosa, di quello ch'egli è. *M. V.* 2. 67. Vedemmo seguire in questo anno diminuzion d'acque. *Cr.* 1. 6. 10. Ma meno sanità è in loro, che nelle terre orientali, con molta diminuzione.

2 — (Mus.) Diminuzioni: *Movimenti veloci nello spazio d'una cadenza, che sono fioretti, abbellimenti nei fondamenti, e maniera di dar grazia all'accompagnare.* (A)

3 — (Leg.) Diminuzione di capo *o* del capo. *Borgh. Colon. Rom.* 374. Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, venne a perdere ecc. ogni ragione e privilegio di civiltà; il che chiamavano con voce lor propria i legisti *diminuzione del capo.* (*Her.* capitis minor.) (V)

DI MIRA. *Posto avverb. co' verbi* Pigliare *e* Tirare. *V.* (O)

DIMISSIONARIO, Di-mis-sio-nà-ri-o. *Add. e sm. Che ha dato la dimissione. V. dell'uso.* (O)

DIMISSIONE, Di-mis-si-ó-ne. *Sf. Dicesi degli officii, cariche o commissioni, quando chi n'è provvisto vi rinunzia presso colui che ha l'autorità di conferirle. V. dell'uso.* (Dal lat. *dimissio* congedo, commiato, il mandar via) *Alb. Supp. al Diz. It. Fr. Bassano* 1811. (O)

DIMISSORIA. (Eccl.) Di-mis-sò-ri-a. [*Add. usato anche come sf.*] *Quella lettera testimoniale che fa il Vescovo d'aver conferito ad alcuno gli Ordini, e propriamente quella che si ottiene dal proprio Vescovo ad effetto di poter ricevere gli ordini sagri da altro Vescovo. Lat.* literae dimissoriae. (Dal lat. *dimissus* part. di *dimitto* io mando, permetto, licenzio. Presso Modestino *dimissoriae literae* trovansi in senso di lettere di appellazione al tribunale cui la causa è rimandata.) *Borgh. Vesc. Fior.* 401. Servivano anche in parte all'effetto che fanno a' nostri tempi quelle che si chiamano dimissorie.

DIMISSORIALE. (Eccl.) Di-mis-so-rià-le. *Add. com. Appartenente a dimissoria.* (A)

DIMITO. (Ar. Mes.) Di-mi-to. *Sm. Sorta di drappo fine, o telerie di bambagia, per uso specialmente di sopporre le vestimenta.* (A)

DIMITTITORE, Di-mit-ti-tó-re. [*Verb. m. V. e di'*] Dimettitore. *Cap. Impr. prol.* Gli odiosi divennero perduonatori, e gli avari dimittitori a' loro debitori.

DIMITZANA. (Geog.) Di-mit-zà-na. *Lat.* Psophis. *Città della Morea.* (G)

DIMNO. *N. pr. m.* (In gr. *dimenos* val bimestre. In lingua slava *dimnje* val fumaiole.) — *Uffiziale di Alessandro che cospirò contro di lui.* (Mit)

DIMO. (Mit.) *Figlio di Marte e di Venere.* (In gr. *dimos* vale terrore.) (Mit)

DIMOCARPO. (Bot.) Di-mo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* demacarpos. (Da *demos* pinguedine, e *carpos* frutto; ovvero da *dimos* sinc. di *didymos* gemello, e da *carpos.*) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, stabilito da Loureiro nell'ottandria monoginia, famiglia delle sapindee, così denominate o dalla sostanza polposa e grata al gusto de' suoi frutti, o dai frutti stessi raddoppiati; riunito da' moderni al genere* Euforio. *V.* (Ag) (N)

DI MODO ALCUNO. *Posto avverb.* = *In nessun modo. Lat.* omnino. *Segner. Crist. Instr.* 6. 23. 17. Non ti porre a sedere di modo alcuno vicino ad una donna non tua. (N)

DI MODO CHE, DIMODOCHÈ. *Posto avverb.* = *In maniera che, In guisa che. Lat.* ita ut. *Gr.* ὥστε. » *Bemb. lett.* 1. 1. 1. 19. *p.* 108. È stato ecc. di modo che per cagion di lui dolere della sua morte non ci possiamo. *E* 1. 7. 102. Di modo che ivi non potrebbe meglio esser detto. (N)

DIMOJARE, Di-mo-jà-re. [*N. ass.*] *Liquefarsi, Struggersi; e si dice del diaccio, o del terreno diacciato. Lat.* solvi, liquefieri. *Gr.* ἐκτήκεσθαι. (Da *dimojare* in senso di tuffar nell'acqua; poichè il ghiaccio tuffato nell'acqua si liquefà e si strugge.)

2 — Tuffare i panni lini nell'acqua, avanti che si pongano in bucato. *V. Aretino.* (Dallo spagn. *mojar* bagnare, umettare.) *Red. Etim.* (A)

DIMOJATO, Di-mo-jà-to. *Add. m. da* Dimojare. *Lat.* liquefactus. *Gr.* τακτός.

DIMOLTISSIMO, Di-mol-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dimolto. *Lat.* plurimus. *Gr.* πλεῖστος. *Pros. Fior.* 6. 6. Chi in una cosa falarono, e chi in un'altra, perchè elle in dimoltissime cose suono falare. *E* 17. E con questi dimoltissimi altri lornocali danno loro, ecc.

2 — *Usato anche come avv. Fag. rim.* Per mostrar... che suono dimoltissimo. (A)

DIMOLTO, Di-mól-to. *Add. m. Molto. Lat.* multus. *Gr.* πολύς. *Segn. Crist. instr.* 6. 10. 14. Se per cercare il confessore si avessero a fare dall'altra dimolte miglia, potrebbesi ecc. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Dimolte vomiche Ho fra man più che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar maneggiandole. *Pros. Fior.* 4. 92. Fa di mestiere che egli abbia sempre dimolte api benissimo pagate. *E* 74. Non se ne accorgendo, ne traggon benefizio dimolte volte. *Red. cons.* 2. 22. Ora godo un'intera e perfetta sanità, e posso fare dimolte di quelle cose che prima io non poteva fare. » *Vit. SS. Pad.* 2. 96. Come all'albero che ha frutti si è bisogno ch'abbia dimolte foglie; così necessaria cosa è, che

chi ha dimolte buone opere, abbondi di buone parole. *E* 203. Dimolti grandi signori la chiedevano al padre per isposa ai loro figliuoli. *Borgh. Orig. Fir.* 6. Sotto le novelle de' nostri vecchi, e, se s'ha a dire il vero, assai semplici e rozze poesie, sono coperti dimolti veri. (V)

DIMOLTO. *Avv. Molto, Grandemente. Lat.* valde, magnopere. *Gr.* λίαν, πολύς. *Red. lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone. » *Nov. ant.* 60. Essendo questi dimolto amato dal Re. *E Segner. Mann. Sett.* 5. 1. Passa l'Apostolo a dire per questa ragione stessa, *tanquam leo rugiens*, non *tanquam leo*, che pur sarebbe dimolto. (V)

DIMOLTONE, Di-mol-tó-ne. [*Avv.*] *accresc. di* Dimolto. *Grandissimamente.* [*Si può usare solo nello stile familiare.*] *Lat.* maximopere. *Gr.* μέγιστον. *Red. lett.* 1. 102. Questa è una superbissima strofe, e mi piace dimolto, ma dimolto, e poi dimoltone.

DI MOLTO TEMPO. *Posto avverb. Lo stesso che* Da molto tempo. *Cor. Lett. ined. t.* 2. p. 65. E di più dicono che 'l loco vaca di molto tempo, e non è dimandato da niuno, per non ci essere di quella nazione uom che vi aspiri. (Pe)

DI MOMENTO IN MOMENTO. *Posto avverb.* = *Da un momento all'altro. Lat.* jam jam. *Segner. Crist. instr.* 2. 17. 12. Quasi turba infedele, che in un anfiteatro di spettatori destinato alle fiere, aspetti di momento in momento le loro fauci. (N)

DIMONA. (Geog.) Di-mó-na. *Antica città della Palestina.* (G)

DIMONE. (Mit.) Di-mó-ne. *Uno de' quattro Dei Lari.* (Mit)

DIMONIO, Di-mò-ni-o. [*Sm. Pl.* Dimonii *e antic.* Dimonia.] *Lo stesso che* Demonio. *V. Lat.* daemonium. *Gr.* κακοδαίμων. *Bern. Orl.* 1. 60. 1. Per saper se il dimonio è come pare, S'egli è si brutto com'egli è dipinto. » *Vit. S. M. Madd.* 16. Egli aveva risuscitati i morti, e cacciate le dimonia da molti. *Esp. Salv.* 08. (*Livorno* 1790.) La sua chiarezza manda via ogni tenebra, e caccia le dimonia, e purga le peccata. (V)

DIMORA, Di-mò-ra. [*Sf.*] *Stanza, Permanenza,* [*quel tempo che corre mentre si sta in un luogo.* — Dimoranza, Dimoragione, Dimorazione, Dimoramento, Dimorata, Dimoro, Cunta, *sin.*] *Lat.* mora. *Gr.* μονή. (Dal lat. *mora* che vale il medesimo.) *Dant. Purg.* 17. 90. E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *E Par.* 6. 37. Tu sai ch'e' fece in Alba sua dimora Per trecent'anni. *Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo che vi sia, che qui non è. *Alam. Colt.* 4. 00. Colui della famiglia il vecchio padre Saprà qual di costoro prenda dimora.

1 — [*Onde*] Far dimora = *Dimorare. Lat.* morari, manere. *Gr.* μένειν, διατρίβειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Lo qual da Marte viene, e fa dimora.

* 2 Trarre dimora = *Dimorare. Bemb. Asol.* 1. Dolci ed oneste dimora traendo. (Zan)

2 — Fermata, Pausa. [*Onde* Non far dimora = *Non fermarsi. Lat.* quies. *Gr.* παῦσις. *Bern. Orl.* 6. 4. 50. Non fanno al canto pausa nè dimora.

3 — [*Fig.*] Indugio, Tardanza. *Lat.* mora. *Gr.* διατριβή. *Bocc. nov.* 22. 6. Siccome a colei a cui la dimora lunga gravava.

2 — [*Onde* Fare o Non far dimora = *Frapporre o Non frapporre indugio, Mettere o Non mettere tempo in mezzo.*] *Dant. Inf.* 10. 00. Quando s'accorse d'alcuna dimora Ch'i' faceva dinanzi alla risposta; Supin ricadde.

* 3 — Levar dimora = *Spacciarsi. Ricord. Malesp.* 103. Lieva ogni dimora, e va contro al nimico tuo, e non gli lasciare più prendere campo. (Zan)

4 — Il luogo ove si dimora, [*che dicesi anche* Domicilio, Abitazione, Stanza, Albergo.] *Lat.* domicilium, mansio. *Gr.* οἰκητήριον. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Inverso la loro usata dimora o con lento passo ripresero il cammino.

Dimora diff. da *Soggiorno.* Questo include la idea di un tempo ristretto entro certi limiti. *Dimora* risguarda un tempo illimitato. Così diremo che la terra è *soggiorno* al cristiano; ma che la sua *dimora* è in cielo.

DIMORAGIONE, Di-mo-ra-gió-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Dimorazione. [*V. e di'* Dimora.] *Lat.* mora. *Gr.* διατριβή. *Teseid.* 5. 20. E Panfil, senza far dimoragione, Ad alimento il lor affar dispose.

DIMORAMENTO, Di-mo-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il dimorare.* [*V. A. V. e di'* Dimora.] *Lat.* mora, mansio. *Gr.* μονή, διαμονή. *Filoc.* 2. 220. Ove sono le ricche camere, le quali de' nostri dimoramenti si rallegravano? *Lib. Astrol.* E quello che rimane si è l'arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra. *Coll. SS. Pad.* Il dimoramento dell'anima in questa carne è una peregrinazione dal Signore, e uno assentamento da Cristo.

DIMORANTE, Di-mo-ràn-te. [*Part. di* Dimorare.] *Che dimora. Lat.* morans, manens. *Gr.* μένων. *Bocc. nov.* 16. 50. Quando a lui, dimorante in Irlanda ecc., venne voglia di sentire, se egli potesse, quello che de' figliuoli fosse addivenuto. *Amet.* 44. Che noi qui dimoranti diritto mena al tempio, dove oggi fummo.

2 — [Presente, Interveniente.] *Amet.* 37. Imeneo testimonio della mia virginità, e festevole dimorante alle mia nozze.

DIMORANZA, Di-mo-ràn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Dimora. *Stanza, Permanenza. Gr. S. Gir.* 10. Io e 'l mio padre verremo in lui, e faremvi dimoranza. *E* 11. Dio viene a lui, e favvi dimoranza. (Mansionem faciemus, *dice il Vangelo.*) (V) *Amet.* 16. (*Ven.* 1830.) I suoi lunghi ozii, e le spiacevoli dimoranze del verno maledice. (N)

2 — Il luogo ove si dimora. *Lat.* mansio. *Gr.* μονή. *Com. Inf.* 20. ebbe una spelonca per sua dimoranza sì scoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il cielo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, loco e dimoranza.

3 — Indugio, Tardanza. *Bocc. g.* 10. *f.* 9. E perchè alcuno la nostra troppo lunga dimoranza cavillar non potesse ecc., giudicherei ecc. *G. V.* 8. 222. 2. E in questa dimoranza tanto s'adoperò ecc. gli fu data la signoria per cinque anni. *Albert.* 04. Lo convertirsi a Domeneddio, e pentirsi de' mali, la dimoranza è molto pericolosa. *Ovid. Arm.* 00. La dimoranza è una graziosissima affrettatrice. *Maestruzz.* 1. 11. Quando il botirai al Signore Iddio tuo, non tardare di renderlo, imperocchè il Signore Iddio tuo il richiederà; e se tu farai dimoranza, ti sarà reputato a peccato.

4 — *Nota usa. Pallad.* 1. 1. Noi ricidiamo la dimoranza di fare prolago, acciocchè non seguissimo coloro che riprendiamo. (*Cioè, non istiamo a far prologo.*) (Pr)

DIMORANZUOLA, Di-mo-ran-zuò-la. *Sf dim. di* Dimoranza. *Com. Dant. Par.* 29. Apertamente si dichiara che gli Angeli furono creati buoni, e dopo la creazione che elli caddero, e fu ivi alcuna dimoranzuola, ma brevissima. (N)

DIMORARE, Di-mo-rà-re. [*N. ass.*] *Stare fermamente in un luogo, Abitarvi, Trattenersi.* — Addimorare, *sin. Lat.* manere, morari. *Gr.* μένειν, διατρίβειν. *Bocc. introd.* 44. Parmi dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.* 84. 3. Parendo all'Angiulieri ecc. mal dimorare in Siena della provvisione che dal padre donata gli era. *Dant. Purg.* 1. 90. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può.

2 — *Semplicemente* Stare, [*ma dinota sempre alcun che di continuazione.*] *Lat.* manere. *Gr.* μένειν. *Dant. Purg.* 13. 71. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, com'a sparvier selvaggio Si fa, perocchè queto non dimora. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato, siccome egli il più del tempo dimorava. *E nov.* 20. 21. E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito. *E nov.* 80. 10. Ma poichè alquanto fu sopra questo pensier dimorato, rivolto a messer Neri, il domandò chi fosser le due damigelle.

3 — Star fermo, Non si muovere. *Dant. Purg.* 5. 11. Che va col cuore, e col corpo dimora. *But.* Che va col cuore, e col corpo dimora. Chi passa del cammino che de' tenere, va con l'animo, e sta col corpo.

4 — *Per metaf.* Dipendere, Stare in mano d'uno. *Bocc. g.* 3. *n.* 8. In voi sola il farmi più lieto ed il più dolente uomo che viva, dimora. (V)

5 — Persistere. *Boez.* 55. Ma perciocchè gran tumulto d'affetti t'ha posseduto, dolore, ira e tristizia diversamente ti distraggono, ora di quella mente, che in se', dimorando (*cioè persistendo in quella passione in cui tu se'*), a te ancor non si convengono i più forti rimedii. (V)

6 — Frequentare, Praticare o *simile. Amm. Ant.* 22. 6. 4. A cui guai? e al padre di cui guai? a cui le brighe? . . . or non è a coloro che dimorano in vino, e studiano di bere? (Pr)

7 — Indugiare. *Espos. Patern. f.* 67. Il dimorare per consigliare è fondato. *E* 22. Quando elli ebbe un tempo atteso, ed elli vidde che quella promessa dimorava troppo, si credette ecc. (Pr)

2 — *Onde* Senza dimorare = *Senza indugio. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Senza dimorare al Re se ne andò. (V)

8 — *Ed in modo assoluto.* Il passare del tempo. *Espos. Patern. f.* 22. Non dimorò poi molto, che questo asino vidde suo signore intrare nella magione. (Pr)

9 — Dimorar ne' pensieri e *simili* = *Trattenervisi. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Piangendo, a varii pensieri della sua futura vita si diede. Ne' quali mentre ella dimorava, vide venire una cavriola ecc. (N)

10 — *Coll' ausiliario* Avere. *Espos. Patern. f.* 69. Lungamente elli ha dimorato nel peccato. (Pr)

11 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. pr.* 7. In quella convienc che con grave noja si dimori. *Bocc. nov.* 46. 2. Io voglio di grazia da voi che vi debbia piacere di dimorarvi tacitamente qui con mia madre.

12 — *Att.* Trattenere. *Lat.* remorari, ritardare, detinere. *Bemb. As.* 0. Ma io per avventura, Lavinello, oggimai troppo lungamente ti dimoro.

13 — (Marin.) *Dicesi della situazione di un naviglio, per riguardo alle terre o alle rive del mare; onde dicesi* Dimorare all'oriente o all'occidente, *per significare che il bastimento si trova verso la parte orientale o occidentale della terra.* (Van)

DIMORATA, Di-mo-rà-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Dimora. *Espos. Patern. f.* 22. Se elli v'ha consentimento o longa dimorata o diletto. (Pr) *Tesorett. Br. p.* 107. (*Fir.* 1824.) Lunga dimorata. (N)

DIMORATO, Di-mo-rà-to. *Add. m. da* Dimorare. *G. V.* 6. 47. 1. L'imperadore là dimorato tre giorni, si partì.

DIMORAZIONE, Di-mo-ra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Dimora. — Dimoragione, *sin.*] *Ninf. Fies.* 616. Dappoichè hai la tua intenzione Da me avuta, te ne deggi andare, Senza far meco più dimorazione. (*Qui per* Indugio.)

DIMORFO. (Mit.) Di-mòr-fo. *Soprannome di Bacco, che dipingevasi ora colle corna, ora senza.* (Dal gr. *dis* due, e *morphe* forma: Biforme.) (Mit)

DIMORO, Di-mò-ro. [*Sm. V. A. V. e di'* Dimore.] *Dimoranza, Stanza, Luogo ove si dimora. Lat.* habitatio, mansio. *Gr.* μονὴ. » *Pallad.* 4 Quella (*acqua*) che corre sopra nella rena è migliore che quella piovana ecc., perocchè 'l dimoro della cisterna riceve mala qualità dal lumo della terra. (V) *Amet.* 14. (*Ven.* 1856.) Teco in compagnia Suol sempre far grazioso dimoro. (N)

2 — Indugio, Tardanza. *Lat.* mora. *Tes. Br.* 7. 24. Caccia tutti i dimori, chè elli sempre nocciono a quelli che sono apparecchiati. *Dant. Inf.* 26. 72. Dimandò il duca mio senza dimoro, Chi fu colui ecc. *Teseid.* 9. 37. Gli ripigliavan del disperar loro, E menàrgli a Teseo sanza dimoro. » *E* n. 66. Fece comandare, Che qual non fosse de' combattitori, Sanza dimoro sen dovesse andare. (Min)

3 — [*Col v.* Fare:] Fare dimoro = *Dimorare, Trattenersi, Abitare. Lat.* manere, morari. *Gr.* μένειν, διατρίβειν. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Ver me non falli il gran conoscimento Che fa dimoro in voi, gentil figura. (*Qui vale che è in voi.*) *M. V.* 1. 10. Lodovico re d'Ungheria, giunto ad Aversa, fece suo dimoro in quel luogo. *Tes. Br.* 3. 3. Perciocchè prendo male fumositadi dalla terra, per troppo lungo dimoro che v' ha fatto. *Franc. Sacch. rim.* Dunque color che fan teco dimoro, ecc.

4 — *Col v.* Prendere: Prender dimoro = *Trattenersi. Amet.* 8. (*Ven.* 1856.) Supp'esse (*onde*) prendo più lunghi dimori Che in altra parte (V)

DIMORSARE, Di-mor-sà-re. [*Att.*] *Manomettere, Spezzare co' denti;* [*anzi piuttosto Lasciar di mordere, Lasciar andare da' denti.*] *Franc. Sacch. rim.* 163. Venendo verso Firenze giammai non le dimorsò, chè sempre fra via or l'una or l'altra (*castagna*) si metteva in bocca. » *E nov.* 102. Il buffone piglia la cappa cardinalesca co' denti, e tira quanto puote, non dimorsandola mai (*cioè, non lasciandola andare*); tantochè, non potendoselo il Cardinale partire da sè, ecc. (V)

DIMOSTRABILE, Di-mo-strà-bi-le. *Add. com. Che si può dimostrare. Lat.* demonstrabilis. *Gr.* ἀποδεικτός. *Segn. Etic.* 6. 314. Nelle cose (dico) dimostrabili se gli danno i primi termini ecc.

DIMOSTRAGIONE, Di-mo-stra-giò-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Dimostrazione. » *Declam. Quintil. P.* E per più aperta dimostragione. (V)

DIMOSTRAMENTO, Di-mo-stra-mén-to. [*Sm*] *Il dimostrare, Indizio, Segno, Segnale.* — Dimostranza, *sin. Lat.* demonstratio, indicium. *Gr.* ἀπόδειξις. *Bocc. nov.* 84. 1. Qual filosofo, quale artista mai avrebbe potuto o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli avvedimenti, quegli dimostramenti che fai tu? *Vit. Dant.* 234. Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare di nessuno, se dagli filosofici dimostramenti non è ordinata e disposta. *Teseid.* 3. 33. E, sanza fare alcun dimostramento, Con lui fuor se n' uscile baldanzoso. *Liv. Dec.* 1. Davanti a se portasse il dimostramento dell'animo suo. *Maestruzz.* 2. 6. 3. E però dove non appariscano i manifesti dimostramenti della malizia, dobbiamolo avere per buono, interpetrando quello che è dubbio in miglior parte. *Amm. Ant.* 21. 6. 1. Siccome al cominciamento si dee contastare al male, così eziandio si dee uomo astenere dal suo dimostramento. *E* 24. 3. 8. Ogni molto dimostramento non è sanza sospeccione di falso. *Rim. ant. Guid Cavalc.* 70. Che senza natural dimostramento Non ho talento di voler provare.

2 — Precetto. *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Dimostramenti dietro alla lingua nostra, e alle regole del ben parlare. (V)

DIMOSTRANTE, Di-mo-strán-te. [*Part* di Dimostrare.] *Che dimostra,* [*Che dà segno, Che fa conoscere.*] *Lat.* demonstrans. *Gr.* ἐπιδεικνύς. *Lab.* 178. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. *Dav. Camb.* 91. Poi cominciarono a contarli col segno del comune, dimostrante lor peso e bontà.

DIMOSTRANTEMENTE, Di-mo-stran-te-mén-te. *Avv. Con dimostramento, Con dimostrazione. Lat.* diserte. *Gr.* διαρρήδην. *Guitt. Lett.* Ne parlava al solito dimostrantemente, e senza fallacie.

DIMOSTRANZA, Di-mo-stràn-za. [*Sf*] *V. A. V. e di'* Dimostramento. *Lat.* indicium, argumentum. *Gr.* τεκμήριον, πίστις. *Sen. Pist.* Questa diversità è gran dimostranza della mala mente. *Liv. Dec.* 1. Aggiunse un'altra dimostranza d'uomo che avesse di sè fidanza. *M. V.* 9. 88. Così per dimostranza di fede rimasono amendue nella signoria. *Rim. ant. Guitt.* 98. E di penar non faccio dimostranza. *E* 88. Non oso dir, nè farne dimostranza, Della gran doglia che al cor mi sento.

2 — Castigo esemplare. *Dav. Tac. Ann. lib.* 3. *cap.* 83. Di simili cose, e più atroci, romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza. (*Il lat. ha:* precabanturque Drusum, daret ultionis exemplum.) (V)

DIMOSTRARE, Di-mo-strà-re. [*Att.*] *Manifestare, Far palese, Dichiarare, Provare.* — Addimostrare, *sin. Lat.* demonstrare, patefacere. *Gr.* ἐπιδεικνύειν. *Bocc. introd.* 2. Non si potea senza questa rammemorazion dimostrare. *E nov.* 96. 33. Interamente come 'l fatto stava le dimostrarono. *Pass. prol.* In questo libro si dimostra chiaramente quello che si richiede di fare ecc., acciocchè si faccia vera penitenzia. *Alam. Colt.* 5. 187. Or chi sarà fra noi che in questa etade, Ch'è così cara al Ciel, che n' ha dimostro Così palese il ver, segua quell'orme, Per cui famosi andaro i primi Etruschi? *Sagr. Fior. nov.* Avendo i pochi giorni dimostro di quante ricchezze abbondasse. *Cas. lett.* 7. Fo ampla fede a V. E., che la Maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignore d'Avenzone, come lo credo che l'opera stessa lo dimostri. » *Borgh. Orig. Fir.* 71. Essendosi dimostro nel trattato delle Colonie. (V)

2 — *In maniera di scienza, Provar la verità d'una proposizione in modo chiaro e convincente per via di conseguenze necessarie, derivate da principii evidenti ed incontrastabili.* (A)

3 — *Semplicemente* Mostrare. *Lat.* monstrare, ostendere. *Gr.* προφαίνειν, ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 18. 48. Dove con verità il Conte e i figliuoli dimostrasse. *Dant. Purg.* 9. 61. Qui ti posò: e pria mi dimostraro Gli occhi suoi belli quella entrata aperta; Poi ella e 'l sonno ad una se n'andaro.

4 — Far parere. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Avendo un farsetto bianchissimo indosso, ed un grembiule di bucato innanzi sempre, li quali più tosto mugnajo che fornajo il dimostravano. (V)

5 — *N. pass.* Farsi vedere, Far mostra di se, Apparire. *Lat.* in conspectum se dare, apparere, videri. *Amet.* 8. A forza ritennero le vaghe risa, agli occhi già venute per dimostrarsi. *Fir. nov.* 8. 213. Ella s'innamorò di lui fieramente; nientedimeno per non si partire dall'usanza sua, senza dimostrarsi in cosa nessuna, si godeva le sue bellezze nel cuor suo. *E As.* 283. Le lagrime che prima non erano volute uscire, ora per allegrezza largamente si dimostrarono.

6 — Discoprire. *Vit. S. Aless.* 264. Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti e dolenti e lacrimanti, e non ti dimostravi a noi. (V)

7 — *N. ass.* Sembrare, Aver vista. *Modo ant. Fr. Giord.* 213. Non ci è nullo bene verage (*nel mondo*), ma tutti sono ombra, e dimostrano veragi. (*Si dice anche* Mostrare. *V.*) (V)

8 — Mostrare, *col secondo caso. Amm. Ant.* 7. 1. 3. Lo vestire del corpo, e 'l ridere dell'uomo, e 'l suo entrare dimostrano apertamente di lui. (*Cioè, ne mostrano la qualità, l'indole.*) (Pr)

DIMOSTRATIVA, Di-mo-stra-ti-va. [*Sf.*] *Facoltà di dimostrare. Car. lett.* 2. 220. A ciascuno di essi ho mostrato l'animo mio il meglio che ho saputo; ma non ho molta buona dimostrativa.

DIMOSTRATIVAMENTE, Di-mo-stra-ti-va-mén-te. *Avv. Con dimostrazione.* — Demostrativamente, *sin. Lat.* demonstrative. *Gr.* ἀποδεικτικῶς. *Com. Purg* 18. Dimostrativamente risponde Dante, quasi e dica mostrando Virgilio. *Varch. Lez.* 8. Questa è una di quelle supposizioni concedute, e che non si possono provare dimostrativamente.

DIMOSTRATIVO, Di-mo-stra-ti-vo. *Add. m. Che dimostra. Lat.* demonstrans. *Gr.* ἐπιδεικτικός. *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni primo battezzatore, e profeta dimostrativo. *But.* Conciossiacosachè di sopra abbia finto che i corpi aerei dell'anime sian visivi, e dimostrativi delle passioni che sono nell'anima.

2 — Atto a far prova. *Car. lett.* (*Ediz. d'Aldo* 1574) 2. 22. Sebbene allega di molte ragioni . . . sono anco certo che appresso di lei non sono dimostrative nè probabili ancora più che tanto. (B)

3 — (Rett.) *Aggiunto d'uno de' tre generi dell'eloquenza. Lat.* exornativus. *Gr.* ἐπιδεικτικός. *Segn. Rett.* 1. 10. Di qui conseguita di necessità che questa arte oratoria abbia tre modi di dire, cioè deliberativo, giudiciale e dimostrativo.

4 — (Gram.) Dimostrativi *diconsi que' pronomi i quali servono a dimostrare la cosa accennata. Tali sono:* Io, Tu, Questi, Costei, Quegli, Esso, Costui, Colestui, Colui, Questa, Colesta, Quella, Essa, Colei, Costei, Colestei, *e simili; ed in questo significato s'usano anche in forza di sost.* (A)

2 — Modo dimostrativo, *lo stesso che* Indicativo. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Il verbo che dipende da lui, suole ecc. mandare al soggiuntivo; e qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda, come si vede. (V) *Buommat. Gram.* Questi modi sono cinque: indicativo, imperativo, ottativo, congiuntivo ed infinito; così ci piace chiamargli per non partirci da' termini delle scuole; ancorchè dimostrativo, comandativo, e desiderativo state fossero voci assai più toscane. (A)

DIMOSTRATO, Di-mo-strà-to. *Add. m. da* Dimostrare. [*Lo stesso che* Addimostrato. *V.*] *Lat.* demonstratus. *Gr.* ἀποδειχθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 23. Veggendo loro non avere avuto luogo per lo caso già dimostrato ecc., immaginai non essere sconvenevole quelli (*versi*) aggiugnere a queste cose *Vit. Benv. Cell.* 230. Un velo ecc. con un poco di dimostrata listina lo strecciai.

2 — Provato con dimostrazione. *Dant. Par.* 2. 44. Lì si vedrà ciò che tenem per fede Non dimostrato, ma fia per sè noto, A guisa del ver primo, che l'uom crede. *But.* Dimostrato, cioè per ragione filosofica.

3 — *In forza di sm.* La cosa dimostrata, Dimostrazione. *Vivian. lett.* Trattato latino, pieno di ammirabili incomprensibili dimostrati, nuovi quasi tutti e curiosi. (A)

DIMOSTRATORE, Di-mo-stra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dimostrare.] *Che dimostra. Lat.* demonstrator. *Gr.* δεικνύς. *Bocc. nov.* 80. 3. M' è egli assai buon maestro e dimostratore. *But.* Tacendo la verità, si dimostra per se medesimo, e lo luogo n'è dimostratore. *E altrove:* Monte Malo ecc. era dimostratore della magnificenza di Roma a chi andava verso Roma, come l'Uccellatojo è dimostratore delle magnificenza di Firenze a chi vien di verso Bologna a Firenze. *Lib. Astrol.* Piglieremo un dimostratore suo capo ogulo nel luogo del punto.

2 — *Più comunem. si dice* Colui che mostra, che fa vedere altrui partitamente le cose. *Bocc. Com. D. C.* Ella domandò un giovane, il quale ella le pareva avere per dimostratore delle cose celestiali, chi colui fosse ecc. (A)

DIMOSTRATORIO, Di-mo-stra-tò-ri-o. *Add. m. Attinente a dimostrazione. Paneg. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

DIMOSTRATRICE, Di-mo-stra-tri-ce. [*Verb. f. di* Dimostrare.] *Lat.* demonstratrix. *Gr.* δεικνῦσα. *Bocc. nov.* 27. 18. Dagl'investitori de' frati

furono ordinate (*le cappe*) strette o misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo. *Coll. SS. Pad.* Ma senza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto diletlamento.

DIMOSTRAZIONE, Di-mo-stra-zi-ò-ne. [*Sf.*] *Il dimostrare, Il manifestare.* — Demostrazione, *sin. Lat.* demonstratio, significatio. *Gr.* ἀπόδειξις, σημείωσις. *Bocc. Introd. 111.* Dopo la dimostrazione fatta dall'autore ecc., si ragiona di quello che più aggrada a ciascheduno. *E Lett. Pin. Ross.* 274. Non cessa ch'elle non possano chiarissima dimostrazione fare, che ecc. *Sen. Ben. Varch.* 2. 12. Onde se il padre ne farà per sua cortesia dimostrazione alcuna, egli è giusto, non grato.

2 — Apparenza, Finzione. *Lat.* Scilo, ostentatio. *Gr.* ἐπίδειξις. *Bemb. Stor.* 4. 44. Aggiungendo molti capitoli alla somma del giudizio, la dimostrazione di tornare in miglior forma a stato la città di Pisa, che ella per addietro stata fosse; ma, nel vero, per li quali in brevissimo spazio di tempo ella riradesse alla pristina condizione di servitù. (V)

3 — Ostentazione. *Onde* Far dimostrazioni = *Dimostrare, Ostentare. V.* Fare dimostrazione. (A) (N)

2 — Far le dimostrazioni *dicesi del servire che fanno gli amanti le loro donne, e degli altri atti tendenti a far conoscere il loro amore. Castigl. Corteg.* 2. 274. Onde per questi inconvenienti li meschino per vera forza e necessitato a ritornare da capo, a far le dimostrazioni come se allora cominciasse a servire ecc. (*Veggasi quel che segue.*) (N)

4 — (Filos.) [*Secondo i Wolfiani, è un discorso, mediante il quale la verità di un'enunciazione proposta diviene evidente. Da altri è presa anche in senso di un Argomento assai forte, ovvero di*] *Pruova concludente e convincente di checchessia, che dimostra con evidenza e con necessità. Lat.* demonstratio. *Gr.* ἀπόδειξις. *Bocc. nov.* 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto; ma pure, ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciava. *Dant. Par.* 24. 94. Che 'nverso d'ella Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *Red. Vip.* 1. 21. Dove non si arriva con le geometriche dimostrazioni?

2 — Dimostrazione negativa. *V.* Esaustione. (A)

5 — (St. Nat.) *Dimostrazioni diconsi da' notomisti e da' botanici le lezioni che danno i Professori, esponendo sotto gli occhi degli studenti gli organi del corpo umano o degli altri animali, non che i fossili e le parti delle piante, ecc.* (A) (N)

DIMOSTRO, Di-mó-stro. *Add. m. da* Dimostrare, *sinc. di* Dimostrato. *V.* Dimostrare, § 1. (A) *Bemb. Lett.* 2. 5. 70. Tanto da esse amato, quanto con chiare e generose pruove hanno dimostro, e dalone segno più volte. *Cas. son.* 30. Per sentier novi nullo ancor dimostri. (N)

DIMOTICA. (Geog.) Di-mò-ti-ca. *Lat.* Dedimotichos. *Città della Turchia europea.* (G)

DI MOTO PROPRIO. *Posto avverb.* = *Di per se, Di propria volontà. Lat.* sponte, ultro. Mai non si possono nè pur muovere (almeno di moto proprio) ma solo per accidente al moto dell'ostie. (N)

DIMOZZAMENTO, Di-moz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Mozzamento. *V. Frachett. Spos. Cavalc. Berg.* (Min)

DIMOZZARE, Di-moz-zà-re. *Att. Lo stesso che* Mozzare. *V. di reg.* (O)

DIMOZZATO, Di-moz-zà-to. *Add. m. da* Dimozzare. *Lo stesso che* Mozzato. *V. Frachett. Spos. Cavalc. Berg.* (Min) *Voc. Cr. Pref.* E di vero considerando questo luogo così dimozzato, non sembra che alguifichi uccidere. (B)

DIMOZZICARE, Di-moz-zi-cà-re. *Att. Lo stesso che* Smozzicare. *V. Stor. Pist.* (A)

DIMOZZICATO, Di-moz-zi-cà-to. *Add. m.* [*da* Dimozzicare. *Lo stesso che*] Smozzicato. *V. Lat.* truncatus, mutilatus. *Gr.* παρωτίς. *Stor. Pist.* 4. E così ferito e dimozzicato lo rimandarono a casa del padre. » E 229. Erano dimozzicati così femmine come uomini. (N)

DIMUGNERE, Di-mù-gne-re. *Att. anom. Propriamente Trarre altrui d'addosso l'amore; e più comunemente fig. Impoverire un paese di danari, di vettovaglie e simili. Lo stesso che* Smugnere. *V. Giambul. Stor. Eur.* (A)

DIMUNTO, Di-mùn-to. *Add. m.* [*da* Dimugnere. *Lo stesso che*] Smunto. *V. Lat.* emaciatus. *Gr.* λεπτός. *Stor. Eur.* 2. 4a. Lasciando la Dalmazia tanto dimunta, e sì consumata di vettovaglie, ecc.

DINA. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *din* giudizio, sentenza.) — *Figlia di Giacobbe e di Lia.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Lago del Peloponneso nell'Argolide.* (G)

DINABURGO. (Geog.) Di-na-bùr-go, Dunaburgo. *Città della Russia europea sulla Duino.* (G)

DINAMENE, Di-na-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *edynamen* imperf. di *dyname* io son potente, io voglio.) — *Ninfa figlia di Nereo e di Doride.* (Mit)

DINAMETRO. (Astr.) Di-nà-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* dynametrum. (Da *dynamo* io posso, e *metron* misura: Misura della potenza.) *Nome che si è dato ad un istrumento destinato a misurare l'amplificazione del telescopio.* (Aq)

DINAMICA. (Fis. e Mat.) Di-nà-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* dynamica. (Da *dynamis* potenza.) *Propriamente significa la scienza delle potenze, o cause motrici, cioè delle forze che pongono i corpi in moto.* (Diz. Mat.)

2 — (Mus.) *La dottrina del movimento delle voci.* (L)

DINAMICO. (Med.) Di-nà-mi-co. *Add. m. Dicesi* Malattia dinamica *quella che dipende dall'azione innormale di un organo qualunque. V.* A-dinamica. (Van)

DINAMIDE. (Mit.) Di-nà-mi-de. *Una delle quattro divinità tutelari che gli Egizii credevano presedere alla conservazione di ciascun uomo, e senza le quali era esso incapace di operare.* (Dal gr. *dynamis* io posso, io voglio; ovvero da *dynamis* potenza.) (Mit)

DINAMISMO. (Fis. e Filos.) Di-na-mì-smo. *Sm. Qualunque teorica che fa dipendere la vita da una forza inerente alla materia organizzata, e non da un principio immateriale.* (Van)

DINAMOMETRO. (Med.) Di-na-mò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* dynamometrum. (Da *dynamis* forza, e *metron* misura.) *Strumento che serve a misurare la forza muscolare d'un uomo o d'un animale, ed a paragonarla con quella d'un altro animale o d'un altro uomo.* (Aq)

DINAN (Geog.) *Lat.* Dinatium. *Città di Francia nel dip. delle Coste del Nord.* (G)

DINANT. (Geog.) *Lat.* Deonantum. *Città de' Paesi Bassi sulla riva destra della Mosa.* (G)

DINANTE, Di-nàn-te. *Avv. e prep. Lo stesso che* Dinanzi. *V. Ar. Fur.* 10. 43. Durea di Bocchingamala è quel dinante. (P)

DINANTI, Di-nàn-ti. *Avv. e prep. Lo stesso che* Dinanzi. *V. Gr. S. Gir.* 3. Tutta la sua dirittura è dimenticata innanzi a Dio. *E* 15. Altrettale fanno alli profeti che furono dinanti voi. *Burch.* 55. Uscivan cauli e versi e belle prose, Da spoe dinanti con solenni chiose. (V)

DINANZI, Di-nàn-zi. *Prep. che serve comunemente al terzo caso, e vale Dalla parte anteriore; contrario a* Dopo *e a* Dietro. [— Dinanti, Dinante, Dinanzi, Denante, Denanzi, Denagli, *sin. V.* Avanti, Davanti, Innanzi e Al dinanzi.] *Lat.* ante. *Gr.* πρό. *Bocc. Introd.* 12. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. *E nov.* 11. 11. Domandando a ciascuno, chi dinanzi loro si parava, che loco luogo facessa. *Dant. Purg.* 2. 17. La Sol, che dietro fiammeggiava roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura.

2 — *Si usa anche col secondo caso. Lib. Astrol.* Quella dinanzi delli tre che sono nel circondamento meridionale del capo.

3 — *E col quarto caso. G. V.* 12. 3. E 'l detto Papa e i suoi Cardinali tutti parati l'attendevano in su i gradi dinanzi la chiesa di San Pietro.

4 — *E col sesto. Bocc. nov.* 72. 18. Buffalmacco, che ivi presso se 'l vedeva, volgendosi intorno, ed or qua or là riguardando rispose: io non so, ma egli era pur poco fa qui dinanzi da noi. *Dant. Purg.* 31. 22. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta.

5 — *Segna talora tempo, quasi in sign. di* Prima *o di* Prima che. *Dant. Conv.* 1. 2. c. 11. E dinanzi da costui erano chiamati seguitatori di scienza, e non filosofi. *Dant. Inf.* 3. 7. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne. (Cin)

6 — Alla presenza, Appresso, [Incontro, Contro o *simili.*] *Lat.* ante, coram. *Gr.* ἐναντίον, ἄντικρυ. *Tes. Br.* 1. 14. La memoria è si lucente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quello cotal cosa. *Petr. canz.* 4. 3. Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi D'indegno far così di mercè degno. *E son.* 203. L'alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder nè fuggir nè far difesa, Di bel piacer m'avea la mente accesa. *Bocc. nov.* 16. 9. Debitamente dinanzi a giusto giudice un medesimo peccato in diverse qualità di persone non dee una medesima pena ricevere. *E nov.* 44. 19. Io sarò sempre e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini fermissimo testimonio della tua onestà. *E Lett. Pin. Ross.* 274. Questa dinanzi da sè di qualunque parte del mondo può convenire chi le aggrada. Chi adunque s'inferporrà, o che voi coll'anima non possiate a' vostri amici andare, e stare con loro ecc., o fargli dinanzi da voi menare alla vostra mente, o quivi ecc. prender consiglio? *Nov. ant.* 60. 2. Gli ambasciadori andaro colà dove Socrate abitava, molto di lungi da Roma, per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *E nov.* 72. 2. Il donno il conobbe, e con adiroso animo il fe' venire dinanzi da sè, e disse ecc.

7 — *Nota uso metaf. Dant. Inf.* 3. 2. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo cognati. (*Cioè*, alla vista de' loro mali. *V. il luogo.*) (V) (*Non potrebbe qui* Dinanzi *significare* Poco fa, Testè *o simile?*) (N)

8 — *Ed unito con nomi che esprimono tempo. Dial. S. Greg.* 432. Dinanzi a tre anni passati in quella pestilenzia che distrusse molto questa città . . . lo predetto Stefano morì. (V)

9 — [*Quando è avv. connoto tempo passato e vale* Addietro] *Lat.* ante, prius. *Gr.* πρότερον. *Bocc. nov.* 72. 47. Non vi fu egli dello dinanzi? *E nov.* 20. 40. Sì perchè n'era stato fatto avveduto dinanzi, e sì per le beffe le quali meritamente della sua bestialità s'aspettava, dolente oltremodo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea. » *G. V.* 2. 4. Come noi avemo detto dinanzi, lo 'mperio di Roma durò ecc. *E* 4. 1. Abbatte al tutto la signoria de' detti imperadori in Lombardia, come la parte fu detto dinanzi. (Pr)

10 — *E con altra particelle congiunte pur in questa sign. Bocc. g.* 4. n. 2. Gabriotto la domandò qual fosse la cagione perchè la venuta gli aveva il dì dinanzi vietata. (Cin)

11 — Dalla parte anteriore. *G. V.* 1. 34. 2. Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi, isbigottiti gittarono l'armi.

12 — [Prima.] *G. V.* 2. 77. 2. E quando l'oste era bandita un mese

dinanzi dove dovesse andare, el ponea una campana in sull'arco di Ponte santa Maria. *E* 10. 80. 2. Siccome dicemmo dinanzi.

13 — [*Cosnola ancora luogo, cioè* Avanti, Dalla parte anteriore.] *Dant. Inf.* 20. 13. Ed indietro venir gli convenia, Perchè il veder dinanzi era lor tolto. » *Bocc. g.* 8. *n.* 3. Il cavaliere dorme e le cortine son dinanzi. *Cr.* 9. 1. Il cavallo ha dodici denti, cioè sei di sopra e sei di sotto, e son tutti dinanzi. (Cin)

14 — Levarsi dinanzi una cosa, [Levare una cosa dinanzi a uno] = *Allontanarla da se*, [*Allontanarla da esso. E così il* Partirsi dinanzi una cosa, *esprime il suo allontanarsi.*] *Lat.* amandare, eripere. *Gr.* ἀποπέμπειν. *Bocc. nov.* 88. 3. Questo nostro fanciullo ecc. è sì innamorato di una figliuola di un sarto nostro vicino, che ha nome la Salvestra, che se noi dinanzi non gliele leviamo, per avventura egli la si prenderà un giorno. » *Lasc. Parent.* 4. 6. Compar levategli dinanzi in buon'ora. *Dant. Inf.* 1. 34. E non mi si partia dinanzi al volto. (Cin)

15 — *E* Togliersi dinanzi ad alcuno *nello stesso sign. Bern. Orl.* 1. 6. 27. Così detto, dinanzi se gli tolse. (N)

16 — *In forza d'aggiunto vale* Prossimo passato. *Lat.* proxime praeteritus. *Gr.* παρελθών. *Bocc. nov.* 10. 6. Era il dì dinanzi per avventura il Marchese quivi venuto. *G. V.* 9. 72. 1. Il verno dinanzi e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa ecc., che l'acqua soperchiò il terreno.

2 — [Anteriore.] *Bemb. Stor.* 10. 147. Dalla diretana parte a terra chinate, dalla dinanzi levate ecc.

3 — Del tempo antecedente. *Borgh. Vesc. Fior.* 400. L'essersi perdute le scritture e le memorie dinanzi, è cagione che non gli possiamo assegnare più alto principio. *E* 300. Nè forse intendendo bene la forza delle scritture dinanzi. (V)

17 — *In forza di sost.* [com. vale] Prospetto, [o anche Le parti della persona che sono innanzi.] *Lat.* prospectus. *Gr.* πρόσοψις. *Buon. Fier.* 3. 6. 18. Dirizza la persona, Acconciati 'l dinanzi, Distendi quel grembiule, Fatti due ricciolini a quei capelli, ecc.

2 — Il principio. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 34. Voci che nei dinanzi patiscono il troncamento. (V)

3 — Il precedente. *Bemb. pros.* 3. 164. Rimanendo nondimeno la dinanzi e lei senza mutamento. (V)

DINANZI CHE. *Avv. Lo stesso che* Avanti che. *Lat.* priusquam, antequam. *Gr.* πρὶν ἤ. *Pass.* 137. Per più volte e per più dì, dinanzi che altri venga alla confessione, si dee ripensare, e ricercare la coscienza sua.

DINAR (St. Mod.) *Sm. Moneta di Persia.* (Van)

DINARCO, Di-nàr-co. *N. pr. m. Lat.* Dinarcus. (Dal gr. *dinos* bicchiere, ed *archo* io comando: Chi comanda a' bicchieri.) — *Poeta greco.* — *Oratore greco, discepolo di Teofrasto.* (B) (Mit)

DINARETO. (Geog.) Di-na-rè-to. *Promontorio dell'isola di Cipro, oggi detto* Capo Sant'Andrea. (G)

DINARICI. (Geog.) Di-nà-ri-ci. Monti dinarici: *Catena delle Alpi, che si stende lungo la Croazia, Dalmazia, Bosnia ed Albania. Diconsi pure* Alpi Dinariche, *e* Dinari *o* Dinaro, *l'ultimo vertice di uno dei loro contrafforti nella Dalmazia.* (G)

DINARO, Di-na-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Denaro. *Bemb. lett. t.* 3. *n.* 147. Bisello verrà dinari da comprarla. (N)

DINASARE, Di-na-sà-re. *Att. Tagliare, Spiccare, Levare il naso. Lat.* denasare. *V. di reg.* (A)

DINASATO, Di-na-sa-to. *Add.* [m. da Dinasare.] *Senza naso,* [*Privato del naso.*] *Lat.* denasatus. *Gr.* ῥινότμητος. *Vit. SS. Pad.* Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno che fosse dinasato, pure che egli sia santo, e sufficiente dell'altre cose, sì non dubitate di farlo vescovo.

DI NASCOSO. *Posto avverb.* = *Nascosamente, Copertamente, Occultamente.* — Di nascosto, *sin. Lat.* clam, clanculum. *Gr.* λάθρα, κρυφῇ. *Bocc. nov.* 31. 21. A grado li non fe, che lo tacitamente e di nascoso con Guiscardo vivessi. *G. V.* 6. 66. 4. Quando il lor maestro si consacrava, era di nascoso. (*Così si legge nel miglior testo.*) *E* 9. 303. 11. Non si lasciò trovare, anzi si partì di nascoso. *Sen. Ben. Varch.* 6. 63. Si ritruovano certi i quali non vogliono ricevere i benefizii se non di nascoso.

DI NASCOSTO. *Posto avverb. Lo stesso che* Di nascoso. *V. Galat.* 63. Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero e colla moltitudine loro la bella e buona creanza.

2 — *E col terzo caso. Fir. Asin.* 218. Di nascosto al marito. (V)

DINASPARE, Di-nas-pa-re. *Att. e n. ass. Lo stesso che* Dipanare. *V. Alf. Voc. e mod. tosc. pag.* 38. (N)

DINASTA. (Polit.) Di-na-sta. *Sm. V. G. Lat.* dinasta. *Gr.* δυνάστης. (*V.* Dinaste.) — *Signore di un piccolo Stato, o Principe tributario di un gran principe, di una gran repubblica. Uden. Nis.* (A)

2 — Dinasti *oggi diconsi i Conti o Baroni ed altri uomini primarii e potenti in alcuni paesi dell'Europa.* (Aq) * *Targ. Viag.* 1. 321. Quindi può inferirsi, che Farroli fosse ne' tempi di mezzo dominato da particolari dinasti col titolo di Conti. (Rob)

DINASTE, Di-nà-ste. *N. pr. m.* (In gr. *dynastes* val potente, signore.) — *Figlio di Ercole e di una delle Tespiadi.* (Mit)

DINASTIA, Di-na-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* dynastia. *Gr.* δυναστεία. (*V. Dinasta e Dinaste.*) — *Serie di Re o Principi che hanno regnato in un paese; e dicesi specialmente di tutti i Re d'una stessa famiglia. Cocch. Disc.* 1. 46. Atosti, secondo re della prima dinastia delle 31 registrate da quell'istorico. (A) (N)

DI NATURA. *Posto avverb.* = *Naturalmente, Per forza di natura. Pand. Gov. fam.* 60. (*Milano* 1811.) Di natura l'amore e la pietà e ciò fa più cara la famiglia che alcuna altra cosa. (B)

DINAVER. (Geog.) Di-na-vèr. *Città della Persia nel Curdistan.* (G)

DINDARI. (Geog.) Din-da-ri. *Antico popolo dell'Illiria nella Dalmazia.* (G)

DINDERLINO, Din-der-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Dinderlo. [*Piccolo cinciglio.*] *Bocc. Tanc.* 6. 7. E ne cappei col vel, co' dinderlini, E sei cappi di seta incarnatini.

DINDERLO, Din-dèr-lo. [*Sm.*] *Sorta di ornamento simile a cinciglio.* (Sembra così detto per imitazione del suono che scossi fanno i cinciglî di metallo o di altre materie solide. V. *Tintinnio.*) *Alleg.* 007. Chi l'ha regalata d'un pajo di maniche di tela vergata d'oro falso, chi d'un taffettà co' dinderli d'orpello. » *Red. Lett. t.* 6. *p.* 20. Abbigliato ecc. con mille dinderli di nastri intorno, e con la parrucca tutta piena di polvere di Cipri. (N)

DINDI. [*Pl. di* Dindo; *ma trovasi pure usato talvolta come sm. singolare. V. e di'* Dindo.] *Dant. Purg.* 11. 105. Innanzi che lasciassi il pappo e 'l dindi.

DINDIKU'. (Geog.) Din-di-kù. *Città della Senegambia.* (G)

DINDIMA, Din-di-ma. *N. pr. f.* (Dal gr. *didymos* gemello.) — *Moglie di Meone re di Lidia, madre di Cibele.* (Mit)

DINDIMENE. (Mit.) Din-di-mè-ne. *Soprannome di Cibele, come figlia di Dindima.* — Dindimia, *sin.* (Mit)

DINDIMIA. (Mit.) Din-di-mi-a. *Lo stesso che* Dindimene. *V.* (Mit)

DINDIMO. (Geog.) Din-di-mo, Didimo. *Monte dell'Asia Minore. — della Troade. — della Tessaglia.* (G)

DINDO. [*Sm. e talvolta* Dindi *anche nel numero del meno.*] *Parola colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari.* [*Questa parola da molti credesi formata per figura d'onomatopea dal suono che i danari fanno in maneggiandoli.*] *Lat.* nummulus. *Gr.* νομισμάτιον. (*Dindich e dindo son voci di cui servonsi i fanciulletti illirici per chiamare il danaro.*) *Pataff.* 3. E per li dindi si rinfalconòe. *Aut. Alam. son.* 64. E chi vuol dindi, e chi ciccia, o chi cocchi. *Lasc. nov.* 6. Certi detti, che da bambino imparati avea, non gli erano mai potuti uscir della mente, come al padre, ed alla madre dire babbo e mamma; il pane chiamava pappo, e bombo il vino e a' quattrini diceva dindi, e ciccia alla carne.

DINDONARE, Din-do-na-re. *N. ass. Il sonare che fa la campana di qua e di là. Tasson. Secch. rap.* 2. 8. Cominciò il campanaccio a dindonare, E 'n un momento s'adunò il Senato. *Berg.* (*Con pace del nostro Tassoni, se pure così scrisse, falsa è l'onomatopea, perchè il* din don *non conviene che ad un concerto di due campane; ed una sola non potrebbe che* Dondonare.) (P) (Per altro *dondonare* è pur essa una voce imitativa, come il *dandiner* de' Franc. su cui V. Cattel.) (N)

DI NECESSITA'. *Posto avverb.* = *Necessariamente.* — Di necessitade, Di necessitate, *sin. Lat.* necessario. *Gr.* ἐξ ἀνάγκης. *Bocc. nov.* 77. 40. Nè guari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, il conveniva in uno incappare. *Dant. Purg.* 30. 62. Quando mi volsi al suon del nome mio, Che di necessità qui si registra. *G. V.* 9. 17. 6. Di necessità da' baroni fu disposto dello 'mperio e del reame. (*Qui par che valga a forza.*) *E* 10. 40. 4. Questo non diciamo sia di necessità, ma sia il più e 'l meno al piacere di Dio. *Maestruzz.* 1. 6. Ma se egli nol puote avere (*il prete*) allora, se di necessità è di comunicare o di celebrare, per lo scandolo del popolo ecc. non pecca, se si comunica e dice messa (*Cioè se è necessario: nè qui hassi a dire che queste parole non poste avverbialm.*) *Pass.* 332. Può il diavolo provocare, tentando e inclinando la volontà dell'uomo, ma non di necessità inchinarla.

DINEGARE, Di-ne-gà-re. [*Att. Ricusare, Non voler accordare.* — Negare, Denegare, *sin. Lat.* negare, abnegare. *Gr.* ἐξαρνεῖσθαι. *G. V.* 8. 144. 6. Le quali richieste gli furono dinegate. *Montem.* 606. 10. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' templi dilettosi e gai. *Varch. Suoc.* 1. 6. Questo non poteva ragionevolmente nè doveva dinegargli. » *Fav. Esop.* 109. Riputandosi nell'animo degna di non doverli esser dinegata veruna grazia, pensò di mandare ecc. (V)

DINEGATO, Di-ne-gà-to. *Add. m. da* Dinegare. — Negato, Denegato, *sin. Bemb. Asol.* 1. *Berg.* (Min)

DINEGAZIONE, Di-ne-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dinegare.* [*L'atto di dinegare; e dicesi per lo più in materie giudiziarie.* — Denegazione, *sin.*] *Lat.* denegatio. *Gr.* ἀπάρνησις. *Guicc. Stor.* 10. 137. Cercando, per la dinegazione del possesso, occasione di provocargli contro quel ministro.

DINEGRARE, Di-ne-grà-re. [*Att. Lo stesso che*] Denigrare. *V. Arrigh.* 63. Colui che non sa comportare le cose giocondе colle avversità, dinegra l'onor dell'uomo. (*Qui metaforic.*)

DINEMURO. (Zool.) Di-ne-mu-ro. *Sm. V. G. Lat.* dinemurus. (Da *dis* due, *nema* filo, ed *ura* coda) *Genere di vermi che presenta per carattere un corpo cilindrico, una testa unita ottusa, una coda distinta da due filetti laterali ecc.* (Aq)

DINERVARE, Di-ner-và-re. [*Att. Lo stesso che*] Snervare. *V. Lat.* enervare. *Gr.* ἐκνευρίζειν. *Medit. Arb. Cr.* Per lo quale noi possiamo sconfiggere e dinervare tutte le violenti fortezze de' combattitori nostri nemici. *Com. Par.* 6. Lascia tenere in quella isola che dinerva li forti animi, e non seguita i primi nutrimenti del suo natal sito.

DINERVATO, Di-ner-và-to. *Add. m. da* Dinervare. *V. di reg.* (O)

DINETO. (Zool.) Di-ne-lo. *Sm. V. G. Lat.* dinelus. (Da *dinetos* volubile.) *Genere d'insetti della classe degl'imenotteri, le cui femmine formano il nido che destinano alla loro posterità nelle sabbie; esse slanciansi ivi in più riprese e come un dardo avanti di penetrarvi.* (Aq) (N)

DI NETTO. *Posto avverb. = Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto*, come Tagliar di netto, Gittar di netto, Saldar di netto, *e simili; e dimostra Agilità e Destrezza. Bocc. nov.* 78. 40. E con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Bern. Orl.* 2. 1. 21. Proprio la giunse nel corno ferrato, E gliel' ha tutto di netto tagliato. *Sagg. nat. esp.* 266. Poichè tutte creparono in diversi modi, a' quali spiccandosi di netto il collo ecc. *Malm.* 10. 00. In sulla testa un copremman gli appicca, Che in due parti divisela di netto.

2 — *Fu detto anche* Al di netto *per Affatto. V.* Al di netto. (V) (N)

DINFA. *N. pr. f. Lat.* Dinpha. (Dall'ebr. *din* giudizio, sentenza, arbitrio, o *phe* bocca: Bocca che pronunzia giudizii.) (B)

D'INFIN CHE, D'INFINCHE, D'INFINOCHÈ. *Avv. D'inizio a tanto che, Infinchè. Vit. S. Margh.* 143. D'infin ch'ell'era in questa vita, Ella avea nome Margherita. *E* 147. Di là dentro non uscisse D'infinch'egli non cercheria Co' consiglieri, ch'egli avria, Di farle duraro tormento. *E* 148. D'infinochè tu l'avrai eletto. *E di sotto:* D'infinochè lu se' mio ajutorio. (V)

DINGO. *N. pr. m. accorc. di* Ardingo. *V.* (B)

DINIA, Di-ni-a, Dinone. *N. pr. m. Lat.* Dinias. (Dal gr. *dineis* vorticoso.) (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Frigia. — della Gallia Narbonese,* oggi Digne. (G)

DI NICESSITA'. [*Posto avverb. V. A. V. e di'*] Di necessità.

DI NICISTA'. [*Posto avverb. V. A. V. e di'*] Di necessità. *G. V.* 10. 27. 2. Sicchè di nicistà ti convenne tirare addietro. *M. V.* 1. 21. Convenne che 'l popolo minuto di nicistà abbandonasse l'isola. *Cron. Morell.* E per questo è solo di nicistà cercare le circustanze. *E altrove:* E perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare.

DINIEGO, Di-niè-go. [*Sm.*] *Il dinegare. Lat* denegatio. *Gr.* ἀπάρνησις. *Buon. Fier* 4. 2. 2. E alla seconda largizione Fece un simil diniego. *E* 4. 4. 11. Comandi, relazion, grazie, dinieghi.

DINIENI. (Geog.) Di-ni-è-ni. *Antichi popoli dell'Assiria, detti anche* Dinii. (G)

DI NIENTE. *Posto avverb. = Di niuna maniera. Bocc. Tes. c.* 118. Però che qui tenerci di niente Non possiamo: chè, come vo' sapete, Le mura a terra gir tosto vedrete. (B).

DINIGRARE, Di-ni-grà-re. [*Att. Lo stesso che* Denigrare. *V.*] *Arrigh.* 44. Appena sarebbe la mia buona nominanza a bene lavare colui il quale con sozze macchie la infamia dinigròe. (*Qui per metaf.*)

DINIGRATO, Di-ni-grà-to. *Add. m. da* Dinigrare. *Lo stesso che* Denigrato. *V.* (A)

DINNANZI, Din-nàn-zi. *Avv. e prep. Quasi* D'innanzi. *Lo stesso che* Dinanzi. *V. Cavalc. Specch. Cr.* 28. Riputandosi indegno di dargli dinnanzi. *E di sotto:* Io ho peccato in Cielo, e dinnanzi a te. (*Quasi dice:* contra a te.) *E* 29. Il peccato mio ho sempre dinnanzi agli occhi miei. (V)

DINO. *N. pr. m. accorc.* di Bandino, *dim.* di Bando, *accorc.* di Aldobrando. *V. Ed anche accorc. di* Corradino, *dim. di* Corrado. *V.* (Può esser pure un nome originario, e derivare dal gr. *dinos* vorticoso, o piuttosto da *dinos* fiero, tremendo e simile.) (B)

2 — (Mit.) *Uno de' cavalli di Diomede re di Tracia. — Una delle Forcidi.* (Mit)

3 — (Lett.) *Soprannome che i Greci davano a Demostene. V.* § 1. (Aq)

DINOCARETE, Di-no-ca-rè-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Dinocrate. *V. Lat.* Dinocrathes. (Mit)

DINOCCARE, Di-noc-cà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Dinoccolare. *V.*

2 — [*N. pass.*] *Per simil.* [Rompersi nelle nocche, Dislogarsi delle nocche.] *Car. Lett.* 1. 2. Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentre che nel cader mi raggavigno.

DINOCCIOLARE, Di-noc-cio-là-re. *Att. Lo stesso che* Snocciolare. *V. Poliz. rim.* p. 24. Canil costei, che ben te la dinocciola, E pare un usignuol fuor di caluggine. (*Qui per metaf. come in* Snocciolare, *cioè*, che si esprime, che si spiega benissimo.) (P)

DINOCCOLARE, Di-noc-co-là-re. [*Att.*] *Romper la nuca;* [*o piuttosto Dislogare la nuca, o la giuntura del collo, e simili. —* Dinoccare, *sin.*] *Lat.* frangere cervicem. *Gr.* τραχηλίζειν. *Burch.* 0. 02. *Mess. Ancim.* Tu ugni il caviccíulo Che l'ha a dinoccolar. *Varch. Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle; io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d'un pelo per dinoccolare il collo.

2 — *E n. pass. Franc. Sacch. rim.* 42. Colui che prima si dinoccolò, Mostrò il collo suo a Galieno.

DINOCCOLATO, Di-noc-co-là-to. *Add. m. da* Dinoccolare. *Lat.* fractus. *Gr.* κατεαγώς. *Fatiff.* 4. Dinoccolata rimase a mezz'osso.

2 — *E fig.* [*Agg. d'* Ossequio *o simile = Finto, Adulatorio.*] *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Ed agli adulator colli e vezzosi, Ed al dinoccolato ossequio loro. » (*Così detto perchè gli ossequii degli adulatori si fanno con tali affettate curvature di testa, che par che s'abbiano a dinoccolare.*) (D)

3 — *Onde* Fare il dinoccolato [= *Imitare l'uomo dinoccolato, fingendo debolezza o inabilità,*] *o simile, per giugnere a qualche suo fine. Red. lett.* 2. 043. Nè faccia il dinoccolato col dire che è debole.

DINOCRATE, Di-nò-cra-te, Dinocarete. *N. pr. m. Lat.* Dinocrates. (Dal gr. *dinos* veemente, sagace, e *cratos* impero.) — *Architetto d'Alessandro, che riedificò il tempio di Diana in Efeso. — Quel Messenio che vinse Filopemene. — Matematico greco contemporaneo di Platone.* (Mit)

DINODARE, Di-no-dà-re. [*Att. Lo stesso che*] Disnodare. *V. Lat.* dissolvere, enodare. *Gr.* ἄνοζον ποιεῖν.

2 — *N. pass.* Dividersi, Staccarsi, Separarsi [nodo da nodo, giuntura da giuntura *e simili.*] *Lat.* disjungi. *Gr.* διασπᾶσθαι. *Vit. Crist.* Pareva che tutte l'ossa si dinodassono, e' nerbi similgliante.

DINODOCO, Di-nò-do-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *dinos* veemente, grave, e *ducos* suono.) — *Greco fortissimo in correre.* (Mit)

* **DINOJOSO**, Di-no-jó-so. *Add. m. V. A.* Non nojoso. *Rim. ant.* 070. Molto è gran cosa e dinojosa Chi vede ciò che più gli aggrada. (Zan)

DINOLOCO, Di-nò-lo-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *dinos* perito, sagace, grande, e *lochos* insidie, agguati: Perito negli agguati.) — *Siracusano, autore di dodici commedie.* (Mit)

DINOMENE, Di-no-mè-ne, Dinomedo. *N. pr. m. Lat.* Dinomenes. (Dal gr. *dinos* forte, e *menos* mente) — *Scultore greco.* (B) (Mit)

DINOMINANZA, Di-no-mi-nàn-za. [*Sf. Lo stesso che* Denominanza *e*] Denominazione. *V. Lat.* denominatio. *Gr.* ὀνομασία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. Quella infermità che infesta la nostra cute, e che dal rodere ha la sua dinominanza, che ci lacera con diletto ecc., è propio simbolo della malattia d'amore. » *E Cas.* 10. Benchè d'altronde aver tratta la dinominanza certamente giudichino gli altri. (N)

DINOMINARE, Di-no-mi-nà-re. [*Att. Nominare,*] *Porre il nome. —* Denominare, *sin. Lat.* denominare. *Gr.* ἐπονομάζειν. *Com. Inf.* 4. Guerreggiò con Turno, e ucciselo, e edificòe un castello, lo quale dinominòe dalla moglie. *Bocc. nov.* 10. 12. Da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriola dinominata.

2 — Far menzione, Enumerare; [*o piuttosto* Nominare, Enumerare nominando.] *Lat.* enumerare, dinumerare. *Volg. Ras.* Ora dinomineremo l'ossa delle mani e de' piedi.

DINOMINATO, Di-no-mi-nà-to. *Add. m. da* Dinominare. *Lo stesso che* Denominato. *V.* (O)

DINOMINAZIONE, Di-no-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Denominazione. *V.*] *Mor. S. Greg.* La 'ncarnazione di Cristo si significa per la dinominazioni dell'ombrare. *But. Inf.* 2. Ogni addiettivazione e dinominazione, quantunque grande, si conviene a Virgilio.

2 — (Rett.) [*Una delle figure rettoriche.*] *Lat.* denominatio. *But.* Lo strumento si pone per l'atto in che s'usa; ed è color rettorico, che si chiama dinominazione.

DINONE, Di-nó-ne. *N. pr. m.* (Secondo la sua varia ortografia, *dinos* vale veemente, fiero, ovvero vorticoso. V. *Dinia.*) *Lo stesso che* Dinia. *V. — Antico storico greco. — Scultore greco.* (B) (Mit)

DI NON PENSATO. *Posto avverb. = Impensatamente. Lat.* inopinato, repente. *Gr.* ἀπροσδοκήτως. *Franc. Sacch. nov.* 221. Qua' della bestia di non pensato si guadagnarono quattro paja di buoi. » *Franc. Sacch. nov.* 102. *tit.* Come il maestro Gabbadeo con medicina non mai più provata nè scritta gabbò bene l'Atticciato, e di non pensato per un gran colpo da giostra gli uscì fuori la fava degli orecchi. (V)

DINONZIARE, Di-non-zi-à-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Dinunziare. *Nov. Ant.* 0. 1. Or venne che fue dinonziato dinanzi allo 'mperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno.

DINONZIATO, Di-non-zi-à-to. [*Add. m. da* Dinonziare. *V. A. V. e di'*] Dinunziato.

DINOR. (Mit. Rab.) *Fiume da cui escono gli Angeli.* (Mit)

DINOSI. (Rett.) Di-nò-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* dinosis. (Da *dinoo* involgo in giro, accumulo, esagero.) *Figura con cui si esagera alcuna colpa, a fine di renderla con ciò incredibile.* (A)

2 — (Med.) *Vertigine, capogiro, specie di pseudoestesia.* (Aq)

DINOSTRATO, Di-nò-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Dinostratus. (Dal gr. *dinos* veemente, fiero, e *stratos* esercito: Fiero nell'esercito.) — *Antico geometra greco amico di Platone.* (B) (Mit)

DINOTANTE, Di-no-tàn-te. [*Part. di* Dinotare.] *Che dinota.* [*Lo stesso che* Denotante. *V.*] » *Salvin. F. B.* 0. 3. 0. Dovea essere per avventura una voce barbara dinotante quest'erba. (N)

DINOTANZA, Di-no-tàn-za. *Sf. Significanza, Denotazione. Subasian. Tratt. Barbar. Berg.* (Min)

DINOTARE, Di-no-tà-re [*Att.*] *Lo stesso che* Denotare. *V. Sat. Granch.* 2. 0. Il granchio poi Dinota gravità: questa è mia propria Virtù. » *Tas. Ger.* 2. 07. Ogni atto lor pacifico dinota Che vengan come amici al capitano. (N)

DINOTO. (Zool.) Di-no-to. *Sm. Vermicolare fossile con un tubo conico secondo Guettard.* (Dal gr. *dinetos* versatile.) (Bos)

DI NOTTE. *Posto avverb. = Nel tempo della notte. Lat.* noctu. *Gr.* νύκτωρ. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Sia saldo a questo modo; notto scomperesti tu di notte e al bujo?

DI NOTTE TEMPO. *Posto avverb. = Nel tempo della notte. —* Di notte tempore, Nottetempo, Di nottetempo, Nottetempore, Di notte tempore, *sin. Lat.* noctu. *Lib. Viagg.* Andò egli di notte tempo, e aperse la della sepoltura.

DI NOTTE TEMPORE, DINOTTETEMPORE, Di-not-te-tèm-po-re. *Posto avverb. Modo antico. V. e di'* Di notte tempo. *V.* Nottetempore. *Stor. Semif.* 40. Trassero improvvisamente di notte tempore loro oste a detto castello di Pogna. (V) (N)

DI NOVELLO. *Posto avverb.* = *Di nuovo, Di corto. Lat.* nuper, paulo ante, recens. *Gr.* νέον, νεωστί, ἄρτι. *Tes. Br.* 4. 6. Egli va suso per le rame che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza. *M. V.* 1. 81. Temeano forte del signor di Melano, ch'avea preso di novello la città di Bologna. *Cr.* 9. 78. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi ecc., che poichè hanno figliato di novello, incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre.

2 — Da principio, Da prima. *Fr. Giord.* 66. Allora trovò (*Cristo*) il battesimo di novello. (V)

D'IN PRIMA. *Avverb. Per l'addietro. Cavalc. Stoltia.* 332. Poi che per li sentimenti la tentazione è entrata dentro, è più forte che non mostrava d'in prima. (V)

D'INSIEME. *Avv. V. A. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Essendo (*re Carlo*) con le sue galee sopra il mare di Pisa, per fortuna di mare si partirono d'insieme. (*Se non è fallo di stampa.*) (V)

D'INSIN A TANTO. *Posto avverb. denota tempo, e vale Infino a tanto. Lat.* usque dum. *Gr.* ἕως ἄν. *Liv. M.* D'insin a tanto che si duramente siam peggiorati.

D'INSINO CHE. *Posto avverb.* = *D'insin a tanto che. Vit. S. Margh.* 148. Nè d'insino ch'io sarò viva Non gli farò nessuno onore. (V)

D'INSINO QUANTO. *Avv. che appartiene a spazio, e vale Tutto quello spazio che. Cron. String.* 113. Lastricammo la piazza di mercato vecchio d'insino quanto pertiene alle nostre case, insino al mezzo del Mercato. (V)

D'IN SUL, D'INSU', [**D'IN SU'.**] *Preposizione che vale Di sopra. Bocc. nov.* 67. 6. Gli parve in sulla mezza notte sentire d'in sul tetto della casa scender nella casa persone. *E nov.* 41. 14. Cimone, il quale non dormiva, il di seguente col suo legno gli sopraggiunse, e d'insù la proda a quegli, che sopra il legno d'Efigenia erano, forte gridò. *E nov.* 83. 25. Piero d'in sul pero pur diceva e continovava queste novelle. *G. V.* 8. 77. 3. E quando l'oste de' Fiorentini si movea, si sponea (*la campana*) d'in sull'arco, e poneasi in su uno castello di legname. » *Bocc. nov.* 44. Ricciardo ... con l'ajuto d'una scala salì sopra un muro, e d'in su quel muro appiccandosi a certe morse, s'pervenne in sul verone. (N)

DINTORNAMENTO, Din-tor-na-mén-to. [*Sm*] *Il dintornare. Lat.* delineatio. *Gr.* καταγραφή.

DINTORNARE, Din-tor-nà-re. [*Att.*] *Segnare i dintorni. Lat.* delineare. *Gr.* καταγράφειν. *Borgh. Rip.* 220. Al lume della lucerna dintornando con linee l'ombra del suo viso, facesse di quello nel muro apparire il disegno.

DINTORNATO, Din-tor-nà-to. *Add. m. da* Dintornare. *Lat.* delineatus. *Gr.* καταγεγραμμένος. » *Car. Volg. Long. Suppl.* Avea ... le gambe svelte e ben dintornate. (Min) *Car. Apol.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 300.) Il Buonarroto ha fatto e fa tutto giorno delle medesime cose che in diverse maniere sono atteggiate, dintornate e colorite da lui. (N)

2 — *Detto de' Caratteri che sono ben fogginti e spiccati. Salvin. Pref. Senof. Efes.* Scritto in minutissimi sì ma ben dintornati caratteri. (N)

* 3 — *Per* Contornato, Circondato. *Lat.* circumdatus. *Soder.* 610. In Palermo una (*vite*) che ha il pedale alla grossezza di un uomo, sta da terra otto o dieci braccia sopra un cortile dintornato da logge de' Frati Cordiglieri. (Ma)

D'INTORNO, DINTORNO, Din-tór-no. *Prep. che serve* [*ordinariamente*] *al terzo caso, e vale In giro, Da ogni parte.* [*V.* Attorno, Intorno, Al dintorno, *e V.* Andare d'intorno.] *Lat.* circum, circa. *Gr.* περί, κύκλῳ. *Bocc. g.* 2. *pr.* 3. A lei dintorno si posero a sedere. *Dant. Purg.* 10. 70. D'intorno a lui parea calcato e pieno Di cavalieri. *Cr.* 1. 2. 2. L'aere putrefatto e corrotto corrompe gli umori, ed incomincia a corromper l'umore il quale è dintorno al cuore.

2 — *Serve talora al* 4.° *ed al* 6.° *caso. Bocc. g.* 3. *pr.* 3. Esso aveva dintorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale. *Paol. Rim.* 28. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura; Chè d'intorno da' suoi sempre si gira D'ogni crudeltate una pintura.

3 — *Serve talora anche al secondo caso.* » *Segner. Mann. Apr.* 19 3. Qui sta in terra la vera beatitudine, lo non si dipartire giammai d'intorno di Gesù Cristo. (V)

4 — *Per* In circa, Quasi. *Lat.* ferme. *Cr.* 6. 27. 3. Deesi formare (*il sorbo*) in modo che un solo pedal possegga, levato da terra dintorno di dieci o di dodici piedi. » *Bemb. Stor.* 6. 86. Veduto da tutti, perciocchè era dintorno al mezzo dì, volandosene portò l'ombasciata. (V)

5 — *Per* Sopra, Circa. *Lat.* circa. *Gr.* [illegible]. *Cas. lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso ecc., che ringraziarlo dell'ufficio che io son certo che per sua cortesia ha fatto d'intorno a ciò. *Galat.* 82. Anzi apparai io già da un gran rettorico forestiero uno assai utile ammaestramento dintorno a questo.

6 — Essere d'intorno ad alcuno, *talvolta vale Circondarlo. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi i quali, come il vennino vedere, gli furon d'intorno. (V)

7 — *Talora è avverb. Petr. son.* 40. Forse siccome 'l Nil, d'alto caggendo, Col gran suono i vicin d'intorno assorda. *E* 185. Forma un diadema natural ch'alluma L'aere d'intorno. *Dant. Purg.* 6. 88. Cerca, misera, intorno dalle prode; *E* dentro il petto: *F*; Vedi là il baso che 'l chiude d'intorno.

8 — *S'usa anche raddoppiata tal particella, dicendosi* D'intorno intorno, *e vale come nel terno. Lat.* circum circa. *Gr.* πέριξ. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d'intorno intorno allo steccato.

DINTORNO *Sm Vicinanza. Lo stesso che* Contorno. *V. Lat.* vicinia, loca finitima. *Gr.* γειτονία. *Stor. Eur.* 2. 100. Nè contenti alla preda di questa sola, si distesero per la Turingia, e per tutti gli altri dintorni. *E* 3. 127. Sonvi ancora cinque laghi grandissimi, abbondanti di molti pesci, e frequentati ne' loro dintorni da moltitudine quasi infinita di abitatori.

2 — *Nel disegno, vale Esterni lineamenti d'alcuna figura. Lat.* extremitas imaginum, ora, extremitas. *Gr.* ὅρος. *Vit. Pitt.* 37. Conciossiachè il dintorno dee circondare sè stesso, e terminare in maniera che quasi prometta altre cose, oltre a sè. *Borgh. Rip.* 150. Volendo chiarire il disegno, si potranno leggiermente toccare i dintorni con inchiostro. » *Benv. Cell. Oref.* 148. Poi che si sarà fatto i dintorni colla penna, si pigliano i pennelli ecc. (V)

3 — *Per simil. si dice dell' Estremità in cui si termini intorno intorno ogni altra cosa. Sagg. nat. esp.* 23. Acciò la lente vi si possa ficcar su facilmente nel suo dintorno.

4 — (Archi.) Dintorni *diconsi que' lineamenti che hanno solamente intorno le prime linee o profili della pianta di un edifizio.* (A)

DINUDARE, Di-nu-dà-re. [*Att. Far nudo,*] *Spogliare,* [*Scoprire mostrando la carne nuda.* — Denudare, *sin. V.* Nudare.] *Lat.* denudare, nudare. *Gr.* ἀπογυμνοῦν. *Coll. Ab. Isaac.* 50. Ordinatamente siedi, e con onestade, non dinudando nulla delle membra tue.

2 — *Per simil.* Dinudare la spada = *Trarla dal fodero, che dicesi anche* Snudarla, Sguainarla, Sfoderarla *ecc.* (A) (N)

3 — *Per metaf.* Scoprire, [Palesare, Manifestare.] *Lat.* revelare, aperire. *Gr.* ἀποκαλύπτειν. *Com. Inf.* 6. Questo angelo è la figura della virtude, che dinuda ogni segreto. *Ar. Fur.* 8. 6. E acciocchè meglio il vero io ti dinudi ecc., Ti dirò da principio ogni cagione.

DINUDATO, Di-nu-dà-to. *Add. m. da* Dinudare. — Denudato, *sin. Lat.* nudatus. *Gr.* γυμνωθείς. *Fior. S. Franc.* 148. Poi così dinudato se n'andò al convento. *Dant. Conv.* 110. L'anima è tanto in quella sovrana potenzia nobilitata, e dinudata da materia, ecc.

DINUMERARE, Di-nu-me-rà-re. [*Att.*] *V. L.* [*Fare l'enumerazione.*] *Numerare,* [*Noverare, Annoverare, Enumerare. V.* Annoverare.] *Lat.* dinumerare. *Gr.* ἀπαριθμεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Vana cosa sarebbe il dinumerare tutti gli altri cattivi effetti a uno a uno.

DINUMERATO, Di-nu-me-rà-to. *Add. m. da* Dinumerare. *V. di reg.* (O)

DINUMERAZIONE, Di-nu-me-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dinumerare, Numerazione.* [*Lo stesso che* Annoveramento. *V.*] *Lat.* numeratio, enumeratio. *Gr.* ἐξαρίθμησις. *S. Agost. C. D.* La dinumerazion de' tempi, la qual non volle far lo scrittore della città terrena.

DINUNZIA, Di-nùn-zi-a. [*Sf.*] *Notificazione, Protesta* [*fatta alla giustizia, Intimazione.* — Denunzia, *sin.*] *Gr.* ἀπαγγελία. *Stat. Merc.* Sanza cagione, e sanza dinunzia, e sanza dar libello, ovver petizione.

2 — (Leg.) [*Nel criminale e nel Foro ecclesiastico è quasi lo stesso che* Accusa.] *Franc. Sacch. nov.* 185. Disse al cavaliere, che facesse richiedere il cappellano che ponesse la dinunzia.

3 — (Polit.) Dinunzia di guerra; *lo stesso che* Dichiarazione *di guerra. V.* Dichiarazione, § 3. (A)

DINUNZIANTE, Di-nun-zi-àn-te. *Part. di* Dinunziare. *Che dinunzia. V. di reg.* — Denunziante, *sin.* (O)

DINUNZIARE, Di-nun-zi-à-re. [*Att.*] *Protestare, Notificare,* [*Intimare.*] — Dinonziare, Denunziare, *sin. Lat.* denunciare. *Gr.* δηλοῦν. *Com. Inf.* 28. Conciossiecosachè i Greci avessero giusta guerra contro i Trojani per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra.

2 — Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare. *Lat.* manifestum facere, denunciare, deferre. *Gr.* κατηγορεῖν. *Maestruzz.* 2. 20. Innanzi che s'sia dinunziato, puote essere assoluto dal Vescovo; ma da poi che egli è dinunziato, ovver per nome, ovvero in generale, cioè dicendo: *dinunziamo* scomunicati tutti coloro che feciono il cotale incendio; questi cotali non possono essere assoluti se non dal Papa. *Bellor. Tull.* Quando alcuno maleficio v'è dinunziato, dite pure: ben faremo.

3 — Dire, Annunziare. *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 17. Se Dio facesse risonar nell'inferno una voce tale che dinunziasse a quelle anime ecc. *E* 3. 1. 23. E certo così dinunzia loro il Signore. (N)

DINUNZIATIVO, Di-nun-zia-ti-vo. *Add. m. Atto a dinunziare,* [*Che dinunzia.*] *Segner. Mann. Sett.* 30. 1. Furono queste voci di Geremia, spaventato per la minaccia non solo dinunziativa ma diffinitiva che aveva udita.

DINUNZIATO, Di-nun-zi-à-to. *Add. m. da* Dinunziare. — Denunziato, Dinonziato, *sin. Lat.* denunciatus. *Gr.* γνώριμος, ἐγκληθείς. *G. V.* 6. 210. 4. I quali tre cavalieri, dinunziati per lo modo e sorte come detto avemo ecc., cospirarono.

DINUNZIATORE, Di-nun-zia-tó-re. *Verb. m. di* Dinunziare. *Che dinunzia, Che notifica.* — Denunziatore, *sin. Band. Ant.* (A)

DINUNZIATRICE, Di-nun-zia-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Dinunziare.] *Che dinunzia. Segner. Mann. Ott.* 1. 4. Prima sorge la stella dinunziatrice del giorno, e poi spunta il giorno. (*Qui nel sign. di* Dinunziare, § 3.)

DINUNZIAZIONE, Di-nun-zia-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dinunziare.* — [Denunziazione, *sin.*] *Lat.* denunciatio. *Gr.* εἰσαγγελία, ἀπαγγελία. *Maestruzz.* 1. 88. Se quando il bando ovvero la dinunziazione fu fatta, egli era fuori della parrocchia, ovvero se la dinunziazione non potè pervenire a lui. *E* 2. 4. Contro ai peccati criminali si procede alcuna

volta per accusamento ecc., alcuno volle per dinunziazione, ovvero inquisizione.

DI NUOVO. *Posto avverb.* = *Da capo, Un'altra volta. Lat.* rursus, iterum, denuo. *Gr.* πάλιν, αὖ, αὖθις. *Bocc. nov.* 22. 17. E di nuovo ingiuriosamente e crucciato parlandogli, il riprese molto.

2 — Primieramente, Da primo. *Lat.* tum primum, nove, noviter. *Gr.* πρῶτον. *G. V.* 11. 20. *tit.* I Fiorentini crearono di nuovo l'officio del Conservadore. *Bocc. nov.* 60. 22. E questo non è miracolo, nè cosa che di nuovo avvenga. *Fiamm.* 5. 17. Esso, siccome io ciò esperto, conosco quanto fatica sia il disporre una donna, che di nuovo piaccia, a farsi amare. *E* 20. Li fiumi non apparano ora di nuovo a far queste ingiurie a' ramminanti, nè a tranghiottire gli uomini. *E* ca. Le lagrime, i giuramenti e le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arre di futuro inganno alle donne. Essi sanno generalmente prima far queste cose che amare.

3 — Di fresco, Poco fa. *Lat.* recens, nuper, paulo ante. *Gr.* νεωστί. *G. V.* 12. 2. 13. Del mese di Marzo il detto Duca fece in contado sei Potestadi ecc., e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco.

4 — [Di bel nuovo, Un'altra volta. *Lat.* iterum, denuo.] *Dant. Purg.* 20. 110. Tacevansi amendue già li poeti, Di nuovo attenti.

5 — *Parlando di Panni* col v. Vestire o *simili* = *Vestire di panni nuovi, di robe nuove. G. V.* 6. 131. E per allegrezza e buono stato ogni anno per calendi maggio si faceano compagnie e brigate e corti di gentili giovani vestiti di nuovo. *E* a. 22. E tutti si vestiro di nuovo, ciascuna arte e mestieri di per sè, facendo più diversi giuochi e feste ecc. *Vit. Crist.* Che se fosse uno che si vestisse di nuovo, o due altre persone l'ajutassero vestire, vedi che tre vi s'adoperano, e pure uno rimane vestito. *Ottonelli.* (N)

DINVOLO, Din-vò-lo. *Avv. V. A.* *Furtivamente, Di nascoso, D'imbolio. Dittam.* 1. 14. In questo tempo in Grecia vivea Codrus, che corse alla morte dinvolo Per dar vittoria a que' che seco avea.

DIO. [*Sm. Pl.* Dii e Dei, ma per lo più nel significato del § 2. *Anche nel secondo sign.* Il *fem.* è Dea, Dia, Diva, Deessa, Diessa.] *Sommo bene e prima cagione del tutto,* [*Creatore e Conservatore dell'Universo ; che chiamasi anche* l'Eterno, l'Onnipotente, l'Altissimo, l'Ente supremo ecc. — Deo, Iddio, *ecc.*] *Lat.* Deus. *Gr.* Θεός. *Gold. G.* Dicendo, che se egli avesse avuto la conoscenza del vero Dio, egli era più che uomo, e meno che Dio. *Dant. Purg.* 2. 20. Gridò: fa fa che le ginocchia cali; Ecco l'angel di Dio, piega le mani. *Dant. Par.* 9. 122. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu e da Beatrice; dì dì Sicuramente, e credi come a' Dii. *Petr. canz.* 4. 7. L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile ecc., Simile al suo Fattor stato ritiene. *E son.* 21. Da ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolto, Col cor levando al cielo ambe le mani, Ringrazio lui, ch'i giusti prieghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *Bern. Orl.* 1. 7. 70. Turpino lo viso il guardava sovente, E poi diceva a lui: può far san Piero Che il nostro Dio rinnegato io abbia? Rispose Astolfo: sì, prete da gabbia. *E* 2. 20. 43. Chi starà contra noi, se nosco è Dio? *Cas. lett.* 6. Pregando il Signore Dio, che la consoli.

2 — *Nome che si dà ancora a quegli uomini o a quelle allegoriche persone che gli antichi adorarono ; e si usa per lo più nel numero del più.* — Divo, *ecc. V.* Dei. *S. Agost. C. D.* 1. 2. La gente nemica a me naviga il mare Tirreno, e porta in Italia gli Dii rasalioghi vinti. (V) *Poliz. lib.* 1. *st.* 2. O bello Dio, che al cor per gli occhi spiri Dolce desir, d'amaro pensier pieno. *Petr. Trionf. d'Am. cap.* 1. Che debb'io dir? in un passo men varco; Tutti son qui prigion gli Dei di Varro. (B)

* 2 — *Detto di persona vale* Singolare in qualche qualità. *Gir. Cort.* Non vide in tutto il tempo di sua vita nulla donzella sì bella, che questa non sia assai più: chi la tiene per un dio di bellezza. *Bern. Orl.* 2. 22. 7. E dappoichè trovato è quel Ruggiero, Ch'è il dio della bellezza e del valore. *E* 2. 20. 20. Aveva un schiavo, chiamato Gambone, Che parea lo dio del vitupero. (Zan)

3 — *Per esclamazione*, Dio! Oh Dio! *Lo stesso che* Deh. *Dant. rim.* 13. Dio, quanto avventurosa Fu la mia disianza!

2 — *E così* O Signore Dio, O Dio buono, *ecc. Vit. S. M. Madd.* 115. O signore Dio, che mangiare fu questo! (V) *Segner. Pred.* 21. 6. O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute. (N)

3 — *Ed anche* Oh Dio del cielo! *Lasc. Parent.* 4. 2. *Lui.* Oh Dio del cielo! *Gui.* Voi sospirate? (V) (N)

4 — Dio misericordia! *Esclamazione di preghiera per dolore, timore, ecc. Lasc. Parent.* 5. 6. Ci sono tanti guai, che Dio misericordia! (V)

4 — Che tristo il faccia Dio, Dolente ti faccia Dio: *maniere d'imprecazione. Lat.* Dii tibi male faciant. *Bocc. nov.* 61. 6. Deh dolente ti faccia Dio, bestia, chè tu se' fatto come il signore che a me ti donò.

5 — Col nome di Dio: *Espressione che si usa nel dar principio alle faccende, e vale In buon'ora, Coll'ajuto e protezione di Dio. Lat.* Diis auspicibus. (A)

6 — Come a Dio piacque, Come piacque a Dio, *ad esclusione delle frasi A fortuna, A caso, Per ventura. G. V.* 6. 23. Questo Currado, se fusse longamente vivuto, sarebbe stato peggiore di lui; ma, come piacque a Dio, poco tempo appresso infermò di grave malattia. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. La qual cosa intendendo Paolo, fuggì al deserto; e quivi aspettando la fine della persecuzione, come piacque a Dio, che sa trarre d'ogni male bene, la necessità tornò in volontà. (P)

7 — Dio ci mandi bene: *maniera d'augurio entrando in alcun luogo. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Entrando dentro disse: Dio ci mandi bene, chi è qua? (V)

8 — Dio con bene = *Bene sia. Lasc. Gelos.* 4. 1. Se ci verranno, Dio con bene: se non, a posta loro. (V)

9 — Dio concedente = *Concedendolo Iddio. Dant. Conv.* Di questo si parlerà altrove più compiutamente in un libro ch'io intendo di fare, Dio concedente, di volgare eloquenza. (P)

10 — Dio il voglia, Dio volesse, [*ed ant.* Dio'l voglia, Diel volesse. *Modi avverb., e*] *dinotano desiderio. Lat.* utinam. *Gr.* εἴθε. *Bocc. nov.* 44. 6. Ora Dio il voglia, disse la Caterina.

11 — Dio lodato = *Per lode di Dio, che dicesi anche* Lodato Iddio, Lodato sia Iddio. *V.* Lodare. *Magal. Lett. fam.* 1. 6. Adesso Dio lodato, son senza febbre, ma con ribrezzi ecc. (N)

* 2 — Lodato sia Iddio: *è anche modo d'affermare con forza. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Lodato sia Iddio, se io non ho in casa, per cui mandare a dire, che tu non sii aspettato. (*Detto ironicamente, e vale* Buono affè! sì certo, io n'ho d'avanzo.) (Zan)

12 — Dio lodiamo: *usato in forza di nome per dinotare l'Inno* Te Deum laudamus. *Dant. Par.* 24. Finito questo, l'alta corte santa Risonò per le spere un Dio lodiamo, Nella melode che lassù si canta. (N)

13 — Dio lo riposi, Dio gli dia pace o l'abbia in gloria *e simili: si dice quando si nomina un defunto, desiderandogli l'eterno riposo. Fag. Com.* Mia madre, che Dio la riposi, quell'era la donna che la faceva bollire e mal cuocere. (A)

14 — Dio lo sa, Dio il sa, Dio sa, Sallo Dio o Iddio [*ed ant.* Diesà, Diessallo] *e simili* = *Mi sia Dio testimonio, Sianne testimoni gl'Iddii, Ne chiamo testimoni gl'Iddii. Modi tutti di asseverare. Lat.* testes facio Deos, Deum ipsum laudo testem, Deum testor, Di mihi sint testes. *Gr.* Θεοὶ ἐπιμάρτυροι ἔστων. [*V.* Iddio.]

15 — Dio me ne liberi, Guardimi Dio, [*ed ant.* Dionmene guardi] *Segn. Pred.* 6. 1. Che credete? che io venga questa mattina ecc., ed arringare a favor de' vostri nemici? Dio me ne liberi.

16 — Dio mercè, *per esclamazione vale* Deh! Per Dio! *Galil. Lett.* 10. 20. Dio mercè, mentre fate una cosa sì grande ecc. umiliarvi tanto, fustevi (*cioè, che fustevi*) volto a me? (V)

2 — *Vale anche* Per la mercè di Dio. *Galil. Lett.* 10 21. Dio mercè, non dovesfa vostro parl nuovo in ponderata giustizia suor giudizio? (V) (N)

17 — Dio permettente. *Lo stesso che* Dio concedente, Dio piacente. *Petr. Trionf. Divin.* Questi cinque Trionfi in terra giuso Avem veduti; ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederemo lassuso. (V) (N)

18 — Dio piacente = *Piacendo a Dio. Stor. Semif.* 70. Siccome più innanzi, Dio piacente, faremo menzione, dove della insegna e arme di nostra gesta favelleremo. (V)

19 — Dio sia con voi: *specie di saluto, come* Fatevi con Dio, *e simili. Dant. Purg.* 10. Dio sia con voi, che più non vegno vosco. (N)

20 — Dio vel dica, Dio ve lo dica per me ecc.: *maniera che usiamo quando non sappiamo [o non ci piace] esprimer da noi quel che vogliamo dire. Bern. rim.* Dio vel dica per me, s'io dormi' mai. » *Bocc. g.* 1. *n.* 4. La quale (*moglie*) egli, ogni volta che bevuto avea troppo, conciava come Dio vel dica. (V)

21 — Dio vi salvi, Dio v'ajuti: *maniere che si usano dire a chi starnutisce. Lat.* Jupiter serva. *Gr.* Ζεῦ σῶσον.

22 — Faccia Dio = *Io non ci penso, A me non importa, Faccia egli quel che vuole. Segn. Mann. Genn.* 20. 2. Nè temono talvolta a rispondergli: Se mi dannerò, faccia Dio. Faccia Dio? Se Dio il danna, non farà se non quello che tu vuoi fare. (V)

23 — Guardimi Dio, *lo stesso che* Dio me ne liberi. *V.* § 15. *Segner. Pred.* 4. 6. Guardimi però Dio che io peccator miserabile voglia ecc. (V)

24 — Non piaccia a Dio: *modo di negare. Contrario di* Piaccia a Dio, *V.* § 29. (V)

25 — Per Dio, *avverbio di giuramento per confermare alcun detto o fatto; [ovvero esclamazione per la quale s'intende invocare Iddio o che ci ajuti, o che ci dia testimonianza della verità, o simile.] Lat.* per Deum. *Gr.* πρὸς Θεοῦ. *Petr. son.* 102. Ma s'egli è amor, per dio, che cosa e quale? *Bocc. introd.* 40 Pampinea, per dio, guarda ciò che tu dichi. » *Vit. SS. Pad.* 2. 204. Per dio, secondo che io ti di', tu se' il mio fratello. (*Parla un ottimo giovane, che non doveva giurare per così leggier cosa*) *Flor. S. Franc.* 90. (*il Santo parla a sè stesso*) Per dio, che tu proverai ecc. (V) *E Petr. canz.* Per dio, questo la mente Talor vi mova. (Min)

2 — *Vale anche* Per amor di Dio: *modo di pregare. Lat.* propter Deum. *Varch. Lez.* 02. Ditemi, vi prego, ditemi, per Dio, uditori giudiziosissimi, chi è quegli di noi ecc. *Ar. Fur.* 20. 1. Donne, e voi che le donne avete in pregio, Per Dio non date a questa istoria orecchio. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Di ciò vi pregano similmente le misere contrade d'Italia ecc., ed a man giunte colla mia lingua vi chieggon mercè, che voi procuriate, per Dio, che la crudele preterita fiamma ecc. non sia raccesa. » *Tass. Ger.* 6. 27. Ah non sia alcun, per Dio, che si gradito Dono in uso sì reo perda o diffonda. (Min)

3 — Onde Dar per Dio, Allevar per Dio, Pregar per Dio. *V.* §§ 23. 22. *e* 20. (N)

26 — Per grazia di Dio, Per la grazia di Dio, Per la Dio grazia, *e simili: Maniere che si frappongono in favellando per rendere a Dio ossequio di grazia di ciò che altri si ragiona. Lat.* Dei gratia, Dei gratia. *Gr.* Θεοῦ χάριτι, Θεῷ χάρις. *Bocc. nov.* 63. 14. Al quale frate Rinaldo disse: tenete il vostro figliuolo per la grazia di Dio sano, dove io credetti, ora fa, che voi noi vedeste vivo a vespro.

6 — *E così* Dio grazia, Diograzia, *cioè* Per grazia di Dio, Per la Dio grazia. *Cecch. Dot.* 4. 6. Io son pur qui, Dio grazia. *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Non ci essendo, Diograzia, nè infedeli nè Catecumeni. (V) *Car. lett. ined.* 4. 028. Ora le scrivo da Urbino, dove S. E. si trova, Dio grazia, ben condizionata e ricevuto con molto onore, e con molta allegrezza da tutti. (Pe) *Castigl. Lett.* 4. Io (Dio grazia) son sano con tutta la casa mia. (N)

27 — Per l'amor di Dio: *modo di pregare altrui per l'amore che egli porta a Dio. Gell. Sport.* 6. 8. Oh vatti con Dio; per l'amor di Dio non ne ragionar più.

2 — *E fig.* Senza pagamento, Senza mercede, [Senza denaro] *o simili. Lat.* gratis. *Gr.* δωρεάν. *Gell. Sport.* 2. 1. E non vo' che il mio figliuolo tolga moglie per l'amor di Dio, che ha trovato mille fiorini. *Malm.* 6. 6. Tu vuoi ch'io doni per l'amor di Dio, Nè sai ch'io piglierei per san Giovanni.

28 — Per solo Dio, Per amore di solo Dio: *modo di pregare. Vit. S. M. Madd.* 60. Io vi prego per amore di solo Dio ecc., che voi mi lasciate ecc. (V)

29 — Piaccia a Dio, *vale lo stesso che Dio il voglia; e colla particella negativa significa* Mainò. *Lat.* absit. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. A' quali il Fiorentino rispose: non piaccia a Dio; egli è stato sempre diritto. *Morал. S. Greg.* 4. 00. Non piaccia a Dio, nè cader debbe lo opinion d'alcuno, che il nostro beato Giobbe ecc. desideri d'esser morto abortivo, cioè prima morto che nato. (V)

30 — Se Dio mi ajuti: *nello stesso sign. del § seg. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Disse la Belcolore: Se Dio mi ajuti, io non l'avrei mai creduto. *E g.* 2. 6. 10. Se m'ajuti Dio, tu se' povero; ma egli sarebbe mercè che tu fossi molto più. *E g.* 8. *n.* 6. Ma, se Dio m'ajuti, di voi m'incresce. (V)

2 — *E così* Se Dio t'ajuti. *Bern. Orl.* 1. 6. 03. Se Dio t'ajuti, dimmi, peregrino, Che cosa ecc. (N)

31 — Se Dio mi dea il buon anno, Se Dio mi dea bene: *si disse quasi a modo di giuramento, od anche semplicemente, quasi per dar forza e colore al discorso. Bocc. g.* 8. 6. 6. Rispose il prete: se Dio mi dea il buon anno, io non gli ho allato (*i danari*). *E ivi:* Se Dio mi dea bene, che io mi veniva a star con teco un pezzo. (V)

32 — Se Dio mi salvi: *maniera colla quale altri fa attestazione di verità a ciò che asserisce, corrispondente a quello de' Lat.* sic me Deus adjuvet. *Gr.* νὴ τὸν Δία. *Bocc. nov.* 80. 10. Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe avere misericordia. *E nov.* 10. 6. Se Dio mi salvi, questo è mal fatto.

33 — *Col v.* Allevare: Allevare per Dio = *Allevare per amor di Dio, cioè per carità. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Eleggesti Guiscardo, giovine di vilissima condizione, nella nostra corte quasi come per Dio da piccol fanciullo infino a questo dì allevato. (V)

34 — *Col v.* Andare: Andarsi con Dio = *Andarsene in buon'ora, in buon punto, con felice augurio.* [*V.* Andare con Dio.] *Lat.* bonis avibus, auspicato ire.

2 — Andarsi con Dio = *Pigliar la fuga, o semplicemente Andarsene, come dire Partirsene con un addio.* [*V.* Andare con Dio, § 6.] *Lat.* fugae se dare, solum vertere.

3 — [Vatti con Dio:] *modo di licenziare altrui o di congedarsi,* [*che dicesi anche* Fatti con Dio, Rimanti con Dio *e simili.*] *Lat.* vale. *Gr.* χαῖρε. *Fav. Esop.* Disse al drudo suo: vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti.

4 — Vatti con Dio *è anche modo d'indurre maraviglia. V.* Andare con Dio, § 3. (N)

5 — *Usato anche ad imporre silenzio, quasi nel sig. di* Andare, § 41. *Gell. Sport.* 2. 6. Oh vatti con Dio; per l'amor di Dio non ne ragionar più. (N)

35 — *Col v.* Dare: Dar per Dio = *Dar per limosina, Dare per amor di Dio.* [*V.* Dare per Dio.]

2 — *E* Darsi a Dio = *Dedicarsi alla vita spirituale. V.* Darsi a Dio. (N)

36 — *Col v.* Fare: Fatti con Dio *è lo stesso che Vatti con Dio,* [*nel sign. del* § 34, 3.] *Bocc. nov.* 72. 11. Meuccio, fatti con Dio. » *E g.* 7. 6. 1. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. (*Così il testo del Mannelli, e que' del* 73.) (V)

2 — Farsi d'una cosa il suo Dio = *Idolatrarla, Farne il suo idolo o sia l'oggetto de' suoi affetti.* (A) *Petr. cap.* 1 Fatto Signore a Dio da gente vana. (N)

37 — *Col v.* Morire: Morire in Dio = *Morir santamente. G. V.* 4. 20. Non molto appresso morì in Dio, e sepulta è nella chiesa di Pisa. (Pr)

38 — [*Col v.* Pregare:] Pregare Dio che la mandi buona: *si dice del* [*pregare Iddio, che in caso incerto e pericoloso volga in bene il male che si teme.*] *Sen Ben. Varch.* 6. 81. Nell'allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli alleva; bisogna solo pregare Dio che la la mandi buona.

2 — Pregar per Dio. *Lasc. Cen.* 2. 6. 0. *p.* 107. Si messe a chiederle perdonanza ed a pregarla per Dio che a Giorgio non volesse scrivarne. (N)

39 — *Col v.* Rimanere: Rimanti con Dio: *modo di congedarsi. Bocc. nov.* 41. 6. Chiamate le sue femmine, si levò su dicendo: Cimone, rimanti con Dio.

40 — *Prov.* Ognun per se *o simili,* e Dio per tutti = *Ognun pensi a sè, o al suo interesse, e non al compagno.* [*V.* Iddio.]

41 — Soltanto dir posso ch'è mio, quanto ch'io godo e do per Dio; *e vale che de' beni temporali non si cava pro alcuno, se non quanto godiamo in questo mondo o diamo per elemosina, la quale ci sarà rimeritata nell'altro.* (A)

42 — A Dio: *modo di salutare licenziandosi, ch'è un pregar bene a chi resta, quasi dicasi* T'accommando a Dio. *Lo stesso che* Addio. *V.* (A)

43 — (Teol.) L'uomo Dio, Il Dio uomo, *dicesi Gesù Cristo. V.* Incarnazione. (Ber)

44 — *Nel fem. fu detto* Dia *per* Dea. *Bocc. Vis.* 10. Avendo quivi ciascun Dio e Dia, Cittadini del ciel, tutti adunati, Per lor mostrar, non lor, ma sua follia.

DIO. *Add. m. V. L.* [*Lo stesso che* Dì, *dal Lat.* Dius, *e metaforicam. Splendente come il dì, Chiaro, e simili; ma vale anche*] *Divino, appunto come la voce lat.* dius. *Gr.* δῖος. *Dant. Par.* 14. 34. Ed io udì' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta. *E* 23. 107. Che seguirai tuo figlio, e farai dia Più la spera suprema. *E* 26. 10. Perchè la donna, che per questa dia Region ti conduce, ha nello sguardo La virtù ecc.

DIO. *N. pr. m.* (In gr. *dios* val divino.) — *Uno de' figli di Priamo.* — *Capo degli Alizoni.* (Mit)

2 — (Mit.) *Primo nome ch'ebbe Cerere quando regnava nella Sicilia.* (Mit)

DIOBOLARIO. (Arche.) Di-o-bo-là-ri-o. *Add. m. Che vale due oboli, e per traslato significa Di poco o di niun valore. Lami, Dial.* Critici diobolarii. (A)

DIOBOLO. (Arche.) Di-ò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* diobolum. (*Da dis due volte, ed obolos obolo.*) *Moneta ateniese del valore di due oboli.* (Mit)

2 — (Farm.) *Peso di due oboli usato dagli antichi.* (Aq)

DIOCESANO, Di-o-ce-sà-no. [*Add. m.*] *Della diocesi, Sottoposto alla diocesi. Lat.* dioecesanus. *Maestruzz.* 1. 66. Chi può ne' boti dispensare, ovvero commutare? Risponde S. Raimondo: il vescovo diocesano.

2 — [*Usato anche come sm. tanto per significare il vescovo della diocesi quanto i sudditi di un vescovo.*] *Maestruzz.* 1. 61. E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro vescovo; ma più vera cosa è che 'l diocesano con questo cotale potrà dispensare. *E appresso:* Ci sono ancora altri casi, ne' quali i diocesani non possono dispensare, verbigrazia che una chiesa abbia due rettori. *E* 2. 68. 2. Qualunque rettore secolare ecco impedisce l'ufficio de' diocesani e degl'inquisitori. *E* 2. 00. I diocesani altrui, i quali offendono nel vescovado suo, e sono in generalità iscomunicati da lui, caggiono eglino nella sua iscomunicazione?

DIOCESAREA. (Geog.) Di-o-ce-sa-rè-a. *Città della Palestina, detta poi* Ibelle. — *della Galilea, detta poi* Seforo. — *della Cappadocia, metropoli della Cappadocia prima.* — *Antica città episcopale dell'Asia Minore nella Cilicia.* (G)

DIOCESE, Di-ò-ce-se. *Sf. V. A. V. e di'* Diocesi. *Bemb. Lett.* 1. 1. *l.* 3. *p.* 70. Egli ha fatte nella causa d'alcuni Ebrei della sua diocese ecc. *E l.* 6. 6. 601. Diocese di Trevisi. *Car. Lett.* 2. 180. Tornando in edificazione de' sottoposti alla sua diocese. (N)

DIOCESI, Di-ò-ce-si. [*Sf. V. G. che anticamente significava Governo o Prefettura composta di diverse provincie; poi volle dire Un tratto di paese che dipendeva dallo stesso tribunale, cioè un distretto; sotto Costantino ebbe maggiore estensione, avendo egli diviso tutto l'impero in quattro diocesi, che dopo la sua morte furono portate a quattordici. Oggi per* Diocesi *intendesi*] *Tutto quel luogo sopra 'l quale il vescovo, o altro prelato, ha spiritual giurisdizione.* — Diocese, Diogesi, *sin. Lat.* dioecesis. *Gr.* διοίκησις. *G. V.* 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *Maestruzz.* 1. 10. I religiosi, che sono diputati da' loro prelati ne' luoghi non esenti, si possono ordinare dal vescovo che vi truovano, avvegnachè non sieno nati nella sua diocesi. *E* 6. 43. Il religioso d'una diocesi, se percuote il cherico, ovvero il religioso d'un' altra diocesi, allora nella assoluzione si dee richiedere il diocesano del percosso, siccome detto è da' due abati. *Stor. Eur.* 2. 21. I Dani, signori ancora di Norgales, cioè di quella parte dell'Inghilterra, dove sono oggi le tre diocesi Dunelmo, Carlil e Iorch.

2 — Territorio. *Borgh. Tosc.* 010. Dice (*Cicerone*) che a quel governo erano stato ecc. attribuito tre diocesi dell'Asia ecc., che sarebbe come noi diremmo, *tre territorii. E appresso:* Io metto la propria voce greca usata da lui, poichè per l'uso ecclesiastico la parola diocesi è già dimesticata. *E di sotto:* Erano ecc. queste tre diocesi dell'Asia ecc. e si computavano nella Cilicia. (V)

DIOCLE, Di-ò-cle. *N. pr. m. Lat.* Diocles. (V. *Diocleo.*) — *Uno dei quattro che Cerere prepose alla celebrazione de' suoi misteri.* — *Ateniese bandito dalla patria e venerato da' Megaresi come un eroe.* — *Poeta comico ateniese.* — *Storico greco.* — *Generale e legislatore de' Siracusani.* — *Medico greco, il più celebre dopo Ippocrate.* — *Filosofo epicureo e geometra.* — *Figlio di Orsiloco, Padre de' gemelli Orsiloco e Cretone uccisi da Enea.* — *Primo nome di Diocleziano.* (B) (Mit)

DIOCLEA. (Geog.) Di-o-clè-a. *Antica città dell'Illiria nella Dalmazia.* (G)

DIOCLEE. (Arche.) Di-o-clè-e. *Add. e sf. Feste da' Megaresi istituite in onore di Diocle. I giuochi che in esse celebravansi si dissero* Dioclei e Diocleidi. (Mit) (Van)

DIOCLEO, Di-o-clè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *dios* divino, e *cleos* gloria.) — *Re di Fare, della stirpe di Alfeo.* (Mit)

DIOCLEZIANA. (Arche.) Di-o-cle-zià-na. *Add. f. Agg. di Epoca o Era*, *ed è l'* Era di Diocleziano, *che anche si disse* Era de' martiri, *cioè quella de' dieci anni di persecuzione che soffrirono i Cristiani sotto l'impero di Diocleziano.* (Van)

2 — (Geog.) *Lo stesso che* Dioclezianopoli. *V.* (G)

DIOCLEZIANO, Di-o-cle-zià-no. *N. pr. m. Lat.* Diocletianus. (Nome patron. di Dioclesio.) — Cajo Valerio. *Imperatore romano, il primo che abdicasse la sovranità.* (B) (Mil)

DIOCLEZIANOPOLI. (Geog.) Di-o-cle-zia-nò-po-li, Dioclezinna. *Città della Dardania nell'Illiria orientale, fondata da Diocleziano.* (G)

DIOCLEZIO, Di-o-clè-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Diocletius. (Dal gr. *dios* di Giove, e *cleteos* da essere chiamato: Chi merita di esser chiamato da Giove.) (B)

DIOCLIA. (Geog.) Di-ò-cli-a. *Antica città dell'Asia nella Frigia.* (G)

DIOCMITI. (Arche.) Di-oc-mì-ti. *Soldati armati alla leggiera, posti da' Romani alle frontiere dell'Impero, onde respignere i ladri.* (Dal gr. *dioco* io perseguito, onde *diocome* io son perseguitato, e *diogmos* persecuzione.) (Aq)

DIOCRITE, Di-o-cri-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *dios* divino, e *crites* giudice.) — *Uno de' figli di Egitto, sposo d'Ippodamia.* (Mil)

DIODATO, Di-o-dà-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Deodato. *V.* (B)

DIODECA. (Lett.) Di-o-dè-ca. *Sf. V. G. Strofa di dodici versi.* (Dal gr. *dodeca* o *diocedeca*, in lat. duodecim dodici.) *Adim. Pind.* (A)

DIODIA. (Bot.) Di-ò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* diodia. (Da *dyo* due, ed *otheo* io spingo, perchè spinge, o sia caccia fuori due fogliuline che compongono il calice. Secondo altri, vien da *diodos* passaggio, quasi che questa pianta si trovi ne' luoghi di passaggio.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della tetrandria monoginia, famiglia delle rubiacee, così denominate perchè hanno il calice composto di due fogliuline quasi ovali, eguali e consistenti.* (Aq)

DIODONCEFALO. (Fisiol.) Di-o-don-cè-fa-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* diodoncephalon. (Da *dis* due, *odus* dente, e *cephale* testa.) *Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire ai mostri che hanno una doppia linea d'ossa dentarie.* (A. O.)

DIODONE. (Zool.) Di-o-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* diodon. (Da *dis* due, ed *odus* dente.) *Genere di pesci stabilito nella divisione de' branchiostegi, che hanno le ossa delle mascelle non fesse nè ritagliate nel mezzo, sì che sembrano due soli denti; il corpo suole essere ovale o globoloso e coperto di forti ed acute spine. Comprende l'istrice di mare; non si distinguono da' tetrodoni che pel numero dei denti, avendo altronde quasi la stessa conformazione e le stesse abitudini di questi.* — Bidente, *sin.* (Aq) (N)

DIODORIDA. (Geog.) Di-o-do-ri-da. *Antica città dell'Asia nella Mesopotamia.* (G)

DIODORO, Di-o-dò-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Deodato. *V.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *doron* dono.) — *Figlio di Siface, e nipote d'Ercole.* — Siculo. *Celebre storico greco, nato in Argira.* — *Discepolo di Euclide.* — *Oratore greco nato in Sardi.* — *Filosofo e storico greco, maestro di Cicerone.* — *Generale di Demetrio.* — Periegete. *Geografo greco che pubblicò la descrizione della Terra.* (B) (Mil)

DIODOTO, Di-o-dò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *dotos* dato: Dato da Giove.) — *Retore greco che insegnava in Roma a' tempi di Cicerone.* (Mil)

DIOECIA. (Bot.) Di-o-è-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* dioecia. (Da *dis* due, ed *icia* casa.) *Classe ventiduesima del sistema linneano, che comprende le piante, i cui fiori maschi sono separati da' fiori femmine, e collocato su piedi differenti, cioè che un individuo porta soltanto i maschi e l'altro le femmine: classe che suddividesi in 14 sezioni. Le piante di questa classe diconsi anche* Dioiche, Diecie. (Aq)

DIOESE. (Geog.) Di-o-è-se. *Sm. Lat.* Diensis Tractus. *Antica contea di Francia nel Delfinato, che ora fa parte del dipartimento della Drome.* (G)

DIOFANE, Di-ò-fa-ne. *N. pr. m. Lat.* Diophanes. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *phane* splendore: Splendor di Giove.) — *Retore greco amico e maestro di Tiberio Gracco.* (B) (Mil)

DIOFANTE, Di-o-fan-te. *N. pr. m. Lat.* Diophantes. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *phantos* visibile.) — *Generale ateniese al servizio di Nectanebo re d'Egitto.* — *Aritmetico greco.* (B) (Mil)

DIO FIDIO. (Mil.) *Antica deità de' Sabini, il cui culto passò a Roma, ed era considerato come il dio della buona fede.* (Mil)

DIOFITE, Di-ò-fi-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *phytas* stirpe: Stirpe di Giove.) — *Uno de' figli di Priamo. Lo stesso che* Dejopite. (Mil)

DIOFORO, Di-ò-fo-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *phero* io porto: Portator di Giove.) — *Secondo i mitologi, figliuola della Terra, che fu cangiato in rupe.* (Mil)

DIOFTALMO. (Chir.) Di-o-ftàl-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* diophthalmus. (Da *dis* due, e *ophthalmos* occhio.) *Quella fasciatura altrimenti chiamata* Binocolo. *V.* (A. O.)

2 — (Min.) *Agg. di una specie di onice le cui macchie rappresentano due occhi.* (A)

DIOGENE, Di-ò-ge-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Teogene. *V. Lat.* Diogenes. (Dal gr. *Dios* di Giove, o divino, e *gene* progenie: Progenie divina, ovvero Progenie di Giove.) — *Filosofo cinico, discepolo di Antistene.* — *Filosofo stoico, discepolo di Crisippo.* — *Medico, discepolo di Anassagora.* — *Storico di Alessandro.* — Laerzio. *Filosofo e storico che scrisse le vite de' filosofi.* (B) (Mil)

DIOGENEO. (Mit.) Di-o-ge-nè-o, Diogenete. *Epiteti di Bacco e di Apollo, perchè figliuoli di Giove.* (Mil)

DIOGENIA, Di-o-ge-ni-a. *N. pr. f.* — *Figlia di Celeo.* — *Figlia di Cefiso, e sposa di Eritteo.* (Mil)

DIOGENIANO, Di-o-ge-ni-à-no. *N. pr. m.* (V. *Diogene*) — *Grammatico e geometra greco, nativo di Eraclea nel Ponto.* (Van)

DIOGENIANO. *Add. pr. m.* Di Diogene, Partigiano di Diogene. — Diogenico, *sin. Mascard. Berg.* (N)

DIOGENICO, Di-o-gè-ni-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Diogeniano. *V. Grilio. Berg.* (N)

DIOGENO, Di-ò-ge-no. *N. pr. m.* (V. *Diogene.*) — *Greco che cospirò con Dione contro Alessandro.* (Mil)

DIOGESI, Di-ò-ge-si. *Sf. V. A. V. e di'* Diocesi. *Bottar. Lez. Decam. l. 2. p. 17.* Parla de' santi, che alcuna diogesi onoravano ecc. *E p. 42.* Nella diogesi di Calcedonio vescovo di Besanzone ecc. (N)

DIOGNETE, Di-o-gnè-te. *N. pr. m. Lat.* Diognetes. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *gnotos* noto: Noto a Giove.) — *Filosofo maestro di Marco Aurelio.* — *Celebre dipintore.* — *Arconte ateniese.* (B) (Mil)

DIOICHE. (Bot.) Di-ò-i-che. *Add. e sf. pl. Piante della classe linneana della* Dioecia. *V.* (Aq)

DIOMA. (Geog.) *Fiume della Russia in Europa.* (G)

DIOMEA. (Geog.) Di-o-mè-a. *Borgata dell'Attica nella Tribù Egeide.* (G)

DIOMEDA, Di-o-mè-da. *N. pr. f.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *medos* cura: Cura di Giove.) — *Figlia di Forba, prigioniera di Achille.* — *Moglie di Dejone d'Amicla.* — *Moglie di Pallante e madre di Euriclo.* (Mil)

DIOMEDE, Di-o-mè-de, Diomedone, Diomedonte. *N. pr. m. Lat.* Diomedes. (V. *Diomeda.* In gr. *medon* vale Re.) — *Figliuolo di Tideo, re di Calidone in Etolia, celebrato da Omero.* — *Re di Tracia, figlio di Marte e di Cirene, che nutriva i suoi cavalli di carne umana.* (B) (Mil)

DIOMEDEA. (Zool.) Di-o-me-dè-a. *Sm. V. G. Lat.* aptenodyta. *Genere d'uccelli palmipedi. Il loro becco è robusto, grande e tagliente, ha delle suture e termina ad uncino che pare articolato; narici patenti, prominenti e situate lateralmente. Vivono ne' mari australi, si cibano di pesci e di molluschi, sono i più grandi di tutti gli uccelli d'acqua. La specie più comune è la volatrice,* Diomedea exulans, *che vive fra i tropici e si pasce di triglie volanti.* — Pinguino, *sin.* (Così detto, perchè si trova nelle isole Diomedee. (Buff) (N)

DIOMEDEO, Di-o-me-dè-o. *Add. pr. m.* Di Diomede. — Campi diomedei *si disse quella porzione dell'Apulia che toccò a Diomede;* e Diomedee *le Isole del mare Adriatico, rimpetto a Tremiti.* (G)

DIOMEDIA. (Geog.) Di-o-mè-di-a. *Antica città dell'Apulia nel territorio de' Daunj.* (G)

DIOMEDONE, Di-o-me-dò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Diomede. (V. *Diomede.*) (B)

DIOMEDONTE, Di-o-me-dòn-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Diomede. *V.* (B)

DIOMEE. (Arche.) Di-o-mè-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite in onore di Giove Diomeo ovvero Diomo.* (Mil)

DIOMEI. (Arche.) Di-o-mè-i. *Nome di que' cittadini di Atene che discendevano da Diomo.* (Mil)

DIOMIDA. (Geog.) Di-ò-mi-da. *Piccola isola dell'Oceano pacifico settentrionale.* (G)

DIOMIRA, Di-o-mi-ra. *N. pr. f. Lat.* Theodomira. (V. *Diomiro*) (B)

DIOMIRO, Di-o-mi-ro, Teomiro, Teodomiro. *N. pr. m. Lat.* Theodomirus. (In islavo significa particella del mondo: e vien da *dio* particella o *mir* mondo. In gr. vale giovane o giovanetto divino; da *dios* divino, e *mirax* giovanetto o giovanetta.) (B)

DIOMO, Di-ò-mo. *N. pr. m. Lat.* Diomus. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *homos* simile: Simile a Giove.) — *Eroe ateniese.* (B) (Mil)

DIONCOSI. (Med.) Di-on-cò-si. *Sf. V. G. Lat.* dioncosis. (Da *dioncoo* io gonfio.) *Davano i metodisti questo nome alla pletora, da loro creduta o effetto della diffusione de' liquidi in circolazione, ovvero della ritenzione degli umori escrementizii.* (Aq)

DIONE, Di-ò-ne. *N. pr. com. Lat.* Dion. (Dal gr. *dios, dia, dion* divino.) — *Una delle Nereidi.* — *Figliuola di Atlante e moglie di Tantalo.* — *Figlia dell'Oceano e di Teti, madre di Venere.* — *Celebre siracusano, figliuolo d'Ipparino, che rese la libertà alla sua patria.* — Cassio. *Storico greco delle cose romane.* (Mil)

2 — (Geog.) *Città della Macedonia, oggi* Standia. — *dell'isola d'Eubea.* — *della Celesiria.* (G)

DIONEA. (Mit.) Di-o-nè-a. *Nome patron. di Venere riguardata come figliuola di Giove e della Ninfa Dione.* (V. *Dione.*) (Mil)

DIONEA. (Bot.) *Sf. Pianta erbacea annuale della Carolina, che forma un genere nella decandria monoginia, famiglia delle Capparidee, col calice e la corolla di cinque pezzi, lo stimma orbiculare, ed una capsula uniloculare a cinque valve con pochi semi, notabilissima per la grande irritabilità delle sue foglie, la quale però nell'autunno, quando la fruttificazione è in tutto terminata, diviene nulla.* (Aq) (N)

DIONECE, Di-o-nè-ce, Dioneco. *N. pr. m. Lat.* Dioneces. (Dal gr. *dios* illustre, eccellente, insigne, e *necys* defunto.) (B)

DIONIA. (Geog.) Di-ò-ni-a. *Antica città dell'isola di Cipro.* (G)

DIONIGI, Di-o-ni-gi. *N. pr. m. Lo stesso che* Dionisio. *V.* (B)

2 — (Geog.) San Dionigi. *Città di Francia nel dipartimento della Senna.* (G)

DIONIGIA, Di-o-ni-gia. *N. pr. f. Lat.* Dionysia. (B)

DIONISIA. (Min.) Di-o-ni-si-a. *Sf. Gemma nera e dura, macchiata di rosso, a cui attribuivasi la virtù di dare all'acqua il colore del vino e d'impedire l'ubbriachezza.* (Dal gr. *Dionysos* Bacco.) (Aq)

DIONISIA. (Geog.) *Lat.* Dionysias. *Isola del Mediterraneo. — Nome dell'isola di Nasso. — Città della Beozia. — dell'Italia. — dell'Egitto.* (G)

DIONISIACA. (Arche.) Di-o-ni-si-a-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* dionysiaca. (Da *Dionysos* Bacco.) *Danza in onore di Bacco*, e Dionisiache *furono delle le feste in onore di Bacco, chiamate anche* Orgie, *e dai Romani* Baccanali. — Dionisie, Dionisiadi, *sin.* (A) (Aq)

2 — (Lett.) Dionisiache. *Titolo di un poemo di Nonno. Salvin. Cas.* 22. Nonno nelle dionisiache, ovvero nel poema de' fatti di Bacco ecc. (N)

DIONISIACO, Di-o-ni-si-a-co. *Add. pr. m.* Di Dionisio. *Salvin. Cas.* 5. Gli scenici ancora istrioni tutti perciò da i Greci artefici e professori Dionisiaci, cioè di Bacco, sempre fur detti. (N) (B)

DIONISIACO. (Fisiol.) *Sm. V. G. Lat.* dionysias, dionysiacus. *Nome dato all'escrescenze ossee o cornee che nascono sulle parti laterali del fronte vicino alle tempie; ed anche a chi ha simili escrescenze, dall'immaginazione paragonate alle corna con cui i poeti rappresentavano Dionisio, cioè il dio del vino.* — Dionisisco, *sin.* (Aq)(A.O.)

DIONISIADI. (Arche.) Di-o-ni-si-a-di. *Add. e sf. pl. Nome delle undici vergini spartane che nelle feste di Bacco gareggiavan del premio della corsa. Lo stesso che* Dionisia e Dionisiache (Mil)

DIONISIANA. (Geog.) Di-o-ni-si-à-na. *Antica città dell'Africa nella Bizacena.* (G)

DIONISIDI. (Geog.) Di-o-ni-si-di. *Due isolette vicino Creta.* (G)

DIONISIE. (Arche.) Di-o-ni-si-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Dionisiache. *V.* Dionisiaca. (Mil) *Salvin. Cas.* 36. Esser corago o provveditore del coro di fanciulli nelle feste dionisie o di Bacco. (N)

DIONISIO, Di-o-ni-si-o, Dionigio, Dionigi, Nigi. *N. pr. m. Lat.* Dionysius. (In gr. può significare Giove feritore da *Dios* di Giove, e *nysso* io ferisco. V. il § seguente.) — *Nome di due tiranni di Siracusa, l'uno detto il Seniore, l'altro suo figlio, detto il Giovane. — Storico antico di Alicarnasso, che scrisse le antichità romane nel secolo di Augusto. — Tiranno di Eraclea. —* Periegete. *Geografo greco del tempo di Marco Aurelio.* Areopagita. *Giudice dell'Areopago, convertito da S. Paolo, vescovo di Atene e martire. — Santo vescovo di Corinto nel secondo secolo. — Primo vescovo di Parigi, che sotto l'impero di Decio ricevè il martirio. — Santo patriarca di Alessandria. — Santo pontefice romano, successore di Sisto II. — Santo vescovo di Milano al tempo dell'imperatore Costanzo.* (Mil) (Van)

2 — (Mit.) *Nome di Bacco, allusivo alla favola della sua nascita* (Dal gr. *Dis, Dios* Giove, e *Nysa* nome dell'isola in cui Bacco dicesi essere stato educato.) (Mil)

3 — (Arche.) *Uno de' mesi dell'anno bitinio consacrato a Bacco* (Mil)

DIONISIOCOLACHI. (Lett.) Di-o-ni-sio-cò-la-chi. *Sm. pl. V. G. che significa Adulatori di Dionigi, e così generalmente si appellavano i suoi cortigiani.* (Dal gr. *Dionysos* Dionisio, e *colax*, *acos* adulatore.) (Mit)

DIONISIODORO, Di-o-ni-sio-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Dionysiodorus. (Dal gr. *Dionysos* Dionisio, e *doron* dono: Dono di Dionisio o di Bacco.) — *Geometra celebre. — Storico antico di Beozia. — Tarantino coronato ne' giuochi olimpici.* (B) (Mit)

DIONISIODOTO, (Mit.) Di-o-ni-sio-do-to. *Soprannome di Apollo* (Dal gr. *Dionysos* Dionisio, Bacco, e *dotos* dato: Dato da Bacco.) (Mil)

DIONISIONE. (Arche.) Di-o-ni-si-ò-ne. *Sm. Tempio di Bacco nell'Attica.* (Mit)

DIONISIOPOLI. (Geog.) Di-o-ni-si-ò-po-li, Dionisopoli. *Lat.* Dionysiopolis. *Città della Bassa Mesia, oggi Varna. — dell'Asia nella Frigia seconda — Dell'India esteriore chiamata anche* Nagara. (G)

DIONISISCO. (Fisiol.) Di-o-ni-si-sco. *Add. m. V. G. Lat.* dionysiscus. *Lo stesso che* Dionisiaco. *V.* (Aq)

DIONISOPOLITI. (Geog.) Di-o-ni-so-po-li-ti. *Antichi popoli dell'Asia nella Frigia.* (G)

DIOPA. (Geog.) Di-o-pa. *Antica città dell'Arcadia.* (G)

DIOPATRA, Di-o-pà-tra. *N. pr. f.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *patra* famiglia, patria.) — *Ninfa alla quale fece violenza Nettuno.* (Mil)

DIOPE. (Mus.) Di-o-pe. *Sm. Lat.* diope. (Da *dis* due, ed *ope* forame.) *Flauto a due buchi.* (Aq)

DIOPETE. (Mit.) Di-o-pè-te. *Epiteto di quelle statue di Diana, di Giove ecc. credute discese dal cielo.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *petomai* io volo.) (Mil)

DIOPIA. (Chir.) Di-o-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* dyopia. (Da *dyo* due, e *opeome* io veggo.) *Lo stesso che* Diplopia. *V.* (Aq)

DIOPITE, Di-ò-pi-te. *N. pr. m. Salvin. Cas.* 97. (N)

DIOPOLDO, Di-o-pòl-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *doppelt* doppio, e *held* eroe.) — *Capitano tedesco celebre in Italia nel secolo XII.* (Van)

DIOPOLI. (Geog.) Di-ò-po-li. *Lat.* Diopolis. *Antica città dell'Asia nell'Armenia Minore. Lo stesso che* Sebaste e Cabire. *V.* (G)

DIOPSIDE. (Zool.) Di-ò-psi-de. *Sm. V. G. Lat.* diopsis. (Da *dia* per, ed *opsis* vista.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, famiglia de' muscidi, che trovansi soltanto in Guinea e nella Costa d'Angola; i loro organi son situati immediatamente sotto gli occhi all'estremità delle loro antenne.* (Aq) (N)

2 — (Min.) *Pietra in cristalli generalmente prismatici, di 8 e di 12 facce, talvolta scanalati o striati longitudinalmente. Si è pure trovato in cristalli lamelliformi, ed anche in masse amorfe e compatte. Il suo colore varia dal verde pallido al bianco giallic-cio.* (Boss)

DIOPTASIO. (Min.) Di-o-ptà-si-o. *Add. m. V. G. Lat.* dioptase. (Da *dia* per, ed *optasia* visione.) *Haüy ha dato il nome di* Rame dioptasio *ad un minerale di un bel color verde, di una struttura lamellosa, la cui forma primitiva è un romboide ottuso, e l'ordinaria il dodecaedro. È specie poco conosciuta, trovata in Siberia colla malachite, detto da alcuni* Smeraldina. (Boss)

DI ORA INNANZI. *Posto avverb. — Da questo tempo in poi. Segner. Mann. Ag.* 9. 2. Ti ha da muovere a non volere di ora innanzi più vivere a te medesimo. (V)

DIORAMA. (Fis.) Di-o-rà-ma. *Sm. V. G. Lat.* dihorama. (Da *dia* a traverso, ed *horama* vista.) *Specie di panorama, illuminato secondo le diverse parti del giorno mediante un lume mobile.* (Van)

DIORCHITE. (Min.) Di-or-chi-te. *Sf. V. G. Nome dato ad una pietra che sembra contenerne due altre che hanno la figura di un testicolo. V.* Enidro. (V. *Diorchisi.*) (Aq) (Van)

DIORCHITI. (Zool.) Di-or-chi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* diorchites. (Da *dis* due, ed *orchis* testicolo.) *Nome de' priapoliti accompagnati da due protuberanze ovoidi.* (Boss)

DIORCOLITE. (Min.) Di-or-co-li-te. *Sm. V. G. Lat.* diorcolites. (Da *dis* due, *orchis* testicolo, e *lithos* pietra.) *Nome di un'altra pietra simile alla Diorchite. V.* Enidro. (Aq) (Van)

DIORDULI. (Geog.) Di-òr-du-li. *Ant. popoli dell'isola di Taprobana* (G)

DIORETE, Di-o-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *dios* divino, e *rheteos* da dirsi.) — *Capitano greco all'assedio di Troja. — Parente di Priamo, che seguitò Enea e fu ucciso da Turno. — Figlio di Eolo, fratello e sposo di Polimela* (Mil)

DIORFO, Di-òr-fo. *N. pr. m.* (Dal gr. *Dios* di Giove, ed *orphos* orbo, privo di luce: Privo della luce di Giove. Può anche trarsi da *diorophos* chi ha due tetti.) — *Figlio di Mitra.* (Mil)

DIORIONE, Di-o-ri-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *dioros* chi distingue, chi separa.) — *Musico greco.* (Mil)

DIORITE. (Min.) Di-o-ri-te. *Sf. Haüy ha dato questo nome ad alcune roccie, da' Tedeschi riferite al grunstein; ad un miscuglio, p. e., d'anfibola laminosa e di feldspato compatto, ad un grunstein di transizione, e ad un miscuglio di anfibola e di feldspato disposti in facce, ch'egli ha nominato* Diorite schistosa. (Boss)

DIORROSI. (Med.) Di-or-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* dihoerosis. (Da *diarrheso* futuro di *diorrheo* io trabocco, verso per troppa pienezza, soprabbondo.) *Flusso d'orina, la cui copia riduce il malato ad uno stato di consunzione.* (A. O.)

DIORTOSI. (Chir.) Di-or-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* dihorthosis. (Da *diorthosis* emenda, che vien da *dia* per, ed *orthos* dritto.) *Operazione che consiste nel ridurre una frattura od una lussazione.* (Aq)

2 — (Rett.) *Figura in quale si fa quando l'oratore a bello studio proferisce un vocabolo od una sentenza che immediatamente ritratta, sostituendone un'altra più acconcia. Lo stesso che* Correzione. (Aq)

DIORTROSI. (Chir.) Di-or-trò-si. *Sf. Una delle antiche divisioni della chirurgia, e significa la restaurazione delle parti nella loro propria situazione. Cooper.* (Dal gr. *diarthrosis* connessione delle articolazioni, che vien da *dia* con, ed *arthron* articolo.) (Min)

DIOSANTO. (Bot.) Di-o-sàn-to. *Sm. V. G. Lat.* diosanthus. (Da *Dios* di Giove, ed *anthos* fiore.) *Così i Greci chiamarono il garofano per la bellezza, l'odore e le molte virtù di esso.* (Aq)

2 — *Nome che i Negri della Costa d'oro danno al giorno festivo, che viene una volta la settimana.* (Co)

DIOSBALANO. (Bot.) Di-o-sba-là-no. *Sm. V. G.* (Da *dios* gen. di *Zeus* Giove, e *balanos* ghianda.) *Nome dato alla castagna da Teofrasto.* (A)

DIOSCOREA. (Bot.) Di-o-scò-re-a. *Sf. V. G. Lat.* dioscorea. *Genere di piante esotiche monocotiledoni, della dioecia esandria, famiglia delle smilacee, col calice diviso in sei lacinie, la capsula triloculare ed i semi alati; gli fu imposto il nome di Dioscoride botanico greco. La radice della specie detta* Sativa *è sommamente utile agl'Indiani ed agli Africani che ne fanno un pane nutritivo e leggiero.* (Aq) (N)

DIOSCORIANO. (Eccl.) Di-o-sco-rià-no. *Eretico seguace di Dioscoro. Bartoli. Berg.* (N)

DIOSCORIDE, Di-o-scò-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Dioscorides. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *coris, idos* elmo: Elmo di Giove.) — *Medico e naturalista greco del tempo di Augusto, o di Nerone.* (B) (Mit)

DIOSCORO, Di-ò-sco-ro. *N. pr. m. Lat.* Dioscorus. (Dal gr. *dios* divino, esimio, e *coros* fanciullo.) — *Patriarca di Alessandria nel secolo V. — Antipapa del VI secolo.* (B) (Van)

DIOSCURI (Mit.) Di-o-scu-ri. *Sm. pl. V. G. che significa Figliuoli di Giove. Soprannome dato a' gemelli Castore e Polluce, agli Anaci, ai Cabiri, e ai tre fratelli che Cicerone chiama Alcone, Melampo ed Eumolo.* (Dal gr. *Dios* di Giove, e *curos* giovanetto.) (Mil)

DIOSCURIA. (Geog.) Di-o-scù-ri-a. *Antica città della Colchide, oggi* Iskuriah. (G)

DIOSCURIE. (Arche.) Di-o-scù-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore dei Dioscuri Castore e Polluce.* (Mil)

DIOSCURIO. (Geog.) Di-o-scù-ri-o. *Lat.* Dioscurium. *Antica città del Peloponneso.* (G)

DIOSGONE. (Arche.) Di-o-sgò-ne. *Sm. V. G. Lat.* diosgone. (Da *Dios* di Giove, e *gone* generazione.) *Danza pantomimica in cui rappresentavasi la nascita di Giove* (Mil)

DIOSIO. (Mil. Chin.) Di-ò-si-o. *Idolo che i Chinesi di Botavia collocano nelle loro barche.* (Mil)

DIOSIPPO, Di-o-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Dioxipus. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *xyphos* spada: Spada di Giove. Può anche trarsi da *Dios* e da *hippeus* cavaliere.) — *Atleta ateniese del tempo di Alessandro.* (B) (Mil)

DIOSMA. (Bot.) Di-ò-sma. *Sm. V. G. Lat.* diosma. (Da *dios* divino, ed *osme* odore.) *Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle rutacee, che hanno i fiori col calice diviso in cinque parti, la corolla polipetala, le antere glandolose, e cinque cocchi bivalvi mucronati, le specie delle quali per la maggior parte esalano grata fragranza.* (Aq) (N)

DIOSPAGO. (Geog.) Di-o-spà-go. *Città della Mesopotamia.* (G)

DIOSPIRO. (Bot.) Di-ò-spi-ro. *Sm. V. G. Lat.* diospiros. (Da *dios* di Giove, e *pyros* frumento.) *Genere di piante esotiche, a fiori monopetali, della poligamia dioecia, famiglia delle ebanacee, che portano i fiori con corolla monopetala, otto stami ed una bacca con otto loculamenti monospermi; così dette perchè alcune sue specie portano frutti che presso certi popoli di Africa si mangiano invece del pane.* (Aq) (N)

DIOSPOGONO. (Bot.) Di-o-spò-go-no. *Sm. V. G.* (Da *dios* gen. di *Zeus* Giove, e *pogon* barba: Barba di Giove.) *Nome di una pianta, ch'è probabilmente quella detta altrimenti* Criscamo linosiride. (Van)

DIOSPOLI. (Geog.) Di-ò-spo-li. *Lat.* Diospolis. *Antica città dell'Etiopia.* — *La grande. V.* Tebe. — *La piccola. Città dell'Egitto nella seconda Tebaide.* — *Città della Palestina detta anche* Lida. — *della Siria.* — *della Frigia.* — *della Bitinia.* — *dell'Arabia ecc.* (G)

DIOSPOLITA, Di-o-spo-li-ta. *Add. pr. m.* Di Diospoli. (Aq)

DIOSSELEO. (Farm.) Di-os-se-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* dioxeleum. (Da *dis* due, *oxis* aceto, ed *eleon* olio.) *Cataplasma di cui l'aceto e l'olio sono la base, da Celio Aureliano menzionato come un topico conveniente quando cessano i dolori della gotta.* (Aq)

DIOSSI. (Mus.) Di-òs-si. *Sf. V. G. Lat.* dioxis. (Da *dioxa* futuro di *dioco* io seguo.) *Consonanza della quinta, più comunemente detta* Diapente. — Diossia, *sin.* (Aq)

DIOSSIPPE, Di-os-sip-pe. *N. pr. f.* (V. *Diosippo.*) — *Una delle Danaidi.* — *Una delle Amazzoni.* (Mil)

DIOSSIPPO, Di-os-sip-po. *N. pr. m.* (V. *Diosippo.*) — *Compagno di Enea, ucciso da Turno.* (Mil)

DIOTA. (Arche.) Di-ò-ta. *Sf. V. G. Lat.* diota. (Da *dis* due, ed *os*, *otos* orecchia.) *Vaso a due manichi.* (Aq)

DIOTA. *Sm. Lo stesso che* Idiota. *V. Detto solamente per idiotismo, e per quella proprietà di lingua onde spesse volte la prima vocale d'una parola si tace, e resta incorporata nell'ultima dell'antecedente, come Dificio, Stonte, per Edificio, Istonte. Pacc. Centil.* Gli altri eran tutti piccioli dioti. (A)

DIOTALLEVI, Di-o-tal-lè-vi. *N. pr. m. Lo stesso che* Dallevo. *V.* (B)

DIOTIDE. (Bot.) Di-ò-ti-de. *Nome dato a due generi di piante, uno della singenesia, famiglia delle eupatoriae, oggi riferito al genere* Othanthus; *e l'altro ritenuto tuttora per alcune piante della monoecia tetrandria, famiglia delle chenopodee, così detto perchè le loro corolle portano due appendici che furono paragonate a due orecchie.* (Dal gr. *dis* due, ed *us*, *otos* orecchio.) (Van) (N)

DIOTIMA, Di-ò-ti-ma. *N. pr. f.* (V. *Diotimo.*) — *Saggia ateniese da cui Socrate non isdegnò di prender lezione.* (Mil)

DIOTIMO, Di-ò-ti-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Teotimo. *V.* (Può esser anche nome originale e derivare da *Dios* di Giove, e *time* onore: Onor di Giove.) (B)

DIOTREFE, Di-ò-tre-fe. *N. pr. m. Lat.* Diotrephes. (Dal gr. *Dios* di Giove, e *trepho* io andrisco: Nudrito da Giove.) (B)

DIOTTAEDRI. (Min.) Di-ot-tà-e-dri. *Sm. pl. V. G. Lat.* dioctaedri. (Da *dis* due, *octo* otto, ed *hedra* base.) *Spatti o sostanze fossili, non infiammabili, nè solubili nell'acqua, composti di due piramidi ottangolari congiunte alla loro base.* (Aq)

DIOTTALMICA. (Chir.) Di-ot-tàl-mi-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* diophthalmica. (Da *dis* due volte, o da *dia* attraverso, ed *ophthalmos* occhio.) *Sorta di fasciatura in forma di X, che serve alcune volte nelle malattie d'ambo gli occhi.* (Aq)

DIOTTALMO. (Min.) Di-ot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* diophthalmos. (V. *Diottalmica.*) *Specie d'onice, le cui macchie rappresentano due occhi.* (Aq)

DIOTTOFIMA. (Zool.) Di-ot-tò-fi-ma. *Sf. V. G. Lat.* dioctophymo. (Da *dis* due, *octo* otto, e *phyma* tubercolo.) *Genere di vermi intestinali, a corpo allungato, cilindrico ed articolato, ad estremità tronche guernite ciascuna di otto tubercoli.* (Aq)

DIOTTRA. (Ott.) Di-òt-tra. *Sf. V. G. Lat.* dioptra. (Da *dia* per, ed *opteo* io vedo, onde *opter* chi vede, chi specula.) *Livella, Traguardo che si adopera nel misurare angoli, distanze ecc. in campo. Galil. Dif. Capr.* (A)

DIOTTRICA. (Fis.) Di-òt-tri-ca. [*Sf. V. G.*] *Scienza che considera i raggi refratti della luce.* [*Propriamente è quella parte della fisica, che considera la proprietà della luce refratta o gli effetti da questa prodotti nell'attraversare i corpi diafani di diverso densità. Lat.* dioptrica. *Lo stesso che* Anaclastica. *V.*] (V. *Diottra.*) » *Torricell. pref.* 21. (*Ediz. Fir.*) Cosa notata anco dal Keplero nella sua Diottrica. *E* 22. Sebbene (*l'Erigonio*)... nella sua Diottrica supponga d'averla trovata ecc. (B) *Magal. Lett. fam.* 1. 6. Attendo la Diottrica di quel divino ingegno del signor Ugenio. (*In tutti questi esempi è titolo di opera.*) (N)

DIOTTRICO. (Fis.) Di-òt-tri-co. *Add. m. Che appartiene alla diottrica, o alla vista, per via di raggi refratti.*

DIOTTRISMO. (Chir.) Di-ot-tri-smo. *Sm. Operazione che consiste nel dilatare per mezzo del diottro le cavità naturali a fine di esaminarne lo stato.* (Aq)

DIOTTRO (Chir.) Di-òt-tro. *Sm. V. G. Lat.* dioptrum, speculum. (V. *Diottrica.*) *Stromento che serve a mantener separate le aperture naturali, per rendere più facile l'ispezione delle parti situate più profondamente.* (A. O.)

DIOTVINO, Di-ot-vi-no. *N. pr. m. Lat.* Diotuinus. (Dal sass. *deod* popolo, e *win* fortezza: Fortezza del popolo.) (B)

DI PACE. *Posto avverb.* = *Pacificamente. Cecch. Assiuol.* 3. 6. E di pace e d'accordo ricominciammo un altro assalto. (V)

DI PALESE. *Posto avverb.* = *Palesemente. Vit. S. Gio. Gualb.* 310. San Giovanni co' suoi monaci di nascosto e di palese dannava la simonia. *Stor. S. Eug.* 300. Ma perocchè era cristiana, non le poteva favellare di palese. (V)

DIPANARE, Di-pa-nà-re. [*Att. Raccorre il filo, traendolo della matassa, e formandone il gomitolo per comodità di metterlo in opera; altrimenti*] *Aggomitolare.* — Dinaspare, *sin. Lat.* glomerare, [agglomerare.] *Gr.* στρομβοῦν. (*Dipanare*, che in piemontese dicesi danonè, vien dallo spagn. *devanar* che ha il medesimo sign.) *Cron. Vell.* 20. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita, e più, dipanando lana.

2 — [*N. ass.*] *Fir. rim. burl.* 117. Dipana e annaspa per sette persone. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Lasciar le madri e le suocere sole In casa a dipanare e a cucire.

3 — *Per metaf. Poliz. Rim. p.* 21. Della matassa non ritrovo il bandolo: Però dipana tu, Ch' i' farei scandolo. (*Si parla di canto*) (P)

* 4 — *Figurat.* Adunare, Accumulare. *Salvin.* Sozza tempesta dipanando in aere. (Pl)

DI PARATA. *Aggiunto di una foggia di parrucca* [*fuor d'uso. Oggi di parata varrebbe quanto di solennità; e si direbbe* Abito di parata *all'abito che soldati od altri portano ne' giorni più solenni.*] *Salvin. disc.* 2. 452. Gli uomini stessi infemminiti adornansi di irasmodate e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varii nomi, all'imperiale, alla cavaliera, di parata, alla delfina, ecc.

DIPARERE, Di-pa-rè-re. [*N. ass. e pass. anom. V. e di'*] Parere. *Lat.* videri, apparere. *Gr.* φαίνεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 23. Come che (l'acqua) alle volte si dipaja stagnante.

2 — Apparire. *Salvin. Iliad. p.* 310. Dove massimamente si dipare Degli uomini il valor, dove il codardo Uomo apparisce e 'l valoroso ancora. (Pe)

DI PARI. *Posto avverb.* = *In coppia, Al pari.* [*Lo stesso che* Del pari. *V.*] *Lat.* pariter, una *Gr.* ἅμα, ὁμῶς. » *Ar. Fur.* 40. 142. Di par l'avere e 'l dar merito poni. (V)

2 — Andar di pari = *Andar del pari, Uguagliarsi,* [*e dicesi così nel proprio come nel fig. V.* Andare di pari] *Lat.* aequiparari. *Gr.* ἰσοῦσθαι. » *Red. Op. t.* 1. *p.* 40. Ah che i santi e profondi misterii di nostra Fede non possono dall' umano intendimento essere compresi, e non camminano di pari con le naturali cose. (N)

3 — *Replicato per enfasi o evidenza. Vit. S. Gir.* 101. Entrando essi nella chiesa di pari l'uno di pari l' altro. (V)

DI PAROLA. *Posto avverb.* = *Con parola, Con promessa. Lat.* fide alicujus. *Gr.* πίστει τινός.

DI PAROLA IN PAROLA. *Posto avverb.* = *A parola a parola. Lat.* de verbo ad verbum. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 213. (*nella postilla*) Sta riferito di parola in parola appresso al Bzovio. (Pe)

DI PARTE. *Posto avverb.* = *In parte. Agn. Pand.* 92. Se pure vi paresse alleggerarvene di parte, pigliate quella la quale ecc. (V)

2 — *In forza d'agg.* Partigiano. *Dant. Par.* 9. 60. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia, Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte. (M)

DI PARTE IN PARTE. *Posto avverb.* = *A parte a parte, Partitamente. Lat.* singillatim. *Gr.* κατὰ μέρος. *Ar. Fur.* 27. 94. Il Re chiede al Circasso, che ragione Ha nel cavallo, e come li fu tolto; E quei di parte in parte il tutto espone, Ed esponendo s'arrossisce in volto. *E Supp. prol.* La quale di parte in parte per sè medesima si dichiara.

DIPARTENZA, Di-par-tèn-za. [*Sf. L'atto di partirsi. Lo stesso che* Partenza. *V.*] *Lat.* discessus. *Gr.* ἀποχώρησις. *Guid. G.* E con parole miniaccevoli comandòe dipartenza ad Antenore. *Ner. Sam.* 4. 44. Rimembra ancor la cruda dipartenza, E prende quella via, dove si crede Che Filli andasse. (Mn)

2 — [*Onde* Far dipartenza = *Dipartirsi.*] *M. V.* 11. 24. Sonate le trombe, si fe' dipartenza.

3 — Quell' atto e quelle parole che s'usano nel dipartirsi. [*Onde in questo sign.* Far la dipartenza con alcuno = *Prender congedo per partirsi*] *Galat.* 60. Nondimeno se la tua contrada era in uso di dire nelle dipartenze: signore, io vi bacio la mano; o: io son vostro servidore ecc. (*Qui potrebbe anche spiegarsi semplicemente per partenza, come nel tema.*) *Malm.* 4. 70. Il Re, fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna. » *Fag. Com.* Io vi ho trovato con quel ragazzetto a far la dipartenza, come voi sapete. (A)

DIPARTIMENTO, Di-par-ti-mén-to. [*Sm.*] *Il dipartire, Dipartenza. Lat.* discessus. *Gr.* ἄφιξις. *Nov. ant.* 25. 6. Al Re non piaceva suo dipartimento. *Pass.* 50. Tu ti duoli, e piagni il dipartimento dell'a-

nima dal corpo, e non piagni il dipartimento dell' anima da Dio. *But.* La notte significa lo dipartimento del sole.

2 — [*Per metaf.* Allontanamento, Scostamento; e *si dice dell'animo e della volontà.*] *Pass.* 224. Tutta la gravezza d'ogni peccato si prende dall'avversione, cioè da rivolgimento, ovvero dipartimento che fa la volontà da Dio.

3 — Divisione, Separamento; [e *questo è il naturale significato della parola.*] *Lat.* divisio. *Gr.* μερισμός. *Lib. Astrol.* E questi circoli fanno dipartimento dall' un segno all'altro.

4 — (Geog.) *Chiamasi così in alcuni paesi quello che in certi altri si chiama* Provincia. (B)

5 — (Marin.) *Porto o Arsenale di marina, dove si tengono e si conservano le navi, dove risiedono gli Ufficiali di marina, e dove trovasi raccolto tutto ciò che appartiene all'armamento delle navi da guerra.* (S)

2 — Dipartimento o Circondario; *s'intende ancora il diritto e la giurisdizione dell'ordinatore della marina, che si estende a tutti i porti dentro certi stabiliti confini.* (S)

3 — Dipartimento o Distretto: *si dice dell'incumbenze di un commissario delle classi, o di un preposto alla inscrizione marittima, la quale si estende sopra un certo numero di comuni, e sopra tutti gli uomini di mare che vi sono domiciliati.* (S)

6 — (Polit.) Dipartimento di guerra, di marina, di sanità ecc. *dicesi nell'uso delle diverse giurisdizioni di amministrazione nelle quali si trattano gli affari o della guerra o della marina o della sanità ecc. Si prende anche per le incombenze che appartengono a ciascuno impiegato nel suo ramo.* (Z)

DIPARTIRE, Di-par-ti-re. *Sm. Lo stesso che* Dipartenza. *Petr. son.* 10. Ma gli spiriti miei s' agghiaccian poi Ch' io veggio, al dipartir, gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *E* 104. L'anima al dipartir presta raffrena. *E* 200. I vostri dipartir non son sì duri, Ch'almen di notte suol tornar colei ecc.

DIPARTIRE. [*Att.*] *Dividere* [*in due parti.*] *Lat.* partiri, dividere. *Gr.* διαμερίζειν. » *Sen. Pist.* Noi la partiamo e dipartiamo in picciole parti. (V)

2 — Separare, Disgiugnere. *Tes. Br.* 23. Questo (*il Danubio*) dipartiva già Alamagna da Francia, ma ora dura infino a Lauren. *Dant. Purg.* 9. 72. Pur come un fesso che muro diparte.

3 — [Levare, Separare, Scostare una persona o una cosa da altro o da alcun luogo.] *Dant. Inf.* 22. 122. Senza costringer degli angeli neri, Che vegnan d' esto loco a dipartirci. *E Purg.* 9. 40. Trafugò lui, dormendo in le sue braccia, Là onde poi gli Greci il dipartiro. *Petr. canz.* 9. 6. Onde mai nè per forza nè per arte Mosso sarà, finch'io sia dato in preda A chi tutto diparte. *E* 24. 2. Ma io però da' miei non ti diparto. *Alam. Colt.* 1. 82. Poscia il terzo anno, che il secondo teme, Lieto il diparta dal materno stelo.

4 — [Separare cose diverse mescolate e confuse insieme.] *M. Aldobr. P. N.* 102. Il calore che è nel vino, vuole la grossa e viscosa materia dipartire.

5 — Scompartire, Distribuire. *Gr. S. Gir.* 63. Egli non dipartono le cose loro a' poveri ecc. Se dirittamente non offeri, e dirittamente non diparti (*dispensi*), peccato hai fatto. *Guitt. lett.* 20. 74. Agio e piacere tuo meco diparti. (V)

6 — *N. ass. e pass.* Partirsi, Allontanarsi. *Lat.* discedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν. (V. *Partire.*) *Bocc. nov.* 9. 6. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 80. 30. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. *E nov.* 93. 6. E così dicendo, senza più tornarvi si diparti. *E Tesid.* 2. 26. Era anco lor della memoria uscita L' antica Tebe, e il loro alto legnaggio, E similmente s' era dipartita La 'nfelicità loro ed il dannaggio. *Tass. Ger.* 9. 60. Scuopre il disegno della fuga, e finge Ch'altra cagione a dipartir l' astringe.

7 — Dipartirsi da altrui per checchessia o in checchessia = *Dissimigliare, Essere diverso. Dant. Par.* 8. Quinci addivien ch'Esaù si diparte Per seme da Jacob, e vien Quirino Da sì vil padre, che si rende a Marte. (M)

8 — Dipartirsi dal vero = *Mentire, Esser falso. Ar. Fur.* 12. 40. Duro era il resto lor più che diamante, Se la fama dal ver non si diparte. (M)

9 — Dividersi in parti; e *parlando di membra e simili*, Dislogarsi. *Vit. S. Onof.* 138. Caddi in terra quasi mezzo morto, e tutte le mie membre si dipartiano per la paura. (V)

DIPARTITA, Di-par-ti-ta. [*Sf.*] *Il dipartirsi.* — Dipartuta, *sin.* [*V.* Partenza.] *Lat.* discessus. *Gr.* ἀναχώρησις. *Rim. ant. M. Cin.* 40. Lo dolor grande, che mi corre sovra Da ciascun canto per tormi la vita, Sol per cagion della mia dipartita, L' anima dallo cor per forza s' ovra. *Petr. canz.* 2. 4. Perocchè dopo l'empia dipartita Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata infin a qui cagion ch' io viva. *E son.* 210. O dure dipartita, Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? *Tesid.* 9. 82. Nulla restava a far più ad Arcita, Se non di girsen via; e già montato Era a cavai per far sua dipartita.

DIPARTITO, Di-par-ti-to. *Add. m. da* Dipartire. *Dant. Conv.* 177. Ovvero che la ricente terra, di poco dipartita dal nobile corpo sottile e diafano, il semi del cognato cielo ritenea.

2 — Diviso in due o in più parti, Partito, Disgiunto. *Cortig. Castigl.* 4. 441. Questo è lo ardente rubo di Moisè, le lingue dipartite di fuoco, l' infiammato carro di Elia. (B)

DIPARTUTA, Di-par-tù-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Dipartita. *Guitt. lett.* 30. 70. Di vostro e vostri e voi far dipartuta. (*Cioè, lasciar il vostro e i vostri e voi stesso.*) (V)

DIPASCERE, Di-pà-sce-re. *Att. anom. Consumar pascendo. Lo stesso che* Pascere. *V. Salv. Nic. Ter.* Quanto colle mascelle ei dipascendo venne. (A)

DI PASSAGGIO. *Posto avverb.* = *Alla sfuggita, Incidentemente. Cr. alla v.* Passo. (O)

DI PASSO. *Posto avverb. Col v.* Andare *o simili* = *Camminare con passo naturale. V.* Andare di passo. (N)

2 — *Vale anche* Più, Di più. *Magal. lett.* 1. 10. Son trent' anni e di passo, ch' io lo conosco. (N)

DI PASSO IN PASSO. *Posto avverb.* = *Successivamente. Segner. Mann. Magg.* 9. 2. Più che di passo in passo si avanza (*la morte*) nel suo viaggio, più si allena, ecc. (V)

2 — Una cosa dopo l' altra, Per singulo. *Franc. Sacch. nov.* 171. E disse loro come il fatto stava di passo in passo. (V)

DI PATTO. *Posto avverb.* = *Di concerto, Concertatamente. Dant. Conv.* 21. (O)

2 — *Dicesi anche* Di bel patto, Di pieno patto. *V.* (N)

DIPEA. (Geog.) Di-pè-a. *Lat.* Dipaea. *Antica città dell'Arcadia.* (G)

DIPELARE, Di-pe-là-re [*Att. e n. pass. Svegliare i peli. Lo stesso che*] Pelare. *V.* — Depelare, *sin. Lat.* depilare, pilare. *Gr.* ἀποτίλλειν. *Cr.* 9. 11. 1. Dipelinsi primieramente i peli delle giunture in questa maniera. *Dant. Inf.* 34. 120. E generò il pel suso Per l' una parte, e dall' altra il dipela. *M. Aldobr.* Fatelo cuocer tanto, che quando voi vi mettete la piuma, che la dipeli, ecc.

2 — *Per simili. Cr.* 6. 2. 3. Quello (*canape*) il quale è molto grosso e lungo, siccome pertica, si può dipelare.

DIPELATO, Di-pe-là-to. *Add. m. da* Dipelare. — Depelato, *sin. Lat.* depilatus, depilis. *Gr.* ἄθριξ. *Dant. Inf.* 16. 24. Tuttochè nudo e dipelato vada, Fu di grado maggior che tu non credi.

DIPELLARE, Di-pel-là-re. [*Att.*] *Tor via la pelle, Scorticare. Lat.* pellem detrahere. *Gr.* δέρειν. *Com. Dant.* Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita Girolamo contro a Gioviniano: ella il dibatterono e dipellarono.

DIPELLATO, Di-pel-là-to. *Add. m. da* Dipellare. *V. di reg.* (O)

DIPENDENTE, Di-pen-dèn-te. *Part. di* Dipendere. *Che dipende.* — Dependente, *sin. Lat.* dependens, pendens. *Segn. Crist. instr.* 3. 17. 4. Nelle scritture il vero dolore si accoppia ordinariamente coll' umiltà e colle umiliazioni, come un effetto dipendente dalla sua cagione.

2 — *Fig. ed anche in forza di sm. V.* Dependente, § 2. (A)

DIPENDENTEMENTE, Di-pen-den-te-men-te. *Avv. Con dipendenza* — Dependentemente, *sin. Lat.* juxta, secundum. *Gr.* κατά. *Fr. Giord. Pred. R.* Voleva che vivessero tutti dipendentemente dalla sua persona.

DIPENDENZA, Di-pen-dèn-za. *Sf. Derivazione, Origine. Lat.* derivatio. *V.* Dependenza, § 2. — Dependenza, Dependenzia, *sin.* (A)

2 — Soggezione, Servitù, Subordinazione. (A)

3 — [Attenenza, Aderenza, Clientela.] *Lat.* clientela. *Gr.* πελατεία. *Cas. lett.* 58. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandarlo in Francia a un Prelato italiano, giovane e ricco e di grandissima dipendenza. » *Borgh. Orig. Fir.* 4. Mentre regnò la casa Giulio con tutte le sue dipendenze. (V)

4 — *Parlando di vocaboli*, Etimologia. *Benv. Cell. Vit.* 2. Quel nome poi di Fiorenzia, che questi dotti immaginatori e investigatori di tali dipendenze di nomi dicono avere avuto Firenze, per essere fluente ad Arno ecc. (Min)

5 — (Marin.) Andare in dipendenza: *Dicesi quando un bastimento segue continuamente un altro, l'avanza, gli va al fianco e vi si anisce in modo da non più dilungarsene.* (Van)

6 — Venire in dipendenza = *Venire, Essere, Trovarsi al vento di un altro bastimento.* (Van)

DIPENDERE, Di-pèn-de-re. [*N. ass. e anom. Aver l' essere e 'l conservamento da altri, Derivare, Procedere, Provenire.*] — Dependere, *sin. Lat.* dependere, originem ducere. *Gr.* ἐξάπτεσθαι.

2 — Trarre l'origine, *colle particelle* Da *o* Nel. *Cavalc. med. cuor.* 201. Tre cose considero di Dio, nelle quali tutta la mia speranza dipende. (V)

3 — [Esser soggetto, sottoposto all'altrui autorità o dominio.] *G. V.* 11. 3. 10. O fratelli, perocchè voi siete preti nel popolo di Dio, da voi dipende l' anima di coloro. » *Dant. Conv.* Il suo essere dipende da Dio. *Salvin. Disc.* Scorgeva ottimamente che dal buono generale costume e i cuori gentili e buon ore appreso, e per tempo imbevuto dipendeva il ben essere degli Stati. (A)

4 — Essere subordinato, come il tenente dipende dal capitano ecc. (A)

5 — La tal cosa dipende da me, *per dire Io son padrone di farla o non farla. V. dell'uso.* (A)

DIPENDUTO, Di-pen-dù-to. *Add. m. da* Dipendere. *Segn. Pred.* 21. 6. O Dio buono, dirà, da che è dipenduta la mia salute!

DIPENE, Di-pè-ne. *N. pr. m.* — *Fratello di Scilli, entrambi scultori greci antichissimi, fondatori della celebre scuola di Sicione.* (Van)

DIPENNARE, Di-pen-nà-re. *Att. Cancellare, Dar di penna.* — Depennare, *sin.* (A)

2 — *Fig.* Annientare, Abolire. *Salvin. Man. Epit. cap.* 33. Le cose intorno al corpo, fino alla necessità della vita tu prendi ecc.: ciò che è per apparenza o lusso, tutto dipenna. (A)

DIPENNATO, Di-pen-nà-to. *Add. m. da* Dipennare. — Depennato, *sin. V. di reg.* (D)

DIPENO, Di-pè-no. *N. pr. m. Lat.* Dipenus. (Dal gr. dis due volte, e penes povero.) (B)

DI PER DÌ = *Ciascun giorno seguitamente. V.* Di, § 12. (V) (N)

DI PER SÈ. *Posto avverb.* = *Separatamente. Lat.* separatim. *Gr.* καθ' αὑτόν *G. V.* 8. 82. 3. E tutti si vestiro di nuovo, ciascuna arte e mistieri di per sè. *Pass.* 123. Di ciascuno di per sè distintamente si dirà più innanzi nel capitolo. *Cr.* 6. 3. 1. Seminasi (*l'anice*) del mese di Febbrajo e di Marzo, di per sè e con altre erbe. *E* 2. 31. 3. Si polverizzino insieme, o di per sè. *Maestruzz.* 2. 41. Permette che e' ragunchi dall'un lato di per sè. *Cron. Morell.* 341. Ella si sta vedova colla madre, e in una casa con Giano, come che di per sè. (*Cioè, fa vita da sè, non con Giano.*)

2 — *Ed in forza di prep. Borgh. Arm. Fam.* 77. Così si divisero molto anticipatamente que' della Pressa da' Galigai, poichè fino in vita di messer Cacciaguida si contavan l'una di per sè dall'altra, come fusser due diverse famiglie. (V)

3 — *Scrivesi anche* Dipersè. *Salvin. Disc.* Il bianco e 'l vermiglio, belli e vaghi colori erano in quel volto dipersè, ma più luminosi e più splendidi per la vicinanza dell'oro. (A) *Red. Anim. viv. t.* 3. 3. Due i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardi, e ciascuno avea dipersè i suoi proprii canali sanguigni. (N)

DI PERSONA. *Posto avverb.* = *In persona. Segner. Mann. Genn.* 27. 2. Cristo medesimo di persona la portò in terra. *E Apr.* 2. 4. Quando (*il Giudice*) li viene in casa a cogliarli di persona improvvisamente, inaspettatamente, in sul fiotto. (V)

DI PESO. *Posto avverb.* [= *Tutto sulle braccia,*] *Alto da terra, e simile. Lat.* tutea manus. *Gr.* ἀπὸ γῆς. *Bocc. nov.* 70. 30. Posela presale di peso, credo ch' io la portassi presso a uno balestrato. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Così ne fu portato alla marina Di peso com'un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 3. 5. Il padrone n'è portato di peso da non so che canaglia. *Bern. Orl.* 3. 3. 64. Chè sarai come gli altri anche tu preso, Ed al serpente portato di peso.

2 — Moneta di peso: *quella che è reale colo del suo legittimo peso. Lat.* justa moneta. *Gr.* ἄρτιον νόμισμα. *Cavalc. Med. Cuor.* 2. 24. Deesi dunque ecc. discretamente considerare ogni pensiero al modo che si considera la moneta dal banchiero, *cioè* ecc. se ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del danajo, può essere falso, cioè reo, ma colorito di bene. Può avere mala spezie e intenzione; ed essere non di peso, cioè non sufficiente a perfetto bene. *Bern. Rim.* 21. E guarda se i ducati son di peso.

3 — *Per similit.* Levare o Rubar di peso, *si dice quand' altri si vale interamente de' concetti e de' componimenti altrui. Lat.* plagiarum esse. *Gr.* ἀνδραποδιστὴν εἶναι. *Bern. rim.* 17. Notate qui, ch'io metto questo esempio Levato dall'Eneide di peso. *Borgh. Orig. Fir.* 32. Chiamavan queste ta' parti nelle leggi e negli editti *translatitiae*, che è a dire copiate da un altro, e trasportate di peso in quello, senza mutazione alcuna. *Dep. Decam.* 100. È un verso intero, e levato, come si dice, di peso dal principio del XVIII del Purgatorio. (V)

DIPETALO. (Bot.) Di-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* dipetalus. (*Da dis due, e petalon foglio, lamina, e per estensione petalo.*) *Agg. di fiori a corolla che ha due petali.* (A)

DI PETTO. *Posto avverb. col v.* Dare. *V.* Dare di petto. (O)

DI PIANA CONCORDIA. *Posto avverb.* = *Concordevolmente, D'accordissimo. Bocc. Amet.* 27. (O)

DI PIANO. *Posto. avverb.* = [*Pianamente,*] *Liberamente, Senza impedimento. Lat.* libere, plane. *Gr.* ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. 83. Danar si tolse, e lasciògli di piano, Sì come e' dice. *Varch. Stor.* 11. Il quale di piano e di cheto ne la cavò, e la fece condurre ecc. *E* 18. 476. E tutta la signoria di piano e di cheto al palazzo.

DI PIANO PATTO. *Posto avverb.* = *Con patto espresso, D'accordo. V.* Patto. (O)

DI PIANTA. *Posto avverb.* [= *Dal primo principio.*] *V.* Pianta.

DI PIATTO. *Posto avverb., congiunto co' v.* Dare, Menare ecc. = *Percuotere o Tirar colpo col piano dell'arme. V. Flos,* 33. [*V.* Dare di piatto.] *Morg.* 7. 72. Ne cal battaglio non dava di piatto. *Bern. Orl.* 3. 17. 21. Chè tra gli armeggiatori era fermato Che si menasser le spade di piatto. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, e con due man di piatto Batte le spade sopra ad una cassa.

2 — Di nascoso. (*Qui pare sinc. di* Di soppiatto.) *Lat.* clam. *Gr.* κρύφα. *Ar. Fur.* 37. 100. Ma quel che più fiate e più di piatto Con lei fo, ecc. *Ambr. Bern.* 2. 2. Talor ci dà ad intendere D'ir fuori, e poi di piatto usa nascondersi O sotto la scala, o nel necessario.

DI PIATTONE. *Posto avverb. Lo stesso che* Di piatto *nel primo sign. Bern. Orl.* 3. 7. 52. E, come volle Iddio, nol giunse in piena Di taglio, ma lo colse di piattone.

DI PIGLIO. *Posto avverb. col v.* Dare = *Pigliare; e dinota un non so che di prestezza e di violenza. Lat.* arripere. *Gr.* προσαρπάζειν. *Rim. ant. inc.* 136. Dicendo, vedi allegro dar di piglio Dentro a quel labbro sottile e vermiglio. *Pass. prol.* Conviene che sieno molto accorti a dar di piglio, e a fortemente tenere alcuna tavola o legno della rotta nave. *Franc. Sacch. rim.* Ch'a questa vecchia vol diate di piglio.

2 — Dar di piglio *ha pure altri sign. che vedrai in* Dare di piglio. (N)

DIPIGNERE, Di-pi-gne-re. [*Att. anom.*] *Rappresentare per via di colori la forma e figura di alcuna cosa.* [*V.* Effigiare, Pennelleggiare, Miniare, Ritrarre ecc. — Dipingere, 310. *V.* Pignere e Pingere.] *Lat.* depingere, pingere. *Gr.* γράφειν. *Bocc. nov.* 6. 7. Sapresteml voi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata veduta, la quale io potessi far dipignere nella sala di questa mia casa? *E nov.* 84. 3. Niuna cosa della natura, madre di tutte le cose ecc. fu, che egli collo stile e colla penna o col pennello non dipignesse. *Cas. lett.* 22. Chiunque comincia, fa così; ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. *Varch. les.* 313. Diceva d'Apelle, che egli aveva dipinte quelle cose che non si potevano dipignere.

2 — A OLIO = *Dipignere con colori stemperati coll'olio. Bern. rim.* Era dipinto a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 174. Ora è da passare al dipignere a olio.

3 — A FRESCO = *Dipignere sulla 'ntonaco non rasciutto. Bern. rim.* Era dipinto a olio, e non a fresco. *Borgh. Rip.* 170. A chi vuol dipignere a fresco è di mestiero intonacare tanto muro, quanto basta per lavorare un giorno.

4 — A TEMPERA O A GUAZZO = *Dipignere con colori stemperati in colla di limbellucci, e simili. Borgh. Rip.* 172. Ora se voleste a tempera dipignere in tavola, vi farà di mestiero prepararla in questa guisa.

5 — A SGRAFFIO O A GRAFFIO, *si dice di quelle pitture o di que' disegni fatti per lo più nelle facciate delle case, tratteggiando con isgraffiare lo 'ntonaco per cavarne il chiaroscuro. Ved. il Vocabol. del disegno alla voce* Sgraffito. *Malm.* 4. 72. Ch'è a piè d'un tempio ch'è dipinto a graffio.

6 — *Dicesi che* Una cosa è dipinta col fiato, *cioè con somma diligenza, squisitezza, morbidezza. Vasar. Baldin. ecc.* (A)

7 — *Dicesi* Dipignere di rosso, di verde ecc. *il Dare quel tal colore sopra di alcuna cosa.* (A)

3 — *È detto in mala parte. Franc. Sacch. nov.* 41. Fu (*messer Ridolfo*) dipinto a Firenze quando venne in disgrazia del Comune per fargli vergogna. (*E così altre volte nella stessa novella; se pur non è nel significato del § 8.*) (V) (N)

3 — *Per simil. Dant. Inf.* 4. 20. L'angoscia delle genti Che son quaggiù nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti. *Petr. canz.* 18. 4. Vedete ben quanti color dipigne Amor sovente in mezzo del mio volto.

4 — *Per metaf.* Rappresentare e Figurare altrui alcuna cosa in un tal modo. *Lat.* repraesentare. *Ciam. Gir.* 6. 80. Che come frale e vile il dipignesse. *Tac. Dav. Stor.* 3. 312. L'apparecchio e l'allegria e 'l baccano e l'altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Tass. Ger.* 6. 30. Ma s'oppose Tancredi, e contraddisse, E la causa del reo dipinse onesta. *Red. lett.* 2. 150. Acciocchè desse buone nuove al Gran Signore, e dipignesse la cosa più bella che non era, e parlasse favorevolmente pel gran Visir.

5 — Descrivere perfettamente, Fare esquisitamente checchessia. *Lat.* graphice describere. *Gr.* τελείως διαγράφειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Parve a' lodatori di tutte le cose de' principi oneste e disoneste che egli avesse dipinto.

6 — [*N. ass. o pass., nel sign. del § 3.*] *Dant. Purg.* 3. 22. Di maraviglia, credo mi dipinsi. *E Par.* 4. 10. Io mi tacea, ma 'l mio desir dipinto M'era nel viso.

7 — [*E nel sign. del § 4.*] *Dav. Post.* 489. Con queste metafore a somma brevità diciamo una cosa dipinto, che detto o fatto ha cosa calzante, per l'appunto, che non poteva star meglio; quadra, entra, e riempie tutti i ventricoli del cervello e dell'anima.

8 — *Prov.* Il diavolo e il demonio non è brutto come e' si dipigne = *La disgrazia non è sì grande come uno se la figura, o come altri la racconta.* [*V.* Brutto *add.*, § 6. e Diavolo, § 10.]

9 — Dispignere. [*V. A. e da fuggirsi. V.* s di'.] Cancellare. *Lat.* delere, expungere. *Gr.* ἐξαλείφειν. *Vit. S. Gir.* 107. Quello che si scrive nelle carta nuova malagevolmente si dipignerà.

DIPIGNITORE, Di-pi-gni-tó-re. [*Verb. m. di* Dipignere. *Lo stesso che*] Dipintore. *V. Vegez.* Calzolai e fabbri e dipignitori, e altri maestri di diversi lavorii.

DIPIGNITRICE, Di-pi-gni-tri-ce. *Verb. f. di* Dipignere. *Lo stesso che* Dipintrice. *V. Salvin. F. B.* 4. 5. 7. Dipintoressa, pittrice, dipignitrice. *Berg.* (Min) (N)

DIPINGERE, Di-pin-ge-re. *Att. e n. Lo stesso che* Dipignere; *ma fu poco usato degli antichi, i quali dissero quasi sempre* Dipignere, *sebbene i poeti, come Dante e 'l Petrarca, dissero* Pingere *anzi che* Pignere. *Dittam.* Qui vo' pintor, se avvien che pennel lingi, Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un'isola dipingi. (A) *Car. Apol.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 500.) Imitano dipingendo le pitture degli altri e non il naturale o 'l vivo delle cose stesse. (N)

2 — Abbellire, e *propriamente* Dar luce, Illuminare. *Poliz. stanz.* 1. 1. I regni crudi, Di quella Dea che il terzo ciel dipinge.

3 — *N. pass.* Abbellarsi, Ricever luce, splendore e *simile. Dant. rim. lib.* 2. son. 17. Colei che 'l terzo ciel di se enalringe, Il cor le fa d'ogni eloquenza pare: Così di tutti i sette si dipinge. (N)

DIPINGIBILE, Di-pin-gi-bi-le. *Add. com. Che può dipignersi. Mazzon. Dif. Dant.* 2. 81. *Berg* (Min)

DIPINGITORE, Di-pin-gi-tó-re. *Verb. m. di* Dipingere. *V. di reg. V. e di'* Dipintore. (O)

DIPINTAMENTE, Di-pin-ta-mén-te. *Avv. A modo di pittura o Per via di pittura. Uden. Nis.* (A)

DIPINTISSIMO, Di-pin-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dipinto. *Asperso di molti colori, Coloritissimo. Bemb. Asol.* 3. Veduto de' prati e delle selve e de' colli le dipintissime verdure. (A)

DIPINTO, Di-pin-to. *Sm. Dipintura.* [*V.* Dipintura.] *Lat.* pictum. *Gr.* ζωγράφημα. *Dant. Par.* 18. 83. Diligite justitiam, primai Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto.

DIPINTO. *Add. m. da* Dipignere [e da Dipingere. *Rappresentato per*

via di colori.] *Lat.* pictus. *Gr.* ποικιλόχροος. *Bocc. g. e. pr.* 11. Elle son più belle che gli agnoli dipinti. *Cron. Morell.* 310. Ella avea le mani come d'avorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto. *Bern. Orl.* 1. 20. 6. Io sepolcri dipinti gente morta. *E rim.* 108. Ma quantità di piattegli e orciuoli Con gigli e assiuoli Dipinti dentro.

2 — [*Fig.*] Lisciato, Azzimato. *Lat.* fucatus. *Gr.* φυκωθείς. *Bocc. nov.* 10. 5. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o, come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno, o sì rispondono, ecc. *Dant. Par.* 15. 114. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuojo e d'osso, e venir dallo specchio La donna sua senza 'l viso dipinto.

3 — Sparso e di varii colori distinto, Colorato. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Era un prato di minutissima erba ecc., dipinto tutto forse di mille varietà di fiori. *Dant. Purg.* 30. 78. Lasciando dietro a sè l'aer dipinto. *Petr. son.* 10. Che mi lascio de' suo' color dipinto.

4 — *Dicesi* Dipinto di primavera = *Smaltato di fiori.* *Dant. Par.* 30. 63. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgori intra due rive Dipinte di mirabil primavera. (M)

5 — Star dipinto, *diciamo di checchessia che non possa stare più acconciamente, nè meglio.* *Lat.* graphice effictus. *Gr.* γραφικῶς πλασθείς. » *Dep. Decam.* 66. I miglior testi e mano hanno in quel luogo *disdegno*; voce che vi sta veramente dipinta, come si dice, tanto e sì propriamente vi si accomoda. (V)

6 — Decorato, Renduto più vago o *simile.* *Cor. Rim.* 64. (*Ediz. d'Aldo* 1878.) E tu, Signor,... Del tuo nome dipinti (*i gigli*) Gli facia, ond' io lor porga eterni pregi. (B)

7 — [*Dicesi* Dipinto di pietà, di dolore ecc., *cioè Co' segni della pietà, del dolore espressi e quasi dipinti nel volto.*] *Petr. son.* 82. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s'atterra.

8 — *Agg. di Gente, per dire gl'Ippocriti, cioè Coloro in cui bontà consiste tutta nell'apparenza.* *Dant. Inf.* 23. 58. Laggiù trovammo una gente dipinta, Che giva intorno assai con lenti passi Piangendo, e nel sembiante stanca e vinta. (N)

* DIPINTORA, Di-pin-tó-ra. *Sf. di* Dipintore. *Lo stesso che* Dipintoressa. *Bracciol. Sch.* 18. 87. Or si latte materie avendo accolte La maestra eccellente dipintora Per avanzarsi più che l'altre volte Piangendo lui nel colorar l'infiora. (Mn)

DIPINTORE, Di-pin-tó-re. [*Verb. m. di* Dipingere.] *Colui che dipigne.* [*Più comunem.* Pittore. *V.* — Dipignitore, Dipingitore, *sin.*] *Lat.* pictor. *Gr.* ζωγράφος. *Bocc. nov.* 22. 6. Credi tu ch'egli credesse che tu fossi il miglior dipintore del mondo, come tu se'? *E nov.* 70. 4. Furono due dipintori, de' quali s'è oggi qui due volte ragionato. *Dittam.* 3. 6. Siccome sai che fanno i dipintori, Che, secondo ch'è degna la figura, E più e men l'adornan di colori. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano gli statuarii.

DIPINTORESSA, Di-pin-to-rés-sa. [*V. scherz. e poco usato.*] *fem. di* Dipintore. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. E de' troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa. (*Qui in forza di add.*)

DIPINTORIA, Di-pin-to-rì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Pittura. *Cennini.* L'arte della dipintoria ecc. (Mil)

DIPINTORUZZO, Di-pin-to-rúz-zo. *Sm. dim. ed avvilit. di* Dipintore. *Pittore di poco nome, Pittorello; e per maggior dispregio Pittor da sgabelli o da fantocci.* *Car. Apol.* 104. Sono certi dipintoruzzi di code di sorci, che non sapendo che cosa sia dipintura, imitano dipingendo le pitture degli altri. (A)

DIPINTRICE, Di-pin-trì-ce. [*Verb. f. di* Dipingere. *Donna che esercita l'arte della pittura.* *Più comunem.* Pittrice. *Per ischerzo* Dipintoressa. — Dipignitrice, *sin.*] *Borgh. Rip.* 400. S' io volessi tutti gli antichi dipintori e tutte le dipintrici ridurvi a memoria ecc. *E altrove:* Fu dipintrice di gran nome Marzia di Marco Varrone.

DIPINTURA, Di-pin-tù-ra. [*Sf.*] *La cosa rappresentata per via di colori.* [*V.* Figura, Immagine, Ritratto, Dipinto.] *Lat.* pictura. *Gr.* γραφή. *Bocc. nov.* 10. 18. Le dipinture, e ogni altra cosa notabile che in quella era, cominciò a ragguardare. *E nov.* 78. 2. Vedendolo stare altanto a riguardare le dipinture ecc., pensò esserli dato luogo e tempo alla sua intenzione. *Franc. Sacch. Op. div.* 86. È mancamento di fede a mescolare fra 'l numero de' Santi tal dipintura.

2 — Grattare i piedi alle dipinture. *V.* Grattare.

3 — *L'arte stessa del dipignere,* [*o dipingere; detta più comunem.*] Pittura. *Lat.* pictura. *Gr.* γραφή. *G. V.* 11. 12. 1. Maestro Giotto nostro cittadino, il più sovrano maestro stato in dipintura che si trovasse al suo tempo. » *Car. Apol.* 104. Sono certi dipintoruzzi ecc. che non sapendo che cosa sia dipintura, imitano dipingendo le pitture degli altri. (N)

Dipintura diff. da *Dipinto sost.* Si dice l'uno come l'altro per significare la cosa dipinta. Ma *Dipintura* ebbe pure il significato di Pittura, considerata come l'arte del dipignere; il che non fu dato a *Dipinto.*

DIPIRA. (Min.) Di-pi-ra. *Sm. V. G. Lat.* dipyra. (Da *dis* due, e *pyr* fuoco. Per essere due volte suscettiva dell'azione del fuoco.) *Specie di pietra dura, che trovasi in piccioli prismi di color bianco-grigio o rossiccio, riuniti in fasci, dura sufficientemente per incidere il vetro, e di struttura lamellosa. Gettata sui carboni, spande una luce fosforica. Non si è trovata finora se non sulla destra del torrente Mauleon ne' Pirenei, onde Lametherie l'ha detta* Leucolite *di Mauleon. Per la sua sostanza dura e composta fu detta anche* Picnite. (Boss) (Aq)

DIPIRENO. (Chir.) Di-pi-rè-no. *Sm. V. G. Lat.* dipyrenon. (Da *dis* due volte, e *pyren* nocciuolo.) *Strumento chirurgico che ha due capi in forma di nocciuolo.* (Van)

DIPIRITE. (Lett.) Di-pi-ri-te. *Add. f. V. G. Lat.* dipyrites. (Da *dis* due volte, e *pyroo* io abbrustolisco.) *Epiteto dato al pane due volte cotto.* (Van)

DIPIRRICO. (Poes.) Di-pir-ri-co. *Add. e sm. Piede di quattro brevi, cioè di due pirrici.* (Dal gr. *dis* due volte, e *pyrrhichios pus* piede di due brevi.) (Van)

DI PIU'. *Posto avverb.* = *Più, Inoltre.* *Lat.* amplius, praeterea. *Gr.* ἔτι, μᾶλλον. *G. V.* 10. 101. 3. Questi fue il maggior tiranno, e 'l più possente e ricco che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora; e chi dice di più. *V.* Più.

DIPLACNE. (Bot.) Di-plà-cne. *Sf. V. G. Lat.* diplachne. (Da *diploos* doppio, e da *achne* paglietta.) *Genere di piante graminacee, distinte da paglielle calicinali e fiorali a due valve.* (Aq)

DIPLACRO. (Bot.) Di-plà-cro. *Sm. V. G. Lat.* diplacrum. (Da *diploos* doppio, e da *acra* estremità.) *Genere di piante della monoecia triandria, famiglia delle Ciperoidi, con fiori all'estremità riuniti in fascetti ciascuno a due valve calicinali, ed i feminei con frutti bicuspidati.* (Aq) (N)

DIPLANTERA. (Bot.) Di-plan-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* diplanthera. (Da *diploos* doppio, ed *anthera* antera.) *Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia indeterminata, con le antere divise in due loculamenti divergenti ed il frutto baccato.* (Aq) (N)

DIPLANTIDIA. (Astr.) Di-plan-ti-di-a. *Sf. V. G. Lat.* diplantidia. (Da *diploos* doppio, *anti* contro, e *idos* somiglianza.) *Doppio cannocchiale a due obbiettivi, in cui si vedono due immagini dell'oggetto medesimo, una dritta e l'altra rovesciata.* (Aq)

DIPLARRENA. (Bot.) Di-plar-rè-na. *Sf. V. G. Lat.* diplarrhena. (Da *diploos* doppio, e *arrhen* stame.) *Genere di piante da Labillardière stabilito nella famiglia delle Iridi, con una specie fornita di due soli stami.* (Aq) (N)

DIPLASIO. (Bot.) Di-plà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* diplasium. (Da *diplosios* doppio.) *Genere di piante della famiglia delle felci, che offrono per carattere una fruttificazione composta di casule disposte in linee sparse, geminate, semplici o ramose, ed un involucro doppio che si apre dal di dentro in fuori.* (Aq) (Van)

DIPLETRO. (Arche.) Di-plè-tro. *Sm. V. G. Lat.* dipléthrum. (Da *dis* due, e da *plethron* pletro.) *Sorta di misura agraria contenente la terza parte dello stadio in lungo ed in largo.* *V.* Pletro. (Aq)

DIPLETTRO. (Bot.) Di-plèt-tro. *Sm. V. G. Lat.* diplectrum. (Da *dis* due, e *plectron* sperone di gallo.) *Genere di piante della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, che ha per carattere una divisione del perianzio prolungata in due appendici in forma di speroni.* (Aq)

DIPLINTO. (Archi.) Di-plin-to. *Sm. V. G. Lat.* diplinthos. (Da *dis* due, e *plinthos* mattone.) *Muro formato da due ordini di mattoni.* *V. Vitruv. lib. II. c.* 8. (Aq)

DIPLOE. (Anat.) Di-plò-e. *Sm. V. G. Lat.* diploe. (Da *diploos* doppio.) *Sostanza spugnosa e midollare contenuta fra le due lamine delle ossa del cranio.* (Aq)

DIPLOICO. (Anat.) Di-plò-i-co. *Add. m. V. G. Lat.* diploicus. *Si disegna così tutto ciò che è relativo alla* Diploe, *che si nomina ancora qualche volta Tessuto o Sostanza diploica.* (Aq)

DIPLOIDE. (Arche.) Di-plò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* diplois. (Da *diploos* doppio.) *Era presso gli antichi un abito o mantello così grande che si poteva ripiegare e mettere doppio; tali erano i mantelli de' filosofi cinici, col rivolgevano attorno di loro per non iscoprirsi intieramente nudi, perchè essi non avevano alcuna camicia al di sotto.* (Aq)

2 — (Anat.) *Per lo stesso che* Diploe. *V. Pascal. Berg.* (N)

DIPLOLEPADE. (Zool.) Di-plo-lè-pa-de. *Sm. V. G. Lat.* diplolepades. (Da *diploos* doppio, e *lepis* squamma.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, da Latreille stabilito nella famiglia dei diplolepadi, che si caratterizzano dalle due squamme nelle quali nascondesi il loro pungolo.* (Aq)

DIPLOLEPADI. (Zool.) Di-plo-lè-pa-di. *Sm. pl. Famiglia d'insetti che prende il nome dal genere dominante e più copioso di specie, qual è il Diplolepade.* — Diplolepario, *sin.* (Aq) (N)

DIPLOLEPARIE. (Zool.) Di-plo-le-pà-ri-e. *Sf. Lo stesso che* Diplolepadi. *V.* (Van)

DIPLOMA, Di-plò-ma. [*Sm. V. G. che significava in origine* Vaso doppio, *poi* Lettera doppia, *e s'usava generalmente da' Romani per indicare Uno tavoletta composta di due fogli, che si dava a coloro che erano ricevuti cittadini romani. In progresso di tempo dicevansi* Diplomi *alcune lettere del principe, rilasciate ad un inviato o corriere dirette a' magistrati delle città poste sul suo cammino, per fargli dare prontamente de' cavalli freschi. Oggi*] *Patente, Lettera* [*del Principe, che accorda alcun privilegio, titolo, o simile; e dicesi per lo più delle antiche.*] *Lat.* diploma. *Gr.* δίπλωμα. » *Magal. Lett.* Vi par egli che i riformatori ecc. abbiano messi fuori diplomi così autentici della loro rappresentanza, e mostrati poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione? (A)

2 — (Lett.) *Dicesi anche così la Patente che da Collegi, Università, Accademie ecc. si spedisce a coloro che prendono un grado accademico, o vengono ascritti in dette accademie.* (Aq)

3 — (Chim.) *Maniera particolare di far bollire o distillare qualche cosa, che consiste nel mettere il vaso che contiene gl'ingredienti,*

che si devono far cuocere, in altro vaso più grande riempito d'acqua calda il quale si pone il fuoco. Questa maniera particolare di distillare è ciò che altrimenti chiamasi a bagnomaria. (Dal gr. *diploma*, in senso di vaso doppio.) (Aq)

DIPLOMATICA. (Polit.) Di-plo-mà-ti-ca. *Sf. Quella parte della politica che tratta del gius pubblico, e comprende la cognizione de' trattati e delle relazioni politiche e commerciali fra le diverse Potenze.* — Diplomazia, *sin.* (A) (N)

DIPLOMATICO. (Polit.) Di-plo-mà-ti-co. *Add. m. Appartenente a Diploma, alla Diplomatica, al Corpo diplomatico. Gori, Dif. Alf. T.* 4. A1

2 — *Onde* Corpo diplomatico, *nell' uso, si dice oggidì collettivamente di tutti i Ministri che risiedono come Ambasciadori, Inviati o simili presso di qualche Sovrano o Repubblica.* (A)

3 — *Chi è istruito nella diplomazia V. dell' uso.* (Z)

DIPLOMAZIA. (Polit.) Di-plo-ma-zì-a. *Sf. Scienza de' rapporti e degl' interessi degli Stati fra loro. V. Fr. Lo stesso che* Diplomatica. *V.* (Z)

DIPLOPIA. (Chir.) Di-plo-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* diplopia. (Da *diploos* doppio, ed *opeo* io guardo intorno, da *ops* occhio.) *Malattia degli occhi, di due specie. L'ammalato vede, per esempio, gli oggetti doppii, triplici ecc. soltanto quando li guarda con ambidue gli occhi; e chiudendone uno, li vede semplici; ovvero vede tutti gli oggetti doppii, tanto guardando con ambedue gli occhi, quanto con un solo. Cooper* (Min)

DIPLOSANTERE. (Bot.) Di-plo-san-tè-re. *Sf. pl. V. G. Lat.* diplosantherae. (Da *diploos* doppio, ed *anthera* antera.) *Classe di piante che comprende quelle i cui fiori hanno le antere in numero doppio delle divisioni della corolla.* (Aq)

DIPLOSTACHIO. (Bot.) Di-plo-stà-chi-o. *Sm V. G. Lat.* diplostachyum. (Da *diploos* doppio, e *stachys* spiga.) *Sorta di licopodio a doppia spiga.* (Aq)

DIPLOSTEMONE. Di-plo-stè-mo-ne. *Sf. V. G. Lat.* diplostemones. (Da *diploos* doppio, e *stemon* stame.) *Divisione di piante distinte da un numero di stami al doppio di quello delle divisioni della corolla.* (Aq)

DIPLOTEGIA. (Bot.) Di-plo-te-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* diplotegia. (Da *diploos* doppio, e *tege* tetto.) *Nome dato da Desvaux a' frutti eterocarpici semplici, deiscenti, secchi ed incastrati nel calice.* (A. O.)

DIPLOTTERI. (Zool.) Di-plòt-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* diploptera. (Da *diploos* doppio, e *pteron* ala.) *Famiglia d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, con ali superiori raddoppiate in tutta la loro lunghezza.* (Aq)

DIPLOTTERO. (Zool.) Di-plòt-te-ro. *Sm. V. G. Specie di zoofito del genere Callianira, che appartiene ai polipi a polipajo, e che ha due pinne laterali guernite di ciglia.* (Aq) (N)

DIPNOFORIE. (Arche.) Di-pno-fò-ri-e. *Sf. V. G. Lat.* dipnophoria. (Da *dipnon* cena, e *phero* io porto.) *Feste instituite da Teseo vincitore del Minotauro, in cui le donne che portavano la cena rappresentavano le madri delle fanciulle destinate con Teseo ad esser pasto del mostro figlio di Pasifae.* (Aq)

DIPNOGRAFIA. (Lett.) Di-pno-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* dipnographia. (Da *dipnon* cena, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione de' conviti degli antichi.* (Aq)

DIPNOSOFISTI. (Lett.) Di-pno-so-fi-sti. *Sm. pl. V. G. Lat.* dipnosophistae. (Da *dipnon* cena, e *sophistes* sofista.) *Titolo d' un' opera di Ateneo nella quale, imitando Platone, introduce dei letterati, che in un banchetto discorrono sulle scienze e sulle arti a quell' età conosciute.* (Aq)

2 — *E però* Dipnosofista *fu detto lo stesso Ateneo. Salvin. Cas.* 47. Nella processione Tolemaica appresso il *dipnosofista*, ovvero scrittore delle Cene de' savii, Ateneo, non è tralasciata questa parte, del fornimento bacchico. (N)

DIPO. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* dipus. (Da *dis* due, e *pos* piede.) *Famiglia o genere di quadrupedi, dell'ordine de' roditori, per l'interna struttura assai somiglianti a' topi ed a' ghiri, ma differenti per la cortezza delle gambe davanti e l'estrema lunghezza di quelle di dietro: carattere per cui gli antichi ed i moderni gl' imposero questo nome, cioè, Bipede, sebbene non possano lungamente sostenersi ritti sopra i tarsi, e sempre camminino con quattro gambe.* — Dippo, *sin.* (Aq)

DI PO'. [*Preposizione. V. A. V. e di'*] Di poi. *Albert.* 6. Di po' la dottrina il disse che era mestiere lo favellare. *E appresso:* Perciocchè sopra tutte l' altre cose di po' Dio, la veritade è da coltivare e da riverire. *Nov. ant.* 2. 3. Di po' non molti giorni lo Re si pensò di non esser legittimo.

2 — Dietro, Appresso, *detto anche fig. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Va, e vendi ogni cosa che tu hai, e dàllo ai poveri, e vieni di po' me, e seguitami, e averai tesoro in Cielo. *Cavalc. Med. cuor.* 121. Chi vuol venire di po' me, toglia la croce sua, e seguitimi. (V)

DI POCO. *Posto avverb., denota tempo. Poco tempo avanti.* [*Da poco tempo.*] *Lat.* nuper, paulo ante. *Gr.* νέον, ἄρτι. *G. V.* 12. 3. 16. I più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco. *Dant. Inf.* 9. 25. Di poco era di me la carne nuda, Ch' ella mi fece entrar dentro a quel muro.

2 — *Lo stesso che* Per poco. *Bocc. nov.* 20. 6. E di poco fallò, che egli quella una non fece tavola. *G. V.* 9. 110. 3. Fu sconfitto e atterrato e fedito, e di poco scampò la vita.

3 — *Dicesi* Di poco fu che ecc. *per* Poco mancò *ecc. Fav. Esop.* 20. (*Fir.* 1818.) Di poco fu che non m' insegnarono al cacciatore e ai cani. (Pr)

DI POCO PRIMA. *Posto avverb.* = *Poco tempo innanzi. Bemb. Stor.* 2. 28. Di poco prima altri cento cavalli ecc. mandati aveano. (V)

DI POCO TEMPO. *Posto avverb.* = *Dopo poco tempo. Legg. B. Umil.* 27. Il frate incontanente quel dì medesimo fu molto sollevato da quella tribulazione, e di poco tempo al tutto liberato. (Pr)

DI POCO TEMPO AVANTI. *Posto avverb.* = *Poco tempo innanzi. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Essendo allora una fresca e bella giovane, e parlante e di gran cuore, di poco tempo avanti in porta san Piero a marito venutane. (V)

DIPODI. (Zool.) Di-po-di. *Sm. pl. V. G.* (*V. Dipo.*) *Nome generico degli animali a due piedi, più comunemente detti* Bipedi. — *Ordine di pesci squammosi con due pinne ventrali a pettorali stabilito da Blainville. — Ordine di rettili che comprende il solo genere bimana.* (Dal gr. *dis* due volte, e *pus*, *podos* piede.) (Aq)

DI POI. *Avv. Dopo, Poscia.* [*V. Poi.*] *Lat.* postea. *Gr.* ἔπειτα. *Pallad.* Se il vorrai fare ben capitulo, quello che semini nella primavera, di poi d' Ottobre trasplanterai. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fa' borsa.

2 — *Preposizione* [*nello stesso sign. e si unisce ordinariamente al quarto caso.*] — Di po', *sin. Lat.* postea. *Gr.* ἔπειτα. *Albert.* 22. Come disse Santo Agostino nel sermone suo, che si leggo nella sesta feria di poi la Pentecoste.

3 — *Riferito a luogo, ordine, successione di tempo ecc. Modo antico. Borgh. Orig. Fir.* 274. E di poi lui ancora si truovan nominati per Vescovi ecc. que' di Populonia e di Roselle ecc. *E* 284. Intorno agli anni DCCLXX, agli DCCC, o pur di poi molti anni. (V)

4 — *Per* Dopo. *Cavalc. Stoltiz.* 21. Veggiamo anche ecc. molti cavalieri, di poi molte vittorie e grandi fatti, da piccolo nemico essere sconfitti. (Mie)

5 — *Per* Di poi che. *Modo antico. Vit. S. M. Madd.* 28. La grazia di Dio l'aveva molto più che raddoppiato di poi il convertisti. (V)

6 — *Per* Addietro. *Cavalc. Med. Cuor.* 114. Cristo ecc. disse a San Piero, che 'l voleva per uno amore terreno, che gli portava, ritrarre da croce: va di poi me, Satana. (*Qui fig.*) (V)

DI POI CHE. *Posto avverb. Lo stesso che* Poichè, [Dopo che.] *Lat.* postquam. *Gr.* ἐπεί. *G. V.* 11. 20. 1. Avendo la lega di Lombardia ecc. molto afflitta la città di Parma di poi che ebbono il castello Colornio.

2 — *Ed in principio di periodo. Mor. S. Greg. l.* 1. 210. E di poi che la gola si ha accesi agli appetiti della carne, così ancora la lussuria ci dimostra la sua ragione. (V) (Pr)

3 — *Ed in forza di* Perciocchè. *Mor. S. Greg.* l. 4. 202. Così essi denno testimoniatore di loro medesimi, come tali buone operazioni non procedono dal cuore, di poi che sì tosto l' hanno abbandonate. (V) (Pr)

DIPOLI. (Geog.) Di-po-li. *Così chiamavasi l'isola di Lenno, per le due città che conteneva, Efestia e Mirina.* (G)

DIPOLIE. (Arche.) Di-pò-li-e, Diipolie. *Add. e sf. pl. Antichissime feste che si celebravano in Atene in onore di Giove Polieo, dette anche* Bufonie. (*V. Bufonia e Polieo.*) (Aq)

DIPONDIO. (Arche.) Di-pòn-di-o. *Sm. V. L. Moneta romana che valeva due assi. Era altresì un peso di due libbre dal che trasse il nome. Lat.* dipondius. (Dal lat. *duo* due, e *pondus* peso.) (Van)

DIPOPOLARE. Di-po-po-là-re. [*Att.*] *Votar di popolo le città, le provincie ecc.* — Spopolare, *sin. Lat.* depopulari. *Gr.* ἐκπορθεῖν. *M. V.* 7. 12. Ed in mare hanno tagliato le vostre forze, e arso e dipopolato il vostro reame in diverse parti. *Dial. S. Greg. M.* Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistero.

DIPOPOLARIZZARE. Di-po-po-la-riz-zà-re. *Att. e n. Far decadere dal favore del popolo. V. dell' uso e pretto franceseismo.* (Z)

DIPORRE. Di-pór-re. [*Att. anom.*] *Por giù,* [*Tor di dosso, Torre una cosa da un'altra per porla giù, ed altrove, o simile.* — Deporre, *sin.*] *Lat.* deponere. *Gr.* καταπιθέναι. *Bocc. nov.* 12. 10. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, ecc. *Dant. Inf.* 12. 44. E 'l buon maestro ancor della sua anca Non mi dipose. *Varch. Stor.* 12. 222. E senza saputo della compagnia la dipose, o dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monisterio di San Giorgio.

2 — Dipositare, Dare in diposito. *Lat.* deponere. *Gr.* παρακατατιθέναι. *G. V.* 7. 44. 3. Il Papa gli promise, e dipuose de' danari della chiesa appo le compagnie di Firenze e di Pistoja dugento mila fiorini d' oro. (*Così hanno i migliori testi a penna, e non dispuose come lo stampato.*) *Cron. Morell.* Il detto Pagolo è apparecchiato a diporre per gli detti pupilli i detti tre quarti di danari per lui riscossi. *E appresso:* E se non fussero in concordia dove diporre i detti danari, s' intenda che 'l detto Pagolo gli debbia diporre a' detti Alberti.

3 — Privare o *simile* alcuno di carica. *Lat.* deponere, magistratu movere. *Gr.* τιμῆς ἀποστῆσαι.

4 — (Leg.) *Il rispondere che fanno coloro che esaminati sono in giudicio,* [*dichiarando e attestando secondo che sanno, o il fare attestazione di checchè sia anche fuori di giudizio.*] *Lat.* testari. *Gr.* ἀνθιστάναι.

Diporre diff. da *Disporre.* Presso gli antichi *Disporre* ebbe il valore di Por giù: significazione richiesta dall' originaria formazione della parola, e che il volgo fiorentino ritiene. Prese poi nello stesso modo il senso metaforico di Por giù alcuno di carica o simili. Ma in appresso questi due significati rimasero propriamente a *Diporre* o *Deporre*, che ottenne per quelli di Depositare e Testimoniare; men-

tre a *Disporre* esclusivamente rimasero presso i moderni gli altri di Ordinare, Stabilire, Deliberare, non che di Accomodare, Mettere in assetto, Preparare, Persuadere, Indurre, ecc. Altre antiche attribuzioni aveva pure *Disporre* che non si trovano mai date a *Diporre*. V. *Disporre*.

DIPORTAMENTO, Di-por-ta-mén-to. *Sm. Modo di procedere, Portamento, Azione. Stor. Semif.* 65. Inoltre con Sanesi, Sangimignanesi ed altri, d' esso comuno di Firense manifesti nemici, ci siamo con taglie legali... con gli nostri mali diportamenti a malo partito. (V)

DI PORTANTE. *Posto avverb. col v.* Andare *o simili, dicesi di una particolare andatura de' cavalli. V.* Andare di portante *e V.* Di galoppo. (O) *Cecch. Comm.* Queste bestie che non vanno Di portante fracassano altrui l' ossa. (N)

DIPORTARE, Di-por-tà-re. *Att.* [*V. A. V. e di'* Portare. *Lat.* deferre, gestare. *Gr.* φέρειν. *Rim. ant. M. Cin.* 00. Perchè non dipartisti de me, lasso, Lo spirito angoscioso ch' io diporto.

2 — *N. pass.* Portarsi, Procedere. *Lat.* se gerere. *Gr.* ἑαυτὸν παρέχειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 43. Accordò egli l' ultimo atto di quella (*vita*), in cui intrepidamente si diportò ecc. » *Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico che reale? È diportarsi e procedere. *M. V. lib.* 0. 08. Ma i Catalani, come la necessità stringea, raddoppiate le forze e l'ardire, diportandosi valentemente, ruppono e sbarattarono gli Spagnuoli. (V)

3 — Far checchè sia per suo passatempo e diletto, Spassarsi, [e propriamente il sollazzarsi passeggiando.] *Lat.* genio indulgere, spatiari. *Gr.* ἐνσχολάζειν. *Bocc. g.* 6. *f.* 0. Poi che alquanto diportati si furono, l'ora della cena venuta, con festa e con piacere cenarono. *Nov. ant.* 68. 2. Donne si venìano a diportare alla fontana. *Vit. Plut.* Ancora ordinò a Dimitrio luoghi da diportarsi, cioè una audito reale e un giardino.

4 — *E* a. *ass. Fr. Barb.* 270. 10. E con lui diportare, Hai di che rallegrare.

DIPORTEVOLE, Di-por-té-vo-le. *Add. com. Da diporto, Che serve a diportarsi. Bemb. Asol.* 2. E se nelle nostre diportevoli barchette, alle volte pigliando aria, alquanto dalla città m' allontanavano, ecc. (A)

DIPORTO, Di-por-to. [*Sm.*] *Sollazzo, Spasso, Ricreazione,* [*Trattenimento di sollievo, e particolarmente quella ricreazione che si prende camminando per passatempo. Onde* Andare a diporto, Far diporto, Prender diporto, Stare a diporto = *Diportarsi. V.* Andare a diporto.] *Lat.* solatium, oblectamentum. *Gr.* τέρψις. (*Dalla particella di, e da portare, quasi portar se stesso fuor di occupazione, di noja. Simil tropo si riconosce nella voce divertirsi.*) *Bocc. nov.* 29. 4. Egli insieme colla sua donna a prendere alcun diporto nel giardino della badia venivano. *Vit. Plut.* E perciò Antigono non s' aggravava delli diporti di Dimitrio.

2 — Portamento. *Lat.* gestus, incessus. *Gr.* σχῆμα. *Rim. ant. M. Cin.* 00. Gli atti vostri, il guardo, Il bel diporto. (*In un testo antico ms. si legge questo verso così:* Gli atti vostri leggiedri, e 'l bel diporto.)

DI POSCIA CHE. *Modo ant. per* Da poi che. *Legg. S. Eust.* 272. Incominciò a laudare ecc. Dio di ciò ch' egli aveva fatto e udito di poscia ch' egli fue cristiano. (V)

DIPOSITARE, Di-po-si-tà-re. [*Att.*] *Por nelle mani e in potere di un terzo checchè si sia, perch' e' lo salvi e lo custodisca.* — Depositare, sin. *Lat.* deponere, alicujus fidei committere. *Gr.* παρακαταθεῖναί τινί τι. *G. V.* 11. 137. 8. Avrano dipositati loro denari alle compagnie.

2 — [*E n. pass.*] *Cron. Morell.* 266. Lascia che si dipositino e buone lettere.

DIPOSITARIO, Di-po-si-tà-ri-o. [*Add. usato come sm.*] *Colui appo 'l quale si diposita.* — Depositario, sin. *Lat.* depositarius. *Gr.* ὁ τὴν παρακαταθήκην λαβών. *Bal. Par.* 4. 1. Datoli la scritta che avea del deposito, per mano del depositario. *Cas. Oraz. Carl. V.* 180. Ed, oltre a ciò, non foste voi luogo tempo dipositario di Modana e di Reggio?

2 — Tesoriere, Amministratore dell' erario del Principe.

DIPOSITATO, Di-po-si-tà-to. *Add. m. da* Dipositare. — Depositato, sin. *Lat.* depositus. *Gr.* παρακαταθείς. *M. V.* 8. 80. Il comune di Firenze ecc. debba disfare la rocca di Monte Gemmoli, con patto che, disfatta, debba riavere le dette castella dipositate. (*Cioè, consegnate a maniera e condizione di deposito.*)

DIPOSITERIA, Di-po-si-te-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Depositeria. *V. Segn. Gov. Arist.* 7. *Berg.* (Min)

DIPOSITO, Di-pò-si-to. *Sm. La cosa dipositata* [*e l'atto del dipositare. V. e di'*] Deposito. *Lat.* depositum. *Gr.* παρακαταθήκη. *G. V.* 11. 0. 2. E tutto era diposito di cinquanta migliaja di fiorin d'oro. *Vit. Plut.* Catò non volle tenere questi dipositi, ma puosesi fidanza per tutti. *Pass.* 120. Contratti usorai ecc. chi gli ricuopre e senza con nome di cambio ecc., altri di diposito.

2 — Dare o Mettere in diposito. [*V.* Deposito, § 0.] » *Cecch. Stiav.* 5. 7. Questa è una stiava Levantina, che si litiga; e m' è stata data dalla corte in diposito. (N)

3 — Stare in diposito, *si dice della cosa che si deposita sino a che sia renduta. Lat.* depositi causa esse. *Sen. Ben. Varch.* 6. 23. Non sono vostre (*le cose*), ma stanno appresso di voi come in diposito, per partirsi a mano a mano da voi a un altro padrone.

4 — Pigliare, Avere o Tenere in diposito = *Ricevere a titolo di deposito, per rendere secondo le pattuite* condizioni. *Lat.* depositi causa accipere etc. *Gell. Sport.* 4. 4. Egli ha appresso di sè dimolti danari in diposito di varie brigate.

5 — Sepolcro, [Urna o simile dove si depongono cadaveri. *V.* Deposito, § 0.]

DI POSTA. *Posto avverb., s'usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d'essa avanti che tocchi terra, o in altro luogo percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo. Lat.* recta. *Gr.* εὐθεῖα. *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa.

2 — *E per metaf.* Subito, Di subito. *Lat.* extemplo, confestim, e vestigio. *Gr.* παραυτίκα. *Varch. Stor.* 2. 163. Non venendo dalla corruzione dell' aria, ma dalla contagione de' corpi, perchè non si vedeva che assalisse altrui di posta, ma si appiccasse di balzo e colore ecc. *Alleg.* 321. Affinchè questi e quelle gli mettan di posta sotto le magistrale imperiosa lor disciplina. *Malm.* 4. 68. Perciò manda Pedino le lo campagne, Ch' ei giocherà di poste di calcagna.

DIPOSTO, Di-pó-sto. *Add. m. da* Diporre. [*Lo stesso che* Deposto. *V.*

2 — [*E fig.*] *Cron. Morell.* 288. Diposto la buona coscienza da parte ecc. *Cap. Comp. disc.* 3. E abbiano divieto un anno dal diposto uficio. *Galat.* 80. E, come logori vestimenti, diposte e tralasciate (*le parole antiche; figuratamente.*)

3 — *Riferito alle lagrime,* Tralasciato o simile. *Vit. S. Gir.* 41. Li monaci, diposte le lagrime, spogliarono lo suo santissimo corpo. (V)

DI POTENZA ASSOLUTA. *Posto avverb.* = *Con suprema autorità. Fusio.* (O)

DIPPO. (Zool.) *Sm. Forse lo stesso che* Dipo. *V. Morg.* 14. 74. Evvi il lione e 'l dippo gli va drieto. (N)

DIPPO. (Geog.) *Antica città della Spagna fra Cordova e Merida.* (G)

DIPPOI, Dip-pò-i. *Avv. V. A. V. e di'* Di poi. *Bemb. Lett. t.* 0. *n.* 100. Dippoi levatosi, e uscito messer Francesco di casa ecc. (N)

DIPRAVARE, Di-pra-và-re. *Att.* anom. e n. pass. *V. A. V. e di'* Depravare. *Cavalc. Pungil.* 180. Sosteneva la somma pace il flagello delle ingiurie e de' detrattori, i quali, come leggiamo, dipravavano ogni sua opera, qualunque buona. (V)

DIPRAVATO, Di-pra-và-to. *Add. m. da* Dipravare. *V. di reg. V. e di'* Depravato. (O)

DIPRAVIMENTO, Di-pra-vi-mén-to. *Sm. V. A. V. e di'* Depravamento o Depravazione. *Introd. Virt.* 30 Dipravimento si è quando l'uomo li altrui beni in altra guisa travolge, e li mali suoi dice e reca a memoria. (Pr)

DIPREDARE, Di-pre-dà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Depredare. *Alam. Colt.* 1. 82. Ove discenda O di pioggia o di vene onda che apporta, Dipredando l' altrui, de' colli il meglio. (*Qui per similit.*) (V)

DIPREDATO, Di-pre-dà-to. *Add. m. da* Dipredare. *V. di reg. V. e di'* Depredato. (O)

DI PRESENTE. *Posto avverb.* = *Immantenente, Incontanente, Presentemente. Lat.* in praesentia, statim, illico, impraesentiarum. *Gr.* αὐθις, αὐτίκα, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 1. 17. E farebbe che di presente gli sarebbe opportuto. *E nov.* 04. 4. Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all' Angiolieri ecc. *Cr.* 2. 7. 0. Se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *E* 0. 17. 1. Se non si soccorre di presente, subitamente morrà il cavallo. *Nov. ant.* 80. 2. Se n' andòe di presente alla madre, e contòlle tutta la 'mbasciata. *G. V.* 10. 161. 2 Nota che pare che avvegna nelle signorie e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente le lor discesa e rovina. *E* 11. 68. 3. La qual civanza del detto pagamento si trovò in Firenze di presente. *Galat.* 63 Le inimicizie mortali nascono di presente. » *Teseid.* 1. 08. Esse gittaven fuoco ecc., e similmente Con artifizii e pietre di gran peso, Che rompevan le navi di presente Dove giungean. (Min)

2 — Al presente, Adesso. *Lasc. Parent.* 0. 0. Le nostre cose non furoni ... nè sarà mai ... quanto si trova di presente. (V)

3 — *In forza tra di* Tosto *e di* Per conseguenza. *Mor. S. Greg. l.* 1. 200. Chi ama queste cose (*mutabili*) le quali passano via, di presente conviene ch' egli corra secondo il modo delle cose le quali sono da lui amate. (V) (Pr)

4 — *In forza di add.* Vicinissimo, Imminente. *Vit. S. Domitil.* 200. I quali (*Nereo ed Achilleo*) cognoscendo che la loro morte era di presente, andarono ecc. (V)

DI PRESENTE CHE *Avv. Subito che. Lat.* statim atque. *Gr.* ὡς. *G. V.* 12. 00. 1. Di presente che fu fatto signore, tolse ogni signoria e stato a' nobili di Roma.

DI PRESENZA. *Posto avverb.* = *In persona. Lat.* coram *Gr.* ἐμπροσθεν. *Guicc. Stor.* 10. 876. Potrebbe pure essere che di presenza la facesse. » *Dav. Scism.* 71. (*Comin.* 1706.) Dopo un matrimonio contratto per parole di presenza ecc. (*È quello che i Teologi dicono per verba de praesenti, a differenza degli sponsali, che si fanno per verba de futuro.*) (V)

DIPRESSARE, Di-pres-sà-re. *Att. V. A. V. e di'* Deprimere. *Cavalc. Med. cuor.* 71. L' ira anche usurpa l'uffizio di Dio Di far vendetta, e duolsi ch' egli è pio: Di fatto biasima, elegge, e fallo rio, E sì 'l dipressa. (V)

DI PRESSO. *Prep. del terzo caso. Vicino, Appresso. Lat.* apud. *Gr.* παρά. *G. V.* 0. 237. 0. Di presso a quella torre a novanta braccia si ha una porta. *Nov. ant.* 57. 8. Lasso, perchè non cadde mio cavallo, come quello del Conte di Universa, sicchè la contessa mi fosse tanto di presso, quanto fu a lui! *Cron. Morell.* Quasi nella fine del coro, cioè più di presso alla cappella maggiore.

2 — *Avv.* D' appresso. *Lat* cominus, prope *Gr.* ἐγγύς. *Cr.* 2. 7. 0. E

la ragione di ciò è, che la polpa delle carni de' frutti discorre a vicen di presso, ma le sostanzie de' midolli non può di presso discorrere. *Dant. Inf.* 12. 98. Lo mio maestro disse: le risposte Farem noi a Chiron costà di presso. *Teseid.* 2. 40. E esso Giacer farò con loro assai di presso.

3 — *In breve*, Di qui a Di lì a poco. *Lat.* brevi, non multo post. *Gr.* ἐν βραχεῖ. *Vit. S. Gio. Batt.* Aspettavano fermamente di presso il Salvatore.

DI PRESTO. *Posto avverb.* = *Di corto, In breve. Lat.* brevi *Gr.* βραχέως. *Rim. ant. Guitt.* 98. Che se di presto non son ritornato, Eo morireggio.

Di PRIA. [*Posto avverb.*] *Lo stesso che* Di prima. *V. Dant. Inf.* 34. 96. Ch'era roccbioso, strello e malagevole Ed erto più assai che quel di pria.

DI PRIMA. *Posto avverb.* [= *Del tempo antecedente.* — Di pria, *ec. V.*] Prima. *Lat.* prius. *Gr.* πρίν. *G. V.* 12 76. 1. E sommosse tutto 'l suo reame ed i suo' amici per raunar gente maggiore che di prima. *Dant. Purg.* 12. 11. Quand' io senti' a me gravar la fronte Allo splendore assai più che di prima. *Nov. ant.* 91. 11. Ritornò in sua grazia, come era di prima.

2 — La prima volta, Primieramente. *Lat.* primitus, primum. *Gr.* πρῶτον. *Pass.* 361. Come sarebbe entrare ed abitare di prima in casa nuova. *G. V.* 10. 170. *Ill.* Come di prima il re Giovanni di Buemme passò in Italia.

DI PRIMA FACCIA *Posto avverb.* = *A prima vista. Borgh. Orig. Fir.* 100. Per alcune cagioni che di prima faccia sono assai apparenti. *E* 200. Fu più profondamente detto, che e' non mostra di prima faccia. (V)

DI PRIMA GIUNTA. *Posto avverb. Lo stesso che* A prima giunta. *V. Borgh. Col. Lat.* 400. Si riscontra non essere stata legge alcuna in Roma mai, che privasse dirittamente, o, per così dir, di prima giunta cittadino alcuno della cittadinanza. (V)

DI PRIMA PRESA. *Posto avverb.* = *Nel primo incontro. Cr. alla v.* Presa. (O)

DI PRIMA VISTA. *Posto avverb.* = *Subito che si sia veduto. Lo stesso che* A prima vista. *V. Redi.* (D)

DI PRIMIERA. *V. A. Posto avverb.* = *Di prima, Per innanzi. Franc. Sacch. nov.* 226. Io di primiera tenea la via che ora volete che io tenga.

DI PRIMO COLPO. *Posto avverb.* = *Alla prima. Cecch. Stiav.* 1. 2. E, per cattiva sorte, di primo colpo s' abbatteò in lei (*s'abbattè.*) (V)

DI PRIMO LANCIO. [*Posto avverb.* = *Subito.*] *V.* Lancio.

DI PRIMO TRATTO. *Posto avverb.* = *Sul principio, Subitamente. V.* Tratto. (O)

DI PRIMO VOLO. [*Posto avverb. Nel principio del volare.*] *V.* Volo.

DI PRINCIPIO. *Posto avverb.* = *Nel principio. Cr. pref.* (O)

DI PROFESSIONE. *Posto avverb.* = *Pienamente, E professo. Lat.* ex professo. *Gr.* ἐκ τοῦ προφανοῦς. *Segner. Mann. Dic.* 24. 2. E questo ancora otterrai, se di professione procurerai di ritrarre o i pericolanti o i perduti da' loro errori. (V) *E Crist. Instr.* 2. 16. 12. Altrove egli insegna di professione che le opere buone ecc. *E* 3. 22. 2. Opposizione abbattuta ecc. quando si parlò di professione contra gli amori. (N)

DI PROPOSITO. *Posto avverb.* = *Intentamente, Diligentemente. Lat.* intente, diligenter. *Gr.* ἐπιμελῶς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 226. Perchè non si può veramente attendere di fede e di proposito a una cosa, se non si cava dall' altra, ecc.

DI PROSSIMO. *Posto avverb.* = *Prossimamente. Lo stesso che* Di prossimo tempo. *V.* Prossimo. (Pe)

DI PROSSIMO TEMPO. *Posto avverb* = *In breve, Fra poco.* — Di prossimo, In prossimo, In prossimo tempo, *sin. Vit. S. Franc.* 212. Di prossimo tempo aspetta consolazione di questo tuo merito. (V) (N)

DIPSA. (Zool.) [*Sf. V. G. Specie di vipera indigena della Libia e della Siria, il cui morso arrecava una sete ardente; sete da cui, secondo gli antichi, quello stesso rettile è tormentato, per cui bevendo all'eccesso muore. Il suo morso si porta per cagione del diabete.* — Dipsade, *sin.*] *Lat.* dipsa [indica, coluber bucephalus Sh.] *Gr.* διψάς. (*Dal gr. dipsa sete.*) *Dittam.* 5. 27. La dipsa è un che tra gli altri s' apprezza, Che cui morde colla sete uccide.

DIPSA, Dispade. *N. pr. f.* (*V.* Dipsa, *sf.*) — *Meretrice di cui parla Ovidio nel primo libro degli Amori.* (Mit)

2 — (Geog.) *Fiume della Cilicia, il quale avea la sorgente nel monte Tauro.* (G)

DIPSACEE. (Bot.) Di-psà-ce-e. *Sf. pl. Famiglia di piante il cui tipo è il genere* Dipsaco. — Dissacee, *sin.* (Aq)

DIPSACO. (Bot.) Di-psa-co. *Sm. V. G. Lat.* dipsacus. (*Da dipsa sete. V.* Dipsaco, *n. pr.*) *Genere di piante a fiori monopetali della tetrandria monoginia, famiglia delle dipsacee. Una delle sue specie, il cardo dei lanajuoli, fornisce utili capi alle fabbriche di panni e si coltiva; ma il selvatico,* dipsacus silvestris Lin., *cresce comunemente ne' luoghi asciutti e ne' mesi di luglio e di agosto produce de' fiori azzurri. Vengono così denominati, perchè la cavità delle foglie che abbracciano lo stelo, raccoglie la pioggia, quasi che ne abbia sete. La loro cima e le radici sono sudorifiche e diuretiche, e l'acqua che se ne distilla è oftalmica.* — Dissaco, *sin.* (Aq)

2 — *Così chiamasi pure la pianta volgarmente detta* Scardiccione. *V. Lat.* scolymus hispanicus. (A)

DIPSACO. *N. pr. m.* (*Dipsacos era detta de' Greci una malattia delle reni accompagnata da sete.*) — *Figlio del fiume Filii, che accolse Frisso in Colchide.* (Mit)

DIPSADE. (Zool.) Di-psa-de. *Sf. Lo stesso che* Dipsa. *V.* (Min)

DIPSADE. *N pr f. Lo stesso che* Dipsa. *V.* (*Dal gr. dipsas, adoe sitibonda, arida*) (Mit)

DIPSERIDE. (Bot.) Di-psè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* dipseris, dipera. (*Da dipseros sitibondo, arido.*) *Genere di piante della ginandria monoginia, famiglia delle orchidee, colla corolla priva di sperone, il labbro eretto, la colonnetta abbreviata, e l'antere spirale; sono elegantissime per la loro forma e per la singolarità dei loro fiori; amano i luoghi umidi del Capo di Buona Speranza e della Carolina.* (Aq) (N)

DIPSETICO. (Terap.) Di-psè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* dipseticus. *Gr.* διψητικός. (*Da dipsa sete.*) *Aggiunto de' rimedii che promuovono la sete.* — Dissetico, *sin.* (Aq)

DIPTERI. (Zool.) Di-ptè-ri. *Add. e sm. pl. Lo stesso che* Ditteri. *V.* (A)

DIPTERIDE. (Bot.) Di-ptè-ri-de. *Sf Lo stesso che* Ditteride. *V.* (Van)

DIPTERIGIO. (Bot.) Di-pte-ri-gi-o. *Add. m. Lo stesso che* Ditterigio. *V.* (Van)

DIPTERODONE. (Zool.) Dip-te-rò-do-ne. *Sm. Lo stesso che* Ditterodone. *V.* (Van)

DIPTICI. (Lett.) Di-pti-ci. *Sm pl. V. e di'* Dittici. (A)

DIPTOTI. (Gram.) Di-pto-ti. *Sm. pl. Specie di nomi irregolari che hanno solamente due casi.* (*Dal gr. dis due volte, e ptosis caso*) (Van)

DI PUNTA. *Posto avverb.* = *Colla punta, A diritto;* [*Tirando il colpo per ferire non di taglio, ma colla parte aguzza.*] *Tass. Ger.* 20. 36. D' un mandritto Artaserse, Argeo di punta, L' uno atterra stordito, e l' altro uccide.

2 — *E fig.* A dirittura, Velocemente. *Lat.* recta. *Gr.* εὐθύ. *Malm.* 3. 70. Fa di mestieri battere il taccone, Come a costei che se ne viene di punta. *Alleg.* 34. Quelli vanno di punta, e possono ir di nascosto.

DI PUNTO IN BIANCO. (Milit.) *Posto avverb.* [*Dicesi da' bombardieri del tirare l'artiglieria non elevata, ma a piano dell'orizzonte. Forse così detto perchè in questa specie di tiri l'indice che segna l'angolo è allo zero, e la linea di direzione del cannone è in punto bianco rispetto al quadrante, cioè in un punto al quale non corrisponde alcun numero. V.* Bianco *add.*, § 7.] *Lat.* recta. *Gr.* εὐθεῖα. *Varch. Stor.* 11. Non essendo l' artiglieria elevata, ma al piano dell' orizzonte; il qual modo chiamano i bombardieri tirare di punto in bianco. *Sagg. nat. esp.* 266. In sulle torre della fortezza vecchia di Livorno ecc. con falconetto ecc. si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina.

2 — *E fig.* A un tratto, Subitamente; [*tratta la figura dal tirare col cannone di punto in bianco; a far la qual cosa si suppone che non s'impieghi preparazione alcuna, perocchè naturalmente e' latendono disposti in direzione orizzontale.*] *Lat.* ex tempore.

DI PUNTO IN PUNTO. *Posto avverb.* = *Di mano in mano, Ordinatamente. Dittam.* 2. 20. Tu odi ben come di punto in punto Venute son fin all' ultimo Greco. (P)

DIPURARE, Di-pu-rà-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Depurare. *Guitt. Lett.* 37. 71. Solio di fuoco uno fummo pallia di puro aoro e affine. (V)

DIPUTARE, Di-pu-tà-re. [*Att.*] *Destinare, Ordinare, Eleggere a fare, dire ecc. Lo stesso che* Deputare. *V.*] *Lat.* destinare, praeficere, eligere. *Gr.* ἐπιτάττειν. (*Dal lat. deputare tagliare, potare: ed è quasi scindere da un' assemblea un de' suoi membri per inviarlo con qualche incarico. I Francesi hanno députer e gli Spagnuoli deputar nel senso medesimo.*) *Bocc. nov.* 98. 6. Dove alcuno nol vedeva, se non quegli che egli al suo servigio diputati avea. *G. V.* 12. 30. 6. Diputossi a fornire il detto guiderdone parte della gabella delle porti. *Com. Inf.* 4. la filosofia naturale, che è diputata alla contemplazione. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno ch' è posto in questo corpo, ch' e' sarà diputato a quella ragione e a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole.

2 — Applicare; *ma è modo insolito e da non imitarsi. Vit. SS Pad.* 2. 260. Poi vi prego che abbiate sollecitudine e cura della mia salute, pregando Iddio per me, e diputatemi e attribuitemi l' orazione della sera e del mattino. (V)

3 — *Nota vario costrutto. Omel. S. Greg.* 2. 220. Poichè tu sei stato fedele sopra poche cose, io ti diputerò sopra molte. (Pr)

DIPUTATO, Di-pu-tà-to. *Add. m. da* Diputare. [*Lo stesso che* Deputato. *V.*] *Lat.* destinatus, praefectus. *Gr.* ἀποτεταγμένος. *M. V.* 11. 50. Avendo nel mese di Febbrajo tanta pecunia de' danari corrotte certa guardie diputate a certe parte delle mura di Pescia. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Avere la bella camera diputata per loro.

DI QUA. *Prep. che regge il sesto caso,* [*ed è opposto a* Di là. *V., e V.* Qua.] *Lat.* cis, citra. *Gr.* ἐντός, ἐπὶ τάδε. *Bocc. nov.* 60. 11. Il qual motto, passato di qua da mare, ancora dura. *Petr. canz.* 6. 4. Che tutti quei che speran negli Dei, Di qua dal mar che fa l'onde sanguigne. » *E son.* 26. Di qua dal passo ancor che mi si serra, Mezzo rimango, lasso! a mezzo il varco. (N)

a — *Nota uso. Dant. Inf.* 4. 68. Non era lungi ancor la nostra via Di qua dal sonno, quand' io vidi ecc. (*cioè, di qua dal luogo ove mi prese il sonno, ovvero dov' io m' addormentai.* (V)

2 — *Avv.* Da questo luogo, [In questo luogo, Verso questo luogo, A questo luogo.] *Lat.* hinc. *Gr.* ἐνθένδε. *Bocc. nov.* 60. 6. Venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere ecc., credi tu che egli credesse che che tu fossi miglior dipintor del mondo come tu se'?

3 — *Talvolta dimostra stato. Lat.* hic. *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Ed entrato dentro disse: Dio ci mandi bene; chi è di qua. (Cin)

4 — *Quando dimostra moto, quali sono i moti, tali sono gli avverbi che de' Latini ci rappresenta. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Truova modo, che su per lo letto tu venghi stanotte di qua. (*Lat.* huc.) *Dant. Purg.* 1. Volgiamci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suoi termini bassi. (*Lat.* hac.) *Filoc. l.* 6. A cui Tarolfo rispose: In de' pensieri d'una mia impresa stimolato non potendola fornire, di qua per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando. (*Lat.* hac.) *E l'is. Conz.* 8. E disse allor, di qua fia meglio andare. (Cin)

5 — In questo mondo, Per questa vita. *Car. Eneid.* 8. 601. E que' più, c' han di qua parlato o scritto Cose degne di Febo. (M) *Bocc. g.* 4. *n.* 5. Egli non portò subitamente l'anima mia tra tanti fiori, o tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab.* Per alcuni accidenti n' è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *E Petr. p.* 2. *canz.* 48. Poichè mai veder lei Di qua non spero, e l'aspettar m'è noja. (Cin)

6 — *All'incontro se chi parla è nell'altra vita,* Di qua *sarà l'altro mondo. Dant. Inf.* 5. La divina giustizia di qua punge Quell'Attila che fu flagello in terra. (Cin)

7 — *Talvolta vale* In questa regioni, Nelle nostre parti. *Bocc. g.* 10 *n.* 9. E feceví por suso una coltre, la qual fu poi di qua stimata infinito tesoro. *E g.* 9. *n.* 10. Le quali cose in tutta di qua con meco recai. (Cin)

8 — [*Ordinariamente* Di qua e Di là *si corrispondono ne' sopraddetti significati.*] *Dant. Inf.* 5. 43. Di qua, di là, di sù, di giù gli mena. *Sen. Varch.* 3. 17. Allora dura il giuoco, quando ella (*la palla*) tra le mani dell'uno e dell'altro va or di qua e ora di là, bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta. » *M. V.* 1. 99. E stando il conte in tralinto di là e di qua, non si potea conoscere che facesse la volontà della reina, nè che fosse ribello al re Luigi. (Cin)

9 — *Gli si aggiungono alcune voci dicendosi* Di qua entro, Di qua giù, Di qua sù, *ecc. V. a' lor luoghi.* (N)

10 — *Talora serve a dinotare termine di tempo. Dant. Inf.* 22. Tu sentirai di qua da picciol tempo. (Cin)

11 — *Talora gli si antepone il* Per. *Buon. Fier.* 2. 2. 17. Partiremo anche noi se già costoro, Che vengon per di qua, non ci fan siepe Al varco della strada. (Cin)

12 — *Ed aggiustato a tempo,* Di qua da ecc. *per* Prima del tal tempo. *Dant. Inf.* 62. E 'l duca disse a me: Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba. (N)

DI QUA A CENTO MIGLIA. *Modo di dire per significare Dentro un grande spazio. Fir. Asin.* 219. Ad un de' più gelosi mariti che sieno di qua a cento miglia. (V)

DI QUA E DI LA'. *Posto avverb.* col v. Andare, cioè *Per tutte le parti. V.* Andare di qua e di là. (O)

DI QUA ENTRO. *Posto avverb.* = *Di dentro a questo luogo. Lat.* hinc. *Gr.* ἐνθεν.

DI QUA GIU', DI QUAGGIU'. *Avv. composto delle suddette voci, e vale Da questa parte inferiore,* [*Di questa parte inferiore.*] *Lat.* deorsum. *Gr.* κατωθεν.

2 — [Del mondo inferiore, Della terra.] *Dant. Conv.* 27. Li raggi di ciascuno cielo sono la via per la quale discende la loro virtù in queste cose di quaggiù. *Bocc. nov.* 2. 9. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati.

DI QUALITA' CHE. *Posto avverb.* = *Di sorte che, Di modo che. Lat.* ita ut. *Bemb. Pros.* 1. 24. Egli, a fine che le genti dell'Italia non istieno in contesa tra loro, da sentenza sopra questo dubbio, di qualità che niuna se ne può dolere. (V) *E Lett. t.* 2. *l.* 11. 268. Ma tuttavia non di qualità che possiate esser aiutato. *Segr. Fior. disc.* 1. 2 Di qualità che vivendo ciascuno a suo modo si facevano ogni di mille ingiurie. (N)

DI QUANDO IN QUANDO. *Posto avverb.* = *Alle volte,* [*A volta a volta.*] *Lat.* interdum, aliquando. *Gr.* ἐνίοτε. *Cr.* 9. 20. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alleg.* 180. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa.

DI QUANTO. *Posto avverb. Lo stesso che* Quanto; [*e suole corrispondere a* Di tanto.] *Lat.* quanto. *Gr.* ὅσῳ. *Sen. Pist.* Ma aguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono.

DI QUA SU', DI QUASSU'. *Avv. composto delle suddette voci, e vale Da questa parte superiore,* [*Di questa parte.*] *Lat.* sursum. *Gr.* ἄνωθεν. *Dant. Par.* 22. 16. La spada di quassù non taglia in fretta. (*Cioè, del Cielo*)

DI QUETO. *Posto avverb.* = *Quietamente,* [*Di buon accordo, Pacificamente.*] — Di quieto, A queto, *sin. Lat.* quiete. *Gr.* ἡσύχως. *G. V.* 8. 10. 4. Federigo, che di queto si credeva entrare in Roma, temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia.

* DI QUETO E DI PIANO. *Posto avverb.* = *Quietamente. Lo stesso che* Di Queto. *Pucc. Cent.* 78. 66. E riposarsi di queta e di piano. (Zan)

DI QUI. *Particella* [*che si dà a luogo, vale*] Da questo luogo, [A questo luogo, Di questo luogo ecc.] *Lat.* hinc. *Gr.* ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 62. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. » *Dant. Inf.* 1. 114. Ed io sarò tua guida, E trarrotti di qui per luogo eterno. (Min) *Bocc. g.* 6. *n.* 6. A Valdugo, villa assai vicina di qui, fu un valente pedagogo, e gagliarda della persona. *E g.* 1. *n.* 2. Ed innanzi ch' io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul sano come voi vedeste mai. *Petr. p.* 2. 9. A me fia grazia che di qui mi scioglia. (Cin)

2 — *Segna talora distanza da luogo a luogo. Bocc. g.* 4. *n.* 2. La giovane disse alla fante: Di qui alla porta della sua casa ha poca via, e perciò quivi il porteremo. *E g.* 1. *n.* 2. Deh amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa, come a te sarà d'andare di qui a Roma? (Cin)

3 — *S'egli si dà al tempo, vale* Da quest'ora, [Da questo punto, *e suole congiungersi con certe altre voci esprimenti tempo. E però* Di qui domane, Di qui ad otto dì *e simili, vagliono* Da quest'ora fino al termine di domani, di otto dì *e simili.*] *Bocc. nov.* 52 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. » *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Dinanzi al giudicio del quale (*Dio*) di qui a picciola ora si aspetta di dovere essere. *Vit. S. M. Madd.* 91. Pregò la madre sua, che dovesse stare con questa benedetta famiglia di qui a domattina (*fino a domattina.*) *Gr. S. Gir.* 12. Lo disse per tutti li suoi corpi e per tutte le sue membra, che sono a venire di qui alla fine del mondo. (V)

4 — Da ciò, Da questo. *Fiamm. l.* 2. E meco pensando dissi: *di* qui non dee biasimo niuna cadere, percioecchè egli è savio; piuttosto suo avvedimento prenderà in augurio felice. (Cin)

5 — Perciò, Quindi, Da ciò. *Dat. Vit. Pitt.* Di qui è, che bene spesso egli crede e chiama ottime quelle cose, delle quali mai non giunse a vederne migliori. (Cin)

6 — *Talora gli si antepone il* Per, *e si riferì a tempo. Franc. Sacch. nov.* 106. Per di qui otto dì io farò una investita di carne salata, e di cacio cavallo, che ci credo guadambiare. *Cecch. Servig.* 1. 1. E perchè io vo' lasciar prima ch'io parta Questa cosa conchiusa, però faccia Quel ch' e' vuol far per di qui a stasera. (Cin)

DI QUI ADDIETRO. *Posto avverb.* = *Per lo passato, e Fin qui. Din. Comp. lib.* 2. *pag.* 22. Levate tutte le offese e ree volontà, state tra voi di qui addietro. (V)

DI QUI A POCO. *Posto avverb.* = *In breve, Fra poco. Vit. SS. Pad.* 1. 7. Or ecco, vedi uomo che di qui a poco tornerà in cenere. (V) *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 9. Di qui a poco ecc. passerai in un mondo ecc. *E appresso:* Di qui a poco tu godrai giorno splendido. *E appresso:* Di qui a poco avrai per compagni i principi tuoi congiunti. (N)

2 — Di qui a poco non è molto. *V.* Molto.

DI QUI A QUANTO. *Posto avverb.* = *Fino a quanto. Lat.* usquequo. *Gr.* ἕως πότε. *Past.* 295. Di qui a quanto, Iddio, di qui a quanto si glorieranno i peccatori? (V)

DI QUI CHE. *Posto avverb.* = *Finattantochè. Modo antico. Stor. Barl.* 22. Queste cose non potremo noi conoscere certamente di qui che noi non siamo iscaricati di questa mortale carne. (V)

DI QUIETO. *Posto avverb.* = *Quietamente. Lo stesso che* Di queto. *V. Sen. Pist.* 46. I vizii ch' entrano addosso di quieto con colore di verità ecc. (Pr)

DI QUINCI. *Avv. propriamente di luogo;* [*ma che si adopera quasi in tutti i significati che ha* Quinci *senza la particella* Di.] *Lat.* hinc. *Gr.* ἐνθεν. *Bocc. nov.* 23. 10. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *Rim. ant. M. Cin.* 42. E dice: s' io non vo di quinci fore, Tu ne morrai. *Lab.* 91. Di quinci alle perpetue cose della natura vedemmo. » *Bocc. introd.* E se di quinci usciamo o veggiamo corpi morti o infermi trasportarsi dattorno. *E g.* 8. *n.* 10. E di quinci venne e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei. (*Lat.* ex hoc, ex hac causa.) (Cin)

DI QUINDI. *Avv. propriamente di luogo.* Di quel luogo, [Da quel luogo; *ma si adopera pure ne' significati medesimi di* Quindi. *V.*] *Lat.* illinc, inde. *Gr.* ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 22. Quattro uomini in quell'ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 6. Egli vide le finestre e le porte ed ogni cosa serrata; di che egli dubitò forte, ch'ella morta non fosse, o di quindi mutatasi. *E nov.* 92 93. E di quindi buona e intera ragiona rimandò a Firenze a' suoi maestri. *Lab.* 24. Nè ecc. poteva discernere d'onde io di quindi potessi uscire.

2 — *Talora riferisce tempo e vale* Di poi. *Lat.* ex hoc tempore. *Gr.* ἐκ τούτου. *Cr.* 6. 12. 2. Di quindi al mezzo d'Aprile infino alla fine d'Aprile è ottimo il seminare. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Qua ora si aggiugne loro il di, e dicesi di quinci e di quindi, per la ragione dell'origine, sembra error manifesto. Tuttavia soprasta l'uso, ed è sovente nel libro delle novelle, sì come nel Zima, nella Ciciliana e Salabaetto più d'una volta. In Rinaldo d'Asti, in Tedaldo Elisei e in Cupido fatto volare, più d'una fiata altresì; in Cimone e altrove. Ed in quegli altri del medesimo secolo: *Livio Deca terza* Di quindi poi per tutto discorsono i militi. *E più innanzi:* E per li seguenti due dì, di quinci e di quindi, con tumultuose discorsioni, insieme niuna cosa fecero. *Libro di Vangeli. P. N.* Gesù, sappiendolo, partissi di quindi. (Cin)

DI QUIVI. [*Avv. Che accenna moto da luogo. Da quel paese, Da quel luogo. Lat.* illinc.] *V.* Quivi. » *Filoc. l.* 2. I mercatanti, che seco la portavano, mi dissero di volere andare a Roma, e di quivi in Alessandria. (Min)

2 — [*E senza segno di moto*] *congiunto ad altre voci per lo stesso che* Quindi. *Lat.* illinc, inde. *Gr.* ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 16. 22. Dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n' andò ad uno castel di Currado non molto di quivi lontano.

DIRADANTE, Di-ra-dan-te *Part. di* Diradare. *Che dirada V. di reg.* (O)

DIRADARE, Di-ra-dà-re. [*Att.*] *Allargare, Tor via la spessezza* [*o la densità; e parlandosi di frutta, erbe, piante ecc., vale Cogliersi o Torne via tante qua e là, che quelle che rimangono restino più rade.*] *Lat.* rarefacere. *Gr.* ἀραιοῦν. *Pallad.* 6. 6. Di questo mese negli alberi serotini si vogliono diradare i pomi e' frutti, se troppo fossero carichi. *Cr.* 6. 21. 13. E così i cavoli, come tutte l'altre erbe che quivi rimangono, si diradano.

2 — Render meno frequente, Far più di rado alcuna cosa. *Red. Lett.* Col riposo, dico, e col diradare le consuete fatiche matrimoniali. (A) *E nel diz. di A. Pasta* La febbre ha diradato i suoi periodi ecc. (N)

3 — *N. pass.* Divenir rado. *Lat.* rarescere. *Gr.* ἀραιοῦσθαι. *Dant. Purg.* 1. 123. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col Sole, e per essere in parte Ove adorezza, poco si dirada. *E* 17. 4. Come quando i vapori umidi e spessi A diradar cominciansi. *But.* A diradare, cioè a largarsi.

4 — *E n. ass. Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 41. (N)

5 — (*Marin.*) *Dicesi di una nave che dal cattivo tempo sia forzata a lasciar la rada, ove si era gittata e fermata l'ancora.* (Van)

DIRADATO, Di-ra-dà-to. *Add. m. da* Diradare. *Lat.* rarefactus. *Gr.* ἀραιωθείς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 280. Ma non avea forze da rimediare, essendo le legioni diradate, e non fedeli (*scemate di soldati.*) *Bellinc.* 220. Non lo lattuga mai si diradaia, Quanto miei panni. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Perch'i viaggiatori, Sendo gli alloggiamenti diradati, (*rari*) Giugnendo assai affamati, Impazienti Han cominciato a dar nelle stoviglie.

DIRADICARE, Di-ra-di-cà-re. [*Att. Cavar delle radici, Sbarbicare; e dicesi propriamente delle piante. V.* Disradicare.] *Lat.* eradicare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Cr.* 2. 22. 2. Si dissipino e diradichino l'erbe che vi nascono. *Amet.* 12. Sovente diradicando li robusti cerri del luogo loro.

2 — [Impoverire di radici, e perciò d'erbe o *altro simile*] *Dittam.* 2. 17. Non pur dell'uomo e delle fiere è morte, Ma quella terra diradica e snerba, Nella qual usa per sua mala sorte.

3 — *E fig. Detto di cose morali,* Tor via del tutto, Estirpare. *V.* Diradicato, § 3. (A) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 121. Nè vuole Iddio o diradicar dagli animi le isnate inclinazioni, o infonder generalmente una santità eroica. (Pe)

4 — *Per metaf.* Disperdere, Mandare in ruina. *Lat.* evellere. *Gr.* ἀποτίλλειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato ecc., non ho potuto cessare. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto 'l giorno le persone che hanno alcuno in odio, per diradicarlo e levarlo di terra, mettere le lor cose e la propria vita in avventura? *Amm. Ant.* 10. 6. 4. Gregorio sopra quelle parole di *Iob*, la mia generazione si è diradicata, dice così: La generazione del dolore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso.

DIRADICATO, Di-ra-di-cà-to. *Add. m. da* Diradicare. *Lat.* eradicatus. *Gr.* ἐκριζωθείς. *Cr.* 2. 10. 2. Se desideri piantare per semi, ovvero per piante diradicate e d'altronde divelte ecc., considera ecc. *Franc. Sacch. rim.* 40. E svelta l'erba Di condizion superba, E della vil diradicato il seme. (*Qui è parlare non proprio.*)

2 — [*E nel sign. del* § 2, *cioè* Purgato dalle radici, dalle male erbe.] *Cr.* 4. 16. 3. Il seguente anno lievemente nel luogo prima diradicato si frugga.

3 — [*E per metaf.*] *Morg.* 18. 81. Così la lor perfidia finalmente Diradicata, come falsa legge, Aggiunse nuovo torma alla sua gregge. » *Morol. S. Greg.* 6. 6. Sono diradicati d'ogni speranza di conversione. (V)

DI RADISSIMO. [*Posto avverb.*] *superl. di* Di rado. *Lat.* rarissime. *Gr.* σπανιώτατα. *Red. cons.* 1. 237. Se talvolta ha vomitato, il che avviene di radissimo, le materie sono state viscose.

DI RADO. *Posto avverb.* = *Poche volte, Con molto intervallo. Lat.* raro. *Gr.* σπανίως. *Bocc. nov.* 80. 18. Alcuna volta le soddisfaceva; ma si era di rado, che altro non era che gittare una fava in bocca al leone. *G. V.* 12. 8. 12. Con cittadini avea di rado consigli, e poco gli prezzava. *Dant. Inf.* 9. 19. Questa question fec'io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, pel quale io vado. *M. V.* 6. 61. I grandi e potenti cittadini delle gran famiglie vi tornavano di rado.

2 — *Si usa anche parlando di cosa continuato, ma interrottamente, e non con quel giusto intervallo che comunemente s'intende. Fior. S. Franc.* 8. Picchia tre volte l'una dopo l'altra di rado; poi t'aspetta tanto, che 'l frate abbia detto il paternostro ecc. (*Cioè: picchia tre volte, lasciando un giusto intervallo fra il primo picchiare ed il seguente.*) (V)

3 — *Ed in forma di sm. Salv. Avvert.* 3. 3. 3. 10. In quelle voci che nel buon secolo, avvegnachè di rado, pur qualche volta furono scritte, come oggi sembra il migliore, arditamente accoglieremo quel di rado. (V)

4 — *Trovasi scritto* Dirado. *Salv. Avvert. l.* 6. *l.* 2. 101. Dirado senza l'articolo si veggion mal comparire. (N)

DI RAGIONE. *Posto avverb.* = *Con ragione, Per ragione; e talora è termine legale, e vale; secondo che porta la ragione. Lat.* de jure. *G. V.* 11. 20. 1. Stendea il suo ufficio di ragione e di fatto a modo di bargello. *Stat. Merc.* Possa astrignere, a pigliar fare di ragione e di fatto. *Maestruzz.* 1. 28. L'altro modo, quando ne ha più in uno medesimo tempo, una di ragione, e l'altra di fatto.

2 — Giustamente, Appunto. *Bos. Vit. F. P. cap.* 2. Alberto magno ecc. fe' una statua di metallo e sì fatti corsi di pianeti, e colsela sì di ragione, ch'ella favellava.

3 — Di mala ragione = *Di mal acquisto, Di possesso illegittimo. Vit. SS. Pad.* 2. 188. Non si conveniva che in cella di così buono uomo avesse nulla cosa di mala ragione. (V)

4 — Di santa ragione = *Solennemente, Grandemente,* [*o anche Con grandissima ragione, Con tutta giustizia.*] *Lat.* acriter, vehementer. *Gr.* σφόδρα, δεινῶς. *Bocc. nov.* 60. 11. Battetelo adunque di santa ragione, e tagliatele i capelli, come dicemmo, ecc. » *Red. Lett. l.* 6. *p.* 207. Mi addormentai d'un sonno di santa ragione, ecc. (N)

5 — Di ragion buona = *Ragionevolmente. Segner. Mann. Sett.* 12. 2. Di ragion buona par ch'egli avrebbe dovuto dire all'opposto, per serbare la gradazione. (V)

DIRAGNARE, Di-ra-gnà-re. *Att. e n. pass. Levar le ragne o tele. Franc. Sacch. Batt. vecch. giov.* 1. 88. Rimanga nel poetico intelletto Ormai quel che per me non si diragna. *Amati.* (P)

DIRAMA. (Geog.) Di-rà-ma. *Lo stesso che* Drama. *V.* (G)

DIRAMAMENTO, Di-ra-ma-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Diramazione. *V. Salvin. Pros. Sacr.* 201. Nell'avarizia il principio e il progresso e il diramamento di tutte le passioni si contiene. (B)

DIRAMARE, Di-ra-mà-re. [*Att.*] *Spiccare, Troncare i rami,* [*Spogliare, Privare de' rami.*] *Lat.* ramos amputare, ramos decidere. *Gr.* ὄζους ἀποκόπτειν. *Paol. Oros.* Li sarmenti e gli alberi erano diramati e percossi. » *Car. En.* 6. 48. De' suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo or quel dirama e svelse. (Min)

2 — *N. pass. Detto de'* Fiumi o *simili,* [*ed ancora delle vene, delle arterie, de' nervi ecc.*] = *Disgiugnersi, Separarsi,* [*Dividersi come in rami.*] *Lat.* derivari. *Gr.* ἀποσχίζεσθαι. *Dant. Par.* 10. 13. Vedi come da indi si dirama L'obbliquo cerchio. *But.* Si dirama, cioè esce da esso, come la dell'arbore. *Red. Oss. an.* 83. Il canale bianco, dal quale si diramano quegli tre canaletti. *Tass. Ger.* 14. 67. Sull'Oronte giunge Ove un rio si dirama, e un'isoletta Formando, tosto a lui si ricongiugne. (N)

3 — *E n. ass. Per metaf.* Discendere per sangue. *Menz. sat.* 9. E forse quegli da taluno dirama, Che diedero alla Chiesa, ond'era è grasse, Quella giogaja, che sarebbe grama. (V)

DIRAMATO, Di-ra-mà-to. *Add. m. da* Diramare. *Lat.* sparsus. *Gr.* σποράς. *Red. Oss. an.* 41. A quegli forami sieno continuati i loro canali diramati per tutta la pelle (*separati come i rami, e sparsi co' loro rami*) *E* 188. Questo si è il cuore diramato in tanti piccoli cuori (*diviso.*)

2 — Privo di rami. *Car. En.* 10. 880. Arbore ch'era Sfrondato, diramato, e secco legno Di già venuto. (B)

DIRAMAZIONCELLA, Di-ra-ma-zion-cel-la. *Sf. dim. di* Diramazione. *Cocch. Lez.* (A)

DIRAMAZIONE, Di-ra-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il diramare,* [*e l'effetto della cosa diramata.* — Diramamento, *sin.*] *Lat.* ramorum diffusio. *Red. Oss. an.* 82. Si può vedere abbozzato e tratto fuora de' suoi invogli il cuore della chiocciola di un sol ventricolo colla diramazioni della vena cava e dell'aorta.

2 — *Dicesi anche del punto da cui si distaccano due rami di un fiume; impropriamente* Bivio, *V.* § 4. (N)

DI RAMO IN RAMO. *Posto avverb.* = *Di punto in punto, Capo per capo, A cosa per cosa, Di parte in parte ecc. Dant. Par.* 24. 112. E quel baron, che sì di ramo in ramo Esaminando già tratto m'avea, Che alle ultime fronde appressavamo. (M)

DIRAMORARE, Di-ra-mo-rà-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Diramare, [*nel primo sign.*] *Lat.* ramos amputare. *Lib. M.* Gli albori che l'uomo taglia e diramora nel ceppo. » *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 10. Onde il buono ortolano, quando il buono arbore rendesse poco frutto, sì il mozza e diramora in molte parti acciocchè ecc. (N)

DIRANCARE, Di-ran-cà-re. [*Att.*] *V. A. Storcere, Guastare, Svellere. Lat.* evellere, [distorquere.] *Gr.* ἀποσπᾶν, [διαστρέφειν.] (Storcere, Svolgere, Volgere sembra il vero sign., dal ted. *ringen* che vale il medesimo. Anche gl'inglesi hanno *wrench*, dal sass. *wringan*, lo senso di storcere.) *Rim. ant. Raim. Aqu. P. N.* La figura piacente Lo core mi dirancа; Quando voi tegno mente, Lo spirito mi manca, E torne in ghiaccio.

DIRANGOLATO, Di-ran-go-là-to. *Add. m. V. A. contrario di* Rangoloso, *e vale Disattento, Spensierato. Lat.* negligens, minime sollicitus. *Gr.* ἀμελής. *Tratt. pecc. mort.* Sono alti assai rangolosi alle bisogne del mondo, ma sitti sono dirangolati e addormentati nel servizio di Dio.

DIRAS. (Geog.) *Fiume della Grecia vicino allo Sperchio.* (G)

DIRAPSE. (Geog.) Di-rà-pse. *Fiume della Scizia.* (G)

* **DIRAZZARE**, Di-raz-zà-re. *N. ass.* Mutar di razza, Cangiarsi di razza. *Lo stesso che* Degenerare. *V.* (Pl)

DIRRA. (Geog.) *Città dell'Abissinia.* (G)

DIRCA. (Bot.) *Sf. Arboscello della Virginia e di altre parti dell'America, dell'ottandria monoginia, famiglia delle dafnoidi; alligna nelle terre umide e paludose, dal che trasse il nome. Lat.* dirca palustris Lin. (Da *dirce* rinomato fonte presso Tebe, onde *dircea* sorte d'erba presso i Greci.) (Aq) (N)

DIRCE. *N. pr. f.* (Dal gr. *dierceo* io giuro grandemente; e vale, Facile a giurare.) — *Seconda moglie di Lico, re di Tebe. — Rivale di Pallade, e da lei cangiata in pesce.* (Mil)

2 — (Geog.) *Fonte della Beozia che da' poeti si fa derivare da Parnaso.* (G)

DIRCEA. (Zool.) Dir-cè-a. *Sf. Nuovo genere d'insetti da Fabricio stabilito, che deve appartenere alla seconda sezione dell'ordine de' coleotteri ed alla famiglia degli elopioni. Trovansi su i legni marciti nelle Alpi ed in Germania.* (Aq)

DIRCEO, Dir-cè-o. *Add. pr. m.* Di Dirce. *Buon. Fier.* E de' rivi dircei di lauro olezzmi. (A)

2 — (Lett.) *Aggiunto* di Pindaro è sin. di Tebano. (A)

DIRCOVIA. (Geog.) Dir-cò-vi-a. *Ted.* Dircau. *Lat.* Dirchovia. *Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Danzica sulla Vistola.* (G)

DIRE. (Mit.) *Sf. pl. Le Furie, le Eumenidi. Lat.* dirae. *Gr.* εὐμενίδες. *Bocc. Com. D.* Appo i superiori iddii sono appellate dire, cioè crudeli. (*Vedi che in questo luogo era necessario così chiamarle: altrove forse non sarebbe bene l'usar questa voce.*) (A)

DIRE. *Sm.* [*L'atto di dire, e Ciò che si dice; Modo di dire ecc.*] *Lat.* dictum. *Gr.* λόγος. *Bocc. introd.* 60. Dopo più sospiri lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte e varie cose cominciarono a ragionare. *Dant. Purg.* 26. 130. Fagli per me un dir di paternostro. *E Conv.* 177. Perch' e' 'ntelletti sani È manifesto i lor diri esser vani. *Petr. canz.* 17. 6. Quanto io sembiavi e nel tuo dir mostrasti. *Bern. Orl.* 2. 10. 21. Ed io ho molte volte dire inteso, Che 'l lungo dir, benchè bello, è ripreso. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 108. Ma io quel solo che fu nelo a ognuno, e gran dir se ne fece, racconterò. » *Fior. S. Franc.* 104. S'addormentò; e più soavemente, secondo il suo dire, egli dormì quella notte tra' sassi e tra la neve insino alla mattina, che non avea mai dormito nel proprio letto. *E* 90. E in questo dire era alluminato dallo Spirito Santo ecc. *E appresso:* Egli entrò in chiesa con quel fervore di spirito, e con quella ansietade, e con quello dire, non credendo essere udito. (V)

2 — [Componimento.] *Com. Par.* 9. Trovoe in provenzale gobbole, serventesi, e altri diri in rime.

3 — Dicitura, Stile, Dettato. *Salvin. Disc.* Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina. (A)

4 — Mormorazione. *Vit. S. Franc.* 210. Deh discarica la coscienza tua, e non temere lo dire degli uomini. (V)

DIRE. *Verbo sincopato dal verbo lat.* dicere, *che pur s'usa anche nella nostra favella in alcune voci intero, come fia manifesto dagli esempli che si addurranno appresso nelle sue diverse significanze, e le alcune delle varie frasi che da esso si formano, a maggior chiarezza e facilità tratte fuori per alfabeto.* [*Si costruisce alla maniera degli attivi, ed anche de' n. ass. e de' n. pass.* — Dicere, *sin.*] *Lat.* dicere. *Gr.* λέγειν.

1 — Manifestare il suo concetto colle parole, Ragionare, Favellare, Narrare. *Lat* dicere. *Gr.* λέγειν. *Bocc. introd.* 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *E nov.* 1. 14. E son certissimo che così n'avverrebbe, come voi dite. *E num.* 80. Tu mi di' che se' solo mercatante. *E nov.* 2. 6. Fu oltremodo dolente, tacitamente dicendo. *E nov.* 3. 7. Messere, ella fu quella parola della Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognun cento. *E nov.* 10. 30. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. *E nov.* 31. 20. S' io credessi che tu mi tenessi credenza, io il direi un pensiero che io ho avuto più volte. *E nov.* 61. 6. Fece vista di svegliarsi, e disse: come dic? *E nov.* 60. 10. Vedi, Lusca, tutte le cose che tu mi di' io le conosco vere. *Dant. Purg.* 1. 67. Com' io l'ho tratto saria lungo a dirti. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, filosofia, Dice la turba. *Cecch. Serrig.* 6. 6. E non è da dire che qui si possa tornare indietro. » *Cavalc. Med. cuor.* 266. Onde Cristo nel Vangelio per questo rispetto parlando, disse. *Vit. SS. Pad* 1. 260. Ma delle molte diciamne alquanta. (V) *Dant. Inf.* 1. Dirò dell'altre cose ch'io v' ho scorte. (P)

2 — [*Nota uscite antiche.* Di *per* Dici.] *Bocc. nov.* 18. 8. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina.

3 — [Dicemo *per* Diciamo.] *Dant. Conv.* 48. E questo amore è quello che noi dicemo amore.

4 — [Dicesi, Dicerà *per* Direi, Dirà.] *Fr. Giord. Pred. S.* Ma se ei pur volessi andare, e desseli il cuor d'esser forte, dicerei: va. *Tes. Br.* Vi dicerà per chiosa Quasi tutta la cosa.

5 — Diresti *per* Diceste. *Stor. Barl.* Messer lo re, per quello che voi mi dicesti. (V)

6 — [Dichi *per* Dici.] *Bocc. introd.* 44. Pampinea, per Dio, guarda ciò che tu dichi.

6 — Digo *per* Dico. *Franc. Sacch. rim.* De' Tornaquinci tre cavalier digo. (V)

7 — Diciavamo *per* Dicevamo. *Stor. Barl.* 2. 6. 6. 18. Ciò sono i difetti e le rozzezze e l'asprezze che pure or diciavamo. *E* 6. 8. 66. 4. Come teste diciavamo. (V)

8 — [Dii *per* Dici.] *Fior. S. Franc.* 2. E spezialmente mi dii, giaci villano, figliuolo di Pietro Bernardone. » *Vit. S. Gir.* 30. Or che genti sono quegli che tu mi dii? (V)

9 — Diresti *per* Direste. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Voi mostrasti, Voi diresti, per Mostraste e Direste ecc. addodio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trasmisero nelle scritture. (V)

3 — Parlare *semplicemente. Vit. SS. Pad.* 2. 106. E quando santa Margherita ebbe compiuta la sua orazione, guatò e vide nella sinistra parte della carcere un dimonio nero e crudele, a vedere, che sedeva a modo d'uomo, iscurissimo, e aveva incatenate le braccia alle ginocchia; e cominciò a dire verso Santa Margherita, per farla peccare. *Vit. SS. Pad.* 2. 31. Pensomi che 'l dimonio avrebbe risposto, s'egli avesse puoto detto: Del corpo tuo non mi curo. (V)

4 — Riferire, Ridire, Conferire. *Lat.* referre, conferre, communicare. *Gr.* ἀνακοινοῦσθαι. *Bocc. nov.* 67. 10. Guardatevi bene di mai ad alcuno non dirlo. *E nov.* 68. 10. Comare, egli non si vuol dire: ma lo 'ntendimento mio è ecc.

5 — Rispondere. *Lat.* respondere. *Gr.* ἀποκρίνεσθαι. *Bocc. g.* 4. *pr.* 17. Ma che direm noi a coloro che della mia fame hanno tanta compassione? *E appresso:* Qual sarebbe la lor risposta, se io per bisogno loro ne domandassi? m'avviso che direbbono: va, cercane tra le favole.

6 — Confessare, Affermare. *Lat.* affirmare, asserere. *Gr.* λέγειν, διϊσχυρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 20. A cui il frate disse: ditelo sicuramente. *Malm.* 6. 63. S' ho a dir anche di me, le io dich' io. » *Vit. SS. Pad.* 2. 61. E non poterono tanto dire, che quel ladro dicesse la sua colpa. (V)

7 — Far intendere, Notificare. *Lat.* denunciare. *Gr.* ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 67. 16. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n'anderei in bocca del diavolo.

8 — Domandare. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. E dopo questo, uno cherico molto ricco vedde ciò ch'egli aveva; e pigliando molti danari delle sue cose, venne al venerabile padre: per la qual cosa il Servo di Dio, amico della povertà, udendo gli disse, perchè cagione fosse venuto. (V)

9 — Esser fama, Correr voce, Vociferarsi. *Lasc. Parent.* 2. 2. E così non volendo acconsentire, fece me e Guglielmo rimanere uccellati, e se ne disse per tutto Firenze. (O) (N)

10 — Nominare, Chiamare. *Lat.* appellare, nominare. *Gr.* προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 6. 1. Sono piuttosto da dire asini nella bruttura di tutte le cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *Tac. Dav. Stor.* 1. 210. Sinchè Muciano dicentegli obbligati tutti al medesimo giuramento, soldati del medesimo imperadore, levò loro il timor falso. » *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* L'arte del ben parlare (che così la dissero i nostri antichi) non insegna essa il linguaggio. (V)

2 — *E col* 3.o *caso. Bocc. g.* 6. *n.* 10. E chi gli diceva Guccio porco. (V)

11 — Significare, Inferire, Dinotare. *Lat.* significare, denotare. *Gr.* σημαίνειν. » *Bern. Orl.* 1. 27. 10. Ma io non so quel che volesse dire, Che li percuoter la fece in sè venire. *Pass.* 65. Contrizione dice uno stritolamento minuto, quando a tutte le parti insieme ecc. *Dant. Inf.* 8. 3. Gli occhi nostri n'andar suso alla cima Per due fiammette ecc., Ed io, rivolto al mar di tutto 'l senno (*a Virgilio*), Dissi: questo che dice? (*che vuol dire? che accenna?*) (Mo)

2 — *Quindi* Ciò è *ovvero* Cioè a dire, Tanto è a dire = *Ciò significa; che dicesi anche* Tanto vale a dire, Tanto viene a dire, Tanto vuol dire, ecc. *V.* § 27, 66, 87, 66. *Pass.* 2. I peccati passati si debbono piagnere e per innanzi non farne più, cioè a dire che ecc. (B)

3 — *Parimente* Come dire, Come sarebbe a dire, ecc. = *Per esempio, Come bisogna dire o simili;* e Ch'è quanto dire, *vale Che significa, Ch'è eguale in significato, Ch'è sinonimo ecc. Soder. Colt.* 6. S'osservi di metterle (*le viti*) in luoghi simili a quelli di dove levate si sono, come sarebbe a dire, se si spiccano i magliuoli da una vigna volta a Oriente, si piantano in lato volto al medesimo Levante. *Borgh. Col. Rom.* 381. Manifesta cosa è, l'Italia essere stata ne' primi tempi partita in diversi popoli, come sarebbe a dir Romani, Toscani ecc. *E Col. Milit.* 461. E appresso soggiugne, rendendone, come dire, la ragione, queste parole. *E Mon.* 161. Erano questi, anelli, e come dir borchie, di quella sorte ch'e' Romani dicevano *emblemata, toreumata. Segner. Mann. Apr.* 12. 2. Ch'altro è il sonno, se non un'ombra ch'è quanto dire un'immagine della morte. (V)

12 — Mormorare. *Cavalc. Pungil.* 131. Volendo mostrare che è buono segno che li rei uomini dicano di noi, dice così: Il biasimo de' rei uomini a noi è grande approvazione della nostra vita. (V)

13 — Quasi comandare. *Lat.* praecipere, jubere. *Gr.* ἐπιτάσσειν. *Bocc. nov.* 12. 10. Chiamalo, e digli che qua se ne venga al fuoco.

14 — Protestarsi. *Ar. Fur.* 30. 18. Sobrin ritratto in Arli s'era, e dictosi innocente: Perchè di quel perjuro aspra vendetta Sopra Agramante il dì medesmo aspetta. (M)

15 — Sentire, Aver la sensazione, *ovvero* Sembrare o *simile. Fr. Giord.* 200. Ma i peccatori giudicano come uomini infermi, che del dolce dicono amaro, e dell'amaro dolce. (V) (N)

16 — Valere, Essere o *simile. Nota modo. Fr. Giord.* 120. Quelle cose della fede, le quali sono sopra natura, sì ci convengono, e non sono cose che dicono contro alla buona ragione (*che siena contrarie.*) (V)

17 — Mostrare, *detto fig. di cosa inanimata. Dant. Inf.* 7. E fanno pullular quest'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, u' che s'aggira. *E Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista od in pensiero, E sè rivolve per veder se 'l vetro Li dice il vero (*per veder se c'è in fatti il doppiero che lo specchio gli mostrò.*) (V)

18 — *In T. di giuoco di resti e simili, esprime la somma che s' intende di far buona, oltre la quale non si vuole esser tenuto di più.*

19 — *Parlandosi di Negozii o simili*, Dire in uno. *Cron. Morell.* E che nel detto Giovanni diceva la bottega della lana, e il traffico del guado diceva in Dino.

20 — *Parlandosi di Partite di libri, di Conti o simili*, Dire in alcuno, *pure è termine mercantantesco, e vale Essere accesi in conto di colui, e colto suo nome. Cron. Morell.* Nel detto Giovanni nella verità dicevano, e scritti erano certi crediti.

21 — *Parlandosi di Prezzo, vale Valere tanto o tanto. Fav. Esop.* 22. (*Fir.* 1818.) Uno vicino lo voleva comperare, ma quelli (*lo villano*) lo dicea venti bisanti, e quelli non ne volea dire tanto. (Pr)

22 — *Parlandosi di scritta*, Dire a uno = *Dichiarare in proprietà di quel tale. Vit. SS. Pad.* 1. 283. Parendosi vedere cessare la scritta che diceva a lui, e porvi quell'altra che diceva a Giovanni. (*Cioè, la scritta che dicea quel palagio ecc. esser dovuto a Giovanni.*) (V)

23 — *Modi in cui* Dire *trovasi congiunto con altri verbi. Col v.* Andare: Va a dille = *Va a dire a lei. Vit. SS. Pad.* 1. 233. Va a dille che Iddio mi manda a parlare. (V) (N)

24 — *Col v.* Avere: Che s'abbia a dire. *Lo stesso che* Che vogliam dire. *V.* § 22, 3. *Borgh. Orig. Fir.* 110. Si potrebbe per avventura approvare o l'amorevolezza o il giudicio che s'abbia a dire di que' correttori. (V)

2 — Aver buon dire = *Aver cagione di dire. V.* Avere buon dire. (V) (N)

3 — Aver che dire = *Aver materia da favellare. Lat.* dicendum habere. *Gr.* λεχθησόμενα ἔχειν.

4 — Aver che dire con uno = [*Aver seco materia o suggetto di piato*] *Lat.* simultatem habere. *Gr.* δυσμένειαν ἔχειν.

25 — *Col v.* Dare: Dare da dire, Dar che dire. *V.* Dare ecc. (A)

26 — *Col v.* Dovere: Che si debba dire. *Lo stesso che* Che vogliam dire. *V.* § 22, 2. *Borgh. Orig. Fir.* 33. Questo paese ecc., dato in premio e in preda, che si debba dire, a' suoi cavalieri. (V)

2 — Come si debba dire = *In qualunque modo si debba dire. Borgh. Orig. Fir.* 240. Erano per natura e per lungo dominio, o come si debba dire, questo tre diocesi dell'Asia, e si computavano ecc. (V)

27 — *Col v.* Essere: Essere a dire = *Significare, Dinotare. Brun. Tes.* 3. 2. Simon tanto è a dire, come obbediente. (V) *Salv. Avvert.* 2. 3. 12. Per la qual cosa cotanto nell'opera del sentimento è a dire *prode Scipione*, quanto *Scipione, il qual fu prode uomo. Cavalc. Discipl. spir.* 61. Perocchè Vescovo in greco, e in nostra lingua, è a dire Guardiano, ovvero Pastore. (B)

2 — *E così* Tanto è a dire. *Leggend. S. Sp.* 222. Tanto è a dire santo, quanto mondo. *Cavalc. Specch. Cr.* 182. Gesù il quale è tanto a dire, quanto Salvatore. (B)

3 — *E anche senza l'espressa contrapposizione del* Quanto. *Passav. Dicitur.* 6. Gesù Cristo misericordioso e cortese disse: non pure sette volte, ma settanta volte sette; che tanto è a dire tante volte gli perdona, quante pecca o peccare puote, tornando egli a penitenza. (P) *Dep. Decam.* 22. Opera poco o nonnulla, che tanto era a dire, qual fu lo mal cristiano ecc. (V)

4 — Che sia meglio dire *nel sign. del* § 20, 2. *Dep. Decam. proem.* 20. Vanno pure agevolando o assicurando (che sia meglio dire) la vittoria. (V)

5 — Come sarebbe a dire, Ch'è quanto dire. *V.* § 11, 2. (V)

6 — Essere per dire, Sono stato per dire *e simili. Borgh. Fir lib.* 320. Se le altre terre avesno a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stata per dire, alle ferrature de' cavagli. (V)

7 — Non c'è che dire: *maniera che si usa quando si vuole affermar cosa che non si possa negare, quasi Non c'è che dire in contrario. Lat.* absque dubio. *Gr.* ἀναμφιδόξως.

8 — Sia per non detto: *modo di rivocare le cose dette. Cavalc. Pungil.* 240. Ma questo sia per non detto, perchè è materia troppo vituperosa a parlare. *E Disc. Spir.* 72. Ma sia per non detto. (V)

28 — [*Col v.* Fare:] Far dir di se o de' fatti suoi = *Dar materia di discorrere di sè o delle cose sue. Lat.* populo fabulam esse, obloquendi de se ansam praebere. *Gr.* ἐν μυθολογίᾳ γενέσθαι. *Bern. Orl.* 2. 13. 17. E se non era il giorno tanto tardo, Facea de' fatti suoi molto più dire. *Ambr. Furt.* 4. 10. Non dubitate ecc. che le vostre pazzie farebbon ragunate di popolo, e faremmo dir di noi.

2 — Fare a dire a suo modo. *V.* § 32.

3 — Far dire, Farsi dire: Farsi un gran dire ecc. *V.* Fare ecc. (N)

4 — Il dir fa dire: *maniera significante che Dal favellare si trae nuova materia di favellare, e che il pugnere in ragionando dà materia di nuova puntura. Lat.* lis litem serit.

5 — Fare a dire [= *Dire.*] *V.* Fare a dire.

29 — *Col v.* Lasciare: Lasciar a dire = *Omettere, Tacere. Bocc. nov.* Una parte v'ha lasciato a dire. (A)

30 — *Col v.* Mandare: Mandar a dire, Mandar dicendo = *Far dare altrui un avviso, un ordine. V.* Mandare. *Passav.* Se gli mandò a dire per Elia profeta ecc. (A)

31 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare a dire = *Cominciare a parlare. Lat.* ad dicendum aggredi. *Bern. Orl.* 1. 17. 4. E lo scongiura per quei ch'egli adora, Che la miseria sua gli voglia aprire; Onde piangendo, così prese a dire.

32 — [*Col v.* Potere:] Poter fare a dire a suo modo = *Essere in libertà di parlare e di operare a suo talento. Lat.* pro arbitrio disponere. *Bern. Orl.* 1. 7. 72. Gano a sua moda potrà fare a dire.

2 — Si può dire, *lo stesso che* Per così dire. *Lasc. Parent.* 2. 2. Greco fatto fia ch'avendola, si può dir, nuda nelle braccia, ch'ella nollo contenti. (N)

33 — *Col v.* Sapere. *Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica che lo faccia più, o il mio piacere, o il tuo. (*Non so qual delle due io comandi a me stesso di far piatosie.*) (V)

2 — Ti so dire, Vi so dire *e simili. Modi di asseverare. Bocc. g.* 3. *n.* 3. E sovvi dire che quando ella va dattorno, ella si fa ben sentire. *Cas. Rim. burl.* Ti so dir' io tu sfornerai domane. *E appresso:* Ti so dir che gli offici oltar volavano. (N)

34 — *Col v.* Sentire: Sentir dire = *Udire. Alam. Antig.* Già sentii dir la dolorosa sorte Di Niobe infelice. (P)

35 — *Col v.* Trovare: Trovare a dire, da dire = *Biasimare, Censurare. Magal. Lett.* Io ci trovo da dir più cose; la prima, la vanità ecc. (A)

36 — *Col v.* Valere: Vale a dire = *Significa. Brun. Tes.* 2. 7. E'l suo nome vale tanto a dire, come grazia di Dio. *E* 9. 9. Pietro tanto vale a dire quanto conoscente. (V)

37 — [*Col v.* Venire:] Venire a dire = *Significare, Inferire, e tanto si dica di parole, che di fatti. Lat.* significare, exprimere. *Gr.* σημαίνειν, ἀπεικάζειν. *Bocc. nov.* 29. 6. Quello che egli avea risposto, non veniva a dir nulla. *G. V.* 1. 32. 1. E sè medesimo fece primo imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come comandatore sopra tutti. (*Così ne' testi a penna; ma lo stampato ha è dire.*)

2 — Venire a dire *vale anche Conchiudere, Profittare, Valere, o simile. Lat.* prodesse. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. Batte spesso il Gignole col bastone: Ma tanto viene a dir, quanto niente; Ch'egli era armato d'ugna di grifone. *E* 1. 21. 18. Ella è sì franca e sì forte persona, Che 'l lor vantaggio poco viene a dire. (V)

38 — *Col v.* Volere: Voler dire, *lo stesso che Venire a dire,* [*cioè Voler significare, Intendersi, Aver volontà, ovvero forza di esprimere.*] *Lat.* significare, exprimere. *Gr.* σημαίνειν. *Bocc. nov.* 1. 6. Non sappiendo i Franceschi che si volesse dir *cepparello*, credendo che *cappello* cioè *ghirlanda* secondo il lor volgare, a dir venisse ecc., *ciappelletto* il chiamavano. *E nov.* 6. 3. Entrò in pensiero che questo volesse dire. *E nov.* 59. 6. Allora ciascuno intese quello che Guido avea voluto dire. *E nov.* 62. 6. E non so che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quest'otta: forse che il vide egli quando tu c'entrasti ecc. Io gli andrò ad aprire, e veggiamo quel che questo vuol dire. *E nov.* 68. 18. Ora che vorrà dir questo? Domine, ajutaci.

2 — Che vogliam dire, *simile a* Che s'abbia a dire, Che sia meglio dire ecc., *e vale Che s'abbia a intendere, Che si debba dire, Ovvero, O meglio, Piuttosto ecc. Bocc. proem.* Quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco. *Borgh. Orig. Fir.* 030. Mi va finalmente risolvendo in questa sentenza, che questa opera intitolata de lui Istoria naturale fusse piuttosto ordita, o imbastita che vogliamo dire, che interamente tessuta, o perfettamente finita. *E Tosc.* 422. Scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi. (V)

3 — Che voglio io dire ecc. *Detto da sè, in forza di* Cioè, Dirò meglio. *Mor. S. Greg* 1. 1. 181. (V)

4 — *E così* O vuoi dire. *Volgar. Liv. Dec.* 1. *l.* 6. *cap.* 47. Patteggio con lui per mille punti o vuoi dire libbre d'oro. (P)

5 — *Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Niuno con ragione dirà, messer Gentile non aver magnificamente operato; ma il voler dire (*quando altri volesse dire*) che più non si possa, il più potersi non fia forse malagevole a mostrarsi. (*Nota l'infinito sospeso. Esempio da non imitare.*) (V)

6 — Dica chi vuole o Chi vuol dir dica: *espressione molto frequente che s'usa da chi è risoluto di far checchessia oalmandosi contra le ciarle del popolo. Salvin. Buon. Tanc.* (A)

7 — Non ti vo' dire = *Pensalo da te. Lat.* nil attinet dicere, tecum ipse reputa. *Malm.* 1. 22. Non ti vo' dir com' io restassi allora. *E* 70. Non ti vo' dir adesso se in quel caso Mi divennero gli occhi due fontane.

8 — Voler dire = *Avere opinione, Giudicare, Riputare. V.* Volere. (N)

39 — *Altri modi che si formano dal v.* Dire. A dire = *Come dire; ed ha pur forza di esprimere Contrarietà o fare qualche cosa. V.* A dire. (N)

2 — *Esprime anche Maraviglia*, come, Chi direbbe? *Buon. Tanc.* 2. 3. Quelle rarde mi pajon campanegli: Senti com'elle squillano! oh può fare! A dir ch'elle sien fatte di budegli? (V)

40 — A dirla = *Per dirlo. Borgh. Col. Milit.* 400. Mi pare ecc. una troppa sottigliezza, e, a dirla più propriamente, s'accenderla. (V)

41 — Come dire. *V.* § 11, 3.

42 — Dimmi ad alcuno = *Di' per me, Di' da parte mia al medesimo. Vit. S. Gio. Bat.* 101. Dimmi ad Adamo, che cara mi costere la inobbidienza sua. *E appresso:* E dimmi a donna Eva, che la mia SS. madre levarè via la vergogna sua. (V)

43 — Dirò così, Per così dire, Per dir così, A dir così = *A cagion d'esempio; Mi si permetto di chiamarlo o chiamarla così, di così dire, ecc. Borgh. Orig. Fir.* 284. Queste, per così dirla, questa ambizione di nomi. *E* 241. Alla verità del fatto si accompagna la convenienza, e che (per dir così) il vero appare ancora verisimile. *E Tosc.* 380. Gittarsi, dirò così, loro in grembo. (V) *Bern. Orl.* 22. 22. Per darsi, a dir così, troppi pensieri. (N)

2 — *Ed in modo alquanto diverso. Borgh. Tosc.* 388. Non tacerò ecc. ch'elle non avessero intorno altre lor terre ecc., e, se meglio è dir così, ciascheduna un suo proprio corpo, e piccola provincietta.

14 — Dirsi con alcuno = *Esser suo amico, Essere in concordia con lui, Confarsi seco. Lat.* concordem, unanimem esse. *Gr.* ὁμοφρονεῖν. (Dal lat. *decere* confare.) *Tac. Dav. Ann.* 16. 188. Tutta d'Agrippina un tempo, poi non si dicevano punto.

15 — Dirsi con alcuno e con alcuna cosa = *Corrispondergli, Adattarglisi. Dep. Decam. proem.* Ciò che si rappezzerà, e vi si rannesterà, non si dirà mai così bene con quel che rimase. (V)

16 — *Nota costrutto. Sen. Pist. p.* 220. Le leggi non giovano a tutti, dirle ad alcuno. (*Cioè*, dicendole *ecc.; dove l'infinito fa le veci di un altro tempo: del qual modo* v. Fare, Finire, Mangiare, Rafforzare, Toccare *ecc.*) (Pr)

17 — *Prov.* Ognun dice la sua = *Ognun ne parla a suo modo, Ognuno vuol farvi sopra la sua chiosa. Lat.* unusquisque quod sentit loquitur. *Dav. Scism.* 61. Il popolo diceva ognun la sua. *Fir. Trin.* 6. 1. E forse che non c'è pieno tutto Viterbo, e che ognun non dica la sua?

DIRE A BOCCA = *Favellar di presenza,* [*Dir colla propria bocca, e non per terze persone o in iscrittura. V.* A bocca.] *Lat.* coram dicere. *Gr.* ἐμπροσθεν τινος λέγειν. *Ar. Fur.* 26. 50. E siccome già a bocca le aveva detto, Le ridicea per questa carta ancora.

2 — Dire a bocca aperta = *Con libertà. V.* A bocca aperta, § 2. (N)

3 — Dire una cosa di bocca o per bocca di alcuno. *V.* Bocca, § 21, 2. (N)

— A BRACCIA = *Senza preparamento. V.* A braccia, § 4. (O)

— A CAPRICCIO = *Parlare senza considerazione,* [*Dire come detta il capriccio, e bene o male, come la si pensa. Lat.* temere loqui. *Gr.* εἰκῇ λαλεῖν. *Alleg.* 166. Per poter liberamente fare e dir molte cose a capriccio, e non esser in quel mentre conosciuto da chi pon mente a' fatti d'altri più che non bisogna.

— A DIO, ADDIO = *Licenziare, o Licenziarsi; e anche talora vale Salutare,* [*perchè ciò si suol fare pronunciando la parola* Addio. *V.* A dio.] *Lat.* vale dicere. *Gr.* χαίρειν εἰπεῖν. *Alleg.* 192. Sol rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorresia in un bordello, Tanto ch'io mi vergogno e dirgli a dio. *Malm.* 2. 66. Così, senza dir pure al papre addio, Monta ser un cavallo ecc.

2 — *In modo basso* Dire addio = *Morire,* [*e quasi come Congedarsi da noi per sempre.*] *Lat.* aeternum vale dicere. *Gr.* αἰωνίως χαίρειν εἰπεῖν. *Malm.* 3. 64. Soggiunse poi: costui vuol dirci addio.

— A LETTERE DI APPIGIONASI, A LETTERE DI CAMERA LOCANDA. *Modi bassi. Lo stesso che* Dire a lettere di scatola. *V.*

— A LETTERE DI SCATOLA, A LETTERE DI SPEZIALE. *Modi bassi. Dire in forma d'esser bene inteso;* [*e si trae dall'uso di scrivere con grossissime e chiarissime lettere i cartelli delle case o camere da appigionare, con queste parole:* Appigionasi, *o* Camera locanda; *e quei delle scatole e de' barattoli degli speziali. Ond'è che dicesi anche a* lettere majuscole, A lettere di appigionasi, A lettere di camere locanda *ecc. V.* A lettere di speziali.] *Lat.* aperte, disertis verbis dicere. *Gr.* παῤῥησιάζειν. *Varch. Ercol.* 90. Dire a lettere di scatola o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di manierachè ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 30. Il peggio che so far, io al mio nimico: A lettere di scatola tel dico. *Red. Vip.* 1. 18. Pilato l'avea detto a lettere di scatola.

— A LETTERE MAJUSCOLE. *Lo stesso che* Dire a lettere di scatola. *V.* [*e V.* A lettere majuscole.]

— ALLA GATTA GATTA = *Parlar chiaro; come se dicesse Dare alla gatta nome di gatta, ed esprimere le cose co' termini loro, senza dirivieni. Cecch. Dot.* 1. 1. Esci a un tratto con quel che tu vuoi, e di' alla gatta gatta. (*Vedi anche in* Dire il pan pane.) (V)

— ALLA LIBERA = *Parlar liberamente e con ingenuità,* [*Significar con parole liberamente.*] *Lat.* libere, ingenue loqui. *Gr.* παῤῥησιάζειν. *Alleg.* 2. 27. Son così timido e sì dappoco, che io non mi son mai risoluto a dire alla libera qual sia maggiore, o l'obbligo che hanno i laici a' litterati, o questi a quelli.

— ALL'IMPROVVISO [= *Improvvisare; e s'intende non meno de' versi che dalla prosa.*] *Lat.* ex tempore dicere. *Gr.* αὐτοσχεδιάζειν. *Varch. Ercol.* 62. Provvisare, ovvero dire all'improvviso, è comporre ovvero cantare versi *ex tempore ecc.*, cioè senza aver tempo da pensargli, in sulla lira.

— ALLO 'NCANTO = *Offerire sopra le cose che si vendono allo 'ncanto. Lat.* licitari. *Gr.* ἀντωνεῖσθαι.

— ALTRO. *Talvolta ha una forza speciale, che importa contraddizione. Contraddire. Fav. Esop.* 11. *T. R.* Lo leone ne fece tre parti, e disse: la prima parte dee esser mia, perciocchè sono signore di voi, ecc., e se voi ne voleste dire altro, sareste miei nemici. (P)

— A TRAVERSO = *Dire al contrario di quel ch'altri dice. V.* A traverso, § 2. (N)

— BENE = *Parlare con fondamenti di ragione e di convenienza. Lat.* recte dicere, bene dicere. *Gr.* εὖ λέγειν. *Bocc. nov.* 1. 63. Il santo uomo disse che molto gli piacea, e che egli dicea bene, e farebbe che di presente gli sarebbe apportato.

2 — Dir bene d'alcuno = *Lodarlo. Lat.* commendare. *Gr.* ἐπαινεῖν. *Lib. Simili.* Conterò per ordine certe autorità di savii che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male.

3 — Dire bene o Dire male ad alcuno = *Benedire o Maledire. Gr. S. Gir.* 24. Non rendete male per male, nè mal dire per mal dire; ma chi vi dirà male, e voi dite bene. (V)

— BREVE = *Parlare con brevità,* [*Dire brevemente.*] *Lat.* paucis, brevi, breviter dicere. *Gr.* βραχυλογεῖν. [*V.* Breve *ecc.*]

— BUGIE = *Mentire. Lat.* mentiri. *Gr.* ψευδολογεῖν. [*V.* Bugia, § 1.] *Maestruzz.* 2. 38. 6. Abraam ecc., quando disse che Sara era sua sirocchia, volle celare la verità, e non bugia dire.

— BUON GIUOCO = *Chiamarsi vinto. Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 190. Dir buon giuoco, è chiamarsi vinto; e proprio de' fanciulli quando, facendo alle pugna, rimangono perdenti. (N)

— BUONO = *Aver la fortuna favorevole;* [*e si dice segnatamente della Detta nel giuoco.*] *Lat.* prospera fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν. [*V.* Buono, § 9.] *Nov. ant.* 66. Alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro ecc. E quelli disse: Or pure affetta, meotrechè ti dice buono. (V)

— CAGIONE O LA CAGIONE = *Espor la cagion delle cose che si trattu. Lat.* rationem afferre. *Gr.* αἰτιολογεῖν. *Dant. Inf.* 9. 62. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *E* 6. 66. E dimmi la cagione, Perchè l'ha tanta discordia assalita.

— CANZONE = *Canzonare, Burlare. V.* Canzona, § 4. (N)

— CATTIVO = *Aver la fortuna contraria,* [*segnatamente nel giuoco;*] *contrario di* Dire buono. *Lat.* adversa fortuna uti. *Gr.* δυστυχεῖν.

— CHE NON DISPIACCIA E DARE CHE NON DOLGA. *V.* Dare che non dolga ecc.

— CHIARO = *Ragionar con chiarezza,* [*Significar chiaramente.*] *Lat.* perspicue dicere, verum dicere. *Gr.* ἀτρεκέως ἀγορεύειν. *Segn. Pred.* 20. 6. E, per dir chiaro, non han temuto d'arrecar quel Vangelo, dove loro venivano dinunziate sì crude stragi, anche a quelli stessi che le dovevano più rabbiosamente eseguire. *E* 22. 2. Se voi fate così, ve lo dirò chiaro, non vi sarà mai possibile di salvarvi.

— CIÒ CHE VIENE SU LA LINGUA. *Segner. Mann. Apr.* 10. 2. Dicono ciò che loro vien su la lingua; ch'è quanto dire: prima parlano, e di poi giudicano; o, se pur giudicano, giudicano prima di avervi pensato bene. (V)

— COL CUORE = *Dire con sincerità, alla buona. V.* Cuore, § 27. 4. (N)

— COME ELLA S'INTENDE = *Esporre liberamente e con sincerità il suo concetto. Lat.* dicere quod quis sentit. *Gr.* παῤῥησιάζεσθαι τὴν γνώμην. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Io dirò liberamente com'io la intendo.

— COME ELLA STA = *Raccontar la cose con puntualità e con certità. Lat.* verum narrare. *Gr.* ἀληθεύειν. [*V.* Dire il pan pane.]

— CON MAL VISO, [CON UN MAL VISO] = *Parlare altrui con* [*volto che mostri*] *sdegno e rancore. Lat.* torve dicere. *Gr.* ὑπόδρα ἰδόντα εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro volle rispondere; ma Bentivegna con un mal viso disse.

— COSE CHE NON LE DIREBBE UNA BOCCA DI FORNO. *V.* Forno.

— COSE CHE NON NE VENDONO I SPEZIALI. *V.* Speziale.

— CRUDELTA' = *Dire villanie,* [*parole aspre e crudeli.*] *Lat.* conviciari, dicta impetere. *Gr.* ὑβρίζειν. *Fir. Luc.* 6. 6. Che se tu fosti in cervello, tu non aresti detto dianzi a quella poverella le crudeltà che tu le dicesti.

— DA ALTO = *Dire da lontano. V.* Alto, § 7. (N)

— DA BURLA. *Lo stesso che Dire per ischerzo, Dir da beffe.* [*V.* Da burla. *Lat.* jocari. *Gr.* παίζεσθαι.

— DADDOVERO. *Lo stesso che* Dire da vero. *V.* Daddovero. (N)

— DA MOTTEGGIO. *Lo stesso che* Dire da burla. *Borgh. Fort.* 508. Qui bisogna indovinare se e' dice da motteggio, o se vuole la baja. (V)

— DA SÈ A SÈ = *Dire fra sè. Berch.* 2. 14. Disse colui da sè a sè pian piano. (N)

— DA VERISSIMO. *Modo quasi superl. di* Dire da vero. *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 48. Nondimeno perchè Santa Croce si rincori di persuader Tornone che debba dire e far da verissimo. (Pe)

— DA VERO O DAVVERO = *Favellare sul sodo, non per giuoco o da burla.* [*V.* Da vero.] *Lat.* serio loqui. *Gr.* ἐν σπουδῇ λέγειν.

— DELLA VIOLINA = *Dire parole d'imprecazione, e simili fra se medesimo;* [*forse quasi come diciamo:* Cantarla e Sonarla ed uno; *perchè Dire della violina è come Dire a suon di viuola. Modo usato assoluto.*] *Lat.* obmurmurare, secum murmurare. *Gr.* καταγογγύζειν. *Malm.* 4. 66. Pensa se allor mi venne la rapica, E s' io diceva della violina.

— DEL MIGLIOR SENNO CHE UNO ABBIA = *Dire seriosamente più uno può. Lat.* serio dicere, asseverare, affirmare. *Gr.* διαβεβαιοῦν. *Ar. Len.* 1. 2. Non ciancio; dicogli Del miglior senno ch'io abbia. *Gell. Sport.* 3. 1. Ghirigoro, io dico del miglior senno ch'io ho.

— DENTRO DI SÈ = *Discorrere nel suo interno,* [*senza pronunziar parola.*] *Lat.* secum loqui. *Gr.* ἐν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Segn. Pred.* 6. 7. Ed essi sentendo la seconda volta i predicatori strepitare allo stesso modo, cambiano il timore in maraviglia, e cominciano a dire dentro di sè: che pretendono mai costoro con tanti vani schiamazzi ch'ogni dì fanno?

— DI BERTA O DI BERNARDO, *cioè Scusarsi di far una cosa con ogni ragione. Franc. Sacch. nov.* 30. Brevemente e' si potea ben dire di Berta e di Bernardo, che costui, piato da tre, convenne che fosse il dicitore. (*Intendi; e' potè ben volgere il suo discorso per un mo' d'esempio a Berta e a Bernardo, cioè aggirarsi di qua e di là per non piegarsi a dire, che ecc.*) (V)

— DI BOCCA. *V.* Bocca, § 21, 2. (N)

— DI CUORE = *Dirlo o Farlo di gusto ecc. V.* Cuore, § 27. (N)

— DI DIO E DI CRISTO: *Modo basso [, e alquanto più coperto, con che si vuol significare ,] Bestemmiare, o Ragionare per soverchio sdegno , o per mala inclinazione , empiamente di Dio. Lat.* blasphemare. *Gr.* βλασφημεῖν. *Bern. rim.* 0a. A dir di Cristo e di Domeneddio.

— DI NO = *Disdire, Negare. Lat.* negare , abnuere. *Gr.* ἀπονεύειν. *Bocc. nov.* 7a. 1a. Guarda che di cosa che voglia mai, io dirò s'al volesse l'asin nostro , non che altro , non gli sia detto di no. *Cronichett. d' Amor.* 1aa. Fu questo Tito molto cortese , e non disse mai di no di grazia che gli fosse chiesta. » *Bocc. g.* 0. *n.* 1. Deh , dirò io di no della prima cosa che questa gentil donna ecc. m' ha richiesto? (V)

— DI SECCO IN SECCO. *V.* Secco.

— DI SÌ = *Consentire, Affermare. Lat.* annuere. *Gr.* κατανεύειν. *Bocc. nov.* 44. a. Ricciardo disse di sì. *Lab.* 000. La cortesia intende di sè medesima usarsi, quando liberamente di sì dice a chi la richiede d'amore. *Cron. Morell.* 040. Il quale avendola conosciuta di buona condizione e ubbidiente ecc., giugnea a lei col notajo e testimonii, e diceva: dii di sì, con iscabaio vallo ecc. *Cas. lett.* 0a. Perch' egli è buon pezzo che io ho nell'anima consentito e detto di sì a ogni suo desiderio.

a — Iachinare, Cominciare a addormentarsi: *modo basso e scherzoso , [tolto da quel movimento che fa lo testa dell' uom sonnacchioso , la quale si piega verso il petto, come quella di colui che dice di sì.] Lat.* somno gravari, dormitare. *Gr.* νυστάζειν. *Malm.* 10. aa. Ove messer Morfeo a un tempo solo Fa dir di sì a molti lo Pian Giuliare.

— DI SOVERCHIO = *Favellare oltre al bisogno e alla convenienza. Lat.* blaterare. *Gr.* βαττολογεῖν , *Omer. Albert.* a. Troppo non tacere , nè parlare ; di sovarchio non dire; odi molto , ma poco rispondi.

— DI TUTTO CUORE = *Dirlo con gusto , con passione. V.* Cuore, § 07. (N)

— DI VEDUTA. *V.* Di veduta.

— ELLA ANDO', ELLA STETTE e *più volgarmente* L'andò , La stette. *Modo basso, e vale Addurre scuse vane, [Avvoltolarsi col discorso , o simili. V.* Andare, § 48.]

— FARFALLONI. *V.* Farfallone.

— FAVOLE. *V.* Favola. (N)

— FORTE = *Dir checchè sia con voce alta ; e talora per similitudine, Dirlo a fronte scoperta. Lat.* clara voce dicere, palam dicere. *Gr.* ἀναφανδὸν λέγειν. *Sen. Ben. Varch.* 0. a4. Ma che differenza è egli a dirlo forte, o disiderarlo in segreto?

— FRACIDO = *Avere disgrazia, Essere in disdetta di giuoco, o d'altro. Modo basso ed antiquato. Lasc. Sibill.* 0. 1. So che m'à dalto fracido. *Fat.* Vi dirà meglio domattina. (V)

— FRA DENTI CHECCHÈ SIA = *Dirlo con voce bassa e oscuramente. V.* Dente, § 1a, *e*. (N)

— FRA SÈ = *Dire tacitamente senza esprimere colla voce. Lat.* secum loqui. *Gr.* ἐν κατὰ θυμὸν εἰπεῖν. *Fir. Disc. an.* a1. Trovandovisi presente uno audace e famoso ladrone chiamato il Grattugia , ripieno d'una rapace invidia disse fra sè ; oh quanto starebbono meglio a me queste cose che ha donate il Signore a questo fraticello!

— FUOR DE' DENTI CHECCHÈ SIA = *Dirlo liberamente. V.* Dente, § 1a. (N)

— FUOR FUORA. *V.* Dire il pan pane. (N)

— IL CUORE. *Lo stesso che* Dare il cuore. *V.* Cuore, § 07, a. (N)

— IL FALSO. *V.* Bugia , § 1. (N)

— IL PADRE DEL PORRO AD UNO. *V.* Porro. (O)

— IL PAN PANE. [*Modo basso che vale Parlar chiaro, Esprimere le cose co' termini loro. In questo significato diccsi anche* Dire alla gatta gatta e Dirla fuor fuora.] *Varch. Ercol.* 0a. Dire il pan pane , e dirla fuor fuore , è dire la cosa come ella sta , o almeno come altri pensa che ella stia , liberamente , e chiamare la gatta gatta e non muccia.

— IL PARERE. *V.* Dire parere.

— IL PATERNOSTRO DELLA BERTUCCIA. *V.* Bertuccia, § a. (O)

— IL VERO, [VERO] = *Ragionare con fondamento di verità , [Parlare secondo verità, e senza mentire, Dir da senno] Lat.* verum dicere. *Gr.* ἀληθεύειν. *Bocc. nov.* 1. 0. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *Dant. Inf.* a. 00. La quale e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *Fir. As.* a4. Che, a dire il vero, mi parea par giusto oggimai ecc. meritare ecc. esenzione dalla milizia asinina. *Alleg.* 11a. Corte la corte dicesi, nè la vano , Perch' ella queste cose lega corte , La lingua a dir il ver, e dar la mano. *Bern. Orl.* 1. 77. 0. Non san se burla , o pur se dice il vero. » *Dant. Inf.* a0. aa. Dentro vi è l' una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. (N)

0 — Dire il vero, *parlandosi della testa, delle gambe, ecc., vale Reggere , Resistere. Lat.* vigere. *Gr.* ἀκμάζειν. *Malm.* 1a. 00. Fa prova , già discesa dal destriero , Se le gambe le dicon meglio il vero.

a — *E* Non dire più il vero, *fig. si dice d'alcun membro indebolito, che abbia perduto l'usata forza. Modo basso e non chiaro. Lasc. Spir.* 0. 1. Ora m'avveggio io ch' io sono invecchiato , chè le gambe non mi dicono più il vero.

— IN CONFIDENZA = *Confidare. Lat.* in amici aures deponere. *Gr.* εἰς τὰ τοῦ φίλου ὦτα παρακατίθεσθαι.

— IN CREDENZA ALCUNA COSA = *Dirla di segreto. V.* Credenza, § 17. (N)

0 — *E* Dir nostro a simile credenza. *V.* Credenza, § 17, a. (N)

— IN FACCIA = [*Parlar liberamente quel che hassi a dire innanzi di colui di cui si tratta.*] *Lat.* in faciem , in os dicere. *Gr.* ἄντα παρρησιάζειν. *Alleg.* 1aa. Lasciar la compagnia delle persone Ch'altrui la verità dicon in faccia, Per rendersi più grato al suo padrone. » *Cecch. Dot.* 1. 1. Egli è meglio che io te lo dica in faccia che dopo le spalle. (N)

— IN MASCHERA = *Parlare copertamente. Cecch. Dot.* 1. 1. Questo tuo dire in maschera mi par che dia in nonnulla. (V)

— IN RIMA , [*propriamente vale Scrivere o Favellare con versi rimati ; ma si usa in generale per*] *Far composizioni poetiche. Lat.* carmina condere, poetari. *Gr.* στιχίζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 0a. Vicino alla sua morte compose un libretto in prosa latina, il quale egli intitolò *De vulgari eloquentia* , dove intendeva di dar dottrina , a chi imprender la volesse, del dire in rima.

— IN SEGRETO = *Comunicare con segretezza. Cr. alla V.* Segreta. (O)

— IN SUO CUORE = *Dire fra sè. V.* Cuore, § aa, 0. *Nov. Ant.* 0. 0. Udito questo l'imperatore , non seppe che dire, e disse in suo cuore : s'io li comandassi che facesse altrimenti , mettere' lo in briga e in errore ; e però gli vo' fare un grande comandamento. *E appresso :* Mandòe incontanente per lo fabbro e disse in suo cuore: costui pagherò io bene delle sue opere. (B)

— IN VANO = *Parlare senza profitto. Lat.* incassum, frustra loqui. *Gr.* ματαιολογεῖν. *Burch.* 1. 14. Disse colui da sè a sè pian piano: Io ti debbo abusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con cristiano ; Non lo disse già in vano.

— LA CORONA = *Recitarla. V.* Corona, § 14, a. (N)

— L'ANIMO = *Credere, Stimare, Avere cuore e desiderio di fare o dire. Borgh. Mon.* 1a0. Considerata bene la qualità di que' tempi ecc., mi dice l'animo, crederei io, che intorno al medesimo anno della salute ecc. cominciassero queste nostre città di Toscana ecc. a rinvigorire a mostrarsi vive. (*Nota mi dice l'animo unito con crederei io , che significa lo stesso ; ma può stimarsi che sia glossema , o vogliam dire una variante nel manoscritto dell' autore passata per inavvertenza nella stampa.*) *Dep. Decam.* aa. A noi non dice l'animo di partire dal consenso di tanti libri e sì buoni. (*Noi non abbiamo il coraggio o simile.*) (V)

— LA SUA O LA VOSTRA = *Dire il suo o il vostro parere, o Fare il suo racconto ecc.* [*V.* § 4a.] *Bern. rim.* aa. Il verno al fuoco in un bel cerchio tondo A dice ognuna la sua. *Malm.* 10. aa. Dite la vostra, ch' i' ho detto la mia. » (*È modo volgare che usano le donnicciuole nel chiudere i racconti delle lor novelle dette a turno nelle sere di verno ; con che vogliono dire:* Dite la vostra novella , ch' i' ho detto la mia.) (Min)

— LA SUA CAUSA = *Difendersi,* [*Espor con parole la propria difesa.*] *Lat.* causam dicere. *Gr.* αἰτιολογεῖσθαι. *Ar. Fur.* 17. 140. Temendo forse il vil Martan, ch'alfine Grifone ardito la sua causa dica , E ritorni la colpa ond'era uscita, Tolse licenza, e fece indi partita.

— LA VERITA' = *Parlar cose vere. Lat.* vere loqui. *Gr.* ἀληθεύειν. *Segn. Pred.* 1a. 0. Sì, sì, ch'io sempre fremerò , finchè io viva , contra un tal vizio, dicendo a tutti la verità nuda nuda. *E* a1. a. Là dove chi non ha timore di un altro non si rimane di dirgli libera in faccia la verità.

— LE BUGIE. *Lo stesso che* Dire bugie. *V. Varch. Ercol. t.* 1. *p.* 1a1. Quando alcuno dice una cosa la quale sia falsa , ma egli la crede vera, si chiama dire le bugie , che i Latini dicevano *dicere mendacium ;* ma se la crede falsa, come ella è, si chiama con verbo latino , *mentire* , o dire menzogna. (N) *E appresso :* È vero che *dir bugie* e *mentire* si pigliano l'uno per l'altro. (N)

— LE SUE RAGIONI A' BIRRI. *V.* Birro, § a.

— LIBERAMENTE = *Ragionare con libertà , Parlare senza alcun riguardo. Lat.* libere loqui. *Gr.* παρρησιάζειν. *Alleg.* 144. Il quale (*sonetto*) da voi sendo approvato per buono a un dipresso, mi farà dir liberamente che sia arciver quanto io v'ho detto.

— L' UFFIZIO o L'OFFICIO = *Recitare l' uffizio, o l' Ore canoniche. Lat.* horas canonicas recitare. *Gr.* τὴν ἀκολουθίαν ἀναγινώσκειν. *Cron. Morell.* a4a. E' disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento, tutto l'ufficio spedilamente a forte che ciascuna l'udiva: e sentendosi di continovo mancare, egli affrettava il prete che dicesse tosto; e, per grazia d'Iddio, compiuto di dire l'ufficio insieme seco, nell' ultima parola rispondendo al prete *Deo gratias*, ossia, e' chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l'anima a Iddio di pistolenza. *Bern. rim.* aa. Diremmo ogni mattina il nostro uffizio. (*Qui in senso equivoco.*)

— MALE = *Biasimare; contrario di* Dir bene. *Lat.* vituperare. *Gr.* κακῶς λέγειν. *Lib. similit.* Conterò per ordine certe autorità di savi che hanno detto bene delle donne, e di poi di coloro che hanno detto male. *Alleg.* 1a1. Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d'altri; e quell'è più valente, Che nel dir mal d' ognun si sbraca e sfoggia. *E* 1a7. Perchè in effetto A dir mai della corte ho fatto errore.

0 — *Nel medesimo senso usasi anche* Mal dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 0a0. Tutti incominciarono a mal dire di quel giovane. (V)

— MATTUTINO = *Recitare il mattutino. Lat.* matutinum recitare. *Gr.* τὸν ὄρθρον ἀναγινώσκειν. *Burch.* 1. 0a. Però Domina Abas di san Godenzia, Poichè non ci si dice mattutino, Tengasi almeno a lavola silenzio.

— MEGLIO. *Volendo correggere il già detto, s'usa talvolta questo modo:* Per dir meglio; *e vale O piuttosto, o simile. Segner. Manu. Dic.* 10. 2. Non farai altro su quell'ora, che renderli (*i beni temporali*) prontamente a chi te gli diede, ovvero per dir meglio, a chi te gl'imprestò. (V)

2 — Dir meglio. *V.* Dire tracido. (V)

— MENZOGNA = *Mentire. Lat* mentiri. *Gr.* ψευδολογεῖν. *Segn. Pred.* 31. 6. E però inferì quel gran savio, che Dio non poteva mai dir menzogna, perchè nessuno mai può recargli timore.

— MERCÈ O GRAN MERCÈ = *Render grazie. Lat.* gratias agere. *Gr.* χάριν ὁμολογεῖν. *Alleg.* 77. Non so chi mi tenne, ch'io non ne facessi mille pezzi; e maledicendo il ritratto il dipintore, e lui, senza dirgli gran mercè della risposta, mi partii.

— MESSA = *Celebrare il sacrificio della messa. Lat.* sacrum facere. *Gr.* θύειν τῷ Θεῷ. *Burch* 1. 80. Non fate come papa Celestino, Che voi tiornereste un don Vincenzio A dir la messa scalzo e 'n farsettino. » *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Empiutagli nascosamente la man di denari, il pregò che Messe dicesse per l'anima de' morti suoi. (V)

— MILLE BENI DI ALCUNO. *V.* Bene sm, § 17. (N)

— NOVELLE = *Dare notizia. Omel. Orig.* 502 Apriti l'animo tuo, e noi il diremo novelle del tuo desiderio. (*Cioè di quel che desideri e cerchi.*) *E* 502 Mi dirà ove sia la vita mia, o chi mi dirà novelle di lui? (V)

— OGNI COSA A UN TRATTO. *Varch. Ercol. l.* 1. *p.* 178 E a questi cotali si suol dire ecc; e, volendo che si chetino, far punto... non dire ogni cosa a un tratto, serbare che dire. (N)

— PACE = *Pronunziare parole di pace, Chieder pace con umili parole. Vit. SS Pad.* 2. 40. Fece loro aprire; e direndosi pace, insieme mangiarono. (V) (*Qui il testo del Manni ha* diedonsi pace.) *Ar. Fur.* 1. 20. E dice all'apparir: pace sia teco. (*Qui per modo di saluto*) (P)

— PAPPA: *Maniera esprimente il cominciare de' bambini a parlare, essendo questa delle prime voci che sogliono profferire; onde* Non saper dir pappa, *si dice di uno che non sa parlare. Lat.* infantissimum esse. *Alleg* 47. E con una giornea Spelazzata e pichea Uo che non sa dir pappa ecc. Viene a far letterati ecc.

— PARERE O IL SUO PARERE = *Esprimere sentenza, Manifestare l'opinione propria. Lat.* sententiam suam exprimere. *Gr.* τὴν ἑαυτοῦ γνώμην ἀποφαίνεσθαι. *Alleg.* 67. Ditemi però voi il parer vostro; chè, s'ella piace a voi, io son più certo ch'io avrò soddisfatto a lei, perch'ell'è una figurina di non molto disdegno.

— PER ALCUNO = *Essere del suo partito, Favorirlo. Com. Dant. Par* 6. Cesare ne venne a Ravenna, Marco Antonio e Publio Cassio, tribuni del popolo, dicendo per Cesare. (N)

— PER BENE ALCUNA COSA. *V.* Bene sm, § 17, 2. (N)

— PER BOCCA D'ALCUNO UNA COSA. *V.* Bocca, § 61, 2. (N)

— PER FARE, *cioè Dire con intenzione di fare, Dir da vero. Pallav. Ist. Conc.* 1. 207. Ma quando il re incominciò a stringere la conclusione, e mostrò che dicea per fare, l'imperadore ecc. (Pe)

— PIANO = *Favellare con voce bassa. Lat.* submissa voce loqui. *Gr.* παρὰ λαλεῖν.

6 — *Talora* Dir piano = *Ragionare con istile ordinario e naturale,* [*ovvero in modo chiaro ed aperto.*] *Lat.* plane loqui. *Gr.* φανερῶς λαλεῖν.

8 — Dir pian piano = *Favellare molto piano e sotto voce, in modo che altri non possa udire. Lat.* submissa voce loqui. *Gr.* σιγῇ λαλεῖν. *Alleg.* 62. E, giunt' all'oste, dissegli pian piano: Arrecami, se vi hai, che dia buon bere.

— PRO AD ALCUNO = *Rallegrarsi con esso lui di qualche sua ventura. Passav. l.* 1. *p.* 104. Anzi dicea: a costoro non dico altro che prode ed onore (N)

— PULITO = *Parlar con ornamento e con leggiadria. Lat.* discrte loqui. *Gr.* σεμνολογεῖν. *Petr. cap.* 6. Fra tutti il primo Arnaldo Daniello, Gran maestro d'amor, che alla sua terre Ancor fa onor col dir pulito e bello. (*Nota che qui dire è usato a modo di sost.*)

— QUANT'OCCORRE = *Dir tutto ciò che bisogni per espressione de' suoi sentimenti. Lat.* quantum necesse est loqui. *Alleg.* 147. Alla vostra da amico e da fratello Brevemente dirò quanto m'occorra.

— RIO = *Aver cattiva sorte,* [*segnatamente nel giuoco; come* Dir cattivo.] *Lat.* adversa fortuna uti. *Morg.* 8. 87. Ed anco a scacchi il poiria dir reo.

— SCERPELLONI. *V.* Scerpellone *Lat.* deliramenta loqui *Gr.* ματαιολογεῖν.

— SCHIETTO, SCHIETTAMENTE = *Parlar con ingenuità. Lat.* sincere loqui. *Gr.* ἀπλῶς λέγειν. *Segn. Pred.* 6. 8. Io vi dico schiettamente ciò ch'egli fece.

— SOPRA UNA COSA = *Trattare di quella materia. Lat.* de re aliqua dicere. *Gr.* περί τινος λέγειν.

2 — Dire sopra [o sù] una cosa, *nelle vendite all'incanto* [*o nelle altre vendite pubbliche* =] *Offerire alcuna somma di danaro per prezzo di quella tal cosa. Lat.* licitari. *Gr.* ἀντωνεῖσθαι. » *Cecch. Stiav.* 2. 6. Se lo sentirò a ragionar di venderla (*la stiava*), io vi dirò sù, e torolla per te. (V)

— STRAFALCIONI *Lo stesso che* Dire scerpelloni. *V.* Strafalcione.

— SÙ PE' CANTI ALCUNA COSA = *Buccinarla. Varch. Ercol. l.* 1. *p.* 104. Il verbo latino buccinare, che significa ecc. cioè trombettare, e dirlo sù pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole. (N)

— TESTIMONIANZA = *Testimoniare Lat.* testari, testimonium dicere. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 1. 6. Testimonianze false con sommo diletto diceva richiesto e non richiesto.

— UN PASSEROTTO = *Dir cosa inverisimile. V.* Passerotto (N)

— UN PENSIERO = *Dir cosa che passi per la mente. Bocc. g* 2. *n.* 1. (O)

— VERSO UNO *per* Dire ad uno. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. L'un de' masnadieri, ch'erano tre, disse verso Rinaldo. (V)

— VILLANIA = *Svillaneggiare. Lat.* convicia dicere, convicia ingerere. *Gr.* λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 30. 67. Direndogli le più vituperose parole, e la maggior villania che mai ad alcun ghiottone si dicesse. *E nov.* 50. *n.* La qual fieramente di ciò adirata, non del non volere egli andare a Parigi, ma del suo innamoramento gli disse una gran villania. *E nov.* 72. 10. E se non fosse che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detto alla sua moglie una gran villania, così chiochiuso come era. *Alleg* 260. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello, per ritrovar per qual ragione il dir villania a qualcuno a proposito sia stato detto dalla maggior parte de' favellatori della miglior lega, proverbiare.

2 — *E col genitivo. Bocc g.* 7. *n.* 4. Cominciarono a riprender tutti Tofano, e a dar la colpa a lui, e a dirgli villania di ciò che contro alla donna diceva. (V)

8 — *E* Dire una carta di villanie ad alcuno = *Svillaneggiarlo. V.* Carta, § 20. (N)

— VITUPERIO = *Vituperare altrui con parole. Lat.* vituperare. *Gr.* ψέγειν.

Dire diff da *Parlare* e da *Favellare. Parlare* è generico ed esprimente la facoltà dell'uomo di profferir parole: *egli è muto, e perciò non può parlare,* che non si direbbe, *Non può dire,* se non si trattasse di una cosa particolare, come *Non può dire ciò ch' e' pensa. Dire* adunque sembra determinare la manifestazione di un concetto, ma breve, ed in qualche particolar circostanza. *Dite sù cosa volete? Ciò che voi dite non è ragionevole;* che sarebbe ridicolo il dire, *Ciò che voi parlate. Favellare* si accosta più al sign. di *Parlare,* perchè è prevalso l'uso di scambiar l'una voce con l'altra; ma *Favellare,* siccome *Favella,* appartiene più da vicino alla pronunzia, ed all'idioma o lingua che si parla, come *Favellar rotto e cincischiato;* nè si direbbe: *Egli favella del bene o del male di una persona,* siccome dicesi: *Egli ne dice del bene o del male;* come pure, *Dir delle ingiurie, Dir villania, Dire il suo parere ecc.,* ne' quali modi sarebbe assurdo sostituire *Favellare* o *Parlare.* (A)

DIREA. (Geog.) Di-rè-a, Deira. *Antica città dell'Attica. — dell' Etiopia.* (G)

DIREDANO, Di-re-dà-no [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Deretano *e* Diretano. *Lat.* postremus, ultimus. *Rim. ant. Guid. Orl.* 181. Al motto diredan prima ragione Diraggio meo parere alla 'ncomensa.

DIREDARE, Di-re-dà-re. [*Att.*] *Privare dell'eredità.* [*Lo stesso che* Disereditare *e* Diseredare. *V.*] *Lat.* exheredare. *Gr.* ἀποκληροῦν. *Buon. Fier.* 1. 6. 6. Facciane gran romori Un padre, e ne percuota E ne imprigioni e ne diredi il figlio.

DIREDATO, Di-re-dà-to. *Add. m. da* Diredare. [*Lo stesso che* Diseredato. *V.*] *Lat.* exheredatus. *Gr.* ἀπόκληρος. *Franc. Sacch. nov.* 21. Se questo non si facesse ogn'anno, io lascio diredati li miei figliuoli.

6 — *Senza erede. Cron. Strin* 82. Morirono diredati di maschi, e rimasono rede femmine, a dispensesi quello lato. *E* 62. Baldo, Siuffa e Zato morirono diredati di figliuoli maschi. *E assolutamente, ivi:* Belfredello e Albertino rimasono diredati. *E* 100. Gli altri rimasono diredati. (V)

DIREDITARE, Di-re-di-tà-re. [*Att. Lo stesso che*] Diredare *e* Diseredltare. *V. Rettor. Tull.* 80. È egli venuto per la reditade d'alcuno altro suo parente. Madienò, perchè l'hanno tolti quanti diredilato.

DIREDITATO, Di-re-di-tà-to. *Add. m. da* Direditare. *V. di reg. Lo stesso che* Diseredato. *V.* (A)

DIREGGERE, Di-règ-ge-re. *Att. V. A. V. e di'* Reggere. *Serm. S. Agost.* 20. A te si conviene nutricarmi e direggere la famiglia. (V)

DIRENARE, Di-re-nà-re. *N. ass. e pass. Sfilar le reni, Slombare. Lat.* elumbare. *Fag. Com.* Voi mi cadeste addosso, che voi parreste una montagna; m'aveste a far direnare... Lisetta si svenne, e io la condussi sul letto, ch'i' m'ebbi a direnare per mettervela sù. (A)

DIRENATO, Di-re-nà-to. *Sm. Sfilamento di reni. Lo sfilare. Buon. Fier.* 6. 4. 6. Voglio onorar quel maestro Anastagio, Che mi guarì sì ben del direnato.

DIRENATO. *Add. m. da* Direnare. *V. di reg.* (O)

DI REPENTE. [*Posto avverb.* = *In un tratto.*] *V.* Repente.

DIREPZIONE, Di-re-pzi-ó-ne. *Sf. V. L. Rapina, Rubamento fatto con violenza, Devastazione. Lat.* direptio. *Gr.* διαρπαγή. *Segr. Fior. pr. p.* 110. E ponga fine alle direpzioni e a' sacchi di Lombardia, alle espilazioni e taglie del reame di Toscana. (*Il Guicciardini scrisse* direzione, *ma l'una e l'altra voce sarebbe oggidì affettata.*) (A)

DIRETANAMENTE, Di-re-ta-na-mén-te. *Avv.* [*Propriamente* Di dietro, *ma usato dagli antichi per*] *Ultimamente.* — Deretanamente, *sin. Lat.* nuper, nuperrime, postremum. *Gr.* νεωστί. *M. V.* 9. 80. Con tutte le ville, terre e fortezze, dirittture di quelle, come teneva il Conte diretanamente morto.

DIRETANO, Di-re-tà-no. *Sm. La parte di dietro.* [*Ciò che rimane di dietro; e per simil. se ne fa uso nel discorso civile per non valersi della voce troppo bassa di* Culo. *V.* Natica] — Deredano, Deretano, *sin. Lat* pars postica. *Gr.* ὀπισθιος. (Dal lat. de di, e retro dietro.) *Dant Inf.* 28 63. Gli diretani alle cosce distese. » (*Qui è aggiunto di piè.*) (P)

DIRETANO. *Add m. Quel che si resta dietro agli altri.* — Diredano, Deredano, Deretano, *sin.* (B)

2 — [*Anticamente usato per*] Ultimo. *Lat.* ultimus, postremus. *Gr.* τελευταῖος. *M. V.* 9. 82. E che questo fosse il diretano pensiero manifestarono. *Tes. Br.* 1. 22. D'Arfasat, diretano figliuolo di Sem, nacque Salem. *E* 7. 86. Morte è lo diretano termine di tutte cose. *Dittam.* 1. 2. E so ancor, ch' io non sarò il primo, Nè il diretan, che dee far questa via; Chè tutti ne conviene tornare a imo.

DIRETARE, Di-re-tà-re. [*Att. V. A. V.* e di'] Diredare e Diseredare. *Dant. Purg.* 14 109. E l'una gente e l'altra è diretata. » (*Cioè*, è priva delle virtù da' suoi maggiori. *E però qui è metaf*) (B) *Sallust. Catel* 10. Credesi per certo che Catellina uccidesse 'l figliuolo, e diretasse la sua casa medesima col suo maladetto matrimonio. (Pr)

DIRETATO, Di-re-tà-to. [*Add* m. da Diretare. *V. A. V.* e di' Diseredato.] *G. V.* 9. 64. 4. Egli e i figliuoli rimarranno diretati dal reame.

DIRETO, Di-rè-to. *Avv.* e *preposizione che forse non s'userebbe se non con molto giudizio da' poeti. V. A. V.* e di' Dietro. *Ovid. Pist.* 2. 4. Vadagli dunque direto; vada ad imparare innanzi ad Atene. (*Così nel Ms Bottari.*) (V)

DIRETRO, Di-rè-tro. *Sm.* [*V. poet.*] *La parte diretana. Lat.* pars postica. *Gr.* τὸ ὄπισθεν. *Dant. Purg.* 19. 97. Ed egli a me: perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai. *But.* I nostri diretri, cioè li nostri dossi.

DI RETRO. *Prep Lo stesso che* Di dietro. *V.* [*V. della poesia che si scrisse anche*] Diretro, *ed anticam.* Di rietro, Di dreto, Di drieto. *V.* Dietro. *Si congiugne comunemente al terzo caso. V. Salv. Avvert.* 1. 2. 18 *Lat.* retro, retrorsum. *Dant. Inf.* 14. 140. Poi disse: omai è tempo da scostarsi Dal bosco; fa che di retro a me vegne. » *E Par.* 9. Sì ch'io non posso dir se non che pianto Giusto verrà diretro a' vostri danni. *Bocc. Vit. Dant.* Sollecitamente esercitandosi in quella (*parla dello studio che Dante fece della nostra lingua*), non solamente passò ciascun suo contemporaneo, ma in tanto la fece bella, che molti allora e poi di retro a sè n'ha fatti e farà vaghi d'essere esperti. (Cin)

2 — *Si congiugne pure col sesto. Dant. Purg.* 10. 140. Perch'io mi mossi col viso, e vedea Di retro da Maria per quella costa. *E* 29. 142. Poi vidi quattro in umile paruta, E di retro da tutti un veglio solo Venir dormendo colla faccia arguta. *E Conv.* 187. Dico che pensai, che da molti che di retro da me forse sarei stato ripreso di levezza d'animo, udendo me essere dal primo amore mutato.

3 — *A modo d'avverb.* [*V.* Dreto.]

a — *Per* Indietro. *Dant. Inf.* 20 38. Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle. (Cin)

4 — *A modo di add. Dant. Inf.* 11. 55 Questo modo di retro par che uccida Pur lo vincol d'amor che fa natura. (*Cioè*, quest'ultimo modo)

DIRETTAMENTE, Di-ret-ta-mén-te. *Avv. Per linea retta. Lat.* recta. *Gr.* εὐθεῖα. *Magal. Lett.* 11. Non più si fermano in quei personaggi, di quel che si fermi la nostra compiacenza o la nostra avversione in quello specchio, che mi rifiette un viso bello o brutto, che per averlo io dietro alle spalle non posso vederlo direttamente. (*Cioè, col mezzo della luce diretta.*) (Mio)

2 — A dirittura. *Ar. Fur.* 20. 41. Ancor ch'egli conosca che direttamente a sua Maestà danno si faria. *Red. cons.* 1. 120. Tali impiastri e unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita sotto specie di lusinghevole e specioso pretesto. *E* 224. Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita.

3 — Con modo diretto. *Lat* directe. *Gr.* ἐπ' εὐθείας. *Stat. Merc.* Le quali alle predette cose contraddicessono in alcun modo, direttamente ovvero indirettamente.

DIRETTARIO, Di-ret-tà-ri-o. *Add.* e *sm Opposto* a Livellario. *V.* (A)

DIRETTISSIMO, Di-ret-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Diretto. *Segner. Par. Istr.* (A)

DIRETTIVAMENTE, Di-ret-ti-va-mén-te. *Avv. In modo direttivo. Tasson. Pens. div.* 7. *Berg* (Min)

DIRETTIVO, Di-ret-tì-vo. *Add* m. [*Propriamente ciò che ha forza di dirigere.*] *Com. Par.* 1. Per le virtudi cardinali, che son direttive agli atti umani.

DIRETTO, Di-rèt-to. *Add.* [m da Dirigere.] *Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, In diritto. Lat.* directus. *Gr.* ἀπευθυνθείς. *Dant. Par.* 8. 105. Siccome cocca in suo segno diretta.

2 — [*E fig*] *Dant. Purg.* 17. 97. Mentre ch'egli è ne' primi ben diretto, E ne' secondi sè stesso misura, Esser non può cagion di mal diletto

3 — [*Ed in modo allegorico.*] *Dant. Par.* 27. 147. Che la fortuna, che tanto s'aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore, Sì che la classe correa diretta. (*Cioè*, a diritto segno, a buon segno.)

4 — [*Anche in modo metaf.*] *Red. cons.* 1. 238. Il suo modo di mangiare e del bere dee esser tutto più diretto all'umettante, che all'esiccante. (*Vale che pieghi, inchini, o simile.*) *E* 260. Fece due piacevoli purghe, e bevve vino acciajato a pasto, e le purghe furono diretto ad aprire l'ostruzioni, e ad ammollire ed umettare ed impinguare.

5 — Destro, *contrario di* Manco. *Fr. Barb.* 301. 9. Lancia dardi con la man diretta, E rose alquante con l'altra sua getta. (V)

6 — Diritto, *cioè, Ch'è volto direttamente, per linea retta. Fr. Barb.* 240. 2. Tien' per la via diretta, Discendi su la stretta. (V)

7 — Giusto, Buono, Conveniente. *Lat.* aequus, rectus. *Gr.* δίκαιος, ὀρθός.

8 — [Per modo diretto o indiretto = *In modo determinato, chiaro, immediato e preciso, od In modo rigiroso, meno aperto, di traverso.*] *M. V.* 2 109. Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa abbrigate, chi per modo diretto o indiretto venisse contro a privilegio ed immunità, che avessono i danari del monte, ecc.

9 — Per diretto *Posto avverb.* = *Direttamente Lat.* recta. *Gr.* εὐθεῖα. *Pass.* 232. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto o per indiretto.

10 — (*Astr.*) *Si dice de' pianeti, quando apparisce che camminino secondo l'ordine de' segni. Lat.* directus. *Gr.* ἀπευθυνθείς. *G. V.* 12. 40. 4. Troverrai che 'l pianeto di Marte entrò nel segno del Cancro a' dì 22 di Settembre nel detto anno 1342, e stette nel detto segno, tra diretto e retrogrado, infino a' dì 10 di Gennajo, che ritrogradando tornò in Gemini.

11 — (Fis.) Luce diretta e *simili, vale il contrario di* Luce riflessa, cioè *Luce che viene dall'obbietto direttamente.* (B)

DIRETTORA, Di-ret-tó-ra. *Sf. V. dell'uso. Colei che ha l'incumbenza di dirigere o regolare chicchessia.* (A) *V.* e di' Direttrice. (N)

DIRETTORE, Di-ret-tó-re. *Verb.* m. [di Dirigere.] *Che dirige. Lat.* director *Gr.* εὐθυντής.

2 — [Direttore di coscienza, ed *anche assolutamente* Direttore: *Quel sacerdote da cui il cristiano prende consiglio sulla sua condotta, per seguirne i suggerimenti e le decisioni. Come il confessore è riputato direttore de' suoi penitenti, così d'ordinario questi due termini si confondono.*] *Segner. Mann. Marz.* 22. 2. Risolviti di non volere più vivere a modo tuo, ma sottoporti a un provido direttore che ti governi.

3 — *Titolo che si dà ad alcune persone incaricate di qualche azienda* (A)

4 — (Fis) Direttori *diconsi da' filosofi naturali alcuni strumenti atti a dirigere le scosse elettriche.* (A)

DIRETTORIO. (Eccl.) Di-ret-tò-ri-o *Sm Calendario che serve di regola a' sacerdoti per la celebrazione della Messa, e la recitazione dell'Offizio.* (A)

2 — (St. Mod.) *Nome col quale n' tempi della Repubblica francese chiamossi il magistrato supremo de' Cinque, che governò per alcuni anni lo stato.* (Van)

3 — (Astr.) *Sorta di strumento astronomico Garz. Berg.* (N)

DIRETTORIO. *Add.* m. *Appartenente a direzione. Garz. Berg.* (O)

DIRETTRICE, Di-ret-tri-ce. *Verb. f.* di Dirigere. *Colei che dirige.* — Direttora, *sin. Fag. Com* La ragione è quella che, direttrice sovrana del nostro operare, dee farci superare ogn' intoppo. *Segn. Dic. Mar.* 1. 1. 3. Voi costituirò madre di tutti i viventi ere, voi dispensatrice della mia grazia, voi direttrice della mia giustizia, voi arbitra del mio cuore. (A)

2 — (Geom.) Direttrice di una curva conica: *quella retta in cui vanno a terminare le perpendicolari, elevate su di un diametro, terze proporzionali in ordine alle ascisse ed alle semiordinate corrispondenti.* (N)

DIREZIONE, Di-re-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Indirizzamento, Situazione in diritto, Linea del cammino retto.* [*La retta condotta verso il punto al quale collima l'andamento d'un corpo in moto, o una delle lunghezze di un corpo, ecc.* — Dirigenza, *sin.*] *Lat.* directio. *Gr.* εὐθυβολία. *But.* Secondo le ragioni degli astrologi che dicono che l'aspetto da' corpi celesti, che è la direzione de' loro raggi, manda per li raggi la lor virtù e la loro influenza. *Sag. Nat. Esp.* 232. E ciò in qualunque direzione di canna che avessero i detti pezzi.

2 — Direzione del fiume: *Dicesi dagl'idraulici quella retta, secondo cui verso il mezzo dell'alveo, e, come dicesi, sul suo filone, con velocissimo corso l'acqua si muove.* (A)

3 — Direzione della calamita *e simile dicesi Quella proprietà dell'ago calamitato di sempre volgersi verso il polo.*] *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la vicinanza accidentale di qualche ferro, che altera o disvii in qualunque modo la direzione della virtù magnetica

4 — Indirizzo, [Regola, Governo, Condotta.] *Lat.* institutio. *Gr.* παιδεία. *Segn. Pred.* 17. Io non mi diparto dalla vostra direzione nelle liti. *Red. cons.* 1. 222. Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti, sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi dal fluor bianco, di sfuggir la magrezza, ecc » *Magal. Lett* Lo stesso serva di direzione anche a voi. (A)

5 — *Fig.* Direzione dell' intenzione: *Dicesi il rivolgimento della mente che dirige il fine di un'opera.* (A)

6 — *Usato alla latina.* Rapina, Saccheggiamento. *V.* Direpzione. *Lat.* direptio. *Guicc.* 8. 22. Destinata (*Roma*) per ordine dei Cieli a somma grandezza, ma eziandio a spesse direzioni, perchè era l'anno 800 ch'era stata saccheggiata dai Goti. (Pe)

7 — (Polit.) Direzione *dicesi oggidì l'uffizio e ancor il luogo ove risiede il magistrato direttore di qualche azienda pubblica.* (Van)

DIRFI. (Geog.) *Monte nell'isola di Eubea.* (G)

DIRFIA. (Mit.) Dir-fì-a. *Soprannome di Giunone, perchè venerata sul monte Dirfi.* (Mit)

DIRI. (Geog) *Nome che davano al monte Atlante gli abitanti delle sue vicinanze.* (Mit)

DIRIA. (Bot.) Di-ri-a. *Sf. Specie di timelea, la cui scorza è atta ad esser filata.* (Van)

DIRIBITORI. (Arche.) Di-ri-bi-tó-ri. *Sm. pl. V. L. Davasi questo nome in Roma a coloro che ne' comizii distribuivano al popolo le tavolette o schedole sulle quali ciascuno dovea scrivere il proprio voto per l'elezione de' magistrati.* (Dal lat. diribeo io distribuisco.) (Mit)

DI RICAMBIO. *Posto avverb.* = *Di ritorno.* — Di rimando, *sin.* (M)

DI RICAPO. *V. A. Posto avverb.* = *Di nuovo. Lat.* denuo, iterum,

rursus. *Gr.* αὖ, πάλιν, ἐμπαλιν. *Virg. En. M.* Allora di ricapo sotto la cava ripa intorneata d'alberi le tavole mettiamo. *Vit. S. Ant.* Di ricapo si pose a pregario.

DIRICCIARE, Di-ric-cià-re. [*Att.*] *Cavare i marroni e le castagne da' ricci. Sdiricciare. Lat.* ex echinis castaneas excolere, educere.

DIRIDERE, Di-ri-de-re. [*Att. anom. V. A. V. e di'*] Deridere. » *Vit. SS. Pad.* 2. 60. Demonia dissono quasi diridendolo. *Cavalc. Rim.* 340. Ogni cosa creata hanno diriso. (V)

DI RIETO. [*Prep. V. A.*] *Lo stesso che* Di retro. *V. Ovid. Pist. S. B.* Deh come la sta bene! ella volta innanzi suo straniero, che alcuno uomo del suo paese; vadagli adunque di rieto, e vada ad imparare.

2 — *Si scrive altresì* Dirieto. *Fior. S. Franc.* 10. Perchè a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti. *E appresso:* Donde dunque a te, che tutto ti venga dirieto?

3 — *Per* Dopo, *riferito a successione di numero, o ordine. Franc. Sacch. nov.* 122. Credendo essere rimaso nella chiesa dirieto a tutti gli altri. (*Cioè, dopo usciti tutti.*) (V)

4 — [*Usato come avv.*] *Alleg.* 101. La mia casa ha di rieto il tramontano. » *Cas. Rim. Burl.* Dov' elle hanno nascosto Colà di rieto un certo fornellino. (N)

5 — Aver dirieto, *fig.* = *Metter in non cale. Bern. rim.* 1. 202. *d'introd.* Costui, e' ha composto questa cosa, Non è persona punto ambiziosa, Ed ho dirieto la riputazione. (*Modo basso.*) (B)

6 — *Riferito a successione di tempo. Gr. S. Gir.* 22. Bene sa l' uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli e vecchi e uomini e femmine di tutto temporale, che questi santi gradi hanno montato. (V)

DI RIETRO, [*che si scrisse anche* Dirietro. *Prep. e avv. Lo stesso che*] Diretro. *V.* [*Fu usato da Dante più frequentemente che* Di retro, *poichè questo s'incontra nella Divina Commedia solo quattro volte, e il primo vi si legge in ben dieci luoghi.*] *Dant. Inf.* 13. 124. Di rietro a loro era la selva piena Di nere cagne bramose e correnti. » *E Purg.* 6. 6. Qual va dinanzi, e qual dirietro il prende. (Cin)

DI RIFLESSO. *Posto avverb.* = *Per riflessione. Segner. Mann. Dic.* 27. 1. Nelle stelle, nel Sole contempliamo, quasi di riflesso, le proprietà della grazia. (*Qui per metaf.*) (V)

DIRIGENTE, Di-ri-gèn-te. *Part.* di Dirigere. *Che dirige. Lat.* dirigens. *Gr.* διευθύνων. *Algarot. Newton. Dial.* 2. (Berg) *Magal. Operet.* 123. Hanno un'ignobile spezie di geometria non dimostrante, ma dirigente semplicemente la pratica delle operazioni meccaniche più grossolane (B)

DIRIGENZA, Di-ri-gèn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Direzione. *Lat.* regimen, instructio. *Gr.* παιδεία, διοίκησις. *Lib. Pred.* Vivono obbedienti alla buona dirigenza de' loro superiori.

DIRIGERE, Di-ri-ge-re. [*Att. anom.*] *Addirizzare, Indirizzare,* [*e nell'uso Reggere, Governare, Regolare, Guidare ecc. V.* Amministrare.] *Lat.* dirigere. *Gr.* διευθύνειν. *Lib. cur. malatt.* Sempre dirigono i loro pensieri a un male più grande.

2 — Dirigere l' intenzione = *Rivolgere la mente ad una, e riferire a tal le proprie operazioni o il loro fine; e per lo più si dice delle opere buone.* (A)

DIRIGIBILE, Di-ri-gi-bi-le. *Add. com. Che può dirigersi. Pan. Quest. Berg.* (Min)

DI RIGORE. *Posto avverb.* = *Rigorosamente, Con rigore. Segner. Crist. instr.* 2. 10. 12. Non perchè veramente le opere di un peccatore possano, a parlar di rigore, meritar premio ecc. *E* 3. 4. 6. A parlar di rigore il tempio antico di Gerusalemme ecc. non potea dirsi casa propria di Dio. (N)

DI RILANCIO. *Posto avverb.* = *Senza intervallo. Facc.* (O)

DI RILIEVO. *In forza d'agg. Rialzante, Tondeggiante. Facc.* (O)

DIRILLO. (Geog.) Di-ril-lo. *Fiume della Sicilia.* (G)

DI RIMANDO. [*Posto avverb.* = *Di ritorno. Lo stesso che* Di rimbecco, Di ricambio. *V.*] *Metafora tolta dal giuoco della palla. Lat.* iterum. *Gr.* πάλιν. *Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel ch'io a dire avrei. » *Malt. Franz. Rim. burl.* 3. 102. Con un dir servidor mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoria, E mille bei mottuzzi di rimando. (M)

DI RIMBALZO. *Posto avverb., dicesi di qualsivoglia cosa che nel muoversi trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dalla prima direzione. Lat.* oblique. *Gr.* πλαγίως. *Virg. En. M.* La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d' Enea, di rimbalzo si ficca nel fianchi d' Antenore.

2 — Per incidenza. *Lat.* obiter. *Gr.* παρέργως. *Cavalc. Frutt. ling.* Or questo detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione.

3 — [*Per metaf.* Indirettamente.] *Pass.* 222. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ecc. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. *Fr. Giord. Pred. S.* Pensate voi forse che fosse opera d' abbattimento, che s' avvenisse così di rimbalzo? no. *Fr. Giord. Comm. Rim.* Anche hae provedenza di provveder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. *Dant. Inf.* 20. 66. E, tremando, ciascuno a me si volse, Con altri che l'udiron di rimbalzo. *Com. Inf.* 22. Dice di rimbalzo, perchè per obbliquo e non per diritto a loro venne il sermone. *G. V.* 9. 10. 2. E per l' una novità risurse di rimbalzo l' altra. *Lib. Mott.* Diceva Pescione da Castel Fiorentino, che avea un nojoso compagno: oimè, ch' io muojo di rimbalzo; per le bestemmie ch' erano mandate a quel suo compagno. » (*Qui è modo scherzoso; e vale: tanti sono i dardi della vendetta divina imprecati al mio compagno, che rimbalzandone alcuni per la moltitudine loro, colpiscono me.*) (B)

DI RIMBECCO. *Posto avverb.* = *Per via di rimbeccare.* [*Lo stesso che* Di rimando. *V.*] *Salv. Granch.* 3. 6. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

DI RIMBUONO. [*Posto avverb.* = *Ragguagliatamente, Un anno per l'altro, cioè* Di rio in buono.] *V.* Rio, *add.*

DIRIMENTE, Di-ri-mèn-te. *Part.* di Dirimere. *Che dirime. Lat.* dirimens. (A)

2 — (Leg.) *Diconsi* Dirimenti *gl' impedimenti per cui è nullo il matrimonio. Segn. Parr. istr.* 23. 6. Impedimenti dirimenti, che sono molti, ma singolarmente quello men osservato dell' affinità. (A) *Salvin. T. B.* 2. 6. Contadino a cittadino con la impedimenta dirimente. (N)

DIRIMERE, Di-ri-me-re. [*Att.*] *V. L.* [*Spartire, Separare, e perciò anche*] *Dividere;* [*ma ottenne pure la traslata nozione di Sopprimere, Scioglere.*] *Lat.* dirimere. *Gr.* διακόπτειν. *Dant. Pur.* 32. 16. E dal settimo grado in giù, siccome Infino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *But.* Dirimendo del fior tutte le chiome, cioè dividendo tutte le foglie, cioè tutte le sedie della detta rosa. » (*Secondo altri qui vale* Distinguere, Notare con distinzione.) (B)

DI RIMPETTO, DIRIMPETTO, Di-rim-pèt-to. *Prep. che comunemente al terzo caso s'accoppia, e si usa sciundia anche in forza d' avv. Rincontra, Di rincontro, Dal lato opposto, A petto.* — A dirimpetto, Addirimpetto, Al dirimpetto, A rimpetto, Rimpetto, *sin. Lat.* contra, adversum, e regione. *Gr.* κατὰ ἀντικρύς, καταντικρύ. *Bocc. nov.* 7. 6. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all' uscio della camera. *G. V.* 12. 102. 6. Cavalcaro infino presso a Scravallo, dirimpetto al luogo detto la magione. *Dittam.* 2. 66. E quel che vedi, che l' è dirimpetto, È Citerone. *Nov. ant.* 27. 3. Essendo ristata dirimpetto alla casa, di poco era passato l'altro. *Segn. Stor.* 2. 230. Conforto, voltandosi alla mano destra, a sorgere a Castro, posto dirimpetto ad Otranto. *Red. lett.* 2. 114. A quell' albergo dirimpetto al macellajo di san Sisto, dove sogliono andare gl' Inglesi, vi è un medico inglese del casato de' Martini, ed ha titolo di medico del Re d' Inghilterra. *E* 130. Dica al libraio che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo, e che quanto prima gli leghi alla rustica in cartapecora.

2 — *Si accoppia talora al quarto. Tac. Dav. Ann.* 6. 27. Navigò Agrippina di verno a golfo lanciato in Corfù, isola dirimpetto Calabria.

3 — *Unito anche al secondo caso. Segner. Mann. Ag.* 11. 3. Mettiti dirimpetto di quei gran santi che regnano in Paradiso, degli Apostoli, de' Patriarchi, de' Martiri ecc., che ti par d' essere alla loro presenza. (*Qui per metaf.* In confronto.) *Alleg.* 222. Il vero sapore sia di giusto e d'utile e di gloria: al di cui dirimpetto l' opinione è sola per farne talora un' arida spampanata. (V)

4 — *In modo avverb.* A dirimpetto, Al dirimpetto. *Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Essendo a sedere ecc. l' una parte al dirimpetto all' altra, uno, o per racconciarsi i panni, o per altra cagione, si levò ritto. (P)

5 — *Usato anche in senso assoluto. Segr. Fior. Asin. cap.* 6. Ma fa, che un poco al dirimpetto guardi Quell' ampia porta, che all'incontro è posta. (Cin) *Benv. Cell. Vit.* 1. 6. p. 227. Io dissi a due manuali che andassino al dirimpetto, in casa il Capretta beccajo ecc. *Magal. Lett. fam.* 1. 30. Si vede innalzarsi al dirimpetto, dov'è mirabile un ignudo ecc. (N)

DI RINCONTRO, DIRINCONTRO, Di-rin-cón-tro. [*Preposizione usata anche in forza d'avverbio.*] *Dirimpetto, Rincontro; e appunto come la particella* Dirimpetto *si costruisce e s'adopera. Lat.* contra, e regione. *Gr.* καταντικρύ, καταντικρύς. *Bocc. nov.* 22. 6. Essendone due dall' una delle facce della camera, e 'l terzo di rincontro a quegli dall' altra.

DI RINTOPPO. *Posto avverb. e talora anche in forza di preposizione, vale Con opposizione, Oppostamente. Lat.* contra. *Gr.* ἐναντίον. *Dant. Inf.* 22. 118. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri disse a lui: se tu ti cali, I' non ti verrò dietro di galoppo. *Dittam.* 2. 22. Che v' era per la strada di rintoppo.

DIRIPATA, Di-ri-pà-ta. [*Sf.*] *V. A. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone. Lat.* montium praecipitia. *Gr.* τὰ τῶν ὀρῶν κρημνώδη. *Vegez.* A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse e fonde selve, o per paludi, o malagevoli vie, per sua volontà, vada, dando vista che per avvenimento gli sia incontrato.

DI RIPICCO. *Posto avverb. Lo stesso che* Di rimando. *Fortig. Ricciard.* (M)

DI RISALTO. *Posto avverb.* = *Di rimbalzo, Per indiretto. Segner. Mann. Nov.* 20. 6. Il quale (*appetito sensuale*) non è capace di quei diletti che procedon da Dio, se non al più di risalto. (V)

DIRISIARE, Di-ri-si-à-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Deridere, Schernire *Lat.* deridere, irridere. *Gr.* καταγελᾶν. (Dal lat. *derisi* io derisi.) *Copr. Imp. prol.* Uno Judeo, volendo dirisiare la detta festa, e schernire nostra santa fede, prese una tavola, ecc.

DIRISIONE, Di-ri-si-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Derisione.] *Filostr.* Nè senno è, credo, per dirisioni Nè per altra cagione altrui biasmare. *Annot. Vang.* Costoro son coloro i quali non avemo e tenemo a dirisione. *Pass.* 272. Mandala al luogo della giustizia colla mano in collo per dirisione. *Maestruzz.* 2. 8. 6. Quando alcuno pone il male o 'l difetto d' alcuna persona in giuoco e dirisione, questa è detta dirisione. *E appresso:* La dirisione è più grave che la contumelia, imperocchè il contumelioso pare che pigli il male degli altri seriose, ma il beffardo è dirisore in giuoco, e così pare maggiore dispregio.

DIRISORE, Di-ri-só-re. *Verb. m.* [di Diridere. *V. A. V. e di'* Derisore.

Maestruzz. 2. 9. 6. Il contumelioso pare che pigli il male degli altri *seriose;* ma il beffardo è dielsore la giuoco, ecc.

DIRITTACCIO, Di-rit-tàc-cio. *Add.* m. *usato anche in forza di sm. accr. pegg. di* Diritto, *in sign. di* Accorto, Astuto. — Dirittone, sin. *Bellin. Cical.* 12. Vo' siete una gran mano di dirittacci, che Dio vi benedica, e ne guardi sempre dalle vostro mani. (A) (B)

DIRITTAMENTE, Di-rit-ta-mén-te. *Avv. A dirittura, Per linea retta.* — Drittamente, sin. *Lat.* recto tramite, recta. *Gr.* εὐθείᾳ. *Bocc. nov.* 4 7. Dirittamente se n'andò alla camera.

2 — [A perpendicolo.] *Guid. G.* Conciossiacosachè allora il Sole riguarda la terra con diritta squadra, i raggi del Sole allora la terra dirittamente percuotono. *Dant. Purg.* 16. 46. Per montar su dirittamente vai.

3 — Bene, Convenevolmente, Giustamente. *Lat.* recte, juste. *Gr.* δικαίως. *Bocc. nov.* 17. 6. Perchè se dirittamente operar volessimo, a quello prendere e possedere ci dovremmo disporre. *Dant. Par.* 17. 105. Io comincial, come colui che brama, Dubitando, consiglio da persona, Che vede, e vuol dirittamente e ama.

4 — Per l'appunto, Appunto. *Lat.* omnino, ad amussim. *Gr.* ὅλως, ἐπὶ στάθμην. *G. V.* 6. 8. 6. Chè ne fia di necessità a volerne dirittamente ritrarre e raccontare. *Bocc. nov.* 2. 16. Giannotto, il quale aspettava dirittamente contraria conclusione a questa ecc., fu il più contento uomo che giammai fosse. *E nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale el fine immaginato da lui dirittamente pervenne. (*Qui ha forse il sentimento spiegato nel tema.*)

5 — [Veramente o simile.] *Bocc. nov.* 67. 6. Tu se' dirittamente famiglio da dovere esser caro a un gentiluomo di questa terra.

DIRITTANGOLO. (Geom.) Di-rit-tàn-go-lo. *Add.* m. *Lo stesso che* Rettangolo. *V.* (Van) (N)

DIRITTANZA, Di-rit-tàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Dirittezza [*nel secondo sign.*] *Lat.* aequitas. *Gr.* εὐνομία. *Fr. Jac. T.* 1. 20. 6. La chiara luce, La quale adduce La tua dirittanza.

DIRITTEZZA, Di-rit-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Diritto. [*Lo stato di ciò ch'è diritto.*] *Lat.* directio, arctivitas. *Gr.* εὐθύτης. *Com. Inf.* 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza e chinatezza, aspro, soave, raro, e spesso. *Gal. Sist.* 250. Riducendosi quelle all'equilibrio perfetto, e queste alla perfetta dirittezza.

2 — Giustizia, Rettitudine, [*ed anticamente* Dirittezza.] *Espos. Salm.* Confesserò le retta dirittezza del cuore.

DIRITTISSIMAMENTE, Di-rit-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Dirittamente. — Drittissimamente, *sin. Lat.* rectissime. *Gr.* ὀρθότατα. *Fiamm.* 1. 22. A me dirittissimamente un giovine opposto vidi. *Cr.* 10. 23. 2. Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Coll. SS. Pad.* Sempre le nostre opere e pensieri si dirizzino dirittissimamente per averla.

DIRITTISSIMO, Di-rit-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Diritto. — Drittissimo, *sin. Lat.* rectissimus. *Gr.* ὀρθότατος. *Coll. SS. Pad.* Riduciamo lo sguardo della mente siccome a dirittissima regola. *Sannaz. Arc. pros.* 1. Quivi senza nodo veruno si vede il dirittissimo abete.

DIRITTO, Di-rit-to. *Sm. Dirittura, Linea diritta. Fr. Giord.* 87. Dicono i savii ch'è si alto la stella, che ciascheduno la suo diritta mostra in terra cinquantasei miglia e due terzi. (*Cioè, il punto della stella corrisponde a perpendicolo allo spazio di tante miglia.*) (V)

2 — Il giusto, Il ragionevole, Il conveniente. *Lat.* rectum. *Gr.* τὸ ὀρθόν. (V. *Torto.*) *Amm. Ant.* 2. 8. 10. Non è il diritto, quando il bue desidera freno e sella d'oro, e adorno coverte; e 'l cavallo che desidera di stare ad arare. » *Gr. S. Gir.* 64. Allora Iddio riceverà la tua offerta, se tu la farai di tuo diritto. (*Cioè, rettamente, dirittamente per la parte tua.*) (V)

3 — Essenza, Verità, Eccellenza. *Fr. Giord.* 227. Essendo prete (*il Papa*) ei è Cardinale e arcivescovo e vescovo ... ed è egli il diritto di tutti questi (*cioè, contiene eminentemente tutte queste dignità*): onde più diritto vescovo è egli d'ogne cittade, che nullo vescovo. (*Modo oscuro ed antico.*) (B)

4 — Dominio, Potestà. *Lat.* potestas. *Gr.* δύναμις. *Franc. Sacch. rim.* Numidia recando a suo diritto.

5 — Tassa o Dazio che di dovuto si paga al pubblico. *Lat.* tributum, vectigal. *Gr.* φόρος, τέλος. *Bocc. nov.* 80. 6. Faccendosi poi del loro diritto pagare il mercatante. *G. V.* 8. 80. 1. Che a perpetua i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella o diritto di loro mercatanzia.

6 — Tassa che paga l'attore; *e s'intende anche di qualunque tassa che si paghi a' magistrati, o simili. Cron. Morell.* Per li quali al presente è pagato il diritto della detta maggior somma.

7 — Tributo, *in generale. Lat.* tributum. [*V.* Dritto.]

8 — *Col v.* Dare. *V.* Dare diritto. (N)

9 — [*Col v.* Fare: Far diritto = *Far giustizia.*] *Nov. ant.* 27. 1. Messere, fammi diritto di quelli ch'a torto m'hae morto lo mio figliuolo.

10 — (Leg.) *Facoltà morale che taluno ha di fare o di goder qualche cosa: ed è contrapposto alla necessità morale di soffrirla o di prestarla, la quale chiamasi* Obbligazione.] *Lat.* jus. *Gr.* τὸ δίκαιον. *Tes. Br.* 8. 21. Io dirò brievemente, perciocchè io aggio diritto. *E appresso:* Signori giudici, io non mi sarei messo in voi, s' io non credessi aver lo diritto. *M. V.* 8. 66. E dee il detto Re di Francia, e suo primogenito, rinunziare ogni diritto e sovranità, e ogni ragione che sopra a nelle città, castelli e luoghi potessono usare. *Liv. M.* Coriole fu presa per diritto di guerra. *Dicer. div.* Fidandoci più dell'umanità di Cesare che del nostro diritto.

9 — *Riunione di leggi scritte e non iscritte: ed in questo senso dicesi meglio* Dritto; onde Dritto divino, Dritto delle genti e primitivo secondario, Dritto pubblico, Dritto civile, Dritto scritto, Dritto consuetudinario, Dritto marittimo *ecc.* (N)

11 — A diritto. *Posto avverb.* = *Per linea retta; ed anche Giustamente, Appuntino. V.* A diritto. (N)

Diritto diff. da *Dritto*. Prescindendo dall'uso poetico che preferirà sempre *Dritto* a *Diritto*, ci sembra che solo nel secondo sign. di *Diritto* possa esso scambiarsi con *Dritto*. Si dirà pure l'uno e l'altro in sign. di Legge, Giustizia, o di Tributo in generale; ma in quello di Tassa e di Dazio, l'uso antico e moderno si unisce in preferir *Diritto* quasi presso che sempre a *Dritto;* ma non v'ha esempio che a *Diritto* quando significa Dominio o Eccellenza o Dirittura sia stato sostituita *Dritto;* nè che a questa quella, quando *Dritto* significa rovescio di medaglia, ovvero colpo, fendente.

DIRITTO. *Add. m. Che è per linea retta; Che non piega da niuna banda, a non torce; Che è volto dirittamente.* — Dritto, Deritto, *sin. Lat.* rectus, directus *Gr.* εὐθύς. *Bocc. nov.* 11. 6. Non era costui attratto? ecc. egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. *E g.* 3. *p.* 4. Essa avea intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, e tutte diritte come strale. *Dant. Par.* 6. 150. Questo diss'io diritto alla lumiera. » *Amet.* 61. Egli aveva intorno di se per tutto pianissima via, non d'altra larghezza che quella che, nel qui dimoranti, diritta mena al tempio. (*Secondo il Bergantini qui diritto è avv.: qualche edizione legge* dritta) (N)

2 — [*E detto allegoricamente.*] *Dant. Par.* 12. 129. Che furon come spade alle scritture, In render torti li diritti volti.

3 — Ritto in piedi. *Lat.* erectus. *Gr.* ὀρθοστάδην. *Bocc. g.* 3. *pr.* 9. Per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quello diritto era, gittava tanta acqua, ecc. *E nov.* 46. 16. Levatisi tutti diritti, e riguardando che ciò potesse essere, videro la dolente giovane.

4 — Destro, *contrario di* Manco. *Lat.* dexter. *Gr.* δεξιός. *Cr.* 4. 7. 3. L'una trarrai da una diritta, e l'altra da uno manca. *Nov. ant.* 61. 1. Io l'ho scritto nel piè diritto di dietro.

5 — Indiritto. *Car. En.* 1. 67. Qui 'l nostro corso era diritto; quando Orion tempestoso i venti e 'l mare Si ripente commosse. (B) *E Car. Lett.* Insieme col Breve di N. S. diritto all'Eccellenza vostra, m'è parso d'inviarle ancora questa mia. (Min) *E Lett.* 3. 20. Mi fu detto che alla posta di Venezia era una lettera diritta a me. (N)

6 — Volto, Disposto. *Lat.* paratus, pronus. *Gr.* πρόθυμος. *M. V.* 8. 23. E perchè il tempo allora era diritto alle piove ecc., molti stimarono ecc.

7 — Retto, Leale, Giusto. *Lat.* rectus, probus, justus. *Gr.* χρηστός, δόκιμος, δίκαιος. *Bocc. nov.* 6. 2. Lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *E appresso:* Il quale similmente mercatante era, e diritto e leale uomo assai. *Gr. S. Gir.* 16. David disse che 'l diritto uomo s'allegra della vendetta de' felloni. *E appresso:* Lo diritto uomo pensa tuttora della magione delli felloni e travagliasi com'egli gli potesse lavare dalli mali. L'opera del diritto uomo mena per vita, e 'l frutto delli felloni mena a perdizione. *Cas. lett.* 71. Sprezzerai le lodi e gli onori e le dignità che 'l mondo toglie e concede a suo arbitrio, e non a diritta ragione.

8 — [Esatto, Preciso.] *M. V.* 6. 14. Della città di Firenze e del contado un frate de' Romitani, vescovo di Narni, trasse grandissimo tesoro: dal quale non potendo il Cardinale avere diritto conto, lungo tempo tenne in prigione il detto vescovo.

9 — Vero, Legittimo. *Lat.* legitimus, verus. *Gr.* νόμιμος, ἀληθής. *G. V.* 2. 12. 6. I Baroni di Francia fecero Re Carlo semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo, della diritta schiatta reale. *E* 10. 60. 3. E partorio lo suo iniquo e pravo intendimento contro a papa Giovanni e la diritta Chiesa. *Pass. Prol.* Porterà sani e salvi al porto di vita eterna coloro che dentro vi perseverano, siccome veri e diritti Cristiani. *Salv. Spin.* 1. 1. Mentre che Guelfo fosse vivuto, essendo egli il diritto erede, ecc. » *Fr. Giord.* 7. Il Diavolo; e questo è il diritto nimico. *Ivi:* Il Demonio; ed è questi il diritto nemico, che è nemico, ed ha nome nemico. (*Cioè, il nemico daddovero.*) (V)

10 — Proprio, Adattato, Conveniente. *M. Aldobr. P. N.* 61. Il diritto tempo e stagione del vomire si è di state.

11 — Certo, Giusto, Che non eccede. *Lat.* certus, planus. *Gr.* δῆλος, βέβαιος. *Nov. ant.* 72. 1. Niuno ne sapea il diritto vero altri che 'l padre loro.

12 — Acconcio, Sagace, Astuto. *Lat.* callidus, vafer. *Gr.* πανοῦργος. » *Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat.* 2. 147. (*Ven.* 1748.) *Diritto* oggi si dice nell'uso del popolo per *astuto, accorto.* (N)

* 13 — Favorevole. *Pass. Part.* 221. Molto t'è andata diritta la fortuna, Scipione. *Com. Dant. Par.* 6. Al quale (*Belisario*) tutte le cose andavano sì diritte per la grazia di Dio, che ecc. (Zan)

14 — *Agg. di* Via o Maniera *ecc., ed usato anche assolutamente in forza di sost., vale Il meglio, o Il più utile. Lat.* optimum. *Gr.* τὸ κράτιστον. *Cant. Carn.* 20. A dire il ver, la diritta è provare Chi vuol che qualche cosa più gli piaccia.

2 — *Ed anche assolutamente.* La via più breve. *Car. lett.* 2. 12. (*Ediz. d'Aldo,* 1575.) Desidera, per ritornar più presto a servirmi, poter passare per la diritta, senza essere impedito. (B)

15 — Nel diritto mezzo = *Nel mezzo appunto.* [*V.* Dritto.]

DIRITTO. *Avv. Dirittamente.* — Dritto, sin. *Lat.* directo, directe. *Gr.* ἐπ' εὐθείας. *Cr.* 22. 61. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba colla sua radice, e sotto la botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame della botte. *G. V.*

10. 66. 6. Ed io con certi eletti n' andrò diritto alla tenda del Re. (*Può anche essere add.*) *M. V.* 6. 103. La quale senza stupore di mente, chi diritto vorrà giudicare, nè porre si può in iscrittura nè leggere. » *Dant. Inf.* 4. Traemmoci ecc. in luogo aperto, luminoso ed alto ecc.; Colà diritto sopra il verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni ecc. (V)

8 — Per diritto, Per dritto. *Posto avverb.* = *Dirittamente. Lat.* recte. *Gr.* εὐθέως. *Maestruzz.* 2. 6. 6. Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per diritto, alcuna volta per obbliquo e per traverso.

3 — A diritto, Al diritto, A dritto. *Posti avverb.* = *Dirittamente, A dirittura, Giustamente, A ragione. V.* a' *lor luoghi.* (A)

4 — *Col v.* Andare: Andare diritto o dritto = *Andare colla persona diritta o per la strada dritta o a dirittura, e fig. Operare con rettitudine, con cautela. V.* Andare diritto. (A)

5 — *Col v.* Dare. *V.* Dare diritto. (A)

6 — *Col v.* Stare: Stare diritto, Stare per diritto, Stare a diritto, in diritto. *V.* Stare ecc. (A)

7 — *Col v.* Tenere: Tener diritto. *V.* Tenere. (A)

DIRITTONE, Di-rit-tó-ne. *Add. e sm. accrescitivo di* Diritto, *nel sign. del* § 10. *Lo stesso che* Dirittaccio. *V. Morell. Centil.* (A)

DIRITTURA, Di-rit-tù-ra. [*Sf.*] *Linea retta.* — Drittura, sin. *Vett. Colt.* 63. Columella giudica che lo spazio tra gli ordini nel terren grasso, e dove si semini lor sotto frumento o biade, debba essere almanco sessanta piedi, e nella medesima dirittura fra l' una pianta e l' altra solo trentacinque.

2 — [*La parte retta di alcuna cosa.*] *Mor. S. Greg.* 6. 66. Spesse volte si pensa l' uomo che il legno sia diritto innanzi che 'l pruovi colla dirittura del regolo: allor si conosce in quanta parte era la sua tortura.

3 — Bontà, Giustizia, Il giusto e L' onesto. *Lat.* rectum, justitia. *Gr.* δίκαιον. *Bocc. nov.* 6. 2. La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere ecc. *Mor. S. Greg.* La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità e dirittura nel timor d' Iddio. *G. V.* 11. 2. 6. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra iniquitade biasimasse la divina dirittura. *Amm. Ant.* 20. 4. 2. La infinita dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità. *Lucan.* Catone era aspro e fiero e forte lo dirittura guardare, la giustizia mantenere. *Gr. S. Gir.* 10. Dio disse nel Vangelio, che benavventurati sono quelli che hanno fama e sete per dirittura, ch' egli saranno consolati.

4 — Imposta e tributo. *V. A. Lat.* vectigal, tributum, census. *Gr.* φόρος, τέλος. *M. V.* 7. 60. Franchi, e liberi d' ogni dazio gabella, e dirittura.

5 — Uffizii che si rendono a' morti, Esequie o *simile. V. A. Lat.* justa persolvere. *Stor. Barl.* 122. Gli fece (a *Barlaam morto*) tutte le dritture che l'uomo de' fare a corpo di Cristiano. (*Qui par che vaglia in generale le cose dovute per debito.*) (V)

6 — *Col v.* Andare: Andare a dirittura. *V.* Andare a diritto. (A)

6 — *Ed* Andare o Venire a dirittura di uno o di una cosa, cioè *verso quella direzione. Salvin. Odiss.* 6. Andonne a dirittura del vestibolo. *E* 36. Antinoo ridendo, a dirittura Di Telemaco venne. (Pe)

7 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliare una dirittura = *Seguitare senza interromper giammai, nè per ragione, nè per esempio, lo stesso tenore e forma d' alcuna operazione. Tratt. segr. cos. donn.* Ma quando pigliano la dirittura di voler essere medicate, è impossibile ecc.

8 — *In modo avv.* A dirittura, [A drittura] = *Dirittamente*, [*Tosto, o Senza fallo ecc. V.* A dirittura.]

9 — (Leg.) Ragione, Azione. *V. A. Lat.* jus. *Gr.* τὸ δίκαιον. *M. V.* 6. 62. Con tutte le ville, terre e fortezze e diritture di quelle, come teneva il Conte direttamente morto.

DIRITTURIERE, Di-rit-tu-riè-re. *Add. com. V. A. Giusto, Diritto,* [*Che usa dirittura.* — Dritturieri, *sin.*] *Lat.* rectus, justus. *Gr.* χρηστός, δίκαιος. *Vit. Barl.* 15. Gli avvocati non averanno luogo, nè mistiere, nè le grandi onnele, che spesso fanno il diritto al torto, anzi giudicherà il dritturiere giudice.

DIRITTURIERI, Di-rit-tu-riè-ri. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Diritturiere. *V. Gr. S. Gir.* 20. Siccome voi sapete che Dio è diritturieri, così sappiate ecc. (V)

DIRIVANTE, Di-ri-vàn-te. *Part.* di Dirivare. *V. A. V.* e di' Derivante. (A)

2 — Che diriva, Che tramanda i suoi rivi. *Salv. Inn. Procl.* Hai tu mai in rhiavi della ricca fontana della vita, e nel materiali mondi dirivante. (*Qui allegorie.*) (A)

DIRIVARE, Di-ri-và-re. [*Att. e n. pass. V. A. V.* e di'] Derivare. [*Volgere altrove, Divertire; e dicesi particolarmente delle acque correnti.*] *Lat.* derivare. *Gr.* παροχετεύεσθαι. *Cr.* 1. 6. 2. Le piove che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino e scolino fuori.

2 — Sgorgare, Emanare. *Bemb. Asol.* Tanto ogni fonte è maggiore, quanto maggior sono i fiumi che ne dirivano. (A) *Cresc.* 2. 27. Tutte le fosse de' campi farai dirivare e discendere ad una fossa maggiore e più china. *E* 6. 7. Per li quali solchi l'acque piovenli che vi discorrono liberamente senza impedimento ai fossati si dirivino. (Pr)

3 — [*E fig.* Provvenire, Procedere, Aver origine.] *Lat.* derivari, originem ducere. *Gr.* ἐξαπτεσθαι. *Pass.* 261. La superbia si chiama il peccato massimo ecc., perocch' è 'l primo e 'l principale, e dal quale gli altri si dirivano. *E* 227. Ogni vizio e peccato grave dalla superbia si dirive e nasce. *Varch. Lez.* 200. Questo vocabolo greco *zelotipia* ecc., onde è dirivato nella nostra lingua *gelosia*, non significa altro che una emulazione ecc. » *G. V.* 12. 64. Da quello ebbe e dirivò il proprio nome Legge. (*Qui in sign. att.*, *se già proprio come non facesse ad un tempo da quarto caso ad* Avere, *e da primo a* Dirivare: *costrutto non istrano in que' maestri*) (Pr)

4 — Travalicare. *Lat.* praetergredi, defluere. *G. V.* 6. 70. 1. I suoi baroni erano dirivati più dinanzi alla frontiere della Scozia. (*Quasi arrivati. Modo antico.*)

DIRIVATO, Di-ri-và-to. *Add. m. da* Dirivare. [*V. A. V.* e di'] Derivato. *Amet.* 64. Le nostre in fonte chiare dirivate, Di viva pietra bene con sapore. (*Qui per isgorgate, emanate.*)

2 — [*Per metaf.*] *Cron. Morell.* 231. Eraci allora setta di Bianchi e Neri, dirivata dalla setta de' Donati e Cerchi.

DI RIVESCIO o ROVESCIO. *Posto avverb. a piuttosto a modo d'addiettivo. Agg. a* Colpo *vale Colpo dato col rovescio della spada o simili. Tans. Vend.* 124. Colpo nessun si discerneva di piatto, Nè di rivescio qui nè di mandritto. (N)

DIRIVIENI, Di-ri-viè-ni. [*Sm. indecl. Lo stesso che* Andirivieni. *V.* — Derivieni, *sin.*] *Car. lett.* 1. 76. Vasi poi per certe viette, viuzze, viottoli, per tanti dirivieni, che ecc.

DIRIVO, Di-ri-vo. *Sm. V. A. V.* e di' Derivazione. *Origine, Principio, Cominciamento. Lat.* origo. *Gr.* ἀρχή. *G. V.* 12. 66. 6. E da quello ebbe dirivo Legge il proprio nome, da *legio, legionis.* » (*Dubitiamo che qui il Vocabolario cada in un brutto errore.* Dirivo *non pare altrimenti sostantivo, ma dee leggersi unito con* ebbe. *Ed* ebbe dirivo *vale* ebbe dirivato; *cosicchè l'esempio dee spiegarsi così:* e da quella ebbe derivato Legge il proprio nome da *legio legionis.*) (Min) (*Altri testi leggono per altro* ebbe e derivò. *V.* Dirivare, § 3.) (N)

DIRIZZA. (Marin.) Di-riz-za. *V.* Drizza. (S)

DIRIZZACRINE, Di-riz-za-cri-ne. [*Sm. com. indecl.*] *Lo stesso che* Dirizzatojo, [*nel primo sign. V.*] *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di lisciò, che ecc.

DIRIZZAMENTO, Di-riz-za-mén-to [*Sm. L'atto di dirizzare, e lo stato della cosa dirizzata. Lo stesso che* Addirizzamento. *V.*] *Lat.* directio. *Gr.* εὐθύτης. *Tes. Br.* 6. 12. L'ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi se va per sentieri, e per dirizzamento che il mena più avacciamente là ove egli vuole andare. (*Qui allegorie., e vale indirizzo, come nel* § 2.) *M. V.* 8. 61. Recato l'acconciamento del porto ecc., e del dirizzamento del cammino e dell'alberghería. (*Così ne' buoni testi a penna.*) » (*Forse anche qui vale emendamento, correggimento, miglioramento, o simile, come nel* § 3.) (Min)

2 — [Ammaestramento, Indirizzo.] *Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, a nei dirizzamenti della cavalleria spirituale fu e me non dividevole compagnia.

3 — Correggimento. *Lat.* rectio, regimen. *Gr.* διοίκησις, ὄρθωσις, παιδεία. *M. V.* 1. 67. Convenne che a Dio si lasciasse il corso e li dirizzamento di quelli soperchi.

DIRIZZANTE, Di-riz-zàn-te. [*Part.* di Dirizzare.] *Che dirizza,* [*Che dà indirizzo.*] *Lat.* dirigens. *Gr.* διευθύνων. *Com. Par.* 2. Se io ho cotale addottrinante, se io ho cotal conducente, se ho cotale dirizzante, che io posso metterml sicuramente per questo mare.

DIRIZZARE, Di-riz-za-re. *Att. e n. pass. Ridurre e Far tornare diritto il torto o 'l piegato.* [*Lo stesso che* Addirizzare. *V.* Amministrare.] *Lat.* dirigere. *Gr.* διευθύνειν. *Pass.* 23. Più malagevolmente si piegherà o dirizzerà, come il legno vecchio e torto piuttosto si rompe o arde, che non si dirizza. *Lab.* 233. La cui lancia per sei o per otto o per dieci aringhi la notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

2 — Volgersi, [Volgere alcuna cosa] verso qualche luogo o persona. *Lat.* vertere, convertere. *Gr.* στρέφειν, τρέπειν. *Dant. Purg.* 9. 84. E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava spesso il viso in vano. *Bocc. nov.* 41. 12. Entrata le mare, verso Rodi dirizzarono la proda, e ander via. *E nov.* 70. 65. Allora Buffalmacco pianamente s'incominciò a dirizzare verso santa Maria della Scala. *M. V.* 6. 74. Un fedele del conte Guido con dodici compagni arditamente si dirizzò al conte di Laodo, e valentemente l'assalì. » *Morg.* 1. 30. Orlando ecc. Si dirizzò, come l'abate detto Gli aveva, dove sia quel Passamonte. (N) *Pallad. Gen.* 13. Se questo v'è vizio, meglio dirizziamo le vigne all'aquilone ed al vento favonio. (Pr)

3 — [*E fig.*] *Cron. Morell.* La fede ci dirizza verso Iddio, credendo e affermando la verità. » *Pass.* 207. Ha a dirizzare l'operazioni e gli atti umani nel debito fine. (*Parla della diritta ragione.*) (V)

4 — [*Detto dell'animo, de' pensieri, dell'appetito, e simili.*] *Volgerli. Bocc. nov.* 97. 20. Male a me convenirsi in sì alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare. *E nov.* 62. 7. E ad altro dirizza i tuoi pensieri. *Lab.* 178. Quante volte tu dietro alle femmine l' appetito dirizzi. » *Tit. Liv.* 1. 5. 6. 30. Allora poi dirizzò l'animo suo ad opera di pace. (N)

5 — [Volger l'animo o *simile.*] *Bocc. nov.* 17. 64. A far la guerra al duca d'Atene si dirizzò.

6 — Dirizzarsi in piedi = *Rizzarsi. Lat.* surgere, se erigere. *Gr.* ἀνίστασθαι. *Tav. Rit.* Allora Tristano con volontà dello re Amoroldo si dirizza in piedi.

7 — *Per metaf.* Ristabilire, Raddirizzare, Rimettere in piedi, [Racconciare.] *Lat.* fundare, constituere. *Gr.* θεμελιοῦν. » *Franc. Sacch. nov.* 84. La donna piglia il panno lino, e cuoprela nè più nè meno com'erano coperti gli altri, e torna a dirizzare un poco il letto, ecc. (V)

8 — Raggiustare, Correggere, Indirizzare. *Lat.* dirigere, corrigere, regere. *Gr.* διορθοῦν, εὐθύνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Parlamentarono segretamente insieme a Vignone di quelle cose, come si credea che avessono a dirizzare il mondo. *E altrove:* Consiglia chi n'ha bisogno, dirizza chi erra. *Cavalc. Frutt. ling.* Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare e dirizzare, e non da fargli inciampare e cadere. » *Vit. S. Gio. Batt.* 200. I santi uomini vanno a uno più santo di loro per essere ammaestrati e dirizzati dalla dottrina sua in ciò che bisogna loro. (V)

9 — Far giusto, Giustificare. [*V. A.*] *Lat.* justificare. *Gr.* δικαιοῦν. *Gr. S. Gir.* 18. Salomone disse: chi ascondo lo suo peccato non sarà dirizzato.

10 — *Prov.* Voler dirizzare il becco agli sparvieri, le gambe a' cani e *simili* = *Trattar dello 'mpossibile.* [*V.* Becco, § 10.] *Lat.* frustra tentare. *Gr.* μάταιν πειράζειν. *Cecch. Dot.* 2. 4. Io non vo' già Dirizzar rol mio 'l becco agli sparvieri. *Buon. Fier.* 2. 2. 8. Non si vuol dirizzar le gambe a' cani.

11 — (Marin.) Dirizzare il vascello = *Raddrizzarlo dopo ch'è stato qualche tempo alla banda per carenarlo.* (A)

DIRIZZATO, Di-riz-zà-to. *Add. m. da* Dirizzare. — Drizzato, *sin. Lat.* directus. *Gr.* διευθυνθείς. *Amet.* 88. Le Ninfe in piè dirizzate corsero inverso Ameto.

2 — Volto. *Lat.* conversus. *Gr.* επιστραφείς. [*V.* Drizzato.]

DIRIZZATOJO, Di-riz-za-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento d'acciajo o di ferro o simile, lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda, per spartire e separare i capelli del capo in due parti eguali.* [*Detto anche* Addirizzatojo, Fuselino, Infilacappi, Dirizzacrini, e Discernicolo, Discriminale.] *Lat.* discerniculum. *Fir. As.* 218. Preso un dirizzatojo d'acciajo, e fittolo per mezzo d'ambe le luci di Leonadio, lo dannò ad una perpetua notte. *Cant. Carn.* 108. Un dirizzatojo avrai, Dritto bene e lungo assai, Fra i capelli in mezzo il metti.

2 — *Usato per qualunque strumento da raddrizzar checchessia. Fr. Giord.* 143. Così il santo uomo ecc. è uno piombino, uno segnale, uno dirizzatojo, che mostra la tortura de' peccatori. (V)

DIRIZZATORE, Di-riz-za-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dirizzare.] *Che dirizza. Lat.* instructor, doctor, institutor. *Gr.* καθηγητής. *Tratt. gov. fam.* Lingua sono predicatori e consiglieri, consolatori e dirizzatori nella vita dello spirito.

DIRIZZATRICE, Di-riz-za-tri-ce. [*Verb. f. di* Dirizzare.] *Tratt. segr. cos. donn.* Usino compagnia dirizzatrice de' buoni costumi.

DIRIZZATURA, Di-riz-za-tù-ra. [*Sf.*] *Quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa.* — Addirizzatura, Scriminatura, *sin. Lat.* discrimen capillorum. *Fir. As.* 44. Raccoltili (*i capelli*) un poco insieme intorno al fine con un benigno nodo, se gli aveva ritirati insino in su la sommità della dirizzatura.

DIRIZZONE, Di-riz-zó-ne. *Sm. V. A. Operazione senza consiglio.* (Peggiorativo d'indirizzo, che vale avviamento a qual si sia affare, come uomaccione, donnona ecc.: e perciò dinota un cattivo, un goffo avviamento ad un affare.) (A)

DIRO. *Add. m. V. L. Empio, Crudele. Lat.* dirus, ferus. *Gr.* ἄγριος, δεινός. *Petr. son.* 106. O fucina d'inganni, o prigion dira, Ove 'l ben muore, e 'l mal si nutre e cria. *Amet.* 8. In fior si convertì, il qual con diro Occhio riguardo per pietà sovente. *Fir. As.* 183. E la dira fortuna, cessa omai d'incrudelire contro d'una innocente verginella. *Poliz. Stanz.* 1. 8. Nè pensando al suo fato acerbo e dira.

2 — *Indi il nome di* Dire *dato alle Furie. V.* Dire. (N)

DIROBATO, Di-ro-bà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Dirubato. *Guitt. lett.* 3. 13. Tullio dirobato e scacciato per gli nimici suoi, dice (V)

DIROCCAMENTO, Di-roc-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il diroccare, Atterramento, Disfacimento. Lat.* demolitio, eversio. *Gr.* καθαίρεσις, ἀνάστασις. *Pros. Fior.* 8. 66. Comechè certa istoria sia, dal commesso delitto all'attuale diroccamento essersi frapposto del tempo. » *Stor. Semif.* 4. Della cagione e del diroccamento e d'ogni e qualunque cosa fedelmente e diligentemente racconteremo. *E* 18. Furono ancora fatti per esso Salvito molti e più ricordi della detta sollevazione . . . e del diroccamento ecc. (V)

DIROCCARE, Di-roc-cà-re. [*Att. Propriamente*] *Disfare e Spiantar rocche, e Rovinare generalmente.* [*V.* Abbattere.] *Lat.* diruere, dejicere. *Gr.* καταβάλλειν. (Da di priv., e da rocca. La voce *derrocar*, benchè poco usata, trovasi con lo stesso senso pur nella lingua spagnuola.) *G. V.* 10. 82. 1. Il quale i Fiorentini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti. *M. V.* 8. 86. Alli micidii aggiugnevano l'arsioni, diroccando fortezze ecc. *Bern. Orl.* 2. 2. 21. Dirocca case, campanili e chiese.

2 — [*N. ass.*] Cader furiosamente da alto. *Ar. Fur.* 8. 78. Perchè, giù diroccando, a ferir venne Prima nel fondo il ramo saldo e forte.

DIROCCATO, Di-roc-cà-to. *Add. m. da* Diroccare. *Rovinato, Scosceso. Lat.* dirutus. *Gr.* κατασκαφείς. *Filoc.* 2. 212. Siccome se i vicini monti, urtandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali per l'urtare pestilenzioso diroccati cadessero giuso al piano.

DIROCCATORE, Di-roc-ca-tó-re. *Verb. m. di* Diroccare. *Che dirocca. Salvin. Iliad.* (A)

DIROCCATRICE, Di-roc-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Diroccare. *V. di reg.* (O)

DIROCCIARE, Di-roc-ciá-re. [*N. ass.*] *Cader dalla roccia. Lat.* delabi. *Gr.* καταπίπτειν. (Gli Spagn. ancora dicono *derrocar* per cadere; ed i Francesi hanno *dérocher* per precipiter de una roccia.) *Com. Purg.* 23. Nel frutto di quell'albero, lasciato addietro, ed in quell'acqua che dirocci.

2 — *N. pass.* Diffondersi cadendo [della roccia, *come fanno i fiumi, rivi ecc.*] *Dant. Inf.* 14. 119. Lor corso in questa valle si diroccia. *But.* Si diroccia, cioè si discende correndo a modo d'uno fiume.

DIROCCIATO, Di-roc-ciá-to. *Add. m. da* Dirocciare. *Infer. Appar.* Scogli che pareano dirocciati monti. (A)

DIROGARE, Di-ro-gà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Derogare. [*V.* Abolire.] *M. V.* 4. 24. Non dirogando troppo all'onore imperiale. » *Franc. Sacch. nov.* 88. Eran corse (*le donne*) al Campidoglio volendo e addomandando che quella legge si dirogasse. (V)

DIROGATORIO, Di-ro-ga-tò-ri-o. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Derogatorio. *Stat. Merc.* Si trovino alcune parole espresse, ovvero dirogatorie.

DIROMPERE, Di-róm-pe-re. [*Att. anom.*] *Fiaccare e Rompere con violenza. Lat.* dirumpere. *Gr.* διαρρῆξαι. *Dant. Inf.* 34. 55. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti. *Red. Ditir.* 58. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infragnetelo, Stritolatelo.

2 — Rompere, Guastare, Disordinare. *Lat.* vastare, scindere. *Gr.* πορθεῖν, λυμαίνειν. *Ovid. Pist.* Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli aurati capelli e 'l lucente viso. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere.

3 — *Propriamente* Levare o Ammollir la durezza, o, *per dir così la tension della cosa;* Renderla arrendevole. *Lat.* emollire. *Gr.* μαλάττειν. * *Bracciol. Sch.* 20. 21. La sua pasta, Mena e rimena, e la dirompe e spiana. (Ma)

4 — *Per metaf.* Interrompere. *Segn. Pist.* 65. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizii.

5 — *N. ass.* Rompere il freno, Abbandonarsi e *simili. Car. lett.* 1. 48. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Come trionfa il Molza? Come dirompe? Come fa delle berte? *E* 160. Dirompete: chè alla fama del vostro stile onnipotente già queste belle dame si sono innamorate di voi. (B)

6 — *E* Dirompere sopra una cosa = *Trattarne. E così par che debba pure intendersi l'esempio che precede. Car. Fich.* 13. Poichè questi padri virtuosi mi sforzano che ancor io dirompa sopra alle madri fiche, ecco che io mi sono sbracato a darvi dentro. *E* 20. Mise mano alla penna per dirompere sopra il mellone. *E* 134. Sopra le madri fiche ci è da dirompere in infinito. (N)

6 — *N. pass.* [*nel primo sign.* 2] *per similit. detto dell'acqua, quando si muove o si dibatte. Lat.* scindere. *Gr.* σχίζειν. *Cr.* 1. 10. 3. Acciocchè per lo loro notare, l'acqua, che non si muove, si si sbatta e dirompa. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno onalcauli pel viaggio pieni, perchè venendo scemi, l'acque si dirompono ed esalano. *Sagg. nat. esp.* 84. Noi veggiamo l'acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

7 — Perdere di sua durezza e tensione, Divenir arrendevole. (A)

8 — Dirompersi a fare una cosa = *Darsi, Mettersi a farla senza ritegno, precipitosamente. M. V. lib.* 8. *cap.* 10. Onde essendo improvvisi fidati, così malmenati, e senza capo o consiglio, si diruppono quasi tutti a mal fare. (V)

9 — Dirompersi in chechessia, *vale Darsi a fare chechessia di subito e con qualche impeto, che dicesi anche* Rompersi. *Legg. S. Umil.* 21. Cominciava ad essere afflitta per la memoria della passione di Cristo, e crescendo a poco a poco (*l'afflizione*) dirompevasi in amarissima lamentazione. (N)

10 — Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione. *Lat.* irasci, indignari. *Gr.* ὀργίζεσθαι, ἀγανακτεῖν. *M. V.* 8. 41. E vollonsi dirompere, se l'impossibilità non gli avesse tenuti.

DIROMPIMENTO, Di-rom-pi-mén-to. [*Sm.*] *Il dirompere.* [*L'atto e l'effetto del dirompere.*] *Lat.* abruptio. *Gr.* ἀποτομή.

2 — Interrompimento. *Lat.* intermissio. *Gr.* διάλειψις. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè tutte insieme dire le posso, nè, spartendole, prolungare i dirompimenti.

DIROTTA, Di-rót-ta. [*Sf.*] *Pioggia strabocchevole,* [*che ha rotto ogni misura od almeno la misura ordinaria,*] *e fig. Carpiccio, Rifrusto. Car. Matt. son.* 6. Forse ha podagre: oh dagli una dirotta Di stregole, di sgrugni e di frugoni.

2 — *In modo avverb.* A dirotta, A dirotto, Alla dirotta = *Dirottamente. V.* a' lor luoghi. (A) (N)

3 — (Marin.) Dirottamento. *Pr. Fior. p.* 4. 2. 2. *pag.* 182. Avanti che noi scoprissimo l'isola della Madera, già aveva preso ciascuno la sua dirotta, e perdutisi di vista tutti, non ostante gli ordini, le istruzioni e i comandamenti. (B)

DIROTTAMENTE, Di-rot-ta-mén-te. *Avv. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno. Lat.* immodice, immoderate. *Gr.* ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 88. 14. E sopra lui cominciarono dirottamente, secondo l'usanza nostra, a piagnere e a dolersi. *Lab.* 80. Prima ch'io potessi alla risposta aver la voce, dirottamente, di me increscendomi, cominciai a piangere. *Legg. Sant. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un' anima che piagneva dirottamente. *Red. Vip.* 1. 22. Se con dolorose punture stuzzicandolo faccia sì, che il sangue, al cuore troppo dirottamente ritornando, lo soffochi. » *Buon. Tanc.* 4. 1. Ch'io l'avea posto amor dirottamente. (N)

DIROTTAMENTO. (Marin.) Di-rot-ta-mén-to. *Sm. Cambiamento di strada, Sviamento dal luogo per cui la nave è destinata. Detto anche* Dirotta. *V.* § 2. (A)

DIROTTARE. (Marin.) Di-rot-tà-re. *N. ass. Allontanarsi dal suo cammino nel far vela per un porto o altro luogo destinato.* (Da rotta. V.) (A)

DIROTTATO. (Marin.) Di-rot-tà-to. *Add. m. da* Dirottare. (A)

DIROTTISSIMAMENTE, Di-rot-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Dirottamente. *Lat.* immoderatissime. *Gr.* ἀμέτρως. *Bocc. nov.* 42. 22. Ma, poi che in sè fu ritornata, dirottissimamente cominciò a piagnere. » *Sag. Nat. Esp.* 14. Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente. (B)

DIROTTISSIMO, Di-rot-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dirotto. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono dare in un dirottissimo pianto. *Alleg.* 17. Questo gran fuoco e pianto dirottissimo vi serva.

2 — [Dirupatissimo, Sommamente alpestro, Scosceso.] *Bemb. Stor.* 2. 22. È nei fini d'Arimino un monte alto ecc., dalla parte che egli risguarda il mare, dirottissimo. » *E Asol.* 2. 96. (*Ven.* 1878.) Discorre per dirottissimi e dubbiosissimi sentieri. (N)

DIROTTO, Di-rót-to. *Add. m. da* Dirompere; *Spezzato,* [*Rotto, Infranto.*] *Lat.* solutus. *Gr.* διαλυθείς. *Guid. G.* E già li lacci dell'elmo erano dirotti, onde il suo capo era disarmato.

2 — Pesto, Ammaccato. *Franc. Sacch. nov.* 140. Egli (*il frate*) era tutto dirotto, perocchè quando cadde in terra ecc. (V)

3 — *E si dice di Cosa resistente, che divenuta sia arrendevole. Lat.* mollitus. *Gr.* μαλαχθείς.

4 — Strabocchevole, Che non ha ritegno, [*e dicesi per lo più del pianto, del riso e della pioggia.*] *Lat.* immodicus, vehemens. *Gr.* ἄμετρος, σφοδρός. *Dant. Purg.* 23. 87. Ed egli a me: sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia col suo pianger dirotto. *Filostr.* Cominciarono un gran pianto e dirotto. *Amm. Ant.* 7. 6. 2. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente dirotto.

2 — [*Onde* Dirotto nel pianto = *Dirottamente piangendo.*] *Dav. Scism.* 41. Vedutala sì alterata, e poi dirotta nel pianto, parve da levarlesi dinanzi. » *Salvin. T. B.* 4. 1. Dicesi pioggia dirotta quella che viene giù a bigonce. (N)

5 — Disposto o Abituato in qualche cosa. *Lat.* assuetus, tritus. *Gr.* συνήθης. *Tac. Dav. Ann.* 14. 201. Egli sciaurata per natura, e già dirotto nel mal fare, agevolmente confessò oltre alle dimandate cose non mai sognate. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far suole, Sendo a scherzar dirotto.

6 — Scosceso, Dirupato. (Dal lat. *diruptus* che vale il medesimo.) *Bemb. Stor.* 2. 27. Ella era in luogo alto, e sopra un monte da più parti ripido e dirotto.

* 7 — *E nel sign. del* § 2 *di* Dirompere. *Sod.* 141. Di questa maniera si mantiene meglio il vino nel suo vigore, e rattiene in sè meglio il fumo e la forza, non essendo egli tanto diguazzato, dirotto e travasato, e verrà a patir meno. (Ma)

DIROVINARE, Di-ro-vi-nà-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Rovinare. *Lat.* evertere. *Gr.* πορθεῖν. *Guid. G.* E che la cittade di Troja non sia distrutta e dirovinata con tutti li suoi cittadini nobili e popolari. *Tratt. Consol.* Dirovinano le grandi cose, perchè loro è negato di potere star ferme; ma son levate in alto, acciocchè facciano maggiore stoscio.

* **DIROVINATO,** Di-ro-vi-nà-to. *Add. m. da* Dirovinare.

* 2 — *Per* Sommamente alpestre, Scoscesa. *Mil. M. Pol.* 78. In questa isola han una grande montagna, ed è sì dirovinata, che niuna persona vi puote suso andare. (Zan)

DIROZZAMENTO, Di-roz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il dirozzare,* [*L'atto di dirozzare.*] *Lat.* rudimentum. *Gr.* προπαιδεία. *Colt. Ab. Isacc.* Quando noi legniamo per opinione di ciascuna arte, ovvero dottrina, la mestieri che cominci prima da cotali morbidi e leggieri dirozzamenti.

2 — [Abbozzo, Primi lineamenti di checchessia.] *Sen. Pist.* Nostri dirozzamenti sono, non opere. » *Red. Lett.* Vedemmo adunque in essa il primo dirozzamento dell'uovo, in un'altra il medesimo uovo meglio formato. (A)

3 — [*Fig.* Primi ammaestramenti.] *Disc. Calc.* 6. Pare che sieno stati trovati per principii e dirozzamenti del calcio.

DIROZZANTE, Di-roz-zàn-te. *Part. di* Dirozzare. *Che dirozza. V. di reg.* (O)

DIROZZARE, Di-roz-zà-re. [*Att.*] *Levare la rozzezza. Lat.* expolire. *Gr.* ἀπoξεῖν.

2 — [Abbozzare.] *Franc. Sacch. nov.* 100. Era un uom grande e grosso di sua persona ecc., e malfatto, siccome fusse stato dirozzato col piccone.

3 — *Per metaf.* Cominciare ad ammaestrare e disciplinare. *Lat.* erudire. *Gr.* παιδεύειν. *Albert.* 25. Chi perdona alla verga, ha in odio lo suo figliuolo; ma chi l'ama, in fretta lo dirozza e gastiga. *Mor. S. Greg.* Allora aprirà gli occhi degli uomini, e, dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina.

4 — *N. pass. nel* 1.º *sign. Salvin. Disc.* 2. 62. Per dirozzarsi e pulirsi e cimentarsi a onorate prove d'ingegno questa adunanza è fatta. (N)

DIROZZATO, Di-roz-zà-to. *Add. m. da* Dirozzare. *Lat.* expolitus. *Gr.* παιδευθείς. *Albert.* 12. Che, per usanza di molti uomini provati, sono ammaestrati e dirozzati. *Toc. Dav. Perd. eloq.* 420. Lo giovane discepolo ajutante, e li giudizii seguitante, dirozzato e avvezzo alle spese altrui, ogni dì imparando le leggi, vedendo in visa i giudici, udendo gli aringatori ecc., poteva da sè solo subito trattare ogni causa.

2 — (Ar. Mes.) *Diconsi* Dirozzati i *cardi, quando i filari de' denti si toccano. Dicesi pure de' cardi da garzare.* (A)

DIROZZATORE, Di-roz-za-tó-re. *Verb. m. di* Dirozzare. *V. di reg.* (O)

DIROZZATRICE, Di-roz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Dirozzare. *V. di reg.* (O)

DIROZZATURA. (Ar. Mes.) Di-roz-za-tù-ra. *Sf. Quella lana lrappo onta, che si lavora co' cardi nuovi, per dirozzarli.* (A)

DIRRACHIO. (Geog.) Dir-rà-chi-o. *Lo stesso che* Durazzo. *V.* (Mit)

DIRRACO, Dir-ra-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *dis* due volte, e *rhacos* nome da nulla.) — *Figliuolo di Nettuno, che aggiunse un parte alla città di Epidamno, la quale da lui si chiamò* Dirrachio, *poi* Durazzo. (Mit)

DIRRADIAZIONE. (Filos.) Dir-ra-dia-zi-ó-ne. *Sf. Espansione della luce che emana da un corpo. Van-Helmont si servì di questa parola per esprimere le volizioni dell'anima, che considerava come la luce della vita.* (A. O.)

DIRUBARE, Di-ru-bà-re. [*Att. comp. V. Fr. Quasi privar di roba, Rapire, Involare. Lo stesso che*] Rubare. *V.* — Dirobare, Derubare, Derobare, *sin. Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. *Tav. Rit.* A cui lo Re avea lasciata la sua eredità, e 'l gigante, ovvero tiranno, gliela avea dirubata. *E appresso:* Imperocchè li fedeli Cristiani spesse volte la dirubano. *Guid. G.* 6. Cavalcarono infino in Egitto, tutto lo paese guastando e dirubando e istruggendo.

DIRUBATO, Di-ru-bà-to. *Add. m. da* Dirubare. *Lo stesso che* Rubato. *V.* — Dirobato, *sin. Lat.* raptus. *Gr.* ἁρπαχθείς. *Dant. Purg.* 32. 97. Ed aggi a mente, quando tu le scrivi, Di non celar, quale hai vista la pianta, Ch'è or due volte dirubata quivi. *Fr. Jac. T.* Amor, lo mio coraggio Tu l'hai sì dirubato, Che nulla cosa di bene Io ma tu hai lassato. (*Qui metafor.*)

DI RUFFA IN RAFFA. [*Posto avverb.*] *co' v.* Torre, Guadagnare *ecc.* = *Rubare, e Ingiustamente guadagnare. Lat.* per furtum. *Gr.* κλεμμαδόν. *Franc. Sacch. rim.* E così ciascheduno, di ruffa in raffa, Con forza ciò ch'e' puote sempre arraffa.

2 — *Prov.* Quel che vien di ruffa in raffa, Se ne va di buffa in baffa. [= *Le cose malamente acquistate, in breve vanno in malora. Modo basso. V.* Buffa, § 10.] *Lat.* male parta, male dilabuntur.

DIRUGGINARE, Di-rug-gi-nà-re. [*Att.*] *Nettare il ferro dalla ruggine.* — Diruggini̇re, *sin. Lat.* rubigine purgare. *Gr.* ἀπὸ ἰοῦ καθαίρειν. *Gherard. Consol.* Come la fornace affina l'oro, e la lima diruggina il ferro, così fa la correzione all'uom giusto.

2 — Diruggìnare i denti = *Arrotargli e Stropicciargli insieme o per ira o per mendo. Lat.* dentibus infrendere. *Gr.* βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Morg.* 22. 47. Rinaldo d'ira diruggina i denti. *Galat.* 7. Il diruggìnare i denti, il sufolare, lo stridere, lo stropicciare pietre aspre, e il fregar ferro, spiace agli orecchi. *Buon. Fier.* 6. 4. 9. Diruggìnando i denti, a testa innanzi, Chiuse le pugna, s'attaccaro in rissa.

DIRUGGINIO, Di-rug-gi-ni-o. *Sm. L'azione del diruggìnare. Magal. lett.* 184. Credeva che arrotandosi insieme (*parte delle cartilagini che in cicala ho sotto il petto*) facessero quel diruggìnio che noi chiamiamo suono. (B)

DIRUGGINIRE, Di-rug-gi-ni-re. *Att. Lo stesso che* Diruggìnare. *V.* (A)

DIRUINARE, Di-ru-i-na-re. *N. ass. Dirupare, Dirupinare, Rovinare. Com. Dant. Inf.* 20. Delli quali il Po ... col suo proprio nome alla marina discorre, togliendo a molti altri il nome che per la detta costa diruinano. (N)

DIRUPAMENTO, Di-ru-pa-mén-to. [*Sm.*] *Il dirupare,* [*Caduta rovinosa delle ripe, balze e simili che dirupano.*] *Lat.* praecipitium. *Gr.* ἀπόκρημνον. *Cr.* 2. 6. 6. E se altri ha paura del dirupamento delle ripe, lo luogo dalle spine, ovvero tra esse, si pongano radici di gramigna verde.

2 — Il luogo dirupato. *Lat.* locus praeruptus. *Gr.* τὸ κρημνῶδες. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo posto si getta velocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento e pericolamento.

DIRUPARE, Di-ru-pà-re. [*Att.*] *Gettar da rupe, Precipitare.* — Dirupinare, *sin. Lat.* dejicere. *Gr.* καταβάλλειν. *Guid. G.* Tutti gli uccidono, accoltellandogli e dirupandogli.

2 — *N. ass. Intoro* Cascare. *Lat.* ruere, praecipitare. *Gr.* καταφέρεσθαι. *Guid. G.* E allora per la forte scontrare ciascuno dirupòe da cavallo. *Tass. Ger.* 18. 82. Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza Solve da un monte, o svelle ira de' venti, Ruinoso dirupa, e porta e spezza Le selve, e colle case anco gli armenti. » *Fr. Giord.* 140. Quanto più il mena ad alti, sì il fa ecc. per farli dirupare nel ninferno, e tutto il dislacci. (V)

3 — *N. pass.* Precipitarsi, [Scender con impeto dalla rupe.] *Lat.* dejici. *Gr.* κατακρημνίζεσθαι. *Filoc.* 1. 90. Giù per la straripevole montagne ecc. si dirupava l'iniquo esercito. (*Così ne' testi a penna.*) *M. V.* 8. 41. Allora tutta l'oste si mosse senza attender l'un l'altro, dirupandosi e voltolandosi per le ripe. *Guid. G.* E ormai si dirupano dall'alta erta del castello.

DIRUPATA, Di-ru-pà-ta. *Sf. Lo stesso che* Dirupo. *V. Veges.* 107. A passare fiumi, e correre per dirupate, andare per spesse e folte selve ecc. (Pr)

DIRUPATISSIMO, Di-ru-pa-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dirupato. *Nan. Stor. Ven.* 2. *Berg.* (Min)

DIRUPATO, Di-ru-pà-to. *Sm.* [*V. A. V. e di'* Dirupo.] *Lat.* rupes, praecipitium. *Gr.* πέτρα, κρημνός. *M. V.* 11. 62. Il perchè quelli d'entro invitili, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per un dirupato, d'altezza pauroso a vedere. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 36. Quella città è in costa; da lato v'ha certi dirupati. » *Bol. Inf.* 19. 1. Eravi uno dirupato, come quello del monte Barco. (V)

DIRUPATO. *Add. m. da* Dirupare. [*Scosceso, Trarupato, Pieno di dirupi.* — Dirupinato, *sin.*] *Lat.* praeruptus. *Gr.* κρημνώδης. *Cr.* 2. 17. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagna, nè alto nè dirupato, sicchè rovini. *Bern. Orl.* 2. 12. 20. Nè da salirvi sù si veda il passo, Perchè tutto d'intorno è dirupato. *E* 3. 6. 27. Luogo il ito guardando il re Gradasso, Verso una ripa tutta dirupata ecc. Vide una donna nuda e scapigliata. *Alam. Gir.* 16. 20. Ben era profondissima la cava ecc., Dirupate le mura onde s'entrava.

DIRUPINAMENTO, Di-ru-pi-na-mén-to. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Dirupato. [*V. e di'* Dirupo.] *Lat.* rupes, praecipitium. *Gr.* πέτρα, κρημνός. *Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.

DIRUPINARE, Di-ru-pi-nà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Dirupare. *M. V.* 8. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati. *Din. Comp.* 1. 20. Poichè l'ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

§ — *E n. ass. Lat.* ruere. *Gr.* ὁρμᾶν. *Poliz.* 1. A Dio riveggio va dirupinando.

3 — *E n. pass. Com. Dant. Inf.* 12. Tutta quella parte del monte che dovrebbe essere sostenuta dal suo pedale, che roso si è dirupinato e cascato, qual si sia la cagione. (N)

DIRUPINATA, Di-ru-pi-nà-ta. *Sf. V. A. Lo stesso che* Dirupinato. *V. e di'* Dirupo. *Sig. Viag. Mont. Sin.* 20. Considerando le grandissime dirupinate che sono al detto monte. (N)

DIRUPINATO, Di-ru-pi-nà-to. *Sm. V. A. Lo stesso che* Dirupato. [*V. e di'* Dirupo.] *Lat.* rupes, praecipitium. *Gr.* κρημνός. *M. V.* 8. 61. Sopra uno dirupinato grandissimo furono dirupinati.

DIRUPINATO. *Add. m. da* Dirupinare. *V. A. V. e di'* Dirupato. *Cr.* 4. 2. 1. La terra da por vigne ecc. esser dee ecc. nè campia, nè dirupinata, nè secca, nè uliginosa. *E* 2. 12. 2. Colui luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole e dirupinato. *Pallad. cap.* 8. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato.

2 — Precipitato. *V.* Dirupinare, § 1. (O)

DIRUPO, Di-rù-po. *Sm. Precipizio di rupe.* [*Luogo scosceso che dicesi anche* Burrone, Botro, Precipizio, Scoscendimento, Balza. — Dirupato, Dirupata, Dirupinato, Dirupinata, Dirupinamento, *sin.*] *Lat.* locus praeruptus. *Gr.* τὸ κρημνῶδες. *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa; dattato v'ha certi dirupi: da uno di que' luoghi il vollere sospignere. *Segner. Mann. Magg.* 22. 3. Se tu ti vai da te medesimo a mettere tra dirupi, tra bronconi e tra balze. » *E Apr.* 2. 2. Colui che a poco a poco volesse montar sù per dirupo sì rovinoso, difficilmente potrebbe sperar di uscirne. (V)

2 — Vallone o Abisso fra dirupi o sotto di essi. *Fr. Giord.* 126. Quando vede quelli dirupi, che non si vede il fondo, che pare che vadano in abisso... Che se quella funicella si rompe, egli cade in tal dirupo. (V)

DIRUTO, Di-rù-to. *Add. m. V. L.* [*e poet.*] *Rovinato, Abbattuto. Lat.* dirutus. *Gr.* κατασκαφείς. *Morg.* 27. 222. Già si vedean per terra le case Dirute ed arse e desolate tutte.

DIS. (*Gram.*) *Particella inseparabile che indica Privazione, Negazione, Stento e simili.* (Dal gr. *dys* male, infelicemente. Talvolta nasce dal lat. *de* e da *ex*: e così, per esempio, disaminare vien da *de examinare.*) (N)

2 — (*Mus.*) *Segno musicale usato da alcuni musici alemanni, dicendosi* Corni in dis, Trombe in dis, *che vagliono lo stesso che in elafà* (L)

DISA. (*Bot.*) *Sf. V. G. Lat.* disa. (Da dis due.) *Genere di piante esotiche unilobee, della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, che oltre gli altri caratteri, si distinguono per due petali laterali, due stami e due antere. Questa voce siciliana, d'origine araba, è l'ampelodesmo plinimo e sio il toscano saracchio. Macry, Ricerche Filol. ecc.* 1. 2. (Aq) (N)

DISABBELLIMENTO, Dis-ab-bel-li-mén-to. *Sm.; contrario di* Abbellimento. *Il disabbellire, Disornamento. Silos. Serm. Berg.* (Min)

DISABBELLIRE, Dis-ab-bel-lì-re. [*Att. e n. pass. Torre il lustro e gli abbellimenti, Sfornire d'adornamenti;*] *contrario di* Abbellire. *Lat.* foedare, deformem reddere. *Gr.* ἀμαυροῦν. *Dant. Conv.* 22. Ed è bel modo rettorico, quando di fuori pare la cosa disabbellirsi, e dentro veramente s'abbellisce. » *Rim. ant. Guitt.* S'ella non se ne vuol disabbellire. (V)

DISABILITA', Dis-a-bi-li-tà. [*Sf. comp. indecl.; contrario di* Abilità.] *Insufficienza, Mancanza di abilità. Lat.* imperitia. *Gr.* ἀνεπιτηδειότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 523. Questo è una lentezza, e disabilità di lavoro.

DISABITARE, Dis-a-bi-tà-re. [*Att. comp.; contrario di* Abitare. *Disertare di Abitatori, Spogliare.*] *Lat.* indigenas expellere, solitudinem inducere. *Gr.* ἐρημοῦν. *G. V.* 2. 7. 2. Questo Gisulfo ecc. tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi. *E* 2. 66. 2. E quelli signoraggi tra loro partire e disabitare, e distruggere gli antichi fi de' Franceschi.

2 — *N. pass.* Spopolarsi. *Borgh. Orig. Fir.* 291. Noi abbiamo veduto ecc. le grandi (*città*), venendo al basso, a poco a poco disabitarsi.

DISABITATO, Dis-a-bi-tà-to. [*Add. m. da* Disabitare; *contrario di* Abitato. *Privo d'abitatori o d'abitazioni. V.* Deserto.] *Lat.* incolis vacuus, desertus. *Gr.* ἔρημος. *Bocc. nov.* 77. 22. Così ignuda s'andasse sopra ad uno albero, o sopra una qualche casa disabitata. *G. V.* 1. 7. 2. Arrivò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente umana. *Stor. Eur.* 6. 12. Insegnarono loro la Inghilterra, dicendo come ella era vicina, abbondante, ricca, molto grande, e per la maggior parte disabitata. *E* 3. 66. Se n'andarono subito al monte, e non per la via ordinaria, ma per montagne asprissime e per luoghi disabitati. *Sen. Ben. Varch.* 2. 22. E che i Greci, fuggendo, si lasciassero a' nemici le campagne disabitate, in guisa che non avessono dove potere esercitare le forze loro. *Tass. Ger.* 14. 70. Quinci ella in cima a una montagna ascende Disabitata, e d'ombre oscure e bruna.

2 — Gola disabitata, Corpo disabitato, *e simili, diconsi allora che grandi sono, e sì voti, che per empierei richieggono quantità grandissima di cose. Lat.* gurges immanis, vacuus. *Gr.* δίνη ἄμετρος. *Ambr. Furt.* 3. 10. Voi parlaste bene, e dire potendogli avere, perchè i fagiani e le starne da noi altri appena si posson vedere, mercè delle gola disabitata di questi gran barbassori. ° *Fagiol. Ciap. tut.* 11. 2. A noi, fuora tutti, ecc. papponi, beoni, rasciugabotti, e votamadie, ventri disabitati. (Rob)

DISABITAZIONE, Dis-a-bi-ta-zi-ó-ne. *Sf. comp. Tralasciamento di abitazione, Votezza di chi abita. Ammir. Disc.* 11. 2. *Berg.* (Min)

DISACCARE, Di-sac-cà-re. *N. pass. Cavarsi fuori del sacco; contrario d'*Insaccare. *Monti.* (O)

DISACCENDERE, Dis-ac-cèn-de-re. *Att. anom. comp. Spegnere il fuoco; contrario di* Accendere. *V. di reg.* (O)

DISACCENTARE, Dis-ac-cen-tà-re. *Att. comp. Torre gli accenti. Gigl. Voc. Cater.* Ora disapostrofando un articolo, ora disaccentando un pronome ecc. (A) (N)

DISACCENTATO, Dis-ac-cen-tà-to. [*Add. m. da* Disaccentare.] *Scritto senza accenti. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 27. La prevista considerazione dall'essere i migliori nostri testi a penna disaccentati, e privi di apostrofi.

2 — Pronunziato senz'accento. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. Certe voci, che spesse volte con altre si congiungono, e da alcuni affissi, da altri chiamar si sogliono particelle disaccentate. (V)

DISACCERTO, Dis-ac-cèr-to. *Sm. Incertezza, Non accertamento; contrario di* Accerto. *Magal. Lett. P.* 2. *l.* 2. *p.* 302. Se tutti ecc. mettessero sur una bilancia tutti gli accerti e i disaccerti della lor passata condotta ecc., troverebbero i disaccerti pesare incomparabilmente più degli accerti. (A) (N)

DISACCESO, Dis-ac-cé-so. *Add.* [*m. da* Disaccendere.] *Spento,* [*o Che non è stato acceso.*] *Lat.* extinctus. *Gr.* ἐξαλειφθείς. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Cercolla e ricercolla, Nè nulla proibita le trovò; Ch'arme ella non avea Pur nè da far difesa: Sol s'accusava rea, Ch'andò colla lanterna disaccesa.

DISACCOLLARE, Di-sac-co-là-re. [*N. ass. Par che valga Rimenarsi dentro agevolmente, come in un sacco; e si trova detto parlando di vestimenta agiate. V. A. Al Monti piace spiegare* Cavarsi fuori del sacco.] *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Tal (*vestito*) si agiato, e così dovizioso, Da vallarvisi dentro notatore Disaccolando. » *Salvin. ivi.* Disaccolando, divincolandovisi come in sacco. (N)

DISACCOMPAGNARE, Dis-ac-com-pa-gnà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Discompagnare. *V. di reg.* (O)

DISACCOMPAGNATO, Dis-ac-com-pa-gnà-to. *Add. m. da* Disaccompagnare. *Che non è accompagnato. Lo stesso che* Discompagnato. *V. Mascard. Disc. Mor.* 2. 3. *Berg.* (Min)

DISACCONCIAMENTE, Dis-ac-con-cia-mén-te. *Avv. Sconciamente, Con isconcezza. Lat.* incommode, inconcinne. *Gr.* ἀχάριστως.

DISACCONCIO, Dis-ac-cón-cio. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che* Disconcio; *oggi meglio*] Sconcio. *Lat.* inconcinnus. *Gr.* ἀχάριστος. *Amm. Ant.* 5. 3. 2. Se noi non la facciamo in tutto acconciamente, almeno sieno meno disacconce che potiamo. *Vit. S. Margh.* Anzi che Cristo permanesse in te, tu eri pur terra e cenere: il tuo corpo era tutto disacconcio.

DISACCORDANTE, Dis-ac-cor-dàn-te. *Part. di* Disaccordare. *Che disaccorda.* (D)

2 — *In forza di add. V. A.* Discorde, Contrario. *Stor. Barl.* 20. Le quattro serpi significano li quattro elementi disaccordanti ecc. (V)

DISACCORDARE, Dis-ac-cor-dà-re. [*N. ass. comp. e n. pass.; contrario di* Accordare.] *Uscir dell'armonia, e si dice delle voci e de' suoni: il che si dice anche* Scordare [*e* Discordare.] *Lat.* dissonare. *Gr.* ἀπᾴδειν. *Sagg. nat. esp.* 160. Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccato l'una, risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

DISACCORDATO, Dis-ac-cor-dà-to. *Add. m. da* Disaccordare. *V. di reg.* (O)

DISACCREDITARE, Dis-ac-cre-di-tà-re. *Att. comp.; contr. di* Accreditare. *V. di reg. V. e di'* Discreditare. (O)

DISACCREDITATO, Dis-ac-cre-di-tà-to. *Add. m. da* Disaccreditare. *Discreditato, Screditato; contrario d'*Accreditato. *Accad. Cr. Mess.* (A)

DISACERBARE, Dis-a-cer-bà-re. [*Att. comp.; contrario di* Acerbare.] *Levar l'acerbezza, Addolcire,* [*e nel fig.*] *Mitigare, Mollire.* — Disacervare, *sin. Lat.* mitigare, mollire. *Gr.* μαλάττειν. *Petr. canz.* 4. 1. Perchè cantando il duol si disacerba. *E son.* 168. Con diletto l'affanno disacerba. *Ar. Fur.* 37. 78. E poichè per stracciarlo e farne scempio Non si sfoga il fellon, nè disacerba, Vien fra le donne, di che è pieno il tempio. *Lod. Mart. rim.* 30. Che quando ogni altro duol si disacerba, Pruovo martire a null'altro secondo.

2 — *N. pass.* Perdere l'acerbezza, Maturare. *Poliz. Rim. p.* 143. Or che nell'arbor aprire ogni fiore Veggio e già il frutto che si disacerba. (P)

DISACERVARE, Di-sa-cer-và-re. *Att. e n. V. poet. detto in grazia della rima. Lo stesso che* Disacerbare. *V. Lor. Med. Poes.* E così il mio dolor non disacervo. (Min)

DISACOJA. (Chir.) Di-sa-cò-ja. *Sf. V. G. Lat.* dysecoja. (Da *dys* infelicemente, male, ed *acuo* io ascolto.) *Difficoltà o debolezza dell' udito.* (Aq)

DISACQUISTARE, Dis-ac-qui-stà-re. [*Att. e n. comp. Perdere, Consumare ciò che s'era acquistato;*] *contrario* di Acquistare. *Lat.* perdere, amittere. *Gr.* ἀποβάλλειν. *Rim. ant. R. Lemm. di Gio. d'Orl.* Facessi mostramento Di far mio cor contento Di lei, di quella gioia ch'or disacquista. » *Sen. Pist.* 74. Dunque l'acquistarsi degli amici non fa l'uomo più savio, nè 'l disacquistarli fa l'uomo più folle. (Pr)

DISACRARE, Di-sa-crà-re. *Att. com. Lo stesso che* Disagrare. *V.* (A)

2 — *E n. pass. Solennemente disciorsi e liberarsi, parlando di obbligo contratto per via di sacre cerimonie, o simili. Car. En.* 6. 980. A me lece ora Ch' io mi discioiga e mi disacri in tutto Dall'obbligo da' Greci. (A) (B)

DISADAGIATO, Dis-a-da-già-to. *Add. m. comp. V. e di'* Disagiato. *Celio Malespin. nov.* 67. 2. *Berg.* (Min)

DISADATTAGGINE, Dis-a-dat-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Disadatto. [*Sgrazintaggine, Sveneevolezza di chi è disadatto.*] *Alleg.* 184. E'si morrebbe forse prima che fussino o conosciute, o almanco annoverate, le disadattaggini tutte della difettosa persona.

DISADATTAMENTE, Dis-a-dat-ta-mén-te. *Avv. Senza attitudine,* [*Sconciamente.*] *Lat.* incongruenter, incommode, inepte. *Gr.* ἀφυῶς, ἀναρμόστως. *S. Ag. C. D.* secondo l'opra di Dio, altissimamente, ma secondo la congghiettura di costoro, disadattamente.

DISADATTISSIMO, Dis-a-dat-tis-si-mo. *Add. m. comp.; contrario di* Adattissimo, *superl. di* Disadatto. *Manos. Fl. II.* (A)

DISADATTO, Dis-a-dàt-to. *Add. m. comp.* [*; contrario* di Adatto.] *Non atto, Senza attitudine, Sconcio, Che con fatica si maneggia e si muove.* — Disadatto, *sin. Lat.* incongruens, ineptus. *Gr.* ἀφυής. *Ag. Pand.* 20. E se a uno o a più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile o disadatto, ecc. *Alleg.* 270. Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disadatto cervel di gatta ecc. vi trovo dentro ecc. *Malm.* 6. 10. Gli è disadatto, e posa ch'egli spiomba.

2 — Vasto, Grande, [*e parlando* Incomodo, Di non agevole accesso o *simile.*] *Lat.* vastus. *Gr.* ὑπερμεγέθης. *Bern. Orl.* 1. 10. 66. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo e fiero.

DISADDOBBARE, Dis-ad-dob-bà-re. *Att. comp.; contr.* di Addobbare. *Levare l'addobbo, Disadornare. Bellat. Orf.* 1. *Berg.* (Min)

DISADORNARE, Dis-a-dor-nà-re. *Att. e n. comp.; contr. di* Adornare. *Levar gli ornamenti, Disabbellire. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 201. Anco i bei quadri per troppo oro degli ornamenti si disadornano, non avendo una bella mano di solenne artefice di bisogno d' accattare lo splendore dalla dorata cornice, che traendo a sè l'occhio, come più vistosa, affoga la varietà, semplicità e maestà de' colori. (A)

DISADORNO, Dis-a-dór-no. *Add.* [*m. comp. Che è privo d'ornamento, Disabbellito, Inculto, Sfregiato ecc., e non che delle cose, dicesi ancora delle persone, tanto al proprio che al fig.*]*; contrario di* Adorno. *Lat.* inelegans. *Gr.* ἀκαλλώπιστος. *Lib. Amor.* 6. Quel ch'è disconcio e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza. *E appresso:* Lo aspetto d'ogni altra persona gli pare non bello e disadorno.

DISADUGGIARE, Dis-a-dug-già-re. [*Att. comp.; contr. di* Aduggiare.] *Toglier l'uggia,* [*Liberar dall'uggia.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Treggiator sarchi e rivarchila, Disaduggi, impiagui e sarchila.

DISAFFATICARE, Dis-af-fa-ti-cà-re. *N. pass. comp. Riposarsi, Riaversi dalla fatica. Salvin. Pros. Tosc.* Si disaffatichi, si disistanchi. (A)

DISAFFETTAZIONE, Dis-af-fet-ta-zi-ó-ne. *Sf. comp. Proprietà naturale, Naturalezza; contrario di* Affettazione. *Algarot. Nent. Dial.* (A)

DISAFFETTUOSO, Dis-af-fet-tu-ó-so. *Add. comp.; contrario di* Affettuoso. *Disamorato. Uden. Nis.* 2. 80. *Berg.* (Min)

DISAFFEZIONARE, Dis-af-fe-zio-nà-re. [*Att. comp.; contr. di* Affezionare.] *Levar l'affezione. Lat.* animum alienare, abalienari. *Gr.* ἀλλοτρίως ἔχειν πρός τινα, ἀπαλλοτριωθῆναι. *Salvin. disc.* 1. 100. Volendo disaffezionare gli animi dall'ammirazione dell'antiche gentili filosofie. » *Segner. Mann. Apr.* 2. Qualcuno si potrebbe un giorno abusare di questo passo con esso te, a disaffezionarti dall' umanità sagrosanta di Cristo. (V)

DISAFFEZIONATO, Dis-af-fe-zio-nà-to. *Add.* [*m. da* Disaffezionare.] *Che ha levata l'affezione, Disamorato. Lat.* animo alienatus, aversus. *Gr.* ἀπαλλοτριωθείς.

DISAFIA. (Med.) Dis-a-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* dysaphia. (Da *dys* male, infelicemente, e *haphe* tatto.) *Lesione del tatto.* (A. O.)

DISAGEVOLE, Dis-a-gé-vo-le. *Add.* [*com. comp.; contr. di* Agevole.] *Faticoso, Difficile,*] *Malagevole. Lat.* difficilis, arduus. *Gr.* χαλεπός. » *Bemb. lett.* 6. 6. Mi piace che quella servitù vi riesca men disagevole che non pensavate. (V) *Bemb. Asol.* 3. 148. (*Ven.* 1870.) Che sarebbe chi assalito da contrarii venti sopra il nostro disagevole porto, non sperando di poterlo pigliare, levasse dal governo la mano ecc. (N)

2 — Pieno di miserie, di pene, di stento, di turbolenze *e simili. Bemb. Asol.* Con tutto che fosse di santa e disagevole vita. *Salvin. Disc.* Tempi disagevoli e calamitosi. (A)

DISAGEVOLETTO, Dis-a-ge-vo-lét-to. *Add. m. dim. di* Disagevole. *Bemb. Lett.* Certe parti in questo negozio, che possono parere altrui alquanto disagevoletta a raccozzare per tirarle a buon fine. (A)

DISAGEVOLEZZA, Dis-a-ge-vo-léz-za. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Agevolezza. [*V.* Malagevolezza.] *Lat.* difficultas. *Gr.* χαλεπότης. *Varch. Stor.* 6. Non tanto per la carestia e disagevolezza naturale di quegli anni, ecc. *E* 6. 90. Mentre si abbattevano con indicibile disagevolezza e spesa le torri, si cominciarono a fora a tutte le porte maestre colcon pandoni di terra. *Bemb. Stor.* 4. 68. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per la nevi e la disagevolezza delle strade. » *Bemb. Lett.* 1. 11. 132. La disagevolezza de' tempi ecc. (N)

DISAGEVOLISSIMAMENTE, Dis-a-ge-vo-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Disagevolmente. *Lat.* laboriosissime, difficillime. *Gr.* χαλεπώτατα. *Varch. Stor.* 2. 80. Se non disagevolissimamente e con gran fatica potreste osservarlo.

DISAGEVOLISSIMO, Dis-a-ge-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disagevole. *Lat.* difficillimus, impeditissimus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Bemb. Stor.* 4. 60. I quali esso dal disopra a certi passi disagevolissimi assaliti avea.

DISAGEVOLMENTE, Dis-a-ge-vol-mén-te. *Avv.* [*Con gran fatica o pena, A stento, Malagevolmente*]*; contrario di* Agevolmente. *Lat.* difficile, laboriose. *Gr.* χαλεπῶς. *Bemb. Stor.* 1. 6. I Tedeschi allora, tra per mancamento delle vettovaglie, che disagevolmente erano loro somministrate ecc., apertamente a far sedizione si apparecchiarono. *E* 1. 7. I quali incendii ecc. appena e disagevolmente poterono ammorzare.

DISAGGRADARE, Dis-ag-gra-dà-re. [*N. ass. com.; contr. di* Aggradare.] *Non essere a grado, Dispiacere. Lat.* displicere, ingratum, injucundum esse. *Gr.* ἀπαρέσκειν. *Liv. M.* Il Re medesimo, scusando il giudiramento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assembiare tutto 'l popolo.

DISAGGRADEVOLE, Dis-ag-gra-dé-vo-le. *Add.* [*com. comp.; contrario* di Aggradevole.] *Che non è a grado. Lat.* ingratus, injucundus. *Gr.* ἀτερπής, ἀχάριστος. *Red. Esp. nat.* 21. Non saranno forse disaggradevoli, ancorchè sieno per esser dette rozzamente.

DISAGGUAGLIANZA, Dis-ag-gua-gliàn-za. [*Sf. comp.; contr. di* Agguaglianza. *Lo stesso che*] Disuguaglianza. *V. Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνωμαλία. *Dant. Par.* 15. 83. Ond' io, che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza. *Lib. Amor.* 47. Se troppa disagguaglianza intra loro manifesta non fusse. *Mor. S. Greg.* S'abbassi in umiltà, conoscendo tanta disagguaglianza. *Cron. Vell.* 74. Piacesse loro recare la città a quartieri, sì per levare via la detta disagguaglianza, e sì perchè ne riuscirebbe anche più unita.

2 — [Adeguare le disagguaglianze = *Pareggiare, Far pari le cose. V.* Adeguare, § 1.] *Petr. son.* 272. Se non ch'i lieti passi indietro torse, Chi le disagguaglianze nostre adegua.

DISAGGUAGLIARE, Dis-ag-gua-glià-re. *N. pass. Esser differente, Diversificarsi.* [*V.* Disuguagliare.] *Lat.* differre, distare. *Gr.* διαφέρειν, ἀπέχειν. *Cavalc. Med. spir.* I quali quanto in gran parte da loro si disagguaglino non lo so dire, ma l' opere stesse gridano. *Bern. Orl.* 2. 6. 10. Tu m' hai già vinto colla cortesia; Sicchè la guerra mia si disagguaglia. (*Quasi,* non è più tra eguali, non si fa con parità di ragione, o *simile.*) *Alleg.* 180. Per disagguagliarsi particolarmente dagli animai senza ragione.

DISAGGUAGLIATAMENTE, Dis-ag-gua-glia-ta-mén-te. *Avv. Con disagguaglianza, Differentemente. Lat.* inaequaliter. *Gr.* ἀνίσως. *Cr.* 6. 1. 2. Alcuna volta due piante hanno due qualità eguali, secondo l'essenzia, e nientedimeno disagguagliatamente adoperano.

DISAGGUAGLIO, Dis-ag-guà-glio. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Disagguaglianza [*e* Disuguaglianza. *V.*] *Fr. Giord. Pred.* Tra queste due potenze grandissimo disagguaglio si trova.

DISAGIARE, Dis-a-già-re. [*Att. comp.; contr. di* Agiare.] *Privar d'agio, Scomodare. Lat.* incommodare, incommodum afferre. *Gr.* ἐνοχλεῖν. *Dant. Purg.* 19. 140. Che la tua stanza mio pianger disagia. *But.* Disagia, cioè sconcia. *Bemb. pros.* 1. 40. Posso io bene avere occupati e disagiati soverchio ecc.

2 — [*N. ass.*] *Lasc. Gelos.* 1, 6. Ma per non avere a disagiare, nè anche dare a te fastidio ecc., mi dispuosi venire a trovarti.

3 — *E n. pass.* Stare a disagio, Patir disagio, Incomodarsi. *Car. Lett.* Certo si che la grandezza vostra si disagia ed abbassarsi per un mio pari. *Cr. nella* 2. Stare a disagio. (A)

4 — *E col secondo caso. Guicc. Stor.* 6. 40. Con questa imposizione non si dà agli ecclesiastici alcuna incomodità, anzi si disagiano di quella parte delle entrate, la quale o conserverebbero inutilmente nella cassa, o consumerebbero in spese superflue. (Pe)

DISAGIATAMENTE, Dis-a-gia-ta-mén-te. *Avv.* [*comp.; contr. di* Agiatamente. *Con disagio, Con incomodo.*] — Disagiosamente, *sin. Lat.* incommode. *Gr.* ἀχρήστως. *Lib. Matt.* Abitarono in quel tugurio disagiatamente.

DISAGIATO, Dis-a-già-to. *Add.* [*m. comp. da* Disagiare.] *Scomodo, Senz'agio.* — Disagioso, Disadagiato, *sin. Lat.* incommodus. *Gr.* ἄχρηστος. *Bocc. nov.* 13. 14. Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

2 — Indisposto, Cagionevole. *Lat.* invalidus, valetudinarius. *Gr.* νοσώδης, νοσηλός. *Bocc. nov.* 17. 38. Avendo sempre Costantino l' animo e 'l pensiero a quella donna, immaginando che ecc. gli potrebbe venir fatto il suo piacere, per aver cagione di tornarsi ad Atene, si mostrò forte della persona disagiato. *Tes. Br.* 6. 62. E però sono in quel tempo disagiati e fragili i vecchi flemmatici. *Ovid. Pist.* Ma acciocchè la lunga lettera non offenda il disagiato corpo ecc.

3 — Bisognoso, [Privo di quelli che si chiamano Agi della vita.] *Lat.* inops, egenus. *Gr.* ἄπορος, ἐνδεής. *Gr. S. Gir.* 11. Di quello che egli ha non gli dà parte, quando lo vede bisognoso e disagiato. (*Così dice il Testo.*) *Guid. G.* In quel tempo Ulisse molto disagiato capitò al re Idomeneo. *Stor. Pist.* 60. Perocchè egli era di vile condizione e disagiato.

DISAGIATORE, Di-sa-gia-tó-re. *Verb. m.* [di Disagiare.] *Che disagia, Che perturba. Lat.* perturbator. *Gr.* ἐνοχλῶν, ταράττων. *Fr. Giord. Pred. R.* Con tante loro querele sono disagiatori della quiete comune.

DISAGIO, Dis-à-gio. [*Sm. comp.; contrario di* Agio. *Situazione penosa del corpo, Incomodo che si patisce per mancamento di ciò ch'è necessario o acconcio a' bisogni della vita; Stento, Bisticcio, Incomodità,*] *Scomodo. Lat.* incommodum. *Gr.* δυσχέρεια. (V. *Agio.*) *Bocc. nov.* 10. 20. Comandò che in diversi luoghi ciascun di loro imprigionato fosse, e con poco cibo e con molto disagio serbati, infinattantochè esso altro diliberasse di loro. *E Vit. Dant.* 254. Non curando nè caldi nè freddi ecc., nè alcun altro corporale disagio. *G. V.* 8. 217. 3. E le genti scampate rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti v'addussero infermità. *Segn. Stor.* 2. 40. Benchè valorosamente si difendesse la gente Toscana, afflitta e morta da' disagi e dal male, furono rotti, non potendo sostenere l'impeto d'una gente fresca, e bene avvezza nel mestiero dell'armi. » *Ner. Sam.* 7. 28. E non fui parco Di sostener disagi e pene immense. (Min)

2 — Mancamento, Carestia, [Difetto.] *Lat.* inopia, penuria. *Gr.* ἀπορία, ἔνδεια. *Dant. Inf.* 34. 98. Non era camminata di palagio Là v'eravam, ma natural burella, Ch'avea mal suolo e di lume disagio. *Bocc. nov.* 7. 7. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *E nov.* 80. 18. Oimè! disse la donna: dunque hai tu patito disagio di danari? *Cron. Morell.* E perchè avevano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose, diliberarono tornare a Siena. *E altrove:* E non era possibile le stesse loro esser lunge perchè avevano disagio. *Bellinc. son.* 270. Però raffazzonate il nostro desco, Chè di vostre dovizie abbiam disagio.

3 — Difetto di sanità. *G. V.* 11. 58. Però che messer Mastino, per alcun disagio di sua persona preso a Colornio, se n'era ito a Verona. (*L'edizione di Giunti* 1587 *legge* misagio.) (V)

4 — *Col v.* Avere: Aver disagio = *Patir carestia. V.* § 2. (N)

5 — *Col v.* Dare: Dar disagio = *Arrecare incomodo. V.* Dare disagio, § 1. (N)

6 — *Col v.* Patire: Patir disagio di alcuna cosa = *Mancarne. V.* § 2. (N)

7 — *Col v.* Prendere: Prender disagio = *Cadere in alcun male. V.* § 3. (N)

8 — *Col v.* Stare: Stare a disagio = *Star con isconcio modo, Star senza agio.* [*V.* A disagio.] *Lat.* incommode degere. *Gr.* ἀχαρίστως διατρίβειν. *Nov. ant.* 100. 14. Dissegli, come gli pesava ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio. *Bern. Orl.* 1. 7. 50. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio.

2 — *E* Star con disagio. *Ar. Fur.* 18. 104. Chè son feriti, e con disagio stanno. (P)

9 — *Col v.* Tenere: Tenere a disagio = *Far stare altrui con incomodo, Farlo aspettare. Lat.* cum incommodo detinere, incommodare. *Gr.* ἀσυμφόρως ἐπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo andar questo, per non vi tenere più a disagio.

10 — *Prov.* Chi dà spesa, non dia a noo dee dar disagio; *si dice per lo più per significare che il convitato non si dee fare aspettare.* [*V.* Dare disagio, § 2.]

DISAGIOSAMENTE, Di-sa-gio-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Disagiatamente. *V.*] *Varch. Ercol.* 214. Nelle patrie loro propria abitano male e disagiosamente. *Bemb. pros.* Il più delle volte coll'ossa dare disagiosamente appariamo.

DISAGIOSO, Di-sa-gió-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Disagiato. *V.*] *Soder. Colt.* 50. Facciasi adunque la fossa quanto tiene la lunghezza di detto spazio destinato loro; e se non è molto grande e disagioso, si può far partire dal contrario lato dell'ultima parte del divelto di fuori.

2 — *E accordato col* Per. *Galil. Fort.* 13. (*Le scale*) saranno tanto grosse e gravi, che del tutto saranno disagiose per esser maneggiate. (Pe)

DISAGRARE, Di-sa-grà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. Profanare,* [*Distruggere ciò che con sacri riti si era consagrato; contrario di* Consagrare] — Disacrare, Dissagrare, *sin. Lat.* exaugurare, profanare. *Gr.* βεβηλοῦν. *Ovid. Pist.* Poni giù gl'Iddii e le sagrate cose, le quali tu, toccando, disagri.

DISAGUAGLIANZA, Dis-a-gua-gliàn-za. *Sf. comp.; contrario di* Agguaglianza. *V. A. V. e di'* Disagguaglianza o Disuguaglianza. *Bemb. Lett. t.* 2. 1. 5. 182. Per la disaguaglianze che porta seco ecc. (N)

DISAJUTARE, Dis-a-ju-tà-re. [*Att. comp.*] *Portare scomodo e impedimento; contrario di* Ajutare. — Disaiutare, *sin. Lat.* incommodare. *Gr.* ζημιοῦν. *Fr. Giord. Sale. Pred.* 47. Ad avere i beni del mondo ogni gente t'è nimica, e ti disajuta. *E* 87. Il corpo seguitera tutto e in per tutto lo spirito, e ajutecallo, che ora il disajuta e impedisce. *Fir. disc. an.* 10. Sempre avemo udito dire che la fortuna ajuta gli audaci, e disajuta i paurosi. » *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 88. Intendo che il Cardinal Sermoneta disajuta assai Mirepois intromettendosi molto nelle cose. (Pe)

2 — *N. pass.* Annighittirsi, Avvilirsi, Lasciar d'ajutarsi, Non darsi le mani attorno, Starsi colle mani a cintola in vece di operare alcuna cosa in suo vantaggio. *Car. part.* 8. *lett.* 14. Intanto direte a messer Lorenzo che stia saldo, e che se Iddio e la fortuna e gli amici lo ajutano, non si disajuti da sè stesso. (A)

DISAJUTO, Dis-a-jù-to. [*Sm. comp.;*] *contrario di* Ajuto. *Impedimento,* [*Impaccio, Disturbo.* — Disaiuto, *sin.*] *Lat.* incommodum. *Gr.* βλάβη. *Filoc.* 2. 377. Li quali più tosto disajuto che soccorso mi porsero.

DISALARE, Di-sa-là-re. *Att. Cavare il sale d'una cosa salata.* (Van)

DISALBERARE. (Marin.) Dis-al-be-rà-re. *Att. comp. Levar via da un bastimento i suoi alberi. Lo stesso che* Disarborare. *V.* (A)

DISALBERATO. (Marin.) Dis-al-be-rà-to. *Add. m. da* Disalberare. *Dicesi di nave che non ha più alberi.* — Disarborato, *sin.* (A)

DISALBERGARE, Dis-al-ber-gà-re [*N. ass. comp.*] *Lasciar l'albergo, Partire. Lat.* hospitium relinquere, discedere. *Gr.* ἀπαλλάττεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 26. 34. L'una e l'altre poi frustata, Sì le fei disalbergare.

DISALBERGATO, Dis-al-ber-gà-to. *Add. m. da* Disalbergare. *Senza albergo. Lat.* hospes, peregrinus. *Gr.* ξένος. *Gr. S. Gir.* 10. Dirà egli al dì del giudicio a coloro che volentieri gli hanno albergati: io fui disalbergato, e voi mi riceveste.

DISALBORATO. (Marin.) Di-sal-bo-rà-to. *Add. m. da* Disalborare. *Lo stesso che* Disarborato. *V. Nan. Stor. Ven. ann.* 1647. (O)

DISALLOGGIARE, Dis-al-log-già-re. [*Att. comp. Cacciar l'inimico dall'alloggiamento, dal luogo che occupa; il che si dice anche* Dilloggiare, Disloggiare, Sloggiare.] *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Senza che tu abbi alcun rimedio ti disalloggia. *E* 3. 10. Come se gli avessimo disalloggiati i nimici.

2 — *E n. ass.* Abbandonare gli alloggiamenti, Andarsene dagli alloggiamenti, da' quartieri, dal campo occupato. *Segr. Fior. disc.* Tanto che tu sarai forzato da qualche necessità o disalloggiare, e venire a giornata. (A)

DISALTE. (Med.) Dis-àl-te. *Sf. V. G. Lat.* dysalthes. (*Da* dys *male, ed* altho *io sano.*) *Malattia difficile a guarire.* (Aq)

DI SALTO. *Posto avverb. Lo stesso che* Di lancio. *Lat.* confestim, extemplo. *Gr.* εὐθέως. *M. V.* 1. 61. E, sanza contesa o difesa, di salto fu messo prigione e morto.

DI SALTO IN SALTO. *Posto avverb.* = *Con continui salti. Lat.* saltuatim. *Gr.* πηδηματικῶς. *Alam. Colt.* 2. 61. Torrente alpestre, che repente cade Di salto in salto. *Morg.* 28. 220. O Astarotte, andar qui ci bisogna Di salto in salto come il leopardo.

2 — *Fig.* [Cangiare il pensiere di salto in salto, *cioè,*] *A ogni momento,* [*o piuttosto, Saltando qua e là con la mente.*] *Lat.* subinde. *Gr.* ἀεί. *Alam. Gir.* 4. 81. Va cangiando il pensier di salto in salto.

DISAMABILE, Dis-a-mà-bi-le. *Add.* [*com. comp. Che non è amabile o Non sa farsi amare:*] *contrario di* Amabile. — Inamabile, *sin. Lat.* inamabilis. *Gr.* ἀνέραστος. *Salvin. disc.* 2. 26. Barbaro è adunque ecc. colui ecc., disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè. *E* 222. Non cupa, non trista, non orrida, non disamabile, non da fuggirsi m'appari. » *Chiabr. Vendemm.* 83. E gli spirti canuti Gualiscono ad ognora Sotto la disamabile vecchiezza. *Bracc. Scherz.* 8. 6. O di zucchero fino anima mia, Da far la pizzicata e 'l marzapane, Che a paragon di te la malvagia Sgarbata e disamabile rimane. (Min)

DISAMANTE, Dis-a-màn-te. *Part. di* Disamare; *contrario di* Amante. *Che non ama, Che non appetisce, Che non è affezionato. Salv. Nic. Ter.* Ei della vitelletta disamante, Che partorite abbia le prime rede, Trae giù le poppe, e le ama poi di latte Sbozzolando. (A)

DISAMARE, Dis-a-mà-re. [*Att. e n. comp.; contrario di* Amare.] *Restar d'amare, Odiare. Lat.* non amare, odisse, odio prosequi. *Gr.* οὐκ ἀγαπᾶν, μισεῖν. *Filoc.* 6. 86. L'uomo non può amare e disamare a sua posta. *G. V.* 11. 8. 3. Con tutto che prima avea cominciato a disamarli. *Petr. cap.* 3. Ve' l'altro, che in un punto ama e disama. *Nov. ant.* 88. 2. Allora li sergenti, che volcano male al re Meliadus per amore di loro signore, e lo disamavano mortalmente, si sorpresero questo lor signore a tradigione. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* Deh, ch'or potessi eo disamar sì forte, Com' eo forte amo voi, donna orgogliosa; Poi per amare mi odiate a morte, Per disamar mi sarete amorosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 67. Era quell'acqua di questa natura, Che chi amava, facea disamare; E non sol disamar, ma in odio avere Quel ch'era prima diletto e piacere.

DISAMATO, Dis-a-mà-to. *Add. m. da* Disamare. *Lat.* non amatus, odio habitus. *Gr.* οὐκ ἠγαπημένος, μισηθείς. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E per amar mi trovo disamato. *Rim. ant. Guitt.* 81. Dolente, tristo e pien di smarrimento Sono rimaso, amante disamato. *G. V.* 10. 121. 1. Della quale (*città*) era capo e signore Tano ecc., molto temuto e disamato da' suoi cittadini. *M. V.* 8. 48. E mostrò loro como il signore era un vil tiranno, nato d'un fabbro saracino, e disamato da tutti per le sue tirannie.

DISAMATORE, Dis-a-ma-tó-re. *Verb. m.* [*di* Disamare; *contrario di* Amatore.] *Che disama. Lat.* osor. *Gr.* μισητής.

DISAMATRICE, Dis-a-ma-tri-ce. [*Verb. f. di* Disamare.] *Espos. Salm.* incomincia a sostenere le persecuzioni delle maligne e disamatrici.

DISAMBIZIOSO, Dis-am-bi-zi-ó-so. *Add. m. comp.; contrario di* Ambizioso. *Che non è ambizioso, Spogliato di ambizione.* (A) *Salvin. F. B.* 3. 4. 8. Quegli erano fuggifatica e disambiziosi. (N)

DISAMENITA', Dis-a-me-ni-tà. [*Sf. comp. indecl.*] *ast. di* Disameno; [*contrario di* Amenità.] *Lat.* injucunditas. *Gr.* ἀτερπία. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 46. Se si considera l'origine della rima, ella nacque in tempi barbari e scuri, ne' quali ecc. la disamenità il tutto ingombrava.

DISAMENO, Dis-a-mè-no. *Add.* [*m. comp. Spiacevole, Ingrato;*] *contrario di* Ameno. *Lat.* inamoenus. *Gr.* ἀνήδυος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 474. Come una voce non è troppo lunga, o soverchia disaggradevole o disamena, da' campi della prosa può trapiantarsi nei giardini della poesia. » *Salvin. Odis.* 142. U' un sbarcante Forzò il flutto alla terra in pietre grandi Ne cacciando e in paese disameno. (Pe)

2 — *Agg. di Persona* = *Rozzo, Scortese. Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque, anzi più che barbaro, colui ecc. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè. (A)

DISAMICIZIA, Dis-a-mi-ci-zi-a. [*Sf. comp. Avversione, Odio, Corruc-*

cio; *contrario di* Amicizia.] — Nimistà, Inimicizia, Disamistà, *sin.* *Lat.* simultas, inimicitia. *Gr.* ἔχθρα. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o le disconvenienza ecc. fanno partimento di compagnia.

DISAMINA, Di-sà-mi-na. [*Sf.*] *Lo stesso che* Disaminazione. *V. Tac. Dav. Ann.* 2. 60. L' altro di rimesso in disamina, si scotè da' fanti di sì gran forza, e stracellossi in uno stipito il capo, che quivi spirò. *E Scism.* 40. Il più dotto e santo uomo d' Inghilterra, decrepito a cardinale, fu menato in disamina.

DISAMINAMENTO, Di-sa-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *Il disaminare.* [*Lo stesso che* Disaminazione. *V.*] *Lat.* examinatio. *Gr.* ἐξέτασις.

2 — Il raccolto dell' esaminazione. *Lat.* examen. *Gr.* ἐξέτασις. *Introd. Virt.* E puosila in mano della prudenza, e dissi: ecco la carta del suo disaminamento.

3 — *Per metaf.* Discussione. *Lat.* examen, discussio. *Gr.* ἀνάκρισις. *Coll. SS. Pad.* Col maturo disaminamento degli abati.

DISAMINANTE, Di-sa-mi-nàn-te. [*Part. di* Disaminare.] *Che disamina. Lat.* examinans. *Gr.* ἐξετάζων. *Dant. Conv.* 102. Poichè da loi continui pensieri nascevano, mirandi e disaminanti lo valore di questa donna.

DISAMINARE, Di-sa-mi-nà-re. [*Att. Minutamente considerare,*] *Esaminare. Lat.* examinare. *Gr.* ἐξετάζειν. *G. V.* 8. 234. 1. Con più di cento buoni uomini della terra si venne a disaminare e a scongiurare. *M. V.* 3. 37. Gli fece disaminare a un giudice d' Arezzo.

2 — Discutere, Discorrere [pro e contra. Pesare, Bilanciare.] *Lat.* examinare, perpendere. *Gr.* ἐξετάζειν, δίζεσθαι. *G. V.* 10. 144. 3. Ma al nostro parere, e a' più savii che poi l' hanno disaminata quistionando ecc., niuna più utile vendetta si potea fare. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Cron. Morell.* 310. E comechè questa testimonianza in gran parte soddisfaccia, nondimeno per più gloria del detto paese non vogliamo rimanere contenti a questo, ma per più certezza andremo intra le parti disaminando.

DISAMINATO, Di-sa-mi-nà-to. *Add. m. da* Disaminare. *Lat.* examinatus. *Gr.* ἐξετασθείς. *M. V.* 9. 94. Messer Giovanni, vedute quelle lettere e disaminato il fante, fece ritenere il podestà e 'l cancelliere. *Mor. S. Greg.* 20. Appresso Adam disaminato non volle confessare la colpa.

DISAMINAZIONE, Di-sa-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Il disaminare, Esame.*] — Disaminamento, Disamina, Disamino, *sin. Lat.* examinatio. *Gr.* ἐξέτασις. *G. V.* 10. 12. 1. Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per Sesto, alla disaminazione di sette testimoni segreti. *Mor. S. Greg.* Tu verrai a fare l' ultima disaminazione. *Guitt. Lett.* Giudicare, non fatta inquisizione, non disaminazione, non prova alcuna.

DISAMINO, Di-sà-mi-no. *Sm. V. A. V.* e di' Disamina e Disaminazione. *Carolc. Pungil.* 223. Spesse volte la nostra giustizia, ridotta al disamino della giustizia divina, è ingiustizia. (V)

DISAMISTA', Di-sa-mi-stà. [*Sf. comp. indecl. Lo stesso che*] Disamicizia. *V.* — Disamistade, Disamistate, *sin. Declam. Quintil. C.* Nè voltono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. *E altrove:* Volle che disamistadi cessassero.

DISAMMAESTRARE, Dis-am-ma-e-strà-re. *Att. comp. contrario di* Ammaestrare. *Far disimparare le cose imparate. Castelv. Op. var. Berg.* (Min)

DISAMMIRAZIONE, Dis-am-mi-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *contrario di* Ammirazione. *Non curanza,* [*Il non sentire maraviglia.*] *Lat.* neglectus. *Gr.* ἀμέλεια, ἀθαυμαστία. *Salvin. disc.* 1. 225. Si concilia benissimo la sentenza filosofica d' Orazio, che fa la disammirazione, per così dire, e la disistima delle cose ecc. *E* 332. Esalto questa ecc. disammirazione, che in placida tranquillità e pace gli animi spassionati conserva. *E Pros. Tosc.* 1. 225. Praticando ecc. la costanza e l' imperturbabilità e *l' athaumastia*, ovvero disammirazione di tutto ciò che non è virtù.

DISAMORARE, Di-sa-mo-rà-re. [*Att. comp.* e *n. ass.*] *Contrario di* Innamorare; e *si usa nelle stesse forme appunto che Innamorare. Lat.* amorem restinguere. *Lab.* 203. Io non temo punto che, tutte le sue virtù del tuo amico udite, avesser tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomila cotanti non t' avesser fatto disamorare. *Rim. ant. P. N.* Amor, s' io parto, il cuor si parte e duole, E vuol disamorare, e innamora. *Franc. Sacch. rim.* Che 'l suo morir non m' ha disamorato.

2 — Alienare, Ritrarre da alcuna cosa. *Segner. Mann. Ott.* 12. 3. Chi fa l' opposto ci disamora dal fargli bene. (V)

DISAMORATACCIO, Di-sa-mo-ra-tàc-cio. *Add. m. pegg. di* Disamorato. *Magal. Lett. scient.* 11. A meno di non essere uno spirito di contraddizione, o disamoratacció d'ogni sorta di bestie. (A)

DISAMORATO, Di-sa-mo-rà-to. *Add. m. da* Disamorare. *Privo della passione d'amore. Lat.* amore carens. *Pataff.* 2. Ch' ogni disamorato ne perissa. *Dant. rim.* 40. 1. Io canterò così disamorato Contr' al peccato Ch' è nato in noi.

2 — Quello che non conosce nè affetto nè benevolenza. *Lat.* ab amore alienus. *Gr.* ἀφιλόστοργος. *Gell. Sport.* 3. 4. Uh, tu se' di quei disamorati.

DISAMORE, Di-sa-mó-re. [*Sm. comp.*] *Mancanza d'amore, Odio. Lat.* animi abalienatio, odium. *Gr.* ἀφιλοστοργία. *Rim. Ant. P. N.* E chi per disamore E per malvagitade e per falsezza Inganna amico e frate.

DISAMOREVOLE, Dis-a-mo-ré-vo-le. *Add.* [*com. comp.;*] *contrario di* Amorevole. *Poco cortese, Poco amorevole. Lat.* inhumanus. *Gr.* ἀφιλάνθρωπος. *Pass.* 310. E i vizii e' peccati ecc. si rimangono interi e saldi, infistoliti ed apostemati ne' cuori per la mala cura del medico disamorevole dell'anime. *Car. lett.* 1. 124. Merito per questo d' esser chiamato superbo e disamorevole? *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Padre ingrato, Padre disamorevol, padre crudo!

DISAMOREVOLEZZA, Dis-a-mo-re-vo-léz-za. [*Sf. comp. Privazione d'affetto per altrui;*] *contrario di* Amorevolezza. *Car. lett.* 1. 126. Le derivate dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitivi dell'amicizia.

DISAMOROSO, Dis-a-mo-ró-so. [*Add. m. comp.;*] *contrario di* Amoroso. *Lat.* inhumanus. *Gr.* ἀφιλάνθρωπος. *Guitt. lett.* 10. Ahi come laido e dispiacevol forte è 'n sermon d'uomo disamoroso amore!

DISANAGOGO. (Med.) Dis-a-na-gò-go. *Add. m. V. G. Lat.* dysanagogus. (Da dys male, ed anago io estraggo.) *Dicesi di quella materia spessa e viscosa che talvolta trovasi ne' bronchi e che con gran difficoltà se ne distacca.* (Aq)

DISANCORARE. (Marin.) Dis-an-co-rà-re. *N. ass. Levar le àncore che più comunemente si dice* Salpare. (A)

DISANDRA. (Bot.) Dis-àn-dra. *Sf. V. G. Lat.* dysandra. (Da dys male, ed aner, andros maschio, e per estensione stame.) *Genere di piante della ottandria monoginia, famiglia delle rinantacee, che hanno tutte le parti del fiore irregolarmente divise, ed il numero degli stami non ben determinabile; riunito da' moderni al genere sibthorpia.* (Aq) (N)

DISANELLARE, Di-sa-nel-là-re. [*Att. comp.;* contrario d' Inanellare.] *Cavar gli anelli,* [*Privar degli anelli.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Alle donne impotenti, a non difese, Trovandole spartate, dan la caccia ecc.; Le sfiorano, le sgemmano, disanellano.

DISANIMARE, Dis-a-ni-mà-re. [*Att. comp.; contrario di* Animare.] *Privar d'anima, Uccidere. Lat.* interficere, perimere, exanimare. *Gr.* ἐκπλήττειν. *Declam. Quintil. C.* E siccome a' corpi, i quali il crudel foco disanimò, ecc.

2 — Tor l'animo, Fare altrui perdere l'animo. *Lat.* exanimare, consternare. *Gr.* ἐκπλήττειν. *Segn. Mann. Marz.* 10. 1. Ciò che disanima molti dal perseverare nel bene c' han cominciato, è figurarsi d'aver a vivere ancora assai lungamente.

3 — *E n. pass.* Perder l'animo, Perdersi d'animo. *Lat.* consternari, animo concidere. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Segner. Mann. Nov.* 20. 2. Se in queste ancora non di rado cadiamo per fragilità, non ci abbiamo a disanimare.

DISANIMATO, Dis-a-ni-mà-to. *Add. m. da* Disanimare, *in tutti i suoi sign. Dant. Purg.* 10. 135. Quando disanimato il corpo giace. *Virg. En. M.* Li compagni ne portarono il disanimato Lauso sopra l'armi, piagnendo. *Vinc. Mart. Lett.* 27. Ovvero disanimato di poter servire quietamente ecc.

DISANO, Di-sà-no, Disone. *N. pr. m. Lat.* Disan. (Dall'ebr. dascen pingue, delicato, abbondante, felice) (B)

DI SANTA RAGIONE. *Posto avverb. In modo basso. V.* Bastonare, e *V.* Di ragione, § 4. (O)

DISAPOSTROFARE, Dis-a-po-stro-fà-re. *Att. comp.; contrario di* Apostrofare. *Tor via gli apostrofi. Gigl. Voc. Cater.* Ora disapostrofando un articolo, ora disaccentando un pronome. (A) (N)

* **DISAPPANNARE**, Dis-ap-pan-nà-re. *Att. contrario di* Appannare. *Bracciol. Croc. Racq.* 20. 60. Ritorna al fin dal breve esilio in lui L'anima sbigottita e 'ntorno gira Disappannando i tardi lumi sui Con gravi rote, e 'l fratel suo rimira. (Rob)

2 — *Figurat. per* Disingannare. (Van)

* **DISAPPANNATO**, Dis-ap-pan-nà-to. *Add. m. da* Disappannare. (Rob)

DISAPPANNO, Dis-ap-pàn-no. *Sm. Il disappannare. V.* e di' Disinganno. (Van)

DISAPPARARE, Dis-ap-pa-rà-re. [*Att.* e *n. comp.; contrario di* Apparare. *Perdere la cognizione di ciò che si è apparato.*] *Scordarsi, Dimenticarsi.* — Disimparare, Disapprendere, *sin. Lat.* dediscere, oblivisci. *Gr.* ἀπομανθάνειν. *Amm. Ant.* 30. 3. 7. Le sozze cose non le dire, perchè a poco a poco l'onesta vergogna per le parole si disappara. *Sen. Pist.* Le quali cose erano da disapparare, se tu le sapessi. » *Magal. Lett. fam.* 1. 28. T'immagini ch' i' abbia disapparato quelle precetta che nella scuola della sincera mistade s'apprendono. (N)

DISAPPARISCENTE, Dis-ap-pa-ri-scén-te. [*Add. com. comp.; contrario di* Appariscente.] *Disavvenente, Che non ha appariscenza. Lat.* invenustus. *Gr.* ἀπρεπής. *Salvin. disc.* 3. 111. Diviene un'altra cosa, e di disappariscente, fassi appariscente, e vago la vista.

DISAPPARTENENTE, Dis-ap-par-te-nén-te. *Add. com. comp.; contrario di* Appartenente. *Non appartenente. Subasian. Berg.* (O)

DISAPPASSIONATAMENTE, Dis-ap-pas-sio-na-ta-mén-te. *Avv. comp.; contrario di* Appassionatamente. *Senza passione. Orsi, Consid.* Parliam più seriamente e disappassionatamente. (A)

DISAPPASSIONATEZZA, Dis-ap-pas-sio-na-téz-za. [*Sf. comp.; contrario di* Appassionatezza. *Indifferenza d'animo.*] *ast. di* Disappassionato. — Spassionatezza, *sin. Lat.* affectionum vacuitas. *Gr.* ἀπάθεια. *Salvin. disc.* 2. 43. E in sovrano grado possedendo quella virtù, per la quale gli uomini chiamati sono nelle patrie altrui a giudicare, cioè la virtù tanto necessaria al giudice del disinteresse e della disappassionatezza.

DISAPPASSIONATISSIMO, Dis-ap-pas-sio-na-tis-si-mo. [*Add. m. comp.; contrario di* Appassionatissimo,] *superl. di* Disappassionato. *Salvin.*

Pros. Tosc. 1. 408. Così voi accademici ottimi, e disappassionatissimi giudici, quella sentenza sopra questo sonetto darete, che più alla verità, nostro comune amore, fia conforme.

DISAPPASSIONATO, Dis-ap-pas-sio-nà-to. Add. [m. comp.; contrario di Appassionato] Non appassionato. Lat. perturbationis expers, sincerus. Gr. εἰλικρινής. Red. Oss. an. 60. Osservando con iscrupolosa e disappassionata diligenza quali razze e quante di animali volanti si aggirino (non mossa da passionato studio di trovar vero la opinione che si ha.) E 60. Me ne rimetto in tutto e per tutto al sincero, disappassionato ed incorruttibil giudicamento del Padre Buonanni (non mossa da passione.) » Pallav. Ist. Conc. 1. 142. Sogliono i dicitori ingannare, simulando un zelo del ben di coloro a cui ragionano, tutto disinteressato, tutto disappassionato. (Pe)

DISAPPENSATAMENTE, Dis-ap-pen-sa-ta-men-te. Avv. comp.; contrario di Appensatamente. Fuor di tutto pensiero, Inconsideratamente, Inavvertentemente. Bemb. Lett. E questa mano pure il vostro nome compienda di scrivere, disappensatamente empia la vostra tale lungo foglio. (A)

DISAPPENSATO, Dis-ap-pen-sà-to. Add. m. comp. V. A. [oggidì dicesi] Spensierato. Lat. incuriosus. Gr. ἀμελής. Amm. Ant. 18. 3. 7. Egli è bisogno che noi più caggiamo, i quali come disappensati siamo percossi.

DISAPPESTARE, Dis-ap-pe-stà-re. Att. comp.; contrario di Appestare. Liberare, Purgare dalla peste e contagio, Dismorbare. Lat pestem avertere. Chiabr. Rug. 8. Amoll. (B)

DISAPPESTATO, Dis-ap-pe-stà-to. Add m. da Disappestare. V. di reg. (O)

DISAPPLICARE, Dis-ap-pli-cà-re. [N. ass. comp. Fuggir l'applicazione, Cessare dall'applicarsi a checchessia;] contrario di Applicare. Lat. mentem avocare. Gr. νοῦν ἀποσπᾶν. » Bald. Dec. Egli forte adegnato disapplicò dalla pittura, e diedesi ai piaceri della caccia. (A)

DISAPPLICATEZZA, Dis-ap-pli-ca-téz-za. Sf. comp.; contrario di Applicatezza. Lo stesso che Disapplicazione. V. Lat desidia. Gr. ῥᾳθυμία. Segner. Paneg. SS. Sagr. 6. A' più sommamente dispiace un sì grave abuso, e quegli i quali v'incorrono ecc., fanno ciò più per una certa lor naturale disapplicatezza, per inconsiderazione, per inavvertenza, che ecc. (A)

DISAPPLICATO, Dis-ap-pli-cà-to. Add. m. da Disapplicare. Lat. oscitans, negligens. Gr. ἀμελής. » Segner. Pred. 80. 4. Voi dunque non ardireste di consegnare il vostro cavallo ad un mozzo inetto, o la vostra greggia ad un pastorello infedele, o i vostri buoi ad un bifolco disapplicato; e non temerete di porre un figliuol vostro medesimo nelle mani di un servidore vizioso, o di un pedagogo ignorante? (P)

DISAPPLICAZIONE, Dis-ap-pli-ca-zi-ó-ne. [Sf. comp.; contrario di Applicazione. Difetto d'applicazione, Trascuraggine, Negligenza, Disattenzione. — Disapplicatezza, sin.] Lat. negligentia. Gr. ἀμέλεια. Segner. Pred. 4. 8. Che trascuratezza è cotesta che io scorgo in voi? che disapplicazione? che dappocaggine?

DISAPPRENDERE, Dis-ap-prèn-de-re. [Att. anom. comp. e n.] Contrario di Apprendere. [Perdere la cognizione di ciò che si è appreso. Lo stesso che] Disapparare. V. Lat. dediscere. Gr. ἀπομανθάνειν. Sen. Pist. 80. Quegli che apprende a morire, disapprende servaggio. E 80. No' siamo tutti occupati ad imprendere le virtudi, e disapprendere i vizii.

DISAPPRENSIONE, Dis-ap-pren-siò-ne. [Sf. comp.; contrario di Apprensione. Difetto o Negazione d'apprensione,] Il disapprendere, Non curanza, Disistima. Lat despicientia. Gr. καταφρόνησις. Salvin. disc. 2. 80. 4. Per rappresentare questo pur troppo vero disordine, a questa disapprensione dell'anima, a poco concetto delle cose, ecc.

DISAPPROVAMENTO, Dis-ap-pro-va-mén-to. Sm. comp. Lo stesso che Disapprovazione. V. Oliv. Pat. Ap. Pred. 117. Berg. (Min)

DISAPPROVANTE, Dis-ap-pro-vàn-te. Part. di Disapprovare. Che disapprova. Cocch. Anat. Lo cita ancora Celio Aureliano, come disapprovante il cavar sangue nella durezze della milza. (A)

DISAPPROVARE, Dis-ap-pro-và-re. [Att. e n. comp. Non approvare, Biasimare] Contrario di Approvare. Lat. rejicere, improbare. Gr. ἀδοκιμάζειν, ἐκφαυλίζειν. Fr. Giord. Pred. R. Malignamente disapprovano le virtuose opere del prossimo. Viv. Disc. Arn. 48. Questi ripari con sasso sciolto ecc. non mancano delle loro eccezioni, nè di chi gli disapprovi.

Disapprovare diff. da Riprovare. Disapprovare significa Opinare, Giudicare altrimenti. Riprovare, Dichiararsi contro, Condannare ecc. Si disapprova ciò che non sembra buono, conveniente, lodevole; si riprova ciò che si crede vizioso, inonesto, riprensibile. Si disapprova con un semplice giudizio, con una parola, con un avviso; si riprova con delle grida, delle riprensioni, de' modi severi ecc. Vale la diff. medesima tra Disapprovazione e Riprovazione.

DISAPPROVATO, Dis-ap-pro-và-to. Add. m. da Disapprovare. Che non è approvato. (A) Baldelli. Berg. (O)

DISAPPROVAZIONE, Dis-ap-pro-va-zi-ó-ne. [Sf. comp.; contrario di Approvazione. Il trovare a ridire,] Il disapprovare, Riprovazione. — Disapprovamento, Improvazione, sin. Lat. improbatio. Gr. ἀδοκιμασία. Salvin. disc. 6. 60. Per formare il giudizio sul scaltrimento e approvazione e disapprovazione de' più dotti, questa viene ad essere la via potissima.

2 — (Leg.) Atto con cui si domanda l'annullamento delle offerte, confessioni, ed altre operazioni fatte dal patrocinatore senza mandato speciale, ne' casi in cui questo era richiesto per legge. (N)

DISAPPUNTO, Dis-ap-pùn-to. Sm. comp.; contrario di Appunto sm. Noja inaspettata, Incomodo che non si credeva. (Dal fr. desappointement che vale lo stesso, e che fu adottato pure dagl'Inglesi.) Cotent, Cical. in lode de' Vecchi. Alf. mod. a voc. tasc. pag. 20. 81. 80 a 88. (O) (N)

DISAPPUNTO. (Geog.) Gruppo d'isole del grande Oceano equinoziale, nell'Arcipelago del mare Cattivo. (G)

DI SAPUTA. Posto avverb. = Con saputa, Con notizia. Lat. scienter. ἐπισταμένως.

DISARBORARE. (Marin.) Dis-ar-bo-rà-re. [Att.] Abbattere gli alberi del vascello. - Disalberare, sin Lat. malum dejicere. Gr. ἱστὸν καταβάλλειν.

2 — N. pass. Lasciar la natura dell'albero, Cessare di essere albero. Anguill. 6. 346. Talvolta giace un'insensibil pietra, Talvolta d'arbor sorge altero fusto, Come poi si disarbora e si spetra ecc. Amoll. (B)

DISARBORATO, Dis-ar-bo-rà-to. Add. m. da Disarborare. — Disalberato, Disalborato, sin. V. di reg. (A)

DISARÈ. (Mit.) Di-sa-rè. Nome di un dio degli Arabi, che viene assimigliato al Bacco de' Greci. (Mit)

DISARGINARE, Dis-ar-gi-nà-re. [Att. comp; contrario di Arginare. Levar l'argine, [Privar dell'argine.] Lat. aggerem dejicare. Gr. χάρακα ἐκκαθαίρειν.

DISARGINATO, Dis-ar-gi-nà-to. Add. m. da Disarginare. [Privo d'argine.] Lat. aggere spoliatus. Viv. Disc. Arn. 12. Per l'accennato effetto del continuo colmarsi i terreni disarginati.

DISARMAMENTO, Dis-ar-ma-mén-to. [Sm. comp.; contrario di Armamento.] Il disarmare, [Lo stato della cosa disarmata.] Lat. depositio armorum. Fr. Giord. Pred. Lo peccato non disarma della virtudi; e quando lo nostro nimico vede lo nostro disarmamento, allora tostanamente viene contro di noi. (Qui metaforicamente.)

2 — (Marin.) Lo stesso che Disarmo. V. Ed anche il tempo in cui si disarmano i bastimenti, e l'inventario che in tal tempo si fa dello stato loro. (Van)

DISARMARE, Dis-ar-mà-re. Att. [comp.; contrario di Armare.] Tor via l'armi, Privar dell'armi, Spogliar dell'armi; [e dicesi tanto del Tor l'armi di dosso ad uno, quanto del Far deporre l'armi, Privar dell'armi l'avversario, i stati, i popoli soggetti.] Lat. exarmare, alicui arma detrahere, aliquem armis exuere. Gr. ἀφοπλίζειν. Filoc. 2. 1. Fattisi disarmare, le loro armi offersero al santo altare in riverenzia ed in perpetuo onor dello eccelso Dio. Bern. Orl. 1. 18. 88. Astolfo scese in terra, e disarmollo.

2 — E per metaf. Cas. son. 47. E d'ardire e di schermo mi disarmi. (N)

3 — Dicesi Disarmare un vascello, [l'armata ecc.] il torne dal luogo loro tutti gli arredi e le provvisioni necessarie. G. V. 8. 168. 2. L'armata delle diciassette galee disarmaro, e lasciaro l'assedio di Portovenero.

2 — In questo senso si dice anche semplicemente Disarmare. Pecor. g. 88. n. 8. Il re fu consigliato che tornasse a Brindisi, perchè s'aspettava l'autunno, tempo contrario a tenar oste in mare, essendo sì grande armata, e che facesse disarmare, e riposar sua gente ecc. E appresso: Tornò con sua oste a Brindisi e fe' disarmare e tornossi a Napoli. (Pr)

3 — Dicesi Disarmar volta, Disarmar ragno o simili = Levarne i sostegni, Torne l'armadura; contrario di Armare, nel significato del § 8.

4 — N. ass. Levare il campo, Licenziar l'esercito, [Disfare ogni apparecchio di guerra.] Lat. deponere arma, ab armis discedere. Gr. στρατιὰν ἀπάγειν. G. V. 8. 810. 2. I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornaro in Pisa, e disarmaro con loro danno e vergogna.

5 — N. pass. Spogliarsi l'armi, Torsi l'armi di dosso, Deporre l'armadura. (A)

2 — E per metaf. Petr. son. 210. E udir cose, onde 'l cor fede acquista, Che di gioja e di speme si disarme.

DISARMATISSIMO, Dis-ar-ma-tis-si-mo. Add. m. superl. di Disarmato. Tolom. lett. 7. 104. Gli stati armatissimi son nel primo grado dell'eccellenza . . . gli armati nel secondo, i disarmati son poco buoni, i disarmatissimi son tristi in tutto. (N)

DISARMATO, Dis-ar-mà-to. Add. m. da Disarmare. Senza armi. Lat. inermis, exarmatus. Gr. ἄνοπλος. Bocc. nov. 88. 8. Venir lo vide disarmato con due famigliari appresso disarmati.

2 — [Ed in modo allegorico.] Petr. son. 8. Trovommi Amor del tutto disarmato. E 188. Qual mio destin, qual forza o qual inganno Mi riconduce disarmato al campo?

3 — Nota costrutto. G. V. 8. 48. Entrò messer Carlo in Firenze, disarmata sua gente, facendogli i Fiorentini grande onore. (Cioè, con sua gente disarmata.) (Pr)

8 — Per metaf. Spogliato, Sfornito; [e dicesi così nel fisico come parlando di cose morali.] Lat. spoliatus, privatus. Gr. στερηθείς. Petr. son. 180. A sè degno a tormentar Porto, e non altro, già dall'onde vinta, Disarmata di vela e di governo. Fav. Esop. 84. Ed essendo disarmata di tutte le sue potenze, andò umilemente al bosco. » (Non avendo la difesa delle sue potenze, che le servivano come d'arme). Trinci, Agric. tratt. 6. cap. 6. Vecchia spalliera ecc. affatto disarmata da ogni legame. (Pe)

DISARMEGGIARE. (Marin.) Dis-ar-meg-già-re. Att. Staccare alcuna cosa, tagliandone le corde o le amorre; significa ancora Cominciare a far viaggio. Onde Disarmeggia è la voce di comando per fare staccare dalle navi alcuna cosa. (Van)

DISARMEGGIO. (Marin.) Dis-ar-még-gio. *Sm. Azione, Movimento, Agitazione per cui si spezza le marre di una nave.* (Vae)

DISARMENTARE, Di-sar-men-tà-re. *Att. Privar dell'armento. Car. Volg. Long Am.* E la sua dolcezza invaghì tanto le vacche della fanciulla, che tirandole fra le sue, la disarmentò d'otto delle migliori di tutta la sua torma. (B)

DISARMO. (Marin.) Di-sàr-mo. *Sm. L'atto di disarmare una nave, cioè di levarle gli attrezzi, munizioni, alberi, ecc. S' intende per disarmo anche lo sconto di un uomo al caro del disarmo, ossia la somma che rimane a pagarsi a ciascun ufficiale o marinaro, per dargli il soldo del suo stipendio o salario per la campagna fatta sulla nave.* (S)

DISARMONIA, Dis-ar-mo-ni-a. *Sf comp. Discordanza, Sconcerto; contrario di* Armonia. *Magal. Lett.* 20. Dolcezza o ruvidezza, armonia o disarmonia de' vocaboli. (A) (N)

DISARMONICHISSIMO, Dis-ar-mo-ni-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disarmonico. *Salvin. Buon. Fier.* (A)

DISARMONICO, Dis-ar-mò-ni-co. [*Add. m. comp.; contrario di* Armonico.] *Non armonico, Che non ha armonia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Saranno tirati giù come prosa, e disarmonici diverranno.

2 — Orecchi disarmonici, *diconsi quelli che non sanno distinguere l'armonia. Bartol. Tort. e Diritt.* Certi altri che nascono con orecchi tanto disarmonici e stemperati, che non conoscono differenza di suono dolce o aspro. (A)

DISARTICOLARE. (Chir.) Dis-ar-ti-co-là-re. *Att. comp. Sciogliere le articolazioni.* (A)

DISARTICOLATO. (Chir.) Dis-ar-ti-co-là-to. *Add. m. da* Disarticolare. (A)

DISARTICOLAZIONE (Chir.) Dis-ar-ti-co-la-zi-ó-ne. *Sf. comp. Disunione delle membra in una delle loro articolazioni: Operazione che consiste in togliere i legamenti fibrosi e le capsule articolari che uniscono le ossa, ed in separare le loro superficie articolari. — Il tempo di questa operazione. — Preparazione che consiste nell'isolare i varii ossi dello scheletro, ed in particolare quelli della testa, che servono per lo studio dell'osteologia* (A. O.) (N)

DISARTIFICIO, Dis-ar-ti-fi-ci-o *Sm comp.; contrario di* Artificio. *Semplicità, Ingenuità. Uden. Nis* 3 142. *Berg.* (Min)

DISARTIFICIOSO, Dis-ar-ti-fi-ció so. *Add m. comp.; contrario di* Artificio. *Semplice, Ingenuo. Uden Nis.* 2 12. 10. *Berg* (Mio)

DISARTRITE. (Med.) Dis-ar-trì-te. *Sf. V. G. Lat* dysarthritis. (Da *dys* male, ed *arthritis* malattie delle articolazioni.) *Gotta irregolare.* (Aq)

DISARTROSI. (Chir.) Dis-ar-trò-si. *Sf. V. G. Lat.* dysarthrosis. (Da *dys* male, ed *arthron* articolazione.) *Cattiva formazione di un'articolazione.* (Aq) (A. O.)

DISASCONDERE, Dis-a-scón-de-re. [*Att. anom. comp. e n; contrario di* Ascondere. *Tor via l'impedimento che nasconde checchessia.*] *Palesare. Lat.* palefacere. *Gr.* ἀποκαλύπτειν. *Dant Par.* 22. 90. Perchè la sua bontà si disasconda. *Sagg. natur. esper.* 237. Perchè s'appalesi la più coperta natura di esse, o si la bontà o malizia loro si disasconda.

DISASCOSO, Dis-a-scó-so. *Add. m. da* Disascondere. *Palese. Lat.* manifestus, patefactus. *Gr.* φανερός. *Segner. Crist instr.* 3. 2. 7. Gli schiavi già si solevano da taluno marcare in faccia, affinchè da quel segno si disascoso apparisse tosto il padrone.

DISASPERARE, Di-sa-spe-rà-re. *Att. comp. Togliere la speranza. Stor. Semif.* 17. 12. Preparavansi nondimeno infrattanto per la difesa, e sì per a buon' otta disasperarlo, e sì anche perchè conoscendolo ecc. (V)

DISASPERATO, Di-sa-spe-rà-to. *Add m. da* Disasperare. *Stor. Semif.* 30. Veduto Messer lo Consolo, non poter quella gente nè per lusinghe nè per minaccie aiutare, disasperato di ottener condizioni, ecc. *E* 40. Gli Semifontesi disasperati di trovare più con essi (*Fiorentini*) patti, non restavano ecc. (V)

DISASPRIRE, Di-sa-spri-re. [*Att.*] *Mitigare, Addolcire. Lat.* lenire, mulcere *Gr.* θέλγειν, καταψῆν. *Varch. Rim. Past.* Intenerisco, e me stesso disaspro.

DISASSEDIARE, Dis-as-se-dià-re. *Att. comp. V. di reg. Levar l'assedio.* (O)

DISASSEDIATO, Dis-as-se-dià-to. *Add.* [*m. da* Disassediare.] *Non più assediato, Cui è levato l'assedio. Buon. Fier.* 3 3. 12. Ritornanmi in piaceri Anche le noje, quando, Da lor disassediato, Non resta offesa in me che porti danno. (*Qui per similit.*)

DISASSIMILATORE. (Fisiol) Dis-as-si-mi-la-tó-re. *Add. m. Che produce un effetto contrario alla similazione.* — Facoltà disassimilatrice, *cioè di decomposizione* (A. O)

DISASSIMILAZIONE. (Fisiol) Dis-as-si-mi-la-zi-ó-ne. *Sf. comp. Azione organica che ha per risultamenti o la distruzione dell'individuo, o dell'esistenza della specie, distruggendo le relazioni delle varie parti che formano un corpo vivente, od isolando alcuna delle sue parti, per riprodurre un nuovo essere.* (V. *Assimilazione.*) (A. O.)

DISASSUEFARE, Dis-as-sue-fà-re. *Att. anom. comp.; contrario di* Assuefare. *V. di reg.* (O)

DISASSUEFATTO, Dis-as-sue-fat-to. *Add. m. da* Disassuefare. *Tolto dall'assuefazione. Divezzato, Disusato. Magal. Lett.* (A)

DISASTRARE, Di-sa-strà-re. [*Att.*] *Arrecare altrui disastro, Incomodare. Lat.* incommodo afficere. *Gr.* δυσχεραίνειν. *Salvin. Odis.* 2. 333. Manderò qua le vesti, a tutto il pane Da mangiar, perchè te, ed i compagni Ei non disastri. (Pe)

* 2 — Disastrare una provincia = *Renderla miserabile, Empierla di disastri. Targ. Viag.* 9. 23. Finalmente le fazioni o le stragi Sillane disastrarono incredibilmente questa provincia ecc. (Rob)

3 — *E n. pass.* Incorrere in disastro, Scomodarsi. *Lat.* Incommodo affici.

DISASTRATO, Di-sa-strà-to. *Add. m. da* Disastrare. *Lat.* incommodo affectus. *Gr.* δυσχερής. *n Baldin. Dec.* Rimase alquanto disastrato per lo molto che gli eran costati gli spassi continovi e le conversazioni. (A)

DISASTREVOLE, Di-sa-stré-vo-le. *Add. com. Disastroso, Disagioso. Davil. Guerr. civ.* 2. *Berg.* (Min)

DISASTRO, Di-sà-stro. *Sm. Incomodità, Sconcio,* [*quasi Cattivo astro, cioè mala fortuna.*] *Lat.* incommodum, damnum, jactura. *Gr.* βλάβη, ζημία. (Secondo Isidoro, i Latini barb. dissero *astrosus* ab *astro*, quasi *malo sidere natus.* Indi gli Spagn. fecero *astroso*, e poscia congiungendovi il *des* che talvolta aumenta, *desastrado* per Infelice sfortunato, e *desastre* per Infortunio. Di qua poi viene il *disastro* degl'Italiani, ed il *desastre* de' Francesi.) *Cron. Morell.* 270. E così iscuopri le spese, le gravezze e gl'incarichi, i disastri, le perdite, e l'altre tue fatiche. *E appresso: E* s'elle sono, non durano; ma subito voltano, come vien loro la volontà, o un poco di sdegno o di disastro. *E altrove:* Egli è grande nimico del nostro comune; e ben l' ha dimostrato molte volte, a certi disastri avvenuti. *Vit. S. Ant.* Sono poi afflitti da impensati disastri.

DISASTROSAMENTE, Di-sa-stro-sa-mén-te. *Avv. In modo disastroso. Vanozz. Avvert. Pol* 350 *Berg.* (Min)

DISASTROSISSIMO, Di-sa-stro-sis-si-mo. *Add m. superl. di* Disastroso. *Baldell. Com. Ces.* 2 4. *Berg.* (Min)

DISASTROSO, Di-sa-stró-so. *Add. m. Infelice, Sventurato. E viene come il Malestruo, dalla lingua de' Romanceschi, che adoperarono questa voce, quasi volendo che significasse nato sotto* cattivo astro. (M) *Varch. Stor.* 4 Per servirsi di lui in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze. (B)

2 — *Che ha in sè disastro, Che porta disastro. Lat.* incommodus, molestus, arduus. *Gr.* δυσχερής, χαλεπός. *n Segner. Crist. instr.* 2. 2. 12. Il viaggio è difficile e disastroso. (N)

DISATTATO, Dis-at-tà-to. *Add. m. comp.; contr. di* Attato. *V. A. V. e di'* Disadatto. *Lat.* ineptus. *Gr.* ἀνάρμοστος. *Fav. Esop.* 20. Ma te, pazza, disattata, ogni gente schifa.

DISATTENTO, Dis-at-tén-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Attento. *Sbadato. Lat.* incuriosus, negligens. *Gr.* ἀμελής, ὀλίγωρος. *Salvin. disc.* 3. 102. Neghittosi, pigri, disattenti ecc., nulla curano tanto mondo, ecc.

DISATTENZIONE, Dis-at-ten-zi-ó-ne. [*Sf. comp.*] *Contrario di* Attenzione. [*Sbadataggine, Negligenza, Trascuratezza.*] *Lat.* incuria, negligentia *Gr.* ἀμέλεια, ὀλιγωρία.

DISATTRISTARE, Dis-at-tri-stà-re. *Att. comp.; contrario di* Attristare. *Rallegrare.* (O) * *Frug. Rim.* (Ma)

2 — *E n. pass* Rallegrarsi, Esilararsi. *Frug. Rim. Berg.* (Min)

DISATTRISTATO, Dis-at-tri-stà-to. *Add. m. da* Disattristare. *Rallegrato, Esilarato. Chiabr. Vend.* 93. Ecco l'alme reali, Non mai disattristate, Cursaccigliata ambizion disbranda. (A)

DISAUGURARE, Dis-au-gu-rà-re. *Att. comp.; contrario di* Augurare. *Opporsi al buon augurio. Augurare sinistramente. Tesaur. Can.* 2 *Berg* (Min)

DISAULE, Dis-à-u-le. *N. pr. m* (Dal gr. *dys* male, ed *aulos* flauto: Chi mal suona il flauto) *Fratello di Celeo, che insegnò in Celea a celebrare i misteri di Cerere.* (Mit)

DISAUTORARE, Dis-au-to-rà-re *Att. comp. Degradare, Spogliare, Privare della sua autorità, del suo credito.* — Disautorizzare, *sin. Lat.* exauctorare. *Gr.* ἀποζωννύναι. *Magal. Lett. scient.* 8. Non perchè noi altri abbiamo proscritte le rose, e disautorato l'essenze, le rose e l'essenze lasciano d'essere di grandi odori. (A) (Min)

DISAUTORATO, Dis-au-to-rà-to. *Add. m. da* Disautorare. *V.* — Disautorizzato, *sin* (A) *Magal. lett. P.* 1. *l.* 12. *p.* 260. Anche esclusa la fede, e disautorato Iddio, vi rimane ecc. (N)

DISAUTORIZZARE, Dis-au-to-riz-zà-re. *Att. comp.; contrario di* Autorizzare. *Lo stesso che* Disautorare. *V.* (O)

DISAUTORIZZATO, Dis-au-to-riz-zà-to. *Add. m da* Disautorizzare. *Lo stesso che* Disautorato. *V. Accad Cr. Cong. Mess.* 1. 12. Stravolto l'ordine della Repubblica, disautorizzate le leggi, si faceva gala ecc. (A) (N)

DISAVANZARE, Dis-a-van-zà-re [*N. ass. comp.;*] *contrario di* Avanzare. *Perdere del capitale, Scapitare.* — Disavvanzare, *sin. Lat.* jacturam facere. *Gr.* ζημιοῦσθαι. *G. V.* 9. 21. 2. Perocchè di questa elezione abbiamo molto disavanzato. *Ricord. Malesp.* 122. Di questa elezione abbiamo forte disavanzato; ch' egli era amico Cardinale, ora fia nimico Papa. *Fr. Giord. Pred S.* L'uomo che parte per timore, più è tristo, e meno merita; anzi è peggio, che più disavanza e perde.

DISAVANZO, Dis-a-vàn-zo. [*Sm. comp ;*] *contrario di* Avanzo. *Il disavanzare. Lat.* dispendium, jactura. *Gr.* βλάβη, ζημία. *Franc. Barb* 73. 21. E tra lor ben comparta Lo merito e gl'incarchi, e voglia innanzi Sofferir disavanzi. *Alleg.* 41. Per la qual cosa, con nostro poco disavanzo, faremo ed eglino ed io qualche guadagno a risico di quella.

2 — (Com.) Mettere a disavanzo = *Mettere a conto di perdita. Lat.* expensum ferre. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. E messi a disavanzi, Per far servizio altrui, Tutto quel ch' io aveva.

DISAVENANTE, Dis-a-ve-nàn-te. *Add com. V. A.; contrario di* Av-

venante. *V. e di'* Disavvenente. *Sconcio, Sgarbato. Espos. Patern. f.* 111. Se tu sei sobrio e attempato prenditi guardia, che i movimenti di tuo cuore e di tuo corpo non sieno laidi nè disavvenanti. (Pr)

DISAVERE, Di-sa-vé-re. *Sm. V. A. Ignoranza, Non sapere. Gall. lett.* 14. 48. Onde dico, tutto (*tuttochè*) contradio fusse (*cosa contradia, o fatta a rovescio*), e contra giustizia o disavere (*cioè, stolta ignoranza*), prender vendetta l'uomo, sarebbe alcuno rimedio, ecc. (V)

DISAVEZZARE, Dis-a-vez-zà-re. *N. comp. V. e di'* Disavvezzare. *Così propriamente scrive il Barberini nell'esempio riportato nello v.* Disavvezzare. (V)

DISAVOLATO, Di-sa-vo-là-to. *Add.* [*m. V. A. Lo stesso che*] Disavolato. *V. Lat.* distortus. *Gr.* διεστραμμένος. *Barch.* 2. 61. O hai disavolata o spalla o anca.

DISAVVANTAGGIARE, Dis-av-van-tag-già-re. [*N. pass. comp.;*] *contrario di* [Avvantaggiare o] Vantaggiare. *Perdere il vantaggio. Lat* jacturam facere. *Gr.* μειονεκτεῖν, ἔλαττον ἔχειν. *Cron. Morell.* 280. Abbi riguardo di non ti disavvantaggiare però per affrettarti.

DISAVVANTAGGIATO, Dis-av-van-tag-già-to. *Add. m. da* Disavvantaggiare. *V. di reg.* (O)

DISAVVANTAGGIO, Dis-av-van-tàg-gio. [*Sm.*]; *contrario di* [Avvantaggio o] Vantaggio. [*Discapito.*] — Disvantaggio, Svantaggio, *sin. Lat.* iniqua conditio. *Gr.* ἀνισότης. *Lab.* 121. Ma tu rifletti pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei. *G. V.* 12. 68. 2. I Tartari ecc. non s'ardirono di venire al soccorso per la potenza maggiore de' loro nimici, e per lo disavvantaggio del poggio. *Morg.* 22. 180. E nota una parola, che ignun saggio Non fu mai cosa e suo disavvantaggio. *Alam. Gir.* 2. 123. E ben mi ravveggio or ch' i' non fui saggio, E troppo ho detto a mio disavvantaggio.

DISAVVANTAGGIOSAMENTE, Dis-av-van-tag-gio-sa-mén-te. *Avv. Contrario di* Avvantaggiosamente. — Svantaggiosamente, *sin. Con isvantaggio, Con iscapito, Pregiudizievolmente. Algar. Neuton.* (A)

DISAVVANTAGGIOSISSIMO, Dis-av-van-tag-gio-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disavvantaggioso. *Buter. Rag. Stat. Agginut. Berg.* (Min)

DISAVVANTAGGIOSO, Dis-av-van-tag-giò-so. *Add. m.; contrario di* Avvantaggioso. *Pregiudizievole, Dannoso.* — Disvantaggioso, Svantaggioso, *sin. Lat.* incommodus, damnosus, adversus. *Gr.* βλαβερός. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 6. *pag.* 66. Se pure avessero fatti i negozii disavvantaggiosi, altri sarebbono, che darebbono la mala soddisfazione. (B) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 114. Degno pertanto di molta laude, se non l'avesse oscurata . . . co' detti disavvantaggiosi alla corte. (Pe)

DISAVVANZARE, Dis-av-van-zà-re. *Att. e n.; contrario di* Avvanzare. *Lo stesso che* Disavanzare. *V. Bartol. Grand. cap.* 12. Or mi si dirà onde è il tanto avanzarsi da alcuni sacerdoti ... e al contrario il disavvanzarsi di non pochi altri? (*Qui contrario di* Avvanzare, *in sign. di* Avvantaggiarsi, Profittare.) (N)

DISAVVEDIMENTO, Dis-av-ve-di-mén-to. [*Sm. comp.; contrario di* Avvedimento. *Sconsideratezza, Sbadataggine, Balordaggine,*] *Inavvertenza.* — Disavvedutezza, *sin. Lat.* imprudentia. *Gr.* ἀνοησία. *But. Purg.* 31. 1. O pargoletta e disavvedimento, per lo cera ciò, non ti dovea gravar le penne in giuso.

DISAVVEDUTAMENTE, Dis-av-ve-du-ta-mén-te. *Avv.* [*comp.; contrario di* Avvedutamente.] *Inconsideratamente, Inavvertentemente, Senza consiglio. Lat.* incaute, temere, inconsulte. *Gr.* ἀπροσκέπτως, ἀφυλάκτως. *Bocc. nov.* 6. 3. Perchè così, come disavvedutamente acceso s'era di lei, saviamente s'era da spegnere per onor di lui il mal concetto fuoco. *G. V.* 1. 24. 6. Disavvedutamente in una foresta cacciando, uccise Silvio suo padre. *Rettor. Tull.* Ma chi disavvedutamente commette peccato, hae cagione molte volte di domandar perdono. *Pecor. g.* 20. *nov.* 1. Il quale (*Bruto*) crescendo uccise il padre, in una selva cacciando, disavvedutamente. *Galat.* 60. Per ischifare quella parola sospetta ecc., comechè pure alcuno poco accorto nominino assai spesso disavvedutamente quello che, se altri nominasse loro in pruova, elle arrossirebbono.

2 — Inaspettatamente. *Lat* praeter opinionem. *Cavalc. Discipl. spir.* 184. Spesse volte a questi tali è tolto il tempo, e muojono improvvisamente, cioè, disavvedutamente. (V) *Car. rim.* 7. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Ivi tu (mentre lo miro, e mentre ascolto Un suono, un lume non mai visto o 'nteso) Disavvedutamente il mio cor preso. (Min)

DISAVVEDUTEZZA, Dis-av-ve-du-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Disavvedimento. *V. Uden. Nis.* (A)

DISAVVEDUTO, Dis-av-ve-dù-to. *Add* [*m. comp.; contrario di* Avveduto.] *Inconsiderato, Mal accorto. Lat.* incautus. *Gr.* ἀφύλακτος. *Bocc. nov.* 82. 2. Per questo riprendendo i disavveduti difetti in altrui, si credono la loro vergogna scemare. *Guid. G.* Allora un disavveduto appetito sorprese Achille di volere ecc.

2 — Non preveduto. *G. V.* 11. 6. Intendemmo ecc. il disavveduto e subito accidente, e molto dannoso cadimento, il quale per soprabbondanza di piene d'acque ecc. venne nella nostra città. (V)

3 — *In forza di sm. Coll SS. Pad.* Leggiermente ingannano i non savii e disavveduti.

DISAVVENENTE, Dis-av-ve-nèn-te. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Avvenente. *Spiacevole, Sgarbato, Di cattive maniere.*] — Disavvenante, Disavvenevole, *sin. Lat.* inelegans, invenustus. *Gr.* ἀπρεπής. *Gall. lett.* 36. Li servi degli uomini veder retti, o avvenenti, o disavvenenti ecc., e pigri o nescienti e lenti servire Dio. *Galat.* 6. Chi di piacere o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiero, è zotico e scostumato e disavvenente.

DISAVVENENTEZZA, Dis-av-ve-nen-téz-za. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Avvenentezza. [*Deformità, Bruttezza, o piuttosto Sgarbatezza, Sconcevolezza, Goffezza, Mala grazia ecc.* — Disavvenenza, *sin. Lat.* inelegantia. *Gr.* ἀπρέπεια, δυσχαρίεια. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Non solamente non disavvenentezza o difficultà, ma leggiadria e agevolezza ci par che rechi a questa clausula la replica del verbo, significato con due voci diverse.

DISAVVENENZA, Dis-av-ve-nèn-za. [*Sf. comp.; contrario di* Avvenenza. *Lo stesso che*] Disavvenentezza. *V. Lat.* inconcinnitas. *Gr.* δυσπρέπεια. *Cr. nella v.* Disgrazia.

DISAVVENEVOLE, Dis-av-ve-né-vo-le. *Add.* [*com. comp.;*] *contrario di* Avvenevole. *Sconcio, Sconvenevole.* [*Lo stesso che* Disavvenente. *V.*] *Lat.* indecens, turpis. *Gr.* ἀπρεπής, ἀπρεπής. *Tes. Br.* 6. 23. Temperanza è quello signorio che l'uomo ha contra lussuria, e contra gli altri movimenti che sono disavvenevoli: cioè, la più nobile virtù che rifrena il carnal diletto.

DISAVVENIRE, Dis-av-ve-ni-re. [*N. anom. comp.; contrario di* Avvenire.] *Incontrar male, Misavvenire. Lat.* in infortunium incidere, toute avenire, aliter contingere. *Gr.* δυστυχεῖν. *Filoc.* 6. 120. Più ch'altra misera si poria reputare, se di ciò le disavvenisse che Filocolo si scoprisse.

2 — Non esser conveniente. *Contrario di* Avvenire [*nel significato del* § 16.] *Lat.* dedecere. *Guitt. lett.* 14. Secolari usare secoio non disavviene, ma convien quasi loro.

DISAVVENTURA, Dis-av-ven-tù-ra. [*Sf. comp.; contrario di* Avventura *o di* Ventura. *Mala ventura, Sciagura.*] *Disgrazia, Tristo avvenimento.* — Disventura, Sventura, *sin. Lat.* infortunium. *Gr.* δυστυχία. *Bocc. nov.* 11. 12. E com'io giunsi, per mia disavventura andai a veder questo corpo santo. *E nov.* 43. 6. Perchè egli sospirando e piagnendo, e seco la sua disavventura maledicendo, vegghiava. *G. V.* 10. 150. 4. La quale fu tenuta gran disavventura, e fue grande sbigottimento al Legato. *Fir. Disc. an.* 40. Signore, non son io quella meschina, sopra della quale è venuta la disavventura d'essere il tuo pranzo questa mattina.

DISAVVENTURATAMENTE, Dis-av-ven-tu-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*comp.; contrario di* Avventuratamente. *Disgraziatamente,*] *Con disavventura.* — Disavventurosamente, Disventuratamente, Sventuratamente, *sin. Lat.* adversa fortuna, forte, infeliciter. *Gr.* δυστυχῶς. *G. V.* 11. 180. 1. All'entrante di Maggio 1342 s'apprese fuoco disavventuratamente nella terra di Malina. *Gald. G.* Avventuratamente, anzi disavventuratamente, con ciechi agguati si lacessero. *Cron. Vell.* 60. Vivette più di sessanta anni; morì disavventuratamente.

DISAVVENTURATISSIMAMENTE, Dis-av-ven-tu-ra-tis-si-ma-mén-te. *Avv.; contrario di* Avventuratissimamente, *superl. di* Disavventuratamente. *Dant. Volg. Eloq.* (A)

DISAVVENTURATISSIMO, Dis-av-ven-tu-ra-tis-si-mo. [*Add. m. comp.; contrario di* Avventuratissimo,] *superl. di* Disavventurato. — Sventuratissimo, *sin. Lat.* infortunatissimus. *Gr.* δυστυχέστατος. *Declam. Quintil. C.* O disavventuratissimo vecchio, così cominciasti a fare.

DISAVVENTURATO, Dis-av-ven-tu-rà-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Avventurato.] *Senza ventura.* — Disventurato, Sventurato, Malavventurato, Disavventuroso, *sin. Lat.* infortunatus, infelix. *Gr.* ἀτυχής, δυστυχής. *Bocc. nov.* 46. 12. E così ecc. il disavventurato amore ebbe termine. *G. V.* 2. 017. 6. Seguì la pestilenza alla disavventurata fortuna ch' elli aveano ricevuta. *Ovid. Pist.* O disavventurata quella che prima piangerà il morto marito!

DISAVVENTUROSAMENTE, Dis-av-ven-tu-ro-sa-mén-te. *Avv.* [*comp.; contrario di* Avventurosamente. *Lo stesso che* Disavventuratamente. *V.*] *G. V.* 2. 6. 2. In uno piccolo fiumicello, chiamato il Ferro, disavventurosamente affogò. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Chi è colui il quale sia tanto infelice, tanto abbandonato, chi tanto disavventurosamente solo a piagner nato, che non abbia la gran cortesia e liberalità degli Dii sentito?

DISAVVENTUROSO, Dis-av-ven-tu-ró-so. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Avventuroso. *Lo stesso che*] Disavventurato. *V. Tav. Rit.* Io sono il più disavventuroso cavaliere del mondo. *E altrove:* Tristano essendo sì bello, prode, ricco, gentile, fue lo più disavventuroso cavaliere del mondo. *Dicer. div.* Tutta questa discordia è finita per disavventurosa battaglia. *E altrove:* Disavventurosa è la causa del re Diotaro.

DISAVVERTENZA, Dis-av-ver-tèn-za. [*Sf. comp.; contrario di* Avvertenza. *Sconsideratezza.* — Inavvertenza, *sin. Lat.* inconsiderantia. *Gr.* ἀπαρατηρησία. *Salv. Pros. Tosc.* 2. 18. Tanta materia di farsi onore collo scoprirne di disavvertenze, e purgar dalle macchie il bel lavoro. *V. Burgh. Vesc. Fior.* 488. Che sia un solo, e come alcuna volta incontra, sia scambiato il nome o per errore o per disavvertenza degli scrittori, è più credibile. (V) *Tolom. lett.* 60. Voi ne potrete ragionare con M. Angelo vostro, il quale ecc. riempirà la vece mia quelle parti, nelle quali io avessi per disavvertenza mancato. (Min)

DISAVVEZZAMENTO, Dis-av-vez-za-mén-to. [*Sm. comp. Contrario di* Avvezzamento.] *Il disavvezzare. Disusanza. Lat.* desuetudo. *Gr.* ἀσυνήθεια. *Salvin. disc.* 2. 64. Tutto è l'avvezzamento quello che le parti destre fortifica, e il disuso e il non esercizio e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce.

DISAVVEZZARE, Dis-av-vez-zà-re. [*Att. e n. comp.; contrario di* Avvezzare. *Perder il vezzo, l'uso, Disusare, Disvezzare, Disavezzare,*] *Divezzare, Svezzare. Lat.* desuescere, desuefacere. *Gr.* ἀπεθίζειν. *Franc. Barb.* 280. 7. Con lei prende non fermezza, Dall'altre disavvezza.

Disavvezzare diff. da *Disvezzare*, *Divezzare* e *Svezzare*. Questi tre verbi oltre al sign. generale di Disusare, hanno pur quello particolare di Spoppare, che manca a *Disavvezzare*.

DISAVVEZZATO, Dis-av-vez-zà-to. *Add. m.* da Disavvezzare. *V. di reg.* (O)

DISAVVISAMENTO, Dis-av-vi-sa-mén-to. [*Sm. comp.;*] *contrario di* [Avvisamento, *nel secondo significato, cioè di Considerazione,*] *Avvertenza*, *Cautela*. *Lat.* incogitantia. *Gr.* ἀλογιστία. *Cavalc. Med. cuor.* L'uomo che non è tentato, ha più baldanza, e meno si guarda lo quale alcuna volta per disavvisamento cade.

DISBADIRE. (Ar. Mes.) Di-sba-di-re. *Att. Disfare la ribaditura; l'opposto di Ribadire.* (A)

DISBANDARE, Di-sban-dà-re. *N. pass. Sbandarsi, Disperdersi. Fortig. Ricciard.* 10. 10. Onde convien che il resto si disbande, Ed alla fuga dassi volentieri. (A)

DISBANDATO, Di-sban-dà-to. *Add. m.* da Disbandare. *V. di reg.* (O)

DISBANDEGGIATO, Di-sban-deg-già-to. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Sbandeggiato. *Lat.* relegatus, in exilium missus. *Gr.* φυγαδευθείς.

2 — Luogo disbandeggiato = *Luogo di bando, Luogo di esilio. Mor. S. Greg.* Essi stimano d'essere in questo mondo siccome in luogo disbandeggiato.

DISBANDIRE, Di-sban-di-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Sbandire. *Lat.* relegare, in exilium mittere. *Gr.* φυγαδεύειν, ἐξοστρακίζειν. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 11. Disbandita n'è la pace Di tutt'il suo comitato. » *E Dittam.* 6. 9. Condannata l'aveva a disbandita. (P)

DISBANDITO, Di-sban-di-to. *Add. m.* da Disbandire. *Lo stesso che* Sbandito. *V. Comm. Dant. Inf.* 4. In tanto che pare ch'elli ritorni li secoli dell'oro, e che li disbanditi nomini per sua opera rivocati sieno. (N)

DISBARAGLIANTE, Di-sba-ra-gliàn-te. *Part. di* Disbaragliare. *Che disbaraglia. Salvin. Iliad.* (A)

DISBARAGLIARE, Di-sba-ra-gli-à-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Sbaragliare. *Salvin. Iliad.* (A)

DISBARAGLIATO, Di-sba-ra-glià-to. *Add. m. da* Disbaragliare. *Salvin. Iliad.* 16. *Berg.* (Min)

DISBARATTARE, Di-sba-rat-tà-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Sbarattare. [*V. e di'*] Sbaragliare. *Lat.* in fugam conjicere, praecipitare. *Gr.* φυγαδεύειν. (Disbarattare, sbrattare e barattare in senso di disperdere, dissipare vien dall'ebr. *paratz* dispergere, sparpagliare, distruggere. Anche gli Spagn. hanno *desbaratar* in senso di abbattere, distruggere, dissipare.) *Guid. G.* Disbarattòn le schiere, e con grande virtude di combattere liberòe Castore. *Liv. M.* Assalìro i nemici per sì gran forza e per sì grande ira, che a una spronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO, Di-sba-rat-tà-to. *Add. m. da* Disbarattare. *V. A.* [*V. e di'* Sbaragliato.] *Lat.* fusus, fugatus. *Gr.* φυγαδευθείς. *Liv. M.* Per lo dietro corno della battaglia, il quale era disbarattato.

2 — *Usato anche da' moderni. Stor. Eur.* 6. 22. Il quale (*Arnolfo*) finalmente mal condotto e disbarattato, disperatosi di potere più oltre resistere, se ne fuggì con la moglie e i figliuoli, e con ciò ch'e' potè portarne, alla volta dell'Ungheria. (N)

DISBARAZZARE, Di-sba-raz-zà-re. *Att. e n. comp. Lo stesso che* Sbarazzare. *V. Battagl. An.* 1694. 10. *Berg.* (Min) *Salvin. Annot. Perf. poes. Murat.* 2. 189. (*Ven.* 1748.) Son però imbarazzi che disbarazzano e danno luce e distinzione. (N)

DISBARBARE, Di-sbar-bà-re. [*Att. Lo stesso che*] Sbarbare. *V. Lat.* evellere. *Gr.* ἀποτίλλειν. *Mor. S. Greg.* Fuoco che divora infino a perdizione, e disbarba tutte l'erbe nate.

DISBARBATO, Di-sbar-bà-to. *Add. m. da* Disbarbare.

2 — Sbarbato, Senza barba. *Lat.* imberbis. *Gr.* ἀγένειος. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato per lo cammino incontrò una cervia.

DISBARCARE, Di-sbar-cà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Sbarcare. *V. Serd. Stor.* 9. 70. Nel disbarcare in terra, fu accolto per ordine del re Emanuele da molti principi. *Car. En.* 10. 334. Intanto Enea, Per disbarcare i suoi, le scafe e i ponti Avea già presti. (V)

DISBARCATO, Di-sbar-cà-to. *Add. m. da* Disbarcare. *Lo stesso che* Sbarcato. *V. Serd. Stor.* 9. 100. Il generale Almeida, disbarcato in terra con la gente armata, lo cacciò per forza della città. (V)

DISBASSARE, Di-sbas-sà-re. *Att. V. A. V. e di'* Abbassare. *Rim. ant. F. R. Buonagg. Urbic. son.* 64. Qual uomo è sulla rota, per ventura Non si rallegri perchè sia innalzato; Chè quanto più si mostra chiara e pura, Allor si gira, ed hallo disbassato. (*Qui allegoric.*) (V)

DISBASSATO, Di-sbas-sà-to. *Add. m. da* Disbassare. *V.* (O)

DISBATTERE, Di-sbàt-te-re. *Att. onom. V. A. V. e di'* Dibattere. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 10. Tutti erano smarriti E disbattuti da gran tribolanza. (*Qui metaf.*) (V) *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 110. La schiuma . . . che tra' denti disbatte e molta e bianca Collo sbuffar del caloroso fiato. (N)

DISBATTUTO, Di-sbat-tù-to. *Att. m. da* Disbattere. *V.* (O)

DISBENDARE, Di-sben-dà-re. *N. pass. comp. Lo stesso che* Sbendare. *V. Cavarsi la benda. Fortig. rim.* Entrò dentro, e 'l bel garzone Si disbenda, sorridendo; Poscia si se la ripone, Che bendato egli parea, Tristarel, ma ei vedea. (A)

DISBENDATO, Di-sben-dà-to. *Add. m. da* Disbendare. *V. di reg.* (O)

DISBIAVATO, Di-sbia-và-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sbiavato. *V. Bocc. nov.* 78. 11. Ti lascerò pegno questo mio tabarro disbiavato. (*Così legge il Pergomini colle antiche edizioni.*) (N)

DISBITTARE. (Marin.) Di-sbit-tà-re. *Att. Lo stesso che* Sbittare. *V.* (S)

DISBORSARE, Di-sbor-sà-re. *Att. Lo stesso che* Sborsare. *V. Berg.* (Min)

2 — Dispensare del suo. *Liburn. Scivell.* 1. e 6. *Berg.* (Min)

DISBORSO, Di-sbór-so. *Sm. Voce che propriamente esprime l'atto di cavar danari dalla borsa, e che per traslato si adopera in significato di Pagamento fatto de' proprii danari. Baldin. Dec.* Egli ha potuto rinfrancar sè stesso de' gran disborsi patiti a cagione degli uomini tenuti in essa a sue spese. (A)

2 — *Essere in disborso, dicesi nell'uso, e vale Non essere ancora stato rimborsato delle spese fatte per altrui.* (Van)

DISBOSCARE, Di-sbo-scà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Diboscare. *Cavalc. Tratt. paz.* Costui disse al suo figliuolo: va e disbosca la nostra possessione.

DISBOSCATO, Di-sbo-scà-to. *Add. m. da* Disboscare. *V. di reg.* (O)

DISBOSCAZIONE, Di-sbo-sca-zi-ó-ne. *Sf. Il disboscare; e vale anche il Jus di far legna. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 22. *Berg.* (Min)

DISBRACCIARE, Di-sbrac-cià-re. *N. pass. Lo stesso che* Sbracciare. *Liburn. Tre font. Berg.* (Min)

DISBRAMARE, Di-sbra-ma-re. [*Att. e n.*] *Adempier le brame*, [*Saziare.*] *Lat.* animum explere. *Gr.* ἐκπληροῦν. *Dittam.* 4. 22. Così qui rispos'egli al mio costrutto ecc., Per disbramare il mio disio del tutto. *Dant. Purg.* 32. 2. Tanto eran gli occhi miei fissi e attenti A disbramarsi la decenne sete, Che gli altri sensi m'eran tutti spenti. *Bal.* A disbramarsi, cioè a togliersi le brame, e saziare.

DISBRAMATO, Di-sbra-mà-to. *Add. m. da* Disbramare. *Lat.* expletus, saturatus. *Gr.* ἀνάπλεως, διάκορος. *Pros. Fior.* 4. 189. Forse che la fortuna così contraria ecc., disbramata sua crudeltà ecc., a così spesse disavventure giusto termine alfin prescrisse?

DISBRANARE, Di-sbra-nà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Sbranare. *V. Lat.* discerpere. (A)

DISBRANATO, Di-sbra-nà-to. [*Add. m. da* Disbranare. *Lo stesso che*] Sbranato. *V. Lat.* discerptus. *Gr.* διασπαραχθείς. *Salv. disc.* 1. 280. E però l'avea rivelato e detto, siccome Sansone nelle fauci d'un lioncello da lui colle sue mani disarmato, e come se fosse stato un capretto disbranato e lasciato morto.

DISBRANCARE, Di-sbran-cà-re. [*Att. e n. Lo stesso che* Dibrancare *e*] Sbrancare. *V. Lat.* segregare. *Gr.* χωρίζειν. *Dant. Conv.* 101. Germoglia dunque per la vegetativa, per la sensitiva e per la razionale, e disbrancasi per le virtù di quelle tutte. » (*Qui vale diramarsi, dividersi.*) (M)

DISBRANCATO, Di-sbran-cà-to. *Add. m. da* Disbrancare. *V. di reg.* (O)

DISBRANDARE, Di-sbran-dà-re. *Att. Levare il brando di pugno, Disarmar della spada. Chiabr. Vendemm.* 83. Ecco l'alme reali, Non mai disattristate, Corvaccigliata ambizion disbranda. (A)

DISBRIGARE, Di-sbri-gà-re. [*Att. e n. ass. comp. Lo stesso che* Sbrigare. *V.*] *Trar di briga, d'impaccio. Lat.* molestia liberare, expedire. *Gr.* ἀπάγας ἀπολύειν. *Dant. Inf.* 33. 116. Dimmi chi fosti, e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Ar. Fur.* 22. 200. Quanto più batte l'ale, e più si prova Di disbrigar, più vi si lega stretto.

2 — *E n. pass. Ar. Fur.* 10. 64. Cadèro ambi ugualmente; ma i campioni Fur presti a disbrigarsi dagli arcioni. (P) *Boter. rag. stat.* 2. 10. Acciocchè delle tante loro bagaglie si disbrigassero, o ne sentissero essi il peso. (N)

3 — Risolvere, Sbrigare. *Lat.* dirimere, solvere, expedire. *Gr.* διαλύειν. *Vit. Crist. P. N.* Ben a disbrigare questa quistione. *Borgh. Rip.* 61. E poi di quello che a me toccherà, il meglio ch'io saperrò, cercherò di disbrigarmi.

DISBRIGATO, Di-sbri-gà-to. *Add. m. da* Disbrigare. *Franc. Istt.* 9. *Pallas. Conc. Trent.* 1. 1. 61. *Berg.* (Min)

DISBRUNARE, Di-sbru-nà-re. *Att. Lustrare, Render lucido. Bosone da Gubbio nel Lami Dell'Erud. t.* 17. *Amnit.* (B)

DISBUFFARE, Di-sbuf-fà-re. *N. ass. V. e di'* Sbuffare. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 22. Assai in alto s'impennaro Inconsolabilmente disbuffando. (*Parla di due cavalli.*) (A) (N)

DISCACCIAMENTO, Di-scac-cia-mén-to. [*Sm.*] *Il discacciare. Lat.* expulsio. *Gr.* ἐκβολή. *Lab.* 6. Che è quello, a che il poco conoscimento della ragione, anzi piuttosto il discacciamento di quella ti condurre? *Espos. Vang.* Cercare Iddio è discacciamento d'ogni sollecitudine e cura umana.

DISCACCIANTE, Di-scac-ciàn-te. *Part. di* Discacciare. *Che discaccia. Mascar. Disc. Mor.* 2. 1. *Berg.* (Min)

DISCACCIARE, Di-scac-cià-re. [*Att.*] *Cacciare, Mandar via.* [*Lo stesso che* Bracciare. *V.*] *Lat.* expellere. *Gr.* ἐκβάλλειν. *Bocc. nov.* 17. 22. Il rubarlo, o ucciderlo, o 'l discacciarlo, da malvagità di mente procede. *Lab.* 17. Leva adunque via, anzi discaccia del tutto questo tuo appetito. *Petr. cap.* 2. Ben com'Amor sopra la mente rugge, E come ogni ragione indi discaccia.

DISCACCIATIVO, Di-scac-cia-ti-vo. *Add. m. Atto a discacciare, o ad esser discacciato. Vit. Barl.* 7. Io ti dico che la gloria terrena ecc. si è ella discacciativa; e quando l'uomo la crede meglio tenere, allora falla. » (*Qui Fuggevole, Che tosto trapassa.*) (A)

DISCACCIATO, Di-scac-cià-to. *Add. m. da* Discacciare. *Lat.* expulsus. *Gr.* ἐκβληθείς. *Nov. ant.* 7. 4. Allora lo giovine prese tutto l'oro, e diedelo a questo Re discacciato. *Lib. Simili.* Oh senno oscurato! oh giustizia abbassata! oh cortesia discacciata! oh allegrezza disfatta! *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole.

2 — *In forza di sm. Esule. Dant. Rim.* 9. *terg.* Ma non sì ch'io non senta bene allora Gli guai de' discacciati. (B)

DISCACCIATORE, Di-scac-cia-tó-re. *Verb. m.* [*di* Discacciare.] *Che di-*

scaccia. *Lat.* expulsor. *Gr.* ἐξωθῶν. » *Gell. Err.* 1. 6. Quel dolce traditorello d'Amore, discacciator di tutte le maninconie, donatore di tutti i piaceri ecc. (B)

DISCACCIATRICE, Di-scac-cia-tri-ce. [*Verb. f. di* Discacciare.] *Lat.* expultrix. *Gr.* ἐξωθοῦσα. *Bemb. Asol.* 2. 160. Moderatrice de' soverchi desii, dalle non vere allegrezze, delle vane paure discacciatrice.

DISCADERE, Di-sca-dé-re. [*N. ass. comp.*] *Scemare, Diminuire, Venire al poco, Andare in basso, Scadere. Lat.* deficere, imminui, ruere, excidere, [decidere.] *Gr.* ἐλαττοῦσθαι, ἐκπίπτειν. *Liv. M.* Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggimai durare, e già comincia a discadere. *Sen. Pist.* Ora è subitamente discaduto e fallito, e venuto meno. *Tes. Br.* 7. 64. Forse sanza consiglio discade per sua pesanza. *Vit. Bart.* 67. Se tu non ci ajuti, tutta la nostra credenza discade e perisce, e noi non abbiamo niuno consiglio, se da te non viene, o per te.

2 — Ricadere o Tornare al padrone diretto. *Lat.* revolvi. *Ar. Fur.* 5. 18. Lo Duchea d'Albania ecc. In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote.

DISCADIMENTO, Di-sca-di-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Decadimento, *e* Decadenza. *V.*] *Lat.* defectio, ruina. *Gr.* ἔκλειψις, πτῶσις. *Tes. Br.* 7. 62. Dall'avarizia vien tradimento ecc., ingiustizie e discadimento. *E appresso:* Orgoglio ingenera invidia, invidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

2 — (Med.) Discadimento di forze: *Caduta, Mancanza, Perdita di forze. Pasta.* (B)

DISCADUTO, Di-sca-dú-to. *Add. m. da* Discadere. *Lat.* defectus. *Gr.* ἐκλελειμμένος. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 20. Ch'egli è vecchio e discaduto, Nè gli avresti a imper più somo.

DISCAGGERE, Di-scág-ge-re. [*N. ass. anom. e difett.*] *V. A. V. e di'* Discadere, [*nel* 1.º *sign.*] *Lat.* deficere, imminui, excidere. *Gr.* ἐλαττοῦσθαι ἐκπίπτειν. *Tes. Br.* 7. 72. Le grandi cose discaggiono per loro medesime.

DISCALZARE, Di-scal-zá-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Scalzare. *V. Lat.* excalceare, oblaqueare. *Gr.* ὑποδήματα λύειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. E discalzati i piedi, Le pompose regal veste deponi. » *Pist. S. Girol.* 222. Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe. (V)

2 — *E n. pass. Car. Volg. Long. Am.* Alcuna volta si discalzava e succintasi per insino a mezzo clinco, s'arrischiava ancor essa d'entrarvi. (Min)

* **DISCALZARELLO**, Di-scal-za-rèl-lo. *Add. m. dim. di* Discalzo. *Lor. Med. canz.* 100. Quando ho visto che far acquisto Di tal non posso son fatto frà, E fraticello discalzarello. (Zan)

DISCALZATO, Di-scal-zá-to. *Add. m. da* Discalzare. — Discalzo, Scalzo, *sin. V.* Discalzare, § 1. *Berg.* (Min)

DISCALZO, Di-scál-zo. *Add.* [*m. sinc. di* Discalzato. *V.*] *Lat.* excalceatus. *Gr.* ἀνυπόδητος. *Fir. As.* 260. Co' piè discalza, e coperta d'un mento ecc., se n'entrò in un mulino. *Alam. Gir.* 22. 20. A' codardi guerrier passar non lice, Se non co' piè discalzi, e nudo il seno.

DISCAMERARE, Dis-ca-me-rá-re. *Att. Estrarre dal fisco. Battagl. ann.* 1000. 10. *Berg.* (Min)

DISCAMERATO, Dis-ca-me-rá-to. *Add. m. da* Discamerare. (V. *Camera*, § 4.) *Battagl. ann.* 1000. 10. *Berg.* (Min)

DISCAMERAZIONE, Dis-ca-me-ra-zi-ó-ne. *Sf. Estrazione fatta di alcun capitale dal fisco. Battagl. ann.* 1663. 11. *Berg.* (Min)

DISCANSO, Di-scán-so. *Sm. Scampo. Lat.* effugium. *Gr.* διαφυγή. (V. *Cansare.*) *Fir. Disc. an.* 20. Acciocchè possiamo con ogni industria e con ogni sforzo cercare il suo rimedio e il nostro discanso.

DISCANTARE, Di-scan-tá-re. *Att. V. A. Levar l'incanto. Gal. Cons. Ger.* È pur anche un bel dire, consumare ottantanove stanze a incantarla e discantarla. (M)

DISCAPEZZARE, Di-sca-pez-zá-re. [*Att. Lo stesso che*] Scapezzare. *V. Lat.* amputare. *Gr.* ἀποκόπτειν.

2 — Decapitare. *Lat.* caput amputare. *Gr.* ἀποκεφαλίζειν. *Lib. astrol.* Uscendo sangue del collo suo, come se l'avesse allora discapezzato.

DISCAPEZZATO, Di-sca-pez-zá-to. *Add. m. da* Discapezzare. *V.* (O)

DISCAPIGLIARE, Di-sca-pi-gliá-re. *Att. Lo stesso che* Scapigliare. *V. Marin. Adon.* 20. 22. *Alam. Dif. Marin.* 6. *Berg.* (Min)

DISCAPIGLIATO, Di-sca-pi-gliá-to. *Add. m. da* Discapigliare. *Alam. Dif. Marin.* 6. *Berg.* (Min)

DISCAPITAMENTO, Di-sca-pi-ta-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Discapito. *V. Battagl. Ann.* 1024. 6. *Berg.* (Min)

DISCAPITARE, Di-sca-pi-tá-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Scapitare. *V. Lat.* jacturam facere, pati. *Gr.* ζημιοῦσθαι. *Car. lett.* 1. 170. E se per non esserle la cognizione paresse impertinenza, e per questo discapitassi nel suo giudizio, scusatemi voi ecc.

DISCAPITO, Di-scá-pi-to. [*Sm.*] *Il discapitare.* — Scapito, Discapitamento, *sin. Lat.* jactura. *Gr.* ζημία. *Segn. Pred.* 1. 6. Un pericolo grande mai non dee rieggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d'oro, il qual, perduto, reca tanto discapito, che non è compensabile colle prede che ci promette. *E* 6. 7. Pare a voi dunque gran fatto, che il Cielo a voi debba costare qualche leggiero discapito di mondana riputazione?

DISCAPPELLARE, Di-scap-pel-lá-re. *Att. T. di falconeria. Cavar di capo il cappello al falcone.* (A)

DISCARCARE, Di-scar-cá-re. [*Att. e n. sinc. di* Discaricare. *V.*] *Dant. Par.* 10. 66. Quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco.

DISCARCATO, Di-scar-cá-to. [*Add. m. sinc. di* Discaricato. *V.*] *Dant. Inf.* 17. 136. E, discarcate le nostre persone, Si dileguò.

DISCARCERARE, Di-scar-ce-rá-re. *Att. comp. e n. pass. Lo stesso che* Scarcerare. *V. Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Deh! consentite omai ch'io mi discarcere. (V)

DISCARCO, Di-scár-co. *Sm. sinc. di* Discarico. *V. Scusa, Discolpa, Giustificazione. Ar. Fur.* 43. 141. La donna in suo discarco, ed in vergogna D'Anselmo, il capo gl'intronò di gridi. *E Cor. En.* 9. 777. Ora in discarco Di me dirò sol questo. (M)

DISCARICAMENTO, Di-sca-ri-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il discaricare. Lat.* exoneratio. *Fr. Giord. Pred.* Grande èe all'anima discaricamento la santa confessione. (*Qui metaf.*)

DISCARICARE, Di-sca-ri-cá-re. [*Att. e n. Levare il carico.*] — Discarcare, Scaricare, Scarcare, *sin. Lat.* exonerare. *Gr.* ἀποφορτίζειν. *Esp. P. N.* Le altre caricano, e questa discarica.

2 — *E fig. Vit. S. Franc.* 210. Deh! discarica la coscienza tua e non temere lo dire degli uomini. (V)

DISCARICATO, Di-sca-ri-cá-to. *Add. m. da* Discaricare. — Discarcato, Scaricato, Scarcato, *sin. Lat.* exoneratus. *Gr.* ἀποφορτισθείς.

DISCARICO, Di-scá-ri-co. [*Sm.*] *Il discaricare, Il levare il carico.* — Discarco, Scarico, *sin. Lat.* exoneratio. *Urb.* Diede ordine e opera per lo discarico della gravosa nave.

2 — *Purgandosi di fluidi*, Sgravio, Scolo. *Cocch. Bagn.* Per quest'istesso aprire e diminuire la resistenza nelle vene porta, ajutano il discarico del sangue della milza. (A)

3 — *Per metaf.* [Giustificazione, Discolpa.] *Dav. Scism.* 24. Disse (*il Re*) pubblicamente non per odio contro alla Reina, ma per discarico di coscienza ecc., avere impetrato dal Pontefice questi giudici.

4 — Dare il discarico a chicchessia, *fig.* = *Liberare da un obbligo, da un impedimento, Sciogliere le difficoltà, Mettere in chiaro, Provare ecc. Tagl. Lett.* Prima di dare il discarico a una tal difficoltà conviene considerare che negli odori ecc. (A)

5 — (Comm.) *Quella parte del carico già tradotta dalla nave nell'alloggio per essere trasportata o nel magazzino del mercante o ne' magazzini regii, o a' lazzaretti per farvi la quarantina.* (Van)

DISCARNARE, Di-scar-ná-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Scarnare. *V. Lat.* scarificare. *Gr.* ἀμύσσειν.

2 — Assottigliare. *Baldin.* (B)

3 — *N. pass.* Dimagrare, Scemar di carne. *Lat.* macrescere, macrefieri. *Gr.* λεπτύνεσθαι. *Dant. Inf.* 30. 20. Che l'immagine lor vie più m'asciuga, Che 'l male ond' io nel volto mi discarno. *But.* Onde nel viso mi discarno, cioè per lo quale nel volto mi consumo, e viene meno la carne.

DISCARNATO, Di-scar-ná-to. *Add. m. da* Discarnare. *Lo stesso che* Scarnato. *V. Liburn. Selvett.* 7. (Min)

DISCARO, Dis-cá-ro. [*Add. m. comp.*]; *contrario di* Caro. *Poco a grado, Odioso, Nojoso. Lat.* ingratus, molestus. *Gr.* ἀηδής, ἄχαρις. *Bocc. nov.* 10. 6. Nè vi dovrà esser discaro d'averlo udito. *E nov.* 47. 7. Il che molto fu a ciascuno e all'altro discaro. *Montem. son.* 7. E mille volte il dì muojo e rinasco, Diletto ad altri, e me stesso discaro.

DISCARTA. (Geog.) Di-scár-ta. *Antica città dell'Asia nella Persia propria.* (G)

DISCATABROSI. (Med.) Di-sca-ta-brò-si. *Sf. V. G. Lat.* dyscatabrosis. (Da *dys* male, e da *catabroso* fut. di *catabrosco* io inghiottisco.) *Difficoltà d'inghiottire.* (Aq)

DISCATAPOSI. (Med.) Di-sca-ta-pò-si. *Sf. V. G. Lat.* dyscathaposis. (Da *dys* male, *cata* giù, e *poso* fut. di *poo* per *pino* io bevo.) *Difficoltà di bere.* (Aq)

DISCATENARE, Di-sca-te-ná-re. [*Att. e n. comp.; contrario di* Catenare. *Lo stesso che*] Scatenare. *V. Lat.* ex catenis solvere. *Gr.* δεσμῶν ἀπολύειν. *Cant. Carn.* 22. Or se nessuna fosse in questo paese, Che pur le golpi vagilo, Bisogna che discioglie E discateni un nostro buon bracchetto.

DISCATENATO, Di-sca-te-ná-to. *Add. m. da* Discatenare. [*Lo stesso che* Scatenato. *V.*] *Lat.* ex catenis solutus. *Bui. Inf.* 10. Come veltri che fussero discatenati.

DISCAVALCARE, Di-sca-val-cá-re. [*N. ass. comp; contrario di* Cavalcare. *Lo stesso che*] Scavalcare. *V. Lat.* ex equo descendere. *Gr.* ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *Vit. Plut.* Egli s'usava a tirar l'arco, a cavalcare e discavalcare, correndo il cavallo.

DISCAVALCATO, Di-sca-val-cá-to. *Add. m. da* Discavalcare. *V. di reg. Lo stesso che* Scavalcato. *V.* (O)

DISCAZZARE, Di-scaz-zá-re. *Att. Detto per la rima in vece di* Discacciare. *Dant. Rim. Sacr.* Ed ogni fallo, Ed ogni iniquità da me discazza. (N)

DISCEDERE, Di-scè-de-re. [*N. ass. difettivo.*] *V. L. Partirsi. Lat.* discedere. *Gr.* ἀποβαίνειν. *Dant. Purg.* 20. 15. Quando verrà, per cui questa disceda?

DISCENDENTALE. (Leg.) Di-scen-den-tá-le. *Add. com. Agg. di* Linea, *e vale I discendenti di qualcheduno. V. e di'* Discendente, § 2. (Van)

DISCENDENTE, Di-scen-dèn-te. [*Part. di* Discendere.] *Che discende.* — Descendente, *sin.* [*V.* Scendente.] *Lat.* descendens. *Gr.* καταβαίνων. *Com. Inf.* 12. Il primo de' tre discendenti circoli. *Amet.* 67. M'apparve la santa Venere, de' suoi cieli discendente. *Alam. Colt.* 6. 107. Perchè è tepida l'aria, e perchè guarda Dal medesmo balcon, che nell'Aprile Il discendente Sol, ecc.

2 — Nato, Disceso, Originato da chicchessia; [*ed in questo sign. s'usa pure in forza di sost.*] *Lat.* liberi, nepotes, posteri. *Gr.* ἀπόγονοι. *Tesorett. Br.* Che son due discendenti E nate di sue genti. *Bocc.*

nov. 10. 13. A perpetuo esilio lui e i suoi discendenti dannarono. *E Test.* 6. insino a tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina si troverà. *Bern. Orl.* 2. 1. 40 Perocchè Caroggieri, Che del bisavol suo fu discendente, In Italia menò molti guerrieri.

3 — (Leg.) Linea discendente: *quella in cui sono compresi i posteri di qualchedano; come dicesi* ascendente *quella che comprende i di lui antenati. La linea* discendente, *o l'ordine e successione de' discendenti in una famiglia, distinguesi in lineale, o collaterale Alcuni con voce francese la dicono* Discendentale. (A) (N)

4 — (Astr.) Segni discendenti: *quelli per cui il Sole sembra discendere; siccome diconsi* ascendenti *quelli per cui egli sembra salire.* (A)

DISCENDENZA, Di-scen-dèn-za. [*Sf.*] *ast.* di Discendente. — Descendenza, *sin. Lat.* stirps. *Gr.* γενά.

1 — Origine, Nascita, Successione. *Salvin. Diog.* Socrate nel primo libro della successione ovvero della discendenza de' filosofi nelle loro scuole. (A)

2 — *Usato come nome collettivo per* Discendenti, Pronipoti, Successori, Posteri. *Lat.* nepotes, posteri. (Van)

DISCENDERE, Di-scén-de-re. [*N. ass. anom. comp.*] *Venire a basso, Calare.* — Descendere, Scendere, *sin. Lat.* descendere, delabi. *Gr.* καταβαίνειν. *Dant. Purg.* 9. 29. Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. *Petr. son.* Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeva in una valle ecc., con lento passo se ne andarono. *Sen. Pist.* Della quale ancora partita, o'è discenduta in questo corpo mortale. » *Vit. S. Franc.* 208. Un Serafino discendè di cielo. *Cavalc. Att. Apost.* 89. Passarono per Pisidia, e vennono in Panfilia, e predicando in Pergen, discesono in una terra che si chiama Attalia. (V)

2 — Uscir dalle nave o barca nel lido. *Dant. Inf.* 3. Così sen vanno su per l'onda bruna; Ed avanti che sian di là discese, Anche di qua nuova schiera s'aduna. (P)

3 — Distendersi di sù in giù. *Petr.* Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. (A)

4 — Declinare, Essere inclinato e pendio. *Bocc. g. n. f.* 6. Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso il piano discendevano. (A) (N)

5 — Avvallarsi, Sprofondarsi all'ingiù profondamente. *Ar. Fur.* 13. 100. Tra 'l muro e l'argine secondo Discende il fosso orribile e profondo. (M)

6 — [Piegare, Volgersi allo 'ngiù.] *Dant. Purg.* 13. 114. Già discendendo l'arco de' miei anni, Erano i cittadin miei presso a Colle In campo giunti co' loro avversari. » (*Cioè: avendo passata la metà della vita che suol comunemente godere un uomo, il cui corso rassomiglia qui Dante ad un arco che declina e piega dal suo colmo, dopo i quarant' anni.*) (A)

7 — Trarre origine e nascimento. *Lat.* genus ducere, originem ducere. *Gr.* ἀναφέρειν γένος. *Dant. Purg.* 8. 118. Chiamato fui Currado Malaspina: Non son l'antico ma di lui discesi. *Cron. Morell.* 217. A onore e loda di virtudiosa, buona e santa vita di noi, e di chi di noi per grazia d'Iddio discenderà.

8 — [*E così parlando di* Desiderio, Voglia, Affetto *o simile.*] *Nov. ant. stamp. ant.* 4. 5. In cuor di giullare non puote discender signoria di cittade. (*Cioè, non è conveniente che venga.*) » *Bocc. nov.* La qual grazia in noi, e da noi, non è da credere che per alcun nostro merito discenda. *E Petr.* Così dello mio core, Quando tanta dolcezza in lui discende. (A)

9 — Menomare, Scapitare, Venir perdendo. *Pallad. Febb.* 27. Chi semina il seme delle pere, conviene che nasca, e per natura si ritorna alla schiatta dal suo primo nascimento, ma aspettar questo è lunga pena agli uomini, perocchè tardi viene, e discende dalla sua nobilitade. (Pr)

10 — *Per metaf.* Discendere nel dolore = *Esser preso da dolore. Ar. Fur.* 23. 30. E ripetendo quel che l'avea detto Il cavaliero, in tal dolor discese, Che più non lo potendo sofferire, Fu forza a disfogarlo, e così a dire. (Pe)

11 — [Passare a dire d'altre cose.] *Bocc. nov.* 2. 1. Il discendere oggimai agli avvenimenti e agli atti degli uomini non si dovrà disdire. » *Benv. Cell. Oref.* 77. Lasciando indietro molte minuzie ecc., perciò discendo a un altro modo di stampare, detto a vite. *Pass.* 173. E ancora se volesse discendere alle cose più particolari. (V)

§ — *Onde il modo* Discendere a' particolari. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 388. Discendendosi a particolari sommamente sconvenevoli ecc. (V)

12 — *N. pass.* Far discendere, Far calare. *Lat.* demittere *Gr.* καταβάλλειν. *Cr.* 4. 40. 1. E quando il predetto vino, bevendo, si menomerà, anche il detto lardo più giù si discenda.

13 — *Ed in senso att. Guicc. Stor.* 4. 100. Purchè avessero facoltà di poterle (*le artiglierie*) sicuramente discendere in su la ripa del fiume. (Pe)

14 — *Col 4.° caso ma nel primo sign. Dant. Purg.* 24. Perchè non ebbe Gedeon compagni, Quand' inver Madian discese i colli. (V) *Bocc. Filoc.* Discendevano l'alpestre monte. (A)

15 — Far discendere, Rivolgere. *Com. Dant. Inf.* 4. Poi redie in Italia a Pittagora Tarenzio, a discese l'animo alli magbi d'India, e di Media. (N)

16 — (Mus.) *Far succedere i suoni dall'acuto al grave, o dall'alto al basso: ciò si presenta all'occhio colla nostra maniera di notare.* (L)

DISCENDIMENTO, Di-scen-di-mén-to. [*Sm.*] *Il discendere,* [*Il moto per cui una persona o una cosa discende, ed anche*] *Il luogo per la qual si discende.* — Descendimento, Descenso, Discenso, Discesa, Disceso, Discensione, Descensione, Scendimento, Scesa, *sin. Lat.* descensus, descensio. *Gr.* κατάβασις. *Cr.* 6. 10. 8. Le parti di sotto per lo discendimento degli umori divengono grasse. *Volg. Ras.* E se i nervi del cerebro per diritta via si protendessero e venissero, per la longitudine del discendimento indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo nè forte. *Arrigh.* Eleggera discendimento al ninferno. *Lib. Astrol.* E altresì del discendimento delle stelle che sono in queste forme. *But.* Nella seconda la risposta di Virgilio al dubbio e al discendimento.

DISCENSIONE, Di-scen-si-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Discendimento. *V. Espos. Salm.* Discendi Signore, non per mutazion di luogo, ma per discensione. » (*Qui è sentimento alquanto più arcano, e vi s' intende diffusione più speciale, che si fa non con mutazione di luogo, ma per azione rafforzata, o simile.*) (B)

2 — Derivazione, Provenienza. *Salvin. Cas.* 170. Poichè la poetica non è un' *apobasi*, o Discensione, o Derivazione, o Provenienza, come in altro proposito dice Sinesio, della grammatica, o oratoria facoltà. (N)

DISCENSIVO, Di-scen-si-vo. *Add. m. Che ha forza di discendere. Lat.* descendendi vim habens. *Gr.* ἀποβατικός. *Vic. Disc. Arn.* 22. Abbandonando per via le più gravi (*materie*), cioè quelle di mano in mano che superan col proprio discensivo momento la violenza dell'impeto progressivo.

DISCENSO, Di-scén-so. [*Sm.*] *V. L.* [ed *A. V. e di'* Discesa e Discendimento.]

2 — [Discendenza.] *But. Purg.* 22 Tutti quelli libri del Vecchio Testamento dimostrano per dritta linea lo discenso da Adaam ad Abraam, e da Abraam a David, e da lui alla Vergine Maria, della quale nacque Cristo.

DISCENSORE, Di-scen-só-re. *Verb m.* [di Discendere. *V. A.*] *Che discende.* — Descensore, *sin. Lat.* descensor. *Gr.* καταβάτης. *But. Inf.* 2. Lo qual discensore fu eletto per padre dell'alma Roma.

DISCENTE, Di-scén-te. [*Part. del v. lat.* Discere, *Imparare.*] *Che impara,* [*ma usato solo come sm. in luogo di*] *Scolare. Lat.* discipulus, discens. *Gr.* μαθητής. *Dant. Inf.* 11. 104. Che l'arte vostra ecc. Segue, come 'l maestro fa il discente. *E Par.* 25. 64. Come discente ch' a dottor seconda Pronto e libente in quel ch'egli è esperto. *E Conv.* 70. Il terzo senso si chiama morale; e questo è quello che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture, a utilità di loro e di loro discenti.

DISCENTRATO, Di-scen-trà-to. *Add. m. V. e di'* Eccentrico. *Car. Fior.* 170. Fate vergogna al presumer vostro a valervi di cosa di già sì logora, senza guernirla di qualche nuova manifattura, discentrata del vostro profondissimo cervellone. (*Qui metaforicamente e par che valga* uscito dal centro.) (A) (B)

DISCEPOLA, Di-scé-po-la. [*Fem. di* Discepolo. — Disciepola, *sin. Lat.* discipula.] *Lib. Op. Div.* 00. Nella terra di Ioppe fu una divota discepola di San Piero. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 840. Diotima di Mantinea, filosofa e teologhessa, discepola di Socrate. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 4. Assistere a quei teatri, dove cantano queste sirene loro discepole. (N)

DISCEPOLATO, Di-sce-po-là-to. [*Sm.*] *Il tempo che s'è* discepolo, *che si sta sotto la cura del maestro.* — Discipolato, *sin. Stat. Merc.* Non fossono tenuti al detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato o fattoria. *Dial. S. Greg.* Fu convertito ed ammaestrato nel discepolato del detto Onorato.

DISCEPOLO, Di-scé-po-lo. [*Sm.*] *Quegli che impara da altri,* [*Quegli che si pon sotto la disciplina di altrui, Quegli che imprende a conformare la propria condotta a quella di un altro, o che seguita le opinioni e i costumi d'un altro.* — Discepolo, Disciepolo, Discipulo, *sin.*] *Lat.* discipulus. *Gr.* μαθητής. *Bocc. nov.* 78. 6. Ad instanza de' preghi loro ci lasciò due suoi sofficienti discepoli. *Dittam.* 4. 6. E siccome discepol che ricorre Al suo maestro, quando in dubbio vive D'alcuna cosa che voglia comporre. *Cavalc. Fratt. ling.* Domandato dalli discepoli, che insegnasse loro orare, disse. *Nov. ant.* 10. 1. Il discepolo per torre il pregio al maestro, disse al padre: ecc. *Cas. lett.* 38. Veramente è molt'amorevole e grato suo discepolo.

DISCEPULO, Di-scé-pu-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Discepolo. *Guitt. Lett.* 00. 00. O scolaro o mal discepulo, che ora è questa di venire a scuola? (V)

DISCERI. (Geog.) Di-sce-ri. *Antichi popoli dell'interno dell'Africa.* (G)

DISCERNENTE, Di-scer-nén-te. [*Part. di* Discernere.] *Che discerne. Lat.* perspicax, discernens. *Gr.* ὀξυδερκής. *Fr. Giord. Pred. R.* Spiritualmente discernenti il bene e il male.

DISCERNENZA, Di-scer-nèn-za. [*Sf.*] *V. A. Il discernere.* [*V. e di'* Discernimento.] Scelta. *Lat.* discretio, selectio. *Gr.* ἐκλογή. *Coll. SS. Pad.* Noi ci sceveriamo da essa con una cotale discernenza, non pensando de' soperchievoli e de' più dilicati cibi.

2 — Segno, [Indizio, Argomento.] *Lat.* signum, argumentum. *Gr.* σημεῖον, τεκμήριον. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel seguente die.

DISCERNERE, Di-scèr-ne-re. [*Att. e n. comp.*] *Ottimamente vedere e Distintamente conoscere;* [*e non che degli occhi del corpo dicesi ancora dell'intelletto.* — Dicernere, Dicernire, Scernere, Scernire, *sin. V.* Affigurare.] *Lat.* perspicere, cognoscere, pervidere. *Gr.* διακρίνειν. *Dant. Purg. c.* 17. Certo, maestro mio, diss'io, unquanco Non vidi chiaro, sìcom'io discerno Là. *Petr. canz.* 17. 6. Ma me, che così addentro non discerno, Abbaglia il bel che mi si mostra intorno. *Bocc. nov.* 1. 3. E ancora più in lui verso noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *E nov.* 61. 13. E la notte era sì buja e sì oscura, che egli non potea discernere ove e' s'andava. *Pass.* 102. Il prete, come giudice, conosce e discerne tutti i peccati.

2 — Differenziare, Distinguere, Dividere. *Lat.* discernere, distinguere. *Gr.* διαχωρίζειν. *Dant. Par.* 1. 76. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a sè mi fece atteso Coll'armonia che temperi e discerni. *But.* E discerni, cioè, e dividi. *Cavalc. Med. cuor.* Questo solo discerne e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto; che 'l giusto posto in tribolazione loda e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora e bestemmia. » *Ed Espos. Simb.* 1. 38. I santi uomini, per suo intimo sapore, e dono dello Spirito, discernono tra gli sogni li quali vengono per illusione del nimico, e quelli che vengono per rivelazione di Dio. (V)

3 — Giudicare. *Lat.* decernere. *Dant. Inf.* 1. 113. Ond'io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui. *E* 12. 67. Ma certo poco pria (se ben discerno) Che venisse colui ecc. (V)

4 — Ravvisare, Riconoscere. *Segner. Mann. Magg.* 16. 6. Tal è la magia dell'onore: dementa gli animi, sicchè appena più si discernono per umani. (V)

DISCERNEVOLE, Di-scer-nè-vo-le. *Add. com. da* Discernere. *Che discerne, o Atto a potersi discernere.* — Discernibile, *sin. Lat.* [cognitu facilis, acutus.] *Gr.* εὐδιάγνωστος. *Bemb. Asol.* 1. 1. Molto studio in sè di maestra mano e di occhio discernevole dimostrava.

DISCERNEVOLISSIMO, Di-scer-ne-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Discernevole. *Silos. Serm. Berg.* (Min)

DISCERNIBILE, Di-scer-ni-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Discernevole. *V. Giorg. Bartol. Elem. Tosc. Berg.* (Min)

DISCERNICOLO. (Arche.) Di-scer-ni-co-lo. *Sm. Ago crinale delle femmine romane, che serviva a separare i capelli, o piuttosto le trecce. Lo stesso che* Dirizzatojo. *V.* (Mil)

DISCERNIMENTO, Di-scer-ni-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il discernere.* [*La distinzione che si fa d'una cosa da un'altra; e fig. dicesi La facoltà di giudicar sanamente, ed anche l'atto medesimo dell'intelletto, con cui egli distingue le idee le une dall'altre. Anticam.* Discernenza. — Scernimento, *sin.*] *Lat.* cognitio, selectio. *Gr.* γνῶσις, διάκρισις. *Albert.* 63. La ragione è discernimento del bene e del male. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *E altrove:* I quali hanno per usanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene e del male. *Red. Oss. an.* 66. È mirabile altresì il naturale discernimento di tutti gli animali irragionevoli.

2 — (Iron.) *Donna di grave aspetto modestamente vestita. I suoi attributi sono un crivello ed un rastro.* (Mit)

Discernimento diff. da *Giudizio.* Il *Discernimento* risguarda non solamente la cosa, ma anche le sue apparenze, per non confonderla con altre: è una conoscenza che distingue. Il *Giudizio* risguarda la cosa considerata in se stessa, per penetrarne il vero: è una conoscenza che pronunzia.

DISCERNITIVO, Di-scer-ni-ti-vo. *Add. m. Che discerne, Atto a discernere. Lat.* discretivus. *Gr.* διακριτικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 308. Molto udire, molto ragionare ecc., sono i fondamenti di questa giudicativa e discernitiva facoltade. » *E Brd. Cons.* 6. 66. Se ella vorrà adoperare la virtù ragionevole, che così chiara e discernitiva Iddio benedetto le ha data. (V)

DISCERNITORE, Di-scer-ni-tó-re. *Verb. m.* [*di* Discernere.] *Che discerne. Lat.* cognitor, inspector. *Gr.* ἐπιγνώμων. *Pass.* 361. De' quali si truovano pochi discernitori, e che bene se ne sappiano guardare. *Coll. SS. Pad.* Discernitori de' pensieri e delle intenzioni del cuore.

DISCERNITRICE, Di-scer-ni-tri-ce. *Verb. f. di* Discernere. *V. di reg.* (O)

DISCERNUTO, Di-scer-nù-to. *Add. m. da* Discernere. *Lat.* cognitus, perspectus. *Gr.* γνωστός, ἐγνωσμένος. *Zibald. Andr.* 68. 29. Perseveranza è una perpetua e ferma costanza in nel bene discernuto. » *S. Cat. Lett.* 103. Poi dunque che l'occhio dell'intelletto ha così bene veduto e discernuto chi gli è cagione del bene e chi gli è cagione del male. (V) *Omel. S. Greg.* 2. 31. Secondo che dicevano avere discernuto per le voci, gli uomini dicevano ecc. (Pr)

DISCERPERE, Di-scèr-pe-re. *Att. e n. pass. V. L. Lacerare, Dilacerare. Lo stesso che* Scerpare. *V. Ar. cons.* 6. Che se ansia e fatica tra gli sterpi Senti ni salir della poca erta roccia, Non v' ha da temer altro che il roccia, Se forse li fragil vel non si discerpi. (A) (Min) (N)

DISCERRE, Di-scér-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Scerre, [*o* Scegliere. *V.*] *Lat.* seligere. *Gr.* ἀπολέγειν. *Gr. S. Gir.* La colomba ha nove virtù: ella gemisce, e discerne lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in sulla pietra, e fa de' colombi, e nodriscegli ad altrui nappo, e baciansi, e non ha fiele. » (*Alto n.* Gemere la *Crusca citando lo stesso esempio legge* e sceglie: *forse hassi a leggere* ed iscegli*e.*) (N)

DISCERVELLARE, Di-scer-vel-là-re. *Att. Lo stesso che* Scervellare e Dicervellare. *V.* (A)

2 — *N. pass.* Applicarsi con soverchia attenzione, Rompersi il capo nello studiare alcuna cosa. *Lami, Dial.* È pazzo chi sta a discervellarsi per ispremere una quintessenza di nulla dalla farragine di strambotti e cantate. (A)

DISCERVELLATO, Di-scer-vel-là-to. *Add.* [*m. da* Discervellare. *Lo stesso che* Scervellato e] Dicervellato. *V. Pataff.* 6. Discervellato vienlo mazzicando.

DISCESA, Di-scé-sa. [*Sf. L'atto di discendere, ed il luogo per cui si discende. Lo stesso che*] Discendimento. *V.*

2 — Scesa, China. *Dial. S. Greg.* 1. 2. In quella discesa del monte non v'era luogo piano. (V)

3 — *Per metaf.* [Declinamento, *parlando di Stati.*] *G. V.* 10. 131. 2. Pare che avvegna nelle signorie e stati delle dignità mondane, che come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa e rovina.

4 — (Fis.) Discesa de' gravi: *La tendenza di un corpo verso il centro della terra. V.* Caduta. (A)

5 — (Milit.) Discesa nel fosso: *Galleria che s'incomincia dall'ascendente sullo spalto, e passando sotto la strada coperta va sino dietro al muro della controscarpa, ove si fa una sbocca od apertura per entrar nel fosso. Quando si fa colla zappa, dicesi* Discesa a cielo scoperto. *Chiamasi anche* Galleria, e Discesa della controscarpa. (Gr)

6 — (Marin.) Discesa in un paese nemico: *È il fatto di sbarcare delle truppe in un paese nemico, per saccheggiarlo o per conquistarlo.* (S)

7 — (Chir.) Discesa dell'utero: *Spostamento dell'utero inferiormente, cioè quando il collo di esso è abbassato al livello dell'ingresso della vagina. Lat.* uteri prolapsus. (A. O.)

DISCESO, Di-scé-so. *Add. m. da* Discendere. Sceso. *Lat.* descensus. *Bocc. nov.* 65. 13. E nel Mugnone discesi, cominciaro ad andare in giù, della pietra cercando.

2 — Discendente, Nato, Originato da checchessia. *M. V.* 1. 6. Messer Tassino e il fratello discesi dalla casa de' Donati. *Cron. Morell.* 220. Veramente hanno dato buono e grande fondamento ai nostri antichi discesi di lui. » *Car. En.* 4. 965. E voi, miei Tiri, Co' discesi da voi tenete sempre E co' posteri suoi guerra mai sempre. (M)

DISCESO. *Sm. V. A. V. e di'* Discendimento. *Fr. Jac. T.* 3. 3. 2. Cotal disceso, Non fu mai inteso. (V)

DISCESSIONE. (Arche.) Di-sces-si-ó-ne. *Sf. V. L. Vocabolo con cui gli antichi Romani esprimevano le maniere di conoscere le opinioni dei senatori, imperocchè questi abbandonavano il loro posto e si riunivano presso di quello di cui abbracciavano l'opinione.* (Van)

DISCETTARE, Di-scet-tà-re. [*Att.*] *V. L. Contendere, Disputare. Lat.* disceptare. *Gr.* ἀμφισβητεῖν.

2 — Disgregare, Disunire, Dividere. [*V. A.*] *Lat.* disjicere, dispergere, dispescere. *Gr.* διασκεδάζειν, διαρριπτεῖν. (*Da* discerptum *part. di* discerpo *io smembro.*) *Dant. Par.* 30. 46. Come subito lampo che discetti Gli spiriti visivi (*che dissipi.*) *But.* Che discetti gli spiriti visivi; cioè lo quale lampo divida li radii visuali che escono dall'occhio, li quali divisi non vedono, e uniti vedono.

DISCETTATO, Di-scet-tà-to. *Add.* [*m. da* Discettare.]

2 — Spartito, [Distinto, Segregato. *V. A.*] *Lat.* exceptus. *Gr.* χωρισθείς. *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa, la qual fu ricca, e cuore di tutto il paese, e discettata da tutte l'altre.

DISCETTAZIONE, Di-scet-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Contesa, Disputa. Lat.* disceptatio. *Gr.* ἀμφισβήτησις. *M. V.* 3. 61. Dopo lunga discettazione e combattimento di cittadini ecc., per grazia commutò la pena.

DISCEVERANZA, Di-sce-ve-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. Il disceverare.* [*V e di'* Sceveramento.] *Lat.* discretio, separatio. *Gr.* χωρισμός. *Vit. Barl.* 18. Morte terrena si è disceveranza del corpo.

DISCEVERARE, Di-sce-ve-rà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Sceverare. *V.* — Discevrare, Disciverare, Discioverare, *sin. Lat.* separare, segregare. *Gr.* χωρίζειν, ἀφορίζειν. *Tes. Br.* 7. 30. Seneca disse, che lealtà e verità discevera l'uomo e fae franco da quella del servo; ma menzogna l'odia e maledice. *Sen. Pist.* Siccome quelli ch'eran formati da Dio, e disceverati di fresco. *E altrove:* Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio il quale la vecchiezza non discevera dalla vita. *E altrove:* Dalla quale professione o compagnia si discevererà, e partirà dissimiglianza.

2 — [*E n. pass.* Sceverarsi, Separarsi.] *Sen. Pist.* Alcune cose si disceverano, e si partono più leggiermente. » *Salvin. Disc.* 1. 243. Col disceverarsi delle cose che non s'uniscono, più s'uniscono le conformi e le unibili. (N)

DISCEVERATO, Di-sce-ve-rà-to. *Add. m. da* Disceverare. [*Lo stesso che* Sceverato. *V.*] *Lat.* segregatus. *Gr.* χωρισθείς. *Vit. Barl.* 6. Dunque in cattivo re desideratoro e discevrato, perciò t'abbiamo noi lasciato.

DISCEVRARE, Di-sce-vrà-re. *Att. e n. sinc. di* Disceverare. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* e *Or.* 2. *pag.* 201. E per l'unico riguardo dell'oggetto infinito una sopra più (*una delle virtù morali*) ne discevra, cioè a dire la religione ecc. (Min)

DISCEZIONE, Di-sce-zi-ó-ne. *Sf. Incisione, Taglio. Salvin. disc.* 1. 90. *Berg.* (Min) (*Discezione è voce erronea, poichè nel luogo del Salvini citato dal Bergantini si legge* Dissezione.) (N)

DISCHERI. (Geog.) Di-sche-ri. *Antichi popoli collocati da Pomponio Mela verso il Ponto Eusino.* (G)

DISCHESTA, Dis-chè-sta. *Sf. Lo stesso che* Dischiesta. *V. Rim. Ant. Guid. Cavalc.* Sol per pietà il prego giovanezza Che la dischesta di mercè ti caglia. (V)

DISCHETTACCIO, Di-schet-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Desco. [*V. e di'* Deschettaccio.] *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo, verbigrezia, entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E dischettacci zoppi far galloria.

DISCHETTINO, Di-schet-ti-no. [*Sm.*] dim. [*di* Deschetto.] *Picciolo deschetto. Buon. Tanc.* 4. 2. E starti meco a un dischettin d'accordo, E 'n santa pace manicare e bere.

* **DISCHEZIA.** (Med.) Di-sche-zi-a. *Sf. V. G.* (Da *dys* male, difficilmente, e *chezo* cacare, evacuare il ventre.) *Difficoltà di evacuare il ventre; secesso difficile.* (Pl)

DISCHIARARE, Di-schia-rà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Dichiarare. [*V.* Schiarare.] *Lat.* aperire, declarare. *Gr.* ἐμφανίζειν, δηλοῦν. *Tes. Br.* 7. 1. Vuole egli seguitare la sua materia ecc., per meglio dischiarare li ditti d'Aristotile. *Guid. G.* Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade dischiaròe.

2 — Chiarire. *Cavalc. Att. Apost.* 34. Barnaba e Paolo, uomini li quali tuttodì pongono la vita per lo nome di Cristo, per dischiararvi (*illuminarvi*) sopra la quistione che s'è levata. (V)

3 — Render chiaro. *Lat.* clarum reddere, illustrare. *Gr.* λαμπρύνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Il qual dolore dice che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

4 — *Per metaf.* Rasserenare. *V.* Dischiarato, § 2. (V) (N)

DISCHIARATO, Di-schia-rà-to. *Add. m. da* Dischiarare. *Cavalc. Frutt. ling.* 20. Gli parve vedersi tutta la Santa Scrittura disposta e dischiarata. (V)

2 — *Per metaf. nel significato del* § 4. *Lat.* exhilaratus. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Nollo andava da lui sì tristo e tentato e dubitoso, che incontanente non fosse da lui consolato e dischiarato, e non dipartisse lieto. (V)

DISCHIATTARE, Di-schiat-tà-re. [*N. ass. V. A.*] *Non aver convenienza nè simiglianza colla sua schiatta, Tralignare. Lat.* degenerare. *Gr.* καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους. *Petr. Uom. ill.* Ed eziandio li pareva che tutti quelli i quali leggiermente si davano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese. *Valer. Mass.* Da raccontare sono coloro li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini.

DISCHIATTATO, Di-schiat-tà-to. *Add. m. da* Dischiattare. [*V. A.*] *Lat.* degener. *Gr.* ἀγενής. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo a loro, e come non partefici di lor fortuna ecc., con impazienza portiamo cotali cose?

DISCHIAVACCIARE, Di-schia-vac-ciâ-re. [*Att. V. A. comp. Lo stesso che* Schiavacciare. *V.*] *Aprire, Dischiavare,* [*secondo il primo sign. V.* Dischiavare.] *Teseid.* 3. 30. Tosto i ferri da' piè gli dischiavaccia. » (*Il testo Composampiero legge:* E tosto i ferri dappiè gli distaccia.) (Mio)

DISCHIAVARE, Di-schia-và-re. [*Att. e n.*] *Aprire,* [*e propriamente Aprir con chiave.*] (Da *chiave.*) *Lat.* reserare, aperire. *Gr.* ἀναμοχλεύειν.

2 — Scoccare, [Liberarsi, Sprigionarsi.] *Lat.* explodere. *Gr.* ἐκπορεύειν. *Dant. Par.* 2. 24. Beatrice in suso, ed io in lei guardava; E forse in tanto, in quanto un quadrel posa E vola e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *But.* Dalla noce si dischiava. Ecco che a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire, arreca la comparazione del tempo nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro e scoccato e volato, dicendo che lo tanto tempo, quanto pena lo quadrello poi che è scoccato dal balestro a volare, e posarsi dove si ficca, lo tanto tempo vidde sè giunto suso nel globo lunare. (*La Cr. legge* scroccato.)

3 — *Parlando d' Erbe,* Sbarbicare. *Lat.* eradicare. *Fior. Virt.* 10. Quando l'erba è tenera, si dischiava leggiermente; ma s'ella si ferma in sulla radice, non si dischiava senza fatica. (V)

4 — [*Da* schiavo.] Cavare di schiavitudine. *Lat.* e captivitate aliquem liberare. *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Non dubitare: Qualcun si troverà, Che ti dischiaverà.

Dischiavare diff. da *Schiavare* e da *Dischiavacciare. Dischiavare* e *Schiavare*, dovrebbero essere simili fra loro, nel sign. di Aprire ciò ch'è chiuso con chiave; e così *Dischiavacciare* e *Schiavacciare* in quello di Aprire ciò ch'è chiuso con chiavaccio o chiavistello. Ma *Dischiavare* ebbe pure il valore di Scoccare, di Sbarbicare, e, come derivante pure da *schiavo*, quello lontanissimo di Cavare di schiavitù. Inoltre, siccome *Chiavare*, prescindendo dalla sign. che gli viene da *chiave*, ebbe pur quella che gli viene da *chiovo*, così i primi due suoi contrarii dovrebbero valere Sconficcare, Schiodare. Fatto sta che la Cr. non dà questa attribuzione a *Dischiavare*, bensì a *Schiavare*, a cui non dà poi quella di Aprire. Nello stesso senso di *Sconficcare* sono adoperati pure *Dischiodare, Schiavellare* (da *chiavello*) e *Sconfiggere*; ma *Sconfiggere* si usa pure per Dare sconfitta, nel che diff. dagli altri affini.

DISCHIAVATO, Di-schia-và-to. *Add. m. da* Dischiavare. *V. di reg.* (O)

DISCHIDIA. (Bot.) Di-schi-di-a. *Sf. V. G. Lat.* dischidia. (Da *dis* due, e *schide* frammento, ovvero *schidion* scheggia.) *Genere di piante esotiche, della pentandria diginia, famiglia delle asclepiade, contraddistinte da un calice diviso in cinque ritagli, corolla a cinque divisioni, ed anello interno a cinque fogliolina bifide, d'onde ha tratto il nome.* (Aq) (N)

DISCHIEDERE, Di-schiè-de-re. [*Att. anom. Non essere convenevole o opportuno;*] *contrario di* Richiedere. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Pure il luogo e 'l tempo ciò lo dischiede.

DISCHIERARE, Di-schie-rà-re. [*Att. comp. Disordinare, Disfar le schiere;*] *contrario di* Schierare.

2 — *Per metaf.* Discompagnare, [Levar di schiera.] *Lat.* dissociare. *Gr.* διαλύειν. *Dant. rim.* 44. O cotal donna pere, Che sua biltà dischiera Da natural bontà per tal cagione.

3 — *N. pass.* [Uscir di schiera.] *Lat.* acie excedere. *Gr.* στρατιᾶς ἀποβαίνειν. *Liv. M.* Allora si dischieronno la torma de' cavalieri. (*Dice* dischieronno *per* dischierarono, *siccome in Dant. Par.* 20. e terminonno *per* terminarono, e *altri simili.*)

DISCHIERATO, Di-schie-rà-to. *Add. m. da* Dischierare. *V. di reg. Lo stesso che* Schierato. *V.* (O)

DISCHIESTA, Dis-chiè-sta. [*Sf. V. A. e pare che valga Mancanza, Difetto pel quale sarebbe vano il cercare, il fare inchiesta della cosa che manca;*] *contrario* d'Inchiesta. — Dischesta, Dischiesto, *sin. Franc. Sacch. nov.* 100. E per dischiesta di medici in poco tempo pagò il ronzino, e mandò fiorini uno al fabbro. » (*La novella parla di un medico ignorante, il quale non essendo più in Firenze alcuno valente nell'arte medica, avanzò in pochi anni molti danari.*) *Tratt. M. T. Cic.* p. 21. Imperciocchè sono da eleggere (*per amici*) uomini forti e stabili e costanti; della quale maniera e generazione si n'è gran dischiesto. (N)

DISCHIESTO, Dis-chiè-sto. *Sm. V. A. Lo stesso che* Dischiesta. *V. Stor. Barl.* 110. Dell'acqua non poteva trovare a bere in quella foresta, che era molto dichiesto d'acqua, e perciò sostenne grandissima sete. (V)

DISCHILIA. (Med.) Dis-chi-li-a. *Sf. V. G. Lat.* dyschilia. (Da *dys* male, e *chylos* chilo.) *Depravazione del chilo.* (A. O.)

DISCHIMIA. (Med.) Dis-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* dyschymia. (Da *dys* male, e *chymos* sugo.) *Alterazione degli umori.* (A. O.)

DISCHIODARE, Di-schio-dà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Schiodare. *V. Fare in brani, levando o togliendo i chiodi che uniscono. Car. En.* 12. 174. Dammi che il corpo atterri, e la corazza Dischiodi, e 'l petto laceri e trapassi Di questo Frigio effeminato eunuco. (B)

DISCHIOMARE, Di-schio-mà-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che* Schiomare. *V.*] *Lat.* comas demere. *Gr.* ἀποκομᾶν. *Dant. Inf.* 32. 100. Onde egli a me: Perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch'i' sia, nè mostrerolti. *Ar. Fur.* 15. 87. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro e dinanzi lo dischioma tutto.

DISCHIOMATO, Di-schio-mà-to. *Add. m. da* Dischiomare. *V. di reg. Lo stesso che* Schiomato. *V.* (O)

DISCHIUDERE, Di-schiù-de-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che* Schiudere. *V.*] *Lat.* recludere, aperire. *Gr.* ἀνοίγειν, ἀναμοχλεύειν. *Dant. Purg.* 10. 70. Com' io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente per esso che piangea. *Tass. Ger.* 14. 4. Non lunge all'auree porte, ond'esce 'l Sole, È cristallina porta in oriente, Che per costume innanzi aprir si suole Che si dischiuda l'uscio al dì nascente.

2 — *Per metaf.* [Manifestare, Dichiarare, Far conoscere.] *Dant. Par.* 24. 100. Ed io: La prova che 'l ver mi dischiude, Son l'opere seguite.

3 — Escludere, Eccettuare. *Lat.* excludere, excipere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. *Valer. Mass. P. S.* E di lode e di santo animo e di religione insiememente non ne dischiude. » *Dant. Par.* 14. 108. Che 'l piacer santo non è qui dischiuso. (M)

DISCHIUMARE, Di-schiu-mà-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che*] Schiumare. *V. Lat.* spumare, despumare. *Gr.* ἀφρίζειν. *Cr.* 4. 40. 7. Qualunque vino sia, premansi l'uve; e 'l vino uscente co' graspi bollito, tutto al fuoco bolla e dischiumisi.

DISCHIUSO, Di-schiù-so. *Add. m. da* Dischiudere. [*Lo stesso che* Schiuso. *V.*] *Lat.* apertus, reseratus. *Gr.* ἀνοιχθείς. *Cr.* 2. 27. 2. Acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna aperto e dischiuso da queste due parti, non divegna rigido per freddura.

2 — [Libero, Non ingombrato o impedito.] *Tas. Ger.* 10. 37. Per la dischiusa via la gente inonda.

3 — *Detto di* Chi è uscito di chiuso. *Dant. Purg.* 10. 75. Com'io nel quinto giro fui dischiuso. (*Cioè, uscito dallo scalo per lo quale era montato.*) (V)

4 — *E nel senso del lat.* exclusus. *Dant. Par.* 7. E questa è la ragion, per che l'uom fue Da poter soddisfar per sè dischiuso. (P)

DISCIENDERE, Di-sciên-de-re. *N. e att. V. A. V. e di'* Discendere. *Cavalc. Att. Ap.* 34. Ho udito il loro pianto, e sono disceso per liberargli. *E* 81. Iddii fatti simili agli uomini sono discesi di Cielo a noi. (V)

DISCIEPOLA, Di-sciè-po-la. *Fem. di* Disciepolo. *V. A. V. e di'* Discepola. *Cavalc. Att. Apost.* 90. Una divota e disciepola di S. Pietro. (V)

DISCIEPOLO, Di-sciè-po-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Discepolo. *Cavalc. Att. Apost.* 37. Convocarono la moltitudine de' Disciepoli a dissono. (V)

DISCIEVERARE, Di-scie-ve-ra-re. *Att. V. A. V. e di'* Disceverare. *Bemb. Pros.* 10. 115. *Sceverare* in vece di *Separare* dicevano e nelle prose altresì; e *Sceverare* e *Discieverare* ancora più anticamente. (V)

DISCIFRARE, Di-sci-frà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Dicifrare. *V. Mons. Vegl. Pioc.* t. 1. p. 82. (*Fir.* 1818.) Si vuol qui discifrare che avvenne ai giorni suoi, che volendo alcuni accademici Fiorentini togliere via il k ecc. fu il lor disegno messo in ridicolo. (N)

DISCIGLIARE, Di-sci-gliâ-re. *Att. Scucire le ciglia al falcone.* (A)

DISCIGNERE, Di-sci-gne-re. [*Att. e n. anom. comp. Lo stesso che*] Scignere o Scingere. *V.* [*E però potrebbe dirsi anche* Discingere.] *Lat.* discingere. *Gr.* ἀποζωννύειν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. Anco il discinse D'altri legami che 'l teneano stretto Legato le sulle braccia e 'ntorno al petto.

DISCILIATO, Di-sci-li-à-to. *Add. m. Che ha, Che tiene gli occhi aperti, e fig. Che non si muove o lagrimare. Fr. Jac. T.* 3. 12. 21. Meglio averica fatto, Che 'l cor m'avessin tratto, Che nella Croce tratto Starci disciliato. (V)

DISCINDERE, Di-scin-de-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che* Scindere. *V.*] *Lat.* scindere, discindere. *Gr.* σχίζειν, διασχίζειν. *Dant. Purg.* 29. 40. Beato se', grifon, che non discindi Col becco d'esto legno, dolce al gusto. *But.* Non discindi, cioè non tronchi.

DISCINESIA. (Med.) Di-sci-ne-si-a. *Sf. V. G. Lat.* dyscinesia. (Da *dys* difficilmente, e *cinesis* movimento.) *Difficoltà de' movimenti volontarii. Sauvages e Sagar hanno situato la discinesia nella classe delle debolezze, di cui essa costituisce il terzo ordine. Essa rinchiude sette generi, che sono: il mutismo, l'afonia, lo psellismo, la paralalia o cacofonia, la paralisia, l'emiplegia, e la paraplegia o paraplessia.* (Aq)

DISCINETO, Di-sci-nè-to. *N. pr. m. — Arconte di Atene.* (Dal gr. *dys* male, ovvero *dis* due volte, e *cinetes* agitatore: Cattivo o grande agitatore.) (Van)

DISCINTO, Di-scin-to. *Add. m.* da Discignere. *Lo stesso che* Scinto. *V. Lat.* discinctus. *Gr.* ἄζωστος. *Petr. son.* 22 Levata era a filar la vecchierella Discinta e scalza, e desto avea 'l carbone. *Alam. Colt.* 6 130. Altri fan circondar tra valle in giro Il predato terren, discinta e scalza E con gli sparsi crin, donna che ecc. *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. E poi per mano in giro prenderannosi Discinti e scalzi, sopra l'erbe tenere.

2 — (Mit.) Discinta: *Era epiteto di Diana, che portava la veste lunga e svolazzante, non raccolto per mezzo di cinto alcuno.* (Van)

3 — (Arche.) Discinti: *Così chiamavansi presso i Romani coloro che non portavano cintura. Ne' primi tempi della repubblica il comparire senza cintura era il distintivo della mollezza e della dissolutezza. Negli accampamenti gli era un delitto grandissimo il comparire senza cinturino, e qualche volta fu punito colla morte.* (Van)

DISCIOGLIENTE, Di-scio-glièn-te. *Part. di* Disciogliere. *Che discioglie.* — Dissolvente, *sin. Cocch. Disc.* 2. 110. Alla mescolanza ecc. si deve quel sugo loro miscibile disciogliente. (N)

DISCIOGLIERE, Di-sciò-glie-re. *Att. e n. pass.* [*anom. comp.; contrario di Legare. V.* Scioglierе.] *Lat.* solvere. *Gr.* ἀπολύειν. *Nov. ant.* 20. 4. Diliberollo, e fecelo disciogliere, e donògli un ricco destriere. *Petr. canz.* 20. 2. Solamente quel nodo ecc. Fosse disciolto, i' prenderei baldanza.

2 — *Per metaf. Petr. canz* 32. 6. Tu che dagli altri, che 'n diversi modi Legano 'l mondo, in tutto mi disciogli ecc. *Bocc. nov.* 26. 2. Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire. *E nov.* 26. 9. T'ingegni di fare che, servata la tua onestà, tu sii da questa promessa disciolta.

3 — Separare, Disfare. *Lat.* dissolvere. *Gr.* ἀναλύειν. *Fr. Giord. Pred.* Quando al calor del Sole le nevi si disciolgono in torrenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Si vedrà disciorsi, e ritornare in E. *E* 222. La quale (*navicella*) secondochè l'ambra va raffreddandosi, si discioglie nuovamente in fumo, e si parte.

4 — Liberarsi d'un debito, d'un obbligo. *Car. Eneid. l.* 2. A me lece ora Ch' io mi disciolga e mi disagri in tutto Dall'obbligo de'Greci. (A)

5 — [Disciogliere il parlare = *Incominciare a parlare*] *Dant. Purg.* 19. 10. Poi che l'avea 'l parlar così disciolto, Cominciava a cantar.

6 — Disciogliere un dubbio = *Dichiararlo. V.* Disciorre. (A)

7 — [Disciogliersi in lagrime = *Piangere*] *Red. Ditir.* 26. Questo liquore, Che sdrucciola al core ecc., Oh come in lagrime Gli occhi discioglieml.

DISCIOGLIMENTO, Di-scio-gli-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Scioglimento. *V.*] *Il disciogliere. Lat.* solutio. *Gr.* ἀπόλυσις. *Coll. Ab. Isaac.* 4. Perocchè 'l discioglimento delle cose mondane va dinanzi allo legare con Dio. (*Qui metaf.*)

DISCIOGLITORE, Di-scio-gli-tó-re. *Verb.* [*m. di* Disciogliere. *Lo stesso che* Scioglitore. *V.*] *Che discioglie.*

2 — Dichiaratore, Spiegatore, *Interpretatore. Lat.* interpres. *Gr.* ἑρμηνεύς. *Segn. Pred.* 20. 4. Quando Sansone si vide stretto a pagar quelle trenta vesti, che nel convito nuziale egli aveva promesse a'discioglitori del celebre suo problema, sapete voi ciò che fece per ritrovarle?

DISCIOGLITRICE, Di-scio-gli-tri-ce. *Verb. f. di* Disciogliere. *Lo stesso che* Scioglitrice. *V. Che disciogli e, Che distrugge. Lat.* dissolutrix. *Salv. Inn. Orf.* Discioglitrice Delle mature e stagionate cose. *Bellin. Disc.* Mal rietà della sua opera discioglitrice quella universal necessità dissolvente. (A)

DISCIOLTAMENTE, Di-sciol-ta-mén-te. *Avv. Con discioltura. Lo stesso che* Scioltamente. *V. E vale anche* Dissolutamente. *Delmin. Ermog.* 41. *E Mascar. Disc. mor.* 1. 7. *Berg.* (Min)

DISCIOLTO, Di-sciòl-to. *Add. m.* da Disciogliere. [*V.* Sciolto.] *Lat.* solutus. *Gr.* ἀπολυθείς. *Bocc. g.* 6 *f.* 2. Assai manifestamente veggiamo, che poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati e disciolti.

2 — Agile, Destro. *Lat.* agilis. *Gr.* δεξιός. *Dant. Inf* 30. 108. Ancorchè mi sia tolto Lo muover per le membra, che son gravi, Ho io il braccio a tal mestier disciolto. (*Cioè, libero al percuotere*)

3 — Scapigliato. *Dant. Rim. lib.* 1. *f.* 7. E veder donne andar per via disciolte, Qual lagrimando, e qual traendo guai. (*I quali versi sono così commentati dallo stesso Dante nella Vit. Nuov. p.* 19. Vedermi parea donne andare scapigliate, piangendo per la via, maravigliosamente triste.) (B)

4 — *Per metaf.* [Sciolto dal troppo rigor delle leggi e dalla osservanza di esse.] *Lat* effraenatus. *Gr.* ἀχάλινος. *G. V.* 12. 7. 2. E più giorni darò la cittade ad arme e disciolta fino alla venuta della Reina.

5 — Snervato, Allentato. *Segner. Pred.* 6. 7. Bisognò che si contentasse pazientemente di giacere per trent'otto anni in un povero letticciuolo, disciolto da paralisie, dibattuto da convulsioni, divorato da cancrena ecc. (V)

DISCIOLTO. *Sm. È una figura rettorica dai Latini chiamata* dissolutio. *Rett. Tull.* 82. È un altro ornamento, che s'appella Disciolto, il quale hae luogo quando ciascuno detto si profferа per sè. (Zan)

DISCIOLTURA, Di-sciol-tù-ra. *Sf ast. di* Disciolto. *Scioltezza, Destrezza. Lat.* agilitas, mobilitas, dexteritas. *Cortig. Castigl.* 1. 22. Voglio ch'egli (*il cortegiano*) sia di buona disposizione, e de'membri ben formato, e mostri forza e leggerezza e discioltura. *E* 1. 30. Ancor nobile esercizio, e convenientissimo ad uomo di corte, è il giuoco di palla, nel quale molto si vede la disposizion del corpo, e la prestezza e discioltura d'ogni membro. (B)

DISCIORRE, Di-sciòr-re. [*Att. e n. sinc. di*] Disciogliere. [*Lo stesso che* Sciorre. *V.*] *Ninf. Fies* 142. Tu sei colei, la qual, se tu vorrai, Me da misera morte puoi disciorre. *Segner. Stor.* v. 230. Questo dubbio non so io disciorre.

DISCIOVERARE, Di-scio-ve-rà-re *Att. V. A. V. e di'* Disceverare. *Gr. S. Gir.* 6. La lunga terra non disparte, nè discievera coloro che sono aggiunti per l'amore di Dio. (V)

DISCIPAMENTO, Di-sci-pa-mén-to. *Sm. V. A. Il discipare, Discipazione. V. e di'* Dissipamento. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 231. Buffole e ciuffole che non saranno da nulla utilitade, se non che fieno tutte vanitade e discipamento. (N)

DISCIPARE, Di-sci-pà-re. [*Att. comp. V. A. V. e di'*] Dissipare, Scipare. [*V.* Sciupare.] *Lat.* dissipare. *Gr.* διασκορπίζειν. *Fior. S. Franc.* 141. Lo puose alla colla, e fecelo tirare, e istrappare le braccia, e tutto 'l corpo discipare. » (*Qui per figura d' iperbole, e vale solo* dislogare le ossa.) (Min)

2 — [Dispergere, Mandare, Cacciare in diverse parti.] *Com. Inf.* 12. Discipa li ricchi, perchè col suo avere non gli togliessero signoria.

3 — [Distruggere, Ridurre a nulla, Scialacquare.] *Fr. Giord. Pred. D.* Costui essendo egli infamato per la sua mala opera, come avea discipato del signor suo.

DISCIPATO, Di-sci-pà-to. *Add. m.* da Discipare. [*V. A. V. e di'* Dissipato.] *Bemb. Stor.* 2. 70. Le regioni devastate, i popoli discipati, i nostri cittadini o uccisi, o in servitù trasportati.

DISCIPATORE, Di-sci-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Discipare. *V. A. V. e di'*] Dissipatore. *Com. Inf.* 10. Questi fu consumatore e discipatore de' suo' beni. *Fr. Giord. Pred. D.* È maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza. (*Qui metaf.*)

DISCIPAZIONE, Di-sci-pa-zi-ó-ne. *Sf. V. A. Lo stesso che* Discipamento. *V. e di'* Dissipamento, Dissipazione. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 231. Or non credete che Iddio n'addimandi ragione di questa discipazione? (*La Cr. legge* Scipazione. *V.*) (N)

DISCIPIDEZZA, Di-sci-pi-déz-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Scipidezza. *Lat.* insuavitas. *Gr.* ἀηδία. *M. Aldobr. B. V.* Son questi ecc. untuosità, acetosità e discipidezza.

DISCIPITO, Di-sci-pi-to. *Add. m. comp. V. A. V. e di'* Scipito. *Guarin. Idrop. Prol. Berg.* (Min)

DISCIPLINA, Di-sci-pli-na. [*Sf*] *Insegnamento, istituzione;* [*e si dice specialmente dell'*] *arti nobili.* — Disciplina, *ein. Lat.* disciplina. *Gr.* παιδεία, μάθησις. *Cavalc. Specch. Cr.* Onde tutta la sua vita in terra, secondo l'umanità ch'egli prese, fu disciplina e regola delli nostri costumi.

2 — *Onde* Dar disciplina = *Disciplinare, Addottrinare. V.* Dare disciplina. (A)

3 — Educazione, Ammaestramento. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midollo già d'orsi e di leoni, Ti porsi io dunque li primi alimenti, T'ho per caverne ed orridi burroni Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti,... Acciò che dopo tanta disciplina Tu sii l'Adoneo o l'Atida d'Alcina? (M) *Castigl. Corteg.* 4. 507. Molte di queste operazioni s'adornano con la disciplina. *E* 222. La radice di questa virtù ... se non è ajutata dalla disciplina, spesso si risolve in nulla. (N)

4 — Artifizio, Maestria. *Benv. Cell. Vit. l.* 1. *p.* 22. E perchè la medaglia era fatta con gran disciplina, quegli stimatori dell'arte la stimarono molto ecc. (A) (N)

5 — Regola, Maniera di vivere a norma delle leggi di una professione, di un istituto *e simili. Salvin. Disc.* I pittagorici tenevano i loro principianti sotto la disciplina d'un rigoroso silenzio per lo spazio di ben cinque anni. (A)

6 — [*Onde* Disciplina ecclesiastica, *oggi si dice quella parte delle leggi della Chiesa, che si riferisce a' riti e ad alcune prescrizioni, le quali non risguardano propriamente il dogma. Si trova anche usata in sentimento più generale, per lo insegnamento della Dottrina cristiana.*] *Maestruzz.* 2. 40. Se già non partecipasse con lui nel peccato o nelle divine cose, come detto è, ovvero in dispregio dell'ecclesiastica disciplina.

7 — [*E* Disciplina militare: *Regola di vita ed insegnamento di doveri nella professione dell'armi. Vale anche la stessa arte militare.*] *Bocc. Com. Dant.* Se la disciplina militare, nella quale il conviene esser ammaestratissimo, non gliele dimostra. *M. V.* 6. 1. I nobili principi romani più per savio ammaestramento della disciplina militare, che per arme o per forza di lor cavalieri domarono l'universo. » *Boter. rag. stat.* 6. 10 La disciplina è il nerbo della milizia, e disciplina chiamano l'arte di far buono il soldato, e buon soldato chiamo colui che obbedisce con valore. (N)

2 — Quel mazzo di funicelle o di cose simili, con cui alcuni uomini si percuolono per far penitenza. *Lat.* [flagellum.] *Gr.* μάστιξ. (*Quasi voglia dirsi strumento di disciplina ecclesiastica.*) *Dav. Scism.* 40. Sergeoli andaro a spogliargli la casa, e avvenutisi ad una cassetta di ferro, la ruppero, e vi trovaro, in vece di gioje o moneta, cilicio e disciplina. *Capr. Bott.* 10. 200. E di quali (*piaceri*) credi tu che io intenda? di quel che si cava dal digiunare e dal lavorare, o dal lacerarsi colle discipline, come fanno certi pazzi? *Bern. Orl.* 2. 6. 7. Con una disciplina si frustava, Sempre la carne due dita s'alzava. *Malm.* 8. 97. E qui va in mezzo, bacia terra, e in fine Tornando al luogo, piovve discipline.

2 — *Onde* Darsi la disciplina = *Percuotersi con essa ad effetto di mortificazione* [*della carne. V.* Darsi disciplina.]

3 — *Dicesi anche* Dare la disciplina, Dare una disciplina. *V.* Dare disciplina, § 2. (N)

4 — *Ed anche l'azione del darsi la disciplina.* Pass. 27. Com'è il digiuno, cilicio, lagrime, discipline, e simili cose, che fanno coloro che stanno in penitenza. *Serm. S. Agost.* Sono buoni i digiuni, e le vigilie, e le macerazioni del corpo, e 'l cilicio, e la disciplina: queste sono tutte buone, ma non sono gioconde.

5 — *E* Farsi la disciplina *nello stesso sign.* di Darsi la disciplina. *Segner. Mann. Giug.* 6. 1. Ti affliggerai con catene; farai delle discipline ancor sanguigne. (V)

6 — [*E così* pigliar la disciplina.] *Bern. Orl.* 2. 20. 5. E che la disciplina omai pigliate, Perchè talvolta, adirato il Signore Con voi, dalla via giusta non vi cavi.

7 — *Per simil.* Penitenza, Gastigo. *Lat.* disciplina. *Gr.* σωφρονισμός. *Dant. Purg.* 23. 103. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse, per farle ir coverte, O spiritali o altre discipline? (*Forse qui nel sentimento di correzione, o simile.*) *G. V.* 2. 2. 1. E così si mostrò per divino giudicio, che i Pisani avessono quella disciplina per la loro arroganza e ingratitudine. *E* 7. 80. 2. Al fatto della guerra si è incontanente apparecchiato la disciplina a penitenza. *E* 11. 138. 2. Al fatto della guerra segue incontanente la disciplina. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Licitamente può battere il padre il figliuolo, e 'l signore il servo per cagione di correzione e di disciplina. *Franc. Sacch. rim.* Ma tu conosci l'aspra disciplina, La qual il dà colui che tutto regge.

3 — (Bot.) *Specie di pianta della anche* Codola. *V.* Code. (N)

DISCIPLINABILE, Di-sci-pli-nà-bi-le. *Add. com. Atto a ricever disciplina, e a ridursi a disciplina.* — Disciplinevole, *sin. Lat.* disciplinae capax, docilis. *Gr.* εὐμαθής. = *Sper. lett.* 10. (*Ediz. di Ven.* 1000.) Non disdegnano di confessarsi, a fine di esser corretti, sol che siano disciplinabili. (Min)

2 — [Atto, Acconcio ad ammaestrare, a disciplinare.] *Vinc. Mart. lett.* Quelle cose che sono da disciplinabile dottrina accompagnate.

DISCIPLINABILITA', Di-sci-pli-na-bi-li-tà. *Sf. ast.* di Disciplinabile. *Tosranell. Arm. Berg.* (Min)

DISCIPLINALE, Di-sci-pli-nà-le. *Add. com. V. A.* [*che resta, segnatamente oggi, a' teologi e a' militari.*] *Appartenente a disciplina.* *Cap. Comp. disc.* 18. Incontanente che sarà passato di questa vita ecc., gli mandino la vesta disciplinale, con che era usato nella vita sua fare penitenzia. (*Qui nel sentimento di* Disciplina, § 2.)

DISCIPLINANTE, Di-sci-pli-nàn-te. *Part. di* Disciplinare. *Che disciplina, Che ammaestra V. di reg.* (O)

2 — *In forza di sost.* Che si dà la disciplina; *dall'uso che avevano i fratelli di alcune compagnie de' secolari di disciplinarsi e battersi in certi tempi ad effetto di mortificazione. Detti anche* Disciplinati. (A)

DISCIPLINARE, Di-sci-pli-nà-re. [*Att.*] *Ammaestrare.* [*Lo stesso che* Addisciplinare. *V.*] *Lat.* instruere, erudire. *Gr.* παιδεύειν. *Car. lett.* 1. 182. Il Centauro che ricercate per disciplinar nell'arme il vostro Achille, non si trova ora nel monte Pelio. *E* 2. 148. Quest'uomo da bene è tanto intrinseco mio, che mi tengo il suo figliuolo in casa a disciplinare co' miei nipoti.

2 — Percuoter con disciplina per tormento o per penitenza. [*Lat.* flagellare.] *Gr.* μαστίζειν. *Vit. SS. Pad.* Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramente; ed egli tutto portava in pace. *Med. Arb. Cr.* Per noi fu crudelmente disciplinato e lacerato e tormentato. = *Segner. Mann. Sett.* 20. 6. Non tutti possono a un modo mortificare la loro carne, macerarla, maltrattarla, disciplinarla. (V) *Espos. Pater. f.* 27. Altresì conviene elli sua carne disciplinare. (Pr)

3 — [Gastigare.] *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Egli s'ammenderà; essendone gastigato e disciplinato.

4 — *N. pass.* Percuotersi colla disciplina. *Bocc. nov.* 28. 2. Digiunava, e disciplinavasi, e boccinavasi ch'egli era degli scopatori.

5 — (Milit.) *Assoggettare ed avvezzare il soldato all'obbedienza ed all'osservanza della disciplina militare.* (Gr)

DISCIPLINARIO, Di-sci-pli-nà-ri-o. *Add. m. Voce scherzevole. Appartenente alla disciplina. Onde* Atto disciplinario *vale l'Atto del darsi la disciplina. Aret. Rag.* Se il romito fosse provocato da cotali stimoli nell'atto disciplinario, porria giuso il vincastro. (A)

DISCIPLINATA, Di-sci-pli-na-ta. *Sf. Percossa data colla disciplina. Segner. Pred.* 25. 2. Arrigo inoltre andando le regie spalle alla presenza del popolo, volle spontaneamente ricevere da ottanta monaci e più tre disciplinate per uno. (B)

DISCIPLINATO, Di-sci-pli-nà-to. *Add. m.* da Disciplinare. [*Ammaestrato. Lo stesso che* Addisciplinato. *V.*] *Lat.* eruditus. *Gr.* παιδευθείς. *Cr.* 1. 13. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, avvero il lavoratore del podere, dee esser bene ammaestrato e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi.

2 — [*E parlando di Soldati,* Bene o Mal disciplinati *diconsi coloro che sono bene o male assuefatti alla disciplina militare.*] *Segr. Fior. Art. guerr.* Se tu hai poche genti, e mal disciplinate.

3 — [*E detto assolutamente in questo sign.* Disciplinato *vale Ben disciplinato.*] *Stor. Eur.* 1. 2. La gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata. *E appresso:* Molto più adopera il valore e l'ardire de' pochi e disciplinati, che la inutilissima turba rozza, quando ella fusse bene infinita.

4 — Fatto con buona regola e disciplina. *Benv. Cell. Vit. l.* 2. *p.* 70. Ma io mi fido delli miei faticosi e disciplinati studi, ch'io mi prometto di guadagnarmi la palma. (N)

5 — *E nel sign.* di Disciplinarsi. Chi si è fatto, Chi ha ricevuto la disciplina. *V.* Disciplinare, § 2 e 4. *Vit. S. M. Mad.* 23. Ho cotanto il corpo disciplinato e livido, e sanguinoso, che pareva malato. (V) (N)

6 — *Parlandosi di Musica, vale Eseguito a contrappunto, ben regolato. Benv. Cell. Vit.* Mentre che papa Clemente desinava, sonammo que' disciplinati mottetti. (A)

7 — [*Usato a modo di sost. per* Disciplinante.] *Cap. Comp. disc. pr.* Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabil compagnia e fraternità de' disciplinati.

DISCIPLINEVOLE, Di-sci-pli-nè-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Disciplinabile. *V. But. Purg.* 27. 2. Lo 'ngegno, che hai avuto, sottile e buono e disciplinevole.

DISCIPOLATO, Di-sci-po-là-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Discepolato. *V. Fr. Jac. T.* 6. 10. 10. L'uomo in tal discipolato Può imparar gran dottoria.

DISCIPRINA, Di-sci-pri-na. [*Sf. V. A. V.* e di' Disciplina. *G. V.* 11. 138. 2. Non lo permise Iddio per nostri difetti e peccata, e per arrogere alle nostre discipline, e spendio e abbassamento della nostra città. (*Qui nel sentim. di* Disciplina, § 2, 7.)

2 — *E nel sign. di* Disciplina, § 1. *Gr. S. Gir.* 20. Nostra disciprina è che noi preghiamo per coloro che ci perseguitano. (V)

DISCIPULO, Di-sci-pu-lo. *Sm. V. A. V.* e di' Discepolo. *Castigl. Corteg.* 1. 73. Chi adunque vorrà esser buon discipulo . . . ha da metter ogni diligenza per assomigliarsi al maestro. (O) (N)

DISCIPULOTTO, Di-sci-pu-lot-to. *Sm. V. scherzevole. Scolarino. Rascell. Berg.* (O)

DISCO. *Sm. V. G. Piastrella di pietra, di ferro, di rame o d'altro metallo, grossa tre o quattro dita, lunga un piede, larga otto pollici, rotonda ecc. da' Greci e da' Romani usata ne' loro esercizi ginnastici, spettacoli e feste, ove l'atleta che più in alto o più lungi la scagliava, riportava il premio. Lat.* discus. *Gr.* δίσκος. *Salvin. Buon. Fier.* Varie sono le opinioni circa la materia e la forma dell'antico disco. (A) (Aq) *Salvin. F. B.* 4. 1. 11. Disco . . . era un ruzzolone di pietra o di metallo che gli antichi per esercizio di forza giocando gittavano o scagliavano in aria. (N)

2 — *Per simil. Così dicesi da' filosofi naturali Ogni corpo piano in forma di circolo.* (B)

3 — (Arche.) *Scudo rotondo consacrato alla memoria d'un eroe, e sospeso in alcun tempio per servir di trofeo.* (Aq)

4 — (Astr.) [*Il corpo del sole e della luna, siccome a noi apparisce, ed in generale*] *La sfera visibile de' pianeti. Lat.* discus *Gr.* δίσκος. *Gal. Macch. sol.* 13. Quando (*Mercurio*) passasse linearmente sotto il disco solare. *E Sagg.* 320. Seguirebbe che, movendosi l'occhio, vedrebbe la riflession farsi or da una ed or da un'altra parte del disco solare. *Salvin. disc.* 1. 40. La Luna essendo tanto minore del Sole, non può coprire il disco solare all'occhio nostro se non, ecc.

5 — (Ott.) *Grandezza del vetro d'un telescopio; o la larghezza della sua apertura, qualunque sia la sua figura; o piano o convesso.* (A)

6 — (Bot.) *La parte centrale e media de' fiori raggiati, composta di fioretti.* (A) *Vallisn. Berg* (O)

7 — (Eccl.) *Nella Liturgia greca è la stessa cosa che* Patena *nella latina.* (A)

DISCOBOLO, Di-scò-bo-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* discobolus. (*Da discos* disco, *e ballo io getto.*) *Colui che esercitavasi al giuoco del disco. Adim. Pind.* Quei che più in alto e lontano lo sospingevano, erano i più valorosi, e discoboli si chiamavano. (A)

DISCOCCARE, Di-scoc-cà-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che*] Scoccare *V. Dant. Conv.* 81. Molte volte nel dirizzare di questa linea discocca l'arco di colui, al quale ogni arme è leggiera. *Red. Ann.* Ma il ciao che talor dolce discocca Del suo labbro dei fulgidi coralli.

DISCOCCATO, Di-scoc-cà-to. *Add. m.* da Discoccare. *Lo stesso che* Scoccato. *V. Salvin. Iliad.* (A)

DISCOFO. (Med.) Dis-co-fo. *Add. e sm. V. G. Lat.* dyscophus. (*Da dys* male, *e cophos* sordo, ottuso.) *Chi è molto duro d'orecchio.* (Aq)

DISCOIDE. (Anat.) Di-scò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* dyscoides. (*Da discos* disco, *e idos* forma.) *La lente cristallina dell'occhio, così detta da Aezio a cagione della sua forma di disco.* (Aq)

DISCOIDEE. (Bot.) Di-sco-i-dè-e. *Sf. pl. Ordine numeroso di piante a fiori composti, distinte da un disco semplice senza raggi* (Aq)

DISCOIDEO. (Bot.) Di-sco-i-dè-o. *Add. m. Detto di Seme schiacciato e rotondo, e di altra parte somigliante al disco.* (Aq)

DISCOIDEO. (Zool.) *Sm. Specie d'insetti della classe degli eleute-*

rati, del genere stafilino, così detto per la forma del capo in figura di disco. (Aq) (N)

DISCOIDI. (Zool.) Di-scò-i-di. *Sm. pl. Conchiglie le cui spire si aggirano sullo stesso piano.* (Aq)

DISCOLAMENTE, Di-sco-la-mén-te. *Avv. Alla discola*, [*Da scapestrato.*] *Lat.* perdite. *Gr.* πονηρῶς. *Cron. Vell.* 20. Poi che tornò da Vignone, si riparò all'arte della lana, e vivendo assai discolamente co' fratelli e sirocchie, portò sua vita fino al 1040.

DISCOLARE, Di-sco-là-re. *N. ass. comp. Lo stesso che* Scolare. *V. Galil. Dif. Capr.* (A)

DISCOLATO. (Marin.) Di-sco-là-to. *Sm. La parte superiore che ricigne la nave, e le serve di parapetto. È una serie di majeri che si applicano agli scarmotti per compiere la nave nella parte superiore dell'opera morta in tutta la sua lunghezza. Detto anche* Capo di banda. *V.* (Da disco; perchè cingendo la parte superiore della nave, ne forma quasi il disco o contorno.) (S)

DISCOLETTO, Di-sco-lét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Discolo. *Franc. Sacch. nov.* 22. Scorgendo d'esser discoletto e acro.

DISCOLIA. (Med.) Di-sco-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* dyscholia. (Da *dys* male, e *chole* bile.) *Depravazione della bile.* (Aq)

DISCOLITE. (Zool.) Di-sco-li-te. *Sm. V. G. Lat.* discolithes. (Da *discos* disco, e *lithos* pietra.) *Genere di conchiglie, che sinora si conoscono soltanto fossili; così dette dal Fortis a riguardo della lor forma lenticolare o discoidea. Sono le Camerine di Brugnier.* (Aq)

DISCOLLEGANZA, Dis-col-le-gàn-za. *Sf. comp.; contrario di* Colleganza. *Sconnessione, Disunione. Udea. Nis.* 6. 02. *Berg.* (Min)

DISCOLO, Di-sco-lo. [*Add. m. Propriamente Persona difficile a contentare ne' cibi; fig. Fastidioso, Di maniere stravaganti, Difficile. Si usa anche nel sign. di* Stizzoso, Ritroso,] Incomportabile. *Lat.* dyscolus. *Gr.* δύσκολος. (Da *dys* male, infelicemente, e *skolon* cibo; se trattasi del primo senso. Nel secondo poi viene da *dys* e da *cole*. *Difficili bile tumet Jecur*, disse Orazio dell'uomo irato. *V.* § 2.) *Mucsiruzz.* Coloro che a ogni cosa si pongono al contrario per contrastare, non curando persona, son chiamati litigiosi o discoli.

2 — Idiota, Di poche lettere. *Lat.* idiota, illiteratus. *Gr.* ἀμαθής, ἀγράμματος. (Dal lat. *de* priv., e da *schola* Senza scuola. *Franc. Sacch. nov. pr.* Io Franco Sacchetti Fiorentino, come uomo discolo e grosso, mi proposi di scriver la presente opera.

3 — Di costumi poco lodevoli, [Dissoluto, Libertino.] (Da *de* part. neg. e da *schola*; e val dunque senza scuola, senza disciplina, indisciplinato.) *Fr. Giord. Pred.* Praticano con giovani discoli o maliziosi. *Varch. Stor.* 12. Que' giovani discoli, per dir così, e scorretti, de' quali si favellò di sopra. » *Buon. Fier.* 6. 4. 6. Discoli esiliar, mormoratori Porre io vorrei in dileguo. (Min) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 022. Eran simigliantì a quelle (*minacce*) del figliuolo discolo, che finge al padre di volersi gittare da una finestra perchè non infrani le sue dissoluzioni. (Pe)

4 — Alla discola, *posto avverb.* = *Dissolutamente. V.* (A)

5 — (Lett.) *Epiteto dato ad Apollonio Alessandrino, fiorito sotto Antonino Pio. Salvin. Pros. tosc.* 1. 400. La Gramatica allora è perfetta, quando filosofa ecc., siccome fece Apollonio l'Alessandrino, vocato Discolo ovvero il Difficile, seguito, come egli stesso confessa, da Prisciano ecc. (N)

DISCOLORAMENTO, Di-sco-lo-ra-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Discolorazione. *V.*

2 — [*Ed allegoricamente.*] *Segner. Pred.* 10. 1. Nè più confidi verun di noi d'innalzarsi se non con l'altrui depressione, nè di risplendere se non che nell'altrui discoloramento.

DISCOLORARE, Di-sco-lo-rà-re. [*Att. comp.*] *Torre*, [*Scemare*,] *Levar via il colore.* — Discolorire, Scolorare, Scolorire, *sin. Lat.* decolorare. *Gr.* ἄχροον ποιεῖν. *Petr. son.* 20. Ma voi, che mai pietà non discolora ecc., Mi vedete straziare a mille morti. *E* 242. Discolorato hai, Morte, il più bel viso Che mai si vide. *Vinc. Mart. Rim.* 11. Ell'eio onora Lei che sì dolce m'arde e discolora.

2 — [*E fig.*] *Dant. Purg.* 11. 118. La vostra nominanza è color d'erba, Che viene e va; e quei la discolora, Per cui ell'esce della terra acerba. » *Cose. S. Bern. cap.* 10. Io ho discolorate colle bugie le opinioni che altri avevano delle buone persone. (N)

3 — *N. pass.* Perdere il colore, Impallidire. *Lat.* pallescere. *Gr.* χλωρίζεσθαι. *Petr. son.* 021. Amor m'assale, ond'io mi discoloro.

* 4 — *Per* Variare, Screziare *o simile. Bracciol. Cr. Racq.* 10. 32. Sotto ha un destrier che discolora il bianco Di rare e sparse e non ben tinte rose ecc. (Rob)

DISCOLORATO, Di-sco-lo-rà-to. *Add. m. da* Discolorare. [*Pallido, Smorto, Senza colore.* — Discolorito, Scolorato, Scolorito, *sin.*] *Lat.* discolor, decoloratus. *Gr.* ἄχροος, δύσχροος. *Cr.* 6. 24. 2. E sappi che per lo troppo uso del comino la colenna diventa discolorata.

2 — (Pit.) *Agg. di* Quadro. *Dicesi un quadro ch'è mancante di colore, o anche quello che lo ha perduto.* (Mil)

DISCOLORAZIONE, Di-sco-lo-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Pallidezza, Mancanza di colore.* — Discoloramento, Scolorimento, Scoloramento, *sin. Lat.* decoloratio, pallor. *Gr.* ἀχρίασις, ἀχροια. *Cr.* 10. 6. 2. Alcuna volta infredda (*lo sparviere*), e non può smaltire il cibo, e allora similgliantemente è tristo, e al toccar freddo, e 'l color degli occhi si muta a pallore e a discolorazione.

DISCOLORIRE, Di-sco-lo-ri-re. [*Att. e n. pass.*] *Lo stesso che* Discolorare. *V.*

DISCOLORITO, Di-sco-lo-ri-to. *Add. m. da* Discolorire. [*Lo stesso che* Discolorato. *V.*] *Lat.* decolor, pallidus. *Gr.* χλωρός, ἄχροος. *Dant. Vit. Nuov.* 22. Io mi movea, quasi discolorito tutto, per vedere questa donna. *Sen. Pist.* Ma quando viene il pericolo, allora noi tremiamo, e siamo discoloriti, e diventiamo pallidi, e languiamo. *Zibald. Andr.* 02. Chi fia nato nell'ora della Luna ecc., in sua vecchiezza fia ricco, e fia sano e discolorito. » (*Forse dovrà leggersi* discollorito, *cioè senza collora, che è quel tristo umore onde spesso altri si credeva infermare, secondo gli antichi medici.*) (P)

DISCOLPA, Di-scól-pa. [*Sf. comp.; contrario di* Colpa. *V.* Scolpamento] *Dimostrazione di non essere in colpa. Giustificazione. Lat.* excusatio, purgatio. *Gr.* παραίτησις ἀπολογία. *Segn. Pred.* 10. 6. Iddio non volle, come osservò san Basilio, accettar per essa discolpe di sorta alcuna, non raccomandazioni, non suppliche.

DISCOLPAMENTO, Di-scol-pa-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il discolparsi*, [*Prova dell'innocenza, Difesa. V.* Scolpamento.] *Lat.* excusatio, purgatio. *Gr.* παραίτησις, ἀπολογία. *Tac. Dav. Stor.* 2. 230. E questo fu il principio del loro discolpamento.

DISCOLPANTE, Di-scol-pàn-te. *Part. di* Discolpare. *Che discolpa. V. di reg.* (O)

DISCOLPARE, Di-scol-pà-re. [*Att. e n. pass. comp. Lo stesso che*] Scolpare. *V. Lat.* culpa liberare, excusare. *Gr.* παραιτήσασθαι. *Dant. Purg.* 25. 03. Se la veduta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me non poterl' io far niego. » *Borgh. Vesc. Fior.* 073. Ciò mi discolpera di questa e d'ogni altra maggior lunghezza. (V)

DISCOLPATO, Di-scol-pà-to. *Add. m. da* Discolpare. *V. di reg. Lo stesso che* Scolpato. *V.* (A)

DISCOMBERE, Di-scóm-be-re. *N. ass. anom. e difett. V. L. Sedere a mensa. Lat.* discumbere. *Gr.* ἀνακλίνειν. *Mns. Berg.* (O)

* **DISCOMMESSO**, Di-scom-més-so. *Add. m. da* Discommettere. *Lo stesso che* Scommesso, Sconnesso. *Salvini.* (Pl)

* **DISCOMMETTERE**, Di-scom-mét-te-re. *Att. e n. pass. comp. Lo stesso che* Scommettere, Sconnettere. *Bracciol. Sch.* 14. 63. Come di state avviene Se un legname da letto alquanto usato Ch'a mille sanguisughe delle vene Con l'albergo de' tarli è tutto agguato Si discommette ecc. (Ma)

DISCOMODARE, Di-sco-mo-dà-re. *Att. e n. pass. comp. Lo stesso che* Scomodare. *V. Tass. Lett.* Apre le casse, e toglie i danari, benchè non in gran quantità, ma non così piccola, che non possa discomodare un povero come son io. (A)

DISCOMODITA', Di-sco-mo-di-tà. *Sf. comp. Lo stesso che* Scomodità. *V.* (A) *Tass. lett. poet.* (*Bibl. Ene. It.* 11. 420.) Solo io dirò per ora che 'l pensiero del signor Flamminio è giudiciosissimo, ma porterebbe seco infinita discomodità ecc. (N)

DISCOMODO, Di-scò-mo-do. *Sm. comp. Lo stesso che* Scomodo. *V. Tass. lett.* 230. Possono far molto per me senza discomodo, e potranno, sin ch'io sarò in Lombardia. (V)

DISCOMPAGNABILE, Di-scom-pa-gnà-bi-le. *Add. com. comp. Che può discompagnarsi. Salvin. Fier. Buon.* Nò discompagnabile dallo studio. (A)

DISCOMPAGNAMENTO, Di-scom-pa-gna-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Scompagnamento. *V.* (O)

DISCOMPAGNARE, Di-scom-pa-gnà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Scompagnare. *V. Cr. alla v.* Dischierare.

2 — *E n. pass.* Scompagnarsi, Separarsi. *Pulc. Driad.* Ma così vuol morte Ogni terreno amor si discompagni. (A) *Sannaz. lett.* 11. Quasi mai alcuno di esse dame si discompagna. (N)

DISCOMPAGNATO, Di-scom-pa-gnà-to. *Add.* [*m. da* Discompagnare. *Lo stesso che*] Scompagnato. *V. Lat.* dissociatus, disjunctus, separatus. *Gr.* χωρισθείς. *Dant. Conv.* 20. Chi vuole bene giudicare d'una donna, guardi quella quando solo sua natural bellezza si sta con lei, da tutto accidentale adornamento discompagnata.

DISCOMPAGNATURA, Di-scom-pa-gna-tù-ra. [*Sf. comp. Lo stesso che* Scompagnatura, Scompagnamento. *V.*] *Lat.* dissociatio. *Gr.* διαχωρισμός. *Salvin. disc.* 2. 271. Così, che Buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento che pare non da soffrire.

DISCOMPENSARE, Di-scom-pen-sà-re. *Att. Scompartire, Distribuire. Fabrio. Berg.* (O)

DISCOMPONIMENTO, Di-scom-po-ni-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Scomponimento. *V. Berg.* (Min) *Tusson. Pens. div.* 4. 6. La putredine non è altro che discomponimento e disgregazione. (N)

DISCOMPORRE, Di-scom-pór-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Scomporre. *V. Lat.* destruere, confundere. *Gr.* συγχεῖν. *Buon. Fier.* 4. 6. 10. Ma di letizia tale, Che onestà non ne adombri, e del decoro L'armonia discomponga. *E alt.* 6. 10. Vaglia per quei che studiano (a son tanti) Di discomporle e di tenerla vivo.

2 — *E n. pass.* Disordinarsi. *Tesaur. Berg.* (O)

DISCOMPOSTEZZA, Di-scom-po-stéz-za. [*Sf. comp. Lo stesso che* Scompostezza. *V.*;] *contrario di* Compostezza. *Lat.* inconcinnitas, immodestia. *Gr.* ἀναρμοστία. *Segn. Pred.* 23. 4. Con qual modestia egli sedera alle commedie, se assiste alla predica con tanta discompostezza?

DISCOMPOSTO, Di-scom-pó-sto. *Add.* [*m. da* Discomporre. *Lo stesso che* Scomposto. *V.*]

2 — Inordinato, Senza ordine, Confuso. *Lat.* incompositus. *Gr.* ἀκατάστατος. *S. Agost. C. D.* Nel principio fece Iddio il cielo e la terra, ira invisibile e discomposta.

3 — *E per metaf. Pallav. Ist. Conc.* 1. 288. Siccome per le infermità

della Chiesa non v'ha più solubile medicina d'un concilio ragunato in sua stagione; così non v'esser veleno più pestilente d'un concilio celebrato in tempi ed in circostanze per cui ella ne sia dispensata. (Pe)

DISCONCERTARE, Di-scon-cer-tà-re. *Att.* e *n. pass. comp. Lo stesso che* Sconcertare. *V. Davil. Guerr. Civ.* 2. *Berg* (Min)

DISCONCERTATO, Di-scon-cer-tà-to. *Add. m.* da Disconcertare. *Lo stesso che* Sconcertato. *V. Faust. Epist. Cic.* 10. *Tasson. Pens. div.* 2. *Davil. Guerr. civ.* 12. *Berg.* (Min)

DISCONCERTO, Di-scon-cèr-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Sconcerto. *V. Roseo Istit. Tasson. Pens.* div. 1. *Nani Stor. Ven.* 12. *Berg.* (Min)

DISCONCIAMENTE, Di-scon-cia-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sconciamente. *V. Lat.* inconcinniter. *Gr.* ἀτάκτως. *Tav. Rit.* Ma Tristano abbattè Breus disconciamente alla terra. *Sallust. Cat. G. S.* Quelle cose ch'egli avea volute fare occulte, disconciamente erano avvenute. » (*Il lat. ha*, quae occulte tentaverat, aspera foedaque evenerat.) (Min)

DISCONCIARE, Di-scon-ciâ-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che*] Sconciare. *V. Lat.* perturbare. *Gr.* ταράττειν. *Lib. Amor.* 22. Quelle che dalle porta d'occidente stanno, sono quelle femmine comuni che non disconciano altrui, (*cioè*, non si tolgono dal comodo altrui) ma tutti gli mettono dentro, e disposte sono al volere di tutti. » *Rim. Burl.* 2. 11. Pure il mostrarmi un cariteval segno, Nè più nè meno le disconcerebbe Che quel che presta a usura in sul pegno. (B)

2 — Slogare, Scomporre. *Lat.* luxare. *Gr.* ἐξαρθροῦν. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disluoga alcuno membro, e disconcia ecc.

3 — *Per metaf.* Guastare, Contaminare. *Lat.* corrumpere, viliare. *Gr.* διαφθείρειν. *Amm. Ant.* 22. 6. 4. Questa è una potenzia de' malvagi costumi, che la malvagità de' pochi disconcino la innocenzia della moltitudine.

DISCONCIO, Di-scón-cio. *Sm. comp. Lo stesso che* Sconcio. *V. Salv. Avvert.* 1. 6. *proem.* Co' quali spesse fiate, oltre ai detti disconci, si perde assai col lettore. (V) *Ar. Fur.* 66. 62. O fosse la paura, o che pigliasse Tanto disconcio nel mutar l'anello ecc. *Salv. Avvert.* 1. 2. 107. E qual disconcio dal torla via potrà venirne a chi legge? *Tass. lett. poet.* (*Bibl. Ene. It.* 11. 410.) E s'io il potessi fare senza molto disconcio volentieri il torrei via. *E altrove:* (*Ib. pag.* 430). Porterebbe seco infinita discomodità e disconcio. (N)

DISCONCIO. *Add. m. Scomposto*, [*Disacconcio, e vale anche*] *Senza grazia*, [*o simile. Lo stesso che* Sconcio.] *Lat.* inconcinnus, inelegans. *Gr.* ἀκαλλής, ἀνάρμοστος. *Lib. Amor.* 2. Quel ch'è disconcio e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza.

2 — Non convenevole, Poco proporzionato. *Lat.* indecens. *Cr.* 2. 2. 4. Quando il seme d'alcune piante è debile, o per difetto del luogo, o per aere disconcio, e tempo manca e vien meno.

DISCONCLUDERE, Di-scon-clù-de-re. *Att. anom. comp. V. di reg. Lo stesso che* Sconcludere. *V.* (O)

DISCONCLUSO, Di-scon-clù-so. *Add.* [*m. da* Disconcludere. *Lo stesso che* Sconcluso. *V.*] *Non concluso. Buon. Fier. intr.* 2. 2. Le nozze andrebber disconcluse e sciolte, S'io non le strignessi te con onde doppie.

DISCONCORDE, Di-scon-còr-de. *Add. com. comp.; contrario di* Concorde. *Lo stesso che* Discorde *e* Sconcorde. *V. Bottagl. Conc.* 32. *Berg.* (Min)

DISCONCORDIA, Di-scon-còr-di-a. [*Sf. comp. Lo stesso che* Sconcordia]; *contrario di* Concordia. *V. A.* [*V. e di'* Discordia.] *Stor. Aiolf.* Per una vile femmine non doveva rifiutare uno sì franco cavaliere, e mettere tutto il suo reame in disconcordia. » *Guidott. Rett.* 40. Appresso deve mostrare quello onde in disconcordia da lui, acciocchè mostri ecc. (B)

DISCONFACEVOLE, Di-scon-fa-cé-vo-le. *Add. com. comp.; contrario di* Confacevole. *Lo stesso che* Sconfacevole. *V. Salvin.* (A)

DISCONFERMARE, Di-scon-fer-mà-re. *Att. comp.; contrario di* Confermare. *Ridirsi di ciò che si è confermato. V.* Sconfermare. *Aret. Rag.* Anco gli autori di grande autorità usano di confermare e disconfermare, purchè ben gli venga. (A)

DISCONFESSARE, Di-scon-fes-sà-re. [*N. ass. comp; contrario di* Confessare. *Lo stesso che* Sconfessare. *V. Non confessare, od anche Ridirsi di ciò che si è confessato.*] *Lat.* diffiteri. *Gr.* ἀπαρνεῖσθαι. *Dant. Conv.* 77. Per un altro modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando della debita confessione si prive; e questo propriamente è disconfessare. *E* 78. Da vedere è come questo è negare, e non disconfessare.

DISCONFIDARE, Di-scon-fi-dà-re. *N. comp.; contrario di* Confidare. *Lo stesso che* Sconfidare. *V. Pallav. Art. Perf.* (A)

DISCONFIDENZA, Di-scon-fi-dén-za. [*Sf. comp.; contrario di* Confidenza. *Lo stesso che* Sconfidenza *e* Sconfidanza. *V.*] *A. V. e di'* Diffidenza. *Lat.* diffidentia, desperatio. *Gr.* ἀπιστία, δυσελπιστία. *Lib. Pred.* Per la via della disconfidanza andò Caino, e Giuda per quella della disperazione.

DISCONFIGGERE, Di-scon-fig-ge-re. [*Att. anom. comp.; contrario di* Configgere. *Lo stesso che*] Sconfiggere. *V. Lat.* profligare, evertere, suadere, fugare. *Gr.* λυμαίνεσθαι. *Liv. M.* E così furono i nemici intrapresi e disconfitti e morti.

2 — [*Per metaf.* Distruggere la sanità, Tribolare, Accorare mortalmente.] *Dant. Vit. Nuov.* 10. Cotal veduta non solamente non mi difendeva, ma finalmente disconfiggea la mia poca vita.

DISCONFIGGITORE, Di-scon-fig-gi-tó-re. *Verb. m. di* Disconfiggere. *Che disconfigge. Lo stesso che* Sconfiggitore. *V. Segner. Paneg. S. Stef. num.* 6. Non avrebbesi nè da questa un tal difensore contro di loro, nè da loro un tal disconfiggitore. (V)

DISCONFIGGITRICE, Di-scon-fig-gi-tri-ce. *Verb. f. di* Disconfiggere. *V. di reg. V. e di'* Sconfiggitrice. (O) (N)

DISCONFITTA, Di-scon-fit-ta. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Sconfitta. *V. Lat.* clades. *Gr.* ὄλεθρος. *Alam. Gir.* 10. 121. Or fu sì greve l'alta disconfitte Dell'oste de' tre Re, ch'io vi racconto.

DISCONFITTO, Di-scon-fit-to. *Add.* [*m. da* Disconfiggere. *Lo stesso che*] Sconfitto. *V. Lat.* profligatus. *Gr.* ἡττηθείς. *Alam. Gir.* 7. 126. Quelle arme e quella gente Fieno in breve ora disconfitte e spente.

DISCONFORMARE, Dis-con-for-mà-re. *N. pass. comp.; contrario di* Conformare. *Ult. Nat. Filos. Berg.* (Min)

DISCONFORME, Dis-con-fór-me. *Add. com. Lo stesso che* Difforme. *V. Comm. Dant. Inf.* 14. Qui mostra che la rena era disconforme a tale accendimento. (N)

DISCONFORTANZA, Di-scon-for-tàn-za. *Sf. V. A. V. e di'* Sconforto. *Rim. ant. Guid. Guinizzelli.* Sicch'eo non credo mai poter gioire, Nè convertire mia disconfortanza In allegranza di nessun conforto. (V)

DISCONFORTARE, Di-scon-for-tà-re. [*Att. comp.; contrario di* Confortare. *Lo stesso che*] Sconfortare. *V. Lat.* dehortari. *Gr.* μεταπείθειν. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose che 'l discoraggino e 'l disconfortino. *Rim. ant. Gall.* 92. Però non disconforto la mia mente. *Rim. ant. ins.* 127. Nel qual d'amar la gente disconforto. *Sen. Ben. Varch.* 2. 20. Mentre che niuno è, il quale gli conforti o disconforti, com'ei l'intende.

2 — *E colla prep.* A. *Comm. Dant. Inf.* 6. *Proem.* Dodici cose sono quelle che ne disconfortano a seguire questo vizio. (N)

3 — *E col terzo caso di Persona e quarto di Cosa. Comm. Dant. Inf.* 7. A vituperazione dell'avarizia fa imprimamente questo, che la natura ne disconforta questo vizio, e quasi è contra la natura. (N)

4 — *N. pass.* Sbigottirsi, [Abbattersi, Impaurire.] *Dant. Inf.* 8. 94. Pensa lettor s'io mi disconfortai.

5 — Addolorarsi, [Affannarsi, Attristarsi.] *Lat.* dolere, moereri. *Gr.* λυπεῖσθαι, ἀνιᾶσθαι. *Dant. rim.* 17. Non v'accorgete voi d'un che si muore, E va piangendo, sì si disconforta?

DISCONFORTATO, Di-scon-for-tà-to. *Add. m. da* Disconfortare. *V. di reg. Lo stesso che* Sconfortato. *V.* (O)

DISCONFORTO, Di-scon-fór-to. [*Sm. comp.; contrario di* Conforto. *Lo stesso che*] Sconforto. *V. Lat.* molestia, moeror. *Gr.* λύπη, ἄλγος. *Rim. ant. M. Cin.* 63. Sicchè la ragion prende disconforto. *Tass. Ger.* 10. 1. A vendicarmi del guerrier ch'è morto, Cura mi spinse di geloso onore; E s'io n'offesi te, ben disconforto Ne sentii poscia e penitenza al core. *Bern. Orl.* 2. 24. 20. Crebbe a' nostri il timore e 'l disconforto.

DISCONGIUGNERE, Di-scon-giù-gne-re. *Att. anom. comp.; contrario di* Congiugnere. *Lo stesso che* Disgiugnere. *V.* (O)

DISCONGIUGNIMENTO, Di-scon-giu-gni-mén-to. [*Sm. comp.; contrario di* Congiugnimento. *Lo stesso che* Scongiugnimento *e*] Disgiugnimento. *V. Lat.* sejunctio. *Gr.* διαχώρισις. *Salvin. disc.* 2. 271. Così, che buono abbia a essere il pensiero, e la frase poi e la spiegatura non buona, è una rea discompagnatura, un discongiugnimento che pare non da soffrire.

DISCONGIUNTO, Di-scon-giùn-to. *Add. m. da* Discongiugnere. *Lo stesso che* Disgiunto. *V. Piccol. Poet. Arist.* 140. *Berg.* (Min)

DISCONOCCHIARE, Di-sco-noc-chià-re. *Att. comp. Lo stesso che* Sconocchiare. *V. Ruscell. Cap. del Fuso. Berg.* (Min) *Rim. burl.* 2. 71. Ma perchè un solo un fuso non potea Disconocchiare tanta conocchia, ecc. (B)

DISCONOSCENTE, Di-sco-no-scén-te. [*Add. com. comp.; contrario di* Conoscente. *Lo stesso che*] Sconoscente. *V. Lat.* ingratus, inhumanus. *Gr.* ἀγνώμων. *Vit. Plut.* E da poi egli lo riprese, com'egli era disconoscente e traditore. *Tav. Rit.* Le damigelle si dissono: Sire cavaliere, in cortesia non siete tanto disconoscente.

DISCONOSCENZA, Di-sco-no-scén-za. [*Sf. comp. Ignoranza, Mancanza di cognizione. Lo stesso che* Sconoscenza. *V.*] *Guitt. lett.* 1. La nostra disconoscenza e conoscenza tornando. » *E lett.* 1. 6. Rendete voi e voi, che voi tolto avea e voi vostra disconoscenza. (V)

2 — Sconoscenza, [Ingratitudine; *contr. di* Riconoscenza.] *Lat.* ingratus animus. *Gr.* ἀγνωμοσύνη. *Vit. Plut.* Maggior pena avevano sofferta il Siracusani, che essi non avevano giudicato che ellino dovessero soffrire per loro disconoscenza.

DISCONOSCERE, Di-sco-nó-sce-re. [*Att. anom. comp; contrario di* Conoscere. *Lo stesso che*] Sconoscere. *V. Lat.* ignorare, nescire. *Gr.* ἀγνοεῖν. *Franc. Barb.* 341. 18. E via più disconosci L'ovre che fanno quei c'hanno la grazia.

DISCONOSCIUTAMENTE, Di-sco-no-sciu-ta-mén-te. *Avv.* [*comp.; contrario di* Conosciutamente. *Lo stesso che*] Sconosciutamente. *V. Lat.* incognite. *Gr.* ἀγνωρίστως. *Nov. ant.* 60. 1. Andando un giorno questo cavaliere sanza paura, a guisa di errante cavaliere, disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano.

DISCONOSCIUTO, Di-sco-no-sciù-to. *Add. m. da* Disconoscere. *Lo stesso che* Sconosciuto. *V. Lat.* ignotus. *Gr.* ἄγνωστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivarono in un paese boscoso e disconosciuto. *Guitt. lett.* 1. Ahi che mattezza disconosciuta a matta, terrene chiedere grandezze, che tanto povere sono ed affannose!

DISCONSEGUIRE, Dis-con-se-gui-re. *N. ass. comp.; contrario di* Con-

seguire. *Non conseguire, Non ottenere. Salvin. Mon. Epit.* Se lo vuoi, desiderando, non disconseguire, ciò tu vagli a fare: ciò adunque, che tu puoi, studia di fare. (A)

DISCONSENTIMENTO, Di-scon-sen-ti-mén-to. [*Sm. comp; contrario di* Consentimento. *Lo stesso che*] Sconsentimento. *V. Lat.* dissensus, dissidium. *Gr.* διάστασις, διχοφροσύνη. *Sallust. Jug. R.* Per certo di sconsentimento era lor piaciuto che si dividessero li tesauri. *S. Ag. C. D.* E che altro è la paura e la tristizia, se non il disconsentimento delle cose che non vogliamo?

DISCONSENTIRE, Di-scon-sen-ti-re. [*N. comp.;*] *contrario di* Acconsentire. [*Lo stesso che* Sconsentire. *V.*] *Lat.* dissentire. *Gr.* γονειν. *Sallust. Cat. G.* Conciossiacosachè dagli altri mali costumi discordassi e disconsentissi. *S. Ag. C. D.* Quando disconsentiamo da quello che non vorremmo che ci avvenisse ecc. » *Pallav. Ist. Conc.* 482. Ma poi questi due fra se disconsentono. (Pe)

DISCONSENZIENTE, Di-scon-sen-zién-te. *Part.* di Disconsentire. *Che disconsente.* (O) *Pallav. Ist. Conc.* 403. Di che gl' Imperiali mostrarono d' ingelosire, quasi argomentandone che quell' infestazione dei Turchi non avvenisse loro disconsenziente il Pontefice. (Pe)

DISCONSIDERARE, Dis-con-si-de-rà-re. *Att. comp.; contrario di* Considerare. *Non considerare, Lasciar di considerare, Non fare attenzione. Salvin. Plot. En.* Non si chinando ad alcuna cosa di fuora, ma disintendendo e disconsiderando tutte. (A)

DISCONSIGLIAMENTO, Di-scon-si-glia-mén-to. [*Sm. comp.; contrario di* Consigliamento. *Lo stesso che* Sconsigliatezza. *V.*] *Il disconsigliare. Lat.* dehortatio, dissuasio. *Gr.* ἀντιλογία, ἀποτροπή. *Lib. Pred.* Lo amico ne suol far disconsigliamento allo amico.

DISCONSIGLIANTE, Di-scon-si-gliàn-te. *Part.* di Disconsigliare. *Che disconsiglia. V. di reg.* (O)

DISCONSIGLIARE, Di-scon-si-glià-re. [*Att. comp.; contrario di* Consigliare. *Lo stesso che*] Sconsigliare. *V. Lat.* dehortari. *Gr.* ἀποτρέπειν.

DISCONSIGLIATAMENTE, Di-scon-si-glia-ta-mén-te. *Avv. comp.; contrario di* Consigliatamente. *Lo stesso che* Sconsigliatamente. *V. Salvin. Nic. Iliad. ecc.* (A)

DISCONSIGLIATO, Di-scon-si-glià-to. *Add. m. da* Disconsigliare. *Lo stesso che* Sconsigliato. *V. Lat.* incertus, consilii inops. *Gr.* ἀπορῶν.

2 — [Mal consigliato.] *Nov. ant.* 82. 2. E sì non dee essere in luogo, dove dama o damigella sia disconsigliata, ch' elli non la consigli di suo diritto.

DISCONSIGLIATORE, Di-scon-si-glia-tó-re. *Verb. m.* [di Disconsigliare.] *Che disconsiglia,* [*Che consiglia male.*] *Lat.* dehortator, dissuasor. *Gr.* ἀποτρέπων. *Lib. Pred.* Il demonio, perpetuo disconsigliatore delle buone opere. *Zibald. Andr.* Il disconsigliatore si era Cicerone.

DISCONSIGLIATRICE, Di-scon-si-glia-tri-ce. *Verb. f.* di Disconsigliare. *Che disconsiglia. V. di reg.* (O)

DISCONSOLANTE, Di-scon-so-làn-te. *Part. di* Disconsolare. *Che disconsola. V.* di *reg.* (O)

DISCONSOLARE, Di-scon-so-là-re. [*Att. comp.; contrario di* Consolare. *Lo stesso che*] Sconsolare. *V. Lat.* moerorem afferre. *Gr.* ἀνιᾶν. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Sicchè, appagandone un, ne disconsoli Cinquanta.

DISCONSOLATO, Di-scon-so-là-to. *Add. m. da* Disconsolare. [*Lo stesso che* Sconsolato. *V.*] *Lat.* moerore affectus. *Gr.* ἀθυμήτας. *Bern. Orl.* 2. 6. 22. Passò la barca, poi ch' ebbe parlato Quel tristo spirto, e più non fu veduta; Onde rimasi assai disconsolato. » *Dant. Salm.* 8. E tanto è lo mio cor disconsolato, Ch' io gemo e ruggio, come fa il leone Quando e' si sente preso avver legato. (Min)

DISCONSOLAZIONE, Di-scon-so-la-zi-ó-ne. *Sf. comp.; contrario di* Consolazione. *Lo stesso che* Sconsolazione. *V. De Nores. Rett.* 8. *Berg.* (Min) *Bocc. Teseid.* 10. 48. Dunque sarà per merito del danno, Che hai già avuto, e disconsolazione ecc. Ricever tal ecc. (B)

DISCONTENTAMENTO, Di-scon-ten-ta-mén-to. *Sm. comp.; contrario di* Contentamento. *Lo stesso che* Scontentamento. *V. Ammir. Disc.* 8. 1. *Berg.* (Min)

DISCONTENTARE, Di-scon-ten-tà-re. [*Att. comp.; contrario di* Contentare. *Lo stesso che* Scontentare. *V.*] *Rendere discontento. Lat.* contristare. *Gr.* κατηλιθεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 420. Uno stille di speranza ecc. non ristora e non contenta, quanto discontente l' ingannevole sconosciuto artifizio.

DISCONTENTEZZA, Di-scon-ten-téz-za. *Sf. comp.; contrario di* Contentezza. *Lo stesso che* Scontentezza. *V. Castigl. Lett.* (A)

DISCONTENTO, Di-scon-tèn-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Contento. *Lo stesso che* Scontento. *V.*] *Lat.* moerens, tristis, afflictus. *Gr.* σκυθρωπός, λυπηρός. *Teseid.* 2. 48. Così li due amanti con sospiri Vivevan tutto 'l giorno discontenti. *E st.* 70. Che sanza te in doglioso tormento Rimango, lasso! tristo e discontento. *Varch. lez.* 866. Chi non ama intellettivamente ecc., non può mai esser contento; anzi non può non essere discontento.

DISCONTINUARE, Di-scon-ti-nu-à-re. [*Att. comp.; contrario di* Continuare. *Lo stesso che* Scontinuare. *V.*] *Non continuare, Interrompere. Lat.* interrompere. *Gr.* διακόπτειν. » *Salvin. Buon. Fier.* 2. 8. 22. Zeppe, biette, lieve ecc. Dello figuratamente: *mettere una zeppa negli occhi,* vale recare una calunnia, un rapporto, che divide uno dall' altro, e discontinui l' affetto. (B)

2 — *N. pass.* Perdere la continuità, Sparpagliarsi, Disperdersi. *Lat.* diffundi, dispergi. *Gal. Gal.* 61. E, oltre al muoversi lentamente, non vanno uniti insieme (*tali corpuscoli*), come nell' acqua, ma si discontinuano, e, come diciamo noi, si sparpagliano. (B)

DISCONTINUATAMENTE, Di-scon-ti-nu-a-ta-mén-te. *Avv. comp.; contrario di* Continuatamente. *In modo discontinuato. Interrottamente. Piccol. Inst. Filos.* 1. *Berg.* (Min)

DISCONTINUATO, Di-scon-ti-nu-à-to. *Add. m. da* Discontinuare. *Lat.* interruptus. — Discontinuo, Scontinuato, *sin. Gr.* διεχής. *Dant. Conv.* 186. E così si vede come questa donna è primieramente di Dio; secondariamente dell' altre intelligenze separate per continuo sguardare; e appresso della umana intelligenzia per riguardare discontinuato.

DISCONTINUAZIONE, Di-scon-ti-nu-a-zi-ó-ne. [*Sf. comp.; contrario di* Continuazione. *Interrompimento di continuazione o di continuità,*] *Il discontinuare. Lat.* interruptio. *Gr.* διακοπή. *Gal. Sagg.* 167. Tra la discontinuazion de' raggi si vedde assai comodamente la continuazione del globetto della stella.

DISCONTINUO, Di-scon-ti-nu-o. *Add. m. Lo stesso che* Discontinuato. *V. Torric. lez.* 100. Se con isforzo continuo s' affaticano per separarsi la terra e l' acqua dall' aria, bisognerà pur ricorrere per isfuggire il pericolo della discontinua continuazione del mondo (assurdo orribile) converrà dico ricorrere alla forza del vacuo, o d' altro tale, acciò si mantenga la connessione della natura, e l' unione degli elementi. (B)

DISCONVENENZA, Di-scon-ve-nèn-za. [*Sf. comp. Lo stesso che* Sconvenenza. *V. e di'*] Disconvenienza. *Varch. lez.* 111. Mostro significa due cose: prima quella indisposizione o disconvenenza fuori di natura, ecc.

DISCONVENEVOLE, Di-scon-ve-né-vo-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Convenevole. *Lo stesso che*] Sconvenevole. *V. Lat.* indecens, indecorus. *Gr.* ἀπρεπής, ἀσχήμων. *Fir. As.* 187. Nè erano le masserizie e gli abbigliamenti disconvenevoli alla maestà di tanto palagio. *E* 223. Messasi a correre all' impazzata per le popolose piazze e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

2 — [Inabile, Disadatto.] *Dant. Inf.* 24. 66. Onde una voce uscio dell' altro fosso, A parole formar disconvenevole.

DISCONVENEVOLEZZA, Di-scon-ve-ne-vo-léz-za. [*Sf. comp.; contrario di* Convenevolezza. *Lo stesso che*] Sconvenevolezza. *V. Lat.* indecentia. *Gr.* ἀπρέπεια. *Borgh. Col. Lat.* 388. Il dubbio rimane nel medesimo grado, e la disconvenevolezza ci si mostra pure la medesima. *Bemb. As.* 2. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

DISCONVENEVOLMENTE, Di-scon-ve-ne-vol-mén-te. *Avv.* [*comp.; contrario di* Convenevolmente. *Lo stesso che*] Sconvenevolmente. *V. Lat.* indecenter, indecore. *Gr.* ἀπρεπῶς. *Cr.* 7. 2. 2. Ed imperciò non disconvenevolmente infino a venti piedi, spartito l' un dall' altro, si pianta (*l' oppio e l' ontano.*) *Lib. Amor.* 42. Sicchè disconvenevolmente vostro soave parlare d' amar mi conforta.

DISCONVENIENTE, Di-scon-ve-nièn-te. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Conveniente. *Lo stesso che*] Sconveniente. *V. Lat.* indecorus, indecens. *Gr.* ἀπρεπής. *But. Par.* 1. 2. Quello che, secondo sè, è conveniente alla natura per alcuna cosa ecc., può essere disconveniente, ecc. *Lib. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe e dispersibile. *Circ. Gell.* Non avendo voglia alcuna disconveniente alla natura nostra.

DISCONVENIENTISSIMO, Di-scon-ve-nien-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disconveniente. *Lo stesso che* Sconvenientissimo. *V. Castigl. Cort.* 4. 430. Un institutor della vita e costumi del principe ... deve ecc. saper ogni cosa, sìano disconvenientissime. (A) (N)

DISCONVENIENZA, Di-scon-ve-nièn-za. [*Sf. comp.; contrario di* Convenienza. *Lo stesso che* Sconvenienza. *V.*] *Inconvenienza.* — Disconvenenza, *sin. Lat.* indecentia. *Gr.* ἀπρέπεια. *Vit. Plat.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ecc. fanno partimento di compagnia.

DISCONVENIRE, Di-scon-ve-ni-re. [*N. ass. e pass. anom. comp.; contrario di* Convenire. *Lo stesso che*] Sconvenire. *V. Lat.* dedecere. *Gr.* ἀπρέπειν. *Dant. Inf.* 15. 65. Ed è ragion; chè tra li lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Petr. son.* 40. Chè gentil pianta in arido terreno Par che si disconvenga. *E canz.* 22. 6. Disconviensi a signor l' esser sì parco. *Bern. Orl.* 2. 18. 20. Rispose Ferraù: Sendo tu grande, L' esser stizzosa assai ti disconviene. *Fir. Dial. bell. donn.* 303. Perciocchè questa non è molto mia professione, ancorchè ella non disconverrebbe a qualsisia spirito elevato.

2 — Discordare, Dissentire. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 208. Or ciascuno intende se questo è parlare da un Luterano che volesse concordare colla Chiesa Romana solo in articoli leggieri, e ritener le contrarietà in tanti gravissimi, ne' quali disconvien da' Cattolici quella setta. (Pe)

DISCOPERTAMENTE, Di-sco-per-ta-mén-te. *Avv. comp.; contrario di* Copertamente. *Lo stesso che* Scopertamente. *V. Salvin. Odis.* (O)

DISCOPERTO, Di-sco-pèr-to. *Add. m. da* Discoprire. [*V.* Scoperto. — Discoprito, *sin.*] *Lat.* detectus. *Gr.* ἀποκεκαλυμμένος. *Cr.* 1. 4. 2. Perchè ella (*l'acqua*) sia corrente, e al Sole e a' venti scoperta, perciocchè da queste cose acquista nobiltà, nè ogni acqua corrente e discoperta, ma quella che ecc. (*che corre allo scoperto.*) *E num.* 8. L' acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree. *M. Aldobr. P. N.* 110. E 'l mettete in un vasello, ma non sia pieno, e 'l lasciate discoperto.

2 — [Svelato, Fatto palese.] *Lab.* 70. Io portai sempre opinione, e porto, che Amore discoperto, a sia pieno di mille noje e non possa ad alcuno desiderato effetto pervenire.

DISCOPERTURA, Di-sco-per-tù-ra. *Sf. comp.; contrario di* Copertura. *Lo stesso che* Discoprimento e Scoprimento. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 102. *Berg.* (Min)

DISCOPORA. (Zool.) Di-scò-po-ra. *Sm. V. G. Lat.* discopora. (Da discos disco, e poros meato.) *Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idraformi anellidati: polipajo soberostaceo, piantato in lamina discoidea, ondato e lapidescente, colla superficie esterna cellulifera, a cellule numerose, piccole, basse, contigue in serie regolari, od alternativamente disposte, e coll'apertura non ristretta. Dealer.* (Min)

DISCOPRIMENTO, Di-sco-pri-mén-to. [*Sm. comp.; contrario di* Coprimento.] *Il discoprire.* [*Lo stesso che* Scoprimento. *V. Lat.* manifestatio.] *Gr.* ἀποκάλυψις. *Cr.* 1. 3. 11. Dee conoscer la sua acqua ecc. secondo il suo aprimento e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento. *Fir. As.* 116. Più avaccio i segreti del non conosciuto luogo per lo discoprimento del lume si manifestacono.

DISCOPRIRE, Di-sco-pri-re. [*Att. e*] *n. pass.* [*comp.; contrario di* Coprire. *Lo stesso che*] Scoprire. *V. Lat.* detegere, aperire. *Gr.* ἀποκαλύπτειν.

2 — [Trovare, Inventare.] *Dant. Inf.* 29. 128. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse.

3 — [Far noto, manifesto.] *Bocc. nov.* 20. 18. La cagione, per la quale venuto era, gli discoperse. *E nov.* 31. 01. E conoscendo non solamente il suo segreto amore essere discoperto, ma ancora esser preso Guiscardo, doloro inestimabile sentì. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo che non la discoprisse fino a suo ostello, o partironsi. *Petr. canz.* 10. 7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro, in voi mi si discopre.

DISCOPRITO, Di-sco-pri-to. [*Add. m.* da Discoprire. *V. A. V.* e di' Discoperto.] *Rim. Ant. Guitt.* R. Non credo che 'l me' amor sia discoprito. *Fr. Jac.* 42. 6. 3. Da poi ch'è discoprito, Briga d'attossicare.

DISCOPRITORE, Di-sco-pri-tó-re. *Verb. m.* [di Discoprire. *Lo stesso che* Scopritore. *V.*] *Che discopre,* [*Che svela.*] *Lat.* detector. *Gr.* ἀποκαλύπτων. *Fir. Disc. an.* 40. Tu se' solo il misericordioso, ed il rifugio di quelli che sono innocentemente tribolati, discopritore e zelatore della verità.

DISCOPRITRICE, Di-sco-pri-tri-ce. *Verb. f.* di Discoprire. *V. di reg. Lo stesso che* Scopritrice. *V.* (O) (N)

DISCORAGGIAMENTO, Di-sco-rag-gia-mén-to. [*Sm.; contrario d'* Incoraggiamento. *Lo stesso che* Scoraggiamento. *V.*] *V. A. Il discoraggiare. Lat.* consternatio, exanimatio. *Gr.* ἔκπληξις, λιποθυμία. *Lib. simili.* Si pongono in grande maninconia e discoraggiamento. *Lib. cur. malatt.* Se si discoraggiano, perniciosо è il discoraggiamento.

DISCORAGGIANTE, Di-sco-rag-giàn-te. *Part.* di Discoraggiare. *Che discoraggia. Salvin. Iliad.* (A)

DISCORAGGIARE, Di-sco-rag-già-re. [*Att. comp.; contrario d'* Incoraggiare.] *V. A. V. e di'* Scoraggiare. *Lat.* exanimare, perturbare. *Gr.* ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Liv. M.* Fue si discoraggiato della morte di due suoi fratelli che dinanzi a lui giacieno morti, che appena si potea tenere in piedi. *Sen. Pist.* Aggiugni molte cose che 'l discoraggino e 'l disconfortino.

2 — *N. pass.* Smarrirsi d'animo. *Lib. cur. malatt.* Se si discoraggiano, pernicioso è il discoraggiamento. (A)

DISCORAGGIATO, Di-sco-rag-già-to. *Add. m.* da Discoraggiare. *V. Lo stesso che* Scoraggiato. *V.* (A)

DISCORARE, Di-sco-rà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Scorare. *V. Lat.* exanimare, perturbare. *Gr.* ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. (Da cuore in senso di animo.) *Liv. Dec.* 1. Quelli della villa erano discorati per le tende che aveano perduto.

2 — *E n. pass.* Scoraggiarsi. *Bocc. Teseid.* 6. 100. Ciascun si discora E lievemente dassi per prigione. (D) (N)

DISCORATISSIMO, Di-sco-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Discorato. *Lat.* consternatissimus. *Gr.* μάλιστα καταπεπληγμένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle tentazioni simili si trovano discoratissimi.

DISCORATO, Di-sco-rà-to. *Add. m.* da Discorare. *Lo stesso che* Scorato. *V. Lat.* exanimatus. *Gr.* καταπεπληγμένος.

DISCORBO. (Zool.) Di-scòr-bo. *Sm. V. L. Lat.* discorbus. (Dal lat. discus disco, e da orbus privo.) *Taluni nautili microscopici della classe de' molluschi cefalopodi, da Lamarck così denominati, perchè mostrano i loro cercelli allo scoperto.* (Aq) (N)

DISCORDABILE, Di-scor-dà-bi-le. *Add. com. Soggetto a discordare. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

DISCORDAMENTO, Di-scor-da-mén-to. [*Sm.*] *Scordamento, Discordia.* [*V.* Scordamento.] *Lat.* dissensus, discrepantia. *Gr.* διαφωνία. *Cr.* 4. 00. 4. Il rafano è nimico alle viti, e dicesi che se vi si pianta presso, per discordamento di natura tornano addietro.

DISCORDANTE, Di-scor-dàn-te. *Part.* di Discordare. *Che discorda, Scordante. Lat.* discordans, dissidens, discrepans. *Gr.* διαφωνῶν. *Bocc. nov.* 04. 13. Acciocchè l'ultime parole non sian discordanti alle prime. *E g.* 4. *p.* 10. Quegli che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro che essi recassero gli originali, li quali se a quel ch'io scrivo discordanti fossero, giusta direi la lor riprensione. *Dant. Par.* 6. 65. Tra i discordanti liti contra 'l Sole Tanto sen va, che fa meridiano. *G. V.* 11. 45. 2. Ma come franchi e virtudiosi, quasi niuno discordante, si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

2 — *E col secondo caso. Vit. S. Gir.* 00. Trovandomi così discordante della vita e costumi de' santi monaci. (V)

3 — *E col sesto caso. Guicc. Stor.* 2. *cap.* 1. Cominciava, secondo le variazioni delle corti, a essere discordante da lui. (N)

DISCORDANTEMENTE, Di-scor-dan-te-mén-te. *Avv. Con discordanza. Gori Dif. Alf. Tosc.* (A)

DISCORDANTISSIMO, Di-scor-dan-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Discordante. (A) *Dant. Disf. Cacc.* 00. Più tosto comincio (*il Rosso*) ad attaccare una mistia particolare, con sconce e minaccevoli parole e con ingiurie, e con un suono discordantissimo, e strepitoso messe in un tratto in confusione il tutto. (R) *Segner. Incred.* 0. 14. 21. Chi ha però accordate tutte le genti, per altro tra se discordantissime di affezioni ecc. in questa risoluzione di conculcare sempre gli Ebrei ecc.? (N)

DISCORDANZA, Di-scor-dàn-za. [*Sf. comp. Lo stesso che* Scordanza. *V. Dissonanza.*] *Il discordare.* — Discordo, *sin. Lat.* dissonantia. *Gr.* διαφωνία. *Fr. Jac. T.* 6. 20. 3. Tutti cantano a una voce, Senza nulla discordanza.

2 — [Dissimiglianza di volontà, d'opinione *o simile.*] *Com. Par.* 31. Altro non si avrebbe a disiderar più, se non esser discordi dalla sua volontade; la quale discordanza è impossibile ad essere in Paradiso. *Tesorett. Br.* 10. Che le lor discordanza Ritorni in agguaglianza.

3 — Disordine, Sconcezza. *Espos. Patern. f.* 111. De' laidi ordinamenti del cuore viene discordanza del corpo. (Pr)

4 — (Gram.) Sconcordanza. *Caul. Carn.* 440. E spesso fare Le discordanze scrivendo in volgare. *Buon. Fier.* 3. 2. 10. E discordanze accoppiar dommaschine.

5 — (Pit.) Mancanza d'accordo e d'unione, *opposto a* concordanza, *e dicesi per lo più de' colori. Vasar.* Quando sono messi in opera accesamente e vivi con una discordanza spiacevole, talchè sian tinti e carichi di corpo. (A)

DISCORDARE, Di-scor-dà-re. [*N. ass. comp.; contrario di* Accordare. *Lo stesso che* Scordare. *V.*] *Il dissonare delle voci e degli strumenti musicali. Lat.* dissonare. *Gr.* ἀπᾴδειν. *Amm. Ant.* 00. 3. 2. Siccome nel suono delle corde e del fiato, avvegnachè poco discordino, lo buono maestro se n'accorge. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. E in tutto il liuto discordare, Quando una corda coll'altre non suona.

2 — *Per metaf.* Non esser concorde, Essere di diversa opinione, [Dissentire, Esser dissimile, Non esser conforme, Svariare.] *Lat.* dissentire, dissidere, discrepare. *Gr.* διαφωνεῖν. *Sallust. Cat. G.* Conciossiacosachè degli altri mali costoro discordassi e disconsentissi. *Maestruzz.* 2. 7. n. Quando alcuno scientemente e con intenzione discorda dal bene di Dio e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. *Ner. Sam.* 0. 0. Conferma il suo pensiero, e non discorda Casteon, che tenea rancore antico Verso Filli. (Min) *Varch. Stor.* 0. 247. Affinchè ecc. possa meglio e più agevolmente intendere la grandezza o misura della città di Firenze, e in quello che da Giovanni Villani discordi il Tribolo conoscere. (V)

3 — *N. pass.* Non ricordarsi. *Segr. Fior. Son.* (in *Pogg. Test. Ling. T.* 1. *pag.* 203.) Acciocchè, mentre mangia questo uccello, Di lanlare altrui ei si discordi. (R)

4 — [*E nel sign. del* § 2.] *Dant. Purg.* 00. 00. E veggio vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel, che più alto festina. *G. V.* 4. 4. 1. E però si discorda la cronica nel nominare gli Arrighi: ove dice quarto, vuole dire terzo. *M. V.* 2. 71. Perocchè si discordava co' Tarlati d'Arezzo e co' Boccognani. *Amm. Ant.* 10. 0. 14. Non è mal tanto valor di dire, che non dubiti e ritema, quando le parole si discordano dall'animo. *Sen. Pist.* In questa cosa, che seguita, mi discordo io da Possidonio. » *Vit. SS. Pad.* 2. 240. I giovani (*ribellano*) contro agli antichi, insuperbendo, e da loro si discordano. *Cavalc. Att. Apost.* 90. Per questa cagione, discordandosi insieme, Paolo acceso di gran zelo propuoso ecc. *Morol. S. Greg.* 3. 20. Del modo di questa incarnazione si discordano dalla verità della santa Chiesa. (V)

DISCORDATO, Di-scor-dà-to. *Add. m.* da Discordare [*; contrario di* Accordato. *Lo stesso che* Scordato. *V.*]

2 — *Agg. di* Voce o *di* Strumento musico, *vale Discorde, Dissonante:* [*e questo è il significato proprio, dove in ispecie si parli di strumento da corda.*] *Lat.* dissonus, discors. *Gr.* ἀσύμφωνος. *Galat.* 0. Deesi l'uomo guardare di cantare, specialmente solo, s'egli ha la voce discordata e difforme. » *Salv. Avvert.* 1. 0. 0. 27. Onde quanto il verso, più che la prosa, tanto il sonoro, più che 'l discordato favellare, agevolmente si scolpisce nella memoria. (V)

DISCORDATORE, Di-scor-da-tó-re. *Verb. m.* [di Discordare.] *Che discorda, Discordevole, Litigioso, Amator di discordia.* — Discordatore, *sin. Lat.* discors. *Gr.* ἀσύμφωνος. *M. Aldobr.* È segno che abbia in sè l'infrascritte cose: litigatore, discordatore, ingiuriatore.

DISCORDATRICE, Di-scor-da-tri-ce. *Verb. f.* di Discordare. *V. di reg.* (O)

DISCORDE, Di-scòr-de. *Add. com. Che discorda,* [*Che non è concorde; e dicesi per lo più delle opinioni, delle volontà, degli affetti degli uomini.*] *Dissimile. Lat.* discors, dissimilis. *Gr.* ἀσύμφωνος. *Dant. Par.* 3. 73. Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri disiri. *Tac. Dav. Stor.* 0. 000. Piacque rimandarli in Brettagna ecc., e alloggiarli colli co' Batavi, stati con loro tanto discordi. *E* 4. 031. Ma quei discordi animi s'imbestialivano per più conti.

2 — [Farsi discorde = *Discordarsi.*] *Dant. Purg.* 10. 00. E al sì e al no discordi fensi.

DISCORDEMENTE, Di-scor-de-mén-te. *Avv. Con discordia. Contrario di* Concordemente.

DISCORDEVOLE, Di-scor-dé-vo-le. *Add. com. Litigioso, Amator di di-*

scordia, Contradicente. [*V.* Scordevole.] *Lat.* discordiosus, discors. *Gr.* ἀσύμφωνος. *Petr. Uom. ill.* Ma indugiando la fortuna l'ultima rovina della discordevole gente, disputando di questo nel senato, la necessità degli amici trasse Cammillo in Toscana. *Liv. M.* Eleggeranno i più riottosi e i più discordevoli di tutti.

2 — Dissimile, Vario. *Lat.* discolor, varius, dissimilis. *Gr.* αἰολος, ἀνόμοιος, ἀλλοῖος. *Tes. Br.* 6. 61. Queste proprietà non sono più discordevoli, che l'orgoglio d'un folle, che d'un altro uomo. *Com. Inf.* 24. Quella lisciava lo discordevole collo del cresciuto serpente.

3 — *E col 6.° caso. Vit. S. Gir.* 20. Mi troverò discordevole da' loro premii. (V)

DISCORDIA, Di-scòr-di-a. [*Sf.*] *Dissensione, Divisione, Disunione d'animi.* [— Discoscordia, Discordio, Sconcordia, Scordia, Scordo, sin. *V.* Disparere.] *Lat.* discordia, dissidium. *Gr.* διχονοια, διχοστασία. *Dant. Inf.* 6. 64. E dimmi la cagione, Per che l'ha tanta discordia assalita. *G. V.* 8. 100. 1. In quel medesimo tempo i Fiamminghi, per discordia ch'aveano cogl'Inglesi, si guerreggiaro in mare. *Tratt. pecc. mort.* Discordia si è, quando uno discorda dalla volontà degli altri in alcuna cosa che trattano insieme. *Fior. Virt. A. M.* Discordia si è ne' cuori di coloro che non vogliono l'uno quel che l'altro. *Maestruzz.* 2. 7. 2. È la discordia peccato mortale? Risponde san Tommaso: Quando alcuno scientemente e con intenzione discorda dal bene di Dio e del prossimo, nel quale e' dee consentire, questo è peccato mortale. » *Borgh. Vesc. Fior.* 443. Da questa discordia dell'Imperio alla Chiesa ebbe origine. *E* 466. Per la discordia dell'Imperio alla Chiesa. (V)

2 — Stare in discordia = *Discordare. Franc. Sacch. rim.* Miseri quelli che in sospetto stanno Sempre e in discordia, senz'aver mai pace! (A)

3 — Venire in discordia = *Entrare in contesa, Aver briga con altri. Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Vennono in discordia; chè l'uno volea fosse più collato e l'altro no. (P)

4 — (Leg.) [Discordia de' testimonii *e simili* = *Diversità, Discrepanza nelle cose di che essi rendono testimonianza, Contrarietà nelle loro deposizioni.*] *Maestruzz.* 6. 42. 3. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonii? Risponde san Tommaso: La discordia de' testimonii in alquante cose principali circostanzie che variano la sostanza del fatto ecc., toglie l'efficacia della testimonianza.

5 — (Mit.) *Malefica deità, secondo Esiodo, figlia della Notte e sorella di Nemesi, delle Parche e della Morte; altri vogliono che sia la stessa che Ate, figlia di Giove, da questo dio scagliata dal cielo in terra, perchè destava continui litigi fra i numi.* (Mit)

DISCORDIATORE, Di-scor-dia-tó-re. [*Sm.*] *Amator di discordia.* [*V. A. V. e di'*] Discordatore. *Lat.* discors, discordiosus. *Gr.* ἀσύμφωνος, φιλόνεικος. *Zibald. Andr.* 117. Litigatore, discordiatore e ingiuriante.

DISCORDIO, Di-scòr-di-o. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Discordia. *Lat.* dissidium, seditio. *Gr.* διάστασις, διχοφροσύνη. *Liv. M.* Fidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *E appresso:* Quella cosa rifrenò e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Rim. ant. Guitt.* È bontade amar tutta in Maria, E non mai col suo Parto aver discordo.

DISCORDIOSO, Di-scor-di-ó-so. *Add. m. Inclinato a discordie, Litigioso, Ritroso, Discorde. V. A. Lat.* discordiosus, discors. *Gr.* ἀσύμφωνος. *Tes. Br.* 7. 16. Spaventevole è in cittade uomo discordioso, e folle di parole. *E appresso:* Guarda dunque che tu non parli ad uomo discordioso, o che non metta legna in suo fuoco.

DISCORDISSIMO, Di-scor-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Discorde. *Segn. Pred.* 23. 2. Ammettevano molti Dei, diversissimi e discordissimi, tra' quali però non era gran fatto, che se uno favoriva la virtù, un altro prosperasse per cola la scelleraggine.

DISCORDO, Di-scòr-do. *Sm. V. A. V. e* di' Discordanza, Dissonanza. *Volgarizz. dell'Epist. di Sen.* 20. Tutta la vita e tutte le opere sieno di un colore, e sanza discordo. (Min)

DISCORRENTE, Di-scor-rènte. [*Part. di* Discorrere. *Che discorre, cioè*] *Che scorre.* [*V.* Scorrante.] *Lat.* fluens. *Gr.* ῥέων. *Cr.* 6. 6. 13. Masticava la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Tratt. gov. fam.* Ancora ti guarda da parlatrici e discorrenti di luogo in luogo. *Zibald. Andr.* 64. Chi nasce nello iscemare ha faccia piccola ecc., è uomo di poco servizio, e discorrente di di quà e di là.

2 — *Aggiunto di* Stella. *Lo stesso che* Stella cadente. (A) *Giacomin. Rag.* 41. Le comete, le stelle discorrenti, il cerchio latteo, la pioggia, la rugiada ecc. (B)

3 — Transitorio, Caduco, Di poca durata. *Sallust. Giugur.* 206. Alquanti pochi più ferocemente scienziarono, veramente non saputi delle cose mondane, le quali discorrenti e mutevoli sempre le avversità si tramutano. (*Il lat. ha* fluxae.) (Pr)

4 — Che discorre, *cioè,* Parlante, Favellante. *Lat.* loquens. *Cr. alla v.* Capannotta. (B)

DISCORRERE, Di-scór-re-re. [*Att. e n. ass.*] *Correre intorno,* [*Scorrere, Percorrere. V.* Scorrere.] *Lat.* discurrere. *Gr.* διαδραμεῖν. *Bocc. Introd.* 33. Sentono gli esecutori di quella, o morti o malati, con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Amet.* 40. Cupido ecc., colle sue saette minacciando e ferendo, come gli parve, il mondo discorse. *Dant. Par.* 15. 14. Quale per li seren tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Petr. cap.* 12. Colui che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare. *Fir. As.* 126. Discorrendo la notte per l'altrui case ecc., commette senza temo e senza danno scelleratezza. » *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Ed ecco orando egli ebbe veduto per tutta la Ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi e orribili andare discorrendo fra li Frati or qua or là. *E appresso:* Questi Demoni in ispezie di quelli Etiopi discorrevano tra questi frati, che sedevano. (V)

2 — Discendere, Correre dall'alto al basso. *Lat.* decurrere. *Gr.* καταθεῖν. *Fior. Virt.* 47. Questo mondo è chiamato valle tenebrosa ecc. alla quale discorrono tutte sozzure del mondo. (V)

3 — Correre, *così nel proprio significato, come nel fig. Lat.* currere. *Gr.* τρέχειν. *Bocc. Introd.* 16. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. *E g.* 3. *f.* 10. Così quivi in un bel canaletto raccolta, infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *E nov.* 66. 2. Più focosamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *Albert.* 24. Propria cosa è dell'uomo prudente esaminar lo consiglio, e non con crudeltà discorrere a false cose instantemente. *Cr.* 2. 12. 2. Lo beveraggio, il quale porta il cibo che alle membra discorre.

4 — *Per metaf.* Passare da una cosa ad un'altra; *tolta la metafora dal movimento locale. Pallav. Del Bene. p.* 3. *l.* 6. *c.* 49. Come in questo movimento per mezzo d'un spazio vicino discorresi ad un altro lontano, così nel suo argomentar l'intelletto per mezzo di quelle proposizioni immediate, e postegli quasi accanto dalla Natura, discorre di mano ad altre verità più remote. (N)

5 — Ragionare, [Favellare.] *Lat.* disserere, sermonem facere. *Gr.* διαλογίζεσθαι. (Dal lat. *discurrere* correre qua e là; e vai dunque passare d'uno in altro ragionamento.) *Red. lett.* 2. 117. Si ricorderà V. S. Eccellentissima, che molte volte seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò che ne hanno scritto i medici. *E Cons.* 1. 22. Il quale così bene ed a proposito ha discorso nella sua bellissima lettera. » *Franc. Sacch. rim.* 1. 6. Per quanto in pochi mesi ho visto e scorso, Questa vostra città non è buon sito Da piantarvi il negozio che ho discorso. *Vit. S. Eufrag.* 182. Le virtù delle quali (*donne*) si predicava e discorreva per tutte le parti. (Min)

6 — Operare col discorso, Discutere, Esaminare. *Lat.* animo percurrere, examinare, perpendere. *Gr.* ἐξετάζειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. » *Ar. Fur.* 41. 84. Cercando va più dentro che alla gonna Suoi visti antichi, e ne discorre il tutto. (M)

7 — Incorrere. *Lat.* incidere, ruere. *Coll. Ab. Isaac.* 26. Quando altri discorre in alcuna rovina di peccato.

8 — Disfarsi, Dissolversi. *Sallust. Catell.* 101. La sua oste composta di svariate genti in brieve fu discorsa. (*Il lat. ha* brevi dilabitur. *V.* *Tracorrere.*) (Pr)

9 — Discorrer dal vero = *Errare. Boez.* 66. Ma discorron dal vero costoro. (*Lat.* videntur errare.) (V)

10 — *Dicesi* Discorrere al tavolino, *cioè, in astratto, non con l'esperienza, Esaminare qualche cosa speculando fra sè,* [*senza guardare se ciò che se ne pensa è conforme al fatto.*] *Salvin. disc.* 2. 210. L'errore d'Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e, come noi diciamo, al tavolino.

11 — *Dicesi* Esser la cosa discorsa in contrario *per Esser avvenuta al contrario di ciò che si aspettava. Boez.* 64. In contrario adunque è la cosa discorsa. (*Lat.* relapsa est.) (N)

12 — *Dicesi* Va discorrendo, Andiamo discorrendo *e simili, per brevità di discorso, quando si tratti di una serie, numero o specie di cose, e se ne tocca solamente alcune.* (A) *Lo stesso che* Va tu là, Eccetera. *V.* Andare, § 44, 1. (N)

13 — *Prov.* Il discorrere fa discorrere, *vale lo stesso che* Una parola tira l'altra. *Lat.* lis litem ferit.

DISCORREVILE, Di-scor-ré-vi-le. *Add. com. V. A. Lo stesso che* Discorrevole. *V. e di'* Scorrevole. *Gal. Lett.* 46. 66. Riconobbi, che 'l fiore della mia città in vane e discorrevili cose fondamentai. (V) (N)

DISCORREVOLE, Di-scor-ré-vo-le. *Add. com. Atto allo scorrere, Sdrucciolevole.* [*Lo stesso che* Scorrevole. *V.* — Discorrevile, *sin.*] *Lat.* vagus, vagans, lubricus, huc illuc oberrans. *Gr.* πλάνης, ἀλώμενος, περιφερόμενος. *Fr. Giord. Pred. P.* Non altra ragione ci ha, perchè ella è così grave a vincere; o questa è per l'umidezza sua: e perchè è così discorrevole, vedete che sia pure in acqua molta.

2 — [*E per metaf.*] *Amm. Ant.* 42. 2. 6. Tre cose sono quelle che la mente discorrevole fanno diventare stabile, cioè vegghiare, ripensare e orare. *Mor. S. Greg.* Non è altro se non porre la sua predicazione nello intendimento de' savii del secolo, a chiamare a sè i popoli, i quali sono discorrevoli alla colpa.

DISCORRIDORE, Di-scor-ri-dó-re. *Sm. Lo stesso che* Scorritore. *V. Vegez.* 166. Prima che si muovano i pedoni, è usato di porre i cavalieri dinanzi, acciocchè i discorridori dell'avversario non lascino vedere come i pedoni se ne vanno. (Pr)

DISCORRIMENTO, Di-scor-ri-mén-to. [*Sm.*] *Il discorrere,* [*Lo scorrer via,*] *Corso;* [*e dicesi propriamente de' fluidi e del tempo. Lo stesso che* Scorrimento. *V.*] *Lat.* discursio, cursus, fluxus. *Gr.* διαδρομή, ῥοή. *Declam. Quintil. P.* Dal quale per lo discorrimento del sangue più tosto potesse partir l'anima. *Cr.* 1. 4. 1. Per lo secco si rimuove l'umido dal suo discorrimento. *E* 6. 10. 10. Il suo latte costrigne il discorrimento del sangue e del latte, e liquefa quello ch'è congelato. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch'ella si muti per tutte l'ore e punti, secondo la diversità de' discorrimenti.

2 — [*Detto dell'Animo, vale* Alterazione, Commovimento, Perturba-

zione.] *Dant. Conv.* 20. Ogni subito movimento di cose non addiviene senza alcun discorrimento d'animo.

6 — [*Detto di Popolo o simili vale* Subitanea commozione e tumulto, Sollevazione, Sedizione.] *Bocc. nov.* 11. 5. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che ecc.

5 — Corso, Gita. *Onde* Fare discorrimento = *Andare attorno, Discorrere. V.* Fare discorrimento. (A)

6 — Scorreria. *Ed in questo sign.* Fare discorrimento = *Fare scorreria. Bemb. Pros.* 1. 10. Non patendo quelle genti molti discorrimenti d'altre nazioni. *E Stor.* 8. 03. Facendo . . . discorrimenti nei confini di Faenza. *E* 11. 101. Fatti per lo contado di Bologna ed infino alle porte della città discorrimenti, gran paura fecero ai Pontefici. (V)

DISCORRITORE, Di-scor-ri-tó-re. *Verb. m.* [*di* Discorrere.] *Che discorre, Ragionatore.* [*V.* Scorritore.] *Lat.* ratiocinans, dissertor. *Gr.* διαλεγόμενος. *Salvin. disc.* 0. 201. A questa sentenza, con perdono di tanto autore, e in sì fatte cose discorritore finissimo, non me ne sto punto nè poco.

DISCORRITRICE, Di-scor-ri-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Discorrere.] *Che discorre. Salvin. disc.* n. 200. L'iride adunque, dico io, è presa ecc. per la filosofia, o per la facoltà discorritrice.

DISCORSETTO, Di-scor-sét-to. [*Sm.*] *dim. di* Discorso. [*Piccolo discorso o ragionamento, Orazioncina, Sermoncino.* — Discorsino, sin.] *Lat.* oratiuncula. *Gr.* λογίδιον. *Salvin. disc.* n. 037. Che cosa è in una settimana, come qui si costuma, metter giù un piccolissimo discorsetto o parere accademico?

DISCORSEVOLE, Di-scor-sé-vo-le. *Add.* [*com. V. e di'*] Discorsivo. *Lat.* rationalis. *Gr.* λογικός. *Salvin. disc.* 3. 50. Di queste voci medicinali dell'animo ne è ricca testimonianza la sua romana lira, e la sua ancora discorsevole e familiare poesia.

DISCORSINO, Di-scor-si-no. *Sm. dim. di* Discorso. *Lo stesso che* Discorsetto. *V. Lam. Menipp.* Ma chi ben vi conosce, non incappa in vostre reti, e in discorsin metati. (A)

DISCORSIONE, Di-scor-si-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Scorreria. *Liv. Dec.* 0. E per li seguenti due dì, di quinci e di quindi, con tumultuose discorsioni, insieme, niuna cosa fecero. (V)

DISCORSIVAMENTE, Di-scor-si-va-mén-te. *Avv. In modo discorsivo, Con raziocinio. Magal. Lett.* Supponiamo di poter dare spirito a questo leone da riflettere discorsivamente so quel ch'ei vede. *Segner. Concord.* n. 0. Dunque potrà venir tempo, in cui considerare di tanto in tanto la vita di Gesù Cristo, eziandio discorsivamente, non sol non mi sia d'impedimento ecc. (A)

DISCORSIVO, Di-scor-si-vo. *Add. m. Che discorre,* [*Che ragiona, Che ha la facoltà di discorrere.* — Discorrevole, sin.] *Lat.* sermocinans. *Gr.* λογικός. *Segn. Etic.* 0. 1. Chiamansi pertanto queste parti, o vogliam dire potenze, l'una scientifica, e l'altra discorsiva. *E appresso:* Onde la discorsiva potenza sarà un certo membro della parte ragionevole. » *Tasson. Pens. dic.* 9. 11. Inutile sarà similmente la dottrina che da loro s'apprenderà; cioè quella discorsiva che consiste in ciance e fandonie senza l'operativa. (N)

n — *Usato a modo di sost. Magal. lett.* 11. Uscendo dell'entusiastico o rientrando nel discorsivo. (N)

DISCORSO, Di-scór-so. [*Sm.*] *Discorrimento,* [*Trascorrimento; nel quale sign. dicesi anche* Decorso o Dicorso.] *Lat.* cursus. *Gr.* δρόμος. *Ar. Fur.* 05. 10. Ma, or tentando or raccogliendo il morso, Escon del bosco dopo un gran discorso.

0 — L'andare attorno. *Leggen. B. Umil.* 10. Per varie faccende della casa e per la frequenzia della famiglia, e lo discorso degli uomini e delle donne, i predetti cibi non potendo apparecchiare di dì, apparecchiava in silenzio la notte. (Pr)

0 — [*Parlando di Tempo o simile* Discorso di tempo *vale Corso, Andare del tempo. Meglio* Decorso. *V.*] *Mor. S. Greg.* Il dì per lo continuo discorso del tempo non può star fermo. *Sannaz. Arcad. pros.* 0. La fortuna ecc. volle che in discorso di tempo, morto il re Carlo e 'l suo legittimo successore Lanzilao, rimanesse il vedovo regno in man di femmina.

4 — Il favellare. *Lat.* oratio. *Gr.* λόγος. *Segn. Stor.* 0. nnr. Questi veri e savii discorsi erano eccitati da Filippo.

n — [Raziocinio, Atto, con cui l'intelletto giudica co 'l soccorso di un'idea medio; e però Cognizioni discorsive *chiamansi quelle che si acquistano per raziocinio, a differenza delle intuitive che sorgono immediatamente dal confronto di due idee.*] *Lat.* ratiocinatio. *Gr.* λογισμός, [λόγος.] *Dant. Purg.* 20. 50. La virtù, che a ragion discorso ammanna, Sì com'e' egli eran candelabri apprese. *Varch. Ercol.* Ma dico che fanno ciò non per discorso, ecc. » *Castigl. Corteg.* 4. 172. L'anima accesa nel santissimo fuoco del vero amor divino vola ad unirsi colla natura angelica, e non solamente in tutto abbandona il senso, ma più non ha bisogno del discorso della ragione ecc. (N)

n — *Onde* Uomo senza discorso = *Quegli che ha difetto di raziocinio. Caro, Trad. Oraz. I. S. Greg. Naz.* A me, signori, è avvenuto questo, non come a persona ignorante e senza discorso, ma piuttosto intendente di quel ch'io faceva. (P)

0 — *E* Lume del discorso = *Intelletto. Ar. Fur.* 7. 0. A voi so ben che non parrà menzogna, Chè il lume del discorso avete chiaro. (M)

0 — Sorta di ragionamento o di scrittura, dove s'esamini qualche cosa. *Lat.* tractatus. *Gr.* πραγματεία, [λόγος.] *Segr. Fior. disc.* 1. *pr.* Acciocchè coloro, che questi miei discorsi leggeranno, possano trarne quella utilità ecc. *Cas. lett.* 00. Ho letto volentieri il discorso di messer Benedetto.

7 — Voce, Fama. *Lat.* fama, rumor. *Gr.* φήμη, λόγος. *Alam. Gir.* 8. 10. Ben si posa nel letto; ma il discorso Va pel mondo volando a maggior corso.

0 — Trascorso, Fallo. *Lat.* error. *Gr.* σφάλμα. *Cap. Comp. disc.* 00. E se caso avvenisse ecc., che questa compagnia ecc. ordinasse o facesse o per ignoranza o per discorso di lingua ecc., cosa alcuna che fosse contro alle sopradette cose ecc., da quest'ora innanzi la rivochiamo.

0 — *Prov.* Bel discorso accorcia giornata, *cioè, la fa parer breve; come quell'altro:* Compagno allegro per cammino Ci serve per ronzino. *Serd. Prov.* (A)

10 — (Ar. Mes.) *Da' tessitori di panni o drappi dicesi* Fare un discorso ovvero uno scorsoio = *Prendere errore, cioè Annodare un filo della parte superiore con uno dell'inferiore.* (A)

Discorso diff. da *Orazione* e da *Aringa*. Il *Discorso*, che noi qui riguardiamo nel senso oratorio, è l'opera composta dal dicitore secondo le regole dell'arte, e sopra un soggetto importante per giugnere al suo fine, con una deduzione di pensieri e di ragionamenti ben ordinati, animati, sostenuti dall'azione della eloquenza. La *Orazione* è anche *Discorso*; ma include la idea di maggiore elevatezza, d'arte più raffinata ecc. come le orazioni di Eschine, d'Isocrate, di Cicerone ecc. le orazioni panegiriche, funebri e simili. L'*Aringa* è specie di Discorso che eccita, scuote, trae interesse, e ch'è pomposo, solenne, vibrato. Tali sono i Discorsi de' comandanti alle loro armate, riportati dagli antichi storici: così gli omaggi solenni renduti da un oratore in nome di un popolo a Principi, o personaggi illustri: così i Discorsi a' Grandi, ad una numerosa Assemblea ecc. V. *Aringa*.

DISCORSO. *Add. m.* da Discorrere. *Boez.* 00. Sarà dunque della discorsa gloria tra' suoi ciascun contento. (*Il lat. ha* pervasula inter suos gloria.) (V)

0 — Scorso. *Bocc. g.* 0. *n.* 0. Discorsa tutta la marina dalla Minerva infino alla Scalea in Calavria ecc., nella Scalea gli fu detto ecc. (V)

0 — Ragionato. *Borgh. Orig. Fir.* nn. Come per le cose discorse pare non sol verisimile, ma quasi certo ed sicuro. (V)

DISCORTESE, Di-scor-té-se. *Add* [*com. comp.; contrario di* Cortese. *Lo stesso che*] Scortese. *V. Lat.* inhumanus, inofficiosus. *Gr.* ἀπάνθρωπος, ἄχαρις. *Fir. nov.* 0. 210 Sicchè, speranza mia, sii contenta d'aprirmi un poco l'uscio, nè volere essermi discortese per così piccola cosa. *Bern. Orl.* 1. 0. 00. Credi, dicea, ch'io sia sì discortese, Che voglia torti il ben che sì t'è grato? » *Tass. Ger.* 12. 01. Il tuo dire e 'l tacer di par m'alletta, Barbaro discortese, alla vendetta (Min)

n — *Per metaf.* [*Detto anche delle cose insensate.*] *Sannaz. Arc. pros.* 1. Nè sono le della piante sì discortesi, che del tutto colle loro ombre vietino i raggi del Sole entrare nel dilettoso boschetto.

DISCORTESEMENTE, Di-scor-te-se-mén-te. *Avv.* [*comp.; contrario di* Cortesemente. *Lo stesso che*] Scortesemente. *V. Lat.* inhumaniter, inofficiose. *Gr.* ἀπανθρώπως. *Cecch. Mogl.* 0. 10. Gentil uomo, voi parlate, perdonatemi, discortesemente.

DISCORTESIA, Di-scor-te-si-a. [*Sf. comp.; contrario di* Cortesia. *Lo stesso che*] Scortesia. *V. Lat.* inurbanitas, inhumanitas. *Gr.* ἀπανθρωπία. *Fir. As.* 00. E perciocchè io, parendomi fare discortesia, non vi voleva seder per niente ecc., disse: siedi costì. *Bern. Orl.* 1. 20. 46. Nè son sì piena di discortesia, Che da te voglia quel che non puoi fare. *E* 0. 0. 0. Ben discortese il potria chiamare Quel cavalier, che non sai chi si sia, E tanto usata gli hai discortesia. *Alam. Gir.* 0. 1. Voi sete il re della discortesia.

DISCORTESISSIMO, Di-scor-te-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Discortese. *Segner. Crist. instr.* 3. 0. 10. Se pur sono elleno scuse, e non piuttosto rifiuti discortesissimi.

DISCORTICARE, Di-scor-ti-cà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Scorticare. *V. Salvin. Odis.* (A)

DISCORZARE, Di-scor-zà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Scorzare. *V. Patriz. Ist. Dial.* 7. *Berg.* (Min)

DISCOSCENDERE, Di-sco-scén-de-re. [*Att. anom. Lo stesso che* Scoscendere. *V.*] *Lat.* perrumpere. *Gr.* διαῤῥήξαι.

DISCOSCESO, Di-sco-scé-so. *Sm. Luogo discosceso.* [*Lo stesso che* Scosceso. *V.*] *Buon. Fier.* 1. 1. n. Di qua dove il rastrello Ha sotto il discosceso e la gran valle.

DISCOSCESO. *Add. m.* da Discoscendere. *Lat.* praeruptus. *Gr.* κρημνώδης. *Dant. Inf.* 12. 0. Che da cima del monte, onde si mosse, Al piano è sì la roccia discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse. *E* 16. 103. Così giù d'una ripa discoscesa Trovammo risonar quell'acqua tinta.

0 — *Agg. di* Pelle = *Scabra, Rugosa, Ruvida. Salvin. Nic. Ter.* Nè a lei la fiamma non spegnibil guasta La discoscesa pelle. (A)

DISCOSCIARE, Di-sco-scià-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Scosciare. *V.*

n — *E* n. *pass.* Esser dirupato, Esser precipitoso a guisa di rupe.

DISCOSCIATO, Di-sco-scià-to. *Add. m.* da Discosciare. *Discosceso, Dirupato. Bot. Inf.* 12. È sì la roccia discoscesa, cioè la ripa, ovvero costa del monte, discosciata.

DISCOSTAMENTO, Di-sco-sta-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Scostamento. *V.*] *Allontanamento. Lat.* abscessus. *Gr.* ἀπόστασις. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Questa adunque stimo io la cagion prima e principale del nostro tanto discostamento dall'eloquenza degli antichi. *Fir. Disc. lett.* 020. Il quale accostamento o discostamento co-

sendo privilegio personale, mi par cosa ragionevole che con si estingua insieme colla persona.

DISCOSTARE, Di-sco-stà-re. [*Att. comp. e n. pass.*] *Rimuovere e Allontanare alquanto.* [*Lo stesso che* Scostare. *V.*] *Lat.* removere. *Gr.* ἀποστεῖν. *Amet.* 66. Che di que' nullo da me si discoste. *Salv. Granch.* 2. 3. Lasciati Pur dir, Faolicchio; discostati pure. *Fir. Luc.* 6. 1. Deh, discostatevi un poco l'uno dall'altro. *E As.* 262. Che rovina discostata voi dal vostro capo?

2 — [Non voler consentire ad alcuna cosa, Non volerla fare o simile.] *Gel. Sport.* 3. 2. Vedete un tratto, egli è suo marito e 'l bambino lo somiglia tutto. Ma perchè avete voi così da discostarvene?

DISCOSTO, Di-scò-sto. *Add. m. Alieno, Lontano d'animo. Ambr. Cofan.* 1. 1. Al principio Se ne mostrò discosto. (V)

DISCOSTO. *Prep. Lo stesso che* Lontano; *e si usa comunemente col terzo* [*e col sesto*] *caso.* — *Scosto, sta. Lat.* procul. *Gr.* πόῤῥω. *Vit. S. Margh.* Discosto alla terra cinque miglia. *Ricett. Fior.* Serbale le scorze infilzate in uno spago, discosto l'una dall'altra tanto che elle non si tocchino. *Circ. Gell.* Tanto gli ho trovati discosto al vero. (*Qui per metaf.*) *Bemb. As.* 3. poco da lei discosto, tre gli alberi un uom tutto solo passeggiare. *Fir. As.* 137. Tu non ti accorgi ecc. in che rovina accenni la fortuna spignerti, standoti ancor discosto. » *Petr. Uom. ill.* 65. Fu portato il capo di S. Giovanni Batista a Costantinopoli, e fu posto sette miglia discosto dalla città. (V) *Car. En.* 3. 827. Indi nella Trinacria, al mar discosto, D'Etna il monte vedemmo. (Min)

2 — *In forza d'avv. vale lo stesso. Lat.* procul. *Dav. Colt.* 170. Posto ch'egli è, palalo con canne da prima o picciol palo ficcato discosto. *Fir. Disc. an.* 60. Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigna. *Bern. rim.* 100. Avere il fuoco presso, il vin discosto. » *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 010. Siami discosto (*absit*) di gloriarmi se non nella croce del Signor nostro Gesù Cristo (*cessi Iddio.*) *Ner. Sam.* 7. 60. Dunque invan s'aggirò, presso e discosto Il colle scorse, il fertil piano aprico, Di sudor molle ecc. (V)

3 — *Dicesi anche* Dal discosto *per* Da lungi. *Segr. Fior. As.* 7. E dal discosto M'ingannò, che mi parve un caval grosso. (N)

DISCOSTUMARE, Dis-co-stu-mà-re. *Att. comp.; contrario di* Costumare. *Tor giù dal costume. Gozz. Gov. fam.* 60. *Berg.* (Min)

DISCOSTUMATISSIMO, Di-sco-stu-ma-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Discostumato. *V. e di'* Scostumatissimo. *Gozz. Rep. giorn.* 2. *Berg.* (Min)

DISCOSTUMATO, Di-sco-stu-mà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Scostumato. *Gozz. Rep. giorn.* 6. *Berg.* (Min)

DISCOVERTO, Di-sco-vèr-to. *Add. m. da* Discovrire. [*Lo stesso che* Discoperto *e* Scoperto. *V.*] *Lat.* detectus. *Gr.* ἀποκεκαλυμμένος. *Dant. Purg.* 1. 100. Porsi ver lui le guance lagrimose; Quivi mi fece tutto discoverto Quel color che la 'nferno mi nascose.

DISCOVRIMENTO, Di-sco-vri-mén-to. [*Sm.*] *Il discovrire.* [*Lo stesso che* Scoprimento *e*] Discuprimento. *V.*

DISCOVRIRE, Di-sco-vri-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che* Scoprire *e*] Discoprire. *V. Lat.* detegere, aperire. *Gr.* ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 8. 66. Poichè la verità gli è discoverta. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Che vi discovrirò de' miei martiri. *Bocc. nov.* 47. 2. Pur si vergognava di discovrirgliele.

DISCOVRITORE, Di-sco-vri-tó-re. [*Verb. m. di* Discovrire. *Lo stesso che* Scopritore *e*] Discopritore. *V. Lat.* detector. *Gr.* ἀποκαλύπτων.

DISCOZZARE, Di-scoz-zà-re. *Att. comp.; contrario di* Accozzare. *Lo stesso che* Scozzare. *V. Porcacch. Vocab. Berg.* (Min)

DISCRASIA. (Med.) Dis-cra-si-a. [*Sf.*] *V. G. Stemperamento di umori.* [*Oggi Alterazione degli umori nell'animale vivo, i quali han perduto le loro naturali qualità, e ne han prese altre morbose. Lat.* perturbatio.] *Gr.* δυσκρασία. (Da *dys* male, e *crasis* misture, temperamento.) *Red. lett.* 1. 210. Il benefizio di questo medicamento non si può vedere se non in lunghezza di tempo, e lunghezza di tempo similmente ci vuole a togliere via le invecchiate discrasie.

DISCRASIARE. (Med.) Di-scra-si-à-re. *N. pass. Stemperarsi negli umori, Cadere in discrasia. Mass. Pred.* 1. 272. *Berg.* (Min)

DISCREDENTE, Di-scre-dèn-te. [*Part. di* Discredere.] *Che discrede, Scredente, Disprezzatore degli avvertimenti e de' comandamenti altrui, Non curante, Non credente ai detti o alle altrui minacce,* [*Miscredente. V.* Scredente.] *Lat.* incredulus, indocilis. *Gr.* ἀπειθής, δυσπειθής. *Fr. Jac. T.* O gente discredente, La morte e tutti quanti s'apparecchia. *Buon. Fier.* 3. 3. 10. Avvezzo a posseder tranquillo stato, Sel vede ir dissipato, Colpa d'un mal figliuolo e discredente. » *Stor. Semif.* 62. Prese le armi, trassero un giorno furiosamente al palagio..., e in poco di tempo molto più discredenti divennero, che per lo passato non erano. (V)

2 — Far discredente = *Far mutar credenza o opinione, Sgannare. Lat.* opinionem amovere, evellere opinionem. *Gr.* μεταπείθειν. *Fav. Esop.* Disse al drudo suo: vatti con Dio, che 'l marito mio ci ha veduti: io gli voglio andare incontro per farlo discredente. *Morg.* 10. 101. Non ch'io volessi però morte darti, Ma farlo discredente rimanere.

3 — Chi non vuol credere una cosa. *Car. Lett. ined. t.* 3. *p.* 110. La grazia che il Re Cristianissimo ha fatto a V. S. illustriss. dell'arcivescovato di Tours, è per se medesima di quel contanto, che ella può pensare, agli amici e servitori suoi, e d'altrettanto per essere venuta in barba de' malevoli e discredenti ecc. (Pe)

DISCREDENZA, Di-scre-dèn-za. [*Sf. comp.; contrario di* Credenza.] *Incredulità, Ostinazione.* [*V.* Miscredenza.] *Lat.* incredulitas. *Gr.* ἀπείθεια. *Vit. Bart.* Perchè il tuo padre colla sua grande discredenza e crudelitate li fece tutti morire. *Borgh. Orig. Fir.* 10. Da questo stesso cavano, secondo loro, ragionevolissima cagione della discredenza loro.

DISCREDERE, Di-scré-de-re. [*Att. e n. ass. comp.; contrario di* Credere. *Lo stesso che* Scredere. *V.*] *Non credere quello che s'è creduto altra volta. Lat.* non credere. *Gr.* ἀπιστεῖν. *Bocc. nov.* 60. 60. Tutto 'l mondo non m'avrebbe fatto discredere che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *Filoc.* 2. 200. Non mi vogliate far discredere quello che la vera vision m'ha mostrato. *E* 6. 607. Amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna altra discredere che ecc. *Fior. Cron.* E questo non potè far loro discredere. *Stor. Pist.* 10. Messer Filippo, savio e sagace, seppe tanto dire all'abate, che li fece discredere quello che li era stato detto.

2 — *N. pass.* Discredersi d'una cosa = *Venire alla pruova, Chiarirsi. Lat.* perspicere aliquid ita se habere. *Gr.* διαγνῶναι πρᾶγμα πῶς ἔχει. » *Dep. Decam.* 100. Certi si son pur messi in capo, come danno in una di queste voci nuove a loro, o che hanno più d'un significato, di mutarla, nè se ne possono ancora discredere. (V)

3 — Discredersi con uno = *Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno;* [*e par derivato dal latino* credere, *preso nel significato di Fidare altrui.*] *Lat.* cum aliquo sua consilia communicare. *Gr.* κοινωνεῖν τινι τὰς ἑαυτοῦ βουλάς. *Alf. Pazz. Rim. burl. son.* 25. Ed io, che là vo seco per ispasso, Me ne discredo ognor colle mie fante. *Alleg.* 156. Noi siam diventati per questo mezzo amici, di maniera che noi possiamo discrederci insieme l'uno all'altro confidando i segreti nostri alla libera. *Tac. Dav. Ann.* 6. 65. Risolvelle, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli. *E* 2. 108. Nè la risparmiò a Tiberio, parendo di vera amistà segno il discredersi di cose sì gelose.

DISCREDEVOLE, Di-scre-dé-vo-le. *Add. com. Rustico, Zotico. Lat.* agrestis. *Tes. Br.* 6. 66. L'uomo che viene meno in queste conversazioni si è detto agreste e rustico, e può esser detto discredevole. (*Pare che debba leggersi* Digradevole.) (V)

DISCREDITAMENTO, Di-scre-di-ta-mén-to. *Sm. comp. V. e di'* Discredito *e* Scredito. *Segn. Lett. Risp.* 10. Si vede però, che quelle parole furono in un tal passo inserite a discreditamento degli Estroversi in un modo ambiguo. (A)

DISCREDITANTE, Di-scre-di-tàn-te. *Part. di* Discreditare. *Che discredita. V. di reg.* (O)

DISCREDITARE, Di-scre-di-tà-re. [*Att. comp.; contrario di* Accreditare. *Lo stesso che*] Screditare. *V. Lat.* diffamare. *Gr.* δυσφημεῖν. » *Segn. Conf. instr. cap.* 6. Un medico infermo discredita troppo le sue ricette. *Ed Espos. Mis.* 10. Considera, come avendo Davide nel precedente versetto poco men che discreditati tutti i sagrifizi legali con asserire ecc. (V)

2 — *E n. pass.* Far cose per cui si perda il credito, il buon concetto. *Magal. Lett.* Non vi discreditate, dando a conoscere d'aver commesso la tranquillità del vostro animo e compensi da non fare minor nausea ecc. (A)

DISCREDITATO, Di-scre-di-tà-to. *Add. m. da* Discreditare. [*Lo stesso che* Screditato. *V.*] *Lat.* infamia aspersus. *Gr.* ἄτιμος κακοδοξής. *Lib. Similit.* Come sono gli uomini discreditati e di mal affare.

DISCREDITO, Di-scré-di-to. [*Sm. comp.; contrario di* Credito. *Lo stesso che* Scredito. *V.*] *Scapito nel credito, Disistima. Lat.* diffamatio, existimationis jactura. *Gr.* δυσφημία. » *Fag. Com.* Mostrando un total discredito delle sue asserzione colla mia diffidenza. (A) *Magal. Lett. fam.* 1. 22. Qual utile potrò io ritrarre dal discredito che ecc. (N)

2 — [Porre, Mettere in discredito = *Discreditare.*] *Segn. Pred.* 2. 10. Non pare a voi, Cristiani, che con ragione v'abbia io voluto porre in discredito ogni altro, fuorchè colui del quale il vostro savissimo centurione si fidò tanto?

DISCREPANTE, Di-scre-pàn-te. [*Part. di* Discrepare. *Che discrepa.*] *Che ha discrepanza o diversità. Lat.* discrepans, dissidens. *Gr.* ἀφιστάμενος. *Fir. As.* 201. Io veggendo tante allegrezze, per non essere discrepante dagli altri, volli per la mia parte far segno di non essere manco di loro. *E Dial. bell. donn.* 040. Sono tra loro differenti e discrepanti. *E* 217. Dico discrepanti, perciocchè, come si è ragionato, la bellezza è concordia e unione di cose diverse. *Segr. Fior. disc.* 3. 10. Fu in alcuna parte discrepante dalla voglia di quegli.

DISCREPANZA, Di-scre-pàn-za. [*Sf. V. L.*] *Disparere, Discordia.* [*V.* Disparere.] *Lat.* discrepantia, dissidium. *Gr.* διάστασις, διαφορά. *Cant. Carn.* 66. E se tra lor vien qualche discrepanza, Ragion pronta ed ardita, Frenando il senso con sua giusta legge, Tal consonanza difende e corregge.

2 — Differenza, Divario, Diversità tra due o più cose. *Fortig. Ricciard.* Chi sa come vanno le cose, Se tra di lor non dassi discrepanza, O se affatto non son miracolose, Non istupisce. (A) *Magal. lett.* 1. 60. Dunque conciliamo queste discrepanze. (N)

DISCREPARE, Di-scre-pà-re. [*N. ass. V. L. Discordare, Dissentire,*] *Aver discrepanza. Lat.* discrepare, dissidere, dissentire. *Gr.* διαφωνεῖν, ἀφιστάναι, διαφέρεσθαι. *Varch. Stor.* 6. Nientedimeno poco appresso discrepando in alcune delle convenzioni, e non si volendo l'uno dell'altro fidare, si trovarono da ogni conclusione lontanissimi. » *Bart. Cavalc. Cons. al Sen. Venez.* Così voglio io dire, che non essendo di valore e di prudenza inferiori a' loro antichi, non abbiano a discrepare da' sapientissimi consigli di quelli. (N)

DISCRESCENTE, Di-scre-scèn-te. *Part. di* Discrescere. *Che discresce. V. di reg.* (O)

DISCRESCENZA, Di-scre-scèn-za. [*Sf. com.; contrario di* Crescenza.] *Il discrescere.* [*Lo stesso che* Decrescimento. *V.*] *Lat.* diminutio. *Gr.* μείωσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 488. Conforto vuol essere ed animo, ed una lode più tosto a crescenza che a discrescenza tagliata.

DISCRESCERE, Di-scré-sce-re. [*N. ass. anom. comp.;*] *contrario di* Crescere. [*Lo stesso che* Descrescere *e* Screscere. *V.*] *Lat.* decrescere, diminui. *Gr.* ἐλαττοῦσθαι. *Tes. Br.* 7. 20. Vuogli tu ben sapere insegnare che così si presta dottrina: s'ella è sparta, cresce; s'ell'è tenuta, discresce. *Deriom. Quintil. P.* Bisogno è, che coloro discrescano per lunga etade, i cui principii confermarono le prosperitadi. *Com. Inf.* 18. Il mare, secondo l'usato corso, due volte cresce e discresce fra dì e notte. *E Par.* 18. Quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere e 'l discrescere è molto grande. *Cr.* 0. 1. 10. E tutte cose che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono e più conservevoli che quelle che si colgon nel crescimento. *Genes.* Nè può crescere, nè discrescere. *Lib. Amor.* Vita cadevole, vita che quanto più cresci, tanto più discresci. *Arrigh.* Colui è beato, che non hae ove discrescere, nè hae perchè elli possa discrescere. » *Ar. Fur.* 18. 17. Poco, per far di mille o di più rosse La terra intorno, il popolo discresce. (P)

2 — *Per metaf. Fr. Giord.* 187. Cosa contraria è che il corpo cresca, e l'anima discresca. (V)

DISCRESCERE. *Sm. Scemamento. Lat.* diminutio. *Gr.* ἐλάττωσις. *Com. Par.* 18. Tuttochè in questi cresceri e discresceri s'osservi la regola prima.

DISCRESCIMENTO, Di-scre-sci-mén-to. *Sm. comp.; contrario di* Crescimento. *Lo stesso che* Descrescimento. *V. Piccol. Filos.* 8. 8. 8. *Berg* (Min)

DISCRETAMENTE, Di-scre-ta-mén-te. *Avv. Con discrezione, In acconcio modo. Lat.* moderate, prudenter. *Gr.* φρονίμως, μετρίως. *Bocc. nov.* 3. 6. Se così discretamente, come fatto avea, non gli avesse risposto. *E Vit. Dant.* 231. Ben so, per molti altri molto meglio e più discretamente si saria potuto mostrare. *Cavalc. Frut. ling.* Vogliamo pregare, e ordinare le petizioni discretamente. *Trott. gov. fam.* Della persona tua, avendone libertà, fa che ti piace discretamente.

2 — Distintamente. *Lat.* discrete. *Gr.* διωρισμένως. *Pass.* 67. Acciocchè altri gli tenga a mente, per sapergli poi discretamente e interamente dire (*i peccati.*) *Dant. Par.* 7. 90. Ficca mo l'occhio per entro l'abisso ecc., Al mio parlar discretamente fisso.

DISCRETEZZA, Di-scre-téz-za. [*Sf.*] *Moderazione, Discrezione. Lat.* moderatio. *Gr.* μετριότης. *Red. Vip.* 1. 80. Egli con avvenevole discretezza vomita sopra un sasso, e vi lascia in deposito tutto quel che di velenoso in bocca racchiude. *E Cons.* 1. 248. Questo intende sempre con amorevole e prudente discretezza, col crescere e collo scemare, secondo i fervori della febbre.

DISCRETISSIMAMENTE, Di-scre-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Discretamente. *Lat.* moderatissime. *Gr.* μετριώτατα. *Pros. Fior.* 6. 187. La grazia delle molte amicizie ecc. seppe egli per laudabilissimo modo usare, e di quelle discretissimamente valersi.

DISCRETISSIMO, Di-scre-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Discreto. *Lat.* prudentissimus, moderatissimus. *Gr.* φρονιμώτατος, μετριώτατος. *Bocc. introd.* 48. Filomena, la quale discretissima era, disse. *E nov.* 08. 80. Discretissima madre di magnificenza e d'onestà.

DISCRETIVA, Di-scre-ti-va. *Sf. Facoltà di discernere, Potenza dell'anima di discernere. Com. Dant. Inf.* 18. Sicchè potemo dire che Megera occupa la memoria, Tesifone la discretiva, Aletto la imaginativa. *Magal. Lett. Fam.* 1. 00. Ma certo per ognuno che avesse tanta discretiva da saper resistere ecc. (N)

DISCRETIVAMENTE, Di-scre-ti-va-mén-te. *Avv. In modo discretivo. De Luc. Dott. Volg.* 4. 10. 10. *Berg.* (Min)

DISCRETIVO, Di-scre-tì-vo. *Add. m. Che ha o arreca discrezione o discernimento. Dant. Conv.* 70. Dall'abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

2 — (Gram.) Proposizioni discretive: *Quelle che esprimono varii giudizii, dimostrati dalle particelle* Ma, Non ostante *e simili, espresse o sottintese.*

DISCRETO, Di-scré-to. *Add. m. Fatto con discernimento e distinzione acconcia.* (Da *dis* o *di* particella superflua, e *criteon* verb. di *crino* io discerno.) *Pass.* 170. La confessione ecc. dee essere discreta; cioè a dire, che discerna li più gravi e maggior peccati da' minori e de' più leggieri. (V)

2 — Ordinato, Disposto, Distribuito. *Ar. Sat.* 8. Esser tali dovean quelli che vieta Che sian nella repubblica Platone, Da lui con sì sant'ordine discreta. (M)

3 — [Pieno, Facile, Intelligibile, Chiaro.] *Pass.* 7. Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene che ciò si faccia per modo d'ordinata e discreta dottrina.

4 — [Distinto, Chiaro.] *Dant. Par.* 12. 144. Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. » *Dant. Conv. p.* 287. E in ciò rimane la lettera discreta nella vista. (*Parla de' presbiti che per leggere dilungano le scritture degli occhi.*) (M)

5 — Che ha [o mostra] discrezione, [Che usa discretezza, Ammodato, Aggiustato, Prudente, Moderato; *il suo contrario è* Indiscreto.] *Lat.* moderatus, prudens. *Gr.* μετριοπαθής. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 10. 17. Cominciarono a tener maniera men discreta, che a così fatte cose non si richiedeva. *Dant. Inf.* 21. 02. Che guarda sottilmente, Più giusta e più discreta le ne tiene.

6 — [Dotto, Sapiente.] *Petr. cap.* 8. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil, che ben s'accorse, L'età sua 'n sul fiorire era fornita. » *Tas. Ger.* 12. 83. De' medicanti alla discreta aita. (P)

7 — Benigno, Condiscendente con alcuno. *Vit. SS. Pad.* 2. 84. Vedendo lo prete dell'eremo ecc. ch'era (*Simmaco*) molto dilicato, e uso a vita diliziosa, erane discreto, e presentavagli ecc. (V)

8 — Riconoscente, Che rende merito. *Franc. Sacch. nov.* E così fu discreto il Basso e questo ammaluzzo, e però essendo a loro tanto tenuto ecc. (A)

9 — Colui che ha gli anni della discrezione. *Maestruzz.* 8. 33. Ovvero colui che il fece, sia in etade e grande e discreto.

10 — *In forza di sost. Bocc. Lett.* In qualunque parte si trova il discreto, nella sua città si ritrova. (A)

11 — Dottore. *Dittam.* 3. 6. Quivi vid'io de' gran discreti il fiore. (P)

12 — *E per lo stesso che* Diereto. *V. A. e da fuggirsi. Vit. S. Gio. Gualb.* 024. Priegasi eziandio umilmente Santo Ghirigoro Papa, che tosto venga a verificare i suoi discreti. (V) (N)

13 — (Mat.) *Aggiunto di quantità, che la diversifica dalla continua,* [*ed indica un tutto, le cui parti riguardansi divise ed in ordine al solo numero.*] *Lat.* discretus. *Gr.* διῃρημένος. *Varch. Ercol.* 278. La quantità è di due ragioni; discreta ecc., o continova ecc. *Circ. Gell.* Come è, verbigrazia, nella quantità discreta il sei tra 'l due e 'l dieci.

2 — Proporzione discreta o disgiunta: *dicono i matematici quella in cui il rapporto di due numeri, o quantità, è lo stesso che quello di due altre quantità, sebbene non vi sia lo stesso rapporto fra' quattro numeri.* (Diz. Mat.)

14 — (Eccl.) *Usato in forza di sost.* Discreto e Discreta: *dicesi di Religiosi o di Monache che formano il consiglio de' Superiori. Regol. Vinz.* Se non si correggessero, debbano essere cacciata fuora della religione con consiglio e volontà delli discreti. (A)

DISCRETORIO. (Eccl.) Di-scre-tò-ri-o. *Sm. Luogo dove s'adunano i Superiori per conferire insieme circa gli affari dell'Ordine.* (A)

DISCREZIONE, Di-scre-zi-ó-ne. [*Sf. Quell'abitudine dell'animo, per la quale formiamo accurati e retti giudizii. E vale anche*] *Quella distinzione o moderazione che usano gli uomini ben costumati nel procedere e nel dare a ciascuno amorevolmente quel che se gli conviene, nè più volendone per se.* [*Vale anche semplicemente Moderazione.* — Discrizione, *sin.*] *Lat.* aequitas, aequum, bonum, prudentia, moderatio. *Gr.* ἐπιείκεια. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *Dant. Conv.* 70. Lo più bel ramo che della radice razionale consurga, si è la discrezione. *But.* La discrezione è quella che discerne; lo libero arbitrio è quello ch'elegge secondochè la ragione detta. *Bocc. nov.* 84. 10. E con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. *Lab.* 33. Dov'è 'l tuo avvedimento fuggito, dov'è la tua discrezione? *G. V.* 12. 42. 3. È da dubitare del reggimento di questi artefici minuti, idioti e ignoranti, e sanza discrezione, e avvolontati. *Fav. Esop.* 18. Piaccia alla vostra discrezione, madonna Aquila, di rendermi i miei figliuoli. *Tratt. gov. fam.* In tutte quelle vivande voglio che metti del sale della discrezione, sanza il quale nullo sacrificio di Dio accetto. *Alam. Gir.* 8. 80. Poichè 'n voi discrezion non so trovare.

2 — Divisione, Distinzione, Differenza. *Lat.* discrimen. *Gr.* διαίρεσις. *Dant. Par.* 32. 41. E sappi che dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le due discrezioni, Per nullo proprio merito si siede. *But.* Le due discrezioni, cioè le due differenze e divisioni. *Mor. S. Greg.* Ancora noi sappiamo con che discrezione egli (*Dio*) esamina i nostri fatti.

3 — Anni della discrezione, *si dicono quelli ne' quali comincia l'uomo a* [*saper usare per modo della ragione, che può già formar idee conformi al vero ed al giusto, e sa operare secondo queste.*] *Lat.* aetas judicii compos. *Gr.* ἡλικία κριτήριον ἐγκρατής. *Maestruzz.* 1. 22. Gl'impubi son detti i fanciulli che hanno meno di quattordici anni finiti, e la fanciulla meno che dodici ecc.; e passati questi anni, sono poi detti anni di discrezione. *Pass. prol.* Quando è venuto gli anni di tale discrezione.

4 — Ragionevole riconoscenza o gratitudine. *Franc. Sacch. nov.* E non fu grande discrezione la sua verso le mosche? senza che fu una grande reprensione a tutta sua famiglia. (A)

5 — Guadagno, Mancia, o *simile, come pare. Cecch. Servig.* 2. 4. Io gli darei doppia provvisione, e di più quella discrezion ch'e' volesse. (*Modo oscuro, che può valere: quelle mancie che la discrezione de' padroni suole aggiungere al salario; od anche può significare la discrezione nel comandare.*) (V)

6 — *Col v.* Alloggiare: * Alloggiarsi a discrezione. *T. milit. Propriamente* Alloggiarsi in casa altrui con quei riguardi, che almeno richiede la discrezione; *ma nel linguaggio militare è questa una bella frase che viene a dire in fatto* Alloggiare senza pagar nulla. (Gh)

7 — *Col v.* Avere: Aver discrezione = *Procedere con discretezza. V.* Avere discrezione. (A)

8 — *Col v.* Dare: Darsi, o Rendersi a discrezione. [*V.* Discrizione, § 2.]

9 — [*Col v.* Fare:] Farebecchè sia senza discrezione. [*V.* Discrizione, § 3.]

2 — Fare a discrezione = *Operar discretamente. V.* A discrezione. *Fr. Giord. Pred.* Gli pregava modestamente che si contentassero di far seco a discrezione. (A)

10 — [*Col v.* Intendere o Pensare:] Intendere [o Pensare] per discrezione = *Intendere per suo accorgimento l'altrui mal composto discorso. Lat.* conjectura augurari. *Gr.* στοχάζεσθαι. *Alleg.* 60. Se tu favelli poco, Canzon, fatta per giuoco, Per non cader nella mormorazione: Intendati chi sa per discrezione. » *Car. lett.* 1. 42. (*Ediz.*

d'Aldo.) Se 'l Molla avrà spedita la vostra faccenda, arò caro saperlo; quando no, tacendo, intenderò per discrezione. (Min) *Segr. Fior. As.* 5. Per discrezion pensate com' io stava. (N)

11 — [*Col v.* Rendere:] Rendersi a discrezione. [*V.* Discrizione, § 2.]

12 — [*Col v.* Ricevere:] Ricevere a discrezione. [*V.* A discrezione, § 2. (N) (V)

2 — *E fig. Car. lett.* 1. 108. Ho avuto di molti tentatori d'ogni sorte di stratagemmi addosso, perchè io mi rendessi prima a discrezione, e poi a patti onorevoli all'amico. (B)

13 — *Col v.* Stare: Stare a discrezione = *Essere sotto l'arbitrio altrui. V.* Stare ecc. (A)

14 — A discrezione, *posto avverb.* = *Con discrezione, ed anche Ad arbitrio, A volontà. V.* A discrezione, A discrizione. (A)

15 — *Prov.* E' si dà l'uffizio e non la discrezione = *E' si può dare l'ufficio, ma non in tutto lo 'ntendimento e l'equità del maneggiarlo.*

16 — (Archi.) Divisione, Spartimento ecc. *Baldin. Dec.* Delle proporzioni, distribuzioni, discrezioni e comodità dell'architettura. (A)

17 — (Icon.) *Donna d'età matura che si cuopre gli occhi e la bocca per non vedere nè parlare.* (Mil)

DISCRIMINALE, Di-scri-mi-nà-le. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Dirizzatoja. *V. Lat.* discerniculum. *Lib. Amor.* 87. L'amante può ricevere lietamente discriminale, treccière e ghirlanda ad oro.

2 — *E usato a modo di add. Bracciol. Sch.* 13 Che senza puntarne i discriminale Si largo aperse a' tuoi capelli il vano? (N)

DISCRIMINATURA, Di-scri-mi-na-tù-ra. [*Sf.*] *V. L.* Dirizzatura. [*Lo stesso che* Scriminatura. *V.*] *Lat.* discrimen capillorum. *Gr.* τριχῶν ἀφορισμός. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. L'altezza, che s' intende dal principio della discriminatura insino a' confini delle ciglia o del naso.

DISCRITTO, Di-scrit-to. *Add. m. da* Discrivere. [*V. A. V. e di'*] Descritto. *Lat.* descriptus. *Gr.* διαγεγραμμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Guardino adunque questi cotali le visioni di Daniello ecc. con divina penna discritte.

DISCRIVERE, Di-scri-ve-re. [*Att. anom. V. A. V. e di'*] Descrivere. *Pass.* 200. In prima diremo, discrivendola, che cosa è superbia. *Boez. G. S* 20. Dunque tutte le cose desideran bene; il quale discriver così t'ò lecito; quello esser bene, che da tutti si desidera. *E* 131. Omero Greco, poeta sovrano, Col parlar dolce in un suo volume Discrive con istil soave e piano ecc.

2 — Comporre, Scrivere. *Vit. S. Gir.* 71. Pensando ecc. com' io potessi discrivere una brieve pistola di Girolamo. (*Cioè, sopra Girolamo, alla latina.*) (V)

DISCRIZIONE, Di-scri-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Discrezione. *Cron. Morell.* 200. Lascia a loro discrizione e della madre, che possano dare alla fanciulla a buona discrizione insino in fiorini 200 più, oltre alla dota. *Sen. Ben. Varch.* 5. 32. Colesto è usanza de' Re, o di coloro che fanno i Re, far discrizione della moltitudine degli amici.

2 — [*Col v.* Dare: Darsi o Rendersi a discrizione,] *dicesi del Rimettersi liberamente le soldatesche, o le piazze, o simili, alla discrezione del vincitore, senza altri patti o capitoli. Lat.* ad arbitrium victoris se dedere. *Segn. Stor.* 11. 200. Non pure si dettano a patti, anzi si dettono a discrizione.

3 — [*Col v.* Fare: Far checchè sia senza discrizione] = *Eccedere in quella tale operazione; che diremmo anche Far troppo,* [*Fare non serbando la giusta misura, Operare smoderatamente e senza carità ecc.*] *Lat.* immoderate se gerere. *Gr.* πλημμελεῖν. *Bern. Orl.* 1. 1. 70. E tira senza discrizione Attraverso alle gambe un colpo fiero. *Malm.* 1. 72. E dentro al vin gli pone, Quello impepando senza discrizione.

4 — [*Col v.* Intendere o Pensare: Intendere o Pensare per discrizione = *Intendere per suo accorgimento l'altrui mal discorso.*] *Bellinc.* 317. So che m'intendi ben per discrizione.

5 — A discrizione, *posto avverb.* = *Con discrizione. V.* A discrezione. (N)

DISCROJA. (Med.) Dis-crò-ja. *Sf. V. G. Lat.* dyschroia. (*Da dys male, e chroa colore.*) *Alterazione del color della pelle.* (Aq)

2 — *Chiamansi* Discroje *quelle malattie del genere* Cachessia, *che producono un colore non naturale e deforme.* (Aq)

DISCROLLARE, Di-scrol-là-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Scrollare, Crollare. *Ovid. Pist.* Siccome il lieve vento discrolla le magre spiche.

DISCROO. (Fisiol.) Dis-crò-o. *Add. m. V. G.* (*V. Discrojo.*) *Nome che si dà a coloro che non hanno un bel colore naturale.* (Van)

DISCROPSIA. (Chir.) Dis-cro-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* dyschropsia. (*Da dys male, chroa colore, e opsis vista.*) *Vizio dell'occhio per cui mal può discernere i colori.* (Aq)

DISCUBITORIO, Di-scu-bi-tò-ri-o. *Add. m. Agg. di Letto su cui stavano gli antichi a mensa. Mazz. Dif. Dant. Berg.* (N)

DISCUCIRE, Di-scu-ci-re. [*Att. anom. comp. Disfare il cucito. Più comunemente* Scucire. *V.*] *Lat.* dissuere. *Gr.* ἀποῤῥάπτειν.

2 — *Per metaf.* [Discucire l'amistà = *Distaccarsi a poco a poco dall'amicizia.*] *Amm. Ant.* 10. 4. 8. Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire. *E* 10. 4. 7. Dunque cotali amistà, per isciamento d'usanza, si deono levare e discucire, più tosto che tagliare.

DISCULMINARE, Di-scul-mi-nà-re. *N. pass. V. L. e poetica. Scoprirsi, Rimaner privo del tetto o colmo. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Se 'l ciel giammai non fulmine Ove la pasca, e mai per vento o grandine La capannuola tua non si disculmine. (V)

DISCUMBENTE, Di-scum-bèn-te. *Part. tratto dal v. latino* Discumbere. *Che siede a mensa. Baldin. Dec.* Aver rappresentata la tavola ed i luoghi (per usare la parola latina) de' discumbenti assai diversamente. (A)

DISCUNEARE. (Ar. Mes.) Di-scu-ne-à-re. *Att. Togliere i cunei, o conii; contrario d'Incuneare.* (A)

DISCUOJARE, Di-scuo-jà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Scuojare. *V.*] *Levare il cuojo,* [*Spogliare del cuojo.*] *Lat.* excoriare. *Gr.* ἀποδέρειν. » *Lett. Feder. II Imper. nella Tav. Barb. alla voce* Pura: Ma quel lupo intendendo pure a discuojare la nostra greggia, incontanente la città di Piagenza, che si teneva per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi. (V)

2 — *Per metaf.* Levar via, [Mondare, Spogliar d'alcuna cosa che cuopra a modo di cuojo.] *Lat.* adimere, auferre. *Gr.* ἀφαιρεῖν, περιελεῖν. *Ar. Fur.* 30. 27. Ma poichè la grossezza gli discuoja Di quell'umor che già gli tolse il giorno.

DISCUOPRIRE, Di-scuo-pri-re. [*Att. anom. e n. pass. comp. Lo stesso che*] Scoprire. *V. Lat.* detegere, aperire. *Gr.* ἀποκαλύπτειν. *Dant. Conv.* 20. Le quali cose la fama non porta seco, ma la presenza, e discuoprelo per sua conversazione. *Sagg. nat. esp.* 180. Esperienza, che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi o dilatarsi per virtù di caldo e di freddo. » *Pist. S. Girol.* 380. Discuopri lo tuo velo, e discalza le tue gambe. (V)

DISCUOTERE, Di-scuò-te-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Discutere. *Cavalc. Med. cuor.* 12. Li giudicii di Dio, senz'altro cercare e discuoterli, quantunque siano occulti, sono da avere in reverenza. (V)

DISCURIA. (Med.) Di-scù-ri-a. *Sf. V. e di'* Disuria. (A. O.)

DISCURSIVO, Di-scur-si-vo. *Add. m. V. A. V. e di'* Discorsivo. *Segn. Gno. Arist.* Imperciocchè il servo interamente ha estinta la parte discorsiva, e la femmina l'ha, ma debole. (A)

DISCUSARE, Di-scu-sà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Scusare. *Lat.* excusare, purgare. *Gr.* παραιτεῖσθαι, προφασίζειν. *G. V.* 8. 63. 4. Discusando sè, ed oppognendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia e simonia.

2 — [Ricusare.] *Gall. lett.* 60. 82. Ben credo saveite vera moneta divisare da falsa, e divisata intendo che no 'l falso prendete, e discusate il vero. » (*Se già non fosse detto metaforic. da* Discussare, *come pare. Lat.* excutitis.) (V)

3 — *E n. pass.* [Scusarsi.] *G. V.* 8. 103. 1. Mandò in Lombardia suoi ambasciadori ecc., per discusarsi della laida partita da Brescia. *Gr. S. Gir.* 32. Tu, che giudichi altrui, tu non ti puoi discusare.

DISCUSSARE, Di-scus-sà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Discutere. (Dal lat. *discussi* perf. di *discutio* io discuto, ovvero da *discussum* part. del verbo stesso.) » *Salvin. Cas.* 173. Corollario e Giunta di questo libro; in cui si discussano due da Orazio proposte quistioni, ecc. (N)

DISCUSSIONE, Di-scus-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il discutere.* [*Propr. è l'atto di diradare e sgombrare le difficoltà di una cosa; ma generalmente si prende per Esame, Ricerca esatta nel trattare o ragionare con chiarezza e distinzione in materia di letteratura, di scienze, di negozii ecc. V.* Dibattimento, Ventilazione, Scrutinio.] *Lat.* discussio, examinatio. *Gr.* ἐξέτασις. *Mor. S. Greg.* Non vuole ch' e' trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitazioni che pajono minutissime. *Dat. Par.* 2. 2. Prudentemente finse l'autore che la discussione di questo dubbio, che è filosofico, fosse di Beatrice.

* 2 — (Leg.) Benefizio di Discussione. *Quello che la legge accorda al fidejussore, per cui non può essere obbligato a pagare il debito per cui si è reso garante, se non appresso essere stato inutilmente escusso il debitore principale.* (Co)

DISCUSSIVO, Di-scus-si-vo. *Add. m. Atto a discutere. Garz. Piazz.* 877. *Berg.* (Min)

DISCUSSO, Di-scùs-so. *Add. m. da* Discutere. *Dibattuto, Ventilato, Disaminato. Segner. Incr.* 2. 8. 4. I miracoli con pubblica autorità si deducono al loro foro contenzioso, e quivi restano legittimamente discussi e legittimamente dilucidati. (A)

2 — Punto, Articolo ecc. ben discusso, *dicesi quando se n'è trattato bene e s'è appieno spiegato.* (N)

DISCUTERE, Di-scù-te-re. [*Att. anom.*] *che trae alcune voci da* Discussare. *Esaminare e Considerar sottilmente e diligentemente* [*un affare, un dubbio, un punto di letteratura ecc. V.* Ventilare, Dibattere, Scandagliare. — Discuotere, Discussare, *sin.*] *Lat.* discutere, examinare. *Gr.* ἐξετάζειν. *Lab.* 160. Elle non si metteranno in disputare o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. » *Segner. Mann. Sett.* 20. 2. Questo propriamente è ecc. approvar con facilità le ragioni suggerite a sè dall'affetto, ma non discuterle. (V) *Salvin. disc.* 1. 84. Senza discutere l'altre opinioni de' filosofi. *Accad. Cr. Conq. Mes.* 1. 2. Si permetta il discutere le materie. (N)

2 — (Med.) *Assottigliar gli umori coagulati o stagnanti in qualche parte del corpo, ed accelerarne il moto.* (Dal lat. *discutere* scuotere.) *Cocch. Bagn.* (A)

DISCUZIENTE. (Terap.) Di-scu-zi-èn-te. *Add. com. e sm. Aggiunto dei rimedii che dissipano, che risolvono gli umori. Risolvente. Vallisn.* Cataplasmi su l'utero con la foglia e radici d'ebulo, e con lo sterco di capra, i cerotti, le unzioni, ed altri simili discuzienti. (A)

DISDACRIA. (Med.) Dis-da-cri-a. *Sf. V. G. Lat.* dysdacria. (Da *dys* male, e *dacrion* lacrima.) *Alterazione delle lacrime.* (A. O.)

DISDARE, Di-sdà-re. [*N. ass. anom.*] *V. A.* Sdare, *Dar giù. Lat.* de.

primi, abjici. *Gr.* καταβάλλεσθαι. *Franc. Barb.* 11. 5. Queste otto cose aspetta, Che fan disdac, se ben attendi alcuno.

DISDEBITARE, Di-sde-bi-tà-re. *N. pass. Uscire di debito, Sdebitarsi. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

DISDEGNAMENTO, Di-sde-gna-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Sdegnamento. *V.*] *Lat.* indignatio. *Gr.* ἀγανάκτησις. *Paol. Oros.* Per lo quale disdegnamento mossi, lasciaro l' assedio del castello ecc.

2 — Dispregio. *Fr. Giord. Pred. M.* 2. 116. In queste cose vuole grande lume di sapienzia a non cadere, per li molti pericoli che posson essere in queste vie di superbia, di vanagloria, di disdegnamento, e di molte cose pericolose. (N)

DISDEGNANTE, Di-sde-gnàn-te. *Part. di* Disdegnare. *V. di reg.* (D)

DISDEGNANZA, Di-sde-gnàn-za. [*Sf.*] *V. A. Il disdegnare, Il dispregiare. Lat.* dedignatio. *Gr.* απαξίωσις. *Rim. ant. P. N. Rain. Aq.* Non vivo lo dispecanza, Ancorchè mi diffidi La vostra disdegnanza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 23. Donna, le disdegnanze Di voi mi fa dolere.

DISDEGNARE, Di-sde-gnà-re. [*Att. e n. ass. comp. Lo stesso che*] Sdegnare. *V. Avere a sdegno, Abborrire, Spregiare. Lat.* dedignari, aspernari. *Gr.* ἀπαξιοῦν, καταφρονεῖν. *Dant. Purg.* 9. 27. E forse d'altro loco Disdegna di portarne suso il piede. *E rim.* 50. Tanto disdegna qualunque la mira, Che fa chinare gli occhi per paura. *G. V.* 11. 3. 12. E disdegnamo, o maggiormente indegnamo nel degni membri di patir quelle cose. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Merzè, mia donna, non mi disdegnate. *Nov. ant.* 98. 1. Tu se' lo più savio uomo di tutta Italia, e se' povero, e disdegni lo chiedere.

2 — *N. pass.* Sdegnarsi. *Lat.* indignari. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna.

DISDEGNATO, Di-sde-gnà-to. *Add. m. da* Disdegnare. *Adirato.* [*Lo stesso che* Sdegnato. *V.*] *Lat.* iratus, indignatus. *Gr.* ὀργισθείς, θυμούμενος. *Tac. rit.* Disdegnati insieme stettero gran tempo.

DISDEGNATORE, Di-sde-gna-tó-re. *Verb. m. di* Disdegnare. *Che disdegna, Che disprezza. Lo stesso che* Sdegnatore. *V. Lat.* contemptor. *Bellin. Bucch.* 72. E 'l gran disdegnator d' ogni viltate. (A)

DISDEGNATRICE, Di-sde-gna-tri-ce. *Verb. f. di* Disdegnare. *V. di reg. Lo stesso che* Sdegnatrice. *V.* (D)

DISDEGNO, Di-sdé-gno. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Sdegno. *V.* [*V.* Dispregio.] *Lat.* indignatio. *Gr.* θυμός. *Dant. Par.* 18. 137. Per lo giusto disdegno che v' ha morti, E posto fine al vostro viver lieto. *Petr. canz.* 4. 2. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l' infiamma. *E* 2. 9. Quei figli mai, quai donne Furon materia a sì giusto disdegno?

2 — Dispregio. *Lat.* despicatio, contumelia. *Gr.* καταφρόνησις, ὕβρις. *Tes. Br.* 4. 9. Lo maestro non ne dirà ora più che detto n' abbia, perchè l' uno lo torcebbe a disdegno, E l' altro ad avarizia. *G. V.* 6. 20. 9. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de' Pisani, si volle condacere a battaglia.

3 — [*Col v.* Avere: Avere a disdegno = *Non curare, Spregiare.*] *Dant. Inf.* 10. 63. Forse cui Guido vostro ebbe a disdegno.

3 — *Ed* Avere in disdegno. *V.* Avere ecc. *Dant. Inf.* 14. 70. Quei fu un de' sette Regi Ch' assiser Tebe, ed ebbe, e par ch' egli abbia Dio in disdegno, e poco par che 'l pregi. (N)

4 — [*Col v.* Recare: Recarsi a disdegno alcuna cosa = *Averla a male, Sentirne dispetto o rancore.*] *G. V.* 9. 311. 3. Nella quale oste i Fiorentini il dì di san Giovanni fecer correre il palio; onde i Melanesi il si recarono a gran disdegno.

DISDEGNOSAMENTE, Di-sde-gno-sa-mén-te. *Avv. comp. Con disdegno.* [*Lo stesso che* Sdegnosamente. *V.*] *Lat.* irate, indignanter. *Gr.* ὑπερθύμως. *Rim. ant. M. Cin.* 94. Sicchè si parla disdegnosamente, E lasciavi uno spirito d' amore. *Bern. Orl.* 1. 9. 27. Rise Rinaldo disdegnosamente.

DISDEGNOSO, Di-sde-gnó-so. *Add. m. Pien di sdegno, di mal talento, Incollerito.* [*Lo stesso che* Sdegnoso. *V.*] *Lat.* iratus, iracundus, indignatus. *Gr.* ὀργίλος, ἀχρέχολος. *Dant. Inf.* 13. 70. L' animo mio per disdegnoso gusto, Credendo col morir fuggir disdegno, Ingiusto fece me contr' a me giusto. *Petr. son.* 23. Or mansueta, or disdegnosa e fera. *Bocc. nov.* 23. 2. Disdegnoso forte coll' ambasciadore, prese la via verso il castello.

2 — Schifo, Sprezzante. *Lat.* fastidiens, contemptor, fastidiosus. *Gr.* δύσκολος. *Dant. Purg.* 6. 62. O anima lombarda, Come ti stavi altera e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta e tarda. *Petr. canz.* 22. 1. Ed in donna amorosa ancor m' aggrada Che 'n vista vada altera e disdegnosa, Non superba e ritrosa. *E son.* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì 'l suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 42. 9. Sì altiera e disdegnosa divenuta, che nè egli, nè cosa che gli piacesse, le piaceva.

DISDETTA, Di-sdét-ta. [*Sf.*] *Il disdire, Negazione.* — Disdetto, Disditte, Sdetta, *sin. Lat.* negatio. *Gr.* ἀπόφασις. *Bocc. nov.* 12. 18. Il quale dopo molte disdette spogliatosi, vi si coricò. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire.

2 — [*Onde* Face disdette = *Dir di no, Ricusare, Dissentire.*] *Filoc.* 1. 10. Non fece il valoroso giovane disdette a sì fatta impresa

3 — (Comm.) Disdetta di compagnie: *Rifiuto che fa uno degli associati, o tutti insieme, di seguitare la società. V.* Disdire, § 4. (A)

4 — (Leg.) *Quell'atto col quale il proprietario o il principal locatore di una cosa, o di un fondo qualunque, notifica al conduttore che egli deve lasciar libero il fondo locato nel termine indicato in tal atto. Quest'atto può essere fatto parimente dal conduttore verso il locatore, quando egli vuol restituire la cosa locatagli. V.* Disdire, § 5. (Bal)

2 — Disgrazia, Sventura; [*contrario di* Detta.] *Onde* Avere disdetta, Essere in disdetta, *si dice nel giuoco quando s' ha la fortuna contro. Lat.* adversa fortuna uti, adversa fortuna laborare. *Gr.* δυστυχεῖν. *Malm.* 6. 66. Forse che tai preghiere Mi faran, dopo così gran disdetta, Vincer la posta, a porre a cavaliere.

2 — [*Ed* Essere in disdetta o Aver disdetta con alcuno, d' alcuno *e simile* = *Essere in disgrazia, o altra tale.*] *Fir. Disc.* 62. 90. Questo tuo parlare è molto scuro e molto dubbioso, e mostra gran segreto di disdegnato animo e quasi disdetta col signore. *Varch. Stor.* 14. 411. Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di riconciliarsi co' suoi frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

3 — Sacco di disdetta: *modo scherzevole, che vale Persona disgraziatissima. Baldin. Dec.* (A)

* 4 — Termine, tempo utile per disdire. *Guicciard. St.* Fu conchiusa la concordia tra il pontefice e tra Cesare per quattro mesi, con disdetta di due altri mesi. (Pl)

* 5 — Contrasto, Ostacolo, Opposizione. *Imperf. Tim.* Ogni particella di esso (*universo*) senza disdetta veruna a suo irrevocabil decreto obbidisce. (Pl)

DISDETTO, Dis-dét-to. *Add. m. Proibito. Lat.* vetitus. *Gr.* κωλυθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 20. 23. E pure fra tanta gente non si trovò chi volesse rompere il digiuno quaresimale con quella specie di cibi disdetti in esso. » *E* 3. 3. 2. Ed era, che a qualunque erede fosse disdetto il chiedere in giudizio l' eredità. *Segr. Fior. As.* 6. Ma più oltre veder mi fu disdetto Da una ricca e candida coperta. (N)

2 — Detto contro a quello che s' è detto avanti. *Burlot. As.* 3. 93. Disdicono il detto, e poscia tornano a dire il disdetto. (P)

DISDETTO. [*Sm. V. A. V. e di'*] Disdetta. *Lat.* negatio. *Gr.* ἀπόφασις. *Petr. canz.* 22. 2. E 'n bel ramo m' annido, ed in tal modo, Ch' i' ne ringrazio e lodo il gran disdetto. *E cap.* 9. Ch' avean fatto ad Amor chiaro disdetto. *Dant. rim.* 12. Che non gli fu in piacere alcun disdetto. *G. V.* 9. 22. 2. Filippo conte di Pittieri per disdetto della sua (*moglie*), che l'amava molto, la ritolse per buona e per bella.

2 — Disavventura. *Lat.* infortunium. *Gr.* ἀτυχία. *Buon. rim.* 30. Ma se nelle prima ore della sua guerra alcun s' è mai difeso, Non accesi da sera il suo disdetto.

DISDIAPASON. (Mus.) Dis-di-à-pa-son. *Sm. V. G. Lat.* disdiapason. (*Da* dis *due, e* diapason *che viene da* dia *con, e* pas *ogni, tutto; imperocchè l' ottava abbraccia tutto il nolo del sistema perfetto.*) *Ottava doppia. Così chiamasi presso a poco la più grande estensione che possono scorrere le voci umane senza sforzarsi.* (Aq) (Ven)

2 — *Lo stesso nome si dà anche ad un registro di organo.* (L)

DISDICCIATO, Di-sdic-ciá-to. *Add.* [*m. V. A.*] *Senza detto, Sfortunato nel giuoco.* [*V.* Sdicciato.] (*Dallo spag.* desdichado *sfortunato, infelice; e questo da* des *priv., e de* dicho *che vien dal gr.* tyche *fortuna.*) *Buon. Fier.* 2. 2. 12. Poi di rubriche e di testi mai vago ecc., Disdicciato la bisca commentai.

DISDICENTE, Di-sdi-cén-te. [*Part. di* Disdice.] *Che disdice, Sconvenevole. Lat.* inconveniens. *Gr.* ἀναίσιμος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 410. Acciocchè staccati da quella lettera al loco teneri ingegni per avventure non disdicente, e più sodo cibo si s' avvezzassero.

DISDICENZA, Di-sdi-cén-za. *Sf. Disdicevolezza, Inconvenienza. Vannozz. Avvert. Pol.* 247. *Berg.* (Min)

DISDICEVOLE, Di-sdi-cé-vo-le. *Add.* [*com. comp. Lo stesso che* Sdicevole. *V.*] *Sconvenevole. Lat.* indecens, inconveniens. *Gr.* ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 10. 22. Se egli non è disdicevole, diccelo come tu le guadagnasti. *E concl.* 5. In tempo nel quale andar colle brache in capo, per iscampo di sè, era alli più onesti non disdicevole. *Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia e le bellissime mani non disdicevoli al formoso busto, e lei cinta d' oliva considera. *Pass.* 94. Leggendo i grandi disdicevoli peccati ecc., chiese la parola allo scolajo di potere ragionare collo abate suo.

DISDICEVOLEZZA, Di-sdi-ce-vo-léz-za. *Sf. comp.; contrario di* Dicevolezza. *Sconvenevolezza. Segner. Paneg. SS. Nunz. num.* 7. Perchè con questo (*peccato originale*) ell' avrebbe pienamente provata la disdicevolezza e il demerito ch' ell' aveva d' essere eletta per genitrice di Dio. (A)

DISDICEVOLMENTE, Di-sdi-ce-vol-mén-te. *Avv. In modo disdicevole, Sconvenevolmente. V. di reg. Lat.* indecenter. (A)

DISDICITORE, Di-sdi-ci-tó-re. *Verb. m.* [*di* Disdire.] *che disdice,* [*Che nega.*] *Lat.* inficiator. *Gr.* ἐξαρνούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* D' ogni cosa richiesta subito sono disdicitori.

DISDICITRICE, Di-sdi-ci-tri-ce. *Verb. f. di* Disdire. *V. di reg.* (D)

DISDIRE, Di-sdi-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Sdire. *V.*] *Negar la cosa chiesta. Lat.* negare, renuere. *Gr.* ἀπειπεῖν. *G. V.* 6. 60. 2. Disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. *E* 10. 232. 2. E non la richiedeva di quella grazia ch' egli domandasse, che 'l Papa osasse disdire. *Lab.* 224. Mentre da dovere essere richiesta è stata, mai disdir non seppe; così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe che 'l disdicesse: e veramente di te io mi maraviglio, come li sii stato disdetto quello che più a niuno fu giammai.

2 — Ritrattar la parola data, Ricusar di dare una cosa promessa. *Alleg.* Lasciar le stanze, ch' io vi detti stamane, Ne prego ciascheduno, non la disdico A voi per farvi ingiuria. (A)

3 — Dir contro a quello che s' è detto avanti. *Bartol. As.* 3. 93. Disdicono il detto, e poscia tornano a dire il disdetto. (P)

4 — Vietare, Proibire. *Lat.* vetare, prohibere. *Gr.* κωλύειν. *Ninf. Fies.* 27. E, se non che paura mel disdice Di Diana, l'averei per forza presa. *Rim. Ant. Guitt.* 90. Ma quando io son per gire all'altra vita, Vostra immensa pietà mi licon, e dice: Non affrettar l'immatura partita; La verde età, tua fedeltà il disdice.

5 — Rinunziare. *Lat.* nunciare remittere, renuntiare. *Tac. Dav. Ann.* 6. 91. Della una lettera, e gli disdice l'amicizia.

6 — IL FITTO O LA CASA = *Licenziarla. Lat.* renuntiare locationem.

7 — I DEPOSITI = *Fare intendere al padrone che se gli ripigli. Lat.* depositum renuntiare.

2 — *E* Disdire i depositi, *si usa parimente per Rifiutare o Negare d'avergli avuti. Lat.* depositum inficiari. *Gr.* παρακαταθήκην ἐξαρνεῖσθαι. *Fr. Jac. Cess.* Ma quando si vedessono il bello, non si vergognerebbono di disdire i depositi a lor commessi.

8 — LA RAGIONE O LE COMPAGNIE FRA' MERCANTI = *Fare intendere a'compagni di non voler più seguitare i negozii con esso loro. Lat.* societatem renuntiare.

9 — LA POSTA. *T. del giuoco e vale Non volere che corra la posta, Non accettare il giuoco. Lat.* sponsioni renuti. *Gr.* ἐγγύησιν ἀπωθεῖν.

2 — *E fig. Lor. Med. canz.* Fare' a tutti buona cera; Fa che mai disdica posta.

10 — *N. pass.* Dir contro a quel che s'è detto avanti, Ridirsi. *Lat.* retractare, palinodiam canere, dicta mutare, *Plaut. Gr.* παλινῳδίαν ᾄδειν. *Red. rim.* Ma sciolto poi non confermai, e lento A disdirmi non fui.

11 — [Disdirsi di una cosa opposta = *Negare scolpandosi.*] *G. V.* 9. 60. 4. E 'l legato ne fu molto ripreso e 'nfamato; ed elli, o avesse colpa o no, se ne disdisse molto al popolo.

12 — Essere sconvenevole, Non esser dicevole. *Lat.* dedecere. *Gr.* οὐ πρέπειν. *Bocc. introd.* 36. Faccendosi a credere che quello a lor si convenga, e non si disdica che all' altre. *E concl.* 4. Dico che più non si dee a me esser disdetto l'averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini e alle donne dir tutto di ecc. *Petr. canz.* 40. 6. Che mortal cosa amar con tanta fede, Quanta a Dio sol per debito convienosi, Più si disdice a chi più pregio brama.

13 — [Negare, Dir di no.] *Dant. Purg.* 6. 100. Quand'io mi fui umilmente disdetto D'averlo visto, ei disse ecc. » *G. V.* 7. 40. Richesto il ciabattiere di fare il priego a Dio, si disdica come indegno e peccatore. *Espos. Patern. f.* 70. Il re cattivamente si disdisse, ch'elli li potea donare il bisante. (Pr)

14 — *Nota bel modo. Lasc. Gelos.* 5. 10. Se questi panni fossero di carta o di ragnateli, si disdirebbe al freddo ch'io sento. (*Cioè, non dovrebbe farmi sì gran freddo.*) (V)

Disdirsi diff. da *Ritrattarsi. Disdirsi* significa Rivenire su di ciò che si è detto e negarlo. *Ritrattarsi* vuol dire Distruggere ciò che si è asserito. Un uomo ha giudicato intorno alla condotta di un altro sopra un falso racconto; si avveda di essersi ingannato, e *si disdice.* Ha asserite contro di lui cose non vere: *si ritratta.* Nel primo caso si emenda il giudizio che si era portato; nel secondo si distrugge l'asserzione già pronunciata. Tale *ritratta* un giuramento, una opinione, un errore, una falsa dottrina; si *disdice* d'una promessa, d'una convenzione, d'un partito preso ecc.

DISDITTA, Dis-dit-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Disdetta, *propriam. nel sign. del* § 6. *Tass. Rim. ecc. Edizione d'Aldo* 1581. *Part.* 1. *pag.* 361. Quando il giocatore è stato favorito del primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo; o dopo il primo danno, a gran ragione del secondo suol dubitare. Questa è quella che ditta o disditta si dice. (B)

DISDIZIO, Dis-di-zi-o. *Sm. V. disusata. Cosa disdicevole, Disdicevolezza, Cosa mal fatta. Tolom. Lett.* (A) *Tolom. Lett.* 7. 202. Io penso che non sia disdizio tra gli amici ogni tre anni salutarsi una volta. (B) *E l.* 6. *p.* 83. (*Ediz. del* 1547.) Ci sarebbe disdizio e vergogna il non ci servire spesso. (N)

DISDORARE, Dis-do-rà-re. *Att. comp.; contrario di* Dorare. *Levar l'oro da alcuna cosa.* (A)

2 — *E fig.* Togliere il pregio, Far disdoro, Far vergogna, Disgradare. *Chiabr. part.* 2. *canz.* 14. Bella guancia, che disdori Gli almi onori Che sul viso ha l'alma Aurora. (A)

DISDORATO, Dis-do-rà-to. *Add. m. da* Disdorare. *V. di reg.* (A)

DISDORO, Dis-dò-ro. *Sm. Voce dello stil grave. Disonore, Vergogna, Macchia, Vituperio, Infamia.* (Nasce da sinc. di *disdecoro.*) *Girald. nov.* L'onta o il disdoro che gli era per avvenire minacciandoli. *Lam. Dial.* Non è di disdoro ad un animo nobile l'esser nato in piccola terra. (A)

DISDOTTO, Dis-dot-to. *Add. m. comp.; contrario di* Dotto. *V. A. Ignorante, Smemorato. Rim. ant. re Federigo.* Tutt'i diporti m'escono di mente, E non mi vanto ch'io disdotto sia. (V) (*V.* Disdutto.) (N)

DISDOTTO, Dis-dòt-to. *Sm. V. A. Diporto.* (Secondo alcuni è dal franc. *déduit* passatempo; ma *dedoit* e *disdotto* sembran sorti dal lat. *deductus* part. di *deducere* che vale divertire. V. *Diporto.*) *Rim. ant.* 1. 381. (*Fir.* 1816.) E non mi vanto che o disdotto sia. (*Così va corretto l'esempio qui sopra riportato dal* Cesari.) *Salvin. annot. ivi.* Disdotto cioè diporto, dal franzese antico *déduit. Tratt. ben. viv.* (*Codice Redi pag.* 138.) Così è de' disdotti e de' diletti de' cinque sensi. *Esp. P. N.* 100. Ciò sarae la gloria d'uomo, ciò sarae sua gloria e suo disdotto e tutto suo diletto. (N)

DISDOTTORARE, Dis-dot-to-rà-re. *N. pass. comp. Disfarsi di dottore. V. scherzevole. Lo stesso che* Sdottorare. *V. Muz. Battagl. Berg.* (Min)

DISDUCERE, Dis-dù-ce-re. [*N. ass. anom.*] *V. A. Divertire, Partirsi. Lat.* deducere. *Gr.* ἀπάγειν. *Franc. Barb.* 10. 6. Ma chi da ciò disduce, Anzichè la sua grazia infonda in esso, Non gli vien giammai presso. *M. Cin.* E ma si forte a lagrimar disduce.

DISEBBRIARE, Dis-eb-bri-à-re. [*N. ass. comp.; contrario di* Ebbriare.] *Uscir d'ebbrezza. Lat.* solvere ebrietatem. *Gr.* ἀνανήφειν. *Aldobr. P. N.* 14. Chi vuole disebbriare, si bea spesso vino aceto mescolato con acqua fredda. *E* 183. E chi inebbria di vino di tali uve, non disebbria leggiermente.

DISEBBRIATO, Dis-eb-bri-à-to. *Add. m. da* Disebbriare. *Lat.* vino solutus. *Gr.* ἀνανήψων. *Lib. cur. malatt.* Con tale bevanda gli ebbri divengono perfettamente disebbriati.

DISECCAMENTO, Di-sec-ca-mén-to. [*Sm. L'atto e l'effetto del diseccare. Lo stato della cosa diseccata.* — Diseccazione, *sin.*] *Lat.* siccitas, exsiccatio. *Gr.* ξηρότης, αὐχμός.

2 — [Mancanza d'umore e di chimo.] *Col. SS. Pad.* Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo costrigne per troppo mangiare.

DISECCANTE, Di-sec-càn-te. [*Part. di* Diseccare.] *Che disecca. Lat.* exsiccans, arefaciens. *Gr.* ξηραίνων, αὐαίνων. *Quist. filosof. C. S.* La malignità ecc. è vento ardente e diseccante. (*Qui allegoric.*)

DISECCARE, Di-sec-cà-re [*Att. comp. Lo stesso che* Seccare. *V.*] *Render secco, Rasciugare, Tor l'umidità;* [*ed è anche termine medico, che vale Render il corpo adusto, men ridondante d'umori, o far che da una parte più non si separi marcio, ecc.* — Desiccare, *sin. V.* Asciugare.] *Lat.* siccare, arefacere, exsiccare. *Gr.* ξηραίνειν, αὐαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Il fuoco anche purga l'aire rio, e fallo buono, e disecca l'umidità. *Borgh. Orig. Fir.* 10. Se l'anno di Roma DXXXVI, quando fu questa passata, paludi ci erano, sarebbe manifestissimo segno che elle non fossero state da lui diseccate.

2 — [*E detto allegoricamente.*] *Fav. Esop.* Il quale è vento ardente che disecca ogni fonte di pietà. *Albert.* 61. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa. *Tratt. Giamb.* L'animo lieto fa fiorir la vita dell'uomo, e quello ch'è tristo disecca l'ossa.

3 — *N.* [*ass. e pass.*] Divenir secco, Inaridire. *Lat.* arescere, arefieri. *Gr.* ξηραίνεσθαι. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo che ristori quegli umori diseccati, perchè se l'umor perduto non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe. *Mor. S. Greg.* La pelle mia obbrunisce, e l'ossa per lo caldo diseccano.

DISECCATIVO, Di-sec-ca-ti-vo. *Add. m. Atto o Acconcio a diseccare.* [*Per lo più termine medico, e vale Atto a rendere il corpo meno ridondante d'umori, o simile.* — Desiccativo, *sin. Lat.* exsiccans.] *Gr.* ξηραντικός, ἀποξηραντικός. *Cr.* 6. 14. 7. Quella (*acqua salsa*) è diseccativa e adustiva. *Serap.* La sua prima virtù si è diseccativa e infreddativa.

DISECCATO, Di-sec-cà-to. *Add. m. da* Diseccare. — Disecco, Desiccato, *sin. Lat.* exsiccatus. *Gr.* ξηρανθείς. *Vit. Crist.* Guardava li piedi così feriti e diseccati. *Introd. Virt.* Pigliare tanto cibo che ristori quelli umori diseccati. *Soder. Colt.* 88. Diseccata e rasciutta tutta quella umidezza ecc., quella terra ecc. accetterà ecc. non pur le barbate, ma i magliuoli.

DISECCAZIONE, Di-sec-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Diseccamento. *V. Lat.* exsiccatio. *Gr.* ξηρασία. *Cr.* 5. 10. 4. E d'umori superchievoli diseccazione si desidera. *Com. Purg.* 24. La natura di questo bere è tale come quella dell'avarizia all'avaro, che quanto più si bee, per la diseccazione che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità de' fumi che montano al celabro, tanto più asciuga il fegato. *Capr. Bott.* 1. 12. Donde nascerà questo? *D.* Dalla vecchiezza, la quale non è altro che una diseccazione dell'uno, e uno raffreddamento dell'altro.

DISECCO, Di-séc-co. *Add. m. Lo stesso che* Diseccato. *V. Cr. alla v.* Arido. (O)

DI SECCO IN SECCO. *Posto avverb.* = *Senza niuna o pochissima occasione apparente,* [*Senz'altra prefazione o premessa.*] *Lat.* sine apparatu, sine praeparatione, sine causa. *Gr.* ἀπαρασκευάστως. *Fir. Dial. bell. donn.* 420. Allora una certa vecchia ecc. di secco in secco disse. *E nov.* 4. 230. Se le mise a sedere a dirimpetto, e avendola guatata un pezzo fiso fiso, e' la cominciò di secco in secco a dir queste belle parole.

DISECCRISI. (Med.) Dis-ec-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* dyseccrisis. (Da *dys* difficilmente, ed *eccrisis* escrezione.) *Escrezione difficile.* (Aq)

DISECIA. (Med.) Dis-e-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* dysecia. (Da *dys* male, e da *acuso* fut. di *acuo* io odo.) *Indebolimento dell'udito.* — Disecea, *sin.* (Aq)

DISECOJA. (Med.) Di-se-cò-ja. *Sf. V. G. Lat.* dysecoja. (Da *dys* male, ed *acoe* udito.) *Diminuzione o perdita dell'udito.* (A. O.)

DISEGNAMENTO. (Pit.) Di-se-gna-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Disegno. *V. Baldin.* (B)

2 — *Figura e Componimento di linee e d'ombre, che dimostra quello che s' ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora che rappresenta l'opere fatte. Lat.* graphis, idis, descriptio, forma, deformatio, ichnographia. *Gr.* ἰχνογραφία. *Introd. Virt.* Allora tolse la canna, e disegnalli in presenza di maestri, ed elli scrissono il suo disegnamento, perchè non uscisse lor di mente.

DISEGNANTE, Di-se-gnàn-te. [*Part. di* Disegnare.] *Che disegna. Lat.* indicans. *Gr.* μηνύων. *Salvin. disc.* 3. 67. Una è la faccia all'altra, disegnante la buona corrispondenza, e la rimunerazione e 'l contraccambio dovuto.

DISEGNARE, Di-se-gnà-re. [*Att.*] *Rappresentare e Descrivere con segni e con lineamenti.* — Designare, *sin.* *Lat.* [designare,] lineamenta ducere, formare. *Gr.* καταγράφειν, διαγράφειν, διατυποῦν. *Bocc. nov.* 60. 6. Siccome sogliono essere i visi che fanno da prima i fanciulli che apparano a disegnare. *Dant. Purg.* 32. 72. Ma perchè veggi me' ciò ch' io disegno, A colorar distenderò la mano. *E* 33. 64. Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com' io m'addormentai. *But.* Disegnare e figurare immagini secondo le lineazioni corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni. » *Borgh. Rip.* 311. Disegnando particolarmente più mesi nel Carmine alla figure di Masuccio. (V)

§ — D'ACQUERELLO = *Delineare co' pennelli intinti nell' inchiostro mischiato con acqua.* [*V.* Acquerello.] *Benv. Cell. Oref.* 60. Disegnasi ancora in altra guisa ecc.: si pigliano i pennelli, e, com' i dipintori fanno, intignendoli nell' inchiostro mescolato con acqua, si va, secondo il bisogno, or più chiaro or più scuro ombrando detti disegni; e questo si chiama disegnar d'acquerello.

2 — Imprimere. *Lat.* imprimere. *Gr.* ἐγχαράττειν. *Petr. son.* 10. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede.

3 — Insegnare, Additare, Descrivere con parole [o con segni, note, e *simili.*] *Lat.* indicare, demonstrare. *Gr.* μηνύειν, ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 40. 17. Primieramente disegnò le forme delle camere, e le dipinture di quella. *E nov.* 81. 7. Avendogli disegnato l'altezza che da quello insino a terra esser potesse. *E Vit. Dant.* 67. Il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato, a vedere se vero spirito o falsa illusione questo si avesse disegnato. *Dittam.* 3. 6. Molto è quel monte divoto e romito, Ed è sì alto, che il più di Toscana Mi disegnò un frate col suo dito. *Mor. S. Greg.* 6. 16. Per lo nome della terra si disegna la peccatrice gente pagana. *Segn. Stor.* 6. 234. Diceva forte e pubblicamente: in questo giorno s' è affacciato il capo e quattro tordi ed una merla, disegnando per merla il Rondinelli. » *Bocc. g.* 4. *n.* 6. I tuoi fratelli m'uccisono (*parla uno ammazzato apparso a una che dorme*); e disegnatole il luogo dove sotterrato l'aveano, le disse che più ecc. (V)

4 — Dinotare, Significare. *Com. Dant. Par.* 12. E perchè il cane disegna predicatore. (N)

5 — Indicare a via di circonlocuzione. *Salvin. Cas.* 181. Il poeta, cui disegna, non nomina, si è Ennio, siccome appare da ciò che ora si è detto. (N)

6 — Descrivere semplicemente, Trattare. *Vegez.* 2. Il quarto libro disegna ogni generazione d'edificio e d'ingegno, per lo quale cittade o castello si combatte. (Pr)

7 — [Disegnar colla mente = *Concepire, Idearsi, Immaginarsi, Rappresentarsi al vivo un oggetto.*] *Petr. canz.* 30. 8. E pur nel primo sasso Disegno colla mente il suo bel viso.

8 — Ordinare nel pensiero, Far conto. *Lat.* constituere. *Gr.* διανοεῖσθαι. *Segn. Stor.* 2. 30. La fortuna che aveva disegnato di rovinar pure quel governo, appresto fostamente una occasione maggiore, e da far riuscire i disegni de' maligni. *Bern. rim.* 12. S'hai qualche vecchio ricco tuo parente, Puoi disegnar di rimanergli erede.

§ — [*Onde* Disegnare in aria =] *Far disegni in aria; che è lo stesso che* Far castelli in aria. *Bellinc. son.* 67. Questi la parole son buon dipintori In aria e disegnar d'oltramarino, Poi di foglie di fave dan colori.

§ — *E* Disegnar loco o *simile* = *Sceglier luogo, Ordinare prima nel pensiero quel luogo cui si mira.* *Ar. Fur.* 90. 2. Ribatte il colpo, e quinci e quindi gira, E se percuote pur, disegna loco Ove possa a Rinaldo nuocer poco. (Pe)

9 — Scegliere, Eleggere, Destinare. *Lat.* designare. *Gr.* ἀποτάττειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 142. Quando io co' miei consigli lo faceva adottare, far viceconsolo, disegnare consolo, e le altre vie gli lastricava all'imperio.

10 — *Prov.* Disegnare e non colorire = *Non mandare i suoi pensieri ad effetto.* [*V.* Colorire, § 6.] *Lat.* consilium non exequi, non explicare. *Gr.* βουλὴν οὐκ ἐπιτελεῖν.

11 — (Rett.) *Figura rettorica.* *Lat.* notatio. *Guidot. Ret.* 100. Ed è un'altra sentenzia che si appella Disegnare, la quale ha luogo quando il dicitore disegna parole i reggimenti della natura di alcuna persona. (B)

DISEGNATIVO, Di-se-gna-ti-vo. *Add. m.* *Atto a disegnare.* *Gozz. Rep. Gior.* 6. *Tesaur. Can.* 14. *Berg.* (Min)

DISEGNATO, Di-se-gnà-to. *Add. m.* da Disegnare. *Lat.* deformatus. *Gr.* διαγεγραμμένος. *Car. Lett.* 6. 84. La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata.

2 — Ordinato, Deliberato. *Lat.* constitutus, statutus. *Gr.* ὡρισμένος. *Ar. Cass.* 4. 4. Disse oggi di fare ecc. un giunto ecc. il più bello e meglio disegnato del mondo.

3 — Nominato ad una carica, senza averne per anche preso possesso. *Lat.* designatus. *Gr.* ἀποδεδειγμένος. *Sallust. Cat.* 62. Fermamente o la paura o ingiuria l' ha menato a ciò, Sillano, che tu, Consolo disegnato, nuova generazione di pena sentenziassi.

DISEGNATORE, Di-se-gna-tó-re. *Verb. m.* [di Disegnare.] *Che disegna.* *Lat.* pictor linearis. *But. Purg.* 12. 1. Dipintore ecc., cioè disegnatore con istile nelle tavole. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. Ancorchè le sue fattezze mancassino forse in qualche cosellina, secondo la misura di questi scrupolosi disegnatori. *Car. lett.* 2. 62. Qui non ho nè artefici, nè disegnatori, nè dipintori da potermi risolvere d'una forma migliore. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Che esquisito Disegnator ne 'nsegna quanto vaglia In gentiluomo la matita e 'l gesso.

DISEGNATRICE, Di-se-gna-tri-ce. [*Verb. f. di* Disegnare.]

2 — Rappresentatrice. *Lat.* symbolum. *Gr.* σύμβολον. *Com. Par.* 10. La palla è disegnatrice dell'universo, e l'oro avanza ogni metallo.

DISEGNATURA, Di-se-gna-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'* Disegnamento.] Disegno. *Lat.* forma. *Gr.* διατύπωσις. *But. Purg.* 12. 1. Gl'insegnatori sottili son quelli che cognoscono le proprie dipinture e disegnature, e non li grossi ingegni.

DISEGNETTO, Di-se-gnét-to. [*Sm.*] *dim. di* Disegno. — Disegnuccio, *sin.* *Vit. Benv. Cell.* 287. Gli portai certi disegnetti che Sua Eccellenza mi avea domandato. *E* 400. Con essa lettera mi aveva mandato alcuni disegnetti.

DISEGNO, Di-sé-gno. [*Sm.* *Dimostrazione apparente o Rappresentazione fatta per via di linee di quelle cose che l'uomo ha immaginate, o in qual si sia modo ha concepite nell'animo. Più frequentemente dicesi* Disegno *rappresentazione de' corpi, tali appunto quali si veggono nel naturale. Detto anche* Disegnamento, Disegnatura.] *Lat.* deformatio, forma, pictura linearis. *Gr.* διατύπωσις, διάγραμμα. (Dal lat. *designatio* descrizione, modello, disegno.) *Borgh. Rip.* 137. Il disegno non estimo io che sia altro che un'apparente dimostrazione con linee di quello che prima nell'animo l'uomo si avea concetto, e nell'idea immaginato. *Cron. Morell.* 238. Mandò suo' ambasciadori e maestri col disegno a' suoi congiunti, che facessono edificare la fortezza secondo il disegno ecc. *Bellinc. son.* 64. Di disegni le mura ne son piene. *Fir. Dial. bell. donn.* 382. Mostrateci ancora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. *Red. lett.* 2. 137. Ho ricevuto il disegno del granchio.

2 — *L'arte medesima che insegna fare tali rappresentazioni.* *Vasar.* Il disegno, come padre della pittura, scultura e architettura, è figurato per una statua tutta nuda con tre teste eguali, per le tre arti ch' egli abbraccia, tenendo indifferentemente in mano di ciascuna qualche istromento. (A)

3 — Disegni *diconsi da' pittori Quegli studii che sopra carte, o altro, fannosi da' principianti, e anche da' maestri delle nostre arti, per istudio, o per dimostrazione de' concetti loro, prima di far l'opera.* *Baldin.* (B)

4 — Pensiero, Intenzione. [*V.* Mira, Intenzione, Scopo] *Lat.* consilium. *Gr.* βουλή. *Gell. Sport.* 6. 6. Come volle Iddio, il disegno mi riuscì. *Bellinc. son.* 300. E vo' che 'l tuo disegno ti riesca. *Ar. Fur.* 1. 58. Non starò per repulsa, o finto sdegno, Ch' io non adombri e 'ncarni il mio disegno. *Bern. Orl.* 2. 10. 24. Già l'hao colta in disegno, e tutte quanta Chi un pezzo, chi l'altro s'ha partito. » *Segn. Mann. Ap.* 23. 2. Tu sogni di avere a vivere lungamente ecc.; e però vivi parimente a disegno (*coll' idea di dover sicurissimamente giugnere ecc.; o pure, regolando tutte le tue azioni, indirizzando tutte le tue azioni ecc.*), quasi che tu sia sicurissimo di dover giugnere a ciò che ti sei prefisso nella tua immaginazione. (V)

5 — [*Col v.* Avere:] Aver disegno = *Sapere ordinatamente disporre la 'nvenzione,* [*dopo aver bene e aggiustatamente delineata e contornata ogni figura, o altra cosa che si voglia rappresentare.*] » *Baldin.* (B)

§ 2 — *E fig.* Aver buon giudizio, e regolamento e grazia nell' operare. *Lat.* recte disponere. *Gr.* ὀρθῶς διατιθέναι. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. In guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno. *Bern. rim.* 71. Avea destrezza, E in tutte le sue cose assai disegno. (*Parole d' un cornacchino.*)

6 — [*Col v.* Colorire.] Colorire un disegno, *per metaf.* = *Mettere a esecuzione un pensiero.* [*V.* Colorire, § 3.] » *Cecch. Serv.* 2. 4. Questo sarà uno di que' disegni che resterà senza colori (*cioè, imperfetto.*) (V)

7 — *Col v.* Fare: Far disegno o un disegno = *Disegnare, Pensare, Fermar l'animo o 'l pensiero sopra checchessia.* *V.* Fare disegno. (A)

§ 2 — Far disegno sopra una [o in qualche] cosa = *Pensar di valersene; che anche diremmo* Farne assegnamento. *Lat.* spe praecipere, spe ci opinione devorare, in aliqua re fiduciam habere. *Morg.* 6. 10. Fieramente Sajerdo riguardòe: Subito su vi faceva disegno. *E* 10. 66. Che io fai sempre sopra me disegno. *Ar. Fur.* 21. 77. Ho più chiaro il dico ora, e più pieno, Che tu non facci in quel destrier disegno. *Cas. lett.* 6. Non ostante che io avessi qualche disegno sopra la persona sua.

§ 3 — *E col secondo caso.* *Car. lett.* 1. 13. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Scrivete voi di costà il disegno che fate de' vostri (*danari*). (B)

§ 4 — Far disegno = *Proporsi, Dislegare, Far conto.* *Ar. Sat.* 1. Carlo è nel regno Onde scacciare i Turchi il mio Cleandro, E di starvi alcun tempo fa disegno. (P)

8 — *Col v.* Incarnare: Incarnare il disegno = *Condurlo a perfezione.* *V.* Incarnare. (N)

9 — *Prov.* I sogni non son veri, e i disegni non riescono [*Sovente i disegni degli uomini sono fallaci, e contrariati da mille accidenti.*] *Lat.* vana somnia, spes fallaces. *Ambr. Cof.* 3. 2. Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna; ond' è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *V.* Sogno.

10 — (Mus.) *L'invenzione del soggetto e l'ordinamento confacevole delle parti.* (A)

11 — (Leg.) *La minuta del parere o simili.* *Band. ant.* Mandar copie del processo col disegno del parer loro. (A)

Disegno diff. da *Progetto*. L'uno e l'altro esclude qualunque idea d'azione; l'uno e l'altro importa un pensiero della mente, un concepimento intellettuale. Il *Disegno* però include la idea di maggior riflessione che il *Progetto*; poichè suppone la conoscenza di un fine e lo studio de' mezzi, laddove il *Progetto* suppone sì una concezion dello spirito, ma molto più vaga.

DISEGNUCCIO, Di-se-gnùc-cio. *Sm. dim. di* Disegno. *Lo stesso che* Disegnetto. *V. Magal. Lett.* (A)

DI SEGRETO. *Posto avverb.* = *Segretamente. Lat.* clam, furtim. *Gr.* λάθρα. *G. V.* 6. 65. 6. Facendo a loro venire le genti di segreto. *Cecch. Spir.* 1. 1. All'ultimo io la tolsi per donna di segreto A tutt'i miei. *Sen. Ben. Varch.* 2. 9. Dicono dunque tutti i savi, che de' benefizii alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto.

2 — *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 206. Avendo loro compassione, di segreto dall'Abate portò loro un poco di pane (*senza saputa*) (V)

DISEGUAGLIANZA, Dis-e-gua-gliàn-za. *Sf. comp.; contrario di* Eguaglianza. *Lo stesso che* Disuguaglianza. *V. Baldin. Voc. Dis.* Il piano della fossa dee essere eguale, acciò il carico del muro, premendo con diseguaglianza, non faccia calare una parte di esso muro. (A)

DISEGUALE, Dis-e-guà-le. *Add* [*com. comp.; contrario di* Eguale. *Lo stesso che*] Disuguale. *V.* [*V.* Dissimile.] *But. Inf.* 30. E però dice, che si dispaja le membra, cioè fa diseguale l'uno dall'altro. *Tass. Ger.* 19. 22. Vedresti ecc. Come con rischio diseguai fugati Sono egualmente pur nudi ed armati.

DISEGUALISSIMO, Dis-e-gua-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Diseguale. *Lo stesso che* Disugualissimo. *V.*] *Lat.* inaequalissimus. *Gr.* ἀνισότατος. *Salvin. disc.* 1. 245. Disegualissima passione è questa, le cui stranezze dipigne il Petrarca nel Trionfo d'Amore.

DISEGUALITA', Dis-e-gua-li-tà. [*Sf. comp.; contrario di* Egualità. *Lo stesso che*] Disuguaglianza. *V. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. Quel che ancora la maggiore sbilancio, per così dire, disegualità e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù e 'l vizio.

DISEGUALMENTE, Dis-e-gual-mén-te. *Avv. comp.; contrario di* Egualmente. [*Lo stesso che* Disugualmente. *V.*] *But. Purg.* 10. 6. Vadano intorno al balzo in sulla prima cornice con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più o meno hanno peccato in sì fatto peccato. » *Tass. Ger.* 9. 67. D'intorno ha innumerabili immortali, Disegualmente in lor letizia eguali. (V)

DI SEGUENTE. *Posto avverb.* = *Susseguentemente, Successivamente. Lat.* deinceps. *Gr.* ἑξῆς. *Petr. Uom. ill.* E di seguente menando il console la gente tra la terra e 'l fiume.

DI SEGUITO. *Posto avverb.* = *Seguitamente. Cr.* alla v. Seguitamente.(V)

DISELCIA. (Chir.) Dis-el-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* dyselchia. (Da *dys* male, ed *elcos* ulcera.) *Difficoltà di guarire le ulceri, massime nelle parti umide e molli.* (Aq)

DISELCIO. (Chir.) Dis-el-ci-o. *Add. m. V. G. Così chiamasi quegli che ha delle ulcere. V.* Diselcia. (Van)

DISELLARE, Di-sel-là-re. [*Att. comp.; contrario di* Sellare.] *Cavar la sella. Lat.* ephippia demere.

DISELLATO, Di-sel-là-to. *Add. m. da* Disellare. [*Privo di sella.* — Dissellato, *sin.*] *Ciriff. Calv.* 62. E i lor destrier provvisti e disellati Fur prima che nessun montì la scala. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Quello aver un ronzin che disellato Aspetti.

DISEMBRICIARE, Dis-em-bri-cià-re. [*Att.*] *Scoprire il tetto levando gli embrici. Lat.* imbrices tollere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. E se bene e' disembricia e smattona Li tetti e i muri, ecc.

DISEMIA. (Med.) Dis-e-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* dyshoemia. (Da *dys* male, ed *hemo* sangue.) *Depravazione del sangue.* (Aq)

DISEMORREA. (Med.) Dis-e-mor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* dyschemorrhea. (Da *dys* difficilmente, *hema* sangue, e *rheo* io scorro.) *Difficoltà che prova il sangue a fluire.* (A. O.)

DISEMORROIDE. (Med.) Dis-e-mor-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* dyshaemorrhois. (Da *dys* male, *hema* sangue, e *rheo* io scorro.) *Difficoltà o Soppressione delle emorroidi.* (Aq)

DISEN. (Mit. Scand.) *Epiteto comune a tutti i Valkiri, non che a tutte le dee, e denota potenza. I montagnari dell'Islanda ne hanno fatto una dea alla quale attribuiscono il potere di decidere della sorte degli uomini.* (Mit)

DISENFIARE, Dis-en-fià-re. [*Att. comp.; contrario di* Enfiare.] *Tor via l'enfiagione. Lat.* tumorem solvere. *Gr.* οἴδημα διαλύειν. *M. Aldobr. P. N.* 100. Faron impiastro, e porre caldo sopra le mammelle enfiate e dure per troppo grande abbondanza di latte, sì le disenfia e le torna a guarigione. *Cr.* 5. 168. 2. Pesta alquanto (*la vetriuola*), e scaldala con vino e crusca, disenfia. *Fir. As.* 263. Quegli col bagnarla cercava di farla disenfiare.

2 — *E in sign. n.* Andar via l'enfiagione. *Lat.* tumorem solvi, detumescere, *Cresc. Gr.* ἀποιδαίνειν. *Cr.* 2. 22. 2. Il fomento fatto della decozione delle sue corteccia in acqua salsa, fa disenfiare l'enfiazion de' piedi. *E* 6. 16. 6. E se le delle gangole per mezzamento de' detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Le gambe enfiate per sierosità, collo starsi in riposo nel letto disenfiano. (N)

DISENFIATO, Dis-en-fià-to. *Add. m. da* Disenfiare. *V. di reg.* (O)

DISENNARE, Di-sen-nà-re. *V. Att. di reg. Lo stesso che* Dissennare. *V.*(O)

DISENNATO, Di-sen-nà-to. *Add.* [*m. da* Disennare. *Lo stesso che* Dissennato. *V.*] *Privo di senno, Forsennato. Lat.* insipiens, mentis impos. *Gr.* ἄφρων. *Vit. Plut.* Per questo veggiono li fanciullini e le femmine o uomini disennati o pazzi.

DISENSARE, Di-sen-sà-re. *Att. Privar di senso. V. di reg.* (O)

DISENSATO, Di-sen-sà-to. *Add.* [*m. da* Disensare.] *Privo di senso, Insensato. Lat.* stolidus, demens. *Gr.* ἀνόητος. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Alcuni disensati si levano contra il poeti, dicendo loro sconce favole. *Lab.* 267. Così adunque desti da ridere alla tua savia donna e valorosa, e al suo disensato amante. *Tenl. Mist.* E così l'anima stolta e disensata, per l'umane scienze acossa, vada per le varietadi ed errori. *Maestruzz.* 2. 6. 6. E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l'Apostolo i Galati disensati.

2 — Alienato da' sensi. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Uscivagli di mente il cibo corporale, e stava a mensa come disensato. (V)

DISENTERIA. (Med.) Dis-en-te-rì-a. [*Sf. V. G. Flusso di ventre frequente e sanguinoso, causato per un'esulcerazione degl' intestini, accompagnato da dolori e punture degl'intestini gracili o grossi, o di ambedue unitamente. Broussais le diede il nome di Colite, perchè la più gran parte dell'intestino infiammato appartiene al colon.*] — Dissenteria, *sin. Lat.* dysenteria, tormina. *Gr.* δυσεντερία. (Da *dys* difficilmente, male, ed *enteron* intestino.) *Tes. Pov. P. S.* La cenere di rami di fichi, temperata con acqua, sana la disenteria.

DISENTERICO. (Med.) Dis-en-tè-ri-co. *Add.* [*usato pure come sm. Che appartiene alla disenteria, Che soffre disenteria.*] — Dissenterico, *sin. Lat.* intestinorum difficultate laborans, dysentericus. *Gr.* δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Lo reupontico dato a' disenterici ha grande effetto.

DISEPPELLIRE, Di-sep-pel-lì-re. [*Att. comp.; contrario di* Seppellire.] *Disotterrare.* — Disseppellire, *sin. Lat.* sepulcro educere. *Gr.* ἐκ τάφου ἐξάγειν.

DISEPULOTICO. (Chir.) Dis-e-pu-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* dysepuloticus. (Da *dys* male, ed *epuloo* io cicatrizzo.) *Epiteto di ulcere difficile a cicatrizzarsi.* (Aq)

DISER. (Mit. Scand.) *Dee degli antichi Scandinavi, che si supponevano impiegate a guidare le anime degli eroi alla reggia di Odin, dove queste bevevano della birra in tazze formate di teschi de' loro nemici.* (Mit)

DISERBARE. (Agr.) Dis-er-bà-re. *Att. Sarchiare, Svellere l'erbe che crescono colle biade.* (A)

DISEREDAMENTO, Dis-e-re-da-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Diseredazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 90. *Berg.* (Min)

DISEREDARE, Dis-e-re-dà-re. [*Att. comp.; contrario di* Eredare. *Lo stesso che* Diseredilare. *V.*] *Segner. Crist. Istr.* 6. 1. 10. Il padre saputo il caso ecc., diseredò affatto il giovane fratricida.

DISEREDATO, Dis-e-re-dà-to. *Add. m. da* Diseredare. — Diredato, Deredato, *sin. Lat.* exheredatus. *Gr.* ἀποκληρωθείς. *Segner. Mann. Nov.* 6. 1. Beato chi piagne per quel denaro di cui venne diseredato.

2 — Privo di erede, Senza figli, Senza eredi. *Lat.* filiorum vel heredum exsors. *Gr.* ἄτεκνος, ἀμέτοχος κληρονόμων. » *Vit. SS. Pad. Part.* 4. 322. Questi avea una gentile e santa donna per moglie, ma sterile, e dolevasi molto di rimanere diseredato. (V)

DISEREDAZIONE, Dis-e-re-da-zi-ó-ne. *Sf. Privazione dell' eredità.* — Diseredamento, *sin. Fag. Com.* Ne' testamenti si fa l'istituzion diretta dell'erede, e la diseredazione. (A)

DISEREDE, Dis-e-rè-de. [*Add. e sost. com. comp.;*] *contrario di* Erede. *Privo dell'eredità. Lat.* exheres. *Gr.* ἀπόκληρος. *Segn. Pred.* 11. 2. Che vedendovi ribelli a Dio, diseredi del paradiso, rei dell'inferno, contuttociò non vi sapete ancora risolvere a svilupparvi da sì imminente pericolo?

DISEREDITARE, Dis-e-re-di-tà-re. [*Att. comp.; contrario di* Ereditare. *Privare dell'eredità.*] — Diseredare, Diredare, Deredare, *sin. Lat.* exheredare. *Gr.* ἀποκληροῦν. *Segner. Mann. Apr.* 24. 2. Può il padre infino arrivare a diseredilarlo.

DISERRARE, Di-ser-rà-re. *Att. comp.; contrario di* Serrare. *Aprire.* — Disserrare, *sin. Lat.* reserare, recludere, aperire. *Gr.* ἀνοίγειν. *Dial. S. Greg. M.* E con gran suono tutte le chiusure della chiesa furono diserrate. *Nov. ant.* 67. 4. La fanciulla diserrò l'uscio, e dissegli sotto boce, che accostasse il cavallo. *Tav. Rit.* Allora Isotta diserra l'uscio, e Governale la pone a cavallo.

2 — *Per metaf.* [Schiudere qualsivoglia cosa *ed anche* Far discostare più cose, più persone che son ristrette insieme.] *G. V.* 7. 14. 4. Veggendo ciò il Conte, e che non poteano diserrare il popolo, volse l' insegne.

3 — *Adoperato nel sentimento a. e n. pass. Dant. Inf.* 13. 60. I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e diserrando, sì soavi. (*Qui allegoricam.*)

4 — Errare qua e là fuor della via. *Lat.* aberrare. *Fr. Giord.* 106. Quanto maggiore persecuzione hae avuta la fede... giammai non ha diserrato, sempre è stata ferma. (V) (*Forse dee leggersi* diseriato.)(N)

DISERRATO, Di-ser-rà-to. *Add. m. da* Diserrare; [*contrario di* Serrato.] *Aperto, Schiuso.* — Disserrato, *sin. Lat.* apertus, reclusus. *Gr.* ἀνοικτός. *Morg.* 17. 63. Vanno più presto ch'uccello, o saetta Di buon balestro o arco diserrata.

2 — *Per metaf.* Chiaro, Manifesto. *Lat.* planus, manifestus. *Gr.* φανερός, ἔνδηλος. *Morg. S. Greg.* Allora è mandato giù da Dio, quando per diserrato giudizio non è legato nelle tenebre della sua ignoranza.

* **DISERTA**, Di-sèr-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Diserto. *Brun. Tesoret.* 15. Ch' i' fui nella diserta, Dov' i' non trovai certa Nè strada, nè sentiero. (Zan)

DISERTAGIONE, Di-ser-ta-gió-ne. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Disertamento. *Lat.* oppressio, desolatio. *Gr.* κατάθλιψις. *M. V.* 7. 4. E tutto ciò che pa-

gavaeo di capitale, s'appropriò alla corte, che fu grandissimo tesoro, in diserlagione di molte famiglie. (*Così ne' buoni testi a penna.*)

2 — *Usato anche da' moderni. Pallav. Ist. Conc.* 471. Aveva chiamate e pur allora chiamava l'arme ottomane a diserlagione del Cristianesimo. (Pe)

DISERTAMENTO, Di-ser-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il disertare.* — Disertazione, Disertagione, *sin. Lat.* eversio, desolatio, oppressio. *Gr.* ἐρήμωσις. *G. V.* 10. 22. 4. O maladetta guerra, quanti malefici fai a disertamento de' reami! *Guid. G.* Ercole li pregò teneramente che con lui ecc. degnasse di venire, in disertamento del re Laomedon. *Cron. Vell.* 24. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, ch'era mio disertamento.

DISERTARE, Di-ser-tà-re. [*Att.*] *Disfare, Guastare, Distruggere.* [*Quasi Ridurre a deserto.* — Desertare, *sin.*] *Lat.* vastare, destruere, perdere. *Gr.* ἐρημοῦν. *G. V.* 2. 3. 1. Fece grande persecuzione a' Cristiani rubando e disertando chiese e monisteri. *E* 6. 67. 2. Il Re avanzava ogni di libbre cento di parigini, ma guastò e disertò il paese. *E* 12. 26. 6. Per lui furono morti e disertati per lo simile peccato di tradimento. *Dant. Purg.* 6. 105. Ch'avete tu e 'l tuo padre sofferto ecc. Che il giardin dello Imperio sia diserto.

2 — Impoverire, Spogliare di checchè sia, Conciar male, [Ridurre a cattivo stato. *Ed usasi anche n. pass.*] *Lat.* perdere, affligere, spoliare. *Gr.* λυμαίνεσθαι, ὀλοθρεύεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via; laonde egli fu vicino al disertarsi. *E nov.* 72. 10. Oimè malvagia femmina, o eri tu così? tu m'hai diserto. *G. V.* 6. 24. 2. Tolseli Fosdinuovo, fortissimo castello, e Verrucabuosi, e di tutte sue terre il disertaro.

3 — Spopolare. *Segn. Mann. Apr.* 26. 2. Questi son quei tre mostri, i quali ognor gli disertano il paradiso. (V)

4 — Abbandonare, Lasciare. (Da *desertum* part. di *desero* io abbandono.) *Lat.* deserere. *Boez.* 112. E così segue, che colui che diserta la probità, manca d'essere uomo. (*In questo senso vedi usato* Diserto.)(V)

5 — [*Usato nel sentimento n. e] n. pass.* [*secondo il primo sign.*] *G. V.* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte rase e terre di quelle marine si disertaro.

6 — Sconciarsi. *Lat.* abortare. *Gr.* ἐκτιτρώσκειν. (Dal lat. *desertum* partic. del verbo *desero* io abbandono, quasi voglia dirsi abbandonare il parto: e così pure si è detto *disperdere il parto*, e poi semplicemente *disperdersi* per abortire.) *Tes. Pov. P. S. pr.* Non dia ad alcuna persona medicina, per la quale lo tempo delle donne, ovvero lo disertare vengano. *E cap.* 46. Dà a bere alla gravida lo granchio del fiume, e non si diserterà. *E appresso:* Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo che troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà. *E altrove:* La buccia dell'orbaco bevuta non lascia disertare la donna. *But. Inf.* 4. Temendo che Pompeo fosse stato morto, cadde in terra tramortita, e disertossi del parto; e di ciò pare che morisse.

7 — (Milit.) *Abbandonar la milizia* [*senza licenza o congedo: che dicesi anche* Desertare, *ed è n. ass.*] *Lat.* castra, signa, militiam deserere. *Gr.* λιποτακτεῖν. (Dal lat. *desertor* chi abbandona.)

DISERTATO, Di-ser-tà-to. *Add. m. da* Disertare. *Solingo, Abbandonato.* — Desertato, *sin. Rim. ant.* (A)

2 — Distrutto, Disfatto, [Impoverito, Mal concio.] *Lat.* eversus, afflictus. *Gr.* πορθούμενος. *Tratt. Pecc. mort.* Uomini e femmine e fanciulli disertati, terre distrutte, e troppi altri mali. *Borgh. Orig. Fir.* 22. Fattisi capi di questi, che erano stati in quelle divisioni di terra disertati. *E* 64. Sperando che, come disertati dalla proscrizione di Silla, dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

3 — Sconcio, Malfatto, Disadatto. *Lat.* informis, inconcinnus. *Fav. Esop.* 10. Andando il toro e 'l cinghiale e la disertata bestia delle grandi orecchie insieme a diletto, trovarono il leone uscito della prosperità e leggerezza, invecchiato, colla canuta barba, gravato di diverse infermità ecc.

DISERTATORE, Di-ser-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Disertare.] *Che diserta, Che distrugge. Lat.* vastator. *Gr.* πορθητής, ἐρημωτής. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 6. Quegli da cui conviene guardarsi più che da verun altro, è il peccato disertator generale dell'universo. » *Bracciol. Schern.* 12. 47. Venne a' pagliai e tira a qualche pollo, Disertator da' miseri villani. (B)

* DISERTATURA, Di-ser-ta-tù-ra. *Sf. Sconciamento.* (Da *disertare* § 6) *S. Grisost.* 20. Non volere ecc. andare per quella porta e via dove la faccia dell'anima tua, e l'immagine che hai del Re celeste si corrompa, sicchè come abortivo e disertatura tu mondo al fine non si rigetti. (Zan)

DISERTATRICE, Di-ser-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Disertare. *V. di reg.* (O)

DISERTAZIONE, Di-ser-ta-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Disertamento. *V. Segn. Incr.* 2. 14. 10. Rimasero gettate a terra la tutta quella provincia fin da cinquanta fortezze ecc., con una universale disertazion della Palestina. (A) (B)

DISERTISSIMO, Di-ser-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Diserto.

2 — *E nel sign. di* Solitario. *Lat.* maxime desertus. *Gr.* ἐρημότατος. *Coll. SS. Pad.* Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini.

DISERTO, Di-sèr-to. *Sm. Luogo solitario, abbandonato per isterilità, Deserto. Lat.* desertum, locus desertus. *Gr.* ἔρημος. *Cr.* 2. 20. 2. Sono ancora certi luoghi che, o in piano o in monte che sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi e salsi. *Bocc. nov.* 30. 3. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano. *Dant. Purg.* 14. 14. Sanza le qual per questo aspro diserto A rairo va chi più di gir s'affanna.

2 — Sciupinio, Strazio, Dissipamento. *Lat.* destructio, dissipatio. *Burch.* 2. 20. L'altro è la coda che voi strascinate, Facendo delle roba tal diserto.

Diserto diff. da *Deserto*. Gli antichi il confusero nel sign. di luogo solitario, abbandonato; ma i moderni usano in questo senso piuttosto *Deserto*, come più conforme al lat. *desertum*, che *Diserto* il quale si può riguardare derivante da Disertare; del pari che nel senso di add. usano *Diserto* più tosto che *Deserto*. V. *Diserto* add. Ma gli antichi stessi diedero a *Diserto* il senso di Strazio, Sciupinio, che sarebbe errore attribuire a *Deserto*.

DISERTO. *Add.* [*m. da* Disertare.] *Solitario, Abbandonato, Derelitto. Lat.* derelictus, solus, solitarius. *Gr.* μονωτικός, ἐρημαῖος. *Bocc. nov.* 16. 8. Parendo alla gentildonna aver nel suo diserto luogo alcuna compagnia trovata. *Dant. Purg.* 1. 130. Venimmo poi in sul lito diserto, Che mai non vide navicar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto. *E* 3. 49. Tra Lerici e Turbia la più diserta, La più romita via, è una scala Verso di quella agevole e aperta.

2 — Distrutto, Disfatto, Diserteto. *Ovid. Pist.* 20. Ella (*Cartagine*) fu poi diserta da' Romani e oggi è porto di Tunisi. (Pr)

3 — Annichilato, Ridotto a niente. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 222. Le quali richieste, se tutte si fusson mandate ad effetto, rimaneva diserta l'autorità del Pontefice. (P)

4 — Malconcio, [Ridotto a male.] *Lat.* afflictus, oppressus. *Gr.* κατατριβείς, καταπιεσθείς. *Bocc. nov.* 72. 8. Di che io son diserto, e non so come io mi torni a casa. *E nov.* 80. 20. Io son diserto, perciocchè il legno sopra il quale è la mercatanzia che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco. » *Franc. Sacch. nov.* 106. A quel dell'asino parendo essere diserto, ricorse al detto Podestà. (V)

5 — Privo, Spogliato. *Boez.* 204. Diserti della possibilità di mal fare. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D'ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido e coperto. (V)

6 — Meschino, Infelice, Dappoco. *Lat.* miser, infelix. *Bern. Orl.* 1. 61. 4. Onde sarebbe un gaglioffo, un diserto, Un asin quel Torindo troppo stato. » *Car. lett.* 1. 20. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Vittoria, tosto che lo vide itopancalo, se ne tornò di nuovo a quella sua diserta. *Copp. Rim.* 6. 43. Fa l'osteria ogni persona accorta, Benchè lassata da se, grossa e diserta: Dunque per l'osteria gli è troppo importa. (B)

7 — Eloquente. *V. L. Lat.* disertus. *Gr.* λόγιος. *Ar. Sat.* 10. Qual è stil sì fecondo e diserto, Che delle laudi tue corresse tutto Un così lungo campo e così aperto? (M)

Diserto diff. da *Deserto*. In molti significati han potuto e possono scambiarsi. Ma in quello di eloquente che viene dal lat. *disertus*, sarebbe grave errore sostituire *Deserto* a *Diserto*.

DISERTORE, Di-ser-tó-re. [*Verb. m. di* Disertare.] *Che diserta; e dicesi propriamente di*] *soldato che abbandona furtivamente la propria milizia.* — Desertore, *sin. Lat.* desertor miles, transfuga. *Gr.* λιποτάκτης.

DISERTRICE, Di-ser-tri-ce. *Verb. f. di* Disertare. — Desertrice, *sin. V. di reg.* (O)

DISERVIGIO, Di-ser-vi-gio. [*Sm. comp.;*] *contrario di* Servigio. [*Dispiacere, Dispetto, Sopruso; ed anche talvolta*] *Disutilità, Scomodo.* — Diservizio, Disservigio, Disservizio, *sin. Lat.* incommodum, damnum. *Gr.* βλάβη, ζημία. *G. V.* 6. 66. 2. Nè per priego, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia. *Fr. Giord. Pred. S.* E se non si conoscesse aver servigio, ma diservigio. *Stor. Pist.* 30. Temenno delle persone per li molti diservigi per loro fatti a' Pistolesi. » *E Car. Lett. Farn.* 6. 106. La prego che si degni di farlo, se non per altra cagione, almeno per ovviare al gran diservigio che ne può resultare a Sua Maestà. (Min)

DISERVIMENTO, Di-ser-vi-mén-to. [*Sm. comp.; contrario di* Servimento.] *V. A. Il mal servire. Lat.* malum meritum. *Gr.* κακὸν ποίημα. *Liv. M.* Meglio sarebbe stato guiderdonato secondo lo suo diservimento.

DISERVIRE, Di-ser-vi-re. [*Att. e n. comp.; contrario di* Servire.] *Mal servire,* [*Negare di far servizio, Recar noja o incomodo; ed anche per lo più*] *Far danno o dispiacere, Nuocere,* [*Offendere, nel quale sign. è contrario di* Far servizio. — Disservire, *sin.*] *Lat.* non bene servire, obesse, damnum inferre, molestia afficere. *Gr.* βλάπτειν, κακοῦν ἀγεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu se' servo del Re a un mestieri, e tu 'l diservi ecc. *Fr. Giord. Pred. P.* Intra i nemici non solamente il non servire, ma il diservire non solamente non pare di grande offesa o follia, ma par quasi debito; ma intra gli amici il diservire è somma offesa. *Bocc. nov.* 61. 10. Anzi si dee credere che essi ne voglian far qualche strazio, siccome di colui che forse già d'alcuna cosa gli diservì. *Fiamm.* 6. 16. Credendomi servire, diservita m'avete. *G. V.* 7. 72. 1. Ed erami tolta da gente che io mai non diservii. *Albert.* 100. A Dio diservono coloro che sono mali parlanti. *Rim. ant. Dant. Majan.* 62. Tuttor, cui servo, l'ho per diservire. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Che eo pur diservo a cui servir non fleo. *Rim. ant. inc.* 107. Ch'io le credo servire, Lasso, così morendo; Poi le diservo, e dispiaccio vivendo. *Stor. Pist.* 166. Il poder di messer Luchino era sì grande, che il Conte di Pisa diserviva la gente sua malvolentieri. *Bern. Orl.* 1. 16. 22. Che non è al mondo vergogna maggiore, Che richieder colui c'hai diservito.

2 — Meritare. *Significato antico e da fuggire. Brun. Lat.* 8. 2. Io dimandato guiderdone, però che feci la pro del comune: non hai, dice l'altro; o risponde per avventura, io hai diservito pena. (V) (N)

DISERVITO, Di-ser-vi-to. *Add. m. da* Diservire. *Lo stesso che* Disservito. *V. Franc. Sacch. Op. div.* E servo, e diservito mi trovo.

DISERVIZIO, Di-ser-vi-zi-o. *Sm. comp.; contrario di* Servizio. *Lo stesso che* Disservigio. *V. Car. Lett. ined. t. 3. p.* 340. L'indugio e l'ostinazione loro può portar qualche diservizio al Re Cattolico. (Po)

DISERZIONE. (Milit.) Di-ser-zi-ó-ne. *Sf. L'atto del disertare. Delitto che commette il soldato disertando.* — Desenzione, *sin.* (Z)

DISESSANALOTICO. (Med.) Di-ses-sa-na-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* dysexanaloticus. (Da *dys* male, ed *exanalotena* verb. di *exanalisco* io consumo.) *Epiteto degli alimenti di difficile digestione.* (Aq)

DISESTERIA. (Med.) Dis-e-ste-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* dysaestheria. (Da *dys* male, e *estheterion* istrumento, organo sensorio.) *Lesione de' sensi esterni.* (A. O.)

DISESTESIA. (Med.) Dis-e-ste-si-a. *Sf. V. G. Lat.* dysaesthesia. (Da *dys* difficilmente, ed *esthesis* sentimento.) *Diminuzione della sensibilità, Difficoltà di sentire.* (Aq)

DISESTIMAZIONE, Dis-e-sti-ma-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Disistima. *V. Battagl. Berg.* (N)

DISFACCIATO, Di-sfac-cià-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sfacciato. *V. Bonaccors. Pros. ecc. pag.* 183. *Grazzarol. Antiau. Berg.* (Mia)

DISFACIMENTO, Di-sfa-ci-mén-to. [*Sm. comp.; contrario di* Facimento.] *Il disfare*, [*Distruzione di un corpo naturale o artefatto, e per traslato Scioglimento di checchessia. Anticamente* Disfacitura, Disfazione. — Sfacimento, *sin. Lat.* destructio, eversio. *Gr.* ... *G. V.* 4. 6. 2. Crebbe in que' tempi molto la città di Firenze di popolo e di potenza per lo disfacimento della città di Fiesole. *Liv. Dec.* 4. E presso al finale disfacimento si pervenne. *Dav. Camb.* 102. Il contratto cui basta a discioglierlo col sol pagamento, è disfacimento di debito, o donagione.

2 — *Per metaf.* Danno, Rovina. *Lat.* damnum, eversio. *Gr.* ... *Bocc. nov.* 20. 18. Come poi in grandissima rapia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *Lab.* 110. Guarda di quanti mali, di quanti incendii, di quante morti, di quanti disfacimenti ecc. questa dannevole passione è stata cagione.

3 — Sfinimento, Struggimento. *Lat.* animi defectio, amor cupiditas. *Fir. Trin.* 3. 3. Faceva all'amor seco: oh che disfacimenti di cuore! che fiamme amorose!

DISFACITORE, Di-sfa-ci-tó-re. *Verb. m.* [*di* Disfare.] *Che disfà*, [*e metaforicam. Che rovina, diserta ecc. Lat.* vastator, destructor, dilapidator. *Gr.* ... *Guid. G.* Per istudio delli distruggenti disfacitori. *Sen. Declam.* Ma tu, come disfacitor della repubblica, non volesti. *But. Inf.* 13. Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale per molti modi fu guastatore e disfacitor di sue facultadi. *Coll. Ab. Isaac.* 6. Acciocchè tu non sii con l'una mano operatore, e coll'altra disfacitore.

DISFACITRICE, Di-sfa-ci-tri-ce. *Verb. f. di* Disfare. *V. di reg.* (O)

DISFACITURA, Di-sfa-ci-tù-ra. *Sf. L'atto di disfare. Cron. Strin.* 112. Fue disfatto la torre nostre nel tuon ecc., e convennelci disfare di sopra a nostre spese, perchè la voleano far cadere in Mercato vecchio sopra le case nostre, e costò di disfacitura libbre 140. (V)

2 — *Dicesi anche de'* Materiali che si ricavano nel disfare le fabbriche. *Tariff. Tosc.* 80. Disfaciture di fabbriche. (A)

DISFAGIA. (Med.) Dis-fa-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* dysphagia. (Da *dys* difficilmente, e *phago* io mangio.) *Difficoltà d'inghiottire od impossibilità della deglutinazione. Lo stesso che* Acataposi. *V.* (Aq) (A. O.)

DISFALLO, Dis-fal-lo. *Sm. comp.; contrario di* Fallo, *per la proprietà del* dis *che ha forza di negare. V. A.* Pentimento. *Guitt. lett.* 32. 78. Io cha legna disio Non sento, di che dica esso disfallo. (V)

DISFAMAMENTO, Di-sfa-ma-mén-to. [*Sm.*] *Il tor la fama, L'infamare.* [*V. A. V. e di'*] Diffamamento. *But. Inf.* 32. 1. Significa lo disfamamento de' vivi nel mondo.

DISFAMARE, Di-sfa-mà-re. [*Att. comp. da* fame; *contrario di* Affamare. *Lo stesso che* Sfamare. *V.*] *Cavar la fame, Satollare. Lat.* saturare, explere. *Gr.* ..., χορτάζειν.

2 — *Fig.* Soddisfare interamente, Contentare, Adempiere il desiderio. *Lat.* alicujus voluntati satisfacere, alicujus animum explere. *Gr.* ... *Dant. Purg.* 19. 70. E se la mia ragion non ti disfama, Vedrai Beatrice; ed ella pienamente Ti torrà questa e ciascun'altra brama. *But.* E se la mia ragion, dice Virgilio a Dante, non ti disfama, cioè non ti sazia e non ti soddisfa.

3 — [*Da* fama.] Torre la fama, Infamare. [*Voce corrotta. V. e di'*] Diffamare. *Lat.* diffamare. *Gr.* ... *Declam. Quintil. C.* Uccise il non colpevole, e 'l morto disfama, rode e squarcia.

2 — Pubblicare con fama. *Lat.* vulgare. *Gr.* ... *Guid. G.* Ora è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici, e che la valenzia manifestamente si dimostri. » (Disfamarsi qui par che valga piuttosto, secondo il Gherardini, Cavarsi la fame, Sbramarsi.) (Nie)

DISFAMATO, Di-sfa-mà-to. *Add. m. da* Disfamare. [*Lo stesso che* Sfamato. *V.*]

2 — [*Nel sign. del § 3 di* Disfamare. *Voce corrotta. V. e di'* Diffamato.] *Lat.* infamis. *Gr.* ἄτιμος. *Sen. Pist.* 20. Qui ha ordini villani, o disfamate eccezioni. *E* 81. Gran pazzia è temere d'essere disfamato da' disfamati.

DISFAMIARE, Di-sfa-mi-à-re. *Att. Liberar dalla infamia. V. A.* e disusata. *Fr. Jac. Ces.* Nè per tormenti non pochi per lui giudice sopra ciò datoli, sopportandoli volentieri per il padrone, quello disfamiato con la liberazione ecc. (V)

DISFARE, Di-sfà-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Sfare. *V.*] *Contrario di* Fare, *e come questo usa talora anche le terminazioni del verbo* Facere. *Guastare l'essere o la forma delle cose. Lat.* evertere, destruere. *Gr.* πορθεῖν, λυμαίνειν. *G. V.* 4. 3. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o di tenerla in piede.

† — *Altre uscite:* Disfenno *per* Disfecero. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 410. Disfenno la luc, e sopraloduttero oltre immagini. (V)

‡ — Disfesti *per* Disfacesti. *Franc. Sacch. nov.* 106. (V)

2 — Mandare in rovina e in isconquasso, Rovinare, Sperperare. *Lat.* perfundare. *Gr.* ... *Dant. Par.* 16. 109. Oh quali vidi quei che son disfatti Per lor superbia! *Bocc. nov.* 72. 7. È cosa da disfarmi, e cacciarmi del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 140. Tutti ad una voce dicono: amico, per l'amor di Dio non ci volere disfare. *Cron. Morell.* 250. Della dota non volere per ingordigia del denajo affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno: e se l'hai a rendere, ti disfanno. *Bocc. nov.* 24. 6. Perciocchè l'ordine chericato, che il più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto.

3 — [Consumare, Struggere.] *Petr. son.* 104. Da quali angeli mosse e di qual spere Quel celeste cantar, che mi disface Sì, che m'avanza omai da disfar poco?

4 — Stemperare, Dissolvere. *Lat.* dissolvere. *Gr.* διαλύειν. *Tes. Pov. P. S.* Disfa in sterco di colombo in acqua di psillio.

5 — Fare in pezzi, Ridurre in pezzi. *Dant. Inf.* 32. 93. Dimanda, disse, ancor se più desii Saper da lui, prima ch' altri 'l disfaccia.

6 — Uccidere, Torre la vita. *Lat.* occidere, necare, interficere. *Gr.* κτείνειν. *Dant. Purg.* 5. 134. Siena mi fe', disfecemi Maremma.

7 — Mandar via, Scacciare; [e dicesi de' dolori del corpo, de' piaceri dell'animo e di altro.] *Lat.* expellere, repellere. *Ninf. Fies.* 235. Questo bagnuolo ogni doglia disfaca.

8 — Vincere. *Franc. Sacch. nov.* 104. Dico adunque, che in quelli tempi che 'l Conte di virtù disfece messer Bernabò suo zio ecc. (V) (*Sembra piuttosto nel sign. del §* v.) (N)

9 — Deporre, Levar di carica, di dignità, d' ufficio. *Ricord. Malesp. rep.* 23. Il quale Papa il detto imperadore fece fare per forza, e fece disfare tre Papi che erano in quistione. (V)

10 — Misconoscere, Miscredere, Negare. *Comm. Dant. Inf.* 4. Fe condannato Socrate a morte, però che disfacea li dii. (N) * *Fr. Giord.* 1. 284. I paterini ecc. si procacciano a podere di disfare la fede e la chiesa di Cristo. (Zan)

11 — *Parlando di* Esercito = *Metterlo in rotta, Sconfiggerlo.* [*Sperperare l'esercito nemico col quale si è combattuto.*] *Lat.* fundere, fugare.

12 — *Parlando di* Città, *di* Fortificazioni *e simili* = *Rovinarle.* (Gr)

13 — *Parlando di* Casa = *Dismetterla. V.* Casa. (B)

14 — *Parlando del* Peccato = *Purgarlo. Vit. SS. Pad.* 2. 274. Il peccato della quale la penitenzia si può disfare, ma la virginità riavere non si può al postutto. (V)

15 — *Parlando di* Compagnia, Società *e simili* = *Por fine ad un negozio, ad una società, e sciogliersi reciprocamente dagl' impegni presi per tirarli innanzi. Vasar.* (A)

16 — *N. ass.* Esser disfatto. *Petr. Trionf. Div. v.* 20. *e seg.* Veder mi parve un mondo Nuovo in etade immobile ed eterna, E 'l Sole e tutto 'l ciel disfare a tondo. (Mie) *Poliz. Rim.* 112. (*Pisa* 1820.) E molto più disfaccio S' i' veggo le sue ciglia. (N)

17 — *N. pass.* [*nel primo significato.*] *Lat.* everti, destrui, perdi. *Gr.* ... *Com. Inf.* 10. Dionisio Areopagita filosofo gridòe: o l'Iddio della natura patisce pena, o l' universo si disface.

18 — Sfragellarsi. *Lat.* frangi, elidi. *Gr.* ... *Bocc. nov.* 20. 10. Come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece. » *Fr. Giord.* 100. Che se quello capello si rompe lo cadi in tal profondo, che tutto ti disfarai. (V)

19 — Dissolversi. *Fr. Jac. Tod.* 2. 18. 40. Nostro corpo in tanta altura Sarà posto in sepoltura, A disfarsi in verme e polve. (P)

20 — *Per metaf.* Consumarsi, Struggersi. *Petr. son.* 100. E sì le vene e 'l cuor m'asciuga e sugge, Che invisibilmente io mi disfaccio. *Alam. Colt.* 4. 64. Vede al Sol tuttutto disfarsi il ghiaccio.

21 — Struggersi di desiderio. *Bartol. Grand. rep.* 20. Lo spasimare, lo struggersi, il disfarsi, che noi usiamo a significare le più ardenti brame de' nostri cuori, sono vocaboli impropri altrettanto che insufficienti ad esprimere la veemenza di quel lor desiderio. (N)

22 — Mancare, Spegnersi. *Lat.* deficere, extingui. *Gr.* ... *Dant. Par.* 16. 76. Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte.

23 — *Parlando di* Autorità, Comando *e simile* = *Rinunziarvi, Dimettersi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Il disfarsi dell' autorità assoluta e del comando ecc. (N)

24 — Disfarsi della risa, [per le risa] = *Smoderatamente ridere, Smascellarsi delle risa. Lat.* effuse ridere. *Gr.* καγχάζειν. *Dav. Scism.* 11. Disfacendosi il Re per le risa, disse.

25 — Disfarsi d' una cosa = *Alienarla da sè, Riuscirsene. Lat.* rem alienare. *Gr.* ...

* 26 — *Per* Confutare, Ribattere appieno. *Com. Dant. Par.* 6. 30. Poi che ha disfatte tutte le opinioni, procede a dichiarare che sono quelle ombrazioni. (Zan)

DISFASCIARE, Di-sfa-scià-re. *Att. comp.; contrario di* Fasciare. *Lo stesso che* Sfasciare. *V. Salvin. Odis.* (A)

DISFASCIATO, Di-sfa-scià-to. *Add. m. da* Disfasciare. *V. di reg. Lo stesso che* Sfasciato. *V.* (A)

DISFATTA. (Milit.) Di-sfàt-ta. [*Sf. Piena*] *sconfitta; Rotta* [*nella quale un esercito ha perduto la maggior parte delle sue forze.*] *Lat.* clades. *Gr.* ἧττα. *Guicc. Stor.* 12. 870. La quale disfatta era di tanto danno all' esercito francese.

DISFATTIBILE, Di-sfat-ti-bi-le. *Add. com. comp. Che può essere disfatto. Bellin. disc.* Sarebbe abbisognato ricondurre ad essi composti, per altro disfattibili, tutte quelle parti ecc. (A)

DISFATTO, Di-sfàt-to. *Add. m. da* Disfare. [*Distrutto. Lo stesso che* Sfatto. *V.*] *Lat.* destructus, dirutus, eversus. *Gr.* καθαιρεθείς, κατασκαφείς. *Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima città e grande, comechè oggi tutta disfatta sia.

2 — [Devastato.] *Petr. cap.* 28. E quel che tinto i suo' campi disfatti Vide e diserti.

3 — [Guasto, Deforpato.] *Dant. Purg.* 24. 87. La bestia ad ogni passo va più ratto, Crescendo sempre, infinch' ella il percuote, E lascia 'l corpo vilmente disfatto.

4 — Morto. *Dant. Inf.* 6. O tu, che se' per questo inferno tratto, Mi disse, riconoscimi, se sai: Tu fosti, prima ch' io disfatto, fatto. (P)

5 — Sfragellato, Infranto. *Vit. S. Franc.* 210. Lo vento levò l' una delle porte pe' gangheri, la quale era molto grave, e percossela addosso al predetto fanciullo sì che tutto il coperse; sicchè ciascuno, che v' era, credea, che tutto fosse disfatto.

6 — [Rovinato, Senza assegnamenti.] *Cron. Morell.* Niuno ecc. per verun modo mai si spogli di suo avere o di sue ragioni, conciossiacosachè de' cento e' novantanove ne rimangono disfatti.

7 — Senza ajuto, [*o forse più precisamente,* Disperato, Deluso, *come chiosò Benvenuto.*] *Dant. Inf.* 8. 100. Non mi lasciar, diss' io, così disfatto.

DISFATTORE, Di-sfat-tó-re. [*Verb. m. di* Disfare;] *contrario* di Fattore. *Lo stesso che* Disfacitore. *Lat.* vastator, destructor, dilapidator. *Gr.* λυμαντήρ. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. E son fattori Di roba per sè stessi, e disfattori Di quella de' padroni. » (*Crediamo che sia parola immaginata dal Buon. per quella figura che chiamano i Latini* stabilitur cadens, *e per l'oltra d'antitesi: certo è che questa voce non è in uso.*) (B)

DISFAVILLANTE, Di-sfa-vil-làn-te. [*Part. di* Disfavillare. *Lo stesso che*] Sfavillante. *V. Lat.* scintillans. *Gr.* σπινθηρίζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 11. Siede al governo di questa letteraria repubblica un perpetuo e principal console ecc., il cui vago lume fin dall'alba de' giorni suoi disfavillante in chiaro e gran giorno, dona luce, calore, moto e vita.

DISFAVILLARE, Di-sfa-vil-là-re. [*N. ass. comp. Lo stesso che*] Sfavillare. *V. Lat.* scintillas agere, favillas diffondere, scintillare. *Gr.* σπινθηρίζειν. *Dant. Par.* 21. 52. Non altrimenti ferro disfavilla Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 205. Imperocchè a batterli insieme, o a romperli al bujo, ne disfavillano.

2 — *Per simil.* [*usato ad esprimere refaticamente un gran rossore.*] *Dant. Par.* 27. 24. Ond' io sovente arrosso e disfavillo. *But.* Sovente arrosso, cioè spesso nel corruccio e divento rosso; e disfavillo, cioè gitto raggi: e questo è per mostrare ecc. lo fervore della carità di san Piero.

3 — *Per metaf.* Avere [nobile, splendida] origine. [*Modo inusitato, come il precedente.*] *Lat.* originem ducere, emanare. *Gr.* ἀπορρεῖσθαι, ἐκρεῖν. *Dant. Purg.* 12. 88. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienza disfavilla.

DISFAVORE, Di-sfa-vó-re. [*Sm. comp.;*] *contrario di* Favore. [*Svantaggio, Detrimento.*] *Salv. Dial. amic.* 27. Sbattute a terra le gavillose dubitazioni di coloro che in qualunque modo parlano in disfavore di questo sacrosanto legame. *Sagg. nat. esp.* 31. Due furono l' esperienze sulle quali credettero alcuni de' nostri accademici poter fondare argomento considerabile a disfavore della pressione dell'aria (*per negare la pressione ecc.*) » *Cor. lett.* 2. 80. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Non debbo a modo alcuno temere che debbiamo impiegar l' autorità loro in far disfavore e pregiudizio a me. (Min)

2 — A disfavore. *Posto avverb.* = *Disfavorevolmente, A danno, A svantaggio. V.* A disfavore. (A)

DISFAVOREVOLE, Di-sfa-vo-ré-vo-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Favorevole. [*Che non è favorevole, Ch' è contraria, Che nuoce. Lo stesso che* Sfavorevole. *V.*] *Lat.* minime favorabilis. » *Magal. Lett.* Che non valutiate per lo meno altrettanto la preoccupazione disfavorevole a lui del vostro cuore. (A) *Salvin. Disc.* 1. 42. Voi, se ben conosco il vostro cuore, disprezzerete magnanimi ogni disfavorevole incontro; passerete sopra ogni difficoltà ecc. (B)

DISFAVOREVOLMENTE, Di-sfa-vo-re-vol-mén-te. *Avv. comp.; contraria di* Favorevolmente. [*In modo disfavorevole, Svantaggiosamente.*] *Lat.* incommode. *Gr.* δυσχερῶς. *Guicc. Stor.* 2. 412. Era sollevato ecc., ardente, secondo l' usanza de' villani ecc., quando disfavorevolmente al ritirano.

DISFAVORIRE, Di-sfa-vo-ri-re. [*Att. comp.; contrario di* Favorire. [*Lo stesso che* Sfavorire. *V.*] *Lat.* adversari. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι. *Capr. Bott.* 4. 71. Tu vedi bene come questi con fatti la disfavoriscono. *Varch. Stor.* 11. 340. Quanto lo favoriva l' esser morto il signor Mario Orsino, tanto lo disfavoriva l'esser vivo il signore Stefano Colonna. *E* 12. 828. Quelli stessi che pur dianzi avevano palesemente favorito ed innalzato Cosimo, l' andavano allora occultamente disfavorendo e abbassando. *Sagg. nat. esp.* 244. Questo era favorito, quello disfavorito dal vento. (*Qui metaf.*)

DISFAVORITO, Di-sfa-vo-ri-to. *Add. m. da* Disfavorire. *V. Lat.* invidia affectus. *Gr.* ζηλούμενος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. A quale sudrò, che l' altro disfavorito non s' accenda?

DISFAZIONE, Di-sfa-zi-ó-ne. [*Sf. comp.*] *Disfacimento. Lat.* destructio, vastatio, exitium. *Gr.* ὄλεθρος, φθορά, πόρθησις. *G. V.* 10. 40. 4. E con grande offensione a loro e a' loro discendenti, sì d'esilio e disfazione de' beni loro, e d' altri danni fatti per lo 'ngrato popolo. *Petr. Uom. ill.* Non solamente non li parea disfazione de' Galli, ma ancora non li parea ecc. *Urb.* Il grande esercito, cominciato a raunarsi per ogni paese a lor danno e disfazione.

2 — [*È detta per ischerzo.*] *Bellinc. son.* 221. Non cavai da fasion, da disfasione.

3 — Rovina. *Franc. Sacch. nov.* 109. Questo (*della gola*) è quel vizio che per lo primo peccato ci ha condotta a morte, e fa altrui incorrere in molti terribili peccati, e disfazione di famiglie. (V)

DISFERENZIARE, Di-sfe-ren-zià-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Differenziare. *Lat.* differre, distare, discrepare. *Gr.* διαφέρειν, διεστάναι. *Sen. Pist.* Se alcuna cosa disferenzia intra te e 'l libro, insino a quando appareraì tu?

2 — *E n. pass.* Esser differente. *Bartol. Geog. Mor. c.* 2. Bene avvisò il filosofo ingannarsi a partito quei che si fanno a credere l' uomo di repubblica e l' altro di assoluto comando non disferenziarsi specificatamente dal Padre di famiglia, ma ecc. (N)

DISFERENZIATO, Di-sfe-ren-zià-to. *Add. m. da* Disferenziare. *V. di reg.* (O)

DISFERMAMENTO. (Rett.) Dis-fer-ma-mén-to. [*Sm. comp.*] *Distruggimento della confermazione dell'avversario. Lat.* infirmatio. *Gr.* κατάλυσις. *Tes. Br.* 8. 12. Disfermamento è quando il dettatore mostra le sue buone ragioni e i suoi forti argomenti, che indeboliscono il confermamento di suo avversario.

DISFERMARE, Dis-fer-mà-re. [*Att. comp.;*] *contrario di* Fermare. *Snervare, Indebolire, Abbattere, Avvilire. Lat.* infirmare, deprimere. *Gr.* καταλύειν. *Franc. Barb.* 110. 1. Nè che men la disfermi, Che sono stati quei che l' han fermata. *Galil. lett.* 2. Non già saette vane e dispennate, ma ferme e pungenti molto, che lo scudo vostro, che è quasi di diamante, potessero disfermare. *Albert.* 2. La lingua bugiarda, e che semina discordia intra i fratelli, Iddio l' ha in odio, e la sua anima lo disferma e vitupera.

DISFERRARE, Di-sfer-rà-re. [*Att. comp.*] *Cavar de' ferri. Lo stesso che* Sferrare. *V. Ciriff. Calv.* 2. 84. Di poi la bella dama disferrollo Dei piedi e delle mani. » *Car. En.* 2. 848. E di sua bocca Comanda il Re che si disferri e sciolga. (Min)

2 — Cavare il ferro, Trarre il ferro della ferita. *Lat.* ferrum educere, demere. *Rim. Ant.* [*Bonagg. Urbic.*] *P. N.* Ferito sono, e la di me ferenta Guardi che non m' ancida al disferrare.

DISFERRATO, Di-sfer-rà-to. *Add. m. da* Disferrare. *Lo stesso che* Sferrato. *V. Rim. ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall' Ubaldini nelle note alle Canzone del Barb. in fine alla Tav.* Amor è giovanetto figurato, ignudo ed orbo, e con feroci artigli ecc., Ed è in equa bianco e disferrato (*senza i ferri.*) (V)

DISFIDA, Di-sfì-da. [*Sf. comp. Lo stesso che* Sfida. *V.*] *Chiamata dell'avversario a battaglia, o simili. Lat.* provocatio. *Gr.* πρόκλησις. *Sen. Ben. Varch.* 6. 32. Uno diceva, che non potrebbero sofferire la disfida. *Tass. Ger.* 6. 12. E seguì poscia, e la disfido espose Con parole magnifiche ed altere.

2 — *Dicesi* Mandar la disfida, Accettar la disfida. *Tas. Ger.* 2. 29. La disfida accettata hanno i Cristiani. (P) *Dot. Disf. cacc.* 24. Non volevano (*i Piattelli*) mandare la disfida, ecc. (N)

DISFIDANTE, Di-sfi-dàn-te. [*Part. di* Disfidare.] *Colui che chiama altri a battaglia, o simili. Lat.* provocans. *Gr.* εἰς ἀγῶνα προκαλούμενος.

2 — Che non si fida, Che non s'assicura. [*V. A. corrotto da* Diffidante.] *Lat.* diffidans. *Gr.* ἀπιστῶν. *Sallust. Jug. R.* Andò a Giugurta, e lui temeroso, e per la mala coscienza molto disfidante, disse.

DISFIDANZA, Di-sfi-dàn-za. [*Sf. comp.; contraria di* Fidanza. *Lo stesso che* Sfidanza.] *V. A. V. e di'* Diffidenza. *Lat.* diffidentia. *Gr.* ἀπιστία. *M. V.* 1. 51. In poco tempo fu tanta tribulazione tra' paesani, e tanta disfidanza, che lasciarono il coltivamento della terra. *Cron. Morell.* 305. E ciò fu tutto per disfidanza avemmo in noi.

2 — Disfido a duello. *Lat.* provocatio ad singulare certamen. *Gr.* πρόκλησις εἰς μονομαχίαν.

DISFIDARE, Di-sfi-dà-re. [*Att. comp.*] *Chiamare l'avversario a battaglia.* [*Lo stesso che* Sfidare.] *Lat.* provocare, lacessere, postulare. *Gr.* προκαλεῖσθαι. (Da *dis* part. priv., e da *fede,* quasi romper la fede, la parola, il patto dell' amicizia, intimare ad alcuno, che non gli si avrà più fede, come ad amico. In francese dicesi *defier,* in spagn. *desafiar.*) *G. V.* 10. 7. 4. Facendo disfidare il marito, e chi 'l seguisse. *Tass. Ger.* 6. 10. E che a quello di venirne è presto Nel pian ch' è fra le mura e l' alte tende, Per prova di valore, e che disfida Qual più de' Franchi in sua virtù si fida.

2 — *N. ass. e pass.* Diffidare. [*V. A.*] *Lat.* diffidere. *Gr.* ἀπιστεῖν. *Sallust. Jug. R.* Onde disfidandosi della vecchia oste, ecc. *M. V.* 2. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia d' Iddio, non vogliono credere che Dio perdoni, e dea vita eterna, ecc.

3 — Disperare, Aver per disperato; *e si suol dire degli ammalati.* [*V. A.*] *Lat.* desperare, desperatum pronunciare, [diffidere.] *Gr.* ἀπογινώσκειν. *Vit. S. M. Madd.* 47. Andò la 'nfermità montando, che i medici il disfidaro.

DISFIDATO, Di-sfi-dà-to. *Add. m. da* Disfidare. *Lo stesso che* Sfidato. *V. Car. Lett.* 2. 50. *Berg.* (Min)

DISFIDATORE, Di-sfi-da-tó-re. *Verb. m. di* Disfidare. *Che disfida. Lo stesso che* Sfidatore. *V. Garo. Piazz.* 000. *Berg.* (Min) *Dat. Disf. Cacc.* 64. Non volevano (*i Piattelli*) mandare la disfida, approvando per meglio il costringerli a diffinitiva battaglia, senza esser essi li disfidatori. (B)

DISFIDATRICE, Di-sfi-da-tri-ce. *Verb. f. di* Disfidare. *Tesaur. Fil. Mor.* 4. 8. *Berg.* (Min)

DISFIENARE. (Agr.) Di-sfie-nà-re. *N. ass. Tagliare il fieno.* (Van)

DISFIGURARE, Di-sfi-gu-rà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Sfigurare. *V.*] *Guastar la figura, la immagine. Lat.* deformare. *Gr.* ἀμαυροῦν. *Serm. S. Ag. D.* Io considero sempre la nobiltà dell' anima mia, fatta alla immagine e alla simiglianza di Dio; ed io, misero, molte volte l' ho disfatta e disfigurata.

DISFIGURATO, Di-sfi-gu-rà-to. *Add. m. da* Disfigurare. *Lo stesso che* Sfigurato. *V. Grill. Lett. Tesaur. Cann.* 6. *Segn. Paneg. di Tutti i Santi* 4. *Paneg. S. Sinod.* 1. *Berg.* (Min)

DISFIGURAZIONE, Di-sfi-gu-ra-zi-ó-ne. *Sf. comp. L'atto di disfigurare. Salvin. B. F.* 6. 2. 6. Smorfie, trasformazioni, disfigurazioni di viso e di faccia. (A) (N)

DISFINGERE, Dis-fin-ge-re. [*Att. anom. V. A.*] *Dissimulare, Mostrare di non sapere. Lat.* dissimulare. *Gr.* εἰρωνεύειν. *Sallust. Cat. R.* Prima enmineiò a comporre parole, e ad infingere altre cose, e disfingere della congiurazione.

DISFINGIMENTO, Dis-fin-gi-mén-to. [*Sm. comp. V. A.*] *Il disfingere, Dissimulazione. Amm. ant.* 00. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche è non chelo, bisogna maestrevole disfingimento.

DISFINIRE, Dis-fi-ni-re. [*Att. V. A. V. e di'* Definire. *Compiere.*] *Lat.* dissolvere, dirimere. *Gr.* διαλύειν. *Liv. Dec.* 1. Il primo romore ed impeto disfinì la bisogna.

2 — Dichiarare. *Lat.* declarare. *Gr.* δηλοῦν. *Vit. S. Gio. Batt.* Non mi voglio impacciare di disfinirvi ora questa parola più innanzi, perocchè tostamente l' udirete dalla bocca della verità. *Dav. Scism.* 72. Nè i sacerdoti gli sapevano disfinire, come quando erano in latino. » (Diffinire *leggono l' edizione di Bassano* 1780. *a pag.* 00., *e quella della Bibl. Enc. It.* 18. 008. *L'ediz. di Palermo* difinire.) (N)

Disfinire diff. da *Sfinire*. Entrambe voci antiche, valsero Compiere, Terminare. Ma *Disfinire* fu pura voce corrotta di *Diffinire*, il che non potea appartenere a *Sfinire*.

DISFINITORE, Dis-fi-ni-tó-re. *Verb. m.* [*di* Disfinire. *V. A. Lo stesso che* Definitore. *V.*] *Che disfinisce. Lat.* dijudicator, diremptor.

2 — Interprete. *Lat.* interpres. *Gr.* ἑρμηνεύς. *Tac. Dav. Ann.* 6. 00. Lo indusse a credere a gran promesse di strologhi e negromanti, e disfinitori di sogni.

DISFIORAMENTO, Di-sfio-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il disfiorare.* [*V.* Defloratione.] *Lat.* defloratio.

2 — L' atto per cui si toglie altrui la verginità. *Lat.* contaminatio, stuprum. *Gr.* μοιχεία, διακόρησις. *Com. Inf.* 7. A denotare, che siccome stupro è illicito disfioramento di vergine, così costui, quanto fu in lui, vi volle rapire e disvergionare il vergine regno di Dio.

DISFIORARE, Di-sfio-rà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Sfiorare. *V.*] *Torre il fiore. Lat.* deflorare. *Gr.* μιαίνειν.

2 — [*Per metaf.*] *Dant. Purg.* 7. 105. Morì fuggendo, e disfiorando il giglio.

3 — Torre la virginità. *Lat.* stuprare. *Gr.* διαφθείρειν. *Com. Inf.* 7. Colui che disfiora la vergine, le toglie quel bene che mai non può racquistare.

DISFIORATO, Di-sfio-rà-to. *Add. m. da* Disfiorare. *Lat.* defloratus. *Gr.* μιανθείς.

2 — *E per metaf.* [Distrutto, Rovinato, Sperperato.] *Guitt. lett.* 14. Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti! » *E lett.* 14. 00. Oh miseri miserissimi disfiorati, ov' è l' orgoglio e la grandezza vostra? (V)

DISFIORENTINARE, Di-sfio-ren-ti-nà-re. *Att. e n. pass. Voce scherzevole. Lo stesso che* Sfiorentinarsi. *V. Mazio, Battagl. Berg.* (N)

* **DISFOBIA**. (Med.) Dis-fo-bì-a. *Lat.* dysphobia. (*V. gr. da dys* difficilmente, e *phobos* spavento.) *Così chiamano alcuni lo stato de' miopi, i quali non bene distinguendo gli oggetti un po' lontani, difficilmente si spaventavano, e sono meno paurosi dei meglio veggenti.* (Pl)

DISFOGAMENTO, Di-sfo-ga-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Sfogamento. *V.*] *Il disfogare. Lat.* eruptio, lenimentum, levamen. *Gr.* πρᾶξις, παραμυθία. *Fr. Giord. Pred. R.* Per un dolce disfogamento del suo dolore.

DISFOGARE, Di-sfo-gà-re. *Att.* [*comp. Lo stesso che*] Sfogare. *V. Lat.* erumpere, diffundi, imminuere, levare. *Gr.* ἐκκενοῦν, παραμυθεῖσθαι. *Dant. Vit. nuov.* 2. Sicchè quasi li sospiri non potevano disfogar l' angoscia. *E* 40. Molte volte non potendo lacrimare, nè disfogare la mia tristizia, io andava per vedere questa pietosa donna. *Petr. son.* 31. E mi sia di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il core. *Morg.* 26. 100. Poichè tu li partisti, e io rimasi, Par che il ciel sopra me disfoghi ogn' ira.

2 — *E n. ass. e pass. Dant. Inf.* 01. 71. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira o altra passion ti tocca.

DISFOGATO, Di-sfo-gà-to. *Add. m. da* Disfogare. *Lo stesso che* Sfogato. *V. Segner. Crist. instr.* 3. 03. 10. *Berg.* (Min)

DISFOGLIARE, Di-sfo-glià-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che* Sfogliare. *V.*] *Levar le foglie. Lat.* folia demere, decutere. *Gr.* φυλλορροεῖν. *Guitt. lett.* 08. Disfogliare e sfiorire ecc. malvagità fae.

DISFOGLIATO, Di-sfo-glià-to. *Add. m. da* Disfogliare. *Senza foglie, Privo di foglie.* [*Lo stesso che* Sfogliato. *V.*] *Lat.* foliis exutus.

2 — *Per metaf.* [Guasto, Devastato, Disertato.] *Guitt. lett.* 14. Oh non Fiorentini, ma disfiorati e disfogliati e 'nfranti.

DISFONIA. (Med.) Dis-fo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* dysphonia. (Da *dys* male, e *phone* voce.) *Alterazione della voce.* (Aq)

DISFORIA. (Med.) Dis-fo-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* dysphoria. (Da *dys* male, e *phero* io porto.) *Stato di patimento, d' angoscia; impazienza nella malattia.* (Aq) (A. O.)

DISFORMAMENTO, Di-sfor-ma-mén-to. [*Sm. comp. L'atto della cosa disformata.*] *Il disformare. Lat.* deformatio. *Amm. Ant.* 30. 1. 7. Tanto è nell' ira il turbamento d' entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

DISFORMARE, Di-sfor-mà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Deformare,] Difformare. *V. Render disforme. Lat.* deformare, deturpare. *Gr.* ἀμαυροῦν. *Amm. Ant.* 25. 1. *tit.* L' ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma.

2 — *E n. pass. Guitt. lett.* 04. 00. Lo cor dell' uomo che spesso si disforma. (V) *Segr. Fior. Art. Guerr.* 0. Se alcuno disegna nell' esercizio del soldo prevalersi ... ne' costumi, nell' usanze, nella voce e nella presenza d' ogni civile uso si disforma. (N)

2 — [*N. ass.*] Esser differente. *Lat.* differre, discrepare. *M. V.* 1. 10. Acciocchè avendo a governare colla Reina le cose del reame, e a far lettere per sua parte e della Reina, il titolo non disformasse.

Disformare diff. da *Sformare*. *Disformare* è voce antica alla quale i moderni sostituiscono Deformare e *Sformare* nel sign. di Render difforme, cioè brutto ed anche diverso. Ma *Disformare* ha il significato neutro di Esser differente, e *Sformare* l' att. di Cavar di forma, nel che consiste la principale lor differenza.

DISFORMATAMENTE, Di-sfor-ma-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sformatamente. *V. Vale anche In modo disformato, Con disformazione. Tesaur. Cann.* 8. *Berg.* (Min)

DISFORMATISSIMO, Di-sfor-ma-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disformato. [*Lo stesso che* Sformatissimo *e* Deformissimo. *V.*] *Lat.* turpissimus. *Gr.* αἰσχίστατος. *Declam. Quintil. C.* Più durissima che oltra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

DISFORMATO, Di-sfor-mà-to. *Add. m. da* Disformare. *Brutto, Contraffatto,* [*Guasto di forma. Lo stesso che* Deformato. *V.*] *Lat.* deformis. *Gr.* ἄμορφος. *Fiamm.* 6. 40. Acciocchè a lui tornato, essendo io disformata, non potessi dispiacere. *Valer. Mass.* Il cavalier romano, aggavignandoli il collo, rompendogli colla bocca il naso e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi pieno di vendetta spirò. *Amm. Ant.* 40. 1. 14. Disformata cosa è grado sovrano, e animo sottano. *Vit. S. Gir.* Le mie membra erano inasprite e disformate per l'aspro vestimento del sacco.

Disformato diff. da *Sformato*. *Disformato*, *Diformato*, *Deformato*, *Difformato* non sono che variazioni ortografiche della stessa voce. *Sformato* ha pure al pari di esse il sign. di Brutto, Deforme; ma ha pure gli altri di Smisurato, Smoderato, Stravagante, che non appartengono a quelle.

DISFORMAZIONE, Dis-for-ma-zi-ó-ne. [*Sm. comp. V. A. Lo stesso che*] Disformità. [*V. e di'* Deformazione.] *Lat.* deturpatio, deformitas. *Gr.* ἀμορφία. *Mecatruzz.* 2. 30. 0. Al merito della quale non repugna la disformazion di quella bugia.

DISFORME, Di-sfor-me. *Add.* [*com. Di altra forma,*] *Differente.* [*Lo stesso che* Deforme. *V.*] *Lat.* discrepans. *Gr.* διαφέρων. *But.* A considerar lo moto uniforme del primo mobile, e di tutte le spere, e lo moto disforme de' pianeti. *Morg.* 04. 152. Ma non importa or di questo secreto, Che parrebbe disforme al nostro effetto.

DISFORMICOLARE, Dis-for-mi-co-là-re. *N. pass. Distruggersi, Esterminarsi. Bracciol. Sch. c.* 10. Si disformicolò la stirpe vana. (N)

DISFORMITA', Di-sfor-mi-tà. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Deformità. *V.*] — Disformitade, Disformitate, *sin. Lat.* deformitas. *Gr.* αἰσχρότης. *Com. Inf.* 32. Quasi a dire la sua disformitade e turpitade, mostra bene che ogni male dee proceder da lei.

DISFORNARE, Di-sfor-nà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Sfornare. *V. Estrarre dal forno, e fig. Cavare di pena. Modo basso. Car. Lett. al Vesc. di Fossombrone. Berg.* (Min)

DISFORNIRE, Di-sfor-ni-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Sfornire. *V. Tor via i fornimenti, Spogliare, Privare;*] *contrario di* Fornire, *lo sign. di Provvedere. Lat.* spoliare, exuere, privare. *Gr.* ἀποδύειν. *Lib. Amor.* 14. Ed è d'ogni bellezza disfornito.

DISFORNITO, Dis-for-ni-to. *Add. m. da* Disfornire. *V. Lo stesso che* Sfornito. *V.* (A)

DISFORO. (Med.) Dis-fo-ro. *Add. m. Colui che con difficoltà sopporta un'operazione od una malattia. V.* Disforia. (Van)

DISFORTUNATO, Di-sfor-tu-nà-to. *Add. m. comp.; contrario di* Fortunato. *Lo stesso che* Sfortunato. *V. Chiabr. part.* 2. *serm.* 6. E ben mi so che poesia vien della Tra noi felicità disfortunata. (A)

DISFRANCARE, Dis-fran-cà-re. [*Att. comp.: contrario di* Francare.] *Torre la franchezza, la forza, Infievolire, Debilitare,* [*o meglio, Torre la libertà, Far servo.*] *Lat.* infirmare, debilitare. *Gr.* ἐξασθενίζειν. *Dant. Par.* 7. 79. Solo il peccato è quel che la disfranca, E falla dissimile al sommo Bene. *But.* È quel che la disfranca; cioè è quello che fa manca la creatura umana della sua perfezione.

DISFRANCATO, Dis-fran-cà-to. *Add. m. da* Disfrancare. *Vit. Pitt. Lett. Dedic.* Queste considerazioni porgono ardire all'animo mio, disfrancato per altro dalla propria fiacchezza, d'offerire umilmente alla Maestà Vostra questa mia imperfetta opera. (V)

DISFRANCIOSARE, Di-sfran-cio-sà-re. *Att. com. Lo stesso che* Sfranciosare. *V. bassa. Sanare, Liberare dalla lue venerea. Aret. Rag.* L'acqua del legno pena quaranta di a disfranciosare uno, se pur lo sfranciose. (A)

DISFRATARE, Di-sfra-tà-re. *N. pass. comp. Lo stesso che* Sfratare. *V.* (A)

DISFRATATO, Di-sfra-tà-to. *Add. m. da* Disfratare. *Lo stesso che* Sfratato. *V. Chiabr. port. 1. Canz. mor. 8.* El su celesti carte alti segreti Cercar non volle: Volle empii diletti, Disfratato fuggir da' sacri tetti ecc., Prender i voti a scherno. (A)

DISFRENAMENTO, Di-sfre-na-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Sfrenamento. *V. Lat.* effrenatio. *Gr.* ἀχάλινον. *Mor. S. Greg.* Per sue lusinghe non l'inducesse a disfrenamento di lussuria.

DISFRENARE, Di-sfre-nà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Sfrenare. *V. Lat.* frenos detrahere.

DISFRENATAMENTE, Di-sfre-na-ta-mén-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che*] Sfrenatamente. *V. Lat.* effrenate. *Gr.* ἀχαλινώτως. *Petr. Uom. ill.* E ch' egli non volessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall'aratro.

DISFRENATO, Di-sfre-nà-to. *Add. m. da* Disfrenare. [*Lo stesso che* Sfrenato. *V.* — Disfreno, *sin.*] *Lat.* effrenatus. *Gr.* ἀχαλίνωτος. *Guid. G.* Euro e Noto ed Affrico, disfrenati dalle spelonche d'Eolo, rivolgeano il mar di sotto. *Liv. Dec. 1.* Ma intanto sarà ella più disfrenata, la quale ella sarà meno gastigata.

2 — [Impetuoso.] *Dant. rim. 22.* Raffrena un poco il disfrenato ardire.

3 — [*E parlando di cavallo*, Sboccato, Bocchiduro.] *Bern. Orl. 3. 6. 8r.* Già si pente la dama esservi su, Perch'egli avea la bocca disfrenata.

4 — *Per metaf.* Saetta disfrenata = *Uscita dall' arco. Dant. Purg. 31. 31.* Forse lo tre volt tanto spazio prese Disfrenata saetta.

DISFRENO, Di-sfré-no. *Add. m. V. A. V. e di'* Disfrenato. *Bocc. rim. 66.* (*Livorno 1066*) Ahi quanti e quali, vanità disfrena, N' hai mal condotto mille volte e mille, Per far tua voglia piena, ecc. (B)

DISFRODARE, Dis-fro-dà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Defraudare, Ingannare. *Lat.* defraudare. *Gr.* παρακρούειν. *Fior. Ital. D.* Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

DISFRODATO, Dis-fro-dà-to. *Add. m. da* Disfrodare. *V. A. V. e di'* Defraudato, Ingannato. (O)

DI SFUGGIASCO. *Posto avverb.* = *Di soppiatto, Di nascosto. Lat.* furtim, clam. *Gr.* λάθρα, κρύφα. *Dav. Scism. 74.* Il fuoco della resia al forte soffiare della corte, e alla fiacca resistenza de' buoni, impigliò tutta l'isola: se non se alcuno messe si diceano e udieno di sfuggiasco.

DISGALIA. (Med.) Dis-ga-li-a. *Sf. V. G. Lat.* dysgalia. (Da dys male, e gala latte.) *Depravazione del latte.* (Aq)

DISGAMBARE, Di-sgam-bà-re. *Att. com.* (*Da* gamba.) *V. bassa. Privar dell'uso delle gambe. Fortig. Ricciard. 20. 90.* E dagli una percossa così pazza, Che lo disgamba in men d'un batter d'occhio. (A)

2 — (*Da* gambo.) Rompere il gambo de' fiori e simili. (Z)

DISGAMBATO, Di-sgam-bà-to. *Add. m. da* Disgambare. *V. di reg. Lo stesso che* Sgambato. *V.* (O)

DISGANGHERARE, Di-sgan-ghe-rà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Sgangherare. *V. Divellere, Cavar de' gangheri o cardini. Car. En. 2. 785.* Le sbarre, i legni, i marmi, ogni ritegno Della ferrata porta abbatte e frange, E per disgangherarla ogni arte adopra. (N) (Min)

DISGANGHERATO, Di-sgan-ghe-rà-to. *Add. m. da* Disgangherare. *V. di reg. Lo stesso che* Sgangherato. *V.* (O)

DISGANNARE, Di-sgan-nà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Sgannare. *V.*] *Disingannare. Lat.* errorem depellere, falsam opinionem eripere. *Car. lett. 2. 90.* Per disgannare que' poverelli che si perdono dietro alle sue dottrine.

DISGANNATO, Di-sgan-nà-to. *Add. m. da* Disgannare. *Disingannato.* [*Lo stesso che* Sgannato. *V.*] *Lat.* cui falsa opinio erepta est.

DISGARBATO, Di-sgar-bà-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sgarbato. *V. Bellina. Bucch. 219.* E che a quel suo' alla peggio e disgarbate Le trasfugo il rossore, ecc. (A) (Min)

DISGENIO, Dis-gè-ni-o. [*Sm. comp.*] *Genio contrario, Antipatia. Lat.* aversatio, antipathia. *Gr.* ἀποροφή, ἀντιπάθεια. *Salvin. Pros. Tosc. 1. 140.* Ogni o disgenio o avversione privata deporre, ogni genio o amistà raffrenare.

Disgenio diff. da *Avversione. Disgenio* dice meno che *Avversione;* siccome *Amistà* dice più che *Genio.* Il *Disgenio* può degenerare in *Avversione,* come il *Genio* può passare in *Amistà.* (A)

DISGENNESIA. (Med.) Dis-gen-ne-si-a. *Sf. V. G. Lat.* dysgennesia. (Da dys male, e genesis generazione.) *Lesione delle funzioni degli organi genitali.* (Aq)

DISGEUSIA. (Med.) Dis-ge-u-si-a. *Sf. V. G. L. Lat.* dysgeusia. (Da dys male, e geusis gusto.) *Depravazione del gusto.* (Aq)

DISGHIACCIARE, Di-sghiac-cià-re. *Att. Scioglier dal ghiaccio. Lo stesso che* Sghiacciare. *V. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

DISGHIACCIATO, Di-sghiac-cià-to. *Add. m. da* Disghiacciare. *Bartol. Ist. lib. 2.* Indoleiti che furono alquanto i crudeli freddi dell'inverno, e disghiacciato il Danubio, s'inviarono i Turchi all'impresa. (P)

DISGHIOTTIRE, Di-sghiot-ti-re. *N. ass. onom. V. A. V. e di'* Singhiozzare. (*Da di sup., e da singultus singhiozzo.*) *Pist. S. Gir. 400.* Mostrano d'avere grande compunzione, e danno vista di piagnere e di disghiottire. (V)

DISGIONTO, Dis-gion-to. *Add. m. V. A. V.* e di' Disgiunto. *Bern. Rim. 2. 90.* Che del pensier le voglie abbia disgionte. (*Qui per la rima.*) (N)

DISGITTARE, Dis-git-tà-re. *N. pass. V. A. Perdersi d'animo.* (Dal lat. *disjectus* abbattuto, gettato qua e là.) *Boez. 2.* A ricercar lo spirito suo, e degli altri che per troppa tristizia non si disgittassono, compose il Libro di consolazione. (V)

DISGIUGNERE, Dis-giù-gne-re. [*Att. anom. comp.; contrario di* Giugnere. *Lo stesso che* Digiugnere. *V.*] *Separare, e Segregare le cose congiunte. Lat.* disjungere, separare. *Gr.* ἀποζευγνύειν. *S. Gio. Grisost.* Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo. *Dant. Inf. 13. 141.* E quegli a noi: O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie frondi sì da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Dav. Scism. 20.* Tutto il regno della venuta di Campeggio si contristò, come venuto per disgiugnere il Re dalla sua moglie santissima.

2 — Levar il giogo a' buoi. *Lat.* disjugare. *Gr.* διαζευγνύναι. *Cr. nella v.* Aggiogare.

3 — *E n. pass.* [Dividersi, Staccarsi.] *Lat.* divelli, dividi. *Gr.* διασπᾶσθαι.

DISGIUGNIMENTO, Dis-giu-gni-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Disgiunzione. *V.*] *Lat.* separatio, sejunctio. *Gr.* ἀπόζευξις. *But. Inf. 2.* Superbia ecc. se è in canto, o la presunzione di canto ecc., o lo disgiugnimento o toglimento di punti, ecc.

DISGIUNGERE, Dis-giun-ge-re. [*Att. anom. e n. pass. Lo stesso che* Disgiugnere. *V.*] *Petr. cap. 3.* Or so come da sè il cor si disgiunge. » *Segner. Crist. instr. 2. 21. 15.* Le sue membra tremarono tutte, quasi che volessero distaccarsi e disgiungersi da' lor luoghi. *Car. son. 41.* Che da me lontananza nol disgiunge. (N)

DISGIUNTAMENTE, Dis-giun-ta-mén-te. *Avv. Con disgiunzione, Separatamente. De Luc. Dott. Volg. 4. 10. 22. Berg.* (Min)

DISGIUNTISSIMO, Dis-giun-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disgiunto. *Pallav. Conc. Tr.* (A)

DISGIUNTIVAMENTE, Dis-giun-ti-va-mén-te. *Avv. In modo disgiuntivo, In modo che delle due parti una se ne prenda, e non l'altra. Tass. Dial. Forn.* (A) *Pallav. Ist. Conc. 1. 107.* Non tutte le proposizioni . . . di Giovanni Hus ebbero dal concilio determinatamente le note d' ereticali; ma disgiuntivamente con altre censure. (Pe)

DISGIUNTIVO, Dis-giun-ti-vo. *Add. m. Che disgiugne, Atto a disgiugnere. Lat.* disjunctivus. *Gr.* διαζευκτικός.

2 — (Gram.) [Congiunzioni, Particelle disgiuntive: *Quelle che servono a disgiugnere i membri di un periodo.*] *Varch. Ercol. 104.* Alcuna volta non è avverbio che nieghi, ma una di quelle congiunzioni che i Latini chiamevano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive.

3 — (Filos.) Proposizioni disgiuntive, *diconsi da' logici quelle che sono composte di più membri o parti, frammezzate da una particella disgiuntiva.* (A) (N)

4 — *Ed usato in forza di sost. Salvin. Man. Epit.* Siccome è giorno ed è notte, per lo disgiuntivo ha gran convenevolezza. (A)

DISGIUNTO, Dis-giùn-to. *Add.* [*m. da* Disgiugnere. *Lo stesso che* Digiunto. *V.* — Disgionto, *sin.*] *Lat.* disjunctus. *Gr.* ἀπεζευγμένος. *Dant. Purg. 9. 51.* Vedi là il balzo che 'l chiude d'intorno, Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *E 25. 64.* Sicchè per sua dottrina fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *Segr. Fior. Art. guerr.* Mi ti conviene eleggere disgiunto.

2 — [Discosto, Lontano.] *Alam. Gir. 24. 77.* Si lento sprona, Ch' e' fu da' suoi compagni tosto giunto, Non essend' ei dal prato assai disgiunto.

3 — (Mus.) Intervalli o gradi disgiunti: *quelli che non seguono immediatamente l'uno all'altro, ma sono separati da un altro intervallo.* (L)

DISGIUNZIONE, Dis-giun-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Separamento, Separazione.* — Disgiugnimento, *sin. Lat.* disjunctio, separatio. *Gr.* διάζευξις. *Guid. G.* Questo è 'l segno empio della disgiunzione che in fine sarae tra noi.

DISGOCCIOLARE, Di-sgoc-cio-là-re. [*N. ass. comp. Cascare a gocciole, Gocciolare. Lo stesso che*] Sgocciolare. *V. Lat.* distillare. *Gr.* ἀποστάζειν.

2 — *Per metaf.* Mancare, Consumarsi. *Lat.* deficere, guttatim contabescere. *Gr.* κατὰ σταγόνα τήκεσθαι. *Sen. Pist.* Io era giovine e forte, e non curava neente; e poi m'allassai, e sottostetti, e venni a quello che io medesimo andava disgocciolando, e vegnendo meno.

DISGOLETTARE, Di-sgo-let-ta-re. *Att. comp. V. scherzevole. Tagliar la gola o la goletta. V.* Snasare. *Bellin. Bucchер.* (A)

DISGOMBERARE, Di-sgom-be-rà-re. [*Att. e n. comp. Lo stesso che* Sgomberare. *V.*] Disgombrare, *sin.*

2 — Scaricare, Votare. *Lat.* exonerare, evacuare. *Gr.* λαπάξειν. *Fir. As. 81.* E non restarono mai di disgomberare la vescica, insino a tanto ch' elle m' ebber coperto d'una orina così puzzolente, che mai più non ebbi paura di ammorbare, se non allora.

DISGOMBERATO, Di-sgom-be-rà-to. *Add. m. da* Disgomberare. *V. di reg. Lo stesso che* Sgomberato. *V.* (O)

DISGOMBRAMENTO, Di-sgom-bra-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Sgombramento e Sgomberamento. *V.*] *Lat.* dispersio, dissipatio. *Gr.* διασκέδασις. *Salv. Granch. 2. 2.* O notte, Giorno della mia vita, vita della Beata luce mia, disgombramento Di tutte le mie tenebre.

DISGOMBRARE, Di-sgom-brà-re. [*Att. comp. sinc. di* Disgomberare. *Lo stesso che*] Sgombrare, Sgomberare. *V. Lasciar voto e libero. Lat.* purgare, mundare. *Gr.* καθαίρειν. *Petr. son. 27.* Di queste impression l'aere disgombra. *E canz. 10. 6.* La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora.

2 — Uscir del paese, Andar via. *Lat.* solum vertere. *Gr.* μετανίστα-

ὅλων. *Nov. ant.* 76. 6. Comandolli che disgombrasse il paese, sotto pena della persona.

3 — Scaricare, Votare. [*V.* Disgomberare, § 4.]

4 — *E n. pass.* *Petr.* 100. 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra, ecc.

DISGOMBRATO, Di-sgom-brà-to. *Add. m. da* Disgombrare. *V. di reg.* *Lo stesso che* Sgombrato. *V.* (O)

DISGOMBRATORE, Di-sgom-bra-tó-re. *Verb. m. di* Disgombrare. *Lo stesso che* Sgombratore. *V. Chiabr. Part.* 6. *Egl.* 60. E dava morsi e baci, Almo licor, disgombrator di noja. (A) *E altrove:* Bacco d'ogni piacer volge le chiavi, Fondator di speranze, Rallegrator di danze, Disgombrator d'omei. (M)

DISGOMBRO, Di-sgóm-bro. *Add. m. da* Disgombrare, *sinc. di* Disgombrato. *Lo stesso che* Sgombro. *V. Car. En.* 1. 233. Fu 'l mar disgombro, allor ch'umile e placido A cielo aperto il gran rettor del pelago Co' suoi lievi destrier votando scorsalo. (B) *Spolverin.* 304. A cui trovolo più disgombro calle E più agevol sentier ecc. *E* 6. 621. Avrò cheti i pensier, placido il core, E di doglia e timor l'alme disgombra. (M)

DISGONFIARE, Di-sgon-fià-re. *Att. comp.; contrario di* Gonfiare. *Lo stesso che* Sgonfiare. *V. Capor. La Nin.* 6. 17. *Ulloa Nat. Filos. Borg.* (Min)

DISGORGANTE, Di-sgor-gàn-te. *Part. di* Disgorgare. *Lo stesso che* Sgorgante. *V. Adim. Pind.* (A)

DISGORGARE, Di-sgor-gà-re. *Att. comp. e n. ass.* *Lo stesso che* Sgorgare. *V. Chiabr. Poem.* Ella si disse: e forte Così dicendo disgorgò dagli occhi Un fiumicel d'innamorato pianto. (A)

DISGRADARE, Dis-gra-dà-re. [*Att. Da* Grado.] *Partire in gradi.* *Lat.* in gradus tribuere. *Gr.* εἰς βαθμοὺς μερίζειν.

2 — Depor dal grado, Degradare, Digradare. *Franc. Lett. Berg.* (N)

3 — Stimar meno, [*e si dice per una certa esagerazione, quando volendo far risaltare una cosa, se ne mette in campo un'altra assai nota per la qualità o circostanza di cui si tratta, quasi pretendendo di degradarla, di farla comparir minore. In questo senso usosi anche* Disgraziare. *V.*] *Lat.* parvi pendere. *Gr.* ἐλάττονος ποιεῖν. *Jac. Sold. sat.* 3. Chi domin è costui c'ha sì gran fava? Domanda alcun: io ne disgrado quella Ch'anfiata in lucco rosso si mostrava. » *Baldov. Lam. Cecch. Varl.* Perch' i' n' ebbi d'attorno un tal barbagiío, Che in quanto a' buchi e' ne disgrado un vaglio. *Magal. lett.* Il fusto era così bene impossessato, e aveva condotto rami così robusti, e così indoriti, ch'egli ne disgradava il tronco maestro. (A) *Mon. Lez. Gal.* 3. 30. Io ne disgraderei di buona voglia alcuna di quelle de' più eloquenti. (N)

4 — [*N. ass. da* Grado *in significato di* Gratitudine, *e vale*] *Non ne saper grado nè grazia.* *Lat.* non agnoscere beneficium. *Gr.* ἀχαρίστως ἔχειν.

5 — [Discordare, *e fig.* Scostarsi,] Partirsi [da checchessia.] *Franc. Barb.* 209. 21. Nè il faccia mai ira Disgradar dalla lira.

6 — Dispiacere. *M. Cin. son.* 100. Tutto ciò che altrui piace, a me disgrada, ed ammi a noja. (M)

DISGRADATO, Dis-gra-dà-to. *Add. m. da* Disgradare.

2 — Partito in gradi, Digradato. *Lat.* in gradus tributus, divisus. *Gr.* εἰς βαθμοὺς μεριζεῖν. *But. Inf.* 11. Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti minori l'uno che l'altro, tondi e disgradati, secondo che più stringe.

DISGRADEVOLE, Di-sgra-dé-vo-le. [*Add. com. comp. sin. di*] Disaggradevole [*Lo stesso che* Sgradevole. *V.*] *Lat.* injucundus. *Gr.* ἀηδής. *Salvin. disc.* 2. 320. Ma la taciturnità, quantunque appaja mesta o disgradevole, ha seco gravità, dignità, rispetto, ecc.

DISGRADIMENTO, Di-sgra-di-mén-to. *Sm. comp.* *Dispiacere. Disgusto, Disdegno; contrario di* Gradimento. *Magal. Lett.* Che a misura del suo gradimento o disgradimento remunerì o castighi. (A)

DISGRADIRE, Di-sgra-di-re. [*Att. comp.; contrario di* Gradire. *Lo stesso che* Sgradire. *V.*] *Disgradare, Non aver a grado.* *Lat.* aspernari. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 82. I giureconsulti, comechè avessero del filosofo, seguendo in ciò gli stoici, non disgradivano l'etimologie.

DISGRADO, Dis-grà-do. *Contrario di* Grado o Gradimento; *ma non s'adopera che avverbialmente.* *V.* A disgrado. (A)

DISGRANELLARE, Di-sgra-nel-là-re. *Att. comp.* *Lo stesso che* Sgranellare. *V. Cavalc. Specc. Cr.* 70. I discepoli passando per le biade, disgranellavano le spighe. (V)

DISGRANELLATO, Di-sgra-nel-là-to. *Add. m. da* Disgranellare. *V. di reg.* *Lo stesso che* Sgranellato. *V.* (O)

DISGRATICOLARE, Dis-gra-ti-co-là-re. [*Att. comp.*] *Torre o Rompere le grate;* [*o piuttosto Scomporre in modo, che la cosa che si disgraticola non serbi più la forma di grata o graticola.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 60. Forse forse sarà chi questi ferri Disgraticolera.

DISGRATICOLATO, Dis-gra-ti-co-là-to. *Add. m. da* Disgraticolare. *V. di reg.* (O)

DISGRATO, Di-sgrà-to. *Add.* [*m. comp. da* Sgratare, *aggiuntosi il* Di.] *Contrario di* Grato. *Discaro.* *Lat.* ingratus. *Gr.* ἀχάριστος. *Dant. rim.* 130. Onde umil prego non vi sia disgrato Vostro savor ecc.

DISGRAVAMENTO, Di-sgra-va-mén-to. [*Sm. comp.* *Lo stesso che* Sgravamento. *V.*] *Il disgravare.* *Lat.* levamen. *Gr.* κουφισμός. *Pros. Fior.* 3. 174. Dalla scusa della mancanza del tempo dovarò in ricavar disgravamento nel difetto della più degna parte di quello affare, ecc.

DISGRAVANTE, Di-sgra-vàn-te. *Part. di* Disgravare. *V. di reg.* (O)

DISGRAVARE, Di-sgra-và-re. [*Att. e n. comp.; contrario di* Gravare.] *V.* Sgravare. — Disgrevare, *sin.* *Lat.* allevare. *Gr.* ἐλαφρύνειν. *Amet.* 60. Che 'l mal di questo mondo ne disgrava. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia che il disgravi. » *Dant. Inf.* 30. 143. Però d'ogni tristizia ti disgrava. (N)

2 — [*E* Disgravare ogni torto = *Ristorare ogni ingiuria.*] *Dant. Par.* 10. 6. Pensa ch'io sono Presso a Colui che ogni torto disgrava.

DISGRAVATO, Di-sgra-và-to. *Add. m. da* Disgravare. *Lo stesso che* Sgravato. *V. Ar. Rim.* (A)

DISGRAVIDAMENTO, Di-sgra-vi-da-mén-to. [*Sm. comp.* *Lo stesso che* Sgravidanza. *V.*] *Il disgravidare.* *Segn. Parroch. instr.* 20. 6. Non lasci di rammentare altresì le leggi civili, le quali ecc. puniscono il disgravidamento volontario con pena capitale.

DISGRAVIDANTE, Di-sgra-vi-dàn-te. *Part. di* Disgravidare. *V. di reg.* (O)

DISGRAVIDARE, Di-sgra-vi-dà-re. [*N. ass. comp.; contrario d'* Ingravidare. *Lo stesso che*] Sgravidare. *V.* *Liberarsi dalla gravidanza o col partorire, o collo sconciarsi.* *Lat.* foetum profundere. *Gr.* ἔμβρυον ἐκβάλλειν. *Bocc. nov.* 47. 8. Ella molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *Sper. Oraz.* Accorgendosi d'esser gravida, usa ogni arte e gran rischio per isconciarsi e disgravidare.

DISGRAVIDATO, Di-sgra-vi-dà-to. *Add. m. da* Disgravidare. *V. di reg.* (O)

DISGRAZIA, Di-sgrà-zi-a. [*Sf. comp.:*] *contrario di* Grazia. *Disavvenenza, Bruttezza.* *Lat.* turpitudo. *Gr.* ἀμορφία. *Fir. Dial. bell. donn.* 337. Al cammello lo scrigno fa grazia, alla donna disgrazia. *Borg. Rip.* 166. Altramente la figura sarebbe non poca disgrazia.

2 — *E detto di cosa.* *Car. lett.* 1. 201. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Son risoluto . . . che sia disgrazia e bruttezza della scrittura a fare altrimenti. (B)

3 — [Perdita dell'altrui grazia o favore; *e s'usa comunemente co' v.* Cadere, Venire, *e simili, e colla prep.* In. *Onde*] Cadere o Venire in disgrazia d'alcuni = *Perdere la grazia.* *Lat.* in alicujus offensionem incurrere, gratia excidere. *Gr.* χάριτος ἐκπίπτειν. *G. V.* 2. 7. 1. Venne in disgrazia della imperatrice Sofia. » *Franc. Sacch. nov.* 41. Fu (*messer Ridolfo*) dipinto a Firenze, quando venne in disgrazia del Comune, per farli vergogna. (V) *Ar. Fur.* 14. 10. Che, poi che nella selva non lontana Dal castel ch'ebbe Atlante in cima al sasso, Gli fu tolto l'anel da Bradamante, Caduto era in disgrazia al re Agramante. *Pergamini.* (P)

4 — *E col v.* Essere: Essere in disgrazia = *Aver perduta la grazia, Esser venuto in odio, in dispregio o simili.* *Baldov. Com.* Da quando in qua li son io sì in disgrazia che sì mi scacci? (A)

5 — [*Più frequentemente si dice d'ogni* Accidente infausto o Caso funesto che avvenga altrui; Sciagura, Sventura,] Disavventura, Infortunio, [Sgrazia. *V.* Avversità.] *Lat.* infortunium. *Gr.* δυστυχία. *Bocc. nov.* 80. 7. E siccome tu hai una disgrazia, così n' ho io un'altra. *Salvin. Disc.* 2. 231. Chi è quegli così disperato nelle disgrazie, che mentre vive non isperi nè si sostenti. (N)

6 — *Onde* Non far checchè sia le tante disgrazie = *Non voler fare alcuna cosa, per qualsivoglia danno che risaltar ne potesse dal contrario.* *Lat.* quocumque periculo.

7 — *Prov.* Le disgrazie son sempre apparecchiate = *Son sempre imminenti, Possono sempre accadere.* *Ambr. Bern.* 1. 1. Le disgrazie son sempre apparecchiate.

8 — Le disgrazie non vengon mai sole = *L'una tira l'altra; Alla prima vanno per lo più succedendo molt'altre.* *Cecch. Servig.* 2. 4. In ogni modo le venture, quando Cominciano, fanno come le disgrazie: Le non vengon mai sole.

9 — Per disgrazia, *posto avverb.* = *Disgraziatamente; e prendesi più comunemente per A caso, Per isciagura.* *Lat.* infeliciter, forte, fortuna. *Red. lett.* 6. 290. Non gli dia fastidio il pericolo, che per disgrazia si potrebbe correre, di esser fatto schiavo in mare da' corsari.

10 — *E talvolta usato per modo di antifrasi.* *Car. lett.* 1. 80. Quando è nugolo o nebbia (*idest* la maggior parte del tempo) s'è notte perpetua; quando è sereno (che è per disgrazia), s'è di notte, non si veggono altre stelle, che quelle che sono o vengono nel nostro zenit. (P)

DISGRAZIARE, Di-sgra-zià-re. [*N. ass.* *Stimar meno,*] *Disgradire.* *Fir. Trin.* 2. 6. Oh ve' come salta di palo in frasca! io ne disgrazio un grillo. *Salv. Granch.* 3. 2. Io ne disgrazio L'Unico e 'l Tibaldeo. *Ambr. Cof.* 4. 10. Abbiasi I suoi danari, ch'io ne lo disgrazio.

2 — Disgradare, Non ne saper nè grado nè grazia. *Car. lett.* 1. 300. Che voi vi abbiate cavato poi, che ve ne disgrazii, e che mi siate poco accetto voi, e le vostre dimostrazioni, non vi posso dir altro ecc. (Zan)

DISGRAZIATAMENTE, Di-sgra-zia-ta-mén-te. *Avv. comp.* *Lo stesso che* Sgraziatamente. *V.* — Disgraziosamente, *sin.* *Senza grazia, Con isgraziataggine.* *Lat.* invenuste. *Gr.* ἀχαρίτως. *Cortig. Castigl.* 2. 140. Però spesso questi tali entrano in certe cose, delle quali non sapendo uscire, vogliono poi ajutarsi col far ridere; e quello ancor fanno così disgraziatamente, che non riesce. (B)

2 — Con disgrazia, [Sfortunatamente.] *Lat.* infortunate, infeliciter. *Gr.* δυστυχῶς. » *Segner. Mann. Sett.* 24. 6. Sommamente gioiscono, quando scorgono che chi avea disgraziatamente perduto il diritto ad essa (*felicità*), lo riconquista. (V)

3 — Per disgrazia, Per caso. *Lat.* forte, fortuna, fortuito. *Gr.* ἐκ τύχης, ἴσως. *Segn. Crist. instr.* 2. 17. 6. Non vuol più passare dove cadde una volta, benchè disgraziatamente.

DISGRAZIATISSIMO, Di-sgra-zia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disgra-

ziato. [*Lo stesso che* Sgraziatissimo. *V.*] *Lat.* infelicissimus. *Gr.* δυστυχέστατος. *Red. lett.* 1. 200. In queste cose io sono disgraziatissimo. » *Bemb. lett.* 1. 2. 83. Non l'ho visitato questi tre di passati, che sono stato tutto fuor di me per uno disgraziatissimo caso avvenuto al mio M. Andrea Tebaldi. (V)

DISGRAZIATO, Di-sgra-zià-to. *Add. m. comp. Lo stesso che* Sgraziato. *V. Senza grazia. Lat.* invenustus, illepidus. *Gr.* ἄμουσος. *Cortig. Castigl.* 2. 108. Sarà freddissimo e disgraziato di sorte, che farà stomaco a chi l'udirà, o riuscirà appunto quell'asino che, ad imitazion del cane, voleva scherzar col padrone. (B)

2 — *E per simil. Detto di* medaglie o *simili. Car. lett.* 2. 2. Se non sono delle bellissime (*le medaglie*)... non sono ancora nè tanto plebee, nè tanto disgraziate, che almeno la fatica d'averle procacciate non meriti ecc. (B)

2 — Non gradito. *Lat.* ingratus. *Gr.* ἄχαρις, ἀχάριστος. *Amm. Ant.* 10. 2. 2. Disgraziato è quel beneficio, lo quale alcuno con tristizia dando, pare che così il dea, come gli fusse tolto.

3 — Disavventurato, Sfortunato. *Lat.* infortunatus, infelix. *Gr.* δυστυχής. *Red. Vip.* 1. 20. Più disgraziati di costoro furono due galletti. *E lett.* 2. 160. Quest'anno V. S. è disgraziato. » *Sacch. rim.* 14. Necessità m'arruota, o son trent'anni, Questa misera pelle disgraziata. (Min)

4 — *E detto di Cosa. Car. lett.* 1. 147. (*Ediz. d'Aldo* 1674.) Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote. (B)

DISGRAZIOSAMENTE, Di-sgra-zio-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Disgraziatamente. *Lat.* casu, infeliciter. *Gr.* ἐκ τύχης, ἀτυχῶς. *Lib. Pred.* Il poverino cadde disgraziosamente da una torre. » (*Qui nel sign. di* Disgrazia, § 3.) (N)

DISGRAZIOSO, Di-sgra-zi-ó-so. *Add. m. V. A. Ingrato. Lat.* ingratus, perditus, profligatus. *Gr.* πονηρός, πανώλεθρος. *Albert.* 16. Saranno gli uomini amatori di sè medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori, e non ubbidienti alli loro padri e madri, disgraziosi, iniqui, e peccatori e felloni, senza amore e senza pace.

DISGREGAMENTO, Di-sgre-ga-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Disgregazione. *V. Fr. Giord. Pred.* Questo accade non per la santa unione, ma per lo malvagio disgregamento.

DISGREGANZA, Di-sgre-gan-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Disgregazione. *Lib. Pred.* Non unione colle buone opere, ma disgreganza da quelle.

DISGREGARE, Di-sgre-gà-re. [*Att.*] *Disunire, Dissipare. Lat.* disjungere, segregare. *Gr.* διαχωρίζειν, διαχωρίζειν. *Vir. As.* 271. La licenziosa fortuna le robe d'una sol casa ecc., in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in picciol tempo nell'arbitrio d'infinite persone.

2 — *E n. pass.* Disgiungersi, Separarsi. *Firenzuola. Berg.* (O)

3 — [Disgregarsi la vista, gli occhi e *simili* = *Offenderli, Indebolirli per soverchia luce o per lunga applicazione. V.* Disgregato, § 2.] *Car. lett.* 4. 71. Se provassero il giorno e la notte di rompersi la schiene ecc., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrelle delle dita ecc., parlerebbono forse d'un altro suono.

DISGREGATIVO, Di-sgre-ga-tì-vo. *Add. m. Che disgrega, Che disunisce;* [*e dicesi per lo più delle cose che* offendono *la vista.*] *Lat.* dissipans, dispergens. *Gr.* διασκεδάζων, διασκορπίζων. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intender da sè che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

DISGREGATO, Di-sgre-gà-to. *Add. m. da* Disgregare. *Disunito. Lat.* discretus, disjunctus. *Gr.* διαχωρισθείς. *Dant. Conv.* 83. Sicchè le cose non pajono unite, ma disgregate. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione, vene sottili da loro divise, e disgregate al pannicolo che divide il petto, si continua. » *Pallav. Ist. Conc.* 1 140. In fatti non meriterebbe più la chiesa nome *di chiesa*, cioè di *congregazione*, ove fosse disgregata per tante membra, senza ricever l'unità da un animo che le informasse e le reggesse. (Pe)

2 — *E nel sign.* del § 2. *di* Disgregare. *Dant. Conv. Tratt.* 3. *cap.* 9. Per affaticare lo viso molto a studio di leggere, in tanto debilitai gli spiriti visivi, che le stelle mi pareano tutte d'alcuno albòre ombrate, e per lunga riposanza in luoghi scuri e freddi, e con affreddare lo corpo dell'occhio con acqua chiara, rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista. (P)

DISGREGAZIONE, Di-sgre-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il disgregare. Dissipazione, Sceveramento.* — Disgregamento, Disgreganza, *sin. Lat.* disjunctio, dispersio. *Gr.* διαχώρησις. *Dant. Conv.* 83. E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito. » *Tasson. Pens. div.* 4. 8. La putredine non è altro che discomponimento e disgregazione. (N)

DISGREVARE, Di-sgre-và-re. [*Att. comp. V. poet. Lo stesso che*] Disgravare. *V. Dant. Purg.* 11. 37. Deh, se giustizia e pietà vi disgrevi ecc., Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto.

DISGRIGNARE, Di-sgri-gnà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Digrignare. *Lat.* dentibus frendere, ringi. *Gr.* βρύχειν τοὺς ὀδόντας. *Franc. Sacch. rim.* 17. Che ella disgrigne come il diavolo. *E* 40. E vinci Belzebù, che ti disgrigna.

Disgrignare diff. da *Sgrignare.* Entrambi sono verbi antichi; ma invece di *Disgrignare* i moderni usano *Digrignare* che gli è sin.; mentre dall'uno e dell'altro differisce *Sgrignare* che trovasi usato unicamente nel senso di Rider per beffe.

DISGROPPARE, Di-sgrop-pà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Sgroppare. *V.*] *Disfare il groppo. Lat.* nodum dissolvere. *Gr.* ἀναλύειν. *Dant. Purg.* 9. 126. Perch'ell'è quella che 'l nodo disgroppa. *But.* Che 'l nodo disgroppa, cioè disviluppa e dissolve lo nodo de' peccati. *Franc. Barb.* 91. 21. Ma qui disgroppo un nodo.

DISGROPPATO, Di-sgrop-pà-to. *Add. m. da* Disgroppare. *Lo stesso che* Sgroppato. *V. Grill. Lett.* 2. *Berg.* (Min)

DISGROSSAMENTO, Di-sgros-sa-mén-to. [*Sm. V. e di'* Digrossamento o Sgrossamento. — Disgrossatura, *sin.*] *Lat.* adumbratio operis, rudimentum. *Gr.* σκιαγραφία, προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Si trattengono nel disgrossamento di quel primo lavoro.

DISGROSSARE, Di-sgros-sà-re. [*Att. Togliere il più grosso alla materia che vuolsi lavorare, e fig. Abbozzare, Dar principio alla forma; od anche Dar le prime lezioni, Dirozzare. Più comun.*] Digrossare, Sgrossare. *V. Lat.* informare, inchoare. *Gr.* ὑποτυποῦν, ἄρχεσθαι. (Nel senso proprio dicesi in francese *dégrossir.*) *Dittam.* Essa le ragunò da tutte parti, E ridrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando a loro, e disgrossando l'arti. *Alleg.* 100. Acciocchè disgrossandolo in parte, come sarebbe a dire dalli errori più grossi nettandolo, ella assottigli intanto a me quello spirito che tutti gli altri in grassezza di gran lunga trapassa. » (*L'Alberti lesse* Digrossare. *V.* § 4.) (N)

DISGROSSATURA, Di-sgros-sa-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Sgrossamento,] Disgrossamento. *V. Lat.* rudimentum. *Gr.* προπαιδεία. *Zibald. Andr.* Non si contentano della prima disgrossatura.

DISGRUPPARE, Di-sgrup-pà-re. *Att. e n. pass. Lo stesso che* Sgruppare. *V. Segner. Crist. instr.* 1. 20. 2. Questo è nodo fatto in un fil di seta, e però troppo difficile a disgrupparsi. (N)

DISGRUZZOLARE, Di-sgruz-zo-là-re. *Att. e n. ass.; contrario di* Raggruzzolare. *Sparpagliare, Cacciar di luogo.* (V. Gruzzo *e* Gruzzolo) *Agn. Pandolf.* 22. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno ravistando e disgruzzolando per casa ogni cosa e ogni cantuccio. (*Così è da leggere sulla fede di un buon codice, e non* Disguizzolare, *che dovrebbe cancellarsi dal Vocab. Di che vedi la prefazione nel Pandolfini di Verona,* 1818.) (Pr)

DISGUAGLIANTE, Di-sgua-gliàn-te. [*Part. di* Disguagliare.] *Che disguaglia. But. Par.* 2. 2. Cioè da stelle a stella par differente, cioè disguaglianteși.

DISGUAGLIANZA, Di-sgua-gliàn-za. [*Sf. Lo stesso che* Sguaglianza.] Disuguaglianza. *V. Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Coll. SS. Pad.* La qual maggiorezza di moltitudine è nella disguaglianza degli uomini.

DISGUAGLIARE, Di-sgua-glià-re. *N. ass. e pass. sinc. di* Disagguagliare. [*Lo stesso che* Sguagliare.] Disuguagliare. *V. Lat.* discrepare. *Gr.* διαφέρειν. *S. Gio. Grisost.* Nella qual cosa certo non solamente ci disguagliamo da' Pagani e da' pubblicani, ma siamo molto piggiori. *Fr. Barb.* 321. 11. Che non è giusto chi tre don disguaglia.

DISGUAGLIATO, Di-sgua-glià-to. *Add. m. da* Disguagliare. [*Lo stesso che* Sguagliato e Disuguagliato. *V.*] *Vit. S. M. Madd.* 8. Ma bastave bene a essere infamata degli atti disonesti ch'ella faceva, e disguagliati da tutte l'altre.

DISGUAGLIO, Di-sguà-glio. [*Sm. Lo stesso che* Sguaglio *e*] Disuguaglianza. *V. Lat.* inaequalitas, discrimen. *Gr.* ἀνισότης, διαφορά. *Pist. S. Gir.* Nullo uomo savio fa mai agguaglio del male al bene: gloriarsi le maritate, che sono dopo le vergini, troppo è grande disguaglio. *Diol. S. Greg. M.* Se nella beata vita non avesse differenza e disguaglio di retribuzione. *Cavalc. Med. cuor.* Questo solo discerne, e fa disguaglio dal giusto allo 'ngiusto, che 'l giusto posto in tribolazione loda e ringrazia, e lo 'ngiusto mormora e bestemmia.

DISGUALE, Di-sguà-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Disuguale, Dissimile. *Tratt. M. T. Cic. f.* 41. E conciossiachè la natura dell'animo fosse semplice, nè avesse in sè alcuna mistura disguale, e dissimigliante di sè, quello animo non può esser diviso, e non potendo, non può venir meno. (N)

DISGUARDARE, Di-sguar-dà-re. [*Att. e n. com. V. A. Lo stesso che* Sguardare: *ma anticamente adoperato.*] *Sembra per lo stesso che Cessar di guardare. Dant. Conv.* 104. L'altra si è, che fisamente mosso, guardare non può, perchè qui si inebbria l'anima, sicchè incontanente, dopo disguardata, disvia in ciascuna sua operazione.

DISGUISARE, Di-sgui-sà-re. *Att. comp. Levare o Nascondere la propria guiso, Mascherare. Bellui. Bag. Berg.* (Min) *Esp. P. N.* 41. In quale maniere egli disguisa e trasfigura sè. (N)

DISGUISATO, Di-sgui-sà-to. *Add.* [*m. da* Disguisare.] *V. A. Contraffatto, Travestito. Lat.* personatus. *Gr.* ὁ ἐν προσωπείῳ. *Vit. Plut.* Molti figliuoli di gentiluomini, secondo la costuma, andavano di qua e di là disguisati per la terre.

DISGUIZZOLARE, Di-sguiz-zo-là-re. [*Att. comp. V. A.*] *Forse lo stesso che* Rovistare. [*V. e di'* Disgruzzolare.]

DISGUSTARE, Di-sgu-stà-re. [*Att. comp.*] *Apportare altrui disgusto.* — Sgustare, *sin. Lat.* molestia afficere. *Gr.* ἀνιᾶν, δυσχεραίνειν. *Segn. Pred.* 2. 11. Come, dico, è possibile che si truovi chi per compiacere a un amico, chi per accettarne gl'inviti, chi per aderirne ai consigli, chi per lusingarne i capricci, disgusti Dio, lo disonori, l'offenda?

2 — *E n. pass.* Disgustarsi = *Prender disgusto di checchessia.* (A)

2 — Disgustarsi con alcuno = *Prender disgusto, Alterarsi, Adirarsi con esso lui. Lat.* succensere. *Gr.* ἀγανακτεῖν.

DISGUSTATISSIMO, Di-sgu-sta-tìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Disgustato. *Galil. Lett.* (A)

DISGUSTATO, Di-sgu-stà-to. *Add. m. da* Disgustare. *Lat.* molestia affectus, offensus. *Gr.* ἀπεχθηθείς. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Uomo che gusta Assai de' begli umori, umore anch'egli Da gustar disgustati.

DISGUSTATORE, Di-sgu-sta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Disgustare.] *Che disgusta. Lat.* molestia afficiens. *Gr.* ἀνιῶν, ἐπιλυπῶν. *Guitt. Lett.* Fugga lo essere disgustatore del prossimo.

DISGUSTATRICE, Di-sgu-sta-tri-ce. [*Verb. f. di* Disgustatore.] *Lat.* moles-

sita afficiens. *Gr.* ἀνίαρα. *Guitt. Lett.* La morte, de' piaceri altrui disgustatrice.

DISGUSTEVOLE, Dis-gu-sté-vo-le. *Add.* [*com. comp.*] *Disgustoso, Disaggradevole. Lat.* molestus, injucundus. *Gr.* ἀνιαρός, δυσχερής. *Pros. Fior.* 4. 22. A quelle l'appetito corrotto rivolgono, che più hanno dell'amaro e del disgustevole mescolato.

DISGUSTEVOLEZZA, Dis-gu-ste-vo-léz-za. *Sf. ast.* di Disgustevole. *Spiacevolezza. Ghedin. Lett. Berg.* (Min)

DISGUSTO, Dis-gù-sto. [*Sm.*]; *contrario di* Gusto. *Dispiacere.* [*V.* Dispiacere.] *Lat.* molestia, offensio. *Gr.* ἀνία, λύπη. *Segn. Pred.* 2. 0. Gli negano ogni ufficio comune di civiltà; e se pur glien' usano alcuna, è per affidarlo; sicchè tanto meglio poi vengano sotto mano a sfogare ogni astio. E questi forse non recano tutti a Dio disgusto grandissimo?

DISGUSTOSO, Dis-gu-stó-so. *Add. m. Che porta disgusto,* [*Dispiacevole, Disaggradevole; e dicesi non solamente di ciò che offende i sensi, ma ancora l'animo.*] *Lat.* molestia afficiens, inamabilis, molestiam afferens. *Gr.* ἀηδών, ἐπίλυπος, ἀνιαρός. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. E che sia disgustoso a prendersi, e che bene spesso non ristori affatto nell'anima tutto il danno. » *Salvin. Opp. Pesc.* 7. 110. Ed intopparo in disgustoso albergo. (N)

DISI. (Mit.) Diside. *Nome di una delle Ore della terr.* (Mit)

DISIA, Di-si-a. [*Sf*] *V. A.* [*V. e di'* Desiderio.] Disio. *Rim. ant. Dant. Majan.* 78. S'eo troveria di sua disia pietate.

DISIANTE, Di-si-àn-te. [*Part.* di Disiare.] *Che disia. Dant. Par.* 0. 02. Poi si rivolse tutta disiante A quella parte ove 'l mondo è più vivo. *Amet.* 32. Oh quanti son cotali effetti santi, E come sè tra gli altri esser beni! Si posson dir di quelli i disianti!

DISIANZA, Di-si-àn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Desiderio. *Lat.* desiderium, cupiditas. *Gr.* πόθος. *Dant. Par.* 22. 22. Ivi è perfetta, matura ed intera Ciascuna disianza. *E rim.* 18. Ma io dico ch'Amor non ha sustanza, Nè è cosa corporal ch'abbia figura, Anzi è una passione in disianza. *Rim. ant. Guitt.* 07. O di tal disianza Non piaccia a Deo mai mi possa muovere.

2 — *E detto del subbietto del proprio desiderio. Poliz. st.* 12. 7. Era già dietro alla sua disianza (*una cerva*), Nè pur d'un passo ancor la preda avanza. (B)

DISIARE, Di-si-à-re. [*Att. V. poet. Lo stesso che*] Desiderare. *V.* — Disiare, *sin. Lat.* optare, cupere, desiderare. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Petr. son.* 2. Libere in pace passavan per questa Vita mortal ch' ogni animal disia. » *Guitt. lett.* 2. 12. Non già si sazia il seno di cupidità, e non solo disia di quello che crescendo ad uomo lormenta, ma ha di perdere timore. (V)

2 — *N. pass.* Piacere. *Guitt. Lett.* 10. 21. E pur vendetta fare vi disiava. (V) *Dant. Purg.* 3. 40. Mestier non era partorir Maria. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato. (N)

3 — [*Usato in forza di sost.*] *Petr. son.* 123. Un languir dolce, un disiar cortese.

4 — *Prov.* [Esser meglio ben disiare che mal tenere = *Egli è meglio contentarsi del desiderio del bene, che possedere ciò che nuoce e dispiace.*] *Filoc.* 6. 070. Appresso ne dice un volgar proverbio: egli è meglio ben disiare, che mal tenere; però amisi la più nobil donna, e la men nobile con giusta ragion si rifiuti, per mio giudizio.

DISIATISSIMO, Di-si-a-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Disiato. *Lo stesso che* Desideratissimo. *V. Liburn. Occorr.* 1. 2. *Berg.* (Min)

DISIATO, Di-si-à-to. *Add. m.* da Disiare. *Lo stesso che* Desiato [*e* Desiderato. *V.*] *Lat.* optatus. *Gr.* ἐπιθυμούμενος. *Dant. Inf.* 5. 133. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *E Purg.* 33. 23. Ma perchè tanto sovra mia veduta Vostra parola disiata vola, Che più la perde, quanto più s'ajuta? *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo cercand' io, Donna, quant'è possibile, in altrui La disiata vostra forma vera. *Lab.* 217. Molti pervennono al termine disiato.

2 — Disiale. *Fav. Esop.* 112. Tornò alla donna: e detto il suo intervenire a disiato amore, per lemenda del furamento del ladrone, ritornò alle forche. (V)

DI SICURO. *Posto avverb.* = *Sicuramente. V.* [Andare di sicuro.] *Lat.* certe. *Gr.* ἀτρεκῶς. *Segner. Mann. Lugl.* 20. 2. Se non contravvieni a questo precetto, niun'uno è di sicuro che non l'adempi.

DISIDE. (Mit.) Di-si-de. *Lo stesso che* Disi. *V.* (Mit)

DISIDERABILE, Di-si-de-rà-bi-le. *Add. com. Da essere desiderato.* [*Lo stesso che* Desiderabile. *V.*] *Bocc. nov.* 70. 14. E in tanto desiderio s'accese di voler essere in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso.

DISIDERANTE, Di-si-de-ràn-te. [*Part.* di Disiderare.] *Che disidera.* [*V. A. V.* e *di'* Desiderante.] *Lat.* desiderans, cupiens. *Gr.* ἐπιθυμῶν. *G. V.* 11. 121. 0. Iddio si riserba, e non lascia niuno male impunito, bene non sia a' tempi e piacere de' disideranti. *Liv. Dec.* 3. Annibale la vegnente notte mosse il campo; Marcello disiderante di seguitarlo, il vietò la moltitudine de' fedeli. *Amet.* 23. Cercante no vecchio vomere fendere la terra di quelli disideranti li graziosi semi, lavora indarno.

DISIDERANZA, Di-si-de-ràn-za. [*Sf*] *V. A.* [*V. e di'* Desiderio.] *Lat.* cupiditas, desiderium. *Gr.* ἐπιθυμία, πάθος. *Albert.* 12. La disideranza è molto rea cosa; chè quelli molto abbisogna, che molto disidera. *Rim. ant. P. N. Rin. Pal.* Da poi che per la mia disideranza, Amor, di voi mi diedi a piacimenta, La mia favilla in gran fuoco è tornata. *Rim. ant. Dant. Majan.* 22. Che l'amorosa, in cui ho la 'ntendanza, Guardando lei la sua cera ridente, S'allegra e fa di ciò disideranza.

DISIDERARE, Di-si-de-rà-re. [*Att. V. A. V.* e *di'*] Desiderare. *Lat.* optare, cupere. *Gr.* ἐπιθυμεῖν, ἐπιποθεῖν. *Bocc. nov.* 27. 92. Dove gli antichi la salute disideravan degli uomini, quegli d'oggi disiderano le femmine. *E concl.* 2. L'armi similmente la salute difendono di coloro che pacificamente di viver disiderano. *Sen. Pist. B. V.* Neuna differenza è tra neente disiderare e assai avere. *Dant. Conv.* 4. Disidero con tutto 'l cuore di riposar l'animo stanco. » *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Lo cominciò a sollicitare a quello che egli di lei disiderava. (V)

2 — *Uscite antiche:* Disiderra *per* Disidererà, *e* Disiderasti *per* Disiderassi. *Lit. S. Gio. Bat.* 213. E ogni gente disiderra di vederti e d'udirti. *Liv. M.* Voi disiderasti che dieci compagnoni fossono stabiliti. (V)

DISIDERATISSIMO, Di-si-de-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disiderato. *V. A. V. e* di' Desideratissimo. *Serm. S. Agost.* 70. Fratelli miei carissimi e disideratissimi. (V)

DISIDERATIVO, Di-si-de-ra-ti-vo. *Add. m.* [*V. A. V. e di'*] Desiderativo. *Cr.* 1. 4. 11. Acciocchè tutte le disiderative virtudi procedano e vadano innanzi.

DISIDERATO, Di-si-de-rà-to. *Add. m.* da Disiderare. [*V. A. V. e di'*] Desiderato. *Lat.* optatus, desideratus. *Gr.* ἐπιθυμούμενος. *Bocc. nov.* 17. 12. Perciocchè più di giorno in giorno accendendosi, e tanto più, quanto più vicina si vedeva la disiderata cosa, ecc.

DISIDERATORE, Di-si-de-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Disiderare. *V. A. V. e di'* Desideratore.] *Lit. Bart.* 6. Dunque tu, cattivo Re disideratore, e discevrato, perciò l'abbiamo noi lasciato.

DISIDERATRICE, Di-si-de-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Disiderare. *V. di reg. V. e di'* Desideratrice. (O)

DISIDERAZIONE, Di-si-de-ra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Desiderio. *Espos. Vang.* Due cose son quelle principali, sanza le quali nullo uomo, il quale abbia intendimento a disiderazione, si può salvare.

DISIDEREVOLE, Di-si-de-ré-vo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'* Desiderevole *e* Desiderabile.] *Sen. Ben. Varch.* 2. 03. Onde combattimento tanto disiderevole, onde felicità tanto grande a' padri, che essi medesimi essere da' benefizii de' figliuoli stati vinti confessino?

DISIDERIO, Di-si-dè-ri-o. [*Sm. V. A. V. e di'* Desiderio.] *Lat.* desiderium, cupiditas. *Gr.* ἐπιθυμία, πόθος. *Petr. canz.* 22. 2. Tirar mi suole un disiderio intenso. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè per lo 'ndugio cresca il nostro disiderio, e per lo disiderio dilatata l'anima, diventi più capace e più degna.

DISIDERO, Di-si-dè-ro. [*Sm. V. A. V. e di'* Desiderio.] *Bocc. nov.* 6. 6. Parendole che, secondo il suo disidero, Domeneddio le avesse tempo mandato opportuno. *Dant. rim.* 10. Ed alcun fu che disse, ch'era ardore Di mente immaginato per pensiero; Ed altri disser, ch'era disidero Di voler, nato per piacer del core. *Rim. ant. inc.* 110. E viemmi di vederla disidero. *Scal. S. Agost.* L'orazione è secondo il disidero e l'affetto di avere e d'intendere.

DISIDEROSAMENTE, Di-si-de-ro-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Desiderosamente. *Con assai desiderio, Con affetto. Cron. Morell.* 322. Ma io te la dimando per lo eccellente dono e somma allegrezza, che nell'ora della tua passione tu desti a' santi Padri, i quali disiderosamente nelle tenebre ti aspettavano. *Bemb. Pros.* 2. 124. Di ciò così disiderosamente ci ha richiesti e pregati. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Niccoluccio disiderosamente ricevette la sua donna. (V) *Tit. Liv. Dec.* 1. *lib.* 2. Concorrendo disiderosamente a libertà, eran caduti in servitù. (N)

2 — Affettuosamente, *di proposito. Nov. Ant.* 22. Grandissimi savii disputavano del ciel empireo, e molto ne parlavano disiderosamente. (N)

DISIDEROSISSIMAMENTE, Di-si-de-ro-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Disideroso. [*Lo stesso che* Desiderosamente. *V. Bemb. Lett. t.* 4. *par.* 4. *pag.* 22. Il disiderio che io ho d'avere ecc. che voi non doveste a me negarvi altresì, di che disiderosissimamente vi priego. (N)

DISIDEROSISSIMO, Di-si-de-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Disideroso. [*Lo stesso che* Desiderosissimo. *V.*] *Fiamm.* 3. 2. Niuna parte della mia camera era, che io con disiderosissimo occhio non riguardassi. *Vinc. Mart. lett.* 22. Avrò ottenuto di essere annoverato per uno de i servidori vostri, poich'io ne fui sempre disiderosissimo.

DISIDEROSO, Di-si-de-ró-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Desideroso.] *Bocc. Introd.* 42. Non solamente il suo consiglio lodarono, ma disiderose di seguitarlo, avean già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. *Dant. Purg.* 20. 142. Nulla ignoranza mai con tanta guerra Mi fe' disideroso di sapere.

2 — Disiderato. *Lib. Viagg.* Perchè non potete voi però esser mia disiderosa e vaga amante?

DISIDRIA. (Med.) Dis-i-drì-a. *Sf. V. G. Lat.* dyshidria. (Da *dys* male, ed *hidros* sudore.) *Alterazione del sudore.* (Aq)

DISIECORARE, Di-sie-co-rà-re. *N. pass. V. e di'* Disjecorare. (V) (N)

DISIEVOLE, Di-si-é-vo-le. *Add. com. Bramoso, Pieno di desiderio,* e *Che mostra gran desiderio. Bemb. Asol. lib.* 2. La miri e rimiri sicuramente, ed ella lui, con gli occhi disievoli e vacillanti, dolcezza sopra dolcezza beendo, l'uno dell'altro inebbriandosi. *E lett.* Quando avviene che alla disievole vista degli occhi nostri falla il suo più dolce obbietto e più caro. (A)

DISIGILLARE, Di-si-gil-là-re. [*Att.*] *Rompere e Guastare il sigillo, o aprendo ciò che è sigillato.* — Dissigillare, Disuggellare, Dissuggellare, *sin. Lat.* resignare. *Gr.* ἀποσφραγίζειν.

2 — *N. pass. Per metaf.* [Perder le impronte ricevute sopra per lo calcare di corpi che tengono vece di sigillo;] Guastar le forme, che son

come] impronte [di suggello.] *Dant. Par.* 33. 64. Così la neve al Sol si disigilla, Così al vento nelle foglie lievi Si perdea la sentenza di Sibilla. *Com. Par.* La memoria della spezie che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

DISIGUALE, Dis-i-guà-le. *Add.* [com. *V. A. V.* e di' Disuguale.] *Lat.* inaequalis, impar. *Gr.* ἀνώμαλος, ἄνισος. *Amet.* 24. Io non fatico intra a' disiguali Poggi salire. *E* 86. La stagione, e questi ed essa non disiguali da questi mi tirano a nominarla.

DISIGUALMENTE, Dis-i-gual-men-te. *Avv. V. A. V.* e di' Disegualmente. *Com. Dant. Inf.* 11. L'amore accidentale fa amare disigualmente, in attendendo grado di parentela. (N)

DISIMAGINARE, Dis-i-ma-gi-nà-re *Att. comp.; contrario* d'Imaginare. *Lo stesso che* Disimmaginare. *V. Non più imaginare. Bartol. Tort. e Dirit. Berg.* (Min)

DISIMBARAZZARE, Dis-im-ba-raz-zà-re. *Att. comp. Levar* d'*imbarazzo. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 103. *Vallisn.* n. 817. *Berg.* (Min)

2 — *E n. pass. Algar. Neuton. Dial.* 1. *Berg* (Min)

DISIMBARAZZO, Dis-im-ba-ràz-zo. *Sm.; contrario* d'Imbarazzo. *Disgombramento, Sgombramento. Pinam.* p. 173. *Berg.* (Min)

DISIMBRACCIARE, Dis-im-brac-cià-re. *Att. comp.; contrario* d'imbracciare. *Sbracciare. Bojard. Orl.* 2. 4. 40. Lo scudo prestamente disimbraccia. (P)

DISIMMAGINARE, Dis-im-ma-gi-nà-re. *Att. comp.; contrario* d'Immaginare. — Disimaginare, *sin. Bartol. Tort. e dirit. Pref.* Se chi legge, alcuno per avventura ne immaginasse, protestogli il disimmagini che egli non è quel desso. (N)

DISIMPACCIARE, Dis-im-pac-cià-re. *Att. comp.; contrario* d'Impacciare. *Sgombrare, Rimuovere gl'impedimenti.* (O)

2 — *E n. pass.* Cavarsi d'impaccio. *Baldigl. an.* 1682. 80. *Berg.* (Min)

DISIMPACCIATO, Dis-im-pac-cià-to. *Add.* [*m. da* Disimpacciare.] *Spedito, Senza impacci. Lat.* expeditus. *Gr.* εὔπορος. *Salvin. disc.* 2. 320. L'uomo che ha in mira l'onesto e 'l ragionevole, sarà sempre libero, disinvolto e disimpacciato, e franco anche nella servile condizione.

DISIMPARARE, Dis-im-pa-rà-re. [*Att. comp.; contrario* d'Imparare.] *Scordarsi le cose imparate. Lat.* dediscere. *Gr.* ἀπομανθάνειν. *Tass. Amint.* 2. 6. Chi imparar vuol d'Amore, Disimpari il rispetto. » *Salvin. Disc.* 1. 370. Prima convenivagli disimparare i vizii, e la falsa e la trista maniera, e poi venire ad apprendere la legittima, la buona e la vera. (N)

Disimparare diff. da *Disparare. Disparare* come sinc. di *Disimparare* ne ha lo stesso sign.; ma gli appartiene pure esclusivamente quello di Dispajare, Separare, da cui vengono Disparato, Disparatissimo, che non si trovano mai nell'altro.

DISIMPEDIRE, Dis-im-pe-dì-re. [*Att. comp.; contrario* d'impedire.] *Levar gl'impedimenti;* [*e parlandosi di quelli che impediscono il matrimonio, vale Dar dispensa degl'impedimenti.*] *Lat.* obstacula dimovere. *Gr.* ἐμπόδια ἀποκινεῖν. *Dav. Scism.* 27. Or se il Papa per la supplica n'ebbe contezza, e volle e potette colla dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti.

DISIMPEGNARE, Dis-im-pe-gnà-re. [*Att. comp.; contrario* d'Impegnare.] *Levar d'impegno. Lat.* expedire. *Gr.* ἀπολύειν.

2 — *Nell'uso*, Eseguire, Deliberare ecc. (O)

3 — *E n. pass.* Liberarsi dall'impegno, dalla parola data. *Magal. Lett.* Il modo di disimpegnarmi ha da venirmi dalla sua mano. (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 270. Se medesime trasse fuora d'intrigo, disimpegnandosi dal verificar ciò che scriveva. (N)

DISIMPEGNATAMENTE, Dis-im-pe-gna-ta-mén-te. *Avv. Con disimpegno. Girol. Stor. Surg. Berg.* (Min)

DISIMPEGNATO, Dis-im-pe-gnà-to. *Add. da* Disimpegnare. *Nani, Stor. Ven.* a. *Berg.* (Min)

DISIMPEGNO, Dis-im-pé-gno. [*Sm. comp.; contrario* d'Impegno.] *Il disimpegnare.* » *Magal. Lett.* E tanto più mi fo lecito il disimpegno, conoscendo quanto la vostra discretezza sarà pronta a compatirmi. (A)

DISIMPIEGARE, Dis-im-pie-gà-re. *Att. comp.; contrario* d'Impiegare. *Togliere dall'impiego. V. di reg.* (O)

DISIMPIEGATO, Dis-im-pie-gà-to. *Add. m. da* Disimpiegare. *Tolto dall'impiego o che non ha occupazione prescritta. V. dell'uso.* (A) *Baldigl. Berg.* (O)

DISIMPRENDERE, Dis-im-prèn-de-re. *Att. anom. comp.; contrario* d'Imprendere. *Lasciar d'imprendere. Gozzi. Lett. Berg.* (Min)

DISIMPRESSIONARE, Dis-im-pres-sio-nà-re. *Att. comp; contrario* d'Impressionare. *Levar l'impressione o l'opinione impressa. Altrimenti* Disimprimere. *V.* (O)

2 — *E n. pass.* Disfarsi dall'impressione. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 67. *Berg.* (Min)

DISIMPRESSIONATO, Dis-im-pres-sio-nà-to. *Add. m. da* Disimpressionare. *Che è libero dalla presa impressione, Che non è più prevenuto. Morell. Gentil.* (A)

DISIMPRIMERE, Dis-im-prì-me-re. [*Att. anom. comp.; contrario* d'Imprimere.] *Levar l'impressione.*

2 — [*E fig.*] *Salvin. disc.* 2. 227. Vuolsi disimprimere le impressioni fatte nella fantasia e nella memoria. » *E Pros. Tosc.* Disimprimere e disuggellare la naturale impronta di spiacevolezza che porta seco la fatica letteraria, per istamparvi sopra una impronta piacevole ecc. (A)

DISINARE, Di-si-nà-re [*N. ass. V. A. V.* e di'] Desinare. *Rett. Tull.* 102. Sì, messere vorrebbe venire oggimai a mangiare, perocchè veggio sono coloro che con lui debbono disinare. *E appresso:* Io vo' per lo fermo che domattina disiniate meco. *E* 103. Menagli al detto luogo a disinare. » *Vit. SS. Pad.* 2. 176. Così gli addivenne più di quando disinava. *E* 222. Dava loro disinare. (V)

2 — *Usato anche da' moderni. Car. Lett.* 1. 28. Quivi stemmo a disinare ed a cena. (N)

DISINCANTARE, Dis-in-can-tà-re. *Att. comp.; contrario* d'Incantare. *Liberar dall'incanto. V. di reg.* (O)

DISINCANTATO, Dis-in-can-tà-to. *Add. m. da* Disincantare. *Levato d'incanto, Liberato dall'incanto. Uden. Nis.* 1. 12. *Berg.* (Min)

DISINCLINAZIONE, Dis-in-cli-na-zi-ó-ne. *Sf. comp.; contrario* d'Inclinazione. *Distoglimento dall'inclinazione, e forse anche Antipatia. Salvin. Man. Epit.* La sola inclinazione e disinclinazione usa; leggiermente tuttavia, e con sottrazione a poco a poco, e rimessamente. (A)

DISINENZA, Di-si-nèn-za. [*Sf. V. A. V.* e di' Desinenza.] *Terminazione, Fine; ma non si dice d'ogni cosa. Lat.* terminus. *Gr.* λῆξις.

DISINFETTAMENTO, Dis-in-fet-ta-mén-to. *Sm. comp.; contrario* d'Infettamento *Spurgamento V. dell'uso. Lo stesso che* Disinfezione. *V.* (O)

DISINFETTARE, Dis-in-fet-tà-re. *Att. comp.; contrario* d'Infettare. *Liberar dall'infezione, Spurgare, Purificare; e dicesi dell'aria, delle vesti, di un tessuto organico ecc.* (O) (A. O.)

DISINFETTAZIONE, Dis-in-fet-ta-zi-ó-ne. *Sf. comp.; contrario* d'Infettazione. *V. dell'uso. Lo stesso che* Disinfezione. *V.* (O)

DISINFEZIONE, Dis-in-fe-zi-ó-ne. *Sf. comp.; contrario* d'Infezione. *Il disinfettare: operazione che consiste nel distruggere i miasmi putridi di cui sono impregnati i tessuti, le vesti, l'aria, ecc.* — Disinfettazione, Disinfettamento, *sin.* (O) (A. O.)

DISINFIAMMARE, Dis-in-fiam-mà-re. *Att. comp; contrario* d'Infiammare. *Sopprimere l'infiammazione. Accad. Cr. Conq. Mess.* (A)

DISINFIGNERE, Dis-in-fi-gne-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Disinfingere. *V. Amm. Ant.* 17. 6. 6. Ingrato è chi 'l beneficio niega d'aver ricevuto; ingrato è chi 'l disinfigne.

DISINFINGERE, Dis-in-fin-ge-re. [*Att. anom. V. comp. da* Infingere, *e dalla particella* Dis *premessa, che qui è intensiva, come spesso nel latino, anzichè negativa, come ordinariamente nell'italiano; ovvero nasce da* Dis *negativo, e da* Infingere *nel significato di Far vista, quasi dicesse: Non far vista.*] *Dissimulare.* — Disinfignere, *sin. Lat.* dissimulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι. *Amm. Ant.* 11. 10. 2. L'ecclesiastica scrittura eziandio, se ha grande bellezza di parlare, si la dee disinfingere e fuggire.

2 — *Talvolta par che valga* Mascherare, Celare, *come il* Déguiser *de' Francesi. Amm. Ant.* 20. Nasconde e disinfinge l'appetito per la vergogna. (N)

DISINFINTAMENTE, Dis-in-fin-ta-mén-te. *Avv. Sinceramente. Da disinfingere. V. di reg.* (A) (Van)

DISINFINTO, Dis-in-fin-to. *Add.* [*m. da* Disinfingere *e* Disinfignere. *Dissimulato; e non già, come vuole la* Crusca,] *Non finto, Sincero. Amm. Ant.* 11. 8. 7. Utilissima è la disinfinta sottigliezza, la quale nel suo effetto appare, e nel suo atto è nascosta.

DISINGANNANTE, Dis-in-gan-nàn-te. *Part.* di Disingannare. *Che disinganna. V. di reg.* (O)

DISINGANNARE, Dis-in-gan-nà-re. [*Att. comp.; contrario* d'Ingannare. *Far conoscere l'inganno, l'errore.*] — Disgannare, Sgannare, *sin. Lat.* alicujus errorem auferre. *Gr.* πλάνης ἀπαλλάττειν. *Lib. Astrol.* E di questo venne gran prode, e vien tuttavia, perchè gli uomini sieno disingannati delle cose che eglino non sarebbono.

2 — *E n. pass.* Uscir d'inganno. *Magal. Lett. fam.* 1. 11. In ogni modo un si disingannerebbe presto, poichè l'incomprensibilità de' misteri della fede non la ecc. (N)

DISINGANNATIVO, Dis-in-gan-na-ti-vo. *Add. m. Atto a disingannare, Che disinganna. Magal. Lett.* Essendomi toccato a pagarlo coll'amarezza di quelle brevi ma disperatamente disingannative parole. (A)

DISINGANNATO, Dis-in-gan-nà-to. *Add. m. da* Disingannare. *Lat.* cui falsa opinio erepta est. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 220. Conoscendo quello che avanti credere non arebbe potuto, siccome disingannato, e certificato del vero, ecc.

DISINGANNO, Dis-in-gàn-no. [*Sm. comp.; contrario* d'Inganno. *L'atto e l'effetto del*] *disingannare.* — Disgannno, *sin. Lat.* erroris cognitio. *Gr.* ἁμαρτήματος ἐπίγνωσις. *Fr. Giord. Pred.* L'Apostolo vi fa vedere chiaramente questo disinganno; ma voi serrate gli occhi. *Red. Esp. nat.* 20. Di questo mio disinganno ne debbo l'obbligazione al signor marchese Girolamo Bifil.

DISINGENUO, Dis-in-gè-nu-o. *Add. m. comp; contrario* d'Ingenuo. *Morell. Gentil. instr. Berg.* (Min)

DISINNAMORAMENTO, Dis-in-na-mo-ra-mén-to. *Sm. comp.; contrario* d'Innamoramento. *L'atto e l'effetto del disinnamorarsi.* — Disnamoramento, *sin. Magal. Lett. scient.* 11. Vuole V. P. la ragione di questi innamoramenti e di questi disinnamoramenti in due versi? (A)

DISINNAMORARE, Dis-in-na-mo-rà-re. *N. pass* [*comp.; contrario* d'Innamorare.] *Levare l'amore e l'affezione dalla cosa amata.* — Disnamorare, Snamorare, *sin. Lat.* desinere amare. *Gr.* οὐκ ἔτι ἀγαπᾶν. *Galat.* 6. Sono stomachevoli modi, e atti a fare non che altri ci ami, ma che se alcuno ci amasse, si disinnamori.

2 — *In sign. att. col quarto caso.* Fare abbandonar l'amore. (O)

DISINNAMORATO, Dis-in-na-mo-rà-to. *Add. m. da* Disinnamorare. *V. di reg.* (O)

DISINO, Di-si-no. *Preposizione. V. A. V.* e di' Insino. (V. *Sino* e *Fino.*)

Lic. M. 1. Elli medesimo veone alla giornala; ma elli lardò disino a basso vespro. *E altrove:* Di lanin i Vegeelani e Elruriani il affrettavaoo piè delle bellaglie, e correano disino alle leode. (V)

DISINORE, Dis-i-nó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Disooore. *Franc. Borb.* 80. 7. Che non gli è disinore, Se tal fala non colpa la alringa. *E* 020. 17. E disinor più aspella, Se fia d'allrei correlio. *Rim. anl. P. N. Maza. da Mess.* Il disinore, il pregio e la vergogna *Rim. ant. Guid. G.* 111. Chè certo oon è lroppo disinore, Quand'oomo è vinto da ue suo migliore. *Nov. anl.* 42. 1. Messere, a voi son già falli diecimila disinori, e a me n'è fatto per uno. *Pros. Innoc. IV.* le dispetto, in brobbie e in disinore della fede erisliana.

DISINSEGNARE, Dis-in-se-gnà-re. *Att. comp.; contrario* d'Iosegoare. *Far obbliare le cose imparate, Torre le impressioni ricevote. Salvin. Cas.* 104. Della quale (*quistione*) tanto più accuratamente è de vedere, quaolo più difficile cose è il disinsegnare, a dal volgo degli uomini otteoere che le opinioni una volta rinevute, qoanluoque false e alrane, soffrano che sieno loro divelle dai cuori! (A) (N)

DISINTENDERE, Dis-in-tèn-de-re. *Att. anom. comp.; contrario* d'Intendere. *Non più intendere, Lasciar d'intendere. Salvin. Plot. Enead.* Ma disintendendo e disconsiderando tullo, prima colle disposizione, poi specificamente, e igeorando aoche sè stesso. (A)

DISINTERESSAMENTO, Dis-in-te-res-sa-mén-to. *Sm. comp. V. dell'uso. Lo stesso che* Disinteresse. *V.* (O)

DISINTERESSARE, Dis-in-te-res-sà-re. *N. pass; contrario* d'Interessare. *Lasciar d'avere interesse. Olis. Pal. Ap. Pred.* 35. *Berg* (Min)

DISINTERESSATAMENTE, Dis-in-te-res-sa-la-méo-le. *Avv. Con modo disinteressato, Con disinteresse. Voce dell'aso e di regola.* (A)

DISINTERESSATEZZA, Dis-io-te-res-sa-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Disinteresse. *V. Baldin. Dec.* Uomo valoroso io quell'arte, e di tutta fedaltà e disiolaressalezza. (A)

DISINTERESSATISSIMO, Dis-io-la-res-sa-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disinteressalo. *Bottagl. Ann.* 1664. 14. *Berg.* (Min)

DISINTERESSATO, Dis-in-te-res-sà-to. *Add.* [*m. da* Disinteressare.] *Che è senza interesse,* [*Che non cura il proprio interesse.*] *Buon. Fier.* 4. *Introd.* L'interesse trionfi, e colei muoja Omicida di se, Che per paura di giebbetle e boja Disinteressal'è.

DISINTERESSE, Dis-le-te-rès-se. [*Sm. comp.; contrario* d'interesse.] *Disistima del proprio utile, Noncuranza di guadagno.* — Disinteressamento, Disinteressatezza, *sin. Lat.* asperoelle utilitalis, lucri contemples. *Gr.* ἀφιλία, ἢ κέρδους καταφρόνησις. *Salvin. disc.* 2. 40. E in sovrano grado possedeodo ecc. la virtù laoto oecessaria el giudice, del disinteresse e dalla disappassionatezza.

DISINTERIA. (Med.) Dis-in-te-ri-a. *Sf. V. A. V. e di'* Dissenteria. *Omel. S. Greg.* 2. 222. Era molestato dalla disinteria, e dalla febbre. (Pr)

DISINTIMAZIONE. (Leg.) Dis-in-ti-ma-zi-ó-ne. *Sf. comp.; contrario* d'intimazione. *Intimazione rivocata, Ritrattazione dell'intimazione.* (A) *De Luc. Berg* (O)

DISINTRECCIARE, Dis-in-trec-cià-re. *Att. comp.; contrario* d'Intrecciare. *Levare d'intreccio. Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

DISINTRECCIATO, Dis-in-trec-cia-to. *Add. m. da* Disintrecciare. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

DISINTRECCIATURA, Dis-in-trec-cia-tù-ra. *Sf. comp.; contrario* d'Intrecciatura. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

DISINTRICARE, Dis-in-tri-cà-re. *Att. Lo stesso che* Stricare. *V. dell'uso.* (V)

* DISINVENTORE, Dis-in-ven-tó-re. *Sm. Contrario* d'Inventore, *che non è inventore, che non ha inventato. Alf. Sat. VII.* (Pl)

DISINVITARE, Dis-in-vi-tà-re. *Att. comp.; contrario* d'Invitare. *Rivocar l'invito. V. dell'uso.* (A)

DISINVOLGERE, Dis-in-vòl-ge-re. *Att. comp.; contrario* d'Involgere. *Spiegare e Disfare l'involglio. Lo stesso che* Svolgere. *V.* (Van) *Bartol. Com. lett. p.* 6. E chi sa disinvolgere quello che in esse s'aggroppa ecc. (N)

DISINVOLTAMENTE, Dis-in-vol-ta-mén-te. *Avv. Con disinvoltura. Bentiv. Guerr. Fiandr.* 1. 10. *Berg.* (Min)

DISINVOLTO, Dis-in-vòl-to. [*Add. m. da* Disinvolgere;] *contrario* d'Involto. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Non goda dell'aurora, e del suo lume Disinvolto dall'ombre, Chi godeto oon ha del bujo prima Nel fondo delle piume.

2 — Spedito, Franco nelle sue maniere, [Che ha disinvoltura.] *Lat.* sincer. *Gr.* εὔθυμος. *Ner. Sam.* 7. 74. E con linguaggio intiero e non più mozzo, Si dimostrò cortese e disinvolto. (A)

DISINVOLTURA, Dis-in-vol-tù-ra. [*Sf. comp.*] *ast. di* Disinvolto [*nel secondo sign. Brio, Vivezza,*] *Franchezza, Destrezza, Maniera. Lat* animi alacritas. *Gr.* εὐθυμία. *Red. lett.* 2. 66. Non perdo occasione alcuna di far palese con disinvoltura il suo nome, il suo merito. *E* 140. V. S. scrive sempre, al suo solito, con gran disinvoltura e proprietà.

DISINVOLTURONA, Dis-in-vol-tu-ró-na. *Sf. accr. di* Disinvoltura. *Gran disinvoltura. Voce dello stil piacevole. Magal. Lett.* (A)

DISIO, Di-si-o. [*Sm. Lo stesso che*] Desiderio. *V.* — Desio, *sin. Bocc. nov.* 6. 4. Avvisandosi che ecc. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. *Dant. Purg.* 4. 50. Dico coll'ale snelle e colle piume Del gran disio. *Petr. son.* 6. Si traviato è 'l folle mio disio.

2 — La cosa desiderata. *Dant. Purg.* 24. 111. Ma per fare esser ben la voglia acuta, Tien alto lor disio e nol nasconde. (N)

3 — Con disio *par che voglia* Con diletto. *V.* Desio, § 2. *Amet.* 10. (*Ven.* 1050.) Tre cerbi piccolini Che, nelle reti intrali, con disio Per tre gli presi. *Poliz. st.* 1. 11. Celesti versi con disio cantava. (N)

DISIOSAMENTE, Di-si-o-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Desiderosamente *V.*] *Dant. rim.* 66. Amor, che nella meote mi ragiona Della mia donna disiosamente. *Fir. Rag.* 137. Niuna altra cosa disiderando disiosamente, alta la bellezza di quelle papere. *E Dial. bell. donn.* 414. Allaga d'una incomprensibile dolcezza il core di chi lo mira disiosamente.

DISIOSO, Di-si-ó-so. [*Add. m. Lo stesso che* Desideroso. *V.*] *Dant. Par* 23. 63. Mentr' io m'andava tra tante primizie Dell'eterno piacer tutto sospeso, E disioso ancora a più letizie. *Petr. canz.* 27. 3. Volga la vista disiosa e lieta, Cercandomi. *E son.* 106. Quanto più disiosa l'ali spando Verso di voi. *Rim. ant. Dant. Majan.* 78. Mia speme non porie star disiosa. *Amet.* 30. Adunque e' prieghi miei sempre giojose Servando lor la bellezza e l'onore, Le fate sì, come son disiose.

DISIOVARE, Dis-io-và-re. *Att. e n. Lo stesso che* Disjovare. *V.* (V) (N)

DISIPOLA. (Med.) Di-si-po-la. *Sf. Lo stesso che* Enfiagione. *V.* (Van)

DISIRARE, Di-si-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Desiderare. *Lat.* cupere, optare. *Gr.* ἐπιθυμεῖν. *Dant. Purg.* 7. 20. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l'alto Sol che tu disiri, E che fu tardi da me conosciuto. » *E Par.* 7. E la innamora Di se, sì che poi sempre la disira. (N)

DISIRE, Di-si-re. [*Sm. Lo stesso che*] Disiro, Disio, [Desiderio. *V.*] *Bocc. nov.* 13. 10. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri. *E Ninf. Fies.* 61. Il qual soletto rimase pensoso, Oltramodo dolente del partire Che fe' la Ninfa del viso vezzoso, E ripetendo il passato disire, ecc. » *E Amet.* 13. (*Ven.* 1050.) Omai discendi A questi prati, o caro mio disire. (N)

DISIRO, Di-si-ro. [*Sm. Lo stesso che* Desiderio *e*] Disire. *V. Dant. Par.* 33. 143 Ma già volgeva il mio disiro e 'l velle. *Petr. son.* 64 Piè non mi può scampar l'aura nè 'l rezzo, Sì crescer sento 'l mio ardente disiro.

DISISTANCARE, Dis-i-stan-cà-re. *N. pass. Rinfrancarsi dalla stanchezza, Riposarsi. Lat.* quiescere, respirare. *Gr.* ἀναπνεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 103. Si disaffatichi, si disistanchi, nè sempre *chorda oberret eadem.*

DISISTIMA, Dis-i-sti-ma. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Stima. *Disprezzo.* [*V.* Dispregio.] *Lat.* neglectus. *Gr.* ἀμέλεια.

DISISTIMARE, Dis-i-sti-mà-re. *Att. comp.; contrario di* Stimare. *Non più stimare, Disrepalare. Muss. Pred.* 2. 60. *Berg.* (Min)

DISJECORARE, Dis-je-co-rà-re. *N. pass. V. L. Cavar fuori la corata e il fegato.* — Disiacorare, *sin.* (Dal lat. *jecor* fegato.) *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Non consentire, o Ciel, ch' io more indecore: Chè sol pensando udir quel suo dolce organo, Par che mi spolpe, snervo e mi disjecore. (V)

DISJOVARE, Dis-jo-và-re. *Att. e n. V. A.; contrario di* Giovare. *Nuocere.* — Disiovare, *sin. Franc. Barb.* 106. 16. Dove si prova Chi all'amato disjova. (V)

DISLACCIARE, Di-slac-cià-re. [*Att. comp.; contrario di* Allacciare. *Lo stesso che* Slacciare. *V.*] *Sciorre il laccio, Sviluppare, Strigare.* — Dilacciare, *sin. Lat.* extricare, expedire. *Gr.* ἐξελίττειν, ἀπαλλάττειν. *Lab.* 250. Quando di questo viluppo sarai fuori dislacciato. (*Qui allegoric.*) *Morg.* 27. 212. Abbraccia il corpo, e l'elmo gli dislaccia.

2 — *E n. pass. Bern. Orl.* 2. 4. 60. E dal braccio lo scudo si dislaccia.

DISLACCIATO, Di-slac-cià-to. *Add. m. da* Dislacciare. — Dilacciato, *sin. V. di reg.* (O)

DISLAGARE, Di-sla-gà-re. [*N. pass. comp. Propriamente Uscir del lago.*] *Lat.* dilatari. *Gr.* πλατύνεσθαι. *Dant. Purg.* 3. 10. Lo 'ntento rallargò, siccome vaga, E diedi il viso mio incontra 'l poggio Che 'nverso 'l ciel più alto si dislaga. (*Qui vale: esce fuori dalle acque del mare, dalle quali il poggio era circondato.*) *But.* Si dislaga, cioè, da quella parte dove più alza inverso il cielo.

DISLALIA. (Med.) Dis-la-li-a. *Sf. V. G. Lat.* dyslalia. (Da dys male, e *lalia* loquela.) *Difficoltà di parlare.* (Aq)

DISLAMARE, Di-sla-mà-re. *Att. Seguendo il suono della parola, par che valga Fare in brani, togliendo via le lame; il che si direbbe di armatura, o simile: ma nell'esempio vale semplicemente Fare in brani, Fare in pezzi.* (Così ne mostra la sua origine nella lingua degl'Illirii, i quali hanno *lamati* per romper cose dure, lunghe e sottili, *lom* per ispezzamento, frattura, ecc.) *Menz. Trenodia IV, pag.* 100. (*Firenze* 1720.) E la vedae che conforto lodarno chiama La povera Sienoe, aspro tormento Sì le viscere mie squarcia e dislama, Che di mio sangue ecc. *Amelt.* (B)

DISLEALE, Di-sle-a-le. *Add. com. comp. Lo stesso che* Disleale e Sleale. *V.*] *Che manca di lealtà. Infido. Lat.* perfidus. *Gr.* ἄπιστος. *Bocc. nov.* 23. 03. Disleale e spergiuro e traditor chiamandolo. *G. V.* 10. 144. 5. Ma le guerela e disleale sempre invidie de' cittadini di Firenze, e massimamente di coloro ch' erano al governo della città, non volleno acconsentire. *Petr. son* 170. Il misero le prende, e non s'accorga Di nostra cieca e disleale scorta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. E chiunque è gentil uom naturale È obbligato per cavalleria D'esser nimico d'ogni disleale.

DISLEALISSIMO, Di-sle-a-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disleale. *Lat.* maxime perfidus. *Gr.* ἀπιστότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Peccatori dislealissimi sono.

DISLEALMENTE, Di-sle-al-mén-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che* Slealmente. *V.*] *Con dislealtà. Lat.* perfidiose. *Gr.* ἀπίστως. *G. V.* 11. 90. 0. Ma ruppongli dislealmente la promessa.

DISLEALTA', Di-sle-al-tà. [*Sf. comp.*] *Il mancare altrui di fede, Per-*

fidia, [*Mancanza di lealtà.*] — Dislealtade, Dislealtate, Slealtà, Dislealtanza, Disleeltà, *sin. Lat.* perfidia. *Gr.* ἀπιστία. *Bocc. nov.* 70. 40. E per la vostra dislealtà abbiamo stanotte avute tante busse, che di meno andrebbe un asino a Roma. *G. V.* 8. 22. 1. Avendo i Principi d' Alemagna privato Atanifo della lezione dello 'mperio per cagione della sua dislealtà. *Nov. ant.* 88. 2. Giammai non fue in cavaliere tanta dislealtade, quanta fu hai. *Cron. Vell.* Per la dislealtà e tradimento si fece messer Bernabò.

DISLEANZA, Di-sle-àn-za. [*Sf. Lo stesso che* Dislealtà. *V.*] *Franc. Barb.* 104. 1. Nè li scusa il secondo, perch' egli abbia Teco alcuna amistanza, Chè per lui disleanza Non dei far.

DISLECITO, Dis-lé-ci-to. *Add. m. comp.; contrario di* Lecito. *V. A. V. e di'* Illecito. *Fior. Virt. p.* 22. (*Comino* 1701.) L'amore nessuna cosa può dinegare di diletto, la mente non si può saziare, e sempre sta timorosa di sè e della cosa amata, e dalla subita vedata e stretto di continua immaginazione della cosa ch' egli ama; ed è cosa dislecita, ecc. *Amall.* (B)

DISLEELTA', Di-sle-el-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Dislealtà. — Disleeltade, Disleeltate, *sin. Pass. Parlam. Scip. e Annib.* 204. Riportino guiderdone e premio delle disleeltadi e della loro perfidia. (V)

DISLEGARE, Di-sle-gà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Slegare. *V.*] *Contrario di* Legare. *Sciorre.* — Dilegare, *sin. Lat.* solvere, dissolvere. *Gr.* λύειν, διαλύειν. » *Tass. Ger.* 2. 70. Comanda forse tua fortuna ai venti, E gli avvince a sua voglia e gli dislega? (Min)

2 — *Per metaf.* Liberare, Strigare, [Sgombrare.] *Lat.* liberare, expedire. *Gr.* ἀπαλλάττειν, ἐξελύειν. *Dant. Par.* 33. 31. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità.

3 — Manifestare, Spiegare. *Lat.* patefacere, explicare. *Gr.* φανεροῦν, δηλοῦν. *Dant. Purg.* 33. 31. Se la vendetta eterna gli dislego, Rispose Stazio, là dove tu sie, Discolpi me non poter'lo far niego.

4 — *Detto de' Denti* = *Guarirgli dal loro allegamento. M. Aldobr. P. N.* 107. Chi mangia le porcellane, quando egli avesse i denti allegati, si ha virtude di dislegarli.

5 — [*N. ass.*] *Varch. lez.* 222. Tanto è dire sfaccio, quanto disfaccio, slega, dislego, scoloro, discoloro.

6 — [*E nel significato del* § 3.] *Esp. P. N.* Le oltre leggi legano e questa dislega.

7 — [*N. pass nel primo significato.*] *Petr. Uom. ill.* E così per forza del mare si dislegarono, e furono soperchiate.

8 — [*E nel sign. del* § 2.] *Dant. Purg.* 33. 120. E qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega. *Com. Inf.* 13. Che l'anima si leghi in quelli sterpi, ovvero tronconi; e se mai neuna se ne dislega, ecc.

DISLEGATO, Di-sle-gà-to. *Add. m. da* Dislegare. *Lat.* disjunctus, dissolutus. *Gr.* διαλελυμένος. *Castigl. Cortig.* 2. 108. E se voi avete una gioja, la quale dislegata mostri esser bella, venendo poi alle mani d' un buon orefice, ecc. (B)

DISLEGHEVOLE, Di-sle-ghé-vo-le. *Add.* [*com. comp.*] *Agevole a sciorsi. Lat.* dissolubilis. *Gr.* διαλυτικός. *Boez. G. S.* 11. I suoi vestimenti erano di sottilissimi fili, con sottile artificio, di non disleghevole materia perfetti. *E* 40. Nè la potenza forà ben composto colui, cui libidini viziose con non disleghevoli catene tengono stretto.

DISLEONAMENTO, Di-sle-o-na-mén-to. *Sm. comp. V. scherzevole. Lo spogliarsi della natura leonina. Magal. Lett.* 11. Questo improvviso disleonamento, o per lo meno questo lasciar di far da leone, che non può negarsi ecc. (A)

DISLOCAMENTO, Di-slo-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Dislogamento. *V. V. di reg.* (O)

2 — (Marin.) Dislocamento dell'acqua: *È il volume o quantità d'acqua di cui il bastimento occupa il luogo quando è interamente caricato.* (S)

DISLOCARE, Di-slo-cà-re. [*Att. comp. V. A. V. e di'* Dislogare.] *Levar del luogo. Lat.* movere loco. *Gr.* μετακινεῖν. *Rim. ant. Dant. Majan.* 60. Avria tanto dolzore, Che mai nullo dolore Poria dislocare lo meo bene.

DISLOCATO, Di-slo-cà-to. *Add. m. da* Dislocare. *V. A. V. e di'* Dislogato. (D) * *Rim. ant.* 1. 223. In cima della rota son levato, È dislocato chi la solea avere. (Zan)

DISLOCAZIONE', Di-slo-ca-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Dislogamento. *V. Dicesi anche* Reposizione. *V. Cocch. Lez.* (A)

2 — *Situazione anomala di qualche parte, detta grecamente* Ectopia. *V.* (Aq)

DISLOCHIA. (Med.) Dis-lo-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* dyslochia. (Da *dys* male, e *lochco* partorisco.) *Stato di una donna in puerperio, nello quale i lochii si stabiliscano difficilmente.* (Aq) (A. O.)

* DISLODARE, Dis-lo-dà-re. *Att.* Contrario di Lodare. *Tratt. virt. Mor.* 7. Quando lo re l' udille, si li disse, perciò lo mi dislodi tu, perchè non *si* vuoli venire. (Zan)

DISLOGAMENTO, Di-slo-ga-mén-to. [*Sm. L'atto di dislogarsi, e Lo stato della cosa dislogata.* — Dislogazione, Dislocamento, Dislocazione, Slogamento, Slogatura, *sin.*] *Lat.* luxatio. *Gr.* παρέρθρησις. *Lib. cur. malatt.* In quella cadata dalla rupe gli avvenne il dislogamento d' un braccio.

DISLOGARE, Di-slo-gà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Slogare. *V. Più comunemente si usa neutro passivo.*] *Cavare del suo luogo. Si dice comunemente dell'ossa.* — Disluogare, Dislocare, *sin. Lat.* luxare. *Gr.* ἐξαρθροῦν. *Bern. Orl.* 1. 2. 22. E dislogossi in quello il destro piede.

DISLOGATO, Di-slo-gà-to. *Add. m. da* Dislogare. *Lo stesso che* Slogato. *V.* — Dislocato, *sin. Cocch.* Articolo dislogato. (A)

DISLOGAZIONE, Di-slo-ga-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Dislogamento. *V.* (Z)

DISLOGGIAMENTO, Di-slog-gia-mén-to. *Sm. comp. Levata di campo, Decampamento. Nan. Stor. Ven. Berg.* (Min)

DISLOGGIARE, Di-slog-già-re. *N. ass. comp. Lo stesso che* Sloggiare. *V.* — Diloggiare, *sin. Ott. Pol. Ap. Pred.* 2. *Davil. Guerr. civ.* 10. *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. *Berg.* (Min)

DISLOGGIATO, Di-slog-già-to. *Add. m. da* Disloggiare. — Diloggiato, *sin. Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 1. *Berg.* (Min)

DISLOTARE. (Chim.) Dis-lo-tà-re. *Att. Togliere il loto che chiude le aperture d'un apparecchio chimico o farmaceutico.* (A. O.)

DISLUNGARE, Di-slun-gà-re. *Att. e n. comp. Lo stesso che* Dilungare e Slungare. *V. Bron. Tes.* 2. 37. Nel verno il sole si dislunga (cioè, si discosta) sotto a noi; perciò è l' aere a monte assai più freddo che dinanzi. (V)

DISLUOGARE, Di-sluo-gà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che* Dislogare. *V. Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba o a sè disluoga alcuno membro o disconcia, egli non monta nè sale in carro nè in nave, ancì fa il medico venire a sè.

DISMA. (Geog.) *Piccola isola del Giappone.* (G)

DISMAGARE, Di-sma-gà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Smagare. *V.*] *Traviare, Trarre del diritto sentiero. Lat.* recta via depellere. *Gr.* παράγειν, ἀπάγειν. (Da *dis* priv., e dall'ar. *mngiazon* via) *Dant. Purg.* 3. 11. Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga. *E* 19. 20. Io son, cantava, io son dolce Sirena, Che i marinari in mezzo al mar dismaga, Tanto son di piacere a sentir piena.

2 — Togliere, Guastare, Cangiare, Annullare l' immagine; *ed è verbo formato dalla parola* magine *sincopato in* mage, *che vale* immagine, *premessole il* dis *negativo o peggiorativo.* (B)

3 — *N. pass.* Separarsi, Disgiugnersi. *Lat.* sejungi, disjungi. *Gr.* χωρίζεσθαι, διαχωρίζεσθαι. (Da *dis* priv., e dall'ebr. *samach* congiungere, avvicinare.) *Morg.* 20. 73. Un dì, ch'Orlando da lui si dismaga, Vedesi il campo libero e spedito.

DISMAGATO, Di-sma-gà-to. *Add. m. da* Dismagare. *Lo stesso che* Smagato. *V. Introd. Virt.* 6. Veggio che hai male di paura, laonde sei fortemente sbigottita e dismagato. (*Potrebbe essere anche errore di lettera, o di stampa invece di* ed immagato) (Pr)

DISMAGLIARE, Di-sma-gliá-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Smagliare. *V.*] *Rompere o Spiccar le maglie l'una dall'altra. Lat.* annulas, sive plagas disjungere.

2 — *Per metaf.* Levare i pezzi della carne coll'unghie. *Lat.* unguibus lacerare. *Gr.* ὄνυξι δρύπτειν. *Dant. Inf.* 20. 85. O tu, che colle dita ti dismagli, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d'esse talvolta tanaglie. *But.* Ti dismaglie, cioè ti levi la scabbia, come si leva dal corsetto la maglia.

DISMAGLIATO, Di-sma-gliá-to. *Add. m. da* Dismagliare. *V. di reg. Lo stesso che* Smagliato. *V.* (O)

DISMALARE, Dis-ma-la-re. *Att. comp. Guarire,* [*e dicesi nel sign. proprio e nel fig.*] *Lat.* sanare, sanum facere. *Gr.* ἰᾶσθαι. *Dant. Purg.* 13. 3. Lo monte che, salendo, altrui dismala. *But.* Altrui dismala, cioè l'anima peccatrice purga dal male e dal peccato.

2 — *N. pass.* [Liberarsi da ne male.] *Com. Purg.* 10. Quando l'uomo il sale, si dismala, cioè si disvizia.

3 — *E n. ass. Lib. cur. malatt.* Vorrebbono molti dismalare, ma non vogliono la dieta.

DISMANTARE, Di-sman-tà-re. *N. pass. Levarsi il manto. Lat.* exuere vestem. *Gr.* ἱμάτιον ἐκδύειν. *Fr. Jac. T.* 6. 27. 7. Vil tonaca t'ammanta, E il dismanta la roba pomposa.

2 — *E per simil.* [Deporre alcuna cosa.] *Rim. ant. Dant. Majan.* 60. Già non porà la vostra dolce cera Tanto mostrarmi orgogliosi sembianti, Ched io di voi amare mi dismanti, O mi dispogli della vostra spera.

DISMANTELLARE, Di-sman-tel-là-re. *Att. comp. Lo stesso che* Smantellare. *V. Salvin. Odis.* (A)

DISMANTELLATO, Di-sman-tel-là-to. *Add. m. da* Dismantellare. *V. di reg. Lo stesso che* Smantellato. *V.* (O)

DISMARRIMENTO, Di-smar-ri-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Smarrimento. *V. Lat.* consternatio. *Gr.* ἔκπληξις. *Rim. ant. P. N. M. Pier. Vign.* Membrando ciò ch'Amor mi fa soffrire, Sento dismarrimenti, Ond'io sono al morire.

DISMARRIRE, Di-smar-ri-re. *Att. e n. comp. Lo stesso che* Smarrire. *V. Buonagg. Urbic., di cui gli Accademici Letterati di Roma portano un sonetto dalla Crusca alla voce* Disferrare *attribuito a Puce Notajo. Amati.* (B)

DISMARRITO, Di-smar-ri-to. *Add. m. da* Dismarrire. *Lo stesso che* Smarrito. *V. Salvin. Odis.* (A) (N)

DISMASESI. (Med.) Dis-ma-sè-si. *Sf. V. G. Lat.* dysmasesis. (Da *dys* male, e *masesis* la mastica che vien da *masso* io pesto.) *Debolezza de' muscoli della masticazione, effetto di paresia.* (Aq)

DISMEGLIO, Dis-mè-glio. *Forse V. comp. da* Di e meglio, come Dismeno. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 300. Questo ci reca Dio a più onore, e facciene dismeglio. (V) (N)

DISMEMBRAMENTO, Di-smem-bra-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Smembramento. *V.* (A) *Baldinucci. Berg.* (D)

DISMEMBRARE, Di-smem-brà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Dimembrare e] Smembrare. *V. Lat.* lacerare, discerpere, dilaniare. *Gr.* διασπᾶν, σπαράττειν. *Liv. M.* Così 'l tuo corpo sarà dismembrato e dipartito in più pezzi. *E altrove:* Quivi il dismembrero crudelmente,

perocch'egli il partiro in due metadi. *Sen. Pist.* Quando uomo si dilettava in dismembrare e in tagliar bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale quel cherico maladetto veggendo, si l'ammazzò, e insieme con una sua sorella lo dimembrò e seppellì, e presero quelle vasella.

2 — *Per simil.* [Rompere, Separare, Dividere qualsivoglia cosa, le cui parti possono essere considerate come membra, ovvero Disgiungerla da un'altra.] *Buon. rim.* 2. Se poi 'l tempo ingiurioso aspro e villano Lo rompe a stracce, o del tutto dismembra, ecc. » *Car. En.* 3. 600. È fama antica, Che questi or due tra lor disgiunti lochi Erano in prima un solo, che per forza Di tempo, di tempeste e di ruine ecc. un dismembrato Fu poi dall'altro. (Mi)

3 — Scordarsi; *contrario di* Rimembrare. [*Così usato dagli antichi alla maniera provenzale.*] *Rim. ant. Dant. Majan.* 80. E dismembrando vado il mio tormento.

DISMEMBRATO, Di-smem-brà-to. *Add. m. da* Dismembrare. *Lo stesso che* Dimembrato. *V.* (O)

DISMEMBRAZIONE, Di-smem-bra-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Dismembramento e Smembramento. *V. Perond. Lett. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 12. *Berg.* (Mi)

DISMEMORARE, Di-sme-mo-rà-re. *N. ass. comp. Lo stesso che* Smemorare. *V.* (O)

DISMEMORATO, Di-sme-mo-rà-to. *Add.* [m. da Dismemorare. *Lo stesso che*] Smemorato. *V. Lat.* obliviosus, stupidus. *Gr.* ἐπιλήσμων. *Buon. Tanc.* 6. 9. Oh che badavi voi, dismemorati? S'e' fosse stato di notte allo scuro, Gli era un piacer; v'arei per iscusati.

DISMENIA. (Med.) Dis-me-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* dismenia. (Da *dys* male, e *menes* mestrui.) *Scolo difficile de' mestrui, Ritardo di questa evacuazione; detta anche* Dismenorragia, Dismenorrea e Dimenorrea. *V.* (Aq)

DISMENO, Dis-mé-no. *V. A. e comp. da* Dis *in luogo di* Di e Meno. *V. e di'* Meno, Di meno. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 200. Nè vendetta ne facciamo, nè la colpa gli rimproveriamo, nè dismeno poi l'amiamo. (V) (N)

DISMENORRAGIA. (Med.) Di-sme-nor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* dysmenorrhagia. (Da *dys* male, e *rhago* io rompo.) *Lo stesso che* Dismenia. *V.* (Aq)

DISMENORREA. (Med.) Dis-me-nor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* dysmenorrea. (Da *dys* male, *menos* mestruo, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Dismenia. *V.* (Aq)

DISMENTARE, Di-smen-tà-re. [*Att.*;] *contrario di* Ammentare. *V. A. V. e di'* Dimenticare, Sdimenticare. *Lat.* oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 21. 136. Quando dismento nostra vanitate, cioè non mi appensava ora che tu sei ombra.

DISMENTICAMENTO, Di-smen-ti-ca-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Dimenticamento [o Dimenticanza.] *Lat.* oblivio. *Gr.* λήθη. *Zibald. Andr.* 20. Amar femmina non è altro che dismenticamento di ragione.

DISMENTICANTE, Di-smen-ti-càn-te. [*Part. di* Dismenticare. *Che dismentica. V. A. V. e di'*] Dimentico. *Lat.* immemor. *Gr.* ἀμνήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Dismenticanti delle offese, e ricordevoli dei benefizii.

DISMENTICANZA, Di-smen-ti-càn-za. [*Sf. comp. Lo stesso che* Smenticanza *V. A. V. e di'*] Dimenticanza. *Lat.* oblivio. *Gr.* λήθη. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono facilmente in dismenticanza tutte le offese e tutte le ingiurie fatte. *E appresso:* Facile si è la dismenticanza delle ingiurie fatte ad altrui.

DISMENTICARE, Di-smen-ti-ca-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Smenticare. *V. A. V. e di'*] Dimenticare. *Lat.* oblivisci. *Gr.* ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Fecela dismenticare Cartagine la gloria di sè medesimo.

2 — [*E n. pass.*] *Arrig.* Non ti dismentichi l'origine della mala sorte.

DISMENTIRE, Di-smen-ti-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Smentire. *V.*] *Rim. ant. Dant. Majan.* 60. Che validor valente Pregio e cortesia Non falla nè dismente. (*E non già* Mentire, *come in Crusca.*)

2 — [*E forse a modo di n. ass., o n. pass., soppresso il* Si. *Smentirsi*] *Rim. ant. P. N.* Ver ben, che non dismente, Secondo ben terreo, ch'è fastidioso.

DISMERITARE, Di-sme-ri-tà-re. [*N. ass. comp. Lo stesso che* Smeritare. *V.*;] *contrario di* Meritare. [*V. A. V. e di'*] Demeritare. *Lat.* male mereri. *Gr.* κακῶς ποιεῖν τινα. *Com. Purg.* 7. Per propria volontade non possono meritar nè dismeritare.

DISMESSO, Di-smés-so. *Add. m. da* Dismettere. *Tralasciato, Che non s'usa più.* [*Lo stesso che* Smesso. *V.*] *Lat.* omissus, dimissus. *Gr.* ἀπολυθείς. *Bern. rim.* 1. 87. Una barcaccia par vecchia dismessa. *Vett. Colt.* 78. Quando si userà il modo oggi qua dismesso, di che io parlai poco sopra. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Consultossi tra le due vie, quale da tener fusse, la carta è usata, o l'impedita e dismessa. *E* 6. 116. Furia d'accusatori uscì addosso agli usurai, che arricchivan più che sopra il prestare e possedere in Italia non dispone la legge di Cesare dettatore già dismessa. *Cas. lett.* 20. Averà fatto segno di sì poca amorevolezza, negandogli arazzi vecchi e dismessi.

DISMETTERE, Di-smét-te-re. [*Att. anom. e n. ass. comp. Lo stesso che* Smettere. *V.*] *Dimettere, Tralasciare. Lat.* omittere, dimittere, intermittere. *Gr.* παραλείπειν, ἀποδιδράσκειν. *Fir. Trin. prol.* È una gran vergogna d'aver dismesso tutte le buone usanze de' vostri antichi. *Salv. Spin.* 2. 2. Che altro segno vuo' io di questo, che il potere io esercitare no mestieri da aver sempre la borsa piena; dico del noleggio? ed esser già quindici anni ch'io l'ho dismesso ecc. *Tac. Dav. Ann.* 11. 123. Non volere i sacri riti, nell'avversità osservati, nelle felicità dismettere. *Stor. Eur.* 1. 2. Parea in un certo modo che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del viver primiero. *Sag. nat. esp.* 6. Quindi è, che s'è in oggi dismessa l'usanza di colorirla.

2 — *Nota strano preterito. Borgh. Arm. fam.* 14. Il collegio de' medici ecc. dismesse il vestire di color rosato. (V)

DISMIDOLLARE, Di-smi-dol-là-re. *Att. comp. Trarre la midolla. Lo stesso che* Smidollare. *V. Salv. Nic. Al.* Della ferula ancora agevolmente Dismidollane tu l'estremo ventre. (A)

DISMIDOLLATO, Di-smi-dol-là-to. *Add. m. da* Dismidollare. *V. di reg.* (O)

DISMISURA, Di-smi-sù-ra. [*Sf. comp.; contrario di* Misura.] *Eccesso, Superfluità,* [*Soverchio in qualsivoglia cosa; che dicesi anche Dismisuranza, Smisuranza, Smisuratezza, Dismisurità.*] *Lat.* superfluitas, excessus. *Gr.* ἀμετρία. *Dant. Inf.* 16. 74. La gente nuova e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata. *E Purg.* 22. 35. E questa dismisura Migliaja di lunarii hanno punita. *But. Purg.* 22. 1. Dismisura, cioè passamento di misura. *Dant. rim.* 43. Come con dismisura si raguna, Così con dismisura si distringe.

2 — Gran copia, Abbondanza, Sforzo. *Lat.* vis. *Bartol. Grand.* 1. *cap.* 2. E n'era il numero d'ogni di grande, e in certe annovali o straordinarie solennità una dismisura di parecchi migliaja. (N)

3 — A dismisura. *Posto avverb.* = *Smisuratamente, Fuor di misura.* [*V.* A dismisura.] *Lat.* supra modum. *Gr.* ὑπερμέτρως. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 186. Noi sappiamo che la soddisfazione di Cristo è maggiore a dismisura di tutto il debito del gastigo meritato da' peccatori. (Pa)

* 4 — *Dicesi anche* in dismisura, *posto avverb. Boez.* 12 Cotante volte quante in dismisura Cresce per vanità. (Zan)

DISMISURANZA, Di-smi-su-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. Dismisura,* [*ordinariamente nel senso di Smoderatezza, o simile; e si riferisce per lo più al morale.*] *Lat.* superfluitas, excessus. *Gr.* περισσεία, ἀμετρία. *Tes. Br.* 7. 20. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità, dismisuranza disonesta, svergognamento. *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, Sì che sia da biasimare. *Dant. Conv.* 20. E per questa sua dismisuranza si dice, che l'anima della filosofia manifesta in quel che la conduce.

DISMISURARE, Di-smi-su-rà-re. *Att. e n. Eccedere il termine convenevole, Eccedere la misura. Lat.* modum excedere. *Gr.* μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tes. Br.* 2. 2. Dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo cresce tanto troppo, che nel suo accrescimento si dismisura oltre 18 piedi, che li loro campi non rendono assai frutto.

2 — [*E fig.*] *Rim. ant. P. N.* Che se uom dismisura, Conservando leanza, Non fa dismisuranza, ecc.

DISMISURATAMENTE, Di-smi-su-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che* Smisuratamente. *V.*] *Fuor di misura, Eccessivamente. Lat.* extra modum, supra modum. *Gr.* ἀμέτρως, ὑπερφυῶς. *Liv. M.* Dismisuratamente fu a grado al minuto popolo. *Tes. Br.* 7. 72. Ma noi chiediamo gloria dismisuratamente, che noi vogliamo piuttosto parere buoni, che essere; o piuttosto essere rei, che parere.

DISMISURATO, Di-smi-su-rà-to. *Add. m. da* Dismisurare. *Smoderato.* [*Lo stesso che* Smisurato. *V.*] *Lat.* immensus. *Gr.* ἄμετρος. *Cr.* 5. 6. 4. In quel luogo dicono che nasce il cocomero di dismisurata lunghezza disteso. *Sallust. Jug. G. S.* La sua virtù è sola grandissima e dismisurata.

2 — *E propriamente* Che non ha misura, o Che è fuor di misura. *Dant. Conv. Tr.* 4. La vera obbedienza conviene ecc. essere dolce e non amara; e comandata interamente, e non spontanea; e con misura, e non dismisurata. *E appresso:* Ancora è l'ubbedienza con misura, e non dismisurata, quando al termine del comandamento va, e non più oltre. (Pe)

DISMISURITA', Di-smi-su-ri-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Dismisura. *Com. Dant. Purg.* 22. E dice, che questa dismisurità dal gettare hanno punita migliaja di lunari. (N)

DISMODATO, Di-smo-dà-to. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che* Smodato. *V.*] *Senza modo, Sregolato. Lat.* immodestus, immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Amm. Ant.* 14. 2. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, e egli è dismodato, o è di soperchia cura.

DISMONACARE, Di-smo-na-cà-re. *Att. comp.; contrario di* Monacare. *Cavare di monastero donna consacrata a Dio. Chiabr. Canz. mor.* 1. Dettar digiuni, a castità far guerra, Dismonacar donzelle Offerte in giuramento. (A)

2 — *N. pass. Detto delle* Monache o Monaci = *Abbandonare il monastero, Rinunziare a' suoi voti. Aret. Rag.* (A)

DISMONTARE, Di-smon-tà-re. [*N. ass. comp.; contrario di* Montare. *Lo stesso che* Smontare. *V.*] *Discendere, Calar in basso. Lat.* descendere. *Gr.* καταβαίνειν. *Nov. ant.* 61. 6. I cavalieri e' baroni dismontaro de' palazzi. *Dant. Inf.* 11. 112. E 'l carro tutto sovra 'l coro giace, E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 14. 116. Poi sen va giù per questa stretta doccia Infin là ove più non si dismonta. *E* 24. 73. Perch'i': Maestro, fa che tu arrivi Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro.

2 — Scendere da cavallo, Scavalcare. *Lat.* equo descendere. *Gr.* ἀποβαίνειν τοῦ ἵππου. *G. V.* 10. 22. 4. Da' Romani fu ricevuto graziosamente, e dismontò ne' palazzi di san Pietro, e là dimorò quattro giorni. *Nov. ant.* 61. 2. Dismontò del destriere e Riccar Lonbergio, montò in su uno mulo.

3 — Scendere dalle navi in terra. *Lat.* appellere. *Gr.* προσκέλλειν. *Urb.* Calarono le vele, fermarono la nave ad uno inabitato scoglio ecc.; e quivi Urbano, Lucrezia, Standizio e gli altri con lieta festa dismon-

larono. *Bern. Orl.* 2. 1. 54. Cha come dismontare in terra vuol, Tutti i Cristiani stanno al lito armati.

DISMONTATO, Di-smon-tà-to. *Add. m. da* Dismontare. [*Lo stesso che* Smontato. *V.*] *Lat.* qui ex equo descendit. *Gr.* ἀποβὰς τοῦ ἵππου. *Nov. ant.* 83. 1. E combattevansi aspramente alle spade, dismontati de' loro cavalli. *Bocc. nov.* 22. 12. Da cavel dismontato, piagnendo, corse a' piè di Neina.

DISMORBARE, Di-smor-bà-re. *Att. comp. Levare il morbo. Lo stesso che* Smorbare. *V. Car. En.* 7. 873. In questa buca l'odioso nome Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra. (A) (B)

2 — *E n. pass. Capor. Comm. lo Sciocco*, 1. 12. *Berg.* (N)

DISMUOVERE, Di-smuò-ve-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Smuovere. *V. Propriamente deriva dal latino* Dimoveo *e* Demoveo, *e si usa ne' varii loro significati. Quindi vale spesso Dimuovere, Distogliere, Togliere.*] *Mor. S. Greg.* Pertanto si sforzano di dismuovere i predicatori della santa Chiesa.

2 — [*E riferendosi all'animo, vale*] Rimuovere [*dallo stato di tranquillità, che diciamo*] Commuovere. *Lat.* commovere, removere. *Gr.* ἀποκινεῖν. *Amm. Ant.* 37. 4. 6. L'allegrezze tuttora dismuovon gli animi.

3 — [*E n. ass.* Lasciarsi rimuovere, commuovere.] *Rim. Ant. Dant. Majan.* 83. Vostro fiovallimento non dismuova Per lo piacer che provo.

DISMUSICARE, Dis-mu-si-cà-re. *N. ass. Cessar dalla musica, Lasciar di cantare. Caporal. Com. lo Sciocc.* 8. 17. *Berg.* (Min)

DISNA. (Geog.) *Fiume e città della Russia europea.* (G)

DISNAMORAMENTO, Di-sna-mo-ra-mén-to. *Sm. sinc. di* Disinnamoramento. *V. Uden. Nis.* 2. 158. È scritto nel Bojardo... Angelica data in guardia al Duca di Namo; e 'l suo disnamoramento per la fontana di Merlino. (B)

DISNAMORARE, Di-sna-mo-rà-re. *N. pass.* [*sinc. di* Disinnamorare. *V. Lo stesso che* Snamorare. *V.*] *Varch. lez.* 807. Tutti coloro i quali, amando, pensano di potere a lor voglia disnamorarsi, sono disamorati, cioè non amano.

DISNAMORATO, Di-sna-mo-rà-to. *Add. m. da* Disnamorare, *sinc. di* Disinnamorare. *V. Lo stesso che* Snamorato. *V. Dant. Rim.* (*Canz.* 10. La bella stella ecc.) E s'io ta mi ricordo mai parere Ne' suoi sembianti verso me turbato, Ovver disnamorata, Cotal m'è ur, quale mi fu a vedere. (B)

DISNATURALE, Di-sna-tu-rà-le. *Add. com. comp. Che non è secondo l'ordine naturale. Uden. Nis.* (A)

DISNATURARE, Di-sna-tu-rà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Snaturare. *V.*] *Trarre dalla propria natura*, [*Far che una persona o una cosa cangi la propria natura.*] *Lat.* alienjos naturam commutare. *Rim. ant. P. N. Bonag. Urbic.* Si m'incuora e inamora, Che mi disnatura.

DISNATURATO, Di-sna-tu-rà-to. *Add. m. da* Disnaturare. [*Lo stesso che* Snaturato. *V. Che è fuori di natura, Che è contro a natura.*] *Lat.* naturae commutatus. *Fr. Guitt. lett.* 10. Non ragione nè sapienza, no, ma disragione e mattezza disnaturata. » *E lett.* 18. 12. Fico lappole fore, asinoso fora, e disnaturato in tutto. (Min) *Espos. Patern. f.* 72. L'uomo dee fare bene al padre ed alla madre, e chi nol fa, egli è disnaturato. (Pr)

DISNEBBIARE, Di-sneb-bià-re. [*Att. comp.; contrario di* Annebbiare. *Lo stesso che* Snebbiare. *V.*] *Torre via la nebbia. Lat.* nebulam dimovere. *Gr.* ἀπαμαυροῦν.

2 — *Per metaf.* [*Tor via gl'impedimenti che offuscano, che impediscono di scoprire, di riconoscere la verità, la qualità e simili.*] *Dant. Purg.* 30. 81. Che puote disnebbiar vostro intelletto. *But.* Disnebbiar vostro intelletto, cioè dichiarare o togliere via lo sospetto.

DISNEBBIATO, Di-sneb-bià-to. *Add. m. da* Disnebbiare. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 1. E disnebbiati ormai gli occhi e le menti, Salti in piedi il negozio. (*Qui metaforic.*)

DISNERVARE, Di-sner-và-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Snervare. *V.*] *Tor la forza*, [*il nervo, il sodo.*] *Lat.* enervare. *Gr.* ἐκνευρίζειν.

2 — [*E n. pass.* Mancar di forza, Perdere il nervo, il sodo.] *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ecc. Si incereo, s'allungan, si disnervano.

DISNERVATO, Di-sner-và-to. *Add. m. da* Disnervare. *Lo stesso che* Snervato. *V. Car. En.* 12. 1478. Disnervate e fiacche Gli vacillar le gambe, e freddo e stretto Gli si fe' il sangue. (B)

2 — *E per metaf. S. Agost. C. D.* 3. 21. La gloriosa, ma contenziosa e mortale, disnervata e languida libertade. (V)

DISNERVAZIONE, Di-sner-va-zi-ó-ne. [*Sf. comp. Lo stesso che* Snervamento. *V.*] *Il disnervare. Lat.* enervatio. *Gr.* ἐκνευρισμός. *S. Agost. C. D.* Quando ozeno si davano alli diletti e alla disnervazione dell'animo. » (*Qui metaforicamente per lo perdere la virtù.*) (B)

DISNETTO, Dis-nét-to. *Add.* [*m. comp.*] *V. A.; contrario di* Netto. *Immondo. Lat.* immundus. *Gr.* ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 31. 20. E qui tutor attendi Che le lor veste non disnetto faccia.

* **DISNEURIA.** (Med.) Dis-ne-u-rì-a. *Sf. V. G.* (Da *dys* male, e *neuron* nervo.) *Costituzione difettiva del sistema nervoso; Inattività dei nervi.* (Pl)

DISNIDARE, Di-sni-dà-re. *Att. comp. e n. Lo stesso che* Snidare. *V. Cavar del nido; e per traslato, Cacciare o Distruggere affatto ciò che si è stabilito in un luogo. Segn. Incr.* 1. 33. 22. Udirete ecc. che lo scorpione empia le case, sotto loi fabbricate, di scorpiuoi impossibili a disnidarsi. (A)

DISNOCCIOLARE, Di-snoc-cio-là-re. *Lo stesso che* Snocciolare. *V. Poliz. rim. pag.* 102. (*Pisa* 1832.) Canti costei che ben te la disnocciola, Che pare l'usignuol fuor di caluggine. (N)

DISNODARE, Di-sno-dà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Snodare. *V. Sciorre il nodo.* — Dinodare, *sin. Lat.* dissolvere, enodare. *Gr.* διαλύειν. *Dant. Conv.* 103. Temorosamente non sicuro cominciò, intendendo, se non appieno, almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare. *Sen. Pist.* Appresso m'insegna a sciogliere e disnodare le cose annodate e impacciate. (*Qui allegoric.*)

2 — *Per metaf.* Chiarire, Spiegare, Manifestare. *Lat.* enodare, explicare. *Gr.* ἐκδηλοῦν. *Dant. Purg.* 16. 27. E buon sarà costui, s'ancor s'ammenta Di ciò che vero spirto mi disnoda. *But.* Mi disnoda, cioè mi manifesta.

3 — *N. pass.* [Torsi da' nodi, Liberarsene.] *Lat.* discedere, disjungi. *Gr.* ἀποχωρεῖν, διαζεύγνυσθαι. *Dant. Par.* 21. 22. Sicchè l'anima mia, che fatta hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi. » (*Qui metaf., considerandosi il corpo come una prigione, dove l'anima è annodata.*) (Min)

DISNODEVOLE, Di-sno-dé-vo-le. [*Add. com. Che può sciorsi, Che può disnodarsi; e per lo contrario* Non disnodevole = *Insolubile,*] *Indissolubile. Lat.* dissolubilis. *Gr.* λύσιμος. *Boez. Varch.* 2. 2. Ora nè le ricchezze ecc., nè la potestà farà mai padrone di sè medesimo colui lo quale le ree e lorde libidini tengano con indissolubili e non disnodevoli catene legato.

DISNORE, Dis-nó-re. [*Sm.*] *sinc. di* Disonore. *V. Lat.* vituperium, dedecus. *Gr.* ἀτιμία. *Albert.* 2. 30. Io ecc. senza disnore e vitoperio vivere non potrei, ricevendo vendetta giudiciale. *Rim. ant. M. Cin.* 32. Come colei che sei posse in disnore. *Petr. canz.* 24. 12. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch'egli è disnor morir fuggendo. *E* 22. 2. Misera, non intendi Con quanto tuo disnore il tempo passa?

DISNUDARE, Di-snu-dà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Snudare. *V.*] *Nudare, Spogliare, Rendere ignudo.* — Desnudare, *sin. Lat.* denudare. *Gr.* ἀπογυμνοῦν. *Guitt. lett.* 1. Come quella che ecc. disnuda, scaccia e uccide virtù. » (*Fr. Guitt. dice* desnuda *non* disnuda. *Veggasi tuttavia la nota* 211. *di monsig. Bottari sopra questo esempio.*) (V)

DISOBBEDIENTE, Dis-ob-be-dièn-te. *Part. di* Disobbedire. *Lo stesso che* Disubbidiente. *V. Lat.* inobediens. *Gr.* ἀπειθής. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Temo di esser disobbediente a mio padre. (V)

DISOBBEDIENZA, Dis-ob-be-dièn-za. *Sf. comp.; contrario di* Obbedienza. *Lo stesso che* Disubbidienza. *V. Lat.* inobedientia. *Gr.* ἀπείθεια. *Pass.* 122. Che cosa è peccato, se non è uno trapassamento della legge di Dio, e disobbedienza dei celestiali comandamenti. *E appresso:* È una disobbedienza de' celestiali comandamenti. (V)

DISOBBEDIRE, Dis-ob-be-dì-re. *Att. e n. comp.; contrario di* Obbedire. *Lo stesso che* Disubbidire. *V. Lat.* non parere. *Gr.* ἀπειθεῖν. *Castigl. Cortig.* 1. 12. Ma per non esser io quello che dia principio a disobbedire, lascerò questo ad un altro tempo, e dir quello che mi torca. *E altrove:* Fata par voi questa elezione, e guardatevi col disobbedire di non dare esempio agli altri, che siano essi ancor poco obbedienti. (V)

DISOBBLIGANTE, Dis-ob-bli-gàn-te. [*Part. di* Disobbligare;] *contrario di* Obbligante. *Che disobbliga;* [*Aspro, Incivile, Spiacevole, ecc.*] *Lat.* ingratus, molestus. *Gr.* ἄχαρις, φορτικός. *Salvin. disc.* 2. 25. Tutte quelle cose poco amorevoli e disobbliganti ecc. vengono a difficultare tanto il ritrovamento d'un vero amico, che ecc. *E* 125. Per lei si ritrova l'amante, o talvolta per le disobbliganti maniere sue.

DISOBBLIGANTEMENTE, Dis-ob-bli-gan-te-mén-te. *Avv. comp.; contrario di* Obbligantemente. *Con modo disobbligante. V. di reg. Lat.* parum humane. (A)

DISOBBLIGARE, Dis-ob-bli-gà-re. [*Att. comp.; contrario di* Obbligare.] *Cavar d'obbligo.* — Disobrigare, Disubrigare, *sin. Lat.* obligatione liberare. *Gr.* ἀπολύειν. *Maestruzz.* 2. 20. 6. Onde per la spirituale morte sono disobbligati dalla cura loro, siccome sono disobbligati per la morte corporale. *Bern. rim.* Disobblighinoli i tuoi mallevadori.

2 — *Nell'uso vale anche* Usare scortesia, Far qualche dispiacere o inciviltà, *come contraria di* Obbligare *in significato di* Legare altrui per cortesia o benefizio. (A)

3 — *N. pass.* Uscir d'obbligo, [Liberarsi da ogni obbligo di gratitudine, di convenienza od altro.] *Lat.* se liberare. *Gr.* ἀπαλλάττεσθαι. *Firenz.* 6. 2. E così forse ad un'ora a voi mi obbligherò ragionando, e disobbligherò consigliando. *Sen. Ben. Varch.* 3. 0. Questo verbo, *esser obbligato*, non può avere luogo se non fra due persone: in che modo può dunque consistere in un solo, il quale obbligandosi si disobbliga?

4 — Disobbligarsi da checchessia = *Liberarsene, Cessar dall'esser costretto, obbligato a fare, a dire ecc. quella tal cosa. Baldin. Dec.* Coll'aggiugnersi a' suoi mali una gran postema, giunse a non potersi disobbligare dal letto. (A)

DISOBBLIGATO, Dis-ob-bli-gà-to. *Add. m. da* Disobbligare. *Lat.* obligatione solutus. *Gr.* ἀπολυθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* Non rimane però colui, che era preso, disobbligato se non da colui che l'aveva fatto pigliare. » *Car. lett.* 2. 24. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Ora gli avete in luogo che saranno preservati dal pericolo, e disobbligati dalle fazioni, e per conseguente ecc. (Min)

2 — Sciolto, Libero. *Bartol. Pref. Uom. Lett.* Tanto sol ne ho dello quanto d'ozio mi han dato poco più de' due più caldi mesi d'una state disobbligata da altre faccende. (N)

DISOBBLIGAZIONE, Dis-ob-bli-ga-zi-ó-ne. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Obbligazione. [*Il disobbligare.* — Disobbligo, *sin.*] *Fr. Giord. Pred.* Grande avemo disobbligazione a costoro, i quali per cotale strada ci

guidano. » (*Come se dicesse: Abbiasi ben altro che obbligazione, Gran ragione abbiamo di ingannarci, o simile.*) (Min)

DISOBBLIGO, Dis-ob-bli-go. *Sm. comp; contrario di* Obbligo. *Lo stesso che* Disobbligazione. *V. Aret. Rag.* Chi non ha l'animo se non al danajo, non conosce nè obbligo nè disobbligo. (A)

* **DISOBBLIGO**. *Add. m. accorciat.* di Disobbligato. *Segr. Fior. Nov.* Io l'ho osservate le promesse d'averti arricchito, e però essendo disobbligo, io non sono più tenuto di cosa alcuna. (Zan)

DISOBRIGARE, Dis-o-bri-gà-re. *Att. V. A. V. e di'* Disobbligare. (*Disobbrigare è voce del dialetto napolit.*) *Petr. Uom. ill.* 151. Lo regno d'Italia occuparono, disobrigandolo da quegli di Costantinopoli. (V)

DISOCCUPARE, Dis-oc-cu-pà-re. [*Att. comp.; contrario di* Occupare.] *Trarre d'occupazione, Lasciar libero. Lat.* otiosum reddere. *Gr.* σχολὴν δοῦναι. *Fiamm.* 4. 8e. E quanto essa della mente disoccupava, cotanto il fervente amore, e la tiepida speranza vi si raccendevano. » (*Cioè, quanta parte della mente essa disoccupava, lasciava libera*) (Min)

2 — *N. pass.* Liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende. *Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *pag.* 188. Bisogna che io pensi a disoccuparmi da quelle occupazioni che possono ritardare i miei studii. (A) (B)

DISOCCUPATISSIMO, Dis-oc-cu-pa-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disoccupato. *Bemb. lett.* 1. 7. 91. Le vostre infinite occupazioni non mi tolgono l'esser da voi udito non altramente che se voi disoccupatissimo foste.

DISOCCUPATO, Dis-oc-cu-pà-to. *Add. m. da* Disoccupare. *Che non è occupato. Lat.* vacuus, otiosus. *Gr.* σχολαῖος. *Bocc. Introd.* 50. In qualunque sepoltura disoccupata trovavano, più tosto il mettevano.

2 — *Oggi, parlandosi di persona, lo diciamo per lo stesso che* Sfaccendato.

Disoccupato diff. da *Inoperante, Sfaccendato, Infingardo, Ozioso. Disoccupato* è colui che non ha veruna occupazione. *Inoperante* è quegli che nulla opera, che non fa cosa alcuna; *Sfaccendato* quegli che non ha faccende. Nel fig. vale *Inutile*. V. L'*Infingardo* è l'uomo pigro, l'uomo lento nell'operare. V. *Pigro. Ozioso* include tutti i sensi di queste voci.

DISOCCUPAZIONE, Dis-oc-cu-pa-zi-ó-ne. [*Sf. comp.*] *ast. di* Disoccupato; [*contrario di* Occupazione. *Lo stato di una persona disoccupata.*] *Lat.* otium. *Gr.* σχολή. *Fr. Giord. Pred.* Uomini negghienti, che vivono in perpetua disoccupazione.

DISODA. (Chim.) Dis-ò-da. *Sf. V. G. Lat.* dysoda. (Da *dys* male, ed *oda* pref. med. di *ozo* io rendo odore.) *Nome dato da Gerhard alla calce carbonata fetida, ossia Calcareo bituminoso fetido.* (Aq)

DISODEA. (Bot.) Dis-o-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* dysodea. (V. *Disoda.*) *Genere di piante dicotiledoni, della pentandria monoginia; famiglia delle rubiacee; così denominate dall'ingratissimo odore che spandono. Genere stabilito da Lourierio, e da' moderni botanici riportato al genere serissa di Jussieu.* (Aq) (N)

DISODI. (Zool.) Dis-ò-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* dysodi. (V. *Disoda.*) *In gr.* dysodes val fetido.) *Nome di famiglia d'uccelli dell'ordine de' silvani, da Vailliot sostituito a quello di afiofagi.* (Aq)

DISODIA. (Med.) Dis-o-di-a. *Sf. V. G. Lat.* dysodia. *Gr.* δυσωδία. (V. *Disoda.*) *Fetida esalazione, o genere di malattia caratterizzato da fetida evaporazione da alcune parti del corpo, dalle narici cioè dalla bocca ecc. che fanno disgustosa sensazione: fetore che, come sintoma od accidente, appartiene parecchie volte ad altri generi di malattie.* (Aq)

DISODILE. (Min.) Dis-ò-di-le. *Sf. V. G. Lat.* dysodile. (Da *dysodia* fetore, e *hyle* materia.) *Sostanza combustibile che ardendo spande un insoffribile odore.* (Aq)

DISODIO. (Bot.) Dis-ò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* dysodium. (V. *Disoda.*) *Genere di piante stabilito da Richard nella famiglia delle sinantere, nella singenesia necessaria di Linneo, che comprende una sola specie, il* dysodium divaricatum, *che da' botanici moderni è stata riportata al* melampodium paludosum. (Aq) (N)

DISODONTIASI. (Chir.) Dis-o-don-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* dysodontiasis. (Da *dys* male, e *odus, odontos* dente.) *Dentizione difficile.* (Aq)

DI SOGLIA IN SOGLIA. *Posto avverb. Lo stesso che* Di grado in grado. *Dant. Par.* 3. 82. Sì che come noi siam di soglia in soglia Per questo regno, a tutto 'l regno piace ecc. (O) (N)

DISOLAMENTO, Di-so-la-mén-to. [*Sm.*] *Il disolare.* [*Lo stesso che* Desolazione. *V.*] *Lat.* depopulatio, desolatio. *Gr.* ἐρήμωσις, πόρθησις. *Paol. Oros.* Spesse fiamme cacciava fuori, con disolamento di cittadi e di campi.

2 — Il levar del suolo. *Cr.* 9. 88. 1. Se 'l tuello sarà fino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell'unghia.

DISOLARE, Di-so-là-re. [*Att. Lo stesso che*] Desolare. *V. Lasciar solo, deserto. Vit. S. Eufros.* 406. Allora il Conte cominciò forte a piagnere, e disse: O verace Iddio, non mi disolare e non mi abbandonare. (V)

2 — [*Per estens.*] Dipopolare, Render disabitato. » *V. in* Disolamento *e negli altri derivati di* Disolare. (B)

3 — [*E per metaf.*] Distruggere. *G. V.* 12. 84. 3. A perdere o disolare la potenza della nostra repubblica.

2 — [*Da* Suolo *unito colla particella negat.* dis.] Tagliare, o Levar via il suolo, [*cioè la parte dell'unghia morta delle bestie da soma nella pianta del piede.*] *Lat.* solum recidere. *Cr.* 9. 88. 1. Se ecc. gli umori corsi a' piedi fossero per mala cura invecchiati tra l'unghio, si converranno al postutto i piedi, che zoppicano, disolare, acciocchè gli umori e 'l sangue rinchiuso quivi si votino in tutto.

DISOLATO, Di-so-là-to. *Add. m. da* Disolare. [*Lo stesso che* Desolato. *V.*] *Lat.* desolatus, depopulatus. *Gr.* ἐρημωθείς, λυμανθείς. *G. V.* 10. 40. 2. La picciola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente, e disolata di preda. (*Qui nel senso proprio del verbo.*) *Franc. Sacch. rim.* Ogni regno diviso è disolato. (*Qui nel senso del* § 1, 3.)

2 — *Add. da* Disolare *nel sign. di* Levar via il suolo. » (*Qui gli Accademici scrissero l'esempio del Sacchetti riportato in* Desolato, § 8.) (N)

DISOLATURA, Di-so-la-tù-ra. [*Sf.*] *Il disolare, Il levar il suolo,* [*Lo stato dell'unghia disolata.*] *Cr.* 9. 88. *tit.* Della disolatura dell'unghia, e sua cura.

DISOLAZIONE, Di-so-la-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Desolazione. *V.*] *Lat.* desolatio, depopulatio, vastatio. *Gr.* πόρθησις, ἀνάστασις, ἐρήμωσις. *G. V.* 12. 80. 2. Arsono più di venti case ecc., con gran danno e disolazione della contrada. (*Qui è il disolare in senso proprio.*)

DISOLFARE. (Chim.) Di-sol-fà-re. *Att. Estrarre da un corpo la parte sulfurea.* (A)

DISOLFATO. (Chim.) Di-sol-fà-to. *Add. m. da* Disolfare. *Gab. Fis.* Antracite disolfato o incarbonito. (A)

DI SOLO. *Posto avverb.* = *Solamente. Bott. Lett. Pitt.* 1. 6. (*Buon.*) E un'altra ne mettessi sopra questa, che fusse tanto minore per ogni verso, che in sulla prima di solo avanzasse tanto piano, quanto vuole il piè per salire. (B)

DISONESTA', Dis-o-ne-stà. [*Sf. comp.; contrario di* Onestà. *Propriamente l'abito di far le cose che il proprio dovere proibisce, e di negligere quelle che il medesimo esige, o più brevemente l'abito di comportarsi contro il proprio dovere; ma si usa più comunemente per lo*] *Vizio d'impudicizia, che consiste in fatti o in parole; Sfacciatezza di costumi.* — Disonestade, Disonestate, Disonestezza, Disonestità, Innestà, *sin. Lat.* impudicitia, impuritas, inhonestas, *Tertull. Gr.* ἀσέλγεια, ἀκολασία. *Pass.* 134. In prima dee essere di matura etade, non troppo giovane, acciocchè sia riverita, e che non ci abbia sospetto di disonestà. *E* 136. Quello che rende indegno il prete del santo officio, è spezialmente la disonestà, e la incontinenzia della carne. *Bocc. nov.* 88. 91. Parla nè più nè meno come se uno anno o due fosser passati, e per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate. *Maestruzz.* 2. 1. Il secondo modo perchè s'aggrava il peccato per la persona, siccome è la disonestà nel cherico, la quale dee esser più gravemente punita che nel laico. *S. Agost. C. D.* La purilade sia nascosta, e la disonestade si manifesta.

2 — Atto turpe. *Petr. Uom. ill.* 84. Alla volontà della quale (*meretrice*) fece molte disonestà. (V)

3 — Disconvenevolezza. [Qualità astratta delle cose *in* quanto ripugnano al dovere.] *Cron. Morell.* 238. E una volta e più e' fecciono piato contro a Pagolo con ogni disonestà che si poteva operare.

DISONESTAMENTE, Dis-o-ne-sta-mén-te. *Avv. comp.; contrario di* Onestamente.] *Con disonestà, impudicamente.* — Inonestamente, *sin. Lat.* impudice, inhoneste, turpiter. *Gr.* αἰσχρῶς. *Bocc. Introd.* 39. Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre lo star disonestamente. *Lab.* 160. Ma esse prestano fortissimi animi a quelle cose, le quali esse vogliono disonestamente adoperare. *Ovid. Pist.* Ella disonestamente avolterata il cognobbe marito; ma l'onestà diede te a me, e me a te.

2 — Grandemente, in gran quantità; *ma sempre in cattiva parte. Lat.* immodice, ultra modum. *Gr.* ἀμέτρως.

DISONESTARE, Dis-o-ne-stà-re. [*Att. comp.*] *Torre l'onestà; e si dice segnatamente del Contaminare la carne: ma si dice ancora del Torre a cosa, a persona, ad azione ecc. l'onore, il decoro, la bellezza, le buone e lodevoli sue qualità, ed i pregi.*] *Lat.* inhonestare, dedecorare, dehonestare. *Gr.* ἀτιμάζειν. *Guid. G.* Innanzi ch'ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l'uccidano, o villanamente la disonestino. *Lib. Am.* 8. La Domenica, ch'è giorno di riposo, va cercando li doni dell'amore, e vuol disonestar li comandamenti di quello. *S. Ag. C. D.* Ov'ero quella dipintura di Jupiter, quando, per ingannare e disonestar Danae, le mise una piova d'oro in grembo. *E appresso:* Esser disonestato ne' teatri da' versi poetici. » *Galil. lett.* 17. 48. Come disonestare Ardisti sì la dignità t'è data? (*Cioè vituperare, svergognare, ecc.*) *S. Ag. C. D.* 2. 13. Li Romani non vogliono disonestare d'uomini scenici nè anco la turba popolare, non che la corte delli Senatori. (V)

2 — *N. pass.* Bruttarsi, Perdere l'onestà. *Lat.* dehonestari, foedari. *Gr.* μολύνεσθαι. *Espos. Vang.* Per la qual cosa s'accende il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi e guastasi la compagnia.

DISONESTATO, Dis-o-ne-stà-to. *Add. m. da* Disonestare. *Che gli è stata tolta l'onestà. Lat.* vitiatus. *Gr.* διαφθαρείς. *S. Ag. C. D.* La vergogna della disonestata donna, casta però, è santa.

2 — Disonorato, Infamato. *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Avevavi io disonestati in lettere, o in parole. (A) (Pe)

3 — Indotto a disonestà. *S. Agost. C. D.* 2. 14. Non volle (*Platone*) essere corrotti e disonestati dalle favole poetiche gli animi de' cittadini. (V)

DISONESTEZZA, Dis-o-ne-stéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Disonestà. *V. Com. Inf.* 4. Per ammaestramento di filosofia dispregia le disonestezze corporali, e li dolci agguati delli desiderii.

DISONESTISSIMAMENTE, Dis-o-ne-stis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di*

Disonestamente. *Lat.* inhonestissime, impudicissime. *Gr.* αἰσχρότατα. *Bocc. nov.* 3. 8. Egli trovò, dal maggior insino al minore, generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì e riprese queste cose, per certo li demonii disonestissimamente le comandarono e domandarono. *M. V.* 8. 103. Ma hanno sforzato o in uno o in altro modo, e sospinto il nostro comune disonestissimamente a ciò fare.

DISONESTISSIMO, Dis-o-ne-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disonesto. — Inonestissimo, *sin. Lat.* impudicissimus, inhonestissimus. *Gr.* αἰσχρότατος, ἀσχημονέστατος. *Amm. Ant.* 28. 3. 3. Conta Svetonio di Nerone, come fu disonestissimo. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di tali Dii, disonestissima ed impurissima ecc., levò ecc. *Franc. Sacch. nov.* 60. *tit.* Un Fiorentino toglie per moglie una vedova stata disonestissima di sua persona.

DISONESTITA', Dis-o-ne-sti-tà. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Disonestà. — Disonestitade, Disonestitate, *sin. Introd. Virt.* Abbi spento in te ogni appetito di carnalità e di disonestitade.

DISONESTO, Dis-o-nè-sto. *Add. m. Che ha e contiene in se disonestà.* — Disonestoso, Inonesto, *sin. Lat.* inhonestus, dehonestus. *Gr.* αἰσχρός. *Pass.* 77. Invitato da lei all'atto disonesto, domandò ecc. *Bocc. introd.* 30. Andar cavalcando e discorrendo per tutto, con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni. *E nov.* 3. 6. Acciocchè col presto partirsi ricoprisse la sua disonesta venuta, ringraziatala ecc., e Genova se n'andò. *E nov.* 71. 6. Diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività.

2 — [*Vita disonesta detta poeticamente per Vita peccatrice.*] *Dant. Par.* 20. 140. Nel monte, che si leva più dall'onde, Fu'io con vita pura e disonesta Dalla prim'ora a quella ch'è seconda. *» Cioè, fui tra innocente e peccatore.*) (N)

2 — Ingiusto e fuor del dovere: [*modo che ben si riduce al sentimento proprio del vocabolo.*] *Morg.* 60. 112. Rispose Mazzarigi: Così vuole Macon, ch'a queste volte è disonesto.

3 — Sconvenevole, Strano, Pessimo, [Turpe.] *Lat.* immanis, turpis. *Gr.* ἀπηνής, ἀπρεπής. *Bocc. nov.* 77. 35. Non posso perciò credere che tu volessi vedermi fare così disoneste morte, come sarebbe il gittarmi a guisa di disperata quinci giù. *Dant. Inf.* 13. 140. E quegli a noi: O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie frondi si da me disgiunte, Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Bern. Rim.* 8. Non deste voi bevanda si malesta Ad un ch'avesse il morbo o le petecchie, Come quella era ladra e disonesta. *E* 20. A ogni modo è disonesto a dire Che voi, che fate i legni e i sassi vivi, Abbiate poi com'asini a morire.

4 — Grande, Eccessivo, Smoderato [; *e non si direbbe che in senso cattivo.*] *Lat.* enormis, immensus, praegrandis. *Gr.* ἀπηνής, ἀτάσθαλος. *Tac. Dav. Ann.* 6. 30. La seguente tornata Q. Aterio e Ottavio Frontone, stati consolo e pretore, molto dissero del disonesto spendere della città. *Fir. As.* 200. E mostratosi l'uno all'altro le disoneste gole d'un così fatto animalaccio, fecero tutto il fracasso, che ecc. *Bern. Orl.* 1. 10. 12. Dall'altra parte il gran figliuol d'Amone Con una grossa e disonesta lancia. *Red. Esp. nat.* 67. Nell'isola di Cuba ecc. si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, ecc.

DISONESTOSO, Dis-o-ne-stó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Disonesto. *Ammir. Disc.* 4. 11. *Minucc. Annot. Malm. pag.* 939. *Berg.* (Min)

DISONIRIA. (Med.) Dis-o-ni-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* dysoniria. (Da *dys* male e *oniros* sogno.) *Inquietudine, Affanno che provasi in un sogno spaventevole.*) (Aq)

DISONNARE, Di-son-nà-re. *N. pass. Svegliarsi.* — Dissonnare, *sin. Lat.* expergisci. *Gr.* ἀφυπνίζειν. *Dant. Par.* 26. 70. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, ecc. *But.* Si disonna, cioè si sveglia.

DISONORAMENTO, Di-so-no-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il disonorare. Lat.* dehonestamentum. *Gr.* ἀτιμία. *Segner. Crist. instr.* 2. 26. 10. Dall'omicidio procede il separamento, dalla detrazione il disonoramento, dal furto l'usurpamento.

DISONORANZA, Dis-o-no-ràn-za. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Onoranza. *Vituperio. Lat.* dedecus. *Gr.* αἶσχος. *Dant. Conv.* 64. Bene e vera salute essere là dove è vergogna, cioè tema di disonoranza. *E* 109. La verecondia è una paura di disonoranza per fallo commesso. *Segn. Etic.* Partorirmi biasimo e disonoranza, e per conseguenza miserie.

DISONORANTE, Dis-o-no-ràn-te. *Part. di* Disonorare. *V. di reg.* (O)

DISONORARE, Dis-o-no-rà-re. [*Att.; contrario di* Onorare.] *Torre l'onore, Vituperare.* — Disourare, Disorrare, *sin. Lat.* dedecorare, vituperare. *Gr.* καταισχύνειν, ἀτιμάζειν. *Maestruzz.* 2. 6. 3. Se già non si dicessono per correzione, e non per animo di disonorarlo. *Amm. Ant.* 30. 2. 3. Appo quali li temorosi sono disonorati, e li forti sono onorati.

2 — Togliere l'ornamento, *che diciamo anche* l'onore. *Bern. Orl.* 1. 29. 18. Abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza e disonora. (B)

DISONORATAMENTE, Dis-o-no-ra-ta-mén-te. *Senza onore, Vergognosamente.* — Disonorevolmente, *sin. Lat.* turpiter, inhoneste. *Gr.* ἀτίμως. *Guicc. Stor.* 3. 117. Fu necessario che i capitani disonoratamente se ne levassero. *E* 10. 310. Costrigneva i Franzesi a partirsi, per la penuria delle vettovaglie, disonoratamente.

DISONORATISSIMO, Dis-o-no-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disonorato. *Bemb. Lett.* (A)

DISONORATO, Dis-o-no-rà-to. *Add. m. da* Disonorare. — Inonorato, Disonrato, Desorrato, Disorrato, *sin. Lat.* inhonoratus, inhonestus. *Gr.* ἄτιμος. *Nov. ant.* 67. 1. Costume era nel reame di Francia, che l'uomo che era giudicato d'esser disonorato e guasto, si andava in sulle carrette. *Plut.* Maravigliomi di te, che di'che hai paura delle battaglie civili per lo pericolo, ma della disonorata pace non hai paura. *Sen. Ben. Varch.* 4. 31. T'incresce che la progenie e schiatta di lui discese vive disonorate.

DISONORATORE, Dis-o-no-ra-tó-re. *Verb. m. di* Disonorare. *Pros. Fior.* 106. Abborriva i disonoratori del Nome divino. (B)

DISONORE, Dis-o-nó-re. [*Sm. comp.;*] *contrario* d'Onore. *Infamia, Vergogna, Vituperio.* — Disinore, Desnore, Disnore, *sin. Lat.* vituperium, dedecus. *Gr.* ἀτιμία. *G. V.* 11. 138. 12. La nostra mal guidata oste fu sconfitta, con nostro danno e vergogna e disonore eternalmente. *Dittam.* 1. 5. E questa ogni suo vizio e disonore, Pone in versi per si fatta guisa, Che già ne vidi altrui mutar colore. *Vit. Crist.* Tutto è intorniato di pene, di disonori.

2 — Villania di parole. *Vit. S. Zanob.* 311. Cominciarono a dire grande disonore al Vescovo ecc. Allora veggendo Zanobi il disonore (*gl'improperii*) ch'egli dicevano al Vescovo, ecc. *E* 316. Uno di vanne che' figliuoli dicevano grande disonore alla madre. La madre piena di grande ira, veggendo il disonore che le dicevano i figliuoli, ecc. (V)

3 — *Col v.* Avere: Avere per disonore = *Riputarsi disonorato. V.* Avere per disonore. (N)

4 — *Col v.* Fare: Far disonore = *Disonorare. V.* Fare. (A)

Disonore diff. da Infamia, Ignominia, Obbrobrio. Il *Disonore* consiste in quella macchia morale che contrae nella pubblica opinione un uomo che ha commesso azioni contrarie o non consentanee all'onestà. *Infamia* è mala riputazione pubblica. *Ignominia* è carattere turpe attaccato al nome. L'*Infamia* è sparsa per la voce pubblica, la *Ignominia* è pronunziata propriamente per sentenza d'un'autorità giudicante. Il comune giudizio su la condotta e le opere malvage colpisce d'*infamia*. La opinione d'una profonda umiliazione attaccata ai supplizi o alle pene, cui l'uomo è condannato per iscelleratezza e per delitti, produce l'*Ignominia*. Il colmo poi della *Ignominia* e dell'*Infamia* porta seco l'*Obbrobrio* ch'è il grado massimo di *Disonore*, di Vituperio, di Vergogna pubblica ecc.

DISONOREVOLE, Dis-o-no-ré-vo-le. [*Add. com. comp.; contrario di* Onorevole.] *Che fa disonore. Lat.* indecorus. *Gr.* ἀπρεπής. *Guicc. Stor.* 17. 21. Giudicasse meno disonorevole ritirarsi una sol volta, che fare lo sì breve spazio di tempo due ritirate. *Varch. lez.* 333. Non mi parrà nè faticoso nè disonorevole ecc. discendere alla dichiarazione di molte cose, ecc.

DISONOREVOLMENTE, Dis-o-no-re-vol-mén-te. *Avv.* [*comp.; contrario di* Onorevolmente. *Lo stesso che* Disonoratamente. *V.*] *Lat.* turpiter, inhoneste. *Gr.* αἰσχρῶς. *Guid. G.* E ora con mantello rivolto disonorevolmente c'intendi confortare, che il nostro addomandi pace.

DISONRARE, Dis-on-rà-re. [*Att.*] *sinc. di* Disonorare. *V. A. Liv. M.* La pulcella non sia disonrata e vituperata di suo corpo. *Lib. Op. div. Narr. mir.* Colui che regnava in cielo sopra gli altri, discese in terra, e fue disonrato dagli uomini.

DISONRATO, Dis-on-rà-to. *Add. m. da* Disonrare. *V.* [*sinc. di* Disonorato. *V.*] *V. A. Lat.* inhonoratus. *Gr.* ἄτιμος.

DI SOPERCHIO. *Posto avverb.* = *Soperchiamente.* — Di soverchio, *sin. Lat.* immodice, immoderate. *Gr.* ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 81. 18. Sicchè il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene insequato. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Misurano l'abbondanza loro non con quello che disidera di soperchio l'ambizione, ma con quello che la natura necessariamente richiede.

2 — *Invece di aggiunto,* Superfluo. *Lat.* supervacuus, superfluus. *Gr.* περιττός. *Bocc. nov.* 2. 7. Al mio parere, questa tua andata è di soperchio. *Cron. Morell.* Per adempiere quello che dinanzi fu promesso, comechè di soperchio sia. *» Vegez.* 120. Questi co'cavalieri di soperchio che siano fuori di schiere ecc. (Pr)

DISOPELLIRE, Di-so-pel-lì-re. *Att. V. A. V. e di'* Diseppellire. *Vit. S. Zanob.* 318. Egli oddi venlisei lo fece disopellire e portare alla Chiesa di Santo Salvatore. (V)

DI SOPPIANO. *Posto avverb.* = *Piano, Con voce bassa. Lat.* submissa voce. *Gr.* σιγῇ. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io giunsi giù da Mensola in quel greppi Due che ne cicalavan di soppiano.

DI SOPPIATTO. *Posto avverb.* = *Nascosamente, Copertamente.* [*V.* Alla coperta.] *Lat.* furtim, clam. *Gr.* λάθρα, κρύφα. *Lib. cur. malatt.* Perchè l'apoplessia e l'epilessia ci vengono addosso di soppiatto, (*senza darne antecedente indizio.*) *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che quasi tante volpatte, sporcano e guastano la vigne del Signore. *Cant. Carn.* 663. Per dirvi appunto come vada il fatto, E'se ne vende ben, ma di soppiatto. *Malm.* 1. 70. E di soppiatto come fante lesto, Cavò di tasca certi cartoccini.

DISOPPILANTE. (Med.) Dis-op-pi-làn-te. [*Part. di* Disoppilare, *usato come add. e sost. com. Lo stesso che* Deostruente. *V.*] *Lat.* deobstruens. *Gr.* ἀναστομωτικός, ἐκφρακτικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Quindi si fa passaggio a' medicamenti disoppilanti. *E altrove:* Lo acciajo si è medicamento aperiente e disoppilante e essiccante.

DISOPPILARE. (Med.) Dis-op-pi-là-re. [*Att. comp.; contrario di* Oppilare.] *Levar l'oppilazione,* [*Sturare, Aprire, Diserrare, Dischiudere. Lo stesso che* Deostruere. *V.*] *Lib. cur. malatt.* La lignamica disoppila il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *» Red. nel Diz. di A. Pasta.* Sono da preferire que' medicamenti che disoppilano dolcissimamente, senza diseccare. (Min)

DISOPPILATIVO. (Farm.) Dis-op-pi-la-ti-vo. *Add. m. Atto a levare l'oppilazione. Lat.* deobstruens. *Gr.* ἀνεμφρακτικός. *Lib. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

DI SOPRA, DISOPRA, Di-sò-pra. *Avv. che significa Superiorità di luogo.* — Disopre, Disovra, *sin.* [*V.* Sopra.] *Lat.* supra. *Gr.* ἄνωθεν. *Dant. Purg.* c. 47. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta. » *Bocc. Filoc. l.* 4. Non può alcuna persona che di sopra sia, discendere, nè alcuno che di sotto sia, salir di sopra, senza il piacere dell'ammiraglio. (Cin)

2 — *Talora è avverbio locale, e denota Moto a luogo e Moto di luogo,* e *vale* Alla parte superiore, o Dalla parte di sopra. *Lat.* sursum, desursum. *Gr.* ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Purg.* c. 127. Ed io vi giuro, s'io di sopra vada, Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa e della spada. *Cr.* 6. 2. 7. Ne'seguenti anni almanco tre o quattro fiate si cavi attorno, acciocchè possa ricever la piova che di sopra viene. *E* 12. 1. 6. La terza cosa è l'umor della piova e della rugiada e delle nevi che di sopra vengono.

3 — Di più. Inoltre, Per giunta, Di soprappiù. *Boez.* 10. Ma quelli circa il rapire i disutili carichetti s'occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo dei rattori delle vilissime cose. *Lasc. Arzig.* 6 2. Ha tanto saputo dire e fingere, che il valente uomo ... gli ha annoverati cento scudi, e disopra pregatolo che gli desse un sorso di quella preziosa acqua. (V)

4 — In questo mondo, Nel luogo de' vivi. *Car. En.* 6. 710. Pianse e vedee que' gloriosi eroi, Tanto di sopra distati e pianti. *E* 6. 084. E discopre i peccati che di sopra Son dalle genti o vanamente ascosi la vita, o non purgati anzi la morte. (M)

5 — *Talora dinota Anteriorità di tempo, e vale* Innanzi. *Lat.* supra, ante. *Gr.* πρόσθεν. *Bocc. nov.* 14. 2. Il che quantunque ecc. tutto il giorno si mostri, ed ancora in alcune novelle di sopra mostrato sia, nondimeno ecc. *Cron. Morell.* 279. Vi farò memoria del valente e divoto uomo frate Giovanni Domenici, dell'Ordine de' Frati predicatori, e di certi suoi ammaestramenti, come disopra promisi. *Red. cons.* 1. 148. Fu allora che ella cominciò ad accorgersi de' flati e rugiti negl' ipocondri, come di sopra si è detto.

6 — *Coll'articolo ha forza di sost., siccome molti altri avverbii, e significa* La parte superiore. *Lat.* pars superior. *Gr.* τὸ ἀνώτερον. *Dant. Par.* 31. 19. Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *G. V.* 6. 22. 4. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. Ben. Varch.* 6. 6. Come in una spera, ovvero palla, non v'è nè il disotto nè il disopra, nè il fine nè il principio. » *G. V.* 8. 17. E cominceremo omai al di sopra d'ogni carta a segnare gli anni di Cristo ecc. (Cin)

2 — La cosa detta, proposta o *simile* di sopra. *Dep. Decam.* 31. Si dichiareranno ed emenderanno più luoghi, e si confermerà il disopra. (V)

7 — *Usato in forza di add. Moral. S. Greg.* 8. 1. Tanto ancora il Santo più la disprezza (*la felicità di questa vita*), perocchè considera come furtivamente quella si sforza d'impedirlo dalla gloria disopra. (*Qui vale celeste.*) *E* 7. Sempre ha l'amore suo alle cose di sopra. (*Qui ha lo stesso significato.*) (V)

8 — *Col v.* Essere: Essere di sopra = *Essere superiore o più potente. Dant. Purg.* 22. A tutt' altri sapori esso è di sopra. (Cin)

2 — [*Nello stesso significato dicesi*] Essere al disopra. *V.* Al disopra.

3 — Essere di sopra = *Essere a questo mondo, Esser vivo, tra' vivi. Car. En.* 6. 414. Ma quanto ora vorrebbero i meschini Esser di sopra, e povertà, vivendo, Soffrire, e della vita ogni disagio. (M)

9 — [*Col v.* Venire:] Venire al disopra. *V.* Al disopra, § 2. » *G. V.* 8. 62. Ebbe tanti baroni e cavalieri che venne al disopra delle dette guerre con onore. (N)

10 — [*Col v.* Volere:] Voler che la sua stia di sopra = *Voler che la sua opinione si anteponga a quella degli altri. Lat.* superiorem in dicenda esse velle. *Varch. Ercol.* 71. Perchè la sua stia e rimanga di sopra, e quella dell'avversario al disotto.

11 — *Prep. Lo stesso che* Sopra *prep.; si usa col terzo caso comunemente. Lat.* supra. *Gr.* ὑπὲρ, ὑπὲρ. *Lab.* 332. Parvemi vedere surgere a poco a poco di sopra alle montagne un lume, non altrimenti che avanti la venuta del Sole si leva nell'oriente l'aurora. *Ricord. Malesp.* 148 E il corpo di Federigo fece portare a seppellire onorevolmente alla chiesa di Monreale, di sopra alla città di Palermo.

12 — *Adoperato anche col quarto. Amet.* 17. Ameto, alla venuta delle due ninfe, di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Petr. son.* 04. Poi tornai indietro, perch'io vidi scritto Di sopra il limitar, che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto.

13 — *Adoperato eziandio col secondo e col sesto, benchè più di rado. Tes. Br.* 5. 2. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua; e sono stati di quelli che sono saltati di sopra delle navi. *Dant. Purg.* 22. Giurato avria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser di sopra da'cigli.

14 — *Per* Da, Lungi da. *Gr. S. Gir.* 63. Uno maniere di diavoli sono, che uomo non può cessare di sopra sè. *E* 41. Quelli che vanno per diritturα e verità, cessano avarizia di sopra sè. *E* 46. Cessate di sopra a voi questo reo intendimento. (V)

DI SOPRAPPIU', DISOPRAPPIU', Di-so-prap-più. *Posto avverb.* = *Sopra il dovere, Sopra il concordato, Sopra il numero determinato.* — Di sopra, *sin. Lat.* insuper, amplius. *Gr.* πρόσετι, ἐπὶ πλέον.

DISOPRE, Di-sò-pre. *Avv. e prep. così detto per la rima. Lo stesso che* Di sopra. *V. Petr. p.* 2. 6. Focion va con questi tre disopre. (Cin)

DISORBITANTE, Di-sor-bi-tàn-te. [*Part. di* Disorbitare.] *Che ha disorbitanza, Eccedente. Lat.* excedens. *Gr.* ὑπερβαλλὸς. *Tac. Dav. Ann.* 4. 60. Per esser Sejano camera d'ogni enormezza ecc., ogni disorbitante favola se ne credeva. *Lasc. Parent.* 5. 6. Perciocchè ella non è però cosa tanto disorbitante, che ecc.

DISORBITANTEMENTE, Di-sor-bi-tan-te-mén-te. *Avv. Con disorbitanza,* [*Soprabbondantemente.* — Eorbitantemente, *sin.*] *Lat.* cum excessu. *Gr.* ὑπερβολῇ. *Lib. cur. malat.* Il medicamento evacuativo avrà operato disorbitantemente.

DISORBITANTISSIMAMENTE, Di-sor-bi-tan-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Disorbitantemente. *Uden. Nis.* (A)

DISORBITANZA, Di-sor-bi-tàn-za. [*Sf.*] *Sconvenienza, che dà nell'eccesso;* [*e si questa voce, come le altre della stessa famiglia, sembrano nate dalla parola* Orbita, *che significa* Rotaja, *e dalla particella* dis; *sicchè* Disorbitanza *significa lo* Uscir della rotaja, *e dalla strada battuta, cioè lo* Uscir dal comune e dall'ordinario; *e per metaf. lo* Eccedere sopra l'onesto la debita misura. — Esorbitanza, *sin.*] *Lat.* excessus. *Gr.* ὑπερβολή. *Borgh. Mon.* 120. Basti qui ora sol questo, che fra l' altre disorbitanze, che molte e grandi vi sono, ecc. *Sogg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abile a far apparire in essi grandissime disorbitanze.

DISORBITARE, Di-sor-bi-tà-re. *N. ass. Dare in disorbitanza, Eccedere.* — Esorbitare, *sin. Uden. Nis.* 6. 2. *E* 6. 24. *Berg.* (Min)

DISORDINACCIO, Dis-or-di-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Disordine. *Lat.* error magnus. *Gr.* μέγα ἀμάρτημα. *Bern. rim.* 62. Or per tornare a voi, compar mio caro, E a' disordinacci che voi fate, Guardate pur che non vi costi caro.

DISORDINAMENTO, Dis-or-di-na-mén-to. [*Sm. comp.; contrario di* Ordinamento. *Atto o Qualità contra l'ordine, o contra la buona disposizione delle cose.* — Disordinanza, Disordinazione, *sin.*] *Lat.* inordinatio, perturbatio. *Gr.* ἀταξία. (V. *Ordine.*) *Pass.* 00. Anzi, secondo il disordinamento del loro viziosi desiderii, appetiscono ecc. *Dial. S. Greg. M.* A nullo disordinamento sottomise l'animo suo. *Amm. Ant.* 0. 1. 5. Ciò che sopra questo sarà, non è a necessità della vita, ma al disordinamento del vizio. *E* 7. 2. 10. Sia il tuo riso senza romore, e la tua voce senza grido, e 'l tuo andare senza disordinamento.

2 — [*Perturbamento d' animo.*] *Vit. SS. Pad.* Puosemisi in sulle ginocchia in tal modo, che mi commosse tutte le mie membra, che sentii tanto disordinamento, che quasi mi pareva d'aver peccato.

DISORDINANZA, Dis-or-di-nàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Disordinamento. *V. Lat.* inordinatio, confusio. *Gr.* ἀταξία. *Dant. Conv.* 72. Questa senza quella è quasi debile, non per sè, ma per la disordinanza della gente. *Com. Purg.* 12. Mostra per atti, che all'anime che sono in istato di salvazione, molto dolga della disordinanza de' viventi.

DISORDINANTE, Dis-or-di-nàn-te. *Part. di* Disordinare. *Che disordina. V. di reg.* (O)

DISORDINARE, Dis-or-di-nà-re. [*Att. comp.; contrario di* Ordinare.] *Perturbare e Confondere l'ordine.* [*V.* Confondere.] *Lat.* perturbare, confundere. *Gr.* ταράσσειν. *Pass.* 170. Tutti quanti, e uomini e femmine ecc., partecipano e traggono della corrotta natura, la quale Adamo ecc. disordinò e invizio. (*Cioè, guastò, privò del suo buono ordine*)

2 — [*Guastare, Turbare gli ordini del nemico, Forzarlo a rompere le ordinanze.*] *Stor. Eur.* 6. 150. Gli investirono da due bande con tanto impeto e tanta furia, che e' cominciarono a disordinarli di mala sorte.

3 — *N. ass.* Uscire dell' ordine dovuto e consueto, dando nel troppo, o in mangiare, o in qualsivoglia altra cosa. *Lat.* modum excedere. *Gr.* μέτρον ὑπερβαίνειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 73. Già le famiglie nobili, ricche e chiare disordinavano in magnificenza. *Segn. Pred.* 30. 6. Quegli morì giovane, è vero; ma perchè troppo disordinò nel mangiare.

4 — Usare il coito. *Lat.* coire. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 12. La lionessa, ove abbia disordinato col pardo, non ardisce di comparire davanti al leone, prima di essersi lavata tutta nel fiume. (N)

5 — *N. pass.* Confondersi, [Scompigliarsi.] *Lat.* turbari, perturbari. *Gr.* ἀτακτεῖν. *G. V.* 7. 124. 6. E per la confusione di tante signorie e rapitani, come dicemmo dinanzi, si disordinò e furono in discordia. *Maestruzz.* 2. 6. 4. L'uno modo è in quanto la cognizione sensitiva si disordina ad alcuna utilità.

6 — [*Parlando di Milizie,* Turbarsi negli ordini, Rompere le proprie ordinanze.] *Stor. Europ.* 6. 108. I Vandali ecc., sentendosi percossi da tanti lati, cominciarono a mancar d' animo, ed appresso a disordinarsi.

DISORDINARIAMENTE, Dis-or-di-na-ria-mén-te. *Avv. Fuori dell'ordine. Lo stesso che* Disordinatamente. *V. Segr. Fior. Art. Guerr. p.* 270. Debbe ancora chi difende una terra provvedere che tumultuariamente o disordinariamente non si faccia alcuna cosa. (N)

* **DISORDINARIO**, Dis-or-di-nà-ri-o. *Add. m.* Disordinato, Straordinario. *Cavalc. Specch. Pecc.* 2. Ogni disordinaria corruzione e mutazione in matrimonio, per la quale si impedisce la generazione, è molto peggior soddomia. (Zan)

DISORDINATAMENTE, Dis-or-di-na-ta-mén-te. *Avv. Senza ordine, Fuor dell'ordine, Smoderatamente, Sconsideratamente.* — Disordinariamente, *sin. Lat.* immoderate, intemperanter, immodice. *Gr.* ἀτάκτως. *But. Purg.* 17. 2. Le quali cose egli ama disordinatamente, cioè più che non si conviene. *Lab.* 200. M' avvidi che 'l cibo e' vino, disordinatamente presi da loro ecc., di sè medesimi ecc. gli avea tratti. *G. V.* 10. 60. 1. Per diverse pioggie cadute in Borgogna ecc. il Ro-

dano crebbe sì disordinatamente, ecc. *E cap.* 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo. *Maestruzz.* 1. 62. Che sarà, se alcuno conoscerà alcuna disordinatamente, cioè fuori delle cose naturali? *Com. Purg.* 16. Chi eccede in amar sè, è superbo; chi è tiepido in amare il prossimo, è invidioso; chi disordinatamente l'ama, locade in peccato di disordinato amore.

2 — Vivere disordinatamente = *Far disordini, Vivere senza regola, Disordinare, nel senso del* § 2. *Lat.* intemperanter vivere. *Gr.* ἀκολασταίνειν. *Bocc. nov.* 1. 11. Era vecchio, e disordinatamente vivuto.

DISORDINATISSIMAMENTE, Dis-or-di-na-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Disordinatamente. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

DISORDINATISSIMO, Dis-or-di-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disordinato. *Lat.* inordinatissimus. *Gr.* ἀμετρότατος. *Med. Arb. Cr.* Ebbe desiderato nell' animo suo di volere empiere le disordinatissime volontadi e crudeli desiderii. *Fir. As.* 223. Messasi a correre all' impazzata per le popolose piazze e per le diserte campagne, con disconvenevoli strida e con disordinatissimi pianti si lamentava della morte del suo marito.

DISORDINATO, Dis-or-di-nà-to. *Add. m. da* Disordinare. *Senza ordine, Senza modo e misura. Lat.* inordinatus, immoderatus, immodicus, immensus. *Gr.* ἄτακτος. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l'orrevolezza del padre stato ecc., e chente la povertà nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti. *E nov.* 20. 10. Dei tu per questo appetito disordinato e disonesto lasciar l'onor tuo? *G. V.* 9. 250. 1. Fecero molti capitoli e forti ordini contra i disordinati ornamenti delle donne. *E* 10. 171. 1. Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluvio nelle parti di Spagna. *Maestruzz.* 2. 1. Imperocchè una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate. *Ovid. Pist.* Colli capelli disordinati, come il sonno li avea tenuti. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Quella stessa moltitudine ecc. disordinata, e grave a sè stessa, doveva essere temuta. *Red. Vip.* 1. 47. Se non mi fanno travedere la maniera dello scrivere d' Eutecnio ecc., e una certa a lui consueta e disordinata continuazione dell' ordine tenuto da Nicandro.

2 — [Turbato, Scompigliato, Scomposto.] *Disc. Calc.* 62. Rimarrà la squadra avversa almeno disordinata.

3 — Confuso, Perturbato, *detto dello sguardo. Alf. mod. e Voc. Tosc.* p. 10. (N)

4 — Disadatto, Poco atto, Male ordinato. *Contrario di* Ordinato, *nel senso di* Ben disposto, secondo sua natura ed al fine suo. *Dant. Conv. Tratt.* 1. E così colui, ch' è ordinato all' altrui servigio, dee avere quelle disposizioni che sono a quel fine ordinate, siccome suggezione e conoscenza e obbedienza, sanza le quali è ciascuno disordinato a ben servire. (A) (P)

5 — Privo, In penuria di alcuna cosa. *Guicc. Stor.* 6. 87. Trovandosi prigione il Re (*di Francia*), disordinato il regno di danari, e circondato da potentissimi nimici. (Pe)

6 — Insolente, Licenzioso. *Lat.* insolens, arrogans. *Gr.* [illegible]. *G. V.* 9. 256. 1. Ed erano tanta gente e sì disordinata, che distruggeano amici e nemici. *Bocc. Vit. Dant.* 265. Nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette Canti da Dante composti.

DISORDINATORE, Dis-or-di-na-tó-re. *Verb. m. di* Disordinare. *Che disordina. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

DISORDINATRICE, Dis-or-di-na-tri-ce. *Verb. f. di* Disordinare. *Mozz. Dif. Dant.* 6. 40. *Berg.* (Min)

DISORDINAZIONE, Dis-or-di-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Disordinamento. *V. Fr. Giord. Pred. S.* Nell'opere degli uomini ha molta disordinazione. *But.* E facendo violenza alla natura e all' arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell' aggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando n' ha troppa sollecitudine, eziandio quando non vi fosse alcuna disordinazione dalla parte del fine. *Med. Arb. Cr.* Non vi sarà disordinazione, e non si può por termine ai lunghi. *Cavalc. Discipl. spir.* La disordinazion dell'anima è la maggiore infermità e la maggior pena che sia.

2 — Cattivo stato. *Vit. Plut.* Dubitando Cato, per la disordinazion dei poveri gentiluomini, ecc.

DISORDINE, Dis-ór-di-ne. [*Sm. comp.; contrario di* Ordine.] *Perturbamento e Guastamento d'ordine, Confondimento di cosa bene ordinata. Lat.* confusio, ordinis turbatio. *Gr.* ἀταξία. *Maestruzz.* 2. 1. Una è la ragione del disordine, avvegnachè sieno più cose disordinate.

2 — Cattiva condizione, Disordinamento. *Car. lett.* 1. 180. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) La necessità procede dalla mia povera fortuna, e dal disordine del mio stato presente. *E appresso:* Ora quel disegno è mancato; il mio disordine è grande; nell' ultima disposizion di S. S. sono chiarito di Roma, che non posso sperare alcun sussidio. (B)

3 — *Quindi* Essere in disordine = *Essere in mala stato di suo avere. Lat.* rei familiaris angustia laborare. *Gr.* ἀπορεῖν χρημάτων.

3 — Male, Danno. *Lat.* damnum. *Gr.* ζημία. *Vett. Colt.* 60. Così volli con tutto l'animo all' aratolo (*i bifolchi*), e avendo gli occhi quivi, fanno questo disordine, e spezzano que' rami giovani.

4 — Cosa che altri faccia fuor del vivere consueto. *Lat.* intemperantia. *Gr.* ἀκρασία. *Circ. Gell.* 6. 82. Non siate mai tanto gagliardi, che per ogni piccolo disordine che voi facciate, voi non debbiate temere d' ammalare. *E* 2. 66. Anzi per ogni minimo disordine sentirei mille duoli. *Red. cons.* 1. 103. Se mai ha da fare qualche disordine, non lo faccia mai nella quantità del vino. *E* 275. Uno de' maggiori disordini che si possa fare in questo medicamento, è ecc. uno, dico, de' maggiori disordini è il far grandi e strabocchevoli bevute di latte.

5 — Colpa, Difetto, Cosa commessa contro il retto ordine. *Car. lett.* 1. 108. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Questi ha molto bisogno di essere ajutato ... per una sua causa, la quale per disordine e per contumacia de' procuratori è tanto male addotta, che (secondo mi dice) ha poco vita. (B)

6 — *Prov.* D'un disordine nasce un ordine = *D' un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi.*

7 — Un disordine ne fa cento = *Un errore è cagione ch' e' ne seguano molti altri. Bern. Orl.* 2. 11. 1. Ch' un disordin, che nasca, ne fa cento.

8 — In disordine, *posto avverb.* = *Disordinatamente. Lat.* confuse, inordinate. *Gr.* φύρδην, ἀτάκτως. *Ar. Fur.* 30. 44. Ma di poterlo far tempo li tolle Il campo, che in disordine fuggia Dinanzi a quel baston che 'l nudo folle Menava intorno, e il facea dar via.

DISORDINETTO, Dis-or-di-nét-to. *Sm. dim. di* Disordine. *Piccolo disordine. Bemb. Lett. t.* 2. *n.* 230. Infiniti disordinetti che accascavano ecc. (N)

DISORESSIA. (Med.) Dis-o-res-si-a. *Sf. V. G. Lat.* dysorexia. (Da dys male, ed *orexis* appetito.) *Perdita o disordine dell'appetito.* (Aq)

DISORGANIZZARE, Dis-or-ga-niz-zà-re. *Att. comp.; contrario di* Organizzare. *V. de' moderni. Turbare, Guastare una cosa organizzata. Jac. Sold. sat.* 6. Paralisia così disorganizza La man debilitata, che tentenna, Come l'altra che secca s' intirizza. (A)

2 — *N. pass.* Sconciarsi, Alterarsi, Sconcertarsi. *Jac. Sold. sat.* 3. Già non per questo si disorganizza Lassù nessuno ingegno. Il Ciel non prende Suo moto da quel ch' altri ghiribizza. (*Qui metaf.*) (A)

DISORGANIZZATO, Dis-or-ga-niz-zà-to. *Add.* [*m. da* Disorganizzare;] *contrario di* Organizzato. [*Guasto in alcun organo, e semplicemente Guasto.*] *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Che spesso è, che gl'infermi innamorati ecc. Usiam metter fra quelli Che son di mente disorganizzati. (*Qui metaf.*)

DISORGANIZZAZIONE, Dis-or-ga-niz-za-zi-ó-ne. *Sf. Disordinamento, Confusione. Il disorganizzare. V. dell'uso.* (O)

2 — (Med.) *Alterazione profonda nell'organismo di un tessuto, a segno di fargli perdere la maggior parte de' suoi caratteri distintivi. La cauterizzazione, la cancrena ecc. sono tante maniere di disorganizzazione.* (A. O.)

DISORMEGGIARE. (Marin.) Dis-or-meg-già-re. *Att. e n. comp.; contrario di* Ormeggiare. *Levare l'àncora d'afforco, o la seconda àncora di posto, e restare con una sola àncora, per essere più pronti a mettersi alla vela.* (S)

DISORNAMENTO, Dis-or-na-mén-to. *Sm. comp.; contrario di* Ornamento. *Il disornare. Disabbellimento. Grill. lett. Gesuald. lez.* 2. *Berg.* (Min)

DISORNARE, Dis-or-nà-re. *Att. comp. Disadornare, Disabbellire. Franc. lett.* 2. *Berg.* (Min)

DISORNATO, Dis-or-nà-to. *Add. m. da* Disornare. *Inornato, Disadorno. Ron. Or. Berg.* (Min)

DISORPELLARE, Dis-or-pel-là-re. *Att. e n. comp.; contrario di* Orpellare. *Torre via l'orpello, e fig. Scoprire, Denudare l' intimo del cuore. Jac. Sold. sat.* 3. Ma quando a Dio, delle più ascose voglie Ne' cuor l' intimo ognor si disorpella, Tanto lor conoscenza all' uom si toglie. (V)

DISORRARE, Dis-or-rà-re. [*Att.*] *V. A. Disonorare,* [*ed anche semplicemente Non onorare, Privare delle comuni dimostrazioni d'ossequio. V. e di'* Disonorare] *Lat.* vituperare. *Gr.* ἀτιμάζειν. *Rim. ant. Guitt.* 106. Ond' eo son disorrato, E tenuto nojoso e dispiacente. *Grad. S. Gir.* 1. E vo' disorrate lo povero, e lo ricco onorate.

DISORRATO, Dis-or-rà-to. *Add. m. da* Disorrare. [*V. A. V. e di'* Disonorato.] *Lat.* vituperatus. *Guitt. lett.* 1. Ogni grandezza terrena ecc. disorrata da' buoni, e da' malvagi acquistata.

DISORREVOLE, Dis-or-ré-vo-le. *Add. comp.; contrario di* Orrevole. *Di poca stima, Abbietto. Lat.* vilis, abjectus, humilis. *Gr.* ταπεινός. *Bocc. nov.* 30. 6. Veggendo ogni cosa così disorrevole, e così disparuto ecc. cominciò a ridere. *E Lett. Pr. S. Ap.* 291. Intra queste cose così risplendenti era ed è una breve particella, attorniata e rinchiusa d'una vecchia nebbia, e di tele di ragnolo, o di secca polvere, disorrevole, fetida, e di cattivo odore. *G. V.* 7. 96. 2. Prima era la badia più indietro, picciola e disorrevole ia si fatto luogo della città.

DISORREVOLMENTE, Dis-or-re-vol-mén-te. *Avv.* [*comp.: contrario di* Orrevolmente.] *Poco onoratamente, Abbiettamente, Vilmente. Lat.* turpiter, abjecte. *Gr.* αἰσχρῶς. *Liv. M.* Sieno così disorrevolmente abbandonati. *Vit. Crist.* Come dunque andate così disorrevolmente?

DI SORTA CHE, DI SORTE CHE. *Avv. Di modo che, Di maniera che, Così che. Lat.* ita ut. *Gr.* ὥστε. *Fir. Luc.* 2. 2. Se l'ha presa da me, di sorte che io sia ladro due, s' egli è lui egli, o s' io sono io me. *E* 2. 2. La confiecai nel suo proposito di sorte che, se io ne l' avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ad atto. *Varch. lez.* 240. Fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorte che vanno a ritrovare quelle parti che non si veggono.

DI SORTE. *Posto avverb.* = *In modo, Così bene, Sì fattamente. Cecch. Assiuol.* 5. 2. La mercanzia sarà incettata a comune: di sorte ho fatto per voi opera. (V)

2 — *Per* Siffattamente, Di tal sorte. *Ambr. Furt.* 2. 2. Di sorte ha egli avuto il vino. (*Fu ammaestrato a fingere.*) (V)

DISOSCURARE, Dis-o-scu-rà-re. *Att. comp.; contrario di* Oscurare. *Togliere l'oscurità. V. di reg.* (Van)

DISOSFRESIA. (Med.) Dis-o-sfre-si-a. *Sf. V. G. Lat.* dysosphresia. (Da *dys* male, e *osphresis* odorato.) *Depravazione del senso dell'odorato.* — Disosmia, *sin.* (Aq)

DISOSMIA. (Med.) Dis-o-smi-a. *Sf. V. G. Lat.* dysosmia. (Da *dys* male, e *osme* odorato.) *Lo stesso che* Disosfresia. *V.* (Aq)

DISOSSARE, Di-sos-sà-re. *Att. Trar l'ossa della carne. Lat.* exossare, ossa extrahere. *Gr.* ἐξοστεΐζειν. *Bemb. rim.* 40. Onde verrà, che sperar possa Refrigerio al bollor che mi disossa? (*Qui metaforic.*)

2 — [Stritolar le ossa.] *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando quel battuto polpo Non vi disosso, io voglio esser villano.

3 — *E n. pass.* [Consumarsi infino all'ossa.] *Petr. son.* 100. Infin ch' i' mi disosso e snervo e spolpo.

DISOSSATO, Di-sos-sà-to. *Add. m. da* Disossare. *Bellin. Bucch.* 102. E non si duol, sebben si disossato. (*Qui par che significa rotto, siccome diciamo, cioè dolente nelle ossa.*) (A)

DISOSSIDARE. (Chim.) Dis-os-si-dà-re. *Att. Togliere l'ossigeno alle sostanze colle quali quest' elemento è riunito.* — Disossigenare, *sin.* (A. O.)

DISOSSIDAZIONE. (Chim.) Dis-os-si-da-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Desossidazione. *V.* — Disossigenazione, *sin.* (A. O.)

DISOSSIGENARE. (Chim.) Dis-os-si-ge-nà-re. *Att. Lo stesso che* Disossidare. *V.* (A. O.)

DISOSSIGENATO. (Chim.) Dis-os-si-ge-nà-to. *Add. m. da* Disossigenare. *Che fu spogliato dell'ossigeno.* (A. O.)

DISOSSIGENAZIONE. (Chim.) Dis-os-si-ge-na-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Disossidazione. *V.* (A. O.)

DISOSTOSI. (Chir.) Dis-o-stò-si. *Sm. V. G. Lat.* dysostosis. (Da *dys* male, e *osteon* osso) *Cattiva conformazione delle ossa.* (Aq)

DISOTTANO, Di-sot-tà-no. *Add.* [*m. comp. V. A. Lo stesso che* Sottano. *V.*] *Dicesi delle cose di sotto. Inferiore. Lat.* inferior. *Gr.* κατώτερος.

2 — [*Usato anche in forza di sost. e metaf.*] *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Ne' disottani entrò la rabbia, e cominciò dalla legione ventunesima e quinta.

DI SOTTECCO. *Posto avverb.* = *Segretamente. V. A. Quasi sott' occhio; e dicesi anche* Sottecco *e* Sottecchi. *V.* Occhio. *Stor. Semif.* 77. Non mancò Scolaio di sottecco ora con questo, ora con quello maggiorente delle terre avvedutamente ogni via tenere, per egli affari dello Conte giovare. (V)

DI SOTTERRA. *Posto avverb.* = *Di sotto la terra. Lat.* e terra. *Gr.* χθόνιον.

DISOTTERRARE, Di-sot-ter-rà-re. [*Att. comp.;*] *contrario di* Sotterrare. *Cavar di sotterra. Lat.* cadaver a sepulcro extrahere. *Gr.* τὰ μνήματος νεκρὸν ἐξάγειν. *Bocc. nov.* 40. *tit.* Ella occultamente disotterra la testa, e mettela in un testo di bassilico. *G. V.* 8. 10. 1. Rinuali e san Salvi, disotterrero messer Corso Donati. *Maestrazz.* 2. 34. Se furono seppelliti alla chiesa nel tempo dello 'nterdetto, non si debbono poi disotterrare.

DISOTTERRATO, Di-sot-ter-rà-to. *Add. m. da* Disotterrare. *Cavato di sotterra. Lat.* e sepulcro extractus, eductus, erutus. *Gr.* μνήματος ἐξανασπασμένος. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Quel pessimo schiavo, divenuto come un corpo disotterrato, gittava fuori alcuna gocciola d' un sudor freddo come ghiaccio. *Fir. As.* 203. Quel pessimo, divenuto come un corpo disotterrato, e tremando dentro a verga a verga, ecc.

DI SOTTO, DISOTTO, Di-sót-to. *Avv.* [*che dinota Inferiorità di luogo o di tempo.*] *Lo stesso che* Sotto. *V.* — Disutto, *sin. Lat.* inferius, subtus, de sub, *Pallad. Gr.* κάτωθεν. *Varch. lez.* 232. Quella maniera di versi, ritrovata da monsignor messer Claudio Tolomei, della quale favelleremo liberamente di sotto, ecc. » *Salvin. Disc.* 1. 70. Come di sotto più appresso si dimostrerà. (*Nota pleonasmo*). (N)

2 — [*Usato coll'art.*] *in forza di nome,* La parte inferiore. *Lat.* imum. *Gr.* τὸ κατώτερον. *G. V.* 6. 40. 2. Il terzo avea il disotto a vai, e il disopra rosso. *Sen. Ben. Varch.* 4. 8. In una spera, ovvero palla, non v' è nè il disotto nè il disopra nè il fine nè il principio.

3 — *E con altro atteggiamento. Borgh. Mon.* 210. Il fiore d' una minore spezie di ghiaggiuolo, che è in tre, come foglie, diviso, le di sotto delle quali (*delle quali quelle che sono di sotto*) nella costola piene di certi quasi peli, son da un'altra, che nel bianco azzurreggia, ricoperte, come il nostro giglio le rappresenta. (V)

4 — Essere al di sotto = *Essere inferiore.* [*V.* Al disotto.]

5 — *E fig.* Essere in disastro o in cattiva stato nell' avere. [*V.* Al disotto.] *Lat.* deteriori conditione esse. *Gr.* ἔλαττον ἔχειν.

5 — Andare al di sotto, a disotto, disotta. *V.* Andare, ecc. (N)

6 — *Prep. Lo stesso che* Sotto, Dalla parte di sotto; *e s'accompagna comunemente col terzo caso. Lat.* subter. *Gr.* ὑποκάτω. *Dant. Purg.* c. 23. Poi d' ogni parte ad esso m'apparío Un, non sapea che, bianco, e di sotto A poco a poco un altro a lui n' uscío. *Pass.* 41. E altrettanto n' era di sotto a' piedi loro. » *Fior. S. Franc.* 142. Trarre il capo fuori di sotto a quella obbedienza. (V) *Bocc. g.* 10. *n.* 2. Avendo Ghino in una sala tutti li suoi arnesi fatti venire, e in una corte, che di sotto a quella era, tutti i suoi cavalli, all' abate se n' andò. (Cin)

7 — *Col quarto. Dant. Par.* 31. 30. E gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *Lab.* 246. Lieve quello spilletto che mi hai sotto l' orecchie posto, e ponlo più là un poco, e fa' più stretta le piega e quel velo che andar mi dee di sotto il mento.

8 — *Col secondo e col sesto,* [*sebbene di rado.*] *Dant. Purg.* 9. 117. E di sotto da quel trasse due chiavi. *E Par.* 32. 8. Siede Rachel di sotto da costei.

9 — *Per* Dopo. *Vit. SS. Pad.* 2. 241. Sopra tutte le cose di sotto a te, io amo lei. (*Lat.* proxime abs te.) (V)

10 — [*Usato in forza di agg. e vale* Sottoposto, Inferiore.] *Cr.* 2. 16. 2. Quando il calore del Sole leva in alto l' umore di sotto della terra ecc., diventa continuamente il campo caldo ed umido. » *Bocc. vit. Dant.* Il suo volto fu lungo, il naso aquilino, gli occhi anzi grossi che piccioli, le mascelle grandi, e dal labbro di sotto era quel di sopra avanzato. (Cio)

DI SOTTO IN SOPRA. *Modo avverb.* = *Dalla parte inferiore alla superiore; che dicesi anche* Di sotto in su. *Vasar. Vit.* Messe il metallo nel bagno dal basso, per venire abbeverando di sotto in sopra. (N)

DI SOTTO IN SU. *Modo avverb. Lo stesso che* Di sotto in sopra. *V.* e *V.* Andare di sotto in su. (N)

2 — (Pitt.) *Si dice delle figure e d'altro posto in alto, e visto dalla parte di sotto. V. Vocabol. Dis. alla voce* Sotto in su.

3 — *Ed in forza di sm. Borgh. Rip.* 412. Vi dipinse i dodici imperadori, posatí sopra certe mensole che scortano le vedute al di sotto in su.

DI SOVERCHIO. *Posto avverb. Lo stesso che* Di soperchio. *V. Lat.* immodice, immoderate. *Gr.* ὑπερμέτρως. *Alam. Colt.* 2. 111. Lo strettissimo, ancor che mostri avaro Di soverchio il padron, di biasmo è degno. *Cas. lett.* 20. Anzi mi è parso molte volte che l' amor suo verso di me sia stato di soverchio e pronto e ardente. *Red. Cons.* 1. 240. Io consiglierei almeno a moderarsi nell' uso, col non ne prendere di soverchio a più di quel che convenga.

2 — *E posto in vece di Aggiunto, vale* Superfluo. *Lat.* supervacuus, superfluus. *Gr.* περισσός. *Sen. Ben. Varch.* 6. 22. Tu hai una trista oppenione de' fatti tuoi ecc., se, andando le cose bene, tu sei di soverchio.

DISOVOLATO, Di-so-vo-là-to. *Add. m. Dicesi dell'osso, allora che è uscito dall'uovolo, ossia incassatura, dove naturalmente dee stare.* — Disavoluto, *sin. Lat.* luxatus. *Gr.* ἐξαρθρωμένος.

DI SOVRA. [*Avv. e prep. V. poet. Lo stesso che*] Di sopra. *V.* » *Dant. Purg.* 14. 10. Di sovr' esso rech' io questa persona. (N)

DI SOVRA PIU'. [*Posto avverb. Lo stesso che*] Di soprappiù. *V.*

DISPACCARE, Di-spac-cà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Spaccare. *V. Lat.* findere. *Gr.* σχίζειν. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Qual verme el dispaccar pesca ella baca.

DISPACCIAMENTO, Di-spac-cia-mén-to. *Sm. Spedizione degli affari, delle liti, e simili. Red. Lett.* Dove si tratta di fare giustizia, e dare il debito dispacciamento agli affari. (A)

DISPACCIARE, Di-spac-cià-re. [*Att. comp. V.* Spacciare.] *Cavar d'impaccio, Sbrigare, Liberare. Lat.* expedire, liberare. *Gr.* ἀπολύειν. *Vit. Plut.* E dispacciò il suo oste, dispacciandolo di molte battaglie.

2 — *In oggi lo diciamo anche per* Far dispaccio.

DISPACCIO, Di-spàc-cio. [*Sm. Propriamente si dice di Lettere di negozii di Stato, sebbene talvolta si dice ancora di quelle che si scrivono sopra affari di minore importanza, qualora vengano spedite per via di corrieri o staffette.*] *Lat.* missae litterae. *Gr.* ἀπεσταλμένα. (*V. Spacciare* in senso di spedire. Indi è *Spaccio* e *Dispaccio;* e vale cosa che si spedisce. Così anche *despacho* in spagn. vale spedizione o brevetto, lettera d' incarico ecc. I Francesi dicono *dépêcher* per ispedire, e *dépêche* per lettera su' pubblici affari.) *Segn. Pred.* 4. 7. Comparver talare in abito di corrieri che presentavano alle donne i dispacci.

2 — *E detto anche di* Diploma accademico. *Magal. Lett. Fam.* 1. 34. Dichiarando l' istanze ecc. di diverse copie dell'ultimo dispaccio dell' accademia all' Ugenio, mi son risoluto a stamparlo. (N)

3 — Lo spacciare, L' esitare; *che dicesi anche* Spaccio. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. 76. In quella (*cannella*) che si coglie nel Canada, si conosce già molta differenza; e quella del Concan pel sapore si riconosce appena; e così non ha dispaccio nessuno. (B)

DISPAJARE, Di-spa-jà-re. [*Att. comp.; contrario di* Appajare. *Lo stesso che* Spajare. *V.*] *Guastare il pajo, Scompagnare, Separare l'un dall'altro. Lat.* disjungere, dissociare. *Gr.* διαζευγνύειν, διαζεῦξαι. *Dant. Inf.* 7. 40. Assai la voce lor chiaro l' abbaja, Quando vengono a' duo punti del cerchio, Ove colpa contraria gli dispaja. *E Purg.* 25. 8. Prendendo la scala Che per artezza i salitor dispaja.

2 — *E fig.* Levar la proporzione, Levar la forma, [Rendere sproporzionato o discordante o *simile.*] *Dant. Inf.* 30. 52. La grave idropisia, che sì dispaja Le membra ecc., Faceva lui tener le labbra aperte. *But.* Che sì dispaja le membra, cioè le disegualo l' uno dall' altro, facendo enfiare l' uno, e non l' altro. *E appresso:* Si male converte e sì dispaja le membra, che 'l volto non risponde al ventre, essendo il volto piccolo, e 'l ventre grosso.

DISPAJATO, Di-spa-jà-to. *Add. m. da* Dispajare. (A) *Lo stesso che* Spajato. *V. Tesaur. Berg.* (O)

DISPANTANARE, Di-span-ta-nà-re. *Att. Cavar del pantano. Sert. Proc.* Bisognerà ch' io sia quello che dispantani l' asino. (A)

DISPARARE, Di-spa-rà-re. [*Att. e n. comp.; contrario d'* Imparare, *sinc. di* Disimparare. *V.*] *Dimenticar lo 'mparato, Disimparare. Lat.* dediscere. *Gr.* ἀπομανθάνειν. *Albert.* 1. Tu dispari, se tu non impari. *Amm. Ant.* 6. 1. 12. Fa ragione che tu dispari, se tu non

appari. *E* 6. 8. 3. Malagevole si dispara quello che l'uomo appaiò nella tenera età. *Petr. Uom. ill.* Cesare collo spazio di molti anni usato a signoreggiare, disparò a vivere a modo di cittadino.

6 — Dispajare, Separare. *In questo sign. è V. A. Fr. Giord.* 171. E raguanate saranno tutte le genti dinanzi da lui; ed egli gli disparerà infra loro, come il pastore dipartisce le pecore da' becchi. (V)

DISPARATISSIMO, Di-spa-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disparato. *V. L. Lat.* longe dispar, diversus. *Gr.* πολὺ διάφορος. *Segner. Pref. Quaresim.* Lasciando pure a chi vuole sfogar l'ingegno in proemii disparatissimi, in tracce non usate, in tesi non udite.

DISPARATO, Di-spa-rà-to. *Add. m. V. L. Diverso, Contrario*, [*Che non ha o non serba la parità. V.* Sparato *e V.* Contrario.] *Lat.* dispar, disparatus. *Gr.* ἄνισος, ἐναντίος. *Segner. Mann. Dic.* 7. 6. Ti pare a sorte disparato o disgiunto? non è così. » *E Sett.* 7. 6. Oh che termini disparati! *Christus pro nobis!* Un Signor di tanta maestà per un verme vilissimo della terra! il Padrone per il servo! il Principe per il suddito! Iddio per l'uomo! (V)

DISPARECCHI, Dis-pa-rèc-chi. [*Pron. m. pl. V. A.*] *Più che parecchi.* [*Formato da* Parecchi, *premettendo il* Dis *intensivo.*] *Lat.* plurimi. *Gr.* πλεῖστοι. *Fir. As.* 224. Egli era parecchi e disparecchi giorni, che egli non gli aveva mai veduti.

DISPARECCHIARE, Di-spa-rec-chià-re. *Att. comp.; contrario di* Apparecchiare. *Lo stesso che* Sparecchiare. *V. Ulloa, Dial. Mess. Berg.* (Min)

DISPARENTE, Di-spa-rèn-te. *Part. di* Disparere *e* Disparire. *Che disparisce. S. Agost. C. D.* 20. 2. Ricordando le miserie e gli errori di questa vita, e il trascorrimenti subito disparenti delli tempi, dove niuna cosa dura stabile nè soda. (A) (N)

DISPARENZA, Di-spa-rèn-za. *Sf. comp.; contrario di* Apparenza. [*V. A. V. e di'* Sparizione.] *Bui.* Costrinse me Dante la detta disparenza.

DISPARERE, Dis-pa-rè-re. *N. ass. anom. comp. Verbo formato da* Parere *col premettere il* Dis *peggiorativo, e vale Mal parere, cioè Aver mala apparenza, Non istar bene, Far brutta vista, Scomparire. Franc. Barb.* 61. 8. Molto dispare Troppo in ogni parlare Usar profferte. *E* 100. 16. Quanto è l'uom maggio, tanto più dispare, Quando il bassi dispregia o schernisce. (V) *Castigl. Cortig. lib.* 2. Che in vero non si conviene e dispare assai vedere un uomo di qualche grado, vecchio, canuto ecc., cantare in mezzo d'una compagnia di donne. (Min)

2 — *E contrario di* Comparire, *nel significato di* Essere appariscente. *Poliz. Rim. p.* 100. Che tal cosa a te sta bene, Che a quell'altro ne dispare. (P)

3 — *Talvolta il* Dis *piglia forza di particella semplicemente negativa, e allora* Disparere *vale* Sparire *V.* in Disparevole. (Min)

DISPARERE. [*Sm.*] *Contrarietà* [*di parere,*] *d'opinione, Discrepanza, Discordia. Lat.* discordia, contentio, dissensio. *Gr.* διαφωνία, διχοστασία. *Fir. nov.* 7. 220. Restarono d'accordo di quanto avevano a fare senza un disparere al mondo. *Varch. Stor.* 16. Ed essendo i pareri, o piuttosto i dispareri, molti e molto varii, ecc. *Segn. Stor.* 1. 27. Ebbero qualche disparere, se si dovevano fuor della terra fortificare, ovvero rinchiudere dentro.

Disparere diff. da *Discordia* e da *Discrepanza*. *Disparere* riguarda l'intelletto, *Discordia* l'animo, il cuore. Differiscono quindi per l'oggetto. Quello è differenza, contrarietà d'opinioni; questa è disunione d'animi. Inoltre *Discordia*, quando figura per vizio, offre una nozione spregiativa, che non è in *Disparere*. *Discrepanza* nel proprio significa una diversa maniera di suonare. Per similit. poi ottenne le nozioni di Dissenso, di Dissidio ed anche di *Disparere*.

DISPAREVOLE, Di-spa-ré-vo-le. *Add. com. V. A.* Caduco, *Che sparisce. Lat.* caducus. *Gr.* φθαρτός. *Tesor. Brun. Lat.* 7. 04. Amo dunque il tuo amico oltra alle cose disparevoli, non oltre il tuo Dio, e oltra a te.

DISPARGERE, Di-spàr-ge-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Spargere. *V. Lat.* dispergere. *Gr.* διασκεδάζειν.

2 — *E n. pass.* [Spargersi qua e là.] *Cr.* 9. 70. 4. Credesi che sia assai gran gregge quella infino a cinquecento, imperocchè le capre sono randage, e si dispargono. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci.

DISPARGIMENTO, Di-spar-gi-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Spargimento. *V.*] *Il dispargere.*

2 — Distrazione. [*V. A.*] *Coll. Ab. Isaac.* 2. Adunque se 'l parlare e 'l dilatare in dispargimento, ovvero anche la loro propinquitade, a vedere o udire sono sufficienti di dare turbazione e raffreddamento delle cose divine, ecc. *E cap.* 32. Se il religioso non avrà dispargimento e turbazioni nelle cose carnali ecc., la mente sua ecc. monta nella dolcezza di Dio.

DISPARI, Dis-pà-ri. *Add.* [*com. indecl.*] *Non pari, Disuguale, Differente, Dissimile. Lat.* dispar, inaequalis, dissimilis. *Gr.* ἄνισος, ἀνόμοιος, διάφορος. *Dant. Purg.* 29. 130. Lettera presi ad ogni altra dispari. *E* 29. 134. Appresso tutto 'l pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari. *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco, Ed in suoi magisteri assai dispari, Quintiliano e Seneca e Plutarco. *E Uom. ill.* Dispuosesi ecc. a vendicar sè e 'l fratello e l'avolo e la madre, e non manifestamente, perchè era dispari in possanza. *Filoc.* 7. 150. Avvegnachè d'età fossero dispari.

2 — Inetto, Meno acconcio, *quasi* Non pari. *V. A. Lat.* impar. *Gr.* ὑφέστερος. *Amm. Ant.* 37. Ciascheduno e ciascuna cosa si truova dispari, quando con mente confusa si sparte a molte. (*Di sopra aveva detto:* Quando l'animo si divide a molte cose, diventa minore a ciascuna. *Pluribus intentus minor est ad singula sensus. Ma è modo tutto latino*) (V)

3 — *E colla corrispondenza di* Con. *Vit. SS. Pad.* 2. 402. Troppo era dispari la sua condizione con quella della figlia, ecc. (V)

DISPARI, Dis-pa-ri. [*Add. com. che si usa anche in forza di sm.*] *Nei numeri si dice per* Caffo. *Lat.* impar. *Gr.* ἄνισος. *Dant. Conv.* 20. Perchè Pittagora, secondochè dice Aristotile nel primo della Fisica, poneva i principii delle cose naturali lo pari e lo dispari.

2 — Cercar tredici o Cercar quindici in dispari = *Metter dubbio nelle cose chiare e certe o Prender fatica vana. Serd. Prov.* (A)

DISPARIMENTE, Dis-pa-ri-mén-te. *Avv. Con disparità, Disugualmente, Differentemente.* — Disparmente, *sin. Lat.* dispariliter, inaequaliter. *Gr.* ἀνίσως. *Com. Purg.* 11. Andavano disparimente angosciate, cioè secondochè più o meno erano essute superbe in vita.

DISPARIPENNATO. (Bot.) Di-spa-ri-pen-nà-to. *Add. m. comp. Dicesi delle foglie pennate, che terminano con una fogliolina in cima, onde ne nasce il numero caffo.* (A)

DISPARIRE, Di-spa-ri-re. [*N. ass. anom. comp.; contrario di* Apparire, *Lo stesso che*] Sparire. *Lat.* evanescere, recedere. *Gr.* ἀφανίζεσθαι. *Bocc. nov.* 94. 7. Le disse che più noi chiamasse nè l'aspettasse, e disparve. *Dant. Inf.* 22. 100. E come 'l barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui sovra 'l fosso ghermito. *E Purg.* 32. 22. Ciò che pareva prima, dispario. *Morg.* 17. 20. Poi fu subito un lampo disparito, Che prima agli occhi gli apparse davante. *E* 27. 107. Oh come tutto stupido si fe' Moisè quando il gran rubro gli apparse, Insin ch'al fine ogni cosa disparse!

2 — [Dileguarsi, Svanire.] *Petr. canz.* 4. 8. Nè giammai neve sotto al Sol disparve, Com'io senti' me tutto venir meno, E farmi una fontana a piè d'un faggio.

3 — *E detto di* Voce. *Fior. S. Franc.* 20. E, detto questo, la boce disparve. (V)

DISPARISCENTE, Di-spa-ri-scèn-te. [*Add. comp.;*] *contrario di* Appariscente. *Che non fa comparsa, o Sparuto. Lat.* indecorus, humilis. *Gr.* ἄδοξος. *Salvin. disc.* 2. 60. E non sono ombre piccolissime, e vestigie tenui, e disparisceuti della veramente amabili, nobili, salde e veraci cose.

DISPARITA', Dis-pa-ri-tà. [*Sf. comp. indecl.; contrario di* Parità.] *Disuguaglianza.* — Disparitade, Disparitate, *sin.* [*V.* Differenza.] *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Lib. Amor.* Nè disparità di generazione possa nostro proponimento impedire. *Petr. Uom. ill.* [*ed. Venezia, De Gregorii* 1827.] La qual sconfitta sì grande in ogni luogo della parte vinta e sì piccola della parte che vinceva, era segno quanta fusse la disparità delle parti. *Buon. Fier.* 4. 6. 25. Ma solo il danno è tutto quanto mio, Che produce tra noi disparità.

2 — Disparere. *Cellin. Vit.* Di poi cominciarono a ragionar delle dote, ma fu tra loro qualche poco di disparità. (A)

DISPARITO, Di-spa-ri-to. *Add. m. da* Disparire. *V. e V.* Sparito. (O) (N)

2 — Disparuto. *V. A. Vit. S. Margh.* 140. Quando lo Re ebbe così udito, Tutto divenne disparito, Che non gli rimase colore in viso. (V)

DISPARLARE, Di-spar-là-re. [*N. ass. comp. Lo stesso che*] Sparlare. *V. Lat.* obloqui. *Gr.* καταλαλεῖν. *Rim. ant. B. M. Dant. Majan.* Però qual vera lode al vostro stato Crede parlando dar, dico disparla. (B) * *Cavalc. Specch. pecc.* 4. Sogliono questi cotali disparlare contro Dio, e mormorare. (Zan)

DISPARMENTE, Dis-par-mén-te. [*Avv. sinc. di* Disparimente. *V.*] *Dant. Purg.* 11. 28. Quell'ombre, orando, andavan sotto il pondo ecc., Disparmente angosciate tutte a tondo.

DISPARTAMENTE, Di-spar-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Spartamente. *Lat.* sparsim, hic atque illic. *Gr.* σποράδην. *Vit. Plut.* Comandò che accendessero molti fuochi di qua e di là dispartamente, siccome ella fosse l'oste attendata.

DISPARTE, Di-spàr-te. *Avv.* [*V. A. usata a questo modo senza preposizione in luogo di*] In disparte. *Lat.* seorsim, separatim, secreto. *Gr.* χωρίς, δίχα, καθ' αὑτόν. *G. V.* 8. 55. 4. E disparte n'ordinò segretamente per quelli ch'era sopra le spie, che ecc. *E* 11. 130. 6. Dissesi che messer Ciupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le continenze della battaglia ecc., usò una maestria di guerra.

2 — *Col v.* Andare: Andare in disparte = *Appartarsi, Torsi dagli altri. V.* Andare in disparte. (N)

DISPARTIMENTO, Di-spar-ti-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Spartimento. *V. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Il faremo secondo l'ordine in tutto di questo dispartimento. *Boez.* 62. Questa unitade dell'uno e dell'altro per dispartimento si dissolve. *Varch. Boez.* 3. 11. Ma quando questa unità per dispartimento o separazione dell'uno e dell'altro si scioglie e divide, chiaro è ch'egli muore. (V)

2 — Separazione. *Tratt. M. T. Cic. f.* 20. Per la qual cosa egli è da procacciarsi di non fare dispartimento d'amistade, se far si puote. (N)

DISPARTIRE, Di-spar-ti-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Dipartire *e*] Spartire. *V. Lat.* dividere, disjungere, dirimere. *Gr.* διαιρεῖν, διασπᾶν. *Liv. M.* Io ho, diss'egli, dispartita e appacciata una quistione. *Amm. Ant.* 14. 1. 10. A disuguali costumi si seguita disiguali studii, la dissimiglianza de' quali disparte l'amistà. *S. Gio. Grisost.* Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi questo giogo.

2 — *E n. pass.* Dipartirsi. *Lat.* recedere. *Gr.* ὑποχωρεῖν. *Mor. S. Greg.* 22. 6. Acciocchè esso non si disparta dalla giustizia, egli lascia di fare quello che esso potea. » *Leggend. B. Umil.* 22. Se tu se' corporale, incontanente ti disparti e più non ci tornare. (Pr)

DISPARTITAMENTE, Di-spar-ti-ta-mén-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che*] Spartitamente. *V. Lat.* separatim. *Gr.* χωρίς. *Petr. Uom. ill.* E dispartitamente que' cavalieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il suo capitano.

DISPARTITO, Di-spar-ti-to. *Add. m. da* Dispartire. [*Diviso.* — Disparto, *sin. V.* Spartito.] *Lat.* divisus. *Gr.* διαμεμερισμένος. *Vend. Crist.* 80. Apparve loro lingue dispartite e divise come di fuoco, e riposaronsi sopra a loro. *Serm. S. Agost.* Elle sono due amiche carissime, e non istanno mai dispartite, ma sempre stanno insieme.

2 — Discorde. *Lat.* discors. *Gr.* ἀσύμφωνος. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovò quel popolo molto dispartito, e non d'accordo.

3 — Scomparso. *Cavalc. Att. Apost.* 70. E uscendo fuori della porta, passarono una certa via, e subitamente l'Angelo, che 'l menava, fu dispartito. (*Intendi*, diviso da lui.) (V) (*Forse hassi a leggere* Disparito, *come in Dant. Inf.* 22. *V.* Disparire.) (N)

DISPARTITORE, Di-spar-ti-tó-re. *Verb. m.* [di Dispartire. *Lo stesso che* Spartitore. *V.*] *Che disparte. Lat.* diremptor. *Gr.* διαιρῶν. *Albert.* 22. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d'amistade.

DISPARTITRICE, Di-spar-ti-tri-ce. *Verb. f. di* Dispartire. *V. di reg.* (O)

DISPARTO, Di-spàr-to. *Add. m. da* Dispartire. [*V. A. V. e di'* Dispartito.] *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ma se vennero lor, che lo disvennero Si attribui nella disparta preda, Voi non trovo là.

DISPARUTEZZA, Di-spa-ru-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Disparuto. [*Lo stesso che* Sparutezza. *V.*] *Lat.* macies, exilitas. *Gr.* λεπτότης, ἰσχνότης. *Bemb. Pros.* Che taglia e generare la disparutezza che esser si vede. *E lett.* 1. 120. Il vostro uomo ecc. m'ha detto ch'ella è molto buona; il che se è, non pongo pure io considerazione in disparutezza.

2 — Deformità, Bruttezza. *Bemb. Lett.* Ma ho avvertito, che lo spazio di sotto della bella stampa è stretto, e molto minor che quello dell'altra, che dà disparutezza. (A)

DISPARUTO, Di-spa-rù-to. *Add.* [*m. Di poca apparenza. Lo stesso che*] Sparuto. *V. Lat.* exilis, gracilis. *Gr.* λεπτός. *Bocc. nov.* 35. 01. Veggendo ogni cosa così disorrevole e così disparuto ecc., cominciò a ridere. *E Filostr.* Se stato fosse conosciuto lo abito cotanto disparuto. *Dial. S. Greg.* Questo Gostanzo molto picciolino, e disparuto di persona, ecc.

DISPASSARE. (Marin.) Dis-pas-sà-re. *Att.* Dispassare il viradore, o cavo piano, *è levare e disfare le volte che fa il viradore sull'argano, o quando si è terminato di servirsene, o quando si vuol mutare la disposizione di queste volte o giri, mettendo la parte superiore, che lavorava accolta all'argano, al di sotto di tutte, le quali si avvolgono dal lato opposto secondo che si gira l'organo.* (S)

2 — *Vale anche* Distrecciare la gomona dalla cicala. (S)

3 — *Dicesi* Dispassare una vela, una manovra, o un cavo, *parlando delle manovre correnti, e s'intende Levarle dalle loro taglie, bozzelli o radancie ecc., per visitarle, cambiarle, racconciarle, e per isguernire la nave.* (S)

4 — Dispassare il tornavira = *Fargli cangiar lato; farlo passare dall'una all'altra parte.* (Van)

DISPASSIONAMENTO, Di-spas-sio-na-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Spassionatezza. *V.*] *Perdita di passione che si ha per qualche cosa, Il divenir spassionato. Lat.* affectionis abdicatio, adiaphoria. *Gr.* ἀδιαφορία. *Salvin. disc.* 2. 13. Non sentiamo caldo per loro, poco nè molto, e di loro la disistima, il disamore e il dispassionamento ne segue.

DISPASTO. (Mecc.) Di-spà-sto. *Sm. V. G. Lat.* dispastum. (Da *dis* due, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.) *Macchina antica, tirata da due carrucole o girelle.* (Aq)

DISPASTOJARE, Di-spa-sto-jà-re. *Att. comp. V. e di'* Spastojare. (A)

DISPATIA. (Med.) Dis-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* dyspathia. (Da *dys* male, e *pathos* passione.) *È lo stesso che* Distinia. (Aq)

DISPAVENTARE, Di-spa-ven-tà-re. [*Att. comp. V. A. V. e di'*] Spaventare. *Lat.* deterrere. *Gr.* καταπλήττειν. *Tes. Br.* 7. 52. False onore diletta e nominanza bugiarda dispavente.

DISPEGNARE, Di-spe-gnà-re. *Att. comp.; contrario d'* Impegnare. *Levar di pegno. Davil. Guerr. civ.* 6. *Berg.* (Min)

DISPEGNERE, Di-spé-gne-re. *Att. anom. e n. pass. comp. V. A. V. e di'* Spegnere. *Cron. Strin.* 60. Morirono diredati (*senza eredi*) di maschi, e rimasono reda femmine, e dispensesi quello lato (*ramo di famiglia*.) (V)

DISPENDERE, Di-spèn-de-re. [*Att. anom. comp. V. A. V. e di'*] Spendere. *Lat.* impendere, expendere. *Gr.* προσαναλίσκειν, δαπανᾶν. *Nov. ant.* 80. 1. Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso. *E Guitt. lett.* 22. 66. Non siano (*le divizie*) male dispese. (V)

2 — [*Usato anche come n. ass. e pass.*] *G. V.* 10. 34. 4. La badia aveva di rendita presso a dumila fiorini d'oro, e dispendevansi tra dieci monaci e un abate. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda si è iconomica, la quale c'insegna ecc. e crescere le nostre possessioni e nostre ereditati, e avere mobili e rendita per dispendere. *E Tesorett.* E tengo 'n grande scherna Chi dispende in taverna.

DISPENDIO, Di-spèn-di-o. [*Sm. comp. V. L.*] *Spendio.* — Dispenso, *sin. Lat.* dispendium, impensa, sumptus. *Gr.* δαπάνη, ἀνάλωμα. *G. V.* 10. 186. 2. Il comune di Firenze ecc. non sofferse ecc., mandando per grano in Cicilia, facendolo venire per mare a Talamone in Maremma, e poi condurlo in Firenze con gran rischio e dispendio. *Guid. G.* Che ella fosse trasportata col villano navilio sotto tanto dispendio negli strani regni. *Bemb. rim.* 133. Dall'alma, ch'a lui fu vorace omaggio, Dopo tanti e sì gravi suoi dispendii Sgombra l'antiche nebbie.

2 — Provvisione da spendere. *Nov. ant.* 6. 4. Donami cavallo da cavalcare, e somieri e robe e dispendio convenevole a ritornare in mia terra.

Dispendio diff. da *Spendio*. In generale *Spendio* e *Dispendio*, del pari che *Spesa* e *Dispesa*, valgono lo stesso; se non che nell'uso per ora prevalga l'adoperare *Dispendio* anzi che *Spendio*, quando si vuole significare spesa smoderata, o fatta in cosa che non vale.

DISPENDIOSAMENTE, Di-spen-dio-sa-mén-te. *Avv. Con dispendio. Lat.* sumptuose. *Gr.* δαπανηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono nel famigliare governamento dispendiosamente.

DISPENDIOSISSIMO, Di-spen-dio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dispendioso. *Lat.* sumptuosissimus, dispendiosissimus. *Gr.* δαπανηρότατος. *Vit. Pitt.* 42. Essendo dispendiosissimo ne' vestimenti, i quali per lo più erano di porpora. (*Qui vale, che fa grandissimo dispendio.*) *Viv. Disc. Arn.* 32. Le quali (*coltivazioni*) riescono assai fallaci, e dispendiosissime a mantenerle. (*Qui: che porta grandissimo dispendio.*)

DISPENDIOSO, Di-spen-di-ó-so. *Add. m. Che porta dispendio. Lat.* dispendiosus, sumptuosus. *Gr.* δαπανηρός, πολυτελής. *Lib. cur. malatt.* Le lunghe malattie son dispendiose.

DISPENDITORE, Di-spen-di-tó-re. [*Verb. m.* di Dispendere. *V. A. V. e di'*] Spenditore. *Lat.* expensor. *Gr. S. Gir.* 17. Quegli è buon dispenditore, che nulla non ritiene a suo uopo.

DISPENNARE, Di-spen-nà-re. *Att. comp. V. A. V. e di'* Spennare. *Fr. Guitt., Ar. Fur. varianti. Amati.* (B)

DISPENNATO, Di-spen-nà-to. *Add.* [*m. da* Dispennare. *V. A. V. e di'*] Spennato. *Senza penne. Guitt. lett.* 6. Disio traine non già saette vane e dispennate, ma ferme e pungenti molto.

DISPENSA, Di-spèn-sa. [*Sf.*] *Distribuzione, Scompartimento; e La porzione* [*o cosa dispensata.* — Dispenza, *sin.*] *Lat.* distributio, dispensatio. *Gr.* διανομή, διανομή. *Dant. Purg.* 27. 70. E pria che 'n tutte le sue parti immense Fusse orizzonte fatto d'un aspetto, E notte avesse tutte sue dispense, ecc. (*Qui par che valga la cosa dispensata, cioè le tenebre.*) *E Par.* 5. 38. Conviensi ancor sedere un poco a mensa, Perocchè 'l cibo rigido c' hai preso, Richiede ancora ajuto a tua dispensa. (*A tua dispensa, spiega il Lombardi, a tua digestione, alla digestione che dêi tu fare. Ma par che vorrebbe tutto meglio a sua dispensa.* *Cesari. Com. Inf.* 14. Dipoi diè il Re loro la dispensa per ciascuno dì de' cibi e del vino suo.

2 — Dispensagione, *in sentimento di Concessione derogante alla legge, per lo più ecclesiastica. Lat.* derogatio, dispensatio. *Gr.* συγχώρησις. *Lasc. Spir.* Parenti sì, e tanto, ch' io mi dubito che non sia troppo, e che tra questi giovani ci bisogni di dispensa.

3 — Spesa, Dispendio. [*V. A.*] *Lat.* expensa. *Franc. Barb.* 240. 27. E di moneta pensa Dopple per la dispensa.

4 — Stanza dove si tengono le cose da mangiare. *Lat.* promptuarium, penus. *Gr.* ταμιεῖον. *Agn. Pand.* 22. Tenesse appresso di sè solo quelle chiavi che s'adoperano a tutte l'ore, come della volta, e cella, e della dispensa. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Quel maestro di casa, accanto a cui Ricoverai l'altrier, fatta quistione, Che mi salvò 'n dispensa. *E* 4. 5. 4. Votator di dispense e guardarobe.

5 — *E così pure chiamasi nelle navi Quel luogo dove colui che ha cura de' viveri dell'equipaggio tiene i commestibili per dispensarli nelle ore assegnate.* (Van)

6 — *E per simil. fu detto lo stomaco* Dispensa del corpo. *M. Aldobr. P. N.* 64. Ed imperciò appellano i filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

7 — *Nelle case de' Principi s' intende anche delle persone che soprantendono, o sono impiegate negli uffizii della dispensa. Red. Lett.* Fra un giorno o due consegnerò alla dispensa del Granduca una scatola di cantucci. (A)

8 — Corriere, Valigia, Posta, Procaccio. *Red. Lett. t.* 6. *p.* 188. Questa mattina venti due del corrente ricevo per via della dispensa il piego ecc. *E appresso:* Verrà costì a Firenze per la prima occasione di navicello della dispensa o di stanghe di lettiga. (N)

Dispensa diff. da *Distribuzione* e da *Scompartimento*. La *Dispensa* include la idea assoluta e generale di checchessia che si dà, senza relazione a chi riceve, e a proporzione o misura su qual che si dà. Quando poi la dispensazione si eseguo con una certa divisione e proporzione, allora si adopera meglio *Distribuzione*. *Scompartimento* letteralmente significa Divisione di un tutto in parti capaci d'essere distribuite. Vale anche Ripartigione. V.; e si adopera più propriamente trattandosi di terreni, e di edifizii.

DISPENSABILE, Di-spen-sà-bi-le. *Add. com. Che si può dispensare. Lat.* quod permitti potest. *Guicc. Stor.* 10. 108. Per essere il matrimonio illecito, e non dispensabile in primo grado.

DISPENSAGIONE, Di-spen-sa-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Distribuzione, [Dispensazione. *V.* Dispensa.] *Nov. ant.* 7. 4. E tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

2 — Il dispensare, *in significato di Abilitare altrui, derogando a' canoni. Lat.* derogatio, concessio. *Gr.* συγχώρησις. *G. V.* 10. 280. 2. Per dispensagione e per volontà di Papa Giovanni e di suoi Cardinali, si fece sposare al detto Andreasso, che era d'età di sette anni, la figliuola maggiore del Duca di Calavra. *E* 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa ecc. sposò l'altra figliuola fu del Duca di Calavra.

DISPENSAMENTO, Di-spen-sa-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Dispensazione *e*] Dispensagione. *V. M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nutrimenti e tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento e distribuimento. *Coll. SS. Pad.* E quando finalmente per la nostra salute ricevette il dispensamento della sua incarnazione. *G. V.* 6. 10. 2. Questi sono i nomi degli Arcivescovi e Vescovi principali, cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento.

DISPENSANTE, Di-spen-sàn-te. *Part. di* Dispensare. *Che dispensa. Vit. S. Aless.* 282. Dispensante Iddio, impulsa la nave dalli venti, capitò nel porto romano. (*Cioè: così governando, provvedendo, imperando Iddio, ecc. V.* Dispensare, § 8.) (V)

DISPENSARE, Di-spen-sà-re. [*Att. e n. ass.*] *Compartire, Distribuire, Dar in parte, Dar la porzione*, [*e talvolta anche semplicemente Dare.* — Dispensare, *sin.*] *Lat.* dispensare, Distribuere. *Gr.* διανέμειν. *Dant. Par.* 12. 91. Non dispensare o due o tre per sei. *G. V.* 11. 93. 3. I consoli della detta arte ecc. facessero offerta ecc. per dispensare a' poveri di Dio. » *Segner. Mann. Marz.* 20. 3. Quelli c' hanno cavato del loro danaro profitto grande, non l' han cavato finchè hanno ritenuto il denaro, ma l' han cavato quando l' han dispensato abbondantemente a' poveri, nelle chiese, ne' chiostri. (V)

2 — [*Scompartire ed Assegnare a piacer proprio.*] *Ovid. Pist.* Allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li mortali avvenimenti dovevano a ritroso volgere le mie fila.

3 — Concedere, Rendere accessibile o *simile. Car. rim.* 42. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) Tu sol m'apri e dispensi Parnaso, e tu mi desta, e tu m'avviva Lo stil, la lingua, i sensi. (B)

4 — Consumare o Spendere, *parlandosi di Tempo o simile. Alam. Colt.* 2. 42. In qualche opra gentil dispensa il tempo (*dispensi*). (V) *Car. lett.* 2. 45. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Il Cenami . . . si deliberò che dispensassimo la giornata tutta sul monte predetto. *Castigl. Cortig. lib.* 1. Molti ve n'erano i quali, avvegna che per ordinario non stessimo quivi fermamente, pur la maggior parte del tempo vi dispensavano. (B) *Ar. Fur.* 40. 80. Ha poco tempo; e 'l poco c' ha, dispensa Con gran misura, e invan non lascia gire. (Pe) *Maestruzz. Jac. dei Servi nella Canz.* Così le notti mie lieto dispenso. (M)

2 — [*E parlandosi di parole.*] *Petr. cap.* 7. E col tempo dispensa le parole.

5 — Trafficare. *Stor. Bart.* 80. Che il tesoro del suo signore non avea trattato nè dispensato come doveva. (V)

6 — Porre in opera, Impiegare. *Ar. Fur.* 28. 37. In beneficio il tuo valor dispensi Del più fedel d'ogni fedele amante. (M)

7 — Amministrare, Conferire o *simile. Pass.* 108. Si sottomette al Ministro della Chiesa, cioè al prete, il quale ha a dispensare il sacramento della penitenza. (V)

8 — Governare, Provvedere. *Lat.* regere. *Zibald. Andr.* 12. Io voglio moglie, perchè mi dispensi i fatti di casa. *Petr. son.* 40. Amor, tu che i pensier nostri dispense.

9 — Abilitare altrui, *liberandolo da impedimento indotto per lo più da' canoni, derogando loro. Lat.* legibus solvere, cum aliquo dispensare. *Gr.* νόμου ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 10. 11. Nel difetto della troppa giovane età dispensi con lei, e appresso nella dignità li confermi. *E nov.* 100. 10. A suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse che un'altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *Dant. Par.* 5. 35. Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contro lo ver ch' i' t' ho scoverto. *G. V.* 12. 93. 1. E fu dispensato il detto scellerato matrimonio per Clemente Sesto. » *Pallav. Ist. Conc.* 3. 68. Egli rispose parimente in iscritto, che la colpa era del Papa, il quale, o non doveva dispensare col Moguntino in tanta moltitudine di vescovadi, o non doveva ecc. (Pe)

2 — *E con varia atto. G. V.* 12. 118. Ti facesti dispensare al Papa di potere torre per moglie la tua cugina. *E* 7. 110. Fece Cardinale messer Piero della Colonna, non ostante che avesse moglie, la quale dispensò e fece fare monaca. (Pr)

3 — *E colla preposizione* In. *G. V.* 8. 18. 6. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch'ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. (V)

4 — *E per metaf. Car. lett.* 1. 201. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Benchè io conoscessi, dal canto di lei, che la grandezza dell'umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità, e abilitarmi a tutti i suoi favori, non però il gustava interamente. (B)

10 — *N. pass.* Astenersi, Rimanere, Tralasciare. *Lat.* desistere, omittere. *Gr.* παύσασθαι. (*Da dis part. insep. neg., ed impensum part. d'impendo io impiego; e però dispensarsi è il non impiegarsi a far qualche cosa.*) *Red. Ins.* 119. Per lo che volentieri mi dispenso ora di parlarne più a lungo. (B)

11 — Disobbligarsi, Liberarsi dall'obbligo. *Lat.* se liberare. (*Da dis part. insep. neg., ed impensum part. d'impendeo io soprasto; ed in questo senso dispensarsi è far via un obbligo che ne soprasta, che ne sta sopra.*) *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 278. Venendo adunque un pover uomo a Firenze citato costassù, non ho voluto tralasciare queste congiunture, non mi dispensando però di rispondervi domani l'altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima che ho ricevuta stasera. (B)

* 12 — *In senso di* Perdonare, Scusare, *o simile. Gal. Sist.* 371. 071. Io non ve lo prometto per oggi, e vi prego a dispensarmi sino a domani. (Rob)

DISPENSATAMENTE, Di-spen-sa-ta-mén-te. *Avv. Per grazia, Per dispensa, nel sign. del* § 4. — Dispensativamente, *sin. Coll. Ab. Isaac.* 10. Questo dispensatamente fu dato alli Santi, ch'eglino spezialmente meritassono d'avere quelle cotali visioni.

DISPENSATIVA, Di-spen-sa-tì-va. [*Sf.*] *Parte dell'economia. Facoltà del dispensare. Salvin. disc.* 1. 222. Questa medesima, distendendosi nelle private magioni, vi fa fiorire il governo, l'ordine, la buona dispensativa e la concordia; e economia si dice.

DISPENSATIVAMENTE, Di-spen-sa-ti-va-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Dispensatamente. *V. Maestruzz.* 1. 20. Ma se 'l figliuolo succeda dispensativamente al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello.

DISPENSATIVO, Di-spen-sa-tì-vo. *Add. m. Che dispensa, o Che ha virtù di dispensare. Magal. Lett.* Questa proscrizione così universale di tutto quello dove traspare qualche cosa di dispensativo alla regola, o di superiore alle forze della natura. (A)

DISPENSATO, Di-spen-sà-to. *Add. m. da* Dispensare. *Lat.* distributus. *Gr.* ἀνάδαστος. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E la vita, Ch' ei (*i rimedii*) debbono apportar ben dispensati, Non si trasformi in morte, mal disposti.

2 — Governato, Ordinato, Provveduto. *Fr. Giord.* 177. Nulla cosa si fa, o far si puote, che tutta non sia dispensata e provveduta da Dio. (V)

DISPENSATO. *Sm. V. A. Provvidenza. G. V.* 12. 112. Per gli savi si giudicò che quella crudeltà e quello che ne seguì di male fu dispensato e operazione di Dio. (*Se già non avesse ad intendersi: fu dispensato da Dio ed operazione di esso; de' quali costrutti il Trecento non è scarso.*) (Pr)

DISPENSATORE, Di-spen-sa-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dispensare.] *Che dispensa*, [*in tutti i signific. del verbo* Dispensare. *Talvolta* Dispensiere.] *Lat.* dispensator. *Gr.* οἰκονόμος. *Rim. ant. Guitt.* 82. Ch' eo sono dispensatore d'umilitate. *G. V.* 11. 94. 2. Che 'l fece quasi provveditore e dispensatore di tutte le sue masnade. *Vit. SS. Pad.* Dopo alquanti di lo dispensatore del munistero pregò l'abate, che lo lasciasse andare. *Mor. S. Greg.* La volontà del giusto dispensatore per mirabil modo si compie. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice san Gregorio, che 'l cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *M. Aldobr. P. N.* Per lo dispensatore della magione sono amministrati i nodrimenti a quei dello ostello.

2 — Distributor di limosine, Limosiniere. *Vit. SS. Pad.* Comandando a' suoi spedalieri e dispensatori che ne avessono diligente cura . . . e a tutti gli altri poveri e sani ogni giorno faceva dare una certa moneta, che si chiamava siliqua. (A)

3 — Amministratore. *Pass.* 108. Nella confessione l'uomo si sottomette a' ministri della Chiesa, i quali sono dispensatori de' sacramenti. (V)

4 — *E nel sign. di* Dispensare, § 8. *Mor. S. Greg.* 4. 22. Iddio ecc. con diversi dispensatori, ovvero officiali, regge questo mondo. (V)

5 — *E riferito* a Dio. *Dant. Conv.* Ahi! piaciuto fosse al dispensatore dell'universo, che la cagione della mia scusa mai non fosse stata. (P)

DISPENSATORIAMENTE, Di-spen-sa-to-ria-mén-te. *Avv. Con modo dispensatorio. Mass. Pred.* 2. 330. *Berg.* (Min)

DISPENSATORIO, Di-spen-sa-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a dispensazione. Mas. Pred.* 2. 330. *Berg.* (Min)

DISPENSATORIO. (Med.) *Sm. Opera nella quale si tratta della storia, qualità, composizione chimica e modo di preparazione di varii agenti farmaceutici.* (A. O.)

DISPENSATRICE, Di-spen-sa-tri-ce. [*Verb. f. di* Dispensare.] *Lat.* dispensatrix. *Gr.* διανέμουσα. *Guid. G.* Ma quella invidiosa dispensatrice fine della cagione della sizzania. *Albert.* 32. Farai ancora la liberalitade tua dispensatrice, e ponla incontro all'avarizia. *Bot. Inf.* 7. Gli conviene seguitare il giudizio di questa dispensatrice.

DISPENSAZIONE, Di-spen-sa-zi-ó-ne. [*Sf. Il dispensare.*] — Dispensagione, Dispensamento, *sin. Lat.* distributio. *Gr.* διανομή. (*V. Dispensare*, § 11.) *Guid. G.* O gentilissimo Re, non è a me animositade senza dispensazione di consiglio.

2 — Provvidenza, [Grazia, Favore, Privilegio.] *Lat.* providentia. *Gr.* πρόνοια. *Coll. Ab. Isaac.* 11. O uomo, onde sapevi tu questa cotale dispensazione e cura di Dio, se tu non avessi provato le cose contrarie? *E* 10. Buona cosa è dunque d'ammaestrare gli uomini a bene, e trarregli a stare sotto la dispensazione divina. *Fior. S. Franc.* 125. Credo fermamente che sia volontà di Dio che noi facciamo questa quaresima in sul monte della Vernia, il quale per divina dispensazione ci è stato apparecchiato. *Cavalc. Med. cuor.* Per divina dispensazione avviene che per li pessimi vizii e gravi, grave e lunga tribolazione ed infermitade arda, e salvi l'anima.

3 — Concessione derogante alla legge, e per lo più alla legge ecclesiastica. *Lat.* derogatio, concessio. *Gr.* συγχώρησις. *Maestruzz.* 1. 80. Dispensazione è una rilassazione della ragione; ond'ella è chiamata fedita, perch' ella fedisce la comune ragione. Ma la dispensazione è ella ragione? La dispensazione è un atto della ragione conceduto; ma, secondo colui in cui è dispensato, è una licenzia, ovvero permissione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. *G. V.* 8. 225. 1. Carlo il Giovane Re di Francia sposò e tolse per moglie la figliuola che fu di Messer Luis di Francia ecc., per dispensazione di papa Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Ma poichè fu compiuta la dispensazione, incontanente sanza dubbio dovrà non passare. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 128. In alcune dispensazioni il levar le spese era un allentar la disciplina. (N)

4 — (Farm.) *Operazione di farmacia che consiste a pesare, o misurare; quindi collocare nell'ordine che si deggiono adoperare le diverse sostanze semplici che entrano nella composizione d'un rimedio magistrale od officinale.* (A. O)

DISPENSIERA, Di-spen-siè-ra. [*Sf. Che spende, Che distribuisce.*] *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Ivi una fata è chiamata Morgana, Che fatta ha Dio dispensiera dell'oro.

2 — *E per metaf. Tas. Ger.* 1. 36. Monte, degli anni e dell'oblio nemica, Delle cose custode e dispensiera. (B) *Salvin. Disc.* 2. 222. E di questi (*piaceri*) abbondevole dispensiera e ministra è la prosperevole fortuna. (A) *E Pros. Tosc.* 1. 252. Chi n'è la dispensiera, l'amministratrice e l'economa se non la lingua? (N)

DISPENSIERE, Di-spen-siè-re. [*Sm. F.* Dispensiera.] *Preposto alla cura della dispensa.* [*Dispensatore.*] — Dispensiero, Dispensieri, *sin. Lat.* promus, condus. *Gr.* ταμίας. *G. V.* 12. 3. 2. Questo messer Ugo era di picciolo lignaggio d'Inghilterra, e Dispensiere avea nome, perocchè l'avolo fu dispensiere del re Arrigo.

DISPENSIERI, Di-spen-siè-ri. [*Sm. Idiotismo. V. e di'*] Dispensiere. *Bern. rim.* 22. O Anton Calzavacca dispensieri ecc., Compraci questi cardi volentieri.

DISPENSIERO, Di-spen-siè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Dispensiere. *V. Bern. Orl.* 1. 3. 30. Tu Carlo servirai per dispensiero, Uggier per scalco, e per cuoco Uliviero.

DISPENSINA, Di-spen-si-na. *Sf. dim. di* Dispensa, *nel significato di* Stanza. *V. dell'uso.* (Van)

DISPENSO, Di-spèn-so. *Sm. V. A. V. e di'* Dispendio. *Rim. ant. Conte Ricciardo, presso l'Ubaldini nella Tav. Barb. alla v.* Dispensa: Che solo in ben fare ogni lor dispenso. (V)

DISPENTO, Di-spèn-to. *Add.* [*m. comp. V. A. V. e di'*] Spento. *Lat.* extinctus. *Gr.* ἀπεσβεσμένος. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Il frate, che avava sete, pigliandolo (*un bicchiere di vino*) il bevve; e, dispenta la sete, rallegrandosi partissi. (V)

2 — *Per metaf.* [Annientato, Distrutto.] *M. V.* 11. 36. Gli uomini saranno amatori di sè medesimi, e certo ogni radice di carità pare dispenta.

DISPENZA, Di-spèn-za. *Sf. V. A. o detta in rima per* Dispensa. *V. Cavalc. Med. cuor.* 226. In verità non facevan dispenza. (V) *Ricciard.* 11. 62. Con un uom che al Soldan fa la dispenza. (N)

DISPENZARE, Di-spen-zà-re. *Att. e n. Detto in rima per* Dispensare. *V. Fortig. Ricciard.* 2. 62. In somma tutti, e col cappuccio e senza, Per queste guerre il Papa li dispenza. (N)

DISPEPSIA. (Med.) Dis-pe-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* dyspepsia. (Da *dys* male, e *pepso lat.* di *pepto* io digerisco.) *Difficoltà od impossibilità di digerire.* (Aq)

DISPERABILE, Di-spe-rà-bi-le. *Add. com. Privo di speranza, Senza rimedio,* [*Tale da produrre disperazione.*] *Lat.* desperatus. *Gr.* ἀνέλπιστος. *Lib. Amor.* Imperciocchè disconveniente cosa sarebbe, e disperabile male. *Lib. cur. malatt.* Questa malattia non è disperabile, ma può aver guarigione. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 222. La domanda era ingiusta dal canto loro e disperabile dalla condescensione del Papa. (Pe)

DISPERAGIONE, Di-spe-ra-gió-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Disperazione. *Petr. Uom. ill.* Predicava che Cesare era venuto in disperagione, e non si fidava di combattere. *Gr. S. Gir.* 2. Sono altresì dannati per questa folle isperanza, come per disperagione.

DISPERAMENTO, Di-spe-ra-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Disperazione. *Vegez.* A' rinchiusi per lo disperamento l'audacia cresce. *Declam. Quintil. C.* Questi ajutoe la mattezza del perdonare, quegli altri la sozza . . . del disperamento.

DISPERANTE, Di-spe-ràn-te. [*Part. di* Disperare] *Che dispera. Lat.* desperans. *Gr.* ἀπελπίζων. *Bat. Inf.* 2. 1. Qui è da notare che timore procede da viltà di cuore, o disperante d'avere la cosa desiderata, o sperante d'avere la cosa odiata.

DISPERANZA, Di-spe-ràn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*Lo stesso che* Desperanza. *V. e di'* Disperazione.] *Sen. Pist.* E a seguitare il maestro senza disperanza di lui sormontare. *Rim. ant. M. Cin.* 20. Mi mena con tanto l'ira in disperanza, Che 'l cuor dispregia la sua vita amai. *E* 20. Se non che Amor, quand' io vo in disperanza, Tu mi dimostra simile la sua sorte. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. Ma che mi dole, e dammi disperanza?

DISPERARE, Di-spe-rà-re. *Att. comp. Cavar di speranza, Fare uscir di speranza,* [*Far perdere la pazienza, Sconfortare, Sfidare.* — Desperare, *sin.*] *Lat.* spe privare, spe orbare. *Gr.* ἀφαιρεῖν τὴν ἐλπίδα. *Dant. Purg.* 1. 12. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. *Omel. S. Greg.* Non gli doveta seguitare, nè anche disperare. *Dittam.* 1. 23. Qui non si ponea dazio alla stadera Del pan, del vin, del mulino e del sale, Che disperasse altrui, com'or dispera.

2 — Esser disperato da' medici, *si dice del Perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato. Lat.* desperari. *Gr.* ἀπελπίζεσθαι. *Mirac. S. M. Madd.* Infermò sì gravemente, che fu disperato da' medici.

3 — *N. ass.* Perdere la speranza, [Scorarsi, Sconfortarsi, Disanimarsi.] *Lat.* diffidere, spem abjicere. *Petr. son.* 200. E l'alma, disperando, ha preso ardire.

4 — [*E col 2.o caso.*] *Petr. son.* 168. Morte fra l'onde è la ragione e l'arte, Tal ch'incomincio a disperar del porto.

5 — *E n. pass. G. V.* 12. 102. 2. I Fiorentini però non si disperarono, nè si gittarono tra i vili e cattivi. *Lib. Amor.* Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi. *Morg.* 21. 120. Tant'è, che spesso è utile disperarsi. » *Vit. S. Onofr.* 155. Onde io mi disperava della vita, e incitavami a ricevere la morte. *Moral. S. Greg.* 1. 2. Era quasi costretto di disperarsi della vita. *Vit. SS. Pad.* 2. 266. E si rivolgeria con minacce tutto si disperava. (V)

6 — Perder la pazienza, Darsi alla disperazione. *Lat.* impatientiae manus dare. *Bocc. nov.* 70. 6. Deh, perchè mi farete disperare e bestemmiare? *E num.* 12. Calandrino, udendo questo, s'incominciò a disperare.

7 — Lasciare, Abbandonare la sofferenza, la pazienza. *G. V.* 8. 26. Quegli artefici e popolo minuto, . . . fecionn tra loro giura e cospirazione di disperarsi per uccidere i Franceschi. (Pr)

DISPERATAMENTE, Di-spe-ra-ta-mén-te. *Avv. Con disperazione. Lat.* desperanter. *Gr.* ἀνελπίστως. *Vit. SS. Pad.* Acciocchè per nostro esemplo, non per suo frutto, più disperatamente morisse.

2 — Dirottamente, Strabocchevolmente. *Lat.* effuse. *Gr.* ἐκκεχυμένως. *Mor. S. Greg.* Guarda bene, che certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione. *S. Gio. Grisost.* Inviluppossi ne' fetenti amori della lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male.

DISPERATEZZA, Di-spe-ra-téz-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Disperazione. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 240. Qui pone in ultimo le ragione della sua disperatezza. » *V. Usata anche dal Bemb. Lett.* 3. 3. (O)

DISPERATISSIMO, Di-spe-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disperato. *Tass. lett.* 363. Laonde son disperatissimo. (V)

DISPERATO, Di-spe-rà-to. *Sm.* [*V. A.*] *Sorta di componimento in versi volgari. Varch. Ercol.* 201. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, ecc.

2 — Disperazione; *ma non si trova che ne' modi* Recarsi in sul disperato, Gittarsi al disperato *e simili per* Disperarsi. *Vit. SS. Pad.* 2. 182. Un Frate antico era stato tentato ben dieci anni fortemente da molte male cogitazioni, intanto che quegli s'aveva recato in sul disperato. *Borgh. Fir. lib.* 234. Per non se ne tornare a casa nudo, era per gittarsi al disperato, e tentare l'ultima fortuna. (V) (N)

DISPERATO. *Add. m. da* Disperare. *Fuor di speranza;* [*e, preso assolutamente, si dice spesso d'uomo che ha perduto tutto, o che è ridotto a disperare di sè.*] *Lat.* expes, desperatus. *Gr.* ἀνέλπιστος. *Bocc. nov.* 21. 12. Egli se n'andò disperato. *Maestruzz.* 1. 38. In niun modo dee il prete permettere che il peccatore si parta disperato. *Cas. lett.* 60. Io sono il più disperato uomo che mai fosse.

2 — *Col 3 caso. Bocc. g.* 1. *n.* 9. La donna, disperata della vendetta ecc., propose di volere mordere la miseria del detto Re. *Vit. S. Franc.* 228. Essendo disperato di medicina terrena, ricorse a santo Francesco. *Stor. Barl.* 20. Ebbe molto grande dolore, e fu disperato di lui (*dell'amico*), e di suo ajuto che credeva avere. *Vit. S. Gio. Batt.* 186. Parevano disperati di mai non ingenerare figliuoli (*impotenti per età.*) (V) *Car. lett.* 1. 122. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Io non ve ne posso consolare, essendo per me medesimo non che privo, ma disperato quasi d'ogni consolazione. (B)

3 — Cura disperata, [Malattia disperata, Infermo disperato,] *si dice dai medici di quelle* [*cure che stimano essere vane, e di quelle*] *malattie ed infermi ch'egli non isperano di poter sanare. Mor. S. Greg.* Perchè agl'infermi disperati è conceduto ciò che vogliono. » *Galil. lett.* 22. 62. Malattia che piace è disperata. (V)

4 — [*Dicesi anche delle cose nelle quali non si può avere speranza o che non danno più speranza.*] *Petr. son.* 180. Poichè 'l cammin m'è chiuso di mercede, Per disperata via son dilungato. » *Vit. S. Franc.* 233. Onde essendo riputato morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divoto santo Francesco. (V)

5 — *Dicesi* Impresa di disperata riuscita, *quando si è perduta la speranza di condurla a buon termine.* (A)

6 — Smoderato, Eccessivo, *cioè da disperati; a quella guisa che dicono i Latini* insanus *in vece di* magnus, immensus. *Gr.* ἄμετρος. *Bocc. nov.* 46. 12. Il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire. *Dant. Inf.* 1. 112. E trarrotti di qui per luogo eterno, Ov'udirai le disperate strida. *E* 33. 5. Tu vuoi ch'io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cor mi preme ecc.

7 — [Furibondo.] *Bern. Orl.* 1. 12. 22. Marfisa ha nome, la più disperata, Aspra, cruda, selvaggia, empia fanciulla.

8 — *E fig. Bern. Orl.* 1. 6. 67. Ma quanta maglia prese, gli ha stracciata: Tanto l'unghione ha disperato e crudo. (B)

9 — [*E detto di Uomo incorrigibile,*] *quando nè ammaestramenti, nè riprensione, nè gastighi lo possono ridurre a ben fare:* [*nel quale significato si adopera pure in forza di sost.*] *Cavalc. Med. cuor.* Quando l'uomo vuol dir d'alcuno che sia molto reo, dice: egli è un disperato.

10 — [*Con alcuni v. come* Andare, Partire, Tornare *ecc. prende la particella* Per. *V.* Andare per disperato.] *Bocc. nov.* 12. *tit.* Tornandosi a casa per disperato, lui truova essere la figliuola del Re d'Inghilterra.

2 — *E così col v.* Dare: Dar checchessia per disperato = *Portar opinione che non possa riuscire, Che non si possa ottenere. Magal. Lett.* Non vi do già per disperato d'averla quando voi vi contentiate di mandar un libro di qualche verità in contraccambio. (A)

3 — *Col v.* Gettare: Gettarsi per disperato = *Gittarsi disperatamente. Cecch. Incant.* 3. 2. E mi conchiuse o che si voleva oggi trovar con voi, o che si getterebbe per disperato in quel posso. (N)

10 — *Col v.* Lasciare : Lasciar per disperato, *dicesi per esprimere l'abbandono di un infermo insanabile. Introd. Virt.* 2. Tanto è ita innanzi la mia malattia, che m'hanno lasciato li medici per disperato, e dicono che non posso scampare. (P)

11 — *Col v.* Essere : Esser disperato di fare alcuna cosa = *Disperarne. Cecch. Incant.* 3. 6. Io per me ero disperato, non che di accozzarvi seco, di poterle parlar pur io. (N)

12 — [*Usato in forza di sost. per* Forsennato, Furioso.] *Bern. Orl.* 2. 1. 66. Che parilin saria da disperati.

13 — Alla disperata, *posto avverb.* = *Disperatamente, Senza modo, Senza termine. V.* Alla disperata. (A)

DISPERAZIONE, Di-spe-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Perdimento di speranza, Il disperarsi.* — Desperazione, Disperagione, Dispermento, Disperanza, Desperanza, Disperatezza, *sin. Lat.* desperatio. *Gr.* ἀνελπιστία. *But.* Disperazione è afflizione del mal proprio essente, appreso senza rilevamento alcun di speranza. *Tratt. pecc. mort.* Disperazione è quando, aggravata la mente da molta tristizia, non gli par poter venire a salvazione, ovver remission de' peccati, o uscir di qualche pericolo o peccato. *Lab.* 61. Due cose erano quelle che quasi ad estremo disperazione mi avean condotto. *G. V.* 10. 66. 2. Gli assediati in Calese furono in gran dolore e affanno, e in disperazione di loro salute.

2 — [*Col v.* Dare:] Darsi alla disperazione = *Disperarsi.* [*V.* Darsi alla disperazione.]

3 — *Detto di* Qualunque cosa disperata. *Vit. S. M. Madd.* 7. 6. Giovanni ecc. fue lo sposo della Maddalena, a questo benedetto maestro ne 'l menò il dì delle nozze: unde furiamente è poi seguitata e tanta disperazione (*cioè, la mala disperata vita di lei*) (V)

DISPERDERE, Di-spèr-de-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Sperdere *V.*] *Mandare in perdizione,* [*Dissipare.*] *Lat.* disperdere, dissipare. *Gr.* ἀπολλύειν. *Vit. S. Margh.* Ma se tu non m'ubbidirai, tu morrai per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue osse. *Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi e distruggi e disperdi e dissipi li vizii imprima, e poi edifichi e pianti, cioè laudando le virtù. *Espos. Salm.* Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti, tu disperdi e disfaci i miei nemici.

2 — *E col* 4.° *caso. Cavalc. Pungil.* 112. Io fermerò la mia faccia contra di lei, e disperderolla dal popol suo. (V)

3 — *E con altro uso. Segner. Mann. Sett.* 20. 2. Questi superbi il Signore disperse da' pensieri che avevano conceputi. (*Cioè, mandò a male i lor pensieri.*) *E appresso:* Il Signore gli disperse per verità da sì falli macchinamenti. (V)

4 — *E detto di* Nome, fama *e simili. Stor. Semif.* Alla fede di uno iniquo popolo sopporsi, nelle sete di disperdere lo nome nostro nefrito? (A)

5 — *E n. pass.* Andare in perdizione. *Lat.* pessum ire. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. *Vit. Disc. Arn.* 25. Le coltivazioni rimanendo scalzate, vi si disperdono.

6 — Sconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo. *Lat.* abortare, abortum facere. *Gr.* ἀμβλίσκειν. *Lib. cur. malatt.* Se la donna incinta bee questo beveraggio, subito si disperde. *Fr. Giord. Pred.* Lo peccato di procurare di disperdersi grida vendetta al cospetto del Signore. *Varch. Ercol.* 103. Dovevate dire ecc. non abortare e disperdersi, come dite voi altri, ma sconciare, ecc.

DISPERDIMENTO, Di-sper-di-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Dispersione. *V. Segner. Crist. instr.* 3. 22. 10. Quando i giovani si accingono a danzare pubblicamente, crediate certo che la tempesta ancor ivi non può tardare, non so se o disperdimento più dell'anime d'essi che le sollevano, o se dell'anime altrui. (A) (B) *E Crist. instr.* 2. 8. 10. Ad un soffio della morte andranno in disperdimento. (N)

DISPERDITAMENTE, Di-sper-di-ta-mén-te. *Avv. Dispersamente, Sparsamente. Bottagl. Berg.* (O)

DISPERDITORE, Di-sper-di-tó-re. *Verb. m.* di Disperdere. *Lo stesso che* Sperditore. *V. Gor. Long.* (A)

DISPERDITRICE, Di-sper-di-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Disperdere.] *Che disperde.* [*Lo stesso che* Sperditrice. *V.*] *Lat.* quae disperdit. *Gr.* ἀπολλύουσα. *Cavalc. med. cuor.* 70. D'ogni peccato è l'ira radice, Ed è d'ogni virtù disperditrice.

DISPERGENTE, Di-sper-gèn-te. *Part.* di Dispergere. *Che disperge. V. di reg.* (O)

DISPERGERE, Di-spèr-ge-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Spergere. *V.*] *Spargere, Separare in varie e diverse parti.* [*E detto di persone suole Mandarle qua e là, Sparpagliarle.*] *Lat.* dispergere, dissipare. *Gr.* διασπείρειν, διασκεδάζειν. *Dant. Purg.* 3. 2. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna ecc., I' mi ristrinsi alla fida compagna. » *Cas. son.* 26. E Roma dal pensar perito a dispergo. (N)

2 — [*Detto di eserciti,* Sbaragliare, Mettere in rotta.] *Dant. Inf.* 10. 48. Sicchè per duo fiate gli dispersi. *Bocc. nov.* 17. 41. Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto e disperso. *Stor. Eur.* 6. 122. Li disperse sì fattamente, che pochi tornarono nella Pollonia.

3 — Dissipare, Consumare. *Lat.* profundere. *Gr.* καταναλίσκειν. *Dant. Inf.* 29. 130. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigna e la gran fronda.

4 — Distribuire. *Vit. SS. Pad.* 1. 102. Giunse a casa, vendette e disperse ogni cosa ai poveri, e seguitò Cristo. *Segner. Mann. Magg.* 17. 2. Il giusto non le amò (*le ricchezze*), e però le disperse a' poveri. (*È del salmo:* Dispersit, dedit pauperibus.) *Vit. SS. Pad.* 1. 106. Le sue ricchezze per Dio disperse. (V)

5 — [Perturbare, Confondere.] *Petr. son.* 31. Per non scontrar chi i miei sensi disperga.

6 — *E. n. ass.* Albert. 30. Chi male raguna tosto disperge. (*Qui nel significato del § 3.*) (V)

7 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Sagg. nat. esp.* 112. Ma subito che tali vescichette emergono dall'aceto, urtando nell'aria crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi. » *Cavalc. Att. Ap.* 46. Quasi tutti li fedeli dispersonsi e fuggirono. (V)

8 — Sbandarsi, Essere Sbaragliato. *Car. En.* 6. 800. Noi di paura sbigottiti e smorti, Chi qua chi là ci dispergemmo. (B)

9 — *E nel sign. del §* 2. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. La mente un poco si disperse, e pensava non so che altro. (V)

10 — Divulgare, Diffondere. *Ar. Fur.* 20. 2. Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga, Che può dare opra a carte e ad inchiostro, Perchè nei futuri anni si disperga. (M)

DISPERGIMENTO, Di-sper-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il dispergere.* [*Lo stesso che* Dispersione. *V.*] *Lat.* eversio, dissipatio. *Gr.* ἀνάστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece de' suoi nemici un grandissimo dispergimento.

DISPERGITORE, Di-sper-gi-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dispergere.] *Che disperge.* [*Lo stesso che* Sperditore. *V.*] *Lat.* eversor, dissipator. *Gr.* ἀναστατωτής. *But. Par.* 6. 2. Tito Vespasiano distruttore e dispergitore de' Giudei.

DISPERGITRICE, Di-sper-gi-tri-ce. *Verb. f.* di Dispergere. *V. di reg.* (O)

DISPERMA. (Bot.) Di-spèr-ma. *Sm. V. G. Lat.* disperma. (Da *dis* due, e *sperma* seme.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle genzianee, che hanno una cassola ovale, biloculare, bivalva, contenente in ciascun loculamento due semente appianate da una parte; da' moderni riportato al genere Houstonia.* (Aq) (N)

DISPERMASIA. (Med.) Di-sper-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat.* dispermasia. (Da *dys* difficilmente, e *sperma* seme.) *Difficoltà ed impossibilità dell'emissione dello sperma.* — Dispermatismo, *sin.* (A. O.)

DISPERMATICO. (Bot.) Di-sper-mà-ti-co. *Add. m. Epiteto delle piante che non producono che due grani, o due sementi.* (Aq)

DISPERMATISMO. (Med.) Di-sper-ma-ti-smo. *Sm. Lo stesso che* Dispermasia. *V.* (Aq)

DISPERMIA. (Med.) Di-sper-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* dispermia. (Da *dys* male, e *sperma* seme.) *Alterazione dello sperma.* (A. O.)

DISPERMO. (Bot.) Di-spèr-mo. *Add. m. Epiteto che si dà a quella specie di pericarpio che contiene soltanto due semi.* (Aq)

DISPERSAMENTE, Di-sper-sa-mén-te. *Avv. Con dispersione, Sparsamente. Mascard. Disc. Mor.* 1. 6. *Berg.* (Min)

DISPERSÈ, Di-sper-sè. [*Avv. comp. cioè* Di per sè. *V. A. che vale Separatamente. V. e di'*] Di per sè. *Lat.* seorsum, separatim. *Gr.* χωρίς. *Liv. Dec.* 2. La mattina per tempo i tribuni furono nel tempio; i consoli e i gentiluomini si ragunarono dispersè. *Tac. Dav. Stor.* 1. 260. Parendogli averne buono, e da accendere tutti insieme quo'che egli avea riscaldati dispersè, dinanzi alla trincea così cominciò. *E Colt.* 122. Fanne la prova in una pancata di quattro filari, mettendo l'uve de' due filari del mezzo dispersè da quelle de' due filari delle prode. *Sod. Colt.* 66. Piglisi poi l'uve d'una pancata e angulillare di tre filari, e quelle dei filar di mezzo si metta dispersè.

DISPERSIONE, Di-sper-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il dispergere.* — Dispergimento, Disperdimento, *sin. Lat.* dispersio. *Gr.* διασπορά. *Annot. Vang.* Agli eletti venticci della dispersione di Ponto. *E appresso:* Come andrebb'egli in dispersione di gente per ammaestrare la gente.

2 — Distrazione. *Modo ant. Coll. Ab. Isaac.* 6. Ritrati da molte cose, e cura dell'animo tuo, acciocchè in te conservi in tranquillità dentro, e cessito dalla dispersione.

3 — (Fis.) Punto di dispersione, *nella Diottrica, dicesi quel punto da cui i raggi rifratti cominciano a divergere, quando la loro rifrazione li rende divergenti; opposto a* Punto di concorso, *più comunemente detto* Fuoco. (A)

DISPERSO, Di-spèr-so. *Add. m. da* Dispergere. *Lat.* dispersus. *Gr.* διασκεδασθείς. *Petr. son.* 61. Stelle noiose fuggono d'ogni parte, Disperse dal bel viso innamorato. *Amet.* 20. Caduta nell'ira di Lucio Silla, disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendeo. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 202. I quali egli, in qua e in là per Grecia dispersi, ovea nella loro città rivocati.

2 — Disgiunto. *Car. En.* 6. 426. Ciò detto, e presi i luoghi e il segno dato, S'avventàr dalla sbarra, e, quasi un nembo, L'un dall'altro dispersi, insieme tutti Volàr, mirando al fine. (M)

3 — Donna che s'è dispersa, *dicesi quella che s'è sconciata.* (A)

DISPERSORE, Di-sper-só-re. *Verbal. m. di* Disperdere. *Lo stesso che* Dispergitore e Sperditore. *V. Cavalc. Pungil.* (A)

DISPESA, Di-spé-sa. *Sf. comp. Lo stesso che* Spesa. *V. Lat.* impensa. *Gr.* δαπάνη. *Bemb. Stor.* 7. 102. Le altre terre e castella ecc. a fortificare con gran cura e dispese s'incominciarono. *E* 11. 160. Profferito s'era, in quale di quelle due terre essi volessero, a sue dispese, con uomini trenta, due mesi di servire la repubblica. (V)

DISPESETTA, Di-spe-sét-ta. [*Sf. dim. di* Dispesa. *Lo stesso che*] Spesetta. *V. Piccola spesa. Lat.* parva impensa. *Gr.* μικρὰ δαπάνη. *Bemb. lett.* 1. 2. 67. Non gli hanno tanto onor fatto, quanto quella picciola dispesetta che egli fece in mantener nel suo napoletano nido Virgilio.

DISPESO, Di-spé-so. *Add. m. da* Dispendere. [*Lo stesso che* Speso. *V.*] *Lat.* expensus. *Gr.* καταναλωθείς. *Nov. ant.* 10. 6. Signori, e mala stagione vanito, che il vostro tesoro è dispeso. » *Sannaz. Arcad. pr.* 10. Tanto altro tempo per me si malamente dispeso. (N)

DISPETTABILE, Di-spet-tà-bi-le. *Add.* [com. *V. A. Lo stesso che* Dispettevole. *V.*] *Dispregevole*, [*Disprezzabile.*] *Lat.* contemnendus. *Gr.* καταφρονητός. *Espos. P. N.* Il quarto grado di questa virtute, voler esser conosciuto per vile e per dispettabile.

DISPETTACCIO, Di-spet-tàc-cio. [*Sm.*] *accr.* di Dispetto. *Red. lett.* 2. 108. Ma non verrà fatto al demonio, perchè tornerà così a suo marcio dispettaccio. *E* 174. Questa volta bisognerà che elle lor confessi a suo marcio dispettaccio.

DISPETTARE, Di-spet-tà-re. [*Att.*] *Dispregiare*; [*e sembra che spesso porti seco idea d'ira e di dispetto.* — Dispittare, *sin. V.* Dispregiare.] *Lat.* despicere, spernere. *Gr.* παριδεῖν, παρορᾶν, καταφρονεῖν. (*Da despectum part. di despicio* io dispregio.) *Liv. M.* Tu metti virtù in superbia e in soperchianza, e le dispettare gl'Iddii e gli uomini. *E appresso:* I messaggi non furono bene ricevuti in alcuna parte; tanto erano i Romani dispettati. *Tes. Br.* 7. 58. Chi dispetta suo amico, egli è povero di virtù. *E cap.* 70. Morte dispetta tutte glorie, e inviluppa gli alti e i bassi, e pareggiali tutti. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dispettando il leone Che gli ha sommersi.

2 — *N. ass.* Adirarsi, Incollerire, Prender onta e sdegno. *V. A. Lat.* indignari, irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. (*Questi tenerei dispregiato da alcuno. V. Adonare.*) *Com. Inf.* 10. Dice l'autore, che Marte il fee perchè dispettoe che il fee tollo li patrimonio. *G. V.* 11. 24. 2. Della quale richiesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno e la guerra.

3 — Far dispiacere, dispetto. *Agn. Pandolf. Gov. fam.* 28. E che veggiamo noi di questi, che si travagliano e danno assidui allo stato, altra differenza che da' pubblici servi? Ragunati, consiglia, pratica; priega questo, rispondi a quest'altro; servi costui, dispetta a un altro; compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati ecc. (P)

4 — Dispettar le parole = *Dire altrui villania, Dir parole di disprezzo. Bocc. Com. D.* O perchè dispettar si sentisse in parole. (A)

DISPETTATO, Di-spet-tà-to. *Add. m. da* Dispettare. *Lat.* despectus, despiratus, contemptus. *Gr.* καταφρονηθείς, μισητός. *Com. Inf.* 20. A sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettate quelle degli Amidei, perchè era rustica del corpo. *Liv. M.* Li Tribuni erano già dispettati. *Mor. S. Greg.* 11. 17. Essi si sentiranno esser percossi per vendetta de' comandamenti di Dio, dispregiati e dispettati da loro.

DISPETTATORE, Di-spet-ta-tó-re. *Verb. m. di* Dispettare. *Che dispetta, Spregiatore, Dispregiatore. Bocc. Com. D.* Come, vivendo, fu dispettatore e bestemmiatore della divina potenzia. (A)

DISPETTATRICE, Di-spet-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Dispettare. *V. di reg.* (O)

DISPETTEVOLE, Di-spet-tè-vo-le. *Add.* [*com. V. A. Dispregevole. V.* Dispregiare.] — Dispettabile, *sin. Lat.* contemptibilis, contemnendus. *Gr.* καταφρονητός. *Sen. Pist.* La sciocchezza è una cosa bassa e dispettevole. *E appresso:* Ingegno e coraggio forte e beato puote essere in ciascun corpo, e dispettevole e rustico. *Com. Inf.* 10. Così qui, per la della divina giustizia, sono vili e dispettevoli.

DISPETTISSIMO, Di-spet-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dispetto. *Lat.* contemptissimus, vilissimus. *Gr.* φαυλότατος. *Med. Arb. Cr.* Ripieno di vituperio e d'ogni confusione, siccome dispettissimo e vilissimo servo.

DISPETTIVAMENTE, Di-spet-ti-va-mén-te. *Avv.* [*V. A.*] *Con disprezzo. Lat.* contemptim. *Gr.* καταφρονητικῶς. *Com. Inf.* 20. Gridavano contra a lui, e dicevano, dispettivamente parlando: O Anfiarao, dove rovini?

DISPETTO, Di-spét-to. *Sm. Dispregio. Lat.* despicatus, contemptus, despectus. *Gr.* παρόραισις. *But. Purg.* 17. 1. Dispetto è avere a vile ognuno. *Dant. Inf.* 14. 71. Ma, come i' dissi lui, li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi. » *Vit. SS. Pad.* 1. 256. Questo fee di tanta asprezza e di tanto dispetto di se medesimo, che mai non volle portare nè vestimento nè calzamento nuovo. (*Cioè ebbe tanto in disprezzo se medesimo.*) (V)

2 — Offesa volontaria fatta ad altri a fine di dispiacergli, Ingiuria schernevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento, [*e qualche volta* Stizzo, *Sdegno, siccome palesemente apparisce dalle voci* Dispettosamente, Dispettoso, Dispettosissimo, *ecc.* — Dispitto, *sin.*] *Lat.* contumelia, injuria. *Gr.* ὕβρις. *Bocc. nov.* 17. 28. E mostrò il dispetto e lui fatto dal Duca della femmina. *Capr. Bott.* 3. 28. L'avere a lavorare un poco sarebbe un piacere; ma sempre, come ho a fare io che ho poco o nulla, è un dispetto.

3 — *Nota usi. Cavalc. Att. Apost.* 117. Al quali uno fiato rispuose uno demonio, lo quale egli no scongiuravano per lo predetto modo, e disse con uno dispetto (*cioè, dispettosamente*): e Gesù conosco, e Paolo conosco; ma voi chi siete? *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Poichè io mi ve ne dolsi, quasi come per un dispetto, avendo forse avuto per male che io mi va ne sia doluto per ogni volta che passar vi solea, credo poscia vi sia passato sette. (V)

4 — [*Col v.* Avere]: Avere in dispetto, e dispetto [= *Dispettare*,] *Dispregiare.* [*V.* Avere a dispetto, Avere in dispetto.] *Lat.* despicatui ducere. *Gr.* καταφρονεῖν. *Vit. Barl.* 21. Questa è diritta credenza, che' Cristiani l'hanno in dispetto per la speranza d'un altro loro iddio. *Dant. Purg.* 11. 64. Ogni uomo ebbi in dispetto tanto avante, ch' i' ne mori'. *E rim.* 43. T'h'aggiate a vil ciascuno ed a dispetto. *Dial. S. Greg.* Non credendo che fosse per natura, ma per troppo bere fosse così rosso, ebbelo in dispetto. *E appresso:* Avvenne che Totila da indi innanzi avesse in gran riverenza lo santissimo Cassio, lo quale in prima avea in dispetto.

5 — *Col v.* Reputare: Reputarsi a dispetto. *Lo stesso che* Avere a dispetto. *Vit. SS. Pad.* 2. 306. Reputandosi a dispetto che Teodoro l'aveva cacciato. (V)

6 — A dispetto, [Per dispetto, In dispetto] *ecc., posti avverb.* = *Per far dispetto, In dispregio,* [*A onta, A malgrado; e si usa a modo di prep. Dicesi anche* Al tuo dispetto, Al suo dispetto *ecc.*, Per uo dispetto *ecc. V.* A dispetto.] *Lat.* in contemptum. *Gr.* καταφρονητικῶς. *Bocc. nov.* 43. 8. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni ecc., ed impiccarlo, per dispetto degli Orsini, a una di queste querce? *E nov.* 22. 2. I quali poi molte volte in dispetto di quelle, che di lei avevano invidia, vi fe' venire. *E nov.* 21. 8. Quel forzier che la fortuna vi tolse, quello in dispetto di lei voglio che sia vostro. *Tav. Rit.* A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo re Marco. *Cron. Morell.* 280. Egli ebbe per questo a piatire coi Vescovo e co' maggiori uomini di Firenze, e tutto ritrasse per dispetto d'ogni uomo. *Bern. Orl.* 2. 2. 22. Colui che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: O fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Red. lett.* 1. 204. E volendo a dispetto del mondo guarire dall'ipocondria, ingollai tanti e così pazzi beveroni, ecc. » *Cavalc. Med. cuor.* 177. Fra l'altre parole per uno dispetto gli dissono, ecc. (V)

7 — A marcio dispetto, *posto avverb.* = *Per puro dispetto. Lat.* in merum contemptum. *Gr.* ὅλως καταφρονητικῶς. *Segn. Crist. instr.* 3. 28. 10. E renderle a marcio dispetto un onore immenso. » *E Mann. Dic.* 20. 2. Se non vorrai bere un tal calice per amore, lo dovrai bere anche a tuo marcio dispetto. (V)

* 8 — A dispetto di mare e di vento = *Ad ogni modo, Non ostante qualunque difficoltà e contrarietà. Salv. Granch.* 1. 2. Io farei sì, ch'ella otterrebbe Lo 'ntento suo a dispetto di mare E di vento. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ho diliberato a dispetto di mare e di vento far oggi questo parentado. (Zan)

DISPETTO. *Add.* [*m. Dispettato,*] *Disprezzato, Abbietto, Vile, Disprezzabile. Lat.* contemptus, vilis, despectus, contemnendus. *Gr.* καταφρονηθείς. *Dant. Inf.* 9. 91. O cacciati del ciel, gente dispetta, Cominciò egli. *But.* Dispetta, cioè dispregiata da Dio e dal mondo. *Dant. Par.* 11. 22. Questa, privata del primo marito, Mille e cent'anni e più, dispetta e scura, Fino a costui si stette senza invito. *E* 22. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Nè per parer dispetto a maraviglia. *Vit. Crist.* Allora le parve esser più vile e più dispetta che mai. *E appresso:* Rendendosi inutile nel cospetto della gente, e dispetto e sciocco. *Dial. S. Greg. M.* Era questo Costanzo molto piccolino, e disparuto di persona ecc., dispetto e vile, e di brieve statura. *Pass.* 282. Vedendo costui la persona piccola e sparuta, l'abito dispetto, e l'officio vile, non poteva credere che fosse colui, ecc. *Mor. S. Greg.* Deh veggiamo perchè l'onnipotente Dio sì duramente affligge, come dispetti a esso, coloro i quali egli s'ha eletti per suo' carissimi eternalmente. » *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Una donna della contrada, la quale era dispetta del suo marito. *E* 2. 286. Più giorni era perseverato alla porta, quantunque fosse da loro dispetto e rifiutato, ecc. (V) *Menz. rim.* 1. 3. Qual turbe al ciel dispette. (N)

DISPETTOSAMENTE, Di-spet-to-sa-mén-te. *Avv. Con dispetto, Con rabbia, Di mal talento, Sdegnosamente. Lat.* contumeliose, iracunde. *Gr.* ὑβριστικῶς. *Liv. M.* Elli faceano tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente. *Bocc. g.* 4. *p.* 6. Più dispettosamente che saviamente parlando, hanno detto ecc. *G. V.* 6. 62. 2. Risposono i Pisani dispettosamente e per invidia, dicendo: sono nostri Arabi fra terra. *Varch. Ercol.* 353. Non arebbe fatte quelle opposizioni così deboli, così sofistiche, così false, nè tanto dispettosamente.

DISPETTOSISSIMO, Di-spet-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dispettoso. *Lat.* maxime iracundus, indignabundus. *Gr.* ὀργιλώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo di sua natura cruccioso e dispettosissimo.

DISPETTOSO, Di-spet-tó-so. *Add. m. Che si compiace di far dispetto, Di costumi scortesi, Dispregiante, Altiero.* — Dispettuoso, *sin. Lat.* indignabundus, difficilis, trux, torvus. *Gr.* ἀπηνής. *Dant. Inf.* 14. 47. Chi è quel grande che non par che curi Lo incendio, e giace dispettoso e torto? *E Purg.* 10. 20. Siccome donna dispettosa e trista. *E* 17. 20. Poi piovve dentro all'alta fantasia Un crocifisso dispettoso e fiero Nella sua vista. *Lab.* 220. Ma lasciamo stare l'essere le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come ricordato l'hanno le mie parole ecc., e vegnamo al focoso amore che portavi a costei. *M. V.* 1. 28. Coll'impeto del suo dispettoso cuore ebbe podere di vendere la città. *Tass. Ger.* 6. 22. Indi con dispettoso atto superbo Sovra al caduto cavalier favella. *Red. esp. nat.* 10. Con trovata sicura e dispettosa offerse il petto ignudo.

2 — *E per metaf. Dav. Colt.* 210. (*Comino 1754.*) Pochi gioepri, e meno corbezzoli, perchè sono a maneggiar dispettosi. (V)

3 — Vile, Abbietto. [*V. A. da fuggirsi per cagione dell'equivoca significazione.*] *Lat.* contemnendus. *Gr.* καταφρονητός. *Teseid.* 2. 27. Signor, non ammirar l'abito tristo, Che innanzi a te ci stiamo dispettose. » (*Il testo Composampiero legge il secondo verso così:* Che innanzi a te ci fa dispettuose.) *Gr. S. Gir.* 20. In tanto, quanto a te medesimo, pare essere più vile e più dispettoso, in tanto sei più prezioso davanti Dio. (V)

DISPETTOSUZZO, Di-spet-to-sùz-zo. [*Add. m.*] *dim. di* Dispettoso. *Lat.* rabiosulus. *Bellinc. son.* 100. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo, Ardito, impronto, e par tutto malizia, Ne mai lodò un ver questa tristizia, Tanto è invidioso, e sì dispettosuzzo.

DISPETTUOSO, Di-spet-tu-ó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Dispettoso. *V.* Dispettoso, § 3. (B)

DISPEZZARE, Di-spez-zà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Spezzare. *V. Baid.* (B)

DISPIACENTE, Di-spia-cèn-te. [*Part. di* Dispiacere.] *Che dispiace.* — Dispiacente, Dispiagente, Spiacente, *sin. Lat.* displicens, injucundus. *Gr.* δυσάρεστος. *G. V.* 8. 845. Con tutto che papa Bonifasio ecc. avesse fatte assai delle cose dispiacenti, ecc. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 3. E segno porto in fronte la rimembranza Quando 'l peccato si m'è dispiacente. *Pecor. g.* 11. *n.* 2. In quel tempo erano molti corrotti nella eresia Ariana contro la fede di Cristo, e in molti altri peccati dispiacenti a Dio.

DISPIACENTISSIMO, Di-spia-cen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dispiacente. — Spiacentissimo, *sin. Lat.* ingratissimus. *Gr.* ἀηδέστατος. *Lib. Pred.* Le repulse sono dispiacentissime.

DISPIACENZA, Di-spia-cèn-za. [*Sf. V. disusata. V. e di'*] Dispiacere, Disgusto. *Lat.* displicentia. *Gr.* δυσαρέστησις. *Mor. S. Greg.* I sudditi si debbono sforzare di non pigliar dispiacenza delle cose che fanno i lor prelati. *M. V.* 11. 22. E per non aver materia di fare in dispiacenza del Re, che aveva chiesti quattro cardinali, per lo digiune nullo ne volle fare. *Dant. Conv.* 92. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l'umana placenza e dispiacenza più appare.

DISPIACENZIA, Di-spia-cèn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che* Dispiacenza. *V. e di'* Dispiacere.] *Maestruzz.* 2. 3. Per la virtù dell'atto che fa, si seguiterebbe la dispiacenzia esplicita del peccato veniale.

DISPIACERE, Di-spia-cé-re. [*Sm. comp.; contrario di* Piacere.] *Molestia, Dolore, Travaglio.* — Dispiagere, Dispiagenza, Dispiacenza, Dispiacenzia, Dispiagnre, Displicenzia, Displicenza, Dispiacenzia, Dispiacimento, Spiacenza, Spiacere, Spiacimento, *sin. Lat.* displicentia, molestia, taedium. *Gr.* χαλεπότης, ἀνία. *Bocc. Introd.* 30. V'è tanto minore il dispiacere, quanto vi sono più, che nella città, rade le case. *E nov.* 77. 24. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacere di Dio, io aveva giurato di mai nè per me nè per altrui d'adoperarla. *Dittam.* 1. 23. Fino al dì Ch'a Taranto a' miei fe' dispiacere.

2 — Ingiuria, Insulto. *Lat.* injuria. *Gr.* ἀδικία. *Bocc. nov.* 48. 11. Per queste contrade ecc. vanno di male brigate assai, le quali molte volte ne fanno di gran dispiaceri.

3 — *Col v.* Avere: Avere a dispiacere = *Avere a noja. V.* Avere a dispiacere. (V)

4 — *Col v.* Dare: Dar dispiacere = *Offendere. Bocc. g.* 4. *n.* 8. (D)

Dispiacere diff. da Disgusto, Dolore, Afflizione, Pena, Cordoglio. Dispiacere, o Dispiacenza o Dispiacimento, ecc. è tutto ciò che può a noi o ad altri riuscire disaggradevole; ed è voce applicata quasi sempre alle affezioni dell'animo. *Disgusto,* benchè si applichi più propriamente al fisico, e specialmente al palato, suol nondimeno riferirsi spesso al morale con la nozione quasi identica alla generica *Dispiacere. Dolore* esprime lo stato d'un essere sensibile quando soffre qualche cosa; e può esser fisico o morale. *Pena,* che propriamente vale Castigo de' misfatti, per similitudine significa Dolorosa affezione. L'*Afflizione* è patimento più lungo e più intenso di quello della *Pena;* e si applica tanto al fisico quanto al morale. *Cordoglio,* come suona la voce stessa, è doglia di cuore; ed è d'un senso più profondo e più vivo di *Afflizione* e di *Pena. V.* Angustia ecc.

DISPIACERE. [*N. ass. anom. comp. Lo stesso che* Spiacere. *V.;*] *contrario di* Piacere. *Non piacere. Lat.* displicere, injucundum esse. *Gr.* δυσαρεστεῖν. *Pass.* 83. E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro che dispiacciono a lui. *Bocc. nov.* 1. 12. Senza poter egli aver fatta cosa alcuna che dispiacere gli debba. *E nov.* 12. 10. Se io non avessi temuto che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *G. V.* 11. 38. 4. Per non dispiacere a' Perugini, nè rompere i patti della lega. *Petr. cap.* 3. Io era un di color, cui più dispiace Dell'altrui ben, che del suo mal. *Dant. Inf.* 15. 31. E quegli: O figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto Latini un poco teco Ritorna indietro. *Cavalc. Frutt. ling.* E nei mali che pate, Iddio non gli dispiace, cioè che non ne mormora, ma sempre loda. *Varch. Stor.* 11. 344. La qual cosa era soprammodo dispiaciuta.

2 — *E* Dispiacere a Dio = *Peccare. Bocc. g.* 1. *n.* 4. Il domandò se nel peccato della gola aveva a Dio dispiaciuto. (V)

2 — *N. pass.* Sentir bassamente di se, Pentirsi *o simile. Vit. SS. Pad.* 2. 140. L'uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene; ma quegli che si magnifica e piacesi, d'ogni lato sta male. (V)

3 — Dare il mi dispiace = *Condolersi dell'altrui disavventure. V.* Dare il mi dispiace. (A)

4 — *Nuovo costrutto. Morg.* 1. 18. Dispiacquegli di Gan quel che diceva. (N)

DISPIACEVOLE, Di-spia-cé-vo-le. *Add.* [*com. comp. Lo stesso che* Spiacevole. *V.*] *Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere. Lat.* molestus, displicens, injucundus. *Gr.* ἀνιαρός, ἀλγεινός. *Bocc. Introd.* 34. Con dispiacevoli impeti per la terra discorrere. *Lab.* 1. Di cosa iniqua, e a Dio dispiacevole, e gravissima a' discreti uomini! *G. V.* 11. 8. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiacevoli a Dio. *Amm. Ant.* 11. 8. 8. La dolcezza del mele a chi 'l continua viene dispiacevole. *Franc. Barb.* 77. 17. Dispiacevol s'appella Colui che parla, ed agli altri fa noja.

DISPIACEVOLEZZA, Di-spia-ce-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Dispiacevole. *Lo stesso che* Spiacevolezza. *V. Dolc. Orat.* 8. *Ulloa Nat. Filos., Salvin. Pros. Tosc. lez.* 8. *Berg.* (Min)

DISPIACEVOLMENTE, Di-spia-ce-vol-mén-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che* Spiacevolmente. *V.*] *Con modo dispiacevole. Lat.* moleste, injucunde. *Gr.* ἀνιαρῶς. *Lib. Mott.* Cominciando l'uno a novellar dispiacevolmente, disse l'altro ponmi giù, ch'io non voglio. *Vit. Benv. Cell.* 300. Gli narrai tutto quello che noi avevamo dispiacevolmente discorso.

DISPIACIMENTO, Di-spia-ci-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Dispiacere. *V. Lat.* displicentia, molestia, taedium. *Gr.* ἀνιαρόν, ἀλγεινόν. *M. V.* 11. 18. Ne' fossi rimason le scale e i grilli che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento de' nostri cittadini. *Espos. Vang.* Scrivono al prossimo con dispiacimento e offesa di Dio. *Mor. S. Greg.* Egli si sforzerà di spignere uno a dispiacimento e ira, per cagione ch'egli vedrà un altro largamente dare per Dio. *Pass.* 81. Anzi quanto è maggiore e più cresce l'amor d'Iddio, tanto più cresce il dolore e 'l dispiacimento del peccato, ch'è offesa d'Iddio.

DISPIACIUTO, Di-spia-ciù-to. *Add. m. da* Dispiacere. [*Lo stesso che* Spiaciuto. *V.*]

DISPIAGENTE, Di-spia-gèn-te. *Part. di* Dispiagere. *V. A. V. e di'* Dispiacente. *Rim. Ant. Fr. Guitt. nella Tav. Barb. V.* (V)

DISPIAGENZA, Di-spia-gèn-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Dispiacenza. *V. e di'* Dispiacere. *Rim. ant. M. Cin. nella Tav. Barb.* (V)

DISPIAGERE, Di-spia-gé-re. *Sm. V. A. V. e di'* Dispiacere. *Fr. Barb.* 218. 7. Vedi il savio spessamente avere Cordoglio e dispiagere. *E* 244. 17. E fugga non vedere Dallor lo dispiagere. (V)

DISPIANARE, Di-spia-nà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Spianare. *V.*

2 — [*Per metaf.* Dichiarare,] Esplicare. *Lat.* explanare, explicare. *Gr.* δηλοῦν. *Lib. Astrol.* Tutte queste cose son ragionate in questo libro, che ragiona e dispiana i fatti dell' alcora della sedia.

3 — [*E n. pass.* Sdrajarsi,] Distendersi. *Morg.* 22. 43. Alzò le gambe e in terra si dispiana: Quivi toccò più d'una batacchiata.

DISPIANATO, Di-spia-nà-to. *Add. m. da* Dispianare. [*Lo stesso che* Spianato. *V.*]

DISPIANTARE, Di-spian-tà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Spiantare, *ma pare che anticamente sia stato usato per Trapiantare, o Dispor trapiantando. Pallad. Febb.* 18. Possiamo gli arbori pomifari ecc. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. (*Il lat. ha:* pomiferas arbores possumus . . . a septentrionali regione deponere.) (V) (B)

2 — *Per metaf.* Rovinar dalla pianta, dalle fondamenta un edifizio, una città; *ed anche dicesi di cose astratte. Chiabr. Fir.* 1. 48. Fiesola dispiantò di sua radice, Bramoso il nome di spiantarne ancora. (B)

DISPIATATO, Di-spia-tà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Dispietato. *Lat.* ferus, crudelis. *Gr.* ἀπηνής, ὠμός. *G. V.* 8. 22. 3. Dipinto ladintro nelle città per un ser Lando d'Agobbio, crudele e dispiatato ufficiale. *Serm. S. Ag.* Io veggio questi ricchi superbi dispiatati, che non fanno nulla di quel che Iddio comanda. *E appresso:* E molto li dee dolere vedere perversi e dispiatati. *Ninf. Fies.* 103. Dunque perchè vuo' tu, o dispiatata, Esser della mia morte la cagione?

DISPICCARE, Di-spic-cà-re. [*Att. comp.; contrario di* Appiccare. *Lo stesso che*] Spiccare, Separare. *Lat.* refigere, separare. *Gr.* ἀποκολλᾶν. *Bern. Orl.* 1. 1. 88. O fosse caso, o forza del Barone, Io nol so dir, da lui fu dispiccato. » *Bald. Vit. Colomb.* 222. Fuggì a piè di una colonna . . . e cingendola colle braccia, la stringeva sì forte che per niun modo la potevano dispiccare. (Pr)

2 — [*Fig.*] Cavare. *Lat.* extrahere, educere. *Gr.* ἐξάγειν, ἐκσύρειν. *Dant. Purg.* 15. 66. Ed egli a me: Perocchè tu rificchi La mente pure alle cose terrene, Di vera luce tenebre dispicchi.

3 — *N. pass.* Dispiccarsi da alcuno = *Lasciarlo, Staccarsene. Ar. Fur.* 10. 64. Ma Ferraù, che prima v'ebbe gli occhi, Si dispiccò da Orlando, e disse ecc. (B)

DISPICCATO, Di-spic-cà-to. *Add. m. da* Dispiccare; *contrario di* Appiccato. *Lo stesso che* Spiccato. *V. Com. Dant. Par.* 4. Credendo e semplicemente confessando esser l'anime di là sù da quelli cieli discese e dispiccate. (N)

DISPICCIARE, Di-spic-cià-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Spicciare, Spedire. *Lat.* expedire. *Gr.* ἐκπέμπειν. (I Francesi hanno *depêcher,* e gli Spagn. *despachar* nel medesimo senso. V. *Spacciare.*)

2 — *E n. pass. Menz. sat.* 11. Che fo il signor, che mai non si dispiccia Da questa turba, che udienza attende?

DISPIEGAMENTO, Di-spie-ga-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Spiegamento. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 181. *Berg.* (Min)

DISPIEGARE, Di-spie-gà-re. [*Att. comp.*] *Spiegare,* [*Distendere, Allargare. V.* Spiegare.] *Lat.* explicare. *Gr.* ἀναπτύσσειν. *Dant. Par.* 7. 65. La divina Bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla Sì che dispiega le bellezze eterne. *E* 22. 22. Sicchè 'l sommo piacer gli si dispieghi. *Red. Ditir.* 80. Venticelli e fresche aurette, Dispiegando l'ali d'argento, Sull'azzurro pavimento Tesson danze amorosette.

2 — [*E n. pass.* Diffondersi, Dilatarsi.] *Dant. Purg.* 33. 115. O luce, o gloria della gente umana, Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e sè da sè lontana?

DISPIEGATAMENTE, Di-spie-ga-ta-mén-te. *Avv. comp. Lo stesso che* Spiegatamente. *V. Liburn. Selvet.* 8. *Berg.* (Min)

DISPIEGATO, Di-spie-gà-to. *Add. m. da* Dispiegare. *Lo stesso che* Spiegato. *V. Liburn. Tre Fant.* 8. *Berg.* (Min)

DISPIETANZA, Di-spie-tàn-za. [*Sf. comp.*] *V. A.; contrario di* Pietà. *Crudeltà. Lat.* crudelitas, feritas. *Gr.* ὠμότης. *Rim. ant. P. N.* Certo ben fece Amore dispietanza, Che di voi, donna altiera, ecc.

DISPIETATAMENTE, Di-spie-ta-ta-mén-te. *Avv. comp.* [*Lo stesso che* Spietatamente. *V.*] *Senza pietà, Crudelmente. Lat.* crudeliter. *Gr.* ἀπηνῶς. *Dittam.* 2. 8. Così i Cristiani costui perseguio, Come Nerone, dispietatamente.

DISPIETATO, Di-spie-tà-to. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che* Spietato. *V.*—

Dispietato, sin.] *Che non ha pietà, Crudele. Lat.* ferus, crudelis. *Gr.* ἀνηλεής, ἀπηνής. *Bocc. nov.* 31. 27. Pose Iddio nell' animo al mio dispietato padre, che a me il mandasse. » *Car. Eneid.* 2. 122. Dei Trojani Serbe queste reliquie, che avanzate Sono appena agli sterpi, alle ruine, Al foco, a' Greci, al dispietato Achille. (Min)

2 — *Per metaf. Dant. Inf.* 200. Gridò: Teniam le rali ecc.; E poi distese i dispietati artigli. *Petr. canz.* 2. 2. Ma conoscendo e pie A vendicar le dispietate offese. *E son.* 22. Tempo ben fora omai d'avere spinto L'ultimo stral la dispietata corda. *Buon. rim.* 10. Leggete in me qual sarà 'l vostro male, Qual sarà l'empio e dispietato gioco.

DISPIGNERE, Di-spi-gne-re. [*Att. comp.; contrario di* Pignere.] *Scancellare.* [*V.* Spignere.] *Lat.* delere. *Gr.* ἐξαλείφειν. *Franc. Sacch. nov.* 6. Tu desti, pochi dì fa, tanti colpi nel giglio ch' era nel muro, che tu lo vincesti e disfacesti: va tosto, e armati come tu sai, e fa che subito vadi a dispignere e vincer quello. *Stor. Pist.* 202. L'arme che egli vedea dipinte de' gentiluomini, faceale dispignere.

DISPIONIA. (Med.) Dis-pi-o-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* dyspionia. (Da *dys* male, e *pion* pinguedine.) *Depravazione del grasso.* (Aq)

DISPITTARE, Di-spit-tà-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Dispettare. *Lat.* despicari. *Gr.* καταφρονεῖν. *Liv. M.* Allora dispittava sua sirocchia, che avea merito di sì alto affare.

DISPITTO, Di-spit-to. [*Sm. V. poet. Lo stesso che*] Dispetto. *V. Lat.* despicientia, despectus. *Gr.* καταφρόνησις. *Dant. Inf.* 10. 36. Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran dispitto. *But.* E per questo mostrava che dispregiasse lo 'nferno, e però dice: Come avesse lo 'nferno in gran dispitto.

DISPIU'. *Avv. V. A e comp. V. e di'* Di più. *Cavalc. Discipl.* 20. Sono alcuni, che per dispregiare la vanità, dispiù invaniscono. (V)

DISPLACENZIA, Di-spla-cèn-zi-a. [*Sf. V. A.*] *Lo stesso che* Displacenza. *V. e di'* Dispiacere.] *Lat.* displicentia. *Gr.* δυσαρέστησις. *Maestruzz.* 2. 2. E tale displacenzia, quando è grazia informata, è della dolore di contrizione.

DISPLAGENTE, Di-spla-gèn-te. *Part. di* Displagere. *V. A. V. e di'* Dispiacente. *Rim. Ant. Pacciand. Martell. Canz.* 27. (*V. Nol.* 210. 210. *Gall. Lett.*) Guardare mi conviene cose angosciose, oscure, displaagenti e torte molte. (V)

DISPLAGERE, Di-spla-gè-re. *Sm. V. A. V. e di'* Dispiacere. *Rim. Ant. F. R. Bacciaron. Pis. canz.* 34. Poi Dio m'ha in displagere, E tutta per me orranza è fallita. (V)

DISPLICARE, Di-spli-cà-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Esplicare; [*V. e di'* Spiegare.] *Lat.* exponere. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Vit. S. Gir.* 10. Per certo confesso ch' io non sono parlatore, nè ho la mia sofficenzia da ciò displicare.

DISPLICENZA, Di-spli-cèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'* Dispiacere.] — Displacenzia, *sin. Ar. Fur.* 22. 1. Vi dà gran noja, e avete displicenza Poco minor, ch' avesse Bradamante.

DISPLICENZIA, Di-spli-cèn-zi-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Displicenza. [*V. e di'* Dispiacere.] *Fior. S. Franc.* 30. Per la qual cosa san Francesco concepette una cotale displicenzia inverso di lui.

DISPLICINA, Di-spli-ci-na. *Sf. V. A. Lo stesso che* Displicenza. *V. fatta per metatesi e per ischerzo da* Disciplina. *Fr. Giord.* 223. Questi (*che non vogliono esser corretti da Dio*) pervertono questo vocabolo della Displicina in quello che si dice Displicina, cioè che displace loro ... Così la chiamano i mondani: e così pare loro non disciplina, ma disciplina. (V) (N)

DISPNEA. (Med.) Dis-pnè-a. *Sf. V. G. Lat.* dyspnoea. (Da *dys* difficilmente, e *pneo* respiro.) *Difficoltà del respiro che è sovente sintomo di malattia del petto, ovvero è il primo grado dell'asma. Il suo ultimo grado dicesi* Apnea. (A) (N)

DISPNEICO. (Med.) Dis-pnè-i-co. *Add. m. V. G. Che tiene alla dispnea.* (A. O.)

DISPODESTARE, Di-spo-de-stà-re. *Att.* [*comp. Lo stesso che*] Spodestare. *V. Privar della podestà e del possesso.* — Dispotestare, *sin. Lat.* privare, spoliare, adimere potestatem. *Gr.* ἐξουσίαν ἀφαιρεῖν. *G. V.* a. 122. 2. Coronò del reame di Cicilia Don Pietro suo maggior figliuolo senza dispodestare sè a sua vita.

2 — *E n. pass.* [Deporre la podestà, Privarsi del possesso.] *Liv. M.* E così esci del consiglio, e si dispodestò dell' ufficio della dittatura. » *Seguer. Crist. instr.* 1. 4. 10. Iddio dopo aver create tutte le cose, non se n' è mai dispodestato nè pure per un dì solo. *E appresso:* 26. 7. D' onde ingiustamente si era dispodestato. (N)

DISPODESTATO, Di-spo-de-stà-to. *Add. m. da* Dispodestare. *Privato della podestà. Lo stesso che* Spodestato. *V. Diodati, Pref. Gen.* Dispodestato dal pacifico e dolce godimento di quelle. (Min)

DISPOGLIAMENTO, Di-spo-glia-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Spogliamento. *V. Com. An. Dant. Vol.* 4. *pag.* 114. (*Fir.* 1810.) Fa similitudine l' autore al suono agro che fece la porta Tarpea del Tesoro di Roma, quando Cesare, toltone dinanzi Metello, lo dispogliò, del quale dispogliamento scrive Lucano. (B)

DISPOGLIARE, Di-spo-glià-re. *Att.* [*comp. Lo stesso che*] Spogliare [*in tutti i suoi sign.*] *Lat.* exuere, despoliare. *Gr.* ἀποδύειν. *Vit. Plut.* Li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono la corazza. *Guid. G.* Innanzichè si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado, dispogliando crudelmente li templi della cittade. *Dant. Par.* 26. 117. In questa primavera sempiterna, Che notturno Ariete non dispoglia, Perpetualemente Osanna sverna.

2 — *Per metaf.* Lasciare, Deporre. *Alam. Colt.* 2. 71. Per sè stesse Le vedrai dispogliar l' antico manto. (V)

3 — Privare, Liberare. *Fortig. Ricciard.* 1. 39. Libertade è quella Che sol dispoglia d' ogni cura amare. (B)

4 — *E n. pass.* [*nel primo significato.*] *Dant. Inf.* 16. 25. Non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia.

DISPOGLIATO, Di-spo-glià-to. *Add. m. da* Dispogliare. *Lo stesso che* Spogliato. *V. Lat.* exutus, dispoliatus. *Gr.* ἀποδυθείς. *Dant. Purg.* 32. 38. Poi cerchiaro una pianta dispogliata Di fiori e d'altra fronda in ciascun ramo. *E Vit. Nuov.* 36. Poichè la gentilissima donna fu partita di questo secolo, rimase tutta la sopraddetta città quasi vedova, dispogliata da ogni dignità. *Teseid.* 2. 64. E dispogliato d'ogni mia possanza, Dunque che posso far che la sia grato? *Fir. As.* 200. Allora la bella donna dispogliatasi tutta ignuda ecc.

DISPOGLIATORE, Di-spo-glia-tó-re. *Verb. m. di* Dispogliare. *Lo stesso che* Spogliatore. *V. Salv. Sc. Erc.* Eravi Marte ancor dispogliatore. (A)

DISPOGLIATORIO, Di-spo-glia-tò-ri-o. [*Sm. Lo stesso che*] Spogliatojo. *V. Lat.* spoliarium. *Gr.* ἀποδυτήριον. *Sen. Pist.* 23. Non credere che alcun sia sì follemente cupido di vivere, ch'egli ami più d'essere strangolato nel dispogliatorio che nell' arena. » (*Qui è la traduzione della voce latina* Spoliarium, *ch'era il luogo negli anfiteatri prossimo all'arena, dove si accoglievano e spogliavano i gladiatori uccisi nell'arena stessa, e si uccidevano quelli che, senda feriti a morte, non lasciavano speranza di salute.*) (B)

DISPOGLIATRICE, Di-spo-glia-tri-ce. *Verb. f. di* Dispogliare. *Che dispoglia. Contil. Lett. Berg.* (Min)

DISPOGLIO, Di-spò-glio. *Sm. comp. Lo stesso che* Spoglio. *V. Battagl. ann.* 1602. 7. *Berg* (Min)

DISPOLPARE, Di-spol-pà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Spolpare. *V. Levar la polpa; e per ischerzo Lasciar l'ossa scusse nel mangiar carne. Fortig. Ricciard.* 6. 22. Una vitella e un bue ... Ch' avevan compro al vicino macello ... E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d' un quarticello. (A)

DISPOLPATO, Di-spol-pà-to. *Add. m. da* Dispolpare. *V. Lo stesso che* Spolpato. *V.* (N)

DISPONDEO. (Lett.) Di-spon-dè-o. *Sm. Doppio spondeo, ossia Piede di verso de' poeti greci e latini, che consta di quattro sillabe lunghe. Lat.* dispondaeus. (A)

DISPONENTE, Di-spo-nèn-te. [*Part. di* Disporre.] *Che dispone.* [*Lat.* disponens. *Gr.* κοσμῶν.] *Dant. Conv.* 136. Quando egli appendea li fondamenti della terra, con lui ed io era, disponente tutte le cose, e dilettavami per ciascun dì. » *Boez.* 88. Or puossi dubitare ch'elle non sieno volontariamente rette, e al volere disponente, siccome convegnasi, a contemperate al rettore spontaneamente si convertono? *E* 110. Se la provvedenza disponente ragguardi. (V)

2 — (Leg.) *Usato in forza di sost. per* Testatore. (A)

DISPONERE, Di-spò-ne-re. *Att. e n. Lo stesso che* Disporre. *V. A. usato per* Giudicare. *Tratt. M. T. Cic. p.* 34. Della generazione della quale morte malagevole è a disponere: che voi vedete che gli uomini male ne suspicano di cotale morte. (*Cioè, della improvvisa.*) (N)

DISPONIBILE, Di-spo-nì-bi-le. *Add. comp. Che si può disporre, e di cui si può disporre. Magal. Lett.* Materia ordinabile e disponibile solamente in progresso di secoli innumerabili. (A)

2 — (Leg.) Parte, Quota o *simile* disponibile *è quella porzione di asse ereditario di cui una persona, che ha discendenti o ascendenti, può disporre a sua posta per testamento o per atto tra vivi.* (N)

DISPONIMENTO, Di-spo-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il disporre. Lat.* dispositio. *Gr.* διάθεσις. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione e alcuno apparecchiamento a ricevere la grazia divina, non che questo disponimento e apparecchiamento. *Vegez.* Per lo giudizio e disponimento dello 'mperadore ecc. s' ordina ecc.

2 — Deponimento. [*V. A. ad equivoco.*] *Lat.* depositio. *Gr.* ἀπόθεσις. *Tav. Dic.* Questo è il processo della sentenzia del disponimento dato per messer lo Papa.

3 — *E metaf.* Abbassamento, Avvilimento. *Fav. Esop.* 27. Non degna di esaltare la vita altrui delle grandi opere, acciocchè non sia disponimento di sè. (N)

4 — Esponimento, Spiegazione. *Gr. S. Gr.* Non vi faccio altro disponimento, ma quello che Dio nel Vangelio disse. (*Qui sembra usato il ma che, intramezzato da altra parola, per se non che.*) (V)

DISPONITIVO, Di-spo-ni-ti-vo. *Add. m. Atto a disporre. Lo stesso che* Dispositivo. *V. Uden. Nis.* (A)

DISPONITORE, Di-spo-ni-tó-re. [*Verb. m. di* Disporre. *Lo stesso che*] Dispositore. *V. Dant. Conv.* 75. Siccome il fuoco è disponitore del ferro al fabro che fa il coltello. *Salvin. disc.* 1. 12. Ordinatore e disponitore del tutto, invii le cose a' suoi luoghi. » *Bemb. Pros.* 2. 47. Contemplare non pur le cose che gli uomini far possono, ma quelle ancora ecc., e sopra tutte esso facitor di loro, e disponitore e conservator Dio. (V)

DISPONITRICE, Di-spo-ni-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Disporre. *Lo stesso che* Dispositrice. *V.*] *Lat.* dispositrix. *Gr.* διατάξασα. *Salvin. disc.* 2. 67. Essendo esse di tutte le cose produttrici e disponitrici, come gli astrologi vogliono. *E Pros. Tosc.* 1. 162. Si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizione di quell' Uno, cui la filosofia discopriva ai Gentili, preparatrice e disponitrice alla luce dell' Evangelio.

DISPONSARE, Di-spon-sà-re. *Att. V. A. V. e di'* Disposare. *Cavalc. rim.* 440. Ripensa dunque a cui se' disponsata. *E sotto:* Da questi ma' son nette e liberate Quelle che a Cristo amor son disponsate. (V)

DISPONSATO, Di-spon-sà-to. *Add. m. da* Disponsare. *V. Tit. Liv. l.* 1. c. 17. La sua sorella ch' era disponsata a uno de' Curiazii, lo scontrò alla porta Capena. (*Qui propriamente nel significato di* Disposare, § 2.) (N)

DISPONTANEAMENTE, Di-spon-ta-ne-a-mén-te. *Avv. comp. V. A. V. e di'* Spontaneamente. (A)

DISPONTANIAMENTE, Di-spon-ta-nia-mén-te. *Avv. comp. V. A. V. e di'* Spontaneamente. *Serm. S. Agost.* 20. Dispontaniamente tornino a Colui che di nulla creò tutte le cose. (V)

DISPONTIO, Di-spòn-ti-o, Dispontio. *N. pr. m.* (Dal gr. *dis* due volte, e *pontos* mare: Nato tra o su due mari) — *Figlio di Pelope.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Dispontium. *Antica città della Trifilia.* (C)

DISPOPOLARE, Di-spo-po-là-re. *Att. comp. Lo stesso che* Dipopolare e Spopolare. *V. Lat.* depopulari. *Gr.* ἐκπορθεῖν. *Dial. S. Greg.* 3. 38. Le cittadi furono dispopolate, e le chiese arse, e le castella disfatte. (V)

DISPOPOLATORE, Di-spo-po-la-tó-re. [*Verb. m. di* Dispopolare.] *Colui che spopola. Distruttore. Lat.* eversor, destructor. *Gr.* ἀνατροπεύς, καθαιρέτης. *Zibald. Andr.* 40. Colui che spende e gitta, e dà il suo disordinatamente a chi non è degno e a chi non ha bisogno, quel tale è chiamato dispopolatore e guastatore della repubblica.

DISPOPOLATRICE, Di-spo-po-la-tri-ce. *Verb. f. di* Dispopolare. *V. di reg.* (O)

DISPORRE, Di-spór-re. [*Att. anom. e n. ass. sinc. di* Disponere. *Bene ordinare, Recar in buon ordine,*] *Accomodare, Mettere in assetto, Preparare.* [— Disponere, *sin. V.* Diporre. *Lat.* disponere,] praeparare, accomodare. *Gr.* παρασκευάζειν. *Bocc. Introd.* 38. Pregolli per parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tener lor compagnia si dovesser disporre. *E nov.* 17. 10. E veggendo che le sue lusinghe non gli valevano, dispose lo 'ngegno e l' arti. *Dant. Purg.* 3. 32. A sofferir tormenti, e caldi e geli Simili corpi la virtù dispone. *E Par.* 2. 140. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini. *G. V.* 8. 35. 1. Ma per seguire i suoi diletti, e massimamente le cacce, si non disponea sua virtù al reggimento del reame.

2 — [*L'ediz. antiche* Dispuosero *per* Disposero.] *Bocc. nov.* 1. 23. Ogni cosa a ciò opportuna dispuosero.

3 — [Dispuose *per* Dispose.] *G. V.* 12. 9. 1. Come savio signore, dispuose i suoi fatti per l' anima cattolicamente. *G. V.* 7. 63. 2. Tornò in corte, e dispuose al Papa e al re Carlo la risposta del Re d' Aragona.

4 — Dispognendo *per* Disponendo. *Vit. S. Gio. Batt.* 210. Dispognendo gli animi loro a ricevere salute. (V)

5 — Disponuta *per* Disposta. *Vit. S. Margh.* 142. L'ha distesa e disponuta questa leggenda. (V)

2 — Ordinare, Stabilire, Risolvere, Deliberare. *Lat.* disponere, constituere, statuere. *Gr.* διατάττεσθαι, διορίζεσθαι. *Bocc. Introd.* 20. Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimenti de' suoi fatti, rendè l'anima a Dio. » *Segner. Mann. Genn.* 21. 4. Lasciar che egli (*Dio*) di te in tutto disponga come a lui piace.

2 — [*E seguito dall'infinito.*] *Petr. canz.* 20. 4. Se, rivolgendo poi molt'anni in cielo, Fuggir disposi gl'invescati rami ecc. » *Bocc. g.* 3. 9. 6. Ella seco dispose, per consolarlo ecc. di non mandare, ma andare ella medesima. (V)

3 — *Fare di una cosa o di una persona ciò che più aggrada. Fag. Com.* Sì ella che il signor Dottore suo consorte dispongano di mia casa, come a loro più aggrada. *Car. Lett.* Occorrendole di valersi dell'opera o delle facoltà sua: poichè ne potrà disporre, e come di persona tale, e come di obbligato che se le senta. (A)

2 — *E coll' acc. di persona. Vit. SS. Pad.* 2. 20. Comanda e ordina e disponi noi, comunque tu vogli. (V)

3 — *Onde il prov.* L' uomo ordina, propone, e Dio dispone. *Ar. Fur.* 32. 20. Ma perchè ordina l'uomo e Dio dispone, Venne il bisogno, ove mi fe' la molta Tua cortesia mutar d'opinione. (Pe)

4 — Reggere, Governare, Ordinare le cose in modo inappellabile e difinitivo; *lo che non è proprio che della divinità. Bocc. g.* 2. 2. 6. Ma Iddio giusto ecc. altrimenti dispose. (V) *Omel. S. Greg.* 1. 70. Solo il Creatore dispone la vita degli uomini, il quale egli creò. (*Qui pare error di lezione invece di* la quale, *avendo il lat.* qui hanc creavit administrat. *Tuttavia potrebb' essere che per costrutto irregolare si riferisce ad uomo, lo che non è strano in que' maestri.*) (Pr)

4 — Acconciare, Attillare, [*e parlando di Crine e simili*, *Scompartirlo, Assettarlo ecc.*] *Lat.* excolere, concinnare. *Gr.* συναρμόζειν. *Ar. Fur.* 8. 20. Com'ella s'orna, e come il crin dispone, Studia imitarla, e cerca, il più che sai, Di parer dessa. (M) *Tass. Am.* 2. 2. In qual maniera Dispor dovesse in sulla fronte i crini. (N)

5 — Persuadere, Tirare altrui alla sua volontà. *Lat.* persuadere, suadere. *Gr.* πείθειν. *Dant. Inf.* 2. 34. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir colle parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E Par.* 22. 2. E quella, come madre che soccorre Subito al figlio pallido ed anelo Colla sua voce, che 'l suol ben disporre, Mi disse: ecc.

6 — Indurre, Accomodare a far checchessia.

7 — Deporre, Privare [; *ma è voce antiquata ed equivoca.*] *Lat.* deponere, privare. *Gr.* ἀποτιθέναι. *G. V.* 4. 1. 2. Il quale giunto in Roma, fece disporre e cacciare il detto papa Giovanni, il quale poi morio, ecc. *E* 9. 200. 1. Diede ultima sentenzia contro a Lodovico dogio di Baviera, eletto Re de' Romani, disponendolo d' ogni beneficio. *E* 10. 7. 10. E innanzi volle esser disposto Re, ed esser prigione. *Maestruzz.* 1. 10. Se alcuno s'ordina, e non è esaminato se egli è degno a cognosciuto, non si pecca; ma s'egli è indegno, de' essere disposto: e avvegnachè fosse degno, e non fosse conosciuto, de' si disporre, e molto più fortemente se egli è indegno. *Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s'era disposto della dittatura, per ischifare l'odio della sua prigionería, ecc. » *Petr. Uom. ill.* 104. Lo dispose dall' imperio, e fecelo prete. *E* 210. Essendo invidiato da Ugo ecc., fu dallo arcivescovado disposto. (V)

8 — Mettere o Porre giù, Levare; [*ed è ugualmente voce antiquata e da fuggirsi.*] *Vit. Crist.* E, levandosi, s'apparecchiaro a disporlo dalla croce. *Varch. Stor.* 10. 300. Ser Lorenzo Violi, per commessione loro, con un mazziere solo andò col piovano della chiesa, e senza saputa della compagnia lo dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo.

9 — Esporre, Spiegare. *V. A. Lat.* exponere, explicare. *Gr.* ἐκτιθέναι. *Albert.* 2. Gli Apostoli, ch'erano cotidianamente stati con Domeneddio, noi conoscevano di po' la sua resurrezione, avvegnachè egli in vedessero disporre a loro le Scritture, e cominciarsi da Moisè e da' Profeti. *Franc. Sacch. nov.* 30. *tit.* Là dove dispone che cosa è il terribile. *Tac. Dav. Ann.* 2. 30. Visitò l'anticaglie di Teba la grande, dov'erano ancora le agugile con lettere egizie, che mostravano l' antica possanza; le quali fatte disporre da un vecchio sacerdote, dicevano esservi abitati settecentomila da portare armi. » *Omel. S. Greg.* 2. 70. I quali, quando dispongono agli altri soggetti quello che hanno a fare, quasi signoreggiano loro. (*Qui si parla de' comandi che ricevono da Dio i Principati per distribuirli ordinatamente agli altri Cori angelici inferiori.*) (Pr)

10 — Esporre, Mettere a pericolo. [*V. A.*] *Lat.* discrimen subire, periculo subjicere. *Gr.* ἐμβαίνειν εἰς τὸν κίνδυνον. *Maestruzz.* 2. 12. Non è di necessità della carità che l'uomo disponga il proprio corpo per la salute del prossimo, se non se nel caso nel quale egli è tenuto di provvedere alla salute sua. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Lo suo sangue e la vita per lo comune bene e per l'esaltazione della sua città disponga.

11 — Trasplantare, Trasporre. *Lat.* transferre. *Gr.* μεταφέρειν.

12 — Provvedere; *usato col terzo caso. Sallust. Catel.* 42. Erano uomini poveri e bisognosi, di rei costumi, e di grandissima speranza, e però altresì male disponevano o ordinavano alla repubblica, come a loro medesimi. (Reipublicae juxta ac sibi consuluisse.) (Pr)

13 — Abilitare. *Dant. Par.* 20. 111. Nell' eccelso giardino ove costei A così lunga scala ti dispose. (N)

14 — *N. pass. nel primo sign. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Si dispose di gittarsi alla strada a voler logorar dello altrui. *G. V.* 1. 2. 1. Poi si dispose di distruggere e consumare lo 'mperio di Roma, e disfare Roma. (V)

2 — *E senza il* Si *dove era richiesto; ma non è da imitarsi. Bocc. g.* 10. *n.* 3. Pervenne a dire, sè oltremodo maravigliarsi come a ciò fosse Natàn potuto disporre, ed a ciò dargli modo e consiglio. (V)

15 — *E nel sign. del* § 6. *Cas. lett.* 30. Ben prego V. E. Illustriss. quanto più posso, che si disponga d'ajutar questi nostri affari.

16 — *E nel significato del* § 11. *Cr.* 6. 27. 2. E ne' freddi, inclinante il Marzo si dispongono (*i sorbi*).

17 — *E nel significato del* § 2, 3. *Omel. S. Greg.* 2. 214. Eromi disposto parlare alla vostra carità brievemente. (Pr)

18 — (Comm.) Disporre *dicesi da' mercanti del Rimettere danari per lettere di cambio.* (A)

DISPORTAZIONE, Di-spor-ta-zi-ó-ne. *Sf. Trasportazione. Salvin. B. F.* 2. 3. 2. Vorrà dire disportazioni, trasportamenti. (A) (N)

DISPOSAMENTO, Di-spo-sa-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Sposamento. *V.*] *Il disposare. Lat.* desponsatio. *Gr.* μνήστευμα. *Vit. Crist.* E rallegrati nel cuore tuo a rendere grazie a Dio, imperciocchè oggi Iddio Padre fece nozze nel disposamento dell'umana natura, la quale congiunse a sè.

DISPOSARE, Di-spo-sà-re. [*Att. e n. pass. comp. Contrarre matrimonio. Lo stesso che*] Sposare. *V.* — Disponsare, *sin. Lat.* desponsare, despondere. *Gr.* ἐγγυᾶσθαι. *Dant. Purg.* 5. 136. Salsi colui che innanellata pria, Disposando, m'avea colla sua gemma. » *E Par.* 11. 63. Perocchè andasse ver lo suo diletto La sposa di Colui ch' ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto, In sè sicura. *M. V.* 10. 20. E ricevuta la donna con quella festa che far il potè, secondo il suo povero stato la disposò. » *Dant. Conv.* 22. *Berg.* (N)

2 — *E per orinf. Dant. Vit. Nuov.* 2. D'allora innanzi dico che amore signoreggiò l' anima mia, la quale sì tosto fu a lui disposata. *Vit. Crist.* E disposa a sè l'università della Chiesa. *E appresso:* Nel battesimo siamo disposati a Cristo.

3 — Promettere a sposa. *Lat.* despondere. *Gr.* μνηστεύειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 300. Acconsentigli, e disposoe la figliuola sua al figliuolo di colui. (*V. il luogo.*) (V)

DISPOSATO, Di-spo-sà-to. *Add. m. da* Disposare. [*Lo stesso che* Sposato. *V.* — Disponsato, *sin. Lat.* desponsatus, desponsus. *Gr.* καθωμολογημένος.

2 — [*E nel sign. di* Disposare, § 3.] *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Molte donzelle già disposate, pure udendolo, ricevevano sì buono mutamento, che ecc., disprezzando li matrimonii e la vanità del mondo, si consecravano vergini a Cristo. » *Vit. SS. Pad.* 2. 398. Giuliana vergine

nobilissimo, essendo disposata al Prefetto di Nicomedia, disse al suo padre. (V)

3 — *Ed in forza di sost. Fr. Giord. Pred. R.* Mentre il sacerdote dava la benedizione a' disposati.

DISPOSITISSIMO, Di-spo-si-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disposto. *Lo stesso che* Dispostissimo. *V. Castig. Cortig.* 2. 27. Non vi ricorda come, senza mostrar di cercarle, ben pigliava l'occasioni il re Ferrando di spogliarsi talor in giuppone? e questo perchè si sentiva dispositissimo. (V)

DISPOSITIVAMENTE, Di-spo-si-ti-va-mén-te. *Avv. Con disposizione. Segn. Anim.* 3. 108. Quanto all'altra ragione, si dice che l'uomo genera simile a sè la spezie, in quanto la virtù del seme suo opera dispositivamente per conseguir l'ultima forma.

DISPOSITIVO, Di-spo-si-ti-vo. *Add. m. Che dispone. Lo stesso che* Spositivo. *V.* — Dispositivo, *sin. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 20. Poniamo che la fede viva non consenta ecc. al credere con umane ragioni; sono nientedimeno molte ragioni introduttive e dispositive a fede. (V)

2 — (Leg.) *Vale anche parlandosi di Leggi, Testamenti e simili,* Che ordina, Che stabilisce; *e si usa ancora in forza di sost. Ordinariamente dicesi per contrapposizione alla parte narrativa dell'atto. Vivian.* Dispositivo delle leggi. (A) (N)

DISPOSITORE, Di-spo-si-tó-re. *Verb. m.* [di Disporre.] *Che dispone.* — Dispositore, *sin. V.* [Spositore.] *Lat.* qui disponit, dispositor. *Gr.* διαταξής. *G. V.* 12. 40. 3. Fia il più e 'l meno al piacere di Dio, dispositore de' detti corpi celestiali mediante la sua giustizia. *But.* Significa ecc. subbiezioni d'uomini dispositori di regno, e d'ogni opera che si faccia con forza e con male.

DISPOSITRICE, Di-spo-si-tri-ce. *Verb. f. di* Disporre. *Che dispone.* — Dispositrice, *sin.* [*V.* Spositrice.] *Lat.* dispositrix. *Gr.* διατάξισα. *Fr. Fior.* 1. *V.* 2. *Or.* 7. *pag.* 222. Farem considerazione sopra di essa (*disciplina dell'armi*), come dispositrice ed introduttrice dell'abito della fortezza. (B)

DISPOSITURA, Di-spo-si-tù-ra. *Sf. V. L. Lo stesso che* Disposizione. *V. Marchett.* 6. 108. Che per cosa ammirabile additerai Non deo, se in tai dispositure albña Caddero. (*Questo latinismo trovasi pure ne' Dialoghi rettorici di Francesco Patrizi, scrittore del cinquecento.*) (M)

DISPOSIZIONE, Di-spo-si-zió-ne. [*Sf.*] *Situazione, Compartimento, Ordine* [*delle parti di un tutto, che fu detta talvolta anche* Disponimento e Dispositura. — Disposta, *sin.*] *Bocc. nov.* 80. 7. Avendo prima per tutto considerata la disposizione del luogo. *E nov.* 88. 3. Siccome colui che la disposizione della casa della giovane sapeva.

2 — Quella bella ordinanza che si fa di più cose, *verbigrazia, di figure, d'animali, di paesi, d'architetture, in modo che tutte quelle che sono in opera appariscano ben compartite, e con gli abiti a ne' luoghi a loro convenevoli poste, siccome ancora che gli atti, getti e movenze sieno all'invenzione, al luogo e alle figure dicevoli. Baldin.* (B)

3 — *E dicesi* Buona o Cattiva disposizione d'edifizio, *secondo ch'è bene o male scompartito, e acconcio all'uso a che è destinato. Baldin.* (B)

3 — Ordine o giusta collocazione delle parti di una orazione. (A)

4 — Qualità [di checchessia.] *Lat.* qualitas. *Gr.* ποιότης. *Cr.* 1. 4. 6. Il peso è uno degli sperimenti che aiutano a conoscere le disposizion dell'acqua. *Varch. lez.* 477. La disposizione è una qualità che agevolmente si rimuove ecc., e la disposizione è un abito instabile e infermo.

5 — Natura, Inclinazione e Attitudine a fare agevolmente checchessia. *Lat.* dispositio. *Gr.* διάθεσις. *Dant. Conv.* 20. Ma pietade non è passione, anzi una nobile disposizione d'animo apparecchiata di ricevere amore, misericordia, ed altre caritative passioni. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Se gran forza di natural disposizione non gli ha sospinti, mai altro che cattivi, pigri, superbi e stizzosi non si troveranno essere stati. *Pass.* 216. Beni dall'anima naturali sono: nobile ingegno collo 'ntelletto sottile, buona memoria, naturale disposizione e attitudine alle virtudi, alle scienze, all'arti, senno, avvedimento, discrezione, ecc. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell'aria ecc., l'uguaglianza o la difformità della resistenza de' vasi, o l'interna disposizione de' medesimi liquori.

2 — *Onde* Essere in buona o in mala disposizione = *Esser bene o mal temperato, o acconcio a checchè sia; e si dice così del corpo, come dell'animo. Lat.* esse firmae vel infirmae corporis constitutionis, bene vel male comparatum esse ad aliquid faciendum. *Gr.* εὐεκτεῖν, ἢ καχεκτεῖν: καλῶς, ἢ κακῶς διατεθέντα εἶναι πρός τι.

6 — Operazione che nasce dall'abito di già fatto. *Dant. Inf.* 11. 81. Non ti rimembra di quelle parole, Colle qua' la tua Etica pertratta Le tre disposizion che 'l Ciel non vuole?

7 — Termine, Stato, Essere. *Lat.* conditio, status, dispositio. *Gr.* διάθεσις. *Bocc. nov.* 38. 2. La città di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura, stata, alquanto in miglior disposizione ritornò. *E nov.* 66. 20. E chi in così fatta disposizione, qualunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Dant. Purg.* 29. 10. E la disposizion ch'a veder ecc. Negli occhi pur testè dal Sol percossi, Sanza la vista alquanto esser mi fee.

8 — Intenzione, Pensiero, Volontà. *Lat.* voluntas, propositum. *Gr.* διάθεσις, βούλησις, προαίρεσις. *Bocc. nov.* 23. 6. Commendata molto la donna di questa sua disposizione buona, le promise d'operare. *Lab.* 288. Esponendomi ogni particella del sogno, nella mia disposizione medesima tutti concorrere gli trovai. *G. V.* 12. 108. 3. Il detto Bavero non si sentìo podere, nè in disposizione la sua gente di volere andare nel Regno.

9 — Deliberazione, Risoluzione. *Lat.* dispositio, consilium. *Gr.* διάταξις, βουλή. *Bocc. introd.* 38. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta. *E nov.* 97. 2. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizion fargli sentir più acconciamente. *Stor. Pist.* 66. Conoscendo la condizione che avea l'abate, e la disposizione di farsi signore. (*Forse qui nel sign. del § 6, e vale l'inclinazione, e simile.*)

10 — Autorità, Facoltà di fare il suo piacimento di checchè sia, ed Ordine e Decreto di chi può comandare. *Fag. com.* L'esecutore testamentario fa di tutto alto e basso a sua disposizione. *E appresso:* Sommo Giove ecc. venero gli abissi incomprensibili delle tue disposizioni. (A)

2 — *Onde* Avere la disposizione delle membra = *Averne l'uso, Potersene servire. Vasar.* Rattratti che hanno la disposizion delle membra. (A)

11 — Arbitrio, Incombenza, Libertà di fare una cosa come si vuole. *Segner. Mann. Genn.* 22. 6. Allora ti quietarai, quando lasciarai che il Signore, o chi in luogo suo ti governa, tiri a sè la tua (*volontà*); e però dàgli una totale disposizione di te. (V)

12 — Sposizione, Spiegazione. *V. A. Dant. Conv.* 66. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce la quale ogni colore di loro sentenzia farà parvente. (B) *Stor. Barl.* 42. La disposizione dello esempio è cotale: La cittade che è detta, si è questo falso mondo ecc. (V)

13 — Opportunità *o simile. Car. Lett.* 1. 6. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Piaccia a Dio che nasca l'occasione... Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna. (B)

14 — Stato, Condizione. *Plut. Opusc. trad. Adrian. Vol.* 1. *pag.* 000. *Ediz. Sonz.* La tua disposizione pare che ricerchi il soccorso degli amici.) *Parla ad un afflitto per la morte del figliuolo.*) (N)

15 — Fondigliuolo, Posatura, Residenza; *ed è Quella materia più grave che è nelle cose liquide, e posa nel fondo. V. A. Lat.* sedimentum. *Gr.* ὑπόστημα. *Gal. Gall.* 200. Il che anche avviene nella commozione dell'acqua, per la quale si solleva la sua disposizione del fondo, e s'intorbida. (V)

16 — (Med.) *In anatomia questa parola significa Aggiustamento, Relazione delle varie parti del corpo umano tra di loro; in patologia l'Attitudine di un tessuto, d'un organo, d'un apparecchio di organi, o d'un individuo ad essere affetto da una malattia preferibilmente ad un'altra.* (A. O.)

DISPOSSESSARE, Di-spos-ses-sà-re. [*Att. comp.*] *Togliere di possesso, Levar di possesso. Lat.* possessionem adimere. *Gr.* κτήσεως ἀφαιρεῖσθαι. *Salvin. disc.* 1. 200. Dove trascorsi io colla penna, facendo di tanto povero e meschino cuore Platone, che quasi egli non abbondasse della ricchezza della propria gloria, le volesse usurpare sull'altrui, dispossessando del loro credito nella repubblica i poeti, tanto amici suoi? ecc.

DISPOSSESSATO, Di-spos-ses-sà-to. *Add. m. da* Dispossessare. *Salvin. disc.* 2. 338. Io non posseggo l'affetto, ma non sono dispossessato dal mio, col quale sempre ne posso miglior fortuna trovare.

DISPOSTA, Di-spó-sta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Disposizione. *Franc. Barb.* 100. 7. Cessa dal guardar vano, Che da ciò giudichiamo Mala disposta Di chi non oste.

DISPOSTAMENTE, Di-spo-sta-mén-te. *Avv. Con disposizione, Ordinatamente. Lat.* apte, concinne. *Gr.* κομψῶς, εὐαρμόστως. *Com. Par.* 2. Quando muove dall'arco celestiale, saetti dispostamente e preveduto fine.

DISPOSTEZZA, Di-spo-stéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Disposto. [*Ordinata disposizione delle membra e di tutta la persona. Lat.* concinnitas. *Gr.* εὐρυθμία. *Vit. Pitt.* 6. I Crotoniati in que' tempi trapassavano tutti nella dispostezza e avvenenza della persona.

DISPOSTISSIMO, Di-spo-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disposto. *Lat.* aptissimus. *Gr.* ἐπιτηδειότατος. *Sagg. nat. esp.* 88. La sua natura dispostissima al moto, come dicemmo, la rende ubbidientissima a' ciechi ondeggiamenti dell'aria, la quale sopra di essa non posa per avventura giammai. » *Segner. Mann. Ag.* 10. 1. Il nostro albergo è un albergo ruvinoso; e però dobbiamo noi bensì stare in esso finattantochè Dio vorrà, ma sempre dispostissimi alla partenza, o, per dir meglio, alla fuga. (V)

DISPOSTO, Di-spó-sto. *Add. m. da* Disporre. [*V.* Abile.] *Lat.* dispositus, aptus, idoneus, paratus, patens. *Gr.* πρόχειρος, ἕτοιμος, ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 1. 02. Ma se pure avvenisse che la vostra benedetta e ben disposta anima chinasse a sè, ecc. *Bocc. g. n. p.* 3. Dove ogni cosa ordinatamente disposta, e li lor famigliari lieti e festeggianti trovarono.

2 — [Che sta per fare, Allestito, Pronto, Apparecchiato.] *Bocc. introd.* 38. Ora fossero essi pur già disposti a venire. » *Tass. Am.* 3. 1. So ch'egli era disposto di morire. (N)

3 — [Assegnato, Deputato, Stabilito.] *Dant. Purg.* 30. 100. Tanto è disposto a tutte nostre prece, Quanto 'l dì dura, ma quando s'annotta, Contrario suon prendemo in quella vece.

4 — [Acconcio, Accomodato, e *simile.*] *Guid. G.* Conciofossecosachè ecc. molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione. *Cron. Morell.* 281. Vivettesi d'erbe, di barbe d'erbe, e di radice ecc., e beevano acqua, e tutto 'l contado era ripieno di persone che andavano pascendo l'erbe come le bestie, considera come i loro corpi erano disposti.

5 — [Esposto.] *Cr.* 1. 6. 1. Catal luogo è men disposto all' insidie de' ladroni. » *Cresc. lib.* 1. *cap.* 6. E ancora s' ella è n' venti disposta, o in profonda terra. *E cap.* 6. Disposto molto alle forze de' potenti nemici. (V)

2 — Esposto, [*nel sign. di* Spiegato,] Interpetrato. *Lat.* explicatus, expositus. *Gr.* ἑρμηνευθείς, ἐκτεθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli parve vedersi innanzi tutta la Santa Scrittura disposta a dichiarata.

6 — [Manifestato.] *Dant. Purg.* 10. 24. Perch' io varcai Virgilio, e fe 'mmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta. *But.* Disposta, cioè manifesta.

7 — Esposta, *nel senso di* Significato. *G. V.* 7. 20. Giunto lo Catalogna e disposta sua ambasciata, lo re lo ringraziò. (Pr)

8 — Deposto. [*V. A. ed equivoca.*] *Lat.* depositus, privatus. *Gr.* στερηθείς. *Risord. Malesp.* 140. E per lo detto modo morì disposto dello 'mperio. *Amet.* 22. Mostrandogli lo come la viti, gli olmi, e qualunque albero, disposti i fiori non volta portati ecc., erano contenti delle loro frondi. *Fiamm.* 1. 28. Questo bastava a dimostrarmi che quel giorno la mia libera anima, e di sè donna, disposta la sua signoria, serva doveva divenire, siccome divenne. » *Fns. Esop.* 10. Quando trovano i grandi disposti della loro superbia. (N)

9 — *E parlando di* Caldo o *simile*, Cessato, Posto giù. *Cresc. lib.* 6. *cap.* 6. Ma dal mese di Luglio la mattina e a vespro, disposto il calore, si dee cavare e diverre ogni erba. (V)

9 — Sano; *contrario* d'Indisposto. *Bemb. Lett.* Ho inteso che voi state bene, però del vostro non vi sentir disposta il dì che io presi da voi commiato, oltre non dico. (A)

2 — *E coll'agg. di* Bene. *M. Aldobr. P. N.* 222. Quand' egli non fosse ben disposto nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè isbavigliare, rullare, ecc. (N)

10 — *E coll'agg. di* Bene, *parlandosi del Corpo, o d'alcun suo membro, vale* Snello, Destro, Proporzionato, Gagliardo, Sano. *Lat.* agilis, sanus, dexter. *Gr.* ἐλαφρός. *Tes. Br.* 5. 62. Abbiano ecc. (*i buoi*) dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande e pilosa, e tutti i polsi del corpo bene disposti, cioè corti e spessi. *Varch. Stor.* 1. 107. Era Giano di persona grande e ben disposta, e maravigliosamente gagliardo. » *Ricciard.* 1. 04. Ed è sì ben della vita disposta ecc. (N)

2 — *E con modo alquanto simile. Segn. Pred.* 1. 2. All'età di settantacinque anni passeggiava lieto nel campo, e si gloriava d'essere tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque. (V)

3 — [Far del disposto = *Far mostra della propria dispostezza.*] *Bern. Orl.* 48. 17. Ognun fa del disposto e dell'ardito, Di qua di là spignendo i gran corsieri.

11 — *E* Mal disposto *vale il contrario. Stor. Eur.* 1. 1. Nella fine de' quali (*anni*) trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano, ecc.

12 — Bene o Mal disposto *vale anche Bene* o *Male intenzionato. Dant. Par.* 22. 39. Qual monte a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima Dalla gente ingannata e mal disposta. (*Secondo il Parenti, qui* Mal disposta *è come dire* Abituata nell'errore, Prevenuta contro la verità.) *Varch. Stor.* 11. 347. Il medesimo messer Jacopo fu mandato dal medesimo papa Clemente al Re Cristianissimo, perchè lo tenesse ben disposto, e gli dicesse male del governo di Firenze.

13 — Essere o *simili* disposto del corpo = *Avere il benefizio del corpo. Lat.* molli ventre esse. *Bern. rim.* 20. Le pesche fanno un ammalato sano, Tengono altrui del corpo ben disposto. *Red. cons.* 1. 132. In questo tempo, per mantenersi il corpo disposto e lubrico, non si varrà di altra che del semplicissimo elistere, fatto un giorno sì ed un giorno no.

DISPOTESTARE, Di-spo-te-stà-re. *Att. Tor giù dalla potestà. Lo stesso che* Dispodestare e Spotestare. *V. Vannaz. Avvert. Pol.* 20. *Barg.* (Min)

DISPOTICAMENTE, Di-spo-ti-ca-mén-te. *Avv. Con autorità assoluta.* — Despoticamente, *sin. Lat.* pro arbitrio. *Gr.* δεσποτικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erode, lo quale dispoticamente governava, ecc.

DISPOTICO, Di-spò-ti-co. *Add. m. da* Despota, *e vale Signorile, Assoluto.* — Despotico, *sin. Lat.* despoticus, tyrannicus. *Gr.* δεσποτικός. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 20. Di questa sua dispotica autorità ecc. (N)

DISPOTISMO. (Polit.) Di-spo-ti-smo. *Sm. V. G. Autorità e governo assoluto di un solo.* — Despotismo, *sin.* (A)

2 — (Med.) *Difficoltà d'inghiottire le bevande per paresia de' muscoli della deglutinazione.* (Dal gr. *dys* male, e *poteon* verb. di *pino* io bevo.) (Aq)

DISPOTO. (Polit.) Di-spò-to. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Despota. *V. Lat.* Dominus. *Gr.* δεσπότης.

2 — (St. Mod.) *Titolo di principato tra i Greci. G. V.* 10. 1. 1. Messer Filippo dispoto di Romania, e figliuol del Prenze di Taranto. *E cap.* 22. 1. Nel detto anno all'entrante di Luglio la gente del re Ruberto in quantità di ottocento cavalieri, ond'era capitano il dispoto di Romania ecc., presero ed entrarono per forza nella città d'Alagna. *Ar. Sat.* 5. Avrà disegno In l'Asia e in Morea farti dispoti.

3 — *E per simil. detto in ischerzo. Burch.* 1. 1. Il Dispoto di Quinto e 'l Gran Soldano.

DISPREGARE, Dis-pre-gà-re. *N. ass. comp; contrario di* Pregare. *Trascurar di pregare, Non aver voglia alcuna di far preghiera. Bemb. Lett.* (A)

DISPREGEVOLE, Di-spre-gé-vo-le. *Add.* [*com. comp.*] *Da dispregiarsi,* [*Degno di essere dispregiato.* — Dispregiabile, Disprezzabile, Spregevole, Sprezzabile, *sin. Lat.* contemnendus. *Gr.* καταφρονητικός. *Filoc.* n. 205. Non per grazia che io aggia nel tuo cospetto avuta, ma per condurmi a più dispregevol fine. *Tes. Br.* 7. 2. Ah come l'uomo è vile e dispregevole cosa, se non s'allena da' vizii! *Amm. Ant.* 22. 2. 6. Che gli uomini si repulino d'esser dispregiati, quasi non diviene giammai se non a coloro che dispregevoli si tengano. *E* 40. 11. 7. Egli si rendono dispregevoli nella vita.

2 — [Di poco o nessun pregio, Insussistente, Mal fondato, Da non tenerne conto.] *Petr. Uom. ill.* Egli si muovono per vane e dispregevoli paure.

DISPREGEVOLMENTE, Di-spre-ge-vol-mén-te. *Avv. Con dispregio.* [— Disprezzevolmente, Spregevolmente, Sprezzevolmente, *sin.*] *Lat.* contemptim. *Gr.* καταφρονητικῶς. *Sen. Pist.* Ciò che tu di', ch' egli dica ecc. alcune cose dispregevolmente, contro a vanagloria. *E appresso:* E se l'una cosa è della aspramente contro alla morte, e dispregevolmente contra a fortuna.

DISPREGIABILE, Di-spre-già-bi-le. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Dispregevole. *V. Lat.* contemptibilis. *Gr.* ευκαταφρόνητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 230. La salutazione a principio per le cose sacre essere instituita, Servio gramatico non dispregiabile asserisce.

DISPREGIAMENTO, Di-spre-gia-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Spregiamento *e* Dispregio. *V.*] *Amm. Ant.* 20. 2. 6. Dispregiamento di ricchezza è forma di giustizia. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi abbiano gloria non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria. *Com. Par.* 14. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, e dispregiamento delle vili. *Lib. Similit.* Dispregiamento d'altrui è radice di tutti i mali. *E altrove:* La troppa famillarità dà dispregiamento.

DISPREGIANTE, Di-spre-giàn-te. [*Part. di* Dispregiare. — Sprezzante, Spregiante, Disprezzante, *sin.*] *Lat.* despiciens. *Gr.* καταφρονῶν. *Vit. S. Gir.* 21. Vedansi pervenire a quella eternale gloria, la quale il pietoso Signore Iddio ha apparecchiata a' soli umili, e dispreganti questo mondo.

DISPREGIANZA, Di-spre-giàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Dispregio. *Rim. ant. Guitt. P. N.* Ahi lasso! che li buoni e li malvagi Uomini tutti hanno presa accordanza Di mettere le donne in dispregianza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 74. E fate manifesto certamente, Che s'ella aucide me suo servidore, Verrà in dispregianza della gente.

DISPREGIARE, Di-spre-già-re. [*Att. comp.*] *Avere a Tenere a vile, Rigettare; contrario di* Pregiare. — Disprezzare, Dispresciare, Spregiare, Sprezzare, *sin. Lat.* despicere, spernere, contemnere, despicari. *Gr.* καταφρονεῖν, ὑπερορᾶν, ὀλιγωρεῖν. *Pass.* 2. Il cui giudicio niuno, che lo dispregi, potrà scampare. *Dant. Purg.* 8. 132. Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E* 22. 87. E lor dritti costumi Fer dispregiare a me tutte altre sette. *Petr. canz.* 20. 4. E dispregiar di quel ch'a molti è 'n pregio. *E son.* 132. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

2 — Menomare del pregio. *Pist. Ovid.* 40. Non mi dispregia perchè tu solessi giacere teco soletto sotto gli alberi: perchè io son degna d'adorno e di prezioso letto. (Pr)

3 — *E coll'infinito.* Non curarsi. *Vit. S. Gir.* 22. Fai di te a ogni persona parte, se non a colui che dispregia di venire a te. (V)

Dispregiare diff. da *Rigettare* e da *Dispettare. Dispregiare* o *Disprezzare*, nel proprio significa Avere in dispregio qualche cosa: è opposto ad Apprezzare, Avere in pregio. *Rigettare*, preso letteralmente vuol dire Gettare di nuovo; ma nel comune linguaggio suole elevarsi a nozioni traslate, e prende le significazioni di Ricusare, Rifiutare, Ripudiare. V. Il *Dispregiare* si riferisce alla potenza dell'intelletto; il Rigettare a quella della volontà. *Dispettare* che anticamente diede gli add. *Despettabile* e *Dispettevole*, benchè dalla Crusca eguagliato a *Dispregiare*, pure se ne discosta quanto Dispetto da Dispregio; giacchè in *Dispettare* il senso proprio è Far dispetto, Adirarsi, e se trovasi negli antichi usato per *Dispregiare*, la nozione par che sia pur sempre accompagnata da quella d'ira e di Dispetto, che può non trovarsi nell'altro verbo.

DISPREGIATAMENTE, Di-spre-gia-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sprezzatamente. *V. Leggend. B. Umil.* 22. Andando dispregiatamente, disiderava essere tenuta da tutti a vile. (N)

DISPREGIATISSIMO, Di-spre-gia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dispregiato. *Lat.* contemptissimus, despicatissimus. *Gr.* φαυλότατος. *Petr. Uom. ill.* Incontanente procurò avere nel campo uno de' Cornelii, dispregiatissimo uomo.

DISPREGIATO, Di-spre-già-to. *Add. m. da* Dispregiare. *Tenuto vile, abbietto, in niuna stima.* [— Disprezzato, Disprezzo, Spregiato, Sprezzato, *sin.*] *Lat.* contemptus, vilis, humilis, despicatus. *Gr.* φαῦλος, οὐδενὸς ἄξιος. *Vit. Plut.* Ancora Focione mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione. *Amm. Ant.* 14. 6. 2. Di santo Agostino medesimo si legge, che le sue vestimenta e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata e convenevole. (*Qui semplicemente* vile.) *Amet.* 20. E non dopo lungo tempo Apolen, da me dispregiato in prima, avrebbe potuto dispregiare me, se gli fosse piaciuto.

DISPREGIATORE, Di-spre-gia-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dispregiare.] *Che dispregia.* — Disprezzatore, Spregiatore, Sprezzatore, *sin. Lat.* contemptor. *Gr.* καταφρονητής. *Guid. G.* E s'egli sentirà che voi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sappiate, ecc. *Com. Purg.* 21. Dispregiator di pecunia, e nullo die fue che non donasse. *Filoc.* 1. 174. La tua signoria è contraria agli altri signori umani,

li quali i dispregiatori delle loro potenzie s'ingegnano di sommergere. *Mor. S. Greg.* Per non udir la voce della verità, certamente non sarà chiamato non sapiente, ma dispregiatore. *Petr. canz.* 10. 6. Dispregiator di questo il mondo brama. *Buon. Fier.* 6. 4. 11. E siasi un quanto vuoi dispregiatore Dell'argento e dell'oro, ecc.

DISPREGIATRICE, Di-spre-gia-tri-ce. [*Verb. f. di* Dispregiare. *Che dispregia.* — Disprezzatrice, Spregiatrice, Sprezzatrice, ecc. *Lat.*] contemptrix. *Gr.* καταφρονοῦσα. *Fiamm.* 7. 67. Nè sono di quelli stata dispregiatrice, siccome già furono i Tebani.

DISPREGIO, Di-sprè-gio. [*Sm. comp. Quel sentimento per cui si stima che una persona o una cosa non meriti di esser tenuta in pregio;*] *contrario di* Pregio. *Avvilimento, Scherno, Disistima.* [— Disprezzo, Disprezzagione, Dispregiamento, Dispregienza, Disprezzamento, Disprezzatura, Spregio, Spregiamento, Sprezzo, Sprezzamento, Sprezzatura, ecc.] *Lat.* contemptus, despicatio, despectus. *Gr.* καταφρόνησις. *Dant. Par.* 10. 144. Nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi. *Pass.* 87. Egli farà vendetta sopra del nostro peccato e dispregio, e della nostra tracotanza. *Maestruzz.* 2. 7. 2. E in questo modo puote licitamente la donna fare, acciocchè piaccia al suo marito, acciocchè per lo suo dispregio il marito non caggia in avolterio. *Segn. Stor.* 1. 27. Avevanlo privato degli antichi segni di onori, e dell'arme de' suoi antichi, con grandissimo dispregio e vergogna di sua famiglia.

2 — *Col v.* Avere: Avere in dispregio = *Dispregiare. V.* Avere in dispregio. (A)

3 — [Fare o dire checchessia in dispregio, per dispregio di alcuno = *Fare, Dire per offenderlo, per avvilirlo, beggiarlo.*] *G. V.* 6. 80. 1. E, per più dispregio de' Fiorentini, si feciono andare innanzi il carro.

4 — *Dicesi* Dispregio della vita, Dispregio della morte, *Un certo sentimento per cui l'uomo si fa superiore all'amore che si ha comunemente per la vita ed a' timori della morte.* (A)

Dispregio diff. da *Disdegno, Disistima, Avvilimento, Scherno, Dispetto. Dispregio*, contrario a Pregio, include la idea di non curanza di tutto ciò che si crede vile, svantaggioso, di niun merito ecc. Il *Disdegno* è qualche cosa di più: è non curanza accompagnata da Avversione. La *Disistima*, contrario di Stima, consiste in una opinione svantaggiosa di ciò che si reputa di niun valore. Il *Dispregio* suppone la *Disistima*; ma questa può sussistere senza quello. L'*Avvilimento* offre una nozione passiva, poichè si riferisce al soggetto ch'è Dispregiato, ossia l'*Avvilimento* può riguardarsi come l'effetto del *Dispregio*. Un uomo che è lo dispregio di tutti, cade in avvilimento. Se l'avversione è accompagnata da qualche onta, scherno, ingiuria, il *Dispregio* diviene *Dispetto*; e però non potrebbe a rigore essere l'uno all'altro sostituito. Ad ogni modo questa principal nozione di dispetto, come proveniente dal lat. *despicere*, dispettare, dispregiare, in proposta all'altra di Volontaria offesa che altrui si fa per arrecargli dispiacere, fastidio, molestia: il che non appartenne mai a *Dispregio*. Finalmente *Scherno* che la Cr. pur volle eguagliare a *Dispregio*, non è talvolta che l'effetto di esso ed accompagnamento del *Dispetto*; ma talvolta la sua nozione può concepirsi indipendentemente da' valori obbiettivi de' predetti due vocaboli. Lo *Scherno* adunque consistendo in una contumeliosa derisione de' nostri simili, è più vituperevole del semplice *Dispregio*.

DISPREGNARE, Di-spre-gnà-re. *N. ass. e pass. comp. Lo stesso che* Spregnare. *V. Capor. Com. in Scioc.* 4. 4. *Berg.* (Min)

DISPRESCIARE, Di-spre-scià-re. *Att. V. A. V. e di* Dispregiare. *Gr. S. Gir.* 67. L'uomo non dispresci nè poveri nè ricchi. *E* 60. Egli hanno dispresciato la parole di Dio. (V)

DISPREZZABILE, Di-sprez-zà-bi-le. [*Add. com. comp. Lo stesso che* Sprezzabile e Dispregevole. *V.*] *Di poco o di nessun pregio, Da disprezzarsi. Lat.* contemnendus. *Gr.* καταφρονητικός. *Tac. Dav. Stor.* 2. 314. E già capitano di moltitudine non disprezzabile entrò subito in Trebisonda.

DISPREZZAGIONE, Di-sprez-za-giò-ne. *Sf. Lo stesso che* Dispregio. *V. Lasc. Intermed.* (*Teatr. Com. Fior.* 1. 6. *p.* 11.) Accompagnata dallo Scorno o Disprezzagione (per darle il nome di femmina) che si faceva cognoscere pel gufo che aveva in testa, e per la mal composta, e mal vestita e sdruscita veste. (N)

DISPREZZAMENTO, Di-sprez-za-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Dispregio,] Dispregiamento. *V. Lat.* contemptus, despicientia. *Gr.* καταφρόνησις. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi qui altresì gran disprezzamento di tutti i diletti mondani. *Lib. Astrol.* Pare disprezzamento del sapere, e più ritiene sciocco quel che legge, come leggerlo in modo che non lo 'ntende, nè 'l legge a pro. *Coll. SS. Pad.* Non s'acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del disprezzamento. *M. V.* 6. 55. Ponetevi avanti gli occhi ecc. la nobiltà e il coraggio, la gentilezza e' costumi della cavalleria de' Franceschi, e tanta disprezzamento in questi tempi condotta, che abbia lasciato in preda il reame a poca gente.

DISPREZZANTE, Di-sprez-zàn-te. [*Part. di* Disprezzare. *Lo stesso che* Sprezzante. *V.*] *Che disprezza. Lat.* contemnens. *Gr.* ὀλιγωρῶν. *Ner. Sam.* 10. 18. Disse così una ghigno disprezzante L'atta guerriera. (Min)

2 — [*Ed in forza di sost.*] *Salvin. Disc.* 2. 262. L'ignoranza del disprezzante è malvagia, ostinata, caparbia.

DISPREZZANTEMENTE, Di-sprez-zan-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Dispregevolmente. [*V.* Sprezzatamente.] *Lat.* contemptim. *Gr.* καταφρονητικῶς. *Tratt. pecc. mort.* Disprezzantemente parlano delle cose della Chiesa.

DISPREZZARE, Di-sprez-zà-re. [*Att. comp. Avere o Tenere a vile. Lo stesso che* Sprezzare e] Dispregiare. *V. Lat.* contemnere, despicere. *Gr.* καταφρονεῖν. *Bocc. nov.* 67. 10. Il quale le temporali cose disprezzate avea. *Petr. son.* 63. E ciò che non è lei Già per antica usanza odia e disprezza. *Sagg. nat. esp.* 240. Altre simili curiosità, forse ancora assai utili, e da non essere totalmente disprezzate.

2 — *Ed in altro senso. Mor. S. Greg.* 6. 14. Il malvagio, quando sarà venuto nel profondo de' peccati, disprezzerà; cioè a dire, verrà in disperazione. (V) (Disprezzerà, *così assolutamente, vale* Disprezzerà ogni freno, consiglio, *ecc.; e il cioè a dire che segue non è detto come modo che spieghi la parola precedente, ma come modo che dica conclusione.*) (B)

3 — Rigettare, Sdegnare. *Salvin. Cas.* 60. Imperciocchè la vera tragedia disprezza ogni razza di Satiri. (N)

4 — *Prov.* Chi disprezza vuol comprare. *Lo stesso che* Chi biasima vuol comprare. *V.* Biasimare, § 2. (A)

DISPREZZATAMENTE, Di-sprez-za-ta-mén-te. *Avv. comp.* [*Lo stesso che* Dispregiatamente, e Sprezzatamente. *V.*] *Priscian. Ling. Lat.* 4. *Berg.* (Min)

DISPREZZATIVO, Di-sprez-za-ti-vo. *Add. m. Che disprezza; ed è aggiunto anche di alcuni vocaboli che dinotano qualche cosa con disprezzo;* [*nel qual signif. si adopera anche in forza di sm. e per lo più nel pl.*] *Cr. alla v.* Romitonzolo: Questi e simili che terminano in onzolo, oltre all'essere diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi.

DISPREZZATO, Di-sprez-zà-to. *Add. m. da* Disprezzare. [*Lo stesso che* Dispregiato. *V.*] *Lat.* contemptus, abjectus. *Gr.* καταφρονηθείς.

2 — Incolto, Negletto. *Baldin. Dec.* Con barba lunga, folta e disprezzata. (A)

3 — Disinvolto, Non ricercato. *Car. En.* 7. 1230. E con che disprezzato leggiadria Portava un pastoral nodoso mirto Con picciol ferro in punta. (M)

4 — *Agg. di* Umiltà = *Umiltà che rende altrui dispregevole per il suo portamento umile; o pure umiltà che da tutti è disprezzata, per tutto incontra disprezzi. Pass.* 22. La sua penitenza ed era di fuoco d'amore accesa, ed era di cenere d'umiltà disprezzata. (V) (*Forse dee leggersi* Disprezzata.) (P)

5 — [*Agg. di* Natura = *Che non si prezza, Che sprezza i pericoli, le immondizie, le schifiltà.*] *Franc. Sacch. nov.* 17. Fu di sì forte e disprezzata natura, che si mettea scorpioni in bocca, e colli denti tutti gli schiacciava.

6 — [*Agg. di* Cuore, *pure che vaglia: Che non prezza fatica, abbiezione o pericolo.*] *Fr. Jac. T.* 6. 41. 2. Col core disprezzato voglio gire Per Jesù dolce amore il mio desire, E per lo mondo va' gir disprezzato. (*Cioè: vo' gir senza niente prezzare gli scherni, le fatiche ecc.; ma può anche essere la signif. propria.*)

DISPREZZATORE, Di-sprez-za-tó-re. [*Verb. m. di* Disprezzare. *Lo stesso che* Sprezzatore e] Dispregiatore. *V. Lat.* contemptor. *Gr.* καταφρονητής. *Lett. Pap. Greg. a Fed. Imp.* Egli è disprezzatore de' cattolici principi, e tiene a beffe i loro costumi. *S. Agost. C. D.* Ciò ch'e' farà agli occhi degli uomini per apparir disprezzator della gloria, lo farà a maggior laude e gloria, se gli si crederà. *Capr. Bott.* 8. 164. Chiunque è disprezzatore della sua religione, non merita d'essere chiamato uomo.

DISPREZZATRICE, Di-sprez-za-tri-ce. *Verb. f. di* Disprezzare. *Lo stesso che* Sprezzatrice e Dispregiatrice. *V. Lat.* contemptrix. *Gr.* καταφρονοῦσα. *Libern. Occorr.* 10, *Doni I Marm., Parut. Perfett. Polit.* 1., *Udea. Nis.* 4. 60., *De Luc. Dott. Volg., Battagl. Ann.* 1600. 16. *Berg.* (Min) *Segner. Crist. instr.* 1. 01. 8. Fu la lingua disprezzatrice della sua moglie, che gli armò contra. (N)

DISPREZZATURA, Di-sprez-za-tù-ra. *Sf. comp. Lo stesso che* Sprezzatura e Dispregio. *V. Pignor. Lett. Berg.* (Min) *Tass. Dial. Pergam.* (N)

DISPREZZEVOLE, Di-sprez-zé-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Sprezzabile e Dispregevole. *V.*] *Lat.* contemnendus. *Gr.* καταφρονητικός. *Lib. Amor.* 64. Se alcuna volta meretrice amasse, lo suo pare a' tuoi disprezzevole amore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più disprezzevole e lento, baloccandosi intorno all'amenità d'ogni terra e villa, se n'andava a Roma con gravosa moltitudine.

DISPREZZEVOLMENTE, Di-sprez-ze-vol-mén-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che* Sprezzevolmente e] Dispregevolmente. *V. Lat.* contemptim. *Gr.* καταφρονητικῶς. *Lis. Dec.* 3. Queste cose li duchi disprezzevolmente riprendevano.

DISPREZZO, Di-sprèz-zo. [*Sm. comp. Lo stesso che* Sprezzo e] Dispregio. *V. Petr. canz.* 30. 4. Io parlo per ver dire, Non per odio d'altrui, nè per disprezzo. *Malm.* 6. 6. E quanto ei far solea posto in disprezzo.

DISPREZZO. *Add. m. V. A. V. e di* Disprezzato. *Pass.* 30. Orare, digiunare, andare disprezzo. (*Così nel codice del Salvini.*) (V)

DISPRIGIONANTE, Di-spri-gio-nàn-te. *Part. di* Disprigionare. *Che disprigiona. Lo stesso che* Sprigionante. *V. Corsin. Torrach.* 8. 71. Tal forse pinto fu da Polignoto Eolo disprigionante Affrico e Noto. (*Qui per simil.*) (B)

DISPRIGIONARE, Di-spri-gio-nà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Sprigionare. *V. Cavar di prigione. Lat.* e carcere emittere, e vinculis liberare. *Gr.* δεσμῶν ἀπολύειν. *Dittam.* 6. 12. Assai mi piacque, quando disprigiona Aloada, e più ancor poi che la fece Compagna e sposa della sua persona. *Fr. Jac. T.* 6. 30. 27. Si puote picciol sorice Leon disprigionare.

DISPRIGIONATO, Di-spri-gio-nà-to. *Add. m. da* Disprigionare. *Lo stesso che* Sprigionato. *V. Bocc. Tes.* (A)

DISPROFANARE, Dis-pro-fa-nà-re. *Att. comp.; contrario di* Profanare. *Render sacro, Cavar di profano. Salvin. annot. perf. poes. Murat.* 2. 302. (*Ven.* 1748.) Il poeta morale e cristiano disprofana, per così dire, la rosa. (N)

DISPROPORZIONARE, Di-spro-por-zi-ò-na-re. *Att. comp. Cavare di proporzione. Lo stesso che* Sproporzionare. *V. De Nores. Trall. Orat. Berg.* (Min)

DISPROPORZIONATAMENTE, Di-spro-por-zi-o-na-ta-mén-te. *Avv. comp. Con isproporzione. Lo stesso che* Sproporzionatamente. *V. Ruscell. Dist.* 1. *Berg.* (Min)

DISPROPORZIONATO, Di-spro-por-zi-o-nà-to. *Add. m. comp. Che non ha in proporzione. Lo stesso che* Sproporzionato. *V. Castigl. Cortig.* 2. 00. Per esser adunque l'animo senile subbietto disproporzionato a molti piaceri, gustar non si può. (A) (Min)

DISPROPORZIONE, Di-spro-por-zi-ó-ne. [*Sf. comp. Lo stesso che*] Sproporzione. *V. But. Par.* 1. 2. E però dice tempera, sicchè non resista colla disproporzione.

DISPROPORZIONEVOLE, Di-spro-por-zi-o-né-vo-le. *Add. com. comp. Che è fuor di proporzione, Disproporzionato. Partenio. Berg.* (O)

DISPROVVEDERE, Di-sprov-ve-dé-re. *Att. anom. comp.; contrario di* Provvedere. *Lo stesso che* Sprovvedere. *V.* (O)

DISPROVVEDUTAMENTE, Di-sprov-ve-du-ta-mén-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che*] Sprovvedutamente. *V. Lat* inconsulte, temere. *Gr.* ἀβουλως εἰκῇ. *Sallust. Jug. R.* La quale egli s'aveva disprovvedutamente posta al capezzale sopra il capo, e lessela tutta.

DISPROVVEDUTO, Di-sprov-ve-dù-to. *Add.* [*m. da* Disprovvedere. *Lo stesso che*] Sprovveduto. *V. Lat.* imparatus. *Gr.* ἀπαρασκεύαστος. *Amm. Ant.* 20. 2. 2. Chi disprovveduto dell'avversità è compreso, è quasi come chi dormendo è trovato dal suo nimico.

DISPRUNARE, Di-spru-nà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Sprunare. *V. Togliere i pruni. Lat.* a sentibus purgare. *Cr. alla v.* Sprunare.

DISPULZELLARE, Di-spul-zel-là-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Spulcellare,] Sverginare. *V. Lat.* devirginare, vitiare. *Gr.* διαπαρθενεύειν. *Vit. Plut.* Ma Lepitino la dispulzellò, e pigliolla per moglie.

DISPULZELLATO, Di-spul-zel-là-to. *Add. m. da* Dispulzellare. *V. di reg. Lo stesso che* Spulcellato, Sverginato. *V.* (O)

DISPUMARE, Di-spu-mà-re. *Att. e n. comp. Lo stesso che* Spumare. *V. V. di reg.* (O)

DISPUMATO, Di-spu-mà-to. *Add.* [*m. da* Dispumare. *Lo stesso che*] Spumato. *V. Schiumato, Che fu schiuma o spuma*, o [*piuttosto*] *A cui si è cavata la spuma. M. Aldobr. P. N.* 200. Le quali cose sopraddette polverizzale insieme, confictle, con mele cotto dispumato, e to'ne la sera e la mattina. *E appresso:* Tutte queste cose si pestino insieme ecc., e con mele bianco e dispumato si conficion.

DISPURO, Dis-pù-ro. *Add* [*m. comp.; contrario di* Puro.] *Non puro. Lat.* impurus. *Gr.* ἀκάθαρτος. *Franc. Barb.* 262. 22. Non forma di natura, E fanonta dispura.

DISPUTA, Di-spu-ta. [*Sf.*] *Quistione, L'atto del disputare. Lat.* disputatio, concertatio. *Gr.* διάλεξις. *Fir. Disc. an.* 70. Dopo assai dispute, gli dieder carico di tutto il negozio. *Lor. Med. Beon.* 100. Ed or qui nasce una sottil disputa, Ed un bel dubbio in questo dir si posa. *Cas. lett.* 78. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, ecc.

2 — *Onde* Tener dispute = *Star questionando: e dicevasi particolarmente di Controversie dibattute con cert' ordine e formalità. Bartol. As. p.* 1. *l.* 2. Ci sarà, spero, di non piccol piacere intendere il tenore delle dispute che i medesimi padri tennero co' letterati della città. (P)

3 — *Così par detto ancora* Il discorso degli avvocati che difendono una causa innanzi a' giudici. *Fag. Com.* Ancor'io colla penna ho fatte scritte dottissime; colla voce dispute acerrime; vinte liti di conseguenza incredibile. (A)

DISPUTABILE, Di-spu-tà-bi-le. *Add. com. Atto a disputarsi;* [*Che può essere messo in disputa.*] *Lat.* disputabilis. *Gr.* ἐριστικός. *Cecch. Dot.* 0. 4. È il più Disputabil, perch'è bene allevato. » *Magal. Lett.* De'figliuoli, le ragioni paiono più disputabili, m'arrischerò a dirne qualche cosa. (A)

2 — *Ed in forza di sost. Cecch. Dot.* 2. 4. E però vedi che la dota è il primo Disputabile ancor tra i ragionevoli.

DISPUTABILITA', Di-spu-ta-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Disputabile. *Leon. Pascal. Lett Berg.* (Min)

DISPUTABILMENTE, Di-spu-ta-bil-mén-te. *Avv. In guisa disputabile, A modo di disputa. Magal. Lett.* (A)

DISPUTAMENTO, Di-spu-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Disputazione. *V. Coll. Ab. Isaac.* 20. Ancora circonda simigliantemente coloro che poremcole si danno, e sanza disputamento rinunziano, e sperano in Dio.

DISPUTANTE, Di-spu-tàn-te. [*Part. di* Disputare.] *Che disputa. Lat.* disputans, disceptans. *Gr.* διαλογιζόμενος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 440. Giocondissimo diletto di lettere apportano a voi disputanti, e a chi v'ode. » *Lasc. Rim* 1. 222. (*Fir.* 1741.) Dunque pensar potete E conoscer dovete, se volare, E scolari e studianti, Dottori e disputanti ... Fanno in Sapienza la man loro. (N)

DISPUTANZA, Di-spu-tàn-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Disputazione. *V. Tratt. M. T. Cic. p.* 08. La fine di quella disputanza fu quasi pure della immortalità dell'anima. (N)

DISPUTARE, Di-spu-tà-re. [*N. ass.*] *Contrastare o Impugnare l'altrui opinione, o Difendere la sua per via di ragioni.* [*V.* Contendere.] *Lat.* disputare, disserere, disceptare. *Gr.* συζητεῖν, διαλογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 00. 01. Mi pare che ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolo, cavalcasse la capra inverso 'l chino. *E nov.* 22. 4. Fare ordire una tela, o con una filatrice disputar del filato. *Maestruzz.* 2. 22. 2. Commette sacrilegio item chi disputa del giudizio del principe, ovvero giudica, se già evidentemente non fosse contro a Dio; dissi disputa, cioè rivocando in dubbio.

2 — [*E nel sign. att.* Mettere in controversia, Esaminare, Discutere.] *Bern. Orl.* 2. 0. 40. Magnanimo signor, tre modi pone L'arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa; il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienzia. » *Segr. Fior. disc.* 1. 40. Scrissero le loro leggi in dieci tavole, ed avanti che le confermassero, le messero in publico, acciocchè ciascuno le potesse leggerle e disputarle. (A) *Car. lett.* 1. 22. (*Ediz. d'Aldo* 1874.) Io vero non sono di quelle (*ragioni*) che si possono disputare, e tenere dall' una parte e dall'altra con lauda di ciascuna; ma son delle più deboli. (*Cioè, si possono impugnare o difendere.*) (B) *Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. Se io non credessi offendere, io ne direi la mia oppenione; ma io non lo credo fare parlando con gli amici, e per disputare le cose, e non per calunniarle. (N)

3 — *Prov.* Disputare dell' ombra dell'asino = *Disputare di cose frivole. V.* Asino, § 22. (A)

4 — (*Marin.*) Disputare il vento = *Manovrare in modo da guadagnare il sopravvento o il vantaggio del vento, relativamente ad una nave o ad una squadra che si ha in vista, cioè procurare di mettersi, rispetto a quella nave o squadra, più verso l'origine del vento, o al sopravvento di essa.* (S)

DISPUTATIVO, Di-spu-ta-tì-vo. *Add. m. Da disputarsi, Di disputa. Lat.* concertativus, concertatorius. *Gr.* ἐριστικός, διαλεκτικός. *Tratt. pecc. mort.* Salvo se non si facesse per modo scolastico disputativo, per trovar meglio la verità.

DISPUTATO, Di-spu-tà-to. *Add. m. da* Disputare. *Buez. G. S.* 136. Vecchia inchiesta e lamentanza è questa della provvidenza, e da Marco Tullio, quando la divinazione distinse, molto disputata.

DISPUTATORE, Di-spu-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Disputare.] *Che disputa. Lat.* disputator, disceptator. *Gr.* διαλεκτικός. *Amm. Ant.* 0. 0. 0. Le parole de' disputatori inducono molto più a disputare e 'ntendare. *Casale. Frutt. ling.* Bene dunque è da benedire e da laudare tale maestro, il quale di uomini grossi fece così sottili e astuti disputatori e discepoli. » *S. Agost. C. D.* 20. 11. Argomentano per li pesi delli elementi questi disputatori, le cui cogitazioni conosce Iddio che son vane, ecc. (Min)

DISPUTATORIO, Di-spu-ta-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a disputa. Libura. Occor.* 14 *Scardin. Formol., Uden Nis.* 2. 14. *Berg.* (Min)

DISPUTATRICE, Di-spu-ta-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Disputare.] *Che disputa. Lat.* disputatrix. *Gr.* διαλεγομένη. *Salvin. disc.* 2. 400. Oltre al possedere in perfetto grado la dialettica, ovvero disputatrice parte della filosofia, acutissimamente dialogizzando ecc. alla prima filosofia s'innalzavano. *E* 403. Quindi se ne originò il nome di *dialettica*, col quale significavano l'arte disputatrice, ecc.

DISPUTAZIONE, Di-spu-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il disputare, La disputa.* — Disputamento, Disputanza, Disputa, *sin. Lat.* disputatio, disceptatio. *Gr.* διάλεξις. *Lab.* 78. Ma lasciando ora questa disputazione, chè lungo non ci ha ecc., dico ecc. *Amm. ant.* 00. 0. 2. Nella cotale disputazione tu parlasti troppo contenziosamente. *Coll. SS. Pad.* Stavamo sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione. *Sen. Pist.* Molto val meglio d'andar per via di dirittura e aperta, che disporre e ordinare bistorte ecc.: queste disputazioni non sono altro che balucchierie.

* **DISQUASSARE**, Di-squas-sà-re. *Att. e n. ass. Scrollare, Squassare. Rim. ant.* 1. 007. E 'l meo poter di voi servir non lassa, Nè mai disquassa per lontana parte. (*Qui figurat.*) (Zan)

DISQUILLANTE, Di-squil-làn-te. [*Part. di* Disquillare. *Lo stesso che*] Squillante. *V. Lat.* resonans. *Gr.* ἠχῶν. *Buon. Tanc.* 0. 7. Chitarrin mio disquillante e bello, Dimmi di grazia se sai favellare.

DISQUILLARE, Di-squil-là-re. *N. ass. V. di reg. V. e di'* Squillare. (O)

DISQUISIZIONE, Di-squi-si-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Ricerca, Esame. Lat.* disquisitio. *Gr.* ἐξέτασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 040. Non si deono senza nulla disquisizione le loro lezioni, nè a caso e avventuratamente cambiare.

DISQUOJARE, Di-squo-jà-re. *Att. Lo stesso che* Scuojare. *V.* (A)

DISQUOVRIRE, Di-squo-vri-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Scoprire. *Fr. Barb.* 184 4. Disquovere suo staggio. *E* 346. 21. Poi trovansi con elle, Non si disquovreo. (V)

DISRADICARE, Di-sra-di-ca-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Sradicare e] Diradicare. *V. Lat.* eradicare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Soder. Colt.* 40. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera, avvertendo che vi vadano solamente quando è asciutto, chè giova a disradicare la gramigna e cattive barbe.

2 — *Per metaf.* Tor via del tutto. *Guitt. lett.* 20. Cosa ch'è fermata in natura e in voglia, non è guari leggiero disradicare per sermone.

DISRADICATO, Di-sra-di-cà-to. *Add. m. da* Disradicare. *V. di reg. Lo stesso che* Sradicato e Diradicato. *V.* (O)

DISRADICAZIONE, Di-sra-di-ca-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Sradicamento. *V. Piccol. Poss. Arist.* 100. *Berg.* (Min)

DISRAGIONARE, Di-sra-gio-nà-re. *N. ass. comp.; contrario di* Ragionare. *Parlare senza riflessione. V. di reg.* (O)

DISRAGIONATO, Di-sra-gio-nà-to. *Add.* [m. da Disragionare.] *Senza ragione, Contrario alla ragione. Guitt. lett.* 22. Biasimar può l'uomo bene dello disragionato, ed uso d'esso.

DISRAGIONE, Di-sra-gió-ne. [*Sf. comp.*] *V. A. contrario di* Ragione. *Lat.* stultitia. *Gr.* ἀλογία. *Guitt. lett.* 14. Non ragione, nè sapienza no, ma disragione e mattezza disnaturata. *Rim. ant. Pucc. Bugo.* E montano, crescendo Dislealtate, inganno, disragione.

2 — *A disragione, posto avverb.* = *Senza o Contra ragione, Irragionevolmente. Magal. Lett.* Potrebbe darsi cosa che voi foste così a disragione alieno dell'onnipotenza di Dio, come a disragione lo sareste della potenza ordinaria della natura. (A)

* **DISRAGIONEVOLE**, Di-sra-gio-né-vo-le. *Add. com.; contrario di* Ragionevole. *Franc. Barb. Regg.* 227. Tuttochè disragionevole impresa avesse fatta. (Zan)

DISRAGIONEVOLMENTE, Di-sra-gio-ne-vol-mén-te. *Avv. A disragione, In modo disragionato. Barb. Reg.* 08. Morto il padre ella le ridusse a se, e trattava continuamente di darle marito, e tutti i trattati si rompeano sì disragionevolmente ecc. (B)

DISRAMARE, Di-sra-mà-re. [*Att.*] *Troncare i rami inutili*, [*Levare i rami dell'albero.*] *Lat.* interlucare. *Gr.* διακαθαίρειν. *Alam. Colt.* 2. 78. Nell'istessa stagion si puote ancora Disramar e portar le vigne e i frutti, E dar forma a ciascun, riguardo avendo, Ch'ov'è più forte il gial s'avanzi l'opra.

Disramare diff. da *Diramare*. Secondo la più comune accettazione, *Diramare* serve ad indicare il dividersi e dipartirsi che fa un albero ne' suoi rami; e per similitudine si applica a tutti quegli esseri che si suddividono in più parti continuate e minori del tutto. *Disramare* non ha questo significato; bensì quello di Togliere o Levare i rami dell'albero; il che appartiene pure, ma alquanto impropriamente, a *Diramare*.

DISREDARE, Dis-re-da-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Diredare. *Cavalc. Pungil.* Non temere adunque del flagello, nè dell'esser flagellato, ma temi d'esser diredato.

DISREDATO, Dis-re-dà-to. *Add. m.* da Disredare. *V. A. V. e di'* Diredato. *Vit. Plut.* Egli rimase di suo padre come disredato.

DISREGOLARE, Di-sre-go-là-re. *Att. comp.; contrario di* Regolare. *V. di reg. V. e di'* Sregolare. (O)

DISREGOLATAMENTE, Di-sre-go-la-ta-mén-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che* Sregolatamente. *V.*] *Senza regola. Lat.* temere, immoderate. *Gr.* ἀτάκτως, εἰκῇ. *Albert.* 12. Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accellerano sozzamente e disregolatamente.

DISREGOLATISSIMO, Di-sre-go-la-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Disregolato. *Uden. Nis.* 2. 10. *Berg.* (Min)

DISREGOLATO, Di-sre-go-là-to. *Add.* [*m. da* Disregolare; *contrario di* Regolato. *V. e di'*] Sregolato. *Lat.* licentiosus. *Gr.* ἀσύντακτος. *Pros. Fior.* 2. 78. Il pane Enaimento, quasi un valoroso principe, e sostentatore di un disregolato popolo ecc., non ha mestieri al sovvenimento della repubblica ecc. di alcun estrinseco sovvenimento che vi concorra.

DISREPUTARE, Dis-re-pu-tà-re. *Att. comp.; contrario di* Reputare. *Non reputare, Disistimare. Vannoz. Avvert. pol.* 409. *Berg.* (Min)

DISROMPERE, Dis-róm-pe-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Dirompere. *V.*] *Rompere, Disunire con violenza. Lat.* diffringere, dirumpere. *Gr.* διαῤῥῆξαι. *Liv. Dec.* 3. Ma nè trapassare nè disrompere la salmeria opposta era leggiere.

2 — [*E n. pass.*] *Cr.* 9. 101. 2. Allora si disrompono (*le pecchie*) con corsi e raschiate s'aggomitolano.

DISRUGGINARE, Di-srug-gi-nà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Diruggginare e Srugginire. *V. S. Agost. C. D. l.* 20. c. 20. Sederà a disrugginare ed a purgare, come l'oro e come l'ariento, e mondera il figliuoli di lei. (A) (N)

DISRUVIDIRE, Di-sru-vi-di-re. [*Att.*] *Dirozzare, Togliere la ruvidezza. Lat.* excolere. *Gr.* ἐξασκεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. Si possono con qualche facezia (*le grammaticali minuzie*) ringentilire, disruvidire e rallegrare. (*Qui metaf.*)

DISSACEE. (*Bot.*) Dis-sà-ce-e. *Sf. pl. Famiglia di piante, così dette perchè n'è il tipo il genere* Dissaco. *V. Lo stesso che* Dipsacee. *V.* (Van)

DISSACO. (*Bot.*) Dis-sa-co. *Sm. V. G. Lo stesso che* Dipsaco. *V.* (Van)

2 — *La specie* Dipsacus fullonum *si adopera per cardare i panni, e perciò detto* Scardaccione, Scardiaccioli. *V.* (N)

DISSAGRARE, Dis-sa-grà-re. [*Att. comp.;*] *contrario di* Sagrare. *Ridurre checchè sia dal sagro al profano.* [*Lo stesso che* Disagrare, Sconsagrare. *V.*] *Lat.* execrare, profanare. *Gr.* βεβηλοῦν.

DISSAGRATO, Dis-sa-grà-to. *Add. m.* da Dissagrare. [*Lo stesso che* Disagrato, Sconsagrato. *V. Lat.* profanatus.] *Gr.* βεβηλωθείς, ἀνίερος ποιηθείς.

DISSALARE, Dis-sa-là-re. *Att. comp.; contrario di* Salare. *Tener in molle i salumi, per levarne il sale. E detto in generale.* — Disalare, Desalare, *sin. Ricc. Callig.* Dissalera i salumi con di moll'acqua. (A)

DISSALDARE. (*Ar. Mes.*) Dis-sal-da-re. *Att. comp.; contrario di* Saldare. *Disfare la saldatura.* (A)

DISSANGUARE, Dis-san-guà-re. *Att. Trarre quasi tutto il sangue. Magal. Lett.* Rinsecchito dai sudori, dissanguato dalle sangrie, divampato dalla febbre, ecc. (A)

2 — *E n. pass.* Privarsi o Restar privo del sangue. *Vico. Berg.* (O)

DISSANGUATO, Dis-san-guà-to. *Add. m.* da Dissanguare. *V.* (A)

DISSANGUINARE. (*Ar. Mes.*) Dis-san-gui-nà-re. *Att. Ammollar le pelli nell'acqua per toglier il sangue che vi si trova attaccato.* (A)

DISSAPAUSILIPO, Dis-sa-pau-si-li-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *dipsa* sete, *pausis* cessazione, o *lype* dolore: Chi si tormenta per far cessare la sua sete.) — *Nome di parassito in Alcifrone.* (Van)

DISSAPITO, Dis-sa-pì-to. *Add. m.* da *V. A. V. e di'* Scipito. *Gr.* διάχυμος. *Lat.* insipidus. *M. Aldobr. P. N.* 202. Quando egli fosse nè ben disposto, nè ben temperato, si 'l conosceral per questi segni, cioè isbavigliare, ruttare, dissapito e acerbo sapore.

DISSAPORE, Dis-sa-pó-re. *Sm. comp. Piccola nimistà, Disparere, Differenza. V. dell'uso.* (A)

DISSAPORITO, Dis-sa-po-rì-to. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Saporito. *V.* Scipito.] — Dissavoroso, *sin. Lat.* insipidus. *Gr.* ἄχυμος. *Salvin. disc.* 2. 262. Bello sopra ogni bello, per cui tutte altre bellezze, che in prima erano così saporite e gioconde, dissaporite e ingioconde riescono. (*Qui metafor.*)

DISSAPPLICATEZZA, Dis-sap-pli-ca-téz-za. *Sf. Lo stesso che* Disapplicatezza e Disapplicazione. *V. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 6. Ma gran mercè a quella prima dissapplicatezza, la quale ha condotto il male in uso stato ecc. (N)

DISSAVOROSO, Dis-sa-vo-ró-so. [*Add. m. comp.;*] *contrario di* Savoroso. [*Lo stesso che* Dissaporito. *V.*] *Guitt. lett.* 5. Fuor cui dissavoroso è ogni savore.

DISSECAZIONE, Dis-se-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Incisione* [*del corpo umano. Oggi* Dissezione. *V.*] *Lat.* incisio. *Gr.* διακοπή. *Salvin. disc.* 4. 400. Galeno molto vi contribuì col diligente taglio della propria sua mano, scoprendo nuovi muscoli, che altri, poco accurate nella dissecazione, veniva a frodare e nascondere.

DISSECCANTE, Dis-sec-càn-te. [*Part. di* Disseccare.] *Che dissecca.* [*Ed è per solito termine medico, il quale significa Che ha virtù di asciugare le parti impiagate, le quali generano umore; ovvero Che ha virtù di rendere il corpo adusto, ecc.* — Diseccante, *sin.*] *Lat.* exsiccans. *Gr.* ξηραίνων. *Red. cons.* 1. 6. Ha posto in opera ecc. molti locali emollienti, dolcificanti l'acrimonia, e refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

DISSECCARE, Dis-sec-cà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Seccare [*e* Diseccare. *V.*] » *S. Cater. lett.* 08. Altro non vorrebbe il Dimonio, che conducerci in su la confusione e tristizia, la quale dissecca l'anima. *E* 18. Il quale (*l'amor proprio*) dà amaritudine, che affligge e dissecca l'anima. (*In questi due esempi metaforicamente.*) (V)

2 — [*E n. ass. e pass.* Divenire asciutto.] *Guitt. lett.* 20. A tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla.

DISSECCATIVO, Dis-sec-ca-tì-vo. *Add m. Disseccante, Che dissecca; e dicesi degl' ingredienti che hanno la virtù di disseccare prontamente.* — Deseccativo, Diseccativo, *sin. Biring. Pirot.* Non vetriolo, ma coperosa si chiama; servonsene molto gli Alchimisti, come materia forte e disseccativa, e il pittori dove abbiano di bisogno di disseccar presto li lor mescolati colori. (A) *Serap.* La prima sua virtù (*dell'alcanna*) si è disseccativa senza mordicazione. (B)

DISSECCATOJO. (*Ar. Mes.*) Dis-sec-ca-tó-jo. *Sm. Specie di forno o fornello appropriato a disseccare qualche sostanza.* (A)

DISSECCAZIONE, Dis-sec-ca-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Diseccazione e Diseccamento. *V. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 33. *Berg.* (Min)

DISSELLATO, Dis-sel-là-to. *Add. m. V. e di'* Disellato. *Segr. Fior. Fram. ist. p.* 23. Quelli che si fuggirono mezzi sopra i loro cavalli dissellati se ne andorno verso i monti. (N)

DISSEMINARE, Dis-se-mi-nà-re. [*Att. comp.*] *Spargere,* [*a maniera della semente che si semina nel campo.*] *Lat.* fundere, disseminare, divulgare. *Gr.* διασπείρειν, δημοσιεύειν. *Red. Oss. an.* 41. Altri molti minutissimi e quasi invisibili foramenti son disseminati per tutta la grossa pelle del lumacone.

2 — [*Fig.* Diffondere, *e per lo più* Divulgare, Spargere co' detti un diletto, *un errore e simili.*] *Fr. Giord. Pred.* Mentre disseminava calunnie contro l'innocente ecc.

Disseminare diff. da *Spargere*. *Disseminare* nel proprio significato *Spargere il seme*. V. *Seminare*. Si usa anche con le nozioni traslate di *Spargere*, *Divulgare*, e simili; ma di sua indole ama l'applicazione particolare a soggetti individuali, e non alla quantità continua tanto estensiva che intensiva, come il verbo *Spargere*. Si dirà bene per esempio *Spargere calore*, *Spargere l'ignoranza*, *Spargere il vino, il sangue; Sparger rime, lagrime, Sparger la fama, la novella ecc.* (poichè si applica così al fisico come al morale;) ma non si dirà *Disseminare il vino, l'ignoranza, il calore; Disseminare rime, lagrime ecc.*

DISSEMINATO, Dis-se-mi-nà-to. *Add. m.* da Disseminare. [*Sparso. Lat.* diffusus. *Gr.* διασπαρείς.] *Varch. lez.* 12. Questa virtù celeste ecc. non è altro che il calore disseminato, cioè sparso e diffuso per tutto l'universo.

2 — *E nel significato metaf. di* Disseminare. *Salvin. Disc.* Vedi di quell' ammirabile, inesausto e perenne fonte di verità, da per tutto disseminate e sparse scintillare le faville. (A)

DISSEMINATORE, Dis-se-mi-na-tó-re. *Verb. m.* di Disseminare; *e dicesi per lo più in sign. metaf. di Chi spaccia false dottrine in materia di religione.* (A)

DISSEMINAZIONE, Dis-se-mi-na-zi-ó-ne. *Sf. Divolgamento. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 00., *Davil. Guerr. Civ.* 1., *Bellagl. ann.* 1818. 17. *Berg.* (Min)

DISSENNARE, Dis-sen-nà-re. [*Att.*] *Dementare, Togliere il senno.* — Disennare, *sin. Lat.* dementem reddere. *Gr.* μωραίνειν. *Salvin. disc.* 2. 28. Il malnato interesse, che ci dissenna e ci disumana.

DISSENNATO, Dis-sen-nà-to. *Add.* [*m. da* Dissennare.] *Senza senno, Pazzo.* — Disennato, *sin. Lat.* insanus. *Gr.* μωρός. *Gr. S. Gir.* 4. E sono altresì come uomo dissennato, che stracciasse la gonnella altrui.

DISSENSATO, Dis-sen-sà-to. *Add. m. Lo stesso che* Disensato. *V. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 12. Sicchè non stia come smarrito e dissensato, e tegna in vano l'anime sue. *E* 170. Questi golosi e voluttuosi sono iscostumati, e dissensati appo Dio. (V)

DISSENSIONE, Dis-sen-si-ó-ne. [*Sf.*] *Discordia, Controversia. Lat.* dissensio, dissidium. *Gr.* διχόνοια. *G. V.* 2. 261. 2. Dissensione nacque tra la sua gente, dagli Alamanni di sopra a quegli di sotto. *M. V.* 11. 20. E non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco, arsono il borgo. *Cr.* 1. *pr.* 2. Conobbi che, mutato e rivolto l'accolto e 'l pacifico stato in dissensione, cioè in discordie ecc., non era convenevole mescolarsi negli esercizii e operazioni della sopraddetta division perversa. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l'opere della carne, le quali sono fornicazioni ecc., contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidia, ecc. *Fortig. Ricciard.* 1. 14. Udite or come e da quali cagioni Nacquero queste nuove dissensioni. (Min)

DISSENTANEO, Dis-sen-tà-ne-o. *Add. m. V. L. Discordante, Repugnante, Contrario, Dissimile. B. Pac. Egl.* Dalla legge del verso bucolico, e dal greco autore che imitare si propose ecc., fu dissentanea. (A)

DISSENTERIA. (Med.) Dis-sen-te-ri-a. [*Sf. Lo stesso che* Dissenteria. *V.* — Disinteria, *sin. In modo basso* Caccasangue.] *M. Aldobr.* Questa malattia nasce lo dissenteria, cioè la scorticazione delle interiora. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cenilora di iperico ecc. vale contra ogni dissenteria, a scorrenza di ventre e di sangue. *Cr.* 5. 5. 13. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, ch'è solazion di ventre con sangue.

2 — *E fig.* Desiderio sfrenato. *Voce bassa e dello stile satirico. Menz. sat.* 11. O santa Egeria, io non pure il tuo Numa; or d'esser Vesco Stagnemi la mordace dissenteria. (V)

DISSENTERICO. (Med.) Dis-sen-tè-ri-co. *Add. m.* [*usato anche come sm. Lo stesso che* Disenterico. *V. Lat.* torminosus,] dysentericus. *Gr.* δυσεντερικός. *Tes. Pov. P. S.* Questo eziandio vale alli dissenterici, e al flusso delle femmine. *E cap.* 56. Unguento provatissimo agl'isceterici e dissenterici.

DISSENTIRE, Dis-sen-ti-re. [*N. ass. comp.; contrario di* Assentire.] *Discordare, Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere e nella medesima sentenza.* — Disconsentire, Sconsentire, *sin. Lat.* dissentire. *Gr.* διαφωνεῖν. *Guid. G.* Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono che così non si facesse. *Cavalc. Discipl. spir.* E nel diritto che sente, la nulle dissente, cioè non discorda. *Galil. lett.* 2. Anima razionale opera, afferma e nega; assente e dissente.

DISSENZIENTE, Dis-sen-zièn-te. *Part. di* Dissentire. *Che dissente.* — Disconsenziente, *sin.* (A)

DISSENZIENTI. (St. Eccl.) Dis-sen-ziè-ti. *Nome generale che in Inghilterra si dà alle diverse sette, le quali in materia di religione, disciplina e di cerimonie ecclesiastiche, sono di un sentimento contrario a quello della Chiesa anglicana, ma che tutte sono tollerate nel regno dalle leggi civili. Tali sette sono specialmente i Presbiteriani, gl'Indipendenti, gli Anabattisti, i Quacqueri o Tremolanti. Si chiamano anche* Non conformisti o Dissidenti. (Ber)

DISSEPARARE, Dis-se-pa-rà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Separare. *V. Lat.* sejungere, disjungere. *Gr.* χωρίζειν, διαιρεῖν. *Gal. Dial. mot. loc.* 3. Che gran violenza ci voglia a disseparargli. » *Salvin. Disc.* 1. 270. Il disseperarla (*la verità*) per via dell'intelletto ordinatore dalle tenebre della falsità... fosse per maniera di dire un creorla. (N)

2 — *E n. pass. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *pag.* 168. Per il non disseparar mai... l'uno dall'altro. (*Qui a modo di sost.*)(Min)

DISSERRARE, Dis-ser-rà-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Diserrare. *V. Lat.* reserare, recludere. *Gr.* ἀνοίγειν, ἀνακλείειν. *Dant. Inf.* 27. 106. Lo ciel poss'io serrare e disserrare, Come tu sai. *E Purg.* 9. 126. L'altra vuol troppa D'arte e d'ingegno avanti che disserri. *E Par.* 9. 24. Dove rimase di senso non disserra. *E* 11. La porta del piacer nessun disserra. *Franc. Sacch. nov.* 44. Quando gli ebbono appunto dove vollono, e Stecchi disserra la celeratta, e schizzo e costoro ciò che avea bento di sotto.

2 — [Disserrare le porte o la porta o le porte ad alcuna cosa, *fig.* = *Dilatare, Allargare, Facilitare ecc.*] *Vit. Pitt.* 2. Avea quest'ultimo già disserrato largamente le porte alla professione della pittura.

3 — [*E* Disserrare ad alcuno la porta del piacere = *Fare Accettare di buona voglia.*] *Dant. Par.* 11. A cui, com'alla morte, La porta del piacer nessun disserra. » (*Intende la povertà che tutti abborriscono e fuggono.*) (A)

3 — [*Parlando di Cavallo o simile, Spingere a tutto corso.*] (*In ebr. sciarah* significa Lasciar andare, Mandar via, Vibrare.) *Lib. son.* 60. E 'l veloce destrier sprona e disserra.

4 — Vibrare, Scagliare. (Lo *sciarah* degli Ebrei ha fra gli altri suoi sensi quello di scoccare, vibrare, mandar fuori.) *Ar. Fur.* 4. 20. Più colpi tuttavia disserra al vento, E quinci e quindi spinge il suo cavallo. (M)

5 — *Per metaf.* [Manifestare di fuori ciò che si ha nell'animo.] (*In ebr. sarra* vale *divulgavit, revelavit, palam commonstravit.*) *Dant. Purg.* 15. 114. Con quell'aspetto che pietà disserra. *But.* Che pietà disserra, cioè con quello ragguardamento che esce di pietà, ovvero devoto tanto, che apre la pietà.

6 — [*N. pass.* Trar fuori da luogo serrato, Dischiudersi, *e fig.* Tornare in libertà.] *Petr. son.* 22. Nè litolo più del carcere si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

7 — Disgregarsi, Separarsi. (Siccome il *serrare* o chiuder più cose in un medesimo luogo è riunirle, così il *disserrare* può avere il senso di disunire.) *Franc. Sacch. nov.* 71. Voi (Genovesi) siete appropriati agli asini. La natura dell'asino è questa, che quando molti ne sono insieme, dando d'uno bastone a uno, tutti si disserrano, e qual fugge qua, e qual fugge là, tanta è la lor viltà; e questa è proprio la natura vostra. (V)

DISSERRATO, Dis-ser-rà-to. *Add. m. da* Disserrare. [*Lo stesso che* Diserrato. *V.*]

DISSERTATORIO, Dis-ser-ta-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a dissertazione. Vallisn.* 2. 284. *Berg.* (Min)

DISSERTAZIONCELLA, Dis-ser-ta-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Dissertazione. *Breve dissertazione. Manfred. Lett.* (A)

DISSERTAZIONE, Dis-ser-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Dicimento, Dicitura, Trattato.* [*Discorso o Scrittura intorno qualche argomento.*] *Lat.* dissertatio. *Gr.* διατριβή. *Red. Oss. an.* 51. L'oculatissimo Marcello Malpighi nel capitolo secondo della sua degnamente celebratissima dissertazione del fegato.

DISSERVIGIO, Dis-ser-vi-gio. [*Sm. comp.;*] *contrario* di Servigio. [*Lo stesso che* Diservigio. *V.*] *Cron. Morell.* 274. O da cui avranno ricevuto disservigio. *Cas. lett.* 61. V. E. ecc. non debbe aspettare nè molto servigio, nè molto disservigio di me. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Ma la trappola mia ecc. Tommi di disservigio, E della pesca mia mi trovo fuori. » (*La stampa legge,* Disservizio. *V.*) (N)

DISSERVIRE, Dis-ser-vi-re. [*Att. comp.;*] *contrario di* Servire. [*Lo stesso che* Diservire. *V.*] *Lat.* prave servire. *Gr.* κακῶς δουλεύειν. *Galil. Lett.* 22. 22. Molti sono servi che disservono signori, più che nimici. *Cron. Morell.* 260. Tieni a mente chi ti disserve, e ingegnati di recarlo il amico; e se non puoi colle buone parole e coi buoni fatti, disservi lui nel modo che ei te. *Tratt. pecc. mort.* Pensa quante fiate tu hai malvagiamente disservito il nostro Signor Gesù Cristo. *Zibald. Andr.* 113. È questo general senso di tutto il corpo, e all'animo veramente serve e disserve per virtù di spirituale sentimento. *Cas. lett.* 20. In lui trovo fuori di questo numero, non avendolo mai disservito, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirlo.

DISSERVITO, Dis-ser-vi-to. *Add. m. da* Disservire. — Diservito, *sin.* — Tenersi disservito in alcuna cosa = *Non prenderne saddisfazione. Firenz.* 1. 21. (*Ediz. Class.*) Avvegnachè in qualche cosa, come spesso accade, si tenessero disserviti. (N)

2 — Scompiaciuto. *Bemb. Asol.* 1. Credo io più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo v'ingegnereste; siccome quello coi egli in niuna cosa può aver disservito giammai. (N)

DISSERVIZIO, Dis-ser-vi-zi-o. *Sm. comp.; contrario* di Servizio. *Lo stesso che* Diservisio *e* Diservigio. *V. Varch. Stor.* 10. 202. Al duca Alessandro ecc. non andava per la testa in servizio, anzi in disservizio suo e del suocero questa neutralità. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. La trappola provai, provai più gabbie, Provai le ragnajuole ecc. Ma la trappola mia ecc. Fommi di disservizio, E della pesca mia mi trovo fuori. (B)

DISSESTARE, Dis-se-stà-re. *Att. Levar di sesto. Salvin. B. F.* 4. 4. 10. Il contrario di dissestare è assestare. (A) (N)

2 — *Per metaf.* Far disappuntato. *Alf. Mod. e voc. tosc. p.* 20. (N)

DISSETARE, Dis-se-tà-re. [*Att. e*] *n. pass. Cavare la sete. Lat.* extinguere sitim, sitim depellere. *Gr.* σβεννύναι τὸ δίψος. *Dant. Par.* 7. 12. Io dubitava, e dicea: Dille, dille, Fra me, dille, diceva, alla mia Donna, Che mi disseta colle dolci stille. (*Qui metaf.*) *But.* Mi disseta, cioè mi sazia la sete, cioè lo desiderio del sapere.

DISSETATO, Dis-se-tà-to. *Add. m. da* Dissetare. *Lat.* potus. *Gr.* ποτισθείς. *Lib. cur. malatt.* Non ci inganniamo, se pensiamo di trovargli nè pure un giorno solo dissetati.

DISSETICO. (Terap.) Dis-sè-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Dipsetico. *V.* (Van)

DISSETTORE. (Med.) Dis-set-tó-re. *Sm. Colui che fa le dissezioni anatomiche del corpo degli animali. Cocch. Lez.* La glandula loro spesse volte è sì scemata che si cerca invano da' dissettori. *E Pref. Bellin. Disc.* 1. 17. I ragionamenti poi di Galeno, benchè per altro egli fosse peritissimo d'anatomia, ed anco diligente e sagace dissettore d'animali, riescono ecc. (A) (B)

DISSEZIONE, Dis-se-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Incisione, Taglio,* [*per lo più dei corpi degli animali.* — Disserazione, *sin.*] *Lat.* incisio, dissectio. *Gr.* διακοπή, ἀνατομή. *Salvin. disc.* 1. 202. La facoltà tanto più e zelante della conservazione de' nostri corpi coll'ingegnose anatomiche dissezioni, di una altra curiosità pascerà i vostri intelletti.

DISSIALIA. (Med.) Dis-si-a-li-a. *Sf. V. G. Lat.* dyssialia. (Da *dys* male, e *sialon* saliva.) *Alterazione della saliva.* (Aq)

DISSIDENTE. (St. Mod.) Dis-si-dèn-te. *Add. usato anche come sm. Nome che si dà nella Polonia a coloro che professano una religione diversa dalla cattolica.* — *Detto anche de'* Non conformisti o Dissenzienti. *V.* (A)

DISSIDIO, Dis-si-di-o. *Sm. Dissensione, Litigio. Lat.* dissidium. *Gr.* διχοστασία. *G. Girald. nov.* 1. Nè contenti alcuni di ciò, sogliono, dove rivolgere l'animo loro dovrebbero a comporre i dissidii casalinghi, accrescere fuoco a fuoco, e fomentargli. (B)

DISSIGILLARE, Dis-si-gil-là-re. [*Att. Lo stesso che* Disigillare *e*] Disuggellare. *V.*

2 — [*N. pass.* Aprirsi, Disloccarsi, *perchè s'è stretto o sciolto ciò che*

leorra checchè sia sigillato.] *Sogg. nat. esp.* 83. Vi si tenga infinattantochè liquefatta la cera si dissigilli.

DISSILLABO, Dis-sil-la-bo. *Add. m. Che è di due sillabe.* — Bisillabo, Bissillabo, *sin. Lat.* dissyllabus. *Gr.* δισύλλαβος. *Red. lett.* 1. 116. Che poi quel dotto e gentil cavaliere desideri che voi leviate la voce *sieno* in rima dissillaba, non perchè non sia buona, ma perchè ecc., io vi risponderò, ecc. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 603. Ve ne sono trapposte due tronche, *aser* e *meo* ecc., oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, e che possono in una trisillaba.

DISSIMBOLO, Dis-sim-bo-lo. *Add. m. comp.; contrario di Simbolo. Differente, Che non conviene. Magal. Lett.* (A)

DISSIMIGLIANTE, Dis-si-mi-gliàn-te. [*Part.* di Dissimigliare.] *Che è dissimile, Differente.* — Dissomigliante, Dissimile, *sin. Lat.* dissimilis, dispar. *Gr.* ἀνόμοιος. *Cavalc. Med. cuor.* Tutti quegli i quali religiosamente vogliono vivere, è bisogno che sostengano dagl'impii, e dissimiglianti da sè, persecuzioni ed ingiurie. *Sen. Ben. Varch.* 6. 21. Aggiugni ora, che la condizione nostra e di loro è dissimigliante.

2 — *E col terzo caso. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 6. Sostengono dagli empii e dissimiglianti a se persecuzioni ed obbrobrii. (N)

DISSIMIGLIANTEMENTE, Dis-si-mi-glian-te-mén-te. *Avv. Con dissimiglianza, Differentemente.* — Dissomigliantemente, Dissimilmente, *sin. Lat.* dissimiliter. *Gr.* ἀνομοίως. *Salvin. disc.* 6. 78. Poichè la stoltizia e l'imprudenza, non dissimigliantemente dal nome d'*Aphrodite, Aphrosyne* vien nominata.

DISSIMIGLIANZA, Dis-si-mi-gliàn-za. [*Sf. comp.*] *ast. di* Dissimile; [*contrario di* Simiglianza.] *Differenza, Disuguaglianza.* — Dissomiglianza, Dissimilitudine, *sin. Lat.* dissimilitudo, inaequalitas. *Gr.* ἀνομοιότης. *Sen. Pist.* Dalla qual professione e compagnia ci discevera e partisce dissimiglianza. *Amm. Ant.* 16. 1. 10. La dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

DISSIMIGLIARE, Dis-si-mi-gliá-re. [*N. ass. comp.*] *contrario di* Simigliare. *Non aver simiglianza, Esser differente.* — Dissomigliare, *sin. Lat.* dissimilem esse, differre. *Gr.* διαφέρειν. *Dant. Conv.* 97. Siccome nelle biade, che, quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando, ecc. (*cioè, vengono a rendersi dissimiglianti.*)

DISSIMIGLIATO, Dis-si-mi-gliá-to. *Add. m.* da Dissimigliare. *Dissimile, Vario.* — Dissomigliato, *sin. Lat.* dissimilis. *Gr.* ἀνόμοιος. *Tes. Br.* 7. 20. Sua parola è divisata e dissimigliata dall'esser di colui che la dice, tutte le genti se ne gabberanno. *E Tesorett.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, Che son sì divisati, E sì dissimigliati Di corpo e di fazzone. *Franc. Barb.* 70. 2. Che vegnon qui dottrine ecc. Tra sè dissimigliate, Ma tutte utili.

DISSIMIGLIEVOLE, Dis-si-mi-gliè-vo-le. *Add. com. V. A. Dissimile. Lat.* dissimilis, dispar. *Gr.* ἀνόμοιος, ἄνισος. *Petr. Uom. ill.* Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell'esercizio e di tutta la vita dissimiglievole.

DISSIMIGLIEVOLEZZA, Dis-si-mi-glie-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Dissimiglievole. *Dissimiglianza. Faust. Ep. Cic. Lib.* 6. *Berg.* (Min)

DISSIMIGLIEVOLISSIMO, Dis-si-mi-glie-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dissimiglievole. *Lo stesso che* Dissimilissimo. *V. Faust. Filipp.* 4. *Berg.* (Min)

DISSIMILARE. (Fis.) Dis-si-mi-là-re. *Add. com. Aggiunto dato a quelle parte de' misti che sono dissimili, cioè che sono di diversa natura.* (A)

DISSIMILE, Dis-si-mi-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Simile.] *Che non ha la medesima forma o le medesime qualità; Vario, Diverso.* [*Lo stesso che* Dissimigliante. *V.*] *Lat.* dissimilis, varius, diversus, dispar. *Gr.* ἀνόμοιος, ἄνισος. *Bocc. nov.* 100. 6. Quantunque ecc. sieno spesse volte le figliuole a' padri e alle madri dissimili. *Dant. Par.* 7. 80. Solo il peccato è quel che la disfranca, E falla dissimile al sommo Bene. *Liv. dec.* 3. Esser veduto un giovane dissimile agli altri, vincente ogni cosa sì coll'armi, sì colle benignità.

2 — *E col sesto caso. Red. Anim. Viv. t.* 2. *p.* 10. Non sono molto dissimili (*i bacherozzoli*) dalla figura di quegli che stanno nelle teste. (N)

DISSIMILIMO, Dis-si-mi-li-mo. *Add. m. superl.* di Dissimile. *V. L. Lo stesso che* Dissimilissimo. *V. Faust. Or. Cic.* 6. 140. *Berg.* (Min)

DISSIMILISSIMO, Dis-si-mi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dissimile. — Dissimilimo, Dissomigliantissimo, Dissimiglievolissimo, *sin. Lat.* dissimillimus. *Gr.* ἀνομοιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si simigliavano, ma erano dissimilissimi di costumi e di corpo.

DISSIMILITUDINE, Dis-si-mi-li-tù-di-ne. *Sf. comp. contrario di* Similitudine. *Lo stesso che*] Dissimiglianza. *V. Lat.* dissimilitudo. *Gr.* ἀνομοιότης. *Espos. Salm.* Non del luogo, nè col corpo, ma colla mente, e per dissimilitudine della vita. *Dant. Conv.* 30. A conservazion di quella non proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine e similitudine quasi riduca.

DISSIMILMENTE, Dis-si-mil-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Dissimigliantemente. *V. Mazzon. Dif. Dant. Introd., De Luc. Dott. Volg.* 2. 3. 7. *Berg.* (Min)

DISSIMULANTE, Dis-si-mu-làn-te. *Part. di* Dissimulare. *Che dissimula. Lat.* dissimulans. *Gr.* εἰρωνευόμενος. *Dav. Tac. Ann.* 4. 10. Mossero questi avvisi Tiberio, benchè coperto, e i maggior dispiaceri dissimulante, e mandarvi Druso suo figliuolo. (B)

DISSIMULANTEMENTE, Dis-si-mu-lan-te-mén-te. *Avv. Con dissimulazione,* [*Senza far pompa o sembianza.*] — Dissimulatamente, *sin. Lat.* dissimulanter. *Gr.* εἰρωνικῶς. *Salvin. Pros. Tosc. t.* 190. Niuno andava a lui, che consolato e insieme ammaestrato non si partisse, ammaestrato dalla dottrina che egli dissimulantemente ancora e per acconcio modo istillava.

DISSIMULARE, Dis-si-mu-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Nascondere il suo pensiero;* [*Non dare a divedere di sapere alcuna cosa, o d'essersi accorto di che che sia;*] *Far vista* [*d'ignorare, o di non avvedersi, o simile. V.* Celare e *V.* Dissimulazione.] *Lat.* dissimulare. *Gr.* εἰρωνεύειν. *G. V.* 6. 614. 2. E quello accordo dissimulava, per esser egli signore in Italia. *Cavalc. Frutt. ling.* E per certo dobbiamo tenere e credere, che chi non sa perdonare e dissimulare discretamente, non sa nè può punir giustamente. » *E Med. cuor.* 176. Gli loduttori non ascoltate, e gli detrattori dissimulate, e pregate Iddio per loro. (V) *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Scusa giusta o non giusta, in simil giorno Giovi il dissimulare, e simulando Ignoranza tacer, per tor cagione ecc. (N)

2 — [*Simulare semplicemente, e quindi*] Contraffare, Falsificare [*Traslato antico, ardito e da non imitare.*] *Lat.* adulterare. *Gr.* κιβδηλεύειν. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione, e far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

3 — *E n. pass. Accad. Cr. Cong. Mess.* 1. 6. Per quegl'inconvenienti che ecc. si dissimularono e non si conobbero. (N)

DISSIMULATAMENTE, Dis-si-mu-la-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Dissimulantemente. *V.*] *Lat.* dissimulanter, dissimulatim. *Gr.* εἰρωνικῶς. *G. V.* 10. 100. 2. Parendo loro che dissimulatamente elli e la Chiesa avessono fatto venire il detto re Giovanni in Italia. *E* 11. 100. 3. I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ecc., dissimulatamente dissono ecc. *Borgh. Mon.* 210. Come da principio a poco a poco, o quasi dissimulatamente, e con certa coperta e destrezza s'introducesse.

2 — Senza dare a conoscere il concerto. *Vasar.* Si ragunarono dissimulatamente intorno a sue Pietre. (*Cioè, come a caso.*) (A)

DISSIMULATO, Dis-si-mu-là-to. *Add. m.* da Dissimulare. [*Ant. anche* Simulato.] *Finto. Lat.* dissimulatus, simulatus, fictus. *Gr.* ὑποκεκριμένος. *G. V.* 10. 103. 1. Avendo il re Giovanni ordinato col Legato insieme una dissimulata pace. *E* 11. 130. 3. I Pisani, parendo a loro che la detta richiesta fosse opera dissimulata apposta de' Fiorentini ecc., dissimulatamente dissono ecc.

2 — *Nota uso. G. V.* 12. 6. Del detto nuovo e dissimulato gonfalone, i grandi che aveano fatto signore il Duca, credendosi ch'al tutto egli annullasse il popolo in detto e in fatto, come avea promesso loro, si si turbarono forte. (*Si parla di un gonfalone dato dal Duca d'Atene ai priori di Firenze, in cui maliziosamente avea unite le tre armi del popolo, del comune e sue.*) (Pr)

3 — (Med.) *Diconsi propriamente delle malattie che si vogliono nascondere.* (A. O.)

DISSIMULATORE, Dis-si-mu-la-tó-re. *Verb. m.* [*di* Dissimulare.] *Che dissimula.* [*V.* Dissimulazione.] *Lat.* dissimulator. *Gr.* εἴρων. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. I quali, se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori. *E Stor.* 2. Oltre all'essere di una natura dissimulatore grandissimo. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Le tenne dietro, dissimulatore Del suo desio.

DISSIMULATRICE, Dis-si-mu-la-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Dissimulare.] *Che dissimula. Lat.* dissimulans. *Gr.* προσποιουμένη. *Pros. Fior.* 6. 40. L'iscusi appresso di questa condotta ero, la quale, dissimulatrice nei sembianti, rideate si mostra inverso di chi ella intende di accusare.

DISSIMULAZIONE, Dis-si-mu-la-zi-ó-ne. [*Sf. Arte, Studio di nascondere il proprio pensiero o alcun disegno.*] *Il dissimulare. Finzione. Lat.* dissimulatio, fictio, simulatio. *Gr.* εἰρωνεία, ὑπόκρισις. *But.* Simulazione è fingere vero quello che non è vero, e dissimulazione è negar quello ch'è vero. *G. V.* 10. 60. 4. La quale ipocrisia e dissimulazione piacque molto a' Romani.

2 — (Ret.) Sorta di figura rettorica. *Dant. Conv.* 120. Questa figura è bellissima e utilissima, e puotesi chiamare dissimulazione.

3 — (Icon.) *Donna panneggiata di un drappo cangiante; ha sul petto l'egida di Minerva; si cuopre il volto con una maschera; ed è suo attributo la gazza.* (Mt)

Dissimulazione diff. da *Simulazione* e da *Finzione*. Chi dice *Finzione* dice *Simulazione*, chè non si può fingere senza simulare, e così per contrario. Ma sebbene *Dissimulazione* si trovi presso qualche antico in questo senso, pure la sua propria nozione confermata dall'uso è quella di arte o modo cauto e riservato che si tiene per non lasciare scorgere altrui le proprie intenzioni. La stessa differenza in somma è per questi nomi che pe' verbi da quali derivano. V. *Celare*. Indi è che mentre il *Dissimulatore* veglia sugli altri per non dar loro abilità di conoscerlo, il *Simulatore* si mostra diverso da quello ch'è per tenerli nell'inganno. Il Buti anche le differenziò a suo modo. *V.* § 1.

DISSINUSIA. (Med.) Dis-si-nu-si-a. *Sf. V. G. Lat.* dyssynusia. (Da *dys* difficilmente, *syn* insieme, ed *ousa* part. presente femminino di *sono* io sono, quasi Difficoltà di essere insieme.) *Inabilità, Inattitudine della donna ad eseguire l'atto venereo.* (A. O.)

DISSIPABILE, Dis-si-pa-bi-le. *Add. com. Che si può dissipare. Lat.* dissipabilis. *Gal. Sist.* 262. Ei pone per cosa molto inverisimile, che un corpo corruttibile e dissipabile si possa muovere d'un moto perpetuo e regolare. *E* 400. Egli pone per cosa molto inverisimile che un corpo dissipabile e corruttibile, qual è la terra, possa perpetuamente muoversi d'un movimento regolare. *Magal. Lett.* Avrebbe a essere anzi la feccia, che l'elisire, e come tale distruttibile e dissipabile. (A) (B)

DISSIPABILITA', Dis-si-pa-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Dissipabile. *Qualità di ciò che può dissiparsi, svaporarsi, dispergersi.* (A)

DISSIPAMENTO, Dis-si-pa-mén-to. [*Sm.*] *Il dissipare.* — Dissipazione, Discipamento, Discipazione, *sin. Lat.* dissipatio, dispersio. *Gr.* διασκέδασις. » *Filic. Oraz. S. G. B.* Ed ebbevi di quegli che dissipamento di menomissime particelle aeree, d'intorno al corpo sonoro aggirantisi ... lo nominarono. (*Parla del suono.*) (N)

DISSIPARE, Dis-si-pà-re. [*Att.*] *Dissolvere,* [*Separare in diverse parti.*] Discipare, *sin. Lat.* solvere. *Gr.* διαλύειν.

2 — [Dispergere, Mandare, Cacciare in varie e diverse parti.] *Liv. Dec.* 1. E quindi tutti furono dissipati. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Secondo il Salmo che dice: Dissipò Iddio l'ossa di coloro che piacciono agli uomini.

3 — Disperdere, Cacciare di luogo. *Fr. Giord.* 261. Que' Saracini che ... le vergini dissiparo e dispersero, ecc. (V)

4 — Distruggere, Ridurre a nulla. *Lib. Amor.* Per opere carnali dissipar la propria sustanza.

2 — [*E parlando di cose morali.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, distruggi e disperdi, e dissipi li vizii imprima, e poi edifichi e pianti ecc.

5 — Distrarre, Fondere, Mandar male. *Cr. alla v.* Fondere. *Ar. Fur.* 9. 60. Quei pochi beni che restati m'eran, Del viver mio soli sostegno, Per trarlo di prigione ho dissipati. (N)

6 — *E n. pass.* [Struggersi, Consumarsi, Disperdersi.] *Dant. Inf.* 31. 34. Come, quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura ecc.

Dissipare diff. da *Prodigalizzare, Scialacquare, Profondere, Dilapidare. Dissipare* per similitudine significa Consumare il patrimonio, le sostanze, i beni in qualunque modo si faccia. *Prodigalizzare* è Spendere quello che non è da spendere, e non aver alcun modo, alcuna misura nelle sue spese. *Scialacquare* include la idea d'una generale e totale dissipazione delle sostanze. *Profondere* nel metaf. vale spendere al di là del giusto e si confonde con *Prodigalizzare. Dilapidare* secondo l'uso comune, si applica a coloro che danno fondo a grossi patrimonii, senza una esterna dimostrazione di prodigalità o di scialacquamento. Lo spensierato *dissipa*; il vano *scialacqua*; il vizioso *dilapida*; il liberale *prodigalizza*; il generoso *profonde*.

DISSIPATIVO, Dis-si-pa-tì-vo. *Add. m. Che ha virtù di dissipare;* [*e presso i medici, Che ha virtù di spergere le ostruzioni, gl'intasamenti, le flatulenze, ecc.*] *Lat.* dissipandi vi praeditus, dissipans. *Gr.* σκεδάζων. *Cr.* 6. 116. 1. La cui virtude (*del calamento*) è diuretica, e dissipativa, e consumtiva.

DISSIPATO, Dis-si-pà-to. *Add. m.* da Dissipare. — Discipato, *sin. Lat.* dissipatus, dispersus. *Gr.* διεσπαρμένος. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Intendeva ecc. per li denti dissipati de' catelli de' leoni la voracità de' figliuoli, che era venuta meno. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Il zolfo, ch' è d'acuto sentimento, E tende sempre al naso, e va alla testa, Gli manda dissipati (*i moscherini.*) *Sagg. nat. esp.* 261. L'acquarzente d'un termometro che vi sia immerso, velocemente discende, finchè dissipato e sfumato il sale, cessa il bollore. (*Cioè, svanito, sciolto nel liquido.*)

2 — Fatto in pezzi, Dirotto *e simile. Bern. Orl.* 1. 21. 44. Avea tutta in testa dissipata E l'osso Brandimarte quasi trito. (B)

DISSIPATORE, Dis-si-pa-tó-re. *Verb. m.* [di Dissipare.] *Che dissipa.* — Discipatore, *sin. Lat.* dissipans, dispergens. *Gr.* σκεδάζων, διασκορπίζων. *Mor. S. Greg.* Quegli ch' egli ha per diffinitiva sentenzia condennati come dissipatori dell'unità della sua fede. *Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell'anime dissipatori, fondatori di sette, sovvertenti di vere e sante religioni.

DISSIPATORIO, Dis-si-pa-tò-ri-o. *Add. m. Spettante a dissipazione. De Luc. Ist.* 2. 20. *Berg.* (Min)

DISSIPATRICE, Dis-si-pa-tri-ce. [*Verb. f. di* Dissipare.] *Lat.* prodiga. *Gr.* σκεδάζουσα. *Lab.* 146. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ecc. dissipatrice delle terrene facultà. *Red. cons.* 1. 227. Fa di mestiere correggere la cassia con cose calde, e dissipatrici delle flatuosità. » *Menz. Rim.* 1. 120. Perciò nodrisca la speme, Ch' oltre ad Abila e Calpe e Oceano Ei stenderebbe l'adorata mano Dissipatrice di miserie estreme. (B)

DISSIPAZIONE, Dis-si-pa-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Dissipamento. *V. Lat.* prodigentia. *Gr.* ἀσωτία. *Guicc. Stor.* 19. 660. Congiunti ancora con immisurata prodigalità e dissipazione di danari.

2 — (Fis.) Dissipazione, *si dice di perdita o consumazione insensibile delle parti minute d'un corpo; e più propriamente lo Svaporamento degli effluvii che traspirano da' fluidi spiritosi.* (A)

* 3 — Scioglimento, Dissoluzione. *Pallav.* Aver più d'una volta impedito la dissipazione del Concilio. (Pl)

DISSIPIDEZZA, Dis-si-pi-déz-za. *Sf. Lo stesso che* Scipitezza. *V. Girald. nov.* 110. Comechè Stefano avesse nome, per le sue balorderie e dissipidezze da alcuno ser Pinca, da altri prete Sedano era chiamato. (B)

DISSIPIDO, Dis-si-pi-do. *Add. m. Lo stesso che* Insipido. *V. Car. Rett. Arist.* 3. 3. Donde i poeti greci hanno cavati alcuni vocaboli, come sono *snervato, dissipido*, ecc. (M)

DISSIPITO, Dis-si-pi-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Scipito. *V. Lat.* insipidus. *Gr.* ἄγευστος.

2 — *Per metaf.* Di poco senno. *Lat.* insulsus. *Gr.* ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 80. 4. Quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice e dissipito. *E nov.* 76. 6. E parendogli la domanda dell'altro sue sciocche e dissipite, cominciò a ridere.

DISSODARE, Dis-so-dà-re. [*Att.*] *Rompere e Lavorare il terreno stato fino allora sodo. Lat.* excolere, pastinare. *Gr.* σκάπτειν. *Lor. Med. canz.* 16. Chi avesse un poderetto Che 'l volesse dissodare, Maestro son perfetto.

DISSODATO, Dis-so-dà-to. *Add. m. da* Dissodare. *Lat.* excultus, pastinatus. *Gr.* ἐσκαμμένος.

* **DISSOGRAFIA**. (Gram.) Dis-so-gra-fì-a. *Sf.* (V. gr. da *dissos* doppio, e *grapho* scrivere.) *Doppia maniera di scrivere un vocabolo.* — Dittografia, *sin.* (Pl)

DISSOLARE, Dis-so-là-re. *Att. V. A. V. e di'* Desolare, Distruggere. *Stor. Semif.* 60. Fu disfatta e appianata per li Fiorentini quella terra, e fino alle fondamenta dissolate. (V)

DISSOLAZIONE, Dis-so-la-zi-ó-ne. *Sf. Il dissolare. V. A. V. e di'* Desolazione. *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 306. Se calamità di ciò ne verrà e ruina e dissolazione ecc. *E t.* 1. *l.* 11. *pag.* 323. In per le guerre e dissolazioni di quel paese sono stato questi anni ecc. (N)

DISSOLENA. (Bot.) Dis-so-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* dissolena. (Da *dis* due, e *solen* tubo.) *Genere di piante della China, della pentandria monoginia, così denominate dal doppio tubo che presenta la corolla dei loro fiore, o piuttosto dalla doppia forma che vi si osserva.* (Aq)

DISSOLLECITUDINE, Dis-sol-le-ci-tù-di-ne. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Sollecitudine. *Lentezza. Lat.* lentitudo, tarditas. *Gr.* χασμωδία. *Com. Inf.* 7. Imperfezione, ovvero non perseveranza, straccurezza, dissolusione, dissollecitudine.

* **DISSOLOGIA**. (Gram.) Dis-so-lo-gì-a. *Sf.* (V. gr. da *dissos* doppio, e *logos* discorso.) *Doppio modo di dire, doppia maniera d'esprimere la stessa cosa.* — Dittologia, *sin.* (Pl)

DISSOLUBILE, Dis-so-lù-bi-le. *Add. com. Atto a esser disciolto. Lat.* dissolubilis. *Gr.* διαλυτός. *Filoc.* 4. 32. Pensando che una giovane ecc. con falso ragguardamento m'abbia legato il cuore con dissolubile catena.

DISSOLUBILITA', Dis-so-lu-bi-li-tà. *Sf. astr. di* Dissolubile. *Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

DISSOLUTAMENTE, Dis-so-lu-ta-mén-te. *Avv. Licenziosamente, Sfrenatamente. Lat.* effraenate, libere, impudenter. *Gr.* ἀναιδῶς, ἀδίκως. *Mor. S. Greg.* Per vivere dissolutamente, quanti mali egli ha fatti in cambio di quelli beni! *Maestruzz.* 1. 67. Nelle nozze è usanza di dimostrare dissolutamente molti segni di letizia.

DISSOLUTEZZA, Dis-so-lu-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Dissoluto. *Sfrenatezza, Disonestà. Lat.* licentia. *Gr.* ἀσωτία. *Fr. Giord. Pred.* Vivono in grande dissolutezza di costumi.

DISSOLUTISSIMAMENTE, Dis-so-lu-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Dissolutamente. *Bocc. Com. D.* (A)

DISSOLUTISSIMO, Dis-so-lu-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dissoluto. *Lat.* pessimis moribus praeditus. *Gr.* μάλιστα κακοήθης. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Dissolutissimo giovane ch' egli era. (V)

DISSOLUTIVO, Dis-so-lu-tì-vo. *Add. m. Che ha facultà di dissolvere,* [*di distemperare*] *Lat.* dissolvens. *Gr.* διαλυτικός. *Cr.* 6. 26. 2. Il pepe è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù dissolutiva e confortativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Non usi fuori cose ripercussiva, ma cose dissolutive, attrattive e maturative, e dentro non usare cose dissolutive.

DISSOLUTO, Dis-so-lù-to. *Add. m.* da Dissolvere. [*Disfatto,*] *Guasto, Lat.* dissolutus. *Gr.* διαλυθείς. *Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane, quasi caduta e dissoluta tutta per li ministri. *E Vit. Dant.* 220. Comechè con infinite ingratitudini e dissolute perdonanze apparenti si potessino le predette cose verificare.

2 — Distemperato. *Lat.* solutus. *Gr.* λυθείς. *Tes. Pov. P. S.* 46. Opponaco dissoluto con mele, ed impiastrato, è cosa singolare alla sciatica. *Red. cons.* 1. 201. La sera, tre ore avanti cena, fo pigliare un'altra dramma del suddetto magistero, dissoluta pure in tre once di brodo. » *Vit. S. Onofr.* 144. Io non mangiai pane, nè altro che erbe dissolute e acqua. (*Forse* cotte.) (V)

3 — Licenzioso, Disonesto, [Che non prezza freno di legge o d'altro, Che pone in non cale le regole del giusto e dell'onesto;] *e si dice di costumi di uomini, e simili. Lat.* inhonestus, luxuriosus, [impurus.] *Gr.* ἄσωτος, ἀκόλαστος. *Bocc. Introd.* 36. In tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *G. V.* 12. 141. 2. Con sue femmine stando in vita dissoluta. *Fr. Giord. Pred. S.* Non avrebbe potuto credere che fosse uomo virtudioso, ma dissoluto. *Dial. S. Greg. M.* Ed era sì dissoluto in giurare ed in turbarsi ed in truffere, che non dava vista di venir mai ad abito. *Com. Inf.* 20. Semele è interpretato dissoluta; ogni dissoluto sempre disidera le cose contrarie. » *Car. lett.* 1. 232. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Come son di tanto sfrenata passione, di tanto corrotto giudizio, e di sì dissoluta lingua, che la chiamino furto? (Mio)

4 — Eccessivo, Eccedente; [*e si dice in mala parte.*] *Lat.* maximus. *Gr.* μέγιστος. *Maestruzz.* 1. 10. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. » *Bocc. Tes.* 11. 22. La qual (*pira*) fu tosto dalle gente spessa, Che gli seguiva, tutta intorniata, Per ciò veder, con dissoluta pressa. (Mio)

DISSOLUZIONE, Dis-so-lu-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dissolvere, Disfacimento.* [*Scioglimento o Separazione delle parti di un corpo naturale.*] *Lat.* dissolutio, labes. *Gr.* διάλυσις, πτῶμα. » *Magal. Lett.* Si risentivano eglino un momento avanti della dissoluzione universale di tutte l'altre parti del suo corpo, o non se ne risentivano? (A)

2 — *Detto de'* Metalli: *propriamente* Fusione. (A)

3 — [Dissoluzione di corpo = *Scioglimento, Flusso di ventre, Diarrea.*] *Cr.* 6. 66. 1. I fiori amari dell' olmo ecc. fanno loro (*all' api*) dissoluzion di corpo e l' uccidono.

4 — [*Fig.* Distruzione, Disperdimento, Danno gravissimo.] *G. V.* 9. 66. 6. Allora comincierà la dissoluzion della Chiesa. *Guid. G.* Conciossiacosachè il detto viaggio sia in dissoluzione degli animi.

5 — Disonestà, Sfrenata licenza. *Lat.* effusa licentia. *Gr.* ἀκολασία. *Com. Purg.* 10. Di questo vizio d'accidia vegnono ecc. intemperanza, cattivezza a dissoluzione.

6 — [*Detto della* Lingua: Dissoluzione di lingua = *Parlare sconcio, contro onestà.*] *Serm. S. Agost. D.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume; così poca dissoluzione di lingua fa sangue.

7 — [*Detto di* Ogni maniera di disordine ed operar contro regola, senza freno.] *Bocc. introd.* 18. Non istringendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere nè nell'altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. *Mor. S. Greg.* Dobbiamo rifrenare in noi medesimi ogni minimo punto di dissoluzione. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 300. Il figliuolo discolo finga al padre di volersi gittare da una finestra perchè non infreni la sua dissoluzioni. (N)

8 — Beffa, Scherno; [*Onde* Far dissoluzione d'alcuno = *Metterlo in derisione, Schernirlo; ed è modo oggidì inusitato.*] *Fior. S. Franc.* 148. Cominciarono a fare grande dissoluzione di frate Ginepro.

9 — (Chim.) *Operazione che ha per iscopo di combinare un corpo con una quantità d'acqua sufficiente per distruggere totalmente l'aggregazione delle sue molecole.* (A. O.)

10 — (Med.) *In patologia si adoperò questa espressione per indicare una più grande fluidità del sangue e degli umori.* (A. O.)

DISSOLVENTE, Dis-sol-vèn-te. [*Part.* di Dissolvere.] *Che dissolve,* [*Che ha virtù di dissolvere.*] *Lat.* dissolvens. *Gr.* διαλύων. *Cr.* 6. 23. 2. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente, e nell'umido vaporante, spessamente si lieva in colli ed in monti. *E* 6. 17. 4. Il qual (*dolore*) si fa per sottilità di dissolvente calore.

2 — (Farm.) *Epiteto dato a qualunque liquido atto ad operare la dissoluzione d'un corpo solido.* (A. O.)

DISSOLVERE, Dis-sòl-ve-re. *Att. e n. pass.* [*V. L. Disciogliere,*] *Distorre, Disunire, Disfare.* [*V.* Sciogliere.] *Lat.* dissolvere, dirimere. *Gr.* διαλύειν. *Bocc. introd.* 61. Che questa compagnia non si dissolva troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe. *Petr. canz.* 11. 3. Di lai che non saranno senza fama, Se l' universo pria non si dissolve. *Dant. Purg.* 10. 30. Con quella fascia, Che la morte dissolvo, men vo suso. *Cavalc. Med. cuor.* Il mellone crudo, se è messo nell' acqua, si dissolve; ma non quello che è cotto. *Cr.* 5. 10. 17. E gargarizzata la lor cocitura (*de' fichi*), dissolve la posieme generata nella carne del polmone. » *Car. lett.* 6. A quest' ora, penso, si sarà veduto dove si risolva la pratica della pace; ed in caso che l' abboccamento si dissolva, come si crede, il Gherardino se ne potrà dar volta in Avignone. (P)

2 — Distemperare, Stemperare. *Lat.* solvere. *Gr.* λύειν. *Ricett. Fior.* 79. Le medicine si dissolvono in varii umori e in varii modi. *E appresso:* L'oppio tebaico si dissolve con acqua o con sughi. *E* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco o di sole o di cose riscaldate per putrefazione. Molte cose si dissolvono senza caldo; ed inoltre le cose che si dissolvono, hanno sempre bisogno di qualche umore.

3 — *Per metaf. Omel. S. Greg.* 2. 106. Nessuna prosperità di laude transitoria ci dissolva e non accecchino gli occhi della nostra mente veruna cose transitorie. (*Cioè:* ci vinca, ci abbatta, quasi rompa le forze colle quali teniamo fermi i proponimenti.) (Pr)

DISSOLVITORE, Dis-sol-vi-tó-re. *Verb. m.* di Dissolvere. *V. di reg.* (O)

DISSOLVITRICE, Dis-sol-vi-tri-ce. *Verb. f.* di Dissolvere. *Che dissolve. Baldin. Dis.* Rendendo a' composti quanto avesse loro involato la generale e violente causa dissolvitrice. (A)

DISSOMIGLIANTE, Dis-so-mi-glian-te. [*Part. di* Dissomigliare. *Lo stesso che*] Dissimigliante. *V. Lat.* dissimilis, dispar, inaequalis. *Gr.* ἀνόμοιος, ἄνισος. *Sen. Pist.* Non conversar con genti dissomiglianti, nè desideranti cose diverse. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Gli altri sono diversi o dissomiglianti, ed hanno tra loro differenze infinite.

DISSOMIGLIANTEMENTE, Dis-so-mi-glian-te-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Dissimigliantemente. *V. Tomit. Rag. lib.* 6. *Berg.* (Min)

DISSOMIGLIANTISSIMO, Dis-so-mi-glian-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dissomigliante. [*Lo stesso che* Dissimilissimo. *V.*] *Gal. Annot. Comp.* 80. Nulladimeno nell'ampiezza del corpo e nel peso è dissomigliantissimo.

DISSOMIGLIANZA, Dis-so-mi-glián-za. [*Sf. Lo stesso che*] Dissimiglianza. *V. Declam. Quintil. C.* Ma questa medesima dissomiglianza nell'affetto del padre comandava che i figliuoli suoi si odiassono. *Salv. Dial. Amic.* 24. Voi ci avete dimostre le somiglianze delle non vere ecc.; mostrateci ora le dissomiglianze ancora.

DISSOMIGLIARE, Dis-so-mi-gliá-re. [*Att. e*] *n. pass. Lo stesso che* Dissimigliare. *V. Lat.* dissimilem esse, differre. *Gr.* διαφέρειν, ἀνομοίως ἔχειν. *Espos. Vang.* Principio e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, ovvero l'uomo, da Dio, si è diventar pigro e debole ed ozioso, e freddo nelle virtudi. (*Cioè, di allontanarsi da' precetti di Dio, in guisa che l'animo, per quanto è in suo potere, cerchi perdere quella somiglianza ch'egli ha col suo Creatore.*) *Dant. Conv.* 200. La statua di marmo e di legno ecc. rimasa per memoria d'alcuno valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente.

DISSOMIGLIATO, Dis-so-mi-gliá-to. *Add. m. da* Dissomigliare. *Lo stesso che* Dissimigliato. *V. Amm. Ant. G.* 21. Perciocchè ciascheduno o esso è folle, o dissomigliato. » (*Se non dee leggersi* Dissimulato.) (Mlo)

DISSOMO. (Fisiol.) Dis-so-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* dissomus. (*Da dis due, e soma corpo.*) *Mostro per eccesso, resultante dall'unione di due corpi.* (Aq)

DISSONANTE, Dis-so-nàn-te. [*Part. di* Dissonare.] *Che non consuona, Che scorda. Lat.* dissonans, discordans. *Gr.* ἀσύμφωνος. *Gal. Dial. nov. scienz.* 643. Tutte l'altre sono discordi ecc., e giudicate dissonanti dall'udito. *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Cantando un'aria in dissonanti accenti.

2 — *Per metaf.* Non corrispondente, Diverso. *Lat.* discors. *Gr.* ἀνάρμοστος. *M. V.* 6. 75. E per non mostrarsi ne' fatti dissonanti alle parole, cominciarono ad usare autorità.

DISSONANZA. (Mus.) Dis-so-nán-za. [*Sf.:*] *contrario di* Consonanza [*Comunemente con questa parola s'intende un Intervallo musicale che produce all'orecchio una sensazione più o meno dispiacevole. Nondimeno nella successione de' suoni la dissonanza non solo non esclude del tutto la sensazione piacevole, ma rende più vaga, artifiziosa e robusta la composizione, togliendole quella stucchevole sazietà, che deriverebbe dalla continuazione di accordi consonanti.* — Dissonanzia, *sin.*] *Lat.* dissonantia. *Gr.* διαφωνία. *Gal. Dial. nov. scienz.* 663. Che è il cercar le ragione delle consonanze più o men perfette, e delle dissonanze. *E appresso:* Dissonanza simile al tritono o semidiapente.

DISSONANZIA, Dis-so-nàn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Dissonanza. — *E fig. Discordanza, Diversità. Bemb. Asol.* Tra molta dissonanza d'infiniti dolori, alta quasi giusta corda, più spesso al suono della verità risponda. (A)

DISSONARE, Dis-so-nà-re. *N. ass.; contrario di* Consonare. *Dicesi di suoni, quando formano* dissonanze *con altri suoni. Guiducc. Lez.* 162. Essendo egli (*Michelagnolo*) in tutti gli altri componimenti ingegnoso, acuto e sopra tutto molto pio, non è verisimile che in questo pensiero dissonasse. (*Qui per simil. vale* Non si conformasse.) (B)

DISSONNARE, Dis-son-nà-re. *N. pass. Risvegliarsi.* [*Lo stesso che* Disonnare. *V.*] *Lat.* expergisci. *Gr.* ἐξυπνίζεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 480. Fino le tarde e pigre nature, come punto entra in loro sprone d'onore, si dissonnano, ed altre divengono da quel che erano.

DISSONNATO, Dis-son-nà-to. *Add. m. da* Dissonnare. *Svegliato, Scosso dal sonno. Salvin. Buon. Fier.* (A)

DISSOTTERRAMENTO, Dis-sot-ter-ra-mén-to. *Sm. L'atto di dissotterrare. S. Cresc.* In questa forma sono state dopo il loro dissotterramento. (A)

DISSOTTERRARE, Dis-sot-ter-rà-re. *Att. e n. pass. comp; contrario di* Sotterrare. *Lo stesso che* Disotterrare, Diseppellire. *V. Accad. Cr. Conq. Mess., Remig. Fior.* ecc. (A) *Bart. Uom. lett. part.* 6. Dissotterò le ossa del proprio figliuolo. *Mann. Decam. pref.* 10. Mille profittevoli notizie ogni dì si dissotterrano. (*Qui per metaf.*) (N)

DISSOTTERRATO, Dis-sot-ter-rà-to. *Add. m. da* Disotterrare. *V. Lo stesso che* Disotterrato. *V.* (A)

DISSOVVENIRE, Dis-sov-ve-ni-re. *N. pass. anom. comp; contrario di* Sovvenire. *Scordarsi, Non sovvenire. Lat.* oblivisci. *Salvin. Iliad.* (A)

DISSUADENTE, Dis-su-a-dén-te. *Part.* di Dissuadere. *Che dissuade. Daniel. Poet.* 47. *Berg.* (Min)

DISSUADERE, Dis-su-a-dé-re. [*Att. e n. V. L.;*] *contrario di* Persuadere. *Distorre.* [*Frastornare alcuno dall'esecuzione di qualche disegno, Rimuoverlo dal suo proposito.*] *Lat.* dissuadere. *Gr.* παραινεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Lo timore molto più che la forza delle ragioni lo dissuasa da cotale opera. *E altrove:* Esortano colle voci, dissuadono coll'opere. *Lib. cur. malatt.* Quanto più loro dissuadi lo bere, tanto più lo desiderano. *Ar. Fur.* 27. 80. Ma il re Sobrino, il quale era presente, Da questa impresa molto il dissuade.

DISSUASIONE, Dis-su-a-si-ó-ne. [*Sf.; contrario di* Persuasione.] *Il dissuadere. Lat.* dissuasio. *Gr.* ἀποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Non vi è dissuasione che possa distorgli da questo vizio.

DISSUASIVO, Dis-su-a-si-vo. *Add. m. Atto a dissuadere. Uden. Nis.* 3. 61. *Berg.* (Min)

DISSUASO, Dis-su-à-so. *Add. m. da* Dissuadere. *Lat.* dissuasus. *Gr.* ἀποτραπείς. » *Segr. Fior. As. cap.* 1. Trassegli sangue dalla testa, e poi Gli parve aver li correr dissuaso. (N)

DISSUASORE, Dis-su-a-só-re. *Verb. m.* di Dissuadere. *Che dissuade. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

DISSUASORIO, Dis-su-a-sò-ri-o. *Add. m. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere. Lat.* dissuasorius. *Gr.* ἀποτρεπτικός. *Bat. Purg.* 24. 6. Udì voci dissuasorie del peccato della gola.

DISSUETUDINE, Dis-su-e-tù-di-ne. [*Sf.; contrario di* Consuetudine. *Disuso,*] *Disusanza. Lat.* desuetudo. *Gr.* ἀσυνήθεια. *Stor. Eur.* 1. 6. Costoro, ancorachè e' paresse pur verisimile che per la lunga dissuetudine avessero dismesso in parte quella crudeltà bestiale ecc., tuttavolta ecc. » *Monn. Lez. ling. tosc.* 2. 2. Dopo la dissuetudine e dopo il disuso ecc. (N)

2 — *E col v.* Andare. *Salvin. Cas.* 11. Poscia ito ciò in dissuetudine, cominciassero i poeti in vece di Bacco a celebrare Ajaci, Centauri o altri o Dei od eroi. (N)

* **DISSUGARE**, Dis-su-gà-re. *N. pass. Perdere il sugo, e simili. Targ. Viagg.* 6. 248. Il lungo freddo non le lascia fallire (*le rupe*) a dissugarsi, sennonchè assai tardi, e verso l'estate. (Rob)

* **DISSUGATO**, Dis-su-gà-to. *Add. m. da* Dissugare. *Targ. Viagg.* 6.

227. La pasta inutile e dissegata di essi semi (*macinati ad acqua*) resteva dentro alle sacchette di crini. (Rob)

DISSUGGELLARE, Dis-sug-gel-là-re. [*Att. Lo stesso che* Disigillare *e*] Dissigillare. *V. Lat.* resignare. *Gr.* ἀναγραγίζειν. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Disimprimere e dissuggellare la naturale impronta di dispiacevolezza. (N)

DISSUGGELLATO, Dis-sug-gel-là-to. *Add. m. da* Dissuggellare. [*Lo stesso che* Disigillato. *V.*] *Lat.* resignatus. *Gr.* ἀναγραγισθείς. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tibaldo, il breve del buon Re franzese Dissuggellato, il suo parlar gratissimo In arabesco tutto ben comprese. *Alleg.* 28. Mi farete favore, che però ve la mando dissuggellata, di leggerla. (*Qui per* Non suggellata.)

DISSURIA. (Med.) Dis-sù-ri-a. [*Sf.*] *V. G.* [*Lo stesso che* Disuria. *V.*] *Cr.* 4. 48. 8. Se si cocerà in vino (*la savina*), vale contra alla stranguria e dissuria. *E* 6. 7. 2. L'appio riso in vino o in acqua decotto, dissolve la stranguria e la dissuria. *M. Aldobr. P. N.* 182. Vale alla stranguria ed alla dissuria.

DISTACCAMENTO, Di-stac-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il distaccare, e L'esser distaccato.* [*Ant.* Distaccanza, Distaccatura. *V.* Staccamento.] *Lat.* evulsio. *Gr.* ἀπόσπασμα. *Sagg. nat. esp.* 182. Fu notato che il distaccamento del collo seguiva allora principalmente che ecc. *Salvin. Pros. Tosc.* 8. 234. Col fare le unioni delle lettere e i distaccamenti secondo che porta il sentimento.

2 — *Fig.* Alienamento, Distacco, Disamore. *Salvin. Disc.* Bruttezza e bellezza dell'animo, secondo ch'ella per l'attaccamento al corpo diviene carnale, e pel distaccamento da' sensi spirituale. (*Intendi: secondochè nell'operare, o giusta l'appetito del corpo, ovvero secondo ragione, sembra che s'attacchi al corpo, o se ne distacchi.*) (A)

3 — (Milit.) *Una presa di soldati staccata dal battaglione, dal reggimento, o dall'esercito per qualche fazione particolare. È vocabolo generico, perchè tanto si chiama* Distaccamento *una mezza compagnia di soldati mandata dal colonnello del Reggimento a presidiare un luogo che non possa esser difeso da' quartieri occupati, quanto un corpo di gente scelta che staccato dal rimanente esercito opera per discrezione. Magal. Lett.* Non avete nè tempo nè modo di mettervi in battaglia, e vi sentite a un tratto pigliare in fianco da un distaccamento fattosi di voi medesimo e da voi medesimo. (*Qui per metaf.*) *Fag. Rim.* Veggiamo, se con fare un distaccamento di cavalleria, possiamo aggiugner questa vecchia. (A) (Gr)

DISTACCANZA, Di-stac-càn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Distaccamento. *Lat.* evulsio, disjunctio. *Gr.* διάζευξις. *Lib. Simili.* Nella devota distaccanza dalle cose mondane.

DISTACCARE, Di-stac-ca-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Staccare. *V. Lat.* avellere, disjungere, separare. *Gr.* ἀποσπᾶν, χωρίζειν, διασπᾶν. (Da *dis* negativo, e da *attaccare*, quasi disattaccare.) *Sagg. nat. esp.* 126. O perchè l'acqua agghiacciata in esso le servisse di bietta o di conio contro il vano interno del medesimo collo, le riesciva facile il distaccarlo. » *Fortig. Ricciard.* 2. 33. E se fortuna avversa mi distacca Dal regio solio, e abbasso mi ruina, Di questo non mi caise o calo un'acca. (Min)

2 — *Per metaf.* [Allontanare, Rimuovere alcuno da una cosa, da una persona per cui egli è appassionato.] *Salv. Dial. Amic.* 36. Per la qual cosa non poche volte in un medesimo giorno attaccano e distaccano un'amicizia medesima.

3 — *N. pass.* Disgiungersi, Separarsi. *Magal. Lett.* Ella mi concederà gli effetti dell'attaccarsi e poi del distaccarsi dell'impiastro. (A) *Salvin. Cas.* 11. Conciossiachè Trygedia e Tragedia a principio principio fu nome comune, che poscia si distaccò, come dice Aristotile, e gli antichi critici testimoniano. (N)

4 — (Milit.) *Separar dall'esercito o da un corpo di esso un certo numero di soldati e mandarlo altrove per qualche particolar fazione.* (A) (Gr)

DISTACCATISSIMO, Di-stac-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Distaccato. [*Lo stesso che* Staccatissimo. *V.*] *Lat.* disjunctissimus. *Gr.* διεστηκώς. *Salvin. disc.* 2. 017. Ma da trovare l'interprete ecc. tra cose dissimili le similitudine ecc., e tra le distaccatissime e lontane tra loro l'attaccamento e la vicinanza.

DISTACCATO, Di-stac-cà-to. *Add. m. da* Distaccare. *Disgiunto.* [*Lo stesso che* Staccato. *V.*] *Lat.* disjunctus. *Gr.* διαχωρισθείς. *Segner. Crist instr.* 6. 38. 6. Piè distaccati con un affetto dall'affezione a' guadagni, dopo le usure. (*Qui per metaf.*)

DISTACCATURA, Di-stac-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Distaccanza, Distaccamento, Staccamento. Lat.* evulsio, disjunctio. *Gr.* διαχώρισις. *Lib. cur. malatt.* Nella distaccatura di que' cerotti provano dolore.

DISTACCO, Di-stàc-co. *Sm. Staccamento, Distaccamento. Lat.* disjunctio. *Gr.* διάζευξις. *Cocch. Lez.* L'utero benchè gravido, come dicono, se comincia qualche distacco, la bocca dell'utero s'apre e s'allarga, si rompon le membrane, ecc. (A) *Mann. Lez. Galat.* 1. 220. L'aver frammischiato altro studio nel Galateo incominciato ecc., qualche distacco vi ha fatto. (N)

DISTACHIO. (Bot.) Di-stà-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* distachys. (Da *dis* due, e *stachys* spiga.) *Specie di pianta del genere* panicum, *distinta da due spighe; ed è nome specifico delle altre piante che hanno lo stesso carattere.* (Aq)

DISTAGLIARE, Di-sta-glià-re. [*Att.*] *Dividere, Separare, e Quel che i matematici dicono* Intersecare [*V.* Stagliare.] *Lat.* dividere, intersecare. *Gr.* διατέμνειν. (Da *dis* superfluo, e da *tagliare*.)

2 — [*E n. pass.* Intersecarsi.] *Lib. Astrol.* E tutti questi cerchi si distagliano per li due punti che son li poli del cerchio, ch'è nominato Zodiaco.

DISTAGLIATO, Di-sta-glià-to. *Add. m. da* Distagliare. *Lat.* dissectus. *Gr.* διατμηθείς.

DISTAGLIATURA, Di-sta-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Il distagliare. Divisione, Separazione. Lat.* divisio, separatio, incisio. *Gr.* διαίρεσις, τμῆσις.

2 — Intaccatura. *Lat.* incisura. *Lib. Astrol.* E correrà l'acqua della tina alla pila, e correrà dalla pila allo 'mbuto, che è il sommo del cannone che stae nel fondo della distagliatura.

DISTANASIA. (Med.) Di-sta-na-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* dysthanasia. (Da *dys* stentatamente, e da *thanesis*, *ecs* morte.) *Morte stentata, penosa.* (A. O.)

DISTANATO. (Med.) Di-sta-nà-to. *Add. m. Colui che muore di distanasia.* (Ven)

DISTANTE, Di-stàn-te. *Add. com. Lontano, Discosto. Lat.* distans. *Gr.* διεστηκώς. *Dant. Purg.* 30. 71. Che solo il fiume mi facea distante. *E Par.* 4. 1. Intra duo cibi distanti, e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber uomo l'un recasse a' denti. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Gli occorrò donde venivano, e come era fatto il luogo, e quanto quivi distante.

2 — *E col terzo caso. Cresc. lib.* 2. *cap.* 6. Perchè 'l frutto ha bisogno di molta potenza di Sole, si produce le foglie alquanto distante al frutto. (V) *Amet.* 18. (*Ven.* 1820.) Quasi ugualmente distanti a ciascheduno. (N)

3 — *A modo d'avv. Vit. SS. Pad.* 2. 278. Vide quattro fuochi in aria, poco distante dall'uno all'altro. (V)

DISTANTEMENTE, Di-stan-te-mén-te. *Avv. Con gran distanza; e metaf. Con gran differenza. Soder. Colt.* 71. Si deono trascerre e metter dispersi i vitigni che fanno diverse sorti d'uve, e di questa maniera s'aranno vini differenziati, e si conosceranno distantemente la diversa qualità loro. (V)

DISTANZA, Di-stàn-za. [*Sf. Relazione di due cose considerate in quanto alla lunghezza dello spazio che si trova fra esse.*] — Distanzia, sta. *Lat.* distantia, intervallum, intercapedo. *Gr.* διάστημα, διαχώρισμα. *Dant. Par.* 7. 8. E, quasi velocissime faville, Mi si velàr di subita distanza. *Bocc. nov.* 54. 6. Per lunga distanza del suo amante s'allontanava. *E nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore, mai per distanza non menomato ecc., niuna cosa ottenne.

2 — *E fig.* Intervallo *relativamente a tempo ed a qualità: in questo significato equivale a* Diverio, Differenza. (A)

3 — Di distanza in distanza, *posto avverb.* = *Con certi determinati intervalli.* (A)

4 — (Milit.) *Nella milizia la* Distanza *è lo Spazio tra una riga e l'altra, o tra l'una e l'altra fila, tra una schiera ed un'altra, tra una colonna ed un'altra, quando la riga e la fila, la schiera o la colonna hanno dietro se l'altra riga o fila, l'altra schiera, l'altra colonna, o differenza dell'intervallo ch'è lo spazio tra un drappello ed un altro, tra un battaglione ed un altro, tra uno squadrone ed un altro, tra un corpo d'esercito ed un altro, quando il drappello, il battaglione, lo squadrone, il corpo d'esercito hanno l'altro drappello ecc. dall'uno de' lati. In somma la* Distanza *è presso la gente militare da petto a schiena, e l'intervallo da spalla a spalla.* (Gr)

DISTANZIA, Di-stàn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Distanza. *Dant. Inf.* 26. 134. Quando m'apparve una montagna bruna Per la distanzia, e parvemi alta tanto, Quanto veduta non avea alcuna. *E Purg.* 29. 48. Che l'obbietto comun, che 'l senso inganna, Non perdea per distanzia alcun suo atto.

DISTARE, Di-stà-re. [*N. ass.*] *V. L. Essere o star lontano o discosto. Lat.* distare. *Gr.* ἀπέχειν. *Dant. Purg.* 33. 88. E veggi vostra via dalla divina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra 'l ciel. *Amet.* 30. Dunque col carro se dal nostro fuoco, Tirato da' draghi, ce ne montiamo; Già siam vicini a lui, già distiam poco. *Fir. As.* 120. Allorchè egli, ugualmente distando dalle sue onde, con maggior forza ne fere.

DISTASANTE, Di-sta-sàn-te. *Part. di* Distasare. *Che distasa. Lo stesso che* Stasante. *V. Vallisn.* 6. 266. *Berg.* (Min)

DISTASARE, Di-sta-sà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Stasare. *V.;*] *contrario d'intasare. Schiudere, Sturare. Lat.* recludere. *Gr.* ἀνακλείειν. (V. *Intasare.*) *Red. lett.* 1. 022. Fa di mestiero procurare che la bile si renda più fluida e più piacevole, e che si distasino quei canali, per li quali ella dee correre agl'intestini.

DI STATE. *Posto avverb.* = *In tempo di state. Lat.* aestivo tempore. *Gr.* θέρεος. *Bocc. nov.* 82. 8. Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli sopraprese. *Bern. rim.* 1. Fa e' notte d'Agosto, ideal di state. » *Malm.* 1. 2. O Musa, che ti metti al Sol di state Sopra un palo a cantar con sì gran lena, ecc. (Min)

DISTECHIASI. (Med.) Dis-te-chì-a-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Distichiasi. *V.* (A. O.)

DISTEGO. (Arche.) Di-stè-go. *Sm. V. G. Lat.* distegia. (Da *dis* due, e *tege* tetto, casa.) *Edifizio antico di due travate o solai, ossia casa a due stanze l'una sopra l'altra.* (Aq) (Van)

DISTEGOLARE, Di-ste-go-là-re. *Att. Scoprire e sfornire di tegole. V. di reg.* (O)

DISTEGOLATO, Di-ste-go-là-to. *Add. m. da* Distegolare. *Scoperto e Sfornito di tegole. Tassur. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

DISTELASIA. (Med.) Dis-te-la-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* dysthelasia. (Da *dys* male, e *thelaso fut. di thelazo* io allatto.) *Inattitudine della donna ad allattare.* (Aq)

DISTEMONI. (Bot.) Di-stè-mo-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* distemoni. (Da *dis* due, e *stemon* stame.) *Fiori a due stami.* (Aq)

DISTEMPERAMENTO, Di-stem-pe-ra-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Stemperamento. *V. Lat.* intemperies. *Gr.* ἀκρασία.

2 — Smoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso. *Lat.* immoderatio. *Gr.* ἀμετρία. *Amm. Ant.* 7. 6. 6. Non ridono mai, ma piacevolmente sorridono, costrignendo ogni distemperamento di riso.

3 — (Med.) [*Presso i medici antichi valeva Alterazione di quel naturale temperamento de' liquidi e de' solidi, i quali tutti tra loro per modo sono in armonia, che se ne genera salute.*] *Tes. Br.* 2. 35. Così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire. *Varch. lez.* 302. Averrois, che vuole che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, ovvero distemperamento.

DISTEMPERANTE, Di-stem-pe-ràn-te. *Part. di* Distemperare. *Che distempera, Che discioglie. Bellin. disc.* L'acqua distemperante vi s'introduce (*ne' sassi*) da' pozzi, da cisterne e da fiumi. (A)

DISTEMPERANZA, Di-stem-pe-ràn-za. [*Sf. Lo stesso che* Stemperanza, Distemperamento 3] Stemperamento. *V. Dissoluzione. Lat.* violentia. *Gr.* βία.

2 — Intemperanza. *Lat.* intemperantia. *Gr.* ἀκολασία. *Amm. Ant.* 24. 4. 14. Da vino in lussuria è prossimo grado di distemperanza. *E* 28. n. 2. Lussuria in ogni età sozza, ne' vecchi è sozzissima ecc. e ne' giovani la più isvergognata la loro distemperanza. *Franc. Sacch. Op. div.* Quelli che ha morto s'accende in ira, e in altri peccati per la distemperanza. *Valer. Mass.* Rende lo spirito e sozzo e puzzolente distemperanza.

3 — [Alterazione del naturale temperamento. *Lo stesso che* Distemperamento, *nel sign. del* § 3.] *Cr.* 5. 130. 2. Vagliono (*le viole*) contra la terzana, e contr' alla distemperanza del fegato in calore. » *Espos. Patern. f.* 28. Nel corpo dell'uomo vengono molte malattie per la distemperanza di queste quattro qualitadi o di questi quattro umori. (Pr)

4 — [*Detto anticamente della* Forza che ha il sole o il calore di distemperare.] *Cr.* 3. 51. 7. Le quali (*operazioni*) se il Sole per sè movesse, dissolverebbe per la sua troppa distemperanza e secchezza. *E* 5. 1. 10. Addiviene alcuna volta alle novelle piante, che per la grande distemperanza del caldo del Sole quasi si secchino.

DISTEMPERARE, Di-stem-pe-rà-re. *Att. Disfare* [*con qualche liquore, Dissolvere. Lo stesso che*] Stemperare. *V.* — Distemprare, *sin. Lat.* dissolvere. *Gr.* ἀναλύειν. *M. Aldobr.* E sieno sottilmente peste e distemperate con sugo di mele. *E appresso:* Ne farete polvere, e la distemperrete in acqua piovana. *Tratt. segr. cos. donn.* Recipe triferа magna, e sia distemperata in vino puro.

2 — *E n. pass. Sagg. nat. esp.* 110. In tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù per l'aceto un flusso e riflusso continuo.

3 — *E n. ass. Vit. S. M. Madd.* 20. Si riscaldava con santo fervore ecc., che ella distemperava quasi infino alla morte. (V)

DISTEMPERATAMENTE, Di-stem-pe-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che*] Stemperatamente. *V. Lat.* immane, exuberanter. *Gr.* σφόδρα. *Cr.* 1. 6. 1. Intorno alla cognizion della bontà dell'aere è da attendere che non sia putrefatto, ovvero corrotto, nè troppo caldo, nè troppo freddo, nè distemperatamente umido. *Amm. Ant.* 28. 2. 1. Qualunque femmina vuole distemperatamente usare vino, e tutte le virtù serra le porte, e a' vizii l'apre.

DISTEMPERATEZZA, Di-stem-pe-ra-téz-za. *Sf. Distemperanza, Disordine, Alterazione, Sconcerto. Bemb. Asol.* Tra queste e somiglianti distemperatezze il senso si dilegua loro e il cuore. (A)

DISTEMPERATO, Di-stem-pe-rà-to. *Add. m. da* Distemperare. [*Lo stesso che* Stemperato. *V.*] *Lat.* solutus. *Gr.* τηκτός. *M. Aldobr.* E usarle distemperate in vino, vegliono e lunghe malattie di febbri. *E altrove:* Prender tuzia polverizzata sottilmente, distemperata con calamandrea. *Tratt. segr. cos. donn.* Sia dato loro al bagno mezz'oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

2 — Intemperato, Smoderato. *Lat.* immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Albert.* 50. Amor distemperato d'avere, o non di ritenere, si puole dir cupidezza. *Cr.* 6. 10. 6. Ma se avera distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori il suo umido, e distruggerassi.

3 — Incontinente. [*Lat.* incontinens. *Gr.* ἀκόλαστος.] *Varch. lez.* 332. Un uomo temperato e continente eleggerà di non fare, verbigrazia, adulterio ecc.: uno incontinente e distemperato eleggerà di farlo.

DISTEMPRARE, Di-stem-prà-re. [*Att. e n. pass. sinc. di*] Distemperare. *V.*

2 — *E per metaf.* [Distruggere, Alterare, Consumare.] *Petr. canz.* 20. 6. Amore avvegna mi sia tardi accorto, Vuol che tra duo contrarii mi distempra. *Bemb. rim.* 23. Taccian per l'aere i venti, e caldo e gelo, Come pria nol distempra. *E* 40. E che 'l gran pianto non distempre il core, Face la fiamma che l'asciuga e 'ncende. *E* 67. Fortuna, che sì spesso indi mi svia, Tolga ecc., E 'n parte le dolcezze mie distempre.

DISTENDERE, Di-stèn-de-re. [*Att. anom. comp.; contrario di* Tendere. *Lo stesso che* Stendere. *V.*] *Allentare. Lat.* remittere, laxare. *Gr.* ἀνιέναι. *Dant. Purg.* 16. 46. Lombardo fui, e fu' chiamato Marco; Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l'arco. *E rim.* 52. Distendi l'arco tuo sì che non esca Pinta per corda la saetta fore.

2 — Allargare o Allungare una cosa ristretta o raccolta insieme e raggricchiata, [Spiegare, Sviluppare, Spandere.] *Lat.* extendere, expandere. *Gr.* ἐκτείνειν, ἀναπεταννύειν. *Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò ecc. a far sembiante di distender l'un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. » *Cas. son.* 47. Che l'ali ecc. Digiuno per lo cielo apre e distende. *E canz.* 3. 7. Che non più salde rete Omai distendi ecc.? (N)

3 — Protendere, Spandere, Dilatare. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Entrando dentro, trovò grande e spazioso luogo, con una bellissima palma, la quale per una apritura del monte verso il cielo distendeva li suoi rami, che quasi copriva e occupava quel luogo. (P)

5 — *Ed in senso fig. Dio. Comp. Ist. Fior.* 1. Levatevi, o malvagi cittadini, e distendete la vostra malizie. (P)

4 — *Parlando di* Attratti, *Sanarli, Raddrizzarli. Fior. S. Franc.* 10. Benchè 'l Frate alluminі li ciechi e distenda gli attratti, iscacci le demonia, ecc. (V)

5 — [Mettere a giacere, Posare in alcun luogo per lungo e largo checchè sia.] *Bocc. nov.* 72. 11. E cominciatala a baciare, la distese sopra la cassa.

6 — Uccidere alcuno: *ma in modo basso,* [*che anche si dice* Mandar disteso in terra.] *Lat.* prosternere, occidere. *Gr.* φονεύειν, ἀναιρεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 2 300. Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro, e vedere il luogo dove fu disteso Galba.

7 — *Parlando di* Spada, *di* Colpo *o simile, Vibrare. Bern. Orl.* 2. 7. 72. Benchè cadesse, non s'è spaventato; Ma addosso a lui quella spada distese, E giunse a mezzo lo scudo fatato. (B) *Malz. son.* 118. Signor, se miri alle passate offese, A dir il vero ogni martire è poco; Se al merto di chi ognor piangendo invoco, Troppo ardenti saette hai in me distese. (N)

8 — Comporre o Spiegare i concetti dell'animo colla scrittura. *Lat.* conscribere. *Gr.* συγγράφειν. *Lab.* 245. Solo che tanto tempo mi sia prestato, ch'io possa o concordar le rime, o distender le prose. *Lasc. Spir.* 1. 3. E perchè egli abbia meglio a credere, il buon maestro ha disteso una scrittura, ecc. *Galat.* 27. Costui, essendo già d'anni pieno, distese certo suo trattato.

9 — *N. pass.* Allargarsi, Dilatarsi, Spargersi. *Lat.* se explicare. *Gr.* ἀναπετάννυσθαι. *Cron. Morell.* 302. Era questa inviluppato nell'usura, che poco fece altro, e non si distendea questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado. *E altrove:* E più si distese nel trafficar guadagno. *M. V.* 2. 10. I villani si raccoglieno insieme, e nascondiensi a' passi; e come i cavalieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. *Mor. S. Greg.* 18. 1. Coloro i quali si distendono in questo mondo ne' diletti mondani, saranno ristretti ne' tormenti della pena eterna. *Stor. Eur.* 5. 68. Trapassando gli Ungheri, allora si distesero per la Franconia.

10 — [*E nel significato del* § 9.] *Dant. Purg.* 23. 68. Di bere e di mangiar n'accende cura L'odor ch'esce del pomo, e dello sprazzo Che si distende su per la verdura.

11 — Avviarsi, Andar oltre portandosi verso un luogo. *Franc. Sacch. nov.* 100. Poi andava in Mercato nuovo, distendendosi per porta Santa Maria. (V)

6 — *E parlandosi di* Processione *o simile, Avviarsi ordinatamente verso il luogo assegnato. Cap. Imprun.* Distesa ed ordinata nel modo suddetto la devota e santa processione, ne vanno con riverenza li sacerdoti parati a levare il santo tabernacolo. (A)

12 — Trasferirsi d'un luogo ad un altro. *Cresc. Proem.* Per diverse provincie m'aggirai, per ispazio di trenta anni e con rettori d'una in altra mi distesi. (Pr)

13 — Avanzarsi, Passare a domandare o simile alcuna cosa. *Bocc. Filostr. nella Tav. Barb. alla v.* Diletto: Quindi distese poi a domandare. (V)

14 — Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Esser largo nel ragionare. *Lat.* pluribus persequi. *Gr.* διὰ πλειόνων ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 1. 2. Perchè mi distendo in tante parole? *E nov.* 12. 1. Forse non molto più si sarebbe la novella d'Emilia distesa, che ecc. *E nov.* 10. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *E nov.* 40. 14. Fecesi l'ammiraglio più la novella distendere; e avendo ogni cosa udita da lui ecc., il richiamò Gianni, e dissegli. » *Cavalc. Frutt. ling.* 97. Come l'umile orazione vinca Iddio, ed inchinilo a fare grazia e misericordia, assai esempli potremmo ponere della Scrittura santa ecc.; ma non mi ci distendo a dire di più per non esser prolisso. (V) (B)

15 — Applicarsi, Attaccarsi ad alcuna cosa. *Cavalc. Frutt. ling.* 31. Iddio ecc., non si repula ad onore che noi, li quali vuole e reputa per figliuoli, domandiamo queste cose vili e nocive. Onde egli, come buono padre e savio, se gliele domandiamo, non ce le concede, perchè non vi ci distendiamo (*non vi applichiamo, non vi ci attacchiamo.*) (V)

16 — *Parlando di* Desiderio, *Dilatarlo. Lat.* progredi. *Gr.* προχωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. D.* Incontanente vuol la casa, bella; poi vuol la villa, bella; poi si vien distendendo agli onori e alle signorie.

17 — *Prov.* Distendersi più che il lenzuolo non è lungo [= *Spendere più che l'uomo non può.*] *V.* Lenzuolo.

DISTENDIMENTO, Di-sten-di-mén-to. [*Sm. L'atto di distendere e Lo stato della cosa distesa. Lo stesso che* Stendimento. *V.*] *Lat.* distensio, extensio. *Gr.* διάτασις. *Coll. Ab. Isaac.* 7. Nel tempo che Iddio compugne il tuo cuore, datti le medesime a continui distendimenti di corpo in terra, e a genuflessioni.

2 — Allungamento, Prolungamento. *Volg. Mes.* Noi porremo fine al distendimento del nostro parlare, perchè molti savii ne hanno scritto.

3 — [Allentamento, e] *fig.* Rilassamento, Svagamento. *Teol. Mist.* Per lo distendimento dello spirito ei fa alcuna debolezza corporale.

DISTENDINO. (Ar. Mes.) Di-sten-dì-no. *Sm. L'arte, gli ordegni e l'azione con cui si tira il ferro di lumiera, e si fonde e si riduce in quadro, in verghe e in cionconi.* (A)

DISTENDIO, Di-sten-di-o. [*Sm. Voce contadinesca e guasta per idiotismo. Il distendere, e il Disteso di uno scritto.*] *Lat.* distensio, formula. *Gr.* ἔκτασις τύπος. *Buon. Tanc.* 4. 4. No chiameremo qualcun del refettorio, Che faccia il distendio del parentorio.

DISTENDITORE, Di-sten-di-tó-re. *Verb. m. di* Distendere. *Che distende. V. di reg. Lo stesso che* Stenditore. *V.* (O)

2 — (Anat.) *Sm. Nome di alcuni muscoli della mano e del piede, che più comunemente diconsi* Estensori. (A)

DISTENDITURA, Di-sten-di-tù-ra. *Sf. Distendimento, Estensione, e Lunghezza d'una cosa distesa. Baldin. Voc. Dis.* Palmo è lo spazio della distenditura della mano dall'estremità del dito grosso della mano a quella del mignolo. (A)

2 — *Dicesi anche dello stile di una scrittura; onde dicesi di uno scrittore:* La sua distenditura è naturale, grave e nervosa, e simili. *Oraz. Lombard. Font. Tosc.* (A) *Meglio* Dettato. (N)

DISTENE. (Min.) Di-stè-ne. *Sm. V. G. Lat.* distenum. (Da *dis* due, e *sthenos* forza.) *Pietra dura, che trovasi d'ordinario sotto forma di prismi compressi, composti di lamine parallele all'asse, facilmente separabili; essa si lascia sfregiare da un vetro nella direzione opposta a quella delle lamine, e colla punta di queste incide essa medesima il vetro: il suo colore vario dall'azzurro zaffirino fin al turchino pallido, giallastro, verdastro e quasi bianco. Saussure ha dato a questa pietra il nome di* Sappare, *Brochant quello di* Cianite. (Boss)

DISTENEBRARE, Di-ste-ne-brà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Stenebrare. *V.*] *Toglier le tenebre, Rischiarare. Lat.* tenebras dimovere, disperdere. *Gr.* ἀποσκοτίζειν, σκότος ἀφανίζεσθαι.

2 — [*E per metaf.*] *Pros. Fior.* 3. 107. Il sa la favella toscana ecc., la quale avendo cominciato da lui, siccome da serenissima luce, ed essere di sua caligine distenebrata ecc., tosto si vide davanti.

3 — *E n. pass. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Chè quel mio Sol, che l'altro mondo allumina, È or cagion ch'io mai non mi distenebre. (V)

DISTENEBRATO, Di-ste-ne-brà-to. *Add. m. da* Distenebrare. *Pros. Fior.* 6. 201. Alla fine, distenebrata ogni nuvolo ecc., non volesse di così lucido suo chiarore far bella mostra.

DISTENERE, Di-ste-né-re. [*Att. anom.*] *Ritenere, Tener con violenza* [*o per forza*] *Lat.* distinere, detinere. *Gr.* ἐπέχειν. *Stor. Pist.* 103. Gli contese e distenne da sedici caporali de' maggiori che fossono in quella gente, ed impedio la loro andata. *Amm. Ant.* 6. 4. 20. Delle cose disusate noi più ci maravigliamo, e così l'animo più forte v'è distenuto. *Lib. Mott.* Avea distenuto un Giudeo d'un Conte del suo reame, non volendogliele rendere; il Conte pensò ecc. *Albert.* 20. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell'opere; gastigati gli distengo. *Rim. ant. Guitt.* 90. Ma il fino amore tanto mi distenne, Ch'aggio inver quella in cui tegno speranza, Ch'eo porto in pace ciò che m'addiviene.

DISTENIMENTO, Di-ste-ni-mén-to. [*Sm. L'atto di distenere e Lo stato della persona o della cosa distenuta.*] *Lat.* detentio. *Gr.* ἐποχή. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotal distenimento, prendimento o arrestamento.

2 — Il soprattenere, e soprassedere. *Tes. Dic.* Stessono e ubbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni.

DISTENITORE, Di-ste-ni-tó-re. *Verb. m. di* Distenere. *V. di reg.* (O)

DISTENITRICE, Di-ste-ni-tri-ce. *Verb. f. di* Distenere. *Guitt. lett.* 10. Contratto del mio dimando, vostra memoria assegno ecc. Judice tra noi ecc., vostra lealtà grande, distenitrice di voi.

DISTENSIONE, Di-sten-si-ó-ne. [*Sf. L'atto di stirare una cosa e Lo stato di una cosa violentemente stirata e distesa.*] *Estensione, Allargamento, Allungamento. Lat.* extensio, expansio. *Gr.* διάτασις, πέτασμα.

2 — [*E per metaf.*] *Fr. Giord. Pred.* Per soverchia distensione e allargamento delle umane cupidigie.

DISTENUTO, Di-ste-nù-to. *Add. m. da* Distenere. *Lat.* detentus. *Gr.* κατεσχεθείς. *Sallust. Cat.* 60. Il Consolo ecc. domandò consiglio, che piacesse loro che dovesse essere fatto di quelli ch'erano distenuti in guardia di loro. (V)

DISTERAPEUTO. (Med.) Dis-te-ra-pè-u-to. *Add. m. V. G. Lat.* dystherapeutos. (Da *dys* difficilmente, e *therapeutos* medicabile.) *Epiteto de' mali di difficile guarigione.* (A. O.)

DISTERMINARE, Di-ster-mi-nà-re. [*Att. comp. Esterminare, Cacciar fuori de' termini o de' confini, e per simil. figuratamente Mandare in perdizione, Sperperare, ed anche semplicemente Levar via. Lo stesso che* Sterminare. *V.*] *Lat.* exterminare. *Gr.* ἀφανίζειν. *Com. Inf.* 4. Egli disterminòe tutti gli errori, intantochè pare che egli riformi il secoli. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza e gravezza sopraggiugnente purifica, cola e affina il buoni, danna, guasta e distermina li rei.

DISTERMINATO, Di-ster-mi-nà-to. *Add. m. da* Disterminare. *V. di reg.* (O)

DISTERMINAZIONE, Di-ster-mi-na-zi-ó-ne. *Sf. Il disterminare. Lo stesso che* Esterminazione, Sterminazione. *V. Mascard.* 6. 133. *Berg.* (Min)

DISTERRARE, Di-ster-rà-re. *Att. V. Spagnuolo. Esiliare.* (In isp. desterrar.) *Marin. Adon.* 14. 400. *Aleandr. Dif. Marin.* 2. *Berg.* (Min)

DISTERRATO, Di-ster-rà-to. *Add. m. da* Disterrare. *Esiliato, Bandito, e nel dialetto napolitano Condannato a' lavori pubblici.* (Anche nello spagn. ha questo doppio sign.) *Aleandr. Dif. Marin.* 2. *Berg.* (Min)

DISTESA, Di-sté-sa. [*Sf.*] *Estensione, Distendimento. Lat.* extensio. *Gr.* διάτασις. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. E trabacche e cortine e coperte, Una distesa grande.

2 — Descrizione estesa; ma è *V. A. Borgh. Orig. Fir.* 69. Plinio non la mette fra le Colonie nella sua distesa della Toscana. *E Fir. lib.* 222. Io ho narrato un po' più distesamente questo fatto, che io non soglio, e tutto insieme; perchè dovendone io più d'un luogo toccare, serve questa distesa per tutti. (V)

3 — *Semplice* Distendimento in iscritto. *Dep. Decam.* 149. Non è stato il fine nostro cercar gloria d'eloquenza nella distesa, o di grande acutezza nella invenzione. (V)

4 — A distesa, Alla distesa, *posti avverb.* = *A dilungo, Continuatamente. V.* Disteso, [*e V.* A distesa, Alla distesa.]

5 — A distesa *è anche contrario di* A compito; *e col v.* Leggere *a simile* = *Leggere, o simile, non compitando, ma pronunziando di seguito talin la parola. Ar. Supp.* 2. 4. Io ti domando che m'insegni Erostrato. *C.* A compito o a distesa? (B)

6 — [Alla distesa *vale anche Distesamente, Distintamente.*] *V.* Alla distesa, § 1.] *Lat.* distincte, fuse. *Gr.* διαπρεπόντως, χύδην.

7 — [*Col v.* Sonare o Suonare: Sonare a distesa, alla distesa = *Sonare tenendo lungo la corda, e lasciando che la campana descriva tanto arco, quanto può nel dimenarla. V.* A distesa.] *F. V.* 11. 60. Tutte le campane del comune cominciarono a sonare alla distesa.

8 — [*E allegoricamente.*] *Bern. Orl.* 1. 19. 46. A martel non si suona, ma a distesa.

DISTESAMENTE, Di-ste-sa-mén-te. *Avv. Alla distesa, Minutamente, Lungamente.* — Stesamente, *sin. Lat.* singillatim, fuse, copiose *Gr.* ἀκριβῶς. *Bocc. nov.* 64. 7. La qual posciachè dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita, da pietà mossa ecc., in costei rivocò la smarrita vita. *Lab.* 213. Delle qual parlato non l'ha, nè intendo distesamente parlare. *G. V.* 6. 80. 2. Avemo sì distesamente innarrato la presura della città di Pistoja.

DISTESIA. (Med.) Dis-te-si-a. *Sf. V. G. Lat.* dysthesia. (Da *dys* male, e *thesis* posizione.) *Stato d'impazienza, di cattivo umore in un malato.* (Aq)

DISTESISSIMO, Di-ste-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Disteso. *Lat.* amplissimus, maxime extensus. *Gr.* εὐρύτατος. *Vic. Disc. Arn.* 60. Con distesissime scarpe si sfuggono tutti que' danni che dalla soprabbondanza dell'acque sogliono provenire.

DISTESO, Di-sté-so. *Sm. Norma data in iscritto di fare o di dire checchè sia. Scrittura,* [*Dettato.* — Steso, *sin.*] *Lat.* formula. *Gr.* τύπος. » *Filic. lett. al Magal.* Qui s'è veduta una canzone stampata dal Menzini ecc. io la lessi jermattina e la riconobbi subito per dell'autore alla felicità del disteso. *Vivian. lett. al Magal.* Le figure per quest'opuscolo si vanno intagliando, e il disteso è compiuto. (A) *Magal. Lett. Fam.* 1. 90. A dirlala, io sono malissimo soddisfatto del mio disteso. (N)

2 — [*Onde* Fare un disteso = *Distendere o Mettere in iscritto.*] *Malm.* 6. 42. Del Duca allora il primo segretario, Per far loro un disteso di quel tanto Doveva dire al popolo avversario ecc., Scrisse la maniera, ecc.

DISTESO. *Add. m. da* Distendere [*In tutti i suoi significati. V.* Steso, *add.*] *Lat.* extensus, explicatus, prostratus. *Gr.* ἐκτεταθείς, ἀναπτυκτός.

2 — [Sdrajato, Steso, Coricato.] *Bocc. nov.* 21. 17. Trovò Masetto ecc. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. *Dant. Inf.* 10. 10. E 'n sulla punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa.

3 — Grande, Spazioso, Esteso. *Dant. Par.* 1. 61. Che pioggia o fiume Lago non fece mai tanto disteso. *Coll. SS. Pad.* Si mossono per andare per la distesa solitudine del diserto.

4 — *Col v.* Andare: Andare disteso = *Andare affilato. V.* Andare ecc. (N)

5 — [Stare o Esser disteso = *Non esser raggruppato nè piegato; e dicesi delle persone e delle cose.*] *Dant. Purg.* 10. 130. E quanto fia a piacer dell'alto sire, Tanto staremo immobili e distesi. » *Ovid. Pist.* La mia mano diritta tiene la penna, e la carta sta distesa nel mio grembo. (A)

6 — Tenere alcuna cosa distesa verso alcuno = *Tenerla rivolta inverso lui. Bocc. Ter.* 5. 10. Poi dinanzi a Diana la donzella Inginocchiossi, e, da pietade offese, Di lagrime bagnò la faccia bella, La quale ver la Dea tenea distesa. (B)

7 — Scale distese *diconsi quelle che sono in diritta linea, a differenza delle* Scale a chiocciola. *Baldin. Dec.* (A)

8 — [Lingua, Sermone ecc. disteso, *metaf.* = *Che distesamente dichiara o simile.*] *Dant. Par.* 11. 23. Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio.

9 — Al disteso. *Posto avverb. Lo stesso che* A distesa o Alla distesa. *V.* Al disteso. (A) (N)

10 — (Gram.) *Dicesi di* Lettere, Dittonghi o *simili, ed è contrario di* Raccolto. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Addiviene che oeno interi (*l'o e l'i liquidi*) e più veloci si pronunziano alcuna volta: onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza dei lor compagni, ai quali distesi forse si potrà dire. *E* 1. 3. 3. 7. Ora ritornando a' dittonghi, essi di due maniere, secondo ch' io estimo, sono appresso i Toscani, cioè distesi o raccolti. Distesi, quando di più vocali, che si pronunziano in una sillaba, di ciascuna igualmente, come in laudevole, o più della primiera si specifica il suono, sì come in lauda. (V)

11 — (Lett.) [Canzoni distese, *furono così dette forse per contrapposto ai sonetti che sono più breve componimento.*] *Bocc. Vit. Dant.* 260. Compose molte canzoni distese, sonetti e ballate assai, e d'amore e morali.

DISTESO. *Avv. Distesamente,* [*A dirittura, Senza indugiare, nè disviarsi o destra o a sinistra; che dicesi anche* Al disteso, A distesa,]

Alla distesa. *V.* [*V.* Steso, *avv.*] *Lat.* recte, continenter. *Gr.* εὐθεῖα, συνεχῶς. *Bern. Orl.* 1. 6. 64. Ma il re Gradasso ha già passato i monti, Ed a Parigi se ne vien disteso. » *E* 1. 68. 66. Costei ne venne a trovarmi disteso. *E* 6. 4. 26. Alla valletta se ne va disteso. (Min)

DISTESSERE, Di-stès-se-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Stessere. *V. Disfare il tessuto. Lat.* retexere. *Gr.* ἀναλύειν. *Salvin. disc.* 1. 266. Vi arreca, dico, quella gran tela, ch'ella per ingannare colla speranza quei personaggi che la chiedevano in moglie ecc., diceva di voler terminare, prima di risolversi; e che il giorno tessendo, la notte poi distesseva.

DISTICHETTO, Di-sti-chét-to. *Sm dim. e dispregiativo di* Distico. *Menz. Rim.* 2. 216. Lascia che si tapini un ragazzello, S'egli non trova un contrapposto allora Ch'egli fa l'epigramma e 'l distichetto. (N)

DISTICHIASI. (Chir.) Di-sti-chi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* distichiasis. (Da *dis* due, e *stichos* ordine.) *Malattia che consiste nell'esservi sul margine libero delle palpebre doppia linea di ciglia, l'una delle quali piega contro il globo dell'occhio.* — Distichiasi, sia. (A. D.)

DISTICO. (Lett.) Di-sti-co. [*Sm.*] *V. G.* [*Una coppia di versi, od una composizioncella di poesia, tutto il cui sentimento è compreso in due versi. Ordinariamente appellasi* Distico *la coppia di due versi latini, esametro e pentametro.*] *Lat.* distichon. *Gr.* δίστιχον. (Da *dis* due, e *stichos* ordine.) *Varch. lez.* 616. Properzio ecc. scrisse questo distico celebratissimo. » *Bern. Rim.* 1. 416. Dove Vergilio per salvare i suoi Compose que' due distichi abbozzati. (N)

DISTICO. (Bot.) *Add. m. Aggiunto di diverse parti delle piante che sono disposte per due bande opposte, ma facendo un medesimo piano.* (A) (N)

2 — Orzo distico *è detto quello, la cui spiga ha due ordini di granelli.* (A)

DISTICOPORA. (Zool.) Di-sti-cò-po-ra. *Sm. V. G. Lat.* distichopora. (Da *distichos* due file, e *poros* meato.) *Nome di un genere di animali dell'ordine de' polipi a polipajo: Polipajo petroso alquanto solido, stabile, ramoso, ed un po' compresso, con pori ineguali, marginali, longitudinalmente disposti, simulanti una doppia giuntura, e con verruche stellate riunite nella superficie dei rami. Bealer.* (Min) (N)

DISTILLAMENTO, Di-stil-la-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Stillamento e Distillazione. *V.*] *Lat.* distillatio. *Gr.* ἀπόσταξις. *Sagg. nat. esp.* 263. Tutti i liquori artifiziali, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento.

DISTILLANTE, Di-stil-làn-te. [*Part. di* Distillare.] *Che distilla.* [*Lo stesso che* Stillante. *V.*] *Lat.* distillans. *Gr.* ἀποστάζων. *Cr.* 2. 22. 64. Ovvero che alcuno vasello distillante vi si sospenda.

DISTILLARE, Di-stil-là-re. *Att. e n. ass.* [*comp. Lo stesso che* Stillare. *V. Separare mediante l'azione del fuoco ed entro vasi chiusi le parti volatili dalle fisse o meno volatili di un corpo; che dicesi anche* Sublimare, Lambiccare.] *Lat.* stillare, distillare. *Gr.* ἀποστάζειν. *Cr.* 4. 14. 10. Il miglior di tutto quello che detto è, si è distillarla per sublimazione. *Lab.* 404. A distillare, a fare unzioni ecc., e simili cose, s'intendeva. » *Zibald. Andr.* 47. Tutte queste cose mescola insieme e distilla per lambicco. (N)

2 — [*Mandare fuori a stilla a stilla, e talora anche abbondantemente; e non che al proprio si usa pure metaforicamente. V.* Disgocciolare, Gocciare, Trapelare.] *Lat.* guttatim effundere, vel effluere, stillare. *Gr.* στάζειν. *Dant. Purg.* 16. 66. Indi m'apparve un'altra con quell'acque Giù per le gote, che 'l dolor distille. *E Inf.* 23. 97. Ma voi chi siete, a cui tanto distilla, Quant' io veggio, dolor giù per le guance? *Petr. canz.* 23. 6. Per lagrime, ch'io spargo a mille a mille, Convien che 'l duol per gli occhi si distille. *E son.* 204. L'una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lagrime l'altra, che 'l dolor distilla. (*Cioè, fa distillare.*) *Med. Arb. Cr.* Non si rimase di distillare inverso i nemici dolcezza di compassione e pietade (*cioè, far nascere a poco a poco nell'animo, o come diremmo, far entrare a poco a poco, e quasi a stille.*) *Varch. lez.* 482. Accresce il significato del suo verbo, come distringo, cioè legare strettamente, e distillo, cioè stillare abbondantemente e in diverse parti. » *Red. oss. diz. di A. Pasta.* Il vitriolo, cavato che se n'è lo spirito, rimane com'un tartaro o gruma di color di fuoco vivamente acceso, il quale con lunghissimo fuoco e continuo distilla un olio nero, poco meno che l'inchiostro, di virtù fortemente corrosiva. *Tass. Ger.* 18. 24. E distillava dalle scorze il mele. (N)

3 — Infondere o *simile. Dant. Par.* 26. 71. Da molte stelle mi vien questa luce; Ma quei la distillò nel mio cuor pria ecc.

4 — *Per metaf.* [*Quasi per* Mettere a lambicco una cosa detta o letta, a fine di cavarne il senso oscuro; *e quindi per*] Giudicare, Intendere, Considerare. [*Modo strano e da fuggirsi.*] *Lat.* meditari. *Gr.* μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* Se ben distillo, oscuro chi me' scrive.

5 — Distillar l'ingegno, *che diciamo anche* Lambiccare il cervello = *Metterlo alla tortura, Far forza d'ingegno, Adoperar con esso quanto si sa e può, Affaticarlo. Menr. rim.* 1. 140. La qual (*fortuna*) tutti li vostri e miei disegni, Che dovria colorir, cancella e guasta Sì, che val poco a distillar gl'ingegni. (B)

6 — [Derivare, Venire, Procedere.] (*Quasi sorgere a stilla a stilla.*) *Dant. Par.* 7. Ciò che da lui senza mezzo distilla, Non ha poi fine. *But.* Distilla, cioè deriva, ed è prodotto in essere.

7 — *N. pass.* [*nel sign. del* § 2.] *Cr.* 2. 4. 23. Si forino gli arbori allato alla terra ecc. acciocchè per quel pertugio si distilli l'umore superfluo.

8 — *Per metaf.* Mandar giù sudore, come se si fosse distillato per lambicco. *Car. lett.* 1. 103. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) M. Febo a uso de' Parti ne saetta ancor fuggendo; e per mia fe che ne distilliamo dentro a questi padiglioni. (B)

DISTILLATO, Di-stil-là-to. *Add. m. da* Distillare. [*Lo stesso che* Stillato. *V. Che fu assoggettato alla distillazione.*] *Lat.* distillatus. *Gr.* ἀποσταλαγμένος. *Sagg. nat. esp.* 164. Onde sali il moscadello, l'acqua di cannella, e l'aceto non distillato.

2 — [*Venuto fuori a stilla a stilla.*] *Sagg. nat. esp.* 226. L'acque distillate in piombo intorbidano tutte l'acque di fiumi. *Borgh. Rip.* 164. E nel mezzo una gran conserva d'acqua chiarissima, perchè nel ricetto distillata perviene.

3 — *E per metaf.* [Ben esaminato, ponderato, discusso.] *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Vo' vedere i processi, E dar le mie sentenze distillate.

4 — *Usato anche come sm. per* Distillazione, § 2. *Segner. Incred. p.* 1. c. 20. n. 4. Si viene a pascere di un puro distillato di verità. (*Qui fig.*) (N)

DISTILLATOJO, Di-stil-la-tó-jo. *Sm. Lo stesso che* Distillatorio. *V. Del Papa, Um. Secc.* (A)

DISTILLATORE, Di-stil-la-tó-re. [*Verb. m. di* Distillare; *ma usato solo come sm. Lo stesso che* Stillatore *V.*] *Colui che distilla. Lat.* distillans. *Gr.* ἀποστάζων. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Là sotto quello smalto Di pozzi, di fornelli e correggiuoli, Son l'ossa asciutte di un distillatore.

DISTILLATORIO. (Ar. Mes.) Di-stil-la-tò-ri-o. *Sm. Strumento proprio per distillare. V.* Limbicco, Lambicco. — Distillatojo, sia. *Magal. Lett.* Nè si ristorerebbe mai a non mettere di sì tutti ingredienti nel nostro stomaco, ch'è il primo recipiente di questo artificioso distillatorio. (*Qui allegoric.*) (A)

DISTILLATORIO. *Add. m. Che distilla, Del distillatore. Ricett. Fior. Lett. degli Spez.* Le operazioni che abbraccia in sè l'arte distillatoria. (V)

DISTILLATRICE, Di-stil-la-tri-ce. *Verb. f. di* Distillare. *V. di reg.* (D)

DISTILLAZIONE, Di-stil-la-zi-ó-ne. [*Sf. Il distillare. V. Dividesi in* Secca *ed* Umida, *secondo che si fa o sponendo il corpo immediatamente in contatto del fuoco, ovvero adoperando un intermedio qualunque, come acqua, alcool ecc. V'ha ancora un'altra maniera di distillare detta* per acidia, *ed è per via di calore e del fimo equino accresciuto per vapore d'acqua bollente.* — Destillamento, Destillazione, Distillamento, Stillamento, Stillazione, sia.] *Lat.* distillatio. *Gr.* ἀπόσταξις. *Cresc.* 1. 4. 6. La sublimazione e distillazione rettifica l'acque malvage. *Com. Inf.* 30. E quegli dipartiti da insieme purgare o per calcinazione o per distillazione.

2 — La cosa distillata. *Magal. Lett.* Discorrere sul supposto, che l'anima debba essere una distillazione delle parti più pure della materia. (A) *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E i ghiribizzi E le distillazioni, e le materie, E i vasi, opre d'incanto per lo più sono ecc. (N)

3 — (Med.) [Distillazione *dicesi da' medici la caduta degli umori che si crede volgarmente scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca e nel petto. Lat.* distillatio. *Gr.* κατάῤῥοος.] *Guid. G.* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto. » *Cocch.* Distillazione catarrale ... Penosissimi sintomi, che succedono ne' corpi tormentati da copiose e lente distillazioni scorbutiche. (A)

DISTILO. (Bot.) Di-sti-lo. *Add. m. V. G. Lat.* distylos. (Da *dis* due, e *stylos* stilo.) *Fiore con pistilli a due stili.* (Aq)

DISTIMIA. (Med.) Di-sti-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* dysthymia. (Da *dys* male, e *thymos* animo) *Abbattimento d'animo.* (Aq)

DISTINARE, Di-sti-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Destinare. *Vit. SS. Pad.* 2. 26. Domandandolo san Maccario in che luogo era distinato; e quegli piangendo, a grandi voci rispuose. *Liv. M.* Così si confortonno fra loro i vegliardi, ch'erano alla morte distinati. (V)

DISTINATAMENTE, Di-sti-na-ta-mén-te. *Avv. In ragion di destino o per destino. V. e di'* Destinatamente. *Libarn. Berg.* (D)

DISTINGUENTE, Di-stin-guèn-te. [*Part. di* Distinguere.] *Che distingue. Lat.* distinguens. *Gr.* διακρίνων. *Dant. Conv.* 100. Ma perocchè l'essenziali passioni sono comuni a tutti, non si ragiona di quelle per vocabolo distinguente alcuno participante quella essenza, ecc.

DISTINGUERE, Di-stin-gue-re. [*Att. anom. e n. ass.*] *Discernere* [*per mezzo della vista o degli altri sensi, Raffinare, Ravvisare.*] *Dant. Conv.* 101. La Galassia non è altro che moltitudine di stelle fisse in quella parte, tanto picciole, che distinguere di quaggiù non le potemo.

2 — *Detto anche dell'* Operazione della mente che discerne, che separa una cosa da un'altra. *Passav.* Discernere è distinguere da peccato a peccato. (A)

3 — Minutamente considerare. *Lat.* perpendere, attente considerare. *Gr.* σταθμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 41. 6. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, li quali d'oro estimava, la fronte, il naso, la bocca. » *Amet.* Mentre che riguarda, esamina, distingue e conserva in sè dalle vedute nfula la bellezza. (A)

4 — Distintamente assegnare. *Fr. Giord. S. Pred.* 22. Il qual numero è tanto e sì grande, che per nullo abbachiere del mondo si distinguerebbe. (B)

5 — Distintamente dichiarare o *simile. Sper. Dial.* 6. Qual amore chiami il Grallo perfetto, a lui tocca il distinguere. (*Quasi a modo di sost.*) (B)

6 — Separare, Sceverare, [Segnare la differenza, Differenziare,] Far differente, Discernere, [Far discernere.] *Lat.* distinguere, discernere. *Gr.* διακρίνειν. *Bocc. nov.* 61. 20. La virtù primieramente noi, che

tutti nascemmo e nasciamo iguali, ne distinse. *Petr. son.* 8. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *E cap.* 10. Tucidide vid' io, che ben distingue I tempi e i luoghi, e loro opre leggiadre. » *Magal. Lett.* Se Iddio togliesse all'anima di un uomo quelle sole perfezioni ecc., in che cosa distinguereste voi quest' uomo da un irrazionale? (A)

7 — *N. pass.* Segnalarsi, Rendersi osservabile per valore, e per altro merito. *V. dell'uso e francesismo da evitarsi.* (O) (N)

8 — *Prov.* Saper distinguere i fagiani dalle lucertole; *e vale lo stesso che Discernere il pruno dal melaronclo,* [*ovvero la lana dal velluto, cioè Conoscere la differenza che è tra cose diversissime.*] *Lat.* curva dignoscere rectum. *Red. lett.* 1. 166. Io per me, che non sono un' oca, e so molto ben distinguere i fagiani dalle lucertole, ho trovato falso questo suo detto.

9 — (Filos.) Distinguere una proposizione = *Far distinzione, Specificare i diversi significati ne' quali può esser presa.* (A)

DISTINGUIBILE, Di-stin-gui-bi-le. *Add. com. Che può distinguersi. Bottagl. ann.* 1007. 17., *Vallisn.* 3. 512. *Berg.* (Min)

DISTINGUIMENTO, Di-stin-gui-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Distinzione. *V. Lat.* distinctio. *Gr.* γνῶσις. *Salv. Inf. sec.* 28. Eccovi, che per la otro così perfettamente imitare, quel distinguimento non potrà farsi. *E* 34. Ho voluto allargarmi in questo discorso, ed ingegnarmi d'abbattere il presupposto del già detto distinguimento. *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare. (B)

DISTINGUITORE, Di-stin-gui-tó-re. *Verb. m. di* Distinguere. *Che distingue. Salvin. B. F.* 6. 4. 11. Lo stile dell' oriuolo a sole, quasi distinguitore dell' ore. (A) (N)

DISTINGUITRICE, Di-stin-gui-tri-ce. *Verb. f. di* Distinguere. *Che distingue. Boc. Com. Dant.* (A)

DISTINO, Di-sti-no. [*Sm. V. A. V. e di'*] Destino. *Lat.* fatum, sors. *Gr.* εἱμαρμένη. *G. V.* 11. 120. 3. Nel promise il divino distino. *E cap.* 131. 6. Ma il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire. *Cron. Morell.* 266. Si dichiarerà i gran danni e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare.

DISTINTAMENTE, Di-stin-ta-mén-te. *Avv. Con distinzione, Partitamente. Lat.* distincte. *Gr.* διωρισμένως, καθ' ἕκαστον. *Bocc. nov.* 16. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *E nov.* 40. 10. La quale ogni cosa distintamente veduta avea. *G. V.* 4. 22. 6. Ove distintamente si tratta di ciò. *Cavalc. Med. cuor.* A dimostrare più distintamente sua gravezza.

DISTINTISSIMAMENTE, Di-stin-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Distintamente. *Lat.* per quam distincte. *Cr. alla v.* Speditissimamente. (B)

DISTINTISSIMO, Di-stin-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Distinto. *V. dell'uso, specialmente delle segreterie.* (A)

DISTINTIVA, Di-stin-ti-va. [*Sf. V. A. V. e di'*] Distinzione. *But. Inf.* 1. Per questo dimostra ch' era vero l' una parte della distintiva di Dante.

DISTINTIVO, Di-stin-ti-vo. [*Sm.*] *Segno o nota, onde si distingue. Lat.* nota. *Gr.* χαρακτήρ. *Segner. Mann. Genn.* 21. 1. Considera qual distintivo sia quello, onde il Signore ha voluto che i suoi discepoli, cioè i Cristiani, sieno ravvisati dal rimanente di tutto il genere umano. » *Magal. Lett.* Il suo vero significato non si sa: si sa però, essere il distintivo d' una specie particolare di the. (A)

2 — Distintivi d' onore *diconsi nell'uso Tutti que' segni che dimostrano il lustro o merito che rende illustre una persona.* (A)

3 — (Milit.) *Segno nella divisa militare, onde si distingue l'un grado dall'altro, l'una da un'altra milizia.* (Gr)

DISTINTIVO. *Add. m. Atto a distinguere, Che distingue. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 340. Dio fece le stelle e gli altri luminari, e poseglì nel firmamento perchè ecc. fossero segni distintivi delli tempi. (V)

DISTINTO, Di-stin-to. *Add. m. da* Distinguere. [*Separato, Diviso, Diverso*] *Lat.* distinctus, separatus. *Gr.* διορισθείς, χωρισθείς. *Dant. Par.* 2. 117. Lo ciel seguente, c' ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte e da lui contenute. *Bocc. nov.* 66. 6. Come vogliono le leggi sacre e le civili, le quali hanno i di delle fatiche distinti da quegli del riposo. *Sagg. nat. esp.* 221. Non occupavano insieme le due moli distinte dell' olio e del sale. *Red. Ins.* 133. Ciascheduno delle quali ingenera tre o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti. » *Marchett. Lucr. lib.* 3. Alcune certe Cose han l' interna facoltà distinta. (Min)

2 — Divisato. *Dant. Purg.* 29. 76. Si ch' egli sopra rimanea distinto Di sette liste.

3 — Scompartito. *Ar. Fur.* 26. 100. Nelle cui sponde un bel pratel fioria, Di nativo color vago e dipinto, E di molti e belli arbori distinto. (Po) *Bern. Orl.* 1. 6. 60. Di marmi bianchi e verdi ha 'l suol distinto; Il ciel d' azzurro e d'or tutto dipinto. (N)

4 — [Chiaro, Accurato, Ben circostanziato, Partitamente diviso.] *Red. Cons.* 1. 140. Gli eccellentissimi signori scrivono nella loro ben distinta ed accuratissima relazione medicinale, che ecc.

5 — Proprio, Particolare, Preciso. *Magal. Lett.* Simboleggiandosi con essa il carattere più distinto del temperamento eroico. *Fag. Com.* Oltre un obbligo sì distinto che contraggo con voi per una tal fede che avete di mia persona, ecc. (A)

6 — *Detto anche nell'uso in sign. di* Distinguere, § 7. *per* Singolare, Eminente, Esimio, Ragguardevole. (A)

DISTINTO. *Avv. Distintamente, Minutamente. Lat.* distincte, singillatim. *Gr.* διωρισμένως. *Tass. Ger.* 10. 70. Sì ch' ei distinto e manifesto intesa Come l' insidie al pio Buglion siae tese. (B) * *Dant. Conv.* 62. Lo latino conosca il volgare in genere, ma non distinto; che se esso lo conoscesse distinto, tutti i volgari conoscerebbe. (Zan)

DISTINZIONCELLA, Di-stin-zion-cèl-la. *Sf. dim.* di Distinzione. *Vallisn.* 3. 300. *Berg.* (Min)

DISTINZIONE, Di-stin-zi-ó-ne. [*Sf. Atto con cui l'intelletto determina che una cosa non è un'altro, o sia che dall'altra è diversa.*] *Lat.* distinctio. *Gr.* διορισμός. *Cas. lett.* 70. Alla distanza dunque di queste due ambizioni si vuole procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l' oro basso dal fine insegna a conoscere.

2 — Ragione o Proprietà per cui una cosa si distingue dall'altra. *Lat.* discrimen. *Salvin. Disc.* La distinzione dell' uomo da tutti gli altri animali è il vivere in una razionale società. (A)

2 — [*Onde* Far distinzione = *Distinguere.*] *Bocc. Introd.* 35. Senza far distinzione alcuna dalle cose oneste a quelle che oneste non sono. » *E Bocc. nov.* Dalla madre a lei niuna distinzione fecero. *Fr. Jac. T.* Volendo cominciar a parlar delle virtudi, secondo che a me pare, farò distinzione. (A)

3 — [La cosa distinta.] *Dant. Par.* 2. 118. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a' lor fini e lor semenze. » (*Cioè le stelle distinte, che hanno dentro di sè gli altri sette cieli.*) (A)

4 — Divisione di capi, di materia e di ragionamento, Parte di un trattato o simile. *Pass.* 5. Distinzione seconda, dove si dimostra quante ecc. (A) *Am. Ant. Proem.* Lo primo trattato ha due distinzioni. Nella prima si contiene ecc. (Pr)

5 — Atti o parole che dimostrano preferenza, stima. *Magal. Lett.* Ti darei merito della finezza del nostro ossequio, della distinzione con cui vien considerata, trattata e privilegiata la nazione. (A)

6 — *Usato anticamente per la V. L.* districtio; *cioè rigore; quasi* Distrizione. *Cavalc. Frutt. Ling.* 275. La distinzione del santo zelo dee ardere nell'olio della misericordia. (V)

DISTIRPARE, Di-stir-pà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Stirpare e] Estirpare. *V. Lat.* extirpare, avellere. *Gr.* ἀπορριζοῦν. » *Car. En.* 12. 1208. Con gli altri tutti Lo distirpar (un albero), perchè netto e spedito Restasse il campo al marziale incontro. (Min)

2 — [*Per metaf.* Distruggere.] *Albert.* 2. 6. Sono distrutti e distirpati li pensieri malvagi.

DISTIVALARE, Di-sti-va-là-re. *N. pass. comp.; contrario di* Stivalare. *Cavarsi gli stivali. Cortil. Lett. Berg.* (Min)

DISTIVARE. (Marin.) Di-sti-và-re. *Att. Disfare o Mutare lo stivaggio del bastimento.* (S)

DISTOCIA. (Chir.) Dis-to-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* dystocia. (Da dys male, difficilmente, e *tocos* parto.) *Parto difficile che richiede i soccorsi dell'arte.* (A. O.)

DISTOCOLOGIA. (Chir.) Di-sto-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* dystocologia. (Da dys male, *tocos* parto, e *logos* discorso.) *Trattato sopra i parti difficili.* (Aq)

DISTOGLIERE, Di-stò-glie-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Sciogliere, Storre, e *più comunemente*] Distorre. *V. Bern. Orl.* 2. 16. 33. Nè cosa è che da questo lo distoglia.

2 — *E n. pass.* Scostarsi, Ritrarsi, Allontanarsi, Lasciare di far checchessia. *Ar. Fur.* A guisa d'orso, Che dal mel non sì tosto si distolga. (A)

DISTOGLIMENTO, Di-sto-gli-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Scioglimento. *V. Salvin. B. T.* 6. 7. Sicumere, cirimonie, sfoggi cioè distoglimenti. (A) (N)

DISTOGLITORE, Di-sto-gli-tó-re. [*Verb. m. di* Distogliere.] *Colui che distoglie. Lat.* qui abducit, avocat, avertit. *Gr.* ἀποτρέπων. *Lib. Pred.* Qual sia maggior distoglitore dal peccato, o l' amore o 'l timore.

DISTOGLITRICE, Di-sto-gli-tri-ce. *Verb. f. di* Distogliere. *V. di reg.* (O)

DISTOLTO, Di-stòl-to. *Add. m. da* Distogliere. *Lo stesso che* Stolto. *V.* (A)

2 — Frastornato, Divertito. *Car. Lett. part.* 2. *lett.* 260. Fui smemorato a non ricordarmi la sera di far la lettera che mi chiedeste, che ne fui distolto (mentre anco la scrivea) da monsig. Lenzi, che si stette meco fino a gran pezzo di notte. (A)

DISTOMA. (Zool.) Di-stò-ma. *Sm. V. G. Lat.* distoma. (Da dis due, e *stoma* bocca.) *Nome di un genere di vermi dell' ordine degl' intestinali parenchimatosi, famiglia de' trematodi: Corpo molle, depresso, od allungato e rotondato, od inerme, od armato; pori solitarii, l'uno anteriore, l'altro ventrale; gl'inermi sono o piani o depressi, col poro ventrale maggiore, o l' anteriore od ambo eguali; e gli allungati e rotondati sono o col poro ventrale maggiore, o coll'anteriore, o con ambo eguali; gli armati sono o nodulosi, o papillosi, od echinati. Abbraccia numerosissime specie, fra le quali la più celebre è quella che trovasi nel fegato del montone, del porco, del cavallo ed anche dell' uomo. Essa ha la forma di una piccola foglia puntuta in dietro. Renier.* (Min) (N)

DISTONARE. (Mus.) Di-sto-nà-re. *N. ass. Uscir di tuono; più comunemente* Stonare e Stuonare. (A) *Bellini.* (O) *Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 6. A guisa di una corda indurata ed incorrigibile, seguita a distonare ecc. (N)

DISTONIA. (Med.) Dis-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* dystonia. (Da dys male, e *tonos* tuono.) *Alterazione di un tessuto.* (Aq)

DISTORBO, Di-stór-bo. *Sm. V. A. detto per la rima. V. e di'* Disturbo. *Petr. Son. nella Tav. Barb. alla v.* Chiosa: Ch' ogni vil fiumicel, N' è gran distorbo. (V)

DISTORCERE, Di-stòr-ce-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Storcere. *V. Lat.* distorquere. *Gr.* στρεβλοῦν. *Dant. Inf.* 17. 74. Qui distorse la bocca, e di fuor trasse La lingua.

§ — *E n. pass.* [Scontorcersi.] *Dant. Inf.* 25. 112. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri.

DISTORCIMENTO, Di-stor-ci-mén-to. *Sm. comp. Lo stesso che* Storcimento. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 65. *Berg.* (Min)

DISTORNAMENTO, Di-stor-na-mén-to. *Sm. Il distornare, Il frastornare. Tass. Lett.* (*Bibl. Ene. It* 11. 420.) Tutti gli episodii e distornamento dell' impresa. (A) (N)

DISTORNANTE, Di-stor-nàn-te. *Part. di* Distornare. *Che distorna. V. di reg.* (O)

DISTORNARE, Di-stor-nà-re. *Att. comp. Svolgere, Distorre. Lo stesso che* Stornare. *V.* — Bistornare, *sin. Lat.* dimovere. *Gr.* ἀποτρέπειν. (*Dal franc. détourner svolgere, allontanare, sviare.*) *Liv. M.* Per niente, diss' egli a' Consoli, voi vi travagliate di spaventar la plebe, e di distornarla dallo 'ntendimento della novella legge. *Petr. son.* 66. Sicchè s' altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma. *Tass. Ger.* 17. 66. Pianse, percosse il biondo crine e 'l petto Per distornar la tua fatale andata.

§ — [Cassare, Cancellare.] *Cas. son.* 40. S'egli avverrà che quel ch' io scrivo o detto Con tanto studio, e già scritto il distorno Assai sovente. » *Salvin. annot. ivi. Distornare è termine degli scritturali e ragionieri, dicendo essi fare uno storno e stornare una partita*, quando in una scartella o postillo la dichiarano errata e mal posta. (A) (N)

§ — *E n. pass.* [Volgersi verso altra parte.] *Sen. Pist.* Elle non riposano, e 'nfino de' piedi e delle gambe, anzi si distornano e volgono.

DISTORNATO, Di-stor-nà-to. *Add. m. da* Distornare. *Car. Eneid.* 1. 871. Che la dea, sospettando non tra via Fossero distornati o trattenuti, Di folta nebbia intorno gli coverse. (B)

DISTORNO, Di-stór-no. [*Sm.*] *V. A. Contrarietà. Lat.* contrarium. *Gr.* ἐναντίωσις. *Franc. Barb.* 68. 10. Di cosa ancor ben fatta Gloria troppa non pigliar giammai; Chè, se ben guarderai, Non passa giorno senza alcun distorno. » *E Folgor. da S. Gemig. ne' Sonetti della Settimana:* Qualunque cosa, che desia e brama, Venga in presente, senza far distorno vale *Stornarsi, Dicugarsi in altra parte, Indugiare.*) (P)

DISTORRE, Di-stór-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Storre; *sinc. di*] Distogliere. *Rimuovere dal proponimento*, [*ed anche in generale Rimuovere, Cessare. V.* Distrarre.] *Lat.* ab opinione removere, avocare, avertere, dehortari. *Gr.* ἀποτρέπειν, μεταπείθειν, ἀποκαλεῖν. *Varch. Stor.* 9. 230. Nè fu alcuno, il quale ecc. ardisse tentare, se non di spegnere, almeno d' ammorzare in qualche parte l'ira sua, e distorlo da quell'impresa. *Tac. Dav. Stor.* 5. 316. Fece a Valente accoglienza, e lo distolse dell'entrare senza fondamento ne' Nerbonesi, come anche ne lo distolse il vedere gli altri alienati. *Alam. Gir.* 19. 89. Ma da poi che il preterito non vale Forza umana a distor, nè ingegno od arte, Soffrir convien.

§ — *E parlando di Cosa, Rimuoverla, Cacciarla da un luogo per trasportarla in un altro. Car. En.* 1. E che l' occulto Suo bersaglio era sol con questo avviso Distor d' Italia il destinato impero, E trasportarlo in Libia. (M)

DISTORSIONE. (Chir.) Di-stor-si-ó-ne. *Sf. Movimento ruvido che consiste nel torcere violentemente una parte in sè stessa.* (A. O.)

DISTORTAMENTE, Di-stor-ta-mén-te. *Avv. In maniera torta, e per metaf. Malamente. Lo stesso che* Stortamente. *V. Salv. Avvert.* 2. 3. 10. Ne' predetti nomi ecc. quell' uscita si dee fuggire, che non corrotta parola, e distortamente pronunziata ci paja recare avanti. (V)

DISTORTISSIMO, Di-stor-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Distorto. *Lo stesso che* Stortissimo. *V. S. Agost. C. D.* 8. 5. In qualunque modo si siano le distortissime quistioni e disputazioni delli filosofi (*Qui per metaf.*) (V)

DISTORTO, Di-stór-to. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che*] Storto. *V. Lat.* distortus. *Gr.* διεστραμμένος. *Sen. Pist.* Fedlio e distorto, e sconcio, possa guerire per mutamento di luogo. *Dant. Purg.* 19. 8. Mi venne in sogno una femmina balba, Cogli occhi guerci, e sovra i piè distorta. *Petr. canz.* n. 3. Giunto li vedrai per vie lunghe e distorte.

§ — *Per metaf.* Illecito, Ingiusto. *Lat.* parvus. *Gr.* πονηρός. *Pass.* 366. Gli uomini la vanno cercando (*la gloria*) per vie distorte. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati e i maestri facevano e facevan fare alli loro sudditi e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte e indiscrete. *Franc. Barb.* 230. 1. E trattando il porta Cosa alcuna distorta.

DISTOSCANARE, Di-sto-sca-nà-re. *N. pass. comp. V. scherz. Disfarsi di toscano. Muzz. Bottegh. Berg.* (Min)

DISTRACCIARE, Di-strac-cià-re. *Att. comp. V. e di'* Stracciare. *Salvin. Odiss.* (A)

DISTRAENTE, Di-stra-èn-te. *Part. di* Distraere. *Che distrae. Lat.* in diversum agens. *Gr.* διασπῶν. *Gal. Sist.* 208. Ma che ha da fare tal movimento con quel della terra, immenso al paragon del loro (*degli animali?*) Ma più: farlo muovere di tre moti discorrenti e distraenti in parti diverse? (*Qui nel significato proprio di Distrarre.*) (B) *Bemb. Asol.* 1. 60. (*Ven.* 1575.) Quasi Mezii da cavalli distraenti lacerati. (N)

DISTRAERE, Di-strà-e-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Distrarre. *V. Sannaz. Arcad. Pros.* 7. Nè di amarla mi sapea distraere, nè dimorare in sì misera vita mi giovava.

DI STRAFORO. *Posto avverbialm.* [*vale, a propriamente dire, Di punta; e s' usa nell' arte della scherma a significare il Ferir di punta, sottentrando, quando il nemico men se l'aspetta; e da questo per metaf. si è rivolto il sentimento a significar Di furto,*] *Alla coperta, ecc. Lat.* clam, furtim, inopinate. *Gr.* κρύφα, λάθρα, ἀπροσδοκήτως. (*V. Straforo.*) *Bern. Orl.* 1. 8. 11. Ma il Conte, ch'ora esperto ed avvisato, Lavora di straforo ed ogni mano. *Fir. rim.* 147. E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon' Papi all' antica, Che non ci lavorasse di straforo, Che la campana si si benedica.

§ — [*E detto di Una maniera di ricamo, su la quale V.* Straforo. *Bart. Ben. Tin. st.* 1. *Livorno* 1700.] E cantar con che spillo di straforo M' abbia Amor cominciato a lavorare.

DISTRAGGERE, Di-stràg-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che* Straggere *e*] Distrarre. *V. Vit. SS. Pad.* 1. 166. Rappresentavano alcuna fantasia per distraggere la mente.

DISTRAIBILE, Di-stra-i-bi-le. *Add. com. Che si può distrarre. Gal. Dial. mot. loc.* 490. Se l' acqua sarà per natura, sebben con violenza, distraibile, come accade nell' aria, si vedrà lo zaffo cadere. *E appresso:* Conosceremo l' acqua non esser distraibile.

DISTRAIMENTO, Di-stra-i-mén-to. [*Sm.*] *Distrazione*, [*Separamento. Lat.* distractio.] *Coll. Ab. Isaac.* 47. Quando le membra di fuori saranno partite dalla schiera di fuori, e dal distraimento delle ragione di fuori, lo cuore si sveglia.

§ — Distrazione [di mente, Svagamento.] *Lat.* animi avocatio. *Gr.* ἡ ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Lib. Pred.* Nella orazione pruovano gran distraimento di mondani pensieri.

DISTRAIZIONE, Di-stra-i-zi-ó-ne. *Sf. Levata che si fa di cosa dal suo luogo, o di parte dal suo tutto. Segner. Lett. Risp.* 6. 3. *Berg.* (Min)

DISTRALCIARE, Di-stral-cià-re. *Att. e n. pass. comp. Lo stesso che* Stralciare. *V. Propriamente Levare i tralci; e fig. Disimpacciare, Spianare. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

DISTRANO, Di-strà-no. [*V. A.*] *Posto in vece d'aggiunto co' verbi* Essere, Parere *e simili, vale lo stesso che Essere o Parere strano. Lat.* molestum esse, grave esse. *Rim. ant. M. Cin.* Dal qual tanto distrano In verità mi sarà 'l dipartire.

DISTRARRE, Di-stràr-re. [*Att. anom. Propriamente Tirare via con forza, Tirare verso parti contrarie, ecc.; ma si usa in generale per*] *Divisare, Storre*, [*Svagare*] — Distraere, Distraggere, *sin. Lat.* distrahere, avertere, avocare. *Gr.* ἀποτρέπειν, ἀποκαλεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Difficilissimo è distrarre lo avaro dal vizio dell' avarizia. *Cavalc. Discipl. spir.* Molto biasima que' lavorii, i quali distraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni gravi, inutili e vane.

§ — Dissipare, Mandare a male. *Ar. Fur.* 6. 40. E 'l poco o 'l molto ch' io o' ho tratto, Parte lasciando per persone astute I guardian corrompere, ho distratto. (*Cioè, mandato a male.*) (A) (N)

§ — *Dicesi specialmente da' legali per* Separare furtivamente una parte dal tutto per appropriarsela, *o per altra cagione; onde dicesi per esempio:* Al tempo della sua morte molti mobili, molte scritture furono distratte. *Vale anche* Vendere, Alienare. (A) (N)

§ — *N. pass.* Guastarsi dilatandosi, Sformarsi dilungando le proprie parti in qua e 'n là, cosicchè vengono quelle come tirate in sensi contrarii. *Gal. Mem. e Lett. Ined. P.* 1. *Ediz. del Vent. pag.* 174. Vannosi mutando di figura, le quali figure sono per lo più irregolarissime, si condensano e si distraggono, sendo talora alcune oscurissime, e altre non così negre. (B)

§ — Allungarsi, Distendersi; *contrario di* Contraersi. *Tagl. Lett.* Sottilissimi filamenti diversamente inflessi, e torti in guisa d' archi, che ecc., prima di disgiugnersi, per la violenza loro fatta si slungano, e alquanto si distraggono. *Cocch. Vit. Pitt.* Sull' elasticità, contrazione naturale delle fibre, ond' è il corpo umano composto, e sulla capacità loro non infinita a distrarsi, e perciò dentro a certe proporzioni compresa. (A)

Distrarre diff. da Distorre e da Divertire. Distrarre conviene quando trattasi d' una semplice applicazione dello spirito, d' una lieve fatica, dalla quale è facile il distaccar chi si voglia. *Distorre* si dice quando trattasi d' una grande occupazione, d' una preoccupazione assai forte, d' una ferma risoluzione, alla quale non si rinunzia che con gran pena e come per violenza. *Divertire* conviene singolarmente quando trattasi d' un profondo dolore, d' una malinconia alla quale si vuol dare una calma, un alleviamento per mezzo d' idee piacevoli, di lieti pensieri ecc.

DISTRATTAMENTE, Di-strat-ta-mén-te. *Avv. Con distrazione, Senza applicazione di mente. Baldin. Dec.* Nè si faccia alcuno maraviglia di come ei potesse così distrattamente e scomodamente operare in cosa tanto minuta e gelosa. (A)

DISTRATTARE, Dis-trat-tà-re. *Att. comp. Trattar male. V. di reg.* (O)

DISTRATTATO, Dis-trat-tà-to. *Add. m. da* Distrattare. *V. oggi poco usata; dicesi piuttosto* Bistrattato, Maltrattato. *V. Salvin. B. F.* 1. 4. 6. Bistrattata, cioè distrattata, cioè maltrattata. (A) (N)

DISTRATTILE. (Med.) Di-stràt-ti-le. *Add. com. Che è capace di distrazione. Cocch. Lez.* Irrigiditi i tendini e' legamenti, esercitano il loro moto contrattile e distrattile. (A)

DISTRATTIVO, Di-strat-ti-vo. *Add. m. Che distrae, Che stira, o Che è cagionato da stiramento.* (A)

DISTRATTO, Di-stràt-to. *Add. m. da* Distrarre. *Lat.* distractus, avocatus. *Gr.* ἀποτραπείς. *Coll. Ab. Isaac.* 20. L' uomo, lo quale hae sotterrato il cuor suo nelle cose terrene ecc., distratto e dissoluto nelle

cose corporali ecc., questo cotale per la pigrizia e per la sua oziositade è già caduto dal bene. *Buon. Fier.* 3. 4. 14. L'udir novelle da messaggio incerto, E di mente alterato, e da paura Soprappreso e distratto, Non dee piegar l'arbitrio a dar lor fede. *Sagg. nat. esp.* 118. Distratto poco dopo l'invenzione di tale esperienza da altre applicazioni, le quali tutte a sè lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa.

2 — Esser distratto = *Non attender ad una qualche cosa, Non badare.* (A)

3 — Allontanato, Rimosso da se. *Leggend. B. Umil.* 78. La vita apostolica di Cristo osservò, perocchè distratte in tutto le cose temporali che avere potè, le diede ai poveri. (Pr)

Distratto diff. da *Astratto*. *Distratto* si dirà colui, che riguarda qualunque altro oggetto fuor di quello ch'erasi proposto di considerare, e che non ascolta i discorsi che a lui sono indirizzati. *Astratto* è colui che non pensa ad alcun oggetto presente, nè porge attenzione a ciò che si dice.

DISTRAZIATO, Di-stra-zià-to. *Add. m. comp. V. e di'* Straziato. *Car. Lett.* La prego che così per la giustizia, che per compassione di questi poverelli, che sono distraziati da loro, si degni provvedere. (*Qui figuratam.*) (Min)

DISTRAZIONE, Di-stra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il distrarre.* [*Propriamente Stiramento. Lat.* distractio.] » *Cocch. Lez.* I corpi esterni ne appianano a poco a poco la maggior parte; moltissimo poi si perdono nella gran distrazione del parto. *E Cocch. Bagn.* Che divida e dissipi i flati, o altre cagioni dolorifiche, senza il pericolo di accrescere le spasmodiche dimostrazioni. *Tagl. Lett.* Chi vuole aver contezza di un'altra distrazione fatta si nel vetro, ridotto alla sottigliezza de' fili di ragno, si in un cilindretto puro d'argento, veda ecc. (A)

2 — [Dispersione, dissipamento di cose in diverse parti.] *S. Agost. C. D.* Ciò che d'uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca novella sconfitta romana fu commesso.

3 — [*Più comunemente vale* Alienazione della mente da ciò che operasi,] Svagamento, Divamento [d'animo.] *Lat.* animi avocatio. *Gr.* ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Cavalc. Frutt. ling.* Sentendosi per molta accidia e angoscia e distrazione di mente, prego Iddio ecc.

4 — (Icon.) *Donna circondata d'oggetti di studio e distratta da una farfalla.* (Mit)

DISTRETTA, Di-strét-ta. [*Sf. comp. Lo stesso che*] Stretta. *V. E distrignere. Necessità* [*grande, Angustia di cose.*] *Lat.* necessitas, angustia. *Gr.* ἀνάγκη, στενοχωρία. *G. V.* 8. 128. 1. Essendo messer Ramondo ecc. all'assedio della rocca di Basignano, e quella in molta distretta. *E* 10. 100. 4. E come franchi uomini, erano disposti a sostenere ogni gran passione e distretta, per mantenere coll'ajuto di Dio la cittade. *Dant. Purg.* 4. 98. Una voce da presso sonò: Forse Che di sedere in prima avrai distretta.

2 — A distretta, *posto avverb. col v.* Essere = *Essere serrato, racchiuso ecc.* A distretto, e *V.* § 1. (A) (N)

DISTRETTAMENTE, Di-stret-ta-mén-te. *Avv. Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto. Lat.* districte, rigide, severe. *Gr.* ἀκριβῶς. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora comandò distrettamente al prete, ecc. *Cavalc. Specch. Cr.* Perocchè Cristo, il quale si partì da noi, salendo in cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà. *Amm. Ant.* 14. 6. 4. Qualunque persona usa le cose di questo mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro tra' quali vive, o egli è dismodato, o è di soperchia cura. » *E Dant. Par.* 3. Ficca mo' l'occhio per entro l'abisso Dell'eterno consiglio, quanto puoi Al mio parlar distrettamente fisso. (*Cioè: con forte attenzione, senza il minimo divagamento.*) (P)

DISTRETTEZZA, Di-stret-tez-za. *Sf. comp. Strettezza, Angustia di luogo. Luc.* 41. Non li poteano dare ajuto per la distrettezza dell'Alpi. (V)

2 — Stringimento. *Luc.* 22. Non si puole muovere per la distrettezza del fianco, sicchè lo straugolà. (V)

3 — Rigore, Severità. *Lat.* severitas. *Gr.* σκληρότης. *Coll. SS. Pad.* Come uno diligentissimo bailo, lasciandone aviare dalla regola della distrettezza e della disciplina. *Fr. Jac. T.* 6. 3. 7. L'avarizia fa passaggio Al possesso della corte; Distrettezza una forte Ad ogni uscio far serrato.

DISTRETTO, Di-strét-to. *Sm.* [*Propriam. Quello che è contenuto dentro certi confini di uno Stato;*] *e si prende ancora assolutamente per Contado. Lat.* territorium, ager conterminus. *Gr.* ἀγρός, χωρίον. *G. V.* 3. 7. 1. Era della diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze. *E* 11. 1. 12. Questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto ecc., ma dovunque ha fiume o fossati in Toscana. *M. V.* 10. 47. Pensando di straccare quella gente, come in parte venne lor fatto con piccolo danno di loro distretto. *Cron. Morell.* 327. Levossi a dì primo di Febbrejo l'ubbidienza a Gregorio, e di poi a dì sei detto si fece concilio in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato di Firenze, contado e distretto suo. *Nov. ant.* 21. 1. Come avemo l'astore, così avessimo noi lo 'mperadore, che noi gli faremmo sentire di quello ch'elli fa al distretto di Melano. *Bern. Orl.* 1. 12. 28. Teneva il regno di Cipri e 'l distretto Nel medesimo tempo un Saracino.

2 — Essere in distretto, Chiudere in distretto = *Essere o Chiudere in prigione. Ar. Fur.* 6. 50. Ma quando senti poi ch'era in distretto, Turbossi tutta d'amorosa pietà. *E* 25. 40. E nella rocca gli ha fatto ambidui Divisamente chiudere in distretto. (M)

DISTRETTO. *Add.* [*m. da* Distrignere.] *Serrato, Pigiato. Lat.* pressus. *Gr.* πιεστός. *Cr.* 4. 12. 3. L'uva distretta componi in vasi, o strigni calcando con mano.

2 — *E per metaf.* Stretto, Angustiato. *Lat.* districtus, pressus, angustiis pressus. *Gr.* στενοχωρηθείς. *Bocc. canz.* 7. 1. O caro bene, o solo mio riposo, Che 'l mio cuor tien' distretto. » *Salvin. Odis.* 408. Certo consegnerai me ad affanni Più di quelli da' quali io son distretto. (Pe)

3 — [Occupato, Ritenuto.] *Dant. Purg.* 6. 104. Ch'avete tu e 'l tuo padre sofferto Per cupidigia di costà distretti.

4 — Rigoroso. *Lat.* severus. *Gr.* αὐστηρός. *Cavalc. Med. cuor.* Tanto meglio e più tosto camperanno del distretto giudicio di Dio. *Serm. S. Agost.* 28. Se quello Signore procedesse teco secondo distretta sentenzia.

5 — *Detto* di Parente *vale Stretto parente. Franc. Sacch. nov.* 108. Uno di voi, de' più distretti al morto, vada su la sponda del ponte. (V)

6 — *Detto di* Amico *vale Intrinseco. Lat.* intimus. *Gr.* συνήθης. *G. V.* 10. 87. 4. Conoscendosi morire, disse a' più de' suoi distretti amici. » *Vit. S. M. Madd.* 84. Tutta questa gente l'accompagnarono grande pezzo fuori della terra, e alquanti più distretti l'accompagnarono in Betania. (Mt)

7 — *Dicesi* Distretto di sangue *per Consanguineo. Lat.* consanguineus, sanguine conjunctus, propinquus. *Gr.* συγγενής. *Virg. M.* Nè parte non ne diedero alli loro distretti di sangue.

8 — Al distretto, *posto avverb.* = *In conclusione, In somma. Fir. Rim.* 2. 201. Canzon, vanne in Fiorenza a que' poeti, E palesa i segreti Della salsiccia, e di' lor ch'al distretto Questo cibo d'ogni altro è più perfetto. (B)

DISTRETTUALE, Di-stret-tu-à-le. *Add. com. Del distretto.* — Distrittuale, Strettuale, *sin. Lat.* ejusdem territorii accola. *Gr.* πάροικος. *G. V.* 9. 311. 2. Riformaro la terra a loro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi.

2 — [*Ed usato anche in forza di sost.*] *G. V.* 8. 172. 2. Il quale acquisto fu di più di tremila distrettuali. *M. V.* 3. 113. Nel quale ecc. si riparava gente di mala condizione, e che facieno danno a' loro distrettuali. *Cron. Morell.* 337. Vennonci tutti i distrettuali ed accomandati.

DISTRIBUENTE, Di-stri-bu-èn-te. *Part. di* Distribuire. *Che distribuisce. Segn. Etic.* (A)

DISTRIBUIMENTO, Di-stri-bu-i-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Distribuzione. *V. M. Aldobr.* Per lo stomaco sono apparecchiati tutti i nodrimenti a tutti i membri del corpo, per lo suo dispensamento e distribuimento.

DISTRIBUIRE, Di-stri-bu-i-re. [*Att.*] *Dare a ciascheduno la sua rata, Dispensare, Compartire.* — Stribuire, *sin. Lat.* distribuere, partiri, dispensare. *Gr.* διανέμειν, μερίζειν, διανέμειν. *Dant. Inf.* 7. 78. Distribuendo ugualmente la luce. *Lab.* 188. Essa conveniva che la ragione rivedesse, e i frutti prendesse e distribuisse secondo il piacer suo. *Cavalc. Frutt. ling.* Cibo della mente è 'l sermone di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. » *Vit. S. Eufr.* 187. E la detta sustanzia, che voi bene la distribuiate. (V)

2 — *Uscita antiquata:* Distribuette, Distribuitte *per* Distribuì. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Tornando a casa, disperse e distribuette ecc. ogni sua sustanzia. *E* 288. L'oro e l'argento e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano d'uno santo e fedele monaco. (V)

3 — [Ordinare, Disporre, Dividere o Spartire.] *Guid. G.* E distribuendoli con provvedimento battaglieroso, sì gli divise per ischiere e per torme e per drappelli.

4 — *E n. pass.* [*nel primo significato.*] *G. V.* 12. 8. 2. Poi si distribuì e partì a soldo di signori.

DISTRIBUITO, Di-stri-bu-i-to. *Add. m. da* Distribuire. — Distributo, Stribuito, *sin. Lat.* distributus, partitus, dispensatus. *Gr.* μερισθείς, οἰκονομηθείς. *Lib. cur. malatt.* Questo liquore, distribuito per le vene, altera il sangue. *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite e partite fra loro come conduttori salariati a vettura. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. La vigilanza e il ben distribuito Tempo in questo s'intende.

DISTRIBUITORE, Di-stri-bu-i-tó-re. [*Verb. m. di* Distribuire. *V. A. V. e di'*] Distributore. *Vit. SS. Pad.* 2. 212. E, poi che fu partito lo distribuitore si accostò al Patriarca, e dissegli. *Dant. Conv.* 206. Fu partitore a nuovo popolo e distribuitore della sua terra deserta.

DISTRIBUTIVAMENTE, Di-stri-bu-ti-va-mén-te. *Avv. Con distribuzione, Con compartimento per lo più giusto. Lat.* partito. *Gr.* μεμερισμένως. *Fr. Giord. Pred. R.* Del grano se ne valeva distributivamente co' poveri. *E appresso:* Quando ebbe distributivamente consumato il pane. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Come giustizia ed equità richiede Che tu le faccia, e fai, ne' casi altrui Distributivamente. *E* 4. 1. 3. Fra l'un scalino e l'altro, io 'n quel, tu 'n questo, E quell'altro in quell'altro, e tutti in tutti Distributivamente.

DISTRIBUTIVO, Di-stri-bu-ti-vo. *Add. m. Aggiunto di giustizia, Che distribuisce i premii e le pene egualmente secondo il merito. Lat.* distributivus. *Gr.* μεριστικός. *Circ. Gell.* 3. 214. Tu debbi avvertire che la giustizia si divide primieramente in due parti, l'una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutativa. *Salv. Dial. Amic.* 71. Alcuni vogliono che ella venga da quella parte della giustizia, che distributiva si chiama. » *E Cavalc. Specch. Cr.* 28. Nel terzo modo mostrò Cristo la sua giustizia distributiva, distribuendo a ciascuno secondo il merito suo. (P)

2 — (Gram.) *Sorta di nomi presso i grammatici. Salv. Avv.* 2. 1. 7. Oltre a ciò, i (nomi) Particolari e Distributivi. (V)

DISTRIBUTO, Di-stri-bù-to. *Add.* [m. da Distribuire. *Lo stesso che*] Distribuito. *V. Dant. Purg.* 15. 51. Com'esser puote ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi? *E Par.* 8. 55. Una sola virtù sarebbe in tutti Più e men distributa, e altrettanto.

DISTRIBUTORE, Di-stri-bu-tó-re. [*Verb. m. di* Distribuire.] *Colui che distribuisce.* — Distributore, *sin. Lat.* distributor, dispensator. *Gr.* μεριστής, οἰκονόμος. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 18. Chi sa come la intenda il Signore, padrone assoluto di quell'erario di cui il Pontefice è puro distributore?

2 — (Arche.) Distributori *chiamavano i Romani coloro ch'erano impiegati da' candidati per cattivarsi la benevolenza ed i suffragi del popolo distribuendogli danaro.* (Van)

DISTRIBUTRICE, Di-stri-bu-tri-ce. *Verb. f. di* Distribuire. *Che distribuisce. Segn. Etic.* (A)

DISTRIBUZIONCELLA, Di-stri-bu-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Distribuzione. *Lat.* modica distributio. *Gr.* μικρὰ διανομή. *Lib. Pred.* Lo consumano in minute distribuzioncelle sopra i più poverini.

DISTRIBUZIONE, Di-stri-bu-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il distribuire.* — Distribuimento, Stribuzione, *sin.* [*V.* Dispensa.] *Lat.* distributio. *Gr.* διανομή. *Espos. Salm.* La distribuzione della sua bontà va ad ogni creatura. *Mor. S. Greg.* Considerino che i pensieri loro son divisi nell'amor d'Iddio, e nella distribuzione delle cose del mondo.

2 — Rata della cosa distribuita. *Lat.* portio. *Gr.* μερίς. *Maestruzz.* 2. 24. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro i quali sono alle ore, se non vi vengono, si le perdono. *Esp. P. N.* 21. La cotidiana distribuzione che Dio dona a' suoi calonaci ciascuno giorno. » *Borgh. Orig. Fir.* 204. Si sarebbe a un dipresso potuto vedere la quantità del territorio che occupavano quelle distribuzioni. (V)

3 — (Archi.) *Ordinato compartimento delle diverse parti e membri che compongono il modello di un edifizio.* (A)

4 — (Rett.) *Figura rettorica; ed è una sentenza nella quale l'oratore un qualsivoglia fatto in molte parti distribuisce. Lat.* distributio. *Guidott. Rett.* 72. È una sentenzia, che si chiama distribuzione, la quale ha luogo quando il dicitore un certo fatto in molte cose, ovvera persone, distribuisce. (B)

DISTRICARE, Di-stri-cà-re. *Att. Lo stesso che* Distrigare e Strigare. *V. Menz. rim.* 1. 123. Dunque è ben caro a Giove e caro al Sole Chi a sormontar quel dirupato sasso A sè d'intorno districò le spine. (B)

2 — *E n. pass. Car. En.* 11. 341. Quanto può con la forza si districa. (N)

DISTRICHIASI. (Chir.) Dis-tri-chi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* dystrichiasis. (Da *dys* difficilmente, e *thrix* capello.) *Difficoltà di riprodurre i capelli, caduti che sieno per infermità.* (A. O.)

DISTRIGARE, Di-stri-gà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Strigare. *V. Disciogliere,* [*Sviluppare, Liberar dall'intrigo, dall'impaccio, dalle faccende.* — Districare, *sin.*] *Lat.* extricare. *Gr.* ἐξελίττειν. (Dalla particella superflua *de*, e dal lat. *extricare.*) *Buon. Fier.* 3. 1. 2. E la difficultà del distrigarli Da quei viluppi di persone e cose.

2 — Dichiarare. *Lat.* explicare, enucleare. *Gr.* δηλοῦν, σαφηνίζειν. *Dant. Conv.* 62. Per me ora s'entra a distrigare il testo perfettamente. (*In altre edizioni si legge* ad istrigare, *ma malamente.*)

3 — *N. pass.* Liberarsi, Disimpacciarsi, Svilupparsi. *Magal. Lett., Matt. Franz.* (A)

DISTRIGATO, Di-stri-gà-to. *Add. m.* da Distrigare. *Lat.* explicatus. *Gr.* ἐξελιχθείς. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Ora pur piova A sua posta per noi, che distrigati Non abbiam robe in fiera.

DISTRIGNERE, Di-stri-gne-re. [*Att. anom. comp.; Strettamente strignere; ed è voce usata molto da' poeti provenzali, ed imitata dai nostri antichi.*] — Distringere, *sin.* [*V.* Stringere.] *Lat.* constringere. *Gr.* συσφίγγειν. *Petr. canz.* 10. 4. Già di voi non mi doglio, Occhi sopra 'l mortal corso sereni, Nè di lui, ch'a tal modo mi distrigne. *E* 24. 2. Ruppesi intanto di vergogna il nodo Ch'alla mia lingua era distretto intorno, Su nel primiero scorno, Allor quand'io del suo accorger m'accorsi.

2 — Serrare. *G. V.* 7. 62. Essendo i cardinali rinchiusi e distretti per i Viterbesi, alla fine non avendo concordia ecc. (Pr)

3 — [*Ed Esser distretto di vettovaglia* = *Essere mancante, Averne gran penuria.*] *G. V.* 6. 244. 1. Per tal modo l'aveano distretta di vettovaglia, che s'arrendacano.

3 — Comprendere, Contenere. *Lat.* continere, circumplecti. *Gr.* κατέχειν, περιπλέκεσθαι. *Com. Inf.* 4. E dice suo regno, cioè quanto ella distrigne.

4 — *Per metaf.* [Aggravare, Opprimere, Ridurre alle strette.] *Lat.* premere. *Gr.* πιέζειν. *Liv. M.* Tuttavia della grande paura, che comunalmente le distrignea, non osavano molto sonare. *Legg. Inv. Cr. S. B.* Quando sarae ita ranodo la croce di Cristo, manifestata, anzichè sia tormentato o distretto.

5 — *Dicesi che* Un uffizio distrigne uno in un luogo, *per dire che L'uffizio l'obbliga alla residenza in quel luogo. Buon. Fier.* 2. 4. 2. Che non indarno occuperete il tempo Di tutto il tempo che qui mi distrigne. *E Salvin. Annot. ivi. Che qui mi distrigne*, cioè mi obbliga alla residenza nella mia podesteria. La parola *distrignere* l'usano passim i poeti provenzali. *Amora mi distrigne, me destreing* e simili: e i nostri gli hanno bene spesso in antico imitati. (A) (N)

DISTRIGNIMENTO, Di-stri-gni-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il distrignere. Strettezza.* — Distringimento, *sin. Lat.* severitas, rigor, angustia. *Gr.* σκληρότης, στενοχωρία. *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distrignimento lodevole è da seguitare. *Rim. ant. P. N.* Chi di amar mi conviene, Tienmi in distrignimento.

DISTRINGERE, Di-strin-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Distrignere. *V.* » *Salvin. Buon. Fier.* 331. E veramente distringere è strignere fortemente di qua e di là con varie ritorte, e in maniera che uno non possa scappare. *Varch. Lez.* 486. Distringo, cioè legare strettamente. (N)

2 — *Fig.* Ritenere, Raffrenare. *Gr. S. Gir.* 27. Chi vuole vita, e vedere lo buon dìe, distringa la sua lingua de' mali. (V) *Liv. t.* 3. c. 12. Essendo egli accerchiato dalla moltitudine divenuta ardita, che alcuno non la distringeva, allo comandò ecc. (N)

DISTRINGIMENTO, Di-strin-gi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Distrignimento. *V. Gr. S. Gir.* 3. E santo Gregorio disse delli fellonì che non temono lo distringimento della dirittura del nostro Signore. (*Alcuni altri testi dicono* distruggimento.)

DISTRITTO, Di-strit-to. *Add. m. V. L.* Arguto, Sugoso, Stringato, *Calzante. Poliz. Rim. e Pros.* 1814. *T.* 2. *f.* 122 Nessuna cosa gentile, florida, leggiadra, ornata; nessuna acuta, distritta, ingegnosa, sottile; nessuna ampia e copiosa ecc. si puote immaginare, della quale non pure in quegli due primi Dante e Petrarca, ma in questi altri... i chiarissimi esempli non risplendano. (Pe)

DISTRITTUALE, Di-strit-tu-à-le. *Add. e sost. com. V. A. V. e di'* Distrettuale. *G. V.* 6. 30. Più di settantamila distrittuali d'arme avea in contado. *E* 122. Accettògli per cittadini e distrittuali. (Pr)

DISTROFIA. (Bot.) Di-stro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* dystrophia. (Da *dys* male, e *trophe* nutrimento.) *Malattia delle piante proveniente da mancanza o scarsezza di nutrimento.* (Aq)

DISTROFO. (Lett.) Dis-tro-fo. *Sm. V. G. Lat.* distrophum. (Da *dis* due, e *strophe* strofa.) *Componimento in due strofe; ovvero ode che ha due versi per ogni strofa.* (Aq) (Van)

DISTRUGGERE, Di-strùg-ge-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che*] Struggere. *Disfare, Ridurre al niente, Consumare.* [— Destruere, Destruggere, Dissolare, *sin. V.* Abbattere e Annullare.] *Lat.* destruere, diruere, evertere. *Gr.* λυμαίνεσθαι, ἀναιρεῖν, ἐκπέρθειν. *G. V.* 1. 12. 1. Al cui tempo fu distrutta Troja la prima volta. *E* 6. 212. 1. E racquistarono il castello, e i traditori distrussero. *Pass.* 244. La torre di Babello fu distrutta, le lingue confuse, e i linguaggi divisi.

2 — [*E fig. dicesi di molte cose.*] *Dant. Purg.* 11. 112. Dad'era sire, quando fu distrutta La rabbia fiorentina. *E* 16. 72. Se così fosse, in voi fora distrutto Libero arbitrio. *Petr. son.* 43. Se col cieco desir, che 'l cuor distrugge, Contando l'ore non m'inganna'io stesso. *E cap.* 2. Ivi il vano amator, che, la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto, Povero sol per troppo averne copia.

3 — *E col* Da. *Vit. S. Franc.* 230. Egli volea servire a Dio in cruciare sè con ogni penitenzia, e distruggere da sè ogni vizio. (V)

4 — *E col* Di. Distruggere alcuna persona o cosa di terra = *Levarla dal mondo. Vit. S. M. Madd.* 40. Come potessono messer Gesù e la dottrina sua distruggere di terra. (V)

5 — [Stemperare, Liquefare.] *M. Aldobr. P. N.* 92. Della colla non se ne faccia polvere, ma si distrugga con acqua.

6 — Privare, Deporre. *Lat.* privare. *Pecor.* g. 12. nov. 1. Alberto si fuggì d'Italia, e papa Giovanni fu distrutto del papato.

7 — *E n. pass.* Liquefarsi, [Consumarsi, Disfarsi.] *Lat.* tabescere, liquescere. *Gr.* τήκεσθαι. *Dant. rim.* 17. Il cuor di piagner tutto si distrugge, E l'anima se duol sì che ne stride.

8 — *E dicesi anche d'altre cose tanto al proprio che al fig. Salvin. Disc.* Stimando d'abbassar sua persona se alle frivole cose, che per loro medesime si distruggevano, ecc. si fosse ingegnato di contraddire. (A)

* **DISTRUGGIBILE**, Di-strug-gi-bi-le. *Add. com. Che si può distruggere. Targ. Viagg.* 10. 180. Allora si potrebbe porre il fuoco nel centro del bosco distruggibile, sicchè propagandosi egli verso la circonferenza, si potesse soccorrere. (Rob)

DISTRUGGIMENTO, Di-strug-gi-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Distruzione. *V.*] *G. V.* 2. 35. 3. Scampò la nostra città di Firenze da tanta furia, distruggimento e rovina. *Tas. Dicer. G. S.* Si sono nate e cresciute mortali gramigne di resia, in grave distruggimento della vigna d'Iddio. *E appresso:* Ma ora vedemo noi apertamente, che lo vogli mettere a morte e a distruggimento tutto 'l comune. *Dittam.* 1. 28. Poi dopo questo gran distruggimento, Che ancora piange alcun dolente e lasso ecc., Per li Franceschi mi fue morto Crasso. *E* 3. 10. E vago dell'altrui distruggimento.

DISTRUGGITIVO, Di-strug-gi-ti-vo. *Add. m. Atto a distruggere.* — Distruttivo, *sin. Lat.* destruendi vim habens. *Gr.* ἀναιρετικός. *Car. lett.* 2. 104. Le derivate dalla superbia e dalla disamorevolezza, che sono vizii distruggitivi dell'amicizia. » *Segner. Incred.* 2. 23. 12. Si contentarono di aderire al Talmudde, distruggitiva di quanto intorno a Dio rivelarono le scritture. (N)

DISTRUGGITORE, Di-strug-gi-tó-re. [*Verb. m. di* Distruggere. *Lo stesso che* Struggitore. *V.*] *Che distrugge.* — Distruttore, Destruttore, *sin. Tes. Bran.* 7. 42. Distruggitore è quegli che giuoca a' dadi, e spende in vivande, e dà a' giuocolari. E 'l distruggitore dispende ciò ch'egli hae, che non ne rimane memoria. *Dant. Inf.* 23. 21. Che m'avea generato d'un ribaldo, Distruggitor di sè e di sue cose. *M. V.* 2. 1. Sozzamente maculato delle orribili persecuzioni de' micidiali predatori e guastatori e distruggitori.

DISTRUGGITRICE, Di-strug-gi-tri-ce. [*Verb. f. di* Distruggere. *Lo stesso che* Struggitrice, *sin.* — Destruttrice, Distruttrice, *sin.*] *Lat.* quae destruit. *Gr.* ἀναιροῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Mirava l'età invecchiata, qual distruggitrice d'ogni contentezza. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Quella

gentilissimo, la quale fu distruggitrice di tutti li vizii, e reina delle virtù.

DISTRUTTISSIMO, Di-strut-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Distrutto. *Lat.* maxime desolatus, perquam desertus. *Guicc. Stor.* 6. 400. Senza speranza che mai più possa risurgere questo distruttissimo paese.

DISTRUTTIVAMENTE, Di-strut-ti-va-men-te. *Avv. Con distruzione, In modo distruttivo. Tosconell. Arm. Berg.* (Min)

DISTRUTTIVO, Di-strut-ti-vo. *Add. m. Atto a distruggere.* [*Sinc. di* Distruggitivo. *V.*] *Lat.* destruendi vi praeditus. *Gr.* ἀνατρεπτικός. *Com. Inf.* 12. Egli non verrebbe a quell'atto, ch'è distruttivo del suo essere.

DISTRUTTO, Di-strùt-to. *Sm. di cui pure la Crusca alla voce* Strutto, *non ha esempio, e malamente lo spiega per Lardo, Grasso naturale, ma è Grasso cotto e colato. Capor. Vit. Mec. amat.* (R)

DISTRUTTO. *Add. m. da* Distruggere. — Destrutto, *sin. Lat.* destructus, perditus. *Gr.* λυμανθείς, ὀλλύμενος. *Dant. Par.* 2. 72. E quei, fuor ch'uno, Seguiterieno, a tua ragion, distrutti. *Segn. Stor.* 11. 201. Sono stati ammazzati in guerra dugentomila persone, più di cento, tra città e castella di notabil fama, sono ite a sacco, rovinate e distrutte. » *Sper. Dial. disc.* 70. Anzi l'elemento distrutto si muta, a prende forma del destruente. (N)

2 — *E con locuzione varia. G. V.* 10. 20. Corsono la terra e rubatla tutta (*rubaronla*), onde la piccola città d'Imola quasi rimase distrutta di buona gente. (Pr)

3 — Liquefatto. *Lat.* solutus. *Gr.* τηκτός. *Lib. cur. malatt.* Recipe libbra mezza di sugna d'oca, bene distrutta in olio nardino. » *Pallad. Febbr.* c. 21. Se l'arbore è inferma, gittisi alle radici morchia e acqua... con pece liquida e distrutta. (Pr)

* 4 — *Figurat.* Dannato. *Dant. Inf.* 9. 79. Vid'io più di mill'anime distrutte Fuggir. *But. Com.* Distrutte, cioè dannate. (Pl)

DISTRUTTORE, Di-strut-tó-re. [*Verb. m. di* Distruggere, *sinc. di*] Distruggitore. *V. Lat.* eversor, destructor. *Gr.* ἀνατρεπτής, καθαιρέτης. *Sen. Declam.* Tu, come distruttor della repubblica, debbi morire. *S. Agost. C. D.* Questo ordinarono poi li distruttori di Roma. *But.* Che poi che fosse sciolto dalle catene, dovea esser distruttor di molte città. *Franc. Sacch. rim.* E distruttor di chi mal si confece.

DISTRUTTRICE, Di-strut-tri-ce. *Verb. f. di* Distruggere, *sinc. di* Distruggitrice. *V. di reg. V. e di'* Distruggitrice. (O)

DISTRUZIONE, Di-stru-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il distruggere, Rovina, Disfacimento.* — Destruzione, Distruggimento, Struzione, *sin. Lat.* eversio, destructio, ruina. *Gr.* ἀνατροπή, καθαίρεσις. *Segn. Stor.* 11. 202. Seguiterò, fatto questo proemio ripieno di querele giustissime, a dire quello che seguì dopo la presa e distruzione di Dura. » *Din. Comp.* 1. 22. Il quale colpo fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini. (N)

2 — [*Fig. Dicesi di molte cose per esprimerne l'annientamento.*] *Tes. Br.* 1. 17. Per ristrignere le mala che facevano contro la reverenza di Dio, la distruzione dell'umanitade. *Segn. Stor.* 6. 150. Facevano chiare testimonianze d'esser usi, e d'esser posti in imperio per rovina de' popoli, e per distruzione del nome cristiano.

DISTURARE, Di-stu-rá-re. [*Att. comp.; contrario di* Turare. *Lo stesso che*] Sturare. *V. Lat.* reserare, recludere. *Gr.* ἀνακλείειν. *M. Aldobr. P. N.* 201. Mochi ecc. di loro natura aprono e disturano le vie del polmone. *E* 122. Fichi ecc. disturano e aprono le vie del fegato.

DISTURBAMENTO, Di-stur-ba-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Sturbamento e Disturbo. *V.*] *Filoc.* 7. 262. Pregandolo, se esser poteva senza disturbamento del suo avviso, che avanti a tutte l'altre cose dovessero visitar Roma. *Liv. Dec.* 1. Che la invidia della signoria non gli facesse contrario e disturbamento. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Donde nacque il disturbamento loro.

DISTURBANZA, Di-stur-bàn-za. [*Sf. comp. Lo stesso che* Sturbanza. *V. A. V. e di'* Disturbo,] Disturbamento. *Liv. M.* E disturbanza, non ch'altre, entrò nel suo albergo. *Rim. ant. P. N.* Che per confortamento Allo mio partimento Non fosse disturbanza.

DISTURBARE, Di-stur-bá-re. [*Att. com. Lo stesso che*] Sturbare. *V.* [*V.* Turbare.] *Lat.* perturbare, impedire. *Gr.* ταράττειν, θορυβεῖν. *Fir. As.* 120. E disturbando gli altrui matrimonii, commette senza temo e senza danno scelleratezze.

2 — [Interrompere, Frastornare, Impedire.] *Fiamm.* 6. 10. Priegovi ecc. che voi ogni accidente possibile a disturbare la proposta torneate del mio Panfilo togliate via.

DISTURBATISSIMO, Di-stur-ba-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Disturbato. *Lat.* vehementer perturbatus. *Gr.* σφόδρα τεταραγμένος. *Filoc.* 7. 410. Come l'altre cose ascoltò, divenne disturbatissimo.

DISTURBATO, Di-stur-bá-to. *Add. m. da* Disturbare. [*Lo stesso che* Sturbato. *V.*] *Lat.* perturbatus. *Gr.* τεταραγμένος.

DISTURBATORE, Di-stur-ba-tó-re. [*Verb. m. di* Disturbare. *Lo stesso che*] Sturbatore. *V. Lat.* perturbator. *Gr.* ταρακτής. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 22. Debbe esser condennato come un disturbatore di quella pace che godono nelle tombe.

DISTURBATRICE, Di-stur-ba-tri-ce. *Verb. f. di* Disturbare. *Che disturba. Lo stesso che* Sturbatrice. *V. Uden. Nis.* 6. 10., *Mascard. pros.* 2. 110., *Bentivogl. ann.* 1607. 10. *Berg.* (Min)

DISTURBIO. (*Bot.*) Di-stùr-bi-o. *Sm. Pianta detta ancora* Dente cavallino, *e dal Crescenzi* Cassilagine. *V.* Giosquiamo. (A)

DISTURBO, Di-stùr-bo. [*Sm. Impedimento, Molestia, Noja, Imbarazzo; detto anche* Disturbamento, Disturbazione, Disturbanza, Sturbamento. *Lo stesso che*] Sturbo. *V.* — Distorbo, *sin. Lat.* perturbatio, turba. *Gr.* ταραχή. *Lib. Astrol.* Nondimeno per avventura verrae alcuno distorbo, che non lo lascerae uscire in frutto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Bene ascoltato abbiam d'alcun disturbo Per la fiera accaduto. *Red. lett.* 1. 230. Acciocchè ella possa attendere con vigore e senza veruno disturbo al lavoro.

DI SU. *Avv.* [*che mostra superiorità di luogo e gli corrisponde talora* Di giù, *che ne mostra inferiorità, secondo a stato o moto, così a luogo come da luogo.*] — Di suso, Di sopra, Di sovre, *sin. Lat.* super, superne. *Gr.* ἄνω, ἄνωθεν. *Dant. Inf.* 6. 42. Di qua, di là, di su, di giù gli mena. *E Par.* 23. 82. Vid'io così più turbe di splendori Fulgorati di su da raggi ardenti, Senza veder principio di fulgore. » *Nov. ant.* 62. Vetturi vengono e vanno di giù e di su, chi porta freni chi selle ecc. (Cin) *Dant. Par.* 6. 102. Perchè 'l mondo di su quel di giù torna. (N)

2 — [*Mostra anche anteriorità di tempo*] *G. V.* 6. 76. 2. Renderono savio consiglio, che per lo migliore l'oste non procedesse al presente, per le ragioni di su dette. *E* 12. 3. 6. Riducendosi il detto ordinato parlamento in sulla piazza de' Priori, per confermare i patti di su detti.

3 — *Prep.* [*che si pone comunemente col quarto caso.*] *G. V.* 6. 82. 1. Partitasi la ben avventurosa oste de' Fiorentini di su 'l contado di Siena. *Bocc. nov.* 80. 11. Anzi che di su il letticello si movessero, vel rimisero. *Dant. Par.* 20. 114. E questi fue Di su la croce al grande officio eletto.

4 — [*E col 2.° ancora, e col 3.° benchè di rado.*] *Petr. canz.* 21. 6. Così di su dalla gonfiate vele Vid'io le 'nsegne di quell'altra vita.

5 — *Col v.* Andare: Andare di su. *V.* Andare ecc. (N)

6 — *Ed in forza di sm. Dant. Inf.* 10. 40. O qual che se', che 'l di su tien' di sotto, Anima triste.

7 — *Si disse parimente* D'in su, o Di in su, *che è cosa speziale in tale aggiunto, per virtù della particella* Su *che segue l'*In, *e se ne forma* In su, *preposizione usitatissima. V.* D'insù. (Gio)

DISUBBIDENTE, Dis-ub-bi-dén-te. [*Part. di* Disubbidire. *Lo stesso che*] Disubbidiente. *V. Bocc. nov.* 60. 7. Egli è tardo ecc., negligente, disubbidente e maldicente. *Maestruzz.* 2. 25. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidente.

DISUBBIDIENTE, Dis-ub-bi-dièn-te. [*Part. di* Disubbidire.] *Che non ubbidisce.* — Disubbidente, Disubediente, Disobbediente, *sin. Lat.* contumax. *Gr.* ἀπειθής, δυσπειθής. *G. V.* 9. 242. 2. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente a chi fosse disubbidiente alla Chiesa. » *Feo Belc. rim.* Tanto amor porto all'umana natura, Che all'immagine mia la volli fare: Fummi disubbidiente e aspra e dura, Ed acquistò la morte per peccare. (V)

DISUBBIDIENTEMENTE, Dis-ub-bi-dien-te-mén-te. *Avv. Con disubbidienza. Lat.* [contumaciter.] *Gr.* δυσπειθῶς. *S. Agost. C. D.* Ma se per sua libera volontà, superbamente e disubbidientemente mandola, offendesse il suo Signore Dio.

DISUBBIDIENZA, Dis-ub-bi-dièn-za. [*Sf. Colpa di chi contravviene agli ordini di colui al quale egli dee prestare obbedienza; e dicesi egualmente del vizio, e dell'azione di chi disubbidisce.*] — Disubbidienzia, Disobbedienza, *sin. Lat.* contumacia. *Gr.* ἀπείθεια. *But.* Giace poi cent'anni, per pena della disubbidienza della giustizia. *Dav. Scism.* 60. L'altro giorno supplicarono alla Reina e al Re, che per loro intercedessero e ottenessi perdonanza da lui della loro disobbidienza alla Sedia apostolica.

2 — (*Icon.*) *Donna di superbo contegno, ornata il capo con piume di pavone, che tiene alzata la mano diritta, e calpesta un morso ovvero un giogo.* (Mit)

DISUBBIDIENZIA, Dis-ub-bi-dièn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Disubbidienza. *Lab.* 163. Le cui gole, e le cui disubbidienzie, e le cui percussioni furono di tutte le nostre miserie cagione e origine. *Maestruzz.* 2. 2. Molti, anche tutti si riducono a' dieci comandamenti d'Iddio, come s'è l'idolatria ecc., disubbidienzia, insipienzia. *E* 2. 6. 1. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienzia, ecc.

DISUBBIDIRE, Dis-ub-bi-di-re. [*N. ass. comp.; contrario di* Ubbidire, *Contravvenire a' comandi, alla legge,*] *Trasgredire, Non ubbidire.* — Disobbedire, *sin. Lat.* imperium detrectare, renuere, non obtemperare. *Gr.* ἀπειθεῖν. *Dant. Par.* 7. 100. Obbediendo poi Quanto disubbidendo, intese ir suso. *Pass.* 6. Tutti siamo malfattori e peccatori disubbidendo alla legge di Dio; che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti.

2 — *Uscite antiche:* Disubbiditte *per* Disubbidì. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 202. Perchè il primo uomo disubbiditte al suo Signore, incontinente trovò ribellione. (V)

3 — *E* Disubbidiendo *per* Disubbidendo. *Pass.* 60. Peccando e disubbidiendo a Dio. (V)

4 — [*Ed in sign. att. col 4.° caso*] *Bocc. nov.* 26. 22. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. » *Dial. S. Greg.* 2. 20. Addiveniva questo perchè egli aveva disobbidito Benedetto. (V)

Disubbidire diff. da *Trasgredire* e da *Contravvenire*. Il *Disubbidire* si riferisce alle persone, alle quali si dee obbedienza. Il *Trasgredire* si riferisce alle cose che si debbono osservare. Così diciamo *Disubbidire* a Dio, ai genitori, ai superiori ecc. *Trasgredire* la legge, i precetti, i comandamenti ecc. *Contravvenire*, nel proprio è fare una cosa contraria a ciò ch'è convenuto ed ordinato. Si *contravviene*

quando non si osservano gli ordini prescritti, o le convenzioni promesse. Così diciamo *Contravvenire* ad una sentenza, ad un decreto, ad un impegno, ad una obbligazione ecc. Dal che si vede, che la Contravvenzione riguarda specialmente l'ordine positivo, la disciplina, la polizia, l'amministrazione ecc.

DISUBEDIENTE, Dis-u-be-dièn-te. *Part. di* Disubbidire. *Lo stesso che* Disubbidiente. *V. Bemb. Pros.* 1. 64. Sete senza fallo disubediente. (V)

DI SUBITO. *Posto avverb. Lo stesso che* Subito, Tostamente, In un tratto. — Di vaccio, *sin.* [*V.* Subito.] *Lat.* statim, confestim, subito, extemplo. *Gr.* ἐξαίφνης, εὐθύς. *Bocc. nov.* 6. 3. Di subito ferventemente la cominciò ad amare. *Nov. ant.* 60. 1. Molte volte addiviene che l'uomo ne muore di subito. *Petr. son.* 90. M'agghiaccio dentro, in guisa d'uom ch'ascolta Novella che di subito l'accuora. *Poss.* 62. E così partendosi con tutta la sua compagnia, anzichè molto fossono dilungati, s'aprì di subito la terra, ed inghiottì l'albergo e l'albergatore. *E* 610. Come sarebbe ecc. considerare figure che si facessono di piombo strutto bogliente, gittato di subito nell'acqua fredda *Albert.* 20. L'amico non è da lodare di subito, nè di soperchio. (*Qui : senza riflessione o simile.*) *Stor. Eur.* 100. 6. Il che udendo il re Guruo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. » *Dant. Par.* 1. E di subito parve giorno a giorno Essere aggiunto, come Quei che puote Avesse il ciel d'un altro Sole adorno. (Mio)

DISUBRIGARE, Dis-u-bri-gà-re. *Att. comp. V. A. V. e di'* Disobbligare. *Bemb. Asol.* (A)

DISUDIRE, Dis-u-di-re. [*N. ass. comp.; contrario di* Udire. *Non udire,*] *Fare, o Far conto di non aver udito. Tesorett. Br.* 80. Che tal lo mal dir t'ude, Che poi non lo disode. *Varch. Succ.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che ci sono: e chi ode, poi non disode.

DISUGGELLARE, Di-sug-gel-là-re. [*Att. e n. pass comp.; contrario di* Suggellare *Lo stesso che* Disigillare.] Dissuggellare. *V.*

DISUGGELLATO, Di-sug-gel-là-to. *Add. m. da* Disuggellare; *contrario di* Suggellato *Lo stesso che* Dissuggellato, [Disigillato. *V.*] *Lat.* resignatus. *Gr.* ἀναποσφραγισθείς. *Ambr. Bern.* 1. 2. E sia la soprascritta a cambio, Ma sia disuggellata, acciò che leggerla Possa.

DISUGGUAGLIANZA, Dis-ug-gua-gliàn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Disuguaglianza. *V. Mor. S. Greg.* Niente può essere spartito da alcuna disugguaglianza di potestate.

DISUGNERE, Dis-ù-gne-re. *Att. anom. comp.; contrario di* Ugnere. *Rinettare i coltelli, i rasoi, e simili, dall'unto dello smeriglio, o da altro untume.* (A)

DISUGUAGLIANZA, Dis-u-gua-gliàn-za. [*Sf. comp.; contrario di* Uguaglianza,] *astr. di* Disuguale. [*Difetto d'aguaglianza.* — Disagguaglianza, Disaguaglianza, Disagguaglio, Diseguaglianza, Disegualità, Disguaglianza, Disguaglio, Disugguaglianza, Disuguaglio, Disugualità, Inequalità, Inegualità, Ineguaglianza, Inugualità, Sguaglianza, Sguaglio, *sin.*] *Lat.* inaequalitas. *Gr.* ἀνισότης. *Sagg. nat. esp.* 7. Ed in maggior lunghezza di collo più facilmente si trovano delle disuguaglianze. *E* 28. Che le minime disuguaglianze di tali vibrazioni dopo un gran numero arrivano a farsi sensibili.

DISUGUAGLIARE, Dis-u-gua-gliàre. *N. ass. e pass. Essere disuguale. V. di reg.* — Disagguagliare, Disguagliare, *sin.* (O)

DISUGUAGLIATO, Dis-u-gua-glià-to. *Add. m. da* Disuguagliare. *V. di reg.* — Disguagliato, *sin.* (O)

DISUGUAGLIO, Dis-u-guà-glio. *Sm. V. A. V. e di'* Disuguaglianza. Cavalc. *Frutt. ling.* 187. Grande differenza e disuguaglio è fra servire a Dio e servire al peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 306. E tanto vide, che era lo disuguaglio. (V)

DISUGUALE, Dis-u-guà-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Uguale. *Che non è eguale, Che non è del medesimo essere col comparato in quello che si compara.* — Diseguale, Disiguale, Disguale, Ineguale, Inequale, Inuguale, *sin.*] *Lat.* inaequalis, dispar. *Gr.* ἄνισος, ἀνώμαλος. *Coll. SS. Pad.* Mentre che ancora signoreggia la disuguale diversità.

2 — [Aspro, Scabroso, Non appianato, Di superficie non a tà rilevata.] *Cr.* 7. 2. 2. Acciocchè le lor pedale non rendano il suo terreno in molti luoghi disuguale.

DISUGUALISSIMO, Dis-u-gua-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Disuguale. — Disegualissimo, Inegualissimo, *sin. Magal. Lett. fam.* 1. 24. *Berg.* (Mio)

DISUGUALITA', Dis-u-gua-li-tà. [*Sf. comp. Lo stesso che*] Disuguaglianza. *V.* — Disugualitade, Disugualitate, *sin. Tac. Dav. Ann.* 3. 60. Vennine la disugualità, e in luogo della modestia e vergogna l'ambizione e la forza, le signorie montaron su, e molti popoli le hanno patite eterne.

DISUGUALMENTE, Dis-u-gual-mén-te. *Avv.* [*comp.; contrario di* Ugualmente.] — Disegualmente, Disigualmente, Inegualmente, *sin. Lat.* inaequaliter. *Gr.* ἀνίσως. *Salvin. disc.* 6. 213. Le cose ugualmente grandi, e pesanti disugualmente, mostrano che la più leggieri ha in sè più di vano che non ha l'altra, e manco di corpo.

DISUMANARE, Dis-u-ma-nà-re. [*Att. comp.*] *Spogliare di umanità,* [*Render inumano.*] *Lat.* efferare, inhumanum reddere. *Gr.* θηριοῦν, ἀπάνθρωπον ποιεῖν. *Salvin. disc.* 6. 20. L'amore di sè medesimo ecc., e il malnato interesse che ci disuma e ci disumana, sono i due tiranni insolenti, ecc.

6 — Spogliare, Privare della forma e facoltà di uomo. *Fag. Rim.* Fia meglio a te disumanargli in cuna, Che si faccian da lor bestie crescendo. (A)

6 — *N. pass.* Lasciar l'umanità, [*ed anche* Deporre la forma e la figura di uomo.] *Lat.* efferari. *Gr.* θηριοῦσθαι. *But. Par.* 1. 6. Gli uomini scellerati, che son rifiutati da Dio, si disumanano, e diventano bestie. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Guarda Che nel disumanarti Non diventi una fiera, anzichè un Dio.

DISUMANATO, Dis-u-ma-nà-to. *Add. m. da* Disumanare [*nel sign. del* § 1.] *Lat.* efferatus, ferus. *Gr.* θηριωθείς. *Fr. Giord. Pred.* Sono uomini disumanati, senza caritade, con animo di fiera bestia.

6 — *E con altra accompagnatura. Magal. lett.* Non potersi arrecar a credere S. Gregorio così disumanato verso il proprio decoro e la propria riputazione. (A)

2 — *Nel sign. del* § 2. *Salvin. Disc.* Esempio non favoloso, ed orrido spettacolo di persona per gastigo dell'Altissimo Iddio disumanata e ridotta a pascere fieno. (A)

DISUMANO, Dis-u-mà-no. *Add.* [*m. comp.; contrario di* Umano. *Che non ha sensi d'umanità*] — Inumano, *sin. Lat* inhumanus. *Gr.* ἀπάνθρωπος, ἀπάνθρωπος. *Cant. Par.* 17. Abbandonerae ecc. tutte sue facultadi, le quali nullo è sì disumano, che almeno per lo necessario uso non l'ami.

2 — Incivile, Salvatico. *Amm. Ant.* 14. 6. 7. Nettezza è da curare, non odiosa, nè con molta sollecitudine cercata, ma solamente che si diparta da villana e disumana negligenzia. (Pr)

*****DISUMARE**, Dis-u-mà-re. *Att. Latinismo dottrinale per* Disotterrare. (Pl)

*****DISUMATO**, Dis-u-mà-to. *Add. m. da* Disumare. *V. e di'* Disotterrato. (Pl)

DISUMAZIONE, Dis-u-ma-zi-ó-ne. *Sf comp.; contrario di* Umazione. *V. e di'* Disotterramento. *Da Luc. Berg.* (O)

DISUNARE, Dis-u-nà-re [*N. pass. Disunirsi,*] *Separarsi,* [*Non rimaner uno;* [*e propriamente fu detto da Dante parlando della seconda persona della Santissima Trinità per significare, che non si diparte dall'unità della sustanza del padre.*] *Dant. Par.* 13. 20. Che quella viva luce che sì mea Dal suo lucente, che non si disuna Da Lui, ecc. *But.* Che non si disuna da Lui, cioè che non si diparte dall'unità della sustanzia del Padre.

DISUNIBILE, Dis-u-ni-bi-le. *Add. com. Separabile. Lat.* separabilis. *Gr.* χωριστός. *Gal. Dial. mot. loc.* 300. Per ora non voglio entrare in questa contesa, se il vacuo senza altro ritegno sia per sè solo bastante a tenere unite le parti disunibili de' corpi consistenti.

DISUNIONE, Dis-u-ni-ó-ne. [*Sf. comp.; contrario di* Unione. *Propriamente vale Disgiugnimento, Scongiugnimento; ma il metaforico è rimaso nell'uso per Dissensione,*] *Discordia. Lat.* discordia. *Gr.* διχοστασία. *Segr. Fior. disc.* 6. 20 Era tanta disunione nella repubblica romana tra la plebe e la nobiltà, che i Vejenti insieme cogli Etrusci, mediante tale disunione, pensarono potere estinguere il nome romano.

DISUNIRE, Dis-u-ni-re [*Att. comp.;*] *contrario di* Unire, [*tanto al proprio che al fig.*] *Disgiugnere. Separare Lat.* disjungere, separare. *Gr.* χωρίζειν. *Guar. Past. Fid.* 5. 6. Perchè, crudo destino, Ne disunisci tu, se Amor ne stringe.

2 — Disunire la vista = *Disgregarla. Borgh. Rip.* Il bianco della neve e del gesso purgato disuniscon la vista. (A)

6 — *N. pass.* [*Separarsi, Staccarsi.*] *Varch. lez.* 322. Si dissolverebbe e disunirebbe ecc. tutta questa macchina mondana.

DISUNITA', Dis-u-ni-tà. *Sf. comp. Partimento dall'unità. Piccolom. Poet. Arist.* 310, *Uden. Nis.* 6. 27. *Berg.* (Mio)

DISUNITAMENTE, Dis-u-ni-ta-mén-te. *Avv. Spartatamente, Separatamente. Lat.* seorsum. *Gr.* χωρίς. *Cr. nella v.* Sparsamente.

DISUNITO, Dis-u-ni-to. *Add. m. da* Disunire. *Lat.* disjunctus, separatus. *Gr.* διαστασιασθείς. *Segr. Fior. disc.* 1. 22. Credettono i Vejenti, assaltando i Romani disuniti, vincerli. » *Guar. Past. Fid* 6. 6. I' vivo almeno in lei Con l'alma dalle membra disunita, Se d'unirmi con lei mi tolse in vita. (Mio)

2 — [*E per metaf.*] *Segr. Fior. disc.* 2. 88 Arebbono, quanto più disunita vedevano Roma, tanto più tenuta da loro la guerra discosto. *Borgh. Vesc. Fior.* 470. L'Italia non solo, al suo solito, disunita e stracciata da' suoi, ma da questo imperadore spesso combattuta.

DISUNTO, Dis-ùn-to. *Add.* [*m. da* Disugnere]; *contrario di* Unto.

6 — *E metaf* [*Agg. a* Titolo = *Vano, Senza danaro o rendite.*] *Bocc. Fier.* 2. 4. 10. Che 'ncorporei (*titoli*), e che magri, e che disunti, Son quasi senza vite ignudi pali.

DI SUO CUORE. *Posto avverb.* = *Di moto proprio. V.* Di cuore, § 3. (N)

DI SUPERCHIO. *Posto avverb. V. A. V. e di'* Di soperchio. *Borgh Mon* 130. Furono eglino pur troppo liberi, e talvolta di superchio sinceri. *Fior. S. Franc.* 117. Dice frate Ginepro: queste campanelle (*era un ornamento o fregio d'argento*) ci sono di soperchio. (V)

DISURESIA. (Chir.) Dis-u-re-si-a. *Sf. V. G. Lat.* dysuresia. (Da dys difficile, e uiréo orino.) *Difficoltà d'orinare. Lo stesso che* Disuria. *V.* (A. O.)

DISURIA. (Chir.) Dis-ù-ri-a. [*Sf.*] *V. G. L'orinare con difficoltà e con dolore.* [*Ardor di orina, Brucior di orina. Frequente incitamento di orinare con ardore o dolore, e sovente con l'uno e l'altro insieme.* — Disuria, Disuresia, *sin. V.* Stranguria *e* Iscuria.] *Lat.* difficultas urinae, [dysuria.] *Gr.* δυσουρία. (Da dys difficilmente, e ureo fut. di *ureo* orino.) *Lib. cur. malatt.* Ma peggio quando sono sorpresi dalla disuria, che è male pericolosissimo. *E appresso:* Suole sopraggiugnere il pericolo portato dalla disuria.

DISURPARE, Di-sur-pà-re. *Att. V. A. V. e di'* Usurpare. *Cavalc. Att. Apost.* 77. Subitamente l'angelo di Dio il percosse, perchè disurpava la gloria di Dio. (V)

DISUSANZA, Dis-u-sàn-za. [*Sf. comp.;*] *contrario di* Usanza. *Mancamento d'uso.* — Disuso, sin. *Lat.* desuetudo. *Gr.* ἀπεθισμός. *Tes. Br.* 6. 1. Tullio disse, che l'uomo che ha molto delle cose minori, è più fievole degli altri animali per la disusanza di queste una cosa, che può parlar manifestamente. *Albert.* 20. Ma poco a poco per disusanza l'abbandona e la distruggi. *E appresso:* Per disusanza si disfà l'amistade. *Sallust. Jug. R.* Ma li nostri per l'asprezza e disusanza del luogo ricevea ed impedia. (*Cioè, per non aver pratica del luogo.*)

DISUSARE, Dis-u-sà-re. [*Att. comp.; contrario di* Usare.] *Divezzare,* [*Dismetter l'uso,*] *Lasciar d'usare,* [*Far che non s'usi, Togliere dall'uso.*] *Lat.* desuefacere. *Gr.* ἀπεθίζειν. *Dant. Purg.* 10. 1. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dell'anime disusa. *But.* Lo malo amor, cioè mondano, disusa, cioè divezza ed isvia. *Tas. Ger.* 12. 67. L'arme, che disusò gran tempo avante, Circonda, e se ne va contro Raimondo. » *Castigl. Cortig. proem.* Perciò non era conveniente ch'io usassi molte di quelle (*parole*) del Boccaccio, le quali a' suoi tempi si usavano, ed or sono disusate dalli medesimi Toscani. (Min)

2 — *E n. pass. Lat.* disuefieri. *Gr.* ἀπεθίζεσθαι. *M. V.* 6. 61. Si disusarono i campi della collina. *Amm. Ant.* 20, 6. 2. In due modi si disusa l'ira di possedere l'animo.

3 — *E n. ass. Tass. Ger.* 10. 32. Cava grotta s'apria nel duro sasso, Di lunghissimi tempi avanti fatta; Ma disusando, or riturato il passo Era tra i pruni e l'erbe ove s'appiatta. (P)

DISUSATAMENTE, Dis-u-sa-ta-mén-te. *Avv. Con modo disusato, Contro all'uso. Lat.* insolite. *Gr.* ἀσυνήθως. *S. Ag. C. D.* Le cose che sono intervenute disusatamente al tempo loro. *Fior. S. Franc.* 4. Onde vieni tu, figliuolo; che non pare che tu ci fossi mai più, sì hai picchiato disusatamente.

DISUSATISSIMAMENTE, Dis-u-sa-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Disusatamente. *Lat.* praeter morem. *Gr.* ἀσυνήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè cotale avvenimento disusatissimamente suole avvenire.

DISUSATO, Dis-u-sà-to. *Add. m. da* Disusare. *Non usato,* [*Non più usato, Uscito d'uso.*] *Lat.* desuetus. *Gr.* ἀσυνήθης. *Bocc. nov.* 7. 3. D'una subita e disusata avarizia fu lui apparita morse con una leggiadra novella. *E Vit. Dant.* 227. Il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Petr. son.* 40. Perchè fa' in lei con disusata foggia Men, per molto voler, le voglie intense? *But.* Le cose disusate son quelle che turbano la fantasia. *Amm. Ant.* 11. 4. 2. Perocchè ciò che disusato è, esiandio nella turba notabile è. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Intromessi nella terra Furon per fogna disusata.

2 — *E variamente. Fav. Esop.* 190. Siccome uomo disusato di battaglia. (V)

3 — Insolito, [Straordinario.] *Salust. Jug. R.* E da paura disusata fu impedita la lor fuga.

4 — Non avvezzo [a checchessia.] *Fav. Esop.* 32. Fece andare nel lago su correnla con un subito e spaventevol busso, per lo quale le disusate ranocchie forte impaurirono. » *Vegez.* 108. Che si conviene fare se alcuno hae osto di disusate genti di battaglia. (Pr)

4 — *Agg. di* Grandezza, *vale Smisurato; ma è modo antico. Petr. Uom. ill.* 222. Fu trovato a Roma un corpo di gigante di disusata grandezza. (V) (N)

DISUSO, Dis-ù-so. [*Sm. comp.; contrario di* Uso. *Lo stesso che*] Disusanza. *V. Tac. Dav. Ann.* 2. 72. Il disuso delle tante leggi antiche, il dispregio, che peggio è, delle tante del divino Agusto, hanno assicurato lo scialacquare.

2 — *Col v.* Andare: Andare in disuso = *Dismore. V.* Andare ecc. (A)

DI SUSO. *Avv. Lo stesso che* Di su. *V. Lat.* superne. *Dant. Conv.* 128. Ogni ottimo dato e ogni dono perfetto di suso viene.

2 — *E prep. Lat.* super. *G. V.* 6. Onde allora i Fiorentini si partirono di suso il contado di Perugia. (B)

DISUTILACCIO, Dis-u-ti-làc-cio. [*Add. m.*] *peggiorativo di* Disutile; [*e dicesi delle persone.*]

2 — Disadatto e Cui non s'avvegna a far nulla. *Lat.* ineptus, insipidus. *Gr.* ἄχρηστος, ἀνάρμοστος. *Fir. As.* 209. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbava tutte e mordele con quella lucida boccaccia.

DISUTILE, Dis-ù-ti-le. *Add.* [*com. comp.; contrario di* Utile.] *Senza utilità, Inutile, Senza pro;* [*e detto delle persone, vale Disadatto,*] *Inetto.* — Disutole, sin. *Lat.* inutilis. *Gr.* ἄχρηστος. *G. V.* 1. 10. 2. Il detto Ilderico re, siccome uomo disutile al reame, fu disposto della signoria. *M. V.* 1. 27. Perdè tempo cinque mesi al disutile assedio. *Maestruzz.* 2. 66. Alcuna volta (*il boto*) è malo o reo, ovvero disutile. *Cavalc. Frutt. ling.* Acciocchè da questa opera niuno si possa scusare, nè dire che sia cosa vile, o penosa, o disutile. *Stor. Eur.* 1. 2. Avendoci presentato a' giorni passati molte volte l'occasione di liberarci dagli Alamanni, poichè non abbiamo saputo pigliarla ecc., ci reca ora uno travaglio nuovo, spaventoso per avventura al volgo disutile, o chi è propria sempre il temere. *E* 3. 32. Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all'armi. *Bern. Orl.* 3. 1. 43. E fino ad ora ogni combattitore C'è riuscito disutile e tristo. *Bellinc. son.* 134. Disutil, matto, tristo, unto, poltrone, Uom senza faccia, e spalle da bastone.

2 — Dannoso. *Mor. S. Greg.* Sicchè intendendo la mente tutta sola nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata. *Red. cons.* 1. 221. L'erbe disutili e malefiche allignano con facilità e si mantengono per le strade solitarie e non praticate.

3 — *Agg. di* Bocca. *V.* Bocca, § 7. (A)

DISUTILEMENTE, Dis-u-ti-le-mén-te. *Avv.* [*comp.; contrario di* Utilmente. *Senza utilità, Senza pro.*] — Disutilmente, Inutilmente, sin. *Lat.* inutiliter. *Gr.* ἀχρήστως. *Amm. Ant.* 11. 6. 32. Non dovemo dire ogni cosa che dir potremo, acciocchè non disutilemente diciamo quelle che dir dovemo.

DISUTILISSIMO, Dis-u-ti-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Disutile. *Doni, La Zucca. Berg.* (Min)

DISUTILITA', Dis-u-ti-li-tà. [*Sf. comp.; contrario di* Utilità.] *Inutilità,* [*ed anche Svantaggio,*] *Danno.* — Disutilitade, Disutilitate, sin. *Lat.* inutilitas, jactura, damnum, detrimentum. *Gr.* βλάβη, ζημία, συμφορά. *Albert.* 6. Piacciati l'altrui amistade conservar con utilità dell'amico, e non con disutilitade d'altrui, o sia amico, o sia nemico. *E* 12. Sappie che molte sono le disutilità dello amore, s'elio s'inchina in mala parte.

DISUTILMENTE, Dis-u-til-mén-te. [*Avv. sinc. di* Disutilemente. *V.*] *Filoc.* 2. 222. E quelle non con misura donando, ma disutilmente gittando, crede piacere e spiacere a' suoi. *Coll. SS. Pad.* E però quando gitteranno indarno disutilmente in aria, non possono sentenziare in che percussono.

DISUTOLE, Dis-ù-to-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Disutile. *Cr.* 10. 2. 6. E tagliansi loro (*alle viti*) le radici disutoli. *E num.* 3. Si possono gli arbori potare e acconciare, e nettargli da tutti i superflui rami, secchi e scabbiosi e disutoli.

DI SUTTO. [*Avv.*] *detto per la rima in vece di* Di sotto. *V. Dant. Inf.* 11. 26. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio, e però stan di sutto Gli frodolenti e più dolor gli assale.

DISVALENTE, Dis-va-lèn-te. [*Part. di* Disvalere.] *Che poco vale, Vile. Lat.* vilis. *Gr.* φαῦλος. *Guitt. lett.* 10. La più vile è ver lei cara, la più laida bella, e la più matta saggia e la più disvalente val gran cosa.

DISVALERE, Dis-va-lé-re. [*N. ass. anom. comp.;*] *contrario di* Valere. *Nuocere,* [*Pregiudicare.*] *Lat.* nocere. *Gr.* βλάπτειν. *Franc. Barb.* 122. 21. Che, se ben pensi, dolor già non caccia Da te lo danno e il male, Anzi forte disvale, Che a provveder ben l'uom non si procaccia. *E* 247. 17. Che ciò spesso disvale. *Guitt. lett.* 26. Onde vedemo non vale, ma disvale grandezza e vile nescient'uomo.

2 — Scemar di pregio, Scadere, Peggiorare. *Pallad.* Se 'l campo è pieno di selva, disvale. (A)

DISVALORE, Dis-va-ló-re. [*Sm. comp. V. A.,*] *contrario di* Valore. *Lat.* vilitas. *Gr.* φαυλότης. *Guitt. lett.* 10. Laido e nocivo stimo, stagno sembrare argento, e ottone auro, e degno non occultato valore nè disvalore esser di cose, ma apparere aperto e chiaro bene. *E* 32. Riccore veramente è paragone in mostrare disvalor d'uomo e valore.

DISVANTAGGIO, Di-svan-tàg-gio. [*Sm. comp.; contrario di* Vantaggio. *Discapito. Lo stesso che* Disavvantaggio e] Svantaggio. *V. Lat.* incommodum. *Gr.* βλάβη. » *Car. lett.* 2. 10 (*Ediz. d'Aldo* 1575.) Non però mi deve aver per tanto cupido, o temerario, o leggiero, che l'abbia voluta pigliare (*la lite*) a danno e biasimo mio ... con tutti quelli disvantaggi ch'ella mi dice. *E* 6. 22. Io me ne voglio chiamare della lor esilità, con tanto disvantaggio e danno mio. (Min) *Alam. Gir.* 11. 18. Che meco in arme troppo disvantaggio Avreste, e non ci chiama carità Difendere i nocenti. (B)

2 — A disvantaggio, *posto avverb.* = *Con disvantaggio. V.* A disvantaggio. (A)

DISVANTAGGIOSO, Di-svan-tag-giò-so. *Add. m. comp.; contrario di* Vantaggioso. *Lo stesso che* Disavvantaggioso e Svantaggioso. *V. Car. En.* 10. 221. Di già disvantaggioso e diseguale Questo duello a' Rutoli sembrava. (B)

DISVARIAMENTO, Di-sva-ria-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Svariamento. *V.*] *Il disvariare. Lat.* variatio, diversitas, discrimen. *Gr.* διαφορά. *Lib. Astrol.* Per sapere il disvariamento dei dì e delle notti in tutti gli altri orizzonti.

DISVARIARE, Di-sva-ri-à-re. [*N. ass. comp. Esser diverso. Lo stesso che*] Svariare. *V. Lat.* differre, discrepare. *Gr.* διαφωνεῖν, διαφέρειν. *Lib. Astrol.* E se disvariassero e non venissero qui, sappi che tutto è errato. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dall'A all'O disvaria Marte a morte.

2 — *N. pass. Fr. Giord. Pred. M.* 6. 70. Se ti accordi in una cosa, in mille ti disvarii da lui. (N)

DISVARIATO, Di-sva-ri-à-to. *Add. m. da* Disvariare. *Vario, Diverso.* [*Lo stesso che* Svariato. *V.*] *Lib. Amor.* 3. La sua umiltà cresce fortissimamente, e mena l'uomo in angoscia disvariate. *E* 27. Al servigio delle quali erano generazioni d'uomini disvariate a piede e a cavallo.

DISVARIO, Di-svà-ri-o. [*Sm. comp. Differenza, Divario. Lo stesso che*] Svario. *V. Lat.* discrimen, diversitas. *Gr.* διαφορά. *Fr. Giord. Pred.* Grande disvario è tra lo servire a Dio e a Mammona.

DISVEDERE, Dis-ve-dé-re. [*Att. anom. comp.; contrario di* Vedere.] *Lasciar di vedere, Miscurare, Mispregiare. Lat.* despicere, negligere. *Gr.* ἀμελεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 182. A volere che si conosca il buono, e se ne sappia dar certa e stabil ragione, bisogna non disvedere anche il cattivo.

DISVEGLIARE, Di-sve-glià-re. [*Att. comp. V. e di'*] Svegliare. *Lat.* e somno excitare. *Gr.* ἐξυπνίζειν. *Dant. Vit. Nuov.* 2. E quando egli era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa che dormia. *E appresso:* Che 'l suo deboletto sonno non potè sostenere, anzi si ruppe, e fui disvegliato. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Flusso e reflusso di fatiche e noje Non mi disvegli mai dal mio riposo.

DISVEGLIATO, Di-sve-glià-to. *Add. m. da* Disvegliare. *V. Lo stesso che* Svegliato. *V.* (O)

DISVEGLIERE, Di-svè-glie-re. [*Att. anom. e n. pass. comp. Lo stesso che* Divegliere, Disvellere, Divellere, Svellere, Svegliere, Sverre, Diverre.] Disverre. *Lat.* evellere. *Gr.* ἀποτίλλειν. *Dant. Inf.* 13. 96. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo, ond'ella stessa s'è disvelta, Minos la manda alla settima foce. *Mor. S. Greg.* 6. 6. Se il buon lavoratore prima non disveglie le spine del campo, certamente la terra non potrà render frutto del seme che riceve. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Nè tanaglie o lieve Disveglier ne la possano, ostinata.

DISVELAMENTO, Di-sve-la-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Svelamento. *V.*] *Il disvelare, Discoprimento. Lat.* detectio, patefactio. *Gr.* ἀποκάλυψις, ἔκφανσις. *Pros. Fior.* 6. 30. Palesato adunque il vi ho: restano omai il disvelamento.

DISVELANTE, Di-sve-làn-te. *Part. di* Disvelare. *Che disvela. V. di reg.* (O)

DISVELARE, Di-sve-là-re. [*Att. comp.; contrario di* Velare. *Lo stesso che*] Svelare. [*V. Levare il velo. V.* Dichiarare.] *Lat.* detegere. *Gr.* ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 31. 138. Per grazia, fa noi grazia che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza che tu cele.

2 — [*Far manifesto, Palesare.*] *Dant. rim.* 44. Disvelato vi ho, donne, In alcun membro La viltà della gente che vi mira. *Dittam.* 4. 6. Omai per questo mar gli occhi disvela, Disse la guida mia, se to disii Trovar del filo a tesser la tua tela.

3 — *N. pass.* Deporre il velo, Scoprirsi. *Car. En.* 7. 8. 616. Madri del Lazio . . . Disvelatevi tutte e scapigliatevi. (B)

DISVELATO, Di-sve-là-to. *Add. m. da* Disvelare. [*Lo stesso che* Svelato. *V.*] *Lat.* detectus, nudus, apertus. *Gr.* ἀποκεκαλυμμένος. *Guar. Past. fid.* 5. 1. E portai scritto in fronte Il mio pensiero, e disvelato il cuore. (*Qui metaf.*)

DISVELATORE, Di-sve-la-tó-re. [*Verb. m. di* Disvelare.] *Colui che disvela, Discopritore. Lat.* detector. *Gr.* ἀποκαλύπτων. *Carl. Fior.* 140. Chè senza questo disvelatore si stavano le sue comparazioni circondate di tenebre.

DISVELATRICE, Di-sve-la-tri-ce. *Verb. f. di* Disvelare. *V. di reg.* (O)

DISVELLERE, Di-svèl-le-re. [*Att. anom. Lo stesso che* Divellere, Disvegliere,] Disverre ecc. *V.* » *Sannazz. Arcad. Pros.* 10. Disvellendole da mezzo la coron la fosca lana, la gitterò nel fuoco per primi libamenti. (B)

DISVELTO, Di-svèl-to. *Add. m. da* Disvellere, Disverre, Disvegliere. *V.* (N)

DISVEMBRARE, Di-svem-brà-re. *Att. V. A. Lo stesso che* Svembrare. *V.* e di' Smembrare. *V. Esp. P. N.* 63. Giammai lo peccato non ritornerà, se l'uomo lo dovesse tutto disvembrare. (N)

DISVENIRE, Di-sve-ni-re. [*N. ass. anom. comp. Lo stesso che* Svenire. *V.*] *Venir meno, Mancare, Consumarsi. Lat.* deficere. *Gr.* ἐκλείπειν. *Rim. ant. Guitt.* 66. E non è maraviglia, s'eo mi doglio Che la ventura tutt'ora disviene, E le bellezze vostre ve indoppiando. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 63. Ciò fammi disvenire Amor, c'ha lo sue balia Che lo tuo cor mi dia, Qual dimando tutt'ore.

2 — Indebolirsi, Affralirsi. *Lat.* debilitari. *Gr.* ἐξασθενίζεσθαι. *M. Aldobr.* Se la femmina non hae sua ragione, e sie disvenute del corpo suo, dee far questo rimedio.

3 — Disconvenirsi, Disdirsi. *Bruo. Lat. Rett.* E in questo poeta non pare che disvenga alla fiata levar la mano. (A)

DISVENTURA, Di-sven-tù-ra. [*Sf. comp. Lo stesso che* Sventura e] Disavventura. *V. Lat.* calamitas, infortunium. *Gr.* συμφορά, δυστυχία. *Franc. Barb.* 360. 11. E dalla parte mia Temenza, disventura e basso affare ecc. Son pur per me tormento e pena e noja. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Ma se venture lor, che in disventura S'attribui nella disparia preda, Voi non traeva là, ecc. *E* 5. 5. 6. Nè s'oblìa la disventura, Nè i pensier del cuore han bando.

DISVENTURATAMENTE, Di-sven-tu-ra-ta-men-te. *Avv.* [*comp. Lo stesso che* Disavventuratamente e] Sventuratamente. *V. Lat.* infeliciter, infortunate. *Gr.* ἀτυχῶς, δυστυχῶς. *M. V.* 1. 61. E così disventuratamente, coll'ajuto di meno di cencinquanta fanti, fu occupate in tirannia la città d'Agobbio.

DISVENTURATO, Di-sven-tu-rà-to. *Add.* [*m. comp. Lo stesso che* Disavventurato e] Sventurato. *V. Lat.* infelix. *Gr.* δυστυχής. *Ovid. Pist.* 3. O disventurata, a me parve un'altra volta essere rapita. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E par ch'ella ne mostri A noi disventurati A tornare alla patria.

* **DISVENTUROSO**, Di-sven-tu-ró-so. *Add. m. comp. Lo stesso che* Disavventuroso. (Rob)

* **DISVENTUROSAMENTE**, Di-sven-tu-ro-sa-mén-te. *Avv. comp. Lo stesso che* Disavventurosamente. *Bracciol. Cr. raq.* 17. 67. Quindi dal destrier proprio Erinta oppressa Disventurosamente, immobil giace. (Rob)

DISVENUTO, Di-sve-nù-to. *Add. m. da* Disvenire. *Lo stesso che* Svenuto. *V. Cantil. Lett. Berg.* (Min)

DISVERGINAMENTO, Di-sver-gi-na-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Sverginamento. *V. Lat.* devirginatio. *Gr.* διαπαρθένευσις. *Com. Purg.* 20. La seconda si è stupro, che è illecito disverginamento.

DISVERGINARE, Di-sver-gi-nà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Sverginare. *V. Lat.* devirginare. *Gr.* διαπαρθενεύειν.

2 — *Per metaf.* Profanare. *Lat.* profanare. *Gr.* βεβηλοῦν. *Com. Inf.* 7. Volle rapire e disverginare il vergine regno di Dio.

DISVERRE, Di-svèr-re. [*Att. anom. comp. sinc. di* Disvegliere o Disvellere. *Lo stesso che*] Sverre. *V.*

DISVERTUDARE, Di-sver-tu-dà-re. *N. ass. V. A. Perder virtù.* — Disvertudiare, *sie Fr. Guitt. Lett.* 21. 60. Nel letto è in periglio d'infermitate, ove ogni virtuoso disvertuda e perde quasi corona di pazienza o di virtù. (V)

DISVERTUDIARE, Di-sver-tu-dià-re. *N. ass. V. A. Lo stesso che* Disvertudare. *V. Fr. Guitt. Lett.* 40. 91. Ove disvertudiano li più valenti. (V)

DISVESTIRE, Di-sve-sti-re. [*Att. comp.: contrario di* Vestire. *V. A. V.* e di'] Svestire. *Lat.* exuere. *Gr.* ἐκδύειν.

2 — [*E per metaf.* Privare, Far rimaner senza.] *Nov. ant.* 61. 1. E convenne, che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donesse a' cavalieri di corte.

DISVESTITO, Di-sve-sti-to. *Add. m. da* Disvestire. *Lo stesso che* Svestito. *V.* (B)

2 — *Per metaf.* Privato, Fatto rimaner senza. *Dant. Par.* 1. 94. S'io fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *But.* S'io, cioè io Dante, fui disvestito, cioè spogliato, del primo dubbio, cioè che era la cagione del suono e del lume, ecc.

DISVEZZARE, Di-svez-zà-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Divezzare e Svezzare. *V. Far perder l'usanza,*] *Disusare. Lat.* desuefacere. *Gr.* ἀπεθίζειν. *But. Purg.* 16. Lo mato amor, cioè mondano, disusa, cioè disvezza e isvia.

2 — Spoppare. *Lib. cur. malatt.* Quando vorrai disvezzare lo fanciullo, imbratta lo capezzolo collo aloè.

3 — *E n. pass. nel* 1.° *signif. Salvin. Pr. Sacr.* 220. Affinchè . . . dall'amare gli agi e le delicatezze della terra io ti disvezzi. (N)

DISVEZZATO, Di-svez-zà-to. *Add. m. da* Disvezzare. [*Lo stesso che* Divezzato. *V. Non si trova che nel senso di* Spoppato.] *Lib. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto, perchè per lui èe pestilenza, siccome èe pestilenza mentre che poppa.

DISVIAMENTO, Di-svia-mén-to. [*Sm. comp.*] *Il disviare o Il disviarsi.* [*Lo stesso che* Disviatezza, Diviamento, Deviamento, Sviamento. *V.*] *Lat.* aberratio. *Gr.* ἀποπλάνησις, ἀπαγωγή. *Pass.* 160. Il peccato ecc. è uno trapassamento delle divine legge, e anche è uno disordinamento e disviamento del detto fine.

DISVIANTE, Di-svi-àn-te. [*Part. di* Disviare.] *Che disvia. Lat.* aberrare faciens, depravans, corrumpens. *Gr.* διαφθείρων. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Veggendo la grandissima parte ecc. quali fossero gli errori del volgo, e come fossero pochi i disvianti da quello, gli venne nell'animo un alto pensiero. » (*Qui pare che* Disviante *non sia l'attivo* aberrare faciens, *ma piuttosto il neut.* aberrans, recedens.) (P)

DISVIARE, Di-svi-à-re. *Att.* [*comp. Lo stesso che* Diviare, Deviare, Sviare. *V.*] *Trarre dalla diritta o dalla cominciata via, Traviare, Storre, Allontanare. Lat.* deflectere, disjungere, avocare. *Gr.* ἀποτρέπειν, ἀποκαλεῖν, ἀποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 20. 66. E là m'apparve, sì com'egli appare Subitamente cosa che disvia Per maraviglia tutt'altro pensare. *G. V.* 11. 100. 1. O Chiesa pecuniosa e vendereccia, come i tuoi Pastori l'hanno disviata dal tuo buono e umile e povero e santo cominciamento. *Tass. Ger.* 10. 11. E colla spada sua la spada truova Nemica, e 'n disviarla usa ogni pruova.

2 — *Contrario di* Avviare, *nel sign. del* § 6. *Car. Lett. t.* 2. *l.* 110. L'intento mio è disformene del tutto e che si sappia che me ne sono distolto, per disviarne la bottega. (*Cioè, per farle perdere l'avviamento, torle il concorso degli avventori.*) (N)

3 — *E n. ass. Dant. Conv.* 111. A un suo libro, che fece a confusione di tutti quelli che disviavano de nostra fede, pose nome *contra ai Gentili. Tesoret. Br.* 20. Dunque pecca e disvia Chi buono amico oblia. *Petr. cap.* 6. Ma disviarmi i peregrini egregi, Annibal primo. » *Stor. Bort.* 20. Sì possiamo ben vedere che' Caldei disviano, e hanno in dispetto il nostro Creatore. (V) *Dant. Par.* 6. E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur convien che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi. (P)

4 — [*Tralignare, Degenerare.*] *Lib. Amor.* Adunque se nibbio, ovvero accertello ecc. truova, e da vitta di suo' parenti disvia, è degno di posare in pertica di falcone e d'astore.

5 — *E n. pass. Bocc. Vit. Dant.* 220. Ma intento s'è disviato da esse, che ogni premio di virtù possiede l'ambizione. *M. Aldobr.* E non si disviino dal diritto tramite della ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disviino, e affliggegli per purgargli.

DISVIATAMENTE, Di-svia-ta-mén-te. *Avv.* Con disviamento. *Lat.* perdite. *Gr.* πονηρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In tali congiunture vivono per lo più disviatamente.

DISVIATEZZA, Di-svi-a-téz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Disviamento. *V. Lat.* aberratio, error. *Gr.* ἀποπλάνησις, ἁμάρτημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non hanno l'occhio alla disviatezza de' figliuoli.

DISVIATO, Di-svi-à-to. *Add. m. da* Disviare. [*Lo stesso che* Sviato. *V.*] *Lat.* devius. *Gr.* ἀποτρεπόμενος. *Dant. Par.* 10. 40. Lo popol disviato si raccorse. *Petr. son.* 281. Ch'allo stile, onde morte dipartille, Le disviate rime hai ricondutte. *E* 313. Soccorri all'alma disviata e frale. *M. V.* 6. 6. Le cose disviate con alcun mezzo più tosto si congiungono a unità e a concordia. *Sen. Pist.* E che tu mostri la lumiera di verità a coloro che sono sbarellati e disviati. *S. Gio. Grisost.* Come revoca e invita a penitenza un suo amico ch'avea nome Diodofio, ch'era disviato.

2 — Che sia lontano dalla via, Fuor di mano. *Vegez.* 97. Non sia lungo (*il campo*) disviato e pieno di colli, e che standovi i nemici d'intorno ecc. *E* 124. Quando il luogo è pantanoso, ed avviluppato o in giogo di monte disviato. (Pr)

DISVIATORE, Di-svi-a-tó-re. [*Verb. m. di* Disviare.] *Che disvia. Lat.*

obertare facieas, corrumpens, seducens. *Gr.* διαφθείρων. *Fr. Giord. Pred.* Questo affetto, disviatore dal vero bene, sradicalo dall' anima.

DISVIATRICE, Di-svi-a-tri-ce. [*Verb. f.* di Disviare. *Che disvia dal bene, Che fa traviare.*] *Lat.* quae corrumpit. *Gr.* διαφθείρουσα. *Lab.* 100. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno.

DISVIEVOLE, Di-svi-é-vo-le. *Add. com. Atto a disviare. Boez.* 70. A niuno è dubbio che queste disvievoli vie non sono a bealitudine pervenire. (V)

DISVIGORIRE, Di-svi-go-ri-re. *N. ass. comp.; contrario d'* Invigorire. *Lo stesso che* Svigorire. *V. Perder vigore. Lat.* debilitari. *Gr.* ἀσθενοῦσθαι. *Soder. Colt.* 67. Approvandosi ecc., i vini per eletti dal colore, dal sapore, dall'ardore ecc., bollendo tanto quanto possono durare a bollire, perdono la maggior parte di queste condizioni, snervandosi e disvigorendo senza fine. (V) (N)

DISVILUPPARE, Di-svi-lup-pa-re. *Att. e n. pass.* [*comp.; contrario di* Avviluppare. *Lo stesso che*] Sviluppare. *V.* [*E si adopera tanto al proprio che al fig.*] *Lat.* extricare. *Gr.* ἐξελίττειν. *Bocc. nov.* 47. 8. Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Dant. Purg.* 33. 30. Ed ella a me: Da tema e da vergogna Voglio che tu omai ti disviluppe. *But.* Ti disviluppe, cioè liberi, sicchè tu non abbi più paura nè vergogna. *Dant. Par.* 10. 140. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato dal mondo fallace. *But.* Disviluppato, cioè sciolto e liberato. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Pur vi disviloppaste Al fin, messer Equilio.

DISVILUPPATO, Di-svi-lup-pà-to. *Add. m.* da Disviluppare; *contrario* di Avviluppato. *Lo stesso che* Sviloppato *V. Car. Eneid.* 2. 370. I fieri draghi alfin, dai corpi esangui Disviluppati, inver la rocca insieme Strisciando e zufolando, al sommo ascesero. (B)

DISVIRARE. (Marin.) Di-svi-rà-re. *N. ass. Sturnare. La gomona, o il viradore, o qualunque altro cavo disvira o si storna dall'organo, quando questo cavo retrocede, invece di avvoltare, e l'organo gira per il verso contrario.* (V. *Virare.*) (S)

DISVISCERARE, Di-svi-sce-rà-re. *Att. comp. Cavar le viscere. Lo stesso che* Sviscerare. *V. Chiabr. Vend.* 28. L'arcier di Citerea Disviscera ad ognor la giovinezza, E gli spirti canuti Gioiscono ad ognora Sotto la disamabile vecchiezza. (A)

DISVISCHIARE, Di-svi-schià-re. *N. pass. Spianarsi, Spastojarsi, Sviluppparsi. Vit. S. Anton. Berg.* (Min)

DISVITICCHIARE, Di-svi-tic-chià-re. [*Att. comp. Lo stesso che* Sviticchiare. *V. Distrigare, Disciogliere;*] *contrario d'* Avviticchiare. *Lat.* explicare. *Gr.* ἀναπτύσσειν. *Vit. S. Ant.* Se gli era la serpente così duramente avviticchiato, che non se lo potea disviticchiare d'addosso.

2 — *Per metaf.* [Distinguere, Esaminare collo sguardo una cosa confusa e compartirne le parti.] *Lat.* distinguere. *Gr.* διακρίνειν. *Dant. Purg.* 10. 118. Ma guarda fiso là, e disviticchia Col viso quel che vien sotto a que' sassi. *But.* Disviticchia, cioè distingui e separa.

DISVIZIARE, Di-svi-zi-à-re. [*Att. comp.; contrario* di Viziare. *Lo stesso che* Svlziare. *V.*] *Levare il vizio, Purgare. Lat.* purgare, vitium eluere, vitium submovere. *Gr.* καθαρίζειν. *Cr.* 1. 4. 2. Questo è miglior di quella che sopra le pietre trapassa, imperocchè il loto la mondifica e la disvizia da ogni estraneo mischiamento.

2 — [*N. pass.* Abbandonare il vizio.] *Com. Purg.* 13. Quando l'uomo il sale, si dissala, cioè si disvizia.

DISVOGLIARE, Di-svo-glià-re. *Att. comp.; contrario d'* Invogliare. *V.* di *seg. Lo stesso che* Svogliare. *V.* (O)

* 2 — *N. pass.* Perder la voglia, Non desiderare più. *Alf. Sol.* 9. *c.* 1. (Pl)

DISVOGLIATO, Di-svo-glià-to. *Add.* [*m.* da Disvogliare. *Lo stesso che*] Svogliato. *V. Buon. Fier.* 2. 4. 9. Ma, posto a mensa, in breve d'ora S'empia di vento, e disvogliato e stucco S'addormentava.

DISVOGLIERE, Di-svò-glie-re. [*Att. anom. comp. fuor d'uso affatto nella prosa, e permesso con gran parsimonia nel verso per la rima.*] *V. A.* [*V. e di'* Disvolgere,] Svolgere. *Franc. Barb.* 181. 18. Chi mal lega, non discioglie; Chi ben piega, ben disvoglie.

DISVOLERE, Di-svo-lé-re. [*Att. anom. comp.; contrario di* Volere. *Lo stesso che* Svolere. *V.*] *Ricusare, Non volere più quel che s'è voluto una volta. Lat.* renuere, recusare. *Gr.* ἀνανεύειν. *Tes. Br.* 7. 90. L'ufficio di questa virtù è volere e disvolere una medesima cosa, ma che ella sia onesta. *Dant. Inf.* 2. E quale è quei che disvuol ciò ch' e' volle. *Petr. canz.* 16. 8. Onde a me in questo stato Altro volere o disvoler m'è tolto. *G. V.* 12 13. 4. Domandalo che cosa era parte, cavalierescamente lo brieve rispose: volere e disvolere per oltraggi o grazie ricevute.

DISVOLERE. *Sm. comp. Divieto; contrario* di *Volere, Ordine. Bemb. Lett.* Ogni vostra deliberazione, ogni vostro volere, ogni disvolere, a me fia sempre dolce, sempre caro. (A)

DISVOLGERE, Di-svòl-ge-re. [*Att. comp.: contrario* di Avvolgere. *Lo stesso che*] Svolgere. *V.* — Disvogliere, *sin. Lat.* evolvere. *Gr.* ἀναπτύσσειν. *Bocc. Com. Dant.* Nell' entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo e disfacendo il gomitolo.

2 — Slogare. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disvolga alcuno membro. (B)

DISVOLGIMENTO, Di-svol-gi-mén-to. *Sm. comp. Il disvolgere. Fonti. Berg.* (O)

DISVOLTO, Di-svòl-to. *Add. m.* da Disvolgere. *Lo stesso che* Svolto. *V. Lib. Amor* 49. Sappi che tale amanza del suo amore è disvolta. » *Cavalc. Discipl. spir.* 120. Così addiviene del peccatore, che avendo disvolto (*distolto*) lo cuore del luogo suo, lo quale è solo Dio, sente gravi tormenti. (*Nei due esempi è metafora.*) (V)

DI TAGLIO. *Posto avverb.* = *Col taglio, Dalla banda del taglio. Lat.* caesim. *Gr.* τμηδόν. *Nov. ant.* 92. 4. Fedì il nemico a due mani d'un gran colpo di taglio.

DITALASSO. (Geog.) Di-ta-làs-so. *Sm. V. G.* (Da *dis* due, e *talassa* mare.) *Il confluente o congiunzione di due mari.* (Van)

DITALE, Di-tà-le. *Sm.* [*Dito*] *che si taglia dal guanto per difesa del dito che abbia qualche malore. Lat.* digitale. *Gr.* δακτυλήθρα. *Malt. Franz. rim. burl.* 149. Un guanto solo è buono nell' esercizio Della palla, e s'adopra a far ditali, E di piastrelli un largo benefizio. *Malm.* 9. 21. Ond' elle dita egli ha fatti i ditali D' intorno a innumerabili mortali. » (*Qui per similit., e parla di tale che per lo troppo schiacciar sotto l'unghia gli schifosi insetti, onde aveva tormento al capo, fece come ditale alle stesse unghie del loro sangue e delle loro spoglie.*) (B)

2 — L'anello da cucire.

DI TANTO. *Posto avverb. Lo stesso che* Tanto, Intanto. *V. Lat.* tam, tanto. *Gr.* τοσοῦτον, τοσούτῳ. *Sen. Pist.* Ma eguale conviene che i guernimenti di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono. *Bocc. nov.* 79. 14. Se non che di tanto siam differenti da loro, che eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo come adoperato l'abbiamo. *Rim. ant. Fed. Imp.* 119. Valor sor l'altre avete, E tutta canoscenza: Null'omo non poria Vostro presio contare; Di tanto bella siete.

DI TANTO IN TANTO. *Posto avverb.* = *Ogni tanto tempo, Di quando in quando. Lat.* identidem. *Gr.* αὖθις, καὶ αὖθις. *Segner. Mann. Marz.* 13. 2. Non basta dar loro di tanto in tanto quasi un'occhiata; è di necessità contemplarli.

DITASSA. (Bot.) Di-tàs-sa. *Sf. Lat.* ditassa. (Dal gr. *dis* due volte, e *taxis* ordine; e ciò a motivo della doppia corona.) *Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle asclepiadee, con corolla quasi rotata cinquepartita, con doppia corona, l'esteriore cinquepartita, l'interna a cinque fogliotine ed opposta all'esterna, e le antere terminate da una membrana.* (N)

DITASSI. (Bot.) Di-tàs-si. *Sf. Lat.* ditaxis. *Genere di piante della diecia monadelfia, famiglia delle tricocche, col calice della pianta mascolina cinquepartito, la corolla di cinque petali e gli stami verticillati. E nella pianta femmina il calice cinquepartito con cinque glandole opposte alle lacinie, uno stilo trifido con tre stimmi a tre lobi crenati ed un frutto a tre capsule.* (N)

DITE. (Mit.) *Il Dio delle ricchezze, o dell'Inferno, cioè Plutone.* (V. *Dite* add. In gr. *dytes* vai chi s'immerge sott'acqua, palombaro.) *Min. Malm.* Dite, secondo il favoloso creder dei Gentili, è lo stesso che Plutone, l'uno e l'altro nome significando ricchezze, delle quali, perchè si cavano di sotterra, facevano custode e padrone quel loro Dio sotterraneo. (A) *Dant. Inf.* 34. Ecco Dite, dicendo, ed ecco il loco Ove convien che di fortezza t'armi. (P)

2 — *Si prende ancora per la città e per lo regno dello stesso Dite, o Plutone. Malm.* 6. 77. Ond'ella in Dite a un vetturin s'accosta, Che la rimeni a casa per la posta. (A) *Dant. Inf.* 8. E il buon maestro disse: Omai, figliuolo, S'appressa la città che ha nome Dite. (V)

DITE. *Add. com. V. L. Ricco. Lat.* dis, ditis. *Gr.* πλούσιος. *Rim. ant. Fr. Guitt.* Che cupid' uom non già puol' esser dite. (*V. not.* 112. *Guitt. lett.*) (V)

DITE, Diite, Dicte. *N. pr. f.* (Mit)

DITEISMO. (Fil.) Di-te-i-smo. *Sm. V. G. Lat.* ditheismus. (Da *dis* due volte, e *theos* dio.) *Antico sistema che ammetteva nel governo del mondo due Dei, autori l'uno del bene e l'altro del male: errore che sedusse Manicheo, e di cui ebbe a pentirsi anche il grande Agostino.* — Dualismo, *sin. V.* Manicheismo. (Aq)

DITELLO, Di-tèl-lo. [*Sm.*] *Pl. f.* Ditella e Ditelle. [*Quel concavo ch'è sotto il braccio. Lo stesso che*] Ascella. *V. Lat.* axilla. *Gr.* μασχάλη. (*Ditelle* de' Toscani e *titelle* degli Abruzzesi è da *titilla* lo solletico; e vuol dunque dire una parte sensibilissima al solletico. Così pure gli Abruzzesi chiaman *sonno* le tempia che fortemente percosse producono letargo o morte: ed i Tedeschi dicono *schläfe* da *schlafen* dormire.) *M. V.* 9. 16. Enfiando sotto il ditello e l'anguinaja. *Bocc. Introd.* 3. Nascevano nel cominciamento d'essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature. *E nov.* 60. 10. Senza riguardare ecc. ad un suo farsetto rotto e ripezzato, ed intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Cron. Morell.* 290. Di prima cominciò la gente a morire di certo enfiato che veniva con gran doglia e con repente febbre o nell'anguinaja, o di sotto le ditelle. *Cr.* 9. 17. 6. I suo' semi (*della mortine*) o le sue foglie secche rimuovono il puzzo delle ditelle e dell'anguinaja. *Albert.* 37. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue ditelle: pargli fatica di portarsi a bocca. *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle, Menando tui a zufolo e tamburo.

DI TEMPO IN TEMPO. [*Posto avverb.* =] *Di quando in quando, Con qualche intermissione,* [*A più riprese, A diversi intervalli.*] *Lat.* identidem. *Gr.* αὖθις, καὶ αὖθις. *G. V.* 1. 21. 3. Altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo. *E* 2. 70. 4. Poi di tempo in tempo vi furono aggiunte tutte l'altre orti.

2 — [Successivamente.] *Alam. Colt.* 1. 29. E di queste e di quel di tempo in tempo Ogni cosa narrar che torni in mente.

3 — [Col correr del tempo, Col proceder del tempo.] *Petr. canz.* 13. Di tempo in tempo mi si fa men dura L'angelica figura.

DITENERE, Di-te-nè-re. [*Att. Anom.*] *Intertenere, Intrattenere, Trattenere, Tenere a bada.* — Detenere, *sin. Lat.* detinere, remorari, retardare. *Gr.* ἐπέχειν. *Sen. Pist.* Perchè dunque mi ditieni più Ito i vocaboli della filosofia, che intra l'opera?

2 — Rattenere, [Imprigionare.] *Lat.* retinere. *Gr.* κατέχειν. *Guid. G.* Infino a tanto che e' pervenne a quelli che difendevano Polidamas, e intendevano ottenerneIo prigione. *Stat. Merc.* Siena presi e ditenuti; ditenuti possano essere ed eglino e le loro cose.

3 — *Vario uso. Sallust. Catel.* 3. A quello studio, dal quale cominciato, m' avea dipartito e ditenuto lo disordinato desiderio d'onore. (*Cioè*, tenuto tentato.) (Pr)

DITENITORE, Di-te-ni-tó-re. *Verb. m.* di Ditenere. *Che ditiene. V. di reg. Lo stesso che* Detentore e Detenitore. *V.* (A)

DITENITRICE, Di-te-ni-tri-ce. *Verb. f.* di Ditenere. *Gott. lett.* 10. È vostra lealtà grande ditenitrice di voi, stringendovi a me pagare.

DITENUTO, Di-te-nù-to. *Add.* [*m.* da Ditenere.] *Rattenuto*, [*e per lo più s'intende di chi è fatto prigione.* — Detenuto. *sin.*] *Lat.* detentus. *Gr.* κατασχεθείς. *Stat. Merc.* Nessuno berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso.

DITERMINARE, Di-ter-mi-nà-re. [*Att. V. A. V. e di'* Determinare.] *Por termine, Por fine, Decidere. Lat.* dirimere, decidere. *Gr.* ἀφορίζειν, διαλύεσθαι. *Com. Inf.* 7. Salamone dice: Il giudicio ditermina le quistioni, impone allo stolto silenzio, e mitiga.

2 — Sentenziare, Decidere. *Cavalc. Att. Apost.* 6. S. Piero e S. Jacopo diterminaro il contrario. (V)

3 — *N. ass. e pass.* Deliberare. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. E però ditermino che 'l meglio era andare a lei. *E* 148. Avendo egli diterminato al tutto di fuggire ecc., fecesi una grande forza ecc. *Vit. S. Gio. Gualb.* 203. Piacendogli il luogo, diterminossi di fermarsi quivi. (V)

DITERMINATAMENTE, Di-ter-mi-na-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Determinatamente. *Varch. Ercol.* 204. Non è soggetto diterminatamente nè alla quantità, nè alla qualità, nè all'ordine de' piedi, ecc.

DITERMINATO, Di-ter-mi-nà-to. *Add. m.* da Diterminare. [*V. A. V. e di'* Determinato.] *Lat.* statutus, praestitutus. *Gr.* προωρισμένος. *Bocc. nov.* 20. 10. E venuto il giorno a ciò diterminato ecc., nella presenza del Re la damigella sposò. *Albert.* 300. La forza de' nomi sostrati dalla diterminata volontà degli uomini, o del caso ordinariamente dipende

DITERMINAZIONE, Di-ter-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Determinazione. *Varch. lez.* 180. Saremo necessitati d'allegare ancora e riferire le santissime diterminazioni de' teologi.

DITERMOSSIDO. (Chim.) Di-ter-mos-si-do. *Sm. V. G. Lat.* dithermoxydum. (Da *dis* due volte, *therme* calore, e *oxys* acido.) *Dicesi così il secondo grado di termossidazione. V.* Termossido. (Aq)

DITESTAZIONE, Di-te-sta-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Detestazione. *Lat.* detestatio. *Gr.* βδελυρία. *Sen. Pist.* 117. Questa è ditestazione, se li morire li piace.

DI TESTÈ. *Lo stesso che* Testè. *V. Bemb. Asol.* 180. Non sei però tu per levarmi la verità di mano, Lisa, così agevolmente, come la nostra semplice colomba l'aquila di testè fece. (V) (*Qui* di testè *pare piuttosto appoggiarsi al sost.* aquila *e significare* Di prima.) (P)

DITICO. (Zool.) Di-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* dytiscus. (Da *dyticos* chi s'immerge nell'acqua, che vien da *dytes* palombaro.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, che formano parte della terza tribù, cioè quella degl'idrocantari o navigatori; veramente anfibi, mentre possono vivere lungamente sott'acqua nutrendosi d'altri insetti acquatici; ma avendo bisogno di respirar l'aria escono dall'acque dolci de' laghi e de' fiumi, per inseguire gli insetti terrestri di cui sono voracissimi.* (Aq) (N)

DITIONI. (Geog.) Di-ti-ó-ni. *Lat.* Ditiones. *Antichi popoli dell'Illirio nella Dalmazia.* (G)

DITIRAMBACCIO, Di-ti-ram-bàc-cio. *Sm. pegg.* di Ditirambo. *Red. Lett.* Ecco a V. S. un esemplare del mio ditirambaccio con le note. (A)

DITIRAMBEGGIARE, Di-ti-ram-beg-già-re. *N. ass. Verseggiare ditirambicamente, Far ditirambi. Uden. Nis.* (A)

DITIRAMBICAMENTE, Di-ti-ram-bi-ca-mén-te. *Avv. In modo ditirambico. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 416. Il qual modo ditirambicamente innalzò, e con felice audacia nobilitò il dotto Redi. (A) (N)

DITIRAMBICO, Di-ti-ràm-bi-co. *Add. m. Di ditirambo,* [*e per lo più è aggiunto che si dà a' versi fatti in onor di Bacco o del vino, al poeta che li compone ecc.*] *Lat.* dithyrambicus. *Gr.* διθυραμβικός. *Red. Annot. Ditir.* 138. Di queste composizioni di parole bizzarre e capricciose, convenienti a materia comica e ditirambica, se ne leggono ecc.

2 — *Dicesi ancora di Certe voci composte e nuove, perchè convengono al ditirambo. Salvin. Buon. Fier.* 5. 5. 10. *Perlismaltata*, smaltato di perle, voce ditirambica; poichè al ditirambo convengono certe voci composte e nuove. (A) (N)

3 — (Mus.) *Detto anche di un certo stile usato nell'antica musica greca, dedicato a Bacco, e che perciò si chiamava* Bacchico. (L)

4 — *Usato a modo di sm. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 280. Il traduttore di poeta greco non può far di meno di non dare nel ditirambico. (N)

DITIRAMBO. (Mit.) Di-ti-ràm-bo. *Soprannome di Bacco; così detto perchè nascendo era passato due volte per la porta del mondo.* — Ditirambogene, *sin.* (Dal gr. *dis* due volte, *thyra* porta, ed *ambo* io alterno, succedo, oltrepasso.) (Mit)

DITIRAMBO. [*Sm.*] *Sorta di poesia propriamente in onore di Bacco. Lat.* dithyrambus. *Gr.* διθύραμβος. *Segn. Poet.* 178. Sono ancora certe spezie di poesie, che usano nella loro imitazione tutte le cose dette, cioè, il numero, l'armonia ed il verso, come è la poesia de' ditirambi. *Red. Annot. Ditir.* 62. Nel ditirambo si nomina spezialmente il sidro d'Inghilterra. *E lett.* 1. 253. Io credo che presto potrò stampare un nuovo ditirambo. *E appresso:* Questo secondo ditirambo nasce tutto a forza de' comandamenti assoluti degli amici.

DITIRAMBOGENE. (Mit.) Di-ti-ram-bò-ge-ne. *Soprannome di Bacco. Lo stesso che* Ditirambo *V.* (Da *dithyrambos* su cui vedi *Ditirambo*, e da *genos* schiatta, generazione.) (Mit)

DI TIRATA. *Posto avverb., fig.* = *In un subito. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 206. Quando vengono a morte questi santi uomini di Dio... di tirata se ne vanno al cielo. (N)

DITO. [*Sm.*] *Pl.* Diti *m. e* Dita *f. Uno de' cinque membretti che derivano dalla* [*palma della*] *mano e* [*dalla pianta*] *del piè.* [*Ogni dito della mano ha il suo proprio nome:* Pollice o Grosso, Indice, Medio, Anulare, e Mignolo o Auricolare. *Tutti hanno tre falangi, tranne il pollice che ne ha due soltanto.* — Digito, *sin. Lat.* digitus. *Gr.* δάκτυλος. *Bocc. nov.* 11. 4. Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia ecc., che fiera cosa pareva a vedere. *E num.* 7. Cominciò ecc. a far sembiante di distendere l'uno de' diti. *Dant. Purg.* 5. 3. Quando diretro a me, drizzando il dito, Una gridò: ecc. *E Par.* 32. 30. Se li tuo' diti non son a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia. *Fir. As.* 110. Altonti per la indicibile leggiadria, mettendosi la man destra col dito grosso sotto a quelli due che gli surgono a canto ecc., religiosamente l'adoravano. *Cas. lett.* 73. Non li posso scriver più a luogo, che mi doglion le dita. *Red. Esp. nat.* 26. Quindi alzando i due diti indici verso il cielo, reggeva nelle due estremità di quelli l'elsa della spada.

2 — Misura della larghezza d'un dito. *M. V.* 3. 62. Con un castro d'oro largo quattro dita. *Bern. Orl.* 3. 8. 12. Essendoli vicino a men d'un dito, In altro scontro Aquilante s' intoppa. *Red. Ditir.* 30. E se a sorte alcun de' miei Fosse mai cotanto ardito, Che bevessene un sol dito, Di mia man lo strozzerei.

3 — *E per iperbole. Tac. Dav. Ann.* 12. 164. Abbiamo un dito di regno e tieolo un barbogio.

4 — *Da* Dito, *nascono i seguenti modi di dire figurati e proverb.: Col v.* Attacciare. *V.* § 3, 2. (N)

5 — [*Col v.* Alzare:] Non ardire o Non potere alzare o levare il dito = *Vivere con timore, e non ardire di far però novità. Lat.* ne digitum quidem exerere posse. *M. V.* 10. 80. Ma perchè il Legato gli aveva sopra capo il castello di S. Arcangiolo, non osava levare il dito.

6 — Alzare il dito: *Atto di sprezzatura. Petr. canz.* 17. Non v'accorgete ancor per tante prove Del bavarico inganno, Che alzando il dito con la morte scherza? (*Nota il Castelvetro a questo luogo:* il Bavaro faceva come i fanciulli che giuocano a toccar le serpi ed il fuoco; ma quando sono per mettervi sopra il dito, l'alzano, scherzando con essi da lontano senza toccarli.) (P)

6 — [*Col v.* Avere:] Avere alcuna cosa su per le dita, o su per le punte delle dita = *Saperla benissimo.* [*Detto forse da' numeri della tavola pittagorica, o delle calende, i quali, a meglio imprimerli nella mente, si suole insegnare a calcolarli su per le punte delle dita con un metodo noto a tutti i fanciulli.*] *Lat.* in numerato habere. *Varch. Giuoc. Pitt.* Che fosse necessario mostrar di sapere queste cose più leggieri, ed averle, come noi diciamo, su per le dita. *Malm.* 6. 6. Che l'ha su per le punte delle dita.

2 — *E così*, Aver le ragioni su per le dita. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Te vincere è impossibil: tu sai troppo, Tu hai troppe ragion su per le dita; In contanti, lat. *in numerato.* Gli antichi contavano sulle dita, della qual cosa è da vedere Beda, che le trasse da qualche antico. (N)

7 — [*Col v.* Dare:] Darsi del dito nell'occhio = *Offendere sè medesimo.* [*V.* Darsi del dito nell'occhio.]

2 — *E* Dare sulle dita. *V.* Dare mano, § 10. (N)

8 — [*Col v.* Leccare:] Leccarsene le dita = *Piacer sommamente alcun cibo, e figuratam. checchessia. Lat.* digitos lingere. *Gr.* κατεσθίειν δακτύλους. *Bern. rim.* 1. 40. Che fa che l'uom se ne lecca le dita. *E* 1. 67. E quelle torte, Delle quali io mi lecco ancor le dita. *Ambr. Cof.* 4. 3. Io ti parrei anco uno zucchero Di tre cotte. *G.* Un po' meno. *A.* E leccherestite-Ne le dita. *Morg.* 24. 317. Del qual chi 'l mangia le dita si lecca.

9 — [*Col v.* Legare:] Legarsela al dito = *Imprimersi bene alcuna cosa nella memoria: detta da quel segno o filo che si lega o mette talvolta al dito per ricordanza d'alcuna cosa. Lat.* alta mente reponere. *Vedi il cap.* 7. *de' Proverbi di Salomone, d'onde par che tragga l'origine. Morg.* 22. 10. Ma ella che vuole: al dito legherà' ti, Ch' io nacqui per punire i tuo' peccati. *Borgh.* 3. 71. Lègati questo al dito, e ben l'annoda. *Varch. Suoc.* 3. 1. Io il protesto, tienlo a mente, e lègatelo al dito. *Lib. son.* 7. Lègati prima al dito, Che s'io piglio più penna, ecc.

2 — Legarsela o Attaccarsela al dito = *Determinare di vendicarsi,* [*Stampar nella mente il torto ricevuto, per farne vendetta a tempo opportuno. Detta da quel segno o filo che uom si lega talvolta o mette al dito per ricordanza di alcuna cosa.*]

10 — *Col v.* Levare. *V.* § 5.

11 — *Col v.* Mettere: Mettere o Cavare o Trarre il dito dal fuoco: *detto per esprimere sommo prestezza. Dant. Par.* 22. Tu non avresti in tanto tratto e messo Nel foco il dito, in quanto io vidi il segno Che segue 'l Tauro, e fui dentro da esso. (N)

12 — [*Col v.* Mordere:] Mordersi il dito di che che sia, *dicesi per lo più per Pentirsi con rabbia e con dolore di non aver fatto checchessia; e talora Minacciare di vendicarsi. Lat.* mordere labrum. *Gr.* ὀδόντα; ἐν χείλεσι φῦσιν. *Bern. Orl.* 1. 20. 50. E, mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. Ella si morse un dito, Come fa chi vendetta altrui minaccia. *E* 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

13 — [*Col v.* Mostrare:] Mostrare alcuno a dito = *Dirizzare il dito accennando verso alcuno che meriti d'esser notato; e si piglia per lo più in cattiva parte.* [*V.* A dito.] *Lat.* digito monstrare. *Gr.* σχηματίζειν, δακτυλοδεικτεῖν. *Bocc. nov.* 73. 10. Egli non poteva mai andar per via, ch'egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. *Petr. canz.* 22. 2. E nell'alma dipinto i' sare' udito, E mostratone a dito. *E cap.* 10. E vedrassi ove, Amor, tu mi legasti; Ond' io a dito ne sarò mostrato. *Vit. S. Gio. Bat.* E dicevano insieme: egli è colui ch' egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l'Agnello di Dio. *Com. Purg.* 10. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. inc.* 110. Ponessi in sulla testa La ghirlandetta, che sì ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava. *Bern. Orl.* 2. 10. 20. Chi resterà di qua, sarà schernito, E da fanciu' per via mostrato a dito.

14 — [*Col v.* Sapere:] Non sapere quante dita si ha nelle mani = *Non saper quello che dovrebbe sapere ognuno. Lat.* ne tria quidem Stesichori novit. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. I quali tutti ricercando, non si troverrà sappiano annoverare quante dita abbiano nelle mani.

15 — *Col v.* Sputare: Sputarsi nelle dita = *Fare ogni sforzo; tolta dall'uso di sputarsi nelle mani, quando alcuno vuol tener saldo checchè sia per far forza.* (A)

16 — [*Col v.* Toccare:] Toccare il ciel col dito, *si dice dell' Ottenere cosa o reputata sopra i suoi meriti, o fuor del suo credere, o oltre il suo desiderio.* [*V.* Cielo, § 20.] *Morg.* 20. 100. L'Arpalista toccava il ciel col dito, Poichè trovato avea con chi contendere. *Red. Ins.* 60. Donai questi piccioni avvelenati dallo scorpione ad un pover uomo, a cui parve toccare il ciel col dito.

17 — *Col v.* Tornare: Tornarsi col dito nell'occhio, *cioè Scornato. Franc. Sacch. nov.* 10. Costoro con la donna si tornorono a piè zoppo col dito nell'occhio. (*Erano stati scoperti i loro inganni.*) (V)

18 — *Col v.* Uscire: Non uscire un dito degli ordini, de' comandi, leggi ecc. = *Non violargli, Non trasgredirgli nè punto nè poco. Gozz. Osserv. dial.* 2. Se io non posso far fare a mio modo l'universale, al men che sia, io osservare le mie leggi nella famiglia mia, e non v'ha chi esca un dito degli ordini miei. (N)

19 — *Nota proverbio. Varch. Ercol.* 67. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli ecc. riuscire, se gli dice in Firenze: tu armeggi ecc.; e' non ti toccherebbe a infignere un dito, se tutto Arno corresse broda.

20 — (Astr.) [*La duodecima parte del disco di un pianeta.*] *Lib. Astrol.* Scrivi nella prima parte che si tiene col diametro che esce coll'orizzonte, uno; e nella seconda, due; e nella terza, tre; e così ancora andrai scrivendo, tanto che compi il dodici. E ciascuna di queste parti si chiama dito; e porcia parti ciascun dito di loro in quante parti puoi, e segnalo nel secondo spazio, il quale è più stretto. E questi diti si chiamano li diti dell'ombra ritornata, ovvero rivolta.

21 — (Arit.) *Alcuni aritmetici danno il nome di Diti ai numeri semplici dall' 1 al 9; siccome danno il nome di* Articoli *a quelli che, aggiuntovi lo zero, dipendono da questi, come* 10, 20, 30, *ecc.* (A)

22 — (Archeo.) *Misura lineare in uso presso gli Ebrei, i Greci ed i Romani. Era la sedicesima parte del piede, o circa dieci linee del pollice.* (Van)

23 — A mena dito. *Posto avverb.* = *Per l'appunto, Benissimo. V. e di'* A menadito. (A) (N)

* DI TOCCATA. *Posto avverb.* = *Col toccare. Pros. Fiorent.* 4. 4. Questo vi posso dire io di vedola e di toccalo, che mio padre ecc. se ne recò un pezzo di legno. (Zan)

DITOLA. (Bot.) Di-to-la. [*Sf. Pl.* Ditola. *Fungo che ha il caule grosso carnoso, incavato; i rami ineguali, appuntati. È comune ne' boschi. È buono a mangiarsi cotto a guisa degli altri funghi. Varia dal bianco al giallo, al rosso.*] *Lat.* coralloides, fungus ramosus, [clavaria coralloides Lin.] (Così detto dalla somiglianza del suo caule con un dito.) *Red. Ins.* 117. Come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' gruguoli, nelle ditola, ed in altri. » *Diz. di A. Pasta.* Le ditola sono una sorta di funghi buoni a mangiare. (N)

2 — (Ar. Mes.) Ditola *dicono i tessitori di drappi que' Regoli del carretto, che servono ad alzare ed abbassare i licci ed i calcolini. In alcuni luoghi della Toscana chiamansi anche* Palmerella. (A)

DITOMA. (Zool.) Di-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* ditoma. (Da *dis* due volte, e *tome* taglio.) *Sottogenere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, compresi nella seconda sezione della famiglia de' xilofagi, ed appartengono propriamente al genere trogosita; hanno le antenne con due soli articoli alquanto corti da cui le mandibole sono in parte nascoste. Comprende il* lyctus crenatus Fab. (Aq) (N)

DITONO. (Mus.) Di-to-no. [*Sm. V. G. Intervallo composto di due tuoni.*] *Lat.* ditonus. *Gr.* δίτονος. (Da *dis* due volte, e *tonos* tuono.) *Varch. Giuoc. Pitt.* Dalle cose dette si vede manifestamente che *tra tutte le* consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore: dico semplici, perchè se ne truovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono, ecc.

DITORACE. (Fisiol.) Di-to-rà-ce. *Add. e sm. V. G. Lat.* dithorax. (Da *dis* due volte, e *thorax* petto.) *Mostro per eccesso con due toraci.* (Aq)

DITOSSIA. (Bot.) Di-tos-si-a. *Sf. V. G. Lat.* ditoxia. (Da *dis* due volte, e *toxon* arco.) *Genere di piante stabilito da Schmoltz con due specie del genere Celsia, distinte dal calice con cinque divisioni ineguali, aghettate, quattro stami, tra' quali due lunghi e piegati in arco ed una capsola bivalve.* (Aq) (N)

DI TRA. *Preposizione. Lo stesso che* Intra. *V. Fr. Giord.* 130. Di tutta questa moltitudine intra tutte le genti che mai furo, ella sola di tra tanti fu eletta. *E appresso:* Mostrasi in lei l'abbondanzia della grazia di Dio non solamente per la elezione di tra tanta moltitudine, ma ecc. (V)

2 — *Vario. Introd. Virt.* 20. Se... l'abbandonassi (*le virtù*) per paura che avessi di molti nemici... abbandonerebberti incontanente e partirebberti di tra i buoni. (Pr)

DITRACHICERO. (Zool.) Di-tra-chi-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* ditrachyceros. (Da *dis* due, *trachys* aspro, e *ceras* corno.) *Genere di vermi intestini, caratterizzati da un corpo vescicoloso con due corna nella parte anteriore rinolte alla loro base, ed in tutta la loro lunghezza guernite di membrane aspre e filamentose.* (Aq)

DITRAIMENTO. Di-tra-i-men-to. *Sm. Il ditrarre. Introd. Virt.* 20. Ditraimento si è quando l'uomo nasconde l'altrui beni. (Pr)

DITRAPPARE. Di-trap-pà-re. [*Att. V. A. Sembra lo stesso che*] Arrappare, o Rubare. *V. Lat.* rapere, diripere. *Gr.* ἁρπάζειν. *Lib. Dicer.* E non solamente vegghiare per aspettare li suono a' mariti, ma ancora per ditrappare i beni di coloro che sono uccisi.

DITRARRE. Di-trar-re. [*Att. comp. V. A. Lo stesso che* Detrarre. *V.*] *Torre, Usurpare. Lat.* detrahere, auferre. *Gr.* ἀφαιρεῖν. *G. V.* 6. 21. 3. Ma però non fu mai amico della Chiesa poi, ma sempre la ditraeva e occupava. *E* 11. 125. 4. Ciascun cittadino per una sua piccola utilità ditrae e froda e mette a non calere ogni gran cosa.

2 — Diviare, Distrarre. *Comm. Dant. Inf.* 2. *Proem.* La prima si è dilettazione universale, la quale ditrae lo intelletto dell' uomo delle speculazioni. (N)

DI TRASCORSO. *Posto avverb.* = *Di volo, Di sfuggiasco. Pallav. Ist. Conc.* 1. 20. E qui di trascorso voglio notare, esser falso ciò che universalmente si legge narrato di questo fatto. (Pe)

DI TRATTO. *Posto avverb.* = *Subitamente, In un subito. Lat.* illico, continuo. *Gr.* εὐθύς. *Cron. Morell.* 250. Ma di tratto, come reo, giugnea a lei col notajo e testimoni, e diceva: di' di sì. *E altrove:* Noi ne avemmo di tratto una di circa fiorini 200. *Ciriff. Calv.* 3. 70. E così Andreuno detto la volta Col Pulicane, e fermarsi a rastrello, E fer di tratto sonare a raccolta. *Gal. Sport. l.* 2. S' io non v'andassi, di tratto andrebbe il romore per Firenze, ch'io non istimo il guadagnare.

2 — Di primo tratto = *Prontamente, Nel principio del negozio. Cron. Morell.* Pagò cenquarantamila fiorini di primo tratto.

DI TRATTO IN TRATTO. [*Posto avverb.* =] *Di quando in quando. Lat.* identidem. *Gr.* συχνῶς, καὶ συχνῶς. *Segner. Mann. Febbr.* 2. 4. Il Signore veramente apparisce fra queste tenebre, con far di sè di tratto in tratto traluccre qualche raggio.

DI TRAVERSO. *Posto avverb.* = *Dalla banda traversale, Traversalmente. Lat.* oblique, transverse. *Gr.* πλαγίως, παραβλήδην. *Gald. G.* E, correndo, il percosse di traverso. *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cunicoli di traverso ricevettero i cunicoli de' nimici. *E altrove:* E ferillo di traverso nel costato.

2 — Dalla parte della larghezza. *Dant. Inf.* 30. 87. Con tutto ch' ella volge undici miglia, E più d' un mezzo di traverso non ci ha.

DITRAZIONE. Di-tra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Detrazione. *Lat.* detractio. *Gr.* ἀφαίρεσις. *G. V.* 10. 101. 1. Ch' ellino doveano avere molte ditrazioni e abbassamenti.

2 — *E termine astrologico. G. V.* 10. 40. 40. Partito Giove dalla congiunzione di Saturno e di Marte, ed entrato nel segno del Pesce, sua casa, al continuo fu congiunto in quello con la cauda draconis, che ancora gli fa ditrazione.

DITRICHIASI. (Chir.) Di-tri-chi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* ditrichiasis. (Da *dis* due volte, e *thrix, thricos* capello.) *Male delle palpebre consistente in due ordini di ciglia o peli.* (A. O.)

DITRIDATTILI. (Zool.) Di-tri-dat-ti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* ditridactyli. (Da *dis* due volte, *tris* tre, e *dactylos* dito.) *Tribù d' uccelli, le cui specie sono fornite di due o tre dita davanti, e ne sono affatto prive posteriormente.* (Aq)

DITRIGLIFO. (Archit.) Di-tri-gli-fo. *Sm. V. G. Lat.* ditriglyphus. (Da *dis* due volte, e *triglyphos* triglifo.) *Spazio compreso fra due triglifi.* (Aq)

DITRINCIARE. Di-trin-ciá-re. [*Att. e n. V. A.*] *Minutamente tagliare. Lat.* minutatim dissecare. *Gr.* κατὰ λεπτὸν διασχίζειν. *Tav. Rit.* E tutte loro armi si vengono ditrinciando.

DITROCHEO. (Lett.) Di-tro-chè-o. *Sm. V. G. Lat.* ditrochaeus. (Da *dis* due volte, e *trocheos* trocheo.) *Piede di quattro sillabe, delle quali la prima e la terza lunghe, e brevi la seconda e la quarta, cioè composto di due trochei.* (Aq)

DI TROTTO. *Posto avverb.* = *Con trotto.* [*V.* Andare di trotto.] *Lat.* succussatim. *Bern. Orl.* 1. 2. 20. Malagigi si mette un diavol sotto, E per l'aria ne va più che di trotto. (*Qui vale in fretta.*)

DITTA. *Sf. Lo stesso che* Detta, *nel sign. di* Buona fortuna, *come* Disditta *vale* Disdetta *in significato opposto.* (Secondo alcuni è detto

spagnuolo dicha che vole il medesimo, mutato C in T, come quando i Napolitani dicono Tomocchio per Comacchio, e mastio dicesi per moschio. Ma in gr. dityche val doppia fortuna.) Tass. Rim. e Pros. 1. pag. 201. (Ediz. d'Aldo 1000.) Quando il giocatore è stato favorito dal primo favore, aspetta ragionevolmente il secondo; e, dopo il primo danno, e gran ragione del secondo suol debitare. Questo è quello che ditta o disdita si dice. (B)

2 — (Com.) Società, Compagnia di negozio, che va sotto il nome di uno o più de' suoi componenti; p. e. Tizio e Cajo; Cajo e Compagni ecc. (Dal lat. dicta detta, nominata; poichè traffica sotto un nome sociale.) (A)

DITTAINO. (Geog.) Dit-ta-i-no. Lat. Dictainus, Chrysas. Fiume della Sicilia. (G)

DITTAMNITE. (Farm.) Dit-tam-ni-te. Sf. Vino emenagogo che si preparava anticamente mettendo il mosto o fermentare in sul dittamo. (A. O.)

DITTAMO. (Bot.) Dit-ta-mo. [Sm. V. G. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, col calice deciduo, la corolla di cinque petali, i filamenti glandolosi incurvi e cinque follicoli dispermi; così denominato dagli effetti salutari della specie della Frassinella bianca, non già dalla loro somiglianza colla pianta dello stesso nome tanto celebrata dagli antichi. — Dictamo, sin. Lat. dictamnus albus.] Maestr. Aldobr. P. N. 200. Dittamo, il quale è detto per altro modo frassinella, imperciocchè ha le foglie come il frassino. Ricett. Fior. 30. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinello.

2 — [Dittamo cretico o di Candia: Specie d'origano le cui sommità fiorite, decantate altre volte come vulnerarie e cordiali, entrano nella composizione della teriaca, del mitridato, del diascordio, della confezione di giacinto. Lat. origanum,] dictamus, dictamnum. Gr. δίκταμνον. (Da Dicte Ditte, montagna di Creta; o secondo altri, da dicto io partorisco, per le proprietà attribuitegli di accelerare i parti.) Tass. Ger. 11. 72. Or qui l'Angel custode, al duolo indegno Mosso di lui, colse dittamo in Ida, Erba crinita di purpureo fiore, Ch'ave le giovani foglie alto valore. Ricett. Fior. 00. Il dittamo è una pianta che nasce in Candia, simile al puleggio; ha le foglie maggiori coperte d'una lanugine bianca.

3 — Dittamo falso o Pseudo dittamo: specie di marrubio molto simile al dittamo di Candia, ma privo d'odore. (A)

DITTANCLASI. (Mus.) Dit-tan-clà-si. Sf. Nome dato dal meccanico Müller di Vienna ad un cembalo da lui inventato nel 1800, e composto di due tastiere, in una delle quali le corde sono accordate di un'ottava più alta che nell'altra, e fra ambedue trovasi una lira con corde di budello. (L)

DITTANI. (Geog.) Dit-tà-ni. Popoli della Spagna tarragonese. (G)

DITTARE, Dit-tà-re. [Att. V. A., che oggi si tollererebbe solamente ne' poeti. V. e di'] Dettare. Lat. dicere. Gr. λέγειν. Petr. canz. 28. 1. Colui che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio; sì confuso ditta. Dant. Purg. 18. 10. Per carità ne consolo, e ne ditta Onde vieni. But. E ne ditta, cioè di' a noi.

2 — Comporre. Lat. [componere. Gr. ποιεῖν.] G. V. 8. 10. 2. Fu (ser Brunetto Latini) sommo maestro in rettorica, tanto in ben saper dire, quanto in ben dittare. E 9. 136. 0. Fu (Dante) sommo poeta, e filosofo e rettorico perfetto; e tanto in dittare e versificare, come in aringo parlare.

DITTATO, Dit-tà-to. Sm. [V. A. V. e di'] Dettato. Lat. scribendi ratio, stylus. Gr. στύλος. G. V. 9. 136. 4. Cominciò (Dante) un commento sopra 14 delle sopraddette sue Canzoni morali volgarmente ecc., lo quale ecc. grandissima opera riuscia, perocchè ornato appare d'alto dittato. E 10. 80. 2. Mandò lettere a tutte le caporali città d'Italia, e una ne mandò al nostro comune, con molto eccellente dittato. Dant. rim. 0. Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone.

DITTATORE, Dit-ta-tó-re. [Verb. m. di Dittare.] Che detta. [V. A. V. e di'] Dettatore. Lat. dictator, qui dictat. Gr. ὑφηγητής. G. V. 8. 10. 0. Fu dittatore del nostro comune (Brunetto Latini). E 11. 88. 0. Il cancelliere, e dittator delle lettere. Dant. Purg. 24. 00. Io veggio ben come le vostre penne Diretro al dittator sen vanno strette. E Vit. Nuov. 01. Conciossiacosachè a' poeti sia conceduta maggior licenzia di parlare, che a' prosaici dittatori.

2 — (St. Ant.) [Sm. Magistrato supremo nella repubblica romana, rivestito della regale autorità. — Dettatore, sin.] Lat. dictator. Gr. δικτάτωρ. Dittam. 1. 01. Un poco appresso ordinai Dittatore: Tito Largio fu il primo ecc.

*3 — Per simil. Magistrato supremo di qualsisia stato o repubblica. Mont. Bosell. Al sommo Dittator della vincente Repubblica di Cristo. (Pl)

DITTATORIO, Dit-ta-tò-ri-o. Add. m. Attenente a Dittatore, e alla autorità di esso. Lat. dictatorius. Borgh. Colon. Lat. 402. Avendo Silla privati costoro della città, e non per l'autorità sua tirannica o dittatoria, ma per via de' comizii centuriati del popolo romano.

DITTATURA, Dit-ta-tù-ra. [Sf.] Dignità del Dittatore. Lat. dictatura. Gr. δικτάτωρος ἀρχή. Bocc. Lett. Pin. Ross. 270. Lucio Quinto Cincinnato esercitò il magnifico ufficio della dittatura. Dav. Oraz. Cos. I 187. Da' piaceri della vita tratto, quasi un altro Cincinnato dall'aratolo alla dittatura.

DITTAZIONE, Dit-ta-zi-ó-ne. Sf. V. A. Dettatio. S. Agost. C. D. 1. 3. Una lettera è particella d'una dittazione e d'un nome. (V)

DITTE. N. pr. m. Lo stesso che Dite e Dicte. V. (V. Dicte.) (Mit)

2 — (Geog.) Lo stesso che Dicte. V. (G)

DITTEO, Dit-tè-o. Add. pr. m. Di Ditte. — Soprannome di Giove dall'antro di Ditte dove nacque e fu allevato. — Soprannome di Minosse re di Creta. — Corona dittea. Così da taluni fu chiamata la costellazione di Arianna figlia di Minosse re di Creta. — Ninfe dittee. Ninfe dell'isola di Creta, così dette dal Monte Dicte o Ditte. (Mit)

DITTERI. (Zool.) Dit-te-ri. Sm. pl. Ordine settimo della classe degl'insetti, nel quale si comprendono quelli che sono forniti di due ali sole. — Dipteri, Bialati, sin. (Da dis due volte, e pteron ala.) (Aq)

2 — (Archi.) Edifizii antichi circondati da doppio colonnato o da doppia serie di colonne. (A) (Aq)

DITTERIDE. (Bot.) Dit-tè-ri-de. Sf. Genere di piante così nominate, perchè i due intagli superiori del loro calice sono in forma di ala. — Dipteride, sin. (Van)

DITTERIGIO. (Bot.) Dit-te-ri-gio. Add. m. Epiteto di seme a due ale; e del corpo a dorso d'un pesce guernito di due pinne. — Dipterigio, sin. (Dal gr. dipteryx, dipterygos a due ale; e questo da dis due volte, e pteryx, ygos ala, onde pterygion aletta.) (Aq)

DITTERODONE. (Zool.) Dit-te-ro-dò-ne. Sm. V. G. Lat. dipterodon. (Da dis due volte, pteron ala, e odus dente.) Genere di pesci da Lacepède stabilito nella divisione de' toracici, formato colle specie dei generi sparus e perca, osservandosi i loro denti disposti in uno o parecchi ordini. — Dipterodone, sin. (Aq)

DITTI. N. pr. m. (V. Ditte.) — Figliuolo di Magnete re di Serifo, e fratello minore di Polidette. — Cretese. Compagno d'Idomeneo all'assedio di Troja, il quale dicesi che scrivesse la storia di quell'impresa; quella che va sotto il suo nome è opera di un letterato del XV secolo. — Centauro ucciso da Piritoo. — Figlio di Nettuno e di Agamede. (Mit)

DITTIARIO. (Bot.) Dit-ti-à-ri-o. Sm. V. G. (Da dicty, yos rete.) Il naturalista Hill dà questo nome al fungo chiamato da Linneo Clatro, perchè è reticolato. — Dictiario, sin. (Aq) (Van)

DITTICO. (Lett.) Dit-ti-co. Sm., e più spesso Dittici nel numero del più. Libro in cui gli antichi registravano i nomi de' loro consoli e magistrati; così detto perchè era formato di due tavolette. La primitiva Chiesa aveva anch'essa i suoi Dittici. — Diptico, sin. (Da dis due volte, e ptyx, ycos piega, onde diptycos doppio, quasi a due pieghe.) Cocch. Disc. 0. 200. La forma del libro merita ancora qualche considerazione, essendo simile a quella dei Dittici antichi; se non che in cambio di due tavolette o pieghe, ne ha quattordici. (A)

DITTIDIO. (Bot.) Dit-ti-di-o. Sm. V. G. Lat. dictydium. Genere di piante crittogame da Schroder stabilito nella famiglia de' funghi, distinte da un periodo diafano, reticolato o venoso che inegualmente apresi dai lati od in cima. — Dictidio, sin. (Da dicty rete, onde dictydion reticella.) (Aq)

DITTINA. (Mit.) Dit-ti-na. N. pr. f. Lo stesso che Dittinna. V. (Mit)

DITTINEA. (Mit.) Dit-ti-nè-a. Soprannome di Diana, sotto il quale ella aveva un tempio nella Focide. (V. Ditteo.) (Mit)

DITTINNA. (Mit.) Dit-tin-na, Dittina. N. pr. f. V. Britomarte. V. — Dictina, Diltina, sin. (V. Ditteo.) Salvin. (A)

DITTINNIE. (Arche.) Dit-tin-ni-e. Feste a Sparta in onore di Diana Dittinna. — Dictinie, sin. (Mit)

DITTIOIDE. (Anat.) Dit-ti-ò-i-de. Sf. V. G. Lat. dictyoides. (Da dicty, yos rete, e idos forma.) Inviluppo o Tessitura de' rami dell'arteria carotide alla base del cerebro, che rassomiglia ad una rete. — Dictioide, sin. (Aq)

DITTIOPSIA. (Med.) Dit-ti-o-psi-a. Sf. V. G. Lat. dictyopsia. (Da dicty rete, e opsis vista.) Difetto dell'occhio, per cui si vedono ombre ramose somiglianti a rete o tela di ragno. — Dictiopsia, sin. (Aq)

DITTIOTECO. (Archi.) Dit-ti-o-tè-co. Add. e sm. V. G. Lat. dictyotheeon. (Da dicty rete, ed etheca aor. 1. di tithemi porre.) Edifizio nella cui costruzione i mattoni son posti in fianco, e rendono la forma d'una rete; perciò da' Latini detto Opus reticulatum. (Aq)

DITTIOTEE. (Bot.) Dit-ti-o-tè-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. dictyoteae. (Da dicty, yos rete.) Ordine di piante da Lamouroux stabilito nella famiglia delle Talassofite, caratterizzate da un'organizzazione reticolata e fogliacea. — Dictiotee, sin. (Aq)

DITTIOTTERI. (Zool.) Dit-ti-òt-te-ri. Sm. pl. V. G. Lat. dictyoptera. (Da dicty, yos rete, e pteron ala.) Sezione d'insetti dell'ordine dei neurotteri che son contraddistinti dalle ale reticolate. — Dictiopteri, sin. (Aq) (N)

DITTO. Sm. V. A. V. e di' Detto. Fr. Barb. 100. 1. Ritorno al primo ditto, Di te cognoscer bene. E 218. 10. Ogni tuo ditto, O l'ovra, e ciò che fai, Veggan tutti altri. Rim. ant. Guid. Guiniz. son. 17. Voi, ch'avete mutata la maniera Degli amorosi ditti dell'amore. (V)

DITTO. Add. m. da Dicere. V. A. V. e di' Detto. Fr. Barb. 220. 10. Quanl'el fie fatto e ditto. E 283. 24. Tutto ciò ch'è ditto Porail trovare scritto. E 320. 07. Quand'ella (la misericordia) è vera ditta. Guitt. lett. 0. 10. Non per neente è ditto animale rasionale. E 12. 30. A mio uopo perdono operazione le ditte virtù in voi. E 30. 22. Religiosi, servi e ministri di Dio ditti e creduti. E 02. 00. Mando a te questo sonetto per tutte quelle cose che di sopra son ditte. (V)

DITTONGARE, Dit-ton-gà-re. [Att.] Ridurre a dittongo. — Diftongare, sin. Tac. Dav. Post. 024. Solamente dittonga e relativizza la copula que.

DITTONGATAMENTE, Dit-ton-ga-ta-mén-te. Avv. Con dittongo, In modo dittongato. Salvin. Art. vers. 2. Berg. (Min)

DITTONGATO, Dit-ton-gà-to. *Add. m. da* Dittongare. *Lat.* diphthongo notatus. *Gr.* ἀποδιφθογγωθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 6. 10. Quella codetta che s'appicca all'*e* per farla apparire dittongata, è un uso venuto dal carattere che chiamano longobardo. » *Salvin. B. F.* 1. 6. Per lo frastuono degli strumenti e'l cantar dittongato de'musici. (N)

DITTONGO, Dit-tòn-go. [*Sm. V. G.*] *L'unione o la misura di due vocali* [*pronunziate insieme così che fanno una sillaba sola, ma due suoni enunciati in una sola emissione di voce. I dittonghi della nostra lingua sono* ai, au, ei, eo, ia, ie, iu, oi, ui, uo. — Diftongo, *sin.*] *Lat.* diphthongus. *Gr.* δίφθογγος. (Da *dis* due volte, e *phthongos* suono.) *Salv. Avvert.* 1. 3. 17. Tanti dittonghi, se l'uso della lingua posti gli avesse in opera, nel volgar nostro si possono pronunziare, quanti de'suoni delle vocali sieno gli accoppiamenti. *Red. Annot. Ditir.* a. E tra l'altre esser buono il pronunziare il dittongo.

2 — *Quella codetta che s'appicca alla lettera* e, *per segnare ch' è dittongata.* (A)

DITUFFARE, Di-tuf-fà-re. *Att. comp. Lo stesso che* Attuffare *e* Tuffare. *V. Segn. Gov. Ariet.* 7. 17. È lo costume appresso di molti barbari dituffargli (*i figliuoli*) nel fiume gelato, subito ch' e' son nati. (*Potrebbe forse essere stato scritto* di tuffargli. (A) (Berg) (N)

DITURPARE, Di-tur-pà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Deturpare.

DI TUTTO. *Posto avverb.* = *Del tutto, Sopra tutto, In tutto. Vit. S. M. Madd.* 11. Io ho questo intendimento, che questa casa sia diputata di tutto ad albergare questo dolcissimo maestro. *Guitt. lett.* 10. 60. A voi raccomando di tutto l'onore di Dio. (V)

2 — *E per* Di tutto punto. *Car. Lett. ined.* 3. 101. Il papa di bronzo è già di tutto, ed è cosa bellissima. (Pe)

DI TUTTO PUNTO. *Posto avverb.* = *Compiutamente. V.* Punto. » *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 10. E crebbe la confusione, quando parato di tutto punto fu per lavare il calice ecc. (N)

DI TUTTO RILIEVO. (Pitt.) *Posto avverb. V.* Figura tonda. *Baldin.* (A)

DIU. (Geog.) *Lat.* Buconas. *Isola del mare di Oman, sulle coste dell'Indostan.* — *Capo dell'Indostan.* (G)

DIUM. (Geog.) *Città della Macedonia, oggi Stan-dia.* — *Antica città dell'isola di Creta.* — *dell'Eubea.* — *della Celesiria.* (G)

DIUMVIRO, Di-ùm-vi-ro. *Add. e sm. comp. V. L. V. e di'* Duumviro. (Van)

DI UN MODO, D'UN MODO. *Posto avverb.* = *D'uno stesso modo, Egualmente. Dant. Par.* 4. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber' uomo l'un recasse a' denti. (B)

DI UNO VOLERE. *Posto avverb.* = *Concordemente. Fior. S. Franc.* 62. Per la qual cosa eglino si mossono tutti di uno volere, e andarono a pregare il santo padre ecc. (V)

DIUR. (Geog.) *Fiume dell'Africa, nella Mauritania tingitana.* (G)

DIURESI. (Med.) Di-u-rè-si. *Sf. V. G. Lat.* diuresis. *Gr.* διούρησις. (Da *dia* che indica separazione, ed *uresis* atto di orinare; che vien da *uron* urina.) *Escrezione abbondante di orina.* (A. O.)

DIURETICO, Di-u-rè-ti-co. *Add. m. Che ha facoltà di muover l'orina. Lat.* urinam ciens. *Gr.* διουρητικός. *Cr.* 5. 6. 6. Non sono (*le castagne*) molto stitiche, ovvero diuretiche. *E* 5. 8. 6. Contro l'oppilazione del fegato diasi la decozion sua con altre erbe diuretiche. *E* 6. 6. 1. Secondamente la radice verde (*dell'aneto*) ha virtù diuretica di romper le pietre, e d'aprir le vie all'orina. *Tes. Pov. P. S.* Lo cennamo è molto diuretico, e bevuto fa uscire le secondine. *Red. cons.* 1. 27. Utili altresì saranno tutte quelle cose le quali da' medici son chiamate diuretiche, cioè a dire che hanno facultà di muovere l'orina.

2 — *E per simil. Menz. Sat.* 3. E ben glielo credo, e già ne scappò fuore Da un certo diuretico libraccio Un puzzo tal, che il naso appesta ancora. (V)

3 — *Usato frequentemente in forza di sm. nel primo signific. Red. Cons.* Il the è un diuretico gentilissimo. *Cocch. Bagn.* I quali danni succedono bene spesso all'uso dei volgari diuretici, di cui molti inoltre sono sordidi e spiacenti. (A) *Red. nel D. di A. Pasta.* I diuretici sieno di quegli che non possono introdurre nel nostro corpo particelle solfuree e focose. *E appresso:* Loderei che frequentemente si usassero quei diuretici i quali non sogliono fondere il sangue, ma lo mantengono nel suo tuono ecc. (N)

DIURIDE. (Bot.) Di-ù-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* diuris. (Da *dis* due volte, ed *ura* coda.) *Genere di piante esotiche da Smith stabilito nella ginandria diandria, e nella famiglia delle Orchidee, caratterizzato da un perianzio diviso profondamente in sei parti irregolari, le due anteriori delle quali sono lineari, e prolungate in code.* (Aq)

DIURNALE, Di-ur-nà-le. *Add. com. Di ogni giorno. V. e di'* Diurno. (Van)

DIURNO. (Eccl.) Di-ùr-no. *Sm. Libro contenente le Ore canoniche che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte. Lat.* Horae diurnae. *Gr.* αἱ ὧραι.

DIURNO. *Add. m. Del dì,* [*Del giorno; contrario di* Notturno.] *Lat.* diurnus. *Gr.* ἡμερινός. *Bocc. nov.* 10. 6. Madama Beritola, Sotto il suo diurno lamento, tornata al lito ecc., niuna persona vi trovò. *Dant. Purg.* 19. 1. Nell'ora che non può il calor diurno Intiepidar più il freddo della Luna.

2 — [D'ogni giorno, Quotidiano, Diurnale.] *Petr. son.* 188. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime notturne.

Diurno diff. da *Quotidiano* e da *Giornaliero*. Ciò ch'è *Diurno*, ritorna regolarmente ogni giorno, e ne occupa tutta la durata. Ciò ch'è *Quotidiano*, ritorna ogni giorno, ma senza occuparne tutta la durata. Ciò ch'è *Giornaliero*, si ripete tutt'i giorni, ma varia nel tempo stesso; si muta ogni dì, e può occuparne o può non occuparne tutta la durata. *Diurno* è il movimento del sole, *Quotidiano* è il nostro cibo, *Giornaliere* sono le nostre occupazioni.

DIUTURNAMENTE, Di-u-tur-na-mén-te. *Avv. Lungamente.* [*Lat.* diutine. *Gr.* δηρόν.] *Lor. Med. Com.* 110. Amano una cosa sola diuturnamente, e con somma costanza e fede.

DIUTURNITA', Di-u-tur-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Diuturno. — Diuturnitade, Diuturnitate, *sin. Lat.* diuturnitas. *Gr.* χρονιότης. *Fr. Giord. Pred.* Questo fuoco non vien meno per diuturnità di tempo, nè per trapassamento di etadi.

DIUTURNO, Di-u-tùr-no. *Add. m. Lungo; e si riferisce a tempo. Lat.* diuturnus. *Gr.* πολυχρόνιος. *M. Aldobr. P. N.* 103. E vale contro le fedite putride e diuturne. *Cavalc. Frutt. ling.* Altro è il lungo sermone, altro il diuturno, cioè continuo affetto.

2 — Durevole. *Castigl. Cortig.* 1. 100. Se non è tanto diuturna (*la pittura*), per dir così, come la statuaria, è però molto longeva, e tanto che dura, è assai più vaga. *Torric. Lez.* 131. Dopo le piogge spirano per l'ordinario i venti più impetuosi e più diuturni che mai. *Test. ined.* 6. Senza la quale (*ingiustizia*), per certo nelle cose umane niuna cosa può esser diuturna. (R)

DIVA. *Sf. Lo stesso che* Dea. *V. Lat.* diva, dea. *Gr.* θεά. *Dant. Par.* 4. 118. O amanza del primo amante, o diva, Diss'io appresso. *Petr. son.* 60. Io era amico a queste vostre dive. *E* 168. Facean dubbiar, se mortal donna o diva Fosse.

2 — Dama o Innamorata. *Cas. lett.* 70. E vuol che la diva senta che 'l signore Annibale fa il diavolo in montagna. » *E Ar. Fur.* 62. 100. Tosto che fermi v'ebbe gli occhi e fitti, Fu certo esser di man della sua diva. *E* 24. 83. Zerbin, la debil voce rinforzando, Disse: io vi prego e supplico, mia diva. (M)

DI VACCIO. *Posto avverb. V. A. V. e di'* Di subito. *Guitt. lett.* 6. 60. L'orazioni vostre a nostre l'ajutino di vaccio. (V)

DIVAGAMENTO, Di-va-ga-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Svagamento. *V.*] *Il divagare. Lat.* evagatio. *Gr.* ἀποπλάνησις. *Segner. Mann. Apr.* 17. 4. Questa amicizia è veramente quel vincolo che abbiamo ricercato con questo divagamento.

DIVAGANTE, Di-va-gàn-te. *Part.* di Divagare. *Che divaga. Del Papa, Nat. um. ecc.* (A)

DIVAGARE, Di-va-gà-re. [*N. ass. comp. Lo stesso che* Svagare *e* Vagare.] *Andar vagando. Lat.* evagari. *Gr.* ἀποπλανᾶν.

DIVAGATO, Di-va-gà-to. *Add. m. da* Divagare. *Magal. Lett.* (A)

DIVALI. (Archeo.) Di-và-li. *Feste in onore della Dea Angerona, stabilite in occasione d'una specie di scheranzia pericolosa, da cui furon lungamente travagliate alcune popolazioni della Grecia.* (Mit)

DIVALLAMENTO, Di-val-la-mén-to. [*Sm.*] *Il divallare. Lat.* declinatio. *Gr.* ἔκκλισις. *Tes. Br.* 2. 43. Così ricomincia il dì a menomare per lo divallamento che 'l Sole fa tanto quanto va per Cancro, per Leone e per Vergine.

DIVALLARE, Di-val-là-re. [*N. ass. e per lo più n. pass. Avvallare,*] *Andare a valle, Declinare, Scendere, Calare. Lat.* declinare, descendere. *Gr.* ἀποκλίνειν. *Dant. Inf.* 16. 96. Che si chiama Acquacheta suso, avanti Che si divalli giù nel basso letto. *Liv. M.* Presono la via delle montagne di Pilestrino, quindi si divallaro, e guastaro i campi de' Pilestrini.

DIVAMPAMENTO, Di-vam-pa-mén-to. *Sm. Il divampare. Lo stesso che* Avvampamento. *V.* — Divampo, *sin. Zen. Lett.* Quel correr sì agile di Cammilla, quel divampamento di fuoco nelle pupille di Turno, ecc. (A)

DIVAMPANTE, Di-vam-pàn-te. *Part. di* Divampare. *Che divampa. Segner. Crist. instr.* 2. 6. 16. È come una fiamma ecc. vie più divampante e divoratrice. (N)

DIVAMPARE, Di-vam-pà-re. *Att. e n. Lo stesso che* Avvampare. *V. Lat.* ardere, conflagrare, comburere. *Gr.* καίεσθαι, πυρπολεῖν, ἐμπρήθειν. *G. V.* 2. 10. 6. E tutte le immagini delle chiese di Roma, per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli Cristiani, arsono e divamparono. *Pass.* 46. Tutto è brace e fiamma d'ardente fuoco pennace, il quale senza vernua lena mi divampa e arde. *E altrove:* Incontanente fu divampato e arso.

2 — [*Per metaf.*] *Franc. sacch. rim.* Ond'io tutto divampo.

DIVAMPATO, Di-vam-pà-to. *Add. m. da* Divampare. *Lo stesso che* Avvampato. *V. Magal. Lett.* Divampato dalla febbre, prostrato di forze ecc. *E appresso:* Odore... che esala ogni terreno divampato dal sole al cadere della prima pioggia. (A)

DIVAMPO, Di-vam-po. *Sm. V. e di'* Divampamento. *Tasson. Pens. Div.* 6. *Berg.* (Min)

DIVANISTI. (St. Ott.) Di-va-ni-sti. *Membri che compongono il divano o consiglio del Gran Signore.* (Van)

DIVANO. (St. Ott.) Di-và-no. *Sm. Consiglio de' Bassà e Ministri del Sultano.* (In pers. *divan* è la pubblica udienza del principe; in turco *divan* è propriamente un'assemblea di uomini per giudicare: e si estende ad indicar quella de'consiglieri del Gran Signore.) *Leon. Stroz., Lett. Magal.* 6. 128. (*Firenze* 1769.) Per aver eglino qui stabilita la loro metropoli, e fermata la residenza, e Divano. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Oggi chiamasi pure così una specie di sofà o canapè.* (Van)

DI VANTAGGIO. *Posto avverb.* = *Vantaggiosamente, Ottimamente. Lat.* abundanter, affluenter, insuper. *Gr.* ἀφθόνως, ἔτι καὶ ἔτι. *Tav. Rit.* Il castellano allora s'arma di vantaggio, e monta a cavallo.

2 — Inoltre. *Segner. Mann. Genn.* 22. 4. Considera quale di vantaggio abbia ad esser questa confidenza. *E Conf. instr. cap.* 3. E quivi di vantaggio, andate pubblicamente le regie spalle, vi ricave centinaje

di batlitnre. *E cop.* 6. Osservate ancora di vantaggio, che a fine di poter dire ecc. *E Parr. instr.* 6. 6. Essere ogni pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente ed a credere molte verità di vantaggio. (V)

2 — [*A modo d'add.* Di soverchia bontà ed eccellenza o *simile.*] *Franc. Sacch. nov.* 140. Non era buono esempio al mondo, che li suoi pari andassino, per loro vivere, cercando le cose di vantaggio.

* 3 — Di più. *Red. Lett.* 17. Io non avrei saputo desiderar di vantaggio in questo mondo. (Zon)

DIVANZARE, Di-van-zà-re. *Att. Prevenire alcuno nell'andare, Precorrere, Antecorrere. Ugolin. D'Azzo. Rim.* Timidetta già l'una all'altra urlando, E stridendo divanza: Via fuggendo e gridando ecc. (A)(N)

DIVAR. (Geog.) *Isola del mar dell'Indie.* (G)

DIVARIARE, Di-va-ri-à-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Variare. *V. Lat.* variare. *Gr.* ποικίλλειν. *Genes.* E perchè le storie son forte divariate. *Lob.* 172. Acciocchè la non creda dall'altre lei divariare.

DIVARIATO, Di-va-ri-à-to. *Add. da* Divariare. *Lo stesso che* Variato. *V. Gaet. Berg.* (Mio) *Sig. Viagg. Mont. Sin.* 88. E tutti li cammelli erano coverti di drappi di seta insino in terra, ed erano le colori divariati in questo modo ecc. (*Cioè,* differenti.) (N)

* **DIVARIAZIONE**, Di-va-ri-a-zi-ó-ne. *Sf.* Divario, Differenza. *Imperf. Tim.* (Rob)

* **DIVARICAZIONE**, Di-va-ri-ca-zi-ó-ne. *Sf* Sbrancamento, Diramazione. *Targ. Viagg.* 6. 211. La seconda divaricazione della via Emilia, io l'ho segnata tra il Ponte della Fine e Pisa. (Rob)

DIVARIO, Di-và-ri-o. [*Sm.*] *Varietà, Differenza.* — Divaro, *sin. Lat.* differentia, discrimen, varietas. *Gr.* διαφορά, ἀνομοιότης, ποικιλία. (*V. composta di Di e vario, intendendo: nulla c'è di vario fra queste due cose. Marotori.*) *Tac. Dav. Stor.* 2. 206. De' soldati e' capitani esser divario: a quelli star benissimo il desiderar di combattere, a questi il provvedere e consultare. *Bern. Orl.* 6. 7. 66. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza virissitudine o divario. *Morg.* 12. 100. Bestemmiator, non vi fu alcun divario Di bestemmiar più gli uomini, che' Saoli. *Lib. son.* 60. Vergognati moschetta, e fa' divario Da un disutil messo al commissario. *Salv. Granch.* 5. 3. Che domini di divario è da dire, Ch'io lo togliessi a un Turco in Raugia, A dir ch'io lo togliessi in Raugia A un Turco? *Soder. Colt.* 70. Dee adunque ciascuno usare ogni diligenza in simili affari, perocchè il vino da averlo buono ed averlo cattivo ognun sa che divario vi *sia.*

2 — Diporto, Divertimento. *Fortig. Ricciard.* D'andar nel bosco non già per divario, Ma per finir con quell'arme fatale Ogni avventura ecc. (A)

DIVARO, Di-và-ro. *Sm. Lo stesso che* Divario, *ma non si direbbe fuori del verso. Car. rim.* 28. (*Ediz. d'Aldo* 1572.) L'arte vostra rivolta al mio decoro, Ben tutto può; ma troppo gran divaro È dall'esser di pietra a farmi d'oro. *Car. Eneid.* 1. 880. Chè da' Teucri a Tirii Nulla scelta farò, nullo divaro. (B)

DIVASTAMENTO, Di-va-sta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Devastazione e] Devastamento. *V. Lat.* eversio, vastatio. *Gr.* πόρθησις, ἐρήμωσις. *Viv. Disc. Arn.* 61. Era già uscito del proprio letto, con deplorabile divastamento di quel piano.

DIVASTARE, Di-va-stà-re. *Att. V. di reg. V. e di'* Devastare. (O)

DIVASTAZIONE, Di-va-sta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Devastazione. *V.*] *Viv. Disc. Arn.* 28. Piacesse a Dio che le valli migliori della Toscana, o questa d'Arno in particolare, fosse così rimota dalla divastazione, a causa delle soprabbondanti pioggie.

DIVAVALI. (Mil. Ind.) Di-va-và-li. *Festa che si fa la vigilia della luna nuova di ottobre in lieta commemorazione della morte di un gigante.* (Mil)

DIVE. (Geog.) *Fiume di Francia fra i dipartimenti della Vienna e delle due Sevre.* (G)

DIVECCHIAMENTO, Di-vec-chia-mén-to. [*Sm.*] *Il divecchiare. Lat.* renovatio. *Gr.* ἀνανέωσις. *Buon. Fier.* 4. 6. 7. E gli eredei Divecchiamenti delle guardarobe.

DIVECCHIARE, Di-vec-chià-re. [*Att. e n. Tor via le cose vecchie*] *Rinnovare, Svecchiare. Lat.* renovare, iterare. *Gr.* ἀνανεοῦν, καινοποιεῖν. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Opere prime, Strumenti, utensile, ingredienti, Si divecchia talora, e si rinnovino.

DIVEDERE, Di-ve-dé-re. [*V. formata dalla particella* Di e da Vedere, *ed usasi sempre congiunta con* Dare. *E* Dare a divedere = *Far conoscere, Far capace,*] *Mostrare, Dimostrare.* [*V.* Dare a divedere.] *Varch. Ercol.* 120. Alcuna volta dà a divedere il verbo essere passivo. » *Car. lett.* 1. 62. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Fatelo, signor Francesco, di grazia, per levarmi affatto la temenza che ho di giovarvi, e per darmi a divedere che io sia buono a qualche cosa. (Mio)

2 — Dare ad intendere. *Franc. Sacch. nov.* 257. *Ill.* Dandogli a divedere che l'ha morto, riceve da lui castella e denari. (V)

3 — Non voler dare a divedere alcuna cosa = *Non voler farla conoscere, Non volerne dar indizio o sentore.* (A)

DI VEDUTA. *Posto avverb. = Avendo visto. Lat.* de visu. *Gr.* αὐτοψίᾳ. *Com. Inf.* Che Dante vada in Inferno per riportar di veduta a' mortali quelle cose che le Scritture dicono, quasi sia testimone di veduta di quelle cose. *Pecor. giorn. ult. nov.* 2. Io lo posso dir di veduta, perocchè assaissime volte mi trovai presente dove e' usava quel diletto. *Segr. Fior. Madr.* 4. 8. I' potrò dire come messer Ghinga, di veduta con queste mani.

DIVEGLIERE, Di-vé-glie-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Divellere. *V. Cr.* 6. 10. 8. Si dee tutta l'erba divegliere, che intorno ad essi (*ulivi*) si truova. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. S'io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ecc., Ben tel divegliero.

2 — *Uscita antica:* Diveigi per Divelgs. *Vit. S. Gir.* 40. Acciocchè tu divelgi e disfacci ecc. d'essa ogni vizio. (V)

2 — Dissodare, Sbronconare, Scassare; *che dicesi anche* Divellare. *Cr. alla v.* Scassare: Sbassare, trattandosi di terra, vale divegliere. (P)

3 — [*E per metaf. del* 1.° *sign.*] *Mor. S. Greg.* Ma veramente del tutto non possono da loro divegliere la radice di quella.

DIVEGLIMENTO, Di-ve-gli-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Divellimento. *V. Lat.* evulsio. *Gr.* διάσπασις. *Salvin. disc.* 1. 60. Introdussero una certa ecc. impassionabilità ecc., cioè un divegliemento da radice di tutte le passioni.

DIVELLERE, Di-vèl-le-re. [*Att. anom. Propriamente Tirar fuori della terra una pianta colle sue radici, e generalmente Sverre, Spiccar con forza qualche cosa. V.* Dibarbicare, Dibarbare, Sradicare, Spiantare, Sbarbare, Stirpare. — Divegliere, Disvellere, Diverre, Divelvere, Disverre, Svegliere, Svellere, Sverre, *sin.*] *Lat.* divellere, evellere. *Gr.* ἀποτίλλειν, ἐξαιρεῖν. *G. V.* 11. 1. 2. Abbattendo e divellendo alberi, e mettendosi innanzi, e menandone ogni molino. *Bocc. nov.* 68. 17. Lui per un piccolo lucignoletto preso della sua barba, e ridendo, sì forte il tirò, che tutto del mento gliele divelse. *E Lett. Pr. S. Ap.* 200. A divellere i denti, i quali colla pistola tua nello innocente con tutte le forze ti sei ingegnato di ficcare, è da venire. *Amet.* 40. Colle mani sante divelse un giovane cornio. *Declam. Quintil. C.* Per li aridi campi le radici dell'erbe divelliamo.

6 — *Per metaf.* [*detto dell'animo*, Estirpare, Distruggere.] *Sen. Pist.* Non posso del tutto i suo' vizii divellere e estirpare. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa ne divella la umiltade. » *Petr. canz.* 20. 2. E del tuo cuor divelli ogni radice. *Vit. S. Gir.* 45. Acciocchè tu divelghi e disfacci ecc. d'essa ogni vizio. (V)

6 — *N. pass.* Spiccarsi, Partirsi, Torsi via. *Lat.* divelli, disjungi, abstrahi. *Gr.* ἀποτίλλεσθαι, ἀποσπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 88. 14. Con fatica dalla cucina e dalla Nuta si fu divelto. *Dant. Inf.* 26. 100. Prima ch' i' dall'abisso mi divella, Maestro mio, diss'io quando fu' dritto, A trarmi d'erro un poco mi favella.

DIVELLIMENTO, Di-vel-li-mén-to. [*Sm.*] *Il divellere,* [*Estirpazione; e dicesi tanto al proprio che al metaforico.* — Diveglimento, *sin.*] *Lat.* evulsio. *Gr.* ἐξαίρεσις.

2 — Convulsione. *V. A. Lat.* convulsio. *Gr.* σπασμός. *Coll. SS. Pad.* E non sanza ragione prenunzia il Signore, che siano da vomicare dalla bocca sua, con un cotale divellimento del petto suo, coloro ecc.

Divellimento diff. da *Svellimento.* Benchè derivino da verbi simili, pure *Divellimento* ebbe ancora le antico il sign. di convulsione, quasi da *divellere* per *convellere*, il quale non appartenne mai nè può appartenere a *Svellimento* o *Sveglimento*; e forse nemmeno a *Diveglimento.*

DIVELTARE. (Agr.) Di-vel-tà-re. *Att. Scassare, Divegliere la terra.* (Ga) *Trinc. Agr. Tratt.* 12 *cap.* 7. Il più vero tempo di preparar la terra ecc. scassandola, o come altri dicono, diveltandola andantemente. (P)

DIVELTO. (Agr.) Di-vèl-to. *Sm. Il lavoro del diverre, e La terra stessa divelta. Lat.* pastinatio. *Gr.* ὑπολειτουργία. *Dav. Colt.* 170. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio, e o dentro, o divelto, o fossa, o formella che egli sia. *Soder. Colt.* 7. Ma meglio è piantar di mano in mano nelle fosse che si fanno per lo divelto. *Vett. Colt.* 64. Deesi ecc., innanzi che si mettano nel divelto, levar via col segolo quel poco che ha roso e quasi abbruciato la sega.

DIVELTO. *Add. m. da* Divellere, Diverre [*e* Divegliere.] *Lat.* evulsus. *Gr.* ἀποσπασθείς. *Amet.* 24. Ma il cibo buono, che 'l peculio mio, Dalla pietra divelto, pasca e gusta ecc. *Cr.* 6. 17. 2. Cotali cose, divelte dalle radici, temperano la superflua umidità. *Coll. SS. Pad.* Purgalo di tutte le spine; diveltane tutte le gramigne ecc. » *Car. En.* 6. 67. Divelto il primo Dalle prime radici, uscir di sangue Luride goccie, e ne fu il suolo asperso. (Mio)

2 — *E nel sign. di* Diverre, § 6. *Lat.* pastinatus. *Gr.* ἐσκαμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 177. *In* un suo pezzo di terra divelto fece porre i detti magliuoli. » *Salvin. Ann. B. F.* 4. 2. 24. E divelto, lat. *pastinum*, da Palladio così detta la terra divelta e rinnovata. (N)

* **DIVELTRICE**, Di-vel-tri-ce. [*Verb. fem. di* Divellere.] *Che divelle. Bracciol. Cr. racq.* 10. 6. E in bianca mensa incontanente stese L'armi mediche sue, lucente arnese, Diveltrici tanaglie, e in sè ritorte, Arrendevoli forbici taglienti ecc. (Rob)

DIVELVERE, Di-vèl-ve-re. *Att. anom. e n. pass. V. A. V. e di'* Divellere. *Faz. Dittam.* 1. 16. Fatua fu sua sposa ed indovina, Della qual poi il nome si divelve Di Fata, che pronunzia le destina. (*Qui figuratamente per Trarre, Derivare.*) (Mio)

DI VENA. *Posto avverb.* [= *Di voglia.*] *V.* Vena. » *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Qua son due che la tritan, ragionando Molto di vena. *E Salvin. Ann. ivi, Di vena,* cioè di cuore, di fede, *ex animo.* (N)

DIVENIRE, Di-ve-nì-re. [*N. ass. anom. Venire a stato diverso da quello ch'è o era prima, variando o nella sostanza o negli accidenti; Cangiarsi,*] *Diventare. Lat.* fieri, evadere. *Gr.* γίνεσθαι. *Bocc. Introd.* 7. De' quali, oltre il numero degli scienziati ecc., era il numero divenuto grandissimo. *E* 61. In tal guisa, avvisando scampare, son divenute lascive e dissolute. *E nov.* 2. 8. Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga Cristiano. *E nov.* 77. 60. Ma io non la trovai nè quivi nè altrove, nè so che si sia divenuta. *Dant. Purg.* 2. 60. Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dove i' era, della bella Aurora Per troppa etate divenivan rance. *Petr. canz.* 10. 2. Altri, che voi,

so ben che non m' intende, Quando egli ardenti rai neve divegno. *Liv. M.* E poi appresso divegnendo i Romani più fieri e più battagliosi che i Galli. *Tes. Br.* 1. 12. Che se fossono (*permanevoli*) per natura, gli angioli, che divennero rei, non sarebbero mai caduti.

2 — *Uscita antiche:* Divenirebbe *per* Diverrebbe. *Fir. Asin.* 177. Ed egli ne divenirebbe più grasso. (V)

3 — Divegniamo *per* Diveniamo. *Mor. S. Greg.* 8. 21. Queste considerando, divegniamo in lagrime di compunzione. (*Cioè, ci risolviamo.*) (V)

4 — *Locuzione varia. Ovid. Pist.* 100. Divenni sagace di tanta ragione del savio amore. (Pr)

5 — *Dicesi* Divenire di mille colori. *V.* Diventare, § 2. *Franc. Sacch. nov.* 140. Subito divenne di mille colori. (N)

2 — Avvenire, Accadere, [*e in questo significato dicesi anche* Addivenire.] *Lat.* accidere, evenire. *Gr.* ἐκβαίνειν, συμβαίνειν. *Cavalc. Med. cuor.* Come diviene a molte donne, che per la morte de' mariti diventano poi sante e oneste. *Amm. Ant.* 12. 2. 6. La ragione del passato fa sapere quello che dee divenire. *Bocc. nov.* 64. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo che fosse divenuta l'altra coscia della grue. (*Cioè, che fosse divenuto dell'altra coscia della gru.*) » *E g.* 4. *n.* 9. Che il mio corpo si divenisse. (V. *Dep. Decam.* 70.) (V)

3 — Provenire. *Bocc. g.* 8. 6. 8. Il qual pianto la donna prima credette che da dolore di dover da sè dipartire il buon falcone divenisse più che da altro. (V)

4 — Arrivare, Venire. [*V. A. dal lat.* Devenire.] *Lat.* pervenire, venire. *Gr.* παρέχειν. *Dant. Purg.* 3. 141. Noi divenimmo intanto appiè del monte. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Dicono queste opere de' già detti per lunghezza di tempo mai non dovere divenire meno. *Mor. S. Greg.* 4. 29. Ogni creatura è fatta di niente, e per sè medesima diviene a corruzione. *E sotto:* È stabilita e fermata che non divenga a niente. *E* 5. 22. L'uomo ecc. diviene in tedio d'amore del mondo. *Stor. Barl.* 38. E questi divenne in tanta povertà che pascea gli altrui porci; e divenne in tanta fame, che delle ghiande, che mangiavano li porci, desiderava di mangiare.

2 — *E* divenire all'estremo = *Cader in ruina, Disertarsi. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Avvenne ne di che essendo così Federico divenuto all'estremo, che il marito di ecc. (V)

3 — [*E così* Divenire in tristizia e *simili* = *Cadere, Dare in tristizia ecc.*] *Pass.* 70. Divenne a tanta tristizia e malinconia, che si voleva disperare.

5 — [Trapassare ragionando di una in altra cosa.] *Mor. S. Greg.* 6. 3. Gli amici, i quali erano venuti per consolare, lo cominciano a riprendere; e divenendo in parole di contenzione, perdono la cagione della pietà per la quale essi erano venuti.

Divenire diff. da *Diventare*. Il primo come provegnente da *Venire*, prende da esso il suo proprio significato; ma ha pure tutti i significati del secondo: non così viceversa; sebbene trovasi qualche esempio di *Diventare* per Venire.

DIVENTARE, Di-ven-tà-re. [*N. ass. Venire ad uno stato diverso dal precedente,*] *Farsi diverso da quello che s'era prima, variando nella sustanza o negli accidenti.* [— Addiventare, Deventare, *sin. V.* Divenire.] *Lat.* fieri, effici, evadere. *Gr.* γίνεσθαι. (Dal lat. *deventum* part. di *devenire* che vale venire, andare, arrivare. In fatti gl'Italiani dicono divenire e venire per diventare.) *Bocc. pr.* 6. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noja minore. *Amm. Ant.* 6. 3. 6. Cerca la compagnia de' buoni; chè se tu sarai lor compagno nella conversazione, tu diventerai compagno nella virtude. *Dant. Purg.* 2. 69. Maravigliando diventaro smorte. *E* 6. 101. Se tal decreto Più certo per buon' prieghi non divente. *Petr. canz.* 4. 3. E i piedi, in ch' io mi stetti e mossi e corsi ecc., Diventàr due radici.

2 — *Nota locuzione piena. Pallad.* 1. 10. È migliore (*l'arena*) se incontanente cavata si mischi; perocchè stando, o da sole, o da acqua, o da freddo divente vana. (*Cioè, il sole ecc. la fanno diventar vana.*) *Cresc.* 4. 5. La vite ancora che del duro nasce, avvegnachè faccia frutto, per fruttifera non si pogne, imperocchè nel suo luogo diventa feconda dalla madre, ma traslatata ecc. (Pr)

2 — Diventar di mille colori, *dicesi,* [*per iperbole,*] *di coloro che per paura, o per altra passione, cangiano il color del volto* [*V.* Divenire, § 1, 6.] *Lat.* vehementer perturbari. *Gr.* δεινῶς ξυγχεῖσθαι.

3 — Diventar rosso, *dicesi di Chi per vergogna o simile, per concorso di sangue nel volto, si mostra più rosso dell'usato. V.* Rosso. (A)

4 — Venire. (Da *deventum* part. di *devenio* io vengo, vo, arrivo.) *Segr. Fior. Art. Guerr.* 2. p. 62. Tantochè gli eserciti spagnuoli sono diventati in una grandissima riputazione. (N)

5 — *Nota uso strano. Fior. S. Franc.* 80. Che tutto diventò mutato in altro uomo (*cioè, ei fu mutato.*) (V)

6 — *Att.* Trasmutare, Trasformare; *è disusato. Fr. Giord. Pred.* Fu diventato in serpente. (A)

DIVENTATO, Di-ven-tà-to. *Add. m. da* Diventare. — Divento, Deventato, *sin. Lat.* factus, effectus. *Gr.* γενόμενος. *Amet.* 4. Pallade la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d'animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Bocc. nov.* 12. 11. Il quale pareva diventato una cicogna. *M. V.* 4. 16. Fra i quali avea grande quantità di conestaboli, di gentili uomini, diventati pedoni.

DIVENTILARE, Di-ven-ti-là-re *Att. comp. V. di reg. V. e di'* Ventilare. (O)

DIVENTILATO, Di-ven-ti-là-to. *Add. m. da* Diventilare. *Dibattuto, Discusso. V. A. V. e di'* Ventilato. *Tesaur. Fil. mor.* 4. 1. *Berg.* (Min)

DIVENTO, Di-vèn-to. *Add. m. sinc. di* Diventato. *V. Ovid. Pist.* 64. Fia diventa immagine della tua ingannata donna. (Pr)

DIVENUTO, Di-ve-nù-to. *Add. m. da* Divenire. *Lat.* factus, effectus. *Gr.* γενόμενος. *G. V.* 12. 28. 4. Più altre schiatte di contado annullati e divenuti lavoratori di terra. *Lab.* 82. E mugnemi sì e con tanta forza ogni amor da dosso, che ecc. e alcuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *M. V.* 6. 18. Che 'l savio Doge, divenuto per viltà fuori del senno, promise farlo raunare.

2 — Pervenuto, Fatto, Diventato. *G. V.* 6. 8. Maometto divenuto di povertà in ricchezza, si montò in grande orgoglio. (Pr)

DI VER. [*Prep. col quarto caso. V. poetica. Lo stesso che*] Di verso. *V. Dant. Inf.* 19. 83. Che dopo lui verrà di più laid' opra Di ver Ponente un Pastor senza legge. » *Ar. Fur.* 20. 36. Che se 'l guerrier venìa di ver la torre, Su l'altra proda il re d'Algier veniva. (Cin)

DIVERBERARE, Di-ver-be-rà-re. *Att. com. Lo stesso che* Verberare. *V. Lat.* diverberare. *Gr.* τύπτειν. *S. Agost.* 11. 8. Sicchè tra il sonatore e l'auditore sieno diverberati e percossi gli spazii dell'aere. (N)

DIVERBIO, Di-vèr-bi-o. [*Sm.*] *V. L.* [*Dialogo,*] *Discorso, o Proposta e Risposta di due o più persone. Lat.* diverbium. (Dal lat. *duo* due, e *verbum* parola.) *Segn. Pred.* 13. 6. Con questi orrendi diverbii, via più fremendo, avventavano i denti l'un contra l'altro. » *Salvin. Cas.* 186. L'esodio... fu così detto, o perchè si soggiugneva alla fine di ciascuni diverbii o parlate in due; o perchè in ultimo della favola una volta. (A) (N)

DIVERGENTE, Di-ver-gèn-te. *Part. di* Divergere. *Che diverge, Che fa divergenza. Magal. Lett., Cont. Pros. Poes.* (A)

DIVERGENZA, Di-ver-gen-za. *Sf. Propr. L'allargarsi che fanno due linee non parallele nel prolungarsi. Conti, Pros. e Poes.* (A)

DIVERGERE, Di-vèr-ge-re. *N. ass. Esser divergente.* (Dal lat. *de* da, e *vergere* volgere, piegare.) (A)

DI VERITA'. *Posto avverb. Lo stesso che* Di vero. *V. Vit. S. Gir.* 60. Di verità è secca come fieno la mano del tuo divoto scrittore. *Fr. Giord.* 8. Ti menerebbe al ninferno; così è di verità. (V) *E Pred. M.* 1. 18. Di verità questo appetito e questo desiderio e d'essere l'uomo signore, non è in tutto vizio. (N)

DI VERNO. *Posto avverb.* = *In tempo d'inverno. Lat.* hyberno tempore. *Gr.* χειμερινῆς ὥρας. *Bocc. nov.* 77. *tit.* Una notte di verno il fa stare sopra la neve ad aspettarci.

DI VERO. *Posto avverb.* = *Veramente, Fermamente, Per certo.* — Di verità, In verità, Per verità, In vero, *sin. Lat.* equidem, sane, profecto. *Gr.* ἀληθῶς, τῇ ἀληθείᾳ. *Bocc. nov.* 16. 16. Di vero lo cenerai con esso meco. *Lab.* 802. Egli è di vero uscito nel sentimento. *G. V.* 10. 167. 1. E di vero vi si mandarono bandiere per li Fiorentini. *Cron. Morell.* 888. Indugiossi tanto più, che si perdè per ogni fiorino cinquanta di vero.

2 — Da vero, Da senno. *Franc. Sacch. nov.* 69. Dice Bartolino spogliati, e vatti al letto. Dice la donna: io sono spogliata, Bartolino... Uh, di' lo di vero? (V)

* DI VERO SENNO. *Posto avverb.* = *Da buon senno. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 6. Di qui nasce la grandissima difficoltà che hanno i mal abituati in questo vizio (*della disonestà*) a dolersi di vero senno. (Zan)

DIVERRE, Di-vèr-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Divellere. *V.* » *Cresc. lib.* 4. *cap.* 16. Ma nel mese di Luglio la mattina, e a vespero, disposto il calore, si dee cavare e diverre ogni erba. (V)

2 — *E per metaf. Borgh. Orig. Fir.* 808. Perciò dovere essere maggiore la difficoltà a diverla (*Fiorenza*) di qui, ch'e' non sarebbe di Fiesole. (V)

3 — (Agr.) [*N. ass.*] *Lavorare profondamente la terra per far posticci, che anche si dice* Scassare; *onde* Divelta *si chiama quel lavoreccio, e 'l terreno stato divelto e scassato. Lat.* pastinare. *Gr.* σκάπτειν. *Buon. Tanc.* 2. 3. Su potar, su diverre e far propaggine, E son nimico della tosfogardugginе. *Vett. Colt.* 86. Ne' qua' poggi il terreno è duro e sassoso, e costa assai il diverre.

DIVERSAMENTE, Di-ver-sa-mén-te. *Avv. Con diversità, Differentemente, Variamente. Lat.* varie, diverse. *Gr.* διαφόρως, ποικίλως. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Qui fece fine Laurella alla sua canzone, nella quale ecc. diversamente da diversi fu intesa. *E nov.* 67. 6. Della quale questo di diverse cose diversamente parlando, per diverse parti del mondo avvolgendoci, coloro allontanati ci siamo. *Dant. Par.* 6. 118. E può egli esser, se già non si vive, Diversamente, per diversi uffici? *E* 16. 61. Diversamente son pennuti le ali.

2 — Eccessivamente, [Furiosamente. *V. A.*] *Lat.* nimium, effuse, immoderate. *Gr.* λίαν, ὑπερμέτρως. *G. V.* 6. 838. 1. Non furono scelti, perchè pioveva diversamente. *E* 11. 1. 1. Quello di della Tasanti cominciò a piover diversamente in Firenze. » *Franc. Sacch. nov.* 186. Il qual tuono ecc. cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che ecc. (V)

3 — [Crudelmente, Orribilmente, Stranamente.] *Tes. Br.* 2. 80. Le guerre crebbero diversamente in Italia.

DIVERSARE, Di-ver-sà-re. [*N. ass. e pass. V. A.*] *Esser diverso, differente; Non convenire. Lat.* dissidere, discordare, differre. *Gr.* διαφέρειν, διαφωνεῖν. *Dif. Pac.* Alcuna volta si diversano e discordano. *Boez. G. S.* 72. Ma la sustanzia in alcun modo non diversare.

DIVERSIFICAMENTO, Di-ver-si-fi-ca-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Diversificazione. *V. Gari Long.* Il diversificamento delle persone. (A)

DIVERSIFICARE, Di-ver-si-fi-cà-re. [*Att. e*] *n. pass. Far o Esser diverso, Variare, Differenziare. Lat.* diversum reddere, variare, discrepare.

Gr. ἀλλοιοῦν, διαφέρειν. (Dal lat. *diversum facere* fare, rendere diverso.) *Fr. Giord. Pred. S.* La 'ntenzione è quella che diversifica l'opere. *Cr.* 1. 6. 1. Le disposizioni de' luoghi abitabili si diversificano ne' corpi per le cagioni di loro ricchezze e bassezze. *E* 2. 10. 1. Il campo sativo e 'l novale si diversificano nel cultivare e nell' arare. *M. Aldobr. P. N.* 107. Lo vino si diversifica in molte maniere, secondo sua sustanzia. *Esp. P. N.* Molto si diversificano le loro opere.

DIVERSIFICATO, Di-ver-si-fi-cà-to. *Add. m.* da Diversificare. *Lat.* variatus, dissimilis. *Gr.* ἀλλοιωθείς. *Guid. G.* Lo spazzo della quale con diversificata materia era distinto. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Lo spirito vuole una, e la carne un'altra, perocchè sono due nature diversificate.

DIVERSIFICAZIONE, Di-ver-si-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Varietà, Differenza,* [*o piuttosto Diversità.* — Diversificamento, *sin.*] *Lat.* varietas, differentia, diversitas. *Gr.* διαφορά, ανομοιότης, διαλλαγή. *Fr. Giord. D.* A metter mano in tutte queste diversificazioni sarebbe lunga mena a dire. *Com. Par.* 20. E però il gustava così l'autore, credendo vedere diversificazione da lui agli altri.

DIVERSIONE, Di-ver-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il divertire.* *Lat.* aversio, remotio. *Gr.* ἀποτροπή. (Dal lat. *diversum* part. di *diverto* io diverlisco, io torco, io volto il mio cammino.) *Guicc. Stor.* 16. 704. Alloggiava prima il Re ecc. dove fu tentata la diversione dell'acque.

2 — *Parlando di Acque,* La deviazione d'una parte di un'acqua corrente: *mezzo che si pratica per essiccar paludi o terreni soggetti ad esser inondati. Una diversione totale direbbesi* inalveazione. *Vivian. Lett.* Se la fabbrica del pozzo non rinchiudesse tutte quelle sorgive, l'acqua del pozzo si solleverebbe meno e meno, secondo che maggiore e maggior fosse la diversione. (A)

3 — [*Parlando di strade e simili,* Svolta, Torcimento delle dirittare.] *Buon. Fier.* 4. 5. 7. Non gli vedemmo non ha molto, e poi Diversion di strade Ne gli ha fatti smarrir.

4 — (Med.) Diversione *dicevasi da' medici il divertire il corso o flusso degli umori da una in altra parte del corpo per mezzo di rimedii a ciò appropriati.* (A)

5 — (Milit.) *Operazione offensiva, Attacco fatto in un luogo, onde richiamare e divertire le truppe forze dell'inimico in un altro.* *Fortig. Ricciard.* 7. 20. Attaccheran le schiere Alla dirilla delle gente Mora..., E così fare qualche diversione. (A) (Gr)

DIVERSISSIMAMENTE, Di-ver-sis-si-ma-men-te. [*Avv.*] *superl.* di Diversamente. *Segr. Fior. disc.* 3. 22. Quanto si apparteneva agli esercili e agl' intrattenimenti de' soldati, diversissimamente procedevano.

DIVERSISSIMO, Di-ver-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Diverso. *Lat.* dissimillimus. *Gr.* ανομοιότατος. *Declam. Quintil. C.* Io ebbi figliuoli di diversissima qualitade d' animi. *Alam. Gir.* 6. 16. Intanto diversissime pendici Ricercar ognuno suol per disfogarse.

DIVERSITA', Di-ver-si-tà. [*Sf.*] *ast.* di Diverso. *Varietà, Differenza, Distinzione,* [*Qualità inerente nelle cose, la quale fa che una di esse non possa all'altra sostituirsi senza indurre cangiamento.*] — Diversitade, Diversitate, *sin.* [*V.* Differenza.] *Lat.* diversitas, differentia, discrimen. *Gr.* διαφορά, ανομοιότης, διαλλαγή. *Cr.* 2. 6. 1. Principalmente è da considerare delle diversità delle generazion delle piante, imperciocchè conosciuta la diversità della generazione delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stormento di avorio, e' facea sette diversità di boci. *Pallad.* Per la diversità de' semi spesse volte sono olili. *Red. cons.* 1. 221. E tal gruma si appicca alle pareti, in quella guisa che i condotti delle fontane s' incrostano internamente e s' intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di tartaro pietroso, secondo le diversità delle acque che per quei condotti fanno passaggio. *E* 270. Gli antichi da due sorgenti ricavano le diversità de' tumori, cioè degli umori e delle parti solide.

2 — Crudeltà, Stranezza. *Lat.* crudelitas, inhumanitas. *Gr.* ὠμότης, ἀπανθρωπία. *Tes. Br.* E presono tutti i Giudei, e molte grandi diversitadi loro fatte loro. *Franc. Sacch. nov.* 222. Messer Valore de' Buondelmonti ecc., usando suo diversità e sue nuove maniere, fu un di de' suoi consorti ammunito.

3 — Avversità, Disavventure, Disgrazia. *Lat.* infortunium. *Gr.* ἀτυχία. *D. Gio. Cell. lett.* 20. Ho sentito altresì le diversitadi di Michele nostro, e pesamene molto.

4 — [Furia, Veemenza, Fretta grande.] *Franc. Sacch. nov.* 160. L'altro (*asino*) benchè non fosse tratto, con gran diversità segula il compagno, tirando e saltando non men di lui.

DIVERSIVO. (Idraul.) Di-ver-si-vo. *Add. usato frequentemente in forza di sm. Quel canale che diverte o devia parte dell'acqua di un fiume ecc.* (A)

2 — Diversivo a fior d' acqua, *detto anche* Sfioratore, *ed in Toscana generalmente* Rifiuto. *V.* (A)

DIVERSO, Di-vèr-so. *Add.* [*m. Che non può sostituirsi ad altra cosa senza indurre cangiamento,*] *Che non è simile, Varia, Differente.* [*V.* Altro e Contrario. *V.*] *Lat.* varius, dissimilis, dispar, diversus. *Gr.* ἄνισος, ανόμοιος, ἀλλοῖος. *Bocc. pr.* 6. Seco rivolgono diversi pensieri. *Dant. Purg.* 4. 71. Sicch' amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi. *Petr. canz.* 11. 4. Deh quanto diversi elli! » *Buon. Fier.* 6. 4. 20. Però ch' egli è ingegner, fabro e maestro Di strumenti diversi. (N)

2 — [*Colla preposiz.* A e Al.] *Dant. Purg.* 13. 46. Guarda' mi innanzi e vidi ombre con manti, Al color della pietra non diversi. » *Ar. Fur.* 16. 64. Oh di quante battaglie il fin successe Diverso a quel che si credette innanzi! *E Tass. Ger.* 16. 4. Sì ch' uom sempre diversa a sè la vede Quantunque volte a riguardarla riede. (M)

3 — [*E colla preposizione* Da e Dal.] *Petr. canz.* 6. 6. Da me son fatti i miei pensier diversi. *Red. cons.* 1. 226. Ancor io nel caso nostro, non molto diverso da quello di Tiberio, consiglierei che sua signoria illustrissima quanto prima in una cantina scendesse.

2 — Strano, [Stravagante.] *Cron. Vell.* Tennelo il padre molto stretto, perchè era molto diverso. *Petr. canz.* 21. 1. Qual più diversa e nova Cosa fu mai? *Cron. Morell.* 230. Che questa sua balia era la più diversa femmina e più bestiale che fosse mai, e che ella gli avea date tante busse ecc.

3 — Non ordinario, Insolito, Strano. *G. V.* 7. 20. Il detto mercatante avea uno vizio naturale di diversa fantasia, che sovente fra sonno, dormendo si levava in sul letto a sedere, e parlava diverse maraviglie. (Pr)

4 — *Fu detto* Diverso d'ogni costume *per Alieno da ogni bontà, Scostumato.* *Dant.* 33. 151. Ahi Genovesi, uomini diversi D' ogni costume! (M) (N)

5 — Incredibile. *Fr. Giord.* 222. Diversa cosa pare questa a udire. (V)

6 — Crudele, Orribile, Aspro. *Lat.* crudelis, ferus, inhumanus, horribilis. *Gr.* ὠμός, απηνής, ἄγριος. *G. V.* 6. 210. 1. Chi potrebbe, continuando, scrivere il diverso assedio di Genova? *Nov. ant.* 24. 6. Quasi noi voleano udire ricordare, imperocchè era diversa cosa a vedere. *Dant. Inf.* 6. 13. Cerbero, fiera crudele e diversa, Con tre gole caninamente latra. (*Qui si riferisce alla mostruosità di Cerbero che lo diversifica dall'altre fiere. Parenti.*) *E* 7. 105. Entrammo giù per una via diversa. (*Qui nel sign. proprio,* differente, *poichè Dante si mise per quella via, torcendo dalla diritto che avea fatta fin là traversando il girone. Cesari.*)

DIVERSO. *Avv.* = *Diversamente.* *Com. Dant. Par.* 22. E se non è disposta e conforme (*la materia*), si genera diverso. (N)

DI VERSO. *Preposiz. che significa moto da luogo, e richiede il quarto caso.* [*Dalla banda. V. Verso.*] — Di ver, *sin.* *Lat.* ex. *Gr.* ἐκ, ἐξ. *Bat.* Chi viene di verso Bologna a Firenze. *Tes. Br.* 2. 67. L'altro principale, che viene di verso Ponente, caccia 'l freddo e 'l verno. » *G. V.* 6. 6. E con tutto lo sforzo suo venne a Roma ad assediare il detto Papa, egli di verso Lombardia, e Grimoaldo vi venne dall' altra parte. (N)

2 — [*Talora significa moto a luogo.*] *G. V.* 8. 209. 1. Fuggili in una casa di verso il borgo di Bruggia. *M. V.* 10. 16. E mostrando di andarsene gli Ungheri di verso Ferrara ecc., valicarono Modena e Reggio. *E cap.* 17. E non potendo in quel paese acquistare se non fame, presono la via di verso la Puglia.

3 — [*Talora significa stato in luogo.*] *M. Aldobr. P. N.* 61. Le cittadi che sono di verso oriente, elle sono più temperate delle altre; sicchè i venti d' occidente nè di verso mezzo giorno non vi possono venire. *Tes. Br.* 2. 37. Di verso tramontana vi ha un altro ch' è più di buon' aria, che ha nome Corus.

4 — *Nota pleonasmo.* *Guicc. Stor. T.* 3. 10. Perchè rimasero allegati e liberi della parte di verso Lucca. (Pe)

DIVERSORIO, Di-ver-sò-ri-o. [*Sm.*] *V. L.* [*ed A.*] *Albergo.* *Lat.* diversorium, hospitium. *Gr.* ξενοδοχεῖον, πανδοχεῖον. *Cavalc. Specch. Cr.* Oh uomo superbo, che procuri palazzo regale, e Cristo re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio! » *Dant. Salm.* 3. Deh or tu, i' prego, siermi in adjutorio Contra li miei nemici, o alto Dio, Perchè non ho migliore diversorio. (Min)

DIVERTENTE, Di-ver-tèn-te. *Part.* di Divertere e Divertire. *V. di reg.* (O)

DIVERTERE, Di-vèr-te-re. [*Att. anom. e n. pass. Lo stesso che*] Divertire, [*nel suo primo sign.*] *Lat.* divertere. *Gr.* παρεκκλίνειν. *But.* Senza divertere lo 'ntelletto ad altre cose. *Espos. Vang.* La diverte, ovvero cansa, impedimentendo l'anima dell' uomo, che non la 'ntende. » *Segner. Mann. Marz.* 10. 2. Anzi non è vero che molti l'entrate stesse del Signore (*i beni ecclesiastici*) divertono a pro di casa senza rispetto? (V)

* **DIVERTEVOLE**, Di-ver-tè-vo-le. *Add. com. Che diverte, Atto a divertire.* *Tommas. N. Prop.* (Gh)

DIVERTICOLO, Di-ver-ti-co-lo. *Sm. V. L. Lo stesso che* Diverticulo. *V.* *Cavalc. Frutt. ling.* 325. In quel tu vuoi cantone, o diverticolo oscuro, abbi in riverenza l' Angelo tuo. (*Qui per* Luogo appartato.) *Segner. Mann. Apr.* 21. 6. Va cercando ogni di nuovi diverticoli, a fine di scemar la fatica che tu gli imponi. (*Qui per* Sutterfugio, Pretesto.) (V) *Salvin. Cas.* 67. Incominciarono dalla tragica asprezza e del mesto sopracciglio a cercarsi piccoli diverticoli e scantonamenti dagli spettatori. (*Qui per* Digressione, *siccome pare*) (N)

DIVERTICULO, Di-ver-ti-cu-lo. *Sm. V. L. Propriamente Viottolo che svolge dalla strada diritta o principale da cui si deriva; e fig. Luogo appartato; ed anche Scusa, Pretesto, ed altresì Digressione, Episodio.* — Diverticolo, *sin.* *Lat.* diverticulum. *Gr.* πάροδος. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Non veggio i tuoi recessi e i diverticuli Tutti cangiati? (V) (N)

2 — (Anat.) *Qualunque appendice cava che sorge dalla superficie del tubo intestinale colla cavità del quale comunica, ma non ha uscita.* (A. O.)

DIVERTIMENTO, Di-ver-ti-mén-to. [*Sm. Alienazione, Scostamento, Allontanamento.*] *Lat.* avocatio. *Gr.* αποτροπή. *Fr. Giord. Pred.* Cagiona divertimento dalle buone costumanze. » *Segner. Mann. Ott.* 27. 1. Le preghiere sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male. (V)

6 — Ciò che può divertire o frastornare. *Baldin. Dec.* Acciocchè dipigner la potesse a suo grand' agio, e senz' altri divertimenti, gli assegnarono ecc. una camera vota. (A)

6 — Passatempo, Spasso. *Lat.* levamen, solatium. *Gr.* ἀνορισμός, παραμυθία. *Segn. Pred.* 20. 7. Come il fine principale di andare a queste funzioni fosse il divertimento nostro, non fosse l' onor divino? » *Salvin. Annot. B. F.* 6. 4. 6. *Trastullo:* diporto, passatempo, spasso, divertimento. *E appresso:* Che il divertimento ha da essere nel contrario. (N)

DIVERTIRE, Di-ver-ti-re. [*Att. anom. Tener lontano, Impedire,*] *Rivolgere altrove.* [— Divertere, *sin. V.* Distrarre.] *Lat.* deflectere, divertere. *Gr.* ἀποτρέπειν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 220. Ebbe certamente ordine per lettera di Antonio Primo di divertire gli ajuti inviati a Vitellio. *Vinc. Mart. lett.* 64. Io fui sempre d' openione, che le forze s'avesser a fare in divertir l' elezione.

2 — Divertire alcuno da una cosa = *Distrarnelo. Tass. Poem. Eroic. disc.* 1. La poesia ci divertisce da molti diletti. (N)

3 — *N. pass.* [*e ass.* Deviare dal proposito, Volgersi ad altra cosa diversa da quella che si è intrapresa.] *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E dessi al Diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e por di nuovo Ritorna a bomba. *Segn. Pred.* 20. 6. Perchè non mai vi divertiate dal buono, perchè non mai vi dilunghiate dal vero.

4 — Spassarsi, [Prendere qualche divertimento, ed in significato att. Rallegrare, Far piacere.] *Lat.* recreari, animum relaxare. *Gr.* ἀνιέναι τὴν ψυχήν. (Da *divertire* in senso di tener lontano, volgere; ed è volger l' animo dalle cure, tenerlo lontano dalle occupazioni.)

DIVERTITO, Di-ver-ti-to. *Add. m. da* Divertire [*e* Divertere. *Lat.* deflexus. *Gr.* ἀποτραφθείς.] » *Segner. Mann. Gen.* 27. 6. Non è fondata nella natura corrotta, ma nella riparazione della natura, già divertitasi dal suo ultimo fine. *E Parr. Istr.* 6. 1. La persona, non divertita da tanti oggetti sensibili, più vi attende. (V)

DIVES. (Mit. Pers.) *Genii maschi e femmine della mitologia persiana.* (Mit)

DIVESTIRE, Di-ve-sti-re. [*Att. comp.; contrario di* Vestire. *Lo stesso che* Disvestire. *V. e di'*] Svestire. *Lat.* exuere. *Gr.* ἀποδύειν. *Gr. S. Gir.* Divestite lo vecchio uomo, e vestite lo novello, cioè divestite la disubbidienza di Cristo; divestite orgoglio, e vestite umiltà; divestite cupidezza, e vestite carità; divestite lussuria, e vestite castità.

DIVETTARE, Di-vet-tà-re. *N. ass. Tremare in vetta gagliardamente.* *Al. Segn. Descr.* Vedere alla scossa d' un forte tremuoto traballar tutto il suolo, divettar gli alberi vacillando. (A)

2 — (Ar. Mes.) *Scamatar la lana colla vetta, cioè col camato. Lat* lanam virgis concutere. *Cecch. Servig.* 5. 4. Acciocchè il poveraccio ecc. avesse A darsi al divettare, o ai tener scuola, O a qualche esercizio più meschino.

3 — (Agr.) *Lo stesso che* Mozzare. *V.* (B)

DIVETTATURA. (Ar. Mes.) Di-vet-ta-tù-ra. *Sf. T. de' Lanajuoli. L'atto di divettar la lana.* (A)

DIVETTINO, Di-vet-ti-no. [*Add. e sm.*] *Quegli che divetta.* — Battilana, *sin. Cant. Carn.* 204. *Tit.* Canto de' divettini.

DIVEZZARE, Di-vez-zà-re. [*Att.; contrario di* Avvezzare. *Lo stesso che* Disvezzare *e*] Svezzare. *V. Lat.* desuefacere, dedocere. *Gr.* ἀπεθίζειν. *Malm.* 6. 101. Talch' io per me non so, nè raccapezzo Quel che le voglia dir nel suo capriccio: Ma non son Re, s'io non le ne divezzo.

2 — Spoppare, [Slattare.] *Lat.* a mamma sejungere. *Gr.* ἀπογαλακτίζειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Che È egli ch' io la divezzai? mi pare Un dì.

3 — Togliere il vezzo (*ornamento del collo.*) *Salvin. Annot. B. F.* 3. 4. 10. Quando un marito toglie il vezzo alla moglie per suoi bisogni o capricci, si dice divezzarla. (A) (N)

4 — *N. pass.* Lasciar l'uso o il vezzo, Mutar l'uso e il costume preso. *Lat.* desuescere. *Gr.* ἀπεθίζεσθαι. *Menz. Sat.* 1. Perch' io mi son divezzo, e non costumo D' imbalsamar furfanti. (V) *Segr. Fior. As.* 1. Bench' io mi sia divezzo di dir male. (N)

DIVEZZATO, Di-vez-zà-to. *Add. m. da* Divezzare. *V. di reg. Lo stesso che* Disvezzato *e* Svezzato. *V.* (O)

DIVEZZO, Di-véz-zo. *Add. m. Dicesi di chicchessia che per lungo tempo abbia tralasciato l'uso o l'esercizio di alcuna cosa.* (*È sinc. di* divezzato.) *Lat.* desuetus. *Gr.* ἀπεθισθείς. *Tac. Dav. Stor.* 6. 301. Ora sedici insieme, col calpestio, col frastuono, colla polvere sconfonderanno, riotroneranno quanti cavalli e cavalieri divezzi della guerra vi avrà.

2 — Spoppato. *Borgh. Vesc. Fior.* 224. Dopo averlo con molta caldezza esortato per nome ed in persona della madre a perseverare costantemente e sempre in quel servizio al quale ella l' avea prima dedicato che partorito, e poi, divezzo, con le proprie mani offerto al tempio. (V)

D' IVI. *Posto avverb.* = *Da quel luogo. Lat.* inde. *Gr.* ἐντεῦθεν. *Dant. rim.* 10. Vero è, che ad or ad or d' ivi discende Una saetta.

DIVIAMENTO, Di-vi-a-mén-to. [*Sm.*] *Il diviare, Svagamento.* [*Lo stesso che* Sviamento. *V.*] *Lat.* abductio. *Gr.* ἀποτροπή. *Cr. alla v.* Distrazione.

DIVIANA. (Mit.) *Diana ossia la Luna, considerata ne' suoi due aspetti di altezza e di larghezza.* (Mit)

DIVIARE, Di-vi-à-re. [*Att. Lo stesso che* Sviare *e*] Deviare. *V. Lat.* deviare, abducere. *Gr.* ἀποπλανᾶσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 15. 212. Il piacere di questa festa non diviava l'animo di Nerone dalle scelleratezze.

2 — *N. ass. e pass. Uscir della via, Torcere dal sentiero, Volgersi ad altra parte; e dicesi così nel proprio come nel fig. Segner. Mann. Apr.* 24. 1. Non far come i fiumi, che, quando abbondano, scorrono gonfi dal loro letto, e cominciano a diviare. *Dep. Decam.* 88. Il molto diviandosi dal viaggio, che accennava il principio, e veniva per andare, ha una riuscita non aspettata e fuor d'ogni credenza dell' uditore. (V)

3 — Impedire. *Vasar. Vit. Buon.* E Lodovico, non potendo diviare che il giovane al disegno non attendesse ecc. (B)

DIVIATAMENTE, Di-via-ta-mén-te. *Avv. Spacciatamente, Speditamente, Con sollecitudine, Con prestezza. Lat.* celeriter, cito, nulla interjecta mora, continuo. *Gr.* ἐξαίφνης, εὐθύς, ταχέως. *Vit. S. Gio. Batt.* E costei pur voleva che egli il facesse uccidere diviatamente. *Vit. Crist.* E apparecchiàrsi di crocifiggerlo diviatamente. *E appresso:* Puoserlo giù dalla croce, e gittàrlo in una fossa diviatamente. *Pataff.* 6. Per Pentecosta rimesse le penne Diviatamente.

DIVIATO, Di-vi-à-to. *Add. m. da* Diviare. *Propriamente Alienato, Distratto.* (O)

2 — Ratto, Sollecito, [Che va dirittamente ad un fine,] senza attendere ad altro.

3 — *Detto di* Via = *Spedita, Andante, come dire* Via *per cui si può andare diviatamente. Fr. Giord.* 67. Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne, o per valli, o per vie torte, sarebbe lunga via questa e faticosa e dubbiosa; ma se fosse piana, non ci avesse nè valli, nè monti, sarebbe diviata e lontana e agevole. (V)

* 4 — *E in forza d'avv.* = Sull'atto, Prontamente. *Tommas. N. Prop.* (Gh)

* DI VICINO. *Prep. Lo stesso che* Vicino. *Targ. Viagg.* 6. 400. È simile (*il sapore*) a quello dell' acidula detta l' acqua santa di vicino ai bagni di monte San Giuliano. (Rob)

DIVICONE, Di-vi-có-ne. *N. pr. m.* — *Capo e generale degli Elvezii a tempo di Cesare.* (In lingua germanica vale molle qual rugiada; da *thau* rugiada e *weich* molle. In islavo *djevich* significa verginello.) (Van)

DIVIDENDO. (Arit.) Di-vi-dén-do. *Sm. Il numero da dividersi, o quello di cui si fa la divisione.* (A)

* 2 — (Comm.) *Parte o quota che tocca a ciascun interessato in un fallimento, in una società, in ogni operazione il cui risultamento spetta ad un dato numero di azionisti.* (Fl)

DIVIDENTE, Di-vi-dén-te. *Part. di* Dividere. *Che divide, Separante. Salvin. Man. Epit.* Fino a che tempo differisci tu stimarti degno delle cose migliori, e in niuna parte trasgredire la dividente ragione? (A)

DIVIDERE, Di-vi-de-re. *Att. anom. e n. ass. Separare, Disunire, Disgiungnere l'una parte dall'altra, Spartire.* — Devidere, *sin. Lat.* dividere, separare, disjungere. *Gr.* χωρίζειν, διαιρεῖν, μερίζειν. *Cr.* 9. 2. 6. Si ponga infra ciascuna (*cavallo*) un legno, il quale divida e sparta, acciò tra loro non si possano azzuffare. *Bocc. nov.* 17. 62. E più colpi, non potendo quelli che sopra la nave erano dividergli, si diedono insieme. *E g.* 6. *f.* 10. Il quale da una delle valli, che due di quelle montagnette divideva, cadeva. *Dant. Purg.* 3. 106. Io mi volsi ver lui, e guardai fiso: Biondo era, e bello, e di gentile aspetto; Ma l' un de' cigli un colpo avea diviso. » *Sannaz. Egl.* 12. 70. Dai quai per tanto spazio oggi mi divido. (N)

2 — [*E per metaf.*] *Petr. son.* 18. Quando in voi adivien che gli occhi giri, Per cui sola dal mondo i' son diviso, ecc. *E* 150. Lasso che fia, se forse ella divide ecc. Gli occhi suoi da mercè? *Gell. Sport.* 3. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividiamci a vostro piacere, ch' io arò pazienza.

3 — Distribuire, Dar la rata, Scompartire. *Lat.* dividere, tribuere. *Gr.* διανέμειν, μερίζειν. *Coll. SS. Pad.* Tutte queste cose adopera uno, e quel medesimo spirito dividendo a ciascuno secondochè egli vuole.

4 — Distinguere. *Lat.* distinguere, partiri. *Gr.* διορίζειν. *Guid. G.* Quivi il geometri, i quali per numero dividono la terra. *Dant. Purg.* 17. 112. Resta, se dividendo bene stimo, Che 'l mal che s'ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo.

5 — Dividere una quistione, *si dice dell' Entrar di mezzo per impedire il combattere. Lat.* pugnam dirimere. *Gr.* δίκην, μάχην, διαλύεσθαι. *Malm.* 2. 58. Chi della pelle ha punto punto cura, Cioè che non vorrebbe esser ucciso, Sempre le sciarre di fuggir procura; E se mai c' entra, ha caro esser diviso. » (*Qui non si ha la frase del tema, ma solo un esempio analogo all'altro del* Bocc. nov. 17. 22. *che sta nel* § 1.) (R)

6 — Non aver da dividere ninna cosa con alcuno = *Non aver con altri interesse o attinenza veruna; il che si dice anche* Non aver che far seco. (A) *Fav. Esop.* 60. Ti darei ad intendere che non siamo fratelli, nè abbiamo a dividere alcuna cosa insieme. (V)

7 — *N. pass. nel primo significato.*

8 — *Fig.* [*Dicesi anche del separarsi le persone o per vivere ciascuna per sè, o per operare in diverso luogo, o per altra cagione.*] *Lat.* disjungi. *Gr.* χωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 82. 6. In due si divisero, e una parte se ne mise a guardia dell' uscio. *Lab.* 120. De' quali infiniti sono, che cacciano chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli si divide. *Varch. Stor.* 6. 200. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti, perciocchè alcune sono de' fanciulli, e alcune d' uomini fatti.

9 — [Mettersi in discordia, Disunirsi gli animi.] *Bocc. nov.* 13. 6. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re ed uno suo figliuolo, per la quale tutta l'Isola si divise.

10 — *Parlando dell' Animo, può riferirsi alla distrazione ed al di-*

vagamento dell'animo stesso in più cose. Amm. Ant. 8. 4. 4. Quando l'animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna; perocchè tanto gli è tolto in ciascuna, quant'egli è occupato a molte. (P)

11 — Dissentire, Discordar d'opinione. *Dant. Par.* 28. 133. E Dionisio con tanto desio A contemplar questi ordini si mise, Che li nomò e distinse com'io: Ma Gregorio da lui poi si divise. (M)

12 — (Mat.) *T. della dottrina delle proporzioni. V.* Convertire, § 17. (B)

13 — (Marin.) Dividere il vento = *Prender il vento con varie bordate a un dipresso eguali, ora da un lato ed ora da un altro.* — Dividere il vantaggio del vento = *Correggiare o prendere il medesimo rombo di vento che prende un altro che vuol guadagnarselo sopra di te, o che tu vuoi guadagnare sopra di lui.* (Van)

DIVIDEVOLE, Di-vi-dé-vo-le. *Add. com. V. A. Divisibile. Lat.* dividuus. *Gr.* διαιρετός. *Coll. SS. Pad.* Col quale infino dal noviziato, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fa a me non dividevole compagnia.

2 — Sedizioso. [*V. A.*] *Lat.* seditiosus. *Gr.* στασιώδης. *Liv. M.* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti.

DIVIDIMENTO, Di-vi-di-mén-to. *Sm. V. e di'* Divisione. *Salv. Avvert* 2. 1. 7. E del dividimento degli addiettivi basti quando s'è detto. (V)

DIVIDITORE, Di-vi-di-tó-re. [*Verb. m. di* Dividere.] *Che divide,* [*Che mette in brani.*] *Lat.* divisor, distributor. *Gr.* μεριστής. *M. V.* 1. 60. I caporali dividitori furono Currado Lupo e il Doge Guernieri. *Buon. Fier.* 4. 6. 2. Fatti un po' innanzi, Dividitor di sparagi. *Fiamm.* 2. 22. O cavalli crudelissimi, dividitori dell'innocente Ippolito, me nocente giovane squartate.

DIVIDITRICE, Di-vi-di-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Dividere.] *Che divide. Lat.* quae dividit. *Gr.* μερίζουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Separati con una tavola dividitrice l'una dall'altra.

DIVIDUITA', Di-vi-du-i-tà. *Sf. ast. di* Dividuo. *Divisibilità. Termine legale. De Luc. Dott. Volg.* 1. 6. *Berg.* (Min)

DIVIDUO, Di-vi-du-o. *Add. m. Che si può dividere, Divisibile; ed è per lo più termine de' Legisti.* Feudo dividuo, *contrario d'* individuo. (A)

DIVIDUTO, Di-vi-dù-to. [*Add. m. da* Dividere. *V. A. detto in rima per* Diviso. *V.*] *Fr. Jac. T.* 2. 2. 20. Lo sagramento insieme convenute Colle virtudi, hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai divídute; E la giustizia si ne fa il contratto.

DIVIETAMENTO, Di-vie-ta-mén-to. [*Sm. comp. Lo stesso che* Divieto,] Vietamento. *V. Lat.* interdictum. *Gr.* ἀπόρρησις. *Tes. Br.* 7. 21. Chè peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse.

DIVIETARE, Di-vie-tà-re. [*Att. comp. Lo stesso che*] Vietare. *V. Lat.* vetare, prohibere, interdicere. *Gr.* παραγγέλλειν. *G. V.* 11. 2. 10. Non vi divieti l'avversitade di dire le vostre lingue col santo Job, ecc. *E* 1. 50. 1. Si furono sbanditi e divietati, che non tornassero in Roma. *Lib. Sagr.* Questi cotali malvagi giuochi, e spezialmente di zara e di tavole, son divietati.

2 — Esentare. *V. A. Fr. Giord. Pred. M.* 2. 137. Il quarto ed ottimo difetto delle femmine è perchè elle sono divietate da battaglia. (N)

DIVIETATO, Di-vie-tà-to. *Add. m. da* Divietare. [*Lo stesso che* Vietato. *V.*] *Lat.* vetitus, prohibitus, interdictus. *Gr.* ἀπαγορευθείς. *G. V.* 12. 124. 6. Sopra i detti capitoli feciono ufficiali forestieri a cercare uomini e donne e fanciulli dalle dette cose divietate. *Com. Inf.* 1. Sarete Dii, disse il Diavolo; e per questo mangiò il divietato pomo. *Franc. Sacch. nov.* 137. Perocchè cercando degli ornamenti divietati alle vostre donne per gli ordini che m'avete dati, sì fatti argomenti non trovai mai, ecc. » *Rim. Burl.* 1. 222. Io per me credo, e quasi porrei pegno, Che la trovasse (*l'insalata*) Adamo in Paradiso, Pria che gustasse il divietato legno. (B)

DIVIETAZIONE, Di-vie-ta-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Divieto,] Vietamento. *Lat.* interdictio, vetatio. *Gr.* κώλυσις. *Com. Purg.* 25. Questa divietazione, fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell'universal piante.

DIVIETO, Di-viè-to. [*Sm. Il divietare. Proibizione, Inibizione.*] — Divietamento, Divietazione, Vietamento, *sin. Lat.* interdictum, prohibitio, interdictio. *Gr.* κώλυσις. *G. V.* 10. 104. 6. I quali divieti fatti, furon molto commendati e lodati. *Liv. M.* Dimentico del comandamento di suo padre, e del divieto de' Consoli. *Dant. Purg.* 10. 35. L'Angel che venne in terra col decreto Della molt'anni lagrimata pace, Ch'aperse il ciel dal suo lungo divieto. *E* 15. 47. O gente umana, perchè poni 'l cuore Là 'v'è mestier di consorto divieto? (*Ma quelli che leggono* Consorto divieto, *spiegano: perchè desideri quelle cose, per godere delle quali è mestieri di farne divieto al compagno, di escluderne il compagno.*) *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Nè quando prima il barbaro Annibale, Rotto avendo ad Ibero il gran divieto, ecc.

2 — [Interdetto, Censura, Pena ecclesiastica.] *Dant. Purg.* 3. 144. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Costanza, Come m'hai visto, e anco esto divieto.

3 — Impedimento a poter reggere i magistrati, specialmente a cagione di averli già retti. *Salvin. Disc.* 1. 106. Con molta ragione appresso di noi sono i divieti, per non eternare in una stessa persona il comando. (N)

4 — Termine. *Tass. Ger.* 15. 21. Nè e' altro di periglio o di spavento Più grave e formidabile or si stima, Faran che 'l generoso entro ai divieti D'Abila angusti l'alta mente acchetti. (M)

5 — [*Col v.* Avere:] Avere divieto = *Aver per se impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati.* [*Modo ant.*] *G. V.* 10. 112. 6. Osservando il divieto nella persona di quelli, che era due anni che più non potea essere infra 'l tempo, e 'l figliuolo, padre o fratello di quelli avieno divieto un anno.

2 — Aver divieto da un luogo = *Non potere entrarvi, Esserne allontanato. V.* Aver divieto da un luogo. (N)

3 — Aver divieto col masticare o simili = *Esserne impedito. Malm.* 2. 6. Quando il vitto comparve ecc. chi avea col masticar divieto, Appoggiò lietamente il corpo al desco. (*Qui detto per traslato e scherzevolmente, per fare intendere ch'era loro vietato il mangiare perchè non ne avevano.*) (A)

6 — [*Col v.* Dare:] Dare divieto, *dicesi del Dare ad altrui impedimento circa il risedere ne' pubblici magistrati.* [*V.* Dare divieto.]

7 — *Col v.* Essere: Essere in divieto = *Esser proibito. Bart. Cin.* 1. 1. *cap.* 14. Avvi in gran copia vene ricchissime d'ogni metallo, avvegnachè per legge antica sia lo divieto il cavar l'oro dalle miniere di sotterra. (N)

8 — [*Col v.* Fare: Far divieto o divieti = *Proibire, Vietare alcuna cosa. V.* Fare divieto.] *M. V.* 1. 66. Facendo divieti, che i mercatanti non vi conducessono vino forestiero.

DIVIMARE, Di-vi-mà-re. [*Att. e n. pass. Da vime o sia vimine.*] *V. A. Sciorre* [*da vimini o da altro legame, e Sciorsi o Disligarsi.*] *Lat.* dissolvere, disjungere. *Gr.* διαζευγνύειν, διασπᾶν. *Dant. Par.* 29. 36. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima. *But.* Non si divima, cioè lo quale legame mai non si scioglie.

DIVINAGLIA, Di-vi-nà-glia. [*Sf. V. A. V. e di'* Indovinamento,] Divinamento. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Se ne ritengono molte per molti peccatori di loro faccioni, e divinaglie e fantasie.

DIVINALE, Di-vi-nà-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Divino. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 10. Sale al divinal cospetto Senza lor filosofia. *E* 2. 21. 1. Povertà, chi ben amasse ecc., Ella al divinal cospetto Danzar certo la farebbe.

DIVINALMENTE, Di-vi-nal-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Divinamente. *Lat.* divine, divinitus. *Gr.* θεσπεσίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme divinalmente parlano i santi Discepoli.

DIVINAMENTE, Di-vi-na-mén-te. *Avv. In maniera divina, Con divinità.* — Divinalmente, *sin. Lat.* divine, divinitus. *Gr.* θείως, θεόθεν. *Com. Purg.* 1. Acciocchè poeticamente e divinamente io possa entrare nell'aringo. *S. Agost. C. D.* Apostoli ecc., facendo essi cose divine, e divinamente parlando e vivendo. *Sannaz. Arcad. Pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti. (*Qui per* divino potere, *o simile.*)

2 — Eccellentemente, Perfettamente. *Lat.* eximie, egregie. *Gr.* ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Lasc. Sibill.* 2. 2. E, quando bisognasse, parla Spagnuolo divinamente. *Varch. lez.* 341. Diffini ancora l'amore ecc. divinamente.

DIVINAMENTO, Di-vi-na-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Divinazione. *V.* [*V.* Indovinamento.] *Tratt. segr. cos. donn.* Questi tali divinamenti sono più facili a' profeti che a' medici. *Lober.* 155. È il vero, che da questa loro così subita sapienza e divinamento, in loro spirata, ne nasce un'ottima dottrina nelle figliuole.

DIVINARE, Di-vi-nà-re. [*Att.*] *V. L. Indovinare,* [*ed anche Predire il futuro.*] *Lat.* divinare, vaticinari. *Gr.* μαντεύεσθαι. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose che egli pregava la divinatrice che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare.

2 — *E n. ass. accordato col secondo caso. Ar. Fur.* 46. 60. Così venia Rinaldo ricordando Quel che già il suo cugin detto gli avea, Delle future cose divinando. (Ps)

DIVINATORE, Di-vi-na-tó-re. [*Verb. m. di* Divinare. *Che predice,*] *Indovino. Lat.* hariolus. *Gr.* μάντις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Nè da infausto prodigio altro ha virtute Segno divinator, che Roma esalti.

DIVINATORIA, Di-vi-na-tò-ri-a. *Sf. Arte* divinatoria. *Lo stesso che* Divinazione. *V. Salvin. Disc.* 2. 122. Anzi, dice egli, gli antichi avere a principio chiamata la divinatoria *manica.* (N)

DIVINATORIO, Di-vi-na-tò-ri-o. *Add. m. Che ha virtù d'indovinare. Lat.* divinandi vi praeditus. *Gr.* μαντικός. *Pass.* 330. Alcuna volta s'adopera a sapere certe cose occulte, o che debbono venire; e allora si chiama arte divinatoria. *Maestruzz.* 2. 15. Le sorti propriamente sono dette, quando si fa alcuna cosa, acciocchè per lo suo avvenimento alcuna cosa occulta si manifesti, e che sarà se si cerca per sorte a cui sia da dare alcuna cosa, e questa è chiamata sorte divisoria; ma se si cerca quello che si dee fare, è chiamata consultoria; ma se si cerca quello che dee essere, è chiamata divinatoria.

DIVINATRICE, Di-vi-na-trì-ce. [*Verb. f. di* Divinare.] *Che indovina. Lat.* divinatrix, praenuncia, vaticinatrix. *Gr.* θεσπίζουσα. *Vit. Plut.* E per questa cagione, di tutte quelle cose che egli pregava la divinatrice che lo doveva divinare, non gli volle nulla divinare. *Buc. Ap.* 321. Divinatrici degli orribil tempi.

2 — *Agg. di* Arte: Arte divinatrice o divinatoria *è lo stesso che* Divinazione. *V. Lam. Antic.* Avere, dirò così, perfezionata l'arte divinatrice de' Toscani. (A)

DIVINAZIONE, Di-vi-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Indovinamento, Predicimento;* [*Arte divinatoria, e propriamente L'arte pretesa d'indovinare gli avvenimenti futuri per via d'atti, parole ed osservazioni superstiziose. Infiniti sono i sistemi delle antiche divinazioni, alle quali si davano diversi nomi. Se praticavasi per mezzo della Terra, dicevasi* Geomanzia; *dell'Aria,* Idromanzia o Aerimanzia; *del Fuoco,* Piromanzia; *dell'Acqua,* Igromanzia; *della Farina,* Alfitomanzia o Aleuromanzia; *de' Galli,* Alettoromanzia; *delle Frecce,* Belomanzia; *del*

Fumo, Capnomanzia; *del Fulmine*, Ceraunoscopia; *delle Chiavi*, Cledomanzia; d'*un Crivello* o d'*uno Staccio*, Coscinomanzia; d'*una Scure*, Assinomanzia; *delle Pietre*, Litomanzia; *d'un Catino*, Lecanomanzia; *di uno o più Anelli*, Dattilomanzia; *delle Piante*, Botomanzia; di *Mazze o Bastoni*, Rabdomanzia; *e così d'altre senza numero. In questa classe si possono comprendere ancora gli* Augurii, *le* Sorti, *gli* Oracoli, *l'*Astrologia giudiziaria, *l'*Aruspicina, *la* Metoscopia, *la* Chiromanzia, *la* Fisionomica; *e così la* Psicomanzia, *la* Negromanzia, *la* Magia, *la* Cabala *ecc. Detta anche* Arte divinatrice, Arte divinatoria, *ed anche assolutamente* Divinatoria. — Divinamento, *sin. V.* Indovinamento.] *Lat.* divinatio, vaticinatio. *Gr.* μαντεία. *Fir. As.* 170. E in questa guisa la misericordiosa torre diede fine al propizio ufficio della sua divinazione. *Vit. Plut.* E ricordaronsi d'una divinazione di molto tempo. *Dant. Conv.* 00. Ancora vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni.

2 — (Lett.) Il supplire un'opera perduta. *Tale si è la* Divinazione del Viviani, ecc. (N)

DIVINCOLABILE, Di-vin-co-là-bi-le. *Add. com. Che si può divincolare. Bellino. disc.* Pezzi di carne, e tutti divincolabili per la loro lunghezza. (A)

DIVINCOLAMENTO, Di-vin-co-la-mén-to. [*Sm.*] *Il divincolare.* — Divincolazione, *sin. Lat.* distorsio. *Gr.* διαστροφή. *Segn. Pred.* 11. 6. Egli con un sol divincolamento della persona si scuote d'attorno queste gagliarde ritorte. » *Car. Long. Sof.* 00. Si vedevano saltar agnelli, e per poppare, con un piacevol divincolamento alle materne poppe sottomettersi. (Min)

DIVINCOLARE, Di-vin-co-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Torcere e piegare in qua e in là a guisa di vinco. Lat.* distorquere. *Gr.* στρεβλοῦν. *Lucan.* La forza del vento e de' remi faceva le navi correre e percuotere per sì grande virtude nelle bertesche e nella chiosa, che tutte le faceva divincolare. *Bern. Orl.* 1. 0. 6. Tiragli un colpo orrendo infuriato, Che durlindana fa divincolare. » *Vit. S. M. Madd.* 00. Tutto il corpo suo si ristrinse ecc., e tutta divincolava. (V)

2 — *E n. pass.* [Torcersi e Piegarsi per ogni verso, Scontorcersi.] *Lat.* distorqueri. *Gr.* στρεβλοῦσθαι. *Stor. Aiolf.* Il Saracino ripercosse Aiolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Red. Oss. an.* 113. Poscia vi posai sopra quattro lombrichi, che cominciarono subito fortemente a divincolarsi ed a scontorcersi. » *Franc. Sacch. nov.* 200. Perocchè poi che fu legato, tanto si divincolò... dell'un de' lati che ecc. (V)

DIVINCOLATO, Di-vin-co-là-to. *Add. m. da* Divincolare. *Tesaur. Cann. 6. Berg.* (Min)

2 — *Ed usato a modo di sost. Salvin. Annot. F. B. introd.* 4. *Il tentennone:* cioè il divincolato, come un vecchio che tutte le cose *gelide timideque ministrat,* secondo Orazio. (N)

DIVINCOLAZIONE, Di-vin-co-la-zi-ó-ne. [*Sf. La stessa che*] Divincolamento. *V. Lib. cur. malatt.* Si agitano con istrane divincolazioni della persona.

DIVINISSIMAMENTE, Di-vi-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Divinamente. *Lat.* divinissime. *Gr.* θειοτάτως. *Varch. lez.* 420. Questo è quello che ecc. significò divinissimamente il divinissimo poeta Dante.

2 — Eccellentissimamente. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 110. Come quel che sapea che il trionfare Divinissimamente in ogni paese Importa molto più che l'abitare.

DIVINISSIMO, Di-vi-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Divino. *Lat.* divinissimus. *Gr.* θειότατος. *Dant. Conv.* 00. Congiunto con ciascuna parte di quello ottimo cielo divinissimo. *Com. Inf.* 7. Di questo secondo cielo divinissimo e quieto. *Alam. Gir.* 14. 40. Lassi! hoo vergogna che 'l terrestre velo Greve, macchiato e vil ha vinto in giostra L'anima divinissima.

DIVINITA', Di-vi-ni-tà. [*Sf. Natura divina,*] *Essenza di Dio.* — Divinitade, Divinitate, *sin. Lat.* divinitas. *Gr.* θειότης, θεότης. *Tes. Br.* 1. 6. Per lei avemo noi la fede cattolica, e la legge di santa Chiesa, e brevemente ella c' insegna tutto ciò che a divinitade appartiene.

2 — *Talvolta si prende per Dio medesimo: onde dicesi:* Non voler riconoscere una divinità, Negare la esistenza d'una divinità. (A)

3 — Teologia. *Lat.* theologia. *Gr.* θεολογία. *Fr. Giord. S. Pred.* 10. Sopra ecc. è la teologia, cioè la divinitade, perocchè è il più ottimo fine che sia, a che è fatta tutta la teologia. Qual è il suo fine? È Iddio. *G. V.* 0. 100. 1. Per movimento che fece un gran maestro in divinità, de' Frati Minori. *M. V.* 3. 100. Avute molte disputazioni con altri maestri in divinità. » *Fr. Giord.* 201. Santo Dionigio, quello sommo filosofo della nostra divinitade, dice, ecc. (*Così si dicono divini i Teologi.*) *Brun. Tesor.* 02. (*Ediz. di Torino* 1750.) Ma questa sottilitate Tocca a divinitate. (V)

4 — Sopreccellenza, Somma perfezione. *Car. Lett.* Pensando che l'umanità non debba essere in V. S. inferiore a quella divinità che se gli attribuisce (*a Pietro Aretino*). *Pros. Fior.* 1. 6. 4. *Or.* 7. *pag.* 100. Quivi spaziandosi a suo senno la divinità degli umani ingegni. (A) *Benv. Cell. Vit.* 1. 0. *p.* 00. Le quali (*cioè, le opere di Amerigo Fiorentino*) in parte di mondo, nè da uomo mai non vidi uguagliarsi, nè chi si appressasse di gran lunga a tal divinità. (N)

5 — Facoltà d'indovinare, o di esporre gli oracoli. *Lat.* divinatio. *Fiamm.* 0. 40. Siccome Apollo all'amata Cassandra, dopo la data divinità, tolse l'esser creduta.

6 — *Detto poeticamente ed abusivamente parlando di* Bella donna. (A)

7 — (Icon.) *Verginella piena di maestà e di grazia, ricoperta di tunica bianca, colla sommità della testa infiammata, e tenendo con ambe le mani un globo d'azzurro da cui escono delle fiamme.* (Mil)

DIVINIZZARE, Di-vi-niz-zà-re. [*Att.*] *Far divino. Lat.* in Deorum numerum referre. *Gr.* ἀποθεοῦν. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 61. Si può con verità dire che il Petrarca, gentilissimo tra i poeti, e tra gli amanti soavissimo, divinizzasse, per così dire, l'Amore. (V) *E* 1. 251. Bice, cioè Beatrice ecc., la quale egli (*Dante*) ha, per così dire, divinizzata nel suo poema. (N)

DIVINIZZATO, Di-vi-niz-zà-to. *Add. m. da* Divinizzare. *Lat.* divinus effectus. *Gr.* ἀποθεωθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 6. Il corpo di Gesù Cristo, divinizzato per la persona del Verbo, è stato trattato in maniera troppo lontana dal suo gran merito.

DIVINIZZAZIONE, Di-vi-niz-za-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il divinizzare. Deificazione. Lat.* relatio in numerum Deorum. *Gr.* ἀποθέωσις. *Salvin. disc.* 2. 200. E tanto fu prezzata la bionda chioma, che Callimaco per una poetica, per dir così, divinizzazione, la chioma di Berenice ecc. cacciò tra le stelle.

DIVINO, Di-vi-no. *Add.* [*m. Ch'è di Dio.*] *Quello che appartiene a divinità, o che partecipa di essa.* — Divinale, *sin. Lat.* divinus. *Gr.* θεῖος. *Bocc. introd.* 16. Era la reverenda autorità delle leggi, così divine come umane quasi caduta. *Dant. Purg.* 2. 00. Poi come più e più verso noi venne L'uccel divino, più chiaro appariva. *Teol. Mist.* E allora si rizza al razzo delle tenebre divine, cioè della divina incomprensibilitade.

2 — *Detto di cose perfette, quasi partecipanti della divina perfezione. Dant. Par.* 00. 00. Ma nel mondo sensibile si puote Veder le cose tanto più divine, Quant'elle son dal centro più remote. (*Altri credono l'aggiunto qui stare in sign. di* Rapidissimo, Velocissimo.) (N)

3 — Persone divine: *così diconsi le Tre Persone della Santissima Trinità.* (A)

4 — Verbo divino: *così è detto il Figliuolo di Dio.* (A) *Dant. Par.* 00. 74. Quivi è la rosa, in che il Verbo divino Carne si fece. (N)

5 — [*Fig. dicesi di* Tutto ciò che sembra superiore alle forze della natura, ed anche di tutto ciò ch'è di pregio,] Singolare, Eccellente. *Lat.* excellens, divinus. *Gr.* ἔξοχος, ἐνθεος. *Petr. canz.* 18. 0. S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza Di ch'io ragiono, come a chi la mira. *Bern. Orl.* 1. 02. 23. E con gran quantità d'argento e d'oro Comprò un palagio in un sito divino. *Sannaz. Arcad. pros.* 0. Linterno, benchè solitario, nientedimeno famoso per le sacrate ceneri del divino Affricano.

6 — Indovino, Profetico. *Dant. Purg.* 0. E che la mente nostra pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina. (B) *Ar. Fur.* 40. 6. Quando previde con occhio divino, Ed il mal gli annunziò ch'or gli è venuto. *E Bern. Orl. Inn.* 40. 04. Io credo ben, signor, che voi sappiate, Che le Sibille fur donne divine. (M)

7 — *Usato anche come sm. per* Maestro in divinità. *Fr. Giord.* 213. Questo scrive santo Dionigio, il quale... fue il maggiore divino, e che più altamente parlee che nullo dottore, fuori di san Paolo. *E* 40. E di questo i grandi divini ne sono essuti e sono in grandi questioni. (V)

8 — Alla divina. *Posto avverb.* = *In maniera divina. V.* Alla divina. (N)

DIVIO. (Geog.) Di-vi-o. *Antico nome di Digione.* (Mil)

DIVISA, Di-vi-sa. *Sf. da* Dividere. *Spartimento, Divisione.* [*Così è V. A.*] *Lat.* divisio, sectio. *Gr.* διαίρεσις. *G. V.* 11. 0. 1. E confermarono in quel parlamento la divisa del conquisto. *Cron. Vell.* Vennono a divisa, e toccò al detto Piero le due case di là verso piazza.

2 — Ordinamento, Ordine, Modo, *dal v.* Divisare. [*V. A.*] *Lat.* modus, electio. *Gr.* τρόπος. *Sen. Pist.* L'uomo di gran cuore, è degno di morire a sua divisa o a suo volere.

3 — Vestimento divisato, [*od anche* Vestimento di divisione, di classe,] Assisa. *Lat.* signum. *Gr.* σχῆμα. *Petr. cap.* 10. Parranno a lor l'angeliche divise, E l'oneste parole, e i pensier casti. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Il detto Galgano sempre vestiva e portava la divisa della detta sua amanza. *Bern. Orl.* 1. 20. 30. E pur quella medesima divisa Hanno Rinaldo, Torindo e Marfisa. » *Borgh. Fies.* 207. L'arme, o l'insegna che vogliam dire, che è la divisa vermiglia e bianca, che perciò ha questo come proprio d'Arme del Comune. (V)

— *Dicesi propriamente di* Abito, Vestimento militare, di foggia o colore distinto, *a fine di sceverare i proprii soldati da quello d'un altro stato, e una milizia dall'altra.* (Gr) *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Enumera alcune squadre colle divise de' loro colori. (N)

4 — *E detto di uno stuolo che abbia le stesse divise. Bern. rim.* 1. 20. Faremo insieme una bella divisa, E ce n'andrem cantando come pazzi Per la riviera di Siena e di Pisa.

5 — [Alla divisa, *posto avverb.* = *Alla maniera di divisa. V.* Alla divisa.] *Lib. son.* 120. Ch'i' ho di graffi il culo alla divisa.

DIVISAMENTE, Di-vi-sa-mén-te. *Avv. Con divisione. Lat.* divisim, [divise.] *Gr.* διάνδιχα. *But.* Che divisamente riceva la grazia di Dio negli Angeli, la bontà sua e lo 'ntender suo, nientedimeno egli è pure uno semplice, non diviso. » *Ar. Fur.* 00. 40. E nella rocca gli ha fatti ambedui Divisamente chiudere in distretto. (B)

DIVISAMENTO, Di-vi-sa-mén-to. [*Sm. Nel pl. gli antichi dissero anche* Divisamenta.] *Il divisare. Ordine, Distinzione, Scompartimento. Lat.* distinctio, ordo. *Gr.* τάξις, διορισμός. *Genes.* E non a divisamento di tempo. *Tes. Br.* 2. 3. E oltra Tilem v'è il mar congelato e leguente, e là non ha nullo divisamento, nè nullo accorgimento di

Levante del Sole, nè dal Ponente. *E* 6. 10. Divisamento si è quando l'uomo conta lo fatto, e poi comincia a divisar le parti.

5 — Divisa, Assisa. *Lat.* signum. *Gr.* σχῆμα. *Vend. Criet.* Si le conobbe allo divisamento delle vestimenta. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. Non altrimenti che se di panno albagio e di scarlatto, screziato divisamento si componesse da chi che sia. (V)

6 — Trattato, Ragionamento. (V. *Divisare.*) *Stor. Semif.* 11. Ebbono insieme per occulti messaggi più fiate divisamento, come a tale comune dannaggio rimediare si potesse. (V)

4 — Pensiero, Disegno. *Lat.* cogitatio. *Gr.* νόημα.

DIVISARE, Di-vi-sà-re. [*Att. e n. pass. Sceverare,*] *Separare;* [*quasi lo stesso che* Dividere. *In questo sign. è V. A., come pur nel seguente.*] *Lat.* dividere, separare. *Gr.* χωρίζειν. (*Da divisa part. di dividere.*) *Genes.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre. *Tes. Br.* 1. 5. Per dimostrare le tre diverse nature che io abbo divisate.

2 — Scompartire, [*Disporre le cose a' loro luoghi.*] *Lat.* praeparare, disponere. *Gr.* παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 90. 4. E veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Cron. Morell.* 222. Egli ebbe consiglio con gran maestri di murare, e con savi e pratichi uomini d'arme; e con loro consiglio fece disegnare la fortezza con tutta la nobiltà e fortezza che seppono divisare.

3 — Differenziare, Variare, Distinguere. *Lat.* variare. *Gr.* ποικίλλειν. *G. V.* 7. 1. 5. La sua arme era quella di Francia, il campo azzurro e fiordaliso d'oro, e di sopra un rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia. » *Borgh. Arm. Fam.* 5. Nè anche quello fa molto al proposito nostro, quando cominciasse questo uso; o se la buona milizia romana tenne questa nostra maniera nel divisarsi dagli altri. *Fr. Giord.* 91. Cristo usceque piangendo, come nascono gli altri fanciulli..., che non si volle in ciò dagli altri divisare. (V)

4 — Ordinare. *Lat.* statuere. *Gr.* τάττειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Quello appresso, che far dovesse lo tutto 'l tempo della sua signoria, pienamente gli divisò. *E nov.* 40. 12. Dopo la cena, quel che Pietro si divisasse a soddisfacimento di tutti e tre, m'è uscito di mente.

5 — Descrivere e Ordinatamente mostrare. *Lat.* describere. *Gr.* ἀπογράφειν. *Bocc. nov.* 18. 32. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisato è, il Conte d'Anguersa e i figliuoli menava. *E nov.* 20. 17. Perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *E nov.* 79. 10. Io non vi potrei mai divisare chenti e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti stromenti, e i canti pieni di melodia che vi s'odono. *Rim. ant. Incert.* 110. Da bella donna più ch'io non diviso, Son io partito innamorato tanto. *Tes. Br.* 7. 2. La moralità ha tre parti: uno, che divisa la dignità e la valenza medesimamente di cose profittevoli; ecc.

6 — *Altro costrutto. Espos. Patern. f.* 2. Parliamo di lui, come l'uomo suole divisare d'un uomo, che non sappia il nome, che l'uomo dice elli è conte, elli è duca ... elli è si grande, ecc. (Pr)

6 — Spiegare. *Guitt. lett.* 13. 32. Ne comanda ragione, Apprenderne al men laido e al più onesto: Onde, seguendo questo, Diviseraggio (*diviserò*) in vostra visione (*spiegherò la vostra ragione*) (V)

7 — Ragionare conversando. *Fag. Com.* Uno di essi così coll'altro va divisando: oh ve' che Isabella per forza mi concederà. (A)

8 — Immaginare, Disegnare, Pensare, [*quasi* Ordinare fantasmi od *altri concepimenti dell'animo.*] *Lat.* opinari, cogitare, constituere. *Gr.* δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 7. 14. Io la caccerò con quel bastone che tu medesimo hai divisato. *E nov.* 22. 11. Non domando che altrimenti sia, se non come tu medesimo hai divisato. *G. V.* 11. 77. 3. Il Vescovo ecc. s'accordò col Duca e con gli altri allegati, siccome seppono divisare. » *Segn. Conf. istr. cap. ult.* Io mi diviso che voi già sappiate come si convenga procedere in questo affare. *Stor. Semif.* 17. Ma divisandosi li Semifontesi che lo Conte non sarebbe istato a bada, ecc. (V) *Segner. Introd. P.* 1. *c.* 6. *n.* 2. Si divisava costui, (*Democrito*) che prima che questo mondo, fino ab eterno ecc. *E c.* 24. *n.* 2. Se lo cielo fosse così descritta l'istoria dell'avvenire, come pur si divisano tali astrologi ecc. (N)

DIVISATAMENTE, Di-vi-sa-ta-mén-te. *Avv. Distintamente, Ordinatamente. Lat.* distincte, ordinate. *Gr.* κατὰ τάξιν. *Filostr.* Ma tu favelli divisatamente Quasi a ragioni, che men pena sia.

DIVISATO, Di-vi-sà-to. *Add. m. da* Divisare. » *Guitt. lett.* 20. 22. Ben credo savete vera moneta divisare da falsa; e, divisata, intendo che no 'l falso prendete. (V) *Esp. P. N.* 2. Ella è veracemente novella e divisata dall'altre leggi. (*Parla della legge divina*) (N)

2 — [Scompartito.] *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Gli ordini discomposti e divisati Sinistramente de' vostri edifici.

3 — Diverso, Dissimile, Differente. *Fr. Giord.* 90. Non ebbe (*S. Gio. Batt.*) usanze d'uomo: ma, tutto divisato dagli altri uomini in usanza, in costume, ecc. *E* 102. E si veggiamo che l'uno è divisato dall'altro: l'uno sarà ricco, e l'altro povero, ecc. (*E simile poche righe dopo.*) *Bocc. Tes.* 1. 21. Nè vi spaventi il nome di costoro, Perchè son Greci; chè non son guerniti Di forza divisata da coloro Che ecc. (V) *G. V.* 7. 72. Parendo a' cittadini il detto ufficio de' quattordici uno grande volume e confusione, ad accordare tutti divisati animi ad uno (Pr)

4 — Vario, Variamente fatto, Di varii colori. *Lat.* variegatus, discolor. *Gr.* ποικίλος. *G. V.* 10. 154. 1. Belli, e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo, e simile di vestigi intagliati di diversi panni. *E* 10. 107. 2. Vestiti tutti insieme d'un panno divisato, molto apparenti. » *Car. En.* 5. 410. Ciò detto, il divisato cutico pioppo Tessèro altri in ghirlande, altri in festoni. (*Bicolor dice il latino.*) (B)

5 — Variato, Screziato. *Car. Lett.* 2. 27. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) A traverso quel cinto che domandavano il cesto, divisato di più colori. (B)

6 — *E semplicemente* Vestito, Assettato *e simile. Poliz. stanz.* 2. 26. Quali i soldati che di fuor s'attendono, Quando senza sospetto par che giacciano, Per suon di tromba al guerreggiar s'accendono, Vestonsi le corazze, e gli elmi allacciano, E già dal fianco le spade sospendono, Grappan le lance, e i forti scudi imbracciano; E, così divisati, i destrier pungono Tanto, che la nemica schiera giungono. (Pr)

7 — Contraffatto, [Travestito, Mutato dalla propria apparenza.] (*Da di part. priv., e viso; e però è aggiunto di cosa che ha perduto il viso, la sua prima sembianza.*) *Lat.* informis, deformis. *Gr.* ἀσχήμων. *Bocc. nov.* 22. 11. Parendogli in ogni altra cosa si del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E nov.* 21. 4. Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l'avesse, vedendol da prima, n'avrebbe avuto paura. *Tes. Br.* 2. 33. E quando lo videro così divisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e ucciserla villanamente.

8 — Disfigurato. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Ed eranvi affusate colla lima, In abiti cangianti e divisati, Le scaltre cirimonie cortigiane. *E Salvin. Annot.* Divisati, forse *déguisés*, disfigurati, mascherati. (N)

DIVISATORE, Di-vi-sa-tó-re. *Verb. m. di* Divisare. *Che divisa, Che ordina, Che dispone. Bocc. Com. D.* Ordinatori di mangee, e divisatori di quelle. (A)

DIVISATRICE, Di-vi-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Divisare. *V. di reg.* (O)

DIVISIBILE, Di-vi-si-bi-le. *Add. com. Atto a esser diviso. Lat.* separabilis, dividuus. *Gr.* διαιρετός. *Galil. Dial mot.* 400. Uno indivisibile, aggiunto a un altro indivisibile, non produce cosa divisibile.

DIVISIBILITA', Di-vi-si-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Divisibile. *Qualità o proprietà passiva della quantità per cui ella è in potenza o in atto divisibile in parti.* (A)

DIVISIONE, Di-vi-si-ó-ne. [*Sf.*] *Il dividere, Spartimento,* [*Separazione di una quantità in parti.* — Dividimento, *ec.*] *Lat.* divisio, separatio. *Gr.* διαίρεσις. *Cr.* 5. 24. 2. Simigliantemente l'abbondanza di quel medesimo umido discorre in maggior division di foglie. *Tes. Br.* 1. 5. L'eternità di Dio si è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla divisione del passato tempo al presente, e a quello che de' venire. *Dant. Conv.* 170. Convienci procedere al trattato della verità secondo la divisione fatta di sopra nel terzo capitolo del presente Trattato.

2 — *Per metaf.* Disunione, Discordia. *Lat.* dissidium, discordia. *Gr.* διαφωνία, διχοστασία. *Dant. Par.* 16. 154. Tanto che 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio. *G. V.* 6. 100. 1. Sentendo la divisione che era in Inghilterra tra il Re e suo' Baroni. *E* 11. 21. 6. Per la qual cosa, rimescolata la divisione della lezione tra i collegi ecc., misono a squittino quello di loro collegio.

3 — (Rett.) *Lo spartimento o Distribuzione che fa l'oratore del suo discorso in diverse parti.* (A)

4 — (Arit.) *Una delle quattro regole principali, che più toscanamente dicesi il* Partire. (A)

5 — (Milit.) *Si distingue con questo nome ognuno de' grandi corpi ne' quali è spartito un esercito, come pure un particolare scompartimento che si fa ne' reggimenti e ne' battaglioni sotto l'armi.* (Gr)

6 — (Marin.) *È un certo numero di navi e fregate, che forma una parte d'un'armata navale composta di tre squadre.* (S)

7 — (Mus.) Divisione de' rapporti: *Divisione dell'ottava in due intervalli, tutti e due buoni ma disuguali. Se nella divisione la quinta si fa contro il suono grave, e conseguentemente la quarta contro il suono acuto, la divisione dicesi* Armonica; Aritmetica, *se facciasi al contrario;* Geometrica, *se la divisione produce rapporti uguali con differenze disuguali.* (L)

8 — (Chir.) *V.* Dieresi. (A)

DIVISIVO, Di-vi-si-vo. *Add. m. Che divide, Che ha in sè divisione e termine. Lat.* dividens. *Gr.* διαιρετικός. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo e divisivo.

2 — (Farm.) [*Lo stesso che* Incisivo, *che oggidì si dice più comunemente.*] *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Usa cose maturative ed ingrossative e divisive, siccome radice d'altea ecc.

3 — (Chir.) Fasciatura divisiva: *Fasciatura che mantiene le parti divise e si oppone alla loro riunione.* (A. O.)

DIVISO, Di-vi-so. *Sm.* [*V. A.*] *Pensiero, Disegno.* [*V.* Divisa, § 6.] *Lat.* cogitatio, dispositio. *Gr.* ἔννοια, νόημα. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Ciascuno commendò il parlare e 'l diviso della Reina. *E nov.* 87. 41. Da alquanti il diviso e 'l convito del peregrino era stato biasimato.

2 — (Archi.) Divisi: *Compartimenti, Ornamenti d'intagli, sculture, e simili. Amet.* Vidi una fontana di bianchissimi marmi, per intagli e per divisi ecc. molto da commendare. (A)

DIVISO. *Add. m. da* Dividere. — Dividuto, Deviso, *sin. Lat.* divisus, separatus. *Gr.* διαιρεθείς. *Dant. Purg.* 6. 20. Vidi conte Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo. *E* 17. 109. E perchè intender non si può diviso, Nè per sè stante. *Petr. son.* 83. E non già virtù d'erbe, o d'arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *Amet.* 70. Dalla forma con ricurvo arsiro alla nuova terra, in due divisa.

2 — *E variamente. Cavalc. Stoltiz.* 222. È divisa l'una schiera con l'altra, e l'una famiglia dall'altra. (V)

2 — Dicesi Diviso da se stesso per Alienato colla mente, Fuori di sè. Ar. Fur. 8. 80. Così diss'egli: io, che divisa e scevra E lungi era da me, non posi mente. (M)

3 — Avverso, Contrario, e in questo senso va unito sempre col Da. Chiabr. Canz. Mor. Credo Navarre dispiegava insegna Dal Vatican divisa. (N)

4 — Per non diviso, detto in luogo di Per indiviso. Borgh. Orig. Fir. 206. Compatandosi dentro le selve e le pasture, e l'altre comodità che si lasciavano al pubblico per non diviso. (Cioè, in comune, senza divisione.) (V)

5 — In diviso. Posto avverb. = Privatamente. Contrario di In comune. Matt. Vill. (citato da' Dep. Dec. 132.) Senza far poi ciascun'altra solennità in comune o in diviso a onore della cavalleria. (V)

DIVISORE, Di-vi-só-re. [Verb. m. di Dividere. Lo stesso che Dividitore. V. Lat. divisor, diremptor. Gr. $\mu\epsilon\rho\iota\sigma\tau\eta\varsigma$. Fr. Giord. pred. R. Il solo Dio fu il divisore di quella battaglia.

2 — (Arit.) Quel numero che divide un altro nella divisione aritmetica. Dia. Mat. (N)

DIVISORIO, Di-vi-sò-ri-o. Add. m. Che ha virtù divisiva. Lat. dividens. Gr. $\delta\iota\alpha\iota\rho\epsilon\tau\iota\kappa\acute{o}\varsigma$. Pass. 634. È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria; e questa è lecita. Maestruzz. 2. 14. Se si cerca per sorte cui sia da dare alcuna cosa; e questa è chiamata sorte divisoria. E appresso: Adunque se l'avvenimento delle sorti s'aspetta dalla fortuna, la qual cosa ha luogo solamente nella divisoria, non pare che sia peccato. (Qui a modo di sf.)

2 — (Archit.) Muro divisorio: Quello che serve a dividere o spartire due case, due stanze contigue, o altre parti d'edificio l'una dall'altra. Baldin. Dec. Ricuopre il muro divisorio della scala. (A)

3 — (Anat.) Dicesi qualunque cosa che a guisa di muro divide una parte da un'altra. Dicesi anche latinamente Setto. Cocch. Lez. Divisorio del corpo cavernoso. V. Diaframma. (A)

DI VISTA. Posto avverb. Lo stesso che A vista. V. Cr. alla v. Vista. (N)

DIVISURA, Di-vi-sù-ra. [Sf.] Divisione, Spartimento. Ricett. Fior. 20. L'elleboro nero è simile alla nocca ecc., ancorchè differente nelle foglie, le quali hanno manco divisura.

DI VIVA NECESSITA'. Posto avverb. = Necessariamente, come a viva forza. Fr. Giord. 610. Acciocchè la natura si compia . . . è mistieri che sia resurrezione de' corpi di viva necessità. (V)

DIVIZIA, Di-vi-zi-a. [Sf.] Nel num. del più, Ricchezze. [— Dovizia, sin. V. Abbondanza.] Lat. divitiae Gr. $\pi\lambda o\tilde{v}\tau o\varsigma$, $\chi\rho\acute{\eta}\mu\alpha\tau\alpha$. Com. Purg. 20. Le divizie di questo mondo consistono in cose mobili, siccome pecunia, argento, oro, arnesi. » E Dant. Canz. 4. Cons. Chè le divizie, siccome si crede, Non posson gentilezza dar nè torre, Perocchè vili son da lor natura. (P)

2 — Copia, Abbondanza. Lat. copia, ubertas, affluentia. Gr. $\grave{\alpha}\varphi\theta o\nu\acute{\iota}\alpha$, $\pi\lambda o\tilde{v}\tau o\varsigma$. Bocc. nov. 20. 10. La gran necessità viveva di ciò che messer lo monaco, come misericordioso, gran divizia le fece. E nov. 77. 60. Quivi la donna, che aveva a gran divizia lacciuoli ecc., fece ecc. credere che per lodozzamenti di demonii questo loro fosse avvenuto. Dant. Inf. 22. 100. Ond'ei, ch'avea lacciuoli a gran divizia, Rispose. E Par. 31. 130. E s'io avessi in dir tanta divizia, Quanto ad immaginar. G. V. 10. 166. 2. In questo anno fue in Firenze gran divizia e ubertà di vettuaglia.

DIVIZIACO, Di-vi-zi-a-co. N. pr. m. (Dal lat. divitiae ricchezza.) — Capo degli Edui, membro del collegio de' Druidi, amico di Cicerone e di Giulio Cesare. (Van)

DIVIZIOSISSIMO, Di-vi-zio-sis-si-mo. [Add. m.] superl. di Divizioso. — Doviziosissimo, sin. Lat. affluentissimus, maxime copiosus. Gr. $\varepsilon\grave{v}\pi o\rho\acute{\omega}\tau\alpha\tau o\varsigma$.

DIVIZIOSO, Di-vi-zi-ó-so. Add. m. Abbondante, Copioso. — Dovizioso, sin. Lat. affluens, copiosus. Gr. $\varepsilon\breve{v}\pi o\rho o\varsigma$, $\breve{\alpha}\varphi\theta o\nu o\varsigma$. Lib. Macc. Li concedessero l'apparecchio loro, il quale era divizioso. Guid. G. Passavano in un'isola vicina a loro, assai grande e diviziosa e dilettevole.

DIVO. Sm. V. L. Nome. Lat. Divus, Deus. Gr. $\theta\varepsilon\acute{o}\varsigma$. Alam. rim. 2. 100. Purchè 'l cristallo puro, Ch'irriga d'ogni intorno Il bel monte gentile, (Bench'io sia indegno e vile) Non m'aggia, o Muse, a schivo; Ma la pia sete tempre, Ch'in dismisata tempre Fa d'uom mortale un divo. (V) (Ma potrebbe esser add. e spiegarsi, ne fa un uomo divo, cioè divino. V. Petr. cap. 8. in Divo add.) (N)

2 — Nel numero del più coll'agg. di Erranti, detto di Pianeti, come quelli che portano il nome di qualche dio della favola. Ar. Fur. 23. 6. Parte mirando ora Saturno or Giove, Venere e Marte e gli altri erranti divi. (B)

3 — (Mil.) Divi: Nome generico degli uomini divinizzati dopo la loro morte. Si dava anche ai Lari e Dei domestici. (Mil)

DIVO. [Add. m. V. poetic.] Lo stesso che Divino. Lat. divus, divinus. Gr. $\theta\varepsilon\tilde{\iota}o\varsigma$, $\theta\varepsilon\sigma\pi\acute{\varepsilon}\sigma\iota o\varsigma$. Varch. les. 170. Questa voce ecc. (cioè Divo) significa propriamente quelli o quelle, i quali, nati uomini, hanno poi meritato, per lo valore loro e virtù, di essere stati fatti e chiamati dagli antichi poeti Dii; onde quello che noi diciamo toscanamente Santo, si dice da' Latini Divus. Fr. Giord. Pr. Regnava quel Cesare Agusto, il quale da' Romani fu chiamato Divo. Dant. Par. 64. 22. Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasia noi mi ridice. Petr. son. 171. Seguendo i passi onesti e 'l divo raggio. E cap. 6. Dentro l'altarezza degli iddei, E degli uomini vidi al mondo divi. Tass. Ger. 11. 7. O divo, o tu che della diva fronte La monda amenità lavasti al fonte.

DIVO. (Geog.) Antica città della Spagna. (G)

DIVOCATO, Di-vo-cà-to. Add. m. V. A. V. e di' Divulgato. (Quasi divociato.) Vit. SS. Pad. La qual cosa essendo divocata e saputa, corsono più genti a veder questo fatto. » (Divocata leggono alcuni testi, e divulgata legge la stampa di Firenze del 1732.) (V)

DIVODURO. (Geog.) Di-vo-dù-ro. Lat. Divodurum. Ant. nome di Metz. (G)

DI VOGLIA. Posto avverb. = Volentieri, Gustosamente. — Di volontà, sin. Lat. libenti animo, libenter. Gr. $\breve{\alpha}\sigma\mu\varepsilon\nu o\varsigma$. Bocc. nov. 12. 10. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno ecc.; ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. Capr. Bott. 6. 84. Dio volesse che io non facessi così ancora nell'altre cose, che io non fo più nulla di voglia. E n. 106. Quando io mi ricordo il piacer grande che io ritruovo nel dormire un sonno di voglia, ecc.

2 — Di buona o mala voglia = Volentieri o Malvolentieri. [V. Di buona voglia.] Lat. libenter, illibenter. Gr. $\grave{\alpha}\sigma\mu\acute{\varepsilon}\nu\omega\varsigma$, $\grave{\alpha}\kappa o\nu\sigma\acute{\iota}\omega\varsigma$.

3 — Di bonissima voglia = Volentierissimo. Lat. libentissime. Gr. $\grave{\alpha}\sigma\mu\varepsilon\nu\acute{\varepsilon}\sigma\tau\alpha\tau\alpha$. Bemb. Lett. Si tornerà al suo convento di bonissima voglia.

4 — Di voglia piena = Con piena volontà. Segner. Mann. Lugl. 26. 6. Ambidue peccano al pari di voglia piena. (V)

DI VOLATA. Posto avverb. Dicesi del Tirare con arme da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio. V. Volata. (O) (N)

DIVOLGAMENTO, Di-vol-ga-mén-to. [Sm. L'atto di divolgare, e Lo stato della cosa divolgata. — Divulgamento, Divulgazione, Divolgazione, sin.] Lat. rumor, fama pervulgata. Gr. $\varphi\acute{\eta}\mu\eta$, $\lambda\acute{o}\gamma o\varsigma$. Guitt. Lett. Sappiate che il divolgamento è segnito. M. V. 8. 10. Il divolgamento di questa fama non si trovò che avesse fondamento di trattato fatto per lo 'mperadore.

DIVOLGARE, Di-vol-gà-re. [Att. e n.] Pubblicare, Far noto [all'universale; Mettere in pubblico sicchè anco il volgo sia informato di cosa non saputa. — Divulgare, sin. V. Dichiarare.] Lat. divulgare. Gr. $\delta\iota\alpha\varphi\eta\mu\acute{\iota}\zeta\varepsilon\iota\nu$. Petr. son. 77. Che, come fama pubblica divolga, Egli è già là, che null'altro il precorre. Bemb. Stor. 3. 62. Intesesi queste cose, le quali ecc. la fama divolgata avea.

DIVOLGARIZZARE, Di-vol-ga-riz-zà-re. [Att. V. A. V. e di'] Volgarizzare. Lat. in vernaculum sermonem vertere. Gr. $\mu\varepsilon\tau\alpha\gamma\lambda\omega\tau\tau\acute{\iota}\zeta\varepsilon\iota\nu$, $\delta\iota\varepsilon\rho\mu\eta\nu\varepsilon\acute{v}\varepsilon\iota\nu$. Nov. ant. 77. 2. Pensossi che divolgarizzar la scienza si era menomare la deitade.

DIVOLGATAMENTE, Di-vol-ga-ta-mén-te. Avv. Pubblicamente, Da per tutto. Lat. publice, ubique. Gr. $\pi\alpha\nu\delta\eta\mu\varepsilon\acute{\iota}$, $\pi\alpha\nu\tau\alpha\chi o\tilde{v}$. Pros. Fior. 2. 142. Si spandea divolgatamente per tutte l'accademie più nobili.

DIVOLGATISSIMO, Di-vol-ga-tis-si-mo. [Add. m.] superl. di Divolgato. — Divulgatissimo, sin. Lat. maxime divulgatus. Gr. $\mu\acute{\alpha}\lambda\iota\sigma\tau\alpha$ $\theta\rho\upsilon\lambda\lambda o\acute{\upsilon}\mu\varepsilon\nu o\varsigma$. Car. lett. 6. 143. La quale come ora è divolgatissima, così con un poco di tempo si andrà talmente annullando, che ecc.

DIVOLGATO, Di-vol-gà-to. Add. m. da Divolgare. — Divulgato, sin. Lat. vulgatus, divulgatus. Gr. $\delta\iota\alpha\beta\varepsilon\beta o\eta\mu\acute{\varepsilon}\nu o\varsigma$, $\delta\iota\alpha\tau\varepsilon\theta\rho\upsilon\lambda\lambda\eta\mu\acute{\varepsilon}\nu o\varsigma$. G. V. 7. 86. 1. Divolgata la boce e la fama di suo apparecchiamento. Bocc. Vit. Dant. 230. Così come al presente divolgate per tutto il mondo, le fanno conoscere a coloro che non le vider mai.

2 — Alla divolgata, posto avverb. = Alla libera, Scopertamente. V. Alla divolgata. (A)

DIVOLGATORE, Di-vol-ga-tó-re. Verb. m. di Divolgare. Che divolga. — Divulgatore, sin. Segner. Sett. princ. Le quali ho volute qui riferire a confusione di alcuni divolgatori di questo bello assioma. (A)

DIVOLGATRICE, Di-vol-ga-tri-ce. Verb. f. di Divolgare. — Divulgatrice, sin. Tass. lett. 232. Io mi vo immaginando che, subito che la fama divolgatrice delle buone e delle cattive novelle vi avrà apportata agli orecchi la partita del serenissimo signor Principe, voi ce verrete qui colla carrozza. (V)

DIVOLGAZIONE, Di-vol-ga-zi-ó-ne. [Sf. Lo stesso che Divolgamento. V.] Guitt. Lett. Il tutto io ho cagionato la divulgazione del fatto. » Tass. lett. 88. Io aspetto in ricompensa di quel dispiacere che mi ha portato la divulgazione dell'opere mie, così mal trattate. (V)

DIVOLGERE, Di-vòl-ge-re. [Att. anom. comp. V. A.] Aggirare, Avvolgere. Lat. convolvere. Gr. $\sigma\upsilon\sigma\tau\rho\acute{\varepsilon}\varphi\varepsilon\iota\nu$.

DIVOLGIMENTO, Di-vol-gi-mén-to. Sm. Il divolgere. Faust. Filipp. 7. Berg. (Min)

DI VOLO. Posto avverb. [= Col volo, Per mezzo del volo; e fig. In un subito.] V. Volo.

DI VOLONTA'. Posto avverb. Lo stesso che Di voglia, Spontaneamente, Volentieri. Lat. libenter. Gr. $\grave{\alpha}\sigma\mu\acute{\varepsilon}\nu\omega\varsigma$. Fr. Giord. S. Pred. 76. Gli agnelli, avvegnachè non si difendano nè mormorino, tuttavia e' non vi vanno di volontà, ma sono menati per forza; ma Cristo andò alla passione di volontà.

2 — Di consenso e permissione. Cavalc. Att. Apost. 180. Quivi Paolo discese, e visitòe suoi amici fedeli, di licenza e di volontà del predetto Tribuno. Vit. SS. Pad. 1. 181. Dopo alquanto tempo essendo morto il padre e la madre di quest'Ammone, di volontà di questa sua compagna se n'andò ad un diserto quivi presso. (V)

3 — Con piacere, Di gana. Franc. Sacch. nov. 150. Io vi recava i fichi lieti, e che rideano di sì gran volontà con la bocca aperta. (V)

DIVOLTO, Di-vòl-to. Add. m. da Divolgere. Lat. volutatus, circumactus. Gr. $\kappa\upsilon\lambda\iota\nu\delta o\acute{\upsilon}\mu\varepsilon\nu o\varsigma$. Com. Inf. 6. Da una foriosa rabbia di venti continui, per la quale divolti in quell'aere maligno si percuotono insieme.

DIVOLUTO, Di-vo-lù-to. Add. [m. da Divolvere, come Devoluto da Devolvere. Lo stesso che] Devoluto. V. Lat. devolutus. Gr. $\grave{\varepsilon}\kappa\kappa\upsilon\lambda\iota\sigma\theta\varepsilon\grave{\iota}\varsigma$. Guicc. Stor. 18. 806. Dichiarare il feudo devoluto per la imputazione dell'aver macchinato contro la Maestà sua.

DIVONA. (Mil.) Di-vò-na. *Fontana di Bordò, deificata da' Galli, celebrata da Ausonio.* (Mil)

DIVORACITA', Di-vo-ra-ci-tà. [*Sf.*] *Il divorare. V. A. V. e di'*] Voracità. — Divoracitade, Divoracitate, *sin. Lat.* voracitas, edacitas. *Gr.* ἀδδηφαγία, γαστριμαργία. *Maestruzz.* 2. 10. 1. Fare si può, che sanza vizio di cupidità o di divoracità il savio usi cibo prezioso. *E* 2. 10. 4. Dall'Appostolo, come è vietata l'ebbrezza, così è vietata la divoracità.

DIVORAGGINE, Di-vo-ràg-gi-ne. [*Sf*] *V. A.* [*Lo stesso che* Divoramento. *V. e di'* Voracità.] *Pist. Oros.* E non bastava alla della divoraggine, e gran pistolenza, di pigliare le corpora morte de' sepolcri, se i vivi non divorasse.

DIVORAGIONE, Di-vo-ra-gió-ne. [*Sf.*] *Il divorare.*

2 — Voragine, [Baratro, *quasi* Luogo che divora, che inghiotte. *V. A.*] *Lat.* vorago. *Gr.* βάραθρον. *Com. Inf.* 11. Dice che chiara procede sua ragione, e bene divide quel burrato, cioè crudele divoragione cioè Inferno, e li peccatori che vi sono dentro.

DIVORAMENTO, Di-vo-ra-mén-to. [*Sm. L'atto di divorare* e *Lo stato della cosa divorata. V.* Voracità. — Divoratura, Divoranza, Divorazione, Divoragione, Divoraggine, *sin.*] *Lat* edacitas, esca. *Gr.* βρῶμα. *Cr.* 1. 7. 4. Conserveransene adunque i frutti delle viti, e arbori predetti, sicuri a' signori, per ragione delle forti chiusure, dal divoramento e rapacità de' villani. *Med. Arb. Cr.* Gli condannerà e disporrà nella carne e nell'anima al tranghiottimento e divoramento delle fiamme eternali. *Lib. Pred.* Le mie pecore sono fatte in divoramento di tutte le bestie, cioè de' demonii.

DIVORAMONTI, Di-vo-ra-món-ti. [*Sm comp. indecl.*] *Spaccone, Tagliamonti. Lat.* thraso, jactator. *Gr.* Θράσων, μεγαλαυχής. *Buon. Fier.* 2. 4 9. Riconosciuta ho la loquela al certo Di quei divoramonti e ingoiatori De' soldati di dianzi. » (*Nella stampa è scritto* divora monti.) (N)

DIVORANTE, Di-vo-ràn-te. [*Part. di* Divorare.] *Che divora. Lat.* devorans. *Gr.* καταπίνων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 319. Chi si lascia divorare, quegli veramente la ferita nutrisce, e dona di sè alimento al divorante.

DIVORANZA, Di-vo-ràn-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Divoramento. *Lat.* edacitas. *Gr.* ἀδδηφαγία. *Coll. SS. Pad* Ella è una vecchia sentenza: il troppo e la divoranza sono eguali.

DIVORARE, Di-vo-rà-re. [*Att.*] *Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci.* — Devorare, *sin.* [*V.* Assorbire.] *Lat.* vorare, devorare. *Gr.* βιβρώσκειν. *Dant. Inf.* 6. 30 E si racqueta poi che 'l pasto morde, Chè solo a divorarlo intende e pugna. *Bocc. nov.* 10. 22. Ella fu prestamente divorata da molti lupi. *E nov.* 100. 14. Ma non la lasciar per modo che le bestie e gli uccelli la divorino. *Bern. Orl.* 2. 6. 10. E 'l suo fratel vedendosi davante In gran periglio d'esser divorato.

2 — *E per simil. Rucell. Or. Ati.* 2. Ahi cruda terra, come non apristi Un cieco speco, un tenebroso abisso, Per divorar sì scellerati omenti? (P)

3 — *Per metaf.* Distruggere. *Lat.* vorare, absumere. *Gr* βιβρώσκειν, ἀναλίσκειν. *M V.* 7. 6. Ardendo e divorando con ferro e con fuoco ciò che innanzi gli si parava. *Lib. Similit.* Dunque rimase alle fiamma del fuoco, che gli divorerà. *E altrove:* Plato disse: il vizio della superbia divora le persone. *Tac. Dav. Ann.* 6. 66. Per essersi trovato allora cosa che per tanti anni divorò la repubblica. *E* 3. 60. E, non men che lui, maladiva Reimetalce, che così lasciasse i loro popoli divorare.

4 — *Detto de'* Libri = *Leggergli prestissimo Lat* librorum helluonem esse. *Cor. lett.* 2. 101. Quanto alla tragedia, io l'ho già letta, anzi divorata subito.

5 — *Detto della* Strada = *Farla prestissimo Bern. Orl.* 1. 6. 62. Il conte Orlando dal ponte vien fuora, Che 'l suo nimico al tutto vuol pigliare; Ma benchè Brigliador la via divora, Pur con Bajardo non la può durare.

6 — *E in senso analogo, ma alquanto diverso. Car. lett.* 1. 60. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Il Moresco (*un cavallo di questo nome*) si divora le campagne co' rigai, e stracca il famiglio che 'l mena col salti e con le braverie. (B)

DIVORATO, Di-vo-rà-to. *Add. m. da* Divorare *Lat.* voratus. *Gr.* καταβρωθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 21. E i quattro suoi figliuoli non divorati da lui, è l'uno Giove, ecc.

DIVORATORE, Di-vo-ra-tó-re. *Verb. m.* [*di* Divorare.] *Che divora. Lat.* helluo, gurges. *Gr.* γαστρίμαργος, λαίμαργος. *Com. Inf.* 7. Virgilio dice a Pluto: O divorator degli avari, consumati dentro coll'avarizia insaziabile. *Mor. S. Greg.* Veramente si può dire che, a modo del divoratore, egli muoja per quello pane del quale esso doveva vivere. *M. V.* 1. 61. Il divoratore fuoco della livida invidia. *Fir. As.* 11. Ritrovandomi una sera, tra l'altre, a mangiare con una brigata di divoratori.

DIVORATRICE, Di-vo-ra-trí-ce. [*Verb. f. di* Divorare.] *Lat.* quae absumit. *Gr.* κατέδουσα. *Filoc.* 6. 160. O avarizia, insaziabil fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza! *Mor. S. Greg.* Quella fiamma divoratrice arderà quelli miseri, li quali in questa vita sono corrotti dal diletto della carne. *Coll. SS. Pad.* Per esser consumato dalla divoratrice ruggine della vanagloria. *Fiamm.* 2. 160. Nè conosce il vero livider della invidia divoratrice a mordente con dente iniquo.

DIVORATURA, Di-vo-ra-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'* Divoramento.] *Fr. Jac. T.* Un lupo la divoratura, Le reliquie la cacatura.

DIVORAZIONE, Di-vo-ra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V.* e di'] Divoramento. *Lat.* voratio. *Gr.* κατάποσις. *Lib. Dicer. G. S.* Per la cui sobria larghezza vai dicendo che tutto il regno è divorato; ma se la divorazione è così fatta la tutto, onde sono soperchiate tante rimasanze a divorare?

DIVORZIO, Di-vòr-zi-o. [*Sm*] *Separazione che si fa tra marito e moglie.* — Divorzo, *sin. Lat.* divortium. *Gr.* ἀποπομπή. *Dav. Scism.* 10. Vuolsey, che non per altro avea stretto il divorzio, che per condurre quel matrimonio e obbligarsi il Cristianissimo, forte se ne sdegnò. *E* 10. Gli uomini di tutto 'l Regno savii, anesti ecc, del divorzio di Caterina e di tali nuove nozze non si poteano dar pace.

2 — [*Onde* Far divorzio = *Separarsi fra loro i maritati.*] *Sen. Declam. P.* Fece il divorzio, e lasciò la fanciulla; ed ella ne fu contenta.

3 — *E per metaf* Partirsi, Separarsi da alcuno o da alcuna cosa a cui altri sia affezionato o altrimenti congiunto. *Car. lett.* 1. 150. (*Ediz d'Aldo* 1574.) Le risponderei, come si suole, con un altro mio (*sonetto*), se le Muse non avessero fatto divorzio e quasi nemicizia meco, già più mesi sono. (B)

Divorzio diff. da *Ripudio.* Il *Divorzio* può farsi per mezzo d'un mutuo consentimento all'occasione di scambievole incompatibilità. Il *Ripudio* si fa per volontà, per vantaggio d'una delle parti, indipendentemente dalla volontà e dal vantaggio dell'altra.

DIVORZO, Di-vòr-zo [*Sm. Detto per la rima in luogo di* Divorzio. *V.*] *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch'io sopra dissi, Volea da alcun de' suoi già far divorzo.

DIVOTAMENTE, Di-vo-ta-mén-te *Avv. Con divozione,* [*Piamente, Religiosamente, Devotamente*] *Lat.* pie *Gr.* εὐσεβῶς. *Bocc nov.* 12. 40. Divotamente si confessò dall'Arcivescovo di Ruem. *Dant Par.* 22. 121. A voi divotamente ora sospira L'anima mia. *Petr. cap.* 7. Così parlava, e gli occhi avea al ciel fissi Divotamente. *Cron Morell.* 210. Quelli con grandissima divozione prese, raccomandando divotamente l'anima sua a Dio con santi, buoni e divoti salmi.

DIVOTISSIMAMENTE, Di-vo-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Divotamente. [*Devotissimamente.*] *Lat* devotissime, pientissime. *Gr.* εὐσεβέστατα. *Zibald. Andr.* 7. E quali così divotissimamente andavano. *Mor. S. Greg.* E divotissimamente mettono il collo sotto 'l giogo di gravi fatiche.

DIVOTISSIMO, Di-vo-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Divoto.* [*Devotissimo.*] *Lat.* addictissimus, pientissimus. *Gr.* εὐσεβέστατος. *Bocc. nov.* 60. 8. Perciocchè divotissimi vi conosco tutti del Baron messer santo Antonio. *Fir. As.* 240. Per ragione di bestiame era divotissimo di santo Antonio.

2 — Affezionatissimo. *Lat.* addictissimus. *Cas lett.* 20. Il che io non posso se non approvare, come cosa che è piaciuta a quel signore, al quale io sono per natura vassallo, e per volontà servidore divotissimo.

DIVOTO, Di-vò-to. *Add. m. Che ha divozione,* [*Ch'è dato allo spirito, al servigio di Dio, Pio, Religioso, Spirituale ecc.*] *Lat.* pius. *Gr.* εὐσεβής. *Bocc. introd.* 6. Umili supplicazioni ecc. a Dio fatte dalle divote persone. *Dant. Purg.* 6. 91. Ahi gente, che dovresti esser divota, E lasciar seder Cesare in la sella, Se bene intendi ciò che Dio ti nota. (*Qui: dedito alla pietà, al servigio di Dio.*) *E* 6. 109. Divoto mi gettai a' santi piedi. *Pass prol.* Provocomml ancora l'affettuoso prego di molte persone spirituali e divote.

2 — *E col terzo caso. Vit. S. Franc* 219. Una donna, la quale era divota a Dio, venne al beato Francesco. (*Qui non vale per Monaca, poichè la donna era maritata. Vedi il luogo.*) *Vit SS. Pad.* 2. 241. Nelle fini di Roma avea un nobile cavaliere; il suo nome era Ridolfo, e avea una sua donna molto divota a Dio. (V)

3 — *E detto di* Colui al quale si ha divozione; *ma è modo antico e da non imitare. Vit. S. Gir.* 110. Io ti priego per amore del tuo divoto santo Girolamo ecc. *E più sotto parla a quel tale lo stesso san Girolamo:* Io sono il divoto tuo Girolamo. *E* 111. *tit.* D'un monaco, che cadde in peccato, e poi si riconobbe per li meriti del suo divoto san Girolamo. *E* 110. Qual fosse la cagione, che Dio e lo suo divoto santo Girolamo lo lasciasse così miseramente cadere. (V)

3 — *Agg. de' luoghi o d'altre cose che spirano divozione. Lat.* religionem, pietatem spirans. *Segn. Pred.* 2. 6. Avendo fabbricato in sua villa un piccolo tempio, bello, divoto, decente.

4 — Dipendente, Amico. *Lat.* devotus, addictus. *Gr.* ὑπερφιλής, δουλεύων. *G. V.* 12. 100. 2. Per la quale ancora dependerà lo stato de' divoti della casa reale. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Perchè fu amico di Germanico, e seguitava ad essere divoto alla moglie e figliuoli.

5 — *Per* Divotamente, *a modo di avverb. Vit. S. M. Madd.* 20. La gente se ne andò con una letizia nel cuore ecc. d'udire il Signore così divoto e dolcemente parlare ecc. (*Altri avria detto* divota e dolcemente.) (V)

6 — *In forza di sost.* [Figliuolo spirituale o] Affezionato spiritualmente. *Fir. Disc. an.* 37. Se n'andò ad alloggiare in casa ou suo divoto, il quale, poichè assai benignamente ebbe raccolto il santo romito, ecc.

2 — *E così pure* Divota. *Bocc. nov.* Ed appresso con la sua divota si coricò. (A)

DIVOZIONCELLA, Di-vo-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Divozione. *Lat.* precatiuncula. *Gr.* μικρὰ δέησις. *Lib. Pred.* Passano le notti in certe a loro grate divozioncelle, approvate dal confessore (*cioè, in certi atti di divozione, come dire preghiere od altro; e l'Autore usa il diminutivo quasi come vezzeggiativo, o simile*)

DIVOZIONE, Di-vo-zi-ó-ne. [*Sf*] *Affetto pio, e Pronto fervore verso Dio e verso le cose sacre, Volontà di far prontamente quello che appartiene al servigio d'Iddio. Lat.* pietas. *Gr.* εὐσέβεια. *But. Par.* 10. 1. Divozione è promissione e donazione che l'uomo fa di sè a Dio. *G. V.* 10. 170. 2. E l'altro corpo rimisero in suo luogo con gran divozione d'orazioni e canti. *Bocc. Vit. Dant.* 203. Al quale con quella umiltà, con quella divozione, con quella affezione che io posso mag-

gioie ecc., quelle (*grazie*), che io posso, rendo. *E nov.* 1. 10. Senzachè io ho avuto sempre spezial divozione al vostro Ordine. *Dant. Par.* 10. 56. Cuor di mortal non fu mai sì digesto A divozione e a rendersi a Dio.

2 — Fare divozioni = *Praticare atti di pietà e amore verso Dio* (A)

3 — *E* Fare le sue divozioni, *comunemente si dice per Confessarsi e Comunicarsi.* (A) *Segn. Pred.* 6. 6. Ha continua pratica con quel giovine che finge di far là le sue divozioni. (V)

2 — Superstizione o Falsa divozione. *Lat.* superstitio. *Gr.* δεισιδαιμονία. *Tac. Dav. ann.* 6. 70. Molte si fidarono nelle divozioni antiche, e ne' servigi fatti al popolo romano. » (*Ma qui sembra presa in buona parte, come nel lat.*) (P)

3 — Ossequio, Riverenza, Dependenza, Affezione [della volontà tutta pronta in ossequio e servigio altrui; e *comunemente s'usa oggidì nelle lettere per termine di complimento.*] *Lat.* devotio. *Gr.* πίστις. *G. V.* 12. 100. 2. Per la quale i Fiorentini, veggievoli con animale divozione a' progenitori tuoi igualmente e a te, la tua eccelsitudine amantissimamente destano. *Guid. G.* 6. Dinanzi al Re e a' suoi Baroni ebbe promesso di ciò fare a suo podere con tanta divozione. » *Car. Lett.* S'elli non riconoscesse in me più tosto la divozion dell'animo che 'l merito dell'opere. (A)

4 — Gratitudine, Riconoscenza. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Noi cittadini In questa angustia sua coi viepiù ardente Affetto e divozion più sviscerata, Gli offeriremo noi stessi. *E Salvin. Annot.* Divozion più sviscerata; nelle novelle costituzioni di Giustiniano è tradotto sempre in latino *devotio*, quel che nel testo greco è εὐγνωμοσύνη, gratitudine, riconoscenza: e lo dice a proposito della virtù della prontezza a pagare le imposte e contribuzioni, in contraccambio della vigilanza del principe intorno al ben essere dello Stato; ἀγνωμοσύνη, al contrario, sconoscenza, lat. quivi *indevotio*. (N)

5 — Affetto *semplicemente. Salvin. Disc.* Quella tenera divozione che il mio cuore esercitò verso la patria lingua. (A)

2 — *Onde* Avere divozione in alcuno = *Credergli*, *Averlo in venerazione*, *Essergli divoto. V.* Avere divozione ecc. (A)

6 — Soggezione. *Petr. Uom. ill.* 272. Andati a campo ad Arezzo, molte castella alla loro divozione recarono. Ma i Sanesi partendosi innanzi, avendo avuto a lore divozione Lucignano, gli Aretini, usciti fuori ecc., gli sconfissono. (V)

2 — *Onde* Reggersi a divozione di uno = *Essere sotto il governo o la dipendenza di esso. Guicc. Stor.* 6. 54. Il che, quando bene succedesse, non restare per questo privati del Ducato di Milano, il quale mentre si reggeva a divozione di Cesare, avrebbe sempre il Pontefice causa grandissima di temerne. (Pe)

3 — *Ed* Avere in divozione, *cioè, in amore, in riverenza. V.* Avere in divozione. *Fr. Giord. Pred. M.* 1. 60. Operavano virtude in quanto il santo gli avea (*i vangeli*) in divozione ed in amore. (N)

7 — *Nel num. del più* Divozioni = *Orazioni*, *Preci. Lat.* preces. *Gr.* δέησις. *Pist. S. Gir.* 422. Poi, detto le loro divozioni, si pongono a sedere tutti insieme ordinatamente. (V)

2 — *E* Fare le sue divozioni. *V.* § 1, 3.

Divozione diff. da *Devozione*. Ambedue derivano dalla sola voce latina *devotio*; ma nella lingua nostra l'uso ne ha stabilita una differenza. *Devozione* era presso i Latini adoperata in senso di Voto, Consacrazione, Oblazione agli Dei; come può vedersi negli aurei scrittori di quel tempo. Gli scrittori latini cristiani spogliarono dipoi del suo primitivo significato l'accennata voce, e la trassero a significare una stretta osservanza de' precetti e della disciplina della cattolica religione, ed a tenere il luogo di *pietas* de' latini. Così la voce *Devozione* fu cangiata in *Divozione*, e passò fra i libri ascetici e le preghiere nella lingua nostra. I grandi ingegni italiani, gli scrittori più autorevoli della lingua posero quindi gran differenza tra *Divozione* e *Devozione*. Parlando di quell'affetto pio, e di quel pronto fervore che dobbiamo avere verso Dio e verso i suoi santi, adoperano la voce *Divozione*. Ove trattisi di protestare ad un Principe, alla patria, od un amico, od un benefattore ossequio, fedeltà, affetto, riconoscenza ecc. usano la voce *Devozione*. Chiameremo dunque *Divoti* quei che fanno frequenti atti di religione e di pietà, e *Devoti* i sudditi fedeli al Principe, gl'inferiori riverenti ai superiori, gli amici affezionati agli amici ecc. Inoltre abbiamo altro segno di differenza tra queste voci nella gramatica positiva della lingua, la quale ha assegnato a *Divoto* una relazione particolare col secondo caso de' nomi, e a *Devoto* col terzo; poichè il buon uso vuole *Divoto* di Dio, della Vergine, de' santi, e *Devoto* al sovrano, all'onore, al dovere ecc.

DIVULGAMENTO, Di-vul-ga-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Divolgamento. *V. Segner. Crist. instr.* 1. 20. 28. O col divulgamento che poi ne fa tra chi non udillo. (N)

DIVULGANTE, Di-vul-gàn-te. *Part. di* Divulgare. *Che divulga. V. di reg.* (O)

DIVULGARE, Di-vul-gà-re. [*Att.*] *Far comune*, *Far noto all'universale.* [*Lo stesso che* Divolgare. *V.* Dichiarare.] *Lat.* pervulgare. *Gr.* διαλαλεῖν. *Capr. Bott.* 4. 70. Le lettere latine si sono un po' più divulgate, che elle non solevano. *Tass. Ger.* 10. 22. Or divulghin la tromba il mio divieto. *Bern. Orl.* 3. 21. 60. E fecela per voce a per scritture Quasi per tutto il mondo divulgare. *E* 2. 27. 38. Furon poi queste cose divolgate Fuor della terra per tutto il paese. » *E Petr. canz.* 1' l'esalto e divulgo Per quel ch'egli imparò nella mia scola. (Min)

DIVULGATISSIMO, Di-vul-ga-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Divulgato. *Lo stesso che* Divolgatissimo. *V. S. Agost. C. D.* 11. 10. Intra questo manifestissimo e noi il dì e la notte, cioè intra questa luce e quelle tenebre divulgatissime alli nostri sensi, comandò che li luminari del cielo dividessono. (B)

DIVULGATO, Di-vul-gà-to. *Add. m. da* Divulgare. [*Lo stesso che* Divolgato. *V.*]

DIVULGATORE, Di-vul-ga-tó-re. *Verb. m. di* Divulgare. *Lo stesso che* Divolgatore. *V. Grill. Lett.*, *Rao in Vet. ne. Berg.* (Min)

DIVULGATRICE, Di-vul-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Divulgare. *V. di reg. Lo stesso che* Divolgatrice. *V.* (O)

DIVULSIONE, Di-vul-si-ó-ne. *Sf. V. L. Il divellere; e dicesi propriamente da' medici per significare Strappamento, Rottura o Laceramento di organi. Lat.* divulsio. *Gr.* διάσπασις. (A. O.)

DIVULSO, Di-vúl-so. *Add. m. da* Divellere. *V. L. Staccato con violenza. Lo stesso che* Divelto. *V. Lat.* divulsus. *Gr.* διασπασθείς. *Guicc. Stor.* 10. 222. Se l'uno di loro possedeva forse più regni e più stati, l'altro non era da stimare meno, perchè non aveva sparsa e divulsa (*qui metaforicamente*) in varii luoghi la sua potenza, ma il regno tutto raccolto ed unito ecc. (A) (B)

DIXAM. (Geog.) *Città dell'Abissinia.* (G)

DIXMUDE. (Geog.) Dix-mù-de. *Lat.* Dicasmuta. *Città de' P. B.* (G)

DIZACA. (Geog.) Di-za-ca. *Antica città dell'Asia nella Grande Armenia.* (G)

DIZIONARIO, Di-zio-nà-ri-o. [*Sm.*] *Libro ove sono raccolte ed esposte varie dizioni. Vocabolario. Lat.* dictionarium. *Gr.* λεξικόν.

2 — *Si dice altresì delle raccolte alfabeticamente ordinate sopra materie d'arti o di scienze.* (A)

Dizionario diff. da *Vocabolario*, da *Glossario* e da *Lessico*. Il titolo di *Vocabolario* o *Vocabolista* non si applica propriamente che a puri *Dizionarii* di parole. *Dizionario* è d'un significato più esteso, poichè comprende in generale non solo i *Dizionarii* delle lingue, ma anche i *Dizionarii* storici, e quelli delle scienze e delle arti. *Glossario* indica un dizionario di parole poco conosciute, poco comuni o antiquate, disusate ecc. Il *Lessico*, anzichè a *Dizionario*, si assomiglia a *Vocabolario*; ma dicesi più propriamente parlando delle dotte lingue morte.

DIZIONE, Di-zi-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Minima parte del favellare significativa, della quale è composto il ragionamento, e nella quale si discioglie.* [*Parola; e qualche volta Unione di due o più parole.*] *Lat.* dictio. *Gr.* λέξις. *Espos. Salm.* A questo salmo si premette questa dizione Vav. *Bern. rim.* 7. E certo è strana cosa, s'egli è vero Che di due dizioni una facesse. *Cas. lett.* 60. È dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori. » *Varchi, Frammento della Gram.*, *nel volume IV della Collez. Opusc. scient. e lett. Firenze* 1807, *facc.* 11. Dovendo noi in questa prima parte favellare delle parti dell'orazione, le quali si comprendono tutte sotto questa parola *Dizione*, devemo sapere che dizione è, secondo i gramatici, una voce articolata, cioè che si può scrivere, la quale significa *alcuna cosa*; e in somma dizioni si chiamano tutte quelle parti delle quali si compongono e nelle quali si risolvono le orazioni. (Pr)

2 — Giurisdizione, Dominio. *Lat.* ditio, imperium, jurisdictio. *Gr.* ἐπικράτεια. *Dif. Pac.* Per comandamento tutta la terra abitante sottomisero a loro dizione, imperio e signoria.

DNIEPER. (Geog.) *Lo stesso che* Nieper. *V. Anticam.* Boristene. *V.* (G)

DNIESTER. (Geog.) *Fiume della Russia. V. e di'* Niester. (G)

DO. (Mus.) *Sm. Una delle note musicali, adoperata da' moderni invece dell'ut degli antichi, forse per esser più risonante.* (A) (L)

DO'. *Voce usata da' poeti antichi, e vale lo stesso che* Dove. *V. Lat.* ubi. *Gr.* ποῦ. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 10. Nulla temon do' va il vero, Veggon giusto il bianco e 'l nero. *E* 1. 8. 6. Va cercando per la terra Do' potesse mai albergare. *E* 6. 21. 6. Do' son gli amatori, Che senton d'amori. *Rim. ant. Guitt. R.* Parti madonna, e non so do' dimora. *E altrove:* Veda ben do' son gravi le ferute. » *Fr. Jac. T. c.* 25. 6. La prudenza insegna Do' la ferita vegna. (*Qui par che significhi donde.*) *E* 6. 18. 27. Va nasando come pesce Pe' sto mar, do' messo l'hai. *E* 6. 10. 1. Padre, do' vuoi ch'io vada? (V)

DOAGI. (St. Ott.) Do-à-gi. *Sm. pl. Sacerdoti turchi che hanno in custodia la porta del Divano.* (Van)

DOAGIO. (Geog.) Do-à-gio, Doi. *Fr.* Douais. *Città di Fiandra. Cr. in* Doagio. (N)

DOAGIO. [*Sm.*] *Panno, così detto da Doagio, città di Fiandra, donde anticamente veniva.* — Duagio, sin. *Morg.* 22. 140. Di porpora coperto e riccamente, Di drappi d'oro ornati di doagio. *Bern. Orl.* 1. 22. 61. Tutti senz'arme caminando adagio, Con molta vettovaglia, argento ed oro, Sopra cammelli, e vesti di doagio.

DOAN. (Geog.) *Città dell'Arabia.* (G)

DOANA, Do-a-na. [*Sf. V. A. V. e di'*] Dogana. *G. V.* 7. 72. 6. Pagando quelle colte e doane che sono usati. (*Qui per la gabella stessa. Il T. Davanz. ha dogane.*)

DOANEI. (Geog.) Do-a-né-i. *Antichi popoli dell'Indie.* (G)

DOARIO. (Leg.) Do-à-ri-o. *Sm. Assegnamento fatto dal marito alla moglie in caso di vedovanza.* (*Dal franc. douaire che vale il medesimo.*) *Guicc. Stor.* 7. 311. E trentamila ducati, che per il doario si pagavano alla regina Bianca, stata moglie del re Luigi. (Pr)

DOBARVA. (Geog.) Do-bàr-va, Dobarova, Debarva, Barva. *Città dell'Abissinia.* (G)

DOBAS. (Geog.) *Tribù di Negri nell'Abissinia.* (G)

DOBBLA, Dòb-bla. [*Sf.*] *Moneta d'oro, che diciamo* [*più comunemente*] Doppia. *Lat.* aureus, stater. *Gr.* στατήρ. (Da *dobla* antica moneta di Spagna.) *G. V.* 7. 1n. 4. Si disse, che per bisogno al re Carlo prestò quarantamila dobble d'oro.

DOBLACCIA, Dob-blàc-cia. *Sf. pegg. di* Dobbla. *V. scherz. Magal. lett.* (A)

DOBBLARE, Dob-bla-re. *Att. e n. V. A. Lo stesso che* Doblare. *V. Bottar. Not. Guitt.* Come si disse dobblare, così si disse anche addobbrare ecc. (N)

DOBBLONE, Dob-blò-ne. [*Sm.*] *Moneta d'oro di valor di due dobble.* [*Doppione.*] — Doblone. *sin.* (Dalla spagn. *doblon* moneta d'oro effettiva.) » *Cors. Torracch.* 18. 88. Solo era infra di lor Bastian Cateni, Che non di quattrinoli o di tornesi, Ma di zecchin, di piastre e di dobbloni Avea pieni due saldi e bei cassoni. (B)

DOBBOI. (Geog.) Dob-bò-i. *Città dell'Indostan.* (G)

DOBBRA, Dòb-bra. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Dobbla. [*V. e di'* Doppia.] *Bocc. nov.* 16. 67. Che non era sì poco, che oltre a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 5. 6n. E, trattato il mercato, ne diede a' Genovesi cinquantamila dobbre d'oro. *Pecor. g.* 5. *n.* 4. Che il re di Tunisi dovesse dare ogni anno al re Carlo ventimila dobbre d'oro. » *Menz. Sat.* 1. Credea che arbitrio fosse al di drento Generoso midollo: or lo comprendo, Che senza dobbre è inteso l'argomento. (Min)

DOBBRARE, Dob-brà-re. *Att. V. A. V. e di'* Duplicare, Doblare, ecc. (Corrotto da *dobblare.*) *Fr. Guitt. lett.* 14. 4n. Dobbra certo l'onta e 'l fallo. (V)

DOBERI. (Geog.) Do-bè-ri. *Antichi popoli della Macedonia.* (G)

DOBLA, Dò-bla. [*Sf. Lo stesso che*] Dobbla e Doppia. *V.* » *Ar. Fur.* 43. 114. Farne nascer le dobla a diece a diece. (B)

DOBLAGGIO. (Marin.) Do-blàg-gio. *Sm. Lo stesso che* Buonbordo o Fodera. *V.* (Dal franc. *doublage* che vale il medesimo.) (B)

DOBLANA. (Geog.) Do-blà-na. *Città dell'Indostan.* (G)

DOBLARE, Do-blà-re. [*Att.*] *V. A.* [*V. e di'* Addoppiare, Doppiare,] Duplicare, Raddoppiare. — Doblare, Dobbrare, *sin. Lat.* duplicare, geminare. *Gr.* διπλόω. (Dallo spagn. *doblar* che vale il medesimo.) *Rim. ant. Guitt.* 86. Che punto fortunal, lasso, fue quello Del vostro dipartir, cruda mia morte! Che doblò il male, e quanto avia di bello Nello meo cor dolento.

DOBLATO, Do-blà-to. *Add. m.* da Doblare. *V. A. V. e di'* Addoppiato, Duplicato, Raddoppiato. *Rim. ant. Puccinandone Martelli da Pisa son.* 43. Tanta doblata dentro v'è bellezza. (V)

DOBLETTO. (Ar. Mes.) Do-blét-to. [*Sm.*] *Spezie di tela di Francia, fatta di lino e bambagia.* — Dobretto, *sin.* (Dal franc. *double* doppio, perchè fatta di due materie. In isp. *doblete* è specie di taffettà.)

DOBLO, Dò-blo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Doppio. *Lat.* duplus, duplex. *Gr.* διπλοῦς, διττός. (Dallo spagn. *doblo* che vale il medesimo.) *Rim. ant. Guitt.* 67. E merito volentiero A cento dobli sempre 'l meo servire.

DOBLONE, Do-blò-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Dobblone. *V.* » *Bern. son.* 14. Se lei non mi vuol dar de' suoi dobloni, Dica di no, che son contento anch' io; Ma non voglio accostar l'esca a' carboni. (B)

DOBOCA. (Geog.) Dò-bo-ca. *Lat.* Dobocensis Comitatus. *Comitato della Transilvania.* (G)

DOBOI. (Geog.) Do-bò-i. *Città della Turchia europea nella Bosnia.* (G)

DOBOLARE. (Ar. Mes.) Do-bo-là-re. *Att. Tagliar il fil di ferro per formare i filari de' cardi.* (Dall'ar. *tabba* resecuit, abrupit rem.) (A)

DOBORBICA. (Geog.) Do-bor-bi-ca. *Antica città dell'Illirio.* (G)

DOBRA. (Geog.) *Fiume dell'Illirio. — Città della Polonia. — dell'Indostan.* (G)

DOBRETTO. (Ar. Mes.) Do-brét-to. [*Sm. V. e di'*] Dobletto. *Malm. n.* 64. Avendo una vestitaccia di dobretto.

DOBRIZIN. (Geog.) Do-bri-sin. *Piccola città della Polonia.* (G)

DOBRUSCA. (Geog.) Do-brù-sca. *Città della Boemia.* (G)

DOBUNI. (Geog.) Do-bù-ni. *Antichi popoli dell'isola d'Albione.* (G)

DOCAIN. (Geog.) Do-cà-in, Dotain. *Antica città della Palestina.* (G)

DOCCETTA, Doc-cét-ta. *Sf. dim.* di Doccia. *Piccol tubo o canale.* (A)

DOCCIA. (Ar. Mes.) Doc-cia. [*Sf.*] *Canaletto di terra cotta, di legno o d'altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l'acqua.* [*Usasi per lo più a metter sotto le gronde de' tetti per ricever l'acqua piovana, e tramandarla per una sola caduta.* — Doccio, *sin.*] *Lat.* canalis derivandis aquis. *Gr.* σωλήν. (Dal lat. *duco* io conduco; poichè conduce l'acqua.) *G. V.* 1. 8n. 4. Macrino fece fare il condotto dell'acque in docce in arcora. *Dant. Inf.* 14. 114. Lor corso in questa valle si diroccia, Fanno Acheronte, Stige e Flegetonta, Poi sen va giù per questa stretta doccia. *E* 86. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno.

2 — *E* Doccia *diconsi alcuni strumenti, specie di scarpelli, che dal principio sono alquanto larghi, e vanno tuttavia restringendosi, torti a guisa di doccia, coll'estremità de' lati taglienti. Di questi strumenti si servon coloro che lavorano legname, per allargare i buchi e i fori, girandoli per entro i medesimi allo stesso modo che si fa de' succhielli, e insieme far divenire puliti e lisci gli stessi buchi o fori. Baldin.* (B)

* 3 — Corrente doccia, *disse l'Ariosto per* Rivo, Fiumicello. *Fur.* 44. 81. Intanto lungo la corrente doccia Vider venire un pastorello smorto. (Zan)

4 — (Marin.) Doccia della tromba: *Cilindro o canale di legno che dalla cisterna delle trombe a ruota corrisponde fuori del bordo per mandar fuori l'acqua che vien tirata su dalla sentina.* (A)

5 — (Med.) *Medicamento liquido che si doccia sopra la parte inferma. Lat.* embregma. *Gr.* ἔμβρεγμα. *Ricett. Fior.* 11n. Si debbono comporre dallo speziale, allorachè si hanno ad operare, e sono le infusioni, i decotti ecc., l'embrocche e docce. *Vett. Colt.* 67. Di questa adunque tale erba (*stecade*), che è giovevole in più modi a' corpi umani, e s'usa molto ne' bagnuoli e doccie artificiose da' medici, se ne truova gran quantità in un monte vicino a Carmignano, il quale si chiama Monte Albano. » *Car. lett. n.* nn. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Sono poi venuto a' bagni, e dopo molti accidenti che mi hanno impedito fino a ora appunto di sotto la doccia, m'è similmente uscito di capo questo pensiero così molle, come vedete. (Min)

DOCCIAJO. (Ar. Mes.) Doc-cià-jo. *Sm. Colui che fa le doccie di latta, e anche dicesi* Lattajo, Trombajo. (A)

* **DOCCIANTE**, Doc-ciàn-te. *Part. di* Docciare.

* 2 — *Per simil.* Cadente in copia, a guisa d'acqua che cade in doccia. *But.* Piangere con doccianti lagrime e sospiri. (Pl)

DOCCIARE, Doc-cià-re. [*N. ass.*] *Versare; presa la similitudine dall'effetto che fa la doccia. Lat.* profluere. *Gr.* προχέειν. *Med. Arb. Cr.* Vedi sopra le aperte e sparte le fonti di grazie delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere e saziare a ribocca i suoi amanti, di vino dolce pieno di carità. *Burch.* 1. 44. E stagnerelli il naso, che colento Di liquido sinorro ognor li doccia. » *Vit. S. M. Madd.* O come vorrei volentieri così docciassono le vene mia del sangue, e la carne si premesse tutta ora. *Menz. Sat.* 8. Mentre che sul groppon l'acque gli doccia. (*Qui in senso osceno.*) (N)

2 — [*E n. pass.* Usar la doccia per medicamento.] *Car. lett.* 8. 27. N' ho beuto d'una sorte fino a dieci giorni, e docciatomi con un altro fino a trenta.

3 — *Att.* Dar la doccia. *Cocch. Bagn.* Col mezzo delle trombe e delle cannelle è stato agevolato l'alzamento e la derivazione dell'acqua per attingerla e per docciarla e mutarle secondo il bisogno. (A)

DOCCIATO, Doc-cià-to. *Add. m.* da Docciare. *V.* (A)

DOCCIATURA, Doc-cia-tù-ra. [*Sf. Il versar curativo della doccia.*] *Il docciare. Lat.* inspersio. » *Car. Lett. part.* 4. *lett.* 27. Oltre che mi truovo qui senza libri, e con un capo bagnato da sessanta docciature; pensate voi se ne può uscire altro concetto che molle. (Min)

DOCCIO, Doc-cio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Doccia. *Lib. Son.* 140. D'ogni acqua che s'accoglie Di fossi, docci, rivi, gora e fonte, Noi fogna siam nelle chiappe del monte.

2 — *Lo stesso che* Doccione. *Lat.* tubus.

DOCCIOLA. (Ar. Mes.) Dóc-cio-la. *Sf. Dar la docciola, dicono i gualchierai per Mandare un filo d'acqua nel ceppo.* (A)

DOCCIONE, Doc-ció-ne. [*Sm.*] *Strumento di terra cotta, fatto a guisa di canaletto di cui si fanno i condotti per mandarvi l'acqua. Lat.* tubus, canalis. *Gr.* σίφων. (*E accr.* di Doccio.) *Cr.* 1. 6. 1. Quando l'acqua si vuole per alcun condotto menare, bisogno è che si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. *E num.* 8. Più salutevole e utilmente si mena per doccioni di terra cotta, li quali due dita sieno grossi, e dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro un palmo almanco. *Pallad. cap.* 16. E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. *Lib. Astrol.* Fan un doccione tutto serrato d'intorno, e aperto in ambo li capi ecc., e fanno ferro in mezzo del coperchio, che sia tanto ampio, in che cappia questo doccione.

2 — *Per simili.* [*Dicesi di* Cosa fatta a guisa di doccione, *e specialmente parlando di certe nuove fogge.*] *Franc. Sacch. nov.* 178. Noi si abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso che vogliamo dire. *E appresso:* Che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e il braccio nel tegolo.

3 — *E pure per simil.* Cicisbeo, Spasimante. *Fag. rim.* 1. 69. (*Amsterdam presso l'Erede del Barbagrigia* 1766.) Non sarebbe paragone il chiamar questi doccioni Farfalloni; Farfalloni innamorati Della chiara accese faci De' be' vostri occhi vivaci. (B)

DOCE. (Geog.) Rio Doce. *Fiume del Brasile.* (G)

DOCELA. (Geog.) Do-sè-la. *Antica città della gran Frigia.* (G)

DOCERE, Do-cè-re. *Att. V. L. e A. V. e di'* Insegnare. *Fr. Barb.* 8. 16. La prima, ch'e' novizii Doce schifar li vizii. (V)

DOCETI. (St. Eccl.) Do-cè-ti. *Eretici del primo e secondo secolo, i quali insegnavano l'incarnazione del Verbo essere stata soltanto apparente, e che egli non era nato in realtà, nè avea per conseguenza patito, nè sofferto la morte. Questo è ciò che significa il loro nome.* — Docili, *sin.* (Dal gr. *doceo* io sembro, apparisco.) (Ber)

2 — Doceti, Aftarbotoceti, Fantasiasti: *Così furono chiamati nel VI secolo alcuni Eutichiani o Monofisiti, i quali asserivano che il corpo di G. C. era incorruttibile ed incapace di patire.* (Ber)

DOCHI. (Geog.) *Antichi popoli d'Etiopia.* (G)

DOCILE, Dò-ci-le. *Add. com. Atto ad apprendere gl'insegnamenti, Pieghevole all'altrui parere. Lat.* docilis. *Gr.* εὐμαθής. *Lab.* 66. La contrizione delle commesse colpe, la quale mi par conoscere in te venuta, ti dimostra docile. *But. Inf.* 1. Prima si pone il proemio, ove l'autore propone la materia di che dee trattare, facendo gli uditori docili, benevoli e attenti, come comanda l'arte della rettorica, e la invocazione delle Muse.

* 2 — *Detto di materia che cede al tatto o alla pressione. Tommas. N. Prop.* (Gh)

DOCILINO, Do-ci-lì-no. *Add. m. dim. di* Docile. *Fag. rim.* Il suo bambino Non è punto capon, ma docilino. (A)

DOCILISSIMO, Do-ci-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Docile. *V. di reg.* (A)

DOCILITA', Do-ci-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Docile. [*Qualità per cui altri è*

docile; Attitudine naturale ad apprendere gl'insegnamenti; Pieghevolezza ad arrendersi all'altrui direzione.] — Docilitade, Docilitate, *sin. Lat.* docilitas. *Gr.* εὐμάθεια. *But.* E così acquista docilità, benevolenza e affezione. *Franc. Barb.* 6. 1. Questa è docilitate, A cui l'officio d'insegnar è dato.

2 — (Icon.) *Donna semplicemente vestita, in atto di abbracciare un oggetto qualunque; ha uno specchio sul petto, e tiene un pappagallo; il salice, il vinco, ed altre piante flessibili crescono intorno a lei.* (Mil)

DOCIMANTROPOLOGIA. (Med.) Do-ci-man-tro-po-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* docimanthropologia. (Da *docimion* esame, *anthropos* uomo, e *logos* discorso.) *Trattato il cui scopo è l'esaminare e discentere se sotto le varie apparenze di morte possa aversi la vita in un uomo.* (Aq)

DOCIMASIA. (Chim.) Do-ci-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat.* docimasia. (In gr. *docimasia* vale esperimento, esame.) *Arte di provare in piccolo un minerale per determinare la natura e le proporzioni de' suoi componenti a fine di valutare i prodotti che dalla scavazione di esso in grande si possono sperare.* — Docimastica, *sin.* (Aq)

2 — (Med.) Docimasia polmonare: *Riunione delle diverse pruove, cui si possono sottomettere i polmoni di un neonato, per determinare se egli abbia o no respirato nel nascere.* (Aq)

DOCIMASOLOGIA. (Chim.) Do-ci-ma-so-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* docimasologia. (Da *docimasia* esplorazione, e *logos* discorso) *Trattato sull'arte d'esplorare ne' parti.* (Aq)

DOCIMASTICA. (Chim.) Do-ci-mà-sti-ca. *Sf. Lo stesso che* Docimasia. *V.* (A) (N)

DOCIMASTICO. (Chim.) Do-ci-mà-sti-co. *Add. m. Ch'è relativo alla* docimasia. (A. O.)

DOCIMIA. (Geog.) Do-ci-mi-a. *Ant. cit. dell'Asia Minore nella Frigia.* (G)

DOCITI. (St. Eccl.) *Lo stesso che* Doceti. *V.* (Van)

DOCK. (Marin.) *Sm. Bacino ossia ridotto tagliato nelle sponde di un fiume o del mare, in cui le navi sono portate dall'alta marea, in que'luoghi ove c'è flusso e riflusso, e lasciate in secco o sovra un cantiere nel ritirarsi dell'acque in maniera che le maestranze possano attendere a racconciarle e dar carena.* (Dall' ingl. *dock* che vale il medesimo, e che vien dal gr. *docheos* atto a contenere, ovvero da *dochion* vase.) (Van)

DOCKUM. (Geog.) *Città de' Paesi Bassi.* (G)

DOCLEA. (Geog.) Do-clè-a. *Antica città dell'Illiria, detta anche* Dioclea. (G)

DOCNE. (Arche.) *Sm. V. G. Lat.* dochae. *Gr.* δοχμή. *Palmo, Misura, de'Greci, era dato di dodici dita, ossia il gran palmo.* (Aq)

DOCUMENTARE, Do-cu-men-tà-re. *Att. Provare con attestazioni, scritture od altro la verità di checchessia. V. di reg.* (O)

DOCUMENTATO, Do-cu-men-tà-to. *Add. m.* da Documentare. *Instruito, Che ha avuto documento; e comunem. Comprovato da documenti. Nani, Storia Veneta, lib.* 2. *Berg.* (Min)

DOCUMENTO, Do-cu-mén-to. [*Sm.*] *Insegnamento, Ammaestramento. Lat.* documentum. *Gr.* δίδαγμα. *Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ite qui cominciamento. » *Segner. Pred.* 11. 4. Non credete, uditori, che se voi parlaste a quei pellegrini così, rivolgerebbero subito il passo indietro, e vi renderebbono affettuosissime grazie di un documento altrettanto loro giovevole, quanto esterno? (P)

2 — *Più comunemente* Scritture, Atti *e simili* che pruovono la verità di checchè sia. *Significato anche tratto dal lat. V. Leg. ult. cod. de probationibus. Magal. Lett.* Corredato de un volume in foglio di prove autentiche, e di originali documenti. (A) (P)

DOCUSINI. (Geog.) Do-cu-si-ni. *Antichi popoli dell'Asia verso l'Armenia.* (G)

DODA, Dò-da. *N. pr. f.* (Dall' ebr. *dod* caro.) (B)

DODANIMO, Do-da-ni-mo. *N. pr. m. Lat.* Dodanim. (Dall' ebr. *dod* caro, e *neeman* fedele.) (B)

DODANO, Do-dà-no, Dadano. *N. pr. m. Lat.* Dodan, Dadan. (Dall'ebr. *dod* diletto, ed *an* dove: Dov'è il diletto? (B)

DODECACORDO. (Mus.) Do-de-ca-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* dodecachordum. (Da *dodeca* dodeci, e *chorde* corda.) *Strumento a dodici corde.* (Aq)

DODECADATTILO. (Anat.) Do-de-ca-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* dodecadactylum. (Da *dodeca* dodici, e *dactylos* dito.) *Nome del primo degl'intestini tenui, così detto dalla sua lunghezza di dodici pollici onde più comunemente chiamasi il* Duodeno. (Aq)

DODECADRIA. (Bot.) Do-de-cà-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* dodecadria. (Da *dodeca* dodici.) *Albero grande della Cochinchina, che forma un genere da Loureiro stabilito nell'icosandria monoginia, distinto da una corolla campanulata a lembo diviso in dodici parti acute e pelose ed una bacca polisperma.* (Aq) (N)

DODECAEDRICO. (Fis. e Geom.) Do-de-ca-è-dri-co. *Add. m. Che è formato di dodecaedri, Che ha la figura di dodecaedro. Gob. Fis.* Cristallo dodecaedrico. (A)

DODECAEDRO. (Fis. e Geom.) Do-de-cà-e-dro. [*Sm. Corpo regolare, che ha dodici facce eguali pentagone, e può riguardarsi come formato da dodici piramidi quinquangolari, i cui vertici o le cui cime s'incontrano nel centro d'una sfera che si concepisce circoscrivere il solido; conseguentemente elleno hanno le loro basi e le loro altezze eguali.*] *Lat.* dodecahedrum. *Gr.* δωδεκάεδρον. (Da *dodeca* dodici, ed *hedra* faccia.) *Galil. Dif. Capr.* 108. Divideremo il lato del cubo secondo l' estrema e mezza proporzione pel lato del dodecaedro.

2 — (Min. e Chim.) *Si dà il nome di* Dodecaedro *a corpi ed a cristalli che hanno dodici facce triangolari, quadrangolari o pentagone, tutte eguali e somiglianti.* (Aq) (N)

DODECAFIDO. (Bot.) Do-de-cà-fi-do. *Add. m. V. G. Lat.* dodecafidum. (Dal lat. *duodecim* dodici, e da *fidi* pret. di *findo* io fendo.) *Sistema organico qualunque di una pianta diviso in dodici parti.* (Aq)

DODECAGINI. (Bot.) Do-de-cà-gi-ni. *Add. m. pl. Aggiunto di fiori che appartengono alla dodecaginia V.* (Aq)

DODECAGINIA. (Bot.) Do-de-ca-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* dodecaginia. (Da *dodeca* dodici, e *gyne* femmina.) *Sezione della classe dodecandria, la quale racchiude le piante i cui fiori hanno dodici pistilli, perciò detti* Dodecagini. (Aq)

DODECAGONO. (Geom.) Do-de-cà-go-no. *Sm. Figura circoscritta da dodici lati eguali.* — Duodecagono, *sin. Lat.* dodecagonum. (Dal gr. *dodeca* dodici, e *gonia* angolo.) (A)

DODECANDRI. (Bot.) Do-de-can-dri. *Add. m. pl. Agg. de' fiori che appartengono alla classe* dodecandria. *V.* (Aq)

DODECANDRIA (Bot.) Do-de-can-dri-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* dodecandria. (Da *dodeca* dodici, ed *aner, andros* maschio, e per estensione stame.) *Classe undecima del sistema de' vegetabili di Linneo, la quale comprende le piante a dodici stami, e che riguardo ai pistilli si suddivide in sei sezioni: la* Monoginia, *la* Diginia, *la* Triginia, *la* Tetraginia, *la* Pentaginia *e la* Dodecaginia. (Aq)

DODECANESO. (Geog.) Do-de-ca-nè-so. *Antica città verso la Propontide.* (Van)

DODECAPARTI. (Bot.) Do-de-ca-pàr-ti. *Add. comp. indecl. Con questo vocabolo s' indicano le parti di una pianta, come foglie ecc. divise in dodici parti.* (Dal *lat. duodecim* dodeci, e *pars, partis* parte.) (Van)

DODECAPETALO. (Bot.) Do-de-ca-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Epiteto che dassi a quelle corolle composte di dodici pezzi distinti sino alla loro inserzione, e di cui ciascuno porta il nome di petalo.* (Ven)

DODECASTACHIO. (Bot.) Do-de-ca-stà-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* dodecastachyum. (Da *dodeca* dodici, e *stachys* spiga.) *Chiamansi così quei culmi che portano dodici spighe.* (Van)

DODECASTEMONE. (Bot.) Do-de-ca-stè-mo-ne. *Add. com. V. G.* (Da *dodeca* dodici, e *stemon* stame.) *Agg. di quel fiore che ha dodici e sino a diciannove stami.* (Van)

DODECATEMORIO. (Geom.) Do-de-ca-te-mò-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* dodecatemorion. (Da *dodecate* duodecima, e *morion* particella.) *La duodecima parte di un cerchio. Diz. Mat.* (A)

2 — (Astr.) Dodecatemorio *è ancora una denominazione che alcuni autori danno a ciascuno de' dodici segni del Zodiaco, a cagione che contengono ciascuno una duodecima parte di esso Zodiaco.* (Aq)

DODECATEONE. (Bot.) Do-de-ca-te-ò-ne. *Sm. Lat.* dodecatheon. (Da *dodeca* dodici, e *theos* Dio.) *Pianta bellissima indigena della Virginia, a fiori monopetali, che sola forma un genere nella pentandria monoginia e nella famiglia delle orobancoidi; così denominata probabilmente dalla conformazione de' suoi fiori rossicci, peduncolati, che spuntano in ombrella sulle sue varie aste nude, dritte ed alte da sei o sette pollici, le quali partono dalla metà de' loro fiori. In Plinio è un'erba della Campania d'una bellezza divina, e che racchiudeva, secondo lui, la maestà di tutti gli Dei, ma è diverso assai da quella della Virginia.* (Aq)

DODECUPLO. (Mus.) Do-dè-cu-plo. *Add. m. In generale lo stesso che* Duodecuplo. *V. Usasi anche come sf. Specie* di *tempo musicale pari.* La dodecuplo di semiminime *si divide in quattro minime puntate, od altre figure equivalenti, marcandole due in battere e due in levare.* La dodecuplo di crome, *dividesi in quattro parti, oppure quattro semiminime puntate o altre figure equivalenti, e si batte come la precedente.* (L)

DODECI, Do-de-ci. *Nome numerale. V.* e di' Dodici. *Bemb. Lett. t.* 2. *l.* 22. Di dodeci che erano, gli undeci quasi tutti ad un tempo sono di febbre malati stati. (N)

DODECIMO, Do-dè-ci-mo. [*Add. m. ordin. V. A. V.* e di' Duodecimo, Decimosecondo e] Dodicesimo. *Pass.* 224. Il dodecimo grado della umiltà si è il timore d' Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della superbia. *Quad. Cont.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima. *Cr.* 10. *pr.* Incomincia il dodecimo libro. *Maestruzz.* 2. 24. 6. Il dodecimo (caso) è de' signori che comandano a' sudditi, che con vendono alla persone ecclesiastiche.

DODICENTINAJA, Do-di-cen-ti-nà-ja. *V. A. Nome numerale che comprende dodici volte cento, ossia Mille dugento. Lor. Med. Beon.* 2. 100. Vedi la drieto a lui, non già gran tratto, Tre ch' esser debbon dodicentinaja, Che come porci corron allo 'mbratto? (A)

DODICESIMO, Do-di-cè-si-mo. [*Add. m.*] *numerale e ordinativo di* Dodici. [*Lo stesso che* Decimosecondo. *V.*] *Lat.* duodecimus. *Gr.* δωδέκατος. *G. V.* 10. *tit.* Incomincia il libro dodicesimo. *Albert.* 6. 102. La dodicesima cosa, che tu non gabbi lo tuo amico, ned il tuo nimico, ned alcuna altra persone. *Red. Esp. nat.* 60. Intanto è degno di leggersi a questo proposito Eliano nel libro dodicesimo *degli animali*, al capitolo diciottesimo.

DODICI, Dò-di-ci. *Nome numerale* [*com. indecl. Che contiene dieci e due.* — Dodeci, Doze, *sin.*] *Lat.* duodecim. *Gr.* δώδεκα. *Bocc. nov.* 40. 6. Del quale (*castelletto*) ecc. subitamente uscirono da dodici fanti. *Cavalc. Frutt. ling.* Di dodici cose, le quali ci dispongono alla vita contemplativa. *Dant. Par.* 10. 136. Ugo da Sanvittore è qui con elli, E Pietro Mangiadore, e Pietro Ispano, Lo qual giù luce in dodici libelli.

2 — [*Usato anche in forza di sm.*] *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Ma codesti libri grandi che sono? ecc. che codesto tempo che voi vendete, e i dodici per cento che, quasi bevendovi l'altrui sangue, riscotete?

* 3 — E dodici! *esclamazione equivalente a:* Da capo! E ancora! *Dicesi con chi ripete una cosa medesima. Tommas. N. Prop.* (Gh)

DODICIMILA, Do-di-ci-mì-la. *Nome numerale comp. indecl. che vale Dodici migliaja. Gli antichi scrissero* Dodicimilia. *Bamb. Lett. t.* 6. *l.* 3. *p.* 60. Oltre la dote sua intera a dodicimilia fiorini sopra ecc. (N)

DODICINA, Do-di-ci-na. [*Sf. Lo stesso che*] Dozzina. *V. Lat.* dodecas. *Gr.* δωδεκάς. *Lab.* 144. E quante fusa logori a filare una dodicina di lino! *Vit. Plut.* Di tante dodicine di migliaja d' uomini che si trovavano in Siracusa ecc.

DODICINO. (St. Mod.) Do-di-ci-no. *Sm. Moneta fiorentina. Cronich. Ant.* 103. A dì XXX di maggio 1403, vi fece battere ecc. ciò furono fiorini e grossi, e dodicini, con una volpe sotto i piedi di S. Giovanni. (N)

DODO. (Zool.) Dò-do. *Sm. Lo stesso che* Dronte. *V.* (A)

DODONA, Dò-do-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *didun* dare: e val dunque Datrice, Liberale.) — *Figlia di Giove e di Eutepe, o di Europa.* — *Ninfa figlia dell'Oceano e di Teti.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Dodone. *Antica città dell'Epiro, celebre per un antichissimo oracolo di Giove.* — *Fiume della Guinea.* (G)

DODONE. (Geog.) Do-dò-ne. *Antico fiume dell'Epiro.* (G)

DODONEE. (Mit.) Do-do-nè-e. *Ninfe figlie dell'Oceano.* (Mit)

DODONEI. (Geog.) Do-do-nè-i. *Ant. popoli della Grecia nell'Epiro.* (G)

DODONEO, Do-do-nè-o. *Add. pr. m.* Di Dodona. *Aggiunto di Giove adorato in Dodona.* (Mit)

DODONIA. (Bot.) Do-dò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* dodonea. (Da *Dodoneo* o sia *Dodoenz* medico di Malines.) *Genere di piante esotiche, a fiori incompleti, della ottandria monoginia, famiglia delle sapindee, col calice tetrafillo, nessuna corolla, ed una capsola 2-3 loculare alata di spermia; le foglie di alcune sue specie sono simili a quelle della quercia.* (Aq) (N)

DODONIA. (Geog.) *Antico nome dell'Epiro.* (G)

DODONIDI. (Mit.) Do-dò-ni-di. *Ninfe nudrici di Bacco.* — *Nome delle tre vecchie che rendevano gli oracoli in Dodona.* (Mit)

DODRANTE. (Arche.) Do-dràn-te. [*Sm.*] *Misura che contiene nove once, o tre quarti dell'asse o dodici digiti del piede o del palmo. Lat.* dodrans, spithama. *Gr.* σπιθαμή. *Varch. lez.* 157. I quali non sono più alti ecc. di tre spitami, ovvero dodranti, cioè di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio e un ottavo.

DOÈ. (Geog.) *Fr.* Douais. *V. e di'* Doagio. (G) (N)

DOEBELNA. (Geog.) Do-e-bèl-na. *Piccola città della Sassonia.* (G)

DOEG. *N. pr. m. Lat.* Doeg. (Dall' ebr. *daagh* temere.) — *Idumeo, scudiere di Saul.* (B) (Van)

DOESBURGO. (Geog.) Do-e-sbùr-go. *Lat.* Teutoburgum, Arx Drusiana. *Piccola città de' Paesi Bassi.* (G)

DOFAR. (Geog.) *Città dell' Arabia.* (G)

DOFF. (St. Dil.) *Sm. Specie di tamburo turco.* (Van)

DOFRINE. (Geog.) Do-frì-ne. *Sistema di montagne, altrimenti dette* Alpi Scandinave. (G)

DOGA. (Ar. Mes.) Dò-ga [*Sf.*] *Una di quelle strisce di legno di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi. Lat.* asseres, quibus cupae compinguntur. (Non dal lat. barb. *doga* che significava capacità, botticella, e non dal gr. *dochos* trave, ma dall' illir. *dugga* che vale appunto doga. In oland. dicesi *duig.*) *Dant. Purg.* 12. 105. Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade Ch' era sicuro 'l quaderno e la doga. *But.* Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia o di notaria, tramutato e cambiato carte del quaderno, e allo stajo, ovvero quarta, fu cavata ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

2 — *Per simili.* Lista, Fregio [*a foggia di doga; e dicesi per lo più de' panni o di vestimenta o di tale figura negli stemmi.*] *Lat.* fascia. *Gr.* ταινία. (Da *doga* in senso di striscia di legno: e ciò per simiglianza di figura. In ebr. *hhug* val circondare, e *hhog* cerchio, circonferenza, giro.) *G. V.* 7. 100. 1. Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attraverso con larghe doghe bianche e bige. *Tratt. gov. fam.* 63. Spendere i danari e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe e a frastagli, con il so di questo consigliare.

3 — *E fig.* Stola. *Bene. Cell. Vit.* 2. 70. Per la qual cosa vidi i preti con le doghe indosso. (N)

* DOGAJA, Do-gà-ja. *Sf. Fossa di scolo. Band. Leopold.* Ogni sorte di fosse, fossoni, dogaje. (Pi)

DOGALE, Do-gà-le. [*Sf. V. A.*] *Parte o Foggia d'abito. Bern. rim.* 20. Le maniche, in un modo strano stesse, Volser esser dogal, poi fer brachesse.

DOGAMENTO, Do-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il rimettere o il rassettare le doghe alle botti. Lat.* doparum compactio. *Tratt. gov. fam.* Quanto di vendemmia si spende nel dogamento delle botte.

DOGANA, Do-gà-na. [*Sf.*] *Luogo dove si scaricano le mercatanzie per mostrarle e gabellarle.* — Doana, *sin. Lat.* telonium, mensa vectigalium. *Gr.* τελώνιον. (In isp. *aduana*, in franc. *douane*, e sono dall'ar. *dokkanon* officina, luogo ove le suppellettili sono sovrimposte le une alle altre. In tur. *doghangi* vale *retinens quid.*) *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere, e forse che ancora oggi è, una usanza, in tutte le terre marine che hanno porto, così fatta, che tutti i mercatanti che in quelle con mercatanzie capitano, faccendole scaricare tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana, tenuto per lo comune o per lo signor della terra, le portano. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia, ed il pregio di quella, è dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone, e serralo colla chiave; e li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia, faccendosi poi del lor diritto pagare al mercatante o per tutta o per parte della mercatanzia che egli della dogana traesse. E da questo libro della dogana assai volte s'informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie che vi sono. *Sen. Pist.* Non si lagnavano tanto delle gravezze delle dogane, quanto ecc. *Bellinc.* 202. Che vogliono dir di Pirramo costoro? l' trova al libro rosso di dogana, Che morì perchè cadde giù dal muro. » *Salvin. F. B.* 1. *introd.* Dogana forse vien dalla ἀπὸ τοῦ δέχεσθαι, dal ricevere le mercatanzie. (N)

2 — La gabella stessa, [*o Dazio che vi si paga delle robe.*] *Lat.* vectigal. *Gr.* τέλος. *G. V.* 7. 22. 2. Pagando quelle colte e dogane che sono usati. (*Il T. Dav. ha* dogane.) *Cron. Morell.* 272. Noi ci arrecavamo a dargli, oltre alle dogane e gabelle e passaggi, trentasei migliaja di fiorini.

3 — *Per simili., di Casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli, diciamo:* Ella è una dogana.

4 — (Marin.) Diritto di dogana o del porto. *Lo stesso che* Ancoraggio. *V.* (A)

* DOGANALE, Do-ga-nà-le. *Add. com. Di dogana, Spettante o relativo a dogana. V. dell'uso anche in Toscana.* (Pi)

DOGANATO, Do-ga-nà-to. *Sm. L' uffizio di doganiere. Mann. Geneal. mss.* (A)

DOGANIERE, Do-ga-niè-re. [*Sm.*] *Ministro della dogana. Lat.* praefectus vectigalibus. *Gr.* ἐπιστάτης τῶν τελῶν. *Bocc. nov.* 80. 6. Li detti doganieri poi scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia. *E num.* 22. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti ecc., quelle mise ne' magazzini. *Ar. Supp.* 6. 1. Questi pubblici Ladroni, che doganier si chiamano. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell'arrisicarli a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie, Non sospettino in te malizia alcuna.

DOGARE, Do-gà-re. [*Att.*] *Porre o Rimettere le doghe.*

2 — [*Fig. a modo disusato.*] Cignere, Fasciare, [*o piuttosto* Listare;] *presa la similitudine dalla doga. Lat.* cingere. *Gr.* ζωννύειν. *Dant. Inf.* 31. 72. Cercati al collo, e troverai la soga Che 'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui che 'l gran petto ti doga.

* DOGARESSA, Do-ga-rès-sa. *Sf. Titolo della moglie del Doge di Venezia; voce che incontrasi sovente negli storici veneziani.* (Pi)

DOGE, Dò-ge. [*Sm. A. V.*] *Capitano d' esercito, Duce.* — Dogio, *sin. Lat.* imperator. *Gr.* στρατηγός. *Vegez.* Il doge, che colle schiere dell' oste dee andare, uomini fedelissimi e argutissimi mandi innanzi. *Paol. Oros.* Corsero incontanente e Cirilla con naviglio di quattrocento navi e grandissima oste, essendo Annone loro doge. *Com. Inf.* 18. Molte battaglie navali fece colli dogi d' Ottaviano e con lui medesimo con diversi fini. Finalmente fu morto da due dogi d' Antonio.

2 — Titolo di principato o di capo di repubblica, [*com'era in Venezia ed in Genova. Anticamente fu detto per Duca. V.* Dogio.] *Lat.* dux. *Gr.* ἡγεμών. (Da *duca.*) *Bocc. nov.* 70. 13. Ed havvi tetti che vi parrebber più belli che quello del Doge di Vinegia. *Cas. lett.* 22. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge. » *Ner. Sam.* 3. 20. Il Colonnel con mille baciamani Da lor si parte, e dogli Ambasciatori Porta la nuova al Doge e a' Senatori. (Min)

D' OGGI IN DOMANI, D' OGGI IN DIMANE o DOMANE. *Posto avverbialm. vale lo stesso che* Di giorno in giorno. [*V.* Andare d' oggi in domani.] *Lat.* in crastinum. *Gr.* εἰς αὔριον. *Bocc. nov.* 30. 7. Andato ecc. a Parigi fieramente innamorato, d' oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera, colui doverlo o amare o rimunerare, cui egli ha stancato nel promettergli d' oggi in dimane.

DOGHETTO, Do-ghét-to. *Sm. dim. di* Dogo. *Magal. Lett.* 11. Del maneggio de' suoi cavalli, da quello de' suoi corsetti, levrieriol, lioncini, . . . doghetti, danesini, e canini di Bologna. (A) (N)

DOGIO, Dò-gio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Doge. *G. V.* 9. 22. 6. Grande scandolo sorse ecc. tra 'l Dogio di Baviera e Lodovico suo fratello. *E cap.* 100. 1. Nel detto anno 1320, del mese d' Agosto, il Dogio d' Osterich, uno degli eletti Re de' Romani, mandò in Lombardia suoi ambasciadori al Legato del Papa. *E* 10. 30. 1. Il popolo di Genova ecc. elessono Dogio del popolo.

DOGLIA, Dò-glia. [*Sf.*] *Dolore, Afflizione. Lat.* dolor, angor. *Gr.* ἄλγος, ἄλγημα, ὀδύνη, πόνος. (Dal lat. *doleo* io dolgo.) *Dant. Purg.* 21. 67. Ed io, che son giaciuto a questa doglia Cinquecento anni e più, pur mo sentii Libera volontà di miglior soglia. *E* 23. Talchè diletto e doglia parturie. *Bocc. nov.* 12. 22. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *Ninf. Fies.* 128. Deh dimmel tosto, caro figliuol mio, Dove li senti la pena e 'l dolore, Sicchè io possa, medicandol' io, Cacciar da te ogni doglia di fuore. *Petr. canz.* 6. 6. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome il cuor di doglia.

2 — *Onde* Far doglia = *Recar dolore, Cagionar rammarico. Amm. Ant.* 6. 1. 6. Reca'mi, secondo mio costume, a secreto luogo per ri-

dolermi di me; nei qual ogni cosa che di me mi dispiacesse, mi si dimostrasse palese; e tutte le opere non dirette, che doglia mi solevano fare, s'adunassero dinanzi dagli occhi della mente mia. (P)

0 — *Nel num. del più, parlandosi di donne, s'intende de' Dolori del parto. Lat.* dolores parturientis. *Gr.* ὠδῖνες. *Barch.* 8. 88. Lui per ricetta non vi deggia andare, Ch'amendue loroerebbon colle doglie. *Lib. son.* 100. Bussa Mugnone, e la Pascaja sua moglie Destar lo vuole, e ad ogn'or si duole, Perchè nel letto è grossa e colle doglie.

0 — *E* Doglie fredde *si chiamano que' dolori del parto deboli, che non sono efficaci all' uscita del feto. Ricett. Fior.* ecc. Linimento magistrale da doglie fredde. (Pr)

4 — Pigliarsi una doglia ad alcuno: *maniera di dire, che s'usa quando non è sorpreso da alcun dolore. Lat.* dolore corripi. *Gr.* ἀλγῆσαι. *Malm.* 9. 28. Chi dice ch' una doglia se gli è presa.

0 — *Prov.* Doglia di marito morto dura fino alla sepoltura; Doglia di donna morta dura fino alla porta. *Dicesi anche* Il duol della moglie è come il duol del gomito, e *vagliono Che dura poco. Serd. Prov.* (A)

0 — (Med.) Doglia colica, *lo stesso che* Dolor colico. *Lat.* cholicus dolor. *Molti non contenti di prendere il fumo del tabacco per bocca, con novella arte e con novello stromento, in vece di serviziale, si empiono di quel fumo, ma però caldo, le budella, e lo trovano giovevole a molte malattie, ed in particolare alla doglia colica, quando non vi sia infiammazione degl' intestini, o alterazione calorosa de' medesimi, e che la doglia dipenda da adunamento di sughi crudi e viscosi, o da ringorgamento di flati, o da soverchia mollezza e rilassamento delle fibre intestinali. Pasta.* (B) (*Sino alla parola* colica *è del Redi.*) (N)

DOGLIANZA, Do-glian-za. *Sf. Lo stesso che* Doglienza. *V. Menz. rim.* 1. 894. Vo intorno il grido, Che per doglianza Piangon gli amanti; Ed io mi rido, Con gran baldanza, Di questi pianti. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 0. *Or.* 9. *pag.* 300. Sicchè, deponendo omai le doglianze e le lagrime, possiamo restare in qualche parte di sì gran perdita consolati. *E Or.* 10. *pag.* 300. Non sazii dell' interne doglianze. *Bemb. Asol.* 0. 107. Queste nostre doglianze con quelle di Perottino dimenticando. (B)

0 — Querela, Richiamo, Lamentanza. *Bemb. Asol.* 0. 170. Pure tuttavia è rimaso nelle menti di infiniti uomini una tacita e comune doglianza incontro la natura. *Segn. Mann. Sett.* 08. 1. E non ha dunque ragion grande il Signore di lamentarsi con doglianza sì tenera ...? (B)

0 — Far doglianza, Menar doglianza = *Far richiamo, Querelarsi; anzi che Dolersi, Rammaricarsi come la Cr. in* Fare doglianza. *V. Bartol. Giapp. Lib.* 1. *cap.* 22. Se ne andarono dove Nobunanga avea la corte nel Regno di Vomi, a fare innanzi a lui doglianza, che oramai i Cristiani signoreggiavano il Giappone. (P)

DOGLIENTE, Do-gliên-te. [*Part. di* Dolere.] *Che duole. Lat.* dolens. *Gr.* ἀχθόμενος. *Cr.* 0. 93. 3. Si dia il vino dove sarà cotta, e l'erba in molta quantità, cotta in vino e olio, pongasi sopra 'l luogo dogliente.

DOGLIENZA, Do-gliên-za. [*Sf.*] *Cordoglio, Dolore, Angoscia, Rammarichio.* — Doglianza, *sin. Lat.* angor, dolor, afflictio. *Gr.* ἄλγος, θλῖψις. *Dant. Inf.* 0. 108. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *Guid. G.* Le loro più inchinevoli agli angosciosi dolori, e alle lacrime fluviali, e lunga doglienza di lamenti. *M. V.* 0. 80. Il Signore mostrò, per la spiacevolezza del caso, co' sembianti doglienza.

0 — [Querela, Richiamo, *come nel* § 0. *di* Doglianza.] *Jac. Sold. sat.* 3. Con quattro lacrimette una doglicosa, A tempo espressa, fece far gran salto. *» Pandolf. Tratt. fam. p.* 22. (*Veron.* 1818.) Odonsi continovi richiami e doglienze, e innumerabili accuse e riprensioni. *Varch. Lez. Proem.* Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglienze e riprendimenti. (P)

0 — *E così* Far doglienza, *come nel* § 0. *di* Doglianza. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 178. Il Cardinal de' Medici impose all' Aleandro che ne facesse acerbe doglienze con Cesare. (Pa)

DOGLIERELLA, Do-glie-rel-la. [*Sm. dim. di* Doglia. *Lo stesso che*] Dogliuzza. *V. Lib. car. malatt.* Cominciano a sentire qualche doglierella nel petto.

DOGLIO, Dò-glio. [*Sm.*] *Vaso di legno fatto a guisa di bariglione, e bucato doppiè a guisa di botte, per uso di tenervi entro vino, o aceto, o simili liquori. Lat.* dolium. *Gr.* πίθος. *Bocc. nov.* 82. 11. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia. *Cr.* 4. 40. 1. La cenere del sermento arso in misura di un modio si metta nel doglio. *E* 0. 101. 2. Contro al difetto della vista per lunghezza collerica si prenda la ruta, e si metta nel doglio del vino, e poi l'usi lo 'nfermo. *Liv. Dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri. *Red. Annot. Ditir.* 10. Se volesse, ne potrebbe trincare un intero doglio. *E* 11. Senofonte consacra un doglio voto a Bacco. *» Buon. Fier.* 0. 2. 0. Chi dà le braccia a rotolare un doglio, Una botte; chi piagne, chi si duole ecc. *Salvin. Annot. ivi:* Il doglio di Diogene non era una botte di legno, ma un coppo di terra; che siccome noi in questi vi tenghiamo l'olio, così gli antichi teneano il vino, il quale bastava lasio. (N)

DOGLIOSAMENTE, Do-glio-sa-mén-te. *Avv. Con doglia. Lat.* dolenter. *Gr.* περιλύπως. *S. Agost. C. D.* La quale Cicerone piange dogliosamente tanto tempo innanzi che Cristo in carne venisse. *Franc. Sacch. rim.* 10. Ed io rimango più dogliosamente.

DOGLIOSISSIMO, Do-glio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Doglioso. *Lat.* maxime dolens. *Gr.* ἀλγιστος. *Bemb. lett.* 1. 0. 100. Per lo innanzi di dì in dì li faranno migliore di sanar l'animo mio trafitto di dogliosissima piaga.

DOGLIOSO, Do-gliò-so. *Add. m. Addolorato, Pieno di doglia. Lat.* maestus, flebilis, dolens. *Gr.* περίλυπος, ἀχθόμενος. *Fiamm.* 3. 0. E 'n tal maniera, non fermando l'animo a cosa alcuna, più giorni mi stetti dogliosa. *Petr. son.* 43. Che, per far più dogliosa la mia vita, Amor m'addusse in sì gioiosa spene.

0 — Dispiacente. *Amm. Ant.* 3. 0. 2. Cotanto ti sia doglioso di essere lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni.

3 — [Che apporta dolore.] *Albert.* 0. 100. La decima cosa si è, che tu non dei dire parole dogliose.

4 — *Agg. di Cosa che apporta doglia. Lat.* gravis, acerbus. *Gr.* ἀλγεινός, πικρός. *Dant. Inf.* 11. 00. Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *But.* Dogliose dice, perchè danno dolore.

DOGLIUZZA, Do-gliùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Doglia, [*e per lo più s'intende delle doglie del parto.* — Doglierella, *sin.*] *Lat.* levis dolor. *Gr.* μικρὸν ἄλγος. *Gell. Sport.* 1. 1. Ella cominciava a sentire qualche dogliuzza. *E* 1. 0. Io voglio ecc. dirgli, come la Brigida mi ha detto che ella cominciò stanotte a avere qualche dogliuzza.

DOGMA, Dòg-ma. [*Sm. Principio di scienza,*] *Insegnamento* [*approvato, e che serve di regola. Dicesi principalmente in materia di religione.* — Domma, *sin.*] *Lat.* dogma, placitum, decretum, opinio, sententia. *Gr.* δόγμα. *» Segner. Mann. Nov.* 19. 0. Seguir Cristo tanto costantemente ne' dogmi, sì ne' dettami, sì nella imitazion delle sue virtù, che ecc. (V)

0 — *Per simil. Car. lett.* 1. 8. (*Ediz. d'Aldo* 1576.) Mi dovete avere per iscusato, se mi godo i privilegi del dogma e della natura mia. *E* 08. Lo scrivere secondo il mio dogma non è articolo d'amicizia, se non quando importa o all'uno o all'altro che si scriva. *E* 107. Voi giudicate lo scrivere per un articolo necessario nell'amicizia; la qual cosa è contra il mio dogma. (B)

DOGMATICAMENTE, Dog-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In modo dogmatico Conti Pros. e Poes.* (A)

DOGMATICO, Dog-mà-ti-co. *Add. m. Appartenente a dogma.* — Dommatico, *sin. Lat.* dogmaticus. *Gr.* δογματικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a parlare con alcuni insegnamenti dogmatici.

0 — Maniera dogmatica = *Precettiva, Assoluta. Salvin. disc.* Aristotile nella Politica, con maniera al suo solito dogmatica e definitiva, afferma. (A)

0 — (Teol.) *Ciò che ha relazione al dogma in materia di religione.* (Aq)

0 — Teologia dogmatica o dommatica: *quella parte della teologia la quale espone, stabilisce e difende tutti i dogmi di fede.* (Ber)

4 — (Filos.) Filosofi dogmatici: *Coloro che nella loro filosofia stabiliscono dogmi, e sono l'opposto di Scettici. Salvin. Disc.* De' filosofi che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, Dogmatici perciò nominati, io più venererò sempre gli Scettici. (A)

0 — (Med.) *Nome che si dava ai medici fautori dell' antico dogmatismo, i quali erano opposti agli Empirici ed a' Metodici; detti anche* Dogmatisti, Logici o Razionali ippocratici. *Chiamavasi* Scuola dogmatica *la setta che formavano. V.* Dogmatismo. (A) (A. O.)

DOGMATISMO. (Med.) Dog-ma-ti-smo. *Sm. Teorica medica che presso gli antichi era il risultamento dell'applicazione della filosofia e delle teoriche fisiche e cliniche alla medicina, e che riconosce per fondatore Ippocrate. Oggi consiste in una serie di osservazioni ben fatte, congiunte ad uno studio profondo della fisiologia, della patologia e della terapeutica: ciò che costituisce gli aforismi e le massime generali dell' arte salutare.* (Aq) (A. O.) (N)

DOGMATISTA. (Med.) Dog-ma-ti-sta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Dogmatico, *nel sign. del* § 0. *V.* (Van)

DOGMATIZZARE, Dog-ma-tiz-zà-re. *N. ass. Insegnar dogmi; e si dice per solito di chi insegna cose contrarie alla Fede cattolica.* — Dommatizzare, Dommatizzare, *sin. Lat.* dogmata diffundere. *Gr.* δογματίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 31. Per reprimere e confondere la stolta presunzione di molti, li quali dogmatizzano dicendo che ciascuno si può salvare nella sua fede. (V)

DOGNEZIO, Do-gnè-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Dognetios. (Dall'ebr. *doeg* sollecito, temente, e *netz* sparviere: Chi teme lo sparviere.) (B)

D'OGNI INTORNO. *Posto avverb.* = *Per tutte le bande, Per tutte le parti. Lat.* undique, undequaque. *Gr.* πανταχόθεν. *Petr. canz.* 28. 1. Già su per l'Alpi neva d'ogni intorno. *Bed. son.* 00. Amor s'aggira E d'ogni intorno dalle lucei spira Il mortifero suo caldo veleno.

D'OGNI TEMPO. *Posto avverb.* — *Sempre. Salv. Avvert.* 1. 8. 1. Se esso popolo tuttavia puro e in modo, e a un modo intendente d'ogni tempo si mantenesse. (V)

DOGO, Dò-go. *Sm. Specie di cane da presa, grosso e forte, atto alle caccie delle fiere. Lat.* molossus canis. (Dall' inglese *dog*, in oland. *dogge* cane.) *Magal. Lett.* 11. Passando agli animali, il canino di Bologna imparaticcio del dogo d'Irlanda. (A)

DOGODA. (Mit.) Do-gò-da. *Nome del Dio de' venti temperati presso gli antichi Slavi.* (Mit)

DOGRE. (Marin.) Dò-gre. *Sm. Specie di bastimento de' mari d'Olanda e del mare Germanico, che serve per la pesca delle aringhe.* (S)

DOH, *che anche si scrisse* [Doi.] *Esclamazione che denota garrimento o cordoglio. Lat.* o, vah. *Gr.* φεῦ. *Franc. Sacch. nov.* 00. Doh sventurato, che Dio ti dia gramezza, non vedestù lume jersera? *E Op. div.* Potrebbe dire alcuno: doh! Iddio è pieno di misericordia. *E* al-

trove: Deh, Signore Dio, se tu hai fatta nostra donna la volontà, e noi l'abbiamo a ubbidire ecc. *Varch. Suoc.* 0. 4. Deh furfantaccio boja, s'io l'avessi saputo!

DOIMÈ, Do-i-mè. *V. A. Interjezione di compassione e dolore, composta di Deh e Oimè. S. Cater. tom.* 3. *lett.* 47. Doimè! or siamo noi bestie, o animali? (V)

DOIRADA. (Geog.) Do-i-rà-da. Serra doirada. *Catena di monti del Brasile.* (G)

DOLA. (Geog.) Dò-la. *Lat.* Dola, Dolam. *Fr.* Dôle. *Città di Francia.* (G)

DOLABELLA, Do-la-bèl-la. *N. pr. m. Lat.* Dolabella. (Dal lat. *dolabella* piccola ascia.) — Publio Cornelio. *Patrizio romano, genero di Cicerone, e fautore di Cesare, che si uccise in Laodicea per non cadere nelle mani di Cassio.* (B) (Van)

DOLABELLA. (Zool.) *Sf. Genere di molluschi della classe de' gasteropodi del terz'ordine, detti* Tettibranchi. *La conchiglia è calcarea e la branchia sono all'estremità posteriore del corpo, e perciò assomiglia ad un cono tronco. Si trova nel Mediterraneo e nel mare dell'India.* (Van) (N)

DOLABRO. (Arche.) Do-là-bro. *Sm. Specie di coltello adoperato ne' sacrificii, per la dissecazione delle vittime. Nelle medaglie degl'Imperatori, è segno della loro dignità pontificia. — Era anche una specie di Piolla.* (In lat. *dolabra* vale ascia.) (Van)

DOLARE, Do-là-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Piallare. *Fr. Jac. T.* 2. 0a. 13. Predichi pur teologo, E dolì il carpentiere. *E* a. 2a. 0a. Colui dolar insegnili, Che sa della mannara. (V)

DOLATO, Do-là-to. *Add. m. da* Dolare. *Lisciato. Lo stesso che* Piallato. *V. Pallad.* a. 2a. Ponsi il moro a piuoloncelli... lunghi sei piei, dolati dalle due latora e imbiniati con letame. (*Il lat. ha* levigatis.) (Pr)

DOLBA. (Geog.) Dòl-ba. *Antica città dell'Asia nell'Adiabena.* (O)

DOLCANO. (Mus.) Dol-cà-no. *Sm. Nome di un antico registro d'organo, di canne d'anima di quattro od otto piedi, somigliante al flauto.* — Dulcano, *sin.* (Dal lat. *dulce canens*, che dolce canta.) (L)

DOLCE, Dól-ce. *Sm. Dolcezza. Lat.* dulcedo. *Gr.* γλυκύτης. *Dittam.* 1. 2a. Or come sai che per natura avviene Che 'l dolce si conosce per l'amaro, La notte per lo dì, e il mal dal bene. *Petr. son.* 40. E s'i' ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. *E* 131. Così sol d'una chiara fonte viva Muove il dolce e l'amaro. *Bern. Orl.* 1. 5. 7a. Potea turbar fortuna il tuo di chiaro, E nel tuo dolce metter molto amaro. *E* a. 2. 4a. Gli occhi avevano un dolce tanto vivo, Che dir non puossi, ed io non lo descrivo. *Cas. son.* 6. Poichè 'n brev'ora entr'al mio dolce hai misti Tutti gli amari tuoi, del cor mio esci. *Tass. Am. prol.* Insipido è quel dolce che condito Non è di qualche amaro, e tosto sazia.

0 — Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci. — Dolcia, *sin. Lat.* sanguis suillus. *Gr.* ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 7a. I porci non abbon dolce, la carne fa tutta livida o percossa.

0 — *Nel n. del più usasi comun. in sign. di* Cose dolci, Confetti, Paste e simili composizioni con zucchero o con mele. *Tariff. Tosc.* (A)

DOLCE. *Add. com. Aggiunto di sapor temperato, soave e grato al gusto, [che non ha nulla d'amaro o d'acido o di acerbo o salato; e dicesi propriamente di* Vino, *di* Acqua, *di* Frutti, *di* Seme, *di* Radice *e simili.* — Dolze, *sin.*] *Lat.* dulcis. *Gr.* γλυκύς. *But.* Come la cosa dolce diletta al gusto, così la cosa di bel colore diletta la vista. *Cr.* 4. 22. 4. L'uve troppo mature fanno il vino più dolce, ma meno potente. *E* 0. 0. 1. Delle ciriege certe sono dolci, e certe afre. *E cap.* 1a. a. Nella quale (*terra*) i più secchi e i più dolci frutti nascono. *E* a. a. a. E certe (*uve*) ne colga molto mature, acciocchè l'abbiano dolce (*il vino*). *Dant. Par.* a. 0a. A dubitar m'hai mosso, Come uscir può il dolce senza amaro. *Petr. canz.* 1a3. Sì dolce è del mio amaro la radice. *Tes. Br.* 5. a. La bontade dell'acque puoi tu ben cognoscere, cioè ch'elle non esca di palude ecc., che 'l suo colore sia lucente, e 'l sapore dolce.

a — Dolce di sale: *Dicesi quel cibo che non è a sufficienza condito col sale; che anche chiamasi* Sciocco, Scipito *ecc. Allegr.* 310. N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperine; e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata. (V)

0 — [*E fig.*] Uomo dolce di sale = *Di poco senno*, *Scipito. Lat.* insipidus, insulsus. *Gr.* ἠλίξ, ἀνόητος. *Bocc. nov.* 2a. 11. Donna sacca al vento, la quale era anzi che no un poco dolce di sale, godeva tutta ecc. *Galat.* 00. Non sono adunque da seguitare i volgari modi e plebei di Dianeo ecc., nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella e nuova. *Malm.* 2. 76. Ma non fu quanto lui dolce di sale.

4 — *Onde* Avere una vena di dolce, *si dice di Chi è di poco senno, o scimunito. Cecch. Mogl.* 4. 1a. Ei debbe avere una vena di dolce.

a — Acque dolci [*chiamonsi tutte l'acque de' fiumi, fontane e laghi, in opposizione di quelle del mare. V.* Acqua dolce.] *Lat.* dulcis. *Gr.* γλυκύς. *M. Aldobr. P. N.* 1a. Voi dovete sapere che tutte acque, in che l'uomo si bagna, o elle son dolci, o d'altra maniera. *E* 1a. Lo bagnare in acque dolce, fatto in istufa o in tinora. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei che sola a me par donna. *E* 32. 4. Chiara fontana in quel medesmo bosco Sorgea d'un sasso, ed acque fresche e dolci Spargea.

2 — [*Parlando dell'Aria, del Clima e simili, vale Temperato, Tranquillo, Che non è troppo caldo nè troppo freddo.*] *Tes. Br.* a. 5. La natura è che noi dovemo guardare l'aera che sia sano e netto e dolce. *Pallad.* Questo mese nelli luoghi saldi e dolci ottimamente si fa lo innestare.

a — *Parlando di* Legno, Terra *e simili, vagliono Trattabile e Agevole a lavorarsi. Lat.* tractabilis, mollis. *Gr.* ψηλαφητός, μαλακός. *Tes. Br.* a. a. Ed in somma dee l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa, che del colore non caggia. *M. V.* a. a. I quali (*fossi*) ecc. per lo terreno dolce furono in brieve tempo forniti. » *Benv. Cell. Oref.* 1a0. Il fuoco che se le fa, sia di legne dolci; come è ontano, carpine, pino, faggio, sermenti, ecc. (V)

4 — [*Parlando di* Lana, Seta, Filato *e simili, vale* Ch'è liscio, Molle, Soave al tatto.] *Fir. Nov.* a. 2a3. Dà volentieri a filare, e vuole il filato dolce. *Alleg.* 2a. E sia la vostra lana Stata dolce e bella.

0 — [*Parlando di* Fiume *e simile, vale che lentamente procede.*] *Tac. Dav. Ann.* a. 22. L'altro (*fiume*) che nell'orlo della Gallia corre più largo e dolce, muta nome.

e — [*Parlando di* Metallo, *dicesi quello ch'è agevole a lavorare, che non si può schiacciare sotto il martello senza che si rompa o schianti; ed è opposto a* Crudo.] *Sagg. nat. esp.* 204. Il quale (*argento*) per la sua crudezza non comporta di assottigliarsi e distendersi, come farebbe l'oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce.

7 — [*Parlando di* Tempera,] Tempera dolce *dicesi una tempera di ferro, o simili, più arrendevole, a distinzione dell'altra che il fa più crudo. Lat.* mollis. *Gr.* μαλακός.

0 — [*Parlando di* Monte, Salita, Scala *e simili, vale Poco ripido, Che non è erta, Che si può salire agiatamente.*] *Fir. As.* a0. Avendo adunque trapassato un dolce monticello, noi arrivammo finalmente al disiderato luogo. » *Vasar.* La salita della scala non è dolce, ma troppo erta e repente. (A)

9 — *Parlando di* Pietra, Sasso *o simili, vale che, come il tufo, si può tagliare con facilità.* (A)

1a — [*Parlando di* Pittura.] Dolce e Crudo, *si dice delle maniere del dipignere o simili.*

a — *Onde* Colorito dolce, *dicesi quello ch'è morbido, fresco e condotto con verità ed unione. Vasar. Vit. Pit. Gadd.* Ebbe bontà ecc. di colorito, il quale è più dolce, ed ha più forza. (A)

11 — *Parlando di* Statue. *Vasar. Vit. part.* 2. *proem.* Di quelle (*statue*) di Calamide si dice il medesimo, benchè fussero alquanto più dolci che le predette. (N)

12 — [*Parlando dell'Indole di una persona,* Uomo dolce *e simile*] *vale Di benigna natura, Facile; contrario di* Severo *e di* Austero. *Lat.* lenis, placidus. *Gr.* πρᾷος. *Com. Inf.* 4. Uomo dolce, e di buona condizione. *Tes. Br.* 2. 27. Gl'imperatori che furono dopo Costantino, non furono sì dolci, nè sì di buon aere, come fu egli. *Tac. Dav. Ann.* 5. 7a. Sia dolce quanto vuole per sè; della ingiuria della repubblica non sì largo. *Bern. Orl.* 1. 27. 2a. Al fin delle parole lagrimando, Sopra il collo di lui lasciossi andare: Non potè sofferire il dolce Orlando, Che compagnia le volle anch'esso fare.

13 — Caro, [Amato, Prediletto.] *Bocc. nov.* 1. 30. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi il dì e la notte. *Dant. Purg.* a. 0a. Andiamo in là ch'e' vegnon piano; E tu ferma la speme, dolce figlio.

14 — Grato, Piacevole [*agli altri sensi, che non ha nulla di crudo, d'ingrato, di rozzo o rucido, nè altrimenti spiacevole.*] *Lat.* gratus, jucundus, suavis. *Gr.* ἡδύς. *Petr. son.* a. S'incomincia udir di fuora il suon dei primi dolci accenti suoi. *E* 2a. Erano i capei d'oro all'aura sparsi, Che 'n mille dolci nodi gli avvolgea. *E son.* Non può far morte il dolce viso amaro, Ma 'l dolce viso dolce può far morte. *Cron. Morell.* Egli, avendola conosciuta di dolce condizione e ubbidiente, non l'avvisava innanzi. *E* 240. Buoni furono i suoi consigli senza niuna reità, di buona e dolce condizione. *Dant. Purg.* 1. 1a. Dolce color d'oriental zaffiro, Che s'accoglieva nel divino aspetto. *E* 11. e. Laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazie al tuo dolce vapore. *Cas. son.* 23. Ben veggio io, Tiziano, in forme nove L'idolo mio, che i begli occhi apre e gira, In vostre vive carte, e parla e spira Veracemente, e i dolci membri move.

10 — Tranquillo; *come* Dolce sonno, Dolce silenzio de' boschi, Dolce riposo ecc. (A)

a — *Dicesi oltresì* Dolce malinconia, Dolce morte ecc. (A)

10 — [*E si dice altresì di tutto ciò che riesce* Dilettoso, Grato al cuore e allo spirito,] Soave, Gentile. *Petr. son.* 172. Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, Dolce mal, dolce affanno e dolce peso, Dolce parlare e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. *Bocc. nov.* 10. a. Li quali la paravan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa.

17 — Credulo. *Lat.* credulus. *Gr.* εὐπειθής. *Tac. Dav. Ann.* 0. 00. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio, colle cui vecchie arti il giovane dolce e non astuto si governava. *Varch. Ercol.* 201. Comechè egli si mostrasse da prima molto scredente ecc., era poi più dolce che la sapa; e non solo credeva, ma approvava alle due parole tutto quello che gli era detto. *Red. esp. nat.* 17. Uno di loro, più bonario degli altri e più dolce ecc., ne fece scommessa di venticinque doppie.

10 — Partirsi, Rimanere a bocca dolce, Lasciare ecc., altri a bocca dolce. *V.* Bocca, § 20.

DOLCE. *Avv. Dolcemente. Lat.* dulce, dulciter. *Gr.* γλυκερῶς. *Petr. son.* 7a. E sol del suo bel nome Vo empiendo l'aere, che sì dolce suona. *E* 120. Chi non sa come dolce ella sospira, E come dolce parla, e dolce ride. *Bern. Orl.* 2. 1a. 4a. Perocchè Orlando sì dolce lavora, Che non si trova nè pezzo nè tetta, D'alcun, che morto quivi sia rimaso, Maggior di quel che prima fosse il naso. (*Qui per ironia*)

2 — (Mus.) *Questa parola messa sotto una frase musicale indica una espressione fina, delicata e graziosa, senza peraltro escludere un certo vigore nel suono, e senza andare al di là del mezzo forte.* (L)

DOLCE. (Geog.) Rio Dolce o Dulce. *Fiume d'America nella Repubblica di Buenos-Ayres. — Golfo d'America nel Guatimala.* (G)

DOLCE DOLCE. *Posto avverbialm. Quasi dimin.* di Dolcemente. *Lat.* sensim. *Gr.* ἠρέμα. *Stor. Eur.* 7. 164. Questo paese dei Frigoli ecc., rilevandosi dolce, e da una piana e bella compagna ritirandosi a poco a poco in soavi gioghi e colline, termina finalmente in montagne ed alpi.

2 — Andare dolce dolce = *Andar colle buone, Aver riguardo, Contentarsi del poco, o simile. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Noi abbiamo a fare voi e io, madonna Verdiana, a ir dolce dolce, e mantenersi l'un l'altro. (*Questa Verdiana dimandava ad un vecchio avaro innamorato grosso mancia per una lettera, che avea a dargli, della sua donna.*)(V)

DOLCEFRIZZANTE, Dol-ce-friz-zàn-te. *Add. com. comp. Frizzante e che ha del dolce. Salvin. Pros. Tosc. Cical.* 2. (A) *Berg.* (Min)

DOLCEMELE. (Mus.) Dol-ce-mè-le. *Sm. Sorta d'istrumento musicale. Varch. Ercol.* 412. (*Comin.* 1744.) Tanto mena le braccia colui che suona il dolcemele o il dabbudà, quanto colui che suona gli organi. (V)

DOLCEMENTE, Dol-ce-mén-te. *Avv. Con dolcezza, Affettuosamente, Piacevolmente. Lat.* dulciter, jucunde, leniter. *Gr.* γλυκερῶς, ἡδέως. *Bocc. nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci che con tanta famiglia cavalcavano. *E nov.* 58. 7. Lo 'ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente che gli dovesse piacere di far quello che voleano i suoi tutori. *Dant. Purg.* 14. 8. E dolcemente, sì che parli, accolo. *Petr. son.* 174. Dolce parlare e dolcemente inteso. *M. V.* 10. 27. Tornato il re Giovanni in Francia, ed intendendo dolcemente a rassettare il reame, fece gridare ecc.

2 — Soavemente, Con armonia. *Lat.* suaviter, dulce. *Gr.* ἡδέως. *Bocc. nov.* 87. 2. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *Dant. Purg.* 2. 116. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *Petr. son.* 10. E 'l rusignuol, che dolcemente all'ombra Tutte le notti si lamenta e piagne.

3 — Semplicemente, Con semplicità e facilità di credere. *Lat.* ingenue. *Gr.* ἀφελῶς. *Red. Ins.* 25. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini dalla carne dell'uomo.

4 — Leggiadramente, Con grazia e venustà. *Bemb. Asol.* 1. 126. Giù per le tempie di qua e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote. (A) *Vasar. Vit. Part.* 3. *proem.* Lo sfuggire dolcemente delle figure con la scurità del colore. (N)

DOLCETTO, Dol-cét-to. *Add. m. dim.* di Dolce. *Alquanto dolce. Rucell. disc.* 2. *Berg.* (Min) *Tass. Pros. lit.* 55. Non negherò ch'egli il vino alquanto dolcetto non potesse amare. (E)

DOLCEZZA, Dol-céz-za. [*Sf. ast.* di Dolce. *Sapore che* [*risultano*] *le cose dolci.* [*Detto anche anticamente* Dolciore, Dolzore, Dolzura, Dolcitudine.]

2 — Piacere, Gusto, Diletto, Contento. *Lat.* dulcedo, dulcitudo, voluptas. *Gr.* ἡδονή. *Bocc. introd.* 3. A questa brieve noja ecc. seguita prestamente la dolcezza e 'l piacere. *E nov.* 21. 12. Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella, quando la femmina ecc. *Dant. Purg.* 2. 114. Cominciò egli allor sì dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. *E Par.* 3. 38. O ben creato spirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata, non s'intende mai. *Petr. canz.* 6. 4. Che l'alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri, E la fera dolcezza ch'è nel core.

3 — *Onde* Andarsene in dolcezza. *V.* Andare in dolcezza. (N)

3 — Soavità d'armonia e di melodia. *Lat.* suavitas. *Gr.* ἡδύτης. *Bocc. nov.* 96. 12. Cominciarono a sonare un suono ecc. con tanta dolcezza ecc.

4 — Affabilità, Piacevolezza, Indulgenza; *contrario* di Severità, Rigidezza. *Salvin. Disc.* Dee esser lontano da questa vile condiscendenza, e questa perniciosa, anzi mortifera dolcezza fuggire. — Fa d'uopo che i genitori la crudezza delle riprensioni mescolino colla mansuetudine e colla dolcezza. — Tosto che avea bevuto, prendeva un'aria di dolcezza, e diveniva affabile e conversevole. (A)

5 — Semplicità di mente. *Lat.* simplicitas. *Gr.* εὐήθεια. *Red. Vip.* 1. 38. Fu dolcezza di buono e semplice uomo, anzi di troppo superstizioso. *E Esp. nat.* 18. Cominciarono tra sè medesimi a ridere della dolcezza di quel buon uomo.

6 — (Pitt.) *Dicesi della maniera e del colorito in cui non si scorge discordanza e disunione spiacevole, ma bensì morbidezza, freschezza ed unione. Vasar.* Dolcezza e verità del colorito. — Uso de' colori con unione e dolcezza. — Sfuminare colla dolcezza dei colori nell'aria delle teste. (A)

7 — (Min.) Dolcezza de' metalli *è contrario di* Rigidezza; *e talvolta vale ancora Poca forza.* (Van)

DOLCIA, Dól-cia. *Sf. Lo stesso che* Dolce, *in significato di sangue di porco. Lat.* sanguis suillus. *Gr.* ὕειον αἷμα. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il figliuolo essendo andato per un catino per la dolcia ecc., il porco cominciò a gridare. *E nov.* 180. Ben avremo de' migliacci; che mai di piccolo porco, come quello, non credo che tanta dolcia uscisse.

DOLCIAMARO, Dol-ci-a-mà-ro. *Add.* [m. comp.] *Misto di amaro e dolce. Salvin. Pros. Tosc.* 185. Platone non nomina l'amore γλυκύπικρον dolciamaro. *Segn. Pred.* 21. 10. Se voi nol sapete, i poeti nostri il chiamano dolciamari.

2 — *Trovasi anche scritto separatamente* Dolce amaro. *Salvin. Cas. p.* 111. Le villanie di quella (*satira*), i sali e scherzi dolci amari risolse. (N)

DOLCIANO. (Mus.) Dol-ciâ-no. *Sm. Lo stesso che* Dolcino. *V.* (L)

DOLCIATISSIMO, Dol-cia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Dolciato. *V. A. Lat.* dulcissimus, carissimus. *Gr.* γλύκιστος. *Fr. Giord. Pred. S.* Oggi così piccolino sostenne pena e sparse sangue per te quel dolciatissimo.

DOLCIATO, Dol-ciâ-to. *Add. m. V. A. Ripieno di dolcezza. Lat.* dulcis, carus, mellitus, suavis. *Gr.* ἡδύς, γλυκύς. *Scal. S. Agost.* Lusingando Dio con dolciato e con infocate parole riconciliava lo sposo colla sposa. *Bocc. nov.* 80. 22. Dio gli dia il buon anno a Messer Domeneddio, e all'Abate, e a S. Benedetto, e alla moglie mia caciata, melata, dolciata. *Burch.* 1. 23. E la dolciata man d'un maniscalco Fecion paura a Dodon della mazza.

2 — Scimunito, Dolce di sale. *Bocc. nov.* 79. 8. Dovete adunque, disse Bruno, maestro mio dolciato, sapere.

DOLCIBENE, Dol-ci-bè-ne. *N. pr. m.* (Ben dolce, assai dolce.) *Boldin.* (N)

2 — *Nel num. del più usato per* Giullare, Buffone. *Dep. Decam.* 17. Ma vennero su ne' tempi dell'autore certi Dolcibeni, ed altri di mala razza, viziosi e di villani costumi ecc. (V)

DOLCICANORO, Dol-ci-ca-nò-ro. *Add.* [m. comp.] *Che ha in sè dolce armonia, Che canta dolcemente.* [*Parola che si può permettere nella poesia, e specialmente nella ditirambica*] *Lat.* dulcisonum. *Gr.* γλυκυμελής. *Buon. Fier.* 4. 1. 8. Se vero è ch'Anfion dolcicanoro, Con l'alternar delle Castalie Dive ecc. Traesse i sassi al celebre lavoro.

DOLCICHINO. (Agr.) Dol-ci-chì-no. *Sm. Il frutto di una pianta dello stesso nome. Lat.* cyperus esculentus. (Ga)

DOLCIFICANTE, Dol-ci-fi-càn-te. *Part.* di Dolcificare. *Usato propriamente come sm. e per lo più nel pl. per significare Rimedio atto a reprimere e spegnere ogni alcalescenza, o l'acidità de' mal concotti sughi de' cibi, siccome si credeva nell'antica medicina.* — Dulcificante, Dolcificativo, Dulcificativo, Addolcente, Raddolcente, Addolcitivo, *sin. Lat.* edulcans. *Cocch. ecc.* (A) (N)

DOLCIFICARE, Dol-ci-fi-cà-re. [*Att. e n. pass.*] *Render dolce, Raddolcire e Mitigare.* [— Dulcificare, *sin. V.* Addolcire.] *Lat.* dulcem reddere, lenire. *Gr.* γλυκαίνειν, πραΰνειν. (Dal lat. *dulcem facere* far dolce.) *Red. cons.* 1. 201. Si assicuri che con questo medicamento a poco a poco si dolcificano gli acidi e i salsi soverchi del corpo. » *Magal. Lett.* Mezzi meno naturali non sono le viscere della terra e il seno dell'aria per dolcificar l'acque dell'Oceano. (A)

DOLCIFICATO, Dol-ci-fi-cà-to. *Add. m.* da Dolcificare. — Dulcificato, *sin. Salvin. F. B.* 3. 6. 8. ἡδυσμένος cioè dolcificato. (A) (N)

2 — (Chim.) *Dicesi d'un acido allungato dall'alcool.* (A. O.)

DOLCIFICAZIONE, Dol-ci-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Operazione naturale o artificiale per cui una sostanza è dolcificata. Addolcimento. Magal. Lett.* Niuno mai s'avvisò di raffigurare per arte quella dulcificazione che si fa di esse (*acque del mare*) per via di sotterranee feltrazioni nelle viscere della terra. (A)

2 — (Chim.) *Operazione che consiste nel temperare la forza degli acidi minerali mescolandoli coll'alcool.* (A. O.)

DOLCIGNA, Dol-ci-gna. *Sf. Così vien detta da alcuni marinari l'acqua dolce mescolata coll'acqua del mare.* (A)

DOLCIGNO, Dol-ci-gno. *Add. m. Che ha del dolce. V. dell'uso.* (A)

DOLCIGNO. (Geog.) *Lo stesso che* Dulcigno. *V.* (G)

DOLCILOQUO, Dol-ci-lo-quo. *Add. m. V. L. Che parla dolce. Dicesi anche* Spulzucchero. *V.* — Dulciloquo, *sin.* (Dal lat. *dulce loquens* che parla dolce.) *Facc.* (O)

DOLCINO. (Mus.) Dol-ci-no. *Sm. Nome che ne' secoli addietro davasi al fagotto. — Significa anche un registro d'organo di canne a lingua, somigliante al fagotto.* — Dolciano, *sin.* (L)

DOLCIONE, Dol-ció-ne. [*Add. m.*] *Aggiunto d'uomo di poco senno, Che ha molto del semplice. Lat.* [stolidus. *Gr.* μωρός. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 6. Dolcione, che ha' paura Di non essere a ora a spendere? *E Dot.* 3. 2. Perchè lo tanni duro, E mostrai il viso al mio dolcione, che Gli pareva un bel che di trovar moglie.

DOLCIORE, Dol-ció-re. [*Sm. V. A. V. e di'*] Dolcezza. *Lat.* dulcedo. *Gr.* γλυκύτης. *Alam. Gir.* 8. 10. Sceni maligno, incerto e disleale, Voto d'ogni dolcior, pien d'ogni male. *Fr. Jac. T.* 8. 21. 22. Tanto è il dolciore, Qual ella ha nel core. *E* 8. 80. 2. Credei trovar dolciore In questo stato umano. *E* 8. 10. 23. Quando i sensi qui di fuore Ne saporan tal dolciore.

DOLCIPAPPOLA. (Agr.) Dol-ci-pàp-po-la. *Sf. Nome volgare d'una specie d'uva.* (A)

DOLCIRE, Dol-ci-re. *Att. Dolcificare, Indolcire. Lo stesso che* Addolcire. *V. Lat.* dulcem reddere. *Rucell. Ap.* 227. Che quindi al tempo poi più dolce mele Premendo riporrai ecc., Atto a dolcir con esso acerbe frutte, Nespoli e sorbe, e l'agro umor dell'uva. (B)

DOLCISONANTE, Dol-ci-so-nàn-te. *Add. com. comp. Che suona dolcemente. Mensin.* (O)

DOLCISSIMAMENTE, Dol-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Dolcemente. *Lat.* dulcissime, jucundissime. *Gr.* ἥδιστα. *Bocc. nov.* 23. 21. E quivi i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. *S. Gio. Grisost.* E poi l'abbracciò dolcissimamente. *Com. Par.* 11. Intendendo le sante Scritture, e interpetrando le parole di Gesù, dolcissimamente annunziava. *Tass. Ger.* 18. 18. Passa più oltre, ed ode un suono intanto, Che dolcissimamente si diffonde.

DOLCISSIMO, Dol-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Dolce. *Lat.* dulcissimus, suavissimus. *Gr.* γλύκιστος, ἥδιστος. *Bocc. nov.* 26. 28. Perchè cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ecc., che ella, vinta, con lui si pacificò. *E nov.* 31. 22. Ahi dolcissimo albergo

di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui ecc. *Dant. Purg.* 30. 50. Ma Virgilio n'avea lasciati scemi Di sè, Virgilio dolcissimo padre. *Lib. Simili.* Ha naturalmente sì dolcissimo canto, che qualunque uomo che l'ode, appena istà che non s'addormenti.

6 — Piacevolissimo. *Lat.* lenissimus, facillimus. *Gr.* πραότατος, εὐκολώτατος. *Varch. Stor.* 2. 17. Sendone commissario Ruberto Pucci, il quale fu poi cardinale, uomo di dolcissima natura e condizione. *E lib.* 4. Nel suo viso risplendeva sempre una dolcissima e benigna severità.

DOLCITUDINE, Dol-ci-tù-di-ne. [*Sf. V. A. e pedantesca V. e di'*] Dolcezza. *Lat.* dulcedo. *Gr.* ἡδονή. *Bocc. nov.* 60. 22. Troppi danari e un tratto hai spesi in dolcitudine. *Lasc. Par. Prol.* Andandovene in contemplazione e in dolcitudine. *Cecch. Inc.* 4. 2. Vengo meno per la dolcitudine.

2 — Agio, Comodità dilettevole. *Menz. rim.* E non è frate al mondo che s'asciughi Da questa dolcitudine sì grande. (A)

DOLCIUME, Dol-ciù-me. [*Sm. T. collettivo che comprende tutte le Cose di sapor dolce.*] *Lat.* cibus vel potus dulcis. *Gr.* τὸ γλυκύ. *Lib. cur. malatt.* Amano molto più gli agrestumi, che i dolciumi.

DOLCO, Dòl-co. [*Add. m. V. A.*] *vale Dolce; ed è proprio della stagione e del tempo; denota un temperamento tra caldo e freddo. Lat.* temperatus. *Gr.* εὔκρατος. *Dittam.* 3. 6. Luceva il Sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella primavera, E rose e fior parean per ogni solco.

2 — *Usasi talvolta in forza di sm. Onde dicesi che* i dolchi dimojano il terreno. (A)

2 — Trattabile, Ammollito. *Lat.* mollis, tractabilis. *Gr.* μαλακός. *Cavalc. Med. Cuor.* Indolca e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche e trattabili molte cose aride; onde per la tribolazione lo cuore, che prima era duro e arido, diventa trattabile e dolco.

3 — [Amico, Favorevole.] *Dittam.* 1. 24. Tanto mi fu Marte benigno e dolco.

DOLE. (Geog.) *Lat.* Dola Sequanorum. *Città di Francia nel dipartimento del Giura.* (G)

DOLENTE, Do-lèn-te. [*Part. di* Dolere.] *Che ha dolore. Lat.* tristis, moerens, moestus. *Gr.* σκυθρωπός, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 6. 8. Quando Gianotto intese questo, fu oltremodo dolente. *E nov.* 21. 10. Ghismonda ecc. dolore inestimabile senti ecc.; perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante e valorosa, con asciutto viso ed aperto ecc. disse. *Dant. Inf.* 1. 116. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E Purg.* 6. 2. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *Petr. canz.* 8. 4. Però dolente, anzi che sian venute L'ore del pianto. *E* 27. 1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme.

2 — *E col secondo caso. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Dolente di ciò oltremodo, prima gli volle sgridare, poi prese partito di tacersi. (V)

3 — Esser dolente a cuore = *Essere estremamente addolorato. V.* Cuore, § 31, 3. (A)

4 — *E* Città dolente, *fu detto l'Inferno, cioè Città del dolore. V.* Città, § 6.

2 — Che dà dolore, Doloroso. *Red. Cons.* Fregagioni sopra la parte dolente ecc. (A)

4 — Meschino, Infelice, Misero. *Lat.* miser, infelix. *Gr.* ἄθλιος. *Bocc. nov.* 40. 32. Or non il conosci tu, tristo? non il conosci tu, dolente? *E nov.* 95. 6. Al qual forse messere Ansaldo, se tu il beffassi, far ci farebbe dolenti.

2 — [*Onde* Dolente a me *per* Ahimè misero!] *Bocc. nov.* 37. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me ecc.

3 — *E* Dolente a morte, Dolente sopra misura = *Dolentissimo. Bocc. g.* 4. *n.* 1., *e g.* 5. *n.* 7. (O)

4 — Pessimo, Scellerato. *Lat.* scelestus, flagitiosus, improbus. *Gr.* κακός. *Bocc. nov.* 80. 1. Questo dolente abbandona me, per volere colle sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto. » *Bern. Orl.* 1. 20. 20. Ella, che si faccia di me gran risa, Come colei ch'è pur troppo dolente, E perfida e crudel fuor d'ogni guisa. (Min)

DOLENTEMENTE, Do-len-te-mèn-te. *Avv. Con dolore, In maniera dolente.* — Dolorosamente, *sin. Lat.* dolenter. *Gr.* ἀλγεινῶς. *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 6. Prostrati a terra, colle mani legate dietro le spalle, coi capelli tutti sparsi di cenere, piangendo, ed alzando dolentemente le strida, pregavano ecc. *E Mann. Ottob.* 20. Accusa ciascuno d'essi ogni sera dinanzi a Dio, con l'intenzione di confessarli a suo tempo dolentemente.

DOLENTISSIMO, Do-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dolente. — Dolorosissimo, *sin. Lat.* moestissimus. *Gr.* λυπηρότατος. *Fiamm.* 4. 78. Con tristi sospiri pianti gli avrei dolentissima, se convenevole mi fosse paruto.

DOLENZA, Do-lèn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Dolore. *Lat.* dolor. *Gr.* ἄλγος. *Tav. Rit.* La Reina, intendendo tai parole, lacrima con gran dolenza.

DOLERE, Do-lé-re. *N. ass. anom. Avere o Sentire dolore* [*in qualche parte del corpo. Voci di chi si duole sono:* Ahi, Ahimè, Ohi, Ohimè, Ohimè dolente, Dolente a me, Tristo me, Lasso, Lasso me, Ahi lasso, Ahi lasso me, Misero di me *ecc. ecc.*] *Lat.* dolere. *Gr.* ἀλγεῖν. *Petr. son.* 167. Il mal che mi diletta e non mi duole. *Bocc. g.* 8. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v'era a cui non dolessero le mascelle. *E nov.* 80. 12. Dogliendogli il lato in sul quale era. *E nov.* 60. 21. Se egli ti dorrà troppo, il lascerò lo incontanente. *Bern. Orl.* 2. 22. 60. Langue ogni membro, quando il capo duole. (*Ed è maniera passata in proverbio.*)

2 — *Uscite antiche. Salv. Avvert.* 1. 6. c. 10. Dolsi e dolfi, dolse e dolfe, dolsero e dolfero, dolsono e dolfono *ecc.*, sono molto spessi. *Bemb. Pros.* c. 104. In quelli che vanno la L, essa v'aggiugne la S, e *volsi, dolsi* ne fa, che *dolfi* eziandio si disse ecc. *E appresso:* Più nuovo pare a dire *dolfe;* conciossiacosachè la F non sia la lettera di questo verbo, nè in alcuna altra parte di lui abbia luogo, se non in questo tempo, nel quale *dolfi* e *dolfero* eziandio alcuna volta dagli antichi s'è detto. *Cavalc. Med. cuor.* 27. E di questo ponghiamo che l'uomo si dogga (*dolga*) secondo la sensualità, pur non è da dolersene di cuore. *Vit. SS. Pad.* 6. 140. Parve loro avere mal fatto, e dolionsi (si *dolsero*) molto. *Cavalc. Discipl. spir.* 67. Si doggono (*si dolgono*), si vergognano del tempo perduto. *Vit. S. Gir.* 61. E però se noi ci dolghiamo (*dogliamo*) del danno ecc., or ci rallegriamo ecc. (V)

6 — [*E* Dolve *per Dolse.*] *Dant. Inf.* 5. 41. Dirotti perch' i' venni, e quel che volesi Nel primo punto che di te mi dolve.

2 — *E detto dell' Anima,* Affliggersi, [Aver dispiacere, Provar dolore, affanno, pena di spirito.] *Petr. canz.* 22. 4. La dove più mi dolse altri si duole; E dolendo addolcisce il mio dolore. *E son.* 124. Talchè di rimembrar mi giova e duole. *E* 174. Forse, o che spera, il mio tardar le duole. *E* 100. Più l'altrui fallo che il mio mal mi duole. *E* 228. E se di voi son privo Via men d'ogni sventura altra mi duole. *E* 260. E di nostro tardar forse gli dole.

2 — [*Ed in modo anche più assoluto.*] *Rim. ant. Guitt.* Doglio e sospiro di ciò che m'avvene. » *Franc. Barb.* 342. 4. Quando più dimostro Tender al fio; più doglio. *Dant. Majan.* Non doglio eo già, perch'eo sovra giojosa Distretto sia da vostra gentil cura. (V)

3 — Increscere, Aver per male, *ed anche* Aver compassione, [Compiagnere.] *Vit. S. Margh.* 140. Margherita, fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo ignuda lacerare. *Dant. Purg.* 4. 100. Poi cominciai: Belacqua, a me non duole Di te omai; ma dimmi, perchè assisa Quiritta se'? *Nov. ant.* 60. 2. Giunto Ipocras, trovando la madre morta, gliene dolse duramente. *Bocc. nov.* 18. 60. Queste parole udì il Conte, e dolsergli forte.

4 — *N. pass.* Rammaricarsi, Lamentarsi, [Metter o Trar guai, Angosciarsi, Lagnarsi, Affannarsi, Sconfortarsi, Travagliarsi, Crucciarsi d'una cosa ecc.] *Lat.* misereri, conqueri, lamentari. *Gr.* οἰκτείρειν, ὀλοφύρεσθαι. *Petr. canz.* 6. 2. E se pur s'arma talora a dolersi L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E* 108. Nè il pastor, di che ancor Troja si duole. *E* 220. Ecco ho di mia ventura, Di Madonna e d'Amore onde mi doglia. *E nov.* 1. 11. Di che li due fratelli si dolean forte. *Bocc. nov.* 17. 20. E della sua prima sciagura e di questa seconda si dolse molto. *Bocc. nov.* 91. 6. Il quale di ciò, ancorachè della sua grazia fosse poverissimo, si dolse molto ultimamente seco, dicendo ecc.

2 — *E* Dolersi a caldi occhi. *V.* Caldo, § 16, 6. (N)

3 — [*Ed usato anche in forza di sost.*] *Bocc. nov.* 10. 3. Quivi a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola ecc. Avvenne che essendo alla al suo dolersi occupata ecc. una galea di corsari sopravvenne.

5 — [Lamentarsi d'alcuno o ad alcuno, Querelarsi, Richiamarsi e *simili. V.* Doluto, § 6.] *Petr. canz.* 40. 2. Amor io 'l senti, Ond'io teco mi doglio. *G. V.* 8. 77. 1. Gran parte di Guelfi ecc. segretamente si dolsera per lettere e ambasciate al re Roberto. » *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Spesse volte dolendosi alla fortuna *ecc. E g.* 40. *n.* 6. Se tu non fossi di conforto bisognoso come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Franc. Sacch. nov* 44. Il Calonaco, che s'era ito a dolere al Cardinale, e che ecc. *E nov.* 78. Ugolotto si dolse allo esecutore e del primo caso e del secondo. (V)

2 — [*E fig.*] *Dant. Rim.* 21. Morte poich' io non trovo a cui mi doglia ecc.

6 — Soffrir danno, *detto metaf. Ar. sat.* 6. Travi marito, e modo che si tolga Di casa una sorella, e un'altra appresso, E che l'eredità non se ne dolga. (M)

7 — *Nota uso. Fav. Esop.* 180. Sentendo il bifolco dolersi (*sentendosi che gli facevan dolere*) i colpi del cavaliere, ecc. (V) (*L'ediz di Nap.* 1820. *alla favola* 61. *legge così:* E sentendo il bifolco dolersi de'colpi del cavaliere ecc. (N)

2 — *E variamente. Ar. Fur.* 1. 22. E si sentian degli aspri colpi iniqui Per tutta la persona anco dolersi. (N)

8 — *Prov.* Tu mi tocchi dove mi duole = *Tu parli di cosa che m' importa, e di cui ho passione. Ciriff. Calv.* 1. 48. E disse: tu m'hai tocca ov' e' mi duole.

2 — *Nello stesso senso dicesi* Dare altrui dove gli duole. *V.* Dare ecc. (A)

9 — Dare che non dolga *e dir che non dispiaccia* = *Nello scherzare non si dee offendere altrui nè in fatti nè in detti. V.* Dare ecc. (A)

DOLFIN. (Geog.) *Piccola isola della Dalmazia.* (G)

DOLFO, Dòl-fo. *N. pr. m. accorc. di* Rodolfo. *V.* (B)

DOLIANO, Do-li-à-no. *N. pr. m.* (Dallo slavo *doljàn* inferiore.) — *Avventuriere bulgaro, che da schiavo diventò re della propria nazione.* (Van)

DOLICA. (Agr.) Dò-li-ca. *Sf. Il frutto di una pianta leguminosa dello stesso nome. Lat* dolichos. (*V. Dolico*, § 6.) (Ga)

DOLICAONE, Do-li-ca-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr *dolichos* lungo, ed *auchne* cervice, onde *dolichauchos* di lunghissima cervice.) — *Padre di Ebro, ucciso da Mezenzio.* (Mit)

DOLICHENA. (Geog.) Do-li-chè-na. *Lat.* Dolicha, Dolichena. *Antica città dell' Asia nella Siria.* (G)

DOLICHENIO. (Mit.) Do-li-chè-ni-o. *Add. m. V. G. Lat.* dolichenius. (Da *dolichos* lungo, ed *henia* redini.) *Dio rappresentato in abito guer-*

riero in una statua trovata a Marsiglia, il quale si crede Apollo guidatore degl' immortali cavalli che apportano la luce. Altri lo credono un soprannome di Giove, tratto da Dolichene, ove era particolarmente adorato. (Aq) (Mit)

DOLICO. (Arche.) Dò-li-co. *Sm. V. G. Lat.* dolichos. *Gr.* δόλιχος. *Corsa di ventiquattro stadii.* (Aq)

2 — (Bot.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali papiglionacei, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, distinte per la rotondità e lunghezza de' loro frutti, alcuni de' quali sono mangiabili, come i fagiuoli.* (Dal gr. *dolichos* lungo.) (Aq) (N)

DOLICO. *N. pr. m.* (Dal gr. *dolichos* lungo.) — *Figlio di Trittolemo.* (Mit)

DOLICODROMO. (Arche.) Do-li-co-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* dolicodromus. (Da *dolichos* lungo, e *dromos* corso.) *Lo stesso che* Stadiodromo. *V.* (Aq)

DOLICOLITO. (Min.) Do-li-co-li-to. *Sm. V. G. Lat.* dolicholithus. (Da *dolichos* lagiuolo, e *lithos* pietra.) *Sorta di pietra che trovasi nel Tirolo, ed ha la figura di un fagiuolo.* (Aq)

DOLICOPO. (Zool.) Do-li-co-po. *Sm. V. G. Lat.* dolicopus. (Da *dolichos* lungo, e *pus, podos* piede.) *Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, famiglia de' tanistomi di Latreille; così denominati dalla lunghezza delle loro zampe; la lunghezza delle loro antenne giammai non eccede notabilmente quella della testa; senza setole nella estremità, ed hanno il loro ultimo articolo diviso trasversalmente in più anelli.* (Aq) (N)

DOLICOPODI. (Zool.) Do-li-cò-po-di. *Sm. pl. Tribù d' insetti a lunghe zampe.* (V. *Dolicopo.*) (Aq)

DOLINA. (Geog.) Do-li-na. *Piccola città della Galizia.* (G)

DOLIO, Dò-li-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *dolios* doloso.) — *Servo di Penelope.* (Mit)

DOLIO. (Mit.) *Soprannome di Mercurio, desunto dalle frodi che d'ordinario han luogo nel commercio.* (In greco *dolos* vale inganno; e quindi *dolios* doloso.) (Mit)

DOLIOCARPO. (Bot.) Do-li-o-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* doliocarpus. (Da *dolios* ingannevole, e *carpos* frutto.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della poliandria monoginia, famiglia delle dilleniacee, stabilito da Rolander, e secondo Vahl riunito al genere tetracera, le quali presentano un calice di cinque fogliolino, una corolla tripetala, i filamenti slargati che portano ne' lati i lobi dell'antere, ed una bacca globolosa con una sola loggia a due semi.* (Aq) (N)

DOLIONIA. (Geog.) Do-li-ò-ni-a. *Sf. Antica contrada dell' Asia Minore nella Misia, abitata da' Dolioni.* (G)

DOLLARO. (St. Mod.) Dòl-la-ro. *Sm. Moneta d' oro degli Stati Uniti d' America.* (Van)

DOLMATOF. (Geog.) Dol-ma-tòf. *Città della Russia asiatica.* (G)

DOLO, Dò-lo. [*Sm.*] *V. L. Frode, Inganno.* [*Detto o fatto artifiziosamente diretto ad indurre o mantenere altrui in un errore che gli torni dannoso.*] *Lat.* dolus. *Gr.* δόλος. *M. V.* 1. 66. Davansi ajuto e consiglio l' uno all' altro, coperto di frode e dolo. *Fir. Disc. an.* 64. Deliberò ecc., trovatolo in dolo, che nol credeva, gastigarlo con esilio, senza imbrattarsi le mani del suo sangue. *Morg.* 10. 127. Poi la dài la preda alla gente nemica, Piena di frode, di doli e d' inganni. *E* 20. 48. E conosceva che v'è macchia e dolo.

DOLOMIA. (Min.) Do-lò-mi-a. *Sf. Nome dato da alcuni alla Calce carbonatica lenta dolomia, da Haüy della Allumifera, e Calcarea granulata da Brochant. Trovasi di fatto in massa compatta granulosa, ora solida, ora friabile, ma fa lenta effervescenza coll' acido nitrico; per lo che vien detta lenta da Haüy, e qualche pezzo mostrasi, qualora sia percosso nell' oscurità, fosforescente.* (Boss)

DOLONCI. (Geog.) Do-lòn-ci. *Lat.* Doloncaei. *Ant. popoli della Tracia.* (G)

DOLONE, Do-lò-ne. *N. pr. m. Lat.* Dolon. (Dal gr. *dolon* pugnale.) — *Figlio dell' Araldo Eumede trojano, malfatto, agilissimo al corso, ucciso da Diomede.* — *Figliuola di Priamo.* (Mit)

DOLOPE, Dò-lo-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. *dolopeuo* io medito frode.) — *Figlio di Mercurio.* — *di Clito, ucciso da Ettore.* — *di Lampo, ucciso da Menelao.* (Mit)

DOLOPI. (Geog.) Dò-lo-pi. *Lat.* Dolopes. *Antichi popoli della Tessaglia alle falde del Pindo.* (G)

DOLOPIA. (Geog.) Do-lo-pi-a. *Sf. Quella parte della Tessaglia che fu abitata da' Dolopi.* (G)

DOLOPIONE, Do-lo-pi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *dolopios* macchinator di frodi, che vien da *dolos* frode, e *pìeo* io fo, io fabbrico.) — *Padre d' Ipsenore, gran sacerdote del fiume Scamandro.* (Mit)

DOLORANZA, Do-lo-ran-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Dolore. *Lat.* moeror. *Gr.* λύπη. *Fr. Jac. T.* 6. 21. 11. Se mi stai nascoso, Morrò in doloranza.

DOLORARE, Do-lo-rà-re. *Att. Recar dolore. Lo stesso che* Addolorare. *Bemb. lett.* 6. 6. Il nostro buon M. Gesualdo l'altro di finì la sua vita, che m' ha dolorato grandemente. (V)

2 — [*N. ass.*] Dolersi, Avere o Sentir dolore. *Lat.* dolere, affligiari. *Gr.* ἀλγεῖν, λυπεῖσθαι. *Vit. S. Gio. Bat.* Nondimeno gli rimase un chiavello nel cuor del corpo, che non passò mai nè dì nè notte, che non piagnesse e dolorasse. *E appresso:* E innanzichè 'l corpo si richiudesse, i discepoli suoi doloravano e piagnevano. *Cron. Morell.* 301. E cantato, ovvero dolorato che essa ebbe, ed e' col becco si mordeva i piedi. » *Sper. lett.* 60. (*Ediz. dei Cìotti, Ven.* 1606.) Per la qual cosa se il dolorare ed il gioire sono atti proprii, o privilegi, per così dirli, del sentimento, stagli permesso. (Min)

3 — [Mostrar dolore col suono o altrimenti.] *Dant. Inf.* 27. 131. La fiamma dolorando si partio.

4 — *E n. pass. Vit. S. M. Madd.* 70. Acciocch' io avessi pianto e doloratami tutta notte con teco (*cioè mi fossi dolorata.*) (V)

DOLORATO, Do-lo-rà-to. *Sm. V. A. V.* e di' Dolore. *Fr. Jac. T.* 2. 6. Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molte bistorta e gran dolorata. (V)

DOLORATO. *Add.* da Dolorare. [*Lo stesso che* Addolorato. *V.*] *Lat.* afflictus, moerens. *Gr.* περίλυπος, λυπούμενος. *Bemb. rim.* 70. Da qual porta del ciel cortese e pia Scendesti a rallegrar un dolorato?

DOLORAZIONE, Do-lo-ra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V.* e di'] Dolore. *Mir. S. M. Madd.* Levandosi quella dolorazione, e forbendo le lagrime.

DOLORE, Do-ló-re. [*Sm. Sensazione spiacevole affiittiva; Sensazione che, riguardandola in se stessa, si vorrebbe non avere. Riferita ad alcuna parte del corpo, dicesi Dolore di questa parte, tuttochè sia sempre un' affezion dello spirito. Un dolor forte molto pungente* dicesi Spasimo, Fitta, Trafitta. *Il dolore è* acerbo, acuto, aspro, atroce, continuo, cocente, estremo, fiero, grave, immenso, insanabile, insoffribile, ostinato, pungente, soverchio, tormentoso *ecc. ecc. Ancora i medici lo dicono* acuto, *quando è molto vivo;* gravativo, *quando è accompagnato da un sentimento di peso;* tensivo, *quando la parte pare essere distesa;* pungitivo, lancinante, *quando rassomiglia a quello prodotto da una punta acuta;* dilacerante, *quando pare che la parte alla quale si riferisce si laceri;* ardente, quando *consiste in un sentimento d'ardore;* pruriginoso, mordente, *quando si ha prurito insopportabile ecc. V.* Doglia, Duolo, Travaglio, Tormento, Pena, Passione, Martirio. *Può essere ancora il dolore* mite, sopportabile, leggiero, insensibile, muto, ottuso, gagliardo, convulsivo, veemente, intenso, eccessivo, incomportabile, feroce, crudele, spasmodico, atrocissimo, profondo, superficiale, fisso, vagante, continuo, interpolato, periodico, irregolare. *Dicesi* Ammansire, Alleggerire, Placare, Acquetare, Togliere, Rimuovere, Discacciare, Estinguere *ecc.* il dolore. *Fu detto anticamente anche* Dolorato, Doloranza, Dolorazione. *V.* Dispiacere.] *Lat.* dolor. *Gr.* ἄλγος. *Bocc. nov.* 60. 18. Oltra al dolore avuto delle dita premute dal piè dell' asino, tutto di paura tremava. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi trovo tribolato e afflitto da dolori, che già molti giorni mi fanno stare in casa racchiuso a chioccìare intorno al fuoco e nel letto ... I miei dolori forse mi fanno parlare così scempiatamente: e sapete se in quest' ora che scrivo frullano, imperversano e fanno il diavolo a quattro... Se il dolore seguitasse a fare il bell' umore, non vorrei che V. S. si addossasse questo travaglio, e lo lasciasse invecchiare, perchè alla fine la bile nello stomaco non vi sta bene. (N)

2 — *Dicesi* Avere qualche picciol senso di dolore; Soffrir la crudeltà de' dolori; Gridar dì e notte di dolori incessantemente; Il dolore ha diradato i suoi periodi *ecc. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

3 — ARTICOLARE: *Dolore degli articoli, delle giunture. V.* Artetica. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

4 — DI CALCOLO, DI CALCULO. *V.* Calcolo, § 6. *Lat.* dolor nephriticus, nephritis. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io mi trovo da sabato notte in qua con un dolore di calcolo nel lato destro, il quale mi fa tribolare davvero, e non burlo. (N)

5 — CHIRAGRICO: *Dolore della chiragra. V.* Chiragra e Chiragrico. (N)

6 — COLICO O NEFRITICO. *V.* Colica. (N)

7 — DELLE MORICI, DELLE EMORROIDI, EMORROIDALE. *Lat.* dolor haemorrhoicus. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se le fecce non sono secche ed aride, ma fluide e liquide, allora il dolore delle emorroidi è mite e piacevole, ed il flusso del sangue è sempre più parco. (N)

8 — DEL PETTO. *Lat.* pectoris dolor. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se la febbre urge, se il dolore del petto urge forte, stimiamo necessario il toccare la vena e cavare un poco di sangue. (N)

9 — DI STOMACO. *Lat.* stomachi dolor. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il dolore di stomaco illanguidisce l' appetito ... I dolori di stomaco non son mai mai cagionati da freddezza di stomaco ecc. (N)

10 — DI TESTA. *Lat.* capitis dolor. *Red. nel Diz.* di *A. Pasta.* E queste stesse particelle pur biliose mescolate co' fluidi scorrenti nel corpo, e rigonfianti, e crescenti negl' intrigati canali che si aggirano per la testa, son quelle che ora in un luogo, ora in un altro, con grande incostanza e variazione, producono i dolori della testa. (N)

11 — NEFRITICO. *Lo stesso che* Dolore di calcolo. *V. Lat.* dolor nephriticus. *V.* Nefritico. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Dopo aver gridato molte ore per un dolor nefritico, pel qual dolore rimasi assetatissimo e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del tè ... Ne' dolori nefritici non ci vuole alcuno di quei panni roventi che il volgo suole applicare a' dolori. (N)

2 — [*Riferito anche all'* Animo, *è opposto* di Piacere *e* di Allegrezza. *V.* Afflizione, Martire, Patimento *ecc. Dicesi* Dolore alto, amaro, barbaro, crudele, inaudito, inconsolabile, intimo, impetuoso, nojoso, profondo, sirano, infinito *ecc. ecc. Dicesi* Esser preso, tocco, trafitto, occupato da dolore *ecc.*] *Lat.* dolor, afflictatio, afflictio, aegritudo, moeror. *Gr.* ἄλγος, ὀδύνη, λύπη. *Varch. lez.* 400. Il dolore è un sentimento spiacevole d' uno obbietto che s' imprima subito e con violenza, perciocchè non è proprio dolore, se alcuno obbietto non viene di fuore subitamente e con violenza; e sebbene si chiama dolor corporale, devemo però intendere che non si può cagionare, se il senso interiore non concorre anch' egli coll' esteriore, ecc. Il dolore ecc. intellettuale non è altro ecc. che un ristringimento dell' anima per cagione d' alcun male presente, o molto vicino. *Pass.* 41. Si puote considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensi-

tivo, che è un contristamento afflittivo. *Bocc. Introd.* 6. Siccome l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *Dant. Purg.* 6. 76. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *Franc. Sacch.* Se tu la perdessi, o venissel meno, la morresti a dolore, e impiccherestiti per la gola. *Petr. canz.* 4. 6. E ritornai nelle terrene membra, Credo per più dolore ivi sentire. *E son.* 71. Io per me priego il mio acerbo dolore, Non tien da lui le lagrime contese.

3 — *Col v.* Dare: Dar dolore, Darsi sul dolore. *V. al v.* Dare. (N)

4 — Darsi dolore = *Affliggersi, Attristarsi. V.* Darsi dolore. *Vit. SS. Pad.* 3. 6. E Maria si dava tanto dolore, che la sua infirmità pur cresceva. (V)

5 — *E* Darsi dolore per una cosa = *Dolersene. V.* Darsi dolore. (N)

4 — *Col v.* Discendere: Discender in dolore = *Esser preso da dolore. V.* Discendere, § 10. (Pe)

5 — *Col v.* Fare: Far dolore = *Addolorare. V.* Fare dolore. (N)

6 — *E* Farsi dolore = *Dolersi, Rammaricarsi. V.* Farsi dolore. (N)

6 — [*Col v.* Menare: Menar dolore = *Dolersi, Rammaricarsi.*] *Fav. Esop.* E domandollo perch'ello menava tanto dolore.

7 — [*Coll'agg.* di Eterno, *detto poeticamente per l'*Inferno.] *Dant. Inf.* 3. 2. Per me si va nell'eterno dolore.

8 — (Teol.) Atto di dolore: *Atto sacramentale per cui il penitente si duole delle proprie colpe mortali coll'intenzione di confessarsene, o dopo di averle confessate.* (Ber)

9 — (Mit.) *Gli antichi fecero del* Dolore *una deità, nata dall'aria e dalla terra e cui davano per sorelle la Collera, la Tristezza, la Vendetta, la Calunnia ecc. Aristide lo rappresentò in figura di donna spirante per le sue ferite, con un bambino fra le braccia, accostato al suo ferito seno, e pareva che in mezzo a' suoi tormenti ella temesse non quegli succhiasse sangue invece di latte.* (Mil)

10 — (Icon.) *Uomo pallido, malinconico, vestito di nero, con una face estinta in mano ma ancora fumante. — Donna seduta all'ombra di un salice, cogli occhi bagnati di lagrime, col capo velato; ed appoggiato su la palma della mano; un'urna funebre è a'suoi piedi.* (Mil)

DOLORETTO, Do-lo-rét-to. [*Sm.*] *dim. di* Dolore. *Picciolo dolore.* — Doloruzzo, *sin. Lat.* parvus dolor. *Gr.* μικρὸν ἄλγος. *Red. cons.* 1. 110. Con intenzione di rompere i flati, e di sfuggire quei dolorelli di budello che suol dare il serviziale. » *E* 1. 20. E s'accerti ancora, che quando egli ha patito qualche doloretto di esso stomaco, quel dolore non è provenuto da materie pituitose e fredde. (V)

DOLORIFERO, Do-lo-rì-fe-ro. *Add. m. Lo stesso che* Dolorifico. *V.* (Dal lat. *dolorem ferens* che porta dolore.) *Segner. Mann.* Ben sai tu che la croce, siccome era già tra' supplicii degli delinquenti in quei tempi il più dolorifero, atteso lo sconquassamento totale di tutte l'ossa, così era senza dubbio il più vergognoso. (A)

DOLORIFICO, Do-lo-rì-fi-co. *Add. m. Che apporta dolore.* — Dolorifero, *sin. Lat.* dolorem ciens. *Gr.* ἀλγητικός. (Dal lat. *dolorem faciens* che fa dolore.) *Red. esp. nat.* 64. Mi parve allora che in quegli due corpi o muscoli falcati risedesse, più che in veruna altra parte, la virtù dolorifica della torpedine.

DOLOROSAMENTE, Do-lo-ro-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Dolentemente. *V.*] *Con dolore, Con afflizione. Lat.* flebiliter, moeste. *Gr.* λυπηρῶς, θρηνωδῶς. *Bocc. nov.* 17. 10. Con quello insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 20. 6. Come Calandrino udì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire. *Morg.* 21. 20. Piangea la dama dolorosamente.

DOLOROSETTO, Do-lo-ro-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Doloroso. *Lat.* misellus. *Gr.* λυπηρός.

2 — Vile, Dappoco. *Lat.* iners, vilis. *Gr.* δειλός, ὀλίγωρος. *Bocc. nov.* 77. 48. E da che diavolo ecc. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

DOLOROSISSIMAMENTE, Do-lo-ro-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Dolorosamente. *Lat.* moestissime. *Gr.* λυπηρότατα. *Zibald. Andr.* Si lamentava dolorosissimamente della sua maniera di trattare.

DOLOROSISSIMO, Do-lo-ro-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Doloroso. [*Lo stesso che* Dolentissimo. *V.*] *Lat.* saevissimus, tristissimus. *Gr.* ὀδυνώτατος. *Ambr. Fort.* 2. 10. Oimè! tu non sai gli affanni miei, che in breve ora mi sono sopraggiunti gravissimi e dolorosissimi? *Varch. lez.* 230. Si vede apertamente nella dolorosissima canzone.

DOLOROSO, Do-lo-ró-so. *Add. m. Pieno di dolore, Dolente, Che ha dolore;* [*e dicesi così del corpo come dell'animo. V.* Doglioso, Dolente, Travaglioso, Cruccioso, Penoso, Molesto, ecc.] *Lat.* tristis, moestus, gemebundus, funestus, dolorem ciens. *Gr.* περίλυπος, ἀλγητικός. *Bocc. nov.* 18. 20. Dolorosa quanto mai alcuna altra ecc. prese la via per tornarsi all'albergo. *E nov.* 27. 4. Il padre di lei e la madre, dolorosi di questo accidente, con conforti continui e con medici e con medicine, in ciò che si poteva, l'aiutavano. » *Dant. Inf.* 3. Noi siam venuti al loco ov'io t'ho detto Che vederai le genti dolorose, C'hanno perduto il ben dell'intelletto. (P) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Assalito da una dolorosa e pertinace infiammazione di quella tunica, che nell'occhio si chiama adnata o congiuntiva. (N)

2 — Che apporta dolore. *Bocc. Introd.* 6. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ed in miracolosa maniera a dimostrare. *Dant. Inf.* 12. 106. Quivi è Alessandro, e Dionisio fero, Che fe' Cicilia aver dolorosi anni. *E* 31. 16. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta.

3 — [*Detto del luogo ove si soffre dolore.*] *Dant. Inf.* 34. 28. Lo 'mperador del doloroso regno. *E Par.* 17. 137. Nel monte e nella valle dolorosa.

4 — [*E parlando di parte del corpo, vale* Che duole, Che risente dolore.] *M. Aldobr.* E postone sopra 'l dente doloroso ecc.

4 — Sventurato, Infelice. *Lat.* infelix, miser. *Gr.* ἄθλιος. *Bocc. nov.* 24. 4. Avvenne che il doloroso marito si venne accorgendo ecc.

5 — Malvagio, Pessimo, [*detto di persona.*] *Lat.* improbus, tristis, funestus. *Gr.* πονηρός, μιαρός. *Bocc. nov.* 20. 28. Domine, fallo tristo, ubbriaco, doloroso, che non si vergogna. » *Magal. Lett.* I buoni aspettano che il padre muoja; i cattivi lo desiderano, i dolorosi poi gli danno in testa. (A)

6 — [*E detto di Cosa, cioè* Pessimo, Di cattivissima condizione.] *G. V.* 10. 7. 11. I laidi peccati, chi li segue contra Dio, hanno mali cominciamenti, e mali mezzi, e dolorosa fine. *Petr. canz.* 10. 6. Ahi dolorosa sorte! Lo star mi strugge, e 'l fuggir non m'aita. *Franc. Sacch. nov.* 78. S'avvisò che messer Bernabò aveva ciò fatto per la stulta e dolorosa apparenza del suo ambasciadore. » *E nov.* 177. Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi, i quali ogni volta si poteano vedere. (V)

7 — *Ed in modo d'interiezione,* Doloroso a me, Doloroso alla vita mia, o *simile* = *Misero me! ecc. Vit. S. M. Madd.* 72. Oh dolorosa alla vita mia, perchè non l'ho io saputo, acciocch'io avessi pianto e doloratami tutte notte! *E* 76. Doloroso a me! *E* 83. Oh dolorosa a me, che tardi mi sono avveduta! *E* 100. Or è questo lo scambio che m'è rimaso di te, dolorosa alla vita mia! (V)

DOLORUZZO, Do-lo-rùz-zo. *Sm. dim. di* Dolore. *Lo stesso che* Doloretto. *V. Giral. nov.* 120. Nè molto stette che alcun doloruzzo per lo ventre a sentirsi incominciò. (B)

DOLOSAMENTE, Do-lo-sa-mén-te. *Avv. Con frode, Per inganno. Lat.* dolose, fraudolenter. *Gr.* δολερῶς. *Cron. Morell.* Il detto Giovanni dolosamente e con inganno indusse il detto Pagolo a compromettere ecc.

2 — *E detto anche in buona parte. Salvin. Cas.* 324. Seriamente agisce Ulisse, il quale per la tempesta trasportato al lido di Sicilia e alla grotta di Polifemo, . . . alla sua salvezza prudentemente insieme e dolosamente provvede. (N)

DOLOSITA', Do-lo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Doloso. — Dolositade, Dolositate, *sin. Vit. SS. Pad.* 2. 273. O astuto e falso nimico, la tua ecc. dolositade sia teco in perdizione.

DOLOSO, Do-lò-so. *Add. m. Frodolente, Che ha o fa inganno. Lat.* dolosus, fraudolentus. *Gr.* δολερός. *Cavalc. Specc. Cr. cap.* 10. Si reputano a grande dispetto essere tentati per parole e per domande dolose ad inganno.

DOLOTICO. (Farm.) Do-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* doloticus. (Da *dolus* inganno.) *Rimedio mal preparato o mal composto, che co'suoi effetti non corrisponde all'aspettazione del medico e del malato.* (Aq)

* **DOLSUTO**, Dol-sù-to. *Add. m. da* Dolere. *Varch. Stor.* 2. 7. Il quale volendo mostrare, che la morte di Piero gli fosse da vero dolsuta, e non fintamente come si credea, l'accolse lietamente. (Zan)

DOLTO, Dòl-to. *Add. m. sinc. di* Doluto. *V. Poliz. stanz.* 2. 7. E che lamenti già le Muse ferno! E quanto Apollo s'è già meco dolto, Ch'io tenea il lor poeta in tanto scherno! (B)

DOLUTO, Do-lù-to. *Add. m. da* Dolere. — Dolto, *sin.*

2 — Lamentato. *Lat.* conquestus. *Gr.* μεμψάμενος. *Cron. Morell.* 290. Della compagnia de' Gambacorti, che andò a Pisa, come detto è, ne seguì, che dolutisi i Pisani al Conte di Virtù dell'offesa, esso diliberò la vendetta contro a noi.

DOLZAINA. (Mus.) Dol-za-i-na. *Sf. Strumento musicale da fiato, oggi detto, con vocabolo tolto in prestito dal francese,* Oboe. — Dolzaino, *sin. Don. Mus. Scen.* Pifferi o dolzaine, dette da' Franzesi *Hautbois.* (A) *Lasc. Intermed.* (*Teat. Com. Fior.*) *I. 6. p.* 17. La musica del quarto fu anch'ella . . . sonata tutta fuori, raddoppiando nelle voci tutte le parti, aggiugnendovi due tromboni, una dolzaina ecc. (N)

DOLZAINO. (Mus.) Dol-za-i-no. *Sm. Lo stesso che* Dolzaina. *V. Inferr. App.* I marinari pieni d'allegrezza cominciarono sopra tromboni, cornetti, dolzaini e fagotti . . . a cantare. (A)

DOLZE, Dól-ze. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Dolce. *Rim. ant. Dant. Majan.* 76. Poi conoscete, dolze donna mia, Ch'amor mi stringe si coralemente. » *Guitt. lett.* 20. 52. Gioja dolze chiara e cara rende vertu. *E* 30. Non cieto cagiono la terra del dolze Amico. *E* 30. 70. Bel dolze amico. (V)

DOLZORE, Dol-zó-re. [*Sm.*] *V. A. Lo stesso che* Dolciore. *V. e di'* Dolcezza. *Lat.* dulcedo, voluptas, suavitas. *Gr.* ἡδονή. *Esp. P. N.* Noi siamo sì inebbriati, che tutti altri dolzori ci sono amari. *Petr. son.* 100. Acqueta cose d'ogni dolzor prive. *Dant. Par.* 20. 48. Letizia che trascende ogni dolzore. *E rim.* 10. Altro sperando, m'apporta dolzore.

2 — Benignità, Misericordia. *Stor. Barl.* 27. Iddio per lo suo dolzore ti dea grazia che tu abbie gli occhi aperti, ecc. (V)

DOLZURA, Dol-zù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Dolcezza. *Lat.* dulcedo, jucunditas. *Gr.* τέρψις. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 14. Ben veggio ch'ama il figlio Il patre per natura E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona.

DOMA. (Geog.) *Antica isola del mar dell'India.* — *Fiume d'America nella Nuova Granata.* (G)

DOMABILE, Do-ma-bi-le. *Add. com. Atto a esser domato.* — Domevole, *sin. Lat.* domabilis. *Gr.* δαμαστός. *Cr. alla v.* Domevole.

DOMANDA, Do-màn-da. [*Sf. Proposizione con cui s' interroga o si chiede altrui con parole cotiata di checchessia, Inchiesta, Richiesta, Interrogazione. Lo stesso che* Addimanda. *V.*] *Lat.* interrogatio, petitio. *Gr.* ἐρώτησις, αἴτησις. *Bocc. nov.* 18. 19. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda.

2 — [Chiedimento o Petizione fatta altrui per ottenere alcuna cosa.] *Fir. As.* 70. Fu consentito alla sua domanda. *Lab.* 40. Ma perciocchè lo poichè della vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata, non sarà alla tua domanda negato il mio ajuto.

3 — La cosa domandata. *Petr. Uom. ill.* 140. Impetrato da Tocca tale domanda. (*Cioè, impetrato quanto domandava.*) (V)

4 — *Nota uso. Bocc. nov.* 94. Essendo alla donna gravi le sollecitudini dal cavaliere . . . con una nuova ecc. al suo giudicio impossibil domanda si pensò di volersi torre da dosso. (*Cioè, impossibile quello che la domanda voleva.*) (Pr)

5 — (Leg.) *Primo atto che si fa dall'attore nelle liti. Lat.* libellus, petitio. *Gr.* αἴτημα. *Curz. Marignoll. rim.* Qui starommi; nè ognor da mille bande Veggon richieste, polizze e domande.

Domanda diff. da *Interrogazione*, *Chiesta*, *Richiesta*, *Ricerca*, *Petizione*. La *Domanda* include più sovente le idea di ciò che si vuole, si desidera. L'*Interrogazione* si fa d'ordinario per sapere. *Chiesta* nell'uso suol confondersi con *Domanda*; ma la prima ha qualche senso speciale. Si fa *chiesta* d'una fanciulla in isposa. *Richiesta* è più forte di *Domanda*. Le *Domande* replicate e calde divengano *Richieste*. (V. *Domandare*) Quando trattisi di cose importanti *Richiesta* val meglio di *Domanda*. *Ricerca* si applica alle indagini che si fanno di persone o di cose: le quali indagini suppongano di necessità molte *domande* o *richieste*. *Petizione* propriamente è *Domanda* presentata all'autorità giudiziaria o civile.

DOMANDAGIONE, Do-man-da-giò-ne. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Dimandagione. [*V. e di'* Dimanda, Domanda, Addimanda ecc.] *Lat.* petitio, postulatio. *Gr.* αἴτησις. *Albert.* E dopo la domandagione giustamente la gastiga. *Dant. Conv.* 170. Dicono essere domandati; e, anzi la domandagione compinta, male rispondono.

2 — Richiesta, Requisizione. *Stor. Pist.* 77. Li soldati, li quali erano a domandagione del C. di messer Filippo di Pistoja, ecc.

DOMANDAMENTO, Do-man-da-mén-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Dimandamento. [*V. e di'* Dimanda o Domanda.] *Lat.* petitio, postulatio. *Gr.* αἴτησις. *S. Agost. C. D.* in alcuno luogo suona qui domandamento di perdonanza.

DOMANDANTE, Do-man-dàn-te. [*Part. di* Domandare. *Che domanda.*] *Lo stesso che* Addomandante. *V.*] *Lat.* interrogans, petens. *Gr.* ἐρόμενος. *Bocc. nov.* 3. 6. Al Re domandante, baldanzosamente verso lui rivolto, rispose.

DOMANDARE, Do-man-dà-re. [*Att.*] *Ricercar notizia d'alcuna cosa d'altrui con parole, Interrogare.* [*Fare inchiesta; ed in questo significato ha dopo di se il* 2.°, *il* 3.°, *il* 4.° *ed anche il* 6.° *caso. Lo stesso che* Addimandare. *V.*] *Lat.* interrogare, rogare. *Gr.* ἐρωτᾶν, πυνθάνεσθαι. (V. *Dimandare*) *Bocc. nov.* 15. 6. Sollecitamente i frati domandandone, siccome colei a cui la dimora lunga gravava, avvenne un giorno, che domandandone ella molto istantemente, che l'uno de' fratelli le disse: che vuol dir questo? che ha' tu a far di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene. *Petr. canz.* 47. 6. E poi domando: or donde Sai tu 'l mio stato? » *Cavalc. Att. Apost.* 144. Volendone loro piacere, domandollo (*l'interrogò*) s' egli voleva andare in Gerusalem. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Il domandò il santo frate di molte altre cose. (V)

2 — *Uscite antiche. Liv. M.* Quelli che del consiglio del regno non sapeano, domandonno che ciò potea essere. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Arrivorono e levonsi e domandonno*, per *arrivorono*, *levaronsi e domandarono* ecc., eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. (V)

3 — *E con due accusativi. Bocc. nov. g.* 8. *n.* 8. Gianotto il domandò quello che ecc. (A) *Pass.* 70. La domandò quello ch'ella avea fatto in questi tre anni. (*Io credo che quella parola* quello *che avea anzi che interrogativo, lat* quid, *e che sia come dire:* La domandò che cosa avea fatto, ecc. *Vedi alla* v. Quello che) (V)

4 — *E col secondo caso. Bocc. nov. g.* 5. *n.* 4. Avere domandato il vescovo di quelli due giovani. *E g.* 6. *n.* 8. Avendola il conte già due volte domandata della cagione, perchè fatto lo avesse venire. *Passav.* Non dee il confessore domandare della persona che si confessa ecc. (A) *Cavalc. Med. cuor.* 223. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceva pietre? *E Pungil.* 144. Non parendo loro avere bisogno, non domandano della grazia. (V)

5 — *E col terzo. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Domandò con fermo viso e con salda voce quello che a lei domandasse. (V)

6 — *E col sesto alla latina. Sallust. Catel.* 33. S' egli volenno alcuna cosa domandare dal senato, lasciassono l'arme. *E appresso:* Giammai niuno ha domandato da loro ajuto indarno o che ricevuto non l'abbia. *Am. Ant.* 6. 6. 4. Altrimenti non bisogna di domandare da Dio determinata cosa. (Pr)

2 — Chiedere [altrui alcuna cosa che si desidera di ottenere.] *Lat.* petere, postulare. *Gr.* ἀξιοῦσθαι, αἰτεῖσθαι. *Petr. canz.* 4. 6. Ver cui poco giammai mi valse o vale Ingegno o forza, o domandar perdono. *Ovid. Pist.* Imperciocchè tu, la qual se' Dea, scendesti del cielo, a domandasti l'uomo mortale (*cioè, richiedesti uomo mortale.*) » *Bocc. nov. g.* 6. *n.* 7. A lui, domandandogliele egli di grazia speziale, l'aveva per moglie data. *Passav.* Con grandissima vergogna cento lire le domandò. (A)

3 — *In questo più forte senso deprecativo si accompagna volentieri colle voci* Mercede, Pietade *e simili. Ar. Fur.* 27. 60. Brunel, che giunto in male man si vede, Piange non cessa e domandar mercede. *E st.* 60. Brunel ch'ora pietade, ora sussidi Domandando venia, così si senie, Ch'el suono di rammarichi e di stridi Si fa d'intorno ancor tolle la gente. (P)

3 — *Ed in modo basso*, Domandare Dio e il Diavolo = *Far ogni possibile ricerca. Lasc. Sibill.* 6. 4. Honne domandato Dio e 'l Diavolo, e non ho pur saputo trovar chi l'abbia veduto. (V)

4 — *Dicesi* Non domandarne, Non è da domandare o *simile, ed è modo di affermare che vale Non vi è bisogno che se ne faccia oggetto d'interrogazione. Bern. Orl.* 6. 20. S'egli era lieto non ne domandare. *E* 64. 48. Non domandate voi s' ei mio marito Crebbe sospetto, e se fu sbigottito. *E* 47. 44. Quando si vede la sua spada in mano, Non è da domandare se la contento. (N)

3 — [Interrogare o Chiedere di alcuna persona.] *Bocc. nov.* 1. 18. Se n'andarono ad una religione di frati, e domandarono alcun santo e savio uomo, che udisse la confessione d'un Lombardo.

4 — Nominare. *Car. lett.* 1. 67. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) A traverso quel cielo, che domandavano il cesto, divisato di più colori. (R) * *Borgh. Vesc. Fior.* 394. Non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne chiese ecc., ma quelle ancora che di nuovo edificavano ecc., basiliche domandavano. (Zan)

5 — Procurare, Cercare, Intendere. *Fav. Esop.* 140. Esso (cane) sparte il nostro amore col suo abbajamento, e domanda separare e scompagnare la dolce pace ch'è fra noi. (V)

6 — Comandare. *Vit. SS. Pad.* 2. 330. Domandando egli una volta a' suoi dispensatori, che dessero a un povero, che gli chiedeva limosina, dieci danari. (V)

7 — *Dicesi* Domandar conto. *V.* Conto, sm. § 10. (N)

8 — *E n. pass.* Aver nome, Chiamarsi. *Benv. Cell. Oref.* 61. Questo lor bianco somiglia una certa pietra che si domanda Calcidonio. *E* 80. La prima volta che s'impone lo smalto, si domanda Dar la prima pelle. (V)

9 — *Prov.* Il domandare è senno e il rispondere è cortesia, *si dice a chi non risponde alle domande, o risponde scortesemente.*

Domandare diff. da *Interrogare*, *Chiedere*, *Richiedere*, *Cercare*, *Ricercare*. *Interrogare* sta da sè; e suppone un'apparenza almeno di superiori, una preminenza relativa. Il giudice *interroga* il reo. *Domandare* è più civile e più rispettoso. Il suddito *domanda* una grazia al principe. Quando però s'*interroga* con modestia e con garbo, *Interrogare* diviene quasi identico a *Domandare*. *Chiedere* si usa meglio che *Domandare* quando esprime una cosa che si vuole. *Chieggo* un libro, *Chieggo* del danaro. Si *chiede* perdono d'un fallo vero; si *domanda* perdono quando anche vuol farsi una obbiezione a ciò che altri dice. *Richiedere* è più forte che *Chiedere* o *Domandare*; esprime premura, insistenza e talvolta anche forza. Talora è affine a Ripetere, Ridomandare. *Domandare* e *Addomandare* sono meno forti di *Richiedere* nel senso traslato. *Richiedere* esprime ciò che fa di bisogno. Noi diciamo meglio la necessità lo *richiede*, che la necessità lo *addomanda*. *Cercare* è più di *Ricercare*. Si *cerca* una cosa per ritrovarla; si *ricerca* una cosa smarrita. V. *Cercare*.

DOMAN DA SERA, DOMANE DA SERA, DOMANDASSERA. [*Posti avv.* =] *Domane in verso la sera.* — Dimani da sera, Dimandassera, Dimanisera, sin. *Lat.* cras vesperi. *Gr.* αὔριον πρὸς ἑσπέραν. » *Vit. S. Gio. Batt.* 303. Gli Angeli lo riguarderanno, e riavremlo domandassera sano e salvo.

DOMANDATIVO, Do-man-da-tì-vo. [*Add. m.*] *Interrogativo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 191. Il punto patetico o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne puntato con linea retta sopra capo, e l'interrogativo o domandativo ecc.

DOMANDATO, Do-man-dà-to. *Add. m.* da Domandare. [*Lo stesso che* Addomandato. *V.*] *Lat.* interrogatus. *Gr.* ἐρωτηθείς. *Amm. Ant.* 6. 8. 4. Uno santo padre, domandato da un frate che opere dovesse fare, rispuose così. *Albert.* 30. Lo beneficio troppo domandato invilisce poi che è ricevuto. *Lab.* 60. A cui la domandata donna rispuose. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. E' suol esser vantaggio L'ascoltar domandato, Vie più che domandando Altri esser ascoltato.

2 — *In forza di sm.* La cosa domandata. *Bocc. Amet.* I cui desiderii compiuti, col domandato si parte. (A)

DOMANDATORE, Do-man-da-tó-re. *Verb. m.* [di Domandare. *Che interroga.*] *Che domanda.* [*Lo stesso che* Addomandatore. *V.*] *Lat.* rogans. *Gr.* ἐρωτῶν. *D. Gio. Cell. lett.* 8. Io vidi appiccato dinanzi alla chiesa della Badia una osso di schiena di serpente sì grande, che, se io non sono ingannato, pare di grandezza di un porco di cinquecento libbre; ora questo abale il fece sotterrare, pe' molti domandatori. *Bocc. Vit. Dant.* 253. Concorrendo adunque i due voleri ad uno medesimo fine, e del domandato e del domandatore. » *Ar. Fur.* 43. 76. Si ricordò del bando e si ravvide Del suo periglio, se non era questa; Che se in un dì non prende o non uccide Il suo domandator, perde alle resta. (B)

2 — [Chi chiede, Chi prega.] *Filoc.* 1. 67. Ne' bisogni soccorreva e soccorre i divoti domandatori. *Mor. S. Greg.* Conciossiecosachè essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. *S. Gio. Grisost.* Ricordati delle sentenze di Cristo nel Vangelio, e sì troverai che i perseveranti e importuni domandatori non caccia.

DOMANDATRICE, Do-man-da-tri-ce. [*Verb. f. di* Domandare. *Lo stesso che* Addomandatrice. *V.*] *Lat.* postulatrix. *Gr.* αἰτοῦσα. *Dant. Vit. Nuov.* 32. Intra queste due parti ha una particella ch'è quasi domandatrice d'ajuto alle parte dinanzi e alle seguente.

DOMANDAZIONE, Do-man-da-zi-ó-ne. [*Sf. V. A.*] *Dimandazione.* [*V. e di'* Dimanda o Domanda e Addimanda.] *Lat.* petitio, postulatio. *Gr.* αἴτησις. » *Dant. Conv.* 4. 13. Credendo da sè sufficientemente essere dottrinati, mai non domandano, ecc., e, così le domandazione compiuta, male rispondono. (N)

DOMANDITA, Do-man-di-ta. [*Sf. V. A.*] *Dimandità.* [*V. e di'* Dimanda, o Domanda o Addimanda.] *Lat.* petitio. *Gr.* αἴτησις. *Esp. Salm.* Entri la mia domandita nel cospetto tuo, e secondo 'l tuo parlare libera me, ecc. Imprima disse che la sua domandita s'approssimasse nel cospetto di Dio. *Vit. Plut.* Come Alessandro ricevette gli ambasciatori del re di Persia, e delle domandite ch'e' fece loro. *Cavalc. Fratt. ling.* Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli angioli, e dagli santi. *E altrove:* Onde perciò questo appetito e questa domandita riprende il Salmista quando dice. *Mor. S. Greg.* Dopo la dimanda de' flagelli è esaminato per domandite di parole.

2 — *Col v.* Andare. *V.* A domandita. (Van)

DOMANDO, Do-man-do. [*Sm.*] *V. A. Dimando* [*V. e di'* Dimanda e Domanda o Addimanda.] *Lat.* petitio, interrogatio, postulatio. *Sallust. Iug. R.* Non ti partirai senza 'l tuo domando. » *Vit. SS. Pad.* 2. 360. Vedendo li vescovi che il suo domando era molto doppio ecc. (Pr)

DOMANE, Do-mà-ne. [*Avv. Il giorno seguente.*] — Domani, Dimane, Dimani, Acrai, *sin. Lat.* cras. *Gr.* αὔριον. *Bocc. Introd.* 30. Facendoci seguitare oggi in questo luogo, e domane in quello. *E g.* 2. *f.* 2. Domane è venerdì, ed il seguente di sabato. » *Cas. Rim. Burl.* Ti so dir io, in infornerei domane. (N)

2 — Andare o Mandare ecc. d'oggi in domane: *maniera proverb. che vale Andare in lungo, Tenere a bada. Lat.* pendere ex crastino, animi suspensione pendere, detinere. *Gr.* ἀναφέρειν εκ τοῦ αὔριον, *etc. M. V.* 1. 30. E stando d'oggi in domane a speranza dell'ajuto degl'Italiani, il Conte si trovò ingannato. » *Bocc. g.* 4. 8. 8. Andato dunque Girolamo a Parigi fieramente innamorato, d'oggi in domane no verrai, ci fu due anni tenuto. (*Gli avevano promesso di farvelo stare un solo anno*) (V)

3 — [*Anche in modo avverb. con coll'art. La.*] *Stor. Pist.* 13. La domane per tempo ecc. fu dentro alla porta di Firenze.

4 — *E per lo principio del giorno.* [*Cioè la mane, che i Francesi dicono lendemain.*] *Lat.* mane, tempus matutinum. *Gr.* ἕως. *Dant. Conv.* 137. Guai a te, terra, il cui re è fanciullo, e li cui principi la domane mangiano. » *Ist. Pist.* 114. La domane a dì 23 d'agosto in campo al levare. (N)

DOMANI, Do-mà-ni. *Avv. Lo stesso che* Domane. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 23. Oggi di quella possessione, e domani di quell'altra. *E* 67. Io voglio domani s'apparecchi una gran cena. *E.* 232. Vedi che domani ne verrò teco. *E* 4. 373. Acciocchè domani a notte, ordinato il nostro andamento, possiamo entrare a loro. (V)

2 — *E detto ironicamente per* Non mai. *Lat.* cras credo, hodie nihil. *Malm.* 8. 60. Voler ch'i' entri dove son due cani? Credi tu per ch'io sia così merlotto? Se non gli cacci, ti verrò domani.

3 — Andare a trovar domani = *Andare a dormire* (A)

4 — *Prov.* Cavami d'oggi e mettimi in domani = *Non voler prevedere nè pensare a quello che potesse bisognare per l'avvenire.* [*V.* Cavare, § 103.]

DOMANIALE. (Leg.) Do-ma-ni-à-le. *Add. com. Appartenente al regio patrimonio.* (A)

DOMAN L'ALTRO. *Maniera avverb. che dinota il giorno che succede al giorno di domani.* — Diman l'altro, *sin. Lat.* perendie. *Gr.* μεταύριον.

DOMARE, Do-mà-re. [*Att.*] *Far mansueto e trattabile; ed è proprio di bestie da cavalcare, da portar soma e da traino. Lat.* domare. *Gr.* δαμᾶν. *Cr.* 9. 4. 1. Varro dice, che 'l cavallo, che si doma, compiuti i tre anni, diventa migliore. *E cap.* 66. 6. Comincinsi (*gli asini*) a domare e ammaestrare ecc. poi che saranno nel terzo anno pervenuti. *E cap.* 68. 3. Ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni.

2 — [*Fig.*] Soggiogare, [Sottomettere.] *Lat.* imperio subjicere, subjugare. *Gr.* ὑποτάττειν, ὑποχειροῦν. *G. V.* 3. 64. 6. Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna e Terra di Roma. *Petr. canz.* 41. 1. Un'altra pruova Meravigliosa e nuova, Per domar me, convienco vincer pria.

3 — [*E trasferito a persona.*] Umiliare, Rintuzzare, Ammansare, Mortificare gli affetti, [Fiaccar l'orgoglio *ecc.; e si usa anche in sign. n. pass. cioè* Macerar se stesso, Vincer se stesso, Consumarsi.] *Lat.* domare, fraenare, compescere, mollire. *Gr.* συστέλλειν, συνείργειν. *Pass.* 266. Volle fare colle rane ecc., acciocchè con cose vilissime si domasse l'umana superbia. *Lab.* 163. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con la astinenzia mirabile domarono e vinsero, prestando maravigliosa pazienzia alle temporali avversità. *Dant. Purg.* 11. 63. E s'i' non fossi impedito dal sasso Che la cervice mia superba doma, ecc. *E* 16. 103. Spirto, diss'io, che per salir ti dome ecc., Fammiti conto o per luogo o per nome. *Petr. cap.* 3. Ora in atto servil sè stessa doma.

4 — *E detto di* Piante. *Cresc.* lib. 6. *cap.* 22. Ma se si schiomeranno da essi più volte i rami de' semi (*parla de' cavoli*) quando nascono, sì che la materia de' semi si consuma tutta, si si domano, e poi producono belle foglie. (V)

5 — Rammorbidire, Macerare, Vincer la durezza o la rigidezza di alcuna cosa. *Franc. Sacch. nov.* 166. Ripresene un'altra (*castagna*), la quale in simil forma non si macerò mai; e provando or l'una or l'altra, tutte le provò ecc., senza poterle domare. (V)

6 — Uccidere. *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 204. Con tal triste sciagura la murena Domata viene ancor dalla locusta. (N)

7 — La voce = *Uccidere. Morg.* 7. 33. Alcuna volta facea certe ruote Ch'a piè di sette domava la voce. (N)

8 — *E parlando di* Metalli. *Birin. Pirot.* Domare o domesticare la salvatichezza del metallo. (A)

9 — *N. pass. Fig.* Impregnarsi. *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 140. Chi 'l crederia mai Che le fiere si domin sotto l'aere Sposo. (N)

DOMATITE. (Mit.) Do-ma-ti-te. *Soprannome sotto il quale Nettuno aveva un tempio a Sparta come Dio domatore de' venti e delle procelle.* (Mit)

DOMATIZZARE, Do-ma-tiz-zà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Dogmatizzare. *Lat.* dogmata diffundere. *Gr.* δογματίζειν *G. V.* Se alcune altre cose, sermonando, domatizzando, ammaestrando ecc., dicemmo, ecc. (*Così leggesi in molti testi di G. V. in vece di* Domatriare.) (A)

DOMATO, Do-mà-to. *Add. m. da* Domare. — Domo, Domito, *sin. Lat.* domitus. *Gr.* δεδαμασμένος. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l'usore. *Amet.* 31. E quinci avuto il consiglio d'Apollo, seguio la non domata giovenca tra' monti aonii. *Dittam.* 5. 20. Questo è il paese dove pria 'l cavallo Domato fu.

2 — Spossato. *Fav. Esop.* 60. Per lo continovo lavorare siamo domati e stanchi, e tu per lo stare indarno sei forte e prosperevole. (V) (Pr)

DOMATORE, Do-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Domare.] *Che doma. Lat.* domitor. *Gr.* δαμαστής. *Ovid. Pist.* Era cacciatore, e domator di fieri cavalli. *Cr.* 9. 4. 3. Nè si dee giammai il domatore con lui gravemente adirare. *Fiamm.* 4. 86. O domator de' mali, e parte miglior dell'umana vita, consolami di te. *Amet.* 66. Ercole, domatore delle umane fatiche, fu innamorato. *Franc. Sacch. rim.* De' miei nimici franco domatore. *E Op. div.* 40. Voi siete costì capitano, e domatore d'uno cavallo sfrenato. *Tass. Ger.* 20. 14. O de' nemici di Gesù flagello, Campo mio, domator dell'Oriente, Ecco l'ultimo giorno ecc. *Bern. Orl.* 6. 10. 6. Dove se' tu, Orlando e Brandimarte, E voi di simil bestie domatori?

DOMATRIARE, Do-ma-tri-à-re. [*N. ass.*] *V. A. Decretare.* [*V. e di'* Domatizzare e Dogmatizzare.] *Lat.* decernere, decreta facere. *Gr.* ἐπιψηφίζεσθαι. (Se la lezione non è errata, a me questa voce par fatta dal gr. *dogma*, *atos* editto, placito, e dal *poieo* io faccio. Poichè così appunto i Greci da *dogma*, *atos*, e da *pieo* io faccio, formarono *dogmatopieo* io decreto.) *G. V.* 11. 16. 4. Anche se alcune altre cose sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando, ovvero per alcuno altro modo dicemmo, ecc.

DOMATRICE, Do-ma-trì-ce. *Verb. f.* [*di* Domare.] *Che doma. Lat.* domitrix. *Gr.* δαμάζουσα. *Declam. Quintil.* La lussuria progenera ecc., domatrice di tutti gli animali.

DOMATTINA, Do-mat-ti-na. [*Avv. di tempo.*] *Domane inverso la mattina.* — Dimattina, Diman mattina, *sin. Lat.* cras mane. *Gr.* αὔριον πρωΐ. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello che la Reina nuova deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Nov. ant.* 63. 3. Anzi il vediamo domattina, ed avercene parecchi danari. *Vinc. Mart. lett.* 14. Parto domattina per Loreto, con disposizione di tornare fra venti giorni.

DOMATTIZZARE, Do-mat-tiz-zà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Dogmatizzare. *Cavalc. Att. Apost.* 60. Incominciarono a predicare e domattizzare ai fedeli, che se non si accordassono secondo la legge di Moises, non si poteano salvare. (V)

DOMBE. (Geog.) Dòm-be. *Lat.* Pagus Dombensis. *Antico principato di Francia che faceva parte della Borgogna.* (G)

DOMBIA. (Geog.) Dom-bi-a. *Fiume della Cafreria propria.* (G)

DOMBOA. (Geog.) Dom-bò-a. *Città della Nigrizia.* (G)

DOMBOVIZZA. (Geog.) Dom-bo-viz-za. *Fiume della Turchia europea nella Valacchia.* (G)

DOMEA. (Geog.) Do-mè-a. *Città dell'Asia nella Cochinchina.* (G)

DOMENEDDIO, Do-me-ned-dì-o. [*V. comp.* da Domene o Domine Signore e Dio. — Domenedio, Domineddio, *sin.*] *Lat.* Deus. *Gr.* Θεός. (Dal lat. *dominus Deus* signore Iddio.) *Bocc. nov.* 9. 8. Parendole che, secondo il suo disidero, Domeneddio l'avesse tempo mandato opportuno a poter la sua intenzione dimostrare. *Albert.* 4. Onde Domeneddio lo prese per la mano, e levollo alto, e disse: uomo di poca fede, perchè dubitasti? *Nov. ant.* 70. 4. Messere, io avava allora mangiato; diedila a un povero giullare, che mi dicea male perchè io vi chiamava mio Domeneddio. *M. Aldobr. P. N.* 6. Domeneddio per sua grande possanza tutto il mondo stabilio. *Vit. S. Margh.* Compieti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio.

2 — *E variamente. Vit. S. Margh.* 106. Signor mio Domeneddio (*cioè Messer Domeneddio*), abbi misericordia di me. *E* 140. Io faccio grazia (*gratias ago*) a te, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'essere della compagnia de' tuoi eletti. (V)

3 — *Usato anche nel num. del più. V.* Domineddio. (V)

DOMENEDIO, Do-me-ne-dì-o. *V. comp. Lo stesso che* Domeneddio. *V. Car. Lett.* 1. 61. Domenedio manda il freddo secondo i panni. (N)

DOMENICA, Do-mé-ni-ca [*Sf.*] *Giorno dedicato a Dio presso i Cristiani, e principio della settimana. Lat.* dies solis, dies dominicus,

Gr. κυριακή. *Bocc. nov.* 10. 2. Dove giunto una domenica sera in sul vespro ecc., la seguente mattina fu in sul mercato. *Dittam.* 2. 12. E come la domenica si onore. *Maestruzz.* 2. 17. Il dì della domenica si mette tra le somme e precipue solennitadi. *Coll. SS. Pad.* Dovendo andare il sabato o la domenica alla chiesa, non s'angosciava.

2 — Domenica delle palme, Domenica dell'ulivo o d'ulivo, *L'ultima domenica di Quaresima.* *V.* Uliva. *G. V.* Nel detto anno, il dì Domenica d'ulivo. (V) (N)

3 — [Domenica in albis e *solle*. di alba. *V.* Albis e Alba, § 2.] *Serd. Stor.* 2. 70. Guardano religiosamente l'altre feste del Signore, de' Santi e principalmente l'ottava di Pasqua, che noi chiamiamo domenica in Albis.

4 — [*Prov.*] Avere [o Venir] la Pasqua in domenica, [*diccsi quando alcun fatto succede acconciamente.* *V.* Avere la Pasqua ecc. 2] *V.* Pasqua.

DOMENICA, Menica, Mencia, Bega, Becca. *N. pr. f. Lat.* Dominica. (B)

DOMENICALE, Do-me-ni-cà-le. *Add. com. Del signore,* [*Del padrone.* — Dominicale, Dominico, *sin. Lat.* dominicalis. *Gr.* κυριακός.] *Com. Inf.* 12. L'altre due rompono la domenical fidanza, cioè quella che 'l Signore ha così suddito. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 330. Passoe di questa vita felicemente nel mille settantrè, incominciandosi dalla domenicale incarnazione. (V)

2 — *Agg.* di Orazione: *Il Pater nostro. Lat.* oratio dominicalis. *Gr.* εὐχὴ κυριακή. *Segner. Mann. Ott.* 27. 6. Qualunque volta si recita l'orazione domenicale. (V)

3 — *Agg.* di Abito: *Abito dal dì delle feste; onde il proverbio: Chi porta sempre il domenicale, O egli è ricco, o egli sta male.* *Fir. Trin.* 4. 7. Non maraviglia che il Golpe aveva i panni domenicali. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Ora andiamone a casa, ch'io spogli la vesta domenicale.

4 — (Cron.) Lettera domenicale: *Quella lettera la quale ne' calendarii, almanacchi e simili, serve ad indicare i giorni del Signore, cioè le domeniche di tutto l'anno. Il ciclo delle lettere domenicali è di ventotto anni.* (A)

5 — (Leg.) Parte domenicale: *La parte de' frutti delle possessioni che tocca al padrone; opposto a* Parte colonica, *cioè quella del colono.* (A)

DOMENICANE. (St. Eccl.) Do-me-ni-cà-ne. *Religiose dell'ordine di S. Domenico. Si credono più antiche de' Domenicani di alquanti anni, perchè fondate nel 1206. Furono riformate da Santa Caterina da Siena.* *V.* Terzo ordine. (Ber)

DOMENICANO, Do-me-ni-cà-no. *Add. pr. m. usato anche come sm.* Dell'ordine o della religione di S. Domenico. *I Domenicani diconsi ancora* Frati Predicatori. (A) (N)

2 — (Zool.) *Nome volgare di una specie di piviere grosso, così detto perchè ha il dorso nero ed il petto bianco.* (A)

2 — *E dicesi ancora volgarmente quella specie di anatra che più comunemente è detta* Quattr'occhi. (A)

DOMENICHINO, Do-me-ni-chi-no. *N. pr. m. dim.* di Domenico. — *Sotto questo nome s'intende generalmente Domenico Zampieri, pittor bolognese, allievo di Lodovico Caracci.* (Van)

DOMENICO, Do-mè-ni-co, Menico, Menghino, Mengolino, Ghino, Mengale, Mechero, Beco. *N. pr. m. Lat.* Dominicus. (Dal lat. *Dominicus* appartenente al padrone.) — *Santo eremita del secolo XI soprannominato* L'armato di corazza, *perchè portava una corazza di ferro sopra la carne nuda.* — *Nobile spagnuolo fondatore dell'ordine de' frati predicatori nel principio del secolo XIII, canonizzato da Gregorio IX.* (B) (Ber)

DOMENTRE, Do-mén-tre. [*Avv. Nel*] mentre. *V. A. V.* e di' Mentre. *Lat.* interea, dum. (Dal lat. dum interea o dum *interim*, i nostri maggiori vennero formando *domintre, domentre,* e per brevità mentre. *Muratori.*) » *Dittam.* 5. 22. Io domandai Solino: Dimmi domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno s'incresca il cammino.

DOMESTICAMENTE, Do-me-sti-ca-mén-te. [*Avv. Con domestichezza, Famigliarmente, Confidentemente, Alla domestica*] — Dimesticamente, *sin. Lat.* familiariter, amice. *Gr.* οἰκείως. *Cir. Gell.* 4. 111. Sapendo che voi non obbligate solamente voi ecc., ma ancora tutti quelli animali di chi voi vi servite, e che vivon domesticamente con voi. *E* a. 120. I quali non sapendo quel che si facciano, lasciandosi cibare da voi domesticamente, con le vane lusinghe vostre perdono ecc. e un tratto ecc. quella gagliardezza del corpo che si conviene alla specie loro.

DOMESTICAMENTO, Do-me-sti-ca-mén-to. [*Sm. L'atto di domesticare e Lo stato della cosa domesticata. Lo stesso che* Addimesticatura e] Dimesticamento. *V. Lat.* cicuratio. *Gr.* ἡμέρωσις.

DOMESTICANTE, Do-me-sti-càn-te. *Part.* di Domesticare. *Che domestica. V. di reg.* (O)

DOMESTICARE, Do-me-sti-cà-re. [*Att. Tor via la salvatichezza, Render domestico.* — Dimesticare, Addomesticare, Addimesticare, *sin. V.*] Dimesticare. *Lat.* cicurare, mansuefacere, cicur reddere. *Gr.* τιθασσεύειν.

DOMESTICATO, Do-me-sti-cà-to. *Add. m.* da Domesticare. — Dimesticato, Addomesticato, Addimesticato, *sin.* (A)

DOMESTICAZIONE, Do-me-sti-ca-zi-ó-ne. *Sf. Il domesticare. Lo stesso che* Addomesticatura, Domesticamento. *V.* (A)

DOMESTICHEVOLE, Do-me-sti-ché-vo-le. *Add. com. Che è proprio del viver civile, Acconcio a domestichezza.* — Dimestichevole, Addomestichevole, *sin.* (A)

DOMESTICHEZZA, Do-me-sti-chéz-za. [*Sf. Famigliarità, Intrinsichezza.*] — Dimestichezza, *sin.* [*V.* Amicizia.] *Lat.* familiaritas, consuetudo. *Gr.* συνήθεια. *Bemb. Stor.* 11. 122. Quasi da tutti ecc. con maravigliosa domestichezza si lasciò il piè basciare. » *Lor. Cen.* 2. *nov.* 12. Di poi entrato dentro al Vicario, con cui teneva stretta domestichezza, operò di maniera che coloro furono licenziati. (B)

DOMESTICHISSIMAMENTE, Do-me-sti-chis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Domesticamente. *Bemb. Stor.* 7. 101. Uomo ecc., sui esso papa Giulio domestichissimamente usava. (V)

DOMESTICHISSIMO, Do-me-sti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Domestico. — Dimestichissimo, *sin. Lat.* intimus, familiarissimus. *Gr.* οἰκειότατος. » *Bemb. Pros.* 2. 64. Del verso è stata propria e domestichissima. (Min)

DOMESTICO, Do-mè-sti-co. *Add.* [*m. Pl.* Domestici e Domestichi. *Famigliare, Intrinseco, Intimo.*] — Dimestico, *sin. Lat.* familiaris, necessarius. *Gr.* οἰκεῖος.

2 — Particolare. *Lat.* peculiaris, specialis. *Gr.* ἴδιος. *Maestruzz.* 1. 43. Ma questo facevano, perchè il nome di Cristo diventasse più amabile; e non sanza domestico consiglio dello Spirito. *E* 2. 22. 6. Sansone fu iscusato, e gli altri Santi, per domestico consiglio dello Spirito Santo.

3 — [*Agg. di Luogo, Paese o simili, può valere*] Nativo, Patrio; *contrario di Straniero. Lat.* patrius. *Gr.* ἐγχώριος. *Stor. Eur.* 1. 1. Preponendo i paesi strani a' domestici.

2 — *Ed anche semplicem.* Abitabile. *Segr. Fior. Ist. l.* 2. *p.* 78. La paura della guerra costringe quelli ad abitare volentieri ne' luoghi forti ed aspri; cessata quella, chiamati dalla comodità più volentieri ne' luoghi domestici e facili abitano. (N)

4 — *Agg. per* di Uomo, *Benigno, Trattabile, Alla mano. Lat.* humanus, comis, facilis. *Gr.* χρηστός, φιλάνθρωπος. *Galat.* 21. Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico.

5 — *Agg.* di Animali, *fuor della specie dell'uomo, s'intende di quelli che servono all'uomo, senza aver bisogno di esser dimesticati, o sono custoditi da lui; contrario di* Salvatico. *Cresc.* Degli animali i domestici sono più carnosi. (A)

2 — Mansueto. *Tass. Ger.* 1. 66. Così leon domestico riprende L'innato suo furor, s'altri l'offende. (B)

6 — *Agg.* a Bisogna, Cura ecc. *Casalingo, Di casa. Lat.* domesticus. *Gr.* οἰκεῖος. *Bocc. nov.* 22. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari e domestiche.

7 — *Agg.* di Febbre, *Consueta e Frequente. Petr. son.* 204. Qual ho già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve.

8 — *Detto delle Cosce, è il luogo di sopra rimpetto al simile dell'altra coscia. Red. Op.* 7. 100. È necessario ancora ogni tre o quattro giorni attaccarsi sei coppette alle spalle, e dopo che queste si saranno staccate, attaccarle immediatamente di nuovo alle cosce nella parte domestica. (Pr)

9 — *Agg.* di Pianta, Frutto, e *simili vale Coltivato; contrario di* Salvatico. (Ga) *Vegez.* 177. Di cipressi... o di cerri salvatichi o domestichi, o d'assi forti d'abete ovvero liburtino si tesse. (Pr)

10 — *Agg.* di Saluto e *simile, Familiare, Amichevole. Segr. Fior. As.* 2. E fu tanto domestico il saluto. (N)

11 — [*Usato come sm. nel primo sign.*] *Galat.* 10. Avutone consiglio con alcuno de' suoi più domestichi, proposero che fosse da farne avveduto il Conte. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 22. Gli nemici degli uomini sotto li suoi domestichi. (N)

12 — I componenti della famiglia, i *padroni di casa. Ar. Fur.* 20. 12. Nè volendo restar, esse con loro N'andar, lasciando e padri e figli e frati, Di ricche gemme e di gran somma d'oro Avendo i lor domestici spogliati. (M)

DOMEVOLE, Do-mé-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Domabile, [*che oggi è più in uso.*] *Lat.* domabilis, docilis. *Gr.* δαμαστός, εὐπειθής. *But. Inf.* 1. Significando ecc. per la dolce stagione, che è la primavera, la sua giovinezza, la quale era domevole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza.

DOMEZIO, Do-mè-zi-o. *N. pr. m. V. e di'* Domizio. (Dal lat. *domuitio* ritorno a casa.) (B)

DOMFRONTE. (Geog.) Dom-frón-te. *Lat.* Castrum Domni frontis, Domfrontium. *Città e contea di Francia in Normandia, oggi dipartimento dell'Orne.* (G)

DOMICILIARIO. (Leg.) Do-mi-ci-li-à-ri-o. *Add. m. Appartenente a domicilio.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

DOMICILIATO, Do-mi-ci-li-à-to. *Add. m. Che abita, Che ha il suo domicilio. V. dell'uso.* (Van)

DOMICILIO, Do-mi-ci-li-o. [*Sm. Luogo dove alcuno abita. V.* Abitazione.] *Ricetto, Albergo. Lat.* domicilium. *Gr.* οἰκητήριον. *Liv. Dec.* 3. Esser quella piuttosto domicilio di fuggitivo, che d'oste. *Segr. Fior.* 600. La qual città innanzi a tutte l'altre elesse per suo domicilio. *Bellin. son.* 198. Oh fortunato e santo domicilio, Ove Esculapio i suoi frutti matura.

2 — (Leg.) *Il domicilio di qualunque nazionale, per quanto riguarda l'esercizio de' suoi diritti civili, è il luogo ov'egli ha il suo principale stabilimento.* (N)

3 — (Comm.) Il domicilio di un tale: *modo usato nelle cambiali, per indicare che la somma contenuta nella cambiale sarà pagata in casa di un terzo, che avrà ricevuto i fondi necessarii al pagamento.* (Van)

DOMICIO. (Mit.) Do-mi-ci-o. *Dio che i Romani invocavano nelle nozze,*

perchè ispirasse alla moglie buona intenzione di restare assiduamente nella casa del marito e di vivere in pace con lui. (Dal lat. *domi* a casa, e *cio* io eccito, io spingo: Chi spinge a stare in casa.) (Mil)

DOMIDUCA. (Mil.) Do-mi-du-ca, Domiduco. *Deità che s'invocavano dai Romani quando conducevano la sposa nella casa dello sposo.* (Dal lat. *domi* a casa, e *duco* io conduco.) (Mil)

DOMIFICARE. (Astrol.) Do-mi-fi-cà-re. *Att. Dividere e Distribuire il cielo in dodici case per formare il tema celeste, o l'oroscopo.* (Dal lat. *domum facere* far la casa.) (A)

DOMIFICAZIONE. (Astrol.) Do-mi-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Il domificare.* (A)

DOMILIA, Do-mi-li-a. [*Nome numerale composto. V. A.*] *Lo stesso che* Dumila, Dumilia. [*V. e di'* Duemila.] *Lat.* bis millia, duo millia. *Gr.* δισχίλιοι. *Cronichett. d'Amar.* 1. Al tempo di questo Abraam si cominciarono le storie di domilia anni dinanzi, o più, per ignoranza, ovvero per nigrigenzia, non ne dissono nulla. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Alcuna volta erano ben domilia. » *Legg. Ascens.* 042. E'l miglio fosse domilia passi. *Pass.* 100. Impongonmi domilie anni a dovere stare in Purgatorio. (V)

DOMINANTE, Do-mi-nàn-te. [*Part.* di Dominare.] *Che domina. Lat.* dominans. *Gr.* δυναστεύων. *Segner. Mann. Apr.* 10. 2. Ma che ha che fare, l'essere in una casa di principe qual ministro, con l'esservi dominante? *E Magg.* 10. 1. La quale (*concupiscenza*) tutto dì si ribella dalla ragione a lei dominante. (V)

2 — [*Dicesi* Città dominante *ed anche assolutamente in forza di sf.* La dominante, *per città capitale di uno Stato, dove per lo più risiede il sovrano.*] *Viv. Disc. Arn.* 80. Delizie in vero, sulle porte della stessa città dominante, invidiabili da ogni monarca. » *Tagl. Lett. sc.* Il signor N. di professione medico in quella dominante. *Fag. Com.* Io andai a Venezia per godere d'ogni divertimento, che possa dare quella nobilissima dominante a' forestieri. (A)

3 — (Polit.) *Dicesi* Religione dominante *quella ch'è professata dal governo di uno Stato, e dalla maggior parte della popolazione.* (N)

4 — (Mus.) *Dicesi della corda ch'è d'una quinta più alta dell'altre corde fondamentali.* (A)

DOMINARE, Do-mi-nà-re. [*Att. Possedere e Regger cose o persone sotto sua autorità; Esser padrone, Governare, Padroneggiare, Comandare,*] *Signoreggiare.* — Diminare, *sin. Lat.* dominari. *Gr.* κυριεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 18. Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere o reggere altri sotto sua jurisdizione e signoria. *G. V.* 7. 83. 1. Avevano grandissime rendite in proprio e per lo comune, e quasi dominavano il mare con loro legni. *E* 10. 221. 2. Tutto ciò fu fatto ad arte e simulatamente per fare la detta fortezza, per meglio dominare i Bolognesi.

* 2 — *E col terzo caso. Bern. Orl.* 2. 8. 8. E chi è sevio domine alle stelle. *Castigl.* 4. 210. Tutte queste cose ed altre simili si facevano per far gli uomini bellicosi, solamente per dominare agli altri. (Zan)

3 — Essere a cavaliere, Soprastare; *come:* Il tal monte domina la città. *Lat.* imminere. *Gr.* ἐπικεῖσθαι.

DOMINATIVO, Do-mi-na-tì-vo. *Add. m. Atto a dominare. Gozz. Rep. giorn.* 1. *Berg.* (Min)

DOMINATO, Do-mi-nà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Dominazione. *Lat.* dominatio. *Gr.* κυριότης. *Fr. Jac. T.* 7. 8. 17. Possiede il trono, e tutto il dominato.

DOMINATO. *Add. m.* da Dominare. *Che è sotto il dominio di alcuno. Car. part.* 2. *lett.* 177. Non si può parlar della lingua in questo caso, che non si parli dell'imperio, e della nazion che domina, e di quella che è dominata. (A) (B)

DOMINATORE, Do-mi-na-tó-re. [*Verb. m.* di Dominare.] *Che domina, Signore. Lat.* dominator, imperator. *Gr.* αὐτοκράτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme costumavano gli antichi dominatori dell'Affrica.

DOMINATORE. *N. pr. m. Lat.* Dominator. (B)

DOMINATRICE, Do-mi-na-tri-ce. *Verb. f.* [di Dominare.] *Che domina. Lat.* dominatrix. *Gr.* κυρία. *Pros. Flor.* 6. 190. Per qual maniere potrò io dimostrare ecc. non aver conceduto più eminente luogo ad altra dominatrice virtù, che a quella della giustizia? La virtù dominatrice della giustizia ecc. viene a diffondersi, ecc. » *Segn. Mann. Nov.* 12. 1. Mortificate più le loro passioni, fanno che più ubbidiscano tutte alla volontà, come a lor dominatrice. (V)

DOMINAZIONE, Do-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Imperio, Autorità assoluta,*] *Signoria, Dominio,* [*ed ant.* Dominato.] *Lat.* dominatio, dominium. *Gr.* δυναστεία. *G. V.* 10. 60. 2. E 'l Duca ne volea, e avea la signoria e dominazione libera della detta città di Pistoja. *E cap.* 103. 2. Rimanendo la dominazione della terra a' detti signori.

2 — Titolo d'onore. *Car. lett. dedic.* E se il libro alla Vostra Dominazione piacerà, mi stima che insieme con quello degnarete ancodio ma accettare.

3 — (Teol.) [*Nel num. del più. Angeli del primo ordine della seconda gerarchia, detti così, perchè loro si attribuisce una specie di autorità negli Angeli inferiori.*] *Lat.* dominatio. *Gr.* κυριότης. *Dant. Par.* 28. 122. In essa gerarchia son le tre Dee, Prima Dominazioni, e poi Virtudi ecc. *Com. Inf.* 7. Sono questi detti Ordini, il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni. *Cavalc. Frutt. ling.* 22. Dominazioni sono anco maggiori che li Principati; però esser principe viene a dire essere primo fra molti; ma dominare, cioè signoreggiare, si è possedere e reggere altri sotto sua jurisdizione e signoria. *Legg. S. Gio. Batt. S. B.* Ebbe uficio delle Dominazioni: ciò sono spiriti, li quali ci ammaestrano come dovemo signoreggiare li nostri sudditi.

DOMINCHÈ, Do-min-chè. *V. composto. V.* Domine, § 7. (A)

DOMINE, Dò-mi-ne. [*Sm.*] *che dicesi anche per sinc.* Domin. *V. L.* *Signore.* — Domino, *sin. Bocc. nov.* 97. 8. Nè potè ella, poi che veduto l'ebbe, a pena dire: domine, ajutami. » *Bocc. g.* 3. *n.* 8. Disse allora Ferondo: Domine dalle il buon anno. *E g.* 10. *n.* 2. Spaventati, e gridando, Domine ajutaci, tutti fuggirono. (V)

2 — [*Talora s'intende d'un prete.*] *Bocc. nov.* 78. 4. E poscia ce la goderemo qui insieme col domine.

3 — *Talora è particella imprecativa. Bocc. nov.* 11. 7. Subitamente cominciò a ridere, e a dire: domine, fallo tristo. *Lab.* 202. Domine, dàgli il malanno.

4 — *E talora in* Domine fallo tristo *si omette la v.* Tristo. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Domin fallo! e in che modo? (V)

5 — *Talora è particella interrogativa* [*o riempitiva.*] *Lat.* hercle, mediusfidius. *Gr.* ἄρα καὶ. *Sen. Ben. Varch.* 3. 2. E che domin poteva egli ricever tanto, quanto dava, mostrandogli un uomo che sapeva cosa fosse vivere, che morire? *Fir. Luc.* 3. 1. E che domin di paese non abbiam noi ormai rivoltato? » *Salv. Granch.* 3. 8. Che domin di divario è da dire, Ch'io lo togliessi a un Turco la Raugia, A dir ch'io la togliessi in Raugia a un Turco? *E appresso:* E a che altro domin il par egli Che io attenda? (N)

6 — *Talora è particella ammirativa. Fir. Trin.* 3. 2. Ah domin, che il fratello non gnene avesse detto una parola! *Buon. Tanc.* 2. 8. E che domin ha' tu? che diavol fa? *Annot. ivi: Domin e diavol,* interiezioni d'ammirazione, corrispondenti a *hercule, hercle, mehercule.* (N)

6 — *E colla* Se *è particella dubitativa. Lat.* num, utrum. *Gr.* ἆρα μὴ. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Domin se i Padri citeranno Sacroviro a comparire per questo caso di Stato?

7 — *E congiunta colla* Che *è particella gorritiva.* Dominchè tu ti fermi? Dominchè tu vogli far la tal cosa?

8 — Domine fallo *usato come* Diamin ch' e' sia vero, *e vale* Fosse ella *vera tal cosa. Cecch. Stiav.* Uh domin fallo, i' nol crederei mai. (A)

DOMINEDDIO, Do-mi-ned-dì-o. [*V. comp.*] *Lo stesso che* Domeneddio. *V. Stor. S. Eustach.* 270. E fatto questo, si entrò lo 'mperadore nel tempio, e adorovo gl' idoli, li quali erano loro Domineddii, e offersero loro sacrificio.

DOMINGO (S.) (Geog.) *Città ed isola dell'Arcipelago delle Antille. V.* Haiti. (G)

DOMINICA, Do-mì-ni-ca. *N. pr. f.* (V. *Domenico.*) — Annia o Albia Dominica. *Imperatrice, moglie di Valente.* (Van)

DOMINICA (LA). (Geog.) *Una delle piccole Antille.* — *La più grande delle isole Marchesi.* (G)

DOMINICALE, Do-mi-ni-cà-le. *Add. com. Lo stesso che* Domenicale. *V. Attinente al padrone.* — *È anche termine di Liturgia. Muss. Pred. De Luc. Dott. Volg.* 2. 4. *Berg.* (Min)

DOMINICALE. (Eccl.) *Sm. Pannolino in cui si riceveva anticamente da' cattolici il corpo di N. S.; e si conservava nel tempo delle persecuzioni, per potersi comunicare a casa.* — *Specie di tovaglia per la comunione, che le donne portavano in chiesa quando volevano fare le loro divozioni.* (Ber)

DOMINICO, Do-mì-ni-co. *Add. m. V. L. e A. V. e di'* Domenicale. *Del Signore. Com. Dant. Purg.* 11. Nella fine dell'orazione dominica dicono questa anime questa ultima preghiera. *E Inf.* 10. E così contra agli altri comandamenti di Dio fanno li rei pastori, di che la gregge dominica è male retta. (B)

DOMINIO, Do-mì-ni-o. [*Sm. Padronanza, Podestà, Balia, Imperio, Dominazione, Sovranità, Diritto di reggere, di comandare,*] *Signoria, Giurisdizione.* — Domino, Diminio, Dimino, *sin. Lat.* imperium, dominium. *Gr.* κράτος. *G. V.* 10. 70. 6. Che egli s'aveva voluto appropriare lo spirituale e 'l temporale dominio di consiglio di Jacob. *Cavalc. Med. Cuor.* Egli ci ha ricomperati; così come a lui pertiene la signoria e 'l dominio, così sua è la vendetta.

2 — Proprietà. *Maestruzz.* 1. 20. Mentrechè il matrimonio dura, il dominio della dota è dell'uomo.

3 — Avere in suo dominio una cosa, *potrebbe valere Aver mezzo o facoltà di eseguirlo. Rucell. Rosmond. att.* 5. E sebben tu morissi, Il che tu mostri Aver in tuo dominio, ecc. (P)

3 — Paese soggetto alla giurisdizione d'un principe, d'una repubblica. *Salvin. Disc.* Da pericoli della vicina eccelsa città, capo d'ampio ed ubertoso dominio. (A)

3 — *E fig. Magal. Lett.* Io scoprendo l'aria per un puro nome torno a riaccorporare al suo vecchio dominio tutto il tetto degli uomini. *E appresso:* io le tolgo l'altitudine, il diritto di posseder quest'istesso dominio. (A)

4 — Coloro che governano. *Car. lett.* 2. 22. (*Ediz. d'Aldo* 1575.) E quanto a dire, che proseguendo io le mie, fa danno e pregiudizio alle cose di V. S. Illustrissima in cotesta città (*di Venezia*), a che non passa senza offensione del Dominio d'essa, mi par gran cosa che ardisca di dirla alcuno a V. S. Reverendissima. *E appresso:* Con quel rispetto che devo a cotesto eccelso Dominio. *E* 22. Se di questo si tiene offeso il Dominio da V. S. Illustrissima, o dalla casa sua, desidero sapere per qual altro modo s'ha da procedere per non offenderlo, non domandandoli altro che giustizia. (B)

5 — *Per* Demanio o Regio patrimonio. (Dal fr. *domaine* che vale il medesimo.) *Guicc.* 1. 170. Donate con grandissimo dispiacer loro quasi tutte le terre di dominio (così chiamano quelle che sono solite a ubbidire immediatamente al Re) e la maggior parte a' Franzesi. (Pe)

u — (Icon.) *Uomo di età virile, vestito di lungo tonaca, e d'una specie di regio manto; ha sotto le ginocchia un leone, avvezzato al freno, e lo scettro che tiene la mano ha in cima un occhio.* (Mil)

DOMINO, Dò-mi-no. *Sm. V. A. Lo stesso che* Domine. *V. e di'* Signore. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 6. Cognoscendo per ispirito Cristo nella Vergine Maria, lo chiamò Domino suo. *E di sotto:* Dalle turbe, e dagli Apostoli specialmente, mentre che con loro visse, fu chiamato Domino. *E* 7. In ogni suo stato Cristo fu chiamato Domino e Signore. (V) (N)

2 — *Ed in modo basso,* Domino dominanzio *per Padrone assoluto. Storpiatura del lat.* dominus dominantium. *Cecch. Dot.* n. 6. Quei semplice di Filippo ecc. aveva più fede in lui che gli Ungheri nello Spano, e lasciollo qua domino dominanzio, e che ministrasse ogni cosa. (V)

DOMINO, Do-mi-no. [*Sm.*] *detto da' poeti a cagione della rima invece di* Dominio. *V. Pecor. G.* 12. *Ball.* Che sempre gli si mostra graziosa, Avendo il core e l'alma in suo dominu. *Morg.* 26. 160. Tu non avevi questo paladino Quando i giganti fer l'ultime prove, Che non teneva lo scettro e 'l domino. *Red. Ditir.* 20. Nel bel giardino Ne' bassi di Gualfonda inabissato, Dove tien il Riccardi alto domino. (*Vedi le note.*) » *Bern. Orl.* 1. 20. 10. Dice che i due metalli ha in suo domino, D'oro e d'argento, quella fata bella. (Mio)

2 — *Ed usato anche nella prosa. Bemb. Stor.* 6. 80. Aperte le porte, entrando dentro, e presa la città in suo domino. *E* 6. 61. L'uno e l'altro mare della Italia vorrei sotto il nostro domino contenersi. (V)

DOMINO', Do-mi-nò. *Sm. Foggia di maschera a cui è succeduta la bautta ch'è poco diversa da quella.* (Da dominu titolo che davasi agli ecclesiastici. Poichè a coprir la tonsura e preservarsi alla piova solean portare un abito simile al dominò de' moderni.) (A)

2 — *Sorta di giuoco. Lo stesso che* Budo. *V.* (Van)

DOMIPORTA. (Zool.) Do-mi-pòr-ta. *Sost. com. comp. Ibridismo. Aggiunto dato a quegli animali che vivono nel loro guscio e sel recano seco.* (Dal lat. *domus* casa, e *porto.*) *Vallisn.* 2. 071. *Berg.* (N)

DOMITILLA, Do-mi-til-la. *N. pr. f. Lat.* Domitilla. (Dimin. del lat. *Domitia.* V. *Domizio.*) — Flavia. *Imperatrice moglie di Vespasiano. — Nipote di Domiziano, moglie del console Flavio, e con lui martirizzati.* (B) (Van)

DOMITIOPOLI. (Geog.) Do-mi-ti-ò-po-li. *Antica città della Cilicia.* (G)

DOMITO, Dò-mi-to. *Add.* [*m. più del verso che della prosa*] *V. L. Lo stesso che* Domato. *V. Lat* domitus. *Gr.* δεδαμασμένος. *Petr. cap.* 8. Domita l'alterezza degli Dei, E degli uomini vidi al mondo divi.

DOMIZIA, Do-mi-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Domitia. (V. *Domizio.*) — Domizia Longina. *Figlia di Corbulone, moglie di Domiziano.* (Mil)

DOMIZIANO, Do-mi-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Domitianus (N. patronim. di Domizio.) — Tito Flavio. *Imperatore romano, l'ultimo de' dodici Cesari, figlio di Vespasiano.* (B) (Mil)

DOMIZIO, Do-mi-zi-o, Domezio. *Lat.* Domitius, Dometius. (Dal lat. *domuitio* ritorno a casa.) — *Tribuno del popolo che propose e fece adottare la legge domizia, che attribuiva al popolo l'elezione dei pontefici.* — Cneo Enobarbo. *Console Romano, vincitore di Bituito generale de' Galli. — Generale romano partigiano di Cesare, e poi di Antonio. — Padre di Nerone. — Generale dell' imperatore Diocleziano, che prese la porpora in Alessandria. — Poeta latino, contemporaneo di Orazio. — Oratore romano maestro di Quintiliano.* (B) (Van)

DOMMA, Dòm-ma. *Sm. Lo stesso che* Dogma. *V. Buondelm. Oraz. fun. di Cos. III.* (A)

DOMMASCHINO, Dom-ma-schi-no. *Add.* [*pr. m.*] Di Dommasco. [*Dicesi di diverse cose e propriamente di Quella sorta di drappo che chiamasi* Dommasco. *V. Detto anche* Dammaschino, Damaschino, Damasceno.] *Cron. Morell.* 300. Mandovvi il comune otto ambasciadori, vestiti di drappo Dommaschino bianco. *Lor. Med. Nenc.* 9. Ell' ha la cotta pur di dommaschino, E la gamurra di colore acceso.

2 — *E agg. di* Rosa bianca. *Lat.* rosa damascena. *Gr.* ῥόδον δαμασκηνόν.

3 — *Agg. di* Susina. *Salvin. B. T.* 4. 2. Susine dommaschine, Le susine moscine. (N)

4 — *Per metaf. Buon. Fier.* 6. 2. 10. E scaccolare barbarismi a isonno, E discordanze accoppiar dommaschine. » *E Salvin. Annot. ivi:* Discordanze dommaschine: sconcordanze in gramatica; ma è più fine, come dicea colui, le sconcordanze scrivendo in volgare. *Dommaschine* cioè visibili e vistose e fiorite, come il panno damasceno, detto dal paese, come molt'altri, *Dommasco.* (N)

Dommaschino diff. da *Damasceno. Dommaschino* o *Damaschino* dicesi soltanto di cose, *Damasceno,* di cose e di persone, ma particolarmente è serbato al secondo significato. Fu detto talvolta Panno damasceno; ma nessuno direbbe il *Dommaschino,* per indicare l'eloquente santo padre Giovanni.

DOMMASCO. (Ar. Mes.) Dom-mà-sco. [*Sm.*] *Sorta di drappo* [*di seta*] *fatta a fiori,* [*o, come dicesi, a opera; ed è così detto dalla città di Damasco in Levante, donde in prima fu portata in Europa.*] — Dammasco, *sin. Lat.* picturatus pannus. *Varch. Stor.* 9. 200. li quali ecco i più nobili e più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, o talvolta di dommasco. *Fir. As.* 60. Le cui cortine parte eran di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d'oro, e di finissimi rasi e dommaschi. *E* 60a. Una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato. *Malm.* 11. 40. Tira in un tempo stesso a un bell' imbusto, E passagli un vestito di dommasco, E quei gli duol, che 'l rinnovò quell'anno.

DOMMATICO, Dom-mà-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Dogmatico. *V.* (A)

Pros. Fior. p. 2. *u.* 1. *pref.* 6. Uno stile dommatico o precettivo riguardano. (N)

2 — *E* Dommatica *usato a modo di sf. Sacc. Rim.* 1. 100. Dovrebbe certo per buona dommatica, Dirò passare alla filosofia, E pur l'hanno rimessa alla grammatica. (B)

DOMME. (Geog.) Dòm-me. *Città di Francia nel dipartimento della Dordogna.* (G)

DOMMEL. (Geog.) Dòm-mel. *Fiume del Belgio.* (G)

DOMNA. *N. pr. f.* (Dal lat. *domina* signora.) — *Nome particolare a Giulia moglie di Severo.* (Mil)

DOMNO, Dom-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Dono. *V.* (Van)

DOMO, Dò-mo. *Add.* [*m. sinc. di*] Domato. *V. Lat.* domitus. *Gr.* δεδαμασμένος. » *Borgh. Tosc.* 027. Domi questi ecc., e ricevuta una molto dolorosa sconfitta, confessa Livio, che allora la prima volta restaron veramente rotte le antiche forze e tutto quel gran potere de' Toscani. (V) *Menz. Rim.* 1. 121. Queste, che or stansi incatenate e dome, Insegneranno a paventarne il nome. (B) *Tass. Gerus.* 1. 21. E fra le genti debellate e dome ecc. (N)

2 — Addimesticato. *Morg.* 14. 62. Quivi è il falcon salvatico, e quel domo, E l'un par che i colombi tolto u' prima.

3 — *Fig. Diconsi* Domi *que' panni e simili che sono alquanto consumati.*

4 — *E detto di* Terreno *o simile vale Messo a coltura. Segr. Fior. As.* 2. In questa valle Da nullo abitator colta nè domo? (*Doma per la rima.*) (N)

DOMO. *Sm. V. e di'* Duomo. *Bemb. lett.* 4. 6. n. 102. Si metterà ecc. e sopra la porta della chiesa del domo la citazione. (N)

DOMO D' OSSOLA. (Geog.) *Lat.* Oscella. *Città del Piemonte, capitale della provincia d'Ossola.* (G)

DOMPERE. (Geog.) Dom-pè-re. *Città di Francia nel dipartimento de' Vosgi.* (G)

DON. [*Particella. V. A. accorc. di* Donde. *Detto*] *così per cagion del verso. Rim. Ant. Dant. Majan.* 70. Ed eo temente moro, e dimandare Non oso ciò don più son desioso.

DON. *V. sinc. di* Donno. *V.* (A)

DON. (Geog.) *Lat.* Tanais. *Fiume della Russia europea. — della Scozia. — dell' Inghilterra. — della Francia.* (G)

DONACE. (Bot.) Do-nà-ce. *Sm. V. G. Lat.* donax. (Da *donax, donacos* canna.) *Genere di piante monocotiledoni, da Palissot de Beauvois stabilito nella triandria diginia, famiglia delle graminacee, colla canna comune, ch'è l'arundo donax Lin., oggi detta donax arundinaceus.* (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Genere di conchiglie bivalvi, grosse, piane all'estremità inferiore, e rotonde all'estremità opposta, appartenente alla quarta famiglia degli acefali testacei. Hanno la cerniera quasi simile a quella dei cardium, ma le conchiglie sono triangolari coll'angolo ottuso verso l'estremità delle valve, e la base al loro bordo; la parte più corta è nel ligamento, cioè la posteriore: carattere raro nelle conchiglie a due valve; finalmente sogliono esser piccole e tutte bellamente striate. L'animale che vi abita manda fuori dall'estremità superiore del suo mantello due tubi tra loro vicini, semplici e corti, ed è la peronaea Poli.* (Aq) (N)

DONACIA. (Zool.) Do-nà-ci-a. *Sm. Genere d'insetti della famiglia dei tetrameri, appartenente alla quinta sezione de' coleotteri detti Eupodi. Le loro antenne sono formate di articoli allungati e cilindroidi, e gli occhi non sono sinuosi; assomigliano ai sagri, ed hanno colori brillanti; vivono tra le piante acquatiche e specialmente sulle iridi, sulla sagittaria e la ninfea.* (Dal gr. *donax, donacos* canna.) (Aq) (N)

DONADELLO. (Lett.) Do-na-dèl-lo. [*Sm.*] *Nome d'un piccolo libretto, prima introduzione della gramatica latina, diminutivo dal nome dell'autore, col quale egli è pubblicato.* — Donatello, Donato, *sin. Quad. Cont.* E de' dare di 16 Dicembre 900; ebbene soldi 40 E indo suo nipote per un Donadello o per lo vanlo. *Cron. Morell.* 334. Da sè stesso in età di anni quattro volle ire a bottega; in mesi sei seppe il Saltero, in otto il Donadello.

2 — [*Onde* Non saper leggere il Donadello, *fu detto di chi è molto ignorante.*] *Franc. Sacch. rim.* 66. E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo e Daniello, Che legger non sapria il Donadello.

3 — *E* Studiare il Donadello = *Studiare gli elementi grammaticali.* (A)

DONADELLO. *N. pr. m. accorc. di* Donato. *Lo stesso che* Donatello. *V.* (Van)

DONAGIONE, Do-na-gio-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Donazione. *Lat.* donatio. *Gr.* δωρεά. *Rim. ant. Dant. Majan.* 141. Mi fe' d'una ghirlanda donagione, Verde e fronzuta, con bella accoglienza. *E Cion. Ball.* 142. Se donna ieccelene donagione Di verde cosa bella che l'agenza. » *Omel. S. Greg.* 1. 2. 9. Siccome è una carità e due comandamenti, così è uno Spirito e due donagioni. (Pr)

DONALDO, Do-nàl-do. *N. pr. m.* — *Nome di otto re di Scozia.* (Van)

DONAMENTO, Do-na-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Donazione.] Dono. *Lat.* donum, munus, donatio. *Gr.* δῶρον, δωρεά. *Sallust. Jug. R.* Coloro i quali poco innanzi avea ripieno di donamenti. *Maestruzz.* 2. 90. Ma negli altri così ritorna la dota alla donna, e 'l donamento per le nozze all'uomo. *Vit. SS. Pad.* Venne al monistero colla moglie e co' figliuoli per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti. *Fr. Jac. T.* 5. 22. 10. Como ti senti in camera, Sii largo in donamento.

DONANTE, Do-nan-te. *Part. di* Donare. *Che dona. Fr. Barb.* 220. 16. Pensa ch'ella a far ha cose tante, Che vanno a quella avsole, Che non può sì corrente esser donante. (V)

DONARE, Do-nà-re. [*Att. Dare altrui volontariamente senza pretendere restituzione nè contraccambio, Far regalo,*] *Dare in dono. Lat.* donare, largiri. *Gr.* δωρεῖσθαι. *Bocc. nov. 1.* 11. Io intendo di farti avere il favore della Corte, e di donarti quella parte di ciò che tu riscuoterai, che convenevol sia. *E nov.* 41. 3. Perciocchè a lui, da che quello ch'egli era si teneva, niente era donato. *Dant. Par.* 3. 29. Che donerà questo prete cortese Per mostrarsi di parte; e cotai doni Conformi fieno ecc. » *Nov. ant.* 6. E trasselo di prigione, e donolli molto riccamente. *Franc. Sacch. nov.* 213. Lo Re e Baroni con grandissime risa si maravigliarono della industria e sagacità del Gonnella, e lo Re con tutti li Baroni li donarono grandemente. (V)

2 — Dare, [*al modo francese.*] *Lat.* tradere, dare. *Gr.* ἐγχειρίζειν, ἐκδιδόναι. *Bocc. nov.* 10. 20. E se voi non l'avete, noi ve ne vogliamo donare uno. (*E più volte in detta novella*) *E Ninf. Fies.* 26. Diana ecc. Morte ti donerebbe, come spesse Volte ell'ha fatto a chi vuol far far male. *M. Aldobr. P. N.* 7. Degli altri frutti mangia l'uomo bene alcuna volta, più per malattia rimuovere, che per nodrimento donare. *Ovid. Pist.* La buona speranza ti doni forze. *E altrove:* Allora a il mio ardire mi donerà salute, o la morte sarà fine del sollecito amore. *Filoc.* 3. 68. Solo io questo m'è benigna la fortuna, e in questo la ringrazio, che si furtiva sepoltura mi donerà. *Mor. S. Greg.* 2. 12. Non solo al servigio di Dio gli Angeli stetti per donare ajuto, ma ancora i maligni per provarne. » *Ar. Fur.* 30. 43. A chi opprimer dovresti, doni ajuto; Chi dovresti aiutare, è da te oppressa. (P)

3 — BATTESIMO = *Battezzare. Tas. Ger.* 12. 66. E dona Battesmo a me, ch'ogni sua colpa lave. (N)

4 — CUORE, O CORE. *V.* Cuore, § 22, e Core, § 4. (N)

5 — [DONI = *Dare, Regalare.*] *Bocc. n.* 2. 8. Ed oltre a ciò, gli donò grandissimi doni. » *Bocc. Pist. Pr. S. Apost. f.* 22. E per cagione di bene e con diletto grandissimi conviti spesseggiare, donare grandissimi doni. (Pe)

6 — FEDE = *Dar parola. Bocc. g.* 2. *nov.* 8. Dunque volete voi che noi vegniamo meno di nostra fede, la quale noi, per riaver sanità, donammo alla damigella ecc. (V)

7 — GUANTO O [IL GUANTO] = *Assicurare, Dar sicurtà. Lat.* fidem firmare. *Ter. Gr.* πιστοῦσθαι. *Tav. Rit.* Ma alle Re non fae mestiere donar guanto, perocchè la sua parola dee esser carta.

8 — LA CITTA' = *Dare la cittadinanza. Segr. Fior. Stor. l.* 8. *p.* 380. Sendo ito il conte Girolamo a Vinegia, fu da loro onoratissimamente ricevuto, e donatogli la città e la gentilizia loro. (N)

9 — [L'AMORE = *Amare, Darsi tutto ad altrui.*] *Ovid. Pist.* Che leggiermente non donino il loro amore. *Ar. Fur.* 32. 18. Talchè spontaneamente le' pensiera Di valere il suo amor tutto donarme.

10 — UNO AD ALTRI PER COSA PROPRIA. *Car. Lett. ined. l.* 2. *p.* 221. Vi prego me li raccomandiate, e me li doniate per cosa vostra. (Pe)

11 — [*E n. pass.* Darsi.] *Bocc. Canz.* 1. 6. Tutta mi dona a lui, tutta mi rendo Al viver del paese. » *Cas. son.* 17. A te mi dono ad ogni altro mi toglio. (N)

12 — [Applicarsi, Attendere a qualche cosa.] *Amet.* 38. Cercano le fresche ombre; e quivi presi cibi, a varii diletti si dona ciascuno.

DONARE. *Sm.* [*V. A.*] *Dono, Donamento. Lat.* munus, donum. *Gr.* δῶρον, δώρημα. *Nov. ant. pr.* 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare ecc., di belli donari e di belli amori, secondochè per lo tempo passato hanno fatto già molti.

DONARIO, Do-nà-ri-o. *Sm. V. L. Voto o Dono di cose offerte o dedicate a Dio ne' suoi templi. Lat.* donarium. *Lam. Dial.* Il culto che si dà loro si salva coll'essere sacri i donarii a cose destinate al culto divino. (A)

DONATA, Do-nà-ta, Data. *N. pr. f.* (B)

DONATARIO. (Leg.) Do-na-tà-ri-o. *Sm. Quegli in pro di chi è fatta la donazione, Quegli che riceve il dono. Lat.* donatarius. *Gioc. Orac.* 88. La quale (*lode*) è dovuta alle azioni nostre, dependenti da nostro libero volere, non a' doni che da altri riceviamo, essendo di questi dovuta al donatore, non al donatario. (B)

DONATELLO, Do-na-tèl-lo, Donadello. *N. pr. m. dim.* di Donato. — *Architetto e scultore fiorentino del secolo XV.* (B) (Van) *Salvin. Disc.* (N)

DONATELLO. (Lett.) *Sm. Lo stesso che* Donadello. *V. Menn. Vegl. piac. l.* 2. 22. Il Donato o Donatello è nome di picciol libretto ecc *E* 20. Che ho ecc. studiato il Donatello. *Com. Dant. Par.* 12. Questi, sì come dice il testo, scrisse il Donatello, il quale è la prima parte alli rozzi a gramatica. (N)

DONATIANA. (Geog.) Do-na-ti-à-na. *Antica città dell' Epiro.* (G)

DONATILLA, Do-na-til-la. *N. pr. f. Lat.* Donatilla. (B)

DONATISMO. (St. Eccl.) Do-na-ti-smo. *Sm. Eresia di Donato, la quale nacque perchè quel vescovo intraprese di ordinare Maggiorino vescovo di Cartagine in pregiudizio di Ceciliano legittimo pastore: scisma che degenerò tosto in eresia; giacchè i Donatisti insegnavano che il battesimo e gli altri sagramenti dati fuori della loro chiesa erano nulli; che bisognava ribattezzare tutti gli eretici, che la chiesa era estinta in ogni luogo, e non sussisteva che nella loro società ecc. V.* Donato. (Ber) (Van)

DONATISTI. (St. Eccl.) Do-na-ti-sti. *Eretici dell'Africa seguaci di Donato. V.* Donatismo. (A) *Segn. Incr.* 2. 11. 6. *Vivebant ut latrones etc.*, disse sant'Agostino de' Donatisti. (B)

DONATIVO, Do-na-ti-vo. [*Sm.*] *Dono*, [*e dicesi di cose manuali come danari, mobili e simili, che non richiedono le solennità legali delle donazioni V.* Dono] *Lat.* largitio, donum. *Gr.* δῶρον, δόσις. *Stor. Eur.* 6. 180. Gli Ungheri, assuefatti a quel donativo che e' solevano trarne ogni anno ecc., se ne vennero alla Sassonia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Così secco, e senza prometter donativo, parlò. *E* 248. Ogni volta che Otone convitava Galba, alla coorte sua di guardia dava fiorini due e mezzo d'oro per uno, come per beveraggio; il quale quasi pubblico donativo accresceva Otone con maggiore mancia in segreto. *Cas. lel.* 33. Nè ho a proposito alcuno ch'io m' intrighi in questo donativo. » *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Che non fan gratis gli uomini a' signori ... i donativi ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Questo concetto è spiegato da Isocrate orator soavissimo nello esordio dell'orazione al re Nicocle: non donativo, ma traffico facendo. (N)

2 — Quell'offerta di danari che fanno talvolta i sudditi al loro principe. *Lat.* strena. *Gr.* ἐπινομίς.

* 3 — *Si dice pure in vece di* Balzello, Imposizione. (Gh)

4 — (Archeo.) *Così chiamavasi il presente che si faceva alle truppe romane nel campo.* (Mil)

DONATO, Do-nà-to. *Add. m.* da Donare. [*Regalato.*] *G. V.* 12. 43. *tit.* Come il popolo di Firenze tolse ecc. certe possessioni e beni donati loro per lo comune. *E appresso:* Ma meglio era non dare il dono, che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione.

2 — Dato, [Dedito, Applicato.] *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Agli studii donato, e quivi inteso L'altro fuor d'ogni modo.

3 — *Al modo latino,* Presentato, Gratificato. *Bemb. Stor.* 1. 4. I quali ambasciadori, che due fratelli erano, onoratamente dalla città ricevuti e d'una veste di broccato e d'una libra d'oro l'uno e l'altro di loro donati, a Roma se n'andarono. *Borgh. Orig. Fir.* 181. Questi tali patroni erano da' loro clientuli ecc. molto carezzati e donati. (V)

3 — *Col v.* Essere. *Bemb. Lett.* Oggimai è cosa molto antica l'essere da voi donato, dico le medaglie d'argento ecc. (A)

4 — *Prov.* San Donato dà in capo a S. Giusto: *proverbio della plebe per dire*, Che chi piglia regali vende per poco la giustizia. *Serd. Prov.* (A)

2 — *E variamente. Aless. Adimari.* (*Burch. rim. Londra* 1757.) E però San Donato Non vuo' che rompa a San Giusto la testa. (N)

5 — Donato è morto e Ristoro sta male = *Pochi sono pronti al donare, e non molti anche son presti a render il contraccambio de' beneficii ricevuti. Serd. Prov.* (A)

DONATO, Donatello, Donatello, Dado, Dato, Nato, Natuccio. *N. pr. m. Lat.* Donatus. — *Vescovo di Case-Nere, nella Numidia, promotore d'uno scisma che turbò la Chiesa nel IV e V secolo, ed empì l'Africa di calamità e di errori. — Vescovo scismatico di Cartagine, successore di Majorino, tenuto generalmente come capo de' Donatisti, poichè egli confermò lo scisma in Africa, e lo sostenne con l'autorità e con gli scritti. —* Elio. *Grammatico latino, maestro di S. Girolamo.* (B) (Van)

DONATO. (Lett.) *Sm. V.* Donatello e Donadello. (N)

DONATORE, Do-na-tó-re. *Verb. m.* di Donare. *Che dona. Lat.* largitor, donator. *Gr.* δοτήρ. *Bocc. nov.* 13. 20. Alla quale (*festa*) ecc. volle Domeneddio, abbondantissimo donatore ecc., sopraggiugnere la lieta novella della vita e del buono stato d'Arrighetto Capece. *G. V.* 2. 20. 4. Vertudioso fu molto ecc., cortesissimo, e largo donatore.

2 — Datore. *Lat.* dator. *Gr.* δοτήρ. *Mor. S. Greg.* 4. 17. Colui il quale noi sentiamo alla fine così aspro donatore di pena, è stato prima testimonio della nostra colpa.

DONATORIO, Do-na-tò-ri-o. *Sm. V. A. V. e di'* Donazione. *Maestruzz.* Ne' donatorii per cagion di morte si richieggono cinque testimoni. (A)

DONATRICE, Do-na-tri-ce. [*Verb. f.* di Donare.] *Lat.* donatrix. *Gr.* δότειρα. *Bocc. nov.* 43. 6. Apprendiate d'esser voi medesime, dove si conviene, donatrici de' vostri guiderdoni. *Lab.* 230. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice e guastatrice avea.

2 — Apportatrice, *detto in mala parte. Bemb. Asol.* 81. Donatrice d'infinite sollecitudini. (V)

DONATURA, Do-na-tù-ra. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Donazione] *Lat.* donatio. *Gr.* δώρημα *Guitt. lett.* La donatura di quei terreni, fatta da' vostri antenati.

DONAVERTA. (Geog.) Do-na-vèr-ta. *Lat.* Danubii insula, Donaverta, *Città della Baviera.* (G)

DONAZIANO, Do-na-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Donatianus. (B)

DONAZIONE, Do-na-zi-ó-ne. [*Sf. L'azione del donare. Atto con cui taluno destina una sua cosa ad un altro, senza che ne abbia alcun obbligo. Dicesi* Donazione tra vivi, *se tal destinazione è accompagnata da immediato trasferimento di dominio: e dicesi a causa di morte, se il trasferimento è riserbato alla morte del donatore. I legali distinguon anche la donazione in meramente lucrativa, correspettiva ed onerosa, detta anche remuneratoria. —* Donagione, Donamento, Donatorio, Donatura, *sin. V.* Dono] *Lat.* donatio. *Gr.* δόσις. *Agn. Pand.* Sanno niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

DONCHE, Dón-che. *Avv. Idiotismo contadinesco. V. e di'* Dunque. *Buon. Tanc.* 2. 3. Donche che cuore è questo? *E Salvin. Annot. ivi. Donche*, cioè adunque; napolitano *addonca*... dal latino barbaro ad tunc cioè *igitur.* (N)

DON CHISCIOTTE. *Nome divenuto popolarissimo, dopo il libro spagnuolo del Cervantes, e dicesi di chi prenda a difendere cause non sue ed a far vane cose, come quell' immaginario cavaliere errante. Salvin. B. F. Annot. p.* 472. col 2. Cavalieri erranti.... stivalati e flagellati solamente nel famoso *Don Quixote*, o vogliam dire *Don Sciotte*, il qual libro ecc. (N)

2 — Don Chisotto *si legge nel Tassoni. Secch. rap.* 6. 72. e 11. 33. (N)

DONDE, Dón-de. [*Avv. di moto da luogo,*] *Onde, Di qual luogo.* — Don, D'onde, sin. *Lat.* unde. *Gr.* πόθεν, ὅθεν. (Dal lat. *de*, e da *unde.*) *Bocc. introd.* 56. Con una vista orribile, non so donde in loro nuovamente venuta, spaventarmi. *E nov.* 10. 12. Cominciò piacevolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde venisse, dove andasse. *Petr. son.* 86. Quand'ecco i tuoi ministri, io non so donde ecc.

2 — [Per la qual cosa, Laonde.] *Lat.* quamobrem, quare. *Gr.* διὰ ταῦτα. *Nov. ant.* 49. 1. Questi in sua giovenezza si partì dal padre e dalla madre ecc., donde il padre e la madre stettono gran tempo che non ne seppono alcuna novella. *Pass.* 70. Nasce nell'animo una fidanza, per la quale certamente spera dopo il pianto e il dolore ricever misericordia e perdonanze, donde l'anima se ne diletta e pasce. *Dant. Purg.* c. 100. Non ruggìo sì, nè si mostrò sì acra Tarpea, come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. » *Bocc. Filoc. l.* 1. Ma volendo ritrarre a se la spada, non la potè riavere; donde egli assalito di dietro da'nemici, fu crudelmente ucciso. (Cin)

3 — [In quel modo, Per qual via o mezzo. *Lat.* unde, quonam pacto.] *Petr. canz.* 47. 2. Io alto ed le parole la ringraria Umilemente, e poi domande: Or donde Sai tu il mio stato? » *Bocc. g.* 7. n. 8. E bisognandogli una buona quantità di denari, nè veggendo donde così prestamente, come gli bisognavano, aver gli potesse, gli venne a mente un ricco Giudeo. (Cin)

4 — *Mostra ancora Cagione, Materia, Origine e simili. Franc. Sacch. nov.* 000. E, donde Agnolo, se l'avesse, o da sè o d'altrui, egli si collèò da piede con un mantachetto segretamente. *Stor. Barl.* 30. Ma sì ti prego: Donde tu hai il vestire e 'l mangiare in quello diserto? *Mor. S. Greg.* 2. 24. Iddio permette che ecc. ella (*la nostra mente*) non sappia donde si contrastare a'suoi mali, ovvero apparecchiarsi alle sue tentazioni. (V) *Pass. Tr. Van.* c. 6. È tale segno osservare, cioè considerare donde procede, non è in sè male; imperciocchè è effetto di natural cagione. *Bocc. Filoc. l.* 6. E voglieiendo queste erbe, acciocchè i liquori di esse, facendo alcune cose utili a diverse infermitadi, io abbia donde vivere. *E g.* 2. n. 6. La giovene cautamente cominciò a domandare chi colui fosse e donde, e chi quivi facesse, e come il conoscesse. (Cin)

5 — *In sentimento avversativo, siccome* Dove; *ma in questo senso è modo ant. Pass.* 302. Ogni uomo che non usa bene la scienzia sua, della scienzia diventa stolto, donde doveva essere savio (V) *Pass. Tr. Um.* c. 6. L'uomo di certi beni e grazie che Iddio gli ha date più che a molti altri, se ne lieva in superbia, donde e' vorrebbe essere più umile e servire a Dio. (*Cioè in luogo d'essere più umile.*) (Cin) (N)

6 — *Per lo relativo in amendue i generi e numeri, in tutti i casi obbliqui, accompagnati da' loro segni o da qualche preposizione. E però vale* Del quale o Della quale o De'quali, Dal quale, Al quale ecc.] *Petr. canz.* 16. 6. Oimè! perchè si rado Mi date quel dond'io non son mai sazio. » *Stor. Barl.* 60. La buona isperanza dond' io ti favellai, sì è il regno del cielo. *Vit. S. Gir.* 117. Io tutto era uno specchio de'suoi compagni del monasterio, donde era monaco. *Pass.* 43. Venendo una volta santo Ambruogio da Melano, dond'era Arcivescovo, a Roma, donde era natio. (V) *Bocc. g.* 3. n. 4. Si conviene avere nella tua propria casa alcun luogo donde tu possa le notti vedere il cielo. *E g.* 5. n. 7. A me piace nella nostra città ritornare, donde ella due passate piacque di dipartirsi. *E g.* 4. n. 1. Guiscardo poi la notte vegnente, su per la fune salendo, per lo spiraglio donde era entrato, se ne uscì fuori. *E g.* 10. n. 9. Acciocchè tu possa senza impedimento a casa tua ritornare, non per quella via donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir del bosco, n'andrai. *Nov. Ant.* 100. Quando credo essere in maggiore allegrezza, ed elle muove cose, donde molto mi conturba e tormenta. *Br. Tesorett.* 6. Appresso il quarto modo È questo donde io godo. (Cin)

2 — *Nello modo. Bocc. g.* 6. n. 7. Sopra il letto si gittò a dormire donde quasi tutto perduto delle braccia o delle gambe si destò. (*Cioè, del qual sonno.*) (V)

7 — *E talvolta ancora tiene in sè stesso inchiuso l'antecedente. Bocc. g.* 3. n. 1. Così Masetto, vecchio padre e ricco, donde con una scure in collo partito s'era, se ne tornò. (V) *E g.* 7. n. 4. Le donne lo incominciò a pregar per l'amor di Dio, che piacer gli dovesse d'aprirle, perciocchè ella non veniva donde s'avvisava. (Cin) *Sen. Pist.* 41. La maggior parte di lui si è là onde egli è isceso, siccome i raggi del sole che toccano la terra essendo donde egli scendono. (Pr)

8 — Perciò. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. Ma quelli per una superba e stolta umilitade dicendo sè essere sì peccatore, che non era degno di pure portare quell'abito, donde non si attendeva a orare con lui. (V)

9 — Per qual parte. *Bocc. g.* 6. *proem.* Tu non sai donde elle (*le papere*) s'imbeccano. (V)

10 — *Per* Con cui, *seguendo l'infinito. Bocc. in Calandrino pregno:* Abbiamo buon cotale, donde farlo. (V)

11 — *Particella di moto per luogo. Bocc. g.* 2. n. 7. E per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, e a cavel messala ecc., entrò in cammino. *E g.* 6. n. 6. In un bosco si ripuose ad aguato, donde doveva il Guardastagno passare. *E g.* 6. n. 3. Cominciò ecc. a fuggire per quella via, donde avea veduto che la giovane era fuggita.(V)

12 — *E colla particella* Per. *Segner. Crist. inst.* 3. 6. § *alt.* La chiesa ecc. è porta per donde salgono al cielo le nostre suppliche, e discendono dal cielo le chieste benedizioni. (P)

13 — *E con i segni de' casi. Fir. Asin.* 200. Ch'io me ne ritorni a donde io m'era partito. (V) *E Rim. seri.* O fra due fiammeggianti aprichi colli Ascose il pregio di donde esce l'alba. (Cin)

14 — *Usato anche a modo di sm. Segn. Mann. Nov* 20. 1. Chi dice Venite, accenna due termini: il donde e il dove. (V)

15 — *Si scrisse anche* D'onde. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 11. Chiedete loro, d'onde tanta costanza per sopportare ecc., d'onde tanta allegrezza ecc., d'onde un animo così per disprezzare, non solo la vita, ma l'amicizia ecc. *E* 2. 20. 1. Ma d'onde mai tant'acque nel primo diluvio, e d'onde nel secondo per tante pene? (N)

DONDECHÈ, Don-de-chè. *Avv. Di qualunque luogo.* [*Scrivesi anche* Donde che. — Donduenque, sin.] *Lat.* undecumque. *Gr.* πανταχόθεν. *Lab.* 03. Se lo celar tel volessi, io non potrei, sì mi pare che tu il vero senta de' fatti miei, dondechè tu te l'abbi. » *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Ove ch'egli andasse e d' onde ch' e' passasse. (V)

2 — Per la qual cosa. *Segr. Fior. let. l.* 3. Confessò costui aver più volte portate lettere a messer Antonio; dondechè subito fu preso. *Bocc. Tes.* 12. 26. Simile a tel non fia d'onde che arete Chi via meglio che a me dar la potrete. *E* 7. 67. Di Palemon le voci dunque udite, Subito gì la Dea dove chiamata Era, dondo che allora fur sentite Assai cose in la casa sua sacrata. (Cin) *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. Donde che a Cosimo parve convitarlo ne'suoi orti. (N)

DONDIDIO, Don-di-di-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Deodato. *V.* (S)

DONDOLA, Don-do-la. *Sf. L'atto di dondolarsi. Aret. Rag.* la cotal dondola vorrebbe via cinque o sei ore, che non si sentono. (A)

* 2 — Starsi a dondola *vale Stare in tresca, in berta. Cecch. Stiav.* 3. 1. E io intanto mi starò a dondola con quest'altra ladrina. (Zan)

DONDOLANTE, Don-do-lan-te. *Part. di* Dondolare. *Che dondola, Che or qua or là si porta per vibrazione. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

DONDOLARE, Don-do-la-re. [*Att.*] *Mandare in qua e in là una cosa sospesa. Lat.* oscillare. *Gr.* αἰωρεῖν. (Secondo alcuni è da don don, voce imitativa del suono delle campane; e ciò perchè quegli che suonano, le mandano in qua e in là, come si fa appunto quando si dondola. *V. il* § 3.) *Franc. Sacch. nov.* 6. Accennò a un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e nientedimeno la sostenesse. » *Fag. Rim.* Dondola una coroncione, ed ha per uso Di sempre digrumare i paternostri. (A)

2 — la Mattea. [= *Favellare disordinatamente e confusamente senza concludere.*] *Varch. Ercol.* 61. D'uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: E' mena il can per l'aje; e talvolta: E' dondola la Mattea.

3 — [*N. ass.* Ciondolare, Star penzoloni.] *Burch.* 1. 66. Di poco s'eran chiuse le lumache Per vergogna, che videro al posciajo Dondolare il battaglio senza brache. » *Min. Malm.* Dondolare è lo stesso che ciondolare; come appunto fa l'impiccato: e tal verbo dondolare piglia il nome da quel don don che fa il suono delle campane. (A)

4 — *Onde* Dondola, ch'io scuoto: *È detto usato dalla plebe nella quale è nato essendo stato detto da un macellaro, a cui era stata rubata in più volte gran quantità di carne, ed essendo stato ritrovato il ladro fu impiccato: ed il macellaro vedutolo appeso alle forche: disse:* Dondola ch'io scuoto; *intendendo,* A vederti dondolare sconto il debito che hai meco per la carne rubatami. *Min. Malm.* (A)

5 — [*Fig.*] Consumare il tempo senza far nulla. *Lat.* otiari, desidere. *Gr.* ῥᾳθυμεῖν. *Lor. Med. canz.* 60. Poi conchiudo pure affatto, Senza troppo dondolare.

6 — *N. pass.* Muoversi in qua e in là ciondolando. (In gr. *dadao* significa vacillò in camminando.) *Bronz. rim. burl.* 64. E stando tutto l'anno a dondolarsi, Sempre ci gridi, e dica villania.

7 — [*E nel sign. del* § 3.] *Cant. Carn.* 66. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliano.

* 8 — Trescare. *Cecch. Stiav.* 3. 1. Io ho più cara la consolazione, che io trarrò nello starmi a dondolare o in berta il dì con questa fanciullozza, che ecc. (Zan)

DONDOLO, Dón-do-lo. [*Sm.*] *La cosa che si dondola. Lat.* res pendula. *Gr.* μετέωρον. *Lor. Med. Nenc.* 23. Se tu volessi, per portare al collo Un collaria, di que' bottoncin rossi Con un dondol nel mezzo, arrecherollo. *Lasc. Sibill.* 1. 6. Deh bastardaccio, il caso tuo nella fine sarà un dondolo. (*Cioè, sarai impiccato.*)

2 — Sollazzo che prendono i fanciulli, quando attaccando una palla a un capo d'una corda che d'altro capo sia legata in alto, giuocano con quella palla battendola e ribattendola. Dondolo *poi è preso metaforicamente per* Sollazzo amoroso e venereo. (In gr. *dadoann* cosa da scherzo, da giuoco.) *Malt. Franz. Rim.* Un dondolo, un sollazzo, un passatempo. (A) *Pergacci, Vocab.* (N)

3 — Pendolo. [*Strumento matematico per misurare il tempo, e s'usa porlo negli oriuoli da camera in vece del tempo che negli oriuoli da tasca è la spirale. V.* Pendolo.] *Sagg. nat. esp.* 16. Noi abbiamo giudicato che questo più giusto istrumento possa essere il pendolo o dondolo che dir vogliamo. » *Magal. lett.* Il ripiego di supplire colla molle al contrappesi, e di adattarvi la spirale in cambio del dondolo. (A)

4 — Il dondolare. *Ar. Cass.* 7. 6. Uscir si sdegnano Di casa a piedi, nè passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta. (B)

5 — *E* Stare a dondolo = *Tentennarla, Lellarla, Ninnarla. Lo stesso che nel significato del* § 5. (A)

6 — *Fig.* Baja; onde Volere il dondolo = *Volere la baja. Lat.* ludos facere. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Fir. Trin. prol.* E' sognerebbono il dì ogni dondolo, per farvelo poi la notte. *Salv. Granch.* 3. 6. I' ho paura Che tu non voglia il dondolo del fatto. *Mio. Ambr. Fart.* 6. 8. Sem-

pre vuole il dondolo da' fatti nostri quest'altro. *E Bern.* 4. 7. Vo' che impari a voler dondolo De' fatti nostri. *E* 6. 1. Tu vo' il dondolo De' fatti miei, eh Menira?

DONDOLONA, Don-do-lò-na. [*Fem. di* Dondolone.] *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Codesti paoni ti piangono indosso: Ponti un po' mente, ponti, dondolona. (*Il Vocab. si servì di questo esempio alla voce* Dondolone; *ma così dice il testo, in cui si parla di femmina.*)

DONDOLONE, Don-do-lò-ne. [*Sm. Chi se la dondola, Che si balocca.*] *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ch' augel raminghi han presa paglia in becco, Per nuova altra pastura i dondoloni. » *Salvin. Ann. B. F. p.* 400. Detto anche, (siccome Dodona, dalla campana che vi era) dondolone. (N)

2 — A dondoloni, *posto avverb.* = *A maniera delle cose che si dondolano. Ciriff. Calv.* 2. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che parean ventri vani.

DONDORA. (Mus.) Dòn-do-ra. *Sf. Sorta di strumento musicale degli antichi. Bell. Bacch.* 00. E la dondora degli Assiriei, E 'l timpano e 'l salterio degli Ebrei. (A)

DONDOS. (Geog.) *Così chiamansi nel Congo certi fanciulli bianchi nati da genitori neri.* (Van)

DONDUNQUE, Don-dùn-que. *Avv. V. A. V. e* di' Dondechè. *Lat.* undecumque. *Gr.* πανταχόθεν. *Guid. G.* Ed egli, tornandosi dondunque poteo, tantosto venne.

DONEGAL. (Geog.) Do-ne-gàl. *Contea, città e golfo dell' Irlanda.* (G)

DONETTINI. (Geog.) Do-net-ti-ni. *Ant. popolo della Grecia nell'Epiro, e che facea parte de' Molossi.* (G)

DONGA. (Geog.) Dòn-ga. *Paese d'Africa nella Nigrizia.* (G)

DONGAL, Don-gàl. *N. pr. m.* (Dal sass. dun, in ingl. dun colore fra fosco e nero, e da geala, in ingl. gall bile: Atra bile.) — *Re di Scozia verso l'* 800. (Van)

DONGARDO, Don-gàr-do. *N. pr. m.* (Dall' ingl. dungy vile, ed ard che in fine delle parole denota disposizione naturale. Quindi vale disposto ad esser vile.) — *Re di Scozia nel* 400. (Van)

DONGATA. (Geog.) Don-gà-ta. *Città della Nigrizia.* (G)

DONGO. (Geog.) Dòn-go. *Lo stesso che* Angola. *V.* — *Regno dell'Africa occidentale.* (G)

DONGOLA. (Geog.) Dòn-go-la. *Vasta contrada che occupa il centro della Nubia, ed ha titolo di regno.* — *Città di Nubia, capitale del detto Regno.* (G)

DONGRISO. (Ar. Mes.) Don-gri-so. *Sm. Specie di tela di cotone dell' Indie.* (Van)

DONGUE. (Geog.) *Fi. della Guinea inferiore nel regno di Benguela.* (G)

DONI. (Geog.) Dò-ni. *Fiume della Grecia nella Molossia.* — *Fiume dell'Africa nella Guinea superiore.* (G)

DONILAO, Do-ni-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. doneo io agito, e laos popolo: Agitator del popolo.) — *Principe della Gallogrecia che andò in soccorso di Pompeo.* (Van)

DONINGTON. (Geog.) *Città dell'Inghilterra.* (G)

DONINDA. (Mit. Celt.) Do-nin-da. *Divinità ignota de' Celti.* (Mit)

DONISA. (Geog.) Do-ni-sa. *Lo stesso che* Donusa. *V.* (G)

DONIZZO, Do-niz-zo. *N. pr. m. vezzeggiativo di* Donno. *V.* (B)

DONIZZONE, Do-niz-zó-ne. *N. pr. m. accrescitivo di* Donizzo. *V.* (B)

DONNA, Dòn-na. [*Sf.*] *Signora, Padrona. Lat.* domina. *Gr.* δέσποινα. (E sinc. del lat. domina.) *Varch. lez.* 416. Donna propriamente significa nella nostra lingua quello che nella latina (onde è derivato per la figura sincope) significa *domina*, cioè signora e padrona. *Franc. Sacch. rim.* 04. Non creder, donna, che nessuna sia Donna di me, se non tu, donna mia. *E nov.* 04. Se per questa mia venuta qui io avessi peggiorata la tua condizione, che mi diresti tu? Io ti trovai che cocevi per altrui in forma di fante, ed io t' ho trattato come donna. *Bocc. nov.* 00. 10. Io l'avrò sempre cara; e sempre, ancorachè io non volessi, sarai donna della mia casa. *E nov.* 100. 27. Le si fece lietamente incontro dicendo: Ben venga la mia donna. *Filostr.* Che più, donna Cassandra, chiederete la donna mai? *Petr. son.* 100. Nè il conosca in vista Di quella dolce mia nemica e donna. *Dant. Purg.* 2. 02. E qui proveggia, Mentr' è di qua, la donna di Bramante. *Guid. G.* Onde io giudicai ch'ella fosse donna del detto pomo. *G. V.* 4. 17. 1. Regnava in Toscana e in Lombardia, e quasi di tutto fe donna.

2 — [*Non che delle femmine, dicesi per simili. anche di città, regni ed altre cose inanimate.*] *Bocc. nov.* 00. 21. Io dirò ch' io sia di città donna di tutto il mondo. *Dant. Purg.* 6. 78. Non donna di provincie, ma bordello » *Fr. Giord.* 07. Non dissero (*i Magi*) che la stella fosse sua donna (*di Cristo*)..., perocchè n'era Signore, come di tutte l'altre criature. (V)

3 — *Onde le espressioni,* Donna e madonna, Nostra Donna, Stare per donna, ecc. *V.* §§ 3. 18. e 20. (N)

3 — *Nome generico della femmina della specie umana;* [*ma propriamente dicesi quella che abbia o abbia avuto marito.*] *Lat.* mulier. *Gr.* γυνή. *Bocc. pr.* 3. Certo non per crudeltà della donna amata, ma per soperchio fuoco. *Petr. son.* 3. Quand' io fui preso, e non me ne guardai, Ch' i bei vostr' occhi, Donna, mi legaro. *E canz.* 11. 0. Tre donne piagon quella donna Che t'ha chiamato. *Dant. Purg.* 1. 01. Ma se donna del ciel ti muove e regge, Come tu di', ecc. *E* 9. 43. Venne una donna, e disse: Io son Lucia. *Cavalc. Frutt. ling.* Ricorditi, o uomo, che 'l primo uomo per donna fu del Paradiso cacciato. *Bern. Orl.* 0. 7. 07. Nè vi dovete maraviglia fare, Se il povero Ruggier fu colto al ponto; Che 'l pazzo e 'l savio è dalle donne giunto.

3 — Moglie; *maniera anche de' Greci. Lat.* uxor, mulier. *Gr.* γυνή. *Bocc. nov.* 10. 00. Allora disse Currado alla sua donna: E o te che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? *M. V.* 0. 100. L'altra era donna del Re di Navarra; la terza, nome Elisabetta, era la donna del Re di Francia. » *Ar. Fur.* 34. 00. Egli uscì poi col suo drappel, più degno Di ra e di duci, e con la propria donna, Fuor delle mura, in compagnia di belle E ben ornate e nobili donzelle. (Pe)

2 — *Onde i modi* Menare, Togliere ecc. donna. *V.* §§ 19 e 21. (N)

4 — Madre, *e talora* Governatrice e Maestra *alla maniera francese. Bocc. nov.* 00. 4. La donna del fanciullo, di ciò avvedutasi, molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò. *V. Dep. Decam.* 70.

5 — *Per* Donna amata, Innamorata. *Bocc. introd.* 49. Andavano cercando ... di vedere le loro donne. *E g.* 4. n. 0. Folco ed Ughetto occultamente dal dora avean sentito, e da loro le lor donne, ecc. (N)

6 — *Dicesi per eccellenza* Donna, *o* [*più comunemente oggidì*] Nostra Donna, *la Santissima Vergine Madre d'Iddio.* [*Della anche* Donna del mondo, Donna del cielo *ecc.*] *Lat.* Virgo Deipara. *Gr.* Παρθένος; Θεοτόκος. *G. V.* 7. 100. 1. Il di della Nostra Donna, seguente di Settembre. *Com. Par.* 7. E così fu finito dal puro sangue di Nostra Donna, e lo Spirito Santo attivamente il diede. *Dant. Par.* 21. 122. E Pietro peccator fui nella casa Di Nostra Donna, in sul lito Adriano. *Franc. Sacch. Op. div.* 02. La decima (*Messa*) della Donna, e dica la pistola, ecc. » *Vit. S. Franc.* 103. Per la grande devozione ch' egli avea alla Donna del mondo. (V) *Dant. Par.* 03. 100. E girerommi, Donna del ciel, mentre Che seguirai tu' figlio ecc. (N)

2 — *Ed in pl. per le* immagini della Beata Vergine. *Dav. Scism.* 00. (*Bassano* 1790.) Ardere Crocifissi, Nostre Donne. (V) (N)

7 — *Dicesi* Donna di alcun monistero, *la Monaca. Lat.* monialis. *Gr.* ἀσκήτρια. *Bocc. nov.* 70. 9. Essi lavoravano nel munistero delle donne di Faenza. *E nov.* 70. 41. E, andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Alam. Gir.* 00. 00. E dentro un monaster di donne sante Serrato sia.

2 — *Ed anche* Donna monaca. *Bocc. g.* 0. 0. 0. Secondo la opinione delle donne monache. (V)

8 — *Si dice alcuna volta come a cagion d'onore, meglio che* Femmina. *Fr. Barb.* 100. 00. Non face donna bellezza, o nazione, Ma senno. *Bocc. Laber.* Delle quali grandissima parte si chiamano e fanno chiamar donne, e pochissime se ne trovano. *E Nov.* La donna, anzi cattiva femmina. *Petr.* Che sola a me par donna. *Rim. ant. Franc. Sacch.* Che tanto è donna, quanto onor disia. (V)

9 — *E variamente presso gli antichi, i quali non sono in ciò da imitare. Fav. Esop.* 00. E 'l lupo dicea: Donna buona femmina, vedi, per te non sia che il cervio cortese e misericordioso non diventi spietato e villano. (V)

10 — DI CAMERA O DA CAMERA = *la Cameriera. Lat.* famula. *Gr.* θεράπαινα. *Ar. Cass.* 1. 0. E due donzelle, e una donna da camera.

11 — DI PALAZZO = *Cortigiana. Castigl. Corteg.* 0. 207. Non ho lor dati questi offici, perchè formo una donna di Palazzo, non una Regina. (*E così per lo più il Castiglione, per evitare l'equivoco della voce* Cortigiana.) (N)

12 — DI PARTITO = *Quella che per prezzo fa altrui copia di sè stessa impudicamente. Lat.* scortum. *Gr.* πόρνη. *Alleg.* 70. Le parole adunque, Quasi altrettante donne di partito, vagheggiano i concetti coll' occhio destro della concupiscenza animale.

13 — DI PARTO, [DEL PARTO] = *la Donna che di fresco ha partorito. Lat.* puerpera. *Gr.* λεχώ. *Franc. Sacch. Op. div.* 00. Avendo la donna del parto questo (*pietra*) addosso, gli menoma il dolore.

14 — DEL CORPO = *la Matrice. Lat.* vulva, matrix. *Gr.* μήτρα, ὑστέρα. *Trall. segr. cos. donn.* Si dolgono totalmente de' dolori della donna del corpo. *Vit. Benv. Cell.* 47. Si pensava d' esser grossa di qualche mese, e che si sentiva dar noja alla donna del corpo. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Monna Zenobia s' era levata appunto, perchè la donna del corpo le ha dato questa notte affanno. *E nov.* 0. Così grande stretta le ha dato da poco in qua a lo da la donna del corpo.

15 — FUOR DI FIGLI = *Che non è più in età atta a far figli. Alf. Mod. e voc. tosc. pag.* 00. (N)

16 — NOVELLA = *la Sposa. Arei. Rag.* Ornata proprio come una donna novella. (A) *Sig. Viag. Mont. Sin. p.* 00. Il dì colà di vespro vanno tutti portatori a casa la donna novella. *E appresso:* Tutte le parenti e le vicine vanno la casa colla donna novella. (N)

17 — Uno de' pezzi onde si giuoca a scacchi, *che anche si dice* Regina. *Varch. Giuoc. Pitt.* Ciascuno scacco di questo giuoco va per tutti i versi, come la donna negli scacchi.

18 — [*Col v.* Lasciare, Essere *o simili:* Lasciare, Essere ecc. donna e madonna: *T. notaresco e curiale che significa Padrona assoluta.*] *Lab.* 100. E sarei stata donna e madonna d' ogni lor cosa. *Cecch. Donz.* 0. 2. Forsechè Tu non mi tai l' orecchie a tutte l' ore Ch' i' faccia testamento, e ch' io ti lasci Donna e madonna d' ogni cosa? *Malm.* 0. 04. Il Re di questo regno, giunto a morte, La mia cugina qui, che fu sua donna, Non avendo fanciulli, o altri in corte Propinqui più, lasciò donna e madonna.

19 — *Col v.* Menare: Menar donna = *Prender moglie. V.* Menare. (N)

20 — *Col v.* Stare: Star per donna = *Trattarsi signorilmente, da signora. Fav. Esop.* 47. La volpe rimane, ed entra in possessione de' beni del lupo, e sta per donna, e tiene fante e fancella. (A) (N)

2 — *E* Stare in donna = *Stare in sussiego, sulla gravità. Fag. Rim.* (A)

21 — [*Col v.* Togliere *o simili:* Tor donna = *Ammogliarsi.*] *Segr. Fior. Cliz.* 1. 0. Veramente io non aveva il capo a tor donna; ma poichè tu e madonna volete, io voglio ancora io.

21 — *Prov.* Le buone donne non hanno nè occhi nè orecchi: *si dice per avvertimento di dover esse far vista di non vedere nè sentire quello che non è onesto.*

22 — Donna e Luna, Oggi sereno e domani bruna: *per dire che le Donne sono stizzose e variabili.* (A)

23 — Le donne son come le ortiche. *Serd. Prov.* Le donne son paragonate all'ortiche le quali pungono chi le tocca leggiermente, ma non offendono chi le preme. (A)

24 — Donna che si liscia Vuol far altro che la piscia: *Motto villano e poco onesto.* (A)

25 — Donna che sconcia Presto si racconcia = *Le donne che si sconciano e disperdono tosto ringravidano. Serd. Prov.* (A)

27 — Le Donne hanno più un punto o più punti che il Diavolo. *V.* Diavolo, § 20. (N)

28 — Donna d'assai: *Motto ambiguo per dir Valente, Capace; ovvero di più persone. Serd. Prov.* (A)

Donna diff. da *Femmina*. La voce *Femmina* esprime il sesso ed ha una significazione più ampla. La cagna, la scimia ecc. si dicono *Femmine*. Lo stesso è delle piante, delle erbe ecc. *Donna* è del sesso degli esseri ragionevoli, e quindi più nobile, più signorile e di senso più ristretto. Diciamo *Donna egregia*, *Donna saggia*, *Donna reale* ecc. non *Femmina reale* ecc. La poesia specialmente mal soffrirebbe la *Femmina* in senso di lode.

DONNA. *Add. f.* di Donno, ed usasi come *aggiunto a nome proprio di Donna, d'ordinario qual titolo di nobiltà.* (Van) *Bocc. g. 6. la fine* Poichè donna Licisca dato ce n'ha cagione. (*Qui è detto di una fante.*) (N)

2 — *Titolo di cosa astratta. Fr. Barb.* 200. 6. Non so ben delibrar Di donna Medicina. (V)

DONNACCHERA, Don-nac-che-ra. *Sf. dispreg.* di Donna. *Donnicciuola, Donnuccia. Baldov. Com.* (A)

DONNACCIA, Don-nàc-cia. *Sf. pegg.* di Donna; *e dicesi per dispregio di donna vile, sudicia, ed anche di pessimi costumi. V.* Donnone. *Lasc. rim.* 1. 100. Canta delle taverne e di mercato, Di donnacce e di birri, e farai bene. (B)

DONNACCINA, Don-nac-ci-na. *Sf. dim.* di Donna. *Buommatt. Trott.* (A) *Bottar. Lez. sul Decam.* 1. 2. *p.* 216. Di presente pure le donnaccine e' giovani sori hanno in bocca il noce di Benevento. (N)

* DONNACCINATA, Don-nac-ci-nà-ta. *Sf. Azione o cosa da donnaccina, o simile. Targ. Viagg.* 2. 10. È anche modo il disprezzare troppo i libri antichi, e perciò sono riputate seccature e donnaccinate certe giudiziose e ben fondate regole. (Rob)

DONNAI. (Geog.) Don-nà-i. *Fiume e provincia dell'Impero di An-Nam nella Cochinchina.* (G)

DONNAJO, Don-nà-jo. [*Sm.*] *Colui che volentieri pratica colle donne.* — Donnajola, *sin. Lat.* mulierosus. *Gr.* φιλογύναιος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 100. Riprese in un capitolo delle lettere questi tanto donnai.

DONNAJOLO, Don-na-jò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Donnajo. *V.*

DONNEARE, Don-ne-à-re. [*N. ass. V. A.*] da Donna. [*Servir donne,*] *Fare all'amor colle donne, e Conversar con esse per ispassarsi. Nov. ant.* 70. 1. Levate le tavole, meanavano a donneare. *Dant. Par.* 27. 88. La mente innamorata, che donnea Colla mia donna. *E rim.* 20. Non moverieno il piede Per donneare a guisa di leggiadro.

2 — *Detto anche per* Fare all'amore la donna coll'uomo. *Lib. Mott.* Ella non voleva, chè attendeva a donnear con M. Ricciardo.

3 — *Per metaf.* [Conversare, *e quasi* Far all'amore.] *Dant. Par.* 24. 118. Ricominciò: La grazia, che donnea Colla tua mente, la bocca t'aperse.

4 — [Trattare con amorevolezza, *e quasi* Accarezzare.] *Dittam.* 1. 12. E Giano appresso a donnear mi prese. (*Parla la città di Roma.*)

DONNEGGIARE, Don-neg-già-re. [*N. ass.*] *Signoreggiare, Far da padrona. Lat.* dominari. *Gr.* δυναστεύειν. (*Da donno in senso di padrone.*) *S. Bern. Nobil. anim.* Grande sconvenevolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi. (*Favella dell'anima e del corpo*)

2 — Donneare. *Salvin. Annot. F. B. p.* 406. Così donneare, che provenzalmente dicevano per servir donne, volea donneggiare. (A) (N)

DONNERIA, Don-ne-rì-a. *Sf. V. bassa. Stato, Condizione ed Atti e Costumi di donna. Aret. Rag.* Noi donne, sebbene siamo astute ecc. e sfiduciate, non usciamo di donnerie. (A)

DONNESCAMENTE, Don-ne-sca-mén-te. *Avv. A modo e costume donnesco. Lat.* muliebriter. *Gr.* γυναικείως.

2 — Signorilmente, Con grandezza; [*ed anche* Con grazia e venustà, Con atto di graziosa donna; *e dicesi solo delle donne come degli uomini dicesi cavallerescamente.*] *Lat.* splendide, imperiose. *Gr.* ὑψηλῶς. *Amet.* 20. Egli vede l'uno in mezzo delle due seconde ecc. donnescamente e con occhio vago, mirandosi intorno, venirsene dopo Lia. *Bocc. nov.* 10. 1. La quale donnescamente cominciando a parlare, disse. *Dant. Purg.* 33. 134. La bella donna mossesi, ed a Stazio Donnescamente disse: Vien con lui. *Teseid.* 6. 20. E su per l'erbe con li passi scarsi ecc. Donnescamente giva, e s'ingegnava Di più piacere a chi la riguardava.

DONNESCO, Don-né-sco. *Add. m. da Donna*, [*Conveniente a donna.*] *Lat.* muliebris. *Gr.* γυναικεῖος. *Bocc. g.* 2. *p.* 10. Veder continuamente gli oneoli costumi ecc., e, oltr'a ciò, la vostra donnesca onestà. *Tac. Dav. Ann.* 2. 27. A'superbi e partiti comandori donneschi essere state già dalle leggi Oppie, e altre, legate le mani. *Alam. Colt.* 1. 20. E la sposa ecc. Lietamente a veder d'intorno il mena La lana, il lin, le sue galline e l'uovo, Che di donnesco oprar son frutti e lode. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Pensando di meglio nascondere la sopravvenuta rossezza, che da donnesca vergogna procedea, ecc.

2 — Signorile. *Bocc. nov.* 100. 24. Con animo e con costume donnesco tutte le donne, che a quelle vennero, e con lieto viso ricevette. » *E Teseid.* 2. 2. Ad Ippolita dunque il suo volere Con donnesco parlar fe' manifesto. (Min)

3 — Dato alle donne. *Fortig. Ricciard.* E più che altrove tra la gente franca, Ch'è sì donnesco, come il mondo dice. (A)

DONNETTA, Don-nét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Donna; *ma prendesi per lo più in senso disonesto* [*o piuttosto dispregiativo.*] *Lat.* muliercula. *Gr.* γυναικάριον. *Fr. Giord. Pred.* Trovandosi in compagnia di certo altre donnette di malo affare.

2 — *E presa in buona parte. Bemb. Lett. t.* 2. *lib.* 7. *p.* 120. Basciate per me la figlioccia Anna, la quale dee essere oggimai una donnetta, e gli altri figliuoli di S. S. (N)

Donnetta diff. da *Donnina*, *Donnuccia*, *Donnicciuola*, *Femminella*, *Femminuccia*. *Donnetta*, come *Donnicina* e *Donnina* sono tutte voci diminutive e vezzeg.; se non che *Donnetta* suol prendersi piuttosto in senso dispregiativo. *Donnuccia* e *Donnicciuola*, e molto più *Femminuccia* e *Femminuzza*, diconsi per viltà e dispregio. *Femminetta* suol dirsi per vaghezza.

DONNICCIUOLA, Don-nic-ciuò-la. [*Sf.*] *Donna di leggier condizione.* [*V.* Donnetta.] *Lat.* muliercula. *Gr.* γυναικάριον. *Agn. Pand.* 6. Ancora avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovelle? *Lor. Med. canz.* 61. Chi usar vuole scompiglio, Venga a questa donnicciuole Per aiuto e per consiglio. *Tac. Dav. Post.* 432. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

DONNICCIUOLO, Don-nic-ciuò-lo. *Add. m. Che fa le cose da donna.* (Van)

DONNICIDA, Don-ni-ci-da. *Add. e sost. com. Uccisor di donne.* (Van)

DONNICINA, Don-ni-ci-na. [*Sf.*] *dim.* di Donna [*o piuttosto di* Donnina.] *Lat.* muliercula. *Gr.* γυναικάριον. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Ed è una certa donnicina che non ha persone in casa.

DONNINA, Don-ni-na. *Sf. dim.* di Donna. *V.* Donnetta. *V. di reg. Facc.* (O)

* DONNINO, Don-ni-no. *Sm. Bambino che ha senno di donna fatta. Tommas. N. Prop.* (Gh)

2 — *Uno che pratica volentieri colle donne, e sembra esprimere un certo che di men vizioso, che* Donnajuolo. *Saccent. Rim.* Sarebbe peggio dirvi cicalone, Prete donnino, prete cicisbeo, Che io crabo vuoi dir prete frullone. (A)

DONNINO. *N. pr. m. accorc.* di Donno. *V.* (Van)

DONNONE, Don-nó-ne. *N. pr. m. accresc.* di Donno. *V.* (B)

DONNO, Dòn-no. [*Sm. Signore, Padrone.*] *Lat.* dominus. *Gr.* δεσπότης. (*È sinc. del lat.* dominus, *come donna di* domina) *Varch. lez.* 614. Ancora si dice donno, cioè signore e padrone. *Nov. ant.* 70. Messer Rinieri da monte Nero ecc. si passò in Sardigna, e stette col donno d'Alborea, e innamorovvi di una Sarda, ecc. Il marito gli trovò, non gli offese, ma andovvene dinanzi al donno. *Dant. Inf.* 22. 83. Quel di Gallura ecc., Ch'ebbe i nimici di suo donno in mano. *E* 33. 28. Questi pareva a me maestro e donno, Cacciando il lupo ecc. *Poliz. stanz.* 2. 20. Come poss'io ciò far dolce mio donno? *Buon. Fier.* 3. 2. 6. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore e di donno.

* 2 — Farsi donno = *Prender signoria. Lasc. rim.* 2. 222. Amor sopra di me s'è fatto donno, E mi sprona e mi volge e gira intorno Come gli piace. (Zan)

DONNO. *Add. m. Lat.* dominus. *Dant. Purg.* 10. 31. *Qui lagenti* offermando esser beati, Ch'avean di consolar l'anime donne.

2 — *Titolo di principi, di monaci, ecc. Lat.* dominus. *Dant. Inf.* 22. 88. Usa con esso donno Michel Zanche. *Bocc. nov.* 60. Donno Gianni, ad istanzia di compar Piero, fa lo 'ncantesimo.

3 — *Oggi per troncamento si dice* Don, [*ed è titolo che si dà a' Preti, anzi in molti luoghi d'Italia a' signori a' letterati, ad uffiziali ecc. ecc. secondo l'usanza introdotta dagli Spagnuoli in Italia.*] *Varch. Ercol.* 222. Quando don Silvano Razzi ecc., monaco degli Agnoli, tutto trafelato comparse quivi. » *Menz. Sat.* 6. E non sa ancor che Don Grillon, che stiriscie Su l'organo del Duomo il sol reuilo, Luccica in viso più che al Sol la biscia. (V)

DONNO, Don-no, Donnolo, Donnino, Donnolone, Donizzo, Donissone. *N. pr. m. Lat.* Dominus. (B)

DONNOLA. (Zool.) Dón-no-la. [*Sf. Specie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori, che è bianca nel ventre e bruna nel resto della pelle; la sommità della coda è di colore uniforme a quello de' piedi e del dorso; è lungo sei in sette pollici; abita in luoghi sassosi, e segnatamente nelle rive de' fiumi; si nutre di piccioli animali e soprattutto di serpi. Il suo colorito è soggetto a variare come l'ermellino. Se ne trova una bella specie tutta bianca, la cui pelle è perciò pregevole, ed è la* mustela nivalis Lin. Donnola volgare, mustela vulgaris.] *Lat.* mustela. *Gr.* ἰκτίς. (Così detta secondo il Menagio, per la sua piccolezza e gentilezza: e parimente *damoiselle* dicesi da' Francesi una specie d'insetto assai vago. V. *Damigella* § 3.) *Tes. Br.* 6. 20. Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa che 'l topo, e odiale il topo molto, e la serpe e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla acerbita, e mangiane, ovvero ch'ella se dentiecchio. *Cr.* 9. 101. 8. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e guernita del suo odore e virtude, sicuramente assalisce e uccide il basalisco. *Sen.*

Pist. I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. *Nov. ant.* 85. 5. Quando l'uomo truova la donnola nella via ecc.

DONNOLETTA, Don-no-lét-ta. [*Sf.*] dim. di Donnola. *Lat.* parva mustela. *Gr.* μικρὰ ἰκτίς. *Morg.* 25. 205. Ma poi la donnoletta uccide quello. *Fr. Giord. Pred. R.* Come si può addomesticare e si addomestica la donnoletta.

DONNOLO, Dón-no-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Donno. *V.* (B)

DONNONE, Don-nó-ne. [*Sm.*] *accr.* di Donna, [*e dicesi per cagione di grassezza, purchè però non sia soverchio.*] *Lat.* procera, ingens femina. *Gr.* εὐμήκης, μεγάλη γυνή. *Bern. Rim.* 2. 7. Alle guagnel tu sei un bel donnone, Da non trovar nella tua beltà fondo.

Donnone diff. da *Femminona* e da *Donnaccia*. *Donnone* è accrescitivo di *Donna* com'è *Femminona*; ma questo suol prendersi in alcuni luoghi per Donna di gran giudizio, provvida ecc. *Donnone* suol confondersi anche con *Femminoccia*. *Donnaccia* dicesi per dispregio di donna sudicia, sciolta ecc.

DONNUCCIA, Don-nùc-cia. [*Sf.*] *dim.* di Donna, *ma accennante viltà o dispregio.* [*V.* Donnetta.] *Lat.* muliercula, famella, feminula. *Gr.* γύναιον. *Pataff.* 6. Donnuccia se' tornato per li pilli. *Cecch. Inc.* 5. 2. Quella povera Donnuccia, che aveva in casa messomi. *E Servig.* 2. 1. Lasciate stare alle donnucce il piagnere, Ch'è arte loro.

DONO, Dó-no. [*Sm. Pl.* Doni e *antic.* Donora, *f.*] *Quello che si dà altrui volontariamente senza pretenderne restituzione, nè contraccambio.* Donativo. *Lat.* donum. *Gr.* δῶρον. *Cas. lett.* 7. Dello quale so che è confermato e ajutato il molto favore che Sua Maestà Cristianissima si è degnata farmi nel dono della pensione.

2 — *Diconsi* Doni dal cielo, o *simile*, le *Grazie particolari che Dio accorda agli uomini*. *Salvin. Pros. Tosc.* Sovrano dono e lume disceso dal cielo è a noi il discernimento e 'l giudicamento. (A) *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 25. Si degl' Iddii i gloriosi doni Portano permischiando. *Ed in nota:* Doni d'Iddio si dicono da' poeti greci la bellezza, l'agilità, la fortezza, e tutte le belle doti e qualità dell'uomo. (N)

3 — *Diconsi* Doni di natura o naturali, le *Doti particolari che l'uomo sortisce dalla natura.* (A)

4 — Dono di tempo, *per Usura*, *Ritrangola*, *Cambio*. [*Nome antico, sotto il quale celavano gli usurai certi loro modi d'usure.*] *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzata l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri modi.

5 — [*Col v.* Chiedere: Chiedere un dono.] *Franc. Barb.* 271. 6. Ma sì ti chero un dono, D'andarti a quella per cui sono spento.

2 — *E variamente. Bocc. giorn.* 1. *fin.* Di special grazia vi chieggio un dono. (V)

3 — *E* Chiedere in dono. *V.* Chiedere, § 3. (N)

6 — [*Col v.* Dare: Dar dono o doni e per dono o in dono = *Donare*. *V.* Dare in dono, Dare a baratto.] *Bocc. nov.* 3. 6. Ed, oltre a ciò, gli donò grandissimi doni. *M. V.* 3. 50. Dando loro di censo ogni anno fiorini 4000 d'oro, e a tutte l'oste in dono tre di vettovaglie. = *Sall. Giug.* 6. Tutte terre e ville, le quali il detto Re per sue battaglia avea conquistate, gli diede per dono. (P)

7 — *Col v.* Donare: Donar doni. *V.* Donare, § 4. (N)

8 — [*Col v.* Fare: Far dono = *Donare.*] *Atom. Gir.* 12. 22. Secondo estimeremo utile e buono, Uccidere il potrete, o farne dono.

2 — [*Ed in altro senso.*] *Dant. Par.* 5. 19. Lo maggior don che Dio per sua larghezza Fesse creando. *Sen. Pist.* E intra l'altre donora questo bene ho fatto.

* 3 — *Sono da notarsi queste espressioni di Dante:* Di più parlar mi facci dono — Di levar gli occhi suoi mi fece dono. *Tommas. N. Prop.* (Cb)

9 — *In modo avv.* In dono, *posto avverb.* = *A ufo*, *Gratuitamente*; *e dicesi semprechè da ciò, di cui si ragiona, non si tragga utilità.* *Lat.* gratis. *Gr.* δωρεάν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero: non aspetti tu che io ti dica se quegli, che ciò fece, fu manomesso e fatto libero? Fu; ma non in dono. Augusto fece pagare egli il costo del servo, perchè fosse liberato. *E* 4. 1. Truovansi di quelli, a cui non piace esser virtuoso in dono, ma vorrebbon cavarne. *E* 6. 19. Passando colui colla medesima diligenza ora questo e ora quell'altro, pure in dono e senza prezzo nessuno.

2 — *Ed in altro senso. Vit. S. M. Madd.* 74. Io mi penso che (*li Pontefici ebrei*) non l'aveano in dono; anzi credo che fremea loro il cuore. (*Cioè: la morte di Cristo costava loro gran cara.*) (V)

10 — *Prov.* Dono molto aspettato È venduto e non donato. *Dicesi per fare intendere Che la noja di chi languisce nell'aspettativo di un bene da lungo tempo promesso equivale quasi al prezzo, e rende meno riconoscente il beneficato.* (A)

11 — (Teol.) Doni dello Spirito Santo: *I Teologi con questo nome intendono certe qualità sovrannaturali che Dio infonde nell'anima del Cristiano mediante il Sacramento della Confermazione, per renderlo docile alle ispirazioni della grazia. Questi doni sono sette, cioè Sapienza, Intelligenza, Scienza, Consiglio, Fortezza, Pietà, e Timor di Dio.* (Ber)

Dono diff. da *Donazione*, *Donativo*, *Presente*, *Regalo*, *Offerta*. *Dono* è voce più familiare e più generica, ed ha de' sensi traslati; come *Far dono della vita, della libertà* ecc., ed è sempre volontario. *Donativo* include la idea di usanza o di rispetto, nè piegasi al fig. come *Dono*, e non sempre è volontario. Sogliono dirsi *Donativi* quei che si fanno alle novelle spose; ed anche quei che di danaro o di altro soglion fare i sudditi ai loro principi. *Donazione* riguarda beni immobili: è una specie di contratto al quale provveduno le leggi civili. Il *Presente* è segno d'onoranza, e può farsi di cose che non appartengono a noi, mentre il dono è sempre di cose nostre. Il *Regalo* è dono dato o per premio o per testimonianza di affetto. I *Regali* sono spesso reciproci, e nello stato di convivenza sociale possono essere di più maniere. Chi ci fa una visita da noi gradita, chi ci reca una notizia desiderata ecc. ci fa un *Regalo*. L'*Offerta* indica devozione ed esprime il movimento del cuore verso colui cui doniam qualche cosa. Offriamo le azioni e gli affetti a Dio, i nostri servigi ad alcuno ecc.

DONO, Dó-no, Domno. *N pr. m.* — *Nome di due sommi Pontefici.* (Van)

DONORA, Dó-no-ra. [*Sf. pl. V. A.*] *solamente rimaso a quegli arnesi, e altro, che, oltre la dota, si danno alla sposa quando ella se ne va a casa del marito.* [*Oggi* Corredo.] *Lat.* parapherna, paraphernalia. *Gr.* παράφερνα. *Fir. Luc.* 5. 3. Donastimele liberamente, e adesso la rivuoi, e colle donora. *Lasc. Sibill.* 5. 10. Quattromila contanti, senza le gioie e le donora che io vo' presentar loro. *Tac. Dav. Ann.* 16. 252. L'accusatore le domandò se avesse venduto le donora o il vezzo per far danari per gittar l'arte. *E Germ.* 377. Non dà la dote la moglie al marito, ma il marito a lei in tante donora, e piacimento de' padri e parenti. *Ambr. Cof.* 5. 11. E sia mio genero Ad ogni mo' con quella dote e donora Ch'i' ho dato all'altra.

DONORATICO. (Geog.) Do-no-rà-ti-co. *Feudo o Contea da cui trasse il nome una possente famiglia della repubblica pisana.* (Van)

DONQUA, Dón-qua. [*Avv.*] *V. A. V. e di'* Dunque. *Rim. ant. Ser Onest.* 106. Donque come foreggio? *Rim. ant. Notar. Giac. da Lent.* 140. Or donqua more eo? No; ma lo core meo More più spesso. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Vostro orgogliare donqua e vostra altezza Mi faccian prode.

DONQUA. (Geog.) *Città d'Africa nella Guinea superiore.* (Van)

DONQUE, Dòn-que. [*Avv. V. A. V. e di'*] Dunque. *Gott. lett.* 1. 4. Come dunque donna eternal tutto bene per picciolo e temporale? *E appresso:* Che mal mercato è donque sì caro tesoro dare in tanto vile? *E* 3. 11. Perdere donque avere è perdere angostia. (V)

DONTA, Dòn-ta. *N. pr. m. Lat.* Donta. (Dall'illir. *dundar* bandiera.) (B)

DONUSDEO, Do-nus-de-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Deodato. *V.* (Dal lat. donum *Dei*, dono di Dio) (B)

DONU'. (Mit.) *Sm. Festa annuale che si celebra nel Pegù, e dura due mesi.* (Mit)

DONUCA. (Geog.) Do-nù-ca. *Montagna della Tracia.* (G)

DONUSA. (Geog.) Do-nù-sa, Donisa, Donisia, Donussa. *Una delle isole Sporadi, non lungi da Rodi.* (G)

DONUSSA. (Geog.) Do-nùs-sa. *Lo stesso che* Donusa. *V.* (G)

DONUZZO, Do-nùz-zo. [*Sm.*] dim. *di* Dono. *Lat.* munusculum. *Gr.* δωρημάτιον. *Scal. S. Agost.* Questi sono maravigliosi donuzzi, e saporiti sollazzi.

DONUZZOLO, Do-nùz-zo-lo. [*Sm.*] dim. *di* Donuzzo. *Donuzzo piccolo.* *Lat.* munusculum. *Gr.* δωρημάτιον. *Guitt. Lett.* Con le chiese si trattengono li poveri donuzzoli.

DONVINA, Don-vi-na. *N. pr. f. Lat.* Donvina. (Dal sass. *dun* colore tra il bruno ed il nero, e *wine* caro: Caro brunetto.) (B)

DONZELLA, Don-zèl-la. [*Sf.*] *Femmina vergine, d'età da marito.* *Lat.* virgo nubilis, puella. *Gr.* ἀκμαία παρθένος. (Da *dominicella*, dimin. di domina signora.) *Bocc. nov.* 90. 10. Dovrebbe essere più temperata ch'una religiosa, e più onesta ch'una donzella. *G. V.* 12. 100. 3. E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e corte d'uomini e di donne e di donzelle. *Petr. son.* 138. Ch' i' l'ho negli occhi, e vedee seco parmi Donne e donzelle. *Tav. Rit.* E io vi donerò una donzella molto bella di suo corpo. *E appresso:* In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la quale servia noi di tutto nostro bisogno. *Fir. As.* 171. O semplice donzella, e ignorante di quei secreti, hai tu speranza di potere involare o leccare almeno pure una gocciola di questa non men tremenda che santissima fonte?

2 — *Fu detto ancora di* Femmina maritata di tenera età. *Salvin. Opp. Cacc.* 1. 40. Come quando donzella intorno al mese Decimo della luna al primo parto ecc. (N)

3 — Damigella servente a donna di alto affare. *Fior. Ital.* Ma una delle donzelle di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto che l'uccise. *Ar. Cas.* 1. 6. E due donzelle, e una donna da camera.

4 — (Zool.) *Nome volgare di un piccol pesce di mare, appartenente al settimo ordine de' pesci, ossia ai malacopterigii apodi; è lungo da otto a dieci pollici; il suo colore è argenteo e le anotature verticali sono tutate di nero; la sua carne è grata al gusto, si pesca nel Mediterraneo. Con altro nome è detto anche* Fanciulla, Donzella del Mediterraneo. *Lat.* ophidium barbatum. (A) (N)

Donzella diff. da *Damigella*, *Verginetta*, *Fanciulla*. *Donzella* propriam. esprime Donna vergine, atta a marito per riguardo agli anni, comechè teneri. *Damigella* suol dirsi più d'ordinario di Donzella nobile che serve a principesse, e Donne d'alto affare. La voce *Fanciulla* include la nozione di piccola giovanetta. *Verginella* è vezzeggiativo di Vergine. V. *Damigella*.

DONZELLARE, Don-zel-la-re. *N. pass.* [*Far da donzella,*] *Balocarsi* [*come donzella,*] *Dondolarsela* [*come usano le donzelle,*] *che si dice anche* Sdonzellarsi e Sdonzellarsela. *Lat.* oscitare, otiari. *Gr.* χασμᾶσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Non siamo buoni ad altro, che ecc. starci tutto il dì in sulla panca del Proconsolo a donzellarci.

DONZELLETTA, Don-zel-lét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Donzella. — Donzellina,

sin. Lat. puellula. *Gr.* κοράσιον. *Chiabr.* Donzellella Superbella, Che ti pregi, ecc. » *E altrove:* Come pura donzellella, Che sposata ancor non è, ecc. *Copp. Rim.* 2. 22. Star sur un goffo pullanil decoro, E far la donzellella. (Min)

DONZELLETTO, Don-zel-lét-to. *Sm. dim. di* Donzello. *Barb. Regg.* 10. Non mi cacciate, che io tatai, Ma un donzelletto nell'andar cantando Piacquemi alquanto, ed io men vergognai. (A)

DONZELLINA, Don-zel-lì-na. [*Sf.*] *dim.* di Donzella. [*Lo stesso che* Donzellella. *V.*]

2 — *Prov.* Uscir di donzellina = *Uscir dalla direzione altrui, Operar liberamente. Ambr. Bern.* 5. 8. Perchè egli è necessario Uscir di donzellina.

DONZELLISSIMA, Don-zel-lis-si-ma. *Sf. superl.* di Donzella. *V. scherz. Più che donzella, cioè Di nobilissima stirpe. Arri. Rag.* Spiando egli s'io era donzella, gli rispose: Donzellissima. (A)

DONZELLO, Don-zèl-lo. [*Sm.*] *Giovane nobile, e quegli particolarmente che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria; la qual conseguita, non si chiamava più Donzello. Lat.* nobilis adolescens. *Gr.* εὐγενὴς ἔφηβος. (V. *Donzella.*) *Pass.* 28. Un dì di Pasqua essendo egli nel palazzo proprio attorniato da cavalieri e donzelli, e da molti onorevoli cittadini che pasquavano con lui, ecc. *Bocc. nov.* 19. 4. La più compiuta di tutte quelle virtù che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello, dee avere. *E nov.* 48. 6. In opera d'arme e in cortesia pregiato sopra ogni altro donzello di Toscana. *Nov. ant.* 63. 8. Infino in queste parole certi suoi cavalieri e donzelli, e altri della famiglia di questo Re, l'andavano caendo.

2 — Famigliare, Servo. *Lat.* servus, puer. *Gr.* παῖς, παιδάριον. *Nov. ant.* 20. 2. Si mandò un suo donzello al padre ed alla madre, dicendo loro, come era sano ed allegro. *E num.* 6. Contando il donzello sua ambasciata, un altro levoratore, che v'era, se ne andò di presente alla madre. *Pecor. g.* 6. *n.* 2. Egli si pose per donzello con questo Lapo ecc., e servivalo di coltello, e accompagnavalo in villa e in Firenze. *Vit. Plut.* E perciò e' comandò a uno suo donzello, ch'empiesse un bacino d'ariento. *E appresso:* Intra questo mezzo il donzello si partì. *S. Gio. Grisost.* Sono li giuochi, e gli stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti e de' donzelli, li deliziosi conviti ecc.

3 — *Diconsi, particolarmente nel pl., ad alcuni serventi de' magistrati. Buon. Fier.* 1. 2. 10. Seguitate costui; donzella, ajutagli.

DONZELLONE, Don-zel-ló-ne. [*Sm.*] *Che si donzella. Dondolone. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Di questi ed altri sì fatti trastulli Passai scioperativo e donzellone.

DOORGA. (Mit. Ind.) Do-òr-ga. *Nome di una deità degl' Indiani, la quale par che somigli la Pallade de' Greci.* (Mit)

DOPLAMENTE, Do-pla-men-te. *Avv. V. A. V. e di'* Doppiamente. *Rim. ant. Rin. d'Acqu. nella Tav. Barb. V.* Duplo. (V)

DOPLARE, Do-pla-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Doppiare. (V. *Duplo.*) *Rim. ant. Dant. Majan.* 22. Così certo credo eo Che 'l dolze amore meo Mi tene desiando, Per darmi gioja doplando.

DOPLATO, Do-plà-to. *Add. m.* da Doplare. *V. A. V. e di'* Doppiato. *Rim. Ant. Dant. Majan.* Sì li parria la doglia D'ogni penne doplata, ed angosciosa. (V)

DOPLERO, Do-plè-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Doppiero e Doppiere. *Lanzalolo. Son. nell' orig. della poes. rim. p.* 140. Similemente come dal doplero Se parte, quand' ei arde lo splendore. (P)

DOPLICARE, Do-pli-ca-re. *Att. V. A. V. e di'* Duplicare. *Vit. SS. Pad.* 5. 2. Ora per la tua venuta han per tuo amore doplicata la vivande. (V)

DOPLICATO, Do-pli-cà-to. *Add. m.* da Doplicare. *V. A. V. e di'* Duplicato. *Vit. S. Gir.* 22. Già ha ricevuta la mercede del reame del cielo per lo talento doplicato, che ha ressegnato al suo Signore. (V)

DOPLO, Dò-plo. *Add. m. V. A. V.* e di' Doppio. (Dal lat. *duplus* doppio.) *Franc. Barb.* 27. 21. Che doplo biasmo inferre Poresti.

2 — *Usato anche in forza di sm. Rim. ant. Meneo Tolomei nella Tav. Barb.* Che 'l doplo vale don che non s'attende. (V)

DOPO, Dò-po. *Prep. che serve* [*comunemente*] *al quarto caso e dimostra ordine di luogo e di tempo, e vale Di poi,* [*Appresso.* — Doppo, *sin. Lat.* post. *Gr.* μετά. (Dal lat. de di, e da post poi.) *Tes. Br.* 2. 22. E tutto avesse questo Federico assai figliuoli maderneli e bastardi, che rimanesser dopo lui, non farà lo conto menzione se non d'uno. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole che di questa memoria puote avvenire alle nazioni che dopo noi seguiranno. *Dant. Purg.* 3. 68. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri, mille passi. *Bocc. intr. tit.* Dopo la dimostrazion fatta dall'autore ecc., si ragiona di quello che più aggrada a ciascheduno. *Cas. lett.* 11. Monsignor di Lansac viene a S. M. Cristianissima ecc. bene informato di quello che si è fatto dopo la venuta di Monsignor mio illustrissimo. » *Vit. S. Gir.* 2. E dopo queste cose Girolamo si s'ordinò la sua sepoltura nella bocca della spilonca. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. Dopo alquanto spazio la giovane ecc. cominciò a dire. (V)

2 — *E per* Dietro. *Lat.* retro. *Gr.* ὄπισθεν. » *Pass.* 72. Il cavaliere, che dopo la colonna avea ascoltato e osservato ciò che detto e fatto era, li tenne celatamente dietro. (V) *Filoc. l.* 7. E chi dubiterà che dopo gli altissimi monti non sia una profonda valle? *Dant. Inf.* 21. Mi disse: giù t'acquatta Dopo uno scheggio, Ch'alcun schermo t'haje. (Cio) *Cecch. Dot.* 1. 1. Egli è meglio che io te lo dica in faccia che dopo le spalle. (N)

3 — *E variamente. Cavalc. Pungil.* 112. L'adulatore è sacco come quella voce e quello bosto che risponde dopo le mura, o dopo i monti, a chi grida. (*Cioè: dalle mure e dai monti.*) (V)

4 — *Col v.* Andare: Andar dopo = *Andare dietro o appresso. V.* Andar dopo. (N)

5 — *Ed in senso metaforico. Vit. S. Franc.* 186. Nè intra gli uomini dissoluti andò dopo la lussuria della carne. (*È frase scritturale.*) *Vit. SS. Pad.* 4. 282. Il quale illuminasti quelle cose che imprima erano oscure, e non ci lasciasti andare dopo la nostra sciocchezza. (V)

6 — *Nota costrutto. Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito, Dicendo: Vedi sola questa riga Non varcheresti dopo Il Sol partito (*dopo partito il Sole.*) (V)

2 — *Trovasi anche talora col secondo caso. Mor. S. Greg.* 1. 8. Per quegli, a cui tu vai, ti scongiuro e priego, che io dopo di te non rimanga sette dì. » *Sannaz. Arcad.* Dopo dei quali toccava a Montano l'ultimo pregio. (N)

3 — *E col* 3.° *caso. Bocc. nov.* 22. 20. Per alcuna cagione, non molto dopo a questo, convenne al marito andare infino a Genova. *Fiamm.* 4. 102. Od in un caso l'esalti, od in un altro li deprimi, o dopo alla data felicità aggiugni agli animi nuove cure. » *Mor. S. Greg.* 31. 10. E dice: perchè non ti distendi tu ora a pigliare diletto, quando tu non sai quello seguirà dopo a te? (N)

4 — *Con l' articolo fra esso e 'l verbo. Modo antico. Bocc. g.* 6. *n.* 6. Dopo l'averlo alquanto guardato. (V)

5 — *E così* Dopo cena *sostantivato. Salvin. Inn.* 278. Recale questa poi a gaja mensa, A amabil ballo, e a un lieto dopo cena. (Pe)

6 — *Anche con l' art. innanzi al* Dopo. *Modo antico. Bocc. g.* 3. *n.* 3. E 'l dopo averlo ammaestrato. (V)

7 — *Per* Eccetto. *Lat.* si excipias. *Amet.* Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che facesse che, dopo la dea, io sola nel mondo fossi Donna della sua mente. *Petr. p.* 1. *canz.* 22. Che sol da voi riposo Dopo Dio spera. (*Cioè, eccettuato la dea, tolone o trattone Dio.*) (Cin)

8 — *Seguito dal participio senza l' ausiliare* Essere *o* Avere. *Vit. S. Gio. Gualb.* 302. Il quale ritornando alla porta dopo rendute le grazie domandò ecc. *Dial. S. Greg.* 222. Il matrimonio dopo il peccato, e dopo già viziata e contaminata la natura ecc. (Pr)

9 — *Avv.* Dietro, Poi. *Lat.* post. *Gr.* ὄπισθεν. *Dant. Inf.* 23. 2. Taciti, soli, e senza compagnia, N'andavam l'un dinanzi, e l'altro dopo. *Petr. son.* 66. Vattene, trista; chè non va per tempo Chi dopo lassa i suoi dì più sereni. *E cap.* 10. Dopo venia Demostene, che fuori È di speranza omai del primo loco.

2 — *Ed avv. di tempo; ma non è da imitarsi. Filoc. l.* 8. Picciolo spazio dopo pareva che cominciasse a scendere un'acqua pestilenziosa. *E l.* 6. Quel luogo, che alla lor morte poco avanti era statuito, poco dopo fu ad esaltamento della lor vita determinato. (*Ed in fatti questo medesimo valore scrisse comunemente,* dopo piccolo spazio, o piccolo spazio da poi, poco da poi e simili.) (Cin)

10 — Dopo la molte; *usato in modo avverb., siccome pare, e vale Finalmente o simile. Pallav. Ist. Conc.* 487. Dopo le molte concordarono, che le seguente mattina esponessero pubblicamente lore ambasciata. (Pe)

DOPO CHE, DOPOCHÈ, Do-po-chè. *Avv. Lo stesso che* Dappoichè, Posciachè. *Lat.* postquam, posteaquam. *Gr.* ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 12. 12. E per tanto desiderano d'acquistare le cose altrui, dopochè essi temono che le loro sustanze non possano loro bastare. *E* 10. 1. Ma ecco, che dopochè Elifaz ha dette queste parole oziose, egli riesce in parole di villanie » *Pecor. g.* 12. *n.* 1. E dopo che egli fu consacrato ecc., imperò 14 anni. *E g.* 23. *n.* 6. Lo consigliarono, che dopo che non aveva voluta la terra a patti, non si combattesse dall' una delle parti. *Vit. SS. Pad.* 4. 42. E dopo che ebbero ecc. dato a bere a quel monaco ecc., seppellirono quell'altro. (V) *Urb.* La giovane dopo che ebbe le gemme nascose, con pietosi sospiri così piangendo disse. *Bemb. Pros. l.* 3. *p.* 226. *Dopochè* al luogo si dà, e ancora all'ordine, e alcuna volta eziandio al tempo; contraria di cui è dinanzi. (Cin)

DOPPIA, Dóp-pia. [*Sf.*] *Sorta di moneta d'oro.* — Dobla, Dobbia, Dobbra, *sin. Lat.* aureum stater. *Gr.* χρύσινος. (Così detta, perchè equivale a due once di oro.) *Red. Esp. natur.* 20. Ne fece scommessa di 22 doppie, e trovò subito il riscontro. *Borgh. Mon.* 208. Se ella vuol dire quello che si crede, o per che l'adoperiamo oggi noi, cioè doppia che ella valesse, ecc.

2 — *Quella striscia che si pone doppia alle vesti lunghe da donna o simile. Lat.* instita. *Gr.* ταινία.

3 — [*T. de' giojellieri. Gemma artifiziale formata di due pezzi di cristallo, o con due scaglielle di pietra preziosa appiccate insieme.*] *Benv. Cell. Oref.* 7. Venendo a parlare delle doppie, dico: quelle ordinariamente farsi di cristallo, ecc., le quali doppie sono di poco valore, e si legano in ottone o in argento pe' contadini. Ritrovansi alcuni smeraldi e rubini addoppiati, cioè fatti doppii in quella guisa che s' usa di far col cristallo, de' rubini e degli smeraldi, i quali s' appiccano insieme, facendosi la pietra di due pezzi, e si addimandono doppie; le quali sorte di pietre false si fanno in Milano.

4 — (Agr.) Pera di cento doppie, Pera cento doppie. *V.* Dorire. (Van)

5 — (Mus.) *Specie di nota nel canto fermo o gregoriano.* (L)

DOPPIAMENTE, Dop-pia-men-te. *Avv. Lo stesso che* A doppio, Addoppio. *V.* — Doplamente, *sin. Lat.* dupliciter. *Gr.* διχῶς. *M. V.* 2. 60. I quali conoscendo doppiamente essere offesi, per la migliore dissimularono il fallo. *Pass.* 103. Credendo la persona essere sciolta, ri-

mene doppiamente legata. » *Tesorett. Br.* 10. 00. E se cosa divenga Che speoder ti convenge, Guarda che sia lotento, Si che non pai lento; Che donar testamente È donar doppiamente. (B)

2 — Fintamente, Con inganno, Con doppiezza. *Lat.* ficte, simulate. *Gr.* προσποιητικῶς. *Mor. S. Greg.* 10. 5. Certamente noi possiamo dire che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, li quali vivono in essa doppiamente; e questi sono quelli i quali predicano la santa Fede con parole, e niegenle con operazioni. *Varch. Stor.* 2. Percioc-chè si pensava che egli andesse doppiamente.

DOPPIARE, Dop-piè-re. *Att. Lo stesso che* Addoppiare. *V.* — Dopiare, sin. *Lat.* duplicare, geminare. *Gr.* διπλοῦν. *Tass. Ger.* 11. 50. E ben cadeva ella percosse orrenda Che doppia in lui l'espugnator montana.

2 — Crescere o Moltiplicare indeterminatamente. *Lat.* crescere. *Gr.* αὐξάνειν. *Dant. Inf.* 18. 00. Onde la rena s'accendea, com'esca Sotto focile, a doppiar lo dolore.

3 — *E n. ass. Petr. son.* 100. Giunto m'ha Amor fra belle e crude braccia, Che m'ancidono a torto; e s'io mi doglio, Doppia il martire.

4 — [*Ed usato a modo di sost. secondo il primo sign.*] *Dant. Par.* 28. 00. Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla; Ed eran tante, che 'l numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s'immilla. (*Cioè dal contare uno nel primo scacco, due nel secondo, quattro nel terzo, otto nel quarto, colla stessa progressione fino all'ultimo scacco.*)

DOPPIATO, Dop-piè-to. *Add. m. da* Doppiare. *Lo stesso che* Addoppiato. *V.* — Dopiato, sin. *Alam. Avarch.* 14. 00. Qual più ricco trofeo, qual spoglia opima Può bramare la fra noi Duce onorato, Chè 'l vedersi ripor di lode in cima Dallo stesso parlar che l'ha sprezzato? E doppiato l'onor che aveva in prima Dalla medesma man che l'ha forato? (B)

DOPPIATURA, Dop-pia-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Addoppiatura e] Raddoppiamento. *V. Lat.* conduplicatio, duplicitas. *Gr.* ἀναδιπλασιασμός. *Lib. Astrol.* E fassi in sommo della doppiatura un canto eguto, ove si congiungono.

DOPPIEGGIARE. (Ar. Mes.) Dop-pieg-già-re. *N. ass. Imprimere raddoppiate le parole o le linee; il qual difetto dagli stampatori dicesi* Doppieggiatura. (A)

DOPPIEGGIATURA. (Ar. Mes.) Dop-pieg-gia-tù-ra. *Sf. Difetto d'impressione quando le medesime parole o le linee sono doppiamente impresse l'una accosto all'altra.* (A)

DOPPIERE, Dop-piè-re. [*Sm.*] *Torchio o Torcio di cera così detto dal Lat. de' bassi tempi* Duplerius, *forse perchè formato unendo a doppio più candele; ovvero per la duplicità degli stoppini insieme ritorti.*] — Doppiero, Dopiero, sin. *Lat.* funale, cereus. *Gr.* λαμπάς. *Bocc. g.* 0. *f.* 7. Avendo fatti molti doppieri accendere. *E nov.* 40. 0. In quella con un gran doppiere acceso innanzi se n'entrò. *Mirac. S. M. Mad.* Stavan divotamente alla Messa, e offerevano un gran doppiere. *M. V.* 0. 00. Con gran novero di doppieri dinanzi e intorno al corpo. *Tac. Dav. Ann.* 0. 00. Correvano le vie, ardeva campo Marzio pieno di doppieri.

2 — Doppiere o Vita, *dicesi oggigiorno quel candelliere di lunga figura, simile ad una colonnetta, ornata di base e di capitelli intagliati, in cima al quale si portano le candele accese intorno alla Croce. Pap. Burch.* (A)

DOPPIERO, Dop-piè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Doppiere. *V. Rim. ant. Guid. Guin.* 107. Amor per tal ragion sta in cor gentile, Per qual lo foco in cima del doppiero. *Dant. Par.* 00. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro.

DOPPIERUZZO, Dop-pie-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Doppiero, [o Doppiere.] *Lat.* parvus cereus. *Gr.* κηρίσκος. *Fr. Giord. Pred.* Accendono follemente doppieruzzi e candeli con numero determinato.

DOPPIEZZA, Dop-piéz-za. [*Sf. L'esser doppio; e fig.*] *Infingimento. Lat.* fictio, simulatio. *Gr.* προσποίησις. *Mor. S. Greg.* 10. Che e' intenda per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? *Stor. Eur.* 0. 320 Ma che non dovea mai riuscirli, per la doppiezza di Eberardo, e per l'ambizione estrema di Giselberto.

DOPPINO. (Marin.) Dop-pi-no. *Sm. Addoppiatura di un pezzo di cavo* (A)

2 — DELLA SARTIA: *La parte più vicina alla testa, la quale è formata di due libani legati insieme.* (A)

DOPPIO, Dóp-pio. *Sm. Due volte tanto. Lat.* duplum. *Gr.* διπλοῦν. *Bocc. nov.* 11. 10. Egli era il doppio più ricco, che quando partito si era. *E* 47. 10. In ben mille doppi faceste l'amor raddoppiare. *G. V.* 7. 00. 0. A' secondi fece fallo del doppio. *Maestruzz.* 2. 00. 1. Ma se si procede alla civili, la pena del furto manifesto dee restituire lo quattro doppi; ma la quello che non è manifesto, si restituisca il doppio. *Vit. Barl.* 10. Un'altra partita ne cadde nella buona terra, che portò frutto a cento doppi. » *Car. lett.* 0. 08. (*Ediz. d'Aldo* 1070.) Veggo che m'arei da rallegrare della professione che fate d'essermene obbligato, e della benivolenza che me ne promettete, che sarebbe un acquisto di molti doppi. *Bern. Orl.* 0. 7. 31. Abbia ono o modo suo forza e possanza; In sei doppi Aridan sempre l'avanza (*cioè, in sei tanti, sei volte tanto, sei replicati*) (Min) *Bocc. g.* 10 *n.* 5. La qual cosa in molti doppi multiplicò la letizia di Messer Gentile e di lei. (V)

2 — Suono di due o più campane che suonino insieme. *Lat.* geminatus nolarum sonus. *Bern. Orl.* 0. 0. 15. E per non vi tener tutt'oggi a bado, L'ultimo doppio finalmente suona. » (*Qui figuratamente vale: io fine gli dà gli ultimi colpi.*) (B)

3 — *E fig.* [Moltiplicar le percosse, Bastonare o colpi replicati.] *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Nè el colpo secondo indugia pone; A doppio le campane fa sonare.

4 — *Quando altri, dopo molte cose mal fatte, ne fa una bene, da lui solita farsi di rado ovvero dopo che ne abbia terminato una faccenda con grande stento, ed in molto tempo, dicesi* Sonato un doppio, *cioè tutte le campane per allegrezza di questa cosa inusitata, o della terminazione di questa faccenda, che si pensava non avesse a esser terminata mai. Min. Malm.* (A)

5 — A doppio, *posto avverb.* = *Doppiamente. V.* A doppio. Al doppio. *Dicesi anche* Il doppio. *Vit. S. Gir.* 40. Nel quale (*Eliseo*) si riposò lo spirito d'Elia a doppio. (V)

6 — *E* Fare a doppio, Fare il doppio = *Due cotanti. Lasc. Gelos.* 3. 10. Credilo tu, Ciullo, ch'ella avesse restato (*di avere gli amanti*) tosto che io l'avessi menata? *Cioll.* Non già io: allotta è che io credo ch'ella arebbe fatto e doppio. (V)

7 — *Dicesi anche in modo avverb.* A tre doppi. *Cecch. Com.* È fastidioso l'esser servo, Ma poi l'esser servo d'un uomo povero È doppia servitù, poi d'un infermo È tormento e tre doppi, l'esser poi Di soprappiù di una donna Bizzarra e strana, è la quarta girella Del carro che ci guida in pazzeria. (N)

8 — *Quando regge un nome per mezzo della particella* Di, *questa per proprietà si tace talvolta, come trovasi anche degli altri sostantivi numerali simili. Veges.* 121. Dall'altra parte il doppio cavalieri e combattitori si pongono. (*Cioè, di cavalieri.*) (Pr)

7 — *T. di ballo, e dicesi di una specie di passo. Fir. As.* 310. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quelli scempi tardetti, quei doppi fugaci, e quelle gravi continenze, ecc.

8 — (Marin.) *La parte d'una corda che riviene parallela a sè stessa, dopo di essere passata per una taglia o per un bozzello.* (S)

9 — (Ar. Mes.) Doppi di seta, *diconsi i bozzoli formati di due bachi di seta, e quella seta che se ne ritrae. Tariff. Tosc.* (A)

DOPPIO. *Add. m. Duplicato. Contrario di* Scempio. — Dopio, sin. *Lat.* duplus, duplex. *Gr.* διπλοῦς. *Dant. Purg.* 10. 20. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *Petr. son.* 33. I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco.

2 — [La metà più grande, Cresciuto la metà più, Addoppiato.] *Dant. Inf.* 00. 20. Che la prima paura mi fe' doppia.

3 — [Di due sorte, Provegnente da due cagioni o motivi.] *Petr. son.* 101. Doppia dolcezza in un volto delibo.

4 — *Agg. di* Compasso: *Specie di compasso che si adopera per mettere in proporzione le piante degli edifizii, e simili. Le sue parti sono: la Nocella, la Stelletta e la Punta doppia, o Tiralinee ecc.* (A)

5 — *Agg. di* Dado: Dadi doppi = *Dadi falsi, che usano i giuocatori di vantaggio per barare. Cant. Carn.* 007. (*Cosmopoli* 1750.) Con mille doppi dadi e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più certi. (A)

6 — [*Agg. di* Donna:] *Dicesi di Donna pregna, e talora s'intende che abbia due gemelli nell'utero. Lat.* gemellipara. *Gr.* διδυμοτόκος. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando nelle gravidanza sono veramente doppie. *Ciriff. Calv.* 3. 110. Ella restò doppia, Come dirassi al tempo, d'una coppia.

7 — [*Agg. di* Febbre. *Dicesi di quella febbre terzana che viene tutti i giorni ora più debole, ed ora più forte.*] *M. V.* 0. 00. Furono ecc. nella state molte febbri terzane e semplici e doppie.

8 — [*Agg. di* Fiera *o simile* = *Biforme.*] *Dant. Purg.* 01. 20. Come in lo specchio il sol, non altrimenti La doppia fiera dentro vi raggiava, Or con uni, or con altri reggimenti.

9 — *Agg. di* Filo: Doppie fila andate, *diconsi nell'arte della lana Due fili retti uno accanto all'altro nella medesima parte d'ordito. V.* Doppione, § 2 (A)

10 — *Agg. di* Fiore: *Dicesi quello i cui petali sono raddoppiati, ed è l'opposto di Semplice.* (A)

11 — *Agg. di* Gemma: *dicesi di Gemme formate di due pezzi applicati insieme con grande artifizio. Cant. Carn.* 070. (*Cosmopoli* 1750.) Questi balasci, smeraldi e rubini Non sien da voi per piccoli spezzati; Chè i grandi sempre sinti Son doppi, e poco fini. (A)

12 — [*Fig.*] Simulato, Finto. *Lat.* versutus, subdolus. *Gr.* διπλοῦς. *M. V.* 0. 30. Pallo assai pregno, doppio, e poco accetto. *Morg.* 00. 22. Io l'ho sempre veduto in uno specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. *Alam. Gir.* 10. 22. E, per conchiuder brieve, era una coppia Maligna, disleale, iniqua e doppie.

13 — [*Detto de'* Motti: *Quelli che hanno doppio significato, uno palese, ed uno nascosto e malizioso.*] *Franc. Barb.* 122. 13. Sicch'esto amor onora La fine di esta parte ore di quegli Coverti oscuri e begli E doppi alquanto. *Pass.* 048. Perch'egli è bugiardo e ingannatore, dirà una per un'altra, e dirà parole doppie e mozze, che possono avere di diversi intendimenti.

14 — *Prov.* Più doppio ch'una cipolla: *Dicesi d'uomo finto, e che sempre cerca d'ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione.* [*V.* Cipolla, § 3.]

15 — Doppio *in forza d'avverb.* = *Doppiamente, Simulatamente, Fintamente. Lat.* ficte, simulate. *Gr.* πεπλασμένως. *Tac. Dav. Stor.* 0. 010. E se Roma si pigliava senza lui, non gli parendo aver parte e gloria nella guerra, scriveva doppio a Primo e Varo.

16 — (Mus.) *Dicesi* Doppio colpo, Doppio contrappunto, Doppie corde, Doppia fuga, Doppia nota, Doppia gamba, Doppio trillo. *V. tutte queste voci.* (Van)

DOPPIONE, Dop-piò-ne. *Sm. accr. di* Doppio. *Cecch. Assiuol.* 1. 0. Ella potrebbe essere cagione di fare acquistare una animuccia a Messer Domeneddio, dovechè questi vecchi il più le più potrebbono fare quattro doppioni. (*Qui in sentimento turpe.*) (V)

2 — *Accr. di* Doppia. *Lo stesso che* Dobblone. *V. Ar. Sapp.* 2. 3. Ma forse fa pensier che debba empiergliela (*in borsa*) Il dottor di doppioni. *Borgh. Mon.* 250. Un mezzo, o terzo fiorino, o di due, che propriamente dissero doppioni, o di quattro fiorini.

3 — (Ar. Mec.) Doppioni o Fila doppie di ripieno, *diconsi quei mancamenti che succedono nel tessere, perchè le fila dell'ordito sono raddoppiate.* (A)

* 4 — *E anche quel bozzolo di seta, nel quale si rinchiudono due filugelli. Cecch. Masch.* 5. 1. Ella sa molto Quel che si vagliano i doppioni? Arà Creduto che e' sien come grossoni O testoni, o ciamfroni, o tai monete Di poco prezzo: e' si doppion di seta, Da fare stracci. (Zan)

DOPPO, Dóp-po. *Prep. Detta così per la rima. V. e di'* Dopo. *Dittam.* Indi si mosse, ed io gli tenni doppo Pur per lo giogo la verso un altro spicchio, Che n'era per le strada di rintoppo. (Cin)

2 — *Usato anche in prosa, ma non è da imitare. Bemb. Lett.* 1. 2. *l.* 11. *p.* 080. Doppo scritta ho avuto la tua ecc. *Salv. Avvert. l.* 2. *p.* 122. (*Nap.* 1710.) Così si legge doppo la fine del libro. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. (1600) Ch' io ricali doppo cena. *E* 22. 124. Pose la veduta doppo la vita. *Sallust. Giugurt.* 7 Poi doppo pochi anni aggravato ecc. *E* 04. E doppo pochi di pervennono ecc. (N)

DOR. (Geog.) *Cantrada della Palestina.* — Monte Dor, *impropriamente* Monte d'oro. *Nome di un gruppo di Montagne della Francia, il quale fa parte della catena de' monti d'Alvergna.* (G)

DORA, Dò-ra, Doriana. *N. pr. f. Lat.* Dora. (Dal gr. *dory* asta, ovvero da *doron* dono.) (R)

2 — (Geog.) *Città della Francia.* — *Monte della catena de' Carpazii.* — *Fiume del Piemonte.* — *Antica isola del Golfo persico.* (G)

DORADILLA. (Bot.) Do-ra-dil-la. *Sf. Lat.* asplenium ceterach Lin. (Così detta, perchè le sue foglie percosse da' raggi del sole sembran dorate.) *Sorta di pianta crittogamo della famiglia delle felci.* (Van) (N)

DORADONE. (Zool.) Do-ra-do-ne. *Sm. V. G. Lat.* doradon, coriphaena equisenis Lin. (Da *dory* lancia.) *Specie di pesci del genere corifeno, e del quinto ordine nella divisione de' toracici, che ha armata la pinna dorsale di cinquanta raggi, e la membrana branchiale di sei; le squamme sono rilucenti e color d'oro; dimora in mare ed è rapace.* (Aq) (N)

D'ORA IN ORA. *Posto avverb.* = *In breve momento di tempo. Lat.* identidem. *Gr.* συνεχῶς. *Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d'ora in ora, e d'ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 90. Ove giace il villano, elegga o canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl'istrumenti suoi, che d'ora in ora, Quando il bisogno vien, gli trovi al loco. *Cas. lett.* 60. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. S. ecc., perchè io sperava d'ora in ora stabilire alcuna cosa con Sua Beatitudine sopra la causa di Monsignore illustrissimo mio di Ferrara.

2 — Un'ora dopo l'altra; *e indica spazio di tempo successivo e continuo. Petr. son.* 110. Fuggendo spera i suo' dolor finire, Come colei che d'ora in ora manca. *E* 252. L'ardente nodo, ov' io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso.

3 — Di quando in quando. *Face.* (O)

DORALICE, Do-ra-li-ce. *N. pr. f. Lat.* Doralyce. (Dal gr. *doron* dono, e *lyce* alba: Dono dell'alba.) (R)

DORAMA (Geog.) Do-rà-ma. *Città dell'Arabia.* (G)

DORAMENTO, Do-ra-mén-to. [*Sm.*] *Il dorare.* — Indoramento, *sin. Lat.* auri inductio. *Gr.* χρύσωμα. *Vit. Plut.* Quando fu fatto di, apparvono subitamente le statue artificiose e lucenti per lo doramento.

DORANA. (Geog.) Do-rà-na. *Città dell'Arabia.* (G)

DORANO. (Geog.) Do-rà-no. *Antica città dell'Asia nella Galazia.* (G)

DORARE, Do-rà-re. [*Att.*] *Distendere e Appiccar l'oro in sulla superficie di checchessia.* [*Metter d'oro.*] — Indorare, Inaurare, *sin. Lat.* deaurare, inaurare. *Gr.* διαχρυσοῦν. *Bocc. nov.* 83. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ecc. *Borgh. Rip.* 063 Chi volesse poi metter d'oro a bolo, gli fa d'uopo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mani di gesso.

2 — A BOLO = *Mettere a oro, adoperando per attaccarlo il bolo; e questo modo di dorare usasi comunemente sul legno con coprirlo prima di gesso da oro, aggiugnendovi sopra il bolo macinato, e poi appiccatavi la foglia d'oro si brunisce e lustra. V.* A Bolo. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

3 — A MORDENTE = *Mettere a oro sopra mordente in vece di bolo. Baldin. Voc. Dis. V.* A mordente. (A)

4 — A FUOCO = *Mettere l'oro sopra la superficie di lavoro di metallo ben tastra e grattabugiolo, il che si fa a forza di fuoco e d'argento vivo. Baldin. Voc. Dis.* (A)

5 — A ORMINIACO = *Metter a oro cosa che non si abbia a brunire, sopra materia detta Orminiaco. V. Baldin. Voc. Dis.* (A)

6 — *Per simil.* Far simile all'oro. *Petr. son.* 212. Dal bel, dolce, soave, bianco e nero, In che i suoi strali Amor dora ed affina. *Dant. rim.* 24. E fare 'l vendetta, siccome quegli Che ne' biondi capegli, Ch'Amor per consumarmi increspa e dora, Metterei mano, e sazierei'mi allora.

DORAS. (Zool.) *Sm. Genere di pesci del quinto ordine, ossia de' malacopterigii addominali, famiglia de' ciprini, che sembrano essere stati così chiamati per avere delle lame larghe e dure da ciascun lato del corpo; e perchè una sua specie ha queste due lame guarnite di pungoli, ed un'altra ha una specie di dordo dentato sul dorso ed a ciascuna delle sue pinne pettorali. Questo genere di Lacépède comprende il silurus con varie sue specie.* (Dal gr. *doros* lancia, asta, arma.) (Van) (N)

DORATO, Do-rà-to. *Sm. V. e di'* Doratura. *Benv. Cell. Oref.* 100. E questo è il più bel dorato e il più vago colore che si possa fare. (V)

DORATO. *Add. m. da* Dorare. — Indorato, Inaurato, *sin. Lat.* deauratus, inauratus. *Gr.* διάχρυσος. *Bocc. nov.* 00. 43. Una gran coppa dorata, la quale davanti aveva, comandò che lavata fosse. *Dant. Inf.* 03. 04. Di fuor dorate son sì, ch'egli abbaglia. *E Par.* 16. 102 Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'*elsa* e 'l pome. *Petr. canz.* 48. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l'arco, E facciamisi udir, siccome suole.

2 — D'oro. *Car. rim.* 80. (*Ediz. d'Aldo* 1070.) Portiamo a lei, com'ei dianzi c'impose, L'onor del pomo d'oro. *Giunt.* Poichè, dolce mia figlia, Torna a voi 'l pregio del dorato pomo, Onde ancor oggi il mondo si scompiglia, ecc. (B)

3 — *Per simil.* Del color dell'oro. *Lat.* aureus, auratus, fulvus. *Gr.* χρυσίτης, ἐπίχρυσος, πυῤῥός. *Red. Oss. an.* 00. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato ed il mezzocolore.

4 — *Per metaf.* Ornato, Adombrato, Palliato. *Lat.* exornatus. *Gr.* κεκοσμημένος. *Tes. Br.* 8. 00. Io dico che dee essere fornito di molti intendevoli ecc., ch'egli non vuol essere dorato di lusinghe, nè di molti caveril.

5 — (Farm.) Acqua dorata [*si diceva dagli antichi speziali o medici*] *quella ove era spenta verga d'oro. Lat.* aqua aurea.

6 — (Veter.) *Aggiunto di una sorta di colore baja ne' cavalli o muli. Il Vocabolario alla voce* Baja.

DORATORE. (Ar. Mes.) Do-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Dorare, *usato come sm. Coini*] *che dora,* [*che sa l'arte di dorare.*] — Indoratore, *sin. Lat.* bractealor, inaurator. *Gr.* πεταλωτής. *Sagg. nat. esp.* 000 E la rimanente chiusa con una foglia d'oro de doratori, la virtù dell'ambra non vi penetrò.

DORATRICE, Do-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Dorare. *V. di reg.* (O)

DORATTE. (Geog.) Do-ràt-te. *Antica isola del Golfo Persico.* (O)

DORATURA, Do-ra-tù-ra. [*Sf.*] *Il dorare e L'oro stesso accomodato in sulla cosa dorata.* — Indoratura, Dorato, *sin. Lat.* auri inductio. *Gr.* χρύσωμα.

2 — [*Fig.*] Abbellimento e Ornamento. *Lat.* exornatio. *Gr.* κόσμησις. *Tes. Br.* 8. 20. Ma egli (*il prologo*) dee aver poca di doratura e di giuoco e di consonanza. *E cap.* 00. Doratura di parole è sospettosa cosa. *E cap.* 00. Ma quando la materia è sì onesta, che ella per sua dignità piace agli uditori senza nulla doratura di prologo, allora si puote l'uomo bene tacere lo prologo.

DORBETA. (Geog.) Dor-bè-ta. *Antica città dell'Asia nella Mesopotamia.* (G)

DORCA, Dòr-ca. *N. pr. f. Lat.* Dorcas. (Dal gr. *dorcas* cavriuola, damma.) (R)

DORCATOMO. (Zool.) Dor-cà-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* dorcatoma. (Da *dorcas* capra, e *tome* taglio.) *Nome imposto da Fabricio ad un nuovo genere d'insetti della prima divisione dell'ordine de' coleotteri e della famiglia de' ptiniori, formato con una specie del genere anobium, in considerazione dell'abito, di quest'insetti, nello stato di larva, di dare il guasto a' campi, a' giardini, ecc.* (Aq)

DORCEA. (Arche.) Dor-cè-a. *Sf. Nome di una fontana a Sparta.* (Mit)

DORCEO, Dor-cè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *dorcas* capra.) — *Uno de' figliuoli d'Ippocoonte.* (Mit)

DORCESTRE. (Geog.) Dor-cè-stre. *Ingl.* Dorchester. *Lat.* Dorcestria, Dornovaria. *Nome di due città d'Inghilterra.* (G)

DORCHRE. (Mit.) Dor-chre. — *Figliuolo dell'Erebo e della Notte.* (Dal gr. *doron* dono, e *chreo* io vaticino: Dono presagito da' vati.) (Mit)

DORCIA, Dòr-cia. *N. pr. m. Lat.* Dorcias. (N. patron. di Dorra.) (B)

DORDA, Dòr-da. *N. pr. m. Lat.* Dorda. (Dall'ebr. *dor* generazione, abitacolo, e *deghua* scienza: Abitacolo, Generazione delle scienze. In ebr. dicesi *dordagh.*) (B)

DORDIONE. (Mit.) Dor-di-ó-ne. *Dio osceno al quale, secondo Platone nel suo Fedone, le donne lascive offerivan doni.* (In gr. *doron* val dono, e *dios* divino. *Dordeno* vale poi la corvo al davanti.) (Mit)

DORDOGNA. (Geog.) Dor-dó-gna. *Fiume di Francia che dà nome ad un dipartimento. Lat.* Duranius. (G)

DORDRECHT. (Geog.) *Lat.* Dordracum. *Città di Olanda.* (G)

DORE, Dò-re. *N. pr. m. accorc. di* Salvadore. *V.* (R)

DORÈ. *Add.* [*m. V. Franc. da non imitarsi.*] *Aurino, Roncio.* — Cannenè, *sin. Lat.* croceus, fulvus, aureus color. *Gr.* χρύσειον, πύῤῥινον, πυῤῥὸν χρῶμα. *Alleg.* 140. E di raso dorè fiorito a palle Rosse he legato un gabbon sulle spalle. *Sagg. nat. esp.* 000. L'acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di colore di rose, ma che non perda il colore dorè, con olio di tartaro si fa verde, e ritorna dorè collo spirito di zolfo. *Red. Ditir.* 17. Che vino è quel colà, C'ha quel color dorè?

DOREAS. (Ar. Mes.) *Sm. indecl. Specie di turbanti rigati fini dell'Indie.* (A)

DORELLA. (Bot.) Do-rèl-la. *Sf. Pianta che nasce fra il lino, poco frequente in Italia, che serve per pastura delle bestie, e per cavarne dai semi olio da ardere. Fiorisce nel luglio. Detta anche* Miagro falso. *Corrisponde alla Camelina sativa e alla Moenchia sativa. Lat.* myagrum sativum Lin. (A) (Ga)

DORENA. (Bot.) Do-rè-na. *Sf. V. G. Lat.* dorena. (Dal gr. *dory* asta.) *Pianta esotica, che forma un genere nella pentandria monoginia, famiglia delle primulacee, caratterizzata dal calice cinquefido, la*

corolla quasi ruotata, le antere sessili, cinque squamme nettarifere perigine, ed una bacca arida. Essa si distingue per le sue foglie oblunghe ed acute, il fusto arboreo con rami divaricati, ed i fiori bianchi. (Aq) (N)

DORENI. (Geog.) Do-rè-ni. *Antichi popoli dell'Arabia Felice.* (G)

DORERIA, Do-re-ri-a. [*Sf.*] *Quantità d'oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili. Lat.* aurea supellex. *Gr.* πάγχρυσα σκεύη. *Fir. Luc.* 4 2. Perchè io mi sono fidato di te, con darti quelle mie dorerie, e tu mi vuoi giuntare.

§ — Suppellettile d'oro, come Argenteria d'argento. *Gaz. Nov.* 1. Fatto un inventario di certe dorerie e argenti, si trovò che la somma montava presso che a duemila ducati. (N)

DORI, Dò-ri, Doride. *N. pr. f.* (In gr. *doris* vale lancia, *doris* coltello, *dory* asta, e *doron* dono. In ebr. *dor* val generazione, abitacolo, secolo. Ma nel senso mitologico il N. procede dal pers. *daria* mare.) — *Figlia dell'Oceano e di Teti, moglie di Nereo e madre delle Nereidi. — Seconda figlia di Nereo e di Dori. — Madre di Sima. — Una delle due mogli di Dionigi il vecchio.* (B) (Mit)

DORIALO, Do-ri-a-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *dory* asta, e *laos* popolo: Asta del popolo.) — *Gran capitano favorito di Mitridate Evergete.* (Van)

DORIANTO. (Bot.) Do-ri-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* doryanthes. (Da *dory* asta, e *anthos* fiore.) *Genere di piante stabilito da Correa nella esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, caratterizzato dalla corolla divisa in sei parti più lunghe de' filamenti; le antere incavate alla base, e la capsula inferiore triloculare. Così detto dal loro fusto diritto come un'asta, e carico di fiori.* (Aq) (N)

DORIASO, Do-ri-a-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *dory* asta, e *haso* fut. di *hado* io canto: Cantor delle aste.) — *Spartano, padre di Agesilao.* (Mit)

DORICE. (Agr.) Dò-ri-ce. *Sf. Sorta di pera del Portogallo, di un color chiaro che pende nel grigio, di sapor dolce, con un poco d'agretto, simile a quello delle pera poppina o romana; dicesi più comunemente* Pera cento doppie, *perchè il Granduca Cosimo III la pagò tal prezzo.* (Van)

DORICI. (Geog.) Dò-ri-ci, Dorii. *Nome di nazione greca che abitava la Doride.* (G)

DORICISMO. (Lett.) Do-ri-ci-smo. *Sm. Il far dorico, La maniera dorica. Salvin. Disc.* Non mi son riguardato ben due volte nel primo dell'Iliade, ove questo medesimo doricismo è impiegato da Omero, d'impiegare altresì quel lombardesimo, ecc. (A)

DORICLE, Do-ri-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. *dory* asta, e *cleos* gloria: Gloria delle aste.) — *Eroe greco, il cui monumento era nella Laconia* (Mit)

DORICLO, Do-ri-clo. *N. pr. m. Lat.* Doriclus. (Dal gr. *dory* asta, e *clon* germoglio: Germoglio delle aste.) — *Figlio naturale di Priamo, ucciso da Ajace. — Fratello di Fineo, re di Tracia, che sposò Beroe.* (Mit)

DORICO, Dò-ri-co. [*Add. pr. m.* De' Dori.] *Aggiunto d'uno degli ordini dell'architettura* [*inventato dai Dori; di una dei modi della musica degli antichi; del dialetto, e di qualsivoglia altra cosa appartenente ai Dori.*] *Lat.* doricus. *Gr.* δωρικός. *Dav. Oraz. gen. delib.* 117. Abbia di sopre una campanelluzza soda, attireinta e dorica, che s'appicchi a un loggiato arpione. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Che 'l rustico ho veduto in ver la cima, E farli piede il dorico e 'l corinto. » *Cocch. Disc.* 2. 21. Per l'oscurità dell'idioma dorico ecc. *E* 180. Timeo maestro pitagorico di Platone ecc. s'espresse nella sua dorica lingua ecc. (N)

DORIDE, Dò-ri-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Dori. *V.* (V. *Dora.*) (B)

§ — (Geog.) *Sf. Lat.* Doris. *Regione della Grecia fra l'Acarnania, l'Etolia, la Focide e la Tessaglia. — Regione dell'Asia Minore abitata da una colonia di Dorii.* (G)

DORIDI. (Zool.) Dò-ri-di. *Sm. pl. V. G.* (Da *Dori* figlia dell'Oceano, la quale qui si prende per simbolo del mare.) *Genere di vermi molluschi gasteropodi nudibranchi, i quali come quelli del genere Tritonio, si trovano attaccati ai fuchi e ad altre piante marine, non discostandosi guari dal fondo del mare. Cuvier separandone alcune specie ne ha formato il genere colia. Sono vermi oblunghi, piatti, con la bocca davanti e due tentoni che possono curvare in dietro; l'ano è situato di dietro. Comprende molte specie, e taluno diviene grandissima; si trovano in tutt' i mari. Il loro fregola è in forma di membrana gelatinosa attaccata agli scogli, o alle navi sommerse.* (Aq) (N)

DORIDI. (Mit.) *Lo stesso che le Nereidi, dette così da Dori loro madre.* (Mit)

DORIEO, Do-ri-è-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *doreo* io dono.) — *Figlio di Anassandrida che andò a stabilirsi nella Sicilia con una colonia.* (Mit)

DORIFORA. (Zool.) Do-ri-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* doryphora. (Da *dory* lancia, e *phero* io porto.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito da Illig. e da Olivier a scapito del genere* chrysomela Lin., *con palpi mascellari terminati da un articolo traversale fatto a lancia. Si distingue da esso per l'ultimo articolo de' palpi mascellari molto più corto, traversale e pel dietrosterno che termina a guisa di corno.* (Aq) (N)

DORIFORO (St. Ant.) Do-ri-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* doryphorus. (Da *dory* asta, e *phero* io porto.) *Guardia armata d'asta alla custodia degli imperadori. Presso i Persiani era un corpo di truppe che scortavano il cocchio reale quando il re andava alla guerra. — Davasi ancora questo nome ai personaggi che non parlavano, del seguito degli eroi e de' re sulle scene greche e romane.* (Mit)

DORILA, Dò-ri-la. *N. pr. m.* (Dal gr. *doron* dono, e *hyle* selva: Dono della selva.) — *Uno di coloro che alla corte di Cefeo si dichiararono in favore di Perseo; e fu ucciso da Alcioneo. — Uno de' centauri ucciso da Teseo.* (Mit)

DORILAO, Do-ri-là-o. *N. pr. m. Lat.* Dorilaus. (Dal gr. *dory* asta, e *laos* popolo: Asta del popolo.) (B)

DORILEA. (Geog.) Do-ri-lè-a. *Antica città di Frigia.* (G)

DORILO. (Zool.) Dò-ri-lo. *Sm. V. G. Lat.* dorylus. (Da *dory* asta.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, famiglia de' Mutillari di Latreille, da Fabricio stabilito con una specie di belvola del genere* mutilla *di Linneo, la cui femmine sono contraddistinte da un pungiglione fortissimo.* (Aq)

DORIMEDONE, Do-ri-me-dò-ne. *N pr. m. Lat.* Dorymedon. (Dal gr. *dory* asta, e *medon* re: Re delle aste.) (B)

DORINA, Do-ri-na *N. pr. f. dim.* di Dora. *V.* (B)

§ — *Accorc.* di Teodorina, e di Salvadora. *V.* (B)

DORIO. (Mus.) Dò-ri-o. *Add. e m. Lo stesso che* Dorico; *ma dicesi propriamente di quel Modo dell'antica musica greca ch' era serio e grave, ed il più basso di quelli che furono dopo chiamati autentici: il che lo rendeva proprio alla guerra ed al culto religioso. A Tamiride di Tracia se ne attribuisce l'invenzione.* (Aq)

DORIO. (Geog.) *Lat.* Dorium. *Antica città del Peloponneso.* (Mit)

DORIONE, Do-ri-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *doron* io dono.) (B)

§ — *N. pr. f. Una delle Danaidi, moglie di Cercete.* (B) (Mit)

DORIPO. (Zool.) Dò-ri-po. *Sm. V. G. Lat.* dorypus. (Da *dory* lancia, e *pus* piede.) *Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, stabilito da Fabricio, e che faceva un tempo parte del genere Granchio, divisione de' pediocli di Lamarck, i quali fra gli altri caratteri hanno le zampe posteriori che terminano ad ugna acuta, lanceolata e suscettiva di piegarsi e ripiegarsi interamente.* (Aq) (N)

DORIPPE, Do-rip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *doron* dono, e *hippeus* cavaliere: Dono del cavaliere.) — *Ninfa dalla quale Anio ebbe Spermo, Oino ed Elaide.* (Mit)

DORISCI. (Geog.) Do-ri-sci, Dorisqui. *Antichi popoli dell'Asia verso l'occidente della Partia.* (G)

DORISCO. (Geog.) Do-ri-sco. *Lat.* Doriscum, Dorisca. *Vasta e celebre pianura della Tracia. — Promontorio dell'Attica.* (G)

DORISSO, Do-ris-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *doreo* io dono, e *hyssos* giavellotto: Donator di giavellotti.) — *Uno de' re di Lacedemone che fu ucciso in una sommossa popolare.* (Mit)

DORITIDE, Do-ri-ti-de. *Soprannome col quale gli abitanti di Gnido adoravano Venere.* (Mit)

DORIZZARE, Do-riz-zà-re. *N. ass. Stare sul doricismo, Fare alla maniera dorica. Salvin. Teocr. Idill.* (A)

DORMALFUOCO, Dor-mal-fuò-co. [*Add. usato anche in forza di sost. com. indecl.*] *Scioperone, Dormiglione,* [*Disattento; detto così perchè il dormire al fuoco è segno di pigro, lento, negligente, sbadiglione.* — Dormialfuoco, *sin.*] *Lat.* veternosus, bardus. *Gr.* ὑπνηλός, ἐκπληκτος. *Buon. Fier.* 1. 0. 0. Or dove sete, Vedove sconsigliate? e dove sete Voi, mogli de' mariti dormalfuoco?

DORMENTARE, Dor-men-tà-re. *N. ass. V. A.* Dormire. *V.* Dormire. *Rim. ant. Tomm. di Sasso da Messina.* E uscito m'è di mente Già lungamente ogni altro pensamento, E s'io veglio o dormento, solo amore. (V)

§ — *E n. pass.* Addormentarsi. *Bemb. Lett. t.* 1. *p.* 2. *n.* 20. Ogni notte quattro o cinque ore io peno a dormentarmi. (N)

DORMENTATO, Dor-men-tà-to. *Add. m.* da Dormentare. *V. A. V.* e di' Addormentato. *Fav. Esop.* 0. Acciocchè la pigrizia non affocchi in me medesimo uno dormentato sentimento. (V)

DORMENTE, Dor-mèn-te. [*Part.* di Dormire. *Lo stesso che* Dormiente. *V.*] *Salvin. disc.* 2. 100. Talchè ci fosse la storia di sè stesso vegliante, e di sè stesso dormente. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vedute o non vedute, Desta o dormente. *Trati. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo vietato alla future tale via. *Pros. Fior.* 5. 180. Dirò con verità, che a Giovanni ecc., non già dormente, ma desto ecc., più volte il vero ed immortale Iddio lavellò. » *Boez.* 110. E 'l non dormente Drago crudele non gli contrastette. *Bocc. g.* 7. *n.* 7. Posatole la mano sul petto, lei non dormente trovò. (V)

§ — *E usato in forza di sm. S. Agost. C. D.* 21. 10. Come sono le visioni delli dormenti, ovvero delli ratti in estasi, che veggono solamente le incorporali similitudini delli corpi. (Min)

DORMENTORIO, Dor-men-tò-ri-o. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Dormentore. [*V. e di'* Dormitorio.]

DORMENTORO, Dor-men-tò-ro. [*Sm. V. A.*] *Oggi più comunemente* Dormentorio. [*V. e di'* Dormitorio.] *G. V.* 11. 80. 0. La notte medesima s'apprese (*il fuoco*) nel monistero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arse il lor dormentoro. *Dial. S. Greg. M.* Direvvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre officerie e cose necessarie. *Vit. S. Gio. Gualb.* 202. Infra le altre cose, che istrettamente comandava a i suoi monaci, era, che il dormentoro di notte non fosse mai sanza chiaro lume, dicendo: più leggiermente sarebbe da lasciare la Chiesa sanza lume che 'l dormentoro. *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Essendo nel dormentoro occultato. (*Così leggesi nel testo Mannelli stampato nel* 1761) (V)

DORMI, Dòr-mi. [*Sm.*] *Si dice in ischerzo, invece di Dormiglione, Gocciolone, o uomo di poco senno. Lat.* stupidus. *Gr.* ἀναίσθητος. *Buon. Fier.* 0. 4 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo. *E introd.* 4. Accieca le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone.

DORMIALFUOCO, Dor-mi-al-fuó-co. *Add. e sost. com. comp. Lo stesso che* Dormalfuoco. *V.* (A)

2 — Fare il dormialfuoco = *Vivere spensierato. Baldov. Dr.* Aver bisognerà l'occhio alle penne, E fare il sorfedocco o il dormialfuoco. (A)

DORMICCHIARE, Dor-mic-chià-re. [*N. ass.*] *Leggiermente dormire,* [*ovvero Dormir poco; quasi dim. di* Dormire. — Dormilere, Sonnecchiare, Dormigliare, Sonniferare, Sonneferare, *ecc. V.* Dormire.] *Lat.* dormitare. *Gr.* ὑπνώττειν. » *Benv. Cell. Vit.* E molte volte lo trovavo a dormicchiare dopo desinare. (Min)

2 — *E per metaf. Bart. Simb.* 6. 10. Nè il dormicchiare è dar giù del capo e tracollar che fa, gli fa cader d'intorno alle tempie la corona dell'alloro. (N)

DORMICCHIATO, Dor-mic-chià-to. *Add. m. da* Dormicchiare. *Bart. Simb.* 6. 10. Or qual v'è stato tra' filosofi sì vegghiante, sì desto, che non abbia ancor egli dormicchiato talvolta? (N)

DORMIENTE, Dor-mi-èn-te. [*Part. di* Dormire.] *Che dorme.* — Dormente, *ecc. Lat.* dormiens. *Gr.* καθεύδων. *Maestruzz.* 1. 48. Così li ememorati e dormienti, se innanzi alla ferita e dormizione avevano contrarie volontade, non ricevono lo sacramento. *Gad. G.* Conciossiacosachè un sonno trascorre nell'animo loro, per lo quale al postutto diventano dormienti. » *Ner. Sam.* 6. 41. Messi che furon dentro i due dormienti, Entrò la Ninfa, e fe' da suo bracciere Farfarel, che sa fare i complimenti. (Min)

2 — (Marin.) *Sf. Lo dormiente è una grossa piana che segue il contorno interiore de' membri della nave, e si applica a tutti due i bordi di essa, per sostenere le estremità de' bagli di ciascun ponte.* (S)

3 — Far dormiente in un tal sito, *significa che l'estremità di una fune è fissa e stabilmente annessa a quel sito.* (S)

DORMIGLIARE, Dor-mi-glià-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Dormicchiare. *V.*

DORMIGLIONE, Dor-mi-gliò-ne. [*Add. m. usato anche come sm.*] *Che dorme assai. Lat.* veternosus, somniculosus. *Gr.* ὑπνώδης. *Bocc. nov.* 40. 6. Leva su, dormiglione; chè se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua. *E nov.* 62. Dove tu credesti questa notte un giovane avere che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Alleg.* 47. Muoviti, dormiglione, e leggi e scrivi. *Bellinc.* 241. E destan la mattina i dormiglioni, ecc.

2 — (Zool.) *Nome volgare d'una specie di tarlo che danneggia gli alberi da frutto, e specialmente i meli.* (A)

DORMIGLIOSA. (Zool.) Dor-mi-gliò-sa. *Sf. Specie di torpedine, la quale per cibarsi si volta colla pancia in su. Chiamasi anche Pippistrello.* (A)

DORMIGLIOSO, Dor-mi-gliò-so. *Add. m. Sonnacchioso, Sonnolente. Lat.* semisomnis, semisopitus. *Gr.* ἡμίυπνος. *Ovid. Pist.* Io allora così dormigliosa mi svegliai, e mezza addormentata cercava di abbracciar Teseo. *Liv. M.* Egli tagliavano i corpi ignudi e dormigliosi. *Tes. Br.* 6. 66. Conviene che quel cotale uomo sia lento e molle, pesante e dormiglioso, e che non si ricordi bene delle cose passate.

DORMINTERRA, Dor-min-tèr-ra. *Add. com. comp. Che dorme per terra. Lat.* terricubus. *Salvin. Callim.* Assai degli altri, che son dormiterre, Ministri del Lebete, che non tace. (A)

DORMIRE, Dor-mi-re. *Sm. Sonno. Lat.* somnus. *Gr.* ὕπνος. *Ninf. Fies.* 402. E come Vener, sopra sua leanza, Gli avea promessa lei ne' suoi dormiri.

DORMIRE. [*N. ass.*] *Pigliare il sonno; e si usa in varie e diverse maniere, come mostrano gli esempli. Lat.* dormire. *Gr.* καθεύδειν. *Bocc. introd.* 60. In queste maniere stettero tanto, che tempo parve alla Reina d'andare a dormire. *Dant. Purg.* 9. 66. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori. *Petr. canz.* 4. 6. Com' uom che tra via dorme, Gittà'mi stanco sopra l'erba un giorno. *E* 9. 3. Ivi senza pensier s'adagia e dorme.

2 — *E coll'ausiliario* Essere. *Fir. Asin.* 60. Dov' io era dormita. *Lasc. Parent.* 3. 6. Quand' io seppi ch'egli era dormito fuor di casa. (V)

3 — [*E detto allegoricamente.*] *Petr. canz.* 11. 1. Vecchia oziosa e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E* 60. 1. E destarlasi Amor là dov' or dorme. *E son.* 66. Ma se in cor valoroso amor non dorme, Prega, Sennuccio mio, quando 'l vedrai, Di qualche lagrimetta o d' un sospiro.

4 — *Per simil.* Posare, Star fermo. *Lat.* quiescere. *Gr.* ἡσυχάζειν. *Franc. Barb.* 20. 21. Sedendo in questi lochi, Parli la lingua, e dormen l'altre membre.

5 — *Dicesi* Dormire nel Signore, *anticamente* in Domino, *ed anche* nelle braccia del Signore *e simili, secondo la cristiana frase latina, e vale Morire. V.* Dormizione. *Vit. S. Franc.* 201. E in questo modo lo beato Padre Francesco dormì in Domino. (*È quel di S. Luca, per S. Stefano:* Obdormivit in Domino.) (V) (O)

6 — *E variamente, coll'ausiliario* Avere. *Omel. S. Greg.* 1. 104. Molti corpi di santi, i quali aveano dormito in morte, risuscitaranno. (Pr)

7 — *Fig. dicesi:* Il tal affare o La tal cosa dorme = *Non se ne tratta al presente. Lat.* cessat. *Gr.* παύεται. » *Ricc. Malm. cap.* 110. Madonna, i vostri prieghi sono a me comandamenti, e tutte l'altre cose dormiranno appetto a questo. (V)

8 — Dormire a chius'occhi = *Star quieto e sicuro. Bern. rim.* 60. Non so più bel, che star drentro ad un muro, Quieto, agiato, dormendo a chiusi occhi.

9 — Dormir a occhi aperti o come la lepre = *Star cauto, Star vigilante. Lat.* vigilem esse. *Gr.* ἀγρυπνεῖν. *Fir. Luc.* 2. 3. E' bisogna a chi va attorno, stare in cervello, e dormire la notte come le lepre.

10 — Dormir cogli occhi altrui = *Riposarsi e quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere o in sulla diligenza altrui. Lat.* dormire in dexteram aurem fiducia alterius.

11 — Dormire al fuoco, Dormir colla fante = *Non badare a quel che si doverebbe, Vivere spensierato. Lat.* desidem esse. *Gr.* ῥᾳθυμεῖν. *Fir. Trin.* 1. 2. E io sebbene ho nome il Dormi, i' non dormo al fuoco. *Gell. Sport.* 4. 6. O sporta mia, tu hai tanti nimici, che e' non bisogna dormire al fuoco a scamparti dalle mani loro. * *Cecch. Cical. p.* 60. (*Fir.* 1603.) Chi si mette, come ho fatt' io per queste Accademie a leggere una lezione, volendo parer d'aver ravvigilato ogni cosa, e d'essere stato studioso, e di non dormire colla fante, fa come la piena che si caccia innanzi ogni cosa. (Zan)

2 — *Indi l'add. comp.* Dormalfuoco. *V.*

12 — Dormir a pari del capezzale o del saccone: *dicesi di chi dorme assai.* (A)

13 — Dormire col capo o Tenere il capo fra due guanciali = *Dormire o Stare sicuro, Viver quieto. Lat.* in utramvis aurem dormire, conquiescere. *Gr.* ἀμέριμνον ζῆν. *Alleg.* 110. Pur non mi piace, uguendo gli ulivelli, Il fosso cavalcare o far la canne, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali.

14 — Dormire su tale affare o su le tal cose = *Far come coloro che in tempo di gravi affari se la dormono. Lat.* torpere. *Gr.* ναρκοῦν. *S. Cater. lett.* 10. Non è dunque da dormirci su, ma virilmente e senza negligenza, per gloria e loda del nome di Dio, che voi potete insino alla morte. (V)

15 — Voler dormir sopra checchè sia = *Volervi fare più lunga considerazione, Applicarvi seriamente. Lat.* maturare lente. *Gr.* σπουδῇ βουλεύεσθαι.

16 — Non dormire, *fig.* = *Star vigilante, Attendere con diligenza a quello che si ha in mente, o fra mano. Lat.* vigilare. *Gr.* γρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 41. 10. Cimone, il qual non dormiva, il dì seguente col suo legno gli sopraggiunse. *Ameт.* 60. Ameto, che non dormiva, a più mirabil vista alzò la testa. *G. V.* 8. 6. 6. Ma racchetato il romore, alquanti di appresso i grandi cumini, che non dormivano in pensare d'abbattere Giano della Bella, ecc. *E cap.* 60. 1. Il Re di Francia dall'altra parte non dormiva, ma con gran sollecitudine ecc.

16 — *Dicesi fig.* Dormire nel sonno di un vizio. *S. Cater. lett.* 60. Non più dormite nel sonno della negligenzia. (V)

17 — Giacere carnalmente. *Bocc. g.* 8. *n.* 4. Voglio che tu giacccia stanotte con uno uomo ecc. La Ciutazza disse: sì dormirò io con sei non che con uno. (N)

18 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 10. 10. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiretevi. *E nov.* 61. 17. Trovò Masetto ecc. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi.

19 — [*Att.*] Dormire un sonno = *Dormire alcuno spazio di tempo senza interrompimento. Lat.* somnum dormire. *Gr.* ὕπνον ὑπνοῦν. *Petr. son.* 264. Dormito hai, bella donna, un breve sonno.

20 — Dormir tutti i suoi sonni, [o le notti,] *fig.* = *Pigliarsi tutte le sue comodità. Lat.* commode vivere. *Gr.* καλῶς πράττειν. *Bemb. Lett.* Se io avessi dormir voluto tutti i miei sonni. » *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Le notti erano grandi, ed ella non le poteva dormir tutte. (V)

21 — *Prov.* Fortuna, e dormi = *Chi ha fortuna non occorre che si affatichi. Lat.* dormienti rete trahit. *Gr.* εὕδοντι κύρτος αἱρεῖ.

22 — Non si può dormire e far le guardie = *In uno stesso tempo non si posson fare due cose contrarie.*

23 — Chi dorme non piglia pesci = *Chi adopera negligentemente, non conchiude cosa veruna. Lat.* dormiens nihil lucratur. *Gr.* καθεύδων γὰρ οὐδεὶς οὐδενὸς ἄξιος.

24 — Chi vuol far non dorma = *Chi ha premura di fare alcuna cosa non dee trattenersi, o perder tempo. Varch. Stor.* 12. 466. Mentrechè egli, stracco del correre le poste, si riposava dormendo in sull'osteria, non si ricordando del proverbio, il quale è verissimo: chi vuol fare non dorma. *Cecch. Mogl.* 1. 6. Voi vi siete stata, Lo dirò pure, con le mani a cintola, E chi ha a far non dorme.

25 — Chi dorme, gli è cavato il sonno, *cioè, n'ha da pentire. Cecch. Dot.* 6. 6. Parti egli ch' e' bisogni fidarsi oggidì di questi colli torti? Per dio, che chi dorme, gli è cavato il sonno. (V)

26 — Chi dorme d'agosto, Dorme a suo costo: *Detto dagli agricoltori, per far intendere che allora è tempo di rassettare e riporre i frutti della terra; e chi dorme, corre pericolo che gli sieno rubati.* (A)

Dormire diff. da *Addormire, Dormentare* e *Dormicchiare. Dormire* è pigliar sonno. *Addormire* esprime meglio il cominciare a prender sonno. E vale anche indurre il sonno ad alcuno, del pari che *Dormentare* e *Addormentare.* V. *Dormicchiare* è dormir leggermente; e si confonde con *Dormigliare, Sonnecchiare, Sonniferare.* V.

DORMITA, Dor-mi-ta. *Sf. V. bassa, che s'usa accompagnata col v.* Fare; *onde dicesi volgarmente* Fare una buona, una lunga dormita, *e vale Dormir lungamente. V.* Dormitore. (V)

2 — *Ed in senso osceno. V.* Dormire, § 17. *Lasc.* 6. 10. Ma Beco, non potendo affatto ingozzare quella dormita che Nencio aveva fatta con..., stava anzichè no in grugnetto un poco. *Amati.* (B)

3 — (Agr.) *Muta. Epoca in cui i filugelli cambiano la pelle.* (Ga)

DORMITANTE, Dor-mi-tàn-te. *Part. di* Dormitare. *Che dormicchia, Che leggermente dorme.* (A) *Mass. Berg.* (O)

DORMITARE, Dor-mi-tà-re. *N. ass. V. L. Lo stesso che* Dormicchiare. *V. Omel. S. Greg.* 2. 344. Dormire è morire, e dormitare così innanzi al sonno è infermare innanzi alla morte. (Pr)

DORMITONA, Dor-mi-tò-na. *Sf. V. scherz. Lunga e buona dormita.* (A)

DORMITORE, Dor-mi-tó-re. *Verb.* m. [di Dormire.] *Che dorme. Dormiglione. Lat.* dormitator. *Gr.* ὑπνώττων. *Maestruzz.* 1. 40. Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore.

2 — [*Fig.*] Spensierato, Trascurato. *Lat.* negligens. *Gr.* ἀμελής. *Fr. Jac. T.* Se le vogli scampare Dalle final sentenzie del giudicio, E di quel gran supplicio, Dove discende ciascun dormitore.

DORMITORIO, Dor-mi-tò-ri-o. [*Sm.*] *Luogo dove molti stanno a dormire, ma è proprio de' conventi e de' monisteri.* — Dormitoro, Dormentorio, Dormentoro, *sin. Lat.* dormitorium. *Gr.* κοιμητήριον. *Borgh. Rip.* 264. Fece ecc. nel dormitorio una istoria del Testamento nuovo.

DORMITORO, Dor-mi-tò-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Dormitorio. *V. Segr. Fior. As. cap.* 6. Mi parve intrar in un gran dormitoro, Siccome ne' conventi usar veggiamo.

DORMITRICE, Dor-mi-tri-ce. [*Verb. f. di* Dormire. *Che dorme.*] *Lat.* quae dormit. *Gr.* ὑπνοῦσα. *Lib. cur. malatt.* Sembra la natura dormitrice nelle sue più necessarie operazioni.

DORMITURA, Dor-mi-tù-ra. [*Sf.*] *Il dormire ed il tempo stabilito per dormire. Dormizione. Salvin. F. B.* 5. 6. 7. *Sella grosso*, cioè dormitura sobintendendosi, che si dice de' bachi da seta. (A) (N)

Dormitura diff. da *Dormizione* e da *Dormita*. La prima sembra più fatta ad esprimere il tempo stabilito al sonno, e determinare il quando, l'ora prescritta al dormire. *Dormizione* è il dormire stesso, e vale anche quiete, riposo ecc. V. *Dormita* indica più esplicita l'atto dell'aver dormito, e la durata di esso.

DORMIVEGLIA, Dor-mi-vé-glia. *Sf. comp. indecl. Lo stato di chi si trova tra il sonno e la veglia. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

DORMIZIONE, Dor-mi-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dormire, Riposo, Quiete.* [*V.* Dormitura.] *Lat.* requies, dormitio. *Gr.* κοίμησις. *Esp. Salm.* E non darò sonno agli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. *Maestruzz.* 1. 46. Così li sonnomorali e dormienti, se innanzi alla furia o dormizione avevano contraria volontade, non ricevono il sacramento. *Fr. Giord. Pred.* Lo trapassamento de' giusti non è morte, ma è dormizione nelle braccia del Signore.

DORNEBURGO. (Geog.) Dor-ne-bùr-go. *Piccola città della Sassonia.* (G)

DORO, Dò-ro, Dorione. *N. pr. m. Lat.* Dorus. (Dal gr. *doron* dono, ovvero da *doros* gen. poet. di *dory* asta.) — *Figlio di Elleno e di Nettuno, che diede il nome alla Doride.* (Mit)

2 — *Accorc.* di Teodoro. *V.* (B)

3 — (Geog.) *Città di Fenicia, gli abitanti della quale chiamavansi* Doriensi. — *Fiume dell'Irlanda.* (Mit)

DOROFAGO. (Lett.) Do-rò-fa-go. *Chi vive di doni.* (Dal gr. *doron* dono, e *phago* io mangio.) (Van)

DORONE, Do-ró-ne. *Sm. Chiodo di rame talvolta indorato. Voc. Dis.* (A)

DORONICO. (Bot.) Do-rò-ni-co. [*Sm. Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle composte, con fiori raggiati, antodio imbricato e semi del raggio privi di pappo; tra le cui specie vi è il* Doronico *propriamente detto. Alcuni pretendono che sia mortifero ai cani ed alle vacche, ed altri credono che sia innocente. Altre volte era riputata specifica per le vertigini. Lat.* doronicum, doronicum pardalianches *Lin.*] *Gr.* παρδαλιαγχές. (Dall'ar. *durongi* che vale il medesimo. *Lemery.*) *Ricett. Fior.* 36. La radice che ci si porta per doronico, è spezie di aconito pardalianche, e ammazza i cani.

DOROSTO. (Geog.) Do-rò-sto. *Antica città della Bulgaria.* (G)

DOROTEA, Do-ro-tè-a. *N. pr. f. Lat.* Dorothea. (Dal gr. *doron* dono, e *thea* dea: Dono di una dea, ovvero Dea de' doni.) — *Vergine e martire d'Alessandria nel IV secolo.* (B)

DOROTEO, Do-ro-tè-o. *N. pr. m. V.* Deodato. *Lat.* Dorotheus. (Dal gr. *doron* dono, e *Theos* Dio.) — *Martire di Nicomedia sotto la persecuzione di Diocleziano. — Abate e Archimandrita di Palestina.* (B) (Van)

DORPAT. (Geog.) *Lat.* Dorpatum, Derpatum, Terpatum. *Città della Russia nella Livonia.* (G)

DORPIA. (Arche.) *Nome del primo giorno delle feste delle* Apaturie (Van)

DORRA. (Geog.) Dòr-ra. *Isola della costa occidentale della Nuova Olanda.* (G)

DORSALE, Dor-sà-le. *Add. com. Del dorso o di dorso. Lat.* dorsualis *Red. Oss. ann.* 100. Nell'acque di questa cavità dorsale osservai che nuotavano alcuni vermicciuoli minutissimi.

2 — (Anat.) Muscolo gran dorsale, o dorsale maggiore o larghissimo del dorso, (Lombo omerale di Chauss.) *pari, sottile, largo, schiacciato, e quasi quadrato; si estende dalla quinta, sesta, settima od ottava delle ultime apofisi spinose delle vertebre del dorso, da tutte quelle de' lombi e del sacro, dalle protuberanze delle incavature del sacro, dalla metà posteriore della cresta iliaca e dalla terza o quarta delle ultime coste false al margine posteriore dell' incavatura bicipitale dell' omero, ch' esso ravvicina al petto abbassandolo, e portandolo indietro.* — Muscolo lungo dorsale, (Porzione costo-trachelians del sacro spinale di Ch.), *pari, allungato, spesso, ed esteso dall' osso sacro al vertice del dorso, tragitto nel quale appresta all' infuori sedici o diciassette linguette carnee, che si attaccano all'apofisi trasverse, ed articolari delle vertebre dorsali, ed all' indentro, undici, otto o sette altre linguette che aderiscono al margine inferiore delle undici, otto, o sette ultime coste.* — Vertebre dorsali, *in numero di dodici, che si riconoscono alle due semifaccette che il loro corpo appresenta dai lati, una superiore e l'altra inferiore, che si articolano colle teste delle coste; le due apofisi trasverse ne hanno pure che sono in relazione colle tuberosità di queste stesse coste.* — Faccia dorsale del piede o dorso o collo del piede; Faccia dorsale della mano *diconsi il di sopra del piede, della mano.* (A. O.)

DORSANE. (Mit. Ind.) Dor-sà-ne. *Nome indiano di Ercole.* (Mit)

DORSET. (Geog.) *Lat.* Dorsetia. *Contea d'Inghilterra.* (G)

DORSIFERO. (Bot.) Dor-si-fe-ro. *Add.* m. *Agg.* di *Pianta il cui seme è disposto sul dorso delle foglie.* (A)

DORSO, Dòr-so. [*Sm. V. L. Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino ai fianchi; e dicesi così dell'uomo come di ogni animale.*] *Dosso. Lat.* dorsum. *Gr.* νῶτος. *Alam. Colt.* 6. 96. Sia squarciata la bocca, e raro il crine, Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso. *E Gir.* 8. 87. So ben ch'io ne morrò; ma il dorso pieghi Ciascuno all'ordin degli Dei. *Red. Ins.* 98. Tutto 'l dorso (*degli scorpioni di Tunisi*) è fabbricato di nove commessure per lo più in foggia d'anelli, e sovr' esso dorso ecc. scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde. » *Tass. Ger.* 7. 41. Ma 'l seguito Tancredi e già sul dorso La man gli stende. (N)

2 — [*Per simil. Dicesi di molte cose, ed è sempre la parte più rilevata, ovvero la parte opposta di un' altra spianata o meno eminente, e in generale la* Parte di dietro.] *Lib. Astrol.* Seguiremo li quinti e lor parti e lor conti nelli due quarterani che seguono l'anello, siccome sono nel dorso dell'astrolabio. » *Ar. Fur.* 16. 41. Videro il suar scoprir sotto a Girone Nello smontar giù dei montani dorsi. (P)

3 — (Anat.) *Dicesi* Dorso-costale, *il muscolo piccolo dentato posteriore e superiore;* Dorso occipitale, *il muscolo grande complesso;* Dorso-omerale, *il muscolo chiamato gran dorsale da Bourgelat.* Dorso-caporale, *epiteto dato da Chauss. al muscolo romboide. Lat.* dorsoscapularis. — Dorso-sopracromiano; *nome del muscolo trapezio nella nomenclatura di Chaussier. Lat.* dorso-supraacromianus. — Dorso-sottoscapulare: *Girard dà questo nome al romboide.* — Dorso-spinoso: *nome che dà Girard al muscolo breve spinoso.* — Dorso-tracheliano: *nome dato da Chaussier al muscolo splenico del collo. Lat.* dorso-trachelianus. (A. O.)

4 — (Veter.) *Dicesi* Dorso acromiano, *la parte posteriore del muscolo trapezio nel cavallo.* (A. O.)

Dorso diff. da *Dosso, Tergo, Schiena, Spalla, Omero.* Il *Dorso* è la parte postera del corpo animato, che dal collo procede sino all'osso sacro. *Dosso* è lo stesso che *Dorso*: se non che ha maggiore estensione nel traslato. Così diciamo *Dosso delle mont, Dosso d' Italia, Dosso del libro* ecc. E sembra eziandio meglio adatto ai passi figurati che ai sublimi; come Stare al dosso di alcuno per star bene. Finalmente *Dosso* ammette le preposizioni che a *Dorso* non si concedono. Diciamo infatti Addosso, Daddosso, Indosso, Ridosso ecc. *Tergo* è la parte postera degli animali opposta al petto, ossia quella che è compresa fra le spalle e la cintura o piegatura; suole anche applicarsi agli oggetti inanimati. *Schiena* non diff. da *Tergo* che per l'origine, poichè in questo si riconosce più nobile che in quella. *Spalla* è la parte del busto dall'appiccatura del braccio del collo. Quando è impiegata per similit. diviene identica a *Dorso* ed a *Schiena*. Attesa l'indole piuttosto umile di un tal vocabolo. Tali sono p. e. Voltar le spalle, Buttarsi dietro le spalle, Stringersi nelle spalle e simili. *Omero* è anche *Spalla*, ma esso, come più nobile di *Spalla*, ottenne traslazioni di stile elevato.

DORSO. *N. pr. m.* (Dal lat. *dorsum* dorso.) — Cajo Fabio. *Sacerdote romano celebre per l'ardimento dimostrato quando Roma era in potere de' Galli.* (Mit)

DORSTA. (Geog.) *Città degli Stati Prussiani.* (G)

DORSTENE. (Bot.) Dor-stè-ne. *Sf. Pianta della famiglia delle ortiche.* (Dal ted. *dornstrauch* spino, quasi voglia dirsi pianta che frequenta gli spineti.) (Van)

DORT. (Geog.) *Lo stesso che* Dordrech. *V.* (G)

DORTICO. (Geog.) Dòr-ti-co. *Lat.* Dorticum. *Città dell'Alta Misia.* (G)

DORTMUNDA. (Geog.) Dort-mùn-da, Dortmund. *Lat.* Tremonia. *Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* (G)

***DORURA**, Do-rù-ra. *Sf. Lo stesso che* Doreria, *ma assai meno usato. Benv. Cell. Vit.* 6. 314. Aveva mandato più d'un anno innanzi gioje e dorure franzesi. *E* 318. Continuamente pigliavano di gran danari di quelle mie dorure, che alla giornata loro vendevano. (Gh)

DOSA, Dò-sa. [*Sf. V. e di'*] Dose. *Lib. cur. malatt.* È d'uopo aver l'occhio alla dosa de' medicamenti evacuanti. *Fr. Jac. T.* 2. 24. 22. Tu gli hai data tal dosa, Che trapassa ogn'altra cosa. *Buon. Fier.* 1. 6. 9. E in applicando a' mali i lor rimedii, La dosa aggiusta, e la misura e 'l pondo.

DOSA. (Geog.) *Antica città dell'Asia nell'Assiria.* (G)

DOSARA. (Geog.) Do-sà-ra. *Ant. cit. dell'Indie al di qua del Gange.* (G)

DOSARE. (Farm.) Do-sà-re. *Att. e n. ass. Far le dosi, Proporzionare aggiustatamente le dosi degl' ingredienti nel comporre i rimedii.* (A) *Ricett. Fior.* 200. Noi l'abbiamo dosato in questo modo sopradetto. (*Si parla della composizione di certe pillole.*) *E* 250. Noi l'abbiamo dosato come è detto. (Pr)

DOSARENI. (Geog.) Do-sa-rè-ni, Doreni. *Ant. pop. dell'Arabia Felice.* (G)

DOSCI. (Geog.) Dò-sci. *Antichi popoli dell'Asia nella Sarmazia.* (G)

DOSE, Dò-se. [*Sf.*] *Quantità determinata.* — Dosa, *sin. Lat.* dosis. *Gr.* δόσις. *Sagg. nat. esp.* 4. Come queste cose son fatte, e col cimento del Sole e del ghiaccio si è aggiustata la dose dell'acqua arzente, allora si serra la bocca del cannello. *E* 236. Svanisce questo albeggiamento ancora per piccola dose di spirito di zolfo.

DOSIADE, Do-si-a-de. *N. pr. m. Lat.* Dosiades. (Dal gr. *dosis* dono, e *hadeo* io piaccio: Cui piacciono i doni.) (B)

DOSIO, Dò-si-o. *N. pr. m. accorc.* di Teodosio. *V.* (Van)

DOSITEA, Do-si-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *dosis* dono, e *thea* dea! Dono di una dea, o Dea de' doni.) — *Nome di una Ninfa.* (Mil)

DOSITEI. (St. Eccl.) Do-si-tè-i. *Antica setta fra' Sammaritani, i quali osservavano con tanto rigore il sabato, che se ne stavano nel sito e nella postura in cui erano sorpresi da questo giorno, senza muoversi fino al giorno dopo; inoltre disapprovavano le seconde nozze, e per lo più osservavano il celibato.* (Si crede che abbian preso il nome da Dositeo, capo della lor setta.) (Ber)

DOSITEO, Do-si-tè-o. *N. pr. m. V.* Deodato. (Dal gr. *dosis* dono, e *theos* Dio.) — *Generale ebreo figliuolo di Bacenore, che disfece l'esercito di Timoteo.* — *Capo di setta fra i Samaritani.* (Van) (Ber)

DOSONE. (Lett.) Do-sò-ne. *Sopran. di Antioco re di Macedonia, perchè prometteva molto e dava poco.* (Dal gr. *doson* che darà.) (Van)

DOSSALE, Dos-sà-le. *Sm. La parte davanti della mensa dell' altare Borgh. Rip.* 500. È molto lodata una Pietà grande di marmo, che egli fece di mezzo rilievo nel dossale dell'altare.

DOSSARA. (Geog.) Dos-sà-ra, Dassara. *Città dell'Indostan.* (G)

DOSSIERA. (Ar. Mes.) Dos-siè-ra. *Sf. Cinghia di cuojo a più doppi che passata viene nelle stanghe della carretta, e che va a posare sulla selletta del cavallo destinato a tirarla.* (Dal fr. *dossière* che vale il medesimo.) (Ag)

DOSSIERE, Dos-siè-re. [*Sm.*] *Panno che si pone sopra il letto.* — Dossiero, *sin. Lat.* lodix. *Gr.* σισύρα. (In franc. dicesi *dossier:* ed è propriamente quella parte della coperta che si stende su 'l di dietro del letto.)

DOSSIERO, Dos-siè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Dossiere. *V. Bern. Orl.* 2. 2. 51. E sopra un drappo azzurro, e d'oro ornato, Posto come dossiero o capoletto.

DOSSO, Dòs-so. [*Sm.*] *Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per Tutto 'l torso, ovvero busto. Lat.* dorsum, tergum. *Gr.* νῶτος, μετάφρενον. *Lib. M.* Egli sdruce la roba, e mostra al popolo il dosso battuto e frusto. *Tes. Br.* 4. 1. E chi la fiede (*la murena*) nel capo o nel dosso, non ha male. *Dant. Purg.* 8. 101. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia, Volgendo ad or ad or la testa e 'l dosso, Leccando come bestia che si liscia. *E* 19. 94. Chi fosti, e perchè volti avete i dossi Al su? *E Par.* 2. 130. Rivolto ad essi, fa' che dopo il dosso Ti stea un lume.

2 — *Per simil.* [*Dicesi della parte più rilevata delle montagne dalla sommità al piano, o alla valle; quindi Dante più largamente ancora s' espresse chiamando gli Apennini* Dosso d'Italia.] *Dant. Purg.* 30. 86. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela.

3 — [*Dicesi ancora di molte altre cose, e in generale della Parte di dietro, e sovente alquanto rilevata di checchessia.*] *Dant. Purg.* 3. 102. Entrate innanzi dunque, Co' dossi della man facendo insegna. *Cr.* 5. 22. 5. Il nocciolo della palma, il quale è l'osso del dattero, l'ha quasi dal suo dosso. *Ricord. Malesp.* 90. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case che erano costa il poggio. *E appresso:* I detti tre borghi non aveano altre mura se non le dette porte, e i dossi delle case di dietro, che chiudevano la borgora. *Sagg. nat. esp.* 14. E giù per lo dosso sfuggevole del cristallo (*l' umido*) sdrucciolando, a mano a mano distilla.

4 — *E detto del* Piede. *Sig. Viagg. Mont. Sin. p.* 20. E portano i panni lunghi e larghi insino in su il dosso del piede. (N)

5 — *Dicesi d'Uno ch'abbia avuto una gran paura:* Non gli è rimasto sangue in dosso; *perchè se in quel punto gli fosse tagliata una vena, non gli uscirebbe sangue.* (A)

6 — *Col v.* Avere: Avere alcuna cosa fuor di dosso = *Cavarsela. Bocc. g.* 7. *n.* 9. Qualora io avrò questa cappa fuor di dosso. (*Quando io sarò fuori di questa cappa.*) (V) (N)

7 — [*Col v.* Cacciare:] Cacciarsi, Mettersi in dosso = *Portare sopra di sè, ed anche Vestirsi. Burch.* 2. 3. Ispacciati, sta su, mettiti in dosso.

8 — [*Col v.* Cavare:] Cavarsi, Gittarsi, Levarsi *e simili* da dosso o di dosso = *Spogliarsi ecc. Lat.* exuere. *Gr.* ἀποδύειν. [*V.* Cacciare, § 2.]

9 — [*Col v.* Dare:] Dare il dosso [i dossi] = *Voltare le spalle per andarsene.* [*V.* Dare il dosso, i dossi.] *Lat.* dare terga. *Gr.* τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Dant. Inf.* 21. 7. Noi demmo il dosso al misero vallone.

10 — [*Col v.* Essere:] Essere fatto, Adattarsi *o simili* al dosso d'alcuno = *Tornar bene, Star bene. Lat.* aptari, quadrare. *Gr.* ἁρμόζειν. *Bocc. nov.* 10. 10. Li quali, come vestiti s'ebbe, a suo dosso fatti parevano. *Fir. Luc.* 5. 2. E' debbe portar questa veste al sarto, per fargliene rassettare a suo dosso.

2 — *E fig. Segner. Mann. Lugl.* 22. 2. Queste parole a nessun più si adattano, che al suo dosso (*della Maddalena.*) *E Dic.* 12. 2. Che sarà a detestarlo (*l'empietà*) ancora in concreto, cioè dire su l'altrui dosso? (V)

11 — [*Col v.* Fare:] Far dosso di buffone = *Cercar suo vantaggio e utile, e lasciar dire il compagno; come fanno i buffoni, sul cui dosso tu puoi far piovere bastonate, ch' e' non se ne risentono pur di buscarsi lo scotto.*] *Lat.* dicteria non curare. *Gr.* σκωμμάτων ἀφροντιστεῖν. *Luig. Pulc. Morg.* 19. 60. E ogni volta mi paghi di ghigno, E fai, Morgante, dosso di buffone.

12 — [*Col v.* Gittare:] Gettarsi da dosso, di dosso. [*V.* § 8.] *Bocc. nov.* 27. 62. Il peregrino ecc., prestamente la schiavina gittatasi da dosso ecc., disse. *E num.* 55. Di dosso gittatasi la schiavina ecc., in una giubba di sendado verde rimase.

13 — [*Col v.* Levare:] Levarsi di dosso o da dosso alcuna cosa = *Spogliarsene.* [*V.* § 8.]

2 — *E fig.* Levarsi o Togliersi da dosso checchè sia, [Levarsi di dosso alcuno] = *Liberarsene, Lasciar libero.*

14 — [*Col v.* Menare:] Menar le mani pel dosso a uno = *Percuoterlo. Lat.* terga conscribillare, *Catull. Malm.* 2. 72. E quivi e più non posso Gli cominciò a menar le man pel dosso.

2 — *E fig.* Con frode rigirar altri a suo vantaggio. *Lat.* circumscribere, circumvenire. *Gr.* περικυκλοῦν.

15 — [*Col v.* Uscire:] Uscir di dosso [o da dosso] checchè sia, *fig.* = *Lasciar libero. Bocc. nov.* 88. 7. E in questa maniera trapassare la malvagia vita, infino a tanto che il diavolo uscisse da dosso al suo marito.

16 — *Prov.* La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso = *Sovente per le maldicenze altri incontra pericoli. Lat.* mala verba provocant verbera. *Albert. cap.* 6. E nel proverbio si dice: La lingua non ha osso, ma dosso fa rompere.

17 — (Ar. Mes.) Dossi *chiamansi anche le pelli della schiena del vajo, che si conciano per far pelliccie. Lat.* dorsa. *Gr.* νῶτοι. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 2 d'oro per un lodero di dossi di vai per madonna Simona. *Cant. Carn.* 107. Vogliam ibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa loderata di dossi, che dovette già essere dell'arcavolo mio. » *Buon. Fier.* 2. 2. 20. E dossi insetta e vai e zibellini. (N)

DOSSOLOGIA. (Eccl.) Dos-so-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* doxologia. (Da *doxa* gloria, e *logos* discorso.) *Così chiamasi da' Greci l'Inno angelico, ossia il* Gloria in excelsis. (Aq)

DOSSOSOFI. (Lett.) Dos-so-sò-fi. *Sm. pl. V. G. Lat.* doxosophi. (Da *doxa* opinione, e *sophos* savio.) *Sofisti che nelle scuole e nelle dispute seguivano la probabilità, e davano col discorso tal colore alle cose, che gli uomini men dotti e penetranti le ricevevano per credibili e per verissime; onde ne derivavano prave opinioni e turpi e turbolenti errori.* (Aq)

DOTA, Dò-ta. [*Sf. V. e di'*] Dote. *Maestruzz.* 1. 66. La dote è quella che è data dalla donna all'uomo per lo 'ncarico che sostiene del matrimonio. *Bocc. nov.* 18. 40. Giachetto ecc. ho tua sorella per mogliere, nè mai n'ebbe alcuna dota; e perciò, acciocchè tuo sorella senza dote non sia ecc. *Lab.* 103. Alla quale, essendo per maritarsi, convenisse colla bellezza supplire la poca dota. *Cron. Morell.* Della dota non volere, per ingordigia del danaro, affogarti, perocchè di dota mai si fece bene niuno. *Bellinc. son.* 20. Perchè Giove ti diè tutte le dote, Che son cagion di riso, e fin di pianto.

2 — Far di dota una cosa ad alcuna, *anche parlando di stabili* = *Assegnarglicla per dote. Din. Comp. lib.* 3. Avea tolta per moglie la figliuola del re Carlo di Puglia; e perchè condiscendesse a dargliela, la comperò oltre al comune uso, e fecele di dota Modena e Reggio. (V) (*Par che importi quel che si dice contradota.*) (B)

DOTAIM. (Geog.) Do-ta-ìm. *Città della Palestina, nella Tribù di Zabulon.* (G)

DOTALE, Do-tà-le. *Add. com. Appartenente a dote. Lat.* dotalis. *Gr.* προικῷος. *Guicc. Stor.* 5. 170. Aveva occupato certe castella possedute per causa dotale da Alessandro suo figliuolo.

2 — Crediti dotali: *Crediti per cagion di dote. Fag. Com.* Ella gli faccia sapere ch'è in sicuro detto suo credito dotale, in somma di ducati cinque mila. (A)

DOTANTE, Do-tan-te. *Part. di* Dotare. *Che dota. V. di reg.* (O)

DOTARE, Do-tà-re. [*Att.*] *Dar la dote,* [*Assegnar la dote; e s'usa comunemente colla prep.* In. — Adotare, *sin.*] *Lat.* dotare, dotem dare. *Gr.* φερνίζειν. *Bocc. nov.* 99. 10. Con piacer di messer Neri magnificamente dotatele, ecc. » *Fag. Com.* Io non vi piglierei, se voi dotaste me in un millione. (A)

2 — *Per simil* [Assegnare una rendita per mantenimento di checchessia; *e dicesi specialmente di Chiese e simili.*] *G. V.* 6. 20. 2. Dotandogli di beni e rendita del comune. *E* 10. 6. 2. Il quale egli avea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. *E* 1. 21. 1. Costantino imperadore, che dotò la Chiesa, fu di loro discendenti.

3 — Adornare o Privilegiare specialmente; *ed è proprio d'Iddio e della natura, come* Dotar d'ingegno, di grazia, di bellezza, di libera volontà ecc. *Lat.* insignire. *Gr.* ἐπισημαίνειν. *Dant. Par.* 5. 24. Lo maggior don ecc. Fu della volontà la libertade, Di che le creature intelligenti E tutte e sole furo e son dotate. *But. Par.* 5. 1. Ancora dota è la probità e la virtù, sicchè *dotate* s'intende che di tale virtù sono adornate.

4 — *E col* 3.° *caso di persona. G. V.* 2. 10. Confermò alla Chiesa ciocchè Pipino suo padre le avea dotato. (Pr)

5 — [*E n. pass. nel significato del* § 2.] *Dant. Par.* 10. 66. Poi che le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede, U' si dotar di mutua salute.

DOTATO, Do-tà-to. *Add. m. da* Dotare [*nel suo proprio significato. V.* § 1.]

2 — [Adornato, Privilegiato di qualche dono da Dio o dalla natura.] *Lat.* praeditus, insignitus. *Gr.* ἔχων, λαγχάνων. *Bocc. nov.* 90. 5. Più che di corporal forza, dotato d' ingegno. *E* 99. 9. Di sangue nobile, e di maravigliosa bellezza dotata. *But.* E viene l'anima umana dotata delle dette tre dote. *Franc. Sacch. rim.* E voi, Pietro, in sulla ferma pietra Tenete il soglio, d'ogni ben dotato.

DOTATORE, Do-ta-tó-re. [*Verb. m. di* Dotare.] *Che dota. Lat.* dotis dator. *Gr.* φερνίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Era sovente dotatore delle

più pareva fanciulle. » *Borgh. Vesc. Fior.* 430. Altri se ne mostrano gli edificatori, dotatori, perchè allora la dotò (la *Badia*) di molti beni il fondatore. (V)

DOTATRICE, Do-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Dotare. *Che dota. V. di reg.* (O)

DOTAZIONE, Do-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il dotare.* — Adotazione, sta *Borgh. Vesc. Fior.* 610. Nella dotazione del monasterio di san Miniato. » *But. Purg.* Finge come vide poi la dotazione della Chiesa fatta per Costantino. (Min)

2 — Provvedimento e assegnamento in conto di dote. (A) *De Luc. Berg* (O)

DOTE, Dó-te. [*Sf. Quella porzione di beni che taluno assegna alla donna, od ella a se stessa, quando va a marito, per sostenere i pesi del matrimonio.*] — Dota, *sin. Lat.* dos. *Gr.* προίξ. *Bul. Par.* 6. 1. Dote è pregio che si dà dalla moglie al marito, perchè la possa ornare, e ornata mantenere; e però dotare è adornare. *E altrove:* Danosi il 400 fiorini, e oltre, per dote, come se fossono fave o lupini; le quali doti non si possono acquistare in sì poco tempo, se non usureggiando e rubando e male acquistando. *Bocc. nov.* 10. 20 La Spina ecc. è vedova, e la sua dote è grande e buona. *Dant. Purg.* 20. 61. Mentre che la gran dote provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna.

2 — *Per metaf.* [Dono, Patrimonio dato altrui gratuitamente, e specialmente quello che si costituisce per causa pia.] *Dant. Inf.* 19. 116 Quella dote Che da te prese il primo ricco Patre.

3 — Special grazia d'ingegno o d'altro ottenuta da Dio. Prerogative, Pregio. *Lat.* dos *Gr.* πλεονέκτημα, δῶρον. *Petr. canz.* 10. 5. Perch'io veggio, e mi spiace, Che natural mia dote a me non vale.

4 — *Col v.* Avere: Avere a dote = *Avere per dote, In conto di dote. Stor. Semif.* 71. Diedegli... una donna di onesta schiatta..., ed ebbene a dote e case e terre e più arnesi ecc. (V)

5 — *Col v.* Dare: Dar dote o di dote o in dote = *Dotare, Assegnare o Pagar in dote o per dote. V.* Dare dote. (A)

6 — *Prov.* Dov'entra la dote, quindi esce la libertà = *Le donne le quali apportano gran dote sono arroganti e insopportabili.* (A)

DOTO, Dò-to. *N. pr. f.* — *Ninfa del mare* (Mit)

DOTONE, Do-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Dote. *Lat.* magna dos. *Gr.* μεγάλη προίξ. *Buon. Tanc.* 0. 0. E 'l danno della sua scapigliatura S' ha a ristorar or con un buon dotone.

DOTTA, Dót-ta. [*Sf.*] *Parte di ora, cioè d'ora,* [*e talvolta generalmente Parte di tempo.*] (In ar. *daddon* significa pure parte di tempo; ed in oland. *de tijd* o *de tyd* il tempo.) *Fir. nov.* 4. 200. Si veniva a star con lei di buone dotte, e contevele la più bella novellozze da ridere che voi mai vedeste. *Morg.* 19. 48. Quant'arme truove, tante ne fracassa; Fue un macel di gente in poca dotta. (Min)

2 — Occasione opportuna, Ora acconcia o comoda. *Franc. Sacch. nov.* 101. Il discepolo si sforza con ogni ingegno di mantenersi nelle dotte, che la natura ha bisogno. *E Rim. Gio. d'Amer.* 20. Mi duol vie più delle perdute dotte. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ogni dotta è perduta. *V.* Tristo al soldo, che peggiora la lira.

3 — *Coll'agg.* di Mala, *vale Cattivo stato di cose. Stor. Semif.* 50. Tuttochè alcune torri di quella facessero alcuna resistenza, visto la mala dotta, anco esse eppo non molto in mano di messer lo Consolo posersi. *E* 40. Se colla distruzione della patria fo morire oggi tutti ne appoelasse eppo i posteri riconosoza, nullo dubbio ho, prudentissimo ed amato popolo, che la mala dotta vostra sarebbe troppo più leggieri di quel ch'ella è pesante, ecc. (*È il medesimo che mala parata.*) (V)

4 — Indugio, Tardanza. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Nè per brado freddarsi nè per bicchieri Empiersi, Sostener posson la dotta. (A) *E Salvin. Annot. ivi:* Dotta, cioè l'indugio. *Rimettere le dotte,* coll'o stretto, vale le perdite dedotte del tempo; *tempus redimere.* Per altro dotta presso gli antichi vale tema, dubitanza, che dissero ancora dottanza. (N)

5 — *Onde* Rimetter le dotte = *Riacquistare il tempo perduto. Lat.* resarcire, redimere tempus. *Lor. Med. canz.* 68. Noi rimetterem le dotte Un'altra volte. *Car. lett.* 1. 00. Intantochè egli se ne va le vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto per rimettee la dotta d'una veglia futura. » *Salvin. B. F. pag.* 610 Rimettere le dotte, cioè il tempo perso; *redimere tempus,* come disse San Paolo. (N)

6 — E Non breve dotte = *Non breve tempo. Buon. Fier.* 0. 1. 0. E discreti a ini far con varie prove Non breve dotta iouliil. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, non breve tempo, dal lat. *decers tempos,* non breve indugio di tempo. (N)

7 — A dotta = *All'ora e al tempo determinato o prefisso. Lat.* hora dicta, hora constituta. *Fav. Esop.* 27. Movendosi un poco tardi; e per giugnere a dotta al mercato, tediava il bestiuolo con aspre parole e forti bastonate. » (*Ma qui è da leggere* Ad otta, *come avvertì il Tassoni, e come vedesi nella stampa di Padova* 1811 *a f.* 130.) (N)

DOTTA, Dòt-ta. [*Sf.*] *V. A. Timore, Paura, Sospetto, Dubbio. Lat.* timor, metus, suspicio. *Gr.* φόβος, ὑποψία. (Dal franc. *doute* che ha questo fra gli altri suoi sensi.) *G. V.* 0. 0. 172. Ma se imprima s'ebbe paura e dotta in Firenze, a questa ritornata s'ebbe maggiore. *Liv. M.* A' Romani falli la speranza, e furono in gran pensiera e in gran dotta di lor campione. *E appresso:* Tutta notte gli tenne lo vegghiare in dotta. *Dant. Inf.* 31. 110. Allor temetti più che mai la morte; E non v'era mestier più che la dotta, S'I' non avessi viste le ritorte. » *Car. Mattac.* 4. Già si sente, el bisbiglio de' mosconi, Che v'è rumore e disparere e dotta. (*Qui è alleg.*) *Ar. Fur.* 19. 100. Ma la più parte della gente colte Nè trombe nè tambur nè segno ascolta; Tenta in la villa, tanta la dotta, Che in Senna se ne vide affogar molta. (P)

DOTTAGGIO, Dot-tág-gio. [*Sm.*] *V. A. Dotta, Timore. Lat.* timor. *Gr.* φόβος *Rim. ant. Dant. Majan.* 00. Si grande ho il dottaggio, Non le sia dispiacente.

DOTTAMENTE, Dot-ta-mén-te. *Avv. Con dottrina,* [*Sapientemente, Eruditamente ecc.*] *Lat.* docte. *Gr.* σοφῶς. *Fir. Lett. Lod. Don.* 100. La quale, mentre vivea, ne poteva dottamente parlare. *Red. Vip.* 1. 50. Contuttociò dottamente è stato difeso il Vettori.

DOTTANTE, Dot-tán-te. [*Part. di* Dottare. *Che dotta,*] *Timoroso. V. A. Lat.* timidus, dubius, trepidus. *Gr.* δειλός, ἄπορος. *Tes. Br.* 0. 19. Ed ebbe in soprannome Didimo, che vale tanto a dire come dottante ecc.; che elli dottò e temè della resurrezione di Cristo insino a tanto che mise le mani nelle sue piaghe. *Liv. M.* Coloro da cavallo si trassono addietro, siccome dottanti se dovessono combattere o fuggire.

DOTTANZA, Dot-tán-za. [*Sf.*] *V. A. Dotta, Timore;* [*e spesso, conforme all'origine del vocabolo, il quale sembra formato per sincope da Dubitanza, vale Dubbio, Sospetto, ecc.*] *Lat.* metus, timor. *Gr.* φόβος, δέος. *Bocc. nov.* 70. 7. E di far questo non aver dottanza alcuna. *G. V.* 1. 24 1. Mandò per lei e per lo figliuolo, che venisse senza alcuna dottanza. *Tes. Br.* 7. 19. Bontà ritrae per sè medesima, e dottanza ha segno di malvagità. *Rim. ant. M. Cin.* 20. E chi la conterà la morte mia, Non so; ch'Amor medesmo n'ha dottanza. *Dant. rim.* 31. Ch'i ho dottanza che la donna mia Non vi faccia tornar così dogliosa. *Vit. Barl.* 44. Ma e' vi fatteno la barbe senza dottanza. *Alam. Gir.* 7. 42. Un giudice sarebbe in gran dottanza Di chi dovesse all'un l'altro preporre.

DOTTARE, Dot-tá-re. *N. ass. e pass. V. A. Temere, Aver paura, Dubitare, Sospettare. Lat.* timere, vereri, suspicari. *Gr.* δεδιέναι, φοβεῖσθαι. (Dal franc. *douter* che ha questo fra gli altri suoi sensi.) *G. V.* 0. 000. 5. Ma dottandosi ancora che per sè non potesse durare ecc., si mandò al capitano di Milano. *Genes.* Perocchè dottava che la gente non crescesse. *Sen. Pist* Senza fallo da dottare è ch' io prenda la parola alla trappola, o che li mia libro non manuchi il cacio. *Nov. ant.* 00. 0. Abbiendo onte ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprendee primo l'ultimo pericolo. *Rim. ant. Dant. Majan.* 70. Chè quel si dona in signoria d'Amore, Sovente dotta dir lo suo talento. *Bocc. nov.* 100. 12. Di che io mi dotto, se io non ci verrò esser carciato, che non mi convenga fare di quella che io altra volte feci.

2 — *E att. Nov. ant.* 40. Perchè saputo il cavaliere che era Lancialotto, cominciò a dottare la bontà sua. (Min) *Esp. P. N.* 7. La prima l'insegna Dio onorare, la seconda Dio amare, la terza Dio temere e dottare. (*Qui non può valere* Dubitare, *ma, siccome pare, il* redouter *de' Franc. E così in Dino Comp. V.* Dottato.) (N)

DOTTATO, Dot-tá-to. *Add. m. da* Dottare. *V. di reg.* (O) *Din. Comp. stor.* 0. Ricca di proibiti guadagni (*Firenze*), dottata e temuta per sua grandezza dalle terre vicine. (B)

DOTTATO. (Agr.) [*Sm.*] *Sorta di fico* [*primaticcio ed anche settembrino, in alcuni paesi detto* Ottato.] (Dal lat. *de* superfl., ed *optatus* desiderato.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 020. I leucomfali, cioè bianchi ombilicetti, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati; onde il bel nome si feo, e per maggiore spicco, ribattezzaronsi detti dottati, se non fossero gli cibicerati di Plinio.

DOTTIFICO, Dot-tí-fi-co. *Add. m. V. scherz. Che è dotto, e che insegna. Uden. Nis.* 5. 125. *Berg* (Min)

DOTTISSIMAMENTE, Dot-tis-si-ma-mén-te [*Avv.*] *superl. di* Dottamente. *Lat.* doctissime. *Gr.* σοφώτατα. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello che ne disse dottissimamente l'eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *E* tez. 10. Onde disse dottissimamente Orazio: ecc.

DOTTISSIMO, Dot-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dotto. *Lat.* doctissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Varch. Ercol.* 100. 1. I Toscani ecc. si servono molte volte ecc. del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo. *Alam. Gir.* 10 00. Era quivi in quei tempi un negromante In quell' arte dottissimo ed esperto. *Red. Ins.* 04. Ed io, mosso dall'autorevole testimonianza di questo dottissimo scrittore, ne ho fatta più volte la prova.

DOTTO, Dót-to. *Add. m. Scienziato, Esperto, Pratico,* [*e propriamente Ben ammaestrato.*] *Lat.* doctus, peritus, eruditus. *Gr.* σοφός. *M. V.* 11. 40. Ma come uomini per lunga esperienza di guerra dotti ecc., affocarono di sotto lo spedale. *E cap* 03. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze. » *Cavalc. Att. Apost.* 110. Essendo molto dotto delle scritture, e ammaestrato della fede di Cristo, parlava con grande fervore di spirito. (V)

2 — [Accorto, Cauto.] *Dant. Purg.* 22. 00. Facesti come quei che va di notte, Che porta il lume dietro, e sè non giova, Ma dopo sè fa le persone dotte.

3 — Far del dotto = *Affettar dottrina. Menz. Art. Poet.* 1. Talor mi fai troppo del dotto, e a vile Temi d'esser tenuto allor che fassi Un parlar piano, un favellar gentile. (P) *Buon. Fier.* 1. 0. 2. Abbiasi anche in memoria Esservi de' metalli lei cervelli, Che 'n far del dotto e del disciplinato... Ingaggiano altrui guerra ecc. (N)

Dotto diff. da *Scienziato, Letterato, Erudito. Dotto* è un attributo generico applicabile a tutti quei che sono forniti di dottrina, e propriamente della parte teorica di quella scienza, arte ecc. che professano; onde sogliono chiamar *Dottori.* V. L'attributo *Scienziato* a

propriamente di chi è dotto nelle scienze, come quello di *Letterato* si dà a chi è dotto in letteratura, versato nelle lettere. *Erudito* in forza della sua derivazione indica una persona istruita nelle lettere, nelle scienze o nelle arti; ma nell'uso generalmente adottato questo attributo si applica a que' dotti i quali non solo posseggono i principii teoretici della lor professione, ma anche le cognizioni accessorie relative alla professione medesima.

DOTTO. *Sm. Dotta, Dubbio. Dep. Decam.* 110. Dal Latino cavarono i nostri Dubitore, e Dubbiore, e non Dottare, e Dubbio, e non Dotto, o Dotta. (V)

DOTTO. *N. pr. m. accorc. di* Guidotto *accr. di* Guido. *V.* (B)

DOTTORA, Dot-tó-ra. *Sf. di* Dottore. *Dottoressa, Saccentona; e dicesi per lo più di Donna che vuol far la saputa, e metter la bocca in quel che non le tocca. Baldov. Dromm.* Manco vi voi, dottora, e entrarmi in tasca. *Fag. Com.* Sa vorrà parlare oltre il dovere, e far l'impertinente e la dottora. (A)

DOTTORACCIO, Dot-to-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Dottore. *Ar. Sat.* 6. Che se del dottoraccio suo fratello Odo il medesmo, ecc. *E Supp.* 5. 1. È finzione che fanno, acciò spiegano Il dottoraccio, il qual con tanta instanzia Procura anch'egli d'avermi. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Voglio ad ogni modo mettervi con esso lei in casa e in camera sua, dove il dottoraccio la tien serrata.

DOTTORAGGINE, Dot-to-ràg-gi-ne. *Sf. V. scherz. ast. di* Dottore *e di* Dottrina. *Doni, La Zucc. Berg.* (Min)

DOTTORALE, Dot-to-rà-le. *Add. com. Di dottore.* — Dottorevole, *sin. Lat.* ad doctorem pertinens. » *Salvin. B. T.* 1. 1. I dottori i quali stanno sul decoro dottorale. (N)

DOTTORAMENTO, Dot-to-ra-mén-to. *Sm. Il prendere o dare il dottorato.* — Addottoramento, *sin. Fabri Lett. Berg.* (Min) *Zanott. Lett.* 178. Il mio dottoramento in Filosofia seguì giovedì passato con mio piacere. (B)

DOTTORANDO, Dot-to-ràn-do. *Add. m. usato anche in forza di sm. Colui ch'è per addottorarsi. V.* Laureando. (A)

DOTTORARE, Dot-to-rà-re. [*Att.*] *Annoverare alcuno nel numero dei dottori, e dargli i privilegi del dottorato.* — Addottorare, *sin. Lat.* in doctorum numerum adscribere, cooptare. *Fir. Trin.* 2. 2. Io non so quel che se ne vid'a chi dottorò questa pecora. » *Bern. rim.* 1. 90. Suo padre già facea gli eunuchi, E lui fe' dottorar nel Berrettajo, Per non lasciarlo in frasca come i bruchi. (*Farin di Gradasso Berrettajo da Norcia.*) (B)

2 — *N. pass.* Farsi dottore, Addottorarsi. *Salvin. Buon. Fier.* (A) *Fil. Vill. Vit.* 60. Certamente questo libro di Galieno è quasi un breviario di medicina, sopra 'l quale quegli che s'hanno a dottorare in quella arte negli studii ordinarii, sono costretti di disputare. (B) *Salvin. Disc. Acc.* 2. 67. 300. Ora ne' pubblici studii si dottorano ecc. nell'una e nell'altra ragione pontificia e civile. (N)

• 3 — Divenir esperto. *Cecch. Donz.* 1. 4. E io Ho praticato cotanti ammogliati, Ch' i' mi son dottorato. (Zan)

DOTTORATICO, Dot-to-rà-ti-co. *Sm. V. A. V. e di'* Dottorato. *Car. Apol. Amati.* (B)

DOTTORATO, Dot-to-rà-to. *Sm. Grado e Dignità del dottore.* — Dottoratico, *sin. Lat.* doctoris dignitas. *Gr.* διδασκάλων ἀξία. *Vinc. Mart. lett.* 68. Il povero giovane ecc., ora che era giunto a perfezione, e preso il grado del dottorato ecc., la morte se lo ha portato.

2 — La funzione stessa di conferire il grado dottorale. *Malm.* 6. 10. Era costui un certo medicastro, Che al dottorato suo fe' piover fieno. » *Ner. Sam.* 2. 78. Siccome accadde (e il sa chi l'ha provato) Nella città di Pisa a uno scolare La notte innanzi al dì del dottorato ecc. (Min)

3 — Insegne del dottorato, *cioè, la Laurea. Serdon. Ded. al Dell'Ira.* Ha ricevuto l'insegne del dottorato con li più onorati e rari titoli. (N)

DOTTORATO. *Add. m. da* Dottorare. — Addottorato, *sin. Lat.* doctoris laurea donatus. *M. V.* 9. 71. Il dì di calen di Maggio del detto anno, dottorato un suo figliuolo, e menato moglie con dote di fiorini 2000 d'oro. *Alleg.* 100. Donde io vi aspetto oramai dottorato e dottore.

DOTTORE, Dot-tó-re. [*Sm.*] *Che è stato onorato delle insegne del dottorato.* — Dottoro, *sin. Lat.* doctor. *Gr.* διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 79. 20. Dove non era niuno grande nè piccolo, nè dottore nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo. *Bern. Orl.* 1. 10. 48. Ad un dottor la dottrina sia bene: Basta agli altri saper quanto conviene. » *Buon. Tanc.* 1. 5. E sentii ch'e' diceva, ella mi guata, A un certo cittadin, ch'io era dottore, Perchè tutti ballaron da lui 'n fuore. *E Salvin. Annot. ivi:* Benissimo; perchè i dottori i quali stanno sul decoro dottorale, stimerebbero esser meno che dottori in qual caso che ballassero. (N)

2 — Maestro o Chiunque insegna. *Lat.* doctor, magister. *Gr.* διδάσκαλος. *Dant. Purg.* 10. 2. Posto avea fine al suo ragionamento L'alto dottor. *E* 24. 110. Per ch'io mi volsi indietro a' miei dottori. *Bocc. Vit. Dant.* 214. Partendo i tempi debitamente, la istorie da sè e la filosofia sotto diversi dottori s'argomentò, non sanza lungo studio e affanno, d'intendere. *E appresso:* Come in varie etadi varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in varii studii sotto dottori le comprese. *Bern. Orl.* 1. 17. 28. E finalmente si ben predicava, Che l'uno e l'altro si fece cristiano, Dico Iroldo e Prasildo, e fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore.

3 — [Dottori della Chiesa, *e anche semplicemente* Dottori, *diconsi alcuni Santi Padri, le cui dottrine sono state più generalmente adottate e sostenute da' teologi.*] *Pass. prol.* Secondochè dice il venerabil dottore messer santo Girolamo.

4 — [Dottor di medicina = *Medico.*] *Bocc. nov.* 79. 10. E oltre a ciò son dottore di medicina, che non credo che voi ve n'abbiate uno. *Bern. Orl.* 1. 10. 62. A lor prima il valen mandò Tisbina Ad un vecchio dottor di medicina.

5 — Dottor di legge, delle leggi = *Avvocato, Giurisperito.*] *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi. *Fir. Disc. an.* 90. Ebbeno parere con un gambero, che era dottore in legge. (*Qui per ischerzo.*)

6 — DE' MIEI STIVALI: *modo basso, detto per disprezzo; e vale Dottor da nulla. Lat.* doctor nullius pretii. *Gr.* διδάσκαλος οὐτιδανός. *Malm.* 9. 106. Su, dice il Re, dottor de' miei stivali, Metti anche il corno in termini legali.

7 — IN TEOLOGIA, IN DIVINITA': *Titolo dell'ecclesiastico che ha preso il grado di dottore in una facoltà di teologia.* (Ser)

8 — DI SOTTILE. *Lo stesso che* Ser Appuntino. *Varch. Ercol.* 1. 1. *p.* 177. Questi tali formelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser saccciuti, ser contrappuni, ser vinciguerra, ser tuttesalle, dottori sottili, nuovi Salamoni, Aristarchi e Quintiliani salvatichi. (N)

9 — Far dottore = *Addottorare.* — Farsi dottore = *Prender l'insegna del dottorato; e talvolta Divenir dotto. V.* Farsi dottore. (A)

10 — (Zool.) *Sorta di uccello* [*del genere delle anatre, detto con altro nome* Quattr'occhi.] *Red. Os. an.* Porzione dell'intestino di quell'uccello che in Toscana si chiama Dottore, in latino dagli scrittori *Anas platyrhynchos.*

2 — *Ed anche quell'uccelletto che più comunemente chiamasi in Toscana* Basettino. (A)

DOTTORELLAMENTE, Dot-to-rel-la-mén-te. *Avv. A maniera di dottorello. Prisc. Ling* fol. 116 4. *Berg.* (Min)

DOTTORELLO, Dot-to-rèl-lo. [*Sm.*] *avvilit.* di Dottore. *Dottore di mediocre dottrina.* — Dottoretto, Dottorino, Dottoricchio, *sin. Lat.* vilis doctor. *Gr.* φαῦλος διδάσκαλος. *Dav. Scism.* 40. E mandò Leja secolare, dottorello in legge, con questi ordini.

Dottorello diff. da *Saputello* e da *Dottoruccio. Dottorello* come anche *Dottorino, Dottoretto, Dottoricchio,* è spregiativo di dottore, è dottore di mediocre dottrina. *Dottoruccio* è più avvilitivo. *Saputello* dal pari che Saccentuzzo, include la idea di presuntuoso, ossia indica l'uomo che, mentre poco o niente sa, presume di saper molto.

DOTTORELLUCCIACCIO, Dot-to-rel-luc-ciàc-cio. *Sm. pegg.* di Dottorelluccio. *Fag. Rim.* (A)

DOTTORELLUCCIO, Dot-to-rel-lùc-cio. *Sm. disprez. ed avvilit. di* Dottorello. (A)

DOTTORERIA, Dot-to-re-rì-a. *Sf. V. bassa e poco usata. Il volerla far da dottore. Onde* Parlare per dottoreria = *Parlare in tuono magistrale. Aret. Rag.* Parlano per dottoreria, sputano tondo, guardano basso ecc. (A)

DOTTORESMO, Dot-to-rè-smo. *Sm. disprez. di* Dottrina. *Guar. Lett.* 1. 140. *Amati* (B)

DOTTORESSA, Dot-to-rés-sa. *Fem. di* Dottore; [*e dicesi per lo più per dispregio. Lo stesso che* Dottora. *V.*] *Lasc. Streg.* 4. 1. Mona Sabatina, voi mi parete una dottoressa! *Varch. Ercol.* 300. Essa significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa e dottoressa.

DOTTORETTO, Dot-to-rét-to. [*Sm. avvilit. di* Dottore. *Lo stesso che* Dottorello. *V.*] *Lat.* vilis doctor. *Gr.* φαῦλος διδάσκαλος. *Tac. Dav. Post.* 436. Andavano dottoretti sforcileggi, messi al terzo o alla metà del guadagno, a cercar le case e levar le scritture, per trovare chi godesse lasci o redità contro alla legge.

DOTTOREVOLE, Dot-to-ré-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Dottorale. *V. Cr. alla v.* Dottorevolissimo. » *Menz. Sat.* 2. E l'orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento li maniscalca. (Pr)

DOTTOREVOLISSIMO, Dot-to-re-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Dottorevole. *Carl. Fior.* Colla solenne legalità della dottorevolissima persona vostra.

2 — *Per ischerno. Menz. Sat.* 8. E 'l baciamano rende Al dottorevolissimo Assiuolo. (V)

DOTTORIA, Dot-to-rì-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Dottrina. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 10. L'uomo in tal discepolato Può imparar gran dottoria.

DOTTORICCHIO, Dot-to-ric-chio. [*Sm. dim. e disprez. di* Dottore. *Lo stesso che*] Dottorello. *V. Dav. Scism.* 30. Il quale avendo i danari del Re, più che la fama sua, cari, quanti dottoricchi e teologastri potè, comperò.

DOTTORINO, Dot-to-ri-no. [*Sm.*] *dim. di* Dottore. *Lo stesso che* Dottorello. *V. Lat.* sciolus. *Gr.* ἡμίσοφος. *Red. lett.* 1. 201. Il primo anno che cominciai a far il medico, giovanastro inesperto, imparai questa dottrina a mie spese; perchè veramente quell'anno volendo fare il dottorino ed il saccente ecc., ingoiai tanti e così pazzi beveroni, che ecc.

DOTTORIO, Dot-tò-ri-o. *Sm. V. contadinesca per* Dottore. *Franc. Sacch. nov.* 100. *Berg.* (Min)

DOTTORISTA, Dot-to-ri-sta. *Sm. Gran dottore. Sacchetti nel Lami. Deliz. Erud.* t. 14. *Amati.* (B)

DOTTORO, Dot-tó-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Dottore. *Passav.* 10. Leggesi (e il venerabile dottoro Beda lo scrive), ch'e' fu uno cavaliere. (V)

DOTTORONE, Dot-to-ró-ne. [*Sm.*] *accr. di* Dottore. *Red. lett.* 1. 100. Un medico giovanetto principiante, ed anche poco pratico, conoscerà sempre molto meglio, essendo presente, il male del suo ammalato ecc. di certi dottoroni della tavola ritonda, quando e' son lontani.

DOTTORUCCIO, Dot-to-rùc-cio. *Sm. dim. di* Dottore. *T. avvilitivo e*

di dispregio, usato per denigrare chi faccia il saccente, il dottore; che anche dicesi Schiccheratore, Stazzonalibri, Scioperalibrai, Frugacanoelli, *e simili. V.* Dottorello. *Fag. rim.* (A)

DOTTOSO, Dot-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Dubbioso. *Lat.* dubius, anceps. *Gr.* ἀμφίβολος. *Tes. Br.* 6. 25. Quelli che vogliono consigliar dirittamente, e dar buono consiglio delle cose dottose, non debbono guardare ira, nè odio, nè amore, nè pietà. *E altrove:* L'uomo ha nel cuor suo alcuna falsa sembianza, o alcuna parola di dottosa significazione. » *Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa. *Sen. Pist.* Noi andiamo cercando medicina al male dottoso. (*Cioè* pericoloso.) » *Bocc. Teseid.* 7. 118. E sì negli atti si mostra rabbioso, Ch'ogni giovenco fa di sè dottoso. (Min)

DOTTRIMENTO, Dot-tri-mén-to. [*Sm.*] *sinc. di* Dottrinamento. *V. Dant. Conv.* 180. A maggiore dottrimento dico, questo cotal villissimo esser morto parendo vivo. » (*Se pure non è errore di chi trascrisse.*) (B) (Detrimento *propone di leggersi il Pederzini nella ediz. di Modena* 1831.) (N)

DOTTRINA, Dot-tri-na. [*Sf.*] *Scienza, Sapere,* [*Ammaestramento, Dottrinamento.* — Dottoria, *sin.*] *Lat.* doctrina. *Gr.* διδασκαλία. *Bocc. Introd.* 7. Senza avere alcuna dottrina di medicina avuta giammai. *Maestruzz.* 2. 20. L'ottavo è, quando il maestro batte il cherico leggermente, e per cagione della dottrina. *Dant. Purg.* 25. 65. Sicchè per sua dottrina fe' disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. *E* 33. 85. Perchè conoschi, disse, quella scuola C' hai seguitata, e veggi sua dottrina. *Petr. canz.* 6. 6. Infin là dove suona Dottrina del santissimo Elicona.

2 — [Massime, Precetti, Insegnamenti.] *Dant. Inf.* 9. 62. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Mirate la dottrina che s'asconde Sotto queste coperte alte e profonde.

3 — Dare dottrina di una cosa = *Insegnarla. V.* Dare dottrina. *Cas. Tratt. degli Uff.* § 2. Necessaria cosa giudico, quella, di cui al presente ragionare intendiamo, distinguere dalle altre, quantunque di tutte insiememente alcuna dottrina dare si soglia. (P)

4 — Venire a dottrina = *Prendere ammaestramento. Dant. Conv. Tratt.* 2. Quinci nasce che mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati. (P)

5 — (Eccl.) Dottrina *chiamasi anche un libretto in cui sono dichiarati i principali articoli e misteri della nostra cristiana religione. Alleg.* 320. Insegnavano da sè medesimi leggere il Galateo a' loro figliuoli, anzi il facevano imparar loro a mente, poco men che la Dottrina, e più che te librettine.

6 — (Leg.) Dottrine legali, *diconsi Le autorità che si trovano negli autori che hanno scritto sopra materia di giurisprudenza.* (A)

7 — (Icon.) *Donna di età matura modestamente vestita, colle braccia aperte, tenendo colla mano sinistra uno scettro sul quale havvi un sole, e sulle ginocchia un libro aperto, mentre le piove sopra da un ciel sereno abbondante rugiada.* (Mit)

DOTTRINALE, Dot-tri-nà-le. *Sm. Libro che contiene insegnamenti. Lat.* praeceptorius liber, liber praecepta continens. *Carl. Fior.* 170. Ora io qual dottrinale avete voi apparato che chi difende si faccia giudice? (B)

DOTTRINALE. *Add. com. Attenente a dottrina, Pieno di dottrina. Lat.* didascalicus. *Gr.* διδασκαλικός. *Segner. Mann. Agost.* 30. 3. Se vuol uscire *ad eum praedicandum*, hai da portar l'improperio che ti verrà da quei che deridono la tua foggia di predicare, come non vaga, non acuta, non alta, non dottrinale. *Salv. Avvert.* 1. 3. 12. Per la qualità del soggetto, alla quale abbisognano alcuna volta termini dottrinali. (V)

DOTTRINALMENTE, Dot-tri-nal-mén-te. *Avv. Con dottrina.* — Dottrinatamente, Addottrinatamente, *sin. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 200. Basiandomi di avere fino a questo segno considerato dottrinalmente il nobilissimo sonetto del nostro grande accademico.

DOTTRINAMENTO, Dot-tri-na-mén-to. [*Sm.*] *Insegnamento, Ammaestramento, Dottrina.* — Addottrinamento, Dottrimento, *sin. Lat.* documentum, praeceptum. *Gr.* παίδευσις, παίδευμα. *Franc. Barb.* 6. 6. Nè fue lo movimento Per lor dottrinamento.

DOTTRINANTE, Dot-tri-nàn-te. *Part. di* Dottrinare. *Che dottrina. V. di reg. V. e di'* Addottrinante. (O)

DOTTRINARE, Dot-tri-nà-re. [*Att.*] *Ammaestrare, Insegnar dottrina.* [*V. e di'* Addottrinare.] *Lat.* erudire. *Gr.* διδάσκειν.

2 — [Dare ad intendere.] *Vit. Plut.* Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado, o mi volete dottrinare che non sia buono, che non mi salvi dal mio nemico.

3 — *N. pass. Agn. Pand.* 10. Adoperiamo il tempo ad apparare, studiare, a dottrinarci in cose scientifiche. (V)

DOTTRINARII. (Si Eccl.) Dot-tri-nà-ri-i. *Preti della dottrina cristiana. Congregazione di ecclesiastici fondata dal B. Cesare de Bus, il cui scopo è di catechizzare il popolo e d'imitare gli Apostoli insegnando agl'ignoranti i misteri della nostra fede.* (Ber)

DOTTRINATAMENTE, Dot-tri-na-ta-mén-te. *Avv. In guisa di dottrinato. Lo stesso che* Dottrinalmente. *V. Liburn. Selvat.* 3. *Berg.* (Min)

DOTTRINATISSIMO, Dot-tri-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dottrinato. — Addottrinatissimo, *sin. Lat.* doctissimus. *Gr.* σοφώτατος. *Varch. lez.* 66. Non mi ricorda d'essere in questo luogo venuto, che non ci abbia trovato, così religiosi come laici, in tutte le scienze e discipline dottrinatissimi.

DOTTRINATO, Dot-tri-nà-to. *Add. m. da* Dottrinare. *Che ha dottrina.* — Addottrinato, *sin. Lat.* eruditus, doctus. *Gr.* παιδευτός. *Dant. Conv.* 84. Perchè la sua conoscenza prima sia imperfetta, per non essere sperta nè dottrinata, piccioli beni le pajono grandi. *E* 170. Quinci nasce, che mai a dottrina non vengono, credendo da sè sufficientemente essere dottrinati. *Varch. lez.* 630. Bisogna dunque ecc. che i poeti buoni e perfetti siano eloquenti, virtuosi e dottrinati.

DOTTRINATORE, Dot-tri-na-tó-re. [*Verb. m. di* Dottrinare.] *Che dottrina,* [*Ammaestratore.*] *Lat.* praeceptor, doctor, magister. *Gr.* διδάσκαλος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fanno testimonianza i primi dottrinatori ecclesiastici.

DOTTRINATRICE, Dot-tri-na-tri-ce. *Verb. f. di* Dottrinare. *V. di reg.* (O)

DOTTRINEGGIARE, Dot-tri-neg-già-re. *N. ass. V. A. Spacciar dottrine, Parlare dottrinalmente. Uden. Nis.* 6. 6. Dottrineggiando afferma (*il Mazzoni*) che la Narrazione poetica deve avere tre virtù: Chiarezza, Magnificenza e Probabilità. (B)

DOTTRINEZZA, Dot-tri-néz-za. [*Sf.*] *V. A. Addottrinamento. Lat.* documentum. *Gr.* παίδευμα. *Franc. Sacch. rim.* 11. Siccome la mia mente si conduce Generalmente ad ogni dottrinezza.

DOTTRINISSIMAMENTE, Dot-tri-nis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Dottrinatamente. *Liburn. Occor.* 6. *Berg.* (Min)

DOTTRINOLOGIA. (Lett.) Dot-tri-no-lo-gì-a. *Sf. Lat.* doctrinologia. (Dal lat. *doctrina* dottrina, e dal gr. *logos* discorso.) *Trattato dell'origine e de' processi delle scienze ed arti.* (Aq)

DOVE, Do-ve. [*Avv. che talvolta stato in luogo ne accenna, ed è il medesimo che* Ove, *con questa sola differenza tra loro che la regola dell'orecchio ne porta, rispetto alle vocali o alle consonanti che loro precedono.* — Do', Du', *sin.*] *Lat.* ubi. *Gr.* ὅπου. (Da *de* superfl. e da *ove.*) *Petr. canz.* 6. 6. Che perch'io non sapea dove nè quando Mel ritrovassi. » *E p.* 2. 10. Io non posso per ordine ridire, Questo o quel dove mi vedessi o quando. *Bocc. g.* 1. *n.* 6. E se forse alcuni dubbi hai intorno alla Fede, che io ti dimostro, dove ha' maggiori maestri in quella, che son qui, da poterti di ciò che domanderai, dichiarire? (Cin)

2 — [*Talvolta ne mostra moto a luogo.*] *Lat.* quo. *Gr.* ποῖ. *Bocc. nov.* 60. 6. Poichè con loro in piacevoli ragionamenti entrata fu ecc., essa piacevolmente donde fossero e dove andassero gli domandò. *Lab.* 32. Dov'è il tuo avvenimento leggiato, dove la tua discrezione? *Dant. Inf.* 13. 62. Ma dilli chi tu fosti, sicchè, 'n vece D'alcuna ammenda, tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *Petr. canz.* 30. 6. Dove se' gito, e onde s'è diviso?

3 — [*Talvolta moto per luogo. Lat.* qua.] *Cr.* 10. 32. 1. Si fanno altre tagliuole, colle quali generalmente si possono pigliare tutte le bestie per li piedi e per le gambe, e tendonsi occultamente ne' luoghi dove passano.

4 — [*E moto da luogo, invece di*] Donde, Di dove, [*ma non è da imitarsi.*] *Filoc.* 4. 110. Il quale è rimaso là dove io misera mi partii ecc. *E* 7. 274. Facessene possibili a salire a quella gloria, dove ne cacciò disubbidiendo il primo padre. *Rim. ant. Inc.* 110. O bella donna, luce ch'io vedrei, S'io fossi là dove io mi son partito. (*Ma forse in tutti questi luoghi si dee leggere* d'ova.)

5 — *Per* Di dove, *senza moto da luogo. Vit. SS. Pad.* 2. 130. Manifestami incontanente dove tu se', e chente fu il tuo nascimento. (V) *Pass. tr. Hu.* 2. 4. Vedi Uomo onde vieni, e vergognatene: dove se', e piagnine. (Cin)

6 — *Per* Dovunque. *Lat.* ubicunque, ubilibet, quocunque, quolibet. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. E in su la piazza si fa una caccia, la qual fornita, è finita la festa, e poi ciascuno va dove gli piace. *Bell. Man. Son.* Così dove io mi sia, far di me suola La ricordanza dei passati stenti. (Cin)

7 — *Per* Quando, Dacchè. *Lat.* siquidem, dummodo. *Gr.* εἴγε. *Bocc. g.* 3. *fin.* 1. E perciò non ne chiamate lupi, dove voi state pecore non siate. *Cron. Morell.* 327. E dove e' non fosse d'accordo, co' Viniziani, e' voleva gli promettesse renderli la tenuta libera. » *Segner. Mann. Marz.* 10. 6. Sanno essi che or vi son tanti, i quali tutto dì non fanno altro che bestemmiare il nome di Cristo: e pur dov'è che essi prendano a fulminarli? (V) *Petr. p.* 1. *canz.* 6. Che del tuo altero lume Più m'invaghisce dove più m'incende. (Cin)

8 — *Per* Caso che, [Mentre, Ogni volta che, Purchè, Posciachè *e simili. Lat.* ubi, quotiescunque, dum, ec.] *Bocc. nov.* 20. *tit.* Raddomandagliele, ed egli, dove ella voglia, gliele concede. » *E g.* 6. *n.* 6. Voi m'avete lungo tempo stimolato, che io ponga fine al mio spendere, ed io son presto di farlo dove voi una grazia m'impetriate. *E g.* 5. *n.* 7. Teodoro sentendo che dove la Violante egli volesse, sua moglie sarebbe, tanta fu la sua letizia che d'inferno gli parve saltare in Paradiso. *E g.* 7. *n.* 8. La donna volta ad Arriguccio disse: Oimè, marito mio, perchè fai tu tener me per rea femmina, dove io non sono? *E g.* 1. *n.* 1. Io ho inteso ciò che di me ragionato avete, e sono certissimo che così m'avverrebbe come voi dite, dove così andasse la bisogna, come avvisate: ma altra andrà altramenti. (Cin)

9 — *Per* Donde, Da che, Come ecc. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Conciossiachè io non sappia dove i padri possiate conoscere, nè come i segreti delle madri di quelle. (V)

10 — *In forza di particella avversativa,* Per lo contrario, All'incontro. *Lat.* cum, quando, cum tamen. *Gr.* ὅτε. *Bocc. nov.* 2. 3. Ritornasse alla verità cristiana, la quale egli poteva vedere ecc. prosperare e aumentarsi, dove la sua in contrario diminuirsi e venire al niente poteva discernere. *E nov.* 60. 6. Il qual diletto fu a me laudevole, dove biasimevole è forte a lui. » *Franc. Alb.* Anzi m'immaginava

Che dove io son biasmato, Dovessi esser mirato Per mia grandezza da tutte persone. (Cin)

11 — [*Ed anche per*] Quando, Allora che, In luogo che. *Bocc. introd.* 33. E dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n'aveano sei o otto, e tal fiata più. *E nov.* 61. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data, pensando che dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l'altrui lagrime. *E nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *Lab.* 36. E dove erbe verdi e vari fiori nell'entrata m'erano paruti vedere, ora tassi, ortica e triboli e cardi e simili cose mi pareva trovare.

12 — [*Posto in vece del relativo, lo rappresenta sempre ne' casi obbliqui di nostra lingua, e fa usato eziandio relativamente a cosa e a tempo.*] *Petr. son.* 70. Mostrando altrui la via dove sovente Fosti smarrito, ed or se' più che mai. » *Cavalc. Att. Apost.* 18. E come che (*come è che*) noi gli abbiamo uditi (*gli Apostoli*) parlare ciascuno nella lingua dove noi siamo nati. *Vit. S. Gir.* 100. Or che dirò del dolore ch'io sentì', udendo come giudicato era di sì fatta sentenzia, dove egli disse ch'era condennato? (V) *Filoc. l.* 3. E seguendo il celestial cavaliero, pervennero al luogo dove le fiamme erano accese. *Petr. p.* 1. *canz.* 11. I sassi dove fur chiuse le membra Di ta' che non saranno senza fama ecc. *Rim. Ant. Fns.* 100. Lasso che quando immaginando vegno Il forte e crudel punto dov'io nacqui. (Cin) *Segner. Incred.* 1. 4. 18. Termine dove aspirano gli ateisti. (N)

13 — [*Talora tiene egli inchiuso l'antecedente in se stesso.*] *Bocc. pr.* 6. La quale, dove meno era di forza ecc., quivi più avara fu di sostegno. *Dant. Purg.* 3. 76. Ditene dove la montagna giace. » *Lab.* Questi per avventura, siccome uomo uso in questa contrada, mi mostrerà dove sia di questo luogo l'uscita. *Petr. p.* 1. 27. Torno dov'arder vidi le faville, Che 'l foco del mio cor fanno immortale. *E* 2. 36. Che andar per vive Forza mi convenia, dove morte era. (Cin)

14 — *E per dinotare disposizione di animo. Cecch. Dot.* 1. 2. Parlategnene, e vedete dove voi lo trovate. *E Stiav.* 1. 8. Vo' veder dov'io lo trovo circa questa stiava. (*Lat.* quo animo.) (V)

15 — *Replicato, per* In alcun luogo e in alcun altro. *Vit. S. M. Madd.* 64. Dov'era livido (*Cristo*), e dov'era stracciato (*qua livido, e là stracciato.*) (V)

16 — *In forza di sm.*, [*mercè l'articolo o l'aggiunto che l'accompagna, e*] vale Luogo. *Lat.* locus. *Gr.* τόπος. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Reputo opportuno di mutarci di qui, ed andarne altrove; e il dove io ho già pensato. *Teseid.* 4. 2. Quel dì ch'Arcita si partì d'Atene, Dal termine costretto dell'andare, Posto che 'l dove non sapesse bene. *Dant. Par.* 3. 88. Chiaro mi fu allor, com'ogni dove In cielo è paradiso. *E* 13. 30. Che l'ago alla stella Parer mi fece in volgermi al suo dove. *E* 22. 147. Il variar che fanno di lor dove. *E* 27. 109. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che s'accende L'amor che 'l volge, e la virtù ch'ei piove. *Com. Par.* 1. Uomo tende al Paradiso, come al suo dove.

17 — *Vi si antepose ancora il segno del caso o separato o unito. Fir. Asin.* 68. Se ne venne a dove noi eravamo. (V) *Gal. Fort.* 47. Avvertendo sempre di accomodarli in faccia a dove si vuol battere, acciò che il colpo sia ad angoli retti, e faccia maggior effetto. (Pe) *Firenz. Discacc. Lett.* Questa non basta a' mercatanti che sempre le mettano (*l' aspirazione*) addove la non ha da essere. *E Asin. l.* 4. Un fante di casa, il quale per lo strepito, ch'egli aveva udito, s'era desto, se ne venne pian piano a dove noi eravamo. (Cin)

18 — [*Come avverb. locale trovasi anche usato Il dove invece di Dove.*] *Imp. prol.* Imperocchè tanti sono i luoghi, il dove la divina misericordia per antico e per moderno ha operati e adopera innumerabili e indicibili miracoli, che non bisogna prolissa scrittura. » (*Si potrebbe leggere In dove.*) (N)

DOVE CHE, DOVECHÈ. *Posto avverb.* = *Dovunque,* [*se co' verbi di stato sarà congiunto.*] *Lat.* ubicunque. *Gr.* ὅπου ποτέ. *Filoc.* 2. 180. Il giorno, nel quale ecc. si fa la gran festa della vostra natività, si appressa; e dove ch'ella si faccia grandissima, si fa alto in Marmorina. » *E Bocc. Lett.* Adunque, poi che in ogni parte dove che noi ci siamo, con eguali leggi siamo dalla natura trattati, che varietà porremo noi tra queste e quelle dove ci permutiamo? (Cin)

2 — [*E co' verbi di moto vale* A qualunque luogo.] In qualunque luogo. *Lat.* quocunque. *Bocc. introd.* 52. Dove che egli vada, onde che egli torni, checchè egli oda o vegga. *Teseid.* 4. 6. Poi dove che io gissi, Altro che ben non credo che sentissi. *M. V.* 2. 18. Il Soldano e i suoi Ammiragli di queste lettere si feciono beffe, e ordinàrsi, dove che e' venisse, di mettersi alla difesa.

3 — *Per* Dove. *Ninf. Fies.* 33. Nè mi darebbe mai 'l cor d'avvisare In qual parte sia ita, tanta sono Dove che ella se ne può andare. » *Firenz. Dial. Bell.* 2. Fecero una onesta veglia: dove che, poichè Celso fu tanto pregato, quanto si conveniva, dopo una modesta scusa, così incominciò. (Cin)

4 — *Per* Laddove, Quando. *Teseid.* 2. 30. E noi, dove che in vano speravamo Con quell'onor vedergli ritornare ecc., Nell'abito dolente, In che noi siamo, A seppellirgli ci convenne andare. *Mor. S. Greg.* 36. 18. E dove che, stando nel senso che alla ha dentro, poteva essere riscaldato di divino amore, diventa freddo.

5 — [*Per* Quantunque, Oltrechè. *Lat.* quamvis.] *Bocc. nov.* 60. 18. E dove che elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute. » (*Cioè: posto che le morbidezze d'Egitto e le penne di pappagallo poco conosciute fossero in queste contrade, quasi in niente però erano dagli abitanti di Certaldo sapute.*) (A)

6 — [*Aggiuntovi* Sia:] Dove che sia = *In qualche luogo. Lat.* ubicunque. *Gr.* ὅπου ποτέ. *Bocc. nov.* 18. 60. Non potremmo noi trovar modo che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente?

DOVENTARE, Do-ven-tà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Diventare. *Lat.* fieri, evadere. *Gr.* γίνεσθαι. *Pass.* 632. Furono due albergatrici, che dando agli uomini certo cascio incantato, gli facevano doventar somieri. *Cas. Rim. burl.* E doventi basito allora allora. » *Pass.* 302. Essere dalle genti lodato, doventa uno grande male, ecc. *E* 304. Udendo l'altrui dottrina, doventarono sommi dottori. (V)

2 — *Ed usato anche da' moderni. Salv. Avvert.* 1. 3. 14. Dove la voce santa doventa un'altra cosa. *E* 1. 2. 2. 17. Avvegnachè (*parlo di certi verbi*) in uso sieno tutti e tre, e doventati de' predetti vocaboli, che la voce hanno simile, e medesimo il sentimento. *E* 1. 3. 3. 10. *Dovizia*, dal latino *Divitiae*, *Dimando* e *Domando verbo*, *Dimanda* e *Domanda* nome, *Doventa* e *Diventa*, che tutti si leggono nelle Novelle. (V) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 202. Il conceder tregua... esser un dar loro agio d'ingagliardire e di doventar faimici più inespugnabili. (Pe)

DOVENTATO, Do-ven-tà-to. *Add. m. da* Doventare. *V. A. V. e di'* Diventato. *V.* Doventare, § 2. *Salv. Avvert.* 1. 3. 287. Assapere è doventato un verbo. (N)

DOVENTE, Do-vèn-te. [*Part. di* Dovere.] *Che dee. Lat.* debens. *But. Inf.* 2. 1. Io Dante, dovente incominciare, impaurito della grande impresa che mi parea fare, mossi uno dubbio a Virgilio, dicendo.

DOVER. (Geog.) Dò-ver, Dovres, Dubri. *Ingl.* Douvres. *Lat.* Davernum, Durovernum, Dubris. *Città d'Inghilterra sulla Manica. — Città degli Stati Uniti d'America.* (G)

DOVERE, Do-vé-re. [*Att. anom. e n.*] *Esser debitore, Esser obbligato di pagare.* — Devere, *sin. Cas. lett.* 32. E poi perchè mi veggo torre quattromila scudi che esso mi debbe.

2 — *Uscite poetiche. Alam. Colt.* 1. 1. Che deggia, quando il Sol ritoraga il giorno, Oprar il buon cultor ne' campi suoi, Quel che deggia l'estate ecc., cantare intendo (*cioè* debba.) *Amm. Colt.* 3. 56. Denno aspettar quando il signor di Delo, Compito il maggior dì, ritorna indietro (*cioè* debbono.) *E ivi:* Nè si deggian crollar da parte alcuna (*cioè* debbano.) *E* 66. E degli ultimi dì che deggio io dire? (V) *Ar. Fur.* 6. 62. Che una femmina a morte trar ti debbia? Ch'ir possan tutte come al vento nebbia. *E Tass. Ger. lib.* 10. 61. Ma por dirò, perchè piacer ti debbia, Ciò che oscuro vegg'io (*cioè* debba.) (M)

3 — *Uscite poco in uso:* Doveria *per* Dovria o Dovrebbe, De' *per* Deve, o Debbe, Dovettono *per* Dovettero, Deono *per* Debbono *ecc. Salv. Avvert.* 1. 1. 4. 14. Quando doveria farlo, ne vien distratto dal pensiero. *E appresso:* De' esser error di stampa. *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Sono in Firenze, come in Atene ed in Roma esser dovettono, quattro maniere d'uomini. *Bemb. Pros.* 3. 180. È più nostra voce deono, che invece di *debbono* alle volte si disse. Il che può aver ricevuto forma dalla prima voce del numero del meno, che alcuna volta *deo* dagli antichi rimatori toscani s'è detta. (V)

4 — *Uscite antiche, o piuttosto idiotismi:* Dobbiavamo *per* Dovevamo, Debbia *per* Debba, Debbio *per* Debbo, Dobbiendo *per* Dovendo, Deggano *per* Debbono, *ecc. ecc. Vit. SS. Pad.* 1. 148. Dicendo che ecc. non dobbiavamo essere sempre fanciulli. *Vit. S. Margh.* 140. I' ho ancora gran fidanza che io debbia rimpadriare. *Vit. S. Dorot.* 187. Io non debbio temere ecc. (*Bastino questi esempi del P. Lombardi; e per non essere infinito, dica che egli recane tuttavia di* deono *per* debbono, doviate *per* dobbiate, dello *per* io dee, doviamo *per* dobbiamo, dea *per* dee, dia *per* debbi, *seconda persona*, dia *per* dee, dieno *per* dobbiamo *e* debbono, dene *per* dee, deo *per* debbo, dobbiendo *per* dovendo, deggono *per* debbono, ecc. ecc. (V)

5 — Deci *per* Ci dee, e Desi *per* Si dee. *Pass.* 10. Deci indnecere tosto andarne, se consideriamo che ecc. *Pass.* 67. Dobbiamo fare penitenzia, e desi fare tosto ecc. *E sotto:* Desi insegnare di ricordarsene (*de' peccati.*) (V)

6 — *E così* Demi *per* Mi dee. *V.* § 6. (N)

2 — Essere obbligato [a checchè sia per forza di legge, d'onestà, d'uso, di convenienza o *simili.*] *Lat.* debere. *Gr.* ὀφείλειν. *Bocc. nov.* 41. 17. Non davavi di meno conoscere quello che gli ozii e le delicatezze possano. *E nov.* 40. 18. Reputai degna e convenevole cosa, che con più cara vivanda, secondo la mia possibilità, io vi dovessi onorare. *Dant. Purg.* 6. 91. Ahi gente, che dovresti esser devota, E lasciar seder Cesar nella sella. *Petr. canz.* 8. 4. Quanto sian da prezzar conoscer dèi.

3 — Bisognare, Esser necessario, Esser conveniente. *Lat.* debere, convenire, necesse esse. *Gr.* πρέπειν, δεῖν. *Bocc. pr.* 6. Quella doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore. *E introd.* 3. Quasi sempre tra i sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare. *E* 40. E così di niuna cosa curar dobbiamo, la quale abbia forza d'offenderla? *E nov.* 18, 10. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse domandò. *E nov.* 10. 1. Giudico, mai rincrescer non dover l'ascoltare. *E nov.* 20. 8. Gran cosa parve al Re dovergliele dare. *Vit. Crist.* La quale voi dobbiavate riportare. *Tes. Br.* 6. 6. In somma dee l'uomo guardare che la terra sia dolce e generosa.

4 — Potere, Esser possibile. *Bocc. nov.* 10. 5. Si pensò leggiermente

doverle il suo desiderio venir fatto (*cioè, esser possibile ch'e' le venisse fatto.*) *E nov.* 41. 1. Molte novelle, dilettose donne, a dover dar principio a questa lieta giornata, come questa sarà, per dover essere da me raccontate mi si paran davanti. » (*Ma nel primo esempio* Dovere *significa possibilità per rapporto a congettura di chi pensa, nel secondo è per ripieno, o accenna alcun poco di necessità o di convenienza. Bandiera.*) (N)

a — *E per* Potere, *ma non nel senso d'Esser possibile. Bocc. g.* a. n. 5. Per doverla vedere se vi passasse. (V)

a — *In questo senso si usa congiungervi il v.* Potere. *Bocc. g.* v. n. 6. Avvisandosi ciò che doveva potere avvenire, ecc. (*E così spesso.*) (V)

a — *Si usa talora per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità, o almeno dubbiosità o convenienza. Bocc. introd.* 40. Nel quale ogni pensiere alea di doverci e lietamente vivere disporre (*cioè di disporci.*) *E nov.* a. 16. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 6. 1. M'induce a dover dire come uno valentuomo di corte ecc. pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, o rapaci, a doverlo aver si disposero. *E nov.* 16. a. S'avvisò questa donna dovere esser di lui innamorata (*cioè, che quasi necessariamente ella fosse.*) *E nov.* a1. 7. Temette di non dovervi esser ricevuto. *E nov.* a1. 10. Per doverlosi tenare io braccio, e metterlo lo braccio a lei.

o — [Essere in procinto o Aver l'animo disposto a fare o a dire checchè sia; *ed anche* Quasi volere.] *Bocc. Introd.* a. Maravigliosa cosa è a udire quel ch'io debbo dire. » *Bocc. g.* o. n. a. Sere, Balcolore, dèmi tu far sempre mai morire a questo modo? (*Cioè: hai tu a farmi sempre mai morire? o pure: vuol tu sempre ecc. Così nell'esempio citato qui dal Vocabol. va inteso:* quel che io ho a dire; *o pure:* quel che io voglio dire.) (V)

7 — *Unito al v.* Avere: Dover avere *vale lo stesso che* Aver o Avere, *e significa Esser creditore. Cron. Vell.* raa. Oltre a ciò, per poter pagare chi doveva avere, rimasono certe case non divise. *E ivi:* Chi dovea avere non è pagato. (V)

o — *Ed anche usato più per vezzo che per necessità. Car. Lett. fam.* 1. E perchè io sono una certa figura, come dovete avere inteso dal Varchi ecc. (N)

o — *Ed anche con altri verbi. Vit. SS. Pad.* 1. a. Ammonillo che il dovesse andare a vedere. *E Fir. Luc.* o. o. Tu debbi essere qualche sciocco. (N)

a — *Col v.* Dire. *V.* Dire §§ 60. a 60, o. (N)

DOVERE. *Sm. Il convenevole, Il giusto. Lat.* aequum. *Gr.* δίκαιον. *Amet.* 1a. Le braccia lunghe, non più che 'l dovere, nè meno, gli piacciono. *E* 66. E cogli effetti suoi lega e ristrigne Le furibonde corna di Lieo, Se forse oltre dovere in lor le pigna. » *Min. Malm.* Dovere, giusto e giustizia sono sinonimi. (A)

a — *E variamente. Segn. Pred.* 1. 4. Il peccato ha sempre ancor ritenute questa possanza ecc. di far che (*la morte*) giunga assai prima del suo dovere (*cioè prima di quel che dovrebbe fare.*) (V)

a — Debito, Obbligo [di operare secondo la legge o naturale o positiva, o secondo le tacite convenzioni del civil conversare.] *Lat.* officium. *Gr.* καθῆκον. *Bocc. nov.* 10. *p.* 1. Avendo Elisa colla sua compassionevole novella il suo dovere fornito. *Dant. Purg.* 1a. 1aa. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo. *Morg.* a4. 1aa. E Biangiardin se si parti a furore Per obbedire, ha fatto il suo dovere. » *Il Lasca nel Prete di S. Felice:* Egli era più presso al dovere di lo. (*Cioè i suoi patti erano più discreti de' tuoi.*) (V)

* 6 — *Per* Credito, *se è relativo a persona che dee avere. Bern. cap.* 1. *Pest.* E perchè vegghi, ch'io vo per la via, E detti il tuo dover tutto in contanti ecc.; (*cioè quanto a lei era dovuto.*) (Zan)

a — [*Col v.* Avere:] Avere il suo dovere = *Aver la sua parte o il suo conto. Lat.* pensum habere. *Gr.* σταθμηθὲν ἔχειν. *Malm.* 6. 7. Dove per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco. » *Segner. Mann. Ag.* 60. a. Bastava a lui che il suo dovere gli fusse riserbato al giorno ora detto. *Bern. rim.* 1. 14. E ho mezza paura, a dirti il vero, Ch'ella non si lamenti, come quello Che non ha avuto il suo dovere intero. (V)

4 — *Col v.* Fare: Fare altrui il dovere = *Corrispondergli secondo che esso ha operato, Fare ciò che altri merita. V.* Fare il dovere. (A) *Cecch. Assiuol.* 6. 6. La gli ha fatto il dovere. *Lasc. Gelos.* 1. 6. Voi fate a tutti e due il dovere. (V)

a — [Fare suo ecc. dovere o il dovere = *Operar secondo la convenienza o la giustizia.*] *Bocc. nov.* 1a. 1a. Benchè tu faresti maggior cortesia, e tuo dovere, mandare a dire a' tuoi compagni che qui venissero a cenare.

o — Far il dover del giuoco = *Operare secondo le regole del giuoco; e per metaf. Operar con giudizio.* (A)

4 — [Fare i doveri = *Adempire gli obblighi.*] *M. V.* 6. 66. Fare debbano omaggio al re d'Inghilterra, e tutti altri servigi o doveri, per cagione di loro terre, alla maniera che l'hanno fatto nel tempo passato.

6 — [*Col v.* Portare: Portare il dovere = *Esser debito.*] *Cas. lett.* 6. Le raccomando assai il negozio che si tratta, pregandola che lo pigli a favorire, se così le par che porti il dovere.

o — *Col v.* Ritornare: Ritornar la ragione al dovere o a dovere = *Ridurre la ragione, Rimetterla al suo uffizio. Tocc. Giamp.* (A)

7 — *Col v.* Stare: Stare il dovere = *Così convenire, Esser di ragione. Onde d'uno a cui è intervenuto quel male ch'egli meritava, dicesi:* Gli sta il dovere. (A)

8 — *Col v.* Vedere: Vedere in alcuno il suo dovere, *cioè quel ch' ei debba fare. Dant. Par.* 1a. Io mi rivolsi dal mio destro lato, Per vedere in Beatrice il mio dovere, O per parole o per atto segnato. (N)

a — A dovere. *Posto avverb.* = *Convenientemente. V.* A dovere. (A)

* 10 — Con dovere. *Posto avverb.* = *A ragione, Giustamente. Bocc. Am. Vis.* 47. La qual s'io solo per libidinosa, Voglio fornire amassi, la veritate Con dover ne saresti corrucciosa. (Zan)

* DOVEROSAMENTE, Do-ve-ro-sa-mén-te. *Avv. Come va, Secondo si conviene. Targ. Viagg.* v. 64. E non di meno non mancano di esser fertili (*gli stabili*) quando sian doverosamente coltivati. (Rob)

DOVEROSO, Do-ve-ró-so. *Add. m. Che è di dovere, o convenevole; ed è voce usata da molti scrittori, ma per avventura non se ne troverebbe esempio ne' migliori. Lat.* conveniens. (A)

DOVIDERE, Do-vi-de-re. [*Att. anom. V. A. e V. contadinesca. V. e di'*] Dividere. *Lat.* dividere, separare, disjungere. *Gr.* χωρίζειν, διαιρεῖν, νοσφίζειν. *Sen. Pist.* E non sarà buono doviderla in molte parti. *Dant. Conv.* 10a. Faccendomi dunque dalla prima, che è proemio di questa canzone lu ordinata, dico che dovidere in tre parti si convinne. *Buon. Tanc.* 6. a. Gli dovide Non per lo luogo, no, ma per traverso. » *Salvin. Annot. ivi:* Dovide, rusticamente invece di dire divide. (N)

DOVISO, Do-vi-so. *Add. m. da* Dovidere. *V. A. V. e di'* Diviso. *Boez.* 1a1. Dovide, e del doviso frutto Trae ecc. Le cose singulari al suo costrutto. (V) *Buon. Tanc.* 1. 1. E bench'io sia doviso, l' sarò tutto. *Salvin. Annot. ivi: Doviso, i villani per diviso.* Gli autori nostri dicono domandare per dimandare; utole, voce antica, in cambio di utile; e debole si dice per debile. (N)

o — Divisato. *Buon. Tanc.* 6. 6. Che s'ha far là? Che avete voi doviso? *Salvin. Annot. ivi.* Cioè divisato; che pensiero è stato il vostro? O pure: che avete avuto tra voi da dovidere? cioè da partire. (N)

DOVIZIA, Do-vi-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Divizia. [*V.* Abbondanza.] *G. V.* 11. 66. a. In Toscana fon gran dovizia e abbondanza di vittuaglie. *Vit. SS. Pad.* L'altra d'avarizia e tenacità, a di ritenor le dovizie, e di non dare a' poveri. *Fr. Giord. Pred.* Quivi si truova dovizia incomprensibile d'ogni bene. *Galat.* aa. Se alcuno sarà pigro nel favellare, non si vuol passargli innanzi, nè prestargli le parole, comechè tu ne abbia dovizia, e egli difetto. *Bern. Orl.* a. 7. 1a. Le Najadi con esse fanno un ballo, Con canti e suoni in gran copia a dovizia.

o — A dovizia, A gran dovizia, *posto avverb.* = *Doviziosamente.* [*V.* A divizia.] *Teseid.* 6. 24. A sedere Con lor si pose ecc., e fe' vino arrecare A gran dovizia.

DOVIZIOSAMENTE, Do-vi-zio-sa-mén-te. *Avv. A dovizia, Abbondantemente, Copiosamente. Lat.* affluenter, copiose. *Gr.* εὐπόρως, δαψιλῶς. *Stor. Aiolf.* E aveva Aiolfo trovata tanta vettovaglia nella città, ch'egli era fornito per un anno doviziosamente. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 012. Nondimeno come costoro tenga onorevolmente e come doviziosamente, io me ne avvidi, e noi tacetti, e tu 'l sai.

DOVIZIOSISSIMO, Do-vi-zio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Dovizioso. [*Lo stesso che* Diviziosissimo. *V.*] *Lat.* affluentissimus, copiosissimus. *Gr.* εὐπορώτατος. *Red. Oss.* uu. 1a6. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule, doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana ecc. vien chiamato col nome di monachetto.

DOVIZIOSO, Do-vi-zi-ó-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Dovizioso. *V. Lat.* affluens, copiosus. *Gr.* εὔπορος, ἄφθονος. *M. V.* 1. 47. Senza contasto s'entrò nella terra, la quale era doviziosa e piena d'ogni bene. *Tes. Br.* 6. 6. Ma s'egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella doviziosa d'ogni bene.

a — Largo, Abbondante. *Stor. Semif.* 20. Di quella uscenda poco e basso, avea una doviziosa e bella fontana. *E* aa. Avea in sulla piazza della rocca un bello e nobile palagio..., con la detta buona e bella e doviziosa fontana. (V)

DOVRE. (Geog.) *Lo stesso che* Dover e Dubri. *V.* (G)

DOVUNCHE, Do-vún-che. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Dovunque. *Varch. lez.* oa. Gli uomini, dovunche siano ecc., sono tutti non pure desiderosi, ecc.

DOVUNQUE, Do-vùn-que. *Avv.* [*che unito a verbi di stato vale Dove che,*] *In qualunque luogo.* — Dovunche, *sin. Lat.* ubicunque. *Gr.* ὅπου ποτέ. (*Da* de *sup., e da* ovunque.) *G. V.* 1. 1. 1a. Ma dovunque ha fiume o fossati in Toscana e in Romagna, crebbono per modo, che tutti i loro ponti ne menarono. *Petr. son.* 217. Dovunque io son, dì e notte si sospira. *Cr.* 6. 10. 10. Intorno alle radici degli alberi si suol mettere (*la morchia*), o massimamente all'ulive, e dovunque l'erba fa nocimento nel campo.

a — [*E co' verbi di moto.*] *Lat.* quocunque. *Bocc. introd.* a6. E parmi, dovunque io vado o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *E nov.* 60. 7. Egli era disposto d'andare dovunque a lei fosse a grado e ad ogni ora. *M. V.* 6. 6. E' cittadini ne cominciorono ad avere guardia, e dovunque andava l'accompagnavano. *Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole.

3 — *In forza di In ogni luogo. Lat.* ubique terrarum. *Gr.* πανταχοῦ. *Vit. SS. Pad.* a. 166. Lo monaco ecc. se ricorre a Dio, dovunque può fare dolcezza di buona opere. (V)

4 — *E semplicemente per* Dove. *Lat.* ubi. *Gr.* ποῦ. *Cresc. lib.* a. *cap.* a3. Ma dovunque solamente un rampollo si dee porre, si dee il suo conio formare in tal maniera, che ecc. (V)

8 — *Preceduto da* Là. *Vit. S. Gio. Gualb.* 260. Gli concedette da indi innanzi ch'egli potesse andare là dovunque e' volesse. (V)

6 — *Precedelo da* Per. Cresc. 4. 7. Possonsi ancora far le fosse piccole e strette, e convenientemente profonde per dovunque le Viti debbono stare. (Cin)

DOVUTAMENTE, Do-vu-ta-mén-te. *Avv. Con dovere, Con ragione, Convenevolmente, Meritamente. Lat.* merito, jure optimo, convenienter. *Gr.* πρεπόντως. *G. V.* 10. 17. 2. E nel detto parlamento pubblicò con dovutamente, Papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Mor. S. Greg.* Conciossiachè la carità non infiammi la mente loro, se non dovutamente.

DOVUTISSIMO, Do-vu-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dovuto. *Bemb. lett.* 1. 6. 70. A me fate grazia a darmi, così facendo, a divedere ed a credere, che non ponete in obblio la mia verso voi osservanza, ed amore dovutissimo che io vi porto.

DOVUTO, Do-vù-to. *Sm. Lo stesso che* Debito. *Il dovere, Obbligo. Lat.* aequum, debitum. *Gr.* δίκαιον, καθῆκον. *Ninf. Fies.* 447. Era da tutti amato a ben voluto, Tanto dava ad ognuno il suo dovuto. *Morg.* 10. 6. E già Faburro incontro gli è venuto, E dismontato, e fatto il suo dovuto. *E* 20. 20. Adunque Astolfo ha fatto il suo dovuto. » *Vit. S. Gir.* 77. Che se così non sono fatti (*li prieghi*), dovuto non è che debbiano essere esauditi. (V)

DOVUTO. *Add.* [*m. da* Dovare.] *Convenevole, D'obbligo, Di dovere. Lat.* debitus, congruus, conveniens. *Gr.* καθήκων, ἁρμόδιος, δίκαιος. *G. V.* 12. 70. 6. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto, del dovuto e usato tempo. *Moral. S. Greg.* Contro a' quali il loro beato Iob dà una giusta e dovuta sentenzia. *Lab.* 220. Nè ancora bastandole il mio dovuto amore, ecc. *Pass.* 200. E ancora la pena dovuta per li peccati, tra per l'umiltà della confessione, e per la erubescenza ecc. che è nel confessare, ch'è penosa, scemi.

DOZE, DOZI, Dó-ze. *Nome numerale. V. A. Lo stesso che* Dozzi. *V. e di'* Dodici. *Rim. ant. C. S. Nic. da Siena.* E doze mila some di bisanti. (Dozi *legge tanto il testo, quanto le annotazioni del Barberini, luogo cit. Così* Doze, *e non* Dozze, *leggesi qui sopra nella Rim. ant. Nic. da Siena. Lo stesso Nic. da Siena avea detto:* E dozi rusignuoli che stesse Dinanzi a lui ecc. (V)

DOZZA, Dóz-za. *N. pr. f. accorc. di* Daozza, *accorc. di* Andreozza. *V.* (B)

2 — *Accorc. di* Taddeozza, *dim. di* Teddea. *V.* (B)

DOZZENA, Doz-zé-na. *Sf. V. e di'* Dozzina. *Bemb. Lett. l.* 2. *n.* 108. Io ho bisogno di due dozzene di tovagliuoli da tavola ecc. (N)

DOZZI, Dóz-zi. [*Nome numerale.*] *V. A. V. e di'* Dodici. *Franc. Barb.* 6. 14. Che dozzi parti sono In questo sul bel trono.

DOZZINA, Doz-zi-na. [*Sf.*] *Quantità numerale, che arriva alla somma di dodici; ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice Serqua, che vale lo stesso.* — Dozzena, *sin. Lat.* duodenarius numerus. *Gr.* δωδεκάς. (Nasce da sinc. di *dodicina.*) *Vit. Plut.* Molte dozzine di donne l'ubbidirono, per distrugger Dionisio. *E altrove*. Fu tutta un'oste di molte dozzine di miglioja. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. E di quella novelle, ond'egli ha in tasca Ogni ora una dozzina in pasto altrui.

2 — [*Col v. Mettere:*] Mettersi, Mettere in dozzina = *Mettersi, o Mettere insieme, e per lo più dove non si conviene. Lat.* in turbam conjici, vel conjicere. *Bern. rim.* 60. Nè metterovvi con uno in dozzina, Perchè d'un nome siate ambo chiamati. *Sen. Ben. Varch.* 2. 20. Sono stato messo in dozzina colla moltitudine. *Alleg.* 1. Ed io, che non son da mettermi in dozzina, come le stringhe di Napoli, con tutto ciò ecc.

3 — [*Col v. Stare:*] Stare in dozzina [= *Essere in camerata, in compagnia; modo basso.*] *Bern. Orl.* 3. 7. 40. Stavanvi agiatamente sei persone; Ma non volea colui stare in dozzina: Volea star solo, e pel letto notare.

3 — Stare a dozzina *corrisponde anche a* Tenere a dozzina; *e vale Vivere con altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede.* (A)

4 — [*Col v. Tenere:*] Tenere a dozzina: *dicesi del Tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto al mese. Lat.* convictum locare. *Gr.* συμβίωσιν ἀπομισθοῦν.

5 — Da dozzina, Di dozzina, *si usano per aggiunto a cosa di poco pregio;* [*quasi a dire, che è del numero delle cose che vendonsi a dozzine, le quali son per lo più delle più vili.*] *Lat.* parvi pretii, gregarius. *Gr.* φαῦλος, εὐτελής. *Cas. Rim. buri.* 10. È ben ver ch'una donna sì divina Non istà bene in bocca ad un par mio, Che sono un poetuzzo di dozzina. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Un certo Vibuleno, soldato di dozzina, dinanzi al tribunale di Bleso ecc. fece gente correre. » *Fortig. Ricciard.* 2. 67. Io non pensai che dentro a regie tende Voi foste nata, e che foste regina; Ma vi credetti donna da dozzina. (Min)

DOZZINALE, Doz-zi-nà-le. *Add. com. Comunale, Di mediocre condizione.* [*Di quei che trovansi a dozzina, cioè in copia.*] *Lat.* vulgaris, gregarius. *Gr.* τυχών, ἀγελαῖος. *Bern. rim.* 48. La bianca è da persone dozzinali; Quella d'altri colori è da signori. *Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan piè le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch'e' non ne mangiano. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Vedremo di non donare cose plebee e dozzinali. *Alleg.* 60. Ma piuttosto mi tengo a sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettajuolo, posticcio e dozzinale.

2 — [*Usato anche in forza di sm.*] *Alleg.* 62. Così voi d'un poeta che s'affretta A cantare, ed uscir del dozzinale, Dite liberamente ch'ei si muoja O di fame o di collera o di foja.

DOZZINALISSIMO, Doz-zi-na-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Dozzinale. *Baldin. Dec.* Uomo dozzinalissimo a plebeo. (A)

DOZZINALITA', Doz-zi-na-li-tà. *Sf. ast. di* Dozzinale. *Stigl. Ar. Vers.* 11. *Berg.* (Min)

DOZZINALMENTE, Doz-zi-nal-mén-te. [*Avv.*] *Comunalmente, Mediocremente, Ordinariamente. Lat.* vulgariter. *Gr.* τυχόντως.

DOZZINANTE, Doz-zi-nàn-te. *Sost. com. Chi sta a dozzina. V. dell'uso.* (A)

DRABA. (Bot.) *Sf. Genere di piante siliculose della tetradinamia, famiglia delle crucifere, che portano la siliquetta ovale-bislunga, colle valve alquanto compresse, così denominate dall'aspro loro sapore. V.* Arabide. *Lat.* draba. (Dal gr. *drabe* erba.) (Aq) (N)

2 — [*Sorta di crescione orientale che porta fioretti bianchi ombrellati, come il sambuco, con foglie simili al lepidio. V. Lat.* lepidium draba Lin.] *Red. Oss. an.* 70. Adì 17 di Marzo pestai de' fiori bianchi di leucojo con foglie di draba.

DRABESCO. (Geog.) Dra-bé-sco, Drabisco, Drama. *Lat.* Drabiscus. *Antica città della Tracia.* (G)

DRAC. (Geog.) *Fiume di Francia che sbocca nell'Isera.* (G)

DRAC. (Mit.) *Nome che nella Linguadoca vien dato agli spiriti folletti.* (Mit)

DRACENA. (Bot.) Dra-cè-na. *Sf. V. G. Lat.* dracaena. (Da *dracon* dragone.) *Genere di piante esotiche monocotiledoni, dell'esandria monoginia, famiglia delle asparagoidi, con corolla divisa in sei parti che sostengono i filamenti, ed una bacca triloculare; tra le cui specie si distingue la* dracaea draco Lin. *dal cui tronco, mediante fenditure spontanee, geme al tempo della canicola un liquore resinoso balsamico, che si condensa in lacrime, le quali, mercè l'azione dell'aria e del tempo, diventano friabili: tale sostanza è il vero sangue di drago delle officine.* (Aq) (N)

DRACIO, Drà-ci-o. *N. pr. m.* (N. patron. di *Draco.*) — *Capitano greco, uno de' comandanti degli Epei nell'assedio di Troja.* (Mit)

DRACNEI. (Geog.) Drac-nè-i. *Antichi popoli dell'Asia nell'Aria.* (G)

DRACO. *N. pr. m.* (In gr. *dracon* val dragone.) — *Generale degli Achei vinto da Mummio.* (Mit)

DRACO. [*Sm. V. poet. Lo stesso che* Dragone *e*] Drago. *V. Dant. Inf.* 25. 23. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll'ale aperte gli giaceva un draco. » *Ar. Fur.* 43. 11. Quando a ruina Le mura andar dell'agenoreo draco. (P)

2 — (Bot.) *Sorta d'albero dell'Indie da cui per incisione si trae quella gommo-resina che comunemente è detta* Sangue di drago o di Dragone. *V.* Dracena. *Cr. alla v.* Sangue. (B)

* 3 — (Chim.) *Vaso fatto a guisa di fistola, inserviente a distillare e lambiccare. Enciclop.* (Pl)

DRACOCEFALE. (Bot.) Dra-co-cè-fa-le. *Sf. pl. V. G. Lat.* dracocephalae. (Da *dracon* dragone, e *cephale* capo.) *Famiglia di piante riunite alle labiate, i cui fiori si pretende che somiglino al capo del dragone.* (Aq) (N)

DRACOCEFALO. (Bot.) Dra-co-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* dracocephalum. (V. *Dracocefale.*) *Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, colla corolla a gola rigonfiata; così denominate dalla forma de' loro fiori preteso simile al capo del dragone; tra le cui specie si distingue quella indigena di Moldavia colle foglie aromatiche, cordiali, cefaliche, vulnerarie ed astringenti.* (Aq) (N)

DRACOFILLO. (Bot.) Dra-co-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* dracophyllum. (Da *dracon* dragone, e *phyllon* foglie.) *Genere di piante da Labillardière stabilito nella pentandria monoginia, famiglia delle epacridee, da' moderni riunite al genere* Epacris, *e che pel loro fogliame, e per le loro fattezze sono analoghe al genere Dracena.* (Aq) (N)

DROCONARIO. (Milit.) Dra-co-nà-ri-o. *Lo stesso che* Dragonario. *V.* (Van)

DRACONE, Dra-có-ne *Sm. V. A. V. e di'* Dragone. *Borgh. Vesc. Fior.* 000. Scalpita e conculca il leone e 'l dracone, spezzando a un tratto la ferocità dell'uno, e spegnendo il veleno dell'altro. (V)

DRACONE. *N. pr. m. Lat.* Draco. (V. *Draco.*) — *Arconte e legislatore d'Atene, celebre per la sua severità.* (B) (Van)

DRACONI. (Milit.) Dra-có-ni. *Sm. pl. V. L. Vessilli usati da' Persiani, e poi da' Romani, ove per incutere timore a' nemici erano effigiati de' draghi. Meglio* Dragoni. *V.* Dragone, § 6, 2. *Lat.* dracones. (Dal gr. *dracon* dragone.) (Aq) (N)

DRACONIDE. (Bot.) Dra-có-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* draconis. (Da *dracon* dragone.) *Specie di piante del genere* Orchis, *il cui fiore presenta una strana figura paragonata ad una testa di dragone.* (Aq)

DRACONITE. (St. Nat.) Dra-co-ni-te. *Sf. Pietra favolosa che dicevano tratta dalla testa del dragone; ed a cui si attribuivano rare virtù, massime contro i veleni.* — Draconiolite, *sin. Mattiol. Vallisn. ecc.* (A)

DRACONTI. (Geog.) Dra-cón-ti. *Due piccole isole sulle coste dell'Africa in faccia al golfo d'Ippona.* (G)

DRACONTITE. (St. Nat.) Dra-con-ti-te. *Sf. Lo stesso che* Draconite. *V.* (Aq)

DRACONTOLITE. (St. Nat.) Dra-con-to-li-te. *Sf. Lo stesso che* Draconite. *V.* (Dal gr. *dracon* dragone, e *lithos* pietra.) (Aq)

DRACONTOLLE. (Mit.) Dra-con-tòl-le. *Soprannome di Apollo, come uccisore del serpente Pitone.* (Dal gr. *dracon* dragone, e *tollo* io metto in pezzi.) (Mit)

DRACONZIASI. (Med.) Dra-con-zi-a-si. *Sf. V. G. Lat.* dracontiasis. (Da *dracon* dragone.) *Malattia endemica, dell'Africa, dell'Asia e dell'America, che viene prodotta da sottili e lunghi vermi, i quali sotto la cute insinuandosi, e traltenendovisi, vi cagionano intollerabili infiammazioni.* (Aq)

DRACONZIO. (Bot.) Dra-cón-zi-o. *Sm. Genere di piante della monoecia androginia, famiglia delle aroidee, colla spata monofilla, lo spadice cilindrico con fioretti a 6-7. stami, ed una bacca triloc-

lare, così denominato dal carattere del dracontium polyphyllum che ha il fusto macchiato come la pelle di un dragone. — Dragontea, *sin.* (N)

2 — [*Sorta d'erba che con altro nome è detta* Serpentaria, Dragontea, Erba serpona. *Ha le foglie pedate, le fogliotine lanceolate, intere, lo spadice in cima lanceolato, midolloso, cavo, più lungo del pericarpio.*] *Lat.* dracontium, [arum dracunculus Lin.] *Gr.* δρακόντιον. *Salvin. disc.* 3. 93. Del draconzio parla Dioscoride, e dice che ha le foglie a guisa d'ellera, picchiellate di bianco.

DRACONZIO. *N. pr. m.* (N. patr. di *Dracone.*) — *Poeta latino del secolo V.* (Van)

DRADA. *N. pr. f. accorc. di* Gualdrada. *V.* (B)

DRAGA. [*Sf.* di Drago.] *Bern. Orl.* 2. 4. 40. Bradamente per questo non si perse; Ma, riscaldata a guisa d'una draga, A Marfassia d'un gran colpo rispose.

DRAGA. (Geog.) *Fiume dell'Illiria.* — *Ant. cit. dell'Arabia Felice.* (G)

DRAGANETTO. (Ar. Mes.) Dra-ga-nét-to. *Sm. Cassetta che serve a mandar l'acqua nella pila.* (Dimin. dell'ingl. drain canale, per cui scorrono i fluidi.) (A)

DRAGANTE. (Farm.) Dra-gàn-te. [*Sm. e add. com. Lo stesso che* Adragante. *V. Nome che si dà tanto alla pianta quanto alla gomma che ne stilla.* — Diagrante, *sin.*] *Lat.* tragacantha. *Gr.* τραγάκανθα. (Nasce da sinc. di *tragacantha*, e questo da *tragos* che in gr. val becco, ed *acantha* spina; poichè i suoi rami son coperti di lana e guerniti di spine.) *Ricett. Fior.* 30. Il dragante ecc. è una lagrima che stilla dalla radice d'una pianta spinosa del medesimo nome, la quasi condensa in gomma. » *M. Aldobr. P. N.* 40. Ove sarà colle gomma arabica e gomma dragante. (N)

2 — (Marin.) *È il nome di un pezzo principale nella costruzione di una nave. Questo pezzo fa croce con la ruota di poppa, verso l'alto della quale è stabilito ed incastrato orizzontalmente il dragante, per formare uno de' primi pezzi dell'arcaccia. Egli serve di soglia ai portelli di ritirata della Santa Barbara.* (Dal franc. *dragan* che ha lo stesso senso.) (S)

3 — *Dicesi* Dragante della frante *quel legno che prende da filare a filare verso la poppa per impedire che l'acqua dalla coverta non scenda di sotto.* (Van)

4 — *Diconsi* Draganti di poppa e prua, *due piccole travi poste a traverso della nave sovra coverta, inchiodate nelle bitte.* (Van)

DRAGANTO. (Geog.) Dra-gàn-to. *Lat.* Arymagdas. *Fiume della Turchia asiatica.* (Van)

DRAGATA, Dra-gà-ta. [*Sf.*] *Colpo dato con un drago. Lat.* draconis ictus. *Gr.* δράκοντος πληγή. *Morg.* 10. 30. Riprese meglio il drago per la coda, E una gran dragata diè a Morgante. » *Bern. Orl.* 2. 80. 35. Ma di nuovo menò quella befana Una dragata, e la testa gli ha giunta. (N)

DRAGHETTO. (Milit.) Dra-ghét-to. *Sm. dim. di* Drago, *e per simil. Cane dell'archibuso, così detto dalla forma di esso. Lat.* ignarium. *Gr.* πυρίον. *Segn. Stor.* 4. 111. Di già avendo (*Malatesta*) sbarrate tutte le strade ecc. teneva in ordinanza la fanteria col fuoco sui draghetti degli archibusi, e con parecchi pezzi di moschetti piantati sulle bocche delle strade. (B)

DRAGHIGNANO. (Geog.) Dra-ghi-gnà-no. *Lat.* Dracenum. *Città di Francia, capitale del dipartimento del Varo.* (G)

DRAGHINASSA, Dra-ghi-nas-sa. [*Sf.*] *Nome che, tra gli altri, s'attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche* Cioquadea, Striscia, *e simili. Lat.* ensis. *Gr.* φάσγανον. (V. *Daga.*) *Salv. Spin.* 4. 3. Ma volete vo' dir che allo scuro e colla mia draghinassa io mi fossi mosso una spanna?

DRAGLIA. (Marin.) *Sf. Corda fermata alle sue estremità e tesa, sulla quale si fa scorrere alcuna cosa che vi sia appesa con varii anelli, come sarebbe una cortina appesa ad una verga di ferro.* (Dal franc. *drague* sorta di corda usata in su le navi.) (S)

DRAGMA. *Sf. Sorta di peso. V. A. V. e di'* Dramma. *Ricett. Fior.* La dragma pesa scropoli tre; lo scropolo pesa grani ventiquattro e comunemente venti del saggio mercantile. *Pasta.* (N)

2 — *Nome d'antica moneta d'argento chiamata da' Latini* Drachma. *Gr.* δραχμή. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 244. E che Dio questo voglia, manifestaci Cristo nel Vangelio di S. Luca, nella parola e similitudine che pose del pastore che cercò la pecora smarrita, e della donna che cercò diligentemente la dragma perduta; e conclude, che come quelli facevano allegrezza ritrovando la pecora e la dragma perduta, così era gaudio agli Angeli del cielo d'un peccatore che tornasse a penitenza. *E* 300. Della donna che cercò la dragma perduta. (V)

DRAGMO. (Geog.) *Lat.* Dragmus. *Città dell'isola di Creta.* (G)

DRAGO. [*Sm. F.* Draga. *Lo stesso che*] Dragone. *V. Lat.* draco. *Gr.* δράκων. *Dant. Purg.* 32. 131. Poi parve a me che la terra s'aprisse Tra 'ambo le ruote, e vidi uscirne un drago. *Bocc. Vit. Dant.* 260. E che altra cosa è che poetica finzione, nella scrittura dire, Cristo ora esser leone ed ora agnello, e ora vermine e ora drago, e quando drago e quando pietra, ecc. *Petr. cap.* 10. Urlar come leoni, e come draghi Colle code avviticchiarsi. » *Salvin. Opp. Pesc.* 4. 470. E le veloci Rondini e i draghi e i cani ecc. (N)

2 — *Per simil. Lab.* 270. La quale (*femmina*) molto più dirittamente drago potrei chiamare.

3 — *Fig.* Pelle di drago. *Ar. Fur.* 18. 16. Ma non gli fan più che all'incude l'ago, Sì dura intorno ha lo scaglioso drago. (M)

4 — (Bot.) Sangue di drago. *V.* Sangue. (A)

DRAGO. *N. pr. m. Baldo.* (N)

2 — (Geog.) Bocca del drago. *Stretto dell'America meridionale che divide il Capo Paria dall'estremità occidentale dell'isola della Trinità.* — *Il più occidentale de' due passaggi per cui la baja Almirante comunica col mar delle Antille.* (G)

DRAGOGI. (Geog.) Dra-gò-gi. *Antichi popoli dell'Asia.* (G)

DRAGOGNA. (Geog.) Dra-gò-gna. *Fiume del Regno illirico.* (G)

DRAGOLA. (Ar. Mes.) Drà-go-la. *Sf. Nome che si dà da' cartieri ai piumaccinoli che reggono il puntone dello stile.* (A)

DRAGOMAESTRO. (Geog.) Dra-go-ma-e-stro, Draguemestro. *Lat.* oeniades. *Città della Grecia nella Livadia.* (G)

DRAGOMANNO, Dra-go-màn-no. [*Sm. V. usata da' Greci orientali dei bassi tempi per Interprete,*] *Turcimanno. Lat.* interpres. *Gr.* ἑξηγητής. (Ha l'origine dal gr. volg. *dhragamànos*, V. *Turcimanno.*) *Cant. Carn.* 190. Dragomanni siam, donne, Levantini. » *Salvin. Annot. B. T.* 2. 3. 6. I sensali si comandano mezzi e turcimanni, che anticamente dragomanni, più accosto all'origine, cioè interpetri che vanno di qua e di là a sentire la volontà de' contraenti e riferire. (N)

DRAGOMIR. (Geog.) Dra-go-mir. *Città della Turchia europea. V.* Radomje. (G)

DRAGONA. (Milit.) Dra-gó-na. *Sf. Ornamento di gallone o di passamano con frangia, che intrecciato all'impugnatura della spada, o della sciabola, viene usato per distintivo degli uffiziali, de' sotto-uffiziali, e de' soldati scelti.* (Così detta per la sua figura tortuosa, simile a quella di un serpe.) (Gr)

2 — *Specie di tamburo usato specialmente da' Dragoni.* (Van)

DRAGONA. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* dragona. *Genere di rettili dell'America meridionale, che tiene il mezzo tra i coccodrilli e le lucertole, d'un colore grigio-bruno, tutto coperto di piastre scagliose, rotonde e disposte in fasce trasversali, separate da piccolissime scaglie simili alle grandi.* (Aq)

DRAGONACCIO, Dra-go-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Dragone. *Segner. Crist. instr.* 4. 18. 7. Egli è un dragonaccio, che empie di strage la Terra. (N)

DRAGONALE. (Zool.) Dra-go-nà-le. *Sm. V. G. Lat.* gordius draconalis. (Da *dracon* dragone.) *Genere di vermi anellidi abranchi, così denominati dalla loro conformazione, avendo un corpo filiforme, nudo, liscio, cilindrico. Vivono per lo più nell'acqua dolce, e succhiano l'umore da altri animali.* (Aq) (N)

DRAGONARIA. (Geog.) Dra-go-nà-ri-a, Draganara. *Piccola città del Regno di Napoli nella Capitanata, una volta vescovile.* (G)

DRAGONARIO. (Milit.) Dra-go-nà-ri-o. *Sm. Colui che nella Coorte della legione romana portava l'insegna chiamata* Dragone. — Dragoniere, Draconario, *sin.* (Gr) *Vegez.* 44. Signiferi sono quegli che portano le insigne, cioè i gonfaloni, che s'appellano oggi dragonarii. (Pr)

DRAGONATO, Dra-go-nà-to. *Add. m. Dicesi degli animali rappresentati con coda di dragone.* (A)

2 — (Arald.) *Dicesi dell'animale che in qualche parte fa vedere una similitudine col dragone. Allude a vigilanza, perspicacia e prudenza dell'animale rappresentato.* (Co)

DRAGONCELLO, Dra-gon-cel-lo. *Sm. dim. di* Dragone. *Chiabr. rim.* 4. 01. (*Ven. Geremia* 1730.) Oh qual ira, quale sdegno ecc. mi minaccia! Viperella, Serpentello, Dragoncello, Qual ragion vuoi ch'io mi taccia? (B)

2 — *Ed anche Vermicello che si è creduto generarsi sotto la cute, detto da alcuni con vocabolo francese* Crinone, *a cagion della sua sottigliezza uguale a quella d'un crine; ed è proprio della Persia, e dell'Indie tanto orientali quanto occidentali. Vallisn.* (A)

3 — (Agr.) *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 421. Eranvi i verdini, quelli della carne di cervio, li corbini ecc., dragoncelli, fontanelli, ecc.

DRAGONE, Dra-gó-ne. [*Sm. F.* Dragonessa. *Animal favoloso, che gli antichi dicevano avere la vista e l'agilità dell'aquila, e la forza del leone. Alcuni hanno creduto, contra verità, che fosse animale dell'India.* — Dracone, Drago, Draco, *sin. V.* Angue.] *Lat.* draco. *Gr.* δράκων. *Tes. Br.* 5. 3. Dragone è maggior generazione di tutti i serpenti, ed eziandio è maggiore che nessuna bestia del mondo, e abitano in India nel paese d'Etiopia, là ove sempre è grande state. *Filoc.* 5. 100. Un carro da due dragoni tirato gli venne avanti. *Franc. Sacch. rim.* E stato sono in luogo tra' dragoni.

2 — (Zool.) *Lat.* draco praepos Lin. *Specie di rettile dell'ordine dei saurii, famiglia degl'iguani, che ha quattro piedi; la coda e due ali membranose, che sono distinte da' piedi, e che per mezzo dei tendini può sostenere. Chiamasi pure* Lucertola volante. *È piccolo, e non punto nocivo; si pasce d'insetti, e dimora massimamente sugli alberi nelle Indie orientali, nell'Affrica ed America. Il corpo è grigio, macchiato d'azzurro, bruno e nero; è coperto di piccole squamme, e alla gola ha un sacchetto. Pino.* (B) (N)

3 — [*I zoologi danno anche questo nome, come specifico ad un piccol pesce dell'ordine ne' lofobranchi, del genere pegaso, che ha molta somiglianza collo scarafaggio. Ha il tronco più grosso della coda e le pinne pettorali assai grandi ed ritondate che sembrano ali; si trova nel mare dell'Indie. Vien detto anche* Ragana. *Lat.* pegasus draconis Lin.] *Gr.* δράκαινα. *Red. Oss. an.* 170. Tra quei pesci che ho trovati ecc. non aver tal vescica o nuotatojo, sono: la lampreda ecc., la ragana, per altro nome detta Dragone marino.

3 — (Fis.) [*Lo stesso che* Tromba. *V.*] *Lat.* procella. *Gr.* λαῖλαψ. *Buon. Fier.* 4. 50. Unirsi in un istante E scioni e dragoni e tuoni e lampi.

2 — *Dicesi pure* Dragone *una meteora infiammabile che scorre talvolta per l'aria.* (Van)

4 — (Astr.) *Lo spazio che è chiuso dal cerchio del moto della Luna, e dall'eclittica, i quali s'intersecano; è detto spazio chiamato* Ventre del dragone; Capo e Coda di esso, *le due intersecazioni, che si dicono anche* Nodi. *Gal. Nunz. Sid.* Nel ritrovarsi ne' ventri del suo dragone, più che nel capo. *E Sist.* 66. Che tanto importano le massime latitudini del Dragone di qua e di là dall'eclittica

5 — (Milit.) *Soldato di una sorta di milizia a cavallo, che tiene il mezzo tra la cavalleria grave e la leggiera, tanto pei cavalli sui quali è montata, e per le armi che adopera, quanto per le fazioni sue in guerra.* — Dragone, *sin.* (Gr) *Salvin. F. B.* 4. 1. 6. Dragoni: sorta di soldati, così detti dalle terribilità della loro figura. (A) (N)

6 — *Si chiamò pure con questo nome l'insegna particolare di ogni coorte romana, che era un'asta con un drago effigiatovi in cima.* (Gr)

6 — (Bot.) *Lo stesso che* Targone. *V.* (Van)

6 — *E* Dragone *è detto in Roma il* Basilico. *Salvin. Disc.* 6. 62. Bassilico detto dragone. (N)

6 — Sangue di Dragone. *V.* Sangue e Dracena. (N)

7 — (Geog.) *Fi. della Calabria ulter. che si scarica nell'Ionio.* (G) (N)

* 6 — DAMME DEL DRAGONE UCCISO. (Arald.) *Ordine militare, instituito dall'imperatore Sigismondo, circa l'anno 1410, appresso il Concilio di Costanza, tenuto per condannare Giovanni Hus e Girolamo da Praga, che Sigismondo rappresentò sotto l'immagine di un serpe abbattuto.* (Co)

DRAGONERA. (Geog.) Dra-go-nè-ra. *Una delle isole Baleari.* (G)

DRAGONESSA, Dra-go-nés-sa. *Sf.* di Dragone. *E fig. si attribuisce anche a femmina terribile, forte, o furiosa. Salvin. Inn. Orf.* Unigenite Pallade ecc., Dragonessa di divin furor vaga. (V) *E Opp. Cacc.* 6. 104. Non di dragonessa implacabil la prole velenosa. (N)

DRAGONIERE. (Milit.) Dra-go-niè-re. *Sm. Lo stesso che* Dragonario. *V.* (Gr)

DRAGONIFORME. (St. Nat.) Dra-go-ni-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la forma di dragone. Vallisn.* Era probabilmente un polipo dragoniforme, *e* grumo di sangue. (A)

DRAGONIGENA. (Arche.) Dra-go-ni-ge-na. *Soprannome di Tebe in Beozia, perchè ebbe origine da' denti di un drago.* (Dal gr. *dracon* dragone, e *genos* generazione.) (Mil)

DRAGONTEA. (Bot.) Dra-gon-tè-a. [*Sf. Lo stesso che* Draconzio. *V.*] *Gr.* δρακόντιον. *Tes. Pov. P. S.* cap. 6. Lo seme della dragontea bevuto assottiglia il vedere. *Cr.* 6. 118. 1. Chiamasi serpentaria, ovver dragontea, imperciocchè il suo gambo è pieno di macchie a modo di serpente, ed è caldo e secco nel terzo grado.

DRAGONTEO, Dra-gon-tè-o. *Add. m.* di *Dragone. Salvin. Inn. Orf.* A' freni dragontei cocchio attaccando. (A)

DRACU'. *N. pr. m.* (Dal turco *darghyn* iracondo.) — *Famoso corsaro ed ammiraglio ottomano nel secolo XVI.* (Van)

DRAGUMENA. (Zool.) Dra-go-mè-na. [*Sf. Specie di bestia rammentata da Brunetto Latini nel suo Tesoretto, di cui non si sa altro che il nudo nome.*] (In gr. questo nome può significare abitante fra i dragoni; da *dracon* dragone, e *meno* io abito. Può anche tradursi *ira di dragone*, da *menis* ira.) *Tesorett. Br.* 11. Alifanti e leoni, Cammelli e dragomene.

DRAJA. (Marin.) *Sf. Rete unita ad un rastrello di ferro, che ha un lungo manico, e serve a radere il fondo del mare per pescarvi conchiglie, e altre cose che stanno in esso fondo. Tutto ciò che si distacca, entra nella borsa formata dalla rete.* (Dall'ingl. *drag* rete tirata lungo il fondo dell'acqua. Johnson.) (S)

2 — *E anche una corda con cui si cerca un'àncora perduta in fondo del mare.* (S)

DRALLIA. (Marin.) Dràl-li-a. *Sf. V. disusata. V.* e di' Stragliu. (A)

DRAMA. (Lett.) *Sm. alla latina e alla greca. Lo stesso che* Dramma, *in sign. di Componimento poetico. Salvin. Cas.* 16. Satiro manifestamente disse per drama satirico. *E appresso:* Satirico drama o sileuico si pone proverbialmente per finzione e orazione figurata ecc. (*E così in molti altri luoghi.*) *E Annot. B. F. princ.* Non paja cosa nuova, nè inverisimile o senza esempio, un comico drama diviso in più giornate. (N)

DRAMA. (Geog.) *Lo stesso che* Drabesco. *V.* (G)

DRAMATICO. (Lett.) Dra-mà-ti-co. *Add. m. V.* e di' Drammatico. *Salvin.* 2. ann. Giovenale finalmente ne' tempi di Domiziano illustrò mirabilmente per franco e dolce modo la satira latina, *non dramatica*, ma narrativa.

DRAMATURGIA. (Lett.) Dra-ma-tur-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* dramatergia. (Da *drama* favola, ed *ergon* opera.) *Titolo dato all'inventario dei drammi dell'Allacci.* — Drammaturgia, *sin.* (Aq)

2 — *Nell'uso vale* Raccolta di precetti componenti la teorica dei drammi. (Min)

DRAMATURGO. (Lett.) Dra-ma-tùr-go. *Sm. V. G. Autore di drammi.* — Drammaturgo, *sin.* (Aq)

DRAMBURGO. (Geog.) Dram-bùr-go. *Città degli stati Prussiani nella Pomerania.* (G)

DRAMMA. [*Sf. Sorta di peso ch'è l'ottava parte dell'oncia. Aat.* Dragme.] *Lat.* drachma. *Gr.* δραχμή. *Dant. Purg.* 21. 99. Sanz'essa non fer mai peso di dramma. *But. Purg.* 21. 2. Dramma è l'ottava parte d'un'oncia. *Bocc. nov.* 72. 40. Avendone alquante dramme ingozzate, per ne uscì fuori.

2 — Minima particella. *Lat.* hilum, minimum quid. *Gr.* λεπτόν. *Petr. canz.* 40. 1. E non lassa in me dramma, Che non sia fuoco e fiamma. *Dittam.* 1. 10. Ai qual fanciul fu visto una gran fiamma Sopra la testa, stando nella cuna: Arder pareva, e non l'offese dramma (*cioè, nè pure un minimo che*). *Dant. Purg.* 30. 46. Men che dramma Di sangue m'è rimaso, che non tremi. *Alam. Gir.* 4. 48. Gemme, oro, regni, e ciò che 'l mondo chiude, Non cangeria per dramma di virtude.

3 — *Indi il modo avverb.* A dramma a dramma. *V.* (N)

* 3 — *Posto avverb.* Presso a una dramma = *Vicinissimo, A un pelo. Franc. Sacch. nov.* 102. Io avea perduto a giuoco ciò che io avea, e fui presso a una dramma per uccidermi. (Zan)

4 — (St. Ant.) *Piccola moneta presso i Greci, equivalente al denajo romano, del valore di circa otto soldi ed un denaro italiano. Così detta perchè conteneva quante monete di rame potevano capire in una mano. La dramma degli Ebrei valeva il doppio di quella dei Greci.* (Dal gr. *drasso* io piglio.) (A) (Van)

DRAMMA. (Lett.) [*Sm.*] *Sorta di componimento poetico rappresentativo,* [*o a uso di dialogo; e quando si fa per mettersi in musica, dicesi* Dramma per musica, Dramma lirico. — Drama, *sin.*] *Lat.* fabula. *Gr.* δρᾶμα. (Dal gr. *drama* azione, e questo da *drao* io tratto, opero; perchè ne' drammi si trattano o si rappresentano azioni come realmente accadute.)

DRAMMATICAMENTE, Dram-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In guisa drammatica, A modo di dramma. Pallav. Tratt. Stil. cap.* 22. Ora, per cessar il tedio di replicar tante volte *quegli disse, l'altro rispose*, ecc. s' introducono quasi drammaticamente varii personaggi a parlare, ecc. (A)

DRAMMATICO. (Lett.) Dram-mà-ti-co. *Add. m. Attenente a dramma.* — Dramatico, *sin. Lat.* dramaticus. *Gr.* δραματικός. *Varch. lez.* 432. E questa sorta si chiama da' Latini grecamente drammatico, ovvero attivo. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Il passatempo è questo, invenzion nova, E di forza drammatica, D'autor poco cognito.

2 — *Questo epiteto si dà alla musica imitativa, propria a' componimenti del teatro, che si cantano come le Opere.* (Aq)

3 — *Usato a modo di sm. Tass. Lett. ined.* (*Bibl. Ital. lib.* 22. p. 302.) Avendo l'epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico, ecc. (B)

DRAMMATURGIA. (Lett.) Dram-ma-tur-gì-a. *Sf. Lo stesso che* Dramaturgia. *V.* (Min)

DRAMMATURGO. (Lett.) Dram-ma-tùr-go. *Sm. Lo stesso che* Dramaturgo. *V.* (Aq)

DRANCE. *N. pr. m.* (In gr. *daranches* è chi stringe il collo e soffoca.) — *Uno de' grandi della corte del re Latino, nimico di Turno.* (Van)

DRANETTO, Dra-nét-to. *Sm. Specie di rete, usata nella Normandia, che viene strascinata pel mare da due uomini.* (O)

DRANGEI. (Geog.) Dran-gè-i. *Ant. popoli dell'Asia nella Perside.* (G)

DRANGIANA. (Geog.) Dran-già-na, Drangina. *Sf. Una delle più orientali provincie della Persia, oggi il Sigistan.* (G)

DRANSA. (Geog.) *Fiume degli Stati Sardi nella Savoja, e chiamasi* Dransa Savojarda *per distinguerlo dalla* Dransa Valesiana, *fiume della Svizzera nel Cantone del Valese.* (G)

DRANSI. (Geog.) *Antichi popoli della Tracia.* (G)

DRAOMIRA, Dra-o-mì-ra. *N. pr. f.* (Dallo slavo *dragomiris* aromo, onde *dragomirisan* aromatico.) — *Moglie di Uladislao duca di Boemia; madre di Boleslao e Venceslao.* (Van)

DRAPPAMENTO, Drap-pa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Drapperia. *V. Rao, Invett.* 1. *Berg.* (Min)

DRAPPARE. (Pitt.) Drap-pà-re. *N. ass. Dipingere drappi.* — Drappeggiare, *sin.* (Mil)

DRAPPARIA, Drap-pa-rì-a. *Sf. V.* e di' Drapperia. *Bemb. Lett. t.* 2. *n.* 90. A quella bottega credo di drapparia di messer Andrea Samoda. (A) (N)

DRAPPEGGIARE. (Pitt.) Drap-peg-già-re. *N. ass. Lo stesso che* Drappare. *V.* (Mil)

DRAPPELLA. (Milit.) Drap-pèl-la. [*Sf.*] *Quel ferro che è in cima alla lancia;* [*o piuttosto quel piccolo drappo, a modo di banderuola o di drappello, che si poneva un tempo in cima dell'asta, e il pezzo del ferro d'asta dove il piccolo drappo si collocava.*] *Lat.* cuspis, mucro. *Gr.* αἰχμή.

DRAPPELLARE, Drap-pel-là-re. [*N. ass.*] *Maneggiare il drappello, cioè l'insegna. Lat.* signa agitare. *Gr.* δονεῖν τὰ σημεῖα. (Da *drappello*, come *brandire* da *brando*.) *G. V.* 9. 300. 6. Per arroganza si mi ero o rolears colle schiera loro verso l'oste di Castruccio, trombando e drappellando, e richeggendolo di battaglia. » *Star. Semif.* 90. Fe' nella osia bandire per in seguente dia un assalto generale, e drappellando e trombando con cennamelle e trombette e naccherini, ecc. (V)

2 — Far brigate, Strignersi insieme in compagnia; *e allora viene da* drappello, *come da* schiera *si fa* Schierare. *Pergam.* (N)

DRAPPELLETTO, Drap-pel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Drappello. *Lat.* parva cohors. *Gr.* ταξίδιον. *Petr. cap.* 8. La bella donna e le compagne elette, Tornando dalla nobile vittoria', In un bel drappelletto ivan ristrette. » *Segner. Incred. p.* 1. *c.* 10. *n.* 10. Ad essa (*sapienza divina*) è meno che una pura decuria, che un povero drappelletto? (N)

2 — *Fig.* Piccolo numero. *Salvin. Pros.* 1. 87. Qualche piccolo drappello di sonetti che sopra la volgare schiera degli altri suoi spiccassero. (V)

DRAPPELLO, Drap-pèl-lo. [*Sm.*] *Brano, ovvero Straccio di panno o simili.* (*Qui è dim.* di drappo.) *Lat.* fasciola, filamentum. *Gr.* ῥακός.

M. Aldobr. Mettere di sopra sangue di dragone ecc., e un drappello di lino molle in olio d' ulivo.

2 — Insegna; *ed anche* Certa moltitudine di uomini sotto di essa. *Lat.* cohors. *Gr.* τάγμα. *M. V.* 7. 10. E con molta baldanza tolti in un drappello fatto s' addirizzarono.

3 — (Poet.) [*Si dice anche di Brigata di persone che si muova o trovisi a diporto in alcun luogo.*] *Petr. cap.* 4. E poi v'era un drappello Di portamenti e di volgari strani.

DRAPPELLONE, Drap-pel-lò-ne. [*Sm. accr. di* Drappo; *e propriamente*] *diciamo* Drappelloni *a que' pezzi di drappo che s' appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche se ne parano le chiese. Lat.* peristroma. *Gr.* περίστρωμα. *M. V.* 9. 42. E un ricco pallio d' oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono ch' egli entrasse nella terra. *E cap.* 41. E sopra la bara un drappo e oro, con drappelloni pendenti coll'arme del popolo ecc. » *Malm.* 1. 72. Salito alla sua sbieca residenza, Di stracci e ragni a drappelloni adorna, Voltando in qua ecc. (B)

DRAPPERIA, Drap-pe-ri-a. [*Sf.*] *Quantità di drappi, sì di lana, sì di seta; ma oggidì nell'uso comune del parlare non s' intende se non di seta.* — Drappario, Drappamento, *sin. Lat.* telae sericae. *Gr.* σηρικὰ ὑφάσματα. *Bocc. nov.* 6. 6. Il quale fu chiamato Giannotto di Civigni, lealissimo e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Drapperie sontuose, semisvolte Da cilindri indorati.

DRAPPETTO. (Ar. Mes.) Drap-pét-to. *Sm. Sorta di drappo. Tasson. Pens. div.* 10. 20. Abbiamo... raso, damasco, teletta, tabì, drappetto, ermesino ecc. *Berg.* (N)

DRAPPICELLO, Drap-pi-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Drappo. — Drappicino, *sin. Lat.* panniculus. *Gr.* ῥάκιον. *Lib. cur. malatt.* Lo drappicello sia di colore verdebruno.

2 — [Pezzuola, Fazzoletto da naso.] *Franc. Sacch. rim.* 60. E due pel naso fini drappicelli.

DRAPPICINO, Drap-pi-ci-no. *Sm. dim. di* Drappo. *Lo stesso che* Drappicello. *V. Bol. Lett. Pitt.* 2. 270. (*Dolc.*) Il garzone è vestito d'un drappicino corto a mezza gamba. (B)

DRAPPIERE. (Ar. Mes.) Drap-piè-re. [*Sm.*] *Facitor di drappi.* — Drappiero, *sin. Lat.* sericarius pannorum textor. *Gr.* ῥακῶν ὑφάντης, σηρικοπλόκος. *Franc. Sacch. Opp. div.* Gli drappieri servano a' gentili. *Tes. Br.* 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri che sono bisogna alla vita dell' uomo.

2 — Mercatante di drappi; [*ma oggidì s' intende venditore di drappi di seta.*] *Lat.* sericarum telarum mercator. *Gr.* σηρικῶν ὑφασμάτων ἔμπορος. *Bocc. nov.* 14. 10. Si condusse infino a Trani, dove trovati de' suoi cittadini, li quali eran drappieri ecc., fu da loro rivestito. » *Buon. Fier.* 2. 6. 7. Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D'un drappier la bottega. *Salvin. Annot. ivi:* Drappiere appresso di noi è venditore di drappi, cioè di panni di seta. Del resto drappi a' nostri antichi, siccome a' Franzesi *draps*, sono ogni sorta di panno. (N)

DRAPPIERO, Drap-piè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Drappiere. *V. Franc. Sacch. rim.* Fate ragion, ch' io sia un vil drappiero, Che nuovi panni e grossi vender osa.

DRAPPO. [*Sm.*] *Tela di seta pura, come Velluto, Ermisino, Raso, Taffettà, e simili; ma ne' tempi del miglior secolo tal voce significava Tela così di lana, come di seta, e simili,* [*la quale ultima antica significazione oggi è tornata in uso.*] *Lat.* serica tela. *Gr.* σηρικὸν ὕφασμα. (Da *drap* antica parola gallese, onde il *drap* de' Francesi da' quali noi l'abbiamo improntata.) *Bocc. nov.* 6. 10. Maggior mercatanzie faccendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcun'altra cosa non erano. *Filoc.* 1. 210. Di molti drappi vestita, e tutti neri. *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l'anima dell' uomo. *M. Aldobr. P. N.* 10. Sia il capezzale del letto alto, e ben coperto di drappi, che col dormire ajuta molto a cuocere la vivanda.

2 — [*Dicesi* Drappo scempio, *il drappo a un capo o filo;* schietto, *quello ch' è senza broccato nè ricamo, senza oro nè argento;*] ad oro o d'oro, *quello in cui sia tessuto dell'oro, ecc. Morg.* 12. 12. E drappi d' oro e vestimenti tutti ecc. Poi li vidi stracciar per tanti grappi. » *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Materassi tutti, secondo la loro usanza, di velluti e di drappi ad oro. (V) *M. V.* 9. 40. Sopra la bara un drappo a oro. (N)

3 — *Preso assolutamente,* [*significava ne' tempi andati*] *una striscia di taffettà, o d' ermisino nero, colla quale le donne di bassa condizione si cuoprivano le spalle o il capo. Malm.* 6. 6. Parù s'acconcia, e va tutta pulita, Col drappo in capo, e col ventaglio in mano.

4 — [Pallio.] *Dant. Inf.* 15. 122. Poi si rivolse, e parve di coloro Che corrono a Verona il drappo verde.

5 — Tovaglia dell'altare. *Dant. Conv. verso la fine.* Ahi malestrui e malnati, che disertate vedove e pupilli, che rapite alli mano possenti, che furate ed occupate l'altrui ragioni; e di quello corredate conviti, donate cavalli e arme, robe e danari; portate le mirabili vestimenta; edificate li mirabili edificî; e credetevi larghezza fare: e che è questo altro fare, che levare il drappo d' in su l'altare, e coprire il ladro e la sua mensa? (P)

6 — Vestimento o Panno in universale, *tanto di seta quanto di lana o di lino. Lat.* vestis. *Gr.* ἐσθής. *Dant. Purg.* 19. 32. L'altra prendeva, e dinanzi l'apriva, Fendendo i drappi, e mostravami il ventre. *Bocc. nov.* 16. 32. Presi i drappi suoi, e datole un suo farsettaccio ecc., la lasciò nel vallone. *Vit. Plut.* La roba e il drappo del letto che Filia mandava a Dimitrio con alcune lettere, quelli di Rodi la presono. *G. V.* 11. 9. 2. Furono mandate in Firenze l'orliquie di S. Iacopo e di S. Alesso, e alquanto del drappo che vestì Cristo.

7 — *Ed anticamente fu detto* Drappo di religione *per Abito religioso, ma non è da imitare. Nov. ant.* 67. Volendo del tutto lasciare lo mondo, e vestirmi di drappi di religione, piacciavi di donarmi una grazia. (V)

8 — (Zool.) Drappo d'oro: *Specie di conchiglia o mollusco gasteropodo, dell'ordine de' pettinobranchi, del genere* conus, *che ha la figura d'un uovo, osservabile per la vaga tessitura di giallo, di bruno e di nero. Lat.* conus textile. *Gab. fis.* (A) (N)

9 — Drappo d'argento: *Altra conchiglia del genere turbine, della stessa famiglia ed ordine; turbo, che non cede in bellezza al drappo d'oro. Lat.* textile argentinum. *Bonanni.* (A)

DRAPPONE, Drap-pó-ne. *Sm. forse detto per* Drappellone. *Vasar. Vit.* Dilettossi di dipignere drappi; onde fece molti drapponi. (A)

DRASSO. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* drassus. (Da *drasso* io prendo.) *Genere d'aracnidi polmonari, denominati dal costume d'una delle loro specie* (Drasso verde) *di tessere sulla superficie delle foglie una fitta tela, ove abita e di cui servesi per pigliare altri insetti e suo nutrimento.* (Aq)

DRASTICO. (Farm.) Drà-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* drasticus. (Da *drasticos* efficace, che vien da *drasteon*, verb. di *drao* io opero.) *Dicesi delle medicine che agiscono fortemente irritando il tubo gastro-enterico, e perciò purgano prontamente e con violenza.* (A) (N)

DRATIGENA. (Geog.) Dra-ti-gè-na. *Sf. Antica contrada dell'Asia.* (G)

DRAUBURGO. (Geog.) Dra-u-bùr-go. *Città del Regno illirico nel governo di Lubiana.* (G)

DRAUCA. (Geog.) Drà-u-ca. *Antica città dell'isola di Creta.* (G)

DRAVA. (Geog.) Drava. *Lat.* Dravus, Daus. *Fiume che nasce nel Tirolo, entra nell'Illirio, attraversa la Stiria, e separa l'Ungheria dalla Croazia e dalla Schiavonia.* (G)

DREA, Drè-a. *N. pr. m. accorc. di* Andrea. *V.* (B)

DREINO, Dre-i-no. *N. pr. m. accorc. di* Andreino, *dim. di* Andrea. *V.* (Van)

DRENTA. (Geog.) Drèn-ta. *Sf. Provincia d'Olanda.* (G)

DRENTO, Drèn-to. [*Avv. e prepos. che sembra un idiotismo di* Dentro. *Benchè il Salvini lo riguardi come uno di quei trasgredimenti di cose grammaticali, che nel parlar pensato non si sogliono ammettere, pure fu adoperato frequentemente da prosatori e massime da poeti. Con tutto ciò non sarebbe gran fatto da lodare chi se ne servisse in iscritture di argomento e di stile nobile e grave. V. e di'* Addentro *e*] Dentro. *Morg.* 8. 10. Ed ho speranza, e così gli prometto, Di salvar la sua gente fuor e drento. *E* 9. 1. Nella città tornar volevan drento. *E st.* 12. Gente non v'è nè vettovaglia drento. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 10. Drento per dentro, per isfuggir fatica, dal nostro presente popolo si profferisce nel parlar domestico. *Bemb. Stor.* 4. 20. Spaventò in modo quelli di drento, che senza dimora si renderono. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Dio che vedea l'opera e l'intenzione drento ecc. (V) *Poliz. stanz.* 1. 9. Ma tanto acuotero, madre, quest'ale, Che foco accenderolle al petto drento. *Bern.* 1. 1. 72. Guarda, a sè stesso dicea così drento. (B) *Menz. Poet.* 1. Pria conoscer bisogna il puro argento Dal toscano Parnaso, e il pronto acume Fissar, più che al di fuori, al bel ch'è drento. (P) *Bemb. Lett.* 2. 9. 27. Avendo i maestri riguardo ecc., non curano quanto quelle (*parti*) di drento siano proporzionate e bene stanti. (N)

2 — *Col v.* Dare. *V.* Dare dentro *e* Darsi dentro. (N)

DREPANIA. (Bot.) Dre-pà-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* drepania. (Da *drepanon* falce.) *Nuovo genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle cicoriacee, da Jussieu stabilito con alcune specie del genere* Crepis *di Linneo, le quali si distinguono per un calice polifillo a due ordini, attorniato alla base di scaglie setacee sparse, che nella maturità s'incurvano a guisa di falce, da' moderni registrate sotto il genere* Tolpis. (Aq) (N)

DREPANIDE. (Zool.) Dre-pà-ni-de. *Sf. V. G. Lat.* drepanis. (Da *drepanon* falce.) *Da' Greci fu così chiamata la rondine delle rive, a cagione della tortuosa sua maniera di volare.* (Aq)

DREPANIO, Dre-pà-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Drepanius. (Dal gr. *drepanis* falce, e vol curvo a modo di falce.) (B)

2 — *Add. pr. m.* Di Drepano. (Van)

DREPANO. (Geog.) Drè-pa-no. *Lat.* Drepanum. *Antico nome di Trapani. — Città dell'Asia minore nella Bitinia. — Promontorio dell'Acaja. — dell'Egitto. — dell'isola di Cipro ecc.* (G)

DREPANOIDE. (Anat.) Dre-pa-nò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* Drepanoides. (Da *drepanon* falce, e *idos* forma.) *Processo membranoso della dura madre, che divide il cervello in due parti od emisferi ed ha la forma d'una falce, onde volgarmente dicesi* Falciforme. (Aq)

DRESDA. (Geog.) Drè-sda. *Città capitale del Regno di Sassonia.* (G)

DRESO, Drè-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *draso* fut. jonio di *drao* io opero, e vale Operante, Attivo.) — *Capitano latino ucciso da Eurialo.* (Van)

DRETO, Drè-to. [*Prep. e avv. V. corrotta da* Dietro, *al pari di*] Dritto, [Diritto, A drato, ecc. *e si usarono principalmente nello stile burlesco, benchè se ne trovino esempi anche in libri di serio argomento. V. e di'* Addietro *e*] Dietro. » *Borgh. Orig. Fir.* 211. A questo così sicuro e così vivo autorità ecc. vien drato Cornelio Tacito. (V)

2 — Dire dreto o dietro ad alcuno = *Ripetere a parola ciò ch' altri dice prima. Buon. Tanc.* 2. 13. Sai tu parole da incantar guanciale? *Ant.* Per chi ha mangiato funghi. *Tin.* Dille avale. *Ant.* Dimmi tu drato, ecc. (V)

n — [E così Di dreto in luogo di Di dietro. Lo stesso che Dietro. V.] Bern. rim. 83. Che la chi suona gli organi di dreto.

4 — E così A dreto per A dietro. Fir. Capit. Comp. Va il Prior dietro a tutti gli altri frati: Non avete voi visto a processione, A dreto a dreto andar sempre i prelati? (Qui replicata per più energia) (Cin)

DRETTO, Drét-to. Add. m. V. A. V. e di' Dritto. Bocc. Teseid. 10. 8. Ma già esse veggendo tutte drette L'orecchie pur a lui amilemente. (L'ediz. di Milano, 1819, ha erette.) (N)

DREZZA, Drèz-za. Sf. V. Lomb. V. e di' Treccia. Triss. It. lib. 10. Berg. (Min)

DRIA (Mit.) Dea del pudore e della modestia, figlia di Fauno. (Mil)

DRIADA. (Mit.) Dri-a-da. [V. G. Pl. Driade e Driadi. Nome che si dava a quelle Ninfe boscherecce che erano reputate immortali, a differenza delle Amadriadi, che morivano coll'albero in cui erano rinchiuse.] Lat. dryas. Gr. δρυάς. (Dal gr. drys albero, quercia.) Amet. I Satiri, le Ninfe, le Driade o le Najade ecc. se ne abbattiscono. E 72. Quivi le Driade, e le silvestri Ninfe, e le Najade di qualunque paese sopposte al Re novello vi furono. Alam. Colt. 6. 126. Quante fiate il dì Satiri e Pani Tra le Driade suo, selvagge ninfe, Lo van lieti a veder!

DRIADE. (Bot.) Dri-a-de, Driada. Sf. V. G. Genere di piante della quarta divisione della famiglia delle rosacee, con fiori forniti di calici divisi in otto o nove parti, le corolle di otto o nove petali, e molte cariopsidi piumose, le cui foglie ovali e lisce al di sopra, e cotonose al di sotto si rassomigliano a quelle della quercia. Fiorite sono bellissime. (Dal gr. drys quercia.) (Aq) (N)

DRIADEE. (Bot.) Dri-a-dè-e. Sf. Famiglia di piante che ha per tipo il genere Driade. (Aq) (N)

DRIALO, Dri-a-lo. N. pr. m. (Dal gr. drioo io verdeggio di erbe o di alberi, e hyle selva: Chi vien da' boschi verdeggianti.) — Uno dei Centauri, ucciso alle nozze di Piritoo. (Mit)

DRIANDRA. (Bot.) Dri-àn-dra. Sf. Genere di piante stabilito da Thunberg nella monoecia diginia, famiglia delle tricocche, da' moderni registrato sotto il genere elaeococcos. (Van) (N)

DRIANTE, Dri-àn-te. N. pr. com. Lat. Dryas. (Dal gr. drys quercia.) — Figlio di Giapeto. — di Licurgo re di Tracia, ucciso dal padre. — d'Egitto, marito della Danaide Ecuba. — Figlia di Fauno venerata come dea del pudore. (B) (Mit)

DRIANTIADE, Dri-an-ti-a-de. Nome patronimico di Licurgo re di Tracia, figlio di Driante. (Mit)

DRIBURGO. (Geog.) Dri-bùr-go. Città degli Stati Prussiani nella Vestfalia. (G)

DRICOLAPTA. (Zool.) Dri-co-là-pta. Sf. V. G. Lat. dricolapta. (Da drys quercia, e colapto io scavo.) Nome dato da Aristotele a due specie di uccelli del genere de' picchi, che forano la corteccia degli alberi per nutrirsi degl'insetti che vi si annidano: istinto naturale che hanno tutte le specie di picos che trovansi ne' boschi. (Aq) (N)

DRIETO, Driè-to. [Prep. e avv. Lo stesso che] Dreto. V. e di' Addietro e] Dietro. Bern. rim. Anzi un Orleo che sempre aveva drieto. Cronichett. d'Amar. 237. Andavangli drieto seguitandogli. » G. V. 1. 58. Per non menarseli drieto in Puglia. Salv. Avvert. 1. 3. 18. Il dir dreto, e drieto, e grillanda e simiglianti voci che 'l popolo ha trasformate, verso di se assolutamente considerato, non istà forse peggio che 'l pronunziar dentro e dietro e ghirlanda: ma questo una ha forza; il fatto sta, che questi sono usati dalle buone scritture, e quelli da scrittori approvati non son messi in uso. (Cin)

2 — A drieto usato per Innanzi. V. Addietro. Franc. Sacch. nov. 10. Basso della Penna, raccontato a drieto in questa novella, viase a un nuovo giuoco, ecc. (V)

n — E così fu detto Di drieto per Di dietro. V. Di dietro. Varch. Cap. Tasc. C'ha la sua casa con l'uscio di drieto. (Cio)

DRIETRO, Driè-tro. Prep e avv. V. A. V. e di' Dietro. Cavalc. Att. Apost. 81. S'impolava d'essere un grande fatto e d'avere grande virtù di Dio; intanto che quasi tutto il popol si tirava drietro. E di sotto: Andava drietro a Filippo. E 120. Alcuni gli andarono drietro compunti, e alluminati al suo sermone. (V)

DRIFFE. (Farm.) Sm. Nome dato ad una pasta famosa, riguardata come atta ad attirare il veleno, ed a guarire qualunque più pericolosa malattia, anche assaggiandola colla punta della lingua. Dicesi che fosse una composizione di musco, formatosi su i teschi de' morti, di sal marino, di vitriolo di rame, impastato con colla di pesce ecc. (Dal gr. thrypto, il cui preter. è tethrypha, e che vale io rompo, spezzo; perchè si pretendeva che spezzasse la forza de' veleni.) (Van)

DRIINO. (Zool.) Dri-i-no. Sm. Lat. crotalus dryinas. (Dal gr. dryinos di quercia; perchè la sua pelle squamosa rassomiglia alla buccia di quercia.) Specie di serpente dell'ordine degli ofidii, che trovasi in America; ha cento sessantacinque grandi lamine sotto il corpo, e trenta sotto la coda; è bianco, con macchie giallicce ecc. (Buff)

DRIITE. (Min.) Dri-i-te. Sf. Carbone fossile, in cui si scorgono vestigia di tessitura organica nella sua costruzione, ed è in ciò diverso dall'Antracite. Chiamasi anche Piligno. V. Antracite. (Dal gr. drys quercia, e idos somiglianza, quasi voglia dirsi simile al carbon di quercia.) (A)

DRILLEI. (Geog.) Dril-lè-i. Ant. popoli dell'Asia nella Cappadocia. (G)

DRILLO. (Geog.) Lat. Achates. Fiume della Sicilia in Val di Noto. (G)

DRILO. (Zool.) Sm. V. G. Lat. drilus. (Da drys quercia. In gr. drilos significa lombrico.) Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, che trovansi sopra varii fiori ed alberi, ma più sovente sulle querce quando sono fiorite, donde hanno tratto un tal nome. Le loro antenne sono più lunghe della testa, i palpi mascellari sono avanzati, il corsaletto è trasversale. (Aq) (N)

DRILO. (Geog.) Fiume della Macedonia. (Mit)

DRIMACO, Dri-ma-co. N. pr. m. (Dal gr. drys quercia, e machao io sono atto di combattere: Chi ama di combatter fra le quercie, o sia nei boschi.) — Famoso malandrino dell'isola di Scio, adorato poi sotto il nome di Eroe pacifico, e come il Dio de' ladri. (Mit)

DRIMAGO. (Geog.) Dri-mà-go. Lat. Dinogetia, Trimmanium. Città della Turchia europea nella Bulgaria. (G)

DRIMEA. (Geog.) Dri-mè-a. Antica città della Focide. (Mil)

DRIMIA. (Bot.) Dri-mì-a. Sf. V. G. Lat. drymeia. (Da drymos selva.) Genere di piante esotiche a fiori polipetali dell'esandria monoginia, famiglia delle liliacee, da Jacquin stabilito con alcune specie di giacinti di Linneo con cortissimo tubo e stimma capitato, i cui bulbi posti una volta in un giardino si moltiplicano considerabilmente. (Aq) (N)

DRIMIDE. (Bot.) Drì-mi-de. Sf. V. G. Lat. drimis. (Da drymis acre al gusto, al sapore.) Genere di piante esotiche a fiori polipetali, da Forster collocato nella poliandria tetraginia, famiglia delle magnolie, col calice diviso in 2-3 parti, i filamenti cortissimi e molte bacche uniloculari polisperme; la scorza delle cui specie ha un sapore aromatico acre ed assai pungente. (Aq) (N)

DRIMIFAGIA. (Med.) Dri-mi-fa-gì-a. Sf. V. G. Lat. drymiphagia. (Da drimys acre, e phago io mangio.) Gusto eccessivo di mangiar cose acri. E Drimifago dicesi Chi è posseduto da tal passione. (Van)

DRIMIRRIZEE. (Bot.) Dri-mir-ri-zè-e. Sf. pl. V. G. Lat. drymyrrizeae. (Da drys quercia, e myron profumo.) Famiglia di piante, le cui radici e semi hanno odore aromatico. (Aq)

DRIMISSA. (Geog.) Dri-mis-sa. Isola dell'Asia Minore. (G)

DRIMO. N. pr. f. (Dal gr. drymis aspro, ovvero da drymos selva.) — Una delle compagne di Cirene, madre di Aristeo. — Una delle Nereidi. — Figlia di Alcioneo. (Mit)

DRIMOFILA. (Bot.) Dri-mò-fi-la. Sf. V. G. Lat. drymophyla. (Da drymos bosco, e philos amica.) Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle sarmentacee, colla corolla di sei petali, gli stami ipogini, lo stilo tripartito ed una bacca triloculare polispermo, che prosperano, più che in altro luogo, ne' boschi della Nuova Olanda. (Aq) (N)

DRINA. (Geog.) Lat. Drinus. Fiume della Turchia europea nella Bosnia. (G)

DRINASSI. (Geog.) Dri-nàs-si. Fiume della Turchia europea nella Romelia. (G)

DRINATO. (Geog.) Dri-nà-to. Città della Turchia europea nella Romelia. (G)

DRINGOLAMENTO, Drin-go-la-mén-to. [Sm.] V. A. Il dringolare. [V. e di' Tremito, Tentennio, Tremore ecc. — Dringolatura, eln.] Lat. tremor. Gr. τρόμος. Fr. Giord. Pred. Cessò immantanente il dringolamento delle membra. Lib. cur. malatt. Il sugo della cotogna e della piantaggine giova al dringolamento de' denti.

DRINGOLARE, Drin-go-là-re. [N. ass.] V. A. V. e di' Tentennare. Lat. quassare. Gr. σαλεύειν. (Dal ted. dröhnen vacillare, cui corrisponde il sostantivo dröhnung.) Fr. Giord. Pred. Dice il peccatore: Il mondo dringola, ma non cade unquemai. E appresso: Gli dringolavano tutte le membra con perpetuo dringolare.

DRINGOLATURA, Drin-go-la-tù-ra. [Sf.] V. A. Lo stesso che Dringolamento. V. Lib. cur. febbr. Quella dringolatura delle membra, da' medici appellata tremore.

DRINOBAR. (Geog.) Dri-no-bàr. Lat. Drinopolis. Città della Servia. (G)

DRIO. V. Venez. Usata per Dietro più volte da Neri degli Strinati nella sua Cronichetta. (A)

DRIOBALANOPSO. (Bot.) Dri-o-ba-la-nò-pso. Sm. V. G. Lat. dryobalanops. (Da drys quercia, balanos ghianda, e ops aspetto.) Nome dato dagli antichi a diverse piante il cui frutto non è dissimile dalla ghianda di quercia. (Aq) (N)

DRION. (Geog.) Isola del Grande Oceano equinoziale. (G)

DRIOPE, Dri-o-pe. N. pr. com. (Dal gr. drys quercia, ed ops aspetto: Che all'aspetto par quercia; Alto, robusto come quercia.) — Arcade figliuolo d'Apollo, e capo de' Dorii, che andarono a stabilirsi nel Peloponneso. — Figlia di Eurito, sorella di Iole, amata da Mercurio, che la rese madre di Anfiso. — Ninfa amante di Ilo. — Donna di Lenno, della quale Venere prese le sembianze. — Ninfa d'Arcadia da cui Mercurio ebbe il Dio Pane. — Ninfa che Fauno rese madre di Tarquito. — Capitano trojano ucciso da Achille. (Mil)

DRIOPI. (Geog.) Dri-o-pi. Popoli della Tessaglia, che scacciati da Ercole passarono nel Peloponneso. (Mil)

DRIOPIE. (Arche.) Dri-ò-pi-e. Add. e sf. pl. Feste che si celebravano nell'Argolide in onore di Driope. (Mil)

DRIOTTERIDE. (Bot.) Dri-ot-tè-ri-de. Sf. V. G. Lat. dryopteris. (Da drys quercia, e pteris felce.) Specie di felce del genere polypodium che cresce sul musco delle annose quercie. (Aq) (N)

DRIPETTINA, Dri-pet-ti-na. N. pr. f. (Dal gr. drypetes frutto maturo.) — Figliuola di Mitridate e di Laodice. (Mit)

DRIPIDE. (Bot.) Dri-pi-de. Sf. V. G. (In gr. drypis, idos è un frutice spinoso.) Pianta indigena delle coste di Barbaria e de' paesi meridionali dell'Europa, distinta per le sue foglie acute e leggermente spinose. Lat. drypis spinosa Lin. (Aq)

DRIPTA. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* drypta. (Da *drypto* io lacero.) *Nuovo genere d'insetti della prima sezione de' coleotteri, famiglia de' carabi, da Latreille formato con una specie da Fabricio posta fra le lucciole, e da Rossi fra i carabi, in considerazione della particolare loro struttura, e così denominati dagli organi che li mostrano carnivori. Hanno il corsaletto quasi cilindrico, i quattro palpi esterni terminati da un articolo più grande quasi a cono rovesciato, le mandibole lunghe e dritte affatto, con la testa triangolare, e la linguetta lineare.* (Aq) (N)

DRISSA. (Geog.) *Fiume e città della Russia.* (G)

DRISSA. (Marin.) *Sf. Lo stesso che* Drizza. *V.* (Van)

DRISTA. (Geog.) *Lo stesso che* Silistria. *V.* (G)

DRITE. (Min.) *Sm. Lo stesso che* Drite. *V.* (Aq)

DRITTAMENTE, Drit-ta-mén-te. [*Avv. sinc. di*] Dirittamente. *V. Dant. Par.* 15. 1. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira. » *Stor. Barl.* 17. Vestimi di panni secolari, sicchè drittamente pareva uno mercatante. (V)

DRITTANGOLO, Drit-tàn-go-lo. *Add. m. comp. Che è di dritto angolo.* — Dirittangolo, *sin. Tamil. Rag.* a. *Berg.* (Min)

DRITTEZZA, Drit-téz-za. *Sf. sinc.* di Dirittezza. *V. Sannaz. pros.* 2. Quando per questi monti fu mai amata la giustizia, la drittezza del vivere, e la riverenza degli Dii? (A)

DRITTISSIMAMENTE, Drit-tis-si-ma-mén-te. [*Avv. superl. di* Drittamente. *Lo stesso che*] Dirittamente. *V.*

DRITTISSIMO, Drit-tis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Dritto. *Lo stesso che*] Dirittissimo. *V. Petr. canz.* 8. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle Al verace Oriente.

DRITTO. [*Sm. sinc. di*] Diritto. *V. Dant. Purg.* 8. 76. Che m'avea in ira Assai più là che dritto non volea. *Petr. cap.* 1. Or di lui si trionfa ed è ben dritto; Se vinse il mondo, e altri ha vinto lui. » *Salvin. Disc.* 5. 176. Rendere a qualsisia il suo dritto. *E* 5. 282. Lo *ius*, ovvero *dritto*, col quale ecc. (N)

2 — NATURALE: *Ciò che ci è permesso di fare pel nostro bene, e ciò che è comandato agli altri di fare a nostro pro dalla legge generale che Iddio impone ad ogni uomo destinato allo stato di società.* (Van)

3 — DELLE GENTI: *Ciò che una nazione può esigere da un'altra nazione, in virtù della legge naturale.* (Van)

4 — DIVINO: *Con ciò non s'intende il dritto di Dio, ovvero il sovrano suo dominio sulle creature, ma i diritti che diede agli uomini gli uni verso gli altri, colle leggi positive che ha loro intimate, sia nelle prime età del mondo, sia pel ministero di Mosè, sia finalmente per la bocca di G. C. e degli Apostoli.* (Van)

5 — CIVILE: *È la raccolta delle leggi fatte da' sovrani, o da altri legislatori, per governo degli Stati.* (Van)

6 — ECCLESIASTICO O CANONICO: *È la raccolta delle leggi che i primi pastori della Chiesa hanno fatte in diverse occasioni, per conservare l'ordine, la decenza del culto divino e la purità de' costumi tra' fedeli: ciò sono i decreti de' Papi e de' concilii, che riguardano la disciplina, le massime de' santi Padri e gli usi della Chiesa che hanno ottenuto forza di legge.* (Van)

7 — Tributo *in generale. Petr. son.* 176. E prima che rendi Suo dritto al mar, fiso u' si mostri attendi L'erba più verde, e l'aria più serena.

8 — Dirittura, Linea dritta. *Dant. Purg.* 10. Quand' io conobbi quella ripa intorno, Che dritto di salita aveva manco. (*Benvenuto chiosa: rectitudinem ascensus non habebat.*) (P)

9 — A dritto e a torto = *Con ragione o senza, Abbia ragione o no. Sper. Dial.* 6. Ei dall'altra parte, quantunque volte ode lodar la sua donna, lei a dritto e a torto suol biasimare. (B)

10 — (Archeol.) La parte dritta d'una medaglia, La faccia principale; *opposto di* Rovescio. *Cas. Lett.* 1. 20 (*Ediz. d'Aldo* 1874.) Questo è il significato del dritto (*delle medaglie*) ecc. *E* 2. 10. Scriverei tutte le medaglie che mi venissero alle mani, e i dritti e i rovesci loro diligentemente. (B)

DRITTO. [*Add. m. sinc. di*] Diritto. *V. Petr. son.* 21. Or ch'al dritto cammin l'ha Dio rivolta.

2 — Destro, *contrario di* Manco. *Bocc. nov.* 48. 18. Bernabucco accostatosi a lei, che vergognosamente stava, levati colla man dritta i capelli, la croce vide. *Dant. Par.* 14. 2. Ragionavan di me, ivi a man dritta. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 28. Se l'occhio tuo dritto ti scandalizza ecc. e se la mano dritta, tagliatela. *E* 1. 48. Siede alla mano dritta di Dio in carne ecc. (N)

3 — Ritto in piedi. *Segr. Fior. As.* 4. E chi è dritto oltre convien che caggi. (N)

4 — Vero, Legittimo. *Tes. Br.* 5. 21. Udendo la boce della dritta madre, si si partono da quella, che l'ha covate e vannosene con lei.

5 — *E detto anche in mala parte; ma non è da adoperarsi. S. Cater. Lett. T.* 2. *lett.* 1. Costui è dritto pastore mercenajo. (V) (*Ma pare piuttosto avv., per A dirittura.*) (N)

6 — Nel dritto mezzo = *Nel mezzo appunto. Lat.* in medio ad amussim. *Dant. Inf.* 18. 48. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo.

7 — Rifarsi dritto = *Ridirizzarsi. Dant. Purg.* 18. Dritto, sì come andar vuolsi, rifèmi Con la persona. (N)

8 — *Col v.* Andare: Andar dritto = *Andare colla persona diritta, e anche Andare per la strada diritta; e fig. Operare con rettitudine, o Andar favorevole. V.* Andare diritto. (N)

DRITTO. [*Avv. sinc. di*] Diritto. *V. Petr. canz.* 22. 7. E so, s'io dritto estimo, Un modo di pietate ucciderlo tosto. *E son.* 26. S'l guardo e giudico ben dritto, Questi avea poco andare ad esser morto. *E* 28. Anzi seguite là dove vi chiama Vostra fortuna, dritto per la strada. *E* 147. La qual senza alternar poggia con orza, Dritto per l'aure al suo desir seconde ecc. L'acqua e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.

2 — *Col v.* Andare. *V.* Andare diritto. (N)

3 — *E* Per dritto, *lo stesso che* Per diritto. *V. Fiamm.* 4. 167. E quel che per dritto non puoi, convien che per obliquo tarnischi.

4 — *Ed* A dritto, Al dritto. *Lo stesso che* A diritto. V. *e V.* Andare a diritto. (N)

DRITTOCORNUTO, Drit-to-cor-nù-to. *Add. m. comp. V. ditir. Che porta dritte le corna. Salvin. Iliad.* (A)

DRITTORARE. (Ar. Mes.) Drit-to-rà-re. *Att. Ridurre al dritto, Formar dritto. Garz. Berg.* (O)

DRITTURA, Drit-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Dirittura. *V. Dant. Par.* 22. 121. Tutto suo amor laggiù pose a drittura. *Franc. Sacch. Rim.* Cosa mirabil è a chi ben guata Un giovinetto con tanta drittura.

DRIZZA. (Marin.) Driz-za. *Sf. Stramento o Corda che serve ad issare al suo luogo una vela o un pennone. Le* drizze de' pennoni *consistono in amante e paranchino, il quale specificatamente da alcuni viene significato col nome di* Dirizza. — Drissa, *sin.* (A)

2 — Angolo o Penna della drizza *si dice quell'angolo della vela di straglio, a cui è annessa la drizza.* (A)

DRIZZACRINE, Driz-za-cri-ne. *Sm. comp. sinc. di* Dirizzacrine. *Lo stesso che* Dirizzatojo. *V. Tolom. lett.* 22. L'asta poi rappresenta quella usanza antica, quando si soleva drizzar il crine della sposa con un'asta invece del drizzacrine. (B)

DRIZZAMENTO, Driz-za-mén-to. [*Sm. sinc. di* Dirizzamento. *V.*] *Lo stesso che* Addrizzamento. *V. Borgh. Orig. Fir.* 22. Conciossiachè all'ordine e drizzamento loro (*delle colonie*) abbisognino molte cose. (V)

DRIZZANTE, Driz-zàn-te. *Part. di* Drizzare, *sinc. di* Dirizzante. *V. But. Inf.* 17. 1. Prudenza è virtù intellettuale, drizzante l'uomo alle virtù intellettuali ed a deprimere ecc. (B)

DRIZZARE, Driz-zà-re. [*Att. e n. pass. sinc. di*] Dirizzare. [*Lo stesso che* Addirizzare. *V.*] » *Ar. Fur.* 12. 83. Marfisa, acciò che dell'arcion trabocchi ecc. Drizza la lancia. (P) *Dant. Inf.* 2. 128. Quale i fioretti ecc. Si drizzan tutti aperti in loro stelo. (N)

2 — Volgersi verso qualche luogo o persona. *Dant. Purg.* 1. 111. E tutto mi ritrassi Al duca mio, e gli occhi a lui drizzai.

3 — *E* Drizzar la tela gonfiata (*cioè la vela*) a cammino, *fu detto parlando del vento che investe la vela appunto pel verso che conduce di filo la nave alla sua meta. Ar. Fur.* 41. 9. Il legno sciolse e lo sciogliere la vela, E sè diè al vento perfido in possanza, Che da principio la gonfiata tela Drizzò a cammino, e diè al nocchier baldanza. (Pe)

3 — *E più precisamente dinota il riguardo o il movimento per retta linea. Dant. Par.* 1. Con porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca drizza in segno lieto. (P)

4 — *E per morale similitudine. Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. (P)

3 — Drizzarsi in piedi *vale Rizzarsi. Petr. canz.* 8. 6. Drizzasi in piedi, e coll'usata verga ecc. Muove la schiera sua soavemente.

4 — *Per metaf.* Ristabilire, Raddrizzare, Rimettere *in piedi. Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar s' io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

5 — Drizzare il becco agli sparvieri. *V.* Becco, § 10. *Cecch. Comm.* Oh! io sono il nuovo grappolo A starmi in gabbella degl'impacci E cercar di drizzare a lor dispetto Il becco agli sparvier. (N)

6 — (Marin.) Drizzare il vascello = *Raddrizzarlo dopo essere stato alla banda per carenarlo.* (A)

DRIZZATO, Driz-zà-to. [*Add. m. da* Drizzare, *sinc. di*] Dirizzato. *V.*

2 — Volto. *Fir. As.* 40. Ella s'accende delle sue bellezze, e drizzato verso di lei e gli occhi e la mente, ella gl' invola colle sue carezzine l'anima e 'l cuore.

3 — Diretto, Indirizzato, Intitolato. *Red. Lett.* Libreccio di esperienze naturali drizzato al P. Chircher. (A)

DROBETA. (Geog.) Dro-bè-ta, Drubetis. *Antica città della Dacia Ripense.* (G)

DROBIN. (Geog.) *Piccola città della Polonia.* (G)

DROGA, Drò-ga. [*Sf.*] *Nome generico degl'ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati.* [*Siccome peraltro le droghe non servono solamente alla medicina, ma ancora a molte arti, così fu esteso questo nome ai colori minerali, e simili, che si adoperano anche nelle arti. V.* Aroma. *Lat.* aroma. *Gr.* ἄρωμα. (È voce nata da mutilazione dell' illir. *dragomiris* aroma, che vien da *drag* aggradevole, prezioso, e *miris* odor soave, fragranza. In ar. *dorgion* val cassetta da serbar cose preziose, come gemme, odori ecc.) *Ricett. Fior. cap.* 8. Li detti deputati non la possano in modo alcuno accettare, se non avranno visto droga per droga, che sia buona al tutto. *E altrove:* Nè vi si mettano droghe non buone. *Red. ins.* 180. Il bacherozzolo, che rode i canditi e le droghe, ecc. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* La verità è che a mio giudizio parmi una galante droga. *E appresso:* Mi si risponderà per avventura, che questi tali elettuarii sono corretti con qualità d'aromati e di altre misteriose e speciose droghe indiane, le quali rompono e dissipano i flati. (N)

DROGHEDA. (Geog.) Dro-ghè-da. *Lat.* Pontana. *Città marittima dell'Irlanda.* (G)

DROGHERIA, Dro-ghe-rì-a. [*Sf.*] *Quantità di droghe. Lat.* aromatum

congeries. *Gr.* δρωμάτων πλῆθος. *Segn. Stor.* 7. 166. Fuorchè di drogherie e di colori non vi fosse ritrovata cosa da farne stima.

e — Fondaco di droghe. *Perando. Berg.* (O)

DROGHETTO. (Ar. Mes.) Dro-ghét-to. *Sm. Sorta di sottiglinsima fabbricata per lo più con lana e filo.* (In isp. *droguete*, in franc. *droguet*, vien dal ted. *droge* che vale il medesimo.) (A)

DROGHIERE, Dro-ghiè-re. [*Sm. Mercante di droghe.*] — Droghiero, sin. *Lat.* [aromatopola. *Gr.* ἀρωματοπώλης.] *Red. lett.* 1. 166. Credo in buona coscienza che i droghieri se ne sieno serviti per farne cartocci da rinvolgere il pepe.

DROGHIERO, Dro-ghiè-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Droghiere. *V.*

DROGONE, Dro-gò-ne. *N. pr. m. Lat.* Drogo. (Dall'illir. *drog* caro, ovvero dal ted. *drohen* minacciare.) — *Figliuolo naturale di Carlo Magno, vescovo di Metz. — Uno de' dodici normanni figliuoli di Tancredi, e conte di Puglia.* (B) (O)

DROI. (Geog.) *Antichi popoli traci.* (G)

DROMA. (Geog.) Drò-ma. *Lat.* Drona. *Fiume e dipartimento della Francia.* (G)

DROMEDA, Drò-me-da. *Sf. V. A. V. e di'* Dromedario. *Fr. Giord.* 07. Vennero sopra una generazione di cammelli, che corrono il dì ad ogio cento miglia, e chiamansi dromede. (V)

DROMEDARIO. (Zool.) Dro-me-dà-ri-o. [*Sm. Specie di animale mammifero dell'ordine de' ruminanti, appartenente al genere camelo. Ha un solo gobbo sul dorso, è lungo circa piedi sei e mezzo, il pelo è rossiccio grigio, ha un gran callo al petto, quattro più piccoli alle gambe anteriori e due alle posteriori; le gambe sono alte, collo lungo ricurvo, labbro fesso. Il dromedario salvatico abita i deserti dell'Asia; il domestico è in tutto l'Oriente un utilissimo animale da soma, porta più di mille e duecento libbre di peso, ed in un giorno può fare più di diciotto leghe. Si nutre di piante spinose, sostiene la fame per lungo tempo, e può stare quindici giorni senza bere, perchè nella cavità del suo ventricolo l'acqua bevuta rimane di riserva; è tranquillo, ma col forte calore è capace d'inferocire. Gli Arabi fanno uso delle sue carni, come del pelo che s'impiega in varie opere.* — Dromeda, sin. *Lat.* camelus dromedarius.] *Gr.* δρομάς. (Il gr. *dromas*, *dromador* si vuol dedurre da *dromos* corso; poichè questo animale è leggerissimo al corso.) *Tes. Br.* 5. 56. Cammelli si sono due maniere: l'una maniere sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedarii, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che n'avrebbero assai due cavalli di portarlo. *Guid. G.* Questo carro era menato da due dromedarii forti. *Bern. Orl.* 1. 6. 66. E mettea tutta quelle gente in piega, Dromedarii e cammel sossopra vanno. » *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Sostener tanto tempo Soma di sì gran male, Da non le sostenero un dromedario. (N)

DROMEO, Dro-mè-o. *N. pr. m. Lat.* Dromeus. (Dal gr. *dromeus* corridore.) — *Famoso atleta di Simfale.* (B) (Mit)

e — (Arche.) *Nome di un mese degli antichi Cretesi.* (Mit)

3 — (Mit.) *Soprannome di Apollo in Creta.* (Mit)

DROMERA. (Geog.) Dro-mè-ra. *Città marittima della Guinea superiore.* (G)

DROMIA. (Zool.) Drò-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* dromia. (Da *dromos* corso) *Genere di crostacei, dell'ordine de' decapodi, attissimi per la loro conformazione a correre; comprende fra le altre una specie tutta villosa a cinque denti laterali e tre davanti; trovasi nel Mediterraneo e nel mare delle Indie, si copre di alcioni. Lat.* Cancer dromia Lin. Dromia Romphii Fab. (Aq) (N)

e — *Genere d'insetti coleotteri formato da Bonelli a scapito del genere carabus.* (N)

DROMO. (Marin.) Drò-mo *Sm. Gruppo di pali piantati in poco fondo, il quale serve di segnale di direzione, e di corpo morto per ammorrarvi un bastimento.* (Dal gr. *drymos* querceto, bosco; poichè nulla è più proprio degli alberi ad ammarrarvi il bastimento: ad i pali non si piantano, che laddove essi mancano e per tenerne le veci.) (S)

DROMO. (Geog.) *Isola dell'Arcipelago. V.* Selidromi. (G)

DROMONARII. (Arche.) Dro-mo-nà-ri-i. *Add. e sm. pl. Remigatori delle dromodi.* (Mit)

DROMONI. (Arche.) Dro-mò-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* dromones. (Da *dromos* corso.) *Sorta di barche lunghe ed attissime al corso, che servivano al trasporto de' grani pubblici; pagandosi per lo più le contribuzioni in natura, anzichè in danari, ai tempi più remoti dell'impero romano. I Latini le chiamavano* Cursoriae. (Aq)

DROMORE. (Geog.) Dro-mò-re, Drumore, Drumonore. *Lat.* Dromoria, Drumoria. *Città dell'Irlanda.* (G)

DRONFELDA. (Geog.) Dron-fel-de. *Città d'Inghilterra.* (G)

DRONNE. (Geog.) Dròn-na. *Nome di un fiume di Francia.* (G)

DRONONIA. (Geog.) Dro-nò-ni-a. *Antico nome della Dordogna. V.* (G)

DRONTE. (Zool.) Drón-te. *Sm. Specie d'uccello dell'ordine de' gralli o trampolieri, assai stupido, che ha qualche somiglianza collo struzzolo e col gallinaccio per la grandezza e per le fattezze, sebbene le sue gambe siena grosse, corte e gialliccie. Da alcuni è detto* Dodo, *e* Raile. *Di questo uccello non si ha conoscenza esatta, ma appena se ne trova una descrizione fatta da' primi navigatori olandesi, e conservata da Clusio.* — Dodo, sin. *Lat.* didus ineptus. (Dell'ingl. *drone* dormiglione, pigro: indi il verbo *to drone* vivere in ozio, il cui participio è *dron'd*. Così pure *raphir*, altro nome di questo volatile vien dall'ebr. *rapho* esser pigro.) (A)

DRONTEHIM. (Geog.) Dron-thè-im. *Lat.* Nidrosia. *Una delle tre più considerabili città della Norvegia.* (G)

DROPACE. (Farm.) Dro-pà-ce. *Sm. V. G. Lat.* dropax. *Gr.* δρωπαξ. (Da *drepo* io strappo.) *Nome d'un empiastro depilatorio composto d'olio e di pece; e dicesi in generale di ogni depilatorio.* (A) (A. O.) *Ricett. Fior.* 136. Tutti gli altri medicamenti composti... sono... i sacchetti, i bagnuoli, gl'incensi, i dropaci, ed i sinapismi. (Pr)

DROPAGISMO. (Chir.) Dro-pa-ci-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Depilazione. *V.* (A. O.)

DROPICI. (Geog.) Drò-pi-ci. *Antichi popoli dell'Aria nella Perside.* (G)

DROPIDE, Drò-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Dropides. (Dal gr. *drapetes* fuggitivo, ovvero da *tropidios* atto a fabbricar le carene.) (B)

DROSENDORF. (Geog.) Dro-sen-dòrf. *Cit. dell'Arciducato d'Austria.* (G)

DROSERA. (Bot.) Dro-sè-ra. *Sf. V. G. Lat.* drosera. (Da *drosos* rugiada.) *Genere di piante, della pentandria pentaginia, col calice cinquepartito, cinque petali, ed una capsola con tre valve placentifere, le cui specie sono notabili per le glandole trasparenti che si alzano sui peli di cui le foglie sono ingombre, e che agevolmente si pigliano per gocciole d'acqua o rugiada.* (Aq) (N)

DROSERACEE. (Bot.) Dro-se-rà-ce-e. *Sf. pl. Famiglia di piante proposta per collocarvi quelle che hanno per tipo il genere* Drosera. (Aq)

DROSICA. (Geog.) Dro-si-ca. *Antica prefettura della Tracia.* (G)

DROSOFILLO. (Bot.) Dro-so-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* drosophyllum. (Da *drosos* rugiada, e *phyllon* foglia.) *Genere di piante della decandria pentaginia, famiglia delle droseracee, da Linck stabilito per collocarvi la Drosera del Portogallo, i cui caratteri sono un calice di cinque foglie, cinque petali, ed una capsula uniloculare a cinque valve.* (Aq) (N)

DROSOMELI. (Bot.) Dro-so-mè-li. *Sm. V. G. Lat.* drosomeli. (Da *drosos* rugiada, e *meli* miele.) *Così alcuni chiamano la manna.* (Aq)

DROSOMETRO. (Fis.) Dro-sò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* drosometrum. (Da *drosos* rugiada, e *metron* misura.) *Strumento per misurare la quantità della rugiada.* (Aq)

DROSSEN. (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese. — Fiume di Francia nel dipartimento di Finisterra.* (G)

DROTTOVEO, Drot-to-vè-o. *N. pr. m. Lat.* Droptoveus. (B) (Dal sass. *oth weg*, in ingl. *troth way*: Via della fedeltà.) (B)

DROZZA. (Marin.) Dròz-za, Drossa. *Sf. Corda o paranco che serve per avvicinare o per rinculare un pezzo di cannone dal suo sabordo. — Dicesi* Drozza delle trozze *o* tagliera *la corda che serve per serrare le trozze delle antenne.* (Dal franc. *drosse* che vale il medesimo.) (Van)

DRUBETIS. (Geog.) Dro-bè-tis. *Lo stesso che* Drobeta. *V.* (G)

DRUDA. [*Sf. di* Drudo. *Donna che corrisponde altrui disonestamente in amore. Concubina. V.* Drudo, § e.] *Tav. Rit.* Io appresso vi donerò lo mio amore, o a mogliera, o a druda.

e — [*E non in sinistro sign.*] *Dant. Conv.* 66. Tutte scienzie chiama regine e drude e ancelle.

e — [*E detta anche in sentimento pio, per Amante fedele; ma in questo senso è voce antica.*] *Vit. S. Ant.* Pregasse per Policrazia vergine, la quale era in Laodicea, druda di messer Jesù Cristo.

DRUDA, Truda. *N. pr. f. Lat.* Druda. (Dal ted. *traut* fedele.) (B)

DRUDELDA, Dru-dèl-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Adeltrude. *V.* (B)

DRUDERIA, Dru-de-rì-a. [*Sf.*] *Scherzo e Tratto amoroso*; [*Atti, Maniere, Costumi di drudo e di druda.*] *Lat.* jocus amatorius. *Gr.* ἐρωτικὸν παίγνιον. *Pataff.* 6. Ed aspetta il fagiuolo in druderia. *Vend. Crist.* 66. Questo suo padre non ne volea udire niuna cosa di dorle marito, anzi la tenea in grandi vezzi e in grande druderia. *Tav. Rit.* Entri in grande parlare con esso, e stia in grande druderie, tenendo tuttavia il suo onore in piè. *E appresso:* Truova sua donna con M. Calvano stare in gran druderia; ed egli dice da lungi: dama, gittatemi la chiave del vostro cofano.

e — *Talora in sentimento pio e divoto* [*fu usato dagli antichi.*] *Fr. Jac. T.* Per pietà, Madre, ora o'ajuta, Che 'l ci presti in druderia.

DRUDMONDA, Drud-mòn-da. *N. pr. f. Lat.* Drudmonda. (Dal ted. *traut* fedele, e *mond* bocca.) (B)

DRUDMONDO, Drud-mòn-do, Trutmondo. *N. pr. m. Lat.* Drudmondus. (V. *Drudmonda.*) (B)

DRUDO. [*Sm.*] *Amante, Vago, Fedele e simili; ma oggi non s'userebbe che in mal senso.* [*V.* Damo.] *Lat.* amicus, amans. *Gr.* φίλος, ἐραστής. (Dal ted. *traut* fedele. In ted. *drud* vale stregone, incubo.) *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. E disse: Seppi, quando l'augel pia, Allor desìa lo mio cuor drudo avere. *Rim. ant. Lap. Gian.* 136. E se 'n fanciullo, e vuol por mostrar drudo. *Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Jesù Cristo. *E altrove:* Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone missere Jesù Cristo. *Vit. S. Giul.* Venne il demonio dell'inferno in forma d'un suo valletto, lo più drudo che egli avesse, e giunse molto ratto, e parea molto sudato e molto affaticato, e fu dinanzi a Giuliano, e disse ecc. » (*In questo esempio è piuttosto add.*) (N)

e — *Per simil.* [Amatore zelante.] *Dant. Par.* 12. 56. Dentro vi nacque l'amoroso drudo Della Fede cristiana, il santo atleta, Benigno a' suoi, ed a' nimici crudo. *But.* Drudo tanto viene a dire, quanto amatore.

e — Amante disonesto, [Bertone; ed *in questo solo sign. è usato dai moderni.*] *Nel fem.* Concubina. *Lat.* amator, amasius, amasia, pellex, concubina. *Gr.* ἐρώμενος, ἑταίρα, ἐρωμένη, παλλακή. *Lab.* 666. E se non fosse che il drudo novello temea non lo troppo scrivere ci potesse convertire in altro, ecc., non dubitar punto che tu non avessi avuta

la seconda lettera. *Dant. Inf.* 10. 128. Taide è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. 155. Quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante.

DRUDO. *Add. m. Incilto e dedito a fare all'amore. Lat.* amori deditus. *Gr.* ἐρωτικός. *Liv. M.* E quello non avvenia mica per povertà e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo aveva di franchigie a fare sua volontà, che troppo era drudo e ozioso.

• — Valoroso, Gentile, Destro, Di maniera graziosa. *Lat.* strenuus, comis, gratiosus. *Gr.* ἀνδρεῖος, χαρίεις. (Dall' illir. *vrijdon* che vale il medesimo.)

• — [Vivace, Vigoroso, Florido.] (Dal fr. *dru* che vale il medesimo.) *Dittam.* 4. 23. Silvestri, montuose, fredde e nude In molte parti vide le sue rive, E in altre assai di belle ville e drude. *Rim. ant. F. B.* Io avea dora il cuor come una pietra, Quando vidi costei druda, com'erba Nel tempo dolce che fiorisce i culti.

DRUDO, Trudo, Trudone. *N. pr. m. Lat.* Drudus. (Dal ted. *traut* fedele.) (B)

DRUENZIA. (Geog.) Dru-èn-zi-a. *Antico fiume della Francia, oggi La Durance.* (G)

DRUIDESSA. (St. Ant.) Dru-i-dès-sa. *Sf.* di Druido. *Le druidesse erano le mogli de' Druidi, e partecipavano con essi la cura della religione e la considerazione del popolo.* (Mit)

* **DRUIDICO**, Dru-i-di-co. *Add. m. Dei Druidi, relativo o pertinente ai Druidi o al druidismo, Fondato sul druidismo. Alf. Sat.* 6. (Pl)

DRUIDISMO. (St. Ant.) Dru-i-di-smo. *Sm. Dottrina de' Druidi.* (Mit)

DRUIDO. (St. Ant.) Drù-i-do. *Sm. Pl.* Druidi. *F.* Druidessa. *Sacerdoti de' Galli antichi, e di altre nazioni celtiche.* (Secondo il Johnson, vien dal celt. *deru* quercia, e *haud* incantagione. Secondo il Freret, vien da *dé* iddio, e *rhouid* dire; il che sembra più probabile.) *Car. lett.* 1. 214. (*Ediz.* d'*Aldo* 1574.) La qual cosa mi fa creder maggiormente l'esempio de' Druidi, già sacerdoti della Gallia, i quali non iscrivevano cosa alcuna, nè imparavano, nè insegnavano per mezzo della scrittura. (B) *Salvin. Disc.* 1. 220. I Druidi presso i Celti. (N)

DRUIN. (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

DRUINO. (Zool.) Dru-i-no. *Sm. Specie di vipera che trovasi in America ed in Turchia, il cui morso arreca infallibilmente la morte, se tosto non si ricorre all'alcali volatile. Trasse tal nome dal suo colore bruno-rossiccio, o turchiniccio, qual è quello della scorza della quercia, o dal suo costume di rincantucciarsi ne' buchi di quest'albero.* (Dal gr. *drys* quercia.) (Aq)

DRUMA. (Geog.) *Fiume delle Gallie, oggi la* Droma. (G)

DRUMORE. (Geog.) Dru-mò-re. *Lo stesso che* Dromore. *V.* (G)

DRUNGO. (Arche.) *Sm. Parte d' un esercito antico, che corrisponde presso a poco a ciò che noi chiamiamo Reggimento. Lat.* drungus. (Mit)

DRUNGUTITEI. (Geog.) Dru-gu-ti-tè-i. *Popoli che facevan parte degli Slavi settentrionali.* (G)

DRUPA. (Bot.) *Sf. Pericarpio doppio carnoso o coriaceo indeiscente, che contiene il nocciuolo o noce, cioè il seme coperto da un corpo duro ed osseo, come la susina, la ciliegia, la mandorla, la noce, l'uliva, ecc.* (Dal lat. *drupa* oliva, che incomincia a maturare; e questo dal gr. *drypepes* o *drypetes* oliva, frutto maturo.) (A)

DRUPACEE. (Bot.) Dru-pà-ce-e. *Sf. pl. Ordine di piante i cui frutti sono a nocciuolo, cioè di cui i pericarpii sono drupe.* (Van)

DRUPATRIDE. (Bot.) Dru-pà-tri-de. *Sf. V. G. Lat.* drupatris. *Albero di alto fusto della Cocincina, che in Loureiro forma un genere dell'icosandria monoginia, famiglia delle mirtacee, caratterizzato da una drupa ovale e liscia che contiene una noce a tre logge.* (Dal gr. *drypetes* o *drupetes* oliva. V. *Drupa.*) (Aq) (V)

DRUPIFERO. (Bot.) Dru-pi-fe-ro. *Add. m. Agg. di Albero i cui frutti sono una drupa.* (Dal lat. *drupa*, su cui V. *Drupa*, e da *fero* io porto.) (A)

DRUSE. (Min.) *Sf. pl. Cavità più o meno considerabili che trovansi ne' filoni, e le cui pareti sono rivestite sovente di cristalli. Dette anche* Tasche. (In gr. *dryscos* o *druscos* è la cavità della nave.) (Boss)

DRUSI. (Geog.) *Popoli della Turchia asiatica nella Siria tra le valli del Libano.* (G)

DRUSIA. (Geog.) Drù-si-a. *Antica città della Palestina.* (G)

• — (Arche.) *Soprannome d'un'antica famiglia romana.* (Mit)

DRUSIBARA. (Geog.) Dru-si-bà-ra. *Antica città della Romania.* (G)

DRUSILLA, Dru-sil-la. *N. pr. f. Lat.* Drusilla. (Dimin. di *Druso.*) *Sorella di Agrippa re della Giudea, la più bella donna del suo tempo.* — Giulia. *Figlia di Germanico e di Agrippina, sorella e moglie incestuosa di Caligola.* (B) (Mit)

DRUSILLIANA. (Geog.) Dru-sil-li-à-na. *Antica città dell'Africa proconsolare.* (G)

DRUSO. *N. pr. m. Lat.* Drusus. (Dal gr. *drys* ovvero *drus* quercia.) — *Nome di otto consoli romani; di un famoso tribuno; del figlio di Tiberio Claudio Nerone e di Livia, padre di Germanico e di Claudio; del figlio dell'imperatore Tiberio e di Vipsania; di un figlio di Germanico e di Agrippina ecc.* (Mit)

DRUSOMAGO. (Geog.) Dru-so-mà-go. *Lat.* Drusomagus, Augusta Drusi. *Antica città della Vindelicia, forse Memingen.* (G)

DRUZENEMIA. (Geog.) Dru-ze-nè-mi-a, Druzenheim. *Città di Francia nel dipartimento del Basso Reno.* (G)

DRUZIPARA. (Geog.) Dru-zi-pà-ra. *Antica città della Tracia.* (G)

DSANDHEM. (Mit. Ind.) *Piccolo cinto composto di tre cordoni, ciascuno de' quali è di nove fila di cotone, ed è il distintivo dei Bramini, che d'ordinario lo ricevono all'età di cinque anni.* (Mit)

DSIGOKF. (Mit. Giap.) *Inferno che viene ammesso dalla religione di Xaca, nel quale i malvagi son tormentati secondo il numero e la quantità de' loro misfatti.* (Mit)

DSISOO. (Mit.) Dsi-sò-o. *Divinità de' Giapponesi che presiede alle strade e protegge i viandanti.* (Mit)

DSUNGARIA. (Geog.) Dsun-gà-ri-a. *Vasta contrada dell'Asia media, la quale fu parte dell'impero chinese.* (G)

DU. [*Avv.*] *V. A. V.* e di' Dunque. *Poliz.* 1. La vaga forosella disse: Or du ecc.

• — (Mus.) *Nome d'una nota musicale; ma guasto, perchè il vero nome è* Do. *Alleg.* 143. Per quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercarne di riposo Con un confuso du, re, mi, fa, solle. (V)

DU'. [*Avv. e prep. V. A. V.* e di'] Dove. [*Fu detto siccome U per Ove.*] *Franc. Sacch. rim.* 11. *Fir. Ser. Alb.* Saper du' la tua mente più si ruga Per far troco scolastica fermezza. *Dant. Par.* 10. 96. Du' ben s'impingua, se non si vaneggia.

• — *E detto anche nella prosa. Volgariz. Lucan.* 1. 66. Eravi un piano do' erano molti incantatori e sortieri. *Fr. Guitt. lett.* 6. Dilettazione d'operazione intellettuale, ch'è la più nobile parte, du' l'uomo perfeoe. (Cin)

DU'. *Nome numerale. V. A. V.* e di' Due. *Guitt. lett.* 37. 86. Li du' primi sono contrarii tra loro. (V)

DUA. [*Nome numerale comune indecl. V. A. V.* e di' Due.] *Lat.* duo. *Gr.* δύω. *Cron. Vell.* In breve dato l'ordine, che niuno il sapesse altri che noi dua. *Franc. Barb.* 80. 17. Ed è pur sola o dua. » *Bern. Rim.* 1. 66. Nasque col dua, di que dal centinajo. » *Menz. Sat.* 6. E quel ricvolto poi nel ferrajuolo, Dice: elle dua; e 'l baciamano rende Al dottorevolissimo assiuolo. (Cin)

DUAGIO. (Ar. Mes.) Du-à-gio. [*Sm. Lo stesso che*] Doagio. *V. Borch.* 6. 18. Ahi come forte errasti, Veggendomi vestito di duagio!

• — [*E per ischerzo.*] *Bocc. nov.* 72. 11. Egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quelli nel popol nostro, che 'l tengono di quatragio.

DUALE, Du-à-le. [*Add. com. Di due,*] *Da* Due; [*ma propriamente è T. di gramm. ed è agg. del numero di Due così ne' nomi come nei verbi in alcune lingue.*] *Lat.* dualis. *Gr.* δυϊκός. *Varch. Ercol.* 240. Così ne' nomeri, come ne' verbi, ha il numero duale. *E* 260. Avvegna non è, come credono alcuni, il numero duale.

DUALISMO. (Teol.) Du-a-li-smo. *Sm. Lo stesso che* Diteismo. *V.* e *V.* Manicheismo. (M)

• — (Fisiol.) *Sistema col quale si vogliono spiegare tutti i fenomeni della natura, mediante due principii opposti.* (A. D.)

DUALISTA, Du-a-li-sta. *Sm. Fautore del dualismo.* — Duista, *sin.* (A. O.)

DUALITA', Du-a-li-tà. *Sf. ast. di* Duale. *Ragion formale di due. Tass. Dial.* (A)

DUAN. (Lett.) *Sm. Nome di una specie di poema de' Bardi antichi.* (Mit)

DUBA. (Geog.) *Lo stesso che* Douba. *V.* (G)

DUBBIA. (Mit.) *Soprannome della Fortuna.* (Mit)

DUBBIAMENTE, Dub-bia-mén-te. *Avv.* [*Con ambiguità.*] *Lat.* dubie. *Gr.* ἀμφιβόλως. *Fr. Giord. Pred.* Interrogati rispondono dubbiamente, e con parole di doppia intelligenza. » *Omel. S. Greg.* 1. 3. Se la tua fraternità... trova il predetto luogo dello Evangelio detto dubbiamente ecc. (Pr)

Dubbiamente diff. da *Dubbiosamente* e da *Dubitativamente.* Il primo non ebbe mai il significato di Condizionatamente, che presso qualche antico trovasi dato al secondo. *Dubitativamente* poi ha un senso più ristretto, che nasce dal suo radicale *Dubitativo* che ognun vede quanto sia diverso da *Dubbio* e *Dubbioso.*

DUBBIARE, Dub-bià-re. *N. ass. Non si risolvere, Stare in dubbio, Essere ambiguo.* — Dubiare, Dobbiare, *sin. Lat.* dubitare, ambigere. *Gr.* ἀμφισβητεῖν. *Petr. son.* 124. Faccen dubbiar, se mortal donna o diva Fosse. *Dant. Inf.* 11. 93. Che, non men che saver, dubbiar m'aggrata. *E Purg.* 8. 78. E stetter fermi e stretti, Come a guardar chi va dubbiando stassi. *E* 18. 42. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. *E Par.* 20. 79. E avvegna ch'io fussi al dubbiar mio Lì quasi vetro alla color che 'l veste. *Rim. ant. Franc. Albiz.* 140. Non dubbio, s' occhi avesse, Ched ei non mi ponesse Gran pregio, dove dispregio mi pone. » *Vit. S. Franc.* 230. Iddio ne mostrò molti miracoli per confermare tutti i Fedeli, sicchè nullo ne dubbiasse. (V)

• — Temere, Aver paura, sospetto. *Lat.* trepidare, vereri. *Gr.* τρέμειν. *Sallust. Jug. R.* Gli spaventati dubbiavano in ciascun luogo. *Dant. Purg.* 20. 138. Tal che 'l maestro inver di me si feo, Dicendo, Non dubbiar mentr'io ti guido. *Bellin. Rim.* Chi il suo stato ama, sai che dubbia e teme. » *Fav. Esop.* 47. Temendo e vedendosi abbandonato, dubbiando di morte, non sapea dove fuggire. *E* 113. Vedendosi ella presa, e in sì fortunoso pericolo, dubbiando di morte, con gran riverenza si levò la benda di capo, e fece delle braccia croce, e gittossi ginocchioni a' piedi del villano. (V)

DUBBIETA', Dub-bie-tà. [*Sf. V. A. V.* e di'] Dubbiezza. — Dubbietade, Dubbietate, *sin.* [*V.* Dubbio.] *Mor. S. Greg.* Oh da quanta scurità e da quante dubbietà è accecata la nostra scienzia! *Cavalc. Frutt. ling.* La seconda cosa si è dubbietà e poca fede, la quale procede massimamente dalla mala vita. *E appresso:* E di questa dubbietà parla san Jacopo quando dice: Chi dubita, non può presumere d'essere esaudito.

DUBBIETTO, Dub-biét-to. *Sm. dim. di* Dubbio. *Piccol dubbio. Lat.* parvum dubium. *Gal. Sagg.* 11. Or io, per ajutare quanto possa, un'impresa così stupenda, anderò promovendo alcuni dubbietti. (B)

DUBBIEVOLE, Dub-biè-vo-le. *Add. com. Dubbioso. Lat.* dubius, anceps, ambiguus. *Gr.* ἀμφίβολος, ἄπορος. *Guid. G.* Io non ispargo queste parole tra voi, perchè dubbievole ei sia che noi non possiamo confondere li Trojani. *E altrove:* E' non v'ebbe alcuno intra loro tanto forte ecc., che non avesse l'animo dubbievole e temoroso.

DUBBIEVOLISSIMO, Dub-bie-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Dubbievole. *Lat.* maxime dubius. *Gr.* ἀπορώτατος, ἀμφιβολώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Gli eventi della impresa sempre sarebbono dubbievolissimi.

DUBBIEZZA, Dub-biéz-za. [*Sf. ast.* di Dubbio *add. Il dubbiare.*] — Dubbietà, Dubitamento, *sin.* [*V.* Ambiguità e Dubbio.] *Lat.* ambiguitas, ambiguum, dubitatio. *Gr.* ἀπορία. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Da queste dubbiezze fu condotto infino a dar provincie a chi e' non era per lasciare uscire di Roma. *E* 2. 48. Perchè occhio e dimora ajutano il vero, fretta e dubbiezza il falso.

DUBBILA. (Geog.) Dùb-bi-la. *Città della Senegambia.* (G)

DUBBIO. *Sm.* [*Il dubitare.*] *Ambiguità;* [*l'esser nello stato in cui si trova colui che fra due vie non sa quale egli scelga; contrario di* Certezza. — Dubio, Dubitanza, Dubito, *sin.*] *Lat.* dubium, dubitatio, ambiguitas. *Gr.* ἀπορία, ἐνδοιασμός. *Amm. Ant.* 10. 2. 2. Quando alcuno posto nella prosperità è amato, in dubbio è se è amata la prosperità, ovvero la persona. *Dant. Par.* 1. 94. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi. *Petr. son.* 18. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio come posson queste membra ecc. Dallo spirito lor viver lontane.

2 — [*E detto di checchè sia vale* Non esser sicuro, Essere incerto.] *Cas. lett.* 22. La causa mia non ha alcun dubbio. » *Dant. Par.* 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. (N)

3 — *Col v.* Avere o Stare: Aver dubbio, Avere per dubbio, Stare in dubbio = *Dubitare. V.* Aver dubbio, Aver per dubbio, e *V.* Stare in dubbio. (A)

4 — *Col v.* Essere: Essere o Stare dubbio = *Non saper risolversi, o determinarsi. V.* Stare dubbio. (A)

5 — *Col v.* Fare: Fare un dubbio = *Proporlo, Manifestarlo. Agn. Pandolf. Tratt. fam.* 27. Fece non piccolo dubbio, se il tempo era più o meno nostro, che l'animo. (P)

* 2 — Farsi dubbio di checchessia, *vale Disputarsi, Farsi questione. Lat.* quaeri. *Agn. Pandolf.* Fassene dubbio tra mercatanti. (Zan)

6 — *Accompagnato con altri verbi. Cavalc. Stoltiz.* 250. Non de' dunque l'uomo essere troppo sicuro, e impacciarsi più che bisogno gli faccia, nè intrare per la via del dubbio, se può ire per la sicura. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *Borgh. Tosc.* 320. Dubbio non pare ch'ella non fosse antichissima; e, da Alessandro in fuore, niuno la lascia indietro. (V)

7 — Pericolo, Difficoltà. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Partendoci da lui, passammo lo detto luogo, e giugnemmo sanza dubbio e sanza impedimento alla sedia di Alessandro. (Pr)

8 — Quesito, Problema che si propone a sciogliere. *Salvin. disc.* Facea ricreare l'accademia colla varietà de' dubbii o problemi da solversi settimana per settimana ... *E appresso:* Tralasciati i dubbi morali, a trattare questo naturale s'appiglia ecc. dare al proposito la soluzione. (A)

9 — Con dubbio, *in forza del Lat.* per nebulam. *Moral. S. Greg. T. I. p.* 131. Noi veggiam (*di notte*) la cosa con dubbio. (V)

10 — Dotta, Tema, Paura. *Lat.* timor, metus. *Gr.* φόβος. *Vit. Plut.* Ma questa cosa fece maggior paura ai Barbari; il perchè giammai mostrò d'avere dubbio. » *Pallad. Gen.* 20. Ne' luoghi freddi, là ov'è dubbio della brina si puote con questi rimedi sovvenire. (*Il lat. ha* metus.) (Pr)

11 — *In modo avverb.* Senza dubbio = *Certamente, Sicuramente.* (A)

12 — (Icon.) *È rappresentato da un uomo che ha in una mano una lanterna e nell'altra la bacchetta dell'esperienza: vi si può aggiungere un pajo di bilance equilibrate.* (Mil)

Dubbio diff. da *Dubbiezza, Dubitazione, Dubbietà.* Il *Dubbio* ha più dell'intellettuale. La *Dubbiezza* è il sentimento del *Dubbio* prolungato; e riguarda, in parte almeno, il morale. Il *Dubbio* inoltre può essere promosso anche da altri; la *Dubbiezza* è sempre in noi. *Dubitazione* è vocabolo quasi disusato. Le si sostituisce, secondo le nozioni già espresse, ora *Dubbio*, ora *Dubbiezza*. D'uso rarissimo è anche *Dubbietà*, la quale esprime l'abito più che l'atto, e perciò vale quasi *Dubbiezza*.

Dubbio diff. da *Incertezza* e da *Irresoluzione*. Il *Dubbio* viene dalla insufficienza delle pruove; l'*Irresoluzione* dalla mancanza de' motivi d'interesse.

DUBBIO. *Add. m. Dubbioso,* [*Incerto, Ambiguo.* — Dubio, *sin.*] *Lat.* dubius, anceps. [*V.* Dubbiamente.] *Gr.* ἀμφίβολος. *Petr. son.* 244. Diè con tali sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *E cap.* 2. Com'uom che per terren dubbio cavalca. *Pass.* 202. Conciossiacosa adunque che l'uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbii. *Cas. son.* 2. Come per dubbio calle uom muove il piede.

Dubbio diff. da *Esitante, Perplesso, Sospeso, Incerto, Irresoluto.* Il primo riguarda la mente. L'uomo può esser dubbio della verità o della falsità d'un principio, d'una cosa. *Esitante* esprime lo stato di chi si arresta nel cammino del pensiero o della risoluzione o dell'azione. La sospensione può riguardare la mente e l'animo. L'uomo può essere sospeso così fra varie opinioni come fra diversi consigli. L'essere *Irresoluto* riguarda la volontà. *Irresoluto* (o *Irrisoluto*) è quegli che per mancanza di motivi non s'induce a risolvere. *Incerto* è anche quegli che è in dubbio, ma la incertezza si riferisce più propriamente alle cose che ci toccano più da vicino. L'impressione che fa su l'anima il sentimento della mancanza d'una certezza che vorrebbe aversi, reca molestia allo spirito. Così sono *incerto* dell'esito d'una causa, d'un mio progetto, del successo de' miei tentativi ecc. *Perplesso* (da *plecto*) è il più forte di tutti gli stati di *Dubbio*, di *Esitante* ecc.; è l'uomo intrigato. La *Perplessità* esprime un dubbio che viene o da grande confusione d'idee, o da grande turbamento di affetti. Di qui l'*Incertezza* più penosa, e talvolta la più procellosa *Irrisoluzione*.

DUBBIOSA. (Geog.) Dub-biò-sa. *Fr.* Douteuse. *Isola dell'Arcipelago pericoloso nel Grande Oceano equinoziale.* (G)

DUBBIOSAMENTE, Dub-bio-sa-mén-te. *Avv. Con ambiguità, Con dubbio.* [*V.* Dubbiamente.] *Lat.* dubie. *Gr.* ἀδήλως. *Mor. S. Greg.* Nelle tenebre o niente o dubbiosamente veggiamo. *Maestruzz.* 2. 32. 5. Testimoniando non dee l'uomo affermare per certo quello di che e' non è certo, ma il dubbio dee dubbiosamente proferire.

2 — Condizionalmente, Sotto condizione. *Lat.* sub conditione. *Gr.* ὑποθετικῶς. *Maestruzz.* 1. 40. Ma se egli è in dubbio che sieno due anime, allore è da battezzare in prima l'uno, e poi può l'altro dubbiosamente battezzare così.

DUBBIOSISSIMAMENTE, Dub-bio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Dubbiosamente. *Lat.* incertissime. *Gr.* ἀμφιβολωτάτως. *Lib. cur. malatt.* Così fatte medicine dubbiosissimamente si ordinano da' medici, e dubbiosissimamente si prendono dagl' infermi.

DUBBIOSISSIMO, Dub-bio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Dubbioso. — Dubitamentosissimo, *sin.* (A) *Bemb. Asol.* 2. 86. (*Ven.* 1760.) Esso (*l'animo nostro*) travalicando discorre per dirottissimi e dubbiosissimi sentieri. (N)

DUBBIOSITA', Dub-bio-si-tà. [*Sf.*] *ast.* di Dubbioso. — Dubbiositade, Dubbiositate, *sin. Lat.* ambiguitas. *Gr.* ἀπορία.

DUBBIOSO, Dub-biò-so. *Add. m. Ambiguo, Non risoluto, Incerto, Pieno di dubbio.* — Dubitamentoso, Dottoso, *sin. Lat.* dubius, suspensus, incertus, ambiguus. *Gr.* ἀμφίβολος. *Bocc. Am. Vis.* 10. Molto dubbiosa fi quella pareva, Perchè rivolta contra il grande Iddio, Con fievol forza cacciar lo voleva. *Vit. Plut.* Antigono ecc. stava tutto dubbioso per la paura della battaglia.

2 — [*Detto di cosa che cagiona dubbio, che rende dubbiosa la mente.*] *Bocc. nov.* 19. 2. Li quali per li dubbiosi paesi d'Amore son camminati. *E nov.* 20. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse avea ecc., quella lascerò stare. *Dant. Inf.* 5. 120. Ma dimmi: Al tempo de' dolci sospiri A che e come concedette amore Che conosceste i dubbiosi desiri? *Maestruzz.* 2. 21. Ma se dopo la concordievole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenzia de' giudici.

3 — Pericoloso, Difficile. *Lat.* periculosus, arduus, difficilis. *Bocc. nov.* 2. 1. Mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. *Petr. son.* 28. Per le cose dubbiose altri s'avanza. *Pass.* 13. Avvegnachè detto sia che la penitenzia nella morte sia dubbiosa e di rischio. » *Bocc. Teseid.* 1. 134. Con giuramenti santissimi e veri Lor promettendo che al lor vivente Nella prima follia non tornaranno, E que' dubbiosi casi fuggiranno. (Min)

4 — *E detto di* Luogo *vale* Quello in cui si può temere qualche sinistro. *Vit. SS. Pad.* Quivi presso ha una solitudine molto dubbiosa, per la quale ladroni e Saracini discorrono, e rubano e predano li viandanti. (A) *Fr. Giord.* 27. Chi volesse andare a uno termine, e gli convenisse andare per montagne, o per valli o per vie torte, sarebbe lunga via questa, e faticosa e dubbiosa, ma se fosse piana ecc. (N)

5 — *Detto di* Vocabolo, Detto, Proposizione *e simili, vale Equivoco, Anfibologico. Passav.* 345. Dire parole mozze e doppie... e simili cose ambigue e dubbiose. *E* 310. Avviliscono la Scrittura, la quale ecc. con vocaboli ambigui e dubbiosi dimezzando la dividono. *Espos. Vang.* Con troppo dubbiosa o sofistica ambiguezza. (A) (N)

6 — Che reca timore, paura. *G. V.* 11. 25. La detta sua predicha non erano però di sottili sermoni, nè di profonda scienza, ma erano molto efficaci e d'una buona faquela e di sante parole, dicendole molto dubbiose e accentive. (*Così il T. Davanzati; l'ediz. cit. ha* Accettevole.) (Pr)

DUBBOI. (Geog.) Dub-bò-i. *Città dell'Indostan.* (G)

DUBDU. (Geog.) Dubudu. *Città dell'Afr. nel Regno di Fez.* (G)

DUBEN. (Geog.) Diven. *Città degli Stati Prussiani nel Merseburghese.* (G)

DUBI. (Geog.) *Fiume delle Gallie, oggi il* Doubs. (G)

DUBIARE, Du-bia-re. [*N. ass.*] *che si trova in alcun antico, e forse per attenersi al Latino, in vece di* Dubbiare, *come* Dubio *per* Dubbio. *Lat.* dubitare, ambigere. *Gr.* ἀπορεῖν, ἀμφιβάλλειν. *But. Purg.* 22. Forse fu fatta con intenzione santa e buona; e perchè ne dubbi, però dice forse.

DUBIECO. (Geog.) Du-biè-co. *Piccola città della Galizia.* (G)

DUBIENCA. (Geog.) Du-bien-ca. *Piccola città della Polonia.* (G)

DUBINO. (Geog.) Du-bi-no. *Piccola città degli Stati Prussiani nella provincia di Posen.* (G)

DUBIO. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Dubbio. *Lat.* dubium, dubitatio. *Gr.* ἀπορία, ἀμφιβολία. *Franc. Barb.* 330. 15. Che alcun non dica, el ci ha dubio, e non posa.

DUBIO. *Add. m. V. A. V.* e di' Dubbio. *Bemb. Stor.* 1. 8. I casi del mondo erano assai dubii ed incerti. (N)

DUBIS. (Geog.) *Fiume della Gallia presso i Sequani.* (G)

DUBISA. (Geog.) Du-bi-sa. *Fiume della Russ. eur. nel gov. di Vilna.* (G)

DUBITABILE, Du-bi-tà-bi-le. Add. [*com. Incerto, Dubbioso.* —] Dubitevole, sin. *Lat.* dubius. *Gr.* ἄπορος. *Guicc. Stor.* 16. 814. Pareva dubitabile che non fosse più pronta l'ubbidienza di quelli.

DUBITAMENTO, Du-bi-ta-mén-to. [*Sm.*] *Dubbio.* [*Lo stesso che* Dubbiezza. *V.*] *Lat.* dubitatio, haesitatio. *Gr.* ἀπορία, ἀμηχανία. *Fr. Jac. T.* Tu mi hai lasciato afflitto In gran dubitamento.

DUBITAMENTOSISSIMO, Du-bi-ta-men-to-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Dubitamentoso. *V. A.* [*V. e di'* Dubbiosissimo.] *Lat.* maxime dubius. *Gr.* ἀπορώτατος.

2 — Paurosissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle gravidezza vivono dubitamentosissime.

DUBITAMENTOSO, Du-bi-ta-men-tó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Dubbioso. *Lat.* dubius. *Gr.* ἄπορος. *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano dubitamentose nella presa del medicamento.

DUBITANTE, Du-bi-tàn-te. [*Part. di* Dubitare.] *Che dubita. Lat.* dubitans. *Gr.* ἀπορῶν. » *Omel. S. Greg.* 1. 222. Essa resurrezione fu mostrata a essi discepoli dubitanti. (Pr) *Comm. Dant. Inf.* 28. Costui... andandone verso Cesare, il trovò in su la piazza di Rimino con la sua gente armata a cavallo, dubitante se era d'andare a Roma o no. (N)

2 — [*Per traslato detto dello Stomaco, vale che* Malamente digerisce.] *Pallad. Febr.* 20. È buono allo stomaco debole e dubitante e vigilante.

3 — *Ed usato in forza di sost. Maestruzz.* 1. 67. Sette sono le limosine corporali ecc. Le spirituali sono queste: ammaestrare lo ignorante, consigliare 'l dubitante ecc. (B)

DUBITANZA, Du-bi-tàn-za. [*Sf. V. A. V. e di'* Dubbiezza.] Dubbio. *Cr.* 4. 9. 8. E questo si farà sanza dubitanza d'appigliamento. *Rim. ant. Guitt.* 92. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella che è più bella criatura, Che Deo formasse sanza dubitanza. *Ninf. Fies.* 106. Ed un giorno trovandola, quand'ella Mi vide, di me prese dubitanze. *E* 107. Del sì e no istando in dubitanze. *Filoc.* 1. 97. Lelio, sentite il loro mormorio e veduta la loro dubitanza, si voltò ad essi con pietoso aspetto, così parlando. *Rim. ant. P. N.* Me sanza dubitanza Lo mio signor sentio.

2 — Timore. *Lat.* timor, metus. *Gr.* φόβος. *Albert. cap.* 4. Dubitoe, e incontanente comincioe a cadere giuso per la dubitanza.

DUBITARE, Du-bi-tà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Dubbiare. *V. Lat.* dubitare, haesitare. *Gr.* ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Dant. Par.* 4. 66. Ancor di dubitar ti dà cagione. *Bocc. introd.* 30. Io comprendo, e voi similmente il potete comprendere, ciascuna di noi di sè medesima dubitare. *Cron. Morell.* 268. Tu ne lei dubitare, dove l' non averei ero. *Bern. Orl.* 1. 10. 28. Di poca fede, or perchè dubitasti Di richiedermi 'n don la tua promessa? » *Buon. Fier.* 2. 2. 8. Dubiti d'ogni cosa, e non s'impegni Fuorchè per uno. (N)

2 — *Con l'indicativo. Vit. S. Gir.* 70. Feciono tanta penitenzia, che io non dubito che sono beati. (V)

3 — *Colla prep.* A. *Vit. SS. Pad.* 2. 90. Avvedendomi ch'egli dubitava a parlare, dissi: ecc. (V)

4 — *Senza il* Non. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. E chi dubita che la naturale purità dell'anima ecc. sia fonte e principio di virtude? (*È più usato* non sia.) (V)

5 — *Col* Non forse *o il* Non, *omettendo il* Che. *V.* § e *Bocc. g.* 2. n. 6. La giovane, udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. (V)

6 — Aver paura, Temere. *Lat.* vereri. *Gr.* φοβεῖσθαι. *Vit. Plut.* Quando Antigono s'accostò alli suoi nimici, quasi dubitò nel cuor suo ecc.; e l'altre volte era nelle battaglie ardito. *E appresso:* E per questo dubitarono li Beozii, e arrenderonsi a Dimitrio. *Bocc. nov.* 1. 20. Dubitavano forte, non ser Ciappelletto gl'ingannasse. *Albert. cap.* 4. Dubitoe, e incontanente comincioe a cader giuso per la dubitanza.

7 — *N. pass. S. Agost. C. D.* 1. 12. Nè volle rimanere nella patria (*Attilio Regolo*), nè fuggire altrove; anzi non si dubitoe di tornare alli suoi acerbi nemici. (V)

8 — *E att. nel primo sign. Sen. Pist.* 200. Queste cose ci feggono il cuore udendole, e da neuno le odiamo dubitare, nè domandarne; tanto è grande la forza della verità. (Pr)

9 — [Temere.] *Vit. Barl.* 7. Io non dubito niente la morte. » *Stor. Barl.* 74. Servo sono di Cristo, e non dubito nessuno tormento nè morte. *Ed è anche nel fine del libro primo delle epistole di Seneca.* (V)

DUBITATIVAMENTE, Du-bi-ta-ti-va-mén-te. *Avv. Per modo di dubitare, In modo dubbioso, Dubbiosamente, Ambiguamente.* [*V.* Dubbiamente.] *Lat.* dubitanter. *Gr.* ἀμφιδόξως. *Com. Par.* 13. Per li quali dovea causalmente e dubitativamente e con argomento di sè giudicare. *But.* Dice dubitativamente, che era quelli che ingannò Eva, la nostra prima madre.

DUBITATIVO, Du-bi-ta-tì-vo. *Add. m. Incerto, Dubbioso. Lat.* incertus, dubius. *Gr.* ἄπορος, ἀμφίβολος. *Franc. Sacch. Op. div.* 22. Noi non abbiamo il fine della guerra certo, ma forte dubitativo, considerando li varii casi che da quella discendono. *Fr. Giord. Pred.* Dubitativi sono gli avvenimenti del tempo.

2 — (Gram.) *Dicesi a un certo nome. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Conciossiacosachè quando e' usano fuor di domande (*i nomi interrogativi*) divengono d'altra maniera, cioè dubitativi, se sieno espressi per modo di dubitare, ecc. (V)

DUBITATO, Du-bi-tà-to. *Add. m. da* Dubitare. *Dubbio. Lat.* dubius. *Gr.* ἄπορος. *Albert. cap.* 4. E intendi fede ferma, e non dubitata, perciocchè del fatto d'Iddio in neuno modo si dee dubitare.

DUBITAZIONCELLA, Du-bi-ta-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Dubitazione. *Piccol. Poet. Arist.* 131. *Berg.* (Min)

DUBITAZIONE, Du-bi-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Dubbio.* [*V.* Dubbio.] *Lat.* dubitatio. *Gr.* ἀπορία. *Bocc. nov.* 16. 17. Le qual dubitazione o presunzione, o per alcun atto che Alessandro facesse, subitamente l'abate conobbe. *Maestruzz.* 2. 41. Come sono da schifare coloro, della scomunicazione de' quali è dubitazione? ecc. La dubitazione d'alquanti, o ella procede, o ella va innanzi alla sentenzia de' giudici. *Dant. Par.* 4. 94. L'altra dubitazion, che ti commuove, Ha men velen.

§ — *E così v.* Rivocare: Rivocare in dubitazione = *Metter in dubbio. Pallav. Ist. Conc.* 1. 100. Ove i concilii ecumenici potessero errare, e potesse rivocarsi in dubitazione se avean aggiunto veramente nuovi articoli alla fede ecc. (Pe)

2 — Timore. *G. V.* 10. 180. 8. Si puosono contro, mostrando più dubitazioni e pericoli.

3 — (Rett.) *Colore rettorico, per cui l'oratore fa mostra di essere in dubbio di ciò che intende provare. Adim. Pind.* (A)

DUBITEVOLE, Du-bi-té-vo-le. *Add. com. Che dubita, Dubbioso.* [*Lo stesso che* Dubitabile. *V.*] *Lat.* dubius. *Gr.* ἄπορος. *Varch. les.* 66. Fra tutte le quistioni naturali niuna per avventura se ne ritruova nè più dubitevole, nè meno risoluta di questa.

DUBITEVOLMENTE, Du-bi-te-vol-mén-te. *Avv. Dubbiosamente, Con maniera dubitevole. Lat.* dubitanter. *Gr.* ἀμφιδόξως. *Bemb. lett.* 2. 9. 14. Ebbi, oggi sette di sono, la tua lettera ecc.; per la quale mi richiedi troppo dubitevolmente la epistola al tuo dono.

DUBITO, Dù-bi-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Dubbio. *Filoc.* 5. 221. Se volete dire che 'l dubito de' parenti ci sia, noi nol neghiamo. *Lib. Astrol.* E sanza dubito vedrai che le stelle che furono con essa nell'orizzonte, si pareno ecc. nell'orto di mezzodie.

DUBITOSAMENTE, Du-bi-to-sa-mén-te. *Avv. Dubbiosamente. Lat.* dubie. *Gr.* ἀμφιδόξως. *Ovid. Pist.* E io disavventurata odo dubitosamente mormorare. *Dant. Vit. Nuov.* 5. E tanto si sforzava per suo ingegno, ch'egli le facea mangiare questa cosa che in mano gli ardea, la quale ella mangiava dubitosamente.

DUBITOSO, Du-bi-tó-so. *Add. m. Dubbioso, Pauroso. Lat.* incertus, dubiosus, timidus. *Gr.* ἄπορος. *Bocc. nov.* 90. 40. Mentre dubitosi e timidi, senza punto al letto accostarsi, le nobili gioje riguardavano. *Dant. rim.* 7. Poi vidi cose dubitose molte Nel vano immaginare.

2 — Pericoloso. *Lat.* periculosus. *G. V.* 8. 49. 1. Informato papa Bonifazio del male stato e dubitoso della città di Firenze. *Tav. Rit.* Imperocchè questo paese era molto dubitoso. *Pass. prol.* 2. Caduti nel mezzo del profondo pelago dubitoso, e angoscioso mare del mondo.

3 — [Sospettoso.] *Cas. Uff. com.* 118. È cosa da uomo dubitoso, e disposto ad ingiuriare, il differire o aspettare il ricordo a pagare ciò che dee.

4 — Ambiguo, Non risoluto. *Varch. Lez. Mostr. proem.* Ne renderono dubitosa e quistionevole questa disputa. (P)

DUBLINO. (Geog.) Du-blì-no. *Lat.* Eblana, Dublinum. *Città capitale dell'Irlanda.* (G)

DUBNA. (Geog.) *Fiume della Russia europea.* (G)

DUBNIZZA. (Geog.) Dub-niz-za. *Città della Turchia europea.* — *Monte della Romelia. Lat.* Scomium Mons. (G)

DUBNO. (Geog.) *Città della Russia europea nella Volinia.* (G)

DUBOZABI. (Geog.) Du-bo-zà-ri. *Città della Russia Europea.* (G)

DUBRI. (Geog.) *Ant. città della Gran Bretagna, oggi* Dovres. (G)

DUBROVNA. (Geog.) Du-bro-vna. *Picc. città della Russia europea.* (G)

DUBUDU. (Geog.) Du-bu-dù. *Lo stesso che* Dubdu. *V.* (G)

DUCA. [*Sm.*] *Generale, Capitano e Conduttore d'eserciti. Lat.* dux, ductor. *Gr.* στρατηγός. *Dant. Par.* 5. 69. Ritrovar puoi il gran duca de' Greci.

2 — Guida. *Lat.* ductor. *Gr.* ἡγεμών. *Dant. Inf.* 2. 140. Tu duca, tu signore e tu maestro. *Petr. cap.* 6. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide (E mostrei 'l duca lor), che coppia è questa? » *Vit. S. Gir.* 18. Torre di fortezza, e ogni mia speranza, e duca della vita mia. (V)

3 — Titolo di principato. *Lat.* dux. *Bocc. nov.* 17. 66. Per la qual cosa al Duca d'Atene ecc. venne desidèro di vederla. *G. V.* 9. 347. 1. Giunse in Firenze il Duca d'Atene ecc. per Vicario del Duca di Calavra. *Varch. Ercol.* 130. Oltra ciò, ancorachè i Longobardi facessero la loro residenza in Pavia, eglino però crearono trenta Duchi; e di qui cominciò il nome di Duchi, i quali governavano le terre a loro sottoposte.

4 — Anche il Duca moreva: *modo di dire, usato quasi proverb. per Mostrar di non credere ad alcuno importuno. Varch. Ercol.* 1. 168. Quando uno cerca di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci d'innanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire... Riegrazia Dio, se tu sei sano; anche il Duca moreva; e molti altri modi somiglianti. (N)

5 — (Agr.) Pera del Duca: *Nome volgare di una specie di pera.* (A)

DUCALE, Du-cà-le. *Add. com. Da Duca, Di Duca.* — Duchesco, Duchevole, sin. *Lat.* ducalis. *G. V.* 10. 80. 4. Il capitano e messer Simone non cimosono con ottanta a cavallo colle bandiere ducali, e del comune di Firenze. *Guicc. Stor.* 12. 743. Novantamila ducati ecc., i quali erano stati, dopo l'entrate ducali, restituiti prontamente. » *Copp. rim.* 5. 90. Nonconvelle è sì vago e sì gentile, Che al suol stare spesso altrui per mancia; Ed è foggia ducale e signorile. *Bern. rim.* 1. 112. Quella vesta ducale, O ducali, accattate e furfantate..., A suon di bastonate Ti saran tratte (*all'Aretino.*) (Min)

* **DUCARE,** Du-cà-re. *Att. Crear Duca, Investire della dignità di*

Duca. Benc. Cellin. Vit. 2. 418. Glorioso Signore, perchè a Dio piacque dotarvi pien d'oro e d'ingegno ecc., deh muova in voi pietà quest'esser mio! (Zan)

DUCARELLO, Du-ca-rèl-lo. *Sm. dim. di* Duca. *Piccol duca. Rim. Burl.* 2. 22. Impara tu, Pierluigi ammorbato, Impara ducarel dà sei quattrini, Il costume d'un Re sì onorato. (B)

DUCATELLA. (St. Mod.) Du-ca-tèl-la. *Sf. Moneta d'Alessandria d'Egitto che vale dieci medine.* (Van)

DUCATO, Du-cà-to. [*Sm.*] *Titolo della dignità del duca;* e anche *del paese compreso sotto il dominio d'un duca. Lat.* ducatus. *G. V.* 4. 18. 2. Perchè era il minor figliuolo, non ebbe signoria del Ducato. *E* 9. 348. 1. E come era legato e paciaro in Toscana, e nel Ducato, e nella Marca.

2 — Moneta d'argento e d'oro, *comunemente del maggior peso,* [*usato primamente nella Repubblica di Venezia, indi nel Regno delle Due Sicilie, ma solo in argento, e vale carlini* 10.] *Lat.* nummus aureus, vel argenteus. *Gr.* ἀργύρεον, ἢ χρύσεινος. (Da duce o doge, sotto la cui potestà s'incominciò a coniare simili monete in Venezia.) *Bocc. nov.* 22. 21. Trovò modo che ecc. gli facesse venire cinquanta ducati. *Varch. Stor.* 11. 203. Avevano i Fiorentini, per far danari in tutti que' modi e per tutti que' versi che sapevano e potevano, fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. *Lib. son.* 20. E dar per colezion venti ducati, Si guasta il desinare. *Dav. Scism.* 10. Queste ragioni mossero il Re a mandare in Francia questo Cardinale ecc. con trecentomila ducati. *E Camb.* 27. Ogni paese ha sua moneta e costumi: per Ispagna si cambia a maravedis, che ne vanno 380 allo scudo; per Lione di Francia a marchi, che l'uno vale scudi 22; per Fiandra a grossi di settantadue allo scudo; per Vinezia a ducati correnti, che il cento vagliono scudi 22 e mezzo, ovvero si cambia a scudo per scudo; per Roma a ducati di camera vecchi, che il cento vagliono 102 e mezzo; per Napoli a ducati di carlini, che il centoventi incirca sono scudi cento. » *Capecelatro, Ist. di Nap. lib.* 1. (*Bibl. Enc. It.* 18. 222.) Fe' battere una nuova moneta di argento mescolato con molto rame, che fu detta ducato... ed otto romanini facevano il ducato da lui stampato. (*Parla di Ruggiero.*) (N)

3 — [*Usato genericamente per significare qualsivoglia spezie di moneta.*] *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei: non da il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. » *Biscion. Annot. Conv. Dant. Tr.* 4. *cap.* 11. Siccome si pratica in altre simili denominazioni, che essendo particolari, si distende il loro significato all'universale, e così appunto accade nella voce *Danaro, Ducato, Doppia,* e simili. (N)

3 — Guidamento. (Da *ducere.* V.) *Comm. Dant. Inf. proem.* E riferisce grazia alla ragione di suo consiglio e ducato. (N)

DUCATO. (Geog.) *Piccola città della Turchia eur. nella Romelia.* — *Nome volgare d'un promontorio, detto* Salto di Leucade. (G)

DUCATONE, Du-ca-to-ne. [*Sm.*] *Sorta di moneta* [*d'argento.*] *Tac. Dav. Post.* 430. Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni, se c'è ita la gloria di sì bel nome.

DUCATUZZO, Du-ca-tùz-zo. *Sm. dim. di* Ducato; *è lo stesso che* Ducato, *così detto per bizzarria. Capor. Cors. la Nic.* 4. 18. *Berg.* (Min)

DUCE. [*Sm.*] *Duca. Lat.* dux. *Gr.* ἡγεμών, στρατηγός. *Pass.* 228. Iddio ha gittate per terra le sedie, cioè lo stato e la signoria, de' duci superbi. *G. V.* 11. 135. 2. Sì grande oste con capitaneria di sufficienti duci. » *Coll. Ab. Isaac.* 102. Sii suddito alli Duci e alli Principi, e astienti di raunarti con loro. *E appresso:* Meglio t'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duci e dalli Principi. (V)

2 — Guida, Scorta; [*ed in questo sign. si usa anche come sf.*] *Lat.* ductor. *Gr.* ὁδηγός. *Petr. canz.* 8. 2. S'alcun col cuor pusilla ambe le luci Ch'alla strada d'Amor mi furon duci. *E son.* 307. Ch'io segua la mia fida e cara duce. *Dant. Purg.* 13. 21. S'altra cagione in contrario non pronta, Esser den sempre li tuo' raggi duci. » *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Quella Che 'l mio duce e maestro Agatio scrisse. (N)

DUCEA, Du-cé-a. [*Sf. Lo stesso che*] Duchea. *V. G. V.* 2. 4. 6. Tornato in Francia, gli tolse la ducea di Normandia. *Stor. Eur.* 2. 107. Sono in tutta la Gallia nove ducee. *E appresso:* Lo Arcivescovado è Upsalia, che ha due Vescovadi sopra di sè, e le ducee o ducati, dodici. » *Car. lett.* 1. 247. (*Ediz. d'Aldo* 1574.) Ne spero privato favore e comodo per me e per tutti i miei, per esser la mia patria Vicina alla sua ducea. (Min)

DUCENARIO, Du-ce-nà-ri-o. *Sm. V. L. Quegli nella milizia romana che comandava ducento uomini. Vegez.* 20. Il primajo prefetto due centurie, cioè: dugento cavalieri menava nella schiera seconda, il quale ducenario è oggi appellato. (Pr)

2 — (Arche.) *Gli antichi Romani dissero anche* Ducenarii *i Procuratori o Intendenti degl'imperadori; i giudici che avevano dugento sesterzii di patrimonio; coloro che venivano destinati a riscuotere il tributo detto* ducentesima; *e finalmente i cavalli che si noleggiavano dugento sesterzii pe' giuochi del circo.* (D)

DUCENTO, Du-cèn-to. *Nome numerale comp. Lo stesso che* Ducento. *V. G. V. lib.* 11. *cap.* 113. I garzoni che stavano a apprendere l'abbaco e algorismo in sei scuole da mille in mille e ducento. (*Così i Giunti; e il codice Recanati:* da mille ducento. *Nel codice la voce* ducento *è frequentissima.*) *Pecor. g.* 20. *n.* 1. Negli anni di Cristo mille ducento due la gente che si chiamano Tartari ecc. » *Bemb. Stor.* 2. 28. I fanti a piè quasi tutti, fuor che ducento ecc., non vollero combattere. (V) *Bemb. Lett. t.* 1. *l.* 7. *p.* 180. Converrà pagare per uno ingrato ducento fiorini ecc. (N)

DUCENTOCINQUANTA, Du-cen-to-cin-quàn-ta. *Nome numerale composto. Lo stesso che* Dugentocinquanta. *V. Lat.* duceali quinquaginta. *Gr.* διακόσιοι πεντήκοντα. *Bemb. Stor.* 11. 178. Nella quale (*rocca*) erano fanti ducentocinquanta. (V)

DUCERE, Dù-ce-re. [*Att. anom.*] *V. L. Menare, Condurre. Lat.* ducere. *Gr.* ἄγειν. » *Galil. lett.* 13. 22. Esso ducendo e traggendo, cari ecc. (*Si intende* traggendo voi, cari.) (V)

2 — [Figurare, Dar figura.] *Dant. Par.* 13. 67. La cera di costoro e chi la duce, Non sta d'un modo.

DUCHEA, Du-chè-a. [*Sf. Lo stesso che*] Ducato *per* Principato. — Ducea, *sin. Lat.* principatus. *Gr.* ἡγεμονία. *G. V.* 6. 172. 1. Nella duchea di Baviera in Alamagna fu grande assembramento a battaglia.

DUCHESCO, Du-ché-sco. *Add. m. Lo stesso che* Ducale. *V. Segr. Fior. Stor.* 8. 178. E accozzatosi col restante delle parti duchesche, assalì il contado di Brescia. (V) *Guicc. Stor.* 2. 2. Galeazzo da San Severino con l'esercito duchesco. (N)

DUCHESSA, Du-chés-sa. [*Sf.*] *Moglie di duca, o Signora di ducato. Lat.* dux, ducissa. *Gr.* ἡγεμονίς. *Bocc. nov.* 17. 24. Li quali dal Duca onorevolmente ricevuti furono, e dalla Duchessa più. *E appresso:* La Duchessa, preso tempo, amendune nella camera se gli fece venire. *Bern. Ort.* 2. 13. 66. Ed ho chiamato Duchesse e Reine. *Varch. Stor.* 15. 220. Il Duca ecc. giunse in Firenze, onde s'era partita al ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta, che era venuta in compagnia della Duchessa.

2 — Guida, Scorta, Conduttrice. *Lat.* dux. *Gr.* ἄγουσα. *Segr. Fior. As.* 2. Dietro alle piante della mia duchessa Andando, colle spalle volte al cielo.

DUCHESSINA, Du-ches-si-na. *Sf. dim. e vezzeg. di* Duchessa. *Giovane duchessa o Figliuola di Duca.* (A) *Varch. Ist.* 2. *Amati.* (B)

DUCHETTO, Du-chét-to. [*Sm.*] *dim. di* Duca. [*Lo stesso che* Duchino. *V.*] *Menz. Sat.* 2. E spiegò loro i duri oltraggi e i torti Che peggio di Sant Isaaq i Duchetti, Dalle ciabatte al regio trono sorti. (*Qui è anche dispregiativo.*)

DUCHEVOLE, Du-ché-vo-le. *Add. com. V. inusitata. Lo stesso che* Ducale *e* Duchesco. *V. Mott. Franz. Rim.* (A)

DUCHINO, Du-chi-no. [*Sm.*] *dim. di* Duca. [*Figliuolo di Duca o Giovane duca.* — Duchetto, *sin.*] *G. V.* 10. 187. 1. Gridando: Vivano i Duchini, cioè i figliuoli di Castruccio. *Stor. Pist.* 117. Nel correre di queste cittadi si gridava: Vivano li Duchini.

DUCITORE, Du-ci-tó-re. *Verb. m. di* Ducere. *Che duce.* — Duttore, *sin. Delmin. Ermog.* 28. *Berg.* (Min)

DUDEN. (Geog.) *Fiume della Turchia asiatica nell'Anatolia.* (D)

DUDERSTADIA. (Geog.) Du-der-stà-di-a. *Lat.* Duderstadium. *Città del Regno di Annover.* (G)

DUDIA, Dù-di-a. *N. pr. m. Lat.* Dudia. (Dall'ebr. *dod* diletto, e *jah* signore: Diletto al Signore.) (B)

DUDINI. (Geog.) Du-di-ni. *Antichi popoli dell'Illiria.* (G)

DUDLEI. (Geog.) Dud-lè-i. *Città d'Inghilterra.* (G)

DUDONE, Du-dó-ne. *N. pr. m.* (Dall'ebr. dod amico, e *hon* ricchezze: Amico delle ricchezze.) — *Paladino di Francia.* (Van)

DUDUA. (Geog.) Dù-du-a, Dudua. *Antica città dell'Asia nella Galazia.* (G)

DUDUM. (Geog.) *Antica città dell'Africa nella Libia.* (G)

DUE. *Nome numerale comune che seguita immediatamente all'uno,* [*cioè ch'è il doppio dell' unità.* — Dua, Dui, Duo, Duoi, Du', *sin.*] *Lat.* duo. *Gr.* δύο. *Bocc. introd.* 8. E dalle due parti del corpo predette infra breve spazio cominciò il già detto gavocciolo ecc. a nascere. *Dant. Inf.* 25. 77. Due e nessun l'imagine perversa Parea. *E* 32. 42. Volsimi a' piedi, e vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aviено insieme misto. *Petr. canz.* 4. 8. Diventar due radici sovra l'onde. *Varch. Stor.* 9. 222. Sono le tutte braccia cinquemila, le quali, secondo il Tribolo, fanno due miglia appunto; e, secondo il Villano, un miglio e due terzi. *E appresso:* Delle due vie, le quali da ogni banda sono quasi piene di varie botteghe, s'incrocicchiano. *E appresso:* Alla piazza de' Signori ecc. si va per due vie, per quella chiamata Calimaluzza, e dal canto di Vacchereccia, il qual risponde appunto alla porta del Palazzo.

2 — *Accompagnato con* Fra, Tra, Infra, Intra, *significa* Dubbio, Sospetto, Timore. *Petr. p.* 3. 8. Se come sta fra fiori ascoso l'angue, Come sempre fra due si veggia e dorme. (Cin)

3 — [*Onde*] Stare o Restare intra o infra due = *Stare ambiguo, dubbio, tra 'l sì e 'l no. Lat.* dubium esse. *Gr.* ἀπορεῖν. *Pataff.* 4. E le' lascine, e non stalle infra due. *Tac. Dav. Stor.* 6. 287. Ordeonio Flacco avea da fare per sospetti de' Batavi, Vezio Bolano per non quietar mai la Bretagna, e l'uno e l'altro stava intra due, nè Spagna era sollecita ecc. *Capr. Bott.* 6. 118. Tu mi fai ricordar ora qui del vicin nostro, che diceva ancor egli che l'anime nostre eran quegli angioli che non si determinarono al peccare, nè al servire a Dio, ma restarono infra due.

3 — *Nello stesso modo fu detto,* Star sulle due, Essere sulle due. *Cionacc. Cical.* Stette sulle due il giovine innamorato: ma che non può la forza di un bel viso? *Salvin. Callim. In. a Giove.* In due è il cor. (*Che lo Strocchi ha voltato:* Il cor s'infarsa.) (N)

3. — *E così* Tener fra due = *Tener dubbioso, sospeso. Lat.* incertum aliquem habere. *Gr.* ἄπορόν τινα ἔχειν. *Petr. son.* 118. Me pur, come suol far, fra due mi tiene.

4 — [*Infra due fu ancora usato in forza come di sm. L'essere incerto di ciò che s'ha a fare.*] *Bellinc.* 148. E 'l mal dell'intra due

è mala cosa. » *Cecch. Dissim.* 4. 1. Non fu nè l'una nè l'altra, e 'l mala dello infra due mi rovina. (V)

6 — *Nota altre altissi a cui serve pure questa voce.* *Dant. Purg.* 31. Nuovo augelletto due o tre (*si sottintende volte o tiri*) aspetta. *Bocc. g.* 6. n. 8. Essendo già buona ora di notte, le due si divisero (*cioè in due parti.*) *Cr.* 5. 6. 6. Le cotogne, come dice Isac, generalmente si dividono in due (*s'intende maniere, o simili voce*): cioè in cruda e lignee, e in perfettamente mature.

6 — Esser due per uno = *Essere il doppio. G. V.* 7. 87. La gente di Curradino erano per uno due che quegli del re Carlo. (Pr)

6 — *Talora esprime il termine o la quantità piccolissima di una cosa qualunque. Lasc. Parent.* 4. 8. Ci son due passi, non badata due ore. (Cin)

7 — *Usato in forza di sm. parlando del segno che esprime il numero di due. Cr. in* Duino: Quando due dadi s'accordano amendue a mostrar il punto del due. *E così dicesi* Fate un due; Cancellate il due e ponete un quattro. (A)

8 — *Dicesi ancora:* Il due entra quattro volte in otto, cinque volte nel dieci *e simili; ed allora s'intende il numero due di quella tal cosa di cui si fa la calculazione.* (A)

9 — Rimanere nel due, *sembra che significhi Rimanere in luogo di mezzo, Non andar agli estremi moralmente parlando. Pallav. Ist. Conc.* 1. 76. Partendosi questi (*i popoli seguaci di Lutero*) dalla fede dell'unità, non si potè rimaner nel due, ma per necessità si passò poco meno che all'infinito. (Pe)

10 — [*Ed in forza di sf.*] *Fir. Trin.* 1. 8. Buon per Dio! E questa perchè? *D.* Perchè le due non fan le tre.

11 — *Ed usato come add. m. per* Secondo. *Comm. Dant. Inf.* 7. *Proem.* Domanda come è che in questo circuio punisce quattro generazioni di peccatori, e nel due una, e nel primo una. *E appresso:* Abacucco, capitolo due, dice ecc. (N)

12 — *In modo avverb.* A due a due = *A coppia a coppia, Due dopo due. V.* A due e due. (A)

DUECENTO, Du-e-cèn-to. *Nome numerale comp. nom. indecl. che vale Due volte cento.* — Ducento, Dugento, *sin. S. Agost. C. D.* (A) *Barber. Reggim. donn. p.* 176. (*Ediz. rom.* 1815.) Che ben duecento giornata passate ecc. (N)

DUE COTANTI. [*Modo avverb. Lo stesso che* Due volte tanto. *V.*] *Bocc. nov.* 60. 6. Se egli è così tuo, come tu di', che non li fei tu insegnare quello incantesimo, e fare i fatti tuoi coll'asino e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti.

DUEITAM. (Mit. Ind.) Du-e-i-tàm. *Setta indiana contraria agli Adwaitam, la quale sostiene che Dio e il mondo sussistono separatamente. Una setta media pretende conciliare i due partiti, e questa chiamasi* Adueita Vishista Dueitam. (Mit)

DUELE, Du-è-le. *N. pr. m. Lat.* Duel. (Dall'ebr. *deghua* scienza, ed el Dio: Scienza di Dio.) (B)

DUELLANTE, Du-el-làn-te. [*Part. di* Duellare.] *Che duella. Lat.* singulari certamine pugnans. *Gr.* μονομαχῶν. *Salv. Granch.* 3. 1. Che prode duellante! S'accascia per la via: pensa quello Ch'e' farà poi in campo! » *Magal. Lett.* Si verificò nella sorte de'due Angeli duellanti.(A)

DUELLARE, Du-el-la-re. [*N. ass.*] *Far duello. Lat.* singulari certamine pugnare. *Gr.* μονομαχεῖν. » *Salvin. Disc.* 2. 117. Tralle risplendentissime imprese e militari e civili del Gran Luigi Re di Francia.... questa certamente dell'avere abolita ogni vestigio di duellare ecc. non certamente tra le ultime è da annoverarsi. (B) *Ricciard.* 4. 80. Meglio che può col nemico duella. (N)

DUELLARIO, Du-el-là-ri-o. *Add. m. Che appartiene al duello. Onde* Leggi duellarie, Imprese duellarie, Litigio duellario ecc. (A)

DUELLATORE, Du-el-la-tó-re. *Verb. m. di* Duellare. *Che duella. Uden. Nis.* (A)

DUELLATRICE, Du-el-la-tri-ce. *Verb. f. di* Duellare. *V. di reg.* (O)

DUELLIO, Du-èl-li-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Duillio. *V.* (Van)

DUELLISTA, Du-el-li-sta. *Sm. Colui che fa duello. Magal. Lett.* Non così nel povero, mansueto, innocentissimo duellista, quando la mattina ecc., condottolo sul campo, ecc. (A)

DUELLO, Du-èl-lo. [*Sm.*] *Combattimento tra due a corpo a corpo, fatto per disfida. Lat.* singulare certamen. *Gr.* μονομαχία. *Fr. Giord. Pred.* Vietano le leggi del maladetto duello, e delle maladette battaglie corporali a corpo per corpo. *Alleg.* 118. Che quel ch'io non farei per un fratello, Farò per un amico singulare, Per non entrar con esso nel duello.

DUELLONA. (Mit.) Du-el-ló-na. *Antico nome di Bellona.* (Mit)

DUEMILA, Du-e-mi-la. *Nome* [*numerale comp. indecl.*] *Due migliaja.* — Duamilia, Dumila, Domila, Duomila, Doomillia, Domilia, *sin. Lat.* duo millia. *Gr.* δισχίλια. *Cron. Morell.* 241. Credo testasse il valsente di duemila fiorini, contato ogni sua sustanza. *Varch. Stor.* 11. 410. Menando oltre l'imboscata, che avevano lasciata addietro grossissima, più di duemila fanti.

DUENAS. (Geog.) Du-è-nas, Duegnas. *Città di Spagna nella provincia di Palencia.* (G)

DUENNALE, Du-en-nà-le. *Add. com. Di due anni, Che dura due anni, o Che ricorre ogni due anni. Adim. Pind.* Ancorchè l'Istmia avesse il suo periodo duennale. (A)

DUE-PONTI. (Geog.) *Lat.* Bipontium. *Città della Baviera, capitale dell'antico Ducato dello stesso nome.* (G)

DUERNO. (Ar. Mes.) Du-èr-no. *Sm. T. degli stampatori e de' librai. Due fogli.* (A)

DUERO. (Geog.) Du-è-ro, Durio. *Lat.* Durius. *Fiume di Spagna e di Portogallo.* (G)

DUE SEVRE. (Geog.) *Dipartimento della Francia formato dall'Alto Poitù.* (G)

DUE SICILIE. (Geog.) *Regno nell'Italia meridionale. V.* Sicilia. (G)

DUETANTI, Du-e-tan-ti. [*Avv. Lo stesso che*] Il doppio. — Due cotanti, *sin.* [*Scrivesi anche* Due tanti.] *Lat.* bis totidem. *Gr.* δισσότων. *Vit. Plut.* Furonne morti di loro più di trecento, e furonne presi duetanti. *G. V.* 7. 120. 6. Non temendo perchè i Fiorentini fossero duetanti cavalieri che loro. *E* 6. 66. 1. Era si guernita di gente a cavallo e a piè, che duetanti e più n'avea dentro alla difensione della città.

2 — *E variamente col* Di. *M. V.* 8. 40. Nel nostro contado cadde (*la gragnuola*) la grandezza di due tanti d'uno uovo di gallina. (N)

3 — *E così pure trovasi* Tre tanti. *G. V.* 10. 70. E francamente vennero contro al re di Scozia, e non erano, ch'erano tre tanti di loro. (N)

DUETTO. (Mus.) Du-èt-to. *Sm. Canto a due voci insieme o alternate, e la musica composta per esse e per gli strumenti che accompagnano. Detto anche* Duo. (A) *Martelli. P. J. Berg.* (O)

2 — (St. Mod.) *Antica moneta di Toscana di valore di otto danari. Lo stesso che* Battuto, *sm. V.* § 6. *Cr. alla V.* Battuto. (N)

DUFFE. (Geog.) *Gruppo d'isole del grand' Oceano equinoziale, nell'arcipelago di Santa Croce.* (G)

DUGA. (Geog.) *Ant. cit. dell'Africa, nella Mauritania Tingitana.* (G)

DUGAJA. (Agr.) Du-gà-ja. *Sf. Campagna o Terreno per cui passava altre volte canale o fosso di scola o di scarico d'acque, fatto apposta per asciugare i luoghi bassi umidi, o gli acquitrini.* (Dal lat. duco io conduco: e ciò a motivo de' canali che conducono l'acqua.) *Lami, Antich.* Dugaja è voce comune a tutti i Toscani. (A)

DUGENCINQUANTA, Du-gen-cin-quan-ta. *Nome numerale* [*com. indecl. Lo stesso che* Dugentocinquanta. *V.*] *Lat.* ducenta quinquaginta. *Gr.* διακόσια καὶ πεντήκοντα. *Varch. Stor.* 11. 383. Di trecento fanti, i quali avevano menati con esso loro, ne ritornarono dugencinquanta. *Red. Vip.* 6. 77. Io aveva raccolto in un vaso di vetro tutto quanto il liquor velenoso cavato da' capi di dugencinquanta vipere.

DUGENNOVANTA, Du-gen-no-vàn-ta. *Nome numerale com. indecl. comp. di* Dugento *e* Novanta. *Puc. Centil.* (A)

2 — *E così dicesi* Dugensessanta, Dugensettanta, *cioè* Dugento e sessanta o settanta. (A)

DUGENQUARANTATRÈ, Du-gen-qua-ran-ta-trè. *Nome numer. indecl. comp. S. Agost. C. D.* 3. 15. Questa fu la vita delli Romani ecc. quasi per dugenquarantatrè anni. (V)

DUGENSESSANZEI, Du-gen-ses-san-zè-i. *Nome numerale indecl. comp. Borg. Mon.* 104. Costò dugensessanzei fiorini. (V)

DUGENQUATTORDICI, Du-gen-quat-tòr-di-ci. *Nome numerale comp. indecl. Petr. Uom. ill.* 60. Si fe' il Concilio in Cartagine di dugenquattordici Vescovi. (V)

DUGENTESIMO, Du-gen-tè-si-mo. *Add. m. ordinale di* Dugento. *Dav. Scism.* 65. (*Comin.* 1754.) I cherici d'Inghilterra ne hanno la metà (*de' beni*), e non sono la dugentesima parte di tutti gli altri. (V) *Red. Anim. Viv.* l. 2. *p.* 206. Alla proposizione dugentesima undecima prima affermò ecc. (N)

DUGENTO, Du-gèn-to. *Nome numerale.* [*com. indecl. Lo stesso che* Duecento. *V.*] *Lat.* ducenti. *Gr.* διακόσιοι. *Bocc. nov.* 80. 18. Io n'avea ecc. anche dugento da darli. *Cron. Morell.* 265. S' i' avessi dugento fiorini, e' mi darebbe il cuore a raddoppiarli. *Gal. Sist.* 16. In meno di dieci battute di polso passerà più di dugento braccia di altezza. *Red. Oss. an.* 103. In questo delfino, che pesava dugento libbre fiorentine di dodici once l'una, il canale degli alimenti arrivava alla lunghezza di quarantatrè braccia fiorentine. *E lett.* 1. 333. In Cosmopoli alla macchia hanno stampate le Cicceide ecc.; è un libro di dugento sonetti.

2 — (St. Mod.) *Nome di un magistrato nella Repubblica fiorentina di duecento cittadini scelti, che abilitava coloro, che erano in tal numero, alle maggiori cariche o uffizii.* (A)

DUGENTOCINQUANTA, Du-gen-to-cin-quàn-ta. *Nome numer. com. indecl. comp. di* Dugento *e* Cinquanta, *che vale* Due centinaja e mezzo. — Dugencinquanta, *sin. Vit. SS. Pad.* 1. 266. Di quello, che gli era soperchiato alla sua vita stretta, ben dugentocinquanta soldi avea dato ai lebbrosi per Dio. (V)

DUGENTOMILA, Du-gen-to-mi-la. *Nome numerale com. comp. indecl. che vale Due volte cento mila.* — Dugentomilia, *sin. Dav. Scism.* 30. (*Bassano,* 1782.) Con dugentomila fanti e trecentomila cavalli. (N)

DUGENTOMILLA, Du-gen-to-mil-la. *V. A. V. e di'* Dugentomila. *Bemb. Lett. l.* 1. *p.* 200. Pagandone voi all'Imperadore dugentomila fiorini d'oro ecc. (N)

DUGI. (Geog.) *Piccola città della Senegambia.* (G)

DUGLIA. (Marin.) *Sf. Si chiama così ciascun giro d'una gomena, o altro cavo raccolto in tondo, perchè occupi minore spazio.* (Dall'oland. *deel*, vegnente dal ted. *theil* parte, porzione; perchè ciascun giro della gomena ne forma una porzione.) (S)

DUGNA. (Geog.) *Lo stesso che* Digna. *V.* (G)

DUGONE. (Zool.) Du-gó-ne. *V. Sm. Specie d'orso marino.* (In ebr. *dagh*, plur. *daghim* val pesce; e *dagha* val pesca.) (Van)

DUGUA. (Geog.) Du-gu-a. *Piccola città della Nigrizia.* (G)

DUI. [*Nome numerale indecl.*] *usato da poeti per la rima* [*in luogo di* Due. *V.*] *Bern. Orl.* 1. 24. 8. Che dal tempo d'Orlando in qua più dui Non son, ch'un che non abbia ajuto altrui. *E* 6. 60. 67. Di poi che alquanto fu stato infra dui, O di partirsi o d'andar segui-

tando, Riepose ardilamenlo: ecc. » *Ar. Fur.* 13. 21. Ma prima de se torre un de il dui Che nei batlel campali erao con uol. (Cin)

2 — *Ed usato anche in prosa. Gott. lett.* 10 27. Se altri dui si forte Amora lega, che de' dui cori fa uoo, sponsa con isponso, che dui sono lo uno corpo; uno, quanto esser più in amora deaoo? *Bemb. Stor.* 11. 100. Profferila s'era ecc. dui mesi di servire la Repobblica. (V) *Castigl. Cortig. l.* 0. *p.* 100. Gli avea offerti dol suoi piccoli figliuoli ecc. (*e così più volte in questo autore.*) *Car. Lett.* 2. 12. Avemo trovati molla più animali di dui piedi che di quattro. *E* 00. Dui gran luminari. (N)

3 — *E nel sign. di* Due, § 0. *Castigl. Corteg. l.* 1. Qual aoimo è così dimesso, timido, e umile, che leggendo i fatti e le grandezze di Cesare, d'Alessandro ecc.... non posponga questa vita caduca di dui giorni per acquistar quella famosa quasi perpetua? (Cio)

4 — *Ed usato a modo di sm. Bellio. Disc.* 0. 107. I tre dui, ne' quali ecc. (N)

DUILLIO, Du-il-li-o, Doellio. *N. pr. m. Lat.* Duillius. (Dal lat. antico *duello* io guerreggio.) — Cajo. *Console romano, il primo che trionfasse per la battaglia navale. — Tribono che fece promulgare la legge duilia, la quale stabiliva che privare il popolo romano dei suoi tribuni, e creare nuovi magistrati senza necessità, fosse un delitto capitale.* (Van) (O)

DUINO, Du-i-no. [*Sm.*] *Punto de' dadi; ed è quando due dadi s'accordano amendui a mostrar il punto del due. Lat.* talorum binarius. *Gr.* πισαῶν δυάς. *Pataff.* 2. E quand' io voglio uo asso, e e' vien duino. *Bellinc.* 000. E sempre trae duino, e non mai l'asso.

DUINO. (Geog.) *Ted.* Tybelo. *Lat.* Duinum. *Porto del Regno Illirico, ove pende ancora nel mare quel grande scoglio chiamato il* Sasso di Dante. — *Fiume della Nuova Granata.* (G)

DUISBURGO. (Geog.) Du-is-bùr-go. *Lat.* Duisborgum, Teutoborgum. *Città degli Stati prussiani nella reggenza di Cleves.* (G)

* **DUISSIMO**, Du-is-si-mo. [*Add. m. superl. di* Due. *Bellin.* Gli stimate una cosa medesima, o due diverse? Due al certo e due duissime. (Pl)

DUISTA, Du-i-sta. *Sm. Lo stesso che* Dualista. *V.* (O)

DUIVELANT. (Geog.) Du-i-ve-lànt. *Isola del mare del Nord nella provincia di Zelanda.* (G)

DUKLA. (Geog.) *Città della Gallizia.* (G)

DULA. *N. pr. m. Lat.* Dulas, Dula. (Dal gr. *dulos servo.*) (B)

DULCAMARA. (Bot.) Dul-ca-mà-ra. *Sf. Specie di pianta appartenente al genere solanum, comunissima in Europa, ove lussareggiano i suoi steli arrampicantisi su le siepi ed su i cespugli. In medicina si adoperano le sue cime fiorite ed i sarmenti, che, ad una certa dose, producono nausee, vomiti, e quasi sempre lieve evacuazione alvina. Ha riputazione di risolvente e antisifilitico. Lat.* solanum dulcamara. (Così detta dal sapore dolceamaro delle sue radici) (A. O) (N)

DULCANO. (Mus.) Dul-cà-no. *Sm. Lo stesso che* Dolcano. *V.* (L)

DULCIFICANTE, Dul-ci-fi-càn-te. [*Part. di* Dulcificare. *V. A. V. e di'* Dolcificante. *V.*] *Che addolcisce, e figuratam. Che mitiga. Lat.* edulcans, mitigans. *Gr.* μειλίττων. *Red. cons.* 1. 0. Ha posto in opera ecc. molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

DULCIFICARE, Dul-ci-fi-cà-re. *Att. comp. V. A. V. e di'* Dolcificare. *Red. Cons.* (A)

DULCIFICATIVO, Dul-ci-fi-ca-ti-vo. *Add. m. usato come sm. Lo stesso che* Dolcificante. *V.* (A. O.)

DULCIFICATO, Dul-ci-fi-cà-to. *Add.* [*m. da* Dolcificare. *V. A. V. e di'* Dolcificato.] *Lat.* edulcatus. *Gr.* γλυκανθείς. *Red. cons.* 1. 38. Tutto il punto dunque consiste nel mantener dulcificato il sugo nerveo.

DULCIFICATORE, Dul-ci-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Dulcificare] *Che raddolcisce. Red. cons.* 2. 08. Dopo il siero, stimo necessario ricorrere all'acciajo, dulcificatore degli acidi.

DULCIGNO. (Geog.) Dul-ci-gno, Dolcigno. *Lat.* Ulcinium, Olchinum. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

DULCILOQUO, Dul-ci-lo-quo. *Add. m. comp. V. L. Lo stesso che* Dolciloquo. *V. Bartolocc. Berg.* (O)

DULCINEA, Dul-ci-nè-a. *N. pr f* (Da lat. dulcedo lo stile dolcemente.) (Van)

DULCINISTI. (Eccl.) Dul-ci-ni-sti. *Settarii del XIII secolo, detti anche* Apostolici. *V.* (Così detti dal loro capo *Dulcino.*) (Van) (N)

DULCINO, Dul-ci-no. *N. pr. m. — Eretico novarese del XIII secolo, capo di una setta, la quale da lui prese il nome.* (O)

DULCURARE, Dul-cu-rà-re. *Att. V. L. Render dolce, Addolcire. Lat.* dulcorare. *Fr. Giord.* 228. Fu figurata la Croce ... nel legno amaro, che dulcurò l'acque amare. (V)

DULETTA. (Ar. Mes.) Du-let-ta. *Sf. Specie di piccola sgorbia da bucar gl' ingegni.* (A)

DULGIBINI. (Geog.) Dul-gi-bi-ni. *Antichi popoli della Germania, altrimenti detti* Dulgumini. (G)

DULIA, Du-li-a. [*Sf.*] *V. G. Culto, Venerazione che si presta a' Santi. Lat.* dulia. *Gr.* δουλεία. (Il senso primitivo della V. *dulia* in gr. è quello di servitù.) *Salvin. disc.* 2. 02. Distinguendosi comunemente tra i teologi con vocaboli greci tre sorte di culto o d'adorazione: *latria, dulia, hyperdulia. E appresso:* La *dulia* ecc. è un ossequio che si presta a' Santi. *E Pros. Tosc.* 1. 200. Non si sa di quale di essi s'intenda, perciocchè l'adorazione è culto che i teologi chiaman di dulia.

DULICHIO. (Bot.) Du-li-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* dulichium. (Dal gr. *dolichos* lungo.) *Genere di pianta della triandria monoginia, famiglio delle ciperacee, che portano le squamme delle spighe distiche, senza corolla, così chiamate per avere uno stilo bifido lunghissimo.* (Van) (N)

DULICHIO. (Geog.) *Isola dipendente da quella d'Itaca.* (G)

DULIMANO. (Ar. Mes.) Du-li-mà-no. *Sm. Sorta di veste di bambagia, portata dalle donne indiane. Ulloa, Vit. Carl. V.* 0. 40. *Berg.* (Min)

DULKEN. (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella Reggenza di Cleves.* (G)

DULLEN. (Geog.) *Città dell' Ungheria.* (G)

DULMA. (Geog.) *Antica città della Bosnia.* (G)

DULMEN. (Geog.) *Lat* Dulma. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Vestfalia.* (G)

DULOCRAZIA. (Polit.) Du-lo-cra-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* dulocratia. (Da *dulos* servo, schiavo, e *cratos* comando.) *Dissoluzione, Anarchia, per cui il governo dello stato è caduto infelicemente in mano de' servi o schiavi.* (Aq)

DULOGRAFIA. (Lett.) Du-lo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* dulographia. (Da *dulos* servo, schiavo, e *grapho* io scrivo.) *Opera in cui si tratta de'servi o schiavi presso gli antichi, della loro maniera di vestire, de' loro uffizii ecc.* (Aq)

DULOPOLI. (Geog.) Du-lò-po-li. *Antica città d'Africa nella Libia.* (G)

DULOVIO. (Mit. Celt.) Du-lò-vi-o. *Divinità adorata da' Galli e dagli altri popoli celtici.* (Mit)

DUMA. *N. pr. m. Lat.* Duma. (Dall'ebr. *duma* silenzio, sepolcro, inferno.) (B)

2 — (Geog.) *Isola dell' Arcipelago asiatico.* (G)

DUMANA. (Geog.) Du-mà-na. *Antica città dell'Etiopia.* (G)

DUMARAN. (Geog.) Du-mà-ran. *Isola dell' Arcipelago delle Filippine.* (G)

DUMATA. (Geog.) Du-mà-ta. *Antica città dell'Arabia.* (G)

DUMBAR. (Geog) *Città della Scozia.* (G)

DUMBARTON. (Geog.) Dùm-bar-ton. *Lat.* Dumbritonium. *Contea e piccola città della Scozia.* (G)

DUMBERA. (Geog.) Dum-bè-ra. *Provincia dell'isola di Ceilan.* (G)

DUMBO. (Geog.) *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

DUMFRIA. (Geog.) Dum-frì-a. *Lat.* Dumfreia, Trimontium. *Ingl.* Dumfries. *Città e contea della Scozia. — Città degli Stati Uniti nella Virginia.* (G)

DUMILA, Du-mi-la. [*Nome numerale.*] *V. A. V. e di'* Duemila. » *Cavalc. Frutt. ling.* 270. Stare dumila anni in Purgatorio. (V)

DUMILE. (Mit.) Du-mi-le. *Divinità poco conosciuta, nata dall'Erebo e dalla Notte.* (Mil)

DUMILIA, Du-mi-li-a. [*Nome numerale.*] *V. A. V. e di'* Duemila. *Bocc. g.* 8. *p.* 2. Senza essere andata oltre a dumilia passi.

DUMMONII. (Geog.) Dum-mò-ni-i. *Ant. popoli dell'Isola di Albione.* (G)

DUMNORIGE, Dum no-ri-ge. *N. pr. m. Lo stesso che* Dunorice. *V.* (O)

DUMO. [*Sm.*] *V. L. Pruno. Lat.* dumus. *Gr.* ἄκανθα. *Petr. canz.* 40. 4. Cercar m'ha fatto diserti paesi, Fiere e ladri rapaci, ispidi dumi. *Segr. Fior. As. cap.* 0. E, per contrario, fia quella cittade piena di sterpi allvestri e di dumi. *Alam. Colt* 1. 20. Chi tien cara la lana; le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi. » *Sannaz. Egl.* 10. 20. E s'io passai per pruni, ortiche e dumora ecc. (N)

DUMOSO, Du-mo-so. *Add. m. Che è pieno di dumi. B. Pulc. Egl.* Non vedrò più dell'antro steso al vento Pender voi dalla ripa alta e dumosa. (A)

2 — (Bot) Piante dumose: *Quelle che nascono nelle siepi e che formano dei cespugli. Linneo nei suoi frammenti di metodo naturale ha riunite queste piante, formandone il 10.° ordine.* (O)

DUMPLERI. (St. Eccl.) Dum-plè-ri. *Nome di certi eretici che negano il peccato originale e l'inferno.* (Van)

DUMPO. (Geog.) *Città del piccolo Tibet.* (G)

DUN. (Geog.) *Lat.* Dunum. *Città di Francia nel dipartimento della Mosa.* (G)

DUNA. [*Sf.*] *Monticello di rena. Lat.* arenae tumulus. *Gr* ψάμμου θωνός. (Dal celt. *dun* monte, eminenza.) *Viv. Disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

DUNABURGO. (Geog.) Du-na-bùr-go. *Lo stesso che* Dinaborgo. *V.* (G)

DUNALMA. (St. Ott.) Du-nàl-ma. *Sm. Festa de' Turchi che dura sette giorni e sette notti, e si celebra quando il Gran Signore fa il suo primo ingresso in una città, e quando gli Ottomani hanno riportato qualche gran vittoria.* (Mit) (Van)

DUNAMUNDA. (Geog.) Du-na-mùn-da. *Piccola città della Russia europea.* (G)

DUNBAR. (Geog.) *Lat.* Bara. *Città della Scozia.* (G)

DUNBLANA. (Geog.) Dun-blà-na. *Lat.* Dunblanum. *Città della Scozia.* (G)

DUNCANO, Dun-cà-no. *N. pr. m. — Re di Scozia nella fine del secolo XI.* (Dal sass. *dongan*, in ted. *dünger* concimare.) (O)

DUNCHE. [*Part. congiunt.*] *V. A. V. e di'* Dunque. *Lat.* ergo, igitur. *Gr.* ἄρα, οὖν. (Dal ted. *demnoch* che vale il medesimo. In lingua slava dicesi *dake.*) » *Petr. Uom. ill.* 170. Contra lui dunche Carlo andato lo vinse. *Omel. Orig.* 200. Dunche questo sepolcro della vita mia sarà la mia consolazione ecc. *E appresso:* Perchè dunche mi dimandano perch' io piango? *E* 201. Or dunche perchè l'addomandate perch' ella piagna? (V)

DUNCHELDA. (Geog.) Dun-chèl-da. *Lat.* Duncheldium, Castrum Caledonium. *Ingl.* Dunkelden. *Città della Scozia.* (G)

DUNCHERCHE. (Geog.) Dun-chèr-che. *Lat.* Dunkerka. *Città e porto di Francia nel dipartimento del Norte.* (G)

DUNDALCO. (Geog.) Dun-dàl-co. *Lat.* Dunderanum, Dundelum. *Città marittima d'Irlanda.* (G)

DUNDAS. (Geog.) *Isola del grande Oceano Boreale.* — *Città e contea dell'Alto Canadà.* (G)

DUNDEA (Geog.) Dun-dè-a *Lat.* Diedonum, Diederum. *Cit. della Scoz.* (G)

DUNFORLINA. (Geog.) Dun-for-li-na. *Lat.* Tormeliodunum. *Città della Scozia.* (G)

DUNGANO. (Geog.) Dun-gà-no. *Lat.* Duncanonium, Dongaoum. *Ingl.* Dungannon. *Città dell'Irlanda.* (G)

DUNGARRANO. (Geog.) Dun-gar-rà-no. *Lat.* Dungarranum. *Città dell'Irlanda.* (G)

DUNGUI (Geog.) Dun-gù-i. *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

D'UN MODO. *Posto avverb.* = *D'uno stesso modo, Egualmente.* *Dant. Par.* 4. 2. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo, prima si morria di fame, Che liber uomo l'un recasse ai denti. *E più sotto:* Delli miei dubbii d'un modo sospinto. (M)

DUNNER. (Geog.) *Fiume della Svizzera.* (G)

DUNORICE, Du-no-ri-ce, Dumnorige. *N. pr. m.* — *Possente capo degli Edui* (Van)

DUNQUA. [*Part. congiunt.*] *V. A. V. e di'* Dunque. *Gr. S. Gir.* 1. Io credo, e sono battezzato; dunqua sono in salvo. *Rim. Ant. Dant Majan.* 76. Dunqua, cantando, voi prego ed Amore. *E* 64. Dunqua com'è divisa Da pietà vostra altezza. *Rim. Ant. Mazz. da Mess.* Dunqua siccom'io aggio ismisuranza In voi, madonna, amare. *Franc. Barb.* 61 10. Che dunqua doviam dir Di quel che più assai vien da lontano? *E* 126. 18. Dunqua tan tutto l'uom costumi begli.

2 — *Per* Unqua. *Gr. S. Gir.* 10. Di tali sono, che hanno gli occhi a conoscere l'oro e l'ariento; ma egli no hanno buono dunqua occhi a conoscere l'adornamento dell'anima? (V)

DUNQUE [*Part. congiunt. Lo stesso che*] Adunque. *V.* — Dù, Dunche, Dunqua, Dunqua, Dunche, Dunqua, *sin. Lat.* ergo, igitur. *Gr.* ἄρα, οὖν. *Bocc. nov.* 18. 18 Va dunque, disse la donna: e chiamato. *Dant. Purg.* 1 94 Va dunque, e fa che tu costui ricinga D'un giunco schietto. *Petr. son.* 80. Cercate dunque fonte più tranquillo. *Buon. rim.* 17. Se il mio mal vi contenta, Mia dolce e fiera stella, Che sarà dunque colla morte mia. *Red. cons.* 1. 012. Che si ha dunque presentemente ad operare per servizio di questa buona signora? *E appresso:* Senza dunque altri previi medicamenti, farei ecc.

2 — *Preceduto da* E *per* E perciò. *Vit. S. Gio. Batt.* 213. Questa penitenza debbo fare prima che io cominci a predicare: e dunque non ti maravigliare, se a te conviene in prima fare, che ammaestrare. (V)

3 — *Nota pleonasmo.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 409. Conchiudo dunque la somma, che, poichè l'anima ecc. (*È simile al lat.* ergo igitur, itaque ergo.) (N)

D'UNQUE. *V. A. V. e di'* Dovunque. *Vit. S. Margh.* 143. D'unque il potea trovare, Sì il facea martoriare. (V)

DUNRODUNO. (Geog.) Dun-ro-dù-no. *Antica città dell'isola di Albione, oggi* Dornach. (G)

DUNS. (Geog.) *Lat.* Dunsum. *Città della Scozia.* (G)

DUNSTABLE. (Geog.) Dun-stà-ble. *Lat.* Magiovinum, Maginum. *Città d'Inghilterra.* (G)

DUNSTANO, Dun-stà-no. *N. pr. m.* *Lat.* Dunstanus. (Secondo il *Bailey*, è dal sass. *dun* colle, e *stan* pietra: Pietra del colle. In turco *dost* significa familiare, e *dostane* familiarmente. Nelle lingue pehlvi e pers. *dost* vale amico.) — *Santo Arcivescovo di Cantorberi nel X secolo.* (B) (Van)

DUO. [*Nome numerale. Lo stesso che*] Due. *V. Dant. Par.* 4. 1. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo ecc., Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi ecc., Sì si starebbe un cane intra duo dame. *Petr. canz.* 42 1. Una fera m'apparve ecc., Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *E son.* 47. Ov'io fu'giunto Da duo begli occhi che legato m'hanno. *Nov. ant.* 23. *tit.* Come lo 'mperador Federigo fece una quistione a duo savi. *E nov.* 25. Venne a lui un borghese, e domandolli dieci marchi in prestanza, ed offerseline duo marchi di guadagno. » *Bocc. g.* 10. n. 6. Dirannо, piccola cosa essere al un Re l'aver meritate duo giovinette; ed io il consentirò (*Così leggesi nel testo Mannelli.*) (V) *Sen. Ep.* 75. p. 204. Dunque duo cose sono da lasciare ecc. (N)

DUO. (Mus.) *Sm. V. e di'* Duetto. *Doni, Mus. Scen.* (A)

DUOBOLO. (Arche.) Du-ò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* duobolus. (Da *duo* due, e *obolos* obolo.) *Moneta attica del valore di due oboli, ossia tre parti della dramma* (Aq)

DUODECAGONO. (Geom.) Duo-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Dodecagono. (A)

DUODECIMO, Du-o-dè-ci-mo *Add.* [*m. numerale ordinativo di* Dodici. *Lo stesso che* Decimosecondo *e*] Dodicesimo. *V. Maestruzz.* 2. 80. Il duodecimo (*caso*) è quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro, che paghino la decima. *Gr. S. Gir.* 12. Lo duodecimo grado di questa santa scala si è astinenzia. » *Nor. Sam.* 7, 27. Un esercito ... Formato di vilissima canaglia, E d'uomini che fan gran riflessione Al duodecimo detto di Catone. (Min)

2 — *Usato anche come sm.* Una delle dodici parti del tutto. *Lat.* duodecima pars. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 90. La differenza, non che d'un sesto, ma d'un duodecimo di grado, è cosa troppo notabile in una distanza di due luoghi d'un medesimo paese. (B)

DUODECUPLO, Du-o-dè-cu-plo. *Add. m. comp.* *Dodici volte maggiore.* *Lat.* duodecuplus. *Gal. Sist.* 216 Il tempo di un minuto primo è duodecuplo del tempo di cinque secondi. (B)

DUODENALE. (Anat.) Du-o-de-nà-le. *Add. com. Lat.* duodenalis. *Che appartiene, Che è relativo al duodeno. Onde* Arteria e Vena duodenali, Nervi duodenali, Estremità duodenale del pancreas. (A. O)

DUODENARIO, Du-o-de-nà-ri-o. *Add. m. Ch'è di dodici in numero.* *Mus. Pred.* 1. 432. *Berg.* (Min) *S. Agost. C. D.* 10. 20. Numero duodenario. (O)

DUODENITE. (Med.) Du-o-de-ni-te. *Sf. Lat.* duodenitis. *Nome imposto da Broussais all'infiammazione del duodeno; è ben radissima che sia solo; la gastrite s'ha quasi sempre contemporaneamente.* (A. O.)

DUODENO. (Anat.) Du-o-dè-no. [*Sm. Il primo degl'intestini tenui, il quale si trova essere continuato alla bocca o orifizio dello stomaco di sotto, e forma con essa il Piloro.*] *Lat.* duodenum. (Così detto perchè la sua lunghezza è di dodici dita trasverse o un bel circa.) *Volg. Ras.* Il primajo budello è quello che si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto, il quale è chiamato duodeno. *E altrove:* Le quali molte divisioni vanno alla parte dello stomaco di sotto, e molte di questo al duodeno e al jejuno vanno. *Red. Oss. an.* 7. Il pesce rondine le tiene piantata (*la borsetta del fiele*) nell'intestino duodeno. *E* 177. Nel pesce tordo non pendono intestini ciechi ecc. dall'intestino duodeno.

DUODRAMMA. (Lett.) Du-o-dràm-ma. *Sm. Dramma in cui non vi sono che due interlocutori.* (Van)

DUOI, Duò-i. *Nome numerale.* *V. A. V. e di'* Due. *Lasc. Nov. ined.* (O) *Maur. Rim. burl.* Da una voglia grande di spacciarlo, E se pur non potremo in tutti duoi, Venga Mastro Pasquino a divorarlo. *Rim. burl.* 2 28. Guardate io v'ho non una volta o duoi. (B) *B. T.* 1. 2. Si queste duo' rosellinе ch'in Solo. *E Salvin. Annot. ivi:* Duo' troncato da duoje, e può ancora valere duoi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E n'ebbe al tempo debito tre figliuoli, duoi maschi ed una femmina. (N)

DUOLO, Duò-lo. [*Sm.*] *Pena, Passione, Dolore.* *Lat.* dolor. *Gr.* ἄλγος. (Dal lat. barb. *dolus* detto in vece di *dolor.*) *Dant. Purg.* 6. 111. E quindi viene il duol che sì il lancia. *Petr. son.* 74. Di fuori e dentro mi vedete ignudo, Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Bocc. nov.* 73. 17. Calandrino, sentendo il duolo, levò alto il piè. *Pass. c.* 61. Il duolo della infermitade occupa l'uomo.

2 — Lamento, Pianto. *Lat.* luctus. *Gr.* θρῆνος. *Dant. Inf.* 9. 65. Ma negli orecchi mi percosse un duolo.

3 — [*Onde* Far duolo, Menar duolo *e simili* = *Lamentarsi, Dolersi amaramente*] *Teseid.* 2. 66. Di quella usrimmo facendo gran duoli. *Nov. ant.* 90. 3. Vide Tristano, che menava così grande duolo, e che si batteva in volto colle mani, e diceva molte cose di suo amore.

4 — *Ed* Aver duolo. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Pandolfo, chi ha gran duolo, grande strido mette. (N)

DUOMILA, Du-o-mi-la [*Nome numerale.*] *V. A. V. e di'* Duemila. » *Nov. ant.* 10. Onde mio padre ha offerto duomila marchi a chi mi sa sì pregare ecc. *E* 81. Ettore... era prode come un leone; ed uccise di sua mano duomila cavalieri de' Greci. (N)

DUOMILIA, Du-o-mi-li-a. [*Nome numerale.*] *V. A. V. e di'* Duemilia. *Bocc. nov.* 68 28. Che ben duomilia fiorini d'oro valeva. *Pass. c.* 132. Da che non le mi volete impor voi, io stesso me la 'ngiungo (disse il prelato), e imposegli duomilia anni a dovere stare in Purgatorio. *Ar. Fur.* 40. 60. Eran degli anni appresso che duomilia Che fu quel ricco padiglion trapunto.

DUOMO, Duò-mo. [*Sm.*] *La chiesa cattedrale,* [*e specialmente delle città principali.*] *Lat.* aedes maxima, templum primarium. *Gr.* κύριος ναός. (Dal lat. *domus Dei* la casa di Dio.) *G. V.* 1. 60. 2. E chiamaronlo duomo di San Giovanni. *E* 10. 172 2. Suonando le campane del duomo di dì e di notte. *Burch.* 1. 120. Che per volerli far del duomo schiavi, Provò di far muglier fino a' marzocchi. » *Menz. sat.* 6. E non sa ancor che don Grillon, che striscia Sull'organo del Duomo il solreutte, Luccica in viso più che al Sol la biscia. (Min)

2 — *È senza l'articolo, ma non è da imitare.* *Borgh. Orig. Fir.* 208. Strada maestra, e che in quel tempo divideva quasi pel mezzo la città, movendo dalla porta Sanctae Mariae per dritto a quella di Duomo. (V) (N)

DUPLA. (Mus.) *Dicesi* Dupla di minime, Dupla di semiminime, Dupla sesquialtera ecc. *V.* Tempo. (L)

DUPLARII. (Milit.) Du-plà-ri-i. *Sm. Così erano chiamati quei soldati che ricevevano doppia paga a motivo de' gloriosi loro servigi.* (Van)

DUOPO, Duò-po. *V. comp. che così trovasi scritta in vece di* D'uopo. *Co' v.* Avere, Essere, Fare = *Avere, Essere, Fare bisogno.* *Salvin. Disc.* 1. 126. Non avrebbero duopo i giudici d'inquisire ecc. *E disc.* 2. 303. Tante sono le cure nojose ecc. che duopo fa il pensare ecc. *E* 6. 202 Prima è duopo fare ecc. *E Pros. Tosc.* 1. 41. Quanto egli e nell'una e nell'altra interpretazione si segnalasse, non fa duopo ch'io vi ridica ecc. *E* 108. M'avete messo in questo ballo, m'è duopo ballare. (N)

DUPLICARE, Du-pli-cà-re. [*Att. Lo stesso che*] Addoppiare. — Dopplicare, *sin. Lat.* duplicare, geminare. *Gr.* διπλοῦν. *Franc. Sacch. rim.* 8. Se non fa tolto, duplicata sia La pena, riserbando i quartenuoli. *Segr. Fior. Art. guerr.* Egli non s'ha a fare altro che duplicare gli ordini. *Fir. Disc. an.* 50. In luogo di deporre il concepato timore, lo avea duplicato e triplicato.

DUPLICATAMENTE, Du-pli-ca-ta-mén-te. *Avv. Doppiamente.* *Lat.* dupliciter. *Gr.* διπλῇ.

DUPLICATO, Du-pli-cà-to. *Add. m. da* Duplicare. *Doppio, Addoppiato.* — Duplato, *sin. Lat.* duplicatus, geminatus, duplex. *Gr.* διπλάσιος, διττός. *G. V.* 10. 60. 1. Perocchè la terra era fortissima di mura,

con lapesse torricelle a bertesche, e poi steccato con duplicati fossi. *Cr.* 1. 8. 6. Puossi ancora ecc. far meglio il pozzo ecc., se si fa una ruota d'asse duplicate e forte, ecc.

6 — (Chim.) Arcano duplicato *chiamasi da' chimici il solfato di potassa, cioè un sale formato d'acido solforico e dell' alcali di potassa.* (A)

2 — *In forza di sm.* Raddoppiamento, *e dicesi delle lettere missive. Comunem. anche* Duplicata. (A) *Magal. Berg.* (O) *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 230. Partendo il corriero ordinario, mando per esso il duplicato di quanto scrissi sabato passato per via di Venezia. (Pe) *Magal. lett. fam.* 1. 37. Senza aspettare altre lettere ecc. onde starò aspettando il duplicato ecc. (N)

4 —(Ar. Mes.) *Dicesi nelle stamperie per lo stesso che* Duplicatura. *V.*(A)

DUPLICATURA. (Ar. Mes.) Du-pli-ca-tù-ra. *Sf. Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia.* (A)

2 — (Anat.) *Rovesciamento d'una membrana in se stessa.* Duplicatura della dura madre, del peritoneo, della pleura ecc. (A. O.)

DUPLICAZIONE, Du-pli-ca-zi-ó-ne. *Sf. Raddoppiamento; ma è voce inusitata, fuorchè presso i geometri e gli aritmetici.* (A)

DUPLICE, Dù-pli-ce. *Add. com. V. L. Doppio Duplicato. V. dell'uso.* (O)

DUPLICITA', Du-pli-ci-tà. [*Sf. Lo stato di ciò ch'è doppio; contrario di* Semplice.] *Doppiezza, e per simil. Finzione.* — Duplicitade, Duplicitate, *sin. Lat.* simulatio, fictio. *Gr.* ὑπόκρισις. *Pass.* 181. La confessione sia semplice, cioè e dirla senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità. *Lib. amor.* 27. Maliziosa ineguallità d'amore e falsa duplicità suole cacciare amore. *E appresso:* incomincia ad apparir la lor falsa nascoste duplicità. *Mor. S. Greg.* I quali essendo con istudio da noi ritenuti dall'essere della duplicitade.

DUPLIFICATO, Du-pli-fi-cà-to. *Add. m. V. L.* Il doppio più *Bocc. Teseid.* 7. 148. Voi non avete da duplificato Popolo a ricercar disdetto fio, Anzi ecc. (B)

DUPLO. *Sm. V. L. Doppio; ed è anche T. di proporzione. Segn. Etic.* (A)

DUPPLICATO, Dup-pli-cà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Duplicato. *Vit. SS. Pad.* 1. 188. A pena rendeva lo seme dupplicato. (V)

DUQUESO. (Geog.) Du-què-so. *Fiume del Chili.* (G)

DURA. [*Sf.*] *da Durare. V. A. V. e di'* Durata, Dimora. *V.* Durabilità.] *Lat.* mora, diuturnitas. *Gr.* ἀναβολή, χρονιότης. *Franc. Barb.* 238. 20. Le chiose mostraranno A quo'che leggeranno, Che vorranno scrittura Di via più lunga dura. *G. V.* 8. 200. 1. Sì per infermità e sì per lunga dura, e che il fallia lo spendio. *Cron. Morell.* 283. Per la dura della battaglia e'li viene a stracare, e a poco a poco corromperli, e in fine e' l'abbatte.

2 — *Col v.* Andare: Andare alla dura = *Indursi con difficoltà. V.* Andare alla dura. (A)

3 — [*Col v.* Fare: Far dura = *Durare, Resistere, Far resistenza. V.* Far dura.] *Stor. Pist.* 90. Gran dura fecion quelli fuore a tanto starvi ad assedio.

4 — [*Col v.* Stare:] Stare alla dura = *Ostinarsi, Mantenersi nello stesso proposito, ed anche Far resistenza. V.* Alla dura e Stare alla dura.] *Lat.* obdurare, constanti animo esse. *Gr.* σκληρύνεσθαι. *Malm.* 4. 66. E bench'ei voglia star seco alla dura, L'afferra, e stringe tanto ch'egli scoppia.

5 — (Bt.) *Specie di miglio dell'Indie.* (G)

DURA. (Geog.) *Fiume di Grecia nella Trachinia. — nella Ibernia. — Due città dell'Asia, una nella Mesopotamia, l'altra nella Celesiria.* (G)

DURABILE, Du-rà-bi-le. *Add. com. Atto a durare,* [*Ch'è per durare, Di lunga durata, Stabile, Permanente, Saldo ecc.* — Durevole, Perdurabile, *sin.*] *Lat.* mansurus, diuturnus, durabilis, perpetuus. *Gr.* πολυχρόνιος, ἀέναος. *Tes. Br.* 1. 14. Angeli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale; ma la carità durabile li guarda sanza corruzione. *Dant. Par.* 20. 130. Chè nulla affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo sempre fu durabile. *Cr.* 6. 18. 2. Del suo legno (*del noce*) si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani e durabili. *Stor. Eur.* 6. 100. Il mio signore, e vostro fratello, desidera vedervi sano e di buona voglie, con imperio largo e durabile.

DURABILEMENTE, Du-ra-bi-le-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Durabilmente. *Grad. S. Gir.* 67. Maggior cosa è pascere l'anima, che durabilemente dee vivere. *E* 60. Aranno spraudore durabilemente in carità. (V)

DURABILISSIMAMENTE, Du-ra-bi-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Durabilmente. *Lat.* aeternum. *Gr.* αἰεί. *Lib. Pred. F. R.* Regno durabilissimamente senza intermissione ne'cieli.

DURABILISSIMO, Du-ra-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Durabile. *Lat.* maxime diuturnus. *Gr.* μάλιστα ἔμμονος. *Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi gli credete durabilissimi; ma sono transitorii, e si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DURABILITA', Du-ra-bi-li-tà. [*Sf.*] *Il durare, Il bastare.* [*Stato e qualità di ciò che può durare o bastare un lungo spazio di tempo, Duramento, Durata.*] — Durabilitade, Durabilitate, *sin. Lat.* durabilitas, diuturnitas. *Gr.* χρονιότης. *Liv. M.* Mostrar la grandezza e la durabilità dello 'mperio di Roma. *Cr.* 4. 8. 18. È un'altra spezie (*d'uva*) ecc., quasi simigliante alla predetta in sapore e durabilità di vino. *Com. Purg.* 20. Delle quale due sono le cagioni: l'una è l'abbondanza della materia, e la durabilitade.

Durabilità e *Duranza* (v. a.) diff. da *Stabilità* e da *Dura*. La prima si applica più propriamente al tempo, alla durata, al corso continuato delle cose. La *Stabilità* esprime più d'ordinario lo stato di fermezza, il saldo e permanente essere di checchessia. La *Stabilità* si argomenta dalla durata di esistenza. Un edifizio che molto dura si dice *Stabile*. V. La voce *Dura* (anch'essa antiq.) si adopera meglio nel fig. in senso di Ostinazione. Noi diciamo *Stare alla dura* per dire Ostinarsi, Mantenersi nello stesso proponimento o avviso.

DURABILMENTE, Du-ra-bil-mén-te. *Avv. Con istabilità,* [*Fermamente, Assiduamente, Costantemente, Continuamente, Lungamente* — Durabilemente, *sin.*] *Lat.* firmiter. *Gr.* στερρῶς. *Lib. Viagg.* Tu sei durabilmente residente nel più alto de'cieli, comandando ad ogni creatura.

2 — Eternamente, Sempre. *Lat.* perpetuo. *Gr.* αἰεί. *Gr. S. Gir.* Coloro che agli altri potranno insegnare, aranno sprendore durabilmente in carità. *Tes. Br.* 7. 71. Seneca disse: A ventura, tu non se' durabilmente buona.

DURACINE. (Agr.) Du-rà-ci-ne. [*Add. com. Pl.* Duracini e Duracine.] *Aggiunto d'alcune frutte che hanno durezza. Lat.* duracina, duricoria. *Gr.* δωράκινα. *Pallad.* Due sono generazioni di pesche: duracini e armoniache. *Dav. Colt.* 170. Il ciriegio duracine, o del frate, che intende il vivere, non vi s'appicca.

2 — [*Sorta d'uva, detta da' Napolitani* Uva tostola *e da' Calabresi* Roggia, *che si appende per l'inverno: si disse anche così a duris acinis, e da Orazio Sat.* 2. *lib.* 2. passitis uva.] *Lib. cur. malatt.* Togli un'oncia di vinacciuoli dell'uva duracina rossa, e pestali nel mortajo.

3 — Pesche duracine, *fig. e per ischerzo vogliono Colpi duri e forti. Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine.

DURACLA. (Agr.) Du-rà-cla. *Sf. V. A. Specie d'uva nera. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Ed è un'altra spezie, la quale è detta *duracla*, la quale è molto nera, ed ha i granelli lunghi, e fa vino molto nero e buono. (V) (*Ne' contorni di Napoli chiamasi ancora* Durraca.) (N)

DURAK. (Geog.) *Città della Persia nel Kuzistan.* (G)

DURALDA. (Geog.) Du-ràl-da. *Città dell'America meridion. nel Tucuman.* (G)

DURA MADRE, DURAMADRE. (Anat.) Du-ra-mà-dre. *Sf. Nome che si dà ad una delle meningi, cioè all'esteriore, che è attaccata all'osso del cranio, e veste il cervello.* (A)

DURAMENTE, Du-ra-mén-te. *Avv. Aspramente, Crudelmente,* [*Acerbamente, In modo che è duro ad udire o da patire.*] *Lat.* dure, crudeliter, acriter. *Gr.* χαλεπῶς, ἀπηνῶς, σφόδρα. *Pass.* 141. Udendo i gravi e molti peccati ch'egli aveva, duramente il riprese. *Bocc. nov.* 40. 6. Li quali duramente appresso cormindole ecc., dove la giugnevano, la mordevano. *Nov. ant.* 68. 2. Li Galli per la paura e per la maraviglia furono duramente sgomentati. *G. V.* 11. 60. 4. Colla giunta del dolore della morte di messer Piero s'accorò duramente l'animo. *Sen. Pist.* S'abbattè negli scherani, i quali lo batterono duramente. *Dan. Inf.* 20. 80. Ed io dissi a colui, Che bestemmiava duramente ancora: Qual se' tu, che così rampogni altrui? » *Tass. Ger.* 2. 97. Troppo, ahi ben troppo, ella (*la sorte*) già noi divise; Ma duramente or ne congiunge in morte. (Min)

2 — [Amaramente, Forte.] *Bocc. nov.* 100. 6. Sì duramente si rammaricano che uno nepote di Fiannuccio dopo me debba rimanere lor signore. » *Stor. Barl.* 61. E quando lo Re il vide così duramente piangere, ripreselo ecc. (V)

3 — Difficilmente. *Lat.* difficulter, difficile. *Gr.* δυσκόλως, δυσχερῶς. *Cr.* 1. 4. 1. Imperciocchè l'amido, avvegnachè tosto perde le figurate forme, nondimeno tosto le riceve; siccome il secco della terra avvegnachè duramente la riceva, imperlanto le ritiene fortemente.

DURAMENTO, Du-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Durabilità. *Lat.* diuturnitas. *Gr.* χρονιότης. *Dif. Pac.* Per la permanenza e duramento di quelle. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 6. Alma mia eterna, vuoi Eterno dilettamento? Ne tu quel de'sensi tuoi Vedi senza duramento. *Tratt. Segr. cos. donn.* Inquietate dal lungo duramento di quella febbre.

DURANGO. (Geog.) Du-ràn-go. *Lat.* Durangum. *Città e fiume di Spagna. — Città del Messico nell'Intendenza dello stesso nome.* (G)

DURANTE, Du-ràn-te. [*Part.* di Durare.] *Che* dura. *Lat.* durans, permanens. *Gr.* χρονίζων. *Amet.* 67. Duranti adunque i nuovi fuochi della santa Dea nel petto mio, avvenne un giorno che ecc. *E* 88. I gigli, avvegnachè belli, caduchi, e poco duranti, conosce. *E* 90. Perocchè la non durante fortuna quanto più le cose mondane alla sommità della sua ruota le presso, tanto più le fa vicine al cadere. *M. V.* 9. 72. Ed erano belli, e duranti per lunghi secoli.

2 — [*E a modo d'ablativo assoluto, quasi come dire* Durando.] *Bocc. nov.* 10. 22. Avvenne, durante la guerra, che la Reina di Francia infermò gravemente. » *E g.* 6. *n.* 4. Duranti ancora le parole, sopravvenne una ecc. (*cioè mentre ancora parlava.*) *Franc. Sacch. nov.* 2. Alla fine s'andò al letto, e non che quella notte, ma durante un mese o più non gli giovò, come quella che era tutta pesta (*cioè quanto fu lunga e durò un mese.*) (V) *Car. Lett.* 1. 64. Ne disponga durante la sua vita. (N)

Durante diff. da *Pendente*. *Durante* (dal lat. *durare*) esprime la successione non interrotta ed indeterminata del tempo. Così diciamo *durante la malattia ecc. Pendente* non offre veruna idea di successione temporaria. *Pendente* (dal lat. *pendere*) indica la particolare situazione di un essere fisico, quella cioè di star sospeso o appiccato a checchessia. Così diciamo *Roccia pendente, Sacca pendente, Fune pendente* ecc. Trasportato dal fisico al morale prende la significazione di dubbio, di sospeso, d'indeciso ecc. V. *Dubbio* ecc.

DURANTE. (Ar. Mes.) *Sm. Nome di una sorta di panno-lano lustrato da una parte come il raso.* (A)

DURANTE, Donte. *N. pr. m. Lat.* Durantes. (B)

DURANTISTI. (Mus.) Du-ràn-ti-sti. *Seguaci di Durante; cioè Coloro che seguivano un sistema di composizione stabilito dal maestro Durante sulla modulazione e l'effetto: fazione contraria a quella de' Laisti, o seguaci di Leo che badavano più alla ricchezza degli accordi.* (L)

DURANZA, Du-ràn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Durata,] Duramento. *Guitt. Rim. P. R.* Ebbe lo amare lunga la duranza. *Fr. Giord. S. Pred.* 94. Si dice ecc. dire il tempo e la duranza nella quale è istata questo malvolere.

2 — [Perseveranza.] *Fr. Jac. T.* 6. 31. 31. Fermomi el core, Jesù mio Signore, Chè io nel tuo amore Sempre aggia duranza.

DURANZA. (Geog.) *Lat.* Druentia. *Fiume di Francia* (G)

DURARE, Du-rà-re. [*Att. a n. ass.*] *Occupare spazio di tempo, Andare in lungo. Lat.* durare, permanere. *Gr.* χρονίζειν. (In ebr. *dur* esser durevole; in lingua Zend *derem* chi sussiste lungo tempo.) *Bocc. nov.* 94 10. Quanto durava il tempo della pestilenzia di frate Puccio, con grandissima festa si stavano. *Guid. G.* Tanto dura (*il caldo*), infino che 'l Sole partendosi dal Cancro, pervenga, scendendo, al segno di Virgo.

2 — *Accompagnato dal che. Lasc. Sibill.* 1. 6. Durò tre giorni, che mai non potemmo racconsolarla. *Franc. Sacch. nov.* 100. Rimase vinto (*persuaso*) di questa cosa, e durò ben due mesi, che al banco guardava ciascuno che ci venia, credendo che continuo gli fosse gittato lo inchiostro addosso. (V)

3 — *E colla prep.* In. *Vit. S. Gio. Batt.* 240. Mi parrebbe aver perduta la fatica che ho durata in voi. (*Cioè, per vostra cagione.*) (Pr)

4 — Bastare, Mantenersi, Conservarsi, Continuare, Perseverare. *Lat.* durare, persistere. *Gr.* μένειν. *Bocc. introd.* 40. Le cose che sono senza modo, non possono lungamente durare. *E nov.* 7. 6. Cominciò sopra la terza a mangiare, disposto di stare a vedere quanto quello durasse, e poi partirsi (*cioè, quanto in costo della veste somministrasse da spendere.*) *Dant. Inf.* 2. 60. O anima cortese Mantovana, Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. *E Purg.* 8. 77. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se occhio o 'l tatto spesso nol raccende. *Petr. son.* 27. Dal pigro gelo, e dal tempo aspro e rio, Che dura quanto il tuo viso s'asconda, Difendi or l'onorata e sacra fronte. *Red. lett.* 1. 211. Questa bevanda ecc. io duro talvolta due mesi a beverla ogni mattina, e vi dormo sopra un buon sonno. *E* 2. 100. Questo costume del ber caldo dura ancora ai secoli nostri nel Giappone.

5 — Resistere, Reggere. *Lat.* durare, resistere. *Gr.* ἀντιστατεῖν, ἀνταίρειν. *Bocc. nov.* 1. 3. Alle quali niuno oltre fallo nè potremmo noi ecc. durare, nè ripararci. *E nov.* 31. 17. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *E nov.* 71. 1. Bene sia: se voi volete andare, sì andate; se non, sì ve ne durate. *Teseid.* 2. 60. Teseo tutto di cruccio s'accendava, Vedendo di Creonte il gran durare; e fra sè stesso fremendo diceva: Deh; de' tal questo alla fine menare? *Filoc.* 2. 140. Pensa che questa vita tu durar non potresti lungamente (*cioè, seguitar di vivere in questa guisa.*)

2 — *E così parlando di* Spesa *o simile, anche col dat. Franc. Sacch. nov.* 120. Io non potrei durare alla spesa, perocchè mi converrebbe tenere un ronzino e un fante. (V)

6 — Sostenere, Sofferire, [Sopportare una fatica, un male, una spesa e simili.] *Lat.* tolerare. *Gr.* τλῆναι. *Bocc. g.* 4. *p.* 6. Voi siete oggimai vecchio, e potete mal durar fatica. *E nov.* 60. 16. Il pregò che in suo servigio in queste cose durasse fatica. *Fiamm.* 6. 4. Ne credeva che più si potesse durar di male di quello che io durava. *G. V.* 6. 25. 1. I Sanesi, non potendo più durar la guerra co' Fiorentini ecc., richiesono pace. *G. V.* 6. 125. 1. Alla fine si partiron senza combattere, perchè quel di Baviera non poteva durar la spesa. » (*Il Parenti legge* alla spesa, *secondo il modo del* § 5, 2.) (N)

7 — *Talvolta dinota lunghezza di spazio, di luogo, e vale* Arrivare, Estendersi. *Lat.* extendi. *Gr.* ἐκτείνεσθαι. *Tes. Br.* 3. 6. E sì v'è l'arcivescovo di Milano, che dura il suo Arcivescovado insino al mare di Genova, e alla città di Savona e d'Arbigliana. » *Tes. Br.* 3. 2. Questo (*Danubio*) dipartiva già Alemagna da Francia; ma ora dura infino a Lorena. (N)

8 — Continuare. *Frescob. Viag.* 120. Dura questa erta dalle sette alle otto miglia della più rapacia che sia nel mondo. (Pr)

2 — *Ed accompagnato col* di *ed un altro verbo all'infinito. Vit S. Elis.* 366. E così aprendo gli occhi, e un pezzo ridendo, e così un pezzo chiudendo, durò di stare in quella contemplazione infino a compieta. *Vit S. Gir.* 116. E similmente durò di così fare ogni notte per ispazio d'un mese. (V) (N)

9 — Insistere. *Magal. Lett. Fam.* 1. 20. Che altro t'ho io durato a predicare un mese innanzi, se non che avvertissi a non ti far imprendere alcuna briga col Cassini? (N)

10 — Durar fatica per impoverire: *dicesi dell'Affaticarsi intorno a cosa che non porta niun guadagno. Lat.* inutiliter laborare. *Gr.* ματαιοπονεῖν. *Alleg.* 100. Perciocchè io non vorrei durar fatica per impoverire.

11 — *Dicesi* Durarla *per Mantenersi nel suo essere.* (A)

12 — *Prov.* Chi dura o Chi più dura, la vince = *Col tempo si supera ogni difficoltà. Lat.* assidua stillae saxum excavat. *Gr.* σταγόνες ὕδατος κοιλαίνουσι πέτραν. *V. Flos, Guitt. lett.* 21. Dice il proverbio: chi più dura, la vince. *Lib. cur. malatt.* In alcuni mali suol esser vero alcune fiate il proverbio: chi la dura, la vince; ma nel male del tisico chi la dura, la perde malamente. *Bellinc. son.* 217. Dicendo, ch'alfin vince chi la dura.

DURATA, Du-rà-ta. *Sf. Il durare. Perseveranza, Stabilità, Estensione di tempo o luogo, ecc. Lat.* permansio, diuturnitas. *Gr.* χρονιότης. — Durazione, Duramento, *sin. Liv. M.* Ma non abbono mica lunga durata, perocchè in poca d'ora furono sbarattati. *M. Pier. da Reg. B. V.* Per la sua lunga durata fu vinta quella battaglia. *Tes. Br.* 2. 27. E quando l'Appostolico vide che non potea avere contro loro lunga durata, egli se n'andò. *Red. Oss. an.* 149. Ancorchè elle (*le tartarughe*) non sieno così resistenti, nè di sì lunga durata, come sono le terrestri.

DURATIVO, Du-ra-ti-vo. *Add. m. Durabile. Lat.* durabilis. *Gr.* χρόνιος, μόνιμος. *Gr. S. Gir.* Santo Isidoro disse: e 'l buono uomo prende allegrezza e diletto nella sua gran pene, e per questa pazienza riceverà vita durativa. *Bul.* Dimostra li beni nel mondo esser fallaci e ingannevoli, e non durativi per la lor mutazione.

DURATO, Du-rà-to. *Add. m. da* Durare.

2 — Sofferto *G. V.* 11. 60. 6. Messer Marsilio ecc., per soverchio affanno per lui durato nell'aspre cavalcate ecc., era caduto malato in Padova.

3 — [*Usato per sinc.* di Indurato. *V. A.*] *Sen. Pist.* 70. Noi avremo gran guiderdone, se noi dirompiamo e cacciamo le nostre occupazioni e i nostri vizii, che tanto son durati e fermi ne' nostri animi.

DURATON. (Geog.) Du-rà-ton. *Fiume di Francia nella provincia di Segovia.* (G)

DURATURO, Du-ra-tù-ro. [*Add. m.*] *da* Durare. *V. L.* [*Che dee durare, Ch'è per durare.*] *Lat.* duraturus, mansurus. *Gr.* χρονίζων, μενῶν. *Tac. Dav. Ann.* 6. 10. E che il Principe ne nominasse dodici, duraturi cinque anni.

DURAZIO, Du-rà-zi-o. *N. pr. m. — Principe Gallo sempre amico ai Romani.* (O)

DURAZIONE, Du-ra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Durata. *Salm.* Sempre lodate Dio, secondo la durazion d'ogni tempo. *Dant. Conv.* 127. La seconda ragione fu lo desiderio della durazione di questa amistade. *S. Agost. C. D.* Di sì lunga e senza principio durazione. *But.* Dice della morte di Pallante, e dell'edificazione e durazione d'Albi.

DURAZZO. (Geog.) Du-ràz-zo, Dirrachio. *Lat.* Epidamnus, Dyrrachium. *Città della Turchia europea nella Romelia.* (G)

DURBECCO. (Mus.) Dur-bec-co. *Sm. Specie di tamburo in uso presso gli Egizii, fatto di terra cotta.* (Van) (Mil)

DURBETA. (Geog.) Dur-bè-ta. *Antica città dell'Asia.* (G)

DUREN. (Geog.) Diren, Duren. *Lat.* Duria, Marcodurum. *Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)

DURETTO, Du-rét-to. *Add.* [*m. dim. di* Duro.] *Alquanto duro.*] *Lat.* durinsculus. *Gr.* ὑπόσκληρος. *M. Aldobr.* Dee avere le mammelle duretto, e non troppo molli. *Red. Oss. an.* 66. Il fegato stesso è ammassato intorno intorno agl'intestini, benchè sia di sustanza un poco più duretta.

2 — *Per metaf.* [Difficile, Malagevole.] *Gal. Sist.* 170. Ma che gli uccelli ecc., interrotto che l'abbiano (*il moto*), l'aria lo possa loro restituire, mi pare alquanto duretto.

3 — *Detto del* Verso, *vale Che ha poca armonia. Tolom. lett.* 4. 11. Il verso intercalare che si ripiglia mi paro un poco duretto. (N)

DUREVILE, Du-ré-vi-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Durabile. *Gr. S. Gir.* 94. Altresì ha perduta vita durevile, come s'egli fosse di tutti gli altri peccati inviluppato. (V)

DUREVOLE, Du-ré-vo-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Durabile. *V. Amm. Giord. Ant.* 6a 11. 1. Signoria di tiranni non è durevole. *E* 20. 1. 4. Quella che non ha vicendevol riposo, non è durevole. *Cr.* 11. 6. 6. Quelli (*legni*) son molto durevoli, i quali sono tagliati de' monti dalla parte del mezzodì.

2 — (Bot.) *Dicesi* Calice durevole, *quello che sussiste dopo la caduta della corolla a fine di circondare e proteggere i semi;* Corolla durevole, *se accompagna il frutto;* Stimma durevole, *se sussiste a differenza di tutte le altre parti sino alla maturità del frutto. Diconsi* Durevoli *le foglie, se non cadono alla fine d'autunno, ma si mantengono e sussistono sulla pianta sino alla vegnente primavera e sino a tanto che non ne spuntano delle nuove;* Stipule durevoli, *quelle che sulla pianta sussistono molto tempo. Bertoloni.* (O)

DUREVOLEZZA, Du-re-vo-léz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Durabilità. *V. Fr. Giord. Pred.* Voi credete durabili questi beni del mondo, anzi li credete durabilissimi; ma sono transitorii, e si dileguano come nebbia in faccia del Sole, la quale non hae durevolezza alcuna.

DUREVOLISSIMO, Du-re-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Durevole. *Tass. Lett.* 40. Anzi perchè la possessione sia durevolissima, deve procurare che lunghissima sia la vita. (V)

DUREVOLMENTE, Du-re-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Durabilmente. *V. Lat.* perpetuo. *Gr.* ἀεί. *Fr. Giord. Pred. R.* Se le felicità stessono in noi durevolmente.

DUREZZA, Du-réz-za. [*Sf.*] *ast. di* Duro. [*Qualità de' corpi che resistono al tatto o che difficilmente si possono intaccare; e coincide quasi con* Fermezza, Solidità, *in opposizione di* Fluidità, *di* Mollezza, *e di* Tenerezza. — Durità, Durizia, *sin.*] *Lat.* durities, firmitas. *Gr.* σκληρότης, στερεότης. *Magal. Lett.* 6. Il fuoco ecc. rimovendo (*una materia liquida*) dalla sua Solidità le dona corpo e durezza. (N)

2 — [*Fig.* Renitenza, Resistenza.] *Dant. Purg.* 27. 40. Così la mia du-

rezza falta solla, Mi volsi al savio duca. *Petr. son.* 78. Quando ti ruppi al cuor tanta durezza.

5 — *Per metaf.* Rigidezza, Asprezza. *Lat.* asperitas. *Gr.* ἀγριότης. *Bocc nov.* 20. 8. Sperando ecc. che la vostra benignità sia tanta, e si ammollita le vostra passata durezza verso me dimostrata, che ecc. *Dic. div.* Tal cosa può parere all'uno fermezza, che all'altro pare sconvenevol durezza. *E* 143. Indi è mansuetudine e durezza. *E* 318. Dolci durezze e placide ripulse.

4 — Ostinazione, Caparbietà. *Lat.* pertinacia, duritles. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. *M. V.* 7. 68. E, stando in questa durezza, Vanni da Susinana degli Ubaldini suo padre ecc. andò al Legato.

5 — *Parlando di* Volto *o simile*, Con durezza di volto = *Con volto brusco, minaccioso. Vit. S. Franc.* 200. Gli apparve santo Francesco in sogno, con una durezza di volto mostrandosi crucciato; e riprese lo molto della durezza e del dubbio del suo cuore, ecc. (V)

6 — (Med. e Chir.) [*Tumoretto solido, formato dall' inspessimento dell'epidermide, ed anche della stessa pelle, ai piedi, alle mani, ed a tutte le parti del corpo, che sono soggette a ruvidi e continui fregamenti.*] *Lat.* scirrhus. *Gr.* σκίῤῥος. *Red. Cons.* 1 270. E finalmente se venga ad essere d'una molto maggiore consistenza, produce quel tumore che è chiamato durezza, o, per altro nome, scirro.

7 — (Min.) *Uno de' caratteri de' minerali, che si giudica dalla facoltà ch'essi hanno di sfregiare colla pressione altri corpi di una durezza conosciuta, o dalla facilità di esserne essi medesimi sfregiati.* (Boss)

8 — (B. A.) Crudezza, Secchezza; *opposto a Dolcezza, Morbidezza. Dat. Vit. Pitt.* Nonpertanto fu reputato interamente libero de' difetti e dalle durezze degli antichi. (A) *Vasar. Vit. Pitt.* 3. *proem.* Elle erano crude e scorticate, che facevano difficoltà agli occhi, e durezza nella maniera. (N)

9 — (Mus.) *Difetto procegnente dal compositore, che facilmente produce asprezza nell' esecuzione.* (A)

DURGA. (Geog.) *Piccola città dell'Arabia.* (G)

DURHAM (Geog.) *Lat.* Dunelmum. *Città e contea d'Inghilterra.* (G)

DURICARTORA. (Geog.) Du-ri-car-to-ra. *Ant. città della Gallia nella seconda Belgica. Oggi* Reims. (G)

* DURICCIO, Du-ric-cio. *Add. m. dim.* di Duro. *Lor. Med.* canz. 108. 7. Tant'unte cose trovai sì duriccia. (Zan)

* DURICORIO. (Bot.) Du-ri-cò-ri-o. *Add m. Lat.* duricorius. (Da durus duro, e *corium* cuojo, pelle, buccia.) *Agg. di frutto acinoso, la cui buccia o pellicella è più dura e resistente dell' ordinario.* (Pl)

DURINDANA, Du-rin-da-na, Durlindana. *Sf. Nome della spada di Orlando presso l'Ariosto, il Pulci, il Bojardo, ecc.* (Van)

DURIO. (Geog.) *Lo stesso che* Duero. *V.* (G)

DURIONE (Bot.) Du-ri-ó-ne. *Sm. Genere di piante della poliadelfia, famiglia delle malvacee, che ha un calice doppio, l'esterno a due lobi, l' interno dentato, cinque petali, e molti stami ramosi. Comprende una sola specie nativa delle Molucche, distinta per la sua grande altezza, per le foglie bislunghe, verdi di sopra e sotto coperte da un tomento ferrigno, e da fiori bianchi. Il frutto è un pomo echinato grande quanto la testa umana pieno di una polpa saporosa.* (Van) (N)

DURIRE, Du-ri-re. *N. ass. V. A. V.* e di' Indurire. *Rim. ant. Inghilfredi* 202. *Vedi la nota* 79. *Guitt. lett.* Lo meo tormentare Come piene (*forse* piane) durisce. (V)

DURISSIMAMENTE, Du-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Duramente. *Lat.* durissime, vehementissime. *Gr.* σκληρότατως.

2 — [*Detto del Piangere,*] Dirottissimamente. *Lib. Pred.* Imperciocchè pianse la madre durissimamente.

3 — [*Detto di Battiture o simile,*] Asprissimamente. *Vit. SS. Pad.* Delle quali parole egli divenuti più crudeli, batterono durissimamente, intantochè lo lasciaron per morto.

4 — Fierissimamente. *Cron. Morell.* Durissimamente mi cominciò a combattere e a molestare.

DURISSIMO. Du-rís-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Duro. *Lat.* durissimus. *Gr.* σκληρότατος. *Fir. As.* 283. E con assai maggiore empito spezza le porte, ancorchè elle sieno di durissimo adamante, che non dicono costoro che faccia il sangue di becco. *Sogg. nat. esp.* 104. Onde la vescica Addivenne durissima a comprimersi.

2 — [*Fig.*] Ostinatissimo. *Bocc. nov.* 20. 14. Alli quali esso durissimo disse.

3 — Severissimo. *Mor. S. Greg.* 15. 61. Essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio.

4 — *E colla particella* Più. *Declam. Quintil. P.* Maestra di peccare più durissima ch'altra necessitade. (V)

5 — A durissimo tempo = *In tempo non convenevole, difficile e simile. Lat.* alienissimo, asperrimo tempore. *Bemb. Stor.* 7. 98. A durissimo tempo dell'anno e per luoghi disagevolissimi andar doveva.(V)

DURISSO. (Zool.) Du-ris-so. *Sm. Specie di serpente.* (Van)

DURITA', Du-ri-tà. [*Sf. V. A. V.* e di' Durezza. — Duritade, Duritate, Durtà, *sin. Dial. S. Greg. M.* Il cuore umano è molto di grande durità. *Cavalc. Discipl. spir.* Sii certo che, secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso quell'ira la quale ti mostrerà il giusto Giudice nel dì del giudizio.

DURIZIA, Du-ri-zi-a. [*Sf.*] *V. L.* [e *A. V.* e di'] Durezza. *Mor. S. Greg.* Le quali hanno a dare e rompere la durizia della mente. *S. Gio. Grisost.* Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia e protervia. *E appresso:* Onde se perseveri nella durizia, diratti, come disse Paolo alli Corinti: ecc.

DURLACCO. (Geog.) Dur-lác-co. *Lat.* Durlacum. *Città del Gran Ducato di Baden. — Isola dell'Arcipelago, sulla costa dell'Anatolia.* (G)

DURLINDANA, Dur-lin-dá-na. *V. corrotta di* Durindana. *V.* (Van)

DURNA. (Geog.) *Piccolo fiume della Russia europea.* (G)

DURO. *Sm. Durezza.* [*La parte più dura, o simile.*] *Lat.* durum. *Gr.* σκληρόν. *Petr. son.* 178. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. » *Pall. Febb.* 8. Il tralce pampinajo nasce nel duro della vite. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. De lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, ma in sommo; come pampinarii, men fan frutto. (V)

2 — Trovar duro = *Incontrar difficoltà o durezza. Lat.* difficultates offendere. *Gr.* ἐμπορίαις περιτυχεῖν.

3 — *E col v.* Tenere. *V.* Tener duro. (A)

DURO. *Add. m. Sodo, Che resiste al tatto; contrario di* Tenero. *Lat.* durus. *Gr.* σκληρός. *Dant. Purg.* 24. 87. Ciò che par duro, ti parrebbe vizio. *E* 5. 70. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell' alta ripa. *Petr. canz.* 4. 7. Ch'amor poi ripregandu, I nervi e l'ossa Mi volse in dura selce. *Cr.* 2. 18. 2. Certi con più sottile ingegno seminano questa cotal terra non arata, ma dura.

2 — *E Detto* di Braccio che scaglia un pugno. *Dant. Inf.* 30. E mastro Adamo gli percosse il volto Col braccio suo, che non parve men duro. (N)

3 — Robusto, Gagliardo. *Lat.* durus, robustus. *Gr.* ῥωμαλέος, ἰσχυρός. *Com. Inf.* 20. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani: quegli della dura complessione n'ha poche.

4 — Doloroso, Amaro. *Petr. son.* 259. I vostri dipartir non son sì duri, Chè almen di notte suol tornar colei ecc. (V)

4 — Crudele, Efferato. *Lat.* crudelis, efferus, durus. *Gr.* χαλεπός. *Dant. Inf.* 15. 44. Maestro, tu che vinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri. *Petr. canz.* 41. Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altrove sì che mille penne Ne son già stanche. » *Stor. Pist.* 66. E quivi fue una battaglia molto dura. *Petr. son.* 180. È duro campo di battaglia il letto. *Dant. Inf.* 33. 66. Ahi dura terra perchè non t'apristi? (N)

5 — Ostinato, Inesorabile. *Lat.* pertinax, inexorabilis, obstinatus. *Gr.* αὐθάδης. *Bocc. nov.* 2. 18. Dove io rigido a duro stava a' tuoi conforti, e non mi volea far cristiano. *E* 100. 62. Stando pur col viso duro, disse *Dant. Purg.* 13. 53 Non credo che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion. *Petr. canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto, Ch'allentar non lassava il duro affetto. *Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli advenne, fece cuor duro. » *Pecor. g.* 1. *n.* 1. Sempre s'ingegnava di fare e di dire tutte quelle cose, ecc.; ma ella, tuttavia pur dura, ecc. (V)

6 — Costante, Resistente. *Introd. Virt.* 40. E, così pensando, ciascuna parte stava dura e ferma contra 'l suo nemico, e non si lasciava torre terra. (P)

7 — Rigoroso, Severo. *Dant. Inf.* 2. 94. Donna è gentil nel ciel, che si compiange Di questo impedimento, ov'io ti mando; Sì che duro giudizio lassù frange. (M)

8 — Nojoso, Spiacevole, Aspro, Faticoso, Difficile. *Lat.* molestus, asper, difficilis. *Gr.* ἀηδής, πικρός, χαλεπός. *Bocc. nov* 51. 5. Messer, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *E nov.* 68 10. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello che egli sommamente per se desiderava. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle, E quanto alpestra e dura la salita. *Vit. Plut.* E quel Bruto era di una natura come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi. *E altrove:* Che se per forza lo volessono sottomettere, n'avrebbono biasimo; a fargli ingiuria era cosa dura. *Dant. Purg.* 13. 177. O eletti di Dio, li cui soffriri E giustizia e speranza fan men duri. *But.* Cioè meno vi sono faticose e dure le pene che sostenete, per la speranza che avete della vita beata. *M. Aldobr. P. N.* 96. Ma se ciò è, che il partorire sia duro e pericoloso, siccome del fanciullo che non viene dirittamente, ecc. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cacciar fuora le materie. *Franc. Barb.* 106. 25. Due sono i perigli ecc.: Piglia sicuro Quel ch'è men duro. *Fir. Trin.* 1. 1. La tanta voglia, che io ne ha, mi fa duro al credello.

9 — Malagevole, Dannoso. *Cavalc. Att. Apost.* 187. Dura cosa t'è di calcitrare contro allo stimolo. (V)

10 — Forte, o, *come diciamo,* Indurato. *Borgh. Orig. Fir.* 240. Erano i Liguri fieri per natura, e duri nell'armi, come li chiamano gli scrittori. (V)

11 — Superbo, Orgoglioso. *Lat.* durus, superbus. *Gr.* σκληρός, ὑπερήφανος. *Vit. Plut.* E per questo erano quasi sottomessi a Giubba, che era uomo duro per le grandi ricchezze. *E altrove:* Tolomeo di questo si turbò, maravigliandosi come in tanta umiltà vedeva tanta superbia, e sì dura maniera. *Bocc. nov.* 17. 28. Prima con parole, grave e dura riotta incominciarono.

12 — Disamorato, *col genitivo di persona. Vit. SS. Pad.* 2. 90. Egli è sì duro de' parenti, ch'e' non gli vuole vedere. (*Lat.* in parentes difficilis.) (V)

13 — [Pauroso.] *Dant. Inf.* 3. 12. Perch'io: Maestro, il senso lor m'è duro.

14 — *Dicesi a uomo che non abbia buona apprensiva; al quale, quasi proverbialmente, si dice anche* Capo duro, Capassone. *Lat.* tardus, indocilis, stupidus. *Gr.* Βλάξ, δυσμαθής, νωθρός.

15 — *E fig. dicesi di Colui che sa il conto suo, ed è difficile a ingannarsi; che diciamo anche* Osso duro. *Malm. c. 20.* Questi ha bisogno, dice, d'un buon lesso, Perch'egli è duro, e non punto pupillo.

16 — [*Agg.* di Bocca: Di bocca dura,] Duro di bocca, *diciamo al cavallo che non cura il morso; che anche si dice* Bocchiduro. *Lat.* effraenis, fraenum mordens. *Gr.* δυσήνιος. *Morg.* 16. 23. Era di bocca, com'io dissi, dura: Subito fece col morso l'usanza.

2 — *Dicesi anche semplicemente* Duro, *senz' alcun aggiunto. Nov. ant.* 70. Il cavallo era duro: il fante non potendolo tenere niente, sì si drizzò verso il padiglione del Soldano. (*Ved. Tav. Barb. alla voce* Bocchiduro.) (V)

17 — *Agg.* di Corpo, *nel sign. di* Ventre, *vale Stitico. Lat.* alvus sicca. *Pasta.* (N)

18 — [*Agg.* di Età:] Duro d'età = *Adulto; opposto a* Tenero. *Lat.* matura aetate, adultus. *Gr.* τέλειος, ἀκμαῖος.

19 — *Agg.* di Faccia: Con dura faccia, *fig. e a modo d'avverb.* = *Ostinatamente. M. V. lib.* 1. *cap.* 87. I Pistolesi, dentro uomini coraggiosi e altieri, con dura faccia intendeano di e notte francamente alla loro difesa. (V)

20 — *Agg.* di Intenzione *o simile, vale rigida, severa. Dant. Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse. (N)

21 — *Agg.* di Luna: Luna dura, *dicono i contadini per* Luna vecchia: *ed al contrario* Luna tenera *per* Luna nuova. (A)

22 — *Agg.* di Neve *o simili* = *Che dura, Che resiste senza liquefarsi. Car. Rim.* 1. Rose al Sol non caduche, e neve dura. (B)

23 — *Agg.* di Parto = *Malagevole, Laborioso. Franc. Sacch. nov.* 117. Elli sapeano loro un breve, che tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che sanza pena non partorisse. (V)

24 — *Agg.* di Vino, *vale Brusco; contrario di* Dolce. *Pallad. Ott.* 16. Ammaestrano di fare del vino duro e aspro, soave, se ecc. *E ivi:* Alcun mescola nel vin duro feccia di vin maturo e dolce. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Ed è in sapor dolcissima (*una spezie d'uva*), e fa vino duro. (V)

25 — *Col v.* Stare: Star duro = *Persistere nella sua opinione. V.* Stare duro. (A)

2 — Stare alla dura = *Star saldo, fermo, Non si lasciar nudare; Mantenersi costante nel suo proposito.* [*V.* Alla dura, e Stare alla dura.]

26 — [*Col v.* Tenere:] Tener duro = *Fare ogni sforzo per sostener checché sia.* [*Per questo e per altri sign. dello stesso modo, V.* Tenere duro.]

27 — (Agr.) Grano duro, *chiamasi propriamente il Grano forastiero che ci vien portato per via di mare, e del quale ci serviamo per paste, per farro e per semolino. Distinguesi in* Duro grosso, *o sia di granello grosso, e in* Duro piccolo. (A)

28 — (B. A.) *Un disegno è* duro, *se le parti del contorno o dell' interno sono espresse con troppo risentimento, se la pelle non ricuopre bene i muscoli, nè i ligamenti, nè le giunture: vizio di abili artisti per far pompa della loro scienza anatomica. Si è anche* duro, *quando le cose sono espresse con lumi e con ombre troppo forti e troppo vicine tra loro, per difetto di que' passaggi che dolcemente conducono da' lumi alle ombre.* (Mil)

2 — *Detto di Statua. Vasar. Vit. part.* 2. *Proem.* Le statue di Donato esser molto dure e senza vivacità o moto alcuno. (N)

29 — (Anat.) *In anotomia si chiamano* Parti dure *tutte quelle che compongono lo scheletro.* (A. O.)

30 — (Med.) Polso duro, *è quello che fa provare all'esploratore una sensazione analoga a quella che sarebbe da un solido, che gli colpisse l'estremità delle dita.* (A. O.)

31 — (Veter.) Cavallo duro: *che non risentesi allo scudiscio, allo sprone, e alla frusta; più pigro, che inclinato al lavoro, al camminare. V.* § 16, *e.* (A. O.) (N)

DUROCASSI. (Geog.) Du-ro-càs-si. *Antica città della Gallia presso i Carnuti. Oggi* Dreux. (G)

DUROJA. (Bot.) Du-rò-ja. *Sf. Albero originario del Surinam, i cui frutti sono della grossezza di un uovo d'oca, e la polpa è di un gusto grazioso; usato perciò a mensa da quegli abitanti. È il* Marmolier *de' Francesi.* (O)

DURONIA. (Geog.) Du-rò-ni-a. *Antica città d'Italia nel paese de' Sanniti.* (G)

DUROTRIGI. (Geog.) Du-ro-trì-gi. *Ant. popoli dell' isola d'Albione.* (G)

DUROTTO, Du-ròt-to. [*Add. m.*] *accr. di* Duro. *Red. Oss. an.* 10. Il terzo, ch'era più grosso e più durotto degli altri due, stentò qualtro buone ore prima che basisse.

DUROVERNO. (Geog.) Du-ro-vèr-no. *Antico nome di Cantorberi.* (G)

DURRENBERG. (Geog.) Dur-ren-bèrg. *Montagna d' Austria nel Salisburghese, che rinchiude abbondanti saline* (G)

DURRESTEIN. (Geog.) Dur-re-stè-in. *Cit. dell'Arciducato d'Austria.* (G)

DURSTO. *N. pr. m.* (In ted. *durst* sete, *durstig* assetato.) — *Nono re di Scozia.* (Van)

DURTA'. *Sf. V. A. sinc. di* Durità. *V. Esp. P. N.* 40. La verità di carità contra 'l peccato di durtà. (N)

DUSAREO. (Mit.) Du-sa-rè-o. *Soprannome di Bacco. V.* (Mit)

DUSIANI. (Mit.) Du-si-à-ni. *Nome che i Galli davano ai demonii impuri, e che corrispondeva a quello d' Incubi de' Latini.* (Van)

DUSSELDORF. (Geog.) Dus-sel-dòrf. *Lat.* Dusseldorpium. *Città e reggenza degli Stati Prussiani.* (G)

DUTO. *Voce furbesca ed* [*antica;*] *e pare che voglia lo stesso che* Dio l'ajuti. *Pataff.* 1. Egli è calzalamona, e dice duto.

DUTTILE, Dùt-ti-le. *Add. com. Che si maneggia come si vuole; e per lo più dicesi de' metalli, o di altre materie di lavoro, quando sono arrendevoli, e reducibili a tutte le forme. Lat.* ductilis. (A)

DUTTILITA', Dut-ti-li-tà. *Sf. Qualità di ciò ch'è duttile; e propriamente dicesi dei metalli che reggono al martello, e si spianano e si assottigliano a segno da diventare arrendevoli. Lat.* ductilitas. (A)

DUTTO. *Add. m. da* Ducere. *V. L. e A. Condutto, Condotto. Fr. Giord.* 103. Dunque come lo spirito sarebbe menato e dutto sotto potenzia d'alcuna stella? (V)

2 — *Usato come sm.* Condotto, Canale o Vaso, *in cui corrono i fluidi del corpo animale, come sono le vene, le arterie ecc. Magal. Lett.* 140. Vene lattee, vasi toracici, glandole piccoli, dutti linfatici ecc. son nomi mongolieri o geroglifici agli Egiziani. (A) *E* 1. 20. Parlandosi per lo dutto Virsengiano al pancreas, muova il muscolo cefalofaringeo. (N)

DUTTO-CONCHICO. (Anat.) *Add. e sm. Muscolo dell'orecchio esterno, il quale da una parte si attacca all'orlo del canale uditivo osseo, e dall'altra alla faccia anteriore della conca.* (Aq)

DUTTORE, Dut-tó-re. [*Verb. m. di* Ducere.] *V. L. Duce, Guida. Lat.* dux, ductor. *Gr.* ἡγεμών. *Fr. Giord. Pred.* Venne duttore e giudicatore, acciocchè, dopo lui andando, pervenissimo al fine desiderato.

DUTTULOSA. (Bot.) Dut-tu-lò-sa. *Add. f. Agg. di* Foglia. *Nome dato da Hedwig a quella foglia che ha un solo nervo, cioè la costola che scorre sino all'apice. Bertoloni.* (O)

DUUMVIRALE, Du-um-vi-rà-le. *Add. com. De' Duumviri, Appartenente a' Duumviri.* (A)

DUUMVIRATO, Du-um-vi-rà-to. *Sm. Dignità ed uffizio de' Duumviri.* (A)

2 — (Med.) *Nome con cui Van-Helmont indica il principio vitale spirituale, ch' egli attribuiva la somma al ventricolo ed alla milza, e che, secondo lui, esercitava il suo impero sotto tutti gli altri organi del corpo umano.* (A. O.)

DUUMVIRO, Du-ùm-vi-ro. *Sm. Nome che i Romani davano a diversi loro magistrati, composti da principio di due persone, ed in processo di tempo anche di più, sebbene ritenessero l'istesso nome.* — Diumviro, *sin. Lat.* duumvir. *Gr.* δυάδαρχος. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 2. *Or.* 6. *pag.* 38. Dopo la sentenza de' Duumviri concedette (*il Re*) ad Orazio lo aver ricorso a' suffragi vostri. *E* 40. Maravigliomi grandemente come i Duumviri ecc. abbiano potuto patire di sentenziare alla morte colui che è stato autore e conservatore della pubblica libertà. *E di nuovo a c.* 46 *e* 60. (B)

2 — *Per simil.* Uno de' due di qualsivoglia altro magistrato di due uomini. *Gal. Sist.* 237. Come egli asserisce nella prima delle sue lettere al signor Marco Velsero, duumviro d'Augusta. (B)

DUVANNOI. (Geog.) Du-van-nò-i. *Isola del Mar Caspio.* (G)

DVINA. (Geog.) Duna. *Lat.* Turuntus. *Fiume della Russia europea che si scarica nel Baltico, detto anche* Dvina del Sud, *per distinguerla dalla* Dvina del Nord *che mette nel Mar Bianco. Lat.* Carambucis. (G)

DZOHARA. (Mit. Arab.) *Dea degli Arabi. La stessa che la Venere de' Greci e de' Latini.* (O)

DZOHL. (Mit. Ar.) *Dio degli Arabi, creduto lo stesso che* Saturno. (O)

E

E. *Lettera vocale che ha molta convenienza coll'* I, *prendendosi frequentemente l'uno per l'altro, come* Desiderio *e* Disiderio, Peggiore *e* Piggiore. *Così nel Greco l'* Epsilon *e l'* Iota, *e l'* Ita *o* Eta. *Appo i Toscani ha due suoni: l'uno più aperto, come* Mensa, Remo; *l'altro più chiuso, e assai frequentato da noi, come* Rete, Cena: *onde, per tor via gli errori, si richiederebbono vari caratteri* [*o accenti.*] *Cotal suono però appresso i poeti non fa noja alla rima. Petr. canz.* 24. 2. Fa subito sparire ogni altra stella, Così pare or men bella; *dove nel primo verso la* e *di* stella *ha il suono chiuso, e nel secondo in* bella *aperto.*

* 2 — *La lettera* E *si nomina anche come maschio. Annot. Dep.* 22. Per ischifare il troppo, direm così, bisciamento di quello E. (Zan)

2 — *Copula,* [*che innanzi a consonante si scrive.*] *Lat.* et, atque, ac. *Gr.* καί. *Bocc. pr.* 1. Essendo acceso stato d'altissimo e nobile amore. *E num.* 2. Quantunque appo coloro che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. *G. V.* 7. 95. 2. Onde lo re Carlo ne diede gran dolore, sì per la presura del figliuolo, e sì perchè la fortuna gli era fatta sì contraria.

3 — *Usato anche innanzi a vocale, così nel verso, come pur nella prosa, quando torna più agevole la pronunzia e più dolce. Petr.*

p. 3. 7. Riconobbilo al volto e a la favella. *E p.* 2. 40. Fra gli anni dell'età matura, onesta, Che i vizii spoglia e virtù veste e onore. *E p.* 3. 0. Ne l'altro, Ajace, Diomede e Ulisse. (Cin)

8 — *Talora per fuggire lo 'ncontro delle vocali, dagli scrittori più regolati ci si aggiugne il* D, [*siccome fu adoperato per da' più antichi.*] *Vedi i Dep. car.* 03, *e il Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. [*V. il* § *seguente*] *Bocc. nov.* 78. 6. Ed ivi presso correva un fiumicel di vernaccia. *Dant. Inf.* 4. 19. Ed egli a me: L'angoscia delle genti, Che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti. *G. V.* 6. 00. 1. Le delle masnol abbono dure ed aspre battaglie. » *Petr. p.* 1. 00. S'avesse dato all'opera gentile Con la figura voce ed intelletto. (Cin) *Fr. Guitt. Lett.* 20. Piacaniere molto ed olli poco. *E altrove:* Amor m' ha preso, ed incarnato tutto. (N)

9 — *Pure vi fu chi dell'* Et *invece dell'* Ed *si servì; e ne son pieni gli antichi testi.* » *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Oggi alla latina guisa son ritornati i Toscani, *Et* scrivendo sempre, quando si fatta voce è posta davanti a vocale. Il quale uso è a noi tutto strano, e, per mio credere, da non lasciar per lui il nostro proprio e natio; posciachè *Et* per *E* ne' libri di quel buon secolo, che scritti furono da semplici persone, quasi mai non si vede. (V)

0 — *Talora si replica ove anche forse necessaria non sarebbe. Petr. son.* 000. L'acque parlan d'amore e l'ora e i rami E gli augelletti e i pesci e i fiori e l'erba. *Arrigh.* 00. La notte piango e ripiango, e raddoppio i gemiti, e la moltitudine de' dolori cresce in me. « *Bocc. g.* 0. *n.* 0. Ed essi, avanti che a mangiar si ponessero da parte d'Arrighetto e salutaro e ringraziarono Currado. *E g.* 4. *n.* 0. In Provenza furon già due nobili cavalieri; ogni uno de' quali e castelli e vassalli aveva sotto di se. (Cin)

2 — *Talvolta sebbene paja soverchia, non è così, anzi serve a dinotare con più forza ed evidenza il tempo o la prontezza dell'atto; siccome l'atque de' Latini. V.* § 13, 2. (P) *Bocc. g.* 0. *n.* 0. Poichè tu vuogli che io più avanti ancora dica, e io il dirò. *E g.* 3. *n.* 4. E quando ella si sarebbe voluta dormire ecc., ed egli la raccontava la vita di Cristo. (V)

0 — *Ed anche abbonda in modo vizioso. Corbac.* 10. Il falso piacere delle caduche cose il quale più savio ch'io non sono già trasviò molte volte, e forse e a non minore pericolo condusse. (*Benchè qui può stare in luogo di anche.*) (Cin)

7 — *Talora si tace e si sottintende, com'è pure nella greca e nella latina lingua.* » *Petr. p.* 0. 22. Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi, Valli chiuse, alti colli e piagge apriche. (Cin) *Amm. Ant. Distinz.* 30. *Rub.* 2. § 0. La parte sovrana del mondo più ordinata e prossimana al cielo non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbine, senza ogni rumore è; questa di giù tempestuosa. *E Ar. Fur.* 37. 101. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate. (P)

2 — *E dove si tacque, fu qualche volta di soverchio tortuto, in particolare tra due addiettivi, per addolcir la pronunzia, talchè il primo addiettivo par che stia come avv.; e però nelle nostre prose non s'usa. Petr. p.* 1. 153. E 'l tacito focile D'Amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m'arde a la più algente bruma. *E p.* 2. *canz.* 40. Quell'antico mio dolce empio signore Fatto citar, mi rappresente. (Cin)

0 — *Talvolta serve per Maniera d'interrogare,* [*ora con isdegno, ora con maraviglia, ed or con una or con un'altra passion dell'animo.*] *Bocc. nov.* 00. 10. La donna, rivolta ad Arrigoccio, disse: e quando fosti tu questa notte più in questa casa? *Capr. Bott.* 0. 40. Il canter del gallo non ha servito stamane a destarti e? » (*Qui è interiezione. V. e dì' Eh.*) (Pe) *Fiam. l.* 1. Alle qual domande agli così risposa: Madonna, ed e che fare tornerebbe qua Panfilo? *Petr. p.* 1. 02. Oimè lasso e quando fia quel giorno, Che mirando il fuggir degli anni miei Esca del foco e di sì lunghe pene? (Cin)

9 — *Si suole frapporre dopo la voce* Tutto, *e principalmente se a questo vengono appresso vocaboli dinotanti numero. V.* Tutto. *Salv. Avvert.* 1. 0. 0. Il tutto e quattro sarà forse il migliore; e potrem dire che la e non per copola semplicemente, ma vi stia per cioè; nel qual significato in tutte le favelle si adopera spesse volte. (Cin)

10 — *Tal particella similmente appunto come in quelle lingue* [*greca e latina*], *anche nella nostra s'adopera in significanze di diverse particelle, come* Ancora, Che, Così, Nondimeno, Oltre a ciò, Quando, Ecco, Allora *e simili; di che vedi il Cinonio.*

11 — *Per* Acciocchè. *Lat.* ut. (*Dal lat. ut.*) *Bocc. g.* 0. *n.* 3. Deliberarono di legarlo alla fune, e di collocarlo nel pozzo, ed egli là giù si lavasse. (Cin)

12 — *Per* A condizione che, A patto che. *Fr. Giord.* 200. I paesani hanno voluto dare ai santi... oro e argento, e farli signori, e impromesso loro grandi cose; *ed* agli non lascino la fede. *Ambr. Furt.* 0. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gli ne facessi copia (*gli concedessi la fanciulla*). *Fr. Giord.* 200. Pochi omeni vengono a confessione; ed *eccì* di quelli che n'andrebbono volentieri di qui a S. Jacopo, ed e' non fossero tenuti di confessarsi. (V)

13 — *Per* Allora. [*Lat.* tunc.] *Vit. Barl.* E quando era compiuto l'anno, e gli cittadini si levavano a romore contro di lui. » *Bocc. g.* 0. *n.* 0. Essendo adunque già venuta l'ultima vivanda, ed il romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E g.* 0. *n.* 0. Poi quando questo fatto avrai, ed io ti dirò il rimanente che a fare avrai. (Cin)

0 — *È nota uso quasi simile. Vit. S. Zen.* 0. 003. Entrò egli solo nella cucina; e per giudizio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' taveggi. (V)

0 — *E più frequentemente dopo le particelle* Come, Poichè, Quando *e simili quasi nel senso de' Latini* Item, Simul. *Dant. Inf.* 25. Com' io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia ecc. *Fior. S. Franc.* 104. Così conformemente andava la detta croce dinanzi alla faccia di santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava; e quando egli andava, ed ella andava. (V)

4 — *Ed alquanto diverso. Bocc. g.* 1. *n.* 0. Il giudeo rispose: io son del tutto disposto d'andarvi. Giannotto vedendo il voler suo, disse: e tu va con la buona ventura. *E g.* 0. *n.* 0. Se voi non gli avete, e voi andate per essi. (Cin)

14 — *Per* Ancora, Anche. *Lat.* etiam. *Bocc. g.* 0. *n.* 0. Se pure questo v'è all'animo ecc., ed a me. (*Lat.* Idem placet et mihi.) *E g.* 0. *n* 0. 145. Si dispose del tutto e quella cacciar via (*illam quoque.*) *Fior. S. Franc.* 121. E pregandolo che pregasse Dio per lui, e santo Francesco si pose prima in orazione ecc. *Fr. Giord.* 180. Se tu di' c'hai fede mostrato per opera: che se tu non hai l'opera, e le demonia hanno fede. *E* 207. Onde gli uomini che sono ratti (*in estasi*), e sono mortificati ai sensi. *E* 200. Se Cristo risuscitoe, e noi risusciteremo. *Franc. Sacch. nov.* 01. Venuta che fu tutta la brigata, e delle loro che passino 80, e ser Ciolo ne va ov per le scale con loro. (V) *Morg.* 11. 40. Diceva Orlando: io per me son disposto insieme con Astolfo ire a morire; Disse Rinaldo: ed io; facciam pur tosto. (Cin)

10 — *Per* Anzi e Allora *usato per una contrapposizione. Fr. Giord.* 07. L'uomo santo, quando si parte di questa vita, allorachè tu credi ch' e' muoja, ed e' nasce. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo che tu ingrassi, e tu dimagheri. (V)

15 — *Per* Assai, Molto. *Bocc. g.* 0. *n.* 0. Avvenne che per soverchio di noja egli infermò e gravemente. (Cin)

17 — *Per* Benchè. *Dep. Dec.* 73. Quando in più libri troveremo due o più lezioni, e sian tutte buone, ci appiglieremo sempre ecc. a quelle de' più antichi. (V)

10 — *Per* Bene, E bene. *Vit. SS. Pad.* 0. 103. L'abate mi disse ch' io li gittassi; e 'l monaco disse: *E* l'abate manda a dire per me, che tu nol getti. (*Cioè* bene, ora, *ecc.*) *Bocc. nov.* 17. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed ei mi piace. (*Cioè* e bene, io il farò) (V)

10 — *Per* Certamente, In vero. *Lat.* sane, profecto. *Bocc. g.* 7. *n.* 0. La donna rispose: e suo parente mio marito. *E* voi dite il vero, disse il medico. *E g.* 0. *n.* 7. Il sol di sopra, ed il fervor del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche e de' tafani da lato, e sì per tutto l'avean cotta, che ecc. (Cin)

00 — *Per* Che o Perciocchè. *Lat.* quoniam, quia. *Bocc. g.* 0. *n.* 0. Disse Ciacco: va pure, e rema la hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò. *E concl.* Io non doveva scrivere se non le raccontate; e perciò esse, che le dissero, le dovevan dir belle, ed io le avrei scritte belle. *Petr. p.* 2. 26. Non posso, e non ho più sì dolce lima, Rime aspre e fosche far soavi e chiare. (Cin)

3 — *E in forza di* Che, *ma in altri costrutti. Fior. S. Franc.* 107. Beato quello uomo che per tale modo invita gli altri a correre, ed egli medesimo non resta di correre...; chè per tale modo ajuta gli altri a guadagnare..., ed egli per sè medesimo non resta d'arricchire. *Bocc. g.* 7. *n.* 2. Ad effetto recò il giovanil desiderio, il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione; e fu raso il doglio. (V)

01 — *Per* Cioè. *Petr. p.* 0. 00. La qual tu poi tornando al tuo fattore Lasciasti in terra, e quel soave velo Che per alto destino ti venne in sorte. (Cin)

22 — *Per* Così. *Lat.* ita, sic. *Amet.* E come gli altri giovani le chiare bellezze delle donne di questa terra andavano riguardando, ed io; tra le quali una mi tenne nel suo colore non poco tempo. (Cin)

03 — *Per* Ma. *Lat.* sed. *Fiam. lib.* 3. Dunque la pietà del vecchio padre preposta a quella, che di me dei avere, mi sarà di morte cagione? E la non se' amatore, ma nemico se così fai. *Petr. p.* 1. 10. Taccio vo', che le parole morte Farian pianger la gente. Ed l' desio, Che le lagrime mie si spargan sole. *E p.* 0. 04. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti; e qual fero pianeta Ne 'nvidiò insieme, o mio nobil tesoro? (Cin)

24 — *Per* Nè e E non. *Petr. p.* 1. *canz.* 30. Nè con altra saprei Viver, e sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen' con ella in sul carro d'Elia. (Cin)

22 — *Per* Nondimeno, Quantunque. *Lat.* tamen, nihilominus. *Petr. p.* 1. 05. Era ben forte la nemica mia, E lei vidi io ferita in mezzo 'l core. (Cin)

00 — *Per* Oltre a ciò. *Lat.* praeterea. *Bocc. g.* 3. *n.* 0. Il che ho io avuto, ed ho sì forte per mala, che io credo, se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo. (Cin)

07 — *Per* Perciò, Pertanto. *Lat.* idcirco, ideo. *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi ancc, ed io il voglio veder domattina. *E g.* 7. *n.* 1. Ma poichè egli v'aggrada ecc., ed io il farò volentieri. (V) *E g.* 10. *n.* 0. Essendogli nel pensier caduto di dover la giovanetta al padre torre; ed il suo amore, e la sua intenzione fe' manifesta al Conte Guido. *Petr. p.* 2. *canz.* 20. Farmi più lieto, in una o 'n poche notti; *E* lo aspro stile e le angosciose rime Prego che il pianto mio finisca morte. (Cin)

00 — *Per* Quando, Ecco, *e per lo più* dimostra *cosa subita ed improvvisa; nel quale significato s'accompagna alle volte con la medesi-*

ma particella ecco. *Lat.* ecce. *Bocc. g.* 10. n. 6. Mangiando il re lietamente, e del luogo solitario giovandogli, e nel giardino entrarono due giovanelle. *Dant. Inf.* 00. Com' io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia. *G. V.* 11. e. Venne il dì che Iddio avea minacciato, ed ecco di verso al levante une nuvola con un puzzo di solfo, e stette sopra la città. *Petr. p.* 3. 0. Così rispose: ed ecco da traverso Piena di morti tutta la campagna. *Bocc. g.* 0. n. 7. E mentre in questa guisa stava senza sospetto, ed ecco venire o lei uscir d'una macchia folta un lupo. *Dant. Purg.* 14. Come da lei l'udir nostro ebbe tregua, Ed ecco l'altra con sì gran fracasso, Che somigliò tuonar che tosto segue. (Cin)

09 — *Nota uso vario. G. V.* 11. 104. N'ebbe grandi rammarichi e dolori per gli cittadini per la soverchia gravezza e il loro male stato, e macerati dalle guerre. (*Quasi dica:* E di più, e per giunta, macerati ecc. *Se già non fosse da sottintendere,* Essendo o Per essere, *la quale ellissi non sarebbe nuova in quel secolo: lo che torna sottosopra allo stesso.*) (Pr)

0n — *Prov.* Chi dice E, ha mezzo inteso. » (*Ma qui si allude a quell'E con che si dà segno di aver udito, e di essere pronto a rispondere, quando alcuno ci chiama a nome, e vuol interrogarci*) (B)

01 — (Lett.) *Lettera numerale presso i Latini de' secoli barbari, colla quale dinotavano il numero 250.* (O)

00 — (Mus.) *Terza corda della scala diatonica, e quinta della scala diatonico-cromatica, che nel solfeggio chiamasi* Mi, *o* E la mi. (L)

E'. *Pronunziato stretto invece di* Egli, [*formato dagli antichi con torle le due consonanti del mezzo; onde propriamente dissero* Ei, *restringendolo ad una sillaba, e poscia* E' *con levarle ancor la vocale ultima, lasciandovi in suo luogo l'apostrofo. V.* Egli, Ei.] *Lat.* ipse, ille. *Gr.* αὐτός, οὗτος. *Bocc. nov.* 00. 0. Laonde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. *Dant. Inf.* 0. 00. Ma poi ch' e' vide ch' io non mi partiva, Disse: ecc. *E* 30. 40. Io non gli conosceva; ma e' seguette, Come suol seguitar per alcun caso, ecc.

• — [*Detto anche nel maggior numero.*] *Bocc. nov.* 00. 0. Menati i gentiluomini nel giardino, cortesemente gli domandò chi e' fossero.

• — *E coll'agg. di* Medesimo *per* Essi medesimi. *Amm. Ant.* (1001.) Quelli che falsamente sono lodati, egli è bisogno che e' medesimo si vergognino della lor lode. (V)

a — *Usato anche come femminino in luogo di* Ella; *ma non è da imitare. Vit. S. M. Madd.* 0 Ma quasi e' (*cioè Santa Marta*) si disperò di potere avere copia di lei a quella volta. *Borgh. Col. Lat.* 000. Non mi persuado che questa (*voce*) ci rappresenti bene in ogni sua parte la voce romana; oltrechè ci è *Castrum* alla quale e' (*ella*) risponde molto meglio. (V)

e — *Usato in luogo dell'articolo* I o Li. *Guitt. lett.* 10. 00. A cui s'offattan tutti e' minori vostri. *Arrigh.* 00. Il cavaliere usa il cavallo ecc., il poeta e' versi. *Grad. S. Gir.* 10. Egli lavò e' piedi a' discepoli suoi. *Vit. S. Gir.* 70. Tanto risplendeva, che e' suoi occhi quasi abbagliavano. *Liv. M. A.* E' Consoli non poteano a quelle bisogna intendere. *Tav. Rit. g.* 8. E' cavalieri, intendendo le parole, furo assai dolenti. *Salv. Avvert.* 1. 0. 10. *Ei ed il, e' buoni per i buoni ecc.*, esiandio del miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Fav. Esop.* 110. Seppi ch' e' tuoi fatti e parole mi possono poco lor deone. *Teseid.* 0. 04 Sol che sua prodezza Mostrar potesse, siccome e' buon lasno. *Vit. SS. Pad.* 0. 103. E lavò loro a' piedi. *Vit. S. Gio. Bat.* 01e. Ragionava Zaccheria con lui di Giovanni, e di tutti e' modi ch' egli aveva tenuti infino piccolino. (V)

• — *Usato più frequentemente* in cambio dell' *articolo pl.* I con la copula E. *Pass.* 14. Consideriamo che tutta la buona gente n'è ita, e' (e i) pericoli della via sono molti ecc. (V) *Bocc. g.* 7. *proem.* Non istette guari a levarsi il re: a levato, si fece le donne e' giovani tutti parimente levare. *Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti, sì ch' io pigli La leonessa e' leoncini al varco. (Cin)

• — *Usato anche talora per particella riempitiva, siccome* Egli, *a ornamento e acconcio della pronunzia. Bocc. nov.* 0a. 10. E' mi par ch' egli stea in maniera, che ecc. In medesimo tel trarrò attutamente. *E nov.* 05. 10. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Dant. rim.* 27. E' m'increscee di me sì malamente, Ch'altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto 'l martiro. » *Petr. p.* 1. 00. Orso, e' non furon mai fiumi nè stagni, Nè altro impedimento ond' io mi lagni Quanto d'un vel. (Cin)

È. *Terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo* Essere. *Lat.* est. *Gr.* ἐστί. *Bocc. nov.* 10. 11. Questi, che avete cavelca, è un giovanetto nostro parente. *Red. cons.* 1. 107. Egli è ben vero che è necessario modificare, se fia possibile, ecc.

EA. *N. pr. f. Lat.* Aea. (*Ea* presso i Greci è interjezion di dolore, o sorpresa.) — *Ninfa amata, secondo i mitologi, del Fiume Fasi, e trasformata in penisola.* (B) (Mil)

• — (Geog.) *Lat.* Aea, Aeapolis. *Città capitale della Colchide.* — *Lat.* Aea, Aeas. *Fiume dell'Epiro.* (G)

EA! *Voce popolare e bassa, profferita invece di* Oibò. (Veo)

EACE, È-a-ce *N. pr. m.* (Dal gr. eiaca perf. di eao io concedo.) — *Figlio di Nauplio, e fratello di Palamede.* (Mil)

EACEE. (Archeo.) E-à-ce-e. *Add. e sf. Feste in Egina ed in Atene in onore di Eaco re d'Egina.* (Mil)

EACETE, E-a-cè-te. *N. pr. m. Lat.* Eacetes. (N. patr. di Eaco.) (B)

EACIDE, E-à-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Aeacides. (Vale figlio d'Eaco.) — *Padre di Pirro re di Epiro.* (Mil)

• — *Nome patron. di Peleo, Achille, Pirro ecc. come discendenti da Eaco.* (Mil)

EACO, È-a-co. *N. pr. m. Lat.* Eacus. (V. *Eace.*) — *Figlio di Giove, re di Egina, ed uno de' tre giudici dell'Inferno.* (B) (Mil)

EADBURGA, E-ad-bùr-ga. *N. pr. f.* (Dal sass. *Aeord*, in ingl. *head* capo, e da *borhoe*, in ingl. *borough* città: Capo della città. Può anche trarsi da *ead* felicità, e da *borhoe.*) — *Figliuola di Offa re della Mercia, moglie di Bitrico, re de' Sassoni stabiliti in una parte dell' Inghilterra.* (Veo)

EADBERTO, E-ad-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Edberto. *V.* (Dal sass. *eadht* felicità, e *beor* illustre.) (B)

EADMARO, E-ad-mà-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmaro. (V. *Edmaro.*) (B)

EADMERO, E-ad-mè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmaro. *V.* (B)

EADMONDO, E-ad-mòn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmondo. *V.* (V. *Edmondo.*) (B)

EAGRO, E-à-gro. *N. pr. m. Lat.* Oeagrus. (Dal gr. oia sorbo, ed *agrias* agreste) — *Padre di Orfeo e di Lino.* (B) (Mil)

EANO (Mit.) E-à-no. *Soprannome di Giano, perchè egli va sempre; essendo preso pel mondo che di continuo gira. E da lui i Salii furono detti anche* Eani. (Dal gr. eo io vo) (Mil)

EANTEA. (Geog.) E-an-tè-a. *Città della Focide Locrese.* (G)

EANTIDE, E-an-ti-de. *N. pr. m.* (N. patronimico di *Eante.*) — *Tiranno di Lampsaco, marito della figlia d'Ippia, tiranno di Atene.* (Mil)

• — (Mil.) *Soprannome di Minerva.* (Mil)

• — (St. Ant.) *Nome di una tribù d'Atene.* (Mil)

EANTO, E-àn-to. *N. pr. f.* (Dal gr. *e* cinque, ed *anthos* fiore: Cinque fiori.) — *Ninfa che diede il nome alla città di Eanta.* (Mil)

EASBALE. (Geog.) E-a-sbà-le. *Una delle isole Ebridi.* (C)

EASTER. (Mit. Celt.) E-à-ster. *Dea de' Sassoni, da alcuni creduta la stessa che* Astarte. *V.* (Mil)

EATEO, E-a-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Eateus. (Di *Eato.*) (B)

EATO, È-a-to *N. pr. m.* (Dal gr. *eateon* verb. di *eao* io concedo: Facile a concedere.) — *Discendente di Ercole, fratello e marito di Policlea, padre di Tessalo.* (Mil)

EAUSE. (Geog.) E-à-u-se. *Città di Francia nel dipart. del Gers.* (G).

EAUTOGNOSIA (Filos.) E-a-u-to-gno-si-a. *Sf. V. G. Lat.* eautognosia. (Da *eavta* di se stesso, e *gnosis* conoscenza.) *Conoscenza di se stesso.* (A. O.)

EBA. (Archeo.) *Nome che gli antichi davano sovente alle cagne da caccia.* (*Hebe* per *hebe* in gr. val gioventù.) (Mil)

EBACI. (St. Ant.) È-ba-ci. *Denominazione che i Galli di certe provincie davano ai loro Druidi.* (Mil)

EBAL. *N. pr. m. Lat.* Ebal, Hebal. (In ebr. *ghuebal* da *ghal* cumulo, tumulo, consumamento, e *bel* vetustà. In gr. *ebelos* ebano, ed *hebyllion* io vengo adulto.) (B)

EBALIA. (Geog.) E-ba-li-a. *Lat.* Oebalia. *Antico nome del paese de' Lacedemoni. — di Taranto.* (Mil)

EBALIDE, E-ba-li-de. *N. pr. m. Lat.* Oebalis. (V. *Ebal.*) (B)

e — (Mil.) *Soprannome di Giacinto, perchè figlio o discendente di Ebalo; di Elena, di Castore e di Polluce, perchè spartani. V.* Ebalia. (Mil)

EBALO, È-ba-lo. *N. pr. m. Lat.* Oebalus. (V. *Ebal.*) — *Re di Sparta, padre di Tindaro. — Re de' Teleboi, alleato di Turno.* (B) (Mil)

EBANACEE. (Bot.) E-ba-nà-ce-e. *Add. e sf. Famiglia di piante di cui l'ebano è il tipo.* (Aq)

EBANISTA. (Ar. Mes.) E-ba-ni-sta. [*Sm.*] *Chi lavora di ebano.* [*Oggi nell'uso, Artefice il quale, con ebano e con altri legni preziosi, od anche con legni comuni, fa lavori più minuti e più gentili che non farebbe il falegname.*] *Lat.* ebeni faber. *Gr.* ἐβενοποιός. *Magal. Operet.* 411. Gli ebanisti non aver maggior lavoro che di cassette, di studioli... di legni preziosi per conservarli ecc. (B)

EBANO. (Bot.) È-ba-no. [*Sm.*] *Albero che nasce nell'Indie, ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell'acqua* — Ebeno, *sin. Lat.* ebenus, ebenum, [diospyrum ebenum Lin.] *Gr.* ἔβενος. (In ebr. *hobnim.*) *Guid. G.* Ordinarono una chiusura di legno d'ebano, la quale si poteva chiudere e aprire. *Gal. Dial. Mot.* 00 Pesa l'ebano mille volte più dell'aria.

EBANOSILO. (Bot.) E-ba-nò-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* ebenoxylum. (Da *ebenos* ebano, e *xylon* legno.) *Genere non ricevuto da' moderni, fondato da Loureiro pel grande albero della Cochinchina* (diospyrum ebenum Lin.), *che somministra il vero ebano nero. La sua decozione viene reputata attenuante e diaforetica, e si adopera nei reumatismi.* (Aq) (N)

EBARO, È-ba-ro. *N. pr. m.* — *Scudiero di Dario, che col suo artificio della giumenta gli procacciò la corona di Persia.* (Mil)

EBBIO. (Bot.) Èb-bi-o. [*Sm. Pianta della pentandria triginia, famiglia delle caprifogliacee, simile al sambuco di cui è una specie, ma erbacea, i cui fiori hanno presso a poco le proprietà del sambuco arboreo, e la cui radice è purgante.* — Ebulo, Nebbio, Sambuco salvatico, Sambuchello, *sin. Lat.* ebulum, ebulus, sambucus ebulus Lin.] *Gr.* χαμαιάκτη. *Pallad.* Produce di questo generazioni d'erbe per sè medesimo, come ebbio, giunco, cannucce, ecc. *Cr.* 6. 47. 1. L'ebbio è caldo e secco nel terzo grado, e le corteccie delle sue radici, e le cime spezialmente, sono medicinali. *Alam. Colt.* 0. 100. In essa spande Ora i suoi rozzi fior l'ebbio e 'l sambuco.

EBBREZZA, Eb-brèz-za. [*Sf.*] *Offuscamento dello 'ntelletto cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione.* [*Briachezza, Avvinaz-*

gamento. — Ebrezza, sin. *Lat.* ebrietas, temulentia. *Gr.* μέθη, οἰνοφλυγία. *Bocc. nov.* 98. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ecc. *Com. Purg.* 24. L'ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo 'ntelletto. *Albert. cap.* 60. E perciò dei osservare lo detto di Cassiodoro, in quel disse: così si tementi di te la sete, che l'ebbrezza ti disdegni.

2 — [*Propensione abituale agl'inebriarsi, Abito di chi bee volentieri soperchio vino o altro liquore atto a inebriare; contrario di Temperanza.*] *Tratt. Cose* c. 50. Dove regna l'ebbrezza, niuna cosa è segreta, e consuma il corpo, e menoma il vedere.

3 — [*Per metaf.* Offuscamento cagionato da veemente passione, Perturbamento, Cecità.] *Dant. Par.* 27. 3. Perchè mia ebbrezza Entrava per l'udire e per lo viso. *But.* Perchè mia ebbrezza, cioè, per la qual cosa la cagione del mio escimento di me. » *Vit. SS. Pad.* 4. 203. E per adempire lo desiderio suo andava in tanta fretta, che bene mostra l'ebbrezza dello spirito suo. (V)

4 — (Icon.) *Fanciulla che ha un corno in mano e il capo cinto di una corona di vetro.* (Mil)

Ebbrezza diff. da *Ebrietà* e da *Ubbriachezza*. La prima nell'uso comune ha il solo senso traslato: *Ebbrezza* del piacere, *Ebbrezza* dell'amore ecc. *Ubbriachezza*, Ebbriachezza, Briachezza, ecc. al contrario non ha d'ordinario che il senso proprio. *Ebrietà* si usa nell'uno e nell'altro signif. Nel proprio però esprime meglio l'abito della *Ubbriachezza* comechè questa sia voce più comune.

EBBRIACHEZZA, Eb-bri-a-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Briachezza. *V.* [e *V.* Ebbrezza.] *Lat.* ebrietas. *Gr.* μέθη. *But.* Imperocchè niuno segreto è, ove regna ebbriachezza.

EBBRIACO, Eb-bri-à-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Briaco. [*V.* Ebbro.] *Lat.* ebrius. *Gr.* μεθύων. *But. Inf.* 27. 2. Questo fu la cagione, per ch'io tacetti, parendomi che le sue parole venissono da animo pieno d'ira e di superbia, come è l'ebbriaco di vino.

EBBRIETA', Eb-bri-e-tà. [*Sf.*] *Lo stesso che* Ebrietà. [*V.* Ebbrezza.] *Circ. Gell. dial.* 6. 144. Insino che non son posati que' fumi del vino ecc., non conoscono l'ebbrietà loro.

EBBRIOSO, Eb-bri-ó-so. *Add.* [m. *Lo stesso che*] Ebrioso. *V.* [*V.* Ebbro.] *Lat.* ebriosus, temulentus, ebrius. *Gr.* μεθύων. *Volg. Ras.* Uomo stolto, sciocco, pessimo, e molto ebbrioso significa.

EBBRISSIMO, Eb-bris-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Ebbro. *Lat.* ebriosissimus. *Gr.* μάλιστα μεθύων. *Lib. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo. *E appresso:* In tal maniera vengono a farsi ebbrissime ancora le femmine.

EBBRO, Èb-bro *Add. m. Che ha la mente turbata, e lo intelletto alterato dall'ebbrezza.* — Ebrio, Ebro, sin. *Lat.* ebrius, vinolentus. *Gr.* οἰνοβαρής. *Bocc. nov.* 84. 19 Egli è questo reo uomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le taverne. *E nov.* 94. 6. Avvisò l'Angiulieri, lui in alcun luogo ebbro dormirsi. *Sen. Ben. Varch.* 2. 22. Alcuni si truovano, i quali ecc., quando non hanno bevuto, favellano di questo lor benefizio; quando sono ebbri, non possono tenersi di non dirlo. *Lib. cur. malatt.* Chi mangia il pane di loglio, viene facilmente ebbro, anzi talvolta ebbrissimo.

2 — *Per metaf.* [Trasportato, Commosso, e come Fuor di sè per soverchia passione. *Onde* Ebbro d'amore = *Innamoratissimo;* Ebbro di stizza = *Adiratissimo, Arrabbiatissimo;* Ebbro di sua fortuna = *Insuperbito, Invaghito, Gonfio ecc. Non che di persona, dicesi anche di cosa.*] *Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci sanza bersaglio di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dant. Inf.* 27. 99 Domandommi consiglio, ed io tacetti; Per che le sue parole parver ebbre. *But.* Ebbre, cioè piene di ebbrezza e di malvagità. *Bern. Orl.* 1. 16. 23. Ebbro di stizza, e cieco di furore, Travolge gli occhi, e strigne ben la spada. » *Varch. Stor.* Il quale ebbro di sua fortuna, e sicuro per l'indulgenza del padre, ecc. (A)

3 — *E così anche* Ebbro di dolore = *Addoloratissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 338. Allora lo vescovo Nonno, come ebbro di dolore, incominciò a sospirare fortemente. (Pr)

3 — Desideroso, Acceso di voglia. *Omel. Orig.* 292. Ella vi va pur cercando, come ebbra di vedervi, e non vi può trovare. (*Nota coll' infinito.*) (V)

Ebbro diff. da *Inebbriato*, da *Ubriacato*, da *Ebriaco* e da *Ebrioso*. *Ebbro* per Briaco è meramente poetico, del pari che *Ebbrezza* per *Ubriachezza*. *Inebbriato* o *Ubriacato* esprime meglio che *Ebbro* lo stato attuale; *Ebriaco* o *Briaco*, lo stato abituale. Si può esser *Ebbro* e non perciò meritarsi nome di *Ebriaco*. *Ebrioso* finalmente dicesi solo di chi è inclinato all'ebrietà o facile ad inebbriarsi, come la sua desinenza lo indica.

EBDOMADA, Eb-dò-ma-da *Sf. V. L. Settimana. In questo significato non si suole usare, ma bensì parlando di numero settenario, con tal voce espresso nelle profezie, o dagli antichi scrittori.* — Eddomade, sin. *Lat.* hebdomas, hebdomada. *Gr.* ἑβδομάς. *Cocch. Ascl.* Nella sua curiosa opera, che s'è perduta, delle immagini, o delle cento ebdomadi, o settimane. (A)

EBDOMADARIO, Eb-do-ma-da-ri-o. [*Add. m. Che si rinnova ogni settimana; e s'usa specialmente in forza di sm. dagli ecclesiastici parlando di*] *Colui che in quella settimana debbe celebrare, o far l'altre funzioni sacre.* — Eddomadario, sin. *Lat.* hebdomadarius. *Gr.* ἑβδομαδάριος.

EBDOMAGENE. (Mit.) Eb-do-ma-gè-ne. *Soprannome di Apollo, perchè nato il settimo giorno del mese Besione.* (Dal gr. *hebdomos* settimo, e *genos* generazione.) (Mil)

EBDOMEA. (Arche.) Eb-dò-me-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ebdomera. *V.* (Mit)

EBDOMECONTACOMETI. (Geog.) Eb-do-me-con-ta-co-mè-ti. *Antichi popoli d'Etiopia, al disotto dell'Egitto, che abitavano in settanta villaggi.* (Aq)

EBDOMERA. (Arche.) Eb-dò-me-ra. *Sf. V. G. Lat* hebdomera. (Dal gr. *hebdome* settimana, ed *hemera* giornata d'ogni mese.) *Il settimo giorno d'ogni mese ch'era sacro ad Apollo, e si celebrava in Atene, singolarmente dai giovani.* — Ebdomea, Eddomea, sin. (Mil)

EBE. (Mit.) È-be. *Dea della gioventù, figlia di Giunone, che ministrava il nettare agli Dei, e fu data per moglie ad Alcide.* (In gr. *hebe* vale gioventù.) (Mit)

EBENFORTE. (Geog.) E-ben-fòr-te. *Città dell'Arciducato d'Austria.* (G)

EBENO, È-be-no. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Ebano. *Lat.* ebenus. *Gr.* ἔβενος. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave ecc. Tutta d'avorio e d'ebeno contesta. *E son.* 124. La testa òr fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle.

EBENSTREZIA. (Bot.) E-ben-strè-zi-a. *Sf. Genere di piante esotiche della didinamia angiospermia, famiglia delle verbenacee, col calice bifido, la corolla unilabiata quatrifida, ed una capsula membranacea, 1 — loculare, e — valve, 2 — sperma, che comprende diverse specie, di figura elegante, e proprie all'adornamento dei giardini. Lat.* hebenstreitia. (O) (N)

EBER. *N. pr. m. Lat.* Heber. (*Heber* e *Ghaeber* sono in ebr. due nomi, di cui l'uno vien da *hhaber* socio, partecipe, e l'altro da *ghaeber* passaggio.) *Figlio di Sale e padre di Faleg.* (B) (O)

EBERARDO, E-be-ràr-do, Everardo, Evrardo. *N. pr. m. Lat.* Eberhardus. (Dal sass. *aevre*, in ingl. *ever* sempre, ed *heard*, in ingl. *hard* duro, difficile.) — *Duca del Friuli, padre di Berengario.* — *Primo duca di Virtemberga.* (B) (O)

EBERBAC. (Geog.) E-ber-bàc. *Città del Gran Ducato di Baden.* (G)

EBERE, È-be-re. [*N. ass. difett. impers di cui non trovasi usato che la terza persona singolare del presente indicat.*] *V. L.* [*ed appena tollerabile nella poesia.*] *Indebolirsi, Venir meno. Lat.* hebere. *Gr.* ἀμβλύνω. *Petr. cap.* 6. E, se non che 'l suo lume all'estremo ebe, Fors'era il primo. *Ar. Fur.* 16. 170. La spada di Medoro anco non ebe; Ma si sdegna ferir l'ignobil plebe. *Boez. Varch.* 1. 2. La propria luce Nella tenebre va dove ebe e muore.

EBERSTEN. (Geog.) E-bèr-sten. *Antica contea della Germania, che ora appartiene alla Casa di Baden.* (G)

EBESINTIA. (Geog.) E-be-sin-ti-a. *Antica città della Palestina.* (G)

EBESO, E-bè-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *hebeso* fut. di *hebao* vengo adulto.) — *Capitano latino ucciso da Eurialo.* (Mil)

EBETAZIONE, E-be-ta-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Ottusità, Grossezza e Debolezza d'intelletto. Lat.* hebetatio. *Gr.* ἀμβλύνσις. (A) *De Luc. Berg.* (O)

EBETE, È-be-te. [*Add. com.*] *V. L. Fiacco, Debole. Lat.* hebes. *Gr.* ἀμβλύς. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Famosi, e ben pasciuti, e lenti, e grulli.

* EBETERIO. (Arche.) E-be-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* hebeterio. (Da *hebe* gioventù.) *Luogo d'esercizio ginnastico o letterario o di scherma ecc. pei giovani.* (Pl)

EBINGEN. (Geog.) E-bin-gen. *Città del Regno di Virtemberga.* (G)

EBIONE, E-bi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ebeos, a, on* piccolo.) — *Discepolo di Cerinto, ed amplificatore de' suoi errori.* (O)

EBIONITI. (St. Eccl.) E-bi-o-ni-ti. *Settatori di Ebione, che negavano la divinità di G. C., si bagnavano frequentemente, non si lasciavano toccare da nessuno e si davano a mille pratiche superstiziose.* (Ber)

EBISMA. (Geog.) E-bi-sma. *Antica città dell'Arabia Felice.* (G)

EBLANA. (Geog.) E-bla-na. *Antico nome di Dublino.* (G)

EBLIS. (Mit. Maom.) *Nome che i Musulmani danno al diavolo.* (Mit)

EBOB. (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

EBOLI. (Geog.) È-bo-li, Evoli e Jevoli, *come scrisse il Bocc. Lat.* Eburi. *Piccola città del Regno di Napoli nel Principato Citeriore.* (G)

EBOLLENTE, E-bol-lèn-te. *Part. di* Ebollire. *Lo stesso che* Bollente. *V.* (O)

EBOLLIENTE, E-bol-lièn-te. *Part. di* Ebollire. *V. di reg. Lo stesso che* Bollente. *V.* (O)

EBOLLIMENTO, E-bol-li-mén-to. [*Sm. Il bollire. Detto anche*] Bollimento. *Lat.* ebullitio, fervor. *Gr.* ζέσις, ἀναζέσις.

2 — [*Per metaf. detto del Sangue.*] *Volg. Mes.* Quando per soverchio suo riscaldamento si fa ebollimento nel sangue.

EBOLLIRE, E-bol-li-re. *N. ass. Lo stesso che* Bollire. *V. L. Lat.* ebullire. *Gr.* ἀναζεῖν.

2 — *Per metaf.* Mandar fuori a guisa di schiuma per bollimento interno o simile. *Cavalc. Pungil.* 220. La bocca dello stolto ebollisce stoltizia; ciò vuol dire, che per la vanità del cuore proferisce la lingua cose vane e stolte, come la pentola, che ha troppo fuoco, versa bollendo quel che avea dentro. (V) (B)

EBOLLIZIONE, E-bol-li-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L.* [*Lo stesso che* Ebullizione. *V.*]

2 — [*E per metaf. detta del Sangue.*] *Volg. Mes.* Alcuna fiata adiviene per ebollizione fatta nel sangue.

EBONE, E-bó-ne. *N. pr. m.* — *Nome di due famosi vescovi di Reims nell'ottavo e nel decimo secolo.* (Dal ted. *heben* elevare.) (Van)

2 — (Mit.) *Dio adorato nella Campania, creduto lo stesso che Bacco, o piuttosto il Sole, ovvero Nettuno, e simboleggiato con testa di toro e faccia umana.* (Molti cavan questo nome dal gr. *hebe* gioventù. In ebr. o fenicio *ebe* val desiderio, volontà, concupiscenza.) (Mit)

EBORA. (Geog.) È-bo-ra. *Antico nome di Evora.* (G)

EBORACO. (Geog.) E-bo-ra-co, Eboraco. *Antico nome di York.* (G)

EBOTA, E-bò-ta. *N. pr. m.* (Dal gr. *hebetes* adolescente.) — *Atleta, primo fra gli Achei che vinse in Olimpia.* (Mil)

EBRAICA, E-brà-i-ca. *Add. e sf. di* Ebraico. (N)

2 — (Zool.) *Conchiglia detta anche* L'ebrea, *e con più proprietà* Murice mucronato, *appartenente ai gasteropodi pettinibranchi. È una chiocciola bianchissima punteggiata di nero, a foggia de' caratteri della lingua ebrea. Lat.* ebraeus. *Gab Fis.* (A) (N)

EBRAICAMENTE, E-brai-ca-mén-te. *Avv. V. dell'uso. In modo ebraico, All'uso o maniera degli Ebrei. Lat.* hebraice. *Gr.* ἑβραϊστί. (A)

EBRAICO, E-brà-i-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Ebreo, Giudaico, Giudeo, *ma* Ebraico *dicesi meglio di cosa, e vale propriamente Appartenente agli Ebrei. Lat.* hebraicus. *Gr.* ἑβραϊος. (B) (Min)

2 — Da Ebreo, Al modo degli Ebrei. *Fag. Rim.* E accoppia cristiano detto a fatto ebraico. (A)

3 — *A modo di sm.* La lingua ebraica. *Bern. rim. 1. 07.* Dice le cose, che non par suo fatto; Sa greco, sa ebraico: ma io So che tu conoscete, e sono un matto. (B) *Salvin. Disc. 1. 000.* Pajono tratti dal greco e non dall'ebraico. (N)

4 — Detto la lingua ebraica, *ma non è da usarsi: Dav. Scism. 02.* Fra Riginaldo ecc., gran maestro in divinità, greco ed ebraico, raro in que'tempi. (V) (*Se pur non sia nel significato del § 2., quasi dica* dotto in ebraico.) (N)

EBRAISMO, E-bra-i-smo. *Sm. Credenza, Costume, e Setta degli Ebrei. Altrimenti* Giudaismo. *Lat.* judaismus. *Gr.* ἰουδαϊσμός. *Segn. Paneg. S. Filip.* 0. Tanta anime per suo (*di S. Filippo*) mezzo ridotte a Dio, quali dalla perfidia più dura dell'ebraismo, quali dalla cecità più perversa dell'eresia. (A)

2 — La maniera propria e particolare della lingua ebrea, *nell'istesso modo che dicesi* Grecismo, Latinismo, Gallicismo *e simili. In questo sign. non potrebbe dirsi* Giudaismo. (A) *Dat. Lett. 64.* L'uso continuo della Sacra Scrittura in quale, benchè latina, conserva anche nella Volgata molto ebraismo, per quanto dicono i professori di lingue sante. (B) *Salvin. Pros. Tosc. 1. 010.* La parola res ecc. viene dalla Greca *rhesis*, che vale parola. *Non erit impossibile apud Deum omne verbum.* Ebraismo: niuna cosa fia appo Dio impossibile. (N)

EBRAIZZARE, E-bra-iz-zà-re. *N. ass. Imitare i riti degli Ebrei. Lo stesso che* Giudaizzare. *V. Lat.* judaizzare, hebraice vivere. *Gr.* ἰουδαΐζειν. (A)

EBREA, E-brè-a. *Sf. Donna della nazione e religione ebrea. E dicesi anche di cosa in forza di add. f., ma in tal sign., parlando di cosa, dicesi meglio* Ebraica. (A) (N)

2 — (Zool.) *Sorta di conchiglia. V.* Ebraica, § 2. (A)

EBREO, E-brè-o. *Add. e sm. Nome di nazione; e dicesi di Chiunque seguita la legge di Mosè. Propriamente vale Discendente di Abramo, il quale fu il primo ad essere così chiamato, perchè fu il primo a passar l'Eufrate e stabilir la sua sede nella Cananea. Dicesi anche* Israelita, Giudeo. *Lat.* hebraeus. *Gr.* ἑβραῖος. (V. *Ebri.*) (A) (N)

2 — *Fig.* Usurajo e Chi vende a prezzo esorbitante viveri o mercatanzie. *V. dell'uso, dall'esser gli Ebrei soliti a così praticare.* (A) (N)

3 — *Usato anche come add. m. parlando di cosa; ma dicesi meglio* Ebraico. *Fag. Rim.* Queste sono convenzioni ebree. *Sper. Dial.* Lingua ebrea; voce ebrea; testo ebreo. (A)

4 — *Ed agg. di* Popolo, *nel primo sign. Segner. Crist. instr. 2. 4. 10.* La chiesa parlano con immenso vantaggio al popolo cristiano quel bene, che recava già l'Arca al popolo ebreo. (N)

5 — *A modo di sm. per* Lingua ebraica. *Salvin. Disc. 1. 010.* Altre traduzioni dall'Ebreo nel Greco. (N)

EBREZZA, E-bréz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Ebbrezza. *V. Galat. 00.* Nè crederò io mai che la temperanza si debba apprendere da sì fatto maestro, quale è il vino e l'ebrezza.

2 — Atto di passion veemente, *per similitudine d'un ubbriaco. Fr. Giord. 430.* Volleci (*Dio*) ricomperare, e dare per prezzo il sangue del suo Figliuolo. Or perchè fece Iddio questa ebrezza? (V)

EBRI, È-bri. *N. pr. m. Lat.* Hebri. (In ebr. *ghaibri* ebreo da *ghaeber* passaggio, per aver Abramo, capo del popolo che da lui prese il nome di Ebreo, passato l'Eufrate.) (B)

EBRIACHEZZA, E-bri-a-chéz-za. *Sf. Lo stesso che* Ebbriachezza, Briachezza. *V.* (*V.* Ebbrezza.) *Salvin. Senof. 01.* Pigrizie de' convignanti è bere in questo, ed ebriachezza è cominciamento della cose vaticinate. *E* 00. Tutti giacevano quei della nave, per la ebriachezza e pigrizia, parte dormendo, parte abbattuti. (B)

EBRIACO, E-bri-à-co. [*Add. m. usato anche in forza di sm. Lo stesso che* Ebbriaco, Briaco. *V. e V.* Ebbro.] *Bocc. nov. 2. 0.* Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ecc. gli conobbe apertamente.

2 — Inclinato all'ebrietà, Ebrioso. *Senec. Pist. 72.* Gran differenza è tra ebbro ed ebriaco; perchè l'ebbro può essere ebbro ora nuovamente, sanz'essere magagnato di questo vizio; e l'ebriaco può essere spesse volte fuori d'ebbrezza. (N)

3 — *Per metaf. S. Ag. C. D. 1. 02.* Se la mente ebriaca di tanti già bevuti errori, vi lascia però vedere il vero vero. (V)

EBRIARE, E-bri-à-re. *N. pass. V. A.* [*V. e di'* Inebbriare], Imbriacare. *Lat.* ebrium fieri. *Gr.* μεθύσκεσθαι. *e Stor. Barl. 01.* Baccus, che tutta la sua vita usò in oltraggi e in ebriarsi. (V)

2 — [*Usato anche alla maniera di n. ass.*] *Tesorett. Br.* Ben dèi corteseggiare, Guardando d'ogni lato Di ciascun luogo e stato: Mangia, non ebriare.

EBRIATO, E-bri-à-to. *Add. m. da* Ebriare. *V. A. V. e di'* Inebriato. [*V.* Ebbro.] *Lat.* ebrius. *Gr.* μεθύων,

2 — *Per metaf.* [Satollo, Interamente appagato.] *Fr. Jac. T. 2. 00. 0.* Ebriato ed onesto Di manna salutare.

3 — [*E talvolta* Fuor di se per soverchia passione.] *Fr. Jac. T. 0. 40. 4.* Ebriati d'amor gridin gli amanti.

EBRIATORE, E-bri-a-tó-re. [*Verb. m. di* Ebriare. *Che si ebria.*] *V. A. Lat.* vino se ingurgitans. *Gr.* μεθυσκόμενος. *Esp. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, divoratori, ebriatori, salvo quelli che son ritenuti dall'avarizia.

EBRIDI. (Geog.) È-bri-di, Ebudi. *Lat.* Ebudes, Hebrides. *Isole sparse dietro la costa occidentale della Scozia nell'Oceano atlantico.* — Nuove Ebridi. *Gruppo d'isole del grande Oceano all'oriente della Nuova Olanda.* (O)

EBRIETA', E-bri-e-tà. [*Sf. Quasi lo stesso che* Briachezza,] Ebrezza, [*ma più propriam. prendesi per l'Abito di abbriacarsi. V.* Ebbrezza.] Ebrietade, Ebrietate, Ebbrietà, *sin. M. V. 7. 70.* La mattina vegnente il Signore mandò per certi cittadini, i quali come uscili d'ebrietà e assicurati v'andarono. *Tes. Br. 7. 10.* Salomone dice, che dove regna ebrietà, non v'è occulto nulla. *Maestruzz. 2. 10. 2.* Ed ee in questo modo l'ebrietà peccato mortale. *Lib. cur. febbr.* L'ebrietade è curata in questo modo: che primieramente sia provocato il vomito, e sia fatto dormire.

2 — *Per metaf.* [Offuscamento e cecità di mente per passione o per vizio.] *Cavalc. med. cuor.* Oimè, aimè, che male è questo, che le furie ed ebrietà del peccato dia tanta forza a' rei?

EBRIEZZA, E-bri-éz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Ebbrezza, Ebrietà, [Briachezza.] *Sen. Pist. 92.* Ebriezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. (B) *Espos. Patern. f. 104.* Di quella ebriezza parla David nel salterio. (Pr)

2 — *Per metaf. Fr. Jac. T. 0. 0. 0.* Ebriezza ben d'amore Com' potè mai sofferire?

EBRIFESTOSO, E-bri-fe-stó-so. [*Add. m. comp.*] *V. ditir. Ebrio di festeggiamento, Festevolissimo. Lat.* exultans. *Gr.* εὐφραντικός. *Red. Ditir. 27.* E altri cigni ebrifestosi, Che di fuore s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino. » *Menz. Poetic. lib. 2.* A te quest'inno, o buon Leneo, s'innalza Ebrifestoso, altier, fiammispirante ecc. (Min)

EBRIO, È-bri-o. [*Add. m. Lo stesso che*] Ebbro, [Briaco. *V.*] *Lat.* ebrius. *Gr.* μεθύων. *Albert. cap. 00.* Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

EBRIOSO, E-bri-ó-so. *Add.* [*m. V. A.*] *Inclinato all'ebrietà.* — Ebbrioso, *sin.* [*V.* Ebbro.] *Lat.* ebriosus. *Gr.* μεθυστικός. *Espos. Salm.* Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose dilettose dati.

EBRO, È-bro. *N. pr. m.* (Nella lingua slava che vuolsi attinente alla Tracia, *hrabar* val forte, valoroso.) — *Figliuolo di Cassandro, re di Tracia, che si precipitò nel fiume Rombo.* — *Figlio di Dolicaone, compagno di Enea, ed ucciso da Mesenzio.* (Mil)

2 — (Geog.) *Fiume di Tracia, prima detto* Rombo. — *Fiume di Spagna detto da' Latini* Iberus. (G)

EBRO. *Add.* [*m. Lo stesso che* Ebbrio *e*] Ebbro. *V. Lib. cur. malatt.* Perchè chi alberga la ragione, il vino facilmente lo fa venire ebro.

2 — *Per metaf. Cas. canz. 4. 2.* Nova mi nacque in prima al cor vaghezza ecc., Che tosto ogni mio senso ebro ne fue. » *Cavalc. Med. cuor. 100.* Uomini ebri della mondana consolazione. *Omel. Orig. 002.* Imperocchè Maria era tutta ebra di te ecc., da ogni persona credea d'esser intesa. (V)

EBRODUNO. (Geog.) E-bro-dù-no. *Antico nome di Embrun.* (O)

EBROINO, E-bro-ì-no. *N. pr. m.* (Dallo slavo *hrăbĕn* animoso.) — *Maestro del palazzo sotto Clotario III.* (O)

EBROLFO, E-bròl-fo. *N. pr. m. Lat.* Ebrulphus. (Dal ted. *euer* vostro, e *hilf* ajuto.) *Lo stesso che* Everolfo. *V.* (B)

EBBUARI. (Mit. Maom.) E-bru-à-ri. *Religiosi maomettani, considerati fra' Turchi come eretici, perchè non si credono obbligati al pellegrinaggio della Mecca.* (Mil)

EBSAMBUL. (Geog.) Eb-sam-bùl. *Lo stesso che* Ibsambul. *V.* (G)

EBUDE. (Geog.) E-bù-de. *Antico nome delle isole Ebridi. V.* (G)

EBULLIENTE, E-bul-li-èn-te. *Add. com. V. L. Che bolle. V. e di'* Bollente. *Lat.* ebulliens. *Fag. Rim.* (A)

EBULLIZIONE, E-bul-li-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Veemente agitazione d'un fluido, che manda bolle, e gorgoglia allorchè è esposto all'azione del fuoco. Da' chimici si dice del Moto intestino e violento di due materie di diversa natura, le quali mescolandosi e combinandosi insieme, ribollono, e mandano bolle d'aria ecc. sulla lor superficie.* — Ebollizione, Bollizione, *sin. Lat.* ebullitio. *Del Pap. Nat. Secc.* (A) *Nér. Art. Vetr. 2. 00.* Questa calcina ecc. si può tornare a calcinare per cavarne le paste più sottili per ebullizione d'acqua comune ecc. (N)

Ebullizione diff. da *Effervescenza, Fermentazione, Bollore* ecc. L'*Ebullizione* o *Ebollizione*, o *Bollizione* è il movimento del liquido riscaldato, ed ha luogo ancora ne' solidi che sian fusi. L'*Effervescenza* è il movimento che eccita in due sostanze una nuova azione chimica che in esse si operi. La *Fermentazione* è il movimento interno che si desta in un corpo da sè medesimo, onde gli elementi di quello si scompongono o si alterano nelle loro proporzioni per formare nuovi composti. Nel traslato poi *Effervescenza* è l'ardore subitaneo e generoso degli animi per una causa qualunque. La *Fermentazione* è la divisione degli spiriti e de' partiti. Il *Bollore* s'applica più d'ordinario alle passioni, ai movimenti dell'individuo. Così diciamo *Nel bollore dell'ira, Gioventù bollente* ecc. Quanto alle diff. di *Ebollizione* da *Bollimento, Bollitura, Bollore*, V. *Bollimento.*

EBULO. (Bot.) È-bu-lo. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Ebbio. *V. Lat.* ebulum. *Gr.* χαμαιάκτη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 40. L'impiastro del sugo della radice d'ebolo e d'ermodattilo, posto con sugna di porco, ajuta incontinente alla gotta fredda. *Lib. cur. malatt.* Cogli le coccole dell'ebulo nere e mature, e spremile e cavane il vino. *Sanazz. Arcad. Egl. Ar. Fur.* 33. 100. E svelse dopo il primo altri parecchi, Come fosser finocchi, ebuli e aneti.

EBURAICI. (Geog.) E-bu-rà-i-ci. *Antichi popoli della Gallia.* (G)

EBURE, È-bu-re. *Sm. V. L. A. e poetica. Lo stesso che* Avorio. *Lat.* ebur. *Baldin. Voc. Dis.* (A)

EBURINI. (Geog.) E-bu-ri-ni. *Ant. popoli della Lucania.* (G)

EBURNEO, E-bùr-ne-o. *Add. m. D'avorio* [o *Bianco a somiglianza dell'avorio.*] — Eburno, Eorno, *sin. Lat.* eburneus. *Gr.* ἐλεφάντινος. *Bocc. Lett. Pio. Ross.* 273. Serrano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a rompere la dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 17. Con con lamorose labbra, di natural vermiglio micanti, scoprono gli eburnei denti, piccioli, in ordine grazioso disposti. *Tass. Ger.* 17. 10. Egli in sublime soglio, a cui per cento Gradi eburnei s'ascende, altero siede.

2 — (Anat.) *Epiteto dato alle cartilagini che, per l'accumulazione del fosfato calcare, diventano come d'avorio.* (A. O.)

EBURNIFICAZIONE. (Anat.) E-bur-ni-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Denominazione data alla trasformazione eburnea cui soggiacciono le cartilagini.* (A. O.)

EBURNO, E-bùr-no. [*Add. m. V. poet. Lo stesso che*] Eburneo. *V. Petr. son.* 100. Di che doglios urne Li bagna Amor con quelle mani eburne?

EBURONI. (Geog.) E-bu-ró-ni. *Antichi popoli della Gallia belgica o della seconda Germania.* (G)

EBURONIA. (Geog.) E-bu-rò-ni-a. *Antica città della Gallia belgica nel paese di Liegi.* (G)

EBUSA. (Geog.) E-bù-sa. *Antico nome dell'isola d'Ivica.* (G)

EBUSO, E-bù-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *hebe* gioventù, ed *us* orecchio: Orecchio della gioventù.) *Capitano latino ucciso da Corineo.* (Mil)

EBUZIO, E-bù-zi-o. *N. p. m.* (Dal gr. *hebe* gioventù, ed *usia* essenza: Essenza della gioventù. V. *Ebuso.*) — Tito Elva. *Generale romano vincitore de' Latini.* — *Generale di Vespasiano ucciso all'assedio di Jotapat.* (Van)

ECABE, È-ca-be. *N. pr. f.* (Dal gr. *he cabe* il cibo.) — *Una delle Danaidi, sposa di Driante.* (Mil)

ECADEMO, E-ca-dè-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Accademo. *V.* (B)

ECAERGE, E-ca-èr-ge. *N. pr. f.* (V. *Ecaergo.*) — *Figliuola di Borea e di Orizia.* (Mil)

ECAERGO. (Mit.) E-ca-èr-go. *Epiteto di Apollo o del Sole deificato, perchè da lontano fa sentire la sua influenza. Detto anche di Diana e di altre divinità armate di freccie.* (Dal gr. *hecas* lontano, ed *ergon* opera: Chi opera, Chi colpisce da lungi.) (A)

ECAJA, E-cà-ja. *N. pr. m. Lat.* Echaja. (Dall'ebr. *ahh* ovvero *ach* fratello, e *jah* signore: Signore del fratello, o Fratello del Signore.) (B)

ECALE, È-ca-le, Ecalene *N. pr. f. Lat.* Ecale. (Dal gr. *ecalos* adulatore ovvero da *eclaleo* io ciarlo.) — *Figlia di Minosse e di Pasifae.* — *Buona vecchia in casa di cui albergò Teseo.* (B) (Mil)

ECALESIE. (Arche.) E-ca-lè-si-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite da Teseo in onore di Giove, e che si celebravano nel borgo dell'Attica detto Ecale.* (Mil)

ECALIA, E-cà-li-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *eclyo* io sciolgo.) — *Moglie di Menelao.* (Mil)

2 — (Geog.) *Antica città della Grecia distrutta da Ercole.* — *Antico nome di una regione della Messenia.* (G)

ECALIO. (Mit.) E-cà-li-o. *Soprannome di Giove detto anche* Ecaleo *ed* Ecalesio *da Teseo, in memoria dell'ospitalità ricevuta in Ecale o dalla vecchia Ecale.* (Mil)

ECAMEDE, E-ca-mè-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *ecos* casa, e *medos* cura.) — *Figlia di Arsinoo re di Tenedo, schiava di Nestore.* (Mil)

ECATE. (Mit.) È-ca-te. *Detta della* Triforme, *perchè si credeva regnare in cielo col nome di* Luna, *in terra con quello di* Diana, *nell'inferno con quello di* Proserpina. (Alcuni credono formato questo nome da *hecatos* aggiunto di Apollo: ed *hecatos* da *hecas* che val da lungi; poichè i raggi del sole feriscono da lungi. Il Pluche deriva *Ecate* dall'ebr. *achot* sorella; poichè la Luna si riguarda come sorella del Sole.) (Mil)

ECATESIE. (Arche.) E-ca-tè-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Ecate.* (Aq)

ECATEO, E-ca-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Ecatheus. (Dal gr. *ecathen* da lontano: Venuto da lontano.) — *Padre delle Oreadi.* — *Storico greco.* (B) (Mil)

ECATICO. (Arche.) E-cà-ti-co. *Add. m. Agg. di* Circolo *od* anello *aureo sacro ad Ecate, che aveva nel mezzo un zaffiro, e nella rimanente superficie varii caratteri o figure, intorno al quale girando facevansi delle invocazioni.* (Aq)

ECATO. (Mit.) È-ca-to. *Soprannome del Sole, che vibra da lungi i suoi raggi.* (Dal gr. *ecathen* da lontano.) (Mil)

ECATOMBE, E-ca-tòm-be. [*Sf. Pl.* Ecatombe.] *V. G.* [*Sacrificio di cento buoi, ed appresso*] *Sacrificio di cento animali della medesima specie.* — Ecatombe, *sin. Lat.* hecatombe. *Gr.* ἑκατόμβη. (Da *hecaton* cento, e *bus* bue.) » *Salvin. Odiss.* 17. 68. Nelle stanze di sopra rimontando, Colle femmine ancelle, e tutti i Dei ecatombe perfette di lor votati. *E v.* 77. Si votò a tutti i Dei D'ecatombe immolar perfette e intiere, Se Giove lesse ecc. (B) *Bartol. Uom. lett. part.* 2. Avrebbe ringraziata la loriana coll'ecatombe di Pitagora. (N)

ECATOMBEE. (Arche.) E-ca-tom-bè-e. *Add. e sf. pl. Feste in Argo ed in Egina istituite in onore di Giunone, alla quale nel primo giorno offerivansi cento buoi.* (Mil)

ECATOMBEO. (Mit.) E-ca-tom-bè-o. *Soprannome di Giove e di Apollo in Caria ed in Creta, perchè loro si offerivano particolarmente le ecatombe.* (Mil)

ECATOMBEONE. (Arche.) E-ca-tom-be-ó-ne. *Sm. V. G. Lat.* hecatombaeon. (Da *hecatombe* ecatombe.) *Primo mese dell'anno attico, che corrispondeva a parte di agosto e di settembre; così detto dal gran numero di ecatombe, che si sacrificavano nel corso de' suoi trenta giorni.* (Mil) *Salvin. Cas.* 60. Le Panatenee nel mese di ecatombeone, o delle cento vittime, che corrisponde a agosto, si celebravano. (N)

* **ECATOMITIO,** E-ca-to-mi-ti-o. *Sm. Lat.* hecatomythium. (V. gr. da *ecaton* cento, e *mythos* favola.) *Libro contenente cento favole, Raccolta di cento favole.* (*Parecchie opere portano questo titolo.*) — Ecatomiti *sm. pl. sin.* (Pl)

ECATOMPEDONE. (Arche.) E-ca-tom-pe-dó-ne. *Sm. Lo stesso che il* Partenone. *V. Detto così perchè avea cento piedi di lunghezza da ogni lato.* (Dal gr. *hecaton* cento, e *pedon* suolo o piano d'un edifizio.) (Mil)

ECATOMPILA. (Geog.) E-ca-tòm-pi-la. — *Soprannome di Tebe dalle cento porte.* (G)

ECATOMPOLI. (Geog.) E-ca-tòm-po-li. *Nome che i Greci davano all'isola di Creta ed alla Laconia, perchè conteneva ciascuna cento città.* (Mil)

ECATONCEFALO. (Mit.) E-ca-ton-cè-fa-lo. *Aggiunto del gigante Tifeo.* (Da *hecaton* cento, e *cephale* capo.) (Mil)

ECATONCHIRO. (Mit.) E-ca-ton-chi-ro. *Agg. dato al gigante Briareo, cioè* Centimano. (Dal gr. *hecaton* cento, e *chir* mano.) (Mil)

ECATONFONEUMO. (Arche.) E-ca-ton-fo-nè-u-mo. *Sm. V. G. Sacrifizio nel quale erano immolate cento vittime. Gli Ateniesi ne facevano uno in onore di Marte.* (Dal gr. *hecaton* cento, e *phoneuo* io uccido.) (Mil)

ECATONFONIA. (Arche.) E-ca-ton-fo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* hecatomphonia. (Da *hecaton* cento, e *phone* strage.) *Sacrificio de' Messeni a Giove, qualora alcuno di loro avesse ucciso in battaglia cento nemici.* (Mil)

ECATONIA. (Bot.) E-ca-to-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* hecatonia. (Da *hecaton* cento o qualsiasi numero indeterminato.) *Genere di piante esotiche, stabilito da Loureiro, e da' moderni riunito al Ranuncolo, e così denominato dalla quantità considerevole de' suoi semi.* (Aq) (N)

ECATONNESI. (Geog.) E-ca-ton-nè-si. *Nome di alcune isole situate nello stretto ch'è tra l'isola di Lesbo ed il continente dell'Asia Minore.* (Van)

ECATONNO, E-ca-tòn-no. *N. pr. m. Lat.* Hecatomnos. (Dal gr. *hecas* da lungi, e *temno* io taglio.) (B)

ECATONTARCHIA. (Milit.) E-ca-ton-tar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* hecatontarchia. (Da *hecaton* cento, ed *arche* comando.) *Corpo di cento soldati di grave armatura.* (Aq)

ECATONTARCO. (Milit.) E-ca-ton-tàr-co. *Sm. Capo di una ecatontarchia, cioè Centurione.* (Mil)

ECATONTOCO. (Lett.) E-ca-tòn-to-co. *Sm. V. G. Lat.* hecatontocus. (Da *hecaton* cento, e *tocos* usura.) *Usurajo che impresta il danajo coll'interesse del cento per cento.* (Aq)

ECATONSTILO. (Archi.) E-ca-tòn-sti-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hecatonstylum. (Da *hecaton* cento, e *stylos* colonna.) *Agg. di* Portico *formato da cento colonne, quale fu quello del teatro di Pompeo in Roma.* (Aq)

ECATUMBE, E-ca-tùm-be. [*Sf.*] *V. G.* [*e A. V. e di'*] Ecatombe. *Gal. Sist.* 43. Pitagora gran tempo avanti che e' ritrovasse la dimostrazione per la quale fece la ecatumbe, si era assicurato che ecc.

ECBASIO. (Mit.) Ec-bà-si-o. *Soprannome che davano i Greci ad Apollo, quando approdando felicemente gli sacrificavano.* (Dal gr. *ecbasis* uscita.) (O)

ECBATANA. (Geog.) Ec-ba-tà-na, Apobatana. *Antica capitale della Media, oggi* Amadan. — *Città della Siria.* — *della Perside, detta dei Magi.* (G)

ECBERTO, Ec-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Egberto. *V.* (B)

ECBIRSOMA. (Chir.) Ec-bir-sò-ma. *Sm. V. G. Lat.* ecbyrsoma. (Da *ec* di fuori, e *byrsa* pelle.) *Si dice di un osso slogato o rotto, uscito fuori della cute.* (Aq)

ECBOLÈ. (Mus.) Ec-bo-lè. *Sm. V. G. Lat.* projectio. (Da *ec* da, e *bole* tiro, gettito, onde *ecbole* uscita.) *Era anticamente un accidente che accresceva di cinque quarti di tuono la nota cui precedeva.* (L)

ECBOLICO. (Chir.) Ec-bò-li-co. *Add. m. Dicesi delle medicine che accelerano il parto o provocano l'aborto.* (Dal gr. *ec* fuori, e *bole* lo getto.) (A) (A. O.)

ECCALITTROCARPA. (Bot.) Ec-ca-lit-tro-càr-pa. *Sm. V. G. Lat.* eccaliptrocarpa. (Da *ec* da, *calipter* coprimento, coperchio, e *carpos* frutto.) *Ordine o divisione della classe crittogamia; la quale comprende i vegetabili di varia fronda e di frutti provveduti di cuffia, che cadono prima della maturità della cassula, la quale si apre per mezzo di valvule.* (Aq)

ECCANTIS. (Chir.) Ec-càn-tis. *Sm. V. G. Lat.* eccanthis. (Dal gr. *ec* fuori, e *canthos* angolo dell'occhio.) *Escrescenza di carne dall'angolo dell'occhio.* (Van)

ECCATARTICO. (Terap.) Ec-ca-tàr-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* eccatharticus. (Da *ec* fuori, e *catharticos* purgativo.) *Rimedio aperitivo, espettorante e purgativo.* (Aq)

ECCEDENTE, Ec-ce-dèn-te. [*Part. di* Eccedere.] *Che eccede. Lat.* nimius, immodicus. *Gr.* ὑπερμετρος. *Fr. Giord. Pred.* Lo perseguitava con malvagio ed eccedente perfidia. » *Segner. Mann. Lagl.* 22. 6. È vero

ch' è una corona eccedente il marito; ma pure ell'è meritata. (V) *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Similmente vedute... Armi eccedenti sublimate al mondo, Come molt'altre ecc. (B)

ECCEDENTEMENTE, Ec-ce-den-te-mén-te. *Avv.* [*A dismisura, Oltre misura.*] — Eccessivamente, *sin.* *Lat.* praeter modum. *Gr.* παρὰ τὸ μέτρον. *Lib. cur. malatt.* Quando lo dolore eccedentemente si fae sentire. » *Magal. lett.* 1. 20. Tu mi onori eccedentemente a mandarmi le tue composizioni latine. (N)

ECCEDENTISSIMAMENTE, Ec-ce-den-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Eccedentemente. *Lat.* supra modum. *Gr.* ὑπερβαλλόντως. *Lib. Pred.* Eccedentissimamente si danno in preda a' mondani divertimenti.

ECCEDENTISSIMO, Ec-ce-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Eccedente. *Lat.* maxime exuberans. *Gr.* ἀμετρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i rimedii con eccedentissimo desiderio.

ECCEDENZA, Ec-ce-dèn-za. [*Sf.*] *Eccesso.* *Lat.* superfluitas, nimium. *Gr.* ὑπερβολή. *Fr. Gior. Pred. R.* Vi si considera grande eccedenza di vanagloria. *Lib. cur. malatt.* Avea mangiato di quel cibo con eccedenza di quantità soverchia.

ECCEDERE, Ec-cè-de-re. [*Att. anom. e n. ass.*] *Sopravanzare, Superare, Passare i dovuti termini; e si usa anche per Uscire del convenevole.* *Lat.* excedere, excellere, praestare, superare, transgredi. *Gr.* διαφέρειν. *Lab.* 124. Valido argumento sia a dimostrare quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina. *Vit. SS. Pad.* Io ho veduto le loro opere, le quali eccedono ogni facultà umana. *Cavalc. Frutt. ling.* L'eccellenze della divina misericordia ecc. eccede ogni umana miseria. *Dant. Inf.* 2. 77. L'umana spezie eccede ogni contento. *Maestruzz.* 6. 1. I maggiori più agevolmente possono resistere ai piccoli, conciossiachè egli eccedano in iscienza e in virtude. *E* 6. 7. 2. Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo in stato proprio, se non se per vanagloria. *E* 2. 1. 1. Invidia propriamente è una tristizia del bene altrui, in quanto l'altro lo eccede. *E* 6. 36. Che sarà se 'l Prelato nella chiesa confermato, o 'l maestro, o 'l signore della casa sua, ovvero parenti, eccedono il modo in correggere? Non credo che sieno iscomunicati, se già non percuotessono con animo irato, e con alcuno proponimento molto eccedessono. *Stor. Eur.* 1. 12. Il che non potendo comodamente farsi da persona che non ecceda e di gran lunga non sopravanzi tutti gli altri grandi del Regno, non hanno i principi nostri ecc. » *E Ar. Fur.* 33. 43. Alla fiera crudele (*parla dell'avarizia*) il più molesto Non sarà di Francesco, il re de' Franchi; E ben conviene che molti ecceda in questo, E nessun prima, e pochi n'abbia ai fianchi. (M)

2 — *E così* 2.° *caso.* *Franc. Sacch. nov.* 10. Per la sua nobiltà eccede tanto agli altri. (P)

2 — Peccare. *Lat.* peccare. *Gr.* παραβαίνειν. *Amm. Ant.* 22. 6. 2. Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per li quali eccederemo contro altrui.

* 3 — Andare in estasi, *da eccesso di mente.* *Med. V. G. cap.* 20. Io veggo alcuno di singulare astinenzia, e alcuno di maravigliosa pazienza ecc., alcuno eccedere spesse volte nella contemplazione. (Zan)

ECCE HOMO. *Sm. V. pretta latina, ed è nome che si dà all'imagine di G. C. dipinta o scolpita, avente in testa una corona di spine.* (Van)

ECCEITA'. (Filos.) Ec-ce-i-tà. *Sf. T. de' logici. Particolarizzazione, Individuazione.* (*Da ecce ecco.*) (A)

ECCELINO, Ec-ce-li-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezzelino, *dimin. di* Azzo. *V.* (B) (O)

ECCELLENTE, Ec-cel-lèn-te. *Add. com. Che ha eccellenza, Che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte.* — Accellente, *sin.* *Lat.* excellens, egregius. *Gr.* ἔξοχος. *Lab.* 222. Solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà sia conceduto. *Dant. Par.* 6. 41. Vedi se far si dee l'uomo eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio a' voti ecc. di quei gloriosi Santi, ecc. » *Petr. Uom. ill.* 210. Uomo in sapienza e santità di vita, ed in religione cristiana eccellente. *E* 224. Il quale essendo in ogni virtù eccellente, in bellezza... (V)

2 — *Titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità.* *Lat.* excellens. *G. V.* 10. 60. 6. Fatta al tempo dell'eccellente e magnifico domino nostro Lodovico Imperador de' Romani.

3 — *Usato anche in mala parte.* *Comm. Dant. Inf.* 10. Intendono alcuni, perchè fu eccellente in questo peccato, del Cardinale Ottaviano ecc. (N)

ECCELLENTEMENTE, Ec-cel-len-te-mén-te. *Avv.* *Con eccellenza, Ottimamente.* *Lat.* excellenter, egregie. *Gr.* ἐξαιρέτως, διαφερόντως. *Teol. Mist.* Imperocchè la mente tanto più divinamente e più eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad esse più s'appressa. *Amm. Ant.* 32. 1. 6. L'eccellentemente virtuoso cura della verità più che dell'opinione.

ECCELLENTISSIMAMENTE, Ec-cel-len-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Eccellentemente. *Lat.* excellentissime. *Gr.* ἐξοχώτατα. *Pass.* 320. Le fu infusa dallo Spirito Santo eccellentissimamente la virtù di perfetta umiltà. » *Vasar. vit. pit.* 2. *proem.* Avendo essi dipinto non solo le forme e gli atti de' corpi eccellentissimamente, ma ancora ecc. (N)

ECCELLENTISSIMO, Ec-cel-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* d' Eccellente. *Lat.* excellentissimus, praestantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *G. V.* 8. 218. 1. Fu canonizzato per Santo frate Tommaso d'Aquino ecc., maestro in divinità e in filosofia, uomo eccellentissimo di tutte scienze. *Petr. Uom. ill.* Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell'ajutorio d'alcuno, ma perchè, come io penso, disponendo Dio degli errori di colui, ello trovasse materia di nuova gloria. *Volg. Mes.* Tutti i fieli purgano l'occhio, e sono di eccellentissimo frutto in rischiarare lo vedere. *Red. Lett. Occh.* Fra Giordano fu uomo di santa vita, predicatore eccellentissimo, e gran maestro in divinità. » *Petr. Uom. ill.* 240. Maestro in scienzia eccellentissimo. (V)

2 — [Qualità e] Titolo di [onore di] Principi, e Signori grandi, *e anche de' Dottori.* *Galat.* 22. Diciamo loro: lo illustrissimo signor tale, e lo eccellentissimo signor cotale. *Varch. Ercol.* 274. Vi rimetto a quello che ne disse dottissimamente l'eccellentissimo messer Vincenzio Maggio da Brescia. *Red. cons.* 1. 90. La relazione pervenutaci intorno a' mali che presentemente infestano l'eccellentissima signora Principessa ecc.

ECCELLENZA, Ec-cel-lèn-za. [*Sf.*] *ast.* di Eccellente. [*Il maggior grado di bontà o perfezione.* *V.* Squisitezza, Eminenza, Maggioranza, Finezza, Singolarità *ecc.*] — Eccellenzia, *sin.* *Lat.* praestantia. *Gr.* ἐξοχή. *Bocc. nov.* 12. 6. Per eccellenza di costumi separata dall'altre vi dimoriamo. *Lab.* 22. Tanto d'eccellenza trapassano gl' intelletti de' mortali. *Cr.* 6. 11. 1. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, imperciocchè non ha eccellenza di freddo. *Dant. Purg.* 11. 87. Per lo gran disio Dell'eccellenza, ove mio core intese. *E* 17. 110. E chi, per esser suo vicin soppresso, Spera eccellenza. *Cas. rim. burl.* 1. 22. Che sete solo il caffo e l'eccellenza Di quante donne son presso e lontano.

2 — [Determinata qualità eccellente, Dote rara e singolare.] *Petr. son.* 20. 8. Con tre belle eccellenze in lui raccolte.

3 — *Parlando per terza persona, diciamo* Eccellenza *a tutti quei gran signori a' quali per lettera diamo titolo* d'Illustrissimo e d'Eccellentissimo. *Red. cons.* 1. 22. Alla cura di Sua Eccellenza assiste un professore così prudente.

4 — Per eccellenza, *posto avverb.* = *Ottimamente, A maraviglia.* *Lat.* mirum in modum, affabre. *Gr.* θαυμαστῶς. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Vin bianco e vermiglio per eccellenza, e un buon fuoco. *Malm. Franz. rim. burl.* 2. 114. Vedrò di farvi star per eccellenza. *E* 125. Disse: il vin nostro è buon per eccellenza. *Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d'un pancaron che, ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

5 — *Ed anche* Per antonomasia. *Ar. Negr.* 2. 1. Benchè si faccia nominar lo Astrologo Per eccellenza, sì come Vergilio Il Poeta, e Aristotile il Filosofo. (D)

6 — In eccellenza, *vale lo stesso.* *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 170. Ben corredata Nave e ben fatta, in eccellenza lieva. (N)

ECCELLENZIA, Ec-cel-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Eccellenza. *Maestruzz.* 2. 7. 6. Due sono le eccellenzie: l'una nelle temporali, l'altra nelle spirituali, ecc. E per questo intendono di dimostrare alcuna eccellenzia spirituale. *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Ettor di Troja, il tanto nominato, Fu l'eccellenzia di cavalleria.

2 — [*E nel sign. di* Eccellenza, § 3.] *Bern. rim.* 107. Un dirmi ch' io vi torno troppo spesso, Un'eccellenzia dal signor Marchese, Eterno onore del femmineo sesso ecc., Son la cagion ch' io mi meno la rilla.

ECCELLERE, Ec-cèl-le-re. *N. ass. anom.* *V. L.* *Essere eccellente.* *Lat.* excellere. (A) (B)

2 — Alzarsi, Sollevarsi sopra gli altri. *Sannazz. Egl.* 10. Tagliate fosse le radici all'altere; Chè se col tempo e col poder s'aggravano, Non lasceranno i pini in alto eccellere. (A)

3 — *Att.* Sorpassare in altezza. *B. Pulc. Egl.* Fillide i corili ama, e mentre ch'ella Quelli amerà, non fien lauri scorti, Nè mirto mai, che corieli eccella. (A)

4 — Eccedere. *Bern. rim.* 6. 6. Or questa nobil senza fin lodata, Poichè alle tutte l'eccellenze eccelle, Oggi in rima da me fia celebrata. (B)

ECCELSAMENTE, Ec-cel-sa-mén-te. *Avv.* *Altamente, Con eccelsitudine.* *Lat.* excelse, sublimiter. *Gr.* ὑψηλῶς. *Cavalc. Tratt. Pazienz.* Poichè i Santi ne parlano così eccelsamente. » *Segner. Pred.* 1. 9. Potea dirsi più eccelsamente? (V)

ECCELSISSIMO, Ec-cel-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Eccelso. *Lat.* excelsissimus, celsissimus, altissimus. *Gr.* ὕψιστος. *Segn. Pred.* 21. 4. Noi sappiamo essere di presente arrivati ad eccelsissimi gradi di perfezione. *E* 22. 6. Dell'acque nate sopra eccelsissimi gioghi. » *Segn. Mann. Ott.* 2. 1. Si sono trovati talora de' personaggi ancora eccelsissimi, i quali han servito a diversi barbari Re infin di sgabello. *E* 12. 6. Solleviamo più vivamente lo spirito da quella bassa parte di mondo, ove noi viviamo, e lo portiamo di subito, quasi a volo, alla più sublime, che sono i cieli eccelsissimi. (V)

ECCELSITUDINE, Ec-cel-si-tù-di-ne. [*Sf. V. A.*] *Grandezza, Altezza;* [*ed era*] *Titolo di principi.* — Celsitudine, *sin.* *Lat.* excelsitas, celsitudo. *G. V.* 12. 109. 2. I Fiorentini ecc. la tua eccelsitudine umanissimamente destano.

ECCELSO, Ec-cèl-so. *Add. m.* *Alto, Sopreminente.* — Celso, *sin.* *Lat.* excelsus, sublimis. *Gr.* ὑψηλός. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Sopra gli alti palagi e sopra l'eccelse torri in fascia. *Bern. Orl.* 1. 12. 1. Se le mie rozze e mal composte rime, Se l'umil canto mi sarà mai degno; Chè salire a sì alte eccelse cime, A dir il ver, non è mortal disegno.

2 — *Per metaf.* [Grande, Magnifico, Egregio.] *Dant. Purg.* 33. 22. Per singular cagione essere eccelsa. *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. *Lab.* 22. Intorno a così alti e così eccelsi e così nobili ragionamenti il rimanente di quel di consumammo.

3 — *In forza di sm.* *Dant. Par.* 10. 122. Vedi l'eccelso omai, e la larghezza Dell'eterno valor. (*Cioè* l'altezza.)

4 — *E per antonomasia detto di Dio.* *Vit. SS. Pad.* 1. 62. Io ho detto che voi siete Iddii, e tutti figliuoli dell'Eccelso. (V)

ECCENTRICAMENTE, Ec-cen-tri-ca-mén-te. *Avv. Sopra diverso centro. Lat.* extra centrum. *Gr.* ἔξω τοῦ κέντρου. *Gal. Lett. Mar. Guid.* 21. Che eccentricamente si rivolgeva.

ECCENTRICITA'. (Geom.) Ec-cen-tri-ci-tà. [*Sf. La distanza o differenza che passa tra centro e centro di due cerchi eccentrici.*] *Lat.* excentricitas. *Gr.* ἐκκεντρότης.

2 — (Astr.) *Così nell'antica Astronomia dicevasi la distanza del centro dell'orbita di un pianeta dal centro della Terra.* (A)

ECCENTRICO, Ec-cèn-tri-co. *Add. m. Che non è intorno al medesimo centro.* — Discentrato, sin. *Lat.* excentricus. *Gr.* ἐκκεντρικός. *Com. Par.* 7. Il circolo del pianeta è quello, il cui centro si muove sopra la circonferenza del cielo, detto eccentrico. *Morg.* 27. 182. Il quale non va per l'orbite sue gobbe Per l'eccentrico il dì, come fa suole. *Gal. Sist.* 46. Nell'orbe eccentrico del Sole vi è costituita una quasi cipolla, composta di molte grossezze, una dentro all'altra.

3 — *Ed in forza di sm.* Spazio di figura eccentrica. *Lat.* figurae excentricae spatium, seu area. *Gal. Sagg.* 51. Con ingenuità confessando non m'esser venuti in mente i movimenti per eccentrici, o per linee ovali, o per altre irregolari. *E appresso:* E la medesima impossibilità cade nell'eccentrico che sia per la minor parte sotto il Sole. *E dopo:* Lo preghi poi, che per nostro ammaestramento egli descriva l'eccentrico o l'ovato nominati da lui. (B)

ECCEPIRE, Ec-ce-pi-re. *Att. V. dell'uso per* Eccettuare, Escludere. (O)

ECCESSIVAMENTE, Ec-ces-si-va-mén-te. *Avv. Con eccesso, Smoderatamente, Fuor di misura.* [*Lo stesso che* Eccedentemente. *V.*] *Lat.* immodice, immoderate. *Gr.* ἀμέτρως. *Esp. Salm.* Chi eccessivamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine si è con pianto. *Cavalc. Med. cuor.* 301. Ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, ecc. *Mor. S. Greg.* La loro abbondanza medesima diventa a loro eccessivamente gravosa.

2 — [Parlare eccessivamente *vale talvolta* Parlare *per aggrandimento, Amplificare, Esagerare.*] *But. Inf.* 7. Parla qui l'autore eccessivamente; ed è color rettorico, quando per magnificar la cosa si passa il termine della verità.

ECCESSIVITA', Ec-ces-si-vi-tà. *Sf. Eccesso, Sommo grado di ciò che eccede l'ordinario. Baldin. Dec.* Il suo cadavero contraffatto... per l'eccessività di quel malore che avevalo consumato. (A)

ECCESSIVO, Ec-ces-si-vo. *Add. m. Che eccede. Lat.* immodicus, immoderatus. *Gr.* ἄμετρος. *Pass.* 72. La terza condizione, che dee avere questo dolore, si è, che dee essere eccessivo; cioè a dire, che dee essere grandissimo. *Fir. As.* 118. Indarno adunque quel pastore, la giustizia e la fede del quale approvò quel sommo Giove, per la mia eccessiva beltade mi prepose a tante Dee. *Varch. Stor.* 15. Nel quale era una reale ed eccessiva bontà. *Tac. Dav. Ann.* 4. 27. I beneficii rallegrano, in quanto si possono rendere; gli eccessivi si pagano d'ingratitudine o d'odio. *Stor. Eur.* 5. 75. Cadde egli appresso in tanto dolore, e in vergogna tanto eccessiva, che, aggravato nella mala disposizione, la costrello fermarsi nel letto.

2 — *A modo di sm. Bartol. Tratt. Ghiacc.* 21. Egli distingue il mezzo dall'estremo, e separa il naturale dall'eccessivo. (N) * *Med. Vit. G. C.* 40. Conciò sia cosa che sieno due eccessivi, due trapassamenti di contemplazione ecc. (Zen)

Eccessivo diff. da *Soverchio* e da *Troppo*. *Troppo* è men di *Soverchio*. Nell'offerirmisi checchessia dirò, dopo averne accettata parte, è *Troppo per me*, benchè questo *Troppo* non sarebbe *Soverchio*. Il *Soverchio* è al di sopra della giusta misura. Nella idea di *Troppo* entra spesso la idea di gravezza; in quella di *Soverchio* la idea d'inutilità. *Eccessivo* è ben più, è quello che va oltre ad ogni limite, ad ogni misura: *Caldo eccessivo, Eccessiva allegrezza* ecc.

ECCESSO, Ec-cès-so. [*Sm. Propriamente quella parte per cui una quantità è maggiore di un'altra, sebbene si dica di Qualunque*] *sopravvanzamento, trapassamento* [*di grado, misura o qualità ordinaria.*] *Lat.* excessus. *Gr.* ὑπερβολή. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è caldo e secco, ma il suo eccesso non si determina in grado. *Circ. Gell.* 7. 176. Sentano solamente lo eccesso o il mancamento di quelle.

2 — [*Usato per lo più in senso morale, e significa* Maggioranza,] Sopravvanzamento, Trapassamento [d'ordine, di misura; *e preso in mala parte dicesi di* Ciò che eccede i limiti della ragione, dell'onestà o della convenienza.] *Lat.* excellentia. *Dant. Par.* 19. 43. Non poteo suo valor sì fare impresso In tutto l'universo, che 'l suo verbo Non rimanesse in infinito eccesso. *Maestruzz.* 1. 22. Ma s'ella allega l'eccesso del membro, dice il medesimo Ostiense, che se ne abbia consiglio col Papa. *E* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a sè medesimo ecc.; della quale Tommaso dice, che ella è contraria alla magnanimità secondo l'eccesso. *Varch. lez.* 308. Si leverebbe anco affatto la gelosia; quella intendo, la quale è per eccesso oltra il dovere.

2 — *Dicesi anche in buona parte* Eccesso di amore, di bontà, di virtù ecc. *Tass. Dial. Pergam.* (N)

3 — Amplificazione, Aggrandimento. *Lat.* amplificatio, exageratio. *Gr.* αὔξησις. *S. Gio. Grisost.* Acciocchè niuno pensi che io questa parole dica per eccesso, o sia troppo crudele in mia opinione. » *Cavalc. Med. cuor.* 300. Tutti ne parlano in eccesso e indeterminatamente. (*Cioè, con parole d'aggrandimento, e senza determinar limiti. Parla della gloria celeste; e però a pag.* 301. *soggiugne:* Però dunque che i Santi ne parlano così eccessivamente, senza determinare al tutto quel che è, mostrasi che quella gloria è ineffabile ed eccellentissima.) (V)

4 — *Dicesi* Eccesso di mente *per Elevazione di mente, Estasi. Lat.* ecstasis. *Gr.* ἔκστασις. *Cavalc. Frutt. ling.* San Pietro, orando in sur una terraccia, fu rapito in un eccesso di mente. » *Vit. SS. Pad.* 2. 202. Essendo quasi in eccesso di mente, vide in visione, ecc. (V)

5 — Delitto, Misfatto. *Lat.* flagitium, delictum. *Gr.* παράβασις. *Bocc. nov.* 17. 32. E de' commettitori di così grande eccesso investigando ecc., estimarono, così come era, lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 11. 141. 1. Per alquanti eccessi fatti per alcuni, tutti i nobili ecc. così aspramente fossono puniti. *Fr. Jac. T.* 3. 1. 5. Non può veder gli eccessi, Perocchè è insanito. *Amet.* 42. In voce aperta chiamando costui, Che dal ciel nota di ciascun l'eccesso.

6 — Dare in eccessi, Prorompere in eccessi, *dicesi di Chi fa o dice cose stravaganti.* [*V.* Dare in eccessi.]

7 — In eccesso = *Eccessivamente. Bartol. Mog. cap.* 1. Malinconico in eccesso, e di pari iracondo. (N)

ECCETERA, Ec-cè-te-ra. [*Modo espressivo di reticenza, usato per abbreviatura o pretermissione che si fa da chi parla o da chi scrive.*] *Lat.* et cetera. *Gr.* καὶ τὰ ἄλλα. *Cr. nella voce* Cetera. » *Cavalc. Pungil. sar.* Ira, sette, brighe, contenzioni, eccetera. *Moral. S. Greg.* 2. 12. Come adunque dice la Scrittura: *Un giorno, eccetera?* (V)

2 — *Scrivesi anche* E cetera. *Moral. S. Greg.* 4. 44. A questi tali dice la Verità: *Se l'occhio diritto si scandalezza, traletelo, e cetera;* quasi dica: ecc. (*Così in molti luoghi.*) (V)

3 — [*In forza di sf. dicesi della*] *Nota medesima di tale abbreviatura che si fa da chi scrive,* [*e di quella che si adopera nella stampa per rappresentarla.*] » *Salvin. Com. del Bocc. sopra Dante:* Queste eccetere mi dimostrano che il Boccacci vi volesse aggiugnere. (A)

ECCETTARE, Ec-cet-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *V. A. V. e di'* Eccettuare. *Lic. M.* E la sala ne sia eccettato. *Cavalc. Med. Cuor.* Se tu non se' eccetto dal numero de' flagelli, segno è che tu non se' eccetto dal numero de' figliuoli. *Maestruzz.* 2. 22. E in prima se n'eccetta il battesimo e la confermazione ecc., item eccettasi anche la penitenzia ecc.; e ancora se n'eccettano coloro, per lo cui capo e peccato si pose lo interdetto.

ECCETTATO, Ec-cet-tà-to. *Add. m. da* Eccettare. [*V. A. V. e di'* Eccettuato.] *G. V.* 9. 217. 4. Salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini o Bianchi ribelli. *Albert. cap.* 6. E vogliendo far la limosina della sustanza da sè avuta, pascette cinquemilia poveri, eccettatine li piccoli e le femmine, di sette pani e pochi pesci.

ECCETTATO. *Avv. V. A. V. e di'* Eccetto. *Vit. Plut.* E accordarono quelli di Rodi, che fossono sempre in ajuto di Dimitrio o di Antigono, eccettato quando avessono guerra con Tolomeo.

ECCETTO, Ec-cèt-to. *Preposizione che si usa* [*innanzi a' nomi di ogni genere e numero, ma non molto accetta agli scrittori, usando essi in sua vece* Fuori, Fuorchè, Salvo *ecc.* — Eccettato, *sin.*] *Lat.* praeter. *Gr.* χωρίς. *M. V.* 2. 22. Il paese fuor di Parigi, eccetto città e terra di guardia, ubbidieno gl'Inghilesi. *F. V.* 11. 66. Contra il volere e consiglio di messer Rinaccio capitano, e di messer Amerigone Tedesco, e di tutti gli altri buoni uomini d'arme che v'erano, eccetto il conte Arrimanno, il quale si scoperse traditore. *E appresso:* Lasciando al capitano ragazzaglia e vile gente, eccetto alquanti Italiani. *E cap.* 186. E in quello inviluppamento il capitano con tutta la gente dell'arme, eccetto gl'Inghilesi ecc., cavalcarono in su quello di Lucca. *Cas. lett.* 70. In questo consiste la palma degli scrittori, eccetto i didascalici. *Fiamm.* 1. 31. Eccetto colui che'così, come io, le sa, essendo di tale cagione, niuno altro ecc. potrebbe chi io mi fossi conoscere. *M. V.* 10. 26. Gli altri nomati, eccetto il detto Bartolommeo, furono per lo Podestà ecc. condannati nella persona.

2 — *In forza di* Oltre *ec ecc., ma è modo da non imitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 183. Era (*il Nilo*) rimboccato, sicchè occupava, eccetto lo letto suo, ben un miglio di terra. *E* 1. 175. Nella quale (*città*) ancora, eccetto li predetti monasteri, dodici solenni ecclesie erano bene officiate. (V)

3 — [*Usato assolutamente come*] *avv.* Fuorchè, Salvo, Se non. *Lat.* praeterquam, praeterquam quod. *Gr.* πλὴν ἤ. *Ar. Fur.* 22. 22. Nulo riman gran spazio di campagna Che per bando comune a chi vi sale, Eccetto ai due guerrieri, è capitale.

4 — [*Aggiuntovi* Se:] Eccetto se *per* Fuorchè *se.*] *Fiamm.* 7. 57. Se questo vedessi a lei avvenire, che m'ha tolto il mio Panfilo, eccetto se io non fossi già colui che gliele togliessi.

5 — [*Aggiuntovi* Che:] Eccettochè *per* Fuorchè. Se non che. *M. V.* 8. 83. E che tutte le cose ecc. gli erano procedute prosperamente, eccetto che presure di ville e di fortezze notabili. *Cavalc. Frutt. ling.* 22. Dice santo Agostino, che quella pena, eccetto che non è eterna, eccede mirabilmente ogni pena. *Ar. Fur.* 17. 26. Per giuoco insomma qui facean, secondo Fan tt nemisi capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. *Morg.* 18. 124. Io ti varrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch'al tagliere. *Red. lett.* 182. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi, eccetto che tre, i quali per ancora vanno campando, e credo che vogliano durare molti e molti altri giorni.

2 — *E seguito da caso. Segr. Fior. ist. l.* 1. Accrebbe Ravenna, instaurò Roma, ed eccetto che la disciplina militare, rendè ai Romani ogni altro onore. (Cin)

4 — *Usato anche in forza di nome add., e vale quello che noi diremmo* Tratto, Cavato; [*accordandosi anche col sost. che gli vien dopo.*] *Lat.* exceptus. *Gr.* ἐξαιρετός. » *Sallust. Cat.* 14. S'innamorò d'una ch'avea nome Aurelia Orestilla, la quale, eccetto la sua bel-

lezza, non fu unque di niuna cosa da alcuno buono uomo lodata. *E* 46. Ordinarono che a uno certo di si potesse partire, o lasciar l'arme senza niuno pericolo, eccetti quegli che fossono stati condannati e sbanditi della persona. (V) *Pallad. Ottob. cap.* 1. Acciocchè i pomi non nascano i freddi, e caggenti del susino, vogliousi divellere d'intorno i polloni, eccetti quegli che per piante si lasciano più diritti. (P)

5 — *Per* Francato, Privilegiato, *quasi* Eccettuato dalla legge ecc. *S. Agost. C. D.* 1. 6. Siaci letto una volta quali templi ne solessono mai fare eccetti, sicchè chi feggisse ad essi fosse libero e salvo. (V)

6 — Scritto, Notato. *Omel. S. Greg.* 1. 1. Essa esposizione, come io favellava, così fe eccetta. *E* 147. A questo modo sia eccetta quello che noi diciamo. (Pr)

7 — *Usato come sm. V. A. V.* e di' Eccezione. *Lat.* exceptio. *Gr.* ἐξαίρεσις. *Tesoret. Br.* 7. Mantenente fe miso Fuora del Paradiso, Dove era ogni diletto, Sanza alcuno eccetto. *M. V.* 4. 82. A catuno fece fare un sindaco, con pieno mandato a sottomettersi da capo liberamente, senza alcuno eccetto. » (*Si potrebbe però facilmente credere che qui eccetto sia piuttosto add. e che le accennate frasi corrispondano alle latine* nemine excepto, nemine excepta, *e vogliano appunto lo stesso che* senza niuno o senza alcuno eccettuato.) * (*Nel primo esempio, secondo il Zanotti, vale* Ricevimento *dal lat.* excipere, *e lo desume dal contesto dell'esempio, che riporta per intero:* ov'era ogni diletto, Sanza neuno eccetto Di freddo o di calore, D'ira nè di dolore. *Il Codice Magliabechiano legge in fatti* accetto, *e non* eccetto.) (Ma) (Cia)

ECCETTORE, Ec-cet-tó-re. *Sm. V. A.* Scrivano. *Omel. S. Greg.* 1. 1. Alquante (*Omelie*) dettate da me, ferono recitate dallo eccettore al popolo presente. *E* 2. Ferono affisse e scritte dagli eccettori ne' libri. (Pr)

ECCETTUARE, Ec-cet-tu-à-re. [*Att. Fare intendere che una cosa o una persona non è compresa nel numero, nella regola in cui sembra che dovrebbe trovarsi,*] *Cavar del numero.* — Eccettare, *sin. Lat.* excipere, numero eximere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. E niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte. *Red. Oss. an.* 144. In tutte quante (*le tartarughe*) costantemente, senza eccettuarne veruna, ho trovati i suddetti vermicciuoli nel gozzo del colon.

Eccettuare diff. da *Escludere, Esentare, Esimere.* Il primo si riferisce alla quantità numerica, e vale Non comprendere alcuni individui in un qualche aggregato. Così diciamo *Eccettuati i nobili, Eccettuati gl'infermi* ecc. *Escludere* si riferisce a luogo reale e figurato. Così diremo: *Molti furono esclusi dalla corte. Teodosio fu escluso dalla chiesa da S. Ambrogio,* ecc. Talvolta però si prende lo senso di *Eccettuato*, Non compreso: *Tutt' i soldati furono premiati, esclusi i disertori. Esentare* o Far esente è Liberare alcuno da qualche peso, carico, obbligo, dovere. Nondimeno nell'ordinario linguaggio si prende talvolta per *Eccettuare. Esimere* può ritenersi per sin. di *Esentare.* Nel traslato ottenne anche in lingua lat. le significazioni di Liberare, Sottrarre, Privare, Escludere.

ECCETTUATIVO, Ec-cet-tu-a-tì-vo. *Add. m. Atto ad eccettuare.* [*Che ha ufficio di eccettuare.*] *Lat.* exceptorius. *Gr.* ἐξαιρετικός. *Cr. alla voce* Se non.

2 — (Gram.) *Agg. di* Particella o Congiunzione esprimente eccezione, *quali sono* Fuori, Infuori, Eccetto, In poi, e *simili. Buommat.* Le congiunzioni si dividono principalmente in condizionali, sospensive ecc., elettive, dichiarative, eccettuative ecc. (A)

ECCETTUATO, Ec-cet-tu-à-to. *Add. m.* da Eccettuare. — Eccettato, Eccetto, Escetto, *sin. Lat.* exceptus, praeter, praeterquam. *Gr.* ἐξαιρετὸς, πλὴν ἤ. *Amet.* 16. In quelli gli eccettuati nobili colla moltitudine plebea raccolti.

2 — *In forza d'avv. o di prep. per lo stesso che* Eccetto. *Lat.* praeter, praeterquam. *Gr.* πλὴν ἤ. *Bocc. Test.* 1. Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada e vino, e qualunque altra cosa mobile, eccettuati i libri e le scritture mie, possano e debbano vendere. *Amet.* 96. Ogni dì di bene in meglio crescendo, Roma e la gran Capova eccettuate, già tra l'altre cittadi italiche la migliore si potea raccontare. *Liv. Dec.* 3. Eccettuati quelli che per nobiltà ragguardevoli erano. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Che vuol dir che nessuno, Se non se eccettuatone uno o due, Medico non ci vegge? *Red. Ins.* 67. I pesci di fiume ecc., eccettuate le tasche, erano tutti convertiti in acqua.

ECCETTUAZIONE, Ec-cet-tu-a-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'eccettuare.* [*V.* Eccezione.] *Fr. Giord. Pred.* Parlando sempre con sincera eccettuazione da' buoni uomini.

ECCEZIONABILE, Ec-ce-zi-o-nà-bi-le. *Add. com. Da eccettuarsi, Soggetto ad eccezione. V. dell' uso.* (O)

ECCEZIONARE, Ec-ce-zi-o-nà-re. *Att. Far eccezione, Eccettuare. V. dell' uso.* (O)

ECCEZIONE, Ec-ce-zi-ó-ne. [*Sf. L'atto di*] *eccettuare.* — Accezione, *sin. Lat.* exceptio. *Gr.* ἐξαίρεσις. *Bocc. nov.* 20. 6. Sopra questi aggiugnendo ecc. certi punti della Luna, e altre eccezioni. *Cron. Morell.* Che sanza niuna eccezione egli è da presumere gran fermezza, gran sollecitudine ecc. *Maestruzz.* 2. 26. Ma questo ancora riceve molte eccezioni.

2 — Condizioni, Patto, Limitazione. *Sen. Pist.* 30. La vita ci è data con questa eccezione, che ci converrà di necessità venire alla morte. (Pr)

3 — *Col v.* Dare: Dare eccezione = *Criticare, ed anche Eccettuare. V.* Dare eccezione. *Lipp.* Per me non saprei darle eccezione. (V) (N)

4 — [*Col v.* Fare: Fare eccezione = *Eccettuare.*] *Amet.* 49. Con dritta lista a ciascuno sua ragione Di dar gli piace; e fa sì che Astrea Giusta non fa d'alcuno eccezione.

5 — [*Col v.* Patire.] *Red. Vip.* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo, di abito di corpo gracile piuttosto che no.

6 — *Prov.* Non si dà regola senza eccezione = *È impossibile comprendere tutti i casi particolari sotto una stessa massima.* (A)

7 — (Leg.) *Esclusione di pruova e d'altre atte infra i litiganti. Lat.* praescriptio, exceptio. *Gr.* παραγραφή. *Maestruzz.* 1. 66. Quando ella addimanda che 'l suo marito le sia renduto, avvegnachè 'l marito opponga lo 'mpedimento del parentado, in prima si dee rendere il marito alla donna, che si cognosca della eccezione del marito. *E* 2. 4. Alcuna volta non si procede *directe* contro al criminale peccato, ma per modo di eccezione. *E* 2. 44. L'uno (*caso*) si è, se quella che raddomanda cadde in fornicazione, ed egli visse castamente, sicchè quella non abbia alcuna eccezione.

Eccezione diff. da *Eccettuazione.* Nel senso legale e ne' modi che si formano da *Eccezione* testè registrati, non potrebbe sostituirsi *Eccettuazione.*

ECCHEGGIANTE, Ec-cheg-giàn-te. *Part. di* Ecchegiare. *V.* e di' Echeggiante. *Uden. Nis.* 2. 101. *Tesaur. Cann.* 6. *Berg.* (Mla)

ECCHEGGIARE, Ec-cheg-già-re. *N. ass. V.* e di' Echeggiare. *Chiabr. canz. sacr.* 16. Alle sue nobili note Tutto del Vaticanoeccheggia il colle. *E Vendemm.* 7. E sol di Bacco ogni spelonca eccheggi. (A)

ECCHEO, Ec-chè-o. *Sm. V.* e di' Echeo. (O)

ECCHIESIASTICO, Ec-chie-si-à-sti-co. *Add. m. V. A. V.* e di' Ecclesiastico. *Bruu. Etic.* 246. Apparecchiati eravamo di fare assembrare un parlato, e principi, ecchiesiastici e secolari. (V)

ECCHIMOMA. (Chir.) Ec-chi-mò-ma. *Sm. Lo stesso che* Ecchimosi. *V.* (Aq)

ECCHIMOSI. (Chir.) Ec-chi-mò-si. *Sf. V. G. Lat.* ecchymosis. (*Da* ec *fuori, e* chymos *sugo, umore.*) *Effusione di sangue da' vasi cutanei fra gl'interstizii di questi e la pelle, per cui si forma un tumore livido o nero, molle, che cede al toccarlo e che ordinariamente non cagiona dolore. Dicesi anche* Effusione di sangue, Infiltrazione, *e secondo alcuni anche* Ecchisi *ed* Ecchimoma. (Aq) (A. O.)

ECCHISI. (Chir.) Ec-chi-si. *Sm. Lo stesso che* Ecchimosi. *V.* (Aq)

ECCIDIO, Ec-ci-di-o. [*Sm.*] *Strage, Uccisione, Rovina. Lat.* excidium, clades. *Gr.* ἀνάστασις. *M. V.* 2. 42. E di vero grande pietà fu a vedere l'eccidio di cotanti Cristiani. *Fiamm.* 4. 137. Dal quale non si crede che altro più ornato all'eccidio di Tebe venisse. *Stor. Eur.* 6. 80. I Britanni, che avanzarono a tanto eccidio, rifuggiti nel paese che oggi è Vaglia ecc., sono restati per finalmente uno de' tre popoli di tutta l'isola.

ECCITABILITA'. (Fis. e Med.) Ec-ci-ta-bi-li-tà. *Sf. Proprietà, per cui la materia organica, mediante l'impressione delle potenze esterne o sia stimoli, concepisce un'azione. Borrel. Zoogn.* (N)

2 — (Filos.) *Ad imitazione della* Eccitabilità corporea *il Laliebasque ne ammette un'altra nello spirito, che a differenza della prima egli Chiama* Cogitativa, *e che consiste pure in una proprietà, la quale mediante un' occasione esterna, produce un pensiero.* (N)

ECCITAMENTO, Ec-ci-ta-mén-to. [*Sm.*] *L'eccitare, Provocamento, Instigamento, Stimolo, Aizzamento. Lat.* instigatio, stimulus, provocatio, incitatio. *Gr.* ὁρμησις, παρόρμησις. *Declam. Quintil. C.* Volgari eccitamenti di cupiditade sono la bellezza e l'etade. *Fr. Giord. Pred.* Questa memoria sarà a noi grande eccitamento al bene operare.

2 — (Med. e Filos.) *Risultamento dell' eccitabilità messa in azione dallo stimolo, o sia azione prodotta dalla eccitabilità e dallo stimolo. Borrel. Zoogn.* (N)

ECCITANTE, Ec-ci-tàn-te. *Part. di* Eccitare. *Che eccita. Lat.* excitans. *Gr.* ἐγείρων. *Segn. Mann. Giugn.* 26. 3. Considera di qual genere è questa grazia, che i tuoi discorsi recheranno a chi l'ode, se procederan nella forma pur ora detta. È di ogni genere: eccitante, coadjuvante e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla. *E Lugl.* 21. Ripensa che fia di te, se questo gran Signore, per entrare dentro il cuor tuo, ha mai dovuto aspettare con la sua grazia eccitante in sì brutta guisa. (V)

2 — (Med.) *Agente che ha per effetto di aumentare l'azione vitale degli organi, di stimolarli in modo che le funzioni della vita si eseguono con maggior forza. — Brown, considerò come eccitanti tutti i corpi della natura, i quali messi in contatto co' corpi organici viventi modificano più o meno il movimento vitale.* (B) (A. O.)

ECCITARE, Ec-ci-tà-re. [*Att. Destare, Svegliare. Lat.* excitare.] *Cavalc. Frutt. ling.* L'Angelo d'Iddio mi eccitò, che era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

2 — Cagionare, Suscitare, Far nascere, Muovere, Provocare, Svegliare chechessia; *come* Eccitare il dolore, la sete, l'appetito ecc. *Malm. Franz. rim.* 6. 64. Da lor del mangiar vien eccitata La voglia. (Mla) (N)

3 — Far venir voglia e disposizione, Risvegliare, Stimolare, Instigare, [Incitare, Invogliare, Invoghire, Accendere, ecc. *Lat.* instigare, incitare. *Gr.* ἐγείρειν. *Cavalc. Med. spir.* Sostenendo noi valorosamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano e pruovano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene.

4 — *N. pass.* Sorgere, Destarsi nella fantasia. *Magal. Lett.* Sogno da mattina, e non di que' tumultuosi che sulle prime ore della notte sogliono eccitarsi. (A)

5 — (Med.) *Eccitare è anche presso i Medici l'accrescere lo stimolo, e in generale il vigore, la forza de' solidi,* ecc. (B)

Eccitare diff. da *Incitare, Stimolare, Instigare, Spignere, Aiz-*

zare, *Provocare*, *Impellere*, *Urtare*. *Eccitare* nel proprio vale Far muovere qualche cosa dall'interno di un corpo: *Eccitare il fuoco dalle pietre; Eccitare il calore dal corpo* ecc. *Incitare* significa propriamente Muovere una cosa a qualche oggetto: *Incitare i cavalli al corso* ecc. L'affinità di queste voci indusse alcuni scrittori ad usar l'una per l'altra. Nel traslato divien quasi lo stesso: *Incitar le menti; Eccitare i sensi* ecc. *Stimolare* nel proprio vale più d'*Eccitare* e d'*Incitare*; è Pungere con lo stimolo, ed anche semplicemente Pungere. V., onde include la idea di maggior impulsione. *Instigare* è Muovere con instanza, con insistenza a qualche cosa. Nel fig. è molto affine a *Stimolare*, benchè sembri di maggior forza. *Aizzare* o *Adizzare* si usa nel proprio per Istigare i cani al morso. Nel fig. si avvicina molto ad *Instigare*, ma lo vince nella forza d'impulsione. *Spignere* è Fare impulsione contro qualche oggetto; è Far forza di rimover sè o di cacciar altre checchessia. Applicato al morale o al traslato significa Espellere, *Impellere*, Deprimere ecc. V. *Provocare*: i Latini lo usarono in senso di Chiamar fuori. Nella nostra lingua però gode la nozione generica di Commuovere a checchessia, e tanto nel fisico quanto nel morale è impiegato con le nozioni affini e quelle di *Eccitare*, *Incitare*, *Instigare* ecc. *Impellere* è voce tutta lat. e vale Muover contro a checchessia. *Urtare* è Spignere incontro con impeto e violenza, od anche imbattere in un corpo con violenza e con scossa. Per simil. vale Far impeto, Stimolo, Scagliarsi contro ecc. Nel metaf. poi ha senso di Contrastare, Contraddire. V.

ECCITATISSIMO, Ec-ci-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Eccitato. *Lat.* [excitatissimus. *Gr.* ἀνεγειρότατος.] *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione de' dolori si truovano eccitatissime al continuo pianto.

ECCITATIVO, Ec-ci-ta-ti-vo. *Add. m. Atto ad eccitare. Lat.* excitans. *Gr.* ἐνεγεῖρον. *Pallav. Tratt. stil. cap.* 17. Anzi le essi (*scherzi*) ricercansi qualche sconcio, perchè sieno eccitativi del riso, che sol dallo sconcio è prodotto. (B)

ECCITATO, Ec-ci-tà-to. *Add. m.* da Eccitare. *Lat.* excitatus, expergefactus. *Gr.* ἐγερθείς. *Fiamm.* 4. 18. Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo, e per piccolo buco vidi entrare nella mia camera il nuovo sole. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Ma so Che non dee altrui muovere ardore Di eccitato pensier.

ECCITATORE, Ec-ci-ta-tó-re. [*Verb. m.* di Eccitare.] *Che eccita. Lat.* excitator, incitator. *Gr.* ἐγέρτωρ. *Bocc. nov.* 41. 11. Come eccitatore degli addormentati ingegni. *Tass. Ger.* 11. 77. Conosce il popol suo l'altera voce, E il grido eccitator della battaglia.

2 — (Fis.) *Sm. Istromento di fisica, di cui si fa uso per iscaricare un apparecchio elettrico, senz'esporsi a riceverne la scossa.* (A. O.)

ECCITATRICE, Ec-ci-ta-tri-ce. [*Verb. f.* di Eccitare. *Lat.* quae excitat. *Gr.* ἐγείρουσα.] *Lib. cur. malatt.* Cagione veramente sempre eccitatrice del dolore.

2 — (Med.) Facoltà eccitatrice *dicesi quella che possiede la sostanza nervosa.* (A. O.)

ECCITAZIONE, Ec-ci-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'eccitare, Eccitamento. Lat.* excitatio, incitamentum, irritamentum. *Gr.* ἔγερσις. *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Bisognando che per la eccitazione della bellezza universale tutte le membra nella separazione sieno perfette. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io son così invescato Delle bontà di questi santi padri, Dall'opre loro, eccitazioni e cure.

3 — (Med.) *Azione degli eccitanti sopra il corpo vivente. — Innalzamento parziale, e generale del movimento vitale.* (A. O.)

ECCLATISMO. (Med.) Ec-cla-ti-smo. *Sm. Lo stesso che* Eclampsia. *V.* (Van)

ECCLESA, Ec-clè-sa. *Sf. V. L. e A. Lo stesso che* Ecclesia. *V. e di'* Chiesa. *Fr. Giord.* 239. Per l'orazioni della Ecclesa, che priega per li peccatori. *E* 161. Ed è questo tutto tempo santo e solenne nella Ecclesa di Cristo. (V)

ECCLESIA, Ec-clè-si-a. [*Sf.*] *V. L.* [*e A. che presso i primi Greci significava l'adunanza de' cittadini dal banditore chiamati a deliberare sulle cose pubbliche. Fu poi applicato ad esprimere 1.° La congregazione de' fedeli uniti dalla stessa credenza, ed aventi per capo il sommo Pontefice; 2.° I principali ministri della religione o la loro autorità; 3.° I fedeli di un Regno o di una città; 4.° Il tempio od il luogo dove si adunano i Cristiani per ascoltare la divina parola, ricevere i sacramenti ed assistere alle funzioni religiose: in quest' ultimo sign. oggi comunemente dicesi*] Chiesa. *V.* — Eccresia, *sin. Lat.* ecclesia. *Gr.* ἐκκλησία. *Albert.* 182. Udite, popoli, e tutte genti, e rettori delle ecclesie: allo figliuolo, alla femmina, al frate e all'amico non darai podestà sopra te nella vita tua. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Ascoltando diligentemente quello che si dicea nella ecclesia, studiavasi di metterlo in opera.

ECCLESIARCA. (Arche.) Ec-cle-si-àr-ca. *Sm. V. G. Lat.* ecclesiarcha. (Da *ecclesia adunanza, ed archos capo.*) *Presidente dell' adunanza che tenevasi in Atene, onde co' suffragi ammettere o rigettare una legge, e che dicevasi* Ecclesia. (Aq)

2 — (Eccl.) *Primario ministro di una chiesa, o quello che nelle chiese latine anticamente s'intendeva per* Santese *o* Scabino; *il cui uffizio era di aver cura della chiesa, convocarvi i parrocchiani, accendere i lumi pel divino uffizio, cantare ecc.* (Van)

ECCLESIASTE. (Eccl.) Ec-cle-si-à-ste. [*Sm.*] *Titolo d'uno de' libri della Sacra Scrittura, scritto da Salomone,* [*e così detto perchè il contenuto di esso libro vien diretto ad una moltitudine adunata, o piuttosto perchè in esso l'autore predica contro la vanità e la fragilità delle cose umane.* — Ecclesiastes, *sin.*] *Lat.* Ecclesiastes. *Gr.* ἐκκλησιαστής.

ECCLESIASTERIO. (Archi.) Ec-cle-si-a-stè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* ecclesiasterium. (Da *ecclesia adunanza, ed istemi io sto.*) *Nome di un piccolo teatro fabbricato dall'architetto Apaturio, e di cui sappiamo da Vitruvio che fosse piacevolmente ma stranamente dipinto.* (Mit)

ECCLESIASTES. (Eccl.) Ec-cle-si-à-stes. [*Sm. V. A. V. e di'*] Ecclesiaste. *Amm. Ant.* 23. 2. 2. Ecclesiastes: Non è come la terra, che faccia bene, e non pecchi. *E* 22. 1. 7. Ecclesiastes: Chi ama le ricchezze non prenderà frutto di loro.

ECCLESIASTICAMENTE, Ec-cle-sia-sti-ca-mén-te. *Avv. A maniera di ecclesiastico, Da ecclesiastico. Lat.* more ecclesiastico. *Gr.* ἐκκλησιαστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente e con grande esemplarità.

ECCLESIASTICO, Ec-cle-sià-sti-co. [*Sm. senza pl.*] *Libro del Testamento vecchio* [*che vuolsi composto da Gesù figlio di Sirach al tempo di Antioco Epifane, ed è una raccolta di precetti per la pratica di ogni virtù. Così detto perchè leggevasi nelle adunanze di religione. Detto dagli antichi* Panaretos.] *Lat.* Ecclesiasticus. *Gr.* ἐκκλησιαστικός. *Pass.* 2. Onde il savio Ecclesiastico dice ecc.: se noi non faremo penitenza, cadremo nelle mani di Dio (*Qui pare che sia posto come se fosse il nome dell' autore.*) » *Cavalc. Med. cuor.* 22. E così, come dice l'Ecclesiastico, ecc. *E appresso*: Onde nel predetto libro Ecclesiastico si dice: ecc. *E* 40. Onde dice l'Ecclesiastico: ecc. (V)

2 — Uomo dedicato alla chiesa: [*ed in questo sign. nel pl. ha* Ecclesiastici *ed* Ecclesiastichi.] *Lat.* dicatus, addictus ecclesiae. *Gr.* ἀνιερωθείς. *Maestruzz.* 2. 30. Se sono conversi, che hanno dato al Signore sè e le sue cose, e al tutto hanno passato alla religione, son fatti ecclesiastichi, o sia la Chiesa regolare, o secolare.

3 — Chiericato. *Bemb. Lett.* 2. 3. 86. Io sono assai rimoto ecc. e per volontà mia, che dato mi sono agli studii, e per lo ecclesiastico che da loro (*da quelle azioni pubbliche*) vi separa. (N)

ECCLESIASTICO. *Add. m. Di chiesa, Appartenente a chiesa;* [*opposto a* Secolare *e a* Laico.] — Ecchlesiastico, Eccresiastico, *sin. Lat.* ecclesiasticus. *Gr.* ἐκκλησιαστικός. *G. V.* 10. 78. 3. Rimosse e diede molti benefici ecclesiastici, come Papa. *Maestruzz.* 1. 17. Non si può ordinare colui che pigliò moglie vile ecc., e non può avere uffizio nè benefizio ecclesiastico. *E* 1. 81. Coloro che nol fanno, ma vacano nei diletti mondani, niuna ragione hanno nelle cose ecclesiastiche. *E* 1. 87. Ma s'egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico e sportimento di letto, dee iscrivere, ed è non tenuto, e dare il libello dell'accusa. *E* 2. 41. I privilegi ecc. concessi a singolari persone ecclesiastiche, o secolari, non si stendono alle sentenzie de' Vescovi. *Pass.* 100. Io ti darò le chiavi del reame del Cielo, le quali significano l'ecclesiastica podestà e giurisdizione. *Amm. Ant.* 11. 10. 2. L'ecclesiastica scritture eziandio, se ha grande bellezza di parlare, si le dee disinfignere e leggere.

3 — *E variamente. Cavalc. Pungil.* 7. Si richiede sottilità e nettezza nella lingua per prendere il Corpo ed il Sangue di Cristo, e molto maggiore, che non si richiede nel calice e nell'altre vasella ecclesiastiche. *Petr. Uom. ill.* 67. Molte cose della religione ecclesiastica scrivendo, compose questi due versi, ecc. (V)

3 — Pio, Divoto, Che frequenta le chiese. *Passav.* Intendono di lodarsi e giustificarsi, ed esser tenuti buoni ed ecclesiastici. (A)

4 — Diritto ecclesiastico. *V.* Diritto, *sm.* § 6. (N)

ECCLESIAZUSE. (Astr.) Ec-cle-sia-zù-se. *Sf. Titolo di una commedia di Aristofane. Salvin. Disc.* 2. 7. (N)

ECCLISI. (Chir.) Ec-cli-si. *Sf. V. G. Lat.* declinatio. (Da *ec fuori, e clisis piegatura*, declinazione.) *Lo stesso che* Eclisi. *V.* (A. O.)

ECCLISSAMENTO, Ec-clis-sa-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Eclissamento ed Eclissi. *V.* (O)

ECCLISSANTE, Ec-clis-sàn-te. *Part. di* Ecclissare. *V. di reg. Lo stesso che* Eclissante. *V.* (O)

ECCLISSARE, Ec-clis-sà-re. [*Att. e n. Lo stesso che*] Eclissare. *V.*

ECCLISSATO, Ec-clis-sà-to. [*Add. m.* da Ecclissare. *Lo stesso che*] Eclissato. *V. Gal. Sist.* 80. La luna ecc. per l'interposizione della Terra tra sè e il Sole, vien privata di luce ed ecclissata.

ECCLISSE. (Astr.) Ec-clis-se. *Sost. com. Lo stesso che* Eclissi. *V.* (A) (O) *Car. Lett.* 2. 166. Non altrimente che 'l Sole da una ecclisse, come dicono gli Astrologi ecc. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 33. Ma il crederlo un ostacolo a' suoi disegni, è una ecclisse, per così dire, della maestà ecc. (N)

ECCLISSETTA, Ec-clis-sét-ta. *Sf. dim.* di Ecclisse. *Lo stesso che* Eclissetta. *V. Ghedin. Borg.* (O)

ECCLISSI. (Astr.) Ec-clis-si. *Sost. com. Lo stesso che* Eclissi. *V.* (O)

ECCLITTICA. (Astr.) Ec-clit-ti-ca. *Sf. Lo stesso che* Eclittica. *V. Bartol. Uom. Lett. p.* 2. Girarsi la terra con periodo annuale sotto l'ecclittica. (N)

ECCO, Èc-co. *Avv. che significa dimostrazione di cosa* [*impensata o*] *che sopravvenga* [*improvvisa; e s'usa frequentemente colla congiunzione* E *o* Ed *che gli preceda.*] *Lat.* ecce, en. *Gr.* ἰδού. *Dant. Purg.* 2. 13. Ed ecco, qual suol presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia ecc., Cotal m' apparve ecc. Un lume. *Bocc. nov.* 30. 19. Ed essendosi la donna col giovane posti a tavola per cenare, ed ecco Pietro chiamò all'uscio. *Petr. canz.* 8. 1. Ecco novellamente alla tua barca ecc. D'un vento occidental dolce conforto. » *Bocc. g.* 2. *n.* 5. E salendo su per le scale (avendo la fanticella già la sua donna chiamata, e detto, ecco Andreuccio) la vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. (Cin)

2 — *Talora semplicemente dimostra checchessia, senza che soprav-*

vengo. *Dant. Purg.* 26. 14. Ecco qui Stazio; ed io lui chiamo e prego. *Vit. Crist.* Levatevi su; ecco colui che mi dee tradire, ed è già presso di qui.

6 — *In questo significato si dà non meno al primo che al quarto caso. Bocc. Teseid.* l. 6. p. 60. Ecco lei qui al tuo comandamento, Con cui vivendo, ancor t'allegrerai. *Ar. Fur. c. ult.* E rivolto a Marfisa, ecco lui pronto A rendarvi di se, disse, buon conto. (N)

2 — [*Costrutto con l'infinito.*] *Bocc. introd.* 42. Mentrechè tra le donne erano così fatti ragionamenti, ed ecco entrare nella chiesa tre giovani. » *E g.* 8. *n.* 6. Ed ecco Bruno sopravvenire. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Franc. Sacch. nov.* 60. In questa così fatta loria stando il detto Coppo, ed ecco venire li maestri e manovali. *Vedi Depot. Decam.* 123. 124. (V)

4 — *Particella dinotante irrisione, per quello che noi diciamo* Vedi, Considera. *Lat.* eccum, allom, *Plaut. Bocc. nov.* 60. 04. Ecco onesto uomo, ch'è divenuto andatar di notte, aprilor di giardini. *E nov.* 66. 10. Ecco bello innamorato: or non il conosci io, tristo?

5 — *Particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all'operazione, ed affetto. Lat.* ecce, en. *Gr.* ἰδού. *Bocc. nov.* 2. 6. Ecco, Giannotto, a te piace ch'io divenga cristiano; ed io son disposto a farlo. *E nov.* 22. 22. Ecco, disse la donna, per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire; ma si adoperate che egli si guardi di più nojarmi, che io vi prometto di non tornar più per questa cagione a voi. *E nov.* 77. 62. Ecco, io non so ora dir di no, per tal donna me n'hai pregato.

6 — *Particella responsiva, quasi* Eccomi, *per dinotare una gran prestezza nell'ubbidire. Lat.* adsum. *Gr.* πάρειμι. *Morg. c.* 18. *st.* 101. Disse Morgante: piglio del fien secco, Vienne qua meco; e Margutte disse: ecco.

7 — *In vece di* Ora, Orsù, Dimmi, *e simili. Lat.* age, agedum, jam vero. *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Gianni disse, ecco, poichè voi pur volete, domattina vi mostrerò come si fa. *Fiamm. l.* 6. Ecco adunque morrò, e questa crudeltà conviene usare a me io me stessa. (Cin)

8 — [*Aggiuntovi* Che *talora ha la forza del semplice*] Ecco. *Bocc. introd.* 46. Ecco che la fortuna ai nostri cominciamenti è favorevole.

a — *Per* Posto che, Dato che. *Lat.* esto. *Gr.* ἀλλ' ἔστω. *Filoc.* 8. 6a. Ecco che quello che tu divisi venisse tolerabile fatto, che avremo noi adoperato? niente. *E* 6. 20. Or ecco che pur la racquisti, che avrei tu racquistato? *E* 7. 211. Ecco che Florio a' miei prieghi vi venisse, e, di quello vago, oltre alla sua intenzione vi dimorasse, non direbb'egli: Biancofiore, per te questo m'è avvenuto, che mi tirasti a Roma? *Mor. S. Greg.* 6. 6. Ma ecco che l'uomo non sia sofficiente a render testimonianza dell'innocenza sua, non può esso sapere questo tanto, cioè che egli sia innocente.

6 — *Per* Dappoichè. *Modo poco usato. Vit. SS. Pad.* 2. 050. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella sì si fermò dinanzi al Re. (V)

9 — *Si congiugne colle particelle* Mi, Ti, Ci, Lo, La, Le *ecc. e vale* *Ecco me, Ecco a te, Ecco noi, Ecco quello, ecc. Bocc. nov.* 22. 17. Eccola, che ella medesima piangendo me l'ha recata. *E nov.* 77. 13. Lo scolare ecc, accostatosi all'uscio, disse: eccomi qui, madonna. » *Ambr. Cofan.* 8. 10. Ma oh oh eccolo Ch'esce di casa; vo' che qui aspettiamolo. (N)

8 — *E dicesi anche* Eccoli *per* Ecco, *senza che si riferisca ad alcuna persona. Ved. i Dep. Decam.* 6 *c.* 61. *Lat.* ecce tibi. *Vit. Crist.* E, dicendo queste parole, eccoti quel malvagio Giuda, e pessimo traditore.

10 — *Si congiunge con* Quando, *invece di* E, *per significando cosa improvvisa. Petr.* son. 82. M'andava sconosciuto e pellegrino, Quand'ecco i suoi ministri i' non so d'onde ecc. (N)

11 — *Unito a* Già, *e si collocò in mezzo del periodo. S. Agost. C. D.* 8. 14. Certo si che s'erano partiti, ecco già la terza volta, sicchè alla quarta fosse loro commessa prodeolissimamente Roma. (Cin)

12 — [*Unito a* Se] *invece di* Adunque. *Lat.* ergo. *Gr.* ἄρα. *Petr. cap.* 11. Ecco s'un uom famoso in terra visse, E di sua fama per morir non esce, Che sarà della legge che 'l Ciel fisse? » *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Fece maraviglioso festa, e disse: Ecco se io fossi crucciato meco, perciocchè io non il rendere' così al termine i tuoi denari. (*Qui in luogo del lat.* vah, hui.) (Cin)

* 13 — *Replicato per esprimere il progressivo succedersi del tempo. Firenz. Asin. l.* 2. Stropicciandomi gli occhi, per armargli alla veglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta, eccoti la notte, ecco le due ore, ecco le quattro, e la paura tuttavia cresceva. (Cin)

ECCO. [*Sost. com. V. A. V. e di'* Eco.] *Cr.* 9. 91. 2. Varrone dice, che presso alla villa del signore si deono porre (*le api*) dove non rimbombi voce dell'ecco, imperocchè si stima che questo le faccia fuggire. » *Segner. Crist. Instr.* 2. 10. 10. La colpa vien rassomigliata ad un'ecco, che risponde pronta a rovina di chi la provoca. (N)

* 2 — Far ecco, *figuratam. Ripetere la cosa medesima. Segn. Paneg.* 44. Or mentre ecc. da Roma si promuoveva sentenza così bramata, fino in Lisbona le campane le fecero ecco giocondo. (Zan)

* 3 — *E nel numero del più. Pallav. St. Conc.* Di questa voce come ne in degli ecchi moltissimi di tante scrittura non sento pur un mormorio. (Rob)

ECCO CHE. *V.* Ecco, § 8.

ECCOPE. (Chir.) Ec-co-pe. *Sf. V. G. Lat.* eccope. (Da *ec* da, e *cope* taglio.) *Ferita delle ossa del cranio fatta con istromento che operò in modo obliquo alla loro superficie, e senza perdita di sostanza. Escisione.* — Eccopea, *sin.* (Aq) (A. O.)

ECCOPEO. (Chir.) Ec-co-pè-o. *Sm. V. G. Lat.* scalpel excisorius. (*V.* Eccope.) *Specie di scalpello di cui si servivano gli antichi per togliere qualche parte inutile o nocevole delle ossa, principalmente di quelle del cranio. Il coltello lenticolare è una varietà di questo strumento.* (A. O.)

ECCOPROTICI. (Med.) Ec-co-prò-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* eccoprotica. (Da *ec* fuori, e *copros* escremento.) *Rimedii che purgano blandamente, la cui azione non si estende più in là del canale intestinale, ma si limita alla sua evacuazione. Gli eccoprotici sono rimedii lassativi, o che purgano dolcemente, con mollificare od attenuare gli umori e gli escrementi, e renderli atti all'espulsione.* — Ecoprotico, *sin.* (Aq) (N)

ECCORTATICO. (Med.) Ec-cor-tà-ti-co. *Add. e sm. V. G.* (Da *ec* fuori, e *corthyo* io ammasso) *Si dice de' rimedii contro le ostruzioni, o di quelli che, applicati sopra la pelle, aprono i pori.* (Aq)

ECCREMOCARPO. (Bot.) Ec-cre-mo-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* eccremocarpus. (Da *ec* da, *cremao* appendo, e *carpos* frutto.) *Genere di piante esotiche, della didinamia angiosperma, famiglia delle bignoniacee, col calice diviso in 4-5 parti, la corolla tubolosa col lembo cinquefido rivolto in fuori, ed il quinto filamento sterile; il cui frutto è una cassula bislunga, uniloculare e bivalve, sostenuta da un pedicciuolo filiforme e pendente, la quale contiene molti semi lenticolari, imbricati, e membranosi al loro piede.* (Aq) (N)

ECCRESIA, Ec-crè-si-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Ecclesia *V. e di'* Chiesa. *Gr. S. Gir.* 27. Signori, tutti state nell'eccresia e battetevi il petto e mettetevi in ginocchia, e dite le vostre orazioni. *E* 67. La vecchia legge e la novella, che è innascosa nella santa Eccresia. (V)

ECCRESIASTICO, Ec-cre-siá-sti-co. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Ecclesiastico. » *Cavolc. Pungil.* 260. È grande offesa di Dio, quando queste cose (*i balli*) si fanno in luoghi eccresiastici, e a Dio consecrati e deputati. (*Ivi, per esempio di tal luoghi, porta il cimiterio della chiesa.*) (V)

ECCRINOLOGIA. (Med.) Ec-cri-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* eccrinologia. (Da *eccrino* io separo, e *logos* discorso.) *Parte della medicina, che tratta delle escrezioni, o dell'espulsione degli escrementi fuori del corpo.* (Aq)

ECCRISI. (Med.) Ec-cri-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* eccrisis. (Da *ec* da, e *crisis* separazione, discernimento, onde *eccrisis* escrezione.) *Secrezione od Escrezione degli umori.* (Aq)

* ECCRISIOLOGIA. (Med.) Ec-cri-sio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* eccrisiologia. (Dal gr. *eccrisis* secrezione, e *logos* discorso.) *V.* Eccrinologia. (Pl)

* ECCRISIONOMIA. (Med.) Ec-cri-sio-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* eccrisionomia. (Dal gr. *eccrisis* secrezione, e *nomos* regola.) *Regola e misura delle secrezioni.* (Pl)

ECCRITO, Ec-cri-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *eccritos* scelto, esimio.) — *Re di Ecalia, padre di Onfale.* (Mit)

ECDALA. (Geog.) Ec-dà-la. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

ECDAMUA. (Geog.) Ec-dà-mu-a. *Ant. città dell'Asia nella Galazia.* (G)

ECDARSI. (Chir.) Ec-dàr-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecdarsis. (Da *ec* da, e *darsis* scorticazione.) *Escoriazione.* (Aq)

ECDICE, Ec-di-ce, Ecdicio. *N. pr. m. Lat.* Hecdicius. (*V.* Ecdicio.) — *Padre dell'imperatore Avito.* — *Figlio di detto imperatore, patrizio e generale romano.* (Mit)

ECDICIO, Ec-di-ci-o. *N. pr. m. Lat.* Ecdicius. (Dal gr. *ec* da, e *dice* giustizia, vendetta; onde *ecdicia* vendetta, cessione di dritto.) *Lo stesso che* Ecdice. *V.* (B)

ECDICO. (Arche.) Ec-di-co. *Sm. V. G. Lat.* ecdicos. (Da *ec* da, e *dice* giustizia, onde *ecdicos* vendicatore. Può trarsi anche da *ec* fuori, e *dice* giustizia, onde *ecdicos* ingiusto.) *Magistrato dell'impero greco che decideva le cause di poca importanza, le quali non conveniva portare ai tribunali superiori.* (Aq)

ECDISIE. (Arche.) Ec-di-si-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Ecdusie. *V.* (In gr. *ecdysis* spogliamento, uscita.) (Mit)

ECDORA. (Chir.) Ec-dò-ra. *Sf. V. G. Lat.* excoriatio. (Da *ec* fuori, e *deras* pelle.) *Propriamente l'azione di scorticare, e fu usata per esprimere in generale un'escoriazione, ed in particolare quella del canale dell'uretra.* (A. O.)

ECDORII. (Farm.) Ec-dò-ri-i. *Add. e sm. pl. V. G.* (Da *ec* fuori, e *dero* io scortico.) *Rimedii topici, escarotici, caustici, ed atti in genere ad escoriare le parti a cui vengono applicati.* (Aq)

ECDUSIE. (Arche.) Ec-dù-si-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* ecdusia. (In gr. *ecdysis*, o come altri legge, *ecdusis* spogliamento.) *Religiose cerimonie solite praticarsi in Atene, il giorno in cui la nuova sposa deponeva il velo.* — *Feste in Creta in onore di Latona.* — Ecdisie, *sin.* (Aq)

ECECHIRIA. (Mit.) E-ce-chi-ri-a, Echecheria. *Dea che presiedeva alle tregue.* (Da *hecho* io tengo, e *chir* mano.) (Mit)

ECESTIDE, E-cè-sti-de. *N. pr. m. Lat.* Ecestides. (Dal gr. *ec* da, e *hestias, hestiados* vestale.) (B)

ECFANTIDE, Ec-fàn-ti-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Ecfanto. *V. Salvin. Cas.* (N)

ECFANTO, Ec-fàn-to, Ecfantide. *N. pr. m. Lat.* Ecphantos. (Dal gr. *ec* fuori, e *phantos* visibile.) (B)

ECFIAS. (Anat.) Èc-fi-as. *Sm. V. G. e vale Cosa attaccata ad un'altra. Nome dato da' Greci all'appendice vermicolare del cieco.* (Da *ec* in, e *phyo* genero, e val Cosa generata con altra.) (A. O.)

ECFISA. (Med.) Ec-fi-sa. *Sf. V. G. Lat.* ecphysa. (Da *ec* di fuori, e *physa* flato.) *Emissione di flato per l'uretra o per la vagina.* (A. O.)

ECFISESI. (Med.) Ec-fi-sè-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecphysesis. (Da ec

da, e physao io soffio.) Grande e subitanea espirasione, nella quale uoo gran colonna d'aria esce ad on tempo dal polmone; respirazione di persona anciante. (A. O.)

ECFISI. (Anat.) Ec-fi-si. Sf. V. G. Lat. ecphysis. (Da ec da, e physis generazione.) Lo stesso che Apofisi. V. Ecfisi del ventricolo fo da qualche autore chiamato il Duodeno. (A. O.)

ECFONESI. (Rett.) Ec-fo-nè-si. Sf. indecl. V. G. Lat. ecphonesis. (Da ecphoneso fut. di ecphoneo io pronunzio, io parlo con voce chiara.) Figura conosciuto sotto il nome di Esclemazione. V. (Aq)

ECFORA. (Archi.) Èc-fo-re. Sf. V. G. Lat. ecphora. (Da ec di fuori, e phero io porto.) Projettura o sporto, e ordinariamente la linea o la distanza tra l'estremità di un membro ed il vivo o nudo della colonna, od altra parte da cui sporge. Alcuni autori tuttavolta prendono o computano l'ecfora o projettura dall'asse della colonna, e definiscono ch'ella sia la linea retta intercetta tra l'asse e la più esterna superficie di un membro. (Aq)

ECFRASSI. (Med.) Ec-fràs-si. Sf. indecl. V. G. Lat. ecphrexis. (Da ec fuori, e phrasso io cingo di siepe, onde ecphrasso io apro, io libero da ostruzione.) Apertura o Dilatamento de' pori della cute. (Aq)

ECFRATTICI. (Farm.) Ec-fràt-ti-ci. Add. e sm. pl. V. G. (V. Ecfrassi.) Diconsi de' rimedii atti ad aprire i vasi e levare le ostruzioni. (Aq)

ECHEA. (Mus.) E-chè-a. Sf. V. G. Lat. echea. (Da echo eco, ovvero da eche suono.) Vocabolo esprimente i diversi suoni e figure che congiunti formano una consonanza grata all'orecchio. (Aq)

ECHEBAR, E-che-bàr. N. pr. m. — Settimo imperatore del Mogol che salì sul trono nel 1552. (Van)

ECHECHIRIA, E-che-chi-rì-a. N. pr. f. (Dal gr. eche suono, e chir mano: Suon di mano.) — Moglie d'Ifito. (Mil)

2 — (Mil.) Lo stesso che Ecechiria. V. (Mil)

ECHECLEO, E-che-clè-o. N. pr. m. (Dal gr. eche suono, e cleos gloria: Suon della gloria.) — Figlio di Attore e sposo di Polimela. (Mil)

ECHECLO, E-chè-clo. N. pr. m. (V. Echecleo.) — Capitano trojano, ucciso da Patroclo. — Figlio di Agenore, ucciso da Achille. (Mil)

ECHECRATE, E-chè-cra-te. N. pr. m. Lat. Echecrates. (Dal gr. hecho io posseggo, io ho, e cratos robustezza, imperio.) — Giovane tessalo, il quale rapì una sacerdotessa di Delfo. — Sacerdote di Apollo Tegireo, durante la guerra de' Medi. — Filosofo pitagorico di Locri, coetaneo di Platone. (D) (Mil)

ECHEDAMIA. (Geog.) E-che-da-mi-a. Antica città della Grecia nella Focide. (G)

ECHEDORO. (Geog.) E-che-dò-ro. Lat. Echidorus. Fiume della Macedonia. (G)

ECHEFRONE, E-che-frò-ne. N. pr. m. (Dal gr. echeo io suono, e phroneo io penso: Chi risuona, chi è celebre per li suoi pensieri. Può anche trarsi da hecho io ho, e phren mente.) — Uno de' figliuoli di Nestore. — di Priamo. — Figlio di Ercole e di Psofi. (Mil)

ECHEGGIANTE, E-cheg-giàn-te. [Part. di Echeggiare.] Che fa eco, Che rende suono. — Eccheggiante, sin. Lat. resonans. Gr. ἠχῶν. Salvin. Pros. Tosc. 1. 206. Esiodo sonore, echeggianti le appella (le cicale.)

ECHEGGIARE, E-cheg-già-re. N. ass. Risonare per eco, Far eco. — Eccheggiare, sin. Lat. resonare. Gr. ὑπηχεῖν. Chiabr. canz. 62. Per cui lallo giocondo, Echeggeran del Tebro ambe le sponde. (M)

ECHELIA, E-chè-li-a. N. pr. m. Lat. Hechelias. (Dall'ebr. hhacha aspettare, ed el Signore: Che aspetta il Signore. Può anche trarsi da hhoq statuto, ed el Signore: Statuto del Signore.) (B)

ECHELIDE. (Geog.) E-chè-li-de. Borgo dell'Attica. (G)

ECHELO, E-chè-lo. N. pr. m. (Dal gr. eche in suono, ed eleos misericordia: Suono, cioè Fama di misericordia, ovvero Misericordia sonora) — Ateniese che diede il nome al borgo di Echelide. (Mil)

ECHEMO, E-chè-mo. N. pr. m. Lat. Echemus. (Dall'ebr. ahhim, ovvero achim fratelli.) — Figliuolo di Eropo re di Tessaglia, che uccise in duello Illo figlio di Ercole. (B) (Mil)

ECHEMONE, E-che-mò-ne. N. pr. m. (Dal gr. eche suono, e mone dimora: Dimora risuonante) — Figlio di Priamo ucciso da Diomede. (Mil)

ECHENAIDE, E-che-nà-i-de. N. pr. f. (Dal gr. eche suono, e naio o neo io abito: Abitante fra i suoni.) — Ninfa amata da Dafni. (Mil)

ECHENEIDE. (Zool.) E-che-nè-i-de. Sm. V. G. (Da echo io tengo, io sono solito o legato, e neus per naus nave.) Nome dato ad un genere di pesci, chiamati volgarmente Remore, perchè, secondo la credenza quasi universale degli antichi naturalisti, avevano la forza di poter fermare o ritardare il corso delle navi. (Buff) (O)

ECHENEO, E-che-nè-o. N. pr. m. (Dal gr. eche suono, e neo io torno: Chi ritorna con suono, con fama.) — Il più vecchio ed eloquente de' Feaci, secondo Omero. (Mil)

ECHEO. (Archi.) E-chè-o. [Sm. V. G.] Sorta di vaso di rame che si metteva ne' teatri per far risonare la voce. — Eccheo, sin. Lat. echea. Gr. ἠχεῖα. (Dal gr. echeo io risuono.) Salvin. Pros. Tosc. 1. 200. In somma, è un echeo, un salvavoce, un serbatojo, una dispensa, una conserva del canto. » Salvin. Buon. Tanc. Cassetta con un losso nel mezzo, che si vede nelle antiche statue d'Apollo, come una giunta a piè della cetera, per far gagliardo e moltiplicare il suono quivi dentro eccheggiando; nell'ufizio del quale echeo, o sonatojo, è succeduta la Rosa. (A)

ECHEPOLO, E-chè-po-lo. N. pr. m. (Dal gr. echo io posseggo, e polis città.) — Figlio di Anchise. (Mil)

* E CHE SI', Interp. che ha del giuratorio, ed è usato da chi minaccia altri, e vale lo stesso che, Che sì. Malm. 8. 104. Olà, dove siam noi? (dice Plutone) E che sì, scorrettaccio, ch'io ti zombo. (Rob)

* 2 — Equivale ancora a Giuochiamo, Stiamo a vedere ecc. Malm. 11. 100. E che sì, padron mio, ch'io m'indovino Del vostro andar girando la cagione. (Rob)

ECHETE. (Zool.) E-chè-te. Sf. Così diconsi da alcuni i maschi delle cicale, o son quelle che cantano. (Da echetes, verb. di echeo io suono.) (Van)

* ECHETISMO, E-che-ti-smo. Sm. Voce poetica adoperata per esprimere una grande crudeltà, presa dal nome di Echeto, crudele tiranno. Encic. (Pl)

ECHETLA. (Geog.) E-chè-tla, Echetra. Antica città di Sicilia. (G)

ECHETLEO, E-che-tlè-o. N. pr. m. (Dal gr. echo io ho, ed ethelo io voglio: Chi vuol avere, Chi brama di acquistare.) — Eroe onorato dagli Ateniesi. (Mil)

ECHETO, E-chè-to. N. pr. m. (Dal gr. echthos odio, inimicizia.) — Re di Epiro, contemporaneo di Ulisse. (Mil)

ECHETRA. (Geog.) E-chè-tra. Città d'Italia capitale de' Volsci. (G)

ECHI. N. pr. m. Lat. Echi. (Dall'ebr. ach fratello, ed i mio: Mio fratello.) (B)

ECHIDNA, E-chid-na. N. pr. f. Lat. Echidna. (Dal gr. echidna vipera.) — Figlia di Crisaore e di Calliroe, che i mitologi descrivono come un mostro, metà ninfa, metà serpente, e che ebbe da Tifone l'Idra, l'Orco, il Cerbero, la Sfinge ecc. — Principessa iperborea deforme come la precedente, e che Ercole rese madre di Agatirso, Gelone e Scita. (Mil)

ECHIDNA. (Zool.) Sm. Genere di mammiferi dell'ordine degli sdentati che comprende due specie, una delle quali è l'echidna histrix quadrupede, quasi grosso come il riccio, e tutto quanto coperto di forti spine coniche lunghe un pollice e mezzo. Probabilmente, ancorchè non si conoscono chiaramente le sue abitudini, si nutre degl'insetti che raccoglie colla lunga sua lingua, ed abita nella Nuova Olanda. L'altra è l'Echidna setosa, che è coverta di peli che coprono per metà le sue spine. Lat. Tachyglossus Illig. (Dal lat. echinus, in gr. echinos riccio.) (Aq) (N)

2 — Specie di pesce del genere murenofide, ordine de' malacopterigii apodi, a motivo della sua rassomiglianza con un serpente, e specialmente della sua testa piccola e depressa, somigliante a quella d'una vipera. (In gr. echidna ovvero echis, ios val vipera.) (Aq) (N)

ECHINA. (Anat.) E-chi-ne. Sm. V. G. Lat. spine dorsalis. (Da echinos riccio.) Nome volgare della Spina dorsale desunto dalle apofisi spinose di cui abbonda. (Aq)

ECHINADI. (Mit. e Geog.) E-chi-na-di. Ninfe sommerse in mare dall'ira di Acheloo, e cangiate in isole da Nettuno: sono le moderne Curzolari. (Dal gr. hecheis risuonante, e sia da naos domicilio, sia da nao io scaturisco.) (Mil)

ECHINALDO, E-chi-nàl-do. N. pr. m. Lat. Lo stesso che Aginaldo. V. (B)

ECHINALOPECE. (Geog.) E-chi-na-lo-pè-ce. Regione d'Arcadia, che prima chiamavasi Azania. (Mil)

ECHINANTO. (Zool.) E-chi-nan-to. Sm. V. G. Lat. echinanthus. (Da echinos riccio, ed anthos fiore.) Nome dato ad un genere di zoofiti dell'ordine degli echinodermi pedicellati, chiamati ancora Rose di mare, perchè il loro nicchio è coperto di piccoli pungoli selolari, ora rialzati, ora coricati: nella circonferenza ora è rotondo ora ad angoli ottusi, ora ovale, ora ritagliato. I dieci viali sono curvi, due a due rappresentano una foglia allungata, e tutti insieme una rosa. Pino. Clipeastri Lam. (Aq) (N)

ECHINARIA. (Bot.) E-chi-nà-ri-a. Sf. V. G. Lat. echinaria. (Da echinos riccio.) Genere di piante unilobee, della poligamia monoecia, famiglia delle graminee, da Desfontaines stabilito col cenchrus capitatus Lin.; così dette, perchè i loro fiori hanno una gluma membranosa a due valve arricciate alla maniera del riccio. (Aq)

ECHINATO. (Zool.) E-chi-nà-to. Add. m. V. G. Aggiunto delle conchiglie, che sono armate di punte simili agli spuntoni degli echini, o ricci marini. Bonanni. (Dal lat. echinus in gr. echinos riccio.) (A)

2 — (Bot.) Semi echinati: Quelli che sono esteriormente spinosi, o con pelo ruvido, a guisa degli echini. (A)

3 — Pericarpio echinato: Quello che da per tutto è guarnito di piccole punte, per mezzo delle quali si attacca e s'infigge a' corpi che gli si avvicinano. Bertaloni. (D)

3 — (Archi.) Tetto echinato: Il tetto composto di tegole spesse, scabre e spinose, quasi a foggia di riccio marino, o piuttosto, come altri vogliono, detto così dalla cornice arricciata in cui termina. (V. Echinaria.) Diz. Mat. (Aq)

ECHINEI. (Zool.) E-chi-nè-i. Sm. pl. V. G. Lat. echinei. (V. Echinario) Famiglia di animali quadrupedi, che hanno il corpo coperto di spini corti e forti, o di peli molto ruvidi. (Aq)

ECHINI. (Bot.) E-chi-ni. Sm. pl. Lat. echini. (Dal lat. echinus, in gr. echinos riccio; e ciò a motivo della sua figura scabrosa.) Nome col quale i crittogamisti dinotano quelle protuberanze di alcuni funghi, le quali tengono nascoste le parti della fortificazione. Bertoloni. (Aq) (O)

ECHINIDI. (Zool.) E-chi-ni-di. Sm. pl. V. G. Nome dato ad una sezione di zoofiti, perchè quasi tutti i generi compresi sotto questa sezione hanno il corpo guernito di piccoli spini, di modo che rassomigliano ad un riccio. (V. Echinaria.) (Aq)

ECHINII. (Zool.) E-chi-ni-i. Sm. pl. V. G. Denominazione di una famiglia di animali quadrupedi, perchè comprende tutte le specie de' ricci od animali guerniti di spine. (V. Echinaria.) (Buff) (O)

ECHINITI. (St. Nat.) E-chi-ni-ti. Sm. pl. Echini fossili, de' quali molti si trovano convertiti in selce. (Boss)

ECHINO. (St. Nat.) E-chi-no. *Sm. Lat.* echinus. (Da *echinos* riccio.) *Riccio terrestre o marino, e Scorza esterna della castagna.* — Echinometra, sin. (Aq)

2 — (Zool.) *Genere di zoofiti marini dell' ordine degli echinodermi pedicellati, volgarmente detti* Ricci di mare, *il cui nicchio sferico od ovale come l' involucro della castagna è coperto di folti spini. Si cibano di picciole conchiglie che si sollirano con i piedi; i loro movimenti sono lentissimi; nell' interno son pieni di acqua salata. Comprende molte specie fra quali la più comune è l' echinus esculentus Lin.* (Aq) (N)

3 — (Bot.) *Albero della Cochinchina, di cui Loureiro avea formato un genere nella dioecia poliandria, da' moderni riunito al genere* Mappa, *distinto da foglie ovali ed acute, e da un calice monofillo ed ovale, terminato da dentature lineari ed ineguali.* (Aq) (N)

4 — *T. usato pure da alcuni botanici per dinotare la testa o la cima spinosa di qualche pianta, per la somiglianza di questa parte con un riccio od involucro d' una castagna.* (O)

5 — (Archi.) *Ornamento di architettura, chiamato ancora* Uovolo, *perchè nel mezzo di questo guscio si rappresenta una specie d' uovo. Questo ornamento si colloca nelle cornici joniche, corintie e composite.* (Aq)

ECHINO. (Mit.) *N. pr. m.* — *Celebre indovino, uno di quelli che nacquero da' denti del drago, e che diede il suo nome ad una colonia tebana.* (*Echinn, sm.*) (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città della Grecia nella Ftiotide, in fondo del golfo Maliaco.* (G)

ECHINOCARPO. (Bot.) E-chi-no-car-po. *Sm. V. G. Lat.* echinocarpus. (Da *echinos* riccio, e *carpos* frutto.) *Specie di piante del genere Cimbio, in cui casella o frutto è spinoso.* (Aq)

ECHINOCOCCO. (Zool.) E-chi-no-còc-co. *Sm. V. G. Lat.* echinococcus. (Da *echinos* riccio, e *coccos* specie di grano rotondo.) *Nome di un genere di vermi intestinali dell' ordine de' Cistici: corpo subovato, testa di tenia armata, fornita di una corona di uncini, e di boccucce succianti. Vivono numerosi nella parete interna di una vescica semplice o doppia, somigliante a granella di arena. Renier.* (Min) (N)

ECHINODERMI. (Zool.) E-chi-no-dèr-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* echinoderma. (Da *echinos* riccio, e *derma* pelle.) *Nome della prima classe di zoofiti. Sono animali di complicatissima struttura e rivestiti di una pelle ben organizzata, spesso sostenuta da una specie di scheletro, ed armata di punte o di spine articolate e mobili; hanno una cavità interna, ove ondeggiano visceri distinti, un sistema vascolare che non si estende in tutto il corpo, ma ha comunicazione con diverse parti dell' intestino e con gli organi respiratorii che sono distintissimi. In molte specie vi sono de' filetti nervosi che, quantunque distribuiti senza ordine, possono fare le funzioni nervose. Renier.* (Min) (N)

ECHINOFORA. (Bot.) E-chi-nò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* echinophora. (Da *echinos* riccio, e *phero* io porto.) *Genere di piante, a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, le quali per carattere presentano un' ombrella universale composta al più di quindici raggi, un colletto di cinque foglioline acuminate, e delle ombrelle parziali con collaretti della stessa forma. Il loro frutto è formato di due sementi riunite ed involte in una tonaca fungosa, ricoperta da piccolissime punte.* (Aq)

ECHINOFTALMIA. (Chir.) E-chi-no-ftal-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* echinophthalmia. (Da *echinos* riccio, ed *ophthalmos* occhio.) *Infiammazione delle palpebre, nella quale le ciglia sono ritte e arricciate.* — Echinottalmia, *sin.* (A. O.)

ECHINOMELOCATTO. (Bot.) E-chi-no-me-lo-cat-to. *Sm. V. G. Lat.* echinomelocactos. (Da *echinos* riccio, *melon* melo, e *cactos* cardo.) *Curiosissima ed ammirabile specie di Cactos delle Indie occidentali, che per la forma della sua testa e delle sue spine sembra una naturale unione del cocomero e del cardo.* (Aq) (N)

ECHINOMETRA. (St. Nat.) E-chi-nò-me-tra. *Sm. Lo stesso che* Echino. *V. Mattiol. Berg.* (N)

ECHINOMETRE. (B. A.) E-chi-nò-me-tre. *Sf. pl. V. G. Lat.* echinometrae. (Da *echinos* riccio, e *metra* utero.) *Così dagli artefici di plastica si nominano le forme di cera, di gesso, di creta, o di altra somigliante materia scavata in varie guise, con cui con ispeditezza ed eleganza si fanno degli orci, od altri vasi per le mense.* (Aq)

ECHINOMIE. (Zool.) E-chi-no-mi-e. *Sm. pl. Lat.* echinomiae. (Da *echinos* riccio marino, e *mya* mosca: Mosche arricciate.) *Mosche che hanno sopra il corpo de' peli molto ruvidi.* (Aq)

ECHINOPE. (Bot.) E-chi-no-pe. *Sm. V. G. Lat.* echinops. (Da *echinos* riccio, ed *ops*, *opos* aspetto.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia segregata, famiglia delle cinarocefale, a foglie spinose e pinnatifide; così chiamate perchè i capolini rotondi e ruvidi di varie specie di questo genere somigliano ad un riccio.* (Aq) (N)

ECHINOPORA. (Zool.) E-chi-nò-po-ra. *Sm. V. G. Nome di un genere di animali dell' ordine degli attiniformi soprabitanti: Polipajo pietroso stabilmente attaccato, disteso in espansione fogliforme e rotondato, striato leggermente in ciascuna parte, colla superficie superiore echinata da piccole papille e da cerchietti rossacei, convessi, echinatissimi, da un foro pertugiati, e che cuoprono le stelle sircolari sparsevi, fornite di lamelle ineguali, quasi confuse, dal fondo delle pareti innalzantesi, e che ne otturano in parte la cavità.* (Dal gr. *echinos* riccio, e *poros* passaggio, meato.) *Renier.* (Min)

ECHINORINCO. (Zool.) E-chi-no-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* echinorynchus. (Da *echinos* riccio, e *rhynchos* muso, rostro, proboscide.) *Nome di un genere di vermi intestinali parenchimatosi della famiglia degli acantocefali: Corpo allungato rotondato, otricoloso, elastico, od inerme o armato, con collo brevissimo o nullo, oppur lungicollo; proboscide ritirabile con uncini in serie disposti, subglobosa, od ovale od allungata, e nel mezzo ingrossata, o clavata, o conica, o cilindrica, o lineare. Gl' individui alcuni sono maschi, ed altri femmine. Si attaccano alle intestina per la loro tromba e spesso le perforano; se ne trovano perciò nella spessezza delle tuniche e nella cavità addominale o aderenti agl' intestini all' esterno. La più grande specie che suol trovarsi abbondantemente nelle intestina de' porci e de' cignali è l' echinorhynchus gigas. Renier.* (Min) (N)

ECHINOTTALMIA. (Chir.) E-chi-not-tal-mi-a. *Sf. Lo stesso che* Echinoftalmia. *V.* (A. O.)

ECHIO, È-chi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *echis*, *echios* vipera.) — *Padre di Mecisteo, ucciso da Polite.* — *Capitano trojano, trucidato da Patroclo.* (Mit)

ECHIO. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* echium. (Da *echis*, *echios* vipera, cioè viperino.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle borraginee, col calice diviso in cinque lacinie e la corolla imbutiforme col lembo ineguale, il cui frutto consiste in quattro grani così stretti insieme e rugosi, che somigliano alla testa delle vipere; le loro foglie, non meno che il fusto, sono sparse senz' ordine di macchie nere e rosse.* (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Genere di molluschi dell' ordine de' tisiacei, da Poli stabilito con una specie delle Anomie di Lin., i cui caratteri sono: privazioni di sifoni e di piedi, branche separate ecc. Si trovano attaccati alle ostriche e ad altri corpi; ve ne sono in tutti i mari.* (Aq) (N)

ECHIOIDE. (Bot.) E-chi-ò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* echioides. (Da *echis* vipera, ed *idos* forma, rassomiglianza.) *Nome dato dagli antichi a diverse piante, le cui sementi hanno qualche rassomiglianza con la testa di una vipera.* (Aq) (N)

ECHIONE, E-chi-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Echion. (V. *Echio.*) — *Figliuolo di Mercurio e di Antianira, uno degli Argonauti.* — *Uno de' compagni di Cadmo, che lo ajutarono a edificare Tebe.* — *Re di Tebe, padre di Penteo.* — *Uno de' giganti che scalarono il cielo, ecc.* (B) (Mit)

ECHIONIDE, E-chi-ò-ni-de, Echionio. *N. pr. m. Nome patronimico di Penteo, figliuolo di Echione.* (Mit)

ECHIONIDI, E-chi-ò-ni-di. *Add. pr. m. pl. Nome con cui chiamavonsi talora i Tebani, da Echione, uno de' fondatori di Tebe.* (Mit)

ECHIONIO, E-chi-ò-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Echionide. *V.* (Mit)

ECHITE. (Bot.) E-chi-te. *Sf. V. G. Lat.* echites. (Da *echis* vipera.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle Apocinee, col calice diviso in cinque lacinie, la corolla ipocrateriforme, cinque squamme nettarifere, due follicoli ed i semi chiomati; la maggior parte delle sue specie hanno gli steli serpeggianti.* (Aq) (N)

2 — (Min.) *Sorta di pietra preziosa di color verde. Lat.* echites. *Gr.* ἐχίτης. *Lib. cur. malatt.* La echite fu nominata da Filolo nella sua Storia.

ECIDIO. (Bot.) E-ci-di-o. *Sm. V. G. Lat.* aecidium. *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, costituito da una polvere bianca, gialla, rossa o nera, che nasce sotto l' epidermide delle foglie viventi, e che si diffonde nella sua maturità con tracce circolari e dentate, formate nell' epidermide stessa. Le diverse specie, che lo compongono sono della pentandria monoginia, hanno il calice diviso in cinque lacinie, la corolla ipocrateriforme, cinque squamme nettarifere, due follicoli ed i semi chiomati; nascono spesso moltissimo alle piante, sopra le quali si trovano, distruggendo l' organizzazione delle loro foglie, ed opponendosi quindi all' esercizione delle loro funzioni, tanto importanti al crescimento e perfino alla vita de' vegetabili.* (Aq) (N)

ECIJA. (Geog.) E-ci-ja. *Lat.* Astigis, Colonia Augusta Firma. *Città di Spagna nel Regno di Siviglia.* — *nella provincia di Cordova.* (G)

ECLA. (Geog.) È-cla. *Vulcano dell' Islanda.* (G)

ECLAMPSIDE. (Med.) E-clam-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* eclampsis. (Da *eclampso* fut. di *eclampo* io splendo.) *Malattia convulsiva cronica o acuta, colla perdita de' sensi durante il parosismo, che attacca i fanciulli a con punture o con dolori che affettano le membrane del cervello, onde loro sembra di veder brillare agli occhi una luce passaggiera che dal volgo dicesi veder le stelle.* (Aq)

ECLANO. (Geog.) E-clà-no, Quintodecimo. *Lat.* Eclanum, Acculanum. *Ant. città d' Italia nella Campania, distrutta nel settimo secolo.* (G)

ECLEMMA. (Farm.) E-clèm-ma. *Sm. V. G.* (Da *ec* da, e *lycho* io lecco, onde *eclicho* che ha lo stesso senso, ed *ecligma*, sorta di elettuario.) *Sorta di medicina che gli Arabi chiamano* Locchi, *e i Latini* Linctì, *perchè si pigliano in bocca a modo di lambire e leccare. Lat.* Linctus, Eclegmata. *Pasto.* (B) *Ricett. Flor.* 100. Quella sorta di medicine che gli Arabi chiamano locchi, i Greci gli chiamano eclemmi... perchè si pigliano in bocca a modo di lambire, e dissolvonsi a poco a poco, e si lasciano scendere. (Pr)

ECLEO, E-clè-o. *N. pr. m. Lat.* Oecleus. (Dal gr. *he cleis*, o sia *hecleis* la chiave.) (B)

ECLETISMO. (Lett.) E-cle-ti-smo. *Sm. V. G.* (V. *Ecclettici.*) *Metodo di filosofare e di medicare. V.* Eclettici. (O)

ECLETTICI. (Lett.) E-clèt-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* eclectici. (Da *eclecteon* verb. di *eclego* io scelgo.) *Denominazione data anticamente ad alcuni filosofi, ed anche ad alcuni medici, a motivo che*

essi sceglievano dalle altre Sette quello che vi era di migliore e più ragionevole. (Aq) (N)

ECLIDE, È-cli-de. *N. pr. m. Lat.* Oeclides. *Nome patron.* di *Anfiarao figlio di Ecleo.* (B) (Mit)

ECLIPTA, E-cli-pta. *Sf. V. G. V. e di'* Eclitta. *V.* (Aq)

ECLISE. (Mus.) E-cli-se. *Sost. com. V. G. Lat.* eclysis. (Da ec da, e *lysis* scioglimento. Per altro sarebbe meglio dire *eclissi* da *eclipsis* mancamento. V. *Eclisse.*) *Nell'antica musica era un'alterazione nel genere armonico, allorchè una corda veniva accidentalmente abbassata di tre diesis al di sotto del suo accordo ordinario.* (Aq)

ECLISI. (Med.) E-cli-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* eclisis. (Da ec da, e *lysis* scioglimento, onde *eclysis* che pur significa scioglimento, liberazione ecc.) *Dissoluzione, Deliquio dell'animo e delle forze, onde provengono l'asfissia, la sincope, e la lipotimia.* — Ecclisi, *sin.* (Aq)

ECLISSAMENTO, E-clis-sa-mén-to. *Sm. V. e di'* Eclissi. (A)

ECLISSANTE, E-clis-sàn-te. *Part.* di Eclissare. *Che eclissa.* — Ecclissante, *sin. V. di reg.* (O)

ECLISSARE, E-clis-sà-re. *Att. e n. ass. L'oscurare propriamente del Sole e della Luna. Impedire, per interposizione d'un altro corpo, che essi tramandino noi la loro luce; e si dice anche d'altri corpi simili.* — Ecclissare, *sin. Lat.* deficere. *Gr.* ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 22. Di veder eclissar lo Sole un poco.

2 — *Per simil.* Oscurare. *Lat* obscurare, fugare. *Gr.* ἐπισκιάζειν. *Dant. Par.* 10. 60. E sì tutto 'l mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell'obblio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Cecina, per eclissare la vergogna sua ne' danni pubblici, deliberò ingarbugliare ogni cosa. *E Vit. Agr.* 392. Le guerre civili sopraggiunte eclissarono le sue dappocaggini. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Ed è sol colpa Di chi gli osa eclissare i rai del vero.

3 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] » *Segner. Crist. instr.* 1. 15. 7. La più dannosa di tutte (*le ecclissi*) è quando il sole s'eclissa di buon mattina. (N)

Eclissare diff. da *Oscurare.* Considerati soltanto nel senso fig. il primo diff. dell'altro per maggiore intensità. *Oscurare* vale semplicemente Deprimere una cosa al paragone d'un'altra; *Eclissare* significa Renderla affatto nulla al paragone di un'altra. Così diciamo *Che il falso merito è oscurato dal merito reale, ed ecclissato da un merito eminente.* Queste voci nel proprio differiscono ad Adombrare, Ottenebrare, Offuscare ecc. V. *Adombrare.*

ECLISSATO, E-clis-sà-to. *Add. m.* da Eclissare. — Ecclissato, *sin. Lat.* obscuratus. *Gr.* [illegible]

ECLISSE. (Astr.) E-clis-se. [*Sost. com. Lo stesso che*] Eclissi. *V. Gal. Sist.* 60. Si costuma chiamare eclisse del Sole quello, che voi vorreste chiamare eclisse della Terra. » *Salvin. Disc.* 1. 52. Un'eclisse solare grandissima. (N)

ECLISSETTA, E-clis-sét-ta. *Sf. dim.* di Eclisse. *Piccola eclisse.* — Ecclissetta, *sin. Ghedin. Lett. Berg.* (Min)

ECLISSI. (Astr.) E-clis-si. [*Sost. com. indecl. Dicesi propriamente dell'Oscurazioni del sole riguardo a noi per l'interposizione della Luna, o dell'oscurazione della Luna per l'interposizion della Terra;*] *e si dice anche d'altri corpi celesti;* [*ma si prende talora per similit. in senso di Oscuramento, o simili.* — Ecclisse, Ecclissi, Eclisse, Eclissamento, Ecclissamento, *sin.*] *Lat.* defectio, defectus, eclipsis. *Gr.* ἔκλειψις. (Da ec da, e *lipsolut.* di *lipo* io manco, onde *eclipsis* mancanza.) *G. V.* 11. 2. 2. A' dì 14 del Maggio passato fu eclissi, o vuogli scurazione di gran parte del Sole. *E appresso:* Significava gran secco nella presente state vegnente, e poi nella opposizione di quello eclissi gran soperchio d'acque. *Filoc.* Nè si palisce l'eclissi, come la Luna fa. *E altrove:* La dorata casa del Sole disegnò tutte, non facendo de' suoi eclissi. *Dant. Par.* 2. 80. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell'eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *But. Par.* 2. 2. Nell'eclissi del Sole, cioè nell'oscurazione del Sole. Eclissi è vocabulo di Grammatica, e viene a dire difetto e mancamento; o quando lo Sole oscura, ha difetto e mancamento. *Dant. Par.* 27. 35. Così Beatrice trasmutò sembianza; E tale eclissi credo che in ciel fue, Quando patì la suprema Possanza.

2 — *E di genere fem. Fille. Rim. pag.* 32. (*Canz.* O grande ecc.) E dell'Odrisia luna L'orrenda eclissi. *E pag.* 201. (*Son.* Languia ecc.) Languia Cristina; e qual se discolora Torbida eclissi al gran pianeta il volto, Langue Natura, ecc. (B) *Segner. Crist. istr.* 1. 15. 7. Tutte l'eclissi sono nocevoli ecc. La più dannosa di tutte, è quando il sole s'eclissa di buon mattino... Oh che eclissi fallacosa! *Salvin. Disc.* 1. 49. Il quale si osserva nell'ordinarie eclissi. (N)

* 3 — *Per similit.* Oscurità. *Car.* Ciechi lasciommo ed in più folto eclisse. (Pl)

* 4 — (Chir.) *Stecca o ossicella che si applica sulle parti fratturate.* (Pl)

ECLITTA. (Bot.) E-clit-ta. *Sf. V. G. Lat.* eclipta. (Da *eclipsis* eclisse.) *Genere di piante esotiche a fiori composti, di Rumphius stabilito nella singenesia superflua, famiglia delle corimbifere con fiori raggiati, l'antodio doppio, il ricettacolo paleaceo, ed i semi angolosi coll'apice mucronato; così chiamate per la forma e per la formazione e disposizione del loro fiore radiato che si paragonò al disco del sole eclissato.* — Eclipta, *sin.* (Aq) (N)

ECLITTICA. (Astr.) E-clit-ti-ca. [*Sf.*] *Linea o Cerchio ch'è nel mezzo del zodiaco* (*e per la quale si supponeva che il Sole facesse il suo corso.* — Ecclittica, *sin.*) *Lat.* ecliptica. *Gr.* ἐκλειπτική. (Così detta da *ecclissi;* poichè l'ecclissi non avvengono se non quando la luna è in questo cerchio, o gli è molto prossima.) *Gal. Sist.* 63. Che tanto importano le massime latitudini del dragone di qua e di là dell'eclittica. (N)

2 — [*Usato anche come add. f.* Via eclittica *vale lo stesso che* Eclittica.] *Borgh. Rip.* 32. Sotto questo cerchio per la via eclittica senza mai fallare passando il Sole, ne forma l'anno in dodici mesi distinto.

* ECLIZIA. (Bot.) E-cli-zi-a. *Sf. Pianta volgarmente detta Girasole; e si dice anche* Clizia. *Benc. Cell. Vit.* 1. 160. I fogliami turcheschi non sono altro che foglie di gichero con alcuni fiorellini di eclizia. (Zan)

ECLO. (Mit.) *Centauro ucciso da Ampice nelle nozze di Piritoo.* (Dal gr. *ecaloo* mite, placido, ovvero da *eclos* vespertino.) (Mit)

ECLOGA. (Lett.) È-clo-ga. *Sf. V. G. Così chiamavansi da' Greci i passi scelti nelle opere degli antichi autori. V.* Egloga. (Da ec da, e *lego* io scelgo, onde *ecloge* elezione.) *Salvin. Cas.* 121. Ne' quali (*sermoni*) non così per fretta troverai alcuna ecloga (con gli antichi parliamo, i quali a torto sono ripresi da' moderni critici,) la quale sia per ogni parte priva di satirico aceto. (N)

ECLOGARII. (Lett.) E-clo-gà-ri-i. *Sm. pl. Coloro che raccoglievano le ecloghe.* (O)

ECLOPE. (Bot.) È-clo-pe. *Sf. V. G. Lat.* eclopes. (Da ec fuori, e *lepo* io scortico, onde *eclepo* io tolgo la scorza.) *Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, da Banks stabilito, e così denominato dal calice ovale, oblungo, ed imbricato di scaglie cartilaginose con appendici scarificate nella cima; le sue specie da' moderni sono state riferite a' generi* Relhania *e* Galinsogea. (Aq) (N)

ECMAGORA, Ec-mà-go-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. *acme* fior dell'età, ed *agorea* io aringo nel foro: Chi aringa nel fior della età.) — *Figliuolo di Ercole e di Filena.* (Mit)

ECMALOTARCA. (Arche.) Ec-ma-lo-tàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* oecmalotarcha. (Da *ecmalotos* prigioniero, ed *archos* principe, capo.) — *Nome dato al condottiere o capo degli schiavi ebrei in Babilonia.* (Aq)

ECMEA. (Bot.) Ec-mè-a. *Sf. V. G. Lat.* aechmea. (Da *acme* punta.) *Genere di piante del Perù, dell'esandria monoginia, famiglia delle bromeliacee, la cui unica specie è parasitica, con foglie ensiformi aculeate, e fiori pannocchiuti giallastri; così chiamate perchè uno degl'intagli del calice esterno del loro fiore termina in punta* (Aq) (N)

ECMELIA. (Mus.) Ec-mè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* ecmelia. (Da ec lungi, e *melos* canto.) *Suono senza melodia, ossia la voce parlante, a differenza di* Emmelia, *che significa il suono del canto.* (L)

ECMELO. (Mus.) Ec-mè-lo. *Add. m. V. G.* (Da *ec* fuori, e *melos* canto.) *Aggiunto di suono presso i Greci, cioè quello della voce inapprezzabile o parlante, che non può somministrare melodia, per opposizione al suono emmelo o musicale.* (Aq) (Van)

ECNEFIA. (Fis.) Ec-nè-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* ecnephia. (Da ec da, e *nephos* nube.) *Impetuoso avvolgimento dell'aria similissimo al Tifone, da cui differisce in ciò, ch'egli è formato di aria nebulosa ed opaca, onde è visibile da lontano, ed inoltre ha in sè qualche principio di abbruciamento; ma il Tifone è fatto d'aria trasparente, e non apporta calore. Del Papa.* (A)

ECNOBANTE. (Mit.) Ec-no-bàn-te. *Uno de' cani di Atteone.* (Dal gr. *ecneo* io nuoto, e *bas, bantos* a. 2. part. att. *beno* io vo: Che va a nuoto.) (Mit)

ECO. (Fis.) È-co. [*Sost. com. V. G. Tutto ciò che l'orecchio sente per riflessione dopo averlo sentito direttamente. Si chiama ancora* Eco *il luogo che è cagione del ripetere della voce o del suono.*] — Ecco, *sin. Lat.* echo. *Gr.* ἠχώ. *Teseid.* 11. 20. Tale, che di lontan ben altrettanto Nelle valli eco trista risonava. » *Car. Long. Sof.* 147. (*Firenze* 1811.) Questi e molti altri simili inganni d'eco, di cui non aveva la semplice fanciulla notizia, le persuasero ecc. *Segner. Incr.* 1. 30. 13. Chi però non vede altresì la stolidità di quell'improvvido solo, il quale voterebbe *che* la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono? (Min)

2 — *E per metaf. Segner. Man. Lugl.* 21. 3. Lode tale, che non fa altro, se non che formar eco a quella che vien da Dio. (V)

3 — Parlar sott'eco = *Parlar basso. Lat.* submisse dicere. *Magal. lett. fam.* 1. 21. Quando si parla sott'eco, si trova un invigorimento, e una propagazione così grande, che a parlar alto parrebbe ch'e' s'avesse a sentir dagli antipodi ecc. (N)

2 — (Lett.) *Nome di un componimento poetico, nel quale le ultime sillabe d'ogni verso formano parole che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione, come nell'esempio seguente:* Quale avrò Io si duro scempio? *Empio* rispondi. (A)

3 — (Mus.) *Si applica tal nome a quella sorta di arie o pezzi in cui ad imitazione dell'eco si ripetono certi passi, diminuendone l'intensità del suono.* — *Registro d'organo, ovvero un secondo organo, posto in una distanza maggiore, o nascosto, onde il suono riesca più piano e più dolce, e perciò imitante l'eco naturale.* (L)

4 — (Mit.) *Figlia dell'Aria e della Terra, amante di Narciso, a cui consumata dalla passione e dal dolore, non rimasero che le ossa e la voce; onde i poeti la prendono per lo stesso fenomeno dell'eco.* (Mit) *Rucell. Ap.* 990. E forse l'acque putride... O dove da le rupi alte e scavate Il suon rimbombi de la voce d'Eco. Che fu forse inventrice de le rime. (A) *Ar. Fur.* 27. Eco, per la pietà che gliene avea, Da' cavi sassi rispondea sovente. (N)

ECOFORA. (Zool.) E-cò-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* oecophora. (Da *icos* casa, e *phero* io porto.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, famiglia de' rotolanti, che ha per tipo le tignole ed altre specie di Fabricio, i cui caratteri sono: ale intere strette e modellate sul corpo,*

con due palpi od antenne lunghissime, delle quali la seconda è coperta di scaglie. (Aq)

ECOMETRIA. (Fis.) E-co-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* echometria. (Da echo eco, e metreo io misuro.) *Arte che insegna a fare gli echi artifiziali, od a misurare la durazione o la lunghez. de' suoni ripetuti da un eco.* (Aq)

ECOMETRO. (Mus.) E-cò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* echometrum. (V. *Ecometria.*) *Specie di scala o di regola con varie linee divisevi sopra, che serve a misurare la durazione o la lunghezza de' suoni, ed a trovare i loro intervalli e le loro ragioni.* (Aq)

ECOMINO, E-co-mi-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *echos* suono, e *mino* e. s. cogg. di *meno* io rimango: Chi rimane, Chi soggiorna fra' suoi.) — *Uno de' cinquanta figliuoli d'Egitto, sposo di Acamantide.* (Mil)

ECONOMATO, E-co-no-mà-to. *Sm. Ufficio dell'economo.* (A)

ECONOMIA, E-co-no-mì-a. [*Sf.*] *Arte di bene amministrare gli affari* [*pubblici e i*] *domestici;* [*onde distinguesi in* Economia politica e domestica.] *Lat.* oeconomia, dispensatio. *Gr.* οἰκονομία. (Dal gr. *icos* casa, e *nome* distribuzione: Distribuzione delle cose domestiche. Secondo altri, è da *icos*, e da *nomos* legge.) » *Salvin. Annot. B. F. p.* 433. Uno de' segreti di buona economia, pone nello economico suo dialogo Senofonte, il mettere le cose sempre a' suoi luoghi determinati, per non l'avere a cercare. *E Disc.* 3. 10. Chi le leggi prescrive alla politica, all'economia, alla morale? (N)

2 — Carico dato dal pubblico o dal superiore a chicchessia d'amministrare l'altrui entrate. *Lat.* administratio. *Gr.* διοίκησις.

3 — *Talora si prende per* Risparmio. » *Salvin. Disc.* 1. 200. Chi conoscerà questo tempo saprà far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio. (*Qui fig.*) (B)

4 — Ufizio, Lavoro, Uso. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ridurre le viscere a migliore economia e temperie. (N)

5 — (Med.) Economia animale: *Termine vago che si adopera per esprimere il sistema de' fenomeni che si osservano negli animali, e il complesso delle leggi che governano il loro organismo. Dicesi anche* Azienda vitale. (A. O.) (N)

6 — (Bot.) Economia vegetabile: *Quell'armonia od ordine costante, secondo il quale i vegetabili nascono, crescono, vivono e si riproducono. Bertoloni.* (O)

7 — (Pitt.) *Quella virtù del pittore, per la quale esso mette nelle opere sue le parti necessarie, tralasciando le inutili, trascura le accessorie per far risaltare le principali; e nel distribuire la luce, l'ombra e i colori, evita quel troppo, onde si perde di veduta l'unità della composizione.* (B)

8 — (Icon.) *Donna che involge il cornucopia entro la propria veste, non lasciandone scoperta che una piccola parte.* (Mil)

Economia diff. da *Risparmio* e da *Parsimonia*. Il termine *Economia* è più generale: essa regola gli affari domestici, le fortune pubbliche, gl'interessi dello Stato. Essa riguarda qualunque spesa conciliata saggiamente col maggiore godimento possibile, con la conservazione e col miglioramento della cosa. Il *Risparmio* è un ramo di *Economia* che consiste nel restringere le spese, o nell'astenersene, nel cercare in tutto il minor prezzo, di modo che la spesa non passi l'entrate, anzi ne rimanga un di più. La *Parsimonia* è una *Economia* più minuta e insieme più rigida e più virtuosa. L'*Economia* conviene soprattutto alle grandi fortune; il *Risparmio* alle fortune variabili; la *Parsimonia* alle meschine. La voce *Economia* è usa inoltre in senso più ristretto, ed allora diventa affine a *Risparmio*. Così diciamo: *Far economia, Mettersi in economia, Uomo economo, Vestire economico* ecc.

ECONOMICA, E-co-nò-mi-ca. [*Sf.*] *Scienza* [*per la quale si apprende a bene amministrare gli affari pubblici e i domestici.* — Iconomica, *sin.*] *Lat.* oeconomice. *Gr.* οἰκονομική. (V. *Economia.*) *Salvin. disc.* 2. 400. Dietro alla quale ne vengono e l'economica e la politica, amplissime facultadi, contribuenti alla felicità delle case e degli Stati. » *Tolom. lett.* 4. 125. Voi sapete molto ben quel che sopra di ciò comanda l'economica. (N)

ECONOMICAMENTE, E-co-no-mi-ca-mén-te. *Avv. Con economia. V. dell'uso.* (A) *Baldagi. Berg.* (O)

ECONOMICO, E-co-nò-mi-co. *Add. m. Di economia, Che serve a economia, o Fatto con risparmio. Lat.* oeconomicus. *Gr.* οἰκονομικός. *Vit. Disc. Arn.* 17. Soprantendente generale all'economica e fedele esecuzione di tutti i lavori de' suoi proposti. » *Salvin. Disc.* 2. 6. Domestiche obbligazioni e buone osservanze economiche. (N)

2 — (Bot.) Botanici economici *furon detti da Linneo quegli autori che scrivono degli usi economici delle piante; e* Flora economica *la parte della botanica che sola di ciò tratta. Bertoloni.* (O)

3 — (Chim.) Chimica economica. *V.* Chimica, § 2. (O)

ECONOMICO. (Lett.) *Sm. Titolo di un'opera di Senofonte. Salvin. Disc.* 2. 6. (N)

ECONOMISTA, E-co-no-mi-sta. *Sost. com. Che scrive su l'economia o la conosce. V. dell'uso.* (O)

ECONOMIZZARE, E-co-no-miz-zà-re. *Att. Amministrare con economia, cioè con risparmio, Risparmiare, Astenersi da gravi spese ecc. V. dell'uso.* (O)

ECONOMO, E-cò-no-mo. [*Sm. V. G.*] *Chi ha economia,* [*Quegli che regola ed amministra gli affari domestici di una famiglia.*] — Iconomo, *sin. Lat.* administrator. *Gr.* οἰκονόμος. *Segn. Pred.* 30. 2. Fermo, gli direste; che tal sconsigliatissimo economo de' tuoi beni?

2 — *E fig. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 353. Chi n'è la dispensiera, l'amministratrice e l'economa, se non la lingua? (N)

3 — Chi amministra e ha cura de' beni o delle rendite ecclesiastiche. *Burgh. Vesc. Fior.* 200. Erano tirati di mano in mano innanzi ai maggiori (*cherici*) di lettori, di economi e di diaconi.

4 — Colui che risparmia.

5 — (Zool.) *Nuova specie di ghiro o quadrupede del genere Topo campagnuolo, della quinta famiglia dell'ordine de' Roditori, così denominato dalla sua previdenza ed attività nel raccogliere durante la buona stagione le provvisioni per l'inverno.* (Aq)

E CONVERSO. *V. L. Posto avverb.* = *Per l'opposito. Lat.* contra. *Gr.* ἀντιστρόφως. *G. V.* 6. 80. 1. Avevano volontà di ben vivere, e amavano la pace e la concordia, ed e converso per gli altri. *Maestruzz.* 1. 69. *til.* Come si dee procedere quando la donna richiede il marito per suo, ed e converso. *E appresso:* In tutti gli altri casi credo che la donna dee essere resistitrice, s'ella addomanda il merito suo, ed e converso. *Com. Inf.* 20. Vero è, ch'e' sono uccelli che sentono di parecchi di innanzi le mutazione del tempo di buono in reo, ed e converso. *But.* Significa che la dottrina dell'uno è stata dichiaramento della dottrina dell'altro, ed e converso. *Dittam.* 1. 10. Ne' miei prim'anni ecc. Multiplicava in me, di giorno in giorno, Senno, valore, bellezza e podere, Ed e converso; ma qui lasso, e torno Alla mia tema.

2 — *Seguito da* Da capo *rende più vivo e più forte l'espressione. Boez.* 142. Che se alcun segga, l'opinione, che lui sedere stime, esser vera è di necessitade. E converso da capo, se d'alcuno vera sia l'opinione, che lui sedere stima, esser vera è di necessitade. (V)

3 — *Preceduto da* Per, *vale lo stesso che* E converso. *Franc. Sacch. nov.* 170. Così per e converso niuno è che tanto distragga il corpo umano; quanto questo. (V)

ECPETAMENO. (Chir.) Ec-pe-ta-mé-no. *Add. m. V. G. Lat.* ecpetameneus. (Da *ecpetannymi* estendo, apro, dilato.) *Dicesi delle ferite che sono molto aperte.* (Aq)

ECPIEMA. (Chir.) Ec-pi-è-ma. *Sm. V. G. Lat.* ecpyema. (Da *ec* da, e *pyon* pus.) *Suppurazione, Ascesso.* — Ecpiesi, *sin.* (Aq) (A. O.)

ECPIESI. (Chir.) Ec-pi-e-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ecpiema. *V.* (A. O.)

ECPIESMA. (Chir.) Ec-pi-è-sma. *Sf. V. G. Lat.* ecpiesma. (Da *ecpiezo* io comprimo.) *Frattura del cranio nella quale le schegge ossee depresse comprimono il cervello od i suoi involucri.* — Empiesme, *sin.* *Sporgimento dell'occhio od uscita di quest'organo attraverso l'apertura delle palpebre, per effetto di qualche causa straniera al globo, e senza aumento del volume reale di questa parte.* (A. O.)

ECPIRELEO. (Chim.) Ec-pi-re-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* ecpyrelaeum. (Da *ec* da, *pyr* fuoco, ed *elaion* olio: Olio cavato dal fuoco.) *V.* Acqua di fuoco. (A) (A. O.)

ECPLEROMA. (Chir.) Ec-ple-rò-ma. *Sf. V. G. Lat.* ecpleroma. (Da *ec* in, e *pleroo* io riempio.) *Cuscinetto, Riempimento di cui si fa uso per togliere le ineguaglianze d'una parte a fin di rendere più uniforme l'applicazione delle fasciature.* (A. O.)

ECPLESSIA. (Med.) Ec-ples-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* ecplexya. (Da *ec* in, da, e *plesso* io percuoto, onde *ecplesso* empio di stupore.) *Stupore.* (Aq)

ECPNOE. (Fisiol.) Ec-pno-e. *Sm. V. G. Lat.* ecpnoe. (Da *ec* fuori, e *pnoe* soffio.) *Espirazione o moto del torace, per cui l'aria viene espulsa dal polmone.* (A)

ECPTOSI. (Chir.) Ec-ptò-si. *Sf. V. G. Lat.* prolapsus. (Da *ec* fuori, e *ptosis* caduta.) *Smovimento delle ossa lussate, o dei frammenti di una frattura.* — *Ernia delle parti molli.* — *Eliminazione, e caduta delle parti gangrenate.* (A) (A. O.)

ECREGMA. (Med.) E-crèg-ma. *Sm. V. G. Lat.* ecregma. (Da *ec* da, in, e *rhegma* rottura.) *Vocabolo usato nell'antica medicina per dinotare l'uscita della materia da un ascesso fatto naturalmente.* (Aq)

ECRETICE. (Geog.) E-crè-ti-ce. *Antico paese dell'Asia, che credesi la parte settentrionale della Mingrelia.* (G)

ECRISI. (Med.) E-cri-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecrysis. (Da *ec* fuori, e *rhesso* fut. di *rheo* io colo.) *Nome dato da Ippocrate allo scolo di un liquore fecondante, che, non essendo rimasto nell'utero, non potè prendere la forma di feto.* (Aq)

ECRITMO. (Med.) E-crit-mo. *Add. m. V. G. Lat.* ecrithmus. (Da *ec* fuori, e *rythmos* ritmo, misura, tempo: Irregolare.) *Epiteto che si dà ad una specie di polso, perchè è irregolare, e non conserva misura nelle battute.* (Aq)

ECROE. (Med.) E-crò-e. *Sf. V. G. Lat.* echroe. (Da *ec* fuori, e *rheo* io scolo.) *Evacuazione o Scolo di umori per qualche parte del corpo.* (Aq)

ECSARCOMA. (Chir.) Ec-sar-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* ecsarcoma. (Da *ec* fuori, e *sarx, sarcos* carne.) *Escrescenza carnea o vegetazione fungosa, di qualunque classe natura.* — Ipersarcosi, *sin.* (Aq)

ECTASI. (Gram.) E-ctà-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ectasis. (Da *ec* in, da, e *tasis* distensione.) *Figura che consiste nel far lunga una sillaba breve, con altro nome detta diastole, ed è opposta alla* Sistole. (Aq)

2 — (Med.) *Genere di malattia in cui il paziente è privo di sentimento e di moto delle membra che rimangono nella situazione in cui si trovano al principio dell'accesso.* (Dal gr. *ec* fuori, e *tasis* distensione.) (Aq)

ECTELINSI. (Med.) E-cte-lin-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecteliasis. (Da *ec* da, e *thelys* femmina, e però delicato, molle.) *Mollezza della pelle e delle carni.* (Aq)

2 — (Chir.) *Rilasciamento d'una fasciatura.* (Aq)

ECTENI. (Geog.) E-ctè-ni. *Lat.* Ectenes. *Antichi popoli della Grecia, primi abitatori della Beozia. Da essi Tebe aveva il nome di Ectenia.* (G)

ECTESI. (St. Eccl.) E-ctè-si. *Sf. V. G. Lat.* ecthesis. (In gr. significa esposizione, spiegazione, da *ec* da, in, e *thesis* posizione.) *Confessione di fede, pubblicata da Eraclio nel 639 ad istigazione di Sergio patriarca di Costantinopoli, e la quale favoriva l'errore de' Monoteliti, stabilendo una sola volontà in G. C., ma poi rivocata e rigettata.* (Aq)

ECTILOTICO. (Farm.) E-cti-lò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ectyloticus. (Da *ec* da, e *tylos* durezza, callo.) *Epiteto dato a' rimedii buoni per consumare i calli, le verruche o porri, ed altre escrescenze formate sulla carne.* (Aq)

ECTILLOTICO. (Chir.) E-ctil-lò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* depilatorius. (Da *ectilleon* verb. di *ectillo* io strappo.) *Epiteto dato a' rimedii, i quali servono per ispogliare una parte da' peli superflui che la ricoprono; altrimenti* Depilatorio. (Aq)

ECTIMA. (Chir.) E-cti-ma. *Sf. V. G. Lat.* ecthyma. (Da *ecthyo* fo io eruzione, onde *ecthyma* pustula, tutto ciò che erompe dalla cute.) *Esantema leggiero che comparisce improvvisamente e dura poco.* (Aq)

ECTIMATA. (Med.) E-cti-ma-ta. *Sf. V. G. Lat.* ecthimatum. (Da *ecthyma* pustola.) *Nome dato da Volgel ai tumori duri ed ineguali che si formano alla pelle, e che indi scompajono.* (A. O.)

ECTIMOSI. (Fisiol.) E-cti-mò-si. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecthymosis. (Da *ec* fuori, e *thymos* animo.) *È un' agitazione veemente, ed una dilatazione del sangue e degli spiriti, la quale succede nelle emozioni straordinarie d' allegrezza.* (Aq)

ECTIPO. (Arche.) E-cti-po. *Sm. V. G. Lat.* ectipos. (Da *ectypoo* io esprimo un dato modello, io formo ne margine in rilievo.) *Appresso i Medaglisti è una figura di rilievo, od un' impronta di sigillo, d' anello o di medaglia, ovvero una copia figurata di un' iscrizione, o d' altro antico monumento.* (Aq)

ECTITROTICO. (Farm.) E-cti-trò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ectitroticus. (Da *ectitrosco* io fo abortire.) *Epiteto che si dà alle droghe che fanno abortire.* — Ectrotico, *sin.* (Aq)

ECTIUI. (Geog.) E-cti-ù-i. *Antichi popoli delle Alpi marittime, nella valle di Barcellonetta.* (G)

ECTLIMMA. (Chir.) Ec-tlim-ma. *Sm. V. G. Lat.* ecthlimma. (Da *ec* fuori, e *thlimma* succo spremuto co 'l frittore, ovvero *thlimmos* compressione.) *Ulcera superficiale della pelle, prodotta da forte compressione.* (Aq)

ECTLIPSI. (Gram.) Ec-tli-psi. *Sf. indecl. V. G. Lat.* ecthlipsis. (Da *ecthlipso* fut. di *ectlipo* io elido, e vale lo stesso che Elisione.) *Figura, per cui si toglie o si elide un m, principalmente nel fine di una parola, quando la parola seguente comincia da una vocale o da un h. Così in* multum ille *etc., nello scandere il verso si spegne l' M nel fine di multum, e si fanno solamente tre sillabe in due parole* mult-il-le. (Aq)

ECTOGRAMMA. (Mat.) E-cto-gràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* ecthogramme. (Da *hecton* per *hecaton* cento, e *gramma* sorta di peso.) *Peso multiplo della gramma, che consta di cento gramme. V.* Gramma. (Aq)

ECTOLITRO. (Mat.) E-ctò-li-tro. *Sm. V. G. Lat.* hectolitrum. (Da *hecaton* cento, e *litra* sorta di misura di capacità.) *Misura multipla del litro, che consta di cento litri. V.* Litro. (Aq)

ECTOMA. (Chir.) E-ctò-ma. *Sf. V. G. Lat.* ectome. (Da *ec* fuori, e *tome* taglio.) *Escisione, Ablazione, Amputazione; detta anche* Ecope. *V.* (A. O.)

ECTOMETRO. (Mat.) E-ctò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hectometrum. (Da *hecaton* cento, e *metron* misura, metro.) *Misura multipla del metro, che consta di cento metri. V.* Metro. (Aq)

ECTONSTERO. (Mat.) E-cton-stè-ro. *Sm. V. G. Lat.* hectosterum. (Da *hecton* cento, e *stereos* solido.) *Misura multipla dello stero, che consta di cento steri; perchè questa misura serve particolarmente per misurare i corpi solidi.* — Ectostero, *sin. V.* Stero. (Aq)

ECTOPIA. (Chir.) E-cto-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* ectopia. (Da *ec* fuori, e *topos* luogo.) *Smovimento delle ossa, Lussazione.* (Aq) (A. O.)

ECTOPISIA. (Med.) E-cto-pi-si-a. *Sf. V. G. Lat.* ectopisia. (V. *Ectopia.*) *Situazione anomala e permanente di visceri, di vasi, dell' orifizio di qualunque canale escretore ecc.* (Aq)

ECTOPOCISTI. (Med.) E-cto-po-ci-sti. *Sf. V. G. Lat.* vesicae situs mutatio. (Da *ec* fuori, *topos* luogo, e *cystis* vescica.) *Slogamento, Rimovimento della vescica.* (Aq)

2 — *Usato anche come add. Diconsi i mali che provengono da simile rimovimento della vescica.* (Aq)

ECTOPROTICO. (Farm.) E-cto-prò-ti-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Eccoprotico. *V.* (Aq)

ECTOSTERO. (Mat.) E-cto-stè-ro. *Sm. Lo stesso che* Ectonstero. *V.* (Aq)

ECTRAPELOGASTRO. (Med.) Ec-tra-pe-lo-gà-stro. *Add. e sm. V. G. Lat.* ectrapelogastrus. (Da *ectrapelos* degno di avversione, e *gaster* ventre.) *Chi è di ventre eccessivamente grande, mostruoso.* (Aq)

ECTRIMMA. (Med.) Ec-trim-ma. *Sf. V. G. Lat.* ectrimma. *Ulcerazione della pelle nelle parti del corpo a contatto col letto. Altrimenti* Decubito. (Da *ec* da, e *trimma* tutto ciò ch' è tritato.) (A. O.)

ECTROPIO. (Chir.) Ec-tro-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* ectropium. (Da *ec* da, e *trope* volgimento.) *Rovesciamento della palpebra inferiore, che impedisce la superiore di coprire l' occhio, in conseguenza d' una escrescenza carnosa, di una piaga, di un' ulcera, o di una cicatrice malfatta.* (Aq)

ECTROSI. (Chir.) Ec-trò-si. *Sf indecl. V. G. Lat.* ectrosis. (Da *ectitroso* fut. di *ectitrosco* abortisco.) *Lo stesso che* Aborto. *Altrimenti* Ectrosmo. (Aq)

ECTROSMO. (Chir.) Ec-trò-smo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ectrosi. *V.* (Aq)

ECTROTICO. (Med.) Ec-trò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ectroticus. (V. *Ectrosi.*) *Lo stesso che* Ectitrotico. *V.* (Aq) (A. O.)

ECUBA, È-cu-ba. *N. pr. f. Lat.* Hecuba. (Dal gr. *hecas* lungi, e *bao* io vo: Chi va lungi.) — *Figlia di Dimante, re di Tracia, e sposa di Priamo, re di Troja, a cui partorì diciassette figliuoli.* (Mit)

ECULEO, E-cù-le-o. [*Sm.*] *Sorta di tormento fatto di legno, a similitudine di cavallo, sopra il quale anticamente si distendevano coloro dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe ond' erano accusati o altri per tormentarsi. Anticamente* Aculeo. *V.* § 2.] *Lat.* equuleus. *Gr.* τροχός. *Vit. S. Ant.* Li tormentavano su gli eculei, li grattugiavano sulle grattugie. *Segn. Pred.* 10. 10. I martirii più fieri, le croci, le catasle, gli eculei, furono un sogno, paragonati al diletto che poi seguì.

ECUMENICO. (St. Eccl.) E-cu-mè-ni-co. *Add. m. V. G. Universale; ed è per lo più aggiunto di Concilio. Lat.* ad totum orbem pertinens, oecumenicus. *Gr.* οἰκουμενικός. (Da *icumene* terra abitabile.)

2 — *Per simil. Magal. Lett.* Un concilio ecumenico d' Atei. (A)

ECUMENIO, E-cu-me-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *icumene* terra abitabile.) — *Autore greco del secolo X, e compendiatore di S. Giovan Grisostomo.* (Ber)

ECZEMA. (Chir.) Ec-zè-ma. *Sm. V. G. Lat.* eczema. (Da *eczeo* io bollo, io scaturisco, onde *eczesis* ed *eczesma* eruzione fervida, bollimento, pustole.) *Specie di pustola che tramanda una materia molto ardente.* — Eczesma, *sin.* (Aq) (A. O.)

ECZESI. (Med.) Ec-zè-si. *Sf. V. G. Lat.* exesis. (V. *Eczema.*) *Effervescenza.* (Aq)

ECZESMA. (Chir.) Ec-zè-sma. *Sm. Lo stesso che* Eczema. *V.* (Aq)

ED. *Congiunzione. V.* E, § 4.

EDA. (Geog.) *Fiume del Peloponneso nella Messenia. — Una delle isole Orcadi. — Fiume dell' Arabia Felice. — Città della Svezia.* (G)

EDACE, E-dà-ce. *Add. com. V. L. Che divora, Che consuma;* [*ma oggi non s' userebbe fuorchè per traslato e nello stile poetico e grave.*] *Lat.* vorax, edax. *Gr.* πολυφάγος, βορός. » *Racc. Antilucr.* Regni io non vo' di cure edaci a prezzo. (A)

EDACISSIMO, E-da-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Edace. *Lat.* edacissimus. *Gr.* βορώτατος. *Tratt. Segr. cos. donn.* Sembrano astinenti, ma sono edacissime.

EDAM. (Geog.) *Città del Regno di Olanda. — Isola dell' Arcipelago della Sonda.* (G)

EDBERTO, Ed-bèr-to, Eadberto. *N. pr. m. Lat.* Eadbertus. (Dal sass. *ead* felicità, e *beort* illustre: Illustre per felicità d' imprese.) (B)

EDDA. (Mit Scand.) Èd-da. *Sf. Libro che contiene i dogmi, la religione ecc. degli Scandinavi, e degli altri popoli del Settentrione.* (A)(Mit)

EDDAI, Ed-da-i. *N. pr. m. Lat.* Heddai. (Dall'ebr. *hed* gloria, e *jah* signore: Gloria del signore.) (B)

EDDANA. (Geog.) Ed-dà-na. *Antica città dell' Asia fondata da' Fenicii sulle rive dell' Eufrate.* (G)

EDDARA. (Geog.) Ed-dà-ra. *Antica città dell' Arabia deserta.* (G)

EDDOMADA, Ed-do-ma-da. *Sf. Lo stesso che* Ebdomade. *V. Boez.* è il quale (*libro*) delle eddomade intitola. (V)

EDDOMADARIO. (St. Eccl.) Ed-do-ma-dà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Ebdomadario. *V.* (O)

EDDOMEA. (Arche.) Ed-do-mè-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ebdomea, Ebdomera. *V.* (O)

EDDONE, Ed-dò-ne. *N. pr. m. Lat.* Eddo. (Dall' ebr. *ed* vapore, ed *on* tristezza: Vapor di tristezza.) (B)

EDEAGRAFIA. (Anat.) E-dea-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* aedeagraphia. (Da *edia* parti della generazione, e *graphe* descrizione.) *Parte dell' anatomia, che ha per oggetto la descrizione delle parti della generazione.* — Edeografia, Aidojagrafia, *sin.* (Aq)

EDEALOGIA. (Anat.) E-dea-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* aedealogia. (Da *edia* parti della generazione, e *logos* discorso.) *Parte dell' anatomia, che tratta delle parti della generazione.* — Edialogia, Ediologia, Aidojalogia, *sin.* (Aq)

EDEATI. (Geog.) E-de-à-ti. *Antichi popoli dell' Illirio.* (G)

EDEATOMIA. (Anat.) E-dea-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* aedeatomia. (Da *edia* parti della generazione, e *tome* incisione.) *Parte dell' anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle parti della generazione.* — Ediatomia, Aidojatomia, *sin.* (Aq)

EDEJA, E-dè-ja. *N. pr. m. Lat.* Edeia. (Dall'ebr. *hed* gloria, strepito fama, e *jaah* l'esser bello, elegante, decoroso.) (B)

EDEL. (Geog.) *Vasta contrada della Nuova Olanda.* (G)

EDEMA. (Med.) E-dè-ma. [*Sm. V. G. In generale s' intende d' ogni sorta di tumore, ma particolarmente di un tumore acquoso, molle e freddo, che cede all' impressione del dito, e la ritiene per qualche tempo senza essere accompagnato da alcun dolore. Questa malattia attacca indistintamente tutte le parti del corpo, ma più sovente le estremità inferiori.*] *Lat.* aedema. *Gr.* οἴδημα. (Da *ideo* sono gonfio.) *Red. cons.* 1. 20. Quel tumore che edema comunemente si chiama da' medici, fu dagli antichi creduto ecc. esser cagionato ecc. *E* 22. Stagnando abbia enfiato le gambe, e generatovi un tumore floscio ecc., che è quello che edema ho finora chiamato.

2 — DEL CERVELLO: *Denominazione data da Ippocrate allo stato morboso dell' encefalo, che si riconobbe essere il rammollimento della sostanza cerebrale per effetto d' infiammazione.* (A. O.)

3 — DELLA GLOTTIDE: *Nome dato da Bayle all' inspessimento edematoso della membrana mucosa che riveste l' apertura superiore della la-*

riuge, in seguito ad una varietà di laringite che si osservo negli adulti, e che in breve li fa perire per l'alturamenia della glottide. (A. O.)

4 — DEL POLMONE: *Inzappamento sieroso del polmone, che lo rende meno permeabile all'aria, promnove la dispnea.* (A. O.)

EDEMA. (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

EDEMATICO. (Med.) E-de-ma-ti-co. [*Add. e sm.*] *Quegli che patisce di edemo,* [ed Edematico delle gambe ecc. *quegli che quivi ha l'edema.*] *Red. cons.* 1. 02. Stanti tutte queste cose, nel caso che si propone d'uno edematico delle gambe, io sono di parere che ecc.

EDEMATOBLEFARO. (Chir.) E-de-ma-to-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* oedematoblepharum. (Da *idema* edema, e *blepharon* palpebra.) *Edemo delle palpebre.* (Aq)

EDEMATOSO. (Med.) E-de-ma-tó-so. [*Add. m.*] *Aggiunto di tumore molle e sieroso. Appartenente a edemo.* (In gr. *idemotole* avvero *idematodes* val tumido, enfiato.) *Red. cons.* 1. 06. Tramandata (*la pituita*) da' vasi maggiori a' minori e più deboli, fin tanto che arrivata ne' debolissimi, ivi stagnando, cagiona il tumore edematoso. *E* 200. Non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore ecc.: nè di tumore edematoso nelle gambe e nel ventre inferiore. *E lett.* 1. 120. Io per me credo che questi così fatti tumori edematosi nelle gambe vengano per cagione de' vasi linfatici rilassati e indeboliti.

2 — Affetto di edema. *Red. Lett.* 1. 231. Sono sempre stato di opinione ecc., che sia cosa dannosissima lo applicare medicamenti esterni alle gambe di coloro i quali le hanno edematose.

EDEMAZIA. (Chir.) E-de-ma-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* oedematia. (Da *idema*, *idematos* tumore, gonfiamento.) *Tumidezza o gonfiezza di qualche parte del corpo, prodotta da umore marcioso e linfatico. Lo stesso che* Edema. *V.* (Aq)

EDEMBURGO. (Geog.) E-dem-bùr-go. *Lat.* Simproniam. *Città d'Ungheria.* (G)

EDEMERA. (Zool.) E-dè-me-ra. *Sm. V. G. Lat.* oedemere. (Da *idea* io son gonfio, e *meros* coscia.) *Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, famiglia delle cistelenie, da Olivier stabilito con alcune specie di Geoffroy, da Fabricio e da Linneo disperse in altri generi, e caratterizzati dalle rigonfie loro cosce.* (Aq)

EDEMO, E-dè-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *edeome* io riverisco: Uom degno di riverenza, ovvero Riverente.) — *Cittadino di Cinos adorato come un dio dopo la sua morte.* (Mit)

EDEMOSARCA. (Chir.) E-de-mo-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* oedemosarca. (Da *idema* gonfiezza, e *sarx*, *sarcos* carne.) *Tumore che partecipa dell'edema e del sarcoma.* (Aq)

EDEN. *N. pr. m. Lat.* Eden. (Dall'ebr. *ghneden* voluttà, onde il gr. *hedone* che vale il medesimo.) (B)

2 — (Geog.) *Luogo celebre dell'Asia, verso le sorgenti del Tigri e dell'Eufrate, altrimenti detto il* Paradiso terrestre. — *Città dell'Asia sul Monte Libano.* — *Fiume d'Inghilterra.* — *della Scozia.* — *Città degli Stati Uniti d'America.* (G)

EDENATI. (Geog.) E-de-nà-ti. *Antichi popoli Galli che abitavano le Alpi marittime.* (G)

EDENEIDA. (Geog.) E-de-nè-i-da. *Antica isola del mare Egeo.* (G)

EDEOPALMO. (Med.) E-de-o-pàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* aedeopalmus. (Dal gr. *edion* genitale, e *palmos* vibrazione.) *Lo stesso che* Satiriasi, Priapismo. *V.* — Aidojopalmo, Aedeopalmo, Edlapalmo, Ediopalmo, ecc. (A. O.)

EDEOPSOFIA. (Chir.) E-de-o-pso-fi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Edopsofia. *V.* (Aq)

EDER. *N. pr. m. Lat.* Eder, Heder. (In ebr. *ghader* da *ghnader* gregge.) (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Palestina.* — *Fiume degli Stati Prussiani nella Vestfalia.* — *Città dell'Indostan.* (G)

EDERA. (Bot.) È-de-ra. [*Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle caprifogliacee, che porta i petali alterni cogli stami, ed una bacca a cinque logge con cinque semi: contiene alcune specie tutte rampicanti, o repenti. Dall'edera comune,* hedera helix, *cola una gomma-resina detta* Gomma di edera, *le foglie servono a medicare i cauterii.* — Ellera, Edera arborea, Lellera, *sin. Lat.* hedera Lin.] *Gr.* κισσός. *Lib. cur. malatt.* Lodavano le corone intrecciate delle foglie dell'edera. *Sannaz. Arc. pros.* 6. Preso un legno di edera, e uno di alloro, e quelli insieme per buono spazio fregando, cacciò del fuoco. *Red. Ditir.* 40. D'edere e di corimbi il crine adorne, Alternavano i canti Le festose Baccanti.

2 — *L'Edera terrestre, comune ne' fossi e che fiorisce un poco prima della primavera è una pianta labbiata che si usa in medicina come lievemente tonica e stimolante. Lat.* glechoma hederacea Lin. (Aq) (N)

3 — *L'Edera del Canadà fiorisce dal giugno al luglio; è indigena della Virginia, della Siberia ecc. Lat.* vitis hederacea Lin. (Aq) (N)

EDERACEO. (Bot.) E-de-rà-ce-o. *Add. m. Di edera. Lat.* ederaceus. *Gr.* κισσινος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 160. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi la natura di Dio dimostra. » *Menz. Art. Poet. lib.* 6. D'ederacea fronde Serto straniero al crin tesser mi giova. (Min)

2 — Resina ederacea, *e comunemente* Gomma d'edera, *dicesi quella gomma-resina che cola dal tronco dell'edera elice, e che si adopera nelle farmacie.* (A. O.)

EDERATO, E-de-rà-to. *Add. m. Di edera, Sparso di edera ecc.; e trovasi detta di* Vesta, Patera, *e simili ornate di foglie di edera.* (Mit)

EDERIFERO, E-de-rì-fe-ro. *Add. m. V. G. e L. Che porta edera, Ch'è cinta d'edera. Salvin. Cas.* 00. I versi adunque d'Orfeo sopra Sileno così raccontai dicono: Evasia, cantatore d'Evoè, Amico di vegghiar, capo a i Sileni Giovani, e a Najadi, e Bacche ion ederifere. *Baruff. Baccan.* La gran turba pampinifera, Ederifera, Bacchifero, Sollazzevole e baccante. (N)

EDEROSO. (Bot.) E-de-ró-so. *Add. m. Pieno d'edera. Ederaceo. Chiabr. Vend.* 7. D'ederosi corimbi ogni uom verdeggi. (A)

EDESIA. (Mit.) E-dè-si-a. *Dea che presiedeva al mangiare.* (Dal gr. *edo*, in lat. *edo* io mangio.) (Mit)

EDESIO, E-dè-si-o. *N. pr. m. Lat.* Aedesius. (Dal gr. *hedys* soave, giocondo, lieto, o da *eides* oscura, deforme, o da *ideia* scienza.) — *Filosofo ecclettico del secolo IV, nemico de' Cristiani.* (Van)

EDESSA. (Geog.) E-dès-sa. *Antica città della Grecia oggi* Vodena. — *Antica città d'Asia nella Mesopotamia. V.* Calliroe, Giustinopoli, Antiochia, Orfa. (G)

EDESSENO. (Farm.) E-des-sè-no. *Sm. Nome dato altre volte ad un collirio composto di gomma adragante, gomma arabica, sugo d'acacia, amido, sarcocolla, oppio, cerussa, cadmia e acqua.* (A. O.)

EDESSENO. *Add. pr. m.* Di Edessa. (Van)

EDETANI. (Geog.) E-de-tà-ni. *Antichi popoli della Spagna, che abitavano l'Edetania, cioè la parte settentrionale del Regno di Valenza della quale Edeta era la capitale.* (G)

EDEU. (Geog.) *Lago del Basso Egitto.* (G)

EDFU. (Geog.) *Lat.* Apollinopolis magna. *Città dell'Alto Egitto nella provincia di Tebe.* (G)

EDGARO, Ed-gà-ro. *N. pr. m. Lat.* Edgarus. (Dal sass. *eadig* felice, ed *ar* onore.) — *Re d'Inghilterra detto il Pacifico nel secolo X.* — *Re di Scozia nella fine del secolo XI.* (B) (Van)

EDHEMI. (St. Dil.) E-dhè-mi. *Ordine di monaci musulmani, così chiamati dal nome del loro istitutore Edhem.* (Mit)

EDIA. (Bot.) È-di-a. *Sm. V. G. Lat.* aidia. (Da *aidos* eterno.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle caprifogliacee, distinta per un calice tubuloso a cinque denti e per la corolla a sottocoppa colla gola lanata, e le antere attaccate alle incisioni del lembo. La sola specie* aidia cochinchinensis *è un albero di alto fusto con foglie opposte lanciolate e fiori bianchi a pannocchia; così denominato dal suo legno durissimo che difficilissimamente marcisce, anche stando nell'acqua.* (Aq) (N)

EDIAGRAFIA. (Anat.) E-di-a-gra-fi-a. *Sf. Lo stesso che* Edeagrafia. *V.* (A. O.)

EDIALOGIA. (Anat.) E-dia-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Edealogia. *V.* (A. O.)

EDIATOMIA. (Anat.) E-dia-to-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Edeatomia. *V.* (A. O.)

EDIAPALMO. (Med.) E-dia-pàl-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Edeopalmo. *V.* (A. O.)

EDICARIA. (Bot.) E-di-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* hedycarya. (Da *hedys* dolce, e da *caryon* noce.) *Arboscello della Nuova Zelanda, da Forster osservato e da Lamarck figurato, che forma un genere nella icosandria poliginia, famiglia prossima alle orticacee, con fiori dioici ed antere sessili, barbate nell'apice; così denominato dal suo frutto che consiste in sei o dodici noci con un seme d'uno squisitissimo sapore.* (Aq) (N)

EDICHIO. (Bot.) E-di-chi-o. *Sm. V. G. Lat.* hedychium. (Da *hedys* soave, e *chio* io diffondo.) *Genere di piante esotiche della monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, col calice monofillo, la corolla rovesciata, e l'antera terminale col filamento articolato; i fiori spandono un soavissimo odore.* (Aq) (N)

EDICNEMO. (Zool.) E-di-cnè-mo. *Sm. V. G. Lat.* oedicnemus. (Da *ideo* io gonfio, e da *cneme* gamba.) *Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri o gralle di Lin.; così da Belon denominati per la conformazione particolare delle grosse loro gambe, le quali al di sotto del ginocchio hanno una tanto notabile elevazione che sembrano gonfie. La punta del becco è rigonfiata sopra e sotto, la fossa delle narici si estende sino alla metà della sua lunghezza. Le specie più grandi vivono soprattutto nelle terre secche e petrose, si cibano di lumache, d'insetti ecc., assomigliano a delle piccole specie di ottarda, ed hanno i piedi reticolati.* (Boff) (N)

EDICOLA, E-di-co-la. *Sf. V. L. Casetta o Tempietta piccolo. Lat.* aedicula. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Poggiamo or su ver quella sacra edicola. (V)

EDICOMO. (Arche.) E-di-co-mo. *Sm. Nome di una specie di danza accompagnata dal canto presso i Greci.* (Dal gr. *hedo* io canto, e *comos* convito lascivo.) (Van)

EDICREA. (Bot.) E-di-cré-a. *Sf. V. G. Lat.* hedycrea. (Da *hedys* grato, e *creas* carne.) *Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, da Schreber e da Wildenow così denominato, perchè la loro bacca ovale contiene una bianca carne che fornisce agli abitanti della Gujana un piacevole nutrimento, da' moderni botanici riportato al genere* Licania. (Aq) (N)

EDICRO. (Zool.) E-di-cro. *Sm. V. G. Lat.* hedycrom. (Da *hedys* grato, e *chora* colore.) *Genere d'insetti dell'ordine degli imenotteri, della famiglia delle Crisidiane di Latreille, da Fabricio formato colla* chrysis Lin., *il quale comprende alcune poche specie, ma tutte con una esterna ornato dei più brillanti colori.* (Aq) (N)

EDICROO. (Farm.) E-di-crò-o. *Sm. Medicamento composto di varii ingredienti, che desume tal nome dal suo bel colore giallo.* (V. Ediero.) (Aq)

EDIEPE. (Mit.) E-di-è-pe. *Soprannome di Apollo, dal dolce parlare.* (Dal gr. *hedys* dolce, e *hepo* io dico.) (Mit)

EDIFICAMENTO, E-di-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *L'edificare*, [*Edificazione.* — Dificamento, *sin.*] *Lat.* aedificatio. *Gr.* οἰκοδόμησις. *Com. Inf.* 32. Le quali diedero ajutorio ad Anfione nell'edificamento della città di Tebe. *Bot. Par.* 2. 1. Dall'edificamento di Roma fino a' suoi tempi.

2 — *Per metaf.* [*Cagione o stabilimento di checchessia.*] *Guid. G.* La ragunanza di tanti mali fosse edificamento del bene che seguir doveva.

EDIFICANTE, E-di-fi-cán-te. [*Part. di* Edificare, *nel sign. del* § 2.] *Che edifica.* — Dificante, *sin. Lat.* aedificans. *Gr.* οἰκοδομῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 24. Le parole edificanti, pronte e sane lo spirito ecc., ogni cosa spirava l'abituata sua devozione. * *Segn. Etic.* 2. 1. Siccome negli edificanti apparisce, i quali per essa azione diventano edificatori. (Zan)

EDIFICARE, E-di-fi-cà-re. [*Att.*] *Fabbricare; e dicesi propriamente degli edifizii di muraglie.* [— Deficare, Dificare, Dificiare, Addificare, Adificare, *sin. V.* Costruire.] *Lat.* aedificare, construere. *Gr.* οἰκοδομεῖν. *G. V.* 2. 250. 2. Si ha una torre alta 60 braccia, fondata sopra una pila di ponte ordinato a ivi edificare. *Pass.* 124. Santo Agostino dice che l'amor proprio, per lo quale si spregia Iddio, edifica la città dell'Inferno.

2 — *Per metaf.* Indur buona opinione, Far restare altrui bene impressionato, Dar buono esempio; *e propriamente si usa parlando di costumi e di bontà di vita. Lat.* aedificare, exempla esse. *Gr.* παράδειγμα καταστῆσαι. *Lib. Pred.* Vedessono gli esempli suoi della sua santitade e vita, e per questo fossono bene edificati. *Mor. S. Greg.* Ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa m'edifica. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocchè eglino più siano edificati, costui non pecca, ma merita.

3 — Disporre l'animo d'alcuno all'altrui favore; *ma forse oggidì non passerebbe senza taccia d'affettazione. Car. Lett. negoz.* 2. Questo ho voluto che sappiate per un particolare, perchè possiate da qui innanzi edificar ben Sua Maestà verso la sua persona. *E altrove:* Edificatela bene della qualità del caso, che tutti gli altri innanzi a me l'hanno conferita, ed io medesimo la conferii. (Min)

4 — *Dicesi* Edificare edificii. *Bocc. Vit. Pr. SS. Ap.* p. 90. (*Ed. moderno.*) Stando ancora in piedi molti edificii, certamente molto magnifichi, e' (*eglino*) nel suo ragguardare rendono testimonio della grandezza dell'animo di colui che gli edificò; ma i nomi di quelli sono mescolati con alcuna confusione della sdrucciolevol memoria; sicchè io non puoi conoscere chi quelli più che questi abbia edificato. (N)

5 — [*N. pass.* Prendere edificazione, Tor buon esempio.] *Fr. Jac. T.* 4. 35. 13. Dei esser ben composto Nelli tuoi portamenti, Che ogni uom, che ti vede, Si possa edificare.

6 — *N. ass. nel primo sign. Tass. Ger.* 1. 80. Non edifica quel che vuol gl'imperi Su fondamenti fabbricar mondani. (N)

EDIFICATA, E-di-fi-cà-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Edifizio. *Fr. Jac. T.* Uomo che nella rena Fa grande edificato.

EDIFICATIVO, E-di-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Atto ad edificare. Buonaccors. Pros. e Rim.* 170., *Baltagl. con.* 1088. 11. *Berg.* (Min) *Test. ined.* 44. L'architettura edificativa di mura, case, torri, propugnacoli, ed edificii, la regola ecc. (B)

EDIFICATO, E-di-fi-cà-to. *Add. m.* da Edificare. — Dificiato, *sin. Lat.* aedificatus. *Gr.* οἰκοδομηθείς. *M. V.* 2. 10. Per onorare la sua reliquia nella nobile chiesa cattedrale della nostra città, edificata a suo nome. *E* 7. 44. E innanzichè la terra fosse murata, fu ripiena di molte case nuove, edificate pe' cittadini di Firenze. *Pecor. g.* 10. *nov.* 2. Dissero ancora questo scudo vermiglio, ma puro, ad alcune città da loro edificate; e queste furono Perugia, Fiorenza, Viterbo e Pisa.

2 — Fatto. *Zibold. Andr.* Nettuno fu figliuolo di Saturno, il quale dopo la sua morte fu edificato Iddio del mare. » (*Qui forse per errore di copista sta scritto* edificato *invece di* deificato; *e ad ogni modo è brutta parola.*) (M)

3 — *Per metaf.* [Bene impressionato; *contrario di* Scandolezzato.] *Fr. Jac. T.* 5. 2. 40. E non resta edificato Chi uom vede sì fastoso? » *Fior. S. Franc. T.* 2. c. 70. (*Bologna* 1810.) Frate Ginepro si partì, lasciando tutto il popolo bene edificato. (Min)

EDIFICATORE, E-di-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Edificare.] *Che edifica.* — Dificatore, Deficatore, *sin. Lat.* aedificator. *Gr.* οἰκοδόμος. *G. V.* 1. 6. 5. E fu il primo edificatore della grande città di Troja. *Guid. G.* Onde egli mandò e in ogni lato per li maestri e per li saputi edificatori dell'arti marmoree. *Filoc.* 1. 7. Scotia che di lui doveva discendere l'edificator di questo luogo pontificale. *Serm. S. Agost.* Guastator della sinagoga, e edificator delle chiese cattoliche.

EDIFICATORIO, E-di-fi-ca-tò-ri-o. *Add. m. Atto ad edificare nel significato del* § 2. *Lat.* bonum exemplum praebens. *Gr.* οἰκοδομητικός. *Vit. SS. Pad.* Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. *Mor. S. Greg.* 2. 12. Saviamente saettano parole edificatorie contro a' cuori degl'infedeli. *Serm. S. Agost.* 13. Perocchè è cosa pericolosa ogni parola che non è edificatoria del prossimo.

EDIFICATRICE, E-di-fi-ca-tri-ce. [*Verb. f. di* Edificare.] *Che edifica. Lat.* quae aedificat. *Gr.* οἰκοδομοῦσα. *But.* Nella seconda nomina una femmina che fu edificatrice della patria di Virgilio. *E altrove:* Dido figliuola del re Belo, e moglie di Sicheo di Sidonia, che fu in Siria, edificatrice di Cartagine.

EDIFICAZIONE, E-di-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Costruzione, Muramento, Fabbrica.*] *Edificamento.* [— Dificazione, *sin. V.* Edifizio.] *Lat.* aedificatio, constructio. *Gr.* οἰκοδομή. *G. V.* 10. 253. 4. Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma e forte e stabile. *E* 6. 222. 1. Si faremo menzione ordinatamente della edificazione delle dette mura. *Bot.* Della grandezza della prima edificazione (*di Firenze*) non si truova certezza, ma sì di questa seconda.

2 — *Per metaf.* [*Buona impressione di virtù fatta in altrui; ed anche* Buon esempio.] *Lat.* exemplum. *Gr.* πρωτότυπον. *Mor. S. Greg.* Lett. Come vede che sia di bisogno a edificazion di virtù. *Vit. SS. Pad.* Grande edificazione prenderono della sua profonda umiltade. *Vit. Crist.* Imperciocchè faceva li miracoli per edificazion della gente. *G. V.* 4. 20. 4. La cagione, perchè Cassano si fece Cristiano, non è da tacere ecc., ad edificazione della nostra Fede.

3 — *Onde* Dare edificazione, Dare buona edificazione = *Dar buon esempio. Segner. Mann. Sett.* 18. 2. Animar tutti a dar buona edificazione non si dia per motivo di gloria propria. (V) (N)

EDIFICIALE. (Mit.) E-di-fi-ci-à-le. *Soprannome di Giove, come protettore degli edificii.* (Mit)

EDIFICIO, E-di-fi-ci-o. [*Sm. Lo stesso che* Edifizio. *V.*] *G. V.* 1. 20. 2. E qualunque di loro soprastesse al lavorio, cioè facesse più tosto il suo edificio, appellasse la città di suo nome. *Tass. Ger.* 18. 80. In tanto col signoreggiar co' sassi Potrem della città gli alti edifici.

2 — [Tutte le opere di murato necessarie per l'intero corpo di una fabbrica.] *Tes. Br.* 9. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificii secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dèi far camere e sala.

3 — Macchina da guerra. *Lo stesso che* Dificio, § 2. *V. Din. Comp. Ist.* 3. E così con edificii e balestre dentro e di fuori guerreggiavano forte l'uno l'altro. (P) *Sallust. Giug.* 140. Molti ne fediano li dardi gittati dagli edificii a ciò. (Pr)

4 — [*Per metaf. del* 1.° *sign.*] *Petr. cap.* 9. Perdesse al sommo l'edificio santo.

5 — *E del* 3.° Frode, Ingegno, Stratagemma. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. E, quasi fosse presente il nemico, garria con lui, e diceva: Questo edificio, o diavolo, è tuo; ma non potrai però impedire la mia volontà, ecc. (V)

* 6 — *Per* Edificazione *nel sign. del* § 2. *S. Agost. C. D.* 19. 22. E per questo intendare ove sia lo edificio, e dove il rovinamento delli costumi. (Zan)

EDIFIZIO, E-di-fi-zi-o. [*Sm. La fabbrica o La casa edificata.*] — Edificio, Edificata, Dificio, *sin. Lat.* aedificium, constructio. *Gr.* οἰκοδομή, οἰκοδόμημα. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Stavasi allora Tiberio intorno agli edifizii e a' nomi di dodici ville.

2 — [Ingegno, Macchina artificiosa per alzare gran pesi e *simili.*] *Malm.* 9. 10. A stampar capitelli e frontespizii Per aria diluviavan gli edifizii.

Edifizio diff. da *Fabbrica, Fabbricato, Costruzione, Edificazione, Fabbricazione. Edifizio* è voce più nobile, e si applica ai templi, alle case, ai palagi, alle torri ecc. *Fabbrica* ha doppio senso: il luogo dove si lavorano oggetti d'arte; come *Fabbrica di panni, di sapone, di carta* e simili; e la costruzione d'una casa, d'un muro ecc. *Fabbricato* è voce d'uso assai recente, ed include la idea di più grandiosa costruzione. La *Fabbrica* può esser meschina; il *Fabbricato* è sempre di qualche rilievo; non ha senso però così largo e così nobile come *Edifizio. Costruzione*, alla lettera, è unione di varii oggetti, di materiali in ordine e forma atto a qualche uso. *La costruzione d'una nave, d'un ponte* ecc. si ha da' materiali, dagli arnesi fabbricati da altre arti. *Edificazione* e *Fabbricazione* sono l'atto dell'*Edificare* e del *Fabbricare. Fabbrica* ha un traslato tutto suo. Così diciamo: *La gran fabbrica dell'universo; la mirabil fabbrica del corpo umano* ecc. V. *Costruire.*

EDILBERTO, E-dil-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Adalberto. *V.* (B)

EDILBURGA, E-dil-bùr-ga, Burga. *N. pr. f. Lat.* Edilburga. (Dal ted. *adel* nobiltà, e *burg* castello, fortezza: Fortezza della nobiltà.) — *Figliuola di Etelberto, moglie di Edvino I.* (B) (Van)

EDILE, E-di-le. [*Sm.*] *Colui che esercitava l'edilità. Lat.* aedilis. *Gr.* ἀγορανόμος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 22. Veduto che Vistilia, di famiglia pretoria, s'era matricolata agli edili. *E* 2. 70. Prima C. Bibulo, e poi gli altri edili sclamando, ecc. *Red. Vip.* 1. 30. Come nel tempo che fu edile Pompeo Rufo avvenne in Roma ad un ciarmadore. *Vit. Plut.* Era edile, ovvero ufficiale di grascia.

EDILE. *Add. com. Appartenente all'edilità. Buon. Fier.* 2. 4. 2. E ristoro e vaghezza all'opere edili Nostre, ecc.

EDILITA', E-di-li-tà. [*Sf.*] *Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edificii pubblici, e d'altre cose.* — Edilitade, Edilitate, *sin. Lat.* aedilitas. *Gr.* ἀγορανομία. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Augusto per suoi rinforzi nello Stato alzò Claudio Marcello, nipote di sorella, giovanetto, al pontificato e alla curule edilità. *Borgh. Orig. Fir.* 172. Mi sovviene di quel piacevol tratto di Cicerone col suo Celio, che per l'edilità l'infestava a provvedergli di Cilicia ecc. delle pantere.

EDILIZIO, E-di-li-zi-o. *Add. m. Appartenente a edile. Lat.* aedilitius. *Gr.* ἀγορανομικός. *Buon. Fier.* 2. 1. 3. O edilizio editto mai corretto. *E* 2. 4. 2. E per cui si richieda Della verga edilizia aspro rigore.

EDILTRUDE, E-dil-trù-de. *N. pr. f.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *traut* fedele: Fedele alla nobiltà.) (Van)

EDILVICO, E-dil-vi-co. *N. pr. m.* (Dal ted. *adel* nobiltà, e *wiege* cuna: Cuna della nobiltà.) *Lo stesso che* Adalvico. *V.* (B)

EDIMBURGO. (Geog.) E-dim-bùr-go. *Lat.* Alata Castra, Adena, Edenburgum. *Città capitale della Scozia.* (G)

EDIODINIA. (Med.) E-di-o-di-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* oediodynia. (Da *edia* parti pudenti, e da *odyne* dolore.) *Dolore agli organi della generazione.* (Aq)

EDIOGARGALISMO. (Chir.) E-dio-gar-ga-li-smo. *Sm. V. G. Lat.* aediogargalismus. (Da *edia* parti pudenti, e da *gargalismos* gargarismo.) *Gargarismo agli organi della generazione.* (Aq)

EDIOITE. (Chir.) E-di-o-i-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Edoite. *V.* (Aq)

EDIOLOGIA. (Anat.) E-dio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* aediologia. (Da *edia* parti pudenti, e *logos* discorso.) *Trattato degli organi della generazione.* (Aq)

EDIOPALMO. (Med.) E-dio-pàl-mo. *Sm. Lo stesso che* Edeopalmo. *V.* (A.D.)

EDIOPSOFIA. (Chir.) E-dio-pso-fi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Edopsofia. *V.* (Aq)

EDIOSMO. (Bot.) E-di-ò-smo. *Sm. V. G. Lat.* edyosmon. (Da *hedys* grato, e *osme* odore.) *Genere di piante da Swartz stabilito nella monoecia poliandria, coll' amento nudo, i fiori feminei, col perianzio monofillo tridentato, lo stilo semplice ed una drupa trigona monosperma; così dette perchè rendono grato odore.* (Aq) (N)

EDIOTIDE. (Bot.) E-di-o-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hedyotis. (Da *hedys* grato, ed *us, otos* orecchio.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della triandria triginia, famiglia delle rubiacee, col calice diviso in quattro lacinie, la corolla imbutosa quadrifida, e la capsola didima polisperma; così denominate dalla forma d'occhio che hanno le loro foglie.* (Aq) (N)

EDIPNOIDE. (Bot.) E-di-pnò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hedypnois. (Da *hedys* grato, e *pneo* io spiro.) *Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, da Jussieu stabilito colle specie crepidi, lampsane e ioseridi di Linneo, distinte dall'antodio semplice polifillo, il ricettacolo nudo, ed il pappo nel disco doppio, cioè paleaceo e setoloso e nel raggio quasi paleaceo.* (Aq) (N)

EDIPO, E-di-po, Edippo. *N. pr. m. Lat.* Oedipus. (Dal gr. *ideo* io son gonfio, e *pos* piede: Piede gonfio.) — *Re di Tebe.* — *Figlio di Lajo e di Giocasta, della quale fu poi, senza saperlo, incestuoso marito.* (B) (Mit)

EDIPO. (Filol.) *Sm. Dichiaratore degli enimmi; e derivò da ciò che la favola dice di Edipo.* (A)

EDIPOTE. (Mit.) E-di-po-te. *Soprannome di Bacco, che si diletta di dolce bevande.* (Dal gr. *hedys* dolce, e *potos* bevanda.) (Mit)

EDISARO. (Bot.) E-di-sa-ro. *Sm. V. G. Lat.* hedysarum. (Da *hedys* grato, ed *aros* utilità: Utile e grato.) *Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, col calice cinquefido, la carena trasversalmente ottusa ed un lomento schiacciato colle articolazioni rotondate nel margine; tra le cui specie vi è il Trifoglio di Spagna,* Hedysarum coronarium Lin. *e quello de' prati,* Onobrychis sativa Will, *che hanno i fiori di grato odore, somministrano pascolo eccellente al bestiame e sono coltivate in grande.* (Aq) (N)

EDISMA. (Farm.) E-di-sma. *Sm. V. G. Lat.* hedysma. (Da *hedys* soave.) *Diconsi così i rimedii calmanti e mitiganti.* (Aq)

EDISSA, E-dis-sa. *N. pr. f. Lat.* Edissa. (Dall'ebr. *hadas* mirto.) (B)

EDISTIO, E-di-sti-o. *N. pr. m. Lat.* Edistius. (Dal gr. *hedys* grato, Piacevole, ed *istcon* verb. di *ido* io so: Chi sa cose piacevoli.) (B)

EDISTO. (Geog.) E-di-sto. *Fiume degli Stati Uniti d' America nella Carolina.* (G)

EDITA, E-di-ta. *N. pr. f. Lat.* Editha. (Dallo slavo *hodili* passeggiare, camminare; ovvero dal sass. *ead* felicità, ed *ythian* ridondare.) — *Figlia di Edgaro re d' Inghilterra e di Elfrida, la quale preferì il chiostro alla corona.* (B)

EDITO, È-di-to. *Add. m. V. L. Pubblicato, Divulgato. Lat.* editus. *Gr.* ἔκδοτος. *Bot.* Qui finisce lo canto XXXIII della terza cantica della Commedia di Dante Allighieri, ovvero Aldighieri, e la sua lettura edita e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buyti, cittadino di Pisa. (B)

EDITORE, E-di-tó-re. *Sm. Chi fa l' edizione di alcuna opera, Chi la mette a stampa.* (A) *Adr. Pref. Dem. Fal.* (O) *Mon. Lez. e. di ling. tosc. p.* 130. Il cui nome però ne' dizionarii lo pose gratis della astuta industria di alcuni editori, affine di accreditare, ecc. *Cocch. Disc.* 2. 10. Dunque delle giuste lodi del dotto editore. (N)

EDITRICE, E-di-tri-ce. *Sf. di* Editore, *V. di reg.* (D)

EDITRDO. (Mit.) E-di-tro-o. *Soprannome di Bacco e di Apollo, che sparge grato mormorio, che fa sentire una dolce armonia.* (Dal gr. *hedys* dolce, e *throos* clamore.) (Mit)

EDITTO, E-dit-to. [*Sm.*] *Bando, Legge pubblicata. Lat.* edictum. *Gr.* πρόγραμμα. *Stat. Merc.* Non si potesse altrimenti provvedere ecc., nè alcune leggi, statuti, ovvero editti, che sieno di niun valore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Mandò in Roma un editto, nel quale differiva il titolo d'Augusto.

2 — [*E per simili.*] *Dant. Purg.* 1. 76. Non son gli editti eterni per noi guasti.

EDITUO, E-di-tu-o. *Sm. Il custode del tempio. Templicustode. Lat.* aedituus. *Gr.* ἱεροδοῦλος. *Del Rosso Svet.* 340, *Udeo. Nis.* 1. 10., *Tesaur. Fil. mor.* 10. 4. *Berg.* (Min)

EDIZIONE, E-di-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Pubblicazione d' alcun' opera per via di stampa. Lat.* editio. *Gr.* ἔκδοσις. *Red. Oss. an.* 63. Ne portai le figure a carte 190 della prima edizione fiorentina.

EDMARO, Ed-mà-ro, Edmaro, Eadmarò, Eadmaro. *N. pr. m. Lat.* Eadmarus. (Dal sass. *ead* felicità, e *mere* confine: Confine della felicità.) — *Monaco inglese, arcivescovo di Cantorberì, scrittore ecclesiastico del secolo XII.* (B) (Van)

EDMERO, Ed-mè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmaro. *V.* (B)

EDMO. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmondo. *V.* (Van)

EDMONDO, Ed-món-do, Edmondo, Emondo, Edmo. *Lat.* Eadmundus. (Dal sass. *ead* felicità, e *mund* pace, ovvero dal ted. *aecht* schietto, e *mund* bocca.) — *Santo e dotto ecclesiastico inglese del XIII secolo.* — *Nome di tre re d' Inghilterra, il primo de' quali detto il santo, il terzo* Costa di ferro. (B) (Van)

EDNA. *N. pr. m. Lat.* Edna, Ednas. (In ebr. *ghuadna* da *ghueden* voluttà, piacere.) (B)

EDOARDO, E-do-àr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Odoardo. *V.* (Dal sass. *ead* felicità, e *weardan* guardare, custodire: Chi sa custodire la sua felicità.) (Van)

EDOITE. (Chir.) E-do-i-te. *Sf. V. G. Lat.* aedoitis. (Da *edia* pudende.) *Infiammazione delle parti genitali esterne.* — Edioite, *sin.* (Aq)

EDOJORREA. (Chir.) E-do-jor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* aedoiorrhoea. (Da *edia* le pudende, e *rheo* io scorro.) *Specie di blenorrea, ossia scolo di muco dalle pudende.* (Aq)

EDOM. (St. Sacr.) *Sopran. di Esaù.* (Dall'ebr. *adom* rubicondo, rosso; e ciò a motivo della polta rossa per cui vendè la primogenitura.) (Van)

2 — (Geog.) Paese di Edom. *V.* Idumea. (Van)

EDOMIA. (Geog.) E-dò-mi-a, Eduena, Eduma. *Antica città della Palestina.* (G)

EDONE, E-dò-ne, Edon, Edonide. *N. pr. f.* (Dal gr. *hedone* voluttà, o dall'ebr. *adon* signore, padrone.) — *Moglie di Zeto, madre ed uccíditrice di Itilo.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Bacco. V.* (Mit)

EDONI. (Geog.) E-dò-ni. *Antichi popoli della Tracia o della Macedonia, abitatori dell' Edonide.* (G)

EDONIDE, E-dò-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Edonide. *Lo stesso che* Edone. *V.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Sf. Paese abitato dagli Edoni. V.* (G)

EDONIDI. (Mit.) E-dò-ni-di. *Soprannome delle Baccanti, dal monte Edon nella Tracia, ove si celebravano le orgie.* (Mit)

EDONIO, E-dò-ni-o. *N. pr. m.* — *Fratello di Migdone, che diede il nome all' Edonide ed agli Edoni.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Bacco, dal monte Edon.* (Mit)

* **EDONISMO.** (Fil.) E-do-ni-smo. *Sm. Lat.* hedonismus. (Dal gr. *hedone* piacere, voluttà.) *Sistema che fa consistere tutto il bene nel piacere della voluttà; dottrina stata messa in voga prima d'ogni altro dal celebre Aristippo. Eucic.* (Pl)

EDOPSOFIA. (Chir.) E-do-pso-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* aedopsophia. (Da *edia* parti genitali, e *psophos* sibilo, strepito.) *Emissione di flati dalla vescica per mezzo dell'uretra, o dall'utero per la vagina.* — Ediopsofia, *sin.* (Aq)

EDRA. (Bot.) È-dra. [*Sf. V. poet. accorc. di*] Edera. *V. Petr. son.* 116. Non edra, abete, pin, faggio o ginebro Poria 'l foco allentar che 'l cor tristo ange. *Alam. Colt.* 1. 21. Che di tutte peggior mal si conosce, Se mille erbe nocenti, e 'l tasso e l'edra Non ne fan testimon coll'ombra loro. *E n.* 126. Non eggia il lauro, Non più l'oliva omai, non più la palma, Non più l'edra seguace i primi onori De' carri trionfal, de' sacri vati.

2 — (Mat.) *V. G. Lat.* hedra. (Da *hedra* base.) *Così suole da' geometri nominarsi una superficie semplicemente piana, considerata in un corpo solido; onde da' diversi e moltiplici piani che trovansi in un corpo ricevono la denominazione di tetraedri, esaedri ecc., ed assolutamente dicesi* poliedro *quel corpo che consta di più piani.* (Aq)

3 — (Chir.) *Incisione semplice delle ossa del cranio.* (Ippocrate chiama *hedra* una specie di frattura dell'osso, fatta in modo che rimanga nell'osso rotto il vestigio dell'istromento lesivo, e mostri in qual punto *ictum insederit;* da *hedra* sede.) (A. O.)

EDREDO, E-drè-do. *N. pr. m. Lat.* Edredus. (Dal gr. *hedra* sede, ed *edo* io mangio: Chi mangia seduto.) — *Decimo re d' Inghilterra del lignaggio sassone, successore di Edmondo II.* (B) (Van)

EDRENECH. (Geog.) E-dre-nèch, Edreno. *Nome con cui i Turchi chiamano Adrianopoli.* (G)

EDRICO. (Farm.) È-dri-co. *Add. m. V. G. Lat.* hedricum. (Da *hedra* podice.) *Epiteto che si dà a' rimedi che servono per le malattie del podice.* (Aq)

EDRICO, E-dri-co. *N. pr. m.* (Dal sass. *ead* felicità, e *rica* ricco: Ricco di felicità.) — *Genero di Etelredo II, uccisore di Edmondo III re d' Inghilterra.* (Van)

EDRIS. (Mit. Maom.) *Nome che i Musulmani danno ad Enoc.* — *Pronipote di Alì, fondatore della Casa degli Edrisiti che regnarono in Africa.* (Van)

EDROCELE. (Chir.) E-dro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* hedrocele. (Da *hedra* sede, e *cele* tumore.) *Ernia che viene sotto le natiche pel foro ovale.* (Aq)

EDUARDO, E-du-àr-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Odoardo. *V. Lat.* Eduardus, Oduardus. (V. *Edoardo.*) (B)

EDUCA. (Mit.) E-dù-ca, Edolia, Edulica, Edusa. *Divinità protettrice de' fanciulli e che presiedeva alla loro educazione.* (Mit)

EDUCAMENTO, E-du-ca-mén-to. *Sm. V. e di'* Educazione. *Franchell. Sem. Stat. Guer.* 3. 2. *Berg.* (Min)

EDUCANDA, E-du-càn-da. *Sf. Donzella che è in serbo nel monastero, per educarsi. Eustach. Manfredi.* (A) (N)

EDUCANTE, E-du-càn-te. *Part. di* Educare. *Che educa, Che alleva. Lat.*

educans. *Gr.* ἀνάγων. *Salvin. Cas.* 27. I ministeri degli educanti, o balii, garbatamente e bene descrive Fenice oppresso il Poeta, ecc. (A) (N)

EDUCARE, E-du-cà-re. [*Att.*] *Allevare, Istruire.* [*V.* Allevare.] *Lat.* educare, instituere, formare. *Gr.* ἀνάγειν, παιδαγωγεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Educategli nel santo servigio d'Iddio *E appresso:* Se bene gli educherete, bene a voi e a loro ne avverrà.

EDUCATO, E-du-cà-to. *Add. m. da* Educare. *Salvin. Oraz. fod. Accolt.* Quella (*costanza ecc.*) ch'egli mostrò nel pur troppo a noi doloroso passaggio dell'avvocato Francesco suo figliuolo da lui tenerissimamente amato, siccome tutta la sua ben educata figliolanza, giovento ecc. (B)

EDUCATORE, E-du-ca-tó-re. *Verb. m. di* Educare. *Che educa. Vit. Pitt.* 0a. Parla di Chirone, educatore di Achille. (V) *Salvin. Ino. Orf.* Odimi, o molto grave educatore Di Bacco, di bajlo ecc. (N)

EDUCATRICE, E-du-ca-tri-ce. *Verb f.* di Educare. *Che educa. Lat.* educatrix. *Gr.* ἀνάγουσα. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 101. *Berg.* (Min)

EDUCAZIONE, E-du-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Governo de' fanciulli intorno agli esercizii del corpo, e specialmente a ciò che s' appartiene a' costumi ed alla instruzione.* — Educamento, *sin.*] *Lat.* educatio, institutio. *Gr.* παιδεία, παιδαγωγία. *Fr. Giord. Pred.* Renderanno conto a Dio della negligente educazione de' loro figliuoli. *Segr. Fior. Art guerr.* Non sia alcuno che creda, nell' educazione disonesta e nell'animo brutto possa capire alcuna virtù *Capr. Bott.* a. ao Oh da che viene ecc. che tanto pochi uomini si danno agli studii? *A* Dalla mala educazione e mal governo de' padri. *Tuc. Dav. Vit. Agr.* 377. Giulia Procilla fu sua madre, donna castissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età.

2 — (Icon.) *Donna di matura età, illuminata da un raggio celeste; le sue nude mammelle stillano latte; ha in mano una verga, ed abbraccia collo sinistro un tenero arboscello; le sta a' piedi un fanciullo che impara a leggere.* (Mil)

Educazione diff. da *Istruzione*. L'*Istruzione* riguarda propriamente la mente, lo spirito; la *Educazione* abbraccia tutto l' uomo. La prima ha per fine il vero; l'altra e il vero, e il buono e l'utile e il conveniente. Può darsi *Istruzione senza Educazione*, ma non viceversa. Quanti dotti non sono educati! Una sola idea che si acquisti è una *Istruzione*. L' *Educazione* è una serie d' atti e d' esercizii.

EDUCERE, E-dù-ce-re. *Att. V. L. Condurre, Menar fuori. Lat.* educere. *S. Catr. lett.* 40. La virtù ecc. dàgli sicortà, e toltegli confusione, ed educelo nella vita durabile. (*Qui per* introdurre.) (V) (N)

EDUENI. (Geog.) E-du-è-ni. *Lat.* Aedui. *Antichi popoli della Gallia che occupavano gran parte della Borgogna e del Nivernese.* (G)

EDULCORAZIONE. (Farm.) E-dul-co-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Operazione che ha per iscopo di togliere ad una sostanza il suo sapore acre e disgustoso, od almeno di nasconderlo; ed anche Addizione d'un corpo zuccherino ad una sostanza di cui si vuole addolcire il sapore. Lat.* edulcoratio. (A) (A. D.)

2 — (Chim.) *Operazione, colla quale per via di replicate lozioni alcune sostanze ridotte in polvere vengono spogliate de' loro sali.* (A)

EDULIA. (Mit.) E-dù-li-a. *Lo stesso che* Educa. *V.* (Mil)

EDULICA. (Mit.) E-dù-li-ca. *Lo stesso che* Educa. *V.* (Mil)

EDULIO, E-dù-li-o. *Sm. V. L. Cibo, e propriamente Companatico. Lat.* edulium. *Gr.* ἔδεσμα. *Sannaz. egl.* 10. 70. Le quai per povertà d'ogni altro edulio, Non già per aurea età, ghiande pascevano. (V) *Guarin. Idrop.* 1. 6. *Berg.* (Min)

EDULO, È-du-lo. *Add. m. V. L. Esculento; e sono ambedue voci latine usate da alcuni scrittori moderni, e specialmente botanici, per lo stesso che gli antichi dicevano Camangiare, cioè Buono a mangiarsi.* (Dal lat. e gr. *edo* io mangio.) (A)

EDUMIA. (Geog.) E-dù-mi-a, Edume. *Lo stesso che* Edomia. *V.* (G)

EDUSA. (Mit.) E-dù-sa. *Lo stesso che* Educa. *V.* (Mil)

EDVI. *N. pr. m.* (V. *Edvino.*) — *Undecimo Re d' Inghilterra del lignaggio sassone.* (Van)

EDVIGE, Ed-vi-ge. *N. pr. f. Lat.* Hedivigis. (Dal sass. *ead* felicità, e *wic* abitare: Chi abita nella felicità.) — *Santa duchessa di Polonia nel secolo XIII.* — *Regina di Polonia, moglie di Jagellone.* (E) (Van)

EDVINO, Ed-vi-no. *N. pr. m.* (Dal sass. *ead* felicità, e *win* guerra: Guerriero felice.) — *Uno degli Eptarchi d' Inghilterra, marito di Edelburga, da cui fu convertito al Cristianesimo.* (Van)

EEA. (Mit.) E-è-a. *Soprannome di Circe.* (Mil)

EECA. (Mit. Ind.) E-è-ca. *Moglie di un Dio indiano.* (Mil)

EECLUO. (Geog.) E-e-clù-o. *Città de' Paesi Bassi.* (G)

EEH. *Interiezione che serve per modificare il sentimento, e denota mediocrità; ma è voce del dialogo e dello stil mezzano o infimo. V.* Eh. (Van) *Ambr. Cofan.* 3. 6. Perchè l'aria sua lo dimostra. *Bar.* Eeh. *Il.* Ddi, Bartolo. (N)

EERIBEA, E-e-ri-bè-a. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *ereb* insidie, e vale Insidiosa.) — *Suocera di Oto e di Efialto.* (Mil)

EETA, E-è-ta, Dete. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *he* part. vocal., ed *ethan* forte. In gr. *aetos* o sia *etos* vale aquila.) — *Re della Colchide, fratello di Circe, padre di Medea e di Absirto.* — *Figlio di Circe.* (Mil)

EETIADE. (Mit.) E-e-ti-a-de. *Nome patronimico di Medea, figlia di Eete.* (Mil)

EEZIONE, E-e-zi-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *aetos* o sia *etos* aquila.) — *Re della Cilicia, e padre di Andromaca.* (Mil)

EFA. *N. pr. m. Lat.* Epha. (In ebr. *ghuepha* da *ghuajnph* lasso, o da *ghnoph* volatile.) (B)

EFAT. (Geog.) *Provincia della parte meridionale dell' Abissinia.* (G)

EFATTIDE. (Arche.) E-fàt-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* ephaptis. (Da *aphapto* io accosto, io applico, io appoggio.) *Velo di porpora con cui gl' istrioni, che facevano la parte d' un cacciatore o d' un guerriero, involgevansi la mano.* (Aq)

EFBE. (Geog.) *Una delle isole Molucche.* (G)

EFEBEO. (Arche.) E-fe-bè-o. *Sm. V. G. Lat.* ephebeum. *Luogo particolare degli antichi ginnasii nel quale si esercitavano privatam i giovinetti ne' giuochi ginnastici. In generale, Luogo destinato per l' esercizio della gioventù.* (Dal gr. *ephebos* adolescente, pubere.) (A)

EFEBO, È-fe-bo. *Sm. V. G. Lat.* ephebus. *Gr.* ἔφηβος. (Da *epi* in, sopra, e *hebe* pubertà.) *Nome dato ai fanciulli de' due sessi quando giungevano alla pubertà.* (Aq)

EFEBO. *N. pr. m. Lat.* Ephebus. (Dal gr. *ephebos* giovinetto di prima barba, pubere.) (B)

EFEDRA. (Bot.) È-fe-dra. *Sf. V. G. Lat.* ephedra. (Da *epi* sopra, e *hedra* sede.) *Genere di piante a fiori incompleti della dioecia monadelfia, famiglia delle conifere, distinte da fiori maschi disposti sopra un piccolo pennacchio coperto di scaglie embricate, morbide, rotonde e concave.* (Aq)

EFEDRANA. (Anat.) E-fe-drà-na. *Sf. V. G. Lat.* ephedrana. (Da *ephedra* il sedere.) *Natica.* (A. O.)

EFEDRI. (Milit.) È-fe-dri. *Sm. pl. Soldati che stavano ne' quartieri destinati alle guardie delle porte dell' accampamento o della città o nei confini dell' Impero Romano.* (Dal gr. *ephedros* chi è in una qualche stazione; e ciò da *ephedra* che appunto stazione significa.) (Aq)

EFEDRISMO. (Arche.) E-fe-dri-smo. *Sm. Sorta di giuoco in uso presso i Greci.* (Mil)

EFEDRO. (Arche.) È-fe-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* ephedrus. (Da *epi* sopra, e *hedra* sede.) *Atleta che ne' pubblici spettacoli rimaneva senza antagonista, e stava sedolo aspettando di contendere con l' ultimo vincitore.* (Aq)

EFELCE. (Med.) E-fèl-ce. *Sf. V. G.* (Da *epi* sopra, e *helcos* ulcera.) *Crosta che copre un' ulcera.* — *Coagulo di sangue espulso dalla tosse.* (A. D.)

EFELIDE. (Chir.) E-fè-li-de *Sf. Pl.* Efelidi ed Efelide. *V. G. Lat.* ephelis. (Da *epi* sopra, e *helios* sole.) *Larga macchia che comparisce sulla pelle riarsa dal Sole, o cagionata da infiammazione, ecc.* — Efelia, *sin. Salvin. Nic.* E la membra girevoli puntate Sono di bianche macchie, o bianche efelide. (A)

EFELIA. (Chir.) E-fè-li-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Efelide. *V.* (Van)

EFEMERIDE, E-fe-mè-ri-de. [*Sf*] *V. G. Lo stesso che* Effemeride. *V.* *Magal. Lett. fam.* 1. 32. Mandatemi ecc. due altri assortimenti ecc. con teoriche della nuova (*cometa*), dico di quella in un foglio solo; basta, efemeridi, sebbene ho dette teoriche. *E* 42. Io non ho ancora avuto dal signor principe le efemeridi. *Salvin. Disc.* 2. 100. A guisa dell' efemeridi, o giornali, o atti diurni ecc. (N)

EFEMERIE. (St. Sacr.) E-fe-mè-ri-e. *Sf. pl. Classi nelle quali erano distribuiti i sacerdoti ebrei.* (Mil)

EFEMERII. (St. Eccl.) E-fe-mè-ri-i. *Così chiamavansi nella Chiesa greca gli ecclesiastici che vegliavano acciocchè l' uffizio fosse cantato regolarmente, massime da' giovani coristi, e così venisse il tutto colla dovuta regolarità compiuto.* — *Così anche dicevansi, in qualche luogo Coloro che assistevano i patriarchi ed i vescovi, ed i quali non gli abbandonavano nè giorno nè notte; ma erano testimoni assidui de' loro costumi e della loro condotta, e ne rendevano testimonianza abbisognando.* — Efimerio, *sin.* (Dal gr. *ephemerevo* io di continuo mi occupo in qualche cosa.) (Van)

EFEMERINA. (Bot.) E-fe-me-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* ephemerina. (Da *epi* in, circa, ed *hemera* giorno.) *Nome d' una pianta d' America, i cui fiori non durano che un giorno.* — Effimerina, *sin.* (Van)

EFEMERO, E-fè-me-ro. *Add. m. Lo stesso che* Effimero. *V. Cocch. Bagn.* (A)

EFER, Efrone. *N. pr. m.* — *Lat.* Epher, Ephron. (In ebr. *ghorpher* da *ghnaphar* polvere.) (B)

2 — (Geog.) *Contrada della Tribù di Giuda, posseduta da Efer figlio di Assur.* (G)

EFESA, È-fe-sa. *N. pr. f.* — *Donna che diede il nome ad Efeso.* (Secondo Eraclide de *Politiis*, fu Efeso nominata in tal modo da *ephesis* permissione; poichè Ercole delle alle Amazzoni la permission di edificarla. Ma *ephesis* val piuttosto desiderio, appetito, dal lessico *hhapheis* desiderare; e pare che dinoti un sito desiderabile. Inoltre l'ebr. *ephes* val confine; e può dinotare una terra sul continente o sia sul mare, come appunto era *Efeso.* (Mit)

EFESIA. (Mit.) E-fe-si-a. *Soprannome di Diana, da Efeso.* (Mil)

EFESIO, E-fe-si-o. *Add pr. m.* Di Efeso. (B)

2 — (Arche.) Efesie si dissero *alcune feste notturne, celebrate nel foro d'Efeso, con grandi allegrie ed ubbriachezze, in onore di Diana.* (Mil)

EFESO, È-fe-so. *N. pr. m.* (V. *Efesa.*) — *Figliuolo del fiume Caistro.* (Mil)

2 — (Geog.) *Città dell'Asia Minore nella Jonia, ov' era il tempio di Diana, una delle sette maraviglie del mondo.* (G)

EFESTI. (Mit.) Dei Efesti: *Dei domestici, presso i Greci; simili a quelli che i Romani chiamavano Lari o Penati.* (In gr. *ephestios* val domestico, da *epi* sopra, e *hestia* focolare.) (Mil)

EFESTIA. (Geog.) E-fè-sti-a. *Città dell' Asia nella Licia.* (G)

EFESTIE. (Arche.) E-fè-sti-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Vulcano, altrimenti chiamate* Lampadoforie, *in cui si contendeva pel premio correndo con fiaccole accese.* (V. *Efestione.*) (Aq)

EFESTII. (Geog.) E-fè-sti-i. *Monti della Licia ove un tempo era un vulcano.* (G).

EFESTINA, E-fe-sti-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *ephestios* indigeno, ed *ina* fanciulla.) — *Una delle mogli di Egitto.* (Mit)

EFESTIO, E-fè-sti-o. *Soprannome di Giove.* (V. *Efestione.*) (Mit)

EFESTIODORO, E-fe-stio-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Hephestiodorus. (Dal gr. *hephestos* Vulcano, e *doron* dono: Dono di Vulcano.) (B)

EFESTIONE, E-fe-sti-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Hephaestion. (Dal gr. *hephestos* Vulcano o fuoco.) — *Amico e generale di Alessandro.* — *Gramatico greco, precettore di Elio Vero.* (B) (Mit)

EFESTITE. (Min.) E-fe-sti-te. *Sf. V. G. Pietra rossiccia, con cui gli antichi facevano specchi concavi che agivano ad un dipresso come gli specchi ustorii de' moderni.* (Dal gr. *hephestos* fuoco.) (Aq)

EFESTO. (Mit.) E-fè-sto. *Soprannome di Vulcano, dio del fuoco.* (Dal fenicio od ebr. *opha* suocere. Altri dal gr. *hapto* io tocco, e *haistoo* o sia *hestoo* io distruggo.) (Mit)

EFESTRIE. (Arche.) E-fe-stri-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore dell'indovino Tiresia, che aveva due volte cambiato sesso. Quando portavano la statua di quest' uomo in processione per la città con vesti muliebri, al ritorno la rivestivano con vesti virili.* (Dal gr. *ephestris* clamide, sajo.) (Mit)

EFETI. (Arche.) E-fè-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* ephetae. *Giudici d'uno dei quattro tribunali d'Atene, fra i dieci stabiliti da Demostene figlio di Teseo per decidere le cause criminali.* (In gr. dicevansi *ephete.*) (Aq)

EFETICO. (Lett.) E-fè-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ephecticus. *Così chiamavansi que' filosofi, i quali sospendevano il loro giudizio a differenza di quelli che dicevansi* Dubitanti. (A)

EFFABILE, Ef-fa-bi-le. *Add. com. Dicibile, Che si può esprimere; contrario d'*Ineffabile. *Magal. Lett.* 11. Evvi egli alcuna effabile proporzione tra le bagattelle che queste bestie fanno ecc., e tra le gran cose che tutte fecero, ecc. (A)

2 — Che si dee esaltare, magnificare. *Salvin. Inn. Orf.* Reale Dea effabile, Di grandi uomini, in astri soggiornante. (A)

EFFASCINAZIONE, Ef-fa-sci-na-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Affascinazione. *V. Sanezz. Arc. Pr.* 8. Contra le perverse effascinazioni di invidiosi occhi. (*Così leggono le migliori edizioni*) (N)

EFFAUTTE, Ef-fa-ùt-te. *Sm. La settima nota della scala di musica, ed una delle chiavi del canto.* (N)

EFFE. [*Sf.*] *Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; e si dice anche il carattere che l'esprime. Morg.* 18. 120. Ciò ch' io ti dico, non va insino all'effe. » (*Aveva detto prima* Ed ho per alfabeto ogni partita.) *Mic. Malm.* Costumarono (*i Romani*) dimostrare questa pienezza di grazia con segnare i memoriali con sole due effe; onde quello che conseguiva tal grazia, diceva: io ho avuto la grazia a bis effe. (A) *Dittam.* 4. 27. Se 'l sai, noi so, dico dal p all'effe, Tra i qua' di Fallerona un serpe corre, Che par che 'l corpo di ciascuna accaffe. (N)

EFFEMERIDE, Ef-fe-me-ri-de. [*Sf. Libro nel quale di per di si notano alcune partite di negozii delle botteghe o case per comodo di scritture, o i fatti pubblici; e più particolarmente quel*] *libro dove si registrano i calcoli contenenti i moti e le apparenze de' corpi superiori, e le congiunzioni, opposizioni, e altri aspetti de' pianeti.* [— Efemeride, sin. *V.* Almanacco.] *Lat.* ephemeris. *Gr.* ἐφημερίς. (Dal gr. *ephemeros* diurno; poichè son tavole nelle quali per ciascun giorno si determina il luogo di ciascun pianeta nel zodiaco e le circostanze de' moti celesti. V. *Effimero.*) *Gal. Macch. Sol.* 70. Bastando la sola differenza ecc. presa dall'istesse effemeridi.

EFFEMINAMENTO, Ef-fe-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *Effeminatezza.* — Effemminamento, *sin.* [*V.* Effeminatezza.]

EFFEMINARE, Ef-fe-mi-nà-re. [*Att.*] *Far divenir effeminato,* [*Distemperare, Rilassare il vigor dell'animo.*] — Effemminare, *sin. Lat.* effeminatum reddere. *Gr.* ἀποθηλύνειν. » *Borgh. Mon.* 222. Abborriva cordialmente le delicatezze, e così fatte delizie, che potevano snervare col tempo ed effeminare quegli animi marziali. *Castig. Cortig.* 4. 163. Perchè queste attillature, imprese, motti ecc. spesso non fanno altro che effeminar gli animi. (V)

2 — *E n. pass.* Divenire effeminato, Infemminirsi. *Togl. lett. scelt.* Vivevano assai guardinghe e non scialacquare il tempo, ed effeminarsi con certe morbidezze. (A)

Effeminare diff. da *Ammollire* e da *Snervare.* Parlando dell'animo e del carattere, *Ammollire* è meno di *Snervare,* e *Snervare* è meno di *Effeminare.* Questo indica il grado di debolezza quasi femminile. *Ammollire* e *Snervare* sono più indeterminati, ed esprimono soltanto diminuzione di forze e di attività: *I piaceri abusati ammolliscono l'animo; La voluttà eccedente lo snerva; L'amor cieco lo effemina.* *Ammollire* ha spesso un senso buono: *Un cuor duro si ammollisce per compassione o per tenerezza.*

EFFEMINATAGGINE, Ef-fe-mi-na-tàg-gi-ne. *Sf. Effeminatezza.* — Effemminataggine, *sin. V.* Effeminatezza. (A)

EFFEMINATAMENTE, Ef-fe-mi-na-ta-mén-te. *Avv. Da femmina, A guisa di femmina, Femminilmente; e si prende in mala parte.* — Effemminatamente, *sin. Lat.* effeminate, muliebriter. *Gr.* μαλακῶς, γυναικωδῶς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Quelli ecc., come allevati erano, così effeminatamente morirono.

EFFEMINATEZZA, Ef-fe-mi-na-téz-za. [*Sf*] *ast. di* Effeminato. [*Qualità di chi è effeminato.* — Effemminatezza, *sin.*] *Lat.* animi mollities, muliebrositas. *Gr.* θρύψις, ἀπογυναίκωσις. *Circ. Gell.* 8. 180. Nasce da effeminatezza di animo ecc., non da fortezza.

Effeminatezza diff. da *Effeminataggine* e da *Effeminamento.* Secondo la comune intelligenza per *Effeminataggine* s'indica Una prava abituazione di femmineo commercio; e per *Effeminatezza* si dinota Una maniera di vivere molle all' uso delle femmine: cosicchè questa seconda nozione è meno peggiorativa della prima. Inoltre se l'*Effeminatezza* si considera come lo stato, l'abito già formato, l'*Effeminamento* è l'atto.

EFFEMINATISSIMO, Ef-fe-mi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Effeminato. — Effemminatissimo, *sin. Lat.* mollissimus. *Gr.* μαλακώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo effeminatissimo, e in ogni tempo dedito a' piaceri.

EFFEMINATO, Ef-fe-mi-nà-to. *Add. m. da* Effeminare. *Di costumi, Di modi o Di animo femminile, dilicato, morbido;* [*contrario di Virile, Generoso*] — Effemminato, Affeminato, *sin. Lat.* effeminatus, muliebris, delicatus, mollis. *Gr.* ἄγεννής, γυναικώδης. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Chi ciò non crede, riguardi alli re Assirii e alli re Egiziaci, tra le delicatezze e gli odori arabici effeminati. *Tac. Dav. Ann.* 15. 238. Senecione, poscia Quinziano e Scevino, vissuti effeminati, morirono virilmente.

EFFEMINATORE, Ef-fe-mi-na-tó-re. *Verb. m. di* Effeminare. *Che effemina. V. di reg.* (O)

EFFEMINATRICE, Ef-fe-mi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Effeminare. *V. di reg. Lo stesso che* Effemminatrice. *V.* (O)

EFFEMMINAMENTO, Ef-fem-mi-na-men-to. [*Sm. Lo stesso che*] Effeminamento. *V.* [*V.* Effeminatezza.] *Lib. cur. malatt.* L'ozio è la cagione degli effemminamenti.

EFFEMMINARE, Ef-fem-mi-nà-re. [*Att. e n. pass. Lo stesso che*] Effeminare. *V.* » *Segner. Disc.* 2. 17. A guisa di Sirene effemminando gli animi. (N)

EFFEMMINATAGGINE, Ef-fem-mi-na-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *Effeminatezza.* [*Lo stesso che* Effeminataggine. *V.* Effeminatezza.] *Lat.* animi mollities. *Gr.* μαλακία. *Segn. Etic.* 7. 303. Chi manca in quelle cose, dove li più resistono e prevalgono, costui è effemminato e delizioso; e già non è altro la delizia, che una certa effemminataggine, ecc.

EFFEMMINATAMENTE, Ef-fem-mi-na-ta-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Effeminatamente. *V.*

EFFEMMINATEZZA, Ef-fem-mi-na-téz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Effeminatezza. *V.*

EFFEMMINATISSIMO, Ef-fem-mi-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Effemminato. *Lo stesso che*] Effeminatissimo. *V.*

EFFEMMINATO, Ef-fem-mi-nà-to. [*Add. m. da* Effemminare. *Lo stesso che*] Effeminato. *V. Bocc. Lett. Pr. SS. Ap.* 203. Io non sono uomo goloso nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato. *Tas. Ger.* 17. 80. E 'l ferro, il ferro aver, non ch' altro, mira Dal troppo lusso effemminato a canto.

EFFEMMINATRICE, Ef-fem-mi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Effemminare. *Che effemmina, Che fa divenire effemminato.* — Effeminatrice, *sin. Tesaur. Lett. Mss. e. Berg.* (Min)

EFFENDI. (St. Ott.) Ef-fèn-di. *Sm. Dottor di legge presso i Turchi.* (A)

EFFERATAMENTE, Ef-fe-ra-ta-mén-te. *Avv. Con efferatezza. Lat.* efferate. *Gr.* θηριωδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Efferatamente se le avventò alla vita.

EFFERATEZZA, Ef-fe-ra-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Efferato. [*Qualità di chi è efferato. Fierezza, Crudeltà, Inumanità.* — Efferazione, Efferità, *sin.*] *Lat.* immanitas. *Gr.* ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Strabocchevole fue l'efferatezza di Busiri, ma più grande quella di Diocleziano.

EFFERATISSIMO, Ef-fe-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Efferato. *Lat.* immanissimus, immaniter efferatus. *Gr.* ἀγριώτατος. *Fir. As.* 210. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore, che egli si avea preso, della efferatissima morte della povera giovane sorella ecc. cadde in una grandissima malattia.

EFFERATO, Ef-fe-rà-to. *Add. m. D'animo e maniere di fiera, Crudele, Inumano. Lat.* efferatus, immanis. *Gr.* θηριώδης. *Fir. As.* 200. Così mi ricordava d'aver letta nelle storie del re di Tracia, il quale dava gl'infelici ospiti a divorare agli efferati cavalli. *E* 231. Nè si era pentito il fedele amico, per la vista di sì gran crudeltà, dei suoi iniquitosi pensieri, o aveva sanata la sua efferata voglia. *E* 247. Con maschio animo ed efferato impeto ingiuriosamente se le mise intorno. *Tac. Dav. Ann.* 1. 10. Essi, quando giravan l'occhio alla loro moltitudine, levavano meggio efferato. *E Stor.* 4. 321. Non s'afferma s'egli fosse, o pure non potè ritenere gli efferati (*Germani*). *Alam. Gir.* 11. 27. Mi chiama ingannatore e disleale, Efferato e malvagio ed inumano.

2 — *Fig. detto anche degli* Umori, *vale Maligno, Che infierisce. Red. Cons.* Rendono gli umori più efferati. (A)

EFFERAZIONE, Ef-fe-ra-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Efferatezza. *V. Davil. Guerr. Civ.* 10. *Berg.* (Min)

EFFERDINGO. (Geog.) Ef-fer-din-go. *Piccola città nell' Arciducato d'Austria.* (G)

EFFERENTE. (Anat.) Ef-fe-rèn-te. *Add. com. V. L. Che trasporta, Che conduce. Chiamansi* Vasi efferenti *quelli che riconducono i liquidi verso il cuore, come le vene e i linfatici. Si dà pure questo nome a' condotti escretorii. Lat.* efferens. (A. O.)

EFFERITA', Ef-fe-ri-tà. *Sf. Lo stesso che* Efferatezza. *V.* * *Gell. Lett.* 3. 64. Questo è un peccato, il qual nasce da malignità di mente, e da efferità d'animo. *E lett.* 8. 203. I quali hanno fatto fermo e incorrigibile abito di peccare per malizia o per efferità d'animo. (Zac)(A)

EFFERVESCENZA, Ef-fer-ve-scèn-za. [*Sf. Bollore,*] *Fervore,* [*simile a quello prodotto dal fuoco.*] *Lat.* fervor, ebullitio. *Gr.* ζέσις, ἔκζεσις. *Lib. cur. malatt.* Rintuzza e aiuta la effervescenza del sangue. » *Red.*

cons. 1. 65. Se non fossero la mozione di effervescenza (*i fluidi*). *Ed un poco più sotto:* Ma perchè la queste mozioni di effervescenza, ecc. *E* 1. 136. E tutti facili (*i fluidi*) ecc. a mettersi in impeto di effervescenza, ecc. (V)

2 — (Chim.) *Fenomeno in cui si sviluppano dall'interno di un liquido de' fluidi elastici, le cui bolle traversando il liquido lo agitano, lo sollevano, lo coprono di bollicine o di schiuma.* (A) (G. P.)

EFFESTIDE. (Min.) Ef-fe-sti-de. *Sf. Sorta di Gemma. Dolc. Berg.* (N)

EFFETTIVAMENTE, Ef-fet-ti-va-mén-te. *Avv.* [*Con effetto, In fatti, Realmente.*] — Effettualmente, *sin. Lat.* re ipsa. *Gr.* ἔργῳ, ὄντως. *Bat. Par.* 2. 1. Con loro sapere, che è effettivamente nel corpo lunare. *Red. Ins.* 20. Come mille volte effettivamente ho veduto. *Ed Esp. nat.* 66. Ed effettivamente pochi giorni appresso gliele feci vedere (*le pietre*) in molti e molti ventrigli di differenti generazioni di volatili.

Effettivamente diff. da *In effetto, In fatto, In fatti, Difatto, Realmente, Propriamente. Effettivamente* indica la esistenza positiva della cosa, riguarda la realtà in generale. *In effetto* indica lo stato della cosa esistente, il compimento di un fatto. Così diremo: *Quel bugiardo è uomo effettivamente cattivo; e lo vedrete in effetto. In fatto* si usa meglio trattandosi di un'esperienza, d'una cosa pratica, o d'una osservazione di fenomeno naturale. *Di fatto* ha un uso suo proprio. Quando diciamo: *È di fatto che...* a questa frase non si può sostituire l'*In fatto.* Così pure dirò: *Quell' uomo è di fatto debole;* ed userò lo stesso modo dove si tratta di esprimere cosa priva di effetto, inefficace, come: *Il tale ha gittato via quello strumento; e di fatto non gli valeva. In fatti* è particella che lega l'uno all'altro periodo, indicando che la proposizione seguente è la prova della cosa detta dianzi. *Realmente* è meno positivo di *Effettivamente.* Quando diciamo *Realmente,* supponiamo per l'ordinario che alcuno neghi o sospetti la realtà della cosa. L'*Effettivamente* la conferma. *Veramente* è più generale, ma dice un po' meno di *Realmente:* poichè la verità può essere metafisica, logica, ideale; laddove la realtà è nella cosa sussistente. *Propriamente* si usa più nello stile familiare, ed esprime meglio una verità particolare. *La tal cosa, diciamo, è ita propriamente così; È propriamente un vile colui che ci è venduto di un debole ecc.*

EFFETTIVITA', Ef-fet-ti-vi-tà. *Sf. ast. di* Effettivo. *Realtà.* (A) *Pantpar. Berg.* (O)

EFFETTIVO, Ef-fet-ti-vo. *Add. m. Che ha effetto, Ch'è in sustanza o in effetto.* — Effettuale, *sin. Lat.* re ipsa talis. *Gr.* ἔργῳ τοιοῦτος. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 10. Massimamente se tra loro vi fosse corsa anteriormente una promessa effettiva.

2 — Efficiente, *cioè Che fa, Che produce. Lat.* efficiens. *Gr.* ποιητικός. *Dif. Pac.* Appresso queste cose, convien dire della causa effettiva della parte principale, e questo sarà mostrato per dimostrazione. *Teol. Mist.* Si dice così per l'unione dell'amore, la quale è effettiva della vera cognizione.

Effettivo diff. da *Efficiente.* Il primo è assoluto, e l'altro è relativo; il primo significa ciò che ha effetto, ed il secondo vale ciò che fa l'effetto.

EFFETTO, Ef-fét-to. [*Sm.*] *Quello che riceve l'essere* (*da altra cosa che dicesi*) Cagione. *La cosa stessa cagionata. Lat.* effectus. *Gr.* ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Bocc. introd.* 2. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti ecc. a dimostrare. *E nov.* 77. 41. Ma presupposto che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Dant. Inf.* 9. 17. Cortese fu, pensando l'alto effetto Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi e 'l quale. *E Purg.* 2. 130. S' io dico ver, l'effetto nol nasconde.

2 — Successo. *Lat.* eventus, successus. *Gr.* συμβαῖνον, συμβεβηκός. *Bocc. nov.* 4. 10. Estimò il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 6. 2. Perchè l'effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò esser men cara. *E nov.* 40. 2. Rade volte è senza effetto quello che vuole ciascuna delle parti.

3 — Fatto; *onde* L'effetto è *che vale* Il fatto è, Fatto sta. *Fav. Esop.* L'effetto è, che non m'è tanto caro empiermi il ventre. (V) *Morg.* 1. 11. Ma la fortuna attenta sta nascose Per guastar sempre ciascun nostro effetto. (N)

4 — Termine, Compimento. [*Onde* Trarre, Menare, Recare, Ridurre ecc. ad effetto, Porre in effetto *e simili* = *Finire, Compire ecc.*] *Lat.* finis, exitus. *Gr.* τέλος, ἔκβασις. *Filoc.* 6. 10. Sisifo disse allora: per me niun tuo piacere sia senza effetto.

5 — Fine, [Scopo, Intenzione.] *Ar. Fur.* 8. 42. Venni al veron nell'abito che ho detto, Siccome già venuta ero più d'una E più di due fiate a buon effetto. *E* 14. 116. L'elmo e lo scudo fece far perfetto, E 'l brando insieme, e solo a questo effetto. *E* 15. 30. La fe' il geloso, a non ad altro effetto, Che per pigliarli insieme ambi nel letto.

6 — [Merito, Mercede.] *Petr. cap.* 1. L'uno è Dionisio, e l'altro è Alessandro; Ma quel del suo temere ha degno effetto.

7 — Virtù, Efficacia. *Lat.* virtus. *Gr.* ἐνέργεια. *Ar. Fur.* 19. 22. E ricordossi che, passando, avea Veduto un'erba in una piaggia amena, Fosse dittamo, o fosse panacea, O non so qual di tal effetto piena, Che stagna il sangue, ecc. (M)

8 — Beneficio. *Lat.* beneficium. *Gr.* εὐεργεσία. *Lab.* 66. Poverissimo di grazie a rendere a tanti e sì alti effetti mi sentiva.

9 — Sustanza, Avere, [Facultà.] *Lat.* facultates, substantia. *Gr.* οὐσία, τὰ ὄντα.

10 — Affetto, *come si trova presso gli antichi. Lat.* affectus. *Gr.* πάθος. *Dant. Conv.* 63. Anzi è questo uno speziale effetto, che si chiama misericordia e passione. » *Fior. S. Franc.* 22. Desiderava con grande effetto. *Rim. ant. Guido Novelli.* E dilettar sentij quando e l'effetto Adorno del piacer che nel cor scende (*cioè scende*). *Borgh. Fir. lib.* 381. In lei si vide quel che possono negli effetti umani l'animosità e 'l sospetto delle parti. (V)

11 — [*Col v.* Avere:] Avere effetto = *Effettuarsi.* [*V.* Avere effetto, *e V.* § 2.] *Bocc. nov.* 43. 3. Si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto.

12 — [*Col v.* Dare:] Dare effetto, [*quasi* effetto =] *Abbadare, Dare retta, Attendere.*] *V.* Dare effetto, § 2. e Darsi effetto.]

2 — [Dare effetto, *nel sign. del* § 6.] *Bocc. nov.* 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con una vecchia.

3 — [*E parlando di* Preghiera *o simile* = *Esaudirla.*] *Amet.* 30. Nè fia bisogno ch' io a voi dispieghi Quanti nimici vostri abbiate uditi Con diligenza dando effetto a' preghi.

13 — [*Col v.* Fare: Fare effetto, l'effetto, gli effetti = *Operare.*] *Petr. canz.* 20. 2. I' non poria giammai Immaginar, non che narrar, gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno. *Tac. Dav. Ann.* 14. 200. I mandati a far l'effetto non furon lenti, nè v'andaron di buone gambe.

2 — *E dicesi per lo più delle medicine. V.* Fare effetto. *Red. Lett.* 1. 121. Due cucchiajate di pizzicata di sena e di mecoacan, prese avanti pasto, fanno un buon effetto. (N)

14 — *Col v.* Essere: Essere una cosa con o senza effetto = *Avere o Non avere compimento. V.* § 2. e 4. (N)

15 — *Col v.* Mandare: Mandare ad effetto = *Effettuare. V.* Mandare ad effetto. (N)

16 — [*Col v.* Menare: Menare ad effetto. *V.* § 6.] *Bocc. nov.* 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto.

17 — [*Col v.* Mettere:] Mettere ad effetto = *Effettuare. Bocc. g.* 1. *nov.* 6. Avvisandosi che ecc. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo desio.

18 — *Col v.* Porre: Porre in effetto. *V.* § 4. *Pallav. Ist. Conc.* 420. Confidarsi Sua Maestà che gli ordini dell'imperio avessero posto in effetto il bando suo. (Pe)

19 — [*Col v.* Recare: Recare ad effetto. *V.* § 4.] *Bocc. nov.* 22. 12. Ad effetto recò il giovenil desiderio. *E nov.* 66. 66. Non usa ora la fortuna di nuovo varie vie ed istrumenti nuovi a recare le cose agli effetti determinati.

20 — *Col v.* Ridurre: Ridurre ad effetto. *V.* § 4. *Pallav. Ist. Conc.* 221. Ciò non poteva ridursi ad effetto mentre ardeva la guerra. (Pe)

21 — *Col v.* Trarre: Trarre effetto = *Essere conchiudente. Pallav. Ist. Conc.* 411. Il Nunzio il quale doveva per avviso di molti, interpetrar certe voci ambigue, che nulla traevan d'effetto, nel senso più sano e più favorevole... cominciò a sottilizzar su le parole, ecc. (P)

22 — *Col v.* Venire: Venire ad effetto di alcun desiderio o *simile* = *Conseguirlo, Ottenerlo. Vit. S. Gir.* 102. Gli promette molta pecunia, s'egli fa che e' venga ad effetto del suo inchito volere. (V)

23 — *Modi avverb.* In effetto = *In sustanza, In fine, In conclusione, In fatti. Lat.* re ipsa. *Gr.* ἔργῳ. *M. V.* 6. 2. E in effetto gli fe ogni cosa promesso, ed egli rendè la rocca. » *Bern. rim.* 1. 41. E facciali in effetto un uom dabbene. (N)

2 — Per effetto *vale lo stesso. Bocc. g.* 6. *n.* 6. Quando per effetto [*in fatti, in effetto*] vedrete esser quello che io vi conterò. *E g.* 10. *nov.* 2. Siccome per effetto si conosce al presente. (V)

3 — *E* Con effetto. *Lat.* re. *Gr.* ἔργῳ. *Amet.* 66. Sicchè l'entrata tra di noi dimostriam con effetto A chi contrario è suto a nostra entrata.

Effetto diff. da *Conseguenza.* Chi dice *Effetto,* dice il risultamento da una causa; chi dice *Conseguenza,* enuncia il risultamento da un principio. *Effetto della guerra* è la distruzione degli uomini; *Conseguenza* n'è d'ordinario la desolazione delle famiglie, e il pericolo dello stato. Nella voce *Effetto* è quasi indicata la forza ordinaria, naturale, intrinseca della causa efficiente; nella voce *Conseguenza* la possibilità delle cose occasionali. *La discordia domestica sarà l'effetto d'un matrimonio; le spese, le cure della educazione ecc. ne sono le conseguenze.* Il guasto d'una vigna sarà l'*Effetto* della gragnuola; e la *Conseguenza* n'è il danno del colono, del proprietario.

Effetto diff. anche da *Effezione.* Il primo, oltre agli altri significati, indica cosa già fatta; il secondo involge nozione di azione ed esecuzione.

EFFETTORE, Ef-fet-tó-re. *Verb. m. di* Effettuare, *quasi sinc. di* Effettuatore. *Che cagiona. Autore, Inventore. Lat.* auctor. *Gr.* αὐτουργός. *Gal. Dif. Capr.* 370. Dalla pubblicazione di queste sue opera sarà fatto palese che ne sia il vero e legittimo effettore. *E ivi:* Rileggasi mille volte tutto il suo libro, non si troverà che sia fatto palese che altri ne sia il vero e legittimo effettore. (V)

EFFETTRICE, Ef-fet-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Effettuare, *quasi sinc. di* Effettuatrice.] *Che cagiona. Lat.* quae efficit. *Gr.* ποιοῦσα. *Gal. Galleg.* 30. Sì perchè le figure prodotte dagli avversari per effettrici della quiete ecc.

EFFETTUALE, Ef-fet-tu-à-le. *Add. com. Lo stesso che* Effettivo. *V.* (A) *Segr. Fior. Princ. cap.* 15. Essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, m'è parso più conveniente andare dietro alla verità effettual della cosa che all' immaginazione di essa. (B)

EFFETTUALMENTE, Ef-fet-tu-al-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Effettiva-

mente. *V.*] *Lat.* re ipsa. *Gr.* τῇ ἀληθείᾳ. *Petr. Uom. ill.* E se egli non poteva avere effettualmente la cosa, aveva la immaginazione. *Stat. Merc.* Possa essere astretto, e debbia effettualmente. *Varch. lez.* 630. Essendo le medesime effettualmente, e variando negli accidenti, ecc.

EFFETTUARE, Ef-fet-tu-à-re. [*Att.*] *Mandare ad effetto, Eseguire. Lat.* efficere, perficere, exequi. *Gr.* κατεργάζεσθαι, ἀπεξεργάζεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Effettuano allegramente le malvagie cupiditadi, e dopo averle effettuate se ne gloriano, e tornano di nuovo ad effettuarle. *Tac. Dav. Ann.* 6. 92. Non è proprio ufficio dell'amico il piagnerlo senza pro, ma l'avere la memoria ed effettuare le sue volontadi. *E* 16. 148. Ne aggiunse aver mali pensieri contro allo Stato; esser bene, primachè egli gli effettui, confiscarle i beni, e scacciarla d'Italia. *Car. Maring.* E credo effettuarlo a Pasqua d'uovo.

Effettuare diff. da *Eseguire, Porre in effetto*, e *Mandare ad effetto. Effettuare* propriamente è Porre in atto ciò che è dovere o convenienza di fare per promessa o per altra ragione. *Eseguire* è Compiere una cosa secondo il conceputo disegno o proprio o d'altrui. Inoltre *Eseguire* suppone una maggiore difficoltà. D'un disegno facile, d'una impresa lieve non si dirà *Effettuare*. Finalmente *Eseguire* dicesi delle opere della mente o dell'arte; *Effettuare* uno mai. Porre in effetto si applica alle operazione dell'uomo, non mai agli avvenimenti, ai casi. Lo stesso dicesi di *Mandare ad effetto:* se non che questo meglio s'usa trattandosi di cose più grave, o di cosa che non possa farsi su l'atto. Il disegno di un piccolo viaggio si *pone in effetto:* quello d'una riforma, d'una grand'opera si *manda ad effetto.*

EFFETTUATO, Ef-fet-tu-à-to. *Add. m.* da Effettuare. *Lat.* perfectus. *Gr.* ἀπεξεργασθείς. *Cr. alla voce* Aonodato.

EFFETTUAZIONE, Ef-fet-tu-a-zi-ó-ne *Sf. L'effettuare. Lat.* effectus. *Gr.* ἄνυσις. *Nani Stor. Ven.* 1., *Bentiv. Guerr. Fiand.* 1. 6., *De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 7. *Casin. Pred.* 6. 80. 70. *Berg.* (Mio) *Galil. Lett. Uom. ill.* 67. Starò attendendo da V. S. illustriss. quanto prima lo stabilimento e l'effettuazione del negozio, per venirmene poi subito. (B) *Magal. Lett. fam.* 1. 1. Riconobbi impossibile, e disperata l'effettuazione de' miei negozietti. (N)

EFFETTUOSO, Ef-fet-tu-ó-so. *Add. m. Efficace. Senec. Pist.* 88 (V) *Ceff. Dicer. f.* 41. Onore nel reggimento si acquista per fare giustizia. Alla quale si richieggono tre cose cioè il buon volere, il sufficiente potere e l'effettuoso operare. *E lo stesso nel Volg. Pist. Sen.* E non gli convengono dire molte parole, ma poche, e che sieno utili ed effettuose. (*Il testo ha* efficacibus.) (N)

EFFETTUZZO, Ef-fet-túz-zo. *Sm. dim.* di Effetto. *Bocc. g.* 8. *n.* 4. (O)

EFFEZIONE, Ef fe-zi-ó-ne. [*Sf. V. L. e A.*] *Fatto, Effetto.* [*V.* Effetto.] *Lat.* effectio. *Gr.* ἐνέργημα. *G. V.* 12. 113. 6. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea effezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcuno nocimento. » *Forse è traduzione del lat.* effectionem. (P)

EFFICACE, Ef-fi-cà-ce. *Add. com. Che ha gran forza, Che fa potentemente il suo effetto nell'operare. Lat.* efficax. *Gr.* ἐνεργητικός. *G. V.* 11. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell'amor d'Iddio *Volg. Mes.* Lo collirio d'Alessandro è assai efficace a rischiarare lo vedere, ed a rimuovere la caligine dell'occhio. *Tass. Ger.* 1. 19. Tutto par che ritrovi, e in efficace Modo l'adorna sì, che sforza e piace. *Red. Vip.* 1. 49. Se il suo medico non lo soccoresse con buone cavate di sangue, e con altri efficaci rimedii.

• — Risoluto, Con asseveranza. *Vit. S. Gir.* 114. Il savio monaco, odita tale risposta e sì efficace, tacette e partissi da lui. (Pr)

• — *Agg.* di Grazia, *presso i teologi, vale La grazia che* [*effettualmente determina la volontà ad operare, che sempre produce il suo effetto.*] *Segn. Pred.* 11. 6. Ci vuol quella grazia che fu da santo Agostino chiamata trionfatrice ecc., ci vuol la grazia efficace.

• — *In forza di avv.* Efficacemente. *Ar. Fur.* 25. 10. Così ben piange e così ben si duole, E così bene ed efficace parla, ecc. (V)

Efficace diff. da *Efficiente.* Questo è termine scolastico, e dicesi della causa. *Efficace* è d'un senso più generale ed esteso, e si dice di tutto ciò che ha la potenza, la virtù di produrre un effetto; mentre *Efficiente* significa l'effetto attualmente prodotto. Inoltre [*Efficacia* può essere anche nelle parole;] *Efficienza* è sempre nell'atto.

EFFICACEMENTE, Ef-fi-ca-ce-mén-te. *Avv. Con efficacia, Con forza, Potentemente. Lat.* efficaciter, vehementer. *Gr.* ἐνεργῶς, δραστικῶς. *Bocc. nov.* 78. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come se stato fosse un solenne e gran lapidario. *Coll. SS. Pad.* Per le quali cose esaminare e cercare siamo informati più efficacemente. *Maestruzz.* 1. 50. La donna il dee isvolgere con prieghi e ammonizioni, non perciò sì efficacemente che egli potesse cadere in altra dannabile corruzione per questo negamento. *Pass.* 286. Quando altri ragionasse molto efficacemente dell'acque.

EFFICACIA, Ef-fi-cà-ci-a. [*Sf.*] *ast.* di Efficace. [*Forza, Virtù, Energia di una cagione nel produrre il suo effetto.*] *Lat.* efficientia, vis. *Gr.* δύναμις, ἐνέργεια. *Mor. S. Greg.* Iddio pertanto era detto che, stando dentro alla mente, gli dava efficacia di parlare. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale orazione fu di tanta efficacia, che ecc. *Bocc. nov.* 70. 5. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Maestruzz.* 2. 62. 5. La discordia de' testimonii in alquante cose, principali circostanzie ecc., toglie l'efficacia della testimonianza. *Cas. lett.* 87. Mi ha riscritto che io ricordi a V. E., e che la preghi, com'io fo, con molta efficacia, che sia contenta che la grazia ecc. sortisca il suo effetto.

Efficacia diff. da *Energia, Forza, Potenza.* Tutte esprimono *Forza*, tal che questa è la voce generica. Però se è *Forza di rilievo, Forza attiva*, si dirà *Potenza;* se è *Potenza* disposta a produrre un effetto, si chiamerà *Energia;* se è atta a produrlo immediatamente e visibilmente, si dirà *Efficacia.* Le corporee, le vitali si dicono *Forze*, quelle dell'intelletto, dell'anima, *Potenze. Forza* è men di *Energia* e men di *Potenza. Efficacia* include la idea d'un effetto particolare avuto di mira; ed ha sempre buon senso. Noi diciamo *Veleno potente*, e *Rimedio efficace.*

EFFICACISSIMAMENTE, Ef-fi-ca-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Efficacemente. *Lat.* efficacissime, validissime, vehementissime. *Gr.* ἐνεργέστατα. *Petr. Uom. ill.* La qual cosa come il savissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare e a raumiliare gli animi ecc. *Varch. lez.* 361. Egli si persuadeva d'avere efficacissimamente provato che ecc.

EFFICACISSIMO, Ef-fi-ca-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Efficace. *Lat.* efficacissimus, validissimus. *Gr.* ἐνεργέστατος. *Volg. Mes.* Unzione efficacissima ed utile a dolore d'orecchia, ed è provata. *Fr. Giord. Pred.* Le vostre efficacissime preci sieno in ajuto di noi miseri peccatori. *Stor. Pist.* 110. Con belle ed efficacissime parole e ragioni tanto gli disse, che ecc.

EFFICIENTE, Ef-fi-ci-èn-te. [*Add. com.*] *Che fa, Che opera*, [*Che produce un effetto, e per lo più non s'usa che come aggiunto di* Causa *o* Cagione. *V.* Efficace] *Lat.* efficiens. *Gr.* δημιουργός. *Guid. G.* Lo smisurato amore di Polissena è la cagione efficiente del suo affanno. *S. Agost. C. D.* Nulla si fa, se non precede la causa efficiente. *E appresso:* E per questo si conchiude, che non sono cause efficienti di tutte le cose che si fanno, se non le volontarie. *But. pr.* Le ragioni che sono da investigar ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente e finale. *Dant. Conv.* 72. Onde il fuoco e 'l martello sono cagioni efficienti del coltello. *Red. cons.* 2. 120. Per quanto arriva l'umano intendimento, voglia considerare la cagione efficiente de' venti; la qual ragione in gran parte fu nascosa da Dio ne' tesori della sua sapienza.

• — (*Med.*) Causa efficiente: *Quella che determina l'apparizione di una malattia.* (A. O.)

EFFICIENTISSIMO, Ef-fi-cien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Efficiente. *Lat.* maxime efficiens. *Gr.* ἐνεργότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* La malinconia si è cagione efficientissima d'ogni malore.

EFFICIENZA, Ef-fi-ci-èn-za. *Sf. L'effetto sicuro, Il fatto stesso.* — Efficenzia, *sin. Lat.* efficientia. *Gr.* ἐνέργεια. *Tas. Dial.* (A) *Segner. Incred.* 1. 26. 10. Mentre ciò non dipende da alcuna qualità corporea, cui solo può stendersi l'efficienza de' cieli. *E* 1. 28. 10. Su quale esperienza si fonderà il voler misurare l'efficienza delle stelle dal punto che il bambin nasce ecc. (N)

EFFICIENZIA, Ef-fi-ci-èn-zi-a. *Sf. V. A. V.* e di' Efficienza. *Boez.* 106. Possono il male, il quale non potrebbono, se nell'efficienzia de' buoni potessono essere stati. (V)

EFFIGE, Ef-fi-ge. [*Sf. V. poet. Lo stesso che* Effigie. *V.*] *Dant. Par.* 31. 77. Ma nulla mi facea; chè sua effige Non discendeva a me per mezzo mista. » *E* 33. Dentro da sè del suo colore stesso Mi parve pinta nella nostra effige, ecc. (Min)

* **EFFIGIA**, Ef-fi-gi-a. *V. A. Lo stesso che* Effigie. *V. San. Declam.* 222. E per più assomigliarlo all'effigia del detto Iddio, battava e martoriava il detto vecchio. (Zan)

EFFIGIAMENTO, Ef-fi-gia-mén-to. [*Sm.*] *L'effigiare, Formazione di effigie. Lat.* figuratio. *Gr.* σχηματισμός. *Cr. alla v.* Stampa.

EFFIGIARE, Ef-fi-già-re. [*Att.*] *Far l'effigie, Figurare, Formare* [*la figura di checchessia in tela, in marmo, in legno ecc.*] *Lat.* effingere, efformare. *Gr.* σχηματίζειν. *Bocc. nov.* 15. 19. Davanti ad una tavoletta, dove Nostro Signore era effigiato ecc., gli si fece posare.

EFFIGIATO, Ef-fi-gi-à-to. *Add. m. da* Effigiare. *Lat.* effectus, sculptus, expressus. *Gr.* σεσχηματισμένος. *Dant. Purg.* 10. 67. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, Siccome donna dispettosa e trista. *Bocc. Vit. Dant.* 236. Non solamente ne' pubblici luoghi, ma ancora in molti privati, si vede la sua immagine effigiata. *Tass. Ger.* 18. 8. Le porte qui d'effigiato argento Su cardini stridean di lucid'oro.

EFFIGIE, Ef-fi-gi-e. [*Sf.*] *Sembianza, Immagine, Aspetto; e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più.* — Effige, *sin. Lat.* effigies, imago. *Gr.* εἶδος, εἰκών. *Lab.* 34. Ultimamente la sua effigie raccolta, chi egli fosse e dove veduto l'avessi mi ricordai. *Mor. S. Greg.* In Anticristo apparirà l'effigie e l'apparenza umana.

Effigie diff. da *Immagine, Ritratto, Simulacro, Statua, Figura.* L'*Effigie* tiene luogo della persona istessa; l'*Immagine* ne rappresenta unicamente la idea; la *Figura* ne mostra l'attitudine; il *Ritratto* la somiglianza. Un delinquente è impiccato in *effigie;* Isacco e Giuseppe furono *immagini* di *G. C.;* un rame di Morghen rappresenta la *figura* di un Cesare; nella Galleria medicea si veggono i *ritratti* de' pittori più celebri. Nel linguaggio comune si usano indistintamente *Figura*, *Effigie* ed *Immagine.* Noi chiamiamo *Effigie* le *Figure* di G. C., le *Immagini* della B. Vergine e de' Santi ecc. *Effigie* e *Ritratto* sono applicabili alle sole persone; *Immagine* e *Figura* a tutto. *Statua* è propriamente un'*Effigie* scolpita nel marmo e nel legno, ovvero cavata del metallo fuso, o composta di qualunque materia soda. Onde diciamo *Statua di alabastro, di ebano, d'argento ecc. Simulacro*, di origine latina, è propriamente una finta immagine di qualche oggetto; è un nome generico che comprende l'*Effigie*, le *Immagini*, i *Ritratti* ecc. *Statua* e *Simulacro* sono op-

plicabili alle persone ed alle cose. Nel metaf. *Immagine* o *Simulacro* dinotano anche sogno, somiglianza ecc. I Latini dicevano *simulacra legum, simulacra virtutum*, ecc. E diciamo anche noi *Simulacro di guerra, Immagine di morte*, ecc.

EFFIMERA, Ef-fi-me-ra. [*Add. e sf. V.* Effimero, § 2.] — Efimera, sin.

EFFIMERI. (Zool.) Ef-fi-me-ri. *Sm. pl. Genere d'insetti dell'ordine dei neurotteri; così denominati perchè non vivono che cinque ore, od al più un giorno solo, entro il quale essi nascono, crescono, distendono le loro membra, depongono le uova, gittano il seme, invecchiano e muojono. Si deve osservare tuttavolta, che avanti che essi assumano questa figura, hanno già vissuto due anni sotto quella di un verme, in una cella o capanna di creta. Compariscono al tramontar del sole e nelle belle giornate di state e di autunno, lungo le riviere, i laghi ecc. e sono talmente abbondanti che il terreno ne rimane coperto dopo la loro morte. Lat.* ephemera. (Dal gr. *ephemeros* diurno che vien da *epi* sopra, e *hemera* giorno.) (Aq) (N)

EFFIMERINA. (Bot.) Ef-fi-me-ri-na. *Sf. V. G. Lo stesso che* Efemerina. *V.* (Aq) (N)

EFFIMERIO. (Eccl.) Ef-fi-mè-ri-o. *Sm. V. G. Quegli che nella chiesa greca presiede ogni giorno al coro, o ch'era compagno e testimone continuo della condotta de' vescovi. Lo stesso che* Efemeria. *V.* Efemeril. (Aq)

EFFIMERO, Ef-fi-me-ro. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Efimero. *V.* (A)

2 — [*Usato come add. e sf.* dicesi di Febbre che finisce in un giorno.] *Lib. cur. febbr.* Dice Isaac, che febbre effimera è detta, a similitudine d'una bestia di mare, che solamente vive un die; e così effimera non dee durare se non un die, avvegnachè Galieno dica che egli la vedde durare per quattro dì. E Avicenna dice, che sono ventidue le cagioni per le quali viene febbre effimera. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Contra alla febbre effimera, al principio sia fatto sciroppo di rose secche, ecc.

EFFINGERE, Ef-fin-ge-re. *Att. anom. Far l'effigie, Effigiare, Figurare. Lat.* effingere. *Gr.* ἐκτυποῦν. *Cattan. Liv. d'Am. ne. Berg.* (Min) *Benio. Canz.* (Amor delle cui man ecc.) *St.* 2. Più bella a' divin rai Di sua virtù l'effinge, e di qui nasce Ch'amando il cor d'un dolce error si pasce. (B)

EFFLORESCENTE, Ef-flo-re-scèn-te. *Add. com. Che ha la proprietà di cadere in efflorescenza.* (A. O.)

EFFLORESCENZA. (Farm.) Ef-flo-re-scèn-za. *Sf. V. L. Quel fenomeno che ha luogo quando la superficie de' sali naturali o artificiali, restate per molto tempo esposte all'aria, si copre di polvere. Strato salino che si ferma su i muri degli edifizii, le terre salnitrate, gli schisti, alluminosi ecc. L'ossidazione che si ferma alla superficie delle miniere, come p. e. sulle miniere di cobalto. Targ. ecc.* Efflorescenza irregolare di certa materia friabile, che, accostata alla lingua, in parte si liquefaceva. (A) (G. P.)

2 — (Med.) *Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la cute, con prurito o senza. Magal. Lett.* Una bassa superficiale efflorescenza di minutissime bolle sulla pelle di un elefante. (A) *E Lett. scient.* 9. Umori acri o mordaci, i quali vi faranno pullulare una sì maligna efflorescenza alla cute... che ecc. (N)

EFFLUI. (Geog.) Ef-flu-i. *Antichi popoli della Germania.* (G)

EFFLUSIONE. (Chir.) Ef-flu-si-ó-ne. *Sf. V. L. Espressione usata da qualche ostetricante per indicare l'uscita dell'embrione poco dopo il concepimento, e prima del terzo mese della gestione; epoca alla quale solamente questo accidente dee, secondo essi, prendere il nome di aborto. Lat.* effluxio. (A. O.)

EFFLUSSO, Ef-flùs-so. (*Sm.*) *Effusione, Effondimento, Flusso. Lat.* effluvium. *Gr.* ἐκροή, διαῤῥοή. *Volg. Mes.* Impiastro che si suole amare sulle tempie e sulla fronte, e stagna e ferma lo efflusso del sangue. *E altrove:* Lo sterco dell'asino, secco e fresco, soffiato nelle nari, e polenta mollo; ed anche l'odorarlo strigne lo efflusso del sangue con grande virtude.

EFFLUVIO, Ef-flù-vi-o. [*Sm.*] *Evaporazione di minutissime particelle che traspirano da' corpi. Lat.* effluvium. *Gr.* ἀπόῤῥοια. *Salvin. disc.* 1. 210. Che se alcuno effluvio o influenza degli uni agli altri si tramanda, ella è placida e benefica. » *Magal. Lett.* 11. A quell'altro ordinio di corno fa ufizio di chiave un effluvio d'alcune particelle che muovono dalle carni del padrone. (N)

EFFONDERE, Ef-fón-de-re. *Att. anom. Spander fuori. Lat.* effundere. *Gr.* ἐκχέειν. (A)

2 — *N. pass.* Spandersi. *Lat.* effundi. *Gr.* ἐκχεῖσθαι. *Sann. Arc. Pr.* 10. Mi menò verso la uscita, ove quella picciola acqua in due parti si divide; l'una effondendosi per le campagne; l'altra, per occolta via, andandone a' comodi ed ornamenti della città. (B)

EFFONDIMENTO, Ef-fon-di-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Effusione. *V. Lat.* effluvium. *Gr.* ἔκχυσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Alquante femmine sono, che hanno grande effondimento di sangue da poi che hanno partorito. *Lib. cur. malatt.* Utile e profittevole per ristorare le forze dopo gli strabocchevoli effondimenti di sangue.

EFFORERIA. (St. Gr.) Ef-fo-re-rì-a. *Sf. V.* e dì' Eforeria. *Segr. Gov. Arist.* (A) (Van)

EFFORMATO, Ef-for-mà-to. *Add. m. Deforme;* [*ma nell'unico esempio riportato sembra errore.*] *Lat.* deformatus, deformis. *Gr.* ἄμορφος, ἀσχήμων. *G. V.* 4. 2. 6. Quivi trovando uomini neri efformati, che in forcone di ferro parea che tormentassono con fuoco e con martello uomini. (*Lo stampato dice* a formati, *in due edizioni; ma la copia che estrasse Matteo Villani figlio di Giovanni, l'anno* 1377 *dall'originale, dice* efformati; e *un altro buon manoscritto dice* a sformati.) » (*E* sformati *ha il codice Recanati;* sformati *l'edizione del Muratori, la più corretta di tutte;* e sformati *grida l'infallibile codice della sana Critica, che è quello della ragione.*) (M)

EFFORO. (St. Gr.) Èf-fo-ro. *Sm. V.* e dì' Eforo (Van)

EFFRATTURA. (Chir.) Ef-frat-tù-ra. *Sf. Frattura del cranio con depressione, e conficcamento de' frammenti.* (A. O.)

EFFRENATAMENTE, Ef-fre-na-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Sfrenatamente. *V. Lat.* effraenate. *Gr.* ἀχαλινώτως. *Albert.* 2. 12. Se la libidine della mala dilettazione malamente e effrenatamente è incitata.

EFFRENATO, Ef-fre-nà-to. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Sfrenato. *V. Lat.* effraenis. *Gr.* ἀχάλινος. *Volg. Mes.* Fa in pregiudizio d'essa natura operazioni effrenate.

EFFUMAZIONE. (Fis.) Ef-fu-ma-zi-ó-ne. *Sf. Esalamento naturale di vapori o di fumo dalla superficie di alcune acque, o dal dorso e dalla sommità di alcuni monti, ecc. Targ. Viagg.* Non fu possibile arrampicarsi per quei rovinosi precipizii per ritrovar le sorgente di tali effumazioni. (A)

EFFUSIONCELLA, Ef-fu-sion-cèl-la [*Sf.*] *dim. di* Effusione. *Lat.* modica effusio. *Gr.* μικρὰ διάχυσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni effusioncella di sangue dal naso.

EFFUSIONE, Ef-fu-si-ó-ne. [*Sf. V. L.*] *Versamento, Spargimento. Lat.* effusio. *Gr.* ἔκχυσις. *But.* Avvezzògli a crudeltà, o ad effusion di sangue. *M. V.* 6. 22. Ma così fu per la grazia d'Iddio, che non assentì tra loro maggiore effusion di sangue. *Tes. Br.* 2. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque in grande effusione, e sono più sane. *Bern. Orl.* 2. 2. 14. E già l'aveva in tre parti impiagato, Nel ventre, nella testa e nel gallone, Con di sangue infinita effusione. » *Petr. Uom. ill.* 80. Dopo molte guerre, di subita effusione di sangue si morì. (V)

2 — *E fig.* Abbondanza, *detto dell'effetto. Gori Long. sez.* 27. Ed è sì fatta maniera di dire una certa effusione d'affetto, come quella d'Omero, quando dice ecc. (B)

3 — (Med.) *Spandimento di un liquido in qualche parte del corpo. Evacuazione subitanea, e quasi sempre notabile di qualche umore sì per vomito come per secesso.* (A. O.)

EFFUSO, Ef-fù-so. *Add. m. V. L. Sparso, Versato di fuori. Lat.* effusus. *Gr.* ἐκχυθείς. *Marchet.* 2. E giace effuso, E privo d'ogni senso il grave corpo. (M) *E Parin. Vespr.* Il celato candor, dai lini sparsi Effuso rivelossi agli occhi tuoi. (Min) *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor.* 61. Riso è riprensibile se fia sanza modo, o fanciullescamente effuso, ovvero femminile. (N)

EFI. (Arche.) *Sm. Misura ebraica pe' grani.* (Van)

EFIALTE. (Med.) E-fi-al-te. *Sm. V. G. Lat.* ephialtes. *Gr.* ἐφιάλτης. (Da *epi* sopra, e *hallomai* verb. di *hallome* lo salto.) *Lo stesso che* Incubo. *V.* (A) (Aq)

EFIALTE, Efialto. *N. pr. m.* (Dal gr. *ephialtes* incubo.) — *Famoso gigante, fratello di Oto, figliuolo di Nettuno e di Ifimedia.* (Mit)

EFIDANZIA, E-fi-dàn-zi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *epi* sopra, *hedys* soave, ed *anthos* fiore: Fiore sopra-soave, o sia soavissimo) — *Najade amante di Ila.* (Mit)

EFIDRIADI. (Mit.) E-fi-drì-a-di. *Ninfe che presedevano alle acque; dette anche* Idriadi. (Dal gr. epi sopra, ed *hydor* acqua.) (Mit)

EFIDROSI. (Med.) E-fi-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* ephidrosis. (Da *epi* sopra, e *hidroso* fut. di *hidroo* sudo.) *Sudore critico incompleto, o Sudore generale.* (Aq)

EFIELIDE (Bot.) E-fi-è-li-de. *Sm. V. G. Lat.* ephielis. (Da *ephielis* calicino, calicetto.) *Genere di piante dell'America meridionale dell'ottandria monoginia, famiglia de' sapindi, stabilito da Schreber, che ha per carattere un calice cinquepartito, ed i petali della corolla che portano ciascuno due glandole alla base, ed uno capsula bientina con due semi. La specie* Ephielis fraxinea *è un albero alto 30 a 40 piedi.* (Aq) (N)

EFIMERA. (Med.) E-fi-me-ra. [*Add. e sf. V. G. Lo stesso che*] Effimera. *V.*

EFIMERO, E-fi-me-ro. *Add. m. Lat.* ephimerus. *Gr.* ἐφήμερος. *Che dura un sol dì.* — Effimero, Efemero, sin. (Dal gr. *epi* sopra, ed *hemera* giorno) (A) *Salvin. Cas.* 20. I doni che Nerone dava, i più di quelli, che gli ricevevano, spesi aveano o logorati; uomini efimeri o giornalieri, e satirici o satireschi nelle lor vite. (N)

2 — (Med.) [Febbre efimera, ed anche assolutamente Efimera in forza di sf.] *Febbre che dura per lo più un solo giorno o poco oltre. Lat.* febris diaria. *Gr.* ἐφήμερος. *M. Aldobr.* Sono tre generazioni di febbre, efimera, etica e putrida. » *Magal. Lett. fam.* 1. 24. Mi rallegro che la tua febbre sia efimera. (N)

3 — (Bot.) *Si applica a qualunque parte di una pianta che duri pochissimo tempo. Diconsi* Efimeri diurni *i fiori che si aprono fra le otto e le nove ore del mattino, e cadono fra le due e le tre pomeridiane;* Efimeri notturni, *quelli che s'aprono la sera alle ore sette e si chiudono prima del finir della notte. — Così parimente chiamansi alcuni funghi perchè non durano al di là di un giorno.* (Van)

EFIPPA. (Mit.) E-fip-pa. *Soprannome di Venere, datole da Enea, dopo che ella si era mostrata loro a cavallo sulle spiagge dell'Africa. È lo stesso che* Equestre. (Dal gr. *epi* sopra, e *hippos* cavallo) (Mit)

EFIPPARCHIA. (Milit.) E-fip-par-chì-a. *Sf V. G. Lat.* ephipparchia. (Da *epi* sopra, *hippos* cavallo, ed *arche* comando.) *Squadrone composto di due ipparchie, ossia di millerentiquattro cavalieri.* (Aq)

EFIPPIO. (Anat.) E-fip-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* ephippium. (Da *epi* sopra,

e *hippos* cavallo; onde *ephippion* sella da cavallo.) *Nome dato anticamente ad una parte dell'osso sfenoide, altrimenti detto* Sella equina o Sella turcica. (Aq)

2 — (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia degli stratiomidi di Latreille; la seconda delle sue due specie è nerissima, colla parte superiore dello scorsaletto d'un bel rosso e liscio come il raso.* (Aq)

EFIPPO, E-fip-po. *N. pr. m. Lat.* Ephippus. (Dal gr. *ephippos* cavaliere.) (B)

EFIRA, E-fi-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *epi* sopra, e *hira* cose sacre: Chi soprasta alle cose sacre.) — *Figlia dell'Oceano e di Teti, che diede il primo nome a Corinto.* (Mil)

2 — (Geog.) *Lat.* Ephyra. *Antico nome di Corinto. — Antica città dell'Epiro. — del Peloponneso ecc.* (G)

EFIRA. (Zool.) *Sf. Nome di un genere di polipi a polipajo, dell'ordine degli ombrellati, con più aperture, corpo emisferico, senza peduncolo, nè braccio, nè tentacoli; aperture quattro, e più inferiormente; del genere Aurelia. Renier.* (Min)

EFIREO, E-fi-rè-o. *Add. pr. m.* Di Efira. *Lo stesso che* Corintio. (Mil)

EFIRO, E-fi-ro. *N. pr. m.* (V. *Efira.*) — *Figliuolo di Epimeteo e di Mirmice.* (Mil)

EFISIO, E-fi-si-o. *N. pr. m. Lat.* Ephisius. (Dal gr. *epi* sopra, e *his* forza: Fortissimo.) (B)

EFOD. (St. Sacr.) E-fòd. *Sm. Veste del Sommo Sacerdote presso gli Ebrei, formata di due parti in quadro, tessuta e ricamata d'oro, di bisso, di porpora e di gemme.* (L'ebr. *ephod* è da *aphad* cingere, sopravvestire.) *Zen. Dramm.* (A) *Alf. Saul,* 4. 4. Io vesto l'efod. (N)

EFODIO. (Arche.) E-fò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* ephodion. (Da *epi* sopra, e *hodos* via.) *Vettovaglia dagli autori latini chiamata* commeatus, viaticum, *che nelle spedizioni militari distribuivasi al soldato durante la marcia.* (Aq)

EFODO. (Arche.) È-fo-do. *Sm. V. G. Lat.* ephodus. (Da *epi* sopra, ed *hodos* cammino.) *Nome che davasi anticamente ad ogni cosa o condotta per cui dovevano scorrere le materie escrementizie.* (A. O.)

EFOEO, E-fo-è-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *euphyes*, cos ingegnoso.) — *Figliuolo di Nettuno e di Alcione.* (Mil)

EFORERIA. (St. Gr.) E-fo-re-ri-a. *Sf. Dignità e giurisdizione dell'Eforo presso gli Spartani.* — Efforeria, sin. (Van)

EFORO, È-fo-ro. *N. pr. m. Lat.* Ephorus. (Dal gr. *ephoros* inspettore; e questo da *epi* sopra, e *horao* io osservo.) — *Oratore e storico greco, discepolo di Socrate.* (B) (Van)

EFORO. (St. Gr.) [*Sm.*] *Magistrato supremo presso gli Spartani, destinato a rifrenare la potenza del re e del senato.* — Efforo, sin. *Lat.* ephorus. *Gr.* ἔφορος. (V. *Eforo n. pr.*) *Salvin. disc.* 1. 100. Accomunarono loro in sì fatto guisa quella potenza coll'aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di Stato, quali erano gli efori, che ben facevano stare a segno quel re, onde d'alcun di loro si legge che fosse dal Parlamento degli efori processato.

EFRA. (Geog.) *Città della Palestina nella Tribù di Manasse. Lat.* Ephra. (G)

EFRAIMITA, E-fra-i-mi-ta. *Add. pr. com.* Della tribù di Efraim. (G)

EFRAIMO, E-fra-i-mo, Efrem, Efraim. *N. pr. m. Lat.* Ephraim. (Secondo i più, vien da *parah* fruttificare, crescere, ma può trarsi meglio da *edher* fragilità, calamità.) — *Secondo figlio di Giuseppe e di Asnata, da cui prese nome una delle tribù d'Israele.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Città, monte e foresta della Palestina.* (G)

EFRATA, È-fra-ta. *N. pr. f. Lat.* Ephrata. (Dall'ebr. *epher* latte, ed *atha* progredire: Chi progredisce, s'innoltra alle calamità.) (R)

2 — (Geog.) *Cit. della Palestina nella Tribù di Giuda. Lat.* Ephrata. (G)

EFREM. *N. pr. m. Lo stesso che* Efraimo. *Lat.* Ephrem. — *Santo diacono di Edessa, scrittore ecclesiastico del IV secolo.* (B) (Ber)

EFRON. (Geog.) *Lat.* Ephron. *Nome di due città della Giudea.* (G)

EFRONE, E-frò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Efer. *V.* (R)

EFRONTATI. (St. Eccl.) E-fron-tà-ti. *Eretici dell'anno 1534, che pretendevano essere cristiani senza aver ricevuto il battesimo, invece del quale, si radevano la fronte con un ferro, sino a spargere il sangue, e la medicavano coll'olio; per questo furono appellati Efrontati.* (Ber)

EGA. *N. pr. m. Lat.* Aegas. (Dal gr. *ex, egos* capra.) — *Ninfa figliuola di Oleno e nudrice di Giove, che, dicono i mitologi, la trasportò in cielo e ne fece la costellazione della capra.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Fiume della Spagna che si unisce all'Ebro. — Antica città della Macedonia.* (G)

EGABRA. (Geog.) E-gà-bra, Egabro. *Lat.* Egabrum. *Antica città della Spagna nella Betica.* (G)

EGADI. (Geog.) E-ga-di. *Lat.* Aegates. *Sf. Nome che gli antichi davano a tre isolette innanzi Trapani, oggi dette* Favignana, Maretimo e Levanzo. (G)

EGAGRO. (Zool.) È-ga-gro. *Sm. V. G. Lat.* aegagrus. (Da *ex, egos* capra, e *agrios* salvatico.) *Con questo nome intendesi la camozza, od altro simile animale.* (Aq)

EGAGROPILO. (St. Nat.) E-ga-grò-pi-lo. *Sm. V. G. Lat.* aegagrophilus. (Da *ex, egos* capra, *agrios* salvatico, e *pilos* palla.) *Specie di pallottola che si genera nel ventricolo di alcuni quadrupedi, la quale sembra formata di peli e crini aggomitolati.* — Aegagropilo, sin. *Vallisn., Ginanni, ecc.* (A) (Aq)

EGANO, E-gà-no. *N. pr. f. Lat.* Eganus. (Dal ted. *eigen* bizzarro, singolare.) (B)

EGBERTO, Eg-bèr-to, Ecberto. *N. pr. m. Lat.* Egbertus. (Dal sass. *ece* eterno, e *heorht* florido: Eternamente florido. *Bailey.*) — *Primo re di tutta l'Inghilterra, dopo l'eptarchia.* (B) (Van)

EGBDUNIO, E-ge-dù-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Egdunius. (Dal ted. *eigenthum* dominio.) (B)

EGE. (Geog.) *Città della Cilicia.* (G)

EGEA, E-gè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *egeos* caprino.) — *Regina delle Amazzoni, che si dice aver dato il nome al Mar Egeo ove si annegò.* (Mil)

2 — (Mit.) *Soprannome di Venere, onorata particolarmente nelle isole del Mare Egeo.* (Mil)

EGEIRINO. (Farm.) E-ge-i-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* aegeirinum. (Dal gr. *egiros*, pioppo nero.) — *Unguento detto volgarmente del pioppo.* (A. O.)

EGEL. (Geog.) *Lat.* Bolchaia. *Fiume della Russia europea.* (G)

EGELESTA. (Geog.) E-ge-lè-sta. *Antica città della Spagna Tarragonese.* (G)

EGELOCO, E-gè-lo-co. *N. pr. m. Lat.* Egelocus. (Dal gr. *ex, egos* capra, e *lochos* insidia: Insidiator di capre. Può anche trarsi da *ago* io conduco, e *lochos* truppa.) (R)

EGEMACA. (Mit.) E-gè-ma-ca. *Soprannome di Diana in Isparta, che guida alla battaglia.* (Dal gr. *ago* io conduco, e *mache* battaglia.) (Mil)

EGEMONE, E-gè-mo-ne. *N. pr. f. Lat.* Egemon. (Dal gr. *ago* io conduco, e *mone* domicilio: Chi conduce al domicilio.) — *Nome che diedero gli Ateniesi ad una delle Grazie.* (Mil)

2 — (Mit.) *Soprannome che davasi a Diana in Arcadia, cioè conduttrice, poichè portava fiaccole accese in mano, come per additare il cammino.* (Mil)

EGEMONIE. (Arche.) E-ge-mò-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste arcadiche, celebrate in onore di Diana Egemone.* (Mil)

EGENBORGO. (Geog.) E-gen-bòr-go. *Città dell'Arciducato d'Austria* (G)

EGENETE. (Mit.) E-ge-nè-te. *Soprannome d'Apollo, siccome Dio che sempre rinasce.* (Dal gr. *ei* sempre, e *geneles* generatore.) (Mil)

EGENOTISO. (Geog.) E-ge-no-ti-so. *Uno delle Isole della Sonda.* (G)

EGENTE, E-gèn-te. [*Add. com.*] *V. L. Bisognoso. Lat.* egens, egentis. *Gr.* ἐνδεής. *Fr. Barb.* 216. 14. Ed infinita gente, Ch'è, non che d'altro, ma di pane egente.

EGEO, E-gè-o. *N. pr. m. Lat.* Aegeus. (Dal gr. *egeos* caprino, ovvero dall'ant. *eegeos* fertile.) — *Nono re di Atene, padre di Teseo, e che gittandosi nel mare per la creduta morte del figlio, dicesi averdato a quello il proprio nome.* (B) (Mil)

2 — (Mit.) *Soprannome di Giove, preso dalla capra che l'avea nudrito.* (Dal gr. *ex, egos* capra.) — *Soprannome di Nettuno dalla città di Ege, presso la quale aveva un tempio.* (Mil)

3 — (Geog.) Mare Egeo. *Antico nome dell'*Arcipelago. *V.* (G)

EGEONE, E-ge-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Aegeon. (Dal gr. *egeos* caprino, ovvero da *ei* sempre, e *geo* io mi glorio.) — *Lo stesso che* Briareo. *V.* — *Uno de' cinquanta figli di Licaone re d'Arcadia.* (B) (Mil)

EGEONEO, E-ge-o-nè-o. *N. pr. m.* (N. patron. di Egeone.) — *Uno dei figliuoli naturali di Priamo.* (Mil)

EGER. (Geog.) *Lo stesso che* Egra. *V.* (G)

EGERI. (Geog.) È-ge-ri. *Lago della Svizzera.* (G)

EGERIA, E-gè-ri-a. *N. pr. f. Lat.* Aegeria. (Dal gr. *ex, egos* capra, ed *erao* io amo: Amante delle capre.) — *Ninfa della foresta Aricina, da Diana cangiata in fontana, e da' Romani adorata.* (Mil)

EGERITA. (Bot.) E-ge-ri-ta. *Sf. V. G. Lat.* aegerita. (Da *egiros* pioppo nero.) *Genere di piante crittogame, della fam. de' funghi; da Persoon stabilito e da' moderni riportato al gen. tubercularia, le cui specie crescono singolarmente sul pioppo per lo più morto.* (Aq) (N)

EGESIA, E-gè-si-a. *N. pr. m. Lat.* Hegesia. (Dal gr. *hegesis* principato, il condurre.) — *Filosofo greco, della scuola Cirenaica, fondatore di una nuova setta, e detto il Pisitanato, cioè che persuade a morire.* (B) (Van)

EGESIFILE, E-ge-si-fi-le. *N. pr. f. Lat.* Haegesiphile. (Dal gr. *hegesis* principato, e *phile* amica: Amica del principato.) (B)

EGESILOCO, E-ge-si-lo-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hegesis* il condurre, e *lochos* truppa: Conduttor di truppa.) — *Magistrato dell'isola di Rodi.* (Van)

EGESIMADO, E-ge-si-ma-do. *N. pr. m. Lat.* Hegesimadas. (Dal gr. *hegesis* principato, il condurre, e *mathan* chi apprende: Chi apprende a condurre, a comandare.) (R)

EGESIPPO, E-ge-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Hegesippus. (Dal gr. *hegesis* il condurre, e *hippos* cavallo: Reggitor di cavalli.) — *Autore ecclesiastico del II secolo. — Storico greco del IV secolo.* (R) (Ber)

EGESISTRATO, E-ge-si-stra-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *hegesis* il condurre, e *stratos* esercito.) — *Cittadino di Efeso, fondatore di Elea.* (Mil)

EGESTA, E-gè-sta. *N. pr. f.* (Dal gr. *ei* sempre, e *geustos* gustabile.) — *Figliuola d'Ippote, principe Trojano, e madre di Aceste.* (Mil)

2 — (Geog.) *Lo stesso che* Segeste e Acesta. *V.* (G)

EGESTANI. (Geog.) E-ge-stà-ni. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

EGESTIONE, E-ge-sti-ó-ne. [*Sf.*] *V. L.* [e non molto usata] *Il mandar fuori degli escrementi. Lat.* egestio. *Gr.* ἐκκρίσεις, ἀφοδος. *Cr.* 5. 7. 7. Non sono da mangiare (*le cotogne aspre*) colla sua carne ecc., ma solamente il suo liquore, imperciocchè conforta lo stomaco, e provoca l'orina, e costrigne l'egestione e 'l vomito. *E cap.* 6. 4. Mitiga (*la midolla del cederno*) l'egestione, cioè uscita, e 'l vomito collerico.

2 — Lo sterco o L'escremento medesimo; [onde Collerica egestione, Sterosa egestione e simili.] *Lat.* stercus. *Gr.* κόπρος. *Volg. Ras.* L'egestione, cioè lo sterco, poco e secca, e la tintura dell'orina, e 'l suo

puzzo, significa la complessione calda. *E altrove:* L'egestione è chiamata sterco.

EGESTO, E-gè-sto. *N. pr. m.* (V. *Egesta.*) — *Principe trojano che stabilì la sua dimora in Sicilia.* (Mit)

EGETA. (Geog.) E-gè-ta. *Città dell'Alta Mesia.* (G)

EGETORIA, E-ge-tò-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hegetira* conduttrice, regina, ovvero da *hegetoria* principato.) — *Ninfa dell'isola di Rodi, madre di Cidippe.* (Mit)

EGGHITREE. (Arche.) Eg-ghi-trè-e. *Fanciulle o donne greche, le quali portavano l'acqua lustrale a' funerali, e ne facevano delle libazioni sopra i sepolcri.* (Dal gr. *hegetira* conduttrice.) (Mit)

EGHIN. (Geog.) *Città della Turchia asiatica.* (G)

EGHO. (Mit. Afr.) *Dio de' Negri di una parte della Guinea, a cui si sacrificavano vittime umane.* (Mit)

EGI. *Sf. V. poet. sinc. di* Egida. *V. Salvin. Iliad.* 086. E tutto il ricoperse Con l'egi d'oro, acciò non lo straciassi Chi 'l trascinava. (Pe)

EGIA. *N. p. m.* (Dal gr. *egis* pelle di capra.) — *Scultore greco, emulo di Fidia.* (Mit)

EGIALEA, E-gi-a-lè-a, Egiale. *N. pr. f. Lat.* Aegiale. (V. *Egialeo.*) — *Sorella di Fetonte. — Moglie di Diomede.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Antico nome dell'Acaja.* (G)

EGIALEO, E-gi-a-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Aegialeus. (Dal gr. *egialeus*, cioè pescatore.) — *Primo re di Sicione. — Figlio d'Inaco e di Melisso.* (Mit)

EGIALIA. (Zool.) E-gi-à-li-a. *Sf. V. G. Lat.* aegialia. (Da *egialos* lido.) *Genere d'insetti che trovansi nella sabbia presso le rive de' mari europei.* (Mit)

EGIALIA. (Geog.) *Antico nome di Cerigo.* (G)

EGIALIO, E-gi-à-li-o. *N. pr. m.* (V. *Egialeo.*) — *Figlio di Oete, lo stesso che* Absirto. (Mit)

EGIBALDO, E-gi-bàl-do. *N. pr. m. Lat.* Egibaldus. (Dal sass. *ece* eterno, e *bald* ardito, coraggioso: Sempre ardito.) (B)

EGIBORIO. (Arche.) E-gi-bò-ri-o. *Sm. Sorta di sacrificio presso i Pagani, in cui immolavansi delle capre.* (Dal gr. *ex*, *egos* capra, e *boros* edace.) (Mit)

EGICERA. (Bot.) E-gi-ce-ra. *Sf. V. G. Lat.* aegicera. (Da *ex* capra, e *ceras* corno.) *Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, a semi nudi, da Gaertner stabilito con due specie de' generi* Conocarpus *e* Rhizophora Lin.; *con un calice cinquepartito obbliquo, la corolla a sottocoppa cogli stami riuniti per la base, ed un follicolo arcuato con un seme.* (Aq) (N)

EGIDA. (Mit.) È-gi-da. *Sf. Lo scudo di Giove, e di altri Dei, ma particolarmente di Pallade. Così pure fu detto l'usbergo di questa dea.* — Egi, Egide, *sin. Lat.* aegis. *Gr.* αἰγίς. (Dal gr. *egis*, *egidos* pelle di capra, perchè della pelle della capra Amaltea era coperto lo scudo di Giove. V. *Egie.*) *Adim. Pind. Oss.* L'egida non solamente era lo scudo di Giove, fabbricato di pelle di capra ecc., ma ogni altro che da qualsivoglia deità fosse portato. (A) *Lor. Med. Poes.* 03. Minerva sol con l'egida già vide. (N)

EGIDA. (Geog.) *Antico nome di Giustinopoli, oggi* Capodistria. (G)

EGIDARMATO, E-gi-dar-mà-to. *Add. m. V. comp. e ditir. Armato dell'egida. Salvin. Inn. Omer.* (A) *Red. Ditir.* 01. Già Gradivo egidarmato ecc. (N)

EGIDE, È-gi-de. *Sf. Lo stesso che* Egida. *V.* (A) *Car. Lett.* 2. 230. E sopra la corazza l'egide, cioè quella pelle di capra e 'l capo della Gorgone. (N)

EGIDE. *N. pr. m. Lat.* Aegides. (Dal gr. *egis*, *egidos* pelle di capra.) — *Soprannome di Teseo, figlio di Egeo.* (B) (Mit)

EGIDI. (Chir.) È-gi-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* aegides. *Si chiamano* Egidi *da' Greci, e da noi* Maglie, *quelle macchie dell'occhio, che sono molto più bianche, più spesse e più opache delle nebbie e delle anvolette, di maniera che se si trovano dirimpetto alla pupilla, impediscono in parte o del tutto il passaggio della luce. Il nome di* Maglie *loro è venuto, perchè sovente sulla superficie di queste macchie veggonsi delle linee raggiate che s'intersecano, le quali essendo o più bianche o meno del rimanente della macchia, fan comparire gli spazii tra quelle linee compresi, come i vani delle reti.* (Questa malattia è chiamata da Ippocrate *egias*, e non già *egis*, *egidos*, come si è detto per errore dal comune de' medici.) (Aq)

EGIDIO, E-gi-di-o, Egidiano, Zitiolo, Gilio, Giglio. *N. pr. m. Lat.* Aegidius. (Dal gr. *egidion* capretta.) — *Santo abate di Linguadoca nel VI secolo. — Dotto benedettino ateniese dell'VIII secolo. — Eremita agostiniano, generale del suo ordine, patriarca di Costantinopoli, e cardinale nel XVI secolo.* (Van)

EGIE. (Mit.) È-gi-e. *Mostro nato dalla Terra, ucciso da Minerva, che ne portò la pelle sopra il proprio scudo.* (Dal gr. *gea* terra.) (Mit)

EGIEO. (Geog.) E-gi-è-o. *Città della Laconia.* (G)

EGIERANII. (Arche.) E-gi-e-ra-ni-i. *Sm. pl. Teste d'ariete che veggonsi frequenti sulle are antiche, ne' fregi ed in altri ornamenti architettonici.* (Dal gr. *ex*, *egos* capra, ed *erinn* monumento; poichè i monumenti adornavansi con si fatte teste.) (Mit)

EGIFILA. (Bot.) E-gi-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* aegiphila. (Da *ex*, *egos* capra, e *phile* amica.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle verbenacee, distinto per un calice campaniforme a quattro denti, per la corolla quadrifida, e per la bacca a due caselle, ciascuna con due semi; chiamate dagli abitanti della Martinica* Legno di ferro, Legno caprino, *per esser le foglie di quest'albero di pascolo grato alle capre.* (Aq) (N)

EGIGE, E-gi-ge. *N. pr. f.* (Dal gr. *egis* pelle di capra, e *gea* terra, Della terra in cui si fan vesti delle pelli di capra.) — *Una delle figlie di Niobe.* (Mit)

EGILLE. (Geog.) E-gil-le. *Piccola isola nel mar Toscano.* (G)

EGILOBERTO, E-gi-lo-bèr-to, Agiliberto. *N. pr. m. Lat.* Egilbertus. (Dal sass. *agild* immune da desio, e *beort* illustre.) (B)

EGILONE. (Geog.) E-gi-ló-ne. *Antico nome della Capraja.* (G)

EGILOPE. (Chir.) E-gi-lo-pe. [*Sf. V. G. Ulcera al grand'angolo dell'occhio, la quale appoggia, secondo alcuni, sopra il sacco lagrimale, e secondo altri vi penetra dentro.* — Aegilope, Algilope, *sin.*] *Lat.* aegilops. *Gr.* αἰγίλωψ. (Da *ex*, *egos* capra, ed *ops* occhio, perchè questa malattia conferisce all'occhio l'apparenza di quello di una capra.) *Red. cons.* 1. 170. Riconobbe subito il Sedi, che quella che da' Greci e da' Latini fu detta egilope, ecc. *E appresso:* Cominciato il medicamento con esattissima diligenza, si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanita, senza venire a suppurazione.

2 — (Bot.) *Genere di piante esotiche della poligamia monoecia, famiglia delle graminee, col calice cartilagineo di tre o molti fiori, i fioretti muniti di lunghe reste, e le spighe con asse articolato; che contiene parecchie specie, tutte annue, corte, poco proprie al nutrimento de' bestiami, parecchie delle quali crescono ne' campi aridi e sulle montagne sassose dell'Europa meridionale. Le più comuni sono l'*Egilope ovale *e l'*Egilope ricurvata. (Aq) (Ag) (N)

EGINA, E-gi-na. *N. pr. f. Lat.* Aegina. (Dal gr. *aei*, o sia *ei* sempre, e *gyne* donna: Sempre donna.) — *Figliuola di Asopo, amata da Giove, che la rese madre di Eaco.* (Mit)

2 — (Geog.) *Isola della Grecia, nel golfo a cui dà il nome. — Piccola città della Grecia nell'isola dello stesso nome.* (G)

EGINALDO, E-gi-nàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Aginaldo. *V.* (Dal sass. *agen* contro, ed *eald* vecchio: Contrario a' vecchi.) (B)

EGINARDO, E-gi-nàr-do, Echinardo, Einardo. *N. pr. m. Lat.* Eginardus. (Dal sass. *ogen* contro, e *hard* duro, difficile: Non duro, Non difficile.) — *Segretario e genero di Carlo Magno, storico dell'VIII secolo.* (B) (Van)

EGINEA. (Mit.) E-gi-nè-a. *Soprannome di Diana. V.* (Mit)

EGINETI. (Geog.) E-gi-nè-ti. *Abitanti dell'isola d'Egina, chiamati anche* Mirmidoni. (Mit)

EGINETICO, E-gi-nè-ti-co. *Add. pr. m.* Di Egina; *ma fu detto propriamente da alcuni moderni dell'antico stile greco, sul fondamento che in Egina, prima forse che altrove, fiorì una celebre scuola di scultura; ma poichè esso ha molta somiglianza coll'etrusco, così, anzi che* Eginetico, *dir potrebbesi* Italico. (Mit)

EGINETO, E-gi-nè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *eigenetes* sempiterno.) — *Discendente di Eaco, celebrato da Pindaro. — Re d'Arcadia, contemporaneo di Licurgo.* (Mit)

EGINIO, E-gi-ni-o. *N. pr. m.* (N. patr. di Egina.) — *Re de' Dorii, soccorso da Ercole contro i Lapiti.* (Mit)

EGINOLFO, E-gi-nòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Eginolphus. (Dal ted. *hegen* custodire, ed *helfen* ajutare.) (B)

EGIO, E-gi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *egios* caprino.) — *Uno de' cinquanta figli d'Egitto.* (Mit)

EGIOBOLIO. (Arche.) E-gi-o-bò-li-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Criobolio. *V.* (Dal gr. *egos* gen. di *ex* capra, e da *bole* colpo, azion di colpire.) (Aq)

EGIOCO. (Mit.) E-gi-o-co. *Soprannome di Giove, perchè armato dello scudo coperto della pelle della capra Amaltea. Gr.* αἰγίοχος. (Dal gr. *aigis* egida, e *echo* io ho.) (Aq)

EGIOLOGIA. (Med.) E-gio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Aitiologia. *V.* (Aq)

EGIPANE. (Mit.) E-gi-pa-ne. *Soprannome di Pane, perchè era rappresentato colle gambe e i piedi di capra.* (Dal gr. *ex*, *egos* capra, e *Pan* Iddio di questo nome.) (Mit)

EGIPANI. (Mit.) E-gi-pa-ni. *Uomini favolosi, che hanno forma di capra dal mezzo alla ingiù.* — Capripani, *sin. Lat.* Aegipanes, Semicapri. *Gr.* αἰγίπανες. (V. *Egipane.*) *Red. Ditir.* 20. E l'ebbre Menadi, E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone. (B) *Salvin. Cas.* 24. Dal che finalmente avvenne, che tutti i mostruosi o segnalati di qualche deformità chiamassero Satiri o Pani o Egipani, ecc. (N)

EGIPIO, E-gi-pi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *egis* pelle di capra, e *pico* io faccio: Chi fa degli arnesi con pelli di capra.) — *Giovane di Tessaglia che per incesto avuto colla madre fu cangiato da Giove in Avvoltojo.* (Mit)

EGIRA. (St. Maom.) E-gi-ra. *Sf. Voce araba, che significa* Fuga, *e della quale i Cronologisti si servono per dinotare l'epoca da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè dal tempo in cui Maometto fuggì dalla Mecca. Il primo anno dell'egira corrisponde all'anno 622 di Gesù Cristo.* (A)

EGISA. *N. pr. f.* (Dal gr. *egiro* io sveglio.) — *Una delle Amadriadi, figlia di Ossilo.* (Mit)

EGIRINO. (Farm.) E-gi-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* aegirinum. (Da *egiros* pioppo.) *Sorta d'unguento chiamato volgarmente* Unguento del pioppo. (Van)

EGISTO, E-gi-sto. *N. pr. m. Lat.* Aegisthus, Aegysthus. (Dal gr. *ex*, *egos* capra, ed *istao* io sto: Chi sta o stette con le capre.) — *Figliuolo incestuoso di Tieste e di Pelopea, uccisore di Atreo, drudo di Clitennestra, re di Argo e di Micene, ucciso da Oreste.* (B) (Mit)

EGITALI. (Zool.) E-gi-tà-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* aegithali. (Da *egithalos*

parisola) *Famiglia d'uccelli dell'ordine de' passeri, la quale ha per tipo la parisola.* (Aq)

EGITINNA. (Zool.) E-gi-ti-na. *Sf. Genere d'uccelli della famiglia degli egitali, con cui hanno molta somiglianza.* (Aq)

EGITTICO, E-git-ti-co. *Add. pr. m. V. A. V.* e di' Egiziaco. *Bocc. Amet.* 60. L'egittico Nilo. (A) (N)

EGITTILA. (Min.) E-git-ti-la. *Sf. Sorta di gemma. Garzoni. Berg.* (N)

EGITTO, E-git-to. *N. pr. m. Lat.* Aegyptus. (Dal gr. *ex, egos* capra, ed *yptios* coricato su 'l dorso: Simile a capra coricata sul dorso) — *Figlio di Belo, fratello di Danao, padre di cinquanta figli uccisi dalle Danaidi.* (B) (Mit)

§ — (Geog.) *Lat.* Aegyptus. *Sm. Vasta contrada d'Africa, irrigata dal Nilo, bagnata dal Mediterraneo e dal Golfo arabico, confinante colla Nubia e colla Libia.* (G)

EGIZIACO, E-gi-zi-a-co. *Add. pr. m.* Dell'Egitto. *Quantunque persona si usa solamente agg. al nome di una santa, cioè* Santa Maria Egiziaca; *del resto si dice delle cose.* (B) *Ma* Re Egiziaci disse il *Bocc. V.* Effeminato. (N)

§ — *Agg.* di Giorno, vale infausto. *Cr. alla* o. Oziaco. *V.* (N)

§ — (Farm.) [*Unguento composto d'aceto, mele solfato od ossido di rame utile alle ulcerazioni puzzolenti.*] *Volg. Mes.* Ajutandolo con qualche medicina leggiermente acuta, come è l'unguento egiziaco. *E altrove:* Unguento egiziaco di Giovanni figliuolo di Serapione, utile alle ulcerazioni puzzolenti.

§ — [*Ed usato anche come sm.*] *Lib. cur. malatt.* Applicavi sopra lo egiziaco. *Ricett. Fior.* 072. Egiziaco di Giovanni di Vico, della seconda descrizione.

EGIZIANO, E-gi-zi-à-no. *Add. pr. m.* Dell'Egitto. — Egizio, Egiziaco, Egittico, sin. *Lat.* Aegyptius. *Gr.* αἰγύπτιος. *Sper. Dial.* (A)

EGIZIO, E-gi-zi-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Egiziano. *V. Metast.* Fin dalle egizie arene La rondinella viene ecc. (A)

§ — (Mit.) *Soprannome d'Apollo, figlio d'Iside e d'Osiride. — Soprannome di Giove presso i Greci, che lo confondevano con Osiride. — Soprannome di Ercole.* (Mit)

EGLA. *N. pr. f. Lat.* Egla. (Dall'ebr. *ghuogol* rotondo, da *ghuagalo* carro, o da *ghuegla* vitella.) (B)

EGLE. *N. pr. f.* (Dal gr. *egle* fulgore.) — *Una delle tre Esperidi. — Figlia di Esculapio e sorella di Macaone. — Figlia d'Apollo e di Climene. — Una delle Grazie. — Najade, figlia del Sole e di Nerea. — Ninfa, figlia di Panopea, amata da Teseo.* (Mit)

EGLE. (Bot.) *Sf. Genere di piante esotiche a fiori polipetali della dodecandria monoginia, famiglia delle capparidee, da Correa stabilito con una specie del genere Crateva; così denominate dal loro fusto globoso e simile all'arancio.* (Dall'ebr. *ghuogol* rotondo.) (Aq)

EGLEIDE, E-glè-i-de. *N. pr. f.* (N. patr. di *Egle.*) *Una delle figlie di Giacinto, che gli Ateniesi sacrificarono sopra la tomba del Ciclope Ceresto.* (Mit)

EGLEO, E-gle-o. *N. pr. m.* (V. *Egle.*) — *Atleta di Samo, muto dalla nascita.* (Mit)

EGLETEO. (Mit.) E-gle-tè-o. *Soprannome d'Apollo, perchè salvò gli Argonauti da una tempesta, ed apparve loro fra' lampi.* (Dal gr. *egle* fulgore.) (Mit)

EGLI, È-gli. [*Primo caso del pronome corrispondente al lat.* ille *e vale* Quegli, Colui, Esso; *e si dice propriamente in caso retto, nel num. del meno. Sono suoi derivati o sin.* E', Ei, Elli, Ello; *nel pl. ha* Egli *ed* Eglino; *nel fem.* Ella.] *Lat.* ille. *Gr.* ἐκεῖνος. (Dall'ital. antiq. *elli*, e questo dal lat. *ille.*) *Albert. cap.* 50. E colui che teme Dio, temono lui tutte le cose; e colui che non teme Dio, teme tutte le cose egli. *Bocc. nov.* 17. 41. Io intendo ecc. di torre via l'onta, la quale egli ha alla mia sorella. *Dant. Purg.* 5. 103. Ed egli: Or va, che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto ecc. *Petr. canz.* 40. 5. I' l'esalto e divolgo Per quel ch'egli imparò nella mia scola.

§ — *Talvolta è replicato soverchio forse per maggior efficacia. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Egli dice appunto, che io ho fatto ciò che io credo che egli abbia fatto egli. (Cin)

§ — *E talvolta soprabbonda anche nel mezzo del discorso. Bocc. Teseid.* 7. 100. Quel colui che dal sonno egli è disciolto E su si leva subito stordito. *Petr. p.* 1. *canz.* 10. Tal, che mi fece, or quando egli ardo il cielo, Tutto tremar d'un amoroso gelo. (Cin)

§ — [*Usato nel pl., quantunque si dica anche* Eglino, *ed* Eglino *si preferisca da chiunque porta opinione che* Egli *usato in tal guisa sia vizio e non proprietà di favella.*] *Dant. Purg.* 2. 107. Se cosa appare ond'egli abbian paura. *Dant. rim.* 37. Quand'egli incominciaro La morte mia, ch'or tanto mi dispiace. *Bocc. nov.* 00. 01. Com'egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie. *Franc. Sacch.* 248. 0. E fo veder che 'l danno Sia via minor, ch'egli buono. *Omel. Orig.* 894. Io credo certamente ch'egli sieno venuti ecc. per consolarti di lui. *Bocc. g.* 10. *n.* 0. Se n'andò a casa il padre suo, e quivi a lui e alla madre narrò lo 'nganno, il quale ella ed eglino da Gisippo ricevuto avevano. (V) *Passav. D.* 0. *c.* 0. Sono molti, che per esser tenuti umili e giusti, spesse volte si biasimano eglino stessi. Ma se interviene che altri gli riprenda, o dica loro quello che eglino medesimi dicevano, nol portano bene. (Cin)

§ — [*S'accompagna co' pronomi* Medesimo *e* Stesso, *per maggior espressione, e vale*] Quel medesimo, Quello stesso. *Lat.* ipsemet. *Gr.* αὐτός. *Bocc. nov.* 00. 11. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse. *Dant. Inf.* 12. 00. E fe' di sè la vendetta egli stesso. *Bocc. g.* 4. *n.* 4. Di che il Re Guglielmo turbato forte, fece prendere il Gerbino, ed egli medesimo il condannò nella testa. (Cin)

§ — [*Stesso unito ad* Egli *può cambiare la sua desinenza.*] *Dep. Decam.* 05. Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l'ordinario si direbbe *egli stesso*; ma non si direbbe già *esso stessi*, o *quello stessi.* (V)

§ — [*Posto in forza di avverbio, o come*] *Particella riempitiva* [*, talvolta nel primo numero, talvolta ancor nel secondo, ed anche in mezzo o in fine di parlare.*] *Bocc. nov.* 31. 10. Egli è il vero che io ho amato e amo Guiscardo. *Petr. canz.* 41. 1. E s'egli è ver che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona. *Bocc. nov.* 75. 10. A me par egli esser certo ch'egli è ora d'andare a casa a desinare. *E nov.* 77. 1. Egli non sono ancora molti anni passati, che in Firenze fu una giovane. *Ovid. Pist.* Già non ti fia egli vergogna. » *Bocc. g.* 0. *n.* 4. Disse la madre: o figliuolo mio, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno. *E g.* 0. *n.* 10. Udendo la donna queste cose, conobbe, che egli erano delle altre così savie come ella fosse. (Cin)

§ — *Usato anche negli altri casi obliqui,* [*o sia colle preposizioni* Da, Con, In, Tra *ecc. in cambio di* Lui, *ma non è da imitarsi.*] *Franc. Barb.* 203. 7. Ma guardati da egli, Che soglion esser begli. *E* 801. 10. E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli. *E* 340. 10. E non conoscon perchè stanno quegli, C'han faticato in egli, Lassù nel grembo d'Amor, com' vedete. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. *c.* 0. *tit.* Come il servo di Dio, tra egli e il compagno avendo solo un pane, e il fece dare a uno povero. (V)

§ — *Non che di persona, ma anche si dice di altre cose. Filoc.* Egli avea l'anello assai caro, nè mai da sè il dipartiva, per alcuna virtù che stato gli era dato ad intendere che *egli* avea. *Sen. Ben. Varch.* 0. 12. Io conosco di quello che tu vuoi domandarmi: non ti fa mestiero il dirlo; il viso tuo favella egli. *Din. Comp.* 1. 17. Assolvea e condannava sanza ragione, come a loro parea; e tanta baldanza prese, che palesemente ecc. vendevano la giustizia, e non ne schifarono prezzo, per piccolo o grande che egli fosse.

§ — *È messo innanzi al nome proprio. Vit. S. Gio. Gualb.* 001. Questa è anche quella virtù, la quale egli Iddio comandando insiememente a tutti gli Apostoli, le propose sopra tutti i suoi comandamenti. (V)

§ — *Agg.* a Femminile. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. *tit.* Ode di notte toccar l'uscio suo, desta la moglie; ed ella gli fa a credere che egli è la fantasima. *Pass.* 801. Egli è una umiltà falsa e fitta, ch'è solo nella vista di fuori. (V)

Egli diff. da *Esso. Egli* è proprio di persone, *Esso* di cosa. Nondimeno talvolta se ne inverte l'uso. Quando al pronome si vuol dare la forza del lat. *ipse*, allora *Esso* sta bene in luogo di *Egli.* Quando la cosa, di cui si tratta, si considera come personificata, *Egli* ci cade bene in vece di *Esso.* Quando *Egli* è riempitivo preposto al verbo, non può essere sostituito da *Esso.* Noi diciamo: *Egli è vero, Egli è chiaro*, non già *Esso.* Così non può scambiarsi *Esso* quando è riempitivo posposto *e con o e lungo.*

EGLISAVIA. (Geog.) E-gli-sà-vi-a. *Lat.* Eglisavia. *Città della Svizzera.* (G)

EGLOGA. (Lett.) È-glo-ga. [*Sf. V. G. In generale è Scelta di componimenti d'ogni maniera, ed in particolare è genere antichissimo*] *di poesia per lo più pastorale.* — Ecloga, sin. *Lat.* ecloga. *Gr.* ἐκλογή. (Da *eclego* io scelgo, che vien da *ec* da, e *lego* scelgo.) *Bocc. Vit. Dant.* 300. Oltre a questo, compose il detto Dante due egloghe assai belle, le quali furono intitolate, e mandate da lui per risposta di certi versi mandatigli, a maestro Giovanni del Virgilio.

Egloghe diff. da *Idilli* e da *Bucoliche.* L'*Egloga* è pastorale; l'*Idillio* è campestre; *Bucolica* comprende tanto l'*Egloga* quanto l'*Idillio.*

EGLOGHISTA. (Lett.) E-glo-ghi-sta. *Sm. Poeta compositore di egloghe. Algar. Newton.* (A)

EGLON. (Geog.) *Antica città della Palestina.* (G)

EGMONTE. (Geog.) Eg-mon-te. *Isola del Grande Oceano. — Baja, porto e capo nell'Oceano Atlantico.* (G)

EGNAZIA, E-gnà-zi-a. *N. pr. f.* (Dallo slavo *gnati* perseguitare, ovvero da *gnjzi* gamba; e val dunque Persecutrice o Gambuta.) — *Ninfa venerata come una dea nella Città del suo nome.* (Mit)

§ — (Geog.) *Antica città d'Italia nel territorio de' Salentini.* (G)

EGNAZIO, E-gnà-zi-o. *N. pr. m.* (V. *Egnazia.*) — Publio. *Storico romano, delatore di Barea Sorano.* (Van)

EGOBOLO. (Mit.) E-gò-bo-lo. *Soprannome di Bacco a cui si sacrificava una capra da quelli di Potnio.* (Dal gr. *ex, egos* capra, e *bole* colpo.) (Mit)

EGOCERA. (Zool.) E-go-cè-ra. *Sf. V. G. Lat.* aegocera. (Da *ex, egos* capra, e *ceras* corno) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, formato da Latreille; così denominati dalla forma di corna di capra delle loro antenne. Cuvier lo considera come sezione del sottogenere aigeno.* (Van) (N)

EGOCERO. (Mit.) E-go-cè-ro. *Sopran. di Pane, collocato da Giove tra' segni dello Zodiaco sotto il nome di* Capricorno. (Dal gr. *ex, egos* capra, e *ceras* corno.) (Mit)

EGOCERO. (Bot.) *Nome d'una pianta, chiamata anche* Fiengreco, *imperciocchè i suoi baccelli hanno la forma de' corni di una capra. Lat.* trigonella foenum graecum Lin. (Van) (N)

EGOFAGA. (Mit.) E-gò-fa-ga. *Soprannome di Giunone, perchè gradiva che se le sacrificassero capre.* (Dal gr. *ex, egos* capra, e *phago* io mangio: Mangiatore di capre.) (Mit)

EGOFONIA. (Med.) E-go-fo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* aegophonia. (Da *ex, egos* capra, e *phone* voce.) *Voce di capra o tremante, che odesi quasi in tutti i casi di pleurisia.* — Aegofonia, *sin.* (Aq)

EGOISMO, E-go-i-smo. *Sm. Amor proprio vizioso per cui l'uomo cerca*

di ridurre tutto a se stesso, non pensa che di se stesso, e desidera che tutto riesca a vantaggio di lui, anche con danno altrui. V. dell'uso. (Dal lat. *ego* io.) (Van)

2 — (Filos.) *Opinione di certi filosofi, i quali credono che non s'ha certezza se non quella della propria esistenza.* (Van)

EGOISTA, E-go-i-sta. *Sost. comp. Che ha l'opinione dell'egoismo; Che ha il vizio dell'egoismo; Che non s'occupa, non parla che di sè, Che si fa un idolo della propria persona, e le sacrifica tutto.* (Van)

* EGOISTACCIO, E-go-i-stac-cio. *Sm. pegg.* di Egoista. *Tommas. sin.* in *Egoista.* (Rab)

EGOLETRO. (Bot.) E-go-lè-tro. *Sm. Piccolo albero che cresce nella Mingrelia, e che fa perire gli animali che ne mangiano e soprattutto le capre.* (Dal gr. *ex, egos* capra, ed *olethros* morte, eccidio, quasi dicesse la morte delle capre.) (Van)

EGOLII. (Zool.) E-go-li-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* aegolii. (Da *egolios* alocco.) *Famiglia d'uccelli notturni dell'ordine de' rapaci o accipitri di Lin., che ha per tipo la* strix otula Lin. (Aq) (N)

EGOLIO, E-gò-li-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *egolios* alocco.) — *Giovinetto cretese, da Giove trasformato nell'uccello notturno che porta il suo nome.* (Mit)

EGONE, E-gò-ne. *N. pr. m. Lat.* Aegon. (Dal gr. *egon* caprile.) — *Re degli Argivi.* — *Atleta famoso.* — *Pastore menzionato da Teocrito e da Virgilio.* (Mit)

EGOPITECO. (Lett.) E-go-pi-tè-co. *Sm. V. G. Lat.* aegopithecus. (Da *ex, egos* capra, e *pithecos* scimia.) *Animale favoloso, a cui Niceforo attribuisce le mani di scimia, e le corna, i peli, la barba e le parti posteriori di capra.* (Aq)

EGOPODIO. (Bot.) E-go-pò-di-o. *Sm. V. G. Lat.* aegopodium. (Da *ex, egos* capra, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante della pentandria digina, famiglia delle ombrellifere, che comprendeva la sola specie,* Aegopodium podagraria Lin., *da' moderni riunito al genere* Sison; *così denominato dalla pretesa somiglianza delle sue foglie col piede di capra. Si adopera in medicina come detersiva, vulneraria ed aperitiva.* (Aq) (N)

EGOPOGONO. (Bot.) E-go-pò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* aegopogon. (Da *ex, egos* capra, e *pogon* barba.) *Nuovo genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle graminee, da Humboldt e Bompland stabilito con questo nome, per le loro spighe pelose; hanno le spighe racemose, i fiori laterali maschi e le glume aristate.* (Aq) (N)

EGOPOTAMO. (Geog.) E-go-po-tà-mo, Egospotamo, Egospotamos. *Luogo del Chersoneso di Tracia, presso al quale Lisandro riportò su gli Ateniesi la battaglia navale che pose fine alla guerra del Pelopon.* (Van)

EGOPRICO. (Bot.) E-gò-pri-co. *Sm. V. G. Lat.* aegopricon. (Da *ex, egos* capra, e *prion* lo sega.) *Albero della Gujana che forma un genere nella monoecia monoadria, e, secondo Jussieu, della famiglia delle Euforbie, il quale oltre agli altri caratteri descritti da Aublet, presenta i fiori maschi amentacei coll'involucro trifido, il calice tubuloso e l'antera 4-loba, i fiori feminei solitarii, con una casella composta di tre gusci monospermi fessi in due parti, onde rassomigliano le corna di capra.* (A) (N)

EGOSA. (Geog.) E-gò-sa. *Ant. città della Spagna Tarragonese.* (G)

EGOTELE. (Zool.) E-gò-te-le. *Sm. V. G. Lat.* aegotheles. (Da *ex, egos* capra, e *thele* poppa, mammella.) *Genere d'uccelli, volgarmente detto Iagojaveuto, che hanno per tipo l'Egotele, dagli antichi creduto avvezzo a succhiare il latte dalle poppe delle capre.* (Aq)

EGRA. (Geog.) È-gra, Eger. — *Città della Boemia.* — *Fiume della Germania.* — *Antica città dell'Arabia.* (G)

EGRAMENTE, E-gra-mén-te. *Avv. Voce più della poesia, che della prosa. Malvolentieri, Molestamente, Impazientemente, A malincorpo. Lat.* aegre. *Gr.* μόγις. *Bocc. Fiamm.* Ciò ciascuno egramente portava. (A)

EGREGIAMENTE, E-gre-gia-mén-te. *Avv. Con modo egregio, In superlativo grado d'eccellenza. Lat.* egregie. *Gr.* ἐξαιρέτως. *Bocc. nov.* 46. 10. La quale egli egregiamente avea fatta vestire. *Tac. Dav. Ann.* 6. 116. Statilio Tauro, benchè molto vecchio, si portò egregiamente. *Fir. Lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio pretore sì egregiamente, che ella ne acquistò onorevole sopranome; così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca ecc.

EGREGIO, E-grè-gio. *Add. m. Eccellente, Segnalato,* [*e dicesi delle persone e delle cose.*] *Lat.* egregius, eximius. *Gr.* ἐξαίρετος, ἔξοχος. *But. Par.* 6. 1. Egregio è colui che passa lo modo degli altri imperocchè gregario cavaliero si chiamava colui che non era ancora adornato d'alcuno adornamento di cavalleria, perch'egli era pari degli altri; ma egregio si dicea fuora della gregge degli altri, colui che per alcuna prodezza o gagliardia era onorato, secondo la sua opera, d'alcuno adornamento di milizia, oltr' agli altri. *E appresso:* Ben si può dir de' Romani che fossono egregi, imperocchè nell'opere virtuose e prodezze dell'armi avanzarono tutti gli altri. *Lab.* 221. Usava la tua nuova donna la magnificenza egregia del tuo amico ostentare a divedere. *Dant. Par.* 6. 43. Sai quel che fe', portata dagli egregi Romani incontro a Brenno. *Bocc. introd.* 4. Nell'egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza.

EGREGISSIMAMENTE, E-gre-gis-si-ma-mén-te. *Avverb. superl.* di Egregiamente. *Molto egregiamente. Gal. Vit. d'Alf. Est. Amati.* (B)

EGREGORI. (Mit.) E-gre-gò-ri. *Così nel libro apocrifo di Enoc sono chiamati gli Angeli che dieder nascita ai Giganti.* (In gr. *egregoros* significa vigile.) (Mit)

EGREMONTE. (Geog.) E-gre-món-te. *Città dell'Inghilterra.* (G)

EGRESSICOMO. (Mit.) E-gres-si-co-mo. *Epiteto di Bacco, che eccita a' banchetti ed alle querele.* (Dal gr. *egirin* eccitare, e *comos* banchetto, lusso.) (Mit)

EGRESSO, E-grès-so. *Sm. V. L. Lo stesso che* Uscita. *V. Segner. Mann. Apr.* 10. 3. Se vuoi goder l'ingresso e l'egresso, rimiralo (*Gesù Cristo*) nel suo essere, rimiralo ne' suoi effetti. (V)

EGRIN. (Mit.) *Angelo che l'eresiarca Hermas diceva soprintendere alle bestie.* (Mit)

EGRIPO. (Geog.) E-gri-po. *Lo stesso che* Negroponte. *V. Detto anche dello stretto. V.* e di' Euripo. (G)

EGRISU'. (Geog.) E-gri-sù. *Lat.* Orbelus. *Montagna della Turchia europea che fa parte della catena del Balcam.* (G)

EGRITUDINE, E-gri-tù-di-ne. *Sf. V. L. Male, Infermità, Malattia. Speron. Dial. dign. donn.* 61. Fu ed è ancora la opinione, che l'indisposizione del suo stomaco, la quale lungamente l'ha molestata, non d'altronde si derivasse, che dall'aria di Ferrara; dalla quale egritudine, poi che a Padova si condusse, si è del tutto liberata. (A) *Tass. B. lett.* 3. 10. Mi pose addosso una quartana (egritudine, come voi sapete, in ogni età di molto fastidio ecc.) (N)

EGRO, È-gro. *Add. m.* [*V. L. e poet.*] *Infermo, Ammalato. Lat.* aeger. *Gr.* νοσηρός, ἀσθενής. *Bocc. Vis.* 10. Ognora a se toccava l'egro petto, Quasi temendo aver sè stesso offeso, Perchè 'n guardarla avea tanto diletto. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

2 — Spossato, [Languido.] *Cas. son.* 50. O de' mortali Egri conforto, obblio dolce de' mali. » *Tass. Ger.* 10. 43. Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca egro e languente. (N)

3 — Afflitto, [Dolente.] *Petr. son.* 235. Qual ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve. *E cap.* 12. O veramente sordi, ignudi e frali, Poveri d'argomento e di consiglio, Egri del tutto e miseri mortali.

* 4 — *In forza di sost. m. Tass. T.* Nè quel gemiti udir d'egro che sangue. (Pl)

EGROTANTE, E-gro-tàn-te. *Add. comp. V. L. Lo stesso che* Egroto. *V. Lat.* aeger, aegrotus. *Gr.* νόσιμος. *Libarn. Occorr.* 10. *Berg.* (Min)

EGROTO, E-grò-to. [*Add. m.*] *V. L.* [*e poet. Lo stesso che ammalato,*] *Infermo.* — Egrotante, *sin. Lat.* aegrotus. *Gr.* ἀρρωστής. *Ar. Fur.* 41. 50. Che 'l mio fratello debole ed egroto Senza sospetto se ne gia pian piano.

EGUAGLIANTE, E-gua-gliàn-te. [*Part.* di Eguagliare. *Lo stesso che* Uguagliante. *V.*] *Lat.* aequans, aequalis. *Gr.* ἴσος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Colle stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado ecc. la chiarissima favella nostra.

EGUAGLIANZA, E-gua-gliàn-za. [*Sf. Lo stesso che* Agguaglianza *ed*] Ugguaglianza *V. Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. *Segner. Mann. Magg.* 10. 3. La prima prosperità è la somiglianza col padre, la seconda è l'origine ch' ha da esso, la terza è l'eguaglianza.

EGUAGLIARE, E-gua-gliá-re. [*Far eguale. Lo stesso che* Agguagliare,] Uguagliare. *V. Lat.* aequare. *Gr.* ἰσοῦν.

EGUAGLIATORE, E-gua-glia-tó-re. *Verb. m.* di Eguagliare. *Lo stesso che* Uguagliatore. *V. Segn. Crist. instr.* 1. 6. 22. Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' dannati, emoli de' diavoli. (A)

EGUALARE, E-gua-là-re. *Att. Lo stesso che* Ugualare ed Uguagliare. *V. Cresc. Pergam.* (N)

EGUALE, E-guà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Uguale. *V.*] *Lat.* aequalis. *Gr.* ἴσος. *Fr. Jac. T.* 3. 22. 7. Non credere che 'l bene Sia per tutto eguale. *Ar. Fur.* 11. 70. Nè però fu tale La pena, ch'al delitto andasse eguale. *E* 20. 17. Quella bellezza si godea contento, A cui non resta la tutta Europa eguale.

2 — Piano, Compatto, Ragguagliato. *Dant. Par.* 2. 14. Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale. (Min)

3 — Giusto. *Lat.* equus. *Gr.* δίκαιος. *Tass. Ger.* 3. 64. Ma Goffredo con tutti è duce eguale.

4 — Paziente, Quieto; *onde* Con animo eguale, *alla latina* = *Pazientemente. Lat.* aequo animo. *Gr.* εὐγνωμόνως. *Albert.* 20. Avvegnachè non sia da dir disonore o villania all'amico, si è da sofferire e da udire con eguale animo la villania del matto e dell'amico. (V)

5 — (Med.) Polso eguale: *Quello i cui battiti sono in tutto uniformi.*

6 — Respirazione eguale: *Quella che non offre alcuna differenza nella grandezza o nella successione de' movimenti d'inspirazione e d'espirazione.* (A. O.)

* 7 — Vento eguale = *Uniforme, quieto, senza buffe. Car. En.* Il mar ne porta Colle stesi onde, e il vento egual ne dava (*il testo ha* aequatae spirant aurae.) (Pl)

Eguale diff. da *Simile, Pari, Conforme. Eguale* si riferisce alla quantità, sia numerica, sia estensiva, alla grandezza fisica; *Simile,* alle qualità, agli attributi. *Due palle della stessa grandezza si diranno eguali; 2 e 2 sono eguali a 4. Tutti gl'individui della specie umana diconsi simili,* perchè si considerano dotati delle medesime proprietà fisiche e morali. Solo nel metaf. si può asserire una eguaglianza tra due oggetti eterogenei. Suol dirsi in fatti *La pena eguale al delitto;* ma pure ne soffre la filosofia della lingua. Si direbbe meglio *La pena proporzionata al delitto. Pari* appartiene alla quantità numerica. Così diciamo che *Due e due son pari.* Nel traslato può stare in luogo di *Simile,* e di *Eguale. Conforme* nel suo vero o proprio significato vale ciò che ha una forma eguale o si-

mile ad un'altra. *Tazze conformi, Sedie conformi, Mattoni conformi ecc.* La *Conformità* in somma addita Eguaglianza di forme tra le cose paragonate. È però da avvertire che nel morale la voce *Conforme* suol confondersi con quella di *Conveniente, Proprio, Corrispondente* ecc. V. Così diciamo *Atto conforme alla legge; Condotta conforme alle regole della morale* ecc.

EGUALEZZA, E-gua-lèz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Egualità [*ed* Ugualità. *V.*] *Giord. Pred. R.* Il perfido in quella gloria aspirava all'egualezza con Dio. *Lib. Pred.* Non ci è egualezza alcuna tra loro.

EGUALIRE. (Ar. Mes.) E-gua-li-re. *Att. Presso gli artisti, e specialmente gli oriuolai, Render uguali e liscie le diverse parti di un lavoro, e particolarmente Render uguali fra loro tutti i denti di una ruota.* (A)

EGUALISSIMAMENTE, E-gua-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Egualmente. [*Lo stesso che* Ugualissimamente. *V.*] *Lat.* peraequo. *Segn. Pred.* 21. 7. Afferma egli ecc. potere essere due uomini egualissimamente disposti per qualità di temperamento.

EGUALISSIMO, E-gua-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Eguale. *Lo stesso che* Ugualissimo. *V. Lat.* omnino aequalis. *Gr.* ἰσώτατος. *Filoc.* 3. 240. Oh sonno ecc., sovvenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuoi beni!

EGUALITA', E-gua-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Eguale. [*Lo stesso che* Ugualità. *V.* — Egualitade, Egualitate, Egualezza, Equalità, *ec.*] *Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. *Cavalc. Med. cuor.* Diffinendo parimente la virtù santo Agostino, disse che ella non è altro ch'una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. *Tas. Ger.* 6. 50. Vario è lo stesso error ne'gradi vari, E sol l'egualità giusta è co' pari.

2 — [Prima egualità: *Iddio, come quegli che ha tutte perfezioni eguali, perchè tutte infinite.*] *Dant. Par.* 15. 76. Come la prima Egualità v'apparse. » (*Molti codici e stampe antiche leggono* Equalità.) (P)

EGUALMENTE, E-gual-mén-te. *Avv. Con egualità, A un pari, A un modo.* — Ugualmente, Agualmente, *ec. Lat.* aequaliter. *Gr.* ἴσως, κατ' ἰσον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. In qualunque parte noi andremo, troveremo ecc. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. *Filoc.* 6. 333. Ella magrissima ecc., d'oscuri vestimenti vestita, egualmente ogni persona con bieco occhio riguarda. *E appresso:* Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. *Petr. son.* 104. Egualmente mi spiace e morte e vita.

2 — A parti eguali. *Pallad.* 27. La cenere del fico mischiata con urina di bufola egualmente e colla morchia, e bollite, spargi sui camangiare dell'orto. (Pr)

3 — Con sofferenza, Tranquillamente, Intrepidamente. *Lat.* aequo animo. *Fior. Virt.* 70. La terza (*fortezza*) si è pazienza a sostenere egualmente ogni assalto d'avversità. (V) * *Albert.* 4. 20. La sofferenza è virtù, che porta egualmente gl'impeti delle ingiurie, e d'ogni avversità. (Zan)

EGUMENO. (Eccl.) E-gu-mè-no. *Sm. Superiore di religiosi ne' monasteri de' Greci: dignità che corrisponde a quella dei provinciale ne' monasteri latini.* (Dal gr. *icumene* terra abitata, e val superiore de' conventi che si trovano in tutta una contrada.) (Van)

EGURRI. (Geog.) E-gùr-ri. *Ant. popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

EH. *Interiezione di preghiera o di lamento,* [*che fa poco in uso; ma chi vorrà potrà servirsene in tutti quegli affetti che può servire il*] Deh. (V. I princ. della scienza etimol. *Teseid.* 8. 88. Perchè Penteo piangava doloroso, Dicendo: ah! lassa omai la vita mia! » *Filoc. l.* 6. Or che faresti tu, se egli fosse andato più lontano, dove a te non fosse lecito l'andare? Eh non si vuol far così. (*Altri qui leggono* E'.) (Cin)

2 — *Talora lo diciamo per indignazione. Red. lett.* 1. 198. Eh che V. S. Illustriss. mi dà la burla. *E* 2. 203. Eh via, eh via, che l'acqua alla donna di parto non fa male.

3 — *E senza il* Che *in racconto storico. Vit. S. M. Madd.* 10. Eh, non pensò nulla di tutte queste cose. (V)

4 — *Talora usata nelle interrogazioni. Buon. Fier.* 2. 2. 17. Tu se' ancora a colei eh? » *Salvin. Annot. ivi: Eh*, in certo modo corrisponde al *num* de' Latini e al μων de' Greci, donde quello è venuto. (N) *Capr. Bott.* 2. Il cantar del gallo non ha servito stamane a destarti, eh? (Cin)

5 — *Talora è interiezione garritiva. Fir. nov.* 2. Ah Laura, Laura, e questo modo eh? a questo modo fanno le fanciulle dabbene? (Cin)

6 — *Talora esprime anche sorpresa misto d'ironia. Fir. Lucid.* 2. 2. *C.* Eh pazzarella, quanto faresti meglio attendere a filare. *D.* Sì eh? Oh s'i' non ho aver altro che cotesto, voi potevi far senza a maritarmi. (Cin)

6 — *Ad* Eh *si posposero frequentemente le voci* Che, Via, Dio. *V.* § 2. *Fir. Trinuz.* 2. 2. Eh Dio; e' non sarà po' vero. (Cin)

7 — *Talora pronunziata lunga, come se fosser due* EE, *e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento.* La tal cosa come fu buona! Eh; *cioè* Così così, Mediocremente, Mezzanamente. [*Ma è voce del dialogo, e dello stil mezzano od infimo.*] *Lat.* mediocriter. *Gr.* μέσως, μετρίως. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Eh a lui si gran cosa è stata facile.

EHI. *Lo stesso che* Eh, *nel significato del* § 3. *Lat.* heus. *G. V. Bocc. nov.* 60. 20. Ehi messere, che è ciò che voi fate?

2 — *Per* Ahi. *But. Inf.* 10. Questo ehi è interjezione, che, secondo lo gramatico, significa dolore, come *Ahi.* » (*Qui erra il Buti; chè in Dante al luogo comentato da lui questo ei significa eglino. Dant. Inf.* 10. Ricominciàr, come noi ristemmo, ei L'antico verso.) (B) (*L'Ottimo commentatore chiosa a questo passo:* Ricominciar, come ristemmo, ehi! dimostra il continuare delle pene . . . e dice ch'è l'antico verso loro. Altri dice *Ei*, cioè ricominciarono l'antico verso.) (P)

EHIMÈ, E-hi-mè. *Interiezione. Lo stesso che* Oimè, Ahimè. *V. La Crusca scrive* Eimè *V.* (Cin)

EI. [*V. sinc. d'*] Egli, [*è caso retto del meno;*] *ma nel plurale non si direbbe* Eino, *siccome da* Egli *si dice* Eglino. *Lat.* ille. *Gr.* ἐκεῖνος. *Circ. Gell.* 6. 90. Ei debbe avere inteso che tu ragioni di lei. » *Vit. SS. Pad.* 1. 108. E anch'ei si puose in orazione. (V)

2 — [*Usato ancora nel num. del più.*] *Dant. Purg.* 2. 60. Ond' ei ci gittàr tutti in sulla piaggia, Ed el sen gìo, come venne, veloce. » *E* 27. Tali eravam noi tutti e tre allotta; Io come capra, ed ei come pastori. (Cin)

3 — [*Usato ancora in caso obliquo in cambio di* Gli *o* Quelli. *V. A.*] *Dant. Inf.* 2. 70. E in alme gli prega Per quell'amor ch'ei mena; e qual verranno. » (*Se forse non deve leggersi che* i.) (P) *Cavalc. Stoltiz.* 270. Lo cuor è gentile, E tratto e vinto dalla caritade, Che egli è mostra da cui ei non vuol male (*cioè da chi non gli vuol male*). *E* 244. Esto nimico ha tal proprietade, Che s'ei va incontra, tiave par ti sia (*cioè, se gli vai incontra.*) *E Med. cuor.* 74. Ad ogni mal far l'ira molto vale, Perocchè Dio non teme e non ei cale. (V) *Dant. Inf.* 10. E s'io fu' innanzi a la risposta muto, Fate ei saper, che 'l fe', perch' io pensava Già nell'error che m'avete soluto. (Cin)

EICETI. (St. Eccl.) E-i-cè-ti. *Eretici del VII secolo, che professavano vita monastica, e credevano non potersi meglio onorar Dio che danzando.* (In gr. *icetes* vale abitante, terrazzano.) (Ber)

EIDOTEA, E-i-do-tè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *ei* sempre, e *dotes* datore: Chi sempre dà.) — *Figlia di Proteo.* (Mit)

EIDUMANIA. (Geog.) E-i-du-mà-ni-a, Idumania. *Antico fiume dell'isola di Albione.* (G)

EIFEL. (Geog.) E-i-fel. *Antico paese d'Alemagna. — Catena di monti degli Stati Prussiani.* (G)

EIGER. (Geog.) E-i-ger. *Monte della Svizzera nel Cantone di Berna.* (G)

EIGILO, E-i-gi-lo. *N. pr. m. Lat.* Eigilus. (Dal gr. *aiglios* ovvero *egilos*, od *egilops* che vien da *ex*, *egos* capra, ed *ops* occhio: Chi ha l'occhio di capra.) (B)

EIL. (Mit.) *Idolo degli antichi Sassoni in Inghilterra.* (Mit)

EILAPINASTE. (Mit.) E-i-la-pi-nà-ste. *Soprannome di Giove, onorato in Creta con grandiosi banchetti.* (Dal gr. *ilapinasteo* verb. di *ilapinazo* io banchetto.) (Mit)

EILEMA. (Med.) E-i-lè-ma. *Sm. Lo stesso che* Ilema. *V.* (In gr. *ilema* vale involucro.) (Aq)

EILEMBURGO. (Geog.) E-i-lem-bùr-go. *Lo stesso che* Ilemburgo. *V.* (G)

EIMAITIDE. (Mit.) E-i-ma-ì-ti-de. *Dea adorata dagli Eimaiti, popolo della Siria, creduta ora Diona, ora Venere, ora Minerva.* (Mit)

EIMARMENA, E-i-mar-mè-na. *N. pr. f.* (In gr. *imarmene* val Fato, Parca.) — *Figlia di Urano, sorella di Crono. I Greci con questo nome indicano il Destino.* (Mit)

EIMDALE. (Mit.) E-im-da-le. *Nome di un potentissimo Dio de' popoli celtici.* (Mit)

EIMÈ, E-i-mè. *Esclamazione* [*oggi poco usata. Meglio* Ehimè.] *Lo stesso che* Oimè, [Ahimè. *V.*] *Lat.* heu, hei mihi. *Gr.* οἴμοι. *Pass.* 60. Eimè lasso! che ora intendo quello che ecc. non intesi. *Bocc. Vis.* 60. Eimè lassa! misera ed insana Briseida, sconsolata, che farai Abbandonata in parte sì lontana?

EIMEO. (Geog.) E-i-mè-o. *Uno delle isole della Società.* (G)

EINARDO, E-i-nàr-do, Eginardo. *N. pr. m. Lat.* Eginardus. (V. *Eginardo.*) (B)

EIRA. (Mit. Celt.) E-i-ra. *Dea protettrice de' medici presso i Celti.* (Mit)

EIRAFIOTE. (Mit.) E-i-ra-fi-ò-te. *Soprannome di Bacco, cucito nella coscia.* (Dal gr. *eirophthis* cucito.) (Mit)

EIRENE. (Mit.) E-i-rè-ne. *La stessa che* Irene *o la* Pace. (In gr. *irene* pace, da *iro* io connetto, quasi Unione di animi.) (Mit)

EIRENOFORA. (Mit.) E-i-re-nò-fo-ra. *Soprannome di Minerva, che reca la pace.* (Dal gr. *irene* pace, e *phero* io porto.) (Mit)

EISACH. (Geog.) E-i-sach. *Fiume del Tirolo.* (G)

EISCADIA. (Geog.) E-i-scà-di-a. *Ant. città della Sp. nella Lusitania.* (G)

EISENAC. (Geog.) E-i-se-nac, Isenac. *Nome di un principato e di una città nel Gran Ducato di Sassonia Weimar.* (G)

EISENBERGA. (Geog.) E-i-sen-bèr-ga. *Città d'Alemagna nella Sassonia.* (G)

EISENBURGO. (Geog.) E-i-sen-bùr-go. *Contado dell'Ungheria.* (G)

EISENSTADIA. (Geog.) Ei-sen-stà-di-a. *Città dell'Ungheria.* (G)

EISETERIE. (Arche.) E-i-se-te-ri-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Isieterie. *V.* (Mit) (Van)

EISFELDA. (Geog.) E-i-sfèl-da. *Città d'Alemagna nella Sassonia.* (G)

EISLEBA. (Geog.) E-i-slè-ba. *Lo stesso che* Isleba. *V.* (G)

EISTATE. (Bot.) E-i-stà-te. *Sf. V. G. Lat.* eystathes. (Da *ey* o *eu* ev bene, molto, e *staios* che sta.) *Genere di piante dell'ottandria monoginia, distinto da un calice a cinque foglie e da una corolla con cinque petali che rinchiudono una bacca aniloculare contenente quattro semi. Contiene la sola specie* Eystathes sylvestris *che abita le alte montagne della Cocincina; così chiamato per la grande durata del suo legno.* — Eustata, *ec.* (Van) (N)

EITADE, E-i-ta-de. *Sf. V. A. V. e di'* Etade, Età. *Gott. Lett.* 20. 27. Libro lo quale c'è messo innanzi per padri nostri in nostra prima eitade. (V)

EJA, E-ja. [*Interiezione di maraviglia o dell'accorgersi.*] *V. L.* [*ed A.*] *Vita* 60. *Lat.* eja. *Gr.* εἶα. *Bocc. nov.* 70. 27. Eja, Calandrino, che

vuol dir questo? *Franc. Sacch. nov.* 140. Eja, questo è pure il più bel frodo che si vedesse mai. *E nov.* 160. Eja, Mazzone, che vuol dir questo?

EJA. (Mit.) *Nome che i Tartari Samojedi danno all'Essere Supremo.* (Mit)

EJACULATORE. (Anat.) E-ja-cu-la-tó-re. *Add. m. V. L. Aggiunto di Condotto:* Condotti ejaculatori *sono que' due i quali dalle vescichette seminali si portano a traverso la prostata nell'uretra, ove si aprono sulle parti laterali ed anteriori del* veromontanum. — Ejaculatorio, sin. *Lat.* ejaculator. (A. O.)

EJACULATORIO. (Anat.) E-ja-cu-la-tò-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Ejaculatore. *V.* (A) *Diconsi* Muscoli ejaculatorii *quegli stessi che altri chiamano* Bulbocavernosi. (A. O.) (N)

EJACULAZIONE, E-ja-cu-la-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Emissione o uscita di un fluido con qualche forza. Lat.* ejaculatio. *Magal. Lett.* Vi sono alcuni liquori, che a ustarne le sustanze elettriche, non impediscono l'ejaculazione della facoltà attrattrice. (A)

2 — (Anat.) *Dicesi propriamente dell'emissione dello sperma; ed è L'atto col quale quest'umore è lanciato fuori dall'uretra.* (A. O.)

EJETTO, E-jèt-to. *Add. m. V. L. Espulso, Cacciato fuori; e s'usa pure in forza di sost., parlando di que' Religiosi che son cacciati dell'Ordine come incorreggibili, che gli antichi dicevano* Incacciati. (Dal lat. *ejectus* cacciato.) (A)

EJEZIONE. (Fisiol.) E-je-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Azione che ha per iscopo di spingere in fuori gli escrementi e le urine. Dicesi anche* Dejezione. *V. Lat.* ejectio. (A. O.)

EJONE, E-jó-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. eionao o sia eonao io spargo.) — *Una delle cinquanta Nereidi.* (Mit)

2 — (Geog.) *Ant. cit. della Tracia, presso la foce dello Strimone.* (G)

EJONEO, E-jo-nè-o. *N. pr. m.* (V. *Ejone.*) — *Capitano greco, ucciso da Ettore. — Re di Tracia, padre di Reso. — Capitano trojano, ucciso da Pirro. — Avo d'Issione, detto anche* Dejoneo. (Mit)

EJONIENO. (Geog.) E-jo-ni-è-no. *Nome dello Strimone. V.* Ejone, § 2. (Van)

EJULATO, E-ju-là-to. *Sm. V. L. e poet. Pianto clamoroso. B. Jac. Tod. Poes. lib.* 6. Ogni buon uso da loro è fuggito; Dond'è il mio pianto con grande ejulato. (*D'indole conforme ad ululato.*) (N)

EJULAZIONE, E-ju-la-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Deplorazione; e propriamente Deplorazione femminile. Lat.* ejulatio. *Gr.* [illegible]. *Tesaur. Cann. e. Berg.* (Min)

EL. [*Senza segno d'apostrofo è voce tronca d'*Ello, *o d'*Elli,] in vece d'Egli. [*V. A.*] *Lat.* ille. *Gr.* [illegible]. (Secondo alcuni deriva da troncamento del lat. *ille*; secondo il Gigli, dall'art. *el* spagnuolo; ma gli Spagnuoli lo tolsero di peso dall'arabo. *V.* § 6.) *Bocc. nov.* 71. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba alla presente giornata colla mia novella dar cominciamento, ed el mi piace. *E nov.* 78. 1. Quando la Reina, a Panfilo voltatasi, sorridendo gl'impose ch'el seguitasse. *Dant. Purg.* 17. 117. Spera eccellenza, e sol per questo brama, Ch'el sia di sua grandezza in basso messo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. El fu Amore, che trovando voi, Meco ristette, che venia lontano. » *Guitt. lett.* 14. 40. Acciò ch'el poi lui morda e divori. *E appresso.* Acciò ch'el poi strugga e uccida esso. (V) *Ar. Fur.* 8. 10. Ch'uscir fa uno spirto in forma di valletto, E gli comanda quanto vuol ch'el faccia. *E* 21. 21. Dicendo: ingiustamente è s'el il grava Ch'io tema per colui che ho tanto amato. (P)

2 — *Dopo la vocale, suole anche sopprimersi l'*E, *e scrivesi* 'L. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E non senza grandissima maraviglia di tutti, guatato e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s'arrischiasse a credere che 'l fosse desso. *Petr. p.* 2. 38. Come morte che 'l fa, così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *E p.* 2. 3. Se paura o vergogna avvien che 'l segua. (Cin) *Vit. SS. Pad.* 1. 128. Conoscendo la virtù di Dio in te, sì 'l vogliamoti liberare d'ogni servitudine. (*Cioè: sì e' ti vogliam liberare*) (V)

3 — *Talora anche senza l'apostrofo, formatosi della precedente voce e di Esso una sola dizione. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Egli fu chiamato ed è ancora, sel vive, Arrighetto Capece. (Cin)

4 — [*Posto avverb. alla maniera che si fa* E' ed Egli, *cioè come*] *Particella riempitiva. Franc. Barb.* 100. 2. El c'è uno donno c'ho come Onestate. *E* 13. Ch'el non è mica di virtù la meno, Darsi regola alcuna. *E* 180. 6. E sono alquanti ch'aman ch'el si dira. » *Bocc. g.* 6. *n.* 6. A cui Giannotto disse: el pare che 'l cuore mi si schianti ricordandomi di ciò che mio padre debbe fare. (Cin) *E nov.* 17. 1. Se così ha disposto Iddio, che io debba ecc., ed el mi piace. (P)

5 — *E così anche* 'l. *Guid. Ar. son.* Se 'l si lamenta nell'uom di ventura, A ragion mi muovo a lamentanza. (Cin)

6 — *Per* Lui. *Cavalc. Att. Apost.* 6. Come santo Stefano cominciò a riprendere i Giudei; per la qual cosa eglino el lapidarono. (*Di sotto alla pag.* 67 *dice:* per la qual cosa eglino ol lapidarono.) (V)

6 — *Per* Ciò. *Franc. Barb.* 207. 2. Egli el (*io*) face, Perchè in me tace Conoscenza d'onore. (V)

7 — *Per* Il. (I Francesi ebbero un tempo si fatto articolo *el*, e gli Spagnuoli non l'hanno ancora dismesso.) *Guitt. lett.* 1. Tolto el ben loro non sa lor quasi buono. *Vit. S. G. Batt. P. N.* Che è di Zaccheria e della mia suore Elisabetta? E el fanciullo risponde. *E altrove:* Che el è la Donna nostra, e Giosef, e 'l Fanciullo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Primieramente *el* per *il*, siccome *el quale*, o simili, si trova alcuna volta, ma pur di rado, nel Livio dell'Adriani. *E* 2. 20. 2. *El* per *Il* fu anche in uso in quella primiera età. (V) *Gigl. Voc. Cater.* 30. *El* per *Il* disse con tutti i Toscani antichi la santa (*Caterina*), e tal derivazione non è già dall'*ille* latino ecc., ma dall'articolo *el* spagnuolo. (N)

8 — *Ed usato anche da più moderni. Segr. Fior. Op. ined. p.* 17. (*Londra* 1760.) Sarebbe necessario ordinarsi ecc. e farvi assai nobili di castella e ville, e' quali insieme con el principe tenessino ecc. *E p.* 33. Non si potessi ragunare el consiglio grande, senza dodici dei detti gonfalonieri. (N)

EL. *Lo stesso che* Eli. *Nome primo d'Iddio. Dant. Par.* 26. 134. Pria ch'io scendessi all'infernale ambascia, El s'appellava in terra il Sommo Bene... Eli si chiamò poi. (*Altri legge* Un.) (N)

ELA'. *Interiezione di chi chiama. V. e di'* Olà. (Presso gli Ebrei *el* è particella di chi prega, ammonisce o proibisce.) (A) (O)

ELA. *N. pr. m.* (Dall'ebr. *ela* quercia.) — *Re d'Israele, figlio e successore di Baasa. — Figliuolo di Perseo e di Andromeda.* (Mit) (Van)

2 — (Mit.) *Così gli antichi Celti chiamavano la Dea della morte.* (Van)

ELABORARE, E-la-bo-rà-re. [*Att.*] *V. L. Fare alcuna cosa con applicazione e con diligenza. Lat.* elaborare. *Gr.* [illegible].

ELABORATEZZA, E-la-bo-ra-téz-za. *Sf. ast. di* Elaborato. *V. L. Squisita diligenza nel comporre. Gor. Long.* (A)

ELABORATISSIMO, E-la-bo-ra-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Elaborato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. A questi tre maestri io non posso far di meno di non aggiugnere il gravissimo Monsig. della Casa ecc., che ecc. nelle rime sue e prose elaboratissime dandosi ecc., lasciò bei modelli. » *Gor. Dif. Alf. Tosc.* In una sua elaboratissima dissertazione ecc. *Salvin. Cas.* 100. Risponda alla prosa che nel sublime genere si maneggia, le parole e le sentenze elaboratissime. (N)

ELABORATO, E-la-bo-rà-to. [*Add. m.*] da Elaborare. *Lat.* elaboratus. *Gr.* [illegible]. *Viv. Prop.* 103. E con questa Bolr di pubblicare il rimanente delle sue più elaborate fatiche.

ELABORAZIONE. (Fisiol.) E-la-bo-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Azione colla quale gli esseri viventi imprimono alle sostanze esterne ed anche ai materiali ritratti dal loro interno, modificazioni che li rende atti a valere agli usi che la natura loro assegna. Lat.* elaboratio. (A. O.)

ELAO. *N. pr. m.* (In ebr. *elghoad*, da *el* Iddio e *ghuad* eternità: Eternità di Dio.) (B)

ELADA, È-la-da. *N. pr. m. Lat.* Elada. (In ebr. *elghnadah* da *el* Iddio e *ghuadah* decorare: Decoro di Dio.) (B)

ELAFA'. (Mus.) E-la-fà. *Sm. Nome dato all'Elami bemolle.* (B)

ELAFEBOLIE. (Arche.) E-la-fe-bó-li-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Elafobolie. *V.* (Van)

ELAFEBOLIONE. (Arche.) E-la-fe-bo-liò-ne. *Sm. V. G. Lo stesso che* Elafobolione. *V. Salvin. Cas.* 70. Le Dionisie ecc. nel mese Elafebolione, o mese della caccia de' cervi ecc. (N)

ELAFIEA. (Mit.) E-la-fi-è-a. *Soprannome di Diana, cacciatrice di cervi.* (Dal gr. *elaphos* cervo.) (Mit)

ELAFIONE, E-la-fi-ó-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *elaphion* corno o carne di cervo) *Donna di Elide, nutrice di Diana.* (Mit)

ELAFITE. (Geog.) E-la-fi-te. *Lat.* Elaphites. *Isole sulla costa dell'Illirio.* (G)

ELAFO. (Geog.) È-la-fo. *Lat.* Elaphum. *Fiume del Peloponneso nell'Arcadia.* (G)

ELAFOBOLIE. (Arche.) E-la-fo-bò-li-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Diana.* — Elafebolie, sin. (Da *elaphos* cervo, e *bole* getto, perchè offerivasi alla dea una focaccia fatta a foggia d'una cerva.) (Aq)

ELAFOBOLIO. (Arche.) E-la-fo-bò-li-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Elafobolione. *V.* (Van)

ELAFOBOLIONE. (Arche.) E-la-fo-bo-li-ó-ne. *Sm. V. G. Decimo mese attico che corrisponde al nostro marzo, così detto perchè in esso offerivasi un cervo a Diana cacciatrice de' cervi.* — Elafobolio, Elafebolione, sin. (V. *Elafobolie.*) (Aq)

ELAFOBOSCO. (Bot.) E-la-fo-bó-sco. *Sm. V. G. Lat.* elaphoboscum. (Da *elaphos* cervo, e *bosco* io pasco.) *Antico nome della pastinaca salvatica a foglie grandi, desunto dalla credenza che i cervi ne mangiassero, per guarire dai morsi delle bestie velenose.* Pastinaca sylvestris Lin. (Aq) (N)

ELAFOCAMELO. (Zool.) E-la-fo-ca-mè-lo. *Sm. V. G. Lat.* Elaphocamelos, Camelus lama Lin. (Da *elaphos* cervo, e *camelos* cammello.) *Utilissimo quadrupede dell'America, che forma un genere nella seconda sezione dell'ordine de' ruminanti, il quale non è diverso dal cammello se non per la privazione della gobba sul dosso, e delle callosità alle articolazioni delle gambe, ed allo sterno, con qualche somiglianza del cervo.* (Aq)

ELAFOGRAFIA. (Zool.) E-la-fo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* elaphographia. (Da *elaphos* cervo, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione del cervo.* (Aq)

ELAFONESO. (Geog.) E-la-fo-né-so. *Lat.* Elaphonesus. *Isola nel mar di Marmara, detta anche Proconneso.* (G)

ELAFRII. (Zool.) E-là-fri-i. *Sf. pl. V. G. Lat.* elaphrii. (Da *elaphros* agile.) *Suddivisione d'insetti veloci.* (Aq)

ELAFRO. (Zool.) È-la-fro. *Sm. V. G. Lat.* elaphrus. (Da *elaphros* agile.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia degli scarafaggi di Latreille, i quali veggonsi correre velocissimi sulla sabbia in riva delle acque. Si è anche detto da alcuno che una delle sue specie senza nuotare corre sott'acqua. Hanno il corsaletto quasi quadrato, il labro a semicerchio ed i palpi labiali terminati da un articolo proporzionatamente più corto e più grosso che nelle altre specie.* (Aq) (N)

ELAGABALO. (Mit. Sir.) E-la-gà-ba-lo. *Divinità di Emesa, forse il Sole, che sotto il regno di Eliogabalo fu la sola divinità de' Romani. Detto*

anche Eliogebelo. *V.* (In ebr. *el* vale iddio, e *gabal* limitare; porre i termini: e quindi *elagabala* è lo stesso che lo iddio de' confini. V. *Eliogabalo.*) (Mit)

ELAGADA. (Geog.) E-la-gà-da, Elgonde. *Catena di monti dell'Indostan inglese.* (G)

ELAIDE. (Bot.) E-là-i-de. *Sf. V. G. Lat.* elaeis. (Da *elais, idos,* ovvero *eles, idos* oliva.) *Genere di piante della Guinea, della monoecia esandria, famiglia delle palme, con fiori immersi nelle fossette del regime; il calice e la corolla di tre pezzi, i filamenti cananti, e per frutto una noce ovale, dalla quale si estrae un olio simile a quello delle olive, buono per condire gli alimenti, per la medicina e per bruciare.* (Aq) (N)

ELAIDE. *N. pr. f.* (V. *Elaide, sf.*) — *Una delle figlie di Anio.* (Mit)

ELAINA. (Chim.) E-la-i-na. *Sf. V. G. Lat.* eleina. (Da *eleon* olio; onde *elaiaos* o sia *elenos* olioso.) *Sostanza fluida, più leggiera dell'acqua, quasi inodorifera, senza colore, o d' una tinta citrina, solubile nell' alcool ecc., che si ottiene trattando il grasso di majale coll'alcool; così detta perchè ha l'apparenza d' un olio vegetabile.* — Oleina, *sin.* (Aq) (A. O.)

ELAIRA, E-la-i-ra. *N. pr. m. Lat.* Elaira. (Dal gr. *elea* oliva, ed *ireo* io parlo: Chi parla delle olive.) (B)

ELAIS. (Geog.) E-là-is. *Antica città della Fenicia.* (G)

ELAITICO. (Geog.) E-le-i-ti-co. *Lat.* Sinus Elaiticus. *Golfo del Mediterraneo, che faceva parte del golfo di Adramiti.* (Ven)

ELAJO. (Geog.) E-là-jo. *Monte dell' Arcadia.* (Ven)

ELALIA. (Geog.) E-là-li-a. *Lo stesso che* Achaia. *V.* (G)

ELAM. *N. pr. m. Lat.* Aelam. (Dall' ebr. *ghaelem* Giovane.) *Figlio di Sem, padre de' popoli Elamiti o Elamitei.* (B) (Van)

ELAMI'. (Mus.) E-la-mi. *Sm. quinta voce dell' alfabeto musicale.* (B)

ELAMITA, E-la-mi-ta. *Add. pr. com.* Disceso da Elam. *figlio di Sem.* (B)

ELAMITEI. (Geog.) E-la-mi-tè-i. *Ant. popoli dell' Asia sul Tigri.* (G)

ELANO, E-là-no. *N. pr. m. Lat.* Helanus. (In ebr. *helam,* da *khajl* virtù, robustezza, fortezza, ed *am* madre: Fortezza della madre.) (B)

ELAOLITO. (Min.) E-la-o-li-to. *Sm. V. G. Lat.* elaolithes. (Da *eleon* olio, e *lithos* pietra.) *Minerale che ha preso un tal nome dal suo color d' olio.* (Aq)

ELARA, E-là-ra. *N. pr. f.* (In ebr. vale monte di Dio; da *el* Iddio, e *har* monte. In gr. poi significa danno provenuto da maledizione alle olive; poichè *elea* vale oliva, e *ara* danno per maledizione.) — *Figlia di Orcomeno e madre del gigante Tizio.* (Mit)

ELARGIRE, E-lar-gi-re. *Att. V. L. Donar largamente, Usare liberalità, ed anche semplicemente Dare in dono. Lat.* elargiri. *Gr.* καταχαρίζεσθαι. *Fag. Com.* Abborre per avarizia infin le liberalità elargita da altri nel proprio figliuolo. (A)

ELARGITO, E-lar-gi-to. *Add. m. da* Elargire. *V.* (A)

ELASA, E-là-sa. *N. pr. m. Lat.* Elase. (In ebr. *elghuasah* da *el* Iddio, e *ghuasah* fare: Fattura di Dio.) (B)

ELASO, È-la-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *elasis* agitazione.) — *Capitano trojano, ucciso da Patroclo.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Elasus. *Fiume dell' Asia Minore nella Bitinia.* (G)

ELASTICITA', E-la-sti-ci-tà. *Sf. Proprietà di certi corpi, per la quale fanno essi ritorno ad un volume e ad una forma determinata, quando cessano d' essere tesi o compressi. Lat.* elasticitas. *Cocch. Disc.* L'elasticità dell'aria ecc. (A) (A. O.)

ELASTICO, E-là-sti-co. *Add. m. Agg. di corpo ch' è dotato di elasticità. V. Lat.* elasticus. *Gr.* ἐλαστικός.

2 — (Bot.) Gomma elastica: *Produzione vegetale gommo-resinosa, la quale dopo la disseccazione conserva una grande elasticità, congiunta alla duttilità.* (A)

ELATE. (Bot.) E-là-te. *Sf. V. G. Lat.* elate. (In gr. *elate* vale asta, e *spathe* una specie di spada: ad ambo son Voci allusive alla forma de' grappoli.) *Con questo nome s' indicava presso gli antichi l' invoglio membranoso che ricopre il grappolo dei fiori femminei della* Phoenix dactylifera; *invoglio detto da' botanici* Spata. (Aq)

2 — *Genere di piante dell' esandria monoginia, famiglia delle palme, con i fiori androgini muniti di doppia spata, la corolla tripetala, e la drupa solcata, che comprende una sola specie, la elate* silvestris Lin. (Aq) (N)

ELATEA. (Geog.) E-la-tè-a. *Città della Grecia nella Focide.* — *Monte della Livadia.* (G)

ELATEO, E-la-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *elate* asta.) *Nome patronimico di Ceneo, figliuolo di Elato.* (Mit)

ELATERE. (Bot.) E-la-tè-re. *Sm. V. G. Lat.* elater. (Da *elater* agitatore.) *Piccola membrana elastica, da taluni chiamata* Catenella, *che unisce il seme al ricettacolo e lo slancia con impeto.* (Aq)

ELATERIO. (Bot.) E-la-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* elaterium, momordica elaterion. (Da *elater* agitatore.) *Specie di pianta del genere momordica, famiglia delle cucurbitacee, volgarmente detta* Cocomero salvatico, Cocomero asinino, Poponcino salvatico, Schizzetto, *ha i frutti lepidi, i quali giunti a maturità, toccati appena slanciano, pel foro che lasciano nello staccarsi i loro semi, l' umor viscoso in cui sono annegati. Questo umore evaporato sino alla siccità somministra un purgante violentissimo, che però oggi quasi più non si adopera.* (Aq)(N)

2 — (Farm.) [*Nome anche del detto*] *Sugo.* — Alaterio, *sin. Lat.* elaterium. *Gr.* ἐλατήριον. *Lib. cur. malatt.* Violenta medicina si è lo elaterio. *Ricett. Fior.* 30. L' elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino, pianta notissima. *E altrove:* Del cocomero asinino l'elaterio si cava in questo modo.

2 — (Fis.) *Dicesi da' fisici quella proprietà delle minime particelle de' corpi, per la quale (tolta che sia la forza che i detti corpi piegava, o modificava la figura loro) ciascuna di esse ripiglia il sito primiero.*

ELATERO. (Zool.) E-la-tè-ro. *Sm. V. G. Lat.* elater. (Da *elateoa* verb. di *elao* io agito.) *Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia degli sternossi, così denominati dai salti che fanno quando, rovesciati sul dorso, si rimettono sulle loro zampe.* (Aq)

ELATEROMETRO. (Fis.) E-la-te-rò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* elaterometrum. (Da *elater* agitatore, e *metron* misura.) *Strumento per misurare in modo approssimativo il grado di densità o di rarefazione dell' aria contenuta nel recipiente della macchina pneumatica.* (Aq)

ELATH. (Geog.) *Città dell' Idumea sulle rive del Mar Rosso.* (G)

ELATINA. (Bot.) E-la-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* elatina. (Da *elate* abete.) *Genere di piante a fiori polipetali dell' ottandria tetraginia, famiglia delle cariofillee, che nel fogliame si rassomigliano all' abete. Hanno il calice diviso in 3-4 parti ed una capsola 4 loculare polisperma.* (Aq) (N)

ELATINO. (Farm.) E-la-ti-no. *Sm. Specie d' unguento d' olio spremuto da' gusci de' datteri.* (V. *Elate.*) (Van)

ELATIO. (Geog.) E-là-ti-o. *Ant. cit. della Palestina nella Decapoli.* (G)

ELATISSIMO, E-la-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Elato. *V. L. Lat.* elatissimus. *Gr.* ὑπερηφανέστατος. *Guicc. Stor.* 18. 83. Commosso quel Cardinale elatissimo e ventosissimo per natura, ajutò prontamente la sua liberazione.

ELATO, E-là-to. *Add. m. V. L. Sollevato, Innalzato. Lat.* elatus. *Gr.* ἐπηρμένος.

2 — [*Per metaf.* Nobile, Generoso.] *Agn. Pand.* 41. Mettono l'animo in cotai pensieruzzi casalinghi e femminili, non hanno il cuore maschio, nè elato.

3 — Altiero, [Borioso, Gonfio.] *Vit. SS. Pad.* 1. 270. Più piacciono a Dio i peccatori umiliati, che i giusti superbi ed elati.

ELATO. *N. pr. m. Lat.* Elatus. (Dal gr. *elatos* duttile.) — *Figlio di Arcade e di Erato, fondatore di Elatea.* — *Uno de' proci di Penelope, ucciso da Eumeo.* — *Padre di Ceneo, ecc.* (Mit)

ELATREO, E-la-trè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *elater* conduttore di cocchio.) — *Giovane feace, vincitore della corsa ne' giuochi di Alcinoo.* (Mit)

ELATRIA. (Geog.) E-là-tri-a. *Antica città della Grecia nella Tesprozia,* oggi Arta. (G)

ELAZIONE, E-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Gonfiamento d' animo, Superbia. Lat.* elatio. *Gr.* ἔπαρσις τῆς ψυχῆς. *Maestruzz.* 2. 2. Contenzione, ingegno, malignitate, susurrazione, detrazione, contumelia, superbia, elazione, disubbidienza, insipienza. *Coll. Ab. Isaac.* 18. Altri sono, che fanno una orazione per tre ore, avendo la mente svegliata, sanza violenza ed elazione di cogitazioni, prostrati in terra. *E* 29. Per la quale fede esso rinunzia ogni elazione che 'l potesse levare contro alla scienza d' iddio.

ELBA. (Geog.) Èl-ba. *Lat.* Albis. *Fiume dell' Alemagna che si getta nel mare del Nord.* — *Lat.* Helbe. *Piccolo fiume d' Alemagna che si unisce all' Unstrut.* — *Lat.* Ilva. *Isola del Mediterraneo sulla costa della Toscana, alla quale oggi appartiene.* (G)

ELBANO, El-bà-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Elbate. *V.* (Van)

ELBASSAN. (Geog.) El-bas-sàn. *Lo stesso che* Albasano. *V.* (G)

ELBATE, El-bà-te. *Add. pr. m.* Dall' Elba. — Elbano, *sin.* (B)

ELBERFELDA. (Geog.) El-ber-fèl-da, Ervellard. *Città degli Stati Prussiani.* (G)

ELBINGA. (Geog.) El-bin-ga. *Città della Prussia occidentale.* (G)

ELBINGERODE. (Geog.) El-bin-ge-rò-de. *Città del Regno d' Annover.* (G)

ELBRUZ. (Geog.) *La più alta montagna della catena del Caucaso.* (G)

ELBUNGO, El-bùn-go. *N. pr. m. Lat.* Helbungus. (Dal ted. *held bewegung* movimento di eroe, o piuttosto de *helle bank* scanno luminoso: Chi ha degli eroici movimenti, o è degno di un posto luminoso.) (B)

ELBURGO. (Geog.) El-bùr-go. *Lat.* Elburgum. *Piccola città de' Paesi Bassi nella Gueldria.* (G)

ELCA. (Geog.) Èl-ca. *Lat.* Illici. *Città e lago della Spagna.* (G)

ELCANA, El-cà-na. *N. pr. m. Lat.* Elcana. (Dall' ebr. *el* Iddio, e *qinjan* possesso: Possesso di Dio.) — *Marito di Anna e padre del profeta Samuele.* (B) (Mit)

ELCATIF. (Geog.) El-ca-tif. *Città dell' Arabia Felice.* (G)

ELCE. (Bot.) Èl-ce. [*Sf. V. poet. Albero ghiandifero. Lo stesso che*] Leccio. *V. Lat.* ilex. *Gr.* πρῖνος. (È sinc. di *Elice.* V.) *Petr. son.* 166. L' erbetta verde, e i fior di color mille, Sparsi sotto quell' elce antique e negra. *Alam. Colt.* 4. 85. E ben sovente danno Nella scorza dell' elce al regno loro L' api il gran seggio. *Cas. son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa in alto monte, ad amar fora. *E* 88. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando.

ELCEA, El-ce-a. *N. pr. f. Lat.* Elcea. (Dal gr. *helceo* io traggo, io lacero, ovvero da *alceis* forte, prode.) (B)

ELCESAI, El-ce-sà-i. *N. pr. m.* (In ebr. *elqosci* da *el* Iddio, e *qosci* asprezza: Asprezza di Dio.) — *Giudeo, capo degli Elcesaiti.* (Van)

ELCESAITI. (St. Eccl.) El-ce-sa-i-ti. *Eretici del secondo secolo, che si videro nell' Arabia e nelle vicinanze della Palestina, seguaci di Elcesai, che ammettendo parte dell' antico e parte del nuovo Testamento, fece un misto di eresia, ch' ebbe poca durata.* (Ber)

ELCESI. (Geog.) El-cè-si. *Pic. città della Palestina nella Galilea.* (G)

ELCHINGEN. (Geog.) El-chin-gen. *Città della Baviera.* (G)

ELCHISMOMETRO. (Fis.) El-chi-smo-mè-tro. *Sm. V. G. Macchina per*

misurare la forza d'attrazione e di mutazione delle scosse di tremuoto. (Dal gr. *helcysmos* l'atto del trarre, la violenza, e *metron* misura.) (Van)

ELCI, Èl-ci. *N. pr. m.* (In ebr. *helqui* da *heleq* benignità, mansuetudine.) — *Lo stesso che* Elcia. *V.* (B)

o — (Geog.) *Antica contea del gran Ducato di Toscana.* (G)

ELCIA, El-ci-a, Elci, Elec. *N. pr. m. Lat.* Helcia, Helcias, Helel, Helec. (Dall'ebr. *heleq* parte, possesso, e *jah* Signore: Parte, Possesso del Signore) — *Sommo sacerdote degli Ebrei sotto il regno di Giosia.* (B) (Van)

ELCIARIO, El-ci-à-ri-o. *Sm. Colui che tira l'alzaja.* (Dal gr. *helceo* io traggo.) *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 7. Di qui è detto alzare, quasi da un latino greco *helciare.* E alciarii si dicono quelli che tirano l'alzajo, quando si va nel fiume contr'acqua. (Min) (N)

ELCIDRIO. (Chir.) El-ci-dri-o. *Sm. V. G. Lat.* helcidrium. (Da *helcydrion* ulcerella.) *È una specie d'elcoma, od ulcere della cornea, così chiamata perchè è molto superficiale.* (Aq)

ELCINA. (Bot.) El-ci-na. *Sf. Lo stesso che Elce, ovvero Specie di Elce. Leccio. Sannaz. Arc. Pros.* 4. E quivi a piè di un'altissima elcina ne ponemmo senza ordine alcuno a sedere. (A) (E)

ELCISMA. (Chim.) El-ci-sma. *Sf. V. G. Lat.* helcisma. *Gr.* ἕλκυσμα. (Da *helceo* io tiro.) *Scoria estratta dalla depurazione dell'argento.* (Aq)

ELCISTRO. (Chir.) El-ci-stro. *Sm. V. G. Lat.* helcister. *Gr.* ἑλκυστήρ. (Da *helcysteon* verb. di *helcyo* io tiro.) *Stramento o Uncino con cui gli antichi estraevano il feto dal seno materno* (Aq)

ELCOLOGIA. (Chir.) El-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* helcologia. (Da *helcos* ulcera, e *logos* discorso.) *Trattato sulle ulceri.* (Aq)

ELCOMA. (Chir.) El-cò-ma. *Sm. V. G. Lat.* helcoma. *Gr.* ἕλκωμα. (Da *helcos* ferita.) *Specie di oftalmia cagionata da un'ulcera delle pupille.* (Aq)

ELCONIDE, El-cò-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Helconides. (Dal gr. *helcodes* pieno di ulcere.) (B)

ELCOSI (Chir.) Èl-co-si. *Sf. V. G. Lat.* helcosis. *Gr.* ἕλκωσις. (Da *helcos* ulcera.) *Malattia in cui qualche parte del corpo è in pari tempo attaccata da ulcera e da carie.* (Aq)

ELCOSSEROSI. (Chir.) El-cos-sè-ro-si. *Sf. V. G. Lat.* helcoxerosis. (Da *helcos* ulcera, e *xeros* secco.) *Dicesi così l'asciugarsi di un'ulcera.* (Aq)

ELCTICO. (Med.) Èl-cti-co. *Add. m. V. G. Lat.* helcticus. (Da *helcyo* io attiro.) *Lo stesso che* Epispatico. *V.* (A. O.)

ELECTRA. (Geog.) E-lè-ctra. *Antica città del Peloponneso.* (G)

ELDA. (Geog.) Èl-da. *Fiume della Spagna. — dell'Alemagna.* (G)

ELDAA, El-dà-a. *N. pr. m. Lat.* Eldaa. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *deghna* scienza, cognizione: Cognizione di Dio) (B)

ELDAD, Èl-dad. *N. pr. m. Lat.* Eldad. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *dod* caro: Caro a Dio.) (B)

ELDAFAGNI. (Geog.) El-da-fà-gni. *Ant. cit. della Grecia nell'Epiro.* (G)

ELDANA. (Geog.) El-dà-na. *Ant. città dell'Indie di là del Gange.* (G)

ELDENA. (Geog.) El-dè-na. *Città della bassa Alemagna.* (G)

ELDIMEENI. (Geog.) El-di-me-è-ni. *Ant. pop. dell'Asia nella Suriana.* (G)

ELE. (Geog.) È-le. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

ELEA. (Geog.) E-lè-a. *Lat.* Elaea. *Antica città dell'Asia minore nell'Eolide. — della Fenicia. — dell'isola di Creta. — della Tracia. — della Bitinia, della Beozia, della Campania, ecc. — Antica isola della Propontide.* (G)

o — (Mit.) *Soprannome di Diana. — di Minerva.* (Mit)

ELEAGNO (Bot.) E-le-à-gno. *Sm. V. G. Lat.* elaeagnus. (Da *elea* oliva, onde *elaiaos* pertinente ad oliva.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle eleagnoidi di Jussieu, caratterizzate da un calice quadrifido che nella base ha attaccati gli stami, da una drupa con un nocciuolo, e da foglie bianchiccie. La* Elaeagnus angustifolia Lin. *chiamasi volgarmente in Francia* Olivier de Boême, *ed in Italia* Eleagno, Olivagno *e volgarmente* Leagno. (Aq) (N)

ELEAGNOIDI. (Bot.) E-le-a-gnò-i-di. *Add. e sf. pl. Famiglia di piante di cui l'eleagno è il tipo.* (Ag)

ELEALE (Geog.) E-le-à-le. *Ant. cit. della Palestina nella Tr. di Ruben* (G)

ELEANANO, Ele-a-nà-no. *N. pr. m. Lat.* Elahanan. (Dall'ebr. *el* Iddio, ed *anan* piangere, esser tristo: Tristo, Piangente innanzi a Dio.) (B)

ELEARCHIA. (Geog.) E-le-ar-chì-a. *Sf. Cantone del Basso Egitto, lungo il Mediterraneo.* (G)

ELEATICO, E-le-à-ti-co, Eleate, Eleo. *Add. pr. m.* Di Elea. (Van)

ELEATICO. (Agr.) *Sm. Lo stesso che* Aleatico. *V. Tariff. Tosc.* (N)

ELEAZARO, E-le-à-za-ro. *N. pr. m. Lat.* Eleazar, Eleazarus. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *ghaozar* ajutare: Ajuto di Dio.) — *Figlio e successore di Aronne. — Figlio di Aod, valoroso guerriero israelita al tempo di Davide. — Figlio di Onia, fratello e successore di Simone il giusto nel supremo sacerdozio degli Ebrei. — Ultimo figlio di Matatia Maccabeo ecc.* (B) (Van)

ELEC, È-lec. *N. pr. m. Lo stesso che* Elci. *V.* (E)

ELED, È-led. *N. pr. m. Lat.* Heled. (Dall'ebr. *heled* Mondo.) (B)

ELEDONI. (Zool.) E-le-dò-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* Eledona. (Da *eledone* specie di polipo.) *Nuovo genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' diaperali, che sono forniti di antenne polipiformi, donde trassero il nome. Vivono ne' funghi, specialmente ne' boleti, ond'è che il loro genere è detto* Boletophagus. (Aq)

ELEFANGINO. (Farm.) E-le-fan-gi-no. *Add. m. Aggiunto di pillole più comunemente dette* Alefangine. *V. Ricett. Fior. Ant.* (A)

ELEFANTA. (Geog.) E-le-fàn-ta. *Isola dell'Indostan inglese.* (G)

ELEFANTARIA. (Geog.) E-le-fan-tà-ri-a. *Antica città dell'Africa nella Mauritania.* (G)

ELEFANTE. (Zool.) E-le-fàn-te. *Sm. V. G.* (Da *hele* splendor del sole, e *phao* io biancheggio.) *Nome che presso Omero indica sempre l'avorio, ch'è assai candido e lucente.* — Elefanto, sin. *Lat.* ebur. *Gr.* ἐλέφας. *Bocc. Lett. Pr. SS. Ap.* 002. e. 20. A quelli che in quella casa reale entravano, tessuta di travi orate, coperta di bianco elefante. (B) *E Bernardo Tasso, Amadigi, c.* 2. Era la barca spaziosa e grande, D'ebano testa e di bianco elefante. (M)

o — [*Nome che dall'anzidetta significazione passò poi a dinotare un animale mammifero, di forme colossali, dell'ordine de' pachidermi. La sua altezza giunge fino a* 14 *piedi e la lunghezza a diciassette. Abita ne' luoghi umbrosi e ne' boschi della zona torrida, ove trovasi in truppe di* 100 *sino a* 1000; *si nutrisce di varie piante, e soprattutto di cocco e di palme; è giudiziosa e sensata, e mediante la sua proboscide porta alla bocca il cibo e la bevanda; si muove con facilità e destrezza. I più grandi denti sono lunghi* 7-0 *piedi e pesano* 100 *a* 200 *libbre, e questi, staccati dalla bocca, sono detti* Avorio. *La voce dell'elefante dicesi* Barrito; *la femmina* Elefantessa. — Liofante, Lionfante, Alifante, Anlifante, Elefanto, sin.] *Lat.* elephas. *Gr.* ἐλέφας. *Dant. Inf.* 31. 02. E s'ella d'elefanti e di balene Non si pente, ecc. *Bocc. Vit. Dant.* 017. Pare essere un fiume, acciocchè così la dica, piano e profondo, nel quale il piccoletto agnello colli piedi vada, ed il grande elefante amplissimamente nuoti. *Tass. Ger.* 10. 11. E da cammelli onusti e da elefanti L'arenoso sentier calpesto e trito. *E* 17. 20. E, smisurato, a un elefante il tergo Preme così, come ei suol destriero.

3 — *Onde il prov.* Far d'una mosca un elefante [= *Far gran caso delle cose piccolissime*] *V.* Mosca.

4 — *Specie di pesce del genere centrisco, divisione de' branchiostegi, volgarmente così chiamato a cagione della forma del suo muso simile alla proboscide dell'elefante. Lat.* centriscus scolops. (Aq)

0 — *Dicesi* Elefante di mare, *per la sua grande statura quel quadrupede del genere morse, dell'ordine degli anfibii, che vive nel mare del Nord, ed ha, come l'elefante, due grandi denti di avorio, e simile la forma della testa, ma è sprovveduto di proboscide; impropriamente chiamato anche* Vacca marina *e* Cavallo di mare. (Aq)

o — (Bot.) *Genere di piante da Tournefort stabilito, della didinamia angiospermia, famiglia delle Rinantoidi, cui si riferiscono il* Rhinanthus elaphas Lin. *e tutti i Rinanti, il labbro superiore della cui corolla è allungato e curvo a foggia di una proboscide.* (Aq) (N)

8 — (Geog.) L'Elefante. *Fiume del Governo del Capo di Buona-Speranza.* — Baja degli Elefanti. *Baja nella Guinea inferiore, sulla costa orientale dell'isola Kink.* (G)

ELEFANTESCO, E-le-fan-té-sco. *Add.* [*m. Ciò che è simile all'elefante.*] *Lat.* elephantinus. *Gr.* ἐλεφαντικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. Euripide affollò una mano di dizioni, incominciauti tutte da S, che facevano un nojoso fischio agli orecchi, come delle zanzare che ronzano, e si servono, come di sordino, di quella loro in piccolo elefantesca proboscide.

ELEFANTESSA, E-le-fan-tés-sa. *Sf.* di Elefante. — Lionfantessa, Lionfantessa, *sin. Lat.* elephas femina. *Gr.* ἡ ἐλέφας. *Zibald. Andr.* Per sapere se le elefantesse abbiano i denti grandi come gli elefanti maschi.

ELEFANTI, E-le-fàn-ti. *N. pr. f. Lat.* Elephantis. (Dal gr. *eleeo* io ho misericordia, e *phanios* visibile: Visibilmente misericordioso.) (B)

ELEFANTIACO. (Med.) E-le-fan-ti-a-co. *Add. m. Che tiene della natura dell'elefantiasi, o che è prodotto da essa. Cocch. Bagn.* Le orride macchie elefantiache. (A)

2 — Colui che è infetto d'elefantiasi. *Cocc. Vit. Pitt.* Alcuni elefantiaci, li quali essendo stati per timore del contagio ecc. trasportati da' loro congiunti ne' monti, ecc. (A)

o — (Lett.) *Agg. di versi lascivi, così detti dal poeta* Elefantide. *V.* (Van)

ELEFANTIASI. (Med.) E-le-fan-ti-a-si. *Sf. Flemmasia cronica della pelle, nella quale questa diviene dura, tumefatta, inegualmente squammosa, corrugata, e termina spesso coll'ulcerarsi; attacca specialmente le gambe ed i piedi. Così detta per la rassomiglianza che si credette trovarvi tra la pelle ammalata e quella dell'elefante.*] — Elefanzia, Elefanziasi, *sin. Lat.* elephantiasis. *Gr.* ἐλεφαντίασις. *Cocch. Vit. Ascl.* Atenodoro ci assicura, che per la prima volta comparvero al tempo d'Asclepiade l'elefantiasi ecc. e l'idrofobia. (A) (N)

ELEFANTIDE, E-le-fàn-ti-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *elephas, antos* elefante, ed *idos* somiglianza: Simile all'elefante.) — *Poeta lascivissimo, da cui presero nome e fama i versi elefantici.* (Van)

o — *N. pr. f. — Sposa di Danao.* (Mit)

ELEFANTINA. (Geog.) E-le-fan-ti-na. *Isola del Nilo nell'Alto Egitto.* (G)

ELEFANTINO, E-le-fan-ti-no. *Add. m. D'elefante. Lat.* elephantinus. *Gr.* ἐλεφαντινος.

2 — (Med.) [*Lo stesso che* Elefantiaco. *V.*] *Vit. SS. Pad.* 1. 211. Trovoe nella piazza giacere un lebbroso sì pieno di lebbra elefantina, ch'avea già perdute le mani e i piedi. *Dial. S. Greg.* 0. 00. Incurse egli nell'infermità del morbo elefantino.

* o — *Agg.* di Marmo: *Marmo che traevasi da una cava presso Siene, così detta perchè se ne potean tagliar grandi massi. Dicesi anche* Elefantino *assolutamente in forza di sostantivo.* (Pl)

ELEFANTO, E-le-fàn-to. *Sm. detto per la rima nel prima sign. di* Elefante. *V. Sannaz. Egl.* 11. Ben può quel altid'uscio d'elefanto mandarmi in sogno il volto e la favella: Ricominciate, o Muse, il vostro pianto. (M)

ELEFANTOFAGI. (Geog.) E-le-fan-tò-fa-gi. *Lo stesso che* Elefantomachi. (G)

ELEFANTOIDE. (Bot.) E-le-fan-tò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* elephantoide. (Da *elephas* elefante, ed *idos* somiglianza.) *Specie di piante distinte da un corno gracile e curvo, che termina con una piccola lama ovale, e che a guisa di proboscide parte dal labbro superiore della corolla.* (Aq)

ELEFANTOMACHI. (Geog.) E-le-fan-tò-ma-chi, Elefantofagi, Asachei. *Nazione di Etiopi cacciatori di elefanti.* (G)

ELEFANTOPO. (Bot.) E-le-fàn-to-po. *Sm. V. G. Lat.* elephantopus. (Da *elephas* elefante, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante esotiche, della singenesia aggregata, distinto da un calicio di tre fogliuline e dai calici parziali con quattro foglie, da un pappo con cinque reste ed un ricettacolo nudo; così denominate dalla forma delle foglie di una delle sue specie, le quali hanno qualche somiglianza col piede d'un elefante.* (Aq) (N)

2 — (Med.) *Elefantiasi che attacca le estremità inferiori.* (Aq)

ELEFANZIA. (Med.) E-le-fan-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Elefantiasi o] Elefanziasi. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici ed elefanzia. *M. Aldobr. P. N.* 112. Di sua natura fa venir quartane ecc., e una maniera di malattia che la Fisica appella elefanzia, e altre assai lebbre.

ELEFANZIASI. (Med.) E-le-fan-zi-a-si. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Elefantiasi. *V.*] *Red. Cons.* 1. 270. Alterandosi questo intenso umore melanconico ecc., ne nasce la vitiligine nera e l'elefanziasi, comunemente della lebbra. » *Salvin. Cas.* 43. Poichè parlando della malattia elefanziasi (la quale il filosofo aver disegnata col nome di Satiriasi, afferma quello ch' io dissi, Chiosator greco) questa malattia, dice, mentre ancora principia, cioè avanti che fu vera, e perfetta elefanziasi ne traligni, chiamano satiriasmo. (N)

ELEFENORE, E-le-fe-no-re. *N. pr. m. Lat.* Elephenor. (Dal gr. *elephas* elefante, ed *aner* uomo.) *Lo stesso che* Elenore. *V.* (B)

ELEGA, È-le-ga. *N. pr. f* (Dal gr. *ei* sempre, e *lego* io parlo, io scelgo.) — *Una delle Pretidi.* (Mit)

ELEGANO. (Bot.) E-lè-ga-no. *Sm. Lo stesso che* Eleagno. *V.* (Gall) (N)

ELEGANTE, E-le-gàn-te. [*Add. com. Voce che viene dal latino* Elegans, *e vale quanto Eletto, Scelto, Squisito; ma s'usa d'ordinario, parlandosi*] *di favella, di scrittura, o simili, in vece di Bene ornato, Ben disteso.* — Avvenente, sin. *Lat.* elegans, cultus, ornatus. *Gr.* καλός, χαρίεις. *Fir. Dial. bell. donn.* 420. Tu, Verdespina, le darai quella grazia che ti fa sì cara, e quella prontezza e dolcezza del parlare allegro, arguto, onesto ed elegante.

2 — [*Dicesi anche d'altre cose, in significazione analoga.*] *Lat.* elegans. *Gr.* περικαλλής. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Era d'aspetto angelico come Jacob, di corpo elegante e piacevole, ma secco e magro.

3 — *Usato anche a modo di avv. per* Elegantemente. *Bern. rim.* 1. 68. Provai un tratto a scrivere elegante, In prosa, e 'n versi, e fecine parecchi, ecc. (N)

Elegante diff. da *Gentile, Leggiadro, Venusto, Galante, Lindo, Attillato.* L'*Elegante* è più studiato; il *Leggiadro* è naturale. V. *Bello.* Si dirà meglio *Fanciulla leggiadra* che *elegante.* L'*Eleganza* è più scelta, più accurata. La *Leggiadria* è una *Eleganza* più spedita e più svelta. *Venusto* è un latinismo più raro nell'uso. Esso esprime una *Eleganza* più fina e più amabile nelle forme. *Gentile* è meno di *Elegante. Gentile* applicato al morale è contrario di Villano, di Ruvido: *Uomo gentile, Cuor gentile, Gentile animo* ecc. Applicato al fisico, è contrario anche a Rozzo, Aspro, Duro ecc. Noi diciamo *Fisonomia gentile, Mano gentile, Complessione gentile* ecc. Così anche *Grano gentile, Vini gentili* ecc. Quasi tutt' i fiori hanno in sè del *Gentile. Galante,* parlando d'uomo, è quegli che serba Eleganza, vera o falsa, voluta dall' uso corrente, ne' modi, nel vestire, nella forma più che nelle qualità delle robe. *Lindo* esprime la politezza ed eleganza che viene da molt' arte e cura. *Attillato* è anche più. Parlando di cose, è ciò che copre o veste con precisione e senza nascondere le forme del corpo. *Attillato* si dirà un vestito, *Attillata* la scarpa ecc. E si dirà *Attillato* anche l'uomo che veste in tal modo.

Elegante (detto dello stile) diff. da *Colto, Puro, Forbito, Terso, Leggiadro, Venusto, Bello.* Lo *Stile colto* è quello che non ha vizi di lingua; che ne rispetta le regole e le pone in pratica senza veruno studio. Si può dire che esso consista nello scrivere con una proprietà, figlia dell'esercizio e dell'abito. Lo stile puro è quello che non ammette, senza buona ragione, frasi estranee alla lingua. Lo *Stile forbito* consiste principalmente nella eguaglianza, nel non trovar nulla che faccia intoppo, che rompa il corso naturale del dire. Anche una lingua può dirsi più *Forbita* delle altre quando è più piana, più dolce, più eguale, più conforme alle regole dell'analogia. *Terso* include la idea d'una forbitezza lucente, come annunzia la stessa voce. Uno stile agile, snello, spedito, non pesante nè carico di minuzie che ingombrano, si dirà *Leggiadro.* Dee avere però una certa forbitezza. La *Leggiadria* può consistere nel concetto e nella forma. Uno stile sempre colto, sempre puro ed anche scelto nella sua purità, si dirà *Elegante.* Benchè non sia sempre *Forbito* nè *Terso,* aver dee però più finezza, più grazia, più vita. La vera eleganza è la scelta de' modi più acconci ad esprimere il concetto. Lo stile, per dirsi *Venusto,* dee aver delle veneri. Quando appaga l' intelletto e 'l senso, quando piace e rapisce per le grazie delicate, per le amenità, per le forme schiette e gentili, sarà *Venusto.* Proporzione, unità, armonia, unite ad ogni altro pregio detto dianzi, formeranno il *Bello stile.*

ELEGANTEMENTE, E-le-gan-te-mén-te. *Avv. Con eleganza.* — Alligantemente, sin. *Lat.* eleganter. *Gr.* χαριέντως. *Fr. Giord. Pred.* Il quale fue scritto dal Baron messer santo Agostino elegantemente. *Fir. Rag.* 144. Fe ecc. una di quelle canzoni che i poeti chiamano Sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, ch' io non posso con me non maravigliare.

ELEGANTISSIMAMENTE, E-le-gan-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Elegantemente. *Lat.* elegantissime. *Gr.* χαριεστάτως. *Segn. Stor.* 2. 146. Alzò (*il Tevere*) le sue acque per quella misera terra a tanta altezza che mai più, fuori de' tempi descritti elegantissimamente da Orazio poeta, si aveva fama che fusse alzato. (A) (B)

ELEGANTISSIMO, E-le-gan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Elegante. *Lat.* elegantissimus. *Gr.* χαριέστατος. *Ar. Supp.* 1. 2. Gli è di una nostra glosa elegantissima. *Red. Esp. nat.* 38. E questa vostra istanza mi rassembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo franzese in un suo curioso ed elegantissimo trattato del tabacco. *E lett.* 1. 226. Sentii quella vostra lettera dotta e maravigliosa, dottissima ed elegantissima, ecc.

ELEGANZA, E-le-gàn-za. (*Sf.*] *ast. di* Elegante. [*Scelta, Squisitezza di favella, di scrittura e simili.*] — Eleganzia, sin. *Lat.* elegantia, cultus. *Gr.* καλλιέπεια, εὐπρέπεια. *Firenz. Lett. lod. donn.* 162. Vedete l'eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca e maestro di tutti i poeti. *Alleg.* 221. Generatasi per lo più dal severo proferire delle Ciceroniane eleganze, appiccatele loro addosso colla sciliva.

2 — *Per estens. dicesi anche delle opere dell'arti in cui si scorge una certa squisitezza e leggiadria di gusto sopraffino e dilicato.* (A)

ELEGANZIA, E-le-gàn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Eleganza. *Fir. Rag.* 128. Piaceva loro quella novità del parlare romano, che ella, mescolato col fiorentino, usava con una naturale eleganzia.

ELEGGENTE, E-leg-gèn-te. *Part. di* Eleggere. *Che elegge o Che può eleggere.* — Eliggente, sin. *Lat.* eligens, elector. *Gr.* αἱρῶν. *Bellin. Disc.* Nell'antecedente ragionamento vi si contiene tutto il muoversi e tutto il sentire di ogni animale, che o per una eleggente libertà, o per una necessitante forza si muova e senta. (A) (B)

ELEGGERE, E-lèg-ge-re. [*Att.*] *Scegliere, Pigliare fra più cose quella che si giudica migliore, o che piace più;* [*e dicesi specialmente delle persone.* — Alleggere, Aleggere, sin. *V.* Cernere.] *Lat.* eligere. *Gr.* ἐκλέγειν. *Dant. Par.* 12. 72. Siccome dell'agricola che Cristo Elesse all'orto suo per ajutarlo. *Bocc. nov.* 31. 14. Eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione. *E nov.* 77. 48. E di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che 'l molto e insipido.

2 — *Uscite antiche:* Eleggia *per* Elegga, Elessono *per* Elessero, Eleggiele *per* Eleggelo, Eleggbi *per* Elegga ecc. *Alam. Colt.* 4. 122. Chi le ama più sottili (*le zucche*), di quello (*seme*) eleggia Che gli truovi nel collo; e chi più grosse, Di quel del ventre; e chi dal basso fondo Torrà del seme, e che riverso il pianti, Avrà frutti di lui spaziosi ed ampl. *Vit. S. Gio. Gualb.* 290. Elessono san Giovanni per Abate. *Cavalc. Att. Apost.* 87. Eleggiete di voi stessi sette buoni uomini di buona fama. *E* 22. Piacque ecc. d'aleggere alquanti ecc. *Fior. S. Franc.* 22. E anche ti annunzio, che tu elegghi quale tu vuogli, o ecc. (V)

3 — [*Usato coll'*A *in luogo di* Per.] *G. V.* 1. 27. 1. Per lo comune bene della repubblica elessero a Re a loro signore Numa Pompilio. » *Guitt. Lett.* 40. 91. Dilizie e divizie temporali mettono lume ne la occhio di sapienti, male eleggendo a bene, e bene a male. (V)

3 — *Ed usato coll'* In o Nel. *Fr. Giord.* 22. Era povera (*la Vergine Maria*), e non si pur povera; ed elessela in così grande stato, a fare vergogna alla prima reina. *Petr. Uom. ill.* 107. Fece che, subito che uno fussi eletto nella Sedia Apostolica, fussi sanza tardità Pontefice ordinato. (V)

4 — Eleggere consiglio. *V.* Consiglio, § 10. (N)

ELEGGIBILE, E-leg-gi-bi-le. *Add. com. Da eleggersi,* [*Degno di esser eletto*] — Eligibile, sin. *Lat.* electibilis. *Gr.* αἱρετός. *Salvin. disc.* 3. 64. Le ricchezze ecc. gli Stoici ripongono tra le cose che chiamano τὰ προηγμένα, cioè preferite, come comode, opportune; ma non già eleggibili, chè ciò unicamente è prerogativa della virtù.

ELEGGIBILITA', E-leg-gi-bi-li-tà. *Sf. Capacità di essere eletto.* — Eligibilità, sin. (A) *Bonarell. Berg.* (O)

ELEGGIMENTO, E-leg-gi-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'* Elezione.] *But. Par.* 4. 1. Imperocchè è impossibile che tra le cose in ogni modo eguali sia eleggimento.

ELEGIA. (Lett.) E-le-gì-a. [*Sf. V. G.*] *Sorta di poesia, per lo più flebile,* [*cantata da prima solamente ne' funerali, poi usata per cantare le geste degli eroi, ed ogni sorta di argomento, e specialmente materie d'amore.*] *Lat.* elegia. *Gr.* ἐλεγεία. *Ar. Fur.* 20. 22. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quei canto eroici, o qualche oda leggiadra. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie ecc. e tutte l'altre studiose arti antipongo.

2 — *Per simil. si dice anche di* Componimento in prosa, amoroso e patetico. *Flamm. tit.* Comincia il libro chiamato l' Elegia di madonna Fiammetta.

3 — (Mus.) *Nome che anticamente davasi ad un flauto, usato nelle cerimonie funebri* (Van)

ELEGIACAMENTE, E-le-gi-a-ca-mén-te. *Avv. In modo elegiaco. Minturn. Berg.* (O)

ELEGIACO, E-le-gì-a-co. *Add. m. Di elegia,* [*Pertinente ad elegia; ed anche Chi scrive elegie.* — Elegiato, sin.] *Lat.* elegiacus. *Gr.* ἐλεγειακός. *Varch. lez.* 225. Benchè i poeti sieno di varie sorti ecc., come elegiaci, lirici, comici, eroici, tragici. *E* 007. Eglino chiamano poeti

epici, ovvero eroici, tutti coloro che scrivono in verso esametro; elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi.

2 — *Ed in forza di sm.* Scrittor d'elegie. *Lat.* elegiographus. *Gr.* ἐλεγειοποιός. *Varch. lez.* 650. Poichè così imitano i tragedi, come gli epici, ovvero eroici, e i comici e i lirici e gli elegiaci.

ELEGIATO, E-le-gi-à-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Elegiaco. *Bocc. Com.* (A)

ELEGIETTA, E-le-gi-ét-ta. *Sf. dim.* di Elegia. *Piccola o breve elegia. Lat.* elegidion. *Gr.* ἐλεγείδιον. *Fr. Zanott. Lett.* (A)

ELEGIOGRAFO. (Lett.) E-le-gi-ò-gra-fo. *Add. e sm. Lo stesso che* Elegiaco, *nel secondo sign. Lat.* elegiographus. (Da *elegion* carme elegiaco, e *grapho* io scrivo.) (A)

ELEGO, È-le-go. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Elegiaco, *ma non detto di persona. Ar. Cass.* 3. 5. Son dottissimi in compor, non eroici, nè versi elegi Dico, ma muschio, ambra ecc. (M) *Varch. Lez.* 387. Chiamano poeti.... elegiaci tutti coloro che scrivono in versi elegi. (N)

ELEI. (Geog.) E-lè-i. *Antichi popoli abitatori dell'Elide.* (G)

ELEINA, E-le-i-na. *N. pr. f.* (In gr. *eleinos* miserabile.) — *Regina degli Adiabeniti.* (Mit)

ELEISONNE, E-le-i-sòn-ne. *Sm. V. G. Usato in sign. di Preghiera. Lat.* eleyson. (*Chyrie eleison*, o come altri legge, *cyrie eleeson* vale Signore, abbi misericordia.) (A) *Ar. Fur.* 63. 101. E poi che ecc. Dai sacerdoti ebbe elaisonne E gli altri santi detti avuto sopra. (N)

ELELEIDI. (Mit.) E-le-lè-i-di. *Soprann. delle Baccanti. V.* Eleiso. (Mit)

ELELEO. (Mit.) E-le-lè-o. *Soprannome di Bacco, preso dal rumore che facevasi nelle sue feste.* (Dal gr. *eleleu* grido di guerra, onde *elelizo* io grido.) (Mit)

2 — *Soprannome del Sole, perchè credevasi che sempre girasse intorno alla terra.* (Dal gr. *ileo* io volto, ovvero da *elelizo* io volto in giro.) (Van)

ELEMBICCO, E-lem-bic-co. [*Sm.*] *V. A. V.* [*e di'* Alambicco o] Lambicco o Limbicco. *Volg. Mes.* Capelli di finocchio, foglie di erba ecc. foglie di celidonia, am parti eguali, stilla per elembicco.

ELEMENTALE, E-le-men-tà-le. *Add. com. D'elemento,* [*Che appartiene ad elemento.* — Elementare, Elementario, *sin.*] *Lat.* ad elementum pertinens. *Gr.* στοιχειώδης. *Lab.* 121. Quasi non dell'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata, ad essere abitacolo e ostello del Figliuolo d'Iddio. *Com. Inf.* 00. L'uno, che ogni gravezza elementale sia fondata in su quel luogo.

2 — *Nello stato di elemento, Semplice come l'elemento. Bartol. Chiacc.* 00. Chi mai dirà che l'acqua di ranocella, ecc. e mille così fatti liquori, siano acqua elementale? (N)

ELEMENTARE, E-le-men-tà-re. [*Att. V. A.*] *Comporre d'elementi. Lat.* ex elementis conficere. *Gr.* στοιχειοῦν. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Tutti sono in un effetto all'elementare d'un corpo, perocchè di tutti quattro elementi è elementato il corpo.

ELEMENTARE. *Add. com. Lo stesso che* Elementale. *V. Fr. Giord. Pred.* Il fuoco purgante le anime è molto più potente di questo nostro fuoco elementare. » *Magal. lett.* 1. L'agghiaccia in freddissima acqua elementare. (*In questi due esempii è nel sign. di* Elementare, § 6.) (N)

2 — (Chim.) [Corpi semplici o elementari: *Quelli che con nessun mezzo dell'arte si sono potuti ancora decomporre.*] *Gal. Sist.* 60. Niena delle condizioni, per le quali Aristotile fa differire i corpi celesti dagli elementari, avere altra sussistenza, che quella ecc.

3 — Principii elementari di un corpo: *Lo stesso che* Elementi. (A)

6 — Geometria elementare, Musica elementare ecc. *diconsi gli elementi della geometria, della musica ecc.* (A)

ELEMENTARIO, E-le-men-tà-ri-o. [*Add. m. Lo stesso che* Elementale. *V.*] *Lib. cur. malatt.* Vi concorrono tutte le qualitadi elementarie.

ELEMENTATIVO, E-le-men-ta-ti-vo. *Add. m. Atto ad elementare. Toscanell. Precett. Berg* (Min)

ELEMENTATO, E-le-men-tà-to. *Add. m. da* Elementare. *Composto d'elementi. Misto. Lat.* ex elementis constans. *Gr.* ἐστοιχειωμένος. *Com. Par.* 0. Descrive l'ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi ed elementati del mondo. (*Qui forse sust.*) *But. Par.* 33. La produzione indivisa ed indistinta degli elementi, cioè materia conforme, come sono le cose elementate; e tra le cose elementate sono sei gradi, più l'uno nobile che l'altro, e continente sotto sè comprendente l'altro. *E altrove in più luoghi.*

ELEMENTAZIONE, E-le-men-ta-zi-ó-ne. *Sf. Composizione di elementi. Toscanell. Arm. Berg* (Min)

ELEMENTO, E-le-mén-to. [*Sm. Corpo semplice o sia Principio*] *onde si compongono i misti e nei quale si risolvono.* [*L'acqua, l'aria, la terra e 'l fuoco erano dagli antichi creduti i quattro elementi di ogni cosa, e furono i primi oggetti dell'adorazione de' Pagani. Ma oggi si dà questo nome a quelle parti costituenti de' corpi, che, sottoposte all'azione di tutti i mestrui conosciuti, non si possono scorgere composte di sostanze eterogenee; il che prova non già ch'esse sono realmente semplici, ma che finora non si giunse ancora a decomporle. Notabile n'è il numero, e varia continuamente pei progressi cotidiani della scienza.*] *Lat.* elementum. *Gr.* στοιχεῖον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 071. In ogni parte il cielo, il Sole e le stelle possiamo vedere; e il beneficio della varietà de' tempi e degli elementi usare. *Dant. Par.* 7. 103. Ma gli elementi che tu hai nomati, E quelle cose che di lor si fanno, Da creata virtù sono informati. *Cr.* 1. 0. 1. L'aere, secondo Avicenna, è uno degli elementi delle cose generate. *Fir. Disc. lett.* 000. Quanto una cosa semplice sia più da essere lodata e tenuta cara, che le cose composte, lo dimostrano gli elementi, principio di tutte le cose naturali.

2 — [*Per simil. dicesi* Elemento della parola, *la voce che si forma dagli uomini;* Elemento della scrittura, dell'alfabeto, *ed anche assolutamente*] Elementi [*nel numero del più, le lettere delle quali le parole si compongono.*] *Fir. Disc. lett.* 000. Il discernersi chiaramente che i suoi elementi (*dello alfabeto toscano*) sono più presto stati invenzione della natura, che dell'arte. » *Salv. Avvert.* 1. 0. 1. 0. Si ragiona da lui (*da Aristotile*), che gli elementi, così chiamano le lettere della voce procenziate che gli elementi, dico, non tanto consonanti, ma così consonanti come vocali, la materia sieno della sillaba; e la sua forma, quella propria disposizione e quell'ordine d'essi elementi, da' quali risulta quel proprio suono, che da tutte altre sillabe la rende differente. (V)

3 — Elementi *si dicono ancora i primi rudimenti d'una scienza, disciplina, ecc. Gal. Mem. e Lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *p.* 307. Anzi chi sarà, che, intendendo questi puri elementi d'Astronomia, non conosca che se Iddio avesse fermato il moto del Sole, in cambio d'allungare il giorno, l'avrebbe scemato, e fatto più breve? (B)

4 — [Materiale elemento *fu detto da taluno il Sagramento, intendendo ch'e' consistesse in un Principio materiale, cioè in un corpo, ecc.*] *Maestruzz.* 1. 1. Sagramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione da invisibil grazia.

5 — *Prov.* Essere un elemento, e il quinto elemento = *Esser cosa necessarissima,* [*pregiatissima.*] *Lat.* necessariam rem ac praestantissimam esse. *Gr.* τὸ κράτιστον μέρος εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 61. Dalla cui morte lo scrittore, e molti altri che erano per lo mondo, ne portarono dolore, perocchè egli era uno elemento a chi in Ferrara capitava. *Red. Ditir.* 18. Son le nevi il quinto elemento Che compongono il vero bevere. *E Annot.* 40. Essere il quinto elemento, è un modo proverbiale toscano, che vale, esser cosa necessarissima. *E appresso: I Fiorentini nelle cose umane sono il quinto elemento.* » *Borgh. Fir. Dis.* 003. Volle per questa via fare Viterbo gran cosa, e quasi il quinto elemento in Toscana. (*Cioè, una delle cose più rare.*) (V)

6 — (Mus.) Elemento metrico. *Parte della misura risultante dalla divisione di un tempo in due o tre note dello stesso valore.* (L)

ELEMI. (Med. e Mat.) E-lè-mi. *Sf. Nome dato a due resine irritanti, adoperate da' medici esternamente: 1.° l'elemi orientale ricavata dall'amyris zeylonica, albero d'Etiopia e di Ceylan, è gialliccia e di color bianco-verde, solida all'esterno, molle e glutinosa all'interno, d'odore di finocchio, ed in piccole masse cilindriche; 2.° l'elemi bastarda, ritratta dall'amyris elemifera, albero d'America: è in grosse masse, semitrasparenti, fragili e di sapore amaro. Red.* (A) (A. O.)

ELEMO, E-lè-mo. *N. pr. m. Lat.* Helem. (Dall'ebr. *hhalam* sognare.) (B)

ELEMOSINA, E-le-mo-si-na. [*Sf. Ciò che si dà a' poveri per carità.*] — Limosina, *sin. Lat.* eleemosyna. *Gr.* ἐλεημοσύνη. *G. V.* 11. 23. 2. Nella nostra città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. *Cavalc. Frutt. ling.* Buona è l'orazione col digiuno e coll'elemosina.

ELEMOSINARE, E-le-mo-si-nà-re. *Att.* Dar in elemosina. *Com. Dant. Par.* 22. *Proem.* La prima è, che questi beni ecclesiastici sono de' poveri, onde alli poveri si debbono elemosinare. (N)

ELEMOSINARIO, E-le-mo-si-nà-ri-o. [*Add. m. usato anche come sm.*] *Che fa limosina.* [— Elemosiniere, Limosinario, Limosiniere, Limosiniero, *sin.*] *Lat.* stipis distributor. *Gr.* ὁ τῶν ἐλεημοσυνῶν νομεύς. » *Dial. S. Greg.* 4. 32. Mostrasi ch'era stato elemosinario. *E* 4. 46. Fu uomo di grandissima santità e spezialmente grande elemosinario, amatore de' poveri e dispregiatore di sè medesimo. (V)

2 — *Soprannome* [*di S. Giovanni patriarca d'Alessandria, attribuitogli per la sua gran misericordia verso de' poveri.*] *Esp. P. N.* Leggiamo nella vita di santo Joanni Elemosinario. *Cavalc. Med. Cuor.* Onde si narra nella leggenda di san Giovanni Elemosinario, Patriarca d'Alessandria, che ecc.

3 — *Uffizio di un Cappellano nelle Corti, che ha l'incombenza di distribuir le limosine. Baldin. Dec.* Confessore ed elemosinario della stessa Serenissima. (A)

ELEMOSINIERE, E-le-mo-si-niè-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Elemosinario. *V. Fr. Giord. Pred.* Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del Paradiso. » *Dial. S. Greg.* 4. 46. Fu uomo di grandissima santità, e spezialmente grande elemosiniere, amatore de' poveri, e dispregiatore di sè medesimo. (V)

ELEMOSINUZZA, E-le-mo-si-nùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Elemosina. *Piccola elemosina. Lat.* parva eleemosyna. *Gr.* μικρὰ ἐλεημοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Credono poi al tempo della morte con una misera e stentata elemosinuzza di saldare tutte le partite.

ELENA, È-le-na. *N. pr. f. Lat.* Helena. (In gr. *helene* faccola o vincolo.) — *Figlia di Tindaro e di Leda, sorella di Castore, Polluce e Clitennestra, moglie di Menelao, Paride e Deifobo, la più bella e la più lasciva donna del suo tempo.* — *Vergine spartana in favore della quale avvenne il prodigio che fece cessare il sacrifizio delle donzelle in Lacedemone.* — *Figlia di Paride e di Elena.* — *Figlia di Egisto e di Clitennestra, uccisa da Oreste.* — *Moglie di Costanzo, madre di Costantino, adorata come santa.* — *Figliuola di Costantino e moglie di Giuliano.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Isola del Mar Egeo, oggi Macronisi.* — *Isola del golfo Laconico, oggi Spatare.* — *Città della Bitinia.* — *della Palestina.* — Sant' Elena. *Piccola isola nella Laguna di Venezia.* — *Isola dell'Oceano Atlantico equinoziale fra l'Africa e l'America, appartenente all'Inghilterra.* (G)

ELENCHICO, E-lèn-chi-co. *Add. m. Di elenco. Guarin. Berg.* (O)

2 — (Filos.) *Dicesi anche di Argomento che conchiude da proposizioni non concedute. Pallav. Berg.* (O)

ELENCO, E-lèn-co. [*Sm.*] *V. G. Catalogo. Lat.* elenchus, index *Gr.* ἔλεγχος. » *Fag. Rim.* Alesie penso con un brando al fianco Di farsi degli eroi por nell'elenco. (A)

2 — (Filos.) Specie di sillogismo. *Segn. Rett. Arist.* Il sillogismo elenco è sillogismo di contraddizione; onde ha egli il nome di Elenco. *Gal. Sist.* 80. È stato (*Aristotile*) il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma sillogistica dimostrazione, degli elenchi, dei modi di conoscere i sofismi, i paralogismi, ed in somma di tutta la logica. (B)

ELENCO. (Mit.) *Dio di verità e di libertà.* (Da *elenchos* che in greco significa prova, argomento.) (Mit)

ELENIE. (Arche.) E-le-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste instituite in onore di Elena dagli Spartani, che dedicaronle un tempio ed onori divini.* (Mit)

ELENIO. (Bot.) E-lè-ni-o. [*Sm. V. G. Specie di pianta a fiori composti, della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, e del genere Inula, che ha dalle foglie ovate, bislunghe, rugose, abbracciafusto, e colle squamme dell'antodio ovate e fogliacee; dalla radice della quale pianta si estrae l'inulina, ed un olio volatile cristallizzabile. Si adopera in medicina sotto il nome volgare di*] Enula campana, [*volgarmente* Lella, *come tonico, stomatico, vermifuga ecc.*] *Lat.* helenium, [inula helenium Lin.] *Gr.* ἑλένιον. (Da *helena* che pretendesi essere stata la prima ad adoperarla contro il morso de' serpenti.) *Red. Vip.* 1. 80. Leggesi nel soprascritto libro della Triaca a Pisone, che i Dalmati e i Daci avvelenavano i dardi, fregandovi sopra l'elenio. *E appresso:* Avvegnachè l'elenio a mangiarlo fosse loro un cibo innocentissimo.

2 — *Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle raggiate, che si distingue per un antodio moltipartito, un ricettacolo nudo quasi paleaceo, i fiori del raggio trifidi, ed il pappo formato da corte pagliuzze. Lat.* helenium. (N)

ELENO, È-le-no. *N. pr. m. Lat.* Helenus. (V. *Elena.*) — *Il solo tra i figli di Priamo che sopravvivesse alla rovina di Troja, secondo marito di Andromaca, indovino, e che regnò nella Caonia.* (B) (Mit)

ELENOFORIE. (Arche.) E-le-no-fo-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste, forse in onore di Elena, o così dette perchè in esse portavansi le cose sacre in vasi fatti col giunco nato dalle lagrime di Elena.* (In gr. *helene* è una specie di vaso, e *phero* significa io porto.) (Aq) a

ELENOPOLI. (Geog.) E-le-nò-po-li. *Lat.* Helenopolis. *Ant. città dell'Asia nella Bitinia. — nella Palestina.* (G)

ELENORE, E-lè-no-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *helene* facella, lampade, ed oreo io custodisco: Custode delle faci.) — *Figlio del re di Meonia e della schiava Licimnia, seguace di Enea in Italia.* (Mit)

ELEO, E-lè-o. *N. pr. m. Lat.* Heleus. (Dal gr. *eleos* misericordia.) — *Re di Elide. — Figlio di Perseo.* (B) (Mit)

ELEO. *Add. pr. m.* Di Elea, di Elide. *Menz. Eloped.* 1. (N)

2 — (Mit.) *Soprannome di Apollo e di Bacco, come inspiranti sensi di umanità.* (Dal gr. *eleos* compassione.) — *Soprannome di Giove, da un magnifico tempio che aveva in Elide.* (Mit)

ELEONE. (Geog.) E-le-ò-ne. *Antica città della Beozia.* (Mit)

ELEOCARPO. (Bot.) E-le-o-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* elaeocarpus. (Da *elaion* olio, ovvero da *elea* oliva, e *carpos* frutto.) *Genere di piante a fiori polipetali, della poliandria monoginia, famiglia delle eleocarpee, fornito di un calice cinquesepalo, con cinque petali sfrangiati nell'apice, ed il cui frutto è una bacca globosa ed ovale, contenente uno o due nocciuoli simili ad un'oliva.* (Aq) (N)

ELEODENDRO. (Bot.) E-le-o-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* elaeodendrum. (Da *elea* oliva, e *dendron* albero.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle rannee, col calice cinquepartito, i petali concavi ed una drupa ovoiculare con una o due logge spesso abortenti; da Lamark figurato, e che trae tal nome dal suo frutto, il quale è una drupa ovale, ottusa, simile all'oliva e con semi oleosi.* (Aq) (N)

ELEOMELI. (Bot.) E-le-o-mè-li. *Sm. V. G. Lat.* elaeomeli. (Da *elaion* olio, e *meli* miele.) *Balsamo dolce al gusto, molto oleoso e più denso del mele: distilla dal tronco d'un albero della Siria.* (Aq)

* **ELEOMETRO**, E-le-ò-me-tro. *Sm. Lat.* elaeometrum. (Dal gr. *elaion* olio, e *metron* misura.) *Strumento di fisica inventato da Duquesne ed inserviente a misurar la gravità degli olii.* (Pl)

ELEONORA, E-le-o-nò-ra, Leonora, Lionora, Dianora, Nora, Norina. *N. pr. f. Lat.* Heleonora. (Dal gr. *elein* aver misericordia, e *hora* bellezza: Bella e pietosa. Può anche trarsi da *elaion* olio, e *hora* cura: Chi ha cura dell'olio.) — *Duchessa di Guienna, moglie di Luigi VII re di Francia, e poi di Arrigo II re d'Inghilterra. — Nome di altre principesse celebri nella storia come regine di Portogallo, di Navarra, di Francia ecc.* (A) (Van)

ELEONORO, E-le-o-nò-ro. *N. pr. m. Lat.* Heleonorus. (V. *Eleonora.*) (B)

ELEONTE. (Geog.) E-le-òn-te. *Ant. città del Chersoneso di Tracia.* (G)

ELEOPOLI. (Arche.) E-le-ò-po-li. *Sf. V. G. Lat.* eleopolis. (Da *helo* io piglio, e *polis* città.) *Macchina bellica di figura quadra, inventata da Demetrio Poliorcete in occasione dell'assedio della città di Rodi.* (Van)

ELEOS. (Mit.) E-lè-os. *Dea che aveva un altare in mezzo della piazza di Atene, al quale quando gli sventurati rifuggivano, trovavano presso gli Ateniesi pronto soccorso.* (Dal gr. *eleos* misericordia.) (Mit)

ELEOSACCARO. (Farm.) E-le-o-sàc-ca-ro. *Sm. V. G. Lat.* elaeosaccharum. (Da *elaion* olio, e *saccharon* zucchero.) *Mistura di zucchero ed olio distillato per ridurlo a potersi mescolare con qualche fluido acqueo; la quale mistura è atta a raddolcire le pozione ed a renderla di grato odore.* (A) (Van)

ELEOSPONDA. (Arche.) E-le-o-spòn-da. *Add. e sf. Sacrificii antichi ne' quali non si facevano che libazioni di olio.* (Dal gr. *elaion* olio, e *sponde* lo sparger liquore ne' sacrificii, in lat. *libamen.*) (Mit)

ELEOTESIO. (Arche.) E-le-o-tè-si-o. *Sm. V. G. Lat.* elaeothesium. (Da *elaion* olio, e *thesis* posizione.) *Quella parte del ginnasio ove tenevasi l'olio ad uso degli atleti.* (Aq)

ELES. *N. pr. m. Lat.* Helles. (In ebr. *heletz* da *khalatz* liberare, ovvero da *khalutz* armato, soldato leggiero.) — *Lo stesso che* Elia. *V.* (B)

ELESBAAN, E-lè-sba-an. *N. pr. m. Lat.* Elesbaan. (Dall'ebr. *khalutz* soldato, e *bana* prolificare: Soldato prolifico.) (B)

ELESCOF. (Farm.) E-le-scòf. *Sm. V. Araba. Specie di lattovaro evacuante, ch'oggi non è più in uso. Volg. Mes.* Elettovario elescof, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via le ventosità. (A)

ELETE, E-lè-te. (Dal gr. *eletes* errante.) — *Una delle Ore.* (Mit)

ELETTA, E-lèt-ta. *N. pr. f. Lat.* Electa. (Dal gr. *ei* sempre, e *lectos* da dirsi.) — *Una delle prime femmine convertite al cristianesimo, alla quale San Giovanni scrisse un'epistola.* (B) (Van)

ELETTA. [*Sf.*] *Elezione, Scelta. Lat.* electio, optio. *Gr.* αἵρεσις. *Dant. Purg.* 13. 12. I' temo forse Che troppo avrà d'indugio nostra eletta. *Vit. Mase.* Cento prigioni a sua eletta. *Franch. Barb.* 107. 10. Questa è malvagia eletta di pigliare.

2 — *Col v.* Avere: Avere l'eletta = *Aver la facoltà di scegliere, di eleggere.* (A)

3 — *Col v.* Dare: Dar l'eletta = *Lasciare la scelta, Dare ad altri la preferenza nello scegliere. V.* Dare l'eletta. (Pa)

4 — [*Col v.* Fare: Far eletta = *Scegliere, Far elezione. V.* Fare eletta.] *Franc. Barb.* 90. 10. E colui che fa eletta Di quelle cose che vengon comuni.

5 — *Col v.* Togliere o Torre: Tor l'eletta = *Scegliere. Ar. Fur.* 33. 78. E di cento destrieri Che tenea in stalla, d'un tolse l'eletta, Ch'avea il correre acconcio e di gran lena. (Pe)

ELETTISSIMO, E-let-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eletto. *Lat.* eximius, praestantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος. *Petr. Uom. ill.* Oratore elettissimo, senatore gravissimo. *Guicc. Stor.* 17. 63. V'era dentro poco più ecc. di mille elettissimi fanti tedeschi, e trecento spagnuoli. *Bemb. Stor.* 1. 14. Furono lor fatti e feste e balli di donne elettissime.

ELETTIVAMENTE, E-let-ti-va-mén-te. *Avv. Per elezione. Lat.* electe. *Gr.* λογάδην. *Salvin. disc.* 1. 177. Quivi la prudenza è, le divine cose non più come elettivamente all'altre preferire, ma sole conoscere, e queste, come se altro non vi fosse al mondo, vagheggiare.

ELETTIVO, E-let-ti-vo. *Add. m. Che può eleggersi, Da eleggersi. Lat.* voluntarius, eligibilis. *Gr.* προαιρετικός, αἱρετός. *Circ. Gell.* 7. 176. La temperanza è un abito elettivo fatto con retta ragione. *Salv. Dial. Amic.* 48. Due sono similmente l'amicizie più strette: la naturale, la quale noi diciamo affinità ecc.; e le elettive, per dir così, delle quale ha da esser principalmente nostro ragionamento.

2 — Che si fa per elezione; *ed è per lo più agg. di* Principi, *onde* Regno elettivo *dicesi quello il cui re non è ereditario, ma viene eletto.* (A)

3 — (Gram.) Congiunzioni elettive *diconsi da' grammatici quelle che esprimono elezione. Buommat.* O è congiunzione elettiva. Le congiunzioni si dividono ecc. in condizionali, aggiuntive, elettive ecc. (A)

4 — (Fis.) Attrazione od Affinità elettiva: *Forza in virtù della quale un corpo semplice o composto opera la decomposizione d'un composto binario. V.* Affinità, § 6. (A. O.)

5 — (Fisiol.) Sensibilità elettiva: *Quella che stabilisce una relazione speciale tra un organo e un dato corpo.* (A. O.)

6 — (Med.) Medicina elettiva: *Quella che professavano i medici detti* Eclettici. (Aq)

ELETTO, E-lèt-to. *Add. m. Scelto; e talora dicesi uno certa singolarità a qualità eccellente.* — Aletto, *sin. Lat.* electus, selectus. *Gr.* ἐκλεκτός. *Petr. son.* 201. Sendo di donna un bel numero eletto. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimonia di sè, ch'avevo bisogno di ragionare co' suoi compagni ecc. *Cas. lett.* 67. Lo stile è bellissimo e candidissimo, e le sentenze sono elette, e ben collocate. *E* 68. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee.

2 — Nominato, innalzato a un posto, o una dignità; Degnato, Instituito, ed *in questo sign. si usa pure in forza di sm. Vasar.* L'eletto d'Aquilea. (A)

3 — [*Eletti vengono comunemente denominati i Fedeli, come quelli che Iddio ha scelto per comporre la sua chiesa; ed* Eletti *diconsi anche Coloro che Dio scelse per collocarli nell'eterno felicità, e che altrimenti si chiamano*] Predestinati. *Lat.* praedestinatus. *Gr.* προορισθείς. *Dant. Purg.* 3. 73. O ben finiti, o già spiriti eletti ecc., Diteне dove la montagna giace.

n — [*Ed in forza di sm., usato anche nel sing.*] *Tass. Ger.* 6. 20. Celeste alta ora impetrar ne puoi, Che 'l Ciel l'accoglie infra gli eletti suoi. *Mor. S. Greg.* 1. 12. Le menti degli eletti ecc. cercano quel bene a che sono creati. *Alf. Sant.* 1. 6. Di Dio lo eletto Tu certo sei. (N)

ELETTORALE, E-let-to-rà-le. [*Add. com.*] *Di Elettore.*

2 — (St. Mod.) *Aggiunto della dignità* [*ora cessata*] *degli Elettori del Sacro Romano Imperio. Red. lett.* 1. 130. Si è cominciato a vedere qualche tumora ne' piedi di S. A. S. Elettorale.

ELETTORATO, E-let-to-rà-to. [*Sm.*] *Dignità di elettore.*

2 — Paese sottoposto ad un elettore. (A)

ELETTORE, E-let-tó-re. [*Verb. m. di* Eleggere.] *Che elegge. Lat.* elector. *Gr.* αἱρετής. *Tac. Dav. Stor.* 6. 365. Spronava ciascuna legione co' suoi proprii vanti, dicendo a' Quattordicesimani, domatori della Brittangia, a' Sestani, elettori di Galba imperadore. *Tass. Ger.* 6. 62. Me scelse Amor, te la Fortuna: or quale Da più giusto elettore eletto parti?

2 — (St. Mod.) *Titolo di que' Principi che avevano il voto nella elezione degl'Imperadori* [*di Germania.*] *Red. lett.* 2. 160. Mi rallegro che V. S. felicemente sia tornata nella patria e nella corte del serenissimo signore Elettore suo padrone. *E* 180. Il serenissimo signore Elettore è stato alla settimana passata sorpreso da dolori colici.

ELETTOVARIO. (Farm.) E-let-to-và-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Elettuario. *V.*] *Lat.* pharmacum ex electis rebus confectum. *Gr.* φάρμακον ἐκ τῶν ἐξαιρέτων ἐξειργασμένον. *Volg. Mes.* Elettovario confortante lo stomaco e le minuge, che toglie l'efflusso del ventre con segni di caldezza. *E altrove:* Elettovario stesso, che purga gli escrementi di tutto il corpo, e caccia via le ventosità.

ELETTRA, E-lèt-tra. *N. pr. f. Lat.* Electra. (Dal gr. elector sole.) — *Una delle Atlantidi, che Giove rese madre di Dardano. — Figlia dell'Oceano e di Teti, moglie di Taumante. — Sorella di Cadmo. — Una delle Danaidi. — Figlia di Agamennone e di Clitennestra, e sorella di Oreste. — Figlia di Edipo, e sorella di Antigone.* (E) (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città e fiume della Messenia.* (Mit)

ELETTRICAMENTE, E-let-tri-ca-mén-te. *Avv. Per virtù elettrica, In modo elettrico. Conti, Pros. e Poes.* (A)

ELETTRICE, E-let-trì-ce. *Fem. di* Elettore. *Lat.* electrix. *Gr.* αἱρέτις.

ELETTRICISMO. (Fis.) E-let-tri-cì-smo. *Sm. Lo stesso che* Elettricità. *V. Tagl. Lett.* L'autore del libro asserisce che l'elettricismo negli animali è proporzionale ai temperamenti di essi. (A) (E)

ELETTRICITA'. (Fis.) E-let-tri-ci-tà. *Sf. Così fu chiamata in su le prime la proprietà che hanno alcuni corpi, tosto che sono stropicciati, di attirarne o respingerne degli altri. Ha poscia dinotato il potere di un particolar fluido, il cui accumulamento si manifesta con delle scintille; che fa provare al sistema nervoso delle sensazioni più o men forti; e che produce effetti analoghi o identici a quelli del fulmine.* — Elettricismo, *sin. Lat.* electricitas. (Dal gr. *electron* succino o sia ambra gialla; poichè questa sostanza fregata attira i corpi leggieri.) *Cont. Pros. Poes.* (A) (N)

2 — galvanica, *che dicesi anche* Elettricità animale, Galvanismo, Voltaismo. *V. Elettricità sviluppata per via del contatto di due corpi di natura differente.* (A. O.)

3 — magnetica. *V.* Magnetismo. (A. O.)

4 — positiva o vitrea, negativa o resinosa. *V.* Elettrico, § 16. (A. O.)

ELETTRICO. (Fis.) E-lèt-tri-co. *Add.* [*m. Aggiunto di corpo che dà segni di essere elettrizzato, o che appartiene all'elettricità, o che ha i caratteri dell'elettricità, o che può essere elettrizzato ecc.*] *Lat.* ex electro, electricus. *Gr.* ἠλεκτρικόν. *Sagg. nat. esp.* 24. Esperienza per riconoscere se all'ambra ed all'altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell'aria, perchè attraggono. *E* 227. La virtù elettrica ecc. risvegliasi per delicato e per valido strofinamento in tutti quei corpi dove n'è miniera.

2 — Atmosfera elettrica. *V.* Sfera d'elettricità elettrica. (A. O.)

3 — Bagno elettrico, Bilancia elettrica, Batteria elettrica. *V.* Bagno, § 6, 13; Bilancia, § 8, 2; e Batteria, § 4. (A. O.)

4 — Boccale elettrico: *Bicchiere di vetro intonacato entro e fuoro di foglie di stagno sino ad una piccola distanza dai margini.* (A. O.)

5 — Ballo elettrico: *Esperienza di fisica che consiste nel far saltare alcune piccole figure di carta o di midolla di sambuco in su di un disco di metallo sospeso al conduttore della macchina elettrica* (A. O.)

6 — Canna elettrica: *Tubo di vetro ricoperto con una boccia di Leyden comune, e rinchiusa in un tubo di latta dipinta.* (A. O.)

7 — Chiasso elettrico: *Suono prodotto da varii pezzi metallici portati sopra uno stelo pur metallico, attaccato al conduttore d'una macchina elettrica* (A. O.)

8 — Cervo volante elettrico: *Macchina immaginata da Romas per accertare l'identicità del fulmine coll'elettricità. V.* Cervo, § 2. (A. O.)

9 — Combustione elettrica: *Combustione prodotta dalla scintilla elettrica spiccata in su di un corpo combustibile.* (A. O.)

10 — Commozione elettrica: *Scossa più o meno violenta data dall'elettricità ad un essere dotato di sensibilità.* (A. O.)

11 — Conduttore elettrico: *Cilindro metallico sostenuto da colonne di vetro che si mette avanti al disco della macchina elettrica.* (A. O.)

12 — Corpo elettrico: *Che è idoneo, proporzionato ad elettrizzarsi, o che l'è effettivamente.* (A. O.)

13 — Corrente elettrica: *Quando si fa comunicare un filo metallico coi due poli della medesima pila, vi si stabiliscono in senso inverso nel suo interno due correnti elettriche dall'un polo all'altro.* (A. O.)

14 — Disco elettrico: *Piastra rotonda di vetro, col cui fregamento si sviluppa l'elettricità nella macchina elettrica.* (A. O)

15 — Fenomeno elettrico: *Effetto prodotto dall'elettricità.* (A. O.)

16 — Fluido elettrico: *Fluido di specie propria, imponderabile, che ha molta affinità col calorico e colla luce, principale agente nella produzione delle meteore e ne' più sorprendenti lavori della natura, ed ha gran parte nelle operazioni chimiche. Si diede ad esso* 1.° *i nomi di vitrea e di resinosa, perchè l'uno comunemente viene dal fregamento del vetro, e l'altro da quello della resina, quantunque ciò non succeda in tutte le condizioni;* 2.° *quelli di positivo e di negativo, denominazioni, colle quali si paragonano a quantità matematiche dello stesso genere, notate con segni diversi che si distruggono in tutto od in parte per la loro addizione a norma della loro capacità, e la cui maggiore produce un resto notato col suo segno.* (A. O.)

17 — Forza elettrica: *Causa che produce i varii fenomeni elettrici.* (A. O.)

18 — Fuoco elettrico, *ed anche semplicemente* Elettrico, *si chiama una materia senza peso, composta di particelle tenuissime, che hanno molte somiglianze colle particelle del calorico e della luce, ma che hanno molti altri caratteri, pe' quali differiscono dalla luce e dal calorico.* (B)

19 — Macchina elettrica, *chiamasi una macchina ideata per risvegliare l'elettricità, produrre le scintille elettriche, e fare diversi sperimenti relativi a tal fenomeno.* (A)

20 — Materia elettrica: *Causa ipotetica de' fenomeni elettrici.* (A. O.)

21 — Osservazioni elettriche, *diconsi quelle che si fanno sopra l'elettricità.* (A)

22 — Pesci elettrici: *Quelli che sviluppano a lor grado una maggiore o minore quantità d'elettricità, che adoperano per difendersi dagli assalti de' loro nemici, o per intorpidire gli animali che loro servono di alimento.* (A. O.)

23 — Principio elettrico: *Causa incognita de' fenomeni dell'elettricità.* (A. O.)

24 — Quadro elettrico o fulminante: *Lamina ampia e grande di vetro, coperta dall'una e dall'altra parte d'una foglia di stagno che non arriva fino ai margini.* (A. O.)

25 — Scintilla elettrica: *Favilla luminosa che si svolge da un corpo deferente carico di elettricità, quando gli si presenta un dito, od un conduttore allo stato naturale.* (A. O.)

26 — Scossa elettrica: *Commozione data ad un animale dall'elettricità.* (A. O.)

27 — Sfera di attività elettrica: *Spazio circoscritto, fuori dal cui limite un corpo elettrizzato cessa di poter manifestare la sua azione.* (A. O.)

28 — Spruzzo o Saetta elettrica: *Faville luminose, che nella oscurità si vedono lanciarsi da una punta fissa sopra il conduttore d'una macchina, facendone girare la ruota; bisogna che la macchina sia disposta per dare fluido positivo, poichè col fluido negativo non si ottiene che un punto luminoso. Questo fenomeno dipende da ciò che i corpi acuti non possono conservare l'elettricità che loro si comunica.* (A. O.)

29 — Stato elettrico, *si dice lo stato d'un corpo il quale è elettrizzato.* (B)

30 — Tensione elettrica: *Quantità più o meno considerabile d'elettricità accumulata alla superficie d'un corpo, ritenutavi dall'aria atmosferica.* (A. O.)

31 — Virtù elettrica: *Proprietà di far succedere i fenomeni dell'elettricità.* (A. O.)

ELETTRIONE, E-let-tri-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *electron* ambra gialla, quasi voglia dirsi molto pallido.) — *Figlio di Perseo e di Andromeda, ucciso da Anfitrione suo nipote.* (Mit)

ELETTRIZZAMENTO. (Fis.) E-let-triz-za-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Elettrizzazione. *V.* (B)

ELETTRIDI. (Geog.) E-lèt-tri-di. *Lat.* Electrides. *Isole favolose all'imboccatura del Po, in una delle quali i poeti finsero che cadesse Fetonte.* (Mit)

ELETTRIZZANTE, E-let-triz-zàn-te. *Part. di* Elettrizzare. *Che elettrizza. V. di reg.* (O)

ELETTRIZZARE. (Fis.) E-let-triz-zà-re. *Att. Comunicare la virtù elettrica, o indurre nei corpi lo stato elettrico, cioè renderli atti a mandare scintilluzze d'una specie di fuoco, ed attrarre i corpi leggieri ecc. Verbo nato dalla parola* Elettro, *che vuol dir ambra, perchè i primi fenomeni elettrici furono osservati nell'ambra.* (E)

2 — *E n. pass. Prender la virtù elettrica. Tagl. Lett.* I temperamenti ignei s'elettrizzano meglio che gli altri. (A)

ELETTRIZZATO. (Fis.) E-let-triz-zà-to. *Add. m. da* Elettrizzare. *Che ha sentito la virtù dell'elettricità.* (E)

ELETTRIZZATORE. (Fis.) E-let-triz-za-tó-re. *Verb. m. di* Elettrizzare. *Colui che elettrizza. Algar.* I più sagaci nostri elettrizzatori promuovono il sistema dell'acuto Quacchero Franklin. (A)

ELETTRIZZATRICE. (Fis.) E-let-triz-za-tri-ce. *Verb. f. di* Elettrizzare. *V. di reg.* (O)

ELETTRIZZAZIONE. (Fis.) E-let-triz-za-zi-ó-ne. *Sf. L'atto e L'effetto dell'elettrizzare.* — Elettrizzamento, *sin.* (B)

ELETTRO. (St. Nat.) E-lèt-tro. [*Sm.*] *Lo stesso che* Ambra. *V. Lat.* electrum, succinum. *Gr.* ἤλεκτρον. *Bicell. Fior.* 18. L'ambra gialla, chiamata da' Latini *succino*, da' Greci *elettro*, e dagli Arabi *carabe*, si pesca al lito dell'Oceano settentrionale.

2 — *Spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento ed il resto oro.* [*Forse il nostro platino.*] *Fr. Giord. Pred.* Su quella mensa erano vasi nobilissimi d'oro, di argento, di elettro, e di pietre preziosissime. *E appresso:* Il suo palagio risplendea di oro finissimo, di argento, di elettro.

ELETTROCHIMISMO. (Chim.) E-let-tro-chi-mi-smo. *Sm. V. G. Lat.* electrochemismus. *Teoria nella quale si spiega l'affinità, e tutti i fenomeni chimici de' corpi con le leggi della polarità elettrica.* (Dal gr. *electron* ambra gialla, e per estensione tutto ciò che contiene elettricità, e *konnia* intendere, sapere.) (A. O.)

ELETTROFORO. (Fis.) E-let-trò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* electrophorus. (Da *electron* elettro, e *phero* io porto.) *Strumento destinato a tra-*

sporlare ed a ritenere il fluido elettrico libero per molto tempo, che è costruito d'un piatto metallico ricoperto d'uno strato resinoso, e d'un disco metallico libero, munito d'un manico forse isolato di vetro (Aq)

ELETTROGENO (Fis.) E-let-trò-ge-no. *Sm. V. G. Lat.* electrogenus. (Da *electron* elettro, e *geneao* io genero, ovvero *genos* generazione.) *Così Schmidt chiamava la causa ignota del fenomeno dell'elettricità.* (Aq)

* **ELETTROLITO.** (Chim.) E-let-trò-li-to. *Sm. V. G.* (Da *electron* elettro, e *lyo* scioglitore.) *Corpo che può essere decomposto col mezzo dell'elettricità.* (Pl)

ELETTROLOGIA. (Fis.) E-let-tro-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* electrologia. (Da *electron* elettro, e *logos* discorso.) *Teoria dell'elettricità.* (Aq)

* **ELETTROMAGNETISMO.** (Fis.) E-let-tro-ma-gne-tis-mo. *Sm. V. G.* (Da *electron* elettro, e *magnetes* calamita.) *Sistema che spiega varii fenomeni fisici col mezzo de' fluidi elettrici e magnetici combinati.* (Pl)

* **ELETTROMAGNETOTIPIA,** E-let-tro-ma-gne-to-ti-pi-a. *Sf. V. G.* (Da *electron* elettro, *magnetes* magnete, e *typos* tipo, stampa.) *Metodo particolare di stampa, in cui si trae partito dell'elettricità e del magnetismo; invenzione recentissima.* (Pl)

* **ELETTROMETRIA,** E-let-tro-me-tri-a. *Sf. V. G.* (Da *electron* elettro, e *metron* misura.) *Arte di misurare le forze elettriche.* (Pl)

ELETTROMETRO (Fis.) E-let-trò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* electrometrum. (Da *electron* elettro, e *metron* misura.) *Stramento per determinare la quantità approssimativa di fluido elettrico messo da' corpi elettrici.* (A) (Aq)

ELETTROMICROMETRO. (Fis.) E-let-tro-mi-crò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* electromicrometrum. (Da *electron* elettro o elettricità, *micros* piccolo, e *metron* misura.) *Strumento per indicare le più piccole quantità d'elettricità.* (Van)

ELETTROMOTORE (Fis.) E-let-tro-mo-tó-re. *Sm. Lat.* electromotor. (Dal gr. *electron* elettro, e dal lat. *motor* motore.) *Corpo fornito della proprietà di muovere il fluido elettrico latente; e dicesi in generale di qualunque apparecchio atto a sviluppare l'elettricità.* (Aq) (A O.)

* **ELETTROPASSOMETRO.** (Fis.) E-let-tro-pas-sò-me-tro. *Sm. V. Ibrid.* (Da *electron*, dall'ital. *passare* o *passaggio*, e da *metron* misura.) *Strumento misuratore della quantità dell'elettrico, e della sua corrente: così denominato dal prof. Configliachi.* (Pl)

* **ELETTROPLASTICA,** E-let-tro-plà-sti-ca. *Sf. V. G.* (Da *electron* elettro, e *plasso* formare.) *Plastica usata col sussidio dell'elettricità.* (Pl)

* **ELETTROPUNTURA.** (Med.) E-let-tro-pun-tù-ra. *Sf. V. G. L.* (Da *electron* elettro, e da *punctura* puntura.) *Metodo terapeutico di recente invenzione, che fassi mediante due aghi, uno fitto in una parte del corpo umano malata, l'altro in altra sana, e con due fili metallici partenti dai due poli della pila voltiana. Fassi anche con un solo ago. Sin.* Elettrostissi. (Pl)

ELETTROSCOPIO (Fis.) E-let-tro-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* electroscopium. (Da *electron* elettro, e *scopeo* io osservo.) *Strumento destinato a far conoscere la specie di elettricità d'un corpo; e propriamente a determinare la quantità di elettricismo che regna nell'aria; ond'è che si applica ai parafulmine.* (Aq) (Van)

* **ELETTROSTISSI.** (Med.) E-let-tro-stis-si. *Sf. V. G.* (Da *electron* elettro, e *stizo* pungente.) *Lo stesso che Elettropuntura* (Pl)

ELETTUARIO (Farm.) E-let-tu-à-ri-o. [*Sm.*] *Medicamento di molle consistenza, ed un po' più denso del mele, che si prepara di polveri, polpe, estratti, sciroppi o mele ecc.; e se ne fanno di varie specie per diversi usi. E però prende diverse denominazioni, così dalle droghe e dagli usi, come da' nomi degl'inventori.* — Elettovario, Lattovario, Lattovaro, Lattuaro, Lattuario, *sin.*] *Lat.* electuarium (Dal lat. *electus* part. di *eligo* io scelgo, perchè rimedio composto di varii scelti ingredienti.) *Lib. cur. malatt.* Molto a proposito ee l'elettuario letificante. *E appresso:* L'elettuario contro la pietra è di nuova invenzione.

ELEUCADIO, E-leu-cà-di-o. *N. pr. m. Lat.* Eleucadius. (Dal gr. *ei* sempre, e *leucos*, *udos* bianco.) (B)

ELEUCHIA. E-leu-chì-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *eleos* misericordia, ed *euche* voto, ovvero *euchos* gloria: Voto di misericordia, ovvero Misericordia gloriosa.) — *Figliuola di Testio* (Mit)

ELEUSA. (Geog.) E-le-u-sa *Isola della Grecia sulla costa dell'Attica.* (G)

ELEUSI, E-le-u-si. *N. pr. m.* (Dal gr. *elevsis* venuta.) — *Eroe figlio di Ogige, maestro di Mercurio, che diede il suo nome alla città di Eleusi.* (Mit)

2 — (Geog.) *Borgo e città dell'Attica, celebre pel tempio e pe' misteri di Cerere.* (G)

ELEUSINA (Mit.) E-le-u-si-na. *Soprannome di Cerere, dalla città di Eleusi, dove celebravansi i misteri di lei.* (Mit)

ELEUSINE. (Bot.) E-le-u-si-ne. *Sf. pl. Genere di piante esotiche unilobee, della triandria diginia, famiglia delle graminee colle spighette unilaterali a molti fiori, le glume del calice senza reste, e l'infiorazione spinata o pannocchiata. Ottenne questo nome perchè in mancanza del riso, i suoi grani sono un buon alimento pe' poveri Indiani, somministrando inoltre ottimo e copioso pascolo al bestiame.* (*Eleusina* dicesi da Cerere, dea delle piante alimentari.) (Aq) (Van) (N)

ELEUSINICO, E-leu-si-ni-co. *Add. pr. m.* Di Eleusi, ma dicesi meglio *di cosa, massime rispetto a' misteri di Cerere Eleusina. Alf. Sat.* (N)

ELEUSINO, E-le-u-si-no. *Add. pr. m.* Di Eleusi, *e dicesi di persona e di cosa.* — Misteri eleusini *si dissero i misteri di Cerere che si celebravano in Grecia, e specialmente dagli Ateniesi in Eleusi, appellati i* Misteri *per eccellenza.* (Mit)

ELEUSIO, E-léu-si-o. *N. pr. m.* (V. *Eleusi.*) — *Padre di Trittolemo e, secondo alcuni, fondatore di Eleusi* (Van)

ELEUSIPPO. E-le-u-sip-po. *N. pr. m. Lat.* Eleusippus. (Dal gr. *elevsis* città celebre pe' tempii di Cerere, e *hippeve* cavaliere: Cavaliere di Cerere.) (B)

ELEUTERA. (Geog.) E-le-u-tè-ra *Città dell'Attica — Luogo vicino a Tebe dove fu sepolta la maggior parte de' soldati di Adrasto.* (G)

ELEUTERACILICIA. (Geog.) E-leu-te-ra-ci-li-ci-a. *Sf. Quella parte della Cilicia che governavasi colle proprie leggi.* (Aq)

ELEUTERATI (Zool.) E-le-u-te-rà-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* eleutherata. (Da *eleutheros* libero.) *Classe prima degl' insetti nel sistema entomologico di Fabricio, che in dieci ordini comprende tutti i coleotteri che hanno le mascelle nude e libere. Forma il quinto ordine de' coleotteri nel sistema di Cuvier.* (Aq) (Van) (N)

ELEUTERE. (Geog.) E-le-u-te-re. *Antica città della Beozia. — Fiume della Fenicia.* (G)

ELEUTEREA. (Geog.) E-leu-te-rè-a. *Ant. città dell'isola di Creta.* (G)

ELEUTERIA. (Mit.) E-leu-tè-ri-a. *Dea della libertà.* (Dal gr. *eleutheros* libero.) (Mit)

2 — (Geog.) *Loggia del Ceramico in Atene dedicata a Giove Liberatore, ed eretta qual monumento della libertà della Grecia — Fontana in Argo ove le Sacerdotesse attignevano l'acqua pe' sacrificii offerti alla dea Eleuteria* (Mit)

ELEUTERIE. (Archeo.) E-leu-tè-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste che celebravansi in onore di Giove Eleuterio ogni cinque anni in Platea, per eternar la memoria di quella battaglia. — Feste celebrate da' liberti il giorno in cui avevano riacquistata la libertà* (Mit)

ELEUTERII. (Geog.) E-leu-te-ri-i, Eleuterieni. *Antichi popoli della Gallia Aquitanica* (G)

ELEUTERIO, E-leu-tè-ri-o, Eleutero. *N. pr. m. Lat.* Eleutherius (Dal gr. *eleuteros* libero, onesto, ingenuo.) — *Sommo Pontefice del II secolo. — Esarca di Ravenna per l'imperatore Eraclio.* (B) (Van)

2 — (Mit.) *Soprannome dato a Giove, in memoria della vittoria di Platea, che assicurò la libertà della Grecia. — Soprannome di Bacco, e corrisponde al Liber pater de' Latini.* (Mit)

3 — (Geog.) *Fiume dell'Asia nella Siria. — Città che Bacco fece fabbricare in Beozia.* (G)

ELEUTERNA. (Geog.) E-le-u-tèr-na. *Ant. cit. dell'isola di Creta.* (G)

ELEUTERO, E-le-u-tè-ro. *N. pr. m. Lo stesso che* Eleuterio. *V.* (B)

2 — (Geog.) *Lat.* Eleutherus, Eleutheros *Antico fiume della Siria. — della Sicilia* (G)

ELEUTEROCARPA (Bot.) E-le-u-te-ro-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* eleutherocarpa. (Da *eleutheros* libero, e *carpos* frutto.) *Classe di piante crittogame, che comprende de' vegetabili senza fusto, capillacei, quasi acquosi, ed a frutti liberi, cioè sparsi su tutta la loro superficie.* (Aq)

ELEUTEROCILICI. (Geog.) E-leu-te-ro-ci-li-ci. *Antichi popoli della Cilicia.* (G)

ELEUTEROGINI. (Bot.) E-leu-te-rò-gi-ni. *Add. m. pl. V. G. Lat.* eleutherogyni. (Da *eleutheros* libero, e *gyne* femmina.) *Epiteto de' fiori con ovario libero, cioè non aderente al calice.* (Aq)

ELEUTEROLACONI. (Geog.) E-leu-te-ro-la-cò-ni. *Lat.* Eleutherolacones. *Antichi popoli della Laconia, da Augusto liberati dalla dipendenza di Sparta.* (G)

ELEUTEROPOLI. (Geog.) E-leu-te-rò-po-li. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

ELEUTI (Geog.) E-le-u-ti. *Una delle quattro principali Tribù de' Mongoli occidentali — Ant. popoli d'Italia nella Japigia.* (G)

ELEUTO. (Mit.) E-lè-u-to. *Dea che presedeva ai parti. Lo stesso che* Ilizia. *V.* (Dal gr. *eleuho* io vengo.) (Mit)

ELEVAMENTO, E-le-va-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Elevazione. *V.* [*V.* Eminenza.]

2 — [*E per metaf.*] *Lat.* elatio. *Gr.* ἔρως. *Teol. Mist.* Strignendo le disordinazioni delle virtudi d'entro con velocissimo elevamento.

* **ELEVANTE,** E-le-van-te. *Part. di* Elevare. *Salv. Or. Cap. Gen.* L'anima in contemplazione elevantesi, inebriata di celeste dolcezza, la propria natura abbandona. (Zan)

ELEVARE, E-le-va-re. [*Att.*] *Levare in alto, Innalzare. Lat.* elevare. *Gr.* αἴρειν. » *Vit. S. Franc.* 232. Elevò (*S. Francesco*) alto lo braccio ritto, e scopersegli la piaga, ecc. (V)

2 — *Per metaf.*] Esaltare, [Promuovere a dignità ed onori.] *Lat.* extollere. *Lab.* 61. A coloro che ad alcun onore sono elevati più che ad alcuni si convenga d'usare.

3 — Elevar la mente, il cuore alle cose celesti, a Dio = *Indirizzarli verso Dio, Sollevarsi alla contemplazione delle cose divine. V.* Elevato, § 3, ed Elevatissimo, § 3. (A)

4 — *E n. pass.* [*nel* 1.° *sign.*] *Circ. Gell.* Tenendo sempre aggravata in terra co' legami del corpo quella parte che si eleverebbe al cielo.

ELEVATEZZA, E-le-va-téz-za. [*Sf.*] *Altezza.* — Elevatura, *sin.* [*V.* Eminenza.] *Lat.* elatio, sublimitas. *Gr.* ὕψος.

2 — [*Fig.* Dignità, Maestà, Nobiltà.] *Segner. Mann. Ott.* 12. 2. Tanto è lo splendore che scorge ad un medesimo tempo in così bel volto, e tanta è l'elevatezza.

3 — Elevatezza d'ingegno, di mente, d'animo e *simili* = *Capacità di comprendere e concepire le cose più sublimi, Grandezza d'animo, Nobiltà di sentimenti ecc.* (A)

ELEVATISSIMO, E-le-va-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Elevato. *Lat.* erectissimus, maxime sublimis, perquam sublimis. *Gr.* μάλιστα ἀρθείς.

2 — [*E per metaf.*] *Fr. Giord. Pred.* Stieno colla mente elevatissima in Dio. *Vit. Bene. Cell.* 100. Un certo prete Siciliano, il quale era di elevatissimo ingegno.

ELEVATO, E-le-và-to. *Add. m. da* Elevare. *Lat.* elatus, sublatus, erectus, sublimis. *Gr.* ἀρθείς. *Varch. Stor.* 11. Non essendo l'artiglieria elevata, ma al piano dell'orizzonte. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Sopra la testa avea due corna dirittissime, ed elevate verso il cielo.

2 — [*Per metaf. nel sign. di* Elevare, § 2.] *Mor. S. Greg.* La cui mente elevata alle cose celestiali ecc. » *Buon. Fier. Intr.* 3. 3. Al vate professor di libertà Freno non arresti l'elevata mente. *Morg.* 18. 87. E tutto con lo spirito elevato, Tanto, che Paol pareva al ciel ratto. (B)

3 — [Innalzato ad onori, Potente per dignità e cariche eminenti, ricchezze e simili.] *Mor. S. Greg.* Ma quando essi guardano bene alquanti di questi uomini così elevati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati, ecc.

4 — *Parlando d'* Ingegno, *Sublime. V.* Elevatissimo. (A)

ELEVATORE, E-le-va-tó-re. *Verb. m. di* Elevare. *Che eleva. Vallisn. Berg.* (O)

2 — (Anat.) *Lo stesso che* Elevatorio. *V.* (A)

3 — (Chir.) *Stromento che serve a rialzare le ossa depresse, detto anche* Elevatorio, *e ve ne ha di più specie, due delle quali prendono il nome da Petit e Louis che ne furono gl'inventori.* (A) (N)

ELEVATORIO. (Anat.) E-le-va-tò-ri-o. *Add. e sm. Così diconsi i muscoli di varie parti del corpo dell'animale, i quali hanno ufficio d'alzare* — Elevatore, *sin. Voc. Dis.* (A)

ELEVATRICE, E-le-va-tri-ce. *Verb. f. di* Elevare. *Che eleva. Cricel. Elem. Fis.* 2. *Berg.* (Min)

ELEVATURA, E-le-va-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Elevatezza. *V. Baldel. Com. Ces.* 6. 10. *Berg.* (Min)

ELEVAZIONE, E-le-va-zi-ó-ne. [*Sf. L'elevare.*] — Elevamento, *sin.* [*V.* Eminenza.] *Lat.* elevatio. *Gr.* ἄρσις. *Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose che i Greci chiamano *arsi* e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s'alza con la voce la sillaba, e posizione la quale è quando la sillaba s'abbassa. *Red. Ins.* 122. Queste *(pallottoline rosse)* del salcio son situate in modo, che hanno la loro elevazione dall'una e dall'altra banda della foglia.

2 — *Per metaf.* Esaltazione, Stato o Grado di dignità o d'onore. (A)

3 — (Eccl.) Elevazione dell'Ostia, del Signore, o *semplicemente* Elevazione, *dicesi l'Atto del sacerdote, quando, celebrando la messa, innalza l'Ostia ed il calice dopo la consacrazione. Vit. S. Ant.* Al suono di quel campanellino che si suona all'altare, alla elevazione del Signore. (A) (N)

4 — (Astr.) [*L'altezza del polo su l'orizzonte.*] *Filoc.* 7. 60. Con questo dicendo la variazione delle loro elevazioni pe' diversi orizzonti. *Com. Purg.* 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'elevazione de' segni e delli suoi occasi.

5 — (Astrol.) *Operazione degli astrologi nel formare un oroscopo, alla nascita di qualcheduno. Bocc. Com. Dant.* Gli astrologi, sogliono talvolta nella natività d'alcuni fare certe loro elevazioni, e per quelle vedere qual sia la disposizione del cielo in quel punto che colui nasce, per cui fanno la elevazione. Usando delle loro elevazioni, d'ogni tempo il dividono *(il dì)* in dodici parti uguali, e così fanno la notte. (A)

6 — (Archi.) *Più toscanamente dicesi* Alzata. *V.* (A)

7 — (Med.) Elevazione del polso, *dicono i medici quando le pulsazioni sono più forti e più frequenti dell'ordinario.* (A)

8 — (Mus.) *Mottetto che si canta nella messa al tempo dell'elevazione dell'Ostia. Chiamasi anche così la sonata che in quel momento si eseguisce sull'organo.* (L)

ELEZIONARE, E-le-zi-o-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Eleggere. *V.* Elezionato. (A)

ELEZIONARIO, E-le-zi-o-nà-ri-o. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Elettore. *Nov. ant. g.* 2. La qual *(lettera)* contenea in effetto, che un suo parente era tratto elezionario dal capitano, e che egli sperava certamente farlo eleggere. *Varch. Stor.* 3. Le borse, onde s'avevano a trarre gli elezionarii, ovvero nominatori, non erano all'ordine. *E appresso:* Si trassero della borsa generale del Consiglio grande sessanta elezionarii a sorte. *E lib.* 4. Affinchè gli elezionarii potessero più sicuramente nominare, ordinarono ecc.

ELEZIONATO, E-le-zi-o-nà-to. *Add.* [*m. da* Elezionare. *V. A. V. e di'*] Eletto. *Lat.* electus, designatus. *Gr.* ἀποχειροτονηθείς. *Burch.* 2. 7. Il nobil cavalier messer Marino ecc., Dal magno re Alfonso elezionato Mi par venuto d'India un babbuino.

ELEZIONE, E-le-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'eleggere, Eleggimento, Scelta. Lat.* electio. *Gr.* ἐκλογή. *Bocc. nov.* 97. 20. Niuno secondo debita elezione ci s'innamora, ma secondo l'appetito ed il piacere. *Petr. son.* 200. Amor la spinge e tira, Non per elezion, ma per destino. » *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Nella vostra elezione sia di torre qual più vi piace delle due, o volete amendue. *E g.* 10. *n.* 8. Usa adunque lieto la tua elezione, e il discreto consiglio, e il suo dono. (*Qui parlasi d'elezione passiva, e vuol dire: Godi quel bene e quel dono divino, a goder e usar del quale per consiglio altrui sei stato eletto discretamente, cioè con retto giudizio.*) (V)

2 — Facoltà di eleggere. *Lat.* jus eligendi. *Dant. Par.* 32. 42. Che tutti questi sono spirti assolti Prima ch'avesser vere elezioni. » (*Qui è non jus ma vis eligendi.*) (P)

3 — L'atto di eleggere o deputare ad un posto, ad un ufizio, ad una dignità; *e dicesi per lo più quando si fa da più persone. Magal. Lett.* La Società reale subornata dalle sue pratiche per la mia elezione in uno de' suoi membri. (A)

4 — *Onde* Avere la elezione = *Essere stato eletto ad alcun uffizio; e* Fare elezione = *Eleggere. V.* Fare elezione. (A) *Pecor. (Bibl. Enc. It.* 12. 200.) Pareva loro... non aver fatta buona elezione. (N)

5 — *In modo avverb.* Di elezione. *V.* (N)

6 — (Teol.) Predestinazione. *Lat.* praedestinatio. *Gr.* προορισμός. *Segn. Pred.* 21. 1. Se la elezione de' mortali alla gloria sia susseguente alla vision de' lor meriti.

7 — [*Talvolta dicesi della scelta che Dio di suo beneplacito fa degli angeli e degli uomini per oggetti di misericordia e di grazia. Onde* Vaso d'elezione, *in istile della scrittura è detto S. Paolo.*] *Dant. Inf.* 2. 28. Andovvi poi lo vas d'elezione.

ELFAAL, El-fa-al. *N. pr. m. Lat.* Elphaal. (Dall'ebr. *el* iddio, e *paghual* operare: Opera di Dio.) (E)

ELFEGO, El-fé-go. *N. pr. m. Lat.* Elphegus. (Dall'ebr. *el* iddio, e *paghagh* incontro: Incontro di Dio.) (B)

ELFENORE, El-fè-no-re, Elefenore. *N. pr. m.* (Dal gr. *elphos* bianco, ed *aner* uomo.) — *Figlio di Calcodone e di Menorete, re dell'Eubea, ucciso all'assedio di Troja da Agenore.* (E) (Mit)

ELFREDA, El-frè-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Elfrida. *V.* (B)

ELFREDO, El-frè-do, Elfrido. *N. pr. m. Lat.* Halphridus. (Dal sass. *eal* tutto, e *frede* pace: Tutta pace. *V. Alfredo.*) (B)

ELFRICO, El-fri-co. *N. pr. m. Lat.* Aelfricus. (Dal ted. *helfen* ajutare, e *reich* ricco: Ajutator de' ricchi. Può anche trarsi da *hulfe* ajuto, e *reich* ricco: Ricco di ajuto.) (B)

ELFRIDA, El-fri-da, Elfreda. *N. pr. f.* (V. *Elfredo.*) — *Regina d'Inghilterra, moglie di Edgaro, madre di Odoardo e di Etelredo.* (B) (Van)

ELFRIDO, El-fri-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Elfredo. *V.* (Van)

ELGAFEL. (Geog.) El-ga-fèl. *Cantone e monte dell'Islanda.* (O)

ELGIN. (Geog.) *Lat.* Elgia. *Contea e città della Scozia.* (G)

ELGONDA. (Geog.) El-gón-da, Elagada. *Cat. di monti nell'Indostan.* (G)

ELGONTEL. (Geog.) El-gòn-tel. *Città dell'Indostan.* (G)

ELGORAB. (Geog.) El-go-ràb. *Isola del golfo arabico.* (G)

ELGOVEI. (Geog.) El-go-vè-i. *Antichi popoli dell'isola di Albione.* (G)

ELI, È-li. *N. pr. m. Lat.* Heli. (In ebr. *ghneli* da *ghnal* eccelso, ovvero da *ghnola* olocausto, o da *ghneli* pestello.) — *Sommo sacerdote de' Giudei e giudice successore di Sansone, padre di Ofni e Finea.* (B) (Van)

ELIA, E-li-a. *N. pr. m. Lat.* Elia, Elias. (Dall'ebr. *el* iddio forte, e *jah* signore: Dio signore, o pure Signor forte.) — *Gran profeta d'Israele, maestro d'Eliseo rapito al cielo.* (B) (Van)

2 — (Geog.) S. Elia. *Montagna dell'isola di Scio.* — *dell'isola di Negroponte.* (G)

ELIA, È-li-a. *N. pr. f.* — *Una delle Eliadi.* — *Moglie di Silla.* — *Prima moglie di Claudio.* (Van) (Mit)

2 — (Geog.) *Aggiunto di molte città edificate o restaurate dall'imperadore Adriano, il cui nome era* Elio. (G) (Mit)

3 — (Arche.) *Nome di una famiglia romana a cui appartengono molti illustri personaggi.* (Mit)

ELIAB, È-li-ab. *N. pr. m. Lat.* Eliab. (Dall'ebr. *el* iddio, ed *ab* padre: Dio padre, o Dio del padre.) — *Amico di Davide.* (B) (Van)

ELIACHE. (Arche.) E-li-a-che. *Add. e sf. pl. Feste in onore del Sole, il cui culto dalla Persia passò in Cappadocia, in Grecia ed in Roma. V.* Eliaco. (Aq)

ELIACO. (Astr.) E-li-a-co. *Add. m. V. G. Lat.* heliacus. (Da *helios* il sole.) *Dicesi del sorgere e del tramontare di un pianeta ne' raggi del sole, che ne impediscono l'osservazione.* (A)

2 — *Onde* Il nascere ed il tramontare eliaco di una stella, *altro non sono che la sua apparizione ed occultazione.* (A) (Van)

3 — (Arche.) Sacrificii eliaci, Feste eliache, *chiamavansi dagli antichi i sacrifizii e le feste che facevano in onore del Sole. V.* Eliache. (A) (Van)

ELIADA, E-li-a-da. *N. pr. m. Lat.* Eliada. (In ebr. *elghuadah* da *el* iddio, e *ghuadah* ornare, passare: Passaggio od Ornamento di Dio.) (B)

ELIADI. (Mit.) E-li-a-di. *Così nominaronsi le sorelle di Fetonte, figlie del Sole e di Climene, ossia di Elio re dell'isola di Rodi, e della ninfa Rodi.* (Dal gr. *helios* sole.) (Mit)

ELIAMO, E-li-à-mo. *N. pr. m. Lat.* Eliam. (In ebr. *elighuam* da *el* iddio, e *ghuam* popolo: Popolo di Dio, ovvero Dio del Popolo.) (B)

ELIANASSE, E-li-a-nàs-se. *N. pr. m. Lat.* Helianax. (Dal gr. *helios* sole, ed *anax* re: Sole de' re.) (E)

ELIANO, E-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Aelianus. (N. patr. di Elio.) — Aulo Pomponio. *Tiranno delle Gallie sotto l'impero di Diocleziano.* — Claudio. *Naturalista e filosofo greco e storico che visse a' tempi di Alessandro Severo.* — Meccio. *Medico del II secolo, sotto l'impero di Adriano.* (B) (Van)

ELIANTEMO. (Bot.) E-li-an-tè-mo. *Sm. V. G. Lat.* helianthemum. (Da *helios* sole, e *anthos* fiore.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle cistoidee (nel Linneano sistema specie del genere* Cisto *V.), le quali si distinguono per la copia de' loro fiori per lo più gialli co' calici esterni di tre foglioline strette, e per una capsola uniloculare trivalve con molti semi.* (A) (N)

ELIANTO. (Bot.) E-li-àn-to. *Sm. V. G. Lat.* helianthus. (V. *Elioantemo.*) *Genere di piante a fiori composti della singenesia frustanea, famiglia delle raggiate, distinte da un antodio embricato di squamme alquanto patenti, col ricettacolo paleaceo e dal pappo di due*

fogliotine. Le specie di questo genere possono servire all'ornamento de' giardini. Distinguonsi l'Elianto annuo, detto Girasola, Crisantemo, Corona solis ecc. e l'Elianto tuberoso, indigeno del nostro Regno, le cui radici buone a mangiare chiamansi volgarmente Tartufi di canaua, e Tartufi bianchi; così dette per la forme e vaghezza de' loro fiori e per la proprietà che hanno quelli di alcune sue specie di rivolgersi verso il sole. (A) (N)

ELIASAF, E-li-a-sàf. N. pr. m. Lat. Eliasaph. (Dall'ebr. el Iddio, e jasaph aumentare: Dio che aumenta.) (B)

ELIASTE. (Archo.) E-li-à-ste. Add. e sm. V. G. Lat. heliastes. (Da heliazo io sto al sole; perchè giudicavano in luogo scoperto, e dal levare al tramontare del sole.) Giudice del più numeroso ed importante tribunale d'Atene, istituito da Callistrato, e nel quale trattavasi principalmente a d'interpretare le leggi oscure, o di mantener quelle che poteon esser lese. Il numero di questi giudici estratti dal popolo a sorte, talvolta ascendeva sino a mille a mille e cinquecento. V. Eliea. (A) (Aq) (Mil)

ELIBERIS. (Geog.) E-li-be-ris, Illiberis. Antica città della Gallia Narbonese. — della Spagna, oggi Elvira. (G)

ELIBERITANO, E-li-be-ri-tà-no. Add. pr. m. Di Eliberis, cioè Di Elvira. Segner. Crist. instr. (N)

ELICA. (Geom.) È-li-ca. [Sf. V. G.] Linea [spirale, che con ravvolgimenti eguali tra loro s'avvolta intorno alla superficie d'un cilindro.] Lat. spiralis. Gr. ἕλιξ. (Da ileo io ravvolgo.) Gal. Sist. 0. Nè ori euro di sottilizzargli l'instanza della elica intorno al cilindro, che per essere in ogni sua parte simile a sè stessa, ecc. Viv. Dip. geom. Io mi vaglia di quella curva detta elica.

2 — (Zool.) Genere di vermi molluschi del quarto ordine, detti anche Gasteropodi, e Conchiglie, della classe delle univalve, distinte per la loro forma orbicolare, ed a spira convessa o conoide, le quali insieme all'animale che vi abita, diconsi da noi Lumache. Lat. helix. (Aq)

3 — (Bot.) Lo stesso che Ellera o Edera. V. Lat. elix. (Così detta dal gr. helix attorcimento, perchè i suoi fusti rampicanti si attorcigliano agli alberi e alle vecchie muraglie.) (Aq)

ELICAONE, E-li-ca-ò-ne. N. pr. m. Lat. Helicaon. (Dal gr. helix, icos giro, ed ace lido: Chi dimora nel giro, nel circuito del lido.) — Figlio di Antenore e marito di Laodicea. (Mil)

ELICE. (Bot.) È-li-ce. Sm. Lo stesso che Elce, Leccio. V. Lat. ilex. Gr. πρῖνος. Sannaz. Egl. 0. Quest'è Proteo, che di cipresso in elice, E di serpente in tigre trasformavasi. E 10. Già mi rimembra che da cima un'elice La sinistra cornice, oimè, predisselo. (V)

2 — (Anat.) Nome che si è dato alla sinuosità semilunare più prossima all'occipite, ossia a tutto il giro esteriore dell'orecchia dell'uomo. (Dal gr. helix, icos giro.) (A)

3 — (Astr.) Sf. Costellazione comunemente detta l'Orsa maggiore. Salvin. Arat. Or questa è netta, e presta A scorgerti, apparente Elice, grande Del principio di notte. (A)

4 — (Geom.) Lo stesso che Elica. Gal. Mecc. 016. Dal che venghiamo in cognizione, che formandosi la vite colle sue elici più spesse, riesce tanto più gagliarda (cioè, colle sue spire.) E 020. In luogo di far montare sopra la vite il peso, se le accomoda la sua madre-vite con l'elice incavata. (V)

5 — (Archi.) Scala a chiocciola che gira intorno ad un muro od intorno ad una stipite cilindrico. Elici diconsi le volute minori del capitello corintio. (Dal gr. helix giro.) (Aq) (Mil)

6 — (Milit.) Punte artificiosamente ritorte e sporte in fuori, che a foggia di corna affiggevansi alla fronte ed al capo della guerresca macchina detta Ariete. (Dal gr. helix, icos giro.) (Aq)

ELICE. N. pr. f. (Dal gr. helicia adolescenza.) — Figliuola di Seleno, moglie di Jone. — Una delle Danaidi. — Ninfa figliuola di Oleno, sorella di Ega ed educatrice di Giove. (Mil)

2 — (Geog.) Antica città dell'Acaja. (G)

ELICERE, E-li-ce-re. V. L. [e poet.] Cavare, Estrarre. Lat. elicere. Gr. ἐφέλκεσθαι. Petr. son. 220. E parole e sospiri anco n'elice. Tass. Ger. 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cuor più duri spetra.

ELICETO. (Agr.) E-li-cè-to. Sm. Luogo piantato di elici. (A) Tass. Amin. 1. 1. Andar si deve alla caccia ordinata Nell'eliceto. Menag. annot. ivi: Eliceto: non è nome proprio di luogo, ma nome generale significante un bosco d'elci, come quercelo di querce: lat. ilicetum (N)

ELICIANO. (Anat.) E-li-ci-à-no. Add. e sm. Nome di due muscoli, uno detto maggiore, l'altro minore: il primo situato al margine anteriore dell'orecchia esterno, e che va dalla pelle all'origine dell'elice; il secondo situato a traverso sopra l'eminenza dell'elice e che separa le due parti della conca. (A. O.)

ELICIENI. (Geog.) E-li-ci-è-ni. Elici. Antichi popoli della Persia. (G)

ELICINA. (Zool.) E-li-ci-na. Sf. V. G. Lat. helicina. (Da helix, icos attorcimento.) Genere di conchiglie, da Lamark stabilito con una sola specie, che ha per carattere una conchiglia quasi globulosa ad apertura intiera semiovale. (Aq)

ELICIO. (Mit.) E-li-ci-o. Soprannome di Giove presso i Romani, perchè mediante certi versi credevano di poterlo far discendere dal cielo. (Dal lat. elicere trar fuori.) (Mil)

ELICITE. (St. Nat.) E-li-ci-te. Sf. pl. V. G. Lat. helicites. (Da helix, icos giro.) Conchiglie fossili turbinate a vite, e principalmente quelle le cui spire sono girate sopra se stesse, come le pietre lenticolari. (Aq) (Van)

ELICITI. (St. Eccl.) E-li-ci-ti. Fanatici del sesto secolo, che vivevano una vita solitaria e facevano che il servigio di Dio principalmente consistesse nel cantare de' cantici e danzare solle religiose, per imitare l'esempio di Mosè e di Maria. Furono così detti a causa del loro danzare in giro. (Dal gr. helix, helicos giro.) (B)

ELICITO, E-li-ci-to. Add. m. da Elicere. Cavato, Estratto; e dicesi da' teologi e da' filosofi morali dell'atto della volontà immediatamente prodotto da essa. Segner. Concord. (A)

ELICO, È-li-co. N. pr. m. (Dal gr. helix, icos anello, armilla: Portante armilla od anello.) — Figlio di Licaone. (Mil)

ELICOBLEFARA. (Mit.) E-li-co-blè-fa-ra. Soprannome di Venere, dalle palpebre mobili. (Dal gr. helix, icos giro, e blepharo palpebra.) (Mil)

ELICOIDE. (Geom.) E-li-cò-i-de. Add. e sf. V. G. Lat. helicoides. (Da helix attorcimento, e idos somiglianza.) Curva che nasce da una supposizione dell'asse delle comuni parabole Apolloniane, ripiegata in giro dentro la periferia d'un circolo. (A) (Aq)

2 — (Anat.) Così da Paolo Egineta è anche detta la tunica vaginale del cordone spermatico, a riguardo della sua forma spirale. (Aq)

ELICONA. (Geog.) E-li-cò-na, Elicone. Lat. Helicon. Monte della Beozia, vicino al Parnaso, consacrato alle Muse; oggi il Monte Zagara nella Livadia. — Fiume della Grecia nella Macedonia. — della Sicilia. (A) (G)

ELICONA. (Mus.) Sf. Monocordo degli antichi Greci, con varie accordature all'unisono. (Dal gr. helicos eguale.) (L)

2 — (Geom.) Elicona di Tolommeo: Nome di una figura geometrica applicata da Tolommeo alla musica, per far conoscere i differenti intervalli co' loro rapporti. (L)

ELICONE, E-li-cò-ne. N. pr. m. Lat. Helicon. (Dal gr. helicos, e, ὄν volubile, aero.) (B)

2 — (Geog.) Lo stesso che Elicona. V. Ar. Fur. 20. 20. Car. Lett. 1. 108. (N)

ELICONIA. (Bot.) E-li-cò-ni-a. Sf. V. G. Lat. heliconia. (Da helicon elicone.) Genere di piante esotiche, della pentandria monoginia, famiglia delle scitaminee, con fiori spatacei, corolla bilabiata, nettario difillo, e capsula triloculare; così denominate dalla loro somiglianza colle piante del genere musa. (Aq) (N)

2 — (Zool.) Divisione di farfalle, così dette da Linneo per lo stesso principio. Giusta Cuvier, è un genere di papiglioni simili ai danai, da' quali si distinguono per le ali strette ed allungate, e per l'addomine dilicato e cilindrico. Trovansi particolarmente nell'America meridionale. (Aq) (N)

ELICONIADI. (Mit.) E-li-co-ni-a-di. Soprannome delle Muse, come abitatrici dell'Elicona. Dette anche Eliconie. (Mil) (Van)

ELICONIO, E-li-cò-ni-o. Add. pr. m. Del monte Elicona. Menz. sat. 1. E l'Eliconie rive Dieno al vostro palato umor sì grati. (A)

2 — (Mit.) Soprannome di Giove. — Soprannome di Nettuno adorato in Elice. — Eliconie furon dette le Muse, dal monte Elicona. Lo stesso che Eliconiadi. V. (Mil)

ELICOSOFIA. (Geom.) E-li-co-so-fì-a. Sf. V. G. Lat. helicosophia. (Da helix, icos giro, e sophia scienza, cognizione.) L'arte o la maniera di descriver le eliche, ossia spirali. (A)

ELICRISA, E-li-cri-sa. N. pr. f. (V. Elicriso.) — Ninfa che, dicono i mitologi, diede il nome all'Elicriso, perchè fu la prima a coglierlo. (Mil)

ELICRISO. (Bot.) E-li-cri-so. [Sm. V. G. Genere di piante o fiori composti della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, uno de' cui caratteri consiste ne' fiorini ermafroditi e quinquefidi, forniti di un giallo brillante d'oro, massime quando sieno illuminati dal sole. I Greci chiamavano così una pianta di questo genere da noi detta volgarmente Zolfino, e da Linneo Gnaphalium orientale. — Agliocriso, sin. Lat. helichrysum. Gr. ἡλιόχρυσος.] (Da helios sole, e chrysos oro.) Car. lett. 2. 104. Con una corona in capo o di dittamo, secondo i Greci, o di diversi colori, secondo Marziano, o d'elicrisio, secondo alcuni altri. » Salvin. B. T. 1. 2. Sarebbe un moscon greco, un agliocriso, cioè, per ridurre questi nomi al cittadinesco uso: Musco greco, elicriso. (N)

ELICTA, E-li-cta. N. pr. f. (Dal gr. helictos curvo.) — Una delle Danaidi. (Mil)

ELICTERIDE. (Bot.) E-li-ctè-ri-de. Sf. Lo stesso che Elitteride. V. (Aq)

ELIDE. (Geog.) E-li-de. Sf. Contrada della Grecia all'occidente del Peloponneso, tra l'Acaja, l'Arcadia e la Messenia; dividevasi in Elide propria, Trifilia e Pisatide. — Città capitale dell'Elide, detta anche Elis o Eles, oggi Belvedere (G)

ELIDERE, E-li-de-re. [Att. anom.] V. L. Rimuovere, Levar via, [Annullare; e dicesi per lo più delle vocali che si sottraggono in fine o in principio di una parola.] Lat. elidere, amovere. Gr. ἐκθλίβειν, ἀφαιρεῖν. Salvin. Pros. Tosc. 2. 24. Questo segno ecc. chiamalo lo apostrofo ecc., quasi un rimovimento e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca a essere elisa ecc.

ELIDION. (Geog.) E-li-di-on. Promontorio della Tracia. (G)

ELIEA. (Arche.) E-li-è-a. Nome di una piazza assai vasta in Atene, ove si tenevano le grandi assemblee della Repubblica, e si riuniva il Tribunale degli Eliasti. Era così detta perchè il popolo ed i giudici vi erano molto esposti al sole. Lat. heliaeum. (Dal gr. helios sole, onde eliazo io sto al sole.) (Van)

ELIELE, E-li-è-le. N. pr. m. Lat. Eliel. (Dall'ebr. el che val Dio e fortezza: Fortezza di Dio.) (B)

ELIELEGGIARE, E-li-e-leg-già-re. (Dal gr. eleleu acclamazione militare. P. Segn. Mozzi. (O)

ELIEZER, E-li-è-zer. *N. pr. m. Lat.* Eliezer. (In ebr. *elighuezer* da *el* Iddio, e *ghuezer* ajuto: Ajuto di Dio.) (B) (Van)

ELIFIO, E-li-fi-o. *N. pr. m. Lat.* Eliphius. (Dal gr. *helios* sole, e *phyo* io nasco: Nato del sole.) (B)

ELIGENDO, E-li-gèn-do. *Add. m. Ch'è da eleggersi. Da Recanat. Berg.* (O)

ELIGENTE, E-li-gèn-te. [*Part. com. Lo stesso che* Eleggente. *V.*] *Lat.* eligens. *Gr.* αἱρῶν. *Dant. rim.* 28. Questo è, secondochè l'Etica dice, Un abito eligente, lo qual dimora in mezzo solamente.

ELIGIBILE, E-li-gi-bi-le. *Add.* [*com. Lo stesso che* Eleggibile. *V.*] *Lat.* electione dignus. *Gr.* αἱρετός. *Fr. Giord. Pred.* Un consiglio ti dà il mondo, un consiglio ti dà Iddio per bocca del Profeta: or quale ti sembra eligibile? *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Le commedie Tolgon dal vero il fin, e il fine loro Il vero più eligibile c'insegna. *E* 2. 2. 8. Ma il signor, ch'io ascolto Scender, mi dà materia più eligibile Di non gli ritardar di questi casi Le relazioni.

ELIGIBILISSIMO, E-li-gi-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eligibile. *Lat.* dignissimus eligi. *Gr.* αἱρετώτατος. *Lib. cur. malatt.* Sono bevande piacevoli ed eligibilissime tra le altre.

ELIGIBILITA', E-li-gi-bi-li-tà. *Sf. astr. di* Eligibile. *Lo stesso che* Eleggibilità. *V.* (A)

ELIGIO, E-li-gi-o, Alò. *N. pr. m. Lat.* Eligius. (Dal gr. *elysis* impeto; e però vale impetuoso.) *Lo stesso che* Aloro, *detto in modo accorc.* Lò *da' Fiorentini, e da' Napolitani e Calabresi* Aloje, Aloi. (B) (N)

ELIGMA. (Chir.) E-lig-ma. *Sf. V. G. Lat.* heligma. (Da *heligma*, volgimento, avvolgimento che vien da *ileo* io volto.) *Depressione delle ossa del cranio fatta da strumento contundente, senza soluzione di continuità; onde le ossa, che prima verso il cervello erano cave, divengono convesse, e viceversa al di fuori.* (Aq)

ELIGOLAND. (Geog.) E-li-go-land. *Isola del mar Germanico.* (G)

ELIMA, È-li-ma. *N. pr. m. Lat.* Elymas. (Dal gr. *elymo* manico dell'aratro, timone del cocchio.) (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Cilicia.* (G)

ELIMAIDE. (Geog.) E-li-mà-i-de. *Antica città della Persia.* (G)

ELIMATIDE. (Mit.) E-li-ma-ti-de. *Dea adorata dagli Elimei, creduta ora Diana, ora Minerva ed ora Venere.* (Mit)

ELIMEA. (Geog.) E-li-mè-a. *Sf. Lat.* Elimea, Elimotis. *Contrada dell'antica Macedonia.* (G)

ELIMELECCO, E-li-me-lèc-co. *N. pr. m. Lat.* Elimelech. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *melech* re.) (B)

ELIMENA, E-li-mè-na. *N. pr. m. Lat.* Helimenas. (Dal gr. *helios* sole, e *mene* luna.) (B)

ELIMENI. (Geog.) E-li-mè-ni, Elimiensi. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

ELIMENTO, E-li-mèn-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Elemento. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 18. E come nella loro ministrazione è data la vicenda alli quattro elimenti che sono nel corpo nostro, ecc. *Fior. S. Franc.* 78. V'ho dato così nobile elimento per vostra abitazione. *E appresso:* Avvi ancora dato elimento chiaro e trasparente, e cibo. (N)

ELIMINARE, E-li-mi-nà-re. *Att. V. L. e dell'uso, principalmente presso i matematici. Togliere, Rimuovere, Escludere.* (O)

ELIMNIO. (Mit.) E-lim-ni-o, Elinnio. *Soprannome di Nettuno, col quale era adorato nell'isola di Eubea.* (Mit)

ELIMO, E-li-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *elymos* borsa della cetra, fianco di bosso, arco.) — *Compagno ed amico di Egeste, col quale venne in Sicilia. — Uno de' Centauri. — Guerriero greco ucciso da Ettore.* (Mit)

ELIMO. (Bot.) È-li-mo. *Sm. V. G. Lat.* elymus. (Da *eletyme* pret. pass. di *elyo* involgo.) *Genere di piante monocotiledoni, della triandria diginia, famiglia delle graminee, colle spighette aggregate, involucrate di molti fiori, la corolla con resta o senza, e l'infiorazione spigata; trassero un tal nome dalla conformazione de' loro grani involti nelle glume.* (Aq) (N)

ELIMOS. (Mus.) È-li-mos. *Sm. Flauto frigio, dagli antichi Greci costrutto con legno d'alloro.* (Van)

ELIMOSINA, E-li-mò-si-na. *Sf. V. A. V. e di'* Elemosina. *Vit. S. Alessio.* Gli dettono le elimosine insieme con gli altri poveri; le quali elimosine ricevendo Alessio, offerille grazie a Dio. (V)

ELIMOSINIERO, E-li-mo-si-niè-ro. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Elemosiniere. *Vit. SS. Pad.* 2. 207. Qui si compie la leggenda di S. Giovanni Elimosiniero. (V)

ELINA. (Mus.) E-li-na. *Sf. V. G. La canzone de' tessitori, presso gli antichi Greci.* — Elino, sin. (In gr. *aílinos* o sia *ailinos* vale lamentevole; e vuolsi così detto un canto lugubre, in cui piangevasi Lino, da *ai* oimè, e *Linos*.) (Mit) (L)

ELINGA. (Marin.) E-lin-ga. *Sf. Grossa corda, i due capi della quale sono strettamente legati insieme, lo che viene a formare un cerchio che si scioglie e s'annoda nel mezzo in guisa che venga a formare un 8, composto di due anelli. Una tal corda adoperasi sopra le navi per alzare i più grossi colli di mercanzie dal bordo.* (Dal gr. *heligma* ravvolgimento.) (Van)

ELINGUE, E-lin-gue. *Add. com. V. L. Mutolo per forza, Che è senza lingua. Lat.* elinguis. *Gr.* ἄγλωσσος. *Mus. Pred.* 2. 84. *Berg.* (Min)

ELINI. (Geog.) E-li-ni. *Antichi popoli della Grecia nella Tesprozia.* (G)

ELINNIO. (Mit.) E-lin-ni-o. *Lo stesso che* Elimnio. *V.* (Mit)

ELINO. (Mus.) E-li-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Elina. *V.* (Van) (N)

ELIO. (Mit.) È-li-o. *Lo stesso che il Sole, ossia il Fonte della luce.* (In gr. *helios* vale il Sole; e vien dall'ebr. *hehil* risplendere.) — *Figlio d'Iperione e di Basilea, adorato come simbolo del fuoco sacro. — Quello che rese feconda Rodi, e fu padre delle Eliadi, cioè il Sole, a cui quell'isola fu sacra.* (Mit)

ELIO. *N. pr. m. Lat.* Helius. — *Pretore romano. — Liberto di Claudio. — Edile, console, censore e giureconsulto romano, che diede il suo nome ad una parte del dritto romano, chiamata Dritto Eliano. — Nome di tre tribuni da cui presero il nome tre leggi della repubblica romana. — Prenome di Giulio, di Vero, di Adriano, di Aristide ecc.* (B) (Mit) (Van)

ELIOCAMINO. (Arche.) E-lio-ca-mi-no. *Sm. Camera delle case romane, esposta al Sole, perchè fosse da quello riscaldata.* (Dal gr. *helios* sole, e *caminus* cammino.) (Mit)

ELIOCARPO. (Bot.) E-li-o-car-po. *Sm. V. G. Lat.* heliocarpus. (Da *helios* sole, e *carpos* frutto.) *Arboscello del Messico, che nella dodecandria monoginia, famiglia delle tiliacee, forma un genere caratterizzato da una casella peduncolata, ovale, piccola, un poco compressa, a due loculi, a due semi, a due valve, ovali cigliate sopra i loro bordi ed i cigli lunghi radiati e piumosi.* (Aq) (N)

ELIOCENTRICO. (Astr.) E-lio-cèn-tri-co. *Add. m. V. G. Lat.* heliocentricus. (Da *helios* sole, e *centron* centro.) — *Aggiunto dato al Luogo in cui un pianeta sembrerebbe essere, se si riguardasse dal centro del sole; dicesi anche del Punto dell'eclittica, in cui apparirebbe essere un pianeta che si guardasse dal sole.* (A) (Van)

2 — Latitudine eliocentrica d'un pianeta: *L'inclinazione della linea tirata tra il centro del sole ed il centro di un pianeta al piano dell'eclittica.* (A)

ELIOCOMETA. (Astr.) E-lio-co-mè-ta. *Sf. V. G. Lat.* heliocometes. (Da *helios* sole, e *cometes* cometa: Cometa del sole.) *Fenomeno osservato nel tramontar del sole, che alle volte tirasi dietro una colonna di luce simile alla coda di una cometa.* (Aq)

ELIOCROCA. (Geog.) E-li-o-crò-ca. *Antica città delle Spagne.* (G)

ELIODORO, E-lio-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Heliodorus. (Dal gr. *helios* sole, e *doron* dono: Dono del sole.) — *Messo mandato da Seleuco a torre i tesori del tempio di Gerusalemme, e respinto a furia di calci da un Angelo. — Celebre statuario greco. — Vescovo di Tricca a tempo di Teodosio il Grande, autore di un romanzo greco. — Matematico greco di Larissa, autore di due libri di ottica.* (B) (Van) (N)

ELIOFILA. (Bot.) E-li-ò-fi-la. *Sf. V. G. Lat.* heliophila. (Da *helios* sole, e *phile* amica.) *Genere di piante a fiori polipetali, della tetradinamia siliquosa, co' filamenti spesso muniti di appendici, la siliqua schiacciata lineare o moniliforme, ed i semi disposti in una sola serie e quasi alati; le specie di esso sono native di Africa ed amano i luoghi aprici, ed esposti ai raggi solari.* (Aq) (N)

ELIOFOBIA. (Med.) E-lio-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* heliophobia. (Da *helios* sole, e *phobos* timore, avversione.) *Specie di malattia degli occhi, per cui chi n'è afflitto non può esporsi al sole, od alla gran luce.* (Aq)

ELIOFOBO. (Med.) E-li-ò-fo-bo. *Add. e sm. Colui che ha l'eliofobia.* (Aq)

ELIOGABALO, E-lio-gà-ba-lo, Elagabalo. *N. pr. m. Lat.* Heliogabalus. (V. *Elagabalo.*) — *Soprannome di un imperatore romano, figlio di Caracalla e di Soemia, nominato prima Vario Avito Bassiano, e poi Marco Aurelio Antonino; così detto perchè era stato sacerdote in Emeso del dio di tal nome.* (B) (Mit)

ELIOGNOSTICI. (St. Eccl.) E-lio-gnò-sti-ci. *Antica setta giudaica, la quale, ad imitazione de' Persiani, prestava al sole le adorazioni dovute al Creatore di esso.* (Dal gr. *helios* sole, e *gnostron* verb. di *ginosco* io conosco.) (Eer)

ELIOLITO. (St. Nat.) E-li-o-li-to. *Sm. V. G. Lat.* eliolithes. (Da *helios* sole, e *lithos* pietra.) *Pietra del sole o che ha la forma del sole. Fu applicato questo nome dagli antichi naturalisti agli zoofiti fossili, del genere delle astroiti, a motivo della loro forma radiata.* (Aq)

ELIOMETRO. (Astr.) E-li-ò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* heliometrum. (Da *helios* sole, e *metron* misura.) *Stromento detto anche* Astrometro, *inventato nel 1747 dal signor Bouger per misurare con maggior esattezza, che non si faceva per lo passato, i diametri degli astri, e particolarmente quelli del sole e della luna.* (Aq) (Van)

ELIONE. (Mit.) E-li-ò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *helios* sole.) — *Padre di Urano e di Ghe.* (Mit)

ELIOPIA. (Min.) E-li-o-pì-a. *Sf. Sorta di gemma. Garz. Berg.* (N)

ELIOPOLI. (Geog.) E-li-ò-po-li. *Lat.* Heliopolis. *Città della Siria, oggi* Balbec. — *dell'Egitto, poco lungi dal Cairo, oggi in rovina. — dell'Egitto fuori del Delta; ed un'altra sul Canale Canopico. — Primo nome di Corinto.* (G)

ELIOPOLITE. (Mit.) E-lio-po-li-te. *Soprannome di Giove.* (Mit)

ELIOSCOPIA. (Bot.) E-li-o-scò-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* helioscopia. (Da *helios* sole, e *scopeo* io espioro.) *Specie di piante del genere euforbia, il cui fogliame volgesi sempre verso il sole: effetto sensibile in tante oltre piante.* (Aq)

ELIOSCOPIO. (Astr.) E-lio-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* helioscopium. (V. *Elioscopia.*) *Cannocchiale corredato di un vetro affumato ad uso di osservare le macchie solari.* (A)

2 — (Zool.) *Nome che si dà ad una specie di rettili, perchè camminano col capo alto, in modo che sembrano rimirare il sole.* (Van)

ELIOSELINO. (Bot.) E-lio-se-li-no. *Sm. V. G. Lat.* helioselinum. (Da *helos* palustre, e *selinon* appio.) *Pianta palustre di cui gli antichi esaltavano le virtù.* (A) (Aq) (Van)

ELIOSI. (Med.) E-li-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* heliosis. (Da *helios* sole.) *Insolazione o Sorta di rimedio usato dagli antichi, il quale consisteva in esporre nudi al sole quelli che fossero affetti di certe malattie.* (Aq)

ELIOSTATO. (Astr.) E-li-ò-sta-to. *Sm. V. G. Lat.* heliostates. (Da *helios* sole, ed *istao* io sto.) *Stromento proprio ad osservare il sole*

e gli altri astri, ed a fissarli, per così dire, nel cannocchiale, in modo che il moto continuo dell'astro non rechi ostacolo alcuno all'osservazione. (Diz. Mil.)

ELIOTRAPEZA (Arche.) E-lio-tra-pè-za. *Sf. V. G. Lat.* heliotrapeza (Da *helios* sole, e *trapeza* mensa.) *Maravigliosa mensa di squisite vivande sempre rinascenti, imbandita nell'isola di Meroe nell'Etiopia, e seriamente ricordata dagli antichi. Può assomigliarsi alla cuccagna di Calandrino* (Aq)

ELIOTROPIA (Bot.) E-lio-trò-pi-a. [*Sf.*] *Erba il cui fiore sempre si volge inverso il sole, ond'è detta anche Girasole, ed è anche chiamata Clizia.* — Elitropia, *sin. Lat* heliotropium. *Gr.* ἡλιοτρόπιον. (Dal gr *helios* sole, e *trope* volgimento.) *Lib cur malatt.* Pesta nel mortajo i fiori della eliotropia, e fanne a modo di empiastro.

ELIOTROPIE. (Bot.) E-lio-trò-pi-e. *Sf pl Aggiunto generico delle piante, il disco de' cui fiori, e le cui foglie seguono il corso del sole, volgendosi verso di quell'astro* (Van)

ELIOTROPIO. (Bot.) E-lio-trò-pi-o. *Sm V. G Lat.* heliotropium (V. *Eliotropia*) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle borraginee, colla corolla ipocrateriforme, colla gola pervia, il lembo piegato, e quattro noci uniloculari aderenti Sono così dette perchè gli antichi credettero che il disco de' loro fiori seguisse il corso del sole. Il girasole,* helianthus annuus, *o molico di tali sue proprietà dice della* Eliotrope (Van) (N)

2 — (Min.) *Sorta di pietra preziosa di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata o tempestata di gocciole rosse: di questa pietra si favoleggiava che rendesse invisibile chi l'avea addosso; i moderni la chiamano* Diaspro orientale, Diaspro sanguigno. — Elitropia. *sin* (Così detta, perchè secondo Plinio, riverbera fuori dell'acqua l'immagine del sole, mentre poi nell'acqua ne fa parere i raggi sanguigni) (Van)

3 — (Arche.) *Nome dato da' Greci agli orologi solari.* (Mil)

ELIPANDRO, E-li-pan-dro *N pr. m.* (Dal ted *all panther* tutto pantera.) — *Arcivescovo di Toledo, discepolo ed amico di Felice di Urgel ed al pari di lui sostenitore della falsa credenza che G. C. come uomo non era se non figliuolo adottivo di Dio.* (Ber) (Van)

ELIPLA. (Geog.) E-li-pla, Ilipla, Ilipa. *Antica città della Spagna Betica.* (G)

ELIPRANDO, E-li-pràn-do. *N pr. m. Lat* Elipraadus. (V. *Aliprando.*) (E)

ELISA, E-li-sa. *N pr. f.* accorc. di Elisabetta. *V* (Può esser anche nome originario, ed allora procede dall'ebr. *el* Iddio, e *seèh* agnello; onde *elisciach* agnello di Dio.) — *Primo nome di Didone.* (B) (Van) *Salvin. Annot Buon. Tanc.* 4. 6. Figliuola della Elisa ecc. In città questi nomi sarebbero: Elisabetta di Benedetto... Chi avrebbe creduto che oltre alle altre regine Elisabette ci fosse stata la Regina Elisabetta d'Affrica E pure Didone avea nome Elisa ... Or chi non vede che Elisa procede da *Elisabetta?* (N)

ELISABESTADIA. (Geog.) E-li-sa-be-stà-di-a. *Cit della Transilvania.* (G)

ELISABETTA, E-li-sa-bèt-ta, Elisa, Betta, Bettina, Bettisia, Billisia, Lisabetta, Lisa, Lisetta, Lisabella, Isabella, Isotta. *N pr. f. Lat* Elisabeth. (In ebr. *elisciabagh* da *el* Iddio, e *sciabangh* giuramento: Dio del giuramento.) *Santa moglie di Zaccaria e madre di S Gio Battista.* — *S. Figliuola di Andrea II re d'Ungheria, moglie di Luigi Langravio d'Assia* — *S. Regina di Portogallo, figlia di Pietro III re d'Aragona.* — *Regina d'Inghilterra, moglie di Odoardo IV.* — *Figlia maggiore della precedente, regina d'Inghilterra, moglie di Arrigo VII.* — *Regina d'Inghilterra, figlia d'Arrigo VIII e di Anna Bolena.* — Farnese. — *Regina di Spagna, moglie di Filippo V.* — *Imper. di Russia, figlia di Pietro il Grande, ecc.* (E) (Van)

ELISAFANO, E-li-sa-fà-no. *N pr. m. Lat.* Elisaphan. (In ebr. *elitzafan* da *el* Iddio, e *tzafan* nascondere, occultare: Iddio occulto, Dio ascoso.) (B)

ELISAFAT, E-li-sa-fàt. *N. pr. m.* (In ebr. *elisciafat* da *el* Iddio, e *sciafat* giudicare: Iddio giudice.) — *Figlio di Zecri, che ajutò Giojada a scacciare Atalia ed a porre Gioas sul trono.* (Van)

ELISAMA, E-li-sà-ma. *N. pr. m. Lat.* Elisama. (In ebr. *elisciamagh*, da *el* Iddio, e *sciamagh* ascoltare: Iddio che ascolta, che esaudisce.) (B)

ELISARI. (Geog.) E-li-sà-ri. *Antichi popoli dell'Arabia Felice* (G)

ELISEI. (Arche.) E-li-sèi. Padri Elisei *chiamavansi i senatori cartaginesi, da Elisa primo nome di Didone.* (Mil)

ELISEO, E-li-se-o *N. pr. m Lat.* Eliseos. (In ebr. *elisciagh* da *el* Iddio, e *hoscijagh* salvare, ovvero da *el*, e *scioghua* guardare: Iddio che salva o che guarda.) — *Discepolo d'Elia e profeta ebreo* (B) (Van)

ELISFERICA. (Marin.) E-li-sfè-ri-ca. *Add f. V. G. Lat.* helisphaerica. (Da *helix* linea tortuosa, e *sphera* sfera, globo.) *Linea de' rombi che spiralmente si avvolge col globo intorno al polo, e sempre più gli si avvicina* (A) (Van)

ELISICI. (Geog) E-li-si-ci. *Antichi popoli d'Italia nella Liguria.* (G)

ELISIO. (Mit.) E-li-si-o *Sm. e per lo più in forza di add.* campi elisii. *Luogo, secondo le favole, dove abitano le anime de' beati, ossia il paradiso de' Gentili.* — Eliso, *sin. Lat.* elysium, elysii. (Dall'ebr. *ghaalitzuth* o come altri pronuncia, *halitsuth* gaudio, letizia. *Pluche.* Nella stessa lingua *el itzar* vuol pensiero di Dio.) *Fortig. Ricciard.* 6. 22. E qui tra loro È gioja tal, che nell'elisie sedi Egual non sente il più felice coro. (A) *Car. Lett.* 2. 222. Quei campi elisii non so dove siano. (N)

ELISIONE, E-li-si-ó-ne. [*Sf. Lo elidere.*] *Sottraimento di vocale che finisce o principia la parola, incontrandosi con altra vocale che anche comincia o termina altra parola vicina. Lat.* elisio. *Gr.* ἔκθλιψις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 230. L'epigramma è questo, che io reciterò con quelle elisioni, o mangiamenti ecc in fine delle voci.

2 — *Dicesi anche di consonante, ancorchè si tolga di mezzo alla parola* *Magal lett* 22. L'elisione della lettera *L* nella prima sillaba ecc (*Parla della voce caldea* balbal *da cui si forma* babel.) (N)

ELISIR. (Farm.) E-li-sir *Sm. Lo stesso che* Elisire. *V.* (Dall'ar *iksir* che vale il medesimo, ed a cui aggiunto l'art *el* il, si è formato *elixir* elisire.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* L'elisir proprietatis nella dose di quelle cinque o sei gocciole nel brodo, per otto o per dieci altri giorni, lo continuerei ecc. *E appresso:* Ma avvertisca che ha detto tre o quattro o cinque gocciole di elisir ecc. (N)

ELISIRE. (Farm.) E-li-si-re. [*Sm. Forte e spiritoso liquore che contiene le più pure e più attive parti di diversi corpi misti insieme, estratte e comunicategli coll'infusione o colla macerazione.* — Elisir, Elixir, *sin.*] *Lat.* elixir. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. A chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro ecc.; E a chi elisire, il vetriolo. *Malm.* 3. 02. Perchè le gala, il giunco e il ben vestire Gli aveano il pane, la farina e l'arca In fumo fatto andar, come elisire.

ELISIRVITE. (Farm.) E-li-sir-vi-te. [*Sm.*] *Sorta di medicamento che si compone di acqua arzente stillata con varie droghe.* — Elixirvite, Elisirvite, *sin. Lat.* pharmacum vitale. *Gr.* τὸ τῆς ζωῆς φάρμακον (Lo stesso che *elixir vitae*, elisire della vita o vitale.) *Red. Vip.* 1. 07. Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine aride e secche, e con elisirvite finissima, per così dire, imbalsamate.

ELISO, E-li-so. *Add. m.* da Elidere. *V.* (N)

ELISO *Sm. Lo stesso che* Elisio. *V. Malm.* 6. 32. Lo guida al fortunati campi elisi, Dove si mangia e beve a bertolotto (A) *Magal lett* 1. 06, O vedete la quanta combriccola vi vorranno collaggiù negli Elisi. (N)

ELISO. *N. pr. m* (V. *Elisa* ed *Elisii.*) — *Figlio di Javan e nipote di Jafet.* (Van)

ELISSANE, E-lis-sà-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *helisso* io ravvolgo, intrigo.) — *Figliuola di Licaone.* (B) (Van)

ELISSAZIONE. (Farm.) E-lis-sa-zi-ó-ne. *Sf. Lessatura, Cottura fatta allessa; e propriamente dicesi d'una operazione farmaceutica, la quale consiste nel far bollire a fuoco lento un rimedio in liquore appropriato.* (Da *elixo* io cuoco a lesso.) (A)

ELISSE (Geom.) E-lis-se. *Sf. Lo stesso che* Ellisse. *V.* (Van)

ELISSO (Geog.) E-lis-so. *Lat.* Elissus. *Fiume del Peloponneso.* — *Isola della Grecia nel golfo di Egina.* (G)

ELISUR, E-li-sur. *N. pr m. Lat.* Elisur. (In ebr. *elitzur*, da *el* Iddio, e *tzur* fortezza: Fortezza di Dio.) (B)

ELITOMENO. (Mit Egiz.) E-li-to-mè-no. *Uno de' gemelli che Iside portò ad Osiride.* (Mil)

ELITRA. (Zool.) È-li-tra. *Sf. V. G. Lat.* elytra. (Da *elytroo* io copro, io avvolgo ad una copertura, onde *elytron* od *elytrum* involucro.) *Organi coriacei, mobili, in cui sono racchiuse le ale membranose degl'insetti dell'ordine o tribù de' coleotteri, onde sono la custodia esterna di detti animali.* (A) (N)

ELITRARIA. (Bot.) E-li-trà-ri-a *Sf. V. G. Lat* elytraria. *Gr.* ἔλυτρον, ἔλυτρον. (Da *elytron* integumento) *Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle acantee, distinto da un calice coriaceo quadripartito, colla corolla cinquefida a lacinie disuguali da due filamenti castrati, ed una capsula bislunga, biloculare con due valve; di alcune specie lo scapo è guarnito di guaine od integumenti scagliosi* (Aq) (N)

ELITRIDE. (Med.) E-li-tri-de. *Sf. V. G Lat.* helithrix. (Da *helyo* io intreccio, e *thrix, thricos* capello) *Così dicesi una malattia endemica nella Polonia, chiamata anche Tricoma, per cui i capelli si arricciano e divengono grossi, e così fra loro intralciati, e tenuti da un succo untuoso in un tale accalicchiamento, che non si possono in alcun modo separare. V.* Plica. (Van)

ELITRO. (Anat.) È-li-tro. *Sm V. G. Lat.* helytrum. *Gr.* ἔλυτρον. *Si dicono così da Ippocrate le membrane che involgono e circondano la midolla spinale.* (Aq)

ELITROCELE. (Chir.) E-li-tro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* elytrocele. (Da *elytron* vagina, e *cele* ernia.) *Ernia formata nella vagina pel rilascio dell'utero in essa* — Colpocele, *sin.* (Aq) (Van)

ELITROIDE. (Anat.) E-li-trò-i-de. *Add. com V. G Lat.* helytroides. (Da *elytron* guaina, ed *idos* rassomiglianza.) *Nome dato al prolungamento del peritoneo che accompagna il testicolo quando oltrepassa l'anello inguinale per passare nello scroto, e che gli forma una guaina speciale allorchè il collo, pel quale quest'espansione comunicava coll'addome, si è otturato* (A) (A. O.)

ELITROITE (Chir.) E-li-tro-i-te *Sf. V. G. Lat.* elytroitis, elytritis. (Da *elytron* guaina) *Infiammazione della vagina.* — Elitrite, Colpocele, *sin.* (Aq) (Van)

ELITROPIA (Bot.) E-li-trò-pi-a. [*Sf Lo stesso che* Eliotropia. *V.*] *Franc. Sacch Op div.* 93. E chi l'ha addosso coll'erba elitropia, non è veduto da altrui.

2 — (Min.) [*Lo stesso che* Eliotropio, § 2. *V.*] *Lat.* heliotropium. *Gr.* ἡλιοτρόπιον. *Bocc. nov.* 73. 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarii appelliamo elitropia. *Dant. Inf* 24. 93. Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate, Senza sperar pertugio o elitropia *But.* Elitropia: questa è una pietra che, secondochè dice il Lapidario, vale contra a' veleni. *Franc. Sacch. Op div.* 93 Elitropia è cara margherita, la qual si cria in Cipri e in Affrica ecc.: è molto chiara, e come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ella è pizzata di sanguigno.

ELITROPIO. (Bot.) E-li-trò-pi-o. [*Sm.*] *Fiore dell'erba chiamata Elitropia. Red. Oss. an.* 87. Girasole, ovvero fior del sole peruano, o elitropio peruano maggiore.

ELITROPTERI. (Zool.) E-li-trò-pte-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* elytroptera (Da *elytron* invoglio, e *pteron* ala.) *Sezione d'insetti che corrisponde a quella de' coleotteri, distinti da ale coperte di guaine di sostanza cornea.* (Aq)

ELITROPTOSI. (Chir.) E-li-tro-ptò-si. *Sf. V. G. Lat.* elytroptosis. (Da *elytron* invoglio, e *ptosis* caduta.) *Rovesciamento della vagina.* (Aq)

ELITRORRAGIA. (Chir.) E-li-tror-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* elytrorrhagia. (Da *elytron* invoglio, e *rhegno* io rompo.) *Scolo di sangue per la vagina.* (Aq)

ELITTERIDE. (Bot.) E-lit-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* helicteres. (Da *helicter* braccialetto, che vien da *helix* giro; e ciò per la forma del frutto.) *Genere di piante esotiche, a fiori monopetali, della monadelfia dodecandria, famiglia delle bombacee, che ha il calice tubuloso cinquefido, la corolla a cinque petali, ed il germe lungamente peduncolato, che contiene cinque capsule avvolte a spira.* — Elicteride, *sin.* (Aq) (N)

ELITTICO, E-lit-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Ellittico. *V.*

ELIXANTERA. (Bot.) E-li-xan-tè-ra. *Sf. Lo stesso che* Elisantera. *V.* (Van)

ELIXIR. (Farm.) E-li-xir, Elixire. *Sm. Lo stesso che* Elisire. *V.* (Van) *Tariff. Tosc.* 60. (N)

ELIXIRVITE. (Farm.) E-li-xir-vi-te. *Sm. indecl. Lo stesso che* Elisirvite. *V. Bartol. Uom. Lett. p.* 2. Quegli elixirvite che vivi imbalsamavano gli uomini. (N)

ELKAB. (Geog.) *Città dell'Alto Egitto.* (G)

ELLA. (Bot.) Èl-la. [*Sf. Lo stesso che*] Enula. *V. Lat.* enula campana, helenium. *Gr.* ἑλένιον. *Cr.* 6. 46. 1. L'ella non si semina, perocchè non produce seme; ma le sue corone si pianta tutta, o la maggior parte, del mese d'Ottobre. *E num.* 2. Sappi che nell'ella è virtù rubificativa, e ultima estersione. *Volg. Mes.* L'olio d'ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

ELLA. (Geog.) *Contrada della Grecia, o sia la Grecia propria, che comprendeva l'Acarnania, l'Etolia, la Doride, la Locride, la Focide, la Beozia, l'Attica e la Megaride.* (G)

ELLA, Èl-la. *Pronome f. di* Ello o Elli, *e come il mascolino, si usa comunemente nel caso retto. Pl.* Elle ed Elleno. *Lat.* illa. *Gr.* ἐκείνη. *Dant. Purg.* 3. 28. Addossandosi a lui, s'ella s'arresta. *E* 27. 100. Ella è de' suoi begli occhi veder vaga. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose, chenti ch'elle si fossero ecc. a denari e vendevano e comperavano. *E nov.* 77. 60. Il quale ella doveva meritamente credere nimico. *E canz.* 3. Chenti che elle si sieno, e nuocere e giovar ti possono. » *Fior. S. Franc.* 60. E elleno cognoscono me. (V)

2 — *Usato anche in tutti i casi obliqui e colle prep.* A, [In, Con, Da ecc., *così nella poesia come pur nella prosa.*] *Amet.* 18. Taceino le selve, e tace ciò che in quelle Suol far romore; e ciò che fu palese Al basso Febo, or'è nascoso in elle. *E* 34. E tanto nel cospetto della mia Dea sono graziosa, che, operante ella, i segreti oracoli di Cirra mi sono manifesti. *Petr. canz.* 08. 7. E sotterrai, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *Red. rim.* Vide che l'uomo, assottilitta a quella Bellezze mai più non volgeva le elle Stupido il guardo. » *Vit. SS. Pad.* 3. 800. E il Cellerajo udendo picchiare la porta del monistero, usci ad ella. *Vit. SS. Pad.* 2. 816. Hai perduto con ella quella ch'la t'aveva data. *E* 3. 800. Allora S. Giovanni incontanente chiappò la croce di mano a colui che la teneva, e percosse fortemente il diavolo con ella. (V) *Bocc. Amet.* Le nuove erbette della pietra uscite, Per caro cibo porgo innanzi ad elle. *Son. di Giusto de' Conti, pubbl. dal Poggiali.* Ma ben m'increscie, anzi mi doglio d'ella. (P) *Petr. p.* 0. 07. Che senza ella è quasi Senza fior prato e senza gemma anello. *Bell. Man. son.* Per mirar ella, ma posi in oblio. *Dant. Par.* 10. 00. Per entro 'l cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela e girossi intorno ad ella. *Varch. Stor. l.* 4. Le lettere greche e latine delle quali Alessandro è studiosissimo e tanto in elle esercitato. (Cio)

3 — *Co' pronomi* Medesima e Stessa. *Lat.* ipsamet. *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Quivi senza lasciargli por mano addosso ad altrui, ella medesima con sapone moscoleato e con garofanato, maravigliosamente e ben tutto lavò Salabaetto. *E g.* 6. *n.* 2. La giovane udendo dire Carapresa, non sappiendo ella stessa che cagione a ciò la movesse, prese buon augurio. (Cia)

2 — *E nel pl. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Che è un uomo a stare con femmine? Che è un uomo a stare con diavoli. Elle non sanno delle sette volte le sei quello che elle si vogliono elleno stesse. (V)

4 — *Posta in forza di neut. o come particella riempitiva. Bocc. g.* 9. *n.* 8. Come la donna udì questo, non le parve gioco; ma levatasi in piè cominciò a dire: ella non andrà così, che io non te ne paghi. (*cioè: non andrà così il fatto.*) (Cin)

2 — *E così anche il suo pl.* Elle. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Carissime donne mie, Elle son tanto le belle, che i mariti vi fanno, che quando alcuna volta avviene, che donna niuna alcuna al marito ne faccia, voi il dovreste voi medesime andar dicendo. (Cin)

6 — *Talvolta si replicò senza bisogno. Bocc. Corb.* 70. Se non ch'ella ha in ciò voluto mostrare, ch'ella sia gentile ella. (Cin)

ELLADA. (Geog.) El-là-da. *Lat.* Sperchius. *Fiume della Grecia nella Livadia.* (G)

ELLADARCA. (Arche.) El-la-dàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* elladarcha (Da *hellas, ados* Grecia, e *arche* comando: Capo di Grecia.) *Titolo che trovasi in alcune iscrizioni antiche dato agl' imperatori romani.* (Mit)

ELLADIO, El-là-di-o. *N. pr. m. Lat.* Helladius. (Da *hellas, ados* Grecia.) — *Grammatico egiziano, autore di una crestomazia greca nel IV secolo.* (Van)

ELLANA. (Geog.) El-là-na. *Antica città dell'Etruria.* (G)

ELLANICO, El-là-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Hellanicus. (Dal dor. *hellan* per *hellen* greco.) — *Storico greco, contemporaneo di Erodoto.* — *Ufficiale del grande Alessandro.* (B) (Mit)

ELLANITO, El-la-ni-to. *N. pr. m. Lat.* Hellanitus. (Dal dor. *hellan* greco, ed *itas* audace.) (B)

ELLANODICI. (Arche.) El-la-nò-di-ci. *Add. e sm. pl. Lat.* hellanodici. (Da *hellas* Grecia, e *dice* giustizia.) *Giudici, Direttori, e presidenti de' giuochi agonistici, particolarmente in Olimpia. Da principio non vi fu che un solo ellanodice, poscia se ne crearono due, e finalmente il numero ne fu portato a nove. Detti anche* Agonoteti. — Ellenodici, *sin. Adim. Pind.* Di poi furo gli Ellanodici in numero di nove, tre de' quali giudicavano sopra il corso de' cavalli, tre del quinquerzio, e gli altri tre del restante degli altri tre giuochi. (A)

ELLE, Èl-le. *Sost. com. Nome della lettera* L, *undecima del nostro alfabeto, una delle consonanti liquide, e che così si fa chiamare nell'insegnare l'abbicì.* (A)

ELLE. *N. pr. f. Lat.* Helle. (In ebr. *helel* stella mattutina, lucifero, o *hhela* spuma.) — *Figlia di Atamante, re di Tebe, sorella di Frisso, dalla quale prese nome l'Ellesponto.* (B) (Mit)

ELLÈ. (Geog.) *Fiume di Francia nel dipartim. del Morbihan.* (G)

ELLEBORINA. (Bot.) El-le-bo-ri-na. *Sf. Pianterella così detta perchè le sue foglie non per altro sono differenti dall'Elleboro bianco, se non se per esser più piccole. Mattiol. Dios.* (A)

2 — *Genere di piante monocotiledoni della ginandria, famiglia delle orchidee, distinte dal labbro privo di sprone con larga lamina piana. Lat.* helleborina Lin. (N)

ELLEBORINATO. (Farm.) El-le-bo-ri-nà-to. *Add. m. Preparato con elleboro.* (Van)

ELLEBORISMO. (Med.) El-le-bo-ri-smo. *Sm. Nome che i medici davano anticamente alla cura della pazzia per mezzo dell'elleboro. Ott. Targ.* (A)

ELLEBORO. (Bot.) El-lè-bo-ro. [*Sm. V. G. Genere di piante della poliandria poliginia, famiglia delle ranuncolacee, le cui specie tutte sono più o meno velenose, caratterizzato dalla corolla di cinque petali, da molti nettarii tubulosi e molti follicoli con molti semi. Gli antichi adoperarono la radice di una di esse contro la pazzia, e la miglior qualità ne raccoglievano nell'isola di Anticira. Secondo alcuni essa corrisponde all'elleboro orientale, secondo altri, all'elleboro bianco. Vi ha pure l'elleboro nero meno comune, con qualità più energiche e quasi velenose; la sua radice è nera, amara e di cattivo odore.*] *Lat.* helleborum. *Gr.* ἐλλέβορος. *Cr.* 6. 81. 10. La pianta posta allato all'elleboro, ovvero alla scamonea, tira a se le sue proprietadi. *Lib. cur. malatt.* Petrosemolo, elleboro nero, gengiovo ecc., di ciascuna due dramme. *Fir. Luc.* 3. 6. Un sacco intero d'elleboro non basterebbe a cavargli la pazzia del capo. *Red. Oss. an.* 70. Ed in altri simili vasi aperti riposi ecc. fiori di polmonaria, fiori di clematide, o vincapervinca, fiori d'elleboro nero, e fiori di elleboro trifogliato, ecc.

2 — Elleboro bianco: *specie di pianta con radici simili a quelle dell'elleboro per le qualità e per la forma, ma appartenente al genere* Veratro. *V. Lat.* veratrum album Lin. *Ricett. Fior.* 57. (*Firenze, Marescotti* 1597.) L'elleboro bianco è assai noto, sebbene oggi di nessuno uso nella medicina. (Min) (N)

ELLEGAZIONE, El-le-ga-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Allegazione. *Guitt. Lett.* 17. 47. Poi per tua ellegazione Quello, per cui allegasti, è condannato. (V)

ELLEGRARE, El-le-grà-re. *Att. V. A. V. e di'* Allegrare. *Guitt. Lett.* 30. 60. Onde l'anima s'ellegra di tuala vostra onorevole e profittevole intenzione. *Vedi nota* 409. *ivi.* (V)

ELLENE, El-lè-ne. *N. pr. m. Lat.* Hellen. (Dal gr. *hellen* greco) (B)

ELLENI. (Geog.) El-lè-ni, Elleni. *Nome degli abitanti della Grecia che stavano fra la Macedonia ed il Peloponneso, ma che divenne poi il nome di tutti i Greci.* (A) (Van)

ELLENICO, El-lè-ni-co. *Add. pr. m. Lo stesso che* Greco e Grechesco. (Van)

2 — (St. Gr.) Corpo ellenico, *fu detto nella Grecia un certo numero di città che avevano formato lega fra loro. In appresso il nome di Ellenica e di Elleni si estese a tutte le nazioni della Grecia.* (A)

3 — (Agr.) Fava ellenica: *Fava greca o volgare, così detta per distinguerla dalla fava egiziaca.* (Aq)

ELLENIO, El-lè-ni-o. *Add. pr. m. Lo stesso che* Ellenico, *ma dicesi meglio di persona.* (Van)

ELLENISMO. (Lett.) El-le-ni-smo. *Sm. Maniera di dire che ha del greco; Grecismo; e dicesi così una frase conforme nella costrazione alla greca; od un'espressione greca adoperata in un'altra lingua. Lat.* hellenismus, graecismus. *Gr.* ἑλληνισμός. (A)

ELLENISTA. (Lett.) El-le-ni-sta. *Sm. Seguace od Imitatore o Studioso delle cose greche; ed anche Intelligente delle lettere greche. Gr.* ἑλληνιστής. (Van) *Magal. lett.* 10. Mi sento maggior prurito di passar con esso voi per un grande ellenista. (N)

2 — (St. Ebr.) Ellenisti: *Nome che davasi indistintamente dagli antichi agli Ebrei d'Alessandria, o quelli che parlavano nella fa-*

vella de' Selinoia, a quelli che seguivano gli usi de' Greci, ed ai Greci medesimi che abbracciavano il Giudaismo. (A)

ELLENISTICO (Lett.) El-le-ni-sti-co. *Add. e sm. Linguaggio che parlavano i Giudei fuori della Giudea; e che non era greco puro, ma mischiato di ebraismi e siriacismi.* (Ber)

ELLENO, El-lè-no. *N. pr. m.* (In ebr. ellon vul pianura o selva.) — *Figlio di Deucalione e di Pirra, che regnò nella Tessaglia, e diede il suo nome agli Elleni. — Figlio di Fito e di Crisippe.* (Mil)

ELLENODICI. (St. Gr.) El-le-nò-di-ci. *Sm. pl. V. G. Lo stesso che* Ellanodici. *V.* (Van)

ELLENOTAMI. (St. Gr.) El-le-nò-ta-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* hellenotamiae. (Da *hellene* Greco, e *tamias* dispensatore, tutore, questore.) *Ufficiali creati dagli Ateniesi per raccogliere le tasse delle città tributarie.* (Aq)

ELLERA. (Bot.) Èl-le-ra. [*Sf. Lo stesso che* Edera. *V.*] *Dant. Inf.* 25. 58. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera Per l'altrui membra avviticchiò le sue. *But.* Ellera; questa è un'erba che s'appicca alle mura ed agli alberi, ed estendesi per essi molto strettamente, sicchè vi mette barbe e radice. *Lib. Adorn. donn.* Radici d'ellera sieno mescolate con aceto, ed leoote quel luogo unde si debbiano rimuovere i peli. *Volg. Diosc.* La smilace, che non è spinosa, ha le foglie come l'ellera. *Poliz. Stanz.* 1. 25. L'avorio tesse ghirlandette al Maggio, Ma l'uccr d'un color non è contento; La lenta palma serba pregio a' forti; L'ellera va carpon co' piè distorti. *Ricett. Fior.* 77. La porcellana, l'ellera ecc. si inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

ELLERINO. (Bot.) El-le-ri-no. *Add. m. Che ha la figura delle foglie dell'ellera.* (A)

ELLES, El-lès, Eles. *N. pr. m. Lat.* Helles, Heles. (In ebr. *khalutz* armato, soldato leggiero, spedito.) (B)

ELLESPONTIACO. (Mit.) El-le-spon-ti-a-co. *Soprannome di Priapo, da Lampsaco, ov'era particolarmente adorato, e ch'è sull' Ellesponto.* (Mil)

ELLESPONTICA. (Mit.) El-le-spón-ti-ca. *Soprannome di una Sibilla, che nacque nelle campagne di Troja, bagnate dall' Ellesponto.* (Mil)

ELLESPONTO. (Geog.) El-le-spon-to. *Lat.* Hellespontus. *Canale o Stretto fra il Mar Egeo e la Propontide che separa l'Asia dall' Europa. Oggi* Braccio di S. Giorgio, Bocca di Costantinopoli, Stretto di Gallipoli, Stretto o Canale de' Dardanelli. *V. — Nome dato ad una provincia dell'Asia Minore nella Misia.* (G)

ELLETTIVO, El-let-ti-vo. *Add. m. V. A. V. e di'* Elettivo. *Dant. Conv.* 102. Onde generalmente si può dire di tutte, che sieno abito elettivo consistente nel mezzo. (V)

ELLI, Èl-li. *Pronome mascolino, molto usitato nelle più antiche scritture, s'adopera nel primo caso del num. del meno, in luogo di* Egli. *Nel pl. fa* Ellino. *Lat.* ille. *Gr.* ἐκεῖνος. (Per metatesi del lat. ille.) *Liv. M.* Appio, diss'elli, per forza d'armi mi conviene quinci esser cacciato. » *G. V.* 7. 6. E rimasonvi morti e fediti di quelli che seguirono il Conte di Vadamno e il fratello; ma ultimo, per loro grande ardire e virtù, pur vinsono la pugna per forze d'arme. (V)

2 — *Adoperato anche nel retto del maggior numero* [in luogo di Essi. *Lat.* ipsi.] *Liv. M.* Elli risposono con grandi grida, ch'elli facesse trombare ecc. *Dant. Purg.* 22. 127. Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, ed ascoltava i lor sermoni. *Petr. son.* 110. E veggio ben quant' elli a schivo m'hanno.

3 — *Talora usato* [*contra il regolato uso*] *ne' casi obbliqui. Dant. Inf.* 3. 42. Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli. » *Petr. p.* 3. 1. E sarai d'elli, Tal per te nodo fassi e tu noi sai. (Cin)

4 — *Posto invece d'ecc. o come particella riempitiva. Lab.* In queste valle abitaci elli alcuna persona? (Cin)

ELLICE. (Geog.) Èl-li-ce. *Gruppo d'isole nel grande Oceano equinoziale.* (G)

ELLINGEN. (Geog.) El-lin-gen. *Città di Baviera.* (G)

ELLIONFANTE, El-li-on-fan-te. *Sm. V. A. Lo stesso che* Lionfante. *V. e di'* Elefante. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Perciocchè pare essere un fiume ecc., piano e profondo, nel quale il piccioletto agnello con li piè vada, e il grande ellionfante ampissimamente nuoti. (V)

ELLIPOMACROSTILI. (Min.) El-li-po-ma-crò-sti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* ellipomacrostyla. (Da *ellipes* imperfetto, *macros* lungo, e *stylos* colonna.) *Cristalli dodecaedri con sottili colonne esangolari terminati da piramidi esangolari.* (Aq)

ELLIPOPACHISTILI. (Min.) El-li-po-pa-chi-sti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* ellipopachystyla. (Da *ellipes* imperfetto, *pachys* denso, e *stylos* colonna.) *Cristalli a dodici facce con colonne fasticce esangolari, terminate da piramidi esangolari.* (Aq)

ELLIPSI. (Gram.) El-li-psi. *Sf. V. e di'* Ellissi. *Salvin. F. B.* 4. 6. 6. *Berg.* (N)

ELLISSE. (Geom.) El-lis-se. [*Sf.*] *Figura piana, prodotta da uno delle sezioni del cono. Lat.* ellipsis. *Gr.* ἔλλειψις. (Dal gr. *ellipsis* mancanza; poichè in questa curva il quadrato dell'ordinata è minore del rettangolo del parametro nell'ascissa.) *Gal. sagg.* 118. O d'ellisse o di linea parabolica o iperbolica. *Sagg. nat. esp.* 184. Il primo nelle dilatazione acquistata per inzuppamento dell'umido conservò perfettissima la figura circolare, l'altro declinò ad ellisse.

2 — (Gram.) *Lo stesso che* Ellissi. *Salvin. Buon. Fier.* Dio vi dio 'l giorno, ellisse contadinesca, in cambio di dire: Dio vi dia il buon giorno. (A)

ELLISSI. (Gram.) El-lis-si. [*Sf.*] *Specie di figura* [*grammaticale o*] *rettorica, con cui si omette qualche parola nell'orazione,* [*o si sottointende una cosa la quale affatto non è nel discorso.* — Ellipsi, *sin.*] *Lat.* ellipsis. *Gr.* ἔλλειψις. (Dal gr. *ellipsis* mancanza.) *Salvin. disc.* 2. 21. In questa guisa sarebbe più barbaro, laddove questa è pretto latino, ed ha una ellissi graziosa, perocchè e' significa lo stesso che nulla cosa.

2 — (Mus.) *Omissione d'un accordo che d'altronde richiederebbe la regolare armonia, il che per altro si usa solo con quelle dissonanze che secondo le regole vi possono liberamente entrare.* (L)

Ellissi diff. da *Ellisse.* Sembra che *Ellissi* non sia stato mai detto nel senso geometrico, pel quale debba riserbarsi la v. *Ellisse*, lasciando l'altra alla grammatica ed alla rettorica. V'ha nondimeno esempio di *Ellisse* anche in quest'ultimo significato.

ELLISSOIDE. (Geom.) El-lis-so-i-de. *Sm. V. G. Lat.* ellipsoides. (Da *ellipsis* ellisse, ed *idos* forma.) *Nome che alcuni geometri hanno dato al solido di rivoluzione, che forma l'ellisse girando intorno all'uno o all'altro degli assi.* (Diz. Mat.)

ELLITICO, El-li-ti-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Ellittico. *V.* » *Dittam.* 2. 41. Benchè in alcuna parte parlo ellitico, Più chiaro in alcun'altra; ma passo oltre, Che poco è qui chi men mi piace trittico. (*Qui in modo avverb.*) (B)

ELLITTICITA'. (Geom.) El-lit-ti-ci-tà. *Sf. Alcuni moderni geometri hanno dato questo nome alla frazione ch'esprime il rapporto della differenza degli assi di un'ellisse al grande o piccolo asse di questa ellisse.* (Diz. Mat.)

ELLITTICO, El-lit-ti-co. *Add. m. Di ellisse, Che ha figura di ellisse.* — Elitico, Ellitico, *sin. Lat.* ellipticus. *Gr.* ἐλλειπτικός. *Gall. Sagg.* 200. Così l'ellittica, nascendo dalla sezion del cono, e dal cilindro ecc. » (*Qui a modo di sf. per* Ellisse, *sottointendendo curva.*) (N)

2 — (Bot.) *Ellittica dicesi d'una foglia o di qualunque altra parte di una pianta, più lunga che larga, eguale in cima ed in fondo.* (Ven)

ELLITTOSPERMA. (Bot.) El-lit-to-sper-ma. *Add. f. V. G. Lat.* elliptosperma. (Da *ellipsis* ellisse, e *sperma* seme.) *Nome specifico di piante, caratterizzate da semi ellittici od ovali.* (Aq)

ELLO, Èl-lo. [*Pronome mascolino.*] *V. A. Lo stesso che* Elli [*V. e di'*] Egli, *e si può declinare in tutti gli stessi modi. Lat.* ille. *Gr.* ἐκεῖνος. *Dant. Inf.* 10. 88. Ello passò per l'isola di Lenno, Poi che le ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *Petr. Uom. ill.* Poich'ello gli tolse sotto fidanza. *Fior. S. Franc.* 174. Beato è colui il quale d'ogni cosa, che ello vede e ode, riceve per sè medesimo buona edificazione.

2 — *Usato anche in caso obbliquo. Fr. Jac. T.* 2. 25. 14. Alma, il tuo corpo è quello Che t'ha giurata morte: Guardati ben da ello. *E altrove:* Or si trastullan con ello, E si godono del bello. » *Stor. Semif.* 72. Fu condotto a Firenze prigione, e con ello alcuni di sua corte. *E* 82. Fu egli, a richiesta di uno de' Nerli . . . . ., e della oste di Fiorentini, e con ello a suo ritornudo se ne venne a Firenze. (V) *Varch. Stor. l.* 3. La città di Firenze è divisa in quattro quartieri, il primo de' quali comprende tutta quella parte, ch'oggi di là di Arno si chiama, e dalla Chiesa, che in ello è principale, il quartiere di Santo Spirito si noma. *Dant. Inf.* 32 Noi eravam partiti già da ello, Ch'i' vidi due ghiacciati in una buca. *Poliz. St.* 104. E par via maggior fuoco acceso in ello, Che quel ch'avea lasciato in Mongibello. (Cin)

3 — *Per* Egli *riempitivo. Fr. Barb.* 90. 10. Quand'ello, A donne che le dii mangiar, occorre. (*Cioè: quand'egli occorre che tu dii mangiar a donne.*) *E* 90. 21. Ed assai meo, quand'ello Occorre, ch'alle donne fai carezza. (V)

ELLOIDI. (Mit.) El-lò-i-di. — *Ninfe di Bacco.* (Mil)

ELLOPIA. (Geog.) El-lò-pi-a. *Lat.* Hellopia. *Contrada della Grecia nell'isola di Eubea. — ne' dintorni di Dodona.* (G)

ELLOPIO. (Geog.) El-lò-pi-o. *Lat.* Hellopium. *Antica città della Grecia nell'Etolia.* (G)

ELLORE. (Geog.) El-lò-re. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

ELLOTE, El-lò-te. *N. pr. f.* (In gr. *illotis* val serva.) — *Sacerdotessa di Minerva, bruciata in un suo tempio a Corinto.* (Mil)

ELLOTIDE. (Mit.) El-lò-ti-de. *Soprannome di Minerva dalla sacerdotessa* Ellote. *V.* (Mil)

ELLOVO. (Geog.) El-lò-vo. *Monte della Grecia nella Livadia.* (G)

ELLOZIE. (Arche.) El-lò-zi-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Corinto in onore di Minerva Ellotide o Ellozia. — Feste celebrate in Creta in onore di Europa.* (Mil)

ELLUSI. (Geog.) El-lu-si. *Lat.* Hellusii. *Ant. pop. della Scandinavia.* (G)

ELMADIA. (Geog.) El-mà-di-a. *Città dell'Africa nella Barberia.* (G)

ELMATO, El-mà-to. *Add. m. Che ha, Che porta elmo. Crud. rim.* 22. E del tragico attore L'elmata fronte e il coturnato piè. (A)

ELMEDINA. (Geog.) El-me-di-na. *Lo stesso che* Almadina. *V.* (G)

ELMELEC. (Geog.) El-me-lèc. *Città della Palestina nella tribù di Aser.* (G)

ELMETTO, El-mét-to. [*Sm. dim. di* Elmo, *ma si prende semplicemente per*] Elmo. *Lat.* galea, cassis. *Gr.* λόφος. *Cron. Morel.* 232. Occorrono due onori; il primo, uno elmetto fiorito d'ariento; ecc. *Bern. Orl.* 1. 16. 63. Par che dentro all'elmetto il viso gli arda; Ognun fugge gridando: guarda, guarda. *E* 1. 21. 62. Ed un tratto, ch'Uberto si scoperse, Giunse Fusberta, e l'elmetto gli ha sciolto, La barbuta e 'l guanciale tutto gli aperse.

2 — *Prov.* Aver cimiero ad ogni elmetto. *V.* Cimiero, § 6. (N)

3 — *Per* Soldato che porta l'elmetto. *Segr. Fior.* Quando alle forze e' si trovava qualche cinquecento elmetti, e ottocento cavalli leggieri, e seicento fanti incirca. (Zan)

ELMICHIO, El-mi-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Helmichis. (Dal ted. *helm* elmo, e *hoch* alto, sublime: Sublime, Alto per l'elmo.) (B)

ELMINTAGOGI (Farm.) El-min-ta-gò-gi. *Add. e sm. pl. V. G.* helminthagoga. (Da *helmins, helminthos* verme, ed *ago* io conduco.) *Epiteto che si dà a' medicamenti buoni per iscacciare i vermi dal corpo.* (Aq)

ELMINTI (Zool.) El-min-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* helminthes. (Dal gr. *helmins, helminthos* verme.) *Nome dato da Dumeril alla famiglia degli entozoarii, o vermi intestinali.* (A. O.)

ELMINTIA. (Bot.) El-min-ti-a. *Sf. Lo stesso che* Elminzia. *V.* (Van)

ELMINTIASI. (Med.) El-min-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* helminthiasis. (V. *Elminti.*) *Stato morboso prodotto da vermini intestinali. — Malattia nella quale la cute ed altre parti esterne sono assediate da gran copia di vermi.* (Aq) (A. O.)

ELMINTICI (Zool.) El-min-ti-ci. *Sm. pl. V. G. Ordine di vermi, così detti perchè hanno un corpo estensibile e lungo, e in forma d'intestini.* (A) (Aq)

ELMINTICO (Farm.) El-min-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Elmintagogo, Antelmintico, Vermifugo. *V.* (A. O.) (Van)

ELMINTOCORTO. (Bot.) El-min-to-còr-to. *Sm. V. G. Lat.* helminthocorton. (Da *helmins, helminthos* verme, e *chortos* erba.) *Nome specifico della corallina di Corsica, per essere uno de' più efficaci vermifughi conosciuti.* (Aq)

ELMINTOLITI (St. Nat.) El-min-to-li-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* helmintholithi. (Da *helmins, helminthos* verme, e *lithos* pietra.) *Diconsi così certi invogli pietrosi o fossili di varie specie di vermi marini, di forma cilindrica, ed ordinariamente aggruppati in fascetti.* (A) (Aq)

ELMINTOLOGIA. (Zool.) El-min-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* helminthologia. (Da *helmins, helminthos* verme, e *logos* discorso.) *Parte della zoologia che tratta della storia naturale de' vermi.* (A) (Aq)

ELMINTOPIRA (Med.) El-min-to-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* helminthophyra. (Da *helmins, helminthos* verme, e *pyr* fuoco.) *Febbre verminosa.* (Aq)

ELMINTOTECA (Bot.) El-min-to-te-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Elminzia. *V.* (Van)

ELMINZIA. (Bot.) El-min-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* helminthia. (Da *helmyns* verme.) *Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, famiglia delle cicoriacee, coll'antodio doppio, il ricettacolo nudo ed il pappo stipitato; così denominate perchè i loro semi scanalati somigliano a piccioli vermi.* — Elmintia, Elmintoteca, ecc. (Aq) (Van) (N)

ELMO, Èl-mo. [*Sm. Pl.* Elmi e *ant.* Elmora.] *Armatura di soldato che arma il capo e 'l collo, e dalla parte dinanzi s'apre e si chiude. Celata. Lat.* cassis, galea. *Gr.* κόρυς. (Dal ted. *helm* che vale il medesimo.) *G. V.* 9. 174. 2. Venia con 1500 cavalieri ad elmo in ajuto al fratello. *Petr. cap.* 4. E mill'altri ne vidi, a cui la lingua Lancia e spada fu sempre, e scudo ed elmo. *Vit. Plut.* Alessandro fu conosciuto per l'elmo che portava in capo. *Vegez.* Non fu cura a niuno di rendere le catafratte o l'elmo a' pedoni. *E altrove:* Addomandavano in prima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora. *Tass. Ger.* 6. 40. Quinci Tancredi, e quindi Argante venne; Rupper l'aste su gli elmi, e volàr mille Tronconi e schegge e lucide faville. *E* 6. 92. S'affronta insieme, orribilmente urlando, Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a brando.

2 — *Fig.* Rassettarsi nell'elmo [per abbattere ecc. o *simile*] = *Prepararsi* [con animo di nimico a combattere, a Contrapporsi, ecc.] *Lat.* se accingere. *Gr.* ἐξοπλίζεσθαι, περιζώννυσθαι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Vedete ora com'ei si rassetta nell'elmo, per abbattere questa nostra concordia in lodare gli antichi.

3 — *In modo proverb. Ar. Fur.* 20. 22. Incauto, e vinto anco dal vino forse, Incontra a cui non vale elmo nè scudo. (Pl. *Bern. Orl. Inn.* 1. 2. Ch'Amor per sua natura è generoso; Nè forte braccio, nè core animoso, Maglia, elmo o scudo incantato e fatato, Nè forza alcuna altin può far difesa, Che battuta non sia d'Amore e presa. (Min)

4 — (Bot.) *Labbro superiore delle corolle labbiate, quando son concave al di sotto, e convesse al di sopra; si dà eziandio questo nome alle divisioni superiori del perigonio delle orchidee.* (A. O.)

5 — (Zool.) *Specie di buccino così detto dalla sua figura. Lat.* cassis. (A)

6 — (Marin.) Fuoco di S. Elmo o di S. Ermo, *dicono i marinai quel fuoco o meteora, che talvolta scorre sulla superficie del mare, o s'arresta sugli alberi delle navi, specialmente dopo la procella. Da' Pagani era detto di Castore e Polluce; ed alcuni de' nostri lo chiamano S. Nicola, ed altri Corpo santo.* (A)

ELMO (S.) (Geog.) *Castello di Napoli — dell'isola di Malta.* (G)

ELMOASCAR (Geog.) El-mo-a-scar. *Città della Barberia nella Reg. di Algeri.* (G)

ELMONDA, El-món-da. *N. pr. f.* Hellmunda. (Dal ted. *heil* salute, e *mund* bocca: Bocca salutare.) (B)

ELMONDO, El-món-do. *N. pr. m. Lat. helmundus.* (V. *Elmonda.*) (B)

ELNA (Geog.) Èl-na, Elne. *Lat.* Illiberis. *Città di Francia nel dipartimento de' Pirenei orientali.* (G)

ELNAS (Geog.) *Lo stesso che* Ceira. *V.* (G)

ELNATANO, El-na-tà-no. *N. pr. m. Lat.* Elnathan. (Dall'ebr. *el* Iddio, e *nathan* donare: Dono di Dio.) (B)

ELO, È-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *elos* per *eleos* stolido. In ebr. *el* Signore.) — *Il più giovane de' figliuoli di Perseo.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Elus. *Antica città della Laconia, d'onde vennero gli Eloti.* (G)

ELOCERI. (Zool.) E-lo-cè-re-i. *Sm. pl. V. G. Lat.* helocerers. (Da *helos* chiodo, e *ceras* corno.) *Famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, il cui carattere è di avere le antenne rigonfie all'estremità, simili a chiodi.* (Aq)

ELOCUTORIO, E-lo-cu-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad elocuzione, Di elocuzione. Uden. Nis.* 3. 28. Anche Dionigi Longino: ... rimprovera con ischerno ad uno scrittore l'ampollosa disorbitanza elocutoria sopra ogni barbarie. (B)

ELOCUZIONE, E-lo-cu-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Maniera di esprimersi* [*con parole; ed è anche quella parte della Rettorica, che insegna a significare con modi propri ed efficaci i sentimenti dell'animo.*] *Lat.* elocutio. *Gr.* ἑρμηνεία. *Cas. lett.* 72. La bella elocuzione e la vaghezza del parlare ecc. non vi sieno porti da persona. *Varch. lez.* 462. Quanto alla forma o apparenza che si dà alla materia, cioè alle scritture, e similmente alle parole, che i Latini chiamano *elocuzione*, ella vuole aver tre parti.

Elocuzione diff. da *Dizione* e da *Stile*. La *Elocuzione* consiste nella maniera di esprimere le proprie idee nel discorso; ed è voce generica che comprende la *Dizione* e lo *Stile*. *Dizione* si dice propriamente delle qualità generali e gramaticali del discorso, le quali si riducono a due principalmente, alla Correzione ed alla Chiarezza. *Stile* poi dicesi delle qualità più particolari che dinotano il genio e 'l talento di colui che scrive, come sono la proprietà delle voci, la eleganza, la facilità, l'armonia, l'essere forbito, terso, leggiadro ecc. V. *Eleganle*.

ELODE. (Med.) E-lò-de. *Sf. V. G. Lat.* helodes. (Da *helos* acqua palustre.) *Specie di febbre infiammatoria epidemica, non contagiosa, che dura circa quindici giorni, e nella quale sino dal principio abbonda un eccessivo ed inutile sudore, rimanendosi la lingua secca e rasida, e la pelle di tutto il corpo dura.* (Aq) (Van)

ELODEA (Bot.) E-lo-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* helodea, hypericum. elodes Lin. (Da *helos* palude.) *Nome di una pianta che cresce ne' luoghi paludosi del Canadà.* (Aq) (N)

ELODI. (Geog.) E-lo-di. *Lat.* Helodes. *Antiche isole del mar Caspio.* (G)

ELODICON. (Mus.) E-lò-di-con. *Sm. V. G. Lat.* helodicon. *Strumento musicale di recente inventato, in cui le vibrazioni si producono mercè un mantice artificialmente impiegato a far vibrare, non già delle corde tese, ma delle molle, in modo che ci si riuniscono il clavicordio e l'organo.* (L)

ELODO. (Zool.) E-lò-do. *Sm. V. G. Lat.* helodes. (Da *helos* palude.) *Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' cebrionati, che si trovano sopra le foglie degli alberi od arbusti che circondano le maremme ed i luoghi paludosi.* (Aq)

ELOGIATO, E-lo-gi-à-to. *Add. m. Lodato con elogio.* (Van) *Mann. Illustr. Bocc.* 10. 20. Francesco da Barberino ecc. elogiato da Papa Clemente V. (N)

ELOGIETTO, E-lo-gi-ét-to. [*Sm.*] *dim. di* Elogio. [*Piccolo, Breve elogio.*] *Lat.* parvum elogium. *Gr.* μικρὸν ἐγκώμιον. *Menz. sat.* 6. Intanto inscritto la sua suprema loda Si vede un elogietto, onde il meschino Suo seguace poscia in leggerlo ne goda. *Mann. Illustr. Bocc.* 33. 188. Lasciarono scritto di lui questo elogietto. (N)

ELOGIO, E-lò-gi-o. [*Sm.*] *Composizione o Parole in lode di chicchessia* (*V.* Encomio.) *Lat.* elogium. *Gr.* ἐγκώμιον. *Segn. Pred.* 20. 2. Onorandolo con quel celebre elogio, che lo comprruova per una legge, non d'uomini, ma di porci. (*Qui per ironia.*) *E Paneg.* 270. Un Gregorio Magno, il cui nome solo supplisce ad un grand'elogio.

2 — (Arche.) Elogii dicevansi *anticamente le lettere informatorie degl'irenarchi o prefetti de' soldati stazionarii degl'imperatori greci scritte, sigillate e mandate a' tribunali. Oggi volgarmente* Processo verbale. (Van)

ELOGISTA. (Lett.) E-lo-gi-sta. *Sm. Scrittore o Compositor di elogii. V.* Panegirista. (A)

ELOISA, E-lo-i-sa. *N. pr. f. Lo stesso che* Luigia. *V.* (B)

ELON. (Geog.) E-lòn. *Nome di tre città nella Palestina.* (G)

ELONE, E-lo-ne. *N. pr. m. Lat.* Elon. (Dall'ebr. *elon* pianura, quercia, querceto.) (B)

2 — (Geog.) *Antica città della Grecia nella Tessaglia.* (G)

ELONGAZIONE (Astr.) E-lon-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'allontanamento* [*di un pianeta dal sole, rispetto all'occhio dell'osservatore.*] *Lat.* recessus, abscessus. *Gr.* ἀπόστημα, ἀναχώρησις. *Com. Par.* 10. Appare in alcuni fiori, che nel levar del sole s'aprono, e nell'andar sotto chinan la testa e quasi si chiuggono secondo la sua elongazione o approssimanza. *Gal. lett.* 487. Sicchè finalmente nella totale elongazione, cioè nell'opposizione, l'intero cerchio e emisfero, volto verso di noi, compare tutto lucido.

2 — (Chir.) *Aumento della lunghezza di un membro, in conseguenza di malattia d'un' articolazione superiore. — Estensione eseguita per operare la riduzione delle fratture e delle lussazioni.* (A. O.)

ELONIADE. (Bot.) E-lo-ni-a-de. *Sf. V. G. Lat.* helonias. (Da *helos* palude.) *Genere di piante monocotiledoni, dell'esandria triginia, famiglia delle giuncacee, col calice corollino di sei pezzi bratteato, e la capsula triloculare con tre semi; così chiamate perchè crescono nelle paludi della Pensilvania e dell'Europa settentrionale.* (Aq) (N)

ELOPE. (Zool.) È-lo-pe. *Sm. V. G. Lat.* helopes. (Dal gr. *helos* chiodo, ed *ope*, *opos* aspetto.) *Genere d'insetti della famiglia degli elopii, distinti dalla forma assai lunga e cilindrica del loro corpo, e dalle loro antenne cilindrico-coniche.* (Aq)

ELOPII. (Zool.) E-lò-pi-i. *Sm. V. G. Lat.* helopii. (Dal gr. *helos* chiodo, ed *ope*, *opos* occhio.) *Famiglia d'insetti della seconda sezione, del-*

l'ordine de' coleotteri, caratterizzati anche dalla forma sporgente de' loro occhi. (Aq)

ELOPIRA (Med.) E-lo-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* helopyra. (Da *helos* palude, e *pyr* fuoco.) *Febbre che regna ne' luoghi paludosi.* (Aq)

ELOPO, È-lo-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *elos* per *eleos* stupido, ed *ops*, *opos* aspetto, occhio: Di occhio, Di aspetto stupido. V. anche *elope* ed *elopii.*) — *Uno de' Centauri ucciso da Piritoo.* (Mit)

ELOPODO. (Bot.) E-lò-po-do. *Sm. V. G. Lat.* helopodium. (Da *helos* chiodo, e *pus, podos* piede.) *Genere di piante crittogame, famiglia delle alghe, nella sommità de' cui peduncoli nascono alcuni tubercoli fungiformi che rassomigliano per la loro forma a' chiodi.* (Aq)

ELOPOLI. (Arche.) E-lò-po-li. *Sf. Lo stesso che* Eleopoli. *V.* (Van)

ELOQUENTE, E-lo-quèn-te. [*Add. com.*] *Che ha eloquenza. Lat.* eloquens. *Gr.* δεινὸς λέγειν. *G. V.* 10. 166. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare? *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. Dettò di vena eloquente concetti, che, per esserne divolgate le copie, non dirò lor sostanza. *Cas. istt.* 70. La Scrittura vuole che noi ci pentiamo da' nostri peccati, ed il frate eloquente ci costringe a piangerli in pubblico.

2 — Discorso eloquente: *Quello in cui lo scrittore o 'l dicitore fa pompa o pruova di eloquenza.* (A)

3 — [*Usato anche in forza di sost.*] *Tac. Dav. Ann.* 2. 20. Fu proposto porgli il ritratto tra gli eloquenti in maggiore scudo e d'oro.

Eloquente diff. da *Facondo*, *Diserto*, *Ben parlante*. *L'uomo eloquente* è quegli che dipinge al vivo, anima, adorna il suo dire, persuade, tocca, eleva l'anima ecc. *L'uomo facondo* è colui che è pieno, rapido, facile nel suo discorso. Il *Diserto* quegli che parla con giustezza, con acutezza, con ordine, ma senza fuoco. *Ben parlante* diciamo chi ha un linguaggio facile, spontaneo, acconcio ed anche brillante. V. *Eloquenza*.

ELOQUENTEMENTE, E-lo-quen-te-mén-te. *Avv. Con eloquenza. Lat.* eloquenter, diserte. *Gr.* δεινῶς. *Petr. Uom. ill.* Perchè, come eloquentemente dice Floro, niuno si vergognò esser vinto dopo Cartagine. *S. Agost. C. D.* Nè anche quegli che così eloquentemente grida in questa disputazione, non avrebbe ardire di farne motto in parlamento di popolo.

ELOQUENTISSIMAMENTE, E-lo-quen-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Eloquentemente. *Lat.* eloquentissime. *Gr.* ἐλλογιμώτατα. *Salvin. disc.* n. 400. Questa fama glie l'ha finalmente acquistata il dialogo, nel quale egli le filosofiche materie con profondità ecc. e con leggiadria eloquentissimamente ha trattate.

ELOQUENTISSIMO, E-lo-quen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Eloquente. *Lat.* eloquentissimus. *Gr.* ἐλλογιμώτατος. *Lab.* 78. E, oltr'a ciò, eloquentissima forse non meno che stato fosse qualunque ornato e pratico retorico. *E* 175. Ah quanto giustamente farebbon quelle eloquentissime donne, se dal loro bellissimo coro la, siccome non degno, cacciassono! *Car. lett.* 1. 120. Essendo dottissimo ed esercitatissimo, ed eloquentissimo e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che si udisse, non ci accaderebbe altra intercessione. *Varch. Ercol* 200. Messer Romulo Amaseo, il quale era, come sapete, uomo dottissimo ed eloquentissimo.

ELOQUENZA, E-lo-quèn-za. [*Sf.*] *Il bene e facondamente parlare,* [*L'arte di parlare e scrivere in modo da dilettare, muovere e persuadere.*] — Eloquenzia, *sin. Lat.* eloquentia, facundia. *Gr.* ῥητορεία. *Petr. cap.* 11. E non pur quel di fuori il tempo solve, Ma le vostre eloquenze e i vostri ingegni. *Sen. Ben. Varch.* 7. 8. L'eloquenza non ecc. non era cardata, nè andava dietro alla scelta delle parole, ma diceva animosamente, secondochè l'impeto ricercava, tutto quello che voleva dire.

2 — *Fig.* Fiume d'eloquenza, *dicesi di Un uomo eloquentissimo; ed anche di Copia di eloquenti parole. Petr.* con. 220. D'alta eloquenza sì soavi fiumi. (A) (N)

3 — (Icon.) *Donna grande e maestosa, col diadema in capo e lo scettro in una mano; coll'altra stringe la folgore sormontata di fiori per indicare la forza della ragione e l'attrattivo del sentimento che ella adopera col medesimo buon successo. A lei dinanzi evvi un libro aperto; ed a' suoi piedi sta il caduceo, simbolo della persuasione.* (Mit)

Eloquenza diff. da *Facondia*. L'*Eloquenza* è l'arte di persuadere e di muovere. La *Facondia* consiste propriamente nella prontezza e nell'abbondanza del dire. Se un uomo ha nerbo nella espressione, elevazione ne' pensieri, calore ne' movimenti, si dirà *Eloquente*. Se egli è più pago della bellezza delle parole, del giro delle frasi, delle grazie, della elocuzione, si chiamerà *Facondo*. La *Facondia* fa i belli parlatori; la *Eloquenza* i grandi oratori.

ELOQUENZIA, E-lo-quèn-zi-a. [*Sf. V. A. V.* e di'] Eloquenza. *Lab.* 85. Compresi ecc. essere di gran lunga del naturai senno di lei, e dell'ornata eloquenzia ingannato. *Petr. canz.* 8. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell'immortale Apollo, E l'eloquenzia sua virtù qui mostri.

ELOQUIBILE, E-lo-qui-bi-le. *Add. com. Che è atto a ricevere le forme dell'eloquenza. Panig. Demetr. Berg.* (Min)

ELOQUIO, E-lò-qui-o. [*Sm.*] *Ragionamento. Lat.* eloquium, sermo, oratio. *Gr.* λόγος. *Serm. S. Agost.* Non abbiamo più chi c'interpreti e sponga le sentenzie loro, e i figurati e profondi eloquii. *S. Grisost.* Perciocchè è la volontà e l'anima così disposta, e tutta traslata e trasformata al desiderio e all'amore de' divini eloquii e de' sentimenti celesti.

2 — Eloquenza. *Petr. Uom. ill.* 80. Beato Agostino ecc., in questi tempi nel divino eloquio grandemente fiorì. (V)

ELORA. (Mit. Ind.) E-lò-ra. *Luogo famoso pe' pagodi, ove la superstizione trae in folla gl'Indiani.* (Mit)

ELORII. (Arche.) E-lò-ri-i. *Add. e sm. pl. Giuochi in Sicilia, sulle sponde del fiume Eloro.* (Mit)

ELORO. (Zool.) E-lò-ro. *Sm. V. G. Lat.* helorus. (Dal gr. *helor* preda, rapina, cattura, che vien da *helo* io prendo, e *hereo* io vinco, distruggo.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, famiglia dei prototrupioni, così denominati dal succhiello di cui sono provviste le loro femmine, e co' quali danno il guasto a' vegetabili.* (Aq)

ELORO. (Geog.) *Lat.* Halorus. *Antico fiume della Sicilia, oggi* Atellari. — *Antica città della Sicilia.* (G)

ELORRIO. (Geog.) E-lòr-ri-o. *Città della Spagna nel distretto di Bilbao.* (G)

ELOS. (Chir.) È-los. *Sm. V. G. Lat.* helos. (In gr. *helos* val chiodo.) *Stafiloma di durezza cornea, divenuto voluminoso a segno da oltrepassare le palpebre, quando queste siano a contatto. La figura dello stafiloma rassomiglia alla testa di un chiodo.* (Aq)

ELOSI. (Chir.) È-lo-si. *Sf. V. G. Lat.* helosis. (Da *ilesis* rivolgimento.) *Azione di muovere spesso le palpebre; ossia convulsione de' muscoli motori dell'occhio.* (Aq)

ELOSSITE. (Min.) E-los-si-te. *Sf. Sorta di pietra, di cui narra Lodovico Dolce, che portandola, si guarisce dal mal di testa.* (Al suono della voce par che sia pietra reperibile nelle paludi, da *helos* palude.) (Van) (N)

ELOTI. (Geog.) E-lò-ti. *Add. pr. m. pl. Abitanti di Elo, ridotti in servitù dagli Spartani, i quali diedero poi il nome di Eloti a tutti i loro schiavi. Più comunemente* Iloti. (G)

ELPE, Èl-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. elpis speranza.) — *Figlia di Polifemo, rapita da Ulisse.* (Mit)

ELPENORE, El-pe-no-re. *N. pr. m. Lat.* Elpenor. (Dal gr. *elpis* speranza, ed *aner* uomo: Uomo di speranza.) — *Uno de' compagni di Ulisse che Circe trasformò in porco.* (B) (Mit)

ELPIA. (Geog.) Èl-pi-a. *Antica città d'Italia, nella Daunia.* (G)

ELPIDE, Èl-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *elpis, idos* speranza.) (Mit)

2 — (Mit.) *Nome col quale i Greci ed i Romani onoravano la Speranza.* (Mit)

ELPIDEFORO, El-pi-dè-fo-ro. *N. pr. m. Lat.* Elpidephorus. (Dal gr. *elpis, idos* speranza, e *phero* io porto: Che porta speranza.) (B)

ELPIDIO, El-pi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Elpidius. (N. patron. di *Elpide.*) — *Governatore della Sicilia nell'VIII secolo, ribelle e vinto.* — *Medico di Teodorico e poeta satirico latino.* (B) (Van) (N)

ELPINICE, El-pi-ni-ce. *N. pr. f. Lat.* Elpinice. (Dal gr. *elpis* speranza, e *nice* vittoria: Speranza di vittoria.) — *Figliuola di Milziade, moglie di Callia.* (B) (Mit)

ELPUA. (Zool.) El-pù-a. *Minutissimo pesce. Landin. Berg.* (N)

ELRICK. (Geog.) *Lo stesso che* Alrico. *V.* (G)

ELSA, Èl-sa. [*Sf.*] *Quel ferro intorno* [*all'impugnatura*] *della spada, che difende la mano;* [*dicesi anche* Fornimenti. — Elso, Else, Elza, *sin.*] *Lat.* capulus. *Gr.* κώπη. (Dal sassone *helt*, onde gl'Inglesi trassero *hilt* che vale il medesimo. *Muratori.*) *Dant. Par.* 16. 102. Ed avea Galigajo Dorata in casa sua già l'else e 'l pome. *Ar. Fur.* 40. 11. E 'l ferro immerso Nel ventre, un palmo uscì dal lato manco, Di sangue sino all'else tutto asperso. » *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Elsa dorata. *E Salvin. Annot. ivi:* Else, certe bacchette della spada, di qua e di là dell'impugnatura, credo da ἑλκειν Tirare, trar fuori. (N)

ELSE, Èl-se. *Sf. Lo stesso che* Elsa. *V. Segn. Pred.* 2. 8. Postagli con bel modo su l'else della spada le man tremante, ecc. (V) » *E Tass. Ger. lib.* 8. 82. Ebbe Argante una spada, e 'l fabbro egregio, L'else e 'l pomo le fe' gemmato e d'oro. (P) (*Ma Else potrebbe star in questi due luoghi come pl.* di Elsa; *siccome* Elsi *di* Elso. *V.*) (N)

ELSENOR. (Geog.) El-se-nòr. *Città della Danimarca nell'isola di Seeland.* (G)

ELSINE. (Bot.) El-si-ne. *Sf. Pianta volgarmente detta* Vetriola, ed anche Parietaria. *V.* (Da' botanici dicesi *helxine:* e questa voce è da *helxo* fut. di *helco* io tiro; poichè le foglie di questa pianta si attaccano alla veste del passaggiero, e la tirano.) (B)

ELSIRVITE. (Farm.) El-sir-vi-te. *Sm. V. poet. Lo stesso che* Elisirvite. *V.* (N)

2 — *E per metaf. Menz. Sat.* 1. Ma l'entrata d'un fico e d'una vita Non dareste, e nè meno un fico secco A chi fosse in saper tutto elsirvite. (N)

ELSO, Èl-so. [*Sm. Lo stesso che*] Elsa. *V. Fir. As.* 20. Gli ficcò nel sinistro lato della gola tutta quella spada tofino agli elsi. *Bern. Orl.* 1. 24. 40. Fra loro acconcia il Conte si la spada, Che l'elso innanzi, e dietro il pome veda. » *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Adatti loro ai piè, chi gli elsi al fianco ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Elsi, comunemente l'else delle spada, poste di qua e di là dell'impugnatura, dal gr. ἕλξεις, e ciò dal verbo ἕλκειν trarre. (N)

ELSTRA. (Geog.) Èl-stra, Elster. *Nome di due fiumi e di una cit. d'Alemagna.* (O)

ELTECA. (Geog.) El-tè-ca. *Antica città della Palestina, nella tribù di Dan.* (G)

ELTECON. (Geog.) El-te-con. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

ELTOLAD. (Geog.) El-to-làd. *Antica città della Palestina, nella tribù di Simeone.* (G)

ELUCIDARIO. (Lett.) E-lu-ci-dà-ri-o. *Sm. Titolo dato a libro che spiega e instruisce.* (Da *luce*, quasi cosa che dà luce, che illumina, rischiara.) *Tosc. Trad. Elucid. poetic. di Ermanno Torrentino. Berg.* (Min)

ELUCUBRATO, E-lu-cu-brà-to. *Add. m. V. L. Fatto con sommo studio e con diligenza. Lat.* elucubratus. *Gal. Dif. Capr.* 278. Egli asserisce e afferma che questo strumento ecc. è parto novello, da sè con gran fatica elucubrato. (V)

ELUCUBRAZIONE, E-lu-cu-bra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Propriamente Lavoro fatto a lume di lucerna, e fig. Elaboratezza di studio, Diligenza nel comporre. Lat.* elucubratio. *Guarin. Idrop.* 3. 7. Se de' par meritar il suo premio, l'avare già tante volte con versi elegantissimi la tua dotta celebrata, e con dottissima elucubrazione nel mio famoso ecc. (A) (B)

ELUDERE, E-lù-de-re. [*Att. anom.*] *V. L.* [*Propriamente Evadere, o Render una cosa vana e di nessun effetto, e fig.*] *Ingannare. Lat.* eludere. *Gr.* κατακαίζειν. *Guicc. Stor.* 17. 84. Giovambatista, eludendo il Pontefice, trattava questa cosa.

ELUDORICA. (Pitt.) E-lu-dò-ri-ca. *Add. e sf. V. G.* (Da *eleon* olio, e *hydor* acqua.) *Nuovo metodo di dipingere, inventato dal sig. de Montpetit, adoperando contemporaneamente l'olio e l'acqua.* (Aq)

ELUINA. (Mit.) E-lu-i-na. *Soprannome di Cerere, da una fonte di tal nome, sul cui margine ella avea un tempio.* (In gr. *elainos* vale oliosa.) (Mit)

ELUL. (Arche.) È-lul. *Sm. V. Ebr. Mese ebraico, il sesto dell'anno sacro, e l'ultimo dell'anno civile.* (Van)

ELUNGABILE, E-lun-gà-bi-le. *Add. com. Che può ridursi in lungo. Uberl. Land. Dissert. Berg.* (Min)

ELUNGAZIONE, E-lun-ga-zi-ó-ne. *Sf. Allontanamento, Discostamento. Rao, Disc. Berg.* (Min)

ELURO. (Mit.) E-lù-ro. *Dio de' gatti, adorato dagli Egiziani.* (Dal gr. *ailuros* gatto.) (Mit)

2 — (Lett.) *Soprannome dato a Timoteo patriarca d'Alessandria, a motivo della sua indole scaltra.* (Van)

3 — (Zool.) *Specie d'animali carnivori, così detti perchè hanno dei caratteri che li avvicinano al gatto.* (Aq)

ELUROPOLI. (Geog.) E-lu-rò-po-li *Lat.* Aeluropolis. *Ant. cit. d'Egitto.* (G)

ELUSA. (Geog.) E-lù-sa. *Antica città della Palestina nell' Idumea.* — *della Gallia nella Novempopulania.* (G)

ELUSATI. (Geog.) E-lu-sà-ti. *Antichi popoli della Gallia nella Guascogna.* (G)

ELUSIONE, E-lu-si-ó-ne. *Sf. Contravvenzione colorata da qualche artifizioso pretesto.* (A)

ELUSORIO, E-lu-sò-ri-o. *Add. m. Appropriato ad eludere. V. dell'uso.* (A)

ELUTRIAZIONE. (Farm.) E-lu-tri-a-zi-ó-ne. *Sf. V. L. V.* e di' Decantazione. *Lat.* elutratio. (In lat. *elutriare* vale votare da un vaso in un altro.) (A. O.)

ELVA. (Geog.) Èl-va. *Pic. fiume del Piemonte.* — *Cit. del Portogallo.* (G)

ELVETICO. (Mit.) El-vè-ti-co. *N. pr. m.* — *Figlio di Ervelone e fratello di Seguano e di Allobro, ceppo della nazione elvetica, secondo le favolose cronache del paese.* (Elvezia suona in ted. salubre ed ampio; da *heil* salute, e *weit* ampio.) (Mit)

ELVETICO. (Geog.) *Add. pr. m.* Dell'Elvezia, Appartenente all'Elvezia, cioè al paese degli Svizzeri, ed a' loro costumi, leggi, persone ecc. — Repubblica o Confederazione elvetica, *la Svizzera.* (A) (N)

ELVEZIA, El-vè-zi-a. *N. pr. f.* (V. *Elvetico.*) — *Vestale uccisa dal fulmine sotto il regno di Trajano.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antico nome della* Svizzera. *V.* (G)

ELVEZII. (Geog.) El-vè-zi-i. *Popoli che abitavano l' Elvezia.* (G)

ELVIA, Èl-vi-a. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *eloah* Dio, o Dea in islavo *hvăl* significa lode, e *hallav* sordida.) — *Madre di Cicerone.* (Van)

2 — (Geog.) *Città dell' Asia minore nella Galazia.* (G)

ELVIDIANI. (St. Eccl.) El-vi-di-à-ni. *Seguaci di Elvidio, i quali credevano che dopo la nascita di G. C. la Santa Vergine avesse vivuto con S. Giuseppe non altrimenti che con un vero marito, e ne avesse avuti due figliuoli.* (Ber)

ELVIDIO, El-vi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Elvidius. (Dell'ebr. *el* Iddio, e *jedid* caro: Caro a Dio.) — *Eresiarca del IV secolo.* (B) (Van)

ELVIENI. (Geog.) El-vi-è-ni, Elvii. *Antichi popoli delle Gallie, sulle rive del Rodano.* (G)

ELVII. (Geog.) Èl-vi-i. *Lo stesso che* Elvieni. *V.* (G)

ELVILLO. (Geog.) El-vil-lo. *Antica città dell' Umbria.* (Mil)

***ELVINA.** (Miner.) El-vi-na. *Sf. Sostanza minerale, dura quanto basta per segnare il vetro, e la cui composizione accostasi a quella dei granati. Fu rinvenuta in Sassonia, in una miniera di piombo.* (Pl)

ELVIO, El-vi-o. *N. pr. m.* (V. *Elvia.*) — Cinna. *Cittadino romano, grande adulatore di Cesare.* (Mil)

ELVIR *N. pr. m.* (In ted. *all wir* tutta noi. In ar. *el varaan* il timor di Dio.) — *Ultimo califfo della Siria.* (Van)

ELVIRA, El-vi-ra. *N. pr. f. Lat.* Elvira. (V. *Elvir.*) (B)

ELZA, Èl-za. *Sf. V. A. V.* e di' Elsa. *Sen. Pist.* Tu non dirai che quella spada sia buona, c' ha l'elza orata. (V)

ELZABAD, El-za-bàd. *N. pr. m. Lat.* Elzabad. (Dell'ebr. *el* Iddio, e *zabad* dotare: Dote di Dio.) (B)

EMACATE. (Min.) E-mà-ca-te. *Sf. V. G. Lat.* haemachates. (Da *hema* sangue, ed *achates* agata.) *Sorta di agata di color di sangue.* (Aq)

2 — (Zool.) *Serpente dell' Asia assai pericoloso, contrassegnato nella parte superiore del corpo di color verde di mare, con tre linee rosse longitudinali.* (Aq)

EMACELINOSA. (Chir.) E-ma-ce-li-nó-sa. *Sf. V. G. Lat.* haemacelinosa. (Da *hema* sangue, e *celis* macchia.) *Vocabolo recente per indicare la porpora e la malattia screziata di Vertoff.* (Aq)

EMACIARE, E-ma-ci-à-re. [*Att. n. ass. e pass.*] *Indurre o Avere emaciazione. Lat.* emaciare, macie conficere. *Gr.* κατίσχειν. *Magal. Lett.* Dolore intensissimo nella gamba, frutto del quale fu l'emaciarsele considerabilmente il fianco alla gamba medesima. (A)

EMACIATISSIMO, E-ma-cia-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Emaciato. *Lat.* macie confectus, macerrimus. *Gr.* λεπτότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Per cagione di tanti errori divengono emaciatissime.

EMACIATO, E-ma-ci-à-to. *Add. m. da* Emaciare. *Che ha emaciazione. Lat.* emaciatus. *Gr.* κατισχνός.

EMACIAZIONE, E-ma-cia-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Magrezza grande. Lat.* macies, extenuatio. *Gr.* λεπτότης. *Lib. cur. malatt.* Accompagnata dalla emaciazione di tutto il corpo.

EMACITA', E-ma-ci-tà. *Sf. Voglia abituale di comprare.* (Dal lat. *emere* comprare.) *Cocch. Disc. nell' Indice.* (A)

EMACORIE. (Arche.) E-ma-co-ri-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* haemacoriae. (Da *hema* sangue, e *coros* sazietà.) *Libazioni di sangue solite ad offerirsi sulle tombe de' morti; poichè credevasi che le anime per desiderio della vita, assai si dilettassero del sangue, ch'è la vita del corpo.* (Aq)

EMACURIE. (Arche.) E-ma-cù-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* haemacuriae. (Da *hema* sangue, e *curos* giovanetto.) *Cerimonie praticate nel Peloponneso, in un giorno determinato dell' anno, in cui de' giovanetti venivano flagellati sino all' effusione del sangue sul sepolcro di Pelope, offerendogli la libazione del loro sangue.* (Aq)

EMACULATO, E-ma-cu-là-to. *Add. m. Purgato, Senza macchie. Lat.* emaculatus. *Gr.* ἄχραντος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 227. Dio volesse che l'esempio del Tassoni ecc. fosse dagli Accademici tutti seguito, chè il nostro gran lavoro ne verrebbe sempre più mondo, emaculato e perfetto.

EMAFOBIA. (Med.) E-ma-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* hemaphobia. (Da *hema* sangue, e *phobos* timore.) *Orrore del sangue.* — Ematofobia, Emofobia, sin. (A. O.)

EMAFOBO. (Med.) E-mà-fo-bo. *Add. m. V. G. Lat.* hemaphobus. (*V.* Emafobia.) *Dicesi di chi soffre alla vista del sangue.* — Ematofobo, Emofobo, sin. (Aq)

EMAGOGO. (Farm.) E-ma-gò-go. *Add. usato anche come sm. Pl.* Emagoghi, Emagogi. *V. G. Lat.* haemagoga. (Da *hema* sangue, ed *agoge* trasporto, che vien da *ago* io trasporto, caccio.) *Dicesi de' rimedii atti a far uscire il sangue, cioè a promuovere le regole ed i flussi emorroidali.* (Aq)

EMAGUINGUILIERI. (Mit. Ind.) E-ma-guin-gui-liè-ri. *Razza di Giganti servitori di Jamen, dio della morte, i quali hanno nell'inferno degl' Indiani l' incombenza di tormentare gli scellerati.* (Mit)

EMALOPIA. (Chir.) E-ma-lo-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* haemalopia. (Da *hemaleos* sanguigno, ed *ops* occhio, onde *hemalops* chi ha gli occhi sparsi di sangue.) *Spandimento di sangue nel globo dell'occhio, cagionato da percossa, da caduta, o da piaga. Detto anche* Ecchimosi. *V.* — Ematoftalmia, sin. (A) (Aq)

EMAMO, E-mà-mo. *N. pr. m. Lat.* Emam, Hemas. (Dall'ebr. *hamam* turbare.) (B)

EMANANTE, E-ma-nàn-te. *Part. di* Emanare. *V. di reg. Romant.* (N)

EMANARE, E-ma-nà-re. [*Att. e n. ass. V. L. Venir fuori, Derivare; per estens. Trarre origine, Essere generato; e per traslato*] *Pubblicare. Lat.* emanare. *Gr.* ἀπορρεῖσθαι. *Salvin. disc.* 1. 207. Fecero emanare un decreto dal Senato, per lo quale erano da Roma e dall'Italia banditi i filosofi.

Emanare diff. da *Scorrere. Emanare* dicesi propriamente delle parti sottilissime che si distaccano ed esalano da' corpi per una traspirazione insensibile o per altra somigliante maniera. *Scorrere* si dice di cose che partendo da una sorgente, da un principio ecc. si spandono per qualche via e in un modo più o meno sensibile. Così da' corpi *emana* una infinità di particelle invisibili che ne spossano la sostanza. Così gli odori *emanano* da' fiori, da' corpi odorosi ecc. La luce *emana* dal sole. Dalle vene della terra *scorrono* de' succhi che formano i cristalli e i minerali d' ogni specie. Il sudore *scorre* dal corpo ecc. Nel fig. diciamo pure: il potere *emana* dal trono; dal seno della divina misericordia *scorrono* incessantemente su noi i tesori delle grazie ecc.

EMANATO, E-ma-nà-to. *Add. m. da* Emanare. *Lat.* emanatus. *Gr.* ἀπορρεθείς. *Segner. Parr. istr.* 30. 6. Tali sono i decreti su ciò emanati dalla Sacra Congregazione. (A) (B)

EMANAZIONE, E-ma-na-zi-ó-ne. *Sf. La emanare, e La cosa emanata. Lat.* emanatio. *Gr.* ἀπόρροια. *Magal. Lett.* I Teologi dicono *l'emanazione del Verbo,* ed i Filosofi *l'emanazione della luce.* (A) *E lett.* 33. Una qualche comune interna inseparabile emanazione. (N)

EMANCEPPARE, E-man-cep-pà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V.* e di'] Emancipare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 80. E per fuggirlo si emanceppava colui che pigliava il Flaminato.

EMANCIPARE, E-man-ci-pà-re. [*Att.*] *V. L. Liberare che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà dinanzi al giudice.* — Emanceppare, Manceppare, sin. *Lat.* emancipare. *Gr.* ἐκποιεῖσθαι.

2 — *N. pass. Fig.* Torsi soverchia libertà; Uscir de' limiti del convenevole, dell'onesto, del necessario. *Magal. Lett.* Non mi sono voluto emancipare a far menzione di colui citato da Elio Lampridio in Eliogabalo. (A)

EMANCIPATO, E-man-ci-pà-to. *Add. m.* da Emancipare. *Lat.* emancipatus. *Gr.* ἐκποιηθείς. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli che sono nella podestà del padre, vel etiam emancipati, i quali sono commensali al padre, e da lui hanno la necessità, costoro sono iscusati; ma gli altri no.

EMANCIPAZIONE. (Leg.) E-man-ci-pa-zi-ó-ne. [*Sf. Atto legale per cui i figliuoli sono emancipati.*] *L'emancipare.* — Manceppazione, *sin. Lat.* emancipatio. *Gr.* ἀπαλλαγὴ τῆς χειρώσεως. *Fr. Giord. Pred.* Quasichè avesse ottenuta la emancipazione dal padre.

EMANO, E-ma-no. *N. pr. m. Lat.* Eman. (Dall'ebr. *haman* moltiplicare.) (B)

EMANTO. (Bot.) E-màn-to. *Sm. V. G. Lat.* haemanthos. (Da *hema* sangue, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi, caratterizzato da una spata colorata di molti pezzi con molti fiori, con corolla divisa in sei parti ed una bacca di circa tre semi, le cui poche specie, tutte esotiche, si distinguono per un colore rosso-scarlatto, come il fuoco e di sangue.* (Aq) (N)

EMANUEL. (Geog.) E-ma-nu-èl. *Contea degli Stati Uniti d'America.* (G)

EMANUELLE, E-ma-nu-èl-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Emmanuele. *V.* (B)

EMASTATICA. (Fisiol.) E-ma-stà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* haemostatice. (Da *hema* sangue, e *statice* scienza di ponderare.) *Parte della fisiologia che tratta della forza inerente ai vasi sanguigni.* (Aq)

EMASTOMA. (Bot.) E-mà-sto-ma. *Sf. V. G. Lat.* haemastoma. (Da *hema* sangue, e *stoma* bocca.) *Specie di piante del genere eucalitto, dell'icosandria monoginia, famiglia dei mirti, coll'orificio o bocca del calice di un rosso di sangue.* (Aq)

EMASTOMA. (Zool.) *Sm. V. G. Specie di conchiglia a margine color di rosa.* (V. *Emastoma*) (A)

EMATAPORIA. (Med.) E-ma-ta-po-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* haematoporia. (Da *hema*, *atos* sangue, e *poros* via.) *Lo stesso che* Anemia. *V.* (Aq) (A. O.)

EMATEI. (Geog.) E-ma-tè-i. *Uno delle tribù che occupavano la parte più settentrionale del paese di Canaan.* (G)

EMATEMESI. (Med.) E-ma-tè-me-si. *Sm. V. G. Lat.* haematemesis. (Da *hema*, *hematos* sangue, e *emesis* vomito.) *Vomito di sangue esalato dalla superficie della membrana dello stomaco: prodotta per troppa abbondanza di sangue, per sostanze venefiche introdotte nello stomaco, da ventricolo leso contuso, o per sanguisuga inghiottita ecc.* — Ematemesia, *sin.* (Aq) (Van)

EMATEMESIA. (Med.) E-ma-te-me-si-a. *Sf. V. G.* (V. *Ematemesi.*) *Nome che Alibert diede al vomito di sangue. Lo stesso che* Ematemesi. *V.* (A. O.)

EMATENCEFALO. (Chir.) E-ma-ten-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* haematencephalon. (Da *hema*, *atos* sangue, e *encephalos* cerebro.) *Effusione di sangue nel cranio.* — Ematocefalo, *sin.* (Aq)

EMATERO. (Med.) E-mà-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* haematerus. (Da *hema*, *hematos* sangue, onde *hemateros* sanguigno.) *Dissenteria in cui senza esulcerazione si evacua il sangue per gl'intestini.* (Aq)

EMATIA. (Geog.) E-mà-ti-a, Emazia. *Paese della Macedonia.* (G)

EMATICO. (Med.) E-mà-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* haematicus. *Gr.* αἱματικός. (Da *hema* sangue.) *Aggiunto di tutto ciò ch'è riferibile al sangue.* (Aq)

EMATIDI. (Mit.) E-mà-ti-di. *Nome delle nove figlie di Piero, re di Ematia. Lo stesso che* Pieridi. *V.* (Mit)

EMATIDROSI. (Med.) E-ma-ti-dro-si. *Sf. V. G. Lat.* haemathidrosis. (Da *hema*, *atos* sangue, e *hidrosis* sudore.) *Sudore cruento.* (Aq)

EMATINA. (Chim.) E-ma-ti-na. *Sf. V. G. Lat.* haematina. (Da *hema*, *atos* sangue.) *Sostanza scagliosa, d'un bianco roseo, d'un'apparenza metallica, a cui gli alcali fanno prendere l'azzurro, gli acidi il giallo ed il rosso, che contiene dell'azoto, e che si è scoperta nel legno detto* Campeggio. (Aq)

* **EMATISMO.** (Chir.) E-ma-ti-smo. *Sm.* (*V. gr. etim. c. s.*) *Effusione di sangue nella fossa.* (Pl)

EMATITA. (Min.) E-ma-ti-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Amatita. *V. Lat.* haematites. *Gr.* αἱματίτης. (Da *hema*, *atos* sangue.) *Lib. cor. malatt.* Ematita vuol dire sanguigna, perchè questa pietra èe di color sanguigna, e giova alli flussi sanguigni.

EMATITE. (Min.) E-ma-ti-te. *Sf. Lo stesso che* Amatita. *V.* (Van)

EMATITI. (St. Eccl.) E-ma-ti-ti. *Lat.* haematitae. (Dal gr. *hema* sangue, e *thyo* sagrifico.) *Eretici, ramo forse de' Catafrigi, che nelle feste di Pasqua impiegavano ne' loro sacrificii il sangue di un fanciullo.* (Ber)

EMATITICO. (Min.) E-ma-ti-ti-co. *Add. m. Che partecipa dell'ematite. Gab. Fis.* Ocra ematitica. (A)

EMATOCEFALO. (Chir.) E-ma-to-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ematencefalo. *V.* (Aq) (Van)

EMATOCELE. (Chir.) E-ma-to-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* haematocele. (Da *hema*, *atos* sangue, e *cele* tumore.) *In gen. Tumore formato dal sangue; ma dicesi di quello prodotto nello scroto, o nel cordone spermatico, o nel testicolo da stravasamento di sangue.* (A) (A. O.)

EMATOCELIA. (Med.) E-ma-to-ce-li-a. *Sf. V. G. Lat.* haematocoelia. (Da *hema*, *atos* sangue, e *cilia* ventre.) *Effusione di sangue nel ventre.* (Aq)

EMATOCHEZIA. (Med.) E-ma-to-che-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* haematochesia. (Da *hema*, *atos* sangue, e *cheso* fut. di *cheo* io verso, faccio scorrere.) *Flusso sanguinolento.* (Aq)

EMATOCHISI. (Med.) E-ma-to-chi-si. *Sf. V. G. Lat.* haematochysis. (Da *hema*, *atos* sangue, e *chysis* effusione.) *Effusione o perdita di sangue involontaria dal naso, dall'ano, o dalla matrice, alle volte critica, alle volte sintomatica.* (Aq)

EMATOCISTIDE. (Med.) E-ma-to-ci-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* haematocystis. (Da *hema*, *atos* sangue, e *cystis* vescica.) *Tumore cistico contenente sangue; ed anche Raccolta di sangue nella vescica orinaria.* (Aq)

EMATODE. (Zool.) E-ma-tò-de. *Sm. V. G. Lat.* haematodes. (Da *hema*, *atos* sangue, e *idos* somiglianza.) *Specie d'insetti notabili pe' suoi piccioli occhi lisci e di un color rosso di sangue.* (Aq)

2 — (Chir.) *Fungo o Tumore, così detto a cagione di molti vasi sanguigni che vi si trovano.* — Ematonco, *sin. V.* Carcinoma. (Aq)

EMATODONUSI. (Med.) E-ma-to-do-nù-si. *Sf. V. G. Lat.* haematodonusis. (Da *hematodes* sanguigno, e *nosos* malattia.) *Malattia de' vasi sanguigni.* (Aq)

EMATOFLEBESTASI. (Med.) E-ma-to-fle-bè-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* haematophlebestasis. (Da *hema* sangue, *phlebs* vena, e *stasis* io stasi.) *Dicesi così lo arrestarsi che fa il sangue nelle vene.* (Aq)

EMATOFOBIA. (Med.) E-ma-to-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emofobia. *V.* (Aq)

EMATOFOBO. (Med.) E-ma-tò-fo-bo. *Add. m. Lo stesso che* Emofobo. *V.* (A. O.)

EMATOFTALMIA. (Chir.) E-ma-to-ftal-mi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emalopia. *V.* (Dal gr. *hema*, *atos* sangue, ed *ophthalmos* occhio.) (Van)

EMATOGASTRIDE. (Med.) E-ma-to-gà-stri-de. *Sf. V. G. Lat.* haematogastrides. (Da *hema*, *atos* sangue, e *gaster* ventre.) *Raccolta di sangue nell'addomine, o basso ventre.* (Aq)

EMATOGRAFIA. (Anat.) E-ma-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* haematographia. (Da *hema*, *atos* sangue, e *graphe* descrizione.) *Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la descrizione del sangue.* (Aq)

EMATOLOGIA. (Anat.) E-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* haematologia. (Da *hema*, *atos* sangue, e *logos* discorso.) *Parte dell'anatomia in cui si tratta del sangue.* (Aq)

EMATOMA. (Chir.) E-mà-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* haematoma. (Da *hema* sangue.) *Tumore sanguigno, specialmente ne' neonati.* (Aq)

EMATOMETRA. (Chir.) E-ma-tò-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* haematometra. (Da *hema*, *atos* sangue, e *metra* matrice.) *Effusione sanguigna nell'utero; o così detta* Emorragia uterina. (Aq)

EMATONCIA. (Chir.) E-ma-ton-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* haematoncia. (Da *hema*, *atos* sangue, e *oncos* tumore.) *Tumore per riunione di vasi più o meno dilatati.* (Aq) (A. O.)

EMATONCO. (Chir.) E-ma-tòn-co. *Sm. V. G. Lat.* haematoncus. (Da *Ematoncia.*) *Tumore spongioso di color rosso livido: vocabolo da Alibert sostituito a quello di* Ematode. *V.* § 2. (Aq)

EMATONFALO. (Chir.) E-ma-tòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* haematomphalos. (Da *hema*, *atos* sangue, e *omphalos* ombelico.) *Ernia ombelicale, il cui sacco contiene una sierosità sanguinolenta, o che alla sua superficie presenta un numero maggiore o minore di vene varicose.* — Ematonfalocele, *sin.* (Aq)

EMATONFALOCELE. (Chir.) E-ma-ton-fa-lo-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* haematomphalocele. *Lo stesso che* Ematonfalo. *V.* (Da *hema*, *atos* sangue, *omphalos* ombelico, e *cele* tumore.) (Aq)

EMATOPEDESI. (Med.) E-ma-to-pe-dè-si. *Sf. V. G. Lat.* haematopedesis. (Da *hema*, *atos* sangue, e da *pedeso* fut. di *pedao* io salto.) *Uscita della più sottil parte del sangue pe' pori cutanei; Sudore sanguigno.* (A) (Aq)

EMATOPIETICI. (Farm.) E-ma-to-pi-è-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* haematopietica. (Da *hema*, *atos* sangue, e *pieton* verb. di *pieo* io fo.) *Rimedii che aumentano o promuovono la sanguificazione.* — Ematopoetici, *sin.* (Aq)

EMATOPLANESI. (Med.) E-ma-to-pla-nè-si. *Sf. V. G. Lat.* haematoplanesis. (Da *hema*, *atos* sangue, e *planes* vagante.) *Aberrazione del sangue in parti insolite.* (Aq)

EMATOPO. (Zool.) E-mà-to-po. *Sm. V. G. Lat.* haematopus. (Da *hema*, *atos* sangue, e *pus*, *podos* piede.) *Genere d'uccelli trampolieri che si nudriscono specialmente di ostriche, distinti da piedi rossi, la specie più nota è l'*haematopus ostralegus. — Ostrichiere, *sin.* (Aq) (N)

EMATOPOESI. (Fisiol.) E-ma-to-po-è-si. *Sf. V. G. Lat.* haematopoesis. (Da *hema*, *atos* sangue, e *pieso* fut. di *pieo* io fo.) *Sanguificazione.* (Aq)

EMATOPOETICI. (Farm.) E-ma-to-po-è-ti-ci. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Ematopietici. *V.* (Aq) (A. O.)

EMATOPONIA. (Med.) E-ma-to-po-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* haematoponia. (Da *hema*, *atos* sangue, e *penia* povertà, inopia.) *Cachessia, Tabe per iscarsezza di sangue.* (A) (A. O.)

EMATOPOTA. (Zool.) E-ma-tò-po-ta. *Add. com. V. G. Lat.* haematopota. (Da *hema*, *atos* sangue, e *poteon* verb. di *pino* io bevo.) *Epiteto generico di animali ed insetti che succhiano il sangue; e particolarmente delle mignatte.* (Aq)

2 — *È anche un genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, che hanno l'abito di succhiare il sangue ad alcuni animali, e specialmente ai cavalli, ai buoi, come il tafano comune.* (Aq)

EMATOPSIA. (Chir.) E-ma-to-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* haematopsia. (Da *hema*, *atos* sangue, ed *opsis* vista.) *Vizio della vista, per cui si vedono tutti gli oggetti rossi o color di sangue.* (Aq)

EMATORRAGIA. (Med.) E-ma-tor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emorragia. *V.* (Da *hema*, *atos* sangue, e *rhagoo* io rompo: Uscita di sangue per rottura di vasi.) (Aq)

EMATOSCHEO. (Chir.) E-ma-to-schè-o. *Sm. V. G. Lat.* haematoscheon. (Da *hema*, *atos* sangue, e *oscheos* scroto.) *Raccolta di sangue nello scroto. È vocabolo più acconcio, perchè più semplice, che non è* Ematoscheocele. — Ematoscheosi, *sin.* (Aq)

EMATOSCHEOCELE. (Chir.) E-ma-to-sche-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* hae-

meloscheocele. (Da *hema, atos* sangue, *oscheon* scroto, e *cele* tumore.) *Lo stesso che* Ematoscheo. *V.* (Aq)

EMATOSCHEOSI. (Chir.) E-ma-to-sche-ò-si. *Sf. V. G. Lat.* haematoscheosis. *Lo stesso che* Ematoscheo. *V.* (Aq) (A. O.)

* **EMATOSCOPIA.** (Med.) E-ma-to-sco-pi-a. *Sf. V. G.* (Da *hema, atos* sangue, e *scopeo* osservare, esaminare.) *Esame, osservazione del sangue.* (Pl)

EMATOSI. (Fisiol.) E-mà-to-si. *Sf. V. G. Lat.* haematosis. (Da *hema, atos* sangue.) *Trasformazione del chilo in sangue per mezzo della respirazione; ed in generale Formazione del sangue arterioso e venoso.* (A) (Aq)

EMATOSPILIA. (Chir.) E-ma-to-spi-li-a. *Sf. V. G. Lat.* haematospilia. (Da *hema, atos* sangue, e *spilos* macchia.) *Macchie rosse o purpuree, azzurre, livide o violacee, accompagnate da flusso sanguigno, quasi continuo per le aperture delle membrane mucose.* (Aq)

EMATOSSILO. (Bot.) E-ma-tos-si-lo. *Sm. V. G. Lat* haematoxylum, haematoxylon campechiense Lin. (Da *hema, atos* sangue, e *xylon* legno.) *Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle leguminose; distinto dal calice colorato orciolato, col lembo cinquefido, la corolla di cinque petali inseriti sul calice, ed un legume capsolare; dalla sola specie che vi si riferisce si ha il legno che chiamasi comunemente campeggio che somministra una tinta rossa color di sangue.* (Aq) (Ven) (N)

EMATOSTATICI. (Farm.) E-ma-to-stà-ti-ci. *Sm. V. G. Lat.* haematostatica. (Da *hema* sangue, e *stateon* verb. di *istemi* io sto.) *Rimedii acconci a stagnare il sangue.* (Aq)

EMATOSTEO. (Chir.) E-ma-to-stè-o. *Sm. V. G. Lat.* haematosteon. (Da *hema, atos* sangue, e *osteon* osso.) *Raccolta di sangue in un osso.* (Aq)

EMATOTO. (Chir.) E-mà-to-to. *Sm. V. G. Lat.* haematotos. (Da *hema, atos* sangue, e *us, otos* orecchio.) *Effusione di sangue dall'orecchio.* (Aq)

EMATOTORACE. (Chir.) E-ma-to-to-rà-ce. *Sf. V. G. Lat.* haematothoraces. (Da *hema, atos* sangue, e *thorax* petto.) *Raccolta di sangue nella cavità del petto.* (Aq)

EMATOTORACOCELE. (Chir.) E-ma-to-to-ra-co-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* haematothoracocela. (Da *hema, atos* sangue, *thorax* petto, e *cele* tumore.) *Ernia formatasi nel petto da raccolta di sangue.* (Aq)

EMATOZEMICA. (Med.) E-ma-to-zè-mi-ca. *Sf. V. G. Lat.* haematozemica. (Da *hema, atos* sangue, e *zemia* danno.) *Perniciosa emorragia; specie di atrofia.* (Aq)

EMATURIA. (Chir.) E-ma-tù-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* haematuria. (Da *hema, atos* sangue, ed *uron* urina.) *Malattia per cui si orina sangue, prodotta da vescica o rene ferito o contuso, da peso alzato, o calcolo nella vescica.* (Aq)

EMAZIA. (Geog.) E-mà-zi-a. *Lo stesso che* Emallo. (G)

EMAZIONE, E-ma-zi-ó-ne, Emalione. *N. pr. m.* (Dal gr. *hemate* spada, ovvero *hematon* lo bruito di sangue, ucciso.) — *Fratello di Mennone, figlio di Titone e dell'Aurora. — Re d'Etiopia ucciso da Ercole.* (Mil)

EMBA. (Geog.) Èm-ba. *Golfo e fiume della Tartaria indipendente.* (G)

EMBALIRE. (Geog.) Em-ba-lì-re, Belire. *Fiume della Spagna.* (G)

EMBARGO. (Marin.) Em-bàr-go. *Sm. Proibizione che fanno i sovrani di lasciar uscire verun bastimento da' loro porti.* Onde Mettere un embargo = *Notificare un divieto che alcun bastimento esca dal porto.* (*È lo spagn.* embargo *che vale il medesimo.*) (Van)

EMBARO, Èm-ba-ro. *N. pr. m.* (Dall'ebr. em madre, e *bar* puro.) — *Personaggio dell'isola di Pireo, il quale sacrificò la propria figlia, onde placare gli Dei, che con orribile carestia avevano desolata quell'isola.* (Mil)

EMBASICEITRO. (Lett.) Em-ba-si-cè-i-tro. *Nome di un topo nella Batracomiomachia.* (Dal gr. *embasis* ingresso, e *chytra* pignatta: Chi entra nella pignatta.) (Mil)

EMBATERIA. (Mus.) Em-ba-tè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* embaterion. (Da *en* in, e *bater* chi va.) *Marcia militare o danza pirrica, detta anche* Enoplia, *con cui i giovani spartani venivano animati ad esser prodi, audaci e sprezzatori della morte, avanzandosi alla pugna al suono de' flauti chiamati* Embaterii. *Una tal marcia serviva anche a regolare i passi de' soldati allorchè marciavano contro il nemico.* (Van)

EMBATERIANO (Mus.) Em-ba-te-ri-à-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Embaterio. *V.* (Ven)

EMBATERIO (Mus.) Em-ba-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* embaterius. (V. *Embateria.*) *Specie di flauto con cui i Greci, viaggiando, solevano alleviar la fatica e la noja del cammino.* — Embaterieno, sia. (Ven)

* **EMBATEUTICO** (diritto). (Leg.) *V. G. Lat.* embateuticum jus. (Dal gr. *embatego* andar al possesso.) *In giurisprudenza così dicesi il diritto che ha un pupillo di andare al possesso di tutta l'eredità, e di percepirne i frutti.* (Pl)

EMBATO. (Geog.) Em-bà-to. *Antica città dell'Asia, dirimpetto l'isola di Chio.* (G)

EMBATTA. (Geog.) Em-bàt-ta. *Prov. della Guinea inferiore.* (G)

EMBELI. (Bot.) Em-bè-li. *Sm. Sorta d'albero dell'isola di Ceilan. Lat.* embelia ribes Lin. (Aq) (N)

EMBLEMA, Em-blè-ma. [*Sm. V. G.*] *Quasi lo stesso che* Impresa; *e la altra da quella non differisce, secondo l'opinione d'alcuni, se non che in questa si ammettono i corpi umani, non già nell'Impresa. Lat.* emblema. *Gr.* ἔμβλημα. (Da *en* in, e *blema* colpo, getto; e vale propriamente un'opera che ad altre s'inscrive, e quasi in altra si getta.) *Pros. Fior.* 6. 41. L'imprese, i geroglifici e gli emblemi hanno del metaforico.

2 — (Arche.) Emblemi *si dissero i pezzetti quadrati di varii colori che s'inserivano ne' pavimenti antichi.* (Aq)

Emblema diff. da *Stemma, Impresa, Arme, Simbolo, Geroglifico.* Il *Geroglifico* nel linguaggio degli archeologi è una figura mistica usata dagli Egizii per coprire i segreti della loro teologia. Per simil. si applica a caratteri misteriosi ed oscuri. Il *Simbolo* è un segno di un oggetto morale che si dà per immagine di cose fisiche o naturali. Così il leone è *simbolo* del coraggio, il serpente della prudenza, il cerchio della eternità ecc. L'*Impresa* è un *simbolo* che si riferisce determinatamente ad una persona, a che esprime qualche cosa che la riguarda in particolare. L'*Emblema* è un simbolo più generale. L'*Impresa* si suole impiegar senza motto; l'*Emblema* con parole che hanno da se sole un senso pieno e finito. *Stemma*, vocabolo non ammesso dalla Crusca, include, secondo il Bergantini, la nozione di scudo gentilizio, d'insegna ecc. *Stemmi gentilizii* diconsi in fatti comunemente quegli scudi ne' quali sono dipinte le insegne e le distinzioni simboliche delle famiglie. *Arme* vale anche stemma; se non che *Stemma* sembra voce più nobile di *Arme*. Ed è pure da osservare, che *Arme* è più comunemente impiegata a dinotare le distinzioni delle famiglie reali, degli Stati ecc. Così le *Armi della Francia, quelle dell'Inghilterra, di Venezia* ecc.

EMBLEMATICAMENTE, Em-ble-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In modo emblematico. V. di reg.* (A)

EMBLEMATICO, Em-ble-mà-ti-co. *Add. m. Spettante ad emblema. V. dell'uso.* (A)

EMBLICI. (Bot.) Èm-bli-ci. [*Sm. pl.*] *Specie di mirabolani.* V. *Lat.* emblici. *Lib. cur. malatt.* Foglie di mortine, e il seme suo, laudano, mirabolani, citrini, emblici, chebuli, mirra, aloè, ecc. *Volg. Mes.* Li emblici son delle medicine che confortano le forcelle, il cuore e le minuge, cioè le budelle. *Ricett. Fior.* ec. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, chebuli, indi, emblici e bellirici.

EMBOLI. (Geog.) Èm-bo-li. *Antica città della Turchia europea nella Macedonia, una volta chiamata* Amfipoli, *e poscia* Crisiapoli. (G)

EMBOLIMA. (Geog.) Em-bo-li-ma. *Antica città delle Indie di qua del Gange.* (G)

EMBOLISMALE. (Cron.) Em-bo-li-smà-le. *Add. com. V. G. Lo stesso che* Intercalare. *V.* (V. *Embolismo.*) (A)

EMBOLISMICO. (Cron.) Em-bo-li-smi-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Intercalare. *V.* (A) *Giambull. Gell.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 130.) L'anno appresso di loro (*Ebrei*) è di due sorti, embolismico e comune; e chiamano embolismico quello che trascende ed avanza d'un mese intero l'anno comune. (N)

EMBOLISMO. (Cron.) Em-bo-li-smo. [*Sm. V. G. Lo stesso che* Intercalazione. *V.*] — Cembolismo, Cemballsmo, *sin.* [*Lat.* embolismus. *Gr.* ἐμβολισμός.] (Dal gr. *en* in, e *bole* getto.)

EMBOLO. (Marin.) Èm-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* embolum. *Gr.* ἔμβολος. (V. *Embolismo.*) *Rostro di legno con punta di rame che gli antichi Greci e Romani solevano attaccare alla prora per investire le navi nemiche.* (Van)

2 — (Milit.) *Nome antico di un ordine o disposizione di truppe in forma di angolo sporgente, da' moderni chiamata* Cuneo, *che serviva per dare ad un corpo di truppe molta profondità e pochissima fronte, per isbaragliare e rompere la linea nemica.* (Van)

3 — (Fis.) *Cilindretto che entrando nel cannone della sciringa, la chiude ermeticamente; comunemente* Stantuffo, Animella. (A) (Aq)

4 — (Bot.) *Nome di una specie di fungo, allungato ed aguzzo.* (Van)

EMBOMMA. (Geog.) Em-bòm-ma. *Città della Guinea inferiore.* (G)

EMBORISMO. (Med.) Em-bo-ri-smo. *Sm. Lo stesso che* Aneurisma. *V.* (A)

EMBOTRIO. (Bot.) Em-bò-tri-o. *Sm. V. G. Lat.* embothrium. (Da *en* in, e *bothrion* fossetta.) *Genere di piante a fiori incompleti, da Forster stabilito nella tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee; e così denominate dalle loro antere collocate in una specie di fossetta formata da' petali.* (Aq)

EMBRICATO, Em-bri-cà-to. *Add. m. Curvo o incavato a foggia degli embrici. Alcuni dicono* Embriciato. *Annotazioni alle Lett. del Redi.* Resta breve, col germe poco disteso, e restato come embricato, quasi a foggia del frutto del pino selvatico. (A)

EMBRICE, Èm-bri-ce. [*Sm.*] *Tegola piana, di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta allo 'nsù, sopra i quali si pongono tegole o tegolini, acciocchè non vi trapeli nè entri l'acqua tra l'uno e l'altro. Lat.* imbrex, imbricium. *Gr.* σωλήν, γεῖσον. *Cr.* 9. 99. 1. Eleggesi un luogo stretto, chiuso di mura, coperto d'embrici, abbiendo quattro torte finestre. *Fior. Ital. D.* Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte piovve oro in sul tetto di questa donna, e tra embrice e embrice si calò nel suo letto. *Varch. lez.* 344. Secondariamente (*può esser differente*) di forma, e non di materia, come un tegolo ed uno embrice.

2 — [*Fig.*] Scoprire un embrice = *Rivelare alcuna cosa che ancora sia segreta.* [*Metaf. per dir quasi Manifestare un nido nascosto sotto un embrice, Trovarlo.*] *Lat.* plenum rimarum esse, totum diffluere, *Terent. Gr.* πανταχόθεν διαρρεῖν. *Fir. Disc. an.* 68. Sopra tutto il ricordo il fare in modo, che egli non si sappia mai ch'io abbia scoperto quest'embrice. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Dubitai che egli non avesse scoperto qualche embrice di Ridolfo.

2 — Non la guardare in un filar d'embrici = *Non por mente a ogni minuzia; che anche si dice* Non la guardare in un filar di case. [*Così detto quasi per dinotare, che non è da guardare alla soverchia dirittura in un filare d'embrici, nella quale ciò non rileva.*] *Lat.* crassa minerva aliquid agere. *Gr.* παχυλῶς ἄγειν. *Varch. Suoc.* 2. 1. Ella farebbe manco melaracce, e non la guarderebbe così in un filar d'embrici.

EMBRICIATA, Em-bri-cià-ta. [*Sf.*] *Colpo d'embrice. Buon. Fier.* 3. 1. 3. Bisogna che costui sia buona testa; Reggere all'embriciate, Come gli embrici reggono alle piogge.

EMBRICIATO, Em-bri-cià-to. *Add. m. Fornito, Coperto di embrici.* (A)

2 — Ripiegato e Ricavato a maniera d'embrice. *V.* Embricato. *Vallisn.*(A)

EMBRIOGRAFIA. (Med.) Em-brio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* embryographia. (Da *embrion* feto, e *grapho* descrivo.) *Descrizione del feto.* (Aq)

EMBRIOLOGIA. (Anat.) Em-brio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* embryologia. (Da *embrion* feto, e *logos* discorso.) *Trattato dell'embrione.* (Aq)

EMBRIONATO. (Chim.) Em-bri-o-nà-to. *Add. m. Aggiunto dello zolfo che non è ancora sprigionato da un corpo; e si può dire d'altri corp. minerali che* non sono *per ancora svolti, e si stanno nascosi, come in embrione dentro altri.* (A)

EMBRIONE. (Anat.) Em-bri-ó-ne. [*Sm. Il primo rudimento dell'animale, e, per così dire, l'immediato producimento della generazione;*] *Il parto concetto nella matrice, avanti che abbia i debiti lineamenti e la dovuta forma. Lat.* embryo, embryon. *Gr.* ἔμβρυον, ἔμβρυον. (Da *en* in, e *bryo* germoglio.) *Com.* Plato, volendo trattar dell'anima, disse che si formava nell'embrione. *Sper. Oraz.* L'embrione se lo movea nel corpo: ell'era gravida certamente. *Varch. lez.* 48. Tre sono le opinioni più famose di che si generi e formi il parto, ovvero l'embrione, chiamando parto ed embrione la creatura, ovvero bambino, da che si genera nella matrice infino a che nasce. » *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 186. Un altro fuor dell'utero Sbalza embrion perfetto. (N)

* 2 — *Per metaf. Targ. Viagg.* 3. 440. Questo pezzo crede simamente darebbe sospetto d'essere un embrione d'alabastro, di quelli macchiati di giallo oscuro. (Bob)

3 — (Bot.) *Parte interna del seme che esiste in tutti i semi fecondi, destinata a riprodurre la nuova pianta, e che si può considerare come una piccola pianta in miniatura.* (A) (Aq)

3 — (Lett.) *Metaf.* Primo concetto, Pensiero informe, Abbozzo. *Abrian. Giust. al Purgatiai.* (N)

Embrione diff. da *Feto.* Si dice comunemente *Embrione* il corpo bruto ed informe dell'animale prima che la natura gli abbia impressa con lineamenti sensibili la figura propria della sua specie. Si chiama *Feto* quando tutte le sue parti sono già sviluppate ed apparenti. Alla parola *Embrione* sogliamo anche attaccare la idea di una estrema piccolezza relativamente ad una data misura di grandezza. Inoltre il termine d'*Embrione* non solo lo applichiamo agli animali, ma anche alle piante, ai frutti ed ai concetti della mente. La voce *Feto* non l'applichiamo che ai soli animali, comechè i Latini se ne servano anche parlando di scienza vegetale ecc.

EMBRIONICO, Em-bri-ò-ni-co. *Add. m. Dell'embrione, Appartenente all'embrione. Cocch. Vit. Pitt.* Che la materia prolifica, animata per la sua applicazione al corpo embrionico, vi metta in moto il sangue.(A)

EMBRIOTLASTO. (Chir.) Em-bri-o-tla-sto. *Sm. V. G. Lat.* embryothlastes. (Da *embryon* feto, e *thlastos* spezzato.) *Strumento per infrangere le ossa del feto, a fine di agevolarne l'estrazione.* — Embriotomo, *sin.* (Aq)

EMBRIOTOCIA. (Chir.) Em-brio-to-ci-a. *Sf. V. G. Lat.* embryotochia. (Da *embryon* feto, e *tocos* parto.) *Termine creato da Schurig per indicare i casi ne' quali ci vide un bambino di sesso femminino nascere con un feto nel proprio utero.* (A. O.)

EMBRIOTOMIA. (Chir.) Em-brio-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* embryotomia. (Da *embryon* feto, e *tome* taglio.) *Operazione che consiste nel far in pezzi il feto per estrarlo con facilità, essendo morto prima di nascere; o nel tagliare ad un neonato fanciullo il cordone ombelicale per legarlo dappoi; o finalmente nell'anatomizzare un fanciullo, per conoscere la cagione della sua morte.* (A) (Aq)

EMBRIOTOMO. (Chir.) Em-bri-ò-to-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Embriotlasto. *V.* (Aq)

EMBRIOTTERIDE. (Bot.) Em-bri-ot-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* embryopteris. (Da *embryon* feto, e *pteron* ala.) *Genere di piante della dioecia ottandria, famiglia delle ebenacee, da Gaertner stabilito e da' moderni botanici non ricevuto, così denominato soltanto in considerazione del loro frutto che è una bacca sferica, umbilicata, ed uniloculare che contiene dieci semi coll'embrione a lato.* (Aq) (N)

EMBRIOTONIA. (Chir.) Em-brio-to-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* embryoctonia. (Da *embryon* feto, e *ctonos* strage, uccisione.) *Operazione oggidì riprovata, che consisteva nel far perire nel seno della madre il feto per facilitare il parto.* (Aq)

EMBRIULCHIA. (Chir.) Em-bri-ul-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* embriulcia. (Da *embryon* feto, e *helco* io tiro.) *Estrazione del feto coll'ajuto dell'embriulco.* (A) (A. O.)

EMBRIULCO. (Chir.) Em-bri-ùl-co. *Sm. V. G. Lat.* embriulcus. (V. *Embriulcia.*) *Uncino di ferro descritto da Fabricio di Acquapendente che s'adoperava per estrarre il feto dall'utero.* (Aq) (A. O.)

EMBRO. (Geog.) Èm-bro, Embros, Imbros. *Isola dell'Arcipel. greco.* (G)

EMBROCAZIONE. (Terap.) Em-bro-ca-zi-ó-ne. [*Sf. V. G.*] *Spezie di medicamento umido col quale s'irrigano i membri infermi.* — Embrocca, *sin. Lat.* irrigatio, inspersio. *Gr.* ἐμβροχή. (Da *en* in, e *brecho* irrigo, onde *embroche* irrigamento.) *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, le unzioni, l'embrocazioni ecc. *Lib. cur. malatt.* Se la calura fusse molto grande, sia fatta questa embrocazione, cioè bagnare un drappo in questo sugo.

EMBROCCA. (Terap.) Em-bróc-ca. [*Sf. Lo stesso che*] Embrocazione. *V. Lat* irrigatio, inspersio. *Gr.* ἐμβροχή, ἔμβρεγμα. *Volg. Mes.* Embrocca utile a vegghie superflue, e a doglia di capo. *E altrove:* Usando degli evaporatorii, e poi dell'embrocche e delle unzioni. *Ricett. Fior.* 118. Si debbono comporre dallo speziale allora che si hanno ad operare; e sono: le infusioni, i decotti ecc., l'embrocche o doccie, le pillime, ecc.

EMBROCCARE, Em-broc-cà-re. [*Att.*] *Fare embrocca, Docciare. Lat.* irrigare. *Gr.* βρέχειν. *Volg. Mes.* Bisogna cinque volte il giorno ugnere il capo, ed embroccarlo. *E appresso:* Cuoci in tant'acqua, che bastante sia, e colla cuocitura ne embroccherai il capo.

EMBRUN. (Geog.) Èm-brun. *Lo stesso che* Ambrun. *V.* (G)

EMBUNGULA. (Mit.) Em-bùn-gu-la. *Nome del capo de'Gongas, ossiano sacerdoti del Congo, che passa per grandissimo mago.* (Mit)

EMDEN. (Geog.) Èm-den, Embden. *Lat.* Emeta. *Città del regno di Annover.* (G)

EMDI. (Geog.) Èm-di. *Città della Nigrizia.* (G)

EME. (Zool.) È-me. *Sm. Lo stesso che* Emeu. *V.* (A)

EMEGONE, E-me-gó-ne. *N. pr. m. Lat.* Emegon. (Dal gr. *emegon* capitano, ovvero da *emmao* io desidero, e *gonos* prole: Desideroso di prole.) (R)

EMENDA, E-mèn-da. [*Sf.*] *L'emendare.* [*L'atto o l'effetto dell'emendarsi. Talvolta si prende per la pena dell'errore commesso, o piuttosto per l'opera, od altro, da farsi a compenso dell'errore commesso. V.* Correzione.] *Lat.* emendatio. *Gr.* ἐπανόρθωσις. *Mor. S. Greg.* 4. 6. L'apostata Angelo niente è rivocato alla luce della sua reparazione ecc. per alcuna emenda di sua conversione. *Tass. Ger.* 10. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto far, che grata e te mi renda. *E st.* 2. E per emenda io vorrò sol che facci, Qual per uso facesti, opre famose.

EMENDABILE, E-men-dà-bi-le. *Add. com. Facile a emendarsi.* — Emendevole, Ammendevole, *sin. Lat.* emendatu facilis. *Segner. Mann. Marz.* 11. 2. Qualor pecchi così, perchè vuoi peccare, allora è quando tu sei meno emendabile.

EMENDAMENTO, E-men-da-mén-to. [*Sm. Correzione e Purgazione da qualsivoglia errore o difetto*] *Emenda.* — Emendazione, Emendo, Ammendazione, *sin. Lat* emendatio, correctio. *Gr.* διόρθωσις. *Vit. Plut.* Per questo che essi accettaron poi l'emendamento che emendò Eumenio. *Bat.* Per ristoro e emendamento dell'altre cose mal fatte.

EMENDARE, E-men-dà-re. [*Att.*] *Correggere e Purgar dall'errore.* — Amendare, Ammendare, Emmendare, *sin. Lat.* emendare, corrigere. *Gr.* ἐπανορθοῦν. *Petr. cap.* 11. Anzi volgete gli occhi, Mentre emendar potete il vostro fallo. *Cas. lett.* 53. Non posso già io rimeritar Senofonte nè de' primi beneficii, nè di questo secondo, emendando i suoi nobilissimi libri.

2 — Rifare il danno o la menda. *Franc. Sacch. nov.* 140 Emendate la cotardita della donna mia, che par l'altro di mi costò lire sette. *E nov.* 180. Risposono, che egli avea a emendare la carne e il danno loro.

3 — [*E n. pass. nel primo sign.*] *Mor. S. Greg.* Non vollono che questa parte più sottilmente s'emendasse.

4 — [*E a. ass.*] *Bocc. nov.* 80. 11. Non ricorse ad emendare, come meglio avesse potuto, ma disse.

Emendare diff. da *Correggere* e *Riformare*. *Emendare* propriamente è Purgar l'errore, Toglier le mende, i difetti. *Correggere* esprime l'azione con la quale si cerca distruggere un vizio, un difetto, specialmente morale. *Riformare* significa Ristabilire una cosa nel modo, nello stato in cui deve essere. Parlando dell'uomo, *i vizii si correggono, i costumi si emendano, la condotta, la vita si riforma.* La voce *Correggere*, quando s'applica alle cose, include anche la idea di *Emendare* e *Riformare*; poichè una cosa, essendo puramente passiva, riceve dall'azione tutto l'effetto che questa può produrre. Così diciamo *Correggere* o *Emendare un libro; Stile corretto* ecc.

EMENDATAMENTE, E-men-da-ta-mén-te. *Avv. Correttamente.* — Ammendatamente, *sin. Lat.* emendate. *Gr.* ἐπανορθωτικῶς. *Varch. Ercol.* 031. Vedete voi, che egli non dice semplicemente parlare ecc., ma emendatamente, cioè correttamente, favellare.

EMENDATISSIMO, E-men-da-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Emendato. *Correttissimo. Bocc. Com. Dant.* Perchè era codice emendatissimo, ecc. (A)

EMENDATIVO, E-men-da-ti-vo. *Add. m. Atto a emendare, Correttivo. Tass. lett.* 303. La particolar poi *(giustizia)* nella distributiva e nella emendativa si divide. (V)

EMENDATO, E-men-dà-to. *Add. m.* da Emendare. — Ammendato, *sin. Lat.* emendatus, probatus. *Gr.* ἐπανορθωθείς. *Borgh. Fir. Disc.* 270. Ancorachè in alcuna lor parte, come portava la diversità de' tempi e la mutazione del governo, emendato. *Cas. Lett.* 08. Quanto a' due luoghi emendati, a me pare che le correttare di V. S. sieno certissime.

2 — [Migliorato in qualità.] *Cr.* 5. 28. 9. La parte di sopra producerà frutto emendato in sapore.

EMENDATORE, E-men-da-tó-re. [*Verb. m.* di Emendare.] *Che emenda. Lat.* emendator. *Gr.* ἐπανορθωτής. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostinati nel peccato, fuggono l'incontro del caritativo emendatore. *Salv. Oraz.* 6. A lui toccava esser arbitro, a lui giudice, a lui emendatore in ciascuna.

EMENDATRICE, E-men-da-tri-ce. *V. f.* di Emendare. *Antonio Cont.*

Ven. 40. Sfascians l pianeti; Ma presto è l'otto emendatrice mano A preparare il nuovo ordin di cose, Che l'ore aspetta all'uscir suo prescritte (M)

EMENDAZIONE, E-men-da-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Emendamento. *V. Lat.* emendatio. *Gr.* ἐπανόρθωσις. *Urb.* Ma nondimeno a emendazione mi piace di ricordarti alcuna cosa. *S. Grisost.* Ma con grande carità per sola nostra emendazione si corregge e flagella.

EMENDEVOLE, E-men-dé-vo-le. *Add. com. V. e di'* Emendabile. (A)

EMENDO, E-mèn-do. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Emendamento. *Tes. Br.* 2. 27. E lecell far l'emendo a Santa Chiesa, secondochè 'l Papa e' suoi frati gli vollero comandare.

EMENE, E-mè-ne. *N. pr. f. Lo stesso che* Almene e Cimene. (Dal gr. *emmenes* permanente, ovvero da *he mene* la luna) (Mit)

EMERALOPIA. (Chir.) E-me-ra-lo-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* haemeralopia. (Da *hemera* giorno, *a* priv., e *ops, opos* occhio) *Lesione della vista che consiste a non poter distinguere gli oggetti che quando sono illuminati dal sole, e nella quale la facoltà di vedere diminuisce, e quindi si perde all'avvicinarsi della notte. Questa disposizione particolare della vista precede spesso l'amaurosi; essa è opposta alla* Nictalopia. (Aq) (A. O.)

EMERALOPICO. (Chir.) E-me-ra-lò-pi-co. *Add. m. V. G. Lat.* haemeralopus. *Ch'è affetto di emeralopia. V.* (A. O.)

EMERENZIANA, E-me-ren-zià-na, Merenziana. *N. pr. f. Lat.* Emerentiana. (Dal gr. *emereo* io merito.) (B)

EMERESIA. (Mit.) E-me-rè-si-a. *Soprannome di Diana adorata a Lusi, e così chiamata perchè coll'ajuto di lei Melampo risanò in quella città le Pretidi furibonde.* (Dal gr. *hemeros* mite, placido, ammansito; poichè tali furono rendute le furiose.) (Mit)

EMERGENTE, E-mer-gèn-te. [*Part.* di Emergere. *Che emerge, Che sorge, Che vien di sopra, Che viene a galla, Che avanza.*] *Lat.* emergens. *Gr.* ἀναδυόμενος. » *Gal. Galleg.* 200. L'altezza della punta emergente sarà doppia dell'altezza dell'argioello. (V)

2 — [*Fig.*] Che succede, Che deriva, [Che nasce, e *per lo più inaspettatamente.*] *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Dimostrano la profondità de' nostri colmi, la qualità delle cose emergenti e apportano un lume chiaro. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. E vo difficile e Delle liti emergenti. *E* 4. 2. 2. Ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.

3 — (Leg.) Danno emergente: *Quel danno che succede* [*ad alcuno, perchè altri non adempie a pro di lui il suo obbligo.*] *Lat.* damnum emergens. *Gr.* ζημία ἀναβαίνουσα. *Fr. Gior. Pred. R.* L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno *emergente.* » *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Sogliamo dire: lucro cessante e danno emergente. (N)

4 — (Cron.) Anno emergente *chiamano i Cronologisti quello dell'epoca da cui cominciano a contar gli anni.* (A)

5 — *In forza di sm.* Caso, Accidente impensato. — Emergenza, *sin. Lat.* casus. *Gr.* πτῶμα. *Teseid.* 1. 20. Gli Dii pregando, che negli emergenti Così dovesser lor pietosi stare. (*Forse è da leggere* emergenti Casi.) *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Ove scompiglio, ove emergente nasca Di casi inaspettati. » *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 2. Un emergente diciamo un caso che venga su non aspettato. *Mont. Sett.* 12. 2. Tanto più che se li perdi, v'è un doppio male: il lucro cessante e il danno emergente. (N)

EMERGENZA, E-mer-gèn-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Emergente, [*nel sign. del* § 5.] *Salvin. disc.* 2. 28. Con gran facilità si fanno e acquistansi i nimici; la congiuntura de' tempi e delle emergenze ce ne appresta le buone dato.

EMERGERE, E-mèr-ge-re [*N. ass.*] *V. L. Surgere, Levarsi, Venire a galla. Lat.* emergere. *Gr.* ἀναδύεσθαι.

2 — [*Per metaf. Dicesi anche delle cose morali, degli accidenti e simili.*] *Stor. Eur.* 1. 12. Sappia e possa difendere e quello e noi dalle discordie e guerre civili che fra molti pari e eguali agevolmente possono emergere. *Ar. Fur.* 26. 2. Ben mi par di veder ch'al secol nostro Tanta virtù fra belle donne emerga.

3 — [*Parlando di* Voce, Suono *o simile, vale Mandar fuora o Esprimere.*] *Dant. Par.* 24. 121. Sì ch'io approvo ciò che fuori emerse. *Ar. Fur.* 9. 11. Vive la voce; *e come* chiara emerga, Udir potrai dalle marmoree tomba.

4 — *Nell'uso*, Occorrere, Accadere, Avvenire; *ed anche* Dedurre, Inferire, *e simili.* (O)

EMERICO, E-me-ri-co, Emerigo. *N. pr. m. Lo stesso che* Americo. *V.* (B)

EMERIONE, E-me-ri-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *hemerios* diurno: Che morirà presto.) — *Uno degli eroi onorati nella Grecia.* (Mit)

EMERITA, E-mè-ri-ta, Benemerita. *N. pr. f. Lat.* Emerita. (Dal lat. *emerito* che ha servito, che ha compiuto il numero de' suoi stipendii.) (B)

2 — (Geog.) Emerita Augusta. *Antica città della Spagna nella Lusitania, oggi* Merida. (G)

EMERITO. (Milit.) E-mè-ri-to. *Add. m. Licenziato. Presso i Romani chiamavansi* Emeriti *que' soldati che avean ben servito per un certo numero d'anni, ed* Emeritum *dicevasi la ricompensa loro accordata. I moderni così pur dicono i soldati licenziati: e per similitudine così diconsi i professori delle università, che hanno sostenuto lodevolmente per molti anni il loro officio, e ne ottengono la dispensa conservando il loro stipendio. Lat.* emeritus. *Gr.* ὁ ὑπὲρ τὸν κατάλογος. *Borgh. Col. Milit.* 4. 22. Finita quella tal guerra, erano liberi e prosciolti da quell' obbligo nel tempo avvenire; e questi chiamavano emeriti. *E appresso:* Ritenne, finite le imprese, i suoi veterani, quando per l'ordinario dovevano essere assoluti, come emeriti. (V) *Segr. Fior. Scel. diver.* Debbonsi esercitare i sudditi nelle milizie dai diciassette ai trenta anni, dipoi farli emeriti. (N)

EMERO. (Bot.) È-me-ro. *Sm. V. G. Lat.* coronilla emerus. (Da *hemeros* piacevole.) *Specie di pianta polipetala del genere coronilla, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose; frutice con foglie pennate a sette fogliotine, ovate e retuse nell'apice, che per ornamento coltivasi ne' giardini, perchè durante la state si copre di numerosi fiori di color giallo vivace; le loro foglie sono purganti, e possono servire come succedanee a quelle della sena.* (Gall) (Aq) (N)

EMERO. *N. pr. m. Lat.* Hemerus. (Dal gr. *hemeros* mansueto.) (B)

EMEROBATTISTI. (St. Eccl.) E-me-ro-bat-ti-sti. *Setta fra gli antichi Ebrei, così chiamata dal loro bagnarsi ed immergersi nell'acqua ogni giorno in tutte le stagioni; perciò rimproveravano a' discepoli di G. C. il mangiare senza essersi prima lavate le mani. Intorno agli altri punti della religione essi pensavano come i Farisei, colla diversità che negavano la risorrezione de' morti come i Sadducei.* (Dal gr. *hemera* giorno, e *baptiston* verb. di *baptizo* io immergo.) (Van)

EMEROBIO. (Zool.) E-me-rò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* hemerobius. (Da *hemero* giorno, e *bios* vita.) *Genere d'insetti dell'ordine de' neurotteri, famiglia degli Emerobii di Latreille; così denominati dalla brevissima loro vita nello stato di perfetto insetto, vivendo nel resto sotto la forma di larve o di ninfe. Il loro corpo è floscio, gli occhi globosi e di color metallico, le ali grandi inclinatissime, il cui lembo esterno è allargato; hanno odore degli escrementi, di cui son lordi.* — Damigelle terrestri, *sin.* (Aq) (N)

2 — (Filol.) *Così dicesi colui, che non curandosi del dimani, vive alla giornata. S. Girolamo dà questo soprannome a Diogene.* (Van)

EMEROCALE VALENTINA. (Bot.) *Sf. Lat.* pancratium maritimum Lin. *Pianta volgarmente detta* Giglio salvatico, *e dal Mattiolo* Martagone: *specie di pianta appartenente al genere* Pancratium, *della esandria monoginia, famiglia delle narcissine; ha per carattere il bulbo grosso; lo scapo un poco angoloso, che porta nella sommità una spata scariosa con molti fiori bianchi, inodori, grandi; co' petali segnati al di sotto da una linea verde; son gli stami molto corti attaccati nella parte interna della corona, le foglie lunghe, lineari, lanceolate, piane. Fiorisce all'estate, ed è comune sulle spiaggie del Mediterraneo.* — Narcisso marino, Pancrazio marino, *sin.* (*Emerocale* può significare in greco bello per un giorno, o bello di giorno. V. *Emerocallide.* Può anche significare seminato per la sua bellezza; da *hemeros* sativo, e *calos* bello.) (Gall) (N)

EMEROCALLIDE. (Bot.) E-me-ro-càl-li-de. *Sf. V. G. Lat.* hemerocallis. (Da *hemera* giorno, e *calos* bello.) *Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, che si distingue per la corolla campanulato-imbutiforme, divisa in sei lacinie, e pe' stami declinati attaccati alla base della corolla. Le specie di questo genere servono di ornamento ne' giardini pe' vaghi fiori che si succedono sullo stesso gambo per due o tre settimane.* (Aq) (N)

EMEROCETO. (Zool.) E-me-ro-cè-to. *Sm. V. G. Lat.* hemerocoetas. (Da *hemera* giorno, e *cite* letto.) *Pesce che dorme durante il giorno.* (Aq)

EMERODROMI. (Arche.) E-me-ro-drò-mi. *Sm. pl. Lat.* hemerodromi. (Da *hemera* giorno, e *dromos* corso.) *Corrieri in uso tra' Greci e poi tra' Romani, che in un giorno percorrevano molte miglia. Per maggior diligenza un Emerodromo non correva che un giorno; dopo il quale consegnava ad un altro Emerodromo il dispaccio, onde non aveva mai ritardo alcuno.* (Van)

2 — (Milit.) *Sentinelle o Guardie che vegliavano per la sicurezza della città, facendo la ronda all'intorno dalla mattina alla sera.* (Van)

EMEROLOGIO. (Filol.) E-me-ro-lò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* hemerologium. (Da *hemera* giorno, e *logos* discorso.) *Titolo dell'antico calendario romano, prodotto dal Ciacconio.* (Aq)

EMEROPATIA. (Med.) E-me-ro-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* hemeropathia. (Da *hemera* giorno, e *pathos* malattia.) *Affezione del giorno o che dura soltanto un giorno.* (Aq)

EMEROPATO. (Med.) E-me-rò-pa-to. *Sm. V. G. Lat.* hemeropathus. (V. *Emeropatia.*) *Pustolette larghe, rosse, e pruriginose, che durano il giorno, attaccano particolarmente le gambe, e che svaniscono di notte.* (Aq)

EMEROSCOPI. (Arche.) E-me-rò-sco-pi. *Add. e sm. pl. Lat.* hemeroscopi. (Dal gr. *hemera* giorno, e *scopeo* io osservo.) *Corrieri antichi fra' Greci, che si mandavano di giorno ad una certa distanza da una città minacciata d'assedio.* (Aq)

2 — (Milit.) *Sentinelle collocate su le più alte torri della città per indicare con segnali convenuti le mosse dell'inimico.* (Van)

EMEROSCOPO. (Geog.) *Città di Spagna non lungi da Cartagena.* (G)

EMERSIONE, E-mer-si-ó-ne. *Sf. Contrario d'*Immersione. *Il ritornare a galla che fa un solido immerso a forza in un fluido specificamente più leggiero.* (A)

2 — (Astr.) *Dicesi de' pianeti, quando cominciano a ricomparire dopo essere stati nascosti o dall'ombra o dall'opposizione di un altro pianeta.* (A)

EMESA. (Geog.) È-me-sa, Emessa, Emissa. *Antica città della Siria sull'Oronte, oggi* Hems. (G)

EMETH. (Mit.) *La prima divinità, secondo la teogonia de' filosofi ecclettici. Essi la definiscono l'Intelligenza divina che si conosce da se medesima.* (Dal gr. *emaein, emartes* che corrisponde al lat. *metipsius* di me stesso.) (Mit)

EMETICO. (Ferm.) E-mè-li-co. *Add.* [m. *V. G. Epiteto di medicamento che preso internomeale] ha oirtù di far vomitare. Lat.* vomitorius. *Gr.* εμετικος. (Do *emetos* vomito.) *Lib. cur. malatt.* Tro le medicioe emetiche si noverano i fiori della ginestra; il rafono oltresì ha virtù emetica.

e — *Usato oache a modo di sm.; ed è Nome volgare del tartrato di potossa e di antimoaio.*

2 — (Med.) *Aggiaato di una specie di febbre con vomito.* (Aq)

6 — (Bot.) *Agg. delle piante che prese in una certa dose fan vomitare* (Aq) (N)

EMETINA. (Chim.) E-me-li-oa. *Sf. V. G. Lat.* emetina. (V. *Emetico.*) *Sostanza alcaloide immediato o Principio emetico estratto da diverse radici, cioè da quella della* cephaelis ipecacuanha, *della* psychotria emetica, *e della* viola emetica. *L'Emetina è stata scoperta da Pelletier, ed entra in combinazione cogli acidi costituendo dei sali. È ad essa dovata l'attività degli emetici accennati.* (Aq) (N)

EMETOCATARTICI. (Form.) E-me-to-ca-tar-li-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* emetocatharlici. (Do *emetos* vomito, e *catharticos* purgonte.) *Rimedii emetici e nello stesso tempo purgaati per secesso.* (Aq) (Vao)

EMETOLOGIA. (Med.) E-me-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* emetologia. (Do *emetos* vomito, e *logos* discorso.) *Trattato del vomito e de' vomitivi.* (Aq)

EMETTERE, E-mét-te-re. *Att. V. L. e dell'uso. Mandar fuori. Lat.* emittere. *Romani.* (N)

EMEU. (Zool.) E-mè-a. *Sm. Specie d'uccello così detto da Clusio; oggi forma un genere dell'ordine de' trampolieri, famiglia dei brevipenni, le cui penne sono più corte di quelle dello struzzo, inservibili al volo, piedi lunghi tre dita forniti di unghie; le barbe sembrano da lontano crini che cadono. Lat.* casuarius. — Casuario, Eme, *sin.* (A) (N)

EMIANDRO. (Fisiol.) E-mi-àn-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hemiandrus. (Do *hemysis* mezzo, e *aner* uomo.) *Mezzo uomo, od Ermafrodito, cioè Uomo che ha del maschio e della femmina.* — Emiantropo, *sin.* (Von)

EMIANTROPO. (Fisiol.) E-mi-àn-tro-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* hemianthropus. (Da *hemysis* mezzo, ed *anthropos* uomo.) *Lo stesso che* Emiandro. *V.* (Aq)

EMIARITI. (Mil. Maom.) E-mi-a-ri-ti. *Nome di una setta fra i partigiani di Alì.* (Mil)

EMIAZIGO. (Anat.) E-mi-a-zi-go. *Sm. V. G. Lat.* hemiazygos. (Da *hemisys* mezzo, ed *azygos* nome di una vena.) *Ramo piccolo della vena azigo, che suol passare al lato sinistro del petto e aderesi sotto l'arco del tronco dell'azigo, ed in luogo ancora più o meno basso.* (Aq)

EMICARA. (Geog.) E-mi-ca-ra. *Antica città della Sicilia. Lat.* Hemichara. (G)

EMICEFALO. (Fisiol.) E-mi-cè-fa-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hemicephalus. (Da *hemisys* mezzo, e *cephale* capo.) *Mostro con mezza testa.* (Aq)

EMICERAUNIO. (Chir.) E-mi-ce-ràu-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* hemiceraunium. (Da *hemisys* mezzo, e *ceraunos* fulmine.) *Fascia che serve per legare il petto ed il dorso; così chiamata perchè ha la figura di un mezzo fulmine.* (Aq) (Von)

EMICICLO. (Mat.) E-mi-ci-clo. *Sm. V. G. Lat.* hemicyclus. (Da *hemisys* mezzo, e *cyclos* circolo.) *Semicircolo.* (Vao)

2 — (Archi.) *Così chiamansi le volte e gli archi in semicircolo.* (Aq)

3 — (Arche.) *Una parte dell'orchestra negli antichi teatri.* (Aq)

e — *Prendevasi pure da' Latini per un consesso di persone che siedono ragionando di cose letterarie o scientifiche* (Aq)

4 — (Astr.) *Specie d'orologio solare degli antichi, che indicava lo spazio tra' due tropici, la declinazione del sole, il giorno del mese e le ore del giorno.* (Aq) (Von)

EMICILINDRO. (Mat.) E-mi-ci-lin-dro. *Sm. V. G. Lat.* emicylindrum. (Da *hemisys* mezzo, e *cylindros* cilindro.) *Stromento geometrico mezzo rotondo, inventato da Archita, e che doveva servire per ritrovare due medie proporzionali.* (Aq)

EMICOO. (Arche.) E-mi-cò-o. *Sm. V. G. Lat.* hemichoon. (Da *hemisys* mezzo, e *choos* cogno.) *Misura romana pe' liquidi, la quale conteneva un mezzo congio, o tre sestieri.* (Von)

EMICOTILIO. (Arche.) E-mi-co-ti-li-o. *Sm. V. G. Lat.* hemicotylium. (Da *hemisys* mezzo, e *cotyle* la metà d'un sestiero.) *Misura pe' liquidi in uso presso gli antichi, la quale conteneva un mezzo cotile, o la quarta parte di un sestiero.* (Aq) (Vao)

EMICRANIA. (Med.) E-mi-crà-ni-a. [*Sf. V. G. Dolore che occupa la metà del cranio.*] — Emigrania, Magrana, *sin. Lat.* hemicrania. *Gr.* ἡμικρανία. (Da *hemisys* mezzo, e *cranion* cranio.) *Volg. Mes.* Olio nardino ecc. vale a doglia di orecchie, a doglia di capo, ed emicrania, in qualunque modo s'usi. *E altrove:* Pillole alendani d'Ermete giovane ecc., e a male d'emicranie forte. *Red. Esp. nat.* 00. Avvenne in capo a pochi giorni, che fui sorpreso da una solita mia emicrania.

EMIDIA, E-mi-di-a, Semidea. *N. pr. f. Lat.* Hemigdia. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *dia* divina.) (B)

EMIDIAPENTE. (Mus.) E-mi-dia-pèn-te. *Sf. Quinta diminuita.* (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *diapente* che V.) (L)

EMIDIO, E-mi-di-o. *N. pr. m. Lat.* Hemigdius. (V. *Emidia.*) (B)

EMIDIPLOIDE. (Arche.) E-mi-di-plò-i-de. *Sf. V. G. Piccolo manto delle femmine greche.* (Da *hemisys* mezzo, e *diplois, idos* tunica, pallio, clamide.) (Mil)

EMIDISTROFIA. (Bot.) E-mi-di-stro-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemidystrophia. (Da *hemisys* mezzo, *dis* male, e *trophe* nutrimento.) *Malattia delle piante per cui in una parte veggonsi vegete, ed in un'altra stentate.* (Aq)

EMIDITONO. (Mus.) E-mi-di-to-no. *Sm. V. G. Lat.* hemiditonus. (Da *hemisys* mezzo, *dis* due, e *tonos* tuono.) *Terza minore, ossia Intervallo della terza maggiore diminuito d'un semi-tono, o ditono, meno della metà d'un tono.* (L)

EMIDOLICO. (Arche.) E-mi-dò-li-co. *Sm. V. G. Lat.* hemidolichus. (Da *hemisys* mezzo, *dolichos* lungo, sottinteso *dromos* corso.) *Corsa della metà del lungo corso, cioè dello spazio di sei stadii.* (Aq)

EMIDRAMMO. (Arche.) E-mi-dràm-mo. *Sm. V. G. Lat.* hemidrachmum. (Da *hemisys* mezzo, e *drachme* dramma.) *Peso di una mezza dramma, la quale è l'ottava parte dell'oncia.* (Aq)

EMIELLISSICO. (Anat.) E-miel-lis-si-co. *Add. m. V. G. Lat.* hemiellipsicus. (Da *hemisys* metà, ed *ellipsis* mancamento.) *Aggiunto del recesso del vestibolo nell'orecchio interno.* (Aq)

EMIENCEFALO. (Fisiol.) E-mi-en-cè-fa-lo. *Add. e sm. V. G.* (Da *hemisys* mezzo, ed *encephalos* cervello.) *Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire ai mostri, in cui gli organi de' sensi sono aboliti, non avendovi che gl'indizii apparenti superficialmente alla faccia; ma che però conservano la cassa cerebrale, ed il cervello in uno stato normale.* (A. O.)

EMIGRANIA. (Med.) E-mi-grà-ni-a. *Sf. V. A. V. e di'* Emicrania. *Bemb. Lett.* 1. 6. 00. La vostra emigrania oe la lede. (A) (N)

EMIGRARE, E-mi-grà-re. *N. ass. V. L. e dell'uso. Lo stesso che* Migrare. *V.* (A)

EMIGRATO, E-mi-grà-to. *Add. m.* da Emigrare, *usato anche in forza di sm. V. dell'uso. Lo stesso che* Migrato. *V.* (O)

EMIGRAZIONE, E-mi-gra-zi-ó-ne. *Sf. Passaggio o Trasmigrazione d'uno in altro paese. Lo stesso che* Migrazione. *V. Lat.* emigratio. *Gr.* ἀποικεσία. *Bocc. Com.* Aristarco dice, lui essere stato dopo l'emigrazion jonica cento anni. (A)

EMIL. (Geog.) *Fiume della Tartaria indipendente, nella Mongolia.* (G)

EMILA, È-mi-la. *N. pr. m. Lat.* Hemilas. (V. *Emilo.*) (B)

EMILIA, E-mi-li-a. *N. pr. f.* (V. *Emilio.*) — *Figliuola di Lepido, moglie del giovane Druso.* (B) (Vao)

2 — (Arche.) *Add. f. Agg. di una legge, proposta da Emilio Mamerco, che imponeva al più antico pretore di conficcare ogni anno negli idi di settembre un chiodo nel Campidoglio.* (Mil)

e — *Agg. di un'antica strada romana che andava sino a Piacenza.* (Mil)

3 — (Geog.) *Sf. Contrada che comprendeva una porzione della Lombardia di qua dal Po e della Romagna, e si estendeva da Rimini sino a Piacenza.* (G)

EMILIANA, E-mi-li-à-na. *N. pr. f. Lat.* Aemiliana. (N. patron. di *Emilia*) (B)

EMILIANO, E-mi-li-à-no. *N. pr. m. Lat.* Hemilianus. (N. patron. di Emilio.) — Marco Giulio. *Generale romano vincitore degli Sciti, chiamato imperatore da' suoi soldati, e da essi dopo tre mesi trucidato.* — Alessandro. *Uno de' 30 tiranni dell'impero romano al III secolo.* — Elio Quinzio Cimbriaco. *Poeta latino del XV secolo.* (B) (Von)

EMILIO, E-mi-li-o. *N. pr. m. Lat.* Aemilius. *V.* Paolo, Mamerco, Scauro, Papiniano. (N. patr. di *Emilo.*) (B) (Vao)

EMILO, È-mi-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *hemylos* blando, festivo. In ebr. *hhemlo* clemenza.) — *Figlio di Ascanio.* (Mil)

EMIM. (Geog.) È-mim, Emin. *Ant. popoli del paese di Canaan.* (G)

EMIMERIDE. (Lett.) E-mi-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* hemimeris. (Da *hemisys* mezzo, e *meros* parte.) *Parte di un verso che consta di un mezzo piede.* (Vao)

2 — (Bot.) *Genere di piante esotiche della didinamia angiospermia, famiglia delle personate, il cui fiore monopetalo sembra diviso per mezzo.* (Aq) (Von)

EMIMEROPTERI. (Zool.) E-mi-me-rò-pte-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* hemimeroptera. (Da *hemisys* mezzo, *meros* parte, e *pteron* ala) *Sezione d'insetti, così detti a motivo che hanno le ali miste, parte oscure e parte diafane; essi appartengono all'ordine degli emitteri.* (Vaa)

EMIMETRO. (Lett.) E-mi-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* hemimetrum. (Da *hemisys* mezzo, e *metron* misura.) *Lo stesso che* Emistichio. *V.* (A) (Aq)

EMINA. (Arche.) E-mi-na. *Sf. V. G. Lat.* hemina. (Da *hemisys* mezzo) *Vase adoperato come misura dagli antichi Romani, che conteneva mezzo sestario.* (A)

EMINE. (Geog.) *Lat.* Haimeni extrema. *Capo della Turchia eur. nel quale termina la catena del Balcan verso il Mar Nero V.* Emo. (G)

EMINENTE, E-mi-nen-te. *Add.* [com. *Alto, Elevato,*] *Che apparisce sopra gli altri. Lat.* eminens, excellens. *Gr.* ἐξέχων. *Fir. As.* 00. Un vecchione sedatosene in un luogo eminente, donde e' potesse essere inteso e veduto da tutto 'l popolo ecc., parlò in questa guisa. *Ar. Fur.* 00. 14. Come al soffiar de' più benigni venti, Quando Apennin scuopre l'erbose spalle, Muovonsi a par due turbidi torrenti Che nel cader fan poi traverso calle, Svellono i sassi e gli arbori eminenti De l'alte ripe ecc. (B)

2 — [*Fig.*] Sopravvanzante, Eccelso, Grandissimo. *Cavalc. Specch. Cr.* Per la eminente carità, colla quale ha amato ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unigenito Figliuolo.

3 — *È detto degli Uomini. Bartol. Ghiacc.* 10. Medico e filosofo eminente. (N)

4 — [Grande, Enorme, *detto di pericolo e simile.*] *M. V.* 7. 60. L'autorità del padre, e le minacce degli eminenti pericoli, nè altri manifesti esempli di cotanto uomo, poterono smuovere la fermezza della donna. » (Eminente pericolo *par che voglia dire Soprastante; per corruzione forse* d'imminente. (N)

EMINENTEMENTE, E-mi-nen-te-mén-te. *Avv. Eccellentemente. Lat.* [eminenter.] *Gr.* ἔξοχα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma questi vogliono soprastare eminentemente agli altri.

2 — (Lett.) [*T. didascalico in opposizione di* Formalmente, *per lo stesso che* Virtualmente.] *Varch. lez.* 481. Considerando lui essere non queste cose semplicemente, ma eminentemente ecc., dissero Dio essere sopra esso Essere.

EMINENTISSIMAMENTE, E-mi-nen-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Eminentemente. *Lat.* praestantissime. *Gr.* ἐξοχώτατα. *Zibald. Andr.* Risplendono eminentissimamente tra le altre stelle del cielo.

EMINENTISSIMO, E-mi-nen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eminente. *Lat.* eminentissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος, ὑπέρτατος. *Amet.* 40. Ma tra gli altri eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida lammia, se ne leva uno tra le correnti onde di Arno e di Mugnone. *Varch. lez.* 620. Si contengono però nobilissimamente in un modo eminentissimo ecc. tutte queste le cose e che furono e che sono e che mai saranno.

2 — *Oggi è titolo de' Cardinali della santa Romana Chiesa,* [*ed era ancora*] *degli Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, e del gran Maestro di Malta. Red. lett.* 1. 388. Non si maravigli, se per servizio dell'eminentissimo Rasponi io non le mando uno di quei consulti ecc. *E* 860. L'eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il parchetto.

EMINENZA, E-mi-nèn-za. [*Sf.*] *ast. di* Eminente, [*ed è propriamente Elevatezza, Prominenza che si osserva alla superficie di chicchessia. E così chiamasi pure qualunque altura che sovrasti la sottoposta campagna.*] *Lat.* eminentia. *Gr.* ἐξοχή. *Cirug. Maestr. Guigl.* Rancola si è alcuna eminenza su la lingua, appresso i denti dinanzi. *Red. Ins.* 88. In quella parte ch'è tra' due tronchi delle forbici, scorgonsi due picciolissime eminenze ritonde, nere e lustre. *Buon. Fier.* 4. 6. 7. E delle terre, e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezza Ruotolar qua e là.

2 — *Oggi è passata tal voce in attributo e titolo de' Cardinali della Santa Chiesa Romana,* [*e davasi pure*] *agli Elettori ecclesiastici del sacro Romano Imperio, ed al gran Maestro di Malta. Red. lett.* 1. 210. Con ogni più profonda umiltà offro a Vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *E* 221. Ne rendo umilissime grazie all'Eminenza Sua.

* 3 — Ad eminenza. *Posto avverb.* = *Eccellentemente. Segner.* Non ne ho scritto ad eminenza un Suarez nella speculativa? (Pi)

Eminenza diff. da *Elevazione, Altezza, Innalzamento, Elevamento* e *Elevatezza. Eminenza* si appropria a tutto ciò che sovrasta, che sta sopra di altri oggetti. Così diciamo *Luogo eminente.* La voce *Altezza* è priva della connota relazione, non include cioè la idea di star sopra, ma è misura comparativa della *Elevazione* che in via assoluta esprime l'*altezza* di un oggetto. L'*Innalzamento* e l'*Elevamento* indica l'atto. *Elevatezza* si piega meglio al fig. *Elevatezza d'ingegno, di pensieri* ecc. Anche *Altezza* ed *Eminenza* hanno i loro traslati; e sono inoltre de' titoli, come ognun sa.

EMINENZIALE. (Mat.) E-mi-nen-ziâ-le. *Add. m. Aggiunto d'equazione artificiale che contiene eminentemente un'altra equazione.* (A)

EMINENZIANA. (Geog.) E-mi-nen-zia-na. *Lat.* Eminentiana. *Antica città dell'Africa nella Mauritania.* (G)

EMINIO. (Geog.) E-mi-ni-o. *Lat.* Eminium. *Antica città episcopale nelle Spagne.* (G)

EMIOBOLO. (Archeo.) E-mi-ò-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* hemiobolum. (Da *hemisys* mezzo, e *obolos* obolo.) *Peso di un mezzo obolo o sia la dodicesima parte della dramma.* (Aq)

EMIOLIA. (Mat.) E-mi-ò-li-a. [*Add. e sf. T. notissimo nelle matematiche, nella musica e nelle grandezze proporzionali, per significare il tutto d'una cosa colla metà della medesima, 15 a 10. Dicesi anche*] Sesquialtera. *Lat.* hemiolia, sesquialtera proportio. *Gr.* ἡμιόλιος λόγος. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *holos* tutto.) *Varch. Gioc. Pitt.* Le spezie di questa proporzione sono anch'esse infinite ecc., perciocchè se la maggior quantità contiene la minore appunto una volta solamente, e di più la metà, la quale è parte aliquota, come tre contiene due, che lo contiene una volta tutto appunto, e di più la metà, cioè uno, che è parte aliquota di due, tal proporzione si chiama emiolia.

EMIOLIO. (Mus.) E-mi-ò-li-o. *Sm. V. G.* (V. *Emiolia.*) *Presso gli antichi Greci dinotava un ritmo ineguale nel rapporto 3 : 2, consistente in cinque tempi uguali, e due parti ineguali.* (L)

EMIONITE. (Bot.) E-mi-o-ni-te. *Sf. Lo stesso che* Emionitide. *V.* (A)(N)

EMIONITIDE. (Bot.) E-mi-o-ni-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hemionitis. (Da *hemisys* mezzo, e *onos* asino, onde *hemionos* mulo.) *Genere di piante crittogame, famiglia delle felci, caratterizzate dai fori inseriti nelle venature reticellate della fronda; così denominate dall'essere credute sterili, o secondo Mouton Fontenelle, perchè le sue specie sono avidamente ricercate dai muli.* — Emionite, sin. (Aq)(N)

EMIONO. (Zool.) E-mi-ò-no. *Sm. V. G. Lat.* hemionus. (Da *hemionos* mulo, che viene da *hemisys* mezzo, e *onos* asino.) *Quadrupede selvatico indomabile del genere de' cavalli, e che nella sua struttura tiene del cavallo e dell'asino, siccome il mulo.* (Van)

EMIOPE. (Mus.) E-mi-o-pe. *Sm. V. G. Lat.* hemiopus. (Da *hemisys* mezzo, e *ope* buco.) *Flauto con tre piccoli buchi.* (Aq)

EMIOPIA. (Chir.) E-mi-o-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemiopia. (Da *hemisys* mezzo, e *ops, opos* occhio.) *Malattia dell'occhio, per cui il paziente non può vedere interi gli oggetti che guarda, ma non ne vede che una parte. Cooper.* — Emiopsia, sin. (Min)

EMIOPSIA. (Chir.) E-mi-o-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemiopsia. *Lo stesso che* Emiopia. *V.* (Aq)

EMIPAGIA. (Med.) E-mi-pa-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemipagia. (Da *hemisys* mezzo, e *pegos* compatto, fitto.) *Dolore continuo nella metà della testa.* (Aq)

* **EMIPATIA.** (Med.) E-mi-pa-ti-a. *Sf. V. G.* (Da *hemisys* mezzo, e *pathos* affezione.) *Dolore ad un solo lato del corpo.* (Pi)

EMIPEPTO. (Med.) E-mi-pè-pto. *Add. m. V. G. Lat.* hemipeptus. (Da *hemisys* mezzo, e *pepto* io cuoco, digerisco: Semicotto, a metà digerito.) *Epiteto che si dà a' cibi che si evacuano quasi tali come sono stati presi, per essere la forza digestiva molto indebolita.* (Van)

EMIPLEGIA. (Med.) E-mi-ple-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hemiplegia. (Da *hemysis* mezzo, e *plegia* aor. 2. inf. di *plesso* io colpisco.) *Paralisia della metà del corpo verticalmente o destra od o sinistra.* — Emiplessia, *sin.* (A) (A. O.) *Cocch. Bagn.* 302. Elle (*le acque*) possono ben fare le veci di qualunque più valido e più penetrante stimolo esterno, onde non è maraviglia che elle riescono così efficaci ... nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d'un lato solo. (B)

EMIPLESSIA. (Med.) E-mi-ples-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hemiplexia. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *plesso* io percuoto.) *Lo stesso che* Emiplegia. *V.* (A. O.)

EMIPTERI. (Zool.) E-mi-pte-ri. *Sm. pl. Lo stesso che* Emitteri. *V.* (Van)

EMIPTERONOTO. (Zool.) E-mi-pte-rò-no-to. *Sm. pl. Lo stesso che* Emitteronoto. *V.* (Van)

EMIR. (St. Mod.) *Sm. V. Ar. che vale Signore. Pl.* Emiri. *Nome che si dà in Turchia a' discendenti di Maometto per via di donne. Magal. Lett.* Addio speranza del povero Emir di Lonchio. *Fag. Rim.* Farò conto sia un Turco della razza Degli Emiri, che han verde la coperta. (*Cioè il turbante, che si porta di tal colore dagli Emiri per ispecial privilegio della loro nascita.*) (A)

EMIRAMLO. (St. Ott.) E-mi-ràm-lo. *Sm. Nome di una dignità turca, e vale appo noi Gonfaloniere.* (Van)

EMIRANFO. (Zool.) E-mi-ràn-fo. *Sm. V. G. Lat.* hemiramphus. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *ramphos* rostro, becco.) *Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigii addominali stabilito da Cuvier, i cui caratteri sono un prolungamento senza denti alla mascella inferiore simile ad un mezzo becco formato dalla sinfisi di essa mascella ecc. Si trovano ne' mari caldi de' due emisferi; la loro carne quantunque oleosa, pure è grata al gusto.* (Van) (N)

EMIR-HADGI'. (St. Ott.) *Titolo dato nella Turchia al condottiere dei pellegrini alla Mecca. Ordinariamente egli è il Bascià di Gerusalemme.* (Mil)

EMIRNE. (Geog.) E-mir-ne. *Città della isola di Madagascar.* (G)

EMISCHESI. (Med.) E-mi-schè-si. *Sm. V. G. Lat.* haemischesis. (Da *hema* sangue, e *ischo* io ritengo.) *Ritenzione di sangue.* (Aq)

EMISFERICO, E-mi-sfè-ri-co. *Add. m. Sferico per metà. Aggiunto che conviene a tutti gli oggetti che presentano la mezza sfera. Lat.* hemisphaericus. *Magal. lett.* (A)

EMISFERIO, E-mi-sfè-ri-o. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Emisfero. *V. Sagg. nat. esp.* 212. Nella grossezza del di cui fondo s'incavi al torno un emisferio. » *But. Inf.* 34. La gran secca, cioè a quell'emisferio che cuopre la terra. (B)

EMISFERO, E-mi-sfe-ro. [*Sm. V. G. L. che propriamente significa la metà d'una sfera, ma più comun. si prende per la metà del globo terrestre.*] — Emisferio, Emisperio, Emispero, *sin. Lat.* hemisphaerium. *Gr.* ἡμισφαίριον. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *sphera* sfera.) *Gal. Sist.* 67. Viene scoprendo più l'emisfero terrestre illuminato. » *Magal. lett.* 11. Essendo l'emisfero cognito parte terra e parte acqua. (N)

2 — *Chiamasi* Emisfero boreale o settentrionale *quella metà del globo che noi abitiamo; e l'altra, che riguardo a noi è situata dalla parte del mezzodì, chiamasi* Emispero australe o meridionale. *Così pure orientale il nostro, occidentale l'altro.* (Van) (N)

2 — *Dicesi pure della* Carta o Globo *ov' è descritta la metà della macchina mondiale, o della sfera celeste. L'equatore e tutti i grandi circoli del globo lo dividono in due emisferi.* (A) (N)

3 — *Per simil. Dicesi di qualunque figura o cosa fatta a modo di una mezza sfera. V.* Emisferio. (A) *Menz. Sat.* 1. Non van la notte a spleggiare a zonzo Chi dia nello spiraglio u in emisfero. (N)

4 — (Anat.) *Dicesi così la metà del cervello.* (A. O.)

6 — (Zool.) *Nome di una specie di pesce del genere degli spari, così chiamato perchè ha la testa ritondata come una mezza sfera.* (Aq)

EMISFEROIDE. (Geom.) E-mi-sfe-rò-i-de. *Sf. V. G. Lat.* hemisphaeroides. (Da *hemisys* mezzo, *sphera* sfera, ed *idos* forma.) *È propriamente la metà di una sferoide, cioè di un solido, il quale si approssima alla figura di una mezza sfera.* (Dic. Mat.)

EMISPEREO, E-mi-spè-re-o. *Add. m. Dell'emispero. Franc. Sacch. Rim.* Or m'accorgo Che sul zaffiro l'emispereo velo, E l'acceso rubin, l'ardente fuoco, ecc. (A)

EMISPERIO, E-mi-spè-ri-o. [*Sm. V. poet. Lo stesso che* Emisfero e] Emispero. *V. Bocc. g. n. p.* 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Dant. Par.* 1. 45. E tutto era là bianco

Quell'emisperio, e l'altra parte nera. *But. Inf.* 34. 1. Emisperio tanto è a dire, quanto mezza spera. *E altrove:* Emisperio è il mezzo d'un luogo, e però lo cielo ha due emisperii; l'uno sopra 'l capo nostro; e l'altro è una linea che si chiama orizzonte, la quale termina la nostra vista, che da indi in giù non possiam vedere. *G. V.* 11. 67. 1. Durando più di quattro mesi, attraversando l'emisperio insino al mezzo giorno.

EMISPERO, E-mi-spè-ro. [*Sm. V. poet. Lo stesso che* Emisfero. *V.*] *Petr. son.* 4. Che creò questo e quell'altro emispero. *Bern. Orl.* 1. 17. 61. Di cui nell'uno e nell'altro emispero Nè ancho in ciel, cred'io cosa sia nata, Più fiera, più superba e più arrabbiata.

EMISSA. (Geog.) E-mis-sa. *Lo stesso che* Emesa. *V.* (G)

EMISSARIO, E-mis-sà-ri-o. *Add. m. da* Emettere, *usato per lo più come sm. e dicesi in generale di tutto ciò che si manda fuori o che esce fuori.* (Dal lat. *emissum* part. di *emitto* io mando fuori.) *Romani* (N)

2 — *Sm.* Persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa; *e per lo più si prende in cattiva parte*, *e vale* Mandatario, Spia. *Lat.* explorator. *Gr.* κατάσκοπος. *Magal. lett.* Lo scaturir dell'acque, all'osservazione o sua, o di suoi emissarii mandati a far diligenze di qualche sorgente, ecc. (A)

3 — (Veter.) *Stallone, cioè Cavallo che si manda a far razza. Lat.* admissarius. *Gr.* ὀχευτής. *Pallad. Mars.* 26. E in questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare.

4 — (Idraul.) [*Nome che si dà generalmente all'aperture naturali o artifiziali, d'onde i*] *laghi o i canali mandan fuori le loro acque.* [*Gli emissarii artificiali prendono propriamente il nome di Scaricatojo, Trabocco, Rifiuto, trattandosi d'acque superflue.*]

5 — (Anat.) Emissario di una glandula. *Il dutto escretorio. Romani* (N)

6 — DI SANTORINI: *Nome dato a connessioni, che comunicano coi seni della dura madre per mezzo di certe aperture del cranio, e che in qualche caso, possono portar all'infuori il sangue contenuto in queste cavità.* (A. O.)

EMISSIONE, E-mis-si-ó-ne. [*Sf.*] *Azione mediante la quale si manda fuori qualche cosa; e si dice nell'uso per lo più del sangue. Lat.* sanguinis missio. *Gr.* φλεβοτομία. *Magal. lett.* 11. Dieta, evacuazioni, emissioni di sangue. (N)

2 — (Fisiol.) *Dicesi di quell'azione colla quale si manda fuori del corpo una materia qualunque. Onde* Emissione dell'orina, dello sperma *ecc. Dicesi anche* Emissione sanguigna *l'uscita del sangue procurata coll'arte.* (A. O.)

3 — (Bot.) *Dicesi egualmente* Emissione del polline, de'semi *ecc.* (A. O.)

EMISSIVO. (Fis.) E-mis-si-vo. *Add. m. V. L. Che tramanda. Onde* Potere emissivo *dicesi quella facoltà che hanno certi corpi di emettere calorico, luce.* (Dal lat. *emittere* tramandare.) (A. O.)

EMISTICHIO. (Lett.) E-mi-sti-chi-o. [*Sm.*] *V. G. Mezzo verso.* — Emimetro, *sin. Lat.* hemistichium. *Gr.* ἡμιστίχιον. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *stichos* verso, ordine. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 300. Ringrazio di questo emistichio di Virgilio, accennato, il signor avversario. *E appresso:* Similmente l'altro emistichio, ecc.

EMISTROFEO. (Arche.) E-mi-stro-fè-o. *Sm. V. G. Lat.* hemistropheum. (Da *hemisys* mezzo, e *strophe* volgimento.) *Macchina negli antichi teatri situata verso l'orchestra, la quale rivolta per metà verso il popolo mostrava in lontananza una parte della città.* (Van)

EMITE. (Min.) E-mi-te. *Sf. Pietra bianca, menzionata dagli antichi, che forse era un alabastro gessoso.* (Boss)

EMITEA, E-mi-tè-a. *N. pr. f.* (V. *Emiteo.*) — *Figlia di Cicno, sorella di Tenete, amata da Achille.* (Mit)

EMITEO. (Mit.) E-mi-tè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Semideo. *V.* (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *theos* Dio.) (Mit)

EMITERIO, E-mi-tè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Hemiterius. (Dal gr. *hemisys* mezzo, e *ther* bestia.) (B)

EMITONO. (Mus.) E-mi-tò-no. *Sm. V. G. Lat.* hemitonus. (Da *hemisys* mezzo, e *tonos* tono.) *Lo stesso che* Semitono. *V.* (Aq)

EMITRENE. (Min.) E-mi-trè-ne. *Sf. Roccia composta essenzialmente d'anfibola e di calcarea, detta qualche volta* Grunstein primitivo con calcarea. (Boss)

* **EMITRIGLIFO.** (Archi.) E-mi-tri-gli-fo. *Sm. V. G.* (Da *hemisys* mezzo, e *triglyphon* triglifo.) *Mezzo triglifo. Vitruvio.* (Pl)

EMITRITEA. (Med.) E-mi-tri-tè-a. *Add. e sf. V. G. Lat.* hemitritea, semiterziana. (Da *hemisys* mezzo, e *tritaeos* terzo a terzana.) *Malattia così detta che si credeva essere una febbre semiterzana, perchè presentava i caratteri della febbre terzana, e quelli della febbre cotidiana.* (A. O.)

EMITRITEO. (Med.) E-mi-tri-tè-o. [*Sm. V. G. Lo stesso che* Febbre emitritea. *V.* Emitritea.] *Lat.* hemitritaeus. *Gr.* ἡμιτριταῖος. *Lib. cur. malatt.* La più fastidiosa di tutte le febbri si è la emitritea.

EMITROPIA. (Min.) E-mi-tro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hemitropia. (Da *hemisys* mezzo, e *trope* volgimento.) *Unione di due metà di cristalli in senso inverso, il che produce sempre alcuni angoli rientranti.* (Van) (Aq)

EMITTERI. (Zool.) E-mit-te-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* hemiptera. (Da *hemisys* mezzo, e *pteron* ala.) *Nome imposto al settimo ordine degli insetti, secondo il metodo di Cuvier. Tali animali hanno quattro ali, fra cui due superiori in forma di astuccio crostaceo, dimezzate, simili ad un mezzo elitre, terminate molle colle da espansione membranosa.* — Emipteri, *sin.* (A) (Aq)

EMITTERONOTO. (Zool.) E-mit-te-rò-no-to. *Sm. V. G. Lat.* hemipteronotus. (Da *hemisys* mezzo, *pteron* ala, e *notos* dorso.) *Genere di pesci da Lacépède stabilito nella divisione de'toracici con due specie del genere Corifena di Linneo, fornite d'una sola pinna dorsale dimezzata.* — Emipteronoto, *sin.* (Aq)

EMMA, Èm-ma, Gemma. *N. pr. f. Lat.* Emma. (In ebr. *em* madre, in ar. *amamon* antesignano, in gr. *ammao* io corro velocemente, io sono acceso d'ira.) — *Figlia di Carlo Magno, moglie di Eginardo.* — *Regina d'Inghilterra, madre di S. Odoardo.* (B) (Van)

EMMANUELE, Em-ma-nu-è-le, Emanuello, Emanuelle, Manuello, Manuele, Manuelle. *N. pr. m. Lat.* Emmanuel. (In ebr. *ghuimmanuel*, da *ghuim* con, *anù* noi, ed *el* iddio.) — *Nome imposto a N. S. G. C.* — *Nome di molti principi della Casa di Savoja.* — *Re di Portogallo detto il Grande nel 500.* (B) (Van)

EMMAUS. (Geog.) Èm-ma-us. *Antica città della Giudea, poi chiamata Nicopoli, e da un tremuoto distrutta.* (G)

EMME, Èm-me. [*Sost. com. Pl. m.* Emmi.] *Una delle lettere del nostro alfabeto; e dicesi anche del carattere che l'esprime.* » *Dittam.* 6. 3. Tu gli vedresti una ricca corona Di sopra gli archi, e lo gambo dell'emme. *Fr. Barb.* 193. 24. L'erbette son tre lettere che stanno In quel, ch'è poco danno, Se gli vien l'emme per esser la quarta. *Dant. Purg.* 23. Parean l'occhiaja anella senza gemme: (*Parla di gente magra e disseccata al possibile.*) Chi nel viso degli uomini legge o m o, Bene avria quivi conosciuto l'emme. (*Qui per similit.*) (V) *Fortig. Ricciard.* 6. 81. Torniamo a Farraù che sta vicino Di principiare i mali anni degli anni, O d'esser matto e di morir tapino. (N)

EMMELIA. (Mus.) Em-mè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* emmelia. (Da *en* in, e *melos* verso.) *Suono del canto; opposto di* Ecmelia. *V.* (L)

2 — *Sorta di ballo antico a bacchico.* (Mit)

EMMELIA. *N. pr. f. Lat.* Emmelia. (Dal gr. *emmelia* acconcia modulazione.) (B)

EMMELO. (Mus.) Em-mè-lo. *Add. m. V. G. V.* Ecmelo. (V. *Emmelia.* In gr. *emmeles* vale acconcio, aggiustato, ed *ecmeles* disadatto, disacconcio, stolto.) (L)

EMMEN. (Geog.) Èm-men. *Nome di due fiumi della Svizzera.* (G)

EMMENAGOGO. (Farm.) Em-me-na-gò-go. *Add. e sm. Pl.* Emmenagoghi e Emmenagogi. *V. G. Lat.* emmenagogus. (Da *en* in, *menes* mestrui, ed *ago* io conduco, agito, onde *agoge* trasporto, ed *agogeus* conduttore.) *Rimedii riputati acconci a promuovere i mestrui. Cocch. Bagn.* (A) (Aq)

EMMENAGOLOGIA. (Med.) Em-me-na-go-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* emmenagologia. (Da *emmenagogos* emmenagogo, e *logos* discorso.) *Trattato degli emmenagogi.* (A. O.)

EMMENDARE, Em-men-dà-re. *Att. V. A. V. e di'* Emendare. *Bemb. Lett.* 1. 7. 161. Ho fatto emmendar quelli luoghi de'quali mi scriveste. (N)

EMMENALOGIA. (Med.) Em-me-na-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* emmenalogia. (Da *emmena* mestrui delle donne, e *logos* discorso.) *Discorso e Trattato sopra le periodiche evacuazioni delle donne.* (A)

EMMENOSTASIA. (Med.) Em-me-no-sta-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* emmenostasia. (Da *emmena* i mestrui, e *stasis* lo stare.) *Soppressione de' mestrui.* (Aq)

EMMER, Èm-mer. *N. pr. m. Lat.* Emmer. (Dall'ebr. *amar* parlare, onde *amra* ovvero *amer* discorso.) (B)

EMMERAMO, Em-me-rà-mo. *N. pr. m. Lat.* Emmeramus. (In ebr. val madre sublime; da *em* madre, e *rom* sublime. In ted. può trarsi da *heim* a casa, e *ruhm* gloria.) (B)

EMMERICO. (Geog.) Em-me-ri-co, Emmerich, Embrick. *Lat.* Emmericum, Embrica. *Città degli Stati Prussiani nella prov. di Cleves.* (G)

EMMESOSTOMO. (Lett.) Em-me-sò-sto-mo. *Add. m. V. G.* (Da *emmesos* intermedio, e *stoma* bocca.) *Aggiunto di ciò che ha la bocca in mezzo alla base.* (Van)

EMMI. (Geog.) Èm-mi, Emni. *Antichi popoli dell'India nell'isola Taprobana.* (G)

EMNESTO, Em-nè-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *mnester* o *mnestes* proco, chi ambisce di sposare; ovvero da *amnestos* da non ricordare.) — *Tiranno della città di Enna deposto da Dionigi il vecchio.* (Van)

EMNICELURA. (Veter.) Em-ni-cè-lu-ra. *Sf. V. G. Lat.* unguentum mellitum. (Da *amyno* io soccorro, e *cels* tumore, e vale Rimedio che soccorre in caso di tumore.) *Produzione in cui entrava il mele, e che si applicava in varie malattie del piede del cavallo.* (A. O.)

EMO, È-mo. *N. pr. m.* (In lingua slava *jemrc* vendemmiatore; in ebr. *hhema* ira; in gr. *emes* luogo pieno di alberi; in lingua zend *emaocte* grande, elevato, ed *ehmuc* grande.) — *Re di Tracia, marito di Rodope.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Hoemus. *Catena di montagne nella parte settentrionale della Tracia, alla frontiera della Mesia, oggi comunemente detta* Balcan, *e da' Turchi* Emina. *V.* (Van)

EMOAGRA. (Veter.) E-mo-à-gra. *Sf. V. A. Infermità de' cavalli così nata.* (Dal gr. *hema* sangue, ed *agra* cattura, presura; e par dunque malattie di coagulo, di presame dal sangue.) *Cresc. lib.* 9. *cap.* 13. Ma se 'l verme volatio si muta in emoagra, la qual cosa spesso addiviene, gli si deono dare (*ai cavalli*) le cose calde, e gli si cuopra il capo con panno di lana, e si faccia dimorare, per riposo, in luogo caldo, e non s'affatichi in modo alcuno, e mangi sempre le cose calde, si come fieno e vena, imperocchè queste è fredda infermità, ma rade volte ne campa. (V)

EMOCARETE. (Mit.) E-mo-ca-re-te. *Soprannome dato a Marte perchè amante delle stragi. Detto perciò anche* Emocaro ed Emochero. (Dal gr. *hema* sangue, e *charleon* verb. di *chero* io godo, mi diletto.) (Mit)

EMODI. (Geog.) È-mo-di. *Monti che fanno parte di una catena di montagne dell'Asia, sulle frontiere settentrionali dell'India.* (G)

EMODIA. (Med.) E-mo-di-a. *Sf. V. G. Lat.* hemodia. (Da *emodeo* ovvero *emodiao* i denti mi s' istupidiscono.) *Stupore, Allegamento de' denti. Altri intendono il tramandare saliva mista a sangue.* (A. O.)

EMODIPSITI. (Lett.) E-mo-di-psi-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* haemodipsiti. (Da *hema* sangue, e *dipsa* sete: Che ha sete di sangue.) *Nome dato dall'Alfieri nel Misogallo a que' repubblicani, capi del governo francese, che non erano mai sazii di fare spargere il sangue dei lor concittadini.* (Aq) (Van)

EMODORA. (Bot.) E-mo-dò-ra. *Sf. V. G. Lat.* haemodorum. (Da *hema* sangue, e *doron* dono.) *Genere di piante da Smith stabilito nella triandria monoginia, che serve di tipo alla propria famiglia, ed è distinto dalla corolla divisa in sei parti cogli stami inseriti sulle sue lacinie, il pistillo filiforme e la capsola triloculare con loculamenti dispermi; così denominato dal sanguigno fiore delle sue specie.* (Aq) (N)

EMOFOBIA. (Med.) E-mo-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emofobia. *V.* (Aq)

EMOFORO. (Med.) E-mò-fo-bo. *Sm. Lo stesso che* Emofobo. *V.* (Aq)

EMOLA, È-mo-la. *Sf. Lo stesso che* Emula. *V. Dav. Scism. p. 80. (Comin. 1774.)* Anna sola vestì di giallo sè e le sue dame, per allegrezza della spenta emola. *E* 60. Così deliberati furono il protettore del fratello e la moglie dell'emola. *E* 100. E lasciato alla sua emola il reame, perchè nella religione lo travogliasse ecc. (N)

EMOLEGGIARE, E-mo-leg-già-re. *Att. Lo stesso che* Emulare. *V. Abriani nella giunta ai Pargamini.* (N)

EMOLLIENTE, E-mol-li-èn-te. [*Add. com.*] *Che ammollisce; ed è aggiunto di una sorta di medicamenti* [*che ammolliscono le durezze, indeboliscono il tuono de' tessuti viventi, e rallentano i movimenti della vita.* — Ammolliente, *sin.*] *Lat.* emolliens. *Gr.* μαλακτικός. *Red. cons.* 1. 6. Ha posto in opera medicamenti revellenti ecc., molti locali emollienti, dulcificanti l'acrimonia, refrigeranti, ecc.

§ — [*Usato pure in forza di sm.*] *Red. lett.* 1. 140. La etitichezza desidera gli emollienti e gli emetticanti e gli eliminanti.

EMOLLIRE, E-mol-li-re. *Att. Ammollire, Risolvere mollemente. Lo stesso che* Ammollare. *V. Vallisn.* 2. 016. *Berg.* (Mio)

EMOLO, È-mo-lo. *Add. e sm. V. e di'* Emulo. *Segn. Paneg.* 408. Non aveva ed ora ad ora in mente se non tra' cori di quegli angelici spiriti, di cui lasciò, non so s'io dica, fu divolo e fu emolo. (V) *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 10. Empii, scellerati, sacrileghi, ingrati, eguagliatori de' demonii, emoli de' diavoli. *E* 1. 60. 60. Se fosse puramente un emolo in giostra, avreste a mettervi in posto di superarlo. *E* 6. 00. 6. Ognuno si guardi, dice il Signore, e da chi? dagli esterni? dagli emoli? da' demonii? *E Pred.* 01. 6. Alcuni sacerdoti di Nobe hanno ricettato il suo emolo. (N)

EMOLO, E-mò-lo, Eumolo, Eumolo. *N. pr. m.* — *Uno de' figli di Atreo.* (Mil)

EMOLUMENTO, E-mo-lu-mèn-to. [*Sm.*] *Profitto, Guadagno,* [*e propriamente quello che si ritrae da un uffizio, da una professione nobile o simile.*] *Lat.* emolumentum. *Gr.* ὠφέλημα. *Fir. As.* 167. Io ne posso cavare un gran numero di ducati, senza trarvi di mano tanto emolumento. » *Tariff. Tosc.* 220. Emolumenti dei doganieri e delle guardie delle dogane di confine. (N)

EMOLUMENTUCCIO, E-mo-lu-men-tùc-cio. *Sm. dim. di* Emolumento. *Piccolo emolumento. De Luc. Dott. Volg.* 6. 7. 10. *Berg.* (Mio)

EMONA. (Geog.) E-mò-na. *Lat.* Hemonia. *Antica città della Palestina, nella tribù di Beniamino.* (G)

EMONDO, E-mòn-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Edmondo. *V.* (B)

EMONE, E-mò-ne. *N. pr. m. Lat.* Aemon, Hemon. (Dal gr. *emon* per *demon* perito, ovvero *hemon* cruento. — *Figlio di Creonte ed amante di Antigone.* — *Padre di Laerte ed avo di Ulisse.* — *Figlio di Deucalione e di Pirra.* (B) (Mil)

EMONIA. (Geog.) E-mò-ni-a. *Sf. Nome che davasi alla Tessaglia.* — *Città dell'Istria.* (G)

EMONIDE, E-mò-ni-de. (N. patr. di Emone. Può anche significare faccia cruenta, da *hemon* cruento, ed *idos* faccia.) *Sacerdote di Apollo alla corte di Latino quando vi giunse Enea.* — *Nome patronimico di Ulisse, come nipote di Emone.* (Mil)

EMONIO, E-mò-ni-o. *N. pr. m.* (V. *Emone.*) — *Padre di Amaltea.* (Mil)

EMOPLANIA. (Med.) E-mo-pla-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* haemoplania. (Da *hema* sangue, e *planes* errore, Divagamento.) *Dicesi così lo scolo del sangue per insolite vie, come per le orecchie, per gli occhi ecc.* (Aq)

EMOPROCTIA. (Med.) E-mo-pro-cti-a. *Sf. V. G. Lat.* haemoproctia. (Da *hema* sangue, e *proctos* ano.) *Nome dato a quella malattia che comunemente dicesi* Emorroide. (Aq)

EMOPTIICO. (Med.) E-mo-pti-i-co. *Add. e sm. V. e di'* Emottiico. (A. O.)

EMOPTISI. (Med.) E-mo-pti-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emottisia. *V.* (A. O.)

EMOPTISIA. (Med.) E-mo-pti-si-a. *Lo stesso che* Emottisia. *V.* (A. O.)

EMOPTISICO. (Med.) E-mo-pti-si-co. *Add. e sm. V. e di'* Emottiico. *V.* (Van)

EMOPTOICO. (Med.) E-mo-ptò-i-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Emottiico. *V.* (Van)

EMOPTOSSIA. (Med.) E-mo-ptos-si-a. *Sf. V. e di'* Emottisia. (Van)

EMOR. *N. pr. m. Lat.* Hemor. (Dall'ebr. *khemer* vin pretto, onde il lat. *merum*, ovvero da *khamor* asino.) (B)

EMOROIDALE. (Anat.) E-mo-ro-i-dà-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Emorroidale. *V. Red. cons.* 1. 100. Consideri se sia bene cavar un poco di sangue o dal braccio, o dalle vene emoroidali, colle sanguisughe.

EMORRAGIA. (Med.) E-mor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* haemorhagia. (Da *hema* sangue, e *rhagoo* io rompo: Uscita di sangue a cagion di rottura di vasi.) *Flusso, Getto, Spandimento, Effussione, Versamento, Profluvio, Sgorgamento, naturale o no, di sangue da qualche parte del corpo, qualunque ne sia la causa.* — Ematorragia, *sin. Red. Cons. Salvin. Fier. Buon.* (A) (Aq) *Red. nei Dic. di A. Pasta.* La sopra mentovata acqua medicinale dicono esser potentissimo e subitaneo rimedio per fermare tutte le emorragie di sangue del naso, della bocca, delle vene emorroidali e da qualsisia altra parte più segreta nelle donne. (N)

§ — (Bot.) *Malattia delle piante, così detta dal professore Re; la quale consiste in uno scolo d'umore linfatico da qualche parte del vegetabile.* (Aq) (N)

EMORRAGICO. (Med.) E-mor-rà-gi-co. *Add. m. V. G. Lat.* hemorragicus. *Relativo all'emorragia.* (A. O.)

EMORREA, E-mor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* hemorrhea. (Da *hema* sangue, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Emorragia. *V.; ma indica più particolarmente, secondo alcuni, un flusso di poco sangue e più lento, secondo altri, l'emorragia passiva.* (Aq) (A. O.)

EMORRINIA. (Chir.) E-mor-ri-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* haemorrhinia. (Da *hema* sangue, e *rhin* naso.) *Flusso di sangue dalle narici.* (Aq)

EMORROICO. (Med.) E-mor-rò-i-co. *Add. m. Lo stesso che* Emorroidale. *V. Rasca instr. Berg.* (Mio)

EMORROIDALE. (Anat.) E-mor-ro-i-dà-le. *Add. com. Appartenente a emorroide,* [*aggiunto di Vene e di Arterie dell' intestino retto e dell'ano, come sedi dell'emorroidi, non che del sangue che ne scorre.* — Emoroidale, Emorroico, Moroidale, *sin.*] *Lat.* haemorrhoicus. *Gr.* αἱμορροϊκός. (Dal gr. *hema* sangue, e *rheo* fluisco, colo.) *Red. cons.* 220. Crederei necessario ecc. il cavarne prima (*del sangue*) qualche quantità dalle vene emorroidali.

§ — Nervi emorroidali: *Filamenti nervosi de' plessi ischiatico ed ipogastrico.* (A. O.)

§ — Vasi emorroidali: *Quelli che finiscono quasi tutti nella piccola vena meseraica; alcuni de' quali concorrono a formare la vena ipogastrica.* (A. O.)

§ — (Med.) Tumori emorroidali: *Tubercoli rotondi, lisci, resistenti, dolorosi, pulsatili, erettili, di color rosso più o meno carico, isolati o confusi insieme a guisa di uva che vengono al margine, e qualche volta un po' al disopra dell'ano.* (A. O.)

§ — Flusso emorroidale: *Scolo di sangue dal retto, dovuto alle emorroidi.* (A. O.)

EMORROIDARIO. (Med.) E-mor-ro-i-dà-ri-o. *Add. e sm. Chi è soggetto all'emorroidi. Lat.* haemorroidibus obnoxius. (A. O.)

EMORROIDE. (Med.) E-mor-rò-i-de. [*Sf. V. G. Scolo di sangue pe' vasi dell'ano e dell' intestino retto. Usato per lo più nel pl. Le emorroidi si distinguono in aperte, quelle cioè che colano, ed in cieche o chiuse, quelle cioè che non colano, ma che consistono solamente in un gonfiamento de' vasi emorroidali.*] — Moroide, Morice, *sin. Lat.* haemorrhois. *Gr.* αἱμοῤῥοΐς. (Da *hema* sangue, e *rheo* scorro) *Red. Esp. nat.* Medicina sicurissima a coloro che patiscono di emorroidi.

§ — (Zool.) *La femmina dell'emorroo. Salv. Nic. Ter.* A lo non mal la femmina emorroide Fischi dentro il velen. (A)

EMORROIGOGO. (Farm.) E-mor-ro-i-gò-go. *Add. e sm. Pl.* Emorroigoghi ed Emorroigogi. *V. G. Lat.* haemorrhoigoga. (Da *hemorrhois* emorroide, e *ago* io muovo, io conduco, onde *agoge* trasporto, ed *agogeve* conduttore.) *Rimedii atti a promuovere la secrezione delle emorroidi.* (Aq)

EMORROISCHESI. (Chir.) E-mor-ro-i-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* haemorrhoischesis. (Da *hema* sangue, e *schesis* ritenzione.) *Ritenzione dell'emorragia.* (Aq)

EMORROISSA, E-mor-ro-is-sa. *Sf. Donna che patisce flusso di sangue; e propriamente dicesi di quella, della quale parla il Vangelo.* (Dal gr. *hemorrhoos* donna che mestrua: *hema* sangue, e *rheo* io scorro.) *Segn. Pred.* 6. 6. Ristagna alla Emorroissa il corso del sangue. (V)

EMORROO. (Zool.) E-mor-rò-o. *Sf. Fem.* Emorroide. *V. G. Specie di serpente africano, il cui morso corrompe prontamente il sangue, e lo fa trasudare da più parti del corpo. Lat.* haemorrhois. *Gr.* αἱμοῤῥοΐς. *Salv. Nic. Ter.* D'emorroo serpe il segno or narrerotti... L'orme d'un piè pareggia per lo luogo; Ma per l'ampio è sottile, e ha poca coda. (A)

EMORROSCOPIA. (Med.) E-mor-ro-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* haemorrhoscopia. (Da *hema* sangue, *rheo* scorro, e *scopeo* osservo.) *Osservazione della qualità del sangue estratto col salasso, a fin di conoscere lo stato del corpo.* (Aq)

EMOSTASI. (Med.) E-mò-sta-si. *Sm. V. G. Lo stesso che* Emostasia. *V.* (Aq)

EMOSTASIA. (Med.) E-mo-sta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* haemostasis. (Da *hema* sangue, e *stasis* lo stare.) *Stagnazione universale del sangue cagionata da pletora.* — Emostasi, *sin.* (Aq)

EMOSTATICO. (Farm.) E-mo-stà-ti-co. *Add. e sm. Pl.* Emostatici. *Lat.* haemostaticus. (V. *Emostasia.*) *Aggiunto de' rimedii che stagnano il sangue.* (Da *hema* sangue, e *stateon* verb. di *istame* io sto.) (A) (N)

EMOTOSSIA. (Med.) E-mo-tos-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emottisia. *V.* (A) (A. O.)

EMOTTIICO. (Med.) E-mot-ti-i-co. *Add. e sm. Chi è affetto d'emottisia.* — Emoptiico, Emoptisico, Emoptoico, Emottisico, Emottoico, *sin.* (Van) (A. O.)

EMOTTISI. (Med.) E-mot-ti-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Emottisia. *V.* (A. O.)

EMOTTISIA. (Med.) E-mot-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* haemoptysia. (Da *hema* sangue, e *ptysis* sputo.) *Sputo che si caccia dal petto e da' bronchi per rottura, per anastomosi o per esalazione de' vasi o bron-

cucce libere nella membrana mucosa. — Emoptisia, Emoptisi, Emotossia, Emotisi, Emottossia, *sin.* (Aq) (N)

EMOTTISICO. (Med.) E-mot-ti-si-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Emottico. *V.* (A. O.)

EMOTTOICO. (Med.) E-mot-tò-i-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Emottico. *V.* (Aq)

EMOTTOSSIA. (Med.) E-mot-tos-si-a. *Sf. Lo stesso che* Emottisia *V.* (A. O.)

EMOZIONE, E-mo-zi-ó-ne. [*Sf. Agitazione, Sollevamento di spirito,*] *Entusiasmo.* — Mozione, *sin. Lat.* motio, aestrum, enthusiasmus. *Gr.* κίνησις, οἶστρος, ἐνθουσιασμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 430. Platone nel Fedro pone due spezie di furori: uno per umane malattie; e l'altro per una divina, per così dire, emozione e uscita dalle consuete leggi.

2 — Movimento di facinorosi, Sollevazione. *Nan. St. Ven. L.* 4. (O)

EMPANDA. (Mit.) Em-pàn-da. *Dea protettrice de' borghi e de' villaggi.* (Mit)

EMPASMA. (Farm.) Em-pà-sma. *Sf. V. G. Lat.* empasma. (Da en in, e *pepasme* pret. pass. di *passo* io spargo.) *Polvere aromatica che spargesi sopra una parte del corpo, per assorbire la traspirazione cutanea, e correggerne l'ingrato odore.* (Aq)

EMPEDOCLE, Em-pè-do-cle. *N. pr. m. Lat.* Empedocles. (Dal gr. *empedos* stabile, costante, e *cleos* gloria: Gloria stabile.) — *Filosofo, poeta, istorico e musico d' Agrigento.* (B) (Mit)

EMPERAMO, Em-pè-ra-mo. *N. pr. m. Lat.* Emperamus. (Dal gr. *emperamos* perito, che vien da *en* in, e *pira* esperienza.) (B)

EMPERIO, Em-pè-ri-o. *Add. m. V. A. V. e di'* Empireo. *Fr. Giord.* 211. Ov' è Iddio il cielo emperio. (V)

EMPETIGGINE. (Med.) Em-pe-tig-gi-ne. [*Sf. Spezie di scabbia che nasce dalla schifezza, sporchizia e corruzione della cute umana.*] — Empitiggine, Impetiggine, Impetigine, Volatica, *sin. Lat.* impetigo. *Gr.* λειχήν. *Lib. cur. malatt.* La rombice pesta giova alla empetiggine. *Cr.* 2. 6. 8. L'empetiggini e lentiggini, stropicciate con quella, rimanve.

EMPETRO. (Bot.) Èm-pe-tro. *Sm. V. G. Lat.* empetrum. (Da en in, e *petra* pietra.) *Genere di piante della dioecia triandria, famig. delle bicorni, caratterizzate dal calice tripartito, la corolla tripetala inferiore, ed una bacca con molti semi; così denominata da' luoghi montuosi dove allignano le diverse specie che la compongono.* (Aq) (N)

EMPIAMENTE, Em-pia-mén-te. *Avv. Con empietà. Lat.* impie. *Gr.* ἀσεβῶς. *Red. Ins.* 24. Il quale (*Paracelso*) empiamente volle darci ad intendere una ridicolosa maniera di generare gli omiciatti nelle bocche degli alchimisti. *E* 112. I ricredati Manichei empiamente passarono più avanti.

EMPIARTRONE. (Chir.) Em-piar-trò-ne. *Sm. V. G. Lat.* empyarthron. (Da *en* in, *pyon* pus, e *arthron* articolo.) *Empiema delle articolazioni.* (Aq)

EMPIASTRACCIATO, Em-pia-strac-cià-to. *Add. m. Lo stesso che* Impiastricciato. *V. Straparol. Fav.* 6. *Nota* 2. *Berg.* (Min)

EMPIASTRARE, Em-pia-strà-re. [*Att. Lo stesso che*] Impiastrare. *V. Lat.* empiastrum injicere, imponere. *Gr.* ἐμπλάττειν. (Il verb. *emplatto* o *emplasso* è composto di *en* in, e *plasso* o *platto* io formo.) *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, e con sugo di porcellane e di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte.

EMPIASTRATO, Em-pia-strà-to. *Add. m. da* Empiastrare. [*Lo stesso che* Impiastrato. *V.*] *Lat.* empiastro inunctus. *Gr.* ἐμπεπλασμένος. *Lib. cur. malatt.* A coteli allentatare giova l'erniaria pesta empiastrata sopra.

EMPIASTRO. (Farm.) Em-pià-stro. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Impiastro. *V. Lat.* empiastrum. *Gr.* ἔμπλαστρον. *Lib. cur. malatt.* Sia fatto questo empiastro allo stomaco. *E altrove:* Sia fatto uno empiastro, sopra lo stomaco, di laodano, di olio di mastice, e di olio nardino. » *Rim. burl.* 222. E così follemente anch'io l'ho corsa, Empiendomi d'empiastri e medicine ecc. (R)

EMPIEMA. (Med.) Em-pi-è-ma. [*Sm. V. G. In generale Raccolta di marcia, e più propriamente dicesi di quel che si raccoglie nella cavità del petto.*] *Lat.* empyema, purulenta congestio. *Gr.* ἐμπύημα. (Da *en* in, e *pye* suppurazione, ovvero *pyon* marcia) *Lib. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *E appresso:* Il che è profittevole molto allo empiema novello.

2 — *Oggi non dicesi che di Raccolta di pus nella cavità della pleura.* (A. O.)

3 — (Chir.) *Operazione che consiste in un'apertura fatta tra due coste, per procurare l'uscita alla materia raccoltasi nel petto.* (Aq)

EMPIEMATICO. (Med.) Em-pi-e-mà-ti-co. [*Add. e sm.*] *V. G. Che ha il male dell'empiema. Lat.* empyematicus, puris congestione laborans. *Gr.* ἐμπυηματικός. *Lib. cur. malatt.* Il miele giova agli empiematici e a' tisici.

EMPIENTE, Em-pién-te. *Part.* di Empiere. *Che empie. Lat.* implens. *Gr.* πληρῶν. *Cr.* 6. 52. 2. Umori grossi generano (*i fagiuoli*), ed enfiagione, e ventosità, e molto fumo il capo empiente.

EMPIERE, Èm-pie-re. [*Att.*] *Metter dentro a un recipiente tanta materia, quanta vi cape.* — Empire, Impire, *sin. Lat.* implere. *Gr.* πληροῦν. *Bocc. nov.* 22. 12. Gli fece torre un fiasco convenevole, il quale Cisti ecc. lietamente gliele empiè. *E nov.* 82. 12. Vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. *E nov.* 62. 22. Una gran coppa dorata, la qual davanti aveva, comandò che lavata fosse, ed empiuta di vino. » *Vit. S. Ripar.* 222. Allora Decio ardito fece empiere piena una caldaja di piombo, e con gran fuoco la fece struggere. (*Nota empiere piena.*) (V)

2 — *Detto di Lacuna o simile. Pallav. Ist. Conc.* 622. Intorno alla quale il Soave disiduoso di scrittare, e temerario in empiere le lacune di esse con le congbietture del suo intelletto, scrive molte falsità. (Pr)

3 — *Per metaf.* [*Dicesi in più maniere e vale* Colmare.] *Petr. canz.* 10. 6. Empiendo d' un pensiero alto e soave Quel cuore. » *E son.* 220. N' empiessi 'l Ciel di sì amorosi stridi. *Cas. canz.* 6. 2. Le selve empiendo d'amorosi stridi. (N)

4 — Soddisfare. *Borgh. Col. Milit.* 442. Nè io per me, s'avessi a giudicare con una tal regola, saprei arrecare cosa che mi empiesse. (V)

5 — Compiere. *Lat.* implere, explere. *Gr.* ἐμπληροῦν. *Amet.* 22. Tanto che il numero empiemmo delle figliuole di Pierio.

6 — Riparare, Supplire. *Lat.* adimplere. *Gr.* ἀναπληροῦν. *Tass. Ger.* 11. 60. Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto.

7 — Adempiere. *Lat.* complere. *Gr.* συμπληροῦν. *Gr. S. Gir.* 1. Bene è vero, se la buona credenza empie per opere. *E* 2. Nell'amore del prossimo è empiuta la legge. » *Fr. Jac. T.* 3. 21. 4. Tutti i nemici si fuggiro al fondo, Perchè videro empir la profezia. *Guitt. lett.* 12. 41. Chi carità empie, empie ogni justizia. (V) *Tass. Ger.* 2. 6. S'empie in tal guisa ogn'altro i proprii uffici. (N)

2 — *Vario uso. Omel. S. Greg.* 2. 163. Spesse volte veggiamo quello che si debbe fare ma non lo empiamo però con le operazioni. *E* 241. Non empie con la vita quello che egli predica con le parole. (Pr)

8 — Saziare. *Lat.* satiare, explere. *Gr.* χορτάζειν. *Dant. Inf.* 1. 22. Che mai non empie la bramosa voglia. *Ninf. Fies.* 127. I' non curo Diana, purchè io solo una volta empiessi il mio disire. » *E Dant. Par.* 7. Or, per empierti bene ogni disio, Ritorno e dichiarare in alcun loco. (P)

9 — Coprire. *Lat.* tegere, farcire. *Gr.* συμπληροῦν, ἐμφορεῖν. *Bocc. nov.* 22. 22. Costui avendolo già tutto unto di mele, e empiuto di sopra di penna matta ecc., mandò uno al Rialto.

10 — Caricare l'arco. *Lat.* tendere. *Gr.* τόξον ἐντείνεσθαι. *Petr. son.* 22. Securo non sarò, bench'io m'arrischi Talor, ove Amor l'arco tire ed empie.

11 — *Si dice in modo basso a chi non si trova mai sazio:* Non l'empierebbe Arno colla piena. *Lat.* dolium inexplebile. *Malm.* 6. 4. In corpo gli entra in modo, e nel canale, Che non l'empierebbe Arno colla piena.

12 — *Dicesi* Empier lo stefano, la trippa, la morfia *per Diluviare. V.* Stefano, Trippa, Morfia. (N)

13 — *Dicesi* Empiere alcuno di vento *per Infinocchiarlo. Varch. Ercol.* f. 1. p. 120. Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere che quelle cose le quali egli s'ingegna di fargli credere, sono ciance, baje e bagattelle, usa dirgli: tu m' infinocchi, o, non pensar d' infinocchiarmi, o talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o, infrascare. (N)

2 — *Ed* Empiere il corpo di vento. *V.* Abbajare, § 6. (N)

14 — *E n. pass. Cavalc. Med.* cuor. 000. La possessione e 'l podere d'un buon uomo per negligenza inselvatichitte, ed empiètesi di spine e d'ortiche. (*Modo antico, si empì.*) (V)

15 — *Per metaf. nel sign. del* § 2. *Fir. Disc.* 00. 32. Veggendo il Carpigna i grandi onori a' quali era asceso il bue, cominciò a empiersi d' invidia.

16 — Saziarsi. *M. V.* 6. 112. Vedendo ecc., e che l'intenzione sua non s'empieva tosto, come pensava.

17 — Compiersi, Commettersi, Consumarsi. *Maestruzz.* 2. 00. Tre cose sono quelle per le quali si empie il peccato mortale; per suggestione, per dilettazione, e per consentimento. (N)

18 — *In modo basso:* Empiersi i calzoni = *Cacarsi sotto. Lat.* ventrem laxare. *Gr.* καταχέζειν. *Malm.* 2. 40. Al cui arrivo ognuno per la spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni.

19 — *Usato anche come n. ass. M. V.* 4. 7. Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli. (V)

* 20 — Empiere in giro, *parlandosi di caldajo o simile vaso è Empierlo sino al colmo. Targ. Viagg.* 7. 202. Si empie quasi in giro la caldaja d' acqua ecc. (Rob)

Empiere diff. da *Riempire. Empiere* indica l'azione prima e continua di colmare la capacità di una cosa. *Riempire* è Finir di empire. *Una bottiglia di vino si empie a un tratto; uno stagno si riempie d'acqua a poco a poco. Empiere* dicesi più propriamente di cose che debbono contenere certe materie; *Riempire* si dice d'ogni spazio occupato da quantità di cose e da moltitudine di uomini. *Empiere il bicchiere di vino, Riempire un paese di mendicanti.* L'uno e l'altro ha i suoi traslati. *Riempire il mondo della sua fama; Par che empiano la bocca.* Talora *Empiere* dice più che *Riempire* nel fig. Così *Dio con un punto empie l' immensità tutta intera,* dove *Riempie* avrebbe meno di forza. Al contrario *Riempire il cuore di orgoglio* dice più che *Empiere.*

EMPIESMA. (Chir.) Em-pi-è-sma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Empiema. *V* (A. O.)

EMPIETA', Em-pie-tà. [*Sf. ast. di* Empio. *Irreligiosità, Disprezzo delle cose sacre, Sacrilegio; ed in generale Scelleratezza, Iniquità, ecc.*] — Empietade, Empietate, Impietà, *sin. Lat.* impietas, iniquitas. *Gr.* ἀσέβεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini incalliti nella scelleratezza e nella empietà.

2 — [Crudeltà, Fierezza.] *Tratt. segr. cos. donn.* Gridano, che il tenerla senza medicine si è una grande empietate.

3 — (Icon.) *Donna che guarda con disprezzo ed irrisione un altare che gli sta davanti.* (Mit)

Empietà diff. da *Empiezza*. Gli antichi usarono talvolta *Empiezza* per Adempimento; il che non è mai avvenuto nè potrebbe avvenire alla v. *Empietà*.

EMPIEZZA, Em-piéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Empio. *Empietà*, *Crudeltà*, *Ferità*. — Impiezza, *sin.* [V. *Empietà*.] *Lat.* impietas, feritas. *Gr.* ὠμότης. *G. V.* 6. 66. 6 Ancora mostrarono i Ghibellini maggior empiezza. *Franc. Sacch. Rim.* Quella provincia per la sua empiezza S'abbandonò. *Vit. Barl.* Era piena di grande ira e di molta empiezze, e facevagli morire per diversi martiri. *Dant Purg.* 17. 19. Dell'empiezza di lei, che mutò forma ecc., Nell'immagine mia apparve l'orme. » *Pallav. Ist. Conc.* 000. E benchè questi sieno comuni a tutti gli empii, sono tuttavia più speciali di coloro che esercitano la loro empiezza nell'impugnare la prima sedia ecc. (Po)

2 — Adempimento; [*ma è pessima voce ed assolutamente da rigettarsi.*] *Lat.* adimpletio. *Gr.* ἐκπλήρωσις. *Espos. Salm.* Senza la quale l'empiezza della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l'empiezza della legge è carità.

* 3 — *Per* Sazietà. *Gell. Lett.* 6. 61. Il dolce per esser tanto nutritivo pare che generi da per sè una certa empiezza, e, come *noi* usiamo dire volgarmente, par che stucchi presto. (Zen)

EMPIFONDO. (Marin.) Em-pi-fón-do. *Sm. comp. Alzamento o gonfiamento straordinario dell'acqua del mare, che suol precedere allo spirare de' venti, che fanno traversia ad un porto.* (S)

2 — DELLA LUNA: *Dicesi l'acqua piena della luna, o sia l'alzamento regolare del flusso e riflusso del mare.* (Van)

EMPIGO. (Med.) Em-pi-go. *Sm. Nome dato da' Portoghesi ad una specie di elefantiasi che osservasi nel Brasile.* (A. O.)

EMPIISSIMO, Em-pi-is-si-mo. *Add. m. superl.* di Empio. *V. A. V.* e di' Empissimo. *S. Agost. C. D.* 7. 00. L'uomo è liberato della loro crudelissima ed empiissima tirannia. *E* 0. 10. Arti magiche delle quali si dilettano di gloriare alcuni infelicissimi ed empiissimi nel nome ecc. (B)

EMPIMENTO, Em-pi-mén-to. [*Sm.*] *L'empiere.* [*V.* Empitura.] *Lat.* complementum, congeries. *Gr.* ἀναπλήρωσις. *Bocc. nov.* 6. 6. Avvisando, non di ciò alleviamento di miscredenza nello inquisito, ma empimento di fiorini della sua mano ne dovesse procedere. *Lib. Astrolog.* Dicono che sono come empimento di ventre.

2 — Adempimento. *Lat.* adimpletio, expletio. *Gr.* ἐκπλήρωσις. *Maestruzz.* 2. 6. 6. Debbesi lasciare lo empimento de' consigli o 'l dono delle limosine per lo scandalo? *E appresso:* Quando l'osservazione de' consigli e l'empimento delle opere della misericordia sono della necessità della salute.

EMPIO, Èm-pi-o. *Add.* [*m. Propriam. chi offende o disprezza Iddio o le cose sante, Sacrilego,*] *Senza religione;* [*e per estens. Iniquo, Scellerato, Malvagio, Reo, Fello ecc.* — Impio, *sin.*] *Lat.* impius, iniquus. *Gr.* ἀσεβής, ἀνηλεής. » *Fr. Giord. Pred.* Non ti prenda pensiero di volere emulare agli empii ed ai perversi. *Tass. Ger.* 10. 01. Rinaldo corre, e caccia il popol empio. (N)

2 — [*E detto anche di cosa.*] *Buon. Rim.* 00. Tuo sangue levi l'empio mio costume, E più m'abbondi, quanto io son più vecchio, Di pronta aita e di perdono intero.

3 — Crudele, Senza pietà. *Lat.* saevus. *Gr.* ἀνηλεής. *Dant. Inf.* 10. 03. Dimmi perchè quel popol è sì empio. *Petr. canz.* 6. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio bene Feci, sol una spene È stata infin a qui cagion ch' io vivo. *Buon. rim.* 6. Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grande amore, Se poi si lascia rammollita il cuore Sì, che 'l penetri un bel divino strale.

3 — *E con vario uso.* *Omel. S. Greg.* 2. 00. Quando alcuno... acceso d'ira, o empio di crudeltà dopo il peccato ritorna a penitenza ecc. (Pr)

4 — Infausto, Malaguroso. *Car. En. lib.* 2. Riportammo un empio E spaventoso oracolo, e in questo. (*Virg.* haec tristia dicta reportat.) (Br)

EMPIOCEFALO. (Med.) Em-pio-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* empyocephalus. (Da en in, *pyon* pus, e *cephale* capo.) *Empiema del capo, Raccolta di marcia nella cavità del cranio.* (Aq) (A. O.)

EMPIOCELE. (Chir.) Em-pio-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* empyocele. (Da en in, *pyon* pus, e *cele* tumore.) *Ernia purulenta, cioè ascesso nel testicolo, nella tonica vaginale, o nel tessuto cellulare dello scroto.* (Aq)

EMPIONFALO. (Chir.) Em-pi-òn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* empyomphalos. (Da en in, *pyon* pus, e *omphalos* ombellico.) *Collezione di pus nel sacco di un'ernia ombellicale, o Qualunque ascesso situato all'ombellico.* (Aq)

EMPIOSCHEOCELE. (Chir.) Em-pio-sche-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* empyoscheocele. (Da en in, *pyon* pus, *oscheon* scroto, e *cele* tumore.) *Ernia dello scroto prodotta da un' empiema.* (Aq)

EMPIOTORACE. (Chir.) Em-pio-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* empyothoraces. (Da en in, *pyon* pus, e *thorax* petto.) *Empiema nella cavità del petto.* (Aq) (Van)

EMPIOTTALMO. (Chir.) Em-pi-ot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* empyophthalmus. (Da en in, *pyon* pus, e *ophthalmos* occhio.) *Empiema dell'occhio.* (Aq)

EMPIRE, Em-pi-re. *Att. anom. Lo stesso che* Empiere. *V. Pecor. g.* 9. *n.* 1. E fecero empire la camera di paglia molle, e miservi fuoco. (V) *Fortig. Ricciard.* 1. 22. Assiso a mensa, di buon vin spumante Di cristal di Muran le tazze empiva. (Min) *Tass. Ger.* 3. 12. E le profonde Fosse del sangue empir del popol mio. (N)

3 — Adempire. *Petr. p.* 2. 1. Ma per empir la tua giovenil voglia ecc. (A)

4 — Saziare, Contentare. *Segr. Fior. Stor. l.* 6. *p.* 400. Non si trovò modo ecc. nè d'empire, nè di frenare l'ambizione di Lodovico Sforza. (N)

4 — Empirsi la bocca di chicchessia. *V.* Bocca, § 00. (N)

EMPIREO, Em-pi-re-o. [*Add. m.*] *Epiteto di Cielo; e davasi un tempo a quello che si credeva l'ultimo de' cieli, ove da' Teologi si costituisce il seggio de' Beati.* — Empirio, Emperio, Impireo, *sin. Lat.* empyreus. *Gr.* ἐμπύριος (Da en in, e *pyr* fuoco, onde *empyros* ignito. Vuolsi detto da' Teologi *empireo* l'undecimo cielo per indicarlo puro e leggiero al pari del fuoco.) *Dant. Inf.* 2. 21. Ch'ei fu dell'alma Roma e di sua impero Nell'empireo ciel per padre eletto. *Petr. canz.* 47. 1. Del sereno Ciel empireo, e di quelle sante parti, ecc. *Pass.* 200. La superbia nacque in quello altissimo luogo del cielo empireo. *Lib. Am.* Dell'empireo cielo, dove il nostro Creatore imperio e regge, mossono.

2 — Del cielo empireo, Celeste, Superno. *Jac. Sold. Sat.* Oh de l'empireo prandio, che apparecchio Agli eletti l'Agnel. (A) *Dant. Rim.* 36. (*Venezia* 1720.) Da quella luce che il suo corso gira Sempre al valere dell'empiree sarte. (B)

3 — *Usato anche a modo di sm.* *Lat.* empyreum coelum. *Gr.* ἐμπύριος οὐρανός. *Segn. Pred.* 8. 7. Esclusi ecc. dalla Reggia santissima dell' Empireo. (V)

EMPIREUMA. (Chir.) Em-pi-rè-u-ma. *Sm. V. G. Lat.* empyreuma. (Da en in, e *pyr* fuoco, onde *pyreuo* infiammo.) *Qualità sensibile al gusto ed all'odorato, esistente nelle sostanze animali e vegetabili che hanno subito l'azione eccessiva del fuoco; il che volgarmente dicesi* Sapore ed odore abbruciato. *Valisn.* (A) (Aq)

2 — (Med.) *Calore che rimane nella declinazione della febbre.* (Aq)

EMPIREUMATICO. (Chim.) Em-pi-reu-mà-ti-co. *Add. m. Che ha odore e sapore di abbruciato.* *Lat.* empyreumaticus. *Gr.* ἐμπυρευματικός. *Red. Esp. nat.* 00. Ancorchè tutti in questo concorrono, di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo.

EMPIRICAMENTE, Em-pi-ri-ca-mén-te. *Avv. In modo empirico, Alla maniera degli empirici.* *V. di reg. Lat.* empirice. *Gr.* ἐμπειρικῶς. (A)

EMPIRICO. (Med.) Em-pi-ri-co. [*Add. m. V. G.*] *Dicesi di medico che cura gl' infermi solamente per pratica, senza scienza teorica e senza ragionamento; Partegiano dell' empirismo.* *Lat.* empiricus. *Gr.* ἐμπειρικός. (Da *empiria* esperienza; e questo da en in, e *pira* esperienza.)

2 — *Dicesi anche di* Medicina, [*ed è opposto a* Razionale. *V.* Empirismo.] *Buon. Fier.* 0. 1. 0. Se medicina Razionale o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo.

3 — [*In forza di sm. nel primo sign., e per lo più in cattiva parte.*] *Lib. cur. malatt.* Perchè molte volte arrivano le medicine degli empirici dove non giugne Galieno colla dottrina.

4 — (Bot.) Empirici *furono detti gli autori i quali nella formazione de' loro metodi botanici, non hanno avuto riguardo che all' uso medico de' vegetabili.* (Van)

5 — (Filos.) Empirica *pur dicesi la filosofia di coloro i quali ricavano immediatamente o mediatamente tutte le cognizioni dell' uomo dall' uso de' sensi: e si contrappone alla* filosofia razionale o trascendente *che ne fa scaturir molte direttamente dalle facoltà insite nell' anima.* (N)

EMPIRIO, Em-pi-ri-o. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Empireo. *Fr. Giord.* 07. Quello di sopra è il cielo empirio. *E* 20. Quel luogo il quale è più alto..., cioè il cielo empirio. (V)

EMPIRISMO. (Med.) Em-pi-rì-smo. *Sm. V. G.* (Da en in, e *pira* esperienza.) *Medicina pratica fondata sull' esperienza, e consiste propriamente nel dare de' rimedii senza principii e senza raziocinio; ma solamente perchè si è sperimentato che un tal rimedio è buono per la tal malattia, di maniera che l'empirismo non è altra cosa che medicare con pretesi segreti senza alcuna cognizione della vera medicina.* (A) (Van)

EMPISSIMO, Em-pis-si-mo. *Add. m. superl.* di Empio. — Empiissimo, *sin. Lat.* maxime impius, crudelissimus. *Gr.* ἀσεβέστατος. *G. V.* 10. 10. 10. Con intenzione ecc. di fare ecc. correre la terra al modo fece l' empissimo Totila.

EMPITIGGINE. (Med.) Em-pi-tig-gi-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Empetiggine. *Lib. cur. malatt.* La rombice pesta giova all'empitiggine. *Per questo vocabolo si porta un solo esempio dell' unico testo a penna del* Lib. cur. malatt., *di cui si è ancora fatto uso per la voce* Empetiggine, *la quale inoltre viene confermata da un altro esempio del Cresc. E perciò sembra che la voce* Empitiggine *non abbia ben sicuro sostegno di autorità.* » (*Alla v.* Rombice *si legge* Empitiggine *nello stesso esempio.*) (N)

EMPITO, Èm-pi-to. [*Sm. Lo stesso che* Impeto. *V.*] *Lat.* impetus. *Gr.* ὁρμή. *G. V.* 11. 1. 3. Con gran ruvina ed empito sommerse molto del piano di Casentino. *Tass. Ger.* 20. 00. Ruppe l'aste e gl'intoppi, e 'l violento Empito viase, e penetrò tra esse. (*I buoni testi leggono* Impeto.) *Borgh. Orig. Fir.* 100. Dopo che è ito fra i monti parecchi miglia, riceve tutto il primo empito e furia dell'acque.

2 — *Ed usato come add. m.* Impetuoso. *G. V.* 0. 71. (*Firenze* 1000.) E fu sì empito e furioso il maladetto fuoco col conforto del vento a tramontano, che traeva forte, che in quello giorno arse le case degli Abati e de' Macci. (P)

EMPITO, Em-pi-to. *Add. m.* da Empire. *V. e di'* Empiuto. (A)

EMPITORE, Em-pi-tó-re. *Verb. m. di* Empiere. — *Per* Adempitore. *Dant. Conv.* 44. Che non fosse stato lo Latino empitore del comandamento del suo signore, e che non fosse stato soverchiatore, leggiermente si può mostrare. (V)

EMPITUOSAMENTE, Em-pi-tuo-sa-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Impe-

tuosamente. *Lat.* violenter, vehementer. *Gr.* σφόδρα. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Contro a costui un giorno un leone empituosamente andò per divorarlo.

EMPITURA, Em-pi-tù-ra. [*Sf. Ciò con che si empie checchè sia,*] *Empimento.* [*Lat.* repletio.] *Gr.* πλήρωσις. *Car. lett.* 1. 14. Le raccomandazioni sono una specie di borra; ma queste, ch'io vi dirò, vorrei che voi l'aveste per buona *empitura.* » *E Strace.* 6. 1. Sarìa ben bella, che per empiere il corpo della padrona, mi perdessi l'empitura del mio. (Br)

2 — Fortitura o Fattura di guarnizione, [o veste soppannata ed imbottita.] *Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *Quad. Cont.* Fiorini 14 per una foderatura di rappuccio di vajo per la moglie d'Andrea; e fiorini 18 per empitura di una sua giubba sotinna della moglie.

Empitura diff. da *Empimento, Riempitura, Riempitivo, Ripieno. Empimento* è l'atto presente dell'empire: l'*Empitura* è l'operazione dell'empire considerata come una fattura fatta o da farsi. *Riempitura* ha il solo senso traslato, e si dice di cosa posta per compenso, non necessaria o poco utile. *Riempitivo* si dice più propriamente delle particelle del discorso. *Ripieno* (in senso di participio) riguarda un concetto, una idea, un tratto intero, ove si parli di scrivere. Nel fisico riguarda gl'ingredienti, i materiali introdotti in checchessia.

EMPIUTO, Em-piu-to. *Add. m.* da Empiere. [*Colmato.* — Empito, *sin. Lat.* refertus, cumulatus. *Gr.* ἔμπλεως. *Bocc. nov.* 18. 10. Datigli alcuni panni assai cattivi, e empiutagli la borsa di danari. *E nov.* 30. 14. E tutto dalle rose, che colte avevano, empiutolo. » *Amet.* 64. Empiute le nostre vele da Eolo. (N)

2 — [Adempiuto. *Lat.* completus.] *M. V.* 11. 17. Alla fine empiuto il gran fornimento che domandava ecc., con l'oste si partì da Pecciole.

Empiuto diff. da *Pieno, Empito, Ripieno. Pieno* riguarda più direttamente la capacità del continente. *Empiuto* la materia posta o da porvisi dentro. In ciò che è *pieno*, più non ne cape: in ciò ch'è *empiuto* non se ne può metter più. *Nelle nozze di Cana i vasi furono empiuti d'acqua, e si trovaron pieni di vino. Empiuto* esprime l'atto, *Pieno* lo stato. Negli usi traslati *Empiuto* sembra preferibile ad *Empito. Ripieno* è più assoluto di *Pieno*. Questo ha più gradi nel più e nel meno. *Ripieno* non si può usare col *poco* o col *troppo*.

EMPLASTICAMENTE, Em-pla-sti-ca-mén-te. *Avv. A modo d'empiastro. Lat.* emplastice. *Gr.* ἐμπλαστικῶς. *Lib. cur. malatt.* La lattuga pestata la applicano emplasticamente sopra la parte dolente.

EMPLASTICO. (Farm.) Em-plà-sti-co. *Add. m. V. G. Di empiastro.* [*Ch'è a modo d'empiastro, o Che partecipa della natura o qualità dell'empiastro*] *Lat.* emplastri naturam habens. *Gr.* ἐμπλαστικός (Da *en* in, e *plasticos* adatto all'arte di formare. V. *Empiastro.*) *Ricett. Fior.* 10. Il liquore è di colore lanè oscuro, quasi simile al mosto cotto ecc., ed è di sostanza emplastica.

2 — Emplastici diconsi i *Medicamenti topici ostruenti i quali, applicati al corpo, s'attaccano stringendo e costipando i pori.* (Van) (Aq)

EMPLASTROPOESI. (Farm.) Em-pla-stro-pò-e-si. *Sf. V. G. Lat.* emplastropoesis. (Da *emplastros* impiastro, e *pieso* fut. di *pieo* io fo.) *Arte di fare gli unguenti.* (Aq)

EMPLETTO. (Archi.) Em-plet-to. *Sm. V. G. Lat.* emplecton. (Da *en* in, e *plecton* verb. di *pleco* io connetto.) *Maniera impropria di fabbricare col gettare tra due muri disposti quinci e quindi a guisa di muro delle pietre e de' rottami nella calce macerata.* (Aq)

EMPLOCIE. (Arche.) Em-plò-ci-e. *Add. e sf. Feste in Atene, in cui le donne gareggiavano nell'acconciarsi i capelli.* (Dal gr. *en* in, e *ploca* chioma intrecciata.) (Aq)

EMPNEUMATOSI. (Med.) Em-pne-u-ma-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* empneumatosis. (Da *en* in, e *pneumatosis* soffio, gonfiamento, che vien da *pneuma* vento, spirito, aura.) *Lo stesso che* Enfisema. *V.* (Aq) (Van)

EMPODO, Èm-po-do. *N. pr. m.* (Dal gr. *empodios* ovvio, ovvero da *empodios* chi osta, chi vieta. L'una e l'altra sono da *en* in, e *pos, podos* piede) — *Greco scrittore di commentarii intorno alle vite dei filosofi.* (Mit)

* EMPOLA. (Leg.) Èm-po-la. *Sf. V. G. Lat.* empola. (Da *en* in, e *pole* vendita.) *Così dicesi il guadagno della negoziazione, o la raccolta di esso guadagno.* (Pl)

EMPOLEO. (Mit.) Em-po-lè-o. *Soprannome di Mercurio, come dio protettore de' mercanti e taverne.* (Dal gr. *empoleos* negoziante.) (Mit)

EMPOLESE, Em-po-lé-se. *Add. pr. com.* Di Empoli. (B)

EMPOLI. (Geog.) Èm-po-li. *Lat.* Empolis, Empolium. *Piccola città della Toscana nel Fiorentino.* (G)

* EMPOLOCRAZIA. (Leg.) Em-po-lo-cra-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* empolocratia. (Da *empoleo* negoziare, e *cratos* dominio.) *Privilegio esclusivo di vendere e comprare, di trafficare.* (Pl)

EMPORETICO. (Farm. e Chim.) Em-po-rè-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* emporeticus. (Da *en* per, da, e *piro* io trapasso.) *Aggiunto che si dà alla carta adoperata per feltrare.* (A)

EMPORIA. (Geog.) Em-pò-ri-a. *Regione dell'Africa, sulla costa della Tripolitania. — Antica città della Spagna.* (G)

EMPORIO, Em-pò-ri-o. *Sm. Voce greco-latina, usata oggidì da molti scrittori, non più in significato di Piazza da mercato, ma di Città ove abbondano le mercanzie d'ogni genere ed in cui convengono i mercatanti di molte provincie e regni, importando od esportando ogni sorta di cose utili, necessarie o dilettevoli. Lat.* emporium. *Gr.* ἐμπόριον. (In gr. *emporion*, in lat. *emporium* mercato. (A) (Aq)
* *Segner. Pred.* 30. 8. Dove mai si troverà ecc. che uno abbia in suo potere l'*emporio*, e che non di meno sia più sprovveduto di merci? (Zan)

EMPOSTA. (Geog.) Em-pò-sta. *Città della Spagna nella Catalogna.* (G)

EMPROSTOTONO. (Med.) Em-pro-stò-to-no. *Sm. V. G. Lat.* emprosthotonos. (Da *emprosthen*, in, avanti, e *tonos* tensione.) *Convulsione o Rigidezza convulsiva de' muscoli del collo nella quale il mento sta fortemente poggiato sul petto. È il contrario di* Opistotono. (Aq)

EMPSALMISTI. (Lett.) Em-psal-mi-sti. *Così chiamavansi que' pretesi risanatori, che pretendevano guarire a via di parole, e propriamente con de' versetti di qualche salmo.* (Mit)

EMPSICOSI. (Filos.) Em-psi-cò-si. *Sf. V. G. Lat.* empsycosis. (Da *empsychoso* fut. di *empsychoo* io animo, vivifico.) *Antica parola che serviva ad indicare l'unione dell'anima col corpo.* (A. O.)

EMPTA. (Mit.) Èm-pta. *Nome che gli Egizii davano al Giove de' Greci e de' Latini.* (Mit)

EMPTOICO. (Med.) Em-ptò-i-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* emptoicus. (Da *emptyo* io sputo.) *Dicesi di quelli che sputano sangue.* (A. O.)

EMPUNGUA. (Geog.) Em-pun-gù-a. *Paese della Guinea superiore.* (G)

EMPURIA. (Geog.) Em-pù-ri-a. *Antica città di Sardegna.* (G)

EMPUSA. (Mit.) Em-pù-sa. *Mostro o Spettro creduto mandato da Ecate a spaventar gl'infelici: cambiavasi in varie forme, ed era fornito di due piedi, uno di bronzo e l'altro di sterco; o, come altri dicono, di asino, onde chiamavasi anche* Onocolo. *V. In genere significa* Spauracchio, Larva, Fantasma. *Gr.* ἔμπουσα. (Aq)

EMS. (Geog.) *Fiume dell'Alemagna che ha la sua sorgente nella Vestfalia, e si getta nel mar Germanico.* (G)

EMUGNERE, E-mù-gne-re. [*Att. anom. e n. pass.*] *V. L.* [*Trarre altrui d'addosso l'umore.*] — Emungere, Smugnere, Smungere, *sin. Lat.* emungere. *Gr.* ἀπομύττειν. *Ar. Fur.* 24. 88. Se mai per preghi ira di cor s'emunse.

2 — [*Per metaf.*] *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Che è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate. *E* 4. 2. 7...... A nuovo emugner dramma ed oncia, ecc.

EMULANTE, E-mu-làn-te. [*Part.* di Emulare.] *Che emula, Che gareggia. Lat.* aemulans. *Gr.* ἁμιλλώμενος. *Salvin. disc.* 2. 400. Dallo splendore, io mi penso, del chiaro lume de' biondi capelli, emulante la chiara fiamma, i popoli della Gallia Belgica furono detti *Fiamminghi.*

EMULARE, E-mu-là-re. [*Att. e n. ass. Contendere con altri per conseguir checchè sia,*] *Concorrere, Gareggiare. Lat.* aemulari. *Gr.* ἁμιλλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Non il prenda pensiero di volere emulare agli empii ed ai perversi.

EMULATORE, E-mu-la-tó-re. [*Verb. m.* di Emulare.] *Che emula. Lat.* aemulator. *Gr.* ζηλωτής. *Fr. Giord. Pred.* Impara ad essere emulatore e imitatore de' servi del buono Iddio. *Red. esp. nat.* 87. Il serenissimo Granduca Cosimo III, non meno emulatore che figlio del gran Ferdinando il prudente. » *Chiabr. Rim.* Ei sen' ritorna emulator degli avi. *E altrove:* Emulator paterno D'alto valore eterno. (Br)

EMULATRICE, E-mu-la-trì-ce. [*Verb. f.* di Emulare.] *Lat.* aemulatrix. *Gr.* ζηλώτρια. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. E divine ammirabil di colori Opre, della natura emulatrici. » *Fil. Vill. Vit.* 81. Da questo laudabile uomo *(Giotto)*, come da sincero e abbondantissimo fonte uscirono chiarissimi rivoli di pitture, i quali essa pittore rinnovata, emulatrice della natura fecero e preziosa e piacevole. (B)

EMULAZIONE, E-mu-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *ast.* di Emulo. [*Gara, Desiderio di eguagliare o di superare altrui in checchè sia; oppure Nobile invidia tra persone virtuose che contendono per l'eguaglianza o per la superiorità del merito.*] *Lat.* aemulatio. *Gr.* ζῆλος. *Tratt. pecc. mort.* Questa tristizia eziandio non è invidia; è chiamata emulazione e zelo nella Scrittura santa. *Tass. Ger.* 6. 40. E l'emulazion, che 'n lor si desta, Più importuni gli fa nella richiesta. *Ar. Fur.* 20. 24. E forse emulazion tra lor nascea Per quella gente misera non buona. » *Salvin. Disc.* 2. 402. L'*emulazione* vorrebbe avere ciò che altri possiede, e che ella apprende come bene, col non ispogliarne l'emulo suo: l'*invidia* non patisce vedere in altri del bene. (N)

2 — *E con vario atto o senso. Segner. Mann. Gen.* 20. 2. L'emulazion de' beni spirituali non si oppone alla carità. *E Ap.* 20. 1. Per *dilezione* s'intende quell'amore che tu devi portare a Dio; per *emulazione* quel desiderio il qual devi avere che l'amino ancora gli altri. *E appresso:* Questa emulazione a ecc. questo zelo della sua gloria, ecc. (V)

3 — (Icon.) *Donna che tiene nell'una mano una tromba, e nell'altra una palma, emblema della gloria; ha in capo una corona di quercia, siccome premio delle virtuose azioni.* (Mit)

Emulazione diff. da *Rivalità* e da *Gara*. L'*Emulazione* è un sentimento generoso che induce a far di tutto per sorpassare, eguagliare o almeno correr dietro a coloro che fanno qualche bella azione. La *Rivalità* è un sentimento di gelosia che spinge a tutto adoperare per soppiantare chi persegue l'oggetto medesimo. La *Gara* esprime una concorrenza, una competenza per lo più lodevole e per buon fine.

EMULGENTE. (Anat.) E-mul-gèn-te. *Add. com. Agg. dato ad alcune arterie e vene* [*che portano il sangue a' reni.*] *Lat.* emulgens. *Gr.* ἐξαμέλγων. (Dal lat. *emulgere* smugnere; poichè da questa vena si trae, e si smugne quasi il sangue che va a' reni.) *Red. cons.* 1. 71. Acciocchè poi per la strada delle arterie emulgenti fosse spinto, e scolasse alle volte de' reni, e de' reni per orina uscisse del corpo. *E* 270. Dicono essere attratto il siero dalle vene emulgenti ai reni.

EMULGERE, E-mùl-ge-re. [*Att. anom.*] *V. L.* [*e per lo più poetica. Lo stesso che*] Smugnere. *Lat.* emulgere. *Gr.* ἐξαμέλγειν.

2 — *Fig.* [Trarre d'altrui alcuna cosa.] *Menz. sat.* 8. Nulla da lui, se non consigli, emulgo.

EMULO, E-mu-lo. [*Add. e sm.*] *Concorrente, Gareggiante;* [*e qualche*

volle semplicemente Avversario.] *Lat.* aemulus. *Gr.* ἀντάμιλλος. *G. V.* 10. 100. 6. La circonvenzione degli emuli e le sforzate macchinazioni e suo potere con somma provvedenza scacci. *Fir. As.* 106. Psiche adunque, l'emula della mia bellezza ecc., ama questo pessimo di tutti gl'Iddei. *Tac. Dav. Ann.* 10. 146. Richiedere l'antica pubblica amistà, che noi soccorressimo i compagni nostri, emuli di possanza. *Tass. Ger.* 6. 26. Clorinda, emula sua, tolse di vita Il forte Ardelio, uom già d'età matura. *E* 8. 66. Vinca egli o perda omai, la vincitore Fia de quei di ch'emula tuo divenne. *Red. Vip.* 1. 60. Per essergli da' suoi emuli stata tolta o versata una certa acqua medicinale.

2 — [*Add.* Che procede da emulazione, Che è fatto per emulazione.] *Tass. Ger.* 60. 26. Cui d'emulo furor l'esempio accese.

EMULSIONE. (Farm.) E-mul-si-ó-ne. [*Sf.*] *Nome de' medicamenti che si cavano spremendo. Lat.* emulsio. *Gr.* ἐξχμελξις. *Red. Vip.* 1. 72. A merenda pigliava una emulsione apparecchiata con decozione e con carni viperine. *E cons.* 1. 100. Si è usata ecc. insieme con molte e molte altre sorte di conserve, di giulebbi e di emulsioni, e quindi il latte di capra, senza tralasciare i cauterii, le coppette e le fregagioni. *n Red. nel Dic. di A. Pasta.* Per temperar la sete, le faccia fare della emulsione di semi di popone, con acqua di Pisa, raddolcita con zucchero ecc. (N)

EMULSIVO. (Farm.) E-mul-si-vo. *Add. m. Aggiunto di semi che allo spremerli rendono olio.* (A. O.)

EMUNDAZIONE, E-mun-da-zi-ó-ne. *Sf. V. A.* e *L. L'atto e l'effetto del mondare. S. Agost. C. D. l.* 17. *c.* 6. Hallo sciolto dalla emundazione, e la sua sedia hai percossa in terra. (*È quel della Scrittura:* destruxisti eum ab emundatione; *letteralmente:* hai annichilato la sua mondezza, *cioè* il suo splendore.) (N)

EMUNGERE, E-mún-ge-re. [*Att. anom.*] *Lo stesso che* Emugnere. *V.*

2 — [*Per metaf.* Trarre d'altrui alcuna cosa.] *Ar. Fur.* 6. 67. Costui sarà, che per giusta cagione Al superbi Roman l'orgoglio emunga.

3 — *E n. pass. Ar. Fur.* 66. 33. Se mai per preghi ira di cor si emunse, Se umiltà di parlar fece mai frutto, Quivi far lo dovea. (M)

EMUNTO, E-mún-to. *Add. m.* da Emungere, [*e da* Emugnere.] *Lat.* emunctus. *Gr.* ἐκμυχθείς. *Ar. Fur.* 40. 67. Che d'ogni amor le lasciò il cor si emunto, Ch' indi ebbe lui più che le serpi a schivo.

EMUNTORIO. (Med.) E-mun-tò-ri-o. *Sm. V. L. Espressione che gli umoristi adoperavano per significare un organo ch' essi credevano servisse allo sgravio di umore superfluo. Lat.* emunctorium *Bronz. Rim. burl.* 6. 100 E così purga via per gli emuntorii, Cuor, fegato, e cervello, e gli avvelena. (A) (A. O.)

2 — *Sorta di smoccolatojo. Casini. Berg.* (N)

EMURESIA. (Med.) E-mu-re-si-a. *Sf. V. G. Lat.* haemuresia. (Da *haema sangue*, ed *uresis* l'urinare o l'urina.) *Lo stesso che* Ematuria. *V.* (Aq)

2 — *Alibert ne fece il decimosettimo genere delle angiosi.* (A. O.)

EN. [*Prep.*] *in vece di* In. *Oggi di poco o nessun uso. Lat.* in. *Gr.* ἐν. *Fr. Jac. T.* 7. 1. 17. Tutto lo tuo desire Dunque sia collocato En quello smisurato D'ogni ben donatore. *Bocc. g.* 10. *canz.* Tutte le veggio en la speranza mia. *Amet.* 60. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto sereno, Quando Titan en la stagion novella. *Dittam.* 2. 6 Sette anni si mi tenne en tanto duolo.

2 — *Detto anche in prosa. Guitt. lett.* 1. 4. Più soave dorme in vile e picciol letto, non fece segnore en grande e caro suo. *E lett.* 60. 66. Dannoso e disorrato lo nostro lavoro, se tutto en aaro à. *E lett.* 1. 6. Nostro Signore ecc. en li suoi (*a' suoi*) vietò terrena grandezza. *E lett.* 6. 6. Gioja addussemi appresso en nella razionale anima mia, razionale amore che porto a voi. (V)

3 — *Per* Ne, *di cui vedi la Tav. Barb.* in En. *Fr. Barb.* 16. 10. Fa ch' en sia conoscente. *E* 667. 67. Al compasso stieno Color che detti en siano. *E* 616. 7. Se 'l donante en riceve Onor e laude. (*Nella Tavola ai Documenti si parla intorno a questa particella nel modo seguente:* En per ne, *trasposizione venuta dal provenzale, usata dal nostro e da altri più spesso che non si crede: perchè dove si trova,* esempigrazia, sen duole, ecn rida, *parrà che sia accorciamento, e per avventura non è. Tratt. Virt. mor.* E perciò en prenda grande pietade di voi.) (V)

EN. *N. pr. m. Lat.* Hen. (Dell'ebr. *hhen* grazia, misericordia.) (B)

ENA. (Geog.) È-na. *Fiume della Svezia.* (G)

ENACI. (Geog.) E-na-ci. *Antichi popoli del paese di Canaan.* (G)

ENACSIDE. (Mit.) E-nac-si-de. *Dea malefica che nuoceva alle vacche, facendole cadere, ammalare e perire.* (Dal gr. *enexo* fut. di *enecho* io sovrasto, incalzo.) (Mit)

ENADA'. (Geog.) E-na-dà. *Ant. c. della Palestina, nella tribù d' Issacar.* (G)

ENADAD, E-na-dad. *N. pr. m. Lat.* Henadad. (Dell' ebr. *hhen* grazia, e dod caro, amato: Grazia dell'amato.) (B)

ENADE. (Zool.) È-na-de. *Sm. V. G. Lat.* oenas. (Da *ine* vite, ovvero da *inas*, *odos* vigna.) *Genere di uccelli dell'ordine de' gallinacei, i quali hanno il becco alquanto grosso, di sostanza solida e compresso ne' lati, i tarsi corti ed i piedi larghi e bordati; vivono ne' grandi boschi, si cibano di frutte, e se ne conosce qualche specie abitatrice nella zona torrida dell' antico continente. Da Cuvier è detto* Vinago, *perchè ama le uve mature.* (Aq) (N)

2 — *Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, le cui antenne sono granellose, poco più larghe della testa e terminate da gambo fusiforme o cilindrico composto dai nove ultimi articoli.* (N)

ENADOR. (Geog.) E-na-dòr. *Nome di un dipart. della Colombia.* (G)

ENAGARA. (Geog.) E-na-gà-ra. *Isola del Mediterraneo, presso l' isola di Creta.* (G)

ENAGONIO. (Mit.) E-na-gò-ni-o. *Soprannome di Mercurio onorato in Olimpia, come dio degli atleti.* (Dal gr. *en* in, ed *agonizo* io combatto.) (Mit)

ENAIM. (Geog.) E-na-im. *Ant. cit. della Giudea, nella tribù di Giuda.* (G)

ENALLAGE. (Gram.) E-nàl-la-ge. *Sf. V. G. Lat.* enallage. (Da *en* in, ed *allage* mutazione.) *Figura per cui invertesi l' ordine de' termini nel discorso contro le regole ordinarie del linguaggio, adoperando una parte del discorso per un'altra, o un modo o tempo di verbo per un altro. Adim. Pind.* Enallage è figura che da' Latini direbbesi *Immutatio*, poichè versa vice piglia e numera in contrario. (A)

ENAMAS. (Geog.) E-na-màs. *Catena di montagne nella Turchia asiatica, una delle ramificazioni del Tauro.* (G)

ENAN. (Geog.) E-nàn. *Antica città della Palestina.* (G)

ENANO, E-nà-no. *N. pr. m. Lat.* Enan. (Dal gr. *ghuanon*, o come altri legge, Annan nubi.) (B)

ENANTARIO. (Farm.) E-nan-tà-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* oenantharium. (Da *inos* vino, e *anthos* fiore.) *Unguento renduto odoroso e grato da una preparazione di vino e di fiori di gigli.* (Aq)

ENANTESI. (Anat.) E-nàn-te-si. *Sf. V. G. Lat.* enantesis. (Da *en* in, ed *anteso* fut. di *antao* io incontro.) *Incontro di vasi ascendenti e discendenti.* (Aq)

ENANTINO. (Bot.) E-nan-ti-no. *Add. m. Di enanto; onde dicesi* Vino enantino, Unguento enantino *ecc.* (Van)

ENANTIOSI. (Filos.) E-nan-ti-o-si. *Sf. V. G. Lat.* enantiosis. (*V. Anantesi.*) *Nome di ciascuna delle dieci opposizioni, da' Pitagorici riputate cagione di ogni cosa.* (Aq)

ENANTO. (Bot.) E-nàn-to. *Sm. V. G. Lat.* oenanthe. (Da *ine* vite, e *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori polipetali, della famiglia delle ombrellifere, con frutti prismatici coronati dagli stili, e fioretti per lo più raggianti; così denominate, secondo Plinio, perchè i loro fiori hanno l'odore di quel della vite; o piuttosto perchè contemporaneamente a questa fioriscono.* (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Uccelletto che comparisce all'epoca della fioritura delle viti, onde fu da' Latini chiamato* Avis vitiflore. (Aq)

ENARA. (Geog.) E-nà-ra. *Lago della Russia, nel gran ducato di Finlandia.* (G)

ENARIA. (Geog.) E-nà-ri-a, Anaria. *Ant. nome dell'isola d'Ischia. V.* (G)

ENARMONICO. (Mus.) E-nar-mò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* enharmonicus. (Da *en* in, ed *harmonia* nesso, giuntura, concordia, concento.) *Nome di uno de' tre generi della musica de' Greci, che procede per quarti di tuono, la cui progressione è la più ristretta che possa darsi.* (A) (Van)

ENARRARE, E-nar-rà-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Narrare. *V. Cavalc. Espos. Cr.* (A)

ENARRATIVO, E-nar-ra-ti-vo. *Add. m. Lo stesso che* Narrativo. *V. Salvin. Cas.* 60. I generi del poema sono tre: . . . l'altro, enarrativo o enunciativo, che i Greci exegetico, o apangeltico dicono ecc. (N)

ENARTROSI. (Anat.) E-nàr-tro-si. *Sf. V. G. Lat.* enarthrosis. (Da *en* in, e *arthroso* fut. di *arthroo* io articolo, che vien da *arthron* articolazione.) *Specie di diartrosi, ossia Articolazione, nella quale una cavità profonda di un osso riceve la testa grossa di un altr'osso, in modo che formasi un'articolazione manifesta in tutti i sensi.* (A) (Van)

ENASFORO, E-nà-sfo-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *inas* vigna, e *phoros* fertile.) — *Figlio d' Ippocoonte, il quale tentò di rapire Elena ancor bambina.* (Mit)

ENAUTI. (Arche.) E-nà-u-ti. *Magistrati di Mileto, i quali quando avevano da deliberare sopra oggetti rilevanti, salivano sopra un vascello che facevano allontanare dalle coste, e si portavano in alto mare, ove restavano sino a tanto che si fossero accordati sul partito da prendersi.* (Dal gr. *naus* nave, onde *nautes* nocchiero.) (Van)

ENCADDIRI. (Mit.) En-cad-di-ri. *Nome che da' Cartaginesi davasi a' sacerdoti i quali servivano gli Dei Abadiri.* (Mit)

ENCANTIDE. (Chir.) En-càn-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* encanthis. (Da *en* in, e *canthos* angolo dell'occhio.) *Malattia che da principio consiste in una piccola escrescenza molle, rossiccia e talvolta lividetta, la quale prende origine dall'angolo interno od esterno dell'occhio; comunemente chiamata* Caruncola lagrimale, *e che successivamente cresciuta comprime i condotti lagrimali, e ne cuopre i punti; onde, oltre la deformità, nasce una lagrimazione continua e sovente anche l'etropio.* (Aq)

ENCARASSI. (Chir.) En-ca-ràs-si. *Sf. V. G. Lat.* encaraxis. (Da *en* in, e *caraxo* fut. di *carasso* io incido.) *Scarificazione, od incisione profonda, che penetra fin nella carne. Detto anche* Encarassio (Aq) (A. O.)

ENCARDITI. (St. Nat.) En-car-di-ti. *Sm. V. G. Lat.* encardia. (Da *en* in, e da *cardia* cuore.) *Conchiglie fossili, bivalve, congeneri ai cuori di mare chiamati* Bucarditi. *V.* (Aq)

ENCARPO. (Archi.) En-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* encarpos. (Da *en* in, e *carpos* frutto.) *Ornato dipinto o scolpito che rappresenta un intreccio di frondi, di fiori, di frutti, e di spighe; volgarmente detto* Festone. (Aq)

ENCATALEPSIA. (Med.) En-ca-ta-le-psì-a. *Sf. V. G. Lat.* encatalepsia. (Da *en* in, e *catalepsis* presa, occupazione.) *Lo stesso che* Apoplessia. *V.* (Aq)

ENCATISMA, En-ca-ti-sma. *Sm. V. G. Vaporazione d'acqua salsa e di vino.* (Da *en* in, e *enthesome* fut. l. pas. di *cheo* io fondo.) *Cresc.* 6. 70. Contra alle morici enfiate e che non gittano, si faccia encatisma, cioè avaporazion d'acqua salsa e di vino, dove sia cotta ecc. (A) (Pr)

ENCAUMA. (Chir.) En-cà-u-ma. *Sf. V. G. Lat.* encauma. (Da *en* in, e

cecaeme pret. pas. di *cheo* io brucio.) *Ulcera della cornea, esternamente calda, crostosa e sordida, più profonda e più depascente dell'epicaumo, accompagnata sovente da febbre e difficile a cicatrizzarsi, onde l'ammalato divien guercio.* (Aq)

ENCAUSI. (Chir.) En-cà-u-si. *Sf. V. G. Lat.* encausis. (Da *en* in, e *cavsis* bruciamento) *Infiammazione della cute prodotta da scottatura.* (Aq)

ENCAUSTICA. (Pitt.) En-càu-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* encaustica. (Da *en* per, e *causticos* che ha forza di bruciare.) *Arte di dipingere degli antichi per mezzo del fuoco, e propriamente con colori incorporati colla cera.* (Van)

ENCAUSTO. (Arche.) En-cà-u-sto. *Sm. V. G. Lat. Liquore purpureo o del colore del carbone ardente, di cui gli antichi valeansi per inchiostro, fatto col murice cotto, ossia colla sua conchiglia pesta. Con questo inchiostro gl'imperatori di Costantinopoli sottoscrivevano le lettere scritte da' loro segretarii* (Da *en* in, e *causteon* verb. di *cheo* io brucio.) (Van)

2 — (Pitt.) *L'encausto de' moderni finora non è che un sapone di cera, col quale si uniscono i colori nella pretesa attuale pittura all'encausto.* (Aq)

ENCEFALALGIA. (Med.) En-ce-fa-lal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* encephalalgia. (Da *encephalos* cervello, e *algos* dolore.) *Dolore nel cervello.* (Aq)

ENCEFALI. (Zool.) En-cè-fa-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* encephali. (Da *encephalm* cervello.) *Vermi che si generano nella testa, dove cagionano violenti dolori, cosicchè ne nasce talora aberrazione di mente.* (Aq)

ENCEFALICO. (Anat.) En-ce-fà-li-co. *Add. m. V. G. Lat.* encephalicus. (Da *en* in, e *cephale* testa) *Aggiunto delle membrane, vene, arterie ecc. contenute nella testa.* (Aq)

ENCEFALITE. (Med.) En-ce-fa-li-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Encefalitide. *V.* (Van) (N)

ENCEFALITIDE. (Med.) En-ce-fa-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* encephalitis. (Da *en* in, e *cephale* capo.) *Infiammazione del cervello, e talvolta ancora delle meningi.* — Encefalite, *sin.* (Aq) (Van) (A. O.)

ENCEFALO. (Anat.) En-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* encephalum. (Da *en* in, e *cephale* capo.) *Nome che dassi a tutto ciò ch'è racchiuso nella testa. Alcuni chiamano particolarmente* Encefalo *il cervello.* (Aq) (Van)

ENCEFALOCELE. (Chir.) En-ce-fa-lo-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* encephalocele. (Da *encephalm* cervello, e *cele* tumore.) *Ernia del cervello o del cerebello, che sorge dalle ossa del cranio per quelle parti in cui l'ossificazione non è per anco formata, come avviene ne' neonati fanciulli.* (Aq)

ENCEFALOGIA. (Anat.) En-ce-fa-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* encephalogia. (Da *encephalos* cervello, e *logos* discorso.) *Trattato del cervello.* (Aq)

ENCEFALOGRAFIA. (Anat.) En-ce-fa-lo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* encephalografia. (Da *encephalos* cervello, e *graphe* descrizione.) *Descrizione del cervello.* (Aq)

ENCEFALOIDE. (Med.) En-ce-fa-lò-i-de. *Sm. V. G. Lat.* encephaloides. (Da *encephalos* cervello, ed *idos* rassomiglianza.) *Materia bianca, omogenea, più o meno consistente, ricoperta di punti rosei, che, secondo Laënnec, pare analoga alla sostanza midollare del cervello. L'*Encefaloide *trovasi qualche volta rinchiusa in una cisti, altre volte riunita in masse irregolari in cui si sviluppano vasi sanguigni, altre volte finalmente come feltrata tra varie alterazioni morbose dell'organo canceroso. Questa maniera di degenerazione de' nostri tessuti è l'ultimo termine del cancro.* (A. O.)

ENCEFALOIDI. (St. Nat.) En-ce-fa-lò-i-di. *Sf. pl. V. G. Lat.* encephaloides. (Da *encephalos* cervello, e *idos* forma.) *Specie di madrepora, a cui le tubercolose tortuosità danno la figura d'un cervello.* — Meandrite, Cerebrite, *sin.* (Aq)

ENCEFALOTOMIA. (Anat.) En-ce-fa-lo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* encephalotomia. (Da *encephalos* cervello, e *tome* taglio.) *Parte dell'anatomia che ha per oggetto la dissezione del cervello.* (Van)

ENCELADO, En-cè-la-do. *N. pr. m. Lat.* Enceladus. (Dal gr. *en* in, e *celados* strepito.) *Lo stesso che* Tifeo. *V.* — *Uno de' 50 figli d'Egitto.* (B) (Mil)

ENCELIALGIA. (Med.) En-ce-li-al-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* encoelialgia. (Da *cilia* ventre, e *algos* dolore.) *Dolore degl' intestini.* (Aq)

ENCELIO. (Anat.) En-cè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* encoelium. (Da *en* in, e *cilia* ventre.) *Vocabolo che comprende tutto ciò che si trova nell'addomine o basso ventre.* (Aq)

ENCELITE. (Med.) En-ce-li-te. *Sf. V. G. Lat.* encoelitis. (Da *cilia* ventre.) *Infiammazione degl' intestini.* — Enterite, *sin.* (Aq)

ENCENIA. (St. Ebr.) En-cè-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* encaenia. (Da *en* in, e *cenos* nuovo, onde *encenoo* io innovo, dedico, inizio. Indi lo 'ncignare de' Napolitani per incominciare ad usare ad a fare.) *I Giudei davano questo nome ad una festa solenne che essi celebravano il di 25 del loro nono mese, ed in memoria della restaurazione e purgazione del tempio fatta da Giuda Maccabeo; ma avevano ancora due altre encenie, cioè la dedicazione del tempio fatta da Salomone, e quella che fece Zorobabele dopo il ritorno dalla cattività.* (Aq) (Van)

ENCENIARE, En-ce-ni-à-re. *N. ass. Celebrar l'encenia. Mus. Pred.* 2. 040. *Berg.* (Min)

ENCHELEA. (Geog.) En-che-lè-a. *Antica città d'Illiria.* (G)*

ENCHELEI. (Geog.) En-che-lè-i. *Antichi popoli dell'Illiria.* (G)

ENCHELIDE. (Zool.) En-chè-li-de. *Sf. V. G. Lat.* enchelys. (Da *enchelys* anguilla) *Lo stesso che* Ciliodrauto. *V.* (Min) (N)

ENCHELIOPO. (Zool.) En-che-li-o-po. *Sm. V. G. Lat.* enchelyopus. (Da *enchelys* anguilla, e *ops, opos* vista.) *Genere di pesci da Gronovio stabilito, e da Linneo confuso col genere blennio; così denominati dalla loro somiglianza con l'anguilla.* (Aq)

ENCHIMOMA. (Chir.) En-chi-mò-ma. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enchimosi. *V.* (Aq)

ENCHIMOSI. (Chir.) En-chi-mo-si. [*Sf.*] *V. G.* [*Effusione improvvisa di sangue da' vasi cutanei.* — Enchimoma, *sin.*] *Lat.* enchymosis. *Gr.* ἐγχύμωσις. (Da *enchyma* tutto ciò che s'infonde.) *Lib. cur. malatt.* Alle enchimosi giova l'unguento della biacca lavato con aceto.

ENCHIRIDIO. (Lett.) En-chi-ri-di-o. *Sm. V. G. Manuale. Piccolo libretto a mano, contenente osservazioni, precetti, principii particolari e segreti. Lat.* enchiridion. *Gr.* ἐγχειρίδιον. (Da *en* in, e *chir* mano, onde *chiridion* piccola manica.) *Salvin. disc.* 1. 182. E l'Enchiridio, aureo libretto d'Epitteto, era famigliare ad un santo prelato. (A) (B)

ENCICLEMA. (Arche.) En-ci-clè-ma. *Sm. V. G. Lat.* encyclema. (Da *en* in, e *cyclos* circolo.) *Macchina o Palco negli antichi teatri, portato su quattro ruote, ove trovavasi qualche sedile, e rappresentava l'interno di un edifizio.* (Aq) (Mil)

ENCICLICO. (Lett.) En-ci-cli-co. *Add. m. V. G. Lat.* encyclicus. (Da *en* in, e *cyclos* circolo.) *Circolare, e dicesi di Lettere di un'autorità superiore, che viene spedita alle autorità locali per l'esecuzione delle disposizioni prese; ma più comunemente dicesi di Lettere pastorali e simili. Baldagl. Casin. Berg.* (Aq) (N)

ENCICLIO. (Fis.) En-ci-cli-o. *Sf. V. G. Lat.* encyclos. (Da *en* in, e *cyclos* cerchio.) *Cerchio nell'acqua formatosi dalla caduta di un sasso.* (Aq)

ENCICLOPEDIA. (Lett.) En-ci-clo-pe-di-a. *Sf. V. G. Lat.* encyclopaedia. (Da *en* in, *cyclos* circolo, e *pedia* disciplina, che vien da *pes, pedos* fanciullo.) *Corso completo di tutte le scienze, arti e mestieri, ossia il Complesso dell'umano sapere: denominazione tratta da' matematici, presso i quali il Circolo è una figura riputata perfettissima e compiutissima.* (Aq) *Pallav. Tratt. stil. cap.* 31. Se l'aver dette alcuna parola ecc., senza però darne o mostrarne veruna interior contezza, basta perchè un poeta comprenda nelle opere sue l'enciclopedia. (A) *Salvin. Disc.* 2. 338. Quella università di scienze e di facoltà che da' Greci enciclopedia, da' Latini *orbis doctrinarum* fu appellata. *E* 3. 61. Quel giro di dottrine che i Greci chiamano con legittimo nome enciclopedia. *E Pros. Sacr.* 205. Quel giro di dottrine tra loro connesse e concatenate, che enciclopedia ovvero circolare erudizione si chiamò. (N)

2 — *Titolo del gran Dizionario universale, compilato dal d'Alembert e da altri valentissimi Francesi nel secolo XVIII.* (Aq)

3 — *Libretto che contiene più e diverse cose, Zibaldone, Miscellanea. Gott. N. Sp.* (O)

ENCICLOPEDICO, En-ci-clo-pè-di-co. *Add. m. Spettante a enciclopedia. Lami Diol.* Dizionario enciclopedico. (A)

2 — *Agg.* di Persona, d'ingegno o simili = *Versato in ogni genere di dottrina. Salvin. Com. Bocc. Dant.* Ebbe grandissima fama (Galileo), uomo dotto, facondo, enciclopedico. (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 490. Debbe ancora filosofar la Rettorica, e ciò ben si mostra ecc. dall'enciclopedico ingegno d'Aristotile. (N)

ENCISTI. (Chir.) En-ci-sti. *Add. e sm. V. G. Lat.* encystes. (Da *en* in, e *cystis* vescica.) *Tumori od Ascessi involti in una membrana.* (Van)

ENCISTICO. (Chir.) En-ci-sti-co. *Add. m.* di Encisti, *ed è agg. di tumore.* Tumori encistici *sono lo steatoma, il meliceride ecc.* (A. O.)

ENCLISEO. (Mit.) En-cli-sè-o. *Dio particolare di Gaza, in Palestina.* (Mit)

ENCLITICO. (Gram.) En-cli-ti-co. *Add. m. Ed* Enclitica *usato anche in forza di sf. V. G. Lat.* encliticus. (Da *en* in, e *cliticos* che s'inclina, che piega.) *Aggiunto di particella che si unisce alla parola che la precede, sì che forma una sola voce con essa.* Que, Ne, Ve *nel latino sono particelle enclitiche. Salvin. Buon. Fier.* I Greci usano molto l'enclitica *pon.* (A)

ENCOLPE. (St. Eccl.) En-còl-pe. *Sf. V. G. Lat.* encolpium. (Da *en* in, e *colpos* seno.) *Piccola scatola che contiene qualche reliquia di un Santo, e che portasi sospesa al collo.* (Van)

ENCOLPIO, En-còl-pi-o, Encolpo. *N. pr. m.* (Dal gr. *en* in, e *colpos* seno: Che si porta in seno.) — *Liberto caro al suo padrone, in Marziale.* — *Storico greco del II secolo.* (Mil)

ENCOLPISMO. (Chir.) En-col-pi-smo. *Sm. V. G. Lat.* encolpismus. (Da *en* in, e *colpos* seno, grembo.) *Injezione nella vagina.* (A. O.)

ENCOMIARE, En-co-mi-à-re. [*Att.*] *Dare encomii, Lodare. Lat.* collaudare. *Gr.* ἐγκωμιάζειν. *Red. lett.* 0. 141. In quella suddetta lettera, nella quale ha encomiato V. S., ho voluto ancora favellar della mia persona. » *Salvin. Disc.* 1. 214. Non dee per niun conto sprezzarlo, ma stimarlo ed encomiarlo. (N)

ENCOMIASTE, En-co-mi-à-ste. *Sm. Lo stesso che* Encomiatore. *V.* (A) *Uden. Nis.* 1. 25. Servirà or a mettere in capo l'autorità di quelli, che sono stati encomiati dal gran Demostene. (B) *Red. Lett. t.* 3. *p.* 127. Io sono ecc. un veridico encomiaste del suo marito. (N)

ENCOMIASTICO, En-co-mia-sti-co. *Add. m. Lodatico. Lat.* laudativus. *Gr.* ἐγκωμιαστικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 182. Orazio nell'ode encomiastica del gran lirico greco lo paragona a un fiume. » *E Cas.* 127. Ma questi versi di Timone sopra Platone.... non mi pajono punto satirici, anzi encomiastici. *Magal. Lett. Fam.* 1. 22. Ho letta ecc. la sua nobile, gentile e nervosa lettera encomiastica sopra la mia parafrasi del salmo ecc. (N)

2 — *Detto di* Persona, *vale Encomiaste, Lodatore. Gor. Long. Sez.* 0. Tra gli oratori i patetici non sono punto encomiastici, ed all'opposto gli encomiastici sono meno di tutti passionati e patetici. (A)

3 — (Mus.) *Stile di cui gli antichi Greci si servivano per gl'inni.* (Van)

ENCOMIATO, En-co-mi-à-to. *Add. m. da* Encomiare. *Lat.* laudatus, celebratus. *Gr.* ἐγκωμιασθείς.

ENCOMIATORE, En-co-mia-tó-re. *Verb. m. di* Encomiare. *Che encomia.* — Encomiaste, *sin. Lat.* laudator. *Gr.* ἐγκωμιαστής. (A) *Cosin. Berg.* (O)

ENCOMIATRICE, En-co-mia-tri-ce. *Verb. f. di* Encomiare. *V. di reg.* (O)

ENCOMIO, En-cò-mi-o. [*Sm.*] *Lode. Lat.* encomium. *Gr.* ἐγκώμιον. *Gal. Sist.* 64. Con encomii continui esaltando la sua gloria. *Segn. Pred.* 22. 2. Mischiando que' vituperii, che d'altrui dite, con qualche encomio, che tanto per vi dia credito di sinceri.

Encomio diff. da *Lode*, *Elogio*, *Panegirico*. *Lode* o *Loda* è termine generico ed indeterminato, e vale una Orale o scritta manifestazione onde si approvano le altrui meritevoli azioni. *Elogio* è una voce destinata dall'uso ad indicare una composizione scritta o recitata, con la quale vien esaltato un degno soggetto con lodi appoggiate su prove di fatto. *Encomio* esprime un grado maggiore di lode del quale si fa uso quando si vuol rendere celebrato il nome di qualche insigne persona. *Panegirico* è anche Elogio; ma questo suol destinarsi al merito degli uomini considerati come uomini, e *Panegirico* a quello de' santi.

ENCOPE. (Chir.) Èn-co-pe. *Sf. V. G. Lat.* encope. (Da *en* in, e *cope* taglio.) *Ferita di stromento tagliente.* — Eccope, *sin.* (A. O.) (Aq)

ENCRANIO. (Anat.) En-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* encranium. (Da *en* in, e *cranion* cranio.) *Diconsi così il cervello ed il cervelletto.* (Aq)

ENCRATIDE, En-crà-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Encrate. (Dal gr. *en* in, e *crateo* io comando.) (B)

ENCRATITI. (St. Eccl.) En-cra-ti-ti. *Eretici del V secolo seguaci di Taziano, i quali vivendo nel celibato ed astenendosi da' cibi animali e dal vino, condannavano l'uso del matrimonio, come invenzione del principio del male.* (Dal gr. *en* in, e *cratos* forza, imperio; poichè questi eretici si davan vanto di esser forti e di comandare alle loro passioni.) (Ber) (Van)

ENCRINITI. (Zool.) En-cri-ni-ti. *Sm. pl. Polipai fossili del genere degli Encrini. A questo appartiene il* Lilium lapideum, *petrificazione rarissima.* (Dal gr. *crinon* giglio.) (Boss)

ENCRINO. (Zool.) En-cri-no. *Sm. Nome d'un genere di animali dell'ordine degl'idreformi, investienti il proprio stipite nuotante: corpo libero, allungato; stipite liscio e poliedro, coll'asse centrale osseo, o quasi pietroso articolato; nell'apice ramoso, coi rami od ombrella, carichi di polipi in serie disposti.* (V. *Encriniti.*) *Renier.* (Min)

ENCRISTI. (Farm.) En-cri-sti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* encrista. (Da *en* in, e *christeon* verb. di *chrio* io ungo.) *Rimedii liquidi che si adoperano facendo delle unzioni.* (Aq)

ENDAITIA. (Mit.) En-da-i-ti-a. *Soprannome di Minerva, per essersi cangiata in colomba.* (Dal gr. en in, e da *daite* o sia *dete* convito; e ciò forse a cagion de' conviti che facevansi nelle feste di commemorazione di questa metamorfosi.) (Mit)

ENDAVA. (Geog.) En-dà-va. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

ENDE, Èn-de. [*Congiunzione.*] *V. A. V. e di'* Quindi. *Lat.* inde. *Gr.* ἔνθεν. *Nov. ant.* 87. 8. Io vi prometto lealmente ch'io v'ende diliverroe. » *Salvin. note al son.* 44. *di M. della Casa.* Dai nostri rimatori antichi si ricava essersi detto dal latino *inde* primieramente *ende*, voce anche antica spagnuola valente lo stesso. (N)

2 — *Talvolta questa voce presso gli antichi vale* Ne è. *Guitt. lett.* 25. 72. D quanto mena ende fuori, meno ave vizio podero. (V)

ENDÈ. (Geog.) En-dè. *Uno delle isole della Sonda.* (G)

ENDECACORDO. (Mus.) En-de-ca-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* hendecachordum. (Da *hendeca* undici, e *chorde* corda.) *Strumento musicale degli antichi di undici corde.* (Van)

ENDECAEDRO. (Mat. e Chim.) En-de-ca-è-dro. *Sm. V. G. Lat.* hendecahedrum. (Da *hendeca* undici, e *hedra* faccia.) *Corpo solido o cristallizzato a undici facce.* (Aq)

ENDECAGINIA. (Bot.) En-de-ca-gi-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* hendecagynia. (Da *hendeca* undici, e *gyne* femmina.) *Classe di piante fornite di undici pistilli.* (Aq)

ENDECAGONO. (Geom.) En-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* hendecagonus. (Da *hendeca* undici, e *gonia* angolo.) *Poligono di undici lati e di altrettanti angoli.* (Aq)

ENDECANDRIA. (Bot.) En-de-càn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* hendecandria. (Da *hendeca* undici, e *aner*, *andros* maschio, o per estensione, stame che caratterizza questo sesso nelle piante.) *Ordine di piante, da Filiberto stabilito nella classe monadelfia col solo genere della Brownea, corollerinsoto da undici stami.* (Aq)

ENDECAPETALO. (Bot.) En-de-ca-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hendecapetalus. (Da *hendeca* undici, e *petalon* foglia.) *Agg. di Fiore che ha undici petali.* (Van)

ENDECASILLABO. (Lett.) En-de-ca-sil-la-bo. [*Add. e sm. V. G.*] *Verso d'undici sillabe. Lat.* hendecasyllabus. *Gr.* ἑνδεκασύλλαβον. (Dal gr. *hendeca* undici, e *syllabe* sillaba.) *Varch. Ercol.* 259. L'endecasillabo sciolto ecc. sarebbe, se non più a proposito, meno sconvenevole.

2 — *Composizione latina di detti versi. Car. lett.* 2. 64. Egli mi ha scritto sopra ciò un bellissimo endecasillabo. *Varch. Ercol.* 290. Qual si può trovare più dolce cosa in tutta la lingua romana, che quello endecasillabo di Catullo?

ENDECHEMERIDE. (Lett.) En-de-che-mè-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hendechemeris. (Da *hendeca* undici, *hemisys* mezzo, e *meros* porzione.) *Cesura all'undecimo mezzo piede, cioè alla sillaba che segue il quinto piede, ossia l'ultimo del verso.* (Aq)

ENDEER. (Mit. Ind.) En-dè-er. *Dea della banca.* (Mit)

ENDEIDE, En-dè-i-de, Deide. *N. pr. f.* (Dal gr. *endees* indigente, ed *idos* aspetto.) — *Figlia di Chirone, moglie di Eaco, madre di Peleo e Telamone.* (B) (Mit)

ENDEMATIA. (Mus.) En-de-ma-ti-a. *Sf. V. G. Melodia di una danza particolare presso gli Argivi.* (V. *Endimazie.*) (Van)

ENDEMICO. (Med.) En-dè-mi-co. *Add. m. V. G. Lat.* endemicus. (Da *en* in, e *demos* popolo, onde *endemios* domestico, che si aggira fra' cittadini.) *Epiteto che si dà a' morbi che sono famigliari a certi paesi, a motivo dell'acqua, della situazione, e della maniera di vivere; come le scrofole in Ispagna, la tisia in Inghilterra, il gozzo nelle Alpi, ecc.* — Endemio, *sin.* (Aq) (Van)

ENDEMIO. (Med.) En-dè-mi-o. *Add. m. Lo stesso che* Endemico. *V.* (A) (Min)

***ENDEMIOLOGIA.** (Med.) En-de-mio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* endemiologia. (Da *endemios* popolare, e *logos* discorso.) *Trattato delle malattie endemiche.* (Pi)

ENDEMIRO. (Mit.) En-de-mi-ro. *Soprannome di Giove.* (Mit)

ENDERO. (Geog.) En-dè-ro. *Città della Grecia nell'Albania.* (G)

ENDERTA. (Geog.) En-dèr-ta. *Provincia dell'Abissinia.* (G)

ENDIADIS. (Ret.) En-di-a-dis. *Sf. V. G. Lat.* endiadys. (Da *en* in, e *dyas*, *ados* binario.) *Figura di parlare, facendo di una due, come quel del Petrarca,* Uomini ed armi, *che è* Uomini armati; *e così in Dante,* Subiti e accorti, *cioè* Accorti di subito; di cuojo ed osso, *cioè* di cuojo affibbiato di osso, ecc. *Cesari. Bell. Dant.* (N)

ENDICA, Èn-di-ca. [*Sf. V. G. Propriamente luogo dove si ripongono ed ammassano le cose, Magazzino. E fig. Guadagno,*] *Incetta. Lat.* promptuarium. (Dal gr. *en* in, e *theca* ciò in che si ripone qualche cosa.) *G. V.* 11. 98. 8. Lasciando i possenti colle grandi endiche. *Franc. Sacch. Op. div.* 61. Otto cose, sanza le quali il mondo quasi non può fare, e sono: buone endiche ecc. *Cron. Morell.* 252. Fa' di fare un deposito secreto, un' endica d'olio, e di cosa buona e sicura. *M. V.* 8. 76. Apersono l'endiche di marzo e d'aprile del detto anno, e davano il buono grano a soldi venticinque lo stajo.

2 — [*Monopolio.*] *Dav. Man.* 110. Diputar chi le pigli, e paghi lor pregio giustissimo, senza farne endica o guadagno. » *M. V.* 6. 6. 2. Cominciò a detestare i vizii, e massimamente l'usura e l'endiche, e le disoneste portature delle donne, ecc. e in poco tempo ridusse le donne ad onesto abito e portamento, e gli uomini a rimanersi delle usure e dell'endiche. (P)

ENDICAJUOLO, En-di-ca-juò-lo. *Sm. Colui che incetta, che fa endica. Oggi comunemente* Incettatore. *V.* (A) *Nard. trad. Tit. Liv.* Un ricco endicajuolo di frumenti. (N)

ENDICE, En-di-ce. [*Sost. com.*] *Cosa che si serba per segno e per rimembranza di checchessia. Lat.* index. *Gr.* τεκμήριον. *Fr. Giord. Pred. S.* Averlo in riverenza, e riserbarlo come si riserba una buona endice. *Borgh. Vesc. Fior.* 416. Questo fra i nomi antichi ecc. è uno di quelli che ancor ci sono, come per uno endice, o vogliam dire saggio, rimasi.

2 — *Oggi lo diciamo in genere mascolino, e, più che d'altra cosa, dell'uovo di marmo, o d'altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro dove ell' hanno a andare a far le loro uova; che altrimenti si chiama* Guardanidio.

3 — *Onde in prov. si dice:* Tu non hai a rimanere per endice; *e vale:* Tu dèi correre la fortuna comune. » (*Cioè*, Tu non ci resterai come l'endice nel nido, quando tutti gli altri se ne vanno.) (V)

ENDICUZZA, En-di-cùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Endica. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confidano in una endicuzza che fanno.

ENDIGETI. (Geog.) En-di-gè-ti. *Lat.* Indigeti, Endigetes. *Antichi popoli della Spagna Tarragonese.* (G)

ENDIMAZIE. (Arche.) En-di-mà-zi-e. *Add. e sf. pl. Danze arcadiche, le quali si facevano al suono di certe arie composte pel flauto; venivano così chiamate perchè i danzatori erano vestiti sontuosamente.* (Da *endyma*, *atos* vestimento.) (Mit)

ENDIMIONE, En-di-mi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Endymion. (Dal gr. *enthymion* pensiero, ovvero da *endyma* vestimento, e *hion* viola: Vestito, Fregiato di viole.) — *Giovane pastore amato da Diana.* (B) (Mit)

ENDINGA. (Geog.) En-din-ga, Ending, Endingen. *Lat.* Indiga, Endinga. *Città del Gran ducato di Baden.* (G)

ENDIRO. (Min.) En-di-ro. *Sm. Sorta di gemma. Dolc. Berg.* (N)

ENDIVIA, En-di-vi-a. [*Sf.*] *Erba nota, che oggi più comunemente si dice* indivia. *V. Lat.* intubus, [endivia, intybum,] seris. *Gr.* σέρις. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando per collera pecca, dee prendere la mattina a digiuno trifera saracenica con sugo d'endivia.

2 — *Erba d'altra spezie, che è detta da' Latini* sylvestris. *Cr.* 6. 45. 1. L'endivia, che per altro nome si chiama *lattuga salvatica*, è fredda e secca nel secondo grado, e 'l suo seme e foglie si confà ad uso di medicina.

ENDOCARPO. (Bot.) En-do-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* endocarpus. (Da *endon* entro, e *carpos* frutto.) *Serie di licheni, la fruttificazione dei quali sembra nascosta nella sostanza stessa della foglia.* (Van)

2 — *Alcuni botanici danno questo nome alla pellicola interna del pericarpio.* (Aq)

ENDOCO, En-dò-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *endicos* giusto, ovvero da *en* in, e *doceo* sono in qualche estimazione.) *Scultore ateniese, discepolo di Dedalo.* (Mit)

ENDOFRAGMA. (Bot.) En-do-fràg-ma. *Sm. V. G. Lat.* endophragma.

(Da endon dentro, e phragma tramezzo.) Nome dato agl'ingorghi, ossia a que' gonfiamenti trasversali che si osservano in un certo numero di talassiofiti, ossia piante marine, e che venne già creduto che formasse vere articolazioni. (Aq) (A. O.)

ENDOGENE. (Bot.) En-dò-ge-ne. Add. com. Aggiunto de' vegetabili monocotiledoni, così detti perchè crescono da dentro in fuori. (Il gr. endon val dentro, e genos generazione.) (Van) (N)

ENDOMICO. (Zool.) En-dò-mi-co. Sm. V. G. Lat. endomychus. (Da endon dentro, e mychos penetrale.) Nuovo genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, da Latreille stabilito nella famiglia de' tridigitati, la cui denominazione è presa dall'abitare che fanno nel legno morto, e sotto la corteccia, o dentro i funghi, singolarmente quelli che chiamansi Vescia di lupo. (Aq) (N)

ENDOPLEURA. (Bot.) En-do-plè-u-ra. Sf. V. G. Lat. endopleure. (Da endon entro, e pleura membrana sottostante alle costole.) Membrana la più interna degl'inviluppi seminali, immediatamente applicata sopra l'amandola, e che riveste la superficie interna dello spermoderma. Mirbel chiama questa tunica col nome di Tegumento, e Gaertner con quello di Tunica interna. (Aq)

ENDOR. (Geog.) En-dòr. A. cit. della Palestina, nella tribù di Manasse. (G)

ENDORA, En-dò-ra. N. p. f. (Dal gr. en io, e doreo io dono.) — Una delle Iadi. (Mit)

ENDOSI. (Med.) Èn-do-si. Sf. V. G. Lat. endosis. Gr. ἔνδοσις. (Vale remissione.) (A. O.)

ENDOSIMONE. (Mus.) En-do-si-mo-ne. Sm. I Greci ἐνδόσιμον chiamavano ciò che il maestro di canto e il direttore de' cori davano ai cantanti per servir loro di regola. (Mit)

ENDOVELLICO. (Mit.) En-do-vèl-li-co. Divinità degli antichi Spagnuoli, che essi univano ad Ercole col titolo di Dei tutelari. Da altri creduto Marte, da altri Cupido. (In lingua ebraica val Dio degli infermi, da hen ecco, davva infermo, ed el Iddio. Quindi è lo stesso che Esculapio.) (Mit)

ENDRACCO. (Bot.) En-dràc-co. Sm. Specie di albero alto e grosso del Madagascar, il cui legno è durissimo ed incorruttibile. Lat. endrachyum madagascarense Juss. (Van) (N)

ENDRAPA. (Geog.) En-drà-pa. Antica città della Mesopotamia. (G)

ENDROMI. (Arche.) En-drò-mi. Sm. V. G. Lat. endromi. Gr. ἐνδρομίς. (Da en in, dromos corso.) Specie di calzari che portavano i corrieri e coloro che correvano ne' pubblici giuochi. (Mit)

ENDROMIDE. (Arche.) En-drò-mi-de. Sf. V. G. Lat. endromides. (Da endromis, idos che vale il medesimo.) Veste pelosa che portavano indosso quelli che ne' pubblici spettacoli contendevano pel premio della corsa a piedi, onde sudando non fossero offesi dal freddo e dal vento. (Aq)

ENEA, E-nè-a. N. pr. m. Lat. Aeneas. (Dal gr. aei o sia ei sempre, e neao io rinnovo. Nella stessa lingua enees val benigno, placido.) — Figlio di Anchise e di Venere, nipote di Priamo, marito di Creusa e poi di Lavinia; eroe del poema di Virgilio. — Silvio. Figlio di Enea e di Lavinia. — Autore greco di tattica militare, contemporaneo di Aristotile. — Filosofo platonico e cristiano del V secolo. (B) (Mit)

ENEADE, E-ne-a-de. N. pr. m. Lat. Aeneades. (N. patr. di Enea.) — Nome patronimico di Ascanio figlio di Enea. (B) (Mit)

2 — (Mit.) Soprannome di Venere, madre di Enea. (Mit)

ENEADI, E-nè-a-di. Soprannome dato a' Trojani dal nome di Enea, e qualche volta a' Romani, come discendenti de' Trojani. (Mit)

ENEDINA, E-ne-di-na. N. pr. m. Lat. Benedina (Dall'ebr. heen favore, grazia, e din giudizio: Favorito ne' giudizii.) (B)

ENEI. (Geog.) E-nè-i. Agg. di Campi. Nome delle campagne di Calidone, così chiamate da Eneo. (Mit)

ENEIDA. (Lett.) E-nè-i-da. Sm. Titolo del Poema eroico di Virgilio, nel quale cantò le imprese d'Enea. — Eneide, sin. Bern. rim. 1. 7. Notate qui ch'io metto quest'esempio, Levato dall'Eneida di peso. (B) Dant. Purg. 21. Dell'eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. (Br) Pros. Fior. par. 2. c. 4. p. 140. Vergilio de' versi ventuno che nel sesto dell'Eneida piangon Marcello, n'ebbe dieci sesterzi dell'uno ecc. Red. Annot. Ditir. 61. Frose ecc. imitata da Virgilio nell'Eneida. (N)

ENEIDE. (Lett.) E-nè-i-de. Sf. Lo stesso che Eneida. V. Salvin. Pros. Tosc. 1. 66. Il gran Virgilio ecc. espresse perfettamente ecc. nel gran Poema dell'immortale Eneide il maraviglioso e l'eccelso. (N)

ENEIDE. N. pr. f. (Pertinente ad Enea.) — Ninfa, madre di Pane. (Mit)

ENEIDI. (Arche.) E-nè-i-di. Nome di una tribù di Atene, così chiamata da Eneo re di Calidone. (Mit)

ENEIDOMASTICE. (Lett.) E-nei-do-mà-sti-ce. Sm. V. G. Detto per la rima in vece di Eneidomastigo. V. Ros. Sat. 6. E per l'Eneide Fu chiamato Corbilio Eneidomastice. (N)

ENEIDOMASTIGO. (Lett.) E-nei-do-mà-sti-go. Sm. V. G. Lat. aeneidomastigus. (Da eneis, idos eneide; e mastix, igos sferza, flagello.) Titolo di un libro che si dice scritto contro l'Eneide di Virgilio da un certo Corbilio pittore, che vi notò i furti ed i pretesi difetti di quell'immortale poema; e fu pure applicato allo stesso autore. — Eneidomastice, sin. (Van)

ENELEO. (Farm.) E-ne-lè-o. Sm. V. G. Lat. oenelaeum. (Da inos vino, ed eleos olio.) Mistura di vino, per lo più nero e denso, e d'olio di rose da adoperarsi nelle fratture dove l'osso non è denudato. (Aq)

ENELIASSIDE. (Arche.) E-ne-li-às-si-de. Sf. Festa greca in onore di Enialo, lo stesso che Marte, oppure secondo altri uno de' suoi ministri. (Mit)

ENEMA. (Farm.) È-ne-ma. Sm. V. G. Lat. enema. (I Greci dicono enema tutto ciò che s'introduce negl'intestini, da inièmi io immetto.) Injezione di un medicamento liquido negl'intestini mediante un sifone o sciringa. (Aq) (Van)

ENEMONE. (Farm.) E-nè-mo-ne. [Add. e sm. V. G. Lat. enhaemon. (Da en in, e hema sangue.) Rimedio esterno per fermare ed istagnare l'emorragia. (Aq)

ENENZIO. (Mit. Chir.) E-nèn-zi-o. — Uno degli Dei de' Fenici. (Forse lo stesso che Marte, da amatz esser forte, valido, o da ometz robustezza, o fortezza.) (Mit)

ENEO, E-nè-o, Oeneo, Eno. N. pr. m. Lat. Oeneus. (Dal gr. oinoeis, cioè inois vinoso.) — Figlio di Portaone e suo successore nel regno di Calidone, padre di Meleagro, Dejanira e Tideo. (B) (Mit)

ENEO, È-ne-o. Add. m. V. L. Di bronzo. Lat. aeneus. Gr. χάλκεος. Buon. Fier. 5. 5. 6. La scoperta d'oro enea figura, Sembianza della Dea che dalla mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii.

ENEOCEFALO. (Zool.) E-ne-o-cè-fa-lo. Sm. Lat. aeneocephalus. (Dal lat. aeneus di bronzo, e cephale capo.) Specie d'insetto del genere stafilino, distinto dalla testa a colore di bronzo scuro. (Aq)

ENEOREMA. (Med.) E-ne-o-rè-ma. Sf. V. G. Lat. enaeoremo. (Da en in, ed aoreo io sospendo, levo in alto, onde eorema elevazione.) Nebbietta che galleggia sull'orina, detta da' medici Nubola sospesa. (Aq)

ENERGETICAMENTE, E-ner-ge-ti-ca-men-te. Avv. Con modo energetico. Vallisn. (A)

ENERGETICO. (Med.) E-ner-gè-ti-co. Add. m. Che opera con energia, e dicesi de' nervi e de' muscoli. Lat. activus. Gr. ἐνεργητικός. Vallisn. (A)

ENERGIA, E-ner-gì-a. [Sf.] V. G. Efficacia, Forza [speciale dell'atto operativo o dell'operazione. V. Efficacia.] Lat. vis, efficacia. Gr. ἐνέργεια. (Da en in, ed ergon opera, fatica.) Gal. Sist. 1. Andare esaminando quale e quanta sia la forza e l'energia de' progressi peripatetici. Sagg. nat. esp. 180. Avendo l'energia del freddo nel serrare scavalcato d'insieme le viti.

2 — (Fis.) È sinonimo di Momento di qualsivoglia forza. Red. Cons. Guid. Gr. ecc. (A)

3 — (Fisiol.) Dicesi della forza de' nervi e de' muscoli, e specialmente quella della virilità. Cocch. Bagn. Energia nervosa del corpo umano (A)

4 — (Ret.) Dicesi della forza ed efficacia del dire. (A) Salvin. Cas. 110. Il discorso anche allora, come più assoluto e sciolto, ha più energia. (N)

ENERGIACO, E-ner-gì-a-co. Add. m. Lo stesso che Energico. V. Uden. Nis. Berg. (N)

ENERGICAMENTE, E-ner-gi-ca-mén-te. Avv. V. dell'uso. Con energia. Lat. efficaciter. Gr. ἐνεργῶς. (A)

ENERGICI. (St. Eccl.) E-nèr-gi-ci. Setta d'Eretici del XVI secolo, chiamati così perchè sostenevano essere l'Eucaristia l'energia e la virtù di G. C., non il suo Corpo uno rappresentazione di esso. — Energisti, sin. (Ber)

ENERGICO, E-nèr-gi-co. Add. m. V. dell'uso. Lat. efficax. Gr. ἐνεργητικός. Che ha energia. — Energiaco, sin. (A) Parini. E fra sempre loquaci ombre schiamazza Il sermon patrio, e le facezie e il riso Dell'energica plebe. (M)

ENERGISTI. (St. Eccl.) E-ner-gi-sti. Lo stesso che Energici. V. (Ber)

ENERGUMENO, E-ner-gù-me-no. [Add. e sm. V. G. Lo stesso che] Indemoniato. V. Lat. energumenus. Gr. ἐνεργούμενος. (Da energeo io opero, e menos ire: Io opero con ire, Io mostro nelle mie azioni furore.) Fr. Giord. Pred. Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni.

ENERVARE, E-ner-và-re. Att. V. L. Lo stesso che Snervare. V. Lat. enervare. Guicc. Stor. (A)

2 — E n. ass. Segr. Fior. Princ. p. 261. Da quel principio cominciarono ad enervare le forze dell'imperio romano. (N)

ENERVATISSIMO, E-ner-va-tis-si-mo. Add. m. superl. di Enervato. Daniel. (O)

ENERVATO, E-ner-và-to. Add. m. da Enervare. Lat. enervis. Gr. ἄνευρος. (A) M. T. Tr. Vecch. p. 12. (Ediz. Menzi.) Ma impertanto la vecchiezza non mi ha enervato ed afflitto. Guicc. Stor. 10. (Bibl. Enc. It. 4. 330.) Cacciata una delle parti, sarebbe molto facile cacciare con le armi italiane l'altra già indebolita ed enervata. (N)

ENERVAZIONE. (Anat.) E-ner-va-zi-ó-ne. Sf. Intersezioni tendinose dei muscoli retti dell'addome. (A)

ENESIDEMO, E-ne-si-dè-mo. N. pr. m. (Da enesis introduzione, e demos popolo: Introduttore del governo popolare.) — Guerriero argivo che volle piuttosto morire in Argo assediato che arrendersi. (Mit)

ENESIMO, E-nè-si-mo. N. pr. m. (Dal gr. onesimos utile.) — Figlio d'Ippocoonte, ucciso dal cinghiale di Calidonia. (Mit)

ENESIO. (Mit.) E-nè-si-o. Soprannome di Giove preso dal monte Enus, nell'isola di Cefalonia, dove questo dio aveva un rinomato tempio. (Mit)

ENETA, E-nè-ta. N. pr. f. (In gr. enete fibbia, ed onetos utile, ovvero vituperevole.) — Figlia di Eusoro, e madre di Cizico. (Mit)

ENETI. (Geog.) È-ne-ti. Lat. Heneti, Veneti. Antichi popoli d'Italia, originarii dell'Illirio, che abitavano nella vicinanza dell'Adria, ed avevano Padova per capitale. (G)

ENETO, E-nè-to. N. pr. m. (V. Eneta.) — Figlio di Dejone e di Diomeda. — Atleta morto di gioja nell'esser gridato vincitore ne' giuochi olimpici. (Mit)

ENFASI. (Ret.) Èn-fa-si. [Sf. V. G.] Figura per cui [coll'esterne dimo-

sirazioni, cioè coll'energia dell'espressioni, col gesto convenevole, cogli occhi, col volto ecc. si aggiugne forza alla sentenza, o] si esprime più di quello che si dice. **Lat.** amphasis. *Gr.* ἔμφασις. (Dal gr. en in, a *phasis* dizione, sentenza, apparizione) *Fr. Giord. Pred.* Era uomo gran parlatore, e parlava con enfasi grande. *Demetr. Segn.* 22. Servesi alcuna fiata di questa *(leggiadria)* Omero alla veemenza e all'enfasi, e, scherzando, molto formidabile si dimostra.

ENFATICAMENTE, En-fa-ti-ca-mén-te. *Avv. Con enfasi, In maniera enfatica. Lat.* significanter, emphatice. *Gr.* ἐμφατικῶς. *Pros. Fior.* 2. 212. Quando egli enfaticamente mi confortò dicendomi: Va pur su di buon cuore, senza paura a riguardo.

ENFATICO, En-fa-ti-co. *Add. m. Pieno di enfasi. Lat.* emphaticus. *Gr.* ἐμφατικός. *Segner. Mann. Nov.* 2. 1. Da un puro ossequio verso la legge di Cristo, il quale ti divieta con forme sì espressive, sì enfatiche ogni vendetta. *Salvin. disc.* 2. 22. Si ristrigne con maniera enfatica, fatta proprio a significare un genere particolare di cosa, cioè d'importanza. *Pros. Fior.* 2. 232. Gli sfoderò in faccia una difesa tanto enfatica e dotta, che ecc.

2 — (Fis.) Enfatici *dissero gli antichi i colori apparenti, che sovente si vedono nelle nuvole prima del sorgere e dopo il tramontare del sole.* (Van)

ENFERMO, En-fér-mo. *Add. m. V. A. V.* e di' Infermo. *Rim. ant. Bind. Bon.* 222. *(V. la nota 77. Guitt. Lett.)* S'alcun ha 'l cor enfermo, Quasi dica: oltrepasso, Non fa secco ma passo, Avendo in sè forteza può guarire. (V)

ENFERTA, En-fer-tà. *Sf. V. A. Lo stesso che* Infertà. *V.* e di' Infermità. *Rim. Ant. Fr. Guitt. (V. la nota 125. e 222. Guitt. Lett.)* Che il dolore dell'enfertà ana farla, E temenza di morte sostene. (V)

ENFIAGIONCELLA, En-fia-gion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Enfiagione. *Lat.* exiguus tumor. *Gr.* ὀγκώδιον. *Lib. cur. malatt.* Comincia prima una leggiera enfiagioncella nella gola.

ENFIAGIONE, En-fia-giò-ne. [*Sf. Gonfiezza, e La parte enfiata; nel qual signif. dicesi pure* Enfiamento, Enfiato, Enfiore.] — Enfiazione, Enfiezza, Risipola, *sin. Lat.* tumor. *Gr.* ὄγκος. (Dal lat. *inflatio* gonfiamento, tumore.) *Cr.* 2. 7. 10. Se adunque spesso si mangi *(li pone colto in testi)*, dopo molto tempo e enfiagioni e dolor di fianco genera. *E num.* 17. Imperò enfiagioni e gravità di membri e oscurità fa. *Alleg.* 223. Svaniranno ben tosto i monachini dell'uno, e l'enfiagioni dell'altro. *Buon. Fier.* 4. 2. 13. Guarda com'la Più del solito son qui ricresciuta: Questa è tutta enfiagione.

Enfiagione diff. da *Enfiamento, Enfiatura, Cocciuola, Gonfiamento. L'Enfiamento* è l'atto dell'enfiare. La *Enfiagione* è lo stato, ed esprime il crescimento visibile della parte. Così pure *Enfiatura*; se non che questa è meno frequente nell'uso ordinario. *Cocciuola* è piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, dal ribollimento del sangue, dallo stropicciamento di corpo ruvido e pungente. *Gonfiamento* è pure Enfiamento; ma il primo offre meglio la idea della tensione prodotta dalla pienezza, ed ha inoltre più volentieri senso traslato.

ENFIAMENTO, En-fia-mén-to. [*Sm.*] *L'enfiare.* [*V.* Enfiagione.] *Amm. Ant.* 2. 2. 7. Certi minuti animali, quando mordano, non si sentono; sì è piccolo e ingannevole lo pericolo di lor puntura: l'enfiamento dimostra il morso. *Lib. cur. febbr.* Abbia gli occhi molto in dentro, per enfiamento delle palpebre.

2 — Gonfiamento. *Lat.* inflatio, flatus. *Gr.* φύσημα. *Cr.* 2. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ventosità od enfiamento.

3 — *Per simil.* Crescimento, Ingrossamento. *M. V.* 3. 22. Turbato il tempo, con ravvolto enfiamento di nuvoli, ristretta la materia umida da' venti d'ogni parte, con disordinato empito sopra la città e parte del contado di Chermona ruppe.

4 — *Per metaf.* Enfiamento di mente, *vale Superbia. Lat.* mentis inflatio. *Gr.* φυσίωμα. *Maestruzz.* 2. 2. Dell'ira ne nascono sei *(vizii)* cioè, risse, enfiamento di mente, ecc. » *Cavalc. Discipl. spir.* 32. Medicina del nostro tumore è l'umiltà di Cristo. Il qual tumore (onde sono detti tumidi i superbi e gli altieri) non è altro che un certo tumore ed enfiamento della mente verso le persone, e mal pensar d'altrui. (V)

ENFIARE, En-fià-re. *Att. Gonfiare,* [*Far*] *ingrossare per enfiagione. Lat.* tumefacere. *Gr.* ἐξογκοῦν. (Dal lat. *inflare* gonfiare.) *M. Aldobr.* Ma elle sono grosse e pesanti, e ingrossano e enfiano la forcella. *E altrove:* Ma a chi ne mangia troppo, sì enfia il ventre, e tura le vie. *Cr.* 9. 10. 1. Ed alcuna volta per cagione del detto verme si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe, e la più sono piccole, ed enfiano il detto capo. *E num.* 4. Ma se ecc. soprabbondino gli umori, che enfiano di soperchio le gambe, allora si cavino quelle gangole. *E cap.* 20. 1. Fassi ancora un'altra infermità nella gamba, che enfia il nervo, ed indegna e fa zoppicare.

2 — *Per simil.* Gonfiare, Ingrossare. *Guid. G.* Essendo incrudeliti li venti, fecero enfiare li mari.

3 — *N. ass. e pass.* Ingrossare per enfiagione; [*e propriamente dicesi del*] *rilevamento di carne proprio de' corpi e delle loro membra. Lat.* tumere, intumescere. *Gr.* ὀγκοῦσθαι. *Filoc.* 2. 122. Della qual cosa chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà per la potenzia del veleno.

4 — *Fig.* [Crescere, Aumentarsi, Farsi sempre maggiore.] *Liv. Dec.* 2. La guerra de' Latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare.

5 — Insuperbirsi, [Montare in superbia.] *Guid. G.* Ma noi enfiando per orgoglio di molta superbia. *Pass.* 121. Perchè enfia per superbia contr'a Dio lo spirito tuo? *Moral. S. Greg.* 22. 13. Il nostro astuto avversario si sforza d'enfiare e soffiare con cattivi desiderii nelle menti di coloro che egli veda rendere splendore a lume di giustizia.

6 — [*Onde* La scienza enfia = *La scienza fa altrui insuperbire.*] *Maestruzz.* 2. 2. 1. Quando alcuno del cognoscimento della verità insuperbisce; onde è scritto: La scienza enfia.

7 — Commuoversi, Adirarsi. *Guid. G.* Avvegnadiochè per la sua dimostranza fossero molto enfiati contra a lui.

ENFIATAMENTE, En-fia-ta-mén-te. *Avv. Con enfiagione, e fig. Orgogliosamente. Lat.* inflate. *Gr.* ὀγκωδῶς. (A)

ENFIATELLO, En-fia-tèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Enfiato. [*Enfiatura piccola.* — Enfiatino, Enfiatuzzo, *sin.*] *Lat.* tuberculum. *Gr.* φυμάτιον. *Fr. Jac. T.* 4. 22. 7. A me vengano enfiatelli ecc. *(Così i testi a penna; le stampe hanno pistelli.)*

ENFIATICCIO, En-fia-tic-cio. *Add. m. dim. di* Enfiato. [*Mezzo enfiato.*] *Lat.* tumidiusculus. *Gr.* ἐπὶ πολὺν ὀγκώδης. *Lib. cur. malatt.* Hanno sempre il volto e le gambe enfiaticcie.

ENFIATINO, En-fia-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Enfiato. *Lo stesso che* Enfiatello. *V. Lat.* tuberculum. *Gr.* φυμάτιον. *Lib. cur. malatt.* Vengono molti enfiatini intorno alla gola. *E appresso:* Questi sono simili agli enfiatini di sotto le braccia.

ENFIATIVO, En-fia-ti-vo. *Add. m. Che fa enfiare o gonfiare. Lat.* tumefaciens, inflans. *Gr.* ἐμπνευματωτικός, φυσητικός. *Cr.* 3. 7. 12. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura.

ENFIATO, En-fià-to. [*Sm. Lo stesso che*] Enfiagione. *V. Lat.* tumor, tuber. *Gr.* φῦμα. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell'anguinaja, o sotto le ditella, certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *Cron. Morell.* Nacque costei con un enfiato nel capo, così da lato, era a modo d'una vescica. *E appresso:* E di poi nacque un'altra fanciulla ecc., e nacque col medesimo enfiato. *Fir. nov.* 8. 208. Se non che io vidi a questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa: io mi credeva che fosse un qualche mal enfiato.

2 — *Fig.* [Vano orgoglio, Superbia.] *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. La guerra taglierà i loro enfiati, e vedrassi la pazza che n'esce.

Enfiato diff. da *Gonfio, Tumido, Turgido. Enfiato* presenta la idea di un fluido penetrato nel corpo. *Gonfio* esprime lo stato della parte del corpo elevata dal naturale. È d'uso ordinario nel traslato. Noi diciamo *Uomo gonfio d'orgoglio, gonfio di vana speranza, d'ira, di pazza gioia* ecc. Diciamo pure *Stile gonfio. Tumido* è latinismo. Parlando di stile, è più di *Gonfio.* E *Turgido* è anche più. Lo stile può esser *Turgido* senz'esser *Gonfio.* La *Turgidezza* può essere nelle idee, ne' concetti; non nelle figure e ne' vocaboli.

ENFIATO. *Add. m. da* Enfiare. — Enfio, Enfiuto, *sin. Lat.* tumefactus. *Gr.* ὀγκωτός. *Bocc. nov.* 97. 12. Insieme colla sua Simona così enfiati furono nella chiesa di san Paolo seppelliti. *Guitt. G.* L'enfiato per troppo beveraggio della 'nsalata acqua, nudo si coricò nella terra. *Dant. Inf.* 7. 7. Poi si rivolse a quella enfiata labbia, E disse: taci, maladetto lupo; Consuma dentro te con la tua rabbia. *Tass. Ger.* 2. 88. Così rispose; e di pungente rabbia La risposta ad Argante il cuor trafisse; Nè 'l celò già, ma con enfiata labbia Si trasse avanti al Capitano, e disse.

2 — *Per metaf.* Gonfio, Superbo, Altiero. *Lat.* superbiens, tumefactus, inflatus. *Gr.* ὑπερήφανος, ὀγκούμενος. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissono e seminarono diversi errori e sette. *Coll. SS. Pad.* Ovvero traendogli ad errore di resie, e d'enfiate presunzioni. *Dial. S. Greg.* Quell'uomo barbero enfiato, e levato in superbia e prosperità di gloria temporale. *Amm. Ant.* 38. 2. 8. E indi noi, enfiati di vana oppinioni, cadiamo in innumerabili peccati ed isvariati errori.

ENFIATURA, En-fia-tù-ra. [*Sf. La stessa che* Enfiore. *V.* Enfiagione.] *Bocc. introd.* 9. Nascevano ecc. nell'anguinaja, o sotto le ditella, certe enfiature. *Sen. Pist.* L'enfiatura mostra il morso, e nell'enfiatura non appare punto di piaga nè di puntura.

2 — *Per simil. attribuita alla Terra. Cresc. lib.* 4. *cap.* 7. Si ponga *(la vite)*, quando all'enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. (V)

3 — *Per metaf.* [Alterigia, Superbia.] *Lat.* mentis inflatio, fastus. *Gr.* φυσίωμα. *Pass.* 232. Acciocchè per lo rimedio di tal medicina l'enfiatura della superbia si sgonfiasse.

ENFIATUZZINO, En-fia-tuz-zi-no. [*Sm.*] *dim. di* Enfiatuzzo. *Lib. cur. malatt.* Mostravano al chirurgo quegli enfiatuzzini.

ENFIATUZZO, En-fia-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Enfiato. *Lo stesso che* Enfiatello. *V. Lib. cur. malatt.* Provano alcuni enfiatuzzi ne' polsi delle braccia.

ENFIAZIONE, En-fia-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Enfiagione. *V.*] (Dal lat. *inflatio* che vale il medesimo.) *Cr.* 2. 22. 3. Questo mollificamento molto vale a tutte l'enfiazioni delle gambe che avvengono per alcuna percossa.

2 — [Gonfiamento, Rilevamento.] *Guid. G.* Ora, levata per l'enfiazione dell'onde de' cavalli, si innalza in sulla montuose altezze delle tempeste.

3 — [*Fig.* Superbia, Alterigia, Presunzione.] *Lib. Pred.* La prima cosa che impedisce il vedere, si è l'enfiazione.

ENFIEZZA, En-fiéz-za. *Sf. Lo stesso che* Enfiagione. *V. Girald. nov.* 1 22

Quivi mi pare che cofiezza, e timore (*timore per tumore detto qui da un uom sollazzevole ad un uomo balordo per beffa*) vi sia. (B)

ENFIELDA. (Geog.) En-fièl-da. *Città d'Inghilterra.* (G)

ENFIO, Èn-fio. *Add. m. V. Poet. Gonfio, Ingrossato per enfiagione. Lo stesso che* Enfiato. *V. Salviu. Nic.* Sotto alle mascelle Prurito allor l'enfie gengive doma. (A)

ENFIORE, En-fiò-re. [*Sm. Lo stato della cosa enfiata, ossia l'effetto dell'*] *enfiagione.* — Enfiatura, *sin. Lib. Masc.* Se quell'enfiore verrà per sangue, in questo modo il conosci.

ENFIRMITA', En-fir-mi-tà. *Sf. V. A. V. e di'* Infermità. — Enfirmitade, Enfirmitate, *sin. Tratt. Vit. Mor. nella Tav. Barb. alla V.* Infirmitade: Sì grande enfirmitade. (V)

ENFISEMA. (Med.) En-fi-sè-ma. *Sm. V. G. Lat.* emphysema. (Da *en* in, e *physema* tutto ciò ch'è gonfio, bolla, tumore.) *Enfiagione o Tumore molle, bianco, lucente, elastico, indolente, formato d'aria sparsa sotto la pelle fra le cellule della membrana adiposa; il suo colore è ora quello della pelle, ora alquanto trasparente; esso cede e s'abbassa al tatto, ma cessata la compressione, ritorna allo stato di prima.* — Empneumatosi, *sin.* (A) (Aq) (Van)

ENFISEMATOBLEFARO. (Chir.) En-fi-se-ma-to-blè-fa-ro. *Sm. V. G.* (Da *emphysema, also* gonfiamento formato d'aria, e *blepharon* palpebra.) *Enfisema delle palpebre.* (Van)

ENFITEUSI. (Leg.) En-fi-tè-u-si. [*Sm.*] *Contratto* [*in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di uno stabile in perpetuo, o a tempo lungo, pel pagamento di un annuo canone detto*] Livello [o Censo enfiteutico] *in ricognizione del dominio diretto. Lat.* emphyteusis. *Gr.* ἐμφύτευσις. (Dal gr. *emphyteuo* fut. di *emphyteuo* pianto, innesto; ed *emphyteuo* vien da *en* in, e *phyton* pianta.)

Enfiteusi diff. da *Censuazione*, essendo l'*Enfiteusi* una specie di *Censuazione*. Il *contratto enfiteutico* ha per oggetto soltanto beni stabili; la *Censuazione* può farsi anche di danari ecc.

ENFITEUTA. (Leg.) En-fi-tè-u-ta. *Sm. Colui che riceve l'enfiteusi.* — Enfiteuticario, *sin. Lat.* emphyteuticarius. (A)

ENFITEUTICARIO. (Leg.) En-fi-teu-ti-cà-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Enfiteuta. *V.* (A)

ENFITEUTICO. (Leg.) En-fi-te-ù-ti-co. *Add. m. V. L. D'enfiteusi. Lat.* emphyteuticus. *Gr.* ἐμφυτευτικός.

ENFIUTO, En-fiù-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Enfiato. *S. Agost. C. D.* 5. 20. Posto che questa gloria (umana) non sia delicata, nondimeno ella è enfiuta, ed ha in se molto di vanità. (V)

ENFRAMMA. (Chir.) En-fràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* emphragma. (Da *en* in, e *phragma* barra, chiusura.) *Ostacolo posto dal feto stesso all'uscir suo dall'utero ne' parti difficili.* (A. O.)

ENFRASSI. (Med.) En-fràs-si. *Sf. Lo stesso che* Enfrassia. *V. Lat.* obturatio. *Gr.* ἔμφραξις. (A. O.)

ENFRASSIA. (Med.) En-fras-si-a. *Sf. V. G. Lat.* emphraxis. (Da *emphraxo* fut. di *emphrasso* od *emphratto* io ostruisco: e questo da *en* in, e *phratto* o *phrasso* io assiepo.) *Ostruzione di qualche canale, prodotta dalla materia inerente nel di dentro di questo.* — Enfrassi, *sin.* (Van)

ENFRATTICA. (Med.) En-fràt-ti-ca. *Sf. V. G. Malattia proveniente da ostruzione cronica. V.* Enfrassia. (Dal gr. *emphracticos* verb. di *emphratto* io otturo. In gr. *emphracticos* è quel che ha forza di otturare.) (Van)

ENFRATTICI. (Farm.) En-fràt-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* emphractica. (V. *Enfrattica.*) *Medicamenti topici per ostruire i pori.* (Van)

ENFRATTICO. (Farm.) En-fràt-ti-co. *Add. m. Aggiunto delle sostanze che otturano i pori della cute. Dicesi anche* Emplastico. (A. O.) (Van)

ENGADDI. (Geog.) En-gàd-di. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

ENGADINA. (Geog.) En-ga-di-na. *Lat.* Caput Oeni. *Sf. Valle della Svizzera, nel cantone de' Grigioni.* (G)

ENGALLIM. (Geog.) En-gal-lim. *Antica città di Palestina nella tribù di Beniamino.* (G)

ENGANNA. (Geog.) En-gàn-na. *Antica città di Palestina, al di là del Giordano.* (G)

ENGANNARE, En-gan-nà-re. *Att. V. A. V. e di'* Ingannare. (Presso gli Spagn. *enganar* vale ingannare.) *Rim. Ant. Abate di Napoli* e. citato nella nota 30. *Guitt. Let.* Così m'ha l'ennemico engannato. (V)

ENGANNIM. (Geog.) En-gan-nim. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda — nella tribù d'Issacar.* (G)

ENGANNO, En-gàn-no. *Sm. V. A. V. e di'* Inganno. (In isp. *engaño.*) *Rim. Ant. Mad. Bon.* Grave m'è per enganno Trovandomi tradoto, Convenirmi star muto. *V. nel seg. Guitt. Lett.* (V)

ENGANO. (Geog.) En-gà-no. *Una delle isole della Sonda, nell'Oceano Indiano.* (G)

ENGASTRILOQUO. (Fisiol.) En-ga-stri-lo-quo. *Add. e sm. Lo stesso che* Gastriloquo. *V.* (Aq)

ENGASTRIMANDRO. (Fisiol.) En-ga-stri-màn-dro. *Add. e sm. Lo stesso che* Gastrimito. *V.* (A. O.)

2 — (Arche.) *Così furono chiamati pure alcuni individui, che professavano parlando col ventre.* (Dal gr. *en* in, *gaster* ventre, e *mantis* indovino.) (Mil)

ENGASTRIMANZIA. (Fisiol.) En-ga-stri-man-zi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Gastriomanzia. *V.* (Da *en* in, *gaster* ventre, e *mantia* divinazione.) (Aq)

ENGASTRIMISMO. (Fisiol.) En-ga-stri-mi-smo. *Sm. V. G. Lat.* engastrimysmus. (Da *en* in, *gaster* ventre, e *mythos* parola.) *Maniera di parlare che consiste nel dominare la voce in guisa che non sembri uscire dalla bocca, ma venire da lontano.* (A. O.)

ENGASTRIMITO. (Fisiol.) En-ga-stri-mi-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Gastrimito. *V.* (Aq)

2 — (Arche.) Engastrimiti *furon dette alcune sacerdotesse d'Apollo le quali davano gli oracoli senza muovere le labbra.* (V. *Engastrimismo.*) (Mil)

ENGASTRIOCARPA. (Bot.) En-ga-stri-o-càr-pa. *Sf. V. G. Lat.* engastriocarpa. (Da *en* in, *gaster* ventre, e *carpos* frutto.) *Classe o Divisione di piante della 24.ma classe del sistema sessuale di Linneo, della crittogamia, la quale comprende tutte quelle che prive di fusto hanno la fruttificazione nascosta nell'interno della loro sostanza.* (Aq)

ENGELBERGA, En-gel-bèr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelberga. *V.* (B)

ENGELBERTO, En-gel-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Angelberto. *V.* — *Nome di due arcivescovi ed elettori di Colonia nel XIII secolo, uno de' quali canonizzato.* (B) (Van)

ENGELBURGO. (Geog.) En-gel-bùr-go. *Città della Slesia.* (G)

ENGEM. (Geog.) En-gèm. *Piccola città del Gran Ducato di Baden.* (G)

ENGER. (Geog.) En-gèr. *Lat.* Angria. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Vestfalia.* (G)

ENGHIEN. (Geog.) En-ghièn, Anghien. *Lat.* Angia, Angianum. *Città dei Paesi Bassi nell'Anaito.* (G)

ENGIA. (Geog.) Èn-gi-a. *Isola della Grecia. Lo stesso che* Egina. (G)

ENGIBURGA, En-gi-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Angilberga. *V.* (B)

ENGIEO, En-gi-è-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *engye* promessa.) — *Generale di Radamanto.* (Mil)

ENGILBERGA, En-gil-bèr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelberga. *V.* (B)

ENGILBERTO, En-gil-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Angelberto. *V.* (B)

ENGILBURGA, En-gil-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelberga. *V.* (B)

ENGILMONDA, En-gil-mòn-da. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelmonda. *V.* (B)

ENGILVICA, En-gil-vi-ca. *N. pr. f. Lo stesso che* Angelvica. *V.* (B)

ENGINOCCHIARE, En-gi-noc-chia-re. *N. pass. V. A. V. e di'* Inginocchiare. *Fr. Jac. T.* 3. 17. 10. Pietro s'enginocchioe. (V)

ENGISCOPIO. (Ott.) En-gi-scò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* engyscopium. (Da *engys* vicino, e *scopeo* io osservo.) *Strumento più noto col nome di* Microscopio, *per osservare i piccoli oggetti ed ingrandirne l'immagine.* (Aq)

ENGISOMA. (Chir.) En-gi-sò-ma. *Sm. V. G. Lat.* engisoma. (Da *engion* più da vicino, e *soma* corpo.) *Specie di tlasi o frattura dell'osso del cranio, per cui un frammento dell'osso separato poggia sulla dura madre, e trovasi coperto dell'osso sano.* (Aq)

ENGISTO, En-gi-sto. *N. pr. m. Lat.* Hengistus. (Dal gr. *ex*, *egos* capra, ed *istao* io sto: Chi sta fra le capre. In ted. *enge hitze* è lo stesso che piccol calore.) (B)

ENGLOTTOGASTRO. (Fisiol.) En-glot-to-gà-stro. *Add. e sm. V. G.* (Da *en* in, dentro, *glotta* lingua, e *gaster* ventre: Chi ha la lingua nel ventre.) *Lo stesso che* Gastriloquo. *V.* (Aq)

ENGOJO. (Geog.) En-gò-jo. *Regno della Guinea inferiore.* (G)

ENGONASI. (Astr.) En-gò-na-si. *Sf. V. G. Lat.* engonasis. (Da *en* in, e *gony* ginocchio.) *Costellazione boreale che rappresenta un uomo in ginocchio, detta con altro nome* Ercole. *Salv. Arat.* Ma così ne la chiamano l'engonasi, O 'l ginocchioo; perocchè ne' ginocchi Affaticate, un uom che s'inginocchia Rassembra. (A)

ENGORMI'. (Geog.) En-gor-mì. *Cit. della Nigrizia nel Regno di Borno.* (G)

ENGUERA. (Geog.) En-guè-ra. *Cit. della Spagna nel Regno di Valenza.* (G)

ENIA, È-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *henia* redini.) — *Una delle dodici figliuole di Asopo e di Metone.* (Mil)

ENIADI. (Geog.) E-ni-a-di. *Ant. popoli della Grecia nell'Acarnania.* (G)

ENIALIO, E-ni-a-li-o. *N. pr. m. Lat.* Enyalius. (Dal gr. *enyo* io uccido, onde *enyo* Bellona, ed *enyalios* Marte.) (B)

2 — (Mil.) *Soprannome di Marte, e vale Battagliero, o piuttosto uccisore.* (V. *Enialio* n. pr.) (Mil)

ENICA, È-ni-ca. *N. pr. f.* (V. *Enico.*) — *Una delle figliuole di Priamo.* (Mil)

ENICO, È-ni-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *enicos* singolare.) — *Re di Sciro.* — *Poeta comico di Atene.* (Mil)

ENIDE, È-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Oenides. (Nome patron. di *Eneo*) (B)

2 — (Mil.) *Sopran. di Meleagro e di tutti i discendenti di Eneo.* (Mil)

ENIDRIDE. (Zool.) E-ni-dri-de. *Sm. V. G. Lat.* enhydris. (Da *en* in, e *hydor* acqua.) *Genere di rettili della famiglia de' Serpenti, così denominati dalla loro abitudine di vivere sempre ne' fiumi, nelle paludi ed anche nel mare, nudrendosi esclusivamente di pesci, di rane e di altri animali acquatici. Da Sneider sono chiamati* Idri. (Aq)

ENIDRO. (Min.) E-ni-dro. *Sm. V. G. Lat.* enhydrion. (V. *Enidra.*) *Calcedonia rotondo ed ovoide, che trovasi particolarmente sul pendio di certe colline vulcaniche in vicinanza di Vicenza su i monti Berici, San Floriano ecc., il quale si distingue per una cavità del suo centro, che contiene una goccia d'acqua mobile.* (Aq)

ENIGMA. (Lett.) E-nig-ma. [*Sm. V. G.*] *Detto oscuro che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico.* — Enimma, Enigmate, Indovinello, *sin. V. Flos*, 207. *Lat.* aenigma. *Gr.* αἴνιγμα. *Dant. Purg.* 33. 50. Che solveranno questo enigma forte. *Bellinc. son.* 210. Io vi mando un sonetto burchiellesco, Che dell'enigma alquanto è foderato. *Galat.* 55. Di quelle accozzate insieme si compone quel favellare che ha nome enigma, ed in più chiaro volgare si chiama gergo.

ENIGMATE, E-nig-ma-te. [*Sm. V. A. e forse erronea. V. e di'* Enigma.] *Fr. Giord. S. Pred.* 73. Ora il veggiamo come per ispecchio in enigmate.

ENIGMATICAMENTE, E-nig-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. A maniera di enigma.* — Enimmaticamente, *sin. Mozzon. Berg.* (N)

ENIGMATICO, E-nig-mà-ti-co. *Add. m. di enigma, Con enigma.* — Enimmatico, *sin. Lat.* aenigmaticus. *Gr.* αἰνιγματώδης. *Scal. S. Agost.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione dalla vita eternale. *Fr. Giord. Pred.* Il vangelo sopra di ciò non favella con parole enigmatiche. *E altrove:* Usano parole e periodi enigmatici.

ENIGMATIZZARE, E-nig-ma-tiz-zà-re. *N. ass. Parlare in enigma.* — Enimmatichizzare, *sin. Uden. Nis.* 5. 4. Mi sdegno con P. Vettori, che... rimprovera a Cicerone una metafora allegorica scrivendo ad Attico. Nè si ricorda che per quell'epistole sempre s'insegna di enigmatizzare per non esser inteso ne'suoi segreti da chi avesse disigillate queste sue lettere scritte in tempi assai turbolenti e pericolosi. (B)

ENII. (Geog.) È-ni-i. *Antichi popoli della Grecia che si recarono all'assedio di Troja.* (G)

ENIMMA. (Lett.) E-nim-ma. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Enigma. *V. Red. lett.* 2. 120. Nel ricercare mi hanno portato qui il librettino degli enimmi del signor Coltellini, stampato fin l'anno 1662. » *Magal. Lett. fam. Part.* 2. 7. Parlava ecc., e non per via di figure ed enimmi. *Gozz. Osserv.* 3. 18. Eccovi l'enimma. (N)

ENIMMATICAMENTE, E-nim-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Enigmaticamente. *V. Lat.* aenigmatice. *Gr.* αἰνιγματωδῶς. *Salvin. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l'irsuzie o pelosità delle foglie di vite. (A)

ENIMMATICHIZZARE, E-nim-ma-ti-chiz-zà-re. *N. ass. Lo stesso che* Enigmatizzare. *V. Lat.* aenigmatice loqui. *Gr.* αἰνιγματίζεσθαι. *Uden. Nis.* 5. 84. L'adulterio di Enea con Didone con quanta prudenza viene egli adombrato, non che descritto! Dove non particolareggia, ma piuttosto enimmatichizza (per dir così) l'atto impudico ecc. (A) (B)

ENIMMATICO, E-nim-mà-ti-co. [*Add. m. Lo stesso che*] Enigmatico. *V.* » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 278. Il Petrarca in quella canzone satirica enimmatica ecc. *E Cas.* 124. Ed è per natura la poetica tutta insieme enimmatica, e non da ogni uomo il riconoscerla. (N)

ENINGA. (Geog.) E-nin-ga. *Regno della Guinea superiore sulla costa di Gabon.* (B)

ENINGIA. (Geog.) E-nin-gia. *Antico paese sul Baltico; si crede che sia l'odierna Finlandia.* (G)

ENIO. (Mit.) È-ni-o. *Lo stesso che* Bellona. *V.* (Dal gr. enyo che vien da *eno* per *phena* io uccido.) (Van)

ENIOCHI. (Geog.) E-ni-o-chi. *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)

ENIOCO. (Astr.) E-ni-o-co. *Sm. V. G. Lat.* heniochus. (Da *henia* redini, ed *echo* io tengo.) *Costellazione settentrionale chiamata altrimenti* il Cocchiere. (Van).

2 — (Mit.) *Soprannome di Bellerofonte che impose il freno al Pegaso, ed anche di Trochilo figlio di Callitea, il quale fu il primo ad attaccare i cavalli al cocchio.* (Aq) (Van)

ENIPODO, E-ni-po-do. *N. pr. m. Lat.* Enipodus. (Da *enea* il numero nove, e *pus, podos* piede: Di nove piedi.) (B)

ENIPPA. (Geog.) E-nip-pa. *Primo nome dell'Aganippe. V.* (G)

ENISPA. (Geog.) E-ni-spa. *Città del Peloponneso nell'Arcadia.* (G)

ENITEO, E-ni-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *enote* orecchino; ovvero *enete* fibbia: Chi porta orecchini o fibbie.) — *Giovane pastore amato da Tiro.* (Mil)

2 — (Geog.) *Ant. fiume della Grecia nell'Elide. — nella Tessaglia.* (G)

ENISTERIE. (Arche.) E-ni-stè-ri-e. *Add. e sf. pl. Lat.* oenisteria. (Da *inos* vino.) *Sacrifizii che i giovanetti ateniesi avanti di tagliarsi per la prima volta la chioma, offerivano a Marte, od a qualunque altra divinità, portando nel tempio una gran tazza di vino che essi prelibando distribuivano a' circostanti.* (Van) (Aq)

ENISTICA. (Arche.) E-ni-sti-ca. *Sf. Arte d'indovinare le cose future dal volo degli uccelli.* (Dal gr. *enistao* io soprasto, il cui perf. è *enesteca*; ed è dunque l'arte di chi soprasta agli augurii.) (Van)

ENNA. (Geom.) Èn-na. *Lat.* Enna. *Antica città della Sicilia, forse Castrogiovanni.* (G)

ENNAGONO. (Geom.) En-nà-go-no. *Add. e sm. Figura di nove lati. Voc. Dis.* Ennagono regolare, ecc. (A)

ENNATA, En-nà-ta. *N. pr. f. Lat.* Ennatha. (Dal gr. *ennate* nona.) (B)

ENNE, Èn-ne. [*Sost. com.*] *Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del carattere che lo esprime.*

2 — I enne, enne: *modo famigliare; usato per esprimere Prolungamento di conclusione di checchessia; ed ha lo stesso significato o forza che* Pessa pessa: *ed è maniera tratta dal compitare de' fanciulli, che oltre la lentezza, dimostra il cominciar bene e il finir male. Onde d'uno che s'affanni d'operare e non conchiude, si dice:* Egli è ne I enne, enne. (A)

3 — *Voce composta di È e di Ne, e vale* Ne è, Ci è, Ve ne ha. (A)

ENNEA. (Arche.) Èn-ne-a. *Nome numerale greco, che vale Nove, e che preposto ad altro nome indica che questo significa oggetto diviso o composto di nove parti.* (Aq) (Van)

ENNEA. (Mit.) *Soprannome di Cerere, dalla città di Enna, ove faceva la principal dimora.* (Mil)

ENNEACANTO. (Zool.) En-ne-a-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* enneacanthus. (Da *ennea* nove, e *acanthos* spina.) *Specie di pesci distinti da nove raggi pungenti alla pinna dorsale.* (Aq)

ENNEACATERIDE. (Cron.) En-ne-a-ca-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enneadecateride. *V.* (Aq)

ENNEACORDO. (Mus.) En-ne-a-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* enneacordus. (Da *ennea* nove, e *chorde* corda.) *Strumento a nove corde.* (Aq)

ENNEACRUNO. (Geog.) En-ne-a-crù-no. *Fontana in Atene, detta prima Calliroe.* (G)

ENNEADATTILO. (Zool.) En-ne-a-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* enneadactylus. (Da *ennea* nove, e *dactylos* dito.) *Specie di pesci del genere pomacentro dell'ordine degli acantopterigi, così denominati dai nove articolati raggi della loro pinna dorsale.* (Aq) (N)

ENNEADE. (Arche.) En-nè-a-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Novena. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 456. Plotino al contrario nella sesta enneade, o novena al libro nono ecc. prende l'esempio da' comuni umani amori. (*Plotino divise in sei enneadi i suoi 54 libri.*) (N)

ENNEADECAEDRO. (Mat. e Chim.) En-ne-a-de-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* enneadecahaedrum. (Da *ennea* nove, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Corpo solido o cristallizzato a diciannove facce.* (Aq)

ENNEADECAGONO. (Geom.) En-ne-a-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* enneadecagonus. (Da *ennea* nove, *deca* dieci, e *gonia* angolo.) *Figura poligona a diciannove angoli ed altrettanti lati.* (Aq)

ENNEADECATERIDE. (Cron.) En-ne-a-de-ca-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* enneadecaterides. (Da *ennea* nove, *deca* dieci, ed *etos* anno.) *Ciclo lunare, o Periodo di diciannove anni, che riconduce le nuove lune allo stesso giorno del mese. Oggi detto* Numero d'oro o Aureo numero. — Enneacateride, *sin.* (Diz. Mat.) (Aq)

ENNEAEDRO. (Mat. e Chim.) En-ne-à-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* enneahaedrum. (Da *ennea* nove, e *hedra* base.) *Corpo solido o cristallizzato a nove facce.* (Aq)

ENNEAETERIDE. (Cron.) En-ne-a-e-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* enneaeteris. (Da *ennea* nove, e *etos* anno.) *Novennio o Ciclo di nove anni, alla cui fine dovevano intercalarsi novanta giorni, ossia tre mesi; intercalazione che ai Greci sembrò più comoda della Pentaeride, che alla fine del quarto anno aggiungeva un giorno al principio del quinto.* (Aq)

ENNEAFARMACO. (Farm.) En-ne-a-fàr-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* enneapharmacum. (Da *ennea* nove, e *pharmacon* medicina.) *Preparazione in cui entrano sostanze medicinali diverse.* (Aq)

ENNEAFILLO. (Bot.) En-ne-a-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* enneaphyllum. (Da *ennea* nove, e *phyllon* foglia.) *Specie di calice che è formato di nove foglioline.* (Van)

ENNEAFILO. (Bot.) En-ne-à-fi-lo. *Sm. Sorta d'erba di lunghe foglie e di natura caustica. Lat.* fumaria enneaphylla *Lin. Landino, Berg.* (N)

ENNEAGAMIA. (Lett.) En-ne-a-ga-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* enneagamia. (Da *ennea* nove, e *gamos* nozze.) *Stato di persona che ha contratto nove matrimonii.* (Aq)

ENNEAGAMO. (Lett.) En-ne-à-ga-mo. *Sm. V. G. Persona che contemporaneamente o successivamente ha sposato nove donne.* (Aq)

ENNEAGONO. (Geom.) En-ne-à-go-no. *Sm. V. G. Lat.* enneagonus. (Da *ennea* nove, e *gonia* angolo.) *Poligono di nove angoli e di altrettanti lati, e Fortezza di nove bastioni.* (Aq)

ENNEANDRI. (Bot.) En-ne-àn-dri. *Add. m. V. G. Lat.* enneandri. (V. *Enneandria.*) *Dicesi de' fiori che hanno nove stami.* (Aq)

ENNEANDRIA. (Bot.) En-ne-àn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* enneandria. (Da *ennea* nove, e *aner, andros* stame.) *Nona classe del sistema botanico di Linneo, che contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi con nove stami e che suddividesi in tre sezioni;* la Monoginia, la Triginia, e l'Esaginia. *V. queste voci.* (Aq)

ENNEAPETALA. (Bot.) En-ne-a-pè-ta-la. *Add. f. V. G. Lat.* enneapetala. (Da *ennea* nove, e *petalon* foglia.) *Corolla a nove petali.* (Aq)

ENNEASPERMA. (Bot.) En-ne-a-spèr-ma. *Sf. V. G. Lat.* enneasperma. (Da *ennea* nove, e *sperma* seme.) *Specie di piante del genere solsa, famiglia delle viole la cui casella contiene nove, o sovente otto semi bianchi e lucenti: questo nome è applicabile anche agli altri frutti muniti di un tal numero di semi.* (Aq) (N)

ENNEASTACHIO. (Bot.) En-ne-a-stà-chi-o. *Add. m. V. G. Lat.* enneastachium. (Da *ennea* nove, e *stachys* spiga.) *Epiteto de' culmi che portano nove spighe.* (Van)

ENNEASTEMONI. (Bot.) En-ne-a-stè-mo-ni. *Add. m. V. G. Lat.* enneastemoni. (Da *ennea* nove, e *stemon* stame.) *Fiori a nove stami.* (Aq)

ENNEATICO. (Med.) En-ne-à-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* enneaticus. (Da *ennatos* nove.) *Giorno nono e critico in una malattia.* (Aq)

ENNEEMIMERIDE. (Lett.) En-ne-e-mi-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* ennehemimeris. (Dal gr. *ennea* nove, *hemysis* mezzo, e *meris* parte.) *Cesura nel verso latino ed è quella che si fa nel nono mezzo piede, cioè nella sillaba che segue il quarto piede.* (Van)

ENNEMICO, En-ne-mi-co. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Inimico, Nemico. *Rim. ant. Abate di Napoli* 2. *cit. nella nat.* 80. *Gnitt. Lett.* Così m'ha l'ennemico loganfiato. (V)

ENNENECONTAEDRO. (Min.) En-ne-ne-con-tà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* enneneccontahedrum. (Da *enneneconta* novanta, e *hedra* base.) *Cristalli a novanta facce.* (Aq)

ENNIANO, En-ni-à-no. *Add. pr. m.* Di Ennio. *Nisieli, Berg. Salvin. Cas.* 188. La natura di questa, e in che differisca dall'enniana (*satira*) così dichiara Diomede. (N)

ENNICO. (Lett.) Èn-ni-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Etnico. *V. Vit. S. Gir.* 24. E non ama il prossimo solo per amore di parentado e di carne, come fanno gli Etnici e' pubblicani. (V) *Mann. Lez. Ling. Tosc. Pref. p.* 8. Ma senza allegare gli esempli dall'ennica religione tolti, chi non sa ecc. (N)

ENNINGO, En-nin-go. *N. pr. m. Lat.* Enningus. (Dall'ebr. *hhen* grazia, favore, e *go* gente: Gente favorita, graziosa.) (B)

ENNIO, Èn-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Ennius. (Dall'ebr. *hhen* grazia, favore, ovvero dal gr. *ennia* pensiero.) — Quinto. *Antichissimo poeta latino di Rudia, nell'antica Calabria.* (B) (Van) (N)

ENNODIO, En-nò-di-o. *N. pr. m. Lat.* Ennodius. (Dal gr. *enodios* posto su la strada, offerto in sul cammino.) — *Santo vescovo di Pavia nel VI secolo.* (B) (Van)

ENNOIA, En-no-i-a. *Sf. Grecismo poco usitato, che significa Sentenza che si può palesare con parole.* (*Ennoia* cioè *ennia* non vol altro che pensiero.) *Orsi, Consid., Castelv. oper. var.* (A) (N)

ENNOME, En-nò-me. *N. pr. m. Lat.* Ennom. (Dal gr. *ennomos* legittimo, soggetto alla legge, che vien da *en* in, e *nomos* legge.) — *Augure e capitano misio, ucciso da Achille.* (B) (Mil)

ENNON. (Geog.) Èn-non. *Antica città della Palestina, nella tribù di Manasse.* (G)

ENNOSIGEO. (Mil.) En-no-si-gè-o. *Lo stesso che* Enosigeo. *V. Gr.* ἐννοσίγαιος. (Dal gr. *enno* io scuoto, e *gea* terra: Scuoti-terra.) (Mil)

ENO, È-no. *N. pr. com. Lat.* Oeno. *Lo stesso che* Enea. *V.* — *Una delle figlie di Anio e di Doripe, che cangiava tutto in vino.* (B) (Mil)

ENOATIDE. (Mit.) E-no-à-ti-de. *Soprannome di Diana dal culto che Preto istituì in onore di lei in Enoe, città dell'Argolide.* (Aq)

ENOBARBO. (Arche.) E-no-bàr-bo. *Soprannome della famiglia Domizio, che vale* Barba rossa. (Dal lat. *aeneus* di bronzo, e *barba* barba.) (Mil)

ENOC, E-nòc, Enoch, Enoche, Noche, Nocco, Anoco. *N. pr. m. Lat.* Enoc, Henoch. (Dall'ebr. *Ahanich* catacumeno, iniziato, dedicato.) — *Figlio primogenito di Caino.* — *Patriarca e profeta, figlio di Iared e padre di Matusalemme.* (B) (Van)

ENOCHI. (Arche.) È-no-chi. *Add. e sm. V. G. Lat.* henochi. (Da *henia* redini, ed *echo* io tengo.) *Aurighi o Cocchieri che nelle battaglie degli eroi omerici, e presso gli antichissimi Galli, guidavano il carro sopra il quale stava combattendo un guerriero detto* Parabata. (Aq)

ENOCHI. (Geog.) E-nò-chi. *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)

ENOCHIA. (Geog.) E-nò-chi-a. *La più antica città secondo la Genesi.* (G)

ENODI. (Arche.) È-no-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* henodi. (Da *en* in, e *hodos* via, onde *enodos* che si trova, si offre per via.) *Colonnette o pilastri che i Greci ed i Romani innalzavano lungo le strade, imponendovi le teste di Mercurio, di Apollo, di Bacco o di Ercole, detti perciò* Dei enodi, *cioè Custodi e protettori delle vie.* (Aq)

ENODIA. (Mit.) E-nò-di-a. *Soprannome di Diana, così detta da' Greci, come* Trivia *da' Latini.* (V. *Enodi.*) (Mil)

ENOE. (Geog.) È-no-e. *Antica città dell'Attica.* (G)

ENOFORIA. (Arche.) E-no-fò-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* oenophoria. (Da *inos* vino, e *phero* io porto.) *Festa degli Egizii, nella quale gli assistenti al convito portar dovevano del vino.* (Aq)

ENOFORO. (Arche.) E-nò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* oenophorum. (V. *Enoforia.*) *Vaso in cui portavasi il vino.* (Aq)

2 — Enofori. *Ufficiali che avevano cura del vino.* (Aq)

ENOGALA. (Farm.) E-nò-ga-la. *Sf. V. G. Lat.* oenogala. (Da *inos* vino, e *gala* latte.) *Bevanda di vino misto con latte.* (Aq)

ENOGARO. (Farm.) E-nò-ga-ro. *Sm. V. G. Lat.* oenogaron. (Da *inos* vino, e *garon* caviale.) *Preparazione medicinale in cui entrano il vino e un liquamento di pesci salati.* (Aq)

ENOLALO, E-no-là-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *inos* vino, e *laleo* io ciarlo: Chi non parla che di vino, ovvero ciarla per vino.) — *Nome di un parassito in Alcifrone.* (Aq)

ENOLMIDE, E-nòl-mi-de. *N. pr. f.* — *Sacerdotessa d'Apollo in Delfo, la quale sedeva sopra un tripode.* (Dal gr. *holmos* tripode.) (Mil)

ENOLOGIA. (Agr.) E-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* oenologia. (Da *inos* vino, e *logos* discorso.) *Trattato del vino.* (Aq)

ENOMANZIA. (Lett.) E-no-man-zì-a. *Lat.* oenomanthia. (Da *inos* vino, e *mantia* divinazione.) *Sorta di divinazione desunta dal colore o da altri accidenti del vino nelle libazioni.* (Aq)

ENOMAO, E-nò-ma-o. *N. pr. m. Lat.* Oenomaus. (Dal gr. *enome* io sono unito.) — *Re di Pisa in Elide, padre d' Ippodamia.* — *Filosofo ed oratore greco del secondo secolo.* (B) (Mil)

ENOMELE. (Farm.) E-no-mè-le. *Sm. V. G. Lat.* oenomeli. (Da *inos* vino, e *meli* mele.) *Pozione di vino e di mele.* (Aq)

ENOMETRO. (Chim.) E-nò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* oenometrum. (Da *inos* vino, e *metron* misura.) *Areometro per determinare la qualità o la bontà del vino.* (Aq)

ENOMOTARCO. (Arche.) E-no-mo-tàr-co. *Sm. V. G. Lat.* oenomotarchos. (Da *en* in, *omoo* io giuro, ed *archos* capo.) *Capo di una enomozia. V.* (Aq)

ENOMOZIA. (Arche.) E-no-mo-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* enomotia. (Da *en* in, e da *omoo* io giuro.) *Compagnia di truppe dell' esercito persiano, forte di 20 in 40 uomini, i quali prestavan giuramento di non abbandonar mai il loro posto, ma difendere la patria o renderla migliore.* (Van)

ENONE, E-nò-ne. *N. pr. f. Lat.* Haenon. (In gr. *enyo* val Bellona, da *enyo* io uccido: *enon* poi è lo stesso che *insito*, Contenuto, incluso.) — *Ninfa del monte Ida, amata da Apollo, moglie di Paride.* — *Favorita di Giove, madre di Eaco.* (Mil)

2 — (Geog.) *Antico nome dell' isola di Egina.* (G)

ENOPE. (Geog.) È-no-pe. *Antica città del Peloponneso.* (G)

ENOPEO, E-no-pè-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Enopione. *V.* (Van)

ENOPIA. (Geog.) E-nò-pi-a. *Ant. nome dell' isola di Egina.* (G)

ENOPIDE, E-nò-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *oenopis, idos* serva.) — *Antico matematico greco dell'isola di Chio.* (Mil)

ENOPIONE. (Mit.) E-no-pi-ó-ne, Enopeo. *N. pr. m.* (Dal gr. *enopios* chi fa o dice in presenza, onde *enopion* d'innanzi.) — *Figlio di Bacco e di Arianna, re di Chio.* (Mil)

ENOPLIA. (Arche.) E-nò-pli-a. *Sf. V. G. Lat.* oenoplia. (Dal gr. *en* in, e *hoplon* arme.) *Era presso i Greci un combattimento ginnastico per ammaestrare i nuovi soldati nell' arte della guerra.* (Van)

2 — (Bot.) *Specie di pianta del genere rhamnus, il cui frutto ripieno di sugo vinoso è simile ad un acino d' uva.* (Aq)

ENOPLIO. (Zool.) E-nò-pli-o. *Sm. V. G. Lat.* enoplium. (V. *Enoplia.*) *Nuovo genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' Clairons di Latreille, da questo stabilito e così denominato in considerazione della forma di lancia che hanno le antenne, ed i palpi di questi insetti.* (Aq) (N)

ENOPLOSO. (Zool.) E-nò-plo-so. *Sm. V. G. Lat.* enoplosus. (Dal gr. *en* in, e *hoplon* arme, cioè armato.) *Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigi, che hanno un dentello ed uno a più pungoli aguzzi agli opercoli ed a' raggi della loro prima pinna dorsale.* (Van) (N)

ENOPOLIO. (Arche.) E-no-pò-li-o. *Sm. V. G. Lat.* oenopolium. (Da *inos* vino, e *poleo* io vendo.) *Bottega presso gli antichi, fornita di ogni sorta di generosi vini del paese o stranieri, con dolci di varie qualità preparati con mele.* (Aq)

ENOPTI. (Arche.) E-nò-pti. *Sm. V. G. Lat.* oenopta. (Da *inos* vino, e *opteo* io veggo.) *Denominazione di tre magistrati in Atene chiamati anche Ispettori o custodi del vino e presidi alle pubbliche cene, perchè ognuno bevesse la dovuta porzione.* (Aq)

ENOPTROMANZIA. (Lett.) E-no-ptro-man-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* enoptromantia. (Da *enoptron* specchio, e *mantia* divinazione.) *Specie di divinazione per mezzo di uno specchio magico, in cui mostravasi il passato ed il futuro anche a quelli che avessero la benda avanti gli occhi.* (Aq)

ENORABUENA, E-no-ra-bu-è-na. *V. spagnuola inusitata con cui s'intende esprimere il buon pro che si fa altrui ed è lo stesso che* la buon' ora. (A) (Van)

ENORCHIDE. (Min.) E-nòr-chi-de. *Sf. V. G. Lat.* enorchis. (Da *en* in, e *orchis* testicolo.) *Pietra che ha tratto un tal nome dalla sua forma di testicolo. Lo stesso che* Enorchite. *V.* (Aq)

ENORCHITE. (St. Nat.) E-nor-chì-te. *Sf. V. G. I nomenclatori, che misero in campo i priapoliti, i cunnoliti ecc., dissero parimente enorchiti alcune concrezioni stalattitiche, o alcune pietre rotolate, imitanti la forma delle parti virili, necessarie alla generazione. Ora que' nomi sono disusati.* — Enorchide, sin. (V. *Enorchide.*) (Boss)

ENORCO. (Mit.) E-nòr-co. *Soprannome di Bacco preso dalle danze con cui celebravansi le orgie o feste bacconali.* (Dal gr. *en* in, ed *orcheome* io danzo.) (Van)

ENORME, E-nòr-me. *Add. com. Eccedente la norma, Smisurato, Senza ordine; e si prende per lo più in significato di Nefando, di Disonesto, di Scellerato. Lat.* enormis, sceleratus. *Gr.* ἔκνομος. *Maestruzz.* 2. 4. Qua'sono i peccati enormi? *Risp.* I peccati enormi, secondo le Decretali, sono detti in due modi: l'uno modo sono quelli i quali non si possono riducere a regola e ordine di piena penitenzia, ecc. Nel secondo modo sono detti peccati enormi, cioè fuori di regola, imperocchè non ricevono dispensazione ecc.; e in questo modo anche sono detti enormi tutti quelli peccati che inducono infamia civile. La enorme ingiuria nel cherico è detta quella che procede infino a tagliamento di membra, o a spargimento di sangue. *G. V.* 12. 66. 2. Per gli altri suoi più enormi peccati ecc. Iddio ne mostrò e fece tosto vendetta. *Lab.* 204. Ricordar li dèi quanti e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia.

2 — (Leg.) Lesione enorme. *V.* Lesione. (A)

Enorme diff. da *Smisurato, Eccessivo, Sterminato, Smoderato, Immane. Enorme* si applica a quelle cose che eccedono in qualunque specie di quantità; onde diciamo *Peso enorme, Masso enorme* ecc. Spesso è impiegato nel metaf., come *Peccato enorme, Delitto enorme* ecc. *Smisurato* è senza misura, corrisponde ad *Immenso* V. onde suole riferirsi particolarmente allo spazio. Si usa spesso nel fig. Quindi diciamo *Smisurato amore, Smisurata bontà di Dio* e simili. *Sterminato* si applica a que' soggetti che per l' eccessivo loro estensione si considerano come privi di termini, e perciò si riferisce propriamente alla materia ed allo spazio. *Eccessivo* dicesi tutto ciò che supera l'ordinaria quantità. È vocabolo assai generico il quale s'applica egualmente così al fisico che al morale: *Dolore eccessivo, Eccessiva bontà; Caldo eccessivo, Freddo eccessivo* ecc. *Smoderato* vale senza modo, ciò che non ha modo. Non si applica mai alla estensione de' corpi; benchè s'impieghi assai bene ad esprimere qualità fisiche, fenomeni ecc. Così diciamo *Vento smoderato, Caldo smoderato, Smoderata stagione* ecc.; ma si applica meglio al morale, come: *Uomo smoderato ne' suoi desiderii, Giovane smoderato ne' piaceri, Smoderata ambizione, Smoderata intemperanza.* E qui si sente la sua affinità ad *Eccessivo. Immane* esprime peggiorativo affezione d'animo; e vale quasi Atroce, Fiero, Crudele. V. Ma per similitudine metaforica si riferisce anche al fisico; onde diciamo *Immane sasso, Tempio immane; Prezzo immane, Fatica immane* ecc.

ENORMEMENTE, E-nor-me-mén-te. *Avv. Smisuratamente, Grandemente. Lat.* immoditer. *Gr.* ἀγρίως. *S. Agost. C. D.* Si distribuisca in tutte le parti, che la conservino bella; chè se fosse enormemente in una parte, non istarebbe ben per certo.

2 — Con enormità, [Scelleratamente, Bruttamente.] *Lat.* enormiter, flagitiose. *Gr.* ἐκτόπως. *Maestruzz.* 2. 20. Questo medesimo dicono alquanti, quando alcuno commetta alcuna cosa molto enorme nella chiesa, ovvero enormemente trattando il Corpo di Cristo, e simiglianti cose.

ENORMEZZA, E-nor-méz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Enormità. *V. Tac. Dav. Ann.* 4. 00. Ma per esser Sejano, camera d'ogni enormezza, troppo amato da Cesare ecc., ogni disorbitante favola se ne credeva. *E Scism.* 00. Ma vedutol peggiorato, e imbestiato in tante enormezze, esser necessario questo puzzolente membro tagliare.

ENORMISSIMAMENTE, E-nor-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Enormemente. *Lat.* scelestissime. *Gr.* πονηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mancare il promesso. *E altrove:* Se ne pavoneggiano enormissimamente per le chiese.

ENORMISSIMO, E-nor-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Enorme. *Lat.* enormissimus, immanissimus. *Gr.* πονηρότατος. *Fr. Giord. Pred.* Si commettono peccati enormissimi, scelleraggini inaudite.

ENORMITA', E-nor-mi-tà. [*Sf.*] *ast. di* Enorme. [*Stato o qualità di ciò ch'è enorme.*] — Enormitade, Enormitate, Enormezza, *sin. Lat.* [enormitas.] *Maestruzz.* 1. 10. Nondimeno in ciaschedun caso non debbe essere ordinato (*l'ermofrodito*), per lo diletto ed enormitade.

2 — [Somma malvagità, Eccesso di atrocità, e di scelleratezza.] *Lat.* scelus, flagitium. *Gr.* μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Giord. Pred.* Le nefande enormità che da lui furono operate.

ENORMON. (Med.) E-nór-mon. *Sm. V. G. Nome dato da Ippocrate all'attività vitale.* (Da *enoro* io eccito, il cui p. p. è *enorme:* e però l'*enormità* d'Ippocrate equivale all'eccitabilità del *Brown.*) (A. O.)

ENOS, È-nos. *N. pr. m. Lat.* Enos. (Dall'ebr. enose uomo.) — *Figlio di Seth.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Antica città della Tracia. — Città della Romelia.* (G)

ENOSIGEO. (Mit.) E-no-si-gè-o. *Soprannome di Nettuno, o del mare deificato, così detto perchè credesi causa principale de' tremuoti.* — Ennosigeo, Enosilone, *sin.* (V. *Ennosigeo.*) (Mil)

ENOSIS. (Geog.) E-nò-sis. *Isola vicina alla Sardegna, che poscia si chiamò S. Antioco.* (Van)

ENOSITONE. (Mil.) E-no-si-tò-ne. *Lo stesso che* Enosigeo. *V.* (Dal gr. *enoo* io muovo, e *chthon* terra.) (Mil)

ENOTERA. (Bot.) E-no-tè-ra. *Sf. V. G. Lat.* oenothera. (Dal gr. *inos* vino, e *ther, theros* fiera.) *Genere di piante dell'ottandria monoginia, famiglia delle onagre, con fiori superiori, corolla di quattro petali ed una capsula cilindrica o prismatica con molti semi; credesi così detto perchè la radice secca ha olezzo di vino.* (Van) (N)

ENOTIACO. (Chim.) E-no-ti-a-co. *Add. m. Agg. di* Acido. *Acido risultante dalla combinazione in certe proporzioni di acido solforico e di alcool spogliati l'uno e l'altro della loro acqua.* (A. O.)

ENOTICO. (St. Eccl.) E-nò-ti-co. *Sm. V. G. Lat.* henoticum. (Da *en* una cosa, onde *enoo* io unisco: Unitivo.) *Editto d'unione pubblicato da Zenone, in apparenza per conciliare le differenti dottrine di Nestorio, di Eutiche e de' Cattolici, ma in realtà per ingannare questi ultimi, ed abrogare i decreti del Concilio di Calcedonia.* (A) (Ber)

ENOTOCETI. (Geog.) E-no-to-cè-ti. *Antichi popoli selvaggi e mostruosi, secondo Strabone.* (G)

ENOTRIA. (Geog.) E-nò-tri-a. *Sf. Lat.* Oenotria. *Antico nome dell'Italia.* (Aq) (G)

ENOTRIO, E-nò-tri-o. *Add. pr. m.* Dell'Enotria. (B)

ENOTRO, E-nò-tro. *N. pr. m. Lat.* Aenotrus. (Dal gr. *inotros* palo che sostiene le viti.) — *Figlio di Licaone re d'Arcadia e capo di una colonia che condusse in Italia, alla quale così diede il suo nome. — Secondo altri, era un re de' Sabini, ovvero lo stesso che Giano.* (Mil)

ENOTROPE, E-nò-tro-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *enos* anno, e *trope* volgimento: Volgimento dell'anno.) (Mil)

ENRADO, En-rà-do. *N. pr. m. Lat.* Enradus. (Dal ted. *ein rath* un consiglio, ovvero un consigliere.) (B)

ENRICA, En-ri-ca, Enrichetta. *N. pr. f.* (B) (Van)

ENRICHETTA, En-ri-chét-ta. *N. pr. f. dim. di* Enrica. *V. — Figlia di Enrico IV di Francia, moglie di Carlo I d'Inghilterra. — Figlia della precedente, moglie di Filippo duca di Orleans, fratello di Luigi XIV.* (Van)

ENRICIANI. (St. Eccl.) En-ri-ci-à-ni. *Eretici del secolo XII che ebbero per capo un monaco chiamato Enrico. Essi rigettavano il battesimo de' bambini, e dispregiavano le feste e le cerimonie esterne della Chiesa.* (Van)

ENRICO, En-ri-co, Arrigo, Erigo, Errico, Errigo, Arrighetto, Righetto, Ghetto, Arriguccio, Riguccio, Guccio, Arriguzzo, Riguzzo, Guzzo, Arrigone, Rigone, Gone. *N. pr. m. Lat.* Henricus. (Dal ted. *heim* a casa, e *reich* ricco: Ricco in casa.) — *Nome di sette imperadori, di quattro re di Francia, di otto re d'Inghilterra, ecc.* (B) (Van)

ENRINO. (Farm.) En-ri-no. [*Sm. V. e di'*] Errino. *Buon. Fier.* 1. 0. 5. Enrini e lattovarii diversissimi.

ENRIQUILLO. (Geog.) En-ri-quil-lo. *Lago dell'isola di S. Domingo.* (G)

ENRITMO. (Med.) En-rit-mo. *Add. m. V. G. Lat.* enrythmus. (Da *en* in, e *rhythmos* ritmo.) *Detto di polso, cioè regolare.* (A. O.)

ENS. (Geog.) *Fiume e città nell'Arciducato d'Austria.* (G)

ENSABITI. (St. Eccl.) En-sa-bi-ti. *Setta di eretici. V.* Valdesi. (Van)

ENSACA. (Geog.) En-sà-ca. *Contrada d'Africa nel Regno di Angolo.* (G)

ENSEMORA, En-sè-mo-ra. *Avv. V. A. V. e di'* Insieme. *Lat.* insimul. (È v. siciliana dal lat. *insimul.*) *Fr. Jac. T.* 133. Chi ensemora fallisce, Ensemor ha a penare. (V)

ENSIFERO. (Astr.) En-si-fe-ro. *Add. m. V. L. Che porta una spada. Epiteto preso dalle tre stelle che formano parte della Costellazione d'Orione, la quale rassomiglia ad una spada. Lat.* ensifer. (Da *ensis* spada, e *fero* io porto.) (Van)

ENSIFORME. (St. Nat.) En-si-fòr-me. *Add. com. V. L. Lat.* ensiformis. *Che ha la forma d'una spada.* (A. O.)

2 — (Bot.) *Agg. di* Foglia: *Quella che è larga, un po' spessa in mezzo, tagliente ai due margini, e che si restringe dalla base al vertice, il quale è acuto.* (A) (A. O.)

3 — (Anat.) Apofisi ensiformi: *Piccole ale dello sfenoide.* — Appendice o Cartilagine ensiforme: *Cartilagine ixifoidea.* — Osso ensiforme: *Nome dato anticamente allo sterno.* (A. O.)

ENSISTERNALE. (Anat.) En-si-ster-nà-le. *Add. e sm. Nome dato da Beclard all'ultimo pezzo osseo dello sterno.* (Così detto perchè ha qualche somiglianza con una spada, in lat. *ensis.*) (A. O.)

ENTASI. (Archi.) Èn-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* entasis. (Da *en* in, e *tasis* distensione.) *Dicesi così la parte più grossa di una colonna.* (Aq) *Baldin. Voc. Dis.* Il ventre chiamasi la parte di mezzo, ov'è l'entasi, ovvero gonfiezza della colonna. (B)

* 2 — (Anat.) *Tendenza dei muscoli e delle articolazioni verso l'interno: detta anche, e più comunemente* Entasia. (Pl)

* **ENTASIA**. (Anat.) En-ta-si-a. *Sf. Lo stesso che* Entasi. *V.* § 2.

ENTASSI. (Milit.) En-tàs-si. *Sf. V. G. Lat.* entaxis. (Da *entasso* io interpongo, che viene da *en* in, e *tatto* o *tasso* io ordino, colloco.) *Azione di accoppiare due soldati mettendo un soldato armato alla leggiera accanto ad un oplito o di grave armatura.* (Aq)

ENTE. (Lett.) Èn-te. [*Sm. Tutto ciò che ha o che può avere esistenza.*] *Lat.* ens. *Gr.* τὸ ὄν. (Dal gr. eol. *is, entos* ente.) *Varch. lez.* 04. Gli enti, cioè le cose, non s'hanno a moltiplicare senza necessità. *E* 20. Tutto l'ente, cioè tutte le cose che sono, qualunque o dovunche siano, sono e si comprendono ecc. tra la materia prima e lo primo motore.

2 — *Coll'agg. di* Supremo = *Dio. Magal. Lett.* L'Ente supremo, gli enti inferiori o secondarii. (A)

3 — (Filos.) Ente di ragione, *dicesi per opposto di Reale, cioè Che non esiste fuorchè nel piano della mente. Magal. Lett.* Quel che si chiama delizia, regalo; questo, a mio credere, è un ente di ragione, che ha tutta la sua sede nello spirito, che non è uscito da quel che si mangia o si bee. (A)

3 — (Chim.) *Dicevasi da' chimici antichi* Ente, *ed anche* Primo ente, *quella parte di qualsivoglia corpo, in cui si trovano comprese, come in ristretto tutte le sue qualità o virtù essenziali.* (A) (N)

2 — DI VENERE: *Sale composto di fiori di sale ammoniaco, e d'un ossido di rame. Cocch. Bagn.* (A) *Tariff. Tosc.* 20. Ente di Venere, per introduzione ecc. (N)

3 — DI MARTE: *Antico nome dell'idroclorato d'ammoniaca e di ferro.* (A. O.)

4 — (Alchim.) Ente primo: *Nome dato dagli alchimisti ad una tintura ch'essi credevano avere facoltà di trasmutare i metalli.* (A. O.)

Ente diff. da *Essere*. *Ente* indica quello che è, che esiste; ed è voce più propria delle scuole. *Essere* esprime meglio una cosa che può esistere, alla quale può attaccarsi la idea di esistenza in generale.

ENTEA. (Mit.) En-tè-a. *Divinità che ispirava l'entusiasmo; e da essa chiamavasi* Entea o Enteo *qualsivoglia luogo ove si davano oracoli, e qualunque persona che prediceva l'avvenire.* (Dal gr. *entheos* inspirato da Dio, che vien da *en* in, e *theos* iddio.) (Van)

ENTELECHIA. (Filos.) En-te-le-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* entelechia. *Con questa voce Aristotele intendeva il principio movente, o la forza che ha un essere di muoversi da se stesso. Pretendesi anche che quei filosofo volesse indicare con questa voce l'Anima o la divinità che dà il moto all'universo.* (Da *en* in, *telos* fine, somma, perfezione, ed *echo* io ho: quindi *entelechia* in senso di perfezione o di atto.) (Aq) (Van) *Tasson. Pens. div.* 3. 10. E però quella voce greca *entelechia* verrà più tosto a significare animazione che anima. *E appresso:* Alessandro Afrodiseo... interpretò la voce d'Aristotile *entelechia*, perfezione e fine di quello di cui è entelechia. (N)

ENTELIA. (Geog.) En-tè-li-a. *Cit. dell'Asia nell'Armenia maggiore.* (G)

ENTELLA. (Geog.) En-tèl-la. *Lat.* Entella. *Antica città della Sicilia. — Piccol fiume d'Italia nella Liguria.* (G)

ENTELLO, En-tèl-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *entello* io comando.) — *Atleta siciliano vincitore al cesto ne' giuochi di Enea.* (Mil)

ENTENIDE, En-tè-ni-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *entenes* intento, ed *idos* aspetto: Aspetto d'uomo intento, d'uom che bada alle cose.) — *Figlia di Giacinto, sacrificata dagli Ateniesi per liberarsi dalla peste.* (Mil)

ENTEO. (Mit.) En-tè-o. *Sm. Così chiamavasi il luogo ove si davan gli oracoli.* (V. *Entea.*) (Mil)

ENTEO. *Add. Pieno del divin nume, presso i Gentili. Salvin. poet. disc.* 0. *Berg.* (N)

ENTERADENE. (Anat.) En-te-ra-dè-ne. *Sf. pl. V. G. Lat.* enteradenes. (Da *enteron* intestino, ed *aden* glandula.) *Glandole intestinali.* (Aq)

ENTERADENOGRAFIA. (Anat.) En-te-ra-de-no-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* enteradenographia. (Da *enteron* intestino, *aden* glandula, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle glandole degl'intestini.* (Aq)

ENTERADENOLOGIA. (Anat.) En-te-ra-de-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* enteradenologia. (Da *enteron* intestino, *aden* glandula, e *logos* discorso.) *Trattato delle glandule mucose intestinali, e di quelle singolarmente che si conoscono col nome di Glandole di Peyer.* (Aq)

ENTERALGIA. (Med.) En-te-ral-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* enteralgia. (Da *enteron* intestino, e *algos* dolore.) *Dolore degl'intestini: malattia più nota col nome di colica.* (Aq)

ENTERANGIEMFRASSIA. (Med.) En-te-ran-giem-fras-si-a. *Sf. V. G. Lat.*

enteraogiemphraxia. (Da *enteron* intestino, *aecho* strangolo, *en* in, e *phrasso* io chiudo.) *Ostruzione per istrangolamento del canale intestinale.* (Aq)

ENTERELESIA. (Med.) En-te-re-le-si-a. *Sf. V. G. Lat.* enterelesia. (Da *enteron* intestino, ed *ileo* io volgo.) *Malattia detta altrimenti* Volvolo, o Mal del miserere, *la quale consiste nell'inversione del moto peristaltico degl'intestini; inversione che cagiona l'invaginamento di questi organi, ed il vomito delle materie stercoracee.* (Aq)

ENTERENCHITO. (Farm.) En-te-ren-chi-to. *Sm. V. G. Lat.* enterenchitum. (Da *enteron* intestino, ed *encheo* io infondo.) *Strumento acconcio a fare delle injezioni negl'intestini.* (Aq)

ENTEREURISMA. (Med.) En-te-reu-ri-sma. *Sm. V. G. Lat.* entereurisma. (Da *ta entera* gl'intestini, ed *eurys* largo.) *Dilatazione degli intestini.* (Aq)

ENTERICO. (Med.) En-tè-ri-co. *Add. m. V. G. Lat.* entericus. (Da *enteron* intestino.) *Ciò che concerne od ha relazione cogl'intestini. I medicamenti buoni per guarire i mali degl'intestini diconsi* Enterici. (Aq)

ENTERITE. (Med.) En-te-ri-te. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enteritide. *V.* (Aq)

ENTERITIDE. (Med.) En-te-ri-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* enteritis. (Da *enteron* intestino.) *Infiammazione degl'intestini; sintomo di contusione e ferite intestinali, di enterocele incarcerata, e d'inghiottiti corpi acuti.* — Enterite, Enteroflogosi, Enteroflogia, *sin.* (Aq)

ENTEROBUBONCELE. (Chir.) En-te-ro-bu-bon-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* enterobubonocele. (Da *enteron* intestino, *bubon* inguine, e *cele* tumore.) *Ernia completa dell'intestino e dell'inguine, dagli autori chiamata anche semplicemente* Bubonocele. (Aq)

ENTEROCELE. (Chir.) En-te-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* enterocele. (Da *enteron* intestino, e *cele* tumore.) *Denominazione comune d'ogni sorta d'ernie dell'intestino, semplice o composta, con sacco o senza, ossia Discesa ordinariamente dell'intestino ileo nella piegatura dell'inguine per rilassamento della parte inferiore del peritoneo, che allora attraversa l'anello del muscolo obliquo esterno.* — Enterocelia, *sin.* (Aq)

ENTEROCELE-EPIPLOICO-VAGINALE. (Chir.) *Sm. comp. V. G. Lat.* enterocele-epiploico-vaginalis. (Da *enteron* intestino, *cele* ernia, ed *epiploon* omento o pannicolo grasso che cuopre gl'intestini. *Epiploon* vien poi da *epipleo* io galleggio, e questo da *epi* sopra, e *pleo* io navigo, fluttuo.) *Enterocele vaginale complicata di epiplocele.* (Aq)

ENTEROCELIA. (Med.) En-te-ro-ce-li-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enterocele. *V.* (A. O.)

ENTEROCIRSONFALO. (Chir.) En-te-ro-cir-sòn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-cirsomphalus. (Da *enteron* intestino, *cirsos* varice, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico, formata dalla caduta dell'intestino, e complicata con varici.* (Aq)

ENTEROCISTOCELE. (Med.) En-te-ro-ci-sto-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* enterocystocele. (Da *enteron* intestino, *cystis* vescica, e *cele* tumore.) *Ernia della vescica, complicata con quella degl'intestini.* (Aq)

ENTEROEMATONFALO. (Chir.) En-te-ro-e-ma-ton-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-aematomphalus. (Da *enteron* intestino, *hema* sangue, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico, formatasi per l'uscita dell'intestino e per un ammasso di sangue.* (Aq)

ENTERO-EMPIONFALO. (Chir.) -em-pi-òn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* enteroempyomphalus. (Da *enteron* intestino, *en* in, *pyon* pus, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'intestino o da un afflusso di pus.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-BUBONOCELE. (Chir.) -bu-bo-no-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo bubonocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *bubon* anguinaja, e *cele* ernia.) *Ernia inguinale formata dall'intestino e dall'epiploo usciti insieme per l'anello inguinale.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOOCELE. (Chir.) -e-pi-plo-o-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.) *Specie d'ernia in cui l'intestino e l'epiploo cadono insieme nello scroto.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-CIRCONFALO. (Chir.) -cir-còn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-circomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *circos* varice, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'intestino e dell'epiploo, e complicata con varici.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-CISTOCELE. (Chir.) -ci-sto-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-cystocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *cystis* vescica, e *cele* tumore.) *Ernia formata unitamente dall'intestino, dall'epiploo e dalla vescica.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-EMATONFALO. (Chir.) -e-ma-tòn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-haematomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *hema* sangue, ed *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall'epiploo usciti insieme e complicata con sangue.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-EMPIONFALO. (Chir.) -en-pi-òn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-enpyomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *en* in, *pyon* pus, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'intestino, e dall'epiploo con raccolta di pus.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-IDRONFALO. (Chir.) -i-dròn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-hydromphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *hydor* acqua, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall'epiploo, e complicata con acqua.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-LIPONFALO. (Chir.) -li-pòn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-lipomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *lipos* grasso, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall'epiploo, e complicata con materia pinguedinosa.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-MEROCELE. (Chir.) -me-ro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-merocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *meros* coscia, e *cele* tumore.) *Ernia del femore nella più alta sua parte formata dalla discesa dell'intestino e dell'epiploo per rottura del legamento del Poparzio.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-ONFALO. (Chir.) -òn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-omphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e *omphalos* ombellico.) *Specie di esonfalo, in cui gl'intestini e l'epiploo sbucano unitamente.* — Entero-epiploo-onfalocele, *sin.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-ONFALOCELE. (Chir.) -on-fa-lo-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-omphalocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e *cele* ernia.) *Lo stesso che* Entero-epiploo-onfalo. *V.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-OSCHEOCELE. (Chir.) -o-sche-o-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-oscheocele. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *oscheon* scroto, e *cele* ernia.) *Ernia in cui l'intestino e l'epiploo discendono nello scroto.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-PNEUMATONFALO. (Chir.) -pne-u-ma-tòn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-pneumatomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *pneuma* aria, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale formata dall'intestino e dall'epiploo coll'aria.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-SARCONFALO. (Chir.) -sar-còn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-epiploo-sarcomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *sarx*, *sarcos* carne, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dall'intestino e dall'epiploo con escrescenza carnosa.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-VAGINALE. (Chir.) -va-gi-nà-le. *Sm. comp. Lat.* entero-epiploo-vaginalis. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, e dal lat. *vagina* vagina.) *Ernia vaginale dalla discesa dell'intestino e dell'epiploo e complicata con varici.* (Aq)

ENTERO-EPIPLOO-VARICONFALO. (Chir.) -va-ri-còn-fa-lo. *Sm. comp. Lat.* entero-epiploo-varicomphalus. (Da *enteron* intestino, *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e dal lat. *varix* varice.) *Ernia ombellicale formata dall'intestino e dall'epiploo e complicata con varice.* (Aq)

ENTEROFISE. (Med.) En-te-rò-fi-se. *Sf. V. G. Lat.* entherophyse. (Da *enteron* intestino, e *physa* fiato.) *Timpanitide intestinale.* (Aq)

ENTEROFLOGIA. (Chir.) En-te-ro-flo-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Enteroflogosi, Enteritide. *V.* (Dal gr. *enteron* intestino, e *phlogoo* io infiammo.) (Aq)

ENTEROFLOGOSI. (Chir.) En-te-ro-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* enterophlogosis. (Da *enteron* intestino, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Enteritide. *V.* (Aq)

ENTEROGASTROCELE. (Chir.) En-te-ro-ga-stro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* enterogastrocele. (Da *enteron* intestino, *gaster* ventre, e *cele* tumore.) *Ernia degl'intestini e del ventre.* (Aq)

ENTEROGRAFIA. (Anat.) En-te-ro-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* enterographia. (Da *enteron* intestino, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione degl'intestini.* (Aq)

ENTEROIDROCELE. (Chir.) En-te-ro-i-dro-cè-le. *Sm. comp. V. G. Lat.* enterohydrocele. (Da *enteron* intestino, *hydor* acqua, e *cele* ernia.) *Idropisia della scroto con discesa dell'intestino.* (Aq)

ENTEROIDRONFALO. (Chir.) En-te-ro-i-dròn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* entero-hydromphalus. (Da *enteron* intestino, *hydor* acqua, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale dell'intestino complicata con spargimento d'acqua nel sacco erniale.* (Aq)

ENTEROLIPONFALO. (Chir.) En-te-ro-li-pòn-fa-lo. *Sm. comp. V. G. Lat.* enterolipomphalus. (Da *enteron* intestino, *lipos* pinguedine, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale con uscita dell'intestino e complicata con pinguedine.* (Aq)

ENTEROLITIASI. (Chir.) En-te-ro-li-ti-a-si. *Sf. V. G. Lat.* enterolithiasis. (Da *enteron* intestino, e *lithos* pietra.) *Formazione di calcoli nel tubo intestinale.* (Aq)

ENTEROLOGIA. (Anat.) En-te-ro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* enterologia. (Da *enteron* intestino, e *logos* discorso.) *Trattato o Discorso sopra i visceri in generale, ed in particolare sopra gl'intestini.* (A)

ENTEROMEROCELE. (Chir.) En-te-ro-me-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* enteromerocele. (Da *enteron* intestino, *meros* coscia, e *cele* tumore.) *Ernia crurale dell'intestino, che formasi quasi al disotto della coscia, e diviene dolorosa nel piegare la gamba.* (Aq)

ENTEROMESENTERICA. (Med.) En-te-ro-me-sen-tè-ri-ca. *Add. f. V. G. Lat.* enteromesenterica. (Da *enteron* intestino, e *mesenterion* mesenterio.) *Nome da Petit imposto alla febbre adinamica di l'iaci, a cagione delle ulcerazioni che trovansi nella membrana mucosa degl'intestini gracili e dell'ingorgamento delle glandole del mesenterio.* — Enteropiria, Mesenterica, *sin.* (Aq)

ENTERONFALO. (Chir.) En-te-ròn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* enteromphalum. (Da *enteron* intestino, e *omphalos* ombellico.) *Ernia semplice dell'intestino formatasi all'ombellico.* — Enteronfalocele, *sin.* (Aq)

ENTERONFALOCELE. (Chir.) En-te-ron-fa-lo-cè-le. *Sm. V. G. Lo stesso che* Enteronfalo. *V.* (Da *enteron* intestino, *omphalos* ombellico, e *cele* tumore.) (Aq)

ENTEROPERISTOLE. (Med.) En-te-ro-pe-ri-sto-le. *Sf. V. G. Lat.* ente-

roperistole. (Da enteron intestino, e peristole compressione, costringimento.) Strangolamento degl' intestini. (Aq)

ENTEROPIRIA. (Med.) En-te-ro-pi-ri-a. Add. f. V. G. Lat. enteropyria. (Da enteron intestino, e pyr fuoco.) Lo stesso che Enteromesenterica. V. (Aq)

ENTEROPNEUMATONFALO. (Chir.) En-te-ro-pneu-ma-tòn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat. entero-pneumatomphalus. (Da enteron intestino, pneuma aria, e omphalos ombellico.) Ernia nell' ombellico, formata dall' uscita dell' intestino e da aria. (Aq)

ENTERORRAFIA. (Chir.) En-te-ror-ra-fi-a Sf. V. G. Lat. enterorraphia. (Da enteron intestino, e raphia cucitura.) Sutura onde mantenere in contatto le labbra d' una ferita fatta all' intestino. (Aq)

ENTERORREA. (Med.) En-te-ror-rè-a. Sf. V. G. Lat. enterorrhoea. (Da enteron intestino, e rheo io scorro.) Lo stesso che Diarrea. V. (Aq)

ENTEROSARCOCELE. (Chir.) En-te-ro-sar-co-cè-le. Sm comp. V. G. Lat. enterosarcocele. (Da enteron intestino, sarx, sarcos carne, e cele ernia.) Ernia intestinale complicata da sarcocele. (Aq)

ENTEROSARCONFALO. (Chir.) En-te-ro-sar-còn-fa-lo. Sm. comp. V. G. Lat. entero-sarcomphalus. (Da enteron intestino, sarx, sarcos carne, ed omphalos ombellico.) Ernia ombellicale per uscita dell' intestino, con escrescenza carnosa. (Aq)

ENTEROSCHEOCELE. (Chir.) En-te-ro-sche-ò-cè-le. Sm. comp. V. G. Lat. enteroscheocele. (Da enteron intestino, oscheon scroto, e cele ernia.) Ernia formata dalla caduta dell' intestino nello scroto. (Aq)

ENTEROTOMIA. (Chir.) En-te-ro-to-mi-a. Sf. V. G. Lat. enterotomia. (Da enteron intestino, e tome taglio.) Incisione dell' intestino, fatta per estrarre qualche corpo straniero. (Aq)

ENTEROVAGINALE. (Chir.) En-te-ro-va-gi-nà-le. Sf comp. Lat. entero-vaginalis. (Da enteron intestino, e dal lat. vagina vagina.) Ernia formata dalla discesa dello intestino nella vagina. (Aq)

ENTEROVARICONFALO. (Chir.) En-te-ro-va-ri-còn-fa-lo. Sm. comp. Lat. entero-varicomphalus. (Da enteron intestino, omphalos ombellico, e dal lat. varix varice.) Ernia formata nell' ombellico per l' uscita dell' intestino e complicata con varici. (Aq)

ENTICHITI. (St. Eccl.) En-ti-chi-ti. Nome dato a certi settarii seguaci di Simone il mago, a cagione de' loro conventicoli, in cui facevano de' sacrificii, e commettevano delle abbominazioni. (Dal gr. entychia congresso, colloquio, che viene da en in, e tyche caso fortuito.)(Van)(N)

ENTIMEMA. (Filos. e Rett.) En-ti-mè-ma. [Sm.] Argomento filosofico e rettorico [il quale consiste in una premessa, ed in una conseguenza che se ne cava: e può riguardarsi come un accorciamento del sillogismo, il quale ha due premesse, oltre alla conseguenza.] Lat. enthymema. Gr. ἐνθύμημα. Segn. Rett. 244. L'entimema è un sillogismo imperfetto, perchè e' gli manca il primo termine, che è la maggior proposizione. Demetr. Segn. 17. L' entimema è differente dal periodo in questo, che il periodo è un certo composto di parole che si rigirano, donde e' prende il suo nome; ma l' entimema ha la sua forza e la sua costituzione nel concetto ecc. L' entimema è una sorta di concetto, chiamato così dal combattimento in forma di conseguenza. Varch. Ercol. 145. Mi pareva ricordare che lo esempio fosse de' poeti, e non degli oratori, de' quali è l' entimema.

ENTIMEMATICAMENTE, En-ti-me-ma-ti-ca-mén-te. Avv. In modo entimematico; Con quella specie d' argomento che dicesi Entimema. V. di Reg. (A)

ENTIMEMATICO, En-ti-me-mà-ti-co. Add. [m. Che è a modo] d' entimema. » Segn. Rett. 10. Conciossiachè nella rettorica e' sia argumenti esemplari, e quelli che sieno entimematici. (B)

2 — [Detto di persona, Che forma entimemi.] Segn. Rett. 4. Perciò è manifesto, che chi troverà donde e come egli si faccia (l'entimema), costui si potrà chiamar veramente entimematico. » E 10. E medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari, e alcuni son detti entimematici. (B)

ENTINOPO, En-ti-no-po. N. pr. m. (Dal gr. entyno io apparecchio, e hopis cura: Chi apparecchia con cura.) — Architetto cretese del V secolo. (Van)

ENTIPOSI. (Anat.) En-ti-po-si. Sf. V. G. Lat. entyposis. (Da en in, e typos impronto.) Cavità glenoide della scapula. (Aq)

ENTITA'. (Lett.) En-ti-tà. [Sf.] ast. di Ente, [e vale L' essere della cosa, Il complesso di tutte le sue potenze attive e passive.] — Entitade, Entitate, sin. Lat. esse rei. Gr. οὐσία, οὐσιότης. Gell. Lettur. Petr. 46. Infra questi enti razionali se ne ritrovano alcuni, i quali hanno tanto poca entità ecc., cioè hanno lo essere loro tanto debole, che sono stati alcuni che hanno detto che non sono.

ENTITATIVO. (Didasc.) En-ti-ta-ti-vo. Add. m. Atto a costituir l'ente. (A) Mascardi, Berg. (O)

ENTLASI. (Chir.) En-tlà-si. Sf. V. G. Lat. enthlasis. (Da enthlaso fut. di enthlao io spezzo.) Contusione forte che lascia una cavità esterna. (Aq)

ENTO, Èn-to. N. pr. f. (Dal gr. enthos inspirato da Dio.) — Una delle figlie di Forco e di Ceto. (Mit)

ENTOMATA. (Zool.) En-tò-ma-ta. [Sm. V. G. Pl.] Entomati. V. G. Insetti, Bacherozzoli, così terrestri, come aerei. — Entomo, sin. Lat. insecta. Gr. ἔντομα. (Dal gr. entoma insetti.) Dant. Purg. 10. 128. Poi siete quasi entomata in difetto, Siccome verme in cui formazion falla. Red. Ins. 6. Non essendosi mancato chi abbia detto, la generazione di tutti gli entomati esser fatta dalla virtù generatrice dell'anima sensitiva e vegetabile.

ENTOMIASI. (Med.) En-to-mi-a-si. Sf. V. G. Lat. entomiasis (Da en in, e tomias chi ha sofferto de' tagli.) Specie di deformità proveniente da tagli e da cicatrici nella faccia. (Aq)

ENTOMO. (Zool.) En-tò-mo. Sm. V. G. Lo stesso che Entomata. V. Segn. Anim. 6. 12. (A)

ENTOMOLITI. (St. Nat.) En-to-mo-li-ti. Sm. V. G. Lat. entomoliti. (Da entoma insetti, e lithos pietra.) Nome indicante gl' insetti petrificati. Ma quali insetti trovansi in questa condizione, oltre la riserva di alcuni crostacei? (Boss)

ENTOMOLOGIA. (Zool.) En-to-mo-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. entomologia. (Da entoma insetti, e logos trattato, discorso.) Discorso e Trattato sopra gli entomi ossia insetti.

ENTOMOLOGICO. (Zool.) En-to-mo-lò-gi-co. Add. m. Appartenente agli entomi, o insetti, o all' entomologia. (A)

ENTOMOLOGISTI. (Zool.) En-to-mo-lo-gi-sti. Sm. pl. Coloro che si occupano degl' insetti. (Van)

ENTOMOSTRACI. (Zool.) En-to-mò-stra-ci. Sm. pl. V. G. Lat. entomostraca. (Da entoma insetti, e ostracon testo, guscio.) Insetti crostacei, cioè coperti di un testo più corneo che calcareo o membranoso. (Aq)

ENTOZOOLOGIA. (Zool.) En-to-zo-o-lo-gi-a. Sf. V. G. Lat. entozoologia. (Da entos entro, zoon animale, e logos discorso.) Trattato degli animali che vivono ne' corpi di altri animali. (Aq)

ENTRA, Èn-tra. Prep. V. A. V. e di' Intra, Tra. Gr. S. Gir. 10. Questo è lo mio comandamento, che io vi do, cha voi vi amiate entra voi. (V)

ENTRAGNA, En-trà-gna. Sf. Lo stesso che Entragno. V. Salvin. Odis. 20. Che abbruciati del tutto fero i fianchi, E l'entragne assaggiate. (Pe)

ENTRAGNO, En-trà-gno. [Sm.] Le interiora. — Entragne, sin. Lat. exta, viscera. Gr. ἔντερα. (Dallo spagn. entranas che valgono il medesimo.) Buon. Fier. 4. 1. 14. Così, come de' polli e de' piccioni, Vorrei vederne 'l fondo degli entragni. » Salvin. Opp. Pesc. 4. 670. E tosto Nell' agnellino entragno egli soffiando Col fiato lo gonfiò. Ed in nota. Entragno, cioè viscera, intestino, come da un lato interaneum è derivato dagli Spagnuoli che le interiora dicono las entranas. (N)

2 — Per metaf. si dice anco dell' interno dell' animo. Buon. Fier. 1. 3. 4. Deh costui se ta sa: chi gli vedesse Lo 'ntragno oh! Che parole discrete! » Menz. sat. 10. Al cielo, Al cielo, Grida in robusta infaticabil lena; Ma nell' entragno ei non ci crede un pelo. (Min)

3 — Aver buono o cattivo entragno o simili = Aver buone o cattive viscere, Essere misericordioso, di buon cuore, o spietato, duro. Salvin. annot. Buon. Fier. 3. 1. 14. Diciamo un uomo aver buono entragno, cattivo entragno, cioè buone o cattive viscere. Εὔσπλαγχνος, nella scrittura, vale misericordioso. E annot. Oppian. 670. Diciamo esser uno di buono o di cattivo entragno, cioè di buone o cattive viscere. (A) (N)

ENTRAMBI, En-tràm-bi. [Pron. m. pl.] L'uno e l'altro, Amenduni, Tramenduni. [Lo stesso che Ambo. V.] Lat. ambo. Gr. ἄμφω. (Dal lat. intra entro, ed ambo due.) Albert. cap. 23. Siccome quando entrambi fanno voto d' osservar castitade. Fir. Disc. lett. 322. Voglio che entrambi noi ci ridiamo di costui. Tass. Ger. 2. 16. Colei Sofronia, Olindo egli s'appella, D' una cittade entrambi e d' una Fede. E 2. 20. Già lassi erano entrambi, e giunti fora Sariano, pugnando, ad immatura fine.

Entrambi diff. da L'uno e l'altro, da ambedue e da Tutti e due. Entrambi indica una relazione più stretta tra due, ossia considera i due soggetti, de' quali si parla, molto ravvicinati fra loro; come quando dico: Adamo ed Eva si renderono entrambi rei di morte. Ambedue è una frase che risguarda gli oggetti in un modo meno stretto di Entrambi; come se dico: Demostene e Cicerone furono ambedue grandi oratori; Ambedue que' devoti concorsero a fabbricare un tempio ecc. L'uno e l'altro si applica ad individui o a cose che differiscano in checchessia; e di genere e carattere diverso. Così di Omero e di Virgilio dirò: L' uno e l'altro sono sommi, ma non di eguali pregi ambedue. L' uno e l'altro di questi libri è utile ecc. Tutti e due considera i due oggetti come compresi nell' azione o nella relazione di cui si tratta, non intende cioè escludere nè questo nè quello. Quando dico p. e. Tutti e due i rei saranno puniti, dico che nè L'uno nè l' altro andranno esenti da pena; ma se dico: Saranno puniti ambedue, dico che avranno una pena, se non eguale, almeno simile.

ENTRAMBO, En-tràm-bo. Pronome comp. Lo stesso che Entrambi e Ambo. V. Chiabr. Vend. 6. E facciamo alto rimbombare entrambo A queste logge intorno Bacco, Dionigi, Bromio, Ditirambo. (A)

ENTRAMENTO, En-tra-mén-to. [Sm.] L' entrare, e L' apertura onde s' entra. — Intramento, sin. Lat. ingressus, introitus. Gr. εἴσοδος. Cr. 1. 5. 2. Eleggasi un luogo, al quale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra e grave salita. Ovid. Metam. Strad. Nell'entramento della quale narra che abitava ecc. Filoc. 2. 258. E commuovere con sottili entramenti le lievi arene sopra la faccia della terra. Albert. cap. 66. Questo secolo è quasi come un ponte non fermo, il cui entramento è 'l ventre della madre, e 'l cui uscimento è la morte di lui medesimo.

2 — [L' azione d' entrare.] Maestruzz. 2. 24. Varrà, se lo entramento (nella religione) fu fatto innanzi al carnale congiugnimento. » Cresc. I guarnimenti e le chiusure delle fosse molto difendono dell' entramento degli uomini e degli animali. (N)

ENTRANCASA, En-tran-cà-sa. Add. e sost. com. comp. Che entra in casa. Salvin. ill. Ent. Teb. Berg. (N)

ENTRANTE, En-trān-te. *Sm. Entramenlo, Entrata.* — Intrante, sin. *Lat.* initium. *Gr.* ἀρχή. *M. V.* 7. 80. Del mese di marzo, anno 1350, all'entrante diliberò il comune di Firenze di far fare la gran pescaja in Arno. *Dep. Decam.* 18. Il che, a non sapelo, o non avvertilo, è stato cagione di molti scambiamenti e mutamenti di voci, come quel del *rimaso* in *rimanente;* e pel contrario, nel Villani, dell'*entrante* in *entrato*, quando e' dice spesso: *all'entrante di Maggio*, o d'altro mese. » *G. V.* 10. 74. In questi tempi all'entrante d'Ottobre morì a Napoli quella si facea chiamare Imperatrice di Costantinopoli. (P)

ENTRANTE. [*Part. di* Entrare.] *Che entra, Penetrativo. Lat.* penetrabilis. *Gr.* διάπυρος. *Lib. Amor.* Oh parola più entrante di ogni coltello! *Cr.* 2. 20. 14. Acciocchè per la lunghezza de' pori della piante l'umor terrestre, più agevolmente entrando, nutrica la pianta.

2 — [*Fig.* Verisimile, Convincente, Che capacita.] *Tas. Dan. An.* 10. 143. Furono queste ragioni le più entranti, e ajutate dell' arte.

3 — Persona entrante = *Che con maniera e con galanteria s'introduce agevolmente appresso chicchessia. Lat.* se insinuans. *Gr.* ὑποδυόμενος. *Segn. Paneg.* 108. Egli era di sangue nobile, e però entrante e pratico fra le corti. *E* 377. Quanto egli fosse nel suo trattar manieroso, entrante, efficace, ecc.

ENTRARE, En-trà-re. [*N. ass.*] *Andare e Penetrare entro.* [*Il suo contrario è* Uscire, *ed i suoi derivati* Rientrare, Concentrare, Sottentrare, Subentrare. — Intrare, *sin.*] *Lat.* ingredi, introire, penetrare. *Gr.* εἰσιέναι, δύειν. *Bocc. nov.* 77. 08. Comandò al fante suo che quinci non si partisse ecc., ed a suo poter si guardasse ch'alcun non v'entrasse dentro. *Cr.* 6. 100. 4. E se già in alcuno arbore periorato entreranno, al luogo, donde entrano ed escono, si ponga un alveo piccolo. *Dant. Purg.* 2. 98. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace. *Petr. canz.* 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti.

2 — *E con varie accompagnature. Amm. Ant.* Egli entrerà nel regno di Cielo. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Solo e senza paure entrò al deserto. *E* 70. Ringraziamo Iddio in prima, e poi entreremo nella vigna. *E* 2. 800. Egli non entrava a loro per peccare. *Cavalc. Stoltiz.* 240. E acciocchè a questa Battaglia entriamo valentemente. (V) *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Ed esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato ecc. (N)

3 — [*E fig. nello stesso sign. del* § 1.] *Tass. Ger.* 20. 61. Forse, se debbe intra' celesti arcani Prosontuosa entrar lingua mortale ecc. » *Bocc. g.* 1. *nov.* 7. Nè mai nello animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi è entrato. *E g.* 2. *n.* 6. Nel rozzo petto, nel quale ecc. non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuto entrare. (V) (N)

4 — *In alcune locuzioni ha forza di* Cominciare; *come* Entrare in parole degl'interessi, degli studii, della coscienza ecc.; *e vale Cominciare a parlare degl' interessi, degli studii, ecc.;* e Entrare in cammino, in ballo, in pensiero (in moto) *e simili, vagliono Cominciare a camminare, a ballare, a pensare ecc.* [*V.* Entrare in ballo, Entrare in parole, in cammino, in pensiero, in ragionamenti, in guerra, a messa, all'orazione, la febbre, ecc.] *Lat.* incipere, aggredi, etc. *Gr* ἄρχεσθαι. *Cas. lett.* 40. E perciò io non ardisco entrare in moderne grazie. » *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Alquante se ne maritarono, e alquante entrarono a fare penitenza lasciando il mondo. (V) ° *Gal. Sist.* 150. Avvegnachè il grave descendente, partendosi dalla quiete ecc., ed entrando nel moto retto in giù, è forza che passi per tutti i gradi di tardità. (Rab)

5 — Imprendere. *Bocc g.* 4. *n.* 6. Deh, amico mio, perchè vuoi tu entrare in questa fatica? (V)

6 — Passare. *Sen. Pist.* 10. Di questa procuragione verrai tu a maggiore ufficio e dell' uno entrerai nell'altro. (*O pure è locuzione ellittica e vale*, Uscendo dell' uno entrerai ecc.) (Pr)

7 — Prender l' uffizio. *Franc. Sacch. nov.* 100. Avea preso quasi forma (*usanza*), come gli altri cittadini, d' andare e a' priori la mattina ch'egli entravano, ed ai gonfalonieri. (V) *Din. Comp. Ist.* 2. Entrarono i nuovi priori a dì uno di novembre 1301. (P)

8 — *E col* 2º *caso. Cron. Stria.* 127. A dì primo Novembre entrai de' nostri Magnifici Signori (*cioè ad essere de' nostri.*) (P)

9 — Prendere a proteggere, a dimesticarsi. *Sper. lett.* 10. Avendo inteso quando sete molestato da ogni sorte d'amici ... ed entrare col suo concorrente, ho deliberato ecc. *E* 31. Vi chiesi ch'entraste col mio Brunello. *E* 20. Se vi vorrete scusare di questo con alcuno, che la mia importunità è cagione ch' entriate con lui contra il vostro volere ..., son contento che voi il facciate. (B)

9 — Aver che fare, Accordarsi, Adattarsi. *Lat.* convenire. *Gr.* ὁμολογεῖν. *Malm.* 2. 20. Com' entra coll'assedio il dare e avere?

10 — Ritirarsi. *Dant. Inf.* 20. 110. Io vidi entrar le braccia per le ascelle, E i duo piè della fiera ch'eran corti Tanto allungar, quanto accorciavan quelli. (N)

11 — *Intramettersi a far che che sia. Cecch. Assiuol.* 1. 2. E madonna Verdiana, che para il santusse, parv'egli però che le faccia bene a tener mano a coteste cose, e entrare a portar novelle tra cotesti vecchi? (V)

12 — [*Detto di Animali, per* Usare, Coprire.] *Cr.* 9. 67. 7. Il verro, quando è d'otto mesi, comincia ad entrare alla troja; e ciò puote infino alli quattro anni fare. » *Cresc.* 9. 70. Si dee guardare che 'l becco abbia simiglianti tettolo sotto 'l mento ..., e che sia convenevole ad entrare alle capre in anno. (Pr)

13 — *Detto della Luna nuova. Fr. Giord.* 203. La prima domenica seguente di poi la plenitudine della Luna d'Aprile ...; ma intendi, non all' entrare della Luna, ecc. (V)

14 — *Detto de' Metalli, che battuti si ammaccano e appianano. Benv. Cell. Oref.* 20. Colla penna del martello si debbe batterla da un angolo all'altro gagliardamente, e fare ch'ella (*la piastra*) entri bene. (*Qui par che entrare valga ristringersi, addensarsi.*) (V)

15 — *Talora accenna Lunghezza o Profondità di spazio vano in checchè sia. Ar. Fur.* 14. 92. Sotto la negra selva una capace E spaziosa grotta entra nel sasso. (Br)

16 — *Nota costrutto. G. V.* 10. 151. Di Montecalini non potea uscire nè entrare gente, nè vittuaglia. (*Cioè entrarvi. Come si direbbe egualmente bene:* in Firenze non può entrare nè uscire alcuno. *V.* Uscire, Dare.) (Pr)

17 — *Usato a modo di n. pass. Vit. S. Gio. Batt.* 201. Eravi un arbuscello ecc. che aveva le ramora basse; ed in mi v'entrai sotto. (*Lat.* subii) (V) *Bocc. g.* 9. *n.* 6 Fece l'oste nell' un de' due (*letti*) che rimasi erano coricar la figliuola, e nell'altro s'entrò egli e la donna sua. *E appresso:* Senza della culla curarsi, nel letto se n'entrò. (N)

2 — *E nel primo sign. Dant. Purg* 28. Già m'avean trasportato i lenti passi Dentro all'antica selva tanto ch'io Non potea rivedere ond' io m' entrassi. (N)

3 — *Nota strano costrutto. Lasc. Gelos.* 4. 12. Ho lasciato, per non aver chiave, tutta notte l' uscio aperto: onde è stato entrato in casa, e vota la camera, ecc. (*Cioè:* qualcuno è entrato.) (V)

18 — *Usato attivamente alla maniera latina. Ar. Fur.* 2. 20. E per poter entrare ogni sentiera. *Molza:* Che spesso il nido entrato ov'ella giaceque. *E son.* 7. Io, che gran tempo riscaldar mi sento D'un pensier grave, d' altamente il campo Delle gran lodi entrar. *E Tans. Egl.* Io vissi poco, perchè troppo amai: Altro non il dirò; ma, che che sia, Basta che pure entrai del Ciel le porte. (M) *Vit. Col. Rienz. Libr.* 1. Entrò la porta della città; deh come grande paura fece al popolo! *Ar. Fur* 11. 70. De le qual (*case*) non più tosto entrò le porte, Che ecc. *Chiabr. Rim.* Nè giammai del terrore entrò la scala. *E altrove:* Essi la reggia di Sionne entraro (Br) *Fr. Giord* 104. Incontanente che noi passiamo di questa vita ... entriamo la vita eterna. *Tans. Vend.* 138. A cui voltati il capo e le man voti Non lice mai d' entrar le sacre mura. (N)

19 — *Modi proverb.* Entrare nell' un via uno, Entrare in sagrestia, Entrare nel pensatojo, ne' piedi d'alcuno, per la porta, nel gigante, ne' criminali ecc. *V.* a' lor luoghi. (N)

ENTRARE ADDENTRO = *Internarsi, Profondarsi. V.* Addentro, § 2. (N)

— AD UNA COSA = *Mettersi a farla, a pensarla ecc. V.* § 4. *Vit. S. Gio. Batt* 105. Sicchè poscia possano e sappiano meditare ed entrare alla vita di Cristo. (*Cioè: dagli altri racconti farsi atto ad intendere quello della vita di G. C.*) (V)

— AD UNO = *Andare ad esso, Entrare dov'egli è. V.* § 2. *Lat.* adire aliquem. *Gr.* προσέρχεσθαι τινι. *Dial. S. Greg* 20. Andando il diacono, e entrando al Goto, che giaceva, gittògli quest' acqua benedetta ecc. *Vit. SS. Pad* 2. 350. Vennero tutte quelle meretrici alle quali egli (*il Santo*) soleva entrare in sera, e massimamente quelle che erano convertite. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. L'abate con li due cavalieri e con Alessandro senza più entrarono al Papa. (V)

— ALCUNA COSA AD ALCUNO = *Soddisfargli, Capirla, Crederla; ed il simile si dice colla negativa per lo contrario. Lat.* mihi arridet; non satis intelligo. *Dav. Scism.* 2. Voi per l'interesse del Re vostro, e beneficio comune, l'avreste a proporre. La cosa gli entrò. *Fir. Luc.* 2. 3. Che dirai tu, che cotesta cosa mi entra? *Ambr. Coff.* 2. 1. Ascoltatemi, che vel dirò e v'entrerà benissimo.

— ALLA RELIGIONE. *Lo stesso che* Entrare in religione. *V.* (N)

— ALLA TROJA, *e simili*, [*dicesi del porco, e vale* Usar colla troja *ecc. V.* § 12.]

— ALL' ORAZIONE = *Mettersi ad orare. Coll. Ab. Isaac, prol.* 30. Incontanente entrae all' orazione. (V)

— A MENSA. *Lo stesso che* Entrare a tavola. *V. Vit. S. Franc.* 218. Dopo queste cose entraro a mensa, e mangiando ecc. (V)

— A MESSA = *Cominciar la messa. Pass.* 107. La confessione generale che fa il prete quando entra a messa. (V)

— A PARTE = *Partecipare. V.* (A)

— A TAVOLA, A MENSA = *Assettarvisi per mangiare. Vit. S. M. Madd.* 87. Comandò che tutti gli altri entrassero a tavola. *Cavalc. Pungil.* 2. Dicevano male degli Apostoli in ciò, che non si lavavano le mani, entrando a tavola. (V)

— IN ALTRO = *Mutar ragionamento. Lat.* alio sermonem convertere. *Gr.* λόγῳ ἀλλαχοῦ. » *Cecch. Stiav.* 4. 2. Prima che io m' entri in altro, dimmi: sono io vivo o morto? (V)

— IN AMORE AD ALCUNO = *Acquistare il suo amore, Esserne amato. Franc. Sacch.* 8. Un genovese sparuto, ma bene scienziato domandò Dante poeta come possa entrare in amore ad una donna. *E appresso:* Desiderando avere da lui o consiglio o ajuto che potesse entrare in amore a questa donna. (Pr)

— [IN BALLO = *Cominciar a ballare.*] *Dant. Par.* 25. 103. E come surge e va e entra in ballo Vergine lieta.

2 — *E fig. lo diciamo per* Cominciar qualsivoglia cosa. [*V.* Ballo, § 10.] *Lat.* rem aggredi. *Gr.* ἐφίστασθαι τῷ ἔργῳ. *Ar. Cass.* 3. 2. Poichè io mi trovo sol, mi pento d'essere Entrato in ballo.

— IN BESTIA = *Incollorire. V.* Bestia, § 7. *Benv. Cell. Vit. l.* 1. *p.* 100. Ancora io con questa bestia entrai in bestie, e gli dissi ecc. (N)

— IN CAMMINO = *Cominciare a camminare. V.* Cammino, § 2. *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Esso con poca compagnia di gentili uomini, entrò in cammino. (V)

2 — [*E coriamente.*] *Dant. Purg.* 12. 12. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuovo cammin.

— IN CAMPO = *Comparire. V.* Campo, § 10. (N)

— IN COLLERA = *Incollerirsi. Lat.* irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. [*V.* Collera, § 4.]

— IN CUORE, NEL CUORE = *Venir nel cuore, Piacere. Stor. Enrf.* 61. Nessuna cosa non vidi, che tanto mi piacesse ecc. Quelle (*le donne*) mi sono entrate più in cuore di tutte l'altre. (V)

— IN DANARI o *simile* = *Farne acquisto, Riscuoterne.*

— IN FARNETICO = *Delirare, Perder l'uso della ragione. Cavalc. Fruit. lin.* 231. Subitamente (*l'ammalato*) raggravò, ed entrò in farnetico. (V)

— IN FATICA = *Affaticarsi. Bocc. g.* 1. *n.* 2. Perchè vuoi tu entrare in questa fatica, e così grande spesa *ecc.*? (N)

— IN GELOSIA = *Ingelosire. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Di che la Ninetta accorgendosi, entrò di lui in tanta gelosia, che ecc. (N)

— IN GLORIA, IN INFAMIA = *Divenir glorioso o infame. Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* 66. In gran gloria pel sangue mio non entrerà; guardisi piuttosto che non entri in infamia, la quale spegnere non si possa. (Po)

— IN GUERRA = *Imprender guerra, o intera Penetrare nella zuffa. Lat.* praelium aggredi. *Gr.* μάχην ἄρχεσθαι. *Tass. Ger.* 20. 47. Entro in guerra Goffredo, e là si volve.

— IN ISPERANZA, NELLA SPERANZA = *Sperare. V.* Entrato. *Vett. Uliv.* Non entriamo in isperanza d'averne ed avere buona ricolta. (Br)

— IN ISPESA. *V.* Entrare in fatica. (N)

— INNANZI A UNO, AD UNO = *Oltrepassarlo camminando. Dant. Purg.* 24. E quando innanzi a noi sì entrato fue, Che gli occhi miei si fero a lui seguaci, ecc. *Bocc. g.* 5. *n.* 7. Ma Pietro, che giovane era, e la fanciulla similmente, avanzarono, nello andare, la madre di lei, ecc.; ed essendo già tanto entrati innanzi alla donna ed agli altri, che appena si vedevano, avvenne ecc. *Cecch. Dot.* 4. 2. Ma n'andavo ratto, per entrargli innanzi. (V) *Ar. Fur.* 22. 60. Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse Il suo cavallo, che i compagni giunse. (M) *Benv. Cell. Vit.* 1. 2. *p.* 66. Una mattina infra l'altre, avendo udito messa in S. Pietro Scheraggio, e' m'entrò innanzi Bernardone. (N)

2 — [*E fig.*] Avanzarlo, Superarlo. *Lat.* superare, antecellere. *Gr.* ὑπερβαίνειν. *Stor. Enr.* 4. 75. Non solamente fece la pace con esso lui, ma gli diventò amico, e tanto familiare, che nessuno altro gli entrava innanzi. ° *Varch. Sen. Benef.* 2. 55. La virtù di sua natura appetisce la gloria e disidera d'entrare innanzi a' primieri. (Lat. *antetire priores.*) (Zan)

— IN NUOVI COSTUMI = *Cangiar costume. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap.* 4. E però nell'animo mio fermai che tu non dovessi, uomo di età compiuta, consigliare ch'entrassi in nuovi costumi e diversi agli usati. (Pe)

— [IN PAROLE, IN RAGIONAMENTI = *Cominciare a parlare, a ragionare.*] *Bocc. nov.* 70. 6. E con lei delle cose state entrò in parole. » *E g.* 1. *n.* 4. Perchè fattolesi più presso, con lei entrò in parole; e tanto andò d'una in altra, che egli si fu accordato con lei. (V)

— IN PENSIERO = *Cominciare a pensare. Bocc. g.* 1. *n.* 5. Ed appresso entrò in pensiero che questo volesse dire, che un così fatto Re ecc. la venisse a visitare? (V) *E g.* 2. *n.* 6. Entrato in pensiero della sua crudel donna. (N)

6 — [*E coriamente.*] *Bocc. nov.* 77. 25. Ricominciato il pianto, entrò in un amaro pensiero.

— IN POSSESSIONE. *Lo stesso che* Entrare in tenuta. *V.* » *Fav. Esop.* 10. (*Test. Riccard.*) La Rondine prese la tenuta, ed entrò in possessione, sicchè giammai non la perdeo. (N)

— IN RAGGUARDAMENTO: Senza entrare in altro ragguardamento = *Senza mettersi a far troppe considerazioni. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Trovandola (*un'arca*), senza entrare in altro ragguardamento, prestamente, ancora che loro gravetta paresse, se la portarono in casa loro. (V)

— IN RAGIONAMENTI. *Lo stesso che* Entrare in parole. *V. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Con lei entrò in molti e vari ragionamenti. (V)

— IN RELIGIONE, [ALLA RELIGIONE] = *Farsi religioso. Lat.* religionem ingredi, religioni nomen dare. *Segn. Pred.* 20. 6. Che dirò di coloro i quali o con forza aperta, o con frauda occulta ritraggon altri d'entrare in quella salutevole religione a cui Dio ti chiama? » *Pass. Specch. Penit.* 67. Volendo entrare alla religione. *E più abbasso:* Non assentìo a' prieghi e alle lagrime della madre, ma entrò alla religione. (P)

— IN SACRIS = *Prendere il primo degli ordini maggiori. Lat.* hypodiaconum fieri. *Gr.* ὑποδιάκονον καθίστασθαι. *Segn. Crist. instr.* 6. 24. 18. Io per me non so che mi dire, quando rimiro alcuni mettersi in posto d'entrare in sacris.

— IN SAGRESTIA, [*fig.*] = *Mettersi a ragionare di cose sacre fuor di tempo, o con poca reverenza. Modo basso. Lat.* de sacris temere loqui. *Gr.* ἀβούλως περὶ τῶν θείων λαλεῖν. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio che noi entriamo ora in sagrestia, perchè nè il tempo nè il luogo lo richieggono.

— IN SANTO, *si dice delle donne uscenti di parto, allorchè vanno in chiesa la prima volta, e vi ricevono dal sacerdote la benedizione. Lat.* lustrari, purificari. *Gr.* καθαρίζεσθαι. *Segr. Fior. Mandr.* 6. 6. Farò levare e lavar la donna, e farolla venire alla chiesa a entrare in santo.

— IN SÈ = *Tornare ai sensi. Cavalc. Att. Apost.* 68. Entrando Pietro in sè, e pensando di questa visione, ecc. (V)

— IN SOLLAZZO DI CHECCHESSIA = *Prenderne piacere. Fav. Esop.* 17. Entrano in sollazzo di parlare contro alle loro nature, e dispiacciono credendo piacere. (Pr)

— IN SOSPETTO = *Cominciar a sospettare. V.* Sospetto. (A)

— IN SOSTA = *Innamorarsi, Innuzzolirsi. V.* Sosta. (V) (N)

— IN SUR UNA PESTA, *fig.* = *Prendere a parlare di alcun tema. Benv. Cell. Vit.* 1. 120. Quest' uomo che era abbondantissimo di parole entrò in sur una pesta e ne disse tante, che ecc. (Ps)

— IN SUSTA = *Entrare, Mettersi in moto, in agitazione. V. dello stile famigliare. Bern. Lett.* (*Atan.* 7.) La gente qui entrò di nuovo in susta, e facevangli viso di matrigna. (B)

— IN TENUTA, IN POSSESSIONE = *Entrare in possesso, Prendere il possesso. Fr. Jac. T.* 2. 20. 17. Lo 'ntelletto sta ammirato, E l'affetto entra in tenuta. *Cron. Vell.* Entrammo in tenuta del pelagio e botteghe di Via maggio.

— IN UNA COSA = *Farsi a parlare di checchessia. Vit. S. Gio. Batt.* 231. Mise mano a due cose (*Erodiade*): l'una a lusingare Erode ecc.; e l'altra, ch'ella cominciò ad entrare nella santitade di santo Giovanni, e a mormorare di lui. (V) *Dant. Conv. Tratt. Ult.* Questo è quello che primamente si cerca, per meglio entrare nel trattato delle parte che esporre s'intende. (P)

2 — *E fig. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato ecc. (*trovata una sottil malizia*), cominciò a trottar dietro. (V)

6 — *E* Non entrare in una cosa = *Non averci che fare, Non darsene impaccio. E in questa guisa chi protesta di non avere ingerenza in qualche negozio, suol dire:* Io non c'entro. *Segner. Mann. Marz.* 25. 6. Il secolo ti promette piaceri, ti promette ricchezze, ti promette onori, che sono tutti i suoi beni; ma te gli promette sol quanto puoi durare; tu gli promette in un secolo: poi non v'entra; se starai male nell'altra vita, tuo danno. (V) (P)

— IN UN SALCETO = *Avviluppar̀si, Intrigarsi. V.* Salceto. (N)

— IN VALIGIA, *fig.* = *Adirarsi. V.* Valigia. (O)

— IN VIAGGIO = *Mettersi in via. Arel. Sal.* Quando due o tre ore innanzi giorno S'entra in viaggio che non ha sentieri. (Bs)

— IN VISIBILIO = *Entrare in cose che non si veggono e non si comprendono:* [*modo basso.*] *Lat.* altissima scrutari. *Gr.* ὑψηλότατα ἀνακρίνειν. *Pataff.* 6. In visibilio non voler entrare, Che 'l brodo non si fa per gli asinelli.

— LA FEBBRE = *Cominciare a venire in febbre. Cavalc. Pungil.* 204. E poi, a certezza del fatto, il vigesimo quinto dì gli entrò la febbre. *Fed. Belo. Vit. Colomb.* 172. Il martedì seguente m'entrerà la febbre. (V)

— MALLEVADORE, PER SICURTA', [SICURTA', PROMESSA] *ecc.* = *Promettere per altrui, Far mallevadoria per esso. Lat.* fidejubere. *Gr.* ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 00. Io t'entrerà mallevadore ecc. insino a una certa somma. » *Fior. S. Franc.* 40. Voi gli promettiate di dargli ogn'indi le cose necessarie; ed io vi entro mallevadore per lui, che il patto della pace egli osserverà fermamente. (V)

— NE' CRIMINALI, *fig.* = *Toccar un punto pericoloso, ecc. V.* Criminale, § 3, 4. (V)

— NE' FATTI D'ALCUNO = *Mettersi a parlare de' fatti di lui. Lasc. Parent.* 1. 1. D'una in altra parola, entrammo ne' fatti della fanciulla. (V)

— NE' FATTI D'ALTRI, *dicesi del Discorrere o dell'Impacciarsi delle cose altrui. Lat.* aliena rimari. *Gr.* τὰ ἀλλότρια ἰχνεύειν.

— NEL CAPO = *Figurarsi, Immaginarsi. V.* Capo, § 21. (N)

— NEL CUORE; *lo stesso che* Entrare in cuore. *V.* Cuore, § 00. *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Essendo adunque a Cimone nel cuore... entrata la saetta d'amore. *E g.* 6. *n.* 6. Quel cuor duro e freddo, nel qual mai nè amor nè pietà poterono entrare. (N)

— NEL GIGANTE: *Maniera proverb.* [*oscura, bassa, ed oggimai fuor d'uso.*] *Lat.* iracunde animum obfirmare. *Gr.* ὀργίλως ἔχειν. *Varch. Ercol.* 102. A uno che si sia incapato con qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v'ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s'usa (*dire*): Gli è entrato nel gigante.

— NELL'ALTO, *detto delle navi che dal lido s' innoltrano in mare. Ar. Fur.* 10. 10. E li risveglia, e senza udirsi un grido, Fa entrar nell'alto, e abbandonare il lido. (P)

— NELLA MATERIA, NEL SOGGETTO *o simili* = *Cominciare a trattarne. Magal. Lett. Fam.* 1. 00. Tu potresti con occasione di conferirgli questa lettera ecc. entrar nella materia, e con fargli considerar questa cosa, vedere se egli ci si getta. (N)

— NELL'ANIMO = *Piacere, Commuovere. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Le quali parole per sì fatta maniera nell' animo del Re di Francia entrarono, che ecc. (V)

— NELL'ARINGO, *fig.* = *Cominciare qualsivoglia cosa. Dant. Par.* 1. M'è uopo entrar nell'aringo rimaso. *E Com. Dant. ivi.* Acciò che... io possa entrare nell'aringo cioè nel corso rimaso. (Br)

— NELLE RISA = *Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov.* 20. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per siffatta forma ecc. (V)

— NELL'ORDINE, ALL'ORDINE = *Farsi religioso. Pass. Specch. Penit.* 0. Un nobile giovane entrò nell'Ordine de' Frati predicatori. (P)

— NELL'UN VIE UNO: *detto proverb. e vale Fare un discorso lunghissimo, o da non uscirne mai. Lat.* orationis exitum non invenire. *Gr.* λόγου τέλος οὐχ εὑρίσκειν. *Malm.* 6. 20. Così, poich'ebbe dato libro e carte, Entra nell'un vie un, che non ha fine.

— NEL PENSATOIO [= *Entrare in pensiero o in sospetto.*] *V.* Pensatojo.

— NE' PIEDI D'ALCUNO [= *Entrare nelle ragioni di colui, o in suo luogo.*] *V.* Piede.

— PAURA O UNA PAURA, UNO SCRUPOLO, UNA VOGLIA *o simile* = *Temere, Avere scrupolo, Bramare, ecc. Lat.* incessit formido, religio, cupi-

do ecc. *Bocc. nov.* 97. 10. Di che sì fatta paura m'entrò, ch'io del tutto mi disposi a non voler più la domestichezza di lui.

— PER LA PORTA, [*fig.* = *Far le cose coll'ordine dovuto.*] *V.* Porta.

— PER SICURTA'. [*Lo stesso che* Entrare mallevadore. *V.*]

— PROMESSA. *Lo stesso che* Entrare mallevadore. *V. Car. Lett.* Io vi prego siate contento d'entrar promessa per me, insieme cogli altri che intenderete, per quella somma di tre perfino in cinque mila scudi. (Min)

— SCRUPOLO. [*V.* Entrar paura.]

— SICURTA' AD UNO = *Fargli sicurtà. Lo stesso che* Entrar mallevadore. *V. Gal. Mem. e lett. t. 1. p.* 60. Sono in contumacia con l'Ill. Principessa per l'occhiale non ancora mandato: V. E. mi ajuti, entrandole sicurtà, che sono per pagare il debito e l'indugio con larga usura ecc. (Pe)

— SOSTENITORE DI UNA COSA = *Farsene sostegno. Pallav. Ist. Conc.* 161. Essendo parzialissimo... delle sue dottrine (*di Lutero*) volle entrarne sostenitore. (Pe)

— SOTTO = *Sottoporsi. Segr. Fir. Disc. dec. l. 1. p.* 10. E benchè questa impresa sia difficile, nondimeno ajutato da coloro che mi hanno ad entrare sotto e questo peso confortato, credo portarla in modo che ad altro resterà breve cammino a condurla al luogo destinato. (N)

— TROPPO IN LA' = *Inoltrarsi dove non tocca, Volerne saper troppo. V.* Là. (O)

— TROPPO INNANZI = *Avanzar troppo il discorso. Lat.* oratione audacius progredi. *Gr.* πόρρω ἐλαύνειν. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 16. Dicono ch'egli entra troppo innanzi. *Cas. lett.* 60. A me pare che l'amico vostro, che voi non nominate, entri troppo innanzi.

— UNA PAURA, UNO SCRUPOLO, UNA VOGLIA. *V.* Entrare paura.

Entrare diff. da *Penetrare*. Altro è il dire per es. L'acqua *entra* nel canale; altro è il dire: L'acqua *penetra* nelle viscere della terra. Altro è il dire: Il mariuolo *entra* in piazza; altro il dire: Il mariuolo *penetra* nella folla per frugare. Ognun s'avvede che *Penetrare* esprime maggiore internità di *Entrare*.

ENTRARE. *Sm. Entrata, Ingresso, Vestibolo.* — Intrare, *sin. Car. En.* 7. 903. Avea d'antico Cedro, nel primo entrar ne dietro all'altro De' suoi grand'avi i simulacri eretti. *E* 6. 4. 6. Nel primo entrar del doloroso regno. (M)

2 — *In modo avverb.* All'entrare; *lo stesso che* All'entrata. *V.* All'entrare. (A)

ENTRATA, En-trà-ta. [*Sf. Ingresso, Luogo onde s'entra.* — Intrata, *sin.*] *Lat.* ingressus, introitus. *Gr.* εἴσοδος. *Dant. Inf.* 8. 81. Venimmo in parte, dove il nocchier forte: Uscite, ci gridò; qui è l'entrata. *E Purg.* 9. 51. Vedi l'entrata là 've par disgiunto. *Petr. canz.* 10. 7. Ma perchè la memoria innamorata Chiude lor poi l'entrata.

2 — [*L'atto di entrare.*] *G. V.* 10. 81. 2. Acciocchè 'l comune di Firenze avesse spedita l'entrata e la guardia della detta rocca. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Perando loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza.

3 — *Onde* Dar l'entrata = *Conceder l'ingresso. V.* Dare l'entrata. (A) *Din. Comp. Ist. Fior.* 2. Per la porta che noi gli demmo in guardia, diè l'entrata a Gherardino Buondelmonti. (P)

4 — *E* Tener l'entrata = *Vietar l'ingresso. But. Purg.* Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene l'entrata della penitenza. (A)

4 — Aprir l'entrata = *Dar luogo, opportunità ad entrare. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Le violenze fatte alle donne de Manfredi avervi l'entrata aperta in questo regno? (N)

5 — *Ed* All'entrata = *Nell'atto di entrare. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Il geloso stette molte notti per volere giugnere il prete all'entrata. (A)(N)

3 — L'atto di entrare solennemente in una città: *ed in questo sign. si dice* Far l'entrata. [*V.* Fare entrata.] *Cas. lett.* 66. Le quali alle altera che l'entrate di lor Magnif. in Roma, e lo ceder loro e palazzo, e la orazion pubblica, e la visite private, e la compagnia, sono state tutte laudatissime.

4 — [*Parlandosi di tempo o cosa che si riferisca a tempo, vale* Principio, *che gli antichi dissero* Entrante.] *Franc. Sacch. Op. div.* In ogni altra lettera s'intende all'entrate 4 Aprile, cioè al principio. » *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Venendo quasi all'entrata di Maggio (*verso i primi di ecc.*) (B) *Dant. Conv. preamb.* Ed io in quella (*opera*) dinanzi all'entrata di mia gioventute parlai; e in questa dipoi, quella già trapassata. (P)

5 — [*Parlandosi di scritti vale* Introduzione, Proemio.] *Dant. Vit. Nuov.* 38. Questo dico, acciocch'altri non si maravigli perchè io l'abbia allegato di sopra quasi come entrata delle nuove materie.

6 — Possesso di ufficio ecc. *Dep. Decam.* 124. I cittadini romani nell'entrata de' loro sacerdozii solevano fare un solennissimo convito. (V)

2 — La ben entrata *si dice per La mancia dell'entrarvi, l'entratura, nel sign. del* § 2. *Fir. Asin.* 164. Questi sieno per la bene entrata del vostro collegio. (V)

7 — Rendita. *Lat.* reditus, census. *Gr.* τίμημα. *G. V.* 11. 90. 1. Narreremo appresso del podere del nostro comune l'entrata, e così l'uscita. *E* 12. 6. 9. Montavano l'anno più di dugentomila fiorini d'oro, senza l'altre entrate e gravezze. *Bocc. nov.* 19. 6. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate. *Esp. P. N.* Dee rendere ecc. sue entrate e uscite dinanzi a suo signore. *Esp. Vang.* Il tempo del sonno scrivilo al libro delle cose perdute; ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata e guadagno. *Cavalc. Med. cuor.* È adunque stolta cosa riputarsi a entrata e credito quello che è debito. *Nov. ant.* 11. 3. Spendo più, ch'io non ho d'entrata, 500 libbra di tornesi lo mese. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se alcuno si diletta di vedere un gran libro delle sue entrate. » *Menz. Sat.* 1. Ma l'entrata d'un fico o d'una vite Non dareste, e nè meno un fico secco, A chi ecc. (*Qui vale, tanto quanto rende un solo albero di fico.*) (N)

8 — *Dicesi anche* Entrata e Uscita *a Quel libro dove si scrivono le rendite e le spese.*

8 — *Onde* Mettere a entrata [= *Scrivere tra le rendite o tra' guadagni, e fig. Tener per certo.*] *V.* Mettere.

9 — Mettersi ad entrata = *Mettersi in sospetto, o simile. Car. Lett. Farn.* 2. 119. Io mi metto ad entrata che di costà faccia ogni sinistra relazione; ma non ne sento dispiacere, perchè credo che sia conosciuta così la natura sua, come la mia. (Min)

9 — (Mus.) Principio delle sonate di strumenti. *Lat.* prooemium. *Gr.* προοίμιον. *Tratt. Pat. Nost.* Ora avete voi udito il prologo del santo Pater nostro, che è altresì come una entrata di viuola.

10 — (Astr.) Entrata, *dicono gli astronomi il Momento nel quale il sole e la luna cominciano a scorrere uno de' segni del Zodiaco.* (D. Mat.)

Entrata diff. da *Entratura, Ingresso, Introito*. Quando si tratta di luogo, la voce *Ingresso* è più splendida e più decente di *Entrata*. Così diciamo *Magnifico ingresso* e non *Entrata magnifica*. Inoltre *Ingresso* può chiamarsi anche il cortile d'una casa, d'un palagio. *Entrata* veramente è il luogo che fa entrar nella casa, nell'abitazione. *Entratura* è propriamente l'adito per cui s'entra. Volendo esprimere il luogo e l'atto dell'entrare, si dirà meglio *Entrata*. Una casa può avere due, tre o più *entrate*. *Entratura* ha un altro senso. Quando diciamo *Aver entratura con uno*, vogliam dire Conoscerlo alquanto famigliarmente, Poter entrare nella sua casa e la parte nell'animo suo, senza taccia di ardito. *Introito* è propriamente quel della messa. *Introito* per Somme ritratte non è bella frase, benchè comune.

ENTRATACCIA, En-tra-tàc-cia. *Sf. pegg.* di Entrata. *Cattiva o Pessima entrata. Lasc. Pinz.* 6. 7. Quelle entrataccie mi dà nel naso, e dubito ch'elle non sia una stanza di lavoro, sendole così presso. (V)

ENTRATELLA, En-tra-tèl-la. *Sf. dim.* di Entrata *in sign.* di Rendita. *Renditazza.* — Entratuccia, *sin.* (A) (Van) *Don. A. F. Borg.* (O)

ENTRATO, En-trà-to. *Add. m.* da Entrare. *Lat.* ingressus. *Gr.* εἰσελθών. *Amet.* 66. Malconoscenti di sè medesimi per gli accumulati beni, entrati nella speranza di Flegareo e de' seguaci, con tempestoso pensiero cercano il cielo.

ENTRATORE, En-tra-tó-re. *Verb. m.* [di Entrare.] *Che entra. Lat.* penetrans, ingrediens. *Gr.* ἐμβαίνων.

ENTRATRICE, En-tra-trì-ce. [*Verb. f.* di Entrare.] *Lat.* quae penetrat. *Gr.* ἐμβαίνουσα. *Filoc.* 6. 120. Tu, sottilissima entratrice, con disusate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi. *E* 7. 167. Benchè e' tuoi contrarii alquanto la forzevole entratrice invidia aggiugnesse dolore.

ENTRATUCCIA, En-tra-tùc-cia. *Sf. dim.* di Entrata. *V. dell'uso. Lo stesso che* Entratella. *V.* (Van)

ENTRATURA, En-tra-tù-ra. [*Sf.*] *Entramento* [*; e dicesi specialmente della facoltà di potere entrare in alcuni appartamenti nelle corti de' principi. V.* Entrata.] *Lat.* admissio. [*Gr.* ἀχεῖα.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 33. Non si chiamano amici costoro, che a grande schiera picchiano la porta, costoro che sono divisi in prime e seconde entrature: costeta è usanza de' Re. *Buon. Fier. g.* 3. *Intr.* 36. 1. E quel seder vi faccia, Che per possesso antico È dovuta entratura a ch'era degno. » *Magal. Lett.* Senza privarlo della solita entratura che godevano in palazzo tutti gli altri ecc. (A)

2 — Quella rata che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia, o simili, in entrando ad esercitar quell'arte, o essere di tal compagnia. *Ricett. Fior.* Qualunque ecc. non fosse descritto nella matricola dell'arte predetta, ed avesse mancato di pagar l'entratura, si debba fare scrivere e pagare l'entratura lire tre.

3 — Accesso; *onde* Far entratura = *Aver accesso, Farsi conoscere. Vasar. Vit.* Opera che gli facesse entratura con que' signori, e agli artefici della professione. (A)

4 — Aver entratura con chicchessia = *Averne conoscenza, amicizia. Lat.* ad alicujus amicitiam admitti, accessum ad aliquem habere. *Gr.* εἴσοδον πρός τινα ἔχειν. *Car. lett.* 2. 77. Col quale per non avere avuto fin qui appena entratura, mi par d'esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi e de' fedeli della casa. » *Borgh. Tosc.* 817. Non avevano, dice egli, amicizia o compagnia alcuna con esso loro, nè altra entratura o appicco, salvo che ecc. (V)

5 — Avere entratura, *detto assolutamente* = *Aver abito, rappresentanza. Car. Lett.* E acciocchè abbiate entratura, e possiate far conoscere la commissione gagliarda che vi si dà sopra ciò, non solo ne scrivo in l'allegata a Monsig. di Granuela, ecc. (Min)

4 — Principio, *e dicesi specialmente dell'entrar della commedia. Red. Lett.* (A)

5 — Cerimonia che fannosi nel ricevere in monastero una donzella che è prender l'abito di monaca. (A)

ENTRO, Én-tro. *Prep. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto e col terzo caso. Lat.* intra. *Gr.* ἐντός. *Bocc. nov.* 74. 11. Io voglio che tu giaccia stanotte con un uomo entro il letto mio. *Petr. son.* 126. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio, e que' detti soavi Mi scrisse entro un diamante in mezzo 'l core. *E cap.* 3. Dissemi entro l'orecchie: Omai ti lece Per te stesso parlar con chi ti piace. *E sest.* 22. 6. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura. *Cr.* 4. 11. 10. E gli altri due capi uguali sieno alquanto entro al nuovo.

2 — *Talora con altre preposizioni appresso, più per un cotal vezzo e grazioso riempimento, che per alcun bisogno. Filoc. l. 6.* La quale nascosa in una delle altissime rocce d'Appennino entro in una oscurissima grotta, trovò idoletta di neve. *E l. 7.* E la voce entro per le dolenti caverne, rendeva letizia. *Bocc. g. 7. n. 4.* Se n'andò la donna, e presa una grandissima pietra, che a piè del pozzo era, la lasciò cadere entro nel pozzo. *Cin. Son.* Ora se n'esce lo sospiro mio, Donde avìa un pensier entro nel core. (Cin) *Pallad. 50.* Per la quale (*cannella*) si conduca l'acqua calda entro nel bagno. (Pr)

3 — [*Talora con Per; anzi tra Per ed Entro si è posto talora il nome*], *aggiugnendo un certo che più di penetrazione al concetto. Liv. Dec. 1. B. R.* Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. *Bocc. nov. 73. 11.* Non mi pare che questa sia ora da ciò, perciocchè il Sole è alto, e dà per lo Mugnone entro. » *Petr. p. 1. 172.* Sforzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni. (Cin)

4 — *E anche avv.*, [*e si usa così co' verbi di stato come co' verbi di moto. Lat.* intus, intro, introrsum. *Gr.* ἔσωθεν. *Bocc. nov. 20. 6.* Lui fece ricoverare in quella casa che 'l merito dello le avere, e serrollovi entro. *Nov. ant. nn. 2.* Tutti li mise in un monte, e miseovvi entro fuoco. » *Bocc. g. 6. n. 6.* Questa camera acconciò la buona femmina, e fecevi entro letto, secondo che potè il migliore. *Cresc. 10. 22.* E ponsi la della fune acconcia col laccio aperto e piegato sì che l'uccel, che passa, mettendovi entro il capo, si pigli per lo collo. (Cin) (*E pure anche qui Entro non pare altrimenti avv., poichè sempre accompagnato dal vi, affisso al verbo, che gli tien luogo di caso.*) (N)

5 — *Talora* [*si pospose alla particella* Di,] *e sign. lo stesso che* Di dentro. [*V. quel che abbiam detto alla v.* Dentro, § 11.] *Bocc. g. 6. p. 6.* Anzi vi colsù pacificamente, e con gran piacere di quei d'entro. *Cr. 5. 4. 17.* La corteccia è di due falle, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *Dant. Par. 12. 13.* Nascendo di quel d'entro quel di fuori, A guisa del parlar di quella vaga Ch'amor consunse, come Sol vapori. *G. V. 7. 6. 1.* Si misero a badaluccare o a combattere con que' d'entro. *M. V. 6. 62.* Quei d'entro ecc. dirizzarono mangonelle. (*Così si dee leggere in questi due esempli de' Villani, qualunque gli stampati abbiano dentro.*) *Cr. 6. 66. 1.* Anche si fa un'altra inchiovatura, che passa intra 'l tuello e l'unghia, la quale dimestica mena il tuello d'entro.

6 — *Talora si trova in composizione con altri avverbii di luogo, ma per grazia e per acconcio modo di favellare, come* Là, Laentro; Colà, Colaentro; Qua, Quaentro; Quici e Quinci, Quincientro; Ivi, Iventro, *e simili; e col* Per, Perentro, *de' quali vedi al luogo loro.*

7 — *Talora gli si affisse la particella* Vi *e se ne formò* Entrovi, *che vale* Ivi entro. *Cresc. 4. 48.* Ed il vaso si ponga al sole per quattro dì entrovi il vino, ed un poco di sale. (Cin)

8 — *Per* Tra. *Lat.* inter. *Gr.* ἐνδὶ. *Ricord. Malesp. cap. 94.* E diègli (*l'Imperadore*), entro agli altri doni e gioje in sua dote, le reliquie di S. Filippo Apostolo. (V) *Bocc. Vis. Cant. 6.* Ed entro l'altre cose, che ivi scorte Furon da me, fu un cerchio. *Ninf. Fies. 200.* E quel ch'entro noi due è avvenuto. (Cin)

9 — *Col v.* Dare: Dar entro, *e* Dare dentro, *lo stesso che* Dar dentro, *e vale Percuotere in una cosa. V.* Dare entro *e* Dare dentro. *Franc. Sacch. 6. 41.* Darvi sì fatta entro che il bariglione e 'l desco, con ciò che v'era, andò per terra, e va pur oltre a suo cammino. (Cin) (N)

10 — *Col v.* Gittare: Gittar entro, *talora vale* Gittar sopra o per, *ed è modo ant. Nov. ant. 70.* Comandò a' figli suoi che ecc. togliessero que' fichi, e ad uno ad uno gliele gittassero entro il volto. (V)

Entro diff. da *Dentro, A dentro, Di dentro, In dentro. Entro*, come avverbio, senza un nome dietro, non è più dell'uso se non nel verso. Il comune è *Dentro*. Trattandosi di quiete, *Dentro* è meglio adoperato che *Entro*. Così dirò: *Gli s'insinuò entro al cuore l'odio, e vi rimase dentro pertinacemente.* Quando vuol esprimersi relazione di luogo a luogo, si dirà meglio *Dentro*; come: *O dentro o fuori. Entro* si unisce talvolta col quarto caso, *Dentro* assai di rado. *A dentro* e *In dentro* indica moto, ed esprime una interna insinuazione. Così diciamo *Penetrare a dentro*. Anche *Di dentro* indica movimento, ma si riferisce a fuori. Così diremo: *Quel sospiro, Quel grido gli uscì di dentro al cuore* ecc.

ENTROCHITE. (Min.) En-tro-chì-te. *Sf. Pietra figurata a foggia di colonnetta poligona, composta di più articolazioni o giunture, le quali separate formano ciascuna una stelletta di cinque raggi.* — Entroco, sin. (Dal gr. *en* in, e *trochos* orbita, tutto ciò che ha della rotondità.) *Vallisn.* (A)

ENTROCO. (St. Nat.) En-trò-co. *Sm. Lo stesso che* Entrochite. *V.* (A)

ENTROMESSO, En-tro-més-so. *Add. m. da* Entromettere. *V. Lo stesso che* Intromesso. *V. Lat.* intromissus. *Gr.* εἰσαχθείς. (A)

ENTROMETTERE, En-tro-mét-te-re. *Att. Lo stesso che* Intromettere. *V. Lat.* intromittere. *Gr.* εἰσοικίζειν. *Car. En. 1. 880.* Poichè furo entromessi, e che udienza Fu lor concessa, il saggio Ilioneo Prese umilmente in cotal guisa a dire. (A) (B)

2 — *E n. pass.* Introdursi, Entrare in un luogo. *Car. En. 2. 747.* Era un andito occulto ed una porta ecc. Quinci entromesso, me ne salsi in cima All'alto corridore. (A) (B)

ENTRONIASTICO. (St. Eccl.) En-tro-ni-à-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* enthronisticon. (Dal gr. *en* in, e *thronos* sedia.) *Somma di danaro determinata che gli ecclesiastici del primo ordine erano obbligati a pagare a' vescovi, patriarchi o metropolitani per essere installati.* (Aq) (Van)

ENTROPIO. (Chir.) En-trò-pi-o. *Sm. V. G. Lat.* entropium. (Da *en* in, di dentro, e *trope* giro.) *Rovesciamento della palpebra verso il globo dell'occhio. Cooper.* (Mit)

ENTUSIASMO, En-tu-si-à-smo. [*Sm. V. G.*] *Sollevamento di mente, Furor poetico,* [*Estro che infiamma e solleva l'anima, e la fa concepire ed esprimere cose straordinarie e maravigliose.*] *Lat.* enthusiasmus. *Gr.* ἐνθουσιασμός. (Da *en* in, e *theos* iddio; e però vale, secondo la sua radice, Inspirazione divina, l'avere in sè qualche cosa di divino, l'essere agitato da divino furore.) *Buon. Fier. 5. 4. 6.* Qui tacque; e da quel fisso entusiasmo Rapito, mi lasciò, quasi non visto, insalutato.

2 — Furore, Mania, Accesso fanatico per cui l'uomo perde quasi l'uso della ragione; *ma è uso insolito. Lat.* mania, furor. *Gr.* μανία. *Pros. Fior. P. 1. V. 6. Or. 7. pag. 230.* E non è cosa nuova la musica talvolta guarire alcune infermità, siccome dicono il suon della tibia l'entusiasmo. (B)

3 — (Icon.) L'entusiasmo o furore poetico *è rappresentato sotto la figura di un giovinetto, o piuttosto della Musa della poesia, con le ali e corona d'alloro, ed una penna in mano. Essa è ritta, nobilmente atteggiata dinanzi ad un libro sopra il quale è per iscrivere; le sta a piedi la cetra.* (Mit)

ENTUSIASTE, En-tu-si-à-ste. *Sm. Colui che opera per entusiasmo; preso comunemente in cattiva parte.* — Entusiasto, *sin. V.* Visionario, Fanatico. (A) *Algar. Newton. Dial. 4. Berg.* (O)

ENTUSIASTI. (St. Eccl.) En-tu-si-à-sti. *Setta d'eretici, chiamati pure* Messaliani ed Euchiti, *i quali, essendo posseduti dallo spirito maligno, si credevano divinamente inspirati.* (A) (Ber)

ENTUSIASTICO, En-tu-si-à-sti-co. *Add. m. Che proviene da entusiasmo. Gori, Long.* La seconda, l'affetto gagliardo ed entusiastico. *Magal. Lett.* Che entusiastica maniera di parlare! (A)

2 — *Detto di persona, vale Che è mossa da entusiasmo; Che parla, Che opera con entusiasmo. Salvin. Inn. Orf.* (A) *Salvin. Cas. 60.* Nell'inno di Dio Pane: Caprimembre, baccante, entusiastico. (N)

3 — *Detto di cosa, vale Che produce entusiasmo. Giuc. Oraz. 41.* E manifestò che si deon ammettere tutte le armonie, non già nel medesimo modo tutte, ma per l'ammaestramento le moralissime ecc., le attive e le entusiastiche. (B)

4 — (Med.) *Agg. dell'Estasi, effetto dell'entusiasmo.* (Aq)

5 — *E usato come sm. Magal. lett. 11.* Uscendo dell'entusiastico, e rientrando nel discorsivo. (N)

ENTUSIASTO, En-tu-si-à-sto. *Sm. Lo stesso che* Entusiaste. *V. Summo. Berg.* (O)

ENUCLEARE. E-nu-cle-à-re. *Att. V. L. Snocciolare, e fig. Smidollare, Dichiarare, Spiegare. Lat.* explanare. *Gr.* σαφηνίζειν. *Doni la Zucc. Secch. l'Inter. 2. 1. Berg.* (Mit)

ENUCLEAZIONE. (Chir.) E-nu-cle-a-zi-ó-ne. *Sf. V. G. Lat.* enucleatio. (Da *enucleare* togliere il nocciolo.) *Modo particolare di estirpazione che consiste nel fare un' incisione su di un tumore, per la quale poi si fa uscire questo, quasi come un nocciolo che si preme tra le dita.* (A. O)

ENUDARE, E-nu-dà-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Dinudare. *V. Fig. Esporre, Interpetrare. Lat.* enudare. *Segr. Fior. t. 5. p. 110.* (*Fir.* 1702.) In uno credo potere meglio ecc. nè più enudare la verità che leggere ecc. (N)

ENUDO, É-nu-do. *N. pr. m.* (Dal gr. *enoo* io squasso, ed *udos* suolo: Squassatore, Scuotitor del suolo.) — *Figliuolo di Anceo.* (Mit)

ENULA. (Bot.) É-nu-la. [*Sf. Sorta di pianta detta correttamente* Ella e Lella, *ovvero* Enula campana, Erba de' dolori, *e da' botanici anche* Elenio. *V.* § 1. *La sua radice ch'è grossa, spessa e rossigna, ha sapore caldo ed aromatico, e si usa come tonica. Lat.* helenium, inula helenium Lin.] *Gr.* ἑλένιον. *M. Aldobr. P. N. 160.* Enula si è calda e secca nel secondo grado, e di sua natura ingenera buon sangue. *Tes. Pov. P. S.* Al terzo giorno le bagna di cocitura d'enula. *Alam. Colt. 5. 130.* La purpurea carota, la volgare Pastinaca servil, l'enula acra.

ENULA CAMPANA. (Bot.) *Lo stesso che* Enula. *V. Tes. Pov. P. S.* La radice d'enula campana, le frondi ed i rami del fico. *E altrove:* Foglie d'enula campana cotte in vino, ed impiastrate tiepide in sul petignone.

ENULALGIA. (Chir.) E-nu-lal-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* enulalgia. (Da *enulon* gengive, ed *algos* dolore.) *Dolore delle gengive.* — Enulodinia, *sin.* (Aq)

ENULEMATORREA. (Chir.) E-nu-le-ma-tor-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* enulhaematorrhea. (Da *enulon* gengive, *hema*, *atos* sangue, e *rheo* io scorro) *Scolo di sangue dalle gengive.* (Aq)

ENULODINIA. (Chir.) E-nu-lo-di-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* enulodynia. (Da *enulon* gengiva, ed *odyne* dolore) *Lo stesso che* Enulalgia. *V.* (Aq)

ENULOFLOGOSI. (Chir.) E-nu-lo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* enulophlogosis. (Da *enulon* gengiva, e *phlogosis* infiammazione.) *Infiammazione delle gengive.* (Aq)

ENULONE. (Anat.) E-nu-lò-ne. *Sm. V. G. Lat.* enulon. (Da *en* in, dentro, ed *ulon* gengiva.) *La carne interna delle gengive.* (Van)

ENUMERAMENTO, E-nu-me-ra-men-to. *Sm. Lo stesso che* Annoveramento. *V.* (A) *Panigar. Berg.* (O)

ENUMERANTE, E-nu-me-ràn-te. *Part.* di Enumerare. *Che enumera. V. di reg. Lo stesso che* Numerante. *V.* (O)

ENUMERARE, E-nu-me-rà-re. [*Att. V. L. Lo stesso che*] Numerare. *V. Lat.* enumerare. *Gr.* καταριθμεῖν. *Segn. Mann. Ottobr. 10. 1.* Aven-

do sao Pietro volele enumerare qui alenai di quei delitti i quali sono puniti più delle leggi, ha scelti quegli, ecc. » *Salvin. Cas.* 26. Me soli quelli enumeremmo, i quali potevamo con indubitale autorità degli antichi provare, aver essi scritte satiriche favole. (N)

e — *N. ass. col* 2.° *caso. Mann. Decam. Proem. XV.* Ma chè enumero io d'altrui? Io, io stesso non avrei saputo ecc. (N)

ENUMERATIVO, E-nu-me-ra-ti-vo. *Add. m. Atto a enumerare. Lo stesso che* Nomerativo. *V. Delmin. Ermog.* 21. *Berg.* (Min)

ENUMERATO, E-nu-me-rà-to. *Add. m.* da Enumerare. [*Lo stesso che* Numerato. *V.*] *Lat.* enumeratus. *Gr.* κατηριθμηθείς. *Segn. Mann. Dic.* 8. 6. L'ultimo tra gli enumerati, ch'è il timor di Dio, è il primo nell'ordine d'operare.

ENUMERAZIONE, E-nu-me-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'enumerare.* [*L'atto di contare. Lo stesso che* Annoveramento. *V.*] *Lat.* enumeratio. *Gr.* καταρίθμησις. » *Segn. Parroc. instr.* 6. 1. Nella enumerazione de'gradi che egli (*S. Paolo*) riconosce tra' Fedeli per più eminenti. (V)

ENUNCIANTE, E-nun-ciàn-te. *Part. di* Enunciare. *Che enuncia. V. di reg.* (O)

ENUNCIARE, E-nun-cià-re. [*Att.*] *Nominare, Allegare. Lat.* enunciare. *Gr.* προσαγγέλλειν.

ENUNCIATIVA. (Leg.) E-nun-cia-ti-va. *Sf. Narrazione o Esposizione de' motivi d'un contratto o altro simile atto.* (A) *Man. Illustr. Bocc.* 47. 643. Mi sono avvenuto a trovare l'enunciative di un atto che in uno ecc. (N)

ENUNCIATIVAMENTE, E-nun-cia-ti-va-mén-te. *Avv. In modo enunciativo. Delmin. Ermog.* 63. *Berg.* (Min)

ENUNCIATIVO, E-nun-cia-ti-vo. *Add. m. Atto ad enunciare; Che enuncia. Segner. Mann. Gen.* 30. 3. Però non solo con termine enunciativo, ma imperativo. (V)

ENUNCIATO, E-nun-cià-to. *Add. m. da* Enunciare. *Lat.* enunciatus, nominatus. *Gr.* προσαγγελθείς. *Vit. Disc. Arn.* 30. Si rioettassero n'boschi ghiandiferi non solamente i fondi delle enunciate valli, ma il resto ancora di que' monti, ecc.

ENUNCIATORE, E-nun-cia-to-re. *Verb. m. di* Enunciare. *Che enuncia. Lat.* enunciator. *Gr.* ἑρμηνευτής. *Piccol. Poet. Arist.* 120. *Berg.* (Min)

ENUNCIATRICE, E-nun-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Enunciare. *Che enuncia. Lat.* enunciatrix. *Gr.* ἑρμήντειρα. *Garzon. Piazz.* 604. *Berg.* (Min)

ENUNCIAZIONE, E-nun-cia-zi-ó-ne. *Sf. Allegazione, Enumerazione, Esposizione.* — Enunziazione, *sin. Lat.* enunciatio. *Gr.* ἀπαγγελία. *Magal. Lett.* Per non tediarvi colla enunciazione di tanti altri suoi teoremi, l'uno più ammirabile dell'altro. (A)

2 — (Filos.) Enunciazione *dicesi da' logici Una proposizione che nega o che afferma.* (A)

ENUNZIAZIONE, E-nun-zia-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Enunciazione. *V. Segn. Etic.* 6. 8. *Berg.* (N)

ENURESI. (Chir.) E-nu-rè-si. *Sf. V. G. Lat.* enuresis. (Da en in, ed uresis l'orinare, che vien da uron orina.) *Escrezione involontaria dell'orina.* (Aq) (A. O.)

ENVIARE, En-vi-à-re. *Att. V. A. V. e di'* Inviare. *Petr. rim.* 1. *n.* (*Ediz. Comin.* 1760.) Che questo richiamando piè l'envio Per le secure strada, men m'ascolto. (N)

ENZO, En-zo, Enzio *N. pr. m. accorc. di* Lorenzo *o di* Enrico. — *Re di Sardegna, figlio naturale dell'imperatore Federico II.* (B) (Van)

ENZOOTICO. (Veter.) En-zo-ò-ti-co. *Add. m. V. G.* (V. *Enzoozia.*) *Agg. di Malattia comune agli animali in un paese. Lo stesso che* Epizootico. *V.* (Van)

ENZOOZIA. (Veter.) En-zo-o-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* enzootia. (Da en in, e zoon animale.) *Malattia che assale ad un tempo varii animali di una data contrada. Lo stesso che* Epizoozia. *V.* (Aq)

EO, È-o. [*Pronome personale.*] *V. A. V. e di'* Io. *Lat.* ego. *Gr.* ἐγώ. *Guitt. R.* Ed eo son corso già fino alle porte Dell'aspra morte per cercar diletto. *Franc. Barb.* 34. 6. In questa gente, ch'eo descrivo adesso. *Rim. ant. Dant. Majan.* 72. E non credo eo che voi mi disdegnate. *E* 74. Ond'eo mi credo aver ventura elrene. » *Guitt. lett.* 4. 8. Siccome eo credo. *E lett.* 34. 83. Onde chi che 'l dispregi, eo riccor laudo (*io ricchezza lodo.*) *Rim. ant. Re Enz.* S'eo trovassi pietanza In carnale figura, Merzè le cheggeria. (V)

EO. (Geog.) *Fiume della Spagna.* (G)

EOBANO, E-ò-ba-no. *N. pr. m. Lat.* Eobanus. (Dal gr. ei sempre, e beno io vo.) (B)

EOBULO, E-ò-bu-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Eubulo. *V.* (Dal gr. heo io colloco, io sedere, e bule consiglio: Sedente in consiglio.) (B)

EOCLO, È-o-clo. *N. pr. m.* (Dal gr. ei sempre, e cleos gloria: Sempre glorioso.) — *Figliuolo di Nettuno e di Acera.* (Mil)

EOIDE. (Mit.) E-ò-i-de. *Soprannome di Nettuno, cioè Eterno.* (Dal gr. ei sempre.) (Mil)

EOLETTIMA. (Med.) E-o-lèt-ti-ma. *Sf. V. G. Lat.* aeolectima. (Da aiolos vario, ed ecthyma pustula.) *Nome con cui il celebre Plouequet indica il vajuolo umano.* (Aq)

EOLIA, E-ò-li-a. *N. pr. f.* (V. *Eolo.*) — *Figliuola di Amitaone.* (Mil)

2 — (Geog.) *Sf. Il regno di Eolo, cioè le isole Eolie.* (Mil)

EOLICO, E-ò-li-co. *N. pr. m.* (N. patr. di *Eolo.*) — *Padre di Egeo.* (Mil)

EOLICO. *Add. pr. m.* Dell'Eolide, *e dicesi meglio di cosa.* (B)

2 — (Mus.) Arpa eolica, *lo stesso che* Arpa d'Eolo. *V.* Arpa, § 1, 6. (N)

EOLIDE, E-ò-li-de. *N. pr. f. Lat.* Aeolis. (V. *Eolo.*) (B)

2 — (Geog.) *Sf. Nome che da principio davasi alla Tessaglia.* — *Lat.* Aeolia, Aeolis. *Paese dell'Asia Minore sul mare Egeo, fra la Troade e la Jonia, prima chiamata la Misia.* (G)

EOLIDI. (Mit.) E-ò-li-di. *Soprannome de' figli di Eolo.* — *Soprannome di Ulisse, Cefalo, Atamante, figli o nipoti di Eolo.* (Mil)

EOLIE. (Geog.) E-ò-li-e. *Nome di sette isole del Mediterraneo fra la Sicilia e l'Italia, oggi dette* Isole di Lipari. *I Greci le chiamarono* Efestiadi, *ed i Latini* Vulcanie. (G)

EOLII. (Geog.) E-ò-li-i. *Abitanti della Ftiotide, così detti da Eolo, uno de' loro re.* (G)

EOLIO, E-ò-li-o. *Add. pr. m.* D'Eolo; *ed è per lo più aggiunto della Grotta o caverna in cui si finse ch' Eolo tenesse imprigionati i venti. L'Ariosto disse* Venti eolii *per tempestosi.* (A)

2 — Dell'Eolide; *ma dicesi meglio di persona.* (B)

3 — (Mus.) *Lat.* aeolius. *Aggiunto di uno de' cinque modi medii o principali della musica greca, di cui la corda fondamentale era immediatamente al di sopra di quella del modo frigio.* (Van)

4 — (Lett.) *Aggiunto di uno de' dialetti, il quale generalmente rigetta le aspirazioni e lo spirito aspro ed in molte cose conviene col dorico, col quale per lo più si confonde.* (Van)

EOLIPILA. (Fis.) E-o-li-pi-la. *Sf. V. G. Lat.* aeolipyla. (Da aiolos eolo, e pyle porta: Porta d'Eolo.) *Palla ventosa usata per dimostrare la forza dell'aria rinchiusa e ridotta in vapore, il quale n'esce con impeto e strepito, come dall'antro d'Eolo finsero i poeti che uscissero i venti.* (A) (Aq) *Salvin. Disc.* 2. 452. A guisa delle eolipile di Vitruvio. (N)

2 — (Chir.) *Questa macchina si adopera dai chirurgi per risolvere dei tumori ostinati applicandola ad una debita distanza, d'onde i vapori giungano alla parte malata, che ne trae notabile giovamento.* — Aeolipila, *sin.* (Aq)

EOLLIO. (Chir.) E-òl-li-o. *Sm. V. G. Lat.* aeollion. (Da aiolos variegato, versicolore.) *Vocabolo da Plouequet adottato per indicare la varicella ed il ravaglione, volgarmente* Vajuolo selvatico: *malattia passeggiera, le cui pustulette simili alle bolle del vajuolo, e trasparenti, in tre giorni si seccano.* (Aq)

EOLO. (Mit.) È-o-lo. *N. pr. m. Lat.* Aeolus. (Dal gr. aiolos veloce, ovvero doloso, fraudolento.) — *Figlio d'Ippote, re delle isole Vulcanie, creduto da' poeti figlio di Giove e dio de' venti e delle tempeste.* — *Figlio di Elleno e di Orseide, re della Ftiotide.* (B) (Mil)

EOLODERMO. (Fisiol.) E-o-lo-dèr-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* aeolodermos. (Da aiolos macchiato, e derma pelle.) *Chi ha la pelle macchiata.* (A. O.)

EON. (Mit.) È-on. *Specie di quercia con cui fu costruita la nave di Argo.* (Mil)

EONE. (St. Eccl.) E-ó-ne. *Sm. Pl.* Eoni. *V. G. Lat.* aeon. (Da aeon età, secolo.) *Nome che significa letteralmente la durata di una cosa, e che fu applicato da alcuni eretici alle idee immaginate da Platone in Dio, e dall'aggregato delle quali componevano la Deità.* (A)

EONE. *N. pr. f.* (V. *Eone sm.*) — *Una delle figlie di Testio.* (Mil)

EONESI. (Farm.) E-o-nè-si. *Sf. V. G. Lat.* aeonesis. (Da aioneo ind. di aionao io aspergo.) *Spruzzo d'acqua o d'altro rimedio liquido sulla parte malata.* (Aq)

EONIANI. (St. Eccl.) E-o-ni-à-ni. *Eretici del secolo XII, seguaci di un certo Eone della Stella, gentiluomo brettone, il quale abusando della maniera con cui si pronunzia in francese la parola latina Eum, e udendo le parole* Per eum, qui judicaturus est vivos et mortuos, *pretese che egli il cui nome era pronunziato* Eon, *fosse il figliuolo di Dio, che un giorno doveva giudicare i vivi ed i morti.* (Ber)

EONISMO. (Rett.) E-o-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* aeonismus. (Da oionos o aio ionos augurio.) *Figura con cui ad altri o a sè medesimo si augura prosperità.* (Aq)

EONISTICA. (Filol.) E-o-ni-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* oeonistica. (Da ionos uccello.) *Divinazione tratta singolarmente dal canto e dal volo degli uccelli.* (A)

EONO, E-ò-no. *N. pr. m.* (Da ionos augurio.) — *Figlio di Licinnio, nipote di Alcmena, che ebbe a Sparta gli onori eroici.* (Mil)

EOO, E-ò-o. *Add.* [*m. V. Poet. Pl.* Eoi.] *Orientale. Lat.* eous. *Gr.* ἀνατολικός, ἑῷος, ἠῷος. *Tass. Ger.* 1. 15. Sorgeva il nuovo Sol da' lidi eoi, Parte già fuor, ma più nell'onde chiuso. *Ar. Fur.* 1. 7. Quella che degli esperii o' lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *E* 15. 36. E la compagna intanto a' venti eoi Viene allentando e raccogliendo il morso.

EOO. (Mit.) *Nome di uno de' cavalli del Sole.* — *Lucifero, stella del mattino.* (Dal gr. eos aurora, mattino.) (Mil)

2 — *Soprannome di Apollo.* (Mil)

EOO. (Geog.) Mare eoo: *L'Oceano orientale.* (Mil)

EORE. (Archeo.) E-ò-re. *Add. e sf. pl. Feste instituite in onore di Erigone figlia d'Icario; dette anche* Eorie, Eorii. (In gr. aioros, o ein eoros alto, sublime.) (Mil)

EOS. (Mit.) È-os. *Gigante figlio di Tifone.* — *Nome dato anche all'Aurora.* (In gr. eos vale aurora, mattino.) (Mil)

EPA, È-pa [*Sf.*] *Pancia, cioè quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiudono gl' intestini. Peccia, Trippa.* [*V.* Buzzo.] *Lat.* venter. *Gr.* γαστήρ. (Dal gr. hepar fegato.) *Tesorett. Br.* Ben è tenuto Becco, Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epa, Che talora ne crepa. (*Così ne' testi a penna.*) *Fr. Giord. Pred.* Hanno quel solo pensiero di saziare l'ingordigia dell'epa. *Dant. Inf.* 30. 100. Col pugno gli percosse l'epa croja; Quella sonò come fosse un tamburo. *E* 110. Rispose que' ch'avea enfiata l'epa. *E* 25. 82. Così parea, venendo verso l'epe Degli altri due un serpentello acceso. *Pataff.* 3. Muccinoculo se', l'epa piuz' hai.

Poliz. Fav. Orf. Io ti so dir ch' egli ha stivata l'epa In un campo di gran lauto ch' e' crepa. *Ar. Fur.* 34. 40. E perchè del tornar la via sia tronca A quelle bestie c'hon sì ingorde l'epa, Bagnua sami, e molti arbori tronca. *Galat.* 23. Perciocchè se tu arai da dire l'una di queste due, dirai piuttosto il ventre, che l'epa.

EPACCIA, E-pàc-cia. [*Sf. accr. e*] *pegg* di Epa. *Lat.* panlices. *Fr. Giord. Pred.* Novelli Epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere.

EPACMASTICO. (Med.) E-pac-mà-sti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* apacmasticos. (Da *epi* sopra, e *acme* vigore.) *Specie di febbre putrida la quale, finchè non cessi, va sempre aumentando di forza e di violenza.* (Aq)

EPACRIA. (Geog.) E-pà-cri-a. *Ant. città della Grecia nell'Attica.* (G)

EPACRIDE. (Bot.) E-pà-cri-de. *Sf. V. G. Lat.* apacris. (Da *epi* sopra, e *acro* sommità.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, stabilito da Forster nella pentandria monoginia, famiglia delle eriche, caratterizzato da un calice colorato bratteato, una corolla tubulosa, cinque squamme nettarifere, ed una capsola a loculare con placente libere, le cui specie crescono tutte ne' monti delle terre australi.* (Aq) (N)

EPACTEO. (Mit.) E-pa-ctè-o. *Epiteto di Nettuno, dal tempio ch'egli aveva sul lido dell' isola di Samo.* (Da *epi* sopra, ed *acte* lido.) (Mit)

EPAERIO. (Mit.) E-pa-è-ri-o. *Soprannome di Giove, che risiede sopra le allure.* (Da *epi* sopra, ed *aerios* aereo, ovvero da *epi* ed *eiro* io innalzo.) (Mit)

EPAETE. (Arche.) E-pa-è-te. *Add. e sf. pl. Feste ateniesi in onore di Cerere, in memoria dell'affanno che le cagionò il ratto di Proserpina.* (Dal gr. *epi* sopra, e *achthos* affanno.) (Mit)

EPAFERESI. (Chir.) E-pa-fè-re-si. *Sf. V. G. Lat.* epafaresis. (Da *epi* sopra, ed *aphaeresis* toglimento.) *Salasso ripetuto.* (A. O.)

EPAFO, È-pa-fo. *N. pr. m. Lat.* Epaphus. (Dal gr. *epi* sopra, ed *aphe* tatto, onde *epaphe* toccamento; e vol dunque Chi tocca. Può anche trarsi da *epi*, e da *apheca* io infiammo.) — *Figlio di Giove e d'Io, re dell'Egitto. — Figlio dell'Erebo e della Notte. — Re di Sicione, chiamato più giustamente* Epopeo. (Mit)

EPAFRA , È-pa-fra. *N. pr. m. Lat.* Epaphras. (Dal gr. *epi* sopra , ed *aphros* spuma , scialiva , onde *epaphrizo* io spumeggio.) (B)

EPAFRODITO , E-pa-fro-di-to. *N. pr. m. Lat.* Epaphroditus. (Da *epi* sopra, ed *aphrodite* Venere.) — *Vescovo di Filippi ed amico di San Paolo. — Grammatico greco celebre per la sua biblioteca, che visse in Roma dal tempo di Nerone sino a quello di Nerva. — Liberto di Augusto. — Liberto favorito e ministro di Nerone e di Domiziano* (B) (Mit)

EPAGATO , E-pà-ga-to. *N. pr. m.* (Da *epi* sopra, ed *agathos* buono.)— *Generale di Alessandro Severo, uccisore di Ulpiano.* (Mit)

EPAGERITI. (Geog.) E-pa-ge-ri-ti. *Lat.* Epageritaei. *Antichi popoli della Sarmazia.* (G)

EPAGOGE. (Milit.) E-pà-go-ge. *Sf. V. G. Lat.* apagoge. (Da *epi* sopra , e *agoge* condotta, disciplina, trasporto.) *Serie di battaglioni in marcia disposti gli uni dietro gli altri in modo che l'ultima linea dell' uno si estenda sino alla prima di quello che segue, lo che si dice* Marcia in colonna. (Aq)

EPAGOGEI. (Arche.) E-pa-go-gè-i. *Giudici in Atene per decidere le cause tra mercatanti e marinari, le quali richiedevano un pronto giudizio, nè potevano senza nocumento differirsi e portarsi all'udienza de' Nautodici, la quale tenevasi soltanto il giorno uo d'ogni mese.* (Da *epi* sopra , ed *agoge* consuetudine; cioè Giudici straordinarii.) (Aq)

EPAGOGIO. (Anat.) E-pa-gò-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* epagogium. (Da *epi* sopra , ed *agogos* attrattivo, carezzevole, conduttore.) *Nome del prepuzio presso i Greci.* (A. O.)

EPAGOMENI. (Arche.) E-pa-go-mè-ni. *Add. e sm pl. V. G. Lat.* epagomaoes. (Da *epago* io intrometto, e *men* mese.) *Così dagli Egizii diconsi i cinque giorni aggiunti ai trecensessanta del loro anno lunare, per eguagliarlo a quello del sole.* (Aq)

EPAGRIS. (Geog.) E-pà-gris. *Antico nome dell' isola di Andro.* (G)

EPALIO , E-pà-li-o. *N. pr. m.* (Da *epi* sopra , e *halios* marino o vano.) — *Re di una parte della Grecia dorica, rimesso in trono da Ercole.* (Mit)

EPALTE, E-pàl-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *epaltheo* io sano, curo; che vien da *epi* sopra, ed *altheo* io sano.) — *Trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)

EPAMINONDA , E-pa-mi-nòn-da. *N. pr. m. Lat.* Epaminonda. (Dal gr. *epi* sopra , *ameinon* migliore , e *daios* perito , prudente : Ottimo tra i prudenti o periti , prestantissimo.) — *Figlio di Polimno , tebano , amico di Pelopida, uno de' più grandi capitani della Grecia.* (B) (Mit)

EPANADIPLOSI. (Gram.) E-pa-na-di-plo-si. *Sf. V. G. Lat.* epanadiplosis. (Da *epi* sopra , *ana* di nuovo, e *diploo* io raddoppio.) *Figura con cui nel principio di una parola si raddoppia la prima sillaba.* (B) (Aq)

2 — (Rett.) *Figura rettorica che si fa quando le parole , con cui si esprime un concetto, si ritrovano replicate in fine; come:* Entrambi eran pastori , Arcadi entrambi. *Detta anche* Epanalepsi. (A)

3 — (Med.) *Lo stesso che* Parosismo. *V.* (Aq) (A. O.)

EPANAFORA. (Rett.) E-pa-nà-fo-ra. *Sf. V. G.* epanaphora. (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *phero* io porto.) *Figura per cui una stessa particella si pone in principio di molti membri; come quando si dice:* Qui chiari ruscelletti , Qui fresche e molli erbette. *Uden. Nis.* 2. 14. 6. Questa figura è detta epanafora dal Falereo. (A)

EPANALEPSI. (Rett.) E-pa-na-lè-psi. *Sf. V. G. Lat.* epanalepsis. (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *lepsis* presa.) *Figura che è specie di replicazione, dopo aver frapposta alcun' altra cosa. V.* Epanadiplosi. (A)

EPANASTASIA. (Chir.) E-pa-na-sta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* epanastasis. *Lo stesso che* Esantema. *V.* (Da *epi* sopra, ed *anastasis* espulsione dalle proprie sedi.) (A. O.)

EPANASTEMA. (Chir.) E-pa-nà-ste-ma. *Sf. V. G. Lat.* epanastema. (Da *epi* sopra , *ana* di nuovo , e *histemi* io sto.) *Pustola molle e rubiconda, che, simile alla caruncola carnea , si alza dalla congiuntiva dell' occhio.* — Epanistema, sin. (Aq)

EPANCILOTO. (Chir.) E-pan-ci-lo-to. *Sm. V. G. Lat.* epancilotos. (Da *epi* sopra, e *ancylos* ricurvo.) *Specie di fasciatura descritta da Oribasio, ed i cui giri rovesciati presentavano non so quali figure.* (A. O.)

EPANCONISMO. (Arche.) E-pan-co-ni-smo. *Sm. V. G. Lat.* apanconismos. (Da *epi* su, e *ancon* cubito.) *Danza particolare , in cui gli attori percuotevansi il cubito, e piegavansi in varie guise.* (Aq)

EPANISTEMA. (Chir.) E-pa-ni-ste-ma. *Sf. V. G. Lat.* epanistema. *Lo stesso che* Epanastema. *V.* (Aq) (N)

EPANODO. (Ret.) E-pà-no-do. *Sm V. G. Specie di replicazione. Gr.* ἐπάνοδος. (Da *epi* sopra , ed *anodos* via che porta in su; onde *epanodos* ritorno.) *Uden. Nis. Berg.* (N)

EPANORTOSI. (Rett.) E-pa-nor-tò-si. *Sf. V. G. Lat.* epanorthosis. (Da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *orthos* diritto.) *Grecismo che si spiega per emendazione, quando l' oratore ritratta o corregge alcuna cosa già affermata.* (A)

EPANTERII. (Geog.) E-pan-tè-ri-i. *Antichi popoli d' Italia.* (G)

EPARA. (Ret.) E-pà-ra. *Sf. V. G. Lat.* epara. (Da *epi* sopra, e *ara* maledizione.) *Figura da' Latini chiamata* imprecatio, *in cui l' oratore od il poeta in un accesso di sdegno o di dolore impreca contro sè, o contro altrui.* (Aq)

EPARCHI. (Arche.) E-pàr-chi. *Sm. pl. V. G. Lat.* eparchi. (Da *epi* sopra , e *archos* comandante.) *Prefetti delle provincie dell' impero di Costantinopoli, subordinati agli Esarchi presidi principali.* (Aq)

EPARCHIO, E-par-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Eparchius. (Dal gr. *epi* sopra, ed *archos* primo, ovvero da *eparcios* soccorritore.) (R)

EPARITEI. (Geog.) E-pa-ri-tè-i. *Lat.* Eparitaei. *Antichi popoli dell' Arcadia.* (G)

EPARMA. (Chir.) E-pàr-ma. *Sf. V. G. Lat.* aparma. (Da *epi* su, ed *erme* pret. pass. di *ero* io alzo.) *Prominenza , Elevazione; ed è secondo alcuni il tumore che vien sotto e presso l' orecchio , volgarmente chiamato* Orecchione. — Eparsia , sin. (Aq)

EPARSIA. (Chir.) E-par-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Eparma. *V.* (Da *ero* io alzo , il cui pret. pass. è *erme, ersa, erte.*) (A. O.)

EPATALGIA. (Med.) E-pa-tal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatalgia. (Da *hepar, hepatos* fegato, e *algos* dolore.) *Genere di malattie caratterizzata particolarmente da un' ingrato sensazione gravativa , o da qualche altro dolore nel fegato , senza però piressia acuta; nel che si distingue dall'* Epatite. *V.* (Aq)

EPATAPOSTEMA. (Med.) E-pa-ta-po-stè-ma. *Sf. V. G. Lat.* hepatapostema. (Da *hepar , hepatos* fegato , e *apostema* ascesso.) *Ascesso di fegato.* (Aq)

EPATE. (Anat.) È-pa-te. *Sm. V. G. Lat.* hepa. (Da *hepar , hepatos* fegato.) *Lo stesso che* Fegato. *V. Magal. lett.* 11. Una φλεγμονὴς terribilissima nelle vena del mesenterio, che a mano a mano serpendo si condurrà all' epate. (A) (N)

2 — (Zool.) *Specie di pesce del genere chetodone , distinto da macchiette quasi eguali , rotonde e d' un colore rosso bruno , sparse sul corpo e sulla coda.* (Aq)

3 — *Specie di pesce del genere labro , dell' ordine degli acantopterigi, le cui macchie nere verso la metà del corpo e le fasce trasversali nere gli hanno dato un tal nome.* (Aq) (N)

4 — (Chim) *Nome dato anticamente ai solfuri. Fu detto* Epate antimoniato *la combinazione del solfuro d' antimonio con un alcali ; ed* Epate marziale o di Marte *il solfuro di potassa unito all' ossido di ferro.* (A O.)

EPATENFRASSIA. (Med.) E-pa-ten-fras-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatemphraxis. (Da *hepar , hepatos* fegato, ed *emphrasso* io chiudo.) *Lo stesso che* Epatofrassia. *V.* (Aq)

EPATICA. (Bot.) E-pà-ti-ca. [*Sf. V. G. Specie di pianta del gen. anemone, della famiglia delle ranuncolacee, così chiamata dai lobi delle foglie e dal colore della loro superficie inferiore , e per essere usata nelle malattie del fegato; detta anche* Erba trinità. *Lat.* hepatica, anemone hepatica Lin.] (Da *hepar , hepatos* fegato.) *Lib. cur. malatt.* Sia purgato con questa decozione: recipe capelvenere, viola epatica, di catuno manipolo uno. *Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica , ovvero erba trinita del fior doppio , ecc.

2 — [*Così vien anche detta la* marcanzia, *pianta che ha la fronda lobata, le capsule stellate, col peduncolo villoso; è comune su i sassi ove sprazza l'acqua, detta altresì* Fegatella , *perchè credesi specifica nelle malattie dell'epate o sia fegato.*] *Lat.* hepatica, [marchantia polymorpha Lin.] *Gr.* ἡπατικὴ. *Cr.* 6. 40. 1. Epatica , cioè fegatella, si è fredda e secca nel primo grado. *M. Aldobr. P. N.* 164. Epatica, cioè fegatella, si è fredda e secca in primo grado. *Tes. Pov. P. S.* 40. Anco l'epatica pesta, e bevuta ogni dì con vino, sana tosto.

3 — (Zool) *Nome d' una specie di verme dell' ordine de' trematoidi , così detto perchè vive nel fegato delle pecore ; il corpo è lungo 1-4 linee , largo una linea e mezzo , giallo brunìccio ovato inversa-*

mente, pieno; collo quasi conico brevissimo. *Trovasi nella cistifellea, nelle picciole diramazioni della vena delle porte, nel fegato di varii mammali e nell'esofago dell'antilope coriana.* Visciolo, Bisciuola del fegato. — Distoma, Fasciola epatica, sin. (Van) (N)

EPATICO. (Anat.) E-pà-ti-co. *Add. m. Aggiunto di tutto ciò che appartiene all'epate, ossia fegato. Lat.* hepaticus. *Gr.* ἡπατικός.

2 — *Agg.* di Arteria: *Ramo della celiaca, la quale dà la cistica, la pilorica e la gastro-epiploica destra, quindi si perde nel fegato.* (A. O.)

3 — [*Agg.* di Canale o Condotto: *Quello che riceve tutti i canali biliarii e si unisce al cistico per formare il canale coledoco. V.* Canale, § 6, 4.] *Red. Oss. an. 6.* Dal lembo estremo della sinistra banda ecc. nasceva un altro canaletto biliario, che noi chiamarsi epatico. *E appresso:* Di tal secondo canale biliario epatico non era guernito il sinistro fegato.

4 — *Agg.* di Plesso: *Filamenti nervosi distribuiti al fegato dal plesso celiaco.* (A. O.)

5 — *Agg.* di Vena: *Vene epatiche son quelle che si aprono nella vena cava inferiore al livello dell'apertura che trovasi nel fegato.* (A. O.)

6 — [*Anticamente fu detta*] Epatica *anche una vena del braccio, la quale corrisponde al fegato. Lib. cur. malatt.* Sia fatto signera della vena epatica, cioè quella del fegato del dritto braccio. *E altrove:* S'ella è ipasarca e l'infermo sia forte, sia tutta signora delle vene epatica, cioè della vena del fegato.

2 — (Med.) *Si dicono* Malattie epatiche *quelle del fegato; e tutti coloro che da lungo tempo soffrono un dolore al fegato, accompagnato da tumore, da durezza, e dalla perdita del colore naturale, si chiamano* epatici. (Aq)

2 — Flusso epatico. *V.* Epatirrea. (A. O.)

3 — *Specie di atrofia purulenta o ftisi del fegato.* (Van)

3 — (Farm.) Epatico *è ancora un epiteto che si dà ai rimedii che convengono alle malattie del fegato.* (Aq)

2 — Acqua epatica: *Acqua carica d'acido idrosolforico.* (A. O.)

4 — (Min.) Miniera di rame epatica, *dicesi da' naturalisti una specie di rame mineralizzato, che è dura e nericcio.* (A)

2 — Pietra epatica di Cronsted: *Specie di pietra di porco, che è meno felcata e scagliosa.* (A)

5 — (Chim.) Epatico, *nella Chimica antica, si nominava ancora il gas idrogeno solforato, perchè si formava nuendo il gas idrogeno al solfuro d'alcali, detto anche Fegato di solfo.* (Aq)

6 — (Bot.) *Agg. d'una specie di aloè. Ricett. Fior. 30.* Il secondo (aloè) è quello che è chiamato volgarmente epatico.

EPATICOGASTRICO. (Anat.) E-pa-ti-co-gà-stri-co. *Add. m. comp. V. G. Lat.* hepatico-gastricus. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *gaster* ventre.) *Epiteto di ciò che ha relazione al fegato, ed in pari tempo al ventre.* — Epatogastrico, Gastroepatico, sin. (Aq)

EPATIRREA. (Med.) E-pa-tir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatirrhoea. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *rheo* io scorro.) *Nome generico presso gli antichi di ogni diarrea, lienteria, e passione celiaca, proveniente da vizio del fegato. Da' moderni però vengono con esso indicate tutte le egestioni indolenti d'un sangue ordinariamente diluito o sbiadito, simile alla lavatura delle carni, da qualunque causa possa provenir la malattia del flusso.* (Aq)

EPATISAZIONE. (Med.) E-pa-ti-sa-zi-ó-ne. *Sf. V. G. Lat.* hepatisatio. (Da *hepar*, *atos* fegato.) *Vocabolo da' moderni, principalmente Assalini e Richerand, introdotto per indicare la degenerazione dei polmoni in una massa epatica.* (Aq)

EPATISIA. (Med.) E-pa-ti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatisis. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *ptysis* sporgo.) *Marasmo o Consunzione in cui cade talvolta il fegato.* (Aq)

EPATITE. (Min.) E-pa-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* hepatites. *Sorta di gemma, così detta perchè è del colore del fegato.* (Da *hepar*, *atos* fegato.) (A)

2 — (Med.) *Lo stesso che* Epatitide. *V.* (A) (A. O.)

EPATITIDE. (Med.) E-pa-ti-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* hepatitis. (Da *hepar*, *atos* fegato.) *Infiammazione acuta del fegato, i cui sintomi principali sono una tensione dolorosa all'ipocondrio dritto sotto le false coste, con sensazione d'ardore e di peso, difficoltà di respiro, tosse secca, sete ecc. Indi* Epatiche *diconsi tali sensazioni.* — Epatite, Epatoflogosi, sin. (Aq)

* EPATIZO. (Chir.) E-pa-ti-zo *Sm. V. G. Lat.* hepatizum. (Da *hepar* fegato.) *Macchia alquanto aspra e prariginosa, che tira al color del fegato* (Pl)

* EPATIZZAZIONE. (Med.) E-pa-tiz-za-zi-ó-ne. *Sf. V. G. Lat.* hepatisatio. (*Etim. c. s.*) *Degenerazione del polmone in una massa epatica.* (Pl)

EPATO. (Zool.) È-pa-to. *Sm. V. G. Lat.* hepatus. (Da *hepar*, *atos* fegato) *Grosso pesce. Lo stesso che* Epate, *nel sign. del* § 2. (Aq)

EPATOCELE. (Chir.) E-pa-to-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* hepatocele. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *cele* tumore.) *Ernia rarissima, formata dal fegato che esce attraverso le pareti del basso ventre, rallentate o divise nell'interno dell'umbilico o nello stesso anello umbilicale.* (Aq)

EPATOCISTICO. (Anat.) E-pa-to-ci-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* hepatocysticus. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *cystis* vescica.) *Aggiunto di ciò che ha relazione al fegato, ed alla vescica del fiele.* (Aq)

EPATOFLOGOSI. (Med.) E-pa-to-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* hepatophlogosis. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Epatitide. *V.* (Aq)

EPATOFRASSIA. (Med.) E-pa-to-fras-si-a. *Sf. V. G. Lat* hepatophrexia. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *phrasso* io chiudo) *Denominazione di tutte le alterazioni patologiche del fegato.* — Epateofrassia, sin. (Aq)

EPATOFTOE. (Med.) E-pa-to-ftò-e. *Sf. V. G. Lat.* hepatophtoe (Da *hepar*, *atos* fegato, e *phthso* io corrompo, io vizio) *Tisi epatica.* (Aq)

EPATOGASTRICO. (Anat.) E-pa-to-gà-stri-co. *Add. m. comp. V. G. Lo stesso che* Epaticogastrico. *V.* (Da *hepar*, *atos* fegato, e *gaster* ventre.) (A. O.)

EPATOGRAFIA. (Anat.) E-pa-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatographia. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *grapho* io descrivo) *Descrizione del fegato.* (Aq)

EPATOLOGIA. (Anat.) E-pa-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatologia. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *logos* discorso.) *Trattato del fegato.* (Aq)

EPATONCO. (Med.) E-pa-tòn-co. *Sm. V. G. Lat.* hepatoncus. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *oncos* ernia.) *Tumore del fegato.* (Aq)

EPATONFALO. (Chir.) E-pa-tòn-fa-lo. *Sm V. G. Lat.* hepatomphalus. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *omphalos* ombellico.) *Nome speciale dell'ernia del fegato attraverso l'ombelico.* (Aq)

EPATOPARETTAMA. (Med.) E-pa-to-pa-rèt-ta-ma. *Sf. V. G. Lat.* hepatoparectama. (Da *hepar*, *atos* fegato, *para* oltre, ecc. fuori, e *tetame* perf. pass. di *tino* io stendo.) *Estrema tumefazione del fegato.* (Aq)

EPATOSCOPIA. (Lett.) E-pa-to-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatoscopia. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *scopeo* io osservo.) *Specie di divinazione in uso fra' Pagani, che consisteva nell'esaminare le viscere di una vittima, e particolarmente il fegato, per indovinare o discoprire il futuro. I Romani dissero anche quest'arte* Extispicina *dal lat.* exta inspicere *esaminar le viscere.* (A) (Aq)

EPATOTOMIA. (Anat.) E-pa-to-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hepatotomia. (Da *hepar*, *atos* fegato, e *tome* taglio.) *Dissezione del fegato.* (Aq)

EPATTA. (Astr.) E-pàt-ta. [*Sf. V. G.*] *La differenza tra l'anno comune solare e l'anno comune lunare;* [*o meglio, L'aggiunta di undici giorni che si appongono all'anno lunare per pareggiarlo al solare, e così conoscere i giorni della Luna. Anticamente dicevasi*] Patta. (Da *epacteon* verb. di *epago* io aggiungo.)

EPATTE. (Arche.) E-pàt-te. *Add. e sf. pl. Lat.* epachthes. (Da *epi* sopra, e *achthos* affanno.) *Feste che celebravano gli Ateniesi in onore di Cerere, in commemorazione del dolore che ella sentì pel rapimento di Proserpina sua figlia.* (Van)

EPATTROCELE. (Marin.) E-pat-tro-cè-le. *Sf. V. G. Lat.* epactroceles. (Da *epacteon* verb. di *epago* io spingo, e *celes* cavallo veloce.) *Specie di fregata o brigantino di cui si servivano gli antichi pirati; così denominata dalla velocità del suo corso e dalla forma che aveva di cavallo.* (Aq)

EPAULIE. (Arche.) E-pàu-li-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* epaulia. (Da *epi* sopra, e *aule* casa regia, atrio.) *Sacrificii soliti farsi in Atene il secondo giorno delle nozze, quasi per consecrare la nuova casa dallo sposo scelto per suo domicilio.* (Aq)

EPAZIO. (Mit.) E-pà-zi-o. *Soprannome di Mercurio, come dio de' promontorii.* (In gr. *epactios* significa littorale; e vien da *epi* sopra, ed *acte* lido.) (Mit)

EPEA. (Geog.) E-pè-a. *Antica città del Peloponneso.* (G)

EPEI. (Geog.) E-pè-i. *Nome che gli Elei presero dal loro re Epeo.* (Mit)

EPENETO, E-pe-nè-to. *N. pr. m. Lat.* Epenetus. (Dal gr. *epi* sopra, ed *aenetos* che può significare atto e vituperevole.) (B)

EPENTESI. (Lett.) E-pèn-te-si. *Sf. V. G. Lat.* epenthesis. (Da *epi* sopra, *en* in, e *thesis* posizione.) *Addizione o Inserzione di una lettera o di una sillaba nel mezzo di una parola, perciò detta anche Aggiugnimento, come* Relligio *per* Religio, Mavors *per* Mars. (A) *Algar. Sagg.* (*Bibl. Enc. It. 10. 370.*) L'aferesi, la sincope, la epentesi, l'apocope, ecc. (N)

EPEO, E-pè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epios* clemente, placido.) — *Figlio di Endimione re degli Elei, al quale succedè.* — *Figlio di Panopeo, atleta, architetto e guerriero greco all'assedio di Troja.* (B) (Mit)

EPERIA, E-pè-ri-a. *N. pr. f.* (In gr. *eperia* danno, ingiurie.) — *Ninfa che seppe sempre sottrarsi alle amorose voglie di Esaco.* (Mit)

EPERIES. (Geog.) E-pè-ri-es. *Lat.* Eperiae. *Città dell'Ungheria.* (G)

EPERITO, E-pè-ri-to. *N. pr. m.* (Da *eperitos* che in gr. vale degno di emulazione.) — *Falso nome che si dà Ulisse nell'Odissea.* (Mit)

EPERLANO. (Zool.) E-per-là-no. *Sm. Lat.* eperlanus. *Piccolo pesce dell'ordine de' malacopterigii addominali, notabile pel suo colore brillante a belle tinte argentee e verdi chiare, e per l'odore di viola, e la di cui carne è molto in pregio. Da Linneo fu detto* Salmo eperlanus; *oggi appartiene al genere* Osmerus. *Si trova nel mare e nell'imboccatura de' grandi fiumi.* (A. O.) (N)

EPERNÈ. (Geog.) E-per-nè. *Lat.* Epernaeum. *Città di Francia nel dipartimento della Marna.* (G)

EPERNONE. (Geog.) E-per-nó-ne. *Lat.* Sparno. *Città di Francia nel dipartimento di Eura e Loira.* (G)

EPERU'. (Bot.) E-pe-rù. *Sm. Specie d'albero della Guinea.* (Van)

EPESERGASIA. (Rett.) E-pe-ser-ga-si-a. *Sf. V. G. Lat.* epesergasia. (Da *epi* su, *en* in, ed *ergasia* opera.) *Figura da' Latini chiamata* exornatio *od* expolitio, *per cui l'oratore, volendo fortemente imprimere nell'animo dell'uditore un sentimento, il presenta sotto varii aspetti, adornandolo di nuove espressioni.* (Aq)

EPETI. (Arche.) E-pè-ti. *Add. e sm. pl. Nome di certi giudici in Atene.* (In gr. *epetes* pedissequo) (Mit)

EPEZIO. (Geog.) E-pè-zi-o. *Lat.* Epetium. *Città dell'Illiria.* (G)

EPI. (Geog.) È-pi. *Ant. cit. della Grecia, nel regno di Nestore.* (G)

EPI. (Lett.) Preposizione greca, che vale Sopra, Intorno, Contra ecc., ed entra nella composizione di molti vocaboli tecnici. (Aq) (Van)

EPIACO. (Geog.) E-pi-a-co. Lat. Epiacum, Apiacum. Antica città dell'isola di Albione. (G)

EPIALA. (Med.) E-pi-a-la. Add. f. V. G. Lat. epiales. (Da epios mite, e alea calore.) Febbre continua, il cui gran calore vien mitigato da brividi irregolari. (Aq)

EPIALTE, E-pi-àl-te. N. pr. m. Lat. Epialtes. (Dal gr. epi sopra, ed altheo io sano.) (B)

EPIASTA, E-pi-à-sta N. pr. f. La stessa che Giocasta. V. (Dal gr. epi sopra, ed asty città, astuzia: Soprastante alla città, ovvero astutissima.) (B)

EPIAULIA. (Mus) E-pi-àu-li-a. Sf. V. G. Lat. epiaulia. (Da epi sopra, ed aulon canale di acqua.) Antico nome della canzone che i mugnai solean cantare al rumore dell'acqua e del girar delle macine. (Mil)

EPIBATERIO. (Mil) E-pi-ba-tè-ri-o. Soprannome di Apollo, sotto il quale titolo Diomede, tornato dalla spedizione di Troja, gli eresse un tempio in Trezene. (Dal gr. epi sopra, e bater chi va. In gr. epibateon è verb. di epibeno io arrivo.) (Mil)

EPIBATERIO. (Arche.) Sm. Nome generico di tutto ciò che serviva d'appoggio per imbarcarsi, o per isbarcare, o per salire a cavallo, assalire il nemico ed invaderne il paese. (Aq)

2 — (Lett.) Composizione poetica in uso fra gli antichi Greci per celebrare il ritorno d'un personaggio dopo lunga assenza. (Aq)

3 — (Bot.) Genere di piante stabilito da Forster nella monoecia esandria, famiglia delle menispermee, da' moderni registrato sotto il genere Cocculus, le quali si arrampicano e crescono sopra le altre. (Dal gr. epi sopra, e bater chi va; onde epibaterios, in lat. scansorius per salire.) (Aq) (N)

EPIBATI. (Arche.) E-pi-ba-ti. Add. e sm. pl. Nome de' soldati di marina sì presso i Greci che presso i Romani. Senofonte denomino così anche i guidatori degli elefanti e de' cammelli, ed i saettatori indiani, arabi e persiani che su quelli assisi combattevano. (Da epi sopra, e bateon verb. di beno io vo.) (Aq)

EPIBATRI (Arche.) E-pi-ba-tri. Add. e sm. V. G. Lat. epibatri. (Da epi sopra, e bater chi va.) La stesso che Anabatri. V. (Aq)

EPIBDA. (Arche.) E-pib-da. Sf. V. G. Il quarto ed ultimo giorno delle feste delle Apaturie. (Mil)

EPIBEMIO. (Mil.) E-pi-bè-mi-o. Soprannome di Giove, sotto il quale era adorato nell'isola di Sifno. (V. Epibomio. In gr. epi val sopra, e bema tribunale, passo, vestigio.) (Mil)

EPIBOLE. (Arche.) E-pi-bo-le. Sf. V. G. Lat. epibole. (Da epi sopra, e bole getto.) La stessa che Efialte, e Incubo. V. (Aq)

EPIBOMIA. (Arche.) E-pi-bo-mì-a. Sf. V. G. Lat. epibomia. (Da epi su, e bomos altare.) Iana da cantarsi innanzi all'altare. (Aq)

EPIBOMO. (Arche.) E-pi-bo-mo. Add. e sm. V. G. Lat. epibomus. Ministro di Cerere Eleusina, assistente del gerofante all'altare, portando, come i sacerdoti d'Iside, nelle mani uno o più altarini, come altresì il simbolo della luna. (V. Epibomio.) (Aq)

EPIBOO. (Arche.) E-pi-bo-o. Sm. V. G. Lat. epiboum. (Da epi sopra, e bus bue.) Vittima che aggiungevasi al bue sacrificato. Immolandosi un bue a Minerva, dovevasi a Pandrosa sacrificare una pecora, e questa era l'Epiboo. (Aq)

* **EPIBOSCIDE,** E-pi-bò-sci-de. Sf. V. G. Lat. epiboscie. (Da epi sopra, e boscho cibarsi.) Così dicesi la proboscide delle farfalle, delle api ecc., organo posto nella parte superiore del muso, e che serve loro per succhiare il loro nutrimento. (Pi)

EPICAMENTE, E-pi-ca-mén-te. Avv. In modo epico, Con verso epico. Uden. Nis. (A)

EPICAMPIO. (Milit.) E-pi-càm-pi-o. Sm. V. G. Lat. epicampios. (Da epi sopra, e campto io piego.) Spazio di forma curva nel campo de' Romani, destinato a' cavalieri alleati, e posto presso alla tenda de' tribuni, la quale era l'ultima e la più distante dal pretorio. (Aq)

EPICARI, E-pi-ca-ri. N. pr. f. Lat. Epicaris. (Dal gr. epicharis grazioso, che vien da epi sopra, e charis grazia.) — Donna romana di cui Nerone non potè vincere la fortezza in tacer la congiura. (B) (Mil)

EPICARIA. (Geog.) E-pi-cà-ri-a. Ant. cit. dell'Illiria nella Dalmazia. (G)

EPICARIDE, E-pi-cà-ri-de. N. pr. f. Lat. Epicarides. (N. patronim. di Epicari.) (B)

EPICARMO, E-pi-càr-mo. N. pr. m. Lat. Epicharmus. (Dal gr. epicharma irrisione, che vien da epi sopra, e charma gaudio.) — Poeta comico e filosofo pitagorico di Megara in Sicilia. (B) (Van)

EPICARPIO. (Farm.) E-pi-càr-pi-o. Sm. V. G. Lat. epicarpium. (Da epi sopra, e carpos carpo.) Topico irritante, composto di elleboro, di pece ecc., che applicato sul polso al principio dell'accesso febbrile, fu riputato febbrifugo. (Aq)

EPICARPIO. (Mit.) Soprannome di Giove, così adorato nell'isola di Eubea. (Mil)

EPICARPO. (Bot.) E-pi-càr-po. Sm. V. G. Lat. epicarpus. (Da epi sopra, e carpos frutto.) Epidermide o pellicola esterna de' frutti. (Aq)

EPICASTA, E-pi-cà-sta. N. pr. f. (Da epi sopra, e caestos combustibile; cioè di ardentissimo carattere.) — Figlia di Egeo e moglie di Ercole. — Madre di Trofonio. — Altro nome di Giocasta. (Mil)

EPICAUMA. (Chir.) E-pi-ca-u-ma. Sf. V. G. Lat. epicauma. (Da epi sopra, e cauma incendio.) Ulcera ardente che per lo più attacca il centro della cornea. È impura, bruciante e di color cenericcio. (Aq)

EPICEDIO. (Lett.) E-pi-cè-di-o. [Sm.] Sorta di poesia funebre, [ed anticamente recitavasi prima che si seppellisse il cadavere; a differenza dell'Epitaffio, che si leggeva o recitava dopo fatta la sepoltura.] Lat. epicedium. Gr. ἐπικήδειον. (Da epi sopra, e cedos tristezza, esequie.) Salvin. disc. 1. 211. Stazio ne compose un epicedio, ovvero poemetto funerale. » Fag. Rim. Non riuscì nè anche al Firenzuola, Quando la morte di lei fe' l'epicedio. (A)

EPIEJA. (Leg.) E-pi-è-ja. Sf. La stessa che Epicheja. V. Orsi, Consid. l. 2. p. 322. L'epieeja, o per usare il nome che presso noi corre ecc. non è altro che un'equità, una convenienza, un atto di giustizia ecc. (N)

EPICELA. (Anat.) E-pi-cè-la. Sf. Lat. epicaelis. (Da epi sopra, e cilos concavo.) Qualche autore così chiama la palpebra superiore. (A. O.)

EPICEMASIA (Med.) E-pi-ce-ma-si-a. Sf. V. G. Lat. epicemasis. In greco vale sonno. (Da epicisome fut. di epicime io giaccio sopra; ed epicime vien da epi sopra, e cime io giaccio.) (A. O.)

EPICENIO. (Mit.) E-pi-cè-ni-o. Soprannome di Giove, così adorato in Salamina. (Dal gr. epicinos comune. V. Epiceno.) (Mil)

EPICENO (Gram.) E-pi-cè-no. Add. m. V. G. Lat. epicoenum. (Da epi sopra, e cinos comune.) Nome più che comune, che sotto un sol genere comprende il maschio e la femmina, come l'aquila, la volpe ecc. (A) (Aq)

EPICERASTICO. (Farm.) E-pi-ce-rà-sti-co. Add. e sm. V. G. Lat. epicerasticos. (Da epi su, e ceras mescolo, contempero.) Rimedio emolliente, rinfrescante ed acidulo, proprio a correggere e rintuzzare l'acrimonia degli umori. (A) (Aq)

EPICERIDE, E-pi-cè-ri-de. N. pr. m. (Dal gr. epicerdes lucrativo, che vien da epi sopra, e cerdos lucro.) — Abitante di Cirene, sommamente stimato dagli Ateniesi per la sua beneficenza. (Mil)

EPICHEJA. (Leg.) E-pi-chè-ja. Sf. V. G. Lat. indulgentia. Gr. ἐπιείκεια. (Da epi sopra, ed eiceia, ossia icia che vien da icos consentaneo alla ragione.) Benigna interpretazione che si fa della legge, e presso i Teologi scolastici vale Discrezione, Equità, Benigno compatimento. — Epicheja, Epichia, sin. Salvin. Buon. Tanc. (A)

EPICHEREMA. (Log.) E-pi-che-rè-ma. Sf. V. G. Lat. epicherema. (Da epichireo io assalgo, che vien da epi sopra, e chir mano. Indi pure epichirema per isforzo.) Argomentazione che consta di quattro o più proposizioni, di cui le une sono prive delle altre, e che non lasciano all'avversario campo ad obbiettare. Orsi, Consid. (A) (Aq)

EPICHIA. (Leg.) E-pi-chì-a. Sf. La stesso che Epicheja. V. (Van)

EPICICLO. (Astr.) E-pi-ci-clo. [Sm. Piccol cerchio immaginato dagli astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore.] Lat. epicyclus. Gr. ἐπίκυκλος. (Da epi sopra, e cyclos cerchio.) Dant. Par. 8. 3. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. But. Par. 8. 1. Epiciclo è cerchio posto sopra altro cerchio. Tutti li pianeti hanno epiciclo, salvo che 'l Sole, ed è epiciclo lo cerchio che ha nella sua circonferenzia l'altezza e la bassezza del pianeto, e tiene lo centro e 'l polo suo in sul cerchio deferente, e su per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ed oriente. Filoc. 4. 43. Venere era nell'auge del suo epiciclo. E 7. 44. Cominciò a dire ecc. qual fosse la cagion del perdere e dell'acquistar chiarezza (la Luna), e perchè talvolta nel suo epiciclo tarda, tal veloce, e talvolta eguale si dimostra.

EPICICLOIDE. (Geom.) E-pi-ci-clò-i-de. Sf. V. G. Lat. epicycloides. (Da epi sopra, cyclos circolo, ed idos forma.) Curva generata dalla rivoluzione d'un punto della circonferenza di un cerchio, il quale s'avvolge su la parte concava o convessa d'un altro cerchio. (A)

EPICIEMA. (Fisiol.) E-pi-ci-è-ma. Sf. V. G. Lat. epicyema. (Da epi su, e cyo io porto nell'utero.) Mola, Superfetazione, o concepimento di un nuovo feto, dopo che un altro è già stato concepito. (Aq)

EPICINDINO. (Med.) E-pi-cin-di-no. Add. m. V. G. Lat. epicyndinus. (Da epi su, e cindynos pericolo.) Aggiunto de' mali pericolosi. (Aq)

EPICLEO, E-pi-clè-o. N. pr. m. (Dal gr. epi sopra, e cleos gloria: Sopra glorioso, o sia Gloriosissimo.) — Guerriero Licio, compagno di Sarpedonte, ucciso da Ajace. (Mil)

EPICLETO, E-pi-clè-to. N. pr. m. (Dal gr. epi sopra, e cletos chiamato, inclito. In gr. epiclytos val pure inclito, celebre: ed è da epi sopra, e clytos inclito, bello.) (Mil)

EPICLIDIE. (Arche.) E-pi-cli-di-e. Add. e sf. pl. V. G. Lat. epiclidia. (Da epi su, e clidios delicato, molle, che vien da clide lusso, mollezza, delizia.) Festa in Atene ad onore di Cerere per gratitudine d'aver questa dea insegnato l'agricoltura nell'Attica, inducendo gli abitanti a passare dallo stato selvaggio al civile. (Aq)

EPICLOE. (Veter.) E-pi-clo-e. Sf. V. G. Sorta di bevanda da cavalli. (Da epi sopra, e chloe erba verde.) (Van)

EPICO. (Lett.) È-pi-co. Add. m. Agg. di una sorta di poema, e del poeta che fa tal poema, e dello stile e della maniera ecc. con che si compone tal poesia, e vale Eroico. Lat. epicus. Gr. ἐπικός. (Da epos parola, verso, che vien dall'ebr. pe bocca, detto, discorso.) Varch. lez. 604. I poeti delle quali si chiamano epici, o latinamente eroici. E 610. Nondimeno i poeti chiamati da' Greci epici, cioè facitori per parole, ovvero per versi ecc., sortirono cotal nome, quasi mezzi fra gli uni e gli altri.

2 — Usato a modo di sm. Tass. Lett. ined. Bibl. Ital. t. 66. p. 304. Avendo l'epico per proprio fine il mirabile, che non è proprio fine del drammatico ecc. (B)

EPICOLICHE. (Anat.) E-pi-cò-li-che. Add. f. pl. V. G. Lat. epicolitae. (Da epi sopra, e colon colon, intestino.) Parti della regione addominale contigue al colon. (Aq)

EPICOLO. (Med.) E-pi-co-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* epicolus. (Da *epi* sopra, e *chole* bile.) *Bilioso, Collerico.* (Aq)

EPICOMBI. (Arche.) E-pi-còm-bi. *Sm. pl. V. G. Lat.* epicombia. (Da *epi* sopra, e *combos* borsa.) *Doni che al tempo degl' imperatori d' Oriente solean gettarsi al popolo involti in brani di panno, affinchè cadendo non offendessero alcuno.* (Aq)

EPICONDILO. (Anat.) E-pi-còn-di-lo. *Sm. V. G. Lat.* epicondylus. (Da *epi* su, e *condylos* giuntura.) *Nome da Chaussier imposto ad un'eminenza dell'estremità inferiore dell'omero, situata al lato esterno di quest'osso, e sopra la sua piccola testa.* (Aq)

EPICORDO. (Anat.) E-pi-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* epicordum. (Da *epi* su, e *chorde* intestino.) *Lo stesso che* Mesenterio. *V.* (Aq)

EPICORIO. (Med.) E-pi-cò-ri-o. *Add. m. V. G. Lat.* epicorios. (Da *epi* sopra, e *chora* regione.) *Lo stesso che* Endemico. *V.* (Aq)

EPICRANIO. (Anat.) E-pi-crà-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* epicranium. (Da *epi* su, e *cranion* cranio.) *Così viene da taluni chiamata la cute che copre il cranio, la quale è mossa da quattro muscoli denominati dal loro sito, cioè due occipitali e due frontali.* — Pericranio, sin. (A) (Aq)

EPICRASI. (Med.) E-pi-cra-si. *Sf. V. G. Lat.* epicrasis. (Da *epi* su, e *crasis* mistura.) *Cura di malattie con rimedii rinfrescanti, e mitiganti, onde migliorare gli umori.* (Aq)

EPICRATE, E-pi-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Epicrates. (Dal gr. *epi* sopra, e *cratys* forte.) (B)

EPICRATICAMENTE. (Med.) E-pi-cra-ti-ca-mén-te. *Avv. Con metodo epicratico. Red. cons.* 1. 144. Ma ancora con altri medicamenti diversi, e in varie forme presi per bocca epicraticamente, cioè a dire una mattina sì, e l'altra no. *E lett.* 1. 440. Dopo che la signora si sarà purgata e ripurgata universalmente ed epicraticamente, concorro volentierissimo all'uso del decotto di china.

EPICRATICO. (Med.) E-pi-crà-ti-co. [*Add. m. Aggiunto del metodo di curare con rimedii mitiganti; e parlando di* Evacuazione, *vale quella*] *che si procura a poco a poco, e di tempo in tempo.* (Dal gr. *epi* sopra, e *craison* verb. di *cerao* o *crao* io contempero.) *Red. cons.* 1. 212. Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni ecc., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, io messa in uso ecc. *E lett.* 1. 440. Lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *E appresso:* Dagli eccellentissimi curanti vengono ecc. in sommo grado lodate le evacuazioni frequenti epicratiche. *E cons.* 2. 11. Ha usate evacuazioni epicratiche, ecc.

EPICRENE. (Arche.) E-pi-crè-ne. *Add. e sf. V. G. Lat.* epicrenae. (Da *epi* su, e *crene* fontana.) *Festa presso i Lacedemoni in onore di Cerere e della Terra da cui scaturiscono le sorgenti.* (Aq)

EPICRISI. (Med.) E-pi-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* epicrisis. *Gr.* ἐπίκρισις. (Da *epi* su, e *crisis* giudizio.) *Vocabolo che è anche sin. di* Crisi, *e significa il giudizio con cui, considerato lo stato di persona affetta da malattia, si determina quale essere ne debba l'esito.* (Aq)

EPICTETI. (Geog.) E-pi-ctè-ti. *Antichi popoli al confine della Bitinia.* (G)

EPICUREISMO. (Filos.) E-pi-cu-re-i-smo. *Sm. Professione della filosofia e de' costumi di Epicuro.* (A)

EPICUREO, E-pi-cu-rè-o. *Add. pr. m.* Di Epicuro. *Da filosofo seguace di Epicuro, o Che è conforme alla dottrina di lui.* — Epicurio, Epicuro, sin. *Salvin. Pros. Tosc.* Una certa naturale... epicurea sensazione dell'uomo, che gode d'esser libero da quelle tempeste, ecc. (A)

2 — *Usato anche in forza di sm. Filosofo seguace di Epicuro; e in più largo significato dicesi d'uomo voluttuoso, che non bada ad altro che a' piaceri del corpo. Lat.* epicureus. *Gr.* ἐπικούρειος. *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 8. Non vi fu setta che meno lacerasse di Dio, e peggio ne scrivesse, di quel che fece la setta degli Epicurei. (A)

EPICURIO, E-pi-cù-ri-o. *Add. pr. m. V. A. V. e di'* Epicureo. *Fr. Giord.* 100. Questi furono i più cattivi, e fero chiamati Epicurii. (V)

2 — (Mit.) *Soprannome di Apollo, come quello che avea liberata l'Arcadia dalla peste.* (Dal gr. *epicuros* soccorritore, ausiliario.) (Mit)

EPICURO, E-pi-cù-ro. *N. pr. m. Lat.* Epicurus. (Dal gr. *epicuros* ausiliario.) — *Filosofo greco fondatore della setta epicurea.* (B) (Van)

EPICURO. *Add. pr. m. V. A. V. e di'* Epicureo. *Boez.* 10. La cui eredidade conciofossechè la epicura e stoica schiera, e ancor altri, ciascuno per la sua parte rapinar si sforzassono. (V) *Ricord. Malesp.* 107. In tutti i diletti corporali si diede, e quasi vita epicura tenne. *E* 144. Era molto ornato e grazioso, ma tutta sua vita era epicura non curando di Dio. (*G. V. dicendo le stesse cose con medesime parole ha* Epicurio.) (Pr)

EPIDAMNO. (Geog.) E-pi-dàm-no. *Lat.* Epidamnos. *Primo nome di Durazzo.* (G)

EPIDANIA, E-pi-dà-ni-a. *N. pr. f.* (V. *Epidanio.*) — *Seguace e confidente di Venere, adorata in Epidauro.* (Mit)

EPIDANIO, E-pi-dà-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, e *danos* prestito, ovvero arido: Chi sopra un dato interesse dà denari in prestanza, ovvero aridissimo.) — *Padre di Epidania.* (Mit)

EPIDAO, E-pi-dà-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, e da *daio* io apprendo, io sono ammaestrato; e vale ammaestratissimo.) — *Uno de' figli di Nicliea e di Clori, ucciso da Ercole.* (Mit)

EPIDAURI. (Geog.) E-pi-dà-u-ri. *Popoli abitatori di Epidauro.* (G)

EPIDAURIA. (Arche.) E-pi-dàu-ri-a. *Sf. Anniversario del giorno in cui gli Epidauri cominciarono a tributare gli onori divini ad Esculapio.* (Mit)

EPIDAURICO, E-pi-dàu-ri-co. *Add. pr. m.* Di Epidauro. (B)

EPIDAURIE. (Arche.) E-pi-dàu-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Atene in onore di Esculapio.* (Mit)

EPIDAURIO. (Mit.) E-pi-dàu-ri-o. *Soprannome di Esculapio onorato in Epidauro.* (Mit)

EPIDAURO. (Geog.) E-pi-dà-u-ro. *Antica Città della Grecia nell'Argolide.* — *della Laconia sul golfo Argolico.* — *dell' Illiria nella Dalmazia.* (G)

EPIDELIO. (Mit.) E-pi-dè-li-o. *Soprannome di Apollo, sotto il quale era adorato da' Lacedemoni per essere la sua statua, gittata in mare da Menofane, quando diede il sacco a Delo, capitata sulle spiagge della Laconia.* (Dal gr. *epi*, da, e *Delos* Delo.) (Mit)

2 — (Geog.) *Città della Laconia, sul golfo Argolico.* (G)

EPIDEMIA. (Med.) E-pi-de-mì-a. [*Sf. V. G. Influenza di malattia che assalisce contemporaneamente una quantità di persone dello stesso paese, e quasi nel tempo medesimo. Per estens. dicesi anche*] *delle bestie.* — Epidimia, sin. *Lat.* epidemia. *Gr.* ἐπιδημία. (Da *epi* sopra, e *demos* popolo.)

EPIDEMICO. (Med.) E-pi-dè-mi-co. *Add. m. Che partecipa dell' epidemia; ed è per lo più aggiunto di malattie.* — Epidemio, sin. *Lat.* epidemicus. *Gr.* ἐπίδημος. *Cocch. Vit. Pitt.* Malattie epidemiche. (A)

EPIDEMIE. (Arche.) E-pi-dè-mi-e. *Add. e sf. pl. Lat.* epidemia. (Dal gr. *epidemeo* io torno in patria da stranieri paesi; e questo da *epi* sopra, e *demos* popolo.) *Feste ed allegrie private pel felice arrivo di un amico o d' un parente che per molto tempo avesse viaggiato lungi dalla patria.* (Aq)

2 — *Feste solite a celebrarsi in Argo in onore di Giunone, e in Delfo e in Mileto in onore di Apollo e di Diana come Dei tutelari e creduti presenti in quella città.* (Mit)

EPIDEMIO, E-pi-dè-mi-o. *Add. e sm. V. e di'* Epidemico. (Van)

EPIDENO. (Geog.) E-pi-dè-no. *Lo stesso che* Apidano. *V.* (G)

EPIDENDRO. (Bot.) E-pi-dèn-dro. *Sm. V. G. Lat.* epidendrum. (Da *epi* su, e *dendron* albero.) *Genere di piante della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, molte delle cui specie sono parassite, cioè crescono sulle altre piante.* (Aq)

EPIDERMICO. (Anat.) E-pi-dèr-mi-co. *Add. m. Ch'è relativo all'epidermide.* (A. D.)

EPIDERMIDE. (Anat.) E-pi-dèr-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* epidermis. *Gr.* ἐπιδερμίς. (Da *epi* su, e *derma* pelle.) *Cuticola o Membrana inorganica, senza vasi e senza nervi: od Esterna superficie del reticolo, condensata quasi in una lamina cornea dalla pressione e forza dell'aria o da altri corpi, più grossa alla palma delle mani, ed alla pianta de' piedi.* (Aq) *Magal. lett.* 2. Presi rimanguno sotto il velo sottilissimo dell'epidermide. (N)

2 — (Bot.) *Dicesi per lo più delle piante, ed è la membrana più esteriore e sottile della corteccia, sotto la quale è la sostanza cellulare, gli strati fibrosi, i vasi contenenti il sugo, e gli umori proprii, le trachee.* (A)

EPIDERMOIDE. (Anat.) E-pi-der-mò-i-de. *Add. com. Ciò che somiglia all'epidermide* (Da *epidermis* epidermide, ed *idos* somiglianza.) (Van)

EPIDESI. (Chir.) E-pi-de-si. *Sf. V. G. Infasciatura di una ferita. Lat.* epidesis. (Da *epi* su, e *deso* fut. di *deo* io lego.) (Aq)

EPIDESIA. (Chir.) E-pi-de-si-a. *Sf. L'azione di fermare il sangue di una ferita mediante l'infasciatura.* (V. *Epidesi.*) (Van)

EPIDICO. (Lett.) E-pi-di-co. *Sm. Titolo di una commedia di Plauto.* (In gr. *epidicos* litigioso.) (Van)

EPIDIDIMO. (Anat.) E-pi-dì-di-mo. *Sm. V. G. Lat.* epididymus. (Da *epi* sopra, e *didymos* testicolo.) *Piccolo corpo, oblungo, e glandola situata sul dorso di ciascun testicolo, e che è riguardato come un prolungamento di esso, e come un testicolo accessorio; e serve per ricevere il seme, perfezionarlo e trasportarlo ne' rispettivi vasi. Gli antichi il chiamavano* Parastate. *Cocch. Lez.* (A) (Aq) (Van)

EPIDII. (Geog.) E-pi-di-i. *Antichi popoli dell'isola di Albione.* (G)

EPIDIMIA. (Med.) E-pi-di-mì-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Epidemia. *Ciriff. Calv.* 1. 40. E sassi, e dardi, e fuochi lavorati, Ch'eran cose mortal più ch'epidimia. (*Qui epidimia a cagione del verso.*)

EPIDITTICO. (Ret.) E-pi-dìt-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Dimostrativo. *V.* § 2. *Gr.* ἐπιδεικτικός. (Da *epi* sopra, e *dicticos* dimostrativo.) *Patriz. Rett. Tesaur. Lett. Miss.* 4. 2. *Berg.* (Min)

EPIDOSI. (Med.) E-pi-do-si. *Sf. V. G. Lat.* epidosis. (Da *epi* su, e *didoso* fut. di *didomi* io do.) *In generale è il naturale aumento del corpo; ed in particolare è l'accrescimento di qualunque sua parte per effetto di malattia.* (Aq)

2 — (Arche.) *Volontarie offerte de' cittadini ateniesi nelle necessità della Repubblica in danaro, navi ecc.* (Aq)

EPIDOTA. (Min.) E-pi-do-ta. *Sf. Specie di pietra dura, conosciuta da non molto tempo, che si presenta sotto varie forme, e i cui caratteri difficilmente distinguonsi, se la varietà non è cristallizzata. Lo stesso che* Arcadalite. *V.* (In gr. *epidites* non val altro che sopra dato: e vorrà forse dire una pietra, la cui conoscenza si è recentemente data a' naturalisti.) (Boss)

EPIDOTI. (Mit.) E-pi-do-ti. Dei epidoti, cioè *Protettori benefici, Difensori, chiamavano i Gentili i loro Dei favorevoli; ed anche quei genii soccorrevoli, che sovente s' invocavano a placare le ombre de' trapassati che perseguitavano i vivi.* (Dal gr. *epi* sopra, e *dotes* datore.) (Mit)

EPIDROME. (Med.) E-pi-dro-me. *Sf. V. G. Lat.* epidrome. (Da *epi* sopra, e *dromos* corso.) *Affluenza degli umori verso una parte del corpo* (A. D.)

EPIETE. (Mit.) E-pi-è-te. *Divinità egiziana, che si crede essere la stessa che Osiride.* (In gr. *epiotes* val benignità; ed *epi*, *etos* sopra buono o buonissimo.) (Mit)

EPIFANA, E-pi-fa-na. *N. pr. f. Lat.* Epiphana. (V. *Epifane* mit.) (B)

EPIFANE, E-pi-fa-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Epifanio. *V.* (B)

EPIFANE. (Mit.) *Soprannome di Giove. Che è presente, Che appare.* (Dal gr. *epi* sopra, e *pheno* io apparisco.) (Mit)

• — (Lett.) *Soprannome di alcuni re della Siria e di un Tolommeo re d'Egitto, nel sign. di Illustre.* (V. *Epifanio.*) (Mit)

EPIFANENSI. (Geog.) E-pi-fa-nèn-si. *Antichi popoli dell'Asia nella Siria.* (G)

EPIFANIA, E-pi-fa-ni-a. [*Sf.*] *V. G.* [*che significa propriamente Apparizione, Ch'è al di sopra; e così chiamavonsi presso i Gentili quelle feste a cui credevano che intervenissero gl'Iddii, ed assistessero a' giuochi celebrati in loro onore.*] *Lat.* epiphania. *Gr.* ἐπιφάνεια. (V. *Epifane* mit.)

• — (Eccl.) [*Festa o Triplice solennità istituita dagli Apostoli, per commemorare tre grandi e miracolosi avvenimenti, in cui G. C. manifestò la sua gloria: l'apparizione cioè dell'Astro che dall'oriente sino alla stalla di Betlemme guidò i tre Re Magi all'adorazione del neonato Salvatore del mondo; il battesimo di G. C. nel Giordano per mano del Precursore, la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana in Galilea; Ma nel primo signif. è il più ricevuto, nel quale*] dicesi anco per vocabolo corrotto Befania, *e presso gli antichi* Pifania. *Lat.* epiphania. *Gr.* ἐπιφάνεια. *Maestruzz.* 0. 77. Le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore ecc., la Circoncisione, l'Epifania, ecc.

EPIFANIA. (Geog.) *Antica città dell'Asia nella Cilicia. — nella Siria. — sull'Eufrate.* (G)

EPIFANIO, E-pi-fa-ni-o, Epifane. *N. pr. m. Lat.* Epiphanius. (Dal gr. *epiphanes* Illustre, Famoso. V. *Epifane* mit.) — *Filosofo platonico del II secolo. — Santo dottore della Chiesa e vescovo di Salamina. — Patriarca di Costantinopoli nel VI secolo. — Storico del VI secolo, amico di Cassiodoro, e detto Lo Scolastico.* (B) (Van)

EPIFENOMENO. (Med.) E-pi-fe-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* epiphaenomenum. (Da *epi* sopra, e *phenomenon* fenomeno, che vien da *phenome* io apparisco.) *Sintomo che sopraggiunge nel corso d'una malattia, e la cui apparizione non è necessaria per istabilirne il carattere.* (A. O.)

EPIFI. (Arche.) E-pi-fi. *Sm. Nome dell'undecimo mese dell'anno egiziano, il cui geroglifico è il toro.* (Mit)

EPIFILLO. (Bot.) E-pi-fil-lo. *Sm. V. G. Lat.* epyphillum. (Da *epi* su, e da *phylion* foglia.) *Genere di piante proposto da Haworth per una sezione del genere* Cactus, *e comprende le specie coi fusti spianati a guisa di foglia. Dassi ancora per aggiunto a molte piante i cui fiori nascono sulle foglie.* (Van) (N)

• — *Aggiunto di una sezione di funghi che crescono sulle foglie di diverse piante.* (V. *Epifilla.*) (Van) (N)

EPIFILLOSPERME. (Bot.) E-pi-fil-lo-spèr-me. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* epiphyllospermae. (Da *epi* su, *phylion* foglia, e *sperma* seme.) *Divisione di piante proposta da Haller, in cui entrano quelle che, prive di fiori distinti, portano una polvere seminiforme intorno o sul dorso delle foglie; e tali sono le felci frondose di Linneo.* (Aq)

EPIFISARIO. (Anat.) E-pi-fi-sà-ri-o. *Add. m. Che ha il carattere di epifisi; e dicesi di osso, ossificazione ecc. Lat.* epiphisarius. (Van)

EPIFISI. (Anat.) E-pi-fi-si. *Sf. V. G. Lat.* epiphysis. (Da *epi* su, e *physo* verb. di *phyo* io genero, io nasco.) *Parte di un osso separata dal corpo per mezzo d'una cartilagine che si annulla coll'avanzare degli anni.* (A) (A. O.)

EPIFLEBO. (Fisiol.) E-pi-flè-bo. *Add. m. V. G. Lat.* epiphlebus. (Da *epi* su, e *phleps* vena.) *Aggiunto di chi ha le vene assai superficiali ed ample.* (Aq)

EPIFLOGISMO. (Med.) E-pi-flo-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* epiphlogisma. (Da *epi* sopra, e *phlogismos* ardore, bruciamento che vien da *phlox* o *phlogis* fiamma.) *Ardore, Calore cocente.* (A. O.)

EPIFONEMA. (Rett.) E-pi-fo-nè-ma. [*Sf. V. G. Ornamento rettorico.*] *Conclusione enfatica, che trae sentenza dalle cose narrate. Lat.* acclamatio, epiphonema. *Gr.* ἐπιφώνημα. (Dal gr. *epi* sopra, e *phonema* detto, che vien da *phone* voce.) *Demetr. Segn.* 40. L'epifonema è simile alle pompe dei ricchi. *E appresso:* La sentenza ancor profferita intorno alle cose già dette, a un certo epifonema si rassomiglia, ma non è però epifonema.

EPIFONEMATICAMENTE, E-pi-fo-ne-ma-ti-ca-mén-te. *Avv. In forza d'epifonema. Lat.* epiphonematice. *Demetr. Segn.* 40. Alle volte si profferisce epifonematicamente nel fine.

EPIFORA. (Med.) E-pi-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* epiphora. (Da *epi* su, e *phera* io porto.) *In genere è trasporto contro natura di umori in qualunque parte del corpo; in particolare poi è malattia dell'occhio che consiste in un continuo scolo di lagrime, prodotto o da stimolo estraneo che ne aumenta la secrezione o da compressione ed intasamento delle strade lagrimali assorbenti.* (Aq)

EPIFOREMI. (Arche.) E-pi-fo-rè-mi. *Sm. V. G. Lat.* epiphoremata. (Da *epi* su, e *pherome* io son portato.) *Nome generico delle mandorle, noci, ecc. ossia delle frutta che si portano alla seconda mensa.* (Aq)

EPIFRAMMA. (Bot.) E-pi-fràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* epiphragma. (Da *epi* su, e *phragma* barra, chiusura.) *Parte della casella de' muschi, ossia sottile membrana transversale che, nei pattirici, parte dal peristomio, e chiude l'urna o casella.* (Aq)

EPIFRONE, E-pi-frò-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Epimeteo. *V.* (Dal gr. *epi* sopra, e *phren* mente, sapienza, onde *epiphron* prudente.) (Mit)

EPIGAMIA. (Arche.) E-pi-ga-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* epigamia. (Da *epi* su, e *gamos* nozze.) *Convenzioni tra nazioni diverse, che presso i Greci inserivansi ne' trattati d'alleanza, onde nasceva il diritto reciproco d'imparentarsi.* (Aq)

EPIGASTRALGIA. (Med.) E-pi-ga-stral-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* epigastralgia. (Da *epi* su, *gaster* ventre, e *algos* dolore.) *Dolore dell'epigastrio.* (Aq)

EPIGASTRICO. (Anat.) E-pi-gà-stri-co. *Add. m. Appartenente all'epigastrio; e dicesi di Arteria, di Vena e della Regione epigastrica, cioè l'Epigastrio. V. Voc. Dis.* (A) (A. O.)

EPIGASTRIO. (Anat.) E-pi-gà-stri-o. *Sm. V. G. Lat.* epigastrium. (Da *epi* su, e *gaster* ventre.) *Viscere pingue, pendente dall'arco grande od inferiore del ventricolo, che ha quasi la figura di una rete stesa sugl'intestini, di varia grandezza e grassezza in diversi corpi e che chiamasi anche* Epiploo, Rete, Omento grande. (A) (Aq)

EPIGASTROCELE. (Chir.) E-pi-ga-stro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epigastrocele. (Da *epi* su, *gaster* ventre, e *cele* tumore.) *Ernia epigastrica.* (Aq)

EPIGEA. (Bot.) E-pi-gè-a. *Sf. V. G. Lat.* epigaea. (Da *epi* su, e *ge* terra.) *Genere di piante esotiche, a fiori monopetali, della decandria monoginia, famiglia delle eriche, col calice munito di tre brattee, la corolla ipocrateriforme, le antere nude, e la casella biloculare; così denominate dalla struttura del loro stelo rampicante.* (Aq) (N)

EPIGEI. (Bot.) E-pi-gè-i. *Add. m. pl. Aggiunto di cotiledoni, i quali escono dalla terra come piumetta nel germogliamento de' semi.* (Aq)

EPIGENE, E-pi-gè-ne. *N. pr. m. Lat.* Epigenes. (Dal gr. *epi* sopra, e *genos* generazione, onde *epigenes* indigeno.) (B)

EPIGENESI. (Fis.) E-pi-gè-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* epigenesis. (Da *epi* su, e *genesis* generazione.) *Sistema in cui si spiega la formazione dei corpi organizzati per un' addizione successiva delle loro diverse parti soggette a leggi determinate.* — Epigenesia, *sin.* (Aq)

• — (Med.) *Dicesi anche qualunque sintoma che sopravviene nel corso di una malattia senza cambiarne la natura.* (Aq)

EPIGENESIA. (Med.) E-pi-ge-ne-si-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epigenesi. (Van)

EPIGENOMENO. (Med.) E-pi-ge-nò-me-no. *Sm. V. G. Lat.* epigenomenum. (Da *epi* sopra, e *ginome* io nasco.) *Accidenti nel corso di una malattia attribuiti a colpa del malato od a incuria di chi lo assiste.* — Epiginomeno, *sin.* (Van)

EPIGEO. (Bot.) E-pi-gè-o. *Add. m. Aggiunto delle piante del genere Arundo, le quali, diverse dalle altre dello stesso genere, non crescono nell'acqua ma sola nella terra.* (Da *epi* sopra, e *ge* terra.) (Van)

EPIGEO. *N. pr. m.* (Dal gr. *epigeos* terrestre, che vien da *epi* sopra, e *ge* terra.) — *Capitano della Tessaglia, compagno di Achille, ucciso da Ettore. — Gigante figlio di Urano e di Gea.* (Mit)

EPIGIE. (Mit.) E-pi-gi-e. *Ninfe della campagna.* (Dal gr. *epigios* terrestre.) (Mit)

EPIGINI. (Bot.) E-pi-gi-ni. *Sm. pl. Lat.* epygini. (Da *epi* su, e *gyne* femina, e per estensione pistillo indicatore del sesso.) *Agg. di fiori i cui stami sono congiunti col pistillo in modo che sembrano posti al di sopra di esso.* (Van)

EPIGINIA. (Bot.) E-pi-gi-ni-a. *Add. f. Aggiunto di pianta che porta fiori epigini.* (V. *Epigini.*) (Van)

EPIGINIO. (Bot.) E-pi-gi-ni-o. *Sm. V. G. Inserzione della corolla o degli stami sopra il pistillo.* (V. *Epigini.*) (Van)

EPIGINOMENO. (Med.) E-pi-gi-nò-me-no. *Sm. V. G. Lo stesso che* Epigenomeno. *V.* (A. O.)

EPIGLOTTA. (Anat.) E-pi-glòt-ta. [*Sf. V. G. Corpo fibro-cartilaginoso, sottile, flessibile, elastico, liscio, schiacciato ed ovoide, il quale si attacca al margine superiore della faccia interna della cartilagine tiroide, come pure alla base della lingua, e s'osserva al di sopra della glottide, ove trovasi naturalmente rialzato, mentre coprendo quest'apertura al momento della deglutizione impedisce agli alimenti d'introdurvisi.* — Epiglottide, *sin.*] *Lat.* epiglottis. *Gr.* ἐπιγλωττίς. (Da *epi* sopra, e *glottis* glottide.) *Car. Mat. son.* 0. O patisce di fianco o d'epiglotta.

EPIGLOTTICO. (Anat.) E-pi-glòt-ti-co. *Add. m. Che ha connessione coll'epiglottide; e dicesi di cartilagine, di ghiandola ecc. Lat.* epiglotticus. (A. O.)

EPIGLOTTIDE. (Anat.) E-pi-glot-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epiglotta. *V. Voc. Dis.* (A)

• — (Bot.) *Specie di pianta del genere astragalus, i cui baccelli somigliano all'epiglotta.* (Aq)

EPIGLOTTITE. (Med.) E-pi-glot-ti-te. *Sf. V. G. Lat.* epiglottitis. (Da *epi* sopra, e *glottis* glottide.) *Infiammazione dell'epiglottide.* (A. O.)

EPIGLUTIDE. (Anat.) E-pi-glù-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* epiglotis. (Da *epi* su, e *glutos* natica.) *Parte anteriore delle coste.* (Aq)

EPIGONATIDE. (Anat.) E-pi-go-nà-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epigonato. *V.* (A. O.)

EPIGONATO. (Anat.) E-pi-gò-na-to. *Sm. V. G. Lat.* epigonatis. (Da *epi* su, e *gony* ginocchio.) *Osso largo e rotondo che cuopre l'articolazione del ginocchio; detto anche* Totula, *e volgarmente* Patella. — Epigonatide, *sin.* (Aq) (A. O.)

EPIGONI. (Arche.) E-pi-go-ni. *Così vennero denominati i figli de' sette eroi che, tranne Adrasto, perirono innanzi a Tebe, ed i quali dieci anni dopo, vendicando la morte de' loro padri, la espugnarono e posero sul trono il figlio di Polinice.* (Da *epi* sopra, e *gonos*

generazione, onde *epigoni* posteri, figli.) — *Così pure chiamaronsi i figli ch' ebbero i Macedoni, commilitoni di Alessandro, dalle donne asiatiche.* (Mil)

EPIGONIA. (Fisiol.) E-pi-go-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* epigonia. (Da *epi* sopra, e *gonia* generazione.) *Superfetazione.* (Aq)

EPIGONIO. (Mus.) E-pi-gò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* epigonion. *Specie di strumento musicale degli antichi Greci, che si crede avesse quaranta corde.* (Forse così detto, perchè suonandolo, il tenevano su le ginocchia, da *epi* su, e *gony* ginocchio.) (L)

EPIGONO, E-pi-go-no. *N. pr. m. Lat.* Epigonus. (Dal gr. *epigono* prole. V. *Epigoni.*) (B)

EPIGRAFE. (Lett.) E-pi-gra-fe. *Sf. V. G. Inscrizione che mettesi su gli edifizii e sulle medaglie, e titoli e sentenze che gli autori pongono in fronte alle loro opere, per accennarne l'oggetto. Lat.* titulus. *Gr.* ἐπιγραφή. (Da *epi* sopra, e *graphe* descrizione.) (A)

EPIGRAFIA. (Lett.) E-pi-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* epigraphia. (V. *Epigrafe.*) *Titolo di un libro che tratta dell'arte di comporre le iscrizioni o epigrafi.* (A)

EPIGRAMMA, E-pi-gràm-ma. [*Sm.*] *Iscrizione. Lat.* inscriptio. *Gr.* ἐπιγραφή. (Da *epi* sopra, e *gramma* lettera.) *Ar. Fur.* 32. 190. Lo tornò 'l suo death sopra la fonte Dove Medor isculse l'epigramma.

2 — (Lett.) *Specie di breve poesia appresso i Greci e i Latini,* [*che ha in mira un arguto e pellegrino concetto, o una sentenziosa conclusione.*] *Lat.* epigramma. *Gr.* ἐπίγραμμα. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. Non solamente la vostra tragedia terribile ecc., i giambi amari, gli epigrammi piacevoli ecc. e tutte l'altre studiose arti sottopongo. *Fir. ist. ind. donn.* 200. Nè mi potrà, volendo, mostrare la mia fiorentina Alessandra Scala, la quale più mosse con gli arguti epigrammi e con le buone lettere di filosofia il greco Marullo ad infiammarsi di lei, ecc. *Boez. Varch.* 3. 4. Catullo ecc. lo trafisse con un suo epigramma, chiamandolo da non scrofa, che egli aveva in sul collo, struma.

3 — *Usato anche come sf. Red. Lett. t.* 6. 100. Ha voluto onorarmi con le sue nobilissime epigramme, della quale io le rendo ecc. (N)

* 4 — *Fu pure usato in sign. di* Epitaffio o Iscrizione sepolcrale. *Ciriff. Calv.* Iscrisse col coltello suo epigramma (*parla del povero Avsedulo, che scriva sulla tomba d'un gigante l'epitaffio.*) (Pl)

5 — (1800.) *Giovane donna in atto di lanciare il dardo che un piccolo satiro le ha aguzzato.* (Mit)

EPIGRAMMATARIO. (Lett.) E-pi-gram-ma-tà-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Epigrammista. *V.*] *Salvin. disc.* 2. 200. I loro capi canuti possono dirsi a ragione col Greco epigrammatario ἐπιγραμματοποιός, non essere senno ma peli.

EPIGRAMMATICO. (Lett.) E-pi-gram-mà-ti-co. *Add. m. Appartenente ad epigramma, o Che è sul fare degli epigrammi. Lat.* epigrammaticus. *Gr.* ἐπιγραμματικός. (A)

EPIGRAMMATISTA. (Lett.) E-pi-gram-ma-ti-sta. [*Sm. Lo stesso che* Epigrammista. *V.*] *Salvin. disc.* 2. 271. Le vacanze, solite darsi ai lettori del caldo tempo, sono appellate elegantemente *la legge della state*, dice il dottissimo Seassonic dall'epigrammista latino. *E* 404. Un tal premio viene dall'epigrammista accompagnato con questo distico.

EPIGRAMMATOGRAFIA. (Lett.) E-pi-gram-ma-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* epigrammatographia. (Da *epigramma*, atos epigramma, e *graphe* scritto.) *Descrizione o notizia delle iscrizioni antiche incise sulle pietre, su i marmi e su i bronzi. Propriamente però è Descrizione o regola di comporre epigrammi.* (Aq)

EPIGRAMMATOGRAFO. (Lett.) E-pi-gram-ma-tò-gra-fo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Epigrammista. *V. Lat.* epigrammatographus. (Aq)

2 — *Aggiunto anche della* Poesia epigrammatica. *Toscanel. Berg.* (N)

EPIGRAMMETTO. (Lett.) E-pi-gram-mét-to. *Sm. dim. di* Epigramma. *Bemb.* (A) *Cas. Lett. Gual.* 278. Ma fra quelli è un epigrammetto in lande di quel mio trattatello prelato, che io non l'aveva più sentito ecc. (B)

EPIGRAMMISTA. (Lett.) E-pi-gram-mi-sta. [*Sm. Scrittore*], *Compositore di epigrammi.* [— Epigrammatista, Epigrammatario, Epigrammatografo, *sin. Lat.* epigrammista, conditor epigrammatum, epigrammatum scriptor.] *Gr.* ἐπιγραμματοποιός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. È mirabile il delirio amoroso poetico presso un antico epigrammista latino.

EPILA. (Geog.) È-pi-la. *Città di Spagna nell'Aragona.* (G)

EPILAIDE, E-pi-là-i-de. *N. pr. f.* (Può significare in gr. sovvertitore, popoloterrimo, o propiziissimo; da *epi* sopra, e da *lalo* o *leo* io disciolgo, sovverto, *laodes* popolare, ed *ilao* io son propizio.) — *Figlia di Testio.* (Mit)

EPILARCHIA. (Milit.) E-pi-lar-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* epilarchia. (Da *epi* sopra, *ile* squadra, e *arche* comando.) *Squadrone composto di due schiere, torme, ed ordini, ossia di centoventiquattro cavalli.* (Aq)

EPILEMIA. (Lett.) E-pi-le-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* epiloemia. (Da *epi* su, e *limos* peste.) *Poemi che si cantavano quando infieriva la peste o quando si calmava.* (Aq)

EPILENIA. (Lett.) E-pi-le-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* epilenia. (Da *epi* su, e *lenos* vasca del torchio.) *Festa greca in onore di Bacco, nella quale disputavasi a chi avesse pigiata una maggiore quantità di grappoli. Era anche un Ballo pantomimico de' Greci, nel quale imitavano ciò che si fa nel premere le uve.* (Aq) (Mit)

EPILENIO. (Lett.) E-pi-lè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* epilenus. (V. *Epilenia.*) *Canto de' vendemmiatori in lode di Bacco ch'era accompagnato dal flauto.* (Aq) (Mit)

EPILENSIA. (Med.) E-pi-len-si-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Epilessia. *Volg. Mes.* Olio di pepe ecc. vale all'epilensia, cioè al mal maestro ed alla sciatica. *M. Aldobr. P. N.* 101. Contra doglie di capo ed epilensia sia messo un poco del sugo suo caldo per lo naso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. A guarire della epilensia, cioè male caduco, togli lo corno polverizzato, e bevilo.

EPILENTICO. (Med.) E-pi-lèn-ti-co. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Epiletico. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La carne del porco, ovvero di troja scrofa, che nasce solo nel primo parto, sana lo epilentico. *E appresso:* Quando lo epilentico cade, uccidi un cane, e dàgli lo fiele caldo, e guarirà. *E appresso:* Ed uno antico epilentico fu così guarito.

EPILESSIA. (Med.) E-pi-les-si-a. [*Sf. V. G. Malattia cerebrale, primitiva o secondaria, che si manifesta per accessi più o meno vicini, nei quali vi ha perdita di cognizione e movimenti convulsivi dei muscoli. Detta anche* Brutto male, Mal benedetto, Il benedetto, Morbo comiziale, Morbo ercoleo, Morbo sacro,] Mal caduco, Mal maestro, *ecc.* — Epilensia, *sin. Lat.* epilepsia, morbus herculeus, morbus comitialis, [morbus sacer] *Gr.* ἐπιληψία. (Dal gr. *epi* sopra, e *lepsis* presa, afferramento.) *Volg. Mes.* La cura di questa malattia è molto vicina a quella dell'epilessia. *E altrove:* Pillole, delle quali niuna è più gagliarda per lo mal maestro, cioè per l'epilessia.

EPILETICO. (Med.) E-pi-lè-ti-co. [*Add. e sm. Pl.* Epilatichi, Epiletici, *Appartenente ad epilessia,*] *Che patisce di epilessia.* — Epilentico, Epilettico, *sin. Lat.* epilepticus. *Gr.* ἐπιληπτικός.

2 — (Farm.) *Agg. di Rimedio che combatte l'epilessia.* (Van)

EPILETTI. (Milit.) E-pi-lèt-ti. *Sm. V. G. Lat.* epilecti. (Da *epi* sopra, e *lectron* verb. di *lego* io raccolgo, raduno.) *Pedoni e cavalieri negli eserciti romani, che volontarii e per amicizia accompagnavano il Console nelle spedizioni e gli prestavano in qualità di guardie un fedele servizio.* (Aq)

EPILETTICA. (Med.) E-pi-lèt-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* epilectica. (V. *Epilessia.*) *Specie di febbre quotidiana che ad ogni accesso riproduce un attacco d'epilessia, e specie di terzana, i cui accessi sono accompagnati da convulsioni e privazione di sensi.* (Aq)

EPILETTICO. (Med.) E-pi-lèt-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Epiletico. *V.* (Aq) (Van) (Mio)

EPILOBIO. (Bot.) E-pi-lò-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* epilobium. (Da *epi* su, e *lobos* baccello.) *Genere di piante erbacee nell'ottandria monoginia, famiglia delle onagrariere, con fiori epigini polipetali; così denominate dal loro frutto, che è una lunghissima cassula in forma di baccello a quattro logge, e pieno di semi piumosi ed attaccati ad una placenta lineare e centrale. Volgarm. della* Erba di sant'Antonio. (Aq) (N)

EPILOGAMENTO, E-pi-lo-ga-mén-to. [*Sm. V. G. Lo stesso che*] Epilogazione. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne farò un breve epilogamento.

EPILOGANTE, E-pi-lo-gàn-te. *Part. di* Epilogare. *Che epiloga. V. di reg.* (O)

EPILOGARE, E-pi-lo-gà-re. [*Att.*] *Fare epilogo* [*delle cose dette, Compendiare, Recapitolare. V.* Riepilogare.] *Lat.* perorare, compendifacere. *Gr.* ἐπιλέγειν. (Dal gr. *epi* sopra, e *lego* io raccolgo.) *Lib. Mascalc.* Or qui nel fine del trattato epiloghero tutte le infermitadi de' cavalli.

EPILOGATO, E-pi-lo-gà-to. *Add. m. da* Epilogare. *Lat.* in epitomen, in compendium redactus. *Gr.* ἀνακεφαλαιωθείς. *Dant. Conv.* 20. Secondochè nel libro dell'aggregazion delle stelle epilogate si truova. *Segner. Mann. Apr.* 20. 3. Le mostruosità di tutti e tra questi generi già spiegati, non è gran cosa, che si ritruovino epilogate (unite e compendiate) in te sola. *E Dic.* 20. 2. Secondo i tanti precetti epilogati in quel della carità. (V)

EPILOGATURA, E-pi-lo-ga-tù-ra. [*Sf. V. A. V. e di'* Epilogazione. *V.*] *Lib. Pred.* Più del dovere mi stendo nella epilogatura.

EPILOGAZIONE, E-pi-lo-ga-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di epilogare e lo stesso epilogo.* — Epilogatura, Epilogamento, *sin. Lat.* peroratio, epilogus, conclusio. *Gr.* ἀνακεφαλαίωσις. *Fr. Giord. Pred.* Per epilogazione dello mio ragionamento mi conviene dire ecc.

EPILOGISMO. (Filos.) E-pi-lo-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* epilogismus. (Da *epi* su, e *logismos* raziocinio, pensiero, che vien da *logos* parola, ragione.) *Vocabolo di varii significati: 1.° Metodo di acquistar cognizioni, fondato sulla ragione e sul consenso unanime degli uomini. 2.° Ragione evidente o modo di ragionare, in cui si pongono per principio cose evidenti, per indi passare, senza perderle di mira a quelle che, sebbene sensibili, sono alquanto oscure; 3.° Ragionamento che, come l'analogismo, ha per iscopo le cose oscure e nascoste.* (Aq)

EPILOGO. (Rett.) E-pi-lo-go. [*Sm. V. G. La perorazione o l'ultima parte del discorso o trattato che contiene ordinariamente una recapitolazione delle materie principali già esposte; sommario, compendio, ristretto, sunto, epitome, riconto, sopraragionamento. V.* Compendio.] *Lat.* epilogus. *Gr.* ἐπίλογος. (V. *Epilogare.*) *Pass.* 300. Alla fine del trattato, quasi per modo d'un epilogo, ricogliendo in brieve quello che sopra lungamente è scritto.

EPIMACHIA. (Lett.) E-pi-ma-chi-a. *Sf. V. G. Lat.* epimachia. (Da *epi* su, e *mache* guerra.) *Alleanza in cui le parti si obbligavano ad assistersi reciprocamente nel caso d'invasione.* (Aq)

EPIMACO, E-pi-ma-co. *N. pr. m. Lat* Epimacus. (Da *epi* sopra, e *mach.* pugna, onde *epimachos* espugnabile, od alleato in guerra.) (B)

EPIMANE. (Med.) E-pi-ma-ne. *Add. m. V. G. Epiteto che dassi agli insensati che divengono furiosi ne' loro accessi di follia.* (Da *epi* sopra, e *mania* furore.) (Van)

EPIMEDE, E-pi-mè-de. N. pr. m. (Da epi sopra, e medo io ho cura.) — Uno de' sacerdoti Dattili idei. (Mil)

EPIMEDIO. (Bot.) E-pi-mè-di-o. Sm. Lat. epimedium. (Contrazione del lat. epimenidium, dal gr. epi sopra, e meno io rimango: Che rimane sopra.) Nome dato dagli antichi a diverse piante che non si elevano molto dalla terra. Altri botanici han dato lo stesso nome ad un genere di piante a fiori polipetali, della tetrandria monoginia, famiglia delle barberidee, le quali non hanno alcuna analogia colle piante degli antichi. Landin. Mattiol. Berg. (Aq) (N)

EPIMELETI. (Arche.) E-pi-me-lè-ti. Add. e sm. pl. V. G. Lat. epimeleti. (Da epi sopra, e melete cura, onde epimeletes curatore.) Nome di quattro tra i ministri del tempio di Eleusi eletti dal popolo per assistere nelle sue funzioni il re de' sacrificii, ed aver cura delle cose sacre. Erano i primi due presi tra' cittadini d'Atene, il terzo dagli Eumolpidi, ed il quarto dai Cerici. (Aq)

EPIMELIDA. (Agr.) E-pi-mè-li-da. Sf. Sorta di nespola. Mattiol. Berg. (N)

EPIMELIDE, E-pi-mè-li-de. N. pr. m. (Da epimeles diligente, ed idos aspetto: Aspetto d'uom diligente) — Fondatore di Corone. (Mil)

EPIMELIDE. (Agr.) Sf. Lo stesso che Azzeruolo. V. (Dal gr. epi sopra, e melis, idos melo; e vale frutto ch'è su di un albero simile al melo.) Baroff. diz. R. elide. (N)

EPIMELIDI. (Mit.) E-pi-mè-li-di. Ninfe che presedevano alla cura delle mandre. (V. Epimeleti e Meliadi.) (Mil)

EPIMELIO (Mil.) E-pi-me-li-o. Soprannome di Mercurio, come protettore delle mandre. (Dal gr. epimelia diligenza. V. Epimeleti.) (Mil)

EPIMENE, E-pi-mè-ne. N. pr. m. (Dal gr. epimenio mi sdegno sopra, che vien da epi sopra, e menos ira; ovvero da epimeno io son permanente.) — Uno de' cospiratori contro la vita di Alessandro. (Mil)

EPIMENIDE, E-pi-mè-ni-de. N. pr. m. Lat. Epimenides. (N. patr. di Epimene.) — Uno de' sette savii della Grecia, di cui si disse che avesse dormito cinquant'anni continui. (B) (Mil)

EPIMENIE. (Arche.) E-pi-mè-ni-e. Sm. V. G. Così chiamavano gli Ateniesi i sacrificii che ad ogni novilunio facevano alle loro divinità pel bene dello stato. In altri luoghi della Grecia davasi questo nome ad una certa provvisione, che distribuivasi a' servi ogni mese. (Da epi sopra, e mene luna, onde men mese.) (Mil) (Van)

EPIMETEO, E-pi-mè-te-o, Epifrone N. pr. m. Lat. Epimetheus. (Dal gr. epi sopra, e metis consiglio.) — Figlio di Giapeto e fratello di Prometeo. (B) (Mil)

EPIMETIDE. (Mil.) E-pi-mè-ti-de Sopran. di Pirra, figlia di Epimeteo. (Mil)

EPIMETRICO. (Lett.) E-pi-mè-tri-co. Add. m. V. G. Lat. epimetricus. (Da epi sopra, e metron misura, metro.) Epiteto che si dà a' poemi che narrano, dipingono, ragionano od inducono i personaggi a parlare. Tali sono i poemi epici, od eroici, le odi, le elegie. (Aq)

EPIMETRO. (Arche.) E-pi-me-tro. Sm. V. G. Lat. epimetrum (V. Epimetrico.) Sovrimposta di vino, di frumento, ecc., che gli esattori delle contribuzioni esigevano pel trasporto delle derrate a Roma, pagandosi le imposte in natura. (Aq)

EPIMILIO. (Mus.) E-pi-mi-li-o. Sm. V. G. Lat. epimylion. (Da epi sopra, e myle macina.) Canzone de' mugnai. (Van)

EPIMMENZIO, E-pim-mèn-zi-o. N. pr. m. Lat. Epigmenthius. (Dal lat. pigmentum ornamento rettorico, bugia, inganno, belletto.) (B)

EPIMONE. (Rett.) E-pi-mo-ne. [Sf.] Figura rettorica [che consiste in un allungamento di parole, e piuttosto replica della medesima particella.] Lat. epimone. Gr. ἐπιμονή. (Da epi sopra, e meno io rimango, onde mone dimora.) Demetr. Segn. 100. La figura nominata epimone, la qual consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza.

EPINAL. (Geog.) E-pi-nàl. Lat. Epinalium. Città di Francia del dip. de' Vosgi. (G)

EPINEFELO. (Med.) E-pi-nè-fe-lo. Sm. V. G. Lat. epinephelus. (Da epi su, e nephele nebbia.) Nebbietta che scorgesi sull'orina. (Aq)

2 — (Zool.) Genere di pesci che hanno gli occhi coperti da una membrana. (Aq)

EPINICIE. (Arche.) E-pi-ni-ci-e. Add. e sf. pl. Lat. epiniciae. (Da epi su, e nice vittoria.) Sacrificii di ringraziamento agli Dei per una riportata vittoria. (Aq)

EPINICIO. (Lett.) E-pi-ni-ci-o. [Sm.] V. G. Sorta di poesia per vittoria riportata. Lat. epinicium. Gr. ἐπινίκιον. (Da epi sopra, e nice vittoria.) » Pallav. Ist. Conc. 111. Pubblicaronsi varie relazioni di questa zuffa; le quali pajono epinicii di trionfo. (Pe) Adim. Pind. Sotto il velo d'epinicio, o verso vittoriale. (B)

2 — Trovasi usato dal Magalotti per Epicedio, ma erroneamente. Magal. lett. 11. Consideri V. P.... se v'è versificatorello, che abbia un po' di straccio di cicisbea, alla quale morendo o il micino o il canino, o la passerina, non faccia subito l'epinicio. (N)

EPINITTIDE. (Lett.) E-pi-ni-cti-de. Sf. V. G. Giornale della notte, Giornale celebre da Sinesio, in cui si raccontano i sogni. (V. Epinittide.) Salvin. Disc. 2. 130. L'epinictidi, e vogliam dire giornali notturni, che contenessero di mano in mano i sogni e l'osservazioni loro. (N)

EPINITTIDE. (Med.) E-pi-nit-ti-de. Sf. usato per lo più nel pl. V. G. Lat. epinyctis. (Da epi sopra, e nyx, nyctos notte.) Eruzione di pustule livide, rosse o biancastre che si sviluppano sulla pelle durante la notte, e scompajono nel giorno. — Albosi, sin. (A) (A. O.)

* EPINOSTO, E-pi-nò-sto. Lat. epinosticum. (Dal gr. epi dopo, e nostos ritorno.) Componimento poetico che celebra il felice ritorno di un amico o congiunto. (Pl)

EPINOZIONE. (Anat.) E-pi-no-zi-ò-ne. Sf. V. G. Lat. epinotio. (Da epi sopra, e notos dorso.) Così grecamente dicono alcuni la scapula, ossia omoplata. (A. O.)

EPIOCHERO. (Mit.) E-pi-ò-che-ro. Soprannome di Apollo, che ha la mano dolce, o la cui mano addolcisce. (Da epios mite, e chir mano.) (Mil)

EPIOCO, E-pi-o-co. N. pr. m. (Da epi sopra, e hochos cocchio.) — Figlio di Licurgo. (Mil)

EPIODIA. (Arche.) E-pi-o-di-a. Sf. V. G. Lat. epiodia. (Da epi sopra, e ode canto.) Canzone de' Greci prima de' funerali; chiamavasi anche Neoia. (Mil)

EPIODONE. (Zool.) E-pi-ò-do-ne. Sm. V. G. Lat. epiodon. (Da epi sopra, e odus, odontos dente.) Spezie di cetacei colla mascella superiore fornita di parecchi denti ottusi e colla inferiore senza denti. (Aq)

EPIONE, E-pi-ò-ne. N. pr. f. (Dal gr. epion irraente.) — Moglie di Esculapio e madre di Macaone. (Mil)

EPIPAROSISMO. (Med.) E-pi-pa-ro-si-smo. Sm. V. G. Lat. epiparoxysmus. (Da epi sopra, e paroxysmos parosismo.) Replicato accesso veemente di febbre nel giorno medesimo. (Aq)

EPIPATTIDE. (Bot.) E-pi-pàt-ti-de. Sf. V. G. Lat. epipactis. (Da epi su, e pactos concreto.) Genere di piante da Haller stabilito nella famiglia delle orchidee con una specie del genere Serapias Lin.; a larghe e rosse foglie, distinte da corolla diritta, aperta, da sei petali, ecc. (Aq)

EPIPECHIDE. (Anat.) E-pi-pè-chi-de. Sf. V. G. Lat. epipechys. (Da epi sopra, e pechys gomito.) Dicesi così la parte superiore del gomito. (Aq)

EPIPEDOMETRIA. (Mat.) E-pi-pe-do-me-tri-a. Sf. V. G. Lat. epipedometria. (Da epi sopra, pedon suolo, e metron misura.) La misura delle figure che si appoggiano su di una stessa base. (Diz. Mat.)

EPIPETALO. (Bot.) E-pi-pè-ta-lo. Add. m. V. G. Lat. epipetalus. (Da epi sopra, e petalon foglia, lamina, e per estensione corolla.) Aggiunto di fiore, i cui stami sono attaccati sopra la corolla. (Aq)

EPIPIGMO. (Chir.) E-pi-pig-mo. Sm. V. G. Lat. epipigma. (Da epi sopra, e pi lettera greca; poichè questo istrumento era fatto, come un p greco rovesciato.) Istromento di legno descritto da Oribasio, che si adoperava per ridurre le lussazioni dell'omero. — Epipome, sin. (A. O)

EPIPIRGIDE. (Arche.) E-pi-pir-gi-de. Sf. V. G. Lat. epipyrgides. (Da epi sopra, e pyrgos torre.) Statua colossale di tre corpi, dagli Ateniesi innalzata ad Ecate, come allusiva alle tre forme di questa dea. (Aq)

EPIPLASMA. (Farm.) E-pi-plà-sma. Sm. V. G. Lat. epiplasma. (Da epi sopra, e plasma fattura.) Lo stesso che Cataplasma. V. (Aq)

EPIPLEROSI. (Med.) E-pi-plè-ro-si. Sf. V. G. Lat. epiplerosis. (Da epi su, e plerosis riempimento.) Dicesi così la pienezza e distensione delle arterie. (Aq)

EPIPLOBUBONOCELE. (Chir.) E-pi-plo-bu-bo-no-cè-le. Sm. V. G. Lat. epiplobubonocele. (Da epiploon epiploo, bubon inguine, e cele tumore.) Ernia formata dall'epiploo uscito per l'anello inguinale. (Aq)

EPIPLOCELE. (Chir.) E-pi-plo-cè-le. Sm. V. G. Lat. epiplocele. (Da epiploon epiploo, e cele tumore.) Ernia formata dalla discesa dell'epiploo nell'anguinaglia e nello scroto. (Aq)

EPIPLOCIRSONFALO. (Chir.) E-pi-plo-cir-sòn-fa-lo. Sm. V. G. Lat. epiplocirsomphalus. (Da epiploon epiploo, cirsos varice, e omphalos ombellico.) Ernia dell'ombellico formato dall'uscita dell'epiploo, e complicato con varici. (Aq)

EPIPLOCISTOCELE. (Chir.) E-pi-plo-ci-sto-cè-le. Sm. V. G. Lat. epiplocystocele. (Da epiploon epiploo, cystis vescica, e cele ernia.) Ernia della vescica complicata coll'epiplocele. (Aq)

EPIPLOEMATONFALO. (Chir.) E-pi-plo-e-ma-tòn-fa-lo. Sm. V. G. Lat. epiplohematomphalus. (Da epiploon epiploo, hema sangue, e omphalos ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'epiploo, con raccolta di sangue. (Aq)

EPIPLOEMPIONFALO. (Chir.) E-pi-plo-em-pi-òn-fa-lo. Sm. V. G. Lat. epiploempyomphalus. (Da epiploon epiploo, en dentro, pyon pus, e omphalos ombellico.) Ernia dell'ombellico formata dall'uscita dell'epiploo con raccolta di pus. (Aq)

EPIPLOENTEROCELE. (Chir.) E-pi-plo-en-te-ro-cè-le. Sm. V. G. Lo stesso che Enteroepiplocele. V. (Da epiploon epiploo, enteron intestino, e cele tumore.) (Aq)

EPIPLOFLOGOSI. (Med.) E-pi-plo-flò-go-si. Sf. V. G. Lat. epiplophlogosis. (Da epiploon epiploo, e phlogosis infiammazione.) Infiammazione dell'epiploo. (Aq)

EPIPLOICO. (Anat.) E-pi-plò-i-co. Add. m. Appartenente all'epiploo; ed è aggiunto di vena propagginata dalla vena porta, e ve n'ha una per banda o lato del corpo umano: una detta epiploica destra, l'altra sinistra. Voc. Dis. (Aq)

EPIPLOIDE. (Anat.) E-pi-plò-i-de. Sf. V. G. Lat. epiplois. (Da epiploon epiploo.) Ramo dell'arteria celiaca, la quale spuntando dal lato dritto dell'interna tunica dell'omento, dicesi Destra; se dall'estremità inferiore della splenica procede alla stessa tunica, chiamasi Postica; e se vedesi assegnata alla più bassa e sinistra parte di quello, vien detto Sinistra. (Aq)

EPIPLOIDRONFALO. (Chir.) E-pi-plo-i-dròn-fa-lo. Sm. V. G. Lat. epiplohydromphalus. (Da epiploon epiploo, hydor acqua, e omphalos ombellico.) Ernia formata all'ombellico dalla caduta dell'epiploo, con raccolta d'acqua. (Aq)

EPIPLOITIDE. (Med.) E-pi-plo-i-ti-de. Sf. V. G. Lat. epiploitis. (Da epiploon epiploo.) Infiammazione dell'epiploo con febbre infiamma-

toria e dolore lanciante, che sentesi nella regione superiore e media dell' addomine, o sotto gl' integumenti ed anche nella cavità del basso ventre. (Aq)

EPIPLOLIPONFALO. (Chir.) E-pi-plo-li-pòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* epiploliipomphalus. (Da *epiploon* epiploo, *lipos* pinguedine, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale formata dall' uscita dell' epiploo e complicata con materia pinguedinosa.* (Aq)

EPIPLOMEROCELE. (Chir.) E-pi-plo-me-ro-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epiplomerocele. (Da *epiploon* epiploo, *meros* coscia, e *cele* ernia.) *Ernia dell' epiploo attraverso l'arcata crurale.* (Aq)

EPIPLONFALO. (Chir.) E-pi-plòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* epiplomphalus. (Da *epiploon* epiploo, e *omphalos* ombellico.) *Ernia dell'ombellico formata dallo caduto dell' epiploo.* — Epiplonfalocele, *sin.* (Aq)

EPIPLONFALOCELE, E-pi-plon-fa-lo-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epiplomphalocele. (Da *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e *cele* ernia.) *Lo stesso che* Epiplonfalo. *V.* (Aq)

EPIPLONFRASSIA. (Med.) E-pi-plon-fras-si-a. *Sf. V. G. Lat.* epiplomphraxis. (Da *epiploon* epiploo, e *phrasso* io chiudo.) *Ostruzione dell' epiploo.* (Aq)

EPIPLOO. (Anat.) E-pi-plo-o. *Sm. V. G. Gran sacco membranoso sottilissimo circondato da molte fasce pinguedinose, che coprono altrettante arterie e vene unite insieme. Chiamasi anche* Omento, *e popolarmente* Reticella, Panicolo, Zirbo. — Epiploon, *sin.* (Da *epi* sopra, e *pleo* io fluttuo.) (A)

EPIPLOOCOLICO. (Anat.) E-pi-plo-o-cò-li-co. *Sm. V. G. Terzo epiploo; piegatura del peritoneo che rinviensi lungo la parte ascendente del colon sino alla sua riunione colla porzione trasversa dello stesso intestino.* (Da *epiploon* epiploo, e *colon* intestino di questo nome.) (A. O.)

EPIPLOOGASTROCOLICO. (Anat.) E-pi-plo-o-ga-stro-cò-li-co. *Sm. V. G. Grande epiploo; piegatura del peritoneo che si attacca da una parte alla convessità dell' arco del colon, dall' altra alla grande curvatura del ventricolo; e che discende più o meno in basso sopra la massa degl' intestini.* (Da *epiploon* epiploo, *gaster* ventricolo, e *colon* intestino di questo nome.) (A. O.)

EPIPLOOGASTROEPATICO. (Anat.) E-pi-plo-o-ga-stro-e-pà-ti-co. *Sm. V. G. Piccolo epiploo: piegatura del peritoneo che si estende dalla scissura trasversale del fegato, dal collo della vescichetta della cistifellea, dal fascetto de' vasi epatici e dal diaframma, alla piccola curvatura del ventricolo, dall' inserzione dell' esofago sino all'origine del duodeno.* (Da *epiploon* epiploo, *gaster* ventricolo, e *hepar* fegato.) (A. O.)

EPIPLOOGASTROSPLENICO. (Anat.) E-pi-plo-o-ga-stro-splè-ni-co. *Sm. V. G. Piegatura del peritoneo che trovasi tra la faccia concava della milza e del ventricolo, dal suo orifizio dell'esofago sin presso alla maggiore curvatura: riceve i vasi brevi nell' intervallo delle due sue lamine.* (Da *epiploon* epiploo, *gaster* ventricolo, e *splen* milza.) (A. O.)

EPIPLOON. (Anat.) E-pi-plo-on. *Sm. Lo stesso che* Epiploo. *V.* (A. O.)

EPIPLOPNEUMATONFALO. (Chir.) E-pi-plo-pneu-ma-tòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* epiplopneumatomphalus. (Da *epiploon* epiploo, *pneuma* aria, e *omphalos* ombellico.) *Ernia ombellicale formata dall' uscita dell' epiploo e da aria.* (Aq)

EPIPLOSARCONFALO. (Chir.) E-pi-plo-sar-còn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* epiplosarcomphalus. (Da *epiploon* epiploo, *sarx*, *sarcos* carne, e *omphalos* ombellico.) *Specie di esonfalo formato dall' epiploo e complicato con un' escrescenza di carne.* (Aq)

EPIPLOSCHEOCELE. (Chir.) E-pi-plo-sche-o-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* epiploscheocele. (Da *epiploon* epiploo, *oscheon* scroto, e *cele* tumore, ernia.) *Ernia nello scroto, formata per la caduta dell' epiploo.* (Aq)

EPIPLOVAGINALE. (Chir.) E-pi-plo-va-gi-nà-le. *Sm. Lat.* epiplovaginalis. (Dal gr. *epiploon* epiploo, e dal lat. *vagina* vagina.) *Ernia formata nella vagina per disceso dell' epiploo.* (Aq)

EPIPLOVARICONFALO. (Chir.) E-pi-plo-va-ri-còn-fa-lo. *Sm. Lat.* epiplovaricomphalus. (Da *epiploon* epiploo, *omphalos* ombellico, e dal lat. *varix* varice.) *Ernia ombellicale, formata per l'uscita dell'epiploo e complicata con varici.* (Aq)

EPIPODIO, E-pi-pò-di-o. *N. pr. m. Lat.* Epipodius. (Dal gr. *epi* sopra, e *pus*, *podos* piede: Chi nasce con un piede sull'altro.) (B)

EPIPOLA, E-pi-po-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *epi* sopra, e *poleo* io mi verso, io dimoro; onde *epipoles* nella sommità.) — *Figlia di Trachione lapidata da' Greci innanzi a Troja.* (Mil)

EPIPOLASI. (Farm.) E-pi-pò-la-si. *Sf. V. G. Lat.* epipolasis. (Da *epipolaso* fut. di *epipolazo* io sono nella superficie.) *Modo di sublimazione.* (A. O.)

EPIPOLI. (Geog.) E-pi-po-li. *Collina e quartiere dell' antica Siracusa.* (Mil)

EPIPOLLA. (Mit.) E-pi-pòl-la. *Soprannome di Cerere presso i Lacedemoni.* (Dal gr. *epi* sopra, e *polle* copiosa; *n* cia copiosissima.) (Mil)

EPIPOMA. (Chir.) E-pi-po-ma. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Epipigmo. *V.* (Da *epi* sopra, e *poma* coperchio.) (A. O.)

EPIPOMPENTICA. (Arche.) E-pi-pom-pèn-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* epipompeutica. (Da *epi* su, e *pompe* pompa.) *Canzone per qualche solennità.* (Aq)

EPIPONA. (Zool.) E-pi-po-na. *Sf. V. G. Lat.* epipona. (Da *epi* su, e *ponos* travaglio.) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imitteri, e della famiglia delle vespe, i quali si distinguono per l' industria di costruire la loro abitazione, a cui basta un punto d'appoggio, e la cui materia somiglia ad cartone eccellente che resiste alle più violenti e più copiose piogge.* (Aq)

EPIPONZIA. (Mit.) E-pi-pòn-zi-a. *Soprannome di Venere, perchè nata dal mare.* (Dal gr. *epi* sopra, e *pontos* mare.) (Mil)

EPIRNUZIO. (Mit.) E-pir-nù-zi-o. *Sopran.* di *Giove presso i Cretesi.* (Mil)

EPIRO. (Geog.) E-pi-ro. *Sm. Lat.* Epirus. *Contrada della Grecia sull' Jonio, tra l' Illiria, la Tessaglia e l' Acarnania. Erano sue provincie la* Tesprozia, *la* Molosside, *la* Caonia *e la* Dolopia. *Oggi gli corrisponde l'* Alta Albania. (G)

EPIROTA, E-pi-rò-to. *Add. pr. com.* Dell' Epiro. (B)

EPIRREA. (Med.) E-pir-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* epirroea. (Da *epi* su, e *rheo* io scorro.) *Affluenza d' umore in un punto dell' economia animale.* — Epirroe, *sin.* (Aq)

EPIRREMA. (Lett.) E-pir-rè-ma. *Sm. V. G. Lat.* epirrhema. (Da *epi* su, e *rhema* parola.) *Parte dell' antica commedia, in cui il coro volgendosi agli spettatori dava loro utili avvertimenti, o riprendeva e censurava il vizio.* (Aq)

EPIRROE. (Med.) E-pir-ro-e. *Sf. V. G. Lat.* epirrhoea. *Lo stesso che* Epirrea. *V.* (A. O.)

EPISARCA. (Med.) E-pi-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* episarca. (Da *epi* su, e *sarx*, *sarcos* carne.) *Idropisia universale o spargimento di umori tra la pelle e la sostanza cellulare, senza penetrare quest'ultima, come avviene nell' anasarca.* (Aq)

EPISCAFIE. (Arche.) E-pi-scà-fi-e. *Sf pl. Lat.* episcaphiae. (Da *epi* su, e *schape* barca.) *Feste solite celebrarsi in Rodi, o per implorare felice navigazione, o per la prosperità del commercio o per vittorie ottenute.* (Aq)

EPISCENIE. (Arche.) E-pi-scè-ni-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* episceniae. (Da *epi* su, e *scene* scena.) *Feste solite celebrarsi in Isparta per conservare forse la memoria di quegli antichissimi tempi in cui le tende e le capanne erano le abitazioni degli uomini.* (Aq)

EPISCENIO. (Arche.) E-pi-scè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* episcenium. (Da *epi* sopra, e *scene* scena.) *Specie di cupola o galleria aggiunta o dipinta sulle scene da non so qual Apatario d'Alabando, la quale viene lodata da alcuni, benchè Vitruvio la riprovi.* (Aq)

2 — *Si dice così anche un luogo praticato sotto la scena, il quale conteneva tutte le macchine che servivano a cambiare le decorazioni.* (Aq)

EPISCHESI. (Med.) E-pi-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* epischesis. (Da *epi* su, e *schesis* ritenzione.) *Soppressione o Ritardo delle naturali evacuazioni.* (Aq)

EPISCIRA. (Arche.) E-pi-sci-ra. *Sf. V. G. Lat.* episcira. (Da *epi* sopra, e *Sciros* Sciro.) *Solennità solita celebrarsi in Atene ai 12 di sciroforione (Maggio) in onore di Minerva Scirade; così soprannominata o pel tempio che avea nel villaggio di Sciro o per la statua di gesso erettale da Teseo pel suo felice ritorno da Creta, o per l'ombrella che in tale solennità portava il sacerdote.* (Aq)

EPISCOPALE, E-pi-sco-pà-le. *Add. com. Lo stesso che* Vescovile. *Lat.* episcopalis. *Gr.* ἐπισκοπικός. *Maestruzz. 1. 30.* Item mutare la sedia episcopale, e farla nuova. *E c. 43.* Morto, ovvero disposto il Vescovo, il quale avea iscomunicato, e vacante la sedia, il Capitolo, ovvero colui a cui s'appartiene allora l'episcopale giurisdizione, puole assolvere dalla sentenzia.

EPISCOPATO, E-pi-sco-pà-to. [*Sm.*] *Dignità episcopale. Lat.* episcopatus. *Gr.* ἐπισκοπή.

EPISCOPIA. (Geog.) E-pi-sco-pi-a. *Antica isola dell' Arcipelago.* (G)

EPISCOPIO, E-pi-scò-pi-o. *Sm. Casa o Palazzo vescovile.* (A)

EPISCOPO. (Arche.) E-pi-sco-po. *Sm. V. G. Lat.* episcopus. *Gr.* ἐπίσκοπος. (Da *epi* sopra, e *scopeo* io osservo; *n* però vale propriamente Ispettore.) *Presso i Gentili era un uffiziale o prefetto dell'annona; ed era anche titolo de' visitatori delle provincie. Appo i Cristiani è un prelato o persona consacrata per lo spirituale governo e direzione d'una diocesi, che oggi diciamo più comunem.* Vescovo. (Van) *Dav. Scism. 20.* Divenuto poi soprantendente, (così taliaizzano il vocabolo greco episcopo) si prese de' vescovadi ben due, Glocestre e Vigorota. (N)

EPISEMASIA. (Med.) E-pi-se-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat.* (Da *epi* sopra, e *semioso* fut. di *semioo* io segno.) *Invasione di una malattia.* (A. O.)

EPISFERIA. (Anat.) E-pi-sfè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* episphaeria. (Da *epi* su, e *sphera* sfera.) *Così taluno denominò i giri spirali e le sinuosità della sostanza esterna del cervello.* (Aq)

EPISINAFE. (Mus.) E-pi-si-na-fe. *Sf. V. G. Lat.* episynaphe. (Da *epi* su, *syn* con, ed *aphe* giuntura.) *Congiunzione di tre consecutivi tetracordi.* (Aq)

EPISINALEFE. (Gram.) E-pi-si-na-le-fe. *Sf. V. G. Lat.* episynaloephe. (Da *epi* sopra, e *synalipho* io ungo insieme, mescolo, confondo, che vien da *syn* con, ed *alipho* io ungo; e questo da *alipho* pece.) *È una figura, per cui due sillabe o vocali che trovansi in mezzo di una parola, si elidono, o si contraggono in una sola; è contrario di* Sinalefe. (Van)

EPISINANCHE. (Med.) E-pi-si-nàn-che. *Sf. V. G. Lat.* episinanche. (Da *epi* sopra, e *cynanche* soffogazione de'cani, angina, che vien da *cyon*, *cynos* cane, ed *ancho* io strangolo.) *Spasmo della faringe.* — Episinangina, *sin.* (A. O.)

EPISINANGINA. (Med.) E-pi-si-nan-gi-na. *Sf. V. G. Lo stesso che* Episinanche. *V.* (*V.* corrotta co la gr. *cynanche* e la latina *angina.*) (A. O.)

EPISINTETICA. (Med.) E-pi-sin-tè-ti-ca. *Add. f. V. G. Lat.* episynthetica. (Da *epi* su, *syn* insieme, e *theteon* verb. di *tithemi* porre.) *Ag-*

giunto di Setta di antichi medici, di cui lo scopo era conciliare i principii de' metodici con quelli de' dogmatici e degli empirici. (Aq)

EPISINTETISMO. (Med.) E-pi-sin-te-ti-smo. *Sm. V. G. Maniera di curare al modo della setta episintetica.* (Aq)

EPISIO, E-pi-si-o. *N. pr. m. Lat.* Episius. (Dal gr. *epi* sopra, e *sio* io scuoto, onde *episio* io vibro.) (B)

EPISIOCELE. (Chir.) E-pi-sio-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* episiocele. (Da *epision* bassa parte del ventre, e *cele* tumore.) *Ernia nelle grandi labbra delle pudende.* (Aq)

EPISIORRAGIA. (Chir.) E-pi-sior-ra-gi-a *Sf. V. G. Lat.* episiorrhagia. (Da *epision* bassa parte del ventre, e *rhagoo* io rompo.) *Scolo di sangue per le grandi labbra.* (Aq)

EPISODEGGIARE, E-pi-so-deg-già-re. *N. ass. Far episodii.* — Episodiare, sin. *Uden. Nis.* 3. 40. Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie dei boschi. (A) (B)

EPISODEGGIATO, E-pi-so-deg-già-to. *Add. m.* da Episodeggiare. — Episodiato, Episodizzato, sin. *Uden. Nis.* 6. 2. *Berg.* (Min)

EPISODIARE, E-pi-so-dià-re. *N. ass. Lo stesso che* Episodeggiare. *V. Salv. Inf. sec.* 94. Per la qual cosa questo bene ha alta magnificenza, e al mutar l'ascoltante, ed episodiare con dissomiglianti episodii. (A) (B)

EPISODIATO, E-pi-so-dià-to. *Add. m.* da Episodiare. *Lo stesso che* Episodeggiato. *V. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

EPISODICAMENTE, E-pi-so-di-ca-mén-te. *Avv. In modo episodico, Per via di episodio. Uden. Nis.* 4. 2. Non ostante che nel fine il poeta vada episodicamente disorbitando intorno a certe frascherie. (A) (B)

EPISODICO, E-pi-sò-di-co. *Add. m. Di episodio, A maniera di episodio.* = *Uden. Nis.* 3. 6. Ed io affermo che Petronio accusa Lucano, e ammonisce gli altri poeti, che di peso convertono una storia in versi, senza invenzioni episodiche. (B) *Salvin. Cas.* 62. Poichè una favola una azione contiene perfetta e intera, dice il filosofo che pessime sono le episodiche. (N)

EPISODIO, E-pi-sò-di-o. [*Sm. Soprarracconto,*] *Digressione. Lat.* digressio, episodium. *Gr.* ἐπεισόδιον. (Dal gr. *epi* sopra, ed *isodos* ingresso, arrivo, che vien da *is* ad, e *hodos* via.) *Fr. Giord. Pred.* Permettete che io vi faccia con questa sagra storia un breve episodio. = *Salvin. Cas* 64. Poichè a gran lode fu dato al poeta se egli ordinasse così la favola, o il filo dell'opera, che non vi fosse bisogno di episodii, o Digressioni da lungi cercate. (N)

2 — (Lett.) [*Qualunque azione d'una tragedia, d'un dramma, d'un poema epico, che il poeta introduce o per distendere l'azione principale, o per ornarla; avvertendo però di ben unirla col suo soggetto. — Nella poesia drammatica, era la seconda parte della tragedia antica.*] *Lat.* episodium. *Gr.* ἐπεισόδιον. *Varch. lez.* 606. L'episodio è una parte tutta, ovvero intera, della tragedia. *Segn. Rett.* 603. Episodio è una parte medesimamente intera, che è posta infra i canti interi de' cori.

* EPISODIZZARE, E-pi-so-diz-zà-re. *N. ass. Far episodii. Lo stesso che* Episodeggiare. *V.* (Pl)

EPISODIZZATO, E-pi-so-diz-zà-to. *Add. m. Composto a forma di episodio. Lo stesso che* Episodeggiato. *V. Uden. Nis.* 5. 6 Sopra la storia della rovina di Troja e del peregrinaggio di Ulisse, intrecciati si veggono que' concetti, o trovati favolosi, . . . da quel poeta episodizzati. (B)

EPISPADIA. (Med.) E-pi-spa-di-a. *Sf. V. G. Lat.* epispadia. (Da *epi* su, e *spadizo* io tolgo via.) *Vizio di conformazione, per cui l'uretra si apre nella parte superiore del pene, più o meno presso al pube.* (Aq)

EPISPASTICO. (Farm.) E-pi-spà-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* epispasticus. (Da *epi* sopra, e *spasticos* avente forza di attirare.) *Rimedio topico o locale, il quale una volta che sia in contatto colla pelle vi produce una viva sensazione ed irritazione a cui ben tosto succede la bollicina.* (A) (Aq)

EPISTACIO, E-pi-stà-ci-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *estaca* pret. att. di *istame* io sto: Soprastante.) (B)

EPISTAFILINI. (Anat.) E-pi-sta-fi-li-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* epistaphylini. (Da *epi* su, e *staphyle* ugola.) *Due muscoli, così denominati dalla loro posizione sull'ugola* (Aq)

EPISTASI. (Med.) E-pi-sta-si. *Sf. V. G. Lat.* epistasis. (Da *epi* su, e *stasis* lo stare.) *Nome che dassi a quella sostanza che nuota sopra dell'orina, per opposizione all'ipostasi o sedimento.* (Aq) (Van)

EPISTASSI. (Chir.) E-pi-stàs-si. *Sf. V. G. Lat* epistaxis. (Da *epi* sopra, e *staxo* fut. di *stazo* io stillo.) *Emorragia nasale.* — Epistasside, sin. (A. O.) (Van)

EPISTASSIDE. (Med.) E-pi-stàs-si-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epistassi. *V.* (Aq) (A. O.)

EPISTATE. (Arche.) E-pi-sta-te. *Sm. V. G. Lat.* epistates. (Da *epi* sopra, e *statos* stante.) *Titolo del principe de' Pritani in Atene, la cui autorità, al dire degli antichi, durava un giorno.* (Aq)

EPISTATERIO. (Mit.) E-pi-sta-tè-ri-o *Soprannome di Giove, cioè che presiede.* (Dal gr. *epi* sopra, e *stateon* verb. d'*istamo* io sto; ovvero da *epi* sopra, e *stateros* stabile.) (Mit)

EPISTATI. (Milit.) E-pi-sta-ti *Sm. pl. Uffiziali che tenevansi dietro l'esercito ordinato in battaglia per dirigerne le mosse e conservarne le posizioni.* (Dal gr. *epi* sopra, e *stateon* verb. d'*istame* io sto.) (Aq)

EPISTEBE. (Bot.) E-pi-stà-be. *Spezie di epitimo.* (Dal gr. *epi* sopra, e *steibo* o sia *stibo* io addenso, calco.) *Mattiol. Berg.* (N)

EPISTEME, E-pi-ste-me. *N. pr. f. Lat.* Epistemis. (B)

EPISTEMONARCA. (Eccl.) E-pi-ste-mo-nar-ca. *Sm. V. G. Lat.* epistemonarcha. (Da *epistemon* fornito di scienza, ed *archos* capo.) *Dignitario ecclesiastico in Costantinopoli, destinato ad invigilare sulla purità delle dottrine della chiesa e soprintendere ad ogni cosa relativa alla fede, in qualità di censore. Il suo officio corrispondeva assai a quello del Magister sacri palatii in Roma.* (Van)

EPISTERNALE. (Anat.) E-pi-ster-nà-le. *Add. e sm. V. G. Lat.* episternalis. (Da *epi* sopra, e *sternon* petto.) *Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire al primo pajo, o pezzo anteriore dello sterno, il quale porta sempre le clavicole furcolare quando v' ha.* (A. O.)

EPISTIDE. (Min.) E-pi-sti-de. *Sf. Gemma di color vermiglio e splendente. Dolc. Gemm. Berg.* (N)

EPISTILIO. (Archi.) E-pi-sti-li-o. *Sm. V. G. Lat.* epistylium. (Da *epi* su, e *stylos* colonna.) *Quel membro principale dell'architettura, da noi detto* Architrave. *Baldin.* (B)

EPISTIO. (Mit.) E-pi-sti-o. *Soprannome di Giove, che presiede ai focolari.* (Dal gr. *epi* sopra, e *hestia* focolare.) (Mit)

EPISTOLA, E-pi-sto-la. [*Sf. V. G. e L.*] *Lettera, Pistola.* — Epistola, sin. *Lat.* epistola, literae. *Gr.* ἐπιστολή. (Da *epi* sopra, ed *estola* perf. di *stello* io mando.) *Dittam.* 2. 6. Sette mille volumi fece e piue, Senza le molte epistole che scrisse. *G. V.* 9. 20. 6. Come appare per sua epistola, la quale dittoe il detto maestro. *Fir. Lett. lod. donn.* 110. Ma perciocchè ecc. mi danno sì fatto ordine, che egli mi basta l'animo di difendermi da' vostri colpi, io lo farò colla presente epistola. *E Disc. lett.* 303. Venendomi a' dì passati ecc. alle mani un' epistola d'un uomo per altro molto lodevole.

2 — (Eccl.) *Parte della messa, recitata dal sacerdote, o cantata dal suddiacono avanti l'evangelio, cavata per lo più dall'epistole di San Paolo, o degli altri apostoli, dal che trasse il nome.* (Ber)

Epistola diff. da *Lettera* e da *Pistola*. Le *Lettere* propriamente sono i segni, i caratteri dell'alfabeto. L'*Epistola* è quella che si scrive ad altrui per affizi, per complimenti, per affari, per dar delle nuove ecc. Nondimeno l'uso di sostituire *Epistola* a *Lettera* è omai divenuto generale e comune. Però diremo sempre meglio *Epistole di S. Paolo, di S. Giovanni; Epistole di Cicerone, di Ovidio;* e seguendo l'uso più comune, *Lettere di Plinio, di Seneca; Lettera dedicatoria.* Diremo *Lettera* in prosa, *Epistola* in versi. Gli antichi dissero più volentieri *Pistola* che *Epistola;* ed in vero hanno lo stesso significato di *Lettera* privata, non essendo l'uno che un' aferesi dell' altra. Ma *Pistola* non si direbbe, e molto meno *Lettera*, allorchè si parla dell' *Epistola* che si legge alla Messa prima del Vangelo.

EPISTOLARE, E-pi-sto-là-re. *Add. com. Di epistola, Appartenente o Proprio di epistola.* — Pistolare, Epistolico, sin. *Lat.* epistolaris. *Gr.* ἐπιστολικός. *Uden. Nis.* 2. 111. Come ho detto ecc. nella dettatura epistolare. *E* 4. 64. Seneca scrive le sue epistole in forma niente epistolare. (A) (B) *Menn. Lez. Ling. Tosc. l.* 1. *p.* 92. Si oppose l'erudito giovane ecc. che per una sua epistolare dissertazione mostrò come inutile ecc. (N)

EPISTOLARIO, E-pi-sto-là-ri-o. [*Sm.*] *Libro contenente epistole.*

2 — (Eccl.) [*Libro della chiesa che contiene tutte le epistole che si devono dire nella messa nel corso di tutto l'anno secondo l'ordine del calendario.*] *Borgh. Rip.* 233. In uno epistolario (*fece*) tre istorie grandi di san Paolo Apostolo.

EPISTOLARMENTE, E-pi-sto-lar-mén-te. *Avv. In modo epistolare, Per via di epistola. Uden. Nis.* 3. 118. E proponendo epistolarmente di persuadere con termini rettorici ecc. (A) (B)

EPISTOLETTA, E-pi-sto-lét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Epistola. — Epistolio, sin. *Lat.* epistolium. *Gr.* ἐπιστόλιον. *Fir. nov.* 6. 236. Se non mi fossi ricordato che il Boccaccio usa questa parola in quella epistoletta che fa dietro al Decamerone.

EPISTOLICO, E-pi-stò-li-co. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Epistolare. *V. Lat.* epistolicus. *Gr.* ἐπιστολικός. *Red. lett.* 2. 200. Ancora a me il signor Onofri ha mandato qui a Firenze alcune copie della sua dissertazione epistolica.

EPISTOLIO, E-pi-stò-li-o. *Sm. Lo stesso che* Epistoletta. *V. Lat.* epistolium, litterula. *Gr.* γραμμάτιον. *Pignor. Lett. Berg.* (Min)

EPISTOLOGRAFIA. (Lett.) E-pi-sto-lo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* epistolographia. (Da *epistole* epistola, e *grapho* io scrivo.) *Arte di scriver lettere.* (Aq)

EPISTOLOGRAFICA. (Arche.) E-pi-sto-lo-grà-fi-co. *Add. f. V. G. Lat.* epistolographica. (Da *epistole* lettera, e *grapho* io scrivo.) *Una delle tre specie di lettere usate dagli antichi Egizii nel loro carteggio, mentre le Jeratiche servivano per l'istruzione religiosa, e le Geroglifiche pe' misteri.* (Aq)

EPISTOMIO. (Idraul.) E-pi-stò-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* epistomium. (Da *epi* su, e *stoma* bocca.) *Strumento, con l'applicazione del quale un orifizio di un vaso può essere chiuso e riaperto a piacere.* (Dis. Mat.) (Aq)

EPISTORE, E-pi-sto-re. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, e *storeo* io atterro: Chi atterra l'inimico sopra il campo di battaglia.) — *Trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)

EPISTOTONO. (Chir.) E-pi-stò-to-no. *Sm. Lo stesso che* Emprostotono. (Dal gr. *epi* sopra, *istao* io sto, e *tonos* tensione.) (A. O.)

EPISTRATEGI. (Arche.) E-pi-stra-tè-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* epistrategi. (Da *epi* sopra, e *strategos* prefetto di milizia, capitano, stratego.) *Titolo che Augusto diede ad alcuni officiali per lo più cittadini romani, incaricandoli d'invigilare sulla condotta dei strategi, o magistrati civili, i quali erano ordinariamente nazionali.* (Aq)

EPISTRITE. (Min.) E-pi-stri-te *Sorta di gemma. Garzoni, Berg.* (M)

EPISTROFE. (Rett.) E-pi-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* epistrophe. (Da *epi* sopra, e *strophe* volgimento.) *Figura rettorica, da' Latini detta conversio, per cui molte sentenze si terminano cogli stessi vocaboli. Toscanell. Appl. Berg.* (Aq) (Min)

EPISTROFEO. (Anat.) E-pi-stro-fè-o. *Sm. V. G. Lat.* epistropheus. (V. *Epistrofe.*) *Si dà questo nome alla seconda vertebra del collo, a motivo della sua apofisi odontoide, perchè la testa s' aggira sopra di questa vertebra. Lo stesso che* Assoide. *V.* (Aq) (Van)

EPISTROFIA. (Mit.) E-pi-stro-fì-a. *Soprannome di Venere come quella che induce gli uomini al bene.* (Dal gr. *epistrefo* io converto, io emendo. V. *Epistrofe.*) (Mit)

EPISTROFICO (Anat.) E-pi-strò-fi-co. *Add. e sm. Dicesi da alcuni* Epistrofico dell'atlante, *il muscolo grande obliquo della testa; ed* Epistrofico-occipitale, *il muscolo gran retto posteriore della testa.* (A. O.)

EPISTROFO, E-pi-stro-fo. *N. pr. m. Lat.* Epistrophus. (Dal gr. *epistrophos* pieghevole.) — *Capitano de' Focesi, ucciso da Ettore.* — *Figlio di Eveno, fratello di Minete, ucciso da Achille.* (B) (Mit)

EPISTULA, E-pi-stu-la. *Sf. V. L. Lo stesso che* Epistola. *V. Com. Dant. Inf.* 19. *Proem.* lohi capitolo quarto, a santo Paulo alli Romani epistula prima. *E Inf.* 20. Siccome scrive Ovidio nella prima epistola, d'onde Troja fu distrutta. (N)

EPITADE, E-pi-ta-de. *N. pr. m. Lat.* Epitades. (Dal gr. *epi* sopra, e *thaetos* per *theatos* meraviglioso, cospicuo.) (B)

EPITAFFIO. (Lett.) E-pi-taf-fi-o. [*Sm. V. G.*] *Iscrizione fatta in onore de' morti sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi.* — Epitafio, sin. (Da *epi* su, e *taphos* sepolcro.) *Lat.* epitaphium, inscriptio sepulchralis. *Gr.* ἐπιτάφιον. *Borgh. Orig. Fir.* 200. Come di sopra si vede nello epitaffio di quello Avillio, ed in quest'altro ancora. » *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 10. L'epitaffio che si fece, prima di darsi disperata la morte, la Eraste di Teocrito, fu questo. (N)

2 — [*Per estens. In un significato conforme all'uso popolaresco,* Iscrizione.] *Tac. Dav. Ann.* 2. 83. Fatto gli archi in Roma, in riva di Reno e in Soria nel monte Amano, con epitaffi delle sue geste, e come morìo per la repubblica.

Epitaffio diff. da *Iscrizione.* L'*Epitaffio* è *Iscrizione* scritta o da scriversi su la tomba. Una *Iscrizione*, anche funebre, se sia appesa al feretro o posta su la porta della chiesa o altrove, non è un *Epitaffio.* Ogni *Epitaffio* posto su la tomba è una *Iscrizione*, non ogni *Iscrizione* è *Epitaffio.* Ed anche se sia posta su la tomba, ma consiste in un motto, in una sentenza morale, non sarà *Epitaffio* ma *Iscrizione.*

EPITAFFISTA. (Lett.) E-pi-taf-fi-sta. *Sm. Compositore di epitaffi. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

EPITAFIO. (Lett.) E-pi-tà-fi-o. [*Sm. Lo stesso che*] Epitaffio. *V. Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitafi delle marmoree sepolture? *Sannaz. Arc. pros.* 10. Letto nella bella sepoltura il degno epitafio, e sopra quelle offerte di molte corone, ne ponemmo insieme con Ergasto, in letti d'alti lentischi distesi, a giacere. *Alam. Gir.* 10. 74. Ov' farlo in questo luogo sotterrare Coll'epitafio proprio ch'ei descrisse.

EPITAGMA. (Milit.) E-pi-tàg-ma. *Sf. V. G. Lat.* epitagma. (Da *epi* su, e *tagma* tutto ciò ch'è ordinato, legione, coorte.) *Corpo di riserva o Coorte a cavallo di sole file, ossia di nove individui, dagli antichi lasciato in disparte per osservare l'esito della battaglia, accorrere all' uopo al soccorso de' già stanchi compagni, opporsi a' progressi del nemico, o coadjuvare a compiere la vittoria.* (Aq)

EPITALAMICO. (Lett.) E-pi-ta-là-mi-co. *Add. m. Appartenente ad epitalamio. Nuziale.* (A) *Pros. Fior. Oraz.* 7. *Muzzi.* (O)

EPITALAMIO. (Lett.) E-pi-ta-là-mi-o. [*Sm.*] *Sorta di componimento poetico in occasione di nozze. Lat.* epithalamium. *Gr.* ἐπιθαλάμιον. (Dal gr. *epi* sopra, e *thalamos* letto nuziale, od anche giorno delle nozze.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 227. Lo sposo in quella tenera pastorale, o maraviglioso epitalamio che dir vogliamo, di Salomone ecc., grida dicendo.

EPITALAMIOGRAFO. (Lett.) E-pi-ta-la-mi-ò-gra-fo. *Add. m. Aggiunto di quella sorta di poesia comica, nella quale i recitanti cantavano la solennità delle nozze.* (Dal gr. *epithalamion* carme nuziale, e *graphe* descrizione.) *Toscanell. Precett. Berg.* (Min) (N)

EPITALAMITE. (Mit.) E-pi-ta-la-mi-te. *Soprannome di Mercurio.* (Dal gr. *thalamos* letto nuziale, o *thalamites* che remiga alla prora di una nave. Nel primo senso, egli è uno degli Dei delle nozze; nel secondo egli presiede ai viaggi per mare.) (Mit)

EPITALIO. (Geog.) E-pi-tà-li-o. *Ant. cit. della Grecia nella Trifilia.* (G)

EPITASI. (Lett.) E-pi-ta-si. *Sf. V. G. Lat.* epitasis. (Da *epi* su, e *tasis* distensione.) *Seconda parte di un dramma antico, in cui svolgevasi l' intreccio dell'azione esposta nella protasi, finchè giungesse alla catastasi o catastrofe, cioè allo scioglimento.* (Aq)

2 — (Med.) *Principio ed aumento del parossismo febbrile.* (Aq)

EPITASSI. (Milit.) E-pi-tàs-si. *Sf. V. G. Lat.* epitaxis. (Da *epi* su, e *taxis* ordinamento.) *Nome dell' infanteria leggiera che marciava dietro alla falange; quella che lo precedeva dicevasi* Protassi. (Van)

EPITAUSA. (Geog.) E-pi-tà-u-sa. *Antica città delle Indie.* (G)

EPITELIO. (Anat.) E-pi-tè-li-o. *Sm. V. G. Lat.* epithelium. (Da *epi* sopra, e *thele* capezzolo.) *Strato sottile d' epidermide, che cuopre le parti sprovviste del derma propriamente detto, come sono le labbra, i capezzoli ecc.* (Van)

EPITEMA. (Farm.) E-pi-te-ma. [*Sm. V. G. Qualunque rimedio topico, che s' applica all' esterno del corpo, tolti ne gli unguenti e gli empiastri. Gli autori li distinsero in liquidi, in secchi ed in molli. Volgarmente* Epitima *e* Pittima.] *Lat.* epithema. *Gr.* ἐπίθεμα. (Da *epi* sopra, e *thema* ciò che si ripone, rimette, colloca; e val rimedio che si pone, si applica su qualche parte del corpo.) *Ricett. Fior.* 180. Appresso gli Arabi gl' impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi e epitemi.

EPITESI. (Chir.) E-pi-tè-si. *Sm. V. G. Lat.* epithesis. (Da *epi* su, e *thesis* posizione.) *Rettificazione d' un membro curvo col mezzo di stromenti o macchine opportune.* (Aq)

EPITETARE, E-pi-te-tà-re. *Att. Scrivere con proprietà di epiteti, Appropriare gli aggiunti a' sostantivi. V. dell' uso.* (A)

EPITETO, E-pi-te-to. [*Sm.*] *V. G. Aggiunto che dichiara la qualità, differenza ed essenza del sostantivo col quale egli è accompagnato. Lat.* epithetum. *Gr.* ἐπίθετος. (Dal gr. *epi* sopra, e *thetos* che val quanto in latino *positivus, adoptivus.* Indi *epithetos* in senso di accessorio, addizionale.) *Circ. Gell.* 10. 220. Ho sempre sentito dire i nostri savii molti epiteti al volgo, di errante, di instabile, di volubile, e di molte altre qualità. *Matt. Franz. Rim. Burl.* Or ripigliando quanto in sè contiene Degli epiteti detti ad uno ad uno.

2 — Titolo, Denominazione, Appellazione. *Pallav. Ist. Conc.* 170. Si conchiuse che s' intitolasse Difensor della fede... E perchè questo era l'epiteto che il re domandava, ne fu stesa una bolla ecc. (Pe)

3 — *Usato anche in forza di add. Segn. Rett.* 2. 193. I nomi epiteti e i doppii e i forestieri stanno bene ad esser usati assai volte da chi si trova nella perturbazione. (V)

Epiteto diff. da *Aggiunto.* L'*Epiteto* appartiene propriamente alla poesia ed alla eloquenza. L'*Aggiunto* alla grammatica ed alla logica. L'*Epiteto* serve ad ornamento o a maggior luce del discorso; l'*Aggiunto* è spesso necessario. Se io dico p. e. *Uno spirito malinconico attrista in certo modo gli oggetti più ridenti*, se tolgasi quel malinconico, la proposizione non avrà più senso. Se dico: *La pallida morte batte con egual piede la porta del tugurio del povero e del palagio de' grandi*, soppresso il *pallida*, il senso resta, ma la immagine sarà scolorita.

EPITETTO, E-pi-tèt-to, Epitteto. *N. pr. m. Lat.* Epictetus, Epitectus. (Dal gr. *epi* sopra, e *ctetos* pronto, acquistato.) — *Filosofo stoico, schiavo del liberto Epafrodito.* (B) (Van)

EPITICHIA. (Geog.) E-pi-ti-chì-a. *Promontorio sul mar Tirreno.* (G)

EPITIDE. (Archi.) E-pi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* epitbides. (Da *epitithemi* impongo, sovrappongo, e questo da *epi* sopra, e *tithemi* pongo.) *Dicesi così la parte superiore della cornice.* (Aq)

EPITIDE. *N. pr. m.* — *Nome patronimico di Perifante, perchè figlio di Epito.* (Mit)

EPITIMBIA. (Mit.) E-pi-tim-bi-a. *Add. f. Lo stesso che* Epitombia. *V.* (Mit)

EPITIMBRA. (Bot.) E-pi-tim-bra. [*Sf. V. G.*] *Erba che nasce sopra la timbra,* [*dai contadini corrottamente detta* Pittimio. — Epitimbro, sin.] *Lat.* epithymbrum, cuscuta minor. *Gr.* ἐπίθυμβρον. (Da *epi* sopra, e *thymbra* timbra.) *Ricett. Fior.* 27. Quello che comunemente già s'usava, era l'epitimbra, per nascere egli sopra la timbra tenuto già per il timo.

EPITIMBRO. (Bot.) E-pi-tim-bro. *Sm. Lo stesso che* Epitimbra. *V. Mattiol. Berg.* (N)

EPITIMEDE, E-pi-ti-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Epitimides. (Dal gr. *epitimetes* punitor delle ingiurie, riprensore: e questo da *epi* sopra, e *timetes* estimator delle liti, censore.) — *Filosofo della setta Cirenaica.* (B) (Mit)

EPITIMEO. (Lett.) E-pi-ti-mè-o. *Soprannome dato allo storico Timeo per la sua maldicenza.* (Dal gr. *epitimia* riprensione, che vien da *epi* sopra, e *time* stima, pena, vendetta.) (Mit)

EPITIMIA. (Lett.) E-pi-ti-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* epithymia. *Gr.* ἐπιθυμία. (Da *epi* sopra, e *thymos* animo.) *Avidità, Libidine, Cupidigia smoderata.* (Aq)

EPITIMIDE, E-pi-ti-mi-de. *N. pr. m. Lat.* Epitimides. (V. *Epitimede.*) (B)

EPITIMIO. (Bot.) E-pi-ti-mi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Epitimo. *V.* (Van)

EPITIMO. (Bot.) E-pi-ti-mo. [*Sm. V. G.*] *Pianta parassita che nasce sul timo ed a quello s' avviticchia;* [*ha le stesse qualità della Cuscuta, ed è considerata da' botanici come specie di quella;*] *è anche volgarmente detta* Tarpigna *o* Tarpina *e* Tracopello. — Epitimio, sin. *Lat.* epithymum, cuscuta epithymum. *Gr.* ἐπίθυμον. (Da *epi* su, e *thymos* timo.) *M. Aldobr. P. N.* 42. Fa cuocere in acqua polipodio, savecchime, epitimo, cuscuta, agarico, radici di finocchio. *Ricett. Fior.* 37. L'epitimo è una pianta simile alla cuscuta, talchè si può chiamare cuscuta di timo, al quale s' avvolge co' suoi viticci.

2 — *Add. m. Epiteto de' filamenti rossicci che vengono sul timo.* (Van)

EPITO, E-pi-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *epytes* schiamazzatore.) — *Figliuolo di Alba e padre di Capi, tutti re de' Latini.* — *Figlio di Ctesifonte e di Merope. Re di Arcadia, padre di Cipselo.* — *Re di Arcadia, padre di Elato.* (Mit)

EPITOGA. (Archa.) E-pi-tò-ga. *Sf. Sorta di veste che portavasi sopra la toga o cappuccio di velluto nero, orlato in cima d' un largo gallone d' oro, che portavano i presidenti in Francia.* (Dal gr. *epi* sopra, e da toga.) (Van)

EPITOMARE, E-pi-to-mà-re. [*Att. e n. pass.*] *Abbreviare, Compendiare. Lat.* in compendium reducere, compendifacere. *Gr.* ἐπιτέμνειν. *Sper. Dial.* 1. Epitomatevi, sig. Jeronimo, o questa istoria, o vita, o sermone, sia raccorciata.

EPITOMATORE, E-pi-to-ma-tó-re. *Verb. m.* [di Epitomare.] *Che epitoma. Lat.* in compendium redigens. *Gr.* ἐπιτέμνων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 41. Questi moderni epitomatori, raccoglitori, annotatori, comentatori, espositori ecc. servono per iscoprire la fangaja, ecc.

EPITOMATRICE, E-pi-to-ma-tri-ce. *Verb. f.* di Epitomare. *V. di reg.* (O)

EPITOMBIA. (Mit.) E-pi-tom-bì-a. *Add. f. V. G. Lat.* epithymbia. (Da *epi* sopra, e *tymbos* tomba.) *Aggiunto di Venere nell' iscrizione della sua statua in Delfo, per indicare che la dea che presiede al nascimento, presiede del pari anche alla morte, dovendo aver fine ciò ch' ebbe principio.* — Epitimbia, sin. (Aq)

EPITOME. (Lett.) E-pi-to-me. [*Sm.*] *Sommario, Compendio* [d' un libro *e particolarmente d' una storia. V.* Sunto.] *Lat.* epitome, compendium. *Gr.* ἐπιτομή. (Dal gr. *epi* sopra, e *tome* taglio.) » *Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 4. *pag.* 100. Da questo ognun sa quanto di lume trassero quegli eruditi Accademici, che in Roma pubblicarono illustrato l'altro epitome, fatto da Nardo Antonio Recco, della medesima storia. (Min)

» — *Usato anche come sf. Pros. Fior.* 6. 3. 66. Il dottissimo Savonarola nella sua epitome della dottrina ecc. (N)

EPITONIA. (Mus.) E-pi-to-nì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Bischeri. *V.* (L)

EPITOSSI. (Med.) E-pi-tòs-si. *Sf. V. G. Lat.* epitoxis. (Da *epi* su, e *toxon* arco.) *Cavità nell' arco sulla quale si pone la freccia: nella catapulta era il canale che riceveva la saetta.* (Aq)

EPITRAGIA. (Mit.) E-pi-tra-gì-a. *Lat.* epitragia. (Da *epi* su, e *tragos* becco.) *Aggiunto di Venere, perchè mentre Teseo sagrificava a questa dea, prima di salire sulla nave per recarsi in Creta, la vittima che era una capra, convertissi in un capro; e su questo animale assisa la rappresentarono gli Elei col soprannome di Popolare.* (Mit)

EPITRAGO. (Zool.) E-pi-trà-go. *Sm. V. G. Nuovo genere d' insetti della famiglia de' corniferi, e della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, distinti da palpi anteriori prominenti in forma di becco.* (Da *epi* su, e *tragos* becco.) (Aq)

EPITRITO. (Lett.) E-pi-trì-to. *Sm. V. G. Lat.* epitritus. (Da *epi* sopra, e *tritos* terzo.) *Piede del verso latino, composto di tre sillabe lunghe ed una breve.* (Aq)

» — (Mus.) *Ritmo il cui tempo è in ragione sesquiterza, cioè d' una volta e d' un terzo.* (Aq)

» — (Mat.) *Numero che contiene un altro numero, e la terza di tal parte, come se rispetto a* 6. *Vinc. Galil. Mus.* (A)

EPITROCASMO. (Rett.) E-pi-tro-cà-smo. *Sm. V. G. Lat.* epitrochasmos. *Gr.* ἐπιτροχασμός. (Da *epitrochazo* io corro in fretta, io percorro: e questo da *epi* sopra, e da *trochao* io corro.) *Figura con cui l' oratore per confondere l' avversario, accumula l' una sopra l' altra molte domande.* (Aq)

EPITROCLEA. (Anat.) E-pi-tro-clè-a. *Sf. V. G. Lat.* epitrochlea. (Da *epi* su, e *trochalia* carrucola.) *Protuberanza ineguale e rotonda, posta presso l' estremità cubitale dell' omero, alquanto sulla sua troclea articolare.* (Aq)

EPITROCLOFALANGICO. (Anat.) E-pi-tro-clo-fa-làn-gi-co. *Add.* e *sm. comp. V. G. Lat.* epitrochlophalangianus communis. *Il muscolo flessore superficiale delle dita, così venne chiamato da Chaussier.* (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, girevole, e *phalanx*, *angos* falange.) (A. O.)

EPITROCLOMEPALMARE. (Anat.) E-pi-tro-clo-me-pal-mà-re. *Add.* e *sost. com. comp. V. G. Lat.* epitroclopalmaris. *Denominazione data da Chaussier al muscolo palmare sottile.* (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, girevole, e *palama* palma della mano.) (A. O.)

EPITROCLOMETACARPICO. (Anat.) E-pi-tro-clo-me-ta-càr-pi-co. *Add.* e *sm. comp. V. G. Lat.* epitrochlometacarpicus. (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, curvo, girevole, e *metacarpios* metacarpo.) *Nome dato da Chaussier al muscolo radiale anteriore.* (A. O.)

EPITROCLOPREFALANGICO. (Anat.) E-pi-tro-clo-pre-fa-làn-gi-co. *Add.* e *sm. comp. V. G. Girard sostituì questo nome a quello d' Estensore del piede dato da Bourgelat.* (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, girevole, *pro* avanti, e *phalanx*, *angos* falange.) (A. O.)

EPITROCLOPREMETACARPICO. (Anat.) E-pi-tro-clo-pre-me-ta-càr-pi-co. *Add.* e *sm. comp. V. G. Bourgelat dicevalo Estensor retto anteriore dell' antibraccio prima che Girard così chiamasselo.* (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, girevole, *pro* avanti, e *metacarpios* metacarpo.) (A. O.)

EPITROCLORADIALE. (Anat.) E-pi-tro-clo-ra-di-à-le. *Add.* e *sm. comp. V. G. Lat.* epitrochloradialis. *Chaussier così chiamava il muscolo pronatore rotondo.* (Da *epi* sopra, *trochalos* rotondo, girevole, e *rhabdos* verga, onde gli anatomici han preso radio, raggio e *radiale*. V. queste ultime voci.) (A. O.)

EPITROCLOSOTRAPRACARPICO. (Anat.) E-pi-tro-clo-so-tra-pra-càr-pi-co. *Add.* e *sm. comp. V. G. Secondo Girard e secondo Bourgelat è il flessor esterno dell' antibraccio.* (Da *epi* sopra, *trochalos* girevole, *sotron* orbita della ruota, *pro* avanti, e *carpos* carpo.) (A. O.)

EPITROPE. (Chir.) E-pi-tro-pe. *Sf. V. G. Lat.* epitrope. (Da *epi* sopra, e *trope* conversione; e val figura, con cui l' oratore converte in affermazione ciò che potrebbe esser soggetto di negativa.) *Figura per cui l' oratore, per conseguire il suo intento, concede all' avversario ciò che potrebbe negare.* (Aq)

EPITROPIO. (Mit.) E-pi-trò-pi-o. *Soprannome col quale Apollo aveva un tempio eretto gli da' Dorii, ed in cui essi radunavansi per deliberare sugli affari pubblici.* (Dal gr. *epitropia* procura, amministrazione, tutela, che vien da *epi* sopra, e *trope* volgimento; poichè il procuratore, l' amministratore o tutore volge sopra di sè l' altrui faccenda.) (Mit)

EPITROPO. (Arche.) E-pi-tro-po. *Sm. V. G. Lat.* epitropus. (Da *epitrepo* io commetto.) *Titolo presso Erodoto e Senofonte de' Provveditori de' viveri negli eserciti persiani. Nel Nuovo Testamento significa Dispensiere o Maggiordomo; ma presso i Greci moderni era un giudice arbitro che all' amichevole decideva le quistioni tra le diverse città greche, per non portarle avanti ai tribunali musulmani.* (Aq)

EPITTETO, E-pit-tè-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Epitteto. *V.* (B)

EPITTIMA. (Farm.) E-pit-ti-ma. [*Sf. V. G. Lo stesso che* Pittima e Epitema. *V.*] *Lat.* aromaticum decoctum, aromatum decoctura, fomentum. *Gr.* ἐπίθημα. *Volg. Mes.* Epittime da usarsi nella doglia del capo calde, ed è mirabile. *Lib. cur. malatt.* Si faccia uno epittima con fiori di rosmarino e di borrana bolliti in acqua rosata.

» — [Mal d'aria; *forse voce corrotta in luogo di* Epidemia.] *M. V.* 7. 66. Cominciossi di questo mese d' Agosto nel Valdarno di sotto ecc., e in molte parti del contado di Firenze e nel suo distretto, una epittima d' aria corrotta intorno alle riviere.

EPITTIMARE. (Farm.) E-pit-ti-mà-re. [*Att. e n.*] *Fare e Applicar pittime. Lat.* fomentum applicare. *Gr.* ἐπιτίθεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Con questo bagnuolo si dee epittimare il cuore dello 'nfermo.

EPITTIMATO, E-pit-ti-mà-to. *Add. m.* da Epittimare. *Posto in pittima Cr.* 6. 42. 6. A quel medesimo vale il sugo epittimato.

EPITTIMAZIONE. (Farm.) E-pit-ti-ma-zi-ó-ne. [*Sf L'atto di epittimare.*] *Lat.* decocti aromatici injectio, impositio. *Gr.* ἐπίθεσις. *Volg. Mes.* Per la utile digestione delle materie ecc. usiamo unzioni, epittimazioni, empiastri, ecc. *Cr.* 6. 110. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al Sole per due o tre dì; e di questo con acqua rosata, o sanz' essa, si faccia epittimazione.

EPIXELO, E-pi-xè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *epi* sopra, e *xeo* io rado, pulisco; e vale Pulitissimo.) — *Soldato ateniese che divenne cieco alla battaglia di Maratona per un preteso prodigio.* (Mit)

EPIXENAGIA. (Milit.) E-pi-se-na-gì-a. *Sf V. G. Lat.* epixenagia. (Da *epi* sopra, *xenos* straniero, ospite, e *ago* io conduco.) *Corpo di veliti o soldati stranieri formato di due sistremmi, ossia 2048 uomini.* (Aq)

EPIZIGI. (Macc.) E-pi-zi-gi. *Sm. V. G. Lat.* epizygis. (Da *epi* su, e *zygos* giogo.) *Cavicchio, che fitto nell' estremo apice d' uno strumento o d' una balista, tende o allenta la corda od i nervi.* (Aq)

EPIZOOTIA. (Veter.) E-pi-zo-o-tì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epizoozia. *V.* (A)

EPIZOOTICO. (Veter.) E-pi-zo-ò-ti-co. *Add. m. Ciò che appartiene all' epizoozia.* — Enzootico, *sin.* (Aq)

EPIZOOZIA. (Veter.) E-pi-zo-o-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* epizootia. (Da *epi* su, e *zoon* animale.) *Malattia generale e contagiosa che ad una volta affetta un gran numero d' animali.* — Epizootia, Enzoozia, *sin.* (A) (Aq)

EPOCA. (Cron.) È-po-ca. [*Sf. V. G. Punto fisso nella Storia, donde si comincia o si può cominciare a contar gli anni, e che d' ordinario è segnalato da qualche avvenimento memorabile. Lat.* aera, epocha. *Gr.* ἐποχή. (Dal gr. *epecho* io soprasseggo, aspetto, che vien da *epi* sopra, ed *echo* io sono attenuto, io mi attacco.) (A)

* *Epoca diff. da Era e Periodo. Epoca* è data di un avvenimento notabile e cospicuo, che serve di scorta nella cronologia per riferirvi gli avvenimenti seguiti poi o prima. *Era* è punto fisso da cui si comincia a contare gli anni presso varj popoli. *Periodo* è spazio più o men lungo del tempo, il cui principio o fine possono esser segnati da due epoche. — T.

EPOCO, È-po-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *epochos* sedente a cavallo o sul cocchio.) — *Figlio di Licurgo e di Cleofile.* (Mit)

EPODE. (Arche.) È-po-de. *Sf. pl. V. G. Lat.* epodae. (Da *epi* su, e *ode* canto.) *Platone nel Simposio dà questo nome a' versi contenenti delle preci crudeli, i quali cantavansi negl' incantesimi, ed erano il rito principale di que' nefandi sacrifizii.* (Van)

EPODICO. (Lett.) E-pò-di-co. *Add. m. Appartenente ad epodo. Mint. Poet. Tosc.* 6. *Mazz. Dif. Dant.* 6. 34. *Berg.* (Min)

EPODO. (Lett.) È-po-do. *Sm. V. G. Terza ed ultima parte dell' ode divisa in strofe, antistrofe ed epodo. Lat.* epodus. *Gr.* ἐπῳδός. (Da *epi* sopra, ed *ode* canto.) *Adim. Pind.* (A) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 610. Conchiudendo coll' epodo, cioè col sopraccanto, che dà alle strofe pomposo e nobile finimento. *E Opp. pag.* 410. Le strofe e l' antistrofe ecc. alle quali seguiva lo epodo, cioè sopraccanzone. (N)

» — Epodi: *così è detto l' ultimo libro della poesia lirica d' Orazio. Salvin. Buon. Fier.* Orazio negli epodi e sopraccanti. (A)

» — *Sorta di verso mutilo presso i Greci che sottoponevasi dopo alquanti interi. Berg.* (N)

EPOGODO. (Mus.) E-pò-go-do. *Sm. Nome del rapporto d' intervalli* 9: 8. (Dal gr. *epi* sopra, ed *ogdoos* ottavo.) (L)

EPOLONIO, E-po-lò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Epolonius. (Dal gr. *epi* sopra, *olos* ogni, tutto, ed *onios* giovevole: Sopra ogni altro giovevole.) (B)

EPOMIDE. (Arche.) E-pò-mi-de. *Sf. V. G. Lat.* epomis. (Da *epi* su, e *homos* omero.) *Vesta muliebre somigliantissima al peplo, la quale ponendosi sull' omero sinistro, si affibbiavano al lato destro le due estremità.* (Aq)

EPONE. (Mit.) E-pò-ne. *La dea degli asini presso i Romani.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *onos* asino.) (Mit)

EPONFALIO. (Farm.) E-pon-fà-li-o. *Add.* e *sm. V. G. Lat.* apomphalium. (Da *epi* su, e *omphalos* ombellico.) *Sorta di rimedio che, applicato all' ombellico, muove il ventre.* (Aq)

EPONIMO. (Arche.) E-po-ni-mo. *Sm. V. G. Lat.* eponymus. (Da *epi* su, e *onoma* nome che gli Eolii dicono *onyma*. Indi *eponymos* cognominato.) *Primo magistrato di Atene per antonomasia chiamato l' Arconte; poichè era quegli de' dieci arconti dal quale veniva l' anno denominato.* (Aq)

» — (Mit.) *Aggiunto di Minerva.* (Aq)

EPONINA, E-po-ni-na. *N. pr. f. Lat.* Eponina. (Dal gr. *epi* sopra, *onios*

atile, ed *inne fanciulla*. In gr. *eponion* è ciò che si pesa per vendere.) — *Donna celebre, moglie di Giulio Sabino.* (B) (Van)

EPOPE. (Zool.) E-po-pe. *Sm. V. G. Lo stesso che* Bubbola *ed* Upupa. *V. Salvin. Cas.* 88. Questo Filocle rappresentò l'epope, ovvero la bubbola, in latino *upupa*, nella tetralogia delle Pandionide; il quale epope così comincia. (*Qui è preso come titolo della satirica favola di Filocle.*) (N)

EPOPEA. (Lett.) E-po-pè-a. *Sf. V. G. La natura o il genere del poema epico.* — Epopeja, *sin. Lat.* poema epicum, poema heroicum. *Gr.* ἐποποιία. (Dal gr. *epos* verso, e *pieo* io fo.) *Giac. Oraz.* 86. Nell'anima gravida di concetti mesti, di timore e di compassione, per mezzo della pietà e dello spavento si muovono e si purgano concetti tali più perfettamente e più efficacemente che per mezzo dell'epopea. *E* 81. Se ci fusse proposta tragedia od epopea di eguale grandezza, ameremmo meglio essere stati della tragedia facitori, ed eleggeremmo anzi essere spettatori di quella, che uditori di questa. *Salv. Inf. sec.* 61. Esso Patrizio v'ha già mostrato il somigliante nell'epopea, con gli esempli del più sovrano eroico che le Muse lattasser mai. *E* 88. Epopea adunque non sarà quella cui manchi tal condizione. (B)

EPOPEICO. (Lett.) E-po-pè-i-co. *Add. m. Di epopea, Eroico, Epico. Lat.* epicus. *Salv. Inf. sec.* 64. E conviene ecc. ricordarsi, e non fare epopeico componimento tragedia; ed epopeico dico ecc. (B)

EPOPEJA. (Lett.) E-po-pè-ja. *Sf. V. G. Lo stesso che* Epopea. *V. Salv. Inf. sec.* 88. Intorno al fatto di quella distinzione del romanzo e dell'epopeja. *E* 87. Si presuppone da voi non ritrovarsi nè esemplo, nè d'Aristotile insegnamento particolare, che nell'epopeja si possan fingere *i* nomi de' Re, a cui tocca l'azione principale. *E* 88. Il richiede la spezie dell'epopeja, o romanzo eroico, che ci piaccia di nominarlo, che tutti sono una cosa stessa. (B)

EPOPEJO. (Lett.) E-po-pè-jo. *Add. m. Epico, Eroico. Lat.* epicus. *Gell. Lettur.* 1. 87. E che questo suo poema apparisca più tosto epopejo ed eroico, che comedia, si cava chiaramente dalla Poetica d'Aristotile. (Zan)

EPOPEO, E-po-pè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *epos* verso, e *pieo* io fo, onde *epopios* verseggiatore.) — *Figlio di Nettuno e di Canace, rapitore di Antiope. — Re dell'isola di Lesbo, padre incestuoso di Nittimene. — Figlio di Aloeo e re di Corinto.* (Mit)

EPOPO, È-po-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *epopes* inspettore, che vien da *epi* sopra, ed *ops*, *opos* occhio.) — *Nome che i Greci davano a Tereo cangiato in Upupa.* (Mit)

EPOPTE. (Arche.) E-pò-pte. *Add. e sm. V. G. Lat.* epoptes. (Da *epi* su, e *opteo* io vedo.) *Titolo dell'iniziato ai grandi misteri d'Eleusi, il quale dopo cinque anni di prova veniva ammesso a vedere le più secrete ed infande cose.* (Aq)

e — (Mit.) *Soprannome di Giove, perchè tutto vede dall'Olimpo.* (Mit)

EPOPTEIA, E-po-pte-i-a. *Sf. V. G. Veduta.* (V. *Epopte.*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Non si puote giugnere a quella specie di epopteia o veduta, senza velarsi di tutto ecc. (N)

EPOPTIDI. (Marin.) E-pò-pti-di. *Sf. pl. V. G. Gr.* [illegible]. (Da *epi* sopra, e *us*, *otos* orecchio; perchè poste a' lati, a guisa di orecchi.) *Erano due travi alla prora de' vascelli, a' due lati dello sperone, per difendere il bastimento dall'urto de' vascelli nemici.* (Van)

EPORA. (Geog.) È-po-ra. *Antica città della Spagna oggi* Montoro. (G)

EPOREDIA. (Geog.) E-po-rè-di-a. *Antica città della Gallia Traspadana, oggi forse* Ivrea. (G)

EPOSTRACISMO. (Arche.) E-po-stra-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* epostracismus. (Da *epi* su, e *ostracon* chiocciola.) *Sorta di giuoco fanciullesco in cui era vincitore colui che, gettando in mare una chiocciola, od altro frammento di vaso rotto, lo faceva saltar a fior d'acqua più degli altri.* (Aq)

EPOPTICHE. (Arche.) E-pò-pti-che. *Add. e sf. pl. V. G. Nome de' grandi misteri, cioè de' misteri intimi che venivano rivelati agl'iniziati, i quali avevano adempiute tutte le prove del noviziato.* (Dal gr. *epi* sopra, ed *opticos* che ha forza di vedere.) (Mit)

EPPONE, Ep-pò-ne. *N. pr. m. Lat.* Heppon. (Dal gr. *ei* sempre, e *poneo* io fatico.) (B)

EPPURE, Ep-pù-re. *Particella che vale E nondimeno, Nonpertanto. Lat.* et tamen, nihilominus. *V. comp. di* E *e* Pure. *Scrivesi anche* E pure. (Van) *Fr. Giord. Pred. M.* 7. 4. *p.* 44. Or come fusti costì che c'è rimutata mille volte l'acqua? Eppure quello luogo, e questo dà il cielo. (Pe) *Gor. Diff. Alf. Tosc.* 92. Eppure il signor Marchese, ecc. *E* 106. Eppure ha scritto Frontac. *E* 180. Eppure si doveva ricordare il signor marchese ecc. *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 7. E pure conviene, che tutto di sel comportino i geolieri ecc. (N)

EPSILON, E-psi-lon. *Sost. com. Una delle lettere dell'alfabeto greco, cioè* E. — Essilonne, *sin. Salvin. Buon. Tanc.* (A)

EPTACORDO. (Mus.) E-pta-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* eptachordum. *Gr.* ἑπτάχορδον. *Lo stesso che* Ettacordo. *V.* (Da *epta* sette, e *chorde* corda.) (L)

2 — *Chiamasi* Eptacordo *anche la lira degli antichi, guernita di sette corde; ed è la più famosa di tutte le altre.* (L)

EPTAEDRICO. (Mat.) E-pta-è-dri-co. *Add. m. Lo stesso che* Ettaedrico. *V.* (Dal gr. *epta* sette, e *hedra* base.) *Gab. Fis.* Cristallo eptaedrico. (A)

EPTAFARMACO. (Farm.) E-pta-fàr-ma-co. *Sm. V. Lo stesso che* Ettafarmaco. *V.* (Da *epta* sette, e *pharmacon* medicamento.) (A. O.)

EPTAGONO. (Geog.) E-ptà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Ettagono. *V.* (Da *epta* sette, e *gonia* angolo.) *Gal. Comp. Geom.* 65. Per descrivere l'intervallo tra li punti 7. 7, il quale sarà il semidiametro del cerchio che comprendeva l'eptagono da descriversi. *E ivi:* Descriveremo con l'istessa apertura un cerchio occulto ecc., onde l'eptagono ne venga descritto. (V)

EPTAMERONE. (Lett.) E-pta-me-rò-ne. *Sm. Lo stesso che* Ettamerone. *V.* (Da *epta* sette, e *meros* porzione o *hemera* giorno: Sette giornate.) (A)

EPTAPLO. (Lett.) È-pta-plo. *Sm. Titolo di un libro di Pico Mirandolano, e significa* Settuplo o Settaplice. (Dal gr. *epta* sette, e *pleco* io connetto.) (Van)

EPTAPORO. (Mit.) E-ptà-po-ro. — *Fiume figlio dell'Oceano.* (Dal gr. *epta* sette, e *poros* meato.) (Mit)

EPTASILLABO. (Lett.) E-pta-sil-la-bo. *Add. m. Lo stesso che* Ettasillabo. *V.* (Dal gr. *epta* sette, e *syllabè* sillaba.) *Triss. Volg. Eloq.* Questo verso endecasillabo ecc. piglierà una certa compagnia dell'eptasillabo. (A)

e — *Usato anche in forza di sm. Triss. Volg. Eloq.* Nell'uso nostro par che abbia prerogativa d'essere frequentato lo endecasillabo, lo eptasillabo ed il pentasillabo. (A)

EPTATEUCO. (Lett.) E-pta-tè-u-co. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ettateuco. *V.* (Da *epta* sette, e *teuchos* libro, volume, vase, alveo.) (A)

EPULARI. (Arche.) E-pu-là-ri. *Add. e sm. pl. V. L. Così presso gli antichi Romani erano soprannominati i giorni in cui si facevano i banchetti sacri. — Dicevasi anche* Epulari *coloro che erano invitati a tali banchetti.* (Da *epulor* io banchetto.) (Van)

EPULE, È-pu-le. *Sf. Pl. V. L. Banchetto, Convito, Vivanda. Buonar. Oss. Vas. ant. di Vetr. tav.* 31. *pag.* 207. Si veggiono effigiati ecc. gli Dei, i sacrifizii, ed i lettisternii, e le epule sacre ecc. (N)

EPULIDE. (Chir.) E-pù-li-de. [*Sost. com. V. G.*] *Tumore o Escrescenza di carne che viene nelle gengive. Lat.* epulis. *Gr.* ἐπουλίς. (Da *epi* sopra, ed *ulon* gengiva.) *Lib. cur. malatt.* Per mitigare lo dolore della epulide èe molto buono tenere in bocca il latte di capra.

EPULONACCIO, E-pu-lo-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Epulone. *Lat.* impurus helluo, gurges. *Gr.* γαστρίμαργος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei sordidi epulonacci, che insaziabilmente divorerebbono un mondo intero.

EPULONE, E-pu-lò-ne. *N. pr. m.* (Dal lat. *epulo*, onde sovrintendente a' banchetti, che vien da *epulum* banchetto.) — *Capitano latino ucciso da Acate.* (Mil)

2 — *Nome proprio tratto dalla Sacra Scrittura, a similitudine del quale Epulone si dice di colui che si compiace nelle molte e delicate vivande.* » *Lat.* epulo. *Gr.* [illegible]. (V. *Epulone*, n. pr.) *Fr. Giord. Pred.* Novelli epuloni nella ingordissima epaccia insaccano tutto il loro avere. (B)

EPULONESCO, E-pu-lo-nè-sco. *Add. pr. m. Di Epulone, A somiglianza di Epulone. Segner. Mann. Nov.* 6. 4. Egli applica il cuore a crapule, a conviti, a vivande anche epulonesche. *E Pred.* 8. 4. Ella dissipava tutto il suo, or in vestiti pomposi, or in donativi superflui, or in banchetti epuloneschi. (V)

EPULONI. (Arche.) E-pu-lò-ni. *Sacerdoti romani, instituiti per annunziare e preparare i banchetti sacri ne' giorni solenni.* (V. *Epulone.*) (Mil)

EPULONISMO, E-pu-lo-ni-smo. *Sm. Smoderato uso de' cibi. Red. Lett. pref.* 27. Lasciarsi troppo trasportare dall'epulonismo e da una crapula. (B)

EPULOTICO. (Terap.) E-pu-lò-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* epuloticos. (Da *epi* sopra, ed *ule* cicatrice.) *Cicatrizzante, Incarnativo; ed è usato anche in forza di sm. pl. Lo stesso che* Apolotico. *V.* (A) (Van)

EPUNDA. (Mit.) E-pùn-da. *Dea la quale, con Vallonia, avea cura delle cose esposte all'aria.* (Mil)

EQUABILE, E-quà-bi-le. *Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi uguali scorre spazii uguali. Lat.* aequabilis. *Gr.* ἴσος. *Sagg. nat. esp.* 142. Poi a poco a poco si vedeva ricominciare a salire, ma con un moto lardissimo: e apparentemente equabile. *E* 231. Cadde in animo a un nostro accademico, che, oltre all'esser ugualmente veloce il moto di tutti i suoni, potesse anch'essere equabile.

2 — *E anche fuori di materie fisiche. Car. Oraz.* 1. *S. Greg. Naz.* Il Signor Iddio con equabil legge... volle che alcuni fosser pasciuti a comandati...; e che alcuni altri, come pastori e maestri, fossero proposti all'indirizzo della Chiesa. (P)

3 — *E detto anche dello Stile, Piano, e sempre lo stesso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. Era corrente, facile, equabile e temperato il suo stile. *E* 172. Lo stile ampio, e diffuso, copioso, ed equabile. (N)

4 — (Mus.) *Nome di una delle cinque specie del diatonico di Tolomeo.* (L)

EQUABILITA', E-qua-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Equabile. [*Conformità tra le relazioni e proprietà delle cose equabili.*] — Equabilitade, Equabilitate, *sin. Lat.* aequabilitas. *Gr.* ἰσομοιρία. *Sagg. nat. esp.* 244. Ma per chiarirsi prima se tale equabilità veramente fosse, furono fatte le seguenti esperienze. *E appresso:* Onde ci parve di rimanere certificati della supposta equabilità.

EQUABILMENTE, E-qua-bil-mén-te. *Avv. Con equabilità. Lat.* aequabiliter. *Gr.* ἴσως. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 17. Tutti i suoni si odono meglio ecc., perchè quel vento piacevole li porta equabilmente più da lontano.

EQUABONA. (Geog.) E-qua-bò-na. *Antica città della Spagna, oggi* Coronad. (G)

EQUALE, E-quà-le. *Add. com. V. e di'* Eguale o Uguale. *Bemb. Lett.* 1. 2. 110. Mi doni N. S. Dio grazia ecc. di poter per lei alcuna cosa equale a quello che ella ha per me fatto ecc. (N)

EQUALITA', E-qua-li-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Egualità [o Ugualità. *V.*] — Equalitade, Equalitate, *sin. Lat.* aequalitas. *Gr.* ἰσότης. *Mor. S. Greg.* Io voglio che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni. » *Casligl. Corteg.* 2. 222. Servando tra tutti, in certe cose, una pari equalità. (N)

EQUAMENTE, E-qua-mén-te. *Avv. Con equità, A buona equità, Giustamente. Lat.* juste. *Gr.* δικαίως. *Caracciol. Ifigen. proem. Berg.* (Min)

EQUANIMITA', E-qua-ni-mi-tà. [*Sf.*] *Moderazione d'animo.* — Equanimitade, Equanimitate, *sin. Lat.* aequanimitas. *Gr.* εὐγνωμοσύνη. *Sen. Pist.* 91. Ma qualunque le vorrà far più leggieri, potrà a sè medesimo per equanimitade ecc. *Tes. Br.* 6. 16. Mezzo nella volontade e nell'onore si è equanimitade.

EQUANIMO, E-quà-ni-mo. *Add. m. V. L.* [*Che ha equanimità.*] *Lat.* aequanimis. *Gr.* εὐγνώμων. *Tes. Br.* 6. 12. Equanimo si è quegli che non vuole troppo, anzi tiene in mezzo.

EQUANTE. (Astr.) E-quàn-te. *Add. com. Aggiunto di una sorta di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi.* (Dal lat. *aequans* che eguaglia.) *Gal. Macch. Sol.* 2. Quegli eccentrici totalmente, o in parte, que' deferenti equanti, epicicli, ecc.

EQUARE, E-quà-re. *Att. V. L. Agguagliare, Metter del pari, Adeguare. Lat.* aequare. *B. Pulc. Egl.* Così le basse cose e' grandi effetti Solevo equar. (A)

2 — Appianare, Spianare, Pareggiare. *V.* Equato. (A)

EQUATO, E-quà-to. *Add. m. da* Equare. (A)

2 — Appianato, Spianato. *Lat.* aequatus. *Gr.* ὁμαλισθείς. *Bocc. Vis.* 2. Ma infame ciascuno ne venia Antenore Per la combusta patria e' muri equati.

EQUATORE. (Astr.) E-qua-tó-re. [*Sm. Lo stesso che*] Equinoziale. *V. Lat.* aequator, aequinoctialis. *Gr.* ἰσημερινός. *Dant. Purg.* 4. 80. Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun' arte, E che sempre riman tra 'l Sole e 'l verno. *Buon. Fier.* 5. 6. 2. Zodiaco a coluri ed equatore Congiurar tutti in noi, di pietà vòti.

EQUATORIALE. (Astr.) E-qua-to-rià-le. *Sm. Strumento destinato a seguire il moto diurno degli astri col mezzo di un asse parallelo all'asse del mondo, ed a misurare l'ascensione retta e la declinazione col mezzo di due circoli che rappresentano l'equatore ed il circolo di declinazione; si aggiugne un quarto di circolo diretto nel meridiano, che serve ad innalzar l'equatore per la latitudine del luogo.* (Diz. Mat.)

EQUAZIONE, E-qua-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Egualità, Aggiustamento, Pareggiamento. Lat.* aequatio, aequalitas, concinnitas, adaequatio. *Gr.* ἰσότης, εὐρυθμία. *Cr.* 1. 6. 2. L'umido acquisterà dal secco, acciocchè fermamente ritenga quella cosa che in lui sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione. *Pass.* 363. Egli conosce ecc. le loro differenze e proprietà, i loro corsi, equazioni, congiunzioni e giudicii. » (*Qui pare in senso astronomico.*) (N)

2 — Adequazione, Computo, Calcolo. *G. V.* 12. 41. Secondo l'equazione del detto maestro Pagolo ch'è de' maestri moderni, si disse ecc. (Pr)

3 — (Astr.) Equazione del tempo: *Differenza fra il tempo vero solare o apparente, ed il tempo medio e uniforme, cioè a dire la riduzione del tempo ineguale indicato dal sole ad un tempo eguale, indicato da un periodo regolarissimo.* (A) (G)

e — dell'orbita: *Differenza fra l'ineguale movimento di un pianeta nella sua orbita, ed il moto medio eguale ed uniforme che gli si suppone.* (G)

a — secolare: *Quantità nella quale un pianeta dopo qualche secolo è più o meno avanzato, e che non lo sarebbe se queste rivoluzioni state fossero della stessa durata.* (G)

4 — (Alg.) *Formola in cui si esprime l'egualità esistente tra varie quantità diversamente espresse.* (A)

EQUESTRE, E-què-stre. *Add. com. V. L. Di cavaliere.* — Equestro, *sin. Lat.* equestris. *Gr.* ἱππικός. *Tass. Ger.* 20. 40. Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle, all'altro estremo canto.

2 — (B. A.) Statua equestre, Figura equestre, *dicesi quella di una persona a cavallo.* (A)

3 — (Arche.) Ordine equestre: *Così chiamavasi l'ordine de' cavalieri romani. Borgh. Orig. Fir.* 272. Sedere come sarebbe a dire nel teatro, ne' gradi deputati all'ordine senatorio o equestre. *E appresso:* Io ho detto *equite* ed *equestre*, e non *cavaliere* o *cavalleria*, perchè secondo che tal voce vien presa in questa età, si rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà romana. (V)

a — Corse equestri: *Corse a cavallo, o sopra de' carri, che si facevano nel circolo. Usate anche da' moderni.* (Mil) (N)

4 — (Mil.) [*Aggiunto di alcune divinità, come di Nettuno, della Fortuna ecc. E fu eretto un tempio alla Fortuna equestre in Roma da Quinto Flacco pretore, per la vittoria contro i Celtiberi, dovuta all'ordine da lui dato alla cavalleria di togliere nell'assalto ai cavalli le briglie.*] *Borgh. Rip.* 78. Perciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettuno equestre.

EQUESTRO, E-què-stro. [*Add. m. Detto per la rima in luogo di Equestre. V.*] *Morg.* 26. 21. Sicchè gli arcier, senza numero equestro, Dugentomila e più ecc.

EQUI. (Geog.) È-qui, Equicoli. *Lat.* Aequi, Equiculi. *Popoli dell'Italia confinanti co' Volsci e co' Latini, vinti da' Romani.* (Mil)

EQUIANGOLO. (Geom.) E-qui-àn-go-lo. *Add. m. comp. D'angoli uguali. Lat.* aequiangulus, isogonus. *Gr.* ἰσόγωνος. *Gal. Dial. Mot. loc.* 18. Però intendiamo un poligono equilatero ed equiangolo, di quanti lati esser si voglia. *Viv. Prop.* 70. Dove si dimostra che i parallelogrammi equiangoli la proporzione hanno composta delle proporzioni de' lati.

EQUICOLI (Geog.) E-qui-co-li. *Lo stesso che* Equi. *V.* (Mil)

EQUICOLO, E-qui-co-lo. *N. pr. m. Lat.* Equiculus. (V. *Equicoli.* In lat. *equicolo* può anche significare cultor dell'equo; da *aequum* equo, e *colo* io coltivo.) — *Guerriero degli Equi, descritto da Virgilio nell'Eneide.* (Mil)

EQUICRURE. (Geom.) E-qui-crù-re. [*Add. com. comp. Pl.* Equicruri *m.* e Equicrure *f. V. L.*] *Agg. di* Triangolo *che ha due lati eguali.* [*Lo stesso che* Isoscele. *V. E detto pur di Figura, ma intendendo sempre Triangolo isoscele.*] *Lat.* aequicruris, isosceles. *Gr.* ἰσοσκελής. (Dal lat. *aequus* eguale, e *crus, cruris* gamba.) *Gal. Macch. Sol.* 26. Ma in un triangolo equicrure, che abbia ciascuno de' lati eguali sei, e la base otto, l'angolo compreso da essi lati è necessariamente acuto, e non ottuso. *Viv. Prop.* 122. E sono sopra la base ecc. del detto triangolo equicrure. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Uso ha sovente Sulla rena stampar figure e note Geometre, equicrure e parallele. » *Magal. lett.* 1. Col trilume di minutissimi triangoli equicruri. (N)

EQUIDIALE. (Astr.) E-qui-di-à-le. *Add. com. Lo stesso che* Equinoziale. (Dal lat. *aequus* eguale, e *dies* giorno.) *Crivelli, Berg.* (N)

EQUIDIFFERENTE. (Arit.) E-qui-dif-fe-rèn-te. *Add. com. Se in una serie di alcune quantità vi è la stessa differenza tra la prima e la seconda, che tra la seconda e la terza, si dice allora che queste quantità sono continuamente equidifferenti.* (Diz. Mat.)

EQUIDISTANTE, E-qui-di-stàn-te. [*Add. com. comp.*] *Egualmente distante. Lat.* aeque distans, aequaliter distans. *Gr.* παράλληλος. *Com. Purg.* 4. Si è nella predetta spera un altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore. *Tac. Dav. Stor.* 2. 270. Fingendo di voler passare il Po contro a' gladiatori per un ponte cominciato, per non impigrire i soldati, di navi equidistanti incatenate.

2 — (Geom.) Linee equidistanti: *Così diconsi le* Parallele. *V.* (A)

EQUIDISTANTEMENTE, E-qui-di-stan-te-mén-te. *Avv. In modo equidistante, Con equidistanza. Lat.* [aequali distantia.] *Gr.* παραλλήλως. » *Gal. Trat. Fort.* 22. Perciocchè quando non s'andasse innanzi equidistantemente all'orizzonte, la cava (*della mina*) riuscirebbe corta, nè si condurrebbe sotto il luogo proposto. (Pe)

EQUIDISTANZA, E-qui-di-stàn-za. [*Sf. comp.*] *Distanza uguale. Lat.* aequa distantia. *Gr.* ἴσον διάστημα. *Gal. Sist.* 281. Quando il calcolo ci desse, le medesime linee essersi disseparate non solamente sino all'equidistanza, ecc.

EQUIDIUTURNO, E-qui-di-u-tùr-no. *Add. m. comp. Isocrono, Che è di tempo uguale. Caracciol. Lett. Berg.* (Min)

EQUILATERO. (Geom.) E-qui-là-te-ro. *Add.* [*m. comp.*] *Che ha lati uguali. Lat.* aequilater. *Gr.* ἰσόπλευρος. *Varch. Giuoc. Pitt.* Perchè il quadrato sia il vero quadrato e perfetto, cioè equilatero e rettangolo.

EQUILIBRARE, E-qui-li-bra-re. [*Att. e*] *n. pass. Fare equilibrio, Mettere in equilibrio. Lat.* aequilibrare. *Gr.* ἰσοῦν. *Sagg. nat. esp.* 26. E col peso di essa s'equilibrasse, difendendosi quivi coll'argine del cristallo. *E* 226. Ma accostandole ecc. un ferro rovente, ritorna subito ad equilibrarsi colla calda.

Equilibrare diff. da *Librare.* Ove si tratti d'un equilibrio che si mantenga senza punti di contatto che al disotto lo reggano, sarà bene adoperato *Librare.* Così diciamo *Librarsi sull'ali; gli astri librati nel gran vano dello spazio ecc.* In altro caso diremo *Equilibrare:* In una bilancia si è *equilibrato* un metallo con l'altro.

EQUILIBRATO, E-qui-li-brà-to. *Add. m. da* Equilibrare. *Lat.* aequilibratus. *Gr.* ἰσόρροπος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Non ritrovando Mezzo, ove equilibrato ancor si posi.

EQUILIBRAZIONE, E-qui-li-bra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'equilibrare, Contrappesamento. Lat.* aequilibritas, aequilibrium. *Gr.* ἰσορροπία. *Gal. Dial. mot. loc.* 702. Vo considerando che questa equilibrazione verrà fatta con gran tardità.

Equilibrazione diff. da *Equilibrio.* La prima indica l'azione del mettersi o del mettere in equilibrio. Questo annunzia che l'eguaglianza degli oggetti librati è stabilita.

EQUILIBRIO, E-qui-li-bri-o. [*Sm. Quello stato di riposo in che si mettono o durano i corpi, quando sono sollecitati al moto da più forze che si distruggono insieme.*] *Contrappesamento.* [*V.* Equilibrazione.] *Lat.* aequilibrium, aequipondium. *Gr.* ἰσορροπία. *Sagg. nat. esp.* 25. Fessi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze.

2 — [*Per metaf. Dicesi di tale le cose tra cui non passi alcun divario nel paragonarle.*] *Buon. Fier.* 5. 6. 5. A porla in equilibrio di costumi E d'onesti pensieri; onde la luce Dell'antica bontà stia sempre viva.

EQUIMOLTIPLICE. (Arit.) E-qui-mol-ti-pli-ce. *Add. com. comp. Nome che si dà a que' numeri i quali contengono i loro sottomoltiplici due volte, tanto l'uno come l'altro: Dodici e sei sono equimoltiplici di quattro e di due, perchè contengono l'uno quattro e l'altro due, un numero di volte uguale.* (A)

EQUINO, E-qui-no. *Add. m. V. L. Di cavallo. Lat.* equinus. *Gr.* ἱππώδης. *F. Jac. T.* 1. 2. 3. Aja una nuova astola Collo lingua farcuta, Con una voce equina, Che non ciarmai (*non ci ha' rimai, ormai.*) vicina, Che non oda il gridato Del suo morganato. (V) *Ar. Fur.* 40. 80. E gli Arabi e i Macrobii; questi d'oro Ricchi e di gente, e quei d'equino gregge. (Pe)

EQUINOMIO. (Geom.) E-qui-nò-mi-o. *Add. m. Nome che si dà agli angoli ed ai lati di figure, le quali si seguitano sempre nel medesimo ordine.* (Dal lat. *aequus* eguale, e *nomen* nome, ragione.) (A)

EQUINOZIALE. (Astr.) E-qui-no-zià-le. [*Sm.*] *Cerchio celeste, che divide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico ed antartico: detto così perchè quando il Sole incontra questo cerchio, i giorni si pareggiano colle notti.* [*I moderni dicono piuttosto* Linea equinoziale, Equatore, *ed anche semplicem.* Linea.] *Lat.* aequinoctialis. *Gr.* ἰσημερινός. *Gal. Sist.* 170. Voglio che ci figuriamo esser sotto l'equinoziale. *E* 403. Intendasi ora la revoluzione di esso equinoziale. » *Alleg.* 200. Egli è così bene inteso al raggio di qua, come di là dell'equinoziale. (Pr)

2 — Tempo dell'equinozio. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 16. Siccome il Nilo, il quale cresce per le piove che sotto l'equinoziale discendono. (V)

EQUINOZIALE. *Add. com. D'equinozio, Che appartiene ad equinozio.* — Equidiale, *sin. Lat.* aequinoctialis. *Gr.* ἰσημερινός. *Cr.* 1. 6. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del Sole. *Lib. Astrol.* Un altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.

2 — Linea equinoziale. *È lo stesso che* L'Equinoziale *o* l'Equatore. *V.* (Van)

3 — (Zool.) Porcellaria equinoziale: *Specie d'uccello, altrimenti detto* Uccello della tempesta, Fringuello marino, Puffino. *V.* (A) (Van)

EQUINOZIO. (Astr.) E-qui-nò-zi-o. [*Sm.*] *Agguaglianza del giorno e della notte, che è quando il sole incontra l'equinoziale;* [*il che ha luogo due volte l'anno, cioè nella primavera verso il 21 marzo, e nell'autunno verso il 22 settembre; onde dicesi* Equinozio di primavera, *ed* Equinozio autunnale.] *Lat.* aequinoctium. *Gr.* ἰσημερία. (Dal lat. *aequus* eguale, e *nox, noctis* notte.) *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio perificamente del dì colla notte. *Filoc.* 7. 60. Dicendo nella fine di quelli, il colore d'Ariete cominciarsi insieme con lo equinozio del detto segno. *Petr. cap.* 6. Era nella stagion che l'equinozio Fa vincitore il giorno. *Borgh.* 2. 62. Secondo che gli mostra l'equinozio, Ogni influenza ha visto del tuo male.

2 — [*Si dice anche del Tempo in che accade tale agguaglianza.*] *Cr.* 12. 6. 1. I luoghi magri e pendìo si deono arare e seminare intorno all'equinozio.

3 — Prendere un equinozio *detto per gioco* = *Sbagliare, Prendere equivoco. Red. Lett.* 34. Il mio provveditore... mi arrivò con le lettera di V. S., ed io presi un equinozio. (B)

EQUIPAGGIAMENTO. (Milit.) E-qui-pag-gia-mén-to. *Sm. Nome generico, col quale ora si esprime una quantità di arnesi militari che non fanno parte dell'armamento; questi arnesi sono: la fiaschetta, la giberna, la bandoliera, il budriere, la cinghia, il porta-piffero, la collana e il porta tamburo, la cassa e le bacchette, il porta-ascia, il grembiale da zappatore, il cornetto da cacciatore, ecc. ecc.* (Gr)

2 — (Marin.) *Provvisione e Assortimento di tutto quello ch'è necessario per la sussistenza e per la sicurezza d'un bastimento e del suo equipaggio.* (A)

EQUIPAGGIARE. (Milit. e Marin.) E-qui-pag-già-re. *Att. Fornir d'equipaggio un esercito, un reggimento, ovvero un naviglio.* (Gr)

EQUIPAGGIATO, E-qui-pag-già-to. *Add. m. da* Equipaggiare. *V. di reg.* (O)

EQUIPAGGIO, E-qui-pàg-gio. [*Sm.*] *Provvisione di ciò che bisogna per viaggiare. Accompagnatura, Corredo, Fornimento.* [*V.* Bagaglio.] *Lat.* itineraria supellex, itinerarium instrumentum. (Dal ted. *eigen* proprio, e *pack* fardello.) » *Magal. Lett.* Se vogliono esente il loro equipaggio dall'esser visitato dalle Dogane, si accomodino a dar riscontro ecc. (A)

2 — (Milit.) *Corredo, Fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per le imprese militari; a differenza del bagaglio, che non esprime se non le cose necessarie a vestire ed a provvedere d'ogni utensile e masserizia i soldati.* (Gr)

a — Equipaggio d'artiglieria: *Tutto ciò ch'è necessario al servizio ed ai lavori di questo corpo, come bocche da fuoco, palle, polvere, sacchetti, pontoni, carra da munizioni, carrettoni, ecc. Dicesi anche, e con maggior sapore di lingua,* Fornimento d'artiglieria. (Gr)

3 — (Marin.) *T. collettivo, il quale comprende tutte le persone d'un vascello, a riserva degli Ufficiali superiori.* (A)

4 — (Ar. Mes.) Carrozza. *Cocch. Lett. S. P.* Acciocchè si comprino loro un nuovo equipaggio, e una cresta di crina a una ricca e bella sottana. (A)

Equipaggio diff. da *Corredo*. L'*Equipaggio* è la provvigione di ciò che bisogna per viaggiare. Si dice anche comunemente de' vestiti e degli abbigliamenti dell'uomo; onde alcuno suol dirsi *Bene equipaggiato* ove non manchi di nulla. *Corredo* dicesi de' vestiti, de' drappi, degli ornamenti che porta seco la sposa andando a marito; ed anche della suppellettile che ha seco o debbe avere un giovane che entra in un collegio o in una comunità religiosa. *Equipaggio d'una nave* è anche ben detto. E Boccaccio disse *Nave ben corredata*. *Corredo* ha pure un senso traslato. Noi diciamo: *Discorso corredato di buone ragioni, Libro corredato di note, di documenti ecc.* V. *Bagaglio*.

EQUIPARANZA, E-qui-pa-ràn-za. *Sf. L'equiparare. Tesaur. Cann.* 10. *Berg.* (Min)

EQUIPARARE, E-qui-pa-rà-re. [*Att. Propriam. Confrontare due cose per farne conoscere l'eguaglianza, e per estens. Far paragone, Metter in confronto,*] *Paragonare.* — Equiperare, *sin. Lat.* aequiparare. *Gr.* συγκρίνειν. (Dal lat. *aeque* egualmente, e *parare* apparecchiare.) *Lib. cur. malatt.* La galanga non si può equiparare all'acoro. *Bern. Orl.* 1. 23. 60. Qual vento, qual tempesta di marina, ecc. Alla furia, alla rabbia, alla rovina Si può di questa donna equiparare?

Equiparare diff. da *Paragonare* e da *Comparare*. *Paragonare* esprime semplicemente un confronto generico senz'alcuna relazione alla eguaglianza. *Equiparare* significa propriamente Confrontare un oggetto con un altro per far conoscere che sono eguali. *Comparare* riguarda il confronto di oggetti della medesima specie. *Due statue, due quadri si paragonano. Un triangolo si equipara ad un parallelogramma. Si comparano due cavalli, due vasi d'argento, due pezzi d'avorio ecc.*

EQUIPARATO, E-qui-pa-rà-to. *Add. m. da* Equiparare. *Lat.* aequiparatus. *Gr.* ἰσωθείς. *Bocc. Com. Dant.* 6. 77. Alla quale come egli si confaccia, ne mostreranno alcune delle sue proprietà e quelle del vizio poi equiparate. (A) (Min)

EQUIPERARE, E-qui-pe-rà-re. *Att. Lo stesso che* Equiparare. *V. Voce usata per la rima dal Sannaz. Egl.* 10. Pensando a quel che scrisse lo un ginepro ecc. Oh dolor sommo, a cui null'altro equipero! (A)

EQUIPETENTE, E-qui-pe-tèn-te. *Add. com. comp. Che domanda il giusto e vale ancora Che domanda lo stesso. Competitore.* (Dal lat. *aeque* egualmente, *petens, entis* che chiede.) *Liburn. Occorr.* 2., *De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 20. *Berg.* (Min)

EQUIPOLLENTE. (Didasc.) E-qui-pol-lèn-te. *Add. com. comp. Di egual possanza e valore. Equivalente.* (Dal lat. *aeque* egualmente, e *pollens* che può.) (A) *Garzon. Berg.* (O) *Com. Par.* 6. *pr.* Di quello che altri non ha promesso a Dio, non si può fare vittime equipollente a quella ch'egli promise. *Gor. Dif. Alf.* 10. Con quattro equipollenti aggiunte ecc. (N)

EQUIPOLLENTEMENTE, E-qui-pol-len-te-mén-te. *Avv. Con equipollenza. Equivalentemente. De Luc. Dott. Volg.* 2. u. 20. *Berg.* (Min)

EQUIPOLLENZA. (Didasc.) E-qui-pol-lèn-za. *Sf. Equivalenza; ma per lo più non s'usa fuorchè parlando delle proposizioni.* (A)

EQUIPONDERANTE, E-qui-pon-de-ràn-te. *Part. di* Equiponderare. *V. di reg.* (O)

EQUIPONDERANZA, E-qui-pon-de-ràn-za. [*Sf. comp. Egual peso.*] *Termine che esprime l'equiponderare. Lat.* aequipondium. *Gr.* ἰσοῤῥοπία. *Gal. Gallegg.* 27. È impossibile il conseguirlo, benchè ci conduciamo a tal similitudine d'equiponderanza.

EQUIPONDERARE, E-qui-pon-de-rà-re. [*Att. comp.*] *Pesare egualmente. Lat.* aeque ponderare. *Gr.* κατ' ἴσο ταλαντεύειν.

EQUIPRINCIPALE, E-qui-prin-ci-pà-le. *Add. com. comp. Ugualmente principale. De Luc. Dott. Volg.* 4. 10. 6. *Berg.* (Min)

EQUIRIE. (Mit.) E-qui-ri-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite da Romolo in onore del dio della guerra, nelle quali si facevano delle corse di cavalli nel campo Marzio il giorno 20 di febbrajo.* (Dal lat. *equus* cavallo.) (Mit)

EQUIRINO. (Arche.) E-qui-rì-no. *Sm. Giuramento in onore di Quirino.* (Mit)

EQUISETO. (Bot.) E-qui-sè-to. [*Sm. Pianta perenne che ha i cauli fruttiferi, doppiamente ramosi, scabri, solcati; così chiamata perchè è*] *fatta a foggia di coda di cavallo; dicesi anche* Setolone, Rasperella, [Coda cavallina, Erba bruscu, Asperella. *V.*] *Lat.* equisetum, [equisetum hyemale Lin.] *Gr.* ἱππουρίς. (Dal lat. *equus* cavallo.) *Lib. cur. malatt.* Al male da' pondi giova la bollitura dell'equiseto, per altro nome detto da' professori coda cavallina.

EQUISONO. (Mus.) E-qui-so-no. *Add. m. comp. Ch'è uguale nel suono, ossia consonanza che rende due suoni simili tra loro, come p. e. l'ottava, la quintadecima o la vigesima seconda.* (Dal lat. *aeque* egualmente, e *sonus* suono.) (A) (L) *Gurz. Berg.* (O)

EQUISSIMO, E-quis-si-mo. *Add. m. superl. di* Equo. *Giustissimo, Ugualissimo. Lat.* aequissimus. *Gr.* ἰσαίτατος. *Muss. Pred.* 1. 200. *Berg.* (Min)

EQUITA', E-qui-tà. [*Sf.*] *Temperamento del rigore della legge scritta.* — Equitade, Equitate, *sin. Lat.* aequitas, aequum bonum. *Gr.* ἐπιείκεια. *Esp. P. N.* Equitade è propriamente ciò che l'uomo fa per iudicamento diritto e leale. *Maestruzz.* 1. 67. La donna per equità canonica può raddomandar il marito.

2 — *Detto talora anche assolutam. per* Giustizia, Dovere, [Dirittura, Ragione.] *Maestruzz.* 1. 32. Colui che offende Dio, pecca in due modi, ecc.: il secondo modo si è contra all'equità e dirittura della giustizia, sottraendo l'onore e 'l servigio di Dio. *Declam. Quintil. C.* Di questa possessione l'equitade nel mio animo fece un regno. *Coll. SS. Pad.* Perocchè tu per la giustizia e per l'equitade del cuor tuo non c'entrerai.

3 — [A buona equità. *Posto avverb.* = *Giustamente, Ragionevolmente. V.* A buona equità.] *Bocc. nov.* 61. 13. Il suo signore si può a buona equità dolere. » *Cas. Orus. Carl. V.* Non contenti che ciò che ha da voi origine si possa a buona equità difendere. *Salvin. Disc.* 2. 12. Non si potesse a buona equità chiamare compiuta e perfetta ecc. (N)

4 — (Icon.) *Donna vestita di bianco, che tiene nell'una mano una bilancia, e nell'altra uno scandaglio.* (Mit)

EQUITARE, E-qui-tà-re. *N. ass. V. L. Cavalcare, Andare a cavallo. B. Pulc. Egl.* Artaserse... pel calor estivo coll'esercito equitando ecc., il don dell'acque offerta non volle disdegnare. (A)

EQUITATIVO, E-qui-ta-ti-vo. *Add. m. Convenevole, Ragionevole. V. dell'uso.* (O)

EQUITAZIONE, E-qui-ta-zi-ó-ne. *Sf. V. L. L'arte di cavalcare; L'equitare. Lat.* equitatio. *Gr.* ἱππασία. (A)

EQUITE, È-qui-te. *Sm. V. L. Cavaliere. Borgh. Orig. Fir.* 270. Se già non servisse a far conoscere un senatore o equite romano dagli altri. *E Col. Milit.* 431. L'una e l'altra maniera d'equiti, o cavalieri

che gli vogliam chiamare, era anche in uso nelle colonie. (V) *Borgh. Orig. Fir.* 1. 270. Io ho detto equite ed equestre, e non cavaliere o cavalleria, perchè ecc. ci rappresenterebbe cosa assai diversa dall'uso e proprietà romana. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 5. D'un equite romano, che morì pieno di debiti, nell'incanto delle sue robe, Augusto imperatore mandò a comprare la coltre, ecc. (N)

EQUITEMPORANEO, E-qui-tem-po-rà-ne-o. *Add. m. comp. Che è di tempo uguale.* (Dal lat. *aequus* eguale, *tempus, oris* tempo.) *Tagl. Lett.* Armonia equitemporanea. *Sagg. nat. esp. Diar.* Sperimentare i tempi dell'increspamento dell'acqua, se equitemporanei da diverse percosse. (A)

EQUIVALENTE, E-qui-va-lèn-te. [*Part. di* Equivalere. *Che equivale, cioè Ch'è*] *di valore e di pregio uguale.* — Convalente, *sin. Lat.* aequivalens. *Gr.* ἰσόῤῥοπος. *Fiamm.* 5. 107. Tu, non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t'ingegnasti di mettervi cosa equivalente. *Car. lett.* 2. 204. Non mi pare d'aver parole equivalenti a rappresentare il mio *(affetto)*. » *Fag. rim.* 1. 10. *(Lucca 1735)* Mi mostrarono inoltre apertamente, Ch'io non aveva ... Nè garbo o grazia, od altro equivalente. (Min)

2 — *In forza di sm. per* Equivalenza. *Lat.* aequum. *Gr.* τὸ ἐπιεικές. *But.* Dee bastare che si renda l'equivalente.

Equivalente diff. da *Valsente*. Questa è voce mercantile, e significa Quella somma che la cosa vale in denaro o in altro in che si cambia. Così dirò *Il valsente di un fondo,* d'una *pezza di panno ecc. Equivalente* esprime eguaglianza esatta di valori.

EQUIVALENTEMENTE, E-qui-va-len-te-mén-te. *Avv. Con equivalenza. Lat.* aeque, aequivalenter. *Gr.* ἰσοῤῥόπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Si opposero equivalentemente a' loro attentati. *Lib. cur. malatt.* Sia medicina che operi equivalentemente al male.

EQUIVALENZA, E-qui-va-lèn-za. [*Sf.*] *L'equivalere. Lat.* compensatio, aequalitas. *Gr.* ἀμοιβή, ἰσότης. *Fr. Giord. Pred.* Perdonami, o fratello; questa non è equivalenza sufficiente al delitto commesso. » *Dav. Camb.* 110. *(Comino 1754)* Questa equivalenza si chiama la pari; che non è altro, se non quanta è una moneta d'una piazza a pari di valuta a tanta d'un'altra o d'altre. (Min)

EQUIVALERE, E-qui-va-lé-re. [*N. ass. comp.*] *Esser di pregio e di valore uguale. Lat.* aequivalere. *Gr.* ἰσοῤῥοπεῖν. *Segn. Pred.* 10. 2. Ad una anima che si toglie, un'anima che si renda, solo equivale. *E Mann. Magg.* 22. 1. La manna aveva un sapor naturale, non può negarsi; ma quello solo equivaleva a molti, anzi a tutti.

Equivalere diff. da *Valere* e da *Valer lo stesso. Valere* esprime un valore più determinato. *Equivalere* indica meglio un valore di convenzione, secondo il modo di calcolare, di apprezzar le cose o pure un prezzo morale ed intrinseco. *Un orologio vale trenta scudi. Gli onori non equivalgono all'onore. Un vaso sacro varrà poche monete, ma queste poche monete per un ladro sacrilego equivarranno alla libertà e forse alla vita. Valere* si dice pur di persona: *Quegli vale molto in matematica.* Si adopera eziandio nel traslato: *Una scoverta utile vale un tesoro nelle scienze. Equivalere* indica meglio una più piena corrispondenza delle cose che si paragonano. *Non v'è cosa che equivalga al bene di un'amicizia vera. Valere* ed *Equivalere* si dice anche delle parole. Quando diciamo *vale*, ne indichiamo il senso preciso: quando diciamo *equivale*, spieghiamo a un dipresso la parola o la frase. *Valer lo stesso* si adopera quando si vuol esprimere identità, non corrispondenza esatta di valori nelle cose paragonate.

EQUIVELOCE, E-qui-ve-lò-ce. *Add. com. comp. Uguale nella velocità.* (A) *Cricst. Berg.* (O)

* **EQUIVELOCITA'**, E-qui-ve-lo-ci-tà. *Sf. Eguaglianza di velocità, Velocità eguale.* (Pl)

EQUIVOCALE, E-qui-vo-cà-le. *Add.* [*com. Ciò che appartiene ad equivoco, ed usato anche per*] *Equivoco. Buon. Fier.* 2. 2. 1. In questa guisa tirando in arcata Co' pronostici vostri equivocali, Ch'abbian le ritirate, E ventore e amori e maritaggi.

EQUIVOCAMENTE, E-qui-vo-ca-mén-te. *Avv. In modo equivoco, In forma equivoca. Lat.* ambigue, aequivoce. *Gr.* ὁμωνύμως. *Com. Par.* 22. Togliendo questo vocabolo *intelligere*, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non n'è negli Angeli, salvo che equivocamente. *Vit. Pitt.* 22. Domandato per qual cagione avesse dipinto la Fortuna a sedere, rispose equivocamente: ecc.

EQUIVOCAMENTO, E-qui-vo-ca-mén-to. [*Sm.*] *L'equivocare.* [*Lo stesso che* Equivoco. *V.*] *Lat.* ambiguitas. *Gr.* ἀμφιβολία. *Fr. Giord. Pred. R.* Pensando di ingannare Dio con equivocamento di parole.

EQUIVOCANTE, E-qui-vo-càn-te. [*Part. di* Equivocare.] *Che equivoca. Lat.* ambigue loquens. *Gr.* ἀμφιλέγων. *Lib. Pred. R.* Qui non vorrei essere equivocante. *E appresso:* Son certo che in questo io non sono equivocante. » *Mons. Lez. Galat.* 1. 222. Il Casa ecc. aveva già bellamente con parole onestamente equivocanti disposto ciò. (N)

EQUIVOCARE, E-qui-vo-cà-re. [*N. ass.*] *Sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose. Lat.* ambiguitate nominis errare, ambigere, etc. *Gr.* ὁμωνυμίᾳ σφάλλεσθαι, ἀμφιλογεῖν. *Dant. Par.* 29. 70. Perchè tu veggi puro La verità che laggiù si confonde, Equivocando in sì fatta lettura. *But.* Equivocando, cioè pigliando lo vocabolo sotto varie significazioni. *Bellinc. son.* 220. Equivocando degli morselletti A' gufi, che solevan nel guazzetto. » *Magal. lett. fam.* 1. 22. Volli dire il caotico, ma l'eresia di V. S. che la chiama salmo, ha fatto equivocare anche me. (N)

EQUIVOCAZIONE, E-qui-vo-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Equivoco ed] Equivocamento. *V. Dif. Pac.* Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento in nostro proposito per equivocazione de' motti. *But. Par.* 26. 2. Quando lo vocabolo è uno, e le significazioni sono varie, allora è equivocazione.

EQUIVOCHESCO, E-qui-vo-ché-sco. *Add.* [*m. V. poco usata. Simile ad equivoco.*] *Lat.* ambiguus. *Gr.* ἀμφίβολος. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ritorte di parole Doppie, finte, bugiarde, equivochesche.

EQUIVOCO, E-quì-vo-co. *Sm.* [*Pl.* Equivoci ed Equivochi. *Sbaglio che altri prende in chicchessia, ingannato da somiglianza.* — Equivocamento, Equivocazione, *sin.*] *Lat.* ambiguum. *Gr.* ἀμφιβολία. (V. Equivoco add.) *Alleg.* 24. Gli equivochi ecc. sono stati la rovina di quasi la metà del mondo. *Varch. Ercol.* 230. Voi siete nelle fallacie dell'equivoco, cioè v'ingannate per la diversa significazione de' vocaboli. *Sagg. nat. esp.* 180. Assicurati finalmente ecc. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l'ordine che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

EQUIVOCO. *Add. m. Ambiguo, Dubbio,* [*Che ha due o più significati. V.* Ambiguo.] *Lat.* ambiguus. *Gr.* ὁμώνυμος. (Dal lat. *aequus* eguale, e *voco* io chiamo; e vuol dir parola con cui si chiamano egualmente più cose.) *Varch. lez.* 6. Questa non è vera e propria diffinizione, non essendo univoca, ma equivoca, cioè analoga. *E* 140. Il genere dell'anima, come s'è veduto di sopra, non è univoco, ma equivoco.

EQUIVOCO. *Avv. Equivocamente. Lat.* ambigue. *Gr.* ἀμφιβόλως. *Filostr.* E in parlavi equivoco a coperto.

EQUIVOCOSO, E-qui-vo-có-so. *Add.* [*m. V. di poco uso.*] *Pieno di equivochi. Lat.* ambiguus, anceps. *Gr.* ἀμφίβολος. *Dif. Pac.* Numero di dizioni equivocose.

EQUIZIO, E-qui-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Equitius. (In lat. *equitium* val mandra di cavalli.) (B)

EQUO, È-quo. *Add. m. V. L. Che ha in sè equità. Lat.* aequus. *Gr.* δίκαιος. *Segn. Etic.* 5. 10. Usiamo noi di trasportare ad altre cose questa lode, chiamandola, in cambio di cosa buona, cosa equa, quasichè volendo perciò dimostrarla migliore. (V)

EQUO. *Sm. V. L. ed A. Cavallo. Rim. Ant. Pieraccio Tebaldi, citato dall'Ubaldini dopo la Tav. Barb.* Amor è giovanetto figurato ecc., Ed è in equo bianco e disferrato. (V)

EQUOREA. (Zool.) E-quò-re-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti della classe degli acalifi, ordine de' liberi, con una sola apertura; corpo ombrelliforme, margine tentaculato, senza braccia, nè peduncoli; Apertura centrale inferiore, ombrella guarnita di tentacoli tutta intorno. Renier.* (Min) (N)

EQUOREO, E-quò-re-o. *Add. m. V. L. e poet. Del mare, Marino. Lat.* aequoreus. *Gr.* ἐνάλιος. *Carl. Sein.* 7. *(Fir. 1010.)* Correva la stagione alma e gioconda, In cui dall'onde dell'equoree vene Ognun s'astiene. (A) (N)

EQUOTUTICO. (Geog.) E-quo-tù-ti-co. *Lat.* Equotuticum, Equustolicus. *Antica città degl' Irpini.* (G)

ER. *N. pr. m. Lo stesso che* Eri. *V.* (In gr. *er* primavera, *eri* di buon mattino.) (B)

2 — (Mit.) *Sposo della Luna, da cui ebbe Ros la rugiada.* (Mit)

ERA. (Cron.) È-ra. *Sf. Punto fisso, da cui si cominciano a contar gli anni; e si dice anche di quel numero o serie di anni che si contano da quel punto.* L'era di Nabonassar, de' Seleucidi, ecc. *L'era de' Maomettani dicesi Egira. L'era degli Spagnuoli incomincia circa 38 anni prima dell'era cristiana, e termina intorno al 1383.* (Dal ted. *jahr*, in ingl. *year* anno. Secondo altri, *aera* contien le lettere iniziali dell'era spagnuola: e vuol dire *ab exordio regni Augusti*. A parer d'altri vien dall'ar. *aragion* certo cosa nota nel računo, e forse lo stesso che *era*, o da *erracha* datò il libro o le lettere. Altri porta altra sentenza.) *Vit. Pitt.* 10. Insegnò il metodo degli anni olimpiaci, i quali essendo l'era de' Greci, in queste vite spesso ci verranno alle mani. (A) (V)

ERA. *N. pr. m. Lo stesso che* Ero. *V. Lat.* Hera. (In gr. *era* per *erasos* vale amabile, giocondo; ed *erao* io amo. *Era* vale anche *terra*. V. *Era* mit.) (B) (Mit)

2 — *N. pr. f. — Figlio di Nettuno e di Cerere.* (Mit)

3 — (Mit.) *Nome di Giunone e vale, secondo taluni, Sovrana, secondo altri, Aria, perchè Giunone è riguardata come la dea di questo elemento, ossia come l'Aria deificata. Questo nome fu dato anche ad Iside, e ad altre dee.* (In gr. *aer* aere, in ebr. *erel* fortissimo, angelo. In ted. *herr* padrone. V. *Era*, n. pr. m.) (Mit) (Van)

4 — (Geog.) *Fiume del Gran ducato di Toscana, nella provincia di Pisa.* (G)

ERABU'. (Geog.) E-ra-bù. *Isola del mar della China.* (G)

ERACLAMMONE. (Mit.) E-ra-clam-mò-ne. *Sm. Statua rappresentante Ercole e Giove Ammone, riunendo gli attributi di queste due divinità.* (Dal gr. *Heracles* Ercole, ed *Ammon* Ammone.) (Mit)

ERACLE. (Mit.) È-ra-cle. *Nome di Ercole. V. Lat.* Heracles. (B) (Mit)

ERACLEA, E-ra-clè-a, Eraclide. *N. pr. f. Lat.* Heraclea. (Dal gr. *heracleios* di Ercole, o sia pertinente ad Ercole, ovvero discendente da Ercole.) (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Nome di molte città in Asia, Africa ed Europa.* (G)

ERACLEE. (Arche.) E-ra-clè-e. *Add. f. pl. Feste in onore di Ercole, particolarmente dell'Ercole tebano.* (In gr. *heraclia.*) (Mit)

ERACLEI. (Arche.) E-ra-clè-i. Campi eraclei *furono denominate alcune terre ne' dintorni di Atene, perchè dicevasi che Teseo ne avesse guiderdonato Ercole.* (Mit)

ERACLEIDE. (Lett.) E-ra-clè-i-de. *Sf. Poema che tratta i fatti d'Ercole. Girold. Disc.* 14. *Berg.* (Min)

ERACLEO. (Geog.) E-ra-clè-o. *Antica città del Chersoneso taurico. — della Colchide. — dell'isola di Creta.* (G)

ERACLEO. (Med.) *Add. m. Agg.* di Morbo. *Dicesi così l'epilessia, per essere di difficile guarigione.* — Ercoleolico, *sin. Lat.* heracleus morbus. (Dal gr. *heraclios* erculeo, ed erculeo sta per fortissimo.) (Aq)

ERACLEONE, E-ra-cle-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Heracleon. (Dal gr. *heraclios, a, on* erculeo, forte.) — *Grammatico greco commentatore di Omero, e di altri poeti lirici. — Eretico del secondo secolo, discepolo di Valentino.* (B) (Mit)

ERACLEONITI. (St. Eccl.) E-ra-cle-o-ni-ti. *Eretici del secondo secolo e della setta de' Valentiniani, così chiamati dal loro capo Eracleone che disseminò i suoi errori principalmente nella Cilicia, ed aggiunse le sue proprie visioni alle stravaganze di Valentino.* (Ber)

ERACLEOPOLI. (Geog.) E-ra-cle-ò-po-li. *Nome di molte antiche città fondate da Ercole od a lui consacrate.* (Mit)

ERACLEOTE, E-ra-cle-ò-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *heracles* Ercole, ed *us, otos* orecchia: Orecchia di Ercole.) — *Filosofo di Eraclea, seguace prima della setta stoica, poi della cirenaica.* (Mit)

ERACLEOTICO. (Med.) E-ra-cle-ò-ti-co. *Add. m. Lo stesso che* Eracleo. *V.* (Aq)

ERACLIA. (Geog.) E-rà-cli-a. *Piccola isola dell'Arcipelago greco.* (G)

ERACLIDE, E-rà-cli-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Eraclio. *V. Lat.* Heraclides. (Dal gr. *heracles* Ercole.) — *Architetto di Taranto, cortigiano di Filippo padre di Perseo, e che per servir lui bruciò la flotta de' Rodiani. — Filosofo di Ponto, discepolo d'Aristotile. — Rinomato pittore di Macedonia. — Istorico di Ponto. — Siracusano, fatto morire da Dione. — Comandante della guarnigione che Demetrio pose in Atene ecc. ecc.* (B) (Mit)

2 — *N. pr. f. Lo stesso che* Eraclea. (B)

ERACLIDI. (Arche.) E-rà-cli-di. *Sm. pl. Lat.* Heraclides. *Così furon detti i discendenti di Ercole, che abitarono il Peloponneso; dal loro ritorno nella Grecia, seguito circa 80 anni dopo la presa di Troja, finiscono i tempi favolosi e cominciano i tempi storici.* (Aq)

ERACLIO, E-rà-cli-o, Eraclide. *N. pr. m. Lat.* Heraclius. (*Discendente da Ercole.*) — *Imperatore di Costantinopoli successore di Foca.* (B) (Mit)

ERACLITO, E-rà-cli-to. *N. pr. m. Lat.* Heraclytus. (Da *era* terra, e *clytos* illustre: Illustre nella terra.) — *Celebre filosofo di Efeso, di cui si disse che sempre piangeva.* (O) (Van)

ERACO, È-ra-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *eraca* pret. di *erao* io amo.) — *Uffiziale di Alessandro, celebre per la sua crudeltà.* (Mit)

ERADICARE, E-ra-di-cà-re. [*Att.*] *Cavar dalle radici, Sbarbare.* — Sradicare, *sin. Lat.* eradicare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l'altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle.

2 — *Per metaf.* [*dicesi delle opinioni, de' cattivi usi o costumi e simili.*] *Gal. Sist.* 800. Si stabiliscono nel cervello le conclusione, e quella ecc. si fissamente s'imprimono, che del tutto è impossibile l'eradicarla.

ERADICATIVO, E-ra-di-ca-ti-vo. *Add.* [*m. Ciò che ha forza di eradicare; e dicevasi propriamente di rimedii o metodi di cura che si supponeva aver la forza ed il potere di distruggere una malattia e le cause che l'avevan prodotto.*] *Lat.* eradicans. *Gr.* ἐκριζῶν. *Red. cons.* 2. 27. Si astenga dunque il sig. Abate da tutt' i medicamenti purganti, violenti e eradicativi.

ERADICATO, E-ra-di-cà-to. *Add. m.* da Eradicare. — Sradicato, *sin. Lat.* eradicatus. *Gr.* ἐκριζωθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* 250. Ogni pianta, la quale non piantò lo padre mio, fia eradicata.

ERADICATORE, E-ra-di-ca-tó-re. [*Verb. m.* di Eradicare.] *Che eradica, cioè sbarba.* — Sradicatore, *sin. Lat.* extirpator. *Gr.* ἐκριζῶν.

2 — *Per metaf.* [*dicesi anche delle cose morali.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Noi non siamo eradicatori delle male cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

ERADICATRICE, E-ra-di-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Eradicare. *V. di reg.* (A)

ERAFIOTE. (Mit.) E-ra-fi-ò-te. *Soprannome di Bacco, cioè Litigioso.* (Mit)

ERAGISA. (Geog.) E-ra-gi-sa. *Antica città della Siria.* (G)

ERAGROSTIDE. (Bot.) E-ra-grò-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* eragrostis. (Da *eros* amore, e *agrostis* erba.) *Specie di pianta del genere Briza, le cui spighette hanno la forma elegante d'un cuore, e con le quali i fanciulli si dilettano giuocare.* (Aq)

ERAM. (Geog.) È-ram. *Antica città dell'Arabia.* (G)

ERANA. (Geog.) E-rà-na. *Antica città dell'Asia, nella Cilicia.* (G)

ERANARCA. (Arche.) E-ra-nàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* eranarca. (Da *eranos* cena collettizia di amici, ed *archos* capo.) *Era il presidente alle cene romane, il quale tassava i convitati a contribuire, in proporzione delle loro facoltà, al sollievo d'un indigente, d'un prigioniero, d'una povera donzella nubile ecc.* (Aq)

ERANNA. (Geog.) E-ràn-na. *Ant. città del Peloponneso, nell'Elide.* (G)

ERANTEMO. (Bot.) E-ràn-te-mo. *Sm. V. G. Lat.* eranthemum. (Da *er* primavera, e *anthos* fiore.) *Genere di piante indigene dell'Affrica, a fiori monopetali, della diandria monoginia, famiglia delle acantacee, così denom. solo per la nuova stagione in cui fioriscono.* (Aq)

ERARDO, E-ràr-do. *N. pr. m. Lat.* Erardus. (Dal ted. *herr* signore, ed *art* modo, costume: Costume, Modo di signore.) (B)

* **ERARIALE**, E-ra-ri-à-le. *Add. com. Dell'Erario, pertinente o relativo all'erario, di spettanza dell'erario. Voce dell'uso, ma oggidì molto comune, segnatamente nello stile cancelleresco.* (Pl)

ERARICO, E-ra-rì-co. *N. pr. m.* (In ted. *heer* esercito, e *reich* ricco, vagliono Ricco di eserciti.) — *Re de' Rugli.* (B) (Van)

ERARIO, E-rà-ri-o. [*Sm. V. L.*] *Tesoreria del pubblico, e* [*dicesi del luogo destinato a conservare il tesoro, e delle persone che custodiscono ed amministrano esso tesoro.*] *Lat.* aerarium. *Gr.* ταμεῖον. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. De' tesori di Antioco avea riempiuto l'erario. *Borgh. Mon.* 100. Oltre queste, e altre sicurissime e chiarissime autorità, lo mostra il nome dell'erario, che era la camera pubblica, destinata a conservare il tesoro, detta così dal rame, che e' dicono *aere*. *Vinc. Mart. lett.* 80. Si degni far lettera all'erario suo di Salerno di qualche ajuto di costa, e dica che V. E. me gli dona.

2 — *Detto anche del Danaro privato. Malm.* 4. 42. Ne segue intanto Romolo Carmari ecc. Con le pillole date a' suoi erarii L'affetto evacuò l'arpia ch'egli ama. (N)

ERAS. (Geog.) È-ras. *Isola del mare Adriatico.* (G)

ERASE, È-ra-se. *N. pr. f.* (In gr. *erasis* l'atto di amare.) — *Ninfa del mare, figlia dell'Oceano e di Teti.* (Mit)

ERASIA, E-rà-si-a. *N. pr. f.* (N. patr. di *Erase.*) — *Figliuola di Fineo.* (Mit)

ERASINO, E-ra-si-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *era* terra, e *sino* io devasto.) Devastatore della terra.) — *Argivo padre di Melita, Anchiroa ecc.* (Mit)

2 — (Geog.) Rasino. *Lat.* Erasinus. *Fiume del Peloponneso.* (G)

ERASIPPE, E-ra-sip-pe. *N. pr. f.* — *Una delle 50 Tespiadi.* (Dal gr. *erasis* amore, e *hippeus* cavaliere: Amor de' cavalieri.) (Mit)

ERASISTRATO, E-ra-si-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Erasistratus. (Dal gr. *era* per *eranos* amabile, e *stratos* esercito: Amabile negli eserciti.) — *Celebre medico, nipote di Aristotile.* (B) (Mit)

ERASMA, E-rà-sma. *N. pr. f. Lat.* Erasma. (Dal gr. *erasme* pret. pass. di *erao* io amo.) (B)

ERASMICO, E-rà-smi-co. *Add. pr. m.* Di Erasmo, Partigiano di Erasmo. *Frane. lett. Berg.* (N)

ERASMO, E-rà-smo. *N. pr. m. Lat.* Erasmus. (B)

2 — (Geog.) S. Erasmo o S. Rasemo. *Piccola isola delle lagune di Venezia.* (G)

ERASTIANI. (St. Eccl.) E-ra-sti-à-ni. *Setta di Eretici che si suscitò in Inghilterra in tempo delle guerre civili del XVII secolo. Si chiamava così dal nome del suo capo Eraste. Essa formavasi da un partito di sediziosi i quali affermavano che la Chiesa non ha veruna autorità quanto alla disciplina, che non ha veruna potestà di far leggi e decreti, molto meno d'infliggere pene, di dare le censure, di assolvere, di scomunicare ecc.* (Ber)

ERASTO, E-rà-sto. *N. pr. m. Lat.* Erastus. (Dal gr. *erastos* amato, od amabile.) (B)

ERASTOCLE, E-rà-sto-cle. *N. pr. f. Lat.* Erastocles. (Dal gr. *erastos* amabile, e *cleos* gloria: Amabile nella sua gloria.) (A) (B)

ERATE, È-ra-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *eratos* per *erastos* amabile.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

ERATELEO. (Arche.) E-ra-te-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* herateleus. (Da *era* Giunone, e *telios* perfetto.) *Sacrifizio a Giunone preside de' maritaggi, in memoria del suo matrimonio con Giove.* (Van)

ERATO, È-ra-to. *N. pr. m.* (V. *Erate.*) — *Figliuolo di Ercole o di Dinaste, X re di Sicione.* (Mit)

2 — *N. pr. f. Ninfa moglie di Arcade, madre di Azane, Afida, ed Elato. — Figlia di Ercole e di una delle Tespiadi. — Una delle Danaidi. — Regina d'Armenia, che succedette ad Ariobarzane.* (Mit)

3 — (Lett.) *Nome del sesto libro delle storie di Erodoto.* (Mit)

4 — (Mit.) *La Musa degli amori, la sesta tra le nove Muse, e presedeva alle poesie erotiche, invocata particolarmente da' giovani romani nel mese d'aprile.* (Dal gr. *eros, eratos* amore.) (A) (Mit) *Polic. st.* 2. 80. Erato bella, che il nome hai d'amore. (Min)

ERATOSTENE, E-ra-tò-ste-ne. *N. pr. m. Lat.* Eratosthenes. (Dal gr. *eros, eratos* amore, e *sthenos* forza: Forza di amore.) — *Filosofo cireneo, figlio di Aglao, bibliotecario di Tolomeo Evergete, geometra, astronomo, geografo, grammatico e poeta.* (B) (Mit)

ERAVANASUR. (Geog.) E-ra-va-na-sùr. *Città dell'Indostan inglese.* (G)

ERBA, Èr-ba. [*Sf. Pianta tenera con radice e fusto, per lo più annuale*], *come lattuga, radicchio, radicchio,* [*malva, lino,*] *e simili infinite; e assolutamente detta, s'intende di quella che produce la terra senza coltura. Lat.* herba. *Gr.* βοτάνη. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Essi eran tutti di fronde di quercia inghirlandati, colle mani piene o d'erbe odorifere, o di fiori. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde e 'l bel monte vicino. *Dant. Inf.* 7. 84. Ched è occulta, come in erba l'angue. *E Purg.* 8. 100. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia. *Stor. Pist.* 205. Mangiavansi l'erbe salvatiche come se fosse stato pane. *Ricett. Fior.* 6. L'erbe sono quelle che prima mandano fuori le foglie, che 'l gambo, e mettono i gambi allora che elle vogliono fare il seme; e, fatto il seme, per lo più si seccano, come il grano e la lattuga.

2 — *Col v.* Dare: Dare erba trastulla, Dare l'erba cassia. *V.* Dare ecc. (Van)

2 — [*E detto assolutam.*] Erba trastulla *per Chiacchiere vane, Panzane, Postocchie. Modo basso. Buon. Fier.* 3. 1. 8. Che questi è un di quelli Che, per lasciarsi imbeccar alle donne Di fior d'erba trastulla ecc., Eoglion ridursi a morirsi di fame.

3 — *Col v.* Fare: Fare erba o l'erba, Fare un tombolo sull'erba. *V.* Fare *ecc. e* Tombolo. (A) (Van)

4 — *Col v.* Mettere: Mettere erba, Mettere a erba. *V.* Mettere ecc. (A)

5 — *Col v.* Soffogare: Soffogare in erba = *Non lasciare avanzarsi, ed arrivare a maturità e perfezione.* (A)

6 — *Prov.* Erba del suo orto, *vale Cosa o Concetto o Componimento proprio; onde* Non è erba del suo orto, *si dice quando uno dà fuori*

una cosa d'altri per sua. *Lat.* [marte proprio, vel] non suo marte. *Sen. Ben. Varch.* 6. 24. Egli è tempo oggimai di cavar fuora alcuna erba (come si dice) del mio orto. *V.* Orto.

7 — Come disse il culo all'ortica: Io ti conosco mal'erba; *che anche si dice:* Più conosciuto che la mal'erba. *Modo basso prov. e vale: Io conosco le tue tristizie. E si dice anche di chi è noto universalmente a ciascuno; tolta l'allegoria dall'ortica, la quale diciamo mal'erba, dal pugner che ella fa; son che si fa conoscere da ciascuno. Lat.* urtica notior; te intus et in cute novi; [novimus et qui te, *Virg.*] *Fir. Trin.* 2. 6. Si sì, dammi pur la madre d'Orlando; tu sai ch'io ti conosco, mal'erba. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Fai bene a torti meco quel credito che tu non hai; chè io ti conosco mal'erba. *Alleg.* 210. E per questo egli era conosciuto più che la mal'erba.

8 — Consumare o Mangiarsi la ricolta o il grano in erba = *Torre in presto sopra la speranza della futura ricolta, Vender la ricolta futura, Fare il prezzo del frutto da ricogliersi, obbligandosi a consegnarlo a ricolta; e per metaf. Vender quel che e' aspetta, innanzi che e' abbia. Lat.* muscum demetere. *Gr.* ἀμυὰ θερίζειν.

9 — Comprar la ricolta in erba, *dicesi di Chi arrischia una cosa presente alla lusinga d'un futuro vantaggio. Poliz. Rim. pag.* 140. (*Ed. Ven.* 1810.) Chi si diletta in giovenile amore Compera la ricolta in erba verde; Che sempre il frutto non risponde al fiore, E spesso la tempesta la disperde. (P)

10 — Essere erba d'alcuno = *Esser concetto o pensier di colui. Tac. Dav. Ann.* 2. 20. Riconoscevansi queste parole erba di Tiberio.

11 — In erba o Essere ancora in erba, *dicesi di checchessia non ancora ridotta alla sua perfezione; tolta la metafora dal grano, che si dice essere in erba avanti che faccia la spiga. Lat.* herbescere. *Gr.* χλοάζειν. *Ovid. Pist.* Ma certo che tu li affretti troppo imperciocchè la tua biada è ancora in erba. *Tac. Dav. Ann.* 10. 280. Le ricchezze in erba impoverivano l'universale. » *Poliz. Rim. p.* 140. (*Ed. Ven.* 1810.) Del di che vostra etade era ancha in erba. (*Modo fig. per esprimere età fanciullesca.*) (P) *Petr. canz.* 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade Che nascer vide, ed ancor quasi in erba La fera voglia che per mio mal crebbe. (N)

12 — Far fascio d'ogni erba, [Fare d'ogni erba fascio] = *Vivere alla scapestrata, senza elezione di bene o di male. Lat.* perdite vivere, nihil pensi habere. *Gr.* ἀκοσμεῖν. *Fir. As.* 240. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto che predicando, a una certa villa, e d'ogni erba facevan fascio. *Alleg.* 218. Per far d'ogni erba, come gli altri, fascio.

13 — La mal'erba cresce, [moltiplica] presto, *o simili, si dice quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello e grande della persona. Lat.* noxia cito proveniunt. *Gr.* τὰ βλαβερὰ ταχέως ἐκβλαστάνει. *Dittam.* 2. 6. Moltiplicava come la mal'erba.

14 — Mangiarsi l'erba e la paglia sotto, *dicesi del consumarsi ciò che si ha, senza impiegarsi in cosa veruna; tolto da' cavalli, che si mangiano il letto.*

15 — Esser fertile d'ogni erba, *fig.* = *Avere abbondanza d'ogni cosa.* (A)

16 — Ogni erba si conosce al seme o per lo seme = *Dall'opere si conosce quel ch'uomo vale. Lat.* e culmo spicam, de fructu arborem, acta virum ostendunt. *Dant. Purg.* 16. 114. Se non mi credi, pon' mente alla spiga; Ch'ogni erba si conosce per lo seme.

17 — Misurare il grano in erba [= *Giudicare delle cose innanzi tempo e prima di conoscerle.*] *Bellinc. son.* 208. Ingannato sarà come 'l villano, Chi vuole in erba misurare il grano.

18 — *Diconsi* Erbe buone a mangiare, *ed anche assolutamente* Erbe, *gli erbaggi, gli ortaggi. Red. nel Dia. di A. Pasto.* Venendo il tempo dell'erbe fresche, e de' frutti freschi, io ne loda sommamente il frequente uso, ed ho fede molta in loro; e l'erbe e i frutti con mano prudente usati, non sono mai dannevoli. *E appresso:* Si mangi dell'erbe o de' frutti; e se si ha mai da eccedere, l'eccesso sia nell'erbe e ne' frutti, e non nella carni, e ne' cibi di gran nutrimento. (N)

19 — *Dicesi così da' botanici talvolta il caudice ascendente delle pianterelle, che ha il suo principio dalla radice, ed è terminato dalla fruttificazione.* (A)

ERBA ACCIUGA o DA ACCIUGHE. *V.* Regamo. (A)

— ACETINA, ALISMA, ALLIARIA. *V.* Fumaria, Alismo, Alliaria. (A. O.)

— AMARA. *Lo stesso che* Balsamite. *V.* Costa e Oppoponaco. (A)

2 — *Alcuni chiamano così anche la* Matricaria. (A. O.)

— AMARELLA. *Lo stesso che* Artemisia. *V.* (N)

— APPIOLINA: *Specie di camamilla, così detta per l'odore delle mele appiole che ha, odorandola o fregandola leggiermente. V.* Appiolina. (A)

— ARALDA O NALDA. *V.* Nalda. (A)

— BACAJA. *Nome volgare dell'*Agerato. *V.* (A. O.)

— BACCELLINA. *V.* Baccellino, § 2. (N)

— BALLERINA. *V.* Solano e Ballerino, § 7. (Diz. Med.)

— BELLADONNA. *V.* Belladonna. (A. O.)

— BENEDETTA. *V.* Benedetta, § 2., e Cardo santo. (A)

— BIANCA. *Nome volgare dell'*Artemisia. *V.* (A. O.)

— BOZZOLINA. *V.* Vecciolina e Poligala. (A) (A. O.)

— BRITANNICA. *V.* Romice acquatica. (A)

— BRUSCA. *V.* Equiseto. (A. O.)

— BUONA, BONA. *V.* Verbena. (A. O.)

— CACONA. *V.* Dafne. (A. O.)

— CALDERUGIA O CALDERINA. *V.* Sollecciolo e Fumosterno. (A)

— CALENZOLE. *V.* Titimalo elioscopio. (A. O.)

— CALI O ERBACALI. *V.* Cali, e Salsola. *Lat.* salsola kali. *Ricett. Fior.* 24. Le medicine s'ardono, accendendole da sè sole, come i sarmenti, i rami di fico, di cerro, l'erbacali, e molt'altre.

— CANNELLA: *Nome volgare di due piante diverse, cioè dell'*Acoro vero e *del* Crescione. *V.* Cannella, § 2, e Calamo, § 2. (A) (N)

— CASTA. *Lo stesso che* Sensitiva. *Lat.* mimosa pudica Lin. (Diz. Med.) (N)

— CEDRATA. *V.* Verbena tryphylla. (A. O.)

— CIMICINA. *V.* Geranio. (A. O.)

— CIPOLLINA. *V.* Cipollina, § 2. (A)

— CIPRESSINA. *V.* Cipressina e Euforbia cypirissias. (A. O.)

— COCCHIARA. *V.* Coclearia. (Diz. Med.)

— COLICA O DA COLICA. *Lo stesso che* Calcatreppo. *V.* (A)

— COLOMBINA, [*detta anche* Erba croce o crocetta o crocina. *Lo stesso che* Verbena. *V.*] *Lat.* verbena officinalis. *Gr.* περιστερεών. *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Anco erba colombina, portata addosso, spegne le libidine.

— CONFERMA. *V.* Consolida. (A. O.)

— CONNINA. *V.* Vulvaria. (A)

— CONTRAVVELENO. *V.* Rafano rusticano. (A. O.)

— CORNACCHIA O CROCIONA. *V.* Erisimo. (Gal) (Ven) (A. O.)

— CORNETTA. *V.* Erba ginestra di bosco. (A) (N)

2 — *Si dà pure lo stesso nome alla Radicchiello salvatico detto anche* Piè d'uccellino. (A)

— CORREGGIUOLA. *V.* Centimorbia. (A. O.)

— COSTA. *Specie di pastinaca. V.* Oppoponaco officinale. *Lat.* pastinaca opoponax Lin. (A) (N)

— COSTINA. *Specie di pianta della classe singenesia, detta anche* Menta francesca. *Lat.* balsamita vulgaris Lin. (A) (N)

— CRINITA. *Lo stesso che* Epatica. *V. Red. Oss. an.* 20. Fiori torchini d'epatica, ovvero erba crinita dal fior doppio. (N)

— CRISTALLINA. *Lo stesso che* Cristalloide. *V.* (A)

— CROCE, CROCETTA, CROCINA. *Lo stesso che* Verbena. *V.* (A) (N)

— DA ANDATA. *V.* Agrimonia. (A. O.)

— DA BACHI. *V.* Spigelia. (Diz. Med.)

— DA CALLI. *Nome volgare del Semprevivo.* (A. O.)

— DA CUCCHIAI. *È il crescione.* (Ag)

— DA FUNGHI. *V.* Nepitella. (A. O.)

— DA INGIALLIRE. *V.* Guaderella. (Aq)

— DA LATTE. *Nome volgare del* Ricino comune. (A. O.)

— D'AMORE O VECCHIA TENTENNINA. *V.* Scorpioide. (A)

— DA MOROIDI, DELLE EMORROIDI. *Nome volgare della* Scrofolaria maggiore o nodosa. (Aq) (A. O.)

— DA PESCI. *Nome volgare della* Catapuzia minore. (A. O.)

— DA PIAGHE. *Nome che il volgo dà al* Giusquiamo bianco, *all'*Aro. (A. O.)

— DA PIDOCCHI. *V.* Delfino e Stafisagria. (A. O.)

— DA PONDI, Erba pondina: *Pianta della dodecandria triginia, famiglia delle euforbiacee, che nasce comunemente, ed è usata da' contadini nelle dissenterie. Lat.* euphorbia chamaesyce. (A. O.)

— DA PORCI. *V.* Porcellana. (A. O.)

— DA PURGHE. *V.* Fumaria. (A. O.)

— DA ROGNA. *V.* Lauro d'India, ed Euphorbia helioscopia. (A. O.)

— DA SCIATICA. *V.* Lepidio. (A) (A. O.)

— DA SCORBUTO. *V.* Nasturzio. (A. O.)

— DA VOLATICHE. *La chelidonia, l'euforbia, l'elioscopio.* (A. O.)

— DE' BITORZOLI. *V.* Elleboro. (Ag)

— DE' CARPENTIERI. *È l'*Achillea millefoglia e *l'*Erisimo comune. (Ag)

— DE' CRISTALLI. *V.* Vetriola. (A)

— DE' DOLORI. *Lo stesso che* Enula. *V.* (A. O.) (N)

— DEGLI ASINI. *V.* Onagra. (Aq)

— DEGLI SCUDI. *È la* Quatrinaria. *V.* (Ag)

— DEL CANTORE. *V.* Erisimo. (Diz. Med.)

— DELLA MADONNA. *V.* Cinoglosso. *Lo stesso che* Erba amara, Erba costa *V.* (A. O.)

— DELLA SQUINANZIA. *È l'*Asperula cynanchica. (Ag) (N)

— DELLE PERLE. *V.* Litospermo. (Ag)

— DELLE PULCI. *Specie di piantaggine.* (Ag)

— DELLE VIPERE. *V.* Echio. (Aq)

— DEL POVER UOMO. *V.* Graziola. (A. O.)

— DE' MAGHI. *Lo stesso che* Circea. *V.* (N)

— DE' POVERI. *V.* Clematide. (Ag)

— DE' TAGLI. *Lo stesso che* Achillea. *V.* (N)

— DE' VERMI. *V.* Tanaceto. (Ag)

— DIACCIUOLA. *Lo stesso che* Erba cristallina, Cristalloide. *V.* (A. O.)

— DIAVOLO. *V.* Titimalo elioscopio. (A. O.)

— DI VENERE. *L'Acoro calamo.* (A. O.)

— DORATA. *V.* Asplenio. (A. O.)

— FALCONA. *V.* Falcona. (A)

— FORTE. *La Coclearia armoraccia, o Rafano rusticano.* (A. O.)

— FRANCESCA. *Lo stesso che* Balsamite. *V.* (N)

— GATTA, GATTARIA, DE' GATTI. *V.* Maro e Cataria. (A) (A. O.) (Ag)

— GIALLA DA FORBI. *Lo stesso che* Celidonia. *V.* (N)

— GIALLA O GUADA. *Lo stesso che* Bietola gialla o Bietolina. *V.* (A)

— GINESTRA DI BOSCO. *Specie di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che ha lo stelo fruticoso, angolato, con rami sottili, formanti cespuglio, le foglie pennate, con sette fogliotine rientrate, lisce; i fiori gialli, rossi sul dorso dello stendardo, a tre a tre insieme, peduncolati, ascellari. Fiorisce da gennaro a tutta la state, ed è comune nei boschi de' paesi temperati. Se ne conoscono altre due specie, cioè,* l'Erba Cornetta securidaca, coro-

nilla securidaca Lin., e l'Erba Ginestrina, coronilla varia Lin., *che sono ambedue comuni nei prati, e formano un'ottima pastura.* — Erba coractia, Erba ginestrina, *sin.* *Lat.* coronilla emerus. (Gall) (N)

— GINESTRELLA. *Lo stesso che* Erba ginestrina. *V. Tariff. Tosc.* 60. Erba ginestrella o ginestrina. (N)

— GINESTRINA. *V.* Erba ginestra di bosco. — Erba ginestrella, *sin.* (Gall)

— GIUDAICA. *Spezie d'erba che si crede comunemente giovare alle ferite. Lat.* [solidago virgaurea, galeopsis tetrahit Lin.] *Gr.* σιδηρίτις. *Cr.* 6. 184. 1. Il tetrahit, cioè l'erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione ajuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco e delle budella per ventositade.

— GIULIA. [*V.* Giulia e Agerato.] *Lat.* ageratum, eupatorium. *Gr.* ἀγήρατον. *Ricett. Fior.* 66. L'eupatorio di Mesue è quell'erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santolina, *che si tiene che* ella sia l'agerato di Dioscoride.

— GUGLIELMO. *V.* Agrimonia, § 2. (Diz. Med.)

— IOVAZINETTA. *V.* Balsamina e Sposa novella. (A. O.)

— IVA. *V.* Iva. (A)

— LANARIA, LAURENTINA O LAURENZIANA, LUCCIUOLA, LUNA, LUNARIA. *V. a' lor luoghi.* (A)

— LENTICCHIA. *V.* Erniaria. (A. O.)

— LUCCIA. *Spezie d'erba nota, che fa ne' prati, e fa una sola foglia per pianta. Lat.* ophyoglossum [lusitanicum.] *Gr.* ὀφιόγλωσσον. *Fr. Sacch. nov.* 8. Aveva una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba luccia. » *Lasc. Nan.* 1. 27. Par picche hanno erba luccia ecc. (Br)

— LUCINA. *Lo stesso che* Artemisia. *V.* (N)

— MARCHESITA. *V.* Celidonia. (A. O.)

— MAGGIORACCIA, MAGGIORANA. *V.* Acanto. (A. O.)

— MATRICALE. *Lo stesso che* Artemisia. *V. Lat.* matricaria, artemisia. *Gr.* ἀρτεμισία. *Pasta.* (B)

— MEDICA. *V.* Medicago sativa. (A) (N)

— MEDICINALE. *Lo stesso che* Artemisia. *V.* (N)

— MORA, MOSCADELLA, MOSTARDINA. *V. a' lor luoghi.* (A)

— NALDA, NOCCA. *V. a' lor luoghi.* (A)

— PARAGUAI, PARIS, PAOLINA, PERSA, PENNINA, PEPE, PIGNOLA, PINA, PORRDLANA. *V. a' lor luoghi.* (A) (A. O.)

— PIATELLA. *Lo stesso che* Erba rimbalerie. *V.* (N)

— PUZZA. *Lo stesso che* Cespita. *V.* (N)

— QUATTRINA, QUERCIUOLA. *V. a' lor luoghi.* (A)

— RAPERINA. *V.* Borsa, § 11, 2. (N)

— REGINA. *V.* Tabacco. (A. O.)

— ROBERTA, RUSTICA, ROSSA. *V. a' lor luoghi.* (A) (Ag)

— SALAMOJA. *Lo stesso che* Arctoselia e Salamoja. *V.* (N)

— SANGIOVANNI, SANJACOPO, SANLORENZO. *V. a' lor luoghi.* (A)

— SANPIETRO. *V.* Critamo. (A) (N)

— SANTA. *V.* Tabacco. (N)

— SANTABARBARA: *Nome volgare e officinale di una specie di ruchetta antiscorbutica; fiorisce circa la metà della primavera, ed è comune ne' luoghi umidi ed ombrosi. V.* Barbarea. *Lat.* erysimum barbarea Lin. (A) (Gall)

— SANTAMARIA. *Lo stesso che* Balsamite. *V. Lat.* [balsamita vulgaris Lin.] *Lib. cur. malatt.* Ogni amaro è contrario, ed uccide, cioè sugo di assenzio bevuto, sugo d'abrotano, di menta pisana, d'erba santamaria.

— SANTANTONIO. *V.* Piombaggine e Epilobio. (A)

— SARDA, SBOANINA, SENSITIVA. *V. a' lor luoghi.* (A)

— STARNUTATORIA, DEGLI STARNUTI. *V.* Ptarmica. (A. O.) (Ag) (N)

— TRE, TRINITA, TURCA. *V. a' lor luoghi.* (A)

— UNGARICA. *Lo stesso che* Alcea. *V.* Ungarica. (A)

— VELLUTINA. *Lo stesso che* Cinoglossa. (A. O.)

— VETRIOLA. *V.* Paretaria. (A) (A. O.)

— VETTURINA. *Lo stesso che* Seffiota, Melliloto. *Cr. alla v.* Melliloto.

— VISCHIA. *Lo stesso che* Cespita. *V.* (N)

— ZOLFINA. *V.* Zolfina, Agerato e Caglio, § 2. (A) (A. O.)

Erba diff. da *Erbaggio*. *Erbaggio* è voce generica che comprende tutte l'erbe senza specificarne veruna. L'*Erba* si dice e di quella de' campi qualunque sia, e di tale o tal erba particolare. Inoltre *Erba* prende il fig. *Fare d'ogni erba fascio*, *La mal'erba cresce presto*, *Essere in erba* ecc. sono modi ove *Erbaggio* non può entrare.

ERBA. (Geog.) *Lat.* Herba. *Nome delle rovine di due città romane distrutte, nella Barberia.* (G)

ERBABO. (Mus.) Er-bà-bo. *Sm. Specie di violino arabo a una sol corda.* (L)

ERBACCIA, Er-bàc-cia. [*Sf. pegg. di* Erba.] *Erba cattiva. Lat.* herba inutilis. *Gr.* ἀνωφελὴς χλόη. *Amet.* 25. Da quell'erbacce gravi ritenute Nell'ampio ventre, ch' affamate e piene Sempre le tien, di salir fien tenute. *Capr. Bott.* 4. 70. Aveva fatta un poesia che poteva simigliarsi veramente a un gran campo ripieno di molte erbacce.

ERBACEO, Er-bà-ce-o. *Add. m. V. L. Dell'erbe, Appartenente ad erba. Lat.* herbaceus. *Gr.* βοτανώδης. *Cocch. Vit. Pitt.* Si tralasceranno tutti i frutti secchi, e i semi arborei, e degli erbacei tutti i più duri, ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio. (*Qui pare Erbaceo usato a modo di sost. se non è agg. di seme.*) (A) (N)

§ — (Agr.) *Dicesi* Erbacea *quella parte della pianta che sia ancor tenera, e non legnosa; e di quella pianta che non acquista consistenza legnosa.* (Ga)

Erbaceo diff. da *Erboso*. *Erbaceo* (voce non notata dalla Crusca ma buona voce) vale Ch'è d'erba, Sa d'erba, Sente d'erba. *Erboso* ch'è coperto d'erba, che ha di moll'erba. Così dirò: *Pianta erbacea, Sapore erbaceo*; e dirò *Terreno erboso*.

ERBACH. (Geog.) Er-bàch. *Nome di una città, di un fiume ecc. nella Germania.* (G)

ERBAGGIO, Er-bàg-gio. [*Sm.*] *Propriamente ogni sorta di erba da mangiare. Camangiare.* [*V.* Erba.] *Lat.* olus. *Gr.* λάχανον. *M. V.* 1. 60. La paglia, le legne, il pesce e l'erbaggio vi furono in grande carestia. *E* 6. 60. Tutto l'erbaggio fu in somma carestia. » *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Ed al Foro olitorio O 'l diciam degli erbaggi, Lasciato ho 'l luogo usato ov' abbian spaccio Sverza e finocchi. (E)

§ — Erba [da pastura, Erba da rodere.] *Lat.* herba. *Gr.* χλόη. *G. V.* 8. 841. 1. La lor pastura à di erbaggio e di strame, senza altra biada.

ERBAJO, Er-bà-jo. [*Sm.*] *Luogo dove sia di molta erba folta e lunga.* — Erbaro, *sin.* *Lat.* locus arbosus. *Gr.* βοτανώδης. *Bocc. nov.* 77. 60. Il lavoratore, posata la donna sopra ad un erbajo, andò a vedar che avesse la fante, e trovatala colla coscia rotta, similmente nell' erbajo la recò. *Fr. Giord. S. Pred.* 60. Questa di medesimo di sopra alle donne di Faenza dopo desinare predicò fra Giordano nell' erbajo. *Cron. Vell.* 80. Veggendo alcuno frate costui disteso sull'erbajo. *Cr.* 6. 1. 6. Ancora nel cespuglio, ovvero erbajo, il quale è contro alla via del Sole, si deono piantare arbori, o menarvi ovvero tirarvi le viti, delle cui foglie si difenda il cespuglio predetto. *E appresso:* Le quali cose al cespuglio ovvero erbajo, sarebbono nocimento.

§ — *Detto anche in significato di* Erbario, *sm.* (A. O.)

§ — (Zool.) *Uno de' nomi del primo ventricolo de' ruminanti.* — *Trachea arteria degli uccelli di volo, nella falconeria.* (A. O.)

ERBAJOLO, Er-ba-jò-lo. *Sm. V. e di'* Erbajuolo. *Cocch. Disc.* 1. 4. 177. Raccogliendo quante più poteva notizie, e dagli idioti erbajoli e da' pochi libri ecc. (N)

ERBAJUOLO, Er-ba-juò-lo. [*Sm.*] *Colui che vende l'erbe medicinali.* [— Erbajolo, Erbarolo, Erbolaro, *sin.* *Alcuni dicono anche* Erbolajo. *V.* *Lat.* herbarum venditor. *Gr.* βοτανοπώλης. *Red. esp. nat.* 55. Io non saprei a chi di loro dovessero dar fede gli erbajuoli moderni.

§ — *Dicesi anche così Quegli che vende erbaggi, come rape,* cavoli *e simili ortaggi. Buon. Fier.* (A)

Erbajuolo diff. da *Ortolano*. Il primo è quegli che vende erbe. L'*Ortolano* è chi le coltiva. *Erbajuoli* diconsi pure quei che vendono erbe medicinali.

ERBALE, Er-bà-le. *Add. com. Di qualità d'erba. Lat.* herbalis, *Cresc.* *Gr.* βοτανικός. *Cr.* 2. 4. 10. Per la qual cagione spesse volte si seccano, quando i pedali d'attorno attorno si partono dalla corteccia infino alla carne lignea ovvero erbale della pianta. *E cap.* 6. 1. Sono nelle piante parti lignee, ovvero erbali. *E* 2. 10. 8. Se l'acqua non sia corrotta, si dee tenere infino a sette, acciocchè infracidi la carne erbale.

ERBANO. (Geog.) Er-ba-no. *Lat.* Herbanum. *Antica città dell'Etruria, che si crede da taluni esser la stessa città, poscia chiamata* Urbs vetus, *e oggi* Orvieto. (G)

ERBARIO, Er-bà-ri-o. *Sm. Libro contenente una raccolta di piante secche, che anche dicesi* Orto secco. *Lat.* herbarium. *Gr.* τὸ βοτανῶν βιβλίον. *Cocch. Disc.* Dall'erbario istesso da quel valent'uomo fatto..., e le altre, di cui le mostre in quell'erbario non sono nei lor luoghi nativi ritrovate. (A)

ERBARIO. *Add. m. Spettante all'erbe e alla botanica. Lat.* herbarius. *Gr.* βοτανικός. *Cocch. Disc.* I primi lumi d'istoria erbaria. (A)

ERBARO, Er-bà-ro. *Sm. Lo stesso che* Erbajo. *V.; ed anche Luogo destinato alla coltivazione di erbucce. Tans. Vendem.* 70. Alcune in vece di giardini e d'orti Han brevi teste e pargoletti erbari. *E* 70. La man ch'erbari a teste talor cola, Seminar l'erbe e non piantar vi deve. (*In questi esempii allegoricamente.*) (N)

ERBAROLO, Er-ba-rò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Erbajuolo. *V. Buon. Fier.* 2. 6. 2. Vuole la somma che quegli erbaroli E che quei pentolari stiano le leggi. » *E* 6. 1. 17. Gli ortolani, altrimenti gli erbaroli ecc. (N)

ERBATA, Er-bà-ta. [*Sf.*] *V. A. L'essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate. Dant. Conv.* 100. Siccome nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell'erba essendo, e poi si vengono per processo dissimigliando; così questo naturale appetito, che la divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello che pur da natura nudamente viene; ma con esso, siccome l'erbata, quasi di diversi biadi si somiglia ecc.

ERBATICO. (Leg.) Er-bà-ti-co. *Sm. Dritto di far erba nelle così dette* Difese. *Chiamavasi anche* Erbatico *una prestazione che i vassalli pagavano al barone per gli animali pascolanti così ne' fondi proprii, come in quelli di proprietà altrui. Winspeare, Istoria degli abusi feudali. Car. Lett. ined.* 1. 6. *p.* 200. Messer Benigno medesimo risponde, che in ricompensa le loro lasciate l'erbatico e la ghianda. (Pe) (N)

ERBATO, Er-bà-to. *Add. m. Di erba. Burch.* 2. 64. Bellista, perchè paja ch' io non temi, Com' io non fo, le tue frittelle erbate, Per degnità le mie labbra sudate M'asciugo spesso co' tuoi gran poemi.

ERBATO. *Sm. Vivanda o Torta fatta con erba. V. e di'* Erbolato. *Giruld. nov.* E quivi fattosi fare il cavoletto, ebbono la cipolletta, e prima mangiando un pezzo d'erbato col marrobbio, desinarono con buona consolazione. (A)

ERBEGGIARE, Er-beg-già-re. *N. ass. Vegetare, Crescere e Verdeggiare, come fa l'erba. Lat.* herbescere. *Gr.* χλοάζειν. *Salvin.* Brino, che a piè dei monti erbeggia. (A)

ERBERTO, Er-bèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Eriberto. *V.* (Dal ted. *heer* esercito, e *berts* bravo: Bravo nell'esercito.) (B)

ERBESSO. (Geog.) Er-bès-so. *Antica città e fiume della Sicilia, poscia chiamata* Monte Bibleo. (G) (Mil)

ERBETTA, Er-bét-ta. [*Sf. dim. di* Erba.] *Erba fine e gentile. Lat.* herbula. *Gr.* βοτάνιον. *Bocc. g.* 2. *p.* 6. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette e di fiori ecc., prese il cammino. *Lab.* 203. Di sei maniere d'erbette verdi, o d'altrettante di fiori ecc., apparecchiate. *Teseid.* 6. 6. Nel dolce tempo, che il cielo fa belle Le valli e i monti d'erbette e di fiori. *Nov. ant.* 22. 2. Trovarono lei, che coglieva erbette. *Dant. Purg.* 1. 124. Ambo le mani in sull'erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. canz.* 18. 3. E 'nvece dell'erbette per le valli Non si ved'altro che pruine e ghiaccio.

Erbetta diff. da *Erbolina, Erbuccia, Erbicciuola. Erbetta* dicesi l'erba tenera e giovane di cui si copre il terreno. *Erbolina* si dice anche l'erba giovane e delicata; ma quando è già colta. *L'Erbe* che danno odore e sapore, e che servono a condire altri cibi diconsi *Erbucce*, ma trovasi, sebbene più raramente, usato anche nel singolare. *Erbicciuola* è pure un dim. molto simile ad *Erbetta*; se non che non si direbbe nello stesso modo per suolo rivestito d'erba.

ERBICCIUOLA, Er-bic-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Erba. [*V.* Erbetta.] *Lat.* herbula. *Gr.* βοτάνιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Solo una virtù d'una erbicciuola, e volerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto 'l mondo.

ERBID. (Mit. Pers.) Er-bid. *Colui che dopo essersi purificato è ammesso alla lettura de' libri sacri.* (Mit)

ERBIFERA. (Mit.) Er-bi-fe-ra. *Soprannome di Cerere, che produce dell'erba.* (Mit)

ERBIFRUTTARE, Er-bi-frut-tà-re. *N. ass. comp. Render fruttifero o ferace di erbe. V. poco usata. Salvin. Inn. Orf.* Che la Dea pasce, generando, il tutto, Ed erbifrutta. (A)

ERBIL. (Geog.) Arbil. *Città della Turchia asiatica, anticamente* Arbela. (G)

ERBIPOTENTE. (Mit.) Er-bi-po-tèn-te. *Soprannome di Cerere, che conosce la virtù de' semplici.* (Mit)

ERBIRE, Er-bi-re. *N. ass. Coprirsi, Vestirsi d'erba.* (A)

ERBITA. (Geog.) Er-bi-ta. *Città della Sicilia, forse oggi* Nicosia. (G)

ERBITO, Er-bi-to. *Add. m. da* Erbire. (A)

ERBIVORO, Er-bi-vo-ro. *Add. m. comp. V. L. Che si pasce d'erbe. Lat.* herbivorus. *Gr.* ποηφάγος. (Dal lat. *herbam vorans* chi divora l'erba.) *Salv. Annot. Com. Bocc. sopra Dante.* L'aver noi i denti di pecore e di capre, mostra esser noi di natura animali erbivori. (A)

ERBOLAJO, Er-bo-là-jo. [*Sm.*] *Quegli che va cavando e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi salvatici. Lat.* herbarius. *Gr.* βοτανικός. *Morg.* 27. 108. Non so ben chi si sia quel cavaliere; Ma so che sare' ben buon erbolajo, Che sa cavare i denti, al mio parere. *Barch.* 6. 66. Erbolajo è, non istrologo piue, E piscioni fra' peli come il bue. *Ant. Alam. son.* 4. Il mio si dorme, come fa il mugnajo; Non alza il capo a riveder le stelle, Anzi lo china come l'erbolajo.

2 — Raccolta d'erbe ordinatamente disposte: *così nell'uso vien detto in luogo di* Erbario. (A)

ERBOLARE. (Bot.) Er-bo-là-re. *N. ass. V. e di'* Erborare. *Cocch. Bagn.* Ben pratico di quel monte ov'egli andava spesso erbolando, come si vede nel suo bel libro delle piante. (A)

ERBOLARO, Er-bo-là-ro. *Sm. Lo stesso che* Erbajuolo. *V. Buon. Fier.* 3. 2. 27. Orsù, che farai tu De' cavoli, erbolar? (N)

ERBOLATO, Er-bo-là-to. [*Sm.*] *Spezie di torta fatta di sugo d'erbe, e con erbe. — Erbato, sin.*] *Lat.* placenta herbea. *Bern. rim.* 11. Adopresi in quel tempo più le teglie A far migliacci, torte e erbolati, Che la scopetta a Napoli e la stregghia. *Fir. Luc.* 1. 1. È suoco in corte, e monaca in monastero, che faccia un erbolato come me?

2 — Impiastro composto di erbe medicinali. *Baldov. Dram.* Andiam dunque nell'orto Per le cose da far quest'erbolato Io sei petto alla Livia. (A)

ERBOLATUZZO, Er-bo-la-tùz-zo. *Sm. dimin. di* Erbolato. *Fr. Giord. Pred. Amati.* (B)

ERBOLINA, Er-bo-li-na. *Sf. dim. di* Erba. *V.* Erbetta. *Sercl. Prov.* Il muschio è una certa erbolina che nasce sopra sassi. (A)

ERBORARE. (Bot.) Er-bo-rà-re. *N. ass. Andar cercando e raccogliendo erbe per istudio botanico. —* Erbolare, *sin. Cocch. Disc.* Nelle possessioni del quale andava egli spesso erborando nel vicino Montemorello ecc.; per esso liberamente concedono ad erborare i botanici viaggiatori. (A)

ERBORAZIONE. (Bot.) Er-bo-ra-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di erborare. Cocch. Disc.* Continuare le sue cotidiane erborazioni per le parti più remote della Toscana. (A)

ERBOSETTO, Er-bo-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Erboso. *Lat.* herbidus. *Gr.* βοτανώδης. *Fr. Giord. Pred.* Sedendo sul margine di una fonticella erbosetta e fresca.

ERBOSISSIMO, Er-bo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Erboso. *Lat.* herbis refertus. *Gr.* βοτανωδέστατος. *Stor. Eur.* 7. 163. I campi son grassi e fertili, i prati erbosissimi, i fiumi copiosi d'acque e di pesci. *Alam. Gir.* 2. 66. L'elmo si tragge, accomoda il destriero A pascer l'erbosissimo sentiero.

ERBOSO, Er-bó-so. *Add. m. Pien d'erba, Coperto di erba.* [*V.* Erbaceo.] *Lat.* herbosus. *Gr.* βοτανώδης. *Filoc.* 2. 282. Quivi dismontato, d'erbosa terra due altari compose. *Cr.* 2. 27. 3. Sia alto (*il campo*) e aspro, ma boscoso e erboso. *Alam. Colt.* 1. 6. Che l'erboso ruscello, il piccol rio, Il pietroso torrente, il fiume altero, Dispregiando ogni legge, ardito cerca Di lor dal corso sua l'antico freno. *Sannaz. Pros.* 6. Discorrendo per l'erboso paese, andava sì pianamente, ch'appena avresti creduto che si movesse.

2 — *Si dà questo aggiunto anche alle piante, biade, e simili, ingombrate dall'erba; ma è modo equivoco. Pallad. Genn.* 9. A me pare che il sarchiare si debbia fare solamente al grano, o a biade erbose.

ERBUCCIA, Er-búc-cia. *Sf. dim. di* Erba; *ma più propriamente Erba da mangiare odorifera e saporita. Pl.* Erbucce e Erbucci. *V.* Erbetta. *Man. Lez. Ling. Tosc.* 1. 70. *Lez.* 4. Stimano alcuni che ne manchino (*del singolare*) *tenebre, erbucce* e *segrete* per prigione; ma erroneamente, conciossiachè vi abbia *segreta* nelle lettere del Casa, *erbuccia* nell'uso, e *tenebra* in classici scrittori antiquati e moderni. *Bartol. Ghiacc.* 6. Una formica, un'erbuccia, una zanzara, un seme, un fiorellino ecc. (*E però disse il Monti*: chi mi vieterà di uscire dall'orto con un'erbuccia fra le dita?) (N)

2 — [*Nondimeno più usato nel detto signif. il pl.*] Erbucce e Erbucci. *Lat.* olescula. *Gr.* λαχανάρια. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Ed ogni cosa d'erbucce odorose e di be' fiori seminata. *Lib. son.* 87. Lumachin mio, che vai che tu li smecci, Che l'ha nell'orto all'uggia fra gli erbucci?

3 — *Talora* Erbucce *è semplicemente dimin. di Erba. Bemb. Asol.* 2. 110. Queste erbucce stesse, che noi tuttavia sedendo premiamo ecc., non avrebbono, nascendo, il suolo così vago ecc. renduto.

ERBULENSI. (Geog.) Er-bu-lèn-si. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

ERCARDO, Er-càr-do. *N. pr. m. Lat.* Ercardus. (Dal ted. *erde* terra, e *karde* cardo: Cardo della terra.) (B)

ERCATI. (Geog.) Er-cà-ti. *Antichi popoli d'Italia verso la Liguria.* (G)

ERCE. (Milit.) Èr-ce. *Sf. Sorta di barriera o inferriata.* (Dal gr. *herkos* serraglio, steccato.) (Van)

ERCEO. (Mit.) Er-cè-o. *Soprannome di Giove, custode delle mura e fortificazioni della città.* (Dal gr. *herkos* serraglio, steccato.) (Mit)

ERCHENBERTO, Er-chen-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Erchenbertus. (Dal ted. *herrschen* dominare, regnare, e *beherzt* bravo, forte: Forte dominatore.) — *Dotto benedettino lombardo, storico del IX secolo.* (B) (Van)

ERCHINA. (Geog.) Er-chi-na. *Monte della Spagna, nel Guipuscoa.* (G)

ERCINA, Er-ci-na. *N. pr. f.* (Da *ercion* ed *ercane* steccato, barriera.) — *Ninfa compagna di Proserpina.* (Mit)

ERCINIA. (Geog.) Er-ci-ni-a. *Add. e sf. Lat.* Hercinia Sylva. *Estesissima selva della Germania, che dal settentrione dell'Elvezia si protraeva sino a' confini della Sarmazia e della Dacia. Quel che oggi ne rimane chiamasi* Foresta nera. (G)

2 — Monti Ercinii. *Gran catena di montagne della Germania che attorniava la Boemia.* (G)

ERCOLANO, Er-co-là-no. *N. pr. m. Lat.* Herculanus. (Appartenente ad Ercole.) (B)

2 — (Geog.) *Lat.* Herculaneum. *Antica città d'Italia nella Campania coperta da una eruzione del Vesuvio sotto il regno di Tito, e discoperta nel secolo XVIII. — Altra antica città d'Italia nel paese de' Sanniti, che credesi corrispondere a Caserta vecchia.* (G)

ERCOLE, Èr-co-le, Ercole. *N. pr. m. Lat.* Hercules, Heracles. (Dal gr. *hera* Giunone, e *cleos* gloria: Gloria di Giunone.) (B)

2 — (Mit.) *Uno de' Semidei della favola, molto decantato per la prodigiosa sua forza; onde, parlandosi di un uomo robustissimo, si suol dire: Egli è un Ercole. Lat.* Hercules. *Gr.* Ἡρακλῆς. *V.* Erculeo. (A)

3 — (Astr.) *Costellazione dell'emisfero settentrionale. V.* Engonasi. (A)

4 — (Geog.) *Lat.* Herculis Portus, Liburnis portus, Herculis Labronis Portus. *Città marittima d'Italia nella Etruria, oggi* Livorno. — *Nome di diversi promontorii nell'Italia, nella Mauritania, nell'isola di Albione ecc. V.* — Porto Ercole. *V.* Colonne d'Ercole. (G)

ERCOVALDO, Er-co-vàl-do. *N. pr. m. Lat.* Ercovaldus. (Dal ted. *herkommen* nascita, e *wald* bosco: Nato nel bosco.) (B)

ERCOTETTONICA. (Archi.) Er-co-tet-tò-ni-ca. *Sf. V. G. Lat.* hercotectonica. (Da *herkos* steccato, e *tecton* fabbricare.) *Arte di fortificare le città.* (Aq)

ERCTA. (Geog.) Èr-cta. *Monte della Sicilia, presso Palermo.* (G)

ERCULEO, Er-cú-le-o. *Add. pr. m. Di Ercole, e fig. Robustissimo, o Alla maniera di Ercole. Ar. Fur.* 3. 6. Piacciavi, generosa erculea prole, ecc. (A)

2 — *Onde* Fatica erculea, *cioè Grandissima, Eccessiva.* (A)

3 — (Arche.) Nodo erculeo: *Gli antichi davano questo nome al nodo della cintura della novella sposa, il quale era sciolto dallo sposo, invocando Giunone, acciò rendesse il suo matrimonio tanto fecondo, quanto il fu quello di Ercole.* (Mit)

4 — (Geog.) Seno erculeo: *Così chiamavasi il golfo di Cadice e lo stretto di Gibilterra.* — Lago erculeo: *Lago di Sicilia nel territorio Leontino, che dicevasi scavato da Ercole.* (G)

ERCULIA. (Geog.) Er-cú-li-a. *Lat.* Herculia. *Antica città della Pannonia.* (G)

ERCUNIATI. (Geog.) Er-cu-ni-à-ti. *Lat.* Hercuniates. *Antichi popoli della Pannonia inferiore.* (G)

ERDELIA. (Geog.) Er-dè-li-a. *Antico nome della Transilvania.* (G)

ERDINGA. (Geog.) Er-din-ga. *Città della Baviera.* (G)

ERDONIA. (Geog.) Er-dò-ni-a. *Lat.* Herdonea. *Ant. città dell'Apulia.* (G)

ERDONO, Er-dò-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *er* primavera, e *doneo* io muovo: Chi muove, Chi agisce in tempo di primavera.) — *Romano fatto morire da Targelnio.* (Mit)

EREA. (Geog.) E-rè-a. *Antica città di Grecia nell'Arcadia.* (G)

EREA. (Archæ.) *Sf. Nome del giorno di lutto che annualmente osservavasi in Corinto in memoria della morte de' figli di Medea.* (Dal gr. *hereo* io uccido.) (Mit)

EREBENIDE. (Mit.) E-re-bè-ni-de. *Soprannome dato da Omero alla Notte, come sposa dell'Erebo.* (Mit)

EREBINTINO. (Mit.) E-re-bin-ti-no, Erebinzio. *Soprannome di Bacco, perchè credevasi l'inventore della coltivazione de' piselli e di altri legumi.* (Dal gr. *erebinthos* cece, pisello.) (Mit)

EREBINZIO. (Mit.) E-re-bin-zi-o. *Soprann. di Bacco. V.* Erebintino. (Mit)

EREBO. (Mit.) È-re-bo. *Sm. Figlio del Caos e della Notte, e padre del Giorno e della Luce.* (Dall'ebr. *ghoorab* meschiare insieme, intenebrarsi, oscurarsi, tramontare, farsi sera, annottare, onde *ghaereb* mistura e sera. Il primo senso richiama l'idea del caos, in cui tutte le cose eran miste; il secondo offre l'idea della notte.) (Mit)

2 — *Luogo dell'Inferno dove, prima di passare agli Elisi, soggiornavano le anime de' buoni; talvolta è prese per l'Inferno stesso.* (V. *Erebo* nel primo senso. In ebr. *ghuaraba* vale luogo campestre, pianura, solitudine.) (Mit) *Red. Ditir.* 26. Giù nel Tartaro, Giù nell'Erebo L'empie Belidi l'inventarono. (N)

EREC. (Geog.) *Antica città dell'Asia non lungi da Babilonia.* (G)

ERECE, È-re-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *ereico* od *erico* io frango, spezzo: Spezzatrice.) — *Nome di una Ninfa.* (Mit)

ERED, E-rèd. *N. pr. m. Lat.* Hered. (Dall'ebr. *rada* dominare, imperare, ovvero da *jarad* discendere.) (B)

EREDA, E-rè-da. [*Sost. com. Pl.* Erede. *V. A. Ora nel m. dicesi meglio*] Erede. [*Nel f. dicesi anche* Erede *e* Redatrice.] *G. V.* 6. 60. 4. Ella, rimasa ereda, si deliberò di maritarsi. *Maestruzz.* 1. 62. Questo non è da osservare nell'istranea ereda. *Guid. G.* Se voi ne la lasciate menare, voi e le vostre erede vi potrete tenere vituperati. *E altrove:* Mentre che viverai tu e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Dant. Inf.* 31. 116. Che fece Scipion di gloria ereda. *E Par.* 11. 112. A' frati suoi, siccome a giusta erede, Raccomandò la sua donna più cara. » *Galil. lett.* 6. 10. Dagol facendone erede del regno suo. (V)

EREDARE, E-re-dà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'*] Ereditare. *Fr. Jac. T.* 6. 40. 30. Chi beve di tua vena, Gran lume ha da eredare. *Fr. Giord. Pred. R.* Speravo di eredare le grandi ricchezze.

EREDE, E-rè-de. [*Sost. com. Pl.* Eredi.] *Quegli che succede* [*in tutti i diritti*] *di chi muore.* [*Dicesi* Erede universale, necessario, legittimo, testamentario, instituito, sostituito, prossimo, proprio, estraneo, fiduciario, gravato, vero, obbliquo, anomalo, scritto, fidecommissario, putativo, beneficiato *ecc. Dicesi* Lasciare, Instituire, Costituire, Sostituire, Dichiarare erede, Eleggere alcuno in erede, Divenir erede ecc. — Ereda, Ereditano, Rede, Reda, *sin.*] *Lat.* haeres. *Gr.* [illegible]. *Maestruzz.* 1. 62. Puote il marito, o suo erede, nel rendere la dote ritenere le spese? *Petr. cap.* 2. Pianto fu 'l mio di tanta sposa erede.

2 — *Fig. Dicesi* Erede delle virtù, della gloria *ecc.* (A)

3 — *Detto di Donna nel gen. mascolino assolutamente. Bocc. nov.* 40. 6. Lei, se avvenisse che il figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sostituì. (V)

EREDE. (Mit.) *Divinità degli eredi, soprannominata Mariea, perchè una delle compagne di Marte, alla quale gli eredi facevano sacrifizii in rendimento di grazie.* (Mit)

EREDIA. (Arche.) E-re-di-a. *Sf. Misura romana di superficie.* (Mit)

EREDIFICARE, E-re-di-fi-cà-re. *Att. V. A. V. e di'* Riedificare, Redificare. *Ricord. Malesp.* 60. Che la città di Firenze non lasciavano eredificare. (*Così legge molte volte la ediz. de' Tartini e Franchi.*) (V)

EREDIFICAZIONE, E-re-di-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Riedificazione, Redificazione. *Ricord. Malesp.* 46. La città nuova di Firenze nella sua eredificazione fu di maggior giro che la prima volta. (V)

EREDITA', E-re-di-tà. [*Sf. Rispetto a chi muore, è l'avere ch'ei lascia; e questo avere è composto di tutti i suoi diritti. Rispetto all'erede, è la successione nell'universalità di questi diritti medesimi.*] — Ereditade, Ereditate, Ereditaggio, Eretaggio, Redilaggio, Redità, *sin. Lat.* haereditas. *Gr.* [illegible]. *Lab.* 270. Di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi non avrebbe potuto. *G. V.* 11. 6. 21. A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade. *Fr. Jac. T.* 6. 20. 5. Dolce figlio, se tua madre Non avesse pietate, Perderia l'ereditate. » *Bartol. Mog. cap.* 1. In ampiezza di stati tra d'eredità e d'acquisto ecc. il Re del Mogor va fra' primi che signoreggino in oriente. (N)

2 — [*E in più larga sign. si dice anche di* Tutti i beni immobili *che si posseggono, come Poderi, Case e simili; più propriamente* Patrimonio.] *Bocc. nov.* 70. 20. In ora pur disposto a venir qua a grandissima eredità che io ci ho.

* 3 — *Per* Gli eredi medesimi. *Segn. Vit. Nic. Cap.* La nimicizia presa con Baccio Valori per aver fatto ogni opera, che pagasse scudi mille all'eredità di Federigo Strozzi. (Zan)

Eredità diff. da *Retaggio* o *Redaggio*. Il primo è termine più tecnico nell'uso legale; ed è propriamente la successione ai diritti ed agli obblighi del defunto. Il *Retaggio* è la successione ai beni di esso. *Eredità* ha plurale, *Retaggio* no. *Retaggio* esprime anche la successione non immediata ma successiva de' beni di erede in erede, di casa in casa. Così diciamo: *La tal famiglia conserva intatto il retaggio degli avi suoi.* Inoltre *Retaggio* si spiega meglio al traslato: *Retaggio di gloria, di virtù ecc.* La voce *Eredità* ha pure un senso biblico, quello che le vien dato dai profeti e dai salmi: *Eredità del Signore,* ch'è il popolo redento.

EREDITAGGIO, E-re-di-tàg-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Eredità. *G. V.* 2. 4. 4. Acciocchè non si rimanesse a signore che gli togliesse poi la signoria dello 'mperio per lo suo ereditaggio. *Scal. S. Ag.* La contemplazione Dio la dà a cui vuole ecc., che non si possiede per ragione d'ereditaggio naturale.

EREDITANO, E-re-di-tà-no. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Erede. *Ovid. Pist.* Io adoperai tanto male per fare le ereditano a signore. » (*Il Monti legge* ereditaria *col Codice Ambrosiano.*) (N)

EREDITARE, E-re-di-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *Succedere nell'avere lasciato da chi muore* [*in vigore delle leggi o per disposizione del testatore; che dicesi anche* Venire nell'eredità, Acquistare per eredità, Divenir erede ecc. — Eredare, Redare, *sin.*] *Lat.* haeredem fieri. *Gr.* [illegible]. *Dittam.* 6. 61. Il qual non fu de' veri, Che ereditar dovesse il patrimonio.

2 — [*E fig.*] *Annot. Vang.* E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditoe sopra loro.

3 — *E così dicesi* Ereditare la fede, la virtù, la gloria *e simili. V.* Ereditato. *Salvin. Disc.* Ereditando adunque tutti lo spirito del nostro benedetto fondatore ecc., seguiamo la maggior nostra impresa. (A)

EREDITARIO, E-re-di-tà-ri-o. *Add.* [*m. Dell'eredità,*] *Che viene altrui per ragion d'eredità.* — Ereditevole, *sin. Lat.* haereditarius. *Gr.* [illegible]. *Amet.* 22. Come propria nostra ereditaria ragione ti doniamo. *Bemb. Stor.* 6. 14. Conciofussecosachè il suo Re fosse per venire in Italia con esercito per acquistare il Regno di Napoli, che per ragione ereditaria gli apparteneva.

2 — [*Per simil.*] *Declam. Quintil. C.* Nè vollono che odii ereditarii sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino.

3 — [*Usato anticam. in forza di sm. per*] Erede. *Lat.* haeres. *Gr.* [illegible]. *Cr. pr.* 6. I pacifici e umili ecc. trovando grazia appo Dio e appo gli uomini, finalmente diventano ereditarii della terra degl' iniqui.

4 — (Med.) *Dicesi di male che si trasmette da padre in figlio.* (A. O.)

EREDITATO, E-re-di-tà-to. *Add. m. da* Ereditare. *Lat.* ex haereditate consequutus. *Gr.* [illegible]. *Segner. Mann. Febbr.* 20. 1. Alla fede ereditata da que' loro maggiori ecc. hanno tolto il meglio ch'ell'abbia.

EREDITEVOLE, E-re-di-te-vo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Ereditario. *Guid. G.* Se medesimo privoe dell'ereditevole signoria del reame.

EREE. (Mit.) E-rè-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano in Argo e in altre città della Grecia in onore di Giunone.* (Dal gr. *here* Giunone.) (Mit)

EREGGERE, E-règ-ge-re. *Att. anom. e n. pass. Lo stesso che* Erigere. *V. Ma è proprio dello stile sostenuto, e dicesi anche nel fig. Lat.* erigere. *Gr.* [illegible]. *Dat. Vit. Pitt. Dedic.* Sapranno ben ereggersi memorie indelebili, che ridiranno alla posterità quali furono. (A) *Salvin. Ian. ecc.* Io penso qui un vago tempio Ereggere, oracolo degli uomini. (Pe) *E Opp. Pesc.* 2. 630. E fabbricar le travi, Ed ereggar palagi, e lavorare Panni ecc. (N)

EREM, È-rem. *N. pr. m. Lat.* Herem. (Dall'ebr. *kherem* uccisione, distruzione, anatema, divozione, consecrazione.) (B)

EREMBI. (Geog.) E-rèm-bi. *Antichi popoli dell'Arabia.* (Mit)

EREMESIO. (Mit.) E-re-mè-si-o. *Soprannome di Giove adorato nell'isola di Lesbo.* (Dal gr. *eremos* mite, placido, tranquillo; onde *eremesia* quiete, sedamento.) (Mit)

EREMIA. (Med.) E-re-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* heremia. (Da *eremos* placido, quieto.) *Così dicesi da Galeno il riposo del polso, ossia quel picciolo intervallo di tempo che scorgesi tra la sistole e la diastole delle arterie.* (Aq)

EREMITA, E-re-mi-ta. [*Sost. m. Persona divota, ritirata in una solitudine, per più a bell'agio attendere all'orazione ed alla contemplazione, e torsi di mezzo agli affari del mondo.*] — Eremito, Romito, *sin.* [*V.* Anacoreta.] *Lat.* vir solitarius. *Gr.* [illegible]. (Dal gr. *eremos* deserto, solitudine.) *Guid. G.* E in visione vide uno santo eremita. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 26. Nelle selve agli eremiti tosto andai. *Fir. Disc. an.* 20. E però ti è intervenuto quello che all'eremita col suo compagno. *Tass. Ger.* 1. 20. Inspiri tu dell'eremita i detti, E tu gl'imprimi a' suoi alto nel core. » *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così fecero gli eremiti, cioè i solitarii, e gli anacoreti, cioè i ritirati; che vedendo il mondo cotanto guasto, dalla comune società si separarono e andarono ne' deserti a seguir Dio. (N)

2 — (St. Eccl.) Eremiti di Camaldoli. *V.* Camaldolesi. (Ber)

3 — DI SAN GIROLAMO. *V.* Girolimini. (Ber)

3 — DI SAN GIOVAN BATTISTA DELLA PENITENZA. *Ordine religioso stabilito una volta nella Navarra, noto per la estrema sua austerità.* (Ber)

4 — DI SAN PAOLO: *Ordine religioso formato nel secolo XIII da eremiti che scelsero per protettore San Paolo primo eremita e ne presero il nome. Si dilatò principalmente nell'Ungheria, nella Polonia e nell'Alemagna. In Portogallo gli Eremiti di S. Paolo formavano una congregazione dedicata principalmente a soccorrere gli ammalati e i moribondi e seppellire i morti; detti perciò* Fratelli della morte. (Ber)

3 — (Zool.) *Specie di farfalla, distinta da ale di colore tra il nero ed il verde, con fascia bianca che le attraversa nella loro lunghezza.* (Van)

4 — (Geog.) Isole dell'Eremita, Gli Eremiti. *Gruppo d'isole del grande Oceano e dell'Atlantico.* (G)

Eremita diff. da *Romito.* Veramente nel mascolino sono affatto sin. Ma nel f. dicesi nel sing. *Romita* e non *Eremita,* abbenchè poi nel pl. par che riprendano la somiglianza.

EREMITAGGIO, E-re-mi-tàg-gio. [*Sm. Abitazione solitaria ed isolata che serve di ritiro ad uno o più eremiti.* — Eremitorio, Eremitoro, Romitorio, Romitaggio, Romitoro, *sin. V.* Eremo.] *Lat.* eremus, locus

solitarius. *Gr.* ἐρημος. *Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Alam. Gir.* 7. 60. Così tosto partimmo, e fu la sera Il nostro albergo un basso eremitaggio.

EREMITANO, E-re-mi-tà-no. *Add. m. Lo stesso che* Eremitico. *V. Liburn. Berg.* (N)

2 — (St. Eccl.) *Frate Eremitano. Feo Belc. Vit. Colomb.* Andarono... ad uno spedale di frati eremitani. (V)

EREMITICO, E-re-mi-ti-co. *Add. m. Di romito.* — Eremitano, *sin. Lat.* solitarius. *Gr.* ἐρημιτικός. *Vit. SS. Pad.* Dopo molti anni era passato a vita eremitica e solitaria. *Vit. S. Ant.* Con umili preghiere e caldissime lo invitava ad inoltrarsi nello deserto in sua compagnia, per vita più eremitica. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Mi si spiegò che 'l suo torsi dal mondo Era, l'avanzo breve de' suoi giorni Viver vita eremitica.

EREMITO, E-re-mi-to. *Sm. V. A. V. e di'* Eremita. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Di uno esempio che diede d'un eremito che fu ingannato da un demonio. *E* 2. 101. Disse un santo eremita, parlando delle tentazioni. *E* 1. 12. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo e antico eremito. *Stor. Barl.* 2 Prese da sè medesimo abito di religione, e misesi al deserto, e per istare a vivere come eremito, e per fuggire la vanità di questo mondo. (V) *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 10. Onde leggiamo d'uno eremita, ecc. (N)

EREMITORIO, E-re-mi-tò-ri-o. [*Sm. Lo stesso che* Eremitaggio. *V.*] *Vit. S. Ant.* Baldanzoso e glorificante l'altissimo Iddio, se ne tornava allo suo boschereccio eremitorio.

EREMITORO, E-re-mi-tò-ro. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Eremitorio. [*V. e di'* Eremitaggio.] *Alam. Gir.* 11. 60. Ed io li presso un santo eremitoro Andai.

EREMO, È-re-mo. [*Sm.*] *Luogo solitario e deserto, e dove abitano gli eremiti. Lat.* eremus, solitudo, locus desertus. *Gr.* ἔρημος. (Anche in ar. *erma* val terra desolata, vacua e deserta.) *Mor. S. Greg.* Che offesa di conversazione ne potette far quegli il quale dell'eremo non si partì mai?

2 — [*Per simil.*] *Cr.* 2. 12. 2. Si riduce (*il campo*) per secchezza in solitudine d'eremo.

3 — [*Ed in più largo sign. Luogo di pianura o di montagna arenosa e sterile.*] *Cr.* 2. 25. 3. Sono ancora certi luoghi che, o in piano o in monte ch'e' sieno, sono di perpetua sterilità; e questi s'appellano eremi, ovvero diserti renosi.

Eremo diff. da *Eremitaggio*. Questo è più particolare, quello più generale. Il primo può usurpare altri significati o per similitudine o per metafora; il secondo no.

EREMONE, E-re-mó-ne. *N. pr. m.* (Il gr. *eremos, e,* un placido, mite. Io islavo *orumenjéa* imbellettato, in ted. *ermahnen* confortare.) — *Primo re conosciuto d'Irlanda.* (Van)

EREMPERTO, E-rem-pèr-to. *N. pr. m. Lo stesso che* Eriberto. *V.* (B)

ERENA, E-rè-na *N. pr. m. Lat.* Ereno. (Dal gr. *eireneo* sia *irene* pace.) (B)

ERENIA. (Geog.) E-rè-ni-a. *Ant. cit. della Grecia vicino a Megara.* (G)

ERENII. (Geog.) E-rè-ni-i. Monti Erenii. *Catena di montagne della Sicilia che si estende in Val Demone: denominati poi Monti Sori.* (G)

ERENNIA, E-rèn-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Herennia. (V. *Erennio.*) (B)

ERENNIANO, E-ren-ni-à-no. *N. pr. m.* (N. patr. di *Erennio.*) — *Figlio di Odenato e di Zenobia, che portò il titolo di Augusto.* (Van)

ERENNIO, E-rèn-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Herennius. (Dal gr. *eri* part. insep. accrescit., ed *ennoos* prudente, saggio, che vien da *en* in, e *noos* mente.) — *Nome comune a molti illustri Romani.* Cajo. *Colui al quale Cicerone dedicò il suo libro della rettorica.* — *Colui che troncò il capo a Cicerone.* — Senecione. *Storico romano contemporaneo di Domiziano.* — Filo. *Fenicio che scrisse intorno al Regno di Adriano.* (B) (Mit)

EREO, E-rè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ereo* io dico, interrogo, annunzio.) — *Figlio di Licaone, fondatore di Erea.* (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Heraeum. *Antica città dell'isola di Sardegna.* (G)

EREO. (Arche.) *Sm. Nome di uno de' mesi bitinii, che cominciava il 23 settembre.* (Mit)

ERES. (Mit.) *Divinità che presedeva alla fabbricazione delle monete di roma, ed era padre del Dio Argentino. Detto anche* Es o Esculanus. (Dal lat. *aes, aeris* rame, bronzo.) (Mit)

ERESIA, E-re-si-a. [*Sf. Altre volte questa voce non prendevasi in cattivo senso, non dinotando che Una scelta di opinione o di una setta; onde si diceva* l'eresia stoica, *l'eresia* peripatetica; *e si disse l'eresia* cristiana. *Di poi si cominciò, ed oggi si continua ad adoperarla per accennare una Dottrina contraria alla fede ortodossa della Chiesa cattolica e con ostinazione sostenuta.*] *Lat.* haeresis. *Gr.* αἵρεσις. (In gr. *heresis* vale scelta, opinione, setta: e vien da *hereso* fut. di *hereo* io scelgo o scarcio.) *But. Inf.* 4. 2. Eresia è elezione di propria opinione contro la determinazione della santa madre Chiesa, ovvero divisione dalla determinazion della santa Chiesa; ed è eresia una delle figliuole della superbia, accompagnata sempre dall'arroganza. *Pass.* 233 Dalla superbia nascono l'eresie. *G. V.* 4. 22. 1. Con armata mano difendeano la detta eresia. *Borgh. Vesc. Fior.* 282. È alquanta differenza tra questi nomi, *eresia* e *scisma:* la prima pare che per uso generale importi scoltre male de' misteri e sagramenti della Chiesa, come Arrio fece della equalità delle divine Persone; ecc.

2 — *Fig. Dicesi anche di* Qualunque grosso sproposito ed errore in fatto di letteratura, di belle arti, ecc. (A)

3 — (Icon.) *Donna cogli occhi bendati, e prostesa sopra un ammasso di libri.* (Mit)

ERESIARCA, E-re-si-àr-ca. [*Sm. Pl.* Eresiarchi *e anticam.* Eresiarche. *V. G.*] *Capo o Fondatore d'eretica setta.* — Eresiomaco, *sin. Lat.* haeresiarcha. *Gr.* αἱρεσιάρχης. (Da *heresis* setta, ed *archos* capo, principe, primo.) *Dant. Inf.* 9. 127. Ed egli a me: Qui son gli eresiarche. *But.* Gli eresiarche, cioè li principi degli eretici. » *Segn. Mann. Marz.* 10. 2. Alcuni arditi eresiarchi disseminarono da principio tra' popoli questo errore. (V)

ERESIDI. (Mit.) E-rè-si-di. *Ninfe destinate al servizio di Giunone.* — *Nome della sacerdotessa di Giunone in Argo.* (Dal gr. *hera* Giunone.) (Mit)

ERESIOMACO. (St. Eccl.) E-re-si-ò-ma-co *Sm. V. G. Lat.* heresiomachus. (Da *heresis* eresia, e *mache* pugna.) *Lo stesso che* Eresiarca. (Mit)

ERESITONE, E-re-si-tò-ne, Erisitone. *N. pr. m.* (Dal gr. *heresis* opinione, e *tonos* veemente: Veemente nelle opinioni.) — *Figlio di Driope, avo materno di Ulisse, padre di Metra.* (Mit)

ERESMA. (Geog.) E-rè-sma. *Fiume di Spagna.* (G)

ERESO, E-rè-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *hereso* fut. di *hereo* io scelgo; e però vale scelta o che sa scegliere.) *Figlio di Macario, fondatore di Ereso.* (Mit)

2 — (Geog.) Eresso. *Città dell'isola di Lesbo.* (G)

ERESSA. (Geog.) E-rès-sa. *Ant. città dell'Asia Minore nell'Eolide.* (G)

ERESSO. (Geog.) E-rès-so. *Lo stesso che* Ereso. *V.* (G)

ERETA. (Geog.) E-rè-ta. *Antica città del paese de' Sabini.* (G)

ERETAGGIO, E-re-tàg-gio. *Sm.* [*V. A. V. e di'*] Eredità. *Amm. Ant.* 9. 30. L'uomo che ha buona fama, sì gli è grande eretaggio. *Sen. Pist.* 221 E non meno diligente guardava il suo eretaggio, che 'l suo corpo.

ERETICACCIO, E-re-ti-càc-cio. *Sm. pegg.* di Eretico. *Mal. Franz. Rim. Burl.* 2. 241. Ognun, fuor qualche ereticaccio, crede, Che amore abbia del putto, e questo al certo N'ha più di lui, prestatemene fede. (B)

ERETICALE, E-re-ti-cà-le. *Add. com. D'eresia, Che ha o contiene eresia. Lat.* haeresi constans. *Gr.* αἱρεσιώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Son colpevoli di molti ereticali erroracci. » *Pallav. Ist. Conc.* 107. Soggiunse che non tutte le proposizioni interdette di Giovanni Hus ebbero dal Concilio determinatamente la nota d'ereticali. (Pe)

ERETICALMENTE, E-re-ti-cal-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Ereticamente. *V. Battagl. Barg.* (O)

ERETICAMENTE, E-re-ti-ca-mén-te. *Avv. Da eretico.* [*In modo ereticale.* — Ereticalmente, *sin.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formale ereticamente descritte.

ERETICARE, E-re-ti-cà-re. *N. ass. Cader in eresia, Divenir eretico,* ma *è voce poco usata. Chiabr. Part.* 1. *Canz. mor.* 3. Ha ria superbia, ma lussuria e gola, Tratta dal cammin vero, Fatto ha pur dianzi ereticar Lutero. (A)

ERETICHISSIMO, E-re-ti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Eretico. *Lat.* perditissime haereticus. *Gr.* αἱρετικώτατος. *Vit. S. Ant.* Fautore era e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

ERETICITA', (Teol.) E-re-ti-ci-tà. *Sf. L'esser eretico o ereticale; e dicesi di Persona, Opinione o Proposizione formalmente contraria ad un dogma di fede deciso e professato dalla Chiesa cattolica; ed è l'opposto di* Cattolicità *e di* Ortodossia. (Ber)

ERETICO, E-rè-ti-co. *Sm.* [*Pl.* Eretici *e ant.* Eretichi.] *Che ha opinione erronea in materia di religione; Chi è seguace di una setta eterodossa.*] *Lat.* haereticus. *Gr.* αἱρετικός. *Tratt. pecc. mort.* Eretici sono comunemente battezzati, i quali accettano come vere le scritture del nuovo o vecchio Testamento, credono in Cristo, ma espongono le scritture falsamente. *G. V.* 9. 142. 1. Morì messer Matteo Visconti scomunicato dalla Chiesa di Roma, e con processo d'eretico e scismatico. *Tes. Br.* 1. 11. Gli eretici credono e dicono che Dio facesse il bene, e il diavolo il male; e così credono che siano due nature: una di bene, e l'altra di male. *Dittam.* 2. 13. Moltiplicava la mala gramigna Degli eretici in ogni parte allora. » *G. V.* 6. 22. Fu uno il primo stirpatore degli eretichi (Pr)

2 — *Fig.* impersuadibile, Incredulo in altro che in materia di fede. *Tolom. Lett.* 1. 22. Benchè io non creda lor cosa che dicano, e ch'io sia eretico nella lor scienza. (*Parla degli astrologhi.*) (A) (N)

ERETICO. *Add. m. Che ha in sè eresia, Appartenente a eresia. Lat.* haereticus. *Gr.* αἱρετικός. *Dant. Par.* 4. 90. È argomento Di fede, e non d'eretica nequizia. *E* 12. 100. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo. *Capr. Bott.* 6. 118. La quale opinione fu di poi riprovata dalla Chiesa come eretica ed erronea.

2 — [*E detto anche d'altra materia che non riguardi la Fede.*] *Red. lett.* 6. 176. Correva in corte una certa antichissima, ostinata, e peggio che eretica credenza ecc., che il cervello de' datoi fosse una cosa pessima.

ERETIMIE. (Arche.) E-re-ti-mi-e. *Add. e sf. pl. Feste in onore di Apollo eritimio.* (Mit)

ERETIMIO. (Mit.) E-re-ti-mi-o. *Soprann. di Apollo presso i Licii.* (In gr. *eretimos* val molto onorato, da *eri* part. accrescit. insep., e *time* onore.) (Mit)

ERETINI. (Geog.) E-re-ti-ni. *Gli abitatori di Ereto, de' quali parla Virg.* (Mit)

ERETISMO. (Med.) E-re-ti-smo. *Sm. V. G. Lat.* herethismus. *Gr.* ἐρεθισμός. (Da *eretho* io irrito, eccito.) *Irritazione e tensione violenta delle fibre, le quali sorpassano il movimento naturale della loro oscillazione.* (Aq)

ERETMEO, E-ret-mè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eretmon* io remigo; che vien da *eretmos* remo.) — *Giovane feace che disputò il premio della corsa.* (Mit)

ERETO. (Geog.) E-rè-to. *Antica città d'Italia nel paese de' Sabini.* (G)

ERETRIA. (Geog.) E-rè-tri-a. *Città dell'isola d'Eubea.* (G)

ERETRIA. (Farm.) *Sorta di terra, bianca o cenerognola, utile alla medicina. Mattiol.* a. 17. *Berg.* (N)

ERETRICO, E-rè-tri-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *here* Giunone, e *thrix, thricos* capello: Chi ha la capigliatura di Giunone.) — *Figlio del Titano Fetonte.* (Mit)

ERETRIESE, E-re-tri-é-se. *Add. pr. com.* Di Eretria. *Salvin. Cas.* 88. (N)

ERETRII. (Filos.) E-rè-tri-i. *Discepoli di Menedemo che avea stabilita una scuola di filosofia in Eretria.* (Van)

ERETTEO, E-ret-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Erecthaeus. (Dal gr. *here* Giunone, ed *ecththico* io deifico: Deificato, Fatto simile ad un Dio per virtù di Giunone.) — *Sesto re d'Atene, figlio di Pandione.* (B) (Mit)

ERETTIDE, E-rét-ti-de. *Add. pr. com.* Di Eretteo. — Erettidi *furono chiamate le quattro figlie di Eretteo; Erettidi gli Ateniesi dal nome di quel loro re.* (Mit)

ERETTILE. (Fisiol.) E-rét-ti-le. *Agg. di tessuto che ha per carattere principale di muoversi per vera dilatazione attiva, cioè per turgescenza, per aumento di volume. Lat.* erectilis. (Dal lat. *erectum* part. di *erigo* io innalzo, sollevo.) (A. O.)

ERETTO, E-rét-to. *Add.* [*m.* da Ereggere o Erigere.] *Ritto, Innalzato, Elevato. Lat.* erectus. *Gr.* ὀρθόπους. *Dant. Inf.* 14. 111. E sta in su quel, più che 'n sull'altro, eretto. *E Purg.* 12. 87. Ritrata quinci Ad un scaleo, via men che gli altri, eretto. *Franc. Barb.* 222. 6. Guardati da colui Che va scoillendo altrui ecc., Da quel che fugge la lotta, Per ogni venta eretta. (*Qui: vuole che è sorto.*) *Gal. Sist.* 227. Il qual moto giudico sul principio farsi dal Sole intorno ad un asse eretta al piano dell'eclittica.

Eretto diff. da *Rizzato, Ritto, Diritto. Eretto*, come addiettivo, esprime un'altezza di maggior grado, e si dirà d'una statua, d'una chiesa, d'un edifizio. *Rizzato* esprime per lo più quel sollevamento che fa star la persona o la cosa sopra di sè, in parte o in tutto. Parlando di persona, *Eretto* non s'usa come participio; *Rizzato* sì. *Ritto* vale non sedato nè a giacere. *Diritto* vale non inchinato nè curvo. V. *Alto*.

ERETTORE, E-ret-tó-re. *Verb. m.* di Ereggere *e di* Erigere. *Che erge, Che innalza una fabbrica, una macchina, o simili. Baldin. Dec.* Domenico Fontana, erettore dell'obelisco in Vaticano. (A)

2 — (Anat.) *Erettore è anche il nome de' muscoli che principalmente concorrono all'erezione di alcune parti del corpo. Voc. Dis.* Erettori della clitoride. (A)

ERETTRICE, E-ret-tri-ce. *Verb. f.* di Ereggere o Erigere. *Che eregge, Che serve ad erigere. Cocch. Lez.* (A)

EREUTALIONE, E-reu-ta-lió-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *eri* part. accrescit. inesp., ed *euthales*, eos florido, che vien da *eu* bene, e *thaleo* io fiorisco.) — *Arcade fortissimo, vinto ed ucciso da Nestore.* (Mit)

ERETTILITA'. (Fisiol.) E-ret-ti-li-tà. *Sf. Nome dato tanto al modo di azione del preteso tessuto erettile, che così gli si assegnò qual proprietà particolare, quanto ad ogni dilatazione spontanea d'una parte, qualunque siane il carattere. Lat.* erectilitas. (V. *Erettile.*) (A. O.)

EREVI. (Mit. Maom.) E-rè-vi. *Nome di un ordine religioso di Maomettani; così nominato dal suo fondatore Erevis, che fiorì al tempo di Orcan, secondo imperatore ottomano nella Persia, allora capitano dell'impero.* (Van)

EREZII. (Geog.) E-rè-zi-i. *Antichi popoli dell'Asia Minore.* (G)

EREZIONE, E-re-zi-ó-ne. [*Sf.*] *ast.* di Eretto. [*L'atto di erigere, d'innalzare.*] *Lat.* erectio. *Gr.* ἔπαρσις. » *Baldin. Vit. Bern.* Tali furono l'erezione dell'aguglia di Navona, e la scala regia. (A)

2 — (Fisiol.) *Stato di un organo che da molle e floscio, diventa rigido, duro e gonfio in forza dell'accumulazione del sangue nel suo tessuto; dicesi del pene, della clitoride, de' capezzoli ecc. Salvin. Cas.* 48. La ragione mi penso, si è, perchè Priapo senza il teso virile mai non si vede; laddove i Satiri sovente senza erezione, come anche in questa gioja. (A) (A. O.) (N)

3 — (Eccl.) *Dicesi anche per Fondazione di canonicato, di cappella, o simili. Segner. Mann. Marz.* 12. 2. L'erezione d'un seminario, d'una chiesa, d'un chiostro, d'un monastero di vergini cara a Cristo. » (*Qui potrebbe anche avere il significato del* § 1.) (N)

ERFURT. (Geog.) Er-fùrt, Erfort. *Lat.* Erfurtum, Erfodia. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Sassonia.* (G)

ERGAMENE, Er-ga-mè-ne. *N. pr. m.* (In gr. questa voce vale languido, non perseverante nelle fatica, da *ergon* fatica, opera, ed *amenes* languido, che non dura.) — *Re d'Etiopia.* (Mit)

ERGANE. (Mit.) Er-gà-ne. *Soprannome di Minerva, come inventrice di varie arti.* — Ergatide, sin. (Dal gr. *ergon* opera, arte.) (Mit)

ERGASTERIA. (Geog.) Er-ga-stè-ri-a. *Antica città della Troade.* (G)

ERGASTINE. (Arche.) Er-gà-sti-ne. *Giovani donzelle scelte ed incaricate della cura di tessere il peplo o veste di Minerva, che portavasi processionalmente nelle Feste Panatenee.* (Dal gr. *ergazomai* verb. di *ergazomai* io opero, lavoro.) (Mit)

ERGASTOLO, Er-gà-sto-lo. [*Sm.*] *V. L.* [*Prigione in cui si tenevano anticamente gli schiavi incatenati a lavorare: oggi si prende per Carcere ristrettissima.*] — Ergastolo, sin. *Lat.* ergastulum. *Gr.* ἐργαστήριον. (V. l'etimol. di *Ergastine*. Alcuni traggono questo nome dal gr. *ergo* io costringo, rinchiudo.) *Segn. Pred.* 2. 4. Un che tollera insieme tutti i tormenti e di sete e di fame ecc., e di quanti mali si possono figurare, dentro un ergastolo.

ERGASTULO, Er-gà-stu-lo. [*Sm. V. e di'*] Ergastolo. *Tac. Dav. Post.* 438. Facendo nel secondo libro lamentarsi uno tanto per debile in certa dura sorte di prigione, chiamata ergastuli, usati al tempo di Livio.

ERGATA. (Mecc.) Er-gà-ta. *Sf. V. G. Strumento meccanico comunissimo per tirare od alzare pesi; volgarmente detto* Argano. *Lat.* ergata. (Dal gr. *ergon* opera, onde *ergalion* istrumento.) (Van)

ERGATIDE. (Mit.) Er-gà-ti-de. *Soprannome di Minerva, lo stesso che* Ergane. *V.* (Mit)

ERGAVIA. (Geog.) Er-gà-vi-a, Ergavica. *Antica città de' Celtiberi, nella Spagna Tarragonese.* (G)

ERGAZIE. (Arche.) Er-gà-zi-e. *Add. e sf. pl. Feste che si celebravano a Sparta in onore di Ercole ed in memoria delle sue fatiche.* (Dal gr. *ergon* opera.) (Mit)

ERGENNA, Er-gèn-na. *N. pr. m.* (In gr. val prudente, perito ne' lavori; da *ergon* opera, ed *ennoos* prudente, saggio.) — *Celebre indovina d'Etruria.* (Mit)

ERGENZIO. (Geog.) Er-gèn-zi-o. *Lat.* Ergetium. *Antica città della Sicilia.* (G)

ERGEO, Er-gè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ergyoo* io restringo, rinchiudo.) *Padre di Celeno.* (Mit)

ERGERE, Èr-ge-re. *Att.* [*sinc. di* Erigere. *V. e V.* Alzare.] *Lat.* erigere, attollere. *Gr.* ἐπαίρειν, ἐγείρειν.

2 — Attrarre, Tirare a se. *March. Lucr. libr.* 2. Che natura erga da tutto Il mar molti principii, apertamente Nel dimostrar le vesti in riva all'acque Appese. *E appresso:* Inoltre io sopra t'insegnai che molto Ergon anche d'amar l'aeree nubi. (Br)

3 — *Per metaf.* Sollevare. *Segner. Mann. Ag.* 12. 3. Egli li ergerà per contrario a speranze certe di quella gloria, ecc. (V)

4 — Fare insuperbire, Dar cagione d'insuperbire. *Com. Dant. Purg.* 12. La mente loro è gravata dalla infermitade della superbia, la quale la porre loro la speme nelle potenze mondane, o che li erge per lo altrui sangue o per cose terrene. (N)

5 — [L'animo = *Insuperbirsi.*] *Com. Inf.* 17. Pallas.... prese forma d'una vecchia, e con belle parole correggeva queste folle, che non ergesse sì l'animo per questa sua arte.

6 — *N. pass.* [Innalzarsi.] *Dant. Inf.* 10. 32. I' avea già 'l mio viso nel suo fitto, Ed ei s'ergea col petto e colla fronte, Come avesse lo 'nferno in gran despitto.

7 — *Per metaf.* [*Dicesi di cose morali.*] *Petr. canz.* 6. 7. S'erge la speme, e poi non sa star ferma.

8 — [Levarsi ad ire, Adirarsi.] *Guid. G.* Si erse contro a lui con molte villane parole. *E altrove:* E in offensione de' suoi nimici veramente si potesse ergere testereccia.

9 — [*Detto di cavalli e simili vale* Innalberarsi.] *Franc. Sacch. Rim.* 24. Com' io salii su un mulo maladetto, Subito s'erse, ed annodò la schiena.

2 — [*E'* n. *ass.*] *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni delli Godendach alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire ed ergere indietro. » *M. V.* 3. 2. Un destriere adombrò ed erse. (P)

* 10 — *Per* Dedicare, Consacrare. *Segner. Pred.* 20. 6. Artemisia mostrò l'amore da lei portato al suo marito Mausolo, con ergergli una piramide, che fu reputato miracolo della terra. *E Paneg. S. Stef.* 4. Si ergano alla loro memoria (*de' martiri*) splendidi altari, si formano alle loro ossa preziose custodie. (Zan)

ERGIAS, Èr-gi-as. *N. pr. m.* (Dal gr. *ergyoo* io restringo, rinchiudo.) — *Filosofo di Rodi che scrisse la storia della sua patria.* (Mit)

ERGINO, Er-gi-no. *N. pr. m. Lat.* Erginus. (Dal gr. *ergon* lavoro, opera, ed *inis* fanciullo: Fanciullo operoso, lavoratore.) — *Re di Orcomene, ucciso da Ercole.* — *Uno degli Argonauti, successore di Tifi nel governo della nave.* (B) (Mit)

2 — (Geog.) *Lat.* Erginus. *Antico fiume della Tracia.* (G)

ERGIZIO. (Geog.) Er-gi-zi-o. *Lat.* Ergitium. *Ant. città nell'Apulia.* (G)

ERGO, Èr-go. *Avv. V. L. che significa* Dunque, *e serve a conchiudere un argomento.* (Questa voce trovasi intera nel dialetto dell'isola di Procida.) *Menz. sat.* 2. Ecco la risposta: Ergo a colui che impera Dona lo scettro un bel limos viglinero, Che spesso annoda in la volgare schiera. (V)

2 — *Onde* Venire all'ergo = *Venire alla conclusione. Jac. Sold. sat.* 6. Ma lasciam fare a lui ecc. Noi, venendo all'ergo, Diciam che il basso satiresco stile, Cantonando, ritrova la magagna.

ERGOTELE, Er-gò-te-le. *N. pr. m. Lat.* Ergoteles. (Dal verbo *ergoo* io lavoro, e *telos* perfezione: Chi lavora a perfezione.) (B)

ERI, È-ri, Er. *N. pr. m. Lat.* Her. (Dal gr. *eris* rissa, lite, contesa; e però vale Litigioso.) (B)

ERIA, È-ri-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *heri* di buon mattino: Nato di buon mattino.) — *Re di Cipro che edificò il tempio di Venere in Pafo.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Minerva, cioè* Aeria. (Mit)

ERIALO, E-ri-a-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *eriole* tempesta.) — *Capitano trojano ucciso da Patroclo.* (Mit)

ERIANI. (St. Eccl.) E-ri-à-ni. *V. e di'* Ariani. (Ber)

ERIANTO. (Bot.) E-ri-an-to. *Sm. V. G. Lat.* erianthum. (Da *erion* lana, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante così denominate dalle loro glume esteriori guernite di folti peli.* (Van)

ERIBALDO, E-ri-bàl-do, Eribaldo. *N. pr. m. Lat.* Eribaldus. (Dal ted. *heer* esercito, e *baldig* pronto: Pronto ad agir nell'esercito, Presto a recarvisi.) (B)

ERINA. (Chir.) E-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* eryna. (Da *eryo* io traggo, tiro) *Piccolo strumento d'uno a due uncini per alzare e sostenere le parti che vogliousi tagliare, per rendere più agevole l'operazione.* (Aq)

ERINDETE. (Geog.) E-rin-dè-te. *Antico fiume d'Asia a' confini del regno de' Parti.* (G)

ERINE. (Mit.) E-ri-ne. [*Sf. V. G. Pl.* Erine. *Lo stesso che*] Furie infernali, [*ed era propriamente il nome della principale tra esse Furie.* — Erinne, *sin. Ma più adoperato nel num. del più, ed allora si dic.* di Erinni, Erinne, Erinnidi, Erinnie, Eumenidi. *Secondo la favola erano tre, chiamate* Aletto, Tesifone e Megera.] *Lat.* Erinnys. *Gr.* Ἐριννύς. (Dall'ebr. *n ten. hhehherim* addire a morte, consacrare alla perdizione, percuoter di anatema.) *Dant. Inf. n.* 40. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell'eterno pianto, Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. Inf. o.* 1. Alcuna volta le gramatica le chiama Furie, come detto è di sopra; alcuna volta Erine, come detto è avelc, che viene a dire discordia, ovvero combattimento.

ERINEO. (Geog.) E-ri-nè-o. *Lat.* Erineus. *Antica città della Grecia nella Focide. — Antico fiume della Sicilia.* (G)

ERINEO. (Bot.) *Sm. Lat.* erineum. (Dal gr. *erineos* fico selvatico; poichè vive prosperamente su le foglie di quest'albero.) *Genere di funghi parassiti interni, che vivono sulle foglie di varie piante, e nuocono molto alle loro funzioni: sono caratterizzati da tubi cilindrici o turbinati, troncati alla cima, e riuniti gli uni con gli altri.* (Ag)

ERINFREDO, E-rin-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Erinfridus. (Dal ted. *herren friede* pace de' signori.) (B)

ERINGE. (Bot.) E-rin-ge. *Sf. Lo stesso che* Eringio. *V. Sannaz. Arc. pr. n.* La strana potenza della spinosa eringe, notissima erba nei nostri liti, la radice della quale rappresenta alle volte similitudine del sesso virile o femminco. *(Alcune buone ediz. leggono* Erige.*)* (Aq) (N)

ERINGIO. (Bot.) E-rin-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* eryngium. (Da *eryngos* fiocco di barba che pende dal mento del becco, o da *eryge* rutto.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzate dagl' involucri spinosi, i frutti paleaceo-squammosi, il ricettacolo paleaceo, ed i fiori in capitoli, la cui conformazione rappresenta la barba della capra. La più comune di tali piante è quella detta volgarmente* Calcatreppola, Calcatreppolo, Erba da colica, Cardone o cento capi, ecc. eryngium campestre Lin. *La sua radice ritenuta diuretica ed emenagoga fu messa nel numero delle cinque radici aperitive; gli antichi le attribuivano la virtù di far rendere tutte le ventosità e ruttare, d'onde alcuni ne traggono il nome.* — Eringe, Erige, Iringo, *sin.* (Aq) (A. O.) (N)

ERINNA, E-rin-na. *N. pr. f. Lat.* Erinna. (V. *Erine.*) — *Poetessa di Lesbo, amica di Saffo.* (B) (Mit)

ERINNE. (Mit.) E-rin-ne. *Sf. Pl.* Erinne ed Erinni. *V.* (V. *Erine.*) *Cor. En.* 7. 874. In queste buca l'odioso nume Della crudele e spaventosa Erinne Gittossi, e dismorbò l'aura di sopra. (B)

ERINNI. (Mit.) E-rin-ni. *Soprannome di Cerere preso dal furore che le cagionò l'insulto di Nettuno, quando la rese madre di Ecole.* (Dal gr. *erynnyn* io cado in furore.) (Mit)

2 — *Usato più comun. come pl. di* Erinne. *V.* (Mit)

ERINNIDI. (Mit.) E-rin-ni-di. *Sf. V. poet. Lo stesso che* Erinni od Erine. *V. Salv. Iliad.* 448. E l'odiose Erinnidi chiamoe. (Pe)

ERINNIO. (Mit.) E-rin-ni-o. *Soprannome di Mercurio.* (Così detto, perchè conduce le anime reprobe in poter dell'Erinni.) (Mit)

ERINO. (Bot.) E-ri-no. *Sm. V. G. Lat.* erinus. (Da *erion* lana.) *Genere di piante a fiori polipetali, della didinamia angiospermia, famiglia delle primule, caratterizzato dal calice diviso in cinque lacinie, la corolla tubulosa col lembo diviso in cinque lacinie eguali bifide, e la capsola biloculare colla placenta libera centrale; così denominate dalla lanugine che ricopre i loro fusti, o da uno delle sue specie ch' è tutto peloso.* (Aq) (N)

ERIOC. *N. pr. m. Lat.* Erioch. (Dell'ebr. *arech* lungo.) (B)

ERIOCAULO. (Bot.) E-rio-cà-u-lo. *Sm. V. G. Lat.* eriocaulon. (Da *erion* lana, e *caulos* fusto.) *Genere di piante unilobee, della tetrandria diginia, famiglia delle restiacee, caratterizzate dal capolino androgino con involucri squammosi, i perianzii grandissimi e pelosi di quattro a sei fogliuline, e la capsola moltiloculare con molti semi; così denominate dal loro stelo vellutato.* (Aq) (N)

ERIOCEFALO. (Bot.) E-rio-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* eriocephalus. (Da *erion* lana, e *cephale* capo.) *Genere di piante esotiche della singenesia superflua, fam. delle corimbifere, distinte da un calice comune doppio ed i fiori in pannocchia, con i semi lanosi.* (Ven) (N)

ERIOFORO. (Zool.) E-ri-ò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* eriophorus. (Da *erion* lana, e *phero* io porto.) *Vocabolo generico che s'applica a tutti quegli animali che portano, o sono coperti di lana.* (Ven)

2 — (Bot.) *Genere di piante della triandria monoginia, famig. delle ciperoidi, con i fiori in spighe squammose, ed i semi cinti di lana bianca lunghissima, d'onde ha tratto il nome.* (Aq) (N)

3 — *Specie di cardone, così denominata dalla lanugine che ne ricuopre i calici, ed è d'un bianco lucidissimo.* (Van) (N)

ERIOGONO. (Bot.) E-ri-ò-go-no. *Sm. V. G. Lat.* eriogonum. (Da *erion* lana, e *gonos* per *gonoe* fertile.) *Genere di piante, da Michaux stabilito nella enneandria diginia, famiglia delle poligonee, con involucro campanulato di molti fiori, il calice corallino diviso in sei lacinie, ed il seme triquetro; così denominato dal fusto peloso, singolarmente alle articolazioni.* (Aq) (N)

ERIOLITO. (Bot.) E-ri-o-li-to. *Sm. V. G. Lat.* eriolithis. (Da *erion* lana, e *lithos* pietra.) *Genere di piante esotiche della poliandria monoginia; così denominate perchè hanno il frutto in forma di noce dura e vellutata.* (Aq)

ERIOPIDE, E-ri-ò-pi-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *eris* rissa, ed *opis, idos* vendetta, gastigo: Punitrice delle risse.) — *Moglie di Oileo.* (Mit)

ERIOPILA. (Bot.) E-ri-ò-pi-la. *Sf. V. G. Lat.* eriopila. (Da *erion* lana, e *pilos* globo, palla.) *Specie di piante del gen. dorajo, il cui frutto è grosso come un uovo d'oca e peloso.* (Van) (N)

ERIOSPERMO. (Bot.) E-ri-o-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* eriospermum. (Da *erion* lana, e *sperma* seme.) *Genere di piante esotiche dell'esandria monoginia, famiglia delle liliacee, colla corolla campanulata, ed una capsola superiore triloculare; così dette perchè i loro semi sono involti in una specie di lana.* (Aq) (N)

ERIOSTEMONE, E-rio-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* eriostemon. (Da *erion* lana, e *stemon* stame.) *Genere di piante esotiche, della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, le quali fra gli altri caratteri presentano dieci stami schiacciati coperti di lana.* (Aq)

ERIPRANDO, E-ri-pran-do. *N. pr. m. Lat.* Eriprandus. (Dal ted. *heer* esercito, e *brand* incendio: Incendio degli eserciti.) (B)

ERISAMO. (Bot.) E-ri-sa-mo. [*Sm. V. G. Genere di piante a fiori polipetali della tetradinamia siliquosa, famig. delle crocifere, caratterizzate dal calice chiuso, e dalla siliqua tetragona; così denominate dai loro salutari effetti in medicina. La più comune specie è quella che volgarmente dicesi* Erba cornacchia, Erba crociona, Erba granamaschio, Espine, Rape selvatiche, Verbena maschia, *ecc.*; *si considera come pettorale e lievemente tonica.* — Erisimo, Crisimo, Irinne, *sin. Lat.* erysimum officinale Lin.] (Da *eryso* fut. di *eryo* io conservo; e ciò a motivo delle pretese virtù salutari di questa pianta. *Lemery.*) *Lib. cur. malatt.* Quando la respirazione èe più difficile, adoperi la decozione dell'erisamo.

ERISANA. (Geog.) E-ri-sa-na. *Ant. cit. della Spagna nella Lusitania.* (G)

ERISATEO. (Mit.) E-ri-sa-tè-o. *Soprannome di Apollo, adorato nell' Attica.* (Mit)

ERISIBE. (Bot.) E-ri-si-be. *Sf. V. G. Lat.* erysibe. (Da *erysibe* ruggine. *Malattia delle piante che consiste in una specie di ruggine, ossia muffa bianca di cui si trovano asperse le foglie.* (Ven)

ERISICE, E-ri-si-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *eris* contesa, lite, ed *icon* immagine: Immagine della contesa, Volto che ricorda le liti.) — *Figlia di Acheloo.* (Mit)

ERISICETRO. (Bot.) E-ri-si-cè-tro. [*Sm. V. L.*] *Sorta di frutice basso,* [*annoverato nel genere de' legni medicinali. Aspalato.*] *Lat.* erysisceptrum. *Gr.* ἐρυσίσκηπτρον. *Ricett. Fior.* 10. L'aspalato, secondo Dioscoride, è chiamato da alcuni erisicetro, ed è un arbuscello sarmentoso e spinoso.

ERISIFE. (Bot.) E-ri-si-fe. *Sf. V. G. Lat.* erysiphe. (Da *erysibe*, che vale ruggine, cangiato il B in Ph.) *Nome dato a diverse specie di funghi, appartenenti agli uredo, agli ecidii ecc., che nascono sulle foglie viventi, e nuocono alla loro vegetazione.* — Erisifea, *sin.* (Van) (Ag) (N)

ERISIFEA. (Bot.) E-ri-si-fè-a. *Sf. Lo stesso che* Erisife. *V.* (Ag)

ERISIMO. (Bot.) E-ri-si-mo. *Sm. Lo stesso che* Erisamo. *V.* (Aq) (Ven)

ERISIPELA. (Med.) E-ri-si-pè-la. *Sf. Lo stesso che* Risipola. *V. Lat.* erysipelas. *Gr.* ἐρυσίπελας. (Dal gr. *eryso* fut. di *eryo* io traggo, e *pelas* da vicino; perchè questo male si estende alle parti vicine, e quasi a sè le trae.) (Ven)

ERISIPELATOSO. (Med.) E-ri-si-pe-la-tò-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Risipolatoso. *V.*] *Red. cons.* 1. 201. Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

ERISITTONE, E-ri-sit-to-ne. *N. pr. f. Lat.* Erisicthon. *Lo stesso che* Eresittone. *V.* (Dal gr. *eris* lite, e *chthon* terra: Nato in terra di liti, in terra contrastata.) (B) (Mit)

ERISMA. (Archi.) E-ri-sme. *Sf. pl. V. G. Lat.* erismae. (Da *erisma* lite, contrasto; e ciò perchè fan contrasto al piegarsi de' muri.) *Pilastri ed archi detti anche* Anteridi, *per sostenere i muri, affinchè non pieghino o cadano; nelle opere militari si chiamano volgarmente* Sarttoni. (Aq) (Van)

ERISSENA, E-ris-sè-na. *N. pr. f. Lat.* Erixene. (Dal gr. *erixis* frattura, ed *xeno* in senolo: Chi scuole e rompe.) (B)

ERISSO, E-ris-so. *N. pr. m.* (Dal gr. *eryso* fut. di *eryo* io conservo; e val Conservatore.) — *Cavaliere romano condannato dal popolo per aver fatto morire il figlio sotto la sferza.* (Mit)

2 — *N. pr. f.* — *Madre di Batto che uccise il tiranno Learco.* (Mit)

ERISTICA. (Lett.) E-ri-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* eristice. (Da *eristes* litigatore.) *Arte sentenziosa in cui si distinguevano i sofisti, i quali con sottili e storte interrogazioni e con fallaci conseguenze si sforzavano di accalappiare l'avversario; detta* Sofistica, *ed anche* Polemica. (Aq) (Van)

ERISTICO. (Lett.) E-ri-sti-co. *Add. m. Aggiunto che si dà alle cose polemiche, o che sono la acerrima controversia, o che passano i confini dello decenza. Lami, Nov. Letter.* (A)

2 — (Filos.) *E perciò si disse* Eristica *la scuola di Megara che dilettavasi delle più acri controversie.* (Van)

ERITACO. (Zool.) E-ri-ta-co. [*Sm. V. G.*] *Sorta di uccello* [*solitario, così detto dal color del suo petto, che è rosso. Il nostro Pettirosso è un uccello diverso, sebbene latinamente anche così detto.*] *Lat.* erythacus. (Da *erevthos* rossore.) *Car. lett.* 2. 40. Nel quarto farei un eritaco, uccello tanto solitario, che di lui si scrive che non se ne ritrovano mai due in un bosco medesimo.

ERITALIDE. (Bot.) E-ri-tà-li-de. *Sf. V. G. Lat.* eritalis. (Da *eri* particella intens., e da *thallo* io verdeggio.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle rubiacee, le quali si distinguono dal calice orciolato cinquedentato, la corolla imbutiforme, ed una bacca con dieci loculamenti e dieci semi. Esse hanno un fogliame d'un verde carico e lucente.* (Aq) (N)

ERITEA, E-ri-te-a. *N. pr. f. Lat.* erythea. (Dal gr. *erythes*, eos rubicondo.) — *Figliuola di Gerione.* (Mit)

2 — (Geog.) Eritia. *Antica isola o provincia rinomata presso i poeti, che ne fanno il regno di Gerione.* (Mit)

ERITEIDE. (Mit.) E-ri-te-i-de. *N. pr. f.* — *Una delle Esperidi cangiata in olmo.* (Dal gr. *erithein*, cioè *erithro* contesa, servitù.) (Mit)

2 — Preda eriteide: *Così dicevasi il bottino di Eritea, ossia gli armenti di Gerione involati da Ercole.* (Van)

ERITEMA. (Chir.) E-ri-tè-ma. *Sm. V. G. Lat.* erythema. (Da *erythema* rossore.) *Rossore infiammatorio.* (Aq) (A. O.)

ERITEMATICO. (Chir.) E-ri-te-mà-ti-co. *Add. m. Che appartiene all'eritema. Lat.* erithematicus. (A. O.)

ERITIA. (Geog.) E-ri-ti-a. *Lo stesso che* Eritea. *V.* (G)

ERITINO. (Zool.) E-ri-ti-no. *Sm. Lo stesso che* Eritrino. *V. Salvin. Opp. pesc.* 1. 182. E vermigli eritini e cetre e triglie. (N)

ERITIO, E-ri-ti-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *erithia* contesa, servitù.) — *Figlio di Atamante e di Temisto.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Apollo.* (Mit)

ERITO, E-ri-to. *N. pr. m. Lat.* Erithus. (Dal gr. *erithos* chi maneggia la lana, agricoltore.) (B)

ERITONE, E-ri-to-ne. *N. pr. f. Lo stesso che* Eritto. *V.* (Dal gr. *erieios*, *e*, *on* rotto.) *Dant. Inf.* 9. (N)

ERITRA, È-ri-tra. *N. pr. m. Lo stesso che* Eritro. *V.* (Dal gr. *erythros* rosso.) (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città della Beozia.* — *della Locride.* — *della Libia.* — *della Jonia.* (G)

ERITREA. (Geog.) E-ri-trè-a. *Lat.* Erythraea. *Antica città della Tessaglia.* — *dell'Etolia, ecc.* (G)

2 — (Mit.) *Soprannome della Sibilla nata in Eritra di Beozia.* (Mit)

ERITREO, E-ri-trè-o. *N. pr. m. Lat.* Erythraeus. (Dal gr. *erythros* rosso.) (B)

2 — *Add. pr. m.* Dell' Eritreo. (N)

3 — (Mit.) *Soprannome di Ercole, da un tempio che aveva in Eritra.* — *Nome dato ad uno de' cavalli del Sole.* (Mit)

4 — (Geog.) Mare eritreo: *Nome antico del Mar Rosso detto ora anche Mar della Mecca; ed assolutamente* l'Eritreo. (G)

* **ERITRICO.** (Chim.) E-ri-tri-co. *Add. m. V. G.* (Da *erythros* rosso.) *Così chiamò Brugnatelli l'Acido purpureo, cui fu egli primo a descrivere.* (Pl)

ERITRINA. (Bot.) E-ri-tri-na. *Sf. V. G. Lat.* erytrina. (Da *erythros* rosso.) *Genere di piante esotiche, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, caratterizzate dal calice bilabiato, il vessillo allungato ed il legume turgido polispermo; hanno fiori di color rosso più o meno vivace.* (Aq) (N)

ERITRINO. (Zool.) E-ri-tri-no. *Sm. V. G. Lat.* erithryone. (V. *Eritrina.*) *Specie d'uccello che ha la testa, il collo e la gola rossa, il di sopra del corpo striato di rosso e le ali orlate di rosso.* (Van)

2 — *Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi addominali: Testa rotonda ottusa fornita di ossa dure senza scaglie; le sotto orbitali coprono tutta la guancia; corpo lungo poco compresso, rivestito di lunghe scaglie, come ne' carpi, vescica natatoria grandissima. Questi pesci abitano nelle acque dolci de' paesi caldi, e la loro carne è grata al pasto.* — Eretino, sin. (Aq) (N)

ERITRIONE, E-ri-tri-ò-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *erythrioo* io mi spargo di rossore.) — *Figliuola di Atamante e di Temisto.* (Mit)

ERITRO. È-ri-tro, Eritro. *N. pr. m.* (Dal gr. *erythros* rubicondo, rosso.) *Figlio di Perseo e di Andromeda, che dicesi aver dato il suo nome al mare Eritreo, sulle cui coste regnò, e nel quale narrano che si annegasse.* — *Figlio di Radamanto.* — *Figlio di Ercole, ecc.* (Mit).

ERITROCEFALO. (Zool.) E-ri-tro-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* erythrocephalus. (Da *erythros* rosso, e *cephale* capo.) *Aggiunto di varie specie d'uccelli, e di due specie d'insetti, una del genere Stafilino, e l'altro del genere Cassidari, a cagione del colore rosso che fregia in tutto o in parte la loro testa.* (Aq)

ERITROCOME. (Lett.) E-ri-trò-co-me. *Add. com. V. G. Di chiome rosse.* (Da *erythros* rosso, e *come* chioma.) (Van)

ERITRODANO. (Bot.) E-ri-trò-da-no. *Sm. Lo stesso che* Robbia. *V.* (Dal gr. *erythros* rosso, e *danos* arido; poichè tale è la radice di questa pianta.) *Mattiol. Berg.* (N)

ERITROFTALMO. (Zool.) E-ri-tro-ftàl-mo. *Sm. V. G. Lo stesso che* Eritrottalmo. *V.* (Van)

ERITROGASTRO. (Zool.) E-ri-tro-gà-stro. *Add. m. V. G. Lat.* erytrogastrus. (Da *erythros* rosso, e *gaster* ventre.) *Epiteto comune a varii animali, ma singolarmente a diverse specie d'uccelli.* (Aq)

ERITROGENE. (St. Nat.) E-ri-trò-ge-ne. *Sm. V. G. Lat.* erytrogenes. (Da *erythros* rosso, e *genos* generazione.) *Sostanza in cristalli diafani di bellissimo verde rinvenuta nella bile, e che per la proprietà che ha di colorarsi in porpora toccando l'azoto, si crede da taluno possa esser il principio colorante il sangue in rosso.* (A. O.)

ERITROIDE. (Anat.) E-ri-trò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* erytroides. (Dal gr. *erythros* rosso, ed *idos* forma, figura.) *Epiteto che si dà alla tunica interiore de' testicoli, perchè sparsa da fibre carnose che la fanno apparire rosseccia.* (Van)

ERITROLEUCO. (Zool.) E-ri-tro-lè-u-co. *Sm. V. G.* erythroleucus. (Da *erythros* rosso, e *leucos* bianco.) *Specie d'uccello a piume di un color bianco cenerino, coll'estremità del dorso, e la coda d'un rosso vivace.* (Aq)

ERITROMELA. (Zool.) E-ri-tro-mè-la. *Sm. V. G. Lat.* erythromelas. (Da *erythros* rosso, e *melas* nero.) *Specie d'uccello che ha rossa la base del becco ed il mezzo della mandibola superiore, ma nera la testa, la gola ed il rimanente del corpo.* (Aq)

ERITRONIO. (Bot.) E-ri-trò-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* erythronium. (Da *erythros* rosso.) *Genere di piante a fiori incompleti, dell'esandria monoginia, famiglia delle liliacee, con la corolla campanulata, i cui petali interni hanno le basi callose, ed una capsula triloculare polisperma colle valve placentifere; così detta dai petali distinti da macchie rosse, e le foglie nere.* (Aq) (N)

ERITRONOTO. (Zool.) E-ri-tro-nò-to. *Sm. V. G. Lat.* erythronotus. (Da *erythros* rosso, e *notos* dorso.) *Specie d'uccello notabile per una striscia di piume di color cinabro, che partendo dalla parte superiore della testa, discende sul collo, sul dorso, e sulla coda.* (Aq)

ERITROPIGIO. (Zool.) E-ri-tro-pi-gi-o. *Sm. V. G. Lat.* erythropygius. (Da *erythros* rosso, e *pyge* natica.) *Specie d'uccello col groppone rosso.* (Aq)

ERITROPO. (Zool.) E-ri-tro-po. *Sm. V. G. Lat.* erythropus. (Da *erythros* rosso, e *pus*, *podos* piede.) *Specie d'uccello dell'ordine de' trampolieri e del genere pavone, distinto da' piedi rossi.* (Aq)

ERITROPODO. (Zool.) E-ri-trò-po-do. *Add. m. V. G. Aggiunto comune ad una specie di pernici, di conchiglie e ad altre specie d'uccelli e di quadrupedi.* (V. *Eritropo.*) (Aq)

ERITROPTERO. (Zool.) E-ri-trò-pte-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Eritrottero. *V.* (Van)

ERITRORRANFO. (Zool.) E-ri-tror-ràn-fo. *Sm. V. G. Lat.* erythrorrhamphus. (Da *erythros* rosso, e *rhamphos* becco.) *Specie d'uccello del gen. Coracias, dell'ordine de' passeri, che ha il becco rosso.* (Aq) (N)

ERITRORRINCO. (Zool.) E-ri-tror-rin-co. *Sm. V. G. Lat.* corvus erythrorrhyncos Lath. (Da *erythros* rosso, e *rhynchos* becco.) *Specie di uccello della China del genere de' corvi, da Vaillant descritto con becco d'un giallo d'arancio, o, secondo Montbeillard, rosso.* (Aq) (N)

ERITROSPERMO. (Bot.) E-ri-tro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* erythrospermum. (Da *erythros* rosso, e *sperma* seme.) *Genere di piante dell'ottandria monoginia, da Lamarck stabilito, e così dal colore dei suoi semi denominato.* (Aq)

ERITROSSILO. (Bot.) E-ri-tròs-si-lo. *Sm. V. G. Lat.* erythroxylon. (Da *erythros* rosso, e *xylon* legno.) *Genere di piante esotiche della decandria triginia, famiglia delle malpighiacee; così inesattamente denominate; poichè il loro legno non è rosso, ma bensì i loro frutti sono disposti in rossi grappoli.* (Aq)

ERITROSTOMO. (Bot.) E-ri-trò-sto-mo. *Sm. V. G. Lat.* erythrostomum. (Da *erythros* rosso, e *stoma* bocca.) *Nome dato da Desvaux ad un frutto eterocarpico, la cui placenta conica porta una quantità d'ovaje distinte, e bacchiformi, che provengono da un sol fiore.* (A. O.)

ERITROTTALMO (Zool.) E-ri-trot-tàl-mo. *Sm. V. G. Lat.* erythrophthalmus. (Da *erythros* rosso, e *ophthalmos* occhio.) *Specie d'uccello con iride rossa.* — Eritroftalmo, sin. (Aq)

ERITROTTERO. (Zool.) E-ri-tròt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* erythropterus. (Da *erythros* rosso, e *pteron* ala.) *Uccello che ha in gran parte, o interamente le ali rosse. Dicesi anche d'una specie di pesce, perchè ha le due alette rosse; e di alcuni insetti che hanno l'elitre e le zampe rosse.* — Eritroptero, sin. (Van)

ERITTO, E-rit-to, Eritone. *N. pr. f. Lat.* Ericto. (Dal gr. *erictos* rotto.) — *Maga della Tessaglia.* (B) (Mit)

ERITTONIO, E-rit-tò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Erichthonius. (Dal gr. *eris* lite, e *chthon* terra, perchè nato dalla terra in una rissa tra Giove e Vulcano.) — *Quarto re d'Atene, che dicesi avere inventato i carri. Forma la costellazione della l'Auriga, ossia il Cocchiere.* — *Figlio di Dardano e padre di Troe.* (B) (Mit)

ERIVAN. (Geog.) E-ri-vàn, Iravan, Irevan. *Lat.* Revanum. *Provincia e città della Persia.* (G)

ERIZA. (Geog.) E-ri-za. *Antica città dell'Asia su i confini della gran Frigia e della Pisidia.* — *Piccola cit. della Spagna nell'Aragona.* (G)

ERLANGHEN. (Geog.) Er-lan-ghèn, Erlang. *Città della Baviera.* (G)

ERLANIA. (Geog.) Er-là-ni-a. *Cit. della Turchia eur. nella Servia.* (G)

ERLAVIA. (Geog.) Er-là-vi-a, Erlau. *Lat.* Agria. *Cit. dell'Ungheria.* (G)

ERLEFREDO, Er-le-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Erlefridus. (Dal sass. *erl* titolo di nobiltà, e *frede* pace: Pace de' nobili.) (B)

ERMA, Èr-ma, Erone. *N. pr. m. Lat.* Hermas. (In gr. *hermas* scoglio lateale.) — *Cristiano de' primi secoli della Chiesa, autore di un libro intitolato il pastore, ed adorato come santo.* (B) (Van)

2 — (Mit.) Erme, Ermete. *Lat.* Hermes. *Nome che gli Egizii ed i Greci davano a Mercurio.* (Mit)

ERMA. (Archeo.) *Sm. Sorta di figura quadrata o cubica del dio Mercurio, comunemente di marmo, senza braccia e senza gambe, che i Greci ed i Romani piantavano ne' crocicchi delle strade maestre, di cui quel dio era protettore. E prendesi anche in generale per* Termine. (In gr. *hermeon*, *hermeas*, *hermes* son voci equivalenti a Mercurio.) (Mit) *Buonar. Vas. ant.* 281. Coloro ecc. sanno benissimo quanto volle gli artefici antichi per denotare le palestre, ed i portici, pongono non solo colonne per segno di questi, ed un erma a un termine di quelle. (N)

ERMACO, Èr-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *hermes* Mercurio, ed *acos* medela: Risanato da Mercurio.) — *Filosofo di Mitilene, discepolo e successore di Epicuro.* (Mil)

ERMAFRODITO. (Mit.) Er-ma-fro-di-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *hermes* Mercurio, e *aphrodite* Venere.) — *Figlio di Venere e di Mercurio.* (Mil)

ERMAFRODITO. (Anat. e Fisiol.) [*Sm.*] *Quegli che volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso. Lat.* androgynus. *Gr.* ἀνδρόγυνος, ἑρμαφρόδιτος. *Maestruzz.* 1. 14. Puossi ordinare ermafrodito, cioè colui che ha ciascheduno sesso? » *Firenz. Dial. Bell. donn.* 290. Furono chiamati Ermafroditi, quasi da Erma, che vuol dire Mercurio, fuggiti. (N)

2 — [*Usato anche come add.*] *Red. Oss. an.* 150. Questa così fatta clitoride credo sia stata cagione che il volgo de' cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando che le lepri sieno tutte ermafrodite. *Cant. Carn.* 400. Quei che sono ermafroditi, Che ne produce assai la terra nostra: Ma questo non si mostra Per onestà di voi, care madonne; Basti vi sol, ch'ei son uomini e donne.

3 — [*Agg. di Peccato: Il peccato di congiunzione di maschio con maschio o con femmina contro l'ordine naturale; e anche il peccato della bestialità.*] *Dant. Purg.* 26. 82. Nostro peccato fu ermafrodito.

4 — *E fig.* Di due diversi generi, Ambiguo, Vario. *Cradel. rim.* Qui concetti strafunali, Qui son frasi ermafrodite. (A)

5 — (Bot.) Piante ermafrodite diconsi quelle ne' cui *fiori trovansi i due sessi, cioè che hanno stami e pistilli; ed ermafroditi diconsi i fiori di tal sorta.* — Androgino, sin. (Aq) (Van)

ERMAFRODISMO. (Fisiol.) Er-ma-fro-di-smo. *Sm. V. G. Lat.* hermaphrodismus. (V. *Ermafrodito.*) *Unione de' due sessi nello stesso individuo.* (A. O.)

ERMAGORA, Er-mà-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Hermagoras. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *agora* foro, orazione, concione, compera: Oratore di Mercurio, ovvero Nato nel foro di Mercurio; o cosa altra tale.) — *Celebre retore dell' Eolide che visse in Roma sotto il regno di Augusto.* (B) (Mil)

ERMAMMONE. (Arche.) Er-mam-mó-ne. *Sm. Statua che rappresentava Mercurio e Giove Ammone.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Ammon* Ammone.) (Mil)

ERMANDICA. (Geog.) Er-man-di-ca. *Antica città della Spagna.* (Mit)

ERMANDURI. (Geog.) Er-man-dù-ri. *Ant. popoli della Germania.* (G)

ERMANNICI. (Geog.) Er-màn-ni-ci. *Ant. popoli della Germania.* (G)

ERMANNO, Er-man-no, Armando, Armano, Arminio, Erminio, Ermino. *N. pr. m. Lat.* Hermannus, Armandus, Arminius, Herminius. (Dal ted. *heer* esercito, e *mann* uomo: Uomo di guerra. Può anche trarsi da *heer* padrone, e *mann* uomo.) (B)

ERMANUBI. (Arche.) Er-ma-nù-bi. *Sm. Lat.* ermanubis. *Statua egiziana rappresentante il corpo di un uomo col capo di cane o di uno sparviere, simbolo d' Anubi, e tenente in mano un caduceo, attributo di Mercurio come messaggiere degli Dei.* (Mil)

ERMAPOLLINE. (Arche.) Er-ma-pòl-li-ne. *Sm. Statua che rappresentava Mercurio ed Apollo coi loro simboli.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Apollon* Apollo.) (Mil)

ERMARPOCRATE. (Arche.) Er-mar-pò-cra-te. *Sm. V. G. Lat.* hermharpocrates. (Da *Hermes* Mercurio, e *Harpocrates* Arpocrate.) *Statua rappresentante Mercurio colle ali ai talloni, insieme con Arpocrate Dio del silenzio col dito sulla bocca.* (Aq) *Salvin. disc.* 6. 324. In un Ermarpocrate ... posto dallo Spon nelle sue *Ricerche curiose.* (N)

ERMAS, Èr-mas. *N. pr. m. Lo stesso che Erma. V.* § 2. (Her)

ERMATENA. (Arche.) Er-ma-tè-na. *Sf. V. G. Lat.* hermatena. (Da *Hermes* Mercurio, ed *Athene* Minerva.) *Statua che sulla medesima base presentava le due deità presidi dell'eloquenza, Mercurio e Minerva.* (Aq) *Salvin. Disc.* 1. 80. Così lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome alle Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzo busto. (N)

ERME. (Mit.) Èr-me. *Lo stesso che Erma. V.* (Mil)

ERMEA, Er-mè-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio.) — *Tiranno di Misia, che si ribellò contro Artaserse Oco. — Generale di Antioco.* (Mil)

ERMEE. (Arche.) Er-mè-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lat.* hermaea. (Da *Hermes* Mercurio.) *Feste in onore di Mercurio.* (Mil)

ERMELANDO, Er-me-lan-do. *N. pr. m. Lat.* Hermelandus. (Dal ted. *herum* intorno, e *land* terra, paese, regione, provincia: Chi va in giro per la terra, per la provincia, per la regione.) (B)

ERMELINDA, Er-me-lin-da, Ermellina. *N. pr. f. Lat.* Ermelinda. (V. *Ermelando.*) (B)

ERMELLINO, Er-mel-li-no. *Add. m. Di ermellino.* *Galli. Lett.* 40. 66. Pelle ermellina impacci a viso sia. (V)

ERMELLINA, Er-mel-li-na. *N. pr. f. Lo stesso che* Ermelinda. *V.* (B)

ERMELLINO. (Zool.) Er-mel-li-no. [*Sm. Lo stesso che* Armellino. *V.*] *Lat.* mustela alba. *Gr.* γαλῆ λευκή. *Fior. Virt. A. M.* L'ermellino è un animale più moderato e cortese e gentile che sia al mondo; sicchè per sua moderanza e natura e gentilezza non mangia mai se non una volta il dì. *Lab.* 142. Così in loro dimora, come le macchie nell'ermellino.

2 — (Ar. Mes.) *Fatto di pelle d'ermellino, e talora la pelle medesima.* *Tav. Rit.* Tristano non fue allora lento, anzi si trae avanti, e trassi suo guanto di ermellino, e donalo a Lancillotto. *G. V.* 10. 154. 3. E per simile modo furo difese le gonnelle e robe divisate a' fanciulli e fanciulle, e tutti i fregi, calandrio ermellini. *Franc. Sacch. nov.* 137. Va il notajo all'altro, che porta gli ermellini, e la vuole scrivere; la donna dice: non iscrivete, no, chè questi non sono ermellini.

3 — (Bot.) *Albero di media grandezza coi rami alquanto rossi, numerosi, foglie alterne, picciolate, appuntato-lanceolate, integerrime, un poco bianche al di sotto, fiori piccolissimi, quasi sessili, ascellari, solitarii, una bacca globosa, quasi della grossezza di una ciliegia. Fiorisce nella state, ed è indigeno nell'Italia e nella Barbaria. Lat.* diospiros lotus Lin. (Gall) (N)

4 — (Arald.) *Campo bianco sparso di macchie nere.* (Ne)

ERMELO, Er-mè-lo. *N. pr. m. Lat.* Hermelus. (Dall' ebr. *herem* divozione, dedica, ed *el* Iddio: Dedicato a Dio. In ted. *ermel* val manica.) (B)

ERMEMITRA. (Arche.) Er-me-mi-tra. *Sm. V. G. Lat.* hermemithras. (Da *Hermes* Mercurio, e da *Mithra* divinità de' Persiani e di altri orientali.) *Statua che sulla stessa base rappresenta Mercurio e Mitra: quest'ultimo, secondo il Zend-Avesta, si tien sempre fra il sole e la luna, è loro compagno, e comparisce col sole.* — Ermitra, sin. (Aq) (N)

ERMENALDO, Er-me-nàl-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Ermenoldo. *V.* (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *hold* amico: Amico degli uomini di guerra.) (B)

ERMENARDO, Er-me-nàr-do. *N. pr. m. Lat.* Irminardus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *hart* severo, rigido: Rigido cogli uomini di guerra.) (B)

ERMENBERGA, Er-men-bèr-ga, Ermenburga. *N. pr. f. Lat.* Ermenberga. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *bergen* salvare: Salvatrice degli uomini di guerra.) (B)

ERMENBERTO, Er-men-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Ermenbertus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *beherzt* coraggioso: Coraggioso fra gli uomini di guerra.) (B)

ERMENBURGA, Er-men-bùr-ga. *N. pr. f. Lo stesso che* Ermenberga. *V.* (B)

ERMENDAGO, Er-men-dà-go. *N. pr. m. Lat.* Irmendagus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *dach* tetto ovvero *degen* spada: Spada o Tetto degli uomini di guerra.) (B)

ERMENEGAUDIO, Er-me-ne-gàu-dio. *N. pr. m. Lat.* Hermenegaudius. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *gaudieb* mariuolo: Mariuolo degli uomini di guerra.) (B)

ERMENEGILDA, Er-me-ne-gil-da. *N. pr. f. Lat.* Hermenegilda. (B)

ERMENEGILDO, Er-me-ne-gil-do. *N. pr. m. Lat.* Hermenegildus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *geld* danajo: Chi dà danari agli uomini di guerra.) — *Principe visigoto in Ispagna, martirizzato per la Fede.* (B) (Van)

ERMENEUTICA. (Lett.) Er-me-nèu-ti-ca. *Add. e sf. V. G. Lat.* hermeneutice. *Gr.* ἑρμηνευτική. (Da *Hermes* Mercurio, dio dell'eloquenza e dell'arte di ragionare, onde *hermeneus* interprete.) *Arte d'interpretare i libri antichi; e singolarmente quelli della Sacra Scrittura.* (A) (Aq)

ERMENGARDA, Er-men-gàr-da, Ermengarde. *N. pr. f. Lat.* Hermengardes. (Dal ted. *heer* armata, *menge* moltitudine, e *hart* severo: Severo con la moltitudine addetta all'armata.) — *Figlia di Adalberto II Duca di Toscana, moglie di Alberto Marchese d'Ivrea.* (B) (Van)

ERMENOLDO, Er-me-nòl-do, Ermenaldo, Riminaldo. *N. pr. m. Lat.* Hermenoldus. (Dal ted. *heer* esercito, *mann* uomo, e *hold* amico: Amico degli uomini addetti all'esercito.) (B)

ERMENSUL. (Mit.) Er-men-sùl. *Idolo degli antichi Sassoni, che si crede fosse lo stesso che Marte, dio della guerra. Aveva un magnifico tempio sopra il monte Erasburgo, oggi detto Mersberg, cioè Monte di Marte.* (V. i nomi precedenti.) (Mil)

ERMENTRUDE, Er-men-trù-de. *N. pr. f. Lat.* Hermentrudes. (Dal ted. *heer* armata, *mann* uomo, e *traut* fedele: Fedele agli uomini di guerra.) (B)

ERMEO. (Arche.) Er-mè-o. *Sm. V. G. Lat.* hermaeum. *Appartamento o Sala ne' palagi de' grandi a Roma, consacrata a Mercurio, e nel quale si soleva cenare.* (Da *Hermes* Mercurio.) (Mit)

2 — *Nome di un mese tebano dedicato a Mercurio; corrispondea al nostro mese di Ottobre, ed era il secondo dell'anno.* (Mit)

ERMERACLE. (Arche.) Er-mè-ra-cle. *Sm. V. G. Lat.* hermheraclae. (Da *Hermes* Mercurio, e *Heracles* Ercole.) *Statua che insieme rappresentava Mercurio ed Ercole.* (Aq)

ERMERO. (Arche.) Er-mè-ro. *Sm. V. G. Lat.* hermerotes. (Da *Hermes* Mercurio, ed *Eros* l'Amore.) *Statua in cui sullo stesso piedestallo sono rappresentati Mercurio e Cupido.* — Ermerote, sin. (Aq)

ERMEROTE. (Arche.) Er-mè-ro-te. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ermero. *V.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *Eros, erotos* Amore.) (Aq)

ERMESIANACE, Er-me-sia-nà-ce, Ermesianatte. *N. pr. m. Lat.* Hermesianax. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, ed *anax, anactos* principe, re.) — *Poeta erotico greco del tempo di Alessandro.* (B) (Mit)

ERMESINO. (Ar. Mes.) Er-me-si-no. [*Sm. Lo stesso che*] Ermisino. *V.* *Sper. pr.* L'ermesino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'esser suo, e sempre essendo ermesino, ad ogni volta e rivolta di lume e d'occhio cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. » *Menz. Sat.* 2. E chi tagliava i calli Copre con ermesin plebea lordura. (N)

ERMETE, Er-mè-te. *N. pr. m. Lat.* Hermes. (In gr. *Hermes* vale Mercurio, e procede dall'ebr. *ghaarmo* astuzia, sagacità, accortezza, sottigliezza, malizia; la quale etimologia spiega i principali attributi di Mercurio.) (B)

2 — (Mit.) *Lo stesso che* Erma. *V.* (Van)

ERMETICAMENTE, Er-me-ti-ca-mén-te. *Avv. Col sigillo d'Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto;* [*ed in*

senso più esteso s'intende oggi in modo che non vi penetri entro l'aria.] *Sagg. nat. esp.* 40. Sia in canne di cristallo ecc. verso la parte superiore ecc. ermeticamente sigillata.

ERMETICO, Er-mè-ti-co. *Add. pr. m.* Di Ermete. (Van)

2 — (Chim.) Chimica od Alchimia ermetica, *cioè Scienza concernente la ricerca della pietra filosofale, o la cognizione della trasmutazione di qualsivoglia metallo in oro; tratta dalla tradizione antichissimo che Ermete Trismegisto abbia inventata quest'arte, che anche si chiama* Filosofia ermetica, Medicina ermetica. (A) (Van)

3 — (Farm.) Medicamento ermetico, *dicesi quello dov'entra l'argento vivo cioè il mercurio.* (Van)

ERMIA, Èr-mi-a, Ermias. *N. pr. m. Lat.* Hermias. (Dal gr. *hermias* Mercurio.) — *Schiavo di Eubulo, discepolo di Platone, re della Misia.* — *Filosofo cristiano del secolo II.* — *Eresiarca del secolo III, i cui errori non differiscono molto da quelli di Ermogene.* (B) (Van)

ERMIANI. (St. Eccl.) Er-mi-à-ni. *Settatori seguaci dell'eresiarca Ermia; detti anche* Ermiatiti; *ei rassomigliavano molto agli* Ermogeniani. (B)

ERMIAS, Èr-mi-as. *N. pr. m. Lo stesso che* Ermia. *V.* (B)

ERMILO, Èr-mi-lo. *N. pr. m. Lat.* Hermilus. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *hilos* servo: Servo di Mercurio.) (B)

ERMINE. (Geog.) Er-mi-ne. *Antica città dell'Elide.* (G)

ERMINEO. (Veter.) Er-mi-ne-o. *Add. m. Dicesi d'un cavallo balzano con piccole macchie nere. Lat.* mustela alba. (A. O.)

ERMINIA, Er-mi-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hermeia* interpretazione.) — *Madre di Attore.* — *Amante di Tancredi nella Gerusalemme liberata.* (Mil) (N)

2 — (Geog.) *Sf. Lo stesso che* Armenia. (G)

ERMINIO, Er-mi-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Ermanno. *V.* (B)

ERMINO, Er-mi-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Ermanno. *V.* (B)

2 — *Add. pr. m. Lo stesso che* Armeno. (B)

ERMIONE, Er-mi-ò-ne. *N. pr. com. Lat.* Hermione. (Dal gr. *hermeon* lucro inopinato.) — *Figlio di Europa.* — *Antico re della Germania adorato come un dio.* — *Figlia di Menelao e di Elena, maritata a Pirro, rapita da Oreste ed infine moglie di Diomede.* — *Sposa di Cadmo. V.* Armonia, *n. pr. f.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Antica città dell'Argolide.* (C)

ERMIONI. (Geog.) Er-mi-ò-ni. *Nome collettivo di quattro nazioni della Germania: gli Svevi, gli Ermunduri, i Catti ed i Cherusci.* (G)

ERMIONICO, Er-mi-ò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Ermione. (Mil)

2 — (Geog.) Seno Ermionico: *Golfo vicino ad Ermione.* (Mil)

ERMIPPE, Er-mip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *hermes* Mercurio, e *hippeus* cavaliere: Cavalier di Mercurio.) — *Figlia di Beoto, dalla quale Orcomeno ebbe Minio.* (Mil)

ERMIPPO, Er-mip-po. *N. pr. m. Lat.* Hermippus. (V. *Ermippe.*) — *Poeta ateniese, prima amato, indi odiato da Pericle.* — *Filosofo peripatetico discepolo di Filone, e liberto di Adriano.* (B) (Mil)

ERMISINO. (Ar. Mes.) Er-mi-si-no. [*Sm.*] *Sorta di drappo leggieri. [Così detto dalla città d'Ormus, d'onde in prima fu portato in Europa.]* — Ermesino, Ormisino, *sin. Vit. Benv. Cell.* 214. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vesticia d'ermisino pure azzurro. *Varch. Stor.* 9. 266. Una vesta o di saja, o di rascia nera ecc., soppannata di taffettà, e alcuna volta d'ermisino o di tabì.

ERMISIO. (Geog.) Er-mi-si-o. *Lat.* Hermisium. *Antica città del Chersoneso taurico.* (G)

ERMITRA. (Arche.) Er-mi-tra. *Sm. Lo stesso che* Ermematira. *V.* (Mil)

ERMO, Èr-mo. *Sm.* [*Men usato che*] Eremo. *Lat.* eremus, solitudo. *Gr.* ἔρημος. *Dant. Par.* 21. 110. Di sotto 'l quale è consecrato un ermo. *Coll. SS. Pad.* A noi uomini rustici e idioti, che abitiamo in queste sercaggine dell'ermo. *Cant. Carn.* 18. Porgete orecchi al canto de' romiti, Oggi per vostro ben dell'ermo usciti.

2 — Sant'Ermo: *Quella luce favorevole ai naviganti, che apparisce in mare, specialmente dopo tempesta. V.* Elmo, § 6. *Scrivesi anche* Santermo. *Ar. Fur.* 19. 50. Ma diede speme lor d'aria serena La desiata luce di Sant'Ermo. (Min)

3 — (Arche.) *Lo stesso che* Erma *che dicesi più volentieri. V.* Erma. (A)

ERMO. *Add. m. Solitario, Deserto. Lat.* solitarius. *Gr.* ἔρημος. *Petr. son.* 28. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitari ed ermi. *Cas. son.* 14. Ma già, perchè io mi parta, erma e lontana Riva cercando, Amor da me non parte.

ERMO. *N. pr. m. Lat.* Hermus. (V. *Ermo* add.) — *Uno de' figliuoli di Egitto.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Lat.* Hermus. *Gran fiume dell'Asia minore nella Eolide, famoso per la sua rena d'oro.* (G)

ERMOCARETE, Er-mo-ca-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *charitos* rendo accetto: Accetto a Mercurio.) — *Amante di Ctesilla.* (Mil)

ERMOCHEMIA. (Geog.) Er-mo-chè-mi-a. *Antico nome dell'Egitto.* (Mil)

ERMOCOPIDI. (Arche.) Er-mo-cò-pi-di. *Sm. pl. Così chiamavansi coloro che mutilavano gli ermeti o busti di Mercurio, posti ne' crocicchi delle strade.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *cope* taglio.) (Mil)

ERMOCRATE, Er-mò-cra-te. *N. pr. m. Lat.* Hermocrates. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *cratos* forza: Forza di Mercurio.) — *Generale siracusano, vincitore di Nicia.* — *Suocero di Dionigi il tiranno.* — *Celebre sofista.* (B) (Mil)

ERMODAMARTE, Er-mo-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Hermodames. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *damao* io domo: Domato da Mercurio.) (B)

ERMODATTILO. (Bot.) Er-mo-dat-ti-lo. [*Sm. V. G. Pianta bulbosa proveniente dall'Egitto e dalla Siria, che ha il fiore col lembo grande, aperto, macchiato di piccoli quadrati porporini a scacchi; le foglie ondate, distese, strette, che compariscono dopo i fiori; fiorisce dall'agosto all'ottobre. La sua radice o bulbo, della forma di un cuore o di un dattero, fu dagli antichi adoperata come purgante; anche presentemente, misto colla jalappa, giova nelle affezioni reumatiche.*] *Lat.* hermodactylus, [colchicum variegatum Lin.] *Gr.* ἑρμοδάκτυλος. (Da *ermos* vegnente da *iro* io connetto, e *dactylos* dito; e ciò per certa somiglianza della radice co' nodi o giunture delle dita. Secondo altri, è da *Hermes* Mercurio, e *dactylos* dattero; quasi dattero sacro all'egizio Ermete.) *Volg. Mes.* Pillole d'ermodattili maggiori, provate a doglie di giuntura ed a gotta fredda. *E altrove:* Si ricerca che siano sode e spesse come l'ermodattilo. *Tes. Pov. P. S.* 40. Beveraggio ottimo alli podagrosi ed artetici: togli ermodattili dramme quattro, ecc. *Ricett. Fior.* 48. L'ermodattilo delle spezierie pare che sia il colchico degli antichi, e che per questo sia velenoso, e da non usarsi nelle medicine; nulladimeno ecc. concediamo che si possa usare nelle ricette, dov'entrano gli ermodattili.

ERMODE. (Mit.) Er-mò-de. *Dio adorato dagli Scandinavi, che lo dicevano figlio di Odino, e fratello di Bander.* (Mil)

ERMODORO, Er-mo-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Hermodorus. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *doron* dono: Dono di Mercurio.) — *Filosofo efesio che dicesi avere ajutato come interprete i decemviri romani.* — *Architetto ed ingegnere di Salamina, che fu adoperato in Roma verso il cadere della Repubblica.* — *Siciliano, discepolo di Platone.* (B) (Mil)

ERMOGENE, Er-mò-ge-ne. *N. pr. m. Lat.* Hermogenes. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *genos* generazione: Generato da Mercurio.) — *Architetto greco, lodato da Vitruvio.* — *Retore di Tarso, nel secolo II, celebre pel suo ingegno precoce, autore di una rettorica e di altre opere riguardanti l'eloquenza.* — *Eresiarca del II secolo.* — *Architetto Cario.* — *Giureconsulto sotto Domiziano, ecc.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) Santo Ermogene. *Isola del grande Oceano boreale.* (G)

ERMOGENIANI. (St. Eccl.) Er-mo-ge-ni-à-ni. *Eretici seguaci dell'opinione di Ermogene; il cui errore era di supporre la materia preesistente, coeterna a Dio, e della quale egli non avea potuto correggere gli effetti.* (Ber)

ERMOGENICO, Er-mo-gè-ni-co. *Add. pr. m.* Di Ermogene. *Uden. Nis. Berg.* (N)

ERMOGLIFO. (B. A.) Er-mo-gli-fo. *Sm. V. G. Lat.* hermoglyphus. (Da *Hermes* Mercurio, e *glypho* io incido.) *Geroglifico od Inscrizione scolpita sul marmo, la cui invenzione si attribuisce a Mercurio Trismegisto.* (Aq)

ERMOLAO, Er-mo-là-o. *N. pr. m. Lat.* Hermolaus. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *laos* popolo: Popolo di Mercurio.) — *Paggio di Alessandro, e da lui fatto morire in pena d'aver congiurato contro di lui.* (B) (Van)

ERMON. (Geog.) *Catena di montagne nella Palestina.* (G)

ERMONASSA. (Geog.) Er-mo-nàs-sa. *Lat.* Hermonassa. *Antica città del Bosforo Cimmerio.* — *dell'Asia nel Ponto Polemaico.* (C)

ERMONE, Er-mò-ne. *N. pr. m. Lat.* Hermon. (Dal gr. *hermos*, e *on* mite, placido, tranquillo.) — *Antico scultore greco, lodato da Plinio.* (B) (Mil)

ERMONTI. (Geog.) Er-mòn-ti. *Lat.* Hermonthis. *Antica città dell'Egitto.* (G)

ERMONTITE. (Med.) Er-mon-ti-te. *Soprannome di Giove, perchè aveva un magnifico tempio in Ermonti.* (Mil)

ERMOPANE. (Arche.) Er-mo-pà-ne. *Sm. V. G. Lat.* hermopan. (Da *Hermes* Mercurio, e *Pan* Dio della natura e de' pastori.) *Statue in cui venivano sulla base medesima rappresentati Mercurio e Pane.* (Aq)

ERMOPOLI. (Geog.) Er-mò-po-li. *Lat.* Hermopolis. *Nome di tre famose città dell'Egitto.* (C)

ERMOSIRIDE. (Arche.) Er-mo-si-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hermosiris. (Da *Hermes* Mercurio, e *Osiris* Osiride.) *Statua rappresentante Mercurio col caduceo in mano, ma con la testa d'aquila o di sparviere, simbolo di Osiride.* (Aq)

ERMOSMENO. (Mus.) Er-mo-smè-no. *Sm. V. G. Lat.* hermosmenon. *Parte considerabile della musica de' Greci, la quale consisteva in conoscere e scegliere il convenevole in ciascun genere, e che permetteva loro di dare a ciascun carattere tutte le forme di cui era suscettiva, ma gli obbligava a limitarsi a quanto era convenevole al soggetto, alle circostanze, alle persone, all'occasioni ecc.* (Questa V. può tradursi indicazione, significazione de' nessi, dal gr. *ermos* nesso, e *menyo* io indico, significo. Poichè indicava le forme da connettersi a ciascun genere.) (Van)

ERMOTIMO, Er-mò-ti-mo. *N. pr. m. Lat.* Hermotimus. (Dal gr. *Hermes* Mercurio, e *time* onore: Onor di Mercurio.) — *Famoso impostore di Clazomene a cui dopo morte si resero onori divini.* (B) (Mil)

ERMOTURA. (Geog.) Er-mo-tù-ra. *Antica città dell'Asia Minore.* (C)

ERMULI. (Arche.) Èr-mu-li. *Piccoli ermeti; ed erano due figure di Mercurio situate nei circo, alle barriere, tenenti una corda o piccola catena, onde impedire a' cavalli di correre prima dello stabilito segno.* (Dal gr. *Hermes* Mercurio.) (Mil)

ERMUNDURI. (Geog.) Er-mun-dù-ri. *Antichi popoli della Germania, soggiogati da Marco Aurelio.* (G)

ERNAGINA. (Geog.) Er-na-gi-na. *Lat.* Ernaginum. *Antica città della Gallia Narbonese.* (C)

ERNANI. (Geog.) Er-nà-ni. *Città della Spagna.* (G)

ERNE. (Geog.) Èr-ne. *Fiume e lago dell'Irlanda.* (G)

ERNEFREDO, Er-ne-frè-do. *N. pr. m. Lat.* Hernefridus. (Dal ted. *herren friede* pace de' signori.) (B)

ERNESTA, Er-nè-sta, Ernestina. *N. pr. f. Lat.* Ernesta, Ernestina. (B)

ERNESTINA, Er-ne-sti-na. *N. pr. f. dim.* di Ernesta. *V.* (B)

ERNESTO, Er-nè-sto. *N. pr. m. Lat.* Ernestus. (Dal ted. *ernst* serio, grave.) (B)

ERNIA. (Chir.) Èr-ni-a. [*Sf.*] *Sorta di malattia,* [*ed è l'uscire d'alcun viscere, e specialmente delle intestina, dal proprio luogo naturale, e dalla cavità che lo contiene, entrando in un'altra cavità artificiale, che fa protuberanza all'esterno;*] ed è di più sorte. [*Rispetto a varii siti in cui possono trovarsi gli organi contenuti nelle ernie,* dicesi Ernia riducibile *quella che scompare facilmente pel ritirarsi in dentro dei visceri;* Ernia irreducibile *quella, nella quale questi visceri stessi contrassero aderenze, o acquistarono certe disposizioni che li ritengono fuori di sito; finalmente* Ernia strangolata, *quella, in cui gli organi compressi dall'apertura che lasciò il morboso passo, o da qualche altra parte del loro immediato inviluppo s' infiammano e si strangolano.*] *Lat.* hernia, ramex. *Gr.* κήλη. (Dal gr. *ernos* ramo, perchè quando l'intestino comincia a cader nello scroto sembra che formi de' rami.) *Lib. cur. malatt.* Da questi eccedenti sforzi nasce l'ernia del bellico, che volgarmente si dice allentatura. *E altrove:* Lo empiastro di questa erba vale molto a tutte le ernie, e le mac. *Ar. Supp.* 2. 4. Dice che vi puzzano Li piedi e le ditella ecc., che vi pende l'ernia.

2 — ACQUOSA: [*Siero raccolto nello scroto, o sia nel ripostiglio de' testicoli. V.* § 9. *Lat.* hernia humoralis.] » *A. Pasta.* (N)

3 — ADDOMINALE: *Tumore che risulta dallo smovimento di qualcuno de' visceri dell'addome attraverso un'apertura normale od innormale delle pareti di quella cavità.* (A. O.)

4 — [CARNOSA: *Espressione viziosa usata da qualche autore per indicare il sarcocele o tumore carnoso dello scroto. Lat.* hernia carnosa.] *Red. cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengon prodotte ecc., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa.

5 — INCARCERATA: *Alcuni sotto la denominazione generica di* Ernie incarcerate *riunirono tutte quelle le quali per qualunque causa non possono ridursi, e soggiacciono a più o meno forte compressione.* (A. O.)

6 — INTESTINALE: [*È quando gl' intestini cadono nello scroto. Dicesi anche* Crepatura. *V. Lat.* hernia intestinalis.] » *A. Pasta.* (N)

7 — OMENTALE: *È così detta la caduta dell' omento o sia zirbo nello scroto. Lat.* hernias omentalis. *A. Pasta.* (N)

8 — UMBILICALE: *Ernia formata dall'intestino a traverso dell' ombelico. Dicesi anche* Ernia del bellico, Allentatura, Enteronfalo, Enteronfalocele, *ecc. V.* § 1. *e* 9. (N)

9 — UMORALE: [*Cattiva locuzione con cui certi patologi vollero indicare le infiammazioni del testicolo, e specialmente quelle che sopraggiungono nel corso della blenorragia.*] *Red. cons.* 236. Raccolto (*il siero*) nello scroto, nasce l'ernia umorale dello scroto, chiamato da' Greci idrocele; raccolto nell' umbilico, nasce l' ernia umbilicale acquosa.

10 — [VENTOSA O FLATUOSA: *È quella che si ha quando lo scroto è disteso d'aria. Lat.* hernia flatuosa.] *Red. cons.* 236. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide; se s' introduce nello scroto, fa nascere l' ernia ventosa del medesimo scroto.

ERNIARIA. (Bot.) Er-ni-à-ri-a. [*Sf. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle chenopodie, col calice di cinque fogliatine, nessuna corolla, dieci stami, 5 de' quali sterili ed un otricello monospermo; la cui specie più comune cresce in Europa ne' luoghi aridi, ed è leggermente astringente; così detta perchè creduta giovevole per le ernie; chiamasi anche* Millegrana, Erba turca, Poligono minore, Erniola, Erba lenticchia *ecc. Lat.* herniaria glabra Lin.] *Lib. cur. malatt.* A cotali allentature giova l'erniaria pesta e impiastrata sopra.

ERNIARIO. (Chir.) Er-ni-à-ri-o. *Add. m. Che è relativo alle ernie. Onde* Fasciatura erniaria, Sacco erniario. — *Chiamasi anche* Chirurgo erniario *Quel pratico che attende specialmente alla cura dell'ernie. Cocch. S. Mar. Nov. mss.* (A) (B)

ERNICI. (Geog.) Èr-ni-ci. *Lat.* Hernici. *Antichi popoli d'Italia, Sabini d'origine, stabiliti nel Lazio, e vinti da Romolo.* (G)

ERNIO. (Geog.) Èr-ni-o. *Monte della Spagna.* (G)

ERNIOLA. (Bot.) Er-ni-ò-la. *Sf. Lo stesso che* Erniaria. *V.* (N)

ERNIOSO. (Chir.) Er-ni-ò-so. [*Add. m.*] *Che ha ernia, Che patisce di ernia.* [*Dicesi anche dell'organo smosso che produce l'ernia.*] *Lat.* hernia laborans. *Gr.* κηλικός. *Lib. cur. malatt.* Ma lo più sicuro ajuto si è, che gli erniosi portino il brachiero.

ERNIOTOMIA. (Chir.) Er-nio-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* herniotomia. (Dal lat. *hernia*, e dal gr. *tome* incisione, taglio.) *Operazione di chirurgia, che consiste nel tagliare l'ernia quando è incarcerata, nè v'è altra arte di ridurla.* (Aq)

ERNODEA. (Bot.) Er-no-dè-a. *Sf. V. G. Lat.* ernodea. (Da *ernodes* ramoso.) *Genere di piante della tetrandria monoginia, stabilito da Swartz nella famiglia delle rubiacee, e caratterizzato dal calice diviso in quattro o cinque parti, la corolla monopetala ipocrateriforme, la bacca biloculare ed i semi solitarii.* (Aq) (N)

ERNODURO. (Geog.) Er-no-dù-ro. *Lat.* Hernodurum, Ernodunum. *Antica città della Gallia Celtica.* (G)

ERNOLATIA. (Geog.) Er-no-la-ti-a. *Antica città della Norica.* (G)

ERNUTI. (St. Eccl.) Er-nù-ti. *Setta di entusiasti introdotta a' nostri giorni nella Moravia, nella Boemia, nell' Olanda e nell' Inghilterra. I partigiani di detta setta sono pure conosciuti col nome di* Fratelli Moravi, Boemiani *ecc. La loro credenza è quella di Lutero; ma in materia di opinioni dommatiche hanno il carattere distintivo di rigettare la ragione e il raziocinio, con esigere che la fede sia prodotta nel cuore dal solo Spirito Santo.* (Van)

ERO, È-ro, Era. *N. pr. f. Lat.* Hero, Hera. (Dal gr. *Hera* Giunone.) — *Sacerdotessa di Venere in Sesto, amante di Leandro.* — *Una delle Danaidi.* — *Una delle figlie di Priamo.* (B) (Mil)

2 — (Mit.) *Lo stesso che* Era, Giunone. (Mit)

EROCHIA. (Arche.) E-rò-chi-a. *Sf. Festa greca citata da Eschilo.* (Questa V. suona in gr. cocchi di Giunone; da *Hera* Giunone, e *ochos* cocchio. Perciocchè nelle feste greche spesso facevansi delle corse di cocchi.) (Mit)

EROCO. (Geog.) È-ro-co. *Antica città della Grecia nella Focide.* (G)

EROCONOPI. (Lett.) E-ro-cò-no-pi. *Popolo immaginario che Luciano rappresenta come abili arcieri montati sopra moscherini.* (Dal gr. *aer* aria, e *conops* moscherino.) (Mit)

EROCORDACI. (Lett.) E-ro-cor-dà-ci. *Popolo immaginario che Luciano suppone combattere saltando.* (Da *aer* aria, e *cordax* danza ridicola: Saltatori aerei.) (Mit)

EROD. (Geog.) E-ròd. *Città dell'Indostan inglese, nella presidenza di Madras.* (G)

ERODE, E-rò-de. *N. pr. m. Lat.* Herodes. (Dall'ebr. *har* monte, e *hod* gloria: Monte di gloria.) — Il grande. *Figlio di Antipatro, governatore della Galilea, poi re della Giudea.* — Antipa. *Figlio di Erode il grande, tetrarca della Galilea, marito di Erodiade.* — Agrippa. *Ultimo re de' Giudei.* — Attico. *Nato in Atene, della stirpe di Milziade, celebre per le sue grandi liberalità e fabbriche pubbliche a tempo degli Antonini.* (R) (Mit)

ERODENTE, E-ro-dèn-te. [*Add. com.*] *Che rode.* [*Lo stesso che* Rodente. *V.*] *Lat.* erodens. *Gr.* ἀναβιβρώσκων. *Red. lett.* 2. 246. Massime quando il sangue, come nel caso nostro, è divenuto agro, e di natura erodente.

ERODIADE, E-ro-dì-a-de. *N. pr. f. Lat.* Herodias. (N. patron. di *Erode.*) — *Sorella del re Agrippa, moglie di Filippo, e poi di Erode Antipa, figli di Erode il grande.* (R) (Van)

ERODIANI. (St. Eccl.) E-ro-di-à-ni. *Setta di Giudei, di cui parla il Vangelo, che seguirono le opinioni rilasciate dal Re Erode il grande.* (Ber)

ERODIANO, E-ro-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Herodianus. (N. patr. di *Erode*) — *Figlio primogenito di Odenato, fatto assassinare da Zenobia.* — *Storico greco del III secolo.* (R) (Van) (Mit)

2 — *Add. pr. m.* Di Erode. (R)

ERODICO, E-rò-di-co. *N. pr. m. Lat.* Herodicus. (Dal gr. *hera* Giunone, e *dice* giustizia: Giustizia di Giunone. Può anche trarsi da *eros* amore e da *dice*.) — *Medico greco, soprannominato il Ginnastico.* — *Grammatico, soprannominato Erateleo.* (B) (Mit)

ERODIO, E-rò-di-o. *N. pr. m.* (N. patr. di *Erode*. Può significar anche canto di Giunone o canto d'amore; da *hera* Giunone, *eros* amore, ed *ode* canto.) — *Figliuolo d' Ippodamio, che i poeti finsero cangiato da Apollo nell' uccello che portò il suo nome.* (Mit)

ERODIO. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* erodium. (Da *erodios* airone.) *Genere di piante a fiori polipetali, della monadelfia pentandria, famiglia delle geranoidee, stabilito dall' Heritier per quelle specie del genere* Geranium Lin. *con corolla regolare e cinque stami, traendone il nome dalla forma del loro frutto somigliante il becco di un airone.* (Aq) (N)

2 — (Zool.) *Genere d' insetti dell' Arabia e dell' Egitto, della seconda sezione dell' ordine de' Coleotteri, così denominati dalle loro mascelle bifide a divisioni ineguali. Hanno il decimo articolo delle antenne rigonfiato in forma di bottone che riceve l'ultimo, e le due prime gambe son dentate alla parte esterna, il loro corpo è presso a poco rotondo e di forma ovale corta. Lat.* erodius Fab. (Aq) (N)

ERODIONE, E-ro-di-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Herodion. (V. *Erodio.*) (B)

ERODONA. (Zool.) E-ro-dò-na. *Sf. V. G. Lat.* erodona. (Da *eri* particella intensiva, e *odus* dente.) *Genere di conchiglie bivalve che sta in mezzo ai generi* Mactra Lin. *e* Mya, *stabilito da Daudin, per avere una delle due valve guernita d' un dente cavo e dritto.* (Aq)

ERODORO, E-ro-dò-ro. *N. pr. m. Lat.* Herodorus. (Dal gr. *Hera* Giunone, e *doron* dono: Dono di Giunone.) (B)

ERODOTO, E-rò-do-to. *N. pr. m. Lat.* Herodotus. (Dal gr. *Hera* Giunone, e *dotos* dato: Dato da Giunone.) — *Figlio di Lisso, nato in Alicarnasso 480 anni prima di G. C., padre della storia antica.* — *Nome di tre celebri atleti.* (B) (Mit)

EROE, E-rò-e. [*Sm. F.* Eroessa ed Eroina.] *Uomo illustre per virtù straordinarie, e segnatamente per valor guerriero;* [*Uomo sopra la condizione, lo stato comune, che è fuor della schiera volgare; Animo grande, eccelso. Ne' tempi favolosi davasi il titolo di* Eroi *o* Semidei *a coloro che si erano resi celebri per una prodigiosa forza o per una serie di belle azioni, ed a' quali dopo la morte prestavansi onori divini.*] *Lat.* heros. *Gr.* ἥρως. *Tass. Ger.* 1. 19. Dunque gli eroi compagni, i quai non lunge Erano sparsi, a ragunarsi invita. *Ar. Fur.* 1. 4. Voi sentirete fra i più degni eroi, Che nominar con laude m'apparecchio, ecc. *Capr. Bott.* 6. 106. E chiamanle eroi, semidei, e cose veramente divine.

6 — (Lett.) *Il primo personaggio d'un poema o d'un dramma.* (Ne)

EROE. *N. pr. m. Lat.* Heros. (B)

EROESSA, E-ro-ès-sa. *Sf.* di Eroe. *V. e di'* Eroina. (Dal gr. e lat. *herso* eroe.) *Salvin. Teocr. Idil.* (A)

EROFILA, E-rò-fi-la, Erofile. *N. pr. f. Lat.* Erophila, Erophile. (Dal gr. *heros* eroe, e *phile* amica: Amica degli eroi.) — *Nome della Sibilla Eritrea.* (Mit)

EROFILO, E-rò-fi-lo. *N. pr. m. Lat.* Herophilus. (Dal gr. *heros* eroe, e *philos* amante, amico: Amante, Amico degli eroi.) — *Medico di Calcedonia, della famiglia degli Asclepiadi, nato 344 anni primo di G. C, il più grande anatomico dell'antichità. — Impostore che spacciavasi per figlio di Mario.* (B) (Mit)

EROFILOMACHIA. (Lett.) E-ro-fi-lo-ma-chì-a. *Sf. V. G. Titolo di antica commedia, e vale Combattimento degli Amanti.* (Da *eros* amore, *philos* caro, e *mache* combattimento, pugna; cioè pugna delle persone care ad Amore, o cui l'Amore è caro.) (Van)

EROGARE, E-ro-gà-re. *Att. Dare, Distribuire, Spendere. Lat.* erogare. *Gr.* ἐξαναλίσκειν. *S. Mar. Nov.* Erogare il danaro a pro de' poveri. (A)

EROGATO, E-ro-gà-to. *Add. m.* da Erogare. *Lat.* erogatus. *Gr.* ἐξαναλωθείς. *Ballagi. Ann.* 1027. 4. *Berg.* (Min)

EROGAZIONE, E-ro-ga-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di erogare. Distribuzione, Spesa. Lat.* erogatio. *Gr.* ἐπίδοσις. *S. Mar. Nov.* Deputò diversi nobili e speculati uomini a rivedere l'amministrazione economica, onde assicurarsi della retta erogazione di quelle rendite. (A)

2 — (Idraul.) Erogazione d'acqua: *Distribuzione regolata delle acque; ma più comunemente dicesi* Spesa. (A)

EROICAMENTE, E-roi-ca-mén-te. *Avv.* [*In modo eroico,*] *Da eroe. Lat.* heroice, strenue. *Gr.* ἡρωικῶς. *Zibald. Andr.* I Romani si portarono in questa battaglia eroicamente.

2 — [In stile di poeta eroico, A modo di poesia eroica.] *Varch. lez.* 623. Innanzi a lui scrissero tra i Latini eroicamente alcuni altri. *E* 643. Fu il primo che, volendo eroicamente scrivere, gli trovò.

EROICHERIA, E-roi-che-rì-a. *Sf. V. scherz. Qualità della persona o della cosa eroica. Bellin. Buccher.* D'esso noma il sonno solo basta a mostrarne l'eroicheria. (A)

EROICHISSIMO, E-roi-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Eroico. *Car. lett.* 1. 140. Il cavalier Gandolfo gli ha diretto un sonetto eroichissimo, il quale vi sarà mandato da lui.

EROICITA', E-ro-i-ci-tà. *Sf. Qualità che costituisce un eroe. Eroismo. Bellin. Buccher.* Un essere il dappiù, un soprastare ecc., egli è vero carattere dell'eroicità. (A)

EROICIZZARE, E-roi-ciz-zà-re. *Att. Portare all'eroico, Ridurre all'eroico. Magal. Lett.* (A)

EROICIZZATO, E-roi-ciz-zà-to. *Add. m.* da Eroicizzare. *V.* (A) *Magal. lett.* 10. Alla corte di Spagna, tra le dame di Palazzo, tra le quali si professa la demeria, eroicizzata a quel segno che averebbono potuto fare le matrone più severe della repubblica di Platone. (N)

EROICO, E-rò-i-co. *Add. m. Di eroe, Appartenente ad eroe; Che sorpassa i termini ordinarii della virtù, Sublime, Sopraggrande, Sopraumano, Inclito, Eccelso.*] *Lat.* heroicus. *Gr.* ἡρωικός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 60. Que' Greci l'accolsero con onori squisitissimi, e con eroico adulare gli portavano innanzi i chiari detti e fatti de' suoi maggiori.

2 — (Lett.) *Agg. di Poeta. Varch. lez.* 322. I poeti siano di varie sorti ecc., come elegiaci, lirici, comici, eroici, ecc. *E* 607. Chiamano poeti epici, ovvero eroici, tutti coloro i quali scrivono in verso esametro.

2 — *Agg.* di Poema: *Quello che descrive grandi azioni straordinarie; che dicesi anche* Epico, *ovvero* Epopea. *V.* (Ne) (N)

3 — *Agg.* di Verso: *Verso esametro,* [*così detto perchè con esso per lo più*] *si cantano le azioni degli eroi. Bemb. Stor.* 2. 30. Perciocchè di questo morbo tre libri di M. Girolamo Fracastoro veronese, in verso eroico scritti con molta dignità e vaghezza, sono in mano delle genti.

3 — *Agg.* di Tempo: *Quelli in cui vissero gli eroi, o semidei della favola, e che chiamansi ancora* L'età favolosa. (Mit)

4 — *In modo avverb.* All'eroica = *Eroicamente. Magal. lett.* 10. E' un far la guerra da galantuomo, anzi all'eroica. (N)

* 5 — *In forza* di *sm.* Eroe, uomo di costanza eroica. *Pallav.* Una insensibilità che parve stupidità a chi non distingueva l'eroico dall'insensato. (Pi)

EROICOMICO. (Lett.) E-ro-i-cò-mi-co. [*Add. m. comp.*] *Aggiunto di poema, vale Poema parte serio e parte faceto. Red. cons.* 2. 136. Ho ricevuto i primi canti del suo poema eroicomico del Catorcio d'Anghiari.

EROIDE, E-ro-i-de. *Sf. Lettera amatoria in versi, supposta scritta da qualche celebre personaggio.* (A)

EROIDI. (Arche.) E-rò-i-di. *Add. e sf. pl. Lat.* herois. (Dal gr. *heros* eroe.) *Feste che in ogni novennio celebravansi in Delfo, per commemorare alcuni fatti eroici e straordinarii.* (Aq)

2 — (Lett.) *Titolo della più stimata tra le opere di Ovidio, che contiene lettere amorose.* (Dal gr. *eros* amore.) (Mit)

EROINA, E-ro-i-na. *Sf.* di *Eroe.* — Eroessa, *sin. Lat.* heroina. [*Gr.* ἡρωίνη.]

EROISATIRICO. (Lett.) E-ro-i-sa-ti-ri-co. *Add. m. comp. Misto di eroico e di satirico. Agg. dato al poema di Dante. Tasson. Pens. Div. l.* 10. 14. E 'l poema di Dante che potrebbe chiamarsi eroisatirico. (N)

EROISMO, E-ro-i-smo. *Sm. Ciò che costituisce il carattere d'un eroe. V.* Eroicità. *Magal. Lett.* 11. Eroismo che ad Arianna e a Olimpia la veemenza della loro passione non arrivò a suggerire. (A) (N)

2 — (Arche.) *Specie di deificazione la quale consisteva nel circondare le tombe degli eroi d'un bosco sacro presso il quale era un altare che di quando in quando venian bagnato di libazioni.* (Mit)

EROMANZIA. (Lett.) E-ro-man-zì-a. *Sf. La stessa che* Aerimanzia. *V.* (Aq)

EROMPERE, E-róm-pe-re. *N. ass. anom. Uscir fuora con impeto.* — Erumpere, Prorompere, *sin. Castig. Cortig.* (A) (O) (*Il Cort. lib.* 2. *citato dal Berg. a questa voce non contiene che l' es. riportato in* Erumpere. *Ed* Erumpe *legge l'ediz. del Silvestri. Nella Bibl. Encicl. t.* 11. *p.* 102 *trovasi* Erompe, *come doveva essere in quella riscontrata dal Bergantini.*) (N)

ERONDINE, E-rón-di-ne. *N. pr. m. Lat.* Herundo. (Dal lat. *herus* andae, padrone dell'acqua.) (B)

ERONE, E-rò-ne. *N. pr. m. Lat.* Hero. (Dal gr. *Hereos*, a, con nome di Giunone.) — *Meccanico greco, e scrittore di meccanica, che fioriva circa 120 anni prima di G. C.* (B) (Van)

EROOPOLI. (Geog.) E-ro-ò-po-li. *Lat.* Heroopolis. *Antica città dell'Egitto.* (G)

EROPE, È-ro-pe. *N. pr. f. Lat.* Aerope. (Dal gr. *Hera* Giunone, ed *ops, opos* occhio, aspetto: Occhio, Aspetto di Giunone.) — *Moglie di Enopione re di Chio sedotta da Orione. — Figliuola di Euristeo, moglie di Atreo, sedotta da Tieste. — Figlia di Creteo, madre di Agamennone e Menelao.* (B) (Mit)

EROPIA. (Geog.) E-ro-pì-a, Eropioa. *Sf. Regno della Senegambia.* (G)

EROPITO, E-rò-pi-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *Hera* Giunone, e *pitho* io persuado: Persuaso da Giunone.) — *Eros, liberatore di Efeso.* (Mit)

EROPO, È-ro-po. *N. pr. m.* (*V. Erope.*) — *Figlio di Erope e di Marte. — Generale Epirota sotto il regno di Pirro. — Re di Macedonia, figlio e successore di Filippo I.* (Mit)

EROS, E-ros. *N. pr. m.* (Dal gr. *eros* giocondo, o da *heros* eroe.) — *Schiavo di Marc'Antonio, il quale si uccise per non uccidere lui.* (Mit)

2 — (Mit.) *L'amore; uno de' quattro Dei tutelari che gli Egizii credevano presedere alla conservazione di ciascun uomo, e senza i quali egli era incapace di operare.* (In gr. *eros* significa amore.) (Mit)

* EROSA, E-rò-sa. *Add. f. Lat.* aerosa. (V. lat. da *aes* rame.) *Epiteto di moneta, e vale di rame, o composta di rame in massima parte. Voce dell'uso di recente introduzione, ma molto adoperata segnatamente negli atti pubblici.* (P)

EROSANTEE. (Arche.) E-ro-san-tè-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* erosantheia. (Da *eros* Amore, e *anthos* fiore.) *Feste ad onore di Proserpina, la quale in primavera riceva i nomi e gli onori dovuti a Venere. In queste le fanciulle andavano per le campagne cogliendo ed intrecciando fiori.* (Aq)

EROSIONE, E-ro-si-ó-ne. [*Sf.*] *Corrosione, Corrodimento;* [*e dicesi spezialmente dell'azione d'un umor acre, che corrode qualche sostanza, e dello stato della cosa corrosa.*] *Lat.* erosio. *Gr.* ἀνάβρωσις. *Red. cons.* 1. 27. Piaccia al Signore Iddio che non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione. *E lett.* 2. 118. Se vorremo considerare quella crudele ostinata erosione delle gingive. *E appresso:* Quando non vi fosse altro, la sola erosione delle gingive, ed il crollar de' denti ecc., mi parrebbono cose sufficienti a fargene astenere.

EROSIVO, E-ro-si-vo. *Add.* [*m. Che corrode,*] *Corrosivo. Lat.* corrosivus. *Gr.* ἀναβρωτικός. *Red. lett.* 2. 140. Le indicazioni ecc. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rintuzzare le punte delle parti erosive.

EROSTRATO, E-rò-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Erostratus. (Dal gr. *eros* amore, e *stratos* esercito: Soldato d'amore.) — *Cittadino d'Efeso, che per immortalarsi incendiò quel tempio di Diana.* (B) (Mit)

EROTEIDE, E-ro-te-i-de. *N. pr. f. Lat.* Erotidis. *Lo stesso che* Erotide. *V.* (B)

EROTEMA. (Ret.) E-ro-tè-ma. *Sm. V. G. Lat* erotema. (Da *erotao* io interrogo, onde *erotema* quistione.) *Figura da noi detta Interrogazione, con cui l'oratore accumula domande, non già perchè l'avversario gli risponda o sciolga i suoi dubbii, ma per confonderlo e convincerlo.* (Aq)

EROTIANO, E-ro-ti-à-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *eros, erotos* Amore.) — *Medico greco sotto i regni di Claudio e di Nerone.* (Mit)

EROTICA. (Arche.) E-rò-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* erotica. (Da *eros* amore.) *Canzone d'amore.* (Mit)

EROTICO, E-rò-ti-co. *Add. m. V. G, che significa Amoroso, Appartenente all'amore, o Che è cagionato dall'amore. Lat.* amatorius. *Gr.* ἐρωτικός. *Salvin. disc.* 2. 140. Libri erotici, ovvero amorosi dei Greci. (A) (N)

2 — (Med.) Delirio erotico, Passione erotica, Mania erotica ecc., *chiamasi quella spezie di delirio o melanconia prodotta da un amore eccessivo.* (A. O.) (Van)

EROTIDE, E-rò-ti-de, Eroteide. *N. pr. f. Lat.* Erotis. (Anacreonte chiama *erotidis* i piccioli figli di Amore. Di più *erotis, idos* significa amichetta, pulzelletta; da *eros*, *otos* Amore.) (B)

EROTIDI. (Arche.) E-rò-ti-di. *Add. e sf. pl. I Greci chiamavano così le feste in onore di Cupido o dell'Amore. Esse si celebravano in Tespi ogni cinque anni molto solennemente e con giuochi anche così nominati.* — Erosie, *sin.* (Da *eros, otos* Amore.) (Van)

EROTILENI. (Zool.) E-ro-ti-lè-ni. *Sm. pl. V. G. Lat.* erotyleneae. (Da *erotylos* innamoratello: così detti per la vaghezza de' colori.) *Famiglia d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, le cui specie, quasi tutte straniere ai nostri climi, sono sempre adorne di vivi colori, e per lo più d'azzurro-nero, e di rosso-sanguigno.* (Aq)

EROTILO. (Zool.) E-rò-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* erotylus. (Da *erotylos* innamoratello.) *Genere d'insetti di Cajenna, della terza sezione del-*

l'ordine de' coleotteri, da Latreille stabilito nella famiglia degli Erotileni, i quali hanno tratto un tal nome dalla vaghezza delle loro forme. (Aq)

• — (Mil.) *Pietra favolosa il cui uso nella divinazione fu vantato da Plinio.* (Mil)

EROTOMANIA, E-ro-to-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* erotomania. (Da *eros*, o*tos* amore, e *mania* pazzia.) *Pazzia per effetto di eccessivo amore.* (Aq)

EROVANTE, E-ro-van-te. *N. pr. m. — Decimo re d'Armenia, della dinastia degli Arsacidi, ucciso da Ardasche che gli succede.* (Van)

EROZIE. (Arche.) E-rò-zi-e. *Add. e sf. pl. V. G. Lo stesso che* Erotidi. *V.* (Aq)

EROZIO, E-rò-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Erotius. (Dal gr. *erotion* imaginetta di Amore.) (B)

ERPA. (Geog.) Èr-pa. *Antica città dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

ERPE. (Marin.) Èr-pe. *Sf. pl. Pezzi di legno intagliati a foggia di balaustri, che si piantano nella prua, ed in alcuni luoghi del bastimento.* (Dal lat. *hirpex* erpice; poichè questi pezzi di legno sono intagliati e quasi dentati alla maniera dell'erpice.) (Van)

ERPETE. (Med.) Èr-pe-te. *Sm. V. G. Lat.* herpes. *Gr.* ἑρπηδὼν, ἕρπης. (Da *herpo* io serpeggio.) *Malattia della pelle, che consiste in una quantità di bolle formate da piccoli tumori rossi raccolti, accompagnati da prurito, che cuopronsi di scaglie farfuracee e raramente di crosta. Talvolta ha l'apparenza di ulcera alla pelle; altre volte non è che un semplice eritema di questo tessuto. Volatica* (A)(Aq)(A.O.)

• — *Dicesi* Erpete crostacea, *quella che ha le croste di forme e di colore vario, le quali dopo di essersi staccate più o meno presto vengono surrogate da altre;* eritemoide, *quando le piccole pustole rosse ed infiammate finiscono per disquammarsi;* forforacea, *quando presenta lievi sfoglie dell'epidermide simili alla crusca;* flittenoide, *se le flittene ripiene di sierosità icorosa, essiccate che siene, lasciano squamme rossigne;* pustolosa, *per le pustole di volume vario, e più o meno distanti le une dalle altre, le quali si cuoprono di croste e di squamme, che, dopo di essersi staccate, lasciano macchie rosse sulla pelle;* rodente, *pe' bottoncini pustolosi tramandanti un umore icoroso, i quali dilatandosi in larghezza e profondità distruggono la pelle, i muscoli ed anche le cartilagini;* squammosa, *se le sfoglie dell'epidermide sono più larghe che nell'erpete forfuracea.* (A. O.)

ERPETICO. (Med.) Er-pè-ti-co. *Add. m. Che partecipa del carattere dell'erpete, Ch'è affetto da erpete.* (A) (A. O.)

ERPETO. (Zool.) Èr-pe-to. *Sm. V. G. Lat.* herpeton. (Da *herpetos* rettile.) *Genere di rettili della famiglia de' serpenti, da Lacépède stabilito, i quali pel corpo al disotto guernito di numerose piastre trasversali assomigliansi al colubro e per il disotto della coda e il disopra del dorso coperte di scagliette e senza uncinetto da veleno.* (Aq)

ERPETOGRAFIA. (Med.) Er-pe-to-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* herpetographia. (Da *herpes* erpete, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione dell'erpete.* (Aq)

ERPETOLOGIA. (Zool.) Er-pe-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* herpetologia. (Da *herpetos* rettile, e *logos* discorso.) *Descrizione de' rettili.* (Aq)

ERPETOLOGISTA. (Zool.) Er-pe-to-lo-gì-sta. *Sost. com. Chi si occupa specialmente nello studio de' rettili.* — Erpetologo, *sta.* (A. O.)

ERPICAMENTO. (Agr.) Er-pi-ca-men-to. *Sm. L'erpicare.* — Erpicatura, *sta.* (Ga) *Girol. Stor. sorg. Berg.* (N)

ERPICARE, Er-pi-cà-re. [*Att.*] *Spianare e Tritar coll'erpice la terra de' campi lavorati. Lat.* occare. *Gr.* βωλοκοπεῖν. *Cr.* 2. 10. 2. Al quale molto fa pro, se cotale campo s'erpichi poi che sarà seminato. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice, ecc.

• — Inerpicare, Inarpicare. [*V. A. ma solo nel n. ass. o pass.*] *Lat.* repere. *Gr.* ἕρπειν. *Fr. Giord. Pred.* Erpicano costoro, e si aggrappano su pe' fianchi di que' dirupati burroni.

ERPICATOJO. (Ar. Mes.) Er-pi-ca-tó-jo. [*Sm.*] *Sorta di rete* [*assai grande con la quale l'uccellatore cuopre e prende gli uccelli, coll'ajuto di un cane.*] (Dal gr. *harpastys* rapimento, preda.) *Cr.* 10. 21. 1. È un'altra rete, che erpicatojo è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie e fagiani, e alcuni altri uccelli, con ajuto d'alcun catello a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi, i quali quando gli truova, sta e non va a loro, acciocchè non li cacci, ma l'uccellator suo signore lodleire ragguarda, e la coda muove in tal modo, che l'uccellator conosce che poco innanzi sieno gli uccelli.

ERPICATURA. (Agr.) Er-pi-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Erpicamento. *V.* (Ga)

ERPICE. (Agr.) Èr-pi-ce. [*Sf.*] *Strumento di legno,* [*fatto a cancelli, guernito di sotto con denti di ferro o di legno, il quale si adopera per isopolverizzare il terreno lavorato, e per nettarlo dall'erbe state smosse dal lavoro già fatto. L'erpice fatto di sterpi o di fascine si chiama* Strascino.] *Lat.* irpix, urpix, viminea crates, *Virg. Gr.* ἅρπαξ. *Tratt. gov. fam.* Siccome il villano, prima di erpicare il campo, mette in assetto l'erpice, ecc. *Cr.* 2. 13. 10. Ma nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape ecc., e cuoprono il seme coll'erpice. *Burch.* 1. 48. E l'erpice di Fiesole vi trasse All'inferigno odor d'una cofaccia. *Alam. Colt.* 1. 40. E se non fosser pochi, intorno menl Quante più largho puole erpici e tregge.

• — *Prov.* Come disse la botta all'erpice = *Senza tornata, perciocchè passandole l'erpice sopra, le rompe l'osso. Cecch. Mogl.* 2. 2. Va, come disse già la botta all'erpice. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Noi torniamo ora. *N.* Come disse la botta all'erpice.

ERPIDITANI. (Geog.) Er-pi-di-tà-ni. *Lat.* Herpiditani. *Pop. dell'Africa nella Mauritania Cesariense.* (G)

ERPIS. (Geog.) Èr-pis. *Lat.* Herpis. *Città dell'Africa nella Mauritania Tingitana.* (G)

ERRABILE, Er-rà-bi-le. *Add. com. Soggetto ad errore. S. Agost. C. D. l.* 21. c. 8. Posto che fossero le tavole degli astrologhi, per le quali con connumerazione non errabile possonsi predire e narrare li movimenti passati e futuri delle stelle. (N)

ERRABONDO, Er-ra-bón-do. *Add. m. V. L. Errante, Ramingo, Profugo. Lat.* errabundus. *Gr.* πλανώμενος. *Bemb. Asol.* 1. 72. Per le selve giacciono l'errabonde fiere. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 1. *Vaghi e randagi (cioè)* Vaganti e errabondi. (N)

• — Che è cagione d'errore, Che induce ad errare o *simili. Ar. Fur.* 22. 20. Molto lor duol che per incantamenti, Mentre che fur negli errabondi tetti, Tra lor non s'eran mai riconosciuti. (*Ma è parlar licenzioso da lasciarsi a' poeti.*) (B)

ERRAITO, Er-rà-i-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Errato. *Fr. Guitt. Lett.* 1. 2. Sapienza falsa erraita è la sapienza di esto mondo. (V)

ERRAMENTO, Er-ra-mén-to. [*Sm. V. e di'*] Errore. *Fior. Ital.* S'egli è erramento di via e venti contrarii, che v'hanno fatti capitare in queste contrade.

ERRANTE, Er-ràn-te. [*Part.* di Errare.] *Vagabondo e di poca stabilità, Randagio.* — Arrante, *sin. Lat.* erro, vagabundus, vagus. *Gr.* πλάνης, πλανήτης. *Petr. Canz.* 2. 6. Spirto doglioso errante, mi rimembra, Per spelunche deserte e pellegrine Pianse molt'anni il mio sfrenato ardire. *Lib. Amor.* Se tal femmina tale amadore errante rivocar vuole, suo proponimento e pensier d'animo gli dee celare.

• — [*Detto di* Cavalieri.] *Agg. di quegli antichi Cavalieri che andavano cercando avventure* [*V.* Cavaliere, § 4, 2.] *Nov. ant.* 80. 1. Andando un giorno questo cavaliere senza paura, a guisa di errante cavaliere disconosciutamente, trovò suoi sergenti, che molto l'amavano. *Bern. Orl.* 1. 2. 22. E certo egli era tal, che d'alto ardire E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio, ecc.

• — *Ed in forza di sm. pl. Tass. Ger. Liber.* 1. 22. Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que' suoi Erranti, che di sogni empion le carte. (Min)

3 — *Detto* di Popoli, *cioè quelli che non hanno stabile domicilio. Tas. Ger. Lib.* 2. 10. Solimon di Nicea, che brama le parte Di vendicar le ricevute offese, Degli Arabi le schiere erranti e sparte, Raccolte fin dal Libico paese. (P)

4 — [*Detto di* Stelle:] Stelle erranti *diconsi quelle cui dagli astronomi si attribuisce proprio moto, a distinzion delle fisse.* [*Gli antichi dissero anche* Stelle erratiche; *più comunemente* Pianeti.] *Lat.* stellae errantes. *Gr.* ἀστέρες πλανῆται. *Tas. Ger.* 2. 21. Quinci d'opre diversi e di sembianti, Da sinistra rotar Saturno e Giove, E gli altri, i quali esser non ponno erranti, S'angelica virtù gl'informa e muove. » *E Ar. Fur.* 23. 2. Si fermò quivi Sotto le frasche in sull'erbette nuove, Parte dormendo, finchè il giorno arrivi, Parte mirando ora Saturno or Giove, Venere e Marte, e gli altri erranti Divi. (P) *Petr. canz.* 22. 2. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l'aera sereno stelle erranti. (B)

• — [*Colui*] *che erra,* [*Che prende abbaglio, Che s'inganna; e prendesi anche in senso morale per Peccatore.*] *Lat.* errans. *Gr.* πλανώμενος. *Mor. S. Greg.* Adunque all'uomo errante è data la legge; all'uomo errante, il quale è posto sotto la legge, è addotto il testimonio di coloro che son fuori di legge. *Dant. Purg.* 22. 22. Che più savio di te già fece errante.

• — [*Usato anche in forza di sm.*] *Cavalc. Med. Cuor.* Son certo che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. » *Dant. Canz.* (*Le dolci rime ecc.*) Contro gli erranti, mia Canzone, andrai. *E nel Tratt. ad essa corrispondente:* Questo *contro gli erranti* è tutt'una parte, ed è nome d'esta Canzone, tolto per esempio del buono Fra Tommaso d'Aquino, che a un suo libro che fece a confusione di quelli che disviavano da nostra fede, pose nome *Contra Gentili.* (P)

Errante diff. da *Erratico, Profugo, Ramingo, Randagio, Vagabondo, Girovago. Errante* vale nel proprio ciò che va qua e là senza vera direzione e senza scopo determinato. Si applica alle persone ed alle cose. *Spirito errante, Viaggiatore errante per regioni deserte ecc. Stelle erranti, Malattie erranti* e simili. *Erratico,* applicato alle cose, suole nel traslato appropriarsi all'erbe ed ai frutici che senza coltura nascono spontanei e vegetano ovunque. *Brassica erratica, Papavero erratico* ecc. Si dice anche delle persone, ma allora sarà meglio adoperato *Errante. Profugo* (voce lat. assai bella nella lingua dotta e male omessa dalla Crusca) è colui che fugge da' suoi confini o va vagabondo per paesi stranieri. Si dice ancora di chi spontaneo gira per diversi luoghi senza avere stabile domicilio. *Ramingo* nel linguaggio comune è colui che costretto dalle disgrazie va errando per estranei paesi abbandonato e misero. Vale anche *Vago, Vagabondo, Errante,* ma per affinità a queste voci. *Randagio* esprime una potente inclinazione a viaggiare, girare. *Vagabondo* è molto affine ad *Errante,* ma include dippiù la nozione peggiorativa di chi per ozio colpevole o per vizio d'animo va percorrendo altri paesi pitoccando il proprio sostentamento. Così diciamo *Disertori vagabondi, Ladri vagabondi* ecc. *Girovago* si appropria a colui che ha la smania di girare qua e là per passatempo.

ERRANZA, Er-ràn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Errore,] Erramento. *Filoc.* 2. 100. Piacciavi adunque che per voi di questa erranza esca. *E Filostr.* Così, piangendo, in amorosa erranza Dimoro, lasso! *Dant. rim.*

5. Così mi truovo in amorosa erranza. *Varch. Ercol.* 331. Potrebbe credere ciascuno ancora il Bembo essere stato nella comune erranza.

ERRARE, Er-rà-re. [*N. ass.*] *Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall' ordine. Ingannarsi. Lat.* errare, aberrare. *Gr.* ἁμαρτάνειν. *Petr. canz.* 7. 6. Che, s' al contar non erro, oggi ha sette anni Che sospirando vo. *Bocc. introd.* 50. Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra, se così crediamo? *E nov.* 81. 4. Talvolta, dicendo, io non dissi bene; e spesso ne' nomi errando ecc., fieramente la guastava. » *Buon. Fier. Intr.* 1. Per chi erra Quelle son le prigioni. (N)

2 — *E col* 3.° *caso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 176. Radice di ogni male è la cupidità, e quelli che l' appetiscono errano della Fede, e cadonne in molti dolori. (V)

3 — *E col* 3.° *caso.* Errare ad alcuno = *Commettere errore che lo tocchi. Omel. S. Greg.* 2. 26. Perchè si veggono avere errato a Dio, ristorano i danni passati. (Pr)

4 — *Ed accompagnato coll' ausiliario* Essere. *Omel. S. Greg.* 2. 12. Costoro per certo per incauta considerazione sono errati. (Pr)

5 — *Dicesi* Errare all' ingrosso = *Errare grossamente. V.* All' ingrosso. *Segner. Crist. Instr.* 3. 10. 10. Ma in questo errate pure all' ingrosso con vostro danno. (N)

2 — [Andare qua e là senza saper dove.] *Lat.* vagari. [*Gr.* πλανᾶσθαι.] *Dant. Purg.* 7. 55. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa, intorno errando, Mentre che l' orizzonte il di tien chiuso. » *Tas. Ger.* 7. 3. Fuggì tutta la notte, e tutto il giorno Errò senza consiglio e senza guida. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Poi che ebbe assai errato per lo deserto, pervenne al monastero. (V) *Gozz. Serm.* 17. Poi che per gl' intricati laberinti D' una selva selvaggia e aspra e forte Errato, e nel pantan fitti e ritratti Per lungo tempo avea stivali e stinchi. (N)

3 — Girare attorno con giro circolare. *Ar. Fur.* 34. 67. Nel cerchio della Luna a menar l' aggio, Che de' pianeti a noi più prossim' erra. (M)

4 — *Att. nel sign. del* § 1.° *Dant. rim.* 30. Ma villissimo sembra a chi 'l ver guata, Cui è scorto il cammino, e poscia l' erra. *Com. Inf.* 1. Il sonnogliosa molte volte erra la via. *Vit. Plut. Dim.* E perchè errarono il cammino, Dimitrio corseggiava l' Ipiro, e Pirro si combatteva. *E appresso:* Ancora vennono a passare il fiume, il quale si chiamava Licos, ed errarono il passo.

5 — IL TEMPO = *Gabbarlo, Passarlo comechessia. Sen. Pist.* Ciascuno o in piazza il suo ozio diletta, o in taverna sta nascoso, o il tempo in alcuno cerchio erra. (*Il lat. ha:* tempus in aliquo circulo terat. *Forse non lesse così il volgarizzatore.*) (Pr)

6 — LA COLPA = *Commetterla.* [*Ma è modo antico.*] *Mor. S. Greg.* 14. 7. Quanto fu grave la colpa che egli errò.

7 — IL COLPO = *Sbagliarlo, Fallirlo. Tass. Ger. Lib.* 10. 22. Vengono i venti e le procelle in guerra, E gli soffiano al volto aspre tempeste; Ma pur mai colpo il cavalier non erra, Nè per tanto furor punto s' arresta. (P)

8 — Errarla = *Sbagliarla. Buon. Fier. Intr.* 1. Rammentator, che, s' ei non gode, ei l' erra. (N)

9 — [*N. pass.* Prendere abbaglio, Ingannarsi.] *Bern. Orl.* 1. 1. 18. Che tutti quanti, se 'l pensier non m' erra, Distesi trabocear vi voglio in terra. » *Franc. Sacch. Rim.* E follemente s' erra Chi ha perduto i buoi e l' uscio serra. (A) *Vegez.* 91. Nell' altre cose se neuna vi si erra, si può poscia l' errore ammendare. (N)

10 — *Prov.* Erra il prete all' altare = *Non è uomo che non erri. Varch. Suoc.* 4. 3. A perdonar vaglia, ecc.; chi non sa, non sa: erra il prete all' altare; e cade un cavallo, che ha quattro gambe. (V)

Errare diff. da *Deviare, Traviare, Sbagliare, Fallare, Ingannarsi. Errare* si applica ai divagamenti della mente e del cuore, e significa Dipartirsi dal bene, dal vero, dall' ordine, Prendere errore, Essere in errore. *Deviare* è Uscir dalla via, Allontanarsi dal retto sentiero, e *Traviare* Smarrire il buon sentiero, ed anche Uscir dal proposito. La diff. è ne' movimenti morali. *Sbagliare* include propriamente la idea della mala scelta d' una cosa per inconsiderazione od inavvertenza, e perciò diff. da *Errare*, che consiste per lo più in una falsa opinione. *Fallare* è Commetter fallo o mancamento, Cadere in fallo. *Ingannarsi* vale anche *Fallare*, ma quando questo si riferisca a mancamento di giudizio, o deviamento mentale; poichè *Ingannarsi* riguarda sempre la mente, e il *Fallare* spesso vien riferito al cuore. Quindi *Ingannarsi* è affine ad *Errare*.

ERRATA, Er-rà-ta. [*Sf. V. A. e corrotta per idiotismo. V. e di'*] Rata. *Lat.* rata, portio. *G. V.* 1. 38. 3. Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più sofficienti, mandati per li Senatori di ciascuno rione di Roma per errata, come toccò per sorte. *E* 6. 10. 1. Ebbe dal comune di Firenze tremila fiorini d' oro, e simile per errata dell' altre terre guelfe di Toscana. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono o reo che egli sia, ne partecipa per l' errata sua. » (*L' ultima stampa del Villani fatta a Firenze col riscontro di buoni codici legge* rata *in ambedue i passi.*) (Pe)

2 — Errata de' libri, *che anche dicesi* Errata corrige, *è il confronto degli errori e delle correzioni che si suol mettere ne' libri stampati.* (A)

ERRATAMENTE, Er-ra-ta-mén-te. *Avv. Erroneamente, Con errore.* [*Lo stesso che* Erroneamente. *V.*] *Cr. alla v.* Storpiare. *V.*

ERRATICO, Er-rà-ti-co. [*Add. m. Pl.* Erratici e Erratichi.] *V. L. Errante,* [*Vagante. V.* Errante.] *Lib. Astrol.* Ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche. *But.* L' altro movimento è erratico e difforme, che si fa, per virtù de' motori, dall' Occidente inverso l' Oriente. *Varch. Ercol.* 140. Onde pianeta non vuole dire altro che erratico, cioè vagabondo. *Sannaz. Arcad. Egl.* 6. Costui, che meco a cantar provasi, Guarda le capre d' un pastore erratico.

ERRATO, Er-rà-to. *Add. m.* da Errare. *Pien d' errore, Ingannato, Confuso.* — Errata, sia. *Lat.* confusus, perturbatus, deceptus. *Gr.* συγκεχυμένος, ταραχθείς, ἡμαρτηκώς. *Cavalc. Med. cuor.* 201. Vide stando un poco, lo romito uscir fuori tutto errato, e, come uomo che non avea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n' andava il giovane, verso la città per peccare.

* 2 — *Da Errare nel sign. del* § 2. *Bocc. Filoc.* 7. 308. O giovane donna, lungamente per lo mondo errata, come non ti strigne l' amore della tua patria. (Zan)

2 — [Fatto con errore.] *Guicc. Stor.* 10. 700. E fare maturamente quelle deliberazioni che, errate una volta, non si possono ecc.

3 — *Col v.* Andare: Andare errato = *Errare. V.* Andare errato. (N)

4 — [*Col v.* Essere:] Essere errato = *Essere in errore, in inganno;* [*che dicesi ancora* Andare errato.] *Franc. Sacch. nov.* 130. E' mi pare che voi siate forte errati. *Dittam.* 4. 18. Lo quinto appresso; e, s' io non sono errato, Superbo fu, malizioso e rio. *Bocc. nov.* 22. 40. Se tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare ecc. e racconsolare? tu se' errato.

* 5 — Chi erra è l' errato, modo *che equivale L' ingannatore resta a piè dell' ingannato. Morg.* 3. 47. Rispose Orlando, qual cagion si fosse, Non so, ma in fine è l' errato chi erra. (Zan)

ERRE, Èr-re. [*Sost. com.*] *Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziandola cagiona strepito,* [*ed ha similitudine col ringhio del cane; il perchè fu chiamata* lettera canina.] *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Chi vide irati mai due can valenti, Per cibo o per amore o altra gara, Mostrar col grifo aperto i bianchi denti, E far la voce onde l' erre s' impara?

2 — Perder l' erre = *Imbriacarsi.* [*Modo basso, tolto da ciò, che i briachi mal possono pronunciare l' erre.*] *Malm.* 3. 4. Un vecchio era quest' uom di vista corta, Che l' erre ognor perdeva all' osteria.

3 — (Ar. Mes.) *Nome che si dà ad una specie di mensola fatta a sproni per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di R coricata arrovesciata.* (A)

ERRICO, Er-ri-co, Errigo. *Lo stesso che* Enrico. *V.* (B)

ERRINO. (Terap.) Er-ri-no. [*Sm.*] *Medicamento che si fa altrui pigliare pel naso,* [*affinchè producendo starnuti, la membrana mucosa che riveste le cavità nasali si scarichi dagli umori che vi richiama la corizza.* — Errino, *sin.*] *Lat.* errhinum. *Gr.* ἔρρινον. (*Dal gr.* rhin *naso.*) *Lib. cur. malatt.* Quel medicamento che in Firenze è appellato nasale, de' Fisici per lettera detto errino, e si tira su nel naso o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *E appresso:* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Ricett. Fior.* 115. Sono le infusioni, i decotti ecc., gli errini o nasali, o i serviziali, le cure, ecc.

ERRIPSIA. (Med.) Er-ri-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* prostratio. *Gr.* ἔρριψις. (*Da* en *in, e* rhipsis *l' atto del gettare a terra.*) *Prostrazione, Abbattimento di forza.* (A. O.)

ERRO, Èr-ro. [*Sm.*] *Nome di un ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi le secchie.* (*Dallo spagn.* hierro *ferro.*) *Pataff.* 7. E dopo gogna tu vi andrai con gli erri.

ERRO. [*Sm.*] *V. tronco da Errore, e vale lo stesso. Oggi modo basso. Lat.* error, erratum. *Gr.* πλάνη. *Franc. Barb.* 199. 11. Se non come 'l demente, Ch' erro o dritto non sente. *Dant. Inf.* 34. 101. Prima ch' i' dell' abisso mi divella, Maestro mio, diss' io, quando fu' dritto, A trarmi d' erro un poco mi favella. *Rim. ant. Pacciand. F. R.* O buona gente, per dio non guardate D' amor, che in veritate Pien è d' erro: mostrando gio', m' ha dato Pene. *Malm.* 2. 61. Dicendo, cacciator, tu hai pres' erro. » *Vegez.* 91. Nell' altre cose se neuna vi si erra si può poscia l' errore emmendare, ma l' erro delle battaglie non riceve emmendamento. (Pr) (*Altro t.* Ammendamento *in Cr. legge* errore.) *Buon. Tanc.* 3. 3. State un po' chete, ch' e' piglierà erro. *E Salvin. Annot. ivi:* Erro, voce famigliarissima a' contadini, in vece di errore, pur l' usò Francesco da Barberino, giudice, lodato dal Boccaccio nella genealogia. (N)

ERRONEAMENTE, Er-ro-ne-a-mén-te. *Avv. Con errore.* — Erratamente, *sin. Lat.* erronee. *Gr.* πλάνως. *Gal. Galleg.* 61. Adunque Democrito erroneamente discorre. *Vit. Pit.* 41. Nacque Parrasio in Efeso, tuttochè alcuni erroneamente lo facciano Ateniese.

ERRONEO, Er-rò-ne-o. *Add.* [*m. Pien d' errore, Che ha in sè errore.*] — Erronico, *sin. Lat.* erroneus. *Gr.* πλάνος. *Scal. S. Agost.* La lezione senza la meditazione è cosa secca, e la meditazione senza l' orazione è erronea, cioè a dire piena d' errore. *Maestruzz.* 1. 19. Conciossiacosachè fosse erroneo, ecc. *Ar. Cass.* 1. 3. Vedi erronea Usanza, vedi opinion fantastica. *Fir. Disc. lett.* 318. Ma quanto questo sia erroneo non solamente lo dimostra l' O, il quale ecc. ha diversi suoni, ma ecc.

ERRONICO, Er-rò-ni-co. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Erroneo.] *Bocc. Vit. Dant.* 63. La poesia ne presuppone alcune per vere, le quali, perchè sono falsissime, ed erroniche contro alla cristiana religione, ecc. *G. V. Vit. Maom.* Con diverse maniere di leggi erroniche. *Mor. S. Greg.* Alcuni per accozzargli a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali.

2 — Errante, Vagabondo. *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. Qualunque uom ti vedesse andar sì erronico, Di duol sì carco, in tanta amaritudine, Certo direbbe: questi non par Clonico. *E* 2. Forse in altro ch' io vidi malenconico Selvaggio andar per le sampogne e i naccari, Che gl' involasti tu, perversa, erronico.

ERRORACCIO, Er-ro-ràc-cio [*Sm.*] *pegg. di* Errore. *Lat.* immanis error. *Gr.* μέγα πλημμέλημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono colpevoli di molti ereticali erroracci.

ERRORE, Er-ró-re [*Sm. Inganno dell' intelletto, Abbaglio, Sbaglio e simili, ed anche Mancamento nell' ordine morale o de' costumi.*] *L'errare, Lo 'ngannarsi, Il fallire.* — Erramento, Erranza, *sin. Lat.* error. *Gr.* πλάνη, σφάλμα. *Bocc. nov.* 1. 22. Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. *E nov.* 2. 1. La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando da cosa che per noi veder non si possa procedano. *E nov.* 27. 2. Cominciò a riguardare quanti e quali fossero gli errori che potevano cader nelle menti degli uomini. *E nov.* 52. 8. Lo sciocco error d'una giovane raccontandovi con un piacevol motto corretto da un suo zio. *Dant. Purg.* 4. 5. Par ch'a nulla potenzia più intende: E questo è contra quell'error, che crede Ch' un' anima sovr'altra in noi s'accenda.

2 — *E col dat. di cosa. Gio. Vill.* 12. 22. E apparimento di alcun profeta, e di nuovi errori a Fede. (V)

3 — [Mancamento, Difetto nell'operare contro le regole di un' arte.] *Red. Ins.* 20. Meco medesimo più volte ho temuto che nel venticinesimo libro potesse essere errore di scrittura.

4 — Mancamento [nell'ordine morale o dei costumi, Vaneggiamento, Follia.]

5 — L'errare, [L'andar vagando, *e però si prende anche per* Cammino, Viaggio.] *Lat.* error, vagatio. *Gr.* περιφορά. *Petr. cap.* 10. Questi cantò gli errori e le fatiche Del figliuol di Laerte, e della Diva ecc. *Tass. Ger.* 2. 22. E furon già delle milizie antiche Di Solimano, e seco ne' deserti Seguir d'Arabia i suo' errori infelici. *Sen. Art. lib. pag.* 27. Va cercando ove Ulisse errò ecc. Noi non possiamo intendere, e udire, s'egli solamente tra Italia e Cicilia fu gittato dal vento, ovvero se fu menato dal vento fuori del mare usato da noi, perocchè non potè in sì piccolo spazio essere errare così lungo. » *Comm. Dant. Inf.* 22. E menato per molti errori, ne' confini illirici. *Morg.* 1. 12. E cavalcando, d'uno in altr'errore In un deserto trova una Badìa. (N)

6 — [*E per metaf.*] *Petr. son.* 1. Di quei sospiri ond'io nudriva il core In sul mio primo giovanile errore, Quand'era in parte altr'uom da qual ch' i' sono.

6 — L'atto del vagare, Vagamento, Svolazzamento. *Tass. Ger.* 16. 22. Poi che intrecciò le chiome, e che ripresse Con ordin vago i lor lascivi errori. *Menz. rim.* 1. 78. Aura dolce odorata, Scherzi con vago errore. (B)

7 — L'atto di essere trasportato di qua e di là per l'aria, senza determinata direzione. *Petr. canz.* 27. 4. Qual (*fior*) si posava in terra e qual su l'onde, Qual con un vago errore, Girando, parea dir: qui regna Amore. (B)

8 — *Col v.* Fare: Fare errore = *Errare. V.* Fare errore. (N)

2 — *E* Far checchessia per errore = *Farlo non pensatamente; ma così disavvedutamente nel far altro, e che a quella operazione non si concorra colla volontà. Lat.* imprudenter agere. *Gr.* ἀβούλως πράττειν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 10. Perchè, ancorchè io favelli di quel tarzo, il quale volendo ingiuriarmi, mi beneficò per errore.

9 — *Col v.* Mettere: Mettere in errore = *Indurre ad errare. Introd. Virt.* 25. Veggendo Satanasso.... ch'aveu cacciate via tutte le sue Fedi e Resie ch'avea seminate pel mondo, e che malizioso le genti in errore ecc. (Pr)

10 — [*Col v.* Prendere: Prendere o Pigliare errore = *Sbagliare.*] *Bocc. nov.* 25. 5. Molte volte nelle cose da lui fatte si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. *Dant. Purg.* 24. 47. Se nel mio mormorar prendesti errore.

11 — *Col v.* Stare: Stare o Essere in errore = *Essere in inganno, Prendere abbaglio. V.* Stare in errore. (A)

12 — *Col v.* Tenere: Tenere in errore = *Far che altri stia in errore o s' inganni.* (Van)

13 — *Col v.* Togliere: Togliere l'errore *talvolta* = *Errare. Segner. Man. Magg.* 12. 5. Ciascuno saprà *tolti* gli errori ch'egli avrà *tolti* nel giudicare degli altri; saprà *tolti* gli errori ch'altri avran *tolti* nel giudicare di lui. (V)

14 — (Med.) Errore di luogo: *Secondo Boerhaave era un cambiamento di direzione nel corso de' liquidi, le cui molecole penetravano entro vasi che non percorrevano nello stato normale. Lat.* error loci. (A. O.)

15 — (Icon.) *Figura di donna che, appoggiata ad un bastone, cammina cogli occhi bendati, per cui devia dal retto cammino.* (Mil)

ERRORETTO, Er-ro-rét-to. *Sm. dim. di* Errore. *Lo stesso che* Errorucccio. *V. Tass. lett.* 147. Io ci trovo alcuni erroretti di lingua. *Galil. Dif. Capr.* 128. Volgendo poi alquante carte del suo libro, nelle quali sono cose solamente copiate dal mio, colla giunta però di alcuni erroretti comportabili, ecc. (V)

ERRORONE, Er-ro-ró-ne. *Sm. accr. di* Errore. *Error grande. Min. Malm.* Fare un errore grandissimo, un errorone, un marrone. (A)

ERRORUCCIO, Er-ro-rùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Errore. — Errоruzzo, Erroretto, *sin. Lat.* parvus error. *Gr.* μικρὸν σφάλμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni piccolo erroruccio s'adirano, nè vogliono compatirlo.

ERRORUZZO, Er-ro-rùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Errore. [*Lo stesso che* Erroruccio. *V.*] *Cas. Uf. Com.* 112. Quanto malagevole cosa sia ecc. a non fallire mai, e non incappare in qualche erroruzzo. *Fir. As.* 210. Egli è pure un peccato ecc. per un poco d'erroruzzo di sua lussuria privarsi dell'opere sua. *Tac. Dav. Ann.* 15. 178. Trasea rispondeva agli amici, aver corretto questo erroruzzo, non per ignoranza de' gravi, ma per onoranza de' padri.

ERRUCA. (Geog.) Er-rù-ca. *Ant. cit. d'Italia nel paese de' Volsci.* (G)

ERSA. (Marin.) Èr-sa. *Sf. Corda che unisce il timone all'asta da poppa.* (Dal gr. *arsis* nesso.) (Van)

2 — *Diconsi* Erse, *due corde che servono per attaccare le carrucole nel luogo ove sono necessarie, e a fortificarle per impedire che si spacchino.* (Van)

3 — *Diconsi* Erse d'incasso *le funi che servono per l'incasso de' cannoni.* (Van)

ERSE. *N. pr. f.* (Dal gr. *herse* rugiada.) — *Figliuola di Cecrope, sorella di Aglaura e di Pandrosa.* — *Moglie di Danao.* (Mil)

ERSEFORIE. (Arche.) Er-se-fo-ri-e. *Add. e sf. pl.* (Dal gr. *Herse* Erse, e *phero* io soddisfo, conferisco, porto: cioè Festa, con cui si soddisfa il debito di onore e di culto inverso Erse.) — *Festa che i Greci celebravano in memoria di Erse, figlia di Cecrope, amata da Mercurio.* (Mil)

ERSIA, Èr-si-o. *N. pr. m.* — *Autore di una storia di Rodi.* (Dal gr. *herseos, ea, on* rugiadoso.) (Mil)

ERSILIA, Er-si-li-a. *N. pr. f. Lat.* Hersilia. (Dal gr. *herse* capretti, ed *ile* turba: Posseditrice di molti capretti.) — *Figlia di Tazio, re dei Sabini, moglie di Romolo, e come dea adorata da' Romani.* (Mil)

ERTA, Èr-ta. [*Sf.*] *Luogo per lo quale si va allo 'nsù. Contrario di* Scesa *e di* Chino. — Erto, *sin. Lat.* clivus, ardua via. *Gr.* ἀνάβασις. *Esiod. Cr.* 2. 7. 1. Nei piani e nell'erte allignano, ma desiderano i più luoghi a china ed erta. *M. V.* 2. 9. Non ostante che grande fosse il loro disavvantaggio ad avere a combattere i nemici all'erta. *Dant. Inf.* 1. 31. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Una lonza leggiera e presta molto, Che di pel maculato era coperta. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via che va da Firenze a San Miniato, si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via da San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

2 — L'eminenza del luogo *semplicemente. Tass. Ger. Lib.* 9. 22. Bianche via più che neve in giogo alpino Avea la sopravvesta, e la visiera Alta tenea dal volto, e sovra un'erta Tutto, quanto ella è grande, era scoperto. (P)

3 — [*Col v.* Andare: Andare all'erta = *Andare all'insù. V.* Andare all'erta, Andare alla china.] *Ar. Fur.* 22. 22. Tu vedrai prima all'erta andare i fiumi, Ch' ad altri mai ch'a te volga il pensiero.

4 — *Col v.* Dare: Dare all'erta = *Andare alla volta della sommità de' monti. V.* Dare all'erta. (A)

5 — *Col v.* Fare: Far l'erta = *Montar su per l'erta. Franc. Sacch. nov.* 218. Giugnendo in uno burrato, e il porco non possendo fare l'erta, non sapeano che si fare. (V)

6 — [*Col v.* Stare:] Stare all'erta [*propriamente dicesi in termine di caccia, quasi dicesse* Stare erti, Stare a modo di erti, *cioè Non istare a bada ed a sedere, ma pronti all'erta della lepre, cioè all'ergersi, e, come dicono, levarsi ch'ella farà. Quindi può dirsi che valga ancora* Stare attenti all'erta, *cioè al levarsi della lepre. Onde* Stare all'erta *è passato in dettato comune a ogni cosa, e vale* Stare avvisato ed avvertito, *Andar cauto nel parlare e nell'operare per non incorrere in pregiudizii, e non essere giunto,*] *e generalmente vale Usar cautela. Lat.* cavere, cautum esse. *Gr.* φυλάττειν. *Lor. Med. canz.* 52. E' si vuol con dolce modo Con lor sempre stare all'erta. *Stor. Eur.* 2. 53. Le quali cose considerando Currado, e veggendo stare i Sassoni all'erta ecc., giudicò ecc. convenire al bisogno suo ecc. levarsi al tutto dinanzi Arrigo. *E* 7. 147. Milone, che per alcune ingiurie ricevute dal Re stava sempre all'erta ed in sospetto, si accorse subito della cosa. *Bern. Orl.* 1. 8. 55. Sta il Conte all'erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E* 2. 9. 10 Facenne beffe e noi per bisogno, Ma stare all'erta in buona guardia accorta.

2 — [*E nel senso proprio, anche senza il v.* Stare.] *Buon. Fier.* 2. 1. 9. E tra me dico: la capriola è nostra; Cani, all'erta.

7 — *Prov.* Confortare, [Aizzare] *i* cani all'erta = *Confortare altrui a far ciò che ha difficoltà.* [*V.* Cane, § 21. e Confortare, § 10.] *Lat.* valentem recta consilia aegrotis dare. *Buon. Fier.* 2. 2. 12. Io vi veggo un ch'aizza i cani all'erta, E poi fugge e s'appiatta.

8 — Non sapere o Non poter tenere un cocomero all'erta, [*dicesi di chi non sa tenere il segreto.*] *V.* Cocomero, § 8.

•9 — All'erta: *in alto. Bern. Orl.* 2. 8. 20. E di bronzo una porta anche fu aperta, Ecco la fiera con la testa all'erta. (Zan)

ERTA. (Mit.) *Antica divinità de' Germani, la cui statua era posta sopra un carro coperto, ed a cui solo il sacerdote addetto al suo servizio aveva il diritto di avvicinarsi.* (Forse dal ted. *erretten* salvare.) (Mit)

ERTEZZA, Er-téz-za. [*Sf. Lo stato di ciò ch'è erto, Ripidezza.*] *Erta. Lat.* acclivitas. *Gr.* ἀνωφέρεια. *Filoc.* 1. 80. Per la sua ertezza camminavano ad allentare i lor passi.

ERTISSIMO, Er-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Erto. *Lat.* maxime acclivis. *Gr.* ἀνωφερέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le celle si erano in cima d'una montagna ertissima.

ERTO, Èr-to. *Sm. Lo stesso che* Erta. *V. Tass. Ger.* 12. 80. Voi colla guida del nascente sole So per quell'erto moverete il piede. *E* 22. Ma, poi che già le nevi ebber varcate, E superato il discosceso e l'erto. (V)

ERTO. *Add. m. Che ha ertezza. Lat.* acclivis. *Gr.* ἀνωφερής. *Bocc. introd.* 2. Vi fia non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta. *M. V.* 2. 78 Dove era la via, la quale si leva, dopo alquanto di piano, repente ed erta a maraviglia. *Petr. son.* 122. E di me non t'accorgi, Che son sì stanco, e 'l sentier m'è troppo erto. *Dant. Purg.* 7. 70. Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca, Là ove più ch'a mezzo muore il lembo.

[*Qui pare piuttosto usato come sost.*] *E* 11. 40. Mostrato da qual mano inver la scala Si va più corto; e se c'è più d'un varco, Quel n'insegnate che men erto cala. *Cas. lett.* 60. E non vi andò mai alcuna per altra via, che per erto ed aspro cammino. *Bern. Orl.* 1. 18. 41. Sopra un sasso terribil molto e duro Un miglio in su, per stretto erto sentiero, Si perviene ad un alto e grosso muro.

2 — Ritto, Eretto. *Lat.* erectus. *Gr.* ἐπαρθείς. *Esp. Pat. Nost.* Come sono le lolli femmine, che vanno col collo inteso, ed a capo erto. *Dant. Inf.* 26. 34. E qual colui, che si vengiò con gli orsi, Vide 'l carro d'Elia al dipartire, Quando i cavalli al cielo erto levorsi. *E* 34. 14. Altre stanno a giacere; altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante; Altra, com'arco, il volto a' piedi inverte. » *E Fascos. Specch. Penit. Tratt. Superb.* 6. Niuna cosa tanto spiace a Dio, quanto la testa erta dopo il peccato, del quale l'uomo si dovrebbe vergognare e umiliarsi. (P)

Erto diff. da *Ripido, Arduo, Scosceso, Aspro, Dirupato. Erto* è qualunque sia luogo per cui si sale. *Ripido* è più d'*Erto* Il primo può dirsi anche di collina, il secondo si dirà di monte. *Arduo* include la idea della difficoltà che la forma erta e la ripidezza presenta a salirvi od arrampicarvisi. Quindi *Arduo* vale anche Difficile. *Aspro* è meno d'*Arduo*. L'*Asprezza* la costituisce propriamente l'ineguaglianza e la rigidità del terreno. *Dirupato* vale precipitoso per rupi pendenti o rovinate. Esso riguarda l'altura da su in giù. *Scosceso* indica quella specie di dirupamento che viene dall'essersi smosse le pietre e 'l terreno, si che riesce difficile ascendere a quella vetta, e tenervisi fermo dopo esservi asceso. *Arduo* ed *Aspro* hanno senso traslato. Noi diciamo *Arduo impresa*, *Aspra guerra* ecc.

ERTOGRUL, Er-to-grùl. *N. pr. m.* — *Capo de' Turchi, padre di Ottomano.* (Mit)

ERUBESCENZA, E-ru-be-scèn-za. [*Sf.*] *Rossore cagionato da vergogna.* — Erubescenzia, *sin.* *Lat.* rubor, verecondia, pudor. *Gr.* αἰδώς. *Fr. Giord. Pred.* Con santa erubescenza rivolgono il guardo altrove.

ERUBESCENZIA, E-ru-be-scèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Erubescenza. *Pass.* 116. L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è per la erubescenzia, cioè per la vergogna che s'ha nella confessione del proprio peccato.

ERUCA. (Bot.) E-rù-ca. *Sf. Sorta di* [*pianta, volgarmente detta*] Rochetta. *Lat.* [brassica eruca.] *Gr.* εὔζωμον. *Alam. Colt.* 6. 118. Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva, ecc. *E* 6. 100. Chi vuol gusto variare, al sua congiunga Del nasturzio, del rafan, dell'eruca, Del basilico il seme.

2 — (Zool.) [*Così chiamansi gl'insetti che appena sono schiusi dalle uova. V.*] Bruco. *Lat.* eruca [larva.] *Gr.* κάμπη. *Cr.* 2. 6. 10. Contro all'eruche i semi, che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s'imbagnino, ovvero per mano de' fanciulli si colgano e uccidansi, quando l'orto molestano. » (*L'eruca nel suo bozzolo si dice* Ninfa, o Puppa, o Crisalide.) (B)

ERUDIMENTO, E-ru-di-mén-to. [*Sm. Dirozzamento; e si prende nel senso d'*] *Insegnamento, Ammaestramento.* *Lat.* eruditio, praeceptum. *Gr.* παιδεία. *Segn. Mann. Sett.* 20. 2. Si poco ti dimostri conforme al voler divino nel tempo de' tuoi disastri, che sono l'erudimento di cui qui parlavi nel senso ancor litterale.

ERUDIRE, E-ru-di-re. [*Att. Dirozzare; e s'usa per solito in significato di*] *Ammaestrare.* *Lat.* erudire. *Gr.* παιδεύειν. » *Petr. Uom. ill.* 66. Da lui fu di buona e di perfetta dottrina erudito. (V) *Salvin. Cas.* 120. Il quale poscia dal padrone Marco Livio Salinatore, i cui figliuoli erudiva, fatto libero, Livio Andronico si chiamò. (N)

2 — *E n. pass.* Istruirsi, Imparare. *Viv. prop.* 100. Il quale col solito stimolo d'erudirsi l'avea richiesto.

ERUDITAMENTE, E-ru-di-ta-mén-te. *Avv.* *Con erudizione.* *Lat.* erudite. *Gr.* πεπαιδευμένως. » *Vit. Pitt.* 68. Esaminata eruditamente dal nostro Vettori. (V)

ERUDITISSIMAMENTE, E-ru-di-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Eruditamente. *Lat.* eruditissime. *Gr.* μάλιστα πεπαιδευμένως. *Red. Ins.* 40. Come eruditissimamente osservarono il Bociarto, il Gorreo e l'Aldrovando.

ERUDITISSIMO, E-ru-di-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Erudito. *Lat.* eruditissimus. *Gr.* εἰς ἄκρον τῆς παιδείας ἐληλακώς. *Bocc. Com. Dant.* 17. Dante lo eruditissimo uomo. *Red. Ins.* 06. Questa difficultà fu considerata dall'eruditissimo e sapientissimo Samuel Bociarto nella seconda parte del suo famoso Ierozoico. *E Lett. Occh.* Atti del Parlamento di Parigi ecc. citati ecc. dall'eruditissimo signore Egidio Menagio.

ERUDITO, E-ru-di-to. *Add. m.* da Erudire, [*usato anche in forza di sm. per* Molto dotto, Letterato, ecc. [*V.* Dotto.] *Lat.* eruditus. *Gr.* πεπαιδευμένος. *Segn. Pred* 10. 2. Ancora quivi, quale erudito geografo, egli avrebbe senz'altro mappamondo dinanzi, potuto dire: il mondo viene oggidì diviso in tre parti. *E* 21. 6. Vi dolete dunque di aver penuria grande di ajuti, voi, che siete nati nel cuore del Cristianesimo, in una città si eletta, in un secolo si erudito?

ERUDIZIONE, E-ru-di-zi-ó-ne. [*Sf. Propriamente Dirozzamento: ma si usa nel sign. di*] *Dottrina.* *Lat.* eruditio, doctrina. *Gr.* παιδεία. *Fr. Giord. Pred.* Furono tutti uomini di grande erudizione nelle sagre carte.

2 — [*In men largo significato, si prende per* Filologia, *ossia dottrina e cognizione di molte cose acquistate non per argomentazione o discorso, ma per semplice veduta o quasi veduta de' sensi o della mente, conservata nella memoria. Può essere l'*Erudizione *rara, vasta, maravigliosa, recondita, non volgare, triviale, sacra, profana, filosofica, istorica, filologica, ecc.*] *Red. Ins.* 30. Io mi ricordo avere più volte udito dire al cavaliere Francesco Albergotti, letterato di non ordinaria erudizione, che ecc.

ERUGINE, E-rù-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Verderame. *V.* (In lat. *aerugo* trovasi presso Vitruvio in senso di verderame.) *Mattiol. Disc.* 6. 31. *Berg.* (Min)

ERUGINOSO, E-ru-gi-nó-so. *Add. m. V. L. Di ruggine, Del color della ruggine; e dicesi propriamente da' medici di bile o sputo il cui colore si avvicina a quello dell'ossido di rame verde.* (A. O.)

ERULI. (Geog.) È-ru-li. *Lat.* Heruli. *Popoli asiatici, che invasero l'Europa, e nel 476 l'Italia sotto Odoacre.* (G)

ERUMNA. (Mit.) E-rùm-na. *Figlia della Notte, che la concepì senza aver avuto commercio con altro Dio.* (In lat. *aerumna* val calamità, tribolazione, grave fatica.) (Mit)

ERUMNOSO, E-rum-nó-so. *Add. m. V. L. Tristo. D. Gio. Cell. tratt. virt. mor.* 00. Lascia la sua memoria erumnosa e piena di difetti. (N)

ERUMPERE, E-rùm-pe-re. *N. ass. anom. V. L. Lo stesso che* Erompere. *V.* *Lat.* erumpere. *Gr.* ἐξορμᾶν. *Castigl. Cort.* 6. Quasi come scoppio di bombarda erumpe dalla quiete, che è il suo contrario. (Min)

ERUNNA, E-rùn-na. *Sm. Affaticamento d'animo o di corpo da cui l'uomo è angustiato qualche volta nelle cose difficili ed importanti.* (V. *Erumna.*) *Fabrin. Berg.* (N)

ERUPA. (Geog.) E-rù-pa. *Antica città dell'Arabia deserta.* (G)

ERUTTANTE, E-rut-tàn-te. *Part.* di Eruttare. *Che erutta. V. di reg. Romani.* (N)

ERUTTARE, E-rut-tà-re. [*Att. e n. ass. Mandar fuori; e vale il più spesso*] *Tirar rutti.* [*Lo stesso che* Ruttare. *V.*] *Lat.* eructare. *Gr.* ἐρεύγειν. *Lib. cur. malatt.* Quando lo ventricolo erutta per la canna grande ventositade, usa cennamo.

2 — *Per metaf. Dicesi anche dell'esplosione violenta de' vulcani.* *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Ti farei vedere il superbo Encelado, disteso sotto la gran Trinacria, eruttar fuoco per le rotture del Mongibello. *Marchett. Lucrez. lib.* 1. E di nuovo eruttar dall'ampie fauci Contro il nemico ciel folgori ardenti. (M)

ERUTTATO, E-rut-tà-to. *Add. m.* da Eruttare. *V. di reg. Lo stesso che* Ruttato. *V. Romani.* (N)

ERUTTATORE, E-rut-ta-tó-re. [*Verb. m.* di Eruttare.] *Che erutta.* [*Lo stesso che* Ruttatore. *V.*] *Buon. Fier.* 4. 2. 11. Allor che amici Di sanità più forte eruttatori Si consolavan, ecc.

ERUTTATRICE, E-rut-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Eruttare. *V. di reg.* (O)

ERUTTAZIONCELLA, E-rut-ta-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim.* di Eruttazione. *Lat.* parvus eructus, parva eructatio. *Gr.* μικρὸς ἐρευγμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano frequenti eruttazioncelle, con grande fastidio dello stomaco. *Lib. cur. malatt.* Accompagnato con frequenti eruttazioncelle.

ERUTTAZIONE, E-rut-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il tirar rutti.* *Lat.* eructatio. *Gr.* ἐρευγμός. *Cr.* 6. 8. 6. L'aneto ecc., contro la ventosità, e indigestione, e acetosa eruttazione, dassi.

2 — *Per simil.* Uscita, Esplosione violenta di checchessia, e specialmente de' Vulcani. *Bottar. Lez. Arcad.* Come si ravvisò nella grande eruttazione del Mongibello, seguita l'anno 1034. (A)

3 — *Dicesi ancora delle materie istesse mandate fuori dai Vulcani.* *Targ.* Cave ed altre eruttazioni di vulcani estinti. (A)

ERUTTIVO. (Med.) E-rut-ti-vo. *Add. m. Epiteto dato ad ogni malattia, nella quale compajono macchie, pustole o bollicine alla pelle.* *Lat.* eruptivus. (A. O.)

ERUZIONE, E-ru-zi-ó-ne. *Sf. Qualsivoglia uscita repentina ed impetuosa.* *Segner. Fior. Disc.* Pericoloso per l'esercito, perchè ecc. restava per tanto debile e potea resistere ad una eruzione che quelli di dentro avessino fatta. (A)

2 — (Med.) *Dicesi di Evacuazione istantanea e copiosa di sangue, di pus, di sierosità ecc., ma più comunemente dicesi dell'uscita delle pustole alla superficie della pelle.* (A) (A. O.)

3 — (St. Nat.) Eruzioni vulcaniche: *così diconsi, parlando de' Vulcani, le impetuose emissioni dei loro crateri di fumo, ceneri, materie fangose, e lave.* (B)

ERVARDO, Er-vàr-do. *N. pr. m.* *Lat.* Ervardus. (Dal ted. *heer* esercito, e *wärter* guardia: Guardia dell'esercito.) (B)

ERVO. (Bot.) Èr-vo. [*Sm. Pianta annua che ha gli steli deboli, bassi, angolati, molto ramosi; le fogliolin e piccole, bislunghe, ottuse, liscie, in numero di quattordici o sedici; le stipule lanceolate, dentate alla base, quasi alabardate, i fiori alquanto bianchi, peduncolati, ascellari, a due o tre insieme. È detta anche* Moco, Lero, Straccabue, Girlo, Zirlo, Zirbo, Robiglia, Orobo,] Veggiolo, [*ecc. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei terreni cretosi dei climi temperati.*] *Lat.* ervum. *Gr.* ὄροβος. *Ricett. Fior.* 35 L'orobo, avvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per li colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

ERZERUM. (Geog.) Er-ze-rùm, Arzerum. *Lat.* Aziris. *Città della Turchia asiatica, nell'Armenia.* (G)

ES. (Archeol.) *Nome numerale greco che vale* Sei, *e dinota la divisione dell'oggetto al nome di cui si unisce in sei parti.* *Lat.* sex. *Gr.* ἕξ. (Van)

ESA. (Mit.) É-sa. *Nome di una delle Parche. Lo stesso che* Aisa. *V.* (In gr. *esis* val desiderio, cupidigia; in ebr. *esc* fuoco.) (Mit)

ESAAN. (Geog.) E-sa-àn. *Antica città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

ESACADICA. (Bot.) E-sa-cà-di-ca. *Sf. V. G. Lat.* hexacadica. (Dal gr. *hex* sei, e *cados* barile, vaso; per analogia calice.) *Lo stesso che* Esadica. *V.* (Van) (N)

ESACANTO. (Zool.) E-sa-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* hexacanthus. (Da *hex* sei, e *acantha* spina, pungolo.) *Specie di pesce del genere dittero-ne, che ha sei raggi spinosi alla prima pinna dorsale.* (Van)

ESACCETTATORE, E-sac-cet-ta-tó-re. *Sm. Che fa eccezione, Parziale. S. Grisost. comp. cuor. f.* 16. Conciossiacosachè santo Pietro dica che Dio non è accettatore di persona. (*Qui nel sign. di* Accettatore, § 2.) (N)

ESACERBAMENTO, E-sa-cer-ba-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Esacerbazione. *V. Lat.* exacerbatio. *Gr.* παροξυσμός. *Accad. Cr. Mes.* (A)

ESACERBARE, E-sa-cer-bà-re. [*Att. Cagionare acerbezza, Provocare a sdegno maggiore, Irritare,*] *Innacerbare. Lat.* acerbare, exacerbare. *Gr.* ἐκπικραίνειν. *Varch. Stor.* Pareva più sicuro andarlo addolcendo colle parole, che esacerbarlo co' fatti.

§ — *N. pass.* Innasprirsi. *Guicc. Stor.* 11. 22. Per le quali si esacerbarono molto più gli animi de' principi.

§ — (Med.) *Parlandosi di un male, Innasprirlo, Renderlo più grave, Più difficile a curare; e si dice anche delle parti del corpo che sono affette da qualche malore. E così* Esacerbarsi = *Dicentur peggiare, meno agevole a curare. Fag. Com.* Vedreste maggiormente in me rinnovarsi la doglia, ed esacerbarsi le piaghe. (A)

Esacerbare diff. da *Esasperare, Esulcerare, Inacerbire, Innasprire. Esacerbare* si dice delle ferite, dalle piaghe, ed anche del cuore, dell'animo; ed è indurre una irritazione pungente. *Esasperare,* (latinismo della lingua scritta), è più che *Esacerbare,* come Aspro è più d'Acerbo; e non ha che il traslato. *Si esacerba con un dolore che irriti; Si esaspera con una irritazione più diretta e più violenta, che eccita l'ira, l'odio, il fremito ecc. Esulcerare* si applica alle piaghe ed all'animo, ed è più d'*Esacerbare,* meno d'*Esasperare.* E meno di questo dice anche *Innasprire,* benchè più comune nell'uso. *Innasprire* suol dirsi ancora del solo dolore, ed esprime un non so che più di pungente; onde val più d'*Esacerbare. Innasprire* è Rendere più acerbo il sapor della cosa. Nel trasl. però dice meno di *Esacerbare,* come *Innasprire* dice meno di *Esasperare;* poichè dinota un risentimento doloroso più breve e meno forte.

ESACERBATO, E-sa-cer-bà-to. *Add. m.* da Esacerbare. *Lat.* exasperatus. *Gr.* πικρανθείς. *Tass. Ger.* 12. 86. Squarcia le fasce a le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

ESACERBAZIONE, E-sa-cer-ba-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo esacerbare, Esasperazione.* — Esacerbamento, *sin. Lat.* irritatio. *Gr.* παροξυσμός. » *Cavalc. Fratt. ling.* 221. La confessione dee fare con esacerbazione, cioè raggravare il peccato, e biasimarlo quanto si può. (V)

§ — (Med.) [*Istantaneo aumento d'intensità ne' sintomi delle malattie acute o croniche, che succede più o meno regolarmente, e più spesso la sera che il mattino. Questa parola si prende anche nello stesso senso di* Parossismo.] *Red. lett.* 1. 260. Di più con febbre lenta, la quale ogni sera fa la sua esacerbazione verso le 22 ore.

ESACICINNO. (Zool.) E-sa-ci-cin-no. *Sm. V. G. Lat.* hexacicinnus. (Da *hex* sei, e *cicinnos* crine attorto.) *Specie di pesce dell'ordine de' malacopterigi addominali del genere silurus, notabile per sei barbette attorcigliate, e che, come dice Cuvier, appena si conosce da figure cinesi.* (Aq) (N)

ESACO, È-sa-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *exaceo* io medico.) *Figliuolo di Priamo e di Arisba.* (Mit)

ESACOCCO. (Bot.) E-sa-còc-co. *Add. m. V. G. Lat.* hexacocchos. (Da *hex* sei, e *coccos* cocco.) *Specie di pericarpio che contiene sei cocchi o caselle monosperme.* (Aq)

ESACOLITO. (Min.) E-sa-co-li-to. *Sm. Lo stesso che* Esecontalito. *V. Dolc. Berg.* (N)

ESACOLON. (Lett.) E-sà-co-lon. *Sm. V. G. Lat.* hexacolon. (Da *hex* sei, e *colon* membro.) *Stanza di sei versi, volgarmente* Sestina. (Aq)

ESACONTA. (Min.) E-sa-còn-ta. *Sf. Lo stesso che* Esecontalito. *V. Dolc. Berg.* (N)

ESACORDO. (Mus.) E-sa-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* hexachordum. (Da *hex* sei, e *chorde* corda.) *Strumento musicale di sei corde, e sistema armonico di sei suoni, comunemente da' moderni detto una sesta. Doni Mus. Vinc. Galil. ecc.* (A)

ESADATTILO. (Zool.) E-sa-dat-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* hexadactylus. (Da *hex* sei, e *dactylos* dito.) *Specie di pesce del genere Siluro, appartenente all'ordine de' malacopterigi addominali; fornito di sei raggi a ciascuna pinna pettorale.* (Aq) (N)

ESADECAEDRO. (Geom.) E-sa-de-cà-e-dro. *Sm. V. G. Lat.* hexadecahedrum. (Da *hex* sei, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Corpo solido, cristallizzato a sedici basi.* (Aq)

ESADECAGONO. (Geom.) E-sa-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* hexadecagonus. (Da *hex* sei, *deca* dieci, e *gonia* angolo.) *Corpo solido o cristallizzato a sedici angoli.* (Aq)

ESADICA. (Bot.) E-sà-di-ca. *Sf. V. G. Lat.* hexadica. (Da *hex* sei, e *hadeo* io piaccio: Piacevole per le sue divisioni in sei.) *Genere di piante della monoecia pentandria, famiglia delle tricocche, caratterizzata da calice diviso in cinque lacinie nel fiore maschio, ed in sei nel fiore femminino, la corolla di cinque petali, sei stimmi, ed una casella a sei valve e sei logge.* — Esacadica, *sin.* (Aq) (N)

ESAEDRICO. (Mat.) E-sa-è-dri-co. *Add. m. Che ha sei facce. Cubico.* (A)

ESAEDRO. (Mat.) E-sà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* hexahedrum. (Da *hex* sei, ed *hedra* base.) *Sinonimo di Cubo e di Cubico, che ha sei facce, e in generale esprime ogni figura solida che ha sei facce.* (A)

ESAELE, E-sa-è-le. *N. pr. m. Il decimo de' primi Angioli.* (In ebr. vale fuoco del Signore o di Dio; da *esc* pronunziato come in uscire, e da *el* Iddio.) (Mit)

ESAFARMACO. (Farm.) E-sa-fàr-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* hexapharmacum. (Da *hex* sei, e *pharmacon* medicamento.) *Empiastro a sei ingredienti, utile contro le ulcere perniciose.* (Aq)

ESAFILLO. (Bot.) E-sa-fil-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hexaphyllum. (Da *hex* sei, e *phyllon* foglia.) *Agg. di Calice, Involucro od altra parte a sei fogliotine.* (Aq)

ESAFO. (Chir.) È-sa-fo. *Sm. V. G. Lat.* hexaphus. (Da *ex* che talvolta è partic. intens., e *haphao* io tocco.) *Esplorazione dello stato dell'utero coll'introdurre il dito nella vagina.* (Aq)

ESAFORO. (Archeo.) E-sà-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* hexaphorum. (Da *hex* sei, e *phero* io porto.) *Lettiga nella quale i più ricchi e delicati Romani facevansi portare da sei uomini, quando i più modesti o meno facoltosi contentavansi d'essere portati da quattro.* (Aq)

ESAGAMIA. (Lett.) E-sa-ga-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* hexagamia. (Da *hex* sei, e *gamos* nozze.) *Stato dell'esagamo, ossia di chi contemporaneamente o successivamente ha sei volte contratto matrimonio.* (Aq)

ESAGAMO. (Leg.) E-sà-ga-mo. *Sm. V. G. Colui che ha avuto sei mogli. V.* Esagamia. (Van)

ESAGERANTE, E-sa-ge-ràn-te. [*Part. di* Esagerare.] *Che esagera. Lat.* amplificans. *Gr.* αὐξάνων. *Segn. Pred.* 10. 6. Assuefacendosi gli uomini per lo più a inveire con termini esagerati, facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti.

ESAGERARE, E-sa-ge-rà-re. [*Att. Caricar nel discorso, Amplificare, Iperboleggiare,*] *Aggrandire con parole. Lat.* amplificare. *Gr.* αὐξάνειν. *Red. lett.* 2. 100. Avendo esagerato V. S. eccellentissima, che l'uso dell'acqua calda nei tempi passati era per dissolvere, assottigliare ed inacquare que' vini ecc.

Esagerare diff. da *Amplificare, Magnificare, Esaltare, Sublimare. Amplificare* è Ingrandir con parole. *Possono amplificarsi tutti gli oggetti tanto per via della lode quanto per quella del biasimo e del dispregio.* Si debbono però rispettare la verità e la convenienza. *Esagerare* è anche Ingrandire con le parole, ma siffatto ingrandimento non è sempre rispetto i limiti della convenienza e della verità. *Magnificare* esprime eziandio Ingrandimento per mezzo delle parole; ma s'impiega sempre per la lode, nè esce giammai dai confini del vero. *Esaltare* è Far alto; *Sublimare* Far sublime. Essi prendonsi nel traslato, ed esprimono varii gradi di morale e reale elevazione. *Sublimare* però dice più che *Esaltare.*

ESAGERATIVO, E-sa-ge-ra-ti-vo. *Add. m. Atto ad esagerare, Che dà la esagerazione. Pallav. Tratt. stil. cap.* 7. Come esagerativi, cercano quelle forme che significano più. (A)

ESAGERATO, E-sa-ge-rà-to. *Add. m.* da Esagerare. *Lat.* amplificatus. *Gr.* αὐξηθείς. *Dav. Scism.* 67. La quale narrate e sua pungente rettorica esagerate la gran moltitudine e miseria de' mendici veri, diceva: ecc.

ESAGERATORE, E-sa-ge-ra-tó-re. *Verb. m.* di Esagerare. *Che esagera. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 74. *Murat. Fil. mor.* 6. *Berg.* (Min)

ESAGERATRICE, E-sa-ge-ra-tri-ce. *Verb. f.* di Esagerare. *Che esagera. V. di reg.* (A) *Pascoli. L. Berg.* (O)

ESAGERAZIONE, E-sa-ge-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'esagerare.* [*Discorso che esagera, che amplifica; così in bene come in male. I rettorici dicono* Iperbole.] *Lat.* amplificatio. *Gr.* αὔξησις. *Gal. Sist.* 221. Non occorre ecc. distendersi più in queste infruttuose esagerazioni. » *Segner. Pred.* 10. 6. Facilmente venivano a far passaggio dalle esagerazioni ai giuramenti. (N)

§ — (Pitt.) *L'esagerazione eccessiva dicesi da' pittori* Caricatura. (A)

ESAGINI. (Bot.) E-sà-gi-ni. *Add. m. pl. V. G. V.* Esaginia. (Van)

ESAGINIA. (Bot.) E-sa-gi-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* hexagynia. (Da *hex* sei, e *gyne* femina, e per estensione pistillo.) *Nome del sesto ordine del sistema Linneano, che comprende le piante i cui fiori sono esagini, cioè hanno sei pistilli.* (Aq)

ESAGIO, E-sà-gi-o. [*Sm. V. G.*] *Sesta parte dell'oncia. Lat.* sextula. *Gr.* ἑξάγιον. *Cr.* 6. 18. 6. Se si darà un esagio delle sue cortecce o foglie (del noce) ecc., ottimamente sovviene alla stranguria. *E num.* 11. E 'l sugo della sua corteccia e radice, bevuto in quantità d'un esagio, sovviene alla malagevolezza dell'orinare.

ESAGITARE, E-sa-gi-tà-re. [*Att. V. L. Agitare; ma dinota qualche cosa di più che*] Agitare [*semplicemente, e s'usa per lo più in senso metaforico, trasportandolo ai moti dell'animo.*] *Lat.* exagitare, agitare, vexare. *Gr.* κινεῖν, διασείειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Non altrimenti che uno, il quale inaspettatamente veggendo una cosa divina, è esagitato dal celeste furore.

§ — [Turbare, Molestare, Inquietare.] *Fir. Dial. Bell. Donn.* 387. Per essere tutto il giorno trafitte dalla memoria della lor colpa, ed esagitate dalla prova di mille testimonii della lor lesa coscienza.

ESAGITATO, E-sa-gi-tà-to. *Add. m.* da Esagitare. *Lat.* exagitatus, vexatus. *Gr.* κινηθείς. *St. Eur.* 1. 14. Se Guido, il falso Duca di Spoleto e di Camerino, accecato dall'ambizione, ed esagitato dall'empie voglie, non avesse turbato il tutto.

ESAGITAZIONE, E-sa-gi-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'esagitare.* [*Commozione, Agitazione; e dicesi tanto degli umori del corpo quanto delle passioni dell'animo.*] *Lat.* exagitatio, agitatio, perturbatio. *Gr.* κίνησις, σύγχυσις. *Fir. Dial. bell. donn.* 227. Le male disposizioni del corpo e le perturbazione ed esagitazione degli umori di quello.

ESAGOGE. (Com.) E-sà-go-ge. *Sm. V. G. Lat.* exagoge. (Da *ex* fuori,

ed *agoge* trasporto.) *Gabella o dazio che il governo riscuote per l'importazione od esportazione delle merci. Salvin. Cas.* (A) (Aq)

ESAGONATO, E-sa-go-nà-to. *Add. m. Fatto a esagono. Voc. Dis.* Edifficil quadri, esagonati, ottogonati e simili. (A)

ESAGONO. (Geom.) E-sà-go-no. [*Sm. V. G.*] *Figura piana rettilinea di sei lati. Lat.* hexagonum. *Gr.* ἑξάγωνον. (Da *hex* sei, e *gonia* angolo.) » *Gal. Comp. Geom.* 22. Tali sono i lati del pentagono o dell'esagono, eguali al medesimo cerchio. (V)

2 — (Milit.) *Fortezza a sei lati ed altrettanti angoli eguali, capaci di sei bastioni irregolari.* (Aq)

3 — (Zool.) *Specie di pesce che osservato in profilo presenta la figura di un esagono allungato.* (Aq)

ESAGONO. (Geom.) *Add. m. Che ha sei lati. Lat.* sexangulus. *Gr.* ἑξάγωνος. *Red. Os. an.* 200. Il cuore di questi vermi appariva di figura rozzamente esagono. *E* 202. Con questa differenza, che l'apertura del tronco maggiore per lo più è di figura allungolata, e quella del tronco minore e esagono. » *Magal. lett.* 2. Un prisma di sei (*facce*) sopra base esagono. (N)

2 — (Bot.) *Agg. di* Fusto, Calice, Frutto od *altro organo delle piante che sia distinto da sei angoli.* (Aq)

ESAIA, E-sa-i-a. *N. pr. m. V. e di'* Isaia. (B)

ESALABILE, E-sa-là-bi-le. *Add. com. Che può esalare. Vaporabile, Traspirabile. Magal.* (A)

ESALAMENTO, E-sa-la-men-to. [*Sm. Lo stesso che* Esalazione. *V.*] *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 2. L'inferno è situato nel centro della terra ecc., senza esalamento e senza esito da veruno mai de' suoi lati. » *E* 1. 22. 2. Tanto che per dare qualche esalamento alla sua passione, giurò egli ecc. (N)

ESALANTE, E-sa-làn-te. *Part. di* Esalare. *Che esala, Che manda fuori, Che serve ad esalare. Lat.* exhalans. *Gr.* ἐξατμίζων. *Cocch. Bagn.* L'idropisie del petto ... nasce dall'effusione del siero, dall'arterie esalanti nelle cavità toraciche. (A) *Marchet. Lucr.* 2. 204. Qual de' fulmini l'interna Natura sia, bastevolmente il mostra La lor fera percossa, e dell'ardente Vapor gl'inusti segni, e le vestigie Gravi, e tetre esalanti odore di zolfo. (B)

2 — (Anat. e Fisiol.) Vasi esalanti: *Così diconsi que' vasi che si suppongono nascere nel sistema capillare, e terminare tanto alla superficie delle membrane, che a quelle delle lamine del tessuto cellulare, e nel tessuto degli organi.* (A. O.)

ESALARE, E-sa-la-re. [*N. ass.*] *Uscir fuori salendo in alto,* [*e disperdendosi nell'aria;*] *ed è proprio de' vapori,* [*degli odori, e*] *del vigore spirituale.* — Essalare, *sin. Lat.* exhalare, evaporare. *Gr.* ἀναπνεῖν, ἀναθυμιάζειν. *Cr.* 4. 10. 2. S'egli non sarà puro, e si maturo o vecchio, che ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. *Bern. Rim.* 2. Onde 'l fumo di sotto in essa esale. *Red. Vip.* 1. 21. A coloro che son delle vipere feriti ecc. esala ecc. fiato greve e puzzolente della lor bocca.

2 — *Per metaf.* Ricrearsi, Respirare. [*Modo antico.*] *Lat.* recreari, refici. *Gr.* ἀναπαύεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 230. A' padri e principali cavalieri, avendo principe nuovo e lontano, presa tosto libertà, pareva esalare. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato. *E* 2. 2. 12. Colla cetera l'altro, c' ha fra mano, E con una novella tu, me certo, Fareteci esalare. » *E Salvin. Annot. ivi:* Di qui è venuta la popolesca voce *scialare*, darsi bel tempo; e da *esalare* parimente l'asolare d'un venticello. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Esalate anche voi, venite fuori, Giovani, e ricreatevi. *Salvin. annot. ivi:* Esalare, prendere l'aria, come fanno l'esalazioni e i vapori, che vanno all'aria; che si dice anche asolare, e andare a pigliare un po' d'asolo. Da esalare si dice ancora scialare, cioè darsi bel tempo. (N)

3 — *Att.* Mandar fuora disperdendo intorno nell'aria, Spandere. *Lat.* exhalare. *Gr.* ἐξατμίζειν. *Rucel. Ap.* 212. Intorno del bel, culto e chiuso campo Lieta fiorisca l'odorata persa ecc. E la melissa, ch'odor sempre esala. *E* 230. Ma non voglion sentir fiato che spiri ecc. O di vin sopra vin forte e indigesto, Che stomaco indisposto esali e rutti. *E* 250. E ponvi sopra un bianco panno, Ch'esali intorno il grato odor del timo. (B)

4 — *Fig.* Sfogare. *Bocc. Com. Dant. cap.* 7. Esalata l'ira, ritornano nella quete prima. (P)

5 — *Dicesi* Esaler lo spirito o il fiato, [l'estremo fiato ==] *Morire. Lat.* vitam exhalare, mori. *Gr.* ἀποψύχειν. *Segn. Pred.* 11. 6. Gli esalò sulle sozze braccia lo spirito disperato. *E* 28. 1. Ha esalato, doppo tre ore di agonia penosissima, il fiato estremo sopra un patibolo.

ESALATO, E-sa-là-to. *Add. m. da* Esalare. *Lat.* exhalatus. *Gr.* ἀναθυμιασθείς. *Red. Ins.* 100. Sono molte particelle di anima sensitiva esalate o dagli escrementi, o de' corpi morti o viventi degli animali.

ESALATORIO, E-sa-la-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad esalazione. Garz. Piazz.* 672. *Berg.* (Min)

ESALAZIONCELLA, E-sa-la-zion-cèl-la [*Sf.*] *dim. di* Esalazione. *Lat.* modica exhalatio. *Gr.* ὀλίγη ἀτμίς. *Fr. Giord. Pred. R.* Per cagione di alcune esalazioncelle che si elevano da luoghi acquitrini.

ESALAZIONE, E-sa-la-zi-ó-ne. [*Sf. L'esalare; ed anche*] *Materia* [*più o meno visibile*] *che si leva a guisa di fummo dalla terra e dall'acqua,* [*e specialmente dal mare, più che d'altrove; Vapore, Evaporazione, Effluvio ecc.* — Esalamento, Esalo, *sin.*] *Lat.* exhalatio. *Gr.* ἀναθυμίασις. *Dant. Purg.* 28. 98. Perchè 'l turbar, che sotto da sè fanno L'esalazion dell'acqua e della terra ecc., All'uomo non facesse alcuna guerra. *But.* Cessato l'aere, non ha la sua esalazione la fiamme. *Sagg. natur. esper.* 22. Esperienze per riconoscere qual sarebbe il moto delle invisibili esalazioni del fuoco nel voto.

2 — Ricreazione. [*V. A.*] *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo e refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

3 — (Min.) Esalazione minerale: *Gas, Vapore e Fumo di particelle solide che si esalano dalla terra. Cocch. Bagn.* (A)

ESALDIRE, E-sal-di-re. [*Att.*] *V. A. V. e di'* Esaudire. *Cavalc. Med. cuor.* E, orando, siamo esalditi. *E altrove:* Intese ed esaldì li prieghi per lo migliore modo che non furono fatti. » *Vit. S. Onofr.* 140. Esaldì me che chiamo te, o Signore Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 270. Esaldisci li miei prieghi, e dammi fortezza. (V)

ESALDITO, E-sal-di-to. *Add. m. da* Esaldire. *V. A. V. e di'* Esaudito. (N)

ESALLASSI. (Chir.) E-sal-las-si. *Sf. V. G. Lat.* exallexes. (Da *exalasso* io cambio, che vien da *ex* particella sovente superflua, ed *allasso* io muto.) *Nome generico delle degenerazioni delle parti del corpo.* (Aq)

ESALMA. (Med.) E-sàl-ma. *Sf. V. G. Lat.* exalma. (Da *ex* fuori, e *halma* salto, onde *exhalma* salto precipitoso.) *Smovimento delle vertebre.* (A. O.)

ESALO, E-sa-lo. [*Sm. V. fuor d'uso. V. e di'* Esalazione,] Esalamento. *Lat.* evaporatio. *Gr.* ἐξατμισμός. *Salvin. disc.* 1. 226. È una chiusa fornace di neri sì, ma altrettanto cocenti pensieri, che uno avendo alcuno esalo, nè trovando fuori alcun respiro, più crudeli l'assediano.

ESALTAMENTO, E-sal-ta-mén-to. [*Sm.*] *Innalzamento, Aggrandimento. G. V.* 9. 222. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani ecc., ed esaltamento del detto messer Cane. *Bocc. nov.* 100. 12. Tutti per lo suo bene e per lo suo stato e per lo suo esaltamento pregando. *Franc. Sacch. Op. div.* Vi conceda grazia, in questa e in ogni altra cosa fare quello che sia bene e esaltamento della vostra patria. *D. Gio. Cell. Lett.* L'effetto è, che d'ogni suo esaltamento mi rallegro.

Esaltamento diff. da *Esaltazione. Esaltamento* è l'atto; *Esaltazione* esprime meglio l'effetto. *Esaltazione al trono, Esaltazione della Croce* ecc. Nel significato di lode val meglio *Esaltamento. Esaltazione* si dice più comunemente della febbre e dello spirito.

ESALTARE, E-sal-ta-re. *Att. Levare in alto.* — Essaltare, *sin.* [*V.* Esagerare.] *Lat.* extollere. *Gr.* ὑψοῦν. » *Gr. S. Gir.* 24. Esalta la tua voce, come corno, e ammonisci i peccatori. (V)

2 — [*Per metaf.*] Aggrandire, Accrescere, [Conferir dignità o gradi di onore o di prosperità, Magnificare con lodi.] *Bocc. nov.* 20. 2. Se voi con tante parole l'opere del Re esaltate, e pajonvi belle, ecc. *E Lett. Pin. Ross.* 277. In quante e quali cose esse esaltessero il detto imperio. *Petr. son.* 4. Tanto sovra ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *Cas. lett.* 14. La quale io prego il Signore Iddio che consoli ed esalti lungo tempo.

3 — *E col* Di. *Moral. S. Greg.* 4. 13. Desideroso di grandi onori e d'essere esaltato di continue prosperitadi, ne' suoi pensieri s'immagine tutto quanto egli vorrebbe essere; già gli pare esser signore. (V)

3 — *I* corni. *V.* Corno, § 1, 4. (N)

3 — [*N. ass.* Salire, *in sign. metaf.*] *Fav. Esop.* 44. Per lo cavallo possiamo intender ciascuno che per grandezza e stato temporale esalta in superbia. » *G. V.* 6. 43. Molto esaltò la parte della Chiesa e parte Guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo Imperadore, e la parte d'Imperio e Ghibellina abbassò. *E* 7. 132. Della sopraddetta vittoria la città di Firenze esaltò molto, e venne in buono e felice stato. (P)

4 — Esultare, Avere allegrezza. *Dant. Inf.* 4. 120. Che di vederli in me stesso n'esalto. *But.* N'esalto in me stesso; cioè ne faccio allegrezza in me medesimo. » (*Ma potrebbe valere piuttosto:* me ne glorio, me ne do vanto; m'innalzo, me sublimo in me stesso; *e come ben dichiara il Boccaccio:* me ne reputo in me medesimo esser maggiore, *secondo il sign. seguente.*) (P)

5 — *N. pass.*, Aggrandirsi, Farsi maggiore. *Cocc. Disc.* Ha il Bellini voluto lodare l'anatomia con dicitura molto lontana dall'ordinario, esaltandosi nella sua imitazione di Platone, e mescolando astrazioni metafisiche, poetiche introduzioni ecc. (A)

6 — [Sollevarsi più alto.] *Dant. Par.* 23. 86. O benigna virtù, che sì gl'imprenti, Su t'esaltasti per largirmi loco Agli occhi lì che non eran possenti. » (*Parla della virtù del Salvatore che si ritira ed occulta sollevandosi più alto per dar luogo alla vista debole d'un mortale in mezzo alla luce vivissima di quella parte di Paradiso.*) (P)

7 — Gloriarsi. *Petr. cap.* 13. È quel Duilio, Che d'aver vinto allor sempre si esalta. *E Bujard. Egl. Melib. e Dam. pubblicata nel Poligr.* 1812. Ma sopra tutti Pallade si esalta Di tanto alunno. (P)

8 — (Chim.) Esaltare, *presso i chimici antichi, vale Accrescere, Raddoppiare la virtù, l'efficacia d'un minerale; o, a dir meglio, Renderla più manifesta ed attiva, Levarlo in alto sublimandolo, Purificarlo; ecc. V.* Esaltazione. (A)

ESALTATISSIMO, E-sal-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esaltato. *Lat.* laudatissimus. *Gr.* κυδομαιόττατος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 330. Quando toccò ad Elvidio Prisco, eletto Pretore, pronunziò cose onorevoli a buon principe, niente adulatrici, esaltatissime dal Senato.

ESALTATO, E-sal-ta-to. *Add. m. da* Esaltare. — Essaltato, *sin. Lat.* elatus, exaltatus, sublatus. *Gr.* ὑψωθείς. *M. V.* 6. 32. A' Caporali Pisani nuovamente esaltati, parea rimanere male, partendosi lo 'mperadore. *Morg.* 10. 1. E tu, per cui fu detto avemaria, Esaltata con grazia e con virtude ecc., Ajuta ancor con tue virtù divine La nostra istoria.

2 — Reso più ardente, più efficace. *Magal. Lett.* Parendovi impossibile che 'l desiderare esaltato a tanta veemenza non sia già volere. (A)

3 — (Med.) *Agg.* del Polso, *le cui pulsazioni sono divenute molto gagliarde. Cocch. Bagn.* O per l'esaltata o per la soppressa pulsazione del cuore, e per l'ansante respiro. (A)

4 — [*Usato anche in forza di sost.*] *Amet.* 6. Perocchè il piagnere accompagnato non rilieva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo, nè le memorie delle felicità passate gli esaltati sostengono. *Fiamm.* 4. 162. Tu, cieca e sorda, i pianti de' miseri rifiutando, con gli esaltati ti godi.

ESALTATORE, E-sal-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Esaltare.] *Che esalta. Lat.* laudator. *Gr.* ἐπαινέτης, ἐγκωμιαστής. *Legg. S. Gio. Batt. S. B.* E la notte dinanzi, che dovevano dispiatare ciascuno, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore e magnificatore, e disse: Noi siamo bene accordati in cielo, imperciò non disputate di noi in terra. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 76. Essendo io dall'uno canto esaltatore della antichità.

ESALTATRICE, E-sal-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Esaltare. *Tesaur. Fil. Mor.* 15. 2. *Berg.* (Min)

ESALTAZIONE, E-sal-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Propriamente Innalzamento, cioè L'Atto di andare o Essere portato in alto e lo stato della cosa innalzata.*] *Esaltamento.* [— Essaltazione, *sin. V.* Esaltamento. *Lat.* sublatio. *Gr.* ὕψωσις.]

2 — [*Più comunemente* Ingrandimento, Accrescimento, Innalzamento e grado di prosperità, di onore o di lode.] *Lat.* elatio, dignitatis incrementum. *Gr.* ἡ τῆς ἀξίας ἐπίδοσις. *Bocc. nov.* 97. 6. Fece la gran festa della sua esaltazione. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Non solamente le sue cose, ma ancora il suo sangue e la vita per lo comune bene, e per l'esaltazione della sua città, disponga. *Maestruzz.* 2. 8. 1. Quando l'uomo si contrista dell'esaltazione del nemico suo, temendo che egli nollo offenda. *Cas. lett.* 21. Avrò molto piacere che V. S. ne rimanga soddisfatta, come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua.

3 — *Nota strano costrutto. Vit. S. Franc.* 222. Dio lo esaltò, perchè ha Dio esaltazione degli umili. (V)

4 — (Chim.) *Operazione, per via di cui si purga un metallo, un sale ecc. fino all'ultimo grado di cui sia capace. Magal. Lett.* Tutte le parti della materia, presa in tutta la sua estensione, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, sono atte, ecc. (A)

5 — (Eccl.) Esaltazione della Santa Croce: *Festa che celebra la Chiesa a' 14 di settembre, in memoria dell'aver Eraclio riportata sul Calvario la vera Croce, 14 anni innanzi portata via da Cosroe re di Persia.* (Ber)

6 — (Astr.) [*Dicesi che il sole o qualche pianeta è nel grado della sua esaltazione, quando è nella sua maggiore altezza.*] *G. V.* 3. 1. 2. Essendo il sole nel grado della sua esaltazione.

7 — (Fisiol.) *Aumento, Risalto delle proprietà vitali, del movimento vitale ecc. — Attività grandissima nell'esecuzione delle funzioni.* (A. O.)

ESAMBLOMA. (Chir.) E-sam-bló-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Esamblosi. *V.* (Da *ex* fuori, ed *amblema* aborto.) (A. O.)

ESAMBLOSI. (Chir.) E-sam-bló-si. *Sf. V. G. Lat.* examblosis. (Da *ex* fuori, ed *amblosis* aborto.) *Lo stesso che* Aborto, Sconciatura. — Esambloma, *sin.* (Aq) (A. O.)

ESAMBLOTICI. (Terap.) E-sam-bló-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Specifici che fanno abortire. V.* Esamblosi. (Da *examblotece* verb. di *examblao* abortisco.) (Aq)

ESAME, E-sà-me. [*Sm. Ricerca, Discussione esatta,*] *Esamina, Esaminamento.* [*V.* Esaminamento. *Lat.* tentamen.] *Gr.* ἐξέτασις. » *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 17. Qual sarà la prima interrogazione che vi farà Dio nel vostro esame? (V) *Menz. Sat.* 8. Sicchè se il tutto tu riduci a esame, Non è lo Stoicismo altro che *verba.* (N)

2 — Andar all'esame = *Sottoporsi ad essere esaminato ad oggetto di conseguir dignità, uffizio o simili.* (A)

3 — Sciame di api. [*V. non più usata, e forse guasta da* Esciame.] *Lat.* examen. *Gr.* ἑσμός. *Ruccll. Ap.* 847. Questo paese adunque intorno al Nilo Sa il modo che si dee tener chi vuole Generar l'api, e far novelli esami.

4 — (Milit.) Esame dell'armi: *La visita esatta che si fa dell'armi d'un soldato, per riconoscere se sono atte al servizio.* (Gr)

ESAMERONE. (Lett.) E-sa-me-ró-ne. *Sm. V. G. Lat.* hexameron. (Da *hex* sei, ed *hemera* giorno.) *Titolo di un'opera contenente la narrazione delle sei giornate della Creazione; ed è voce tratta dal greco, siccome Decamerone, Eptamerone.* (A)

ESAMETRO. (Lett.) E-sà-me-tro. [*Add. e sm. V. G.*] *Verso di sei piedi* [*usato da' poeti greci e latini ne' loro poemi.*] *Lat.* hexametrum. *Gr.* ἑξάμετρον. (Da *hex* sei, e *metron* misura.) *Varch. lez.* 612. Non si possono se non di una maniera sola di versi, cioè dell'esametro, il quale altro non vuol dinotare, che di sei misure, ovvero piedi. *Ed Ercol.* 212. Dice Quintiliano, che distingueva coll'orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo, ecc. » *Fil. Vill. Vit.* 24. Ha pubblicate (Coluccio) di se più volumi.... e una operetta del rammarico di Fillida in versi esametri e pentametri ha ordinato. (B)

ESAMILIONE. (Arche.) E-sa-mi-lió-ne. *Sm. V. G. Lat.* hexamilium. (Da *hex* sei, *milion* miglio.) *Propriamente spazio di seimila passi; e chiamavasi così la famosa muraglia di sei miglia, fatta costruire nel 1416 da Emmanuele Paleologo nella larghezza dell'istmo di Corinto, per difendere il Peloponneso dall'incursioni de' Turchi.* (A) (Aq)

ESAMINA, E-sà-mi-na. [*Sf. Lo stesso che*] Esaminamento. *V. Lat.* examen, examinatio. *Gr.* ἐξέτασις. *Fir. As.* 71. E in cosa è stabilito in questo che per una esamina egli ci sanlessi chi furono i compagni. *E Disc. an.* 110. Gli fece mettere le mani addosso; e fattolo cacciare in prigione, per esamina trovò poi a bell'agio l'inganno. *Dav. Scism.* 42. In capo a 14 mesi domandato in esamina che gli paresse delle nuove legge ecc., rispose non saperne niente. » (*In tutti questi esempi nel significato di* Esaminare, § 1.) (N)

ESAMINAMENTO, E-sa-mi-na-mén-to. [*Sm.*] *L'esaminare; Pensamento, Considerazione.* — Esamina, Esamine, Esaminazione, Esaminanza, *sin. Lat.* examen. *Gr.* ἐξέτασις. *Guid. G.* E quell'assalto che nelle vicende non è ricolto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini. *Introd. Virt.* Per buono provvedimento e per buono esaminamento delle cose contrarie. *Coll. SS. Pad.* Riserviamo il pieno ordine dell'ammirazione allo 'nterno esaminamento del dì che ha a venire.

Esaminamento diff. da *Esame.* Gli antichi usarono più il primo; i moderni preferiscono il secondo. Logicamente, l'atto dell'esaminare dovrebbe dirsi *Esaminamento,* l'effetto *Esame. Esame* si confuse talvolta e male colla v. *Sciame,* il che non poteva accadere ad *Esaminamento.*

ESAMINANTE, E-sa-mi-nàn-te. *Part. di* Esaminare. *Che esamina. Dant. Conv.* (A)

ESAMINANZA, E-sa-mi-nàn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Esaminamento. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 10. E grande esaminanza Dell'amor approvato.

ESAMINARE, E-sa-mi-na-re. [*Att.*] *Giudicialmente interrogare. Lat.* examinare, ad judicium vocare, *Cic. Gr.* ἀνακρίνειν. *Bocc. nov.* 22. 12. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare.

2 — [*Ed anche senza interrogamento giudiciale.*] *Bocc. nov.* 10. 20. Partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò.

3 — Discorrere consideratamente, Ventilare checchessia, [Considerare attentamente, Discutere, Far ragione e simili.] *Lat.* perpendere, perscrutari. *Gr.* διακρίνειν. *Dant. Inf.* 5. 4. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia; Esamina le colpe nell'entrata. *Bocc. nov.* 20. 10. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ecc., fermò il suo consiglio. *E nov.* 21. 25. Esamina la lor virtù, i lor costumi e le lor maniere, e d'altra parte quelle di Guiscardo ragguarda. *M. V. pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici.

3 — Cimentare, Far pruova; [*e dicesi tanto al proprio che al fig.*] *Lat.* experiri, examinare. *Gr.* ἐξετάζειν. *G. V.* 11. 2. 10. Perocchè in quello che Dio esamina, si loda la virtude della pazienza in noi. *E* 17. Imperciocchè noi non leggiamo ch'elli fossono esaminati da Dio nelle pestilenze, siccome Giobbe.

4 — Esaminare la mente di alcuna cosa = *Considerare con attenzione il modo di farla. Dant. Purg.* 2. 60. Tenendo il viso basso Esaminava del cammin la mente. (Br)

5 — Andare, Venire e simili ad esaminarsi = *Andare, Venire innanzi al giudice per essere esaminato. Pag. Com.* Il mio principale gli regalò ecc. per l'incomodo che avevano a venir ad esaminarsi. (A)

ESAMINATISSIMO, E-sa-mi-na-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Esaminato. *Grill. Lett. vol.* 2. *Berg.* (Min)

ESAMINATO, E-sa-mi-nà-to. *Add. m. da* Esaminare. *Interrogato giuridicamente, Provato, Cimentato. Lat.* examinatus, probatus. *Gr.* δοκιμασθείς. *Mor. S. Greg.* Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco. *Bocc. nov.* 22. 44. Il quale, esaminato, confessò sè averlo ucciso. *E Vit. Dant.* 232. Egli giace sotto altro cielo, che sotto il tuo; nè più dèi aspettare di vederlo giammai, se non quel dì nel quale tutti li tuoi cittadini veder potrai, e le loro colpe da giusto giudice esaminate e punite.

ESAMINATORE, E-sa-mi-na-tó-re. *Verb. m.* [*di* Esaminare.] *Che esamina. Lat.* judicii arbiter, scrutator. *Gr.* δοκιμαστής. *Mor. S. Greg.* Tanto vive l'uomo maggiormente sicuro, quanto egli è più stracciero dalla considerazione di quel sottile esaminatore. *But.* S. Jacopo, che tiene figura di speranza, induce esaminatore sopra la speranza; e così induce san Giovanni Evangelista, che tiene figura di carità, che sia esaminator nella carità.

2 — [Esaminatore di pagamenti *anticam. fu detto per*] *Considerator di meriti. Petr. Uom. ill.* Cesare sommo esaminatore di pagamenti.

ESAMINATRICE, E-sa-mi-na-tri-ce. *Verb. f. di* Esaminare. *V. di reg.* (A)

ESAMINAZIONE, E-sa-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Esaminamento. *V.*] *Lat.* examen, inquisitio. *Gr.* ἐξέτασις. *Com. Inf.* 13. Quando il giudice per la legge costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. *Mor. S. Greg.* Li santi uomini sempre ritornano al segreto del cuore, e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione. *Bocc. nov.* 1. 8. Sopra questa esaminazione, pensando, lungamente stato, gli venne a memoria ecc.

2 — Considerazione, Discorso. *Lat.* examen, judicium. *Gr.* ἀνάκρισις. *G. V.* 11. 47. 1. Fatta per più tempo solenne esaminazione sopra l'oppinione di papa Giovanni, ecc. *Amet.* 102. E però liberamente l'esaminazione e la correzione di essa commetto nella madre di tutti e maestra sacratissima Chiesa di Roma. » *Pallav. Ist. Conc.* 128. Nè vi fu posta una sillaba senza matura esaminazione. (Pe)

ESAMINE, E-sà-mi-ne. [*Sm. V. A. V. e di'*] Esaminazione, [Esaminamento.] *Guicc. Stor.* 7. 324. Manifestò nel suo esamine tutte le pratiche. *E* 13. 646. Finiti e pubblicati nel concistoro gli esamini, furono ecc. » *Moral. S. Greg.* 6. 7. La nostra giustizia, quando viene

all'esamine delle divine giustizia, è piuttosto ingiustizia: e odi parole, che spesse volte nell'esamine di quel giudice è cosa sozza quello che è di gran merito nel giudicio dell'operante. (V)

ESANDRI. (Bot.) E-sàn-dri. *Add. m. pl. Aggiunto de' fiori che hanno sei stami.* (Dal gr. *hex* sei, ed *aner andros* maschio, e per estensione Stame che indica questo sesso.) (Aq)

ESANDRIA. (Bot.) E-sàn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* hexandria. (V. *Esandri.*) *Classe sesta del botanico sistema di Linneo, la quale racchiude le piante ermafrodite fornite di fiori esandri, ossia di sei stami; e la quale, giusta il numero de' pistilli, suddividesi in cinque sezioni,* cioè Monoginia, Diginia, Triginia, Esaginia e Poliginia. (Aq)

ESANDRICA. (Bot.) E-sàn-dri-ca. *Sf. V. G. Lat.* hexandrica. (V. *Esandri.*) *Specie di piante del genere commelina, così denominate dall'essere fornite di sei stami tutti fertili.* (Aq)

ESANGUE, E-sàn-gue. *Add. com. V. L. Senza sangue.* — Essangue, *sin. Lat.* exsanguis, exanimis. *Gr.* ἄναιμος, ἄχυμος. *Varch. Lez.* Perchè in queste diffinizioni non si comprendevano nè le piante nè gli animali chiamati esangui; cioè che mancano di sangue.

2 — Morto, Che ha perduto tutto il suo sangue. (A) *Tass. Ger.* 6. 61. Piachi il tiranno esangue Lo spirito mio col suo maligno sangue. (N)

3 — *Per metaf.* Languido, Semivivo, Pallido, [Senza il color del sangue che si mostra sul volto.] *Lat.* languidus, semianimis. *Gr.* ἡμιθανής. *Fir. Rag.* 173. Ond' io per tema ne divenni esangue. *Sannaz. Arc. Egl.* 6. Ove si sol, con fronte esangue e pallida, Sull'asinello or veine, e malanconico?

4 — Debole, Snervato, Senza vivezza. *Filic. Lett.* 10. Sogliono i componimenti delle donne essere per lo più esangui e snervati; ma in questi si vede una felice robustezza, non certe amenità che ecc. (A) (N)

ESANIA. (Chir.) E-sà-ni-a. *Sf. Lat.* exania. (Dal lat. *ex* fuori, ed *anus* ano.) *Procidenza dello sfintere dell'ano, ed anche rovesciato dell'intestino retto, reducibile sempre senza strangolamento.* (Aq)

ESANIMARE, E-sa-ni-mà-re. *Att. e n. pass. V. L. Disanimare. Lat.* exanimare. *Gr.* ἐκπλήττειν. *Sannaz. Arc. egl.* 6. Oimè! che a nominarlo il cor s'esanima. » (*In questo luogo del Sannaz. il verbo* Esanime *significa si spaventa, si sbigottisce, ed è verbo puramente latino detto ab animo, dove dicendo* Uccidere *è detto ab anima.*) (N)

Esanimare diff. da *Disanimare* e da *Scoraggiare*. *Esanimare* propriamente è Privar d'anima: *Disanimare* è Torre l'animo; *Scoraggiare* Torre il coraggio. Il secondo, come si vede, è molto affine al terzo; onde può l'uno sostituirsi all'altro con giudizio.

ESANIMATO, E-sa-ni-mà-to. *Add. m. da* Esanimare. *V. L. Lat.* exanimis. *Gr.* ἐκπλαγείς. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Struggo di crepacuore, Non trovando rimedio Per ritornarti la vita, Perduta, esanimata, sbigottita. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. E par ch'al vento muovasi La trista Filli esanimata e pendola.

2 — [*Per simil. Detto di* Sonagli, *vale* Sonagli *senza l'anima, cioè senza quel globicino interno che allo scuotere del sonaglio percuote, e risuona.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Voti ed esanimati, atti a tacere, Pon sonagli d'ottone.

ESANIMAZIONE, E-sa-ni-ma-zi-ó-ne. *Sf. L'esanimare. Tasson. Pens. div.* 50. *Berg.* (Min)

2 — Costernazione. *Fabrin. Sacr. Regn.* 6. 100. *Berg.* (Min)

ESANIME, E-sà-ni-me. *Add com. Ch'è senz'anima, Disanimato, Semivivo, Atterrito.* — Esanimo, *sin. Lat.* exanimis. *Gr.* ἄψυχος. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 94. Che cosa è Fede senza amore, se non un cadavere esanime? (V)

ESANIMO, E-sà-ni-mo. *Add. m. Lo stesso che* Esanime. *V. Cavalc. Espos. Cr.* (A) *(Forse è lo stesso es. letto con altra ortografia.)* (N)

ESANTEMA. (Med.) E-san-tè-ma. *Sf. V. G. Lat.* exanthema. *Gr.* ἐξάνθημα. (Da *ex* fuori, e *anthos* fiore.) *Efflorescenza, od Eruzione cutanea accompagnata da febbre con soluzione di continuità o senza.* — Epanastasia, *sin.* (A) (Aq)

ESANTEMATICO. (Med.) E-san-te-mà-ti-co. *Add. m. Lat.* exanthematicus. *Che appartiene agli esantemi. Il movimento febbrile, che accompagna le infiammazioni superficiali della pelle, fu da qualche autore chiamato* Febbre esantematica. — Esantematoso, *sin.* (A. O.)

ESANTEMATOLOGIA. (Chir.) E-san-te-ma-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* exanthematologia. (*Da exanthema esantema, e logos discorso.*) *Trattato degli esantemi.* (Aq)

ESANTEMATOSO. (Med.) E-san-te-ma-tó-so. *Add. m. Lo stesso che* Esantematico. *V.* (A. O.)

ESANTERATI. (Bot.) E-san-te-rà-ti. *Add. m. pl. V. G. Lat.* exanterata. (*Da ex* senza, e *antera.*) *Epiteto de' fiori privi di antere.* (Aq)

ESANTO. (Bot.) E-san-to. *Sm. V. G. Lat.* exanthus. (Da *hex* sei, ed *anthos* fiore.) *Pianta, il cui fiore è composto di sei fioretti.* — Essanto, *sin.* (Van)

ESANTROPIA. (Med.) E-san-tro-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* exanthropia. (Da *ex* fuori, ed *anthropos* uomo.) *Terzo grado di malinconia, od Avversione per la società degli uomini.* (Aq)

ESAPETALO. (Bot.) E-sa-pè-ta-lo. *Add. m. V. G. Lat.* hexapetalus. (Da *hex* sei, e *petalon* petalo: Che ha sei petali.) Corolla esapetala. Fiori esapetali *diconsi la corolla, i fiori di sei petali o foglie.* (Aq)

ESAPLI. (Eccl.) È-sa-pli. *Sf. V. G. Lat.* hexapla. (Da *hex* sei, ed *aploo* io spiego.) *Così fu detta l'edizione della Sacra Scrittura che pubblicò Origene, e nella quale dispose le sei versioni greche fatte sino al suo tempo.* (A) (Aq)

ESAPO. (Geog.) È-sa-po. *Antico fiume della Misia.* (G)

ESAPODO. (Zool.) E-sà-po-do. *Add. m. V. G. Lat.* hexapodus. (Da *hex* sei, e *pus, podos* piede.) *Aggiunto degl'insetti e delle larve fornite di sei zampe o piedi. Se oltrepassano questo numero si dicono* Polipodi. (A) (Aq)

ESAPOFISATI. (Bot.) E-sa-po-fi-sà-ti. *Add. m. pl. V. G. Lat.* exapophysati. (Da *ex* senza, ed *apophysi*, apofisi.) *Muschi che nelle loro capsole mancano d'apofisi.* (Aq)

ESAPOLI. (Geog.) E-sà-po-li. *Sf. V. G. Lat.* Hexapolis. *Nome di una contrada in cui siano sei città.* (G)

ESAPTERIGIO. (Zool.) E-sa-pte-ri-gi-o. *Add. V. G. Lat.* hexapterigium. (Da *ex* sei, e *pterigion* aletta.) *Epiteto d'un pesce fornito di sei pinne dorsali.* — Esatterigio, *sin.* (Aq)

ESAPTERO. (St. Nat.) E-sà-pte-ro. *Add. m. V. G. Lat.* hexapterus. (Da *hex* sei, e *pteron* ala.) *Detto d'insetto, ed anche di stelo che abbia sei ale.* — Esattero, *sin.* (Aq) (A. O.)

ESARADDON, E-sa-ràd-don. *N. pr. m. Lo stesso che* Assaraddo. *V.* (Mit)

ESARAGMA. (Chir.) E-sa-ràg-ma. *Sf. V. G. Lat.* exaragma. (Da *ex* fuori, e *rhagma* frattura.) *Frattura con lacerazione.* (A. O.)

ESARCA. (Lett.) E-sàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* exarchus. (Da *hex* sei, ed *archos* capo.) *Nome dato da' Greci a chi comandava alla sesta parte dello Stato.* — Esarco, *sin. Menz. Sat.* 6. Or di quest'arti a mantener l'impero Servissi il gran Tonante; e non fu esarco, Non fu tetrarca, ma serbollo intero. (V)

2 — Inventore o Autore di checchessia. (Dal gr. *ex* da, ed *arche* principio.) (Aq)

3 — (Stor.) *Colui che dall'Imperadore d'Oriente era preposto al governo delle provincie d'Italia soggette all'Impero, e che ordinariamente risiedeva in Ravenna. Magal. Lett.* L'usurpazioni di due Esarchi sopra le poche terre rimaste all'Imperio in Italia. (A)

4 — (Eccl.) *L'istesso nome si dava pure nella Chiesa greca ad una dignità ecclesiastica che veniva immediatamente dopo quella del Patriarca.* (A)

5 — (Mus.) *Nome del capo de' musici, detto anche* Corago, *che il primo dava l'intonazione ne' cori antichi.* (Aq)

ESARCATO. (Stor.) E-sar-cà-to. *Sm. La dignità d'esarca: ed anche quella parte d'Italia che era governata dall'Esarca di Ravenna. Vasar. Vit.* (A)

ESARCHIATRO. (Med.) E-sar-chi-a-tro. *Sm. V. G. Lat.* exarchiater. (Da *ex* sopra, *arche* primazia, e *iatros* medico.) *Il primo degli archiatri.* (A. O.)

ESARCIA. (Marin.) E-sar-ci-a. *Sm. Voce usata dal libro del Consolato del mare, per esprimere tutti gli attrezzi o corredi di un bastimento non affissi allo stesso materialmente.* (Dal gr. *exarces* sufficiente, che vien da *ex* soperchio, e da *arceo* io basto, io soccorro; e vuol dire il bisognevole, ciò che basta a' bisogni del bastimento.) (S)

ESARCO. (Lett.) E-sar-co. *Sm. Lo stesso che* Esarca. *V.* (Van)

ESARMA. (Chir.) E-sàr-ma. *Sm. V. G. Lat.* exarma. (Da *exarma* pret. pass. di *exero* io rialzo; e questo da *ex* fuori, ed *ero* io alzo.) *Tumore sporgente, rialzato.* (A. O.)

ESARMONICO. (Mus.) E-sar-mò-ni-co. *Add. m. V. G. Lat.* exharmonicus. (Da *ex* fuori, e *harmonia* armonia.) *Detto di Canto ingrato e senza regola.* (Aq)

ESARRUTTO, E-sar-rùt-to. *Avv. V. L. Improvvisamente.* (È v. corrotta dal lat. *ex abrupto.*) *Vit. Pit. p.* 60. Fuvvi uno, che cominciando esarrutto disse in cotal guisa contro a Parrasio. (A) (N)

ESARTICOLAZIONE. (Chir.) E-sar-ti-co-la-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Esartrema. *V.* (Dal lat. *ex* fuori, e da *articulatio* articolazione.) (A. O.)

ESARTREMA. (Chir.) E-sar-trè-ma. *Sf. V. G. Lat* exarthrema. *Gr.* ἐξάρθρημα. (Da *ex* fuori, e da *arthron* articolo.) *Separazione o dislogamento di due ossa articolate per diartrosi o per articolazione mobile. Volgarmente dicesi* Lussazione. — Esartroma, Esartrosi, Esarticolazione, *sin.* (A) (Van)

ESARTROMA. (Chir.) E-sar-trò-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Esartrema. *V.* (Aq)

ESARTROSI. (Chir.) E-sar-trò-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Esartrema. *V. Gr.* ἐξάρθρωσις. (Aq)

ESASPERAMENTO, E-sa-spe-ra-mén-to. [*Sm.*] *L'esasperare.* — Esasperazione, *sin. Lat.* irritatio. *Gr.* παροξυσμός. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative.

ESASPERARE, E-sa-spe-rà-re. [*Att.*] *Aspreggiare, Trattare aspramente, Inasprire.* [— Asperare, *sin. V.* Esacerbare.] *Lat.* exasperare. *Gr.* πικραίνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Esasperando troppo quelli che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Pur meglio riconsigliato, non li parve da esasperarlo con dirle così ad un tratto di no. » *Pallav. Ist. Conc.* 404. Ciò riuscirebbe molesto al re Ferdinando per la malevoglienza che s'era concitata l'impeto di quell'uomo in esasperare gli umori della Germania. (Pe)

2 — *E n. pass.* [Inasprirsi, Irritarsi.] *Lat.* indignari, irasci. *Gr.* ὀργίζεσθαι. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Questa è sol la cagione, ond'io mi esaspero Incontro al Cielo, anzi m'indrago e invipero. » *Salvin. Cas.* 66. Intorno al settimo anno della sua età, esser cominciato il davanti del capo, spuntando le corna, a esasperarsi: il quale ecc. (N)

3 — (Med.) *Dicesi delle cose che esacerbano il male; o la parte mal affetta. Red. Lett.* Il salpruneila sempre esaspera le parti infiammate. (A)

ESASPERATO, E-sa-spe-rà-to. *Add. m. da* Esasperare. *Lat.* exasperatus, exacerbatus. *Gr.* πικρανθείς. *Stor. Eur.* 2. 40. I Greci, esasperati da questa ingiuria, ricorsero allo 'mperadore. *E* 5. 126. Esaspe-

rato fuor di misore il Boemo, sempre crudale, e logordo del sangue omano, non perdonò la vila a persona. *Fir. As.* 270. Per le cui parola esasperato il lurioso ladrone, messo mano per un suo coltello, se gli gittò addosso per ammazzarlo. » *Pallav. Ist. Conc.* 108. Ma posto ezinodio cha gli animi neo fossero già esasperali per le gravezza della offensioni, basterebbono i daoni ecc. (Pe)

* **ESASPERATORE**, E-sa-spe-ra-tó-re. *Verb. f. di* Esasperare. (Zan)

* **ESASPERATRICE**, E-sa-spe-ra-tri-ce. *Verb. m. di* Esasperare. *Mor. S. Greg.* 30. 63. Io farò la lingua tua accostare al palalo tuo, e sarai mute; perocch'ella è osca (*leggi* casa) esasperatrice. (*Lat.* domus exasperans.) (Zan)

ESASPERAZIONE, E-sa-spe-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che*] Esasperamento. *V. Lib. cur. malatt.* Questa cotali cose, usate follemente, cagionano grandi e malvage esasperazioni nella piaga.

ESASTACHIO. (Bot.) E-sa-stà-chi-o. *Add. m. V. G. Lat.* hexastachyus. (Da *hex* sei, e *stachys* spiga.) *Epiteto de' culmi che portono sei spighe.* (Van)

ESASTEMONE. (Bot.) E-sa-ste-mo-ne. *Add. com. V. G. Lat.* hexastemon. (Da *hex* sei, e *stemon* stame.) *Aggiunto di fiore che ha sei stami.* (Aq)

ESASTICO. (Lett.) E-sà-sti-co. *Sm. V. G. Lat.* hexasticum. (Da *hex* sei, e *stichos* fila, ordine, serie, verso.) *Epigramma che consta di sei versi.* (Aq)

2 — (Bot.) *Add. m. Aggiunto di quelle spighe che sono poste a sei ordini di semi, tre contro tre; a differenza delle distiche, che ne hanno due soli.* (A)

ESASTILO. (Archi.) E-sà-sti-lo. *Add. e sm. V. G. Lat.* hexastylum. (Da *hex* sei, e *stylos* colonna.) *Dicesi d'ogni edificio, e particolarmente di tempio con sei colonne in fronte.* (Aq)

ESATIRIDE. (Zool.) E-sa-tì-ri-de. *Sm. V. G. Lat.* hexathyrides. (Da *hex* sei, e *thyris, thyrides* porticella.) *Genere di vermi intestini, da Treutler stabilito in considerazione delle sei proboscidi di cui da una sola parte vanno inferiormente fornite le loro due labbra.* (Aq)

ESATTAMENTE, E-sat-ta-mén-te. *Avv. Con esattezza,* [*Accuratamente, Studiosamente, Diligentemente ecc.*] *Lat.* accurate, diligenter. *Gr.* ἀκριβῶς. *Fr. Giord. Pred.* Eseguisca esattamente e alla cieca ogni comandamento del superiore. *Gal. Sist.* 664. Si può anco senza lo strumento conseguire, sebben non così esattamente, l'istesso.

ESATTERIGIO. (Zool.) E-sat-te-ri-gio. *Add. m. Lo stesso che* Esapterigio. *V.* (Aq)

ESATTERO. (St. Nat.) E-sàt-te-ro. *Add. m. Lo stesso che* Esaptero. *V.* (Aq)

ESATTEZZA, E-sat-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Esatto. [*Diligenza, Accuratezza nell'operare.*] *Lat.* cura, diligentia, solertia. *Gr.* ἀγχίνοια. *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

Esattezza diff. da *Correzione* (trattandosi di parlare e di scrivere.) L'*Esattezza* dipende dalla esposizione chiara e fedele di tutte le idee necessarie al fine che si ha in mira. La *Correzione* consiste sulla osservanza scrupolosa delle regole della grammatica e degli usi della lingua. La *Correzione* ha luogo su le parole e su le frasi; l'*Esattezza* su le cose e su i fatti.

ESATTISSIMAMENTE, E-sat-tis-si-ma-mén-te. [*Add.*] *superl. di* Esattamente. [*Appuntissimo.*] *Lat.* solertissime. *Gr.* ἀγχινούστατα. *Gal. Sist.* 364. Per misurar poi esattissimamente e ritrovar quante di tali grossezze di corda entrino nella distanza dell'occhio, piglio ecc.

ESATTISSIMO, E-sat-tis-si-mo [*Add. m.*] *superl. di* Esatto. *Lat.* accuratissimus. *Gr.* ἀκριβέστατος. *Sagg. nat. esp.* 23. Così fatta osservazione fece animo ad alcuni d'aversi a valere d'un tale strumento per misuratore esattissimo dello stato di compressione dell'aria.

ESATTO, E-sàt-to. *Add. m. da* Esigere. *Lat.* exactus. *Gr.* ἀναπραχθείς.

2 — Puntuale, Diligente. *Lat.* diligens, accuratus, solers. *Gr.* ἀκριβής. *Fr. Giord. Pred.* Era uomo esatto in tutte le sue operazioni. *Lib. cur. malatt.* Il medico sea (*sia*) diligente e esatto in tutte le operazioni.

3 — [*Detto anche di notizia o simile,* Adequato, Non manca, Non difettiva.] *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria.

4 — *Anticam. usato anche in forza di sm. per* Esattezza. *Segn. Rat.* 2. 212. Il parlare che si fa ne' pregiudizii, debbe aver più esatto. (V)

ESATTORE, E-sat-tó-re. *Verb. m. di* Esigere. *Che esige, Che pretende checchessia come dovuto. Magal. Lett.* Voi credete un Dio curante ed esattore di culto dalle sue creature ragionevoli. (A) *S. Agost. C. D.* 2. 25. Or come è schifato lo scenico ecc., si è adorato l'esattore di quelle disonestadi. (P) *D. Gio. Cell. tratt. virt. mor.* 69. Nel rendere dell'uficio non apparir negligente, non esattore. (N)

2 — Riscuotitore del pubblico. *Lat.* exactor. *Gr.* εἰσπράκτωρ. *G. V.* 6. 22. 6. Andandovi l'ufficiale esattore per lo comune con sua famiglia, i monaci chiusero le porte. *M. V.* 8. 10. E ordinarono gli esattori, a riscuotere la parte. *Vit. SS. Pad.* 2. 256. Vedersi intorno tanti esattori crudeli e senza misericordia. *Mor. S. Greg.* Non esaudiranno le voci dell'esattore, cioè di quello che riscuote la moneta. *Franc. Sacch. rim.* 61. Se medicina contro agli esattori Avesle, o argomento alcun sì forte.

* **ESATTORIA**, E-sat-to-ri-a. *Sf. Carica o officio dell'esattore, o Luogo dov'egli risiede, tiene i suoi registri, ed esercita la esazione. Voce dell'uso, segnatamente nello stile cancelleresco. Mol.* (Pl)

ESATTRICE, E-sat-tri-ce. *Verb. f.* di Esigere. *Magal. Lett.* Ciò si considerano esattrici continue e importune di finanze e d'attenzioni gravose. (A)

ESAÙ, E-sa-ù. *N. pr. m. Lat.* Esau. (Dall'ebr. *ise* pronunziato come in liscio, che vale uomo, e *khas* over misericordia: Uomo misericordioso.) — *Figlio d'Isacco e di Rebecca, fratello primogenito di Giacobbe.* (B) (Van)

ESAUDEVOLE, E-sau-dé-vo-le. *Add.* [*com. Atto, Facile ad esaudire.*] *V. A. Lat.* exorabilis, facilis. *Gr.* παρακλητός. *Fiamm.* 2. 30. Tanto mi sono gl'Iddii contrarii, e mala esaudevoli in ogni cosa. *Amet.* 69. Questa mi fu tanto benigna, e sì esaudevoli orecchie porse alle cose pregate, che io tutta mi disposi a' suoi servigi.

ESAUDIBILE, E-sau-di-bi-le. *Add. com. Che può esaudirsi, Da esaudirsi. V. di reg. Romani.* (N)

ESAUDIENTE, E-sau-di-én-te. *Part. di* Esaudire. *Che esaudisce. V. di reg. Romani.* (N)

ESAUDIMENTO, E-sau-di-mén-to. [*Sm.*] *L'esaudire.* — Esaudizione, *sin. Lat.* exauditio. *Gr.* εἰσάκουσμα. *Coll. Ab. Isaac.* Tu hai nel consentimento de' due il frutto dell'esaudimento, significato per la bocca di Cristo, che dice: ecc.

ESAUDIRE, E-sa-u-di-re. [*Att.*] *Ascoltar quel che alcun domanda, e concedergliene.* — Esaudire, Esaldire, Esauldire, *sin. Lat.* exaudire. *Gr.* εἰσακούειν. *G. V.* 2. 7. 4. Al detto santo Alessandro fece grande onore e riverenza, ed esaudì la sua addomanda. *Bocc. nov.* 10. 41. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcuno pregata, o se pregò, non fu esaudita. *E nov.* 77. 60. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi (*prieghi*) esaudire. *Cavalc. Frutt. ling.* E truovo che io somma cinque sono, che c'impediscono che esauditi non siamo. *Morg.* 27. 270. Chè gentilezza è d'avere esaudito L'ultimo prego d'ogni reo nemico.

2 — *Uscite antiche:* Esaudì *per* Esaudisca *o per* Esaudisci; Esaudette *per* Esaudì. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Iddio condiscendendogli, come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione. *Vit. S. Margh.* 160. Così ti priego che esaudi la mia orazione. *Vit. S. Gir.* 70. Esaudi i prieghi de' tuoi fedeli. (V)

3 — *E col terzo caso Mor. S. Greg.* 6. 21. *E Franc. Sacch. nov.* 212. L'abate, udendo costui, gli venne voglia d'esaudire a' suoi prieghi. (V)

5 — Ubbidire. *Modo antico. Vit. S. Margh.* 130. Signor mio, che ecc. desti fondamento al mare ecc. e facesti comandamento che non passasse, e fustine esaudito, ecc.

Esaudire diff. da *Udire.* Questo è Porgere udito semplicemente a ciò che si chiede. *Esaudire* è concedere almeno in parte la cose chieste dall'udita preghiera. *Iddio ode ogni preghiera, non ogni preghiera esaudisce, quando l'esaudirla sarebbe in danno dell'orante. Udire* talvolta equivale ad *Esaudire,* specialmente in poesia, e spesso può riescire ben anco più delicato e più bello.

ESAUDITO, E-sa-u-di-to. *Add. m. da* Esaudire. — Esaudito, Esaldito, *sin. Lat.* exauditus. *Gr.* ἐπακουσθείς. *M. V.* 6. 41. Per sdegno preso della folle accettagione de' Sanesi non esaudito. *Franc. Sacch. Op. div.* 222. Se colui, che ora con puro cuore verso Dio per l'anima ch'è in Purgatorio, la orazione esaudita, incontenente Dio riceve in pagamento l'orazione, secondo che ella vale.

ESAUDITORE, E-sau-di-tó-re. [*Verb. m. di* Esaudire.] *Che esaudisce. Lat.* exauditor. *Gr.* εἰσακουστής. *Filoc.* 2. 20. Ed esso giusto esauditore non fu della costui vita. *Franc. Sacch. nov.* 60. Egli, come pietoso esauditore de' miei prieghi, gli mandò ad esecuzione.

ESAUDITRICE, E-sau-di-tri-ce. [*Verb. f. di* Esaudire.] *Cap. Impr.* 6. Veduto il danno che di quella piova nel paese ne venia, ricorsono alla esauditrice Madre.

ESAUDIZIONE, E-sau-di-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che* Esaudimento. *V.*] *Filoc.* 1. 40. Così quel priego, ch'era giusto, senza esaudizione non potesse trapassare. *Esp. Vang.* Pon tutto nella volontà di Dio, senza patto e senza termine di sua esaudizione.

ESAUGURAZIONE. (Arche.) E-sau-gu-ra-zi-ó-ne. *Sf. Cerimonia che presso i Romani si praticava quando una divinità era venerata nel luogo, dove si volea fabbricare, come per farnela uscire.* (Dal lat. *ex* fuori, ed *augurari* prender gli augurii, come facevasi ne' tempii.) (Mit)

ESAULDIRE, E-sa-ul-di-re. *Att. V. A. V.* e di' Esaudire. *Pass.* 220. Fu esauldito. (V)

ESAURIBILE, E-sau-ri-bi-le. *Add. com. V. dell'uso. Che può essere esausto; contrario d'*Inesauribile. (A)

ESAURIMENTO, E-sau-ri-mén-to. *Sm. L'esaurire. V. di reg.* (O)

ESAURIRE, E-sa-u-ri-re. [*Att. e n. pass.*] *Votare, Finire* [*interamente, ma per lo più si adopera al fig.*] *Lat.* exhaurire. *Gr.* ἐξαντλεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, finattantochè le materie si esaurissero.

2 — Dissolvere, Consumare, Dissipare affatto. *Salvin. Nic. Ter.* Le crepature e i pedignoni del tutto Esaurisce, e ben risalda e sana. (A)

3 — Tagliare, Ferire, siccome *parc. Salvin. Iliad. p.* 300. Idomeneo Enomao in mezzo al corpo Colpì, e ruppe del torace il casso, E il ferro esaurigli l'intestina. (Pe)

ESAURITO, E-sa-u-ri-to. *Add. m. da* Esaurire. *V. di reg.* (A)

Esaurito diff. da *Esausto. Esausto* d'ordinario dice più di *Esaurito.* Quello ha forma più d'aggettivo, e questo è il participio; quello esprime lo stato della cosa di già consumato. *Uomo che ha esaurite la sue forze* dice meno che *L'uomo esausto di forze.* Quando dico *Esaurito* par che ancora ci resti qualche rimasuglio, o almeno la speranza di un po' riaversi: nozione che *Esausto* non offre. In questi sensi diciamo: *Esaurita una materia, Esauriti gli affari; L'erario esausto, Città esausta di danari ecc.*

ESAUSTIONE. (Mat.) E-sau-sti-ó-ne. *Sm. Dicesi* Metodo d'esaustione la

dimostrazione negativa, con cui si prova l'egualità di due grandezze per via di riduzione all'assurdo. (A)

ESAUSTISSIMO, E-sau-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esausto. *Lat.* penitus exaustus. *Gr.* παντως ἐξηντλημένος. *Guicc. Stor.* 14 000. Esaustissimo di denari, era costretto provvederne in qualunque modo.

ESAUSTO, E-sà-u-sto. [*Add. m. da* Esaurire. *Privo affatto, Sfornito,*] *Voto.* [*V.* Esaurito.] *Lat.* exaustus. *Gr.* ἐξηντλημένος. *Varch. Stor.* 10. 440. Quello che par degno di considerazione è, che d'una città così esausta, e munta per sì gran tempo, si cavarono in pochi giorni dalle borse de' cittadini tanti denari che con la metà meno si sarebbe ecc. potuto vincere la guerra.

2 — *Metaf. Salvin. Opp. Pesc.* 0. 000. Ne steso giace, concedendo a morte L'esauste membra. (N)

3 — Consumato, Finito. *Dant. Par.* 14. 91. E non era ancho del mio petto esausto L'ardor del sacrificio. *But.* Cioè, non era anco compiuto e consumato l'ardore del sacrificio del mio petto.

4 — *E col* 2.° *caso, ma nel* 1.° *sign. Dant. Disf. Cacc.* E, se, quali noi ci troviamo senza capo, esausti di denari... cadremo... ad affrontarsi coi nemici nostri, ecc. *Magal. lett.* 11. Debolissimo di forze, esausto di mesi, ecc. (N)

ESAUTORARE, E-sau-to-rà-re. *Att. Togliere l'autorità. Lat.* auctoritatem demere, exauctorare. *Gr.* ἀπεζωννύναι. *Car. Lett. Card. Farn.* 1. 1. *let.* 40. Non so qual che si muova Sua Maestà, a volerlo conseguire con tanta indegnità di questa Santa Sede, con esautorare i Concilii, col pregiudicare al supremo giudicio del Sommo Pontefice, ecc. (Min)

ESAUTORATO, E-sau-to-rà-to. *Add. m. da* Esautorare. *Adim. Pind.* Si ammutinarono i veterani esautorati presso all'altare degl'Iddii. (A) (*Qui è nel signif. di* Esautorazione.) (N)

ESAUTORAZIONE. (Arche.) E-sau-to-ra-zi-ó-ne. *Sf. Era presso i Romani un congedo militare che per altro non rendeva libero il soldato fino a tanto che non fosse divenuto poi veterano.* (Van)

ESAZIONE, E-sa-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Riscotimento;* [*e il Chiedere con autorità a con forza alcuna cosa dovuta*] *Lat.* exactio. *Gr.* εἴσπραξις. *M. V.* 0. 13. Fecioono imposta a' mercatanti e agli artefici ben greve, e di presente l'esazione. *Maestruzz.* 1. 50. La donna non ha podestà nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona; onde s'ella addomanda più oltre, non è chiedere il debito, ma ingiusta esazione, e per questo non è tenuto. *Ar. Fur.* 30. 4. Intolerabili gravi esazioni e spese, Tutte hanno le città d'Africa oppresse.

ESBONITEI. (Geog.) E-sbo-ni-tè-i. *Ant. popoli dell'Arabia Petrea.* (G)

ESCA, É-sca. [*Sf.*] *Cibo,* [*con cui si allettano i pesci per farne pesca. V.* Cibo.] *Lat.* esca. *Gr.* σῖτος. » *Buon. Tanc.* Peosai pescare, e' pesci fuggir l'esca. (A) *Cas. Canz.* 0. 0. Ancor non si prendea l'amo entro all'esca. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 307. E sempre a' più pronti porge L'esca a rubar. (N)

2 — *Onde* Dare l'esca = *Adescare. V.* Dare l'esca. (A)

3 — *Ed* Andare all'esca, *si dice di chi si lascia prendere dalle speranze e dalle vane promesse.*

2 — [Cibo sì degli uccelli che de' quadrupedi.] *Dant. Purg.* 0. 100. Se cosa appare, ond'egli abbian paura, Subitamente lasciano star l'esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *Cr.* 3. 0. 4. Il seme suo (*della canapa*) è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano e pigliano per esca. *G. V.* 10. 72. 2. E quasi non rimasono colombi e polli, per difetto d'esca. » *Buon. Fier.* 0. 3. 0. E divisi e fatti in pezzi Lasciarli esca di corvi o di mulacchie. (N)

3 — Cibo dell'uomo, Quello che si dà da pranzo o refezione. *Vit. S. Eufrag.* 174. Prendi la tua esca, acciocchè io ti possi riposare. (*Erano pane e legumi*) (V) *Franc. Sacch. nov.* E sceso da cavallo, fu invitò a bere, però disse: e io ne vengo; e mostragli lo castagne, e dice: e anco ho l'esca da me. (A)

2 — *Ed anche talora prendesi per* Companatico. *Vit. SS. Pad.* 0. 43. Ciascuno procacciava alcuna cosarella da mangiare: chi noci e chi fichi e chi datteri e chi erbe e chi pastinache; e così insieme facevano carità, e delle predette cose vivevano continuamente, e non era mai loro esca (*cioè carne*), nè mai usavano pane, vino, nè olio, ma pure di pomi e d'erbe si notricavano. (V)

3 — [*E fig.*] *Petr. son.* 132. Ch'i' non curo altro ben, nè bramo altr'esca.

4 — *Per metaf.* Inganno, [Allettamento, Lusinga,] *dal mostrar che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliargli. Lat.* esca. *Gr.* δέλεαρ. *Lab.* 217. I cattivelli, che attorno vanno, avendo nell'esca nascosto l'amo, prendono, senza lasciare. *Cavalc. Med. cuor.* Cautamente convien pensare il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. *Petr. canz.* 0. 4. Chi mi conduce all'esca, Onde 'l mio dolor cresca? *Tass. Ger.* 4. 00. Prendi, e' esser potrà, Goffredo all'esca De' dolci sguardi, e de' bei detti adorni. *Bern. Orl.* 0. 4 00. Acciò s'alcun, tirato dagli odori E dalla vista del liquido ghiaccio, Venisse all'esca, ancor uscisse fuori.

5 — *Quella materia che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi s'appicchi il fuoco che se ne cava col fucile;* [*la qual materia si fa con un fongo arboreo, appellato collo stesso nome, e detto anche* Agarico. *E però* Esca basterda *dicesi quella che non è atta a tal uso.*] *Lat.* fomes. *Gr.* ἐμπύρευμα. *Dant. Inf.* 14. 00. Onde la rena s'accendea com'esca Sotto focile. *Capr. Bot.* 0 04 Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accender codesta esca? *Malm.* 2. 00. Trovò focile ed esca e legni varii, Onde un buon fuoco in un cantone accese.

6 — *Ed in questo sentimento per metaf.* vale Stimolo, Incitamento. *Lat.* fomes. *Gr.* ἐμπύρευμα. *Disc. Cavalc.* 03 E porge ai giovani, i cui sangui ribolliono, l'esca e il focile del fare la rissa, e d'accendere il fuoco dell'ira. *Bern. Orl.* 0. 0. 0. Troppa esca avea, troppi mantici al cuoco Di sdegno, di ragion, d'ardir, d'amore.

7 — *Prov.* Andare all'esca. *V.* § 1, 3.

8 — Non metter l'esca intorno al fuoco [= *Fuggi le occasioni.*] *V.* Fuoco.

ESCAJUOLO. (Ar. Mes.) E-sca-juò-lo. *Sm. V. dell'uso. Colui che vende l'esca, i solfanelli e le pietre focaje.* (A)

ESCALIBOR. (Lett.) E-sca-li-bòr. *Nome della spada magica del re Artù.* (In ted. è questo dire Ciò che fora, trapassa con istrepito; da *schall* suono, e *bohren* forare, trapassare.) (Mit)

ESCALONA. (Geog.) E-sca-lò-na. *Picc. città della Siria. — Città della Spagna.* (G)

ESCAMBIA. (Geog.) E-scam-bi-a. — *Fiume degli Stati Uniti.* (G)

ESCANDESCENTE, E-scan-de-scèn-te. [*Add. com.*] *V. L. Che dà in escandescenza. Lat.* excandescens. *Gr.* θυμούμενος. *Tratt. Segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti.

ESCANDESCENTISSIMO, E-scan-de-scen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Escandescente. *Lat.* vehementer excandescens. *Gr.* σφόδρα θυμούμενος. *Tratt. segr. cos. donn.* Tali femmine sono sospettose, e con facilità escandescenti, anzi escandescentissime.

ESCANDESCENZA, E-scan-de-scèn-za. [*Sf.*] *Ira subitanea;* [*Atti e parole di chi dà in smanie per gran corruccio.*] — Escandescenzia, *sin. Lat.* excandescentia. *Gr.* θυμός. *Salvin. disc.* 0. 0. 00. Ma, sia detto con pace di questi autori, non veggio la cagione delle loro escandescenze. » *Segn. Parroc. instr.* 0. 1. Soprattutto convien badare di non dare in escandescenza. (V)

ESCANDESCENZIA, E-scan-de-scèn-zi-a. [*Sf. Lo stesso che*] Escandescenza. *V.*

ESCANDOLA. (Marin.) E-scàn-do-la. *Sf. La camera dell'Aguzzino nelle galee.* (In franc. dicesi *escandole:* e vien dal lat. scandulae scheggie, con cui si coprono i tetti. Così pure camera vuolsi detta dal gr. camara volta.) (A)

ESCAPO. (Ent.) É-sca-po. *Add. com. Lo stesso che* Acaule. *V.* (N)

ESCARA. (Chir.) É-sca-ra. [*Sf. V. G.*] *Crosta* [*nera, che si forma sopra la pelle, sopra la carne, sopra le piaghe e le ulcere per l'applicazione di qualche caustico. È una carne morta, una carne che è stata abbruciata con qualche cauterio attuale o potenziale, la quale si distacca dopo qualche giorno da sè stessa, o col mezzo di qualche unguento peptico.* — Eschera, *sin.*] *Lat.* crusta. *Gr.* ἐσχάρα. *Lib. cur. malatt.* È necessario farne prima cadere l'escara. *E appresso:* Medicina che ammollisce l'escara, ed opera che facilmente si stacchi.

2 — (Zool.) *Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idreformi annidati: Polipajo pietrescente, rigidetto, in distensioni lamelliformi, fragili, intere o divise, internamente porosissime, e con ciascuna superficie fornita di cellule quinconciali.* (*Scaros* appo i Greci, *scarus* appresso i Latini, ed *escaro* presso gli Spagnuoli è una specie di pesce spinoso.) *Renier.* (Mie)

ESCARBOELO. (St. Nat.) E-scar-bo-è-lo. *Sm. Sorta di legno, cui gli antichi attribuivano moltissime virtù mediche, specialmente contro le flussioni degli occhi, o contro l'aria corrotta e pestifera.* (Dal gr. *exereo* io cavo, tolgo, e *bolion* immondezza; poichè si credeva che togliesse la immondezze degli occhi, risanandone le flussioni.) (Van)

ESCAROTICO. (Terap.) E-sca-rò-ti-co. [*Add. e sm. Medicamento caustico che applicato ai tessuti viventi, vale a ridurli in escara;*] *Aggiunto di medicamento che produce l'escara.* — Anatotico, Caustico, *sin. Lat.* crustam inducens, escharoticus. *Gr.* ἐσχαρωτικός. *Lib. cur. malatt.* Entra nella composizione de' medicamenti escarotici.

ESCARTI. (Ar. Med.) E-scàr-ti. *Sm. pl. Nome di certi cuoi, che vengono d'Alessandria d'Egitto.* (Van)

ESCATO, E-scà-to. [*Sm.*] *Quello spazio dove si pone il beccare, che si dice Esca, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliargli. Lab.* 277. Di quello ha fatto un escato, come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori.

2 — *Per metaf.* Inganno, Allettamento ingannevole. *Franc. Sacch. nov.* 000. Spezialmente a' cherici, ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi per quello a dire menzogne, a fare escati, a tender trappole, ecc.

ESCAVAZIONE, E-sca-va-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di scavare, e trar dalla terra checchessia, e del cavo stesso fatto in un terreno per formare un fossa, un canale, render più capace un recipiente d'acqua e simili. Targ. Viagg.* Nell'escavazione che si fece sull'orlo del porto Pisano, si trovò ecc. Spese per l'escavazione che si fece di torrenti e fossi. (A)

2 — (Idraul.) *Lo spurgo de' fossi o canali dalle deposizioni fatte dall'acque. Dicesi anche* Scavo. (A)

ESCAZIA. (Geog.) E-sca-zi-a. *Antico nome dato da' Greci alla Libia.* (G)

ESCEDERE, E-scè-de-re. *Att. V. A. e di'* Eccedere. *Cavalc. Med. cuor.* 000. Signore, la tua misericordia è unica nostra fidanza e speranza, ed escede ogni nostro merito. *E Frutt. ling.* 070. Temendo di non escedere il modo. (V)

ESCELLENTE, E-scel-lèn-te. [*Add. com. V. A. V. e di'*] Eccellente. *Vit. S. Gir.* 03. Non intendo che a dare laude a sì eccellente uomo si parli con lingua di fanciullo. » *Pass.* 000. Quanta utilità faccia questa escellente virtù all'uomo. (V)

ESCELLENTEMENTE, E-scel-len-te-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Eccellentemente. *Fr. Giord.* 007. In Dio le dette virtudi sono più nobilmente e più escellentemente che non sono nelle creature. *Pass.* 000.

Questo maggiormente la Vergine Maria doveile aver il dono e la grazia ecc., e più escellentemente ecc. *E* 203. I dottori, maestri ecc., debbono sapere escellentemente la Scrittura. (V)

ESCELLENTISSIMO, E-scel-len-tis-si-mo. *Add. m. sup. di* Escellente. *V. A. V. e di'* Eccellentissimo. *Vit. S. Gir.* 74. Nel quale si riposa il sacro corpo dello escellentissimo Girolamo. *E* 97. Fue uno monasterio di donne, il quale, ha poco piue di due anni, si dice ch'era grandissimo, e molto ricco, ed escellentissimo di santissime persone adornate di molte vertudi. (V)

ESCELLENZA, E-scel-lèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Eccellenza. *Vit. S. Gir.* 96. I cieli manifestano e confessano le maraviglie e la sua escellenza. » *Pass.* 102. Per la escellenza e per la dignitade dell'oficio ecc. furono mondati dal peccato originale. *E* 140. Questo, ch'è detto, non è detto per istremare la grazia di Dio, nè per diminuire l'escellenza e l'onore della Vergine Maria. (V)

ESCELLENZIA, E-scel-lèn-zi-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Escellenza. *V. e di'* Eccellenza. *Vit. S. Gir.* 74. Quanta sia la sua escellenzia tu lo conosci. *E di sotto:* Tu ben conosci la sua dottrina, e la sua sapienza ed escellenzia. (V)

ESCELSO, E-scèl-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Eccelso. *Alam. Colt.* 4. 82. Or la tagliente scure il buon villano Prenda, e felice i folti boschi assaglia, E in valli palustri e i monti escelsi. (V)

ESCENTE, E-scèn-te. *Part. di* Escire. *Lo stesso che* Uscente. *V. Lat.* egrediens, exiens, profluens. *Gr.* ῥέων. *Com. Par.* 6. È mirra una gomma grassa escente d'albero, la quale ha a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. (B) (N)

ESCENTRICO. (*Astr.*) E-scèn-tri-co. *Sm. Lat.* excentricus. (*Dal gr.* ex fuori, e *centron*, *in lat.* centrum centro: Fuori centro.) *Circolo descritto intorno all'asse ellittico d'un pianeta.* (Aq)

¶ — *In Tolomeo dicesi il Circolo il cui centro è fuori di quello della Terra.* (Aq)

¶ — (Geom.) *Add. m. Lo stesso che* Eccentrico. *V.* (Van)

* **ESCERTI**, E-scèr-ti. *Sm. pl.* (*V. che corrisponde alla latina Excerpta.*) *Targ. Viagg.* 2. 101. Questi escerti di Giulio Onorato, ecc. sono cavati parola per parola dalla cosmografia. (Rob)

* **ESCERTORE**, E-scer-tó-re. *Sm. V. L. Chi fa la scelta di varii squarci d'Autori, e mettili insieme, Raccoglitore. Targ. Viagg.* 6. 182. Dalle parole poi dell'anonimo escertore ecc., io deduco che ecc. (Rob)

ESCESSIVAMENTE, E-sces-si-va-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Eccessivamente. *Pass.* 207. Questo è perversamente desiderare altezza ed escellenza, volerla escessivamente oltre ragione diritta. (*Nota il dativo dato all'avverbio, cioè più che non si dee ecc., secondo ragione.*) *E* 282. Tutte le cose che sono scibili ecc. il Diavolo escessivamente la intende e sa. (V)

ESCESSO, E-scès-so. *Sm. V. A. V. e di'* Eccesso. *Pass.* 104. Quando la persona accusata d'alcuno escesso, o per altro modo judicata ecc., è presentata dinanzi a legittimo giudice, ecc. (V)

¶ — DI MENTE. *Modo ant. V. e di'* Estasi. *Vit. SS. Pad.* 2. 107. Ritornando egli solo a vegghiare in orazione, fu rapito in escesso di mente. (V)

ESCETTATO, E-scet-tà-to. [*Add. m.*] *V. A. V. e di'* Eccettuato. *Sen. Pist.* 91. La città di Leone è arsa, la quale fu ricca, e onore di tutto il paese, ed escettata da tutte l'altre. » *G. V.* 9. 282. Salvo quegli delle case escettati per Ghibellini o Bianchi rubelli. (Pr)

ESCETTO, E-scèt-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Eccetto, § 6. *Fr. Giord.* 66. Santo Joanni Vangelista non fue martire d'opera, ma ei di volontà: non però sarà escetto della compagnia de' martiri. *E* 100. E quello (*digiuno*) che la persona si piglia per sè in alcun di escetto (*cioè fuori de' comandati.*) (V) *Sen. Prov.* Errate se giudicate che alcuno sia escetto. (Pr) *Tratt. M. Tull. Cic.* p. 60. Onde io non so veruna migliore cosa escettane la sapienza, data agli uomini dagli Dii immortali. (N)

ESCEZIONE, E-sce-zi-ó-ne. *Sf V. A. V. e di'* Eccezione. *Sen. Pist.* 102. Qui ho ordini villani a disfamate escezioni. (*Così e non eccezioni, come legge lo Cr. alla v.* Disfamato.) (Pr)

ESCHERA. (Chir.) È-sche-ra. *Sf Lo stesso che* Escara. *V. Magal. lett. Fam.* 1. 66. Per non correre risico di strappar l'eschera già fatta, e riaprir l'arteria, il sangue non usci più ecc. (N)

ESCHERMIDORE, E-scher-mi-dó-re. *Sm. V. A. V. e di'* Schermidore. *Cavalc. Stoltiz.* 210. Stolto sarebbe quello eschermidore che, vedendosi venire lo colpo al capo, si coprisse li piedi con lo scudo. (V)

ESCHETTA, E-schét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Esca. *Lat.* modica esca. *Gr.* μικρὸν δέλεαρ. *Lib. Am.* 6. Il pescator savio s'ingegna coll'eschette di trar li pesci, e di prendergli.

ESCHIFARE, E-schi-fà-re. *Att. V. A. V. e di'* Schifare. *S. Cat. Op.* e 4. *Tratt. discr.* p. 100. Non eschifando fatiga, nè obbrobrii ecc. (N)

ESCHILO, È-schi-lo *N. pr. m. Lat.* Aeschilus. (*Dall'ebr. o fen.* esc fuoco, e *hhail* forza, robustezza: Forza del fuoco. *In gr. può trarsi da eschor* infamia, e *hyle* selva: Infamia della selva.) — *Ateniese, XII avanti. — Eleusino, padre della tragedia greca.* (B) (Van)

ESCHIMESI. (Geog.) E-schi-mé-si, Esquimali. *Popolo dell'America settentrionale che abita principalmente nella Groenlandia, nel Labrador, e verso il mar Polare.* (G)

¶ — Isole degli Eschimesi. *Gruppo d'isole presso la costa meridionale del Labrador.* (G)

ESCHINADI. (Geog.) E-schi-na-di. *Isole alla foce del fiume Acheloo.* (G)

ESCHINE, È-schi-ne, Eschino. *N. pr. m. Lat.* Aeschines. (*Dal gr. eschor* infamia, ed *ineo* io purgo: Purgato dall'infamia. *In gr. eschyne* vale pudore e disonore.) — *Filosofo greco, discepolo di Socrate. — Oratore ateniese, emulo di Demostene.* (B) (Van)

ESCHIO. (Bot.) È-schio. *Sm. Sorta d'albero simile alla quercia, e dicesi anche* Ischio [*ed* Esculo. *Ha le foglie liscie, ovato-bislunghe, pennatifido-sinuate; i lobi ottusi; i frutti con lungo gambetto.*] *Lat.* esculus, [quercus esculus Lin.] *Gr.* δρῦς. (*Dal lat. esculus*) *Alam. Colt.* 1. 24. E natura ove in ciò maestra e guida, Ch'all'altissima pino, all'eschio, al faggio ecc., Quanto leva a ciascun la chioma in suso, Tanto abbassa taggiù le sue radici. *E* 1. 21. La ghiandifera quercia, il cerro e l'eschio Con sì raro vigor si leva in alto, Ch'ai mostran minacciar co' rami il cielo.

ESCHIUDERE, E-schiù-de-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Escludere. *Omel. S. Greg.* 1. 270. I quali non sono legati dall'amore di questo mondo, ai quali salandio che egli per tentazioni faccia un poco di strepito, nondimeno non eschiude li loro principiati desiderii. (*Qui metaf. per* Reprimere, Render vano, Spegnere *o simile. Il lat. ha* retundit) (Pr)

ESCHIUSO, E-schiù-so. *Add. m. da* Eschiudere. *V. A. V. e di'* Escluso. *Volg. Liv. Dec.* 3. *lib.* 2. *cap.* 20. Bostore avea il campo suo fuore della città nel proprio lito marino, acciò che li Romani fossero eschiusi dal porto. (*Così dicesi anche* Ischiuso *ed* Isciuso.) (P)

ESCIAME, E-scià-me. [*Sm. V. A. V. e di'*] Sciame. *Lat.* examen apum. *Gr.* ἑσμός. *Cr.* 9. 96. 2. Debbono gli alveari esser grandi per lo grande esciame, e picciolo per lo piccolo, avvegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittano, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

ESCIDIO, E-sci-di-o. [*Sm. V. A. e*] *L. V. e di'* Eccidio. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Volle nelle lamentazioni di Jeremia l'escidio futuro di Gierusalem dichiarare.

ESCIMENTO, E-sci-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Uscimento. *V. Lat.* exitus. *Gr.* ἔξοδος. *But. Inf. pr.* Significa l'escimento dell'anima santa dalla corruzione della presente servitù. » *E Par.* 27. Perchè mia ebbrezza, cioè, per la qual cosa la cagione del mio escimento di me ecc. (N)

ESCINDERE, E-scin-de-re. *Att. V. L. Tagliare, Dirlaccare. V.* Esciso. *Tass. Vend.* 131. Parea che fusser da natura esciso Nel natio monte, e non da man di mastri. (N)

ESCIPIENTE. (Farm.) E-sci-pi-èn-te. *Add. e sm. Lat.* excipiens. *Sostanza propria a disciogliere o ad incorporare un rimedio. Sostanza in quale, in una ricetta medica dà la forma e la consistenza al rimedio composto, e serve d'intermezzo e di veicolo.* (A. O.)

ESCIRE, E-sci-re. [*N. ass. anom. Andare o Venir fuora. Lo stesso che*] Uscire. *V. Franc. Barb.* 200. 17. Che meglio è un Alquanto bene, Che escir di dirittura. *Rim. Ant. Not. Iac. da Lent.* 110. Ben vorria che avvenisse, Che lo meo core escisse, Come incarnato tutto. » *Red. Or. Tosc.* Escire, che i Fiorentini dicon uscire, dal lat. *exire*, mutato l'*x* in sc, come sovente suole avvenire. (A)

¶ — *Fig.* Escire di tuono = *Perdere il filo del ragionamento. Lat.* poena se liberare. *Gr.* τιμωρίας ἑαυτὸν ἐλευθεροῦν. *Malm.* 6. 30. Che in quel colloquio fa' sì gran frastuono, Che finalmente ognuno esci di tuono.

ESCISIONE. (Chir.) E-sci-si-ó-ne. *Sf. V. L. Lat.* excisio. (*Da excido taglio, asporto.*) *Operazione con cui si asportano tumori di piccol volume, peduncolati, e sostenuti da base stretta, oppure qualche parte poco notabile, qualche lembo di certi organi. Si eseguisce comunemente colle forbici. Si dice pure* Escisione *Una frattura, o una ferita con perdita di sostanza. — Terminamento subitaneo d'una malattia. — Diminuzione od estensione subitanea della voce.* (A. O.)

ESCISO, E-sci-so. *Add. m. V. L. e poco usata. Stagliato. Lat.* excisus. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 020. Fu anche figurata per quella pietra, la quale Daniele profeta dice che, escisa d'un monte, senza mano ecc. percosse nella statua di Nabucodonosor, e disfecela. (V)

ESCITA, E-sci-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Uscita. *V.*

¶ — Fine. *Volg. Liv. Dec.* 6. *lib.* 7. *cap.* 14. Nell'escita di quell'anno ecc. venne a Roma. (P)

ESCITARE, E-sci-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Eccitare. *Cavalc. Frutt. ling.* 20. Per escitare e provare i nostri desiderii. *E Pungil.* 109. Lo duro rispondere escita e cresce il furore in sè ed in altrui. (V) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 000. E in ciò si escita la Fede, e la carità dell'uomo ecc. *E* 231. Escitano l'animo a divozione ecc. (N)

ESCLAMAMENTO, E-scla-ma-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Esclamazione. *V. Lat.* exclamatio. *Gr.* ἀναφώνησις. *Segn. Paneg. Imm. Conc.* 6. Udì certa buona femmina alzar la voce dal volgo, per commendarla con quel celebre esclamamento: *Beatus venter*, ecc. (A)

ESCLAMANTE, E-scla-màn-te. *Part. di* Esclamare. *Che esclama. Lat.* exclamans. *Gr.* ἀναβοῶν. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 4. *Or.* 7. *pag.* 122. Sia dunque a bastanza l'udire Agostino, con non minor chiarezza che significanza, esclamante: *Concicat*, ecc. (B)

ESCLAMARE, E-scla-mà-re. [*N. ass.*] *Gridare ad alta voce.* — Sclamare, sin. *Lat.* exclamare. *Gr.* ἀναβοᾶν.

¶ — [*E per metaf.*] *Segn. Pred.* 33. 9. Gridano tutti i libri, esclamano tutti i secoli, e tutti i regni unitamente sentenziano a favor della virtù.

¶ — Far richiamo, Altamente dolersi di alcuna cosa. *Guicc. Stor. lib.* 10. Della quale tassa benchè ciascuno esclamasse, nondimeno per il timore che si aveva di quell'esercito, fu necessario che fosse accettata da ciascuno. (Br)

ESCLAMATIVO, E-scla-ma-tì-vo. [*Add. m.*] *Che esclama, Atto ad esclamare*, [*Che esprime o significa esclamazione.*] *But. Inf.* 23. Questa voce è una parte d'orazione, che lo gramatica si chiama interjezione esclamativa, e significa ira e corruccio. *Buon. Fier.* 4. 2. 10. Ma non sempre però De' tristi son gli esclamativi accenti; Son d'affanni e di duoli effetti e forme.

ESCLAMATORE, E-scla-ma-tó-re. *Verb. m. di* Esclamare. *Che esclama. Segn. Pal. Ap.* 3. 6. Perchè nè alzarono essi contro di lui la voce, a segno che ella mai fosse voce di esclamatore ecc., nè si curarono ecc. (A)

ESCLAMATRICE, E-scla-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Esclamare. *V. di reg.* (O)

ESCLAMAZIONCELLA, E-scla-ma-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Esclamazione. *Gal. Sist.* 240. Ora ecci altro in questo primo argomento? *S.* Ecci questa esclamazioncella.

ESCLAMAZIONE, E-scla-ma-zi-ó-ne. [*Sf. Grido in cui si prorompe per ammirazione, per allegrezza, dolore, sdegno ecc.* — Esclamamento, Ecfonesi, Sclamazione, *sin.*] *Lat.* exclamatio. *Gr.* ἀναβόησις. *Lib. cur. malat.* Danno in alte esclamazioni di voce dolorosissima. *But. Inf.* 25. 1. È qui colore che si chiama esclamazione.

ESCLAVANA. (*Geog.*) E-scla-và-na. Serra Esclavana. *Catena di montagne del Brasile.* (G)

ESCLUDENTE, E-sclu-dèn-te. [*Part. di* Escludere. *Che dà esclusione, Che esclude.*] *Lat.* excludens. *Gr.* ἀπείργων, ἀποκλείων. *Guicc. Stor.* 12. 612. Le costituzioni antiche di quel reame escludenti dalla successione della corona le femmine.

ESCLUDERE, E-sclù-de-re. [*Att. anom. Propriamente, secondo l'origine latina, Chiuder fuori.* — Eschiudere, *sin. V.* Eccettuare.] *Lat.* excludere. *Gr.* ἀποκλείειν. » *Tass. Ger.* 11. 42. Chiusa E' poi la porta, e sol Clorinda esclusa. *E st.* 40. Sola esclusa ne fu, perchè in quell'ore Ch'altri serrò le porte, ella si mosse. (N)

2 — Ributtare; *contrario di* Ammettere. *Lat.* arcere. *Gr.* ἀπείργειν. *Fr. Jac. T.* 4. 20. 6. Mio digiun, che non escluda Pane ad acqua ed erbe crude, Cinquant'anni interi chiude. *Tass. Ger.* 7. 67. Qui fe' l'araldo sue disfide; e incluse Tancredi pria, nè però gli altri escluse.

3 — Levar via, Privare. *Lat.* amovere. *Gr.* ἐκβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Era venuto il fuoco di Dio, per potergli quasi escludere ogni refugio di consolazione. *Stor. Eur.* 5. 87. Che ciascuno di loro due appropriavano solo a sè stesso, escludendone in tutto il compagno. *Bern. Orl.* 3. 6. 1. Dico che la pietà dal core escluse Del suo signore al Senator romano.

4 — [*E n. pass.* Sottrarsi, Cavarsi, Non ingerirsi.] *S. Gio. Grisost.* Pare che noi non ci escludiamo di questo bene, perseverando ne' mali pertinacemente.

Escludere diff. da *Ributtare*. *Escludere* è l'opposto d'Includere, e corrisponde alla nozione di *Non comprendere*. Per simil. ha pure il significato di Torre via, Levar via, Privare, Rimuovere ecc. V. *Ributtare* è propriamente Respignere con forza o bruscamente chi tenta venire incontro; nel che vedesi la differenza del semplice Rimuovere o Allontanare.

ESCLUSIONE, E-sclu-si-ó-ne. *Sf. L'atto di escludere, d'impedire che una cosa non s'inframmetta con altre.* *Lat.* exclusio. *Cocch. Bagn.* Molte diligenze si usano nell'introduzione, e nell'esclusione delle polle, secondo l'alterazione loro per le pioggie. (A)

2 — [*Fig.* Allontanamento, Rimovimento, Annullazione.] *Lat.* amotio, abrogatio. *Gr.* ἄπωσις, ἐκβολή. *Cron. Vell.* Essendo fatti certi ordini pe' capitani in esclusione della detta riformagione.

* **ESCLUSISSIMO**, E-sclu-sis-si-mo. *Superl. di Escluso. Bern. Lett.* 74. Di grazia non mi fate venir l'acqua alla bocca con ricordarmi Pozzuolo inutilmente, perchè io ne sono esclusissimo. (Zan)

ESCLUSIVA, E-sclu-si-va. [*Sf.*] *Esclusione* [*di una cosa, di una persona per lo più con dichiarazione, che non si vuole o che non ci dee ammettere a checchè sia.*] *Lat.* repulsa, exceptio. *Gr.* ἐκβολή. » *Fag. Com.* N'ha avuta l'esclusiva. (A) *Magal. lett.* 11. Diranno che questa esclusiva così empia averebbe a correre per di molte altre cose. (N)

ESCLUSIVAMENTE, E-sclu-si-va-mén-te. *Avv. In modo esclusivo, Escludendo, Eccettuando, Non comprendendo; contrario d'inclusivamente.* (N)

ESCLUSIVO, E-sclu-si-vo. *Add. m. Atto ad escludere, Che porta esclusione, Che esclude. V. dell'uso. Lat.* exclusorius. (A)

ESCLUSO, E-sclù-so. *Add. m. da* Escludere. — Eschiuso, *sin. Lat.* exclusus. *Gr.* ἀποκλεισθείς. *Segn. Pred.* 6. 6. Pensate voi qual mai dev'esser il dolor di quell'anime escluse dalla vista di faccia tanto migliore.

2 — [*Ed* Escluso di vita *per* Ucciso.] *Ar. Fur.* 24. 64. Il veder il demerito lo alletta A far che sia il fellon di vita escluso.

3 — Eccettuato. *Segn. Pred.* 6. 10. Non sappiamo noi molto bene, che dal tribunale di esso (*Cristo*) niun viene escluso? (V)

4 — Sragliato, Gittato fuori per esplosione. *Lat.* explusus. *Ar. Fur.* 9. 29. Onda vien con tal suon la palla esclusa, Che si può dir che tuona o che balena. (M)

ESCO. (*Geog.*) È-sco. *Piccola città della Vindelicia oggi* Schongau. (G)

ESCOBINDA. (*Bot.*) E-sco-bin-da. *Sf. V. G. Lat.* escobinda. *Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle scrofularine, distinte da un calice con 5 angoli e 5 denti, e dalla corolla col tubo allungato che rinchiude gli stami colle antere saettiformi aristate alla base de' lobi, e per la capsola bivalve a due logge; fondato dagli autori della Flora Peruviana in onore di Escobedo naturalista spagnuolo.* — Escobedia, *sin.* (N)

ESCOGITABILE, E-sco-gi-tà-bi-le. *Add. com. Che si può escogitare. Magal. Lett.* Vi sarebbe egli mai caduto in pensiero, che fosse escogitabile da mente umana, ecc. (A)

ESCOGITARE, E-sco-gi-tà-re. [*Att. V. L.*] *Pensare attentamente, Ritrovare pensando, Investigare. Lat.* excogitare. *Gr.* ἐνθυμεῖσθαι. *Guicc. Stor.* 6. 202. Perchè non sono ancora escogitati i modi delle difese. » *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 174. I varii accorti ingegni Della marina arte lucrosa, quanti Gli uomini sopra i pesci escogitaro. *E lib.* 5. 602. Pur anco a loro escogitaro grave Danno la gente invitta de' mortali. (N)

ESCOGITATAMENTE, E-sco-gi-ta-ta-mén-te. *Avv. Inventatamente, Pensatamente. Delmin. Ermog.* 3. *Berg.* (Min)

ESCOGITATIVA, E-sco-gi-ta-ti-va. *Sf. La facoltà di pensare. Magal. Lett.* La piccola sfera della mia escogitativa non capisce concetto maggiore di quel d'un ente che esista necessariamente, ecc. (A)

ESCOGITATO, E-sco-gi-tà-to. *Add. m. da* Escogitare. *Lat.* excogitatus. *Gr.* ἐνθυμηθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 208. E per questo conoscere dobbiamo così alta, così grande, così escogitata impresa, come fu, tutti gli atti degli uomini ecc. sotto versi volgari e rimati racchiudere.

ESCOGITATORE, E-sco-gi-ta-tó-re. *Verb. m. di* Escogitare. *Che escogita. V. di reg. Lat.* excogitator. *Gr.* ἀλφηστής. (A)

ESCOGITATRICE, E-sco-gi-ta-tri-ce. *Verb. f.* [di Escogitare.] *Che escogita. Inventrice. Lat.* inventrix. *Gr.* ἀλφαίνουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 224. Le forze dell'umano ingegno, escogitatrici di tante arti ecc., non testimoniano elleno l'uomo maggiore di tutti gli altri animali, e divino?

ESCOLO. (*Bot.*) È-sco-lo. *Sm. Lo stesso che* Eschio. *V. Bocc. Tesèid.* 11. 22. Nè si difeser dalli nuovi oltraggi Gli escoli ed i cerri, ma tagliati Furono ancora ecc. (A) (B)

ESCOLPAZIONE, E-scol-pa-zi-ó-ne. *Sf. Discolpamento, Giustificazione. Ruscell. Lett.* 1., *De Luc. Dott. volg.* 2. 10. 6. *Berg.* (Min)

ESCOMUNICARE, E-sco-mu-ni-cà-re. [*Att. V. A.* e *L. V.* e *di'*] Scomunicare. *Lat.* [excommunicare.] *Gr.* ἀναθεματίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 270. Chi queste medicine non vuole prendere, escomunichiatelo, acciocchè non sieno partefici delle loro colpe.

ESCOMUNICAZIONE, E-sco-mu-ni-ca-zi-ó-ne. *Sf. V.* e *di'* Scomunicazione, Scomunica. *Pallav. Ist. Conc.* (A)

ESCONDIDO. (*Geog.*) Es-con-di-do, Nuova-Segovia. *Fiume del Guatimala.* (G)

* **ESCORIATIVO**, E-sco-ri-a-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di scorticare. Mattiol.* 2. 22. È (*l'euforbio*) calido e secco nel quarto grado, adustivo, rubificativo, penetrativo, astersivo, escoriativo. (Rob)

* **ESCORIATO**, E-sco-ri-à-to. *Add. m. Scorticato, Spellato; e dicesi di qualunque leggera detrazione di pelle, cute, cuticola. Tommas.* (Rob)

ESCORIAZIONE. (*Chir.*) E-sco-ria-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Scorticamento,* [*Scorticatura, Spellamento, ed è ferita superficiale che non prende il corpo della pelle.*] *Lat.* corii detractio, excoriatio. *Gr.* ἐκδορά. *Cr.* 1. 4. 8. Generano dissenteria, cioè escoriazion di budella. *M. Aldobr.* Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. *Lib. cur. malatt.* Se lostamente non è data medicina a questa malattia, mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione d'interiora. *Red. cons.* 1. 12. Se questo sovraddetto sospetto non abbia luogo, fa di mestiere considerare se quei turbercoletti, venuti prima delle escoriazioni ne' lembi delle palpebre, sieno stati di quella sorta di tumoretti che ecc.

ESCORTICAMENTO. (*Chir.*) E-scor-ti-ca-mén-to. [*Sm. V. A. V.* e *di'*] Scorticamento. *Lat.* corii detractio. *Gr.* ἐκδορά. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente vertude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuga.

ESCRACHI. (*Mit. Maom.*) E-scrà-chi. *Nome di certi settarii presso i Musulmani, che professando i principii pittagorici, non sono troppo ammiratori del Corano. Detti anche* Illuminati. (Mit)

ESCREATO, E-scre-à-to. [*Sm. V. L.*] *Spurgo* [*del catarro per bocca; Raschiatura, Espurgazione, Espettorazione.*] *Lat.* excreatus. *Gr.* ἀπόπτυσις. *Red. lett.* 2. 232. A fine di ajutare i polmoni per la strada dell'escreato facile.

ESCREIDE, E-scrè-i-de. *N. pr. f.* (Dal gr. ex fuori, e *creo* io comando: Chi comanda al di fuori.) — *Una delle 50 figlie di Tespio.* (Mit)

ESCREMENTACCIO, E-scre-men-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Escremento. *Lat.* pessimum excrementum. *Gr.* κάκιστον περίττωμα. *Lib. cur. malatt.* Nel cavare dal ventre tutti quelli escrementacci.

ESCREMENTALE, E-scre-men-tà-le. *Add. com. Lo stesso che* Escrementizio. *V. Cocch. Pref. Bellin.* Organi della separazioni escrementali (A)

ESCREMENTIZIO, E-scre-men-ti-zi-o. *Add.* [*m. Che proviene da escrementi, Ch'è relativo agli escrementi, Che ne ha i caratteri.*] *Lat.* faeculentus. *Gr.* τρυγώδης. *Segner. Mann. Agost.* 27. 2. Uscirà da essi tutto ciò c'hanno al presente di escrementizio. *Red. cons.* 2. 121. Io non ho dubbio alcuno, che il tutto non provenga ecc. dalle molte superfluità escrementizie radunate in questo corpo nel tempo della gravidanza. *Proc. Fior.* 6. 200. Non come molti credono, perchè escrementizio sia, e dannevole a' corpi umani.

ESCREMENTO, E-scre-mén-to. [*Sm.*] *Il soperchio del cibo e degli umori separato dalla natura nel corpo dell'animale* [*per cacciarnelo fuori. Nel prima sign. dicesi anche* Feccia degl'intestini, Immondizia, Evacuazione, Uscita del corpo *e simili. Possono essere questi*

escrementi del corpo biliosi, acquosi, sierosi, sanguigni, lineali, intrisi, vergati di sangue, mocciosi, viscosi, glutinosi, liquidi, stemperati, sottili, grossi, molli, sodi, consistenti, figurati, duri, induriti, secchi, riarsi, abbruciati ecc.] *Lat.* excrementum. *Gr.* περίττωμα. *Vit. S. Ant.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido e puzzolente, e dalle orecchie e dagli occhi uno umore così putredinoso e marcioso, *ecc. Red. Ins.* 41. Non perchè vogliano invidiosamente privar gli uomini di que' loro escrementi. *E lett.* a. 168. Gli escrementi che vengono fuore da qualche giorno in qua, e particolarmente quegli di stamattina ecc., non sono tinti di giallo se non quanto comporta il dovere. *E cons.* s. 22. Per isgravar le viscere interne, e più nobili, iremandano gli escrementi soverchi e viziosi alle parti esterne e men nobili.

2 — *Diconsi* Escrementi del corpo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Ripurgati bene gli escrementi del corpo ecc. (N)

ESCREMENTOSO, E-scre-men-tó-so. *Add* [*m. Ch'è pieno di escrementi.*] *Lat.* foeculentus. *Gr.* τρυγώδης. *Ricett. Fior.* 80. Stumiansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose (*cioè, feccioso*). » *Red. Cons.* Escrementose particelle del fluido interno. *Cocch. Bagn.* A questa classe delle escrementose separazioni riduconsi per accidente talora anco alcune delle utili escrezioni. (A)

ESCRESCENZA, E-scre-scén-za. [*Sf.*] *Crescimento sopra il piano solito. Lat.* tuber. *Gr.* φῦμα. *Gal. Sist.* 808. E questa principale e vasta mole, della quale le nominate cose son quasi escrescenze ed ornamenti, di che materia credete che sia composta? *Red. Annot. Ditir.* 140. Le rimandano da quelle minute escrescenze.

2 — (Chir.) [*Nome generico e volgare col quale s'indicano alcuni tumori di varia natura, ma che hanno tutti per carattere comune di rialzarsi alla superficie di qualche organo, e specialmente della pelle e delle membrane mucose, e comunemente, di non appartenere ad essi organi se non che per una base sottile, e per radici poco profonde. Diconsi anche* Escrescenze carnose, flemmatiche, ecc.] *Red. cons.* 1. 15. Fa di mestiere considerare se ecc., sieno di quali' altra sorte di tumoretti ecc., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

ESCRETORE. (Anat. e Bot.) E-scre-tó-re. *Add. m. Nome che dassi ai dotti che servono all'escrezione di qualsiasi materia.* — Escretorio, *sin. Cocch. Lez.* Canali escretori delle glandole de' reni. *Tagl. Lett.* 20. Circolando dalle foglie alle radici e da queste a quelle, col mezzo d'alcuni vasi particolari, che escretori addimandati sono. (A) (N)

ESCRETORIO. (Anat.) E-scre-tò-ri-o. *Add. m. Lo stesso che* Escretore. *V. Cocch. Disc. acq.* Le ultime estremità patenti d'arterie non sanguigne, che portano fuori del corpo alcuni liquori, come il sudore e la traspirazione, e canali escretorii si chiamano. (A)

ESCREZIONE. (Fisiol. e Med.) E-scre-zió-ne. *Sf. Azione colla quale un organo caccia ei fuola delle materie, cui serve di ricettacolo. — Azione colla quale si formano nel corpo materie che deggiono indi essere mandate fuora. — Qualunque materia espulsa dal corpo, sia per quel si voglia l'azione che la produsse.* (Dal lat. *excreatio* spurgo.) *Cocch. Bagn.* (A) (A. O.) *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Addolcire la sanguigna, sierose, livide e mordaci escrezioni che stillan dall'utero. (N)

ESCRIONE, E-scri-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ex* fuori, e *crion* re: Chi non è più re, o Chi regna al di fuori.) — *Poeta di Mitilene, amico di Aristotile. — Medico lodato da Galeno. — Poeta satirico, nativo di* Samo. (Mit)

ESCROLOGIA. (Lett.) E-scro-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* aescrologia. (Da *eschros* turpe, e *logos* discorso, favola.) *Trattato di cose oscene.* (Aq)

ESCROMITIA. (Med.) E-scro-mi-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* aescromythya. (Da *eschros* turpe, e *mythos* discorso, favola.) *Dicesi così il parlare degli ammalati nel delirio.* (Aq)

ESCRUCIARE, Es-cru-ci-à-re. *Att. V. L. Tormentare. Lo stesso che* Cruciare. *V. Lat.* excruciare. *Abriani, Gianto al Pergamini.* (N)

ESCUBIE, E-scù-bi-e. *Sf. pl. V. L. Veglie che si fanno di dì e di notte, Guardia, Sentinella; ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico. Lat.* excubiae, vigiliae. *Gr.* νύχτωμα. *Sannaz. pros.* 6. Che vi dirò io della cauta grue? Certo non le valeva, tenendo in pugno la pietra, farei le notturne escubie, però che da' nostri assalti non viveva ancora di mezzo giorno secura. (A) *Lor. Med. Poes.* Seguon questo notturno carro ardente Vigilie, Escubie, sollecite Cure. (Min)

ESCUBITORE, E-scu-bi-tó-re. *Add. m. V. L. Vigilatore, Che fa la guardia, ed è aggiunto propriamente dato al gallo. Sembra pessimo latinismo. Lat.* excubitor. *Gr.* φύλαξ. *Alun. Fabbr. del Mondo. Berg.* (Min) (*Nella Fabbrica dell'Alunno vi è solo* Escubie *coll' es. del Sannazzaro.*) (N) *Bocc. Amet.* 72. (*Ven.* 1080.) E già l'uccello escubitore col suo canto avea dati i segnali del vanolo giorno. (M)

ESCUDO. (Geog.) E-scù-do. *Fiume della Nuova Granata. — Isola del Mar delle Antille.* (G)

ESCUINTLA. (Geog.) E-scu-in-tla. *Città e provincia della Repubblica di Guatimala.* (G)

ESCULAPIE. (Archeol.) E-scu-là-pi-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate nella Grecia ed in Roma in onore d'Esculapio, dette anche* Epidaurie. (Van)

ESCULAPIO. (Mit.) E-scu-là-pi-o. *Figlio d'Apollo e di Coronide, il quale fu sì eccellente in medicina, che fu chiamato Dio della medicina, e adorato sotto la forma di un serpente; onde oggidì si dice comunemente e familiarmente ad eccellente medico:* Consulterò il mio Esculapio, Sentite quel che ne dire il vostro Esculapio, ecc. (Dal gr. *ex* fuori, ed *ulaphos* che presso Esichio trovasi in senso di morto; Chi trae gli uomini fuor del numero de' morti, Chi richiama da morte a vita.) (A) *Sannaz. Lett.* 1. Per M. Geronimo Riccio, mio Esculapio, vi mandai a far un'ambasciata. (N)

ESCULENTO. (Bot.) E-scu-lèn-to. *Add. m. V. L. Aggiunto che si dà alle piante buone da mangiare, come sono i carciofi, i cavoli, le pastinache ecc. Lat.* esculentus. *Gr.* ἐδώσιμος. *Sannaz. Pr.* (A)

ESCUOTERE, E-scuò-te-re. *Att. Lo stesso che* Scuotere. *V. Dant. Inf.* 16. 82. Escotendo da se l'ursore fresca. (*Così i migliori testi.*) (P)

ESCURIALE (L'). (Geog.) E-scu-ri-à-le. *Piccola città di Spagna ov'è il monastero di S. Lorenzo, una delle maraviglie della Spagna, ed una reggia di que' Monarchi.* (Van)

ESCURSIONE, E-scur-sió-ne. *Sf. Scorreria. Lat.* excursus. *Gr.* παρέκβασις. *Magal. Lett.* Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo, tutto il romore della vittorie de' Persiani ecc., l'escursioni per l'Egitto e per la Libia, la presa di Cartagine, ecc. (A)

ESCUSA, E-scù-sa. *Sf. Lo stesso che* Escusazione. *V. Ar. Fur.* 22. 70. Quand' io v'avea la prigione, era da farne Queste escuse e non ora. *E* 22. 81. Nè l'escusa accettò, che fosse Amore Stato cagion di così grave errore. *E Cinq. Cant.* 2. 70. Senza altra escusa e senza altro rispetto. (Br)

ESCUSABILE, E-scu-sà-bi-le. *Add. com. Degno di scusa.* — Scusabile, *sin. Lat.* excusabilis. *Gr.* συγγνωστός. *Lor. Med. Arid.* 5. 2. Non essendo monaca, è cosa più escusabile.

* ESCUSANTE, E-scu-sàn-te. *Part. di* Escusare. *Che escusa. S. Agost. C. D.* 20. 28. Accusanti, ovvero anche escusanti, dice, le cogitazioni nel dì, che giudicherà Iddio li secreti degli uomini. (Zan)

ESCUSARE, E-scu-sà-re. [*Att. Recar ragioni a sua o altrui discolpa.*] — Scusare, *sin. Lat.* excusare. *Gr.* παραιτεῖσθαι. *Esp. Salm.* Non permettere il mio cuore inchinarsi nella parola maliziose, ad escusando l'escusazioni ne' peccati. *Bat. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l'autore, che io dice poeticamente.

2 — *E n. pass. Lat.* se excusare. *Guicc. Stor.* 10. 750. Per escusarsi dal seguitare in Italia il Re, fingeva d'essere ammalato. » *E Dant. Conv. Tratt.* 3. Poi quando dico: *però se le mie rime avran difetto;* escusomi da una colpa. *E Par.* 88. (*secondo i migliori testi*) Escusar puommi di quel ch'io m'accuso Per escusarmi, e vedermi dir vero. *E Ar. Fur.* 20. 141. Tu fingi non conoscer sua beltade, Per escusar la tua somma viltade. (P) *E* 18. 8. Ma l'escuso io pur troppo, e mi rallegro Nel mio diletto aver compagno tale. *E* 28. 108. Grifon l'escusa se 'l fratel la danna. (Br)

3 — *In forza di sost. Fr. Jac. T.* 4. 81. 18. Nè per mano alle menzogne Uopo fia, nè all'escusare.

ESCUSATIVO, E-scu-sa-ti-vo. *Add. m. Atto ad escusare. Tesaur. Lett. Mis.* 1. 3. *Berg.* (Min)

ESCUSATO, E-scu-sà-to. *Add. m. da* Escusare. — Scusato, Escuso, *sin. Car. Lett.* 2. 68. Vorrei che m'aveste per escusato. (N)

ESCUSATORIO, E-scu-sa-tò-ri-o. *Add. m. Attenente ad escusazione; ed è per lo più aggiunto di parole dette per iscusarsi, atte a servir di scusa. Bocc. Com. Dant.* Perchè pare all'autore medesimo una cosa incredibile *ecc.*, con parole escusatorie ed ancora con giuramento dimostra ecc. (A)

ESCUSAZIONCELLA, E-scu-sa-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Escusazione. *Tratt. segr. cos. donn.* Vanno profferendo certe escusazioncelle di niuno valore.

ESCUSAZIONE, E-scu-sa-zi-ó-ne. [*Sf. L'escusare, Discolpa, Giustificazione.* — Scusazione, Scusato, Scusanza, Scusamento, Escusa, Scusa, *sin.*] *Lat.* excusatio. *Gr.* παραίτησις. *Esp. Salm.* Non permettere il mio core inchinarsi nelle parole maliziose, ed escusando l'escusazioni ne' peccati. *Guicc. Stor. lib.* 11. il quale dimostrò d'accettare benignamente le loro escusazione.

ESCUSO, E-scù-so. *Add. m. sinc. di* Escusato, *detto per altro la grazia della rima. V.* Escusato. *Ar. Fur.* 16. 47. E chi non vuol lodarlo abbialo escuso, Perchè non si potea giugner più suso. (M)

* ESCUSSO, E-scùs-so. *V. L. Scosso. Lat.* excussus. *Mor. S. Greg.* 01. 21. Dice il Profeta: io sono escusso siccome le locuste, ecc., ma fui escusso siccome il grillo. (Zan)

ESDRA, È-sdra. *N. pr. m. Lat.* Esdras. (Dall'ebr. *ghuezra* ajuto: e però vale Ajutatore.) — *Sommo sacerdote e scriba degli Ebrei durante la loro cattività di Babilonia, il quale riaprì il tempio, raccolse e rivide i loro santi, e compose il libro che porta il suo nome.* (B) (Van)

ESDRELON. (Geog.) E-sdrè-lon. *Campagna di Palestina. — Pianura della Siria.* (G)

ESEBON. (Geog.) È-se-bon, Esbo. *Città della Palestina.* (G)

ESEC. *N. pr. m. Lat.* Esec. (Dall'ebr. *ghuosceq* frode, violenza.) (B)

ESECHEBRONCO. (Anat.) E-se-che-brón-co. *Add. m. V. G. Lat.* exechebronchus. (Dal gr. *e* in fuori, *echo* io ho, e *bronchos* gola, aspera arteria.) *Epiteto di coloro che hanno la parte anteriore della gola molto prominente.* (Van)

ESECHEGLUTO. (Anat.) E-se-che-glù-to. *Add. m. V. G. Lat.* execheglutos. (Da *e* in fuori, *echo* io ho, e *glutos* natica.) *Aggiunto di quelli che hanno le natiche molto prominenti.* (Van)

ESECONTALITO. (Min.) E-se-con-ta-li-to. *Sm. V. G. Lat.* hexecontalithes. (Da *hexeconta* sessanta, e *lithos* pietra.) *Pietra o Gemma che trovasi nella Libia nelle regioni dei Trogloditi; così denominata dalla moltiplicità de' suoi colori.* — Esaconta, Esecolito, *sin.* (Aq)

ESECRABILE, E-se-crà-bi-le. *Add. com. Detestabile, Degno di maledizione, Scellerato. Lat.* execrabilis, detestandus. *Gr.* βδελυρός. *Lab.*

100. Ed è questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni comparazione sospettoso e iracondo. *Cavalc. Fratt. ling.* Chi chiude l'orecchie e che non oda la legge, la sua orazione è esecrabile. *Tass. Ger.* 17. 83. Tutti giuraro Vendetta far sull'esecrabil testa. *Bern. Orl.* 2. 10. 2. O fiera orrenda, o esecrabil peste Dell'amor proprio, ecc.

ESECRABILMENTE, E-se-cra-bil-mén-te. *Avv. In modo esecrabile. V. di reg.* (A)

ESECRANDO, E-se-cràn-do. *Add.* [*m. V. L. Detestabile.*] *Lat.* execrandus, detestandus. *Gr.* βδελυρός. *Fr. Giord. Pred.* Ne' cuori dove alligna il pentimento, Dio perdona ogni misfatto più esecrando. *Buon. Fier.* 4. 2. 21. Ch'esecrando pensò stolta d'opporre Alle rocche del ciel l'infame torre. » (*Belo. Ma potrebbe pur* Esecrando *esser qui gerondio d'* Esecrare *n. ass.*) (N)

ESECRARE, E-se-crà-re. [*Att. Imprecare,*] *Maledire.* [*V.* Abborrire.] *Lat.* execrari. *Gr.* καταρᾶσθαι. *Amet.* 42. Esecrando l'adultera giovane collo 'ngannevole uomo, e verso loro con giuste ira accendendosi. *E* 22. Cotale sè ad esecrare incominciò. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Ed esecrando i micidiali eccessi ecc., Giurò.

2 — Detestare, [Abborrire, Abbominare. *V.* Esecrato.]

ESECRATO, E-se-crà-to. *Add. m.* da Esecrare. [*Maledetto, Odiato,*] *Detestato. Lat.* execratus. *Gr.* κατάρατος. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. Questi saranno i più nobili rimproverati da Cristo, questi i più esecrati, questi i più esosi, e questi finalmente i più maledetti. » *E Pred.* 2. 2. A suo dispetto conviene la faccia di tutto il mondo apparisca per sè diverso da qual che dava ad intendersi, esecrato da tutti, a tutti esoso. (V) *E Crist. Instr.* 3. 20. 2. Anzi si veggano esecrati da tutti, come nemici della loro povera casa. (N)

2 — (Eccl.) *Che cessa d'essere consacrato per profanazione o altro.* (A)

ESECRATORE, E-se-cra-tó-re. *Verb. m. di* Esecrare. *Che esecra. V. di reg.* (A) *Castn. Berg.* (O)

ESECRATORIO, E-se-cra-tò-ri-o. [*Add. m.*] *Agg. di una spezie di giuramento,* [*per cui si chiama Dio non solo come testimonio, ma come giudice punitore del falso*] *Segner. Crist. istr.* 1. 10. 2. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono, di assertorio, di promissorio, e di esecratorio ecc. L'esecratorio finalmente si è quando egli chiama Dio non sol come testimonio, ma come giudice, al cui gastigo protesta, chi così giura, di sottoporsi, in caso di aver mentito avvedutamente.

ESECRATRICE, E-se-cra-trì-ce. *Verb. f. di* Esecrare. *V. di reg.* (A)

ESECRAZIONE, E-se-cra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Maledizione, Imprecazione.* — Essecrazione, *sin. Lat.* execratio. *Gr.* κατάρα. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 290. E che Alcibiade, lungo trastullo della fortuna stato, non fosse con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli in quella poi con troppe più benedizioni e chiamato e ricevuto non fosse. *But. Purg.* 20. 1. Fa esecrazione all'avarizia, dicendo: ecc.

2 — Detestazione, [Abborrimento, Odio.] *V.* Abbominazione.

ESECUTARE. (Leg.) E-se-cu-tà-re. *Att. Fare atto esecutivo, Staggire, Far carcerare ecc. in virtù di mandato esecutivo.* — Esecutoriare, *sin. Fag. Com.* Io la poteva fare esecutare de facto come debito privilegiato, che ha il braccio regio. (A)

ESECUTIVAMENTE, E-se-cu-ti-va-mén-te. *Avv. Per via d'esecuzione, In virtù di mandato esecutivo.* (A)

ESECUTIVO, E-se-cu-tì-vo. *Add.* [*m. da* Eseguire. *Ciò che ha forza di esecuzione.*] *Lat.* exequens. *Gr.* ἀπεργαστικός. *Segner. Mann. Ottobr.* 2. 2. Con queste due sole, riducendo in atto la sua virtù esecutiva, egli può far tutto.

2 — (Leg.) [*Agg. di* Mandato: *Quell'ordine del giudice, per cui si può costrignere il debitore al pagamento.* — Esecutoriale, *sin.*] *Car. lett.* 1. 29. Procedei per via di contraddette; gli cavai il mandato esecutivo. *E appresso:* Tutta cotesta corte congiurò a farmi un torto che non s'udì più; d'impedirmi un mandato esecutivo di Roma.

ESECUTORE, E-se-cu-tó-re. [*Verb. m. di* Eseguire. *Usato per lo più come sm.*] *Chi eseguisce, Ministro.* — Eseguitore, Asseguitore, *sin. Lat.* administer, exequutor. *Gr.* ὑπηρέτης, ἀποπληρωτής. *Bocc. nov.* 10. 22. Sicurano, quasi esecutor del Soldano, in quella rivolto a Bernabò disse. *Dant. Inf.* 21. 21. Per lor cotali esecutori a Marte.

2 — *Nome d'un ministro della* [*antica fiorentina*] *repubblica. G. V.* 9. 324. 1. Essendo per sette accusato Bernardo Rordoni, e altri suoi compagni, all'esecutore della giustizia. *Franc. Sacch. nov.* 120. Serrasi il palagio, ed armasi la famiglia; e così quella del capitano e dello esecutore. » *Salvin. Annot. B. F.* 2. 4. 22. Il terzo ufiziale forestiere si addimandava in Firenze l'Esecutore degli ordinamenti della Giustizia contro i Grandi; appresso il quale si facevano le intamburazioni, delle quali negli Statuti Fiorentini: e stava da S. Piero Scheraggio. (N)

3 — Birro. *Segn. B. Murat.* (O) *E diconsi anche* Esecutori di giustizia *nel pl., o semplicemente* Esecutori, *quelli che prima dicevansi* Sergenti della corte e simili. *Savell. Tratt. Univ. p.* 127. (*Fir.* 1681.) Esecutori di giustizia non se li può far resistenza. *E appresso:* Esecutori, cioè birri, cavallari e simili, non possono pigliar cosa alcuna per lor mercede oltre quella che vien tassato dalle leggi. (P) *Fior. S. Franc.* 130. Allora il guardiano con grande pianto priega questi esecutori e tutto il popolo.

4 — *Ed* Esecutore di giustizia, *detto singolarmente, dicesi* il Carnefice. *Savell. ivi:* Esecutore di giustizia, cioè il carnefice, boja, o manigolda o manivello, deve avere la mercede constituitali. (P)

5 — [*Dicesi comunemente in senso legale* Esecutore testamentario o *anche assolutamente* Esecutore, *quegli a cui il testatore commette la cura di far eseguire l'ultima sua volontà.*] *Bocc. Test.* 1. Voglio che gl'infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia ecc. possano e debbano vendere, o far vendere. *E* 2. Appresso io esecutori e fedeli commessarii del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, eleggo ecc. *Tratt. pecc. mort.* La terza ramo di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli: lo primo è da' malvagi esecutori de' testamenti.

ESECUTORIA, E-se-cu-to-ri-a. *Sf. Uffizio e carico dell'esecutore. Fag. Com.* Con questa esecutoria poteia obbligarmi fino ch'io viva, e farvi ricco per voi. (A)

ESECUTORIALE. (Leg.) E-se-cu-to-rià-le. *Add. com. V. e di'* Esecutivo, *nel sign. del* § 2. *Pallav. Ist. Conc.* (A)

ESECUTORIARE. (Leg.) E-se-cu-to-ri-à-re. *Att. Lo stesso che* Esecutare. *V. De Luc. Dot. Volg.* 1. 1. 12. *Berg.* (Min)

ESECUTORIAZIONE. (Leg.) E-se-cu-to-ria-zi-ó-ne. *Sf. L'esecutoriare. De Luc. Berg.* (O)

ESECUTORIO. (Leg.) E-se-cu-tò-ri-o. *Add. m. Spettante* ad *esecuzione. Lean. Pascol. Berg.* (Min)

ESECUTRICE, E-se-cu-trì-ce. [*Verb. f. di* Eseguire. — Eseguitrice, *sin.*] *Lat.* administra. *Gr.* ὑπηρετοῦσα, ἀποπληροῦσα. *Tass. Ger.* 2. 23. Sol di me stessa io consapevol fui, Sol consigliera, e sola esecutrice. *E* 1. 24. Tessi la tela ch'io ti mostro ordita, Di canto vecchio esecutrice ardita. » *Cas. Oraz. Carl. V. p.* 7. (*Firenze* 1601.) In questo la forza naturalmente debbe esser ministra ed esecutrice della ragione. (V)

ESECUZIONALE. (Leg.) E-se-cu-zio-nà-le. *Sf. Decreto o Lettera di giudice, che permette di eseguire alcun atto. Tass. lett.* 110. Avendo io ottenuta, molti anni sono, l'esecuzionali qui delle Ruota contro a Pagolo Serragli, scrissi a V. Ecc., supplicandola che si degnasse permettere ch'elle fussero eseguite. (V) (*L'esempio è in Cas. Lett.* 2. 20. *dell'edit. del Manni, Firenze* 1707, *citata dalla Cr.*) (N)

ESECUZIONE, E-se-cu-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'eseguire, ch'è mandare ad effetto il suo pensiero o l'altrui comandamento.* — Eseguiziane, Eseguimento, Essecuzione, Eseguzione, Asseguzione, *sin. Lat.* exequutio. *Gr.* ἀποπλήρωσις. *Bocc. Test.* 2. A' quali do piena balìa ed autorità di vendere ecc. quello che conosceranno essere opportuno alla detta esecuzione, io loro per me fatta. *Cron. Morell.* I quali tutori sieno tenuti di levare e volontà di coloro a cui è commessa l'esecuzione ne' detti testamenti, convertendosi veramente nelle dette esecuzioni. » *Pass.* 220. Secondo l'ordine della divina provedenzia e della giustizia, la quale usa non solamente gli Angeli buoni, ma eziandio gli spiriti rei, ad esecuzione della sua volontade. (V)

2 — Effetto di punizione, [o Condanna a qualche castigo.] *Lat.* poenae irrogatio. *Gr.* ζημίας ἐπίθεσις. *G. V.* 2. 1. 4. Per fare esecuzioni contro a' grandi. *M. V.* 2. 20. Si venne provvedendo d'avere al tempo gente d'arme da potere fare l'esecuzione contro a lui del suo processo. *Franc. Sacch. Op. div.* 27. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi, allora Vicario, fare un'esecuzione corporale, mandò per certi fanti.

3 — [*Parlando di Ordine sacro fu detta anticam. per*] Amministrazione. *Maestruzz.* 1. 10. Io prima, perchè in vergogna di sè costui fu ordinato, dee essere sospeso dall'esecuzione di quell'ordine infino alla legittima etade. *E* 1. 21. Acciocchè (*i cherici pellegrini*) sieno ricevuti nell'esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausola: a grado a grado promovemmo questo e tale ordina.

4 — *Col v.* Avere: Avere esecuzione = *Eseguirsi. Cas. lett.* (*Opere T.* 2. *pag.* 104. *Nap.* 1733.) Permetta che detto mandato abbia sua esecuzione. (N)

5 — *Col v.* Fare: Far esecuzione = *Eseguire. Din. Comp. Ist. Fior.* 2. A noi pare che si eleggano da ambedue le parti i più potenti uomini, e mandinsi in sua custodia, e poi si faccia la esecuzione della vendetta gravissima. (P)

§ — *E* Fare l'esecuzione = *Giustiziare. V.* Fare l'esecuzione. (Van)

§ — Farsi l'esecuzione. *V.* Esecuzione. (N)

6 — [*Col v.* Mandare:] Mandare ad esecuzione = *Eseguire. Bocc. nov.* 80. 20. E la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. » *Franc. Sacch. n.* 20. Come pietoso esauditore de' miei preghi, gli mandò ad esecuzione. (N)

7 — [*Col v.* Mettere: Mettere ad esecuzione o in esecuzione = *Eseguire.*] *M. V.* 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte.

8 — (Leg.) Esecuzione *dicesi da' legali quell'atto giuridico, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni di un debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento. Onde dicesi:* Esecuzione parata, reale e personale... Bullettino per liberare altrui dalla esecuzione personale, ecc. *Fag. Com.* Voleva fare una domanda di saldo di conti per liquidarlo, e proceder dopo all'esecuzione. (A)

9 — (Mus.) *L'atto di eseguire un pezzo di musica.* (L)

ESEDRA. (Archit.) È-se-dra. *Sf. V. G. Lat.* exhedrae. (*Da ex* in, ed *hedra* sedia.) *Specie d'accademia, o luogo dove anticamente si adunavano i letterati per attendere alle loro dispute rettoriche e filosofiche.* — Essedra, *sin.* (A)

ESEGEMATICO. (Didasc.) E-se-ge-mà-ti-co. *Add. m. V. e di'* Esegetico. (Dal gr. *exegma* narrazione, esposizione.) (A)

ESEGESI. (Didasc.) E-se-gé-si. *Sf. V. G. Lat.* exegesis. *Gr.* ἐξήγησις. (Da *ex* fuori, e *hegesis* l'azion del condurre; poichè dichiarando ed esponendo, si conduce al vero il lettore o l'uditore.) *Esposizione, o Dichiarazione, ed anche Discorso intero, per via di spiegazione o comento sopra qualche materia.* (A)

3 — (Mat.) Esegesi numerica o lineare, *significa nell'antica Algebra l'estrazione numerica o lineare delle radici dell'equazioni, cioè la soluzione numerica di queste equazioni, o la loro costruzione geometrica.* (Diz. Mat.)

4 — (Eccl.) *Nella biblioteca de' padri significa esposizione della santa messa. — Vale altresì Interprete delle cose sacre.* (Van)

ESEGESTO, E-se-gè-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *exagistos* scelleratissimo.) — *Tiranno de' Focesi, uno de' più valenti indovini del suo tempo.* (Mil)

ESEGETI. (Arche.) E-se-gè-ti. *Add. e sm. pl. Nome che davano gli Ateniesi a que' giureconsulti che nelle cause capitali venivano consultati da' giudici.* (Dal gr. *exegetes* interprete. V. *Esegesi.*) (A)

ESEGETICA. (Mat.) E-se-gè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* exegetica. (Da *ex* fuori, ed *egeteon* verb. di *egeome* io conduco. In gr. *exegetica* chiamavansi i libri pontificali.) *L'arte che conduce a trovar le radici delle equazioni d'un problema, sia con numeri, sia con linee, secondo che il problema è numerico o geometrico.* (A)

ESEGETICO. (Didasc.) E-se-gè-ti-co. [*Add. m. Voce greca, che significa Spositivo, Narrativo; e dicesi propriamente di poesia, di poeta, o simile.*] — Exegetico, *sin.* [*Gr.* ἐξηγητικός.] (V. *Esegetica.*) *Salvin. disc.* 2. 22. Il drammatico genere, o vogliam dire rappresentativo, sempre più dello esegetico, ovvero spositivo e narrativo, egli è piacente.

ESEGUENTE, E-se-guèn-te. *Part. di* Eseguire. *Che esegue. V. di reg. Romani.* (N)

ESEGUEVOLE, E-se-guè-vo-le. *Add. com. Atto ad eseguire. V. di reg. Romani.* (N)

ESEGUIBILE, E-se-gui-bi-le. *Add. com. Che può eseguirsi. Fattibile. Fag.* (A)

2 — Ch'è per essere eseguito, Che si ha da fare. *Magal. Lett.* Il negozio, per cui vi sono, è della maggiore importanza, pieno di pericolo, eseguibile per mano del furore. (A)

ESEGUIMENTO, E-se-gui-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Esecuzione. *V. Segn. Mann. Nov.* 6. 2. Sicuramente si può affermare ch'egli alluda con modo più speciale all'eseguimento di quelle sì eccelse massime.

ESEGUIRE, E-se-gui-re. *Att. Mettere ad esecuzione, ad effetto,* [*Compiere, Adempire.*] — Esseguire, Esequire, Asseguire, Assiguire, *sin.* [*V.* Effettuare.] *Lat.* exequi. *Gr.* ἀποπληροῦν. *Tac. Dav. Ann.* 6. 220. Ma volevano piuttosto comentar le commissioni, che eseguirle. *E* 4. 248. L'un partito e l'altro da' Padri fu vinto; quello di Pisone non eseguito.

2 — (Mus.) *Cantare e Sonare una parte d'una composizione musicale.* (L)

ESEGUITO, E-se-gui-to. *Add. m. da* Eseguire. *Effettuato, Adempiuto. V. di reg.* — Asseguito, Esequito, *sin.* (A) (Van)

ESEGUITORE, E-se-gui-tó-re. [*Verb. m. di* Eseguire. *Lo stesso che*] Esecutore. *V.*

2 — *Nel sign. di* Esecutore, § 2. *G. V.* 8. 92. 1. Essendo Podestà di Firenze messer Carlo d'Amelia, fratello di colui che fu il primo eseguitore degli ordinamenti della giustizia. *E* 11. 94. 1. Il salario dell'eseguitore degli ordini della giustizia contro e' grandi, per sè e per sua famiglia, di suoi piccioli.

ESEGUITRICE, E-se-gui-tri-ce. *Verb. f.* di Eseguire. *V. di reg. Lo stesso che* Esecutrice. *V.* (O)

ESEGUIZIONE, E-se-gui-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Esecuzione. *Vit. S. Gir.* 22. Mettendo a eseguizione senza ontia negligenza tutte le cose. *E* 22. Mettendo a eseguizione ogni loro carnale volontade. » *Cavalc. Specch. Cr.* 22. La ragione dia la sentenza; il dolore la metta a eseguizione. (V)

ESEGUTORE, E-se-gu-tó-re. *Sm. V. A. V. e di'* Esecutore. *Pallav. Ist. Conc. p.* 87. È l'ordinario esegutore di tutte le pontificie ordinazioni. (Pe)

ESEGUZIONE, E-se-gu-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Esecuzione. *Pallav. Ist. Conc.* 22. Ma quando si strinse l'eseguzione Martino sbrigossene con varie scuse. (Pe)

ESELCISMO. (Chir.) E-sel-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* exelcismus. (Da *ex* da, e *helcyo* io tiro.) *Conficcamento, Depressione delle ossa.* (A. D.)

ESELCOSI. (Chir.) E-sel-có-si. *Sf. V. G. Lat.* exelcosis. (Da *ex* fuori, e *helcos* ulcere.) *Esulcerazione.* (A. O.)

ESELIA, E-sè-li-a. *N. pr. m. Lat.* Eselias. (Dall'ebr. *etzel* presso, e *jah* signore: Chi sta presso al Signore.) (B)

ESEM. (Geog.) È-sem. *Città della Palestina nella Tribù di Giuda.* (G)

ESEMIA. (Med.) E-se-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* exaemia. (Dal gr. *ex* fuori, e *hema* sangue.) *Uscita copiosa di sangue da qualche parte del corpo.* (A. O.)

ESEMO. (Med.) E-sè-mo. *Add. e sm. V. G. Lat.* exaemus. (V. *Esemia.*) *Nome che dassi a coloro che per qualche causa hanno fatto una gran perdita di sangue.* (A. O.)

ESEMPIETTO, E-sem-piét-to. *Sm. dim. di* Esempio. *Piccolo esempio. Tesaur. Lett. Miss.* 3. 2. *Berg.* (Min)

ESEMPIGRAZIA, E-sem-pi-grà-zi-a. *Avv. Lo stesso che* Per esempio, [Per cagione di esempio, Per grazia di esempio. *V.* Esempio, § 9. — Essempigrazia, Esempligrazia, Verbigrazia, *sin.*] *Lat.* exempli causa. *Gr.* φέρε εἰπεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 4. Esempigrazia, sarà stato uno il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatto forza alla donna mia.

ESEMPIO, E-sèm-pi-o. [*Sm. Azione virtuosa o viziosa che ci si para davanti per imitarla o per isfuggirla.* — Essempio, Esemplo, Essempio, Esempro, Essempro, Asemplo, Assempro, Assempio, Assemplo, Assempro, *sin. V.* Esemplare.] *Lat.* exemplum. *Gr.* παράδειγμα. *Amet.* 40. Ciascuno in sè, ad esemplo degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimendo, fuori che allo 'ngenerare. *Bern. Orl.* 1. 9. 22. E certo egli era tal, che d'alto ardire E di valor tra' cavalieri erranti Fu raro esempio. *E* 1. 12. 9. Conviene a voi, d'amor, di fede tempio, Scriver ben d'amicizia un raro esempio. *E* 1. 22. 22. Or col mio esempio vadasi a 'mpiccare Vecchio che ha moglie, e credela guardare. *Lasc. Gelos.* 3. 10. Non vo' dar loro di me così tristo esempio. *E Streg. prol.* Non sai tu che le commedie sono immagini di verità, esempio di costumi, e specchio di vita? *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Atto barbaro e di pessimo esempio. *E Scism.* 21. Ma loro ricordò gli esempii di simili che Iddio avea gastigati. *Ar. Fur.* 18. 20. E questo hai fatto, acciocchè l'error mio Sia nell'imperio tuo l'ultimo esempio.

2 — Modello, Esemplare. *V.* Esemplo, § 3. (A)

3 — Copia di scrittura. *V.* Esemplo, § 4. (A)

4 — Copia di codice o *simile. Bemb. Lett.* Il generale l'ha fatta trascrivere, e nell'esempio lo scrittore ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna, che gli parevano incorretti o falsi. (A)

5 — Quel lavoro onde il discepolo dee copiare il suo. *Cecch. Dot.* 3. 1. To'... porta questo esempio alla Camilla, e dille che sua zia dice che quel lavoro grande ecc. faccia da dove è filo uno spilletto all'altro. *Ar. Len.* 2. 1. Sì ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara: non è sì difficile Punto ch'ella noi tolga dall'esempio. (V)

6 — Uso de' mezzi con che provano i rettorici e i filosofi, [*ed è come una specie di comparazione che si propone o si rammenta d'una cosa o d'un fatto simile a quello di cui si tratta, e che serve per autorizzarlo e confermarlo.*] *Lat.* exemplum. [*Gr.* παράδειγμα.] » *Vit. SS. Pad.* 1. 77. E ponea di ciò esempio di Giob, che, innanzichè il Diavolo toccasse lui in persona, toccòe e tolsegli tutte le cose sue. (V)

7 — *Col v.* Andare: Andare in esempio = *Essere addotto per esempio, Servir d'esempio. V.* Andare in esempio. (A) *Bartol. As. part.* 1. *lib.* 2. *cap.* 22. Il fatto andrebbe in esempio, e il Re d'Acen, se in ciò fosse il primo, non sarebbe solo. (*Suolsi anche dire nel medesimo senso* Passare in esempio. *V.* § 9.) (P)

8 — *Col v.* Dare: Dare esempio. *V.* Dare esempio e *V.* § 1. (A)

9 — *Col v.* Passare: Passare in esempio = *Stabilire un uso o un abuso imitando ciò ch'è stato praticato da un altro. Fag. Com.* Lasciam sedere in terra Meo e Ciapo col carattere di poeti, con che però non passi in esempio. (A)

10 — *Col v.* Prendere: Prendere esempio = *Imparare coll'esempio altrui. Petr. Trionfo della Castità.* I' presi esempio de' lor stati rei, Facendomi profitto l'altrui male In consolar li casi e dolor miei. (P)

11 — *In modo avverb.* Per esempio, Per cagion d'esempio, A modo d'esempio, A mo' d'esempio, Per grazia d'esempio *ecc. Lo stesso che* Esempigrazia. *V. e V.* Esemplo, § 8. (A)

12 — Atto, Effetto, Conseguenza. *Machiav.* Ogni giorno nasceva qualche esempio della loro insolenza e superbia. (Gh)

ESEMPLARE, E-sem-plà-re. [*Att.*] *Fare esempio, Ritrarre, Effigiare.* — Essemplare, Esemprare, Asemplare, Asemprare, Assemplare, Assemprare, *sin. Lat.* exprimere, transcribere. *Gr.* μεταγράφειν. *Bat. Inf.* 2. Ritrarre è vocabolo fiorentino, che significa esemplare. *Dant. Vit. Nuov.* 1. Le quali è mio intendimento di esemplare in questo libro. *M. Aldobr. P. N.* 122. I discepoli d'Ippocras, savissimo filosofo, esemplaro e feciono dipignere la sua figura in carta.

2 — Trascrivere, Copiare. *Stor. Semif.* 2. Ho pensato mandatamente (*cioè, esattamente*) esemplarle (*quella storia.*) *E* 2. Queste scritture, ovvero instrumento, ho io veduto e letto..., e queste qui ho voluto le esemplare. (V)

ESEMPLARE. *Sm.* [*Cosa nel suo genere eccellente e da imitare.* — Esemplario, Essemplario, *sin.*] *Lat.* exemplum. [*Gr.* παράδειγμα.] » *Segn. Mann. Ag.* 18. 1. To chiedi a Cristo medesimo vivo lume da capir bene qual fu la regola ch'egli tenne in amarci, a fine di potere a lei conformarti con esattezza, come fa chi copia da un esemplar sicurissimo d'ogni fallo. (V)

2 — Idea, Modello. *Lat.* exemplar, imago. *Gr.* ἀντίγραφον. *Dant. Par.* 28. 20. Udir convienmi ancor, come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo. *Volg. Mes.* Spesse fiate per l'arte s'ajuta dove la natura è manchevole, imperocchè l'arte è lo esemplare della natura. » *Fag. Com.* Voi non capite: minuta, bozza vuol dir un esemplare, un innanzi. (A)

3 — *E detto delle* Piante. *Cocch. Disc.* Non avendo l'esemplare vivo alle mani, non si può verificare se sia una specie o una varietà. (A)

Esemplare diff. da *Esempio* e da *Copia*. L'*Esemplare* è il modello che prendesi ad imitare, e vale nel morale e nel fisico. L'*Esempio* è anche cosa che si propone o si prende ad imitare o a contemplare, ma è anche un fatto, una circostanza addotta per dimostrare una verità, o per renderla più evidente. L'*Esemplare* include sempre la idea del bene: l'*Esempio* è in bene e in male. Noi diciamo: *Buono esempio, Cattivo esempio*. Si dice *Copia* ciò che si trae da un esemplare. Così da un manoscritto, da un quadro originale, da una statua, da una incisione traggonsi delle copie. *Copia* ed anche *Esemplare* suol dirsi nell'uso quello che traesi in istampa da uno scritto originale. Si dice *Copia* la cosa stessa copiata.

ESEMPLARE. *Add. com. Si dice di cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esemplo. Lat.* instar exempli. *Gr.* παραδειγματώδης. *Vinc. Mart. Lett.* 28. Io ho trovato un gentiluomo benissimo e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi ed esemplari.

6 — [Argomento esemplare =] *Che procede per via d'esempli. Segn. Rett.* 12. Conciossiacosachè nella rettorica si usi argomenti esemplari ecc.; e medesimamente degli oratori alcuni ne sono detti oratori esemplari.

6 — Uomo o Donna esemplare = *Di buona vita, Di buoni costumi, Degno d'essere imitato. Lat.* [integer vitae. *Gr.* ἀκέραιος.] *Salv. Granch.* 1. 2. Chi trovi Tu in tutta Firenze, che non m'abbia, Da due o tre miei segretarii in fuori, Per un'anima santa, e non mi tenga Per una donna esemplare?

4 — Cagione esemplare, *detto in sign. teologico. Segner. Mann. Dic.* 21. 1. La Sapienza è la cagion esemplare, per cui (*le creature*) ricevon la forma. *E num.* 2. Tutte le cose si contengono nel Padre, come in cagion efficiente; e nel Figliuolo, come in cagion esemplare. (V)

ESEMPLARIO, E-sem-plà-ri-o. *Sm. V. A. V.* e di' Esemplare. *Fr. Giord.* 255. Ma da quella origine (*Iddio*), da quello esemplario si potrebbono criare mondi sanza fine. (V)

ESEMPLARISSIMO, E-sem-pla-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Esemplare. *Lat.* spectatissimus. *Gr.* εὐδοκιμώτατος. *Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima.

ESEMPLARITA', E-sem-pla-ri-tà. [*Sf.*] *ast.* di Esemplare. *Bontà di costumi che sia d'esempio agli altri.* — Esemplaritade, Esemplaritate, *ein. Lat.* perspecta probitas, innocentia, spectabilis integritas. *Gr.* καλοκἀγαθία τρόπων. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono ecclesiasticamente, e con grande esemplarità. » *Fior. S. Franc.* 65. Vivendo in grandissima onestade e santitade e esemplaritade. (V)

ESEMPLARMENTE, E-sem-plar-mén-te. *Avv. Come esemplare. But. Purg.* 16. 2. Benchè Marco lo dica ecc. esemplarmente. *E altrove:* Ab eterno esemplarmente sono state nella sua mente.

6 — *Talora vale* Con esemplarità.

ESEMPLATIVAMENTE, E-sem-pla-ti-va-mén-te. *Avv. Con esempio, Per via d'esempio. Lat* exempli causa. *Gr.* φέρε εἰπεῖν. *Com. Par.* 20. Introduce esemplativamente il modo che nel lor volare tengono.

ESEMPLATIVO, E-sem-pla-ti-vo. *Add. m. D'esemplo. Lat.* ab exemplo, a simili sumptus. *Com. Purg.* 20. Risponde per due argomenti esemplativi, e poi commette l'assoluzione.

ESEMPLATO, E-sem-plà-to. *Add. m. da* Esemplare. — Asemplato, Asemprato, *ein. Lat* ad exemplum effictus. *Gr.* ἀντίγραφος. *M. Aldobr. P. N.* 180. Ammiròe e divisòe la detta figura esemplata. *Dant. Conv.* 110. E se essa umana forma esemplata e individuata non è perfetta, non è manco del detto esemplo, ma della materia.

6 — Copiato. *Stor. Semif.* 6. Ho pensato mentalamente (*cioè esattamente*) esemplarla, e in su questo libro porla, e lo suo originale serbare; e ancora dopo questo esemplata alcune cose soggiugnere di ciò che a nostra schiatta da tale tempo in qua accaduto sia. (V)

ESEMPLIFICANTE, E-sem-pli-fi-càn-te. *Part. di* Esemplificare. *Che esemplifica. Segn. Par. instr.* 7. 1. Apprendano qualche malizia da simil dire troppo espressivo, o troppo esemplificante. (V)

ESEMPLIFICARE, E-sem-pli-fi-ca-re. [*Att.*] *Apportare esempli, Spiegare alcuna cosa con esempli. Lat.* exempla afferre, exemplis illustrare. *Gr.* παραδείγματα φέρειν. *Com. Par.* 22. Esemplifica la fulgidità di quel lume. » *Pallav. Ist. Conc.* 110. Ma che direbbe, se anche in tali forme di nominare, e d'intitolare, apparisse buona questa distinzione ch'egli vi esemplifica come ridicolosa? (Pe)

6 — Rassomigliare. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto Arzanà.

6 — Recare in esempio. *Com. Dant. Inf.* 1. E con questo motivo esemplifica sè l'autore agli altri. (N)

4 — [*E n. ass. nel primo sign.*] *Filoc.* 8. 261. Ma perciocchè tu, esemplificando, t'ingegni di mostrare da costui ogni bene e ogni virtù procedere, a riprovare i tuoi esempli procederemo. *Com. Purg.* Qui esemplificando mostra, la detta superbia ecc. proceder ne' mortali per radice d'antichità di sangue.

ESEMPLIFICATAMENTE, E-sem-pli-fi-ca-ta-mén-te. *Avv. Con producimento d'esempla, Per via d'esempli. Lat.* allatis exemplis, exempli causa. *Gr.* παραδειγματικῶς. *Com. Inf.* 20. Li poeti hanno parlato fittiziamente ed esemplificatamente nelle poesie.

ESEMPLIFICATIVAMENTE, E-sem-pli-fi-ca-ti-va-mén-te. *Avv. In modo esemplificativo. Uden. Nis.* (A)

ESEMPLIFICATIVO, E-sem-pli-fi-ca-tì-vo. *Add. m. Atto ad esemplificare. Uden. Nis.* 2. 40. Presumiamo per modo esemplificativo che fusse scritto, come Adrasto avendo ricevuto in casa ecc. (A)

ESEMPLIFICATO, E-sem-pli-fi-cà-to. *Add. m. da* Esemplificare. *Lat.* exemplis illustratus. *Gr.* παραδείγμασιν ἐκδηλωθείς. *Gal. Sagg.* 170. A me pare che non molto s'assesti al caso esemplificato.

6 — *Ed in forza di sm. Magal. Lett.* Per l'immensa distanza ecc., che si vede subito correre tra l'esemplo e l'esemplificato. (A)

ESEMPLIFICATORE, E-sem-pli-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Esemplificare. *Che esemplifica. Garz. Piazz.* 454. *Berg.* (Min)

ESEMPLIFICATRICE, E-sem-pli-fi-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Esemplificare. *Che esemplifica. V. di reg.* (O)

ESEMPLIFICAZIONE, E-sem-pli-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'esemplificare. Com. Par.* 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

ESEMPLIGRAZIA, E-sem-pli-grà-zi-a. *Avv. Lo stesso che* Esempigrazia. *V. Berg.* (N)

ESEMPLO, E-sém-plo. [*Sm. Lo stesso che* Esempio. *V.*] *G. V.* 6. 184. 4. E di ciò avemo fatta menzione ecc. per esemplo per l'avvenire.

2 — *Con varia accompagnatura. Vit. SS. Pad.* 1. 17. Volendo dunque Antonio trarre esemplo di santo Elia, e riputando che fosse bisogno, ecc. (V)

3 — Modello, Esemplare. *Lat.* exemplar, forma. *Gr.* τύπος. *Petr. son.* 120. In qual parte del cielo, in quale idea Era l'esemplo, onde natura tolse Quel bel viso leggiadro? *Dant. Purg.* 20. 27. Come pintor che con esemplo pinga, Disegnerei com'io m'addormentai. *Maestruzz.* 2. 21. L'esemplo della quale iscrittura il giudice è tenuto di darlo allo scomunicato.

4 — Copia. *Dant. Par.* 28. 55. Udir convienmi ancor come l'esemplo E l'esemplare non vanno d'un modo. (N)

6 — Uno de' mezzi con che provano i rettorici e i filosofi. *Lat.* exemplum. *But.* Esemplo è color rettorico, come dice Tullio. *Dant. Par.* 1. 71. Trasumanar, significar per verba Non si poria; però l'esemplo basti. *Cas. Istt.* 72. Contentansi di provar quello che dicono sanza persuadere, come per esemplo.

6 — [Dare esemplo = *Incitare colla propria operazione gli altri a fare il simile. V.* Dare esempio.] *Bocc. Introd.* 10. Avendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro che sani rimanevano, quasi abbandonati per tutto languieno.

6 — *E talvolta vale* Esemplificare, *cioè* Riferire, Addurre esempi. *Agn. Pandolf. Tratt. Fam.* Non voglio più stendermi in questi ragionamenti, nè darvene esempli, nè raccontare quanti io n'abbia con questi occhi veduti prima ricchi, poi, per lo soperchio loro spendere, impoverire e stentare. (P)

7 — *Col v.* Prendere: Prendere esemplo. *V.* Esempio, § 10. *Am. Ant. Distinz.* 6. 3. 6. Io ammaestro di mirare, come in uno specchio, la vita degli uomini, e da altrui prendere esemplo a sè. (P)

6 — Per grazia di esemplo, *posto avverb.* = *Per esemplo, Per cagion di esemplo. S. Agost. C. D.* 7. 10. E come queste che io ho commemorate per grazia d'esemplo, così non esplicano, ma intricano ed implicano l'altre cose. (P)

ESEMPRARIO, E-sem-prà-ri-o. *Add. m. V. A. V.* e di' Esemplare. *Cap. Impr.* 6. In danno di loro, e vergogna di nostra esemprario difettivo confraternitade.

ESEMPRO, E-sém-pro. [*Sm. V. A. V.* e di' Esempio.] *Bocc. Vit. Dant.* 240. Se tu primieramente, e dove più si saria convenuto, l'esempro colle opere delle savie città non imitasti, emenda al presente seguendola. » *E Teseid.* 12. 10. Apprender s'appartiene Esempro in ciascun atto a seguitare, Massimamente nel bene operare. (V)

ESENETO, E-se-nè-to. *N. pr. m. Lat.* Esenetus. (Dal gr. *ex* fuori, ed *anoia* stoltezza; cioè Non istolto. Può anche significare originario di Eseno.) (G)

ESENO. (Geog.) E-sè-no. *Monte vicino alla Peonia.* (G)

ESENTARE, E-sen-tà-re. [*Att.*] *Fare esente,* [*Dare, Concedere esenzione, Liberare da qualche carico ecc.* — Esenzionare, *ein. Lat.* eximere, excipere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. (Da *exemptum* part. di *eximo* io cavo fuori.) *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Volse il no, perchè già aveva il divino Augusto ecc. esentati gli strioni dalla verga. *E* 4. 40. Di quanto pagavano al fisco e alla camera gli esentò per anni cinque.

6 — *E n. pass.* [Farsi esente.] *Gal. Sist.* 431. È poi falsa la conseguenza, che ecc. ella (*l'aria*) dovesse esentarsi più dell'acqua dal secondare i movimenti terrestri.

ESENTATO, E-sen-tà-to. *Add. m. da* Esentare. — Esenzionato, *ein. Lat.* exemptus, immunis. *Gr.* ἐξαίρετος. *Segn. Pred.* 6. 11. Pretendono alcuni di venir subito esentati da un obbligo stato sempre sì sagrosanto.

ESENTE, E-sèn-te. *Add. com. Privilegiato, Franco, Libero,* [*Non sottoposto ad alcuna cosa ecc.*] — Esento, *sin.* [*V.* Eccettuare.] *Lat.* immunis. *Gr.* ἀτελής. *Maestruzz.* 2. 13. Ancora i Religiosi, che sono deputati da' loro Prelati nei luoghi non esenti, si possono ordinare dal Vescovo che vi truovano.

6 — [Purgato.] *Dant. Purg.* 7. 32. Quivi sto io co' parvoli innocenti, Da' denti morsi della morte avante Che fosser dall'umana colpa esenti.

6 — [Privato, Escluso.] *Dant. Purg.* 16. 132. E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levì furono esenti. *But.* Furono esenti, cioè perchè nella legge di Moisè li figliuoli di Levì ecc. furono privati di eredità.

4 — Assente, *forse per idiotismo. Vit. S. Franc.* 210. Vi vuole riducere a memoria, com'egli, essendo esente, apparve a' frati trasfigurato in su un carro di fuoco. (V)

6 — *Col v.* Andare: Andare esente, Andarsene esente, Essere esente da alcuna cosa = *Non patirla, Non farla o simile. Ar. Fur.* 20. 4. E Rodomonte, causa del mal loro, Se ne va esente da tanto martoro. (P)

6 — [*Col v.* Essere: Essere esente. *Lo stesso che* Andare esente.] *Cavalc. Med. cuor.* Cristo non passò senza flagelli, lo quale fu senza peccato; come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? » *Castigl. Corteg.* 1. 72. Dunque io, Signora, sarò esente di pena. (N)

7 — [*Col v.* Fare: Fare esente = *Esentare. Lat.* legere, liberare, eximere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. *G. V.* 6. 170. 1. Feceli esenti di gravezze per due anni. *Fr. Jac. T.* Non farà legge nuova da farlene esente. » *Car. Lett. ined. t.* 6. *p.* 184. Il mio cardinale mi ha detto che Caraffa si è contentato di far esente la mia commenda da le gravezze così del grano, come dell'un per cento. (Pe)

ESENTERAZIONE, E-sen-te-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Estrazione delle viscere, Sviceramento.* (A)

ESENTISSIMO, E-sen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esente. *Lat.* in totum exemptus, immunis. *Gr.* παντελῶς ἀνεύθυνος. *Segner. Mann. Ag.* 10. 4. Incontrar finalmente volentierissimo ancora i biasimi che le potevano venir dati a cagione di que' difetti di cui pure era esentissimo.

ESENTIVO, E-sen-ti-vo. *Add. m. Atto a far esente. De Luc. Dot. Volg.* 5. 10. 3. *Berg.* (Min)

ESENTO, E-sèn-to. [*Add. m. V. A. V. a di'*] Esente. *Maestruzz.* 1. 27. E nota che 'l Vescovo in tutto lo suo Vescovado ha ordinaria giurisdizione; onde puote per sè e per altrui in ogni luogo, salvo che nel l'esente, sedere pro tribunali. *E* 1. 51. Se già costui, che è esento, non avesse alcun benefìcio, per ragione del quale non fosse esento.

ESENZIONARE, E-sen-zio-nà-re. [*Att.*] *Fare esente, Dare esenzione.* [*Lo stesso che* Esentare. *V.*] *Lat.* immunitate donare, eximere, excipere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. *Red. Ins.* 323. Plinio, che vuole esenzionarne gli asini e le pecore ecc., volle piuttosto ecc.

ESENZIONATO, E-sen-zio-nà-to. *Add. m. da* Esenzionare. *V. di reg. Lo stesso che* Esentato. *V.* (O)

ESENZIONE, E-sen-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione. Lat.* exemptio, exceptio, immunitas. *Gr.* ἀτέλεια, ἐξαίρεσις. (Dal *gr. esis* desiderio, ed *epos* verso: Desideroso de' versi, o sia della lode poetica.) *But. Inf.* 33. Avevano ecc. franchigia ed esenzione dalle fazioni delli loro comuni, come Religiosi. *Fir. As.* 94. E' mi pareva pur giusto oggimai, per esser debole e zoppo e mezzo morto, meritar come cagionevole, esenzione della milizia asinina. *Tac. Dav. Ann.* 13. 176. A' soldati si mantenesse l'esenzione, fuorchè ne' traffichi da' mercatanti.

2 — Dare esenzione = *Esentare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Io 'l crederei, S'oggi e più giorni prima, Esension non si fusse a mercatanti Data delle gabelle, Com'uso è darsi per sì fatte fiere. (N)

Esenzione diff. da *Immunità*. L'*Esenzione* è un affrancamento particolare da un dovere, da una obbligazione generale; come: *Esenzione* dal far la guardia, dal pagare un tributo, dall'assistere ad un ufizio ecc. *Immunità* è Dispensa da qualche carica onerosa o da qualche servitù. Essa si riferisce principalmente all'esenzioni che godono alcuni corpi, alcune comunità e città, o qualche ordine di cittadini, da certe soggezioni, dipendenze, prestazioni personali ecc. L'*Esenzione* è molto affine a Franchigia; l'*Immunità* a Privilegio. V.

ESEPO, È-se-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *esis* desiderio, ed *epos* verso: Desideroso di versi.) — *Fratello di Pedaso, ucciso da Eurialo.* (Mit)

ESEQUIA, E-sè-qui-a. *Sf. Lo stesso che* Esequie. *V. Mann. Lez. ling. tosc.* 30. Si trova il singolare esequio ed essequio (*del pl.* esequie ed essequie) negli antichi; e quel che è più ecc. esequia si legge. (N)

ESEQUIALE, E-se-qui-à-le. *Add. com. Appartenente a esequie. Lat.* exequialis, parentalis. *Gr.* ἐπικήδειος. *Fr. Giord. Pred.* Colla terminazione della pompa esequiale termina altresì la memoria dell'empio.

ESEQUIARE, E-se-qui-à-re. [*Att.*] *Fare esequie. Lat.* justa facere, parentari, *Varr. Gr.* κηδεύειν. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbine di vento impetuoso ecc.

ESEQUIATO, E-se-qui-à-to. *Add. m. da* Esequiare. *Lat.* funeratus. *Gr.* κηδευθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando trovò il cadavero esequiato secondo la chiesa.

ESEQUIE, E-sè-qui-e. [*Sf. pl.*] *Pompa di mortorio,* [*Funerale.* — Esequie, Esequio, Essequie, Essequio, Exequie, Asequio, *sin.*] *Lat.* exequiae, justa. *Gr.* ἐντάφια. *Bocc. nov.* 15. 37. Niuna cosa li mancava ad aver compiute esequie, se non le lagrime di colei la quale, vivendo, cotanto amavi. *Pass.* 213. Addivenne che egli infermò gravemente, intantochè, disperato da' medici, s'apparecchiavano l'esequie col mortorio. *G. V.* 11. 23. 1. Della morte del detto Papa se ne fece l'esequie in Firenze a' dì 15 di Dicembre nella chiesa di S. Giovanni con grande e ricca luminaria. » *Ar. Fur.* 43. 170. Venian cento e cent'altri e diversi usi Dell'esequie ordinali; ed avean quasti, Come anche il resto, accesi torchi; e chiusi, Più che vestiti, eran di nere vesti. *E Tass. Ger.* 10. 66. Ma il pio Goffredo la vittoria a i vinti Avea seguiti, e libere le vie, E fatto intanto ai suoi guerrieri estinti L'ultimo onor di mere esequie e pie. (P)

2 — Condurre l'esequie all'estremo cenere = *Compierle. Car. En. lib.* 6. Non s'intermise di Miseno intanto Condur l'esequie al suo cenere estremo. (Br)

Esequie diff. da *Funerali* e da *Mortorio*. La voce *Esequie* esprime propriamente l'accompagnamento che si fa in processione dai ministri della Chiesa nel levare il cadavere dalla casa per trasportarlo alla chiesa. Il *Funerale* o i *Funerali* sono, secondo la comune intelligenza, i suffragi che dai sacri ministri si rendono all'anima del defunto. La voce *Mortorio* include la idea di *Esequie* e di *Funerali*. E denota anche il luogo ove si depongono i morti.

ESEQUIO, E-sè-qui-o. [*Sm.*] *V. A. V. a di'* Esequie. *G. V.* 10. 111. 1. Se ne fece l'esequio in Firenze a' dì 2 di Dicembre. *E* 11. 66. 6. E poi fatto per sua anima l'esequie con grande solennità.

ESEQUIRE, E-se-qui-re. [*Att. a n.*] *Lo stesso che* Eseguire. *Lat.* exequi. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *Fr. Giord. Pred.* Chi esequisce con purità di cuore i comandamenti della legge. *Tac. Dav. Stor.* 3. 023. E, quel che nelle cose disperate avviene, ognun comandava, e niuno esequiva. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. Quel che commesso m'hai ch'io debba farti, Esequito sarà da me di fatto. » *E Ar. Fur.* 67. 07. E se credesse ch'uno alzar di ciglio A torto dal capestro gli bastasse, Non dovea alzarlo, per non contraddire Che s'abbia la giustizia ad esequire. (P)

ESEQUITO, E-se-qui-to. *Add. m. da* Esequire. *V. Lo stesso che* Eseguito. *V.* (O)

ESERCENTE, E-ser-cèn-te. *Part. di* Esercere. *Lo stesso che* Esercitante. *V. Lat.* exercens. *Gr.* ἀσκῶν. *Anfoss. Notiz. mainit. Berg.* (Min)

ESERCERE, E-ser-cè-re. [*Att. a n.*] *V. L.* [*e poco usata. V. a di'*] Esercitare. *Lat.* exercere. *Gr.* ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 82. 6. E personalmente la sua arte esercevа. *Vit. S. Ant.* Arte manuale di fare sportelle, di vangare, e di zappare esercevano. *Fr. Jac. T.* 3. 3. 61. Ma s'ella con li doni può far patto, Gli ave deliberato d'esercere.

ESERCIBILE. (Leg.) E-ser-ci-bi-le. *Add. com. Che può esercitarsi; e per lo più dicesi d'arte o di uffizio meccanico.* (A)

ESERCITABILE, E-ser-ci-tà-bi-le. *Add. com. Da essere posto in esercizio, Che può o dee esercitarsi. Il suo contrario è* Inesercitabile. *V.* (O)

ESERCITAMENTE, E-ser-ci-ta-mén-te. *Avv. Praticamente, Col fatto. Calini. Berg.* (O)

ESERCITAMENTO, E-ser-ci-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Esercitazione. *V.*] *Sen. Pist.* L'esercitamento medesimo è loro tormento. *M. V.* 6. 72. Fu cagione di grande esercitamento del balestro. *Coll. SS. Pad.* Adunque in vano lavorerà in questo esercitamento, qualunque sia quegli che, stando contento di queste cose, ecc.

ESERCITANTE, E-ser-ci-tàn-te. [*Part. di* Esercitare.] *Che esercita, Che fa esercizio.* — Esercente, *sin. Lat.* exercitator, exercens. *Gr.* ἀσκητής. *Cr.* 6. 7. 16. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima ecc., è a smaltir dura, e però solo agli esercitanti si conviene (*cioè* Affaticanti.) *E appresso:* Se sarà fritta ecc., nè agli oziosi si conviene per la viscosità e crudità d'entro nè agli esercitanti per la durezza e per l'adustion ch'è di fuori.

ESERCITANTISSIMO, E-ser-ci-tan-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esercitante. *Lat.* exercitatissimus. *Gr.* φιλοπονώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono nomini amatori delle fatiche, e esercitantissimi.

ESERCITARE, E-ser-ci-tà-re. [*Att.*] *Far durar fatica per indurre assuefazione a acquistar pratica;* [*Tenere in esercizio, e talvolta*] *Provare, Cimentare.* — Asercitare, Azercitare, Assercitare, Esercere, *sin. Lat.* exercere, exercitare. *Gr.* ἀσκεῖν, γυμνάζειν. *Pass.* 80. Le tentazioni ecc. fanno l'uomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire ed essere ozioso. *Petr. son.* 230. Ov'è colei che esercitar vi suole. [*Farla a' suoi piedi.*] *Cavalc. Frutt. ling.* Per esercitare e per rivocare li nostri desiderii.

2 — [Adoperare, Far pruova.] *Bocc. nov.* 77. 37. Non volere le tue forze contro ad una femmina esercitare. » *E Lab.* Se questo è vero ecc. che qual membro, il quale l'animal bruto più esercita, sia più piacevole al gusto. (A)

3 — [Operare fisicamente, Produrre un effetto.] *Sagg. nat. esp.* 68. Mercè della più gagliarda e violenta pressione che esercita in lui l'aria bassa. » *Magal. Lett.* Che di due pesi morti che si equilibrano, possa l'uno di essi, senza alcuna aggiunta o impulso esterno cominciare ad esercitare un maggior momento, e preponderare all'altro. (A)

4 — Travagliare. *Ar. Fur.* 66. 60. Non fu da Euristeo mai, non fu mai tanto Dalla matrigna esercitato Alcide. *E Bald. Vit. Guid. lib.* 1. Per occulto giudicio di Dio serbato vivo perchè da lui fossero esercitati i buoni cittadini. (M)

5 — Trafficare. *Omel. S. Greg.* 2. 422. Maggiormente richieggio io da te quello che io ti diedi perchè tu lo esercitassi e guadagnare. (*Parlasi del talento dato dal padrone al servo nel Vangelo.*) (Pr)

6 — IL COMANDO = *Comandare. V.* Comando, § 6. (N)

7 — LA BOTTEGA = *Tener bottega, Esercitare la propria arte in bottega. V.* Bottega, § 1. (N)

8 — LA CURA = *Avere, Tener cura di alcuna cosa. Pallav. Ist. Conc.* 503. Il vedersi che gli avvenimenti della fortuna cooperano tutti alla conservazione della comunità civile..., dacci a conoscere che si esercita cura in cielo anche delle cose morali, e cui finalmente le naturali sono ordinate. (Pe)

9 — LA MEMORIA = *Imparare sovente alcuna cosa a memoria per renderla più salda e più tenace* (A)

10 — LA PAZIENZA = *Cimentare la pazienza di alcuno con fare o dire cose capaci d'impazientarlo.* (A)

11 — LA TERRA = *Lavorarla. Cr.* 4. 5. 6. Nella quale, se è necessità che sia avvignata, prima con molte arazioni si eserciti.

* 2 — LA VILLA = *Lavorar la campagna. Giamb. Stor. Eur.* 6. Attese ed ordinare i soldati, e a disciplinarli nella milizia, chiamando a quella d'ogni nove uno di quelli che esercitavano la villa. (Zan)

12 — L'IMPERO, LA FORZA ecc. = *Adoperare, Usare l'impero ecc. Magal. Lett.* Le influenze di quella forza eterna, senza la quale nulla fu fatto, e che esercita il suo costante impero sopra le arti tutte, e sopra le operazioni medesime della natura, che si chiama ragione. (A)

13 — UN'ARTE, UN MESTIERE = *Praticarlo, Darvi opera. V.* Esercere. *Cr. alla v.* Entratura: Rata che paga in alcun luogo, come Arte, Compagnia o simili, lo entrando a esercitar quell'arte. (A)

14 — UN UFFICIO, UNA CARICA = *Far gli atti e le cose che a questo si appartengono. Pallav. Ist. Conc.* 80. Lo Spalatino che esercitava col Duca l'ufficio di segretario ed insieme di cappellano maggiore, . . . aveva in quell'affare un interesse il più potente di tutti. (Pe) *Guicc. Stor. (Ediz. di Pisa) pag.* 104. Col cardinale S. Croce chiaro per nobiltà, per lettere, per costumi e per legazioni che in nome della Sede apostolica aveva esercitate. (N)

15 — *E n. pass.* [*nel primo sign.*] *Bocc. nov.* 61. 17. Comechè tu, uomo, lo paia ne' tuoi migliori anni nell'armi esercitato ti sii. *Lab.* 50. E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come voi che mortali e mobili e imperfetti siete, fate. » *Bern. Capit. del Pescare.* E quante reti son gittate in mare, Quante nei fiumi, e quante nei pantani Per potersi alla pesche esercitare. (P) *Vasar. Vit. Ded.* Nell'esercitarmi così come ho saputo in questa nobilissima arte. (N)

16 — [Assuefarsi a far bene una cosa, Addestrarvisi; *e talvolta* Mao-

versi, Dimenarsi per fare esercizio.] *Bocc. nov.* 77. 16. La scolare, andando per la corte s'esercitava per riscaldarsi.

17 — *E per metaf.* Affaticarsi, Industriarsi in fare alcuna cosa. *Pass.* 224. Lo 'ngegno umano ecc. s'è esercitato di trovare molte cose sottili. (V) (N)

18 — *N. ass.* Uffiziare. *Car. Lett.* 6. 22. Desidero questo piacere da lei quasi con ansietà, e presto, perchè possa esercitare questa settimana santa. (*Parla di porre in carica un penitenziere, perchè possa far le sue parti nella settimana santa.*) (N)

19 — (Milit.) *Insegnar gli esercizi, Render abile all'armi. Esercitar le reclute, il battaglione, il reggimento. Dicesi* Soldato esercitato, Truppa esercitata, *cioè agguerrita, ecc.* (Gr)

ESERCITATISSIMO, E-ser-ci-ta-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esercitato. *Lat.* exercitatissimus. *Gr.* μάλιστα ἀσκητός. *Stor. Eur.* 2. 104. La nobiltà nondimeno è desiderosa della gloria, esercitatissima nella milizia. *Serd. Stor. Ind.* 11. 432. Non s'era combattuto con gli Etiopi ecc. ma con soldati e capitani benissimo provvisti e esercitatissimi. *Segr. Fior. disc.* 2. 62. Non ostante che in quello fussino tutti uomini esercitatissimi nelle guerre. *Car. lett.* 2. 116. Essendo dottissimo ed esercitatissimo ed eloquentissimo, e di tanta grazia e maestà in una cattedra, che, solo che ei udisse, non ci accaderebbe altra intercessione.

ESERCITATIVO, E-ser-ci-ta-ti-vo. *Add. m. Atto all'esercitarsi, Che s'esercita;* [*ma in questo secondo senso è V. A.*] *Lat.* se exercens. *But. Inf.* 4. Perchè li Trojani funno uomini esercitativi, e però aggiunge con molti compagni. *E appresso:* Pentesilea ecc., perchè fue esercitativa, però ne fa qui menzione l'autore.

ESERCITATO, E-ser-ci-tà-to. *Add. m. da* Esercitare. — Asercitato, *sin. Lat.* exercitatus, fatigatus. *Gr.* ἀσκητός. *Cavalc. Specch. Cr.* E questi son quelli, li quali sono già esercitati, e ricevon fortezza. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 22. Ma quasi come uomo esercitato di consuetudine indiscreta.

2 — [Affaticato.] *Sannaz. Arc. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all'esercitate membra riposo.

3 — [Addestrato.] *Cas. lett.* 42. È persona di molta stima ecc., esercitato assai negli affari di questa repubblica.

ESERCITATORE, E-ser-ci-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Esercitare.] *Che esercita. Lat.* exercitator. *Gr.* ἀσκητής. *Tratt. Gov. fam.* 61. Il corpo sia dall'anima fante, esercitatore e compagno. *But. Par.* 1. 1. Invoca Apolline, lo quale fu esercitatore della poesia. *E Inf.* 4. 2. E queste arti e scienze difendano i loro esercitatori dalle pene de' martirii.

2 — (Marin.) Esercitatori: *Quelli che amministrano e fanno navigare un bastimento per altrui conto.* (S)

ESERCITATRICE, E-ser-ci-ta-tri-ce. [*Verb. f. di* Esercitare.] *Lat.* exercitatrix. *Gr.* ἀσκοῦσα. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 670. La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive, e destatrice de' nostri ingegni.

ESERCITAZIONE, E-ser-ci-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Operazione, Uso di fare alcuna cosa.* — Esercitamento, *sin.*] *Lat.* exercitatio. *Gr.* γυμνασία, ἄσκησις. *Sen. Pist.* Si conviene il coraggio formare per grande esercitazione. *Coll. SS. Pad.* La corporale esercitazione a poco è utile. *S. Ag. C. D.* Avvezzati in quelle medesime esercitazioni a lavori. *But.* L'esercitazione è necessaria al poeta, che gl'insegna a tenere li debiti fini e li termini dell'arte, sicchè non s'innalzi più che debbia, nè abbassi.

2 — [Declamazione, Dissertazione, Occupazione letteraria di un'accademia, di persona studiose e simili.] *Cas. lett.* 72. Ma non basta mica questo; anzi è necessario, se voi volete che questa vostra esercitazione sia declamazione, e non disputa, che voi vestiate quelle ragioni di belle parole.

ESERCITO, E-sèr-ci-to. [*Sm.*] *Moltitudine di gente insieme armata per guerreggiare.* — Essercito, Asercito, *sin.* [*V.* Armata.] *Lat.* exercitus. *Gr.* στρατός. *Bocc. nov.* 17. 44. Il suo esercito ragunato, primachè da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *E nov.* 18. 2. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nemici. *Stor. Eur.* 4. 82. Ragunato uno esercito assai gagliardo, venne a correre e predare Castiglia. *E* 66. Il conte Gonzalo vedendo lo esercito grande, e che il Re veniva in persona, diffidandosi di potersi difendere apertamente, andò con molta sommissione a chiedere perdono. *Varch. Stor.* 6. 122. I signori Dieci avendo dato ordine che le genti de' Fiorentini coll'esercito di monsignore Lautrec ecc. si congiugnessero, ecc.

2 — *Onde* Fare esercito = *Ragunarlo. V.* Fare esercito. (A)

2 — *Detto pure di* Armata navale. *V.* Essercito. (A)

3 — *Per simil.* Gran quantità di persone o *simili adunate insieme. Lat.* caetus. *Gr.* συνουσία. *Dant. Purg.* 8. 22. Io vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sùe. *E* 32. 17. Vidi in sul braccio destro esser rivolto Lo glorioso esercito.

4 — *Per metaf. Detto di* Bugie o *simili. Ar. Len.* 2. 2. Avrà l'esercito Delle bugie, dopo tanti pericoli, Dopo tanti travagli, alfin vittoria. (B)

ESERCIZIO, E-ser-ci-zi-o. [*Sm. Pratica, Perizia, Esperienza, Prova, Avvezzamento, Uso di fare alcuna cosa; Fatica per esercitare il corpo ecc. V.* § 2. 6. 7. 8. 9.] *Affaticamento, Agitamento, Moto. Lat.* motus, corporis exercitatio. *Gr.* γυμνασία. *Bocc. nov.* 12. 24. E sentendosi per lo lungo esercizio più della persona atante, che quando giovane in ozio dimorando non era ecc., se ne venne in Inghilterra. » *Salvin. Annot. B. F.* 1. 2. 1. *Salendo e discendendo:* Esercizio da Galeno approvato, tanto che si muti l'alito. *E* 4. 1. 6. *Noi facemmo alla pillotta:* esercizii de' Fiorentini la state; siccome il pallone fuor della porta a Pinti ecc. Tanto sono gli esercizii per la sanità giovevoli. (N)

2 — *Diconsi* Esercizii cavallereschi, *quelle arti colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari. Lat.* ludi, exercitationes. *Gr.* ἀσκήσεις. *Borgh. Orig. Fir.* 182. Gli esercizii cavallereschi, torneare e giostrare, ed i più piacevoli, che è l'armeggiare nelle comuni allegrezze e feste, si usa ancora, e molto più si costumava al tempo de' nostri padri. » *Salvin. Disc.* 2. 400. Gli esercizii del corpo che ... cavallereschi comunemente s'appellano. (N)

3 — *Diconsi* Esercizii amorosi. *Bocc. g.* 1. *n.* 10. Le forze le quali agli amorosi esercizii si richieggiono. (N)

4 — *Diconsi* Esercizii spirituali, *alcune meditazioni e considerazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio d'alcuni giorni in luogo ritirato.*

5 — [*Col v.* Fare: Fare esercizio = *Esercitarsi in quella tal cosa, ed anche Camminare, Agitarsi. V.* Fare esercizio.] *Sen. Ben. Varch.* 5. 13. I quali son pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai. *Bern. Rim.* 2. L'esercizio fec'io tutta la notte, Che fan per riscaldarsi i marinai. *Red. cons.* 1. 167. Ottima cosa ed ottissima sarebbe, se per un'ora continua passeggiasse per camere, o per qualche galleria ariosa, ovvero uscisse a far esercizio all'aria aperta in giornate serene, non ventose, nè piovose. *E* 240. Poi in levar dal letto, e far esercizio per un'ora e mezzo piacevolmente. *Alleg.* 61. E faceva esercizio in casa e fuora.

6 — *Col v.* Pigliare: Pigliare esercizio = *Darsi ad una occupazione, Intraprendere una faccenda. Agnol. Pandolf. Tratt. fam.* 24. Non mi adopero indarno; piglio questo esercizio, nel quale con istudio e virile opera mi esercito. (P)

7 — *Col v.* Stare: Stare in esercizio = *Esercitarsi, Operare.* (A)

8 — *Col v.* Tenere: Tenere in esercizio = *Dar cagione di fatica o di moto. Com. Dant.* 3. Siccome sono state triste e pigre, così sono stimolate da animalelli, li quali continuo le tengono in esercizii. (P)

9 — [*Col v.* Usare:] Usare o Fare esercizio, *il diciamo del Camminare, Agitarsi. Lat.* deambulare, movere corpus. *Gr.* γυμνάζειν. *Lib. cur. febbr.* Usi temperatamente esercizio anzi mangiare.

10 — (Ar. Mes.) *Arte,* [*Mestiero, Uffizio, Impiego, e propriamente la pratica di un'arte, mestiere ecc.*] *Lat.* ars, munus, exercitatio, exercitium. *Gr.* γυμνασία, τέχνη. *Bocc. nov.* 27. 18. Ed è lor maggior sollecitudine, che di altro esercizio. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Un era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio avea il core.

11 — (Milit.) *L'arte e l'atto di maneggiar l'arme, marciare, ordinarsi, ecc. Magal. Lett.* Far fare gli esercizii a' soldati della sua compagnia. (A)

2 — Esercizii militari *nello stesso senso. Seg. Fior. Art. guerr. pr.* 2. Da quelli che agli esercizii militari erano preposti. (N)

3 — *E per simil. Magal. lett.* 20. Un'accademia di giovani dame per ammaestrarle nell'esercizio del ventaglio. (N)

12 — (Marin.) *Sperimenti che si fanno della manovra e del cannone per imparare ad eseguir bene, quando vi è il bisogno, que' moti che sono necessarii nell'usare il cannone o manovrare.* (A)

13 — (Mus.) Esercizii. *Pezzi di musica composti sopra un tratto difficile per la voce, una maniera di digitare particolare e scabrosa per gli strumenti, che si applica a tutti i gradi della Scala ed a tutte le posizioni, seguendo diverse modulazioni. Gli* Esercizii *differiscono dagli* Studii *in questo, che gli ultimi non hanno per oggetto che il genere strumentale, e richieggono più forze mentali, mentre i primi sono relativi alle voci ed agli strumenti. La fattura degli* Studii *è anco più regolare di quella degli* Esercizii *che sono puramente elementari.* (L)

14 — (Icon.) *Giovanetta in abito succinto, che guarda un orologio, s'appoggia ad un volume che ha per titolo* Enciclopedia, *e tiene un cerchio d'oro nella mano; presso di lui giacciono armi, strumenti di architettura ecc.* (Mit)

ESEREDARE, E-se-re-dá-re. *Att. Lo stesso che* Diredare *e* Diseredare. *V. Cavalc. Espos. Cr.* (A)

ESEREDATO, E-se-re-dá-to. *Add. m. da* Eseredare. *Lo stesso che* Diseredato. *V.* (A)

ESEREDAZIONE, E-se-re-da-zi-ó-ne. *Sf. L'atto dell'eseredare. Lo stesso che* Diseredazione. *V. De Luc. let.* 6. 16. *Berg.* (Min)

ESEREDITARE, E-se-re-di-tà-re. [*Att. V. A.* ed *incerta.*] *Privar dell'eredità, Diredare. Lat.* exhaeredare. *Gr.* ἀποκληροῦν. *Rettor. Tull.* Perchè l'hanno tutti quanti eseredidato. » (*Questo testo, nella stampa di Lione* 1568 *in* 4., *fatta fare da Jacopo Corbinelli unitamente all'Etica di Ser Brunetto Latini, alla pag.* 130 *legge,* non eseredidato, *ma* esseredidato; *e la ediz. del Gamba, Ven.* 1821, *pag.* 83, *legge* disredato; *mentre il testo Manni ha* diredato: *i quali due ultimi modi a noi sembrano molto migliori.*) (V)

ESERESI. (Chir.) E-se-rè-si. *Sf. V. G. Lat.* exaeresis. (Da *ex* fuori, ed *aireo* lat. di *ereo* io prendo, caccio.) *Nome generico di tutte le operazioni che hanno per iscopo di staccare, asportare, togliere, levare dai corpi tutto ciò ch'è superfluo, o nocivo: l'amputazione, l'estrazione, l'evulsione, l'ablazione ecc.* (A. O.)

ESERESIMI. (Arche.) E-se-rè-si-mi. *Add. m. pl. V. G. Lat.* exhaeresimi dies. (V. *Eseresi.*) *Aggiunta de' giorni che i Greci solevano togliere onde eguagliare i mesi lunari coi solari.* (Aq)

ESERGO. (Archa.) E-sèr-go. *Sm. V. G. Lat.* exergum. (Da *ex* fuori, ed *ergon* opera: e val cosa che si fa, quando il sostanziale dell'opera è

compiuto, e così essa resta quasi fuor dall'opera.) *Spazio nella medaglia, sotto il tipo, dove ponesi l'inscrizione.* (Aq)

ESERNIA. (Geog.) E-sèr-ni-a. *Ant. cit. d'It. nel Sannio, oggi* Isernia. (G)

ESERNINO, E-ser-ni-no. *N. pr. m. Lat.* Aeserninus. (Cioè di Esernia, ovvero pertinente ad Eserno.) (B)

ESERNO, E-sèr-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *exereunao* io scrutino intimamente, che viene da *ex* part. talvolta accrescitiva, ed *ereunao* io scrutino: Intimo scrutatore.) — *Celebre gladiatore.* (Mil)

ESERROSI. (Med.) E-ser-rò-si. *Sf. V. G. Lat.* exerrhosis. (Da *ex* fuori, e *rhesis* fat. di *rheo* io scolo.) *Scolo che succede per la traspirazione insensibile.* (A. O.)

* **ESERTO**, E-sèr-to. *Add. m. V. L. Aggiunto a Dente e vale* Che sporge in fuori. *Targ. Viag.* 2. 222. Quattro pezzi d'un dente eserto, o corno fossile d'elefante. (Rob)

ESESTUARE, E-se-stu-a-re. *N. ass. Gorgogliare, Ribollire, Baruff. Diz. R.* Estua. (N)

ESETTO, E-sèt-to. *Add. m. V. L.* (O dal lat. *exectus* tagliato, tolto via; o dal lat. *exoletus* invecchiato, passato e *simili.*) *Senec. Prov.* 407. Di virilità esetta o dubbia ecc. *N. Sp.* (O)

ESFLASI. (Chir.) E-sflà-si. *Sf. V. G. Lat.* exphlasis. (Da *ex* in, e *phlao* io rompo.) *Sprofondamento del cranio, quando il mezzo dell'osso si abbassa e rientra al di dentro.* (Aq)

ESFOGLIATIVO. (Chir.) E-sfo-glia-ti-vo. *Add. m. V. L. Che toglie, rialza a fogliette, a squamme ecc. Lat.* exfoliativus, desquamatorius. (A. O.)

2 — Rimedio esfogliativo: *Quello cui era attribuita la facoltà d'accelerare l'esfogliazione.* (A. O.)

3 — Trapano esfogliativo: *S'adoperava anticamente per diminuire la spessezza delle porzioni d'osso necrotiche, colla mira d'accelerarne la caduta; oggi è fuor d'uso.* (A. O.)

ESFOGLIAZIONE. (Chir.) E-sfo-glia-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Separazione od Eliminazione sotto foggia di lamine per effetto di processo infiammatorio delle parti necrotiche d'un osso, d'un tendine, d'un aponeurosi, o d'una cartilagine; ed è sensibile ovvero insensibile.* (A. O.)

ESGUARDARE, E-sguar-dà-re. *Att. V. A. V. e di'* Sguardare. (È V. antiquata spagn. che val riguardare, considerare.) *Guitt. Lett.* 1. 2. Ed esguardiamo pur quale maggiormente credamo d'esti Baroni, troveremo ecc. (V)

ESI. (Mit.) È-si, Esan. *Dio adorato da' Tirii e che presiedeva alla buona fortuna.* (Dall'ebr. *khesed* beneficenza, benevolenza.) (Van)

ESIA. (Geog.) È-si-a. *Antico fiume della Gallia, oggi* l'Oise. (G)

ESIBENTE, E-si-bèn-te. *Part. di* Esibire. *Che esibisce. V. di reg. Romani.* (N)

ESIBIRE, E-si-bi-re. [*Att. Profferire, Presentare, Fare offerta,*] *Offerire. Lat.* offerre. *Gr.* παρέχειν.

2 — [*N. pass.* Profferirsi, Offerirsi pronto a checchessia.] *Red. Vip.* 1. 17. Il suddetto Jacopo viperajo si esibì a berne una cucchiajata intera.

3 — [*E col 4° caso.*] *Segn. Pred.* 22. 4. Vassi pertanto a Giacobbe, per la nuova del reso, oltre modo afflitto, e si esibiscono le soddisfazioni maggiori, o che dar si possano a uomini forestieri.

4 — (Leg.) *Presentare le scritture in giudizio. Lat.* exhibere.

ESIBITA. (Leg.) E-si-bi-ta. *Sf. Presentazione delle scritture all'attuario, e pagamento della tassa per ciò stabilita. Fag. Com.* Per risparmiare a' clientoli cittadini, copie ed esibite. (A)

ESIBITO, E-si-bi-to. *Add. m. da* Esibire. *V. di reg. Romani.* (N)

ESIBITORE, E-si-bi-tó-re. *Verb. m. di* Esibire. *Che esibisce. Buon. Fier.* 3. 2. 2. E della grazia Ch'a tali uomin si danno, esibitore Mi farò cordiale ed efficace.

2 — Che presenta una lettera. *Ar. Lett.* (*Vita del Baruff. Ferrara* 1807, *pag.* 272.) L'arciprete di S. Agata, presente esibitore, il quale ho io in luoco di padre..., venirà a V. S. per questo affetto. (B)

ESIBITRICE, E-si-bi-tri-ce. *Verb. f. di* Esibire. *Che esibisce. V. di reg.* (O)

ESIBIZIONE, E-si-bi-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'esibire. Lat.* exhibitio, oblatio. *Gr.* παράστασις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno loro grandi esibizioni, ma le opere non corrispondono.

ESICASTE. (Eccl.) E-si-cà-ste. *Add. m. V. G. Lat.* hesychasta. (Dal gr. *hesychia* tranquillità.) *Aggiunto di persona, che, segregandosi dal secolo, cerca nel silenzio e nella contemplazione delle cose celesti la sua tranquillità.* (Van)

ESICASTI. (St. Eccl.) E-si-cà-sti. *Si chiamano con questo nome alcuni monaci greci contemplativi, i quali col continuo meditare, turbarono lo spirito, e caddero nel fanatismo; e che fissando gli occhi sul proprio umbellico, e ritenendo il respiro, credevano scorgervi la luce del Taborre. Furono detti anche* Massaliani, Euchiti, Ombilicari. (Ber)

ESICASTICA. (Mus.) E-si-cà-sti-ca. *Sf. V. G. Lat.* hesychastica. (Da *hesychos* quieto, tranquillo.) *Sorta di melopea, propria per calmare le passioni.* (Van)

ESICCANTE, E-sic-càn-te. *Add. com. Che dissecca.* — Essiccante, *sin. Lat.* exsiccans. *Gr.* ξηραίνων. *Red. cons.* 1. 40. Primieramente ordinata la dieta con vitto esiccante ecc., ho fatto continuamente adoperare l'alisir proprietatis, ecc. *E* 210. L'alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto dell'esiccante.

Esiccante diff. da *Esiccativo. Esiccante* vale ciò che dissecca; ma *Esiccativo* o *Essiccativo*, non registrato dalla Crusca, significa ciò che ha forza di esiccare. Suole prendersi per altro dai Classici *Esiccante* per *Esiccativo*, ma non è contrario.

ESICCARE, E-sic-cà-re. *Att. V. L. e di reg. Lo stesso che* Seccare. *V. Romani* (N)

ESICCATIVO, E-sic-ca-ti-vo. *Add. m. V. L. e di reg. Lo stesso che* Essiccativo. *V. Romani.* (N)

ESICCAZIONE, E-sic-ca-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Essiccazione. *V. di reg. Romani.* (N)

ESICHIA, E-si-chì-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hesychia* tranquillità.) — *Figliuola di Tespio.* (Mit)

ESICHIE. (Mit.) E-si-chi-e. *Add. e sf. pl. Nome che in Clazomene si dava alle sacerdotesse della dea Pallade, perchè facevano le loro funzioni con un profondo silenzio.* (Dal gr. *hesycha* quietamente, tranquillamente.) (Mit)

ESICHIO, E-si-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Hesychius. (Dal gr. *hesychos* quieto, ovvero da *hesychia* tranquillità.) — *Il più celebre degli antichi lessicografi greci.* — *Patriarca di Gerusalemme, storico del VI secolo.* (B) (Van)

ESICHIODI. (Mit.) E-si-chi-o-di. *Sacerdotesse delle Furie, il cui nome sembra che avesse la stessa origine.* (Mit)

ESICIO, E-si-ci-o. *Sm. Detto per la rima. V. e di'* Esizio. *Sannaz. Egl.* 2. 22. E voi, pastor, piangete il tristo esicio. (N)

ESIDRIA. (Fis.) E-si-drì-a. *Sf. V. G. Lat.* exhydria. (Da *ex* fuori, e *hydor* acqua.) *Uragano o Vento impetuoso uscito da una nube ed accompagnato da pioggia dirotta.* (Aq)

ESIETE, E-si-è-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *esis* cupidigia, ed *etes* amico: Amico della cupidigia.) — *Trojano, la cui tomba era presso la reggia di Priamo.* (Mit)

ESIGENTE, E-si-gèn-te. *Part. di* Esigere. *Che esige. Magal. Lett.* Un Dio esigente un culto più utile a chi glielo renda che a sè. (A)

ESIGENZA, E-si-gèn-za. [*Sf.*] *L'esigere, Bisogno,* [*Ciò che conviene, Ch'è espediente.*] — Esigenzia, *sin.* » *Magal. Lett.* Dolore ipocrito, che non manca mai di comparire a far la sua scena in tutte quelle morti che si adattano alle più segrete esigenze dei nostri interessi e delle nostre passioni. *E appresso:* Sagrificare il genio della propria moderazione all'esigenze del servizio del Principe. (A)

ESIGENZIA, E-si-gèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Esigenza. *Dant. Conv.* 122. Mettendo e vivificando per ciascuna potenzia dall'anima secondo la esigenzia di quella.

ESIGERE, E-si-ge-re. [*Att.*] *V. L. Richiedere con autorità o con forza una cosa come dovuta. Lat.* exigere. *Gr.* εισπράττειν. *Salvin. disc.* 2. 40. Avuta considerazione ecc. all'amor proprio, che con violenza le qualche parte l'esige, non ha altra (*l'adulazione*) in alcuni casi ecc. quella bruttezza che a prima vista sembrerebbe.

2 — (Leg.) *Dicesi propriamente del Riscuotere che si fa per la via della giustizia. Cron. Morell.* A domandare, riscuotere, esigere, confessare ecc. ogni quantità di danari.

Esigere diff. da *Riscuotere. Esigere* include la nozione del diritto che alcuno ha di pretendere, di domandare, di volere ciò che gli appartiene. *Riscuotere* esprime il pagamento effettivo ed attuale de'crediti. Questa è la forza delle voci lat. *exigo* ed *excutio*. Posta però la grande affinità tra questi vocaboli, nell'uso sogliono impiegare indistintamente; onde *Esazione* e *Riscossione*, *Esatto* e *Riscosso* si hanno per equivalenti.

ESIGIBILE, E-si-gi-bi-le. *Add. com. Che può esigersi, Che può riscuotersi. Riscuotibile.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

ESIGIBILITA'. (Leg.) E-si-gi-bi-li-tà. *Sf. Qualità di ciò ch'è esigibile.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

ESIGLIO, E-si-glio. [*Sm. Lo stesso che*] Esilio. *V. Cas. canz.* 4. 1. Pietosa istoria a dir quel ch'io sofferst In così lungo esiglio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 222. Galba n'ha chiamato dall'esiglio uno avaro e fantastico al par di lui. » *E Dia. Comp. Ist. Fior.* 1. Cominciarono i cittadini a accusare l'un l'altro, e a condannarli, e a metterli in esiglio. (P)

ESIGUO, E-si-gu-o. *Add. m. Piccolo, Esile, Tenue. Lat.* exiguus. *Gr.* μικρός. *Magal. Lett.* Quando il senso è debole, bisogna che anche la scienza del sensibile sia esigua. (A)

ESILARARE, E-si-la-rà-re. *Att. V. L. Render ilare, Rallegrare. Lat.* exhilarare. *Gr.* εὐφραίνειν. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Nè cosa verrà mai, che il cor mi esilare. » *Com. Dant. Purg.* 30. Quando uomo piange, così abbuja e oscura nel viso, come quando è lieto si sciampia, ed esilara il viso. *Salvin. Cas.* 122. Siccome appresso i Greci all'irrisoria poesia i Satiri furono messi su, i quali colla petulanza de'motti esilarassero la solennità della festa, così ecc. *Castigl. Corteg.* 2. 224. Tutto quello adunque che muove il riso, esilara l'animo e dà piacere. (N)

2 — *E n. pass.* Rallegrarsi. *Berg.* (N)

ESILARATO, E-si-la-rà-to. *Add. m. da* Esilarare. *Bemb. Stor.* (A)

ESILE, E-si-le. [*Add. com.*] *V. L. Tenue, Sottile, Minuto;* [*e per metaf. Di poco valore, Di poca fama, ecc.*] *Lat.* exilis. *Gr.* λεπτός. *Amet.* 22. Le cose a me da Cibele mostrate Veder non puote natural ragione, Nè altre industria esil (*il me ha a stil*) che voi abbiate. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Basse son queste rime, esili e povere.

ESILE, È-si-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *exileoo* io placo, io rendo propizio.) — *Una delle figlie di Atlante.* (Mit)

ESILIARE, E-si-li-à-re. [*Att.*] *Mandare in esilio, Dar bando, Sbandeggiare. Lat.* in exilium agere, expellere. *Gr.* ἐξορίζειν. *Filoc.* 1. 20. Immaginò di far sì, che le nuove creature da quella abitazione facesse esiliare. *Vit. Plut. Strad.* Mentrechè eri esiliato noi abbiavamo tribolazioni.

2 — [*N. ass.*] *Andare e Stare in esilio. Lat.* exulare, in exilio esse. *Gr.* μετοικεῖν, φυγαδεύεσθαι. *Guid. G.* Il quale il dovea scacciare del suo regno, e costriagerlo di miserabilmente esiliare.

Esiliare diff. da *Deportare* e da *Esulare*. *Esiliare* è un atto che viene ordinariamente d'ordine dell'autorità; ma la persona esiliata può incorrere in questa disgrazia senza vergogna. *Deportare* è anche pena che suol darsi a un condannato trasportandolo da un luogo ad un altro; ma è pena più grande dell'*Esilio*, e nella opinione e pe' modi anche più umiliante. V. *Bandire*. *Esulare*, siccome quello che non ha sign. att., in questo solo diff. da *Esiliare*.

ESILIATO, E-si-li-à-to. *Add. m. da* Esiliare. *Lat.* exul, in exilium missus. *Gr.* μετανάστης, ἐξορισθείς. *G. V.* 1. 40. 1. Rimasero in quel luogo ecc. siccome esiliati, e nimici del comun di Roma. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Piango i miei tristi esiliati amori. » *(Qui per metaf.)* (N)

ESILIO, E-si-li-o. [*Sm.*] *Scacciamento dalla patria, Sbandeggiamento.* — Esiglio, *sin.* *Lat.* exilium. *Gr.* ἐξορισμός. *Din. Comp.* 1. 4 Sentenziò ecc., e quelli che sostenessono lo incarico de' confini, fusse dato dal comune, per ristoro del suo esilio, alcuni denari il dì; ma meno il non cavaliere, che al cavaliere. » *Dant. Par.* 17. 27. E questo è quello strale Che l'arco dell'esilio pria saetta. (N)

2 — [*Col v.* Andare: Andare in esilio = *Esulare, Andare esule.*] *Bocc. nov.* 10. 42. Conciofossecosachè egli lui per innocente di ciò, perchè in esilio andato era, l'avesse.

3 — [*Col v.* Cacciare: Cacciare, Mandare e Mettere in esilio = *Esiliare. V.* Esiglio.] *G. V.* 11. 106. 1. E i tiranni che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio.

4 — *Col v.* Dare: Dare l'esilio = *Esiliare. V.* Dare l'esilio. (A)

5 — *Col v.* Stare: Stare in esilio = *Esser esule.* (A)

6 — [*Fig. Così fu detto anche da' poeti* Esilio *il Mondo, la Vita, l'Inferno, in vista della patria celeste cui aspiriamo, e delle miserie cui in essi siam sottoposti.*] *Dant. Inf.* 23. 126. Allor vid'io maravigliar Virgilio Sovra colui ch'era disteso in croce Tanto vilmente nell'eterno esilio. *Petr. son.* 22. Ed ei non truova in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso.

7 — *Usato per* Esule; *l'astratto pel concreto. Car. En.* 2. 166. Questi superbamente il nostro esilio Perseguitando, ne fan guerra ed onta. (*Intendi:* perseguitando noi esuli, *siccome ha il testo latino.*) (M)

ESILITA', E-si-li-tà. *Sf. ast. di* Esile. *Tenuità, Menomezza. Lat.* exilitas. *Gr.* λεπτότης. *Parten. Instit. poet.* 2., *Tesaur. Cann. e Berg.* (Min)

ESIMERE, E-si-me-re. [*Att.*] *Esentare, Eccettuare.* [*V.* Eccettuare.] *Lat.* eximere. *Gr.* ἐξαιρεῖν.

2 — *N. pass.* Esentarsi, Sottrarsi. *Lat.* se subducere, immunitatem quaerere. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 242. I Decurionati ecc. erano di più onorevolezza, che lucro; e questa onorevolezza era congiunta con grandissima briga: onde ognuno volentieri cercava, o per un verso o per l'altro, d'esimersene. (B)

ESIMBONETE. (Mit.) E-sim-bo-nè-te. *Soprannome di Bacco. V.* (Mit)

E SI MI. (Mus.) *Sesta nota della scala diatonica e naturale.* (L)

ESIMIO, E-si-mi-o. *Add. m. V. L. Eccellente, Singolare. Lat.* eximius, egregius. *Gr.* ἐξαίρετος, ἔξοχος. *Lab.* 22. Ampiamente delle sue esimie virtù meco parlando si distese.

ESIMIZIONE, E-si-mi-zi-ó-ne. *Sf. Dichiarazione che dispensa da alcuna obbligazione; più comunemente* Esenzione. *De Luc. Berg.* (O)

ESIMNETE. (Arche.) E-sim-nè-te. *Add. e sm. V. G. Così chiamavasi colui che veniva eletto per governare la città, e per amministrarvi la giustizia. I dittatori romani furono chiamati* Esimneti *da Dionigi d'Alicarnasso. — Davasi il nome di* Esimneti *a' presidenti de' pubblici giuochi.* (Dal gr. *esymnao* io regno, comando.) (Mit)

ESIMO, È-si-mo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Ragguaglio. (Se non è errore di stampa per *Estimo*, come alcuni sospettano, può trarsi dal gr. *exomoioo* io assimilo, io fo a simiglianza.) *Varch. Ercol.* 280. A questo esimo, come dicevano gli antichi, cioè a questo ragguaglio ecc., potrete formare tutti gli affissi, ecc.

ESINA. (Geog.) E-si-na, Esino. *Fiume degli Stati Pontificii che sbocca nell'Adriatico.* (G)

ESINANIRE, E-si-na-ni-re. *Att. Annichilire, Ridurre al niente, Scemare. Lat.* exinanire. *Gr.* κενοῦν. *Cavalc. Specch. Cr.* 1. 21. Esinanìo sè medesimo, pigliendo forma di servo. *E* 124. Esinanì sè medesimo, e prese forma di servo. (V)

2 — *N. pass.* Umiliarsi. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 13. La divina maestà si esinanìtte e avvilitte. (*Modi antichi, cioè* si esinanì, s'avvilì.) (V)

3 — Annientarsi, Ridursi al niente. *Manso. Berg.* (O) *Segner. Crist. instr.* 2. 7. 10. Quel profondissimo abbassamento di lui, che fu spiegato già dall'Apostolo con questo termine vivo di esinanirsi, *semetipsum exinanivit*, in che consiste? (N)

ESINANITO, E-si-na-ni-to. *Add.* [*m. da* Esinanire.] *Votato, Annichilito. Lat.* exinanitus, consumptus. *Gr.* κατακενωθείς. *Segner. Mann. Magg.* 12. 4. Ecco il Signore sotto quell'ostia umiliato e così gran segno, che si può dire per verità esinanito. » *E Crist. Istr.* 2. 4. 10. Per protestare così esinanito ed esausto della sua gloria, la divina eccellenza ecc. *Salvin. Pr. Sacr.* 212. La divina sapienza in persona, esinanita e quasi annichilata in figura di schiavo. (N)

ESINANIZIONE. (Med.) E-si-na-ni-zi-o-ne. *Sf. Spossatezza, Debolezza. Lat.* exinanitio. (A. O.)

ESINETE. (Mit.) E-si-nè-te. *Soprannome di Bacco. V.* (Mit)

ESINNO, E-sin-no. *N. pr. m.* (In gr. *esis* val desiderio, *ineos* figlio, ed *exinos* pien di vino. Quindi *esinno* può tradursi Pien di vino o Figlio del desiderio.) — *Cittadino Megarese, primo magistrato annuale della sua patria, abolita che vi fu la dignità reale.* (Mit)

ESINO. (Geog.) E-si-no. *Lo stesso che* Esina. *V.* (G)

ESIODO, E-si-o-do. *N. pr. m. Lat.* Hesiodus (Dal gr. *esios* fausto, lieto, ed *ode* canto: Canto lieto, fausto.) — *Poeta greco, di cui s'ignora l'età in cui visse, autore di molti poemi, de' quali tre soli ci pervennero: le Opere ed i Giorni, lo Scudo d'Ercole e la Teogonia.* (E) (Mit)

ESIONE, E-si-ó-ne. *N. pr. f. Lat.* Aesion. (Dal gr. *esios* fausto, lieto.) — *Sorella di Priamo. — Figlia di Danao, dalla quale Giove ebbe Orcomeno.* (Mit)

ESIONEO, E-si-o-nè-o. *N. pr. m.* (N. patr. di *Esione.*) — *Padre di Dia, ucciso da Issione.* (Mit)

ESIPO. (Terap.) È-si-po. *Sm. V. G. Lat.* oesypum. (Da *is* pecora, e *sepo* io corrompo.) *Untuosa mucilagine d'ingrato odore, tratta dalla lana della gola e di mezzo le cosce delle pecore, che si adopera come rimedio esterno.* (A) (Aq)

ESIS. (Geog.) È-sis. *Antica città d'Italia, oggi* Iesi. (G)

ESISTENTE, E-si-stén-te. [*Part. di* Esistere. *Che esiste.*] *Che è in atto;* [*e tal dicesi tutto ciò che può agire e patire.*] *Lat.* existens. *Gr.* ὑπάρχων. *Cr.* 10. 12. 2. Molte cose ecc., son piuttosto apparenti, che esistenti.

2 — *E per metaf. Bet. Par.* 11. 1. Sofismo è argomento apparente, non esistente. (V)

ESISTENZA, E-si-stèn-za. [*Sf. Lo stato presente di ciò che è,*] *L'essere,* [*Il trovarsi*] *in atto;* [*in altri termini, Il poter agire, e patire.*] *Lat.* existentia. *Gr.* ὕπαρξις. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 277. Nella fama venne, che al presente veggiamo, che è in nome alcuna cosa, ed in esistenza niuna. *Lab.* 234. Avendo in il viso, come gli altri, più diritto all'apparenza, che all'esistenza. » (Esistenzia *legge il Pergamini in questi due esempi.*) (N)

ESISTERE, E-si-ste-re. *N. ass. Essere in atto, Aver l'essere.* [*V.* Essere.] *Lat.* existere. *Gr.* ὑπάρχειν. *Magal. Lett.* La piccola sfera della mia escogitativa non cape concetto maggiore di quel d'un Ente che esista necessariamente per sè medesimo nell'eternità .... Essere Iddio è veramente tale, ed esiste .... Per intendere come abbia potuto esistere il mondo o si voglia creato in tempo, o si voglia eterno, ecc. (A)

2 — *Parlando di Opere, Libri e simili vale* Aversi, Trovarsi. *Lat.* extare. *Manu. Ling. Tosc. Lez.* 4. Se si vuol credere a una copia tenuta fedele di essa iscrizione, la quale oggi non più esiste. *Cr. Tac. abbrev.* n. 141. Un testo a penna di quest'opera, che ora esiste tra' MS. dell'Accademia. *Salvin. note a Salv. Rosa sat.* 2. Ma non può essere che intendesse del Giudizio, che ancora non esisteva. *E Cas.* 17. Orfeo del quale oggi esistono gl'Inni ecc. (N)

ESISTIMARE, E-si-sti-mà-re. *N. ass. V. L. Lo stesso che* Stimare. *V. Lat.* existimare. *Sper. Dial.* (A) *Segr. Fior. Lett. f.* 30. Noi esistimiamo che vi sia noto la fatica e diligenza che s'è durata. (N)

ESISTIMAZIONE, E-si-sti-ma-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Estimazione. *V. Salvin. disc.* 2. 400. Con pienezza di dottrina, e di vaghezza d'erudizione, accrescerà sempre più quella esistimazione che ecc. s'è guadagnata.

ESISTITO, E-si-sti-to. *Add. m. da* Esistere. *V. di reg.* (A)

ESITABONDO, E-si-ta-bon-do. *Add. m. Che esita. Perplesso, Dubbioso. Guarin. Idrop. V.* Titubante. (A)

ESITAMENTO, E-si-ta-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Esitazione. *V. Segner. Mann. Dic.* 6. 4. Da un tale esitamento procede il non perseverare nell'orazione.

ESITANTE, E-si-tàn-te. *Part. di* Esitare. *Che esita. V.* Dubbio. *Lat.* haesitans. *Gr.* ἀπορῶν. (A) *Grillo. Berg.* (O)

ESITANTI. (St. Eccl.) E-si-tàn-ti. *Nome dato verso la fine del V secolo a quelli tra gli Eutichiani che non sapevano se dovessero accettare o rigettare il Concilio di Calcedonia; che non erano uniti nè a Giovanni di Antiochia fautore di Nestorio, nè a S. Cirillo che lo aveva condannato.* (Ber)

ESITANZA, E-si-tan-za. *Sf. Lo stesso che* Esitazione. *V. Vallisn.* 2. 102. *Berg.* (Min)

ESITARE, E-si-tà-re. [*Att.*] *Far esito, Vendere, Alienare. Lat.* vendere, alienare. *Gr.* ἀλλοτριοῦν. *Zibald. Andr.* I mercanti possono felicemente esitare le loro mercanzie.

2 — [*N. ass.*] Star dubbioso, Dubitare. *Lat.* haesitare. *Gr.* ἀπορεῖν. *Segner. Mann. Giugn.* 2. 1. Come dunque in questi quattro soli arcani esitò, anzi confessossi ignorante?

Esitare diff. da *Smaltire, Spacciare, Smerciare*. *Esitare* è Far esito o estrazione di qualche cosa; ed ha un senso più esteso. *Smaltire* è anche Dar le cose per vendita, ma nell'uso si applica più d'ordinario ai generi di consumo. *Spacciare* è molto affine ad *Esitare* e *Smaltire*; ma include inoltre la idea d'un pronto e spedito esito delle mercanzie. Nell'uso comune si dice anche *Smerciare*, qualunque sia il genere delle merci, benchè il Vocabolario della Crusca non abbia accolta questa voce. *Spacciare* poi e *Spacciarsi* nel metaf. vale Vantare, Far credere d'aver de' pregi, Vantarsi di checchessia. *Colui spaccia ricchezze, Si spaccia per uom d'alto affare, per dotto ecc.*

ESITATO, E-si-tà-to. *Add. m. da* Esitare. *Venduto, Alienato. Red. lett.* 1. 31. Mi favorisca di dire ad esso sig. Giuseppe, che io ho in mano danari a buona per suo conto per libri esitati.

ESITAZIONE, E-si-ta-zi-ó-ne. [*Sf. L'esitare,*] *Dubitazione.* — Esitamento, Esitanza, *sin. Lat.* dubitatio, haesitatio. *Gr.* ἀπορία. *Segner. Mann. Marz.* 7. 6. La sapienza fece che egli senza una minima esitazione la rigettasse ad un tratto da sè.

ESITERIE. (Archeo.) E-si-tè-ri-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* exiteria. (Da *exiton* che equivale al lat. *exeundum*, o che viene da *exiemi* io esco; questo poi è da *ex* fuori, ed *imi* io vo.) *Offerte e preghiere per ottener la protezione di qualche Deità, ch'erano fatte da un condottiero*

d'esercito prima di entrare in campagna, da un viaggiatore avanti di abbandonare la patria, e da chi si fosse trovato in pericolo di morte (Aq)

ESITO, È-si-to. [Sm.] V. L. Uscita. Lat. exitus, egressus. Gr. παρέκβασις. Red. Isit. 1. 247. Se all'esito di questo catarro, ed alla totale sua estirpazione, il polso torna al suo sesto, si può credere liberamente ecc. E appresso: Ma se all'esito continuato, o finalmente terminato, del catarro, il polso non torna allo stato naturale, bisognerà ecc. » Vals. Cacc. 2. 98 Le reti e gli ami e le intessute masse C'hanno facil l'entrar, d'esito casse. (Br)

2 — Fine, Evento. Lat. exitus. Gr. τέλος. Lib. cur. malatt. Difficile cosa ecc. lo pronosticare l'esito di questo malore. Tac. Dav. Germ. 370. E quindi augurano l'esito della battaglia. Ambr. Bern. 4. 11. Aspettiam l'esito Di questa cosa. Fir. nov. 6. 203. Mentre che Lucia, senza osar di dire o far cosa veruna, attendeva l'esito di questa cosa, ecc.

3 — Vendita, Spaccio, Alienazione. Lat. distractio, venditio. Gr. ἀπεμπολή, πρᾶσις. » Cecch. Servig. 2. 4. Io aveva per la via di Pescia esito a queste robe. (V)

* 4 — Uscita, Spesa, contraria di Entrata. Vinc. Mart. lett. 71. In un'ora V. E. può vedere la chiarezza di tutte le cose sue, così dell'introito, come dell'esito. (Zan)

· Esito diff. da Successo. Questo include d'ordinario la idea di casualità, ed è assai volte un avvenimento procedente da un altro anteriore. Esito che può confondersi con Riuscita o Riuscimento, offre la idea della risoluzione di un avvenimento aspettato. Così diciamo l'Esito d'una intrapresa, l'Esito della battaglia ecc. Inoltre Esito ha pure il sign. di Spaccio che non appartiene per nulla a Successo.

ESIZIALE, E-si-zi-à-le. Add. com. V. L. Che apporta danno, Perniciosa. Lat. exitialis. Gr. ὀλέθριος. Fr. Giord. Pred. Vi presento agli occhi il sovrumano ed esiziale dolore del buon Gesù nella croce. » Sannaz. Rim. part. 2. Lament. Piangete il grande esizial dolore. (N)

ESIZIO, E-si-zi-o. Sm. V. L. Eccidio, Rovina. — Escidio, sin. Bern. Pulc. Egl. Nessun di voi dirà, se avrà giudizio, Mentre rinchiuso in questo carcer fosco, Vita dirà, ma dispietato esizio. (A) Ar. Egl. Poligr. 1812, facc. 118. Ma vietato abbia un gran pubblico esizio. E Castigl. Cortig. lib. 4. Da che procede la vita licenziosa ..., e spesso la ruina ed esizio totale delle città, e dei regni. (V. facc. 215. ediz. Comin. 1733.) (Po) Car. En. lib. 10. Grave a Roma portando esizio e strage. (Br)

ESIZIOSO, E-si-zi-ó-so. Add. m. Pernicioso, Esiziale. Lat. exitiosus. Gr. λυγρός. Libarn. Seisett. 3., Faust. Or. Cic. 3. 127. Berg. (Min)

ESLA. (Geog.) È-sla. Fiume della Spagna. (G)

ESLINGA. (Geog.) È-slin-ga. Città del regno di Wirtemberga. (G)

ESMONA. (Geog.) E-smò-na. Lat. Aesmona, Asemona. Antica città dell'Arabia Petrea. (G)

ESMUNO. (Mit. Fin.) E-smù-no. Uno de' Cabiri, l'ottavo figlio di Sydich e di una delle titanidi, che da Sanconiatone viene chiamato Esculapio. (In ebr. esc vale fuoco, e monim vicende: Vicende del fuoco.) (Van)

ESNA. (Geog.) È-sna. Ant. città della Palestina nella tribù di Giuda. (G)

ESNÈ. (Geog.) E-snè. Lat. Latopolis. Città dell'Alto Egitto. (G)

ESO. (Mit.) È-so. Divinità de' Galli, che presedeva alle battaglie. (Mil)

2 — (Geog.) Isola dell'Adriatico dipendente dalla Dalmazia. (G)

ESOCETO. (Zool.) E-so-cè-to. Sm. V. G. Lat. exocaetus. (Da ex fuori, e coitos camerella; perchè gli antichi credevano che questi pesci dormissero fuori dell'acqua.) Genere di pesci dell'ordine de' malacopterigi addominali, fra le cui specie ve ne ha una che ha la membrana delle branche sostenuta da dieci raggi, la testa tutta coperta di scaglie, gli occhi senza membrana mobile, la coda forcata, il corpo quadrato. Questo pesce si solleva dalle acque in aria, e perciò è detto Pesce volante, exocaetus volitans. È il pabolo delle corifene dorate, e per fuggirle, balza fuori d'acqua, ed allora sarvono se di essa diversi uccelli acquatici. Trovasi ne' mari caldi e temperati. Ha due varietà. — Essoceto, sin. (B) (N)

ESOCHE. (Ret.) È-so-che. Sf. V. G. Lat. exoche. (Da executo io sovrasto, io sporgo, che vien da ex fuori, ed echo io agisco, io posso.) Lo stesso che Antonomasia. V. (Aq)

2 — (Chir.) Tumore interno dell'ano, ed è l'opposto di Essoche. (Da es in, e oche buco.) (Aq)

ESOCCIPITALE. (Anat.) Es-oc-ci-pi-tà-le. Add. e sm. Nome dato da Geoffroy St. Hilaire all'osso occipitale laterale. Lat. exoccipitalis. (A. O.)

ESOCIONITI. (St. Eccl.) E-so-ci-o-ni-ti. Sorta di Eretici del VI secolo, che scacciati dalla città da Teodosio il grande, tenevano i loro conciliaboli in un borgo di Costantinopoli chiamato Exocionom, perchè fuori della sua circonferenza vi stava sopra una colonna la statua di Costantino. (Dal gr. ex fuori, e cion colonna.) (Aq)

ESOCISTI. (Chir.) E-so-ci-sti. Sf. V. G. Lat. exocistis. (Da ex fuori, e cystis vessica.) Rovesciamento della vescica orinaria. — Esocistide, sin. (A. O.)

ESOCISTIDE. (Chir.) E-so-ci-sti-de. Sf. Lo stesso che Esocisti. V. (Aq)

ESODIARIO. (Lett.) E-so-di-à-ri-o. Add. e sm. Colui che rappresentava l'esodio. V. — Essodiario, sin. (Van)

ESODIO. (Lett.) E-sò-di-o. Sm. V. G. Lat. exodium. Gr. ἐξόδιον. (Da exodos uscita.) Specie di ridicola confabulazione, intessuta di buffonerie, per esilarare gli animi degli spettatori attristati dalla rappresentazione di alcuna tragedia. Così detto, perchè si recitava in fine della tragedia. — Essodio, sin. Nardi. Berg. (A) (N)

2 — (Eccl.) Ne' settanta interpreti significa in genere il fine d'una festa; ed in particolare l'ottavo giorno della festa de' Tabernacoli e delle Tende, che rammentava l'uscita del popolo Ebreo dall'Egitto. (Aq)

ESODO. (Eccl.) È-so-do. [Sm. Il secondo] de' libri della Sacra Scrittura, [in cui Mosè descrive la storia dell'uscita del popolo ebreo dall'Egitto.] Lat. exodus. Gr. Ἔξοδος. (Il gr. ex fuori, e hodos via danno exodus in senso di uscita.) Fr. Giord. Pred. Se non volete crederlo a me, credetelo almeno a' libri dell'Esodo. » Cavalc. Frutt. ling. 292. Così leggiamo nell'Esodo, che Mosè duramente riprese Aron. (V)

2 — (Lett.) Usato nel sign. di Esodio; siccome i Latini dissero Exodos o Exhodus per Exodium. Girald. Disc. Berg. (N)

ESODONE. (Zool.) E-so-dó-ne. Sm. V. G. Lat. hexodon (Da hex sei, e odus dente.) Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia degli scarabei, descritti da Olivier, i quali si distinguono per grandi mascelle guernite di sei denti. (Aq)

ESOFAGEA. (Med.) E-so-fa-gè-a. Sf. V. G. Lat. oesophagea. (Da isophagos esofago.) Specie di atrofia purulenta o di tisi dell'esofago. (Aq)

ESOFAGEO. (Anat.) E-so-fa-gè-o. Add. m. Aggiunto che si dà ad uno de' muscoli che servono alla deglutizione, e in generale all'arterie, glandule e simili appartenenti all'esofago. Voc. Dis. (A)

ESOFAGISMO. (Med.) E-so-fa-gi-smo. Sm. Spasimo dell'esofago. Lat. oesophagismus. (Aq)

ESOFAGITE. (Med.) E-so-fa-gi-te. Sf. Lo stesso che Esofagitide. V. (A. O.)

ESOFAGITIDE. (Med.) E-so-fa-gi-ti-de. Sf. V. G. Lat. oesophagitis. Infiammazione dell'esofago. — Esofagite, Esofagoflogosi, sin. (Aq)

ESOFAGO. (Anat.) E-sò-fa-go. [Sm. V. G.] Gola; [e propriamente il canale che mette nello stomaco.] Lat. gula. Gr. οἰσοφάγος. (Dal gr. iso che si adopera per fut. di phero io porto, e da phago io mangio.) Varch. lez. 99. Stomaco significa propriamente appo i Greci quella parte che essi medesimi chiamano ancora esofago, cioè la gola. Red. Oss. Ann. 8. Guerniscono la parte interna e bassa dell'esofago in vicinanza dello stomaco. E Ins. 101. Un canaletto ecc. fa l'ufizio di esofago, di stomaco e budella.

ESOFAGOFLOGOSI. (Med.) E-so-fa-go-flò-go-si. Sf. V. G. Lat. oesophagophlogosis. (Da isophagos esofago, e phlogosis infiammazione.) — Lo stesso che Esofagitide. V. (Aq)

ESOFAGORRAGIA. (Chir.) E-so-fa-gor-ra-gì-a. Sf. V. G. Lat. oesophagorrhagia. (Da isophagos esofago, e rhagoo io rompo.) Emorragia dell'esofago. (Aq)

ESOFAGOTOMIA. (Chir.) E-so-fa-go-to-mì-a. Sf. V. G. Lat. oesophagotomia. (Da isophagos esofago, e tome taglio.) Operazione pericolosa e da non farsi che ne' casi disperati, che consiste nel penetrare col taglio nella cavità dell'esofago per estrarne qualche corpo estraneo che vi si fosse arrestato; per cui gli alimenti non potessero assolutamente giungere allo stomaco, e la respirazione si trovasse a segno impedita da esporre ad evidente pericolo di morte l'infermo. (A) (Aq)

ESOFTALMIA (Chir.) E-so-ftal-mì-a. Sf. Lo stesso che Esoftalmio. V. (Aq)

ESOGNATI. (Zool.) E-so-gnà-ti. Sm. pl. V. G. Lat. exognatha. (Da exo fuori, e gnathos mascella.) Classe decima del sistema entomologico di Fabrizio, che comprende tutti i crostacei macruri a lunga coda, caratterizzati secondo lui da mascelle sporgenti dal labbro e coperte di palpi. (Aq)

ESOLE, È-so-le. N. pr. f. (Dal gr. exoles perduto, rovinato, desolato.) — Una delle Tespiadi. (Mil)

ESOLETO, E-so-lè-to. Add. m. V. G. Che è andato in disuso, Disusato. Lat. exoletus. Gr. ἐξίτηλος, ἀμαυρωθείς. (Exitelos, onde exoletus vien dal gr. ex fuori e telos fine; e vale ciò ch'è già terminato.) Magal. Lett. Voci che non volete usar voi, per esser vecchie ed esolete. (A)

ESOMETRA. (Chir.) E-sò-me-tra. Sf. V. G. Lat. exometra. (Da exo fuori, e metra matrice.) Caduta della matrice. (Aq)

ESOMIDE. (Archa.) E-sò-mi-de. Sf. V. G. Lat. exomis. (Da ex fuori, e homos omero.) Veste antica da operai e da servi con una sola manica che lasciava scoperti gli omeri. (Aq) Buonar. Vas. Vetr. 30. Io tutto si uniforma all'esomide, ch'era veste corta, che finiva poco sotto le spalle, ed avea una manica sola ecc. (N)

ESOMOLOGESI. (Eccl.) E-so-mo-lo-gè-si. Sf. V. G. Lat. exhomologesis. (Da ex da, homa insieme, e lego io raduno, io dico.) Termine ne' padri greci che significa or Confessione, or Penitenza in genere, ed ora Processioni in tempi calamitosi, per placare l'ira di Dio ed impiorarne la misericordia. (A) (Aq)

ESONCOMA. (Chir.) E-sòn-co-ma. Sm. V. G. Lat. exoncoma. (Da ex fuori, ed oncos tumore.) Tumore assai grande e prominente. (Van)

ESONDARE, E-son-dà-re. N. ass. V. L. Riboccare, Traboccare, Uscir dalle sponde. Lat. exundare. Bocc. Com. Dant. Non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo. (A)

ESONE, E-só-ne. N. pr. m. Lat. Aeson. (Dal gr. eisos o sis isos, e on eguale.) — Padre di Giasone e fratello di Pelia. (B) (Mil)

ESONEIROSI. (Med.) E-so-ne-i-rò-si. Sf. V. G. Lat. exoneirosis. (Da ex da, e oneiros sogno.) Involontaria polluzione del sogno. (Aq)

ESONERARE, E-so-ne-rà-re. Att. V. L. e dell'uso. Esentare, Esimere da un aggravio, da una spesa, ed anche da un ufficio. (O)

ESONERAZIONE, E-so-ne-ra-zi-ó-ne. Sf. Esenzione, Dispensa. V. dell'uso. (O)

ESONFALO. (Chir.) E-sòn-fa-lo. Sm. V. G. Lat. exomphalos. (Da ex fuori, ed omphalos ombellico.) Ernia in genere dell'ombellico, for-

mato dalla discesa delle parti solide, racchiuse nelle cavità del ventre. (A) (Aq)

ESONIDE, E-sò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Aesonides. (N. patr. d'*Esone.*) — *Nome patronimico di Giasone.* (B) (Mil)

ESOPICO, E-sò-pi-co. *Add. pr. m. Appartenente ad Esopo, ed alle sue favole. Salvin. Disc.* (A)

ESOPO, E-sò-po. *N. pr. m. Lat.* Aesopus. (Dal gr. eso fut. di *etho* io brucio, e da *ops* volto: Di volto bruciato.) — *Celebre filosofo e favoleggiatore della Frigia. — Attore tragico romano, rivale di Roscio. — Cortigiano di Mitridate, e scrittore greco. — Istorico contemporaneo di Anassimene.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Antico fiume del Ponto. — degli Stati Uniti.* (Mil) (G)

ESOPOLIDE. (Mit.) E-so-pò-li-de. *Soprannome di Venere, la cui statua era posta fuori delle mura d'Atene.* (Dal gr. *exo* fuori, e *polis* città.) (Mil)

ESORABILE, E-so-rà-bi-le. *Add. com. Benigno, Arrendevole. Contrario d'inesorabile. Lat.* exorabilis. *Gr.* παράκλητος, εὐπειθής. *Gell. Vit. Alf. Est. Amati.* (B) *Cic. Pist. Quint. f.* 00. E se la iracondia è esorabile, questa è somma levità, la quale nondimeno è viziosa tra le ree cose, ed è minor male che quella acerbità o durezza. (N)

ESORARE, E-so-rà-re. *Att. Pregare grandemente. Patriz. Ist. Dial.* 8. *Berg.* (Min)

ESORBITANTE, E-sor-bi-tàn-te. [*Part. di* Esorbitare, *e varrebbe in senso proprio, Che esce dall'orbita, cioè dall'ordinaria strada; ma si usa solamente per simili. nel significato di Eccedente, Maggiore del dovere,*] *Eccessivo ecc.* — Esorbitante, sin. *Lat.* modum excedens, immodicus. *Gr.* ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Fir. Disc. an.* 00. Il Carpigna, che avea già depravato l'intelletto dalla esorbitante ambizione ecc., si partì a rotta. *E* 106. Udendo il povero padre così esorbitante cosa, cominciò a gridare come un pazzo.

ESORBITANTEMENTE, E-sor-bi-tan-te-mén-te. *Avv. Con esorbitanza. Lo stesso che* Disorbitantemente. *V. Lat.* immodice. *Gr.* ἀμέτρως. *V. di reg.* (A)

ESORBITANZA, E-sor-bi-tàn-za. [*Sf.*] *ast. di* Esorbitante. [*Lo stesso che* Disorbitanza. *V.*] *Lat.* excessus. *Gr.* ὑπερβολή. *Car. lett.* 0. 030. Non sarà innovazione ed esorbitanza le loro a far quel che fanno tuttavia. » *Sold. sat.* 4. Queste conclusion si tiran dreto Poscia l'esorbitanze a ciocche a ciocche, Oggi difese senza alcun divieto. (Min)

ESORBITARE, E-sor-bi-tà-re. *N. ass. ma poco usato. Propriamente Uscir* dall'orbita, *e per simil. Eccedere, Trascendere. Lo stesso che* Disorbitare. *V. Lat.* trascendere. *Gr.* ὑπερέχειν. *Muss. Pred.* 1. 186, *Nani Stor. Ven.* 7. *Berg.* (Min)

ESORCISMA. (Eccl.) E-sor-ci-sma. *Sm. V. A. V. e di'* Esorcismo. *Vit. SS. Pad.* 2. 088. Acciocchè si compie il tuo desiderio, che ricevi l'esorcisma ed battesimo. (V)

ESORCISMO. (Eccl.) E-sor-ci-smo. [*Sm.*] *Atto od Operazion fatta colla invocazione del nome di Dio o d'altre cose sacre, contra 'l Demonio, o sua podestà.* — Esorcismo, sin. *Lat.* exorcismus. *Gr.* ἐξορκισμός. (Dal gr. *ex* part. spesso intens., e *horcismos* che vien da *horcos* giuramento. Quindi può tradursi scongiuro.) *Maestruzz.* 1. 22. All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gl'indemoniati e catecumeni. *E* 1. 40. A che fa pro l'esorcismo? ecc. Ha effetto nel corpo e nell'anima, imperocchè iscema la podestà del Dimonio. *E* 0. 00. E questo è il modo di scongiurare nell'esorcismo, per lo quale la podestà delle dimonia è ischiusa. *Com. Inf.* 00. E per modo di scongiure gli demonii fanno noto agli uomini di quello che ha a divenire in più modi, com'è d'usare d'esse scongiurazioni, ed esorcismi di Saoll e di Dio.

ESORCISTA. (Eccl.) E-sor-ci-sta. [*Sm. V. G.*] *Colui che fa gli esorcismi; ed è uno degli Ordini ecclesiastici.* [*V.* Cavatore, § 2.] *Lat.* exorcista. *Gr.* ἐξορκιστής. *Maestruzz.* 1. 10. E sono sette (*gli ordini*): quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista e accolito. *E* 1. 20. All'esorcista s'appartiene imparare a mente gli esorcismi. *E* 2. 02. Il soddiacono, l'accolito, l'esorcista, il lettore, ostiario, senza sette, ecc. *Fr. Giord. Pred.* Fa chiamato un monaco, che era savio e prudente esorcista. » *Gozz. Serm.* 17. Lascio Agli esorcisti le fumanti teste De' fantastici voti. (N)

2 — (Mit. Rab.) Esorcisti *chiamaronsi pure que' ciarlatani giudei, che viaggiavano, facendo professione di scacciare gli spiriti infernali a via di scongiuri che attribuivano a Salomone.* (Mil)

ESORCISTATO. (Eccl.) E-sor-ci-stà-to. *Sm. Il terzo Ordine minore, per cui il Ministro ecclesiastico ha la facoltà di cacciare gli spiriti immondi.* (A)

ESORCISTICO. (Eccl.) E-sor-cì-sti-co. *Add. m. Appartenente ad esorcista o ad esorcismo. Garz. Berg.* (O) *Baruff. Diz. R.* istica. (N)

ESORCIZZARE. (Eccl.) E-sor-ciz-zà-re [*Att. e n. ass.*] *Fare gli esorcismi. Lat.* exorcismo uti. *Gr.* ἐξορκίζειν.

ESORCIZZATO. (Eccl.) E-sor-ciz-zà-to. *Add. m. da* Esorcizzare. [*Lat.* adjuratus. *Gr.* ἐξορκισμός.] *Morg.* 02. 108. E veste consacrate, e certe carte Esorcizzate con gran diligenzia.

ESORCIZZAZIONE. (Eccl.) E-sor-ciz-za-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di esorcizzare. Lat.* adjuratio. *Gr.* προοίμιον. *Bell. Bucch.* 127. E se le vuoi guarir gli spiritati Senz'altro unguento d'esorcizzazione, ecc. (A) (B)

ESORDIARE, E-sor-di-à-re. *N. ass. e pass. V. A. V. e di'* Esordire. *Lat.* exordiri. *Gr.* προκατάρχεσθαι. (V. *Esordire.*) *Faz. Ub. Sell. Allegr.* Tu sola mitigasti la discordia Che fu tra Dio e l'uomo, e tu cagione Sei d'ogni bene che quaggiù si esordia. (B)

ESORDIO, E-sòr-di-o. [*Sm.*] *Principio, Prologo;* [*e dicesi specialmente della prima parte d'un discorso oratorio, diretto a cattar benevolenza e conciliar l'attenzione degli uditori.*] *Lat.* exordium. *Gr.* προοίμιον. *Segn. Rett.* 010. I proemii ecc. vagliono tanto, quanto i prologhi delle commedie, e quanto gli esordii del poema, imperocchè gli esordii ecc.

2 — Trattato, Pratica [incominciata.] *G. V.* 10. 00. 8. E nota che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte e fallite. *E cap.* 140. 0. Incontanente il suo esordio d'Italia lasciò, e andonne nella Magna. *E cap.* 010. 0. E ciò si trovò veramente per lettere trovate per li loro esordii e trattati.

3 — [Esordia: *Nel num. del più in genere fem. ed in sign. di* Principio, Cominciamento; *ma è invitato.*] *Dant. Purg.* 10. 10. Pure *Agnus Dei* eran le loro esordia.

ESORDIRE, E-sor-di-re. [*N. ass. e pass.*] *V. L. Cominciare, Dar principio.* — Esordiare, sin. *Lat.* exordiri. *Gr.* προοιμιάζειν. *Dant. Par.* 00. 00. Così 'l triforme effetto dal suo Sire Nell'esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell'esordire. *But.* Cioè sanza differenza nello 'ncominciare.

ESORDITO, E-sor-dì-to. *Add. m. da* Esordire. *V. di reg.* (O)

ESORESCENZA. (Med.) E-so-re-scèn-za. *Sf. V. L. Lo stesso che* Escoriazione. *V. Lat.* exorescentia. (A. O.)

ESORNARE, E-sor-nà-re. *Att. V. L. Adornare; e propriamente è termine de' Rettorici, che vale Adornar con parole.* (A) *Buonacc. Pr. e Rim., pag.* 172. *Berg.* (N)

ESORNATIVO. (Rett.) E-sor-na-tì-vo. [*Add. m.*] *V. L.* [*Che esorna; ed è per lo più*] *Aggiunto di uno de' tre generi dell'eloquenza,* [*detto anche*] Dimostrativo. *Lat.* exornativus. *Gr.* ἐπιδεικτικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 884. Onde il carattere di dire di pompa e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidictico*, dai Latini *dimostrativo*, ma più acconciamente *esornativo* vien nominato. » *Magal. Lett. fam.* 1. 78. Osservi V. S. questo periodetto, che mi viene adesso in genere esornativo. (N)

ESORNAZIONE. (Rett.) E-sor-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Ornamento. Lat.* exornatio. *Gr.* διασκευή. *Varch. Ercol.* 877. Uno o più di quelle figure, ovvero esornazioni, che i Latini, imitando i Greci, chiamavano così.

ESORTANTE, E-sor-tàn-te. *Part. di* Esortare. *Che esorta. V. di reg.* (O)

ESORTARE, E-sor-tà-re. [*Att.*] *Cercare di muovere o d'indurre alcuno con esempli o con ragioni a far quello che tu vorresti. Lat.* exhortari, hortari, cohortari. *Gr.* προτρέπειν. *Cas. lett.* 10. Non potrò fare che io non ricorra spesso a lei, e che io non la preghi, importuni ed esorti a pregare che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

2 — [*E n. ass.*] *Fr. Giord. Pred.* Esortano colle voci, dissuadono colle opere.

3 — *Ed in forza di sost. Tac. Dav. Stor.* 074. Stimolavanli da ogni banda vergogna, gloria, diverso esortare e aggrandire.

ESORTATIVO, E-sor-ta-tì-vo. *Add. m. Che esorta,* [*Che ha officio d'esortare, Forza di esortare. V.* Esortatorio.] *Lat.* hortatorius. *Gr.* προτρεπτικός, παραινετικός. *But.* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa e premiativa.

ESORTATO, E-sor-tà-to. *Add. m. da* Esortare. *V. di reg.* (O)

ESORTATORE, E-sor-ta-tó-re. *Verb. m. di* Esortare. *Che esorta. Lat.* exhortator. *Gr.* παραινέτης. *Pallav.* (A)

ESORTATORIO, E-sor-ta-tò-ri-o. *Add. m. Di esortazione,* [*Destinato ad esortare.*] *Lat.* hortatorius. *Gr.* παραινετικός, προτρεπτικός. *Mor. S. Greg.* Colui che rende all'uomo secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie. *Guicc. Stor.* 11. Il Papa ecc. gli aveva scritto un breve esortatorio a non muovere l'armi.

Esortatorio diff. da *Esortativo.* Questo è potenziale, e vale che ha forza di esortare; quello è di rapporto finale, cioè destinato ad esortare, o a fine di esortare.

ESORTATRICE, E-sor-ta-tri-ce. *Verb. f. di* Esortare. *Che esorta. Adim. Pind. Olimp.* E per te si radona La voce esortatrice e consigliera. *E Accad. Cr. Mess.* (A)

ESORTAZIONCELLA, E-sor-ta-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Esortazione. *Lat.* hortatiuncula. *Gr.* παραίνεσις. *Fr. Giord. Pred.* Non volere attaccarlo bruscamente e con violenza, ma usa de prima una piacevole esortazioncella.

ESORTAZIONE, E-sor-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il cercar di muovere o d'indurre alcuno con esempli o con ragioni a far quello che tu vorresti. Lat.* exhortatio. *Gr.* παραίνεσις. *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai ecc.

2 — (Eccl.) Esortazione *dicesi dagli ecclesiastici un breve discorso cristiano e pio in stile familiare, per eccitare a divozione ed a ben servir Dio.* (A)

ESORTO, E-sòr-to. *Sm. V. L. Sorgimento, Nascimento. Lat.* exortus. *Gr.* ἀνατολή. *Gal. Lett. Macc. sol.* Venere nel suo esorto vespertino, ancorchè ella sia di così gran splendore ripiena, non si scorge se non poichè è per molti gradi lontana dal Sole. (R) (Van)

* **ESORTO.** *Add. m. V. L. Nato, Sorto, Lat.* exortus. *Poliz. Rim. capit.* 1. Lo ardente tuo desir condotto a porto Avevi, fatto del sacro concilio, Il dolce frutto del tuo piando esorto. (Mai)

ESOSO, E-sò-so. *Add. m. Odioso. Lat.* exosus. *Gr.* στυγούμενος. *Tac. Dav. Ann.* 0. 00. Così poscia visse in Roma sicuro, ma esoso. *E Post.* 445. Significa esoso proprissimamente un cittadino mal visto, e in

disgrazie dello Stato che regge; che non ho cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Andonne, Dalla presenza d'uom maggiore esoso, Inconcluso il negozio. » *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 15. Più forse loro premerà quella pena che deve rendergli a tutti esosi, a tutti esecrandi, più di qualunque altro genere di malvagi. (N)

ESOSTEMA, E-so-stè-ma. *Sm. V. G. Lat.* exostema. (Da *exo* fuori, e *stemon* stame.) *Genere di piante, famiglia delle rubiacee, che, secondo Persoon, forma una divisione del genere cincona, e così denominate, perchè i loro stami allungati sporgono fuori dalla corolla. Questo genere dà alla medicina varie corteccie distinte col nome di* Chine. (Aq)

ESOSTOSI. (Chir.) E-so-stò-si. *Sf. V. G. Lat.* exostosis. (Da *ex* fuori e *osteon* osso.) *Tumore di natura ossea che si sviluppa alla superficie o nella cavità d'un osso colla cui sostanza si confonde. Diz. Chir.* (A. O.)

2 — (Bot.) *Escrescenza sulle piante, proveniente da sovrabbondanza d'umore nutritivo.* (Aq)

ESOSTRA. (Milit.) E-sò-stra. *Sf. V. L. Ponte che dalla torre degli assedianti si portava sulla muraglia degli assediati per abbatterla.* (In gr. *exostes*, od *exoster* vale espulsore: e vien da *ex* fuori, e da *ostes* spingitore. Indi *exostra*.) (Gr) *Veges.* 100. Esostra è detto il ponte, come aviamo detto di sopra che della torre nel muro incontanente si mena. (Pr)

ESOTERICI. (Lett.) E-so-tè-ri-ci. *Così furono appellati i discepòli di Pitagora ammessi nell'interno della scuola dove vedevano il filosofo e ne ascoltavano le sue lezioni; al contrario gli* Essoterici *rimanevano esternamente.* (Dal gr. *esoteros* interiore, che vien da *eso* o *iso* dentro.) (Aq)

ESOTERICO, E-so-tè-ri-co. *Add. m. Popolare, Volgare, Triviale. Pallad. Tratt. Stil.* 4. *Berg.* (Min)

ESOTICADEMIA. (Med.) E-so-ti-ca-de-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* exoticademia. (Da *exoticos* straniero, e *dima* timore.) *Avversione, Timore pe' rimedii esotici.* (A. O.)

ESOTICITA', E-so-ti-ci-tà. *Sf. Qualità di ciò che è esotico. Magal. Lett.* Immaginazione a mio giudizio affatto aerea, e non consolata (per parlare alla Castelvetra) da alcuna esoticità nè di lingua nè d'immaginazione. (A)

ESOTICO, E-sò-ti-co. *Add. m. Voce che propriamente significa Forestiere o Straniero, cioè portato da un paese lontano ed estraneo; ed in questo significato dicesi frequentemente* Voce, Parola esotica, o barbara, ecc. *Lat.* exoticus. *Gr.* ἐξωτικός. (A)

2 — (Bot.) *Agg. particolare delle piante che non crescono naturalmente nel proprio paese, ma ci sono recate da lontani regni.* (A) (N)

ESOTICOMANIA. (Lett. e Med.) E-so-ti-co-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* exoticomania. (Da *exoticos* straniero, e *mania* furore.) *Preferenza esclusiva per le cose forastiere, singolarmente pe' rimedii sì semplici come composti che vengono di lontani paesi.* (Aq)

ESOTTALMIA. (Chir.) E-sot-tal-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* exophthalmia. (Da *ex* fuori, e *ophthalmos* occhio.) *Malattia dell'occhio, per cui il corpo vitreo acquistando una grossezza od estensione straordinaria, esce dalla sua orbita. Se proviene dall'umore acqueo dicesi* Idrottalmia; *avendo poi semplicemente riguardo alla non naturale grossezza dell'occhio si chiama* Buftalmia. — Esoftalmia, *sin.* (Aq)

ESOTTALMO. (Chir.) E-sot-tàl-mo. *Add. m. Lat.* exophthalmus. *Epiteto che si dà a chi ha gli occhi molto prominenti, ed a chi patisce di esottalmia.* (Aq) (Van)

ESPALION. (Geog.) E-spà-li-on. *Città di Francia nel dipartimento dell'Aveiron.* (G)

ESPALMADOR. (Geog.) E-spal-ma-dòr. *Uno delle isole Baleari.* (G)

ESPANDENTE, E-span-dèn-te. *Part. di* Espandere. *Che espande. V. di reg. Romani.* (N)

ESPANDERE, E-spàn-de-re. [*Att. anom.*] *V. L. Lo stesso che* Spandere. *V.* — Aspandere, *sin. Lat.* expandere. *Gr.* ἐκτείνειν. *Coll. SS. Pad.* Tutto di espandetti le mani mie al popolo, che non credeva e che mi contraddiceva.

ESPANSIBILE. (Fis.) E-span-si-bi-le. *Add. com. Ch'è dotato di espansibilità. Lat.* expansibilis. (A. O.)

ESPANSIBILITA'. (Fis.) E-span-si-bi-li-tà. *Sf. Facoltà che hanno certi corpi o certi organi, di occupare maggior superficie per l'allargarsi delle loro molecole. Lat.* expansibilitas. (A. O.)

ESPANSIONE, E-span-si-ó-ne. [*Sf.*] *L'espandere,* [*L'atto e lo stato di un corpo che si spande, che si dilata.*] *Lat.* extensio, explicatio. *Gr.* ἀνάπτυξις.

2 — (Anat.) [*Prolungamento manifesto d'una parte del corpo d'un animale.*] *Red. Oss. an.* 52. In sua vece vi stende due aletta, o risalti, o espansioni membranose. *E* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino vien foderata da gentili e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cote. *E* 100. Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quarnola ventarola col manico.

ESPANSIVO, E-span-si-vo. *Add. m. Atto ad espandersi, Che può espandersi. Lat.* expansivus. *Algar. Newton.* Moto espansivo nelle tuniche degli occhi. (A)

ESPANSO, E-spàn-so. *Add. m.* da Espandere. *V. di reg. Romani.* (N)

ESPEDIENTE, E-spe-di-èn-te. *Sm. Compenso,* [*Risoluzione, Rimedio opportuno, Provvedimento. Lo stesso che* Spediente. *V.*] *Lat.* ratio, modus. [*Gr.* ὁδός.]

ESPEDIENTE. *Add. com. Utile.* [*Lo stesso che* Spediente. *V.*] *Lat.* utilis, quod expedit. *Gr.* χρήσιμος. *Segner. Crist. istr.* 1. 20. 10. L'eredità, che si spera, toglie l'orrore a tutti gli adulterii che possono derivare da un congiugnimento più illecito che espediente.

Espediente diff. da *Ripiego*. *Espediente* dicesi ciò che conviene nelle congiunture per trarsi d'imbarazzo, per isvilupparsi degl'impedimenti. *Ripiego* è ciò che fa d'uopo per ispacciarsi dagli ostacoli ritorcendo il cammino per non imbattervisi. L'*Espediente* suppone un ostacolo da vincere; il *Ripiego* un ostacolo da evitare. Quello toglie, e allontana ciò che ne resiste; questo torce il cammino per non incontrar resistenza.

ESPEDIENTISSIMO, E-spe-dien-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Espediente. *Lat.* opportunissimus. *Gr.* χρησιμώτατος. *Segner. Mann. Ag.* 2. Non aveva egli ragione di dire agli Apostoli, ch'era loro spediente lasciarlo andare? Era espedientissimo. (V)

ESPEDIRE, E-spe-dì-re. [*Att. V. L. Accelerar l'esecuzione, la conclusione di un affare, di alcuna cosa,*] *Spedire. Lat.* expedire. *Gr.* συμφέρειν. » *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Per alcuna opportunità naturale si levò; alla quale espedire andando, trovò ecc. (N)

2 — Sbarazzare. *Ar. Fur.* 27. 20. Per lungo e per traverso a fender teste Incominciaro, a tagliar braccia e spalle Delle turbe che male erano preste Ad espedire e sgombrar loro il calle. (P)

3 — [*N. pass. nel primo sign.*] *Guicc. Stor.* 11. 550. Il primo pagamento ecc. s'espediva difficilmente. *Cas. lett.* 67. E la causa, per che non si può espedire questo negozio altrimenti, è che monsignor Justiniani non vuole scoprir l'animo suo.

4 — Spacciarsi, Liberarsi, Sciogliersi, *usato colle prepos.* Di e Da, *e così nel proprio come nel fig. Borgh. Arm. Fam.* 99. Come sarebbe, per espedirmi di questa parte ecc., i Bardi Signori di Vernio. *Benv. Cell. Oref.* 90. Trapasseremo ad espedirci di altre arti sottoposte all'oreficeria, siccome è quella di lavorar di cesello. (V) *S. Gio. Grisost. Comp. Cuor.* n. 12. E se pure alcuno si pensa da questi lacciuoli espedire ecc. (N)

Espedire diff. da *Spedire*. Tanto nell'att. quanto nel neutro pass. si confondono insieme in tutti i sign. fuorchè nell'att. d'inviare; mentre allora dicesi *Spedire* anzi che *Espedire*; e così ne' derivati v'ha pure qualche differenza, dicendosi di persona disperata o che non ha più rimedio al fatto suo, *Essere spedito*; mentre dicesi *Avere espedito alcuna linguaggio*, quando si sa parlarlo francamente.

ESPEDITAMENTE, E-spe-di-ta-mén-te. *Avv. Senza indugio. Lo stesso che* Speditamente. *V. Lat.* expedite. *Gr.* ῥᾳδίως. (A) *Dant. Conv. Tratt.* 3. *cap.* 7. Dove la luce divina più espeditamente raggia. *Com. Dant. Inf.* 6. Annunziata il pericolo del mare a Zenone un dì, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole ch'io più espeditamente filosofeggi. (N)

ESPEDITIVO, E-spe-di-ti-vo. *Add. m. Atto a spedirsi. Lo stesso che* Speditivo. *V. Lat.* celer, cito absolvens. *Gr.* ταχύς, βραχυτελής. *Benv. Cell. Oref.* 60. In tal guisa mi venne fatta più presto, che nel primo modo ecc., essendo questo più espeditivo.

ESPEDITO, E-spe-dì-to. *Add.* [*m. da* Espedire. *V.*] *Sbrigato. Lat.* expeditus. *Gr.* εὔπορος. *Bocc. nov.* 62. 6. A' quali, essendo espediti, e partir dovendosi messer Geri, fece un magnifico convito. *Sannaz. Arc. pros.* 6. Già si tacevano i due pastori, dal cantare espediti.

2 — Spicciato, Senza impedimento. *Lab.* 254. E parmi vedere la via espedita. *Stor. Eur.* 2. 50. Gli farebbe la strada e più comoda e più espedita allo andare ed al tornare lo esercito. » *Segr. Fior. art. guerr. pr.* 2. Espedito e pronto ad ogni violenza. (N)

3 — Veloce, Pronto. *Alam. Gir.* 20. 61. Usava dir, che nel pigliar partito Sia l'uom considerato, tardo e breve, Nell'eseguirlo poi tutto espedito.

4 — Aver espedito alcuno linguaggio = *Saperlo bene, Parlarlo francamente. Ar. Fur.* 2. 6. E l'Africano avea tanto espedito, Che parea nato a Tripoli e nutrito. (M)

ESPEDITO. *N. pr. m. Lat.* Expeditus. (In lat. *expeditus* vale agile, pronto.) (B)

ESPEDIZIONE, E-spe-di-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Spedizione. *V.*

2 — Commissione, [Impresa.] *Lat.* missio. *Gr.* ἀποστολή. *Guicc. Stor.* 11. Chiamasse il Cardinale, il quale il Pontefice destinava in questa espedizione Legato della Toscana. *E* 14. 077. Non essere conveniente che senza sè andassero a espedizione alcuna i fanti spagnuoli. » *Tolom. lett.* 1. 17. Abbiam voluto piuttosto con la tardanza del procedere ... tentar di farti rivedere il vero lume, che con lo affrettar l'espedizione procacciare estrema ruina a quella città. (N)

3 — Dispacci di lettere. *Lat.* litterae. *Gr.* ἐπιστολή. *Guicc. Stor.* 6. 110. Subito che arrivassero le espedizioni regie. » *Cas. rim.* 1. 6. Ti so dir, che gli uffizii allor volevano (*si conferivano*) Coll'espedizion belle e composte. (Min)

4 — Sbrigamento. *Lat.* expeditio. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Io non intendo, e bramo espedizione.

ESPELLENTE, E-spel-lèn-te. *Part. di* Espellere. *Che espelle. Lat.* expellens. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

ESPELLERE, E-spèl-le-re. [*Att. anom.*] *V. L. Scacciare, Mandar fuori. Lat.* expellere. *Gr.* ἐκβάλλειν. *Volg. Ras.* Quello che dee essere espulso e mandato fuori. » *Salvin. F. B.* 1. 1. 2. Deriva ... dal finocchio ... il quale si pone nelle vivande per espellere i flati. (N)

ESPERA. (Geog.) È-spe-ra. *Grande isola dell'Africa secondo Diodoro, che dice fosse circondata da un lago formato dal fiume Tritone.* (G)

ESPERIA, E-spè-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *hesperia* occidente. V. *Espero.*) — *Ninfa, figliuola del fiume Cebreno, amata da Esaco.* (Mit)

2 — (Geog.) *Sf. L'Italia, così detta, secondo alcuni, da Espero, il quale, scacciato dal fratello Atlante, ricoverossi in Italia. Lat.* Hesperia. *Gr.* Ἑσπερία. *Rucell. Ap.* 318. E quel gran Belisario, che frenando I Goti, pose Esperia in libertade. (A)

3 — *I Greci davano questo nome all'Epiro ed all'Italia, perchè situati riguardo alla Grecia all'occidente, chiamando il primo* La piccola Esperia, *e la seconda* La grande Esperia. *I Romani, per essere la Spagna rispetto ad essi situata pure al ponente, diedero anche a questo paese il nome di* Esperia. (Van)

3 — (Zool.) *Sf. Genere d'insetti lepidotteri da Fabrizio stabilito con alcune specie del genere Papilio di Linneo, così denominandoli a cagione delle loro ali nere, o perchè sogliono mostrarsi particolarmente sulla sera.* (Dal gr. *hesperos* vespertino.) (Aq)

ESPERIBILE, E-spe-ri-bi-le. *Add. com. Che può esperimentarsi. De Luc. Dott. volg.* 1. 1. 28. *Berg.* (Min)

ESPERIDE, E-spè-ri-de. *N. pr. f.* (N. patr. di *Espero*. In gr. *hesperis, idos* significa anche occidentale. Indica pure una viola che olezza più di notte che di giorno.) — *Figlia di Espero, moglie di Atlante e madre delle Esperidi o Atlantidi.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città della Cirenaica, chiamata anche* Berenice, *oggi* Bengazi. (G)

ESPERIDE. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* hesperis Lin. (Da *hesperos* sera.) *Genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crucifere, distinte dal calice chiuso più corto delle unghie de' petali che sono obliqui e lineari, da una siliqua quasi terete collo stimma connivente ed i semi non marginati; così denominate, perchè il loro fiore olezza più verso la sera e più nella notte che nel giorno.* (Aq) (N)

ESPERIDEE. (Bot.) E-spe-ri-de-e. *Add. e sf. V. G. Lat.* hesperideae. (V. *Esperide.*) *Famiglia di piante da Jussieu stabilita, il cui soave profumo è più sensibile verso sera, e comprende l'arancio, il limone ecc.* (V. *Esperide*, n. pr.) (Aq)

ESPERIDI. (Mit.) E-spè-ri-di. *Figliuole d'Espero, di cui si favoleggia che possedessero amenissimi orti, nei quali fossevi l'albero de' pomi d'oro, custodito da un dragone. Lat.* Hesperides. *Gr.* ἑσπερίδες. (Dall'ebr. *ghuetz* o *ghuets* albero, e *peri* frutto. Indi *ghuets peri* albero fruttifero.) *Fag. Com.* Quella cosa è guardata più dell'orto dell'Esperidi da un più vigilante dragone. (A)

2 — (Geog.) *Lat.* Insulae Hesperidum. *Isole dell'Oceano, forse corrispondenti o quelle di Capoverde, o alle Canarie o pure alle Azorre.* (G)

ESPERIDI. (Lett.) *Add. m. pl. Aggiunto di* Orti, *cioè quelli che appartenevano alle figliuole di Espero. Per simil. usato a dinotare Luoghi deliziosi; ed in questo sign. trovasi anche in forza di sm. Segner. Pred.* 2. 4. Cambierebbono quelle Lerne di orrore in Esperidi di diletto. (N)

ESPERIDIO. (Bot.) E-spe-ri-di-o. *Sm. Frutto carnoso, ricoperto d'inviluppo consistente, munito di glandole, e diviso internamente in molti loculi da tramezze membranose, l'interno de' quali è pieno d'una polpa carnosa acida come gli aranci, i limoni, ecc.* (Aq) (N)

ESPERIENTEMENTE, E-spe-rien-te-mén-te. *Avv. Con esperienza. Lat.* usu ipso, re ipsa. *Gr.* ἐμπείρως. *Coll. Ab. Isaac.* Questo ne mostrano manifestamente ed esperientemente che non avviene senza opera del Demonio.

ESPERIENTISSIMO, E-spe-rien-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. Espertissimo. Lat.* peritissimus. *Gr.* ἐμπειρότατος. *Red. cons.* 1. 44. Si aggiunga, conforme prudentissimamente è stato considerato dal dottissimo ed esperientissimo sig. Giovanni Cirillo, che l'interna tunica degl'intestini è altamente impiastrata e spalmata di materia glutinosa.

ESPERIENZA, E-spe-ri-èn-za. [*Sf. Corso o serie di atti, mediante i quali si acquista la*] *conoscenza di cose particolari.* [*Pratica, Perizia, Notizia sperimentale o per pruova.*] — Esperienzia, Asperienza, Sperienza, Sperienzia, *sin. Lat.* experientia. *Gr.* ἐμπειρία. *Bocc. nov.* 10. 30. Più credulo all'altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienza potuta conoscere. *Lab.* 101. E se la lunga esperienza ecc. tanto non l'avea gastigato che bastasse, la tiepidezza degli anni ecc. almeno li dovea aprire gli occhi ecc. *Guicc. Stor.* 10. 502. Persone di Re grate, ma di piccola esperienza nella guerra. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Alla cura assiste la prudenza e la vigilanza oculatissima di due valentissimi medici, avvalorati da una consumatissima esperienza. (N)

2 — Cimento, Pruova [*che si fa di alcuna cosa artatamente o a caso.*] *Lat.* experimentum. *Gr.* πειραμός. *Sagg. nat. esp.* 1. Utilissima cosa è, anzi necessaria, nell'uso delle naturali esperienze l'aver esatta notizia de' mutamenti dell'aria. *E* 2. È adunque necessario, sì per questa esperienza ecc., sì per altre ecc., avere strumenti tali, onde potsiamo assicurarci ch'e' ci dicano il vero.

3 — *E parlando di medaglie*, Prova, Copia, Esemplare. *Car. Lett. ined.* 3. 60. Mandatemene anco voi esperienza del fatto vostro. (*Poco innanzi avea detto, parlando anche di medaglie contraffatte:* Mandatemene qualche esperienza) (N)

4 — *Col v.* Dare: Dare esperienza = *Far la pruova, Mostrare colla prova. V.* Dare sperienza. (N)

5 — *Col v.* Fare: Fare esperienza = *Esperimentare, Provare. V.* Fare esperienza. (A)

6 — *Col v.* Prendere: Prendere esperienza = *Venire a cognizione. Bocc. introd.* Di che gli occhi miei, sì come poco avanti è detto, presero tra l'altre volte un dì così fatta esperienza, che essendo ecc. (V)

7 — [*Col v.* Portare: Portare esperienza. *Lo stesso che* Prendere esperienza.] *Dant. Inf.* 28. 60. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti, Mi disse, or va, e vedi la lor mena.

8 — Per esperienza. *Posto avverb.* = *Per pruova, Ab experto.* (Van)

9 — (Icon.) *Donna di età matura e d'aspetto maestoso, tenente nella destra mano il quadro geometrico diviso in gradi e nella sinistra una verga, indizio del comando, che circonda un rotolo sul quale si leggono le seguenti parole:* Rerum magistra; *a' suoi piedi evvi una pietra di paragone e un vaso dal quale vaporano delle fiamme.* (Mit)

Esperienza diff. da *Saggio, Prova, Tentativo, Cimento, Esperimento.* L'*Esperienza* riguarda propriamente la verità delle cose, poichè essa decide di ciò che è o non è, rischiara il dubbio e dissipa l'ignoranza. Il *Saggio* concerne particolarmente l'uso delle cose, e giudica di ciò che conviene o non conviene, ne stabilisce l'impiego e determina la volontà. La *Prova* ha maggior relazione alle qualità delle cose, poichè c'istruisce di ciò ch'è buono o cattivo, distingue il meglio e ci franca dal timore dell'inganno. *Si fanno dell'esperienze per sapere; de' saggi per iscegliere; delle prove per conoscere.* In proposito di scienze naturali l'*Esperienza* (che allora meglio direbbesi *Esperimento*) è diretta a scoprire i segreti della natura. Così diciamo *Esperimenti dell'elettricismo* ecc. Il *Saggio* e la *Prova* ne assicurano de' risultamenti delle invenzioni, delle proprietà delle sostanze fisiche ecc. Si dice anche *Esperienza* il conoscimento delle cose particolari, acquistato mediante l'uso, il risultamento delle osservazioni di una lunga vita. *Tentativo* è una specie di prova accompagnata da sforzo. *Cimento* è anche Prova, ma una Prova d'esito incerto. Quanto ad *Esperimento*, si aggiunga che questa voce può esser supplita da *Prova*, ma non sempre da *Esperienza*; giacchè l'*Esperimento* consiste per lo più in qualche fatto isolato e l'*Esperienza* giudicando ciò che convien fare da ciò che fu fatto, serve a determinare la volontà, derivando da più fatti conformi la certezza di una massima o di una verità.

ESPERIENZIA, E-spe-ri-èn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Esperienza. *Dant. Purg.* 4. 15. Di ciò ebb'io esperienzia vera. *Petr. son.* 20. Misera, che dovrebbe essere accorta Per lunga esperienzia.

2 — Cimento, Pruova. *Bern. Orl.* 2. 1. 40. Il primo è la ragione, Esempio l'altro, il terzo esperienzia.

ESPERIENZIUCCIA, E-spe-ri-en-zi-ùc-cia. *Sf. dim.* di Esperienza. *Lo stesso che* Esperienzuccia. *V. Red. Op.* 2. 170. V. 8. Potrebbe farvi intorno qualche esperienziuccia come sarebbe a dire ecc. (Pe) *Redi, Berg.* (N)

ESPERIENZUCCIA, E-spe-rien-zùc-cia. *Sf. dim.* di Esperienza. *Piccola esperienza.* — Esperienziuccia, *sin. Red. Lett.* (A) *Magal. lett.* 2. Si pretende con una esperienzuccia da nulla di buttare a terra l'autorità de' libri stampati. (N)

ESPERIMENTALE, E-spe-ri-men-tà-le. *Add. com. D'esperimento,* [*Che appartiene ad esperimento.* — Sperimentale, *sin.*] *Lat.* usu cognitus. *Red. Os. an.* 90. Sembrerebbe che io fossi in obbligo di rispondere ad alcune esperimentali opposizioni.

ESPERIMENTALMENTE, E-spe-ri-men-tal-mén-te. *Avv. Con esperimento. Lat* usu ipso, re ipsa. *Gr.* ἐμπείρως. *S. Agost. C. D.* Fracido per vecchiezza, provòe esperimentalmente l'altra morte.

ESPERIMENTARE, E-spe-ri-men-tà-re. [*Att.*] *Conoscer per mezzo dell'uso, Far pruova,* [*Far saggio, Fare esperimento, Cimentare, Saggiare.* — Espermentare, Sperimentare, Spermentare, Esperire, *sin.*] *Lat.* experiri, experimento probare. *Gr.* πειρᾶν. *Bocc. nov.* 20. 24. La cui arte già esperimentata aveva. *Fir. As.* 260. Le qual cose non è molto difficile ad esperimentare. *Red. Vip.* 1. 43. E più volte l'ho esperimentato.

ESPERIMENTATISSIMO, E-spe-ri-men-ta-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Esperimentato. — Sperimentatissimo, *sin.*] *Lat.* experimento probatissimus. *Gr.* μάλιστα πεπειρασμένος. *Red. Vip.* 1. 24. Marco Aurelio Severino, versatissimo nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo.

2 — [Molto provato.] *Volg. Mes.* Collirio di Saboe figliuolo di Girges, esperimentatissimo alle ferite, ed alle esulcerazioni degli occhi. » *Volg. Mes.* Lo cerotto d'Euforbio è di grande e nobile utilità allo spasmo freddo ed umido, ed è esperimentatissimo all'oltre tutte infermità de' nervi. (A)

ESPERIMENTATO, E-spe-ri-men-tà-to. *Add. m.* da Esperimentare. *Provato.* — Espermentato, Sperimentato, Spermentato, *sin. Lat.* usu probatus. *Gr.* πεπειρασμένος. *Volg. Mes.* L'olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, ed all'oltre malattie de' nervi e delli articoli.

2 — [Esperto, Pratico.] *Red. Ins.* 87. Essendo per avventura venuto quella mattina a trovarmi monsù Carlo Mauceri, dotto ed esperimentato chirurgo franzese.

ESPERIMENTATORE, E-spe-ri-men-ta-tó-re. [*Verb. m.* di Esperimentare.] *Che esperimenta. Lat.* qui experitur. *Gr.* δοκιμαστής. *But. Inf.* 27. Poichè primo se' stato il trovatore di sì fatto tormento, sarai, dico, il primo esperimentatore. » *Magal. Lett.* 1. 20. Per esperimentatore sì che mi dovanio d'esser buono ecc. (N)

ESPERIMENTATRICE, E-spe-ri-men-ta-trì-ce. *Verb. f.* di Esperimentare. *Che esperimenta. V. di reg.* (O)

ESPERIMENTO, E-spe-ri-mén-to. [*Sm. Opera, mediante la quale si esplora con l'uso de' sensi se alcuna cosa sia o non sia, se di certo modo o di altro, e se in certi tempi o circostanze od in altri di-*

versi. Prova. — Sperimento, Spermento, *sin. V.* Esperienza.] *Lat.* experimentum. *Gr.* ἐμπειρία. *Pallad. cap.* 6. Anzi n'abbi esperimento, non è da porre troppa speranza. *Tratt. segr. cos. donn.* Ed acciocchè questo sia manifesto, sia fatto questo esperimento. *Mor. S. Greg.* Imprendessono per esperimento in che maniera essi debbono aver compassione alle affiizioni altrui. *Morg.* 44. 800. E molti geomanti sempre avea, Esperimenti assai d'idromanzia. *Red. Vip.* 1. 34. Per fare esperimento di sua virtù.

2 — Fare esperimento di sè = *Dar prova della propria virtù, Farsi conoscere. Vasar. Vit.* Avendo fatto di se alcuno esperimento, cominciò ad essere in credito. (A)

3 — (Filos.) *Operazione instituita a disegno per iscoprire con mezzi più o meno dipendenti dalla industria dell'uomo e con l'uso dei sensi alcuna verità nuova. Differisce dalla* Osservazione, *in quanto che l'oggetto di questa esiste indipendentemente da simile industria. Wolff.* (Ne) (N)

ESPERIO, E-spè-ri-o. *Add. m. Occidentale. Lat.* hesperius, occidentalis. *Ar. Fur.* 1. 7. Quella che dagli esperii ai lidi eoi Avea difesa con sì lunga guerra. *Filic. Rim. pag.* 401. (*Canz.* Alla *ecc.*) E sai dal lito esperio il lito eoo Quanto spazio disgiunga. (B)

2 — (Mit.) Drago esperio: *Così fu detto il drago delle Esperidi, figliuolo di Tifone e di Echidna, chiamato anche* Ladon, *che avea cento teste, non dormiva mai ecc. Forma nell'emisfero settentrionale la costellazione del Dragone.* (Mit)

3 — (Geog.) *Lat.* Hesperius Sinus. *Golfo dell'Africa sull'Oceano Atlantico, secondo Tolomeo.* (G)

ESPERIRE, E-spe-ri-re. *Att. V. L. Conoscere per esperienza. Lo stesso che* Esperimentare. *V. Lat.* experiri. *Fr. Barb.* 402. 11. Verralli esperendo, Li tuoi maggior seguendo. (V)

ESPERITIDE. (Geog.) E-spe-ri-ti-de. *Sf. Ant. contrada dell'Africa.* (Mit)

ESPERMENTARE, E-sper-men-tà-re. *Att. sinc. di* Esperimentare. *V. A. Lo stesso che* Spermentare. *V. e di'* Esperimentare. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Nè s'era ancor potuto trovar medico, come molti se ne fossero espermentati (*così legge il testo del Mannelli*), che di ciò l'avesse potuto guerire. (V)

ESPERO. (Astr.) È-spe-ro. [*Sm. Nome del pianeta Venere, e vale*] *Stella della sera, cioè Venere vespertina;* [*così detta perchè apparisce immediatamente dopo il tramontar del Sole. Lo stesso pianeta alla mattina, perchè precede anche il sorger del Sole, chiamasi* Fosforo o Lucifero.] *Lat.* hesperus. *Gr.* ἕσπερος. (Il gr. *hesperos* è dall'ebr. *esc* fuoco, e qui per *tropo* stella, e da *pera* fiore, germe: Germe delle stelle. Così Orazio disse nell'ode XII. lib. 1. *inter ignes luna minores;* Virgilio nelle georg. lib. 2. *luna revertentes colligit ignes;* e Tullio nel sogno di Scip. § 2. *ex illis sempiternis ignibus, quae sydera et stellas vocatis.*) *Segn. Crist. instr.* 1. 60. 6. Sicchè quella che agli occhi di quest'astrologo ignorante del Fariseo compariva una Venere d'impudicizia, era una stella lucidissima, che qual Espero dovea tener dietro al Sole di giustizia fino al suo occaso nel Calvario.

ESPERO. *N. pr. m. Lat.* Hesperus. (V. *Espero*, *sm.*) — *Figliuolo di Giapeto, fratello maggiore di Atlante, padre delle Esperidi. — Uno de' figliuoli di Atlante. — Ricco Milesio, che andò a stabilirsi nella Caria.* (E) (Mit)

ESPERTAMENTE, E-sper-ta-mén-te. *Avv. Con esperienza, Maestrevolmente. Lat.* perite. *Gr.* ἐμπείρως. *S. Agost. C. D.* Quegli atti li Romani tanto più espertamente esercitavano, quanto meno si davano alli diletti. » *Pallad.* 6. Diverse generazioni a tutte d'ogni frutti, viti, e di semi è buono, ma tuttavia le ometti (*commitle*) alla tua terre espertamente. (Pr)

ESPERTISSIMAMENTE, E-sper-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Espertamente. *Lat.* peritissime. *Gr.* ἐμπειρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo il quale espertissimamente maneggiava gli affari domestici.

ESPERTISSIMO, E-sper-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esperto. *Lat.* expertissimus, peritissimus. *Gr.* ἐμπειρότατος. *Bocc. nov.* 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Come che molti vi fossero ed in cantare ed in zampogne espertissimi. *Red. Esp. nat.* 4. Vincenzio Sandrini, uno degli espertissimi operatori della spezieria del serenissimo Granduca.

ESPERTO, E-spèr-to. *Add. m. Che ha esperienza, Esperimentato, Pratico. Lat.* peritus, experiens, expertus. *Gr.* ἔμπειρος. *Lab.* 260. Comechè molti potessero al mio dire vera testimonianza rendere, siccome esperti. *Dant. Purg.* 1. 132. Che mai non vide navicar sue acque Uom che di ritornar sia poscia esperto. *E Par.* 24. 35. Come discente ch'a dottor seconda, Pronto e libente in quel ch'egli è esperto. » *Pist. S. Gir.* 428. Sono esperti delle battaglie corporali e spirituali. (V)

2 — Provato. *Lat.* usu cognitus, probatus. *Petr. son.* 213. Or tel dico per cosa esperta e vera. » *E Ar. Fur.* 44. 86. Che di quanti avea esperti uomo non trova, Che bea nel vaso, e il petto non s'immolli. (Pe) *E* 6. 11. Fece l'effetto mille volte esperto Il lume, ove a ferir negli occhi venne. (Br)

3 — *Col v.* Avere, *per* Esperimentare, Conoscere per esperienza. *Ar. Fur.* 14. 120. Unquanco non avea fortuna esperta. (M)

4 — Provare, Mostrare, Confermare. *Ar. Fur.* 13. 33. Se per valor, credo oggi avere esperto, Ch'essere amato per valore io merto. (M)

5 — Adoperare, Tentare. *Ar. Fur.* 13 47. Poi ch'ogni priego, ogni lusinga esperta Ebbe e minacce, e non potean giovarli, Si ridusse alla forza. (Br)

6 — *Col v.* Essere, *in senso di* Esperimentare, Conoscere per esperienza. *Tass. Ger.* 10. 180. Ella da quegli empii il valor nostro esperto Nella più aperta luce. (M)

7 — *Nota costrutto latino. Pallad. Feb.* 32. Secondo ch'io sono esperto, ne' luoghi caldi advengon più fruttifere (*le carrube.*) (*Il lat. ha:* at ego expertus sum.) (Bs)

8 — *In forza di avv.* Per esperienza, Per pruova; *più comunemente* Ab esperto. *V. Bocc. Pist. Pr. SS. Apost.* A lui niuna sollecitudine è o benignità de' miseri che li servono; ed esperto l'avello. (A)

ESPETIBILE, E-spe-ti-bi-le. *Add. com. Desiderabile, o Avidamente desiderabile. Lor. Med. Com.* 116. Credo che agli uomini basti, e sia espetibile le laudi degli atti e gentili ingegni, e curinsi poco degli altri. (A) (B)

ESPETTANTE, E-spet-tàn-te. [*Part. di* Espettare.] *V. L. Che aspetta. Lo stesso che* Aspettante. *V. Lat.* expectans. *Gr.* προσδεχών. *Amet.* 72. Le poste mense, nulla altro espettanti, si riempierono d'uomini e di donne.

ESPETTARE, E-spet-tà-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Aspettare. *V.* (A) *Pecor. g.* 24. *n.* 2. E'egli avesse alquanto espettato e atteso a ridurre in luogo le sue forze, egli aveva vittoria. (P) *Sannaz. Arcad. pr.* 11. Averà da me quel dono che dalle mie facultà si puote espettare. *E Lett.* 11. Se alle soavissime lettere di V. S. risponda più tardo che quella espettava, la prego ecc. (N)

ESPETTATIVA, E-spet-ta-ti-va. [*Sf.*] *Speranza. Lo stesso che* Aspettativa. *V. Lat.* expectatio, spes. *Gr.* προσδοκία. *Fr. Giord. Pred. R.* Viveno in assicurata espettativa del premio eterno. *E appresso:* Lo teneva con adulatrici lusinghe nella più che certa espettativa di quanto gli avea voluto promettere.

2 — (Eccl.) Espettativa *dicesi da' Canonisti la speranza fondata sopra la promessa di ottenere un dato beneficio allorchè sarà vacante.* (A)

ESPETTATO, E-spet-tà-to. *Add. m. da* Espettare. *V. Lo stesso che* Aspettato. *V.* (N)

ESPETTAZIONE, E-spet-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'aspettare. Lo stare a speranza.* [*Lo stesso che* Aspettativa. *V.*] *Lat.* expectatio. *Gr.* προσδοκία. *Esp. Salm.* Non è altro, se non certa espettazione della vita beata. *Cavalc. Frutt. Ling.* Perocchè non v'è espettazione del ben promesso. *Morg.* 28. 116. E la sua vita per modo dipigne, Che il popol n'ebbe un tempo espettazione. *Red. Vip.* 1. 44. Lorenzo Bellini, giovane dotto e di grandissima espettazione.

ESPETTORANTE. (Med.) E-spet-to-ràn-te. [*Add. com.*] *Aggiunto di rimedio che giova allo spurgo del petto;* [*e nel pl. si usa anche in forza di sm.*] *Lat.* expectorans, anacatharticum. *Gr.* ἀνακαθαρτικόν. *Red. cons.* 2. 86. Nell'asma adunque sarà utile lo usare gli espettoranti. *E* 2. 157. Concorro ecc. che ecc. possa francamente guarire dal male ecc., se si proseguirà una buona regola di vivere ecc. con brodi o siroppi semplici, piacevoli ed espettoranti. *E* 140. Con l'uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti.

ESPETTORARE. (Med.) E-spet-to-rà-re. *Att. Mandar fuori, spurgandosi, i cattivi umori che si adunano nella trachea. Lat.* expectorare. *Gr.* ἀναποστηθίζειν. *V.* Espettorazione. (A)

ESPETTORATIVO. (Med.) E-spet-to-ra-ti-vo. *Add. m. Che ha forza di espettorare. V. di reg. Romani.* (N)

ESPETTORATO, E-spet-to-rà-to. *Add. m. da* Espettorare. *V. di reg. Romani.* (N)

ESPETTORAZIONE. (Med.) E-spet-to-ra-zi-ó-ne. *Sf. Spurgo del petto, Azione colla quale si recano dal polmone in bocca le materie mucose ed altre che si accumulano alla superficie dei bronchi.* — Regma, *sin. V.* Anacatarsi. *Lat.* expectoratio. (8) (A. O.)

ESPIA. (Geog.) È-spi-a. *Catena di montagne del Brasile.* (G)

ESPIABILE, E-spi-à-bi-le. *Add. com.; contrario d'*Inespiabile. *Che può espiarsi. Faust. Filipp.* 13. *Berg.* (Min)

ESPIANARE, E-spia-nà-re. *Att. V. A. e L. Dichiarare, Spiegare. Lat.* explanare. *Omel. S. Greg.* 2. 163. Perchè io parlo al volgo m'è necessario espianare eziandio esse parole del santo Evangelio. (A) (Pr)

ESPIANATORE, E-spia-na-tó-re. [*Verb. m. di* Espianare.] *V. L. ed A. Spiegatore, Che dichiara. Lat.* explanator, declarator. *Gr.* ἀφηγητής. *But. pr.* Sopra le quali parole dice lo suo espianatore frate Nicolao.

ESPIARE, E-spi-à-re. [*Att.*] *Purgare; e non si direbbe che di* [*ogni colpa, ma principalmente di*] *quella macchia che induce nell'anima il peccato. Lat.* expiare. *Gr.* ἀγνίζειν. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Indi di paglia accesi grandissimi fochi, sovra a quelli cominciammo tutti per ordine destrissimamente a saltare, per espiare le colpe commesse ne' tempi passati.

2 — Esplorare, Informarsi, Cercar notizie. *V. A. ed equivoca. Vit. Bart.* 41. Se tu hai podesteria o vicareria che tu vogli vendere, espia per la terra quello che ella vale per diritta ragione. » *Sen. Pist.* 6. 480. I più scelti manda, i quali in agueti di notte i nemici assaliscano, e gli espiino l'andata. *Fr. Giord* 72. Il quale (*Erode*) espiendolo (*informandosi del tradimento de' suoi figliuoli*), li mise in prigione. (V)

3 — *N. pass. nel primo sign.* Purgarsi. *Salvin. Diog.* Vedendo alcuno che si espiava e purgava collo spruzzarsi dell'acqua ecc., gli disse: o disgraziato, ecc. (A)

ESPIATO, E-spi-à-to. *Add.* [*m. da* Espiare.] *Purgato. Lat.* expiatus. *Gr.* ἀγνισθείς. *Fr. Jac T.* 6. 28. 4. Un cibo espiato, E d'or gli sia dato Senza alcuna dimora.

ESPIATORE, E-spi-a-tó-re. *Verb. m. di* Espiare. *Che espia. V. di reg.* (A)

2 — (Mit.) *Davasi in generale questo nome a tutti gli Dei, ma spe-*

cialmente a Giove ed a Plutone, perchè credevasi ch'eglino espiassero gli uomini da' delitti che avevano commesso (Mit)

ESPIATORIO, E-spi-a-tò-ri-o. *Add. m. Attinente ad espiazione; ed è specialmente aggiunto del principale sagrifizio della legge antica. Segn. Crist. istr.* 1. 21. 6. Fra tanti suoi sagrifizii (*la legge antica*) o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalla macchia de' pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpe. (A) (B)

ESPIATRICE, E-spi-a-tri-ce. *Verb. f.* di Espiare. *Segn. Incr.* 2. 17. 6. Morto in fine qual vittima espiatrice di tutte le iniquità su lui caricate, quasi a lui proprie. (A) (B)

ESPIAZIONE, E-spi-a-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'espiare.* [*Purgazione della macchia che induce il peccato.*] *Lat.* expiatio. *Gr* καθαρισμός. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ecc.

§ — *Presso gli Ebrei significa purificazione; eravi una Espiazione generale per tutta la nazione, e delle Espiazioni particolari. La prima chiamavasi propriamente la* Festa delle espiazioni, *e si adoperava, fra le altre cerimonie, il* Capro emissario. *V. L'Espiazioni particolari pei peccati d'ignoranza, gli omicidii involontarii, le impurità legali ecc. si facevano per mezzo di sacrifizii, di abluzioni, di aspersioni ecc.* (A) (Ber)

§ — *Presso i Greci e i Romani era una cerimonia religiosa con cui pretendevasi purificare i colpevoli, non che i luoghi profanati, e placare l'ira del cielo manifestata con prodigii.* (A) (Mit)

§ — [*Dicesi anche per similit. di alcune cerimonie religiose degl'idolatri de' nostri giorni.*] *Serd. Stor. Ind.* 6. 229. Quando varano le navi ecc., hanno per costume di benedirle con alcune preci e espiazioni.

ESPILARE, E-spi-là-re. [*Att.*] *V. L. Rubar con inganno:* [*ed in questo senso i legisti dicono* Espilare l'eredità.] *Lat.* expilare. [*Gr.* περισυλᾶν.]

ESPILATO, E-spi-là-to. *Add. m.* da Espilare. *V.* (O)

ESPILATORE, E-spi-la-tó-re. *Verb. m.* di Espilare. *Che espila.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

ESPILATRICE, E-spi-la-tri-ce. *Verb. f.* di Espilare. *V. di reg.* (O)

ESPILAZIONE, E-spi-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. L'espilare. Lat.* expilatio. [*Gr.* περισύλησις.] *Segr. Fior. Pr. cap.* 26. E ponga fine ecc. alle espilazioni e taglie del reame e di Toscana.

§ — (Leg.) *Propriamente dicesi quel furto che si fa da chi sottrae alcuna cosa appartenente ad un'eredità prima che l'erede sia riconosciuto, o ne abbia ottenuta l'amministrazione.* (Aq)

ESPINO. (Geog.) E-spi-no. *Fiume d'America nella prov. di Venezuela.* (G)

ESPIRARE, E-spi-rà-re. [*N. ass. V. L. e A.*] *Esalare,* [*Spirare, Mandar fuori l'aria.*] *Lat.* expirare, exhalare. *Gr.* ἀναθυμιᾶζειν. *Cr.* 6. 10. 6. Se userà distemperato calore per lungo tempo, espirerà fuori lo suo umido, e distruggerassi, e diverrà magro il corpo.

§ — Mandar fuori l'ultimo fiato, Morire, Spirare. *Omel. S. Greg.* 2. 230. Subito espirò, e così quella santa anima fu sciolta dalla corruzione della carne. (Pr)

Espirare diff. da *Spirare, Esalare, Evaporare, Svaporare. Espirare* propriamente significa Mandar fuori il fiato, l'aria; ed è contrario ad *Inspirare*, che denota l'azione del polmone che a sè trae l'aria esterna. *Spirare* è anche usato in senso d'*Espirare*, ma si piega meglio al traslato, e, riferendosi al vento, significa Soffiar leggermente. *Esalare* dicesi dell'Uscir che fanno fuori de' corpi le particelle tenui, sottili ecc. *Evaporare* dice in alcuno quanto al moto esterno di siffatte particelle. *Esalare* però è più generale, e si riferisce ad ogni sorta di effluvii: *Evaporare* si riferisce a quelle sole emanazioni che diconsi *Vaporose. Svaporare* è lo stesso che *Evaporare;* ma questo è termine scientifico, *Svaporare* è più frequente nella lingua comune, ed ha senso traslato. *Svapora il soverchio calore della gioventù, dallo sdegno ecc.*

ESPIRATO, E-spi-rà-to. *Add. m.* da Espirare. *V. di reg.* (O)

ESPIRATORE, E-spi-ra-tó-re. *Verb. m.* di Espirare. *Lat.* expirationi inserviens. (Da *ex* fuori, e *spirare* soffiare.) *Si chiamano* Muscoli espiratori *quelli che contraendosi restringono le pareti del petto, e così espellono l'aria contenuta ne' polmoni.* (Aq) (A. O.)

ESPIRAZIONE, E-spi-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'espirare;* [*e propriamente l'atto che ha per iscopo di cacciar fuori dal polmone l'aria che vi si è introdotta nel tempo dell'inspirazione. Lat.* expiratio. *Gr.* ἔκπνευσις.] *Gal. Sist.* 404. Sottoposti a quelle perturbazioni d'aria, che confondano quella primaria espirazione.

ESPLANARIA. (Zool.) E-spla-nà-ri-a. *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degli Attinieformi soprabitanti: Polipajo pietroso stabilmente attaccato, disteso in foglie sublobate, ondate o convolute; in una delle superficie con stelle alquanto culminanti, ma basse, poco distinte.* (Dal lat. *explano* io spiano, io spiego; e ciò per essere il polipajo spianato o spiegato in foglie.) *Renier.* (Min)

ESPLANAZIONE, E-spla-na-zi-ó-ne. *Sf. Spianazione, Dichiarazione. Piccol. Poet. Arist.* 200. *Berg.* (Min)

ESPLETIVO. (Gram.) E-sple-ti-vo. *Add. m. Agg. di certe parole che s'adoperano nel discorso, senza che sieno necessarie al significato. Magal. Lett.* 22. Che poi col tempo divenissero particelle, quando enfatiche e quando espletive. (A) (N)

ESPLICABILE, E-spli-cà-bi-le. *Add. com. Da esplicarsi. Lat.* explicabilis. *Gr.* εὔφραστος. *Fr. Giord. Pred.* Non è con voce umana esplicabile il dolore che continuamente ebbe de' suoi misfatti questa peccatrice, divenuta penitente.

ESPLICANTE, E-spli-càn-te. *Part.* di Esplicare. *Che esplica. Lo stesso che* Spiegante. *V. Lat.* explicans. *Gr.* διασαφηνίζων. *Galil. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 210. Dottrina dipendente dalla mobilità della terra, e quella esplicante e conservante. (B)

ESPLICARE, E-spli-cà-re. [*Att. V. L.*] *Dichiarare, Chiaramente manifestare, Raccontare.* [*Lo stesso che* Spiegare. *V.* — Displicare, ec.] *Lat.* explicare, declarare. [*Gr.* διασαφηνίζειν.] *Declam. Quintil. C.* Ma brevemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose ch'egli operòe. *Amet.* 70. Pensando che la menoma parte e pena se ne potrebbe per me esplicare. » *Ar. Fur.* 24. 41. Quel ch'io gli avea con simulato viso Celato fin allor, chiaro gli esplico. *E* 27. 24. Queste, che io so, ben volentieri esplico. (P)

§ — [*Parlando di voce,*] Snodare. *Segr. Fior. As. cap.* 2. Che potuto non ho la voce mia Esplicare a parlare.

§ — *N. pass.* Spiegarsi, Manifestare il suo concetto, il suo desiderio. *Red. Lett.* 2. 20. Io non voglio far le sue parti: saprà egli meglio da sè esplicarsi nell'inclusa. *Gal. Sist.* 190. Io m'intendo dentro di me, ma non so ben esplicarmi. *Segn. Crist. instr.* 3. 20. 10. Difetti che spesso accadono nelle confessioni ordinarie intorno all'esaminarsi, intorno all'esplicarsi, ecc. (A) (N)

ESPLICATIVO, E-spli-ca-ti-vo. *Add. m. Atto ad esplicare.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

ESPLICATO, E-spli-cà-to. *Add. m.* da Esplicare. [*V. L. e A. Lo stesso che* Spiegato. *V.*] *Lat.* explicatus. [*Gr.* διασαφηνισθείς.] *Car. lett.* 2. 122. Non si è veduto ancora opere ecc. nè più fondate della vostra, nè meglio esplicate in questo genere. » *Giamb. Gell. (Bibl. Enc. It.* 11. 140) Queste tre cose accennate e non esplicate nel passato ragionamento. (N)

ESPLICATORE, E-spli-ca-tó-re. [*Verb. m.* di Esplicare. *V. L. e A.*] *Che esplica. Lat.* interpres, enarrator. *Gr.* ἐξηγητής. *Galil. Lett.* È opinione universale di tutti gli esplicatori della sacra lettera. *Gal. Sist.* 20. È stato (*Aristotile*) il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma sillogistica.

ESPLICATRICE, E-spli-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Esplicare. *V. di reg.* (O)

ESPLICAZIONE, E-spli-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'esplicare.* [*V. L. e A. V. e di'* Spiegazione.] *Lat.* explicatio, interpretatio, enarratio. *Gr.* ἑρμηνεία, ἐξήγησις. *Fr. Giord. Pred.* Questo luogo del Profeta ha bisogno di esplicazione.

ESPLICITAMENTE, E-spli-ci-ta-mén-te. *Avv. Espressamente, In modo dichiarato e preciso. Lat.* explicite. *Gr.* διαρρήδην. *Segner. Parr. Instr. cap.* 6. 2. Essere ogni Pastore parimente tenuto a sapere esplicitamente ed a credere molte verità di vantaggio. (V)

ESPLICITO, E-spli-ci-to. *Add.* [*m. V. L.* opposto di Implicito *Dichiarato,*] *Espresso. Lat.* explicitus, expressus. *Gr.* δῆλος, ἔκφρατος. *Segn. Mann. Lugl.* 20. 4. Sei tenuto in vita più volte a fare un tal atto esplicito di amor di Dio *super omnia.* Dissi esplicito, perchè ecc. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 68. La quarta differenza della Fede esplicita, e Fede implicita: Fede esplicita si è Fede chiara e particolare d'ogni articolo e cosa da credere. (V)

ESPLODERE, E-splò-de-re. *N. ass. anom. V. L. Propriamente Fare esplosione, Scoppiare, e fig.* introdotto in sign. att. *Fulminare, e Distruggere, Dissipare, Mandar in fumo checchè sia; tutto in similit. dall'effetto dell'esplosioni. Lat.* explodere. *Gr.* ἐκκρούειν. *Cocch. Disc.* Chiunque dilata i confini della cognizione umana, e aggiugne nuovi argomenti sensibili e certi per esplodere qualche inveterato e universale errore, ecc. (A)

ESPLORAMENTO, E-splo-ra-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Esplorazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 27. *Berg.* (Min)

ESPLORANTE, E-splo-ràn-te. *Part.* di Esplorare. *Che esplora. Lat.* explorans. *Gr.* κατασκοπῶν. *Salvin. Inn. Orf.* (A) *Salvin. Inn. Om. Apol.* Marte e l'Argicida Buono esplorante trescano, ed Apollo Febo loro la cetera ne suona. (N)

ESPLORARE, E-splo-rà-re. [*Att.*] *V. L.* Spiare, [*Andare investigando gli andamenti, i segreti altrui, le opere della natura, od altra cosa si fatta.*] *Lat.* explorare. [*Gr.* κατασκοπεῖν.] *Amet.* 70. Con sollecita mano esplorando le oziose tenebre, i luoghi del fonco cereal. *Galat. Stor.* 11. Veramente lo mandava per esplorare gli animi dei cittadini.

ESPLORATO, E-splo-rà-to. *Add. m.* da Esplorare. *Segn. Stor.* (A)

ESPLORATORE, E-splo-ra-tó-re. [*Verb. m.* di Esplorare.] *Che esplora. Lat.* explorator. [*Gr.* σκοπός.] *Segr. Fior. Mandr.* 2. 2. Vuolsi mandare innanzi un esploratore. *Buon. Fier.* 2. 6. 7. Sì ch'io mi fei talvolta Sospetto altrui (e me ne accorsi poi) D'un qualche esploratore.

§ — (Milit.) *Soldato a piede od a cavallo, mandato a branchi, o alla spicciolata, ad esplorare le mosse dell'inimico, a tribolarlo, a pizzicarlo or qua or là, pronto a ritirarsi dietro il corpo che lo ha spedito, ed a rientrare nelle sue righe.* (Gr)

ESPLORATRICE, E-splo-ra-tri-ce. [*Verb. f.* di Esplorare.] *Lat.* exploratrix. *Gr.* σκοπεύτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Andò nel paese occulta esploratrice del tutto. *Buon. Fier.* 6. 2. 11. La Luna, de' misfatti della notte Esploratrice esperta.

ESPLORAZIONE, E-splo-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'esplorare. Lat.* exploratio. *Gr.* σκέψις, δοκιμασία. *Fr. Giord. Pred. R.* Facendo per quel paese una diligente esplorazione.

§ — (Med.) *Esame attento e minuto che si fa dello stato d'un ammalato, per conoscere la natura e l'indole della sua malattia.* (A. O.)

§ — (Chir.) *Operazione, colla quale il dito del chirurgo, introdotto nella vagina, ricerca e disamina quest'organo, ed il collo dell'u-*

tero, onde riconoscere le alterazioni di forma o di tessuto che queste parti possono appresentare, sì nel corso della gravidanza, che nel lavoro del parto, non che finalmente nell'occasione di spostamento, di tumori, di ulcere, di scirrosità, e di escrescenze diverse, di cui l'utero, ed il canale che lo precede possono essere in sede. (Van)

ESPLOSIONE, E-splo-si-ó-ne. *Sf. Moto subitaneo, impetuoso e fragoroso, prodotto dalla polvere d'artiglieria, dall'oro fulminante, dalle combinazioni di zolfo col salnitro nell'infiammarsi, e da altri chimici composti. Cocch. Disc.* L'immenso vantaggio che all'arte militare ha prodotto l'uso di quella polvere, di potentissime esplosione. (A)

ESPLOSIVO. (Fis.) E-splo-si-vo. *Add. m. Chiamasi* Distanza esplosiva *il maggior intervallo che in uno spazio qualunque non conduttore può trovarsi tra due corpi, l'un de' quali sottrae il fluido elettrico dall'altro per via d'una scintilla, in guisa che essa non succeda al di là di questa distanza.* (A. O.)

ESPOLIZIONE, E-spo-li-zi-ó-ne. *Sf. Voce che propriamente significa Pulimento, Ultima perfezione; ma non si usa fuorchè da' rettorici in significato di* Ripulimento, *che dagli antichi Latini dicevasi* Litura. (A)

ESPONENTE, E-spo-nèn-te. [*Part. di* Esporre.] *Che espone, Che denota. Lat.* exponens, indicans. *Gr.* ἐκτιθείς. *Viv. Dip. Geom.* 100. Ha sempre maggior proporzione, che 'l numero esponente la proposta moltiplicità.

2 — (Mat.) *Sm. Quella quantità che esprime la potenza alla quale un'altra quantità è elevata.* (A)

ESPONENZIALE, E-spo-nen-zià-le. *Add. com. Aggiunto di quantità elevata ad una potenza ch'è indicata da un esponente. Nella geom. trascendente dicesi* Quantità esponenziale *quella ch'è elevata ad una potenza la quale è indicata da un esponente indeterminato, ma invariabile.* Calcolo esponenziale *dicesi poi quello delle quantità esponenziali, delle loro differenziali ecc. Così pure* Equazione esponenziale *è quella in cui entrano delle quantità esponenziali;* e Curva esponenziale *è quella la cui natura è espressa da un'equazione esponenziale.* (A) (N)

ESPONERE, E-spó-ne-re. *Att. anom. V. L. V. e di'* Esporre. *Lat.* exponere. *Gr.* ἐκτιθέναι. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. Prendo dunque ad esponere lo Simbolo della Fede. *E* 110. Resta ora di procedere ad esponere la seconda parola. (V)

ESPONIBILE, E-spo-ni-bi-le. *Add. com. Che può esporsi. Garz. Piazz. ent. Berg.* (Min)

ESPORRE, E-spór-re. [*Att. anom.*] *Dichiarare, Interpretare, Manifestare il sentimento delle scritture o delle parole.* — Esponere, sio. *Lat.* exponere, explicare, interpretari. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* E così san Gregorio esponendo quel salmo, ecc. *S. Gio. Grisost.* E non vedendoci disposti a osservare li comandamenti di Dio, esponiamoli a cotal modo. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Gl' intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fussero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi le esponesse loro.

2 — Metter fuori [all'aria aperta o alla vista ecc.] *Lat.* exponere. *Gr.* ἐκτιθέναι. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremmo ancora, con esporre all'aria questo strumento quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido.

3 — [ALLA VENDITA; e s'*intende non solo di quelle cose che si mettono fuori alla vista del pubblico per invitare i compratori, ma ancora di quelle di cui si dà notizia per via di cartelli a suono di tromba o altrimenti.*] *Red. Ins.* 140. I quali (*fegati*) però, avanti che da' macellai siano esposti alla vendita, son molto ben ripuliti.

4 — ALLE FIERE O *simili* ALCUNO = *Abbandonarle in preda alle fiere ecc. Lat.* bestiis objicere. *Red. Vip.* 1. 33. Aveva per costume di far prova della pudicizia delle loro mogli con esporre i tenerelli figliuoli in mezzo de' più fieri serpenti.

5 — *Ed usato anche assolutam. Ar. Fur.* 20. 10. Sono altri esposti, altri tenuti occulti Da le lor madri. (Br)

6 — ALTRUI O SE STESSO O LA VITA = *Cimentare, Mettere in pericolo.* (A) *Tass. Ger.* 1. 62. Nè la vita esponemmo al mare infido Ed ai perigli di lontana guerra, Per acquistar di breve suono un grido. (N)

6 — FIGLI = *Partorire. Tass. Ger.* 10. 61. Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colei) candida figlia. (B)

7 — IL SANTISSIMO, UNA RELIQUIA = *Collocarli in luoghi visibili dove siano esposti alla venerazione de' Fedeli.* (A)

8 — L'AMBASCIATA, *o* Esporre *semplicemente* = *Dire ciò che si ha in commissione. Lat.* legationem exponere. *Fir. As.* 204. E discorrendo per le bocche di tutti i popoli, così esponeva la imbasciata delle sorella. *Cas. lett.* 7. Mando il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, alla Maestà del Re Cristianissimo, perchè esponga a Sua Maestà alcune cose. *E* 11. E a me non rimane altro da dire più di quello che esso Monsignore di Lansac l'esporrà.

9 — UN FANCIULLO. *Animale diversi i significati secondo i tempi e le persone di cui si parla. Presso gli antichi Pagani era metterlo in luogo deserto e lontano, ed ivi abbandonarlo; presso i moderni è metterlo fuori in luogo pubblico, a effetto che l'altrui carità gli somministri gli alimenti.* (A)

10 — [*N. pass.*] Esporsi a checchessia = *Sottoporsi, Mettersi in cimento, Cortitairsi, Offerirsi a checchessia. Lat.* sese objicere. *Gr.* ἑαυτόν, ἐπιῤῥίπτειν. *Fir. As.* 207. Non altrimenti che se morto fosse, si espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *E Disc. an.* 24. Amico, pazza cosa è non istimare ciascuno secondo il poter suo; e più pazza esporsi a manifesto pericolo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 301. Si espose, non da pratico, all'ira de' soldati scandolosi e fuggiti.

11 — *Detto assolutamente vale* Mettere in pericolo. *Vegez.* 7. Nel combattere delle battaglie i pochi bene usati più sono acconci a vittoria; e la rozza e non savia moltitudine sempre è esposta alla battaglia. (Pr)

ESPORTARE, E-spor-tà-re. *Att. Portar fuori da un luogo checchessia, e spezialmente fuori dello Stato i prodotti della natura o dell'arte. Neologismo del commercio e dell'uso. V. e di'* Asportare, Estrarre. (A) (N)

2 — *In signific. più ristretto dicesi del Trafugare e portar fuori d'una casa le cose assegnate per l'uso degli abitanti. Regolamento dello Spedale di S. M. Nov.* Esportare lenzuola, o altre cose consegnate per servizio dell'ospedale. (A)

ESPORTAZIONE, E-spor-ta-zi-ó-ne. *Sf. Neologismo del commercio e dell'uso. L'atto di trasportare mercanzie, ed anche trafugare checchè sia dal proprio luogo. Regolam. dello Spedale di S. M. Nov.* Per non arrischiare lo smarrimento o l'esportazione troppo facile delle fascie tessute. (A)

ESPOSITISSIMO, E-spo-si-tis-si-mo *Add. m. superl. di* Esposto, *o piuttosto di* Esposito *che dovrebbe essergli anteriore, ma che nessun dizionario ha registrato. Bemb. Lett.* (A)

ESPOSITIVO, E-spo-si-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù d'esporre. Lat.* exponens. *Gr.* ἐξηγηματικός. *But.* Ed è questo espositivo di quel dinanzi.

2 — (Lett.) *Detto in uno de' generi di dire usato da' rettori. Salvin. Cas.* 140. La satira per lo più diegematica, o espositiva; talora mista dell'uno e dell'altro genere. (N)

ESPOSITORE, E-spo-si-tó-re. *Verb. m.* [*di* Esporre.] *Che espone, Interpretatore. Lat.* expositor, interpres. *Gr.* ἐξηγητής. *Espos. Salm.* Ma, secondo gli espositori, questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuova conversa. » *Din. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Uditi lo questo sol, ch'espositore Mi v'appresenti d'un caso emergente.

ESPOSITRICE, E-spo-si-tri-ce. [*Verb. f. di* Esporre.] *Lat.* quae exponit. *Gr.* ἐκδιηγουμένη. *Lib. cur. malatt.* Leggete quella scrittura, espositrice delle cose più occulte di questo malore.

ESPOSIZIONCELLA, E-spo-si-zion-cèl-la. *Sf. dim. di* Esposizione. *Piccola esposizione. Ruscell. disc.* 1. *Berg.* (Min)

ESPOSIZIONE, E-spo-si-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'esporre,* [*L'atto di esporre qualunque cosa all'aria, alla pubblica vista, ecc.*] *Lat.* expositio. *Gr.* ἐξήγησις.

2 — L'azione di mettere in abbandono i bambini. *Segn. Arist. Gov. p.* 304. *(Torr.* 1640.) Quanto alla esposizione, ed allo allevamento de' figliuoli, facciasi una legge ... Se l'ordine della città proibisce cioè ch'e' non si possano esporre. *Ed ivi Dichiar.* Ove e' dice della esposizione de' figliuoli, e delle sconciature, acciocchè il numero de' cittadini non moltiplichi. (Pe)

3 — *Dicesi* Esposizione del Santissimo, del Venerabile, *quando si espone il Sagramento alla venerazione de' Fedeli;* ed Esposizione privata, *quando si espone chiuso nella pisside, e come dir si suole, a bocca* di ciborio. (A)

4 — Interpretazione. *Lat.* interpretatio. *Gr.* ἑρμηνεία. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Gl' intelletti deboli domandavano che le forti sentenze della Scrittura fossero loro tritate per esposizione, e non trovarono chi la esponesse loro.

5 — (B. A.) *Nelle belle arti dicesi della situazione di un'opera acconcia al luogo ed alle sue circostanze, perchè possa meglio spiccare.* (Mil)

6 — *Dicesi anche così il Presentare le opere al giudizio del Pubblico.* (Mil)

ESPOSTISSIMO, E-spo-stis-si-mo. *Add. m. superl. di* Esposto. *Lo stesso che* Espositissimo. *V. Bemb. Lett. Berg.* (Min)

ESPOSTO, E-spó-sto. *Add. m. da* Esporre. *Lat.* expositus. *Gr.* ἐκτεθείς; ἀποῤῥιφθείς. *Fir. As.* 177. Con prestezza penetrato la sommità del cielo, esposta la sua causa al gran Tonante, supplichevolmente se gli raccomandò. » (*Qui nel sign. di* Esporre, § 8.) (N)

2 — Posto o Posto incontro. *Sag. nat. esp.* 170. Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di cinquecento libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercotimento.

3 — [Messo in balia, in pericolo, *nel sign. di* Esporre, § 4 e 10.] *Fir. As.* 107. E poscia espostala sopra qualche altissimo masso, la vi lasciate al più ardente Sole. *Tass. Ger.* 6. 31. Ma come alle procelle esposto monte, Che percosso dai flutti al mar sovraste, Sostien fermo, ecc. » *E* 10. 72. E già lasciar non vuole ai lupi esposto Il bel corpo che stima ancor pagano. (N)

3 — *Agg. di* Fanciullo. *V.* Esporre, § 10. (A)

4 — *Agg. di* Medico: Medici esposti *diconsi quelli che si mettono a repentaglio della vita nel curare gli appestati o simili. Salvin. Buon. Fier.* (A)

ESPOSTO. *Sm. Esposizione. Dav. Scism.* 64. *Comin.* 1704. Ogni falso esposto vizia il supplicato. (*Se già non fosse così. qui letto per falsità.*) (V)

ESPOSTULATORIO, E-spo-stu-la-tò-ri-o. *Add m. Attinente a espostulazione. Tesaur. Lett. Miss.* 1. 3. *Berg.* (Min)

ESPOSTULAZIONE, E-spo-stu-la-zi-ó-ne. *Sf. Esponimento al giudice degli aggravii altrui, in quanto sono a danno dell'esponente. Lat.* expostulatio. *Gr.* ἐξαίτησις. *Delmin.* 1. 60. *Berg.* (Min)

ESPREMERE, E-sprè-me-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Esprimere. *V.* § 3. *Bot. Inf.* 30. 1. Io espremerei la sentenzia del mio concetto più pienamente. (V)

ESPRESSAMENTE, E-spres-sa-mén-te. *Avv. Manifestamente, Chiaramente, Spezialmente.* — Espressivamente, *sin. Lat.* expresse, aperte. *Gr.* σαφῶς. *Cavalc. Specch. Cr.* E questo espressamente mostrò nell'Evangelio. *Com. Purg.* 6. San Tommaso dice ecc., che di luogo di Purgatorio non si trova alcuna cosa espressamente determinata nella Scrittura. *Coll. SS. Pad.* Ma più espressamente si può dire: la nostra idoneità si è da Dio. » (*La Cr. ha* o. idoneità *ha:* dir si può) (N)

2 — A bella posta, Scientemente. *Francesismo. Algar. Sag. (Bibl. Enc. It.* 14. 015.) Il gentilesimo al contrario pareva espressamente fatto per lusingare i sensi. (O) (N)

ESPRESSIBILE, E-spres-si-bi-le. *Add. com. Che può esprimersi. Bemb. D. Berg.* (O)

ESPRESSIONE, E-spres-si-ó-ne. [*Sf.*] *Appresso i Medici* [*e i Chimici,*] *si piglia per l'atto dello spremere,* [*e per lo liquore che sgorga in forza dello premitoro.* — Esprimento, *sin.*] *Lat.* expressio. *Gr.* ἐκπιεσμός. *Volg. Mes.* Premitore, ovvero espressione, di pomi, di mandragora, e d'olio serapino, ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tanto che 'l sugo si consumi, poi cola e spremi, e l'espressione riponi in vaso. *Ricett. Fior.* 62. Il sugo del lentisco, cavato per espressione, viene in minore quantità, ma migliore. *E* 90. L'olio di noce moscada si cava in due modi: per distillazione ecc. e per espressione. *Red. Oss. an.* 180. Fattone forte espressione, vi immersi molti lombrichi.

2 — Dichiarazione, Dimostrazione. *Lat* demonstratio, argumentum. *Gr.* ἐπίδειξις. *Lib. Pred.* Siamo tenuti di rendere grazie a Dio per espression di conoscimento.

3 — Forza, Valore [di parola.] *Lat.* vis. *Gr.* βία. *Red. lett.* 1. 147. Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori.

4 — (Pitt.) Espressione d'affetti: *Parte necessarissima dell'ottimo pittore o scultore, ed ha luogo, quando egli ne' volti, moti e gesti delle sue figure sa fare apparire manifestamente gli affetti d'ira, timore, dolore, mestizia, amore, allegrezza, vergogna, ed altri somiglianti.* (B) *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It.* 14. 010.) Grandi cose si raccontano degli antichi pittori della Grecia in riguardo alle espressione. (N)

5 — (Mus.) *Modo di far sentire un affetto determinato, o abbellito dall'arte. V'ha un' espressione di composizione ed una d'esecuzione: dal loro concorso risulta il più possente ed aggradevole effetto.* (A) (L)

ESPRESSISSIMAMENTE, E-spres-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Espressamente. *Lat.* apertissime. *Gr.* φανερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiarò espressissimamente con forza di parole. *Ar. Supp.* 5. 6. Anzi espressissimamente te 'l dico.

ESPRESSISSIMO, E-spres-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. d'* Espresso. *Lat.* apertissimus, manifestissimus. *Gr.* φανερώτατος. *Filoc.* 61. Valorosa donna, la dolcezza del vostro priego, a me espressissimo comandamento, mi stringe sì, che negar non posso di pigliare ecc. ogni maggior affanno che a grado vi fosse. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell'una e dell'altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. (V)

ESPRESSIVA, E-spres-si-va. [*Sf. Dimostrazione, Maniera di esprimere,*] *Espressione. Lat.* demonstratio. *Gal. Sist.* 66. Parendomi la vostra espressiva molto chiara.

ESPRESSIVAMENTE, E-spres-si-va-mén-te. [*Avv.*] *Lo stesso che* Espressamente. *V. Lat.* expresse, signanter. *Gr.* ἐκφραντικῶς, ῥητῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 60. 12. Sopportò uno per tanto fò nel deserto di esser da lui tentato espressivamente d'interesse.

ESPRESSIVISSIMO, E-spres-si-vis-si-mo. [*Add.*] *m. superl. di* Espresso. *Salvin. disc.* 6. 60. Questo pensare a sè medesimo unicamente ecc., marchio espressivissimo de' tiranni, va alla volta della distruzione. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 10. Produce uno immagine espressivissimo di sè stesso.

ESPRESSIVO, E-spres-si-vo. *Add. m. Che ha espressione, Che esprime, Chiaro. Lat.* exprimens, manifestus. *Gr.* ἐκπιέζων, δῆλος. *Fr. Giord. Pred.* Davalo a divedere con atti troppo espressivi. » *Segner. Mann. Febbr.* 60. 1. Mira che formula più espressiva (*più forte, più significante*) egli (*Gesù*) amò di addurre. *E Apr.* 6. 6. Con un linguaggio sì espressivo e sì esatto ecc. dovrai riferire ad ognuno ciò che facessi. *E Giugn.* 4. 6. Poteva (*Dio*) ben esser quel ch'egli è, cioè pienamente beato, senza esser mai Signore; ma non già senza essere Padre, cioè senz'avere una rompressiou sì perfetta di sè medesimo, sì espressiva, sì esatta, che formasse una immagine pari a sè. (V)

ESPRESSO, E-sprès-so. *Add. m. da* Esprimere, *nel suo primitivo sign., e però vale propriamente Spremuto, Cavato per espressione. Varc. Cacc.* 2. 17. Il dolce amore La sopra i monti di Liburnio espresso. *March. Lucr. l.* 6. Il succo espresso Quindi si sparge pe' meati obliqui. *E appresso:* Senza che molti per sudori espressi Son dall'interne parti. *E lib.* 6. Diffondon tosto Gli espressi semi in larga copia. (Br)

2 — Cacciato o Mandato fuori. *Tass. Ger.* 10. 20. Il esder dilatò le piaghe aperte, E il sangue espresso dilagando scese. (P) *March. Lucr. l.* 6 Spesso avvien ch'eccitata e fuori espressa Dal fragor violento, alfin s'accende Fiamma che sfavillando alluma il bosco. (*Qui metaf.*) (Br)

3 — *Da* Esprimere [*nel suo secondo sign., e però vale*] Chiaro, Manifesto. *Lat.* expressus, clarus, manifestus. *Gr.* πρόδηλος, σαφής. *G. V.* 11. 60. 4. Sanza espressa volontà e consentimento de' detti collegati. *Maestruzz.* 1. 60. Se già la donna per ispeziale ed espressa obbligazione si provvedesse. *Cas. rim. burl.* 12. Che in buona fede è un vituperio espresso. » *Tolom. lett.* 5. 17. Metterai in espresso pericolo. (N)

4 — Pronunziato. *Lat.* pronuntiatus. *Gr.* ἐκφωνηθείς. *Dant. Inf.* 10. 100. I' credo ben ch'al mio duca piacesse, Con sì contente labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse.

5 — [Mostrato, Messo fuori.] *Dittam.* 2. 20. Costui, da poi che ad acquistar fo messo, Passò in Puglia col suo forte stuolo, La qual conquise per valor espresso. » *Ar. Fur.* 20. 10. Se mai Ruggier furor, se mai forza ebbe, Se mai fu l'alto suo valore espresso, Qui l'ebbe, il pose qui, qui fu veduto. (B)

6 — (Pit.) *Dipinto con espressione d'affetti. Vasar.* In una tinelletta di legno lo lavano con una grazia donnesca bene espressa. (A)

7 — (Mus.) *Adoperato in mezzo ad un pezzo musicale, vale Con espressione. V.* Espressione, § 5. *Adoperato al principio, indica il movimento ed il carattere della composizione.* (L)

* 8 — *In forza di sm.* Messo, Inviato; *è Colui che si manda a bella posta in qualche luogo con lettera o fardello di premura. V. dell'uso Comp.* (Pl)

ESPRESSO. *Avv. Espressamente, Manifestamente. Lat.* expresse. *Gr.* διαῤῥήδην. *Dant. Purg.* 6. 29. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But.* Espresso, cioè manifestamente.

ESPRESSORE, E-spres-só-re. [*Verb. m. di* Esprimere.] *Che esprime. Buon. Fier.* 2. 6. 11. Eccol ch'e' passa, e spira Bravura, e pauroso par che stia Sull'ali per fuggir, vero espressore D'un poltron vantator.

ESPRIEMERE, E-sprie-me-re. *Att. anom. V. A. V. e di'* Esprimere. *Cavalc. Att. Apost.* 2. Muto in certi ma in pochi luoghi l'ordine delle parole, per più chiaramente espriemere in volgare le sentenzia ecc., o alcuna parola pongo da me, per meglio espriemere alcuna parola del detto libro. (V)

ESPRIMENTE, E-spri-mèn-te. [*Part. di* Esprimere.] *Che esprime. Lat.* exprimens, significans. *Gr.* ἀπεικάζων, ἐμφαντικός. *Salvin. disc.* 1. 068. Non si contentò Policleto, da Monsign. della Casa chiamato in una parola, esprimente il suo nome greco, maestro chiarissimo, di fare un trattato ecc. *E disc.* 2. 000. Per usare la esprimente frase del tribolato giusto della Scrittura. *E* 200. Nel Vocabolario è segnato per una maniera fiorentina, esprimente l'arte di chi aspetta d'essere ricercato d'alcuna cosa. *E Pros. Tosc.* 1. 000. Migliori non ha potuti trovare, nè più esprimenti. » *Fag. rim.* 6. 60. (*Lucca* 1790.) Ciascheduna (*statua*) esprimente un personaggio Apostolico, e son quei, s'io non fallo, La di cui festa è il dì primo di maggio. (Min)

ESPRIMENTISSIMO, E-spri-men-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Esprimente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 047. Condonisi ad una certa mia tenerezza verso un novello parto del mio studio della dotta e feconda ed esprimentissima lingua inglese, se ecc.

ESPRIMENTO, E-spri-men-to. *Sm. V. e di'* Espressione. *Uden. Nis. Berg.* (O)

ESPRIMERE, E-spri-me-re. *Att. anom. V. L. Propriamente Cavar fuori o Estrarre colla pressione; nel quale sign. usasi meglio* Spremere. — Esprimere, *sin. Lat.* exprimere. *March. Lucr. l.* 6. Se dall'uve espresse Bacco il dolce liquore, obbligo in vero Tener gli se ne dee. (B) (Br)

2 — Mandare o Cacciar fuori. *Tass. Ger.* 10. 61. Tanti e sì fatti suoni esprime un sonno. *E* 12. 10. Tanti e sì fatti suoni un suono esprime. *Chiabr. rim.* Che per le nevi del bel collo esprime Le rime dolci e l'armonia sublime. (Br)

3 — [*Più frequentemente usato per* Significare,] Manifestare il suo concetto con chiarezza e al vivo. [*Anticam. dissi anche* Espremere, Espriemere, Ispriemere.] *Lat.* exprimere. *Gr.* ἑρμηνεύειν, ἀπαγγέλλειν. *Bocc. nov.* 60. 10. Quanto la ragionevolmente ami Sofronia, tanto ingiustamente della fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi. *E canz.* 9. 9. Esprimer nol potrei colla favella. *Dant. Par.* 60. 00. Li tuoi concetti sarebbero espressi. *Bern. Orl.* 1. 13. 7. In ambedue voi stesso esprimereste. » *Segner. Mann. Apr.* 10. 4. Questo è forse ciò che si vuole anche esprimere quando si dice, ecc. Si vuol esprimere che giacciano tutti oppressi non solo dalle tenebre, ma anche dal sonno. *E* 20. 6. Questo è ciò che volle esprimere acutamente il re Davide quando disse, ecc. (V)

4 — Tradurre d'una in altra lingua. *Dav. Tac. Lett.* 6. *Bacc. Vol.* 402. In nella mia giovinezza, per agevolarmi Cornelio Tacito, n'espressi alcuni libri in lingua propria, per proprio uso. (V)

5 — *E n. pass. nel primo o nel secondo proprio sign. March. Lucr. lib.* 6. Il pianto indi s'esprime Sol perchè, punte dal dolor le membra, Fan che ecc. (Br)

6 — (B. A.) *In Pittura, Scultura, Poesia ecc. vale Rappresentare al vivo gli affetti o le passioni; onde dicesi che le passioni sono bene espresse in un quadro, in un poema ecc., allorchè vi sono ben rappresentate e ben descritte. V.* Espresso. (A) *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It.* 14. 010.) Giugne sino ad esprimere i sentimenti e gl'interni affetti dell'anima. (N)

6 — *In sign. più esteso, vale* Rappresentare al vivo checchè sia. *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It.* 14. 000.) Nei moti violenti, nelle attitudini momentanee che occorre assai più spesso di esprimere. (N)

6 — *E quasi nel medesimo significato si dice anche delle persone. Salvin. Disc.* Innocenzo XII., che sì nel nome, come ne' fatti, va esprimendo il petto sacerdotale del glorioso Innocenzo XI. di questo nome. (A)

Esprimere diff. da Spremere. Lasciando stare le significazioni

astratte esclusivo di *Esprimere*, considerati nel senso proprio e fisico, questi due verbi benchè di eguale origine, differiscono nell'uso. *Spremere* dinota l'azione di fortemente stringere checchessia per cavarne l'umore; *Esprimere* vale Estrarre per mezzo della pressione. Quindi si dirà *Spremere le uve per cavarne il vino*, e non già *Spremere il vino dalle uve:* al contrario dirassi che *l'olio è liquido espresso dalle ulive*, non già *spremuto*.

ESPRIMITORE, E-spri-mi-tó-re. *Verb. m.* di Esprimere. *Che esprime. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

ESPRIMITRICE, E-spri-mi-tri-ce. *Verb. f. di* Esprimere. *Che esprime. Tesaur. Cann. e. Berg.* (Min)

ESPRO, È-spro. *Sm. sinc. di* Espero. *Lat.* Hesperus. *Petr. Froll.* Come non son io veglio Oggi più che ieri, al vespro? Ed anco ha lasciato l'Espro I monti Schiavi. (*Par però detto per la rima; e forse mal si direbbe fuori di essa.*) (B)

ESPROBABILE, E-spro-bà-bi-le. *Add. com. Degno di essere rimproverato. Palm. Vit.civ. P.* 112. Vituperansi ancora l'arti che sono odiose agli uomini,... come l'usure, comperatori d'entrate pubbliche, esattori, spie e simili, in tutto esprobabili e triste. (B)

ESPROBARE, E-spro-bà-re. [*Att.*] *V. L. Rinfacciare, Rimproverare.* — Esprobrare, *sin. Lat.* exprobare. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Guicc. Stor.* 14. 000. Esprobando con caldissime parole il giuramento della fede. » (*L'edizione del Torrentino ha* Esprobrando; *ed* Esprobrare *con tutti i suoi derivati adottarono il Bergantini, l'Alberti, il Vanzon, il Bazzarini, il Nesi ecc.*) (N)

ESPROBATORE, E-spro-ba-tó-re. [*Verb. m. di* Esprobare.] *V. L. Rimproveratore.* — Esprobratore, *sin. Lat.* exprobator. *Gr.* ὀνειδιστής. *Cavalc. Frutt. ling.* 222. Nelli suoi detti ebbe contradditori, nelli fatti osservatori, nelli tormenti illusori, e nella morte esprobatori.

ESPROBAZIONE, E-spro-ba-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Il rinfacciare.* — Esprobrazione, *sin. Lat.* exprobatio. *Gr.* ὀνειδισμός. *Fir. As.* 020. Or non fu così l'altro giudicio infra i più inclili capitani de' Greci celebrato, quando con le false esprobazioni Palamede, e di dottrina e di arme valoroso, fu dannato di tradimento?

ESPROBRARE, E-spro-brà-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Esprobare. *V. e V.* Esprobrato. (A)

ESPROBRATO, E-spro-brà-to. *Add.* [*m. da* Esprobrare.] *V. L.* [*ma poco usata.*] *Rimproverato. Lat.* exprobratus. *Gr.* ὀνειδισθείς. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 4. Come 'l sicco, che esclamava, Da' passanti era esprobrato, Maggior voce esso gittava. » (*Il Cesari corresse* Esprobato; *ma nell'edizione del Misserini leggesi* Esprobrato.) (P)

ESPROBRATORE, E-spro-bra-tó-re. *Verb. m. di* Esprobrare. *Lo stesso che* Esprobatore. *V. Cavalc. frutt. ling.* 10. *Berg.* (N)

ESPROBRAZIONE, E-spro-bra-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Esprobazione. *V. Tesaur. Cann.* e. *Berg.* (N)

ESPROFESSO, Es-pro-fès-so. *Avv. V. L. Lo stesso che* Ex professo. *V. Vit Pitt.* 114. Ma sia detto ciò di passaggio, per trattarne esprofesso nelle Vite degli Scultori. (V)

ESPROMERE, E-sprò-me-re. *V. difett. di cui non trovasi usato che l'infinito e la 3. persona singolare del presente dell'indicativo. V. L. disusata. Mettere, Trarre, Cavar fuori. Lat.* expromere. *Gr.* ἀναφέρειν. *Gir. Benív. Buccol.* Ambo le rive Risonar fanno e il ciel là dove esprome Natura un fiume che d'alpestra vena Potente sorge. (A)

ESPROMISSORE. (Leg.) Es-pro-mis-sò-re. *Sm. Sorta di mallevadore, che non si obbliga ad un debito pecuniario, ma ad alcuna cosa da farsi.* (A) *De Luc. Berg.* (Min)

ESPUGNABILE, E-spu-gnà-bi-le. *Add. com. Che può espugnarsi.* — Espugnevole, *sin. Lat.* expugnabilis. *Gr.* εὐπολιόρκητος. *Vit. S. Ant.* S'armi pure quanto vuole, che io con questi inganni lo renderò molto bene espugnabile. » *Pallav. Ist. Conc.* 226. Nel resto la ribellione cominciar contro l'autorità spirituale come più disarmata, e però più di leggieri espugnabile. (Pe)

ESPUGNANTE, E-spu-gnàn-te. *Part. di* Espugnare. *Che espugna. V. di reg.* (O)

ESPUGNARE, E-spu-gnà-re. [*Att. e n. pass.*] *Vincer per forza; ma propriamente un luogo forte e munito,* [*sebbene si trasporti anche a più ampio significato.*] *Lat.* expugnare. *Gr.* καταπολεμεῖν. *Vit. S. Ant.* Col segno della croce facilmente si espugna il Dimonio. *Ar. Fur.* 40. 12. Per espugnar Biserta, che data hanno, Vinta che s'abbia, a fuoco e a saccomanno. *Fir. As.* 07. Noi avemo con grande animo certamente espugnata la casa di Pattonio.

ESPUGNATO, E-spu-gnà-to. *Add. m. da* Espugnare. *Vinto per forza. Lat.* expugnatus. *Gr.* καταπολεμηθείς. *Salvin. disc.* 0. 2. La qual sentenza ecc. pare a me che non troppo gravamente inserisse in una sua gravissima canzone sopra La Rocella espugnata il dottissimo poeta franzese Malerba.

ESPUGNATORE, E-spu-gna-tó-re. *Verb. m.* [*di* Espugnare.] *Che espugna. Lat.* expugnator, oppugnator. *Gr.* πολιορκητής. *S. Agost. C. D.* La qual cosa non fece però Cammillo, espugnatore della nimicissima città e contraria a Roma. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadevo alle percosse orrende Che doppia in lui l'espugnator montone.

ESPUGNATRICE, E-spu-gna-tri-ce. [*Verb. f.* di Espugnare. *Che espugna.*] *Lat.* quae expugnat, quae oppugnat. *Gr.* καταπολεμοῦσα. *Tass. Ger.* 13. 1. Ma cadde appena in cenere l'immensa Macchina espugnatrice delle mura.

ESPUGNAZIONE, E-spu-gna-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'espugnare. Lat.* expugnatio, oppugnatio. *Gr.* πολιορκία. *Ambr. Furt.* 0. 2. Buono! a una espugnazione d'una città ha agguagliato quest'opera? egli è buon mancamento su la data eh? È così, capitano? *Z.* Signor sì. *Fir. As.* 003. Pure che egli avesse l'onore dell'espugnazione d'un così ben guardato castello.

2 — *Per simil.* [Distruzione, Disfacimento, Disertamento grande.] *Fir. As.* 011. Audaciuccia ad un Ebreo, il quale poteva dirizzare più trofei dell'espugnazione della vita de' mortali.

ESPUGNEVOLE, E-spu-gnè-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Espugnabile. *V.* (A)

ESPULSIONE, E-spul-si-ó-ne. [*Sf.*] *L'espellere. Lat.* expulsio. *Gr.* ἔξωσις, ἐκβολή. *Volg. Ras.* Apparecchiati sono alla sua espulsione, cioè a mandarlo fuora. *E altrove:* Per lo secondo osso, che è nel palato, colano alla bocca le superfluità del ventricolo di mezzo e di quello di dietro; e per l'espulsioni, cioè per lo mandamento fuori di queste superfluità, il cerebro si conserva e guarda senza lesione.

2 — *Parlandosi di persone, vale* Cacciata da un luogo. (A)

ESPULSIVO, E-spul-si-vo. *Add. m. Che spigne fuori. Lat.* expulsivus. *Tes. Br.* 2. 20. In ciascun corpo ecc. sono quattro virtudi ecc., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, e espulsiva. *E appresso:* L'acqua, che è fredda ed umida, fa la virtude espulsiva, cioè che ella caccia fuori la vivanda, quand'ell'è cotta. *Lib. cur. malatt.* Procede per mortificazione della virtude espulsiva.

2 — (Med.) Forza espulsiva, *dicono i medici per opposto a* Forza attrattiva. *Cocch. Bagn.* (A)

3 — (Chir.) Fasciatura espulsiva: *Quella che si applica coll'intenzione di far uscire la materia che si accumulano in un dato centro.* (A. O.)

ESPULSO, E-spùl-so. *Add. m. da* Espellere. *Cacciato. V. dell'uso. Lat.* expulsus. *Gr.* ἐξωσθείς. (A) *Alf. Brut. pr.* 4. 2. Creder poteste mai che in cor d'espulso Vile tiranno altro allignar potesse, ecc. (N)

ESPULSORE, E-spul-só-re. *Verb. m. di* Espellere. *Che espelle. Discacciatore. Lat.* expulsor. *Gr.* ἀπελάτης. *Bottagl. An.* 1837. 18. *Berg.* (Min)

ESPULTRICE, E-spul-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Espellere.] *Che espelle. Lat.* expultrix. *Gr.* ἐκβάλλουσα. *Red. cons.* 1. 80. Ogni qual volta cresce la di lei quantità, irritando la potenza espultrice, cagiona, che dalla medesima ell'è tramandata da' vasi maggiori ai minori, ecc. » (*Qui* Potenza espultrice *equivale a* Forza espulsiva.) (N)

ESPUNGERE, E-spun-ge-re. [*Att. anom. V. L.*] *Scancellare, Cassare. Lat.* expungere, delere. *Gr.* διαγράφειν. *Menz. sat.* 0. Ecco che da' decreti espungo e rado.

ESPUNTO, E-spùn-to. *Add. m. da* Espungere. *Cancellato, Rimosso. Lat.* expunctus. *Gr.* διαγραφθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 0. 10. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici.

ESPUNTORIO, E-spun-tò-ri-o. *Add. m. Che espunge, Atto ad espungere. Lat.* expungens. *Gr.* διαγράφων. *Salvin. Pros. Tosc.* 0. 10. Questo punto espuntorio è messo sopra la lettera che va espunta, al contrario di tutti gli altri codici. » *Mann. Lez. Tosc.* 0. Il punto, ch'si dice, era l'espuntorio. *E appresso:* Hanno il punto espuntorio di sotto. (N)

ESPUNZIONE, E-spun-zi-ó-ne. *Sf. V. L. L'atto di espungere, di cancellare. Mann. Lez. Ling. Tosc.* 1. 010. Mi maraviglio però, che di tali espunzioni non ne abbia osservate niuna ne' manoscritti il Crescimbeni ecc. (N)

ESPURGABILE, E-spur-gà-bi-le. *Add. com. Atto ad essere espurgato. Bellin. Disc.* Parti ecc. separabili dall'utili ed espurgabili. (A)

ESPURGARE, E-spur-gà-re. [*Att. e n. Tor via le immondezze,*] *Purgare, Lavare.* [*V.* Spurgare.] *Lat.* purgare. *Gr.* καθαίρειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Presso alla fonte che nel centro è posta Della piazza, ai mestier c'han di mestieri Di continuo espurgar, ho dato il posto.

2 — Espiare. *V.* Espurgatore ed Espurgatorio. (N)

ESPURGATIVO, E-spur-ga-ti-vo. *Add. m. Atto a espurgare, Purgativo. Garz. Piazz.* 242. *Berg.* (Min)

ESPURGATO, E-spur-gà-to. *Add. m. da* Espurgare. *Sannaz. Arcad. proem.* Le coltivate piante, da dotte mani espurgate negli adorni giardini, ecc. (A)

ESPURGATORE, E-spur-ga-tó-re. *Verb. m. di* Espurgare. *Che espurga. Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min) *Giamb. Gell.* (*Bibl. Ecc. It.* 11. 140.) Dal cognome *Saga* che significa sacerdote ed espurgatore. (N)

ESPURGATORIO, E-spur-ga-tò-ri-o. [*Add. m.*] *Atto ad espurgare.* [*V.* Purgatorio.] *Lat.* expiatorius. *Gr.* ἀποκαθαρτικός. *Pros. Flor.* 0. 171. Che maraviglia dunque che l'uova fossero consacrate a Bacco ecc., che si adoperassero ne' sacrificii espurgatorii e funebri, come con taoli e tanti autori ecc. potrei mostrarvi?

ESPURGATRICE, E-spur-ga-tri-ce. *Verb. f.* di Espurgare. *Che espurga. Mascard. Disc. mor.* 4. 1. *Berg.* (Min)

ESPURGAZIONE, E-spur-ga-zi-ó-ne. [*Sf. Evacuazione, Purgo, Purgagione.*] — Spurgazione, Spurgamento, *sin. Lat.* expurgatio, excreatio. *Gr.* ἐκκάθαρσις, ἔκπτυσις. *Red. cons.* 1. 010. Per soddisfare all'ottime e necessarie indicazioni ecc., oltre le espurgazioni spiratiche e missioni di sangue, fu messo in uso, ecc.

2 — [Espulsion del catarro dal petto *che dicesi anche*] Spurgo. *Red. lett.* 1. 287. Si deve cercare con tutte le piacevolezze possibili di ajutare l'espurgazione del residuo del catarro rimasto ne' bronchi ecc. del polmone.

3 — (Idraul.) *Più comunemente dicesi* Spurgo. *V.* (A)

ESQUILINO. (Geog.) E-squi-li-no. Monte, Colle Esquilino. *Uno de' sette colli di Roma, che dal re Tullo Ostilio fu chiuso nel recinto della città.* (Mil)

* **ESQUINA**, E-squi-na. *Sf. Lat.* smilax chinae. *Radice d'una pianta*

apparteneale al genere smilace, che usasi come materia medica; ci viene d'America e di Persia. Neg. (Pl)

ESQUISITAMENTE, E-squi-si-ta-mén-te. *Avv. Con esquisitezza, Perfettamente.* — Squisitamente, *sin. Lat.* exquisite, adamussim. *Gr.* ἀκριβῶς. *Gal. Sist.* 52. Intendendo ora la linea CA esser un piano inclinato, esquisitamente pulito e duro.

§ — Appunto, Propriamente. *Borgh. Arm. Fam.* 18. Mostrammo già che si disse municipio ogni terra o città, e legioni gli eserciti degli stranieri; comechè, esquisitamente parlando, queste fosser proprie de' Romani, e quegli de' congiunti al popolo romano. (V)

ESQUISITEZZA, E-squi-si-téz-za. [*Sf.*] *ast.* di Esquisito. [*Qualità di ciò ch'è o che si dice esquisito; Finezza, Dilicatezza.* — Squisitezza, *sin.*] *Lat.* excellentia, praestantia, diligentia accurata. *Gr.* ὑπεροχή. *Gal. Sist.* 368. Or così sarebbe ben fatto ricercare con quella esquisitezza che si potesse maggiore, se ecc.

ESQUISITISSIMAMENTE, E-squi-si-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Esquisitamente. — Squisitissimamente, *sin. Lat.* exquisitissime. *Gr.* ἀκριβέστατα. *Salvin. disc.* 2. 244. Nè mancano qui al presente, intra gli altri, padre e figliuolo Forzoni Accolti, che i più be' pregi dell'una e dell'altra poesia esquisitissimamente mettono in opera.

ESQUISITISSIMO, E-squi-si-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Esquisito. — Squisitissimo, *sin.* [*Lat.* excellentissimus. *Gr.* ἀκριβέστατος.] *Gal. Sist.* 248. Fatta questa ingegnosissima ed esquisitissima supputazione. *E* 300. Egli è forza che per entro vi sia un mare di cose peregrine ed esquisitissime.

ESQUISITO, E-squi-si-to. *Add.* [*m. Val propriamente Cercato tra molti con ogni cura; e s'usa per*] *Eletto, Ottimo, Singolare, Esatto, D'ultima perfezione.* — Squisito, *sin. Lat.* exquisitus, excellens. *Gr.* ἀκριβής, ἔξοχος. *Bocc. concl.* 6. Faticandosi in trovar cose molto esquisite. *Lab.* 218. Essa con questa sua vanità e con questa esquisita leggiadria ecc. molti amanti s'avea acquistati. *Petr. Uom. ill.* Con vestimenta di seta, ed ogni esquisito abito. » *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Esquisito Disegnator ne insegna, quanto vaglia In gentiluomo la matita e il gesso, E lo scalpro e 'l pennel. (B) *Pallav. Ist. Conc.* 17. Dapoi la freddezza dell'età decrepita, la natura perplessa, la penna altrettanto lenta quanto esquisita ... hanno cagionato ecc. (Pe) *Gal. Sist.* 61. Quel bagnare (*il pavimento*) non ha fatto, che riempier quelle piccole cavità, che sono nel mattone, e ridur la superficie a un piano esquisito. (Rob)

ESQUISITORE, E-squi-si-tó-re. [*Sm.*] *Ricercatore. Buon. Fier.* 1. 1. 1. Curiosi talora esquisitori Trar piacer nuovo e successivo spasso. *E* 5. 2. 2. Egli all'ito uscir fuori esquisitore. *E* 5. 4. 6. E m'è venuto in sorte, esquisitore Di buoni eventi, il riportarli a' miei.

ESQUISIZIONE, E-squi-si-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Il ricercare, Indagazione, Perquisizione. Lat.* exquisitio. *Cavalc. Fratt. ling.* 300. Nella perseveranza, e .... delle moltiplici esquisizioni del vizio. (V)

ESRAI, Es-rà-i, Esro. *N. pr. m. Lat.* Hesrai. (Dall'ebr. *hhatzer* fortezza, atrio.) (B)

ESSA. (Geog.) És-sa. *Antica città della Palestina.* (G)

ESSA, És-sa. *Pronome fem.* di Esso. *V.* (N)

ESSACO. (Bot.) És-sa-co. *Sm. V. G. Lat.* exacum. (Da *ex* fuori e *ago* io caccio) *Genere di piante a fiori monopetali, della tetrandria monoginia, famiglia delle genzianee, distinte dal calice e corolla 4-fida, le antere che si aprono per lungo, il pistillo inchinato, ed una capsola bivalve con placenta libera presso il sepimento; così detta dalla virtù attribuita alle sue specie di fare evacuare il veleno che si fosse preso.* (Aq) (N)

ESSADIO, Es-sà-di-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *exado* io libero dall'incantesimo.) — *Uno de' Lapiti.* (Mit)

ESSAEDROSTILI. (Min.) Es-sa-e-drò-sti-li. *Sm. pl. V. G. Lat.* hexahedrostyla. (Da *ex* sei, *hedra* base, e *stylos* colonna.) *Spatti di colonne esangolari terminate da piramidi esangolari.* (Aq)

ESSAGONO, Es-sà-go-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *ex* fuori, ed *agon* pugna: onde *exagonios* posto fuor della pugna) — *Deputato degli Ossiogeni, popoli dell'Isola di Cipro, ambasciatore in Roma, il quale addimesticava i serpenti.* (Mit)

ESSALARE, Es-sa-là-re. *Att. V. A. V. e di'* Esalare. *Car. En.* 7. 711. Quando l'onda più ferve, e gorgogliando Più rompe, più si volve e spuma e versa, E 'l suo negro vapore all'aura essala. (A) (B)

ESSALEI, Es-sa-lè-i. *Pron. comp. Scrivesi meglio* Essa lei. *Car. Lett.* 1. 96. A condolermene con essa lei ecc. *Bemb. Pros.* 3. 208. Come che essalei eziandio si legga alcuna volta nelle buone scritture. (N)

ESSALTARE, Es-sal-tà-re. [*Att. e n. pass. V. A. V. e di'*] Esaltare. *Cavalc. Specch. Cr.* 1. Se io sarò essaltato sopra la terra, cioè crocifisso, io trarrò a me ogni cosa. (*L'edizione di Roma* 1700, *a cart.* 6, *ha* esaltato.) *E Pungil.* 8. Perciò conchiude Gesù Cristo, che chi s'umilia sarà essaltato, e chi si essalta fia umiliato e dejetto. » (*L'ediz. di Roma, a pag.* 88, *ha* esaltato ed esalta.) *Tratt. Virt. Re Rub. c.* 98. (*Torino* 1780.) L'uomo ch'umilia sarà essaltato. (V) (*La edizione di Modena* 1811 *ha:* L'uomo che s'umilia sarà esaltato.) (B)

ESSALTATO, Es-sal-tà-to. *Add. m.* da Essaltare. *V. A. V. e di'* Esaltato. *V.* Essaltazione ed Emuliare. (N)

ESSALTAZIONE, Es-sal-ta-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Esaltazione. *Cavalc. Specch. Cr.* 1. Questa mia essaltazione, cioè questa croce, nella quale sarò essaltato ed elevato da terra, sarà ecc. » (*L'Ediz. di Roma a carte* 4 *ha* esaltazione ed esaltato.) *Bemb. Lett.* 1. 1. 11. Avere alcuna volta pensato alla mia essaltazione ecc. (N)

ESSANGUE, Es-san-gue. *Add. com. V. A. V. e di'* Esangue. *Serm. S. Agost.* 67. Passerà con Moises il mare rosso essangue, e gli altri pericoli passerà sanza peccato. (V)

ESSANTO. (Bot.) Es-sàn-to. *Sm. Lo stesso che* Esanto. *V.* (Aq)

ESSARE, És-sa-re. *Verbo* ausiliario. *V. sanese. V. e di'* Essere. *Gigli Voc. Cater.* 41. Essare alla sanese, con tutti gli altri scrittori suoi paesani, disse la Santa. (N)

ESSAUDIRE, Es-sa-u-di-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Esaudire. *Cavalc. Pungil.* 2. Non potrà questo tale aver rifugio per il nome di Dio, nè fia per esso essaudito ecc. » (*L'ediz. di Roma a pag.* 70 *ha* esaudito.) *Specch. Cr.* 80. Pregando il Padre con alta voce ecc., fu essaudito. (V)

ESSAUDITO, Es-sa-u-di-to. *Add. m.* da Essaudire. *V. V. A. V. e di'* Esaudito. (N)

ESSE. (Gram.) És-se. [*Sost. com. indecl.*] *Una delle lettere del nostro alfabeto, ed il nome del carattere che l'esprime. Malt. Franz. rim. burl.* 300. 2. L'a e l'esse, puntati solamente, Non vogliun dir voi stolti, ecc.

§ — (Ar. Mes.) *Nome generico di qualunque ferro ripiegato dalle due parti in verso contrario, alla maniera della lettera* S. *E però dicesi:* Esse d'una cavezza; Esse d'un tirante, d'una catena; Esse con cui si forma il forchetto della carrozza con un gancio, ecc. (A)

§ — *Dicesi in termine de' brigliai e della cavallerizza:* Esse del barbazzale, *la stanghetta, che è quel ferro tondo della briglia, al quale è attaccato il barbazzale.* (A)

ESSE. *V. L.* usata *in forza di sm. L'essere. Dant.* 2. *Par.* Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. (V) (B)

ESSE. (Geog.) *Fiume di Francia nel dipartimento della Mosa.* (G)

ESSECRAZIONE, Es-se-cra-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Esecrazione. *Maestruzz.* 2. 17. Alcuna volta si fa (*il giuramento*) per essecrazione, quando alcuno si obbliga ad alcuna pena: s'io non farò questo, così m'intervenga, ovvero il figliuolo mio sia morto.

ESSECUMA. (Geog.) Es-se-cù-ma. *Paese della Guinea superiore.* (G)

ESSECUZIONE, Es-se-cu-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Esecuzione. *Bemb. Lett.* 3. 1. 11. In caso che la riserva abbia essecuzione ecc. *Red. Lett. t.* 2. *p.* 20. In essecuzione de' suoi comandamenti ecc. *E* 207. In essecuzione de' suoi riveritissimi comandamenti ecc. (N)

§ — *Col v.* Fare: Farsi l'essecuzione = *Eseguire, Fare. Car. Lett. ined.* 1. 10. Ma credo che bisognerà che ci facciamo l'essecuzione noi medesimi, perchè da lui non si può avere cosa del suo, se non per forza. (N)

ESSEDARII. (Arche.) Es-se-dà-ri-i. *Add. e sm. pl. V. L. Gladiatori che combattevano sopra carri.* (Dal lat. *essedum*, carro.) (Mit)

ESSEDONI. (Geog.) Es-se-dó-ni, Issedoni. *Ant. popoli della Scizia.* (G)

ESSEDRA. (Arche.) És-se-dra. *Sf. Lo stesso che* Esedra. *V.* (A)

ESSEGUIRE, Es-se-gui-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Eseguire. *Borgh. Rip.* 20. Per dimostrare in loro la prestezza e la velocità nell'esseguire i precetti di Dio. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 18. Truovansi ecc. Esseguire, eseguire, essequie, esequie ecc. (N)

ESSEGUIZIONE, Es-se-gui-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Eseguizione. *V. e di'*] Esecuzione. *Lat.* exequutio. *Gr.* ἀποπλήρωσις. *G. V.* 2. 98. 2. La quale ambasciata fu intesa, ma male messa in esseguizione.

ESSEI. (St. Eccl.) Es-sè-i. *Lo stesso che* Esseni. *V.* (Ber)

ESSEMPIGRAZIA, Es-sem-pi-grà-zi-a. [*Avverbial. V. A. V. e di'*] Esempigrazia. *Varch. Lez.* 20. Questo termine (*naturale*) si può intendere e pigliare in più modi ecc.: essempigrazia, se ecc. *E* 218. Essempigrazia, noi non avemo un nome il quale sprima ecc. l'abito cattivo dell'arte.

ESSEMPIO, Es-sèm-pi-o. [*Sm. V. A. V. e di'*] Esempio. *Lat.* exemplum. *Gr.* παράδειγμα. *Nov. ant.* 64. 20. Disse a ciò molte buone parole, e diede molti buoni esempli. *Dant. rim.* 8. Ella è quanto di ben può far natura; Per essempio di lei biltà si prova. *E* 14. Vedete quanto è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare essempio altrui. *Rim. ant. Cin. Pist.* 20. Anzi cresce, e poi muore a tutte l'ora, In essempio d'amor quanto è possente. *Sen. Ben. Varch.* 5. 17. La cosa se ne andrà in infinito, se io andrò cercando di qua e di là essempli. *Vinc. Mart. rim.* 1. Acciocchè il mondo a vostro essempio impare, Levara al tempo le più ricche prede.

§ — (Rett.) *Uno de' mezzi con che provano i rettorici e i filosofi. Lat.* exemplum. *Gr.* παράδειγμα. *Varch. lez.* 240. L'essempio è come una spezie di comperazione; onde dovunche è essempio è ancora necessariamente comperazione.

ESSEMPLARIO, Es-sem-plà-ri-o. *Sm. V. A. V. Lo stesso che* Esemplario. *V. e di'* Esemplare. *Fr. Giord.* 100. Perocchè egli (*il Verbo*) è specchio ed essemplario di tutte le cose che sono e furono, ecc. (V)

ESSEMPLO, Es-sèm-plo. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Esempio *e*] Esemplo. *V. Fr. Jac. T.* 4. 38. 28. Or il mio Jesù contemplo, Seguitando il suo essemplo.

ESSEMPRO, Es-sèm-pro. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Esempio.] *Sen. Pist.* 90. L'essempro della quale fu solamente da' pesci, che si governano e reggono con la coda.

ESSEN. (Geog.) Es-sèn. *Lat.* Essendia. *Città degli Stati Prussiani nella provincia di Cleves.* (G)

ESSENDOCHÈ, Es-sen-do-chè, Essendo che. *Posto avverb.* = *Avvegnachè, Perciocchè. Lat.* quandoquidem, siquidem, quoniam. *Gr.* ἐπειδήπερ. *Cortig. Castigl.* 2. 118. E di questo credo veramente che sia difficile dar regola ecc., essendo che tra tutti gli uomini del mondo non si trovano dui che siano d'animo totalmente simili. *Gal. Gall.* 18. Ma essendo che il momento della velocità del moto in un mobile compensa quello della gravità di un altro, qual maraviglia sarà se ecc.

E Sist. 9. Il corpo naturale è per natura mobile, essendo che si è diffinito altrove la natura esser principio di moto. *E* 210. Essendo che nè voi nè altri ha mai provato se il mondo sia finito e figurato, o pure infinito e interminato. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 2. *Or.* 9. *pag.* 22. Dubito forte che ecc., essendochè gli amici stimano sempre ogni lode minore del vero, ma gl' invidiosi e maligni tutte le cose pigliano in mala parte, parendo loro che quelle lodi solamente si debbano tollerare, che essi sperano di potere acquistare. (B)

ESSENII. (St. Eccl.) Es-sè-ni-i. *Sorta di settarii fra gli Ebrei, le cui opinioni erano in gran parte conformi a quelle de' Pittagorici.* — Essei, *sin. Car. lett.* 2. 249. Nel quarto (*quadro minore*) gli Essenii, gente giudaica ... contemplatori solamente delle cose divine e morali. (A)

ESSENO. (Geog.) Es-sè-no. *Città della Guinea inferiore.* (G)

ESSENTE, Es-sèn-te. [*Part. di* Essere.] *V. A. Che è, Esistente. But. Par.* 9. 1. Essente l'anno dal principio del mondo 5000. » *But. Inf.* 30. Si male converte e si dispaja le membra, che 'l volto non risponde al ventre, essente il volto picciolo, e 'l ventre grosso. (*In questi due esempi* Essente *per arcaismo sta invece del gerundio* Essendo, *e par che manchi il vero part. presente del v.* Essere.) (N)

2 — *Usato anche da' moderni. Salvin. Plotin.* Permanente in se stessa senza scemarsi, nè alcuna cosa essente di quella generata da lei. (A)

ESSENZA, Es-sèn-za. [*Sf. La natura di ciascuna cosa; Il complesso delle qualità primarie ed immutabili di essa, o sia delle qualità che non posson mutarsi, senza che ella sparisca, e che contengon la ragione di tutte le altre che alla stessa cosa appartengono.*] — Essenzia, *sin. Lat.* essentia. *Gr.* οὐσία. *Amet.* 32. Essere in tre persone ed un'essenza Eterno il sommo Ben. *Varch. lez.* 142. Prima che io entri nella seconda parte e vi racconti le molte e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità ed essenza, ovvero natura e sostanza dell'anima, ecc.

2 — Realità. *Borgh. Mon.* 144. Noi che ho per compagni altri famosi e gravi dottori, e, quello che molto più importa, la verità ed essenza del fatto. (*Cioè, l' essere il fatto così.*) (V)

3 — (Chim. e Farm.) [*Con questo nome sono contrassegnate certe sostanze che si contengono in molti vegetabili, di cui rappresentano le più pure qualità, e che da quelli si separano per distillazione.*] *Sagg. nat. esp.* 261. Tutti i liquori artificiali, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, gli olii, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Purchè non vi sieno mescolate delle essenze e degli olii.

2 — Libretti di essenze, o Essenze in libretti, *diconsi alcune scatole di legno ridotte in figura di libri, in cui si chiudono diverse essenze.* (A)

ESSENZIA, Es-sèn-zi-a. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Essenza. *Dant. Purg.* 17. 135. Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto e radice. *Com. Par.* 2. Dio è per Essenzia in cielo, come abbiamo per lo salmo *Coslum coeli. Lab.* 101. Quasi non d'elementi composizione, ma d'una essenzia quinta la formata, e dovere essere abitacolo e ostello del Figliuolo di Dio. *Maestruzz.* 2. 16. Non dico della carità del Paradiso, imperocchè Iddio è qui veduto per essenzia. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Non possiamo saper la gran potenzia Che sta rinchiusa in la divina essenzia.

ESSENZIALE, Es-sen-zi-à-le. *Add. com. Che appartiene all'essenza,* [*Ch' è dell'essenza.*] *Lat.* essentialis. *Gr.* οὐσιώδης. *S. Agost. C. D.* Conciossiacosa adunque che l'efficienza della mala volontà non sia veruna cosa naturale, ovvero, se dir si può, essenziale. *Bellinc. son.* 257. Onor, gloria, splendore essenziale, Che allumi ogn' intelletto e cuor gentile.

2 — Necessario, [Che importa grandemente; ed in questo significato usasi pure in forza di sm.]

3 — (Med.) Malattie essenziali o idiopatiche, *a differenza delle sintomatiche, diconsi Quelle che primitivamente, e non come effetto subalterno od altra malattia, travagliano la macchina animale.* (A)

4 — (Farm.) Olii essenziali: *Quelli che sono realmente contenuti in una pianta, e che se ne estraggono per distillazione con acqua; a differenza degli Empireumatici, che se n'estraggono a fuoco nudo, senza il veicolo dell'acqua.* (A) *Tariff. Tosc.* 110. Olii essenziali di ogni specie non nominata. (N)

2 — Sali essenziali: *Quelli che si cavano dalle decozioni, o che si trovano cristallizzati ne' sughi e nelle infusioni di piante; a differenza di quelli che se ne cavano per incinerazione.* (A)

5 — (Filos.) *In forza di sm. Uno delle qualità che costituiscono l'essenza.* (N)

ESSENZIALISSIMO, Es-sen-zia-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Essenziale. *Gal. Sagg.* 60. Ed il dire che il telescopio allungato è un altro strumento, da quel ch'era avanti, è nel proposito di che si parla, cosa essenzialissima. *E* 60. Lo strumento è ben diversificato, mutandosi in esso cosa essenzialissima, qual è l'intervallo da vetro a vetro. *Segn. Incr.* 2. 20. 10. L'errore di tutti loro era essenzialissimo, perciocchè erravano ne' capi fondamentali della religion cristiana. (A) (B) *Magal. lett.* 20. Alcune cose essenzialissime al vivere. *Algar. Sagg. Pitt. cap.* 7. Lo studio delle pieghe, parte essenzialissima ... dell'arte del dipignere. (N)

ESSENZIALITA', Es-sen-zia-li-tà. *Sf. ast. di* Essenziale. *Ciò che costituisce l'essenza di alcuna cosa. Uden. Nis.* 2. 20. Il poeta dee più in esso vilipendere la grazia della locuzione, che la essenzialità del decoro umano. (A) (B)

ESSENZIALMENTE, Es-sen-zial-mén-te. *Avv. Per essenzia, Con essenzia, Necessariamente. Lat.* re ipsa, ex natura. *Gr.* οὐσιωδῶς, ὄντως. *Teol. mist.* Non solamente potenzialmente e presenzialmente ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma veramente ecc. *Bot. Iof.* 2. Ogni grazia viene di lassù, ed in cielo essenzialmente abita e sta.

ESSEQUEBO. (Geog.) Es-se-què-bo, Essequibo. *Fiume della Gujana.* (G)

ESSEQUIE, Es-sè-qui-e. *Sf. pl. V. e di'* Esequie. *Monald. Diar.* 231. Si fece in Firenze l'essequie di M. Lorenzo di M. Nicola Acciajuoli. *Passav. Specch. Pen. p.* 222. S'apparecchiavano l'essequie col mortorio. *Lasc. rim.* 2. 210. Seguita pur l'essequie ecc. *Salv. Avvert.* 1. 3. 22. Truovansi le medesime voci: essequio, esequie; esserelto, esercito, ecc. (N)

ESSEQUIO, Es-sè-qui-o. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Esequio. [*V. e di'* Esequie.] *Vit. Plut. Cat.* E consumò nell'essequio del fratello molte cose e roba per ardere col corpo.

ESSERA. (Geog.) Es-sè-ra. *Fiume della Spagna.* (G)

ESSERCITARE, Es-ser-ci-tà-re. *Att. e n. pass. V. A. V. e di'* Esercitare. *Bemb. Ist.* 1. 12. Ivi a ferire tutti in un segno con le dette arme si essercitassero. (N)

ESSERCITATO, Es-ser-ci-tà-to. *Add. m. da* Essercitare. *V. A. V. e di'* Esercitato. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 20. Che il suo nemico è tanto essercitato. (V) (N)

ESSERCITO, Es-sèr-ci-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Esercito. *Bemb. Stor.* 2. 28. Perciocchè come fia possibile in cotanto cerchio di mare e per così sospetti liti mandare tanto essercito? » *E* 1. 3. Amendue gli esserciti ecc. *E* 2. 14. Per venire in Italia con essercito ecc. *Passav. Specch. Cr.* 200. Mossono il campo del loro essercito. (N)

ESSERE, Ès-se-re. *Verbo che non segue alcuna conjugazione, ed è anomalo ed irregolare più d'alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente e con varii casi, siccome per gli esempli, e vale* [*lo stesso che* Esistere, *se non che la prima voce suole adoperarsi in senso più astratto che la seconda.* — Essare, *sin.*] *Lat.* esse. *Gr.* εἶναι. *Dant. Inf.* 1. 41. Sì ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gajetta pelle. *E Purg.* 10. 31. Quand' io conobbi quella ripa intorno ecc. Esser di marmo. *E* 20. 21. Che questa è 'n via, e quella è già a riva.

2 — *Uscite antiquate che trovansi ne' Vocab. della Cr. e del Cesari. Per tutte le rimanenti V. alla fine del vol. 7. le tavole di conjugazione.* (N)

1 — [Ee, Eoe per È.] *Dant. Inf.* 24. 90. Nè con ciò che di sopra il mar Rosso èe. *E* 20. 70. Dentro èe l'una già, se l'arrabbiate Ombre, che vanno intorno, dicon vero. *Guitt. rim.* 24. Per tutto ciò agguagliare Non poria mai l'onore, nè lo bene Che per voi fatto m'ene. *Franc. Barb.* 97. 22. Se donna femina ene. *E* 106. 3. Che già vertù non ene, Se di quella non tene. *Fior. Virt.* Lo male ene contro al bene, la morte ena contro la vita.

3 — Enno e per accorciamento En per Sono, *terza persona del più. Franc. Barb.* 22. 3. E color che larghi enno, Son dagli avari beffati e scherniti. *Franc. Barb.* 240. 19. Ma quelle somme troviam margarite, Ch'en di virtù fornite. *Dant. Inf.* 5. 38. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. (*le migliori ediz. hanno* Erano.) *E Par.* 12. 97. Non per saper lo numero in che enno Li motor di quassù. *E* 10. 77. Parecch' al Sol che v'allumò ed arse Col caldo e colla face, en sì iguali, Che tutte somiglianze sona scarse. *Fr. Giord. Pred. S.* E perchè non enno esauditi que' Farisei. *Lor. Med. rim.* Ferono lodebolir le sante membra Ch'en di celeste onor, non di mai, degne.

3 — Eramo per Eravamo. *Dant. Purg.* 32. Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi quando Beatrice scese. *Fir. Asin.* 226. E appena erano camminati ecc. (V)

4 — Erono per Erano. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

5 — Essuto per Stato. *G. V.* 3. 31. 1. La qual porta era essuta prima cominciata nel 1206. *E cap.* 90. 1. I suoi comandamenti non erono essuti ubbiditi. *E* 9. 26. 1. Benchè i Pisani fussero essuti contenti a ciò, non avrebbe voluto ecc. *E cap.* 270. 2. Accostandosi con quelli che non aveano retto per addietro, nè essuti di lor setta. *Amm. Ant.* 9. 9. 9. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse essuta lavigarita per contenzione. *E* 11. 1. 10. Spesse volte lo dire de' buoni dicitori è essuto loro grande ajuto. *Albert. cap.* 48. Maggior onor gli sarebbe essuto, se egli medesimo se ne fosse rimaso. *Coll. Ab. Isaac.* 22. E se l'uomo avesse conosciuta la sua infermitade nel principio, e avessela veduta, non sarebbe essuto negligente.

6 — Este per È. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

7 — Foe per Fue. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

8 — Forno per Furono. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

9 — Fosti per Foste. *Idiotismo toscano. V. qui appresso,* § 10. (V) (N)

10 — Fo per Fui. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Io fanciullina, che non fu mai appena fuor dell'uscio. (*Forse* fu'.) (V)

11 — Foe per Furono, *come dicesi* Ebbe. *Vit. S. M. Madd.* 100. E dice che v'ebbe molte, e molte altre femmine foe a questa passione. (V)

12 — Fuoro per Furono. *Fr. Giord.* 207. Quattro cose di grande eccellenzia fuoro nelle Donna nostra. (V)

13 — Iera per Era, e Ierano per Erano. *Fr. Giord.* 102. E però non si mise in altre parole..., che non ierano mestieri. (V)

14 — Issuto per Stato. *Amm. Ant.* 30. 4. 3. La nuora il seguente dì, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, ed ella incontanente gliele niega. *Nov. ant.* 23. 3. Il Re vi mandò lo

mattina per tempo, per sapere chi avea avuto il pane, dove era insula la moneta. *Vit. S. Gio. Bat.* Sopra queste cose, ch'erano insute e che doveano essere. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi credea che fossero insuti alcuni uomini ch'erano passati.

15 — Sara' *per* Sarebbe. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

16 — Savamo *per* Eravamo. *Sen. Pist.* E questa cupidità che noi apparammo quando noi savamo teneri, è radicata e cresciuta. *Cron. Morell.* Noi savamo continuo, tra uomini, donne, fanciulle e balie ecc. più di venti in famiglia. *E altrove:* E noi savamo forti in mare di sei galee.

17 — Savate *per* Eravate. *Tav. Rit.* E siccome voi savate partito.

18 — Se' *per* Siete. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

19 — Serà *per* Sarà. *Idiotismo toscano. Salv. Avvert.* 1. 3. 40. *Serà*, che per *Sarà* si dice in Toscana da certi popoli ecc.; *Voi fosti* per *Voi foste* ecc. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuno volta trascorsero nelle scritture. *M. Aldobr. P. N.* Ed avrà le vene larghe e piene per tutta la persona, *e* serà carnuto *e* bruno. (V)

20 — Serai *per* Sarai. *Amm. Ant.* Serai sottoposto a' pericoli per gli agguati de' tuoi suggetti. (V)

21 — [Sie *per* Sii.] *Albert. cap.* 30. Lo cuor tuo in tal guisa costrigni ecc., che tu sie contento di te medesimo. *Virg. Eneid. M.* Sie sano; e, queste cose dette, sparve. (*Cioè*, sia sano, addio.)

22 — Siemo *per* Siamo. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

23 — So *per* Sono. *Fr. Jac. T.* 6. 41. 5. Or come il vedraggio e viso a viso? Par che ne pensi, sì ne so abbagliato. (V)

24 — Sro, Srai, Sranno *per* Sarò, Sarai, Saranno. (V) *V. Tav. delle conjugazioni.* (N)

25 — Suto *per* Stato. *Bocc. nov.* 16. 27. E s'io avessi creduto che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è che domandato l'avrei. *Sallust. Jug. R.* La sua virtù e suta grandissima e dismisurata.

26 — *Ed usato anche da' moderni. Bemb. pros. lib.* 33. Il qual verbo (essere) ha nel passato *fui* e sono *stato* e *suto* che vale quanto *stato*. Il Varchi disse nell'introduzione dell'Ercolano: Le Sentenze de' Teologi, se pur s' hanno a disputare, s'hanno a disputare da quelle persone veramente dotte, alle quali da' loro superiori è suto ciò che fare debbiano commesso. *E Ar. Fur.* 3. 30. Felice se senz'occhi io fossi suto. *Voc. Cr. pref.* Abbiamo adunque certa speranza che non debba esser loro cagione di maraviglia ecc. il non avere in ogni parte e in ogni minuzia, sempre eseguito quando da noi sarebbe stato desiderato. (P)

3 — [*Uscite regolari.*] Stato è *il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, ed è tolto come in presto dal verbo* Stare. *Petr. son.* 128. S'io fossi stato fermo alla spelunca ecc., Fiorenza avria forse oggi il suo poeta.

2 — Fia e Fio *per* Sarà, e Fieno *per* Saranno. *Bocc. nov.* 77. 20. Io, ogn'ora che a grado ti fia, te ne posso rendere molte per quella una. *Dant. Purg.* 18. 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. *Cas. lett.* 18. In questo credo che consista la vittoria ecc. di S. M. Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. E. Illustrissima, e a me fia di consolazione.

3 — Fôra *per* Sarei o Sarebbe, e Forano *per* Sarebbono. *Dant. Purg.* 26. 20. Sì mi parlava un d'essi; ed io mi fora Già manifesto. *E* 27. 141. E fallo fora non fare a suo senno. *Fr. Jac. T.* 2. 4. 7. Fora a noi più presto nato, Se sua gloriosa matre ecc. Fosse essuto innanzi nata. » *Bemb. Pros.* 3. 152. *Fora*, voce del verso ecc., che vale quanto *Sarebbe* e *Saria*, quello stesso che si disse spesse volte *Sarie* nelle prose: delle quali sono parimente voci *Fie* e *Fieno*, *Sie* e *Sieno*, in vece delle già dette. (V)

4 — Fusse *per* Fosse. *Segr. Fior. Art. guerr.* 3. Come che innamorata non fusse. (N)

5 — Fussi *per* Fossi. *Morg.* 1. 13. A dargli a intender che fussi (*fu*) gagliardo. (N)

6 — Fessi *per* Fosse. *Morg.* 1. 12. Ma se non fussi stato il buon Gherardo. (N)

7 — Sendo *per* Essendo. *Vit. SS. Pad. part.* 1. *cap.* 1. Sendo presso a corruzione di corpo, rimase vincitore. *E cap.* 6. Essendo Paolo già in età di anni CXIII. e menando quasi vita celestiale in terra, e sendo Santo Antonio già d'anni LXXXX. in un altro eremo solitario ecc. *Petr. Son.* 201. Sendo di donne un bel numero eletto Per adornar il dì festo ad altero. *E Trionf. della Morte, cap.* 1. Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occhi, Sendo lo spirto già da lei diviso, Era quel che morir chiaman gli sciocchi. *Lor. Med. Son.* 10. Sendo da mia fortuna trasportato. *Cas. Lett.* 20. Io mi trovo fuori di questa angustia, non avendolo mai disservito, che io sappia, e per certo sendo desiderosissimo di servirla. (P)

4 — *Conjugasi questo verbo con tutte le persone d'ogni suo tempo, col participio di preterito voce di tutti i verbi attivi, come con* Amato, Chiamato, *e gli altri; e formasi di esso e del participio il passivo del qual manchiamo. Bocc. nov.* 27. 24. Si dovrebbono gloriare, quando da alcuno amate sono. *E g.* 4. *p.* 11. Per certo chi non v'ama, e da voi non desidera d'essere amato ecc., così mi ripiglia, ed io poco me ne curo. *E nov.* 21. 21. E chi altramenti il chiama, non colui che è chiamato, ma colui che chiama, commette difetto.

5 — *Conjugasi eziandio con molti de' neutrali per formare il passato, ma non muta il loro significato; come* Nascere, Voltare, Incontrare, Rallegrarsi, Dolersi. *Dant. Purg.* 26. 44. Per lo contrario non m'è incontrato. *E* 14. 49. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E* 404. Per esser pur allora volto in laci. *Bocc. Introd.* 64. Rallegrato ciascuno, con piacevoli motti e con feste mangiarono. (*Qui si s' intende la virtù* Essendo.) *E nov.* 33. 6. Sicuramente gli dite che io sie stata quella che questo v'abbia detto, e siamevene doluta.

6 — *Conjugasi ancora seco medesimo, cioè col participio* Stato. *Bocc. nov.* 27. 6. Se mai si risapesse che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo che è Aldobrandino.

7 — *Conjuga eziandio altri nel conjugar sè. Bocc. nov.* 11. 10. Cominciarono a dire ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

8 — *Conjugato altresì coll'add. che manchi del verbo, dell'uno e dell'altro di loro si forma esso verbo, del signif. dell'add., come* Essere attento, *ecc. Dant. Purg.* 20. 110. E già venuto all'ultima tortura S'era per noi, e volto alla man destra, Ed eravamo attenti ad altra cura.

9 — *Conjugato colle particelle* Bene o Male, *senza aggiunta d'altra parola che l'ajuti* (*modo assiduo dal buon secolo*), *vale* Essere in grazia o in disgrazia, a grado o no, grazioso o odioso, amato o disamato. *Bocc. nov.* 64. 3. Perchè mal dell'amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v'andò. *G. V.* 11. 6. 9. Tutta questa rovina avvenne al Legato, perchè era male co' Fiorentini; che se fosse stato bene di loro, la sconfitta ch' ebbe a Ferrara la sua gente, non avrebbe avuta.

2 — *E conjugato nell'istessa guisa, vale talora* Esser o Non esser soddisfatto, *ecc. G. V.* 9. 70. 6. Onde il re Roberto, prima che e' fosse Cardinale, era mal di lui, e avevail tolto il suggello. *Bocc. nov.* 17. 10. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteva comprendere, essere assai ben della grazia sua (*cioè aver la sua grazia*).

10 — *Conjugato con la prep.* Di sopra, *ha varii significati, uno dei quali è Superare di valore. V.* Essere di sopra. *Ar. Fur.* 30. 65. Benchè possente Bradamante fosse, Non però sì a Marfisa era di sopra, Che l'avesse a ogni colpo riversata. (M)

11 — *Conjugato coll'infinito di altri verbi, e colla particella* Da, *acquista leggiadramente il senso di* Esser d'uopo, Essere convenevole, Esser utile, *o altro simile valore. Ar. Fur.* 20 23. E, proponendo in mezzo i lor pareri, Altro diceano: la Creta è da tornarsi. (*Cioè*, bisogna tornare in Creta.) (M)

12 — [*Si congiugne con talune particelle, come* Mi, Vi, Ti, Si, Ne *ecc.*] *Fr. Giord. Pred. S.* Non fanno qui mai altro che studiare di conoscere il peccato, e senne molto di meglio. » *Fior. S. Franc.* 70. Per la grazia di Dio, ecc. sono bene. *V.* Esser grave, Esser d'altri, ecc. (N)

13 — *Quando un membro del discorso è retto dal v.* Avere, *ed un altro da* Essere, *il primo espresso, il secondo si tace. Fr. Giord.* 103. Di quanti Re e figliuoli di Re si legge, aver lasciate le ricchezze loro, gli onori e le signorie, e iti alla penitenzia (*essere iti*) e a' diserti ecc. (V) *G. V.* 10. 127. I Fiorentini avrebbono fatta novità contra la sua signoria, e rubellati da lui. (*Si sarebbero rubellati.*) *E* 11. 44. I Bolognesi aveano cacciato il Legato e tornati alla lega de' Fiorentini. (*Erano tornati.*) *Bocc. nov.* 30. Al conte significassero, lei avergli vacua ed espedita lasciata la possessione e dileguatasi. (*Essersi dileguata.*) *Pallad.* 11. 18. Il defrito si dice... quando il mosto nella caldaja ha avuto un grosso bollore e schiumato ecc. (*È stato schiumato.*) (Pr)

14 — *Ed anche quando i verbi non corrispondano nel numero. G. V.* 9. 33. Lungamente aveano fatta guerra a' Fiorentini, e andatavi più volte l'oste de' Fiorentini. (*Cioè*, vi era andata.) (Pr)

15 — *Talora dopo un membro di discorso retto dal verbo* Essere, *ne seguita un altro che richiede il verbo* Avere, *senza apporvelo; ma è modo antiquato. Stor. Barl.* 2. Era tutto trasfigurato, e preso quasi come forma angelica. (*Cioè*, avea preso.) (V) (*V.* Avere, § 14.) (N)

16 — *Nel condizionale passato si tace per proprietà quasi sempre il participio* Stato, *e si rimane* Essere *al suo tempo presente. G. V.* 11. 22. Se non fosse il rifugio della terra, pochi ne sarebbeno scampati. *E* 10. 100. Il campo e oste de' Fiorentini fu a grande rischio, se non fosse per gli savii capitani... che atutarono il furore ecc. *Omel. S. Greg.* 6. 18. Se il ricco fosse di lungi dagli occhi del povero ulceroso, avrebbe avuto il povero minore tentazione nell'animo. *Vit. S. M. Madd.* 90. Se non fosse Messere Jesù che temperava questo suo fervore, ch'ella si sarebbe morta. *Bocc. nov.* 49. Se non fosse che volontà lo striose di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. (Pr)

17 — *Nota ellissi. Galil. lett.* 20. 60. Quanti servi che converian (*essere*) signori, e quanti signori che degni sarieno (*d'essere*) servi. (V) *G. V.* 6. 33. Chi era montato a cavallo, trovava le rughe abbarrate, e gittati loro i sassi dalle finestre, e morti per le vie. (*Cioè*, ed erano gittati ecc.) (Pr) *Dant. Inf.* 2. 139. Or va, Chè un sol volere è d'ambedue: Tu duca, tu signore, e tu maestro. *E Purg.* 6. Or ti fa' lieta, che tu hai ben onde: Tu ricca, tu con pace, tu con senno. *E Poliz. St. lib.* 1. Tu principio, tu fin dell'alta impresa. (P)

18 — *Nota locuzioni ellittiche ancor più singolari. G. V.* 6. 74. Molti de' nemici ne morirono per ferri e per trafelare, e rubati l'arme e i cavalli, e certi presi furono impiccati (*Cioè*, furono rubati ecc.) *E* 6. 82. Se n'andarono per la via di Carmignano a Fucecchio, e giunti a Fucecchio sanza niuno buono fare ed onore del comune di Firenze. (*Cioè*, furono giunti, giunsero.) *E* 7. 40. Quando venne a morte, gli si trovò la santa Croce al collo, e vivuto dopo il miracolo la santa vita. (*Cioè*, che era vivuto.) *Bocc. nov.* 10. Sentendosi per lo lungo esercizio più della persona aitante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. (*Cioè*, che non era quando era giovane.) *Sen.*

Pist. 92. Bastinti le faccende lo che in sei entrato, o venute alle mani. (*Cioè, che ti son venute ecc., dove un caso ed un tempo fan l'ufficio di due diversi.*) *Franc. Sacch.* 91. Minosina con lotto ciò fu ai peschi quand'eglino. (*V. anche* Togliere, Scomunicare, Desiderare, Leggere.) (Pr)

19 — *Quando è unito a' participii di verbi attivi di preterito voce da formare infiniti passivi, talvolta togliesi* Essere *col participio, e mettesi l'infinito di quel verbo di cui è il participio. G. V.* 4. 21. Mandaro bando che nullo non entrasse nella città sotto pena della persona; uno v'entrò, si fu condannato ad impiccare. (*Cioè, ad essere impiccato.*) *E* 4. 10. Non conoscendo il conte suo padre il comando ad uccidere nella foresta (*Cioè, ad essere ucciso, che fosse ucciso.*) *Vit. S. Eufrag.* 160. Veramente che questa fanciulla è incominciata a tentare: (*Cioè, ad essere tentata.*) *Sen. Provid.* A chiunque è comandato di sostenere cose da piagnere ai pigri e ai temorosi. (*Cioè, da esser piante da' pigri ecc.*) *Passav.* 47. Il cavallo è uno dimonio al quale siamo dati a tormentare. (*Cioè, ad esser tormentati.*) (Pr)

20 — *Talora trovasi taciuto il participio* Stato *dove la regolarità del discorso il vorrebbe espresso. G. V.* 10. 21. Non s'ardia d'imporre i danari al popolo, e se fatto l'avesse, non sarebbe ubbidito. (*Cioè, sarebbe stato.*) (Pr)

21 — *Usato coll'* A, *e in modo ellittico. G. V.* 11. 6. 7. Trassero del castello il Legato, e fu a gente e a cavalli (*provvisto di genti ed arnesi*) il lunedì d'alba, ecc. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Gli occhi di Dio sono a provvedere sempre quelli che 'l temono (*cioè pronti, disposti.*) (V)

2 — *E coll'* A *in luogo di* Il, *o superfluo. Guitt. lett.* 1. 6. Mattezza molta desnaturata è troppo, a conoscere lo male, e non odiarlo. (V)

3 — *Coll'* A *o* Al *o* Alle *per* Essere assegnato. *Dant. Conv. p.* 10. (*Sessa* 1531.) Certe intelligenze, ovvero per più usato modo volemo dire Angeli, li quali sono alla rivoluzione del cielo di Venere. (V) *Nov. Ant.* 20. Questi sono a te ubbidire. *Morg.* 1. 14. Noi siem qui conti, re, duchi, e servitri. (N)

22 — *Talora è superfluo in certo costrutto. Cavalc. Med. cuor.* 6. Io da me niente o poco ci metto; se non è (*se non*) lo quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di capitoli. (V) *Sen. Pist.* 63. Tu vai errando tramutandoti di luogo in luogo, essendo quel che tu vai cercando è in ciascuno luogo. (*Qui* essendo *vale* mentre che *o simile, ovvero l'è è superfluo.*) (Pe)

23 — *Usato col* Di, *in luogo di* Il, *modo ant. Gr. S. Gir.* 33. Non lo disse anque lo nostro Signore, perchè gran bene non fosse del (*il*) suo padre sotterrare; ma maggiore cosa è di predicare lo Vangelio, e di risuscitare coloro che ecc. (V)

2 — *E per* Avere la tal qualità. *Fior. S. Franc.* 66. Ed era di grandissima orazione e contemplazione. (V) *E Ar. Fur.* 40. 60. Benchè di quella forza, ch'esser nota Vi debbe, e di quel grande animo sia. (Pe)

3 — *E col* Di *in luogo di* Da. *Modo antico. Morni. S. Greg.* 7. 23. Che è dunque di fare (*da fare*)? certo non altro, se non che ecc. (V) *Fav. Esop.* 40. Perciò non è di stimare quello che l'uomo hanno adoperato, ma quello che volevo adoperare. (Pr)

24 — *Usato coll'* In, *talora vale* Cagionare. *Cavalc. Med. cuor.* 232. Il cadimento di questi tali è in più scandalo e sgomento d'ogni gente. (V)

2 — *Onde* Quanto è in me, in te *ecc.* = *Quanto è cagionato, dipende da me, da te ecc. Bocc. g.* 2. *n.* 7. In quanto in voi fu, voi l'uccideste. (N)

3 — *Per gli altri modi fa col* Essere *è usato coll'* In. *V.* Essere in acconcio, in agguato *ecc. nell'ordine alfabetico.* (N)

25 — *Usato colla preposizione* Per. *V.* Per, *e V.* Essere per alcuno, per se ecc. (N)

26 — *Usato anche impersonale in sign. di* Trovarsi. *Bocc. Corticelli. V.* § 26. (O)

27 — *Talora prende il valore del verbo precedente. Cavalc. Med. cuor.* 215. Non può fare sempre tanto l'uno, quanto è l'altro. (*Cioè, quanto fa l'altro.*) (V)

28 — *Talora serve ad accennar condizione, stato ecc. Fior. S. Franc.* 70. Frate Currado disse: o figliuolo, che è di te? Rispondo quello: per la grazia di Dio ecc. ènne bene, perocchè io non sono dannato. (V)

29 — *Talora nel sing. accordato col pl. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Egli era in un chiassetto stretto (come spesso tra due case veggiamo) sopra due travicelli, tra l'una casa e l'altra posti, alcune tavole confitte. (V) *Dant. Inf.* 8. 78. Le mura mi parean che ferro fosse. *E Purg.* 16. Ben v'è tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova. (*Qui è preso a modo di n. impersonale.*) (N)

2 — *E col pl. di tempo. Pass.* 20. Conciossiachè ecc. il vostro libro, già è molti anni, non sia valuto neente. (V)

3 — *E col pl. del nome a cui serve. Fior. S. Franc.* 66. I letti loro si era la piana terra; e chi avea un poco di paglia. (V)

30 — *Talora si trova usato col* 4.° *caso;* [*il che accade regolarmente quando il v.* Essere *posto fra due sostantivi importa in certo guisa trasmutamento o trapasso dell'uno nell'altro.*] *Bocc. nov.* 67. 11. La donna domandò se Anichin fosse al giardino venuto. Egano disse: così non fosse egli; perciocchè credendo esso ch'io fossi te, m'ha con un bastone tutto rotto. » *Petr. canz.* E ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. (P)

31 — Sia, *usato per la disgiuntiva* O. *Segner. Mann. Dic.* 7. 2. Congiunto, sia per amicizia, sia per qualunque altro titolo. (V)

2 — *E fu detto anche* Or sia *colla corrispondenza di* O. *Bartol. Ghiacc.* 32. Un corpo veramente continuato... or sia d'atomi, o di menome particelle. (N)

3 — *Ed anche* O sia. *Tasson. Secch.* 2. 40. O sia in giostra o in battaglia ogni altro eccede. *Salvin. Inn. Om. Apol.* O sia per terra ferma Di vitelle nutrice, o sia per isole. (N)

32 — *Dicesi* A che son condotto, *e simili, per accennare a qualche cosa di spiacevole o di nocivo. Car. Lett. ined.* 6. 20. Vegga ora... a che son condotto, e che rimedio posso avere, se da lei non m'è dato. (Pe)

33 — [*Dicesi interrogativamente* A che sare' io? =] *Che partito sarebbe il mio, Dove mi troverei io. Bocc. nov.* 81. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti ecc., a che sare' io? (V)

34 — *Dicesi* Avere in essere *parlando di cose che altri possiede in atto. V.* Essere in essere. *Cecch. Servig.* 1. 1. Trecento ducati che voi dite che egli ha in essere. (V)

35 — *Dicesi* Bene essere, *a guisa di nome, per Buono stato. V.* Essere, *sost.* § 3, 2. (V)

36 — [*Dicesi* Dir com'è una cosa = *Dire com'ella sta, In che maniera è seguita, e in che stato si trova*] *Dant. Purg.* 26. 22. Dinne com'è che fai di te parete Al Sol.

37 — *Dicesi* Non essere nè in riga nè in spazio = *Non essere in alcun luogo. Similit. tolta dalle carte di musica. Copp. Rim.* 6. 65. La gente ch'aver dita sotta 'l piede, Forse che la non è in riga ne in spazio;. Agli altri vanti poi non si dà fede. (B) (N)

38 — *Dicesi* Padre che fu, Figliuolo che fu, *per relazione a morte. V.* Che, § 6. *Sen. Pist.* 10. Domandai al fattore: Chi è quel vecchione che siede sull'uscio? E quel medesimo mi rispose: O messere, non mi conoscete voi? io sono il figliuolo che fu del vostro fattore, al quale voi solevate far tanti vezzi. (*Par che dovesse dire:* Figliuolo del vostro fattore che fu.) (V) *Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Essendogli morta la moglie, ne ritolse un'altra, figliuola che fu di messer Accerrito da Gaville. *G. V.* 12. 74. In questi tempi, all'entrante d'Ottobre, morì a Napoli quella si facea chiamare imperadrice di Costantinopoli, figliuola che fu di messer Carlo di Valois di Francia, e moglie che fu del Prenze di Taranto. (P)

2 — *Oggidì nella maniera più comune si dinota pure la persona defunta col preterito* Fu, *ma con diverso costrutto; come sarebbe:* Antonio del fu Pietro, *sostituendo questa frase a' latinismi notariali* olim *e* quondam. (P)

39 — [*Dicesi* Sapere ciò che n'è d'una cosa =] *Saperne quello che se ne può sapere. Bocc. nov.* 77. 24. Tra l'altre cose ch'io apparai a Parigi, si fu nigromanzia, della quale per certo io so ciò che n'è.

40 — *Dicesi* Sta con Dio = *Bene, Sto bene. Franch. Sacch. nov.* 170. Il Gonnella disse: sia con Dio; io el tornerò oggi. (V)

41 — *Dicesi desiderativamente, congedando altrui,* Sii sano, Sie sano, *per lo stesso che* Sta sano. *V.* § 2, 41. (N)

42 — *Dicesi* Trovarsi in essere = *Esser allestito, pronto, compito. Car. Lett.* Ined. I. 2. *p.* 207. Sarebbe ora il tempo di dargli una buona stretta, quando l'armata che si trova in essere... trovasse ecc. (Pe)

43 — *Dicesi in modo avverb.* = A ben essere *per Abbondare in cautela ecc. V.* A ben essere. (O)

44 — Abitare. *Salvin. Senof.* 1. Era in Efeso un uomo de' grandi e possenti del luogo. (N)

45 — Andare. *Passav. d.* 6. 6. 4. Deo, il più tosto che può, essere a' piedi del prete. *Nov. ant.* 70. Fue alla desinea. *V.* Essere a uno o da uno. (N)

2 — *E parlando di* Voce, Novella *ecc.* Spargersi, Andare attorno. *Bocc. g.* 4. *n.* 10. La novella fu la mattina per tutto Salerno. (N)

46 — Appartenere, *col* 3.° *caso. V.* A, § 16. *Fr. Guitt. lett.* 32. 60. Vi metterete a domandare savere a lui, cui solo è dorlo. (*Questo significato, dice l'annotatore Bottari, è tolto dal franzese*) (N)

47 — Apportare, Cagionare. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Nè cosa potrebbe avvenire che simile letizia mi fosse. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 207. *in nota.* E ciò, che tu ammiri, ad altri è riso. (N)

48 — *In luogo dell'ausiliario* Avere. *Guicc. Stor. l.* 7. *p.* 31. Correndo presso gli nemici, i quali erano passati il Po più alto verso Cremona ecc. *E* l. 6. *p.* 100. Essendo... passato San Polo il Po a Valenza. *E* l. 7. *p.* 26. Lautrech, il quale era tardato tanto a muoversi per la tardità delle genti, che venivano all'esercito. (Pe)

49 — Avere, *col* 3.° *caso, come l'usarono i Latini. Lat.* alicui esse. *Gr.* εἶναί τινι. *Amet.* 11. A me non è la forma di Adone, nè le ricchezze di Mida. *E Lett. Pr. S. Ap.* 320. A me era animo d'aver laciulo. » *Fr. Giord.* 203. Ai grandi corpi pare che debbano essere le molte gambe. *Fr. Fior. S. Franc.* 66. Per la qual cagione si era tanta divozione di loro a chiunque gli udiva e vedeva, che ecc. *E* 70. Frate Bentivoglia dimandando una volta a frate Boenti solo a guardare e a servire a uno lebbroso, essendogli in comandamento del Prelato di partirsi indi, ecc. (V)

50 — Aver bisogno. *Fav. Esop.* 63. E perchè gli agnelli sono teneri e d'una grande guardia, non gli vogliamo. (*Cioè, hanno bisogno di grande guardia.*) (Pr)

51 — Aver che fare, *col* 3.° *caso. Pist. S. Gir.* 320. Che è a me con questa voluttà, la quale in breve perisce? (*Cioè,* Che ho io a fare con, ecc. *Modo* poco usato.) (V)

52 — Avvenire, Accadere. *Franc. Sacch. nov.* 161. Sempre fu, che tra' dipintori si sono trovati di nuovi uomini. (V) *Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, le audaci imprese io canto, Che foro al tempo che passaro i Mori D'Affrica il mare. *Car. En.* 7. 61. Era signore, Quando ciò fu, di Lazio il re Latino. (M) *Tass. Ger.* 1. 4. Forse un dì fia che la presaga penna Osi scriver di te quel ch'or n'accenna. (N)

53 — Condurre la vita, Vivere. *Dant. Inf.* 30. Allor mi disse: Quel-

che dalla gola Porge la barba in su le spalle brune, Fu quando Grecia fu di maschi vota. (Br) *Franch. Sacch. nov.* 21. Minonna Brunelleschi fo ne' miei dì, e fu cieco. (N)

54 — Consistere. *Sall. Giug.* 112. Ai quali la fede, l'amor, la bontà, e tutte cose oneste e disoneste sono in rivendere. (V) *Comm. Dant. Pur.* 1. *pr.* Non è la vera beatitudine in ricchezze mondane, non in onori, non in nobiltade di sangue. (Br)

55 — Costare, Importare, Valere. *Ar. Fur.* 2. 21. A me molto non è perdere i passi, Perduta avendo ogni altra cosa mia. (M) *Segner. Mann. Giug.* 7. 3. Va a fidarti, e vedrai se tanto ti sarà stato darla ad essi in deposito, quanto in dono. (V)

56 — Credere, Figurarsi, Sperare, *col* 2.° *caso. Bocc. Amet.* Ma il mio pensiero era a una cosa, e i cieli ora disposero un'altra. (M)

57 — Dare. *Ar. Fur.* 22. 22. Non rumor di tamburi, o suon di trombe, Furon principio all'amoroso assalto. (M)

58 — Differenziare, Correre differenza. *Guitt. lett.* 14. 41. Mirate che è da guerra a pace. *E* 22. Da uomo a bestia non è già che ragione e sapienza. (V) *Dant. Inf.* 10. E che altro è da voi all'idolatre, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento? *Bocc. Am. Vis.* 10. Avvegnachè da lui a me sia poco. (Br) *Fr. Guitt. lett.* 14. *p.* 22. Da fare a uomo non è già che ragione in conoscere e amare bene. (N)

59 — Dimostrarsi, Dare a divedere. *Cas. lett. ined. l.* 2. p. 10. Degli altri cardinali non so io chi v'abbia la sparenza. Trani è stata messo in su la traccia del Papato; Napoli è imperiale alla scoperta, ecc. (N)

60 — Durare. *Vit. S. Eufros.* 403. Se Iddio mi toglie questo santo monaco, la mia vita sarà poco. (Br)

61 — Esser cagione. *Vit. S. Gio. Bat.* 208. E la famiglia era tutta tribolata: chi piagneva di qua, e chi di là; e diceveno alla madre: Voi siete, voi; or che è a lasciarlo andare (*S. Gio.*) così piccolino, e non mandare persona con lui, nè per lui? (V) *Morg.* 1. 17. Se non fussi stato il buon Gherardo, Io so che la vittoria era d'Almonte. (N)

62 — Esser vero. *Dant. Inf.* 23. S'egli è che sì la destra costa giaccia, Che noi possiam nell'altra bolgia scendere, Noi fuggirem l'immaginata caccia. (*Come dicesse:* Se è vero che ecc.; o *pure:* Se la destra costa giace sì, che noi possiamo ecc.) (V) *Lor. Med.* 1. 3. Deh! sarà mai che con più alte note Risuoni te da' Numidi a Boote? (P)

63 — Fare, Tenere, *parlando di Ragionamenti o simili. Bocc. g.* 10. *n.* 3. Questi ed altri piacevoli ragionamenti stati (*tenuti*) tra Natan e Mitridanes, come a Natan piacque ecc. se ne tornarono. (V) *Car. lett. ined.* 2. 22. O pure non guardando a le parole che ci sono state, se ci verrete, vi faremo buona cera. (N)

64 — Giovare, Servire. *Boez.* 70. A niuno è dubbio che queste disviavoli via non sono a beatitudine pervenire. (V)

65 — Pervenire, Giungere. *Franc. Sacch. nov.* 21. Quando fu alla caltaja. *E appresso:* Con tutto ciò fu a' peschi quand'eglino. (N)

66 — Procedere, Venire, *col* 2.° *caso. Pas.* 227. Non dee credere la persona, avvegnachè le paja che 'l sogno sia revelazione da Dio ecc., ch'ella potrebbe essere dal diavolo, credendo altri che ella fosse da Dio. *E appresso:* Provate gli spiriti, se sono da Dio. (V) » *Dant. Vit. Nuov.* Lo suo nome Giovanna è da quel Giovanni, lo quale precedette la verace luce.

67 — Rimanere, Restare. *Bocc. Concluc.* 222. Egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Petr. son.* 33. Poco era ad appressarsi agli occhi miei La luce che da lunge gli abbarbaglia, Che ecc. (V) *Ar. Fur.* 27. 48. Sa che le forze dei due primi prente Han tra lor da finir le liti in guisa Che non ne fia per sè nè per Marfisa. *E Dant. Purg.* 8. 20. Che molto poco tempo a volger era. (M)

68 — Risultare, Ridondare. *Dif. Pac.* Sarebbe in gran gravanza de' fedeli, e 'n pregiudizio ridonderebbe. *Ar. Fur.* 22. 2. Non si lassi seguir questa battaglia, Che ne sarebbe in troppo detrimento. (Br)

69 — Significare, Venire a dire, *e talora si accorda col* 3.° *caso. Borgh. Orig. Fir.* 100. Proprie di coloro che i Romani solean chiamare *beati*, che sarebbero a noi *bene agiati. Dep. Decam.* 22. *Starsi*, così assolutamente detto, a noi è non *far nulla*, e riposarsi quietamente senza voler briga o pensiero. E tanto fa qui a dire che starsi volea, quanto avesse detto che si volea riposare. *E* 23. *Quiescas*, che tanto è a dire, quanto non far nulla, o statti. *Borgh. Fast.* 422. Sommo Magistrato, che e' (*gli Ateniesi*) dicevano Arconti, che sarebbe a noi Principi o Rettori. *Segner. Mann. Mag.* 7. 1. Che cosa è *ambulare* nella Scrittura, qualora ecc.? È *diportarsi*, è *procedere*. (V)

70 — Spirare, Soffiare, *parlandosi di venti. Salvin. Opp. Pesc.* 2. 322. Al mare austral sen vada Quando Borea si stodia; e quando è Euro, Ai sentieri di Zeffiro. (N)

71 — Stare, Dimorare. *Pallad. Gen.* 12. Altri sono che per tre dì dinanzi macerano le mandorle nel letame liquido..., poi un dì ed una notte le lasciano essere nella molsa. *E Ottob.* 10. Così insalate falle essere in nuovi canestri per una notte. (Pr)

72 — Trattare. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon ch'è de' sommersi. (Br)

73 — Venire, Sopraggiugnere. *Fior. S. Franc.* 21. Onde tanta consolazione e dolcezza gli fu all'anima, che quasi uscì di sè. (V)

74 — *Nota costrutti. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Tutti risposero, ciò piacer loro; e che, fosse chi volesse, essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose. (*Cioè*, qualunque fosse colei che egli volesse, ecc.) *Cecch. Dott.* 2. 2. Ha consumata ecc. *Paz.* Ogni cosa. *Mor.* Ogni cosa: e ce ne fosse pure stata! (*Intendi:* che egli l'avria consumata.) *Franc. Sacch. nov.* 181. Dicono le romite: Che fu, a muovervi così tardi? (*cioè:* come è stato, che siete partito sì tardi?) Dice l'Apostolo: E' non è stato sole: li nuvoli m'hanno ingannato. (V) *Ar. Fur.* 2. 24. Fu d'amar lei quando non l'era aperta La frande sua; ora è da odiar ben forte. (*E viene a dire:* allora *fu tempo*, oppure allora *fu giusto, fu convenevole, fu degna cosa amare colei.*) (M)

75 — *Nota usi. Bocc. nov.* 12. Spesse volte dolendosi a San Giuliano, dicendo questo non essere della fede che aveva in lui. (*Cioè*, *Questo non meritare la fede che ecc.*) *Tes. Br.* 2. 8. Ella rispose all'angelo e disse che era ancella di Dio, e che fosse di lei secondo la sua parola. (*Si facesse, Fosse fatto di lei.*) *Matt. Vill.* 4. 20. Vedendosi in tanta noia di sollecita guardia, fue ora che innanzi vorrebbe essere stata altrove. (Br)

76 — *Modi proverb.* Essere al fondo del sacco, alla peggio del sacco, alle peggiori del sacco, Essere al piè del pero, Esser buono alla festa de' magi, Esser carota, Esser carne e ugna, Esser cimiera ad ogni elmetto, Esser come il pesce pastinaca, Esser da ribuoja, Esser di sette mesi, Esser fatto il messere, Essere il pozzo di S. Patrizio, il Saracino di piazza, il secento ecc., Essere in ballo, in bocca all'arco, in puntelli, Esser la pila dell'acqua benedetta, Esser meglio che il pane, meglio che il Giavacca, Esser panca da tenebre, Esser senza barbazzale, Esser tra bajante e ferrante, ecc. ecc. *V.* a' lor luoghi. (N)

ESSERE A BALIA = *Stare in casa della balia o lattare. V.* Balia, § 3. (N)

— A BASTANZA = *Abbastare. V.* A bastanza, § 2. (N)

— A BATTAGLIA = *Combattere, Battagliare. V.* Battaglia, § 7. (N)

— A BOTTEGA: *Si dice fig. di Chi è franco e pratico in qualche professione. V.* Bottega, § 2. (N)

— A CAMPO, *talora* = *Stare all'aperto. Franc. Sacch. nov.* A me pare essere a campo; tanto vento viene su questo letto: non senti tu? (V)

2 — *Ed Essere ad oste, Campeggiare. V.* Campo, § 2, 4. (V) (N)

— A CARICO = *Riuscir grave, Pesare. Sallust. Catel. cap.* 1. A' quali uomini contra natura, il corpo fu a disordinato diletto, e l'animo fu a carico. *E cap.* 2. L'ozio e le ricchezze, cose desiderevoli dagli altri, furono loro a carico e miseria. (N)

— A CAVALIERE = *Essere al di sopra. V.* Cavaliere, § 2, e 7. (N)

— A CAVALLO = *Pe' varii signif. V.* Cavallo, § 2 e A cavallo, § 7. (N)

— ACCOMODATO DI CASA, *cioè Assettato in una casa stabilmente, ed averci bene acconciate le proprie cose. V.* Accomodato, § 2. (Pe)

— A CENA = *Cenare. V.* Cena, § 1. (N)

— A CONDIZIONE DI ALCUNO, *cioè alla mercè, in arbitrio di alcuno. Bocc. Teseid.* 2. 32. Ma saremmo di morte a condizione. *Muzzi.* (O) (N)

— A' CONFINI. *V.* Confino, § 2. (N)

— A CONFITEMINI, *modo basso, e si dice dell'infermo la cui guarigione è disperata. Varch. Ercol.* 21. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a confitemini, al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

— A CONSIGLIO = *Far consiglio, Consultare. March. Pol. Viag.* 118. Questi dalla terra vedendo questo pericolo, furono a consiglio e renderono la terra. (Br)

— A CURA = *Premere, Calere. V.* A cura, § 1. e *V.* Cura, § 18. (N)

— A CONTO DI ALCUNO, *per metaf.* = *Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta. V.* Conto, *sost.* § 20. (N)

— A CUORE = *Aver nel pensiero, nella memoria. V.* Cuore, § 21, 2. (N)

— ADAGIO = *Essere senza molestia, fastidio ecc. Pist. Ovid.* 49. Poichè tu lì mi dicesti non fui adagio, e incontanente incominciai a fremire e a tremare. (*Cioè*, ad agio.) (Pr)

— AD ARME, IN ARME, ecc. = *Guerreggiare. V.* Arme, § 20. *e V.* Essere a uno, § 2. (N)

— AD ASSEDIO = *Tenere assediato. V.* Assedio, § 2. (N)

— ADDIETRO A TOCCARE IL FONDO DI ALCUNA COSA = *Conoscerla addentro. Cas. Lett. ined. l.* 2. *p.* 70. Sarmoneta dubita ogni dì più di quel che v' ha scritto l'Ardinghello, ed è addietro a toccarne il fondo. (N)

2 — *Ed* Esser addietro con a in alcuna cosa = *Saperne poco. V.* Addietro, § 2. (N)

— AD OGNI COMANDAMENTO o *simile* = *Esser presto, apparecchiato. Bocc. g.* 4. *n.* 2. Per un santo ambasciadore gli significò, sè essere ad ogni suo comandamento. (V)

— A DORMIRE = *Essere addormentato, Dormire. Vit. SS. Pad.* 2. 17. E poi quelli due giovani immaginandosi che San Maccario fosse a dormire, levaronsi ecc. (*Nota che S. Maccario si era giù coricato con que' due per dormire.*) (V)

— AD UN PELO = *Essere presso, quasi vicino. Bern. Lett.* (*Atan.* 2.) Finalmente fu ad un pelo per ritornarsi a casa per disperato. (B)

— A' FERRI = *Venire alle prese. Alf. Mod. e Voc. Tosc. p.* 30. (N)

— A GALLA = *Galleggiare, e fig. Essere superiore. V.* A galla, § 1 e 4. (N)

— AGGIUSTATO, *fig.* = *Trovarsi in cattivo stato. V.* Aggiustare, § 2. (N)

— AL BISOGNO = *Convenire, Essere al caso, Essere acconcio al bisogno che altri ha di una cosa. Ar. Fur.* 22. 22. Fiordiligi lei mira, e vedér parle Un cavalier che al suo bisogno sia. (M)

— AL BUJO DI CHECCHESSIA = *Non averne notizia. V.* Bujo, *sm.* § 2. (N)

— AL DI SOPRA, AL DI SOTTO. *V.* Essere di sopra, e *V.* Al di sopra, Al di sotto. (N)

— AL FONDO DEL SACCO, *fig.* = *Stare in fine. Varch. Ercol.* 1. 200. E perciò si dice essere al fondo del sacco, essere al fine. (N)

— ALLA CANDELA [= *Essere vicino a spirare.*] *V.* Candela, § 1, 4.

— ALL'ANIMO = *Piacere. Bocc. g.* 2. *n.* 2. Se pure questo v'è all'animo (*est animus*) di volere esser moglie ecc., facciasi. (V) *E Lab.* Quelli vestimenti messisi, che più all'uomo l'erano, a sedere po-

stasi... primieramente si metteva davanti un grande specchio. (Br) *Fr. Giord. Pred. M.* 8. 70. I comandamenti non ogni volta sono all'animo di colui a cui è comandato d' ubbidire. (N)

8 — *E* Avere in pensiero, in idea. *V.* Animo, § 27. (P)

— ALLA PEGGIO DEL SACCO, ALLE PEGGIORI DEL SACCO, *proverb.* = *Essere nella maggior collera che mai, Esser venuto in grande inimicizia. Car. Lett. ined. t.* 8. *p.* 28. Sopra tutto con Don Diego è alla peggio del sacco. *Varch. Ercol.* 1. 108. E perciò si dice... essere alle peggiori del sacco, Essere nel colmo del contendere. (N)

— ALLA PROVA = *Sperimentare, Provare, Conoscere a prova. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Come io ci sarò acconcio (*di darvi danari*), voi ne potrete essere alla prova. (V)

— ALLA QUESTIONE, A QUISTIONE = *Quistionare. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Egli era testè con uno ecc. alla maggior question del mondo. (V)

— ALL'INSALATA, *fig.* = *Stare al fine d' una cosa. Modo basso. Lasc. Parent.* 6. 8. Egli non era ancora all' insalata; e si farebbe per lui, che non m'avesse mai conosciuto. (*Cioè, egli ha da far assai, gli resta molto da fare.*) (V)

— ALL'OLIO SANTO, *si dice dell' infermo ch' è destituito da' medici. Varch. Ercol.* 61. D' uno infermo, il quale, come dire il volgo, sia vialà vialà, o a confiteminì, o al pollo pesto, o all'olio santo, o abbia male che 'l prete ne godo, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

— AL LUMICINO = *Trovarsi nell' estremo della vita. V.* Lumicino. (N)

— AL MEDESIMO DI SEMPRE = *Essere nello stato di prima, o simile. Car. Lett. ined. t.* 8. *p.* 96. Qui trovo che siamo al medesimo di sempre, che costesti signori non hanno dato ordine alcuno ecc. (Pe)

— AL PIÈ DEL PERO, *proverb.* = *Stare in principio di alcuna cosa, come pare. Car. Lett. ined. t.* 1. *p.* 120. Il Turco non fa preparamento per quest'anno, che se ne dubita molto, e seco si negozia strettamente la tregua; sì che siamo pure al piè del pero. (N)

— ALTO = *Trovarsi in grande stato. Sen. Pist.* 21. Coloro che sono stati alti sotto ad alcun principe, furon dimenticati quando egli vivettero. (Pr)

— ALTROVE, *fig.* = *Tener la mente in altri pensieri. V.* Altrove, § 7. (V) (N)

8 — *E nel significato proprio. V.* § 72. (N)

— A MENTE = *Avere a memoria, Rammemorarsi. V.* A mente, § 6. *Franc. Sacch. Rim.* 66. Ma Fabrizio e Metello vi sia a mente. *Lib. Cat.* 1. 2. 1. Siati a mente di fargli prode. *Ar. Fur.* 28. 100. Come l'ebbe quel di che fu successo Al castel periglioso, per mercede, Credo vi sia con l'altre istorie a mente. *E* 36. 11. Non so se vi sia a mente, Io dico quello Ch'al fin de l'altro canto vi lasciai, Vecchio di faccia ecc. (Br) (N)

— A MERCATO = *Contrastar del prezzo delle merci. Nov. Ant.* 95. Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno; provogliele, furo a mercato. (V)

— A NEGOZIO = *Trattar d' un affare, Stare in trattato. Pallav. Ist. Conc.* 627. Il dì settimo d'Aprile furono a negozio sull'oro insieme. (Po)

— ANIMA E CORPO, L'ANIMA ecc. *V.* Anima, § 19 e 13. (N)

— A ORDINE. *Trovarsi di tutto punto, pronto. V.* A ordine. (N)

— APPENSATO = *Aver cura, e Stare sull' avviso. V.* Appensare, § 3. e Appensato, § 2. (N)

— APPRESSO DI FARE UNA COSA, *cioè, Vicino a farla, Poco mancare, che non si faccia. V.* Appresso, *preposizione*, § 11. (Po)

— A PUNTO = *Esser propizio, favorevole, buono. Ovid. Pist.* 13. Lo duro lamento che facesti allorchè nel tuo partire, partendoti da me come sforzato per lo tempo il quale era a punto. (S)

2 — *Ed anche* Essere molto diligente, sottile ecc. *Cas. Lett. ined. t.* 1 *p.* 49. Voi volete essere tanto a punto nelle cose vostre, che non è maraviglia se sempre avete che fare così nelle vostre come nelle altrui. (N)

— A RIVA = *Arrivare, e fig. Essere al termine di perfezione. V.* A riva. *Dant. Purg.* 20. 64. Animo falla le virtude attive, Quel d'una pianta, in tanto differente, Che questo è in via, e quello è già a riva. (M) (N)

— ARDITO DI FARE O DIRE ALCUNA COSA = *Ardire di ecc. V.* Ardito, § 6. (N)

— ASSAI AD ALCUNO = *Bastargli, o simili. Ar. Len.* 11. Dovrebbe esservi Assai, d' aver la casa, e non pagarne Pigione alcuna. (B)

— A TIRANNO = *Trovarsi sotto il dominio di alcun tiranno. V.* A tiranno. (N)

— A TIRO. *Pe' varii significati V.* Tiro. (N)

— A TOCCA E NON TOCCA MI ecc. = *Essere vicinissimo, o Stare ambiguo. V.* A tocca e non tocca. (V) (N)

— A UNO = *Essere servo di uno, al servigio di uno. V.* § 24, 6. *Barb. Regg. Donn. pag.* 6. Madonna, io sono a lei; E come piace a lei, io sono a voi. (B) *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Tu se' ancora a colei eh? (N)

— A UNO O DA UNO = *Andare, o Trovarvisi, [e mostra certa prontezza che quasi toglie l' idea del tempo intermedio.] Stor. Rinald. Montalb.* Figliuoli, siate a Carlo, e salutate Dusmano. » *E G. V.* 7. 69. Incontanente fu a papa Martino a suoi Cardinal, domandando ajuto e consiglio. (P) *Bocc. nov.* 82. La mattina venuto, i parenti dell'una parte e dell'altra... furono a lei, e con dolci parole il pregarono. (M)

2 — *E diretto non alla persona ma alla cosa. G. V.* 12. 62. Levarono la terra a rumore, e per forza tolsono i malfattori al Podestà, volendo disfare gli ordini del popolo; se non che i popolani di Samminiato furono ad arme, e il popolo si difese e guarentì. (P)

— AVANTI. *V. pe' varii significati* Avanti, § 6. (N)

— A VEGGHIA CON UNO = *Vegghiare la notte con esso lui. Chiabr. Poem. pr.* 17. Tempo già fu che dimorava il verno Presso un bel foco di cipresso, allora Che via più lunghe rivolgean le notti, Ed era a vegghia la pigrizia seco. (Br)

— A VENIRE, A VIVERE ecc., *serve a futuro. Lat.* futurum, venturum esse. *Gr.* μέλλειν ἔσεσθαι. *Bemb. Pros.* 1. 60. Non debbono gli scrittori por cura di piacere alle genti solamente che sono in vita ecc., ma a quelle ancora ecc. che sono a vivere dopo loro. *E* 3. 108. Al passato tempo, ed a quello che a venire è. (V)

— AVVENTUROSAMENTE IN ALCUNA COSA = *Essere in essa avventurato, Aver buon esito della sua impresa. G. V.* 7. 37. E come (*come che*) il detto re Luis non bene avventurosamente fosse nelle sue imprese sopra i Saracini. (*Ha qualche somiglianza all' Essere bene di uno.*) (V)

— AVVISO = *Credere, Pensare, Argomentare, Parere. V.* Avviso, § 10. *Ar. Fur.* 33. 2. Per aaver l'ingegno mio m' è avviso Che non bisogno che per l'aria io poggi. (Br)

— BELLO ALCUNA COSA AD ALCUNO = *Piacergli, Riuscirgli gradito. Dant. Inf.* 19. Ed io: tanto m' è bel quanto a te piace. (Br)

— BENE = *Convenire, Far mestieri. V.* § 29. *Car. Lett. ined.* 1. 102. Bene è in ogni caso di stare avvertito ecc. (N)

— BENE, MEGLIO D' ALCUNA COSA = *Starne bene, o meglio, Averne pro e vantaggio. V.* § 6. *Stor. Bari.* 40. Se voi mi comandate ch' io ve ne ricordi alcuna cosa, si farò comandamento: e dicovi che di ciò ne sarete assai di meglio. (V)

— BENE DELLA GRAZIA DI UNO = *Essere molto innanzi nella sua grazia. Bocc. nov.* Parendogli essere assai bene della grazia sua. (N)

— BENE O MALE DI UNO = *Essergli amico o nemico, Esserne o no soddisfatto. V.* § 8, 2. (V)

— BENE O MALE IN ARNESE. *V.* Arnese, § 6. (N)

— BISOGNO, A BISOGNO, AL BISOGNO, DI BISOGNO = *Convenire, Esser opportuno, Far bisogno. V.* Bisogno, § 8 e *V.* Essere al bisogno. (V) (N)

— BUONO = *Convenire, Tornar utile. V.* Buono *sost.* § 10. (N)

— BUONO ALLA FESTA DE' MAGI, *proverb.* = *Non esser buono a nulla, come le befane ed i bamboccei che s' usano ne' presepii per la festa dei Magi. Modo basso. Lasc. Parent.* 4. 2. Io vo' rimaner qui ecc., e guardar se vedessi il padrone, per soccorrerlo, se bisognasse. *Rub.* Tu saresti buono alla festa de' Magi. (V)

— BUONO, MA PIÙ DAPPOCO CHE MASO CHE SI LASCIAVA FUGGIRE I PESCI COTTI. *Lasc. Spir. p.* 18. La botte convien che getti del vin ch' all' ho; tu sei buono, ma più dappoco che Maso ecc. (N)

— CAROTA, *cioè Un trovato finto, simulato ecc. Car. Lett. ined. t.* 1. *p.* 276. Io dubitava che questa fosse carota per indorre il Duca a gittarsi al partito che se li propone ecc. (N)

— CARNE E UNA: *Dicesi di persone molto congiunte d' interessi o d'amicizia tra loro. V.* Carne, § 12, 3. (N)

— CERTO = *Aver sicurezza, Esser accertato. V.* Certo, *add* § 6. *Dant. Inf.* 4. 47. Dimmi, maestro mio, dimmi, signore, Cominciai io, per voler esser certo Di quella Fede che vince ogni errore. (N)

— CHIARO. *Pe' diversi significati V.* Chiaro, *add.* § 10. (N)

— CIMIERO AD OGNI ELMETTO. *V.* Essere il saracino di piazza. *Ma questi due modi, checchè dica il Varchi, sembran dissimili di valore.* Esser cimiere a ogni elmetto, *par lo stesso che* Aver cimiero a ogni elmetto, *e dicesi di uomo che sa trovare a tutto espedienti, che è acconcio ad ogni cosa.* Essere il saracino di piazza *è un modo antico usato quando solevasi tener nelle piazze una statua di legno a similitudine di uomo saracino, nella quale i cavalieri correndo rompevan la lancia; e però non poteo rassomigliarsegli che colui il quale si facesse da tutti, per così dire, cavalcare, sopportando con pazienza beffe e soprusi.* (N)

— COL CAPO NELLA FOSSA, *fig.* = *Essere vicino a morte V.* Capo, § 32, 6. (N)

— COME IL PESCE PASTINACA: [*Dicesi di cosa senza ordine o di cui non si trova nè via nè verso.*] *V.* Pastinaca.

— COMODO = *Vivere agiatamente e colle dovute comodità. V.* Comodo, *sost.* § 2. (N)

— CONTENTO = *Rimaner soddisfatto V.* Contento, *add.* § 6. (N)

— CONTRA, CONTRO. *Lo stesso che* Esser contrario. *V.* Contro, § 11. *Car. lett. ined.* 1. 108. Bene è in ogni caso... pensare da l'un canto che ogni cosa ci sia contra, purche dall'altro sappiamo che la paura e le difficultà vanno del pari. (N)

— CONTRASTO = *Opporsi. V.* Contrasto, § 2. (N)

— CON UNO = *Abboccarsi con esso. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Avvenne dopo alquanti mesi, che gli amici di Gisippo ed i parenti furon con lui, ed insieme con Tito il confortarono a tor moglie. (V)

2 — Esser del suo partito, della sua opinione. *Vit. SS Pad.* 3. 283. Tutti saremo con voi, difendendo la diritta fede, e la simoniaca eresia abbominando. (V) *E Dio. Comp. Ist Fior.* 1. Di popolari furon co' Cerchi Falconieri, Ruffoli, ecc. (V) *Dant. Purg.* 30. Salvo ch'alle penne Giovanni è meco, e da lui si diparte. (N)

3 — *Riferito a Dio, mostra la sua grazia e protezione sopra la creatura. Amm. Ant.* 9. 6. 4. L'opere nostre non sono igualmente per ciascheduno. Abraam fue albergatore di pellegrini e Dio era con lui. Egli amava riposo e solitudine, e Dio era con lui. David era molto umile, e Dio era con lui. (P)

4 — Stare, Dimorare con lui. *Car. lett.* 1. 78. Verrei a Roma; ma per un' occorrenza di M. Antonio d' importanza, mi bisogna esser seco alla Serra qualche mese. (P)

5 — Aver che fare, Usare con uno o con uno. *V.* Essere insieme. (N)

— CORONA DI ALCUNO = *Fargli gloria e onore. V.* Corona, § 8 e 10 (N)

— CORTESE DI ALCUNA COSA AD ALTRUI = *Dargliela, Adoperarla per esso o simile. V.* Cortese, § 2. *Cecch. Incant.* 6. 6. Se mai tu mi fusti cortese dell'opera tua, or bisogno che ecc. (N)

— D' ACCORDO = *Concordare, Andar di concordia. V.* Accordo, § 6. (N)

— DA GUERRE E DA BATTAGLIE, *cioè Acconcio a guerre ecc. Sallust. Catel. p.* 15. (*Napoli* 1827.) Già li novelli giovani sì tosto com'erano da guerre e da battaglie, in oste stando, per fatica e per usanza apparavano cavalleria. (N)

— BUOPO, OUPO = *Abbisognare, Esser necessario. V.* Buopo e Uopo. (N)

— D'ALTRI, DI ALCUNO = *Trovarsi in altrui potere, Appartenergli. Ar. Fur.* 20. 60. Fannosi i dolci miei disegni amari, Poichè sei d'altri, e tanto mi ti scosti. (M) *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Sieti di colui a cui tu ti desti. (N)

— D'ANIMO = *Deliberare. Ambr. Cofan.* 6. 10. Ero d'animo Non mi lasciar vedere. (V)

6 — Esser d'animo di fare una cosa = *Desiderare, Aver proposito di farla. Car. Lett. ined. t.* 3. *p.* 274. E per qualche riscontro, può facilmente considerare, ch'io non son d'altro animo nè d'altro desiderio, che di servire la M. S. sinceramente ed in perpetuo. (Pe)

2 — *E per tutti gli altri significati. V.* Animo, § 22, 28, 30, 31, 32, 33. (N)

— DANNATO = *Esser condannato all'inferno. V.* Dannato, § 6. (N)

— D'ARIA = *Esser vistoso. V.* Aria, § 15, 2. (N)

— DA BIBUOJA. *Modo proverb. del Contado Fiorentino, e par che valga Essere dappoco, quasi Doppiamente bue. Lasc. Spirt. p.* 9. Io direi ben d'esser da Bibuoje, se io restassi goffo in una cosa cotale. (N)

— DA UNA COSA = *Esser fatto, adattato per quella. V.* Da, § 10, 1. 2 e. *Amm. Ant.* 6. 1. 2. Altri cani sono da porco salvatico, ed altri da cervio. (P)

2 — *E* Derivare dalla cosa. *Amm. Ant.* 3. 1. Dirà alcuno: se le attitudini sono da natura, dunque a che bisogna ammaestramento e studio? (P)

— DA UNO AD UN ALTRO = *Essere differenza. Lat.* interesse. *V.* § 60. (N)

* — DE' MIEI, TUOI, SUOI E SIMILI = *Essere de' miei, tuoi, suoi partigiani, aderenti e simili. Dant. V. N.* Vedi che sì desideroso vegno D'esser de' tuoi, ch'io ti somiglio in fede. *Torri.* (Ma)

— DI BUONA E DI MALA CUCINA, *fig.* = *Essere di buona e cattiva condizione. V.* Cucina, § 8. (N)

— DI BUON ANIMO = *Star di buon animo. Lat.* bono animo esse, adesse animo. *D. Gio. Cell. Sogn. Scip.* 2. Ma egli disse, sii di buon animo, Scipione e quelle cose ch'io ti dirò commendale alla memoria. (N)

— DI BUON CUORE = *Stare di buon animo. V.* Cuore, § 61, 6. (N)

— DI CALCA = *Esser di coloro che si mescolano nella calca per tagliare altrui le borse. V.* Calca, § 3. (N)

— DI CARNE O ESSERE DI CARNE E D'OSSA = *Esser sottoposto a' desiderii carnali. V.* Carne, § 12, 2. (N)

— DI CONTO = *Esser nobile, stimato, e in istima e riputazione. Bart. As.* 1. 67. Il Saverio quivi era per tutti, spartendo ugualmente gli ufficii della sua carità con tutti, di conto che fossero, o meschini. (B)

— DI CREDERE = *Credere. Ambr. Cofan.* 6. 7. E per questo io son di credere, Che nè io nè tu questo miracolo Abbiamo più a vedere. *Salv. Avvert. t.* 6. 1. 60. Io per me son di credere che ecc. (V)

— DI FUORI. *Pe' suoi varii significati V.* Di fuori, § 12. (O) (N)

— DI MEZZO, UOMO DI MEZZO = *Esser neutrale, che non prende parte per nissuno. Cas. Lett. ined. t.* 6. *p.* 622. A voi bisogna essere uomo destro e di mezzo con tutti, che vi riuscirà ogni cosa per questa via. (N)

— DISCOSTO DA UNO, *fig.* = *Non essere della sua opinione. Ar. Fur.* 6. 38. Cominciò: sei da me molto discosto, E vo' che di tua bocca ancor tu 'l dica. (B)

— DI SETTE MESI, *fig.* = *Esser tenero, delicato, ovvero* dappoco. *Modo basso. Cecch. Stiav.* 6. 3. Oh per dio, ch'io sarei ben di sette mesi! (V) (N)

— DI SOPRA = *Essere a questo mondo, Esser vivo. Car. En.* 6. 616. Ma quanto ora vorrebbero i meschini Esser di sopra, e povertà, vivendo, Soffrire, e della vita ogni disagio! (M)

6 — *Ed anche* Esser superiore, Sovrastare, *che dicesi anche* Essere al di sopra. *V.* § 22. e *V.* Al di sopra, § 6. (N)

— DISPERATO DA' MEDICI: *Dicesi del perdere essi la speranza di poter sanare l'ammalato. V.* Disperare, § 8. (N)

— DISPERATO DI FARE ALCUNA COSA = *Desperarus. V.* Disperato, add § 11. (N)

— DI SUA BALÌA = *Essere libero e non sottoposto ad alcuno. V.* Balìa, § 6. (N)

— DI SUA SIGNORIA = *Essere libero, independente. Lat.* sui juris esse. *Sen. Art liber.* Quell'arte non è di sua signoria, la quale ha fondamento addomandato da altrui. (Br)

— DI SUO CAPO = *Essere di suo parere, Voler fare a suo modo ecc. V.* Capo, § 62. (N)

— DOLENTE A CUORE = *Essere estremamente addolorato. Vedi* Cuore, § 61, 6. (N)

— D'UN PEZZO, *fig.* = *Esser leale, veritiero. Modo basso. Ambr. Furt.* 4. 10. Voi non direte forse poi così. *Gal.* Lo dirò, e farollo: son d'un pezzo, Lottieri. (V)

— ERBA, IN ERBA. *V.* Erba, §§ 10 e 11. (N)

— FASTIDIOSO IN UNA COSA AD ALCUNO = *Divenirgli molesto, o simile. Car. Lett. ined t.* 6. *p.* 212. Non ho altro desiderio al mondo che di avere occasione di potere spendere la vita e lo Stato con quanto ho al mondo in suo servizio; però ch'io non tornerò ad esserle fastidioso in questo, aspettando solo d'essere comandato. (Pe)

— FATTO FARE = *Essere aggirato, beffato. Cecch. Stiav.* 4. 6. E io sono stato fatto fare, pare a me. (V)

6 — *E' variamente. Car. Lett. ined.* 3. 30. E perchè non sono uomo d'esser fatto far per tilo; per risposta, poche parole e brava risoluzione. (N)

— FATTO IL MESSERE = *Essere aggirato, menato pel naso. Cecch. Stiav.* 2. 6. Che sì, che tu se' fatto il messere da questi giovanacci. (V)

— FORTE DELLE BRACCIA, *fig.* = *Esser valoroso. V.* Braccio, § 2. (N)

— FUOR DE' GANGHERI, *fig.* = *Aver perduto il cervello. Modo basso. Lasc. Parent.* c. 6. Tu debbi esser fuor de' gangheri. (V)

— FUOR DELL'INTENZIONE, DEL BISOGNO, *ecc.* = *Esser contrario all'intenzione, al bisogno ecc. Car. Lett. ined. t.* 1. *p.* 17. Questo rimanere, se bene è fuori della mia intenzione, non sarà però fuori del bisogno. (N)

— FUOR DEL MALE = *Esser guarito. Cas. Lett. ined. t.* 6. *p.* 261. Per quanto si ritrae dall'ultime lettere di costà... spero che a quest'ora V. E. sarà del tutto fuor del male. (Pe)

— FUOR DI CERVELLO = *Esser pazzo, ecc. V.* Cervello, § 16. (N)

— FUOR DI DOLORE = *Non aver più dolore. Ric. Malesp. cap.* 12 E tutte rimango consolata, e son fuori di dolore. (*Cioè,* sonne libero.) (V)

— FUORI DI FANCIULLO, *cioè Uscito della fanciullezza, o de' pupilli; e per ironia detto a vecchio che voglia apparir giovane. Nov. Grass. Legnajuol. p.* 17. (*Ediz. del Moreni.*) Se' tu un bambino? Tu se' pure oramai fuori di fanciullo. (Pe)

— FUORI D'INTELLIGENZA, DI CONOSCIMENTO, DI SENSO, DI LEGGE, DI COSTUMI ECC. = *Non avere intelligenza, conoscimento ecc. Dant. Par.* 1. Nè pur le creature che son fuori D'intelligenzia. *Bocc. Filoc. lib.* 5. O ingannato e veramente di conoscimento in tutto fuori, che è quello che voi dite? *Brun. Tesorett.* 20. Saria ben fuor di senso (*sarei pazzo*) S'io non proveggio, e pensa Com'io per in ben campi. *Ar. Fur.* 27. 60. E la domanda chi si laiqua ine, E si di legge e di costumi fuore, Che quei segreti agli occhi altrui riveli. (Br)

— GIUSTIFICATO = *Purgarsi da colpa opposta. Bart. Giapp.* 1. 6. Tacia sol ch'egli dica una parola, ordinando ch'io sia giustificato ecc. (N)

— GRADO, BUONO GRADO = *Essere gradito, Piacere; più comunem.* Essere a grado. *Car. En.* 2. 210. Io fin d'allora, Se l'avo grado, avrei d'arme provvisti I Teucri tuoi. (M) *Salvin. Odiss.* 140. Io la casa ti darei, E la roba, se tuo buon grado fosse. (Pe)

— GRANDE CON UNO = *Esser in grazia, in grande stato appresso alcuno. Bocc. g.* 6 *n.* 2. *tit.* Ritruova vivo in Tunisi, palesaglisi, e egli grande essendo col Re per consigli dati, sposatala, ricco con lei in Lipari se ne torna. (V)

— GRASSO DI ALCUNA COSA, *fig.* = *Abbondare, Aver gran copia. Modo basso. Ambr. Furt.* 4. 6. Delle quali (*bugie*) bisogna essere grasso, chi fa quest'arte. (V)

— GRAVE = *Arrecare affanno. Bocc. nov.* 77. 30. Ed egli grave il costassù ignuda dimorare.

— IL CASO = *Cadere in acconcio, a proposito. V.* Caso, § 10. *Car. Lett. ined. t.* 1. *p.* 40. Vi prego poi, che se desiderate farmi cosa grata, che voi per voi stesso, mostrando ch'io non sia il caso a queste faccende, da qui innanzi mi leviate queste buche da dosso. (N)

— IL POZZO DI S. PATRIZIO, *proverb.* = *Non saziarsi, Non empirsi mai. V. Fior Ital. t.* 6. *p.* 605. *n.* 71. *Magal. Istit. fam.* 1. 62. Voi direte, che io sono il pozzo di S. Patrizio, e ch'io non m'empio mai. (N)

— IL SARACINO DI PIAZZA, *proverb.* = *Essere acconcio a sopportare ogni cosa. V.* Saracino *Varch. Ercol.* 2. 180. D'uno che sia la voce del popolo e del quale ognuno ardisca dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischenche e de' soprusi, si dice: *egli è il saracino di piazza*, ovvero, *cimiere a ogni elmetto.* (N)

— IL SECENTO E MICENTO: *Dicesi di persona che si stimi oltre al convenevole. V.* Secento. (N)

— IN ACCONCIO = *Essere apparecchiato, Essere in ordine, all'ordine per fare una cosa. Pallav. Ist. Conc.* 377. Il Re de' Romani, lodando che il Papa avesse prorogato il Concilio, perciocchè nè i vescovi di Spagna, nè quei di Francia erano in acconcio, domandò ecc. (Pc)

— IN AGGUATO = *Stare in agguato. V.* Agguato, § 3. (N)

— IN ALCUNO = *Appartenergli. E V. anche* § 66. *Bocc. g.* 6. *n.* 3. Maestro mio, ciò siane in voi. (*Cioè,* sia rimesso a voi, sia vostro pensiero.) (V) (N)

— IN AMORE AD ALCUNO = *Dilettargli, Piacergli, Essergli caro. Amm. Ant.* A me lo ragionare sempre è stato In amore. (Br)

— IN AMORE, NELL'AMORE, IN BUONO AMORE D'UNO = *Essere amato da lui. Stor. Semif.* 21. Si perciòe, e per tutte altre sue buone qualitadi, in buono amore si fu sempre e della conte Alberto e di tutti. (V) *Bocc. Com. Dant.* 4. Fu ascritto all'ordine equestre ecc., ed oltre a ciò fu sommamente nell'amore de' Romani giovani. (P)

— IN ANDARE = *Essere in sul partire. Vegez.* 61. Se l'oste è in andare, da quella parte si dee fare dove dee andare l'oste. (B)

— IN ANIMO = *Avere intenzione. Ar. Lett.* Io son quasi in animo, senza aspettar altra vostra risposta, di mandarvi ecc. (Br)

— IN ASSETTO = *Trovarsi in ordine, e in procinto. V.* Assetto, § 6. (N)

— IN BALLO, *fig.* = *Trovarsi in qualche maneggio o impresa. Vedi* Ballo, § 12. (N)

— IN BOCCA ALL'ORCO, ALLA MORTE = *Tenersi per ispacciato. V.* Bocca, § 23, 8. *Cas. Lett ined.* t. 6. *p.* 12. Pececco ha mostrato una spedizione di trenta colonnelli, e secondo loro, siete tutti in bocca all'Orco. (N)

— IN BUONA = *Esser di buon animo, allegro ecc. V.* Buono, *sost.* § 10, 6. (N)

— IN CALDO. *Per tutti i suoi significati V.* Caldo, *sust.* § 2. (N)

— IN CAMPO = *Comparire ecc. V.* Campo, § 6, 2 e 23. (N)

— IN CANZONA = *Essere lodato. V.* Canzona, § 8, 6. (N)

— IN CAPITE = *Esser capo, il principale in quell'ufizio o simile. Car. Lett. ined. t.* 3. *p.* 63. Egli ha sparso per tutta Roma d'esser segre-

tarlo in capite, ed intendo che ne ho scritta ancora costà con un gran fasto. (*Equivale all'en-chef de' Francesi.*) (Pe)

— IN CARNE = *Essere alquanto complesso. V.* Carne, § 10. (N)

— IN CASO = *Essere in tal termine e stato. V.* Caso, § 10, 6. (N)

— IN CAUSA = *Trovarsi nel caso pratico, Partecipare del danno o utile della cosa di che si tratta. V.* Causa, § 6. (V) (N)

— IN CERVELLO = *Tornare in cervello. V.* Cervello, § 10, 6. (N)

— IN COLLERA. *Lo stesso che* Stare in collera. *V.* Collera, § 6. (N)

— IN COLMO = *Essere nel massimo ardore, nel maggior punto. Cas. Lett. ined. t. 6. p. 200.* Qui la guerra si può tener per finita, e quando era in colmo, non ci correva del pane abbastanza. (N)

— IN COLPA = *Esser colpevole. V.* Colpa, § 11. (N)

— IN CONCETTO = *Essere in istima. V.* Concetto, *sost.* § 10. (N)

— IN CONCIO = *Esser pronto, Avere opportunità. V.* Concio, § 7. (N)

— IN CONCORDIA = *Essere in accordo. V.* Concordia, § 4. (N)

— IN CONSIDERAZIONE DI ALCUNO = *Esserne stimato, Essergli in memoria. V.* Considerazione, § 10. (N)

— IN CORPO = *Essere vivo. V.* Corpo, § 61, 6. (N)

e — *Ed* Essere col corpo e gola. *V.* Corpo, § 61. (N)

— IN CREDENZA = *Portare opinione, Pensare. V.* Credenza, § 10. (N)

— IN CREDITO CON ALCUNO = *Essere stimato da lui. V.* Credito, § 7. *Ar. Fur.* 1. 60. Son dunque (disse il Saracino) sono Dunque in sì poco credito con vui, Che mi stimiate ecc.? (Br)

— IN CUSTODIA O ALLA CUSTODIA DI ALCUNO = *Esser sotto la cura e protezione di esso. V.* Custodia, § 7. (N)

— IN DANZA. *Lo stesso che* Essere in ballo. *V. e V.* Danza, § 10. (N)

— IN DESIDERIO = *Esser pieno di desiderio. V.* Desiderio, § 6. (N)

— IN DESIO ALCUNA COSA AD ALCUNO = *Desiderarla. Dant. Par.* 6. 113. Da quelli M'era in desio d'udir lor condizioni. (Br)

— IN DETTA, IN DISDETTA O IN DISDETTO = *Aver la fortuna favorevole, o contraria, Esser d'accordo o no con alcuno. V.* Detta, § 6. e Disdetta, § 6. 6. *Varch. Ercol.* 1. 100. *Esser in detta*, significa essere in grazia e favore; *essere in disdetto*, in disgrazia e disfavore. (N)

— IN DISGRATO = *Essere discaro. Bocc. Am. Vit.* 60. Biblide trista quanto t'è in disgrato Veder costui. (Br)

— IN DIVIETO = *Esser proibito. V.* Divieto, § 7. (N)

— IN ESSERE: *Dicesi delle cose che altri possiede in atto, come* Avere in essere. *Cecch. Dot.* 6. 6. Tra quello che è qui in essere, o quello che di certo verrà in dogana. (V)

e — *E per* Esistere, *nel signif. del* § 2. *Borgh. Orig. Fir.* 47. Bisognerebbe che gli scrittori di que' tempi fussero in essere. *E* 60. Il libro è scritto ecc. quando di già Firenze era senza dubbio alcuno in essere. *E* 610. Sotto Luitprando ecc. si era vescovo Specioso, che ne sono ancora le scritture in essere appresso di noi. (V)

e — *E parlando di Soldati, vale in realtà, in effetto, che volgarmente suol dirsi* Effettivi. *Car. Lett. ined. t.* 3. *p.* 617. Nel Piemonte, per quanto intendo, sono tra Tedeschi e Spagnuoli diecimila fanti in essere e buoni, e seimila Italiani. (Pe)

— IN ESTASI = *Essere fuor di se, sopra fantasia. Lasc. Parent.* 6. 6. Voi altri innamorati siete spesso in estasi. (V)

— IN FAME, SETE *ecc.* = *Patir fame ecc. Cavalc. Med. cuor.* 33. Per lo peccato siamo in fame e in sete, povertà e guerra e morte. (V)

— IN FIORE A FARE ALCUNA COSA, *cioè Esser sul buono, sul bello, sul forte di fare ecc. Pecor. g.* 66. *n.* 2. Avevano fatto tagliare il capo a messer ecc. a certi altri loro amici, come eglino erano in sul fiore e vincer la terra. (V)

— IN FIORI: *Dicesi della pianta, quando è nello stato della sua fioritura. Sod. Colt.* Non si faccia questo quando sono in fiori, chè allora faran loro nocumento troppo le piogge. (Br)

— IN FLORIDO = *Essere in fiore. Magal. Operett.* 101. Quando le ricolte vanno bene, e che il commercio è in florido. (B)

— IN GIÙ IN ALCUNA COSA = *Conoscerla a fondo. Cecch. Assiuol. p.* 66. Voi sapete ch' io non son tanto in giù nel Saltero che voi c' insegnate. (N)

— IN GRAZIA = *Esser accetto; ed usasi anche col* 3° *caso. Cas. Lett. ined. t.* 6. *p.* 107. Quando mi faceste un torto tale, crederei non esserle in grazia. (Pe)

— IN LÀ' COL TEMPO. *V.* Là. (A)

— IN IRA AD ALCUNO = *Essere odiato da esso. Car. En. lib.* 7. Poscia che fu, per froda e per disdegno Dell'iniqua matrigna, al padre in ira. *E lib.* 11. Indi il più vecchio, Drance nomato, a cui Turno fu sempre Per sua natura e per sua colpa in ira, Rotto il silenzio in tal guisa rispose. *Bentiv. Teb. lib.* 6. Ah dunque (grida) io son colpevol tanto, E tanto in ira a' Numi...? (Br)

— INNANZI DEL TEMPO = *Essere attempato. Modo antico. Fior. Virt. cap.* 6. Quando era Salomone innanzi del tempo, e' s' ammattì con una donna pagana. (V)

— INNANZI IN UNA COSA = *Averla condotta a buon termine. Ambr. Cofan.* 1. 6. Come siete vo' innanzi in questa pratica? (Lat. *quo loco sunt res vestrae?*) (V)

— IN ODIO AD ALCUNO = *Esserne odiato. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Gisippo era a' suoi e a que' di Sofronio in odio. (V)

— IN OGNI LATO = *Adattarsi agli eventi, alle cose, ai tempi ecc. Lat.* servire temporibus. *Gr.* δουλεύειν καιροῖς. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Io intendo e so che tu sei uomo che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento. (V)

— IN PENDENTE, *parlando di questioni, di contrasti, di liti ecc. vale che non sono ancor terminate, non ancor definite. Ar. Fur.* 30. 10. Della sentenza Mandricardo altero, Che la sua favor la bella donna diede, Non può fruir tutto il diletto intero, Chè contro lui son altre liti in piede. (M)

— IN PENSARE = *Andar pensando. Car. En.* 6. 237. Erano entrambi, Ragionando, in pensar di quale amico, Di qual corpo insepolto ella parlasse. (M)

— IN PIACERE AD ALCUNO = *Essergli caro, gradito. Dant. Par.* 66. Perch'ei rapporti Quanto questa virtù t'è in piacere. *Bart. Giapp. lib.* 3. Tanto sol ch' egli dica una parola, ordinando ch' io sia giustificato, comunque gli sarà più in piacere, io senza resistere, mi lascerò legare e condurre alla morte. (Br)

— IN PRATICA DI FARE ALCUNA COSA = *Esserne in trattato. Ambr. Cofan.* 6. 1. Orbè: hattisi A dir, buon pro ti faccia? io so che in pratica Sei di tor donna. (V)

— IN PREZZO. *Lo stesso che* Essere stimato. *Lor. Med. Com.* 116. Perchè l'essere in prezzo o assai celebrato una lingua nel mondo, consiste nell'opinione di quelli tali che assai la prezzano e stimano. (B)

— IN PROVA = *Conoscere per prova. Guid. Cavalc. Son.* Vedesti al mio parere ogni valore E tutto gioco, e quanto bene uom sente, Se fosti in prova del signor valente Che signoreggia il mondo dell'onore. (Br)

— IN CUNTELLI, *proverb.* = *Trovarsi in cattivi termini. Benv. Cell. Vit. t.* 1. *p.* 111. In modo che ammazzando quei capi, quello esercito ch'era quasi in puntelli, tutto si metteva in rotta. (N)

e — IN RIVERENZA NELLE PAROLE D'UNO = *Essere riverito in parole da uno. Dant. V. N.* Lo cui nome (di Maria) fu in grandissima riveranza nelle parole di questa Beatrice beata. *Torri.* (Ma)

— IN SE, *contrario di* Esser fuori di sè; *e vale Esser sano di mente. Lat.* apud se esse. *Gr.* ἐν ἑαυτῷ εἶναι.

— IN SETE = *Patir sete. V.* Essere in fame. (N)

— INSIEME O CON UNA O CON UNO = *Usare con una o con uno. Lat.* rem habere, coire. *Bocc. nov.* 28. 14. E immaginando come dir gli dovesse quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimorò. *E nov.* 37. 6. Dove egli menar la voleva, acciocchè quivi più ad agio e con men sospetto potessero essere insieme. *E nov.* 70. 16. Il Zeppa stato colla donna quanto gli piacque, scese della cassa.

— IN SU' CONTANTI = *Aver capitale in danaro. Ambr. Furt.* 6. 7. Io non sono al presente in su' contanti. (V)

— IN SUL CROLLO DELLA BILANCIA = *Essere in bilico, vicino a cadere. V.* Crollo, § 4. (N)

— IN SULLA BURLA = *Celiare. Benv. Cell. Vit. t.* 1. *p.* 666. Egli mi disse che in era in sulle burle, ma che voleva tornare per le sue correggo a ogni modo. (N)

— IN SULLE VISCERE, *fig.* = *Star sull'animo, Patire mal volentieri. Cas. Lett. ined. t.* 1. *p.* 188. Ma V. E. ha da sapere che costoro la temono assai per tutti i rispetti, ma spezialmente per esser loro troppo in sulle viscere. (N)

— INTORNO AD UNA COSA = *Adoperarvisi, Affaticarvisi per condurla a ciò che si vuole. Car. En.* 7. 708. Era per sorte Tirro in quel punto ad una quercia intorno, E per forza di cugni e di bipenne L'avea tronca e squarciata. *E* 6. 663. Altrove (*i Ciclopi*) erano intorno Di Marte al carro, e le veloci ruote Accozzavano insieme. (M)

— IN USO = *Essere nel suo stato, ne' suoi piedi. Ambr. Cofan.* 4. 11. S' io fuss' io voi, li farei mettere In prigion il tristaccio. (V) *Cecch. Dot.* 6. 6. Se fussino in me, e' farebbono come io io; ... e perchè io sono in me e non ci sono loro, voglio fare a mio modo. (N)

— IN USANZA = *Usare, Adoperare. Guid. Rett.* 143. Tutt' i modi, onde le parole si possono ornare, e tutte le belle e gravi sentenze che sono in usanza de' dicitori, ecc. (B)

— IN USO A *per Essere usato da. Comm. Dant. Inf.* 1. Dice che per lungo silenzio egli parea fioco, cioè per non essere in uso lo suo parlare poetico e ornato a' moderni. (N)

— IN VIA D'UNA COSA = *Esser vicino, accosto, e in prossima disposizione di ecc. Petr. son.* 40. Tempo era omai di trovar pace o tregua Di tanta guerra: ed erane in via forse, Se non che ecc. (V)

— IN VIGORE = *Stare in fiore, Trovarsi in buono stato. Sallust. Catel. p.* 100. (*Napoli.*) Quando i Cartaginesi erano in vigore ecc. (N)

— LA PILA DELL'ACQUA BENEDETTA: *Dicesi proverb. di donna amata da molti. Modo basso. Ambr. Furt.* 3. 13. Ma chi è quello che esce di casa sua? M. Lucio, per mia fe. *Lor.* Non vi diss' io ch' ell' era la pila dell' acqua benedetta? (V)

— MEGLIO CHE IL PANE, MEGLIO CHE IL GIOVACCA: *Dicesi proverb. d' uomo che sia in estremo grado di bontà. V.* Pane. *Varch. Ercol.* 1. 184. E per lo contrario d'uno, che non sappia fare una torta parola, nè dir pur suppa, non che far villania ad alcuno, o stare in su i convenevoli, o fare lezioni, si dice: *egli è meglio che il pane*, e talvolta, *che il Giovacca*. (N)

— MESSO A SEDERE, *fig* = *Esser deposto di carica. V.* Mettere e Porre a sedere. *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 12. (N)

— MOLTO = *Costare, Importare molto. Segner. Mann. Feb.* 6. 6. Ti sarà molto per servir Dio superare la povertà, ti sarà molto superare il dolore, ecc. (V)

* — MOLTO DI UNO = *Avere assai stretta amicizia. Dant. V. N.* E fu già molto dinanzi di questo primo amico mio. *Torri.* (Ma)

— NECESSITA' = *Esser necessario. Fr. Giord. Pred. M.* 2. 66. Qui si violano tutti i spergiuri e tutti i giuri che non sono necessità, come cotali matti che tutto il dì giurano per niente. (N)

— NEL CUORE A UNO = *Essergli caro ecc. V.* Cuore, § 61. (N)

— NELLA MERCÈ DI CHECCHESSIA. *Lo stesso che* Essere in sua balia. *V.* Essere nella signoria ecc. (Pr)

— NELLA SIGNORIA DI CHECCHESSIA = *Star sotto la sua podestà. Sen. Pist.* 21. Se io mi arrendo ai diletti, a' mi converrà poi arrendere alla fatica, e dolore, e a paura, ed essere nella mercè e nella signoria di cupidigia e di cruccio. (Pr)

— DELL'ALTRO MONDO, *fig.* = *Esser astratto col pensiero, Esser sopra fantasia. Cecch. Dot.* e. 7. Io era adesso nell'altro mondo. (V)

* — NEL PROPONIMENTO D'UNA COSA = *Esser nel proponimento di recarla ad effetto. Dant. V. N.* Io era nel proponimento ancora di questa canzone (*cioè di scrivere questa canzone.*) *Torri.* (Ma)

— NEL SUO ARBITRIO = *Esser libero e padrone di sè. Bocc. g.* 5. *n.* 6. Poichè io nel mio arbitrio fui, e disposto a fare quello medesimo che tu hai a fare impreso. (V)

— NETTO, *fig.* = *Non aver colpa. Cas. Lett. ined. t.* 1. *p.* 61. Ha tenuto quasi di certo ch'egli sia netto. (N)

— NIENTE = *Esser nono. Dant. Inf.* 26. 118. Ma però di levarsi era niente. *Bocc. nov.* 11. 6. Quanto poteva s'aiutava; ma ciò era niente.

— OLTRA = *Essere attempato. Cecch. Stiav.* 1. 3. Noi siamo tutt'a duoi oltre, nè morremo pollastri. (V)

— PANCA DA TENEBRE, *proverb.* = *Essere disgraziatissimo. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 6. 10. Tenebre si dicono nella settimana santa, quando per devota rappresentazione, alla fine dell'ufficio si danno in mano certe bacchette, colle quali, spenti i lumi, si batte sulle panche; onde ne venne la maniera bassa popolare, *Esser panca da tenebre,* d'un battuto e ribattuto dagli comuni affliggitori e da una sua ostinata disgrazia. (N)

— PER ALCUNO = *Essere dalla sua parte. Cavalc. Att. Apost.* 10. La moltitudine della cittade si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per gli Giudei. (Br)

— PER LA SUA, o *piuttosto* Esserci per la sua = *Contarci per qualche cosa. Magal. lett.* 1. Il freddo non è per avventura così dappoco com'altri si pensa. Anch'egli c'è per la sua. (N)

— PER SE = *Stare per sè, cioè Non tener da niuna parte. Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro. (V)

6 — Non esser soggetto ad alcuno. *G. V.* 7. 20. Ma per la loro superbia, perchè si voleano essere per loro, siccome castello d'Imperio, e contastare il comune di Firenze, fu abbattuto. (Pr)

— PER ESO = *Ajutarlo, Favorirlo. Ambr. Furt.* 3. 6. Vedete poi dove si conduce una meschinella, che non ha persona che per lei sia! (V)

2 — *Ed* Esserci per uno = *Contar per uno. V.* Uno. (N)

— PIÙ LA' = *Aver vantaggio in alcuna cosa di sopra un altro. Ambr. Cofan.* 5. 3. Be' che di', Ippolito? *Ipp.* Io son più là assai, che ho partatogli. (*Cioè, ho fatto assai più.*) (V)

— POCO, POCO PRESSO O *simili* A VENIRE ALCUNA COSA: *modo ellittico che vale* Esserci ad un pelo, Mancarci pochissimo. *V.* § 67. (N)

— PORTATO IN BOCCA, NELLE BOCCHE O PER LE BOCCHE. *V.* Bocca, § 66. (N)

— PRESTO, *cioè*, Pronto. *Bocc. g.* 3. *n.* 1. Signor mio, io son presto a confessarvi il vero. (O) (N)

2 — *E talora l'add.* Presto, Apparecchiato *è sottinteso. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Per un cauto ambasciadore gli significò se essere ad ogni suo comandamento. (V)

— PRINCIPIO. *Lo stesso che* Dar principio. *V.* § 24. (N)

— REFERENDARIO = *Far la spia. V.* Referendario. (N)

— RISOLUTO DI ALCUNA COSA = *Esserne certo, Portarne fermo e risoluto opinione. Car. Lett. t.* 1. *p.* 207. (*Comin.* 1708.) E di questo essavamo risoluti per fin dall'ore ecc. (N)

— SECO, *parlandosi di cosa, non di persona, vale Averlo seco, Averlo pronto, alle mani. Ar. Fur.* 66. 120. Ancorchè il libro seco non sia, Con che fermare il Sole era possente. (M)

— SENZA BARBAZZALE, *fig.* = *Essere, Parlare senza riguardo o ritegno. V.* Barbazzale, § 3. (N)

— SERVITO = *Compiacersi. Car. Lett.* 6. 21. Resta ora che sia servito di dare ordine ecc. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Si compiacessero, o per dirla alla spagnuola, fossero serviti di riflettere ecc. *Bern. Orl.* 66. 48. E poi ch'ebber pregato che servito Fusse a torgli con esso, il giovanetto Ruggier accetta il lor cortese invito. (N)

— SERVITORE O *simile* AD USO DA MALEDETTO SENNO, *cioè*, *Quanto si può essere; ma è frase delle Marche. Car. Lett. ined. t.* 6. *p.* 38. Non le saprei mai dire altro se non che le sono servitore da maledetto senno, che vuol dire, quanto si può essere, secondo i nostri Marchiani. (Pe)

— SOPRA A FAR UNA COSA = *Star facendola o in procinto di farla. Din. Comp. Stor. lib.* 1. Quelli della congiura fatta contro a Giano, essendo sopra rinnovare le leggi nella chiesa d'Ognissanti, dissero a Giano. (Br)

— SOPRA A QUALCUNO, *nel significato di Comandare, Esserne capitano. Car. En.* 6. 621. Era Memmo lor sopra, e il buon Segesto, Che fur dal padre Enea nel suo partire A guerreggiar (se guerra si rompesse) Per condottieri e per maestri eletti. (M)

6 — *E per* Assalire. *Car. En.* 2, 1060. Parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al fuoco aguzzo Sopra gli fummo. (M) *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Ma non ci giova il ritirarci indietro, Ch'ei vengono a trovarci e ci son sopra, Quasi divoratori. *E Salvin. ivi:* Ci son sopra... assaltano, ci vengono addosso. (N)

— SOPRA QUALCHE COSA = *Superarla, Averne il primato. Menz. Parad. terr.* 6. 14. Ma sopra ogni altra amabil maraviglia, In cui se stessa superò natura, Sono i begli occhi e le modeste ciglia E la fronte di lei candida e pura. (N)

— SOPRA UNA COSA = *Prenderla in disamina. Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Ligurio si partì questa mattina da me, e disse che sarebbe con messer Nicia sopra questa cosa, e me ne risponderebbe. (N)

— SÙ = *Levarsi su al rumore. Franc. Sacch. nov.* 61. La gente fu su (*alla batosta che facea il Minonna con Gogo*): feciono fare la pace ecc. (V)

— SUL CORRO DI FARE ALCUNA COSA = *Esser in procinto, in punto ecc. di farla. V.* Corra, § 2, 3. (N)

— SU PER LE BAJE = *Motteggiare, Voler la baja. V.* Baja, § 6. (V)

— TRA BAJANTE E FERRANTE. *Lo stesso che* Andare tra corsale e corsale. [*Modo proverbiale e basso.*] *Lat.* Cretensis cum Æginela. *Gr.* Κρὴς πρὸς Αἰγινήτην. *Varch. Ercol.* 238. Fate vostro conto che ella sia tra bajante e ferrante; o, come disse il cane che bee l'acqua: tal è, qual è.

— TRATTO DELL'ONORE, o *di altra cosa* = *Esserne cosa disperata, Esser perduto. Ar. Fur.* 61. 43. Tu sol puoi rimediargli; Del mio onor altrimenti sarà tratto, E di quei del mio Argeo. (*Cioè, sarà deciso non vi sarà più rimedio; nel senso che i Latini dicevano, di cosa già fatta e irretrattabile,* jacta est alea.) (Pe)

— TRAVAGLIATO DI UNA COSA = *Esserne molestato. Car. Lett. ined. t.* 3. *p.* 200. E desidero di non essere travagliato di cose simili. (Pe)

— TUTTO ACCIAJO, *fig.* = *Essere fino, o sottile, o forte, ecc. Cecch. Dot.* 4. 7. Che potre' io mai fare, s'io fossi tutto acciajo? (V)

— TUTTO ALCUNA COSA = *Non pensare ad altro, o simili. Borgh. Fast.* 424. Labeone ecc., essendo tutto leggi e tutto antichità, non reputava quel per vero e legittimo Consolato. (V)

— TUTTO UN TALE = *Rassomigliarlo. Lasc. Parent.* 6. 6. Gran cosa! che so io quanto bene egli è tutto Fabio nel viso. (V)

— UN BACIO: *Dicesi di bocca da baci, cioè che invita a' baci. V.* Bacio, § 3. (N)

— UN TECOMECO: *Dicesi d'Un commettimale. V.* Tecomeco. (N)

— UOMO, Essere riputato uomo = *Essere stimato. Cecch. Incant.* 1. 1. Di più aveva buona provvisione ed era riputato uomo. (N)

— VERGOGNA O *simile* AD ALCUNO = *Apportargli vergogna ecc. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Con animo di far cosa che mi fosse vergogna. (V)

— VIALA' VIALA'. *Modo basso; e si dice di chi sta così male, che sia sfidato da' medici. Varch. Ercol.* 61. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto e all'olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: *i medici l'hanno sfidato.*

Essere diff. da *Esistere* e da *Sussistere. Essere* conviene ad ogni sorta di soggetti, sostanze, modi; ed a tutte le maniere di essere siano reali o ideali o qualificative. *Esistere* non si dice propriamente che delle sostanze per denotarne soltanto l'Essere reale. *Sussistere* si applica egualmente alle sostanze ed ai modi, ma con una relaziona alla durata del loro essere: nozione non espressa dai due primi vocaboli. *Gli enti creati sono finiti; il cerchio è rotondo: tutto è ordinato nell'universo ecc. La materia esiste; Esistono le sostanze spirituali ecc. Il piacere della virtù sussiste; Sussistono molte opere degli antichi ecc.*

ESSERE. *Sm. Essenza, Esistenza.* [*V.* Ente.] *Varch. Lez.* 601. Dissero Dio essere sopra esso essere. *Bellinc. son.* 202. Che l'essere è nimico del parere.

2 — Ente, Ciò che è e può essere, *come l'usano i Francesi. Dant. Purg.* 17. 108. E perchè intender non si può diviso, Nè per se stante alcuno esser dal primo, Da quello odiare ogni affetto è deciso. *E* 18. 22. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione e dentro voi la spiega, Sì che l'animo ad essa volger face. (Pe) *Dant. Par.* 1. Onde si muovono (*le nature delle cose*) a diversi porti Per lo gran mar dell'essere; e ciascuna Con istinto a lei dato che la porti. *Salvin. disc.* 1. 66. Un rapido fiume, che ecc. gli esseri mena e trasporta continuo. *E* 3. 666. Si puole ella (*la Canonica*) considerare come un essere trascendentale ecc. (N)

3 — Condizione, Stato. *Lat.* status, conditio. *Gr.* κατάστασις. *Cron. Vell.* Ebbe per moglie monna Vaona, di piccolo essere. *Filoc.* 3 74. Venite; onoriamo alquanti giovani ne' sembianti gentili e di grande essere. *Petr. cap.* 6. L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. *G. V.* 7. 74. 1. Il meglio avventuroso in battaglia in mare e in terra, che mai fosse di suo essere. (*Così in alcuni testi a penna.*)

2 — *E però* Ben essere = *Buono stato, Utilità, Vantaggio. Borgh. Arm. Fam.* 61. Consistendo il bene essere de' regni e delle città nel buon governo ecc.

3 — *E colla prep. In luogo dell'art. Bocc. Lett. Pin. Ross.* E come i popoli hanno nelle lor particolari città, a ben esser di quelle singolari leggi date, così la natura ecc. (N)

4 — Stato, Condizione di salute. *Car. Lett. ined. t.* 3. *p.* 62. Ho sentito un piacere dell'avviso che tu m'hai dato del tuo essere, perchè m'era detto che stavi male. (Pe)

5 — Dare l'essere = *Creare. V.* Dare l'essere. (N)

6 — Rimanere in essere = *Durare, Conservarsi. Ar. Fur.* 10. Questo che in esser suo primo rimase. (P)

ESSEXIA. (Geog.) Es-sè-xi-a, Essex. *Contea d'Inghilterra. — Nome di diverse contee degli Stati-Uniti d'America.* (G)

ESSICCANTE, Es-sic-càn-te. [*Part.* di Essiccare. *Lo stesso che* Esiccante. *V.*] *Lat.* exsiccans. *Gr.* ξηραίνων. *Lib. cur. malatt.* Appetiscono medicine essiccanti e gagliarde. *Tratt. segr. cos. donn.* Perchè lo acciajo si è medicamento aperiente, disoppilante e essiccante.

ESSICCARE, Es-sic-cà-re. *Att. V. L. Lo stesso che* Esiccare, Seccare. *V. Barbier. Sopl. Padova* 1824. (O)

ESSICCATIVO, Es-si-ca-ti-vo. *Add. m. Diseccativo, Seccativo.* [— Esic-

cativo, sin. *V.* Essiccante.] *Lat.* exsiccativus. *Gr.* ἀποξηραντικός. *Volg. Mes.* La terza cura è astinenzia, e lame e reggimento di vita essiccativo.

ESSICCATO, Es-sic-cà-to. *Add. m.* da Essiccare. *V. di reg.* (O)

ESSICCATORE, Es-sic-ca-tó-re. *Verb. m.* di Essiccare. *Asciugatore. Test. Canzoni.* Sopravverrà ben tosto Essiccator di fue gonfiezze Agosto.(Mic)

ESSICCATRICE, Es-sic-ca-tri-ce. *Verb. f.* di Essiccare. *V. di reg.* (O)

ESSICAZIONE, Es-si-ca-zi-ó-ne. *Sf. Il disseccare.* — Essiccazione, *sin. Lat.* exsiccatio. *Gr.* ἀποξήρανσις. *Varch. Les. corp. umon.* (A)

2 — (Idraul.) Essiccazione di un terreno, *dicesi quella bonificazione che si fa per mezzo di fossi, che di frigido lo rendono asciutto.* (A)

ESSILARARE, Es-si-la-rà-re. *Att. V.* a di' Esilarare. (O)

ESSILARATO, Es-si-la-rà-to. *Add. m.* da Essilarare. *V.* a di' Esilarato. *Fatto ilare. Bemb. Stor.* 2. 101. Tutto lieto per ciò ed essilarato. (V)

ESSILONNE, Es-si-lòn-ne. *Sost. com. Uno delle lettere dell'alfabeto. Lo stesso che* Epsilon. *V. Fir. Disc. Lett. (Bibl. Enc. It.* 1. 10.*)* Sarà ben forse vero, che nella di lui particolar lingua (*nella lingua del Sanese*) potrau mostrare questi omeghi e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino. (A) (N)

ESSIOS. (Geog.) Ès-si-os. *Antica isola del mare Jonio.* (G)

ESSO, Es-so. [*Pron. pers.*] *Lo stesso che* Egli, [*dal quale differisce bensì in ciò, che non solo a persona ma anche a cosa comunemente riferiscesi, e può usarsi come obbietto indiretto cioè preceduto da qualsivoglia preposizione. Fem.* Essa. *Pl.* Essi. — Isso, *sin. V.* Egli.] *Lat.* ipse, ille. *Gr.* αὐτός.(Dicesi isso da' Napolitani, ed è dal lat. *ipse*) *Bocc. introd.* 20. Non a quella chiesa che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E nov.* 77. 60. Essi ancora vi rubano, dove dagli altempati v'è donato.

2 — [*E ne' casi obbliqui e colle prep.*] *Dant. Purg.* 1. 100. Che infino ad essa gli pare ire invano. *E* 4. 3. L'anima bene ad essa si raccoglie. » *Filoc. l.* 6. Nella sommità di questa torre è un dilettevole giardino, e in mezzo d'esso una fontana, la quale per parecchi rivi tutto il bagna. *Tes.* 6. 47. Al quale: Alcimedon quanto potea Si fece incontro, ed altri assai dopo esso. (Cin)

3 — [*Posto tra la preposizione* Con *ed alcuni pronomi, ha una particolar costruzione di restarsene terminato in* O, *senza risguardo alcuno a' numeri nè a' generi, il che*] *serve piuttosto per ripieno: modo usato e nell' antico secolo e nel novello; e aggiugne forza e grazia al parlare;* [*ma non è permesso aggiugnere in questo modo* Esso *a* Loro, *quando non precede la detta prep.* Con.] *Bocc. nov.* 70. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. » *E g.* 7. *proem.* Cominciorono a cantare, e la valle insieme con esso loro, sempre quelle medesime canzoni dicendo, che essi dicevano. (Cin)

6 — *E variamente. Espos. Patern. f.* 60. Egli è allora con esso suoi due migliori amici. (Pr)

4 — [*Ed ancora colle voci* Meco, Teco, Seco, *ancorchè riferisser persone di femmina.*] *Bocc. nov.* 18. 10. Di vero io cenerai con esso meco. *Cr.* 2. 60. 12. Foggente alle calde interiore della terra lo natural calore dell'arbore, e traente con esso seco l'umore.

5 — [*Il medesimo avviene con nomi sostantivi e proprii.*] *Dant. Inf.* 32. 62. A cui fu rotto il petto e l'ombra Con esso un colpo per la man d'Artù. » *Fir. As.* 278. Nè con esso Cupidine ecc. (V) *Bocc. g.* 10. *n.* 2. Gli disse, che gli dovesse piacere d'andare a smontare con esso Ghino al castello. *E g.* 8. *fin.* Cominciarono ad andare in qua, in là dietro a' pesci, ed a volerne con esso le mani pigliare. *Dant. Purg.* 4. Montasi su Bismantova in cacume Con esso i piè; ma qui convien che uom voli. (Cin)

6 — *Usato talora colla detta prep.* Con *avverbialmente, e non ha riguardo nè a genere nè a numero; e vale* Insieme, *e* In un medesimo tempo. *Lat.* cum, simul. *G. V.* n. 226. 3. La disavventura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini, che non l'ardirono a soccorrere. » *M. V.* 7. 3. Ed all'entrata di Settembre si trovò più di 10 mila armadure di ferro ben montate al servigio del Re, e con esso gran numero di sergenti in arme. (Cin)

7 — *Con la prep* Per *s' accompagna per quasi che indecl. con ogni genere e numero. Filoc. l.* 2. Quegli Iddii, che all'aspra battaglia m'ajutarono, quando la sua vita dalle fiamme campai, m'hanno promesso di renderlami, e a loro fidanza per esso venni. (Cin)

8 — [*Usato come ripieno e senza veruna preposizione.*] *Dant. Purg.* 28. 91. Lo sommo Ben, che solo esso a sè piace, Fece l'uom buono a bene. *G. V.* 4. 2. 6. Non potesse essere eletto ed imperadore senza elezione di questi sette principi, quali sono costoro essi. *Bocc. nov.* 32. 10. Qual esso fo io mai cristiano, che mi furo la grazia? *M. Aldobr. P. N.* 100. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, si le divideremo brevemente, e sono queste esse.

6 — *Nota bel modo di ripieno ch' è al tutto diverso dagli altri. Vit. SS. Pad.* 4. 13. Acciocchè seguitiate le vestigie di Cristo benedetto, il quale essendo Iddio, esso a ogni contumelia in questa vita sostenne. (V)

9 — *Si aggiugne ancora ad altre voci e prep., senza alterare punto il loro sign. come* Lungo, Sopra, [*facendosene* Lunghesso, Sopresso.] *Lat.* juxta, prope, super, supra *Gr.* ἐγγύς, πρός. *Bocc. nov.* 67. 10. Passando lunghesso la camera, dove la figliuola gridava, subitamente entrò dentro. *Dant Inf.* 23. 43. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch'ei giunsero in sul collo Sovresso noi. *E* 34. 41. Sovr' esso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 2. 10. Noi eravam lunghesso 'l mare ancora, Come gente che pensa a suo cammino.

10 — [*Fuor di questa maniera di favellare, varia la sua terminazione col nome ch'egli avrà seco, al quale egli però sempre s'antepone, o senza altra prep. innanzi, o con prep. ch'egli si truovi.*] *Bocc. nov* 60. 7. La quale essa lei che forte dormiva chiamò molte volte. » *E g.* 2. *n.* 3. Ed ebbe tre figliuoli, quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse, quando esso messer Tedaldo ricchissimo venne a morte. *Dant. Par.* 8. Vid' io in essa luce altre lucerne, Muoversi in giro. *Tes.* 7. 28. Ancor vi vide allegro esso furore. (Cin)

11 — *Anzi con le preposizioni* Con, Per, Sopra, Sotto *e simili, con le quali suol rimanersi invariabile le più volte, per talora si varia accordandosi co' sostantivi cui si riferisce. Bocc. g.* 8. *n.* 6. E trovati i paoni, e con essi i denari, prestamente andò a chiuder l'uscio. *E g.* 4. *n.* 7. Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colsa una foglia, e con essa s'incominciò a stropicciare i denti. *Dant. Purg.* 27. Le tenebre fuggien da tutti i lati, E 'l sonno mio con esse ond' i' levàmi. *G. V.* 12. 123. I prestatori a usura convertiti a penitenzia, feciono bandire, che ogni persona, ch' avesson loro dato merito a usura, andasse a loro per essa. *Cresc.* 9. 1. Non si può poi sapere di che età si sieno, fuor che quando i loro denti son diventati piegati, e ciglia canute, e sott'esse sarà scavate. (Cin)

12 — *Colle voci* Medesimo *e* Stesso. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. E così detto, esso stesso ecc., diè bere a messer Geri. *E g.* 4. Dovesse di parlarla esso stesso. (V) *E g.* 10. *n.* 3. E sommamente facendolo onorare, esso stesso gli tenea compagnia. *Fiam. l.* 1. Essi medesimi mariti amano le più volte, avendo moglie. (Cin)

13 — *In forza di* Quello, *e in corrispondenza di* Questo. *Fr. Giord. Lett.* 1. 4. Che sapienza è anche per esti beni piccioli e temporali, e esti sostenere grandi ed eterni, e perdere beni compiuti ed eterni? che gaudere non può uom d' esti e d' essi beni. (V) (N)

14 — *Per* Desso. *Vit. SS. Pad.* 2. 198. Diceva: ben mi pari esso. (*Cioè, quel colale che io cerco.*) (V)

15 — *Per* Lo stesso, Il medesimo. *Fav. Esop.* 30. Temporalmente per l'asino potiemo (*l'ediz. di Padova* 1811, *a pag.* 66, *ha si può*) intendere ciascuna semplice persona, la quale non avendo dimestichezza nè famigliarità co' savii e potenti, prende ardire di domestico parlare; e per lo cinghiale essi savii e potenti, che non puniscono con opere, ma con parole. *Amm. Ant.* 270. (*Ediz. del* 1821.) Se ogni die bisognasse sostenere i tormenti, ed esso inferno per alcuno tempo patire, ecc. (V) *Fir. As. l.* 6. Quel vaso d'oro, il quale con simulata religione egli avevano involato di 'n sull'altare della chiesa della Madre del Signore, come se i ribaldi credessero poter, senza supplicio partirne, violare tanta maestà, e che il partirsi di notte gli avesse a torre dagli occhi di colui, che è essa luce. (Cin)

16 — *Per* Quello, Detto *o simile. Fav. Esop.* 10. Convenne alla pecora vender la sua lana, per pagare esso debito. *E* 60. E vedendo il porco essa vilissima bestia chiamarlo fratello, insuperbì. (V) (*E così in presso che tutti gli esempi del* § 10.) (N)

17 — *Per* Proprio. *Borgh. Arm. Fam.* 110. Mandò fuore un discorso ecc., e son queste esse le sue parole. (V)

18 — *Per* Se, *o* Se medesimo. *Pist. S. Gir.* 077. E così misere, rea di tre maleficii, discendono all'inferno; cioè, che mal concepettero, e la creatura ed esse uccisono iniquamente. (V)

19 — *In modo avverb.* Esso fatto *per* Issofatto. *V. S. Cat. Lett.* 00. Chi nol seguita per le vie della virtù, esso fatto li perseguita il vizio. (Cin) » *Mor. S. Greg.* 32. 10. Quasi esso fatto caggiono, che essi rimangono in loro medesimi. (Zan)

ESSOCARPO. (Bot.) Es-so-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* exocarpus. (Da *exo* fuori, e *carpos* frutto.) *Genere di piante legnose da Labillardière stabilito nella pentandria monoginia, famiglia prossima alle Santalee, distinte dal calice corollino rotato staminifero alla base; così denominandola dalla posizione della loro noce, la quale, come quella dell'Acajù, è situata sopra un ricettacolo assai minore di esso, per cui il frutto appare come nat di fuori.* (Aq) (N)

ESSOCETO. (Zool.) Es-so-cè-to. *Sm. Lo stesso che* Esoceto. *V.* (Van)

ESSODIARIO. (Lett.) Es-so-di-à-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Esodiario. *V. Salv. Cas.* 131. Essodiario appresso gli antichi nel fine de' ludi entrava, perciocchè era ridicolo ecc. Essodiario chiama il poeta dall' Atellane. (A) (N)

ESSODIO. (Lett.) Es-sò-di-o. *Sm. Lo stesso che* Esodio. *V. Salvin. Cas.* 184. Così le satire, ovvero essodii o uscite, per somigliantissima causa, dopo le tragedie essere state solite di mettersi in campo. (A) (N)

ESSOLTANE. (Geog.) Es-sol-tà-ne. *Città della Nigrizia.* (G)

ESSOMATRI. (Geog.) Es-sò-ma-tri. *Antichi popoli della Sarmazia asiatica.* (Mil)

ESSONE. (Geog.) Es-sò-ne. *Fiume di Francia nel dipartim.* di *Senna ed Oise.* (G)

ESSOS. (Geog.) Es-sòs. *Antica città della Grecia nella Locride.* (G)

ESSOTERICI. (Lett.) Es-so-tè-ri-ci. *Nome di que' discepoli di Pitagora che rimanevano nella parte esteriore della scuola, dove non vedevano il maestro. V.* Esoterici. (Aq)

ESSUDAZIONE. (Med.) Es-su-da-zi-ó-ne. *Sf. Smovimento di un fluido che abbandona la sua sede naturale in un corpo vivente per recarsi tanto all' esterno di questo, quanto alla superficie delle sue cavità interne, ove si condensa in gocciole simili a quelle del sudore. Lat.* exudatio. *Gr.* ἱδρῶσις. (A. O.)

ESSUENI. (Geog.) Es-su-è-ni. *Antichi popoli delle Gallie.* (Mil)

ESSUTO, Es-sù-to. *Participio antiquato del v.* Essere. *V. e di'* Stato. *V.* Essere, § 6, 6. (A)

EST. (Geog.) *Sm. Punto dell' Orizzonte da cui si leva il sole. V. e di'*

Oriente. (In islavo *istok*, in ted. *ost*, in sass. *ost*, in ingl. *east*.) (S) *Magal. Lett. Fam.* 1. 4. Quando regnano molto furiosi i venti dell'Est, viene a condirsi ecc. (N)

ESTA'. *Sf. V. usata forse per la rima tronca. V. e di'* Estate. *Chiabr. part.* 2. *canz.* 71. Qual fiore in fresca riva All'alba rugiadosa, O qual serpe squamosa A' Soli dell'està. (A)

ESTANTE, E-stan-te. *Sm. V. A. e V. di'* Istante. *Fr. Jac. T.* 1. 17. 11. Se vuol fare innante, Puoilo provar 'n estante. (V)

ESTAPA. (Geog.) E-stà-pa. *Città del Messico.* (G)

ESTARAC. (Geog.) E-sta-ràc. *Lo stesso che* Astarac. *V.* (G)

ESTASI, È-sta-si. [*Sost. com.*] *Propriamente è Allontanamento dello spirito o di qualsivoglia altra cosa dal suo luogo; e però dicesi propriamente di quello stato del cervello, durante il quale l'individuo occupato in una sola idea, ed abbandonato alla contemplazione di un solo oggetto, diventa insensibile ad ogni altra azione esterna. Lat.* mentis excessus, mentis alienatio. *Gr.* ἔκστασις. (Da *ex* fuori, e *stasis* lo stare.)

2 — (Med.) *Sorta di malattia somigliante alla catalessia, e dalla quale non differisce se non in ciò, che i veri catalettici non hanno alcun sentimento esteriore, e niente si ricordano di tutto quello ch'è passato nel tempo del suo parossismo, nè hanno alcuna rimembranza quando il parossismo è finito; in vece che gli estatici sono sempre occupati di un'idea molto viva, e si ricordano di ciò che loro è avvenuto.* (Aq)

3 — (Teol.) *Elevamento dell'anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni.* [*E però* Andare, Stare, Essere in estasi, ed Essere rapito in estasi = *Sollevarsi a contemplar cose che avanzano la condizione umana, Uscire de' sensi.*] *Vit. SS. Pad.* Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi e' vide in visione un pozzo di buona acqua. *Med. Arb. Cr.* Quando, già fatta in estasi, io la innebriì di quel sapore estatico e celestiale. *But. Purg.* 15. 2. E questo è essere in estasi, quando l'uomo dà lo pensiere suo sopra una cosa tutto, sì che ogni altra cosa sente di fuori. *E appresso:* Estasi, che è elevamento di mente da ogni operazione, e appoggiamento ad alcun singular pensiero.

2 — *E per simil. dicesi di* Chi rimane sopraffatto da maraviglia, dolore o altro. *Baldin. Dec.* La figura del Pontefice pare assorta in profondo estasi di dolore. (A)

ESTASIARE, E-sta-si-à-re. *N. ass. Essere rapito in estasi, Uscire dei sensi. Barbier. Suppl. Pad.* 1824. (O)

ESTASITO, E-sta-si-to. *Add. m. V. A. Rapito in estasi. Vit. SS. Pad.* 1. 88. Subitamente era rapito, e rimaneva estasito. (*Benchè altri testi, come qui nota il Manni, abbiamo* stasito, *e in esso: ma la più naturale lezione senza dubbio è la proposta. Il lat. ha* stupebat.) (V)

ESTATE, E-stà-te. *Sf. Quella delle quattro stagioni, che è dominata dal caldo. Per lo che si prende talora indeterminatamente per Tempo caldo come nella state.* — State, Està, *sin. Lat.* aestas. *Gr.* θέρος. *Fros. Fior. P.* 1. *V.* 2. *Or.* 6. *pag.* 120. Non è giocondo all'imperatore dell'esercito nel più freddo inverno allo scoperto dimorare; la estate sotto l'ardente sole camminare armato. *Salvin. Disc.* 2. 2. 230. In questi calori della stagione, e nel più forte dell'estate. *Sannaz. Arc. pr.* 6. Ove allora (che estate era) le vacche de' paesani bifolchi le più delle notti albergavano. *E pr.* 10. Le sollecite api con soave susurro volavano intorno ai fonti: ogni cosa redoliva della fertile estate. *E egl.* 10. Nè so pur come o quando torni estate. *Bell. Man.* 01. E nella rete di Cupido avvolto, Tremo l'estate, e quando l'inverno io bollo. *Alam. Colt.* 1. 2. Che deggia quando il Sol rallunga il giorno Oprar il buon cultor nei campi suoi, Quel che deggia l'estate, e quel che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno ecc...., cantare intendo. *Menz. rim.* 1. 280. All'estate or tu m'aspetta, Per temprar le mie bevande. *Ruc. Ap.* 287. So bene ben picciol termine di vita, Perchè non vedon mai l'ottava estate, Son di stirpe immortale (*le api*). *Ar. Fur.* 18. 7. Ralaboferso, che la regione Tien di Fezan sotto continua estate. *E* 17. 16. Non men giocondo il verno che l'estate. (B) *Cr. alla v.* Estiva. (Pe) *Magal. Lett. fam.* 1. 83. Mi bisogna stroppar dal sonno un'ora e mezza ecc. che in questa estate mi è bisognato intermettere interamente. *E Lett. sc.* 2. Che s'incominciano a bere al principio dell'estate. (N)

2 — (Icon.) *Gli antichi la rappresentarono sotto la figura di donna in atto di correre con una face accesa in ogni mano; ovvero tenendo un gomito di trifoglio; o con un zappone o tre pale ed un pepla gialla con manto ellettra. I moderni la simboleggiano come una giovane donzella vestita di giallo, coronata di spighe, con una face in mano, ovvero quasi ignuda, coronata di spighe, tenendo con una mano il cornocopia e coll'altra la falce.* (Mil)

ESTATICO, E-sta-ti-co. *Add. m. D'estasi. Lat.* mente commotus. *Gr.* ἐκστατικός. *Dant. Purg.* 15. 86. Ivi mi parve in una visione Estatica di subito esser tratto. *Med. Arb. Cr.* Quando, già fatto in estasi, io lo inebriì di quel sapore estatico e celestiale.

2 — [Rapito in estasi.] *Red. Ditir.* 46. E fatto estatico, Vo in visibilio.

3 — Mentale, intellettuale. *Magal. Lett.* Viaggio estatico. (A)

ESTE. (Geog.) È-ste. *Lat.* Ateste *Castello del Padovano, celebre per aver dato il nome alla Casa d'Este o Estense, una delle più illustri famiglie sovrane d'Italia. — Fiume del regno di Annover.* (G)

ESTELAS. (Geog.) E-stè-las. *Isole dell'Atlantico.* (G)

ESTELE. (Geog.) E-ste-le. *Nome di due isole dell'Oceano sulla costa occidentale della Spagna.* (G)

ESTELLA. (Geog.) E-stèl-la. Le Stella. *Cit. di Spagna nella Navarra.* (G)

ESTEMA. (Med.) E-stè-ma. *Sm. La stesso che* Estesia. *V.* (Dal gr. *esthème* pret. di *esthanome* io sento.) (Aq)

ESTEMATONUSI. (Med.) E-ste-ma-to-nù-si. *Sf. V. G. Lat.* aesthematonosi. (Da *esthema*, atos senso, e *nosos* malattia: Malattia della sensibilità.) *Malattia provenienti dagli organi sensiferi.* (Aq)

ESTEMO. (Geog.) E-stè-mo, Esthema, Esthamo ecc. *Città della Palestina.* (G)

ESTEMPORALE, E-stem-po-rà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Estemporaneo. *V. Lat.* extemporalis. *Gr.* αὐτοσχέδιος. *Salvin. disc.* 3. 120. Venendo a uno umano e naturale principio della estemporal poesia.

ESTEMPORALITA', E-stem-po-ra-li-tà. *Sf. La facoltà di versificare all'improvviso. Salv. Cas.* Ma oltre l'estemporalità, la quale anche in altri luoghi era corrente e comune, poterono esercì, ecc. *Lam. Dial.* L'estemporalità di Archia in fare i versi è celebrata da Cicerone. (A)

ESTEMPORANEAMENTE, E-stem-po-ra-ne-a-mèn-te. *Avv. All'improvviso. V. di reg. e dell'uso. Lat.* extempore. *Gr.* αὐτοσχεδίως. (A)

ESTEMPORANEO, E-stem-po-rà-ne-o. *Add. m. Improvviso;* [*ed è per lo più agg. di Poeta e di Poesia.* — Estemporale, *sin.*] *Lat.* subitaneus. *Gr.* αὐτοσχεδιαστικός. *Lib. cur. malatt.* I mali per lo più sopraggiungono estemporanei.

Estemporaneo diff. da *Improvviso, Inaspettato, Inopinato. Estemporaneo* si dice ciò che avviene o si fa fuori del tempo conveniente. *Improvviso* vale non previsto, non preveduto. *Inaspettato* si dice di tutto ciò che non si aspettava; come *Inopinato* di tutto ciò che non pensavasi, non credevasi. Così diciamo, *Rimedio estemporaneo, Frutto estemporaneo, Caldo estemporaneo; Bene improvviso, Morte improvvisa, Colpo improvviso; Notizia inaspettata, Messaggio inaspettato; Accidente inopinato, Elezione, Sentenza inopinata* ecc. Nel linguaggio comune però *Estemporaneo* si prende anche per non preparato: *Canto estemporaneo; Improvviso* per subitaneo: *Morte improvvisa* (Subitanea); *Inaspettato e Inopinato per Improvviso: Avvenimento inaspettato, Pioggia inaspettata, Caso inopinato* ecc. e nel linguaggio ordinario si adoperano in senso d'*Improvviso*.

* **ESTEMPORE**, E-stèm-po-re. *V. L. Improvvisamente. Allegr. rim.* 26. Per la stizza che di tanto in tanto Estempore gli vien per lo star solo. (Zan)

ESTENDENTE, E-sten-dèn-te. *Part. di* Estendere. *Che estende. Tasson. Pens. div.* 8. 10. Averroe tenne che nella carne fosse una virtù estendente. (Min) (N)

ESTENDERE, E-stèn-de-re. [*Att. anom.*] *Allargare o Allungare ciò ch'è ristretto o raccolto insieme.* — Stendere, Distendere, *sin. Lat.* extendere. *Gr.* ἐκτείνειν. *Volg. Ras.* Se quello che si truova ne' forami delle vene sarà di tanta quantitade ecc., che le vene estenda ed enfii.

2 — Protendere, Stendere innanzi. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Estendendo la mano diritta verso sua via, e parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostrò ad Antonio la via onde dovea tenere. (P)

3 — *N. pass.* Distendersi, Allungarsi. *Lat.* se extendere, extendi. *Gr.* ἐκτείνεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 21. 01. Ch'ara d'Italia il fiore, e i suoi confini S'estenderanno a' due liti marini.

4 — [Estendersi o Estendersi a dire = *Allungare il discorso. Cavalc. Frutt. ling.* Ma non m'estendo a dir più, per non esser troppo prolisso. » *Tasson. Secch.* 9. 22. Premitti in dono il mio: nè più si estese; Ma gli porse la briglia, e giù discese. (N)

5 — [Estendersi un comandamento o simile = *Far che esso obblighi e comprenda un maggior numero di persone, Dirigerlo ad un maggior numero di persone ecc.*] *S. Gio. Grisost.* E perciò estendendo verso li nostri vassalli e minori si dee estendere questo cotale comandamento. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 08. I privilegi di pochi non si deono estendere a legge ed esempio comune. (V)

ESTENDIBILE, E-sten-di-bi-le. *Add. com. Che può estendersi. Magal. Lett.* Se qualche cosa di più, alla quale potrebbe concepirsi estendibile la sufficienza della nostra mente. (A)

ESTENSE, E-stèn-se. *Add. pr. com.* D'Este, Della Casa d'Este. (B)

ESTENSIONE, E-sten-si-ó-ne. [*Sf.*] *L'estendere.* [*L'atto di ciò che si estende, e La qualità stessa della cosa considerata in quanto ha delle parti, le une fuori delle altre.*] *Lat.* extensio *Gr.* ἔκτασις. *Red. Ins.* 70. L'estensione forse de' loro corpi potea far parere che fossero cresciuti.

2 — [Dilatazione di cosa che occupa un maggiore spazio.] *Sagg. nat. esp.* 140. Non ristrigne una mole d'acqua per un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione.

3 — [*Per traslato dicesi anche di cosa intellettuale.*] *Fr. Giord. Pred.* Vi arrivano per la estensione della volontade, se non possono per la estensione della forza.

4 — *Modo avverb.* Per estensione = *In senso largo, In più larga significato.* (A)

5 — (Mus.) *Distanza dal suono più acuto al più grave, o meglio, la somma di tutti i suoni propri ad una voce umana o ad uno strumento, compresi fra i due estremi.* (L)

ESTENSIVAMENTE, E-sten-si-va-mén-te. *Avv. In modo estensivo, Per estensione. Leon. Lett., Mazz. Dif. Dant.* 6. 21., *Tesaur. Fil. mor.* 1. 4. *De Luc. Dott. volg.* 2. 7. 1. *Berg.* (Min)

ESTENSIVO, E-sten-si-vo. *Add. m. Atto a estendersi, o Che estende. Teol. Mist.* Ingrandita per lo estensivo amore, il qual costringe di trapassare i termini ecc.

ESTENSO, E-stèn-so. *Add. m. da* Estendere. [*V. A. V. e di'* Esteso.] *Lat.* extensus, extentus. *Gr.* ἐκτατός. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 71. San quei

beni tanto immensi, Che a comprenderli i sensi Fuor di sè, sebben estensi, Non ci possono arrivare.

ESTENSORE, E-sten-so-re. *Verb. m. di* Estendere. *Che estende, e nell'uso Compilatore, Raccoglitore.* (A)

2 — (Anat.) *Nome dato ai muscoli che servono ad estendere od a raddrizzare le parti capaci di piegarsi l'una su l'altra. Dicesi anche* Estensorio *e* Distenditore. (A) (A. O.) *Algar. Sagg. (Bibl. Enc. It.* 14. 200.*)* Il gemello, il bracchio esterno, e l'ancoueo, che sono gli estensori del medesimo cubito. *(Qui a modo di sost.)* (N)

ESTENSORIO. (Anat.) E-sten-sò-ri-o. *Add. m. Aggiunto di alcuni muscoli della mano, e delle dita del piede. Usasi anche in forza di sm. Voc. Dis.* (A)

ESTENUANTE, E-ste-nu-àn-te. *Part.* di Estenuare. *Che estenua. Tesaur. Canc.* 12. *Berg.* (Min)

ESTENUARE, E-ste-nu-à-re. [*Att. Dimagrare a poco a poco, Assottigliare, Smagrire.*] — Stenuare, *sin.* [*V.* Assottigliare.] *Lat.* extenuare. *Gr.* κατωλεπτύνειν.

2 — *N. pass.* Disfarsi, Spolparsi, Struggersi, Consumarsi. *Rucell. G.* (A)

3 — *N. ass. Fig.* Diminuire. *Arrig. Sett. lib.* 4. L'amore è da fuggire da ogni fede per questa cagione e da essere digiuno d'ogni carnale amore, perocchè troppo accieca ed estenua di danari. (Br)

ESTENUATISSIMO, E-ste-nua-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Estenuato. *Lat.* gracillimus, macie confectus. *Lib. cur. malatt.* Divengono con paurosa magrezza estenuatissimi.

ESTENUATIVO, E-ste-nua-ti-vo. *Add. m. Che ha facoltà di estenuare.* — Stenuativo, *sin. Lat.* extenuandi vim habens. *Cr.* 6. 134. 1. La vetriola ecc., la cui viriude è diaforetira ed estenuativa.

ESTENUATO, E-ste-nu-à-to. *Add. m.* da Estenuare. — Stenuato, *sin. Lat.* macer, gracilis. *Gr.* λεπτός. *Ruc. Ap.* 641. Allor tu vedi impallidirsi il volto, E farsi estenuate, orride e secche. » *March. Lucr. lib.* 6. Da soverchia e nera Proluvie d'alvo estenuato, al fine Tisico si moria. (Br)

ESTENUAZIONE, E-ste-nua-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'estenuare;* [*e l'Indebolimento stesso forse giunto a magrezza ond' altri sia a poco a poco sopraffatto. Dimagramento, Emaciazione, Magrezza, Disparutezza, Gracilità, Macilenza.* — Stenuazione, *sin.*] *Lat.* macies. *Gr.* λέπτυνσις. *Lib. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all'ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle e ossa, ecc.

2 — (Rett.) *Figura rettorica apposta all' Iperbole. Gor. Long. lez.* 11. Bisogna però che l'oratore conosca che niente di questo può da se stesso divenir perfetto senza il sublime, se non forse ne' lamenti o nelle estenuazioni, e negli avvilimenti delle cose. (A) (B)

ESTEPA. (Geog.) E-stè-pa. *Lat.* Astapa. *Città della Spagna nella provincia di Siviglia.* (G)

ESTEPONA. (Geog.) E-ste-pò-na. *Città della Spagna nel Regno di Granata.* (G)

ESTER, È-ster, Esterre. *N. pr. f. Lat.* Esther. (Dall'ebr. *ghaetser* regno, dominio, ovvero da *ghaatsar* chiudere, nascondere. Quindi val dominante, occulto, nascosto.) — *Donzella ebrea, nipote di Mardocheo, moglie di Assuero re di Persia.* (B) (Van)

ESTERASI. (Geog.) E-ste-rà-si, Esterhasi. *Villaggio e Contea dell'Ungheria, dal quale prende il nome un' illustre famiglia.* (G)

ESTERIO. (Med.) E-stè-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Estesio. *V.* (Van)

ESTERIORAZIONE, E-ste-rio-ra-zi-ó-ne. *Sf. Manifestazione esterna, Riducimento della cosa alla esteriorità. Calin. Berg.* (O)

ESTERIORE, E-ste-ri-ó-re. *Add.* [*com. Opposto di* Interiore.] *Quel ch'è di fuori. Estrinseco.* [*V.* Esterno.] *Lat.* exterior, externus. *Gr.* ἐξώτερος. *Lab.* 61. E un poco gli atti esteriori abbi considerati. *Mor. S. Greg.* Chi da la sostanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua, ecc. *Esp. Salm.* Per queste cose esteriori riconosce l'uomo la sua interior miseria.

2 — *Usato anche come sm.* Ciò che si mostra al di fuori di alcuna cosa. *V. dell' uso.* (A)

ESTERIORITA', E-ste-rio-ri-tà. *Sf. Quella parte di una cosa che apparisce al di fuori. L'esteriore. Segn. Div. Mar. Introd.* Si presentano riverenti innanzi alla Vergine ecc. con certe esteriorità, benchè pie, di una limosina donata stentatamente per onor d'essa. (A) *E Crist. Instr.* 2. 13. 10. Se bene sono in battesimo ecc., non conteoendo di bene se non l'esteriorità, tuttavia sono mezzo ecc. (N)

ESTERIORMENTE, E-ste-rior-mén-te. *Avv. Di fuori. Lat.* extrinsecus, exterius. *Gr.* ἔξωθεν. *Sagg. nat. esp.* 40. S'appressava esteriormente all'aria. *E* 42. Allora calcata esteriormente ecc. la lancetta ecc., si sfondò la vescica.

ESTERMINAMENTO, E-ster-mi-na-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Sterminamento, Esterminazione. *V. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 98. *Berg.* (Min)

ESTERMINARE, E-ster-mi-nà-re. [*Att. Propriam. Cacciar fuori de' termini e de' confini; ma non si usa che nel sign. di*] *Guastare, Distruggere, Mandare in rovina, in precipizio.* — Sterminare, Disterminare, *sin. Lat.* exterminare, demoliri, evertere. *Gr.* ἐξορίζειν. *Lib. Op. Div.* In queste contrade, nelle quali abitavano genti pagane, le quali Iddio esterminoe, cacrioe dalla faccia loro. *Casale. Med. cuor.* S'affliggono in digiuni e asprezze, esterminando la lor facce, come disse Cristo.

ESTERMINATO, E-ster-mi-nà-to. *Add. m.* da Esterminare. — Sterminato, *sin. Lat.* eversus, perditus. *Gr.* ἐξολοθρευθείς.

2 — *Detto anche di cosa smisurata e fuor de' termini. Lat.* immensus, maximus. *Gr.* ἄμετρος, μέγιστος. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 6. Or vedete il vil piacere Che di sè ci abbia lassato Un fetor esterminato.

ESTERMINATORE, E-ster-mi-na-tó-re. [*Verb. m. di* Esterminare.] *Che stermina.* — Sterminatore, *sin. Lat.* exterminator. *Gr.* ὀλοθρευτής. *Cavalc. Pungil.* Ed erano sotto la signoria d'uno, il quale si chiamava esterminatore.

ESTERMINATRICE, E-ster-mi-na-tri-ce. [*Verb. f. di* Esterminare. *Che stermina.* — Sterminatrice, *sin.*] *Lat.* quae exterminat. *Gr.* ἐξολοθρεύουσα. *Red. Oss. an.* 107. Da molti scrittori si celebra ecc. l'acqua di Nocera come una potentissima esterminatrice de' vermi de' fanciulli.

ESTERMINAZIONE, E-ster-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Distruggimento, Rovina;* [*e dicesi per lo più della estirpazione totale di un popolo, di una famiglia.* — Sterminazione, Sterminamento, Esterminamento, *sin.*] *Lat.* eversio, excidium. *Gr.* ἐξολόθρευμα. *Lab.* 110. Guarda ecc. di quante rovine ed esterminazioni questa dannevol passione è stata cagione.

ESTERMINEVOLE, E-ster-mi-né-vo-le. *Add. com. V. dello stil burlesco. Atto ad esterminare. Bellin. Bucc.* 220. Tutte macchine e tutte munizioni, Da dare esterminevole battaglia. (A)

ESTERMINIO, E-ster-mi-ni-o. [*Sm.*] *Rovina, Distruzione.* — Sterminio, *sin. Lat.* excidium, exitium. *Gr.* ὄλεθρος. *Stor. Eur.* 2. 22. Il suo figliuolo Marcomiro, colle gente che io tanto esterminato potè salvarsi, se ne venne in foce del Reno. *Fir. As.* Nè altro bramando, che 'l suo ultimo esterminio.

ESTERNAMENTE, E-ster-na-mén-te. *Avv. Dalla parte esterna, Per di fuori. Lat.* extrinsecus. *Gr.* ἔξωθεν. *Red. Oss. an.* 66. Mi sono imbattuto a vedere tutte le loro carni esternamente tempestate di certi bitorzoli o glandule di color bianchiccio. *E* 172. Il ventriglio era tutto esternamente bernoccoluto.

ESTERNARE, E-ster-nà-re. *Att. Propriamente Mandar fuori, e fig. Palesare, Manifestare una cosa che si ha nell' animo. E si usa anche in s. pass.; contrario di* Internare. *Lat.* patefacere. *Gr.* ἀνοίγειν. (A) (N)

ESTERNATO, E-ster-nà-to. *Add. m.* da Esternare. *V. di reg.* (A)

ESTERNO, E-stèr-no. *Sm. L' esteriore. Segn. Pred.* 21. 1. Credete voi, che quali nell'esterno apparivano i Farisei, sì vivamente questa mattina dipinti nel Vangelo di san Giovanni, tali fossero nell' interno?

ESTERNO. *Add.* [*m. Ch' è di fuori, Estrinseco,*] *Esteriore. Lat.* exterior, externus. *Gr.* ἐξωτερικός. *Salv. Dial. Amic.* 62. Gli amici non s'amano per sè medesimi, ma per cagione esterna. *Sagg. nat. esp.* 24. Cadde in animo al Torricelli, che il sostenersi nel vuoto l'argento vivo ecc. potesse avvenire dall'esterna naturel pressione dell'aria. *Red. Oss. anim.* 66. Dal fetore che spira da tutte quante le parti interne ed esterne del suo corpo ecc. è chiamata puzzola. *E lett.* 1. 140. Due altri de' medesimi lombrichetti erano acquattati dentro a' polmoni medesimi, penetrativi per uno di quegli esterni e larghi forami.

2 — Di jeri, *alla latina. Lat.* hesternus. *Menz. sat.* 1. Vituperio! veder genti satolle Ruttare in faccia ancor l'esterna cena Alle digiune persone ignude e frolle! (V) *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E di comando suo, dico portargli Di lei smarrita il prospero ricovro, Dopo il periglio suo del giorno esterno. (Pr) *Bemb. Asol.* 1. 61. *(Ven.* 1570*)* Nè s' interchiude a mezzo sospiro la via, e men rotti e con minor impeto escon gli odiarni del cuore, perchè degli esterni tutto l'aere ne sia pieno. (N)

3 — Straniero, Estraneo, Diverso. *Alam. Colt.* 1. 6. E gli sovvenga pur ch' intenti stanno, Il loquace fringuel, l'astuta e vaga Passera audace, il calderugio ornato, Il colombo gentil, l'esterna grue ecc. *Ar. Fur.* 17. 87. Costui, sdegnoso ch' un guerriero esterno Debba portar di quella giostra il pregio, Piglia una lancia ecc. *Car. En.* 3. 71. Che nè di patria, nè di gente esterna Son io da te. *E* 8. 630. Non lece ancor a noi Cercar de' regni esterni? *E* 6. 149. E fien di tanto mal di nuovo origine D'esterna moglie esterne sponsalizie. (B) *Guicc. Stor. lib.* 10. Appresso ai principi esterni parlò, secondo si dice, in questa sentenza. *Segner. Pred.* 29. 3. Abbattendo gli esanti, guadagnandosi gli animi degli esterni. (*Qui in forza di sost.*) (Br) *Volgar. T. Liv. Dec.* 1. *lib.* 1. *cap.* 14. Li vecchi Romani dispregiavano re esterno. (N)

4 — Disgiunto, Separato. *Ar. Cinq. Cant.* 4. 6. O che faccia dal busto il capo esterno, O che sparga cervella o che trili ossa ecc. *E st.* 32. Perchè mi veggo armato mi conforto, Che non sia spirto del mio corpo esterno. (B)

Esterno diff. da *Esteriore* e da *Estrinseco. Esterno* è opposto ad Interno, e vale ciò ch'è al di fuori. *Esteriore* è contrario d'Interiore, e significa propriamente ciò ch'è più fuori. *Estrinseco* è l' opposto d'Intrinseco, e si applica meglio in via traslata ai soggetti astratti tanto fisici quanto morali per indicarne le potenze, le proprietà ecc. Così diremo: *Muro esterno; Il naso è la parte esteriore* (più esterna, più sporgente) *della faccia; Per le cose estrinseche l'uomo riconosce la sua intrinseca miseria; I sogni procedono spesse volte da cagione estrinseca ecc.* Nel linguaggio comune però non suol rispettarsi una tal distinzione; e gli scrittori stessi adoperano indistintamente *Esterno* per *Esteriore* ecc.

ESTERO, È-ste-ro. *Add. e sm. Forestiero. Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 6. Dalla Reggia dell' Indica eloquenza, attendono l'estere genti regole e norma. *E appresso:* E noi veggiamo tutto giorno addivenire il simigliante, sino a riguardare gli esteri, come le dodici Tavole delle leggi ecc. (N)

ESTERRE, E-stèr-re. *N. pr. f. Lo stesso che* Ester. *V.* (B)

ESTERREFATTO, E-ster-re-fat-to. *Add. m. V. L. Atterrito.* (Dal lat. *exterritus, e factus* fatto.) *Chiab. Fir.* 9. 21. Quinci audiva terror tragga repente A più fuggir l'esterrefatte schiere. (A) *Ar. Fur.* 20. 88. Come

talor si gitta e si periglia E da finestra e da sublime loco L'esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso e d'ogn'intorno il foco. (B)

ESTERRITO, E-ster-ri-to. *Add. m. V. L. e A. Spaventato, Sbigottito. Lat.* exterritus. *Gr.* ἐκπλαγείς. *Ricord. Malesp. c.* 20. Fugli risposto che erano anime dannate, e che in simili pene era dannata l'anima del marchese Ugo per la sua vita mondana, se non tornasse a penitenza; il quale, esterrito, s'accomandò alla Vergine Maria. (B)

ESTERRO. (Marin.) E-stèr-ro. *Sm. Piccolo porto, o Specie di recesso il quale serve per imbarcare o sbarcare le mercanzie delle città situate nell'interno del paese.* (Dal lat. *ex* fuori, e *terra*; poichè dal porto muovono le merci, che si vuol condurre fuori della terra, lo cui sono.) (Van)

ESTERSIVO, E-ster-si-vo. *Add. m. Che ha virtù asciugante o purificante.* — Detersivo, *sin. Lat.* extersivus, extergendi vi praeditus. *Gr.* ῥυπτικός. *Cr.* 6. 10. 1. Questa erba (*cioè il basilico*) per lo suo odore ha virtù di confortare, e dalle sue qualità ha virtù dissolutiva e consuntiva, estrattiva ed estersiva e mondificativa.

ESTESAMENTE, E-ste-sa-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Distesamente, e] Stesamente. *V. Lat. fuse,* pluribus verbis. *Gr.* χύδην. *Mor. S. Greg.* 16. 20. Ma io voglio che noi esponiamo un poco più estesamente il testo, che disse di sopra dell'uomo iniquo.

ESTESIA. (Med.) E-ste-si-a. *Sf. V. G. Lat.* aesthesia. (Da *esthesis* senso.) *Facoltà di conoscere gli oggetti grati ed ingrati col mezzo dei sensi.* (Aq)

ESTESO, E-sté-so. *Add.* [*m. da* Estendere.] *Che ha estensione.* —, Estenso, *sin. Lat.* extensus. [*Gr.* ἐκτατός]

ESTETERIO. (Fis.) E-ste-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* aestheterion. (Da *estheteon sentiendum.*) *Stramento per sentire, Sensorio; e Facoltà di comprendere.* (Aq)

ESTETICA. (Filos.) E-stè-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* aesthetica. (Da *esthesis* sentimento, onde *esthesticos* fornito di senso o di facoltà di sentire, che si percepisce co' sensi. *La disciplina, la metafisica del bello, appropriata a tutte le arti e fondata sul sentimento. Dicesi* anche Dottrina del gusto, Filosofia delle belle arti, *e distinguesi* in Pura ed Applicata. *L'*Estetica pura *risguarda le idee estetiche* (ideologia estetica) *ed i giudizii estetici* (crimatologia estetica.) *La parte applicata o sia calleotecnica generale e speciale, tratta delle belle arti in generale, non che dei loro rami individuali, come le arti toniche* (musica, arte poetica e retorica), *le arti plastiche* (plastica, architettura, pittura, calligrafia ecc.) *le arti mimiche* (mimica, arte del ballo, esercizii ginnastici ecc.), *e delle belle arti in ispecie.* (Mio) (L)

ESTETICO. (Med.) E-stè-ti-co. *Add. m. Qualità, mercè la quale un oggetto presentasi come oggetto del gusto.* (V. *Estetica.*) (L)

2 — (Med.) *Aggiunto de' rimedii buoni per riprodurre la sensibilità in qualche parte del corpo.* (Van)

ESTHAMA. (Geog.) E-sthà-ma. *Città della Palestina nella tribù di Giuda.* (G)

ESTHAOL. (Geog.) E-sthà-ol. *Antica città della Palestina nella tribù di Dan.* (G)

ESTIA. (Mit.) È-sti-a. *Lo stesso che* Vesta. (Dal gr. *hestia* focolare.) (Mit)

ESTIEA. (Geog.) E-sti-è-a. *Antica città dell'isola di Eubea.* (G)

ESTIEI. (Arche.) E-sti-è-i. *Add. e sm. pl. Feste e sacrificii solenni che si facevano in molti luoghi della Grecia in onore di Estia o Vesta.* (Mit)

ESTIEO, E-sti-è-o. *N. pr. m. Lat.* Hestiaeus. (Dal gr. *hestiao* io ricevo a convito, e val quindi Convitatore.) (B)

ESTIEOTIDE. (Geog.) E-sti-e-ò-ti-de. *Lat.* Hestiaeotis. *Contrada della Tessaglia detta prima* La Doride. (G)

ESTIMA, E-sti-ma. *Sf. L'estimare. V. e di'* Stima. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. A queste parole si fecero avanti Ofelia e Carino ecc., ed altri lor compagni più giovani, e di minore estima. (A) (B)

2 — Estimazione, Giudizio. *Ar. Cinq. Cant.* 1. 8. Di gico e diece tanto, se l'estima Di chi a grand'agio il misurò non erra. (B)

ESTIMABILE, E-sti-mà-bi-le. *Add. com. V. di reg. V. e di'* Stimabile. (A)

ESTIMANTE, E-sti-màn-te. [*Part.* di Estimare.] *Che estima.* [*Lo stesso che* Stimante. *V.*] *Lat.* existimans. *Gr.* νομίζων. *Bemb. lett.* 2. 11. 148. Questo male suole recare agli uomini molta maninconia le più volte, estimanti non solo la noja presente, ma eziandio la futura.

ESTIMARE, E-sti-mà-re. [*Att. e n.*] *Pensare, Considerare,* [*Riputare, Essere di parere, Darsi a credere ecc. Lo stesso che*] Stimare. *V. Lat.* existimare, arbitrari. *Gr.* δοξάζειν, νομίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Lab.* 6. Un dolore sopra un altro col pensiero aggiugnendo, estimai che molto meno dovesse esser grave la morte, che cotal vita. *Franc. Sacch. cat.* 14. Estima leve Quel che è grave.

2 — [Apprezzare, Conoscere il pregio di alcuna cosa.] *Petr. son.* 16. Però l'ingegno, che sua forza estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. » *Ar. Fur.* 10. 7. Come segue la lepre il cacciatore ecc. Nè più l'estima poi che presa vede. *E* 23. 24. Or quivi i baci e il giunger mano a mano Di madre e di fratelli estimo ciancia. *Castigl. Egl.* Che di quanti pastori ho visti, estimo Certo te sol tra i più lodati il primo. (Br)

3 — *E n. pass. Petr. son.* 22. Che più gloria è nel regno degli eletti D'un spirito converso, e più s'estima, Che di novantanove altri perfetti. (N)

Estimare diff. da *Apprezzare, Appregiare, Valutare. Estimare* o *Stimare* significa Giudicare del valore reale, ed intrinseco delle cose, il quale è immutabile. *Apprezzare* è Giudicare del prezzo corrente nel commercio, riguardo alla compra ed alla vendita. Si riferisce quindi ai giudizii di opinione che sono variabili al cangiare delle vicende. *Valutare* è Determinare il valore d'una cosa, onde è molto affine ai precedenti. Ne differisce però alquanto, poichè officio particolare di *Valutare* è quello di stabilire e determinare i prezzi delle cose che non gli hanno ancora. *Appregiare* o Pregiare si usa propriamente con le nozioni fig. d'avere in pregio, in istima, in considerazione, in onore ecc. tutto ciò di cui si ha vantaggiosa opinione. In via fig. *Stimare* ha senso di giudicare, pensare ecc. Si prende anche per Avere stima, Tenere in istima qualche cosa, e si confonde con *Appregiare*. Con tale nozione l'uso comune adopera indistintamente *Apprezzare* e Pregiare.

* **ESTIMARIO**, E-sti-mà-ri-o. *Sm. Registro d'estimo, Libro in cui sono descritti ed estimati i beni stabili, per fondamento del riparto delle imposte.* Bandi Leopoldini 1780 *Nella formazione de' nuovi estimarj tanto di città che di campagna.* (Pl)

ESTIMATISSIMO, E-sti-ma-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Estimato. *Lo stesso che* Stimatissimo. *V. Bemb. Lett.* State sano, molto Magnifico, e dal mondo estimatissimo, ed a me sopra tutte le cose caro ecc. (A)

ESTIMATIVA, E-sti-ma-ti-va. [*Sf.*] *Potenza dell'anima che estima,* [*Facoltà di giudicare, Criterio. Lo stesso che* Stimativa. *V.*] *Lat.* existimandi vis. *Gr.* δοξαστική. *But. Purg.* 17. Nella parte dinanzi, cioè nella fronte, l'immaginativa, ovvero estimativa. *Circ. Gel.* 10. 248. Ed egli, che serve di poi all'estimativa, ovvero fantasia, è ancora molto manco nobile di lei. *Varch. lez.* 214. Sono dunque diversi gli uomini secondo la diversità di quella virtù che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie ecc. estimativa.

ESTIMATIVO, E-sti-ma-ti-vo. *Add. m. Atto ad estimare. Pallav. Art. Perf.* (A)

ESTIMATO, E-sti-mà-to. *Add. m. da* Estimare. *Lo stesso che* Stimato. *V. Lat.* aestimatus. *Gr.* δοξασθείς. *Alam. Colt. Lett. dedic.* La coltivazione delle Ville ecc., addritta al Cristianissimo Francesco Primo, estimato dai migliori il maggior Re. (V) *Dant. Conv. Proem.* Villania fa chi loda o chi biasima dinanzi al viso alcuno, perchè nè consentire, nè negare puote lo così estimato, senza cadere in colpa di lodarsi o di biasimarsi. (B) * *Ar. Fur.* 34. 16. Era in quel tempo in Francia un cavaliere Estimato il miglior del mondo in arme. (Zan)

* 2 — *In forza di sm. Possessore di fondi stabili descritti nei registri d'estimo o catasti, e soggetti al pagamento dell'imposizione fondiaria. V.* Estimo § 3. (Pl)

ESTIMATORE, E-sti-ma-tó-re. [*Verb. m. di* Estimare.] *Che stima.* [*Lo stesso che* Stimatore. *V.*] *Lat.* existimator. *Gr.* δοκιμαστής. *Tac. Dav. Stor.* 1. 242. Nato era Pisone di Marco Crasso e Scribonia, sangui nobilissimi, di volto e gesti gravi e antichi; secondo i buoni estimatori, severo.

ESTIMATRICE, E-sti-ma-tri-ce. *Verb. f.* di Estimare. *Lo stesso che* Stimatrice. *V. Segn. Div. Mar.* 1. 2. 3. E poi vogliamo più chiare note ad intendere quanto la Chiesa, giustissima estimatrice delle virtù, abbia promossi d'ogni tempo gli onori di Maria Vergine? (A) (B) *Tass. Disc. Poet.* Così ancor la memoria degli uomini è dritta estimatrice della misura convenevole del poema. (Br)

ESTIMAZIONE, E-sti-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'estimare. Lo stesso che* Stima. *V. Lat.* opinio, existimatio. *Gr.* δόξα. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Lab.* 20. Nè per estimazion della mente in guisa alcuna mi pareva dover comprendere nè conoscere da qual parte io mi fossi in quello entrato. *Maestruzz.* 2. 18. L'opposito movimento, cioè della disperazione, il quale si conforma alla estimazion falsamente di Dio, è vizioso e peccato. *Red. esp. nat.* 22. Molte cose sogliono essere stimate non vere ecc., perchè trapassano le deboli forze dell'umana estimazione.

2 — (Marin.) Estimazione marina o marinaresca o marinesca: *Quel calcolo che fa ogni giorno il piloto per giudicare quanto mare egli abbia corso, e qual sia il luogo dov'egli si trovi. Bocc. nov. g.* 2. *n.* 7. Non sappiendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere. (A) (N)

ESTIMO, È-sti-mo. [*Sm.*] *Imposizione o Gravezza, detta così dalle stime che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra di essi. Lat.* census. *Gr.* τίμημα. *G. V.* 10. 100. 1. E facendo ogni lazione di comune, reale e personale, con giusto estimo ordinato di libbra. *M. V.* 1. 73. E recò la terra e 'l contado di Prato a contado di Firenze, e diede l'estimo e le gabelle a quello comune. *Franc. Sacch. Op. div.* Benchè gli doni l'estimo e la 'mposta. *Tac. Dav. Ann.* 1. 13. In questo mezzo Germanico, che pigliava l'estimo delle Gallie, come è detto, ebbe la nuova della morte d'Augusto.

2 — *E per simil. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 300. All'estimo dunque della passione e della morte di Cristo farà bisogno che ne rendano ragione. *E di sotto:* Non perdere colui, per lo quale Cristo è morto. Quasi dica: Vedi quanto l' ha caro, e a che estimo lei conviene emendare. (V)

* 3 — *Oggidì chiamasi propriamente* Estimo *la massa dei beni stabili d'un comune o provincia o stato, che si descrivono in apposito registro o registri, col rispettivo valore di ciascuno legalmente e con uniformi regole rilevato, e sui quali si ripartono le imposte fondiarie annuali. Chiamansi quindi* Estimati *i singoli possessori dei beni suddetti, e* Registri d'estimo, o Libri d'estimo, *o catasti, i registri in cui sono come sopra descritti. Voci dell' uso e dello stile cancelleresco. Comp.* (Pl)

* 4 — *Vale ancora il Libro stesso delle imposizioni o gravezze. Targ.*

Viagg. 2. 200. Questo stesso terreno si trova così descritto all'antico vecchio, alla porta dei Salviati a carte 100: un pezzo di terra boscata ecc. (Rob)

ESTINGUERE, E-stin-gue-re. [*Att.*] *Spegnere* [una cosa accesa o *infuocata*. *V.* Smorzare. — Stinguere, *sin.* *V.* Ammorzare] *Lat.* extinguere. *Gr.* ἀποσβεννύναι. *Art. Vetr. Ner.* 20. Calcina il cristallo di montagna, infocandolo in un correggiuolo, ed estinguendolo in acqua comune fresca.

2 — *Per metaf.* Uccidere, Annientare. *Lat.* necare, interficere. *Gr.* διαφθείρειν. *Petr.* son. 100. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla, e all'ultimo l'estinse. *E canz.* 20. 7. E sua fama, che spira In molte parti ancor per la tua lingua, Prego che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari.

3 — *Parlando di* Debito, *vale Soddisfare il creditore ed annientarne la scritta.* *V.* Estinzione, § 3. (A)

2 — *E n. ass. Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 90. Quanto all'estinzione son risoluto d'estinguere, ma mi vergogno ecc. (Pe)

4 — *N. pass. Parlando di* Stirpe *o simile, vale Terminarne la discendenza. Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Ens.* 4. 20.) Era destinato che la progenie sua, travagliata da infiniti casi e privata finalmente di sì preclaro regno, si estinguesse. (N)

Estinguere diff. da *Spegnere* e *Smorzare. Si spegne propriamente col soffio. Si estingue con altri mezzi. Estinguere* dice un po' più di *Spegnere:* par che indichi uno spegnimento compiuto. La diff. di queste voci si sente ancor ne' traslati. Si dirà: *Estinguere un debito, Estinguere il fomite delle passioni*, non Spegnere. E diremo: *Spegnersi il seme*, non Estinguersi. Molte volte possono usarsi indistintamente: *Spegnere ed Estinguer l'ira, la discordia, il vigore, la speranza, il pudore* ecc. *Smorzare* o Ammorzare (ch'è più della lingua scritta) si usa comunemente per *Estinguere* o *Spegnere;* ma sembra che *Smorzare* attivo ricorra più rado che *Smorzarsi.* Diciamo meglio: *Si è smorzato il lume, si è smorzato il fuoco* ecc. Poichè si scolo la relazione a mancare, a morire, ossia si mostra che il lume o 'l fuoco debbono essersi spenti da sè.

ESTINGUIBILE, E-stin-gui-bi-le. *Add. com. Valevole a estinguersi. Lat.* extinctu facilis.

ESTINGUIMENTO, E-stin-gui-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Estinzione. *V.*] *Inf. sec.* 332. Vuol dire l'estinguimento della vocale: collisione è tutto il contrario.

ESTINGUITORE, E-stin-gui-tó-re. [*Verb. m. di* Estinguere.] *Che estingue. Lat.* extinctor. [*Gr.* σβεστήρ.] *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 34. Questo ordine dà loro armi utili alla guerra, e capi estinguitori degli scandali.

ESTINGUITRICE, E-stin-gui-tri-ce *Verb. f. di* Estinguere. *Bellin. Lett.* (A)

ESTINTIVO, E-stin-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di estinguere. But. Purg.* 33. 2. È fiumo di dimenticagione, estintivo del fomite del male.

ESTINTO, E-stin-to. *Add. m. da* Estinguere. *Lat.* extinctus. *Gr.* ἀποσβεσθείς.

2 — [*Per metaf.*] Morto. *Ar. Fur.* 3. 7. E ben lo potea far, chè come estinta Erifila giacea tra' fiori e l'erba. *E* 12. 91. Ma ora, o prima o poi che tu sia estinto, Più mi dorrà la tua che la mia morte. *E* 22. 20. Vedete il meglio della nobiltade Di tutta Francia alla campagna estinto. *Red. Ins.* 22. Le mosche in così fatta maniera estinte, ritornano in vita.

3 — *A modo di sm. per lo più in pl. Tass. Ger.* 9. 20. Chè pien di estinti il campo ecc. Vedemmo. (N)

4 — (Ar. Mes.) Acqua estinta *dicesi nelle arti Quell'acqua forte, in cui l'operatore, per renderla meno corrosiva, ha mescolato acqua* comune. (A)

2 — *E così dicesi pure* Mercurio estinto, *il mercurio vivo, stato triturato sino a non più scorgervi alcun globetto metallico. E* Calce estinta, *la calce viva ossia liberata col fuoco dall'acido carbonico, indi assoggettata all'azione dell'acqua, ridotta cioè ad idrato di calce.* (A. O.)

ESTINZIONE, E-stin-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'estinguere,* [*Spegnimento.* — Estinguimento, *sin. Lat.* extinctio.] *Gr.* ἀπόσβεσις.

2 — *Fig. Dicesi della intera cessazione de' principii naturali, ed allora corrisponde a* Morte; *ovvero di qualche facoltà naturale, come la voce, l'udito, la vista, e dicesi* Afonia, Sordità, Cecità. *Ma più largamente dicesi del Termine di una stirpe, di un casato, di una discendenza.* (A)

3 — *Dicesi del pagamento di un debito, di una pensione ecc. per cui rimane estinto, cioè, soddisfatto, annullato.* (A) *Car. Lett. ined. t.* 2. *p.* 90. Quanto all'estinzione, sono risoluto d'estinguere, ma mi vergogno di non avere più di cinque scudi... essendo che in Italia la minor estinzione è di sei. *E appresso:* E questo, se gli scudi d'oro diranno di camera più che non dicono, che così si suole usare in molte estinzioni. (Pe)

2 — [*E fig.*] *Fr. Giord. Pred.* Non vi è riparo; dovemo tutti venire all'estinzione di questo debito che abbiamo colla Morte.

4 — (Chim.) Estinzione della calce: *Riduzione della calce allo stato d'idrato per via di lenta aspersione d'acqua.* — Estinzione del mercurio: *Divisione totale del mercurio, col mezzo dello stritolamento con corpi liquidi o molli, che più non si scorga alcun globetto metallico, come dev'essere l'unguento mercuriale.* (A. O.) (N)

ESTIOMENO. (Chir.) E-sti-ò-me-no. *Add. m. V. G. Lat.* esthiomenus. (Da *hestio* fuoco, e *meno* io permango: Fuoco permanente, Fuoco che sempre brucia.) *Epiteto dato a qualche ulcera. V.* Fagedenico. (A. O.) (Aq)

2 — *In forza di sost.* Cancrena totale compiuta di alcune parte. (A. O.)

ESTIONI. (Geog.) E-sti-ò-ni. *Lat.* Hestiones. *Ant. pop. della Vindelicia.* (G)

ESTIRPAMENTO, E-stir-pa-mén-to. [*Sm.*] *L'estirpare.* — Estirpazione, Stirpazione, *sin. Lat.* extirpatio. *Gr.* ἐκριζωσις. *Cr.* 11. 10. 2. Nel campo novale, alla coltivatura ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi e delle radici salvatiche.

ESTIRPARE, E-stir-pà-re. [*Att.*] *Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo.* — Distirpare, Stirpare, *sin. Lat.* extirpare. *Gr.* ἐκριζοῦν. *S. Gio. Grisost.* Quando lo lavoratore della terra dispera d'aver la ricolta, non si cura o se gli uccelli o le bestie mangiano la biada, nè di estirpare la mal erba, e altre cose che rie vi sia. * (*La stampata Firenze* 1821, *e il MS. Gino-Filippo leggono* Stirpare.) (Zan)

2 — *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Estirpi e distrugga e dissipi li vizii in prima, e poi edifichi. *G. V.* 10. 220. 2. Non si convenìva a Papa di muovere le quistioni sospette contro alla Fede Cattolica, ma chi le mosse decidere ed estirpare. *Stor. Eur.* 2. 103. Arrigo, per difendere questa parte del Cristianesimo, e non lasciarla estirpare al tutto, fu costretto a vestirsi l'armi » *Menz. Sat.* 7. E che il destino rattrappito e monco ecc. Non adoprasse ad estirparli un ronco? (B)

3 — *Ed usato col* Di *invece di* Da. *Cavalc. Med. cuor.* 71. L'ira è da vincere patendo, e non fuggendo; ed è da estirpare dell'animo. (V)

4 — (Chir.) *Operare l'estirpazione. V.* Estirpazione, § 2. (A. O.)

Estirpare diff. da *Sradicare, Svellere, Sbarbicare. Estirpare* o *Stirpare* nel proprio vale Levar via gli sterpi. *Sradicare* significa Cavar di terra le piante dalle radici. *Svellere* è Levar con forza un corpo tenacemente inserito in un altro. *Sbarbicare* o *Sbarbare* nel proprio è Sveller le barba. La diff. di esso da *Sradicare* è quella che passa tra Barba e Radice; e come queste nell'uso comune soglion confondersi, così *Sbarbicare* spesso si fa identico a *Sradicare.* I tre verbi *Estirpare, Sradicare* e *Svellere* s'impiegano anche nel metaf. Però *Svellere* esprime maggiore intensione di *Sradicare*, e questo maggiore di *Estirpare.* Così diremo: *Estirpare le nascenti voglie; Sradicò dall'anima quell'affetto; Gli svellerei il cuore* ecc. Furono anch'essi talvolta applicati al morale i verbi *Sbarbicare* e *Sbarbare*, *ma* con poca convenienza, (specialmente ne' gravi argomenti) attesa l'indole troppo ordinaria del radicale Barba.

ESTIRPATIVO, E-stir-pa-ti-vo. *Add. m. Atto ad estirpare. Eradicativo, Revulsivo. Garz. Piazz. Berg.* (Min)

ESTIRPATO, E-stir-pà-to. *Add. m. da* Estirpare. — Stirpato, *sin. Lat.* [extirpatus. *Gr.* ἐκριζωθείς.] *Fr. Giord. Pred. R.* Voole vedere tutto quel popolo estirpato.

ESTIRPATORE, E-stir-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Estirpare.] *Che estirpa.* — Stirpatore, *sin. Lat.* extirpator. *Gr.* ἐκριζωτής. *Pecor. g.* 22. *n.* 1. S. Dominico per la sua scienza e predicazione la corresse, e fu estirpatore degli eretici.

ESTIRPATRICE, E-stir-pa-trì-ce *Verb. f. di* Estirpare. *Che estirpa.* — Stirpatrice, *sin.* (A) *Battagl. Berg.* (O)

ESTIRPAZIONE, E-stir-pa-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Estirpamento. *V. Lat.* extirpatio. *Gr.* ἀποῤῥίζωσις.

2 — *E per metaf. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 102. Le quali (*autorità*) fanno ad estirpazione del detto errore. (V) *Red. Lett.* 1. 24. 7. All'esito di questo catarro ed alla totale sua estirpazione il polso tornò al suo sesto. (N)

3 — (Chir.) *Operazione che consiste nell'asportare interamente o un tumore sviluppato in mezzo alle parti sane, od un organo ammalato, ecc.* (A. O.)

ESTISPICI. (Arche.) E-sti-spi-ci. *Ministri che ne' sacrificii etruschi, greci, romani ecc. studiavano la volontà degli Dei dall'ispezione delle viscere delle vittime.* (Mit)

ESTISPICINA. (Arche.) E-sti-spi-ci-na. *Sf. L'arte degli estispici, La pratica dell'estispicio. V.* (Mit) (N)

ESTISPICINO. (Arche.) E-sti-spi-ci-no. *Sm. Uno degli strumenti destinati a penetrare nell'interiora delle vittime.* (Mit)

ESTISPICIO. (Arche.) E-sti-spi-ci-o. [*Sm.*] *V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrifizii de' Gentili. Lat.* extispicium. *Gr.* σπλαγχνοσκοπία (Dal lat. *exta* intestini, ed *inspicio* io riguardo.) *Fr. Giord. Pred.* I Romani applicati alle vanità degli estispicii.

ESTIVALE, E-sti-và-le. [*Add. com V. A. V. e di'*] Estivo. *Filoc.* 7. 20. Nello fine de' quali l'estivale solstizio comincia. *Guid. G.* Era intrato nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. *Cr.* 4. 30. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Plejadi, e appresso del solstizio estivale. *But. Inf.* 24. 1. Poichè ha passato l'equinoziale, e viene verso la tropico estivale, crescono gli dì, infine che viene il cancro. *M. V.* 9. 12. In questi tempi estivali e autunnali furono generali infezioni.

ESTIVO, E-sti-vo. *Add. m. D'estate.* — Estivale, *sin. Lat* aestivus. *Gr.* θερινός. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombre, e seguir l'aura estiva, Nuoto per mar che non ha fondo o riva; Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *E* 220. O verdi fronde Muover soavemente all'aure estive. *Amet.* 23. In Acaja ecc. surge un monte, appiè del quale corre un piccolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo. *Alam. Colt.* 2. 100. Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l'estiva sete ai fiori e l'erbe. *Red. Ins.* 104. Vi sono infin quegli animaluzzi estivi dell'osterie, che, fastidiosi, velocemente entieliono.

ESTO, É-sto. *Voce per lo più poetica*, [*anzi da lasciarsi oggi total-*

mente ai poeti.] Questo. *Lat.* hic. *Gr.* οὗτος. (Dal lat. *iste*, ond'è pure l'*este* degli Spagn. che vale il medesimo.) *Dant. Inf.* 1. 4. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura! (*Le migliori edizioni hanno questa.*) *E Purg.* 2. 62. Voi credete Forse che siamo esperti d'esto loco. *E* 22. 91. Tolta esta gente, che piangendo canta. *E Conv.* 90. Trasmutato di quella parte ch'è di fuori di loro podestà, in quelle che vi è dentro (*cioè dell'anima*), partita d'esta vita. *Petr. canz.* 8. 4. Novella d'esta vita che m'addoglia. *Rim. ant. Guitt.* 87. E da voi, che del fiore Del piacer d'este mondo siete appresa, Com' può far uom difesa? *E lett.* 4. Perchè dunque, bel dolce amico, esti terreni beni desiderate? *Rim. ant. Cin.* 48. E certo ch'io non so d'esta possanza Altra cagion, se non ch'io le mirai. *Franc. Barb.* 107. 4. Me guarda ben ciò ch'esto metro serra. » *Guitt. Lett.* 6. 28. Maestri tutti di vita este tutto tempo insegnando a podere loro. *E* 87. 91. Este ragioni tre dette, irate, pensate. (V)

ESTOGLIERE, E-stò-glie-re. *Att. e n. pass. V. e di'* Estollere. *Sannaz. egl.* 6. Eugenio, s'io potrò mai l'alma sciogliere O rallentar dal laccio iniquo ed orrido, Tal ch'io possa del giogo il collo estogliere. *Vit. SS. Pad.* 1. 110. E non mi estolga sopra i fratelli miei. (A) (B)

ESTOLLENZA, E-stol-lèn-za. [*Sf. V. A.*] *Superbia.* — Estollenzia, *sin. Lat.* mentis elatio.

ESTOLLENZIA, E-stol-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Estollenza. *V. Amm. SS. Pad.* Nel fine se diventiamo ciechi, non ce ne turbiamo, perocchè avemo perduti li nutrimenti della estollenzie e della superbia.

ESTOLLERE, E-stòl-le-re. [*Att. anom.*] *V. L. Innalzare*, [*Levar su e in alto.* — Estogliere, Attollere, *sin.*] *Lat.* extollere. *Gr.* ἐξαίρειν, μετεωρίζειν. *Ar. Fur.* 12. 12. Astolfo, il rumor sente, e 'l capo estolle.

2 — [*Per metaf.*] *Mor. S. Greg.* 16. 12. Imperciocchè solo esso è, e molto può estollere i pensieri suoi. *Morg.* 28. 120. Una donna famosa el secol nostro, Che per sè stessa sè dell'altre estolle. » *Car. En.* 6. 1352. Germe non sorgerà del seme d'Ilio Più di questo gradito, nè che tanto De' latini avi suoi le speme estolla. (Min)

3 — Lodare. *Bocc. Com.* 1. 28. L'autore estollendo con più titoli Virgilio. (V)

4 — [*E n. ass.* Levare in superbia, in vanagloria.] *Fr. Jac. T.* 2. 20. 14. La ricchezza il tempo tolle, La scienzie in vento estolle.

5 — *N. pass.* [Sorgere, Alzarsi.] *Tass. Ger.* 18. 56. E sovra le sue rive alta s'estolle L'erbetta, e vi fa seggio fresco e molle.

6 — Rimuoversi. *Tass. Ger.* Chi non suda non gela e non si estolle Dalle vie del piacer, là non perviene. (N)

7 — [*Per metaf.*] *Mor. S. Greg.* 4. 11. Ben sappiamo noi che quel superbo spirito si volle mostrar giorno eziandio alle potestadi angeliche, quando volendosi egli in potenza di divinità estollere sopra tutti, ecc. *Ar. Fur.* 28. 26. La fama del mio sangue spiega i vanni Per tutto 'l mondo, e fino al ciel s'estolle. » *Coll. Ab. Isaac, Notiz.* c. 23. Lascia alcun difetto, acciocchè il loro animo non s'estolla per le grandi virtudi. (V)

ESTONIA. (Geog.) E-stò-ni-a. *Sf. Governo della Russia europea, di cui Revel è la capitale.* (G)

ESTORA (Geog.) E-stò-ra, Russicada. *Antica città della Numidia.* (G)

ESTORCERE, E-stòr-ce-re. *Att. e n. pass. Torre a forza.* — Estorquere, *sin. Buttagl.* an. 1804. 6. *Berg.* (Min)

ESTORQUERE, E-stòr-que-re. *Att. V. difet. di cui trovasi più comunemente usato il suo participio* Estorto. *V. L. V. e di'* Estorcere. *Lat.* extorquere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. (A) *Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc.* 4. 80) Nè essendo allora i principi pronti a estorquere danari da' popoli come dipoi... ha insegnato loro l'avarizia. (N)

ESTORRE, E-stòr-re. [*Att. anom. V. A. sembra lo stesso che* Storre, *ma trovasi pure usato da qualche antico in sign. di*] *Eccettuare, Esenzionare. Lat.* excipere, immunem reddere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. (*Dal lat. ex fuori, da, e da togliere o torre.*) *Amet.* 80. Le non durante fortuna ecc. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ecc.

2 — Cavare, Trarre. *Lat.* eripere, trahere, educere. *Lor. Med. Com.* 191. I primi quattro sonetti furono da me composti per la morte d'una che non solo estorse questi sonetti da me, ma le lagrime universalmente degli occhi di tutti gli uomini e donne, che di lei ebbono alcuna notizia. (B)

ESTORSIONE, E-stor-si-ó-ne. [*Sf.*] *Esazione violenta oltre al convenevole.* — Storsione, *sin. Lat.* violenta exactio. *Tratt. pecc. mort.* Officiali cherici che alti siano, che fanno le grandi rapine e imposte e estorsioni.

ESTORTO, E-stòr-to. *Add. m. da* Estorquere. *Tolto a forza, Tolto con violenza, Usurpato. Lat.* violenter acquisitus. *Gr.* βίᾳ ἐξαιρεθείς. *Boez.* 28. E' rei con la potenza loro estorta Calcan de' buoni i colli pazienti. *Car. pari.* 2. *lett.* 128. La mia (*esenzione*) non è come quella degli altri, che sia estorta o usurpata indebitamente. (V) * *Sall. Cat.* 9. Avealo vinto di giudicio *repetundarum*, cioè di pecunie, le quale avea malvagiamente estorte. (Zan)

* 2 — *Semplicemente* Tolto, Sottratto. *Lor. Med. Poes.* Fa almen, s'io moro, dell'estremo loco Le mia ossa infelice sieno estorte. (Pl)

ESTOSSICO. (Bot.) E-stós-si-co. *Sm. V. G. Lat.* aextoxicum. (Da *ex* cabra, e *toxicon* tossico.) *Albero del Perù, con cui si è stabilito un genere nella dioecia pentandria, così denominandolo dalle sue qualità funeste alle capre.* — Aextossico, *sin.* (Aq)

ESTOZOARIO. (Zool.) E-sto-zo-à-ri-o. *Add. e sm. Nome dato agli animali parassiti che vivono alla superficie del corpo di altri animali, come, per esempio, i pidocchi, ecc.* (Dal gr. *exoten* fuori, e *zoarion* animaletto.) (A. O.)

ESTRADOTALE. (Leg.) E-stra-do-tà-le. *Add. com. comp., usato anche in forza di sm. pl. Aggiunto dato a quei beni della moglie, che non entrano nella dote. Fag. Com.* Del restante di tutta l'eredità ne resta padrona la figliuola, come l'erede; e questa roba poi sono suoi estradotali. (A)

ESTRAGIUDICIALE. (Leg.) E-stra-giu-di-cià-le. *Add. com. comp. Aggiunto dato alla scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

ESTRAGIUDICIALMENTE, E-stra-giu-di-cial-mén-te. *Avv. In modo estragiudiciale, Fuori del giudizio. Manfred. lett.* 1. 80. Poichè estragiudicialmente non ci trovo rimedio, le cose si ha da vedere per giustizia. (A)

ESTRAMISSIONE, E-stra-mis-si-ó-ne. *Sf. L'atto di trasmetter fuori, Il mandar fuori. Uden. Nis.* 6. 60. Se gli occhi veggono le cose per la estramissione de' raggi visivi, che incontrino l'obbietto visibile; o pure se per le intromissione delle specie, ricevute entro gli occhi: pare una quistione difficile e indissolubile. (A) (B) *Magal. Lett. fam.* 1. 69. Vellica necessariamente il diaframma, e questo irritando la membrana maggiore, la fa fare l'estramissione all'esofago ecc. (N)

ESTRANEAMENTE, E-stra-nea-mén-te. *Avv. In maniera estranea, Estrinsecamente. Lat.* extrinsecus. *Gr.* ἔξωθεν. *Segn. Anim.* 8. 127. Nell'intelletto sono alcune cose che di lor natura sono intese, ed alcun'altre estraneamente, o fuor della natura loro. *E appresso:* Affermando, la cognizione e visione della materia farsi in noi estraneamente, ecc.

ESTRANEO, E-strà-ne-o. *Sm. V. L. Straniero.* — Estrano, *sin. Lat.* extraneus. *Gr.* ξένος. *Cavalc. Specch. Cr.* Dobbiamo più amare il buono estraneo, che 'l parente rio.

ESTRANEO. *Add.* [*m. Straniero, Forestiero, e dicesi di persona o cosa non attenente o congiunta per sua condizione a ciò in riguardo di chi s' ha per istraniero.*] — Estranio, Estrano, Stranio, *sin.* [*V.* Alieno.] *Lat.* extraneus. *Gr.* ξενικός. *Tass. Ger.* 8. 4. Così di naviganti audace stuolo, Che mova a ricercar estraneo lido. *Red. Esp. nat.* 70. Nè saprei darne la colpa ad altro, che a qualche estraneo e non solito mischiamento di cose terrestri.

ESTRANIO, E-strà-ni-o. *Add.* [*m. Lo stesso che* Estraneo. *V.*] *Lat.* extraneus, extranius. *Gr.* ξενικός. *Petr. canz.* 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce.

ESTRANO, E-strà-no. [*Sm. Lo stesso che*] Estraneo. *V. Cron. Morell.* 248. Tu non lo trattavi come figliuolo, ma come estrano.

ESTRANO. *Add. m. Lo stesso che* Estraneo. *V. Ar. Egl. Tirsi e Melibeo.* Quivi era il fior raccolto Della nostrali e dell'estrane genti. (P) *E Ar. Fur.* 43. 74. Non passa l'Alpe, e qui tra voi rimane; Perchè nè in Francia, nè dove ito sono, Parlar n'udii nelle contrade estrane. (Pe) *Ar. Fur.* 30. 108. Quivi d'estrano cavalier sembianze ecc. (N)

2 — [Stravagante, Inusitato.] *Tass. Ger.* 11. 36. Non gioveranvi le caverne estrane, Ma vi morrete come belve in tane. » (*Parla delle macchine sotto le quali i Franchi erano appiattati per ripararsi dalla grandine de' sassi.*) (Pe)

ESTRAORDINARIAMENTE, E-stra-or-di-na-ria-mén-te. *Avv. Fuori dell'ordine* [*o dell'usato, Insolitamente;*] *contrario di* Ordinariamente. — Straordinariamente, *sin. Lat.* extra ordinem, praeter modum. *Gr.* ἐξαίσιως. *Vit. S. Ant.* Lo cuore allegro e contento fa la faccia estraordinariamente chiara. *Sen. Pist.* 87. In quella medesima quistione, che si facea estraordinariamente per comandamento del Senato, fu fatto maggiore maleficio.

ESTRAORDINARIO, E-stra-or-di-nà-ri-o. *Add.* [*m. Fuori dell'ordine o dell'usato, Insolito; contrario di* Ordinario.] — Straordinario, Estraordinario, *sin. Lat.* extraordinarius. *Gr.* ἔκτακτος. *Franc. Barb.* 88. 8. Voglioti dir partita Di certi estraordinari documenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si consolano con rimedii estraordinarii, e di nome e loro ignoto. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Questa tua furia è estraordinaria; quella che non si farà oggi, si farà domani. » (*Nel primo esempio della voce* Estraordinario *il Barberini qui citato dice* estrordinarii, *non* estraordinarii. *Il Vocab. alla voce* Partita *porta lo stesso esempio del Barberini, e legge* estraordinarii.) (V)

ESTRAORDINARISSIMO, E-stra-or-di-na-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Estraordinario. — Straordinarissimo, *sin. Lib. cur. malatt.* Appetiscono rimedii estraordinarissimi.

ESTRARRE, E-strar-re. [*Att. anom.*] *Cavar fuori.* [*V.* Cavare.] *Lat.* extrahere. *Gr.* ἐξαίρειν. *Vend. Crist.* Andò all'inferno, e parte n'estrasse fuori, e parte vi ne lasciò dentro ecc.; e coloro che egli n'estrasse, si furo li patriarchi e profeti, e tutti li buoni. *Sagg. nat. esp.* 90. Poichè nell'estrarre da esso la bocca C ecc., piombava subito l'argento vivo, levandosi l'acqua in capo, ed empiendone tutta la canna, ecc. * *Serd. St.* 1. Quanto alle confederazioni ed al commercio, disse, che sarebbono d'accordo senza dubbio, ed insieme mostrò quali mercanzie si potessero estrarre, e quali all'incontro portarvi. (Zan)

2 — Cavar fuori da un libro, da un registro *e simili* i documenti o le cose più notabili o che fanno al bisogno. *V.* Estratto, *add.* § 2. (A)

3 — (Chim.) *Cavare alcuna cosa da un misto per mezzo degli ajuti chimici o farmaceutici. V.* Estratto, *add.* § 3. (A)

4 — (Comm.) *Dicesi del portar derrate o mercanzie fuori dello stato.* (A) *Tariff. Tosc.* La proibizione di estrarre la lana. (N)

5 — (Mat.) Estrarre la radice. *V.* Estrazione, § 3. (N)

ESTRATTIVO, E-strat-ti-vo. *Add. m. Che ha virtù di estrarre. Lat.* extrahendi vi praeditus. *Gr.* ἐφελκυστικός. *Cr.* 6. 10. 1. Questa er-

ha ecc. (*cioè il basilico*) ha virtù dissolutiva e consentiva, estrattiva ed estersiva e mondificativa.

6 — (Chim.) *In forza di sm. così chiamasi da' chimici moderni uno de' materiali immediati de' vegetabili, secco, bruno, dissolubile nell' acqua.* (A)

a — *Principio speciale delle piante, scoperto da Vauquelin.* (G. P.)

ESTRATTO, E-strat-to. *Sm.* [*Vocabolo della chimica antica, non ancora affatto caduto d' uso. Talora è sinonimo d' Estrattivo. Talora vale generalmente Materia più eletta, cavata per mezzo d' operazioni chimiche da oltre materie.*] *Sagg. nat. esp.* 220. L' acqua carica di zafferano, allungata con un poco di estratto di color di rose, ecc. *E appresso:* Veggasi più ampiamente il modo di far simiglianti estratti nell' *Arte vetraria* di Antonio Neri.

2 — *Dicesi da' librai, scritturali ed altri a quelle cartucce per lo più segnate con qualche lettera dell' alfabeto, che vengono fuori dei fogli di manoscritti, libri di conti, e simili.* (A)

3 — Ristretto, Sommario, Sostanza in breve d' un' opera. *Magal. lett.* 2. 45. Domenica sera gli portai un estratto del processo contro il maresciallo d' Ancre. (N)

ESTRATTO. *Add. m.* da Estrarre. *Lat.* eductus. *Gr.* ἐξαχθείς.

2 — [*Nel sign. di* Estrarre, § 2.] *Rettor. Tull.* Estratti della Rettorica nuova di Tullio.

3 — Separato, Lontano. *Comm. Dant. Purg.* 1. Descrivono li poeti, per sue allegorie, ch' è la Grecia uno Monte, il quale era solitario, e estratto da ogni conversazione. (N)

4 — (Chim.) [*Nel sign. di* Estrarre, § 6.] *Sagg. nat. esp.* 230. La tintura di rose rosse, estratta collo spirito di vetriolo, mescolata con olio di tartaro, si tigne d' un bellissimo verde. » *Bartol. Ghiacc.* 22. Una gocciolina di tintura estratta, come sanno i chimici, dal rame o dall' oro. (N)

ESTRATTORE, E-strat-tó-re. *Verb. m.* di Estrarre, *usato soltanto come sm. nel senso di* Estrazione, § 4. *Savell. Prat. Univ. p.* 148. Estrattori di qualsivoglia roba contro gli ordini non possono portar armi di sorta alcuna. (P)

ESTRAVAGANTE, E-stra-va-gàn-te. [*Add. com.*] *Fuor del comune uso;* [*e particolarm. di persona,*] *Fantastico.* — Stravagante, *sin. Lat.* fastidiosus, morosus, difficilis. *Gr.* δυσάρεστος. (Dal lat. *extra* fuori, e *vagari* andar vagando, svariare.) *Guicc. Stor.* 17. 40. Desideroso d' essere giudice del tutto, proponesse condizioni estravaganti.

2 — (Eccl.) [*In forza di sf.*] *Così si chiama qualunque Costituzione pontificia, raccolta nel Corpo canonico dopo la compilazione de' Decretali. Lat.* extravagans. *Maestruzz.* 1. 17. Siccome dice l' Estravagante di Giovanni XXII., la qual comincia: ecc. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Sempre si sta sopra 'l Digesto vecchio; Qualche lezion c' è nell' Estravagante.

3 — *E nel n. del più. Borgh. Fir. lib.* 336. In questo tempo (*Enrico VII.*) diede fuori la nuova legge *Ad reprimendum*, che è riposta nelle Estravaganti, o com' elle si chiamino.

a — [*Usato anche come add.*] *Maestruzz.* 2. 43. E questo è iscritto in alcuna Decretale estravagante di Bonifazio VIII., la qual comincia: ecc.

ESTRAVAGANZA, E-stra-va-gàn-za. [*Sf. ast.* di Estravagante. *Stranezza.*] — Stravaganza, *sin. Guicc. Stor.* 14. 722. Della quale estravaganza non potendo con ragione alcuna escusarsi.

ESTRAVASATO. (Med.) E-stra-va-sà-to. *Add. m. Dicesi del sangue uscito de' suoi vasi. Lo stesso che* Stravasato. *V. e di'* Travasato. *Vallisn.*(A)(N)

ESTRAVASAZIONE. (Med.) E-stra-va-sa-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Stravasamento. *V. e di'* Travasamento. (A)

ESTRAZIONE, E-stra-zi-ó-ne. [*Sf. ast.* di Estrarre. *L' atto di estrarre.*] *Lat.* extractio. *Gr.* ἐξαγωγή.

2 — Nascita, Origine, Derivazione. *Magal. Lett. Scient.* 11. Quantunque la natura non sia d' un' estrazione divina, ella è però di buona casa assai. *Cortic. Elog. g.* 6. *proem.* I cantambanchi sono di vile estrazione. (N)

3 — (Chir.) [*Operazione colla quale si estrae dall' interno del corpo o da qualche sua parte i corpi stranieri che vi si sono introdotti o che vi si formarono, o pure quelli i quali, stati parte di tessuti viventi, vengono staccati per una causa qualunque.*] *Lib. cur. malatt.* Sia la prima operazione l' estrazione del ferro della ferita.

4 — (Comm.) *Il portare o condurre fuori di Stato certi prodotti. Savell. Prat. Univ. p.* 148. (*Ed. Fior.* 1681.) Estrazione di grani, farina ecc. è proibita. (P) *Tariff. Tosc.* Continui ad esser proibita l' estrazione .... dei bozzoli da far seta. (N)

5 — (Mat.) Estrazione delle radici. *Il metodo di trovare le radici dei numeri, o quantità date; L' operazione stessa dell' estrarle.* (A)

ESTRELLA. (Geog.) E-strél-la. *Nome di due catene di montagne: una nel Portogallo, l' altra nel Brasile. — Città nella Nuova Granata. — Fiume del Guatimala, nella provincia di Costaricca.* (G)

ESTREMADURA. (Geog.) E-stre-ma-dù-ra. *Sf. Provincia della Spagna che ha per cap. Badajos. — Provincia del Portogallo, quasi bisecata dal Tago.* (G)

ESTREMAMENTE, E-stre-ma-mén-te. *Avv. Sommamente,* [*Eccessivamente, Smisuratamente, Nel sommo. Nell' ultimo grado ecc.* — Stremamente, *sin.*] *Lat.* maxime, supra modum. *Gr.* ἄκρως, ἐσχάτως. *Bat. Inf.* 2. Tutti gli altri sono estremamente povari.

2 — In estremo, [In ultimo, All' estremità.] *Bat. Purg.* 1. L' uomo umile non de' avere appetito di cosa mondane, se non estremamente per vivere.

ESTREMARE, E-stre-mà-re. *N. ass. Scemare, Diminuirsi, Menomarsi.* — Stremare, *sin. Guicc. Stor.* 3. 40. Ma, oltre a questo, come si può negare che ne' privati non sia gravissima necessità? Quando la gravezze, che si pongono, ne costringono una grandissima parte a estremare di quelle spese, senza le quali non possono vivere se non con grandissima incomodità. (Pe)

ESTREMISSIMAMENTE, E-stre-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Estremamente. [*e piuttosto di* Estremissimo.] *Lat.* supra modum. *Gr.* ὑπερφυῶς. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza e la nodosità delle giunture, ed estremissimamente addolcisce il petto e lo polmone, che è duro a cavar fuora le materie.

ESTREMISSIMO, E-stre-mis-si-mo. *Add. m. superl.* di Estremo. *Bas Invit.* 17., *Lett. Ea. tras.* 10. 120. *Borg* (Mio) *Bell. Lett. Pitt.* 3. 181. (*Vasar.*) Ha durato una fatica estremissima a cavarla d' ond' era. (B)

ESTREMITÀ, E-stre-mi-tà. [*Sf. L' estremo parte, La parte ove una cosa finisce, Il termine di qualsivoglia cosa; come sono il vivagno delle carte, il lembo delle vesti, e simili; e secondo le diverse cose ove dicesi* Orlo, Margine, Sponda, *e talvolta* Lembo, Falda, Piede, Proda *ecc.*] — Estremitade, Estremitate, Stremità, *sin. Lat.* extremitas, ora. *Gr.* ἐσχατιά. *Dant. Inf.* 11. 1. In sull' estremità d' un' alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *But.* Estremità è l' ultima parte. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Essendo già quegli dell' Oriente nelle loro estremità simili ad oro lucentissimi divenuti.

2 — [*E per metaf.*] *Bocc. Introd.* 6. Siccome l' estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia son terminate.

3 — Eccesso, Estremo. *Amm. Ant.* 26. (*Firenze* 1661.) In tutte le cose la mezzo è da lodare, e l' estremitadi sono da biasimare. (V)

4 — Calamità, Miseria, Necessità. *Lat.* calamitas, miseria. *Gr.* δυστυχία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Tolga Iddio che voi la si fatta estremità vogliate stare, che quello che colora facevano, colla vostra famiglia si convenga di fare. *Bellinc. son.* 277. Lorenzo, i' sono in tanta estremitate, Che non vi sali mai sopra un gallo. (*Qui in sentimento equivoco.*)

5 — (Anat.) Estremità *diconsi da' notomisti le braccia e le gambe.* (A)

Estremità diff. da Estremo, Fine, Termine, Limite, Confine. Estremità è propriamente l' ultima parte di una cosa materiale, e si oppone a Mezzo o a Centro. *Estremo* si adopera sempre in astratto; e vale il più alto grado, l' ultimo segno al quale una cosa possa giungere, e si oppone ad Ordinario, e a Temperato. Direm quindi l' *Estremità d' una ripa, d' una lingua di terra, d' un paese,* e l' *Estremo delle forze, della gioja, del piacere, della vita.* Così pure diciamo che *Gli estremi sono viziosi.* Per traslato *Estremità* si prende anche per necessità, per eccesso di miseria ecc. La voce *Fine* si applica più esattamente a cose spirituali ed astratte. *La fine de' mali, delle pene ecc. Termine* si adopera propriamente parlando di cose materiali, di tempo, di luogo ecc. *I termini del campo, Il termine della vasca, Al terminar del giorno.* Nella voce *Termine* l' idea del tempo e della misura è sempre fissa e precisa; in quella di *Fine* rimane indeterminata o indistinta. Così dirà bene: *Il mondo ha fine,* e non *termine; La vita dell' uomo ha termine,* non *fine. Termine,* elevato al morale ha pure forza di *Fine. Il suo sventurato amore ebbe termine* (Fine). La voce *Limite* si applica all' estensione finita. *I limiti della piazza, I limiti del territorio* ecc. *Confine* propriamente indica una linea nella quale han termine due continue estensioni, onde include la idea di un doppio limite. Inoltre *Limite* ammeglio l' applicazione figurata. *I limiti della giustizia, della onestà ecc. Limiti alle spese, Limite alle parole, Limitare i desideri,* ne' quali esempi *Limite* si oppone ad *Eccesso.*

ESTREMO, E-stré-mo. *Sm. Estremità.* [*Propriamente Fine, Termine d' una cosa; e per estens. Il più alto grado, L' ultimo segno al quale una cosa possa giugnere, opposto ad Ordinario e a Temperato.* — Stremo, *sin. V.* Estremità. *Lat.* extremum, extremitas. *Gr.* ἔσχατον. *Petr. canz.* 30. 6. Che l' estremo del riso assaglia il pianto.

2 — [*Dicesi* Estremo della vita *per gli ultimi momenti della vita.*] *Bocc. g.* 4. *p.* 15. A me vergogna non reputerò infino nell' estremo della mia vita di dover compiacere a quelle cose ecc. *Cas. rim.* 17. E da quell' armi ch' io pavento a tramo, Della mia vita affidi almen l' estremo.

3 — [*Fig. si estende* ad ogni Avvenimento felice o disgraziato della vita dell' uomo, e ad ogni sua passione; *ma per lo più detto assolutamente prendesi nel sign. di*] Miseria, Necessità. *Lat.* necessitas, miseria. *Gr.* ἀνάγκη. *M. V.* 10. 20. Sendo Bologna abbandonata dall' ajuto della Chiesa, dallo imperadore, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi, per occulta via fu liberata. *Bocc. nov.* 25. 6. Avvenne ora di, che essendo così Federigo divenuto all' estremo, che il marito di madonna Giovanna infermò.

4 — [*Col v.* Fare.] Fare l' estremo di sua possa = *Fare gli ultimi sforzi. Alam. Gir.* 6. 61. E colla lancia in man, ch' è corta e grossa, Fa verso lor l' estremo di sua possa. » *E Petr. son.* 22. *Parte II.* Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel Morte. (P)

5 — *Prov.* Tutti gli estremi son viziosi [*e simile*]; *a significa, ch' è commendabile la mediocrità. Lat.* est modus in rebus; ne quid nimis. *Gr.* μηδὲν ἄγαν. *Malm.* 7. 2. Anzi che no, sia detto con sua pace, Perch' ogni estremo finalmente è vizio.

6 — *In modo avverb.* All' estremo, In estremo = *Alla fine,* [*All' ul-*

limo; dicesi anche Allo stremo.] *V.* In estremo. *Lat.* ad extremum. *Gr.* τέλος. *Petr. canz.* 48. 9. E, per dir all'estremo il gran servigio, Da mill'atti inonesti l'ho ritratto. *E son.* 6. Che vendetta è di lui ch'a ciò ne mena, Lo qual, in forza altrui, presso all'estremo Riman legato con maggior catena. » *Car. Lett. Sen.* 4. Voglio che tu ti ripromelli questo di me ch'in all'estremo non temerò punto. (Br)

a — In estremo vale anche Grandemente, Estremamente. *V.* In estremo. (A) *Tasson. Pens. div.* 5. 6. L'aria divenendo anch'essa fredda in estremo. (N)

7 — (Log.) Estremi *diconsi i due ultimi termini della conclusione di un sillogismo, cioè il* soggetto *e il* predicato. (A)

ESTREMO. *Add. m. Ultimo*, [*Finale, Sezzajo.* — Stremo, *sin.*] *Lat.* extremus, *Gr.* ἔσχατος. *Lab.* 81. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. *Petr. son.* 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estrema giornata di sua vita, Quanto più può, col buon voler s'aita, Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *Dant. Inf.* 18. 88. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia. (*Cioè, superficiale.*) » *Dial. S. Greg.* 6. 16. E quel fuoco non solamente non arse lui, ma eziandio l'estrema parte del suo vestimento non arse nè toccò.

6 — Grandissimo. *Lat.* maximus. *Gr.* μέγιστος. *Bocc. nov.* 60. 84. Il quale vedeva poverissimo ed in estrema miseria posto. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non vidi mai il più estremo bugiardo di costui. *Alam. Gir.* 23. 10. Porta odio estremo al fisico severo. » *Tass. Ger.* 6. 60. Nè v'è fra tanti alcun che non l'ascolte Com'egli suol le maraviglie estreme. (N)

3 — All'ora estrema, *posto avverb.* = *Alla morte, Al punto della morte. Petr. son.* (A)

4 — (Eccl.) Estrema unzione: *Dicesi quel Sacramento della Chiesa, che s'amministra ai moribondi coll'Olio santo. Lat.* extrema unctio. *Gr.* ἔλαιον ἅγιον, εὐχέλαιον. *Maestruzz.* 2. 43. Il secondo si è de' Religiosi, i quali sanza speciale licenzia del proprio Sacerdote ecc. dessono i Sacramenti del Corpo di Cristo, ovvero dell'Estrema unzione, altrui. *Bellinc. son.* 283. Quando prima in sul lotto inver la madre Rivolse gli occhi in della estrema unzione.

ESTREMOS. (Geog.) E-strè-mos. *Città del Portogallo nell'Alentejo.* (G)

* **ESTRICARE**, E-stri-cà-re. *Att. Lo stesso che* Strigare, Distrigare. *Bernì.* Quello che si seguisse non so, e lo lascio estricare da voi. (Pl)

ESTRICI. (Bot.) È-stri-ci. *Sm. Lo stesso che* Ginestra. *V. Lat.* spartium scoparium Lin. *Targioni Tozz. Diz.* (N)

ESTRINSECAMENTE, E-strin-se-ca-mén-te. *Avv. Dalla parte esteriore*, [*Di fuori, Esternamente, Esteriormente.*] *Lat.* externe. *Gr.* ἔξωθεν. *Fir. Dial. bell. donn.* 848. La sanità produce vivo ed acceso colore, e dimostrante l'intrinseco di sè medesimo estrinsecamente.

2 — *Fig.* Apertamente, Chiaramente. (A)

ESTRINSECAMENTO, E-strin-se-ca-mén-to. *Sm. Il ridurre una cosa all'estrinseco, Il renderla superficiale.* (A) *Leon. Pascol. Berg.* (O)

ESTRINSECHISSIMO, E-strin-se-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Estrinseco. *Uden. Nis.* 6. 140. Non rispondo a quella opposizione che noi, essendo forestieri e del tutto barbari nell'idioma latino, usiamo più commendabilmente il parlar Terenziano, che il Plautino, perocchè questa è una ragione totalmente estrinsechissima. (B)

ESTRINSECO, E-strin-se-co. *Add. m. Di fuora*, [*Che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla; opposto ad* Intrinseco. — Estrinsico, *sin. Lat.* extrinsecus. *Gr.* ἔξωθεν.] *Petr. Uom. ill.* Costrignendagli alcun'altra cagione estrinseca. *Maestruzz.* 6. 14. Secondo che (*i sogni*) procedano da causa naturale intrinseca ecc., ovvero da cagione estrinseca.

2 — [*Ed usato in forza di sm.*] *Tratt. gov. fam.* L'anima muove sè medesima, poi è dall'estrinseco mossa.

ESTRINSICO, E-strin-si-co. *Add. m. V. e di'* Estrinseco. *Rosasco.* (O)

ESTRO, È-stro. *Sm. V. G. Propriamente Stimolo, Irritazione, Furore, Desiderio veemente. Lat.* oestrus. (Dal gr. *istros* stimolo, insolia, amor furioso, furore.) (Van)

2 — (Med.) Estro venereo: *Quel movimento che eccita l'animale all'atto della generazione.* (A)

3 — (Zool.) *Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, da cui delli Tafani, che depongono le uova nella pelle de' buoi, nel naso de' cavalli e delle pecore. Il verme che nasce dalle delle uova, allorchè per le fauci entra nel ventre degli animali, produce in esso un'agitazione che è quasi furore. Fra le varie specie ve ne ha due più comuni, cioè il* Tabanus bovinus *che ha gli occhi verdicci, e sul dorso di distro alcune strisce lunghe e triangolari; ed il* Tabanus pluvialis, *che ha le ali punteggiate di bruno, e quattro fasce ondeggianti sugli occhi; ne' tempi caldi che precedono alle piogge è particolarmente avido di succhiar sangue. Entrambi son comuni tra noi e dappertutto.* (B) (N)

4 — (Lett.) [*Commozione violentissima della fantasia e di altre forze dell'anima, impeto della mente; Moto e Furore dello spirito che eccita i poeti a comporr versi, e da cui nascon talvolta mirabili idee, talvolta delirii e stravaganze. Detto anche* Entusiasmo,] Furor poetico. *Lat.* oestrum. *Gr.* οἶστρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 198. Questa maniera di fare è un mostrarsi pieno d'estro traboccante.

ESTROFIA. (Med.) E-stro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* estrophia. (Da *ex* fuori, e *strepho* io volgo.) *Vizio di conformazione in certi organi che ne impedisce o ne rende deforme il moto.* (Aq) (N)

ESTROFOSIA. (Med.) E-stro-fo-sì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Estromania. *V.* (Dal gr. *istros* stimolo, amor furioso, e *phos* fuoco: Fuoco nato da amor furioso.) (A. O.)

ESTROMANIA. (Med.) E-stro-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* oestromania. (Da *istros* pungolo, stimolo, amor furioso, e *mania* furore.) *Bisogno, Desiderio furioso di coito: nell'uomo dicesi* Satiriasi; *nella donna* Ninfomania, Estrofosia, Estroplegia. (A. O.)

ESTRONDO. (Geog.) E-strón-do. *Catena di montagne nel Brasile.* (G)

ESTROPLEGIA. (Med.) E-stro-ple-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ninfomania. *V.* Estromania. (Dal gr. *istros* amor furioso, e *plegin* inf. e. inf. di *pletto* io percuoto.) (A. O.)

ESTROVERSIONE. (Chir.) E-stro-ver-sió-ne. *Sf. V. L. Rovesciamento d'un organo cavo in fuori. La vescica, l'utero possono essere offesi dall'estroversione. Lat.* extraversio. (A. O.)

2 — (St. Eccl.) *Riducimento al di fuori. T. usato da' falsi mistici. V.* Estrovertere. (A)

ESTROVERSO, E-stro-vèr-so. *Add. m. da* Estrovertere. *V.*

ESTROVERTERE, E-stro-vèr-te-re. *N. ass. e pass. anom. comp. Ridurre, Ridursi al di fuori. È per lo più T. de' falsi mistici. Segner. Lett.* Noi dobbiamo dunque estrovertersi in quel senso appunto che l'illustrissimo impugnatore intende ai Mistici? Mi fa sapere con avvisarmi che nel linguaggio da me ignorato sono però chiamati Estroversi, quelli i quali applicano alle figure e alle forme, come fanno i Meditativi; ed Introversi, quei che applicano al puro spirito. (A)

ESTRUDERE, E-strù-de-re. [*Att.*] *V. L. Scacciare, Cacciar via*, [*Cacciar fuori, Spinger fuori.*] *Lat.* extrudere. *Gr.* ἐξελαύνειν. *Gal. Sist.* 182. Una vertigine veloce ha facultà di estrudere e dissipare le materie aderenti alla macchina che va in volta.

ESTRUSIONE, E-stru-si-ó-ne. [*Sf.*] *Lo estrudere. Lat.* expulsio. *Gr.* ἐξώθησις. *Gal. Dial. mot. loc.* 202. Riducendola alcuni all'avvicinamento al centro, altri al restar successivamente manco parti dal mezzo da fendersi, altri a certa estrusione del mezzo ambiente, ecc. *Magal. lett.* 4. La sola estrusione, o lo scacciamento scambievole degli elementi. (N)

ESTRUSO, E-strù-so. *Add. m. da* Estrudere. *Gal. Sist.* 100. Supposto ecc. che l'inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non vorrebbero estrusi, nè scagliati.

ESTRUTTO, E-strùt-to. *Add. m. V. L. Fabbricato, Costrutto. Car. En.* 3. 145. Quinci al delubro, che ad Apollo in cima Era d'un sasso anticamente estrutto, Tutti salimmo. *E* 6. 318. E primamente la gran pira estrutta, Di pingui tedi e di squarciati roveri V'alzar catasta. (A)(B) *E Menz. Poet.* 1. Siccome son degli edifici estrutti Prime le fondamenta, il parlar buon, Ha mill'altri bei pregi in un ridutti. (P) *Car. En. lib.* 6. Studia il passo; Che già le mura da' Ciclopi estrutte Mi veggio avanti. *E lib.* 7. Era la corte un ampio, antico, augusto Di più di cento colonnati estrutto In cima alla città sublime albergo. (Br)

2 — Ammassato, Accumulato. *March. Lucr. lib.* 6. Il sole Dissolve il ghiaccio, e l'altamente estrutte Nevi co' raggi suoi angli alti monti Rende liquide e molli. (Br)

* **ESTUALE**, E-stu-à-le. *Add. com.* Estivale, Estivo. *Com. Dant. Purg.* 4. *pr.* Tocca uno degli estremi lo circulo, ovvero Tropico estuale. (Zan)

ESTUANTE, E-stu-àn-te. *Add. com. V. L. Fervido, Fervente, Bollente. Lat.* aestuans. *Gr.* ζέων. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Dai quali le estuanti acque di Baja e i vostri monti del solfo prendono il lor calore. (A) *F. Test. rim.* 8. E sento Euro che spira Dal Bosforo estuante e chiama a guerra Con indistinto orgoglio e cielo e terra. (P)

ESTUARIO, E-stu-à-ri-o. *Sm. V. L. Braccio di mare, laguna, ove il mare s'inoltra, e recede. Lat.* aestuarium. *V. il diz. lat. it. del Pasini. Vegez. lib.* 4. *cap.* 42. *tit.* Degli estuarii, cioè de' reumi. (B)(N)

ESTUAZIONE, E-stu-a-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Bollimento* [*interno accompagnato da gran calore.*] *Lat.* aestuatio, aestus. *Gr.* καῦσος. *Volg. Ras.* La vescica ecc., poi che ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica. *E altrove:* Poi che da quello, che ivi è ritenuto, comincia a esser punta e gravato, sente questa estuazione.

ESTUBERANZA, E-stu-be-ràn-za. *Sf. Tumorosità, Gonfiezza, Entasi.* (Dal lat. *ex* fuori, e da *tuber* tumore, gonfiamento, escrescenza.) *Voc. Dis.* (A)

ESTUMESCENZA, E-stu-me-scèn-za. *Sf. V. L. Gonfiamento, Tumefazione. Lat.* extumescentia. (A. O.)

ESTUPERE, E-stù-pe-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Stupire. *Fr. Fiord.* a19. Se si vedesse il peccatore quando pecca ... egli morrebbe, e estuperebbe tutto. (V)

ESTURBARE, E-stur-bà-re. *Att. Mandar via, Cacciar fuori. Lat.* exturbare. *Gr.* ἐκβάλλειν. (A) *Bocc. Fiamm. lib.* 1. Mi piace di ricordarti e di pregarti che tu dal casto petto estorbi e cacci via le cose nefande. (Br)

ESUBERANTE, E-su-be-ràn-te. *Part. di* Esuberare. *Ridondante, Soprabbondante, Eccedente.* — Esuperante, *sin. Lat.* exuberans. *Gr.* εὐθηνῶν. *Lor. Med. Cap.* (A) *Lor. Med. rim.* 63. Grazie a te, sommo esuberante nume, Da poi che per tua grazia e non altronde Delle tua cognizion abbiamo il lume. (B) *Magal. lett.* 60. Una gran metropoli e come tale, sazia ed esuberante per tutti i versi di ricchezza, di brio ecc. (N)

ESUBERANZA, E-su-be-ràn-za. *Sf. Ridondanza, Soprabbondanza, Eccedenza.* — Esuperanza, *sin. Lat.* exuberantia. *Gr.* ὑπερβλυσις. *Segner. Incr.* 1. 18. 11. L'avea della state ecc., per combattere e superare l'umor superfluo, estenuando essi che ne' corpi è di esuberanza, ecc. (A) (B)

2 — Estuberanza, Gonfiezza, Tumorosità. *Segner. Magnif.* (A)

ESUBERANZIA, E-su-be-ràn-zi-a. *N. pr. f. Lat.* Exuberantia. (Dal lat. *exuberatio* sovrabbondanza.) (B)

ESUBERANZIO, E-su-be-ràn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Exuberantius. (Dal lat. *exuberans* sovrabbondante.) (B)

ESUBERARE, E-su-be-rà-re. *Att. e n. ass. Il trarre a se e l'incorporarsi che fa un liquido del colore o di checchessia di una materia solida statavi entro a bollire o in molle. Ner. Art. Vetr.* 7. 117. Piglia di questa liscia, mettila in un pajuolo pulito, e dentro a freddo metti la cimatura tinta in chermisi e fa bollire a fuoco temperatissimo, che in questa maniera la liscia si tingerà in colore rosso ed esubererà la tintura della cimatura. *Ivi:* Piglia un poco di cimatura e spremila bene, e se la troverai iscolorita ... sarà segno che la liscia averà esuberato la tintura del chermisi dalla cimatura. (Pr)

ESUBIANI. (Geog.) E-su-bi-à-ni. *Ant. popoli che abitavano nelle Alpi marittime.* (G)

ESULA. (Bot.) È-su-la. [*Sf. Nome dato a diverse specie di* Euforbia.] *Lat.* esula. *Gr.* τιθύμαλος. *Volg. Mes.* Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitimo, l'esula, il lapislazzuli, il lapimmeno, ecc. *Tes. Pov. P. S.* 20. Fior di borrace ecc., con dramma una e mezza di esula o di scamonea. *Ricett. Fior.* 27. L'esule si chiama da' Greci *titimalo:* sotto questo nome d'*esula* s'intendono tre piante, cioè la maggiore, la minore e la rotonda. » *Magal. lett.* 18. La lanugine del belzuar o esula sitiero. (N)

ESULA. (Geog.) *Lat.* Aesula. *Ant. cit. d'Italia sul monte Tibur.* (G)

ESULARE, E-su-là-re. *N. ass. Andare, Stare in esilio. V.* Esiliare. *Lat.* exulare. *Gr.* φεύγειν. *Adim. Pind.* Apollo scacciato da Giove, esulando in terra, servì gran tempo agli armenti del re Admeto. *Lor. Med. Laud.* 4. Io son quel prodigo figlio, Che ritorno al padre mio: Stato sono in gran periglio, Esulando da te, Dio. (P)

ESULCERAMENTO. (Chir.) E-sul-ce-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Esulcerazione. *V. Lib. cur. malatt.* Nacque nella gamba un doloroso esulceramento. *E appresso:* Ippocrate sempre vuole che gli esulceramenti si dimecchino.

ESULCERARE, E-sul-ce-rà-re. [*Att.*] *V. L. Piagare*, [*o più propriamente Cagionare un' ulcera.*] — Ulcerare, *sin.* [*V.* Esacerbare.] *Lat.* exulcerare. *Gr.* ἑλκοῦν. *Lib. cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente.

2 — *Per. metaf.* Inasprire, Irritare. *Rucel. Orest. Att.* 2. Oimè! deh non cercare di saperlo, Esulcerando ognor dolor più grave. (P)

ESULCERATIVO. (Chir.) E-sul-ce-ra-ti-vo. *Atto ad esulcerare.* — Ulcerativo, *sin.* (A) *Landin. Berg.* (O)

ESULCERATO, E-sul-ce-rà-to. *Add. m. da* Esulcerare. — Ulcerato, *sin. Lat.* exulceratus. *Gr.* ἑλκωθείς. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo levare la parte esulcerata con vino nero e brusco.

ESULCERAZIONE. (Chir.) E-sul-ce-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Formazione dell' ulcera; ed anche Spellamento, o sia Leggiera ulcerazione superficiale.* — Esulceramento, Ulceramento, Ulceragione, Ulcerazione, *sin.*] *Lat.* exulceratio. *Gr.* ἕλκωσις. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine o esulcerazioni putredinose. *Lib. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammagione.

ESULE, È-su-le. [*Add. com.*] *Ch'è in esilio.* [*E però* Andar esule *dicesi per Andare bandito, esiliato, e* Stare esule, *per Essere in esilio, Esulare.*] *Lat.* exul. *Gr.* φυγάς. *Fr. Giord. Pred.* Coloro che sono esuli dalle loro patrie, desiderano di tornarvi. *Ambr. Bern.* 2. 10. Un maschio Che sono io, che già sono stato esule Gran tempo.

ESULTANTE, E-sul-tàn-te. [*Part. di* Esultare.] *Che esulta. Lat.* exultans. *Gr.* σκιρτῶν. *Amet.* 50. I cittadini lieti, per doppia cagione esultanti, renderono debite lodi di tanto dono.

ESULTANZA, E-sul-tàn-za. *Sf. V. mod. usata dal Manzoni. V. e di'* Esultazione. (Mle)

ESULTARE, E-sul-tà-re. [*N. ass.*] *Avere* [*grande*] *allegrezza*, *e* [*propriamente, Manifestare allegrezza con atti esteriori.*] *Lat.* exultare. *Gr.* σκιρτᾶν. *Amet.* 10. In quelli (*templi*) gli occultuali nobili colla moltitudine plebea raccolti, porti i prieghi a' sacrifici agli Iddii festeggevoli esultano. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 7. Deh ritorna in caritate, Che la corte mia t'aspetta, Che con noi deggi esultare. *E* 6. 20. 5. Che se' amor senza diletto ecc., E la mente fai esultare. » *Vit. S. Gir.* 10. Servite Iddio con timore, ed esultategli con tremore. (V)

2 — *E con l'ausiliario* Essere. *Modo ant. Vit. S. Gir.* 66. Molto sono esultato trovandoti, e in te mi sono dilettato. (V)

3 — *E n. pass. Modo ant. Vit. S. Gir.* 40. Tu mi menerai nelle camere del mio Dio, per esultarmi e rallegrarmi quando apparirò dinanzi alla sua faccia. (V) *Comm. Dant. Inf.* 7. Onde dice il profeta: me esultossi come gigante a correr via. (N)

4 — *Att.* Lodare. *Cavalc. Frutt. ling.* 67. Lodato e benedito, e glorificato, e magnificato e esultato Iddio. (*Se già non dovesse dire* Esaltato.) (V)

5 — Aggrandire. *G. V.* 7. 114. (*Fir.* 1827.) I Guelfi nol voleano ubbidire per non esultare lo 'mperio in Toscana. (*Il Testo Davanzati con altri buoni Codici leggono* Esaltare *che val sollo sopra lo stesso.*) (Er)

ESULTATO, E-sul-tà-to. *Add. m. da* Esultare. *V.* § 2. (N)

ESULTATORIAMENTE, E-sul-ta-to-ria-mén-te. *Avv. In modo esultatorio. Magal. Lett.* (A)

ESULTATORIO, E-sul-ta-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente ad esultazione. Magal. Lett.* (A)

ESULTAZIONE, E-sul-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Allegrezza* [*manifestata con atti esteriori e quasi con risalti delle membra; che tanto vale Esultare.* — Esultanza, *sin.*] *Lat.* exultatio. *Gr.* σκίρτημα. *But.* Allegrezza ha prima movimento nell'anima, e chiamasi giubilo; e poi esce nel volto, e dilatasi nella faccia, e chiamasi letizia; e poi si sparge per tutto 'l corpo, e muovelo, e chiamasi esultazione. *Fior. S. Franc.* 141. E innerra e costui ecc. con tanto fervore e esultazione e gaudio, quasi come persone che ecc. » *Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc. It.* 2. 87.) Concorrendo con esultazione incredibile ogni sesso, ogni età, ogni condizione. (N)

ESUMAZIONE. (Leg.) E-su-ma-zi-ó-ne. *Sf. Disotterramento; e dicesi propriamente de' cadaveri.* (Dal lat. *ex* fuori, e *humus* terra.) (A) *De Luc. Berg.* (O)

ESUPERANTE, E-su-pe-ràn-te. *Add. com. V. L. Esorbitante.* [*Lo stesso che* Esuberante. *V.*] *Lat.* exsuperans. *Gr.* ὑπερβάλλων. *Buon. Fier.* 21. 5. 11. Se non è qual vantaggio esuperante, Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia rincrescimento.

ESUPERANZA, E-su-pe-ràn-za. [*Sf.*] *Eccedenza.* [*V. e di'* Esuberanza.] *Lat.* exsuperantia. *Gr.* ὑπεροχή. *Segn. Etic.* 1. 48. Quel poco che vi s'aggiugne, vi fa una esuperanza di beni; ed infra' beni, quello che ha più esuperanza, sempre è più desiderabile.

ESUPERIO, E-su-pè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Exuperius. (Dal lat. *exupero* io sopravvanzo, eccedo.) (B)

ESURINO. (Chim.) E-su-ri-no. *Add. m. Aggiunto dato ad alcuni sali, che sono di natura molto corrosiva. Alcuni chimici dissero, quasi nel medesimo significato,* Ente esurino. (Dal lat. *esurio* io ho voglia di mangiare.) (A)

ESURIRE, E-su-ri-re. [*N. ass.*] *V. L. Essere affamato, Avidamente appetire. Lat.* esurire. *Gr.* πεινᾶν. *Dant. Purg.* 24. 154. Esuriendo sempre quanto è giusto. *But.* Esuriendo, cioè avendo fame, e desiderando di mangiare.

ESUSIANI. (St. Eccl.) E-su-si-à-ni. *Eretici seguaci di Tilmanno Esusio, ministro protestante, che professò l'arianismo nel secolo XVI e vi aggiunse altri errori. La setta di costui è ramo del Socinianismo.* (Ber)

ESUSTIONE. (Chir.) E-su-sti-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Cauterizzazione. *Lat.* exustio. *Gr.* πρῆσις. (A. O.)

ESUSTO, E-sù-sto. *Add. m. V. L. Riarso. Lat.* exustus. *Bocc. Com. Dant.* Da' raggi solari esusta (*la terra*), e da' ghiacci ristretta. (A)

ESUSTORIO. (Med.) E-su-stò-ri-o. *Add. m. Che scotta, Che fa levar bolle.* (Ven)

ESUTORIO. (Chir.) E-su-tò-ri-o. *Sm. V. L. Lat.* exutorium. *Ulcerazione artificiale della pelle, mantenuta per forza d'unguento, o d'altro corpo grasso, per deviare, o amovere una irritazione fissata sopra un organo più importante.* (Dal lat. *exutus* part. di *exuo* io spoglio, tolgo; perchè toglie, devia da una data parte l'irritazione.) (A. O.)

ET. *Congiunzione copulativa frequentemente in uso presso gli antichi innanzi a vocale. V. e di'* Ed. *V.* E, § 2. 20. (V) *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Ma poichè pure in questo catene vi piace d'annodarmi, et io voglio esser contento. *E appresso:* Egli disse: et io voglio te per mia moglie... Piacciavi di riverirlo, et a me dee piacere e piace di renderlovi. (N)

ET. *N. pr. m.* (In ebr. *eth* vale vomere, marra.) — *Re di Scozia soprannomato* Alipede *per la sua grande agilità, deposto dal regno nell'anno 876.* (Van)

ETA. (Geog.) É-ta. *Lo stesso che* Oeta. *V.* (G)

ETA'. [*Sf.*] *Nome generale, che si dà a' gradi del vivere dell' uomo come all' infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità e vecchiaja;* [*e vale Numero d' anni ecc.*] — Etade, Etate, Etaggio, Etiade, *sin. Lat.* aetas. *Gr.* ἡλικία. *Bocc. Introd.* 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. *E nov.* 16. 2. Con un suo figliuolo d'età forse d'otto anni ecc., se ne fuggì a Lipari. *E nov.* 16. 3. Era il detto Gualtieri di corpo bellissimo, e d'età forse di quarant'anni. *Dant. Purg.* 6. 9. Sicchè le bianche e le vermiglie guance, Là dov' i' era, della bella aurora, Per troppa etade divenivan rance. *Petr. son.* 18. Muovesi 'l vecchierel canuto e bianco Del dolce loco ov' ha sua età fornita, E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir meno.

2 — *Più generalmente si prende per* Tempo. *Lat.* aetas, tempus. *Gr.* γενεά, χρόνος. *Dant. Purg.* 12. 104. Si rompe del montar l'ardita foga Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno e la doga. *E* 16. 121. Ben v'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età la nuova, e par lor tardo Che Dio a miglior vita li ripogna. *Amet.* 22. Niuna età futura è migliore, che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio: l'aurea età di Saturno non tornò mai.

3 — Il corso ordinario della vita, *e dicesi così dell' uomo come degli altri animali.* (A)

4 — Secolo. *Ar. Fur.* 15. 22. Dio vuol che ascosa antticamente questa Strada sia stata, e ancor gran tempo stia, Nè che prima si sappia, che la sesta E la settima età passata sia. (M)

5 — Vita. *Alam. Avarch.* 16. 87. E sì di sua ragion (*della morte*) chiuder le strade, Che perpetue ai mortai faccia l'etade. *E March. Lucr.* 6. E tranquille e serene i santi Numi Menan l'etade in Ciel. (M)

6 — *Nel pl. prendesi anche per le* Persone di tale età; *ma è poco usato. Dav. Scism.* 52. (*Comin.* 1768.) Mandò Lejo ecc. con questi ordini, cioè disaminare frati e monache, notare i peccati, rimandarne l'età minori di anni 24, alle maggiori l'uscita concedere. (V)

8 — *Nota modo simile. Guicc. Stor.* 1. (*Bibl. Enc. It.* 4. 87.) Concorrendo ecc. ogni età, ogni condizione ecc. (*Cioè* Persone di ogni età.) (N)

7 — *Col v.* Essere: Essere di sua età = *Aver passata l'età pupillare. Vellut. Cron.* 27. Rimaso pupillo ecc.: e' si stava assai bene, e poi i detti suoi tutori l'accrebbono; e poichè fu di sua età, s'accrebbe assai. (*In lat. si direbbe:* postquam ex ephebis excessit.) (V)

2 — Essere di età = *Esser vecchio. Stor. Semif.* 70. Ma perocchè già di etade egli era, e sciolto di male dolte, volle senza più, per lo mondo girare, con lo riposo della casa sua quietarsi. (V)

3 — Essere di grande età = [*Essere molto*] *vecchio. Lat.* exactae aetatis. *Gr.* παρηλικιώς. *Liv. M.* Camillo era già di grande etade.

4 — [Essere] di mezza età = *Essere tra vecchio e giovane. Bocc. nov.* 10. 16. Egli era grande della persona, e bello e piacevole nel viso, e di maniere assai laudevoli e graziose, e giovane di mezza età.

8 — *Dicesi* Di mezza età = *Tra vecchio e giovane.* [*V.* § 7, 4.] *Lat.* mediae aetatis. *Vend. Crist.* 80. Subitamente si mutava: or pareva vecchio; or pareva di mezz'età.

9 — *Dicesi* Uomo d'età *per Vecchio. V.* § 7, 2. *Ar. Fur.* 28. 40. Quivi era un uom d'età, che avea più retta Opinion degli altri, e ingegno e ardire. (Pe)

10 — *Dicesi* Di sua età, Di grande età. *V.* § 7, 1 e 6. (N)

11 — bassa. *Dicesi di tempo, rispetto ad un altro, molto lontano od inferiore. Salvin. Cas.* 101. Per la qual causa i poeti di satire la più bassa età chiamò Elici e morali, come per lutto Giovanni di Saresbuei. (N)

12 — bella, fiorita = *La gioventù; che dicesi anche* Aprile dell'età. *Petr. con.* 65. (O)

13 — cadente = *La vecchioja. Lat.* aetas decrepita, senium. *Gr.* γῆρας.

14 — fresca. *V.* Fresco (N)

15 — grossa, *nel pl. dicesi di que' secoli barbari ne' quali si lasciarono in abbandono e non coltivaronsi le lettere e le arti. Dant. Purg.* 11. 92. O vana gloria delle umane posse, Com' poco il verde in su la cima dura, Se non è giunta dall'etadi grosse! (O) (N)

16 — matura. *V.* Maturo. (N)

17 — piena = *Età matura, perfetta, quella che, secondo il Du Cange, è giunta a compier l'anno trentunesimo. Dant. Inf.* 15. 51. Rispos' io lui, mi smarri' in una valle, Avanti che l'età mia fosse piena. (O) (N)

18 — seconda, *poetic.* = *La vita immortale. Dant. Purg.* 30. Mostrando gli occhi giovinetti a lei, Meco 'l menava in dritta parte vòlto. Si tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita. (N)

19 — virile. *V.* Virile. (N)

20 — (Cron.) *Dicesi di un determinato numero di secoli come:* Il mondo è diviso in più età *ecc. E prendesi anche per* Secolo. *V.* § 6. (A)

21 — (Lett.) *I Poeti distinguono quattro età, dette da essi* Età dell'oro, d'argento, di rame, di ferro; *ed in altro senso si distinguono queste quattro età per gli scritti specialmente latini.* (A)

2 — Aurea età, Età dell'oro, Secolo d'oro, *dicesi il favoloso secolo di Saturno. Amet.* Niuna età in loro è migliore che la presente; le cose vanno sempre di male in peggio, l'aurea età di Saturno non tornò mai. (A) *Castigl. Corteg.* 4. 200. Quella età d'oro che si scrive esser stata quando già Saturno regnava. (N)

3 — *E fig. si prende per* Tempo felicissimo, *siccome* Età di ferro o del ferro *per tempo calamitoso, iniquo, infelicissimo.* (A)

22 — (Astr.) Età della luna *dicesi dagli astronomi Il tempo o numero di giorni che sono scorsi, dopo l'ultimo novilunio: e prendesi anche in generale per le fasi della luna.* (A) *Cresc.* 2. 21. Sarebbe più utile la semenza nell'ultima età della luna. *E appresso:* Quando il luogo e l'aere... fossono freddi e umidi di soperchio, sarebbe più utile la semenza nella seconda età della luna, la quale è calda. (Pr)

23 — (Milit.) Età militare: *Quegli anni ne' quali il suddito è obbligato alla milizia dal Principe, od è atto ad esercitarla. Il Machiavelli stabilisce l'età militare dai diciassette ai quarant'anni.* (Gr)

24 — (Leg.) Età minore: *Quella in cui non si possono per legge fare alcuni atti. Varia secondo le nazioni, il sesso, e gli atti cui si riferisce.* Età maggiore *è il contrario.* (N)

ETAGGIO, E-tàg-gio. *Sm. V. e di'* Età. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. Questa parola Aggio ecc. venute di Francia dalla voce franzese *Age*, che gli antichi dissero *Eage*, quasi Etaggio, dovea essere trasferita nello idioma toscano, con doppio *gg* profferita e scritta. *Cr. alla voce* Agio, § 2. (N)

ETAGURI. (Geog.) E-ta-gù-ri. *Ant. popoli dell'Asia nella Serica.* (G)

ETALIA. (Geog.) E-ta-lì-a. *Antico nome dell' Elba.* (Ven)

ETALIDE, E-tà-li-de. *N. pr. m.* (N. patron. di *Etalio* o *Etalione:* e questo dal gr. *ethalios*, ovvero *ethalion* ardente.) — *Figlio di Mercurio e di Eupolemia, araldo degli Argonauti.* (Mit)

ETALIONE, E-ta-li-ò-ne. *N. pr. m.* (V. *Etalide.*) — *Figlio di Giove e di Protogene. — Marinaro tirio, trasformato in delfino, per aver insultato Bacco.* (Mit)

ETALONA. (Geog.) E-ta-lò-na. *Lat.* Helalon. *Ant. cit. della Giudea.* (G)

ETAM. (Geog.) È-tam. *Antica città dell' Egitto, all'estremità del Mar Rosso, nel deserto a cui dava il nome.* (G)

ETAMPE. (Geog.) E-tàm-pe. *Fr.* Estampes. *Lat.* Stampae. *Città di Francia nel dipartimento di Senna ed Oisa.* (A)

ETAN. (Lett.) È-tan. *Aggiunto del primo mese dell'anno civile degli Ebrei.* (Ven)

ETANNA. (Geog.) E-tàn-na. *Antica città degli Allobrogi.* (G)

ETAPLA. (Geog.) E-tà-pla. *Fr.* Etaples. *Lat.* Stapulae. *Città di Francia nel dip. del Passo di Calais.* (G)

ETBINO, Et-bi-no. *N. pr. m. Lat.* Ethbinus. (Dal ted. *hut* guardia, e *biene* ape: Guardiano delle api.) (B)

ET CETERA. *V. L. che vale E ciò che segue. Lo stesso che* Eccetera. *V. Dav. Colt.* 168. L'altra turba de' perniconi ecc., sampieri, ambosini, et cetera, non se ne cura. (V)

ETCHINE. (Geog.) Et-chi-ne. *Fiume dell' Impero chinese.* (G)

ETE, È-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *etes* amico, socio.) — *Figliuola di Giove, alla quale dicevasi appartenere di soccorrere i supplicanti.* (Mit)

ETEARCO, E-te-àr-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *etes* buono, ed *archos* capo, principe.) — *Re di Oasso in Creta.* (Mit)

ETEI. (Geog.) E-tè-i. *Antichi popoli, abitatori della Terra Promessa, prima degl' Israeliti.* (G)

ETELBALDO, E-tel-bàl-do. *N. pr. m.* (Dal ted. *edel* nobile, e *baldig* pronto: Nobile e pronto.) — *Uno degli eptarchi d' Inghilterra. — Terzo re d' Inghilt. della dinastia sassone.* (Van)

ETELBERTO, E-tel-bèr-to. *N. pr. m.* (Dal ted. *edel* nobile, e *beherzt* coraggioso: Nobile coraggioso.) — *Quarto re d' Inghilterra della dinastia sassone, successore di Etelbaldo.* (Van)

ETELEO. (Geog.) E-te-lè-o. *Fiume d' Asia, che separa la Troade dalla Misia.* (Mit)

ETELINA. (Archeo.) E-te-li-na. *Sf. V. G. Canzone lugubre de' Greci in onore di Lino, dal quale deriva il suo nome.* (Dal gr. *etes* amico, e *Linos* Lino; quasi canto degli amici di Lino.) (Van)

ETELMONDO, E-tel-mòn-do. *N. pr. m. Lat.* Ethelmundus. (Dal ted. *edel* nobile, e *mand* bocca: Bocca nobile.) (B)

ETELREDA, E-tel-rè-da. *N. pr. f. Lat.* Ethelreda. (Dal ted. *edel* nobile, e *reden* parlare: Nobilmente parlante.) (B)

ETELREDO, E-tel-rè-do. *N. pr. m. Lat.* Ethelredus. (V. *Etelreda*) — *Nome di due re d' Inghilterra della dinastia sassone.* (B) (Ven)

ETELVARDO, E-tel-vàr-do. *N. pr. m. Lat.* Ethelvardus. (Dal ted. *edel* nobile, e *warte* torre: Torre de' nobili.) (B)

ETELVOLDO, E-tel-vòl-do. *N. pr. m. Lat.* Ethelvoldus. (Dal ted. *edel* nobile, e *hold* affezionato: Affezionato a' nobili.) (B)

ETEMA, E-tè-ma. *N. pr. f.* (Dal gr. *hetimos* pronto, apparecchiato.) — *Moglie di Merope, re di Coo.* (Mit)

ETEMOMA. (Chir.) E-te-mò-ma. *Sm. V. G. Lat.* aethemoma. (Da *ethos* nero, e *momos* macchia.) *Malattia per cui alterati gli umori dell'occhio, divengono affatto neri ed oscuri.* — Altemoma, sin. (Aq)

ETEMONE, E-te-mò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *etes* amico, e *mone* soggiorno: Soggiorno degli amici.) — *Difensore di Fineo, ucciso da Perseo.* (Mit)

ETENNENSI. (Geog.) E-ten-nèn-si. *Ant. popoli d'Asia nella Pisidia.* (G)

ETEO, E-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Hethaeus. (Dal ted. *oede* deserto, selvatico. In ebr. può spiegarsi Pertinente al vomere, alla marra. V. *Et* a. pr.) (B)

2 — (Mit.) *Soprannome di Ercole, dal monte Eta ove morì.* (Mit)

ETEOBUTADI. (Archeo.) E-te-o-bu-tà-di. *Nome di una famiglia sacerdotale ateniese consacrata al culto di Minerva.* (In gr. significa vero uccisore di buoi, da *eteos* vero, e *buthytes* uccisor di buoi.) (Mit)

ETEOCLE, E-tè-o-cle. *N. pr. m. Lat.* Eteocles. (Dal gr. *eteos* vero, e *cleos* gloria.) — *Re di Orcomeno che innalzò il primo un tempio alle Grazie. Figlio di Edipo e di Giocasta, fratello di Polinice. — Figlio d' Ifi e fratello di Evadne, uno de' sette capi dell'armata argiva nella prima guerra di Tebe.* (B) (Mit)

ETEOCLEE. (Mit.) E-te-o-clè-e. *Soprannome delle Grazie, perchè erano chiamate figlie di Eteocle* (Mit)

ETEOCRETI. (Geog.) E-te-o-crè-ti. *Lat.* Eteocretaei. *Primo nome de' Cretesi.* (G)

ETEONA. (Geog.) E-te-ò-na. *Antica città della Beozia o dell' isola di Eubea.* (G)

ETEONEO, E-te-o-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eteos*, a, on vero.) — *Figlio di Beoto, ufficiale di Menelao.* (Mit)

ETEONICO, E-te-ò-ni-co. *N. pr. m.* (N. patr. di *Eteone.* Può anche significare vera vittoria; da *eteos* vero, e *nice* vittoria.) — *Generale spartano.* (Mit)

ETERA. (Mit.) È-te-ra. *Soprannome di Venere, nel sign. di Volgare, cioè che erra tra'l volgo.* (In gr. *heteria* val società, *hetera* amica, donna di piacere.) (Mit)

ETERA. [*Sm. indecl.*] *V. L.* [*e poet.*] *Aria, Cielo,* [*più comunemente* Etra. *V.*] *Lat.* aether. *Gr.* αἰθήρ. *Dant. Par.* 22. 132. Sì che 'l tuo cuor, quantunque più giocondo, S'appresenti alla turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

Etera diff. da *Aria, Aere, Etere, Cielo. Aria* è tutta la massa fluide, invisibile e sommamente mobile che circonda il globo terraqueo ad una certa altezza. Oltre questa nozione locale, la voce *Aria* include anche quella di corpo, di materia, per indicarne le qualità, onde diciamo *Aria buona, Aria cattiva, Aria malsana, Aria temperata* ecc. *Aere* è lo stesso, quando è preso nel secondo significato; ma nel moderno linguaggio fisico dinota propriamente qualche specie particolare di materia aerea modificata o preparata. *Etere* esprime la parte più sottile e più sublime dell'aria. Si prende anche per sostanza sottilissima, detta comunemente *Spirito*, come l'*olio etereo* ecc. *Etera* è voce poet. che impiegasi d'ordinario per indicare figuratamente il cielo. *Cielo*, oltre la idea di *Etera* nel linguaggio poetico, comprende anche quella di luogo che si concepisce al di sopra dell'Aria. V. *Cielo.* Spesso si adopra eziandio in senso di *Clima.* V.

ETERANTERA. (Bot.) E-te-ran-tè-ra. *Sm. V. G. Lat.* heteranthera. (Da *heteros* diverso, ed *anthera* antera.) *Genere di piante della triandria monoginia, uno de' cui caratteri si è l'avere le antere differenti tra loro nella forma, giacchè ha tre stami, due de' quali più corti con antere rotonde, e l'altro con antera acuta.* (Aq)

ETERE. (Fis.) È-te-re. [*Sm. indecl. V. G. Fluido sottilissimo che supponevasi sparso nell' universo, per mantenere l'armonia tra le innumerevoli parti del gran tutto, penetrando le più compatte sostanze con quella facilità con cui la luce attraversa i corpi più*

diafani. Gli antichi lo credettero perciò un Elemento sottilissimo, e lo dissero anche Etera, Etra; *ma oggidì per lo più s'intende*] *la Parte più sublime e più sottile dell'aria*, [*la quale cominciando da' limiti della nostra atmosfera, occupa tutto lo spazio celeste. V.* Etera.] *Lat.* aether. *Gr.* αἰθήρ. *Sagg. nat. esp.* 90. Non si presume già di escluderne o il fuoco, o la luce, o l'etere, o altre sottilissime sostanze. » *Bartol. Ghiacc.* 31. L'etere, che in ragione di fluido è il primo fiore delle sottigliezze. (N)

2 — *Poetic.* Aria respirabile. *Fortig. rim.* Ch'io vo' spirare un libero e leggiero Etere puro. (A)

3 — (Chim.) *Nome dato ad un liquido molto volatile infiammabilissimo, d'odore soave, composto d'idrogeno, di carbonio e d'ossigeno: risultante dalla reazione dell'acido solforico, arsenico, fosforico, e fluo-borico, sopra l'alcoole, o dal miscuglio intimo dello stesso alcoole con varii acidi, come nitrico, acetico ecc. onde dicesi* Etere solforico, nitrico, acetico ecc. (B) (Aq)

4 — Etere *ed anche* Etere spiritoso, *dicevasi già da' naturalisti e da' chimici Quell'acido o spirito volatile dell'acque minerali, che prontamente svanisce, e che oggidì è detto* Aria fissa, *o piuttosto* Gas acido carbonico. (A)

ETERE. (Mit.) E-tè-re. *Specie di Sirene.* (Mit)

ETEREA. (Mit.) E-te-rè-a. *Soprannome di Pallade e di altre aeree divinità.* (Mit)

ETEREO, E-tè-re-o. *Add. m. V. L. D'etere*, [*Appartenente all'etere, Che si trova nell'etere.* — Eterio, *sin.*] *Lat.* aethereus. *Gr.* αἰθέριος. *Lib. Similit.* Come sono i corpi eterei in alto e gloria di Dio. *Ar. Fur.* 40. 32. Vedeasi Giove, e Mercurio facondo, Venere e Marte, che l'aveano sparto A man piene, e spargean d'eterei fiori, Di dolce ambrosia e di celesti odori. *Ruc. Ap.* 222. L'eterea plaga, e quel dove si crea Il folgore, la pioggia e la tempesta. *Varch. lez.* 10. Secondo alcuno, è quel tepore etereo.

2 — Celeste, Del cielo; *detto anche fig. Chiabr. canz.* Giungere al colmo de' tuoi pregi alteri Potria col pregio dell'eterea lira. (A)

3 — (Chim.) *D'etere, Che partecipa della natura dell'etere.* (B)

4 — Liquore etereo: *Liquore spiritosissimo, prodotto dallo spirito di vino mescolato coll'olio di vetriolo, o con altri acidi.* (A)

ETERIA, E-tè-ri-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *heteria* società.) — *Figliuola dell'Oceano.* — *del Sole e di Climene, sorella di Fetonte.* (Mit)

ETERIARCA. (Arche.) E-te-ri-àr-ca. *Sm. V. G. Lat* hetaeriarcha. (Da *heteros* compagno, socio, e *archos* capo.) *Uffiziale semplice alla corte di Costantinopoli, il cui uffizio era di comandare le truppe degli alleati, subordinato all' uffiziale superiore detto* Grande eteriarca. (Aq)

ETERIDIE. (Arche.) E-te-ri-di-e. *Add. e sf. pl. Feste istituite da Giasone, in onore di Giove sociale, dopo avere ragunati i compagni per la sua spedizione in Colco.* (Dal gr. *heteria* società, che vien da *heteros* socio.) (Mit)

ETERIDIO. (Mit.) E-te-ri-di-o. *Soprannome di Giove, invocato dagli Argonauti, come guida e protettore della loro impresa.* (Dal gr. *heteria* società; e però *heteridia* chiamavasi una festa in onor di Giove sociale.) (Mit)

ETERIFICATO. (Chim.) E-te-ri-fi-cà-to. *Add. m. Convertito in etere.* — Gas nitroso eterificato: *miscuglio di protossido d'azoto, d' ossido nitroso, e d'etere, che si sviluppa quando si mescolano insieme parti eguali d'alcool e d'ocido nitrico.* (A. O.)

ETERIFICAZIONE. (Chim.) E-te-ri-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Conversione in etere.* (A. O.)

ETERIO. (Bot.) E-tè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* hetaerium. (Da *heteria* società.) *Nome dato da Mirbel ad un frutto composto di molte samare disposte intorno l'asse immaginario del frutto. È il* Plopocarpo *di Desvaux.* (A. O.)

ETERIO. *Add. m. V.* e di' Etereo. *Car. En.* Non consente il Padre eterno, Che in queste eterie luce, e sopra terra, Così licenziosa te ne vada. (A)

ETERIO. *N. pr. m. Lat.* Aeterius. (Dal gr. *etherios* celeste.) — *Architetto del VI secolo, favorito dall' Imperatore Anastasio.* (B) (Mit)

ETERIONARIO. (Bot.) E-te-ri-o-nà-ri-o. *Add. m. V. G. Lat.* hetaerionarius. *Nome dato da Mirbel ai frutti composti, che provengono da due ovaje distinte, e che non hanno che il sito comune.* (A. O.)

ETERIZZARE, E-te-riz-zà-re. *Att. Ridurre alla purità o sottilità dell'etere, Sommamente purificare; od anche presso i Chimici antichi, Aggiugnere una parte di etere ad un liquore ecc.* (A)

ETERIZZATO, E-te-riz-zà-to. *Add. m.* da Eterizzare. *Magal. Lett.* Di dove veniva questa graziosa esenzione all' omore il più volatile e il più eterizzato, o agli organi i più gelosi e i più delicati di tutto quel composto. (A)

ETERLOCEA. (Mit.) E-ter-lo-cè-a. *Soprannome della Vittoria, per indicare che favoriva ora un partito ora l'altro.* (Dal gr. *heteros* altro, e *logos* coorte, truppa.) (Mit)

ETERNALE, E-ter-nà-le. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Eterno. *V. Lat.* aeternus, perpetuus. *Gr.* ἀΐδιος, αἰώνιος. *Bocc. nov.* 40. 9. Sono alle pene eternali dannato. *Esp. Pat. Nost.* E però sono solamente ricchi, e soli posseggono cosa fruttuosa ed eternale. *G. V.* 9. 304. 2. Per l'ajuto e merito de' suoi frati e del priore, tosto avrebbe requie eternale. *Tes. Br.* 1. 10. E dell'altra parte Dio e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. *Dant. Inf.* 14. 37. Tale scendeva l' eternale ardore. *Albert. cap.* 20. Lo ricevuto beneficio è da mandare ad eternal memoria. *Amet.* 22. Quindi Agapes del tuo fuoco eternale M'accese.

2 — *Con aggiunti. Guitt. lett.* 3. 14. Posseggon cosa fruttuosa e sempre eternale. *E* 20. 23. Di tutto eternal male partir ne volle. (V)

ETERNALI. (St. Ecc.) E-ter-nà-li. *Eretici de' primi secoli, i quali credevano che dopo la risurrezione generale il mondo durerebbe eternamente qual è, e che questo grande avvenimento non apporterebbe alcuna mutazione allo stato presente delle cose.* (Ber)

ETERNALMENTE, E-ter-nal-mén-te. *Avv. Sempre, In eterno.* — Eternalmente, *sin. Lat.* aeternum, aeterno. *Gr.* ἀϊδίως. *Dant. Purg.* 3. 41. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor desio quetato, Ch' eternalmente è dato lor per lutto. *M. V.* 7. 1. Che, per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote e flagella. *Amet.* 30. Il qual si è, che noi eternalmente, Come noi siam, legati ie in questo loco.

2 — *Per* Ab eterno. *Lat.* ab aeterno. *Gr.* ἐξ ἀϊδίου. *Tes. Br.* 1. 6. E ciò ebb' egli tuttavia eternalmente, sicchè quello pensiero non ebbe mai cominciamento. *E altrove:* Io dico di questa pensagione si fue in suo consiglio eternalmente.

ETERNAMENTE, E-ter-na-mén-te. *Avv.* [*Sempre, Sempiternamente, In sempiterno*,] *Eternalmente. Lat.* aeternum. *Gr.* ἀϊδίως. *Fr. Giord. Pred.* Staranno eternamente in dannazione di fuoco.

2 — Perpetuamente, [Durevolissimamente, Continuamente, Incessantemente.] *Red. cons.* 1. 107. Il che seguirebbe, se egli da qui avanti volesse eternamente con le violenze dell'arte medicinale pretendere di sradicare onninamente tutti quanti i suoi mali.

ETERNARE, E-ter-nà-re. *Att. Fare eterno*, [*Far che una cosa non finisca mai, e duri lunghissimamente.* — Inceternare, *sin.*] *Lat.* aeternare. *Gr.* ἀθανατίζειν. *Filoc.* 6. 210. Questo è picciolo spazio lo stato di nostro matrimonio il quale noi pregavamo gl' Iddii che 'l dovessero eternare?

2 — *N. pass.* [Farsi eterno, Immortalarsi.] *Dant. Inf.* 15. 85. M'insegnavate come l' uom s' eterna.

ETERNATO, E-ter-nà-to. *Add. m.* da Eternare. *Perpetuato. Lat.* aeternitate donatus. *Gr.* ἀθανατισθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 181. Questi sono i savii antichi, che nelle carte lasciarono eternati i loro pensieri.

ETERNITA', E-ter-ni-tà. [*Sf.*] *ast.* di Eterno. *Durazione infinita che non ha principio, nè fine*, [*ovvero che ha principio, ma non fine.*] — Eternitade, Eternitate, *sin. Lat.* aeternitas. *Gr.* ἀϊδιότης. *Dant. Par.* 29. 16. In sua eternità di tempo fuore ecc. S'aperse in nuovi amor l'eterno amore. *But.* Eternità è tutta insieme, e perfetta possessione di vita; che non ha termine. *Petr. cap.* 12. E sola eternità raccolta e 'ntera.

2 — Fare una cosa all'eternità, *detto iperbolicamente per Farla durevole. Trinc. Agric. Tratt.* 10. 10. È prima massima di ogni architetto, che vuol di fabbricare all'eternità, cercare stabilità nella base. (P)

3 — (Mit.) *Divinità allegorica che gli antichi adoravano, e talvolta confondevano col tempo.* (Mit)

ETERNO, E-tèr-no. *Sm. Cosa eterna. Dant. Purg.* 5. 106. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta che 'l mi toglie; Ma i' farò dell'altro altro governo. *But.* L'eterno, cioè l'anima, che è eterna, cioè perpetua propriamente.

2 — Stato eterno. *Comm. Dant. Inf.* 2. *proem.* Scritto è, che noi pecchiamo nel nostro eterno, e Dio ne punisce nel suo eterno. (N)

ETERNO. *Add. m. Senza fine, e senza principio;* [*in questo sign. dicesi solamente di Dio Indi l'elocuzione* Padre eterno, Verbo eterno, Giustizia eterna, L'eterna sapienza *ecc.*] — Eterno, Eternale, Etternale, *sin. Lat.* aeternus. *Gr.* ἀΐδιος. *Petr. canz.* 3. 5. Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice.

2 — [*Preso più largamente vale*] Perpetuo, [Ch'è senza fine, benchè abbia avuto principio; Interminabile, Sempiterno, Immortale.] *Lat.* perpetuus. *Gr.* διηνεκής. *Amet.* 21. Ma con letizia agli angelici lai Mi seguirà nelle dovizie eterne. *Bocc. nov.* 27. 10. Danci altrui materia di bene operare, a le fame eterne si acquistano. *Dant. Purg.* 6. 30. Trattando l'aere coll'eterne penne. » *Dant. Inf.* 3. Per me si va nell'eterno dolore. (N)

3 — *E detto particolarmente* Eterne cose *per significare gli Angeli i quali da' maestri in divinità son creduti creati prima d'ogni altra cosa, e di natura incorruttibile. Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create Se non eterne. (N)

4 — *Fig. Dicesi anche, per disprezzo, di* Cose che ci annojano per la loro soverchia durata. (Van)

5 — *Col v.* Fare: Fare eterno = *Eternare. V.* Fare eterno. (A)

ETERNO. *Avv. Eternamente. Lat.* aeternum. *Gr.* εἰς αἰῶνα. *Dant. Inf.* 3. 6. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne; ed io eterno duro. *Alam. Gir.* 16. 40. Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch'i' non ho avuto a simularmi tale.

2 — Per eterno, *posto avverb.* = *In eterno, In perpetuo. Lat.* perpetuo, in aeternum. *Gr.* ἀϊδίως. *Zibald. Andr.* 33. In questo carte vv è la tavola per eterno e che di viene la Pasqua di Resurresso.

3 — In eterno, *posto avverb.* = *In perpetuo, Eternamente. V.* In eterno. *Alam. Colt.* 1. D'ogni lode e di ben fido ricetto Vivi, o sacro terreno, vivi in eterno. » *Dant. Par.* 10. L'uno in eterno ricco, e l'altro inope. (P)

4 — Ab eterno, *maniera latina che vale Nell'eternità.* [*V.* Ab eterno.] *Lat.* ab aeterno. *Gr.* ἐξ ἀϊδίου. *Bocc. Vit. Dant.* 201. La divina bontà la quale ab eterno, siccome presente, ogni cosa futura provide, ecc.

Capr. Bott. 2. 112. E Origene ridissesi? *A.* No, che si sappia. *G.* E che, diceva ancor egli, che voi eravate fatte ab eterno da Dio eh?

8 — Da eterno, *posto avverb. Lo stesso che* Ab eterno. *V.* Da eterno. (A)

ETEROCARPIA. (Bot.) E-te-ro-car-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* heterocarpia. (Da *heteros* diverso, e *carpos* frutto.) *Malattia delle piante, che consiste nella varia forma de' loro frutti.* (Aq)

ETEROCARPO. (Bot.) E-te-ro-càr-po. *Add. m. V. G.* (V. *Eterocarpia.*) *Epiteto che dassi a quelle piante che producono frutti di forma differente.* (Van)

ETEROCERO. (Zool.) E-te-rò-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* heterocerus. (Da *heteros* diverso, e *ceros* corno.) *Genere d' insetti della prima sezione de' coleotteri, famiglia de' necrofagi, distinti per le loro antenne che non hanno forma simmetrica paragonate fra loro.* (Aq)

ETEROCLITO. (Gram.) E-te-rò-cli-to. [*Add. m. V. G.*] *Nome che si declina fuori delle regole usate. Lat.* heteroclitus. *Gr.* ἑτερόκλιτος. (Da *heteros* diverso, e *clitos* inclinato.) » *Salv. Avvert.* 2. 1. 11. Essendo questo un di quei nomi che da' latini gramatici, con istraniero nome, eterocliti son chiamati. (V)

2 — *Fig. Agg. per lo più di* Cervello, *parlandosi d' uomo, vale Stravagante. Lat.* heteroclitus. *Gr.* ἑτερόκλιτος. *Varch. Stor.* 12. 470. Gli rispondeva, che non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano, come era quello del Cardinale. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Io credo, io son fantastico, sofistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito. » *E Salvin. Annot. ivi:* Uomo che non fa come gli altri, ed ha un cervello strano, stravagante, e veramente eteroclito; tratta la similitudine da' nomi, che diversamente si declinano, detti da' gramatici, *nomina heteroclita.* (N)

3 — [*Agg. di* Nome *e simile, vale Difficile a ritenersi, a profferirsi, ecc.*] *Ar. Supp.* 2. 2. Cotesto si eteroclito Nome per certo avrò male in memoria.

4 — (Bot.) *Piante eteroclite: Quelle che a primo aspetto sembrano appartenere alle sue congeneri, ma che da esse differiscono essenzialmente.* (Aq)

ETEROCOPIA. (Arche.) E-te-ro-co-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* heterocopia. (Da *heteros* diverso, e *copos* fatica.) *Sorta di giuoco chiamato anche* Trachelismo, *in cui un fanciullo portava, ed era vicendevolmente portato assiso sul collo d' un altro.* (Aq)

ETEROCRANIA. (Med.) E-te-ro-cra-nì-a. *Sf. m. V. G. Lat.* heterocrania. (Da *heteros* diverso, e *cranion* cranio.) *Lo stesso che* Emicrania. *V.* (Aq)

ETEROCRETI. (Mod.) E-te-ro-crè-ti. *Ant. popoli dell' isola di Creta.* (G)

ETEROCROE. (Chir.) E-te-ro-crò-e. *Add. m. V. G. Lat.* heterochroae. (Da *heteros* diverso, e *chria* colore.) *Aggiunto delle macchie che alterano il colore naturale e che la rendono variegata.* (Aq)

ETERODATTILO. (Zool.) E-te-ro-dat-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* heterodactylos. (Da *heteros* diverso, e *dactylos* dito.) *Specie di animale crostaceo, distinto da quelli delle altre specie per le dita delle sue zampe anteriori fra loro diverse.* (Aq)

ETERODONE. (Zool.) E-te-ro-dò-ne. *Sm. V. G. Lat.* heterodon. (Da *heteros* diverso, e *odus* dente. *Genere di serpenti, da Palisot-Beauvais stabilito con una specie di colubro, sull' unico riguardo della testa triangolare, e della mascella superiore guernita di due denti l' uno più lungo dell' altro.* (Aq)

2 — *Nome di un sotto-genere di cetacei detti* Delfini, *i quali offrono per caratteri denti poco numerosi ad una delle due mascelle, e senza denti affatto.* (Van)

ETERODOSSIA. (Eccl.) E-te-ro-dos-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* heterodoxia. (Da *heteros* diverso, e *doxa* opinione.) *Opinione contraria; e dicesi particolarmente di una dottrina od opinione contraria alla Fede* (A) (Van)

ETERODOSSO. (Eccl.) E-te-ro-dòs-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* heterodoxus. (Da *heteros* diverso, e *doxa* opinione.) *Che è di discrepante opinione dal sentimento de' Cattolici in cose di religione. Eretico. Morell. Castil.* (A) (Aq)

2 — (Bot.) Eterodossi, *Autori che nel formare i loro metodi per classificare le piante, non hanno avuto riguardo agli organi della fruttificazione.* (Aq)

ETERODROMO. (Mecc.) E-te-ro-drò-mo. *Sm. V. G. Lat.* heterodromus. (Da *heteros* diverso, e *dromos* corso.) *Leva di prima specie, il cui punto di sospensione sta fra il peso e la potenza che si muovono in direzione contraria. Se poi il peso trovasi tra la potenza e l' appoggio, allora la leva dicesi* Omadromo. (Aq)

2 — (Filol.) *Dicesi così grecamente ciò che corre per l' aria.* (Da *ather* aria, e *dromos* corso.) (Aq)

ETEROFILLE. (Bot.) E-te-ro-fìl-le. *Add. f. pl. V. G. Lat.* heterophyllae. (Da *heteros* diverso, e *phyllon* foglia.) *Dicesi così le piante provvedute di foglie diverse fra loro.* (Aq)

ETEROFILLIA. (Bot.) E-te-ro-fil-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* heterophyllia. (V. *Eterofille.*) *Malattia delle piante, la quale consiste nel mettere le piante delle foglie di varia forma.* (Aq)

ETEROFILLO. (Bot.) E-te-ro-fil-lo. *Sm. Specie di piante esotiche del genere Artocarpo* di *Jacquin, le cui foglie sono le une affatto intere e le altre distinte da due o tre tagli profondi.* (V. *Eterofille.*) (Aq)

ETEROGAMO. (Bot.) E-te-rò-ga-mo. *Sm. V. G. Lat.* heterogamum. (Da *heteros* altro, e *gamos* nozze.) *Specie di piante del genere* pelargonium, e geranium, *la cui fecondazione si fa altrimenti che nelle altre specie di questo genere, avendo questa sei stami fecondi, mentre il Pelargonio ne ha sette.* (Aq)

ETEROGENEITA'. (Filol.) E-te-ro-ge-ne-i-tà. *Sf. V. G. Lat.* heterogeneitas. (Da *heteros* diverso, e *genos* generazione.) *Diversità di natura: è l' opposto di* Omogeneità. *Vallisn.* (A) (Aq)

ETEROGENEO. (Lett.) E-te-ro-gè-ne-o. *Add.* [*m. V. G. Di natura differente, e di differente qualità; ed è opposto ad* Omogeneo.] *Lat.* heterogeneus. *Gr.* ἑτερογενής. (V. *Eterogeneità.*) *Red. cons.* 1. 87. Altre volte si genera ne' polmoni qualche ascesso di materie eterogenee. *E lett.* 1. 22. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell' arteria celiaca ecc., irritate e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei.

2 — (Fis.) *Si dice che due corpi sono eterogenei, allorchè sotto egual volume differiscono nel peso. Si dice ancora che le particelle sono eterogenee allorchè sono di specie, di qualità e di natura differenti da quelle di cui i corpi sono generalmente composti. Il latte è un corpo eterogeneo, composto di burro, di cacio e di siero.* (Aq)

3 — (Gram.) Eterogenei *diconsi da' Grammatici que' nomi che nel numero del meno sono di un genere, e di un altro nel numero del più.* (A)

ETEROMALLO. (Bot.) E-te-ro-mal-lo. *Sm. V. G. Lat.* heteromallum. (Da *heteros* diverso, e *mallos* lana.) *Specie di piante del genere* brium, *le cui foglie sono lanuginose e rivolte da un lato solo.* (Aq)

ETEROMECE. (Milit.) E-te-ro-mè-ce. *Sm. V. G. Lat.* heteromeces. (Da *heteros* diverso, e *mecos* lunghezza.) *Corpo quadrangolare di cavalleria col fondo maggiore della fronte, o viceversa.* (Aq)

ETERONOMIA. (Lett.) E-te-ro-no-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* heteronomia. (Da *heteros* diverso, e *nomos* legge.) *Parte della nomogia, che contiene le leggi i riti dei culti non cristiani.* (Aq)

ETERORESIA. (Med.) E-te-ro-re-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* heterorexia. (Da *heteros* diverso, ed *orexis* appetito.) *Appetito strano, come la pica, ecc.* (Aq)

ETERORITMO. (Med.) E-te-ro-rit-mo. *Add. m. V. G. Lat.* heterorrhythmus. (Da *heteros* diverso, e *rhythmos* acconciamento, convenevolezza, bell' ordine.) *Aggiunto d' un metodo di vivere irregolare disconveniente all' età.* (Aq)

ETEROSCII. (Geog.) E-te-rò-sci-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* Heteroscii. (Da *heteros* diverso, e *scia* ombra.) *Così diconsi gli abitatori delle zone temperate, perchè la loro ombra è sempre gettata dall' istessa parte; a differenza de' popoli della zona torrida, i quali hanno l' ombra rivolta or dall' una, or dall' altra parte, che perciò son detti* Anfisci. (A)

ETEROSPERMO. (Bot.) E-te-ro-spèr-mo. *Sm. V. G. Lat.* heterospermum. (Da *heteros* diverso, e *sperma* seme.) *Genere di piante della singenesia superflua, famiglia delle composte raggiate corimbifere, distinto da fioretti col raggio femineo, l' antodio doppio, il ricettacolo paleaceo, ed i semi nel disco calvi e nel raggio biaristati; così detto per cotesta diversità de' loro semi.* (Aq) (N)

ETEROTOMO. (Bot.) E-te-rò-to-mo. *Add. m. V. G. Lat.* heterotomus. (Da *heteros* diverso, e *tome* taglio.) *Denominazione di calici e corolle irregolari nelle loro divisioni.* (Aq)

ETEROTTERO. (Zool.) E-te-ròt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* heteropteros. (Da *heteros* diverso, e *pteron* ala.) *Genere d' insetti notabili per le loro ale rivolte all' insù, dritte e fra loro diverse.* (Aq)

ETEROUSII. (St. Eccl.) E-te-ro-ù-si-i. *Così furon detti gli eretici ariani, discepoli di Aezio, che asserivano non essere G. C. consustanziale al padre.* — Eteousii, Eterusiani, *sin.* (Dal gr. *heteros* diverso, e *usia* sostanza.) (Ber)

ETERUSIANI. (St. Eccl.) E-te-ru-sià-ni, Eterusii. *Lo stesso che* Eterousii. *V.* (Ber)

ETESIE. (Fis.) E-tè-si-e. [*Sf. pl.*] *Venti che spirano in un determinato tempo dell' anno,* [*e rinfrescan l' aria per sei settimane dal solstizio d' estate sino al tempo della canicola.*] *Lat.* etesiae. *Gr.* ἐτησίαι. *Tac. Dav. Stor.* 2. 225. Perchè gli avvisi non passavano nè per Pannonia, standovi le guardie a' passi, nè per mare, regnandovi l' etesie, che portano in Oriente, e non lasciano tornare.

ETESIO. (Fis.) E-tè-si-o. *Add. m. Aggiunto di que' venti che per forza di sost. in plurale diconsi* Etesie. *Tac. Dav. Ann.* 2. 102. Chiuso la state da' venti etesii, pignenti a terra il mare, ecc. (A) (B)

ETESIPE, E-tè-si-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. *etes* amico, ed *ipa, ipos, ipe,* in dissl.) — *Nome di due figliuoli di Ercole, uno de' quali nacque da Astidamia e l' altro da Dejanira.* (Mil)

ETIA. (Lett.) E-ti-a. *Sf. Titolo di un poema di Callimaco, in cui si tratta de' sacrifizii e del modo di offerirli.* (Dal gr. *etia* causa, ragione.) (Van)

ETIA. *N. pr. f.* (V. *Etia sf.*) — *Figliuola di Enea.* (Mil)

ETIAM, È-ti-am. *Avv. V. A. Lo stesso che* Eziam. *V.* e di' Ancora. *Fr. Giord.* 214. Con tutte le loro opere sono iti in nabisso, e sono diradicati da ogni bene, etiam di questo mondo. *Cron. Strin.* 129. Avendo il Magnifico Lorenzo... convitato il Cardinale nuovo fatto... etiam l' Arcivescovo di Pisa ecc. (V)

ETIANDIO, E-ti-an-di-o. *Avv. V. A. V.* e di' Eziandio. *Cavalc. Att. Apost.* 212. Si lo percoteano etiandio innanzi al proconsolo. (V)

ETICA. (Filos.) È-ti-ca. [*Sf.*] *Scienza de' costumi,* [*e sta quella parte dello scibile umano, la quale ha per oggetto la condotta dell' uomo, in quanto è conforme o non conforme alla legge naturale e divina. Lat.* ethica.] *Gr.* ἠθικός. (Dal gr. *ethos* indole, costume.) *Dant. Inf.* 11. 80. Non ti rimembra di quelle parole, Colle qual la tua Etica pertratta Le tre disposizion che 'l ciel non vuole? *E rim.* 20. Questa è, secondo che l' Etica dice, Un abito eligente, Il qual dimora in mezzo solamente. *Tes. Br.* 1. 4. La prima di queste tre scienze si è Etica, la quale c' insegna governar noi primieramente, e a seguire via onesta, a fare virtuose opere, e guardar da' vizii.

2 — *Varia terminazione, ma antiquata. Guitt. lett.* 21. 60. Dice Aristotile in Etichi, che virtù non è già ch'intorno gravi cose. *E* 60. Dice in Etichi Aristotile: Fortezza è fuggire, ch'è da fuggire; e che da seguire, seguire. (V)

ETICA. (Med.) [*Add. usato anche in forza di sf. Voce greca, che vale Abituale; ed è aggiunto delle febbri cotidiane, croniche e lente, congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo.*] *Lat.* hectica. *Gr.* ἑκτική. *Bat. Inf.* 30. Etica è generazione di febbre che ha tre spezie; chè dell'una agevolmente si guarisce, della seconda malagevolmente, della terza non si guarisce mai. *Cr.* 1. 4. 10. L'acqua calda ecc. conduce l'uomo in idropisia, ed in etica febbre, e consuma il corpo. *Lib. cur. febbr.* Da poi che è determinato della febbre effimera sofficientemente, è da determinare della cura della febbre etica. *Franc. Sacch. rim.* 20. Mastro Bernardo mio, un gran lamento Fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.

ETICAMENTE, E-ti-ca-mén-te. *Avv. Da filosofo etico, Moralmente. Lat.* moraliter. *Gr.* ἠθικῶς. *Car. lett.* 2. 20. Dovete imparare la compassione, o quella che fa gli uomini compassionevoli, per parlar più eticamente.

ETICHETTA, E-ti-chét-ta. *Sf. Costumanza preciso, stile esattissimo e minuto delle Corti, delle Segreterie; e per estensione dicesi anche delle cerimonie troppo precise, che si esigono o che si praticano da alcune persone.* (Quasi picciol costume, dal gr. ethos costume, da cui forse lo presero gli Spagnuoli e i Francesi.) *Magal. Lett.* 10. Parlando di tutto ciò che riguarda regole pratiche d'una Corte, d'una Segreteria, io non mi valeva d'altri termini che *regole, pratiche, costumi*, e più correntemente d'ogni altro, *stili*.... Al mio ritorno in Italia cominciai a dire ancor io in italiano *etichetta*; nè io solo, ma le mie camerate ancora ecc.; ne tornò il Marchese di Castiglione, ecc. ne son tornati dopo degli altri, *etichetta* quegli, *etichetta* quell'altro; può esser che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnuolismo di più; il fatto però si è, che io oggi ne sento dire *etichetta* anche a di quegli che non sono mai stati a Madrid. (A) (N) *Magal. Operett.* 100. Questa etichetta della corte di Montezuma, di bere il re sempre in oro ecc. (B) *E Lett. fam. p.* 1. *l.* 18. Parve allo scalco di potere arbitrare sull'etichetta d'un'età dell'oro. (N)

2 — (Comm.) Etichetta, *nel Commercio e nell'uso nuovamente introdotto, dicesi di Quel polizzino che si soprappone a certe cose, per indicarne la qualità, la quantità, il valore, o simile.* (A)

ETICI. (Geog.) É-ti-ci. *Lat.* Aethices. *Antichi popoli che abitavano le montagne dell'Epiro.* (G)

ETICO. (Filos.) É-ti-co. *Add.* [e *sm. Pl.* Etici e Etichi.] *Che studia etica,* [*Che sa l'etica; altrimenti detto Filosofo etico.*] *Car. lett.* 2. 20. Che voi attendiate all'uso di questa scienza, piuttosto che alla dottrina; chè non basta che siete etico voi, per far tisico me. » *Salvin. Cas.* 101. Per la qual causa i Poeti di satire la più bassa stà chiamò Etici morali. (N)

2 — (Med.) *Infermo di febbre etica. Lat.* hectica febre laborans. *Gr.* ἑκτικός. *Dant. Inf.* 30. 55. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la sete L'un verso 'l mento, e l'altro in su riverte. *M. Aldobr.* Potrebbe far divenir l'uomo etico e tisico. *E altrove:* Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi e magri. » *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell'etico Apparecchia la bara. (N)

* 3 — Morir d'etico = *Morir d'etisia. Guicc.* Ad uno che muore d'etico o di tisico, che la sua vita sempre si prolunga oltra l'opinione. (Pl)

ETICOLOGIA. (Filos.) E-ti-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* ethicologia. (Da ethos costume, e *logos* discorso.) *Trattato de' costumi.* (Aq)

ETICOPROSCOPITI. (St. Eccl.) E-ti-co-pro-sco-pi-ti. *Eretici che erravano su tutti i principii della buona morale, biasimando le cose lodevoli, prescrivendone delle cattive e ree, e dando quasi sempre o nel rigorismo o nella rilassatezza.* (Da *ethos* costume, e *proscope* inciampo.) (Aq)

ETICOPIRA. (Med.) E-ti-co-pi-ra. *Sf. V. G. Lat.* hecticopyra. (Da *hekticos* abituale, e *pyr* fuoco.) *Febbre etica.* (A. O.)

ETIDE. (Geog.) É-ti-de. *Antica città della Laconia.* (G)

ETILE. (Geog.) É-ti-le. *Antica città della Laconia.* (G)

ETILLA, E-til-la. *N. pr. f.* (Dal gr. *ecttilo* io svello.) — *Figlia di Priamo, prigioniera di Protesilao.* (Mil)

ETILO, É-ti-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ethelo* io voglio.) — *Padre di Teoele.* — *Eroe argivo, figlio d'Anfianace e nipote di Antimaco.* (Mil)

ETIMOLOGIA. (Gram.) E-ti-mo-lo-gi-a. [*Sf.*] *V. G.* [*Origine o Derivazione de' vocaboli,* [*e dicesi propriamente di quella parte della grammatica la quale rende ragione delle parole, mostrandone la derivazione e spiegando le idee che vi sono congiunte.*] *Lat.* etymologia, veriloquium, verbi notatio. *Gr.* ἐτυμολογία, ἔτυμον. (Dal gr. *etymos* vero, e *logos* discorso; poichè l'origine della parola insegna ad usarla nel vero suo senso, e così rende proprio e quasi vero il discorso.) *Varch. Ercol.* 140. Questo si chiama da' Latini per con nome greco *etimologia*, la qual parola tradusse Cicerone, stando in su la forza e proprietà delle parole, non so quanto vensmente, ora *veriloquio*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione*, cioè ragione e origine del nome. *Pass.* 907. Santo Isidoro dice nel libro delle etimologie. *Guid. G.* Scrisse Isidoro nel libro delle etimologie. *Franc. Sacch. Op. div.* 82. Nel quale non trovo alcuna buona etimologia. » *Borgh. Orig. Fir.* 274. Fantasticare sopra i nomi, e cavarne l'etimologie, o, a dire a nostro modo, l'origine e la significazione delle voci. (V) *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 2. 1. Questo giuoco geografico, delle mutazioni e de' trasfiguramenti de' nomi proprii de' luoghi è utile a sapersi e curioso, ed è un sodo e fondatissimo ed eterno visibile irresistibile argomento contra i detrattori delle etimologie: l'arte delle quali in gran parte da queste tramutazioni di luoghi e di paesi ci è mostrata, e a chi dentro vi legge, insegnata. (N)

2 — [Etimologie, detto *assolutam. nel numero del più, vale talvolta Libro che tratta delle etimologie.*] *M. V.* 10. 88. Isidoro nelle sue etimologie afferma che ecc.

ETIMOLOGICAMENTE, E-ti-mo-lo-gi-ca-mén-te. *Avv. Secondo l'etimologia. Lat.* juxta etymologiam. *Gr.* ἐτυμολογικῶς. *Pros. Fior. P.* 2. *V.* 2. *pag.* 222. Il nome di Brogiotto, che si dà a' fichi, è originato etimologicamente dall'ambrosia, cibo degli Dei; da Ambrosia, Ambrosiotto; da Ambrosiotto, Ambrogiotto; da Ambrogiotto, Brogiotto. (R)

ETIMOLOGICO, E-ti-mo-lò-gi-co. [*Sm.*] *Chi studia o attende alle etimologie. Lat.* etymologicus. *Gr.* ἐτυμολογικός. *Varch. Ercol.* 101. Coloro i quali fanno professione di trovare a ciascun nome la sua etimologia, sono bene spesso non pure agli altri etimologici, ma ancora a se stessi contrarii. *E* 180. Già vi dissi di sopra, che questi etimologici bene spesso non si riscontrano l'uno coll'altro.

2 — Libro d'etimologie. » *Salvin. Cas.* 30. Come si può vedere nell'Etimologico magno. (N)

ETIMOLOGICO. *Add. m. D'etimologia, Appartenente ad etimologia. Lat.* etymologicus. *Gr.* ἐτυμολογικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 225. Platone nel Cratilo fece un'etimologica argutezza. (Min)

Etimologico diff. da *Etimologo* e da *Etimologista*. *Etimologico*, semplice aggettivo, non dovrebbe significare, come vuole la Crusca, Colui che studia l'etimologie, che attende all'etimologie. Prendendosi isolato vale Libro etimologico, che tratta di etimologie. L'*Etimologo* è chi intende l'etimologie; e l'*Etimologista* colui che oltre all'intenderle, professa anche la scienza etimologica, come indica la desinenza in *ista*.

ETIMOLOGISTA, E-ti-mo-lo-gi-sta. [*Sm.*] *Intendente di etimologie* [*V.* Etimologico.] *Lat.* etymologiarum peritus. *Gr.* ἐτυμολόγος. *Salvin. disc.* 2. 107. La letizie pone gli spiriti in moto ecc., onde γῆθος l'etimologista dice che ecc. *E* 224. *Cura* è dall'accendere ed ardere il cuore, quasi *cor urens*, come antichi etimologisti affermano. *E Pros. Tosc.* 1. 188. Crisippo, etimologista finissimo tra gli Stoici ecc., fa ecc. *E* 200. Se anche un perfetto etimologista non può difendersi ecc., qual più bella occasione di questa?

2 — (Bot.) *Nome dato da Linneo a tutti quei nomenclatori botanici i quali non si sono curati che della sola etimologia de' nomi.* (Van)

ETIMOLOGIZZANTE, E-ti-mo-lo-giz-zàn-te. *Part. di* Etimologizzare. *Che etimologizza. Libarn. Occor.* 6. *Berg.* (Min)

ETIMOLOGIZZARE, E-ti-mo-lo-giz-zà-re. [*N. ass.*] *Formare etimologie. Lat.* nominis originem docere. *Gr.* ἐτυμολογίζειν. *Dav. Mon.* 117. Secondo che non da matto il Carafulla etimologizzava. » *Com. Dant. t.* 2. *p.* 70. *Lugere*, il quale similmente per volgare viene a dire piangere, e quello che con miserabili parole e detti si fa, e dicono etimologizzando *lugere*, quasi *luce ergere*, cioè aver bisogno di luce. (B)

ETIMOLOGO, E-ti-mò-lo-go. *Add. usato in forza di sm. e sempre riferito a persona. Chi studia l'etimologia, Chi attende alle etimologie. V. comune nel linguaggio de' letterati. V.* Etimologico. *Romani.* (N)

ETINI. (Geog.) E-ti-ni. *Antichi popoli della Sicilia.* (G)

ETIOLOGIA. (Med.) E-tio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* aetiologia. (Da *etia* causa, e *logos* discorso.) *Parte della medicina teorica, o piuttosto della patologia, il cui scopo è lo studio o la conoscenza delle cause delle malattie.* — Aetiologia, Aeriologia, Aitiologia, Egiologia, sin. *Adim. Pind.* Etiologia è redditione di ragione delle cause di sanità. (A)

2 — (Fis.) *Quella parte della fisica che tratta delle cause de' fenomeni della natura.* (A) (Aq)

ETIOLOGICO. (Med. e Fis.) E-tio-lò-gi-co. *Add. m. Appartenente all'etiologia.* (A)

ETIOLOGISTA. (Med. e Fis.) E-tio-lo-gi-sta. *Sm. Professore di etiologia. Crivell. Elem. Fis. Berg.* (Min)

ETIONE, E-ti-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *etion* causa o sia colpa.) — *Indovino.* — *Figlio di una Ninfa d'Elicona.* (Mil)

ETIONOME, E-ti-ò-no-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *etios* autore, e *nomos* legge; ovvero da *etia* causa, e *nome* distribuzione, prefettura. Val dunque autrice di leggi, ovvero preposta alle cause.) — *Una delle figlie di Priamo.* (G)

ETIOPAIDE. (Mil.) E-tio-pà-i-de. *Soprann. di Bacco.* — *di Diana* (Mil)

* ETIOPATIA. (Med.) E-tio-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat* Aethiopathia. (Dal gr. *etia* causa e *pathos* malattia.) *Classe di malattie così denominate dal prof. Puccinotti, urbinate, in una sua opera patologica pubblicata nel 1820; comprende quelle malattie, nelle quali la causa è permanente.* (Pl)

ETIOPE, E-ti-o-pe. *N. pr. m. Lat.* Aethiops. (Dal gr. *aithos* ossia *ethos* nero, ed *ops, opos* aspetto: Moro o Di aspetto nero.) (R)

2 — (Geog.) Etiope. *Nativo, Abitatore dell'Etiopia. V.* Etiopo. *Lat.* aethiops. *Gr.* αἰθίοψ.

3 — *In poesia usato piano, anzi che sdrucciolo. Dant. Par.* 19. E tai Cristian dannerà l'Etiope, Quando si partiranno i due collegi, L'uno in eterno ricco, e l'altro inòpe. (P)

ETIOPE. (Chim.) *Sm. Dal color nero degli Etiopi, i chimici hanno dato il nome di* Etiope minerale *ad una mistura d'argento vivo e di zolfo ridotto in polvere nera.* (A)

2 — *Dicesi anche* Etiope antimoniato, *quella preparazione che si ottiene tritando l'etiope coll'antimonio crudo;* Etiope marziale, *era l'antico nome del deutossido di ferro nero;* Etiope per se, *quel del protossido nero di mercurio, ecc.* (A. O.)

a — (Bot.) Etiope vegetale dicesi da alcuno il Fuoco da far esca, il fucus vesiculosus bruciato, l'oppio torrefatto. (A) (N)

ETIOPENO, E-ti-o-pè-no. Add. pr. m. Di Etiopia, Provegnente d'Etiopia. (A)

ETIOPEO. (Mit.) E-ti-o-pè-o. Soprannome di Bacco. (Mit)

ETIOPESSA, E-ti-o-pès-sa. Fem. di Etiopo. Vit. SS. Pad. 2. 30. Una giovane etiopessa venne, e toccollo. (V) Segner. Crist. Instr. 3. 3. 14. Apparendogli (il demonio) in forma di Etiopessa, sicchè il romito ritornò anch'egli più che mai a disperarsi. (N)

ETIOPIA. (Mit.) E-ti-ò-pi-a. Soprannome di Diana. (Mit)

ETIOPIA. (Geog.) Sf. Nome ant. comune a diversi paesi dell'Africa, perchè i Greci chiamarono Etiopi tutti i popoli che avevano la pelle bruna; oggi s'intende l'Africa propria di mezzo, e si divide in Alta e Bassa. La prima comprende la Nubia, l'Abissinia e porzione della Guinea; la seconda, i paesi situati all'ostro della Linea. (G)

ETIOPICA. (Bot.) E-ti-ò-pi-ca. Add. sf. Agg. generica delle piante che sono indigene dell'Etiopia. (Aq)

ETIOPICO, E-ti-ò-pi-co. Add. pr. m. D'Etiopia; ma dicesi meglio delle cose. (B)

ETIOPIDE. (Bot.) E-ti-ò-pi-de. Sf. Erba medicinale di grosse e pelose foglie. Mattiol. Berg. (N)

ETIOPO, E-ti-o-po. Add. e sm. Lo stesso che Etiope. V. S'usa anche più generalmente per Moro. Vit. SS. Pad. 1. 121. Or vedea Maccario che questi demonii in ispezie di quelli Etiopi discorrevano tra questi frati. (V)

2 — In poesia usato piano, anzi che sdrucciolo. Ar. Fur. 22. 26. Ecco qui nell'insidie che gli ho tese Con un trattato doppio il rio Etiòpo, Come scannato di saetta cade Il miglior cavalier di quella etade. (P)

ETIOPO. N. pr. m. (V. Etiope.) — Figliuolo di Vulcano e di Aglaia. (Mit)

ETISIA. (Med.) E-ti-si-a. Sf. V. G. Lat. ectisis. Gr. ἔκτισις. (Da ec fuori, e tisis retribuzione.) Genere di malattia, i cui principali sintomi sono un'estenuazione o consumazione di tutto il corpo, accompagnato da febbre lenta od etica. Stato di chi è preso da febbre etica. — Etisia, sin. (Aq)

ETITE. (Min.) E-ti-te. Sf. Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o nocciolo libero e staccato, e perciò dibattuto rende suono. Chiamasi anche Geode, ed anche Pietra aquilina, o Pietra d'aquila, perchè se ne trova talvolta nel nido di quest'uccello. Lat. aetites lapis. (Dal gr. aetos o sia aios aquila.) Gab. Fis. Etite marziale, ocracea, bezoardiforme, globulare. Guscio di etite marziale. (A) Segner. Crist. instr. 1. 6. 2. Come si valgon le donne partorienti della pietra etite, la quale ha virtù di facilitare il parto. (N)

ETITIFORME. (Min.) E-ti-ti-fòr-me. Add. com. Che ha forma o figura di etite. Gab. Fis. Concrezione etitiforme di manganese piritica, che si decompone. (A)

ETLIO, Èt-li-o. N. pr. m. (Dal gr. ethlon, es, e, che vien da tlemi io soffro.) — Re degli Elei, padre di Endimione. (Mit)

ETMOIDALE. (Anat.) Et-mo-i-dà-le. Add. com. Che appartiene all'osso etmoide. — Etmoideo, sin. Lat. ethmoidalis. (A) (A. O.)

ETMOIDE. (Anat.) Et-mò-i-de. Add. e sm. V. G. Lat. ethmoides. (Da ethmos crivello, e idos rassomiglianza.) Uno degli otto ossi del cranio, alla cui base è collocato, e che deve il suo nome a molti fori che ha alla parte superiore per dare il passo ai filamenti del nervo olfattivo. È formato dalla riunione di lamine sottili e fragili, producendo un gran numero di cellule che sono intonacate da un prolungamento della membrana pituitaria. (A) (A. O.)

ETMOIDEO. (Anat.) Et-mo-i-dè-o. Add. m. Lo stesso che Etmoidale. V. Lat. ethmoideus. (A. O.)

ETNA, Èt-na. N. pr. f. — Figlia di Celo e della Terra, una delle mogli di Giove. (Mit)

2 — (Geog.) Nome di un monte della Sicilia, comunemente chiamato Mongibello, frequentemente rammentato da' poeti a cagione delle fiamme che manda fuori dalla sua sommità; dalla qual cosa essi tolgono in prestito molte espressioni enfatiche, amorose, ecc. (A)

ETNARCA. (Archeo.) Et-nàr-ca. Sm. V. G. Lat. ethnarcha. (Da ethnos nazione, e archos capo.) Governatore o Regolatore di una nazione, di una provincia ecc. (A) (Aq)

ETNARCHIA. (Archeo.) Et-nar-chì-a. Sf. Provincia governata da un etnarca. (A)

ETNEO, Et-nè-o. Add. pr. m. Dell'Etna. (B)

2 — (Mit.) Soprannome di Vulcano dal tempio che avea sul monte Etna. — di Giove. (Mit)

ETNEO. N. pr. m. — Figliuolo di Prometeo. (Mit)

ETNICO. (Lett.) Èt-ni-co. [Add. e sm. V. G. Epiteto che gli autori ecclesiastici danno ai Gentili, ai Pagani ed agl'Idolatri. Propriamente significa l'abitante di un certo paese, od un'espressione propria di una nazione e d'un paese. — Ennico, sin.] Lat. ethnicus. Gr. ἐθνικός. Segner. Pred. 20. 3. Concedè per alcun tempo sì agli etnici, sì agli eretici, il libero uso delle loro religioni.

Etnico diff. da Pagano, Gentile, Idolatra, Infedele, Miscredente. Etnico (voce greca) corrisponde a Gentile, che non coltiva la vera religione. Con la stessa nozione fu impiegata la parola Gentile, ma questa fu appropriata dagli Ebrei agli altri popoli riguardati da essi nello stato di natura e privi d'una legge positiva (Gentiles, quia sunt uti geniti fuerunt). Pagano (da pagus) fu detto colui che, introdottasi la religione cristiana nella città, si ritirava ne' paesi, ne' villaggi ad adorare i suoi falsi Dei. Idolatra vale adoratore degl'idoli. Tutte e quattro queste voci sogliono impiegare indistintamente, essendo minime le loro differenze. V'ha nondimeno de' casi ne' quali giova rispettarle. Infedele si dice chi fu allevato ed istruito in una falsa religione, e specialmente nell'islamismo. Suol prendersi talora per Miscredente; ma con tal nome vien distinto più propriamente colui che, nato ed educato nella vera religione, ricusa di credere ne' dommi da essa stabiliti.

ETNOFRONI. (St. Eccl.) Et-nò-fro-ni. Eretici del VII secolo, che credettero permesso di congiungere i riti de' Pagani alla santità di quelli del cristianesimo. (Dal gr. ethnos nazione, e phren mente.) (Aq)

ETNOMO. (Geog.) Et-nò-mo. Nome antico di una montagna di Sicilia presso Alicata. (G)

ETO, È-to. N. pr. m. Lat. Oetus. (B)

2 — (Mit.) Etone. Nome di uno de' cavalli del Sole e di Plutone, e vale Ardente. (Dal gr. aitho io ardo.) (Mit)

3 — (Geog.) Ant. nome dato al Nilo e ad un fiume della Scizia. (G)

ETOBEMA. (Geog.) E-to-bè-ma. Lat. Etobema. Antica città della Spagna Tarragonese. (G)

ETOCRAZIA. (Polit.) E-to-cra-zi-a. Sf. V. G. ethocratia. (Da ethos costume, e crateo io domino.) Autorità o Soprantendenza su i costumi; lo stesso che presso i Romani la potestà censoria. (Aq)

ETODIO, E-tò-di-o. N. pr. m. — Uno de' sette figliuoli di Niobe. (Mit)

ETOGRAFIA. (Filos.) E-to-gra-fì-a. Sf. Lo stesso che Etologia. V. (Dal gr. ethos costume, e grapho io descrivo.) (Aq)

ETOLA. (Mit.) È-to-la. Soprannome di Diana. (Mit)

ETOLIA. (Geog.) E-tò-li-a. Sf. Contrada della Grecia fra la Locride, l'Acarnania, la Tessaglia, ed il Golfo di Corinto. (G)

ETOLICO. (Chim.) E-tò-li-co. Add. m. V. G. Lat. aetolicus. (Da etho io abbrucio, ardo.) Epiteto che dassi a' rimedii caustici. (Aq)

2 — (Med.) Etoliche diconsi alcune pustule che vengono sulla superficie del corpo, perchè producono un gran bruciore. (A. O.)

ETOLII. (Geog.) E-tò-li-i. Popoli abitatori dell'Etolia. (G)

ETOLO, È-to-lo. N. pr. m. Lat. Aetolos. (Dal gr. aithos o sia ethos nero, e holos tutto: Tutto nero.) — Figliuolo di Endimione e di Diana, primo re dell'Etolia a cui diede il suo nome. (B) (Van)

ETOLOGI. (Archeo.) E-tò-lo-gi. Add. e sm. pl. Titolo de' Mimici, che co' loro gesti esprimevano nel teatro le azioni degli uomini. (V. Etologio.) (Aq)

2 — (Lett.) Detto anche nel sign. di Etici, § 1. Salvin. Cas. 100. Poichè con egual ragione ancor questi, etologi o discorritori di cose morali, non poeti dovranno dirsi. (N)

ETOLOGIA. (Filos.) E-to-lo-gì-a. Sf. V. G. Lat. ethologia. (Da ethos costume, e logos discorso.) Discorso o Trattato de' costumi e delle usanze. — Etografia, sin. (A)

ETONA. (Geog.) E-tò-na. Città d'Inghilterra sul Tamigi. (G)

ETONE. (Mit.) E-tò-ne. Lo stesso che Eto. V. (Mit)

ETOPEA. (Lett.) E-to-pè-a. Sf. V. G. Lat. ethopoea. (Da ethos costume, e pieo io fo.) Figura con cui si descrivono le passioni, i costumi, l'indole e l'ingegno di taluno, ciò che volgarmente si dice Fare il carattere. — Etopeja, sin. (Aq)

ETOPEIA. (Lett.) E-to-pè-ja. Sf. Lo stesso che Etopea. V. (A) (Van)

ETOSIRO. (Mit.) E-to-si-ro. (Dal gr. aithos o sia ethos ardore, e sir, siros sole: Sole ardente.) Soprannome di Apollo presso gli Sciti. (Mit)

ETRA, È-tra. N. pr. f. Lat. Aetra. (Dal gr. ethra serenità.) — Figliuola di Pitteo, la quale partorì ad Egeo il famoso Teseo. — Figlia di Tetide e dell'Oceano, moglie di Atlante e madre delle Iadi. (B) (Mit)

ETRA. [Sm. indecl. sinc. di Etera.] V. poet. Lo stesso che Etere. V. Lat. aether, aethra. Gr. αἰθήρ. Ar. Fur. 6. 6. Con che tu dopo i gigantei furori Rendesti grazia al regnator dell'etra.

ETRAFILI. (Mit. Maom.) E-trà-fi-li. Angelo che dee annunziare il giorno del giudizio. (Mit)

ETRIO. (Mit.) È-tri-o. Soprannome di Giove che fa chiaro il cielo. (Dal gr. ethra cielo sereno.) (Mit)

ETRURIA. (Geog.) E-trù-ri-a. Sf. Così chiamavasi la Toscana antica, e così chiamasi oggidì da medesimo da' poeti, e talvolta da' prosatori. Rucell. Ap. 222. Perchè non dee la rondine d'Etruria ecc. Certar col bianco cigno. Poliz. lib. 1. stanz. 91. Ma là sopr'Arno nella vostra Etruria Sia soggiogata alla fede legittima. (B) Borgh. Tosc. 1. 230. Livio ecc. racconta che i dodici popoli di Etruria ecc. (N)

ETRURIENO, E-tru-ri-è-no. Add. pr. m. Lo stesso che Etrusco. V. (Van)

ETRURIO, E-trù-ri-o. Add. pr. m. Lo stesso che Etrusco; ma propriamente dicesi degli antichi Toscani e delle loro cose. Sannaz. Egl. 10. Vivon di preda qui, come solevano Far quei primi pastor nei boschi etrurii: Deh ch'or non mi sovvien qual nome avevano. (B)

ETRUSCHI. (Geog.) E-trù-schi. Popoli che abitavano l'Etruria. (G)

ETRUSCO, E-trù-sco. Add. pr. m. Lat. Etruschi e Etrusci. Di Etruria, Toscano. — Etruriено, Etrurio, sin. Rucell. Ap. 214. Ond'eccitato dal contento loro, Non temerò cantare i vostri onori Con verso etrusco dalle rime sciolto. (B) Borgh. Tosc. 1. 210. Preponendo nel titolo, non il nome degli Etrusci come ordinariamente si costumava ecc. (N)

2 — (B. A.) Vasi etruschi: Vasi antichi di terra cotta, dipinti e sovente istoriati, o scritti, di figure diverse, sovente elegantissimi e talvolta stravaganti, di tutte le grandezze, alcuni neri, senza veruna pittura, altri rossicci o giallastri, altri con varie pitture, alcune delle quali sono di color rosso, mescolato talvolta di bianco su di un fondo nero o nerastro, altre hanno le figure in nero su di un fondo rossiccio o giallognolo; ed in altri vasi veggonsi i contorni delineati con istrumento tagliente come si opera nello

sgraffito. Furono detti Etruschi perchè nell'antica Etruria molti se ne trovarono e se ne trovano tuttora, e perchè dagli Etruschi si credevano fabbricati. Ma perchè la maggior parte v'è stata scoperta poi nella Campania, nella Lucania, nella Magna Grecia, nella Sicilia e nella Grecia stessa, sono ora appellati generalmente Greci, Italo-greci, Campani ecc. *Quatremère di Quincy, per troncare le quistioni sul nome e sull'origine, voleva appellarli* Ceramografici. (Mil)

ETSI'. *Voce in tutto latina*, [*e nell'italiano caduta d'uso.*] *Sebbene. Lat.* etsi. *Dant. Par.* 3. 89. Chiaro mi fu allor, com'ogni dove In cielo è Paradiso, etsi la grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *But.* Etsi, cioè benchè. » (E si *legge la Nidobeatina, uno de' più antichi manoscritti della Biblioteca Corsini, il codice Glembervie, l'ediz. del Marcolini, l'oltra del Misserino ecc.*) (P)

ETTA. (Arche.) Èt-ta. *Nome numerale greco che vale* Sette, *e che preposto al nome d'un oggetto indica essere questo composto o diviso in sette parti. Gr.* ἑπτά. (Aq)

ETTACA, Et-ta-ca. *Sf. V. G. Lat.* heptaca. (Da *hepta* sette.) *Arboscello dell'Africa Orientale del genere poligamia diocia, distinto da ovario superiore con sette logli accanalati.* (Aq)

ETTACANTO. (Zool.) Et-ta-càn-to. *Sm. V. G. Lat.* heptacanton. (Da *hepta* sette, e *acantha* spina.) *Specie di pesce caratterizzato da sette raggi acuti alla pinna dorsale.* (Aq)

ETTACOLO. (Lett.) Et-tà-co-lo. *Sm. V. G. Lat.* heptacolhus. (Da *hepta* sette, e *colon* membro.) *Stanza o Strofa di sette versi.* (Aq)

ETTACORDO. (Lett. e Mus.) Et-ta-còr-do. *Sm. V. G. Lat.* heptachordum. (V. *Eptacordo.*) *Verso cantabile sopra sette diverse note; o Strumento di sette corde; o Sistema di sette suoni.* — Eptacordo, *sin.* (Aq)

ETTADATTILO. (Zool.) Et-ta-dàt-ti-lo. *Sm. V. G. Lat.* hepthadactylus. (Da *hepta* sette, e *dactylos* dito.) *Specie di pesce del genere olocentro, fornito di sette raggi a ciascuna pinna toracica.* (Aq)

ETTADECAEDRO. (Mat.) Et-ta-de-cà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptadecahedrum. (Da *hepta* sette, *deca* dieci, e *hedra* base.) *Corpo solido o cristallizzato a diciassette facce.* (Aq)

ETTADECAGONO. (Geom.) Et-ta-de-cà-go-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* hepthadecagonus. (Da *hepta* sette, *deca* dieci, e *gonia* angolo.) *Figura a diciassette angoli ed altrettanti lati.* (Aq)

ETTAEDRICO. (Mat.) Et-ta-è-dri-co. *Add. m. V. G. Detto di ogni figura che ha sette lati.* — Eptaedrico, *sin.* (V. *Eptaedro.*) (Van) (N)

ETTAEDRO. (Mat.) Et-tà-e-dro. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptaedrum. (Da *hepta* sette, e *hedra* base.) *Corpo solido o cristallizzato a sette basi.* (Aq)

ETTAFARMACO. (Farm.) Et-ta-fàr-ma-co. *Sm. V. G. Lat.* heptapharmacum. (V. *Eptafarmaco.*) *Rimedio nella cui composizione entrano sette ingredienti.* — Eptafarmaco, *sin.* (Aq)

ETTAFILLO. (Bot.) Et-ta-fìl-lo. *Sm. V. G. Lat.* heptaphyllum. (Da *hepta* sette, e *phyllon* foglia.) *Specie di piante esotiche del genere* Bombax, *notabili per le loro foglie composte di sette larghe fogliolìne.* (Aq)

ETTAFONO. (Arche.) Et-tà-fo-no. *Sm. V. G. Lat.* heptaphonus. (Da *hepta* sette, e *phone* voce.) *Porto in Olimpia città dell'Elide, ove l'eco ripeteva per sette volte consecutive la voce.* (Aq)

ETTAGAMIA. (Leg.) Et-ta-ga-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* heptagamia. (Da *hepta* sette, e *gamos* nozze.) *Stato di persona che ha sette volte contratto matrimonio.* (Aq)

ETTAGAMO. (Leg.) Et-tà-ga-mo. *Add. e sm. Colui che si è maritato sette volte.* (V. *Ettagamia.*) (Aq)

ETTAGINI. (Bot.) Et-tà-gi-ni. *Add. m. pl. Aggiunto di fiori che hanno sette pistilli o stili.* (V. *Ettaginia.*) (Aq) (Van)

ETTAGINIA. (Bot.) Et-ta-gi-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* heptagynia. (Da *hepta* sette, e *gyne* femmina.) *Ordine di piante della classe ettandria, che rinchiude tutte quelle che hanno i fiori con sette pistilli, oppure un sol ovario munito di sette stili.* (Aq)

ETTAGLOSSO. (Lett.) Et-ta-glòs-so. *Sm. V. G. Lat.* heptaglossum. (Da *hepta* sette, e *glossa* lingua.) *Lessico di sette lingue.* (Van)

ETTAGONO. (Geom.) Et-tà-go-no. *Add. e sm. Quella figura che ha sette facce e lati. Se sarà di lati e d'angoli eguali, si dirà* ettagono regolare, o equilatero ed equiangolo; *se di lati e angoli ineguali, si dirà* ettagono irregolare: *e così di tutte l'altre figure angolari, come a dire* ottagono, enneagono, decagono, *ecc.* — Eptagono, *sin.* (V. *Eptagono.*) *Baldin.* (B)

§ — (Milit.) *Poligono a sette lati ed altrettanti angoli eguali suscettivo di sette bastioni regolari.* (Aq)

ETTALOFO. (Arche.) Et-tà-lo-fo. *Add. m. V. G. Lat.* heptalophos. (Da *hepta* sette, e *lophos* colle: Settecolle.) *Aggiunto di Roma, perchè edificata sopra sette colli.* (Aq)

ETTAMENO. (Leg.) Et-tà-me-no. *Add. m. V. G. Lat.* heptameous. (Da *hepta* sette, e *men* mese.) *Diecsi così Chi nasce di sette mesi.* (Aq)

ETTAMERIDE. (Mus.) Et-ta-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* heptameris. (Da *hepta* sette, e *meris, idos* porzione.) *Settima parte d'una meride, ossia la quarantesimaterzo d'un'ottava.* (Aq)

ETTAMERONE. (Lett.) Et-ta-me-rò-ne. *Sm. V. G. Lat.* heptameron. (V. *Eptamerone.*) *Titolo di un'opera sul gusto del Decamerone di Giovanni Boccaccio, divisa in sette giornate e piena di racconti scandalosi. Se ne crede autrice Margherita di Valois sorella di Francesco I re di Francia, e regina di Navarra.* — Eptamerone, *sin.* (Aq)

ETTAMETRO. (Lett.) Et-tà-me-tro. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptametrum. (Da *hepta* sette, e *metron* misura.) *Verso di sette piedi.* (Aq)

ETTANDRI. (Bot.) Et-tàn-dri. *Add. m. pl. Fiori che hanno sette stami.* (V. *Ettandria.*) (Van)

ETTANDRIA. (Bot.) Et-tàn-dri-a. *Sf. V. G. Lat.* heptandria. (Da *hepta* sette, *aner, andros* maschio, il qual sesso è indicato dagli stami.) *Classe settima del sistema di Linneo, la quale contiene le piante caratterizzate da fiori ermafroditi a sette stami.* (Aq) (Van)

ETTANGOLARE. (Geom.) Et-tan-go-là-re. *Add. com. Lat.* heptangularis. (Dal gr. *hepta* sette, e dal lat. *angularis* angolare.) *Figura poligona di sette angoli.* (Aq)

ETTAPETALA. (Bot.) Et-ta-pè-ta-la. *Add. f. V. G. Lat.* heptapetala. (Da *hepta* sette, e *petalon* foglia.) *Agg. di Corolla a sette petali.* (Aq)

ETTAPILA. (Lett.) Et-tà-pi-la. *Add. f. V. G. Lat.* heptapila. (Da *hepta* sette, e *pyle* porta.) *Epiteto data alla città di Tebe in Beozia per le sue sette porte.* (Aq)

ETTAPLEURO. (Bot.) Et-ta-plè-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* heptapleurum. (Da *hepta* sette, e *pleura* lato.) *Genere di piante esotiche da Gaertner stabilito, e non adottato da' moderni, così denominandole dal loro frutto che consiste in una cassula a sette loculi, e a sette lati.* (Aq)

ETTAPOLI. (Geog.) Et-tà-po-li. *Lat.* Heptapolis. *Provincia dell'Egitto che comprendeva sette città; cioè Babilonia sulla riva destra del Nilo, Menfi, Diospoli, Memnonia, la grande e la piccola Cateratta, e Siene sulla sinistra.* (Aq)

ETTARCHIA. (Polit.) Et-tar-chì-a. *Sf. V. G. Lat.* heptarchia. (Da *hepta* sette, e *arche* comando.) *Governo in cui sette persone amministrano lo Stato; o Paese diviso in sette regni.* (Aq)

ETTASI. (Gram.) Èt-ta-si. *Sf. Gr.* ἔκτασις. *Fig. grammaticale, per cui si allunga la parola, come quando* Diana *si fa di tre sillabe.* (Dal gr. *ex* fuori, e *tasis* distensione.) *Priscian. Ling. lat. e. Berg.* (Min)

ETTASILLABO. (Lett.) Et-ta-sìl-la-bo. *Add. m. V. G. Lat.* heptasyllabum. (V. *Eptasillabo.*) *Verso settenario.* — Eptasillabo, *sin. Martell. Trag.* (A)

ETTASTACHIO. (Bot.) Et-ta-stà-chi-o. *Add. e sm. V. G. Lat.* heptastachyum. (Da *hepta* sette, e *stachys* spiga.) *Canna di frumento guernita di sette spighe.* (Aq)

ETTASTEMONE. (Bot.) Et-ta-stè-mo-ne. *Add. m. V. G. Lat.* heptastemone. (Da *hepta* sette, e *stemon* stame.) *Agg. di fiore che ha sette stami.* (Aq)

ETTATEUCO. (Teol.) Et-ta-tè-u-co. *Sm. V. G. Lat.* heptateucus. (V. *Eptateuco.*) *Diecsi così in genere un'opera divisa in sette libri, ovvero Sette opere unite in un sol volume. In particolare poi si dicono così i primi sette libri del Vecchio Testamento,* cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio, Giosuè ed i Giudici. — Eptateuco, *sin.* (Aq)

ETTE, Èt-te. [*Sm.*] *Un ette, vale Un minimo che, Una picciola cosa. Lat.* hilum. *Gr.* γρῦ. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. O mi si occulti un ette Tra l'oscio e 'l mar d'un'amfibologia.

ETTEMIMERIDE. (Lett.) Et-te-mi-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* hepthemimeris. (Da *hepta* sette, *hemi* che in comp. val mezzo, e *meris* particella.) *Cesura nel verso latino dopo il settimo mezzo piede, cioè la sillaba dopo il terzo piede.* (Aq)

ETTEMORI. (Arche.) Et-tè-mo-ri. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* heptemores. (Da *hepta* sette, e *meris* parte.) *Così si dissero que' cittadini ateniesi di ristrette fortune, costretti dalla tirannide de' potenti a pagare ogni anno la settima parte delle loro rendite.* (Aq)

ETTEMORIONE, Et-te-mo-riò-ne. *Sm. Orizzonte mobile.* (Dal gr. *hepta* sette, e *morion* particella; onde, *heptamorion* una delle sette parti.) *Piet. Fabbr. Orol. Berg.* (Min)

ETTENEMIA. (Geog.) Et-te-nè-mi-a. *Ted.* Ettenheim. *Città del Gran Ducato di Baden.* (G)

ETTERNALE, Et-ter-nà-le. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Eternale. *Guitt. Lett.* 30. Quello è micidiario di sè stesso, che il corpo e l'anima sua a morte mette etternale. » *Vit. S. Dorot.* 227. I tormenti dello 'nferno sono etternali. *E appresso:* Acciocch' eglino adirati non perdano l'anima e 'l corpo tuo in pene etternali. (V)

ETTERNALMENTE, Et-ter-nal-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Eternalmente. *Franc. Sacch. Op. Div.* 100. Che dice etterno, cioè che dura etternalmente.

ETTERNO, Et-tèr-no. [*Add. m. V. A. V. e di'*] Eterno. *Franc. Sacch. Op. Div.* 100. Che dice etterno, cioè che dura etternalmente.

ETTESI. (St. Eccl.) Et-tè-si. *Sf. Lo stesso che* Ectesi. *V.* (Van)

ETTESPUPA. (Mit. Scand.) Et-te-spù-pa. *Grande recinto circolare presso Raooum nella Vestrogozia, molto venerato dagli antichi Scandinavi.* (Mit)

ETTICA. (Med.) Èt-ti-ca. *Add. f. Lo stesso che* Etica. *V.* (Aq)

ETTILOTICO. (Farm.) Et-ti-lò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* ectyloticus. *Lo stesso che* Ectilotico. *V.* (Aq)

ETTISIA. (Med.) Et-ti-sì-a. *Sf. V. e di'* Etisia. (A. O.)

ETTOLITRO. (Mat.) Et-tò-li-tro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Ectolitro. *V.* (Van)

ETTONOMO. (Geog.) Et-tò-no-mo. *Lat.* Heptonomus. *Antica parte dell'Egitto, così dall'imperatore Arcadio chiamata, perchè comprendeva sette prefetture.* (Aq)

ETTOPIA. (Chir.) Et-to-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* hectopia. (Da *ex* fuori, e *topos* luogo.) *Nome generico dello slogamento delle parti organiche, delle ernie, e delle lussazioni, parariremi ecc.* — Ectopia, *sin.* (Aq)

ETTORE, Èt-to-re. *N. pr. m. Lat.* Hector. (Dal gr. *hector* ancora.) — *Figliuolo primogenito di Priamo e di Ecuba, marito di Andromaca, padre di Astianatte, ucciso da Achille.* (B) (Van)

ETTOREO, Et-tò-re-o. *Add. pr. m.* Di Ettore. (B)

ETTRESMO. (Med.) Et-trè-smo. *Sm. La stesso che Ambiosi. V. Gr.* ἐκτρωσμός, ἔκτρωσις. (Dal gr. ec fuori, e troso fut. di troo io ferisco.) (Aq)

ETUSA. (Bot.) E-tù-sa. *Sf. V. G. Genere di piante della pentandria digiuia, famiglia delle ombrellifere, di cui si usa in medicina la specie meo, lat.* athamanta meum. *L'aethusa cynapium, o prezzemolo esivatico, comune nei clima meridionale d'Europa è molto velenosa.* — Aethusa, eia. (Dal gr. etho io brucio, onde ethysso io riscaldo: e ciò per le sue qualità riscaldanti e deleterie.) (A. O.)

ETUSA. *N. pr. f.* (Dal gr. ethos nero, ovvero ardore.) — *Figliuola di Nettuno e di Alcione, la quale partorì ad Apollo Eleutero.* (Mil)

EU. (Geog.) *Fiume della China.* — *Lat.* Agu. *Città di Francia nel dip. della Senna inferiore.* (G)

EUALDO. (Med.) Eu-àl-do. *Sm. V. G.* (Da ev facilmente, bene, ed altho io curo, medico.) *Epiteto de' mali che facilmente si possono curare.* (Van)

EUANDRIA. (Arche.) Eu-an-drì-a. *Sf. V. G. Lat.* euandria. (Da ev bene, e aner, andros uom forte.) *Combattimento o Finta battaglia in uso presso i Greci nel secondo giorno delle Panatenee, in cui sulle rive dell' Ilisso fiume d'Atene gli Atleti rappresentavano la guerra dei Titani precipitati da Minerva giù dall' Olimpo.* (Aq)

EUASPLA. (Geog.) Eu-as-pla. *Antico fiume dell' Indie.* (G)

EUBAGI. (St.) Eu-bà-gi. *Add. e sm. Nome di un ordine di Druidi, o di Filosofi degli antichi Celti o Galli, la cui principale occupazione era lo studio della fisica, dell' astronomia e della divinazione.* (Dal gr. ev bene, e bazo io vaticino, onde bagma vaticinio.) (A)

EUBEA, Eu-bè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. ev bene, e bao io vengo, io vo: Ben venuto, Ben andante.) — *Ninfa, figlia del fiume Asterione, nudrice di Giunone.* — *Figlia del fiume Asopo.* — *Favorita di Mercurio, madre di Polibo.* — *Madre di Glauco ecc.* (Mil)

a — (Geog.) *Lat.* Eubea. *Isola del mare Egeo, oggi* Negroponte, *chiamata prima* Abantide, Macride, Asopide *ecc.* — *Ant. cit. e capitale della medesima.* — *Città della Sicilia.* — *della Macedonia.* (G)

EUBIO, Èu-bi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. ev bene, e bios vita, onde evbios chi bene, comodamente, felicemente vive.) — *Scrittore osceno, mentovato da Ovidio.* (N)

EUBOI. (Geog.) Eu-bò-i. *Ant. popoli abitatori dell' isola di Eubea.* (G)

EUBOICO. (Arche.) Eu-bò-i-co. *Sm. Nome di una antica moneta greca.* (Ven)

a — *Add. pr. m.* Di Eubea, *ma dicesi meglio di* cosa. — *Aggiunto del territorio di Cuma, perchè fondata da una colonia di Calcidesi.* (B) (Mil)

EUBOTA, Eu-bò-te. *N. pr. m.* (Dal gr. ev bene, e bolos alimento, pascolo, onde evbolos ben pasciuto.) — *Celebre atleta di Cirene.* (Mil)

EUBOTE, Eu-bò-te. *N. pr. com.* (V. *Eubota.*) — *Figlio di Ercole.* — *Figliuola di Tespio, madre di Euripilo.* — (Mil)

EUBULA, Èu-bu-la. *N. pr. f.* (V. *Eubolo.*) — *Una delle figlie di Danao.* — *Fanciulla ateniese, sorella di Teope e Prassitea.* (Mil)

EUBULEO. (Mit.) Eu-bu-lè-o. (V. *Eubulia* ed *Eubulo.*) — *Uno de' tre Dioscuri sopronnominati Anaci.* — *Fratello di Trittolemo.* (Mil)

EUBULIA. (Mit.) Eu-bù-li-a. *Dea del buon consiglio che aveva un tempio in Roma. Significa propriamente la Prudenza che suggerisce un buon ripiego ne' casi difficili.* (Dal gr. evbulia buon consiglio, che vien da ev bene, e bule consiglio.) (Van)

EUBULIDE, Eu-bù-li-de. *N. pr. m. Lat.* Eubulides. (N. patr. di *Eubolo.*) — *Famoso scultore di Atene, padre di Euciro.* — *Filosofo milesio, discepolo e successore di Euclide, maestro di Demostene.* — *Storico greco.* (E) (Van) (Mil)

EUBULIO, Eu-bù-li-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Eubulo. *V.* (Mil)

EUBULO, Èu-bu-lo, Eubolio, Eubulo. *N. pr. m. Lat.* Eubulus. (Dal gr. evbulos ben consigliato, avveduto, benevolo. V. *Eubulia.*) — *Ateniese, figlio di Eufranore, poeta comico.* — *Filosofo d'Alessandria.* (B) (Van) (Mil)

a — (Mit.) *Soprannome di Platone e di Bacco.* (Mil)

EUBURIATI (Geog.) Eu-bu-ri-à-ti. *Antichi popoli d'Italia nella Liguria.* (G)

EUCALIPTO. (Bot.) Eu-ca-li-pto. *Sm. La stesso che* Eucalitto. *V.* (Aq)

EUCALITTO. (Bot.) Eu-ca-lit-to. *Sm. V. G. Lat.* eucalyptus. (Da ev bene, e calypto io copro.) *Genere di piante esotiche dell' icosandria monoginia, famiglia delle mirtoidi, con fiori apetali il cui calice è ricoperto da un berretto caduco, e con una capsola quadriloculare polisperma. Il succo proprio che cola dall' incisione fatta ad una specie di questo genere, cioè all'*eucalyptus resinifero, *è usato in medicina come astringente.* — Eucalipto, eta. (Aq) (N)

EUCARI, Èu-ca-ri. *N. pr. f.* (Dal gr. evcharis grazioso, giocondo, riconoscente: che vien da ev bene, e charis grazia, venustà, rendimento di grazie.) — *Ninfa di Calipso. Fenelon.* (N)

EUCARIO, Eu-cà-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Eucherius. (Dal gr. ev bene, e charis grazioso, onde evcharis. V. *Eucari.*) (B)

EUCARISTIA (Teol.) Eu-ca-ri-stì-a. [*Sf. V. G.*] *Il Santissimo Sagramento dell' altare,* [*che considerato come sacrificio, offresi singolarmente a Dio in ringraziamento de' suoi benefici.*] *Lat.* Eucharistia. *Gr.* εὐχαριστία. (Da ev bene, e charis grazia, benevolenza, beneficio, onde evcharistia rendimento di grazie.) *Fr. Giord. Pred.* Prostrato adorò la santissima Eucaristia. *E appresso:* E presa la santissima Eucaristia, spirò nelle braccia del suo clero. *Dav. Scism.* 61. In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si transustanzi. *n Cavalc. Pungil.* 274. E come quella santa Eucaristia s' offerisce a Dio, ecc. (V)

a — (Mit.) *Pubblico rendimento di grazia agli Dei per lo scioglimento d'un voto, o per comune allegrezza, o per guerra felicemente amministrata.* (V. *Eucari.*) (Aq)

EUCARISTICO. (Teol.) Eu-ca-ri-sti-co. *Add. m. Della santissima Eucaristia, Attenente all' Eucaristia. Lat.* eucharisticus. *Gr.* εὐχαριστικός. *Segner. Crist. istr.* 3. 7. 20. Che dite, o dilettissimi, di questo amore sì divino, che ci porta e ci palesa Gesù nel Sacramento eucaristico? *n E Mann. Ott.* 25. 2. Iddio ti pasce fin ogni giorno di sè col cibo eucaristico. *E Crist. Istr.* 3. 6. 6. Ogni dì si accostavano a cibar l'anime con questo pane eucaristico. (N)

e — Mensa eucaristica, Convito eucaristico, *dicesi la Santa comunione.* (A)

a — (Lett.) Orazioni eucaristiche: *Orazioni di ringraziamento.* (V. *Eucaristia.*) (E) (Aq)

EUCARITE, Eu-ca-ri-te. *N. pr. m. Lat.* Eucharites. (Dal gr. ev bene, e charitoo io rendo accetto: Bene accetto.) (B)

EUCARPIA. (Geog.) Eu-càr-pi-a. *Antica città dell' Asia nella gran Frigia.* (G)

EUCARPIO, Eu-càr-pi-o. *N. pr. m. Lat* Eucarpius. (Dal gr. ev bene, e carpos frutto: Che fruttifica bene.) (B)

EUCASTICO. (Mus.) Eu-cà-sti-co. *Add e sm. V. G. Lat.* euchesticos. (Da ev bene, e chaso io mi allontano) *Genere di melopea, medio tra il diastaltico ed il sistaltico, che si scorta dei pari da entrambi. Era assai acconcio a calmare lo spirito.* (Aq)

EUCERO, Eu-cè-ra. *N. pr. m.* (Dal gr. everos che ha belle corna. V. *Euchera,* § e.) — *Alessandrina, accusata da Nerone di adulterio con Ottavia.* (Mil)

EUCHECRATE, Eu-che-crà-te. *N. pr. m.* (Dal gr. evche preghiera, voto, e crateo io comando: Chi fa voti per comandare, o Comandi di far voti.) — *Giovane tessalo, che rapì una sacerdotessa del tempio di Delfo.* (Mil)

EUCHELEO. (Eccl.) Eu-che-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* eucheleum. (Da evche preghiera, e eleon olio.) *Vocabolo con cui i Greci moderni indicano la Estrema unzione.* (Aq)

EUCHELO, Eu-che-lo. *N. pr. m. Lat.* Enchelus. (Dal gr. evche preghiera, ed eleos misericordia: Misericordioso alle preghiere. Nella stessa lingua evchilos vale di belle labbra, ed evchloos ben verdeggiante.) (B)

EUCHEMO, Eu-chè-mo. *N. pr. m. Lat.* Euchemus. (Dal gr. evchome io fo voti, che vien da evche voto.) (E)

EUCHENORE, Eu-chè-no-re, Calimedone. *N. pr. m. Lat.* Euchenor. (Dal gr. evche voto, ed aner uomo: Uomo votivo, accordato a' voti.) — *Figlio di Polide, ucciso da Paride.* — *Figlio di Egitto.* (B) (Mil)

EUCHERA. (Bot.) Eu-chè-ra. *Sf. Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle sassifragee, col calice pónciuto, cinque petali inseriti tra i denti del calice ed un frutto a cassula ovale, acuta, superiormente bifida, e terminata in due punte o corna ripiegate. Così detta da Enrico Hucher medico tedesco, cui fu questo genere intitolato. Lat.* heuchera. (Aq) (N)

a — (Zool.) *Genere d' insetti dell'ordine degl' imenotteri, famiglia degli Apiarii di Latreille, distinti da una sola dentellatura nella parte interna delle mascelle, e da palpi mascellari composti di cinque a sei articoli; volano con gran rapidità da un fiore all' altro sempre ronzando.* (Dal gr. ev bene, e ceros corno, onde everos che ha belle corna.) (Aq) (N)

EUCHERIO, Eu-chè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Eucherius. (Dal gr. evchiros forte di mano, che vien da ev bene, e chir mano. Può anche trarsi da evcheres facile.) — *Santo vescovo di Lione e scrittore del V secolo.* (B) (Eer)

EUCHIDA, Eu-chi-da. *N. pr. m. Lat.* Euchides. (Dal gr. evche preghiera, ed idos aspetto: Uomo di aspetto supplichevole.) — *Plateese che riportò da Delfo alla patria in un giorno il fuoco sacro.* (B) (Mil)

EUCHILIA. (Med.) Eu-chi-li-a. *Sf. V. G. Lat.* euchylia. (Da ev bene, e chylos succo.) *Buona qualità di fluidi in un corpo vivente.* — Euchimia, cia. (Aq)

EUCHILO. (Med.) Eu-chi-lo. *Add. m. Detto di chi ha buoni umori o sughi. V.* Euchilia. (Van)

EUCHIMIA. (Med.) Eu-chi-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* euchymia. (Dal gr. ev bene, e chymos succo.) *Lo stesso che* Euchilia. *V.* (Aq)

EUCHIO. (Mit.) Èu-chi-o. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. ev bene, e cheo io verso.) (Mil)

EUCHIRO, Eu-chi-ro. *N. pr. m. Lat.* Euchirus. (V. *Eucherio.*) — *Antico scultore greco, maestro di Clearco di Reggio* (B) (Mil)

EUCHITI. (St. Eccl.) Eu-chi-ti. *Eretici che facevano consistere il merito del cristiano esclusivamente nella preghiera, asserendo esser questa sufficiente per salvarsi; onde ebbero anche i nomi di* Salaniani, di Edeifieni, Massalieni, *ecc.* (Dal gr. evche preghiera.) (Aq)

EUCINESIA. (Med.) Eu-ci-ne-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* eucinesia. (Da ev bene, e cinesis moto, agitazione.) *Agilità delle membra nel muoversi.* (Aq)

EUCINETO. (Med.) Eu-ci-nè-to. *Add. m. V. G. Che si muove con facilità.* (V. *Eucinesia.* Dal gr. ev bene, e cinetes motore.) (Aq)

EUCLASIA. (Min.) Eu-cla-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* euclasia. (Da ev bene, e claso int. di clao io spezzo.) *Specie di pietra dura, assai rara, di un colore verde languido, diafana, e facile a separarsi in lamine sottili, e tutte di una superficie lucidissima, dura al grado di attaccare il quarzo, e dotata della doppia refrazione. I pochi saggi che se ne sono veduti, furono portati dal Perù.* (Bosc)

EUCLEA. (Arche.) Eu-clè-a. *Sf. V. G. Lat.* euclea. (Da ev bene, e cleos gloria, onde evcleos glorioso, ed evclea celebrità, splendore) *Titolo con cui si eresse un tempio alla fama ed alla gloria immortale de-*

gli Ateniesi vincitori alla battaglia di Maratona, e si stabilirono in Atene annui spettacoli onde eternarne la memoria, e gare letterarie di oratori e poeti per encomiarne il valore. (Aq) (Van)

2 — (Mit.) Questa voce che valeva Celebrità, Illustre riputazione, era Soprannome di Diana a Tebe nella Beozia, per far comprendere che dalla buona fama, frutto di una buona condotta, dipende la felicità degli sposi. (Aq)

EUCLEMONE, Eu-clè-mo-ne. N. pr. m. Lat. Euclemon. (Dal gr. eeclia gloria, e mone soggiorno, ovvero da ev bene, e clema tralcio: Buon tralcio o Soggiorno della gloria.) (E)

EUCLIDE, Eu-cli-de. N. pr. m. Lat. Euclides. (Dal gr. ev bene, e clidoo io chiudo: Ben chiuso, ossia Segretissimo.) — Filosofo di Megaro, discepolo di Socrate, capo della setta detta da lui Megarese o Contenziosa, perchè non si occupava che di vane dispute e sottigliezze. — Matematico di Alessandria, del tempo di Tolomeo figlio di Lago. — Scultore greco nativo di Atene. (B) (Van)

* **EUCLIDICO**, Eu-cli-di-co. Add. m. Di Euclide, Spettante ad Euclide. Baruff. Tabach. In figura ovale o sferica, O in qualunque altra giuclidica Foggia euclidica. (Ma)

EUCLIO, Èu-cli-o. Soprannome di Bacco. (Dal gr. eucles od euclies glorioso, che vien da ev bene, a cleos gloria.) (Mit)

EUCLO, È-u-clo. N. pr. m. (Dal gr. ev bene, e chloos pallore: Di bel pallore.) — Preteso Profeta di Cipro, a cui si attribuisce d'aver predetto la nascita e la fama di Omero. (Mit)

EUCLORINO. (Chim.) Eu-clo-ri-no. Sm. V. G. Lat. euclorinus. (Da ev bene, e chloros verde.) Specie di gas di color verde giallo brillante, scoperta da Davy dall'unione del gas cloro e d'ossigeno, formando cioè il protossido di cloro. (Aq) (N)

EUCOLOGIO. (Eccl.) Eu-co-lò-gi-o. Sm. V. G. Lat. euchologium. (Da euche preghiera, e logos discorso.) Rituale greco, il quale prescrive le preci ed il modo di amministrare i Sacramenti. (Aq)

EUCOMIDE. (Bot.) Eu-cò-mi-de. Sf. V. G. Lat. eucomis. (Da ev bene, e coma chioma.) Genere di piante esotiche, della esandria monoginia, famiglia delle liliacee, da L'Heritier chiamate con questo nome allusivo alla bellezza de' suoi fiori. Hanno la corolla quasi ruotata regolare, i filamenti attaccati al nettario e la capsola superiore triloculare con semi ovali. (Aq) (N)

EUCRASIA. (Fisiol.) Eu-cra-si-a. Sf. V. G. Lat. eucrasia. (Da ev bene, a crasis temperamento, mistura.) Buona disposizione del corpo, conveniente al temperamento, all'età ed al sesso della persona; il suo contrario è Discrasia. (A)

EUCRATE, Eu-crà-te. N. pr. m. Lat Eucrates. (Dal gr. ev bene, e crates misto, onde eucrates temperato.) — Padre dell'istorico Procio. — Uomo di mala fede che non manteneva mai la parola, e però diede luogo al proverbio: Ei paga della moneta di Eucrate. (B) (Mit)

EUCRATIDA. (Geog.) Eu-crà-ti-da. Ant. cit. dell'Asia nella Battriana. (G)

EUCRATIDE, Eu-crà ti-de. N. pr. m. (N. patr. di Eucrate.) — Re della Battriana, conquistatore delle Indie. — Figlio del precedente, che uccise il padre e fu vinto dagli Sciti. (Van)

EUCRIFIA. (Bot) Eu-cri-fi-a. Sf. V. G. Lat. eucryphia. (Da ev bene, e chryphios occulto.) Albero grande chiamato anche Quercia del Chili, che forma un genere nella poliandria poliginia; così denominato a cagione della corolla de' suoi fiori a cinque petali coperti, prima di schiudersi, da una cuffia caduca. Il suo legno è rosso e quasi incorrottibile. (Aq)

EUCROE. (Med.) Eu-crò-e. Sm. V. G. Lat. euchroea. (Da ev bene, e chroia o sia chria colore.) Tinta vivace della pelle, particolarmente nella faccia, indizio di perfetta salute. (Aq)

EUDAMIDA, Eu-dà-mi-da. N. pr. m. (Dal gr. ev bene, e damao io domo.) Virtuoso greco, celebre pel suo testamento, con cui lasciò la madre e la figlia al suo amico. (Van)

EUDE, Èu-de. N. pr. m. Lat. Eudes. (Dal gr. eudo io dormo. In ted. heide val pagano, gentile.) — Conte di Parigi, figlio di Roberto il forte, re di Francia. — Nome di molti illustri duchi di Borgogna. (B) (Van)

EUDEMIA. (Geog.) Eu-dè-mi-a. Piccola isola del Mare Egeo. (G)

EUDEMO, Eu-dè-mo, Eudemone. N. pr. m. Lat. Eudemus. (Dal gr. eudemon felice; che vien da ev bene, a demon genio, nume. Può esser anche un nome originario: ed allora vien da ev bene, e demos popolo, e vale Ben veduto dal popolo.) — Gruttore di Megalopoli, maestro di Filopomene. — Ateniese che scrisse un trattato intorno ai legumi. — Amico ed encomiasta di Aristotele. (B) (Mit)

EUDEMONE, Eu-dè-mo-ne. N. pr. m. Lo stesso che Eudemo. V. Lat. Eudemon. (V. Eudemo.) — Uno de' figli di Egitto. — Luogotenente di Alessandro. (B) (Mit)

EUDEMONIA. (Mit.) Eu-de-mò-ni-a. Dea o Genio della felicità. (Dal gr. ev bene, e demon dio, genio.) (Van)

EUDEMONICI. (Filos.) Eu-de-mò-ni-ci. Filosofi che disputavano intorno a ciò che costituisce la felicità della vita. (Mit)

EUDIAPNEUSTIA. (Fisiol.) Eu-dia-pne-u-sti-a. Sf. V. G. Lat. eudiapneustia. (Da ev bene, dia attraverso, e pneusteon verb. di pneo io respiro) Buono stato di traspirazione. (Aq)

EUDIAPNEUSTO. (Fisiol.) Eu-dia-pne-ù-sto. Add. e sm. V. G. Così dicesi Colui che ha una libera traspirazione. (Van)

EUDICO, Eu-di-co. N. pr. m. (Dal gr. ev bene, e dice giustizia, onde eudicia buona, retto giudizio.) — Famoso buffone greco. (Mit)

EUDIOMETRIA. (Fisiol.) Eu-dio-me-tri-a. Sf. V. G. Lat. eudiometria. (Da eudia serenità, e metron misura.) Parte della fisica che insegna a misurare le proporzioni de' componenti dell'aria. (Aq) (N)

EUDIOMETRICO. (Chim.) Eu-dio-mè-tri-co. Add. m. Che è relativo all'eudiometria; come Istromento, Mezzo, Processo, Esperienza eudiometrica. (A. O.)

2 — Chimica eudiometrica: Quella parte della chimica che tratta della natura dell'aria atmosferica, e della sua respirabile proprietà, e indica la maniera di scuoprire i suoi difetti e di rimediarsi. (Van)

EUDIOMETRO. (Fis.) Eu-di-ò-me-tro. Sm. V. G. Nuovo strumento per misurare la quantità d'aria vitale e respirabile od ossigeno, contenuta nell'aria od in altra sostanza aeriforme. Strumento primieramente inventato da Priestley, da Bailt migliorato, e perfezionato da Fontana. (V. Eudiometria.) (A) (Aq)

EUDOCIA, Eu-dò-ci-a. N. pr. f. Lo stesso che Eudossia. V. (V. Eudoco.) (B)

EUDOCO, Eu-dò-co. N. pr. m. Lat. Eudocus. (Eudocia ed Eudoco vengono dal gr. eudocia benevolenza, che vien da ev bene, e doceo io son riputato, io sono io istimo.) (B)

EUDOLI. (Geog.) Èu-do-li. Antichi popoli della Germania. (G)

EUDORA, Eu-dò-ra. N. pr. f. (Dal gr. ev bene, e doron dono.) — Una delle Iadi. — Figlia dell'Oceano e di Tetide. (Mit)

EUDORA. (Zool.) Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degli ombrellati, con una sola apertura, corpo discoideo, senza peduncoli, nè braccia, nè tentacoli; apertura inferiore centrale. (Dal gr. ev bene, e doros sacco.) Bosier. (Min)

EUDORO, Eu-dò-ro. N. pr. m. (V. Eudora) — Figlio di Polimela e di Mercurio, uno de' capitani greci all'assedio di Troja. (Mit)

EUDOSI. (Geog.) Eu-dò-si. Antichi popoli della Germania. (G)

EUDOSSIA, Eu-dòs-si-a, Eudocia. N pr. f. Lat. Eudoxia. (Dal gr. eudoxia celebrità, che vien da ev bene, e doxa fama.) — Imperatrice, moglie di Arcadio. — Figlia di Leonzio, moglie di Teodosio il giovane, detta prima Atenaide. — Figlia della precedente, moglie di Valentino III, indi di Massimo. (B) (Van)

EUDOSSIO, Eu-dòs-si-o, Eudosso. N. pr. m. Lat. Eudoxius. (N. patr. di Eudosso.) — Discepolo di Socrate, amico di Platone, dotto in astronomia, geometria e medicina. — Celebre navigatore di Cizico, che fece il giro dell'Africa. — Figlio di S. Cesario, celebre ariano, patriarca di Costantinopoli. (E) (Van)

EUDOSSO, Eu-dòs-so. N. pr. m. Lo stesso che Eudossio. V. (Dal gr. eudoxos illustre. V. Eudossia.) (B)

EUDRAPA. (Geog.) Eu-drà-pa. Antica città dell'Asia nella Mesopotamia. (G)

EUDROMO. (Mus.) Eu-drò-mo. Sm. V. G. Lat. eudromus. (Da ev bene, a dromos corso) Chiamossi così un'aria cantata da' suonatori di cennamella ne' giuochi istituiti ad Argo in onore di Giove. (Van)

EUELCIA. (Med.) Eu-el-ci-a. Sf. V. G. Lat. euhelcia. (Da ev bene, ed helcos ulcera.) Facilità di guarire le ulcere. (Aq)

EUEMEA. (Fisiol.) Eu-e-mè-a. Sf. V. G. Lat. euemea. (Da ev bene, e emeo io vomito.) Facilità al vomito. (Aq)

EUEMEO. (Fisiol.) Eu-e-mè-o. Add. m. V. G. Colui che vomita con facilità. (V. Euemea.) (Van)

EUEMIA. (Fisiol.) Eu-e-mi-a. Sf. V. G. Lat. euhaemia. (Da ev bene, e hema sangue.) Bontà del sangue. (Aq)

EUERETISIA. (Fisiol.) Eu-e-re-ti-si-a. Sf. V. G. Lo stesso che Euretismo. (A. O.)

EUERETISMO. (Fisiol.) Eu-e-re-ti-smo. Sm. V. G. Lat. euerethisia. (Da ev bene, ed erethismos irritazione.) Regolare irritazione de' muscoli. — Eueretisia, ein. (Aq)

EUESSANALOTICO. (Med.) Eu-es-sa-na-lò-ti-co. Add. m. V. G. Lat. euexanaloticus. (Da ev bene, ed exanaloteon verb. di exanalisco io consumo.) Cibo facile a digerirsi. (Aq)

EUESSIA. (Fisiol.) Eu-es-si-a. Sf. V. G. Lat. euhexia. (Da ev bene, e hexis abitudine.) Buona conformazione del corpo. (Aq)

EUESTESIA. (Fisiol.) Eu-e-ste-si-a. Sf. V. G. Lat. euestesia. (Da ev bene, ed esthesis io sento.) Sensibilità regolare. (Aq)

EUFAE, Èu-fa-e. N. pr. m. Lat. Euphaes. (Dal gr. ev bene, e phao io riluco.) — Re de' Messeni, successore di Androcle. (B) (Mit)

EUFANE, Eu-fà-ne. N. pr. m. (Dal gr. ev bene, e phanes sole: Bel sole.) — Poeta greco citato da Ateneo. (Mit)

EUFANTO, Eu-fan-to. N. pr. m. Lat. Euphantus. (Dal gr. ev bene, e phantos veduto, visibile.) — Poeta e storico di Olinto, precettore del re Antigono. (B) (Mit)

EUFEBIO, Eu-fè-bi-o. N. pr. m. Lat. Euphebius. (Dal gr. ev bene, e phobos timore: Buon timore, Timor lodevole.) (B)

EUFEMA, Eu-fè-ma. N. pr. f. (V. Eufemo.) — Madre di Crofo, e nutrice delle Muse. (Mit)

EUFEMIA. (Arche.) Eu-fe-mi-a. Sf. V. G. Lat. euphemia. (Da ev bene, e phemi io dico) Preghiera in uso presso gli Spartani, onde implorare dagli Dei ogni prosperità alle persone dabbene. (Aq)

EUFEMIA, Eu-fè-mi-a. N. pr. f. Lat. Euphemia. (Dal gr. ev bene, e pheme fama, onde euphemia buona fama, buon augurio.) — Vergine di Calcedonia, martire del IV secolo. (B) (Van)

2 — (Geog.) Sant'Eufemia. Lat. Terinaeus Sinus. Golfo del Regno di Napoli nella Calabria Ult. seconda. — Città di detta provin., ora villaggio; credesi comunemente che Lametia sia S. Eufemia. (G) (N)

EUFEMIO, Eu-fè-mi-o, Eufenio. N. pr. m. Lat. Euphemius. (V. Eufemia.) — Patriarca di Costantinopoli nel V secolo. — Ufficiale di Michele il Balbo, comandante di Messina, che chiamò i Saraceni in Sicilia (B) (Van)

EUFEMISMO. (Ret.) Eu-fe-mi-smo. Sm. V. G. (Da ev bene, e phemi dico.) Figura con cui idee poco oneste, spiacevoli o comuni vengono

rivestite di espressioni oneste; ma agevolmente si comprende non esser tali. — Eufemismo, *sin.* (Aq)

EUFEMITI. (St. Eccl.) Eu-fe-mi-ti. *Eretici Massiliani che ammettevano l'esistenza di più Dei, sebbene prestassero le loro adorazioni ad un solo, che onoravano col titolo di Onnipotente.* (Aq)

EUFEMO, Eu-fè-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *pheme* augurio, onde *euphemos* Di buon augurio.) — *Figliuolo di Nettuno e di Europa, uno degli Argonauti.* — *Uno de' capitani greci alla guerra di Troja.* (Mil)

EUFENIO, Eu-fè-ni-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Eufemio. *V.* (Vedi *Eufemio.*) (B)

EUFENO, Eu-fè-no. *N. pr. f.* (Dal gr. *eu* buono, e *pheno* io uccido: Uccisor de' buoni. Può anche trarsi da *ev* bene, e da *pheno* io uccido: Chi bene, giustamente uccide.) — *Una delle Danaidi.* (Mil)

EUFETE, Eu-fè-te *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *phites* banditore: Buon banditore.) — *Re d' Epiro nominato da Omero.* (Mil)

EUFIMISMO. (Ret.) Eu-fi-mi-smo. *Sm. Sorta di figura rettorica.* (A) *V. e di'* Eufemismo. (N)

EUFIRO, Eu-fi-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *phyro* io mesco: Buon mescitore.) — *Uno de' figli di Niobe.* (Mil)

EUFLOGIA. (Med.) Eu-flo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* euphlogia, variolae. (Da *ev* bene, e *phlego* io ardo.) *Infiammazione benigna, Nome greco del vajuolo benigno.* (A. O.) (Aq)

EUFONIA. (Gram.) Eu-fo-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* euphonia. (Da *ev* bene, e *phone* voce.) *Figura per cui si toglie una lettera d'aspro suono, sostituendone un'altra più dolce a pronunziarsi, o aggiugnendo una consonante ad una vocale finale per evitare la cacofonia quando s' incontra una vocale iniziale.* (Aq)

2 — (Mus.) *Chiaro e soave pronunziazione delle parole, suono giocondo d'una sola voce o d' un solo stromento; ed è opposto a* Sinfonia, *che dicesi dell'accordo di più suoni insieme.* (Aq)

EUFORBIA. (Bot.) Eu-fòr-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* euphorbia. (V. *Euforbio.*) *Genere di piante a fiori incompleti della dodecandria triginia, famiglia delle titimaloidi o euforbiacee, con involucro coroliiforme ed il germe pedicellato. Questo genere è copiosissimo di specie, molte delle quali sono usate in medicina. Ve n' ha una, fra le altre, che per la sua grande acrimonia e ardente facoltà serve d' ingrediente ai medicamenti caustici. Alcuni la chiamano anche* Euforbio. *Lat.* euphorbia officinarum Lin. (A. O.) (B)

EUFORBII. (Geog.) Eu-fòr-bi-i. *Ant. popoli dell'Asia nella Frigia.* (G)

EUFORBIO. (Bot.) Eu-fòr-bi-o. [*Sm.*] *Pianta spinosa affricana,* [*meglio detta* Euforbia;] *e si dice* Euforbio *anche il sugo,* [*o Resina fornita dall'* euphorbia officinarum, e antiquorum, *la quale è in lagrime di color giallo, friabile, quasi senza odore, di sapore acre ed ardente; esternamente applicata attenua, deterge, risolve e giova ne' tumori scrofolosi, nella carie delle ossa ecc.; ma presa internamente è una delle sostanze le più irritanti che si conoscono, e sovente cagiona coliche, infiammazione di stomaco ecc.; entra nella composizione della massa vescicatoria.*] *Lat.* euphorbium. *Gr.* εὐφόρβιον. (Dicesi che abbia preso il suo nome da *Euforbio* medico del re Gioba, da cui cominciò a venire impiegato. *Lemery*) *Ricett. Fior.* 30. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula ecc.: se ne trova di due ragioni. *Lib. cur. malatt.* Recipe euforbio, spume marina, sterco di colombo, di ciascuno once tre. *M. Aldobr. P. N.* 21. Si si faccia stropicciare le teste di tovaglie aspre, o di cipolla, o di senape o di euforbio.

EUFORBO, Eu-fòr-bo. *N. pr. m. Lat.* Euphorbos. (Dal gr. *ev* bene, e *phorbio* cibo, esca: Che fornisce buon cibo, Che buon alimenta.) — *Guerriero trojano, ucciso da Menelao.* — *Medico del re Giuba, che dicesi aver dato il nome all' Euforbio, per essere stato il primo a farne uso.* (B) (Van)

EUFORIA. (Med.) Eu-fo-rì-a. *Sf. V. G. Lat.* euphoria. (Da *ev* bene, e *phero* io porto, conduco.) *Facilità con la quale si sopporta una malattia, o l'operazione d' un rimedio.* (Van)

2 — (Bot.) *Genere di piante a fiori monopetali, da Jussieu stabilito nell'ottandria monoginia, famiglia delle saponacee, colla corolla di cinque petali aristati e due stimmi, il di cui frutto è una bacca sferica grossa come un pomo che involge il seme in una sostanza polposa; è abbondantissimo nell' India ed alla China; ed avendo il sapore della migliore uva moscata fa le delizie degli abitanti di que' paesi.* (Aq) (N)

EUFORIONE, Eu-fo-ri-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Euphorion. (Dal gr. *ev* bene, e *phorion* merce: Buona merce.) — *Poeta e storico greco, bibliotecario di Antioco il grande.* — *Padre di Eschilo.* — *Figlio di Eschilo.* (B) (Mil)

EUFOTIDE. (Min.) Eu-fò-ti-de. *Sf. Nome dato al verde di Corsica, che è una roccia con base di giado, di petroselce, o anche di feldspato, e numerosi cristalli di diallaggia. La sua struttura è granolare.* (Dal gr. *ev* bene, e *photoides* lucido, chiaro.) (Boss)

EUFRADE. (Mit.) Eu-frà-de. *Genio o divinità che presedeva ai banchetti.* (Dal gr. *euphrades* facondo, chiaro, che vien da *ev* bene, e *phradevo* io dico; poichè l'allegrezza de' banchetti accresce la loquacità.) (Mil)

EUFRAGIA. (Bot.) Eu-frà-gi-a. *Sf. Spezie d' erba di vaghe foglioline, amaretta al gusto. Mattiol. c.* 44. *Berg.* (N)

EUFRANORE, Eu-frà-no-re. *N. pr. m. Lat.* Euphranor. (Dal gr. *ev* bene, *phren* mente, ed *aner* uomo: Uomo di buona mente. Può anche trarsi da *euphreno* io diletto, ed *oreo* io veggo: Dilettevole alla vista.) — *Pittore e scultore di Corinto, discepolo di Perseo.* (B) (Mil)

EUFRANTIDE, Eu-fràn-ti-de. *N. pr. m. Lat.* Euphrantides. (Dal gr. *ev* bene, e da *phrontis* pensiero: Ben pensante. Può anche trarsi da *euphranten* aor. 1. pass. di *euphreno* io rallegro.) (B)

EUFRASIA. (Bot.) Eu-frà-si-a. *Sf. V. G. Lat.* euphrasia. (V. *Eufrasia*, n. pr.) *Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia angiospermia, famiglia delle rinantoidi; col calice quadrifido, la corolla bilabiata, le antere bifide ed una capsula con semi striati; così detto perchè ad alcuna delle sue specie l'opinione attribuì la proprietà di rischiarare gli occhi e di rallegrare la mente quando si prendeva infusa nel vino; onde volgarmente dicesi* Rompi-occhiali. (Aq) (Ven) (B)

EUFRASIA. *N. pr. f. Lat* Euphrasia. (Dal gr. *euphrasia* letizia; che vien da *ev* bene, e *phraso* fut. di *phrazo* io parlo; poichè nella letizia si avvivano le facoltà dello spirito, ed il discorso vien più facile e più pronto.) — *Santa solitaria della Tebaide.* (B) (Van)

EUFRASIO, Eu-frà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Euphrasius. (V. *Eufrasia.*) (B)

EUFRATE, Eu-frà-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *frater* socio della stessa curia: Buon compagno, Buon concittadino.) — *Filosofo cristiano, ma eretico, che ammetteva tre Padri, tre Verbi e tre Spiriti Santi.* — *Discepolo di Platone, ministro di Perdicca.* (Van) (Mil)

2 — (Geog.) *Lat.* Euphrates. *Fiume dell'Asia, oggi Frat, che sbocca nel Tigri.* (G)

EUFRATENSE, Eu-fra-tèn-se. *Add. pr. com.* Dell' Eufrate. — Provincia eufratense, *fu detta sotto l' impero greco quella parte della Siria lunghesso l' Eufrate, chiamata pur* Comagena. (G)

EUFRATEE, Eu-frà-tre. *N. pr. m.* (V. *Eufrate.*) — *Colui che insegnò a' Persiani il segreto sentiero per sorprendere Leonida alle Termopili.* (Mil)

EUFRONA. (Mit.) Eu-frò-na. *Aggiunto della* Notte, *come madre de' consigli.* (Dal gr. *ev* bene, e *phren* mente, onde *euphrone* notte.) (Aq)

EUFRONIDE, Eu-frò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Euphronides. (N. patr. di Eufronio.) (B)

EUFRONIO, Eu-frò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Euphronius. (Dal gr. *ev* bene, e *phren* mente: Di buona mente, onde *euphroneo* io so.) (B)

EUFROSINA, Eu-frò-si-na, Eufrosine. *N. pr. f. Lat* Euphrosyna. *Gr.* εὐφρόσυνη. (V. *Eufrasia.*) — *Imperatrice d' Oriente moglie di Alessio III.* (B) (Van)

2 — (Mit.) *Una delle tre Grazie, che annunziava la gioja.* (Mil)

EUGANEO. (Geog.) Eu-gà-ne-o. *Add. pr. m.* Abitante del Paduvano. — *Ant. pop. d' Ital. che abitavano il paese che oggi forma il Padovano* (G)

2 — Monti Euganei. *Catena di deliziosi monticelli nella provincia di Padova.* (G)

EUGENDO, Eu-gèn-do. *N. pr. m. Lat.* Eugendos. (Dal gr. *eugeneios* ben nato, da *ev* bene, e *genos* generazione.) (B)

EUGENIA, Eu-ge-nì-a. *N. pr. f. Lat.* Eugenia. (Dal gr. *eugenia* nobiltà, generosità. V. *Eugendo.*) (B)

EUGENIA. (Bot.) *Sf. Genere di piante dell' icosandria monoginia, famiglia delle mirtacee, distinto dal calice superiore diviso in 4 parti, altrettanti petali, ed una bacca globosa, in molte specie mangiabile. Così detta perchè intitolato al Principe Eugenio di Savoja, protettore della botanica.* — Eugeniano, *sin.* (N)

EUGENIACA. (Astr.) Eu-ge-ni-a-ca. *Sf. Stella così detta intorno a Saturno. Dal Papa. Berg.* (N)

EUGENIANO, Eu-ge-ni-à-no. *N. pr. m. Lat.* Eugenianus. (B)

EUGENIANO. (Bot.) *Sm. Genere di piante dell' icosandria monoginia. Lo stesso che* Eugenia *V.* (N)

EUGENIO, Eu-gè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Eugenius. (V. *Eugenia.*) — *Retore proclamato imperatore e sconfitto da Teodosio.* — *Nome di quattro Sommi Pontefici.* — *Principe di Savoja, uno de' più gran capitani del secolo XVII.* — *Viceré del Regno d' Italia dal* 1805 *al* 1814, *della famiglia Beauharnais.* (B) (Van) (Mil)

2 — (Geog.) *Antica cit. dell' Illirio.* — *Monte dell' Ungheria.* (G)

EUGEONE, Eu-ge-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Eugeon. (Dal gr. *eugeos* fertile, che vien da *ev* bene, e *gea* terra.) (B)

EUGERIA. (Mit.) Eu-gè-ri-a. *Forse la stessa che* Egeria. *V.* (Van)

EUGLOSSA. (Zool.) Eu-glòs-sa. *Sf. V. G. Lat* euglossa. (Da *ev* bene, e *glossa* lingua) *Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, famiglia degli apiarii, distinti da una specie di lingua lineare, muscolare, lunghissima e piegata come le mascelle.* (Aq)

EUGNOTO, Eu-gnò-to. *N. pr. m* (Dal gr. *ev* bene, e *gnotos* cognito, conto.) — *Padre di Eumeio.* (Mil)

EUGRAFO, Eu-gra-fo *N. pr. m. Lat.* Eugraphus. (Dal gr. *ev* bene, e *grapho* io scrivo.) (B)

EUGUBINO, Eu-gu-bi-no. *Add pr. m.* Di Gugubio, Di Gubbio o Gobbio o Gubbino. *Onde* Tavole eugubine *si dissero alcune tavole di bronzo, trovate in Gubbio, scritte in lingua etrusca. Gor. Dif. Alf. Tosc. pref* 27. Parole scritte nelle nelle tavole eugubine. *E* 128. Le cinque tavole eugubine. (Mit) (N)

EULALIA, Eu-là-li-a. *Lat.* Eulalia. (Dal gr. *evlalos* facondo, che vien da *ev* bene, e *laleo* io parlo.) — *Santa vergine spagnuola, nativa di Merida, martirizzata sotto Diocleziano.* (B) (Van)

EULALIO, Eu-là-li-o. *N. pr. m. Lat.* Eulalius. (V. *Eulalia.*) — *Antipapa eletto in opposizione di Bonifacio I.* (B) (Van)

EULAMPIA, Eu-làm-pi-a. *N. pr. f. Lat.* Eulampia. (Dal gr. *ev* bene, e *lampo* io riluco.) (B)

EULAMPIO, Eu-làm-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Eulampius. (V. *Eulampia.*) (B)

EULEPA. (Geog.) Eu-lè-pa, Eulapa. *Ant. città della Cappadocia.* (G)

EULIMENE, Eu-li-mè-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *limen* porto) — *Figliuola di Cidone re di Creta amata da Licasto e da Antero.* (Mil)

EULINA. (Mit.) Eu-lì-na. *Soprannome di Lucina.* (Mit)

EULOFO. (Zool.) Eu-lò-fo. *Sm. V. G. Lat.* eulophus. (Dal gr. *ev* bene, e *lophos* cresta.) *Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri da Geoffroy stabilito, e che dal genere cynips non differisce se non per le sue ramose antenne formanti un bel pennacchio.* (Aq)

EULOGIA. (Eccl.) Eu-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* eulogia. (Da *ev* bene, e *logos* discorso, onde *eulogia* benedizione.) *Diconsi* Eulogie *da' moderni Greci i frammenti che provengono dal pane benedetto, da cui si è estratta la particola per consacrarla; frammenti che si distribuiscono a coloro che non si comunicano od agli assenti. Dal quale uso è derivato quello del Pane benedetto, che si pratica ancora nella Chiesa gallicana.* (A) (Aq)

EULOGIO, Eu-lò-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Eulogius. (V. *Eulogia*. In gr. *eulogos* vale anche ragionevole, verisimile, da *ev* bene, e *logos* ragione.) — *Illustre Cordovano, martirizzato nel secolo X.* (B) (Van)

EUMANO, Eu-mà-no. *N. pr. m. Lat.* Eumanus. (Dal gr. *eumenes* benevolo, che vien da *ev* bene, e *menos* mente: Di buona mente, Di buona intenzione. In ted. *hen mann* val uomo di fieno.) (B)

EUMARO, Eu-mà-ro. *N. pr. m. Lat.* Eumarus. (Dal gr. *ev* bene, e *mare* mano; onde *eumares* che sta bene, pronto alla mano, o sia facile.) (B)

EUME. (Geog.) È-u-me. *Fiume di Spagna nella Galizia.* (G)

EUMEDE, Eu-mè-de. *N. pr. m. Lat.* Eumedes. (Dal gr. *ev* bene, e *medos* cura, consiglio: Buon consigliere.) (B)

EUMEDONTE, Eu-me-dòn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *medon*, *medontos* re.) — *Figlio di Bacco e di Arianna.* (Mit)

EUMELIDE, Eu-mè-li-de. *N. pr. m.* (N. patr. di *Eumelo.*) — *Celebre augure.* (Mit)

EUMELO, Eu-mè-lo, Eumelo, Emelo. *N. pr. m. Lat.* Eumelus. (Dal gr. *eumelos* abbondante di pecore, che vien da *ev* bene, e *melon* pecore.) — *Figlio di Admeto e di Alceste.* — *Compagno di Enea.* — *Poeta e storico greco, nativo di Corinto.* (B) (Van) (Mit)

EUMENE, Eu-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Eumenes. (Dal gr. *eumenes* benevolo; che vien da *ev* bene, e *menos* animo. Può anche trarsi da *ev* bene, e *mene* luna: Nato di buona luna.) — *Segretario e luogotenente di Alessandro Magno, che governò la Paflagonia e la Cappadocia.* — *Nome di due Re di Pergamo.* (B) (Van)

EUMENE. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* eumenes. (Da *ev* bene, e *menos* animo, indole, onde *eumenes* benevolo.) *Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri; famiglia de' vespai di Latreille, così denominati dalla loro abitudine di vivere in società.* (Aq)

EUMENIA. (Geog.) Eu-mè-ni-a. *Lat.* Eumenia. *Antica città della gran Frigia.* — *della Caria.* (G)

EUMENIDEE. (Arche.) Eu-me-ni-dè-e. *Add. e sf. pl. Feste consacrate alle Eumenidi.* (Mit)

EUMENIDI. (Mit.) Eu-mè-ni-di, Eumenide. *Sf. pl. Le furie infernali. Lo stesso che* Erine. *V. Lat.* Eumenides. *Gr.* Ἐριννύς. (Vogliono così dette per antifrasi da *eumenes* benevolo. Ma questo nome si trae ben meglio dall'ebr. *hemin* confidare, commettere, ed *heedió* cruciare: Quelle, cui è commesso di cruciare.) *Bocc. Com. Dant.* Le Furie esser chiamate Eumenidi, che tanto viene a dire, quanto buone ecc., così chiamate per contrario. *Car. En.* 6. 640. Non sepolto adunque L'acqua di Stige e la severa foce Tragittar dell'Eumenidi presumi? (A) *Salvin. Cas.* 60. E l'Eumenidi, ovvero le Benevole, cioè le Furie. (N)

EUMENIO, Eu-mè-ni-o. *N. pr. m.* (Di Eumene.) — *Figlio di Clizio, capitano d' Enea, ucciso da Camillo.* (Mit)

EUMENUTIDE, Eu-me-nù-ti-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Menutide. *V.* (Dal gr. *eumenes* benevolo, ed *utao* io ferisco: Benevola feritrice. Tali nel linguaggio amoroso son dette le belle che feriscono il cuore, e lo sanano.) (Mit)

EUMEO, Eu-mè-o. *N. pr. m. Lat.* Eumaeus. (Dal gr. *ev* bene, e *maia* o *maea* nutrice: Allevato da buona nutrice.) — *Fido servo di Ulisse.* (B) (Van)

EUMETE, Eu-mè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *eumetes* sapiente, che vien da *ev* bene, e *metis* prudenza.) — *Uno de' figliuoli di Licaone.* (Mit)

EUMICLEO, Eu-mi-clè-o. *N. pr. m. Lat.* Eumicleus. (Dal gr. *eus* buono, e *mochlos* leva: Leva, Molla de' buoni.) (B)

EUMIDE, È-u-mi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *midos* riso: Che bellamente ride, Che ride a proposito.) — *Figliuolo di Ercole, e di una delle Tespiadi.* (Mit)

EUMOLPA, Eu-mòl-pa. *N. pr. f.* (V. *Eumolpo.*) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

EUMOLPIDE, Eu-mòl-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Eumolpides. (Attinente ad Eumolpo.) (B)

EUMOLPO, Eu-mòl-po. *N. pr. m. Lat.* Eumolpus. (Dal gr. *ev* bene, e *molpos* cantante. Indi *eumolpeo* canto soavemente.) — *Figliuolo di Nettuno e di Chione, che diede il nome agli Eumolpidi, famiglia di Atene a cui apparteneva il sommo sacerdozio di Eleusi.* (B) (Mit)

EUMONE, Eu-mò-ne. *N. pr. m.* — *Uno de' figliuoli di Licaone.* (Dal gr. *ev* bene, e *mone* soggiorno: Che ben soggiorna.) (Mit)

EUMORFO. (Zool.) Eu-mòr-fo. *Sm. V. G. Lat.* eumorphus. (Da *ev* bene, e *morphe* forma.) *Nuovo genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, famiglia de' trigitnii, da Weber stabilito; così denominati dall'elegante loro conformazione, e per la vivacità de' colori di cui sono fregiati.* (Aq)

EUNAPIO, Eu-nà-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Eunapius. (Dal gr. *ev* bene, e *napos* bosco: Cui sta bene, Cui si addice il bosco.) — *Filosofo platonico, medico e storico del IV secolo.* (B) (Mit)

EUNEO, Eu-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *neeo* io rinnovo: Buon novatore. Può anche trarsi da *evnoeo* io sono benevolo; che vien da *ev* bene, e *nus* o *noos* mente.) *Figliuolo di Giasone e d'Isipile.* (Mit)

EUNICE, Eu-nì-ce. *N. pr. f. Lat.* Eunice (Dal gr. *ev* bene, e *nice* vittoria: Buona vittoria.) — *Figlia del fiume Ascanio, una delle tre ninfe che rapirono Ila.* — *Una delle figlie di Nereo e di Dori.* (B) (Mit)

EUNICIANO, Eu-ni-ci-à-no. *N. pr. m. Lat.* Eunicianus. (Di Eunice.) (B)

EUNIDI. (Arche.) Eu-ni-di. *Add. e sm. pl. Compagnia di virtuosi di musica, i quali sonavano in Atene una specie di liuto in occasione di sacrificii; così chiamati da Euneo figlio di Giasone.* (Ven)

EUNIPPE, Eu-nip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *evnia* benevolenza, ed *hippos* cavallo: Benevolo verso i cavalli, Amante de' cavalli. V. *Euneo.*) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

EUNO, È-u-no. *N. pr. m. Lat.* Eunus. (In gr. *evnoos* benevolo. V. *Euneo.*) — *Schiavo della Siria che fece guerra ai Romani, vinto da Perpenna.* (B) (Mit)

EUNOJO, Eu-nò-jo. *N. pr. m. Lat.* Eunoius. (Dal gr. *eunoia*, cioè *evnia* benevolenza. V. *Euneo.*) (B)

EUNOMIA, Eu-nò-mi-a. *N. pr. f. Lat.* Eunomia. (Dal gr. *ev* bene, e *nomos* legge.) (B)

2 — (Mit.) *Una delle Ore, figlia di Giove e di Temi.* — *Madre delle tre Grazie, secondo alcuni.* (Mit)

EUNOMIANI. (St. Eccl.) Eu-no-mi-à-ni. *Lo stesso che* Anomei. *V. Eresiarchi seguaci di Eunomo, i quali molti altri errori aggiungevano a quelli di Ario, dannando il culto de' martiri, non credendo ai loro miracoli, non onorandone le reliquie, negando che il figlio di Dio unito si fosse alla natura umana, ecc. ecc.* (Ber)

EUNOMIO, Eu-nò-mi-o, Eunomo. *N. pr. m. Lat.* Eunomius. (V. *Eunomia.*) — *Eresiarca del IV secolo, segretario e discepolo di Ezio.* (B) (Ber)

EUNOMISTRONIANI. (St. Eccl.) Eu-no-mi-stro-ni-à-ni. *Lo stesso che* Agnoiti. *V.* (Ber)

EUNOMO, Eu-nò-mo. *N. pr. m. Lo stesso che* Eunomio. *V.* — *Celebre sonatore di cetra, nativo di Locri, rivale di Aristone.* (B) (Mit)

EUNOSO. (Fisiol.) Eu-nò-so. *Add. e sm. V. G. Lat.* eunosus. (Da *ev* facile, e *nosos* malattia.) *Colui che con facilità si ammala.* (Van)

EUNOSTO. (Mit.) Eu-nò-sto. (In gr. *evnostos* dicesi chi torna felicemente; da *ev* bene, e *nostos* ritorno. Può anche significare dolcezza, piacer lodevole; da *ev* bene, e *nostos* dolcezza.) *Divinità di Tanagra, nel cui tempio era proibito alle donne di entrare.* — *Divinità tutelare de' molini.* (Mit)

EUNUCARE, Eu-nu-cà-re. *Att. Render eunuco. Dial. S. Greg.* 1. 4. Una notte si vide in visione eunucare dall'Angelo, e parve che l'Angelo gli tolto gli ricidesse ogni movimento vergognoso. (V)

EUNUCO, Eu-nù-co. [*Add. e sm. V. G.*] *Che manca de' membri virili. Lat.* eunuchus, spado. *Gr.* εὐνοῦχος. (Da *evne* letto, ed *echo* io tengo. Così detto dell'uffizio di avere in guardia i letti delle donne.) *Volg. Ras.* L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presontuoso. *Fr. Giord. Pred.* Si facea servire da sozzi eunuchi. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali sè medesimi castrarono per lo regno del Cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri. *Tac. Dav. Ann.* 4. 64. Scelse veleno lento ecc., e diello a Druso Ligdo eunuco. *E Stor.* 2. 280. E quanto più s'appressava, più era il viaggio ammorbato di maudrie d'istrioni, eunuchi, e del resto della scuola di Nerone. » *Stor. S. Eug.* 376. Eunuchi, cioè vergini, per forza nel corpo da picciolini tagliati. (V)

2 — (St. Mod.) *Coloro che in Oriente sono stati privati delle parti genitali per poter servire di custodi alle donne negli harem dei Sultani e de' grandi Musulmani.* (Van)

3 — (St. Eccl.) *Setta di eretici del III secolo, che castravano non solamente coloro che si lasciavano scioccamente adescare da loro, ma ancora tutti quelli cui potevano mettere le mani addosso.* (Aq)

4 — (Bot.) Eunuchi *si chiamano quei fiori che non possono produr frutti, sia per sterilità, sia per essere stati castrati, ovvero perchè i loro stami si sono convertiti in petali. Simili fiori, unitamente alle piante che li producono, vengono dai botanici trascurati quasi mostri del regno vegetabile.* (Aq)

EUODIA. (Bot.) Eu-ò-di-a. *Sf. V. G. Lat.* euodia, evodia. (Da *ev* bene, ed *oda* pret. med. di *ozo* io olezzo.) *Genere di piante da Forster stabilito nella tetrandria monoginia, famiglia delle rutacee, con una pianta da lui trovata nell' isola di Tongataboo in America, la quale spande soavissimo odore; così caratterizzato dal calice diviso in quattro o cinque parti, con altrettanti petali, un nettario orciolato ed una capsula a cocca.* (A) (N)

EUONIMO. (Bot.) Eu-ò-ni-mo. *Sm. G. Lat.* euonimus. *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle ramnoidi, caratterizzato dal calice diviso in quattro o cinque parti con altrettanti petali, un disco nettarifero, ed una capsula con semi rivestiti di arillo fungoso. Così denominato, secondo Epimenide, da Eunyme la madre delle Furie, perchè i semi di questa pianta muovono violentemente il ventre.* (Aq) (N)

EUONOMOTATI. (Arche.) Eu-o-no-mo-tà-ti. *Add. m. V. G. Lat.* eunomotati. (Da *ev* bene, e *nomos* legge.) *Aggiunto dato ai Locresi, Cretesi, Lacedemoni, Ateniesi ecc. perchè governati dalle ottime leggi di Zaleuco, Minosse, Licurgo, Solone ecc.* (Aq)

EUPALAMO, Eu-pà-la-mo. *N. pr. m. Lat.* Eupalamus. (Dal gr. *ev* bene, e *palame* mano, arte; onde *eupalamos* di bella e perita mano, forte, diligente.) — *Padre di Dedalo.* (B) (Mit)

EUPALAMONE, Eu-pa-la-mò-ne. *N. pr. m.* (V. *Eupalamo.*) — *Compagno di Meleagro, ucciso dal cinghiale di Caledonia.* (Mit)

EUPALIA. (Geog.) Eu-pà-li-a. *Ant. città della Grecia nella Locride* (G)

EUPALINO, Eu-pa-li-no. *N. pr. m. Lat.* Eupalinus. (Dal gr. *eupales* spedito alla lotta, ed *inis* fanciullo. *Eupales* vien poi da *eu* bene, e *pale* lotta.) (B)

EUPAREA. (Bot.) Eu-pa-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* euparea. (Da *eu* bene, e *pareia* guancia.) *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle primulacee, che si distingue pel calice a cinque foglie, per la corolla di cinque a dodici petali, per cinque stami fertili alternanti con cinque sterili, e per una bacca e succa uniloculare con molti semi; da Forster stabilito con una pianta della Nuova Olanda traendone il nome dai vaghi colori del lor fiore.* (Aq) (N)

EUPAREA. (Mit.) *Soprannome di Medusa prima che fosse la ira a Minerva.* (In gr. *euparios* di belle guancie. V. *Euparea, sf.*) (Mil)

EUPATIA. (Med.) Eu-pa-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* eupathia. (Da *eu* bene, e *pathos* passione.) *Disposizione dell'animo a soffrire intrepidamente e con rassegnazione una malattia o una operazione.* (Aq)

EUPATORE, Eu-pa-tò-re, Eupatro. *N. pr. m. Lat.* Eupator. (Dal gr. *eu* bene, e *pater* padre: Buon padre.) — *Re del Bosforo Cimmerio sotto l'imperio di Adriano.* (B) (Mil)

» — (St. Ant.) *Soprannome dato a Mitridate re di Ponto, e ad uno degli antichi re di Siria.* (Mil)

EUPATORIA. (Geog.) Eu-pa-tò-ri-a. *Città della Crimea.* (G)

EUPATORIO. (Bot.) Eu-pa-tò-ri-o. [*Sm. Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, caratterizzato dallo antodio embricato, da uno stilo lungo semibifido e dal ricettacolo nudo. Nelle officine se ne conoscono due specie, una detta* Achillea ageratum, *ch'è l'eupatorio di Mesue officinale, volgarmente* Erba ginille; *la seconda, detta* Eupatorium cannabium, *volgarmente* Eupatorio d'Avicenna officinale. *Le sue foglie sono digitate, e dal fusto si trae materia per filo. La radice è amara, purgante ed emetica; e dalla pianta si cava un estratto che si adopera come destruente.* — Agrimonia, *sin.*] *Lat.* eupatorium. *Gr.* εὐπατόριον. (Dal gr. *eu* bene, ed *hepar, hepatos* fegato; come se si dicesse Pianta buona pel fegato. Da altri credesi così detto a causa di Mitridate Eupatore. Vedi lo Scrobello.) *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio mirabile all'itterizie ed al ritruopico. *Ricett. Fior.* 60. L'eupatorio de' Greci è quella pianta che volgarmente si chiama *agrimonia*, ed è assai nota. *E appresso:* L'eupatorio d'Avicenna si crede che sia quello che volgarmente si chiama *eupatorio*, con foglie simili alla canapa salvatica, e che nasce appresso all'acque.

EUPATRIDI. (St. Ant.) Eu-pa-tri-di. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* eupatridae. (Da *eu* bene, e *pater* padre.) *Così dissero la Curiata ed in Atene i cittadini per nascita e per dovizie più ragguardevoli e potenti, a cui affidavasi il governo della Repubblica, siccome coloro che aveano maggiore interesse a perpetuarne la durata.* (Aq)

EUPATRO, Eu-pà-tro. *N. pr. m. Lo stesso che* Eupatore. *V.* (B)

EUPEN. (Geog.) *Città degli Stati Prussiani nella provincia del Basso Reno.* (G)

EUPEPSIA. (Fisiol.) Eu-pe-psì-a. *Sf. V. G. Buona e facile digestione.* — Eupessia, *sin.* (Dal gr. *eu* bene, e *pepsis* digestione.) (Van)

EUPILI. (Geog.) Èu-pi-li. *Lat.* Eupilis. *Antico lago d'Italia nella Gallia cisalpina; forse il* Lago di Pusiano. (G)

EUPITO, Eu-pi-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *eu* bene, e *pitho* io persuado. In gr. *eupetes* val facile, da *eu* bene, e *peto* io cado.) — *Padre di Antioco, ucciso da Laerte.* (Mit)

EUPLEA. (Geog.) Eu-plè-a. *Lat.* Euploea. *Piccolo isolotto alla punta di Posilipo, ov'era un tempio dedicato a Venere sotto lo stesso nome, e s'invocava da' naviganti.* (Dal gr. *eu* bene, e *pleo* io navigo: Felice navigazione.) (G) (Mit) (N)

EUPLIO, Èu-pli-o. *N. pr. m. Lat.* Euplius. (Dal gr. *euploos* che naviga felicemente, da *eu* bene, e *pleo* io navigo.) (B)

EUPNEA. (Fisiol.) Eu-pnè-a. *Sf. V. G. Lat.* eupnoea. (Da *eu* bene, e *pneo* io spiro.) *Respirazione facile.* (Aq)

EUPNITO, Eu-pni-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *eu* bene, e *pnytos* prudente.) — *Uno de' figli di Niobe.* (Mil)

EUPOLEMA, Eu-pò-le-ma. *N. pr. f.* (V. *Eupolemo.*) — *Madre di Etalide.* (Mil)

EUPOLEMO, Eu-pò-le-mo. *N. pr. m. Lat.* Eupolemus. (Dal gr. *eu* bene, e *polemos* guerra: Buon guerriero.) (B)

EUPOLI, Èu-po-li. *N. pr. m.* (Dal gr. *eu* bene, e *polis* città: Di buone città, ovvero Che possiede di buone città.) — *Poeta comico ateniese, al tempo di Socrate.* (Mil)

EUPOLIDE, Eu-pò-li-de. *N. pr. m. Lat.* Eupolidis. (N. patr. di *Eupoli.*) (B)

EUPOLO, Èu-po-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *eupolos* che produce buoni cavalli; da *eu* bene, e *polos* puledro.) — *Atleta di Tessaglia che fu il primo a corrompere con danaro i suoi antagonisti.* (Mil)

EUPOMPA, Eu-pòm-pa. *N. pr. f.* (V. *Eupompo.*) — *Una delle Nereidi.* (Mil)

EUPOMPO, Eu-pòm-po. *N. pr. m. Lat.* Eupompus. (Dal gr. *eu* bene, e *pompos* condottiere, compagno.) — *Pittore greco di Sicione, emulo di Zeusi, di Parrasio ecc.* (B) (Mil)

EUPORIA. (Geog.) Eu-pò-ri-a. *Antica città della Macedonia.* (G)

EUPORO, Eu-po-ro. *N. pr. m. Lat.* Euporus. (Dal gr. *eu* bene, e *poros* mezzo, via, modo di fare; onde *euporos* accessibile, pronto, ricco, abbondante.) — *Schiavo fedelissimo di Caio Gracco.* (B) (Mil)

EUPREPIA, Eu-prè-pi-a. *N. pr. m. Lat.* Euprepia. (V. *Euprepio.*) (B)

EUPREPIDE, Eu-prè-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Euprepides. (V. *Euprepio.*) (B)

EUPREPIO, Eu-prè-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Euprepius. (Dal gr. *eu* bene, e *prepo* io son decoroso, cospicuo, eccellente: indi *euprepia* decoro esimio, bellezza, ed *euprepes* decoroso, eccellente, esimio.) (B)

EUPSICHIO, Eu-psi-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Eupsychius. (Dal gr. *eu* bene, e *psyche* anima: Di buona anima.) (B)

EURAM. (Geog.) *Una delle isole Vergini, nelle Antille.* (G)

EUREO. (Med.) Eu-rè-o. *Add. m. V. G. Lat.* eureus. (Da *eu* bene, e *rheo* io scorro.) *Nome dato alla pietra giudaica, perchè creduta efficace a sciogliere i calcoli ed a promuovere le orine.* (Aq)

EURESI. (Arche.) Eu-rè-si. *Nome degli ultimi giorni delle feste delle* Adonie. (Mil)

EURESTO, Eu-rè-sto. *N. pr. m.* (Dal gr. *eu* bene, e *brotos* mortale: Buon mortale, Uomo dabbene.) — *Uno de' figli di Mercurio.* (Mil)

EURIA. (Bot.) Eu-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* eurya. (Da *eurys* largo.) *Genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia delle ternstromiacee, caratterizzato da un calice a cinque foglie senza brattee, cinque petali uniti alla base, le antere tetragone, lo stilo trifido, ed una capsula triloculare.* (Aq) (N)

EURIA. (Geog.) *Antica città della Grecia nell'Epiro.* — *del Regno di Napoli;* Oria, *secondo alcuni*, Umbriatico e Cariati, *secondo altri.* (G) (N)

EURIADE, Eu-ri-a-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *eu* bene, e *rheo* io scorro: onde *euria, as* affluenza, prosperità.) — *Uno de' Proci di Penelope, ucciso da Telemaco.* (Mil)

EURIALE, Eu-ri-a-le. *N. pr. f.* (V. *Eurialo*) — *Figlia di Forcide, sorella di Medusa.* — *Regina delle Amazzoni, alleata di Eete re di Colco contro Perseo.* — *Figlia di Preto.* — *Figlia di Minosse, madre di Orione.* (Mil)

EURIALO, Eu-ri-a-lo. *N. pr. m. Lat.* Eurialus. (Dal gr. *eurys* largo, e *halos* aja, onde *eurialos* ampio.) — *Figlio di Mecisteo, uno degli Argonauti.* — *Uno de' proci d'Ippodamia.* — *Figlio di Ulisse e di Evippe.* — *Figlio di Menelao.* — *Guerriero trojano, figlio di Ofelte, amico di Niso.* (B) (Mit)

EURIANASSA, Eu-ri-a-nàs-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys, eia* ampio, ampia, ed *anassa* regina.) — *Figlia di Pattolo, dalla quale Tantalo ebbe Pelope.* (Mil)

EURINASSE. (Geog.) Eu-ri-nàs-se. *Antico nome di un' isola dell'Arcipelago, vicina a quella di Scio.* (G)

EURIANDRA. (Bot.) Eu-ri-àn-dra. *Sf. V. G. Lat.* euryandra. (Da *eurys* largo, e *aner, andros* uomo, e per estensione stame.) *Antico genere di piante stabilito da Forster nella poliandria triginia, famiglia delle magnolie, distinte da corolla a tre petali e molti stami, le di cui antere sono congiunte a filamenti che nella loro sommità si vanno dilatando; dai moderni unito al genere* Tetracera. *V.* (Aq) (N)

EURIBATE, Eu-ri-bà-te. *N. pr. m. Lat.* Euribates. (Dal gr. *eurys* ampio, e *baino* io vo: Ampiamente andante.) — *Lo stesso che* Eribote. *Uno degli Argonauti.* — *Atleta che riportò cinque volte il premio dei giuochi nemei.* — *Araldo di Agamennone.* — di *Ulisse.* (Mil)

EURIBATO, Eu-ri-bà-to. *N. pr. m.* (V. *Euribate.* In gr. può anche significare ampiamente accessibile; da *eu* bene, e *batos* accessibile.) — *Figliuolo di Eufema.* (Mil)

EURIBIA, Eu-ri-bi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *euribias* di ampia potenza, che vien da *eu* bene, e *bias* forza.) — *Ninfa, madre di Lucifero e delle Stelle.* — *Figlia di Ponto e della Terra.* — *Amazzone uccisa da Ercole.* — *Figlia di Tespio.* (Mil)

EURIBIADE, Eu-ri-bi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Eurybiades. (Dal gr. *eurys* ampio, e *bia* forza, onde *euribias* di ampia forza.) — *Generale spartano che comandò la flotta de' Greci nelle battaglie di Salamina e di Artemisio.* — *Figlio di Ercole e di Crate.* — *Figlio di Eurito, re d'Argo.* (B) (Mil)

EURIBIO, Eu-ri-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Euribius. (Dal gr. *eurys* ampio, e *bia* forza, onde *eurybios* Di ampia forza: Potente.) (B)

EURICA, Eu-ri-ca. *N. pr. f.* (V. *Eurico.* In gr. *eureca* significa ho trovato; ed è la famosa esclamazion di Archimede.) — *Una delle Testiadi.* (Mil)

EURICAPE, Eu-ri-ca-pe. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *capos* spirito, anelito, fiato: Chi ha il fiato, la respirazione ampia, grossa. Può anche significare Chi ha orti ampli, da *eurys* ampio, e dal dor. *capos* orto.) — *Figlio di Ercole, e di una delle Testiadi.* (Mil)

EURICE, Eu-ri-ce. *N. pr. m. Lo stesso che* Eurico. *V.* (B)

EURICERO. (Zool.) Eu-ri-ce-ro. *Sm. V. G. Lat.* euryecrus. *Gr.* εὐρυκέρως. (Da *eurys* largo, e *ceras* corno.) *Quadrupede del genere Cervo,* cervus dama *Lin. della sezione de' ruminanti, ossia daino; così da Oppiano denominato per la forma compressa delle sue corna, e da altri per lo stesso riguardo chiamato* Platicero. — Euricerònte, *sin.* (Aq) (N)

EURICERONTE. (Zool.) Eu-ri-ce-ròn-te. *Sm. Lo stesso che* Euricero. *Salvin. Opp. Cacc.* 2. 60. Il bufalo è minore di persona Dell'euricerònte, a corna-torghe. (N)

EURICIDA, Eu-ri-ci-da. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *cydos* gloria.) — *Figlia di Endimione, dalla quale Nettuno ebbe Eleo.* (Mil)

EURICLE, Eu-ri-cle. *N. pr. m. Lat.* Euricles. (Dal gr. *eurys* ampio, e *cleos* gloria: Ampiamente glorioso.) — *Celebre indovino o piuttosto Ventriloquo di Atene.* — *Oratore siracusano avverso agli Ateniesi.* (B) (Mil)

EURICLEA, Eu-ri-clè-a. *N. pr. f.* (V. *Euricle.*) — *Nudrice di Ulisse.* (Mil)

EURICO, Eu-ri-co, Everico, Eurice. *N. pr. m. Lat.* Euricus. (Dal ted. *heu* fieno, e *reich* ricco: Ricco di fieno. V. *Enrico.*) — *Settimo re de' Visigoti nelle Gallie e nelle Spagne.* (B) (Van)

EURIDAMANTE, Eu-ri-da-màn-te. *N. pr. m. Lat.* Euridamas. (Dal gr. *eurys* ampio, e *damao* io domo: Che ampiamente doma.) — *Padre di Abante e di Poliido. — Uno de' proci di Penelope, ucciso da Ulisse. — Uno degli Argonauti. — Famoso Atleta di Cirene.* (E) (Mil)

EURIDICE, Eu-ri-di-ce. *N. pr. f. Lat.* Eurydice. (Dal gr. *eurys* largo, ampio, e *dice* giustizia: Ampiamente giusta.) — *Figlia di Nereo e di Doride, sposa di Orfeo. — Figliuola di Climena e moglie di Nestore. — Figlia di Anfiarao e di Erifile. — Figlia di Lacedemone e moglie di Acrisio. — Moglie di Aminta II, madre di Alessandro, Perdicca e Filippo. — Figlia di Cinnone, nipote e moglie di Arideo. — Figlia di Antipatro, la quale sposò uno de' Tolomei.* (E) (Mil) (Van)

EURIFANE, Eu-ri-fà-ne. *N. pr. m. Lat.* Euryphanes. (Dal gr. *eurys* ampio, e *phanos* splendido: Ampiamente splendido, Chiarissimo.) (E)

EURIFEMO, Eu-ri-fè-mo. *N. pr. m. Lat.* Euryphemus. (Dal gr. *eurys* ampio, e *philos* amico: Ampiamente amico, Amicissimo.) (E)

EURIGANEA, Eu-ri-ga-nè-a. *N. pr. f. Lat.* Eurigenea. (Dal gr. *eurys* ampio, e *ganos* gaudio.) — *Moglie di Lajo.* (B) (Mil)

EURILEONE, Eu-ri-le-ó-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *leon* leone.) — *Primo nome di Ascanio, figliuolo di Enea.* (Mil)

EURILIPE, Eu-ri-li-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *lype* dolore.) — *Madre di Medea.* (Mil)

EURILITE, Eu-ri-li-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *lyter* liberatore.) — *Madre di Medea, detta anche* Euriplie, Nerea ed Ecate. (Mil)

EURILOCO, Eu-ri-lo-co. *N. pr. m. Lat.* Eurylocus. (Dal gr. *eurys* ampio, e *lochos* coorte, insidia: Ampie coorte, o insidie.) — *Uno de' compagni e cognato di Ulisse.* (E) (Mil)

EURIMACO, Eu-ri-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *mache* pugna: Ampiamente pugnante.) — *Uno de' proci di Penelope. — Figlio di Antenore. — Amante d' Ippodamia.* (Mil)

EURIMANTE, Eu-ri-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *mantis* vaticinatore, indovino.) — *Capitano trojano, ucciso da Idomeneo.* (Mil)

EURIMEDE, Eu-ri-mè-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *medos* cura, consiglio: Di ampio consiglio.) — *Moglie di Glauco e madre di Bellerofonte. — Una delle figlie di Oeneo e di Altea, sorella di Meleagro.* (Mil)

EURIMEDONE, Eu-ri-me-dó-ne, Eurimedonte. *N. pr. m. Lat.* Eurimedon. (Dal gr. *eurys* ampio, e *medon*, *medontos* re.) (E)

EURIMEDONTE, Eu-ri-me-dón-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Eurimedone *V. — Padre di Prometeo, amato da Giunone. — Scudiero d'Agamennone, ucciso col suo Signore. — Padre di Peribea, che regnava sopra un popolo di Giganti. — Figlio di Fauno. — Figlio di Minosse, ucciso da Ercole insieme co' suoi fratelli. — Uno de' figliuoli di Vulcano e Cabira. — Ateniese che accusò Aristotele di professare una perniciosa dottrina.* (Mil)

2 — (Geog.) *Antico fiume della Panfilia, oggi* Zacut *nella Caramania.* (G)

EURIMEDUSA, Eu-ri-me-dù-sa, Eurimedusa. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *medusa* regina.) — *Madre delle Grazie.* (Mil)

EURIMENE, Eu-ri-mè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *menos* mente.) — *Uno de' figli di Neleo e di Clori, ucciso da Ercole.* (Mil)

EURIMIDE, Eu-ri-mi-de. *N. pr. m. Lat.* Eurimidas. (Dal gr. *eurys* ampio, e *midos* riso: Ampiamente ridente.) (E)

EURIMNO, Eu-rim-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *hymnos* inno: Che canta ampii inni.) — *Greco che tentò di sparger zizzania tra Castore e Polluce.* (Mil)

EURINO, Eu-ri-mo. *N. pr. m. Lat.* Eurymus. (Dal gr. *eurema* invenzione, trovato, ovvero da *ev* bene, e *rhyme* impeto, impulso: Trovatore, o ben impetuoso, animato da buon impeto.) — *Padre di Telemo.* (E) (Mil)

EURINO, Eu-ri-no. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrhinos* sagace; che vien da *ev* bene, e *rhin* naso: Di buon naso.) — *Eroe adorato in Ecalia.* (Mil)

EURINOME, Eu-ri-no-me. *N. pr. m.* (V. *Eurino.*) (Mil)

2 — *N. pr. f. Lat.* Eurinome. (Dal gr. *eurys* ampio, e *nome* pascolo: Chi possiede ampio pascolo.) — *Ninfa figlia dell'Oceano, secondo alcuni, madre delle Grazie. — Figlia d'Apollo e madre di Adrasto re d'Argo. — Madre di Asopo. — di Agenore e Bellerofonte.* (E) (Mil)

EURINOMIE. (Arche.) Eu-ri-no-mi-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Arcadia in onore di Eurinome.* (Mil)

EURINOMO, Eu-ri-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *nomos* legge: Chi dà ampie leggi. V. il nome seguente.) — *Uno de' figli d'Egitto, principe d'Itaca. — Uno de' Centauri ucciso da Drias alle nozze di Piritoo. — Uno de' Proci di Penelope.* (Mil)

2 — (Mil.) *Orrida infernale divinità, ignota ad Omero, divoratrice de' corpi morti.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *nomeo* io mi pasco: Ampiamente pascentesi.) (Aq)

EURIONE, Eu-ri-ó-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrhin* sagace, che vien da *ev* bene, e *rhin*, *rhinos* naso.) — *Figlia di Aminta e di Euridice.* (Mil)

2 — *N. pr. m. Lat.* Eurio. (E)

EURIOPO, Eu-ri-o-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, ed *ops*, *opos* aspetto, voce, occhio. Indi *euryopes* ampiamente suonante, famigerato, ed *euryops* di ampia vista.) — *Figliuolo di Ercole e di Tersicratea, una delle Tespiadi.* (Mil)

EURIOPONE, Eu-ri-ó-po-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *ponos* fatica: Chi ampiamente fatica. V. Euriopo.) — *Re di Sparta, da cui presero il nome di Euriopontidi i suoi discendenti.* (Mil)

EURIPIDE, Eu-ri-pi-de. *N. pr. m. Lat.* Euripides. — *Uno de' più grandi poeti tragici greci, nato in Salamina il giorno in cui i Greci vinsero i Persiani all'imboccatura dell'Euripo, dal che trasse il nome.* (E) (Mil)

EURIPIDICO, Eu-ri-pi-di-co. *Add. pr. m.* Di Euripide; *e dicesi propriamente di cosa. Salvin. Cas.* 106. La dicitura ancora sicuramente euripidica, e quale nelle altre sue favole. (N)

EURIPILE, Eu-ri-pi-le. *N. pr. f.* (V. *Euripilo.*) — *Figlia di Endimione, la quale partorì a Nettuno Elide. — Eroina greca. — Figlia di Tespio.* (Mil)

EURIPILO, Eu-ri-pi-lo. *N. pr. m. Lat.* Euripylos. (Dal gr. *eurys* ampio, e *pylos* o *pyle* porta: Chi possiede ampie porte.) — *Principe della Cirenaica. — Figlio di Nettuno, e re dell'isola di Coo, padre di Calciope. — Figlio di Evemone, indovino e capitano greco all'assedio di Troja. — Parente di Priamo e suo alleato, ucciso da Pirro.* (B) (Mil)

EURIPO, Eu-ri-po. *N. pr. m. Lat.* Euripus. (Dal gr. *ev* bene, e *riphe* valida spinta: Stretto, ove l'onde son bene e validamente spinte.) (B)

2 — (Geog.) *Stretto di mare, dove l'acqua è molto fluttuante, e ricorre in su e in giù con gran forza. Bellin. Bucch.* 107. Grandi amiche dei golfi e degli euripi (*le perle*), E le matrici lor chiaman cheripi. (A)

2 — Euripo, *per antonomasia, dicesi lo Stretto tra la Beozia e l'isola di Negroponte. Egripo.* (A) *Salvin. Inn. Omer. Apol.* Quindi varcando l'Euripo, o lungi Ferente Apollo, andossi per lo monte ecc. (N)

3 — (Arche.) *Gli antichi Romani davano il nome di Euripo a quel rivo d'acqua che circondava il circo, o l'Anfiteatro. Adim. Pind.* (A)

EURIPPA. (Mil.) Eu-rip-pa. *Soprannome di Diana.* (Dal gr. *ev* bene, e *riphe* tiro di dardo: Buona Saettatrice.) (Mil)

EURISACE, Eu-ri-sa-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurysaces* che ha largo scudo; da *eurys* largo, e *sacos* scudo.) — *Re di Egina, figlio e successore di Ajace.* (Mil)

EURISETENE, Eu-ri-se-tè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *eurys* ampio, ed *ethnos*, *eos* gente, famiglia, nazione: Di ampia, Di chiara gente.) — *Uno dei figli di Egitto.* (Mil)

EURISTENE, Eu-ri-stè-ne. *N. pr. m. Lat.* Eurystheus. (Dal gr. *eurys* ampio, e *sthenos* forza: onde *eurysthenes* potente.) — *Figlio di Aristodemo re di Sparta, fratello gemello di Procle, unito al quale successe al trono.* (Mil)

EURISTEO, Eu-ri-stè-o. *N. pr. m. Lat.* Eurysteus. (Dal gr. *eurys* ampio, ed *isteon* verb. di *ido* io so: Sapientissimo. In gr. *evrostos* vale robusto.) — *Re di Micene, figlio di Stenelo e di Nicippe, nemico e persecutore di Ercole.* (E) (Mil)

EURISTERNO. (Arche.) Eu-ri-stèr-no. *Titolo con cui presso Egea nell'Acaja esisteva un tempio in onore della Terra deificata, le cui sacerdotesse vedove d'un solo marito non potevano più contrar nozze.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *sternon* petto; onde *eurysternos* di ampio petto, come appunto è la terra.) (Aq)

EURITANI. (Geog.) Eu-ri-tà-ni. *Colonia di Etolii andati ad abitare una parte dell'alta Italia.* (G)

EURITE. (Min.) Eu-ri-te. *Sf. Roccia con base di petroselce sufficientemente dura, contenente mica, ed altri minerali disseminati. La sua struttura è o granulare, o fissile, o come impastata. Se ne trova di compatta, di schistoide e di porfiroide.* (Bose)

EURITE. *N. pr. com.* (V. *Eurito.*) — *Uno degli Argonauti. — Ninfa che Nettuno rese madre di Alirozio. — Figlia d'Ippodamante.* (Mil)

EURITEA. (Geog.) Eu-ri-tè-a. *Antica città dell'Acaja.* (G)

EURITELE, Eu-ri-tè-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *telos* esito, vittoria, dignità di magistratura.) — *Figlia di Testio e madre di Leucippe.* (Mil)

EURITEMIDE, Eu-ri-tè-mi-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *themis* legge, istituto: Ampiamente istituito.) — *Figliuola di Cleobeo e moglie di Testio.* (Mil)

EURITIDE, Eu-ri-ti-de. *N. pr. f. Lat.* Eurytis. (Dal gr. *eurytes* ampiezza, larghezza: Di ampia, Di larga corporatura.) — *Figlia di Eurito; la stessa che Jole. V.* (E) (Mil)

EURITIONE, Eu-ri-ti-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Eurito*, n. pr.) — *Uno degli Argonauti. — Uno de' Centauri. — Re di Sparta che s'impadronì di Mantinea.* (Mil)

EURITIONIE. (Arche.) Eu-ri-ti-ó-ni-e. *Add. e sf. pl. Feste che i Greci celebravano in onore di Cerere.* (Mil)

EURITMIA. (Archi.) Eu-rit-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* eurhythmia. (Da *ev* bene, e *rhythmos* numero.) *Bell'ordine, Bella disposizione, Bellezza che risulta dal beninsieme d'un'opera d'architettura.* (A)

2 — (Med.) *Regolarità e buona disposizione del polso.* (Aq)

3 — (Chir.) *Quella destrezza colla quale un chirurgo maneggia gli strumenti dell'arte sua.* (Van)

4 — (Mus.) *Proporzione de' movimenti della danza congiunta alla musica.* (Aq)

EURITMO. (Med.) Eu-rit-mo. *Add. m. V. G. Aggiunto di* Polso: *Polso regolare; contrario a* Cacoritmo. (V. *Euritmia.*) (Van)

EURITO, Eu-ri-to. *N. pr. m. Lat.* Eurytus. (Dal gr. *eurytes* ampiezza, ovvero da *euriteon* verb. di *evrisco* io trovo: Di ampia corporatura, ovvero Inventore.) — *Re di Ecalia, padre di Jole. — Figlio di Mercurio e di Antianira. — Figliuolo di Augia. — d'Ippocoonte ecc.* (E) (Mil)

EURITOE, Eu-ri-to-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *eurys* ampio, e *thoos* veloce: Ampiamente veloce.) — *Figliuola di Danao, madre d'Ippodamia.* (Mil)

EURITTOLEMO, Eu-rit-tò-lemo. *N. pr. m. Lat.* Euryptolemus. (Dal gr. *eurys* ampio, e da *ptolemos* detto da' poeti per *polemos* guerra.) (E)

EURIZIO, Eu-ri-zi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *evrye* amplo, e *tio* lo onoro: Amplamente onorato.) — *Padre di Guiatea.* (Mil)

EURO. (Fis.) Èu-ro. [*Sm.*] *Nome di un vento che spira di Oriente* [*verso Ostro, o sia tra Levante e Mezzodì, volgarmente detto* Scirocco, Scilocco; *da' poeti anche* Volturno, *e dagli odierni marinai* Sud-Est.] *Lat.* eurus. *Gr.* εὖρος. *Tes. Br.* 4. 37. Dall'altra parte, di verso mezzodì, si v'è un altro che ingenera nuvoli ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco. *Dant. Par.* 8. 69. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino e Peloro sopra il golfo Che riceve da Euro maggior briga. *Gald. G.* Euro e Noto ed Affrico, disfrenati dalle spelunche d'Eolo, rivolgevano il mare di sotto. *Amet.* 7. Mi mostrò quali parti del giardino fossero e diversi alberi utili; e quali io dovessi da Euro, e quali da Borea e da Austro guardare.

EURO. (Geog.) *Fr.* Eure. *Lat.* Ebura. *Fiume di Francia che dà il suo nome a due dipartimenti.* (G)

EUROBOREO. (Geog.) Eu-ro-bò-re-o. *Aggiunto che davasi a quel mare da Plinio chiamato* Mare scitico, *e che sembra corrispondere all'odierno* Mare d'Azof. (Aq) (Van)

EUROMA. (Geog.) Eu-rò-ma. *Ant. cit. nella Fenicia. — nella Caria.* (G)

EUROPA, Eu-rò-pa. *N. pr. f.* (Dal gr. *evrye* largo, ed *ops, opos* aspetto; onde *europos* di largo aspetto. V. *Europo.*) — *Figlia di Agenore re di Fenicia, sorella di Cadmo, rapita da Giove.* (Mil)

2 — (Geog.) *Contrada dell'Illiria nella parte orientale della Tracia. — Una delle grandi parti in cui si divide il Globo terrestre, e quantunque la meno estesa delle altre, pure la più popolata, la meglio coltivata, e la più considerabile per l'industria e la civiltà, le scienze e le arti de' suoi abitanti.* (G)

EUROPEO, Eu-ro-pè-o. *Add. pr. m.* Dell'Europa, Nato in Europa. (N)

EUROPICO, Eu-rò-pi-co. *Add. pr. m.* Di Europa; *ma è uscito d'uso. Bocc. C. D.* Questo europico (mare) si stende infino all'isola di Creti. (A)

EUROPO, Eu-rò-po. *N. pr. m.* (V. *Europa.*) — *Re di Sicione, e figlio di Egialeo. — Avo di Licurgo. — Figlio di Macedeo e di Orittia. — Figlio di Foreneo, e padre di Ermione.* (Mil)

EUROTA, Eu-rò-ta. *N. pr. m. Lat.* Eurotas. (Dal gr. *evrye* largo, ed *us, otos* orecchio: Di larghe orecchie. Può anche trarsi da *evrye* amplo, ed *otho* io muovo: Amplamente muoventesi. Nella stessa lingua *euros, otos* val carie, umor putrefatto.) — *Figlio di Lelege, e padre di Sparta.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Fiume del Peloponneso nella Laconia, oggi* Vasilipotamo. — *Fiume della Tessaglia, che si gettava nel Peneo.* (G)

EUSARCO. (Med.) Eu-sàr-co. *Add. m. V. G. Lat.* eusarcus. (Da *ev* bene, e *sarx, sarcos* carne.) *Epiteto di coloro che son ben disposti di corpo, cioè nè troppo grassi nè troppo magri.* (Van)

EUSEBIA, Eu-sè-bi-a. *N. pr. f. Lat.* Eusebia. (Dal gr. *eusebia* religione, pietà, che vien da *ev* bene, e *sebo* venero, adoro.) — *Moglie di Costantino. — Abadessa di un monastero di Marsiglia, martirizzata da' Saraceni.* (B) (Mil)

EUSEBIANI. (St. Eccl.) Eu-se-bi-à-ni. *Uno de' nomi che davasi agli Ariani, a motivo di Eusebio di Nicomedia uno de' principali loro capi.* (Ber)

EUSEBIO, Eu-sè-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Eusebius. (In gr. *eusebes, eusebeos* val pio, religioso. V. *Eusebia.*) — *Santo pontefice del IV secolo, successore di S. Marcello. — Vescovo di Cesarea, scrittore ecclesiastico del IV secolo, infetto di Arianesimo. — Santo Vescovo di Vercelli nel IV secolo.* (B) (Van)

2 — (Mit.) *Soprannome di Bacco.* (Mit)

EUSEMIA. (Med.) Eu-se-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* eusemia. (Da *ev* bene, e *semion* ovvero *sema* segno: indi *eusemos* ben significante.) *Complesso di segni favorevoli in una malattia.* (Aq)

EUSIGNO, Eu-si-gno. *N. pr. m. Lat.* Eusignus. (Dal gr. *ev* bene, e *sigynes* dardo: Ben dardeggiante.) (B)

EUSIMARA. (Geog.) Eu-si-mà-ra. *Antica città dell'Asia nella Cappadocia.* (G)

EUSINO. (Geog.) Eu-si-no. *V.* Ponto Eusino. (G)

EUSIRO, Eu-si-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *eus* buono, e *sir* sole: Sole de' buoni.) — *Figliuolo di Nettuno e della Ninfa Idotea.* (Mit)

EUSIZIA. (Med.) Eu-si-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* eusitia. (Da *ev* bene, e *sition* cibo, alimento.) *Buona disposizione dello stomaco a ricevere e digerire gli alimenti.* (Aq)

EUSORO, Eu-sò-ro. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *soreuo* io seppellisco i cadaveri: Buono a seppellire i cadaveri.) — *Padre di Cizico.* (Mit)

EUSPLANCO. (Med.) Eu-splan-co. *Add. m. V. G. Lat.* eusplanchnus. (Da *ev* bene, e *splanchna* viscere.) *Epiteto di coloro che sono di buone viscere.* (Van)

EUSSANTIO, Eus-sàn-ti-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *eus* buono, ed *anthos* fiore.) — *Figlio di Minnese e di Dessitea.* (Mit)

EUSSENE, Eus-sè-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *xenos* ospite.) — *Focese, uno de' fondatori di Marsiglia.* (Mit)

EUSSENIDE, Eus-sè-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Euxenides. (Dal gr. *ev* bene, e *xenitia* ospizio: Chi dà buono ospizio a il riceve.) — *Celebre pittore.* (B) (Mit)

EUSSORO, Eus-sò-ro. *N. pr. m.* (V. *Eusoro.*) — *Padre di Acamante.* (Mit)

EUSTACHIO, Eu-stà-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Eustachius. (Dal gr. *ev* bene, e *stochazome* io tendo, io vibro allo scopo, onde *eustochos* felice saettatore. *Eustachys* val poi abbondante di spighe, da *stachys* spiga.) *Lo stesso che* Eustazio. *V.* (B) (Van)

2 — (Geog.) S. Eustachio. *Una delle piccole Antille. — Città capitale della medesima isola.* (G)

EUSTASIA, Eu-stà-si-a. *N. pr. f. Lat.* Eustasia. (Dal gr. *ev* bene, e *stasis* lo stare.) (B)

EUSTASIO, Eu-stà-si-o. *N. pr. m. Lat.* Eustasius. (V. *Eustasia.*) (B)

EUSTATE. (Bot.) Eu-stà-te. *Sm. Lo stesso che* Eistate. *V.* (Aq)

EUSTAZIANI. (St. Eccl.) Eu-sta-zi-à-ni. *Cattolici di Antiochia aderenti a Sant'Eustazio, deposto dagli Ariani, e che ricusarono di ricevere un altro vescovo; ma poi ufficiarono nella chiesa di Leonzio di Frigia, Ariano e successore di Paolino. — Eretici del IV secolo, seguaci di un monaco chiamato Eustazio, che pazzamente prevenuto in favor del suo stato, condannava tutti gli altri stati della vita.* (Ber)

EUSTAZIO, Eu-stà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Eustathius. (Dal gr. *eustathes* stabile, costante; che vien da *ev* bene, e da *stathis* aor. 1. pas. di *istame* io sto.) — *Santo vescovo di Antiochia. — Arcivescovo di Tessalonica nel XII secolo, comentatore di Omero.* (B) (Van)

EUSTEFIA. (Bot.) Eu-stè-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* eustephia. (Da *ev* bene, e *stepho* io corono.) *Genere di piante da Cavanilles stabilito nell'esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi, caratterizzato da una spata quadrivalve, una corolla tubulosa divisa in quattro parti, tre stami cuspidati, ed una capsula inferiore triloculare; così denominandole da una corona elegante situata all'entrare della corolla, e formata dagl'intagli de' suoi stami.* (Aq) (N)

EUSTEFIO, Eu-stè-fi-o. *N. pr. m. Lat.* Eustephius. (Dal gr. *ev* bene, e *stepho* io corono: Ben coronato.) (B)

EUSTENIA. (Med.) Eu-ste-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* eusthenia. (Da *ev* bene, *sthenos* potere.) *Stato normale della forza vitale.* (A. O.)

EUSTILO. (Archi.) Èu-sti-lo. *Add. m. V. G. Lat.* eustylus. (Da *ev* bene, e *stylos* colonna.) *Edificio in cui le colonne sono disposte nella dovuta distanza; cioè i cui intercolonnii sono di due diametri ed un quarto.* (Aq)

EUSTIOCHE, Eu-sti-o-che. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *stiche* ordine: Ben ordinato.) — *Moglie di Fleo e madre di Megete.* (Mit)

EUSTOCHIA, Eu-stò-chi-a, Eustochietta. *N. pr. f. Lat.* Eustochia. (Dal gr. *eustochia* destrezza in dardeggiare. V. *Eustachio.*) (B)

EUSTOCHIETTA, Eu-sto-chiet-ta. *N. pr. f.* dim. di Eustochia. *V. Lat.* Eustochion. — *Santa Vergine romana, ammaestrata da S. Girolamo.* (N)

EUSTOCHIO, Eu-stò-chi-o. *N. pr. m. Lat.* Eustochius (V. *Eustochia.*) (B)

EUSTOLIA, Eu-stò-li-a. *N. pr. f. Lat.* Eustolia. (Dal gr. *ev* bene, e *stole* veste lunga, ornamento, armatura, onde *eustolos* ben vestito, ben ornato, ben composto, armato alla leggiera.) (B)

EUSTOMACO. (Farm.) Eu-stò-ma-co. *Add. m. V. G.* (Da *ev* bene, e *stomachos* stomaco.) *Aggiunto di rimedio atto a guarire i mali dello stomaco ed a fortificarlo.* (Van)

EUSTORGIO, Eu-stòr-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Eustorgium. (Dal gr. *ev* bene, e *storge* amore innato: Ben amato.) (B)

EUSTOSIO, Eu-stò-si-o. *N. pr. m. Lat.* Eustosius. (V. *Eustasio.*) (B)

EUSTRAZIO, Eu-strà-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Eustrathius. (Dal gr. *ev* bene, e *stratos* esercito: Buon soldato.) (B)

EUTALIA, Eu-tà-li-a. *N. pr. f. Lat.* Eutalia. (Dal gr. *ev* bene, e *talis* vergine nubile: Vergine che può ben maritarsi. *Euthalia* val poi floridezza, da *thalo* fut. di *thalo* io germoglio, florisco, ed *euthales* ben florente.) (B)

EUTANASIA. (Teol.) Eu-ta-na-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* euthanasia. (Da *ev* bene, e *thanatos* morte.) *Morte felice e passaggio dolce e tranquillo, ed in istato di grazia.* (Aq) (Ber)

EUTARICO, Eu-ta-ri-co. *N. pr. m. Lat.* Eutaricus. (Dal ted. *heute* oggi, e *reich* ricco.) — *Marito di Amalasunta, padre di Atalarico.* (B) (Van)

EUTASSIA. (Med.) Eu-tas-si-a. *Sf. V. G. Lat.* eutaxia. (Da *ev* bene, e *tasso* ordino.) *Disposizione e regolare proporzione delle parti del corpo.* (Aq)

EUTELIDA, Eu-tè-li-de. *N. pr. m. Lat.* Euthelidas. (Dal gr. *ev* bene, e *theletes* operante di sua volontà.) — *Celebre statuario di Argo. — Atleta spartano.* (B) (Mit)

EUTEMONE, Eu-tè-mo-ne. *N. pr. m. Lat.* Euthemon. (Dal gr. *ev* bene, e *themos* disposizione: Ben disposto. In gr. *themon* vale poi cumulo: e però *eutemone* può significare chi ha ricchezze ben accumulate.) (B)

EUTENIA. (Mit.) Eu-tè-ni-a. *Così i Greci chiamavano l'Abbondanza da loro divinizzata.* (Da *ev* bene, e *then* mucchio, cumulo.) (Aq)

EUTERPE, Eu-tèr-pe. *N. pr. f. Lat.* Euterpes. (Dal gr. *ev* bene, e *terpo* io diletto: Che ben diletta.) — *Madre di Temistocle.* (B) (Mit)

2 — (Mit.) *Quella delle nove Muse che presedeva alla musica, come inventrice del flauto.* (Dal gr. *ev* bene, e *terpomai* io diletto.) (A) (Aq)

EUTERPIA. (Bot.) Eu-tèr-pi-e. *Sf. G. V. Lat.* euterpia. (Da *ev* bene, e *terpo* io diletto.) *Genere di piante esotiche della esandria triginia, famiglia delle palme, distinto da' fiori androgini, il calice e la corolla di tre pezzi, ed una bacca fibrosa monosperma; così denominato da Gaertner a cagione dell'eleganza del suo fusto e della bellezza delle sue foglie.* (Aq) (N)

EUTESIA. (Med.) Eu-te-si-a. *Sf. V. G. Lat.* euthesia. (Da *ev* bene, e *thesis* disposizione.) *Buona disposizione e Temperamento naturale.* (Aq)

EUTIA. (Mus.) Eu-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* euthya. (Da *euthys* retto.) *Serie di note, le quali senza veruna alterazione procedono dal grave all'acuto.* (Aq)

EUTIA, Èu-ti-a. *N. pr. m. Lat.* Euthia. (V. *Eutia* sost.) (B)

EUTICHE, Eu-ti-che, Eutichete, Eutichio, Eutichide. *N. pr. m. Lat.* Eutiches. (Dal gr. *ev* bene, e *tyche* fortuna, onde *eutyches* avventu-

talo: Bene avventurato.) — *Scultore greco.* — *Eresiarca del V secolo.* (B) (Ven) (Mil)

EUTICHETE, Eu-ti-chè-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Eutiche. *V.* (B)

EUTICHIA. (Lett.) Eu-ti-chì-a. *Sf. Lat.* eutychia. *Gr.* εὐτυχία. (Dal gr. *ev* bene, e *tyche* fortuna, sorte.) *Felicità, Buona fortuna.* (Van)

EUTICHIA. (Geog.) *Antica isola del mare Egeo, dirimpetto il golfo di Volo.* (B)

EUTICHIANI. (St. Eccl.) Eu-ti-chi-à-ni. *Eretici del V secolo seguaci della dottrina di Eutiche, il quale ammetteva in G. C. una sola natura, composta della divinità e della umanità.* (Ber)

EUTICHIANO, Eu-ti-chi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Eutichianus. (Appartenente ad Eutichio.) — *Sommo pontefice del III secolo.* (B) (Van)

EUTICHIDE, Eu-ti-chi-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Eutiche. *V.* (N. patr. di *Eutiche.*) — *Scultore greco, allievo di Lisippo.* (B) (Van)

EUTICHIO, Eu-ti-chi-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Eutiche. *V.* — *Patriarca di Costantinopoli nel VI secolo; perseguitato da Giustiniano.* (B) (Van)

EUTICHITI. (St. Eccl.) Eu-ti-chì-ti. *Eretici, seguaci di Simon Mago, i quali opinarono, non per altro essersi le anime congiunte co' corpi, se non per godere d'ogni sorta di felicità sulla terra; opinione che avean comune cogli Antitatti e coi Cainiti.* (Dal gr. *ev* bene, e *tyche* fortuna.) (Aq)

EUTICO, Eu-ti-co. *N. pr. m.* (V. *Eutiche.* In gr. *eutycos* vale ben fabbricato; da *ev* bene, e *tycho* io son fabbricato.) — *Nome dell'asinaja, da cui Augusto prese buono augurio, incontrandola allorchè partiva per combattere Antonio.* — *Giovane risuscitato da S. Paolo.* (Van)

EUTICRATE, Eu-ti-crà-te. *N. pr. m. Lat.* Eutichrates. (Dal gr. *euthys* retto, e *cratos* forza, imperio.) — *Celebre statuario di Sicione, figlio di Lisippo.* — *Traditore di Olinto.* (B) (Mil)

EUTIDEMO, Eu-ti-dè-mo. *N. pr. m. Lat.* Euthidemus. (Dal gr. *euthys* retto, e *demos* popolo: Retto inverso il popolo.) — *Re della Battriana, dipendente da Antioco il grande.* (B) (Van)

EUTIGRAMMO. (Archi.) Eu-ti-gràm-mo. *Sm. V. G. Lat.* eutigrammus. (Da *euthys* dritto, e *gramma* linea.) *Regolo per tirare linee dritte.* (Aq)

EUTIMENE, Eu-ti-mè-ne. *N. pr. m. Lat.* Eutimenes. (Dal gr. *euthys* retto, e *menos* animo; ovvero da *euthys*, e da *meno* io permango: Costante nella rettitudine.) (B)

EUTIMETRIA. (Archi.) Eu-ti-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* euthymetria. (Da *euthys* retto, e *metron* misura.) *Metodo di misurare coll'eutigrammo la lunghezza, larghezza e distanza de' luoghi.* (Aq)

2 — (Geom.) *Parte della geometria, secondo alcuni, che semplicemente considera le linee rette.* (Aq)

EUTIMIA. (Lett.) Eu-ti-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* euthymia. (Da *ev* bene, e *thymos* animo, onde *euthymia* letizia, alacrità.) *Franchezza, o Sicurtà d'animo, Alacrità, Superiorità di coraggio, per soffrire i mali della vita, e le più dolorose operazioni.* (Aq) (Van) *Salvin. Disc.* 1. 108. L'eutimia, cioè la buona costituzione e tranquillità dell'animo, la pace del cuore, la quiete de' pensieri. (N)

2 — (Mit.) *Dea della gioja e della tranquillità dell'animo.* (Mil)

EUTIMIO, Eu-ti-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Euthymius. (Dal gr. *euthymos* chi è di buon animo. V. *Eutimia.*) — *Santo Archimandrita del V secolo, che predicò il vangelo agli Arabi e a' Saraceni.* (B) (Van)

EUTIMO, Eu-ti-mo. *N. pr. m.* (V. *Eutimia.*) — *Celebre atleta ch'ebbe gli onori divini in Temesso.* (Mil)

EUTOCIO, Eu-tò-ci-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *tocos* parto, onde *eutocia* fecondità, ed *eutocos* fecondo: Chi partorisce facilmente.) — *Matematico greco.* (Mil)

EUTOCO, Eu-tò-co. *N. pr. m.* (V. *Eutocio.*) — *Uno de' figliuoli di Cirene.* (Mil)

EUTOLMIA. (Med.) Eu-tol-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* eutolmia. (Da *ev* bene, e *tolma* audacia.) *Intrepidezza, Ardire, e forte persuasione di guarire.* (Aq)

EUTONIA. (Med.) Eu-to-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* eutonia. (Da *ev* bene, e *tonos* tensione, rigidità, onde *eutonia* fermezza di tenore.) *Fermezza, Forza nello stendersi, o Forza degli organi.* (Aq)

EUTRACHELO. (Lett.) Eu-tra-chè-lo. *Nome sotto il quale si nascose un autore germanico chiamato Goelhals.* (In gr. vale di bel collo; da *ev* bene, *trachelos* collo, e *golthals* in ted. vale lo stesso.) (Mil)

EUTRAPELIA. (Filol.) Eu-tra-pe-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* festivitas, eutrapelia. *Gr.* εὐτραπελία. (Da *ev* bene, e *trapelos* mutabile; poichè questa virtù fa che l'uomo alterni a proposito le sollazzevoli e le gravi occupazioni.) *Virtù che modera i divertimenti: oppure Virtù morale che tenendo il mezzo tra la scurrilità e la rozzezza, serba un'aurea mediocrità. Può valere anche L'arte di scherzare con grazia; e più largamente Ricreazione.* — Eutrapelia, sin. *Dant. Conv.* 101. La decima (*virtù morale*) si è chiamata *eutrapelia*, la quale modera noi nelli sollazzi, facendoci quelli usare debitamente. (V)

EUTRAPELO. (Filol.) Eu-tra-pè-lo. *Add. m. V. G. Quegli che ha l'eutrapelia.* (In gr. *eutrapelos* vel lepido, urbano, festivo. V. *Eutrapelia.*) *Am. Ant. Dist.* 30. *Rub.* 6. Quegli che temperatamente sollazzano, sono detti *eutrapeli*, cioè persone che bene si rivolgono. (V)

EUTRESII. (Geog.) Eu-trè-si-i. *Ant. pop. del Peloponn. nell'Arcadia.* (G)

EUTRESITE. (Mit.) Eu-tre-si-te. *Soprannome di Apollo presso gli Eutresii.* (Mil)

EUTROFIA. (Med.) Eu-tro-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* eutrophia. (Da *ev* bene, e *trophe* nutrimento, onde *eutrophia* buona nutrizione, robusto abito del corpo.) *Stato di vigore e di pinguedine, indizio di buona nutrizione.* (Aq)

EUTROPELIA. (Filol.) Eu-tro-pe-lì-a. *Sf. V. G. e A. V. e di'* Eutrapelia. *Amm. Ant. Dist.* 30. Nell'ultimo luogo delle virtudi è da dire d'una virtù la quale è uguale di tutte le altre, ed è detta *eutropelia*, cioè giocondità, la quale si partiene a posare e sollazzare. (V)

EUTROPIA, Eu-trò-pi-a. *N. pr. f.* Eutropia. (V. *Eutropio.*) (B)

EUTROPIO, Eu-trò-pi-o. *N. pr. m. Lat.* Eutropius. (Dal gr. *ev* bene, e *trope* volgimento, mutazione. Indi *eutropos* chi facilmente muta o può esser mutato, e per tropo, chi ha probi ed eleganti costumi; quest'ultimo senso è per opposizione a chi ha modi duri, rigidi, inflessibili poco sociali. *Eutropia* val dunque probità, eleganza di costumi.) — *Storico latino del IV secolo.* — *Eunuco, ministro e favorito dell'Imperatore Arcadio.* (B) (Van)

EUTROPO. (Med.) Eu-trò-po. *Add. m. V. G. Lat.* eutropus. (V. *Eutropio.*) *Aggiunto di quei mali i cui sintomi sono incostanti.* (Van)

EUZOODINAMIA. (Med.) Eu-zo-o-di-na-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* euzoodynamia. (Da *ev* bene, *zoon* animale, e *dynamis* forza.) *Termine nuovo per indicare uno stato di sanità perfetta.* (Aq)

EVA, È-va, Evelina. *N. pr. f. Lat.* Eva. (Dall'ebr. *hheva* animale vivente, vita, anima, requie, villo, vivajo. Così detta, perchè madre di tutti i viventi.) — *La prima donna, moglie di Adamo.* (B) (Van)

EVACUAMENTO, E-va-cua-mén-to. [*Sm.*] *L'evacuare, Votamento. Lat.* ventris exoneratio, evacuatio. *Gr.* κένωσις. *Lib. cur. malatt.* Sieghinsi ecc., se proceda per evacuamento, sia dato sciroppo rosato o violato con acqua fredda.

EVACUANTE, E-va-cu-àn-te. [*Part. di* Evacuare.] *Che evacua. Lat.* evacuans. *Gr.* ἀποκενοῦν. *Lib. cur. febbr.* Si astenga della medicina evacuanti.

2 — *Usato anche in forza di sm. pl. Red. Cons.* Astenersi dagli evacuanti gagliardi, e di soverchio irritanti. (A)

EVACUARE, E-va-cu-à-re. [*Att.*] *Votare, Vacare, Far vacuo;* [*e parlandosi d'animali, vale spesso Purgarli, Tor loro dal corpo la feccia, od altro, mandandola fuori.*] *Lat.* evacuare. *Gr.* κενοῦν. *Volg. Mes.* Pillole stomatiche il capo confortano e lo stomaco ecc., ed evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora. *Lib. cur. malatt.* Affrettati di evacuare la bile eccedente. *Lib. Masc.* Evacua il cavallo col cristero. *Red. cons.* 1. 100. Però per voler curar questo signore sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Red. nel diz. di A. Pasta.* Vostra Signoria ve la caorli, e dopo la evacui. (N)

2 — *Fig. Mor. S. Greg.* Le profezie saranno evacuate, e le lingue cesseranno, e la scienza fia distrutta (*cioè adempite.*) *Cavalc. Frutt. ling.* E, quanto è in loro, evacuano il giudicio di Dio. » *E Pungil.* 166. In costoro dunque così timidi si verifica il detto dell'Apostolo, che è evacuato, cioè avvilito, e fuggito lo scandolo della Croce. (V) *Car. Lett.* 3. 100. E sapendo dall'altro canto le imputazioni, che mi sono state date appresso di lei, le quali quando non sieno evacuate, io non posso esser sicuro nè d'impetrare, nè di meritare cosa alcuna in cospetto suo. *Tass. B. Lett.* 1. 6. p. 170. Spero di darvi una medicina che evacuerà tutti gli amori del vostro e del mio dolore. (N)

3 — *N. pass.* Prendere la medicina atta ad evacuare il corpo. *Red. Lett.* Consiglierei il sig. Canonico non solamente ad evacuarsi, ma ancora a cavarsi un poco di sangue. (A)

4 — *E fig. Car. lett.* 1. 61. Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettari, di tanti libri, libretti, libracci ecc. (P)

5 — Sfogarsi, mandar fuori colle parole tutto ciò che per affetto quasi si fosse tenuto racchiuso in seno. *Car. lett. ined.* 6. 66. Sua signoria reverendissima mi dice, che per una volta si evacuò di tutto quello che non gli è parso fino ad ora di poter dire. (Pe)

6 — *N. ass.* Dar medicamenti evacuanti, Purgare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Evacuerei dunque con semplici infusioni di cassia e di sena, ecc. (B)

7 — (Milit.) Evacuare *si dice altresì della milizia che per capitolazione, o per trattato, ed anche volontariamente abbandonano una città, una fortezza, una provincia.* (A)

EVACUATIVO, E-va-cua-ti-vo. [*Add. m.*] *Che ha virtù d'evacuare. Lib. cur. malatt.* Le cose evacuative non convengono. *E appresso:* Se il medicamento evacuativo averà operato disorbitantemente, ecc. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Avendo usato per l'addietro medicine evacuative gentili, delicate e piacevoli, fece passaggio per consiglio de' medici ad usarne delle più gagliarde. (N)

2 — [*Ed a modo di sm. pl.*] *Volg. Mes.* Incominceremo ora a mentovare gli evacuativi delle materie collerica ecc., ed incominceremo dalli evacuativi più leggieri, com'è nostra usanza.

EVACUATO, E-va-cu-à-to. *Add. m. da* Evacuare. *Lat.* evacuatus. *Gr.* κενωθείς. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Con utile scambievol liberata La piazza, e de' suoi danni evacuata, Si sta sicura. » *Borg. Fir. Disf.* ecc. Ma non perciò nell'effetto evacuato interamente il dubbio, e assicurata Firenze della rovina. (V)

EVACUAZIONCELLA, E-va-cua-zion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Evacuazione. *Medicamento tenue, che ha virtù d'evacuare. Lib. cur. malatt.* Si dilettano d'ordinare frequenti evacuazioncelle, non ingrate al palato. *E appresso:* Volentieri pigliano queste evacuazioncelle.

EVACUAZIONE, E-va-cua-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'evacuare,* [*Lo sgravio degli umori o escrementi per qualche via naturale del corpo.*] *Lat.* ventris exoneratio. *Gr.* κένωσις. *Volg. Mes.* L'evacuazione degli umori è opera della natura, e la medicina è come uno strumento all'artefice. *Lib. cur. malatt.* Prima di fare l'evacuazione si preparino ecc., e per questa evacuazione usa le pillole del maestro Sindo. *Red. cons.* 114.

Tanti ingredienti misteriosi, che o per rompere i fieli, o per far maggiore evacuazione vi si sogliono comunemente aggiugnere. *E* 127. Loderei altresì in questo tempo dal siero, fra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

2 — Medicina evacuante. *Red. Cons.* Loderei che il Signore pigliasse una mattina una piacevole evacuazione in bevanda. *E Lett.* Che un giorno se gli desse un poco di evacuazione chiarita, e poi qualche sciroppetto mollitivo. (A) *E nel Diz. di A. Pasta.* Sempre tre ore dopo aver presa l'evacuazione, darei una buona bevuta almeno di una libbra di siero depurato. (N)

3 — (Milit.) *Dicesi dell'uscita di tutte le truppe da una piazza, da un paese, per cederne la possessione, o per altro fine politico o militare.* (A)

EVADERE, E-và-de-re. *N. ass. Scappare, Uscir fuori, Liberarsi della prigione, e fig. di periglio o simile. Lat.* evadere. *Gr.* ἀποφεύγειν. *Sannaz. egl.* 6. Sarà mai dì, ch' io possa dir fra' liberi: Mercè dal Ciel, del gran periglio evasimo? (A) (B)

EVADNE, E-vàd-ne. *N. pr. f. Lat.* Evadne. (Dal gr. *eu* bene, ed *adenes* chi è senza cure; e quindi vale Chi ben si trova senza cure. *Adenes* vien poi da *a* priv., e *denos* cura, consiglio, arte, astuzia.) — *Figlia di Marte, moglie di Capaneo. — Figlia di Strimone e di Neera, moglie di Argo. — Figlia di Pelia sorella di Giasone.* (B) (Mit)

EVAGAZIONE, E-va-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Svagamento, Distrazione. Lat.* evagatio, mentis avocatio. *Gr.* ἀποπλάνησις, ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. *Vit. SS. Pad.* 1. 120. Allora tutti conobbero che ogni evagazione di cuore, e soperchie e vane cogitazioni ecc. sono per operazione del nimico. » *Dial. S. Greg.* 4. 3. Per evagazione di mente ed immondizia di cogitazione cadde. *Vit. SS. Pad.* 1. 102. Dimandavo dello evagazione della mente come si potesse ritenere. (V)

EVAGONE, E-và-go-ne. *N. pr. m. Lat.* Evagones. (Dal gr. *eu* bene, ed *agon* combattimento, pugna: Buono nelle pugne. Può anche significare Della schiatta di Eva, da *gone* generazione, prole.) (E)

EVAGORA, E-và-go-ra. *N. pr. m. Lat.* Evagoras. (Dal gr. *eu* bene, ed *agora* foro: Orazione che nel foro si recita.) — *Figlio di Priamo. — Figlio di Neleo, ucciso da Ercole. — Re di Cipro e di Salamina. — Re di Cipro, allievo d'Isocrate. — Storico greco di Taso.* (B) (Mit)

EVAGORIDE, E-va-gò-ri-de. *N. pr. f.* (N. patr. di *Evagora.*) — *Una delle figliuole di Ponto e di Talassa.* (Mit)

EVAGRIO, E-và-gri-o. *N. pr. m. Lat.* Evagrius. (Dal gr. *eu* bene, ed *agra* preda, onde *evagria* felicità in prender la preda, caccia fortunata, ed *evagros* felice predatore o cacciatore.) *Nome di parecchi celebri ecclesiastici e prelati del IV secolo.* (E) (Van)

EVAGRO, E-và-gro. *N. pr.* m. (V. *Evagrio.*) — *Uno de' Lapiti.* (Mit)

EVALDO, E-vàl-do. *N. pr. m. Lat.* Evaldus. (Dal gr. *eu* bene, ed *aldo* io cresco, onde *evaldes* Ben crescente.) (E)

EVALENI. (Geog.) E-va-lè-ni. *Antichi popoli dell'Arabia.* (G)

EVAN. (Mit.) *Soprannome di Bacco preso dal grido de' baccanti evoo, evan. V.* Evoè. (È voce che corrisponde al nostro evviva, all'ave o salve de' latini, e ci vien dagli Ebrei, i quali hanno *kheva* per vita, e *khava* per vivere, star bene, esser sano, illibato.) (Van)

EVANDRIA. (Geog.) E-vàn-dri-a. *Antica città della Spagna nella Lusitania.* (G)

EVANDRIO, E-vàn-dri-o. *N. pr. m. Lat.* Evandrius. (E)

EVANDRO, E-vàn-dro. *N. pr. m. Lat.* Evander. (Dal gr. *eu* bene, ed *aner, andros* uom forte: Forte e buon uomo.) — *Capo di una Colonia di Arcadi che venne a stabilirsi nel Lazio. — Figlio di Sarpedonte re di Licia.* (B) (Mit)

EVANEMO. (Mit.) E-va-ne-mo. *Soprannome di Giove; che dà un vento favorevole.* (Mit)

EVANGELIARIO. (Eccl.) E-van-ge-lià-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Evangelistario. *V.* (A)

EVANGELICAMENTE, E-van-ge-li-ca-mén-te. *Avv. Secondo l'Evangelio. Lat.* evangelice. *Gr.* εὐαγγελικῶς. *S. Bern. Lett.* Non è negato ancha a coloro che vivano evangelicamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Religiosi evangelicamente poveri.

EVANGELICI. (St. Eccl.) E-van-gè-li-ci. *Alcuni eretici assumono il titolo di* Evangelici, *come un titolo distintivo della loro Comunione, che chiaman perciò* Corpo evangelico. *Algar.* L' Elettor di Sassonia, divenuto cattolico, continua a chiamarsi Capo del corpo evangelico. (A)

EVANGELICO, E-van-gè-li-co. *Add. m. D'evangelo,* [*o Che è conforme all'evangelio.*] *Lat.* evangelicus. *Gr.* εὐαγγελικός. *Dant. Purg.* 19. 50. Se mai quel santo evangelico suono, Che dice, *Neque nubent*, intendesti. *E Par.* 24. 144. La nuova mi sigillo Più volte l'evangelica dottrina. *Franc. Sacch. Op. div.* E quale è più bello, che 'l pastore evangelico, a gli esempli e le ragioni e le figure sue? » *Franc. Sacch. nov.* 205. Come la evangelica, e la santa Scrittura ne dimostra. (*Forse in forza di sf. per* Evangelio.) (V)

EVANGELIE. (Arche.) E-van gè-li-e. *Add. e sf. pl. V. G.* (Da *eu* bene, ed *angelia* notizia.) *Festa in Efeso ad onor del Pastore Pissidoro, che indicò le cave donde si trassero le pietre per la costruzione del famoso tempio di Diana. In genere poi, Feste celebrate per qualsivoglia fausta ed importante notizia, nella quale veniva incoronato il messaggere che la recava.* (Aq)

EVANGELIO. (Eccl.) E-van-gè-li-o. [*Sm. Libro del nuovo Testamento, nel quale si narra la vita di Gesù Cristo, e se ne espongono le dottrine.*] — Vangelo, Evangelo, *sin. Lat.* Evangelium. *Gr.* εὐαγγέλιον. (Dal gr. *eu* bene, ed *angelia* annunziazione: Buona, Felice annunziazione.) *Dant. Purg.* 22. 154. Quando per l'evangelio v'è aperto. *E Par.* 24. 137. Per Moisè, per Profeti e per salmi, Per l'evangelio, e per voi che scriveste. *But.* Il principio dell'evangelio è la vigorosità della speranza, a chi lo vuole studiare: altramenti lo studierebbe invano. *Bocc. nov.* 27. 33. Perchè non seguitate quell'altra santa parola dell'evangelio?

2 — Quella parte dell'evangelio che leggesi da sacerdote nel celebrare la messa. (A) *Bocc. g.* 1. *n.* 2. Egli udì alla messa un evangelio, nel quale queste parole si cantavano. (N)

3 — È un evangelio, *si dice di Cosa che sia vera, verissima.*

EVANGELISTA, E-van-ge-li-sta. [*Sm.*] *Scrittor di Vangelo. Lat.* Evangelista. *Gr.* Εὐαγγελιστής. *Mor. S. Greg.* Ancora l'evangelista Giovanni di sè medesimo dice: ecc.

2 — *Per estens.* Persona che predica l'evangelio. (Van)

3 — *Prov.* Essere il quinto evangelista = *Essere degnissimo di fede. Fir. Trin.* 1. 2. Perchè volete voi così ch' i' vi creda? siete voi il quinto Evangelista?

EVANGELISTA. *N. pr. m. Lo stesso che* Vangelista. *V.* (Dal lat. *evangelista* Scrittore o Promulgatore del vangelo.) (B)

EVANGELISTARIO. (Eccl.) E-van-ge-li-stà-ri-o. *Sm. Libro o codice contenente evangelii.* — Evangeliario, *sin. Lami Dial.* Quando mostrò lo evangelistario greco al cardinale Noris. (A)

EVANGELISTI. (Geog.) I quattro evangeli. *Isola del grande Oceano australe presso la costa occidentale della Paflagonia.* (G)

EVANGELIZZANTE, E-van-ge-liz-zàn-te. [*Part. di* Evangelizzare. *Che evangelizza,*] *Che espone l'evangelio. Lat.* evangelizans. *Gr.* εὐαγγελίζων. *Dif. Pac.* All'evangelizzante quello ch'è sufficiente per catun giorno sia riservato. *S. Ag. C. D.* Ecco presti sopra li monti i piedi dell'evangelizzante, o annunziante la pace. (*Qui quasi lo stesso che* Annunziante.)

EVANGELIZZARE, E-van-ge-liz-zà-re. [*Att. e n.*] *Esporre, Dichiarare o Predicar l'evangelio. Lat.* evangelizare. *Gr.* εὐαγγελίζειν. *Med. Arb. Cr.* Mandò i suoi discepoli per tutto il mondo, ad evangelizzare, e predicare il suo regno. *Cavalc. Fratt. ling.* E però circuiva le ville e le castella, predicando ed evangelizzando in ogni parte, e chiamando i peccatori a penitenza.

EVANGELIZZATORE, E-van-ge-liz-za-tó-re. *Verb. m. di* Evangelizzare. *Che evangelizza. Magal. Operett.* 217. Tutti gli evangelizzatori.... sono appunto tutti quelli che per prime non facevan mai una limosina ecc. (E)

EVANGELO, E-van-gè-lo. *Sm. Lo stesso che* Evangelio. *V.* (A) *Salvin. Disc. t.* 6. *disc.* 21. *p.* 140. Nel dire lo evangelo, la elezione, la eresia, la epistola, la vocale dell'articolo ecc. *Magal. Lett. fam.* 1. 12. I misteri della legge si dicono ombre di quelli dell'evangelo. *Cr. alla v.* Evangelico. (*Fr. Guitt. Lett.* 2. *scrisse pure* Evangelo, *se forse non è abbreviatura di* E vangelo *del T. a penna, come sospetta il Bottari.*) (N)

* 2 — *Per* Cosa vera. *Bemb. Lett.* 1. 6. 37. Nè per tutto ciò pensi V. E. che io le abbia scritto, altro che l'evangelo.

EVANGELO *N. pr.* m. (Dal gr. *evangelos* chi annunzia cose fauste.) — *Istoriografo greco che scrisse sull'arte militare. — Poeta comico.* (Mit)

EVANNE, E-vàn-ne. *N. pr.* m. (Dal gr. *eu* bene, e da *hanioa* per *henia* freno: Docile al freno.) — *Uno de' figliuoli di Marte.* (Mit)

EVANORIDE, E-va-nò-ri-de. *N. pr.* m. (Dal gr. *eu* bene, e da *aner* uomo, onde *evanor* od *evenor* forte, generoso.) — *Atleta e storico greco.* (Mit)

EVANTE, E-vàn-te. *N. pr.* m. (Dal gr. *eu* bene, ed *antheo* io fiorisco: Florido.) — *Antico poeta greco. — Storico di Mileto ecc.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Bacco. V.* Evan. (Mit)

EVANTEA, E-van-te-a. *N. pr. f.* (V. *Evante.*) — *Nome della madre delle Grazie che altri chiamano* Eurinome. (Mit)

EVANTI. (Mit.) E-vàn-ti. *Sacerdotesse di Bacco che, nel celebrare le orgie, correvano quasi frenetiche, e gridavano evoè.* (Mit)

EVANTO, E-vàn-to. *N. pr.* m. (Dal gr. *eu* bene, ed *anthos* fiore. V. *Evante.*) — *Capitano frigio, ucciso da Mezenzio.* (Mit)

EVAPORABILE, E-va-po-rà-bi-le. *Add. com. Che facilmente svapora.* — Vaporabile, Vaporevole, Svaporabile, *sin. Pirot.* Materie tutte evaporabili e combustibili, e molto dure da ridurre. (A)

EVAPORAMENTO, E-va-po-ra-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Evaporazione. *V.*] *Cr.* 2. 6. 2. Conviene che si faccia e s'aduni di tal terra che si bagni colle piove che entro vi piovono, e apertamente si muova con evaporamento.

EVAPORANTE, E-va-po-ràn-te. *Part. di* Evaporare. *Che evapora, Che prosciuga.* — Svaporante, Vaporante, *sin. Bocc. C. D.* Queste è dagli incendii evaporanti arsa. (A)

EVAPORARE, E-va-po-rà-re. [*N. ass.*] *Spirare e Mandar fuori il vapore.* — Svaporare, Vaporare, *sin.* [*V.* Espirare.] *Lat.* evanescere, vaporare. *Gr.* ἐξατμίζεσθαι. » *But. Par.* 7. 2. L'aire agitato muove la virtù del fuoco, che è nella materia, e falla evaporare; il qual vapore mosso s'accende. (V) *Bemb. lett.* 6. 11. 274. Le quali superfluità poscia la notte evaporano delle gambe ecc. (N)

2 — *Nota uscita. Cresc.* 2. 1. Imperlanto non compierà l'operazion sua, imperocchè evaporrà (*evaporerà*) col sottile umido ecc. (Pr)

3 — Penetrare, Trapelare. *Lat.* sensim subire. *Gr.* κατὰ μικρὸν ὑποδύεσθαι. *Cr.* 2. 2. 6. La durezza di tal luogo non lascia distillare, ovvero evaporare, alle piante sufficiente nutrimento. *Tes. Br.* 6. 27. Quando la nuvola è ben cresciuta e nera e umida, e che non puote

più soffrir l'abbondanza dell'acqua che v'è evaporata, è mestiere che debbe cadere sopra la terra; e questo è la piova.

EVAPORATIVO, E-va-po-ra-ti-vo. *Add. m. Che ha facoltà di evaporare, o di fare evaporare.* — Vaporativo, *sin. Tes. Poe. P. S. cap.* 10. Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori gli evaporativi.

EVAPORATO, E-va-po-rà-to. *Add. m.* da Evaporare. — Svaporato, Vaporato, *sin. Lat.* vaporatus. *Gr.* θυμιαθείς. *Lib. cur. malatt.* Se usano vino evaporato, sarà inutile.

2 — Ridotto in vapori. *Ner. Art. Vetr.* 6. 40. Evaporata l'acqua resta in fondo una polvere rossigna lionata. (Pr)

EVAPORATORIO, E-va-po-ra-tò-ri-o. [*Sm.*] *Suffumicazione, Suffumigio, Suforno. Lat.* suffitus. *Gr.* ὑποθυμίαμα. *Volg. Mes.* Come sono propriamente gli evaporatorii, l'unzioni e l'embrocazioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Di quest'erbe sia fatto un evaporatorio alla detta femmina.

EVAPORAZIONE, E-va-po-ra-zi-ó-ne. [*Sf. Dissipamento delle minime particelle di un liquore, o di altra materia, che si sciolgie in vapore.* — Evaporamento, Svaporamento, Svaporazione, Vaporazione, *sin.*] *Lat.* evaporatio. *Gr.* ἀναθυμίασις. *Cr.* 6. 10. 8. Imperocchè per evaporazione si privan (*le piante*) di caldo e di umido.

2 — [Vapore che esala dal liquore o da altra cosa.] *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti in sè caldi, perchè non sono altro che evaporazioni che escono delle cose.

3 — [*Detto anche delle esalazioni che i medici antichi credevano salire dallo stomaco al cervello.*] *But. Purg.* 9. 1. In nessun tempo è più libero lo intelletto, che quando lo stomaco ha fatto sua digestione, imperocchè 'l cerebro non è occupato dalla sua evaporazione.

EVARETE, E-va-rè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, ed *arete* virtù, robustezza: Ben fornito di virtù, di robustezza.) — *Moglie di Enomao, madre d'Ippodamia.* (Mit)

EVARIA. (Geog.) E-va-ri-a. *Antica città della Fenicia.* (G)

EVARICO, E-va-ri-co. *N. pr. m. Lo stesso che Eurico. V.* (Dal ted. *hen* fieno, e *reich* ricco: Ricco di fieno.) (B)

EVARILDE, E-va-ril-de. *N. pr. f. Lo stesso che* Everilde. *V.* (B)

EVARISTO, E-va-ri-sto. *N. pr. m. Lat.* Evaristus. (Dal gr. *ev* bene, e *arestos* grato, accetto; onde *evarestos* ben accetto, aggradevole.) — *Santo pontefice successore di S. Clemente.* (B) (Van)

EVARNE, E-vàr-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *hare*, *harnos* agnello: Buon agnello.) — *Una delle Nereidi.* (Mit)

EVASIO, E-và-si-o. *N. pr. m. Lat.* Evasius. (Dal gr. *ev* bene, e da *haso* fut. di *hado* io canto: Ben cantante.) (B)

EVASIONE, E-va-si-ó-ne. *Sf. Fuga; Il liberarsi colla fuga dalla prigione. V. dall'uso.* (O) (Van)

EVASIVO, E-va-si-vo. *Add. m. V. dell'uso. Dicesi* Risposta evasiva, *Quella per cui alcuno cerca di liberarsi dal dover dare maggiori e più sicuri schiarimenti.* (Van)

EVECME, E-vèc-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, ed *echme* nesso: Ben connessa.) — *Figlia d'Ilo, sposa di Policaone.* — *Figlia di Megareo e seconda moglie di Alcatoo.* (Mil)

EVEDORACO, E-ve-do-rà-co. *N. pr. m.* — *Antico re de' Caldei.* (Mil)

EVEFENIO, E-ve-fè-ni-o, Evefeno. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, e *pheno* io uccido: Buono in uccidere, cioè Guerriero.) — *Filosofo pitagorico amico di Eucrito, de' quali si racconta quello stesso che di Damone e Pizia.* (Mil)

EVELINA, E-ve-li-na. *N. pr. f.* dim. di Eva. *V.* (B)

EVELLERE, E-vèl-le-re. *Att. e n. anom. V. L. Lo stesso che* Svellere. *Vit. S. Gir.* 6. Che diradichi ed evella, dislaccia, disperga e dissipi, e la vera sapienza semini, ecc. (V)

EVELLIO, E-vèl-li-o. *N. pr. m. Lat.* Evellius. (Dal gr. *ev* bene, e *helios* sole, onde *evelios* aprico: Cui la bene il sole, Che ama l'aprico.) (B)

EVELTONE, E-vel-tó-ne. *N. pr. m. Lat.* Evelton. (Dal gr. *ev* bene, ed *elthon* aor. 2. sinc. del verbo inusitato *eleutho* io vengo: Il ben venuto.) (B)

EVEMERIDA, E-ve-mè-ri-da. *N. pr. m.* (N. patr. di *Evemero.*) — *Storico nativo di Caldo.* (Mil)

EVEMERIONE. (Mil.) E-ve-me-ri-ó-ne. *Uno degli Dei della medicina, lo stesso che dagli Epidauri fu chiamato* Acesio, *e dagli abitanti di Pergamo* Telesfora. (Dal gr. *evemereo* felicemente soggiorno, che vien da *ev* bene, e *hemera* giorno.) (Mil)

EVEMERO, E-ve-mè-ro. *N. pr. m. Lat.* Evemerus. (Dal gr. *ev* bene, e *hemera* giorno; onde *evemeros*, chi vive di felici.) — *Antico storico nativo di Messana amico di Cassandro re di Macedonia.* (B) (Mil)

EVENETO, E-ve-nè-to. *N. pr. m. Lat.* Evenetus. (Dal gr. *ev* bene, ed *eneteon* verb. di *eneo* io loda: Ben lodato.) (B)

EVENIMENTO, E-ve-ni-mén-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Evento. *Lat.* eventus. *Gr.* ἀποβαῖνον, συμβαῖνον. *Albert.* 2. 40. È da schifare la battaglia, perchè varii e dubbiosi sono i suoi evenimenti. *Bot.* Fortuna è l'evenimento delle cose provvedute da Dio; lo quale evenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla providenza di Dio, siccome cagione prima.

EVENO, E-vè-no. *N. pr. m. Lat.* Evenus. (Dal gr. *evenios* obbidiente, che vien da *ev* bene, e *henia* redini, quasi voglia dirsi Ben docile alle redini.) — *Figliuolo di Marte, che diede il nome al fiume nel quale si precipitò.* — *Figlio di Giasone e d'Isipile.* — *Poeta elegiaco greco, maestro di Filisto.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Antico fiume della Grecia nell'Etolia, oggi Fidari.* (G)

EVENORE, E-vè-no-re. *N. pr. m. Lat.* Evenor. (Dal gr. *ev* bene, ed *aner* uomo; onde *evenor* chi ha, chi genera uomini dabbene, ovvero generoso.) — *Padre di Leocrito.* (B) (Mil)

EVENTAZIONE, E-ven-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Sfogo, quasi apertura ad effetto di far ch'esca una certa quantità d'aere, che come vento ringonfia l'umore contenuto dentro; e si diceva una volta*] *per lo più del sangue. Lat.* levis emissio sanguinis. *Gr.* μικρὰ φλεβοτομία. *Red. cons.* 1. 107. Loderei altresì in questo tempo del siero, tra una evacuazione e l'altra, l'aprir una vena, e dare una leggerissima eventazione al sangue.

EVENTIZIO, E-ven-ti-zi-o. *Add. m. Lo stesso che* Avventizio. *V. Bul. lagl. Berg.* (O) (N)

EVENTO, E-vèn-to. [*Sm.*] *V. L.* [*Cosa che avviene, Successo, Fatto, Caso.* — Evenimento, *sin. V.* Avvenimento.] *Lat.* eventus. *Gr.* ἀποβαῖνον, ἀποβεβηκός. *Tac. Dav. Stor.* 3. 212. Scriveva doppio a Primo e Varo: ora che s'andasse innanzi; ora discorreva de' vantaggi del temporeggiare; per poter dire in ogni evento: se tristo, io il vietai; se buono, io l'ordinai. *E* 6. 270. Ma dove l'arte mancava, la faceva colli eventi risplendere la fortuna.

2 — Riuscita [di checchessia, Fine.] *Cecch. Donz.* 3. 7. Questo è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all'anno, essendo cosa Che dall'evento si giudica. *Red. Oss. ann.* 110. Reiterando l'esperienza, per avere indubitata certezza dallo evento.

EVENTUALE. (Leg.) E-ven-tu-à-le. *Add. com. Che dipende dal futuro evento. Casuale.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

EVENTUALITA'. (Leg.) E-ven-tua-li-tà. *Sf. ast. di* Eventuale. (A) *De Luc. Berg.* (O) *Magal. Operett.* 200. Su questa fortunata eventualità, si stima che sia fondato il diploma ecc. (B)

EVENZIO, E-vèn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Eventius. (V. *Evenlo*.) (B)

EVEO, E-vè-o. *N. pr. m. Lat.* Hevaeus. (Dall'ebr. *haevo* vivente, animale, vita, anima; ovvero dal gr. *eve*, cosa buona.) — *Figliuolo di Canaan.* (B)

2 — *Add. pr. m.* Di Eveo. (B)

EVERARDO, E-ve-ràr-do, Evrardo. *N. pr. m.* (Dal ted. *eber* cinghiale, ed *ort* natura, sorta, maniera: Chi ha natura, maniera di cinghiale.) (B)

EVERETE, E-ve-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *everes* atto a remare, che vien da *ev* bene, ed *eretes* remigante.) — *Figlio di Ercole.* — *Padre di Tiresia.* (Mit)

EVERGETE. (Lett.) E-ver-gè-te. *Voce greca, che significa Benefattore; ed è un soprannome dato ad alcuni Principi dell'antichità, che rade volte lo meritarono.* (Dal gr. *ev* bene, ed *ergon* opera, onde *evergetes* facitor di buone opere, beneficio.) (A)

EVERGETI. (Geog.) E-ver-gè-ti. *Popoli dell'Asia, detti prima Arimaspi.* (G)

EVERGISTO, E-ver-gi-sto, Evergete. *N. pr. m. V. Lat.* Evergistus. (Dal gr. *ev* bene, ed *ergasteon* verb. di *ergazome* io opero: Bene operante, Benefico.) (B)

EVERILDE, E-ve-ril-de, Evarilde, Averilde. *N. pr. f. Lat.* Everilda. (Dal sass. *efre* in ingl. *ever* sempre, e da *hild* signore o signora. In ted. *eberwilde* val selvaggio al par di un cinghiale.) (B)

EVERNOME, E-vèr-no-me. *N. pr. m.* (Dal gr. *ev* bene, ed *arnome* io ricuso.) — *Uno de' figliuoli di Licaone.* — *Padre di Euripilo, capitano greco.* (Mil)

EVERSIONE, E-ver-si-ó-ne. *Sf. V. L. Rovinamento, Rovesciamento. V. usata dal Tansillo e da altri.* (A) *Carin. Berg.* (O) *Omel. S. Greg.* 2. 26. Nessuno è che non lo sappia, il quale abbia letta la storia della sua eversione. *E* 22. Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa, e per essa una eversione esser rimutata in meglio. (Pr)

EVERSO, E-vèr-so. *Add. m. V. L. e poco usata. Rovinato, Distrutto. Lat.* eversus. *Omel. S. Greg.* 1. 22. Le chiese insino da' fondamenti furono everse e cacciate a terra. *E* 2. 22. Sappiamo Gerusalemme essere stata eversa ecc. (Pr)

2 — Opposito, Contrario. *Lat.* oppositus. *Gal. Sist.* 223. Se l'orbe di Saturno, per esser 30 volte maggiore dell'orbe del Sole, si rivolge in tempo 30 volte maggiore; per la ragione eversa quando dovrà esser grande quell'orbe che si rivolge 10000 volte più tardo? (B)

EVESPERIDI. (Geog.) E-ve-spè-ri-di. *Antichi popoli dell'Africa nella Libia.* (G)

EVERSORE, E-ver-só-re. [*Verb. m.*] *V. L. Distruggitore, Che rovina. Lat.* eversor. *Gr.* ἀνατροπεύς. *Bemb. Stor.* 6. 80. Chi ciò persi lo animo, se non nimico ed eversore di questa città ecc., potrebbe giammai?

EVETE, E-vè-te. *N. pr. m. Lat.* Evetes. (Dal gr. *ev* bene, ed *etes* socio, amico: Buon amico o buon socio.) (B)

EVEZIONE. (Astr.) E-ve-zi-ó-ne. *Sf. La librazione della luna.* (A)

E VIA. *Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in sè un certo che di risoluzione e di prontezza.* [*Vedi alla voce* Via.] *Nov. ant.* 22. 6. E di ciò ringrazio molto il Re e la sua compagnia; e via per lo cammino con suo palafreno il meglio che potèo. *E nov.* 26. 4. Venne l'altra mattina, e ritrasselo fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. Gio. Bat.* Beato te, Giordano, che in te si battezzerà colui che ti fece; e via, e vassene di là dal monte. *Dant. Purg.* 12. 70. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eva, e non chinate 'l volto, Sicchè veggiate 'l vostro mal sentiero.

EVIA. (Geog.) È-vi-a. *Antica città della Macedonia.* (G)

EVIANO. (Geog.) E-vi-à-no. *Lat.* Aquianum. *Città degli Stati Sardi.* (G)

EVIDENTE, E-vi-dèn-te. *Add.* [*com. Visibile, Ch'è esposto alla vista,*] *Che distintamente si vede.* [*V.* Chiaro.] *Lat.* evidens. *Cron. Morell.* Fa appiccare la chiave in luogo evidente per tutti. *Nov. ant.* 60. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo Barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che li togliesse d'ogni magagna evidente un danajo di passaggio.

a — [*Per traslato*, Visibile alla mente, Aperto, Chiaro, Manifesto, Apparente, tal che immediatamente ed indubitatamente si riconosce per vero.] *Lat.* evidens, perspicuus. *Gr.* ἐναργής. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Se già non sia evidente colpa, o negligenzia dissoluta. *Bocc. pr.* 8. Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente aveva potuto nè rompere nè piegare. *G. V.* 1. 48. 2. Truovasi, e per evidente esperienza si vede, che la detta pietra Golfolina ecc. fa tagliata.

EVIDENTEMENTE, E-vi-den-te-mén-te. *Manifestamente, Sì chiaramente da non poterne dubitare. Lat.* evidenter. *Gr.* ἐναργῶς. *Bocc. nov.* 27. 4. Infermò, ed evidentemente di giorno in giorno, come la neve al Sole, si consumava. *E Lett. Pin. Ross.* 278. Senza che, se paro alquanto più evidentemente, questa presenza addomandatale, la natura con questa arte ci ha dato modo di visitarci. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Uno getta una pietra evidentemente per dare a uno, e fiertolo. *Red. Ins.* 24. Di qui si scorge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto Tedesco, cognominato Magno, affermasse che dal letame putrefatto nascer sogliono le mosche.

EVIDENTISSIMAMENTE, E-vi-den-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Evidentemente. *Lat.* maxima cum evidentia. *Gr.* σαφέστατα. *Red. Ins.* 92. Aveano evidentissimamente pigliata la figura di serpente. *Ed Esp. nat.* 7. Le quali tutte evidentissimamente dichiararono che quelle pietre non avevano valore.

EVIDENTISSIMO, E-vi-den-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Evidente. *Lat.* evidentissimus. *Gr.* σαφέστατος. *Lab.* 187. Acciocchè noi lasciamo stare io imbolare ecc., che sono evidentissime e consuete cose. *Fir. nov.* 8. 244. Evidentissima è la cagione e naturale, soggiunse la Reina.

EVIDENZA, E-vi-den-za. [*Sf. L'esser visibile alla mente, L'esser palese, manifesto, L'esser tale che immediatamente ed indubitatamente si riconosca per vero.*] — Evidenzia, *sin. Lat.* evidentia, demonstratio, perspicuitas. *Gr.* ἐνάργεια, ἀπόδειξις. *G. V.* 12. 118. 1. Siccome l'evidenza del fatto a tutto il mondo fa manifesto. *Com. Inf.* 10. Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, ecc.

2 — [Con evidenza, *posto avverb.* = *Evidentemente.*] *Red. lett.* 1. 287. Il prima insalla in mostrò chiaramente con evidenza.

Evidenza diff. da Chiarezza e da Perspicuità. Evidenza è più di *Chiarezza*. Essa è da video, ed importa tanta luce e sì piena che l'oggetto non può non essere facilmente veduto o distinto da tutti gli altri. La *Chiarezza* non esige tanto. Trattandosi di stile, la *Chiarezza* di esso può ottenersi talvolta con le molte parole; l'*Evidenza* viene da una certa brevità propria e potente. Una narrazione può esser *chiara* se venga fatta alla meglio; a renderla *evidente* si richieda una certa potenza di parola e d'ingegno. *Perspicuità* è anche più di *Chiarezza*: è una Chiarezza che lascia veder quasi per entro alla parola, attraverso la frase, limpido e lucente il concetto (tanto esprime il verbo *per-spicio*.) Perciò i latini la facevano quasi *sin.* di *Evidenza*. Per noi però l'una suol differire dall'altra. Propria della *Perspicuità* è la limpidezza, della *Evidenza* è l'energia. Tutti gli scrittori *perspicui* sono d'ordinario *evidenti*; ma non tutti gli scrittori *evidenti* sono *perspicui*. (V. *Chiarezza*.)

EVIDENZIA, E-vi-dèn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Evidenza. *Salv. Avvert.* 2. 2. 6. La detta singularità e la predetta evidenzia si raccozzano insieme nel favellare. (V)

EVILA, È-vi-la. *N. pr. m. Lat.* Hevila. (Dall'ebr. *ebel*, o come altri legge, *evel* lutto, dolore, tristezza.) (B)

EVILASIO, E-vi-la-si-o. *N. pr. m. Lat.* Evilasius. (Dal gr. *ev* bene, ed *elasia* il cavalcare, l'agitar de' cocchi.) (B)

EVILMERODACH, E-vil-me-ro-dàch. *N. pr. m. Lat.* Evilmerodach. (Dall'ebr. *hebel* vanità, *mar* amaramente, e *doca* contrito: Vanità amaramente contrita.) — *Re di Babilonia, figlio e successore di Nabucodonosor.* (B) (Van)

EVINCERE. (Leg.) E-vin-ce-re. *Att. V. L. Ripetere il suo posseduto da altri. V.* Evizione. (A)

EVIO. (Mil.) È-vi-o. *Soprannome di Bacco.* (Mil)

EVIPPE, E-vip-pe. *N. pr. f.* (Dal gr. *ev* bene, e *hippeo* io cavalco.) — *Regina di Macedonia. — Una delle Danaidi. — Madre di Eurialo, ch'ella partorì ad Ulisse. — Figlia di Chirone.* (Mil)

EVIPPO, E-vip-po. *N. pr. m.* (V. *Evippe.*) — *Capitano licio, ucciso da Patroclo. — Figlio di Testio ucciso da Ificlo.* (Mil)

EVIRARE, E-vi-rà-re. *Att. V. L. Privare alcuno della virilità, Castrare. Lat.* evirare. (Van)

EVIRATO, E-vi-rà-to. *Add. m. da* Evirare. *Usato anche come sm. V. L. Colui ch'è stato castrato. Lat.* eviratus. *Gr.* εὐνουχισθείς, εὐνοῦχος. *Foscol. Sepolcr.* La città lasciva, D'evirati cantori allettatrice. (Min)

EVIRAZIONE, E-vi-ra-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Lo stesso che* Castratura; *ed è proprio solo degli uomini. Vocabolo nuovo, ed ammissibile per onestà, come* Evirato. *V. Lat.* eviratio. (A)

EVISCERATORE, E-vi-sce-ra-tó-re. [*Verb. m. V. A. e L.*] *Che eviscera.* — Svisceratore, *sin. Lat.* eviscerator. *Gr.* ἐξεντερίζων. *Agn. Pand.* 18. Spegnere i ladroni eruppatori, detrattori dell'entrate del comune; delle sustanze de' privati, evisceratori de' sudditi.

EVITABILE, E-vi-tà-bi-le. *Add. com. Facile a evitarsi*, [*o semplicemente Che può evitarsi.*] *Lat.* evitatu facilis, evitabilis. *Gr.* διαφευκτός. *Segn. Mann. Ott.* 15. 1. È dovere, che chi la rompe sia non solo punito con quei supplizii, i quali sono evitabili colla fuga, ma con l'infamia, la quale arriva per tutto.

EVITAMENTO, E-vi-ta-mén-to. *Sm. V. e di'* Evitazione. *Leon. Lett. Berg.* (Min)

EVITANTE, E-vi-tàn-te. *Part. di* Evitare. *Che evita. V. di reg.* (O)

EVITARE, E-vi-tà-re. [*Att. e n. pass.*] *Fuggire, Scampare. Lat.* evitare. *Gr.* διαφεύγειν. *Fr. Giord. Pred.* Non si può la divina giustizia evitare. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Nè creder d'evitar suo duro morso. *E Stor.* Quanti imminenti pericoli si evitavano! *Fir. nov.* 1. 193. Or chi è quegli che non si metta ad un pericolo incerto, per evitarne uno che egli conosca certissimo?

EVITATORE, E-vi-ta-tó-re. *Verb. m.* [*di* Evitare.] *Che evita. Lat.* evitator. *Gr.* διαφεύγων. *Sannaz. Arc. pros.* 4. Siccome saggio evitator del sinistro augurio in sì lieto giorno, disse: ecc.

EVITATRICE, E-vi-ta-tri-ce. [*Verb. f. di* Evitare.] *Lat.* quae evitat. *Gr.* διαφεύγουσα. *Lib. cur. malatt.* Lo ricusano con ritrosia, evitatrice d'ogni loro bene.

EVITAZIONE, E-vi-ta-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'evitare*, [*Sfuggimento, Scansamento.* — Evitamento, *sin.*] *Lat.* evitatio. *Gr.* φεῦξις. *Fr. Giord. Pred. R.* È indubile la loro prudente evitazione. *Lib. cur. febbr.* Non succede facilmente la evitazione di tali febbri in quell'aria.

EVITERNO. (Mil.) E-vi-tèr-no. *Nome di un Dio o di un Genio, del cui potere gli antichi si formavano una grande idea, talchè sembrava che valessero parlo al di sopra di Giove. Talvolta davasi il nome di* Eviterni *agli Dei in generale, per esprimere la loro immortalità.* (Dal lat. *aevum* età lunga, ed *aeternum* eterno, quasi voglia dirsi l'eterno ch'è padrone del tempo.) (Van)

* **EVITTO**, E-vit-to. *Add. m. da* Evincere. *Rivendicato in giudizio. Lat.* evictus. *Band. Ant.* Fossero tali beni evitti al compratore per sentenza. *Mol.* (Pi)

EVIZIONE. (Leg.) E-vi-zi-ó-ne. [*Sf. Azione di chi ripete il suo posseduto da altri, Vendicazione della propria cosa da altri indebitamente alienata.*] *Lat.* evictio. » *De Luc. Berg.* (O)

EVNIA, Èv-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *evnia* benevolenza, che vien da *ev* bene, e da *noos* o *nus* mente.) — *Moglie di Frisso.* (Mil)

EVO, È-vo. *Sm. V. L. Età, Secolo; e dicesi propriamente, coll'aggiunto di medio, di quel tempo in cui cominciarono a decadere le scienze e le belle arti all'invasione dei Barbari sino al secolo XV. Lat.* aevum. *Gr.* αἰών. *Lomi Dial.* Parole, frasi, con esempii del medio evo e del corrente. (A) (N)

a — *In generale* Tempo, Vita. *Tratt. M. T. Cic.* p. 188. Sappi che a tutti coloro che avranno conservata, ajutata o accresciuta la patria, certo luogo è determinato in cielo dove egli usino del beato evo eternalmente. (N)

EVOCARE, E-vo-cà-re. *Att. Chiamar fuori; e dicesi propriamente dell'anime, degli spiriti, ecc. Lat.* evocare. *Gr.* ἐκκαλεῖν. *Gari. Dif. Alf. Tosc.* Evocar l'anime de' morti. (A) *E ivi Pref.* 78. Preghiere dirette ad evocare i fulmini ecc. (N)

EVOCATO, E-vo-cà-to. *Add. m. da* Evocare. *Chiamato fuori. Richiamato. Faust. Berg.* (O)

a — (Milit.) *In forza di sm. Soldato chiamato in ajuto, senza farne scelta. Lat.* evocati milites. *Gr.* ἔκκλητος. *Borgh. Col. milit.* 433. Quarantanove jugeri per uno, e conseguentemente per la rata parte a' centurioni, agli evocati. (V)

EVOCAZIONE, E-vo-ca-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Richiamata; ed è anche specie di liberazione dal bando. Davil. Guerr. civ.* 7. *Berg.* (Min)

a — (Arche.) *Uno de' riti principali della romana milizia, ond'egli che si veniva all'assedio di una città, procedendo i sacerdoti, che scongiuravano gli Dei protettori di essa ad abbandonarla, e a venir nelle loro tende. Lat.* evocatio. *Gr.* ἀνάκλησις. *Nard. Bec. Berg.* (Min)

2 — L'arte di far comparire gli Dei o le ombre degli estinti, *in uso presso gli antichi.* (Mil)

EVOCHIE. (Arche.) E-vò-chi-e. *Sf. V. G. Feste e banchetti che si facevano dopo i sacrifizii di Bacco. Salvin. Cas.* 4. L'evochie, cioè ricreazioni, o banchetti, chiamarono con da *oche*, che vale alimento, *ev* dallo *ev echein*, cioè dallo star bene in queste allegrie. (N)

EVODIA, E-vò-di-a. *N. pr. f. Lat.* Evodia. (V. *Evodio.*) (B)

EVODIO, E-vò-di-o. *N. pr. m. Lat.* Evodius. (Dal gr. *ev* bene, e sia da *hodos* via, sia da *oda* pret. med. di *ozo* io odoro. Indi *evodos* patente, che ha via spedita, che agisce prosperamente, *evodes* fragrante, ed *evodia* fragranza, benevolenza.) (B)

2 — (Mil.) *Soprannome di Mercurio.* (Mil)

EVOÈ, E-vo-è. *Acclamazione che si faceva anticamente a Bacco*, [*e credevasi che valesse significare* Buon figlio, o *pure*, Coraggio figlio mio.] *Lat.* evohe. *Gr.* εὐοῖ. (Ma ben più verisimilmente deriva dalla corruzion dell'ebr. *jehova* Iddio, Signore. V. *Evan.*) *Poliz. Fav. Orf.* Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *E appresso:* Ognun gridi evoè, Ognun segua Bacco te, Bacco, Bacco evoè. *Red. Ditir.* 17. Viva Bacco il nostro re, Evoè, evoè. » *Salvin. Cas.* 38. I versi adunque d'Orfeo sopra Sileno così racconci dicono: Evasia cantatore d'evoè. (N)

2 — (Mil.) *Soprannome di Bacco.* (Mil)

EVOEGGIARE, E-vo-eg-già-re. *N. ass. Gridare replicatamente* Evoè evoè. *Voce poco usata, e delle inventate dal Salvin. Inn. Orf.* Volgesi all'inno (*Bacco*), colle vaghe e snelle Natrici evoeggiando. (A)

EVOLI. (Geog.) È-vo-li. *Lo stesso che* Eboli. *V.* (G)

EVOLVENTE. (Geom.) E-vol-vèn-te. *Sf. Quella curva dalla cui evoluzione risulta l'altra curva chiamata* Evoluta. (A)

EVOLUTA. (Geom.) E-vo-lù-ta. *Sf. La curva nata dallo sviluppo dell'evolvente, secondo il metodo proposto prima dall'Hugenio.* (A)

EVOLUZIONE. (Milit.) E-vo-lu-zi-ó-ne. *Sf. Una delle figure che forma-*

vansi da' battaglioni degli antichi Romani; oggidì si dice parlando degli esercizii militari e navali. *Pallad. Proem. Com. Ces.* (A)

2 — (Geom.) *Lo svolgere il filo da una curva, e forte descrivere un'evoluta.* (A)

EVONIME, E-vò-ni-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *eu* bene, ed onyma eol. per onoma nome: Di buon nome.) — *Amante di Saturno, dalla quale egli ebbe le Parche e le Furie.* (Mit)

EVONIMELLA. (Zool.) E-vo-ni-mèl-la. *Sf. V. G. Lat.* phalena tortrix evonimella. *Specie d'insetto dell'ordine de' lepidotteri che ha le ali superiori bianche con cinquanta punti neri, le inferiori brune oscure; i bruchi vivono in un bozzolo sopra l'arboscello detto* Evonimo. (In gr. val chiaro, illustre, o di buon augurio; da *eu* bene, ed onoma nome.) (Van) (V)

EVONIMIA. (Geog.) E-vo-ni-mì-a. *Antica città dell'Asia minore nella Caria.* (G)

EVONIMO. (Bot.) E-vò-ni-mo. *Sm. Lo stesso che* Euonimo, *V.* (V. *Euonimo* ed *Evonime.*) (N)

2 — del Canada'. *Lat.* spiraea opulifolia Lin. *Pianta che ha i rami numerosi, diritti, scabri, con la scorza bruna, che si rinnova quasi ogni anno; le foglie picciolate, alterne, quasi rotonde, trilobate, dentate; i fiori bianchi, a corimbo quasi globoso, e terminali. È originaria dell'America settentrionale. Fiorisce nell'estate.* (V. *Evonimella.*) (Gall)

2 — (Zool.) *Lo stesso che* Evonimella. *V.* (N)

EVONIMO. *N. pr. m. Lo stesso che* Eunomio. *V.* (V. l'elim. di *evonime.*) (B)

EVOPE. (Zool.) E-vò-pe. *Sm. Sorta di pesce. Salvin. Opp. pesc.* 1. 192. L'altre poscia evope Ed antope chiamano dal ciglio Scuro ecc. (N)

EVOPIDE, E-vò-pi-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *eu* bene, ed *opis, idos* vendetta: Vendicator de' buoni.) — *Figlia di Trezene amata dallo zio Dimeta ma invano.* (Mit)

EVORA. (Geog.) È-vo-ra. *Lat.* Ebora. *Città del Portogallo.* (G)

EVORZIO, E-vòr-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Evortius. (Dal gr. *eu* bene, ed *orthos* retto, eretto.) (B)

EVRARDO, E-vrar-do. *N. pr. m. Lo stesso che* Everardo. *V.* (B)

EVREMONDO, E-vre-mon-do. *N. pr. m. Lat.* Evremundus. (Dall'ingl. *ever* sempre, e *mond* pace.) (B)

* EVULSIVO, E-vul-si-vo. *Add. m. Lat.* evulsivus. *In medicina e chirurgia. Aggiunto di strumento acconcio ad operare l'evulsione.* (Pl)

EVULSO, E-vùl-so. *Add. m. da* Evellere. *V. L. Svelto, Sbarbato, Tolto. Lat.* evulsus. *Gr.* ἐξερριζωμένος. *Sold. sat.* 6. Saria d'amor ogni radice evulsa Dal cuor, se 'l gel non gli facesse smalto: Talor gran fuoco accese non repulsa. (B)

EX. (Geog.) *Lat.* Isca. *Fiume d'Inghilterra.* (G)

EX. *Preposizione latina che vale* Fuori, *ed è usata talvolta da noi preposta ad alcun nome per indicare una cosa che non è più, come:* Eximperatore, Exconsole ecc. (Van)

EXABRUPTO, Ex-a-brù-pto. [*Avv.*] *V. L. In un tratto, Senza pensare ad altro. Lat.* ex abrupto. *Gr.* ἀποτόμως. *M. V.* 9. 30. Exabrupto gli feciono condannare. *Lib. son.* 67. I' mi partii da te ieri exabrupto Perchè io ecc.

EXATLE. (Arche.) E-xà-tle. *Sf. V. G. Riunione di sei esercizii ginnastici presso i Greci, cioè la lotta, il corso, il salto, il disco, il giavellotto ed il pugilato.* (Da *ex* sei, e *athlos* combattimento.) (Van)

EXCONSOLO, Ex-cón-so-lo. *Sm. Ch'è già stato consolo. Comm. Dant. Par.* 10. Uomo teologo, degno di Dio, e filosofo, patrizio ed exconsolo ordinario ecc. (N)

EXEGETICO, E-xe-gè-ti-co. *Add. m. V. G. V. e di'* Esegetico. *Lat.* exegeticus. *Gr.* ἐξηγητικός. (Dal gr. *exegeteon* verb. di *exegeome* io narro, e questo da *ex* fuori, ed *egeume* io conduco.) *Varch. Erz.* 000. Nel secondo un poema eroico drammatico, e uno exegetico. *E appresso:* Di questo può essere esempio un poema eroico comune, o exegetico. » (*Il Varchi, nella pagina citata, tre volte dice* esegetico, *e nessuna* exegetico.) (V) *Salvin. Cas.* 00. L'altro narrativo, o enunciativo, che i Greci exegetico o apangeltico dicono. (N)

EXEMPLO, E-xèm-plo. *In modo avverb.* Ab exemplo = *Dall'esempio, Con esempii. Maniera latina. Magal. Lett.* Ciò non di meno non vuol dir niente, valendo l'argomentare ab exemplo. (A)

EXENETO, E-xe-nè-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *ex* fuori, senza, ed *enete* fibbia.) — *Agrigentino vincitore nello stadio, nella primo e sesta olimpiade. Salvin. Cas.* 00. (N)

EXEQUIE, E-xè-qui-e. *Sf. pl. V. e di'* Esequie. *Bemb. Lett.* 3. 11. 030. L'ho fatto seppellire con assai onorate exequie. (N)

EXETER. (Geog.) È-xe-ter, Exester. *Lat.* Isca Dumnoniorum. *Città d'Inghilterra. — Fiume e città degli Stati Uniti.* (G)

EXILISCA. (Geog.) E-xi-li-sca. *Antica città dell'Africa nella Mauritania Tingitana.* (G)

EXOCHE. (Ret.) È-xo-che. *Sf. V. G. Fig. rett., che più comunemente è detta* Eccellenza, Eminenza. (Da *ex* fuori, ed *echo* io posso, agisco, cioè posso, agisco, fuor della portata ordinaria. Indi *exoche* eminenza, eccellenza.) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 1. Prebendo è detta dal lat. pl. *praebenda,* come bibbia dal lat. *biblia, orum,* i libri, per la figura exoche, ovvero eccellenza. (A) (N)

EXONABA. (Geog.) E-xo-nà-ba. *Antica città di Spagna nella Lusitania.* (G)

EXPROFESSO, Ex-pro-fès-so. [*Avv.*] *V. L. Per professione, Pienamente. Lat.* ex professo. *Gr.* ἐκ τοῦ προφανοῦς. *Borgh. Vesc. Fior.* 400. Lasciando le più sottili e particulari considerazioni a chi exprofesso tratta queste materie. » *Salvin. Cas.* 11. Appena non con troverai, che non abbia dato in questo errore, ancor di quelli che exprofesso hanno pubblicato Libri di Poetica. (N)

EXPROPOSITO, Ex-pro-pò-si-to. [*Avv.*] *V. L.* [*poco in uso,*] *e vale Di proposito, Con proposito, A posta. Lat.* consulto. *Gr.* ἐκ προνοίας. *Bocc. nov.* 1. 1. Una parola molte volte per accidente, non che a proposito detta, l'ha operato. *Maestruzz.* 3. 20. È peccato la vagazion della mente nella orazione? ecc. Se alcuno exproposito vada vagando nell'orazione, è peccato.

EX SUPERABUNDANTI. *Avv. V. L. poco usata. Per soprappiù. Borgh. Tosc.* 000. Tuttavia, come ex superabundanti, voglio solo toccare di Luni. *Dep. Dec.* 22. Esso è una di quelle particelle che la lingua alcuna fiata aggiugne ex superabundanti. (V)

EXTEMPORE, Ex-tèm-po-re. [*Avv.*] *V. L., e vale All'improvviso, Senza pensarvi avanti. Lat.* extempore. *Toc. Dav. Perd. eloq.* 000. S'egli (*il dicitore*) dice extempore, non può fare che non si periti alquanto; e se e' ne esce a bene, quell'aver temuto gli accresce il diletto. *Alleg.* 00. Questo salvatica speculazione extempore dal mio buon volgiarrosti mi sprona ecc. a darvi ecc. la seguente briga. *E* 100. Per la stizza che di quando in quando extempore gli viene per lo star solo e riserrato.

EXTRINSECO, Ex-trìn-se-co. *In modo avverb.* Ab extrinseco; *contrario di* Ab intrinseco. *Bartol. Ghiacc.* 20. Disposto ecc. a terminarsi e prendere ogni figura ab extrinseco. (N)

EXUMA. (Geog.) E-xù-ma. *Isola dell'Arcipelago delle Lucaje.* (G)

EXUSTORIO. (Med.) E-xu-stò-ri-o. *Add. m. V. e di'* Eustorio. (A)

EX VOTO. *Espressione latina che significa le offerte promesse a Dio per un voto in un estremo pericolo, o in ringraziamento di qualche benefizio ricevuto.* (Van)

EZAN. (Mil. Maom.) *V. turchesca. Il segnale della preghiera presso i Musulmani. Chiamasi* Ezan *anche ognuna delle ore destinate alla preghiera.* (Mit)

EZECCHIELLE, E-zec-chi-èl-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezechiele. *V. Segner. Crist. instr.* 2. 0. 10. (N)

EZECHIA, E-ze-chì-a. *N. pr. m. Lat.* Ezechias. (Dall'ebr. *hhozeq* fortezza, e *jah* signore: Fortezza del Signore.) — *Re di Giuda, figlio e successore di Acaz.* (B) (Van)

EZECHIELE, E-ze-chi-è-le, Ezecchielle, Ezecchiello, Ezechielle. *N. pr. m. Lat.* Ezechiel. (Dall'ebr. *hhozeq* fortezza, *joh* signore, ed *el* Iddio: Fortezza del Signore Iddio.) — *Il terzo de' quattro profeti maggiori.* (B) (Van)

EZECHIELLE, E-ze-chi-èl-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezechiele. *V.* (B)

EZECHIELLO, E-ze-chi-el-lo. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezechiele. *V.* (B)

EZECI, E-zè-ci. *N. pr. m. Lat.* Hezeci. (Dall'ebr. *hhozeq* fortezza.) (B)

EZELINO, E-ze-li-no. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezzelino. *V.* (Van)

EZER, E-zer, Ezro. *N. pr. m. Lat.* Ezer. (Dall'ebr. *ghuezro* ajuto.) (B)

EZIA, È-zi-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *ezeos* giovane.) — *Figliuolo di Enea.* (Mit)

EZIAM, È-zi-am. [*Avv.*] *V. L.* [*ed A. V. e di'*] Ancora. *Lat.* etiam. *Gr.* καί. *Cos. lett.* 02. Io mi cruccio de' tuoi parlamenti strabocchevoli, e non convenienti ecc. a veruno, eziam vile o plebeo. » *Vit. S. Aless.* 202. La gloriosa Vergine eziam gli disse: ecc. *E* 200. Del quale eziam monumento fiagrò tanto suavissimo odore, che ecc. *E* 202. In presenza di tutto il popolo, ed eziam in presenza del padre. *E Cor. Lett.* E perchè sapemo quanto eziam in questo particolare l'autorità di V. S. possa satisfacci, ho voluto ecc. (Mia)

EZIAMDIO, E-zi-am-di-o. [*Avv.*] *Lo stesso che* Eziandio. *V.* (Dal lat. *etiam* ancora, e *diu* lungo tempo.) *Pros. Fior.* 6. 07. Oltre le larghe corone di quei frutti, eziamdio a lei prima offerti, ne ricoloriava gli amici suoi. *E* 01. Nella disposiziona e nel tempo ecc. pare che eziamdio il misterio accresca. *E* 104. Non eccettuando eziamdio il liuto. *E* 220. A tutti i carrozzai si fermava, eziamdio per sentir conficcar nelle ruote gli aguti. *Salvin. disc.* 1. 220. Gli Evangelisti non solamente di questa si servirono, ma eziamdio Paolo medesimo, scrivendo agli Ebrei. *E* 334. I migliori fossero eziamdio i più belli. » *Cas. Lett.* 2. 78. (*Fir.* 1707.) Come alcuni panni d'oro rilucono eziamdio dal rovescio, così la magnanimità ecc. *Magal. Lett. fam. p.* 1. *l.* 11. Eziamdio nell'ordine del puro sensibile. (N)

EZIANDIO, E-zi-an-di-o. [*Avv. Altresì. Lo stesso che*] Ancora. *V.* Eziamdio, Eziendio, sin. *Lat.* etiam. *Gr.* καί. *Bocc. nov.* 100. 32. E come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala rimenarono. *G. V.* 9. 120. 1. Ed eziandio la corte di papa Giovanni e' suoi Cardinali contraddissero a ciò. *Cron. Morell.* E di questo si vede le ragioni chiare, ed eziandio si dimostra per effetto. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandio dalla lungi. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Se eziandio mo ne menerete innanzi alcuno che fosse dinasato, pure che egli sia savio, e sofficiente dell'altre cose, si non dubitate di farlo vescovo.

2 — *Colle particelle* Che, Se, Perchè, *vale Avvegnachè. Lat.* quamvis, etiamsi, tametsi. *M. V.* 1. 70. Punivano con aspre pene i mali consigliatori, eziandio che del mal consiglio ne seguisse prospero fine. *Bocc. nov.* 10. 12. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detto, diede assai manifesto segnale ciò essere vero. *E nov.* 62. 3. Di che ella eziandio se campar volesse, non potesse, ma di necessità convegosse. *Morg. S. Greg.* 20. 6. Dentro a questa misura sono tutti gli eletti, e fuori di essa son tutti quelli che debbono esser riprovati eziandio perchè paja loro che essi sieno dentro al cerchio della Fede. *E* 29. 7. Egli lo vede eziandio perchè lo non le confessi. » (Eziandio *seguito da* perchè *non genera una forma di*

dire unita, ma ritiene la sua propria significazione di ancora; e il perchè assume il significato che dal contesto si richiede.) (B)

3 — *E col* Qualunque. *Pist. S. Gir.* 201. Perchè tu, sposa di Dio, t'avvilisci andando visitando le spose degli uomini eziandio quantunque meno grandi? (V)

4 — *E col* Non, *prima e dopo. Vit. SS. Pad.* 1. 123. Eziandio dell'acqua non bevesse insino a sazietade. (*Cioè, nè pure dell'acqua.*) *E* a. 24. Allora quelli più accesi d'ira e d'invidia ne mandarono alquanti più potenti, i quali eziandio non gli poterono fare male. *E appresso:* Non solamente non poterono offendere Antonio, ma eziandio nol poterono fare uscire di cella. *E* a. 30. Non verrò eziandio alla chiesa (*ne ad aedem quid veniet.*) *Amm. Ant.* 240. (*An.* 1001.) Beata è quella vita preclara della quale eziandio la bugia non può favellare. *E Vit. S. Gir.* 222. Tanta è la paura che ha 'l Demonio di Santo Girolamo, ch'eziandio non ardisce d'apparire dove sia sua immagine. (V)

EZIANI. (St. Eccl.) E-zi-à-ni. *Eretici, discepoli e seguaci di Ezio soprannominato l'Ateo.* (Ber)

EZIENDIO, E-zi-en-di-o. *Avv. V. A. V. e di'* Eziandio. *Cavalc. Pungil.* 70. La qual cosa eziendio un uomo da bene si riputerebbe a sommo disonore. (V)

EZIO, È-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Aetius. (Dal gr. *aios* aquila, ovvero da *aeteios* giovanile.) — *Eresiarca del IV secolo, che aggiunse nuovi errori a quelli di Ario.* — *Generale romano, uno de' più gran capitani del V secolo.* (B) (Van)

EZIONE, E-zi-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Hezion. (Dall'ebr. *khizajon* visione, rivelazione; e val dunque Inspirato, Profeta.) (B)

EZRA, Èz-ra. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezer. *V.* (In ebr. *ghazer, e ghezra* vagliono ajuto.) (B)

EZRELE, Ez-rè-le, Ezriele. *N. pr. m. Lat.* Ezrel. (Dall'ebr. *ghezra* ajuto, ed *el* Iddio: Ajuto di Dio.) (B)

EZRIELE, Ez-ri-è-le. *N. pr. m. Lo stesso che* Ezrele. *V.* (B)

EZZELINO, Ez-ze-li-no, Ezelino, Eccelino. *N. pr. m.* (Spesso dicesi *Ecelino*; ed è dal ted. *ekelig* disgustoso, ributtante, ovvero da *ekeln* aver disgusto, nausea.) *Lo stesso che* Azzolino. *V.* — Da Romano. *Crudelissimo tiranno di Padova nel secolo XIV.* (B) (Van)

F

F. [*Sost. com. Sesta lettera del nostro alfabeto, quarta delle consonanti, che pronunziasi* Effe. *Lettera labiale dentale, dipendendo la sua articolazione e dalle labbra e da' denti. Tiene il luogo di* Ph *usato da' Latini e da' nostri antichi in alcune voci tolte dal latino, come* Philosopho, Pharetra, Phrenetico *e simili, le quali si scrivono e si debbono scrivere* Filosofo, Faretra *ecc.*] *Lettera la quale nel pronunziarsi è assai simile al* V *consonante, per essere amendune molto aspirate. Riceve dopo di sè nel mezzo della parola e nella stessa sillaba le consonanti* L *e* R, *e vi perde alquanto di suono, come* Afflitto, Fresco; *ma riceve la* L *molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di sè le* L, N, R, S, *in mezzo della parola, e in diversa sillaba, come* Alfiere, Forfora, Disfatta; *ma la* S *se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come* Sferza, Sforzo, *e pronunziasi la* S *avanti alla* F *nel primo modo, e più comune, come nella voce* Caso, *conforme a quello che si dirà nella lettera* S. *Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come* Effetto, Buffone.

FA. (Mus.) *Sm. Una delle note della musica, che è la quarta.* (V. Gamma.) *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. 1. Alla regola della terminazione in o, i nomi che l'accento abbiano sopra l'ultima sillaba, o che d'una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente, e diciamo il *fa* ed il *la* a que' due segni della musica, e così il *Dabudà*, il *Tananà*, o si fatti. (V) *Alleg. Rim.* 212. (*Amsterdam* 1754.) Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. *Fag. rim.* 6. 172. (*Lucca* 1733.) Ha Natura non sol, l'Arte ci uni: Se le canti, *la*, sol, fa, mi, re, *do*; Ed io sto colle Muse a tu per tu. (Min)

FABA. (Geog.) *Lat.* Apheca. *Antica città della Giudea.* (G)

FABARIA. (Bot.) Fa-bà-ri-a. *Sf. Pianta che ha lo stelo diritto, foglioso, alto anche più d'un braccio, le foglie sessili, sparse o opposte, ovate, seghettate, quasi piane, carnose; i fiori porporini o bianchi, a corimbo. Fiorisce verso il fine di Giugno; ed è comune nei luoghi sterili dei boschi. Ha questa specie alcune varietà, fra le quali si distingue quella con gli steli grossi, con le foglie più grandi, e coi fiori di un verde alquanto bianco; a corimbo molto largo. Dicesi volgarmente* Fava grassa, Fava inversa, Erba san Giovanni. *Lat.* telephium album, sedum *telephium* Lin. (Così detta per la somiglianza delle sue foglie con quelle della fava.) (A) (Gall) (N)

FABARIE. (Arche.) Fa-ba-ri-e. *Add. e sf. pl. Sacrifizii che si facevano in Roma sul monte Celio, con una focaccia di farina di fava e di lardo, in onore di Carna, moglie di Giano. E perchè si facevano nelle calende di Giugno, queste furono anche dette* Fabarie. (Mil)

FABARIS. (Geog.) Fà-ba-ris. *Antico nome del* Farfa *o* Farfaro. *V.* (G)

FABBISOGNO, Fab-bi-sò-gno. *Sm. comp. Conto anticipato, preventivo. V. dell'uso.* (O)

FABBRICA, Fàb-bri-ca. [*Sf.*] *Il fabbricare, e la Cosa fabbricata.* [*V.* Edifizio.] *Lat.* fabrica, aedificium. *Gr.* οἰκοδομή, οἴκημα. *G. V.* 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di san Giovanni. *Sagg. nat. esp.* 60. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti.

2 — Luogo dove si fabbrica o lavora checchessia, *come ferro, cera, seta, lana, e simili,* [*ma più propriam. ed anticam. ferro.*] *Lat.* officina. *Gr.* ἐργαστήριον. *G. V.* 4. 2. 3. Capitò, alla sua visione, a una fabbrica, dove s'usa di fare il ferro. *Pass.* 220. Il fabbro sogna la fabbrica, la 'ncudine e 'l martello. *Fr. Sacch. nov.* 160. Subito se n'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica, che fabbricava un vomere. *E appresso:* Il Ciarpa, senza partirsi dalla fabbrica, manda un suo garzone per uno spaghetto incarnato.

3 — Congegno, Artifizio. *Galil. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 12. Dalle parole di V. S. Eccellentissima, e dalla fabbrica assai confusa posta da Herone al numero 7, vengo in cognizione quella essere la lucerna. *E appresso:* La fabbrica esplicata eseguisce quanto promette la proposta. (B)

4 — [*Parlando di Chiesa, s'usa anche in signif. di Opera.*] *G. V.* 11. 60. 2. La detta opera e fabbrica si diede in guardia all'arte di porta Santa Maria.

5 — (Milit.) Fabbrica d'armi: *Edifizio diretto dagli uffiziali dell'artiglieria, nel quale si fabbricano l'armi da fuoco e da taglio per servizio dell'esercito.* (Gr)

*6 — *Fig.* Fondazione. *Tasso Ger.* Quando sian poi di sì gran moli il fine Non fabbriche di regni, ma rovine. (Pl)

FABBRICAMENTO, Fab-bri-ca-mén-to. *Sm. Fabbricazione, Fabbrica. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

FABBRICANTE, Fab-bri-càn-te. *Part. di* Fabbricare. *Che fabbrica. Segner. Incr.* 1. 7. 10. Ed in questo gran Tutto dell'Universo, sì melodico, sì maestevole, sì divino, non riconosca se non il Caso fabbricante a chius' occhi! (A)

2 — (Ar. Mes.) *Usato in forza di sm. è nome generico che comprende diversi artefici. Al tempo della Repubblica fiorentina erano ascritti all'Arte ed Università de' fabbricanti non solamente i muratori, scarpellini, fornaciai, e simili, ma ancora tutti coloro che lavorano e rivendono ogni sorta di legname, come bottai, legnajuoli, segatori ecc., ed inoltre i magnani, fabbri, ottonai, calderai, spadai, ed altri. Band. ant.* (A)

FABBRICARE, Fab-bri-ca-re. [*Att.*] *Edificare, proprio delle opere manuali, ed è il Lavorare o l'Operare che si fa loro intorno per condurle alla forma ch'ell'hanno ad avere; e più propriamente si dice delle muraglie e delle navi.* [*V.* Costruire.] *Lat.* fabricare, aedificare. *Gr.* οἰκοδομεῖν. *Pass. prol.* D'una navicella lieve e salda, la quale Gesù Cristo fabbricò colle sue mani del legno della santissima croce sua. *M. V.* 11. 2. I Pisani sentendo il fabbricare degl'ingegni, e la raunata di gente d'arme che si faceva in Firenze, ecc. *Red. not. esp.* 10. Onorato uomo, e valente molto nel suo mestiere di fabbricare orologi. » *Franch. Sacch. nov.* 160. N'andarono al detto Ciarpa, il quale trovarono alla fabbrica che fabbricava un vomere. *Segner. Incred.* 1. 2. 4. Nella casa di tanto costo da lui fabbricata per essi. (N)

2 — *Per metaf. Petr. son.* 30. Questi fur fabbricati sopra l'acqua, D'Abisso, e tinti nell'eterno obblio, Onde 'l principio di mia morte nacque. *Med. Arb. Cr.* E poi il chiavaro e forarlo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell'amantissimo giovane con gravi martelli.

3 — Portare *o simile. V. A. S. Cater. Lett.* 232. *n.* 2. Et el Figliuolo (*di Dio*) non averebbe data la vita, la quale diè con tanto fuoco d'amore, fabbricando le nostre iniquità sopra el corpo suo. (*È quel del salmo* 128: supra dorsum meum fabricaverunt peccatores.) (N)

4 — Punire, *o simile. V. A. S. Cater. dial. c.* 60. Tutti i vizi destrusse ecc. acciocchè niuno potesse dire ecc. che fosse punito, e fabbricato con pena. *E cap.* 162. Egli con l'ubbidientia la fabbricò (*la pena*) sopra 'l corpo suo. (*Forse qui nel sign. del* § 3.) (N)

5 — *Detto per catacresi anche di cosa rimotissimo dall'arte del fabbricatore. Ar. Fur.* 24. 40. E, come può, dinanzi alla spelonca Fabbrica di sua man quasi una siepe. (M)

6 — *N. ass. col* Di: Fabbricare di ferro *o simili* = *Dar forma al ferro, Lavorarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 140. Questi sapeva fabbricare di ferro, e operare quello ch'era bisogno al frati nel predetto mestiere. (V)

7 — *N. pass.* Fabbricarsi checchessia, *fig.* = *Immaginare, Inventare. Salv. Disc.* Questi si fabbricarono una teologia di strana e capricciosa maniera. (A)

8 — (Leg.) Fabbricare il processo = *Formarlo, Distenderne le scritture. Magal. Lett.* Io non ho mica inteso di obbligarvi a fabbricare

il processo e tutti quegli acclamati dal volgo ecc. *Tocc. Giamb.* Fabbricare il processo è maniera di parlare comune in Firenze ed altrove. (N)

FABBRICATIVO, Fab-bri-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a fabbricare. Edificativo. Grill. Lett. Berg.* (Min)

FABBRICATO, Fab-bri-cà-to. *Add. m. da* Fabbricare. [— Bastito, *sin. V.* Edifizio.] *Lat.* aedificatus, constructus. *Gr.* κτιστός, οἰκοδομηθείς. *Amet.* 66. Scuopramisi dove il caro figliuolo di voi si subito sia volato colle fabbricate saette. *Sagg. nat. esp.* 20. Sia parimente un'altra canna ecc., maggiore d'un braccio e quarto, fabbricata in modo che ecc. *Red. Ins.* 60. Questa faccenda far si dee in una stanza fabbricata apposta per questo effetto.

2 — [*Per metaf.*] *Amm. Ant.* 6. 4. 2. Usanza è come una fabbricata natura. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 218. Non abbiamo noi i corpi da uno medesimo padre, non fabbricati da uno medesimo artificio di natura?

3 — *E detto delle opere dell'ingegno. Dep. Decam.* Ed i verbi fabbricati di nuovo son tali che la grammatica non gli trasse più nuovi della sua fucina. (A)

4 — *In forza di sm.* Fabbrica, Edificio, Casamento. *V. dell' uso.* (O)

FABBRICATORE, Fab-bri-ca-tó-re. *Verb. m.* [*di* Fabbricare.] *Che fabbrica.* — Fabricatore, *sin. Lat.* fabricator, opifex. *Gr.* δημιουργός. » *Dant. Convit.* 207. (*Modena* 1831.) Ciascuno buono fabbricatore nella fine del suo lavoro quello nobilitare ed abbellire dee in quanto puote. (A) (N)

2 — *Nelle arti di ferro, dicesi* Colui che lavora intorno alla fabbrica. (A)

3 — [*Ed in senso traslato.*] *G. V.* 11. 6. 10. La quale il fabbricatore di tutte le cose dal principio ragguardò. *Tratt. gov. fam.* Il sapientissimo Fabbricatore dell'universo nulla fece disutile, nulla ozioso, nulla senza maravigliosa ragione.

4 — *Per metaf.* [Fabbricator di menzogne, di calunnie, di brighe *e simili.*] *Lat.* machinator. *Gr.* κέρκωψ. *Sallust. Jug. R. cap.* 20. Uno che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. *Mor. S. Greg.* Voi siete fabbricatori di menzogna, e cultivatori di perversi ammaestramenti.

FABBRICATORIO, Fab-bri-ca-tò-ri-o. *Add. m. Atto a fabbricare. S. Ag. C. D. l.* 22. *c.* 20. Sa sottrarrà alle cose la potenzia sua e la virtù fabbricatoria. (O) (N)

FABBRICATRICE, Fab-bri-ca-tri-ce. [*Verb. f. di* Fabbricare.] *Lat.* aedificatrix, procreatrix. *Gr.* δημιουργίς. *Fr. Giord. Pred. R.* La onnipotente mano di Dio, fabbricatrice del cielo e della terra.

FABBRICAZIONE, Fab-bri-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il fabbricare, Magistero d'arte manuale, o la Cosa fabbricata.* [*V.* Edificio e Costruttore.] *Lat.* fabricatio. *Gr.* δημιουργία, κτίσις. *Com. Inf.* 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l'Arzanà, nel quale diverse e varie fabbricazioni, mestieri e operazioni vi si fanno per li maestri e artefici che quivi stanno a racconciare i navilii.

FABBRICHETTA, Fab-bri-chét-ta. *Sf. dim. di* Fabbrica. *Lo stesso che* Fabbricuccia. *V. Don. A. F. La Zucc. Berg.* (Min)

FABBRICIERE, Fab-bri-ciè-re. *Sm. Colui che soprantende alla fabbrica di una gran chiesa, o simile. Vasar.* Fabbricieri deputati sopra la fabbrica di S. Pietro. (A)

2 — *Detto in generale per* Fabbricatore. *Graz. Poet. Oraz.* Poichè il buon vate a somiglianza luce Del sommo fabbricier, che dalla 'nforme Indistinta congerie il tutto educe. *Amalt.* (B)

FABBRICIERO, Fab-bri-ciè-ro. *Sm. Lo stesso che* Fabbriciere. *V.* (B)

FABBRICONE, Fab-bri-có-ne. *Sm. accr. di* Fabbrica. *Grande edificio. Fag. Rim.* Fabbriconi di chiese e di spedali, ecc. (A)

FABBRICUCCIA, Fab-bri-cùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Fabbrica. — Fabbrichetta, *sin. Lat.* aedificatiuncula, aedicula. *Gr.* οἰκίδιον. *Zibald. Andr.* Guardò con occhio disprezzante quella vil fabbricuccia.

FABBRILE, Fab-bri-le. *Add. com. Di fabbro, Pertinente a fabbro.* — Fabrile, *sin. Lat.* fabrilis. *Gr.* τεκτονικός. *Com. Par.* 1. Dice adunque, siccome nell'arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo, ecc.

2 — *Dicesi ancora d'ogni altra arte manuale. Ovid. Met. Strad.* Dedalo, nominatissimo per ingegno dall'arte fabbrile, ordinò lo lavorio.

3 — Mercanzie fabbrili: *Quelle che servono per le fabbriche*, come Travi, Tavole, Sassi, Calce ecc. *Buon. Fier.* (A)

FABBRO. [*Sm.*] *Propriamente Colui che lavora il ferramenti in grosso.* — Fabro, *sin.* [*V.* Artigiano.] *Lat.* faber ferrarius. *Gr.* σιδηρουργός. *G.* 11. 2. 6. *V.* E 'l corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello. *Nov. ant.* 6. 1. Al tempo di Federigo imperadore era un fabbro che tutto tempo lavorava di sua arte. *Tes. Br.* 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcaim, che fu il primo fabbro del mondo. *Dant. Inf.* 14. 52. Se Giove stanchi il suo fabbro, da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E Par.* 2. 128. Lo moto e la virtù de' santi giri, Come dal fabbro l'arte del martello, Da' beati motor convien che spiri. *Petr. son.* 54. Le braccia alla fucina indarno muove L'antichissimo fabbro siciliano. *Bern. Orl.* 1. 21. 13. Quaranta fabbri a colpo di martello Non fan tanto romor, quant'era quello. *E* 3. 8. 2. Uno era fabbro, cuoco e muratore, Perchè a quell'esercizio avea il core.

2 — Fabbro d'argento *detto per Argentiere. Vit. SS. Pad.* 2. 266. Vendettelo ad un suo amico fabbro d'argento. *E appresso:* E dopo alquanto tempo vennero alcuni mercatanti e fabbri d'argento delle contrade sue in Gerusalem al perdono. (V)

3 — [Chi lavora a fabbrica, *ed eziandio*] Lavoratore, Facitore o Maestro di qualunque cosa. *Lat.* faber, opifex. *Gr.* δημιουργός, τέκτων. *Dant. Purg.* 10. 60. E per lo fabbro loro a veder care. *E* 26. 117. Fu miglior fabbro del parlar materno. *Tass. Ger.* 2. 40. Cras fabbro di calunnie adorne in modi Novi ecc.

4 — (Milit.) *V.* Maestranza. (Gr)

FABIA, Fà-bi-a. *N. pr. f. Lat.* Fabia. (*V. Fabio.*) — *Vestale, sorella di Terenzia moglie di Cicerone.* — (Mil)

2 — (Arche.) *Nome di una delle Famiglie e delle tribù di Roma.* (Mil)

3 — (Geog.) *Antica città della Gallia Celtica.* (G)

FABIANO, Fa-bi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Fabianus. (N. patr. di *Fabio.*) (B)

FABII. (Arche.) Fà-bi-i. *Una delle più illustri e numerose famiglie di Roma, che pretendeva discendere da Fabio, figlio di Ercole. V.* Fabia, § 2. — *Sacerdoti che formavano una de' collegi de' Luperci.* (Mil)

FABIO, Fà-bi-o. *N. pr. m. Lat.* Fabius. (Dal lat. *faba* fava; poichè vuolsi che l'essersi distinto nella coltura delle fave abbia procurato questo nome al primo che portollo.) — *Figliuolo di Ercole e di una ninfa.* — Massimo. *Così detto per aver diminuita la potenza del popolo nelle elezioni; cinque volte console, due dittatore, ed una censore.* — Quinto Massimo, *detto* L'Indugiatore. *Dittatore che seppe resistere ad Annibale indugiando; cinque volte console, due volte trionfatore ecc.* — Pittore. *Primo de' Romani che scrisse la storia della sua patria.* — Rustico. *Storico contemporaneo di Claudio e di Nerone.* — Ambusto. *Console romano, così detto perchè colpito dal fulmine, ecc. ecc.* (B) (Mil)

FABIOLA, Fa-biò-la. *N. pr. f. Lat.* Fabiola. (Dimin. di *Fabio.*) (B)

FABOLICO, Fa-bò-li-co. *Add. m. V. e di'* Favoloso. *Com. Dant. Purg.* 16. E qui l'autore, poichè ha introdotta la storia ecclesiastica e vera, introduce la fabolica e figurativa. (N)

FABRATERIA. (Geog.) Fa-bra-tè-ri-a. *Antica città d'Italia nel Lazio, oggi* Falvatera o Salvatera. (G)

FABRATERNI. (Geog.) Fa-bra-tèr-ni. *Ant. pop. d'Italia nel Lazio.* (G)

FABRETTO, Fa-brét-to. *N. pr. m. dim. di* Fabro. *V.* (B)

FABRIANO. (Geog.) Fa-bri-à-no. *Lat.* Fabrianum. *Città degli Stati della Chiesa nella Delegazione di Macerata; uno de' così detti Quattro famosi castelli d'Italia.* (G)

FABRIANO. (Leg.) *Add. m. Aggiunto di* Codice: *e dinota il* Libro compilato da Antonio Fabro sotto il titolo di *Codex.* (N)

FABRICATORE, Fa-bri-ca-tó-re. *Sm. V. e di'* Fabbricatore. *Pallav. Ist. Conc.* 810. D'intelletto gagliardo, ma più per guastatore che per fabbricatore. (Pe)

FABRICIANO, Fa-bri-ci-à-no. *N. pr. m.* (N. patron. di *Fabricio.*) — *Giovane romano di cui Plutarco racconta una storia simile a quella d'Oreste.* (Mil)

FABRICIO, Fa-bri-ci-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Fabrizio. *V.* (Dal lat. *fabricus* sin. di *fabrilis* pertinente a fabbro. V. il diz. del Pasini.) (B)

FABRILE, Fa-bri-le. [*Add. com. Lo stesso che*] Fabbrile. *V. Com. Par.* 2. Alcuni intendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale, alcuni all'arte fabrile. » *Tass. Ger.* 12. 1. Ma qui vegghiando nel fabril lavoro Stavano i Franchi alla custodia intenti. (N)

FABRIZIO, Fa-bri-zi-o, Fabricio, Bricio, Brizio. *N. pr. m. Lat.* Fabricius. — Cajo. *Console romano che vinse i Sanniti, i Lucani e Pirro.* — *Scrittore latino contemporaneo di Nerone.* (B) (Mil)

2 — (Arche.) *Nome d'un antico ponte fabbricato sul Tevere dal console Fabrizio.* (Mil)

FABRO. [*Sm. Lo stesso che*] Fabbro. *V. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dove nè Sol non penetri, nè Luna, Nè fabro forse alcuna V'abbia co' sottilissimi suoi ferri.

2 — (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 100. Il fabro, e 'l coracin che il color negro Del corbo ha nel suo nome. (N)

FABRO, Fabrello, Fabruccio, Fabruzzo. *N. pr. m. Lat.* Fabrus. (B)

FABRUCCIO, Fa-brùc-cio. *N. pr. m. dim. di* Fabro. *V.* (B)

FABRUZZO, Fa-brùz-zo. *N. pr. m. dim. di* Fabro. *V.* (B)

FABULA, Fà-bu-la. [*Sf. V. L. e fuori d'uso. V. e di'*] Favola. *Lat.* fabula. *Gr.* μῦθος. » *Sannaz. Arc. egl.* 12. Or vo' che 'l senta pur Vulturno e Silare, Ch'oggi sarà fornita la mia fabula. (B)

2 — Commedia o Dramma. [*V. A.*] *Lat.* drama. *Gr.* δρᾶμα. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula! *E appresso:* Ma se avesse l'autor della commedia Voler di fare alle donne ed agli uomini Questo servizio, il quale alla sua fabula V'ho detto ch'egli ha fatto, ecc.

FABULARE, Fa-bu-là-re. *N. ass. V. L.* Confabulare. *Lat.* fabulari. *Gr.* μυθολογεῖν. *V. A. Cavalc. Pungil.* 246. Come dunque, cristiano l'è lecito di fabulare per passare tempo? (V)

FABULAZIONE, Fa-bu-la-zi-ó-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Favella. *Lat.* loquutio. *Gr.* λέξις. *Fior. S. Franc.* 2. 141. *Ediz. Bologn.* 1818. Per la qual cosa cognobbero alcuni frati, che conversavano con lui ecc., quanto soave fabulazione era nella sua bocca. (P)

FABULEGGIARE, Fa-bu-leg-già-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Favoleggiare. *Zibald. Andr.* 122. Così fabuleggiano i poeti.

FABULINO. (Mit.) Fa-bu-li-no. *Divinità cui si sacrificava da' Romani quando i fanciulli cominciavano a parlare.* (Mil)

FABULOSAMENTE, Fa-bu-lo-sa-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'*] Favolosamente. *Zibald. Andr.* 122. Giove ecc. fabulosamente fue titolato iddio del cielo.

FABULLA, Fa-bùl-la. *N. pr. f.* (Dal lat. *faba* fava, onde *fabulum* che pur fava significa, ovvero da *fabula* favoletta. V. *Fabio.*) — *Nome d'una cortigiana presso Giovenale.* (Mil)

FABULOSO, Fa-bu-ló-so. *Add. m. V. L. Lo stesso che* Favoloso. *Lat.* fabulosus. *Gr.* μυθώδης. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Perciocchè molti non intendenti credono la poesia niune altre cose essere, che solamente

no fabuloso parlare. *Vit. S. Ant.* Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e gl'incantamenti di quelli? *Tass. Ger.* 15. 17. E poi coll'onde chete Sorger si mira il fabuloso Lete. » *Ar. Fur.* 20. 90. E vide Ibernia fabulosa, dove Il santo vecchierel fece la cava. (P)

FACA. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* phaca. (Da *phaca* lenticchia.) *Genere di piante a fiori monopetali della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, con corolla papiglionacea a carena ottusa ed un legume uniloculare rigonfio, simile ad una lenticchia.* (Aq)

a — (Zool.) *Nome dato al colombo salvatico, perchè avido delle lenticchie.* (Aq)

FACARDINE. (Geog.) Fa-car-di-ne. *Quattro piccole isole del Mar Pacifico* (G)

FACATA. (Geog.) Fa-cà-ta. *Città del Giappone.* (G)

FACCELLA, Fac-cèl-la. *Sf. Fiaccola, Face; ma non si trova usato, così scritto con due C, fuorchè il suo diminutivo Faccellina. V.* Facella. (A)

FACCELLINA, Fac-cel-li-na. [*Sf.*] *Propriamente Pezzo di legno ragioso, e d'altre materie atte ad abbruciare per far lume, a Fascetto di legne minute per ardere.* [*Oggi si direbbe più volentieri* Facellina *con il C semplice.*] *Lat.* taeda. *Gr.* δᾳδίον. *Bocc. nov.* 60. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva ecc.; e nell'altra mano un utel d'olio, ed una faccellina accesa. *Tav. Dicer.* Rimangasi di comperare piccoli e faccelline per distare e ardere la citta. *Sen. Pist.* Assai sono presso dalla morte quelli che vivono a torchi, a ceri, a faccelline. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono che si spandesse il detto fuoco santo per tutta la città al modo si facea in Jerusalemme ecc., e di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità che hanno dalla grande faccellina. *E* 6. 122. 2. Accesero molti fuochi e faccelline, faccendo sembiante di volere assalire i nemici.

FACCENDA, Fac-cèn-da. [*Sf.*] *Cosa da farsi* [*o da compirsi,*] *Affare,* [*Negozio, Fatto; dal Lat. sing.* facienda, *sottintesovi* res; *o dal plurale* facienda.] *Lat.* negotium. *Gr.* πρᾶγμα. *Bocc. Introd.* 26. Per la qual cosa essi ecc. di niuna lor cosa o faccenda curavano *E nov.* 73. 2. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo n'andò a costoro. *Cron. Morell.* Or comechè questa paja lada di picciola faccenda.

a — Fattura, Operazione. *Fir. Asin.* 151. Non tua faccenda è questa. (*Cioè: non se' tu che l'ha fatta.*) (V)

3 — Cosa *assolutamente. Lat.* res *Bern. Rim.* 62. Io ho sentito dir tante faccende Della traduzion di quel secondo Libro. *Gal. Sist.* 22. Ammettasi che arditamente rispondesse ciò potere essere benissimo nei corpi celesti, che sono altre faccende, che questi nostri elementari impuri e fecciosi. *Red. Ist.* 1. 2. Chi legge questa faccenda, cacutta i Fiorentini, e dice che non s'intendono del buon pesce.

4 — *Dicesi* Uomo, Persona o *simili* da faccende = *Valente, Atto a far faccende. Lat.* rebus gerendis idoneus. *Gr.* ἐπιτήδειος ἐπὶ πράξεις. *Stor. Eur.* 7. 153. Oltra a questo, conoscendolo da faccende, e nella milizia massimamente ecc., gli dette per donna una sua figliuola che aveva, della Lurarda.

5 — *Nello stesso sign. dicesi pure* Di faccende. *Car. Lett. ined.* 2. 127. Con esso Daudino va il commendone.... gentiluomo vero e di faccende... e nella pratica della pace, se l'andrà innanzi, sarà molto operato. (Pu)

6 — *Dicesi* Ser Faccenda *ad uomo che volentieri s'intriga in ogni cosa; che si dice anche* Faccendiere *e* Faccendone. *Lat.* ardelio. *Gr.* πολυπράγμων. » *Fag. rim.* 1. 22. *(Amsterdam 1720.)* Signor Filippo min, rido pur tanto Quando attorno mi vedo un ser Faccenda, Che d'uomo di consiglio si dà vanto. (B)

7 — *Col v.* Affogare: Affogar nelle faccende. *V.* Affogare, § 12. (A)

8 — *Col v.* Andare: Andare alle sue faccende = *Partirsi per applicare a' suoi affari. V.* Andare. (A)

9 — [*Col v.* Dare: Dar faccenda. *Lo stesso che* Mettere *in faccenda. V.* § 10. *e V.* Dare faccenda.] *Agn. Pand.* Se a uno o più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile e disadatto.

10 — [*Col v.* Fare:] Far faccende = *Aver che fare, Operare assai.* [*V.* Fare faccende.] *Lat.* satagere. *Gr.* περιεργάζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 10. 60. Ma quei due cavalier senza paura Fanno faccende, e non dicon parole. *E* 2. 7. 13. E per incanto gran faccende fanno, Ch'ogni disegno a lor voglie riesce.

11 — Far faccende, Far delle faccende: *dicesi de' mercanti e degli artigiani, i quali spacciano molto le loro mercanzie e i loro lavori. Onde coloro che stanno a bottega, quando dopo averla aperta vendono la prima loro mercanzia, sogliono dire* Io ho fatta la prima faccenda, *ovvero* Io ho preso la prima mancia. *E colui, di cui si dice* Non fa più faccende, *s'intende ch'egli non ha molti avventori, Che vende poco o niente della sua mercanzia. Bisc Malm.* (A)

12 — [*Col v.* Mettere:] Mettere in faccenda, Dar faccenda = *Dar da fare. Lat.* occupare. [*Gr.* ἀσχολεῖν.] *Bocc. nov.* 10. 6. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

13 — *Prov.* Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda, *detto proverb., perchè quel tale mai non parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.*

Faccenda diff. da *Affare, Negozio, Bisogno, Occorrenza. Faccenda* è ciò che attualmente si fa o ciò che convien fare o suol farsi. In questo senso è molto affine ad *Affare.* Se non che, *Faccenda* si riferisce meglio a cose di abituale trattenimento, o di materiale e facile esecuzione; *Affare* ad oggetti i quali esigono avvedutezza ed abilità per condurli a buon fine. *Negozio* si applica più d'ordinario ad oggetti di commercio o di traffico. *Bisogno* include la idea accessoria di urgenza alla esecuzion dell'affare. *Occorrenza* si prende anche per affinità in senso di *Affare o Faccenda;* ma è più propriamente bisogno eventuale.

FACCENDERIA, Fac-cen-de-ri-a. [*Sf.*] *Affannoniera, Curiosità* [*di chi briga d'impacciarsi nelle faccende altrui.*] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 200. So che Plutarco, uomo gravissimo, compilò un trattato contro la curiosità, che egli intitolò περὶ πολυπραγμοσύνης, come se noi dicessimo della faccenderia, e che Gellio, sforzandosi di metterla nel miglior modo in latino, non seppe se non dirla *negotiositatem.*

FACCENDETTA, Fac-cen-dét-ta. *Sf. dim. di* Faccenda. *Lo stesso che* Faccenduola. *V. Guarin. Lett.* (A)

FACCENDEVOLE, Fac-cen-dé-vo-le. *Add. com. Da faccende. Car. Volg. Long. Am.* 75. La Cloe è una fanciulla molto faccendevole, bella ed avvenente, e buona per ogni affare. (B)

FACCENDIERA, Fac-cen-diè-ra. [*Sf. di* Faccendiere.] *Buon. Fier. Intr. sc.* 7. Tu se' troppo stringata faccendiera. *E* 4. 2. 6. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti che noi troviam spesso Per queste e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere Salamistrando. » *Min. Malm.* 440. *Monna Cosoffiola.* Nome usato per intendere una donna faccendiera, affannona, o sudatore. (B)

FACCENDIERE, Fac-cen-diè-re. [*Sm. Fem.* Faccendiera] *Che fa faccende;* [*e propriamente Colui che volentieri s'intriga in ogni cosa.*] *Lat.* negotiator. *Gr.* πραγματευτής. *Fir. As.* 10. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il di innanzi mercatato.

2 — (Eccl.) *Colui che attende agli affari economici de' religiosi, specialmente de' mendicanti.* (A)

3 — *Per* Agente, Fattore. *Benv. Cell. Vit.* 2. 102. Io ne avviserò Lionardo Spira mio faccendiero, che li dia per quel ch' e' ne trova. (Zan)

FACCENDONE, Fac-cen-dó-ne. [*Sm.*] *Faccendiere, Affannone. Lat.* ardelio. *Gr.* πολυπράγμων. *Cr. alla v.* Faccenda, § 6.

FACCENDOSO, Fac-cen-dó-so. *Add. m. V. poco usata. Imbarazzato in affari, Affaccendato. Bemb. Lett.* Questo mutar di casa ci ha tenuti tutti faccendosi e sottosopra. (A)

FACCENDUOLA, Fac-cen-duò-la. [*Sf.*] *dim. di* Faccenda. *Picciola faccenda,* [*Piccolo affare, Faccenda di poco momento.*] — Faccenduzza, Faccendetta, *sin. Lat.* negotiolum, recula. *Gr.* πραγμάτιον. *Salvin. disc.* 2. 22. Quelle occorrenze potevano essere faccenduole, ma erano però di tal peso, che equivalevano a' bisogni. » *Bart. Geogr.* 1. Quanto v'è da vedere e da non vedere, dalle grandi fino alle minime faccenduole. (Br)

FACCENDUZZA, Fac-cen-dú-za. [*Sf.*] *dim. di* Faccenda. [*Lo stesso che* Faccenduola. *V.*] *Fir. Luc.* 1. 2. Noi andremo a far due faccenduzze insino in piazza.

FACCENTE, Fac-cèn-te. [*Part. di* Fare.] *Che fa,* [*Che produce un effetto. Lo stesso che* Facente. *V.*] *Lat.* faciens. (Dal lat. *faciens* che vale il medesimo.) *Cr. e.* 4. 6. Ed è un'altra maniera d'uve ecc. faccente nobile vino, e ben serbatojo.

2 — [Faccente ombra = *Ombreggiante.*] *Amet.* 21. Egli ecc. con sottilissimo velo e porporeo, faccente al chiaro viso graziosa ombra, vede ecc.

3 — [*In forza di add. di persona,*] Sollecito al fare, D'assai. *Lat.* operosus, industrius, solers. *Gr.* φιλόπονος. *Agn. Pand.* 60. Acciocchè per l'avvenire di dì in dì e' sia più faccente e ubbidiente. *E altrove:* 12. I servi sono, come i loro signori gli fanno fare, e ubbidienti e faccenti. *Cron. Morell.* 222. Sono le loro femmine simili agli uomini, costumate, piacevoli, oneste, saputa e faccenti, con tutte quelle virtù che a' contadini si richiede.

4 — *E detto più assolutamente, anche in forza di sost. Salvin. Cas.* 22. Che ambedue, faccenti imitano ed operanti. (N)

FACCETTA, Fac-cét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Faccia. [*Piccola faccia, e più generalmente Lato di un'anpa tagliata in molti angoli.*] » *Bart. Ult. Beat. fin.* Sono cristalli passati su per la ruota a prenderne faccette, tavola a punta. (B)

2 — *Onde* A faccette, *posto avverb. o in forza di agg. si dice o gemma od altro in cui superficie sia composta di facce e piani diversi. Lat.* angulatus. *Gr.* πολύεδρος. [*V.* A faccetta.]

FACCHIARO. (Ar. Mes.) Fac-chià-ro. *Sm. T. di ferriera. Ferro sottile e lungo, che s'introduce in un foro accanto all'agelio, ed a cui si attacca la loppa per conoscere se la vena cola o s'abbalotta; così detto, perchè è istrumento che fa chiaro, che fa conoscere.* (A) (N)

FACCHINACCIO, Fac-chi-nàc-cio. [*Sm.*] *Pegg. di* Facchino. *Lat.* immanis bajulus. *Bern. Orl.* 2. 2. 6. Sarà un facchinaccio grande e grosso, Un qualche contadin forte e robusto.

FACCHINEGGIARE, Fac-chi-neg-già-re. *N. ass. Far fatiche da facchino. Garzon. Piazz.* 710. *Berg.* (Min)

FACCHINERIA, Fac-chi-ne-ri-a. [*Sf.*] *Fatica da facchino. Lat.* improbus labor. *Gr.* ὑψηλὸς πόνος. *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il primo è una gran facchineria.

FACCHINO, Fac-chi-no. [*Sm.*] *Quegli che porta pesi addosso per prezzo. Portatore.* — Bastagio, *sin. Lat.* bajulus, gerulus. *Gr.* φορτηγός. (Dall'ar. *faqoiron* povero: e poichè i poveri specialmente nelle grandi città vivono dal portare i pesi, la parola *facchino* ha quindi indicato il portatore. Il Covarruvia trae questa voce da *fascis* fascio, ed altri da altre radici. Il *packen* de' Tedeschi affardellare, da *pack* pacchetto, essendo stato da noi ritenuto nel suo suono, non è probabile che abbia dato *facchino*) *Dep. Decam.* 30. La voce *portatore* ecc. importava

in quella età quel che noi oggi con voce forestiera diciamo *facchino*. *Varch. Ercol.* 303. Non vedete voi che questa acqua non altramente bagna me, che ella farebbe un facchino? *Bern. rim.* 90. Sarete più guardato Che 'l Doge per l'Assenso da' facchini. *Cant. Carn.* 170. Altri, per poco dare, Hanno adoprato a ciò qualche facchino. *Ar. Negr.* 4. 4. Ma del facchino, che così lasciai carico, Sapete voi novella? *Ambr. Cof.* 4. 10. Vegg' in qua carico Un facchin d'un forziero. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Bellezza di pulzona tanto vale, Quanto un facchin gagliardo armato in giostra.

FACCIA. [*Sf.*] *La parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte all'estremità del mento. Viso, Volto.* — *Facie, sin. Lat.* facies, vultus. *Gr.* πρόσωπον. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere ch'era s'immaginò. *Dant. Purg.* 23. 48. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza, alla cambiata labbia, E ravvisai la faccia di Forese. *E* 54. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. *E Par.* 3. 13. Tali vid'io più facce a parlar pronte. *Petr. son.* 93. A lui la faccia lagrimosa e trista Un nuvoletto intorno ricoverse. *Bern. Orl.* 2. 4. 23. Nè per turbata, nè per lieta faccia Impetrar può che sempre ella non taccia. *Red. cons.* 1. 6. Questa è di faccia rubiconda, e di un temperamento, per quanto in una relazione mi vien riferito, totalmente e pienamente sanguigno. *E* 7. La superficie interna delle palpebre e la faccia stessa mostravano apparentemente minor rossore.

2 — Muso, Ceffo d'animale. *Lat.* os. [*Gr.* ὄμμα.] *Dant. Inf.* 6. 31. Cotai si fecer quelle facce lorde Dello demonio Cerbero. *But. Inf.* 6. Dice facce, perchè ha finto che abbia tre capi.

3 — *Fig.* Persona; *perchè le fattezze che contraddistinguono uno dall'altro dimorano in ispezieltà nella faccia. Dant. Purg.* 24. E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia. *E Par.* 32. Riguarda omai nella faccia ch'a Cristo più s'assomiglia. (*Cioè* Maria; *sebbene qui* Faccia *potrebbe essere anche in significato proprio.*) (N)

4 — Facciata [d'un edificio.] *Lat.* frons, facies. *Gr.* πρόσωπον. *M. V.* 1. 43. Nella città di Napoli fece cadere il campanile e la faccia della chiesa del vescovado.

5 — Ciascun lato o parte di superficie [piana che si presenta allo sguardo.] *Lat.* latus. *Gr.* πλευρά. *Bocc. nov.* 20. 6. Eran tre letticelli messi ecc., essendo due dall'una delle facce della camera. *G. V.* 1. 42. 3. Edificaro il detto tempio ecc., e fecerlo molto bello e nobile a otto facce. *Tes. Br.* 2. 39. Sappiate che a queste due tramontane vi s'appende la punta dell'ago ver quella tramontana a cui quella faccia giace. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 130. Nè per mirare come d'unica gioja fissamente in faccia. *Sagg. nat. esp.* 182. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, ecc.

6 — Ciascuna banda del foglio. *Lat.* pagina. *Gr.* σελίς. *Dant. Purg.* 3. 126. Se 'l pastor di Cosenza ecc. Avesse in Dio ben letta questa faccia. *But.* Questa faccia, cioè dove si tratta nella santa Scrittura dicendo ecc. *Varch. Ercol.* 238. Leggete quello che di questo fatto dice messer Annibale a facce 131, e molto più chiaramente a facce 107.

7 — Aspetto esteriore di cosa che non ha propriamente faccia, *come il mare, la terra ecc. ed anche più estesamente di cose astratte, come poesia, stile ecc. Car. En.* 3. 1030. Le meschinelle donne, e quegli stessi Cui dianzi spaventosa era la faccia E il nome intollerabile del mare, Vogliono ecc. (B) *Salvin. Cas.* 137. Ma la faccia della dicitura è affatto diversa. *E* 140. Parve, e si disse, che cambiato genere di metro, e faccia di poesia, l'antica commedia degli Ateniesi rimessa avesse (*Lucilio.*) (N)

8 — *Dicesi* Faccia della terra = *Superficie terrestre. Tac. Dav. Ann.* 13. 6. Che gli Dii non pure gli facevano nella faccia della terra nascere le solite biade... ma con fecondità nuova gli ammannavano i tesori. (B) *Com. Dant. Par.* 2. Come nella faccia della terra son mari, terre e montagne, così ecc. (Br)

9 — *Dicesi* Faccia del luogo, *e si usa con varii verbi. Onde dicesi* Andare, Portarsi o *simili* sulla faccia del luogo, Far sopra la faccia del luogo le opportune operazioni, Esaminar le cose sulla faccia del luogo, *e vale Andare a vedere, a osservare, Esaminare lo stato di una cosa presenzialmente, coll'ocular ispezione dello stato della cosa di cui si tratta. Guid. Gr.* Dopo aver bene considerato il tutto sulla faccia del luogo. *Magal. Lett.* Non ho cuore d'andare a riconoscere sulla faccia del luogo l'esterminio de' miei ulivetì. (A)

10 — *Per metaf.* Presenza. *Morat. S. Greg.* 3. 31. Vedrai se egli renderà benedizione nella faccia tua. (*Cioè*, a te; *Lat.* coram te.) (V)

11 — *Dicesi* la faccia della Chiesa, di Santa Chiesa, *cioè nella Chiesa, Secondo i riti e le cerimonie della Chiesa.* (A) *Maestruzz.* 3. 31. E questa è la diffinizione del voto impresso, il quale obbliga nella faccia della chiesa. (N)

12 — *Detto assolutamente per* Aspetto d'uomo assennato o *simile. Varch. rim.* 1. 30. Che non è cibo che tanto mi piaccia (*parla del finocchio*), Nè che piacer più dovesse ad ognuno Che avesse qualche gusto o qualche faccia. (B)

13 — [*Dicesi*] Uomo senza faccia = *Senza vergogna*, [*Sfacciato.*] *Lat.* impudens. *Gr.* ἀναιδής. *Ambr. Furt.* 4. 7. Perchè egli è uomo senza faccia e senza vergogna.

14 — Sembianza, Dimostrazione, Vista *in significato di* Apparenza. *Lat.* species. *Gr.* εἶδος. [*V.* § 17 e 20.] » *Car. En.* 3. 130. Vergine, a me nulla si mostra omai Faccia nè di fatica nè d'affanno Che mi sia nuova. (B)

15 — Arditezza, Sfacciataggine. *Lat.* impudentia. *Gr.* ἀναίδεια. *Guid. G.* Adunque con qual faccia, scacciato il timore del giuramento, ardisti gabbare la fede? *E altrove:* Adunque con qual faccia, siccome fanno gli altri amanti, la potrò io addolciare? » *Vit. SS. Pad.* 3. 331. Vedendola... così andare a capo iscoperto (*Pelagia meretrice*), e con tanta faccia e pompa, ecc. (V)

16 — *Col v.* Andare: Andare sopra la faccia del luogo. *V.* § 9. (A)

17 — *Col v.* Avere: Aver faccia = *Tener apparenza. V.* Avere faccia. *Tass. Ger.* 9. 32. Non cala il ferro mai, che appien non colga; Nè coglie appien, che piaga non vi faccia; Nè piaga fa, che l'alma altrui non tolga. E più direi; ma il ver di falso ha faccia. (Min)

2 — *Onde* Aver faccia di menzogna = *Sembrare menzogna. V.* Avere faccia. (N)

3 — Aver faccia = *Aver l'ardire, la sfacciataggine. V.* Aver faccia, § 3.

4 — Non aver faccia = *Non si vergognare.* [*V.* Avere faccia, § 4.] *Lat.* impudentem esse. *Gr.* ἀναισχυντεῖν. *Lasc. Rim.* E poi quei che fu faccia, Dirai chi non ha faccia, Ch'io per me non vo' dire.

5 — Aver faccia di leone e cuor di scricciolo. *V.* § 27.

18 — *Col v.* Cadere: Cader la faccia = *Venir meno l'ardire, Vergognarsi o simile. V.* Cadere, § 60. (Pr)

2 — *E* Cadere la faccia o sulla faccia, *fig.* = *Umiliarsi; contrario nel proprio di* Cader supino. *Com. Dant. Inf.* 20. E cadere in faccia si è umiliarsi, e adorare Iddio, siccome si legge di Abraam, lo quale parlando con Dio cadde nella faccia sua. (N)

19 — [*Col v.* Cambiare: Cambiare o Cangiar faccia = *Mutare aspetto.*] *Dant. Inf.* 24. 13. Veggendo 'l mondo aver cangiata faccia. » *Ar. Fur.* 14. 55. Non è, visti quei colpi, che gli faccia Contrasto più; così n'è ognun smarrito: Sì che si cangia subito la faccia Della battaglia. (P)

2 — Divenir pallido, Impallidire. *Ar. Fur.* 6. 11. Come vide la timida donzella Dal fiero colpo uscir tanta ruina, Per gran timor cangiò la faccia bella, Qual il reo ch'al supplicio s'avvicina. (Br)

3 — *Fig.* Perturbarsi, Impaurire. *Matt. Vill.* 7. 7. Per questo non cambiò faccia, nè perdè di sua virtù. (P)

20 — *Col v.* Dire: Dire in faccia = *Parlar con rimproveri e risolutamente alla presenza di colui di cui si tratta. V.* Dire in faccia. (A) *Matt. Vill.* 9. 16. Li quali errori li furon detti in faccia. (P)

21 — [*Col v.* Fare:] Far faccia = *Esser ardito e presuntuoso; che anche si dica* Far faccia tosta, [Far faccia di pallottolo. *V.* Fare faccia.] *Lat.* impudenter agere. *Gr.* ἀναισχυντεῖν. *Cavalc. Med. cuor.* Imprima si commette in occulto, poi l'uomo arsiece, intanto che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna.

22 — *Col v.* Gettare: Gettare in faccia, *fig.* = *Rinfacciare. Lat.* exprobrare. *Gr.* ὀνειδίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 222. Leggermente la rimprovera (*l'offesa*), e getta la faccia dell'offenditore. (V)

23 — [*Col v.* Mostrare: Mostrar la faccia di alcuna cosa = *Mostrarne l'apparenza.*] *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. E così non mancavano ne' maestri ottimi alettissimi, che mostravan la faccia e non l'impronta dell'eloquenza.

24 — *Col v.* Perdere: Perdere la faccia, *fig.* = *Perder la vergogna. Fr. Giord. Pred.* 010. Vedete la meretrice, che ha perduta la faccia..., e non si cura di parere male. (V)

25 — *Col v.* Porre: Porre la faccia sua contro alcuno, *fig.* = *Porsi tutto se stesso, Porre ogni opera sua o simili. Passav.* 307 Qualunque persona ricorrerà ai magi o agl'indovini, io porrò la faccia mia contra lei ad ucciderla. (*Modo Scritturale.*) (V)

26 — [*Col v.* Tenere: Tener faccia di alcuna cosa = *Averne la sembianza. Albert.* 2. 22. Spesse volte la verità tiene faccia di bugia, e spesse volte la bugia cuopre la faccia della verità.

27 — [*Prov.* Aver] faccia di leone e cuor di scricciolo, *si dice di Chi si mostra bravo ed animoso, ed è codardo. Lat.* miles gloriosus. *Gr.* θρασύς. *Malm.* 11. 20. E se 'n vista vi pajon Paladini, Han facce di lioni, e cuor di scriccioli.

28 — *Modi avverb.* Faccia a faccia = *Di faccia a faccia. Cavalc. Espos. Simb. Apost.* 2. 22. Al quale (*Moisè*) Dio parlava faccia a faccia. (N)

29 — A faccia a faccia = *A viso a viso, In presenza. V.* A faccia a faccia. (B) (N)

30 — A faccia aperta, scoperta = *Scopertamente. V.* A faccia aperta, A faccia scoperta. (A)

31 — Alla prima faccia = *In prima vista. Dant. Conv.* 60. 60. Alla prima faccia non pajono. (P)

32 — In faccia = *In presenza. V.* § 11. (P)

33 — In prima faccia = *A prima giunta, Sul bel principio. Lat.* prima fronte. *Borgh. Fir.* Certe cose quanto manco s'intendono, o mostrano in prima faccia alcuna nuova e segreta dottrina, più si credono apportar seco di gran misteri. (Br)

34 — Con dura faccia = *Ostinatamente. V.* Duro *add.*, § 10. (N)

35 — (*Astr.*) *Forse nel signif. di* Aspetto, § 3. *G. V.* 12. 6. 22. Venere nel leone gradi otto, faccia di Saturno, e contradio alla sua triplicità. (N)

36 — (*Milit.*) Facce: *Que' lati che vengono col loro incontro a formare l'angolo sagliente del bastione, della piattaforma, del rivellino, ecc. Alle volte si fanno nelle facce alcune batterie basse scoperte, le quali vengono chiamate Piazze basse delle facce. Vi sono le Facce concave, le convesse, a denti, a risalti, secondo la figura che offrono. Chiamansi parimente Facce i fronti di fortificazione.* (Gr)

2 — Far faccia = *Voltarsi verso checchessia.* (Gr)

37 — (Marin.) Prender in faccia o per d'avanti: *Espressione marinaresca, e s'usa quando o per inavvertenza del timoniere, o perchè il vento è girato tutto ad un tratto, le vele gonfiano per di dietro, facendo sacca sull'albero.* (A)

60 — (Med.) Faccia ippocratica, adinamica: *Quella in cui sono gli occhi e le tempie incavate, le orecchie fredde e corrugate, il naso tirato e ristretto in se, la pelle della fronte rugosa, secca e dura, il colore piombino, le labbra fredde assottigliate e pendenti: segni certi di vicina morte.* (A. O.)

20 — (Veter.) Cavallo bella faccia: *Quello ch'è stellato in fronte e che beve in bianco.* (A. O.)

Faccia diff. da *Viso, Aspetto, Fisonomia, Sembiante, Fattezze, Lineamenti, Aria, Ciera.* La *Faccia* è la parte anteriore dell'uomo dalla sommità della fronte alla estremità del mento. Per simil. indica la superficie visibile di qualunque corpo; come la fronte di un edifizio, di una chiesa ecc. È nel metaf. vale arditezza, sfacciataggine ecc. Il *Viso* propriamente è l'apparenza che si scorge in faccia all'uomo secondo la diversità degli affetti, de' moti interni. In via fig. è anche *Faccia. Volto* è più affine a viso (*imago animi vultus est*, dicono i Latini) nondimeno si adopera dai Latini stessi e dagl' Italiani per Faccia. *Aspetto* è propriamente veduta, ciò che appare alla vista; ma come suol riferirsi alla veduta particolare della Faccia umana, così esprime anche la stessa. *Sembiante* e *Sembianze* nel proprio è ciò che sembra, che appare simile a qualche oggetto. Ma come le somiglianze delle cose giudicar si sogliono dalle loro apparenze, così nel fig. si prende per *Viso, Faccia.* Le *Fattezze* risultano dall' interno del Viso, i *Lineamenti* dalle linee che ne sono il contorno. *Fisonomia* comprende non solo i *Lineamenti* e le *Fattezze*, ma anche la figura del volto come indizio delle qualità interne. L'*Aria* è quel non so che indefinibile che piace o disgusta, innamora o irrita; è una cert'aura che spira dall' essere umano. *Ciera* o *Cera* è lo stesso che *Fisonomia*; ma è voce più famigliare nella lingua moderna; ed oltre a ciò è mutabile secondo gli affetti. Essa suol esprimere ira, tristezza o gioja. Quindi diciamo *Far buona o cattiva ciera.*

Faccia nel sign. del § 6. diff. da *Carta. Faccia* è una superficie sola; la *Carta* comprende ambedue i lati di un foglio. *Scrivere una faccia, Riempiere una faccia* vale Scrivere una delle superficie della *Carta.* Alcuno usò anche *Pagina* per *Carta* in questo significato, ma generalmente essa indica nel comune uso una sola superficie della carta.

FACCIACCIA, Fac-ciàc-cia. *Sf. accr. ed avvilit.* di Faccia; *e s'usa principalmente col verbo* Fare, *che vale mostrarsi altero e baldanzoso. Salv. Buon. Fier.* (A)

FACCIALE. (Anat.) Fac-cià-le. *Add. com. V. L. Che appartiene o ch'è relativo alla faccia. Lat.* facialis. — Arteria facciale: *ramo della carotide esterna che nasce al di sotto del muscolo digastrico e somministra rami a quasi tutte le parti della faccia.* — Linea facciale, *dicesi una linea retta che si suppone tirata dal fronte al labbro superiore.* — Nervo facciale: *Quella porzione del settimo pajo, che nasce nella parte inferiore e laterale del ponte di Varolio, esce dal cranio pel foro uditivo interno, comparisce fuori pel foro stilo-mastoideo, e va a distribuirsi alle varie parti della faccia.* — Vena facciale: *Quella che nasce dalla fronte e va a gittarsi nella giugolare interna.* (A. O.)

FACCIATA. (Archit.) Fac-cià-ta. [*Sf. L'aspetto primo, e, per così dire, la fronte o faccia di qualsivoglia fabbrica, o sia tempio, o sia palazzo, o altro; ed è quella che in esse fa l'ufizio che fa il viso tra le molte membra del corpo, onde si sforzano gli artefici di dare a quelle gran maestà e decoro.*] *Lat.* frons, facies. *Gr.* πρόσωπον. *Buon. Fier.* 4. 2. 17. Che per stando a mirar fabbriche e mura E armi alle facciate del palazzo.

6 — Lato o Muro laterale di alcun edifizio. *Bern. Orl.* 1. 6. 52. Posesi il Conte la loggia a guardare, C'ha tre facciate, e ciascuna dipinta. *Borgh. Rip.* 602. Nella chiesa di sotto dipinse le facciate di sopra dell'altar maggiore, e tutti e quattro gli angoli della volta.

6 — Faccia, Pagina. *Lat.* pagina. *Cas. Lett. Gualt.* Non so se io me ne vidi mai nessuna più solenne di quella vostra stampa d'una facciata, la quale io l'ho mandata a casa di Ramosio. (B) *Magal. Lett. Fam.* 1. 21. Consumar tre e quattro facciate a ragguagliarci, chi era S. Cipriano ecc. *Bemb. Lett. fam.* 1. 62. Tu mi lodasti tanto le mie ecc. che m'hai messo a filo per averne dell'altre. (N)

FACCIATELLA, Fac-cia-tèl-la. *Sf. dim.* di Facciata. *Faust. Epist. Cic.* 6. *Berg.* (Min)

FACCIDANNO, Fac-ci-dàn-no. [*Add. comp. usato per lo più in forza di sm. comp. V. A. V. e di'*] Facidanno. *Buon. Tanc.* 2. 2. E ho un mio fratel c'ha ben vent'anni, E un altro ve n'è da andar pei campi A scacciar le cornacchie e i faccidanni.

FACCIMOLO, Fac-ci-mo-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Facimolo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Or seguite delli superstiziosi rimedii e faccimoli. (V)

FACCIONE, Fac-ciò-ne. *Sm. accr.* di Faccia. *Gran faccia, Visone, Mostaccione, Cierone. Peroad. Lett. Berg.* (Min)

FACCITIMULO, Fac-ci-ti-mu-lo. *Sm. V. A. Lo stesso che* Faccimolo. *V. e di'* Facimolo. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 322. Di questi tali rimedii e faccitimuli, alcuni sono da ridere e farsene beffe. (V)

FACCIUOLA, Fac-ciuò-la. [*Sf.*] dim. di Faccia, *si dice nell'uso dell'Ottava parte del foglio.* [*Nell'uso comune d'Italia dicesi* Quartino.] *Lat.* brevis pagina, pagella. *Gr.* σελίδιον. *Lib. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legata con refe roggio. *Alleg.* 61. Che ecc. essendo innamorati, coll' impiastrata facciuola acquistarsi le grazie delle dame s'affaticano. » (*Qui pare nel sign. proprio di piccola faccia.*) (N)

2 — *Per simil. e nello stile famigliare, dicesi di Que' due pezzi di tela che pendono dal collare cui sono attaccati.* (A)

FACE. *N. pr. f.* (Dal gr. *phacos* lentiggine, ovvero da *phaicos* o sia *phecos* splendido.) — *Sorella di Ulisse detta anche* Calisto. (Mil)

FACE. [*Sf. V. Poet. Pl.* Faci e anticam. Face.] *Fiaccola, Cosa accesa che fa lume, come torchia, o simile. Lat.* fax, taeda. *Gr.* δαΐς. *Petr. canz.* 20. 6. Non potea fiamma entrar per altrui face.

2 — *Per metaf.* Lume, Splendore, [*e per lo più dicesi degli occhi.*] *Petr. son.* 172. Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce òra, or pien di dolci faci. *Dant. Par.* 27. 10. Dinanzi agli occhi miei le quattro face Stavano accese, e quella che pria venne, Incominciò a farsi più vivace.

* 3 — *Astro, Stella pianeta. Tass. Ger.* A quel parlar le faci onde s'adorna Il sereno della notte, egli scolora. (Pl)

4 — Esser face o meridiana face di carità o *simile* = *Essere un sole di carità, Esser tutto carità. Dant. Par.* 33. 10. Qui se' a noi meridiana face Di caritate. (N)

6 — *Anticamente usata per* Faccia, *ma non è da imitare. Dant. Rim. lib.* 2. *pag.* 21. A te convien ch'io drizzi la mia face Dipinta in guisa di persona morta. (*Cioè, ch' io drizzi la mia faccia moribonda.*) (B)

FACEC. *N. pr. m. Lat.* Phacee. (Dall'ebr. *paqahh* o, come altri legge *paque* aprire: Che apre.) (B)

FACEJA, Fa-cè-ja. *N. pr. m. Lat.* Phaceia. (Dall'ebr. *paqahh* aprire, e *jah* signore: Signore che apre.) (B)

FACELIA. (Bot.) Fa-cè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* phacelia. (Da *phacelos* fascicolo.) *Genere di piante esotiche, da Jussieu stabilita nella pentandria monoginia, famiglia delle idrofillee; caratterizzate dal calice diviso in cinque parti, la corolla quasi campanulata con cinque solchi che sostengono i filamenti, due stimmi ed una capsula biloculare bivalve, con septmenti dimezzati e quattro semi; così denominate per la disposizione de' loro fiori che è in ispiga bifida, ed in fascio.* (Aq) (N)

FACELLA, Fa-cèl-la. [*Sf. dim.* di Face.] *Fiaccola, Facellina.* — Facola, Falcola, *sin. Lat.* facula, fax. *Gr.* δᾳδίον, δαΐς. *Petr. canz.* 41. 6. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trovasse accesa.

2 — Fuoco. *Dant. Par.* 4. 44. Si leva un collo, e non surge molt'alto Là onde scese già una facella, Che fece alla contrada grande assalto.

3 — Lume, Splendore. *Lat.* splendor, lux. *Gr.* φαῦσις. *Dant. Par.* 18. 70. Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar dell'amor che li era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *E* 23. 94. Per entro il cielo scese una facella Formata in cerchio a guisa di corona, E cinsela, e girossi intorno ad ella. » (*Cioè, l'Arcangelo Gabriele*) (N)

FACELLINA, Fa-cel-li-na. [*Sf. dim.* di Facella. *Lo stesso che*] Facellina. *V. Filoc.* 4. 70. Imeneo lieto e inghirlandato tenga nella vostra camera le sante facelline.

2 — [*E fig.*] *Mor. S. Greg.* 7. 16. Accendonsi le facelline degli odii, e spegnesi del tutto la pace de' cuori.

FACENTE, Fa-cèn-te. [*Part.* di Fare.] *Che fa.* — Faccente, Faciente, *sin. Lat.* faciens. *Gr.* ποιῶν. *Red. lett.* 1. 271. Questi dolori non son mai cagionati da freddezza di stomaco ecc., ma bensì ecc. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, facenti forza per ogni luogo. » *S. Agost. C. D. l.* 12. *c.* 6. Per la quale (*natura*) facente, sono tutte le cose che sono. (N)

FACETAMENTE, Fa-ce-ta-mén-te. *Avv. Giocosamente, Con maniera faceta. Lat.* facete. *Gr.* ἀστειῶς. *Salvin. disc.* 2. 200. Facetamente, per dargli animo, gli soggiunse queste formali parole. *E* 242. Come facetamente dice il nostro volgo, è galantuomo il tempo, ecc. *E* 262. Burlando così facetamente la sua medesima professione.

FACETARE, Fa-ce-tà-re. *N. ass. Dire delle facezie, Barzellettare. Morell. Gentil. Ins. Berg.* (Min)

FACETEVOLE, Fa-ce-té-vo-le. *Add. com. Faceto, Giocoso, Lepido. Liburn. Selvett.* 1. *Berg.* (Min)

FACETEVOLMENTE, Fa-ce-te-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Facetamente. *V. Liburn. Selvett.* 1. *Berg.* (Min)

FACETISSIMAMENTE, Fa-ce-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Facetamente. *Lollo Lett. Faust. Ep. Cic.* 6., *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 6. *Berg.* (Min) (*Al luogo citato del Salvin. non si trova peraltro questa parola.*) (N)

FACETISSIMO, Fa-ce-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Faceto. *Lat.* facetissimus. *Gr.* ἀστειότατος. *Salvin. disc.* 1. 64. Essendo le vite di quegli filosofi in vendita là presso Luciano nel facetissimo dialogo intitolato *Le vite all' incanto*, ecc. *E* 312. Il facetissimo Berni nel sonetto ove ritrae, burlando, le bellezze della sua donna ecc., pone ancora gli occhi bianchi. *E disc.* 2. 272. Il facetissimo Berni, inspirato dal medesimo genio ecc., descrive l'altro mirabilmente dello stare al fuoco il verno. » *Dep. Decam.* 120. Nel facetissimo comico si legge. (V)

FACETO, Fa-cè-to. *Add. m. Ch'è piacevole nel dire,* [*Gioviale, Accompagnato da giovialità, da buon umore. V.* Burlevole, Motteggevole, Festevole, Sollazzevole, Arguto, Lepido, Giocoso, Scherzoso ecc.] *Lat.* facetus, urbanus. *Gr.* εὐτράπελος. *Bern. Orl.* 6. 7. 41. Ch'era faceto, a capitoli e mente D' orinali e d'angeliche recitava.

6 — [*Detto anche di Cosa.*] *S. Ag. C. D.* Nè il riso di costoi, nè la cesta misericordia di costui, nè la faceta continenza di costoi, come avrebbono lasciato di scrivere? *Cant. Carn.* 422. Commedie nuove sb-

biam composte in guisa, Che quando recitar le sentirete, Morrete della risa, Tanto son belle, giocose e facete.

FACETUDINE, Fa-ce-tù-di-ne. *Sf. Disposizione a facetare, Atto di dir facezie. Tesaur. Fil. mor.* 10. 4. *Berg.* (Min)

FACEZIA, Fa-cè-zi-a. [*Sf*] *Detto arguto e piacevole*, [*Motto, Arguzia, Concetto. V.* Giuoco, Scherzo, Burla. *La Facezia è onesta, ingegnosa, graziosa, bella, leggiadra, ridicolosa, pungente, amara, sconvenevole ecc.*] *Lat.* facetiae, sales. *Gr.* εὐτραπελία. *Fir. As.* 61. Già si cianciava e rideva per ognuno, e dicevansi mille facezie. *Bellinc. son.* 66. S' e' si suol, per piacere, Qualche facezia dire, e' non ragiona. *Tac. Dav. Ann.* 15. 211. Al Principe bastò trafiggerlo con questa facezia: Io ti perdono or ora, chè ogni po' ch' indugiassi, tu basiresti per la paura. *E* 204. Ed ei temeva della ferocità dell'amico, che spesso il motteggiava con facezie amare.

FACEZIETTA, Fa-ce-ziét-ta. *Sf. dim. di* Facezia. *Barzelletta. Tesaur. Can* 10. *Berg.* (Min)

FACHITIDE. (Chir.) Fa-chi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* phakitis. (Da *phacos* lente.) *Infiammazione della lente cristallina.* (Aq)

FACIALMENTE, Fa-cial-mén-te. *Avv. V. A. In faccia, A faccia a faccia. Lat.* facie ad faciem, coram. *Gr.* ἄντα. *Espos. Salm.* Esser ne' cieli, dove de' Santi si vede facialmente.

FACIBENE, Fa-ci-bè-ne. *Add. com. comp. usato in forza di sost. Colui che opera bene; e dicesi per lo più di fanciullo; opposto a* Facimale. *V. poco usata. Bellin. Cical.* Senza parer d'esser lui il facimale, o 'l facibene. (A)

FACICORO, Fa-ci-cò-ro. *Add. m. comp. Voce di poco uso. Che fa coro, Che guida il coro. Salvin. Inn.* Amabil Nume (*Apollo*), condottier di Muse, Facicoro, da lungi saettatore. (A)

FACIDANNO, Fa-ci-dàn-no. [*Add. comp. usato per lo più in forza di sm.*] *Che fa danno;* [*e dicesi per lo più di Chi danneggia le campagne, i boschi e simili, rubando, tagliando ecc.*] — Facidanno, *sin. Lat.* damnificus, maleficus. *Gr.* κακοποιός. *Alleg.* 10. Sicchè ognuno agevolmente se potesse scoscendere una frasca, senza risico d'esser chiamato facidanno. » (*Sotto le voci* Scoscendere *ed* Alberonaccio *la Cr. ha* la sua frasca *in vece di* una frasca.) (N)

FACIDIO. (Bot.) Fa-ci-di-o. *Sm. V. G. Lat.* phacidium. (Da *phace* lenticchia.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle ipossili, da Fries stabilito per collocare alcuni* Xyloma, *ed alcuni* Hysterii, *che si presentano sotto la forma di pustule e di lenticchie.* (Aq)

FACIE, Fà-ci-e. *Sf. V. A. e L. V. e di'* Faccia. *Lor. Med. Com.* (A)

FACIENTE, Fa-cièn-te. *Part. di* Fare. *Che fa. V. poco usata. Lo stesso che* Facente. *V. Stor. Barl.* 15. Quando voi farete tutti i miei comandamenti, dite che voi siete servi poco facienti. (*È quel del Vangelo:* Servi inutiles sumus.) (V)

FACIFERO. (Mit.) Fa-ci-fe-ro. *Soprannome di Mercurio, considerato come il Sole.* (Dal lat. *fax* face, e *fero* io porto: Porta face.) (Mit)

FACIGRAZIE, Fa-ci-grà-zi-e. *Add. com. comp. Facitore di grazie, Che fa grazie, Dispensator di grazie. Salvin. Inn. Omer.* 202. Salve adunque, Mercurio facigrazie, messeggiero, E al par degli altri Iddii dator di beni. (Pe)

FACILE, Fà-ci-le. *Add. com. Agevole;* [*contrario di* Difficile.] *Lat.* facilis. *Gr.* ῥᾴδιος. *Ar. Fur.* 02. 66. Facil ti fu ingannare una donzella, Di cui tu signor eri, idolo e nume. *Red. lett.* 1. 01. L'ottener pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo; e la ragione si è, ecc. *E* 04. Non sia poi così facile, che il sangue ne sortisca. » *Cavalc. Espos. Simb.* 07. Mostra che i beni di questa vita sono fuggitivi e fantastici, e facili a dispregiare. *V.* Essere, § 10. (N)

2 — Probabile, Verisimile. *Cecch. Assiuol.* 4. 9. Credo che la ne avesse di bisogno ecc., perchè il merito di lei non mi ha cera di più valente cavaliero ecc. *Rin.* È facil cosa. (V)

3 — Uomo facile = *Trattabile, Benigno, Pieghevole. Lat.* facilis homo. *Gr.* εὐμενής.

4 — Indulgente, Condiscendente, Troppo amorevolo. *Ar. Fur.* 7. 45. Elle non gli era facile ecc. (N)

5 — Di facile. *Posto avverb.* = *Facilmente. V.* Di facile. (A)

Facile diff. da *Agevole*, benchè nel parlare comune si confondano. *Facile* è propriamente ciò che esclude ogni pena che nasce dalle opposizioni e dagli ostacoli che si mettono alla cosa. *Agevole* si dice una cosa che per sè stessa non offre ostacoli. Dirò *facile un ingresso*, quando a passarlo non si presenta ostacolo che mi arresti: dirò *agevole una via*, quando è larga e comoda a percorrersi.

FACILEMENTE, Fa-ci-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Facilmente, *ma non s' userebbe fuor di stretta necessità del verso. Salvin. Odiss.* (A) *Ar. Negr.* 5. 1. Il che potete far molto più facile Mente, che non potrebbe quei Massimo Vorria (*Qui la parola è anche spezzata per cagion del verso.*) (V)

FACILISSIMAMENTE, Fa-ci-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Facilmente. *Lat.* facillime. *Gr.* ῥᾷστα. *Fir disc. lett.* 314. Il Toscano non usa lo Y, ma si il Z, avvegnachè in alcuna parte di Toscana non s'usi mai, e che senza quella potremmo fare facilissimamente. *Red. Ins.* 61. L'altre cose tutte facilissimamente e a chius'occhi creder si possono e si debbono.

FACILISSIMO, Fa-ci-lis-si-mo. [*Add.*] *m. superl. di* Facile. — Arcifacile, *sin. Lat.* facillimus, expeditissimus. *Gr.* ῥᾷστος. *Red. Esp. nat.* 60. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passar quel fummo per alcuni cannelli seppelliti nelle acque.

FACILITA', Fa-ci-li-tà. [*Sf. Disposizione che trovasi nelle cose, per poterle fare o dire in modo facile; contrario di* Difficoltà.] *Agevolezza.* — Facilitade, Facilitate, *sin. Lat.* facilitas. *Gr.* ῥᾳστώνη. *Sagg. nat. esp.* 180. Che discuopre più chiaramente la facilità del cristallo a strignersi e dilatarsi. *Red. lett.* 1. 227. Non so poi se egli potesse spiegarle con quella gentilissima facilità, con la quale le ha spiegate V. S., e con quella evidenza nobilissima che mi ha fatto stupire.

2 — [Bontà, Benignità.] *Traff. gov. fam.* Molti diventano gaglioffi per la facilità de' limosinieri.

3 — Docilità, Pieghevolezza, Benignità. *Agnol. Pandolf.* 10. Quali sono le cose necessarie a voi e ai vostri? La virtù, l'umanità, la facilità ecc. (Pr)

4 — (B. A.) *Prontezza nell'operare: prerogativa dell'artefice, la quale da' buoni intelligenti delle Arti si riconosce apertamente nell'opere, tallochè non siasi veduto il maestro operare, e tanto nel dintorno, quanto nel girar dei muscoli, o diminuir negli scorti. Il suo opposto o contrario dicesi* Stento, *che è operar con fatica, facendo, disfacendo e rifacendo. Baldinucci.* (B)

FACILITARE, Fa-ci-li-tà-re. [*Att.*] *Levare le difficoltà, Render facile e agevole;* [*contrario di* Difficultare.] *Lat.* facilem reddere. *Gr.* ῥᾴδιον ποιεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Facilitano la strade della penitenza. *Sagg. nat. esp.* 126. Essendo sovvenuto ecc. a un nostro Accademico di facilitare notabilmente il modo di servirsi di quest'ultimo vaso. *Fir. Disc. an.* 20. Gli faciliterebbe la via a venire a' miei danni.

FACILITAZIONE, Fa-ci-li-ta-zi-ó-ne. *Sf. Disposizione della cosa a facilità, Appianamento, Agevolezza. Leon. Lett. Berg.* (Min) * *Targ. Viagg.* 6. 017. (Rob)

FACILMENTE, Fa-cil-mén-te. *Avv. Agevolmente.* — Facilemente, *sin. Lat.* facile. *Gr.* ῥᾳδίως. *Cavalc. Specch. Cr.* Perchè se cessa il diletto, e s'egli avviene alcuna tribolazione, facilmente si rompe. *Fir. Disc. an.* 14. Dava luogo alla scure, che più facilmente uscisse della fenditura.

2 — Probabilmente. *Dep. Decam. proem.* 64. Arrivo anch'ella (*un' istoria*) all'anno della gran pestilenza, che facilmente ne dovette portar via l' Autore. (V)

FACIMALE, Fa-ci-mà-le [*Add. com. comp. usato anche in forza di sost. Colui che fa male, Malfattore, ovvero Cosa che faccia male. V. poco usata.*] *Buon. Tanc.* 4. 6. Non ti temer, ch' io non son facimale, E voglio starti.

2 — [*Detto di Fanciullo insolente,*] Nabisso, *nel secondo sign. Malm.* 10. 63. Un fistol di que' veri, un facimale, C' ha fatto per ingenito gran danno.

3 — *Detto anche di* Uomo maligno e da fare ogni sciaguraleggine. Facidanno. *Min. Malm.* Certi uomini bestioli e cattivi, e non avrebbono saputo farne, come i facimali, o disutili. (A)

FACIMENTO, Fa-ci-mén-to. [*Sm.*] *Il fare, Il fatto stesso e l' Operazione. Lat.* opificium, opus. *Gr.* χειρούργημα. *Esp. Salm.* Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del mondo. *Com. Purg.* 10. Mostrami, signore, li tuo' facimenti; e insegnami la via d'essi. *Tes. Br.* 1. 10. Questo facimento Fue nel suo consiglio eternalmente.

FACIMOLA, Fa-ci-mo-la. [*Sf.*] *Fattucchieria, Malia.* [*V. poco usata. Lo stesso che* Facimolo. *V.*] *Lat.* maleficium. *Gr.* κακούργημα. (Dal lat. *facio* io faccio, e da *malum* male.) *Declam. Quintil. C.* Tutte le facimole traggono da amore, o da nimistade. » *Salvin. Annot. B. F.* 3. 6. 6. Veggasi se nel latino dicesse *facinora* (*parla dell' allegato passo di Quintil.*): della qual voce sieno venute le antiche voci *facimoli* e *facimole*; perocchè *facinus* è un fatto solenne, e si piglia per lo più in cattiva parte. (N)

FACIMOLO, Fa-ci-mo-lo. [*Sm.*] *Malia,* [*Fattucchieria. V. poco usata.* — Facimola, Faccimolo, Faccimulo, *sin.*] *Lat.* malum facinus. *Gr.* κακούργημα. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se ne ritrovano molte (*anime*) per peccatori di loro facimoli o divinagiie e fantasie. (*La Cr. alla v.* Divinaglia *legge meglio*, per molti peccatori.) *E altrove:* Quegli che quel corpo santissimo usa a facimoli, o ad altre malie. *But. Inf.* 20. Ingannano, mostrando che li loro facimoli lo dimostrino. *E appresso:* Sempre ritornano ne' medesimi facimoli, o incantamenti, o superstizioni, che è movimento circolare. *Pataff.* 6. Facimol venga lor perchè son trogli.

FACINOROSO, Fa-ci-no-ró-so. *Add. m. Scellerato, Di male affare. Lat.* facinorosus, flagitiosus. *Gr.* πανοῦργος. *Segr. Fior. disc.* 1. 27. Perchè in un petto d' un uomo facinoroso, che si teneva la sorella, che aveva morti i cugini ed i nipoti per poter regnare, non poteva scendere alcuno pietoso rispetto. *Red. Ins.* 66. Era necessario che que' cadaveri fossero d' uomini facinorosi, scellerati ed empii.

FACIO, Fà-ci-o, Fazio. *N. pr. m. accorc. di* Bonifacio. *V.* (B)

2 — (Geog.) *Antica città di Tessaglia.* (G)

FACITE. (St. Nat.) Fa-cì-te. *Sf. V. G. Lat.* phacites. (Da *phace* lenticchie.) *Fossile di forma circolare, piano, elevato alquanto verso il centro, ed assottigliantesi verso le estremità: assomigliato per tal guisa ad una lenticchia, ad una picciola moneta, ad un grano di fromento, ecc.; onde gli venne anche il nome di* Pietra numismale *o* nummulare *o* lenticolare. — Facolite, *sin.* (Aq)

FACITICCIO, Fa-ci-tìc-cio. *Add. m. V. che dinota disprezzo, usata nel Piemonte. V. e di'* Fattibile. *Berg.* (Min) *Pasin.* (O) (N)

FACITOJO, Fa-ci-tó-jo. *Add.* [*m. Agevole a farsi.*] *V. bassa,* [*ed usata solamente in pochi luoghi della Toscana. Lo stesso che*] Fattevole, [Fattibile. *V.*] *Lat.* factu utilis, facilis. *Gr.* εὔποιος. *Varch. Suoc.* 2. 6. Ma state di buona voglia, chè la cosa è facitoja.

FACITORA, Fa-ci-tó-ra. *Verb. f.* [*di* Fare, *forse per errore del Testo a stampa. V. e di'*] Facitrice. *Cron. Morell.* 347. Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopradette virtù ecc. nel tuo te-

stamento lasciata facitora e dispensatrice di tutti i tuo' fatti, libera e spedita, e questa larghezza è buona usare nelle buone.

FACITORE, Fa-ci-tó-re. *Verb. m.* [di Fare.] *Che fa*, [*Che opera manualmente, ed anche Che crea, Che instituisce. F.* Facitora e *meglio* Facitrice.] *Lat.* auctor, opifex, conditor. *Gr.* δημιουργός. *Bocc. Conv.* e. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare. *G. V.* 12. 48. 4. Che fu cominciatore e facitore del secondo e presente popolo. *Cr.* 9. 70. 3. Il numero de' pastori esser dee secondo la diversità de' luoghi da pascere, e i venditori degli agnelli, e i facitori del cacio. *Volg. Ras.* Quello è che tutta la 'ntenzione del facitore e la volontà fue intenta. *Bemb. Asol.* 1. Parti, Lisa, che a questi miracoli si convenga che il loro facitore sia Iddio chiamato? *E* 2. Ora a dire del numero passiamo, facitore ancor esso di queste parti.

2 — L'eterno facitore d'ogni cosa: *così diceri per eccellenza Iddio.* (A)

FACITRICE, Fa-ci-tri-ce. [*Verb. f.* di Fare. — Facitora, sin.] *Lat.* gerendorum arbitra, auctrix. *Gr.* δημιουργός. *Cron. Morell.* 238. Provvedi in lasciarla pur facitrice colli altri manovaldi per onore e per dovere. *E altrove:* Nel tuo testamento lasciala facitrice e dispensatrice di tutti i tuo' fatti libera e spedita. » (*Così i buoni T., e non* Facitora *come legge la Cr. compilando questo medesimo esempio a quella voce.*) (M) *Segner. Incred.* 1. 4. 12. Tolta che sia la cagion facitrice di alcuna cosa ecc. *Salvin. Cas.* 183. La Locusta, dalle Galle, dama venefica, ovvero facitrice di veleni. (N)

FACITURA, Fa-ci-tù-ra. [*Sf.*] *Fattura, Opera. Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *Pros. Fior.* 3. 180. Questa per non essere sua fattura, nè suo composto ecc., chiamerollo rilevato suo beneficio. » *Tolom. lett.* 270. Questa è la prima facitura, o pur la prima sconciatura; sì che se ella non è lavata, purgata, acconcia e ornata, non è degna di venire in cospetto degli uomini. (Min)

2 — Fattezza, Forma. *Gozz. Osserv.* e. 40. (*Nap.* 1821.) Esaltargli fino alle stelle per la loro bella e garbata facitura del corpo. (N)

FACOCHERO. (Zool.) Fa-co-chè-ro. *Sm. V. G. Lat.* phacochaerus. (Da *phacos* lente, e *chiros* porco.) *Genere d'animali mammiferi dell'ordine de' pachidermi, che hanno molto rapporto col cinghiale, e che sono provveduti di verruca lentiforme: genere che comprende due specie, il* Phacochaerus Aethiopicus, *e l'*Africanus. (Aq)

FACODE. (Chir.) Fa-cò-de. *Sf. V. G. Lat.* phacodes. (Da *phacos* lente, e *idos* forma, somiglianza, onde *phacoides* simile alla lente.) *Macchia lenticolare* (Aq)

FACOIDE. (Chir.) Fa-cò-i-de. *Add. f. V. G. Lat.* phacoide. (V. *Facode.*) *Dicesi così la lente cristallina, o l'umor cristallino dell'occhio, a cagione della sua somiglianza colla lenticchia.* (Aq)

FACOLA, Fa-co-la. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Facella.] *Lat.* facula. *Gr.* δαδίον. *Fr. Giord. Pred.* Accendono molte facole in su gli altari, e in su' sepolcri. *Zibald. Andr.* Offerio due facole di cera gialla.

FACOLITO. (St. Nat.) Fa-cò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* phacolithus. *Lo stesso che* Facite. *V.* (Aq)

FACOLTA', Fa-col-tà. [*Sf. Attitudine ad operare, Potenza attiva, o sia, secondo Volfio, Possibilità, Capacità che ha l'ente di muoversi per principio a sè intrinseco.*] — Facoltade, Facoltate, Facultà sin. *Lat.* facultas, vis. *Gr.* δύναμις.

2 — *Dicesi* Facoltà ragionante *la Ragione. Niccol. Pros. Tosc.* Fa uso della facoltà ragionante. (A)

3 — *Diconsi* Facoltà vitali *le Proprietà vitali.* (A. O.)

4 — *Diconsi* Facoltà intellettuali, Facoltà morali dell'animo *l'Intelletto e la volontà.* (A. O.)

5 — [*Detto della virtù o proprietà delle piante, degl' ingredienti medicinali ed altre cose*] *Sagg. nat. esp.* 220. Tornano tutte a capello (*l'alterazioni*) anche nelle gioje, ed ogni altra materia che abbia facoltà d'attrarre. *E* 230. La quale (*acquarzente*) è uno di quei liquori che nuocono alla facoltà d'attrarre.

6 — Podestà, Diritto, Permissione e Privilegio di poter fare o dire alcuna cosa. *V.* Facoltà. (A)

8 — *Onde* Dar facoltà o la facoltà = *Permettere. V.* Dare facoltà. (A)

7 — Ricchezza, Avere ecc., e *più comunem. si dice de' Beni propri d'una persona. Crusc.* Se la facoltà del signore non bastasse. (A)

8 — *Nel signif.* di Facultà, § 4. *Salvin. Disc.* 3. 230. Abbassa ed avvilisce la legale facoltà, schiava di formole, e legata a sillabe. (N)

Facoltà diff. da *Potenza* e da *Forza*. La *Facoltà* è una proprietà naturale, per la quale il soggetto che n'è fornito è capace di produrre un effetto. Si applica particolarmente alle proprietà attive della mente; onde diciamo *Facoltà di concepire, di ragionare* ecc. In generale, secondo l'ontologia, si chiama rigorosamente *Facoltà* la sola potenza attiva, lasciando alla passiva il nome generico di *Potenza*. Così ogni uomo ha la *facoltà* di ammaestrare, e la *potenza* di essere ammaestrato. Spesso peraltro si confondono, e diciamo egualmente *Facoltà* che *Potenze dell'animo. Forza* è propriamente la maggiore o minore intensità nell'operare, nell'esercitare la Facoltà e le Potenze.

FACOLTATIVO, Fa-col-ta-ti-vo. *Add. m. Che dà facoltà, o che concede l'arbitrio di alcuna cosa.* — Facultativo, sin. (A) *Battagl. Barg.* (O)

* **FACOLTOSISSIMO**, Fa-col-to-sis-si-mo. *Add. m. sup.* di Facoltoso. *Sommamente facoltoso, opulento.* (Pl)

FACOLTOSO, Fa-col-tó-so. *Add.* [*usato anche in forza di sm. Agiato de' beni di fortuna, Ricco.*] — Facultoso, sin. *Lat.* locuples, dives. *Gr.* πλούσιος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Il facoltoso era più crudamente angariato per farlo uscire a comperarlo.

FACONDAMENTE, Fa-con-da-mén-te. *Avv. Con facondia*, [*Con abbondanza di parole, Copiosamente, Eloquentemente.* — Facondiosamente, sin.] *Lat.* facunde, diserte. *Gr.* λογίως.

FACONDIA, Fa-cón-di-a. [*Sf. Attitudine a discorrer con acconce e copiose parole.*] — Facundia, Facondità, sin. *Lat.* facundia. *Gr.* λογιότης. *Lib. Am.* E molte volte facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amare costrigne. *Fir. As.* 103. Chi (*avrebbe*) tanta facondia, il quale potesse con sufficienti parole esprimere il magnifico apparato di quelle feste? *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. Nè osò chiederne grazia se non al tempo di Tiberio col caldo di Marco Silano suo fratello, potente per grande facondia e nobiltà. » *Ner. Sam.* 11. 61. Che non potrabbe ogni facondia, ogn'arte Fargli altrimenti abbandonar la pacchia. (V)

FACONDIOSAMENTE, Fa-con-dio-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Facondamente. *Lat.* facunde. *Gr.* λογίως.

FACONDIOSO, Fa-con-di-ó-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Facondo.] *Lat.* facundus, disertus, facundiosus, *Aul. Gell. Gr.* ἐλλόγιμος, εὔστομος. *G. V.* 3. 1. 2. Questo Federigo fu largo, benedoso, facondioso e gentile. *Sallust. Jug. R.* Non sappiendo di battaglia, diventò il più dotto e 'l più facondioso di tutti gli altri *M. V.* 3. 81. Lo 'mperadore ecc., come signore facondioso d'intendimento e d'eloquenza, coll'animo quieto, parlando saviamente, disse.

2 — [*Dicesi ancora del Discorso e d'Orazione composta con facondia.*] *Arrigh.* 44. La greggia del forno, la ragunanza della chiesa sono de' miei fatti con facondiose voci gridano e ragionano.

FACONDISSIMO, Fa-con-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Facondo. *Lat.* facundissimus. *Gr.* ῥητορικώτατος. *Tac. Dav. Ann.* 6. 27. Mamerco, zio e patrigno di Silla, e di quella età facondissimo oratore, quietò Corbulone.

FACONDITA', Fa-con-di-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Facondia. — Facondilade, Facondilate, *sin. Declam. Quintil. C.* La maravigliosa facondità della misera moglie commosse i maritali abbracciamenti. *Cr.* 4. 46. 10. E anche (*il vino*) muta il vizio dell'anima in virtù, imperocchè la rivolge ecc. della mattezza in facondità, ed in astuzia ed ingegno.

FACONDO, Fa-cón-do. *Add. m. Che ha facondia*, [*Ch'è molto eloquente.* — Facondioso, *sin.*] *Lat.* facundus, eloquens, disertus. *Gr.* ἐλλόγιμος. *Fiamm.* 4. 131. Qual lingua sì d'eloquenza splendida, e sì di vocaboli eccellenti faconda, sarebbe quella che interamente potesse li nobili abiti e di varietà pieni narrare? *Bocc. Vit. Dant.* 238. Non per tanto che là dove si richiedeva, eloquentissimo fu e facondo.

FACONDO. *N. pr. m. Lat.* Facundus. (Dal lat. *facundus* eloquente.) (R)

FACONE. (Geog.) Fa-có-ne. *Lago del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

FACORRIZA. (Bot.) Fa-cor-ri-za. *Sf. V. G. Lat.* phacorrhiza. (Da *phacos* lente, e *rhiza* radice) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, caratterizzato da tubercoli radicali lenticolari che formano una specie di volva, donde esce il fungo per un foro che formasi alle loro estremità, da' moderni riunito al genere* Clavaria. (Aq) (N)

FACOSA. (Geog.) Fa-cò-sa. *Antica città d' Egitto sul Nilo.* (Mil)

FACOSCOTOMA. (Chir.) Fa-co-scò-to-ma. *Sf. V. G. Lat.* phacoscotoma. (Da *phacos* lente, e *scotos* caligine.) *Opacità della lente cristallina.* (Aq)

FACOSI. (Chir.) Fà-co-si. *Sm. V. G. Lat.* phacosis. (Da *phacos* lente.) *Macchia nera nell' occhio, somigliante ad una lenticchia.* (Aq)

FACOTI. (Chir.) Fa-cò-ti. *Sm. pl. V. G. Lat.* phacotae. (Da *phacos* lente.) *Antico nome delle forbici, del raschiatojo, della sgorbia, e di tutti gli strumenti proprii a raschiare le ossa ed ingrandire le fratture del cranio.* (Aq)

FACOZIO. (Bot.) Fa-cò-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* phacotium. (V. *Facoti.*) *Nome d'una divisione del genere* Calycium, *la quale comprende le specie che hanno la fruttificazione lenticolare brevemente peduncolata.* (Aq)

FAC SIMILE. (Lett.) *Sm. V. L. Imitazione esatta o Cosa somigliante affatto ad originale; e più propriamente dicesi la copia nella quale è imitata la forma della scrittura d'alcuno, d'un codice o d'altro manoscritto qualunque. Grecamente* Apocrafo. (O) (N)

FACTODO, Fac-tó-do. *Sm Voce latino-spagnuola. Arcifanfano; e dicesi di Chi mostra avere i maggiori maneggi d'un governo, Che rappia o voglia fare ogni cosa. Dicesi pure il* Factotum, *da Petronio detto con voce greca* Zapaeta; *onde il Lalli nell' Eneida travestita disse:* Soprattutto a Giunone, che del far rezza È tutta l'arcifanfano e 'l factodo. (Dal lat. *fac* fa, e dallo spagn. *todo* tutto.) *Min. Malm.* (A)

FACTOTUM, Fac-to-tum. *Sm. V. L. Lo stesso che* Factodo. *V. Uden. Nis.* 6. 131. In Omero tutti gli Dei vogliono far il Ser Faccendo, ed essere in ogni cosa il factotum. (R)

FACULTA', Fa-cul-tà. [*Sf. V. A. V. e di'* Facoltà.] — Facultade, Facultate, *sin.*

2 — Potenza, Podestà, Possibilità ed *anche* Privilegio. *Dant. Par.* 4. 41. Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate. *M. V. pr.* 1. Pensai la mia piccola facultà esser debole a colanta a tale opera seguire. *Fir. As.* 313. E per mia fè, se io avessi avuto la facultà delle parole, che io avrei detto come l'intendeva. *Cas. lett.* 67. E scrivetelle anco sopra la facultà di testare.

3 — *Onde* Dar facultà o la facultà. *V.* Dare facoltà. (N)

4 — Ricchezze, Avere, Entrate e Beni di fortuna. *Lat.* facultates, fortunae, substantia. *Gr.* οὐσία, τὰ ὄντα. *Bocc. nov.* 30. 18. Avendo la cortesia tutte le sue facultà spese. *Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ecc. dissipatrice delle terrene facultà. *Dant. Inf.* 11. 41. Qualunque priva sè del vostro mondo, Biscazza e fonde la sua facultade, E piange là dove esser dee giocondo.

4 — *Nome che si dà a tutte l'Arti liberali e alle Scienze. Lat.* facultas. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Io domandava che lezioni in questo Vostro studio si leggono: D'umanità, di legge? D'altre scienze, d'altre nobili arti, Facultà, disciplina?

FACULTOSO, Fa-cul-tó-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Facoltoso.] *Fr. Giord. Pred. R.* Giobbe era uomo facultoso e potente. *Ambr. Bern.* 2. 3. Com'era el facoltoso?

FACUNDIA, Fa-cùn-di-a. *Sf. V. A. V. e di'* Facondia. *Borgh. Orig. Fir.* 280. Fu allora dal nostro santo Ambrosio valorosamente, e con non minore facondia che pietà, difesa la ragion nostra. *E Arm. Fam.* 9. Non ostante che fussa difeso dalla facundia di Cicerone. (V)

FADAJA, Fa-dà-ja. *N. pr. m. Lat.* Phedaia. (Dall'ebr. *pada* redimere, e *jah* Signore: Redenzione del Signore.) (B)

FADASSUR, Fa-das-sùr. *N. pr. m. Lat.* Phedassur. (Dall'ebr. *pada* redimere, e *sur* esser principe, dominatore, imperante: Principe redentore.) (B)

FADICA, Fa-di-ca. *Sf. V. A. V. e di'* Fatica. *Stor. Bari. N. Sp.* (O) *Guitt. Lett.* 20. Se senti alcuno fadica mia come io nel corpo, tu porti nel core il pondo. (V)

FADIGA, Fa-di-ga. *Sf. Lo stesso che* Fadica. *V. e di'* Fatica. *S. Cat. lett.* 214. *n.* 9. Per giongere a queste nenne fadiga ci debba parere di vederci legate l'anima, che veruna fadiga che portasse el corpo. *(Questa voce ripetesi tre altre volte qui ed altrove.)* (N)

FADO. *Add. m. V. A. Scipito, Sciocco, Senza sapore Lat.* fatuus, insipidus. *Gr.* ἀνόητος. (Il lat. *fatuus* ha fornito il franc. *fade*, onde l'ital. *fado.*) *Espos. Pat. Nost.* Fa il suo divenire fado e scipito ciò che l'uomo suole dinanzi amare, siccome l'acqua è fado e sciocca a colui ch'è avvezzo a buon vino. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti i sapori de' terreni piaceri son fadi e vili.

FADO. *N. pr. m.* (Dal gr. *phidos* parco. V. *Fadajo.*) — *Capitano latino, ucciso da Eurialo.* (Mit)

FADONE, Fa-dó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phadon. (Dall'ebr. *pidjon* redenzione. V. *Fado, n. pr.*) (B)

FAENNA. (Mit.) Fa-èn-na. *Una delle due Grazie riconosciute da' Lacedemoni.* (Dal gr. *phaein* rilucere.) (Mit)

FAENNIDE, Fa-èn-ni-de. *N. pr. f.* (N. patr. di *Faenna.*) — *Figlia di un re della Caria, nota come profetessa.* (Mit)

FAENTINO, Fa-en-ti-no. *Add. pr. m.* Di Faenza. (B)

FAENZA. (Geog.) Fa-èn-za. *Lat.* Faventia. *Città degli Stati della Chiesa nella Legazione di Ravenna.* (G)

FAENZA. (Ar. Mes.) *Sf. Nome che si dà alla majolica fabbricata in Faenza. Magal. Lett.* 12. Non si sono mai avvisati i Faentini di chiamar la loro majolica faenza, benchè *fayence* la chiamino i Francesi. (N)

FAEO, Fa-è-o. *N. pr. f* (Dal gr. *phao* io riluco.) — *Una delle Iadi.* (Mit)

FAEROE. (Geog.) Fa-è-ro-e, Faroe, Faroe. *Lat.* Glessariae. *Gruppo d'Isole nell'Oceano Atlantico, tra la Scozia e l'Islanda.* (G)

FAESFORO. (Mit.) Fa-è-sfo-ro. *Uno de' nomi di Diana o di Proserpina presso i Greci, corrispondente a quelli di Ilitia e di Lucina dati loro da' Latini, come presidi ai parti.* (Dal gr. *phaos* luce, e *phero* io porto.) (Aq)

FAETO, Fa-è-to. *Sm. V. A. Forse Puzza, dal lat.* fætor; *in Napoletano* Fieto. *Pataff.* 1. Pisciata l'ha chi fugge pel faeto. (N)

FAETON. (Ar. Mes.) Fa-e-tòn. *Sm. V. accorc. di* Faetonte *a piuttosto* Fetonte. *Neologismo fr. de' carrozzieri ecc. Nome dato ad un legno a due ruote leggiero e scoperto, a similitudine di quello in cui vien rappresentato Fetonte nel guidare i cavalli del Sole.* (A) (N)

FAETUSA. (Bot.) Fa-e-tù-sa. *Sf. V. G. Lat.* phaethusa. (Da *phetho* che si usa poeticamente per *phao* io splendo.) *Genere di piante esotiche della singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, da Gaertner stabilito; dandogli a cagione dell'aureo splendore de' suoi fiori il nome di una divinità figliuola del Sole ossia della luce deificata. I suoi caratteri sono, l'antodio embriciato, il ricettacolo paleaceo, il raggio di uno a tre fiori e i semi ispidi privi di pappo.* (Aq) (A)

FAGARA. (Bot.) Fa-gà-ra. *Sm. V. L. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle terebentinacee, da' moderni distribuite tra i generi* amyris, evodia *ed altri, che rinchiude specie tutte esotiche una delle quali la* Fagara piperita *somministra un condimento ricercato, e grato a' Giapponesi, i quali usano a questo uopo la scorza, le foglie e le capsule, notabili pel sapore peperino aromatico ed ardente che hanno. Lat.* fagara. (Forse dal gr. *phago* io mangio: poichè alcuna delle sue specie serve di condimento a' cibi) (A. D.) (N)

FAGEDENA. (Chir.) Fa-ge-dè-na. *Sf. V. G. Lat.* phagoedena. *Gr.* φαγέδαινα. (V. *Fagedenico.*) *Ulcere maligno e corrosivo.* (A)

FAGEDENICO. (Chir.) Fa-ge-dè-ni-co. *Add. m. V. G. Che partecipa della natura della fagedena. Erodente, Corrosivo.* (Propriamente *phagedena* dicesi un appetito insaziabile, e per tropo vale un'ulcera divoratrice della cute. Indi *phagedenicos* che val simile a quest'ulcera, canceroso, corrosivo.) (A)

2 — (Form.) *Epiteto dato a' rimedii usati per consumare le carni fungose. Onde* Acqua fagedenica, *dicesi una specie d'acqua artifiziata, atta a corrodere e consumare le escrescenze carnose.* (A)

FAGESIE. (Archa.) Fa-gè-si-e. *Add. e sf. pl. Feste in tempo de' baccanali, durante le quali i Greci sollazzavansi in lauti banchetti.* (Dal gr. *phagesis* il mangiare, il divorare.) (Aq)

FAGGETA. (Agr.) Fag-gè-ta. *Sf. V. dell'uso. V. e di'* Faggeto. (A)

FAGGETO. (Agr.) Fag-gè-to. [*Sm.*] *Luogo piantato di faggi.* — Faggeta, *sin. Ciriff. Calv.* 1. 38. Come dicessi per bosco o faggeto.

FAGGINO, Fag-gi-no. *Add. m. Di faggio. Gir. Beniv. Egl.* Cetra faggine. (A)

FAGGIO. (Bot.) *Sm. Genere di piante della monecia poliandria, famiglia delle amentacee, i cui caratteri sono, ne' fiori maschi gli amenti quasi rotondi, e 'l calice 6-fido bratteato, e ne' fiori femminei il calice esterno 4-fido biflore, e l'interno dentellato adeso al germe, tre stimmi e due a tre noci in una capsola legnosa. Lat.* fagus. (N)

2 — *Albero [che ha il tronco diritto, molto grosso, che si eleva a grande altezza, molto ramoso, con la scorza unita, di un colore griglo; i rami pendenti nella gioventù; le foglie alterne, appuntate, ovale, un poco dentate, ondate, co' nervi laterali obliqui e molto paralelli; i fiori verso l'estremità dei rami. Fiorisce dall'aprile al maggio, ed è indigeno nei boschi montuosi. Ha una varietà colle foglie porporine. Lat.* fagus, fagus sylvatica Lin.] *Gr.* φηγός. *Amet.* 97. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Cavalc. Fratt. ling.* Soleva dire giocosamente, che le querce e i faggi gli erano stati maestri. *Petr. canz.* 20. 4. Io l'ho più volte ecc. Nell'acqua chiara e sopra l'erba verde Veduta viva, e nel troncon d'un faggio. *Alam. Colt.* 5. 16. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

3 — [*Usato anche poetic. nel gen. fem. alla maniera lat.*] *Bemb. rim.* 91. Faggio del mio piacer compagna eterna.

FAGGIOLA. (Bot.) Fag-giò-la. *Sf. Nome volgare del frutto o seme del faggio, che è una specie di mandorla chiusa in una capsula di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se n'estrae anche dell'olio per alimento.* — Faggiuola, *sin. Lat.* glans fagea. *Oll. Targ. ecc.* (A)

FAGIANA. (Zool.) Fa-già-na. [*Sf. Femmina del Fagiano.*] *Filoc.* 5. 82. Il vidi cominciare a calare, e di dietro ad una fagiana bellissima, e volante molto, che levata s'era d'una pianura. *E appresso:* Assai vicino di quel luogo, onde levata si era la fagiana, vedar mi parea levar quell'uccello che ecc.

6 — *Detta in ischerzo [osceno per Fava nel sign. di* Ghianda o Glande. *Modo basso.*] *Pataff.* 2. Nel ver quest'è pur nuova carbonea A vedermi ingrossata la fagiana. *Lib. Son.* 46. Fagiana tutto se' senza ellosso, Drechiar, ciabatta, e coglio sciocca sugo.

3 — *E per la* Borsa de' testicoli. [*Modo basso.*] *Burch.* 1. 33. Cresciuta m'è un palmo la fagiana.

FAGIANAJA. (Agr.) Fa-gia-nà-ja. *Sf. La stanza dove si custodiscono o si allevano i fagiani.* — Fagianiera, *sin.* (A)

FAGIANARE, Fa-gia-na-re. *Att. Cucinare alla maniera che si cucinano più comunem. i fagiani. V. di reg.* (O)

FAGIANATO, Fa-gia-na-to. *Add. m.* da Fagianare. *Pros. Fior. N. Sp.* (O)

FAGIANELLA. (Zool.) Fa-gia-nèl-la. *Sf. Nome che si dà in qualche luogo all'Ottarda minore, detta anche Gallina pratajuola.* (A)

FAGIANIA, Fa-gia-ni-a. *Sf. Caccia riservata di fagiani, o Luogo dov'essi stanno. A. F. Don. Berg.* (O)

FAGIANIERA, Fa-gia-niè-ra. *Sf. Lo stesso che* Fagianajo. *V.* (Go)

FAGIANO (Zool.) Fa-già-no. [*Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' gallinacei, che alle guance hanno una pelle nuda e liscia. Comprende varie specie fra le quali il* Gallo domestico *originario delle Indie orientali* phasianus gallus, *ed il fagiano comune* phasianus colchicus, *ch'è gialliccio rosso; il capo ed il collo risplendono di color verde e cilestro congiunte; le penne della femmina o fagiana sono di un sol colore poco splendente.*] *Lat.* phasianus. *Gr.* φασιανός. *Cr.* 9. 9. 9. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazione d'uccelli che cantino. *Lab.* 161. Le starne, i fagiani, i tordi grassi, ecc. *Ner. Sam.* 11. 63. Infilan quella povera masnada, Come si fa d'un tordo o d'un fagiano.

2 — *Si dà anche il nome di* Fagiano *ad altri uccelli chinesi e indiani di simil fatta, come* Fagiano rosso, o Fagiano di color d'oro della China; Fagiano coronato dell'India; Fagiano cornuto di Bengala, *ecc.* (A)

3 — *Dicesi* Fagiano nero o Fagiano alpestre il *Gallo di monte. V.* (A)

4 — *Prov.* Guastar la coda al fagiano = *Lasciare il più bello.* [*V.* Coda, § 30.] *Lat.* ver ex anno tollere.

2 — *Vale anche* Guastare un affare in sul più bello, Attraversarlo. *Car. Lett. ined.* 3. 61. Della gita in Francia, quanto manco se ne parla e con manco persone, meglio è, che se il Papa potesse adorare che ne abbiate voglia, si guasterebbe la coda al fagiano. (N)

5 — Conoscere i fagiani dalle lucertole = *Avere esatta notizia delle cose. V.* Conoscere, § 20. (A)

8 — (Geog.) Isola de' fagiani, della Conferenza. *Lat.* Fasianorum insula. — *Piccola isola nella Bidassoa, ove fu conchiusa la pace de' Pirenei. — Così pure si chiamano alcune isole basse, appartenenti alla Russia nel Mar Nero.* (G)

FAGIANOTTO, Fa-gia-nòt-to. *Sm. dim. di* Fagiano. *Fagiano giovane. Piccolo Fagiano. Aret. Rag.* E se ne faceva la stessa festa che si fa de' pernicioni e de' fagianotti tarpati dal falcone. (A)

FAGIFULANI. (Geog.) Fa-gi-fu-là-ni. *Antichi popoli d'Italia nel paese de' Sanniti.* (G)

FAGIOLATA, Fa-gio-là-ta. [*Sf. Lo stesso che*] Fagiuolata. *V. Fir. Luc.* 5. 3. Viso di pazzo ecc., e che fagiolate son queste? e che sì che io ti cavo il vin dal capo? *Varch. Suoc.* 3. 9. O costui è impazzato, o e' vuol fare impazzar me: che atti son quegli, e a che proposito dice queste fagiolate?

FAGIOLETTO, Fa-gio-lét-to. *Sm. dim. di* Fagiolo. *Baldin. Dec.* Fagioletti indiani. (A)

FAGIOLO, Fa-giò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Fagiuolo. *V.*

FAGIUOLATA, Fa-giuo-là-ta. [*Sf. Propriamente vivanda di fagiuoli; ma prendesi anche per*] *Lo stesso che* Pappolata; *ma nell'ultimo significato di Sciocchezza, Scimunitaggine, Babbuassaggine.* — Fagiolata, *sin. Lat.* ineptiae, nugae. *Gr.* φλυαρία, λῆρος.

FAGIUOLINO, Fa-giuo-li-no. *Sm. dim. di* Fagiuolo. *Red. lett.* 3. 148. De' fagiuolini, da' quali V. S. mi ha mandata la mostra, io ne veddi fin l'anno passato. (N)

FAGIUOLO, Fa-giuò-lo. [*Sm.*] *Civaja notissima,* [*ed è il seme della pianta dello stesso nome* (phaseolus vulgaris), *o di altra affine dello stesso genere, o del genere* dolichos, *di cui si conoscono molte specie e varietà.*] — Fagiolo, *sin. Lat.* phaseolus, faseolus. *Gr.* φάσηλος. *Pallad. Sett.* 12. Agosto in certi luoghi si miete il panico e 'l miglio, e seminasi il fagiuolo per esca. *Amet.* 60. Nei quali solchi si vedevano gli alti papaveri, utili a' sonni, e i leggieri fagiuoli, e le cieche lenti. *Alam. Colt.* 1. 7. Il crescente pesel, l'umil fagiuolo.

2 — *Diconsi* Svisati *i fagiuoli, quando si è loro levato l'occhiolino. Buon. Fier.* 6. 1. 6. Svisati, non è vero, que' fagiuoli? *Salvin. Annot. ivi.* *Svisati*, levato loro quel nero ch'è a foggia di viso, ed è duro ne' fagiuoli nostrali; altri lo chiamano l'occhiolino. Giovan Battista Fagiuoli nel faceto capitolo in lode de' fagiuoli, così dice:... Quando son fatti ciechi, idest svisati, Io non posso vederli in quella fatta Da fantesca crudel martirizzati. (N)

3 — *Fig.* Minchione. *Lat.* baro. *Gr.* ἠλίξ. *Buon. Tanc.* 3. 6. E io rimango in asso un bel fagiuolo. » *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta e mai netta, La viso rincagnato di fagiuolo.

3 — *E nel num. del più* Denti che si mostrano ridendo; *e dicesi anche de' cani quando arricciano le baselle. Pataff.* (A)

4 — *Prov.* Conoscere il fagiuolo dal cece = *Sapere il fatto suo. V.* Conoscere, § 22. (A)

5 — (Veter.) *Nome che si dà ai quattro denti del cavallo, che nascono dopo l'età di quattr'anni, e che sono situati tra gli scaglioni ed i denti di mezzo.* (A)

6 — (Ar. Mes.) Fagiuoli *diconsi anche da' bottilori certi pezzuoli minuti di foglia di rame dorato o inargentato, ad uso di ricamo.* (A)

FAGLIA. *Sf. V. A. Lo stessa che* Falla. *V. e di'* Fallo. *Onde in modo avverb.* Senza faglia, San faglia = *Senza fallo.* (Dall'ant. fr. *sans faille* che vale il medesimo) *Poet. Ant. Cint. d'Alcam.* Questo ben t'impromello, e sanza faglia. (*V. not.* 412. *Gall. Lett.*) (V) *Tesorett. Br.* 212. Che l'uom, se Dio mi vaglia, Creato fu san faglia La più nobile cosa. *E* 268. Che trovi vaglia? Non vedi tu san faglia Ch'ogni cosa terrena Porta peccato e pena? (*Nella raccolta dell'Allacci, ove trovasi il son. di Ciullo d'Alcamo, si legge* Falglia. *Nella nota* 412 *qui citata il Bottari soggiugne: dove si scorge chiaro il francese antico sons faille.*) (N)

FAGLIARE, Fa-glià-re. *T. di giuoco. N. ass.; e par che sia voce corrotta da* Fallare. *Non aver del seme di cui si giuoca. L. Pane. Sch.* Questo mondo è un giuoco d'ombre; Faglia a danari chi al merito attende. (*Qui figuratam., ed allude alle carte alla spagnuola, i cui semi sono spade, bastoni, coppe e danari.*) (A)

FAGLIO. *Sm. T. di giuochi di carte, e par voce corrotta da* Fallo. *Mancanza di un seme fra le carte del giocatore.* Onde Farsi in faglio, *che anche si dice* una vacanza, *vale Dar via tutte le carte di un seme.* (A)

FAGNO. *Add. m. V. A.* [*Lo stesso che* Fagnone. *V.*] *Pataff.* 6. La gatta fagna talora stramazza.

FAGNONACCIO, Fa-gno-nàc-cio. *Add. m.* pegg. di Fagnone. *Car. Strace.* 2. 2. Ancora lo nieghi, fagnonaccio, non l'ho io veduta? (*Qui in forza di sm.*) (Br)

FAGNONE, Fa-gnó-ne. *Add.* [*m. V. A.*] *Scaltro, Astuto, ma che s'infinge semplice, o Chi sa le cose, e mostra di non saperle.* — Fagno, *sin.* (Dall'ar. *fannon* defraudamento. In gr. *phonos* val delatore, calunniatore.) *Varch. Ercol.* 100. E lo vuole di più mostrare fagnone. *E Stor.* 2. 26. Uomo sollecito e diligente, ma fagnone, come diciamo, e vantaggioso.

FAGONE, Fa-gó-ne. *N. pr. m. Lat.* Fagon. (Dal gr. *phagin* mangiare.) — *Nome di un gran mangiatore a tempo di Aureliano.* (Mit)

FAGONIA. (Bot.) Fa-gò-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* fagonia. (Così chiamata dal Tournefort in onore di *Fagon* primo medico di Luigi XIV. *Lemery.*) *Genere di piante a fiori polipetali della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, i cui caratteri sono, il calice deciduo di cinque pezzi, la corolla regolare di cinque petali muniti di unghie, ed una capsula quasi rotonda cinqueloculare con cinque semi.* (Aq)(N)

FAGOPIRO. (Bot.) Fa-go-pi-ro. *Sm. V. G. Lat.* phagopyrus. (Da *phagos* per *phegos* faggio, e *pyros* frumento.) *Specie di piante del genere polygonum, il di cui seme triangolare somiglia la faggiuola, o frutto del faggio, e mangiasi come il frumento.* (Aq)

FAGOTTINO, Fa-got-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Fagotto. *Lat.* sarcinula. *Gr.* ἀποσκευάριον. *Red. lett.* 2. 70. Inoltre V. S. legherà in un fagottino due di quei cartocci di crazie. *E* 166. E arrivatomi quel fagottino di polvere involto in vescica. *E* 182. Il Ditirambo è copiato, e ne ho fatto un fagottino, e l'ho mandato ecc.

2 — (Mus.) *V.* Dolcino. (L)

FAGOTTISTA. (Mus.) Fa-got-ti-sta. *Sost. com. Sonatore o Sonatrice di fagotto.* (L)

FAGOTTO, Fa-gòt-to. [*Sm. Involto o Fardello piccolo*] *Fardelletto.* — Fangotto, *sin. Lat.* sarcina. *Gr.* σκεῦος. (In franc. *fagot*, in ispagn. antiquato *fajo*, è dal celtico *efagod* che secondo il Boxornio, val fascetto.) *Lib. cur. malatt.* Fa un fagotto di tutte queste cose, e sotterralo sotto la soglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalle Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. *Malm.* 3. 6. E poi ne trasse in mezzo e più fagotti Un par d'occhiali affumicati e rotti.

2 — Far fagotto = *Partirsi, Andarsene. Lat.* vasa [vel sarcinulas] colligere. *Gr.* τὰ ἑαυτοῦ συσκευάζεσθαι. *Malm.* 10. 42. Va Paride pian piano e fa fagotto.

3 — (Mus.) *Strumento da fiato,* [*di legno con ancia, il quale nella famiglia degli oboè tiene lo stesso posto che il violoncello in quella de' violini.* — Bassone, *sin.*]

2 — *Registro d'organo, di canne a lingua, aperto, di due piedi, formato colle trombe unito al flauttone, e serve d'unisono al Principale.* (L)

Fagotto diff. da *Involto* e da *Fardello*. Il *Fagotto* è d'ordinario di roba, e si fa per trasportare da luogo a luogo. L'*Involto* è per lo più minore del *Fagotto*, e può essere di fogli di carte, e cose simili. L'*Involto* può anche avere più forme che il *Fagotto*. Affine a questo è *Fardello*, ma il *Fardello* suol essere più regolare, come un *Fardello di legne*. D'ordinario è per viaggio e da portare in ispalla. *Far fardello* per dire Radunar la robe per andarsene, è meglio detto che *Far fagotto*.

FAGOTTONE. (Mus.) Fa-got-tó-ne. *Sm. Strumento ch'è d'un'ottava più basso del solito fagotto; e però dicesi anche* Contrafagotto. (L)

FAGRO. (Zool.) *Sm. Pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 302. I canni sono ai fagri Caro tesoro, ed i boci sono al dentice. (N)

FAILLO, Fa-il-lo. *N. pr. m. Lat.* Phayllus. (Dal gr. *phao* io risplendo ed *illos* occhio: Occhio risplendente.) — *Tiranno di Ambracia.* (B)(Mit)

FAINA. (Zool.) Fa-i-na. [*Sf. Specie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori, ed è della grandezza di un gatto.*] *Il suo pelo è bruno, ed è bianco sotto la gola* [*e il collo; frequenta le abitazioni.*] *Lat.* mustela, [foina Lin.] *Gr.* γαλῆ. (Dal gr. *phaios, a, on* fosco. Secondo il Salmasio, è dal lat. *fuscus*, ond'ei si avvisa di essersi tratta a modo di diminut. *fuscina*. Per altro in latino quest'ultima voce val forchetta.) *Cr.* 9. 90. 2. Sono offesi (*i colombi*) dalle faine, donnole e gatte, e da altri animali che vivono di rapina. *Com. Inf.* 17. È di grandezza di faina, ed ha coda come pesce. *Red. Oss. an.* 24. In tre altre faine ecc. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti.

2 — Faina di mare. *Specie di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 280. Le faine Di mare, e i pesci cani, e le lamiglie Da' negri i quali portan pungiglione. (N)

FAINA. *N. pr. f. Lat.* Faina. (Dal gr. *phaina*, cioè *pheno* io metto in luce, io risplendo) (B)

FAINO, Fa-i-no. *N. pr. m. Lat.* Fainus. (V. *Faina, n. pr.*) — *Astronomo greco, maestro di Metone.* (B) (Mit)

FAIRA. (Geog.) Fa-i-ra. *Isola dell'Oceano Atlantico, dipendente dalla Scozia.* (G)

FAJO. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* phaius. (Da *phaios* fosco.) *Genere di piante stabilito da Loureiro per collocarvi una bella pianta della China, così denominandola pel colore nero che hanno internamente i suoi fiori, essendo nell'esterno bianchi come la neve; da' moderni riunito al genere* Bletia. (Aq) (N)

FAKIR. (St. Mod.) *Sm. Specie di Dervis, o Religioso Maomettano.* (A)

FAKIRA. (Geog.) Fa-ki-ra. *Città del Giappone.* (G)

FALA. (Arche.) *Sf. Macchine antiche, o torri di legno nel Circo, per uso degli spettacoli, ed in guerra per l'assedio delle città.* (In lat. diceansi *phalae.*) *Lam. Lez.* Fale, o torri fabbricate di legno, le quali si usavano in guerra e negli assedii. (A)

FA LA. (Mus.) *Sm. Parola composta dal nome di due note, che in Inghilterra si dà a picciole ariette con una specie di ritornello, in cui il nome di queste due note viene ripetuto in modo bizzarro ed insignificante.* (L)

FALABA. (Geog.) Fa-là-ba. *Città della Guinea superiore, capitale del Regno di Suliman.* (G)

FALACHI. (Geog.) Fà-la-chi. *Popoli dell'Abissinia, che professano il Cristianesimo.* (G)

FALACRA. (Chir.) Fà-la-cra. *Sf. V. G. Lo stesso che* Falacrosi. *V.* (Da *phalacros* calvo, che suol trarsi da *phalos* bianco.) (Aq)

FALACRO. (Zool.) Fa-là-cro. *Sm. V. G. Lat.* phalacrus. (Da *phalacros* calvo.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, il quale comprende alcune specie dei tetrameri, distinto specialmente dalla testa nuda o calva.* (Aq)

FALACROCORACE. (Zool.) Fa-la-cro-co-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* phalacrocorax. (Da *phalacros* calvo, e *corax* corvo.) *Specie di corvo marino con testa calva.* (Aq)

FALACROMA. (Chir.) Fa-la-crò-ma. *Sm. V. G. Lo stesso che* Falacrosi. (Da *phalacros* calvo, che suole trarsi da *phalos* bianco.) (Aq)

FALACROSI. (Chir.) Fa-la-cro-si. *Sf. V. G. Lat.* phalacrosis. (Da *phalacros* calvo.) *Dicesi così la caduta de' capelli ossia la calvizie.* — Falacra, Falacroma, Falacrotide, *sin.* (Aq)

FALACROTIDE. (Chir.) Fa-la-crò-ti-de. *Sf. V. G. Lo stesso che* Falacrosi. *V.* (Da *phalacrotes* calvizie.) (Aq)

FALAGO. (Veter.) Fà-la-go. *Sm. Sorta di mantello di cavallo. Morg.* 16. 106. Tra falago e sdonnino era il mantello, Nè vedrà mai Soria simile a quello. (N)

FALAIA, Fa-la-i-a. *N. pr. m. Lat.* Phalaia. (Dall'ebr. *pele* prodigio, e *jah* signore: Miracolo del Signore.) (B)

FALALELLA, Fa-la-lèl-la. *Sf. V. bassa. Cantilena sciocca, senza signi-*

ficato, che s'usa fare dal volgo. — Falilella, *sin. Malm.* 3. 43. Tutto lieto la segue il ballerino, Che canta il tiririrendo falalella. (A) (B)

• — *Dicesi pure* Falalella *quel cantadino tristo, il quale non avendo voglia di lavorare, si dà a chiedere elemosina, e va per le strade cantando alcuni versi, ai quali fa l'intercalare colla voce dicendo:* Falalella lilulrendo; *con che egli intende imitare il suono del chitarrino. Min. Malm.* 122. (A)

FALALU. (Geog.) Fa-la-lù. *Una delle isole Caroline.* (G)

FALANANNA, Fa-la-nàn-na. *Sf. comp. indecl. Cullamento. Lasc.* 0. 0. *Amoti.* (B)

FALANCE, Fa-làn-ce. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalanx* ordine militare.) — *Fratello di Arsena.* (Mil)

FALANGARCA. (Milit.) Fa-lan-gàr-ca. *Sm. V. G. Lat.* phalangarches. (Da *phalanx* falanga, e *archos* capo.) *Comandante d'una falange.* (Aq)

FALANGARCHIA. (Milit.) Fa-lan-gar-chì-a *Sf. V. G. Lat.* phalangarchia. (Da *phalanx* falange, e *archa* comando.) *Corpo formato da due monarchie, cioè da 256 file o da 4096 uomini, il cui capo dicevasi* Falangarca. *Secondo altri vien questo corpo chiamato* Strategia, *ed il suo duce* Stratego. (Aq)

FALANGE. (Milit.) Fa-làn-ge. [*Sf. Ordinanza di battaglia de' Macedoni, cioè un corpo di fanteria di otto mila uomini, serrata senza intervalli, e con fronte ristretta, fasciata di lunghe picche, che chiamavano Sarisse. Ora si prende per qualunque corpo d'esercito scelto e provato nell'armi, e si usa in istile nobile ed elevato.* — Falangia, *sin.*] *Lat.* phalanx. *Gr.* φάλαγξ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 32. Massime le falangi di Macedonia, le quali portavano aste che chiamavano sarisse ecc., colle quali ecc. tenevano gli ordini nella loro falangi. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Il che al vincitor fu di più utile, Che le falangi e l'esercito intero.

• — [*Per similit. dicesi di qualsivoglia moltitudine di gente o d'animali.*] *Rac. Ap.* 220. L'allegro vincitor con l'ali d'oro, Tutto dipinto del color dell'alba, Vedrai per entro alle falangi armate Lampeggiare. » *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 173. I popoli del mare, e le falangi Popolose di pesci d'ogni sorta Dirò. (N)

• — (Anat.) *Nome dato alle piccole ossa che formano lo scheletro delle dita. Se ne contano tre ad ogni dito, eccetto il pollice che ne ha due solamente. Lat.* phalanx. *Gr.* φάλαγξ. *Bellin. Disc.* Si dividono le sue ossa ancora come quelle della mano, cioè in falangi de' diti. (A) (N)

FALANGERO. (Zool.) Fa-lan-gè-ro. *Sm. Lo stesso che* Falangiere. *V.* (A) (N)

FALANGETTA. (Anat.) Fa-lan-gét-ta. *Sf. Nome dato alla falange che termina il dito e porta l'unghia.* (A. O.)

FALANGETTIANO. (Anat.) Fa-lan-get-tià-no. *Add. m. Ch'è relativo alle falangi.* (A. O)

FALANGIA. (Milit.) Fa-làn-gia. *Sf. V. A. V. e di'* Falange. *Vegez.* 40. Ebbero essi che le chiamavano falangie, ed usavano mettere in una falangia otto migliaja d'armati. (Pr)

FALANGIANO. (Anat.) Fa-lan-gi-à-no. *Add. m. Ch'è relativo alle falangi, e più particolarmente alle prime.* (A. O.)

FALANGIARIO. (Archeo.) Fa-lan-gi-à-ri-o. *Sm. Soldato delle antiche falangi.* (A)

FALANGIERE. (Zool.) Fa-lan-giè-re. *Sm. V. G. Lat.* phalanger. (Da *phalanx* falange, internodio delle dita) *Genere di quadrupedi dell'ordine de' carnivori, famiglia de' marsupiali, così denominati dall'avere i due diti dei piedi posteriori seguenti il pollice riuniti con una membrana fino all'ultima falange che porta l'unghia che n'è la sola libera.* — Falangero, *sin.* (Aq)

FALANGINA. (Anat.) Fa-lan-gi-na. *Sf. Nome dato alla seconda falange delle dita che ne hanno tre.* (A. O)

FALANGINIANO. (Anat.) Fa-lan-gi-nià-no. *Add. m. Ch'è relativo alle seconde falangi. Lat.* phalanginianus. (A. O)

FALANGIO. (Zool.) Fa-làn-gio. [*Sm. Genere d'insetti della famiglia de' ragni che ha le mascelle cornee, il di cui secondo articolo è o tenaglia, due zanne in forma di piedi situate nella fronte, due occhi vicini nella sommità del capo e quattro a' fianchi del medesimo, ed otto piedi, l'addomine rotondato, il capo cresciuto come il petto; fra le specie abbraccia il falangio pecorajo,* phalangium opilio, *ed il cancroide* phalangium cancroides; *il primo gira di notte e vive intorno agli alberi, il secondo si nutrisce di zecche.*] *Lat.* phalangium. *Gr.* φαλάγγιον. *Dittam.* 4. 7. Di tutti i vermi, che han tosco, ragiono: Solo il falangio che di ragno ha forma, La cui puntura è qui senza perdono. *Cirif. Gell.* 2. 40. I servi quando ecc. si sentono morsi dal falangio, che è una spezie di ragno velenoso, non si sanno eglino tutti medicare col mangiare de' granchi?

2 — (Bot.) *Genere di piante a fiori monopetali colla corolla profondamente in sei parti divisa, dell'esandria monoginia, famiglia delle asfodelee, da' moderni registrato sotto il genere* Anthericum; *piante così denominate dall'uso che ne facevano gli antichi per guarire dalla puntura di quella specie di ragno che i Greci appellavano* phalangion. — Falangite, *sin.* (Aq) (N)

• — *Genere di animali mammiferi dell'ordine de' marsupiali.* (N)

FALANGITE. (Bot.) Fa-lan-gì-te. *Sf. Lo stesso che* Falangio. *V.* (A) (N)

FALANGOSI. (Chir.) Fa-làn-go-si. *Sm. V. G. Lat.* phalangosis. *Gr.* φαλάγγωσις. *Malattia che consiste in una doppia o triplice linea di ciglia, le cui posteriori sono dirette verso la congiuntiva che irritano.* — *Caduta della palpebra superiore, prodotta dall'indebolimento, o dalla paralisi del muscolo elevatore di quest'organo.* (A. O.)

FALANNA, Fa-làn-na. *N. pr. f.* (Dal gr. *phalos* bianco, ed *lans* figlia.) — *Figliuola di Tiro.* (Mil)

FALANTO, Fa-làn-to *N. pr. m. Lat.* Phalantus. (Dal gr. *phalos* bianco, od *anthos* fiore, onde *phalanthos* canuto.) — *Guerriero spartano, capo de' Partenii, e della colonia che si stabilì in Taranto.* (B) (Mil)

• — (Geog.) *Città e montagna d'Arcadia.* (G)

FALARICA. (Milit.) Fa-là-ri-ca. *Sf. V. G. Lat.* phalarica. *Arme antica da lanciare, lunga e ficcata in asta, di che vedi Liv. lib.* 21. *cap.* 20. *Ar. Fur.* 40. 10. Astolfo dà l'assunto al Re de' Nosi, Che faccia ai merli tanto nocumento Con falariche, fonde, e con arcieri, Che levi d'affacciarsi ogni ardimento. *E Car. En.* 9. 1162. Infocato, impiombato e grave un telo Scarcò di falarica. (M) *Vegez.* 162. La falarica a modo d'asta in uno forte ferro si ficca, e tra l'asta di ferro con zolfo e resina, e bitume stoppa s'involve, gittandosi suso olio, il quale incendiario è chiamato, per forza di balestro saettato. (Pr)

FALARIDE, Fa-là-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Phalaris. (Dal gr. *phaleros* bianco, spumoso.) — *Tiranno d'Agrigento, celebre per la sua crudeltà. V.* Perillo. (B) (Aq)

FALARIDE. (Zool.) *Sm. Genere d'uccelli marini o palustri dell'ordine de' pinnatipedi, di lucide piume, volgarmente dette Folaghe. Che hanno il becco convesso, narici allungate, fronte nuda ed i piedi a quattro dita contornate di una membrana merlata, e nidificano ne' canneti, si trattengono sugli stagni, e si pascono di piante e loro semenze. Lat.* phalaris. *Gr.* φαλαρίς. (Aq) (N)

• — (Bot.) *Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminee, i cui caratteri sono, la pannocchia spighiforme, il calice bivalve uniflora più lungo della corolla con valve quasi carenate, la corolla bivalva coriacea, un rudero di un secondo fiore ed il seme corticato; così denominate dalle loro loppe o glume di un bianco brillante.* (Dal gr. *phaleros* bianco, spumoso) (Aq) (N)

FALARIENSI. (Geog.) Fa-la-ri-èn-si. *Antichi popoli d'Italia nel Piceno.* (G)

FALARISMO. (Lett.) Fa-la-rì-smo. *Sm. T. usato da Cicerone in sign. di Efferata crudeltà, simile a quella di Falaride.* (Aq)

FALARO. (Geog.) Fà-la-ro. *Fiume di Beozia che gittasi nel Cefiso.* (Mil)

FALAROPO. (Zool.) Fa-là-ro-po. *Sm. V. G. Lat.* phalaropus. (Da *phalaris* folaga, e *pus, podos* piede.) *Genere d'uccelli dell'ordine dei pinnatipedi, distinti da' piedi eguali a quelli delle folaghe.* (Aq)

FALASCO. (Bot.) Fa-là-sco. *Sm. Erba che nasce ne' paludi, con cui si fanno cavi detti* Cavi d'erba. *Chiamasi anche* Pattume, Erba falasco. *Tariff. Tosc. ecc. V.* Bioda. (A)

FALAVESCA, Fa-la-vè-sca. [*Sf. V. A. V. e di'*] Favolesca. *Lat.* quisquiliae volantes. *Gr.* περιψήματα. (V. *Favolesca*) *Pataff.* 6. E come favalesche poi traluce. *Buon. Fier.* 2. 1. 5. Fuolimbianchi di donne e favalesche.

FALBALA', Fal-ba-là. *Sf. indecl. Lo stesso che* Falpalà. (Dal ted. *falte* piega, crespa, e *blatt* foglia, onde *falt blatt* foglia increspata, falbala. *Leibnitz.*) *Adim. sat.* 4. Guardi il sarto ecc., Che il sottanin le penda in qualche lato, Ch'abbia la falbalà pochi sgonfietti, O lo strascico sia mal divisato. (A)

FALBO. (Veter.) [*Add. m.*] *Colore di mantello di cavallo giallo scuro. Lat.* fulvus. *Gr.* πυῤῥός. (Secondo i più, è dal lat. *falvus* o da *flavus* che vagliono ad un di presso il medesimo. Il Muratori sospetta che sia venuto da *phalbos* nome greco del cavallo di Eraclio imperadore.) » *Corsin. Torracch.* 7. 22. Sovra falbo destrier, ch'il fren spumoso Rendeva, e ferocia mostrava molta All'aualtrir ecc. (A)

FALCA. (Marin.) *Sf. Diconsi* Falche *alcune tavole amovibili che s'aggiungono sopra l'orlo della nave per alzare l'opera morta. V.* Falche. (A)

FALCACCIO, Fal-càc-cio. *Sm. accr. e pegg. di Falco, tanto al proprio che al fig. Fag. rim.* Se con qualche falcaccia s'accompagna, Se crede al suon d'artifizioso fischio Che lì lo invita. (A)

FALCADINA. (Chir.) Fal-ca-dì-na. *Sf. Fu dato questo nome ad una pretesa varietà di mal venereo, o sifilide, che si volle introdotta in Falcade, paese della provincia di Belluno, da uno mendicante infetto di rogna venerea, ulceri e porri alla voce. Si appresenta quindi sotto forma d'erozione scabbiosa che non risparmia età, ulceri alla gola e alle fosse nasali, distruggimento del naso, ulcere serpiginose per ogni verso alla pelle, ecc.* — Mal di Fiume, Skarlievo, *sin.* (A. O.)

FALCARE, Fal-cà-re. [*Att.*] *Piegare* [*in modo di falce, o piuttosto Volgere, Piegare il passo in giro, o secondo il Lombardi, Avanzare. Oggi è voce uscita d'uso.*] *Lat.* flectere. *Gr.* κάμπτειν. *Dant. Purg.* 10. 94. Tale per qual giro a suo passo falca. *But.* Falca, cioè piega suo passo per quel girone.

• — [Avanzare, Soprevvanzare.] *Tes. Br.* 7. 60. Immantenente che l'uomo veste persona di giudice, dee egli vestir persone d'amici, e guardare che una persona non falchi l'altra.

FALCASTRO. (Ar. Mes.) Fal-cà-stro. [*Sm.*] *Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello che noi chiamiamo Roncone. Lat.* falx. *Gr.* ἅρπη. *Dial. S. Greg. M.* 6. 2. E così perduto lo falcastro,

lo predello Gotto tremando, ecc. *E appresso:* Ecco 'l falcastro; lavora, e non li contristare. » (*Nella edizione di Roma* 1704 *è detto* Roncigilo, *e vi è nominato tre volte; ed alla prima è notato nelle varie lezioni* Folcastro, *che noi crediamo lezione bruttissima.*) (V)

FALCATA. (Veter.) Fal-cà-ta. *Sf. V.* Repellone. (A)

FALCATO, Fal-cà-to. *Add. m. da* Falcare. (*Fatto a falce, Curvato a guisa di falce.*] *Lat.* falcatus. *Gr.* δρεπανοειδής. *Red. Esp. nat.* 64. 67. 66. Come levar suol col falcato artiglio Talvolta la rapace aquila il pollo. (P)

2 — *Agg.* di Luna: *si dice quando non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza,* [*ma in quell'apparente sua diminuzione resta in figura di falce.*] *Lat.* Luna falcata. *Gr.* ἀμφίκυρτος. *Zibald. Andr.* Vogliono essere colla a Luna piana, perchè la Luna falcata non giova niente. *Gal. Sist.* 66. Noi dalla terra veggiamo la Luna or tutta luminosa, or mezza, or più, or meno, talor falcata, e talvolta ci resta del tutto invisibile.

3 — (Milit.) Carri falcati *erano presso gli antichi una spezie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce. Lat.* currus falcati. *Gr.* ἅρματα δρεπανοειδῆ. *Fr. Giord. Pred. R.* Eravi un bello numero di carri falcati. » *Bentiv. Teb. lib.* 10. Iva osservando i muri Anteo correndo Sul falcato corro. *Marc. Lucr. lib.* 3. Fama è che pria nelle battaglie er' uso L'oprar carri falcati. (Br)

FALCATORE, Fal-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Falciare, *e perciò meglio detto* Falciatore. *V.*] *Buon. Fier.* 3. 4. 8. E per messe fecondevole Falcator, che il piè s' inlappoli. » (*Forse i Tartini e Franchi hanno stampato questo* Falcator *in luogo di* Falciator.) (M)

FALCE. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *Strumento di ferro, curvo come lo zanna del cinghiale, col quale si segano le biade e l' erba; e quello con che si segano le biade è dentato.* — Falcia, sin. *Lat.* falx. *Gr.* ἅρπη. *Petr.* 200. 124. E del mio campo mieto Lappole e stecchi colla falce adunca. *Pallad. cap.* 21. Ferramenti che bisognano sono questi ecc., falci da mietere e falci fienali. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Conoscendo che falci si trovavano non meno ch'egli avesse strali ecc., a dorsi al governo del regno commesso cominciò. *Alam. Colt.* 2. 30. Son di mieter più modi: altri hanno in uso, Come i nostri Toscan, dentata falce.

2 — Tempo della mietitura, *in cui s' adopera la falce; che anche si dice* Tempo della segatura. *Lat.* messis. *Gr.* ἀμητός. *M. V.* 3. 84. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d'aspetto di ubertosa ricolta vicino alla falce.

3 — Porre o Mettere la falce nella biada o nella messe altrui, [*fig.*] = *Turbare l'altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. Maestruzz.* Non perchè non è lecito al vescovo mettere la falce nella biada altrui.

2 — *Per simil. dicesi ad uno strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimente* Pennato. *Amet.* 47. E poi mi disse quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante siano da reprimere, e come da legare. *Pallad. cap.* 21. Bisognano ecc. falci da potare gli alberi e le viti.

3 — *Dicesi* Falce fienaja o fienile *ad uno strumento simile, ma di larghezza e lunghezza assai maggiore, con manico lungo all' altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno. Lat.* falx foenaria. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Incontanente dopo queste parole Equizio ne veniva colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e voltalo percuotere, ma non potette. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni o segoni per ricidere, lunghi d' un braccio, o così.

2 — *Si dice talora senza altro aggiunto, e s'intende pure della falce fienaja. Bern. Orl.* 1. 11. 23. E trenta falci in un prato non fanno, All'agguaglia di questi, strazio e danno.

3 — FRULLANA; *è un'altra sorta di falce fienaja.* (A)

4 — A GRANOLA. *V.* Falcione. (A)

4 — *T. de' cartieri. Specie di coltello fisso in una panchina, con cui si strecciano i cenci.* (A)

5 — *T. de' gettatori. Strumento il quale non è altro che una falce fienaja dentata, ad uso di segare gli avanzi o materozze de' cannoni.* (A)

6 — (Veter.) *Per simil. La parte arcata della gamba di dietro del cavallo. Cr.* 9. 6. 2. Il cavallo che ha i garretti corti, e le falci distese, e l'anche forti, dee essere naturalmente ambiante. *E* 11. 47. 1. Il cavallo che ha distesi i garretti, e le falci corte, lo movimento lontano e agile esser dee.

7 — (Anat.) *Piegatura della dura madre, ch'è nell'intervallo de' due emisferi del cervello, il cui margine superiore, aderente al cranio, contiene il seno longitudinale superiore, l' inferiore libero racchiude il seno longitudinale inferiore.* (A. O.)

2 — DEL CERVELLETTO: *Piegatura triangolare della dura madre, che da una parte è assicurata alla metà della tenda del cervelletto, e dall'altra alle parti laterali del gran foro occipitale per via di due biforcazioni.* (A. O.)

3 — DELLA VENA OMBELLICALE O GRAN FALCE DEL PERITONEO: *Piegatura falciforme che si estende dall' ombellico sino alla faccia inferiore del fegato.* (A. O.)

4 — Piccole falci del peritoneo: *Nome dato da qualche anatomico ai legamenti laterali del fegato, ed alle piegature che forma il peritoneo, rialzato dalle arterie ombellicali.* (A. O.)

8 — (Milit.) Falce a covaccio, o Falce manica a rovescio: *Falce che ha il filo volto all'infuori: si usa negli assalti dalla truppa assediata per nettare il parapetto o la breccia dai primi assalitori.* (Gr)

FALCETE, Fal-cè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalos* splendido, ed *alce* forza: Splendido, Glorioso per la forza.) — *Figliuolo ed uccisore di Temeno re d'Argo.* (Mit)

FALCETTO, Fal-cét-to. [*Sm.*] *Strumento che ha simiglianza alla falce, ma più piccolo. Lat.* falcula, falx putatoria. *Gr.* κλαστήριος. *Lib. cur. malatt.* Per tagliarla bene sarae ottimo un falcetto da calzolai.

FALCHE. (Marin.) *Sf. pl. Tavole sottili che si mettono a incassatura sul bordo dei battelli, delle feluche, e d'altri piccoli bastimenti a remi nel Mediterraneo, per rialzare il bordo, a chiudere le aperture destinate al passaggio de' remi, per impedire che l'acqua entri nel bastimento.* (V. *Falcare,* § 2.) (S)

FALCHETTO. (Zool.) Fal-chét-to. *Sm. dim. di* Falco. *Specie di falco molto più piccolo del falco ordinario.* (A)

FALCIA. [*Sf. detto*] *per forza di rima. V. e di'* Falce. *Morg.* 17. 30. E par che tagli dall'erba del prato, Da ogni parte menando la falcia.

FALCIARE, Fal-cià-re. *Att. e n. Tagliare con la falce l'erba de' prati, le biade e simili.* (Ga)

FALCIATA, Fal-cià-ta. [*Sf.*] *Colpo di falce, Il menar della falce. Lat.* falcis ictus. *Gr.* ἐπιφέρειν δρεπάνης πλῆγμα. *Fr. Giord. Pred.* Con una sola falciata molte spighe recide.

FALCIATO, Fal-cià-to. *Add. m. da* Falciare. *V. di reg.* (O)

FALCIATORE, Fal-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Falciare.] *Che sega con la falce,* [*Che usa la falce, Armato di falce.* — Falcatore, sin. *Lat.* falcarius. *Gr.* δρεπανοποιός. *Burch.* 2. 30. E 'l falciator ci mandò il fieno in fretta, Lasciarono il segare in un baleno.

FALCIATRICE, Fal-cia-trì-ce. *Verb. f. di* Falciare. *Chiabr. Op.* 1. 140. (*Venez. Geremia,* 1731.) E soggiogare alle sue corde lice La Morte, insuperabil falciatrice. (A) (B) *E Chiabr. Rim.* A' bei raggi del sol tolti ne fora L'empia man della morte falciatrice. (Br)

FALCIDIA. (Leg.) Fal-ci-di-a. [*Add. e sf. Detrazione del quarto de' legati a favor dell'erede, allorchè essi eccedono i tre quarti dell' eredità; ed è una delle leggi romane,*] *così detta per essere stata proposta da Cajo Falcidio, tribuno della plebe ne' tempi d'Augusto. Lat.* lex falcidia. *Fr. Giord. Pred.* Non gioverà allora produrre nelle scritture la falcidia, e l'altre leggi favorevoli.

2 — *Prov.* Far la falcidia = *Sbattere, Detrarre, Defalcare. Lat.* detrahere, deducere. *Gr.* ἀφαιρεῖν. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne ecc., o far la falcidia, cioè levarne la quarta parte, tratto dalla legge di Falcidia, ecc.

FALCIFERO, Fal-cì-fe-ro. *Add. m. V. L. Che porta falce, Armato di falce; è propriamente agg. dato a Saturno.* — Falcigero, sin. (Dal lat. *falx, falcis* falce, e *fero* io porto.) *Spolver.* 1. 600. Or giuota è la stagion, sacrato prato Del falcifero Dio. (M)

FALCIFORME. (Anat.) Fal-ci-fór-me. *Add. com. V. L. Che ha la forma d'una falce. Dicesi di quel seno che forma la membrana esteriore del cerebro, detta Dura madre, dividente il cerebro stesso in destra e sinistra parte, che anche si dice* Falce messoria. (A)

2 — *Diconsi anche* Seni falciformi della dura madre, *i Seni longitudinali superiore ed inferiore.* (A. O.)

FALCIGERO. (Mit.) Fal-ci-ge-ro. *Lo stesso che* Falcifero. *V. Soprannome di Saturno e della Morte.* (Dal lat. *falx, falcis* falce, e *gero* io porto.) (Mit)

FALCINELLO. (Zool.) Fal-ci-nèl-lo. [*Sm. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri, che hanno il becco depresso e con solchi come quello de' chiurli; se ne conosce una sola specie ch'è quasi quanto l'allodola, e corrisponde allo* scolopax pigmaea Lin. *che, quantunque delicato di corpo e di membra, pel suo ardire, e per l'appetito che ha alla carne, deve considerarsi nel numero degli uccelli di rapina, ed anche de' più fieri e sanguinarii.*] *Lat.* falcinellus. (Così detto dal becco falciforme.) *Red. Oss. an.* 160. Ma che rammento ecc. i falcinelli e le cicogne, i gabbiani e mugnai?

2 — (Ar. Mes.) *Piccola falce da potar viti, altrimenti* Pennato. *Cresc.* Sa ne leguna i manichi delle falci e falcinelli, ovvero pennati. (A)

FALCINO, Fal-cì-no. *Sm. dim. di* Falce. *Piccola falce. Fornas. Il.* 8. 170. E frascha val mozzando col falcino. (B) * *Matt.* 6. 6. Nè manco si nuocono quegli altri animaletti, che fanno arricciare i pampini ecc., se quando nel posare al bagno il falcino con sangue di becco. (Roh)

FALCIONE. (Milit.) Fal-ció-ne. [*Sm.*] *Arme in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell' asta. Può essere che l'harpe dei Latini, e l'ἅρπη de' Greci non fosse molto differente. M. V.* 10. 30. Con piena speranza di vittoria presono l'arme, e gran parte i falcioni in mano. *E appresso:* Assalirono molto ordinatamente innanzi alla venuta del popolo con falcioni. *Franc. Sacch. rim.* 6. Il roncone E 'l falcione Ben fa chi non l'aspetta. *Burch.* 1. 126. Qual con falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine.

2 — (Agr.) Falcione o Falce a granola: *Strumento atto a segare, e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti, per darla a mangiare al bestiame.* (A)

FALCIUOLA, Fal-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Falce. *Lat.* falcula. *Gr.* δρεπάνιον. *Fr. Giord. Pred.* Lo scalzo villanello in tempo di messura colla sua falciuola si procaccia il vivere.

FALCO. (Zool.) [*Sm.*] *V.* Falcone. » *Fortig. Ricciard.* 1. 23. Come falco addosso ai merli Verrà lo Scricca sopra l'orgogliose Genti francesche. *E st.* 24. Non parliam di levrieri, e non di falchi, Che in piaceri di caccia non m'ingolfo. (Min)

2 — [*Per simil.*] *Dicesi anche d'* Uomo lesto ed accorto.

FALCOLA, Fàl-co-la. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Facola. *V.* e di' Fiaccola, Facella.] *Lat.* facula. *Gr.* δᾳδίον.

FALCOLETTA, Fal-co-lét-ta. *Sf. dim.* di Falcola. *Sacc. rim.* Spegnete pur le vostre falcolette, Chè gli è di giorno. (A)

FALCOLIERE, Fal-co-liè-re. *Add. m. V. A. Che splende qual fiaccola. Salvin. Inn. Orf.* (A)

FALCOLOTTO, Fal-co-lòt-to. [*Sm. V. A.*] *Sorta di falcola alquanto più grosso. Lat.* facula major. *Gr.* δᾳς μείζων.

FALCONA. (Bot.) Fal-có-na. *Sf. Erba falconia. Lat.* sisymbrium sophia Lin. *Pianta annua, già adoperata per l'ulcere e per le ferite, e perciò era chiamata* Sophia chirurgorum. (A)

FALCONARE, Fal-co-nà-re. [*N. ass.*] *Andare a caccia col falcone, e a far volare il falcone. Lat.* falcone venari. *G. V.* 6. 60. 4. Per aver la caccia e la riviera del falconare e sua signoria. *E* 9. 30. 1. Messer Passino de' Pazzi ecc. andando a falconar nell'isola d'Arno. (*Il testo Davanzati e altri dicono:* andando a falcone.) *Dittam.* 2. 27. E se non fosse che 'l fu a Vittoria Per lo suo falconare la fuga volta. » (*Favella di Federigo Secondo. La Cr. legge, e male,* la furia volta.) (M)

FALCONCELLO, Fal-con-cèl-lo. *Sm. dim.* di Falcone. — Falconetto, *sin. Lat.* parvus falco. *Gr.* ἱέραξ μικρός. *Cr.* 10. 12. 1. Gli smerli son di natura e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

FALCONDA. (Geog.) Fal-cón-da. *Isoletta del golfo di Corinto.* (G)

FALCONE. (Zool.) Fal-có-ne. [*Sm.*] *Falco. Uccello di rapina* [*che è alto come una gru delle maggiori, e grosso come un pollo d'India: il suo colore sopra la testa, il collo, il dosso e la parte esterna delle ali, è d'un grigio alquanto più bruno di quel della gru; ha tre piedi e sei pollici di altezza; il solo tarso ha quasi un piede; la gamba un po' di sotto al ginocchio è sguarnita di piume; le dita son grosse e corte, armate d'unghie adunche; il dito di mezzo è lungo quasi il doppio de' laterali, che gli sono congiunti con una membrana fin verso la metà di loro lunghezza, e il posteriore è assai robusto. Lat.* falco, falco serpentarius Lin.] *Gr.* ἱέραξ. (Così detto da *falx, falcis* falce: e ciò a cagione della figura falcata delle unghie.) *Tes. Br.* 5. 16. Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri ecc.; lo secondo lignaggio sono quelli che l'uomo appella pellegrini ecc.; lo terzo lignaggio sono falconi montanini ecc.; lo quarto lignaggio sono falconi gentili ecc.; lo quinto son gerfalchi ecc.; e lo sesto è lo sagro ecc.; lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo signore e re di tutti gli uccelli. *Bocc. g.* 4. *f.* 6. Due occhi in testa, che parevan d'un falcon pellegrino. *E nov.* 49. 2. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, forte desiderava d'averlo. *Nov. ant.* 90. 1. Lo 'mperador Federigo andava una volta a falcone (*cioè a falconare*). *E appresso:* Allora con ira chiamò il giustiziere, comandò che al falcone fosse tagliato il capo, perchè avea morto il suo signore. *Dant. Par.* 18. 43. Così per Carlo Magno e per Orlando Due ne seguì lo mio attento sguardo, Com'occhio segue suo falcon volando. *E* 19. 34. Quasi falcone ch'esce di cappello, Muove la testa, e coll'ale s'applaude, Voglia mostrando e facendosi bello. *Petr. cap.* 11. Riprese il corso più veloce assai Che falcon d'alto a sua preda volando.

2 — *Si annoverano molte altre specie* d'uccelli *di questo genere fra' quali si distinguono in Toscana* l'Albanella, la Barletta *colle sue varietà, come* Barletta cenerina, o piombina, Barletta mischia, Barletta ceciale, *il* Bozzago *detto in alcuni luoghi* Pojana, *il* Mangiapecchie o Mangiavespe, *il* Falco *detto* Zaffiro diacinlino, stellato, *e* leprajolo, *il* Girifalco, *il* Gheppio, *il* Nibbio, *ecc. V.* Avoltojo, Strige, Sparviere, Piperga, Pescatore. *Gli ornitologi fanno anche menzione del* Falco color d'oro, Falco villanello della Svezia, Soffiatore di Surinam ridente del Linneo ecc. (A)

3 — *Coll'agg.* di Maniero e di Gentile. *V.* Maniero *add.* e Astore. (N)

4 — Andare a falcone = *Falconare. V.* Andare a falcone. (A)

5 — Lasciare il falcone. *V.* Lasciare. (A)

2 — *Per metaf.* [*Detto* d'Uom prode e prontissimo nell'investire i nemici.] *Tav. Rit.* O falcone e sicurtà degli cavalieri erranti, e dove vi troverò io giammai?

3 — *T. de' pescatori: Quella specie di razza, le cui alette sono più acute che quelle della ferraccia, e la coda più sottile quasi, a guisa di frusta. È anche detta* Pesce aquila. *V.* Aquila. (A)

4 — (Milit.) *Sorta di strumento antico da guerra da batter le mura. V.* Ariete. *Lat.* aries. *Gr.* κριός. *Morg.* 20. 27. E far pel campo variati strumenti, Per Montalban gatti, grilli e falconi. *Ciriff. Calv.* 1. 4. Tibaldo intanto a rafforzarsi attese, E gatti e grilli e falcon facea fare.

2 — *Sorta d'artiglieria* [*più lunga e più sottile de' cannoni ordinarii.*] *Ar. Fur.* 11. 24. Quel sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com'al suo autor più aggrada.

5 — (Ar. Mes.) Falcone *dicesi da' legnajuoli, architetti ecc. un grosso pezzo di legno riquadrato, ed armato di taglia, che si stabilisce talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi.* (A)

Falcone diff. da *Falco*. Il primo è meglio usato nella lingua scritta; e talvolta nella parlata si usa anche meglio. Dirò *Caccia del falcone*, non *del falco*. Questo però si piega meglio al fig. e vale Accorto, Lesto, Che tira ad ingannare.

FALCONERA. (Geog.) Fal-co-nè-ra. *Lat.* Poligusa. *Isoletta dell'Arcipelago.* (G)

FALCONERIA. (Ar. Mes.) Fal-co-ne-ri-a. [*Sf.*] *Arte del governare i falconi. Lat.* cura falconum. *Red. Oss. ann.* 142. Tra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi.

FALCONETTO, Fal-co-nét-to. [*Sm.*] *dim.* di Falcone. [*Lo stesso che* Falconcello. *V.*]

2 — (Milit.) *Sorta d'artiglieria*, [*più piccola del falcone ordinario.*] *Cant. Carn.* 112. Pur traendo alla trinciera Chi scoppietti, chi bombarde, La maggior parte spingarde, Falconetti in ogni lato. *Sagg. nat. esp.* 242. In sulla torre ecc. con falconetto di libbre sette e mezzo di palla di ferro ecc. si fecero più tiri. *Varch. Ercol.* 227. Agguagliò la numerosità dell'orazione e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi e delle campane, anzi al rumore degli archibusi e de' falconetti. *Capr. Bot.* 4. 72. Quella consonanza che si sente nella nostra lingua, è simile a un'armonia o musica di tamburi, o, per me' dire, d'archibusi o di falconetti.

FALCONIERE, Fal-co-niè-re. [*Sm.*] *Colui che governa i falconi*, [*o che tiene il falcone sul braccio andando a falconare.*] *Lat.* falconum custos, accipitrarius. *Gr.* ἱερακοφύλαξ. *Bocc. nov.* 22. 22. Di prigione il trasse, e ritennelo per suo falconiere. *Cr.* 10. 12. 1. Alcuni falconieri narrano molti modi di governare i falconi. *Dant. Inf.* 17. 128. Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al Falconiere: Oimè! tu cali. *Vit. Barl.* 22. Voi fate altresì come il cacciatore e il falconiere, che quando il cacciatore vuole andare nel bosco, si viene a' suoi levrieri, e 'l falconiere a' suoi falconi.

FALDA. [*Sf.*] *Si dice di materia distesa che agevolmente ad altra si soprappone.* (Dal ted. *falte* piega, grinza, falda.) *Petr. son.* 114. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di viva neve. *Dant. Inf.* 14. 29. Piovea di fuoco dilatate falde. *E rim.* 33. E poi si solve, e cade in bianca falda Di fredda neve. *Sagg. nat. esp.* 131. L'acqua tanto formata in ampie falde di ghiaccio, quando rotta ecc., sia a galla sopra l'altra acqua. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non trasparente e scuro a a falde è l'altro (*bicchiere*).

2 — *Parlando di* Montagna, *è quasi lo stesso che* Striscia a pendio della montagna; *e si prende anche per* Le radici del monte. *G. V.* 11. 22. 3. Una falda della montagna di Falterona ecc. per tremuoto a rovina scoscese più di quattro miglia. » *Ner. Sam.* 8. 8. Giunsero alfine in un bosco folto e ombroso, Posto alla falda d'un alpestre monte. (B)

2 — [*E per metaf.*] *Segn. Pred.* 18. 6. Tanto hanno da temere sulla cima, se si può dir così, della perfezione, quanto alle falde.

3 — *Fig.* [Cosa che nasconde, Che non lascia scorgere che s'intende dire.] *Bemb. Asol.* 3. L'uno e l'altro de' miei compagni sotto le molli falde delle loro dispute avevano questi giorni, siccome udito avete, assai acconciamente nascosa.

* 2 — Riparo, Difesa. *Ar. Fur.* Ma l'eremita che l'è scudo e falda Perchè il casto pensier non sia distrutto. (Pl)

4 — Fetta. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Nè di velluto o dommasco alcun ella (*le frittate*), Ma di falde di gola di prosciutto. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè di fette colt'è stratte, cioè parti fendute. (N)

5 — *In modo avverb.* A falda a falda = *A parte a parte. Lat.* singillatim. *Gr.* καθ' ἕκαστον. *Fir. Disc. an.* 110. E come debbono con ogni industria e diligenza ricercare a falda a falda della verità. *E Lett. Donn. Prat.* 332. Ditela che guardi il mio core a falda a falda; e s'ella non ci si trova, dica mal di me.

2 — Di falda in falda = *Da una falda nell'altra, D'una in altra parte, Per ogni luogo. Lat.* gradatim. *Gr.* βάδην. *Boez. Varch.* 4. 1. E del fuoco che 'l ciel di falda in falda Col movimento suo rapido scalda, La sommitate eccede.

6 — (Ar. Mes.) [*T. de' sartori:*] *Quella parte della sopravveste, o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del lembo di qualsiasi vesta. Lat.* sinus, limbus. *Gr.* κράσπεδον. *Vit. Plut.* E quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro, e leggea. *Filoc.* 6. 277. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera.

2 — [Tasca, Saccoccia o simile.] *Vit. Plut.* Molti corsono a lui, e davagli le sue petizioni in iscritto, e mettevale nella falde sua. » *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Un nugol della polvere vivace Ond'egli han tutti pien gheroni e falde. *E Salvin. Annot. ivi:* Lo spagnuolo *faldiquiera*, la saccoccia, la tasca. (N)

3 — *E* Falde *chiamansi due striscie di panno attaccate dietro le spalle dell'abito o gonnellino de' bambini, per le quali vengono sostenuti nel farli camminare. Diconsi anche* Maniche da pendere, *cioè* Pendenti. *Fag. Rim. part.* 1. *p.* 101. *(Ediz. del 1730.)* Quelle falde che hann'essi a' gonnellini Avrei bisogno, e che un me le tenesse, Per muovere più ardito i miei piedini. *Bisc. Not. ivi: part.* 2. *p.* 2. (A) (Po)

7 — *T. de' cappellai. Una delle quattro parti, onde si forma l'imbastitura, ossia il cappello; e generalmente si dice quella parte del cappello che fa solecchio, detta anche Tesa. Lat.* pilei umbella.

8 — *T. de' lanajuoli. Quella quantità del panno, la quale si estende dal punto in cui possono operare i garzatori sino all'altezza delle loro ginocchia.* (A)

9 — *T. de' macellai. Carne attaccata alla lombata e coscia.* (A)

10 — (Milit.) *V.* Scarpa. (Gr)

11 — (Anat.) *Dicesi di qualsiasi appendice carnosa.* (A)

Falda diff. da *Faldella* e da *Piede*. *Falda* si dice di materia pieghevole, distesa in figura piana, che agevolmente ad altra si soprappone, ed a cui può altra sopraporsi. Si dirà anche *Falda* quella parte della giubba, o di sopravveste che pende dalla cintura al ginocchio; come pure il lembo d'una veste, la parte del cappello che fa solecchio ecc. Per simil. e per estensione di senso si applica eziandio al monte, al colle ecc. In tal caso è affine a *Piede*. Ma il dire *A*

piè del monte è dire più giù: *alla falda* significa un po' più su, dove comincia l'erta. Per la medesima analogia si dice *A piè della scala, del letto ecc. Faldella* è quantità di fila sfilate, per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti. *Faldella* anche si dice ad una quantità di lana scamatata pria che s'unga, per pettinarla, ed una piccola quantità di seta fatta a matasse, che suole incannarsi dalle donne. Di qui *Affaldellare* e *Sfaldellare*. V.

FALDATA, Fal-dà-ta. [*Sf.*] *Quantità di falde. Com. Inf.* 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

FALDATO, Fal-dà-to. *Add. m. Fatto a falde; ed è proprio di molte pietre, come della lavagna e d'altre, le quali pajon composte di sottilissime lastre messe l'una sopra l'altra. Baldin.* (B)

2 — Pietra faldata *dicesi quella che sopra è d'un colore, e sotto d'un altro. Voc. Dis.* (A)

FALDELLA, Fal-dèl-la. *Sf. Propriamente dim. di* Falda. — Faldelle, *sin. V.* Falda. *Biring. Pirot.* Faldelle sottili di metallo, di pietra, di talco, ecc. (A)

2 — [*Fig.*] Trufferia, Giuntaria. *Lat.* fraus, dolus. *Gr.* τέχνη, ἀπάτη. *Ambr. Furt.* 4. 2. Io ho fatte a' miei di tante faldelle, che avendosi a disputare questo caso alla corte, gli è facil cosa ch'io dessi in un capestro. *E Bernard.* 2. 6. E qual sorte ei è d'uomini, Che facciono più faldelle?

3 — (Chir.) *Quantità di fila sfilate per lo più di panno di lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti. Lat.* filamenta. *Gr.* τὰ μοτά. (Dal ted. *faden* filamento; onde *sich fädeln* sfilarsi.) *Cr.* 6. 102. 2. Le faldelle intinte nel sugo o nell'acqua rosata si pongano alla fronte. *Cant. Carn.* 431. Nel far le tasta e le faldelle avere Pratica assai conviene.

4 — (Ar. Mes.) Quantità di lana, di peso di dieci libbre, scamatata ovvero che si unga per pettinarla.

a — [*Dicesi de' setajuoli di*] *Una piccola quantità di seta fatta a matasse, la quale per lo più suole incannarsi dalle donne* [*e di cui si formano le trafusole.*]

FALDELLATO, Fal-del-la-to. *Add. m. Pieno di faldelle o di fila. Lab.* 222. Tacerò de' fiumi sanguinei e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati.

FALDELLETTA, Fal-del-lèt-ta. [*Sf.*] *dim. di* Faldella. — Faldellina, Faldelluzza, *sin. Lat.* pauca filamenta. *Gr.* τὰ ὀλίγα μότα. *Lib. cur. malatt.* Distendi l' unguento grossamente nelle faldellette di fila asciutte. (*Qui nel sign. di* Faldella, § 3.)

FALDELLINA, Fal-del-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Faldella. *Lo stesso che* Faldelletta. *V. Lib. cur. malatt.* Vi pongono sopra alcune faldelline di semplici fila line. *E appresso:* Una di queste faldelline accomodata dal maestro di Chirurgia.

FALDELLUZZA, Fal-del-lùz-za. [*Sf.*] *dim. di* Faldella. [*Lo stesso che* Faldelletta. *V.*] *Ambr. Cof.* 1. 2. A dirvi il vero, egli è forza, valendovi Dire il disegno mio, ch'io vi notifichi Una mia faldelluzza. (*Qui nel significato di* Faldella, § 4.)

FALDETTA, Fal-dét-ta. *Sf. dim. di* Falda. *Lo stesso che* Faldella. *V. Bracciol. Schern.* 17. 48. Immagina veder, che quando neva, I larghi stracci e le faldette bianche Siano i cadenti Dei. (B)

FALDIGLIA, Fal-dì-glia. [*Sf.*] *Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle che la tengono intirizzata, e l'usavano le donne, perchè tenesse loro le vesti sospese, e non impedisse loro il cammino;* [*in tempi più vicini si chiamò*] *più comunemente* Guardinfante. *Varch. lez.* 92. Cingi la donna intorno di panno, come sarebbe una faldiglia, in guisa che il fummo non vi possa passare, e poi falle accendere di sotto qualche profumo, ecc. *Ar. Far.* 2. 22. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse.

FALDIGLINO, Fal-di-gli-no. *Sm. dim. di* Faldiglia. *Ar. Cass.* 3. 3. Portano Anch'essi i faldiglini, che li facciano Grossi ne' fianchi. (B)

FALDISTORIO, Fal-di-stò-ri-o. [*Sm.*] *Una delle sedie che usano i prelati nelle Chiese;* [*ed è una specie di Scranna o Sgabello piatto, ricoperto di velluto o drappo ecc.*] — Faldistoro, *sin. Lat.* faldistorium. (Dal ted. *falt* piega, e *stuhl* sedia, onde il lat. barb. *faldistorium*, che, secondo la radice, val sedia che si ripiega.) *Fr. Giord. Pred.* Si gittò improvvisamente a' piedi del santo Vescovo, che sedea nel faldistorio. *E appresso:* Si rizzò dal faldistorio, e abbracciollo.

FALDISTORO, Fal-di-stò-ro. [*Sm. Lo stesso che*] Faldistorio. *V.*

* **FALDOLINA**, Fal-do-lì-na. *Sf. dim. di* Falda. *Targ. Viagg.* 11. 428. Un pezzo ecc. di materia, che pare calamita bianca, con faldolina di amianto ecc. (Rob)

FALDONE, Fal-dó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Falda. *Morg.* 3. 8. E lui soletto s'ajuta col brando: A quale il braccio tagliava e' faldoni, A chi tagliava sbergo, a chi pon andò Venia le mani, ecc.

2 — *Nel sign. di* Faldella, § 4. *Ros. sat.* 2. Vi è poi talun che col pennel trascorse A dipinger faldoni e gutfarie. (N)

FALDOSO, Fal-dó-so. *Add. m. Che si sfalda, Che si divide in falde. Biring. Pirot.* Pietra morta faldosa, che è quasi mezza di talco. (A)

FALEA, Fa-lè-a. *N. pr. m. Lat.* Phalea. (Dall'ebr. *pelahh* Frammento) (B)

FALECO, Fa-lè-co. *N. pr. m. Lat.* Phalecus. (Dal gr. *phalos* splendido, ed *echos* gloria, decoro.) — *Tiranno di Ambracia. — Generale dei Focesi.* (B) (Mil)

FALEG. *N. pr. m. Lat.* Phaleg. (Dall'ebr. *pillagh* dividere, onde *pelugga* divisione.) (B)

FALEGNAME. (Ar. Mes) Fa-le-gnà-me. [*Sm.*] *Artefice che lavora di legname. Lat.* faber lignarius. *Gr.* ξυλουργός. *Fr. Giord. Pred.* Quanto durarono falegnami a lavorare intorno all'arca.

Falegname diff. da *Legnajuolo. Legnajuolo* è più comune nell'uso. *Falegname* è più nobile.

FALELE, Fa-lè-le. *N. pr. m. Lat.* Phalel. (Dall'ebr. *pillel* pensare, giudicare, stimare.) (B)

FALENA. (Zool.) Fa-lè-na. *Sf. V. G. Lat.* phalaena. (Da *phalos* chiaro, splendido.) *Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, famiglia de' faleniti di Latreille, così denominati dal loro istinto di volare intorno alle faci.* (Aq)

2 — *Sorta di pesce rammentato dal Salviati. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 600. Afferman che dal mare la disconcia Falena in terra sbarchi. *Ed in nota:* Falena suona il medesimo che balena. (N)

FALENITI. (Zool.) Fa-le-ni-ti. *Sf. pl. Famiglia d'insetti che ha per tipo il genere* Falena. (Aq)

FALERA. (Arche.) Fà-le-ra. *Sf. Ornamento proprio de' cavalli. Lat.* phalerae. *Gr.* τὰ φάλαρα. *Landin. Ist. Plin.* 33. 1. *Berg.* (Min) *Buonarr. Osserv. vas. ant.* 180. Alla foggia delle falere, o fornimenti, con quella penna in testa ecc. (N)

FALERATO, Fa-le-rà-to. *Add. m. Trinato, Frangiato, Ornato di abbigliamenti. Muss. Pred.* 1. *Berg.* (Min)

FALERIA. (Zool.) Fa-lè-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* phaleria. (Da *phalos* chiaro, bianco.) *Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' diapediali di Latreille, stabilito a scapito de' tenebrioni, e da questi distinti per molti caratteri, e per l'abitudine di ricercare il chiaro o la luce, mentre i veri tenebrioni la fuggono.* (Aq)

FALERIA. (Geog.) *Una delle dodici antiche città dell'Etruria.* (G)

FALERIDE, Fa-lè-ri-de. *N. pr. m.* (N. patr. di *Falero.*) — *Corintio che condusse in Epidauro una colonia Corcirese.* (Mil)

FALERINA. (Arche.) Fa-le-ri-na. *Una delle Tribù di Roma.* (Mil)

FALERIO. (Geog.) Fa-lè-ri-o. *Ant. cit. di Tessaglia. — del Piceno.* (Mil)

FALERNO. (Geog.) Fa-lèr-no. *Monte e pianura fertilissima della Campania, presso Formia.* (Mil)

FALERNO. (Arche.) *Sm. Così chiamavasi il celebre antico vino di Falerno; e i Poeti il dicono assolut. di qualunque vino squisito. Segn. Pred.* O voi beviate, e volete o dissetarvi i falerni più vigorosi. (A)

FALERO, Fà-le-ro. *N. pr. m. Lat.* Phalerus. (Dal gr. *phaleros* spumoso, bianco. In ebr. *phele* vale ammirabile, e *ron* canto: Ammirabile nel canto.) — *Uno degli Argonauti. — Figlio del re Eretteo. — Uno de' Centauri. — Condottiere de' Fenicii alla spiaggia in cui ora sorge Napoli.* (B) (Mil) (N)

FALET, Falli. *N. pr. m. Lat.* Phalet. (Dall'ebr. *palat* fuggire, salvarsi.) (B)

FALETE. (Mit.) Fa-lè-te. *Divinità de' Cillenii; forse* Priapo. (Dal gr. *phales, eios* Priapo.) (B)

FALEUCIO. (Lett.) Fa-lèu-ci-o. [*Add. e sm. V. G.*] *Spezie di verso* [*che nella poesia greca e latina è composto di cinque piedi, cioè uno spondeo, un dattilo e tre trochei.* — Faleuco, *sin.*] *Lat.* phaleucius. *Gr.* φαλαίκειος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 287. Ora può affigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E appresso:* Quello, *Che come l'agile Affricano formo, arieggia,* non so come, al faleucio.

FALEUCO. (Lett.) Fa-lèu-co. *Add. e sm. Lo stesso che* Faleucio. *V.* (O)

FALKIA. (Bot.) Fal-ki-a. *Sf. Lat.* falkia. *Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle convolvulacee, che ha il calice con cinque denti, la corolla ad imbuto, gli stami più corti della corolla e quattro semi. Dedicato a Giovanni Falk professore di botanica in Pietroborgo.* (N)

FALIA, Fa-lì-a. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalios* bianco.) — *Figlio di Ercole e di Eticoaide, una delle Tespiadi.* (Mil)

FALIDE, Fà-li-de. *N. pr. m.* (N. patr. di *Falio.*) — *Re di Sidone, amico di Sarpedonte.* (Mil)

FALILELA, Fa-li-lè-la. *Sf. Lo stesso che* Falalela. *V. Tasson. Secch.* 9. 66. E cantando venia la falilela. (O) (N)

FALIMBELLO. (Zool.) Fa-lim-bèl-lo. [*Sm.*] *Sorta d'uccello* [*di cui non sappiamo altro che il nome.*] (In gr. *phalios pelos*, val bianco e nero.) *Pataff.* 1. Ne' bocioi non entra il falimbello. *Car. Matt.* 2. Suona il cembalo, ed entra in colombaja, Ove covano i gheppi e i falimbelli.

2 — *Per metaf. si dice d'Uomo senza fermezza, che anche si dice* Frasca. *Lat.* levis. *Lib. son.* 60. No' cerchiam darti uffici, falimbello, Di portar sotto un certo sportellino. *Lasc. rim.* 210. Non ti vergogni tu, vil falimbello, Aprir la bocca a ragionar di Dante? *Cecch. Donz.* 3. 2. E val la spazzatura di Forese Più che ciò che mai vide colesti altro Falimbello.

FALIMBELLUCCIO, Fa-lim-bel-lùc-cio. *Sm. dim. di* Falimbello. *Lo stesso che* Falimbelluzzo. *V.* (A)

FALIMBELLUZZO, Fa-lim-bel-lùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Falimbello. — Falimbelluccio, *sin. Bellinc. son.* 204. Non tanto cicalar, falimbelluzzo; E' non ci tocca a dir teco gulizia. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che l'ho a dare, Cervel di gatta, a quel falimbelluzzo. *E Dot.* 2. 4. Che figliuola, o non figliuola, Falimbelluzzo? I' ho forse bisogno Di comperare nobiltà o lavoro?

FALISCI. (Geog.) Fa-lì-sci. *Antichi popoli di Etruria abitanti di Faleria.* (Mil)

FALISCO. (Arche.) Fa-lì-sco. *Sm. Specie di salsiccia, che i Romani avevano appreso da' Falisci.* (O)

FALISIO, Fa-li-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phalios* bianco.) — *Cittadino di Naupatto, famoso per un preteso miracolo di Esculapio.* (Mil)

FALLA. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Fallo. (V. *Fallire.*) *Gr. S. Gir.* 2. Sanza falla fa grande timosione chi a coloi perdona che mala gli ha fatto.

[*V. lo stesso esempio, e meglio alla V.* Fallo, § 10.] *Lib. Am.* 66. Negò amore a questa, non vogliendo commettere tal falla.

2 — *Per ischerzo fu detto per la* Fava del membro virile; [*o più veramente fu così detta essa parte, tramutando in italiano al femminile la parola lat.* phallus; *che in italiano dagli archeologi si chiama oggi pur* fallo, *parlando di quella stessa immagine scolta od effigiata in certe antiche figure.*] *Bern. rim.* 51. Ch'altamente venga il canchero alla falla. *Cecch. Esalt. Cr.* 0. 0. L'accion venga Alla falla.

3 — (Idraul.) *Quell'apertura che si fa in una conserva, in un argine ecc., per cui esce o trapela l'acqua.* (A)

4 — (Marin.) *Fenditura, Buco, Apertura accidentale che si fa nella bordatura del bastimento, sotto o a livello della linea d'acqua, per cui essa si può introdurre nell'interno dello stesso.* (Dall'ar. *phalaa* fidit, secuit rem. Anche gli Ebrei hanno *palahh* per fendere.) (S)

5 — Accecare una falla, *significa il ristoppare prontamente, ma imperfettamente, una via d'acqua. V.* Accecare, § 13. (S)

6 — Stagnare una falla: *Si dice o per significare che l'azione delle trombe basta per far uscire dal fondo del bastimento l'acqua che la falla lascia entrare, o per indicare che con altri provvedimenti si è impedito l'ingresso dell'acqua nel bastimento.* (S)

FALLABILE, Fal-là-bi-le. *Add.* [*com. V. poco usata. V. e di'* Fallibile.] *Lat.* fallax. *Gr.* ἀπατηλός, ψευδής. *G. V.* 12. 84. 4. Tutto avviene per la fallabile fortuna delle cose temporali di questo misero mondo.

FALLACE, Fal-là-ce. *Add. com. Falso, Manchevole, Che non corrisponde alla espettazione e alle promesse. Lat.* fallax, mendax. *Gr.* ἀπατηλός. *Coll. SS. Pad.* Mo sanza alcuno pizzicore si mandi fuori il riposevole sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto dilettamento. *Pass.* 356. Io per me credo che ogni altro segno possa esser fallace. *Dant. Par.* 10. 126. L'anima santa, che 'l mondo fallace Fa manifesto. *Petr. canz.* 30. 3. E se l'ardor fallace Durò molti anni in aspettando un giorno. *E* 37. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar con giusta lance.

2 — *E in forza di sm. si trova in alcuno antico* Fallace *per* Fallacia, *come* Contumace *per* Contumacia. *G. V.* 7. 61. 6. E non fe' punto alla fallace, ove disse: vincerai, no, morrai, ecc. » (*Qui pare piuttosto in modo avverb.* Alla fallace *per Fallacemente.*) (N)

Fallace diff. da *Falso* e da *Erroneo*. Il primo vale Ingannevole, e si dice di persona. *Segno fallace, Senso fallace, Immaginazione fallace,* cioè che inganna. *Guida fallace, Labbra fallaci ecc. Erroneo* si dice solo di cosa: *Principio erroneo, Dottrina erronea ecc. Falso* è ciò che si oppone al vero. Aggiunto di persona vale Doppio, Simulato ed anche Mendace. E parlandosi di oggetti materiali, significa Contraffatto, Alterato. V. *Falsare*.

FALLACEMENTE, Fal-la-ce-mén-te. *Avv. Con fallacia, Falsamente. Lat.* fallaciter, dolose. *Gr.* δολερῶς. *Cr.* 6. 17. 6. Avvegnachè alcuni imprudentemente e fallacemente affermino, alla gragnuola o alle folgori alcuna cosa far si possa. *Omel. S. Greg.* Pazientemente cacciò da sè quello che udì fallacemente dire.

FALLACIA, Fal-là-ci-a. [*Sf.*] *Inganno, Falsità, Mancanza. Lat.* fallacia. *Gr.* ἀπάτη, δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fallacia è ingannare altri colla parola. *Lib. Sagrom.* Tutte le falsitadi e le fallacie e le baratterie che l'uomo fa, ecc. *Guid. G.* Se tu non userai fallacia in compiere quelle cose ch'io ti dirae. *Maestruzz.* 1. 67. Non è tenuto di credere alla donna sola, imperocchè potrebbe essere fallacia di femmina. *E* 2. 6. Dell'avarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia, ecc. *Bern. Orl.* 2. 10. 6. Che ben si mostran facce di donzelle, Poi sono in verità fallacie e 'nganni.

2 — (Log.) Fallacia e Fallacia sillogistica, *dicesi da' logici Un argomento capzioso, Un sofismo.* (A) *Dav. Scism.* 71. Con ordine e acume speculano la verità e scuoprono le fallacie. *(Parla di libri teologici.)* (N)

FALLACISSIMO, Fal-la-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fallace. *Lat.* maxime fallax. *Gr.* ἀπατηλότατος. *S. Agost. C. D.* Queste cose discerni da quella disonestissima vanitade e fallacissima malignitade delle demonia. *Circ. Gell.* 2. 48. Puossi di poi considerare la medicina come arte, e l'arti (come tu sai) nascono dall'esperienza, ed in questo modo ella è fallacissima.

FALLAGGIO, Fal-lag-gio. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Fallo. *Lat.* fallacia. *Gr.* δόλος. *Rim. ant. Guitt.* 64. Quale uomo si diletta in troppo dire, Tanto è dalla gente in fallaggio.

FALLAGIA. (Arche.) Fal-la-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phallagia. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *ago* io porto) *Festa che in onore di Priapo celebravasi ogni anno a' 20 d'agosto dalle matrone romane portando solennemente in processione un fallo, o figura del pene, nel tempio di Venere situato fuori Porta collina. — Altra festa in onore di Bacco, chiamata* Fallagogia, *ed anche* Perifallia. — Fallogia, Fallagogia, *sin.* (Aq)

FALLAGOGIA. (Arche.) Fal-la-go-gi-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Fallagia. *V. Salvin. Cas.* 6. Quando solennizzavano quella impurissima Festa di Bacco detta la Fallagogia, o la processione del fallo. (A)

FALLALGIA. (Chir.) Fal-lal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phallalgia. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *algos* dolore.) *Dolore permanente del pene.* (Aq)

FALLANASTROFE. (Chir.) Fal-la-nà-stro-fe. *Sf. V. G. Lat.* phallanastrophe. (Da *phallos* imagine di Priapo, ed *anastrophe* rivolgimento.) *Distorsione del pene.* (Aq)

FALLANDRIO. (Bot.) Fal-lan-dri-o. *Sm. Erba che nasce in luoghi pantanosi. Lo stesso che* Fellandrio. *V. Landino. Berg.* (N)

FALLANTE, Fal-lan-te. [*Part. di* Fallare.] *Che falla, Fallente. Lat.* errans. *Gr.* ἁμαρτάνων. *Lib. Am.* Volco che si tenesse quel modo dell'amanza fallente, che del fallente amante. *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettamente, ei sarà vinto da tutti gli uomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 109. Negò di voler credere in deliberazione sì grande alla sola testimonianza fallante delle orecchie. (Pe)

FALLANZA, Fal-lan-za. [*Sf.*] *V. A. Errore, Mancanza.* — Fallenza, *sin. Lat.* error. *Gr.* ἁμάρτημα. *Dant. Par.* 27. 32. E come donna onesta, che permane Di sè sicura, per l'altrui fallanza, Pure ascoltando, timida si fane. *Rim. ant. Guitt.* 61. Se per fallanza vi avessi fallato, Perdonimi la vostra conoscenza. *E* 64. E pur del vero ho commesso fallanza. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 60. Messere, quando l'uom fece fallansa, Si ot ferio molto duramente. *Franc. Sacch. rim. Mich. Guin.* 24. Mondo crudele, e pien d'ogni fallanza. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Renduti in colpa d'ogni lor fallanza.

2 — *Mancamento nel proprio significato. Bocc. Teseid.* 6. 4. Nè solamente gli mise a speranza Di posseder quel che ciascuno amava; Ma oltre a ciò, sanza alcuna fallanza, Quel che ciascun primo signoreggiava, Come detto è, rendè. (N)

3 — Fallacia, Inganno. *Fior. S. Franc.* 67. Allora frate Masseo, tutto ripieno di sapienzia divina, cognoscendo la fallanza del demonio, disse ecc. (V)

FALLARE, Fal-là-re. [*N. ass.*] *Errare,* [*e per tropo*] *Commetter fallo,* [*Fallire, Fallere. V.* Errare.] *Lat.* errare, delinquere, peccare. *Gr.* ἁμαρτάνειν. (V. *Fallire*) *Bocc. nov.* 30. 12. La quale fallato non gli parea che avesse. *Pass.* 330. Io prima che io fossi umiliato, peccando fallai, e però servai poi il tuo comandamento, il quale prima trapassai. *E* 358. E non solamente fallano lo voler sapere quel che non debbono, ma molto più gravemente di volerlo sapere come e da cui non debbono. *Cr.* 9. 10. 2. Ancora manca la natura e falla, quando il cavallo nasce colle gambe torte. *G. V.* 11. 3. 60. Figliuoi mio, non gittar la disciplina del Signore, e non fallare, quando da lui se' corretto. *Petr. son.* 56. Se 'n ciò fallassi, Colpa d'amor, non già difetto d'arte. *E son.* 202. Amor io fallo, e veggio il mio fallire. » (*Bemb. Pros.* 3. 180. *S'è egli per alcuni posto* Fallire *in sentimento di* Mancare; *ma* Fallare *in sentimento di* Peccare *ed* Errare *non mai*) (B)

2 — Mancare, [Venir meno.] *Lat.* deesse, deficere. *Bocc. nov.* 20. 6. Pure la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla; e di poco fallò che egli quell'una non fece tavola. *E nov.* 68. 13. Viensene dentro, e stassi con meco, e questo non falla mai. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito O corredo bandito, Fai provvedutamente, Che non falli niente. *Pallad. F. R. cap.* 6. Li semi non debbono essere di più d'un anno, acciocchè per vecchiezza corrotti, non fallino. *Dant. Purg.* 13. 61. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *E* 9. 121. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga diritta ecc., non s'apre questa calla. *Amm. Ant. G.* 108. All'avaro non falla cagione di negar servigio. *G. V.* 10. 66. 1. Perch'egli avevano fallato ecc. di venire con loro armata. *E* 11. 137. 6. Venia fallando la vittovaglia. » *Gr. S. Gir.* 30. Ancora ti falla, che tu venda ciò che tu hai (*cioè* ti manca, ti resta) *Stor. Barl.* 46. Perivano di fame..., imperocchè non si erano saputi provvedere dinanzi di ciò che a loro fallava per vivere. (V)

3 — Essere eccettuato. *Lat.* non obtinere. *Maestruzz.* 1. 63. Nondimeno questa falla in alquanti casi, ne' quali la restituzione non si dee fare.

4 — *Parlandosi di* Febbri, *dinota il recesso de' loro termini e vale* Venir meno, Diminuirsi. *Ar. Lett.* Ora intenderete che M. Guido sta assai bene, e gli è fallato un termine delle febbri: speriamo che non ne avrà più. (Br)

5 — [*Att.*] Trasgredire, Prevaricare, Tralasciare. *Lat.* omittere, transgredi. *Gr.* παραλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Introd. Virt.* Procedere il mangiare o 'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. *Tav. Rit.* E non lo costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare.

6 — *Dicesi di quello a cui falla il colpo indiritto a qualche cosa; ma in questo sign. dicesi meglio* Fallire. *Fr. Giord.* 73. Come colui che vuol saettare la bestia..., che guata di darle bene, che non la falli..., e che le dea in luogo onde non ne campi. (V)

7 — [*N. pass.* Ingannarsi, Sbagliare, Errare.] *Dant. Par.* 6. 33. Puole bene esser tal che non si falla, Se con oltra materia si converta. » *E Par.* 6. L'uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e quel s'appropria l'altro a parte, Sì ch'è forte a veder qual più si falli. (A)

8 — *Prov.* [*Modo basso.*] Chi fa falla, e chi non fa sfarfalla; *e vuol dire che Ciascun falla. Lat.* errare humanum est.

9 — Chi non fa non falla; *e vale lo stesso. Bern. Orl.* 3. 6. 61. Ben si suol dir: non falla chi non fa.

Fallare diff. da *Fallire*. Il primo nel vero suo significato vale Commetter fallo o mancamento. È verbo intransitivo; ed è molto affine ad Errare, quando però il fallo importi un mancamento di giudizio. Ne differisce poi ove trattasi di falli, di operazioni; come p. e. *Peccando fallai*. È talvolta impiegato, come attivo transitivo, in senso di Trasgredire, ma impropriamente. *Fallire* è mancare, venir meno. Dicesi del mancar de' danari a' mercatanti: nel quale significato non si direbbe *Fallare*.

FALLARROISCHESI. (Chir.) Fal-lar-ro-i-sche-si. *Sf. V. G. Lat.* (Da *phallos*, imagine di Priapo, *rheo* io scorro, e *ischo* io ritengo.) *Soppressione dello scolo uretrale.* (Aq)

FALLATO, Fal-là-to. *Add. m.* da Fallare. [*Errato.*] » *Com. Inf.* 1. Come fa l'uomo che si raccorge del fallato cammino che si guata dattorno. (B)

2 — Fallito, Mancato. *Vit. S. M. Madd.* 100. Ora è fallata la speranza, ed è venuto meno il gaudio nostro. (V)

FALLATORE, Fal-la-tó-re. [*Verb. m.* di Fallare.] *Che falla. Trasgressore. Lat.* peccans, errans. *Gr.* ἁμαρτάνων. *Ovid. Pist.* Essendo diaanolico che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, e a un'ora saresti fallatore e riprenditore.

FALLATRICE, Fal-la-tri-ce. [*Verb. f. di* Fallare.] *Lat.* quae errat. *Gr.* ἁμαρτάνουσα. *Rim. ant. F. R.* Desire non fallatrice il dardo avvenia.

FALLENTE, Fal-lèn-te. [*Part. di* Fallire. *V. poco usato.*] *Colui che falla. Fallante. Lat.* errans. *Gr.* ἁμαρτάνων. *Sen. Pist.* Io ho detto dell'uomo, ch'è materia sdrucciolante e fallente. *Lib. Am.* Volea che si tenesse quel modo dall'amanze fallante, che del fallente amante. *Bocc. Vis.* 14. E così tolto finì la sua vita, Per lo disio che 'l consiglio fallente Le porse. (*Parla di Semiramide.*) *Franc. Barb.* 200. 6. Se 'l battello e barca have Tal pienezza di gente, Che possa esser fallente. » (*Qui nel signif. di* Fallire, § 2.) (N)

FALLENZA, Fal-lèn-za. [*Sf. V. di poco uso. Lo stesso che*] Fallanza. *V. Lat.* erratum, culpa. *Gr.* σφάλμα. *Dant. rim.* 40. Qual uom dirà fallenza Divorar cibo, ed a lussuria intendere? *Tes. Br.* 1. 12. Ed io dico che l'uomo trovò perdono, perciocchè la fallenza del peccato venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. *Filostr.* E la mia gran fallenza Aperto veggio, e 'l mio folle desire. *Amet.* 92. E senza alcuna natural potenza Nel verginal ventre esser discesa Superna prole a purgar le fallenza. *Morg.* 22. 30. E ancor al traditor d'ogni fallenza Serberà a tempo la sua penitenza.

2 — Mancamento, Inopia. *Sen. Pist.* 9. Non gli falla neuna cosa, perocchè fallenza significa necessità, e al savio non fallisce alcuna cosa per maniera di necessità. (Pr)

FALLERE, Fàl-le-re. *N. ass. V. e di'* Fallare o Fallire. *Saonaz. Rim. son.* 70. Quando il cammin fallea ch'oggi non falle. (N)

FALLIBILE, Fal-lì-bi-le. *Add. com. Ch'è soggetto ad errore; contrario d'Infallibile.* — Fallabile, *sin.* (A) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 634. Il mettere in controversia, e 'l confessar che la Chiesa fosse fallibile, era una stessa cosa. (Pa)

2 — [*Detto delle cose*, Manchevole,] Fallace. *Lat.* fallax. *Gr.* ψευδής. *Ar. Cass.* 1. 6. Molte volte avendo la Mia mercanzia, di che la più fallibile Non è nel mondo, possuta ben vendere. *Bemb. Asol.* 3. Essi ci possono e miglior segno fare, e meno fallibile, intesi.

FALLIBILITA', Fal-li-bi-li-tà. *Sf. Capacità di errare, Possibilità di fallare; contrario d'Infallibilità. Pallav. Conc. Trid.* (A) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 634. Il mettere in controversia e 'l confessar che la Chiesa fosse fallibile, era uno stesso cosa; e posta la fallibilità della Chiesa, rovinava tutta la fede. *E* 867. Facessa pullular zizzanie di suspizioni intorno alla fallibilità del Concilio. (A) (Pa)

FALLICHE. (Arche.) Fàl-li-che. *Add. e sf. Feste* ovvero *celebrate in Atene in onore di Bacco.* (V. *Fallico.*) *Salvin. Cas.* 6. Ai secondo si debbono rapportare quegli jambi antichissimi, da' quali poco fa dicevamo con Aristotile, e le falliche, o vogliam dire priapee. *E appresso:* Che primi cantarono falliche o priapee, le quali canzoni ancora in oggi in molte città durano a costumarsi. (Mil) (N)

FALLICO. (Lett.) Fàl-li-co. *Add. m. Aggiunto di canzoni o versi licenziosi, i quali s'usarono anticamente nel solennizzare le feste di Bacco.* (Dal gr. *phallos* effigie di Priapo.) *Salvin. Cas.* 6. Coloro poi, che burleschi versi soliti furono d'improvvisamente cantare, come i fallici o priapei, e altri di questa razza. (A) (N)

FALLIENATEI. (Geog.) Fal-lie-na-tè-i. *Antichi popoli d'Italia nell'Umbria.* (G)

FALLIGIONE, Fal-li-giò-ne. [*Sf. V. A. V. e di'* Fallo.] *Lat.* erratum, culpa. *Gr.* ἁμαρτία. *Rim. ant. P. N.* Non laudo cominciar senza consiglio, Nè non m'è piacimento Dar lodo a chi commette falligione. *Ninf. Fies.* I' non credetti mai tal falligione Dalla tua fè.

FALLIMENTO, Fal-li-mén-to. [*Sm V. A. nel sign. di*] Falligione, Fallanza. [*V. e di'*] Fallo. *Lat.* erratum, peccatum. *Gr.* ἁμαρτία. *Mor. S. Greg.* Egli non ricercherà di far vendetta del fallimento della colpa di costoi. *Tes. Br.* 6. 32. Acciocchè nullo dicesse che cupidità di loro ricchezze gli distruggesse più che cagione di loro fallimento. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Per lealtà convien che si mantegna, E per bel servimento, Fuora di fallimento, fino amore. *Rim. ant. Guitt.* 66. E pur del vero ho commesso fallanza Inver del mio amore e fallimento.

2 — Mancamento de' danari ai mercatanti per lo quale non possono pagare, [*o meglio* Cessazione de' loro pagamenti;] e *in questo senso principalmente è rimasa in uso questa voce. Lat.* [argentum decoctum, decoctio. *Gr.* ἀφεψις.] *G. V.* 11. 107. 6. Per li detti fallimenti delle compagnie, mancarono i danari contanti in Firenze, che appena se ne trovavano. *E* 12. 42. 6. Invilito per lo fallimento e cessagione de' suoi consorti, non ebbe ardimento al riparo della iniqua e ingiusta legge.

3 — [Rimanere,] Restare al fallimento = *Restare con un credito da non riscuoter mai.*

3 — *E fig.* Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze. *Lat.* spe frustrari. *Gr.* ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. *Malm.* 6. 70. Non aver, dico, manco assegnamento, Tal che Amostante resta al fallimento.

FALLIRE, Fal-lì-re. [*N. ass. Errare, Ingannarsi; e per tropo, Commetter cosa riprensibile, Peccare,*] *Fallare.* [*V.* Fallare.] *Lat.* errare, peccare. *Gr.* ἁμαρτάνειν. (È voce provenienie da' Latini, i quali dicevano *fallor* o *me fallo* in senso di erro, m'inganno.) *Tesorett. Br.* Che per orgoglimento Fallìo l'angiol matto, Ed Eva ruppe il patto.

G. V. 11. 60. 1. Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo. » *Castigl. Corteg.* 1. 10. Dovete aver doppio castigo, uno del suo fallo e dello aver indotto voi a fallire, voi del vostro fallo e dello aver imitato a chi falliva. (N)

2 — Ingannare, [Deludere. *V.* § 6, *e dicesi anche delle cose che non corrispondono alla nostra aspettazione.*] (Dal lat. *fallere* ingannare.) *Sagg. Nat. esp.* 202. Per lo contrario poi (come da principio si è detto) i diamanti gruppiti, cioè quelli che son lavorati in sulla loro naturai figura dell'ottaedro, rade volte falliscono.

3 — Mancare, Venir meno. *Lat.* deficere. *Gr.* ἐλλείπειν. (Il lat. *fallere* in senso di star occulto ha ben potuto trasportarsi al senso di Sparire, Dileguarsi, e poscia a quello di Mancare.) *Tes. Br.* 6. 26. E quando egli conobbe che lo 'ntendimento suo era fallito, si si fece monaco nella badia di S. Marco di Zona. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente; e tanta ve ne venne per amore, che la roba e l'argento fallio, e convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse ai cavalieri di corte. *Lib. M.* A' Romani fallì la speranza. *Ovid. Pist. S. B.* Io mi sforzai tre volte di parlarti, e tre volte mi fallì la lingua. *Dant. Inf.* 13. 122. Le gambe tue allo giostre del toppo; E poichè forse gli fallia la lena, Di sè e d'un cespuglio fe' un groppo. *E* 15. Non puoi fallire a glorioso porto. *E Purg.* 31. 52. E se 'l sommo piacer si ti fallio Per la mia morte, qual cosa mortale Dovea poi trarre te nel tuo disio? *G. V.* 1. 19. 6. In lui fallì il primo legnaggio di Re di Francia. *E* 7. 6. 4. Come gente infedele, e vaghi di nuovo signore, si fallirono a Manfredi, abbandonandolo. *E* 11. 52. 3. Fiorentini non ci usaron frodo nè inganno contro a' Pisani, ma fallirò in negligenza. *E* 40. 3. Della quai promessa fallì, siccome fallone e traditore. » *Segner. Mann. Apr.* 6. 1. Questo è quel traffico che giammai non fallisce. *Stor. Borl.* 104. La nostra setta fallisce, e la setta de' cristiani cresce. (V)

2 — *E* Fallire un tantino, Fallir tantino *per Mancar poco. Salvin. Odis.* 100. E avolli della nave e negra prua Gittò, e fallì tantin che non toccasse La punta del timone. (Pe)

3 — Fallire per morte = *Morire. G. V.* 11. 53. Per la qual malattia più che due mila ne fallirono per morte in Firenze, tra maschi e femmine. (V)

4 — *E per lo* Mancare di danari de' mercanti [*o meglio per lo* Cessare ch'essi fanno dal pagar le somme dovute,] *lo che non si direbbe* Fallare. *Lat.* deficere pecunia, decoquere. *Gr.* καταπίπτειν. (Dal lat. *fallere promissum* mancare alla promessa.) *G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *E* 12. 61. 1. Nel detto anno del mese di Gennajo fallirono quelli della compagnia de' Bardi. » *Menz. Sat.* 1. Non san fallir dopo ch'egli abbian speso. (N)

5 — *Parlando del sole*, Tramontare. *Comm. Dant. Purg.* 7. Mostrando come erano presso all'ora del tramontare del sole, lo siò che così fallì quivi tosto il sole, come nel nostro mondo quando tende ad occaso. (Br)

6 — Fare eccezione. *Magal. Lett.* E sì di far fallir la regola universale che corre per tutti gli altri. (A)

7 — [*Att.* Sbagliare.] *Bocc. nov.* 60. 6. Tu hai avuto il fame, perch' lo non ti truovi; ma tu l'hai fallita. (*Cioè:* tu l'hai sbagliata.) » *Fr. Giord.* 10. Il maestro che taglia con l'ascia, che darà trecento colpi, e non ne fallirà uno. (V)

8 — Ingannare. *Lat.* fallere, decipere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Guid. G.* E non ti vergognasti fallire la fede di colei, dalla quale è certa cosa che tu ricevesti tanta grandezza di bene. » *Bemb. Asol.* 1. 6. (*Vuo. tara.*) O mia credenza come m'hai fallita. (N)

9 — Allontanare, Scacciare. *Segner. Mann. Lugl.* 6. 1. Se sedesse, se spasseggiasse, se si divertisse in altr'opere a fallire ivi il tedio della dimora, sarebbe più percettibile. (V)

10 — [*E nel sign. del* § 2.] *Petr. cap.* 10. Guarda lo che ti fidi? Risposi: ai Signore, che mai fallito Non ha promessa a chi si fida in lui. *G. V.* 7. *cap.* 66. *tit.* Come lo re Piero d'Araona fallì la giornata promessa a Bordella.

11 — Fallir la via = *Smarrirla. Lat.* aberrare. *Gr.* ἁμαρτάνειν τῆς ὁδοῦ. *Segner. Mann. Nov.* 10. 6. Chi ha fallita la via della pace ecc., la cerca in vano, per quanto ne vada in traccia.

12 — *Ed usato passivamente nel sign. del* § 8. *G. V.* 6. 32. Il re Adoardo veggendosi ingannato e tradito ovvero fallito dal re d'Inghilterra ecc. (Pr)

13 — *A modo di sost. Cas.* 300. 17. E 'l mio lungo fallir correggo e piango. (N)

FALLIRE. *Sm. Errore, Peccato, Fallo. Lat.* peccatum, erratum. *Gr.* ἁμαρτία, αἰτία. *Petr. son.* 61. Fallir forse non fu di scusa indegno. *E canz.* 30. 1. Che 'n giovenil fallire è men vergogna. *G. V.* 11. 66. 7. E, oltr'a ciò, per aggiunta al lor fallire. *Buon. rim.* 42. Questi discese ai regni del fallire, Per noi insegnare, e poscia a Dio n'ascese.

FALLITIDE. (Chir.) Fal-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* phallitis. (Da *phallos* pene.) *Infiammazione del pene.* — Falloflogosi, *sin.* (Aq)

FALLITISSIMO, Fal-li-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fallito. *Car. Lett. al Gualter.* 207. Così potessi io ajutarvi con questa mia fallitissima legazione. (V)

FALLITO, Fal-lì-to. *Sm. Fallo;* [*ma in questo sign. è*] *V. A. Lat.* erratum. *Gr.* πταῖσμα. *Franc. Barb.* 341. 20. E come son contriti Di tutti i lor falliti.

FALLITO. *Add. m. da* Fallire. [*Errato, Manco ecc.* — Fallato, *sin.*] *Lat.* deceptus. *Gr.* ἐξαπατηθείς. *Bocc. nov* 113. Se fallito non ci viene,

per mio avviso tu albergheresti pur male. *G. V.* 8. 12. 1. Fallite le triegue dal Re di Francia al Conte di Fiandra. *Guar. Past. fid.* 1. 6. Non è bontà, non è virtù, ma dura Necessità d'amor, misera legge Di fallita beltà.

2 — [*In forza di sm. si dice di ogni mercatante che ha cessato di fare i pagamenti da lui dovuti. V.* Decottore. *Lat.* decoctus. *Gr.* ἀφανισθείς.] *G. V.* 12. 72. 1. Accettò l'ufficio de' 10 sopra i sindicati de' falliti. » *Bellinc. son.* 188. E i falliti lo intero pagheranno. (V) *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 3. 2. Decottore, voce latina, fallito... Raro esempio e singolare d'un Olandese fallito in Livorno: pagò i creditori a un tanto per cento; ritornato in Olanda, e avendo conseguito una eredità, pagò tutti dell'intera somma, supplendo quello che mancava. *Decottori infidi; falliti dolosi.* (N)

3 — [*E più largamente dicesi di* Chiunque non ha denari nè assegnamenti.] *Malm.* 1. 80. Non teme della corte chi è fallito.

FALLITORE, Fal-li-tó-re. [*Verb. m. di* Fallire. *Che commette fallo,*] *Che fallisce. Lat.* peccator, errans. *Gr.* ἁμαρτωλός, ἁμαρτάνων. *Filoc.* 2. 18. Tu lo piccini fallo con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il movimento del fallitore.

2 — [Trasgressore, Delinquente.] *Liv. Dec. l.* 1. *c.* 22. Come elli facessono di andare contro le leggi le quali danno pene corporali a' fallitori. » (*E non già danno pene corporali, come con grosso errore legge la Cr.*) (N)

FALLITRICE, Fal-li-tri-ce. *Verb. f. di* Fallire. *Che fallisce. V. di reg.* (O)

FALLO. [*Sm.*] *Errore, Peccato,* [*Mancanza, Colpa. Gli antichi dissero ancora in questo significato* Fallore, Fallura, Fallito, Fallimento, Falligione, Fallanza, Fallenza, Falleggio, Falta, Faglia ecc.] *Lat.* erratum, peccatum. *Gr.* ἁμαρτία. *Bocc. nov.* 20. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Bocc. nov.* 82. 6. Attente erano a dover far trovare in fallo Isabetta. *Dant. Purg.* 27. 141. Non aspettar mio dir più, nè mio cenno: Libero, dritto, sano è tuo arbitrio; E fallo fora non fare a suo senno. *E Par.* 8. 90. Omai puoi giudicar di que' cotali Ch'i' accusai di sopra, e de' lor falli. *E* 16. 15. Parve quella che tossio Al primo fallo scritto di Ginevra. *E* 23. 108 E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo. *Petr. canz.* 30 8. Ove 'l fallo abbondò, la grazia abbonda. *E son.* 105. Nei cui amor non fur mai inganni nè falli. *E* 212. Ch'io conosco il mio fallo, e non lo scuso.

2 — *Col v.* Andare. *V.* Andare in fallo. (A)

3 — [*Col v.* Avere: Aver fallo = *Fallire.*] *Dant. Par.* 29. 22 Forme e materia congiunte e purette Usciro ad atto che non avea fallo.

4 — *Col v.* Cogliere. *V.* Cogliere, § 20. (N)

2 — *Ed* Esser colto in fallo, *cioè* in errore, in peccato. *Segn. Pred.* 8. 3. Per la vergogna di scorgersi colto in fallo. (V)

5 — *Col v.* Commettere: Commettere fallo = *Fallire. Cas. son.* 18. E gran fallo indegno Fin qui commisi. (N)

6 — *Col v.* Dare: Dare in fallo. *V.* Dare in fallo. (A)

7 — [*Col v.* Fare: Far fallo = *Fare errore o torto. V.* Fare fallo.] *Bocc. nov.* 87. 7. Lasciarono ch'egli s'intendesse solamente par quelle donne, le quali per denari a' lor mariti facesser fallo. *E nov.* 87. 17. E hai creduto ch'io volessi o voglia al mio signor far questo fallo?

8 — [*Col v.* Mettere:] Metter piede in fallo = *Inciampare. Lat.* pede offendere *Gr.* πρὸς λίθον προσκόπτειν τὸν πόδα. *Bellinc. son.* 817. Vero è, che mai un piè non mette in fallo, Ma tutti quattro si per suo piacere.

9 — *Col v.* Prendere: Prendere fallo = *Ingannarsi. V.* Prendere. (A)

10 — *Modi avverb.* In fallo = *In vano, Indarno. Lat.* frustra, incassum. *Gr.* μάτην. *G. V.* 12. 66. 1. Saettavano tre saette; non cadieno in fallo sanza fedir gente. *Petr. son.* 184 Onde Amor l'arco non tendeva in fallo.

11 — Senza fallo = *Infallibilmente, Senza dubbio. Lat.* sine dubio, procul dubio. *Gr.* ἀναμφιβόλως. *Bocc. nov.* 44. 8. Senza fallo io m'ingegnerei di venirvi. *Dittam.* 1. 10. Non minor di Rileo senza alcun fallo. *Gr. S. Gir.* 7. Sanza fallo la grande limosina vini a colui perdona, che male gli ha fatto. (*V.* Falla.) *E* 6. E se noi faremo ciò che Iddio comanda, noi avremo sanza fallo ciò che noi gli chieremo.

12 — [*T. di giuoco.*] *Il trasgredimento e contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla, del calcio e simili,* [*che dicesi anche* Far fallo. *V.* Fare fallo, § 4.] *Disc. Calc.* 65. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passare lo steccato della fossa, ed ogni volta che ella è scagliata.

2 — *Ed in sentimento equivoco. Fir. rim.* 110. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo.

13 — (Archeo.) Fallo è *anche voce degli antiquarii, che denota la figura della parte onde il maschio è tale, rappresentata dagli antichi in parecchi loro arnesi, ed in parecchie guise.* (B) *Salvin. Cas.* 6. Fallagogia, o la processione del Fallo. (N)

14 — (Bot.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, così denominato singolarmente per la strana lor forma, che secondo Linneo, comprende lo spugnolo: ma da' botanici moderni quest'ultimo è stato riportato al genere* Morchella. *V.* (Aq) (N)

15 — (Zool.) *Nome di una conchiglia della forma di un pene.* (Aq)

FALLOCAMPSIDE. (Chir.) Fal-lo-càm-psi-de. *Sf. V. G. Lat.* phallocampsis. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *campsa* fut. di *campto* incurvo.) *Curvatura del pene.* (Aq)

FALLOCARCINOMA. (Chir.) Fal-lo-car-ci-nò-ma. *Sm. V. G. V.* Carcinoma. (V. *Fallocopside.*) (Aq)

FALLOCRIPSI. (Chir.) Fal-lo-cri-psi. *Sf. V. G. Lat.* phallocripsis. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *crypso* fut. di *crypto* io nascondo.) *Retrazione del pene.* (Aq)

FALLOFLOGOSI. (Chir.) Fal-lo-flò-go-si. *Sf. V. G. Lat.* phallophlogosis. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *phlogosis* infiammazione.) *Lo stesso che* Fallitide. *V.* (Aq)

FALLOFORIE. (Arche.) Fal-lo-fò-ri-e. *Add. e sf. pl. Sacrifizii in onore d'Iside.* (V. *Falloforo.*) (Mil)

FALLOFORO. (Arche.) Fal-lò-fo-ro. *Sm. V. G. Lat.* phallophorus. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *phero* io porto.) *Mimi che ne' teatri d'Atene portavano turpi figure, che il pudore vieta di nominare. — Ministri delle Orgie che portavano il fallo ne' baccanali.* (Mil)

FALLOGIA. (Arche.) Fal-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lo stesso che* Fallagia. *V.* (Mil)

FALLOPIA. (Bot.) Fal-lò-pi-a. *Sm. V. G. Lat.* fallopia. *Arboscello della Cina, che forma un genere nella poliandria monoginia, fondato da Loreiro, con corolla di cinque petali, fiori aggregati e bacca globosa. Vi è un'altra* Fallopia di Adanson, *da' moderni riferita al genere* Bruonichia. *Entrambi intitolati al celebre chirurgo Falloppio.* (Aq) (N)

FALLOPPA, Fal-lòp-pa. *Sf. Nome che si dà in Toscana al bozzolo incominciato e non terminato dal baco. Questi messi a marcire si stracciano, e se ne fa filaticcio di prima sorte, detto volgarmente* di palla. (Dal gr. *phollis* sacco, ed *ops, opos* aspetto: A foggia di sacco, ch'è aperto da una banda e chiuso da un'altra.) *Tariff. Tosc. ecc.* (A)

FALLOPPIANO (Anat.) Fal-lop-pià-no. *Add. pr. m.* Di Falloppio, *e dicesi da' notomisti delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celebre anatomico Falloppio. Red. Cons. ecc.* Tube falloppiane, Fascicolo falloppiano (A)

FALLOPSOFIA. (Chir.) Fal-lo-pso-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* phallopsophia. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *psophos* gorgoglio.) *Uscita d'aria dall'uretra virile.* (Aq)

FALLORE, Fal-lò-re. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Fallo. *Lat.* error. *Gr.* σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Majan.* 70. Ma d'esto gran fallor mi partiraggio, E fermeraggio in lei donna 'l disire. *Franc. Barb.* 250. 6. Se non l'hai, di' ch'errore E colpa, ovver fallore, T'inducesse, ecc.

2 — *Col v.* Fare. *V.* Fare fallore. (N)

FALLORRAGIA (Chir.) Fal-lor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* phallorragia. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *rhagao* io rompo.) *Blenorragia. Qualche autore così chiamò l'emorragia del ghiande.* (A)

FALLOREA. (Chir.) Fal-lo-rè-a. *Sf. V. G. Lat.* phallorrhea. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *rheo* scorro.) *Lo stesso che* Blenorrea. *V.* (Aq)

FALLOTOMIA. (Chir.) Fal-lo-to-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* phallotomia. (Da *phallos* imagine di Priapo, e *tome* taglio.) *Amputazione del pene.* (Aq)

FALLU. *N. pr. m. Lat.* Phallu. (Dall'ebr. *pele* mirabile, occulto.) (B)

FALLURA, Fal-lù-ra. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Fallore. [*V.* e di' Fallo.] *Fr. Jac. T.* 2. 2. 11. Volselo egli spezzar per sua fallura. *E* 4. 4. 34. S'io l'obbedisco, m'apriral le porte Del cielo, il qual perdei per mia fallura. *E* 7. 1. 41. Amar senza fallura, Veder senza figura.

FALLUSIA. (Zool.) Fal-lù-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phallusia. (Da *phallos* imagine di Priapo.) *Così Savigny denominò una sotto-divisione della famiglia degli Ascidi, animali invertebrati, acefali del secondo ordine, ossia privi di conchiglia, a cagione della loro bizzarra figura di pene: animali caratterizzati da un inviluppo gelatinoso, dall'esser sessili, e dall'orificio del tubo branchiale munito di otto raggi nella circonferenza.* (A)

FALLUTO, Fal-lù-to. [*Add. m. da* Fallire. *V. A. V.* e di'] Fallito. *Tesorett. Br.* Ma la sua pensagione Gli venne sì falluta, Che fue tutta battuta. » *Dant. Majan.* E senza offension sono incolpato, E giudicato, e non aggio falluto. (V)

FALMUTO. (Geog.) Fal-mù-to. *Lat.* Voliba Falmutum. *Ingl.* Phalmouth. *Città d'Inghilterra.* (O)

FALÒ. [*Sm. indecl.*] *Fuoco di stipa, o d'altra materia che faccia gran fiamma e presta, fatto per lo più in segno d'allegrezza.* [*V.* Baldoria.] (V. qui appresso l'etimologie recate dal Redi: ed aggiungi che gli Ebrei hanno *pelad* in senso di lampada o fiaccola.) *G. V.* 8. 126. 3. Per questo modo lasciando i falò e le luminare accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio. » *Red. Or. Tosc.* Io credo che questa voce da Giovan Villani fosse portata di Francia, dove dicesi *falot* che significa lanterna e lanternone, e venne da *phalos* de' Greci. (A) *Buon. Fier.* 3. 3. 1. E s'ordinano falò per tutto e fuochi. *E Salvin. Annot. ivi: Falò* fuochi d'allegrezza, da *phalos* splendente; lo stesso che *phanos*, onde *fanale*, lat. *pharus, pharos,* quasi forse *phanos.* (N)

2 — [*Onde* Far falò = *Fare fuochi d'allegrezza, Far baldoria.*] *G. V.* 9. 87. 6. I Ghibellini ne fecero festa e falò, secondo che si dice. *E* 11. 101. 3. Fece della nostra sconfitta falò e grande allegrezza. *Cron. Vell.* Armeggiando più brigate, e faccendo molti falò il dì e la sera.

2 — Abbruciare. *Lat.* cremare, incendere. *Gr.* ἐμπυρίζειν. *Burch.* 2. 81. A furia e far falò n'andrai di peso. *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ecc., fanno da cotali giovinacci fare esequie giocose, portandoli nelle bare per la città in piazza e farne belli falò, cantando la vigilia.

3 — *E per metaf.* Far comparsa, Risplendere. [*Introd. Virt.*] Abbio molta famiglia, begli cavalli, e grandi magioni, e ricche possessioni, e faccio di sè grande falò e vista alle genti.

4 — *E pur fig.* Consumar tutto il suo. *V.* Fare falò, § 2. (A) (N)

* FALORFIA, Fa-lòr-fì-a. *Sf. Fandonia, Baja. Cecch. Sammar.* 6. 6. Ma queste tutte son falorfie e cose, Che non rilevan nulla. (Zen)

FALOTICHERIA, Fa-lo-ti-che-ri-a. [*Sf. V. poco usata.*] *Fantasticheria, Stravaganza, Stitichería.* *Lat.* morositas, asperitas. *Gr.* χαλεπότης, σκληρότης. (Dal franc. *falot* ridicolo, strano: e *falot* è un dimin. di *fol* ovvero di *fou* pazzo.) *Salvin. disc.* 1. 000. Qui spicca sopra modo la rigidezza e la severità di Catone, anzi la sua, per dir così, falotticheria, che s'immaginava di tutti i Greci cose bestiali. *E disc.* 0. 010. E chi sa che in queste ciance e falotticherie alcuna cosa di buono non si ritrovi, ecc. *E Pros. Tosc.* 1. 100. Non fa egli strabiliare tutti per la strania sua e bizzarra falotticheria?

FALOTICO, Fa-lò-ti-co. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Fantastico, Astratto.* [*Lat.* cerebrosus.]

FALPALA'. (Ar. Mes.) Fal-pa-là. *Sm. Guarnizione, ossia Ornamento increspato intorno al mezzo della gonnella delle donne, come un fregio o balzana, fatto per lo più dell'istessa roba della gonnella medesima.* Falbalà, *sin.* (V. *Falbalà.*) *Fag. rim.* 1. 184. (*Lucca* 1700.) Rimira le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà. (A) (B) *Magal. Lett.* 10. Se Quevedo avesse avuto a vestirla in oggi alla moda, non averebbe mancato di metterla in falpalà. (N)

2 — A falpalà; *posto avverb.* = *A modo di falpalà.* *Fag. rim.* 0. 100. (*Lucca* 1700) Con arcifinissima Tela bianchissima, Tutta quanta merlettata, Increspata a falpalà. (A) (B)

FALPATA. (Ar. Mes.) Fal-pà-ta. *Sf. Guarnizione donnesca.* (Ne)

FALSA. (Mus.) *Sf. Disarmonia, Discordanza.* *Buonar. Pros.* 000. Temo a ragione non venga a nascere soverchia dissonanza, quasi per la moltiplicazione di troppe false. (B)

FALSABRACA. (Milit.) Fal-sa-brà-ca. [*Sf. Recinto basso, costruito al piede del recinto primario. Questa fortificazione non è più in uso, perciocchè si tiene che sia al tutto inutile, e talvolta di alcun danno alla difesa. V.* Barbacane, § 2.] *Buon. Fier.* 1. 0. 0. Stendeva rivellini, Piantava falsabrache.

FALSAGAGIA. (Bot.) Fal-sa-ga-gi-a, *che anche si scrive* Falsa gagia. *Sf. Nome volgare di un albero americano che si alligna bene nel nostro clima, e cresce con mirabil prestezza, mettendo anche dal piede molti polloni. I suoi fiori pendono in racemi; il suo legno è giallo, venato, lucente e duro. Da' botanici è detto* Falsa acacia, Robinia. *V. Lat.* robinia pseudoacacia. (A)

FALSAGALENA. (Min.) Fal-sa-ga-lè-na. *Sf. Nome dato ad una blenda somigliante alla galena, ma che, a distinzione di questa, appanna coll'alito.* (Boss)

FALSAMENTE, Fal-sa-mén-te. *Avv. Con falsità.* *Lat.* false. *Gr.* ψευδῶς. *Din. Comp.* 0. 22. Cominciarono a infamare l'uno l'altro per le terre vicine, e in corte di Roma a papa Bonifazio con false informazioni, e più pericolo feciono le parole falsamente in Firenze, che ecc. *Dant. Inf.* 01. 23. E falsamente già fu apposto altrui. *Maestruzz.* 0. 0. 0. E allora è tenuto di restituire la fama, confessando che egli ha detto falsamente e ingiustamente.

0 — [Non dirittamente, Con inganno de' sensi, Artifiziatamente.] *Bocc. nov.* 00. 07. Confesso io che, come voi dicievate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero.

FALSAMENTO, Fal-sa-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Falsità. *V. Lat.* [adulteratio. *Gr.* κιβδήλευμα. *Sen. Pist.* Non troverà falsamento nè inganno veruno. *Pallad. Marz.* 00. Nè abbi usato alcuno falsamento.

FALSAMONETE, Fal-sa-mo-né-te. [*Sm. comp. indecl.*] *Falsificator di monete.* *Ar. Cass.* 0. 0. Ladro, falsamonete, tagliaborse.

FALSARDO, Fal-sàr-do. [*Add. e sm.*] *Maliardo, Stregone.* *Lat.* veneficus. *Gr.* φαρμακεύς.

2 — Falsario, Che fa falsità. *Lat.* fraudolentus. *Gr.* δολερός. *Tac. Dav. Ann.* 0. 00. Essere annullate, sprofondate le leggi da chi nel Foro, in sulla porta del Senato, Anna Rufilla, per averla fatta dannare dal giudice per falsarda, gli direa vitupèrii con minacce.

FALSARE, Fal-sà-re. [*Att.*] *Contraffare* [*checchessia per ingannare. Lo stesso che* Affalsare. *V.*] *Lat.* falsare, *Modest. Gr.* *Maestruzz.* 2. 07. Quando alcuno per se, ovvero per altrui, falsa le lettere del Papa.

0 — Corrompere la sincerità di checchessia [colla mescolanza di cattivi ingredienti, Adulterare.] *Lat.* adulterare. *Dant. Inf.* 00. 107. Che falsai li metalli con alchimia. *Ricett. Fior.* 00. Il galbano ecc. falsasi colla cegia. *E* 00. Queste sorte di manna calavrese agevolmente si possono falsare.

0 — [*Onde* Falsare il conio, la moneta = *Fabbricare, Coniare moneta falsa o Alterarne il valore intrinseco.*] *G. V.* 12. 00. 2. E nell'alpe di Castro aveano ordinato di falsare la detta moneta nuova. *Dant. Inf.* 00. 110. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio.

0 — [Violare, Contravvenire.] *Liv. M.* Elli si dottavano altrettanto di falsare loro saramento e lor fede. *Tav. Rit.* Che a falsare la giustizia, e a fare contro la vostra coscienza medesima, acqua non lava, nè cuopre macello. » *Gr. S. Gir.* 0. Chi dice che ama Iddio, e falsa i suoi comandamenti, menzonieri este. (N)

0 — [*Ingannare,*] Far vedere falsamente. *Dant Purg.* 00. 44. Falsavan nel parere il lungo tratto Di mezzo, ch'era ancor tra noi e loro.

8 — Mostrare o Trovar falso. *Stor. Barl.* 00. Nacor avea falsati i loro iddii. (*Poco avanti racconta la diceria che fece Nacor per annullare la diceria.*) (N)

0 — L'usbergo e simili = *Trovarlo di tempera falsa, e quindi Forarlo, Tagliarlo. Se forse non vale piuttosto* Ammaccare, Acciaccare, *dal franc.* fausser. *Ar. Fur.* 20. 124. Ma si l'usbergo d'ambi era perfetto, Che mai potèr falsarlo in nessun canto. (Pe)

7 — IL NOME, *detto per metaf. nel sign. del* § 0. *Din. Comp. Ist. Fior.* 0. Mancando della sua fede, e falsando il nome della real Casa di Francia (P)

Falsare diff. da *Falsificare, Contraffare, Falturare, Adulterare, Alterare.* *Falsificare* ha senso più generale nell'uso: *Falsificar l'oro, la moneta, il cambio, le merci; Falsificare un colore, uno scritto, una firma ecc.* *Falsare* non è di uso nella lingua parlata, e si adopera nella scritta ove trattasi di cose scientifiche e dottrinali. *Si falsa un testo; Si falsano le opinioni, le dottrine ecc.* *Falturare* o *Affalturare* è alterare con qualche mistura. *Si falturra il vino o un liquore qualunque.* *Contraffare* è Falsificare imitando la cosa legittima e vera. Così diciamo *Contraffare un carattere, la voce, un'antica edizione, lo stile d'uno scrittore ecc.* *Adulterare* è molto affine a *Falsificare* ed *Affalturare*, ma è voce meno usitata. *Alterare* è d'un senso più ampio. *Si possono alterare infinite cose ed in modi anche infiniti.* Inoltre un oggetto può *alterarsi* da sè e non *falsificarsi.*

FALSAREDINE, Fal-sa-rè-di-ne. *Sf. comp. Norma; detta per similit. perchè quasi fa l'ufficio di redine, ed impedisce lo sviarsi da una parte o dall'altra.* *Sogg. nat. esp. pag.* 10. I fili che formano i lati di esso triangolo, servono come falsaredine alla palla, acciò non si butti nè una mano più che su l'altra, ma tenga sempre diritto il cammino per l'istesso arco. (N. Sp.) (Mio)

FALSARIGA, Fal-sa-ri-ga. [*Sf. comp.*] *Foglio rigato che si pone sotto quello che si scrive, per andare diritto.* *Lat.* regula. *Gr.* γράμμη. *Malm.* 4. 00. Talchè s'al viso fussimi venuto, Con essi mi lasciava assai più righe D'un libro di maestro di liuto, E d'una stamperia di falsarighe. *Buon. Fier.* 2. 0. 12. Voi ve n'andrete manco questa briga, Senza fare alla porta complimenti; Questi, aggiustati in sulla falsariga, Non son altro che noje e impedimenti.

FALSARIO, Fal-sà-ri-o. [*Sm.*] *Che fa falsità.* — Falserone, *sin.* *Lat.* falsarius. *Gr.* δολερός. *Bocc. nov.* 32. 0. Di falsario, di omicida, subitamente fu un gran predicatore divenuto. *Pass.* 100. Non maldicente, non spergiuro, non falsario, non simoniaco, non istruffo. *Maestruzz.* 0. 40. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere istese a' falsarii delle lettere del Papa.

0 — [*Usato anche come add.*] *Maestruzz.* 0. 07. I cherici falsarii debbono essere degradati, e debbono essere messi nelle mani del podestà, che gli punisca.

FALSATO, Fal-sà-to. *Add.* [*m.* da Falsare. *Falso,*] *Finto, Non vero.* *Lat.* falsus. *Gr.* ψευδής. *Ovid. Pist.* 00. Dico che la mia madre Leda ecc., paramente riscaldò nel suo grembo quello falsato uccello.

0 — Falsificato. *Lat.* adulteratus, corruptus. *Gr.* κιβδηλευθείς. *Ricett. Fior.* 00. Non bisogna fidarsi in questo segno, perchè suol fare il medesimo la falsata (scamonea) col titimalo.

FALSATORE, Fal-sa-tó-re. [*Verb. m. di* Falsare. *Che fa falsità, o che corrompe, Che adultera la sincerità di checchessia,*] *Falsario.* *Lat.* falsarius. *Gr.* κιβδηλευτής. *Amm. Ant.* 10. 0. 0. Non solamente è falsatore di verità chi bugia per verità dice, ma eziandio colui che liberamente non dice la verità, che bisogna di dire. *Dant. Inf.* 00. 07. Punisce i falsator che qui registra. *Dav. Scism.* 70. Volaronvi di Germania Milone Coverdalto, falsatore della Bibbia, ecc. *Vit. Benv. Cell.* 110. In Parma fu preso un certo orefice milanese, falsatore di monete. *Car. lett.* 0. 100. Ladri, falsatori di monete, cavatori di tesori.

FALSATRICE, Fal-sa-tri-ce. *Verb. f. di* Falsare. *Che falsa. V. di reg.* (O)

FALSEGGIANTE, Fal-seg-giàn-te. *Part. di* Falseggiare. *Che falseggia.* *Vannozz. Avvert. pol.* 000. *Berg.* (Min)

0 — Che canta in falsetto. *Leon. Pascol. Lett. Berg.* (Min)

FALSEGGIARE, Fal-seg-già-re. [*Att.*] *Andar falsando, Falsare.* [*Lat.* adulterari. *Gr.* κιβδηλεύειν.] *Dant. Par.* 10. 110. Lì si vedrà il duol che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta, Quei che morrà di colpo di cotenna. » *Ros. Sat.* 0. Chi sei volto mentito il cuor falseggia. (N)

0 — *E* n. ass. *Volo. Cacc.* 1. 104. Ma splende invano, invan falseggia e mente Natura al dotto lapidario avanti. (Br)

FALSEGGIATO, Fal-seg-già-to. *Add. m.* da Falseggiare. (A) *Liburn. Berg.* (O)

FALSEGGIATORE, Fal-seg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Falseggiare. *Che falseggia.* *Udea. Nis.* 0. 134. Volendo scherzir coloi come falseggiatore di cose all'usanza de' poeti, e non delli storici, disse: ecc. (A) (B)

FALSEGGIATRICE, Fal-seg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Falseggiare *V. di reg.* (O)

FALSERONE, Fal-se-rò-ne. *Sm. V. A. V. e di'* Falsario *V. Test. Ined.* 180. Non credo che in consigli, o in opre fossi Di me più vile, e in parole gagliardo, Poltron, ghiottone, falseron, bugiardo. (B)

FALSETTO. (Mus.) Fal-set-to. [*Sm.*] *Piccola voce acuta, più di testa che di petto.* *Car. Mott.* 7. Avea quest'accellari lo omai ridotta La musica in falsetti e 'n armiluoni. » *Fag. Rim.* L'allegro, il patetico, il falsetto, E l'interposta melodia dall'organo. (0) *Ros. Sat.* 1. Ma nel fare il falsetto ognun prevale. (*Qui equivocamente.*) (N)

FALSEZZA, Fal-séz-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Falsità. *Rim. Ant. P. N.* E chi per disamare E per malvagitade o per falsezza Inganna amico o frate.

FALSIA, Fal-si-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Falsità. *Rim. Ant. P. N.* E del secol ritrasse, Che loco è di bruttezza e di falsia. *Fr. Jac. T.* 0. 8. 0. O nemica ingannatore, Come c'entri per falsia? *E* 7. 1. 10. Tutta si è falsia, Che ti par veritade. *Tratt. Umil.* Mettersi veramente al giubbetto della penitenzia sanza falsia, e sanza ipocrisia.

FALSIDICO, Fal-si-di-co. *Add.* [*m. V. L.* *Mendace.*] *Che dice il falso.* *Lat.* falsidicus. *Gr.* ψευδολόγος. *Gal. Dif. Capr.* 100. Ma essendo di più falsa, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico e temerario.

FALSIFICAMENTO, Fal-si-fi-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il falsificare. Falsità. Lo stesso che* Falsificazione. *V.*] *Lat.* adulteratio. *Gr.* κιβδήλευμα. *Segn. Pred.* 18. 10. Potrei tenere anch'io di mano e cambi mal sinceri, e censi mal sicuri, a fraudi, a doppiezze, a falsificamenti, a litigi.

FALSIFICANTE, Fal-si-fi-cán-te. *Part. di* Falsificare. *Che falsifica. V. di reg.* (O)

FALSIFICARE, Fal-si-fi-cà-re. [*Att. e n. pass. Contraffare checchessia per ingannare. Lo stesso che* Affalsificare. *V. e V.* Falsare.] *Lat.* adulterare. *Gr.* κιβδηλεύειν. *G. V.* 4. 48. 81. Lettere con lor suggelli fecero, ovvero furono falsificate. E 80. 8. Fece peggiorare e falsificare la sua moneta. *Ricett. Fior.* 88. Falsificasi (*il difrige*) coll'ocra cotta la quale diventa rossa come il difrige. » *Magal. Lett.* 10. Le cose vili non si falsificano. (N)

2 — [Dimostrar falso.] *Dant. Par.* 6. 84. Falsificato fia lo tuo parere.

3 — [Falsificarsi in altrui forma, Falsificar altri in sè = *Farsi credere un'altra persona con imitarne gli atti e la figura.*] *Dant. Inf.* 30. 41. Questo a peccar con esso così venne, Falsificando sè in altrui forma. » *E appresso:* Sostenne, Falsificare in se Buoso Donati, Testando e dando al testamento norma. (V)

FALSIFICATO, Fal-si-fi-cà-to. *Add. m.* da Falsificare. [*Alterato, Artifiziato.*] *Lat.* adulteratus, falsus. *Gr.* κιβδηλευθείς. *Agn. Pand.* 83. Spenda soperchio, e sia a rischio d'aver cosa falsificata; e non durabile e non buona. *Lib. Viagg.* Sappiate che il balsamo fino si è molto grave, e pesa dieci volte più che 'l falsificato o mattafato.

2 — *Agg.* di Chiave. *Lo stesso che* Contracchiave. *V.* (A)

FALSIFICATORE, Fal-si-fi-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Falsificare. *Che falsifica. Falsatore. Lat.* falsarius. *Gr.* κιβδηλευτής. *Com. Inf.* 29. Pone e punisce li falsificatori, a prima coloro che falsificarono i metalli.

FALSIFICATRICE, Fal-si-fi-ca-trí-ce. [*Verb. f. di* Falsificare.] *Che falsifica. Lat.* [falsaria. *Gr.* κιβδηλεύουσα.] *Lib. Amor.* 81. Da nessuno sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore.

FALSIFICAZIONE, Fal-si-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il falsificare,* [*cioè L'atto di contraffare, Adulterare o Corrompere una cosa pura con mescolanza di cose improprie.* — Falsificamento, *sin.*] *Lat.* adulteratio. *Gr.* κιβδήλευμα.

FALSILOQUO, Fal-sì-lo-quo. *Add. m. Che parla il falso. Lat.* falsiloquus. *Gr.* ψευδολόγος. *Uden. Nis.* 8. 60. Così istrutto e armato contro le insidiose, e falsiloqua Sirene, ecc. (B)

FALSISSIMAMENTE, Fal-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Falsamente. *Magal. Lett.* (A)

FALSISSIMO, Fal-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Falso. *Lat.* falsissimus. *Gr.* ψευδέστατος. *Varch. Ercol.* 30. Mi pare esser costretto a concedere una cosa, la quale è manifestamente falsissima. *Fir. As.* 60. Le quali (*cose*) mai non intervennero, e racconta ad uno che non mai più le abbia veduta, saranno per falsissime stimate. *Red. Esp. nat.* 60. Il che, come ho mostrato di sopra, è falso falsissimo.

FALSITA', Fal-si-tà. [*Sf. Vizio contrario della lealtà, ed è abito di operare in modo contrario ai detti o alle promesse, con animo di ingannare altrui.*] — Falsitade, Falsitate, Falsia, Falsezza, Falsamento, Falsura, *sin. Lat.* falsitas. *Gr.* ψεῦδος. *Fior. Virt. Amm. Mor.* Falsità, contradio vizio della lealtà, è a dire una e a fare un'altra per animo d'ingannare altrui d'alcuna cosa. *Dant. Inf.* 11. 60. Falsità, ladroneccio e simonia.

2 — [Contrarietà del discorso a ciò che veramente si sente, o di un'opinione a ciò che la cosa, cui essa si riferisce, è in effetto.] *But.* La falsità non si può commettere se non si mostra una cosa per un'altra ecc., ed è falsità generalmente lo negar quello ch'è vero. *Bocc. nov.* 10. 63. Più credulo all'altrui falsità, che alla verità. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 40. Ogni cosa che tu dici, Piena è di falsitate. (B)

3 — Contraffacimento, Falsificazione. [*Lat.* adulteratio. *Gr.* κιβδήλευμα.] *Maestruzz.* 8. 87. Ma se la falsità era sì nascosta, che non si potea bene cognoscere, ed egli ebbe quanta diligenzia e' potè, e nol potè vedere, costui è iscusato. *Pallad. Marz.* 80. Imperocchè non sono ancora saggiati nè ingrassati per arte, non possono celare la falsità del venditore. *Dav. Mon.* 110. Ben si dee dunque tener gran conto di questo vivo membro della repubblica (*parla della moneta*), e guardarlo da quei malori che 'n lui mal custodita si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati e noti per tutto.

4 — *Coll'agg.* di Pia *detto in buon senso. Buon. Fier.* 8. 8. 6. Ed ei dorme e riposa: Per la pia falsità, calmato il duolo... L'ebbe rapito il sonno. *E Salvin. Annot. ivi.* Per la bugia inventata per suo utile... Erasmo disse in un luogo: *pia vafrities.* (N)

5 — (Archit.) *Stato di ciò che posa in falso. Vasar. Vit.* Il vero modo d'architettura vuole che gli architravi spianino sopra le colonne levando via la falsità di girare gli archi delle volte sopra i capitelli. (A)

6 — (Leg.) Delitto di falsità. *V.* Falso, *sost.* § 6. (A)

FALSO. *Sm.* [*Detto o Asserto non conforme alla cosa significata; Qualità di ciò ch'è contrario al vero,*] *Falsità. Lat.* falsum. *Gr.* ψεῦδος. *Bocc. nov.* 67. 30. Quasi solleciti investigatori del vero, incredendo, fanno il falso provare. *Dant. Inf.* 30. 118. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Par.* 6. 88. Ed ella: certo assai vedrai sommerso nel falso il creder tuo. *Maestruzz.* 2. 88. 6. Che differenza è tra la bugia e 'l falso? Rispondo: il falso dice chiunque dice altro che quello ch'è vero.

2 — *In modo avverb.* A falso = *Falsamente. V.* A falso. (N)

3 — In falso = *Quasi lo stesso che* In fallo; *e parlando di opere architettoniche,* Fuori di perpendicolo. *V.* §§ 4. e 5. (N)

4 — Mettere un piede in falso = *Metterlo dove non posi, o non vi si regga.*

5 — (Archit.) Posare in falso, Essere in falso *o simili, dicesi de' membri d'Architettura, che stanno fuori del perpendicolo, o della parte destinata a reggerli. Buon. Fier.* 6. 2. 8. Aver veduto Mi sembra molte fabbriche in puntelli, Ed assai mura in falso, ed archi zoppi.

6 — (Leg.) Delitto di falso, di falsario, di falsità, *chiamasi da' Legali il delitto di colui che adultera le scritture, che scientemente usa fa' nanzi la giustizia, che depone il falso, ecc.* (A)

FALSO. *Add. m. Non vero, Corrotto, Contraffatto.* [*V.* Fallace.] *Lat.* falsus. *Gr.* ψευδής. *Bocc. nov.* 88. 16. Tu sei stata con colui, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata. *Dant. Inf.* 1. 72. E vissi a Roma sotto 'l buono Augusto, Al tempo degl'iddei falsi e bugiardi. *Petr. son.* 118. E falsa sia la mia trista opinione. *E son.* Mirandola in immagini non false Agli spirti celesti in vista eguale. *Maestruzz.* 6. 80. 8. La bugia è falsa significazione della boce con intenzione d'ingannare. *E* 6. 87. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole iscampare la pena della scomunicazione. *Tratt. pecc. mort.* Tale uomo fa falsa moneta, e porta false lettere, sarà egli giudicato per falso monetiere? *Galat.* 70. Qual valoroso vescovo, come buono e ammaestrato cantore suole le false voci, tantosto ebbe sentito ecc.

2 — Secreto, Nascosto. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Per una falsa porta, donde egli entrato era, trattala, ed a caval messala, quanto più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in cammino. (V)

3 — *Detto di Persona, vale Che fa falsità, Che opera perversamente. Tratt. pecc. mort.* I quinti sono i falsi notai che fanno le carte false ecc. *Fav. Esop.* Possiamo intendere per lo scimio, i falsi giudici, i quali per alcun fine d'utile danno favore al torto e con false sentenzie abbattono la verità. (A)

4 — Chi dice bugia, Chi mentisce; *ed in questo sign. trovasi usato anche in forza di sost. Lat.* mendax. *Gr.* ψευδολόγος. *Dant. Inf.* 30. L'una è la falsa ch'accusò Giuseppo; L'altro è 'l falso Sinon Greco da Troja. (V)

5 — Falso vedere = *Il travedere. Dant. Inf.* 2. Come falso veder bestia quand'ombra. (N)

6 — (Gram.) Fare un latino falso = *Commettere un errore contro le regole della grammatica.* (A)

7 — (B. A.) Falso *dicesi nelle arti quello che si rappresenta come esistente e non è. — Dicesi anche* Falso *un disegno, in cui nella grandezza o nella proporzioni o nelle forme degli oggetti trovasi alcuna cosa contraria alle idee che se ne hanno. — Dicesi pure* Falso *un lume fosco ed obliquo che dà agli oggetti un colore che non è il loro naturale. — Il nome di* Falso *si usurpa spesso in architettura per Finto;* quindi Falso attico, Porta falsa ecc. (Mil)

8 — (Mus.) *Questo epiteto opposto a* Giusto *si dà* 1.° *alla quinta diminuita,* 2.° *ad una viziosa progressione d'intervalli,* 3.° *ad una voce male intuonata,* 4.° *ad una corda che produce oscillazioni buone o cattive,* 5.° *alla cattiva relazione,* 6.° *all'accordatura delle corde d'uno strumento, o delle canne d'organo non corrispondenti agli altri strumenti,* 7.° *alla così detta Nota di passaggio; ed i maestri di canto danno,* 8.° *anche il nome di suoni falsi a quelli che diconsi di testa.* (L)

2 — Falso Bordone. *Ha varii significati:* 1.° *Una musica a più parti, ma semplice e senza misura, con note quasi tutte eguali, e con un'armonia sempre sillabica.* 2.° *La maniera di mettere sotto una massima, ossia nota di otto battute, molte sillabe, e di rado delle dissonanze.* 3.° *Un genere di composizione di canto fermo, in cui quest'ultimo vien posto in una voce di mezzo, in ispecie nel tenore, con un contrappunto figurato nelle altre voci.* 4.° *Una progressione di una immediata serie di accordi di sesta, in cui la voce acuta progredisce in sesta col basso, ed in quarta colla voce di mezzo. V.* Bordone, § 3, 1. (L)

9 — (Min.) Falso ametisto. *Spato fluore violetto. Così il verde dicesi* Falso smeraldo, *il turchino* Falso zaffiro, *il giallo* Falso topazzo *ecc. Porta quest'ultimo nome anche il Quarzo jalino giallo, come il turchino porta il nome di Zaffirino, o Falso zaffiro.* (Boss)

10 — (Marin.) *Questo addiettivo, oltre il senso che ha nel linguaggio ordinario, serve sovente nel linguaggio della Marineria per indicare un oggetto di supplemento o di precauzione.* (S)

2 — Falsi cannoni: *Cannoni di legno finti, che si mettono nei bastimenti mercantili per ingannare i nemici.* (S)

3 — Falso baglio o Baglio di falso ponte: *Si nominano così i bagli che sostengono il falso ponte, o ponte di mezzo stiva. V.* Ponte. (S)

4 — Fiocco falso: *Quello che s'inferisce allo straglio di parrucchetto. V.* Fiocco. (S)

5 — Falso fianco: *Fianco che regge meno dell'altro alla forza della vela. V.* Fianco. (S)

6 — False maniglie: *Manovre di precauzione da sostituire alle maniglie.* (S)

7 — Falso ponte o Ponte di mezza stiva: *È un ponte che si fa ad alquanti piedi sotto il ponte nelle navi e nelle fregate, e che non si stende a tutta la lunghezza della nave, per acquistare dello spazio da farvi dei depositi. V.* Ponte. (S)

8 — Falsi portelli cioè Portelli finti: *Aperture soltanto figurate nel fianco dei bastimenti a foggia di portelli di cannoni. V.* Portelli. (S)

9 — False sartie o Paterassi: *Sono corde di precauzione per coadjuvare all'azione delle sartie, e per fare le loro veci nel caso che si rompessero.* (S)

10 — Falso stragilo: *Stragilo di precauzione aggiunto allo stragilo di un albero. V.* Stragilo. (S)

11 — Falsa trozza: *Trozza di precauzione. V.* Trozza. (S)

12 — (Bot.) Falsa acacia: *Nome dato ad una specie di Gaggia.* V. *Lo stesso che* Falsagaggia. *V.* (N)

2 — Falso pepe: *Albero del Brasile e del Perù, coltivato nei giardini di Europa; con foglie aromatiche acri e piccole bacche rosse, che per l'acre sapore possono sostituirsi al pepe. Lat.* schinus molle Lin. (N)

3 — Falso tasso: *Nome volgare della conyza squarrosa. Erba di fiore composto, ovvia ne' terreni aridi di Europa.* (N)

13 — (Zool.) Falso pescatore. *Lo stesso che* Aquilastro. *V.* (A) (N)

14 — (Med.) Falsa concezione, Falso concepimento: *Concepimento anormale, il quale, invece d'un embrione ben conformato, dà per risultamento una mola, o tutt'altro prodotto analogo.* (A. O.)

2 — Falsa gravidanza: *Espressione viziosa, colla quale si volle indicare, tanto le intumefazioni addominali, che sono accompagnate da fenomeni analoghi a quelli della gravidanza, quanto lo sviluppo nell'utero di mole, d'idatidi, o d'altre produzioni dello stesso genere.* (A. O.)

3 — Falsa posizione: *Attitudine sforzata che produce un sentimento doloroso, effetto della contrazione prolungata e viziosamente diretta d'uno o più muscoli.* (A. O.)

4 — Falso germe: *Corpo straniero, come una mola, una massa sanguigna ecc. che occupa nell'utero il sito del feto, e sue dipendenze. Il falso germe può essere il risultamento o d'un concepimento imperfetto, ed anormale, o di qualche malattia che distrusse l'embrione.* (A. O.)

5 — False acque: *Parola poco esatta, colla quale s'indica lo scolo più o meno abbondante di sierosità dalla vaina, il quale, in qualche donna succede a certe epoche della gestazione. Questa sierosità era raccolta tra l'amnios e il corion: bisogna evitare di confonderla col liquido amniotico, cui pur dagli ostetricanti si dà il nome di Acque.* (A. O.)

15 — (Chir.) Falsa via: *Così chiamansi i casi accidentali che si fanno nelle parti vicine all'uretra, esplorando questo canale colla tenta. Più l'istromento col quale si esegue il cateterismo è solido e sottile all'estremità, più facilmente si perforano con esso le parti uretrali, e si aprono le false vie.* (A. O.)

16 — (Anat.) Falsa sutura: *L'articolazione immobile.* (A. O.)

2 — False vertebre: *Qualche anatomico diede questo nome ai pezzi ossei che colla loro riunione formano il sacro ed il coccige.* (A. O.)

3 — Falso sfintere della vessica: *Nome dato da Morgagni alle fibre anteriori del muscolo elevatore dell'ano, perchè passando sotto il collo della vessica, possono stringere l'apertura di questo viscere mentre si contraggono.* (A. O.)

Falso diff. da *Favoloso*. *Falso* non caratterizza che le cose in sè stesse; è tutto ciò che si oppone al vero. *Favoloso* aggiugne la idea della invenzione di colui che l' ha immaginato.

FALSO. *Avv. Falsamente. Lat.* falso. *Gr.* ψευδῶς. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non falso discerno, In stato la più nobil monarchia. *Red.* son. 84. E, s'io non falso i modi suoi discerno, Preveggo ecc.

FALSO BORDONE. (Mus.) *V.* Bordone, [*e V.* Falso, add. § 7.]

FALSTRIA. (Geog.) Fal-stri-a, Falster. *Isola della Danimarca nel Baltico.* (G)

FALSURA, Fal-sù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Falsità. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 72. Che s'eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsare. *Guitt. Rim. F. R.* Che Amor non vive se non di falsure.

FALTA. [*Sf.*] *Mancamento, Diffalta. Lat.* defectus. *Gr.* σφάλμα. (In ispagn. dicesi *falta*, in ingl. *fault*, in franc. *faute* che si disse anche *faulte*. Queste voci par che vengono dal lat. *fallit*. V. *Fallire.*) *Pataff.* 6. Perch'io son nella falta con gran sala. *Lib. Mascalc.* Ma se il cavallo non opera per falta d'intendimento, ecc. *Alam. Gir.* 7. 132. Io non vi feci cader per mia buon'opra, Nè voi cadesti a falta di virtude.

2 — Errore, Fallo. *Lat.* error. *Tac. Dav. Stor.* 2. 210. Nè erano le falte de' Vitelliani punite, ma ben pagate dall'altra parte. *E Ann.* 12. 170. Non perdonando, come negli altri eserciti, la prima falta, nè la seconda.

FALTARE, Fal-tà-re. *N.* [*ass. V. poco usata. Lo stesso che* Diffaltare. *V. e di'*] Mancare. *Lat.* deficere. *Gr.* ἐκλείπειν. (In ispagn. *faltar*, in ingl. *to fault.*) *M. V.* 2. 27. Il Signor di Bologna, ch'era savio e d'animo grande, non faltò di cuore per la non pensata e subita guerra. *E* 11. 70. Questa speranza gli faltò per la subita partita degl'Inglesi, e fecelo entrare in altro pensiere. *Fr. Giord. Pred.* Dio non falta mai d'ajuto a' servi suoi.

FALTERONA. (Geog.) Fal-te-rò-na. *Monte degli Appennini toscani da cui scaturisce l'Arno.* (G)

FALTI. *N. pr. m. Lo stesso che* Falet. *V.* (B)

FALTIA, Fal-ti-a. *N. pr. m. Lat.* Phaltias. (Dall'ebr. *palat* essere liberato, salvato, e *jah* signore: Liberato dal Signore.) (B)

FALTIELE, Fal-ti-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phaltiel. (Dall'ebr. *palat* esser liberato, ed *el* Iddio: Liberato da Dio.) (B)

FALUN. (Geog.) *Città della Svezia.* (G)

FAMA. [*Sf.*] *Divulgamento così di bene, come di male; ma detto assolutamente senza aggiunta di bene o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome e Grido di gloria, d'onore, e d'ogni bontà. Lat.* fama. *Gr.* φήμη. *But.* Ed è fama, secondochè si piglia in bene, chiara notizia con lode. *Bocc. nov.* 7. 2. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E nov.* 32. 10. Corse la fama di questa cosa per la contrada. *E nov.* 80. 2. Per virtù più che per nobiltà di sangue chiarissimo, e degno d'eterna fama. *E nov.* 99. 2. Come colui che ciò che della fama di Natan udiva, diminuimento della sua estimava. *E nov.* 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano. *E Lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè e servatrice dell'antiche virtù, e predicatrice de' vizii senza restare, sommamente si guardino i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Avvegnachè principalmente sia da curare della buona vita, nondimeno, quanto l' uomo puole, si dee curare della buona fama, ecc. E come la fama si debbe restituire da colui che infamò alcuno, è detto di sopra. *Dant. Inf.* 2. 59. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà. *E* 3. 49. Fama di loro il mondo esser non lassa. *E* 16. 66. E se la fama tua dopo te luca. *Petr. son.* 223. Quel donna ch'andò a gloriosa fama ecc., Mirò fiso negli occhi a quella mia Nemica. *E canz.* 29. 4. Che sol per fama gloriosa ed alma Non sente quand'io agghiaccio. *E cap.* 10. El duo cercando fame indegne e false.

2 — *Coll'agg. di* Adultera, *cioè* Non sincera. *V.* Adultero add., § 2. (N)

3 — *Dicesi* Maggiore o Minore della fama, che la fama. *Castigl. Corteg.* 2. 102. Le cose che a voi ed a molt'altri riescono minori assai che la fama. (N)

4 — *Col v.* Avere: Aver fama di checchessia = *Esser lodato per quella tal cosa. Castigl. Corteg.* 1. 90. Per tutta Italia hanno però avuto fama di grandissimi cortegiani. (N)

5 — *Col v.* Dare: Dar fama = *Render famoso, Celebrare. V.* Dare fama. (A)

6 — *Col v.* Essere: Esser fama = *Divulgarsi, Andar per le bocche degli uomini. Tass. Ger.* 1. 80. È fama che quel dì che glorioso Fe' la rotta de' Persi il popol Franco, ecc. *Guicc. Stor.* 6. 280. È fama... che Costantino... donò al Pontefice il dominio di Roma. (N)

2 — *E t* Esser piccola fama di una cosa = *Non esser nella comune opinione quella credenza. Tit. Liv. l.* 1. *c.* 21. Alquanti ve n'ebbe che vollero dire che ella fu dismembrata per le mani de' padri, ma piccola fama ne fu. (N)

7 — *Col v.* Nutricare: Nutricar la fama = *Alimentarla, Fare senza interruzione ogni potere, onde si creda esser vero ciò che narra. Guicc. Stor.* 2. 320. La qual fama, benchè diligentemente nutricata da' Pontefici..., è dagli autori più probabili riprovata, e molto più dalle stesse cose. (Pe)

8 — *Col v.* Recare: Recare la fama = *Mettere in reputazione, in credito. V.* Recare. (A)

9 — [*Col v.* Togliere: Togliere o Torre la fama = *Diffamare: e talvolta anche Oscurare l'altrui gloria, Togliere il vanto, il nome col superarlo in checchessia.*] *Petr. son.* 200. Quella ch'a tutto 'l mondo fama tolle.

10 — *Col v.* Uscire: Uscir fama, la fama d'alcuno = *Farsi celebre, Divenir famoso. Vit. S. Gio. Batt.* 23. Cominceranno alcune persone a venirti cercando per la gran fama che uscirà di te per tutte le parti di Giudea. (V) (N)

11 — *Col v.* Venire: Venire in fama = *Procacciarsi, Acquistarsi nome. Robbi.* (O)

12 — *Dicesi* la fama di bene o di male *per dire* Con buona o mala opinione, Con nome buono e reo. *G. V.* Della sua compagnia con la reina si parlava in fama di male. (A)

* 2 — Notizia, Novella. *Amm. Ant.* Eziandio la fama di un leggier messo li conturba. (Fl)

13 — (Mit.) *Dea, figlia della Terra, messaggiera di Giove, adorata nella Grecia e da' Romani, e si rappresentava con lunghe ale, e con tante bocche, occhi ed orecchi quante piume.* (Aq)

FAMAGOSTA. (Geog.) Fa-ma-gò-sta. *Lat.* Fama Augusta, Arsinoe, Salamina, Themessus. *Antica cap. dell' isola di Cipro.* (G)

FAMARE, Fa-mà-re. [*Att.; contrario di* Diffamare. *V. A. Dar fama,*] *Divolgare l'altrui buone opere. Lat.* divulgare, commendare. *Gr.* διαλαλεῖν. *Com. Inf.* 30. Si riputò essere ingiuriato, perchè 'l maestro Adamo al grande operare, ch'egli avea fatto, l'avea sì poco famato, che più di sè, per un poco di falsi fiorini ch'egli avea fatto, avea parlato ecc. *Franc. Barb.* 102. 7. Piglier può molto il savio nel parlare, Savio molto laudare; Ma la sua laude non gli accresce fama: Però, con tale star, saggio nom non fama.

FAMARO. (Mit. Rab.) Fà-ma-ro. *Uno degli angioli che dovettero la loro caduta alla bellezza delle donne.* (Mit)

FAMATO, Fa-mà-to. *Add. m. da* Famare. *V.* (N)

2 — *V. A. Lo stesso che* Affamato, *e fig.* Desideroso, Cupido. *Boez.* 32. Non perciò mai l'appetito umano Cesserà pianger con miser lamento, Famato ancora dell'aver mondano. (V)

FAME. [*Sf.*] *Voglia e bisogno di mangiare,* [*che si prova quando il ventricolo trovasi da qualche tempo vòto La* Fame è grande, vorace, spietata, inesorabile, inestinguibile, irrazionale, morbosa, piccola, poca, miserabile, ragionevole, naturale, consueta, insolita, restituita, ripristinata, ritornata, competente, conveniente, aggiustata, proporzionata, lodevole; ecc. *Dicesi* Patir la fame, Abbisognar di fame, Procacciar la fame, Esser sollecitato dalla fame, Sentire o Provare il stimoli della fame, Saziare, Cacciar la fame, Non poter sostenerla, tollerarla ecc.] *Lat.* fames. *Gr.* λιμός, πεῖνα. *Bocc. nov.* 77.

48. E così essendo ecc., dalla fame, ma molto più dalla sete ecc. stimolata e trafitta, in piè dirizzata, cominciò a guardare, ecc. *E nov.* 48. 7. L'abate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ecc., si mangiò il pane. *Dant. Inf.* 1. 99. E dopo 'l pasto ha più fame che pria (*preso poi dal Bern. Orl.* 1. 27. 84. Che, perso c'ha l'onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima.) *Declam. Quintil. C.* Perdonate, Iddii e uomini; la vergogna e la fame non istanno insieme: la fame, quando ell'è crudele, signoreggia le fiere e le crudeli bestie. *Albert. cap.* 64. La fame fa parer buono e tenero lo pan duro e nero, e non ne mangia altri, anzichè alla lo comandi ecc: la fame commuove 'l palato tuo, e non lo sapore.

3 — *Coll'agg. di* Canina: *Infermità, detta anche* Appetito canino, *e dal volgo* Mal della Lupa; *ed è quella di Coloro che sempre hanno fame, perchè subito smaltiscono il cibo con pochissimo loro nutrimento. V.* Adefagia, Allupare, Bulimo. (A)

2 — *Dicesi anche* Fame bovina, Fame lupina. *V.* Bulimia. (A. O.)

4 — Carestia. *Lat.* penuria. *Gr.* ἀσιτοδεία. *G. V.* 4. 16. 1. Al suo tempo fu fame e mortalità per tutto il mondo. *E* 6. 22. 2. Fu sì grande e crudel fame nel paese, che per fame la madre mangiava il figliuolo. » *Borgh. Vesc. Fior.* 482. Terremoti grandissimi, e pestilenze, e fami, e spaventi dal Cielo, e segni grandi. (V)

5 — Bisogno, Necessità grande, Povertà. *Bocc. nov.* Che direm noi a coloro che della mia fame hanno cotanta compassione. (A)

6 — *Per metaf.* Desiderio, Bramosia, Voglia intensa di checchessia. *Lat.* fames. *Gr.* ὄρεξις. *G. V.* 10. 22. 1. Il Bavero fece in Roma una impostura di trentamila fiorini di oro, per gran fame che avea di moneta. (*Leggi* imposta.) *Dant. Inf.* 15. 71. Che l'una parte e l'altra avranno fame Di te, ecc. *E Purg.* 27. 117. Oggi porrà in pace le tue fami. *Petr. canz.* 36. 2. Fame amorosa e 'l non poter mi scuse. *E* 44. 8. Quella, per ch'io ho di morir tal fame, Canzon mia, spensa morte.

2 — *E così* Fame dell'oro *per Avarizia. Dant. Purg.* 22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro l'appetito de' mortali? *Buon. Fier.* 2. 2. 11. E chi non vince L'esecrabil dell'oro infame fame? (*È quel di Virg.* Quid non mortalia pectora cogis Auri sacra fames?) *E Salvin. Annot. ivi:* Fame di quella sagrata, e la piche dice di quella sagratissa. (N)

7 — *Dicesi* Morto di fame, *per lo stesso che Povero in canna, e Miserabile. Lat.* esuriens, mendicus. *Gr.* ἐνδεής. *Tac. Dav. Ann.* 6. 142. Che costui, morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante, lo seguitasse, non fu miracolo.

8 — *Dicesi* Cascar di, della o dalla fame. *V.* Cascare, § 11. *Ros. Sat.* 1. Ad uno araldo poi nudo e meschino Che casca dal bisogno e dalla fame Si niega un miserabile quattrino. (N)

9 — *Dicesi* Essere scannato dalla fame, Morirsi di fame = *Essere grandemente affamato. Lat.* fame enecari. *Fr. Jac. T.* 4. 16. 12. Venne il mendico, e si moria di fame. *Mnim.* 6. 28. Perchè la fame quivi ne la scanna.

2 — Essere la fame = *Patir fame. V.* Essere in fame. (N)

10 — *Dicesi per maniera espressiva d'Avere fame eccessiva:* Veder la fame, Veder la fame in aria *e simili. Lat.* fame perire, confici. *Gr.* λιμῷ ἀπόλλυσθαι. *Morg.* 18. 286. Disse Morgante: io vedea la fame In aria, com'un nugol d'acqua pregno. *E* 18. 75. E la fanciulla l'ajuta acconciare, Perciocch' in aria la fame vedea. *Fir. Luc.* 4. 2. Per ristoro ho una fame ch' i' la veggio.

11 — *Dicesi* Torsi fame = *Sfamarsi. Fior. S. Franc. p.* 127. Solo una volta si tolse fame. (V)

12 — Tenere in fame. *Detto anche fig. Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, Il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame, Non trovandoli in terra cibo alcuno. (N)

2 — *E così* Cacciar la fame, Saziar la fame, Pascer la fame; *frasi notate dal Pergamini colle opportune autorità.* (P)

13 — *Prov.* La fame caccia il lupo del bosco = *La fame induce l'uomo a far delle cose che per sua natura non farebbe.*

14 — Morir di fame in Altopascio o in un forno di schiacciatine. [*Modo basso e da lasciarsi a' Fiorentini.*] *Varch. Ercol.* 87. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine o tardità, o piuttosto tardezza sua riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ecc.: tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Un cacapensieri che si morrà di fame in Altopascio.

15 — (Mit.) *Divinità, figlia della notte. Rappresentata in figura di donna orribilmente magra, pallida, ed abbattuta colle tempie affossate, la pelle della fronte secca ed aggrinzata, gli occhi quasi spenti ed incavati, le gote di colore di piombo, i labbri lividi, le braccia e le mani spolpate e legate dietro le spalle.* (Mit)

16 — (Geog.) Porto della fame. *Porto nella Terra del fuoco.* (G)

Fame diff. da *Appetito*. La *Fame* ha relazione propriamente al bisogno di alimentarsi, sia che venga da troppo lunga astinenza, sia che nasca dalla voracità naturale dell'animale. L'*Appetito* ha più di relazione al gusto, ed ha la sua causa nella disposizione che hanno gli organi a trovar del piacere nel mangiare, unita ad una grande capacità di stomaco.

FAMELICO, Fa-mè-li-co. *Add. m. Grandemente affamato. Lat.* famelicus. *Gr.* λιμώττων. *Bocc. nov.* 24. 14. Non altramenti che un leon famelico, nell'armento de' giovenchi venuto, or questo or quello svenando, prima co' denti e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame.

2 — *Per metaf.* Avido. *Lat.* avidus, ardens. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Petr. canz.* 25. 6. Io qui di foco e lume Queto i frali e famelici miei spirti. *Tass. Ger.* 12. 12. E, i famelici sguardi avidamente In lei pascendo, si consuma e strugge.

Famelico diff. da *Affamato*. Il primo si applica generalmente a chi ha fame. *Affamato* nel senso ordinario dice un po' più. *Famelico* nel fig. include la idea di avido di checchessia. *Affamato* talvolta prendesi per Arrabbiato.

FAMGAMI. (Mit. Ind.) Fam-gà-mi. *Ordine religioso di sacerdoti la cui tribù forma il secondo ramo nel regno di Golconda.* (Mit)

FAMIANO, Fa-mi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Famianus. (Dal lat. *fama* fama, rinomanza.) (B)

FAMIE. (Geog.) Fà-mi-e. *Città della Turchia asiatica nella Siria.* (G)

FAMIGERATO, Fa-mi-ge-rà-to. *Add. m. Famoso. Lat.* famigeratus. *Gr.* διαφημισθείς, διατεθρυλλημένος. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. Non vi par egli che questa nostra dipintura sia riuscita nella mente vostra più bella con qualtra di voi, che la famigerata Elena di Zeusi con cinque Crotoniate?

FAMIGLIA, Fa-mi-glia. [*Sf. Più persone che vivono sotto la podestà di un loro capo, ad esso soggetto per legge naturale o civile.* — Famiglia, *sin. Lat.* familia. *Gr.* οἶκος. *Petr. son.* 22. E 'l Pastor ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. *Bocc. introd.* 21. I lavoratori miseri e poveri, e la lor famiglia ecc., non come uomini, ma quasi come bestie morieno.

2 — [*Persone di servigio semplicemente,*] Serventi. *Lat.* famuli. *Gr.* θεράποντες. *Bocc. nov.* 15. 12. Vide n'usciva similmente uno Abate bianco con monaci accompagnato, e con molta famiglia e con gran salmeria avanti. *E nov.* 32. 14. Comandò ecc. che tutta la sua famiglia gli venisse davanti. *E nov.* 42. 3. Comandato a tutta la sua famiglia che solo il lasciassero, ecc. *Pass.* 22. Chiamata la famiglia, ch'egli aveva grande ed orrevole, disse loro. *Boez. Varch.* 1. 3. Gli uomini ecc.; giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni ecc. mal capitare.

3 — Schiatta, Stirpe, [Casato.] *Lat.* soboles, domus, stirps. *Gr.* γένος. *Bocc. nov.* 43. 2. Pietro Boccamazza, di famiglia tra le romane assai orrevole. *E nov.* 22. 2. In Siena fu già un giovane assai leggiadro, e di orrevole famiglia.

4 — Brigata, Conversazione, [Compagnia.] *Lat.* manus, turba. *Gr.* ὄχλος, πλῆθος. *Bocc. introd.* 62. Costituisco Parmeno famiglier di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *Dant. Inf.* 4. 132. Vidi 'l maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

5 — Sergente o Servente della corte, Birro. *Lat.* apparitor, stator. *Gr.* κλητήρ, δορυφόρος. *Bocc. nov.* 22. 17. Ruggieri ecc. preso dierono nelle mani della famiglia del rettore della terra. *G. V.* 12. 128. 3. Convenia che vi fosse a guardia dell'officiale la famiglia della signorie armata col ceppo e colla mannaje per far giustizia. *Nov. ant.* 23. 8. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolajo per malleveria.

6 — Cittadinanza. *Dant. Par.* 16. Dal voi, che prima Roma sofferire, In che la sua famiglia non persevra, Rincominciaron le parole mie. (Br)

7 — Convento. *V.* Di famiglia. (V) (N)

8 — *Per simil. del* § 1. *Dant. Par.* 10. 49. Tale era quivi la quarta famiglia Dell'alto padre. *E* 11. 22. Indi sen va quel padre e quel maestro Colla sua donna, e con quella famiglia Che già legava l'umile capestro. *E* 12. 116. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme.

9 — [*Fig. Dicesi di* Qualunque cosa suole accompagnare e servire come di corredo a checchè sia.] *Petr. son.* 269. Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena, E i fiori e l'erbe, sua dolce famiglia. *Mor. S. Greg.* 1. 12. Questa famiglia di virtù dentro da noi ben vide il profeta.

10 — *E poetic.* Famiglia del cielo = *Gli angioli. Dant. Purg.* 15. 29. Non ti maravigliar s' ancor t'abbaglia La famiglia del cielo. (O) (N)

11 — Esser famiglia di uno = *Esser uno della sua famiglia. Dant. Inf.* 22. 32. Poi fu' famiglia del buon re Tebaldo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Mi rallegrerei per certo, perchè essendo vostra famiglia, ogni mio bene e male depende da voi. » (*Forse nell'esempio di Dante va letto famiglio, e così hanno i migliori testi, e par la vera lezione, poichè costui era veramente uno di que' servi che si chiamano famigliari e confidenti.*) (P)

12 — Tener famiglia = *Spesar gente di servigio. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli ecc. (A) (N)

13 — [Venire in famiglia, *dicesi di padre cui sono nati più figliuoli.*] *Bocc. nov.* 18. 7. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero.

14 — *Dicesi* Da famiglia, *parlando di Vino, Pane ecc. per indicare che sia di poco pregio. Bocc. in Messer Geri. V.* Vino. (V)

15 — (Geom.) Famiglia di curve *dicesi da' Geometri d'una classe di curve di differenti ordini o spezie, le quali tutte sono definite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini.* (A)

16 — (Marin.) *V.* Sciatta. (A)

17 — (St. Nat.) *Complesso di generi che sono riuniti pe' caratteri comuni i quali hanno tra loro molta affinità relativamente all'apparire.* (A. O.) *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 282. E i pesci cani e le famiglie De' negri i quali portan pungiglione. (N)

FAMIGLIACCIO, Fa-mi-gliac-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Famiglio. *Gell. Sport.* 3. 3. Sempremai questi famigliacci commettono qualche male dalle serve. » *Col. Rienz. lib.* 3. La gente non volle più udire, prendendo pietre a piena mano, rompe lo steccato, e tengon dietro al famigliaccio. (Br)

FAMIGLIARE, Fa-mi-glià-re. *Sm. Di famiglia, Servitore.* — Familiare, Famigliario, *sin. Lat.* servus, famulus, familiaris, *Sen. Gr.* δοῦλος. *Bocc. nov.* 10. 10. Con Currado Malespina si mise per famigliare. *E*

nov. 47. 12. Mise valeno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *Nov. ant.* 24. 2. Or questo nostro compagno ecc. non ebbe egli un pane del famigliare del Re altresì come noi? *Maestruzz.* 2. 22. Coloro che non permettono che le decime si paghino alle chiese, degli animali de' suoi famigliari e pastori suoi, ecc.

2 — *Per simil.* [Seguace, Seguitatore.] *Lat.* assecla, comes. *Gr.* ἀκόλουθος. *Dant. Purg.* 29. 136. L'un si mostrava alcun de' famigliari Di quel sommo Ippocrate. *E Par.* 12. 73. Ben parve messo e famigliar di Cristo.

3 — Domestico, Intrinseco. *Lat.* domesticus, familiaris. *Gr.* οἰκεῖος.

4 — Sbirro, Birro. *Lat.* apparitor. *Gr.* δορυφόρος. *Bocc. nov.* 67. 12. Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ecc. davanti ad uno albergo.

5 — Alla famigliare, *posto avverb.* = *Con famigliarità. V.* Alla famigliare. (A)

FAMIGLIARE. *Add.* [*com. Della casa, Appartenente alla casa, alla famiglia, ed anche*] *Domestico, Intrinseco.* — Familiare, *sin. Lat.* familiaris, domesticus. *Gr.* οἰκεῖος. *M. V.* 9. 93. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che 'l dimestico e famigliar nimico.

2 — Parlare, Discorso ecc. famigliare o familiare = *Piano, Privato, Ordinario, Usuale. Lat.* sermo humilis, pedestris. *Coll. SS. Pad.* D'una cotal privata e famigliar disputazione del Vangelo. *Red. lett.* 2. 22. Ancor oggi si costuma dire ne' discorsi famigliari ecc.

3 — (Arche.) Monete famigliari o familiari: *Quelle delle antiche famiglie romane, coniate prima de' Cesari; dette anche* Consolari. (Mil)

FAMIGLIARESCAMENTE, Fa-mi-glia-re-sca-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Famigliarmente.

FAMIGLIARESCO, Fa-mi-glia-ré-sco. *Add. m. Lo stesso che* Famigliare. *V. Palm. Vit. civ.* 26. Se fuori d'alcuna atto o solennità pubblica in luogo privato si siede, va, convita, o ancora si facesse ragunata privata per loro famigliaresche feste, o costumi, sia allora rimosso il pubblico onore del figliuolo, e il naturale onore del padre rimanga primo, e più degno. (B)

FAMIGLIARISSIMAMENTE, Fa-mi-glia-ris-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Famigliarmente. — Familiarissimamente, *sin. Lat.* perquam familiariter. *Gr.* οἰκειοτάτως.

FAMIGLIARISSIMO, Fa-mi-glia-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Famigliare. — Familiarissimo, *sin. Lat.* perquam familiaris. *Gr.* οἰκειότατος. *Bemb. Pros.* 1. Pochissima parte, di molte che già essermi soleano famigliarissime, m'è alla memoria rimasa. *E appresso:* Essi aveano un' usanza famigliarissima.

FAMIGLIARITA', Fa-mi-glia-ri-tà. [*Sf. Domestichezza, Intrinsichezza.*] — Famigliaritade, Famigliaritate, Familiarità, *sin.* [*V.* Amicizia.] *Lat.* familiaritas, necessitudo. *Gr.* οἰκειότης. *Vit. Crist.* Perocchè perviene l'anima in una famigliaritade e confidenza. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Andò un dì a lui con grande famigliaritade. *Bocc. nov.* 17. 40. Cominciò seco tanta famigliarità a pigliare in pochi dì, che ecc. fecero la dimestichezza non solamente amichevole, ma amorosa divenire. *Maestruzz.* 2. 21. Iscusa la famigliarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano collo scomunicato? *Risp. S. V.* È da dire, che se quella famigliarità è quella della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante. *Lib. Simili.* La troppa famigliarità fa dispregiamento.

FAMIGLIARMENTE, Fa-mi-gliar-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Familiarmente. *V. Vit. Crist.* Favellò con teco così famigliarmente. » *Maur. Rim. Burl.* 1. 177. Non vi potrei mai dir quanto mi giova Famigliarmente conversar con certi Che fingon sempre qualche cosa nuova. (B)

FAMIGLIARO, Fa-mi-gliá-ro. *Sm. V. A. V. e di'* Famigliare e Familiare. *Fr. Barb.* 237. 17. Guarda dal famigliaro, Ch'è del tuo molto avaro. (V)

FAMIGLIO, Fa-mi-glio. [*Sm. Servo di casa,*] *Servidore. Lat.* famulus. *Gr.* ὑπηρέτης. *Bocc. nov.* 60. 10. Perchè, segnato il luogo, a' suoi famigli se ne tornò. *E nov.* 87. 6. Tu se' dirittamente famiglio da dover esser caro a un gentiluomo di questa terra.

2 — Donzello o Servo di alcun magistrato. *Lat.* apparitor. *Gr.* δορυφόρος. *Bocc. introd.* 12. Li quali ecc. erano tutti o morti o infermi, o sì di famigli rimasi stremi, che ufficio alcuno non potevan fare.

3 — Birro. *Lat.* apparitor. *Gr.* ὑπηρέτης. *Malm.* 2. 4. Onde un famiglio nel serrar le Porte Sentì comoreggiar tanta genia. *E* 10. 40. E poi comanda a un branco di famigli, Che quivi fatti avea venir di corte, Che di lor mano l'animal si pigli.

§ — *Onde* Esser più furbo d'un famiglio d'Otto = *Esser sagacissimo e accortissimo;* [*modo da lasciarsi a' Fiorentini presso i quali la polizia della città era fidata al magistrato degli Otto.*] *Lat.* cantharo astutior. *Gr.* κανθάρου σοφώτερος. *Malm.* 2. 60. Ch' io oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d'un famiglio d'Otto.

4 — *Dicesi* Famiglio da cavallo e da stalla, *il Palafreniere. Franc. Sacch. nov.* 40. Chiamò uno da' suoi famigli da cavallo, e disse: ecc. (V)

FAMIGLIOLA, Fa-mi-gliò-la. *Sf. V. A. V. e di'* Famigliuola. (A)

2 — (Bot.) *È anche il nome di Una specie di piccol fungo. Onde dicesi proverb. ed equivocamente:* Io ho le famigliole, *per dire* Io ho fame. *Serd. Prov.* (A)

FAMIGLISTI. (Sl Eccl.) Fa-mi-gli-sti. *Setta di fanatici che nell' anno 1555 ebbe per autore Enrico Nicolas, il quale trovò de' seguaci nell' Olanda e nell' Inghilterra, e si chiamò la* Famiglia d'amore e di carità; *giacchè faceva consistere l'essenza della religione unicamente nell' essere acceso dell' amore divino, e che poco importasse qualunque altra dottrina circa la fede ed il culto.* (Ber)

FAMIGLIUOLA, Fa-mi-gliuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Famiglia, *detto per vezzi.* — Famigliola, *sin. Lat.* parva familia, familiola. *Gr.* οἰκημάτιον. *Petr. son.* 14. Movesi il vecchierel canuto e bianco Del dolce ecc., E dalla famigliuola sbigottita, Che vede il caro padre venir manco. *Alam. Colt.* 2. 41. Chi negli acconci suoi di punto in punto Per la pia famigliuola il prende in uso.

2 — *E fig. Segn. Pred.* Ci fecondi le piante con famigliuola di pomi più numerosa.

3 — Brigata umile e piccola. *Vit. Crist.* Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l'altre.

FAMILIA, Fa-mi-li-a. *Sf. V. L. e A. V. e di'* Famiglia. *Bemb. Lett.* 1. 1. 6. Questi di passò per qui Valerio intagliatore con la sua familia. (N)

FAMILIARE, Fa-mi-li-à-re. [*Sm. Lo stesso che*] Famigliare. *V. Petr. cap.* 9. Poi quel che a Dio familiar fu tanto ecc., Che nessun altro se ne può dar vanto. (*Qui nel sign. di* Famigliare, § 3.)

FAMILIARE. *Add.* [*com. Lo stesso che*] Famigliare. *V. Lab.* 20. Le fiere del luogo, siccome a lui familiari e domestiche, a vendicare la sua ingiuria sopra me incitasse. » *Mor. S. Greg.* 2. 12. Dicono che hanno udito la voce sua come d'un soave vento, e per mostrare ben d'essere familiari a conoscere i segreti suoi. Onde già non predicano quello che Dio dice palesemente, ma solo quello che essi dicono che sia loro spirato segretamente. (Familiari, *cioè* intimi confidenti, segreti confidenti.) (V)

FAMILIARESCAMENTE, Fa-mi-lia-re-sca-mén-te. [*Avv. V. poco usata. Lo stesso che*] Famigliarescamente. [*V. e di'* Famigliarmente.] *Vit. Crist.* Vedi come affettuosamente e familiarescamente parla a loro, e confortagli all' orazione.

FAMILIARISSIMAMENTE, Fa-mi-lia-ris-si-ma-mén-te. [*Avv. superl. di* Familiarmente. *Lo stesso che*] Famigliarissimamente. *V. Coll. Ab. Isaac.* Familiarissimamente si ragiona con Dio, siccome con suo padre, per ispezial pietade.

FAMILIARISSIMO, Fa-mi-lia-ris-si-mo. [*Add. m. superl. di* Familiare. *Lo stesso che*] Famigliarissimo. *Bocc. Vit. Dant.* 11. Nel quale esercizio familiarissimo divenne di Virgilio. *Tac. Dav. Stor.* 1. 238. Licinio Proculo, d'Otone familiarissimo, e sospetto d'averlo favorito.

FAMILIARITA, Fa-mi-lia-ri-tà. [*Sf. Lo stesso che* Famigliarità. *V.*] — Familiaritade, Familiaritate, *sin. Fiamm.* 1. 94. S'ingegnò d'avere la familiarità di chiunque m'era parente. *Maestruzz.* 2. 41. Iscusa la familiarità, ovvero vergogna, coloro che partecipano collo scomunicato? *Risp. S. V.* È da dire, che se quella familiarità è quella della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante. *Red. lett.* 2. 10. Ha da far conto che questa mia casa sia la sua propria, senza cirimonie e con ogni familiarità, ed in qualsiasi occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere.

FAMILIARIZZARE, Fa-mi-lia-riz-zà-re. *N. pass. Prender dimestichezza, Addomesticarsi. Magal. Lett.* (A)

FAMILIARMENTE, Fa-mi-liar-mén-te. *Avv. Domesticamente, Intrinsecamente.* — Famigliarmente, Famigliarescamente, Familiarescamente, *sin. Lat.* familiariter, amice. *Gr.* οἰκείως. *Bocc. nov.* 94. 14. *Coll. SS. Pad.* Nel qual luogo stando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accostarsi a lui più dimesticamente.

FAMMASTRIA. (Arche.) Fam-mà-stri-a. *Sf. Solennità greca di cui Esichio non ci ha conservato che il nome.* (E questo nome vuol dire in greco *elevazion della fama insino alle stelle;* da *phama* per *pheme* fama, ed *astron* stella.) (Mil)

FAMOE. (Geog.) Fà-mo-e. *Isola della Danimarca.* (G)

FAMOSAMENTE, Fa-mo-sa-mén-te. *Avv. Con fama, Manifestamente, Pubblicamente. Lat.* vulgo, publice. *Gr.* φανερῶς. *Albert. cap.* 38. Ogni uomo tanto più famosamente ha in sè il peccato, quanto egli è in avuto maggiore.

FAMOSISSIMO, Fa-mo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Famoso. *Lat.* celeberrimus. *Gr.* διαπρεπέστατος. *Petr. Uom. ill.* E così lo famosissimo agguatatore fue vinto cogli aguati. *Fir. As.* 090. E fra gli altri che mi posaro gli occhi addosso da dovero, fu una famosissima cortigiana. *Varch. lez.* 482. Dovendo io ecc. favellare oggi in questo famosissimo e celebratissimo luogo. *Red. Lett. Occh.* In quella guisa appunto che per una certa somiglianza di fortuna avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei. » (*Il primo testo del Petrarca concorda colla stampata 1527 alla pag.* 78. *Il testo istesso è riportato alla voce* Agguatatore, *ma con qualche varietà; segno manifesto, che quando i testi riportati dalla Crusca variano dallo stampato, non è sempre indizio che la stampa varii dall' originale ms. di cui si sono serviti gli Accademici.*) (V)

2 — *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 1. 100. Ed era famosissimo di gran santitade in tutte le parti di Tebaida. (V)

FAMOSITA', Fa-mo-si-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fama. — Famositade, Famositate, *sin. Gr.* φήμη. *Petr. Uom. ill.* Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione tra le cose famose per la famosità de' capitani.

FAMOSO, Fa-mó-so. *Add. m. Di gran fama, Chiaro,* [*Rinomato, Celebre, Salito in gran fama ecc.*] *Lat.* inclytus, clarus. *Gr.* περιώνυμος. *Bocc. nov.* 27. 6. Eran quivi a così fatta esaminazione, e di tanta e sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. *Petr. son.* 204. Quella ch'al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute. *E cap.* 4. Eranvi quei ch'Amor sì leve afferra, L'un Pietro e l'altro, e 'l men famoso Arnaldo. *Dant. Inf.* 1. 88. Vedi la bestia per cu' io mi volsi: Aiutami da lei, famoso saggio. *E Purg.* 21. 87. Famoso assai, ma non con fede ancora. » *Sallust. Catil.* 4. Gloria e onore di ricchezza e di bellezza è mutevole e fragile; la virtù è famosa e tesoro eternale. (N)

2 — Insigne, Noto, Pubblico, [*e dicesi così in buona, come in cattiva parte.*] *Lat.* publicus, manifestus. *Gr.* γνωστός. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma chi è famoso ladro e manifesto, questi cotali sono tutti impiccati; ma se non è famoso, è punito di quella pena che si dirà di sotto nel capitolo del rubatore.

3 — Impudente. *Sallust. Giug.* 00. Questi poichè vide che 'l donare del re era famoso e isvergognato ecc. (*Il lat. ha* impudens.) (Pr)

4 — Disonesto, Infame. *Bocc. Com. Dant.* Femmina non famosa. (A)

5 — *Agg. a* Libello *o simili* = *Infamatorio. Lat.* famosus. *Gr.* δυσφημος. *Maestruzz.* 2. 0. 3. Quando l'occulto revela con parole comuni, o con canzoni, o segni, ovvero iscritto, che è chiamato libello famoso. *E* 2. 0. 2. Libello famoso si è quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene la 'ngiuria e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch'ella sia trovata; e così è infamata la persona. » *Buon. Fier.* 0. 4. 2. Dicendi esiliar; mormoratori Forse io vorrei in dileguo, Che all'altrui fama violando il fiore Ne sotterrano il frutto, spargitori Di zizzanie, prolatori Di famosi libelli. (B) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 228. Vietando anche nel futuro agli stampatori l'impressione de' libelli famosi e delle ingiuriose pitture. (Pa)

6 — *Col secondo caso nel prima sign. Bocc. g.* 1. *n.* 0. Tre' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso. (V)

7 — *Detto equivocamente* [*o in modo basso*] *da* Fama *per* Affamato. *Lat.* fame laborans. *Gr.* λιμώττων. *Malm.* 0. 00. Quella de' battilani assai famosa Gente, che a bere è peggio delle spugne. *E* 0. 00. Ma i cavalier famosi a quel plebeo, Che non profferì lor della rovello, Foron per insegnare il Galateo.

Famoso diff. da *Chiaro*, *Illustre*, *Celebre*, *Rinomato*, *Famigerato*, *Insigne*. Tutte queste qualità applicate agli esseri morali esprimono pubblica nominanza. *Famoso* però indica quei che si distinsero tanto per virtuose e lodevoli azioni quanto per cattive e vituperevoli. *Chiaro* esprime sempre qualità buone, e suppone una gloriosa nominanza in colui che le possiede. *Illustre* indica una riputazione fondata su d'un merito sostenuto dallo splendore o dalla dignità. *Celebre* dinota quella ch'è fondata particolarmente sul merito de' talenti. *Rinomato* annunzia quella che deriva da un nome acquistato per un successo non ordinario o per pubblica opinione. *Famigerato* manifesta meglio e più divulgato il grido, la fama acquistata da chicchessia. *Insigne*, secondo il valore che ottenne in lingua latina, da cui fu tratto, nel proprio significa ciò che per qualche segno o nota si distingue dagli altri. Ma nel fig. applicandosi agli esseri morali indica così le buone come le prave qualità di essi. *Dotto insigne*, *L'uomo insigne per la pietà ecc. Ladro insigne*, *Malvagità insigne* ecc.

FAMUCCIA, Fa-mùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Fame, *ma detto per vezzi. Lat.* parva fames. *Vit. S. Gio. Batt.* 222. Perchè si destava alquanto un poco la famuccia.

FAMULATO, Fa-mu-là-to. *Sm. V. L. Tributo d'ossequio. Specie di dovuta servitù. De Luc. Dott. Volg.* 0. 1. 12. *Berg.* (Min)

FAMULATORIO, Fa-mu-la-tò-ri-o. *Add. m. V. L. Che necessariamente accompagna e presta servigio; ed è per lo più aggiunto di que' verbi, i quali mai non vanno da loro ma sempre ricercano un infinito d'un altro verbo o espresso o tacito. Buommatt.* Questi verbi si potranno dire alla latina famulatorii ecc. Io voglio fare, tu puoi dire, colui vuole andare. E benchè si dice: *Io voglio te*, *Io non la posso* ecc., vi s'intende pur sempre l'infinito. Io non la posso portare. Io voglio te pigliare, sposare, ecc. (A)

FAMULENTO, Fa-mu-lèn-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Famelico. *Sannaz. Arc. pros.* 0. Se per necessità di erbe avesse con l'importuna falce spogliata la sacra selva de' rami ombrosi, per sovvenire alle famulenti pecorelle, ecc. (A) (B)

FAMULO, Fà-mu-lo. *Sm. V. L. ed A. V. e di'* Servo. *Lat.* famulus. *Guitt. lett.* 4. 01. Te, e me, e' famuli tutti altri di Gesù Cristo prego. *Vit. S. Franc.* 020. Francesco beato, e veramente famulo di Dio. (V)

FANADO. (Geog.) Fa-nà-do, Fando. *Fiume e città del Brasile.* (O)

FANALE, Fa-nà-le. [*Sm.*] *Quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte in su i navili, e 'n sulle torri de' porti ecc.*; [*e dicesi anche* Fanale *la torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna.*] *Lat.* pharus. *Gr.* φάρος, λαμπτήρ. (Dal gr. *phanos* lucerna, fiaccola.) *G. V.* 7. 100. 1. Tagliaro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e 'l fanale della Meloria. *Buon. Fier.* 4. 1. 4. Mentre il fanale acceso, Che a' naviganti la dogana addita.

2 — Quella lanterna che si mette alle cantonate delle strade, de' cortili, sulle scale ecc. *Quelle delle carrozze dicansi* Lampioni. *Magal. Lett.* Vi pregai di quei fanali, e si perlò sulla speculazione, che non avrebbero illuminato. (A)

3 — *Diconsi* Fanali sull'asta *quelli che portansi a processione dalle compagnie.* (A)

Fanale diff. da *Lanterna* e da *Lampione*. *Fanale* ha senso più esteso. Dicesi di qualunque fuoco posto per segno; d'una fiamma un po' grossa; e più particolarmente di quella lanterna nella quale si tiene il lume la notte su le navi o su le torri de' porti. *Lanterna* è Fanale chiuso che portasi in mano; e può essere di carta, di vetro, ed anche di metallo, come quella che usasi nelle miniere. *Lanterna* anche si dice la cima delle cupole dove sono i finestrini da cui viene il lume. E quando il *Fanale* de' porti ha questa forma, si dice pure *Lanterna*. Il *Lampione* è quello che suole appendersi per le strade o alle scale; e può esser chiuso o aperto.

FANATICISMO, Fa-na-ti-ci-smo. *Sm. V. e di'* Fanatismo. *F. G. Morell. Berg.* (O)

FANATICO, Fa-nà-ti-co. *Add. e sm. Furioso. Lat.* [fanaticus,] furiosus. *Gr.* μανικός. *Buon. Fier.* 2. 4. 0. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato.

2 — *Oggi dicesi specialmente* Chi si crede trasportato da un furor divino, Ch'è mosso da un eccesso superstizioso di religione. (La parola *fanaticus* trovasi in questo senso presso Giovenale: ed è noto il *fanaticus furor* di Floro, ed il *fanatico carmine vaticinari* di Livio) (A) (N)

FANATISMO, Fa-na-ti-smo. *Sm. Azione di fanatico o furioso, e più propriamente Entusiasmo eccessivo e superstizioso nelle materie di religione.* — Fanaticismo, *sin. Lam. Dial.* Il fanatismo importa un eccesso superstizioso di religione o di pietà. (A)

FANCELLA, Fan-cèl-la. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fanciulla. (Fatto per sinc. da *infanticella* dim. di *infante*, *infantis*, fanciullo.) *Franc. Sacch. rim.* 20. E qual maggior dolore, Che veder le fancelle Schiave, balia ed ancella? *E nov.* 000. Tu tristo li faccia, che mi credi trattare per fancella. *Vit. S. Margh.* Si la mandava a guardar le pecore con esso l'altre fancelle. *Sen. Declam.* Portando questo abito di femmina pareva una fancella; dieci giovani li presono, e sforzaronla.

2 — Fanticella. *Fior. S. Franc.* 04. Qui non è tovaglia, nè coltello, nè tagliere, e nè scodelle, nè casa; nè mense, nè fanti, nè fancelle. (V)

FANCELLETTA, Fan-cel-lét-ta. *Sf. dim. di* Fancella. *V. A. V. e di'* Fanciullella. (A)

FANCELLETTO, Fan-cel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Fancello. *V. e di'* Fanciulletto. *Vend. Crist.* Tito si tolse li più belli fancelletti giovani, e sì li prese, ecc.

FANCELLEZZA, Fan-cel-léz-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Fanciullezza. *Gr. S. Gir.* 21. Tutto questo, che hai detto, feci la mia fancellezza. *Albert.* 2. 2. Cotale prudenzia non ho, nè avere voglio; già sono quasi invecchiato, e alla fine della fancellezza.

FANCELLO, Fan-cèl-lo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Fanciullo. *Lat.* puer. *Gr.* παῖς. (V. *Fancella.*) *Vit. S. Marg.* Nella casa sua non nasca fancello cieco, nè zoppo, nè sordo. *E altrove:* Credettono in Domeneddio cinque mila uomini, senza le femmine e senza li fancelli. *Pataff.* 1. Tu sei fancel merla, garzon bollato. *E* 9. Un bel fancel è Arno, e mena rabbia.

FANCIULLA, Fan-ciùl-la. [*Sf. di* Fanciullo. — Fancella, *sin. V.* Donzella. *Lat.* puella. *Gr.* κόρη.] *Bocc. nov.* 44. 2. Voi dovreste pensare quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate. *Dant. Purg.* 16. 00. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Franc. Sacch. nov.* 00. Da una fanciulla a uno fanciullo, o lascia far loro.

2 — Fanciulla *non solamente per Piccola e Giovanetta, ma per Femmina vergine, di qualsivoglia età la prendiamo. Lat.* puella, virgo. *Gr.* παρθένος. *Din. Com.* 2. 40. Meritavansi le fanciulle a forza. *Red. lett.* 1. 00. Il Vocabolario spiega fanciulla non solamente per piccola e giovanetta, ma e per femmina vergine. » *Benv. Cell. Vit.* 10. *f.* 222. Di questa che per avanti era fanciulla ecc. abbi una figliuola. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 7. I Franzesi, Inglesi, Fiaminghi, Olandesi, Tedeschi permettono che le loro fanciulle pratichino... e la ragione è, perchè ell'hanno a cercar marito: e lo sposo le pratica per conoscere il loro genio, e non avere, come si dice, a comprar gatta in sacco. La maniera in cui concorrono le tante sopradette nazioni, è seguita da i nostri contadini, appresso i quali le fanciulle vanno alle feste, alle veglie, ai balli; ma quando son maritate, non ballan più ecc. (N)

3 — Figliuola. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Con lui altri fanciulli della sua età s'allevavano, tra' quali era una fanciulla del detto medico, chiamata Giletta. (O)

4 — Giovanetta, *siasi vedova, maritata, o anche concubina. Lat.* puella. *Gr.* κόρη. *Fiamm.* 4. 272. Tu, ancora fanciulla, in sì fatto abito andar non dovresti. *Cron. Vell.* 20. Temendo non fosse cagione della balia per sua caldezza, gliel tolsi, e diello a una fanciulla temperata con latte fresco. *Tratt. gov. fam.* La balia ecc. sia onesta, e di buona vita ed esemplare, annosa e non fanciulla. *Pecor. g.* 8. *nov.* 2. Essendo rimasa vedova madonna Lisetta, il padre se la menò a casa, e quasi non le facea motto nè carezze, come egli solea fare; di che la fanciulla cominciò forte a maravigliarsi in sè medesima. *Petr. cap.* 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno (*che Dante disse* la concubina di Titone.) *Fir. As.* 000. Presa scusa, che la fanciulla indugiava a venire. (*Qui parla di Cerile vedova.*) *E* 000. Egli incominciò a gridare: o fanciulle, io vi ho menato dal mercato un bellissimo servo. (*Erano quelle fanciulle concubine.*)

5 — *Usato anche come add. f. V.* Fanciullo, add. (N)

6 — (Zool.) Fanciulla del Mediterraneo. *Nome volgare di un piccolo pesce di mare. V.* Donzella, § 4. (N)

7 — (Mit.) *Soprannome di Giunone, sotto il quale l'era consacrato un tempio a Stinfale.* (Mit)

FANCIULLACCIA, Fan-ciul-làc-cia. *Sf. pegg. di* Fanciulla. *Bambolona. Bern. Mogliazz.* 10. Vengo a saper se se' deliberato A maritare quella fanciullaccia. (O)

FANCIULLACCIO, Fan-ciul-làc-cio. [*Sm. pegg. di* Fanciullo.] *Lo stesso che* Giovanaccio. *V. Lat.* fatuus juvenis. *Fir. Trin.* 2. 2. Eh Dio! voi non sapete che cosa è non vostra pari avere un fanciullaccio per marito, come son costoro. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Eh fanciullaccio! e poi ti par essere astuto?

FANCIULLAGGINE, Fan-ciul-làg-gi-ne. [*Sf.*] *Azione da fanciullo*, [*Ragazzata. Lo stesso che* Bambinaggine. *V.* — Fanciullerìa, *sin.*] *Lat.* puerilitas. *Gr.* λῆρος. *Fr. Giord. Pred.* E quando sono vecchi, non si scordano di fare mille fanciullaggini. *Red. Annot. Ditir.* 112. Questa fanciullaggine la trovo ancora in alcune cobole provenzali.

FANCIULLAJA, Fan-ciul-là-ja. [*Sf.*] *Moltitudine di fanciulli. Lat.* puerorum grex. *Gr.* παιδαία. *Varch. Stor.* 7. 178. Disse poco prudentemente, veggendo quei giovani che v'erano alla guardia: ringraziato sia Dio, che per di qui si leverà questa fanciullaja.

FANCIULLEGGIARE, Fan-ciul-leg-già-re. *N. ass. Far atti di Fanciullo, Bamboleggiare. Lat.* pueriliter se gerere. *Gr.* νηπιάζειν. *Salvin. Inn Orf* Fanciulleggiando con li suoi Sileni. (A)

FANCIULLERIA, Fan-ciul-le-rì-a. [*Sf. Lo stesso che*] Fanciullagine. *V. Segner. Mann. Apr.* 15. 4. Qui pur troppo si sperimentano l'opere di fanciullo. E quali sono? sono infinite, quante son le fanciullerie.

FANCIULLESCAMENTE, Fan-ciul-le-sca-mén-te. *Avv. A guisa e modo di fanciullo. Lat.* pueriliter. *Gr.* παιδικῶς. *Mor. S. Greg.* Facendo esso, siccome leggieri e mobile, molta cosa fanciullescamente. *Mirac. Mad. M.* Entrando nell'acqua fanciullescamente, l'acqua il trasse a sè. *Bocc. lett.* 324. Non si vergognarono d'essere se per lo lito di Gaeta veduti ricogliere le piccole pietre e le conche in terra sospinte dall'onde del mare, e fanciullescamente insieme diportarsi con quelle. *E Lett. Pr. S. Ap.* 287. Io non mi posso tenere che io non abbia compassione allo 'ngannatore mio, vedendo lui, che inganna gli altri, esser così fanciullescamente ingannato.

FANCIULLESCHISSIMO, Fan-ciul-le-schìs-si-mo. *Add. m. superl.* di Fanciullesco. *Ruscell. Disc.* 1. *Berg.* (Min)

FANCIULLESCO, Fan-ciul-lé-sco. *Add. m. Da fanciullo. Lat.* puerilis. *Gr.* παιδαριώδης. *Bocc.* g. 4. f. 3. Lasciando stare la prima parte, ch'è opera fanciullesca, reputo che la seconda debbia essere piacevole a ragionarne. *E Vit. Dant.* 241. Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie. *Sen. Pist.* Tutti gli altri sono piccoli e fanciulleschi. *Cron. Morell.* Non considera nulla, attende a' diletti fanciulleschi e giovanili. *Bern. Orl.* 2. 27. 60. Era a questo il duodecimo vicino Di fanciullesca etade. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppo stima di alcune gloriuzze minute e fanciullesche.

FANCIULLESSA, Fan-ciul-lés-sa. *Sf. V. A. V.* e di' Fanciullezza. *Gr. S. Gir.* 28. Signore, tutto questo c' hai detto hollo fatto fin dalla mia fanciullessa. (V)

FANCIULLETTA, Fan-ciul-lét-ta. [*Sf. dim. di* Fanciulla. — Fanciullina, Fancelletta, Fanciullezza, *sin. Lat.* puellula *Gr.* κοράσιον.] *Lab.* 203. A guisa d'una fanciulletta lasciva con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. *Ninf. Fies.* 100. Tu sola, fanciulletta bionda e bella, Morbida, bianca, angelica e vezzosa.

FANCIULLETTO, Fan-ciul-lét-to [*Sm.*] dim. di Fanciullo. — Fancelletto, Fanciullino, Fanciullezzo, *sin. Lat.* puerulus. *Gr.* παιδίον. *Bern. Orl.* 2. 18. 18. Da poi che 'l fanciulletto fu cresciuto, In tanta forza venne e tanto ardire, Ch'era da tutti intorno temuto. *Fir. As.* 251. E ritogliendo un picciol mio fanciulletto all'inferno, restituitelo a' miei canuti crini. *Alleg.* 101. Statti acc. per soprantendente e come dire capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali e forestiere pe' fanciulletti che loro attengono.

FANCIULLEZZA, Fan-ciul-léz-za. [*Sf.*] *Puerizia. Età quasi de' sette anni a' quindici.* — Fanciullessa, Fancellezza, *sin. Lat.* puerilia. *Gr.* παιδία. *Bocc. nov.* 92. 6. Il quale della mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato. *Vit. Barl.* 6. In questo mezzo Giosaffa si lasciò la fanciullezza.

2 — Fanciullaggine, Cosa da fanciullo; [*ed anche* Compagnia di fanciulli; *e però* Luogi da ogni fanciullezza = *Lontano dalla conversazione degli altri fanciulli.*] *Lat.* puerilitas. *Gr.* λῆρος. *Nov. ant.* 4. 1. Sicchè aveva anni 15, e giammai non aveva veduto niuna fanciullezza. *Bern. rim.* 27. Con desiderio a quel paese torno, Dove facemmo tante fanciullezze. » *Vit. S. Gio. Bat.* 210. E' mi conviene, messere, che io temperi questa mia fanciullezza, e che tu mi dia virtù soda, ch'io stia sempre contento alla volontà tua. (*Il Santo piangeva di doversi partire da Cristo.*) (V)

3 — *Fig.* [*Detto anche de' primi tempi di checchessia.*] *Pallad. Set.* 10. Si seminano le tubere di pollooi, ovver di noccioli, ovver da' suoi spicchi, la cui tenera fanciullezza si vuole diligentemente nutricare. *Red. Annot. Ditir.* 11. Fra Jacopone da Todi, che fiorì ne' tempi più rozzi della fanciullezza della poesia toscana.

FANCIULLINA, Fan-ciul-lì-na [*Sf. dim. di* Fanciulla. *Lo stesso che* Fanciulletta. *V.*] *Bocc. nov.* 41. 6. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l'odir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina? *Salv. Spin.* 1. 1. E in quello di Beleurrado successe la fanciullina. » *Segner. Crist. instr.* 3. 6. 17. Stava nella città di Bologna in un monastero dell'ordine di San Domenico una fanciullina di poco tempo ecc. (N)

FANCIULLINO, Fan-ciul-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Fanciullo. [*Lo stesso che* Fanciulletto. *V.*] *Lat.* puerulus. *Gr.* παιδίσκος. *Bocc. nov.* 60. 8. Egli colla donna, che 'l fanciullino suo aveva per mano, se n'entrano nella camera. *Vit. S. Gio. Bat.* 192. E tu, fanciullino profeta, che se' venuto innanzi per apparecchiargli la strada. *Maestruzz.* 1. 60. Che sarà se due fanciullini, che l'uno abbia più di sette anni, e l'altro meno, contraggono lo sposalizio; ovvero i parenti per loro? *Bern. Orl.* 1. 21. 40 Che nacque m'odiarti, essendo fanciullino. *E* 3. 6. 42 Cercando andolia il popolo assassino, Sicchè col fanciullin trovalla in braccio.

FANCIULLISSIMO, Fan-ciul-lìs-si-mo. *Add. m. superl. di* Fanciullo. *Fonsl. Or. Cic.* 1. 121. *Berg.* (Min)

FANCIULLO, Fan-ciùl-lo. [*Sm.*] *D'età tra la infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia.* — Fanciullo, Fancello, *sin. V.* Bambino.] *Lat.* puer, puellus, infans. *Gr.* παῖς, παιδίον. (V. *Fancella* e *Fancello.*) *But. Par.* 3. 1. Fanciullo è infino a' sette anni, e garzone infino a' quattordici. *Tes. Br.* 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno potere di compire il movimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza per etade, ma non per intenzione. *Maestruzz.* 1. 61. Possono contraere i fanciulli il matrimonio? *Risp.* sec. *Raim.* L'età atta nel fanciullo è 14 anni, e nella fanciulla 12. *Bocc. nov.* 17. 8. Costeggiando l'Erminia, molti fanciulli avevan presi. *E nov.* 63. 11. Noi avremmo oggi perduto il fanciul nostro. *Dant. Purg.* 16. 6. Che sempre a guisa di fanciulla scherza. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo e fiero veglio. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 27. Tuttavia nè fei per felli, nè suoi per snelli, nè *fanciul* per *fanciulli* si direbbe correttamente, nè altri simiglianti: avvegnachè l'ultima senza l'I, cioè *fanciu'*, si dica da ciascheduno. *Mirac. Mad.* Onde co' fanciu' loro e con le donne loro andavano a questa chiesa. (V) *Sannaz. Rim. canz.* 7. Era assai meglio Andar fanciul che veglio. (N)

2 — Persona inesperta. *Morg.* 1. 12. Ma siam deliberati Da un fanciullo non esser governati. (N)

3 — Fanciullo di mona Bice = *Fanciullo cresciuto, Giovanotto. Modo basso. Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nonna.

4 — Esser fuori di fanciullo = *Essere uscito della fanciullezza, e dei pupilli. V.* Essere fuori di fanciullo. (Pa)

5 — Fare a fanciullo = *Non istare nel concertato. V.* Fare a fanciullo. (N)

FANCIULLO. *Add. m. Giovane, Novello, Non per ancora venuto alla sua perfezione, Non interamente adulto. Lat.* recens *Gr.* νέος, νεαρός. » *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Del quale ci disse, che essendo ei rimaso dopo il suo padre molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie. (V)

2 — [*E per metaf.*] *Bemb. Asol.* 2. 102. Egli nelle vecchie scorze ritorna in vigore delle fanciulle piante.

3 — Fanciullesco, Conveniente all'età di fanciullo. *Bemb. Asol.* 2. 127. Qual più misera disconvenevolezza può essere, che la vecchia età di fanciulle voglie contaminare?

4 — Debole, Di piccolo intendimento. *Vit. S. Gio. Bat.* 100. Si facciano per dare ricreazione alle menti inferme: ed è una cotale opera fanciullesca; sì che queste anime fanciulle n'abbiano uno letizia spirituale. (V)

5 — (Mit.) *Soprannome di Giove sotto il quale era onorato in Egio.* — *Soprannome di Esculapio, preso dal tempio che aveva in Megalopoli.* (Mit)

FANCIULLUZZA, Fan-ciul-lùz-za. [*Sf. di* Fanciulluzzo. *Piccola fanciullina. Lo stesso che* Fanciulletta. *V. Lat.* puellula.] *Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai come fanno Le fanciulluzze.

FANCIULLUZZO, Fan-ciul-lùz-zo [*Sm.*] *Piccolo fanciullino.* [*Lo stesso che* Fanciulletto *V.*] *Lat.* puellus. *Gr.* παιδάριον. *Malt. Franz. rim. burl.* 118. Perch'il cieco fanciulluzzo Ne trastulle gli amanti, e spassa spesso.

FANDANGO. (Mus.) Fan-dàn-go. *Sm. V. Spagn. Antichissima aria in tempo di tre quarti, e di movimento vivo. È questo pure il nome della danza favorita degli Spagnuoli, i quali la ballano come le* Seguidillas *ed i* Boleros, *accompagnandosi colle nacchere che hanno ricevuto da' Mori, e che piacciono molto alle loro orecchie, amiche della misura e del ritmo.* (L)

FANDE. *V. A. comp. che vale* Ne fa. *Rim. ant. Fr. B. Notar. Giac. canz.* 10. Poi meile for sua spera, E fande mostramento. (V)

FANDILA, Fan-dì-la. *N. pr. m. Lat.* Phandilas. (Dal gr. *phanthes* visibile, ed *ila* turba: Visibile alle turbe.) (B)

FANDONIA, Fan-dò-ni-a. [*Sf. V. bassa.*] *Bugia, Chiaccherata vana, Favola. Lat.* commentum. *Gr.* φλυαρία. (Dall'ar. *fanadon* mendacio, delirio.) *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante pastocchie, panzane e fandonie. *E* 3. 1. 1. Provveduto mi son di due bicchieri Rest maravigliosi, od è fandonia. *Malm.* 6. 27. Nepo rispose: quello è un sensale Che si chiamò il Parola; ma la glossa Uom di fandonie dice e di bugie, Perchè in esse fondo la scoserie. *Red. Esp. nat.* 82. Io non credeva questa fandonia; ma contuttociò volli interrogarne il signor don Antonio Morara.

Fandonia diff. da *Bugia* e da *Favola*. *Fandonia* è voce dell'uso familiare; ed è propriamente discorso o credenza non vera, o pure mista di vero e di falso. Le voci mal assistenti, le opinioni strane, i racconti incredibili sono *Fandonie*. *Bugia* è ciò ch'è contrario e vero morale. Nella *Fandonia* si suppone talvolta una certa intenzione che nella *bugia* non ha luogo. La *Bugia* è spesso rea e vile; la *Fandonia* non può essere che spregevole. Se alla *Fandonia* si vuol dare un po' più di sprezzo, si dirà *Favola* (non vuolsi già dire delle favole belle, istruttive, filosofiche ecc.)

FANE. (Mit.) *Soprannome di Apollo e di Amore.* (Dal gr. *pheno* io risplendo, io apparisco, metto in luce.) (Mit)

2 — Fane o Falua. *Dee della classe delle Ninfe.* (Dal gr. *pheno* apparisco; e ciò a motivo del loro improvviso apparire.) (Mit)

FANEA, Fa-nè-a. *N. pr. m.* Phanens. (Dal gr. *phaneos* splendido.) (B)

FANELLO. (Zool.) Fa-nèl-lo. [*Sm.*] *Piccolo uccelletto* [*dell'ordine dei passeri e del genere de' fringuelli,*] *che canta dolcemente, e diventa dimestichissimo;* [*sulla ali ha delle striscie bianche. Lat.* fringilla linaria.] (Dal gr. *phaino* o sia *pheno* io riluco; e ciò a motivo del bel colore delle sue piume.) *Cr.* 9. 2. 2. Dove si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d'uccelli che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei che forse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassono molti per l'altre genti, come fanelli,

calderelli, ecc. *Ar. sat.* 4. Mal può durare il rusignuolo in gabbia; Più vi sta il calderino, e più il fanello.

FANEO, Fà-ne-o. *N. pr. m.* — *Antico re di Chio.* (V. *Fanea.*) (Mil)

2 — (Mit.) *Sotto questo nome, e di Fane, o di Fanela, Apollo o il Sole era adorato da' Greci.* (Mit)

FANERA. (Bot.) Fà-ne-ra. *Sf. V. G. Lat.* phanera. (Da *pheno* io apparisco, onde *phaneros* apparente) *Arboscello rampicante della Cochinchina, con cui el è da Loureiro formato un genere nella decandria monoginia, e nella famiglia delle leguminose, da Linneo posto sotto il genere Bauhinia; arboscello che particolarmente distinguesi pe' suoi fiori rossi disposti in grappoli terminali pendenti, e che da lungi appariscono, e corrisponde alla* Bauhinia *scandens di Lin.* (Aq) (N)

FANERO. (Zool.) Fà-ne-ro. *Sm. V. G. Lat.* phaneros. (Da *phaneros* evidente.) *Nome dato da Blainville ad organi follicolari, nei quali la parte prodotta o separata è solida, calcarea o cornea, di forma variabile, e rimane costantemente alla superficie dell'animale, in guisa di essere sempre visibile. Il Fanero è l'opposto del* Cripto. (A. O.)

FANEROBIOTI. (St. Nat.) Fa-ne-ro-bi-ò-ti. *Add. m. pr. V. G. Lat.* phanerobiota. (Da *phaneros* manifesto, e *bios* vita) *Vocabolo usato da Lerhoset per distinguere i corpi con segni di vita manifesta da'* Critlobioti, *cioè da' corpi con vita occulta.* (Aq)

FANEROGAME. (Bot.) Fa-ne-rò-ga-me. *Add. f. pl. V. G. Lat.* phanerogamae. (Da *phaneros* apparente, e *gamos* nozze) *Aggiunto delle piante di cui gli organi del sesso sono visibili ad occhio nudo.* (Aq)

FANETE, Fa-nè-te. *N. pr. m. Lat.* Phanetes. (Da gr. *phanes*, *etos* apparente, il sole, l'amore che primo emerse dal caos.) — *Colui che consigliò a Cambise la spedizione d'Egitto.* (B) (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Bacco, d'Amore, d'Apollo.* (Mit)

FANFALECCO, Fan-fa-lèc-co. *Sm. V. disusato. Atto fanciullesco e smorfioso.* (Dal fr. *fanfan* formato per vezzo da *enfant* fanciullo) *Alleg.* Bernardin gira il capo, e ride a guata, E biasciando fa due fanfalecchi, Quasi dica: noi siamo all'insalata. (A)

FANFALUCA, Fan-fa-lù-ca. [*Sf.*] *Quella frasca che abbruciata si leva in aria.* [*Falavesca, Favolesca.*] (Dall'illir. *fafuljak* ovvero *fafulink* Fiocchetto; poichè la frasca bruciata si leva in aria a modo di un fiocchetto volante.) *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Padiglion coprir grilli e fanfaluche.

2 — *V. rimasta in qualche dialetto d'Italia nel senso di* Bolla, Vescica di aria. (Nelle glosse tedesche della biblioteca medicea, pubblicate dall'Echardo, si legge *fanfaluca graece, bulla aquatica latine:* ed in fatti *pompholyx*, *pompholygos* val bolla in greco.) (N)

3 — *Per metaf. si dice delle cose che pajon fondate in aria,* [*che son simili a vesciche d'aria, a bolle, a pallottole vane, sogni.*] *Salv. Granch.* 2. 1. Fanfaluche D'innamorati. *Car. Matt.* 2. Non fia per sempre il giuoco degli uccelli Quel barbassoro dalle fanfaluche. *Varch. Ercol.* 81. Vanno a cose di più sugo, e di maggior nerbo e sostanza, che queste fanfaluche non sono. *E appresso:* Perchè coteste sono appunto quelle fanfaluche che io desidero di sapere. *E Suoc.* 4. 1. Come l'uomo piglia moglie ecc., badasi ad altro che a fanfaluche.

FANFANO. (Zool.) Fan-fa-no. *Sm. Specie di pesce dell'ordine degli acantopterigi, il quale ha la lunghezza di uno sgombro azzurrognolo, con larghe strisce traverse, collo nazarro carico e con quattro spine dorsali. I marinai e taluni viaggiatori dicono che ha l'abitudine di nuotare avanti il pesce cane, cui indica la sua preda nella speranza di nutrirsi de' suoi escrementi. Si trova in molti mari. Detto volgarm.* pilota. *Lat.* gasterosteus ductor Lin., centronotus Lac. (A) (N)

FANFANO. [*Add. usato anche come sm.*] *Vano, Che anfana per poco, Anfanatore.* (In turco *fanfara* vale vanaglorioso, ciarlone. In ar. *farfaron* val pure ciarlone, leggiero di mente, e *farnferon* inerte, perditempo. Queste voci hanno data origine al *fanfarron* degli Spagn., al *fanfaron* de' Francesi, ed al nostro *fanfano*, che i Napolit. dicono *Fanfarone.*) *Buon. Tanc.* 2. 2. Tu se' una fraschetta, una fanfana. » *E Salvin. Annot. ivi:* Fanfana, cioè una vana, che anfana per poco. (N)

FANFARA. (Mus.) Fan-fa-ra. *Sf. V. Franc. Nome di una piccola composizione di brillante carattere per le trombe ed i timpani, particolarmente all'uso militare. In Germania si caratterizzano con tal nome comunemente le Picciole composizioni da caccia.* (Secondo il Nicol ed altri, è voce formata per onomatopea, come il *taratantara* de' Latini, il *tarata* degl' Italiani ecc.) (L)

FANFERA, Fan-fe-ra. [*Sf. usato in modo avverb. V.* A fanfera. *Lo stesso che*] Vanvera. *V.*

FANFERINA, Fan-fe-ri-na. [*Sf.*] Far la fanferina e Mettere in fanferina *si dice di chi per suo interesse mette ogni cosa in baja e in canzone. Modo basso.*

FANGA. *Sf. V. A. V. e di'* Fango. *Ros. Sat.* 6. Tutto giorno sentir lo sporco fango Millantar di candore. (N)

FANGACCIO, Fan-gàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Fango. [*Luogo pieno di melma o Fango. E qui si avverta che*] *Questi nomi a' quali s'aggiugne* Accio, *quasi sempre con tale aggiunto denotano Malvagità; aggiunto a nome di buona significazione, la fa di rea; se a quel di rea, la fa peggiore; e talora denota non malvagità, ma straordinaria grandezza, come* Grandonaccio, Bastonaccio. *Lat.* coenum. *Gr.* βόρβορος. *But.* E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono: tristi fummo. *Burch.* 2. 22. I ranocchi che stanno nel fangaccio.

2 — *Per metaf.* [*dicesi anche della* Lordura del vizio, de' peccati e *simile.*] *Sen. Pist.* Infino a tanto che l'uomo gli purga del lor fangaccio e della lor ruggine.

FANGHIGLIA, Fan-ghi-glia [*Sf. Luogo pieno di fango, ed anche Melmo, Poltiglia.* [*V.* Fango.] *Lat.* coenum, lutum. *Gr.* πηλός. *Alleg.* 220. L'uomo, non senza pericolo d'ammemmare, spasseggia per la terrena fanghiglia. *Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia.

2 — (Ar. Mes.) *Quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino; ma par che si possa dire anche più generalmente* Bellin. *disc.* Altri ha chiamati fanghiglia, altri rottami, altri trocioli. (A)

FANGIULLO, Fan-giùl-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Fanciullo. *Lucan.* 68. Non sono i dii sì fangiulli ch'io perda mia fortuna per vostra divertimento. (V)

FANGO. [*Sm.*] *Terra intenerita dall'acqua.* [*Se il fango è molto liquido, si chiama* Moja *e* Mota; *quello che depositano i fiumi ed i torrenti nello scemare, si chiama* Belletta; *quello ch'è nel fondo delle paludi,* Limaccio; *e quello ch'è in fondo de' fossati,* Melma. — Fanga, *ein.*] *Lat.* lutum, coenum. *Gr.* πηλός. (Sembra voce nata da mutilazione del ind. *fang kota* fango di presa, fango attaccaticcio.) *Bocc. nov.* 60. 20. Basterebbe se egli l'avesse ricolta del fango. *Dant. Inf.* 7. 128. Cogli occhi volti a chi del fango ingozza. *Dant. rim.* 48. E voi tenete vil fango vestito. (*Par che alluda alla creta di Damasco, della quale si tien fatto l'uomo.*) *Trott. Fort.* Si dorme in sul peccato altresì, come il porco che si diletta più nel fango, che nella chiara acqua.

2 — *Per simil.* Fango bianco *si diceva quella feccia che si genera sotto in botti. Cresc. lib.* 4. *cap.* 30. E poscia è molte volte da riguardare e odorare che alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi moscioni, ovver fango bianco, lo quale si fa sotto la botte, o alcuna cosa simile. (V)

3 — *Per metaf.* [Lordura de' peccati, de' vizii, di cose vili e dispregevoli.] *Coll. SS. Pad.* Tu li vedrai liberato dal fango di quei peccati. *Cas. son.* 17. Io, che l'età solea viver nel fango, Oggi mutato 'l cuor da quel che soglio, D'ogni immondo pensier mi purgo e spoglio *Dant. Purg.* 19. 104. Un mese e poco più prova' io come Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda. *E son.* 22. Io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio.

4 — Intrigo. *Alleg.* 180. Che non penso mai più impantanarmi in simili fanghi, d'onde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto.

5 — Dar nel fango come nella mota. [*V.* Dare nel fango.] *Bern. Mogliazz.* 18. E son gagliardi, e son di que' dal Ruota, E dan nel fango come nella mota.

6 — Far delle sue parole fango = *Non mantener la parola, nè Attener le promesse. Lat.* fidem frangere. *Gr.* παραβαίνειν τὰς πίστεις. *Varch. Suoc.* 4. 8. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla *Malm* 3. 38. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch'io faccia fango delle mie parole.

7 — Uscir del fango, o Trarre il cul del fango, [*modo basso, che vale*] *Uscir d'intrighi; che anco diciamo* Spelagare, [*ovvero* Uscire da vil condizione, o *simile.*] *Pataff.* 2. Del fango ha tratto il cul, ch'era vassallo.

8 — *Prov.* Chi casca nel fango, quanto più vi si dimena, tanto più s'imbratta = *Chi cade in un errore dee quanto prima veder di spicciarsene, altrimenti s'immerge nel vizio del tutto. Serd. Prov.* (A)

Fango diff. da *Mota*, *Limo*, *Loto*, *Fanghiglia*, *Melma*, *Belletta*, *Pantano*. Si dice *Fango* la terra intenerita dall'acqua e mista alla medesima. Un *Fango* meno grasso si dice *Mota*. *Limo* è più del *Fango*, e dicesi particolarmente di quello delle paludi. *Fanghiglia* è Fango meno spesso o meno incomodo, formato da sè o pure artificialmente. Il tempo umido fa *Fanghiglia* nelle strade. *Loto* include l'idea di sudiciume. *Belletta* è Fango di posatura, quello che i fiumi lasciano alle rive. La *Melma* è terra ch'è nel fondo delle paludi, de' fossi e de' fiumi. *Pantano* è il luogo dove è molto Fango od acqua ferma; o si suppone misto con acqua. *Fango*, *Loto* e *Limo* hanno de' traslati: *Uscir del fango; Il fango del peccato* ecc. e si applica ai peccati più gravi. *Limo* è più del verso; e *Loto terrestre* indica la misera origine umana, e la corruzione della umana natura.

FANGOSELLO, Fan-go-sèl-lo. *Add. m. Alquanto fangoso. Salvin.* Da simil voce greca, che significa fangosello. (A)

FANGOSISSIMO, Fan-go-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fangoso. *Lat.* maxime lutulentus. *Gr.* πηλωδέστατος. *Varch. Stor.* 12. 270. Le strade, sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi e continuate piogge, erano tutte totte e fangosissime. » *Bemb. Stor.* 11. 168. Quantunque il freddo fosse asperissimo, e le vie fangosissime. *E* 12. 179. Per cammino pien di neve e fangosissimo a Bologna pervennero. (V)

FANGOSO, Fan-gó-so. *Add. m. Imbrattato di fango, Infangato. Lat.* coenosus, lutulentus. *Gr.* βορβορώδης. *Dant. Inf.* 7. 110. Vidi genti fangose in quel pantano.

2 — [Intenerito dall'acqua, o Facile a far fango, o Della natura o qualità di fango.] *Cr.* 1. 5. 1. Per la cagion delle disposizion della terra loro, ch'ella è lotosa ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa.

3 — [Pieno di fango, Melmoso, Lotoso, Limaccioso.] *Red. cons.* 1. 81. Io soglio paragonare questi tali medicamenti alle acque piovane stagnanti ne' pantani più fangosi.

* 4 — *Fig.* Spregevole, Abietto, Vilissimo. *Bartoli.* Una sì nobile sposa a un fangoso bifolco. (Pl)

FANGOTTO, Fan-gòt-to. [*Sm. V. A. e della plebe fiorentina e napolitana. V. e di'*] Fagotto, Fardelletto. *Lat.* sarcinula. *Gr.* ἀποσκευάριον.

(V. *Fagotto.*) *Malt. Franz. rim. burl.* 109. Esso ne fa le balle, e stringe e serra Fagotti con diverse mercerie.

FANIA, Fà-ni-a. *N. pr. m. Lat.* Phanias. (Dal gr. *phaneos*, ea splendido, splendida.) (B)

FANISO. (Geog.) Fa-ni-so. *Città della Nigrizia.* (G)

FANNIA, Fan-ni-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phaennos* splendido.) — *Donna di Minturno che diede ospitalità a Mario.* (Mil)

FANNIO, Fan-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Fannius. (V. *Fannia.*) — *Romano che cospirò contro di Augusto.* — *Cattivo poeta, deriso da Orazio.* — *Storico latino contemporaneo di Trajano.* — *Console romano, sotto i cui auspicii fu decretata la legge colla quale fu limitata la spesa de' banchetti.* (B) (Mil)

FANO. *N. pr. m.* (Dal gr. *phanos* chiaro, splendido) — *Uno degli Argonauti.* — *Uno de' più celebri golosi dell'antichità.* (Mil)

2 — (Geog.) *Lat.* Fanum Fortunae. *Antica città dell'Umbria, oggi nella Delegazione d'Urbino e Pesaro.* — *Isola del Mare Jonio.* (G)

FANOCLE, Fa-nò-cle, Fanoclele. *N. pr. m.* (Dal gr. *phanos* splendido, e *cleos* gloria.) — *Poeta elegiaco greco.* (Mil)

FANODEMO, Fa-no-dè-mo. *N. pr. m. Lat.* Phanodemus. (Dal gr. *phanos* lucerna, fiaccola, e *demos* popolo: Fiaccola del popolo.) — *Autore greco citato da Ateneo.* (B) (Mil)

FANOE. (Geog.) Fa-no-e. *Isola della Danimarca.* (G)

FANOSIRA, Fa-no-si-ra. *N. pr. f.* (Dal gr. *phanos* splendido, e *sir* sole: Splendida al pari del sole.) — *Figlia di Peone, seconda moglie di Minio, madre di Orcomeno ecc.* (Mil)

FANOTEA. (Geog.) Fa-no-te-a. *Antica città della Focide.* (G)

FANTACCIA, Fan-tàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Fante. *Varch. Suoc.* a. 4. Costei è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell'acqua. » *Alleg.* 216. (*Amsterdam* 1754.) Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantacce Da fare sbigottire ecc. (Min)

FANTACCINO, (Milit.) Fan-tac-ci-no. [*Sm.*] *Soldato ordinario, Semplice soldato. Lat.* miles gregarius. *Gr.* στρατιώτης. *Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Consolavali la sola intoleranza del capitano, maggiore che di qualunque fantaccino. *E Stor.* 2. 220. Salito di fantaccino a' primi gradi della milizia. *Bern. Orl.* 2. 19. 7. Un fantaccin, che in mano aveva un brando, Era a cavallo, a quanto può spronava. *Cecch. Esat. Cr.* 4. 2. Che toccherà a ciascuo fantaccino Un tremile ducati, o da vantaggio. *Borgh. Orig. Fir.* 220. Molti di soldati privati, che e' dicono gregarii, e oggi il comune parlare chiamerebbe fantaccini, divennero Senatori romani.

FANTAJO, Fan-ta-jo. [*Sm.*] *Che s'innamora di fantesche. Lat.* ancillariolus. *Sen. Ben. Varch.* 4. 2. Chi non è pubblicamente innamorato di qualche cortigiana, e non fa all'amore con alcuna maritata, è chiamato dalle donne uomo vile, e che attende ad amori bassi e sporchi, e (per esprimere appunto le proprie parole di Seneca) fantajo.

FANTASIA, Fan-ta-si-a. [*Sf. V. G. Operazione dello spirito, per la quale, dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo che in parte li simiglia, ed in parte ne varia, senza che tuttavia ritorni la cosa che ad essi die' causa.* La fantasia dicesi dai *Loliebasque* sensoria, relatoria o volitiva, *secondo che il pensiero primitivo è una sensazione, un giudizio o un volere. Spesso per* Fantasia *s'intende la facoltà stessa di formare simili pensieri secondarii fittivi, o la forza di produrli.* La Fantasia è forte, grande, veemente, vivace, viva, gagliarda, debole, languida, inferma, confusa, scomposta, disordinata, sgangherata, aggiustata, composta, retta, sana, feconda, *ecc.* — Fantastica, *sin.*] *Lat.* phantasia, imaginatio. *Gr.* φαντασία. *But.* Fantasia si chiama la potenza immaginativa dell'anima. *E altrove:* Fantasia è veder mentale. *Dant. Par.* 10. 46. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia. *E* 33. 142. All'alta fantasia qui mancò possa. *Bocc. Vit. Dant.* 260. Del tutto aveva l'alta fantasia, sopra quest'opera presa, abbandonata.

2 — Opinione, Parere, Pensiero. *Lat.* sententia, opinio. *Gr.* δόξα. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d'alquante donne, le quali dicono ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d'Erode ecc., e che da loro alquante creature possono esser mutate o in meglio o in peggio? ecc. Cotali fantasie sono date dal maligno spirito, e messe nelle menti umane. *G. V.* 10. 183. 1. Per consiglio d'indovini entrò in fantasia, e feciolo intendente. *Sen. Declam.* Sempre mi t'opponesti, e fosti di questa fantasia. *Alleg.* 2. E son, per quell'amor, di fantasia ecc. Che più diletta sia Nello star colle molle in mano al fuoco, Che 'n puttana, che 'n giuoco ecc. » *Vit. SS. Pad.* 1. 188. Una giovane ecc., per fantasia e illusione diabolica, e arte magica, pareva ecc. diventata e trasfigurata in forma di cavalla. (V)

3 — Cosa fantastica. *Ar. Fur.* 7. 16. O con invenzioni o poesie Rappresentasse grate fantasie.

4 — Capriccio, Bizzarria. *Buon. Tanc.* 2. 2. Secondo me le vostre fantasie Saran forse pe' danai una triocca. *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè bizzarrie, capricci. (N)

5 — Invenzione strana. *Lat.* inventum. *Gr.* εὕρημα. *Dav. Colt.* 180. Noi veggiamo in ogni professione e arte, fuori de' precetti ordinarii, spesse volte di nuovi capricci e di bizzarre fantasie, come fa nella nostra coltivazione l'innestare, e mill'altre invenzioni da far trottar la natura.

6 — Frenesia, Delirio. *Cavalc. Fratt. ling.* (A)

7 — Intenzione, Obbietto, Fine. *Bern. Orl.* 1. 26. 14. Intendi a nota ben la fantasia, Perchè la cagna qui venuta sia. (B)

8 — Fantasima. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Io sono servo, e non fantasia. *E* 62. Vedendo ch'io era uomo, e non fantasia, presemi per la mano. (V)

9 — *In maniera particolare si dice:* Non mi romper la fantasia; *che tanto è a dire, che Non m'importunare, o Non mi torre il capo, cioè Non mi deviar dal mio pensiero. Lat.* ne me oblandus.

10 — *Parimente si dice quando non si vuol dare orecchie a quel che ci è detto:* Io ho altra fantasia; *e vale: Io ho altri pensieri, e di maggiore importanza. Lat.* aliae mihi sunt curae.

11 — *Per particolar locuzione, a maniera proprissima ed espressiva, si usa dir comunemente* Tener fantasia; *e vale Aver la mente non applicata a quel che si opera, Essere altrove; che anche si direbbe Andare o Stare sopra fantasia. Lat.* animo abesse. *Bern. Orl.* 1. 23. 67. Rotta la lancia, Chiarion va via; Chè 'l suo caval teneva fantasia.

12 — Andare per la fantasia = *Andare a cuore. V.* Andare per la fantasia. (A)

13 — Aver fantasia = *Pensare ecc. V.* Avere fantasia. (A)

14 — Dar fantasia = *Dar retta.* [*V.* Dare fantasia.]

15 — Fare fantasia = *Fare intenzione. V.* Fare fantasia. (N)

16 — Uscir di fantasia alcuna cosa = *Scordarsene.*

17 — (Mus.) *Cosa inventata a piacere, e nella quale si è eseguito piuttosto il capriccio che le regole dell'arte; oppure Componimento che non è soggetto nè a misure fisse nè a ritmi decisi, nè ad una disposizione e condotta regolare, nè ad un carattere determinato; ma in cui l'artista rappresenta le immagini della sua fantasia con una certa irregolarità, ora in frasi sconnesse ed interrotte, ora in semplici accordi ecc. Di sì fatta qualità è quella fantasia che ordinariamente si chiama cadenza, avendo luogo al fine del pezzo di musica immediatamente innanzi la cadenza.* (L)

18 — (B. A.) *I Pittori, Scultori ecc. dicono* Far di fantasia o di capriccio, *quando, senza esemplo, vanno operando di propria invenzione; ed opponesi al* Ricavare, o Fare dal naturale. *Baldin.* (B)

Fantasia diff. da *Capriccio, Bizzarria, Ghiribizzo, Grillo, Fantasticheria.* Il *Capriccio* viene piuttosto dal carattere; la *Fantasia* da un sentimento istantaneo, passaggiero. Una spesa fatta per inclinazione viziosa, è *Capriccio;* una spesa superflua fatta per soddisfare un desiderio straordinario, è *Fantasia. Fantasia* può avere senso buono; come, *Le fantasie de' poeti, de' pittori* ecc. Il *Capriccio* è più indocile alle regole, alle norme del buon senso e del bello. Si dice anche *Capriccio della sorte, del caso* ecc. La *Bizzarria* consiste in una singolarità più o meno inconveniente, che si manifesta nelle idee, nelle maniere e negli atti. Si può anche applicare alle cose del mondo fisico: *La bizzarria delle stagioni, del tempo, del fulmine* ecc. Il *Ghiribizzo* è un Capriccio che ha dello strano più che del malizioso. Un concetto poetico che abbia del singolare si dirà *Ghiribizzo:* così ancora un piccolo fregio di scoltura, di pittura, d'arte in genere. *Grillo* è voce familiare ed esprimere Capriccetti di poca importanza. Di qui *Saltare, Venire il grillo; Capo pieno di grilli* ecc. *Fantasticheria* ha senso non buono: è un esercizio della *Fantasia* in operazioni mentali che poco o nulla hanno di solido e di utile. È propria de' critici pedanti e degli spiriti piccoli e ristretti.

FANTASIA. *N. pr. f.* (Dal gr. *phantasia* imaginazione, visione, ostentazione.) — *Donna di Menfi che si crede aver composto prima di Omero un'Odissea, e un racconto della guerra di Troja.* (Mil)

FANTASIACCIA, Fan-ta-si-ac-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Fantasia. *Bern. rim.* 1. 61. Ma per dio siavi tolta dalla vista, Nè dalla vista sol, ma del pensiero, Una fantasiaccia così trista.

* FANTASIANTE, Fan-ta-si-an-te. *Part. di* Fantasiare, *Che fantasia. Bellini.* (Pl)

FANTASIARE, Fan-ta-si-à-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Fantasticare. *V. Bocc. Vis.* 36. Però chi quello ha voglia di sapere, Fantasiando giù cerchi per esso.

FANTASIASTI. (St. Eccl.) Fan-ta-si-à-sti. *Lo stesso che* Aftartodoceti. *V.* (Aq)

FANTASIMA, Fan-tà-si-ma. [*Sost. com. V. G. Visione, Apparizione,*] *Immagine illusiva. Il Vico la definisce Memoria dilatata o composta; ed altrove Risalto di reminiscenza. Così pure insegnano molti moderni, ma poco esattamente. V.* Fantasia e Fantasma.) — Fantasma, *sin. Lat.* species. *Gr.* φάντασμα. (V. *Fantasma.*)

2 — [*False immagini e spaventevoli, che stimiamo esistenti fuori di noi.*] *Lat.* spectrum, larva. *Gr.* φάντασμα, φάσμα. *Bocc. nov.* 61. 2. Egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s'avesse. *E num.* 10. Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai. *Pass.* 202. Chiamano alcuni questo sogno demonio, ovvero incubo, dicendo ch'è un animale a modo d'un satiro, o come un gattomammone, che va la notte, e fa quella molestia alle genti; e chi lo chiama fantasima, ecc.

3 — [*Quella immagine da cui altri si sente opprimere e soffocare nel dormire supino,*] [*e che oggi più comunemente si dice* Incubo.] *Lat.* incubus. *Gr.* ἐφιάλτης, ἐπιβολή. *M. Aldobr. P. N.* 10. E 'l dormire supino, cioè rovescio, si è malvagio, perciocchè fa molte malattie, siccome appoplessia, frenesia e fantasime che la fisica appella in latino *incubus.*

FANTASIOSAMENTE, Fan-ta-sio-sa-mén-te. *Avv. Voce di poco uso. Capricciosamente, Con molta fantasia. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 4. E di qui il verbo *ghiribizzare,* aggirarsi fantasiosamente per ritrovare una cosa. (A) (N)

* FANTASIOSCOPIA. (Fis.) Fan-ta-sio-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* phantasioscopia. (Da *phantasia,* fantasia, e *scopeo* osservare.) *Fenomeno*

magnetico, Previsione e profezia attribuite al potere dell' immaginazione. (Pl)

* **FANTASIOSCOPO**, Fan-ta-si-o-scò-po. *Sm. e add. V. G.* (*etim. c. s.*) *Lat.* phantasioscopus. *Chi ha previsioni magnetiche.* (Pl)

FANTASIOSO, Fan-ta-si-ó-so. *Add. m. Voce poco usata. Fantastico, Appartenente a fantasia. Bellin. Bucch.* 210. E m'hae subito pieno la carniera ecc. Di sì fantasiose bizzarrie, Che ecc. (A)

FANTASIUCCIA, Fan-ta-si-ùc-cia. [*Sf.*] *dim. di* Fantasia. *Tratt. Gov. fam.* 00. La fantasiuccia comincia a lavorare: vorrebbe frascoline.

FANTASMA. Fan-tà-sma. [*Sost. com. sinc. di*] Fantasimo. *V.* [*Pensiero che si forma nell'animo, non in tutto ma solo in parte somigliante ad altro pensiero primitivo, del quale nondimeno non torna la cosa. Dal Lallebasque vien detto* Pensiero fittivo.] *Circ. Gell.* 10. 240. Rappresenta la fantasia all' intelletto il fantasma, e la spezie di un uomo solo ecc. *E appresso:* Ma se egli si rivolge di poi sopra quel fantasma e sopra quella spezie, e comincia a spogliarla ecc., forma in sè stesso una spezie intellettiva.

2 — [*E nel sign. di* Fantasima, § 2.] *Petr. canz.* 40. 2. Mal notturno fantasma D'error non fu sì pien, com'ei ver noi. *Mostrazz.* 2. 14. O non veramente lo spirito di Samuel fu desto dal suo riposo; ma alcuno fantasma e illusione immaginaria del diavolo fatta nelle immaginazioni, la quale la Scrittura appella Samuele, siccome sogliono le immagini essere appellate co' nomi delle cose loro. » *Car. En.* 6. Ritrar le stelle e convocar per forza Le notturne fantasme. (Br)

3 — (Med.) *Sm. Lesione del senso della vista o delle facoltà mentali, che fa scorgere oggetti che non abbiamo dinanzi agli occhi.* (A. O.)

FANTASMAGORIA. (Ott.) Fan-ta-sma-go-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* phantasmagoria. (Da *phantasma* fantasma, e *agora* adunanza.) *Termine nuovo che significa un nuovo spettacolo fisico, in cui si fan comparire in un luogo oscuro delle immagini di corpi umani che producono dell' illusione.* (Aq)

FANTASCOPO. (Ott.) Fan-tà-sco-po. *Sm. V. G. Lat.* phantascopa. (Da *phantasma* spettro, larva, e *scopeo* io osservo.) *Macchina per mezzo della quale si veggono fantasmi.* (Aq)

FANTASMATICI. (St. Eccl.) Fan-ta-smà-ti-ci. *Antichi eretici, de' quali si disse capo Simon Mago, seguiti da Saturnino, Marcione, Manete e dai Priscillianisti, i quali sostennero avere il Figliuolo di Dio preso un corpo fantastico, ed essere perciò state mere apparenze la sua passione e morte.* (Aq)

FANTASMO, Fan-tà-smo. *Sm. Comunemente si scrive e si dice* Fantasma. *V. Segn. Anim.* (A)

FANTASMOSCOPIA. (Med.) Fan-ta-smo-sco-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* phantasmoscopia. (Da *phantasma* fantasma, e *scopeo* io osservo.) *Specie d'alienazione mentale, in cui si veggono oggetti immaginarii e spettri.* (Aq)

FANTASO. (Mit.) Fan-tà-so. *Divinità ingannatrice, uno de' figli del Sonno, da cui si credeva che fossero prodotti i fantasmi.* (Mit)

FANTASTICA, Fan-tà-sti-ca. [*Sf. Potenza dell' imaginare, Imaginativa. V. A. V. e di'* Fantasia.] *Bel.* Hanno questa virtù luogo appropriato nel capo umano, cioè nel cerebro, cioè l'apprensiva, ovvero fantastica che si chiami.

FANTASTICAGGINE, Fan-ta-sti-càg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Fantastico. [*Capriccio.*] — Fantasticheria, *sin. Lat.* morositas, fastidium. *Gr.* δυσκολία. *Alleg.* 284. Bisogna per forza concludere ecc. che la più della prelibate fantasticaggini sien fatte a sì e no.

FANTASTICAMENTE, Fan-ta-sti-ca-mén-te. *Avv. In signific. di* Fantasia, *d'onde e' deriva, vale Con immaginazione. Teol. mist.* Lo intelletto comprende, ovvero fantasticamente, ovvero con circonscrizione. *Com. Pur.* 00. La memoria della spezie che fantasticamente avea veduto, si disigillava da quello.

2 — Con modo odioso, fastidioso e rincrescevole. *Lat.* morose, moleste. *Gr.* δυσκόλως.

FANTASTICAMENTO, Fan-ta-sti-ca-mén-to. *Sm. Pensiero strano, Immaginazione. Lat.* imaginatio, novum cogitatum. *Gr.* φαντασία. *Gal. Sist.* 126. Ora mi sovviene di certo mio fantasticamento che mi passò un giorno per l'immaginativa. (*N. S.*)

FANTASTICANTE, Fan-ta-sti-can-te. *Part. di* Fantasticare. *Che fantastica. Contil. Lett. Berg.* (Min)

FANTASTICARE, Fan-ta-sti-ca-re. [*Att. e n. ass.*] *Andar vagando coll'immaginazione, per ritrovare e inventare;* [*e in così fatto significato è in uso appresso i Pittori, Scultori ecc.* — Fantasiare, *sin.*] *Lat.* meditari, secum cogitare. *Gr.* φαντάζειν. *Pass.* 287. E ancora seguita, che sa quello che gli uomini immaginano fantasticando. *Franc. Sacch. rim.* 46. Fantastico del sonno, se si trova Tre gente vecchie e nuova. *Varch. Rim. burl.* 21. Io ho fantasticato tutta notte Qual che si sia l'ambrosia che gl'Iddei Mangiano in cielo; infin son le ricotte.

2 — Ghiribizzare. *Varch. Ercol.* 05. Ghiribizzare, fantasticare, girandolare, arzigogolare, si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a ghiribizzi o fantasticherie, o girandole, od arzigogoli, cioè a nuove invenzioni, ecc. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 00. Per vie di conjetture e di discorsi, E col cervel fantastica e mulina.

Fantasticare diff. da *Arzigogolare* e da *Almanaccare. Fantasticare* è Stillarsi il cervello per un principio, una teoria, un concetto; è tutto lavoro mentale. *Gl'incredùli fantasticano contro le verità della religione. Arzigogolare* è Sforzarsi di scoprire con la fantasia qualche nuovo espediente di cui si abbia bisogno: risguarda più d'ordinario la pratica. *Almanaccare* si applica meglio di *Arzigogolare* ai casi in cui si tratti d'indovinar qualche cosa, o di trovare un pensiero, un espediente sì difficile che sia quasi da indovinare. Nell'*Arzigogolare* si considera la sottigliezza, nell'*Almanaccare* la difficoltà.

FANTASTICATO, Fan-ta-sti-cà-to. *Add. m. da* Fantasticare. *Grill. Let. Berg.* (Min)

FANTASTICATORE, Fan-ta-sti-ca-tó-re. [*Verb. m. di* Fantasticare.] *Che fantastica. Lat.* difficilis, morosus. *Gr.* χαλεπός. *Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatori e rozzi.

FANTASTICATRICE, Fan-ta-sti-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Fantasticare. *V. di reg.* (O)

FANTASTICHERIA, Fan-ta-sti-che-ri-a. [*Sf.*] *ast. di* Fantastico. *Lo stesso che* Fantasticaggine. *V.* [*V.* Fantasia.] *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D'una popolazion tanto copiosa.

2 — [Capriccio, Fastidiosaggine, Ritrosia.] *Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Non volle egli celebrarla: chi diceva per avere a noja le raunate, chi per fantasticheria, ecc.

FANTASTICHETTO, Fan-ta-sti-chét-to. *Add. m. dim. di* Fantastico. *Cenn. Tratt. Pitt.* 01. Perocchè se ti muovi a ritrarre oggi di questo maestro, doman di quello, nè maniera dell' uno, nè maniera dell'altro non n'arai, e verrai per forza fantastichetto per amor che ciascheduna maniera ti straccerà la mente. (B)

FANTASTICHISSIMO, Fan-ta-sti-chis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fantastico. *Lat.* maxime morosus. *Gr.* χαλεπώτατος. *Alleg.* 102. Il vostro poeta ecc., non se n'avvedendo, cred'io, fa tutto il giorno di queste fantastichissime stravaganze.

FANTASTICO, Fan-tà-sti-co. *Add.* [*m. Pl.* Fantastici *e* Fantastichi.] *Finto, Immaginato, Non vero. Lat.* imaginarius. *Gr.* φανταστικός. *Com. Inf.* 10. Fu l'errore de' Manichei, che tennero che 'l Corpo di Cristo fosse fantastico. *S. Grisost.* Acciocchè nullo vedendo que' servi d'Iddio non arder nella fornace, dicesse o dir potesse che quel fuoco fosse fantastico, permise che molti di quegli ministri, che l'accendevano, v'ardessono. *Alleg.* 00. Perciocchè (*la fama*) di reale, non poche volte fantastica diventa.

2 — [Spettante alla fantasia. *Onde* Virtù fantastica *dicesi l'immaginativa.*] *Lab.* 24. Davanti alla virtù fantastica, la quale il sonno lega, diverse forme paratemi, avvenne che ecc. » *Pass.* 000. La parte fantastica rimanendo viva, che ci rovescia indietro ecc., fa i sogni secondo quella cotale disposizione. (*Qui par preso per l'organo materiale di questa potenza.*) (V)

3 — [*Detto di Persona,*] vale Stravagante, Fatnitico, Intrattabile. [*Nel quale sign. si usa anche in forza di sost.*] *Lat.* morosus, difficilis. *Gr.* χαλεπός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Maladetto sia chi mai maritò nessuna femmina ad alcuno dipintore, che sete tutti fantastichi e lunatichi. *Gell. Sport.* 2. 1. Ma quel fantastico di Lapo tuo zio si cacciò nel capo che io lo mandassi via. *E* 2. 6. Ghirigoro è un uomo un poco sospettoso e fantastico. *Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Galba n'ha chiamato dall'esilio un avaro e fantastico al par di lui. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Che capriccio strano ha questo Fantastico nel capo! » *E Dot.* 4. 6. Orsù, lasciami ire a vedere di questo fantastico (V) *Buon. Fier.* 4. 6. 1. Dispettosi, gelosi, Fantastichi, villani. *E Tanc.* 1. 1. Stiticuzzo, fantastica, incagnato. (N)

4 — *Detto d'ogni altra cosa che sia stravagante e stranio, e fuori del consueto. Ar. Cass.* 1. 3. Vedi erronea usanza, vedi opinion fantastica, Vedi che disciplina, che bell'ordine D'una savia città. *Bern. Orl.* 2. 8. 24. E visto ch'ebbe il fantastico uccello, Del suo tronco all'ombra morto il lassa. *E* 2. 21. 48. Tutto andò in fumo come cosa vana, Smarrissi il Conte, non senza sospetto Di qualche trama fantastica strana. » *E rim.* 1. 00. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana. (Min)

5 — [*Detto d'imprese, Opere e simile, vale Fatta con poco fondamento.*] *G. V.* 12. 90. 6. La detta impresa del Tribuno era un'opera fantastica, e da poco durare.

6 — Fantastiche *detto anticamente nel pl. invece di* Fantastiche, *giacchè molti degli antichi non conoscevano l'h nello scrivere. Franc. Sacch. nov.* 46. Molte altre cose fantastice e di poco senno ecc., che non capirebbero in questo libro. (V) (N)

7 — (Mus.) Musica fantastica *è quella in cui una gran quantità d'idee e di cantilene si presentano con nuova forma, con inusitate combinazioni, con particolar uso di strumenti, ed in cui si scorge che lo spirito del compositore operava con maggior libertà e non già ne' soliti confini ristretto.* (L)

FANTASTICUZZO, Fan-ta-sti-cùz-zo. *Add. e sm. Alquanto fantastico, nel sign. del § 3. Car. Apol.* 104. Con chiarire il mondo che voi siate un sofistuzzo, un fantasticuzzo, un arrabbiatello ecc. (B)

FANTE. [*Sm. Propriamente vale Parlante; contrario d'Infante.*] (Dal lat. *fans* part. del v. difett. *fari* parlare.) *Dant. Purg.* 25. 61. Ma come d'animal divenga fante Non vedi tu ancor?

2 — Fanciullo *semplicemente,* o Persona *e* Creatura umana, quantunque adulta. *Lat.* homo. *Gr.* ἀνήρ. (Dal lat. *infans* fanciullo.) *Bocc. nov.* 16. 0. E parendogli essere un bel fante della persona, s'avvisò questa donna dovere essere di lui innamorata. *Dant. Purg.* 11. 66. E sallo in Campagnatico ogni fante. *Albert. cap.* 61. Sozza cosa è avere autorità de' vecchi, e i vizi delli fanciulli; chè i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l' etade, ma per vizio. *Tesorett. Br.* Ahi uom, perchè il vuole Vecchio, mezzano e fanta?

3 — Servidore, Garzone. *Lat.* famulus, servus, puer. *Gr.* δοῦλος. (Così anche in lat. *puer,* in franc. *garçon* ecc. vale insieme putto e val-

letto) *Bocc. nov.* 1. 11. Ai quali i due fratelli fecero prestamente venire medici e fanti che 'l servissero. *E nov.* 10. 10. Con un cavaliere d'un Conte paesano per fante si pose. *Teseid.* 2. 62. Doloroso più che altro e tristo Arcita, Su' fatto fante, là dove solea Esser suo casa di servi fornito. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento. *Tesorett. Br.* E trovai quattro fanti Che andavano trabaltendo. *Cron. Morell.* Non tenga fante maschio, nè cavallo, se già non fosse lattore di villa. *Bemb. Asol.* 3. Ad essa gli elementi tutti e tutti i cieli servono, e sono della sua maestà fanti. *Malm.* 1. 70. E di soppiatto, come fante lesto, ecc.

2 — Uomo di piccola gente e di poco essere. *Ar. Fur.* 30. 120. Da troppo amor costretta si condusse A farsi moglie d'un povero fante. (N)

3 — *Dicesi* Fante a piede *per Servo di casa; forse per differenza da cocchiere o simile.* (Risponde al fr. *valet de pied.*) *Franc. Sacch. nov.* 92. Gli capitò alle mani uno ch'era stato uno per fante a piede a fare suoi servigi. (V) (N)

4 — [*Per simil. usato come*] *T. di giuochi.* [*La minor figura di ciascun seme rappresentata in forma di servitore nelle carte da giuoco; ma si usa anche in altri giuochi,*] *e per lo più è una figura minore. Varch. Giuoc. Pitt.* Tieni a mente per il giuoco di Pittagora, che i maggiori si chiamano capi o guide; i minori che sono contenuti, si chiamano compagni o fanti. *E appresso:* Il primo numero maggiore, il quale è quello che contiene, si chiama capo o guida; e il primo minore, il quale è quello che è contenuto, si chiama compagno o fante.

5 — *Prov.* Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; ed *anche:* Scherza co' fanti e non co' Santi = *Non si debbe mescolare le cose sacre con le profane. Lat.* noli miscere sacra profanis. *Varch. Suoc.* 2. 2. Scherza co' fanti, Pistoja, e non co' Santi. » *Lasc. rim.* 1. 98. (*Fir.* 1741.) Scherzo co' fanti, dico, non co' santi Un tal proverbio nostro universale. (B)

6 — (Milit.) [*Soldato d'infanteria. Si usa nel numero del più, e quando si vuol distinguere questo genere di milizia da un altro, dicendosi, per esempio, Un esercito di cinquantamila fanti e di ottomila cavalli.*] *Lat.* pedes. *Gr.* πεζός. *G. V.* 7. 142. 1. Mandando 800 fanti Ghibellini del contado di Firenze. *Bocc. nov.* 48. 8. Si videro vicini ad un rastrelletto, del quale essendo stati veduti, subitamente uscirono da dodici fanti. » *Salvin. Annot. B. T.* 2. 2. *Fante,* servitore. Così i soldati a piè detti fanti, quando la cavalleria montò su; quasi serventi del cavaliere o soldato a cavallo. (N)

1 — Fante a piede o da piè, *lo stesso che* Fantaccino. *Bemb. Stor.* 2. 111. I fanti da piè non volere ubbidire. *E* 118. Una compagnia di Stradiotti, ed un'altra di fanti a piede. (V)

2 — Fanti perduti, *si chiamano que' pochi arditi e scelti soldati che si mandano i primi ad una fazione pericolosa. Segner. Mann. Dic.* 14. 4. I Re grandi sogliono tra le loro squadre avere una di quelli che sono detti fanti perduti. Questi si sono al Signor loro già dedicati di modo, che non riguardano in nulla più la loro vita come propria loro, ma solo come propria del loro Signore: e però dove il conservarla ritorni in maggior servizio di quello, essi la conservano; dove no, la vanno animosi a gittar per lui fin tra le spade più folte. *E appresso:* Un fante perduto non vive a sè, perch'egli non ha per fine del suo vivere sè medesimo, cioè la conservazione di sè ma indirizza la conservazione di sè al servizio del suo Signore; e però non *sibi vivit.* Ed un fante perduto non muore a sè, perchè non ha per fine del suo morire alcun utile o alcun vantaggio che dopo morte debba a lui risultarne; ha quello parimente del Signor suo; e però non *sibi moritur. E dopo:* Guarda quanti fur quei pericoli a cui, qual fante veramente perduto, si espose già l'Apostolo per Gesù. (V)

3 — Fanti leggieri *chiamansi i soldati dell'infanteria leggiera.* (Gr)

4 — Far fanti, invitar fanti = *Adunar fanti ne' bisogni di guerra.* [*V.* Fare, § 2.] *Lat.* peditum delectum habere. *Din. Comp.* 1. 22. Il detto messer Simone invitò più suoi amici e fanti forestieri. *Bemb. Stor.* 2. 17. Attendeva a far cavalli e fanti nella Calabria.

* 7 — Restar un bel fante, *vale Restar burlato. Cecch. Masch.* 4. 2. Dubitando Che suo, o d'altri non nasca un figliuolo, Che il faccia restar bel fante. (Zan)

FANTE. *Sf. Non si piglia se non per Serva, Fantesca, Fanticella.*] *Lat.* ancilla, famula. *Gr.* δούλη. (V. *Fante,* § 3.) *Amet.* 41. Andando ella intorniata di molte fanti, piacque agli occhi del padre mio. *Bocc. nov.* 40. 2. Aveva Giacomino in casa una fante attempata. *E nov.* 20 2. Era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami, l'usignuolo; e massimamente se fante vi sentiva niuna. *Dant. Inf.* 18. 130. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante. *Boez. Varch.* 2. 2. Elleno, essendo mie fanti, riconoscono me per lor donna.

FANTE. *N pr. m. accorc. di* Bonfante. *V.* (B)

FANTEGGIARE, Fan-teg-già-re. [*N. ass.*] *Far cosa da fante, serva, o servo. Lat.* ancillari, servire. *Gr.* δουλεύειν, ὑπηρετεῖν. *S. Bern. Nobil. Anim.* Grande sconvenevolezza è che la donna fanteggi, e la fante donneggi. (*Parla dell'anima e del corpo.*)

FANTELLO, Fan-tel-lo. [*Sm.*] *dim. di* Fante. *V. A.* *Fanticello;* [*o piuttosto Piccolo fante nel sign. di* Fanciullo.] *Lat.* infans. *Gr.* παιδίον. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 7. Chi non muove a vedere Questo fantel divino Dormir, quanto è villano!

2 — (Ar. Mes.) Fantelli *diconsi da' mojatori i pilastri delle travi traverse della fornace.* (A)

FANTEO, Fan-tè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phantos* visibile.) — *Uno dei figliuoli d'Egitto* (Mit)

FANTERIA. (Milit.) Fan-te-ri-a. [*Sf.*] *Soldatesca a piede.* [*V'ha la Fanteria grave o di battaglia, e la Fanteria leggiera. Ne' tempi passati la fanteria leggiera aveva discipline sue proprie, combatteva sempre alla spicciolata, e chiamavasi Fanteria irregolare; ora è armata e disciplinata come la regolare, e non differisce da essa se non in qualche parte della divisa. Dicesi anche* Infanteria, *e si usò altre volte al numero del più* le fanterie.] *Lat.* peditatus. *Gr.* τὸ πεζόν. *M. V.* 11. 24. Messer Piero da Farnese ecc. con due mila cinquecento cavalieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria, si partì. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 220. I Britanni ecc. prevagliono nella fanteria.

FANTESCA, Fan-té-sca [*Sf.*] *Fante, Serva. Lat.* ancilla. *Gr.* δούλη. *Tav. Rit.* Non voleva che in sua corte fosse cavaliere nè donzello, se non fantesche e giovani damigelle. *Fir. As.* 300. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *E Trin.* 2. 2. Così sia; e me lo fece intendere per la fantesca.

* 2 — *Per una delle figure, onde sono dipinte le carte delle minchiate. Cecch. Spir.* 2. 7. Mostran d'aver il cavol di danari, Egli hanno la fantesca poi di coppe. (Zan)

FANTESCACCIA, Fan-te-scàc-cia. *Sf. pegg. di* Fantesca. *V. di reg. e di vari scrittori.* (A) *Castelli. Berg.* (O)

FANTI. (Geog.) *Sm. Contrada della Guinea superiore.* (G)

FANTICELLA, Fan-ti-cèl-la. [*Sm.*] *dim. di* Fante, *sf. Servuccia, Serva di povera e vil qualità. Lat.* ancillula. *Gr.* θεραπαινίδιον. (V. *Fante* § 3, e *Fancella*) *Bocc. nov.* 50. 10. Ad una sua fanticella il fe' prestamente, pelato e acconcio, mettere in uno schidione. *Fir. As.* 41. E piuttosto stimolo con ogni sollecitudine quella sua vil fanticella, perciocchè ella è galantina, e tutta saporitina. *E* 114. Divenuta, di padrona di molti, schiava d'assai, rinchiusa, come s'io fossi una vil fanticella, in così sozza prigione.

FANTICELLO, Fan-ti-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Fante. (V. *Fancello.*) *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 297. Non guattero, non fanticello alcuno vi rimase. (*Qui nel sign. del* § 1.)

FANTICELLO. *N. pr. m. dim. di* Fante, *accorc. di* Bonfante. *V.* (B)

FANTICINO, Fan-ti-ci-no. [*Sm. dim. di* Fante, *nel* 2.° *sign.*] *Fanciullino, Bambino, Fantino.* — Fantisino, Fantigino, *sin. Lat.* infans. *Gr.* νήπιος, παιδίον.

FANTIGINO, Fan-ti-gi-no. [*Sm. Lo stesso che*] Fanticino. *V. Coll. Ab. Isaac.* 20. Come spiramento, il quale il fanciullo in utero e sè intra le membra, nelle quali esso fantigino si nutrica. *E appresso:* Quanto più si mostra il fantigino dentro, tanto più moltiplicano le lagrime. » (*Del G per C vedi al luogo dell'Ab. Isaac il suo Chiosatore,* 131.) (V)

FANTILE, Fan-ti-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Infantile. *Pist. S. Gir.* 297. Pare che vogliano tornare all'età fantile, non vestendosi, ma inviluppandosi, come si fa de' fanciulli da poppa. (V)

FANTILITA', Fan-ti-li-tà. [*Sf. V. A.*] *Infanzia.* — Fantilitade, Fantilitate, Fantinezza, *sin. Lat.* infantia. *Gr.* νηπιότης. *Albert. cap.* 22. Hai figliuoli? Ammaestrali nella fantilitade loro. *E* 22. Non li ostricare dalla fantilitade dilicatamente, perciocchè disse Salomone: chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace.

2 — Fanciullaggine, Ragazzata. *Lat.* puerilitas. *Gr.* τὸ παιδαριῶδες. *Tratt. Sap.* Quando io venni in tempo di perfetto uomo, io lasciai le fantilitadi.

FANTINA, Fan-ti-na. *Add. e sf. dim. di* Fante. *V. A.* Fanciullina. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Or diciam dalla fantina D'insin che ell'era piccolina. *E poco dopo:* E avea seco menato Pulcelle della sua terra, Sì fantine come era ella. (V)

FANTINERIA, Fan-ti-ne-rì-a. [*Sf.*] *V. bassa. Malizia, Cattività celata, Tristizia. Lat.* malitia, calliditas, improbitas. *Gr.* κακία, πανουργία. *Tac. Dav. Post.* 220. 1. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di Stato, che fa lecito ciò che è utile; il popol basso la direbbe fantineria.

2 — Fanciulleria, Ragazzata. *Segn. P. Muzzi.* (O)

FANTINEZZA, Fan-ti-néz-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Fantilità. *V. Lib. cur. malatt.* Queste tali malattie sogliono addivenire nell'etade della fantinezza.

FANTINO, Fan-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Fante, [*nel* 2.° *sign.; ma oggi così più non s'usa.*] *Piccolo fanciullo, Bambino. Lat.* infans. *Gr.* νήπιος. *Dant. Par.* 30. 82. Non è fantin che sì subito rua Col volto verso il latte. *G. V.* 7. 92. 2. Disse che non volea ecc. uccidere i fantini, che erano innocenti. *Franc. Sacch. rim.* Vecchi, mezzani, giovani e fantini. *Tes. Br.* 2. 28. Accrescimento è quell'opera di natura che fa crescere il piccolo fantino, e altra cosa di sua generazione. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando, alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. *Fir. As.* 210. Era costui innamorato di Carite sin dall'ella era piccola fantina.

2 — Ragazzo che cavalca, reggendo i barberi quando corrono al palio. *Lasc. rim.* Ma tu, che sei fantino, Sta' pur forte. (*Qui scherza, equivocando sul significato di vantaggioso, e fantino che cavalca i barberi.*)

3 — [*E per simil.*] *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Vanno alle mosse; Ciascuno ha fantori: La chiocciola ha fantino una farfalla; Il cavalogambe un grillo. » *E Salvin. Annot.* ivi. Fantino si dice propriamente quello che cavalca cavallo che corre il palio; applicandosi la voce generale significante fanciullo a questo particolar significato; siccome la voce

frodo cioè frode, si applica solamente al frodo della gabella alle porte. (N)

4 — Uomo vantaggioso, e che faccia professione d'aggirare gli altri. [*V. bassa come il suo derivato* Fantineria.] *Lat.* vir callidus. *Gr.* πανοῦργος. (Dal gr. pan per ogni parte, e dinos astuto.) *Cecch. Spir.* 2. 3. Ed egli (che è fantin di picche) tira All'amico e al nimico, e pela e scortica E rode insino all'osso. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Ma chi fantino a me corre il cappello, L'attacchi alla finestra, e faccia i fuochi. » *E Salvin. Annot. ivi.* Fantino nel proprio si dice a chi corre al palio sur un cavallo, e perchè questo dee essere destro, e sapere schivare gl' inciampi, figuratamente si dice fantino a un uomo che sa il conto suo, ed è destro e lesto.

2 — *Onde fig.* Esser fantino = *Esser persona da fare questo e altro.* (A)

6 — *Onde* Fare il fantino = *Fare il bravo, il coraggioso, l'ardito. Lat.* Thrasonem agere, se jactare. *Gr.* μεγαλαυχεῖν. *Malm.* 6. 24. Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran cascate.

FANTINO. *N. pr. m. dim.* di Fante, *accorc.* di Bonfante. *V.* (B)

FANTISINO, Fan-ti-si-no. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Fanticino. *V. M. V.* 10 66. Essi sono molti fantisini. *E appresso:* Vedere si puote che non avea a fare con fantisini, ma con valenti e savil signori.

FANTOCCERIA, Fan-toc-ce-ri-a. [*Sf.*] *Bambocceria*, [*Scempiaggine.*] *Lat.* puerilitas. *Gr.* τὸ παιδαριῶδες. *Menz. Sat.* 2. In dedicare a questo librismerda Fantoccerie de' lor cervelli strani.

FANTOCCIAJO. (Pit.) Fan-toc-cià-jo. *Sm. Pittor di fantocci, e per T. avvilit. Pittor plebeo. Vasar. Vit.* Ordinò che non certi fantoccial, che avevano già molt'anni fatte nelle girandole mille gofferie, ma un maestro eccellente facesse, ecc. (A)

FANTOCCIATA, Fan-toc-cià-ta. [*Sf. Bagattella, Inezia*,] *Fantoccerìa. Lat.* puerilitas, ineptiae. *Gr.* φλυαρία. *Cr. alla V.* Frascheria.

FANTOCCINO, Fan-toc-ci-no. [*Sm.*] *dim.* di Fantoccio. *Piccola figurina, fatta per lo più di legno o di cencio, ecc. Lat.* febe pusio. *Gr.* παιδάριον. *Morg.* 24. 40. Gli uomin parean fantoccin da ceri. *Malm.* 2. 21. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamusa per Firenze.

2 — Uomo sciocco, Scimunito. *Lat.* nebulo, vappa. *Gr.* ἀχρεῖον. *Vit. Benv. Cell.* 282. Io, per non vituperare uno sciocco fantoccino ecc., avrei trovato qualche scusa.

FANTOCCIO, Fan-tòc-cio. [*Sm. Figurina per lo più di legno o di cenci.*] *Lo stesso quasi che* Fantoccino. — Bamboccio, *sin. Lat.* pusio. *Gr.* παιδάριον. (Quasi *infantoccio, ossia ragazzone, fanciullone.*) *Buon. Fier.* 2. 1. 20. Figurette e fantocci semoventi Ed operanti. *Alleg.* 200. Per la vostra de' dodici a me grata, Son (san mi sia) venuto in cognizione D'un fantoccio abbozzato da un garzone, Con un fantoccio arsiccia di granata.

2 — [*Fig.*] Uomo sciocco o semplice. *Lat.* nebulo, vappa. *Gr.* οὐτιδανός. *Malm.* 6. 20. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femineo sesso. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato, Ch'io veggo in qua venire.

3 — [*Dicesi da' pittori e scultori una*] *Figura mal fatta*, [*brutta, sproporzionata.*] *Malm.* 1. 40. Il foglio per impresa su bel cartone, Insieme con la pasta egli hanno messo De' lor fantocci. *Cas. lett.* 60. Anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci. » *Vasar. Vit.* Non parlerò d'alcuni ceri che si dipignevano in varie fantasie, ma goffi tanto, che hanno dato il nome ai dipintori plebei ecc.: onde si dice alle pitture cattive Fantocci da ceri, perchè non metta conto. *Baldin. Dec.* Incominciarono quegli scultori, che vennero di poi a fare quelle brutte e sproporzionate figure, o, come volgarmente si dice, fantocci, di che son pieni tanti edificii e sepolcri di que' tempi.

2 — *Onde* Pittor da fantocci. *V.* Fantocciajo. (A)

4 — *Dicesi anche alle piante rimonde e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli. Jac. Sold. sat.* 4. Già la civetta ho provveduta e 'l fischio, De' tordi ho 'n gabbia, e sui tosi fantocci Porrò a mia posta in sui vergelli il vischio.

5 — *Dicesi* Fantoccio da ceri, *Quello che si dipinge nelle candele di cera. V.* § 3. *Lasc. Spirit. p.* 60. Sì, per fantoccio da cera. (N)

FANTOCCIONE, Fan-toc-ciò-ne. [*Sm.*] *accr. di* Fantoccio. *Malm.* 21. 13. Vedendo un fantoccion sì badiale, Dopo il terror di tante spade fuora. » *Alleg.* 220. Quel solenne fantoccion di cencio molle non avendo figliuoli ecc. (Pr)

FANTOLINO, Fan-to-li-no. [*Sm. dim. di* Fantino *nel* 1.° *sign. Bambino.*] *Lat.* infantulus. *Gr.* βρεφύλλιον. *Dant. Purg.* 24. 108. Vidi gente sotl'essi alzar le mani ecc., Quasi bramosi fantolini e vani. *E* 30. 44. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma. *G. V.* 11. 2. 12. Le femmine patteggiarono insieme del manicare i lor fantolini. *Com. Inf.* 24. Acciocchè 'l pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

FANTONACCIO, Fan-to-nàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Fantone. [*Uomaccione, Uomo di statura grande; ma s'intende in un certo modo grande e poltrone, o dappoco, che anche si dice* Disutilaccio, Lasagnone, Merendone, Scioperone.] *Malm.* 10. 1. Fantonacci che fanno altrui paura, Tremar la terra, e spaventare il Sole.

FANTONE, Fan-tó-ne. [*Sm. Uomo che fa bella mostra di sè, ma è poco buono a nulla;*] *Bellimbusto, Scioperone. Lat.* longurio, nebulo. *Gr.* ἄχρηστος, οὐτιδανός. (Quasi infantone, da infans, infantis fanciullo.) *Cr. nella v.* Fantonaccio.

FANTONE. *N. pr. m. Lat.* Phanion. (Dal gr. *phantos* visibile.) (B)

FANUELE, Fa-nu-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phanuel. (Dall'ebr. *pano* vedere, ed *el* Iddio: Che vede Iddio.) (B)

FAONAMENTO, Fa-o-na-mén-to. *Sm. V. A. Parto. Il figliare delle bestie. V.* Faonare. *M. Aldobr., testo Redi.* Innanzi che il latte sia buono per usare, si el conviene passare quaranta di dì po' loro faonamento. (A)

FAONARE, Fa-o-nà-re. *N. ass. Voce antichissima, lo stesso che Figliare; ma dicesi per lo più delle bestie.* (Dal franc. *faonner* il figliar di una cerva, o di un capriuolo; e questo da *faon* che indica il parto di questi animali, e che vien da *infans* fanciullo.) *M. Aldobr.* Nella primavera il latte vale meglio, perciocchè in questo tempo faonano le bestie più che in altro tempo. *Red. Or. Tosc.* Credo che sia voce venuta di Francia e di Provenza... *Faonner*, Far figli o pargoletti; *Faonnement*, il far pargoletti, parto d'animale. (A)

FAONE, Fa-ò-ne. *N. pr. m. Lat.* Phaon. (Dal gr. *phaos* lume, salute, soccorso.) — *Bellissimo giovane di Mitilene amato da Saffo.* (B)(Mil)

FARA. *N. pr. com. Lat.* Phara. (Dall'ebr. *paroh* fruttificare.) (B)

2 — (Geog.) *Isola del mare del Nord. — Una delle Orcadi.* (G)

FARAE. (Geog.) Fa-rà-e. *Isola della Svezia nel Baltico.* (G)

FARABUTTO, Fa-ra-bùt-to. *Sm. Neologismo fiorentino. Imbroglione, Truffatore, Uomo poco di buono.* (A) (In questo senso medesimo la voce *frabutto* è antica ne' dialetti del regno di Napoli: e vale in illirico Orditor di frodi, da *var* frode, fallacia, e *astek* trama.) (N)

FARACE, Fa-rà-ce. *N. pr. m* (V. *Garacide.*) *Generale spartano che in Sicilia tentò di usurpare il sovrano potere. — Lacedemone celebre per la sua mollezza.* (Mil)

FARACIDE, Fa-rà-ci-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *pharcis, ides* ruga: e però val rugoso.) — *Ammiraglio spartano che soccorse Dionigi contro i Cartaginesi.* (Mil)

FARAGONE, Fa-ra-gó-ne. *N. pr. m. V. e di'* Faraone. *Flor. Ital.* (N)

FARAI, Fa-rà-i. *N. pr. m. Lat.* Pharai. (Dall'ebr. *peri* frutto.) (B)

FARALMO, Fa-ràl-mo. *N. pr. m. Lat.* Pharalmus. (Dall'ebr. *parahh* fiorire, ed *almon* vedovo: Vedovo florido.) (B)

FARAMO, Fà-ra-mo. *N. pr. m. Lat* Pharam. (Dall'ebr. *parahh* fruttificare, crescere, ed *am* madre: Fruttificazione della madre.) (B)

FARAMONDO, Fa-ra-món-do. *N. pr. m. Lat.* Pharamundus. (Dal ted. *farth* passaggio, e *mond* luna: Passaggio della luna. In ingl. *farandmon*, vegnente *dal* sass. *faran* viaggiare e mon uomo, significa viaggiatore, mercante. Bailey.) — *Uno de' primi re de' Franchi nelle Gallie.* (B) (Van)

FARAONE, Fa-ra-ò-ne, Faragone. *N. pr. m. Lat.* Pharao. (Gli espositori della Bibbia danno a questa voce il senso di vendicatore nella lingua siriaca, ovvero di dissipatore o scopritore nell'ebr., da *parad* dissipare o *paragh* scoprire.) (B)

FARAONE. *Sm. Nome d'una specie di giuoco d'azzardo, corrispondente a quello della Bassetta.* (A)

2 — (Zool.) Topo di Faraone. *Lo stesso che* Icneumone. *V.* (A)

FARASMANE, Fa-ra-smà-ne. *N. pr. m.* (V. *Faramondo.*) — *Celebre re d'Iberia.* (Mil)

FARCHETOLA. (Zool.) Far-chè-to-la. [*Sf. Uccello di razza d'anitre salvatiche minori. Le sue ale sono di color verde, con un po' di turchino, e 'l ventre bianco.*] — Farquetola, *sin. Lat.* querquedula. (Dal lat. *querquetula* che vale il medesimo.) *Lib. cur. malatt.* Arrostisci la farchetola, e usa lo grassume che ne scola.

FARCIGLIONE. (Zool.) Far-ci-glió-ne. [*Sm.*] *Specie d'uccello d'acqua,* [*forse lo stesso che* Farchetola.] *Morg.* 14. 67. Barattole, germani, farciglioni, Altri uccel d'acqua, i' non saprei dir tanti.

FARCINO. (Veter.) Far-ci-no. *Sm. Malattia contagiosa del cavallo che ha per carattere tumori scirrosi e peduncolati. Dicesi anche* Elefantiasi, Lebbra, Leonziasi, Mal del verme. (Dal gr. *pharcis, idos* ruga.) (A. O.)

FARDA. [*Sf.*] *Generalmente roba sporca da imbrattare altrui, ed anche Sornacchio grande, Sputo catarroso.* (Dall'arab. *fariko* fecce, sterco che trovansi nel ventricolo degli animali.) *Lib. son.* 6. Nè di fiaschi di farda Minaccia chi sta forte alla frontiera.

FARDA. (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

FARDAGGIO, Far-dàg-gio. [*Sm.*] *Bagaglie, Bagaglio, Bagagliume.* [*V.* Bagaglio.] *Lat.* impedimenta. *Gr.* ἀποσκευαί. (V. *Fardello.*) *Stor. Eur.* 3. 64. Fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nemici, e colla perdita delle genti e di tutto il fardaggio loro fuggirsi nella Franconia. *E* 7. 108. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio e bagaglie sue.

FARDATA, Far-da-ta. [*Sf.*] da Farda. *Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia, o pure Quantità di sporcizia bituminosa, che, tirata in qualche luogo, s'appicchi e penetri ove ella è buttata, come farebbe una manciata di fango, o d'altra materia simile buttata in un muro.* (V. *Farda.*) *Buon. Fier.* 2. 1. 8. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato, Passando per mercato, Esposto alle fardate, esposto a' torsi. » *Salvin. Annot. ivi. Fardate*, colpi di cenci intinti nell'inchiostro o in altra sozza materia; ironicamente da *fard* lisciо, imbratto del viso. (N)

2 — *E fig.* Dare una fardata = *Gittare un motto pungente verso alcuno; e* Avere una fardata = *Esser morso con un motto pungente. Lat.* palam convicio mordere. *Malm.* 1. 62. Da Marte aveva avuto una fardata. » *Min. Malm.* Una fardata ecc., per dirla all'uso della nostra plebe, una sudicia risposta. (A)

FARDELLETTO, Far-del-lét-to. [*Sm.*] *dim.* di Fardello. — Fardellino, *sin. Lat.* sarcinula. *Gr.* ἀποσκευάριον. » *Salv. Granc.* 3. 3. Per ogni buon rispetto aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Fortig. Ricciard.* 2. 64. E si doleva d'esser sì soletto, E non

poler irovar nè fralí, Per fac de' suoi peccati un fardelletto, E porlo a' piè degli uomini sasrali. (*Qui per simili*) (B)

FARDELLINO, Far-del-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Fardello. [*Lo stesso che* Fardelletto. *V.*] *Franc. Sacch. nov.* 64. Io li farò un fardellino de' panni luoi, e metterogli in qualche casse, lantochè vegna il dì. *E appresso:* Subito n'ebbe fatto uno assettato fardellino, e mettelo tra altri panni. *Malm.* 6. 12. Le porge un fardellin piccolo, e poco Di robe, che laggiù gli faran giuoco.

FARDELLO, Far-dèl-lo. [*Sm.*] *Ravvolte di panni, o d'altre materie simili.* [*V.* Fagotto, Bagaglio, Carico.] *Lat.* sarcina. *Gr.* σκεῦος. (*V.* *Fordo.*) *Franc. Sacch. nov.* 64 Nel primo fardello che farai, mandalo a vendere a Firenze. *Sen. Pist.* Non lanlo solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. *Morg.* 19. 140. L'altro fardello Con esso nella fossa insieme melle.

2 — Far fardello = *Raunar la roba per portarla via; e andarsi con Dio con essa, che in una parola si dice* Affardellare. *Lat.* sarcinulas componere, vasa colligere, convasare. *Gr.* σκευάζεσθαι. *Morg.* 4. 66. Quel che ci resta, farem poi fardello, Ch'io porterei, quando l'rubo, un castello. *Fir. Disc. an.* 90. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, si fu a suo cammino.

3 — *E anche* Partire, Andarsene, o *talora* Partire da questa vita, Morire. *Lat.* e vita migrare, decedere. *Gr.* ἀπαλλάττεσθαι ἐκ τοῦ βίου. *Malm.* 10. 13. Che ad ogni passo trove gente morta, O, per lo men, che sta per far fardello.

FARDELLOTTO, Far-del-lòt-to. *Sm. dim. di* Fardello. *Fardelletto, Fardellino. Rescell. Disc.* 6. *Berg.* (Min)

FARDO. (Ar. Mes.) *Sm. Balla o Collo cilindrico di pelle colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'indaco, caffè, cannella o simili.* (Dal gr. *phortos* carico, peso.) *Tariff. Tosc.* (A)

FARE. *Sm.* [*V. A. V. e di'*] Faro. *G. V.* 7. 69. 1. Poi ne venne alle Pagliare ecc., e il naviglio nel Fare incontro al porto. *E* 7. 70. 2. Giunse l'Ammiraglio del Re d'Aragona con sua armata su per lo Fare. *E* 9. 340. 1. Rivalicarono per lo Fare senza contasto niuno. » (*Nella recente edizion fiorentina in tutti questi luoghi leggesi* Faro *in luogo di* Fare.) (P)

2 — Usanza, Costume. *Borgh. Col. Rom.* 370. Dalla natura stessa della guerra l'appresero, e dal comun fare di que' tempi. *E Col. Milit.* 461. Pel fare che regnava allora, io dubito che non diranno nulla. *E* 488. Mostra che il medesimo fare era dell'une e dell'altre, e che le medesime cirimonie si usavano. (V)

3 — Fatto, Affare. *Stor. Barl.* 91. Teodas falso che faceva questo fare, fecesi venire uno de' maligni spiriti, e mandollo a combattere lo figliuolo del re. (*Se già non si dovesse intendere che faceva far questo.*) (V)

4 — Qualità, Maniera. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Una mia foggia Dipinger mi si gira per la mente D'un concetto che abbia Di questo fare. (V)

FARE. *Verbo sincopato dal primitivo* Facere, *che così intero fu in uso anticamente, così* Faccio *e* Face, *che dissero quasi tutti gli antichi in vece di* Fo, Fa, *de' quali se ne trovano infiniti esempi, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti e due un solo verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente:* Io faccio, Io fo, *e simili. Come deriva interamente dal verbo latino* facere, *così ne conserva l'intera natura; che se del verbo latino* facere *lasciò scritto Pepiniano:* verbum facere omnem omnino faciendi causam complectitur (lib. XXXVII. *Quaest. leg.* 218. *dig. de verb. signific.*), *anche nella lingua nostra il verbo* Fare *ha in sè tal generalità di significanza. Esprime perciò generalmente l'azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi: onde dinotando gli avverbii, quasi addiettivi dei verbi, le circostanze dell'azioni, e co' nomi distinguendosi le cose, così le agenti come le pazienti, e spiegandosene le lor qualità, ne segue che, accoppiato il verbo* Fare *con verbi, nomi od avverbii, ne significhi, mercè di tal compagnia, distintamente le spezie precise e le forme individuali dell'azioni particolari, come da sè solamente comprende l'azione in generale. Noi imperciò a migliore spiegamento della materia, ed a maggior comodità del lettore, accenneremo primieramente alcuni sentimenti più comunali e precisi del verbo stesso, posto assolutamente di per sè; certe espressioni formate da alcune sue particolari voci e maniere, ed alcune regole generali intorno a' significati del medesimo giunto ad altri vocaboli; e trarrem fuori finalmente per alfabeto moltissime frasi particolari, e locuzioni proprie, e più espressive nel significato, o più frequenti nell'uso, trascelte tra le innumerabili che da' suoi varii accoppiamenti e diverse costruzioni si formano.* [*Da* Fare *derivono e si compongono molte voci, come* Affare *nome e verbo,* Affatto, *avv.* Confare, Contraffare, Disfare, Disfacimento, Forfare, Malfare, Malfatto, Malfattore, Maleficio, Malefico, Misfare, Misfatto, Rifare, Stare, Soddisfare, Soprafare, Stupefare, Prefatto, Fattibile, Fattevole, Facile, Facitore, Fattore, Fazione *ecc. ecc.*] » *Dep. Decam.* 66. Convenevolmente con essa (*verbo Fare*) si risponde a tutti gli altri (*verbi*), come che e' vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà. (V)

1 — *T. filosofico; contrario di* Patire. *Lat.* agere. *Gr.* ἐνεργεῖν. *Dant. Purg.* 26. 47. Ivi s'accoglie l'uno e l'altro insieme, L'un disposto a patire, e l'altro a fare, Per lo perfetto loco onde si preme.

2 — *Voci uscite e per la più parte antiquate:*

1 — Faceno *per* Facevano. (V)

2 — Facessino *per* Facessono. *Strum. Pac.* Debbano dare e fare copia d'ogni atti che essi facessino ne' piati civili. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Facessino per facessono ecc. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture.* (V)

3 — Facesti *per* Faceste. *Liv. M.* Voi facesti tanto, che voi avesti consoli, i quali manteneano la vostra parte. (V)

4 — Fae *e* Fata *per* Fa. (V)

5 — Faesse *per* Facesse. (V)

6 — Faite *per* Fate. *Gr. S. Gir.* 9. Faite agli uomini lo bene che voi vorresti ch'elli facessono a voi, e non faite lo male che voi non vorresti che facessono a voi. *Rim. ant. Fr. R. Pucciand. Martel. son.* 66. E tormentar mi faite nott'e dia, Talor mostranza faitemi in servire. *Rim. ant. Ant. da Ferrara presso il Bottari, Tav. Gr. S. Gir. alla voce* Faite. Ch'al mal far non faite resta, Fin che la spada non v'è in su la testa. *Rim. ant. Cecco Nuccioli, ivi.* E l'una faite in vista si lucente. *Gott. lett.* 4. O cupidi d'aggrandire che faite? (V)

7 — Falete *per* Fate. (V)

8 — Fane *per* Fa. *Fr. Jac. T.* 111. 6. 22. 61. Piccola pietra fane Gran carro riversare. (V)

9 — Faraggio *per* Farò. (V)

10 — Faressimo *per* Faremmo, (*se non c'è errore di stampa.*) *Pecor. g.* 22. *n.* 2. Se s' non fosse scomunicato, faressimo quel che fosse da fare. (V)

11 — Faza *per* Faccia. (V)

12 — Fe' *per* Feci. *Bemb. Pros.* 3. 190. Del quale io poco avanti vi fe' la dimanda. (V)

13 — Fea *per* Facea. *V. poet. Bemb. Pros.* 3. 191. Come che il Petrarca in questa voce *Fea*, detta in vece di *Facea*, più che una vocale ne levasse. (V)

14 — Feceno, Fenno, Fecino, Ferono *per* Fecero. (V)

15 — Feciono *per* Fecero. *V.* § 6.

16 — Fei, Fene *e* Fecie *per* Fece. (V)

3 — Abbondare, Ritrovarsi. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 6. Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a piè della Verucola di Pisa ecc., ed a Massa di Carrara. *E* 1. 2. Della rena poi, e massime di quella di Toscana, che fa nel Valdarno, per essere molto più grassa ecc., se ne dà sempre più sei o otto libbre per cento. *E* 1. 13. Abbisi manganese ecc. In Toscana e in Liguria ne fa assai, mantiene molle del ferro. *Soder. Colt.* 14. Le terre sparse di minuti sassuoli, e mestirati di scaglie o pietre che si fendano (come dove fa il vin del Reno) ecc., giovano alle viti, e fanno buoni vini. (V)

2 — [*Detto delle piante.*] Allignare. *Soder. Colt.* 4. Sebbene elle (*le viti*) per lo più si godono nelle colline ecc., e son più liete che negli alpestri e ripidi monti ecc. e balze dirupate, ancora in queste fanno. *Buon. Tanc.* 3. 6. Del casalo di quei che fan pe' gli orti. *Fob.* Di quale? *Cec.* Del Belfiore. *Dav. Tac. Germ.* 379. Arbori da frutte non vi fanno. » *Soder. Colt.* 120. Genere (*l'uva barbarossa*) sempre pochi grappoli, e deboli rapi; in monte fa oltre modo bene. *E ivi:* Il ciregiuolo ecc. fa bene in paese e terre calde. *Alam. Colt.* 2. 216. Tal ch'ogni tempo E 'n ogni parte fan, pur che 'l signore Le ingrassi e bagni e le trapianti spesso. (*Parla delle lattughe.*) (V)

3 — *Detto degli animali,* Moltiplicarsi per generazione. *Magal. Lett.* Potendovi essere anche della terra, v'avevano anche a poter essere di quegli animali che fanno in terra. (A)

4 — Accadere, Avvenire. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Cose più monstruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro; già fattosi mille volte. (V)

5 — Adoperarsi, Interporsi presso alcuno. *Fior. S. Franc.* 92. Feciono tanto col Generale, che gli mandoe l'obbedienzia di tornare nella Marca. *Franc. Sacch. nov.* 146. E tanto feciono co' Signori, che con il loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo. (V)

6 — Affacciarsi, Farsi vedere, Sporgersi. *Lat.* prominere. *Gr.* προκύπτειν. *Bocc. nov.* 12. 7. La vide in capo della scala farsi ed aspettarlo. *E nov.* 30. 7. Nè posso farmi nè ad uscio, nè a finestra, nè uscir di casa, che egli incontanente non mi si pari innanzi. *Teseid.* 3. 20. E gran nostra follia A quella finestretta far ci feo, Quando colei cantava. *Lasc. Sibill.* 1. 6. Quando sono in casa, non fa lascio mai fare nè a uscio nè a finestre. » *Bocc. nov.* 77. 26. Postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece allo caterratto di quello. (*In vece di dire si fece col capo.*) (V)

7 — Affaticarsi. *Lat.* facere, laborare. *Gr.* πονεῖν. *Dant. Inf.* 4. 60. Israel con suo padre e co' suoi nati, E con Rachele, per cui tanto fe'.

8 — Andare, Venire avanti, Spignere [, Accostarsi o Scostarsi, *nel sign. del lat.* agere. *Onde* Farsi con Dio. *V.* § 64.] *e si usa frequentemente nel sign. n. pass. Lat.* propius accedere, adire. *Gr.* παραγίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo, e per li capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 40. 10. E più verso lui fattosi, il domandò se Gianni di Procida fosse. *Dant. Inf.* 8. 32. Dinanzi mi si fece un pien di fango. *E Purg.* 26. 10. Poi verso me quanto potevan farsi, Certi si feron. *E* 27. 20. Fatti ver lei, e fatti far credenza. *E Par.* 9. 14. Ver me si fece, e 'l suo voler piacermi Significava. » *Dep. Decam.* 66. Fare qualche volta, così assolutamente preso, ha in se forza di moto, forse come *Agere* a' Latini; e, secondo che è posto importa Venire, Andare, Accostarsi, Scostarsi, o simil cose. *Fatti in costà, malvagio Uccello,* disse il gran poeta (*Dante*); e questo nostro (*il Boccaccio*):

Fatti in costà, non mi toccare; ed *Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare; fattel incontro.* E più sottilmente in Landolfo: *Perchè da compassion mossa, fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo.* E *La vide in capo della scala farsi;* *E fattasi alla finestra.* Ed il buon maestro del parlar proprio (*Dante*): *Io mi feci al mostrato innanzi un poco;* e *Ver me si fece, ed io ver lui mi fei.* Ed il Petrarca: *Facemi al primo.* Il Sacchetti ancora: *Giunti alla pieve, fannosi al piovano: che è, che è?* (V)

9 — Assoldare, Raccorre ad uopo di guerra. *Ar. Fur.* 8. 25. Così mandò per tutta la sua terra Suoi tesorieri a far cavalli e gente. (M) *Car. Lett. ined.* 2. 280. Già dicono che gli Svizzeri si sono mossi a questa volta, che il Duca Ottavio va loro incontro con seicento cavalli fatti di nuovo... e già si vede che gl'Imperiali li comincïano a credere, i quali fanno di nuova altre quattromila fanti. (Pe) *Marc. Pol. Viag.* 63. Molta terre teneva da lui e provincia, sicchè poteva ben fare quattro cento mila uomini a cavallo. *E ivi:* E sappiate che tutta questa gente furono di sua casa, e perciò fece egli così poca gente che ecc. (Br)

10 — Avvenire, alla latina. *Vit. SS. Pad.* 1. 263. Non ti domando altro ecc., se non che mi certifichi che è fatto dello iscritto che io ti diedi. (*Lat.* quid factum sit.) (V)

11 — Cangiare, Trasformare, Far divenire. *Lat.* reddere, efficere. *Gr.* ποιεῖν. *Dant. Purg.* 20. 6. Parlavan ció, Che l'andar mi facean di nulla costa. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Mi vorrebbi di mosca Far barbagianni, come volevate Fare il messere un nibbio. *Buon. rim.* 56. Stendi ver me le tue pietose braccia, A me mi togli, e fammi un che ti piaccia. » *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Ma se quegli che fece dell'acqua vino, ha voluto ecc. (V) *Petr. son.* 60. Pandolfo mio, quest'opera son frali, Al lungo andar; ma 'l nostro studio è quello Che fa per fama gli uomini immortali. *E Ar. Fur.* 20. 10. Ad Isabella il Re d'Algier scongiuri Di non la molestar le' più di mille, Purch'essa lavorar l'acqua procuri Che farlo può qual fe' già Cigno e Achille. (P)

12 — Cominciare. *Lat.* incipere. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Cecch. Mogl.* 0. 0. Ell'è nobile, E delle prima casate di Siena. C. Facciendosi da qual porta? tu credi Gonfiarmi con un fil di paglia. » *Din. Comp. Ist. Fior.* 1. Perchè i giovani è più agevole a ingannare che i vecchi, il diavolo, accrescitore di mali, si fece da una brigata di giovani che cavalcavano insieme. (*Se pur non si voglia intenderlo nel significato d'Accostarsi*) (P) (*Quindi Farsi da capo.*) (N)

13 — Comporre, Formare. *Lat.* facere, conficere, condere, componere. *Gr.* ποιεῖν. *G. V.* 8. 10. 2. Fece il buono e utile libro dello Tesoro, e 'l Tesoretto. *E* 9. 136. 2. Fece in sua giovanezza il libro della Vita nuova d'amore, e poi ecc. fece da venti canzoni morali ecc., e intra l'altre fece tre nobili pistole.

14 — Confarsi, Convenire. *Dial. S. Greg.* 2. 3. Dicendo loro, che li suoi costumi non si facevano con il loro. (V)

15 — Credere, Affermare con ragioni, [Dichiarare, Giudicare.] *Lat.* asserere, existimare. *Gr.* διαβεβαιοῦσθαι, νομίζειν. *Dant. Inf.* 10. 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro tutti i suoi seguaci, Che l'anima col corpo morta fanno. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto: oh! giudicate. » *Cecch. Dot.* 3. 2. N'ebbe una tirata di più che tre mesi, credo io, e i medici lo fecione spacciato. (V) *Vit. plut.* 33. Tuttochè alcuni erroneamente lo facciano ateniese. (N)

16 — Dare, Somministrare. *Ar. Fur.* 2. 27. Che ciò che potea far la regione Di fanti e di cavalli in ogni lato, Tutto debba a Calegie tregbettarlo. (M)

17 — Dare ornamento e perfezione; *ed anche* Acquistare perfezione. *Lat.* facere, perficere, perfici. *Gr.* τελεῖν, ἀποτελεῖν, ἀποτελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 116. 10. Magion non fa l'uom, ma uomo quella. *E* 128. 21. Non face donne bellezze o nazione, Ma senno.

18 — Descrivere, Rappresentare, o *anche semplicemente* Affermare, come nel § 15. *Dant. Inf.* 1. Sì ch'io vegga la porta di san Pietro, E color che tu fai cotanto mesti. (P)

19 — Divenire, [Diventare. *Lat.* fieri. *Gr.* ὑπάρχειν.] *Dant. Inf.* 2. 80. Tal mi fec'io in quella oscura costa. *E* 160. Tal mi fec'io, di mia virtute stanca. *E* 20. 72. E lassi fiume giù pe' verdi paschi. *E* 25. 73. Fersi le braccia duo di quattro liste. *E* 111. E la sua pelle Si facea molle, e quella di là dura. *E Par.* 27. 12. Incominciò a farsi più vivace. » *Petr. canz.* 33. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona; E' capei vidi far di quella fronde, Di che sperato avea già lor corona! (V) *Car. En.* 5. 971. Deposto della Dea l'abito e il volto, Beroe si fece. *E* 7. 663. Calibe in tutto fessi, una vecchiona Ch'era sacerdotessa e guardiana Del tempio di Giunone. (M)

2 — *E senza l'affisso.* *Petr. son.* 270. Que' duo bei lumi, assai più che 'l Sol chiari, Chi pensò mai veder far terra oscura? (*farsi*) (V)

20 — Disporre di checchessia. *Bocc. nov.* 61. 14. Di Guiscardo ecc. ho io già preso partito che farne; ma di te sallo Iddio, che io non so che farmi. *Petr. cap.* 4. Ma prima vo' seguir che di noi fco. » *Bocc. Tesaid.* 4. 48. E però pieno, amica, intramendui, Infin che faccia Giove altro di nui. (Min)

21 — Effigiare, Figurare, Scolpire. *Car. En.* 8. 878. In questo (*scudo*) di commesso e di rilievo Avea fatto de' fuochi il gran maestro Le battaglie, i trionfi, e i fatti egregi D'Italia, de' Romani ecc. (M)

22 — Eleggere. *Lat.* facere, creare, legere, cooptare. *Gr.* αἱρεῖσθαι. *G. V.* 3. 12. 0. I Baroni di Francia ecc. fecero Re di Francia Ugo, ovvero Oddo figliuolo di Roberto conte d'Angieri, e regnò nove anni. *E* 9. 24. 2. Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti. *Petr. son.* 277. Vidi un'altro, ecc. Che 'l cor m'avvinse, e proprio albergo felsa. (*Cioè*, sel fe'.)

23 — Eseguire. [*V.* Fare l'impresa.] *Lat.* exequi. *Gr.* ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 60. 3. Il Re ecc. comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino ecc., e quivi servita; e così fu fatto. * *Introd. Virt.* 20. E sai tu quanti sono i comandamenti di Dio, che ti convengono fare? (Zan)

24 — Essere. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Scriviam *Benchè e' fa poco;* che così a questo luogo si rende il proprio senso, che prima non s'intendeva. E val quello propriamente che oggi si direbbe *E bench'egli è poco*, restando il *fa* in significato d'*è*, come nel verbo precedente fu detto nel *poco fa*, e come s'usa spesso nelle nostre favelle: *Trenta anni fa; Non fa mestieri; Che caldo fa egli;* e sì fatte. *Gal. Dial. Sist.* 140. Per conseguire il medesimo effetto ad unguem, tanto fa se la sola terra si muova. *Stor. Barl.* 60. S'egli (*Cristo*) volesse che tu trovassi Barlaam, tu l'avresti già fa assai trovato. (V)

25 — Essere o Dar cagione o motivo. *Lat.* facere, in causa esse. *Gr.* αἴτιον εἶναι. *Dant. Inf.* 1. 51. E molte genti fe' già viver grame. *E* 84. Vagliami il lungo studio e 'l grande amore Che m'han fatto cercar lo tuo volume. *E* 2. 70. Io son Beatrice, che ti faccio andare. *Petr. son.* 10. Tanto vo, che le parole morte Farian piangere la gente. *E* 220. Tolto m'hai, Morte, il mio doppio tesauro, Che mi fea viver lieto, e gire altero.

26 — Essere a sufficienza; *come:* Questo panno non farà per due vestiti, *ecc. Lat.* sufficere, satis esse. *Gr.* ἐξαρκεῖν.

27 — Esser cagione, Permettere. *V.* § 71. *Bocc. g.* 7. 6. 9. Non far far beffe di te a chi conosce i modi tuoi, come fo io. (V)

28 — Essere in faccende; *opposto di* Starsi. *Lat.* operari. *Gr.* ἐργάζεσθαι. *Dep. Decam.* 66. Sono nella nostra favella questi due *fare* e *stare*, lasciando infiniti loro altri significati, in questo contrarii tra loro, che questo importa, così assolutamente detto, occuparsi, ed esser sempre in faccenda; ecc.

29 — Esser utile, Giovare, Appartenere, [Bastare, Bisognare.] *Lat.* expedire, utile esse. *Gr.* λυσιτελεῖν. *Petr. Canz.* 30. 6. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata. *Cron. Vell.* 66. Quasi del continuo sarei stato in ambasciata; ma non faceano per me, che era mio disertamento. *Franc. Barb.* 67. 3. Detti quai qui parlando, Direi tu forse: non fanno a quest'uvre. *E* 122. 6. Orni la mente ogni donna gentile, Se vuol ornata la faccia portare, Chè nè lisciare o lavamenti fanno. *Fav. Esop.* 1. Niuna hai sapore di biada, e perciò io non ti fai a me, nè io non mi fo a te. *Cr.* 2. 23. 7. Dove si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione e al crescimento delle piante. *Amet.* 3. Non le abbondanza di Cerere, ma del mio principe le vittorie mi si fa di contare. » *Fav. Esop.* 30. Colui che ha quello che gli fa d'avere, sia contento (*gli bisogna.*) *Borgh. Fast.* 470. Aggiugniamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni, ecc. *E Arm. fam.* 18. Se le vestimenta facessero al ben medicare, sarebbe con alcun danno questa mutazione. *Goitt. lett.* 27. 72. Via meglio (*la tribolazione*) fa d'auro, bene portata. (V) *Car. lett. ined.* 1. 60. Il quale non permetterà cosa alcuna che faccia per ottenerlo. (N)

30 — Fabbricare. *Lat.* facere, aedificare, condere. *Gr.* δέμειν. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio ecc. mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano in della torre fare.

31 — Fingere. *Lat.* agere, simulare. *Gr.* προσποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 21. *tit.* Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. » *Stor. Barl.* 00. Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. (*Cioè*, si finse.) (V)

32 — Giuocare, [*aggiugnendo peraltro il nome del giuoco al terzo caso. V.* Fare alla palla, Fare a te, te', Fare a capo a nascondare, Fare all'altalena, Fare al mazzolino, Fare alle comari, ecc.] *Lat.* ludere. *Gr.* παίζειν. *Vend. Crist.* 12. Una fiata era molti fanciulli della cittade di Bari, e facevano alla palla. *Lasc. Streg.* 0. 1. Il Teri giocava egli aliossi a suo tempo meglio che giovane di Firenze; come faceva le a'lerri, che non si diceva altro che Taddeo. *Cant. Carn.* 0. Noi abbiam carte a fare alla bassetta. *Malm.* 2. 40. Chi coll'amico fa a staccioburatta, Chi all'altalena, e chi a beccalaglio.

33 — Importare. [*V.* Fare per alcuno.] *Lat.* referre, interesse. *Gr.* διαφέρειν. *Bocc. nov.* 46. 2. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? *Dittam.* 1. 4. Ed ella: tu non ne avrai sepolture. Questo che fa? *Cecch. Dot.* 0. e. A voi non fa niente, E al padrone assai, che lo vuol vendere. » *Fr. Giord.* 100. Ma sai che fa? Non soprastare alla tentazione; cacciala via, non la temere. (*Il Manni ci fa questa nota: Fa, cioè* Fa di mestieri. *Franz. il fant.*) *Ambr. Cofan.* 4. 3. Oh tu m'hai chiaro! che mi fan gli Svizzeri? (*Cioè*, Che ho a far io ecc.) *Bocc. g.* 0. *n.* 2. Sono alcuni sì poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere e di sentire quello che per loro non fa di sapere. *Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata; e si farebbe per lui, che non m'avesse mai conosciuto. (V) *Dant. Par.* 31. Ma nulla mi facea; che sua effige Non discendeva a me per mezzo mista. (Br)

34 — Nascere, Apparire; *e si dice della notte e del giorno. Lat.* oriri, apparere. *Gr.* ἀναφαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 10. Perchè, come fatto fu il dì chiaro ecc., verso lui si dirizzò. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ecc.

2 — *Dicesi anche* d'un *cotal tempo* od *ora determinata. Fior. S. Franc.* 27. E fatta l'ora (*venuta*) di desinare, si pongono a sedere insieme santo Francesco e santa Chiara ecc. (V)

35 — Operare attualmente, Dar forma a checchessia, Creare, [Compor-

re) *Lat.* facere, creare, componere. *Gr.* ποιεῖν. *Bocc. nov.* 19. 2. Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, ei il fa. *E nov.* 48. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Dant. Inf.* 2. 91. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *E* 3. 5. Fecemi la divina potestate. *E* 6. 42. Tu fosti prima, ch' io disfatto, fatto. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 68. Dunque como faraggio? *Petr. son.* 210. Forse vuol Dio tal di virtute amica Torre alla terra, e 'n ciel farne una stella. *E canz.* 29. 2. Che fan qui tante pellegrine spade? *E* 33. Che fanno meco omai questi sospiri? *Cavalc. Specch. Cr.* Ecco che quel che tu hai lodato, bellezza; ogni uomo va a lei, e fa più discepoli di te. » *Car. Stracc. Prol.* Immaginatevi che questi sieno dessi, perchè fanno delle medesime cose. (N)

36 — Partorire. *Lat.* parere. *Gr.* τίκτειν. *Franc. Sacch. nov.* 16. Ella fece una fanciulla ch'ebbe nome Jonnea. *E nov.* 22. Avvisandosi che la buona donna avesse fatto il fanciullo. *E appresso:* Ella fece istanotte un fanciul maschio. *Nov. ant.* 40. 1. Menolla, e fece a due mesi una fanciulla. » *Ar. Fur.* 22. 9. Al duca Amone, il qual già peregrino Vi capitò, la madre mia mi fece. (Br)

37 — Piantare, Seminare. *Pallad. Gen.* 16. La lattuga si puote ben fare tutto l'anno.

38 — Procurare. *Lat.* curam habere. *Gr.* προσφροντίζεσθαι. *Amet.* 82. Ma la niuna altra legge imposi alla rivocata colma, se non che, seguendo l'usate palestre, facesse di far frutto. *Buon. rim.* 14. Deh fate che a me stesso io più non torni. » *Lasc. Gelos.* 2. 2. Ma facciam che noi non fussimo trovate a quest'ora (*cioè, guardiamo bene.*) *Bocc. g.* 6. *n.* 7. A queste farete che voi diciate (*dirlele*) bene e pienamente i desiderii vostri. (V)

2 — *Nel medesimo senso suole non coll'infinito, ma col* Che, *seguito dal soggiuntivo. Bocc. g.* 6. *proem.* Dioneo, questa è quistion da te; e perciò farai, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *E g.* 8. *n.* 6. Fa che tu mi rechi un poco di carta. (V)

3 — *E col* Di, *seguito da infinito. Bocc. g.* 7. *n.* 9. Farete di far porre (*farete porre*) una statua di cera della sua grandezza, ecc. (V)

39 — Produrre, (*e dicesi così nel fisico, come parlando di cose astratte.*) *Lat.* facere, gignere. *Gr.* φύειν. *Lib. Simili.* La troppa famigliarità fa dispregiamento. *Dav. Colt.* 177. Vedi il poter della Luna nel melagrano, che quanti giorni ell'ha, quando il poni, tanti anni pena a farne; e posto a Luna scema, non ne fa. *Buon. rim.* 40. Natura, che non fe' mai sì bel volto, Restò in vergogna.

40 — Provvedere. *Nov. Ant.* Faccia egli pur com'altri el fornisca. (*Sottintend. Fare col come.*) (V)

41 — Pubblicare o Dichiarar per sentenza. *V.* Fare ribelle. (P) (N)

42 — Rappresentare. *Lat.* agere. *Gr.* δρᾶν. *Cecch. Corr. pr.* Vi sarà detto da quelli che fanno il primo atto.

43 — Seguire, Avvenire. *Lat.* evenire. *Gr.* συμβαίνειν. *G. V.* 6. 72. 1. Che si credeano aver vinta la terra, fatta la sconfitta. * *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro; già fattosi mille volte. *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Non ti domando altro se non che mi certifichi, che è fatto dello scritto, che io ti diedi. (Zan)

44 — Servire, Tener vece. *Car. En. lib.* 9. Il ferro sempre Avemo per le mani. Una sola asta Ne fa picca e pugnello. (*Cioè, ne serve di picca e pugnello, ne seosa picca e pugnello.*) (Be)

45 — Spendere, Donare ecc. *Fav. Esop.* 101. Una mala femmina mondana traeva a sè i giovani ecc.; e mostrandoli amore, traeva e recava a sè ciò che i giovani potevano fare. (V)

46 — Stabilire. *Car. En.* 10. 54. Ma se tratti vi sono, e s'è lor dato Dagli oracoli tutti e de' Celesti E degl'inferni, qual può senno o forza A Giove opporsi, e far nuovo destino? (M)

47 — Stimare, Riputare. *Franc. Sacch. nov.* 198. E perduolo io gli fo perduti (*il fiorini*), se già Dio non gli spirasse ecc. (V) *Ar. Fur.* 20. 42. Non concedo però che qui Medea Ogni femina sia come te fai. (Br)

48 — Supplire al bisognevole. *Dep. Decam.* 72. Talvolta per masserizia (*risparmio*) si leva da dosso l' uomo la bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo. (*In questo senso dicesi* Far senza di chicchessia.) (V)

49 — Trattare, Procedere. *Lat.* se gerere. *Gr.* παρέχειν ἑαυτόν. *Petr. canz.* 38. 6. Mi giacqui un tempo, ora all'estremo famme E fortuna ed Amor come pur suole. *Bocc. nov.* 66. 8. Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare.

50 — Usare, Adoperare. *Gr. S. Gir.* 60. Chi bee del vino del suo vasello, non fa unqua peccato; ch'egli fa colla cosa sua. (*Cioè, bee del suo. Così* Fare coi suoi danari *è* Spendere i suoi danari.) (V)

51 — Usar carnalmente. *Lat.* coire. *Gr.* μίγνυσθαι. *Gr. S. Gir.* 14. Altri sono, che tengono castità per non potere, che tanto hanno fatto che non possono più fare.

52 — Vendere, Dar prezzo. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Viene, e mi tira Pel saltambarco, e dice: Che fa' tu questi spagheri? e uo tratto Rispondo: tre carlini.

53 — *Talora in certi costrutti vale* Dover fare. *Bocc. g.* 8. *n.* 3. Calandrino ecc. per certissimo ebbe seco medesimo d' esser mutato; e tutto sgomentato gli domandò: che fo? (*che ho a fare?*) Disse Bruno; a me pare che tu torni a casa, e vaditene in sul letto ecc. (V)

54 — *Talvolta prende il significato del verbo che lo precede, e a cui si riferisce. Vedi i Dep. Decam.* 60, *dove parlano a luogo di questo. Bemb. Pros.* 1. 10. Non così ora soverchi mi pajono, come già fac (*parermi*) soleano, questi ragionamenti. *Vit. S. Gio. Batt.* 250. Non è da tenere ancora altro modo, che quel che tu fai (*cioè, tieni.*) *E* 252. Ecco che costei ebbe fatto un pezzo, ed ella si fermò dinanzi al Re. (Ebbe fatto, *cioè ballato e cantato, e oltre giullerie, di che parla di sopra.*) (V)

2 — *E variamente. Gr. S. Gir.* 2. Migliore sperare fa l'uomo in del nostro Signore, che non fa in delli Principi. (*È tradotto dal Salmo:* Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.) *Borgh. Col. Lat.* 400. Dicendo ancor io alla libera il mio parere, come altri hanno fatto del suo (*invece di il suo*) *Bocc. g.* 5. *n.* 5. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, come fai tu (*come dispiaci tu.*) *E g.* 3. *n.* 7. Forse che Tedaldo meritò queste cose? certo non fece (*non le meritò.*) *E ivi:* Noi credevano ancora fermamente, nè forse avrebbon fatto (*avrebber creduto*) a prezzo, se un caso avvenuto non fosse. *E g.* 6. *n.* 2. Messer Geri, al quale ecc. il saporito bere, che a Cisti vedea fare, sete avea generata, ecc. (V)

55 — *Talora prende il signif. del verbo dal qual deriva l'add. che è seco accompagnato, come* Far forte = *Fortificare, ecc. Molte di queste locuzioni saranno notate a' loro luoghi. Lib. cur. malatt.* Pensano di far forte lo stomaco. *Franc. Sacch. nov.* 12. *tit.* Essa con un motto il fa contento.

56 — *Talora vi frammette alla prep. ed a questo verbo il nome od il pronome. Car. Lett. ined.* 2. 22. E per questo fare me ne son ritirato al bosco. *E* 214. A ciò fare non mi muove altro che il zelo del suo servigio. (Pa)

57 — *Parlando della Luna,* Dar la volta, e Cominciare alcuno de' suoi termini e delle sue variazioni. *Lib. cur. malatt.* Avvertiscano di non prendere il medicamento solutivo sul far della Luna. *E appresso:* Il disordine avvenne, perchè in quella mattina ed in qual punto faceva la Luna crescente.

58 — *Parlando di Bestie da carne,* Fare *dicono i macellai per* Ammazzarle e Macellarle. *Franc. Sacch. nov.* 86. Facendosi una vitella grassissima e bella, fecione borsa, e comperarono li vetre. (A) (*Forse qui* Fare *sta nel sign. di Vendere*) (N)

59 — *Parlando di Tempo, Stagione, Giornata e simile vale* Passare quella giornata, Consumare quella stagione, Dimorare in quel dato tempo in un luogo ecc. *Nov. ant.* 22. Andaro ad una villa ..., puosersi in cuore di fare quivi il verno. (Min) *Ar. Fur.* 14. 88. Fa' nella scuola assai della sua vita Al tempo di Pitagora e d'Archita. *Cas. Galat.* Niuno è, cui sofferà l'animo di fare la sua vita col medico. *Bemb. Lett.* (*Vol.* 7. *pag.* 212. *ediz. Class.*) Ho inteso ... voi essere in openione d'andare a fare la vostra vita nella Provenza. *Guar. Past. Fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in gioco Farei la state all'ombre e il verno al foco. *Bentiv. Mem.* 1. 6. Il sacro collegio de' cardinali non è un ordine monacale che faccia la vita fra i dormitorii. (Br)

60 — *Parlandosi di Spazio, significa* Passare, Scorrere, Trapassare, Viaggiare. *Lat.* facere, conficere. *Gr.* [illegible]. *Cant. Carn.* 24. Abbiam solito corridore, E gagliardo a maraviglia, Che in manco di due ore Facciam più di cento miglia.

61 — *Parlandosi di molte materie, vale* Mutare dell'esser loro, Variare; *come di muri, edificii, e simili,* Fondersi, Spaccarsi. *Lat.* facere vitium, vitiari. *Gr.* [illegible].

62 — *Trattando de' Numeri, si usa per significare la Somma prodotta dalla moltiplicazione dell'un numero nell'altro, o dell' aggiugnimento dell'uno all'altro. Lat.* numerum conficere, summam facere. *Gr.* [illegible]. *Tratt. Cast.* Dieci volte dieci fa cento. *E appresso:* Lo numero di sessanta, che è di dieci e di sei, che sei volte dieci fa sessanta.

* 2 — *Per* Contare *e simile. Morg.* 14. 23. Disse Rinaldo: Intender mi fia a grado Questa città quanti uomini farebbe Da portar arme. (Zan)

63 — *Trattandosi di Mercanzie ecc. esprime il* Mutarsi di prezzo; *come:* Il grano ha fatto una lira lo stajo ecc., *cioè È rincarato o rinviliato una lira.*

64 — *Trattandosi di Tempo, esprime Quantità passata; e significa* Terminare, Compire, (Essere. *V.* § 64.) *Lat.* exactum esse, elapsum esse. *Gr.* [illegible]. *Tav. Rit.* Oggi fa ventidue giorni, che io ci Marco entrò. *Cecch. Stiav.* 5. 6. Ha' tu a memoria, ch'or fan sedici anni Che a noi fu tolto, ecc. » *Salvin. Opp. Cac.* 4. 100. Già l'anno Fa undicesimo ecc. (N)

2 — *E senza numerata quantità o di giorni o d'altro. Franc. Sacch. nov.* 83. Egli è un buon pezzo che io usai in questo paese, e già fa buon tempo udii dire che ecc. (V)

65 — *Coll'art. precedente a sost., come* Fare il beccajo, Fare l'oste *e simili* = *Esercitar l'arte del beccajo, ecc. Cecch. Mogl.* 5. 7. Ogni furfante è buono a fare il birro. *Alleg.* 200. Nè pur Lombardo Per farvi il ciabattino v'è mai rimasto.

66 — *Col segno del secondo e sesto caso, come* Far del poltrone *o* da poltrone, da medico *ecc.* = *Fare il poltrone, il medico ecc., benchè uno non sia tale. Franc. Sacch. nov.* 47. La donna fece dello infingardo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Troppo il fac da cozzar con simil bestia M'è riuscito duro. *E appresso:* Ch' a qualche fine lor l' hanno anche i savi, Come il far da poltron talvolta i bravi.

67 — *Col segno del terzo caso precedente all'infinito d'un altro verbo, come* Fare a correre, Fare a dipignere *ecc.* = *Fare alcuna cosa a concorrenza d'altri. Borgh. Rip.* 270. Nel medesimo tempo e suo

concorrente fu Parrasio d'Efeso, città d'Asia, il quale, secondo che si dice, fece a dipignere a concorrenza con Zeusi, ed il vinse.

68 — *Quando il verbo solo e Fare regge oltre al quarto caso un altro che per regolar discorso dovrebbe essere nel* 4, *per proprietà si mette sempre al terzo.* *Bocc. nov.* 77. A lui il fa ajutare, a lui li fa i suoi panni recare, e lui li fa porre la scala per la quale tu scenda. *E* 70. Debbo stamane desinare con un amico al quale non mi voglio fare aspettare. *G. V.* 6. 78. Mandava pigliando Ghibellini e ribelli... e... gli faceva ai suoi fanti tagliare colle mannaje. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. In sull'aurora si partiva facendosi promettere alla meretrice che non rivelasse la sua operazione. *Nov. Ant.* 6. Mi feci dare loro cento bisanti d'oro. *Vit. SS. Pad* 2. 264. Egli si fece a loro promettere di non pubblicare infino in morte. (*Cioè, da loro.*) (Pr)

69 — *Quando, innanzi all'infinito d'altro verbo, accenna Cagione, sebbene il verbo sia neutro passivo, lascia sempre la particella* Si. *Dav. Vit. Agr. cap.* 12. L'ombra di quelle ultime pianure è tanto bassa, che fa alzar poco le tenebre. (*Doveva dire* alzarsi; *nè però mai si dice: così* Far maravigliare, rallegrare.) (V)

70 — *Si usa con gl'infiniti de' verbi frequentemente, e significa Operare, o Comandare che si faccia l'azione dinotata in quel tale infinito; come, per esempio,* Far sapere = *Operare che altri sappia,* Far conoscere = *Operare che altri conosca, ecc. Bocc. introd* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, sottentravano alla bara. *E nov.* 6. 6. Ma ancora molta villania sopra il Re saracini e cristiani gli fece avere. *E nov.* 2. E fattolsi chiamare, e famigliarmente ricevutolo, seco il fece sedere. *E nov.* 7. E segretamente ad un buono maestro ne fece fare due altri. *E nov.* 2. 7. Cominciò a pensare ecc., e far loro vedere il suo difetto. *E nov.* 11 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 10. 10. D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *Cecc. Mogl.* 2. 2. La qual mi fe' rispondere che ecc. non volea da sè partirla.

71 — *In altri costrutti equivale a* Lasciare, Permettere; *e non dice vera azione. Fior. S Franc.* 210. Cadendo il frate... si raccomandò a santo Francesco; ed egli... prendendolo, si lo posò giuso in su li sassi senza fargli avere nessuna percossa. (*Cioè:* non lasciandogli avere *ecc.*) (V)

72 — *Forma con alcune delle sue voci particolari, giunte ad altre, diverse maniere di maraviglia, d'imprecazione, di esclamazione, di conforto ed espressione di altri affetti; per esempio se ne noteranno alcune* Fa' Dio, Faccia Dio; *maniera che esprime desiderio. Lat.* utinam. *Gr.* εἴθε. *Bern. Orl.* 2. 6. 64. Faccia Dio, ch'una volta meritare Ti possiam di condegno guiderdone. *Ar. Fur.* 23. 67. Fa' Dio, disse ella, se son sogni questi, Ch'io dorma sempre, e mai più non mi desti.

73 — Faccia egli, Faccia Dio. *Maniera esprimente lo starsene a ciò che sia per accadere.* [*V.* Dio, § 82.] *Cecch. Corred.* 3. 6. Faccia egli, io le potrò serrare in camera.

74 — Fa, *usato come particella esortativa; ed è voce d'invito e da sollecitare altrui a fare alcuna cosa, che ora più comunemente si dice* Su. *Bemb. Pros.* 3. 201. Fa, truova la borsa. *Dep. Decam.* 60. Quello che i Romani dissono *Age* ed *Agedum*, i nostri fra gli altri modi par che lo dicano *Fa*; come nel Laberinto, *Fa dunque, incomincia*; e nell'Angiolieri: *Fa, truova la borsa.* Che anche *Via* e *Su*, ed *Or via* e *Orsù*, e *Va* e *Va via*, come è tocco di sopra, si dice; e tutte queste voci e modi si vede che importano movimento. (V)

75 — Può fare Dio o *simili. Maniera d'esclamazione poco pia. Lat.* proh. *Gr.* φεῦ. » *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra Donna, ch'ogni sera In abbia a stare, a mio marcio dispetto, Infino alle undici ore a andarne a letto! (V)

76 — Fa la. *Modo di chi racconta, ed equivale ad* Or pensa, Figurati! *Ma oggi è poco usato. Cecch. Assiuol.* 3. 6. Fa tu: messer Rinuccio è divenuto arbitro tra il dottore, M. Oretta e 'l fratello. *E Dissim.* 3. 4. Io non posso badare un'ora: fate voi; e' m'ha a fatica dato tanto spazio, che i' son venuto insin qui a favellarvi. (V)

77 — *Dicesi* Non fare *invece di* No, no, non fate così. *Dant. Purg.* 21. Già si chinava ad abbracciar li piedi Al mio dottor: ma e' gli disse; Frate, Non far, che tu se' ombra e ombra vedi. *Vit. SS. Pad.* 1. 257. Tutte le altre suore gridavano: Non fare, Abate, non fare, che ella è pazza. (V) (N)

78 — Facciamen'lo altro. *Ellissi, quando altri non può fuggir di fare o patire qualcosa; che oggi non s'userebbe. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Volete voi che messer Rinuccio abbia madonna Oretta, o no? *Giu.* Facciamen' lo altro. (V) *Lasc. Spirit. p.* 6. Facciamene lo altro: ma tu in questo mezzo che farai? (N)

79 — *Modi di dire in cui pare trovarsi congiunto con se stesso o con altri verbi.* — Fare a far checchessia, o *simili, è un modo che vale* Fare *in tal cosa. Cecch. Dissim.* 1. 6. Facciamo un poco a dire il vero. *E Stiav.* 6. 1. Facciamo a non ci torre i bocconi di bocca l'un l'altro, e andar di bello. (*Cioè:* Diciamo il vero, Non ci togliamo, *ecc. Modo usato da' Comici.*) *E Assiuol.* 4. 8. Facero a far poche parole e buon' fatti. (V)

80 — [A fare, a far sia = *Ognuno faccia i fatti suoi.*] *Bocc. nov.* 10. 4. So lo credo che la mia donna ecc. ella il fa; e se lo nol credo, si il fa: e perciò a fare, a far sia; quale asino dà in parete, tal riceve. *Lab.* 104. Ma a fare a far sia, pensa che io non mi ricogliesti del fango.

81 — Avere a fare o che fare con [o di] uno o con una = *Aver carnale dimestichezza.* [*V.* Avere a fare di una. *Dicesi anche* Aver affare. *V.* Affare, § 6.] *Lat.* coire, rem habere. *Gr.* συμμίσγεσθαι. *G. V.* 6. 47. 1. Il detto re Manfredi fu nato per madre d'una bella donna dei Marchesi di Lancia di Lombardia, con cui lo 'mperatore ebbe a fare. *Vit. Plut.* Filippo nel sogno vide che un dragone giaceva vicino alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei. *Petr. Uom. ill.* 6. Avendo ella avuto a fare con Anchise per ecc., ingravidata partorì Enea. *E* 6. Nella vegnente notte gli parve avere a fare colla madre. *E* 6. Corruppe molte nobili donne romane ed ebbe a fare eziandio con molte reine. (V)

1 — Aver a fare con alcuno = *Avere che trattare. Bocc. nov.* 1. 6. Avendo, tra gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d'inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te.

2 — *E posto assolutamente, parlando di luogo, per* Aver negozi e traffichi. *V.* Avere a fare. (P)

3 — *Ed in modo interrogativo. Bocc. g.* 4 *n.* 6. Che hai tu a fare di Lorenzo, che tu ne domandi così spesso? (*Lat.* quid tibi cum Laurentio res est?) (V)

4 — *E parlando di cosa, indica Differenza. V.* Avere, § 6, 6. (N)

5 — Avere che fare, *dicesi per Attenere, Essere parente, come* Io non ho che far di lei. *Lat.* nulla cognatione mihi juncta est » *G. V.* 12. 92. 6. Il qual si dice che aveva a fare di lei, ed era in trattato di torla per moglie con dispensagione della Chiesa.

82 — Darsi da fare = *Procurarsi occupazione, Mettersi ad operare. V.* Darsi da fare. *Agn. Pand. Gov. Fam.* Si vuole osservare il tempo, e secondo quello disporre e ordinare le faccende, darsi da fare, mai non perdere tempo in vano. (P)

83 — Fare a farsela o Fare a fare = *Ricattarsi, Vendicarsi.* [*V.* § 80.] *Lat.* se ulcisci. *Gr.* τιμωρεῖν ἑαυτόν.

84 — Farsi con Dio, *che anche si dice assolutam.* Farsela = *Andarsene.* [*V.* Dio, § 00.] *Lat.* discedere, abire. *Gr.* ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 61. 16. Fantasima, fantasima, fatti con Dio. *Cron. Vell.* 120. Tutta la terra misono a bollire, che se la farebbono, se il detto Cione non riavessero sano e salvo. *Franc. Sacch. nov.* 257. Fatevi con Dio, e di me non fate ragione. *E nov.* 210. Corradino, fatti con Dio. *Ambr. Cof.* 6. 6. Fiammina La chiamerò da qui innanzi; or fatevi Con Dio.

1 — *E così* Farsi con la buona notte; *ed anche senza l'affisso. Cecch. Assiuol.* 6. 6. Fate con la buona notte (*cioè*, andatevi *ecc*) (V)

85 — *Dicesi* Fare con alcuno = *Acconciarsi. Franc. Sacch. nov.* 66. Spogliati in farsetto, come quando tu venisti a far con mi. (*Cioè*, con me: *qui contraffà il parlar forestiere:* quando tu venisti al mio servigio.) (V)

86 — *Dicesi* Farla ad uno = *Accoccargliela, Calargliela. Bocc. nov.* 33. 20. Così si vo' dire era, che chi la ti fa, fagliele. *Stor. Eur.* 6. 131. Egli è pur molto meglio il farla ad altri, che lo aspettar che altri la faccia a te.

1 — Farla con alcuno = *Passarsela con alcuno, cioè Starne bene o male. Ar. sat.* 4. Poichè, Annibale, intendere vuoi come La fo col duca Alfonso.

87 — *Dicesi* A fare che ecc. *per Acciocchè. Bocc. g.* 7. 6. 6. E a fare che ella il sentisse quando venuto fosse, in guisa che persona non se ne accorgesse, divisò ecc. (V)

88 — *Prov. Cecch. Dot.* 1. 6. Chi vuol far vadia, e chi non vuol far mandi. (N)

89 — Chi la fa l'aspetti. *V.* Aspettare, § 11. (N)

90 — Io non ne farei un tombolo in su l'erba. *Maniera di dire proverb.* [*ed oggi poco usata.*] *Lat.* manum non verterim. *Varch. Ercol.* 101. Diciamo ancora, quando ci vogliamo mostrare non curanti di che che sia: io non ne farei un tombolo in su l'erba.

91 — *Nota ellissi. G. V.* 7. 40. Il Papa si partì di Firenze e andonne a soggiornare in Mugello col cardinale Ottaviano ch'era della casa degli Ubaldini, da' quali fu ricevuto e fatto grande onore. (*Cioè* fattogli.) (Pr)

92 — *Nota costrutti. Dep. Dec. Proem.* 10. Come piatendo alle civili, si fa il giudice e' testimonii che nel caso intervennero per riscontro del fatto ecc. (*cioè ricorre, si fa informare ecc.*) (V) *G. V.* 7. 63. Essendo grande guerra tra 'l re Ridolfo della Magna e lo re di Boemia per cagione che no 'l volea ubbidire, nè fare omaggio. (*Cioè*, fargli omaggio: *dove lo fa le veci di terzo e quarto caso. Intorno a questo costrutto V.* Dare, § 40.) *Bocc. introd.* Se ci fosse chi fargli, per tutto dolorosi pianti udiremmo. (*Cioè*, Chi li facesse. *Di questo uso dell'infinito V.* Dire, § 40.) (Pr)

FARE A' BAMBINI. *V.* Fare a fanciullo.

— ABBASSAMENTO, [L'ABBASSAMENTO] = *Abbassare. Lat.* deprimere. *Gr.* ὑποβάλλειν. *G. V.* 6. 92. 2. E torto e abbassamento della Chiesa gli parea fare, se l'assentisse. (*Così nel testo Davanzati, quantunque la stampa per errore abbia biasmamento.*) *Fr. Jac. T.* 2. 21. 32. L'anima ch'è infiammata Di far tal salimento, Fa lo abbassamento.

— ABILE = *Abilitare, Render capace, Formare atto. V.* Abile, § 1. (O)

— ABILITA' = *Far comodo o vantaggio,* [*Agevolare.*] *Lat.* indulgere. *Gr.* καταχαρίζεσθαι. [*V.* Abilità, § 6.] » *Car. Lett. ined.* 1. 60. Del resto fate voi detto signore tutte quelle abilità che Sua Signoria desidera; per se stesso domanda cose onestissime. (Fe)

— ABITO O L'ABITO = *Assuefarsi.* [*V.* Abito, § 6.] *Lat.* assuefieri, assuescere. *Gr.* συνεθίζεσθαι.

1 — Far l'abito, *si dice tanto dell'Ordinare l'abito, cioè la veste, quanto del Cucirlo. Lat.* vestem sibi faciendam imperare, vestem emere, consuere.

5 — L'abito non fa il monaco. [*V.* Abito, § 6.]

— A BUON GIUOCO, *fig.* = *Far davvero.* *Car. Lett. ined.* 2. 102. Questi Genovesi di Roma si scandalizzano molto forte del Duca di Fiorenza, non parendo loro che faccia a buon giuoco. (*Cioè*, *che li favorisca*) (N)

— A BUON'ORA, *cioè*, *Per tempo*, *Presto.* *Car. Lett. ined.* 2. 107. La somma è che bisogna aver l'occhio di qua e fare a buon'ora. (N)

— A BUON TEMPO, *cioè*, *Dopo gran tempo.* *V.* A buon tempo. (N)

— ABUSO = *Abusare.* *Lat.* abuti. *Gr.* καταχρῆσθαι.

— A CALCI, Fare la battaglia a calci = *Combattere a via di calci.* *V.* Calcio, § 4. (N)

— A' CAPELLI = *Acciuffarsi per li capelli in contrastando.* *Lat.* mutuo sibi crines vellere. *Cecch. Mogl.* 5. 7. Alcuna le vedem' io fare a' capelli! *Malm.* 8. 47. Per lui ch'è ch' e' e facevano a' capelli.

— A CAPELLO = *Far per l'appunto, nè più nè meno.* *V.* A capello. (N)

— A CAPO A NISCONDERE. *Specie di giuoco fanciullesco.* *Quindi* Non far a capo a niscondere, *tolto la maniera da cotal giuoco, significa Procedere con ingenuità e senza finzione.* *V.* Capo, § 30, 4. (V) (N)

— ACCATTERIA = *Accattare*, [*Limosinare.* *V.* Accatteria.] *Fr. Jac.* 3. 10. 6. E non aver per uso Far troppa accatteria.

— ACCETTEVOLE = *Render gradito o simili.* *Pallav. Ist. Conc.* 1. 340. Nel resto molta capacità, molta applicazione al negozio, molta gravità di costumi, molta efficacia di lingua: pregi che lo costituirono primo eccellente Ministro (*Clemente VII*), ma non bastarono poi a farlo accettevol Signore. (Pe)

— ACCIACCO = *Danneggiare come che sia.* *V.* Acciacco, § 1. *Lasc. Parent.* 4. 2. Ho paura che non gli faccia o faccia fare qualche acciacco. (V) *Car. Lett. ined.* 2. 210. Con alcuni villani e compagnie di cavalli ha fatto loro acciacco. (N)

— ACCOGLIENZA, [ACCOLTO] = *Accogliere*, [*Ricevere con dimostrazione di affetto.* *V.* Accoglienza, § 1 e 2.] *Lat.* excipere. *Gr.* ἀποδέχεσθαι. *Fir. As.* 30. E come egli mi vide, fattomi una grata accoglienza, ecc.

— ACCOLTO. *Lo stesso che* Fare accoglienza. [*V.* Accolto.]

— ACCORDO O L'ACCORDO = *Accordare*, [*Venire a patti.* *V.* Accordo, § 2.] *Lat.* pactum facere, pacisci, convenire. *Gr.* ὁμολογεῖν. *Cant. Carn.* 17. E nel luogo ove abitiamo, Facciam l'anno cento accordi. *Cecch. Donz.* 4. 6. Perchè fatto l'accordo, il signor Diego Tarocondo e Spagna vi condusse Geri.

2 — Fare d'accordo = *Far checchessia unitamente, di concordia.* *Lat.* ex compacto facere. *V.* D'accordo.

3 — Fare accordo = *Rispondere affermativamente.* *Bern. Orl.* 2. 6. E se cerco l'avesse un curioso, Io credo ch'egli arebbe fatto accordo. (N)

— ACCORTO = *Rendere avvisato, Far conoscere, Informare.* [*V.* Accorto, §§ 1 e 6.] *Lat.* docere, instruere. *Gr.* διδάσκειν, προσημαίνειν. *Dant. Purg.* 6. 64. Quivi lume del ciel ne fece accorti.

— ACCUSA = *Accusare.* [*V.* Accusa, § 1.] *Lat.* accusare, accusationem instituere. *Gr.* κατηγορεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 130. Suilio continuò di fare accuse crudeli, e molti seguitarono il suo ardimento. » *Petr. Uom. ill.* 10. Pontio Pilato, per molte accuse fattegli contro da Tiberio ecc. a Vienna fu mandato. (V)

* — A CHI L'È DENTRO, E CHI L'È FUORI = *Giocolare, e metaforic. Far del sì e del no.* *Cecch. Mogl.* 2. 3. Non volli mai credere, Che Pandolfo facesse sì per poco A che l'è dentro e che l'è fuori. *E* 5. 6. Le cose che bagattelle appunto Fan come chesto (*queste*) a ch'è dentro e ch'è fuori. (Zan)

— A CHETICHELLI, [*cioè*, *Fare di nascosto. Modo uscito di uso.*] *V.* Musone e A chetichelli.

— A CHIAREZZA = *Operare con chiarezza, Mettere le cose in chiaro.* *V.* Chiarezza, § 4. (O)

* — A CHI PIÙ TIRA = *Andare a gara in rubare, Rubare l'un più che l'altro.* *Tac. Dav. Stor.* 2. 601. Udendosi allora Ottone e Vitellio con isceilerate armi fare delle cose romane a chi più tira ecc. (Zan)

— A CIVETTA. *V.* Fare civetta, § 4, e Civetta, § 4, 2. (N)

— A COMUNE = *Partecipare ad alcuno le proprie cose, Usarne in comune con lui.* *Cavalc. Discipl. spir.* 60. Per potere avere chi insegni la verità è da farsi a comune ogni cosa temporale. (V)

— A CONOSCERE = *Dare a conoscere.* *V.* Farsi a conoscere. *Vit. SS. Pad.* 2. 448. Io parlerò per te al Patriarca, e farogliti a conoscere. (V)

— A' COZZI = *Cozzare e Percuotersi gli animali cornuti colle corna.* [*V.* Cozzo, § 4.] *Lat.* coniscare. *Gr.* κορύττειν. *Alleg.* 30. Quest'avrebbe al sicuro Guasto nel far a' cozzi Suo muraglio o bozzi.

2 — Fare a' cozzi, *fig.* = *Contendere, Contrastare con veemenza.* *Lat.* coniscare.

3 — Fare a' cozzi co' muricciuoli, [*fig.*] = *Contrastare colle persone assai più potenti di sè.* *Lat.* carebus ad altam.

— ACQUA = *Passar l'acqua per le fessure della nave, od altro.* [*V.* Acqua, § 41, 2. *Ma più propriam. in T. di marin. ciò dicesi* Far dell'acqua, *siccome* Far acqua o Far acquata *dicesi il provvedere di acqua la nave.*]

2 — Fare acqua = *Procacciare acqua, Provvedere acqua per uso delle armate.* *Lat.* aquari. *Gr.* ὑδρεύεσθαι.

3 — Fare acqua = *Pisciare.* [*V.* Acqua, § 41, 4.] *Lat.* mejere, mingere. *Gr.* οὐρεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 107. E quelli rispose: è l'avanzo dell'acqua che io feci.

4 — Fare acqua da occhi, [da lavar occhi] o simili = *Non conchiudere, Non dare in nulla,* [*o Far male alcun negozio.* *V.* Acqua, § 41.] *Lat.* nihil agere. *Gr.* ἀπρακτεῖν. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Ho paura che tu non facci acqua da lavar occhi. *E Spir.* 1. 3. Guardate a non far acqua da lavar occhi.

5 — Far acqua in un vaglio. *Maniera proverb., e vale Perdere il tempo e la fatica;* [*tolta dalla favola delle Danaidi, che si favoleggia dai mitologici essere condannate nell'Inferno a questa pena.*] *Lat.* cribro aquam haurire. *Gr.* κοσκίνῳ ὕδωρ ἀντλεῖν. *Salvin. disc.* 2. 430. A far lor beneficio è giusto come far acqua in un vaglio.

6 — Far venir l'acqua [agli occhi o alla bocca] = *Muovere desiderio, Svegliare appetito.* [*V.* Acqua, § 61.] *Lat.* salivam movere.

— ACQUISTO O L'ACQUISTO O ACQUISTAMENTO = *Acquistare.* [*V.* Acquisto, § 1, 3, 4 e 6. e *V.* Farsi acquisto.] *Lat.* acquirere, comparare. *Gr.* κτᾶσθαι. *Fr. G. V.* 6. 60. 2. Altro acquisto di terra alcuna non fece. *Rim. ant. Jac.* 124. Per farmi acquisto solo di mercede.

2 — *E così* Fare racquisto. *V.* (P)

— A CREDERE = *Far credere, Dare ad intendere. Ma è poco usato.* *V.* Credere, § 61, e Fare, § 70. *Bemb. Stor.* 6. 61. E per farli maggiormente a credere che egli di buon animo verso di lui era ecc., ricercò da lui ecc. che a quella guerra in soccorso suo e genti e artiglierie grosse da mare gli mandasse. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. A voler guarire del male che la sua simplicità gli faceva a credere. *E g.* 7. *n.* 1. Ittol. Desta la moglie; ed ella gli fa a credere ch'egli è la fantasma. (V)

— ADAGIO = *Operar con lentezza, con tardanza.* *Lat.* lente agere. *Gr.* βραδυπορεῖν.

2 — Fare con agio, adagio = *Operare agiatamente, comodamente.* *Lat.* commode agere.

— AD AGO. *V.* Ago, § 3. (N)

— A DESTRA, A SINISTRA, A SPALLA. *T. de' militari, e vale Volgersi dalla parte indicata.* (Gr)

— A DIRE = *Dire.* *Lat.* eloqui. *Gr.* λέγειν. [*V.* Fare, § 72.]

— A DISCREZIONE O CON DISCREZIONE = *Operare discretamente.* *Fr. Giord. Pred. R.* Gli pregava modestamente che si contentassero di far seco a discrizione.

2 — *Ed anche* Far discrezione, Far senza discrezione o discrezione. *V.* Discrezione, §§ 1 e 3. (N)

— AFA = *Venire a noja.* [*V.* Afa, § 2.] *Lat.* fastidio esse. *Gr.* ἀνιᾶν.

— A FANCIULLO, A' BAMBINI = *Non istare nel concertato,* [*come fanno i fanciulli.*] *Lat.* fidem non servare, promissis non stare. *Gr.* παραβαίνειν τὰς πίστεις. *Ambr. Cof.* 4. 6. Vorresti fare a fanciullo, eh?

— A CHI PEGGIO = *Fare alla peggio.* *Ambr. Cofan.* 3. 4. Bench'io non delibere Far però a peggio far, non gli vo' vendere. (V)

— A CARDELLA O A CARE = *Ricattarsi, Vendicarsi.* *V.* Fare, § 33. (O)

— AFFATTO = *Operare senza distinzione, o senza riguardo.* *Cecch. Mogl.* 5. 1. Io so ch'i' lo farò pur oggi affatto.

— AFFOLTATA O UN'AFFOLTATA = *Far furia grande in checchessia.* [*V.* Affoltato.] *Lat.* praepropere agere, festinare. *Gr.* σπεύδειν.

— AFFRONTO O UN AFFRONTO = *Fare ingiuria, sopruso, soverchieria, malacreanza.* [*V.* Affronto, § 2.] *Lat.* injuria, contumelia afficere. *Gr.* ἐνυβρίζειν.

— A FIDANZA = *Trattare con sicurtà e dimestichezza; e si dice anche* Fare a sicurtà. [*V.* Fidanza, § 2.] *Lat.* amicitiae jure agere. *Gr.* θαρσαλέως πράττειν. *Alleg.* 100. Ho fatto, Monsignore, un po' a fidanza. *Varch. Suoc.* 1. 4. Vi ringrazio per mille volte; e se m'accaderà cosa nessuna, farò a fidanza.

2 — E Far fidanza = *Far sicurtà.* *Lat.* spondere, fidejubere. *Gr.* ἐγγυᾶν. » *Gr. S. Gir.* 60. Quegli che sarà veracemente confesso a sua vita e a sua sanità, ed avvi perseveranza, a colui faccia fidanza ch'egli andrà dinanzi da Dio. (V)

— A GALLA = *Galleggiare.* *S. Agost. C. D. l.* 10. *c.* 10. Possono nuotare, e fare a galla. (N)

— A GARA = *Competere, Fare a competenza.* [*V.* A gara, § 2, Fare gara, § 2, e Gara.] *Lat.* certare, decertare, certatim facere. *Gr.* ἁμιλλᾶσθαι.

— AGEVOLEZZA = *Dar facilità.* *V.* Agevolezza, § 2. (N)

— AGIO = *Compiacere, Far comodo, Dar soddisfazione.* [*V.* Agio, § 6.] *Lat.* obsequi, indulgere. *Gr.* καταχαρίζεσθαι.

2 — Far suoi agi o i suoi agi = *Andar di corpo.* *Lat.* ventrem exonerare. *Gr.* ἀποπατεῖν. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Io feci vista di andare un poco fuori per far agio mio.

— A GIORNATA O PER GIORNATA. *V.* Fare giornata, § 6. (O)

— A GIOVA GIOVA = *Ajutarsi l'un l'altro. Modo basso.* *Salvin. Annot. Tanc.* 2. 2. I' vo' che ci prestiam l'un l'altro il sale, Fare da buoni amici a giova giova. (V)

— AGLI ASTUTI = *Far atti o maniere da far intender l'amore: tolto da ciò che è d'astuto, senza parlare, far comprendere co' cenni il proprio intendimento.* *V.* Astuto, § 6. (V) (N)

— AGLI OCCHI, *cioè*, *Fare all'amore.* *V.* Fare occhio. (O)

— AGRESTO O L'AGRESTO, *oltre al sentimento proprio di Trarre il liquore agro dalle uve non mature, significa ancora Avanzar per sè nello spendere o nel fare i fatti altrui;* [*forse tolto da' castaldi, che usano, prima della vendemmia, cogliere per sè le uve ancor agre per farne vino, a pregiudizio della quantità che tocca al padrone.* *V.* Agresto, *sost.* § 6.] *Malm.* 7. 7. E partendo gli ride l'occhiolino, Sperando avere a fare un po' d'agresto. » *Salvin. Annot. B. F.* 3. 4. 6. *Mi faccia più l'agresto in su gli scotti, lo sullo quote del maggiore.* *Far agresto*, approvecciarsi, fare una vendemmia anticipata. (N)

* — A INTENDERE = *Lo stesso che* Fare intendere. *Gir. Cort.* 40. Lo Cavaliero mi facea a intendere, Che elli morrebbe per lo mio amore. (Zan)

— AJUTO = *Ajutare*, [*Dare ajuto.*] *Lat.* opem ferre. *Gr.* βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Sen. Pist.* Cercano di appressarsi alle cose che alcuno ajuto

ci posson fare. *G. V.* 7. 144. 7. Venuta la novella dolorosa in Ponente al Papa, ordinò grandi indulgenze e perdono a chi facesse ajuto e soccorso alla Terrasanta. » *Car. Lett. ined.* 1. 160. Ed aspettando di poter far cosa di qualche profitto alle cose di Sua Maestà, restando però prontissimo di far tutti quegli ajuti, o quelle comodità che posso senza scoprirmi ecc. (Pe)

2 — *Ed ajuto col Di. Borgh. Vesc. Fior.* 227. Che si debba fare ajuto al Vescovo di danari (*imprestandogliell, o donandoglieli; che l'un e l'altro si può intendere. Modo antico.*) (V)

— AJUTORIO = *Ajutare. Modo antico. Sallust. Cat.* 5. La genti de' confini cominciarono a muovere lor guerra, e di loro amici erano pochi, che loro facessono ajutorio. (V)

— ALA = *Allargarsi, dando luogo a chi passa;* [*Metterel di fianco, come di fianco stanno le ale. V.* Ala, § 12 e 13.] *Lat.* viam facere, iter praebere. *Gr.* παραχωρεῖσθαι, ὁδοιπορεῖν. *Malm.* 11. 21. Talchè ciascuna indietro si ritira, O per fianco schifandolo fa ala.

2 — (Milit.) Fare ala = *Disporsi in ordinanza da una parte e sopra una riga sola, per far onore a chi passa.* (Gr)

— A LASCIA PODERE. *L'istesso che Fare alla peggio, senza discrezione, negligentemente; modo basso, tolta la simillt. da' contadini, che nel tempo che sono licenziati dal podere, operano negligentemente. Lat.* negligere, sinere res pessum ire. *Gr.* ὀλιγωρεῖν. *Salv. Disc.* 1. 222. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere che non facciano violenti estorsioni; e mal governando, senza prendervi affetto, e facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere.

— ALCUNA COSA PE' GIUBBILEI = *Farla di rodissimo. V.* Giubbileo. (O)

— AL CATTO = *Importare,* [*Fare a proposito.*] *Lat.* referre. *Gr.* διαφέρειν. *Sen. Pist.* 42. Se quel che tu fai è cosa onesta, tutta la gente il sappia; ma se ella è disonesta e vituperosa, che fa al fatto perchè non si sappia, conciossiacosachè tu 'l sai?

— ALLA BARBA ALTRUI. *V.* Fare barba, § 6. (O)

— ALLA CARLONA = *Operare trascuratamente,* [*al modo degli uomini grossi, i quali sogliono chiamarsi Carloni, Pasquali, Bartolommei ecc. V.* Alla carlona.] *Lat.* simpliciter agere, simplici modo se gerere. *Gr.* μωρετορεῖν.

— ALLA FALLACE = *Ingannare, Usar fallacia. V.* Fallace, § 2. (N)

— ALLA GRAFFA DI QUALCHE COSA = *Gareggiare ad aggrapparsela scambievolmente, a portarsela via. Lat.* certatim alteri arripere. *Cortig. Castigl.* 2. 142. Molte donne, oltre a queste, parte per far dispetto all'altre, parte per far come l'altre, posero ogni industria e studio per godere dell'amore di costui; e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase. (*Questa, che si dice delle cerase qui sopra, pare alquanto analogo a quel del Sacchetti, nov.* 17. Il garzone voltatosi, come sono, con altri insieme, alla raffa alla raffa si diedono a ricogliere delle delle ciriege, ed infino nel rigagnolo dell'acqua correano per esse. *Comunque sia, non mi sembra che l'Alberti alla voce* Grappa, *dove ci sua solita cita l'opera, per ampia che sia, senza il dove, abbia bene inteso questo luogo, che è il solo nel Cortigiano dove la detta voce è adoperata. Ei la spiega per* Picciuolo, e propriamente quello della ciriegia. *Prima, ognun vede che non è nome nel suddetto passo, ma modo avverbiale. E inoltre non capisco che cosa vorrebbe dire* Fare il picciuolo d'una persona. *Ho poi veduto che ho copiato questa erronea spiegazione dal Bergantini.*) (N. S.)

— ALL'ALTALENA = *Trastullarsi a certo giuoco fanciullesco così detto.* [*V.* Altalena, § 4.] *Lat.* oscillare, vacillare se. *Gr.* αἰωρεῖσθαι. *Alleg.* 12. Potrebb'anch'esser, ch'un baron la scabbia Con essa della schiena Si grattasse, a, facendo all'altalena, Pedanti l'adoprasser a ragazzi.

— ALLA MORA = *Giuocare alla mora. V. Cr. alla v.* Mora. *Salvin. Annot. B. T.* 3. 4. 2. Siccome *micare digitis* è fare alla mora (per avventura voce sincopata da *micatura*, estrita il c e 'l t, come suole spesso accadere) e ciò per la prestezza dello alzarsi delle dita, e muoversi come razzi; così ecc. (N)

— ALL'AMORE o L'AMORE = *Vagheggiare.* [*V.* Amore, § 22.] *Lat.* deperire. *Gr.* ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Fr. Jac. T.* Quando esso te suggea, L'amor non te facea. *Alleg.* 43. Che somigliando in questa l'altre belle, Non fa all'amor se non colle scarselle. *Cecch. Stiav. prol.* E ciò fia col mostrarvi ch'alli vecchi Si avvien così 'l fare all'amore, come All'asino il sonar di lira. » *Car. Apol.* (*Bibl. Enc.* 11. 209.) Quella bella gentildonna con chi quell'amico faceva all'amare. *Fir. Trin.* 2. 2. Faceva all'amor seco. (N)

— ALLA NEVE = *Tirarsi vicendevolmente la neve. Cant. Carn.* 422. Vogliam per festa a giuoco Far con voi, belle donne, oggi alla neve.

2 — *E fig.* Non conchiuder nulla. *Lasc. Gelos.* 2. 4. *A.* Oimè, che se l' ha inteso il vecchio! *P.* Arem fatto alla neve.

— ALLA PALLA = *Giuocare alla palla.* [*V.* Fare, § 38.]

2 — Fare alla palla d'alcuno. *V.* Palla.

— ALLA PEGGIO. *V.* Alla peggio.

— ALLA PILLOTTA = *Giuocare al piccolo pallone. V.* Pillotta. (N)

— ALLA ROVESCIA. *Lo stesso che* Fare a rovescio. *V.* (O)

— ALLA SCOPERTA = *Fare liberamente, senza riguardi. Lat.* libere agere. *Gr.* ἐλευθέρως ἄγειν. *Car. Lett. Farn.* 3. 181. E poi ch'era risoluto fare alla scoperta. (Min)

— ALLE BASTONATE = *Percuotersi vicendevolmente col bastone. Lat.* baculo se invicem percutere. *Gr.* ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς ῥαβδίζειν.

— ALLE BRACCIA. *Lo stesso che* Fare alla lotta, Lottare. [*V.* Braccio, § 2.] *Lat.* luctari. *Gr.* παλαίειν. *Sen. Pist.* 22. Quando questi giovani forti e robusti s'esercitano in gittare la pietra, e fare alle braccia, ecc. *Buon. son.* 2. Ma nel provar co' salmi il suo parere, Par ch'e' faccia con David alle braccia. *Salv. Granch.* 1. 2. Fanciul di mona Bice, Che faceva alle braccia colla nanna. *Morg.* 27. 27. E Zambuger non farà più alle braccia.

— ALLE COMARI, [ALLE COMARE.] *Sorta di giuoco fanciullesco.* [*V.* Comare, § 2, e Fare al mazzolino.] *Alleg.* 230. Parevami veder la ragunata Degli Dii, che, facendo alle comari, Si divisono i ciel, le terre e' mari Nell'età trapassata » *Min. Malm.* 181. *Alle comare.* Questo giuoco è trattenimento di fanciullette, e lo fanno così: mettono una di loro in un letto con un bamboccio di cenci, e fingendo che questa abbia partorito, le fanno ricevere le visite, ecc. (B)

— ALLEGREZZA = *Rallegrarsi, Dar dimostrazioni di allegrezza* [*V.* Allegrezza, § 2.] *Lat.* gratulari, laetari. *Gr.* συγχαίρειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 241. Gli parea dovere della morte di Pisone, suo nimico e concorrente, fare allegrezza. *Fr. Jac. T.* 2 21. 2. Sia ognuno attento, ed allegrezza face, Pronto in sua vista, ed aspettando tace. » *Vit. S. Gio. Bat.* 227. E ancora disse dell'allegrezza che lo avea fatta nel ventre suo. (*E quel del Vangelo:* Exultavit infans in gaudio in utero suo.) (V)

2 — Fare allegrezza ad alcuno = *Rallegrarlo. Vit. SS. Pad.* 1. 22. Antonio rendendola alla madre in cospetto del popolo sana e libera, a lei fece grande allegrezza. (V)

— ALLE PUGNA = *Percuotersi vicendevolmente colle pugna. Lat.* pugnis petere. *Gr.* πυκτεύειν. *Cecch. Inc.* 1. 4. Aver durato le settimane intere a fare alle pugna. » *Matt. Franz. rim. burl.* Lasciam fare alle pugna, a' calci, a' morsi. *Gigant.* el. 22. Disegna con gli Dei fare alle pugna. (Br)

— ALLUNGARE IL COLLO. *V.* Collo, § 2, 3, e Allungare, § 2. (O)

— AL MAZZOLINO. *Sorta di giuoco che fanno i fanciulli con un mazzo di fiori, nomandosi ciascheduno d'essi il nome di uno di quei fiori. Malm.* 2. 46. Dicea novelle, e stavale a ascoltare; Faceva al mazzolino, e alle comare.

— ALTAR CONTRO ALTARE = *Opporre autorità contro autorità, e simile. Segner. Mann. Lugl.* 6. 2. Questo è un fare altar contr'altare, anzi questo è un depor dall'altare la volontà del tuo superiore (V)

— ALTO = *Fermarsi.* [*V.* Alto *avv.*, § 5.] *Lat.* sistere. *Gr.* ἱστάναι. *Morg.* 7. 22. Ebbe il re Manfredon tanta paura, Che si pensò la notte di fare alto. *Alam. Gir.* 7. 142 Quando si son degli inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatto alto. *E* 2. 22. S'aduneranno insieme e faranno alto.

2 — Far alto e basso = *Comandare interamente a suo senno.* [*Modo non chiaro, e uscito d'uso. V.* Alto, *avv.* § 4.] *Lat.* plurimam auctoritatem habere, suo arbitratu facere. *Gr.* αὐτοπραγματεύως πράττειν. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Rispose al Re, che ne facesse alto e basso, come gli piacesse.

3 — Fare alto e bassa = *Fare in ogni modo. Benv. Cell. vit. T.* 2. *f.* 22. Se quei peccati troppo fossino disorbitanti, Vostra Santità è santa e savia, e facciane alto e basso la volontà sua. (N)

— AL TOCCO. *V.* Al tocco, e Tocco. (N)

— ALTRO = *Disporre altrimenti di ecc. V.* Fare, § 20, e Altro *add.*, § 2. (N)

— A MALA GUERRA, *cioè A guerra non generosa, ma sì crudele. Car. Lett. ined.* 2. 223. L'ultima fazione seguita a Siena è di 200 Spagnuoli veterani morti, e 12 prigioni, riservati per farne secondo l'occasione che il Marchese gliene darà, poichè vuol pur fare a mala guerra. (Po)

— A MANO, [*secondo lo caso di cui si parla, vale Fare artificiosamente,*] *Operar da sè, Operar di sua mano, Comporre di suo capo.* [*V.* A mano, § 2. e *V.* Mano.] *Lat.* manu facere, proprio marte agere, effingere, comminisci. *Gr.* ἐξευρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Turpin qui mette una certa novella, Ch' i' credo che se l'abbia fatta a mano.

2 — Fare a mano, *fig.* = *Fare ingannevolmente, con arte, con finzione. V.* Mano. (N)

3 — Fare a mano, *parlando di magistrati, ufficiali e simili, vale Crearli per elezione. V.* A mano, § 2, 3, e Mano. (N)

4 — Fare a sua mano, Fare a sue mani, *significa propriamente Operare colle proprie mani. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Fonditore Di qualsiasi materia, forme e getti Fassi a sua mano. (N)

5 — *E parlandosi di terreni, Coltivarli colle proprie mani. Salvin. Disc.* 2. 125. Lo pose Iddio (*l'uomo*) nell'orientale giardino, fatto, per così dire, a mano e coltivato dal celeste agricoltore. (N)

6 — *E si dice de' terreni quando il padrone non gli dà a lavorar a metà, ma gli fa lavorare a opere, cioè a' contadini che son pagati giornalmente. Dav. Colt.* 124. Chi lo vuol buono (*il vino*), ponga vigna nel monte e nel sasso. Ma perchè egli è poco, a' contadini dal poggio rincresce il lavorarla bene, e tirano loro il collo; però bisogna farle a sua mano. *Bern. rim.* 42. Fannogli anche a lor mano i cittadini. (*Parla de' cardi.*)

— A MASCHERE = *Vestirsi in maschera. Ambr. Furt.* 2. 11. Abbiamo fatto a maschere. (V)

— AMBASCIATA o L'AMBASCIATA = *Esporre ambasciata.* [*V.* Ambasciata, § 1.] *Lat.* legationis officium implere, nuntium afferre, nuntiare. *Gr.* πρεσβεύειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 55. 7. Gli uomini fanno alcuna volta l'ambasciate, che le risposte seguitan cattive. *E nov.* 72. 12. Quivi, posto già il mortajo, fece l'ambasciata.

— A MENO. *Lo stesso che* Fare di meno. *V. Gozz. Osserv.* 2. 22. (*Nap.* 1821.) Io non potei però fare a meno che non ridessi ecc. (N)

— A MICCINO = *Consumare a poco per volta, Usar risparmio.* [*V.* A miccino.] *Lat.* parce uti. *Gr.* σπανίως χρῆσθαι. » *Salvin. Annot. F. B.* 12. 2. 2. Il latino mica ha dato a noi la voce negativa non mica

nè pure un briciolo; onde *fare a miccino*, mangiare o consumare poco per volta. (N)

— AMICIZIA. *V.* Fare amistà.

— AMICO = *Far divenir amico. Lat.* amicum facere. *Gr.* φιλοῦν. *Petr. canz.* 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amica.

6 — Fare l'amico o dell'amico = *Mostrarsi amico. Lat.* amicum agere, amicum simulare, amici personam induere. *Gr.* φίλον προσποιεῖσθαι.

6 — Fare uno amico, Farsi un amico = *Rendersela amico, Acquistare un amico. Lat.* amicum reddere, sibi conciliare, amicum adsciscere. *Gr.* φιλοῦν.

— AMISTA' O AMICIZIA = *Contrarre amicizia. Lat.* inire amicitiam *Gr.* φιλιάζειν. *Bocc. nov.* 20 0. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza e amistà. *Ar. Len.* 1. 1. Fare amicizia M'ha fatto con la moglie di Pacifico La Lena, questa che qui allato ci abita.

— A MISURA = *Operare con regola, sapientemente. Lat.* diligenter agere. *Gr.* σπουδάζειν. *Ar. Fur.* 27. 120 Ma quella non può far sempre a misura: Anzi, s'io va guardar com'io la nomo, Veggo che una può far cosa perfetta, Perchè Natura femmina vien detta. (M)

— AMMENDA O L'AMMENDA O EMENDA = *Risarcire il danno.* [*V.* Ammenda, § 6.] *Lat.* damnum reficere, multam solvere. *Gr.* ἀποτιννύειν. *Bocc. nov.* 7. 12. Si vergognò; e vago di fare l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. *G. V.* 6. 4. 1. Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda alla sua gente, e venisse a fare omaggio. *Nov. ant.* 00. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda. *Tass. Ger.* 10. 1. Or vengo a' tuoi richiami, ed ogni emenda Son pronto a far, che grato a te mi renda.

— AMMOLLIMENTO = *Ammollire. V.* Ammollimento, § 2. (V) (N)

— A MODO = *Operar in guisa, o a similitudine.* [*V.* A modo, § 1.] *Lat.* more, ad instar agere. *Gr.* κατὰ τρόπον ποιεῖν. *G. V.* 0. 03. 0. Che fece a modo e guisa del buono Catilina di Roma.

2 — Fare a modo suo o d'altri = *Operare secondo la propria o l'altrui volontà.* [*V.* A modo, § 3, 6.] *Lat.* suae, vel alienae voluntati obsecundare. *Gr.* ἑαυτῷ, ἤ τινι συνεργεῖν. *Segn. Pred.* 2. 6. Fa a nostro modo, contentati di tacere. » *E Mann. Lugl.* 0. 0. Volle fare a modo suo, e lasciar viso ecc. il re Agag. *E nam.* 4. E non è grave disordine che il tuo superiore più debba fare a tuo modo, di quel che tu facci a modo del Superiore? (V)

6 — Fare a modo suo o d'altro, *accompagnato coi secondo caso, e parlando di persone, cioè Disporre a proprio o altrui talento, a volontà. Ar. Fur.* 44. 72 Ma poco cura Amon di tai parole, E di sua figlia a modo suo far vuole. (Pe)

4 — Fare a modo, *assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente. Lat.* convenienter agere. *Gr.* κατὰ τρόπον ποιεῖν.

6 — Chi fa a suo modo non gli duole il capo; *proverbio che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae soddisfazione.*

— A' MORSI E A' CALCI = *Fare una fiera contesa, Lat* acriter contendere. [*V.* Calcio, § 3.] *Gr.* θυμωδῶς ἐρίζειν. *Varch. Ercol.* 70. Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una baruffa, darsene infino a' denti, e fare a' morsi e a' calci, e fare a' capegli.

— A MUDA = *Alternare, Mutare. S. Agost. C. D. l.* 11. *c.* 4. Se diranno che sempre facessono a muda la miseria e la beatitudine. (N)

— ANDARE AL PALIO CHECCHESSIA, [*fig.*] = *Operar che si scopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo. Lat.* occultum crimen evulgare. *Gr.* αἰτίαν ἀποκεκρυμμένην διαφημίζειν. *Cecch. Inc.* 0. 2. Non vi dà 'l cuor di farla andare al palio?

— ANDAR PER FILO = *Costringere ad accomodarsi all'altrui volontà.* [*V.* Andare per filo.] *Lat.* legem alicui imponere. *Gr.* νόμον ἐπιτιθέναι. *Cecch. Inc.* 0. 0. Ch' i' stare' fresco (so dir), s'una saccente M'avesse a fare andar per filo.

— ANDARE PER LA MALA VIA = *Far capitar male. V.* Andare per la mala via. (O)

— ANIME [= *Contenere abitanti.*] *V.* Anima, § 6, 6.

— ANIMO = *Rincuorare, Animare.* [*V.* Animo, § 24.] *Lat.* animos facere, incitare. *Gr.* θαρσύνειν.

2 — Fare buon animo, [or buon animo] = *Incoraggiarsi. Lat.* bono animo esse. [*V.* Animo, § 38.] *Cecch. Mogl.* 0. 2. I' va' tirarmi in qua, ch'e' non mi vegga con voi; fate Buon animo. *Ar. Cass.* 0. 2. Bisogna in somma ch'io faccia un buon animo.

— A OCCHI A CROCE. *V.* Fare occhio. (O)

— APERTO = *Far manifesto V.* Aperto, § 4. *Alam. Colt.* 2. 71. Ti fanno aperta La lor maturità, ch' e giunta a riva. (V)

— A POSTA = *Operare a bello studio, in pruova.* [*V.* A posta, § 6.] *Lat.* consulto agere, data opera facere. *Gr.* ἐπίτηδες. *Cant. Carn.* 184. Non di lungi dal bosco è un ricetto, A posta fatto per questo rispetto.

— APPARENZA DI ALCUNA COSA = *Farne ostentazione, vanità. Fav. Esop.* 67. Per questa mosca possiamo intendere ciascuna persona spirituale vanagloriosa, la quale fa rumore e apparenza di sue piccole operazioni. (Pr)

— APPELLAZIONE. *Lo stesso che* Fare appello. *V.* Appellazione, § 6. (N)

— APPELLO, [APPELLAZIONE] = *Appellare,* [*Domandare nuovo giudizio a giudice superiore.*] *Lat.* appellare. *Gr.* ἐκκαλεῖν. *G. V.* 9. 86. 1. In questo tempo essendo lo re Carlo con tutta sua baronia a corte di Roma, e dinanzi a papa Martino a' suoi cardinali, avea fatto appello di tradigione contra a Piero d'Aragona. *E* 0. 22. 4. E per fare suo appello, fece in Parigi un gran Concilio.

— APPLAUSO = *Applaudere, Applaudire.* [*Lat.* plaudere. *Gr.* κροτεῖν.] *Segn. Pred.* 10. 6. E benchè paja che col sembiante vi facciano grato applauso, contuttociò nell'interno, or andate, dicono, ecc.

— A PROPOSITO = *Tornar bene alla materia. Lat.* decere, convenire. *Gr.* πρέπειν. *Cecch. Stiav.* 1. 6. Ma io ho pensato ch'ella fa a proposito. *Cas. lett.* 22. Nè fa a proposito alcuno ch'io m' intrighi in questo donativo. *Red. lett.* 1. 10. Fanno ancora a questo proposito quell'altre parole del terzo pur della metamorfosi.

— ARGINE = *Fare alzamento di terra posticcio sopra le rive de' fiumi per tenere l'acqua a segno; Arginare. Lat.* aggerem construere. *Gr.* χαράκωμα κτίζειν. *Viv. Disc. Arn.* 66. E fatto in quel luogo un argine insuperabile da ogni piena, ecc.

6 — Far argine, *fig.* = *Opporsi. Lat.* obsistere. *Gr.* ἀνθίστασθαι.]

— ARGOMENTO = *Argomentare. Lat* conjicere, conjecturam facere. *Gr.* στοχάζεσθαι. *Segn. Pred* 04. 12. E dalla gravità della pena sia rientrato in sè stesso a fare argomento dalla gravità della colpa. *Alleg.* 122. E di qua ne fo a me medesimo un argomento senza sale. (*Qui fa sentimento equivoco di argomento per* Cristero)

6 — Provvedere, Rimediare. [*V.* Argomento, § 6.]

— ARMAMENTO = *Armare. V.* Armamento, § 4. (N)

— ARMATA = *Adunare navili armati, Armar navilii.* [*V.* Armata, § 1, 4.] *Lat.* classem instruere. *Gr.* ναυμαχίαν κατασκευάζειν. *G. V.* 0. 20. 1. Avendo lo re Carlo fatta sua armata ecc. di quaranta galee.

— A ROVESCIO, [ARROVESCIO, ALLA ROVESCIA] = *Operare a contrario. Lat.* contrarium facere. *Gr.* ἐναντία πράττειν. » *Borgh. Fies.* 010. Facendo molti Imperadori il peggio che potevano ed arrovescio ogni cosa. (V)

— ARROSTO = *Cucinar arrosto, Arrostire. Lat.* assum facere, assare. *Gr.* ὀπτᾶν. *Cant. Carn.* 22. Noi abbiam di lor disposto Lo stidion per nostra lasagna, Che ci par che il farne arrosto Cosa sia nobile e degna. *E* 200. Ma poco dura, chè bisogna tosto Pensar di fargli arrosto.

6 — Fare arrosti o Fare un arrosto, [*fig.*] = *Fare errori, Fare un errore.* [*V.* Arrosto, § 2.] *Lat.* in vitium incidere, errare. *Gr.* σφάλλεσθαι.

— ARSIONE = *Bruciore. V.* Arsione, § 6. (N)

— ARTE = *Esercitare arte. Lat.* artem exercere. *Gr.* τέχνην ἀσκεῖν. *Cant. Carn.* 6. Il far quest'arte è cosa da garzoni. *E* 20. E l'arte del pittore Con somma diligenza noi facciamo (*noi facciamo*.)

6 — Usare artifizio. *Dant. Par.* 6. 100. Faccian gli Ghibellin, faccian lor arte Sott'altro segno.

6 — Fare arte di checchessia = *Farvi su bottega, maneggiandosi con industria a effetto di guadagnarvi sopra.* [*V.* Arte, § 12, 6.] *Lat.* artem facere.

4 — Far l'arte = *Fare incantesimi.* [*V.* Arte, § 12, 6.] *Franc. Sacch. nov.* 102. Una cosa farò, che io farò fare l'arte a un mio amico, se nulla mi volessi dire di chi fosse stato. *Bocc. nov.* 70. 12. A dirti il vero, noi ci abbiamo durato fatica in far l'arte. » *Pass.* 200. Chieggono ispressamente ch'egliano (*i demonii*) appariscano loro, o ad altrui, a cui uomo fanno l'arte, per sogni. (V)

— A RUFFA RAFFA, [O A RUFFOLA RAFFOLA, *cioè con forza, con violenta prestezza, e dicesi di più persone intente ad una medesima operazione.*] *V.* Ruffa.

— A' RULLI = *Giucare a un giuoco così detto.*

2 — *Onde la prov.* Fare o Giocare a' rulli e dar nel matto = *Operar senza ragione, e pazzamente. Lat.* sine ratione agere. *Gr.* ἀλόγως πράττειν. *Cecch. Mogl.* 6. 2. Ha fatto A' rulli, e dato nel matto.

— A SALVO = *Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita.*

— A SALVUM ME FAC *Modo basso, che vale Fare a ufo, senza che vi corrano danari. Bocc. nov.* 70. 11. Ella non era acconcia a far cosa che gli piacesse, se non a salvum me fac. *Lasc. Pinz.* 2. 1. Si come hai fatto tu, a salvum me fac.

— A' SASSI, ALLE SASSATE = *Percuotersi co' sassi. Lat.* lapidibus se impetere. *Gr.* ἐναλλὰξ ἑαυτοὺς λιθάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 22. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

6 — *Fig.* Fare alla peggio.

6 — Fare a' sassi pe' forni. [*Proverbial. e in modo basso si usa in Firenze quando si vuol mostrare ad alcuno la sua sciocchezza nel fare alcuna cosa da non dovergli per dappocaggine riuscire.*] *V.* Forno.

— ASCHIO, [ASTIO] = *Indurre aschio, Dar cagione d'invidia.* [*V.* Aschio.] *Lat.* invidiam concitare. *Gr.* φθόνον ἐγείρειν.

— A SCOPPIA CORPO = *Mangiare assai, Fare una scorpacciata. Morg.* 1. 67. E fanno a scoppia corpo per un tratto, E sciuffian, che pariano dell'acqua usciti. (N)

— A SENNO DI ALCUNO. *Lo stesso che* Fare a modo di quello, *cioè, secondo il suo consiglio. Vit. SS. Pad.* 0. 70. Se tu farai a mio senno, non gli dare più nulla. *Bocc. g.* 0. *n.* 7. Moglie ecc. sopra ogni altra bizzarra, spiacevole e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare alcuna cosa, nè altri far la poteva a suo. (V)

— A SENSO DI ALCUNO = *Fare secondo il suo volere. V.* A senso. (N)

— A SICURTA'. *Lo stesso che* Fare a fidanza. *V.* » *Car. Lett. Farn.* 0. 00. E quando pur fossi anco tanto trascurato, che non rispondessi a niuna (*delle sue lettere*), ella ha da pensare che sia per ogni altra cosa, che per tiepidezza d'affezione; anzi che io soglio far più a sicurtà in questa parte con quelli che mi sono intrinsechi amici, che con gli altri. (Min)

— A SPESA D'ALTRUI. *V.* Fare spesa. (O)

— ASPRO PIGLIO. *Lo stesso che* Fare mal piglio. *V. Lor. Med. canz.* 02.

Tu ti mostri lieto in volto, Poi 'n un tratto serri il ciglio, Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio. (V)

— ASSAGGIO = *Assaggiare, Far prova. Lat.* prægustare. *Gr.* προγεύσθαι. *Fr. Jac. T.* 6. 26. 6. Lo Re del ciel per sua cortesia Vien al suo cor, e fa di lui assaggio. *E* 6. 37. 11. Desiderio ho, se non l'aggio, Della morte fare assaggio.

— ASSAI = *Operar molto. Lat.* satagere. *Gr.* πολυπραγμονεῖν. *Bocc. nov.* 60. 25. Madonna, io conosco che voi dite il vero; ma voi o'avete fatto assai.

— ASSALTO = *Assalire. Dant. Par.* 9. 28. In quella parte... Si leva un colle, e non surge molt'alto Là onde scese già una facella Che fece alla contrada grande assalto. (M)

2 — *Dicesi anche delle parole. V.* Assalto, § 6, 2. (N)

— ASSAPERE = *Far sapere. V.* Assapere. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 271. Sono fatti Principi, e io nol conobbi, cioè non mel fecere assapere. (V)

— ASSEGNAMENTO = *Sperare, Fondarsi sul capitale d'alcuna cosa sperata.* [*V.* Assegnamento, § 2.] *Lat.* haurire animo, spe devorare. *Gr.* ἐλπίδι προλαμβάνειν. *Cecch. Cor.* 1. 2. Oh quanti assegnamenti fanno i giovani oggidì sopra la morte Di chi egli arebbon più bisogno che Vivesse.

— ASSOLUZIONE = *Assolvere.* [*V.* Assoluzione, § 2.] *Lat.* absolvere. *Gr.* ἀπολύειν.

2 — Fare l'assoluzione, *dicesi di quelle preci che si cantano intorno al corpo del morto. Lat.* justa sacra persolvere. *Gr.* τὰ νομιζόμενα ἱερὰ ποιεῖν.

— A STENTO = *Operare con lentezza e fatica. Lat.* ægre conficere. *Gr.* χαλεπῶς πράττειν. *Alleg.* 101. Come l' v'accenna in questo seguente mostricciuolo di sonetto fatto a stento.

— ASTINENZA = *Astenersi.* [*V.* Astinenza, § 2.] *Lat.* abstinere, se abstinere. *Gr.* ἐγκρατεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 16. 21. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *Alleg.* 200. Non so se l'uso, o pur la maraviglia A far meco astinenza lo tirevà.

— ASTIO. *Lo stesso che* Fare astio. *V.* Astio, § 2. (N)

— A SUE MANI, A SUA MANO. *V.* Fare a mano, § 4. (O)

* — A TAGLIA = *Giustare, Dar meno del dovuto. Cecch. Masch.* 4. 4. I' son da poco, ma non però tanto Ch' i' non sappia servir chi paga di Contanti, e non vuol far a taglia come Volevate far voi meco. (Zan)

— A TEMPO. *V.* Fare tempo. (O)

— E TE' TE' = *Giuocare un giuoco fanciullesco così detto. Lat.* aciculis ludere. *Malm.* 6. 26. Altri giuoca a te' te' con paglie o spilli. » *Min. Malm.* 273. *Te' te'* È un giuoco da fanciulli, che si fa così: Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole con le dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince: gioco così detto dal *Te' te'*, cioè *togli, togli.*

2 — *E fig.* Perdere il tempo in cose inutili e di niun momento.

3 — *E anche* Fare una cosa con sordido risparmio; *ed è lo stesso che* Far le nozze co' funghi. *Lat.* cuminum secare.

4 — [*Ed in sign. osceno.*] *Ant. Alam. Rim.* 11. Sia benedetto quando fui congiunto A far la notte con teco a te' te'.

5 — [Fare a te' te' il coltello e la forchetta = *Trattenersi senza mangiare.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Stando una sera a tavola e facendo Fare a te' te' il coltello e la forchetta, Mal vago io di mangiar ecc. » *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè trattenendomi senza mangiare: facendo a chi avesse a toccare la sorte d'esser il primo ad adoprarsi, il coltello o la forchetta. Diciamo ancora Fare a te' te' con gli spilletti. (*L'edizione citata dice* la forcina.) (N)

— ATTO = *Gesteggiare, Far gesto.* [*V.* Atto, § 2 e 3.] *Lat.* motum, seu gestum edere. *Gr.* χειρονομεῖν. *Dant. Purg.* 20. 10. Tale era io con voglia accesa e spenta Di domandar, venendo infino all'atto Che fa colui che a dicer s'argomenta. *Cant. Carn.* 101. Però s'un poco 'n mano il tieni e premi, Tutto si muove, e fa mille dolci atti. » *Borgh. Arm. Fam.* 4. Non arebbe potuto un altro, se non voleva far atto discortese e di soperchievole, pigliar per sè le medesime insegne. (V)

— ATTRAZIONE = *Attrarre.* [*V.* Attrazione.] *Lat.* attrahere. *Gr.* προσέλκειν.

— AVANTI = *Far di più. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Comandi a coloro ecc. che, senza comandamento del Re, non dovessero più avanti fare, che fatto fosse. (V)

— A VANVERA = *Fare a caso. V.* A vanvera. (N)

— AVANZO = *Far guadagno, acquisto ecc. V.* Avanzo, § 6. *Bern. Orl.* 1. 26. 6. Che s'esserci altre sotto non credeste, Per Dio areste fatto pochi avanzi. (V)

— A VILE = *Avvilire, Render vile. Fav. Esop.* 10. L'abitazione dell'alto albero ... Non abbia fatto a vile il mio covacciolo. (Pr)

— AVVERTENZA = *Avvertire, Riflettere con attenzione. Segner. Pred.* 6. Fatevi un poco d'avvertenza speciale. (V)

— AVVERTITO = *Avvertire. Lat.* monere, admonere, submonere. *Gr.* νουθετεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* È d'uopo fargli avvertiti, e fargli avvertiti più volte l'anno. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Or dunque voi messer Equilio, voi, Giudice, io fo avvertito. *Cant. Carn.* 114. Sicchè può il nostro mai farvi avvertite.

— AVVISATO = *Rendere avvisato, Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare.* [*V.* Avvisato, § 6.] *Lat.* certiorem facere, admonere. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν, ἀγγέλλειν.

— AVVISO = *Aver o Far considerazione.* [*V.* Avviso, § 2.] *Lat.* rem pensitare. *Gr.* σταθμᾶσθαί τι.

— BACHI = *Generar bachi.* [*V.* Baco, § 6.] *Lat.* lombricos gignere.

2 — Far bachi = *Cacar bachi. Lat.* lumbricos per secessum egerere.

3 — Fare i bachi = *Nutrire i bachi da seta a effetto di averne la seta.* [*V.* Baco, § 6.] *Lat.* bombyces educare.

4 — Far baco, e Far baco baco, *è un certo scherzo per far paura a' bambini, coprendosi il volto; lo che si dice anco* Far bau bau. [*V.* Baco, § 3, 2.] *Lat.* larvis territure. *Gr.* μορμολύττειν.

5 — *Ed anche* Guardar di segreto, [*o piuttosto* Quel muovere con affettazione il velo scoprendo e coprendo la faccia come usano le donne. *V.* Baco, § 3, 4.] *Lat.* ex occulto prospicere. *Gr.* ἐκ κρυπτοῦ προσορᾶν. *Lab.* 270. Con sua mantello nero in capo, e, secondochè ella vuole che si creda, per onestà molto davanti agli occhi tirato, va facendo baco baco a chi la scontra.

6 — Far baco, *fig.* = *Fare ochio, Indur desiderio. Lat.* invidiam concitare, od æmulationem provocare. *Gr.* πρὸς ζῆλον ἐρεθίζειν.

— BADALUCCO. [*Modo poco usato.*] *Badaluccare, Scaramucciare.* [*V.* Badalucco, § 2.] *Lat.* velitari. *Gr.* ἀκροβολίζειν.

2 — *È più comunemente* Far balocco, Baloccarsi, Trastullarsi; [*ma anche in questo sign. sembra uscito d'uso.*] *Lat.* otiari. *Gr.* σχολάζειν.

— BAJE = *Ruzzare; proprio de' fanciulli. Lat.* ludere. *Gr.* παίζειν. *Cecch. Dote.* 1. 2. Adesso, che noi siam per carnovale, Che si fa mille baje e mille tresche.

2 — Non fate baje, *dicesi a chi sta per uscir de' termini. Cecch. Assiuol.* 3. 4. Oh perchè non ho qui un sasso? *Uguc.* Non fate baje: ella ha ragione. Apri, Agnolo, apri. (V)

— BALDORIA = *Accender fuoco.* [*V.* Baldoria, § 1.] *Lat.* ignem accendere, ligna comburere. *Gr.* καπνίζειν.

2 — *Fig.* Dar indizio o segno d'allegrezza: *Lo stesso che* Far falò. [*V.* Baldoria, § 2.]

3 — *Ed anche si dice oggi nell'uso di chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo. Lat.* prodigentiam facere. » *Min. Malm.* 3. Diciamo anche Far baldoria, quando altri spende allegramente e si dà bel tempo, consumando tutto il suo avere. (B)

— BALOCCHI = *Baloccare e Baloccarsi. V.* Baloccare.

— BALZONE O BOLZONE = *Ingannare, Burlare, siccome pare.* (Dall'Illir. *bazazien* uomo semplice.) *Car. Lett. ined.* 3. 22. Il Cardinale di Augusta non è così bene avvisato come credete, e a questi giorni gli è stato fatto dire di gran cosaccie, avendolo questi imperiali fatto balzone, con senza scandolo delle genti. *E* 1. 300. Alcuni sono più ostinati a credere che siano spaventacchi, e la fondano in su la prudenza del papa che non vorrà far bolzone di don Diego, il quale si vede che fa tutto per farlo scagliare. (N)

— BAMBINA O UNA BAMBINA, *fig.* = *Commettere errori, leggerezze. Lat.* aberrare, errare. [*V.* Bambina, § 2.] *Gr.* ἀστοχεῖν, ἁμαρτεῖν.

— BANCHETTO = *Apprestar banchetto, Banchettare.* [*V.* Banchetto, § 2.] *Lat.* convivium apparare, convivio excipere. *Gr.* ἑστιᾶν. *Alleg.* 107. Questo sarà per dirvi, Bernardetto ecc., che il lettore Mi fece un solennissimo banchetto.

— BANCO = *Esercitare l'arte del banchiere.* [*V.* Banco, § 2, 3.] *Lat.* argentariam exercere. *Gr.* τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν. *Lasc. Spir.* 3. 3. Tu hai quel tuo fratello tanto ricco, che fa sì grosso banco, e ha tanti ducati.

— BANDIERA = *Spiegar la bandiera.* (S)

2 — Far bandiera, Far la bandiera, Fare bandiere di ricatto, Far bella bandiera ecc. *V.* Bandiera, § 6. (N)

— BAO BAO = *Bisbigliare.* [*V.* Bao e Bau, § 2.] *Varch. Ercol.* 20. Quegli che favellano piano e di secreto l'uno all'altro, o all'orecchio, o con cenni di capo, e certi dimenamenti di bocca, e in somma che fanno bao bao (come si dice) e pissi pissi, si dicono bisbigliare. *Morg.* 20. 272. E stava allato alla fonte a sedere, E facea bao bao o pissi pissi, Che par che venga da un miserere, O che dal vespro di poco partissi. (*Il Vocabol. si serve di quest'esempio nel § della voce* Bau *in signific. di* Far paura a' bambini; *ma l'edizione con la data di Firenze 1574 di Bartolommeo Sermartelli, e l'altra anche con la data di Firenze del 1732 dicono* bao, bao, *non* bau, bau; *e sembra che l'Autore l'abbia usato in signific. di* Bisbigliare.) » (*È ben però vero che oggi si usa più nel suddetto significato, che in quello espresso nel presente articolo.* (Mio)

— BARATTERIA = *Ingannare.* [*V.* Baratteria, § 1 e 2.] *Lat.* fraudem facere, dolo malo negotiari. *Gr.* δολερῶς πραγματεύεσθαι.

— BARATTO = *Barattare.* [*V.* Baratto, §§ 1 e 2.] *Lat.* permutare. *Gr.* ἀλλάττειν. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 44. Chi da lui è tratto, Con lui si fa baratto. *E* 2. 6. 66. Chi gli dona lo suo core, Si fa un col suo fattore: Or ben pensaci, amatore, Che baratto è questo a fare.

— BARBA = *Barbicare. Lat.* radices agere, radicari. *Gr.* ῥιζοβολεῖν.

2 — Far la barba = *Rader la barba.* [*V.* Barba, § 12.] *Lat.* barbam concinnare, mentum radere. *Gr.* ξυρεῖν πώγωνα. *Fir. nov.* 2. 231. Fattosi dare dal fardello un certo rasojaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise nel cassone.

3 — Fare la barba o alla barba di alcuno. *V.* Barba, § 12, 2.

4 — *Prov.* Far la barba di stoppa = *Far qualche male ad alcuno che non ne tema, o non se lo pensi.* [*V.* Barba, § 12, 3.]

— BARCA ARMATA. *T. di marin. È quando in mare si disarma un vascello per armarne meglio un altro, in modo che in un solo vascello si sta la gente di due.* (S)

— BATOSTA = *Contendere con parole.* [*V.* Batosta. *E così* Fare una batosta. *V.* Fare a' morsi, ecc.] *Lat.* contendere, rixari. *Gr.* ἐρίζειν.

— BATTAGLIA = *Combattere.* [*V.* Battaglia, § 6.] *Lat.* praeliari. *Gr.* μάχεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 1. Or udite la battaglia Che mi fa 'l falso nemico. *E* 4. 6. 7. Levossi l'eresia ecc.; Contra la veritate Fece grande battaglia. *Tac. Dav. Ann.* 10. 150. Ma ordinandosi i due eserciti Perti a far battaglia, repente s'accordano.

— BATTIFOLLE [*Lo stesso che* Far] bastita, [*cioè steccato, fortificazione;*] e *figuratam. Contrapporre.* [*V.* Battifolle.]

— BAU, BAU. *V.* Far bau, § 6. [e *V.* Far bau bau.]

— BAVA O LA BAVA = *Gettare o Mandar fuori della bocca la bava.* [*V.* Bava, § 6 e 3.] *Lat.* expumare. *Gr.* ἐξαφρίζεσθαι.

— BEATO = *Beare. Lat.* beare. *Gr.* μακαρίζειν. *Dant. Inf.* 4. Trasseci l'ombra del primo parente, Ed altri molti, e fecegli beati.

6 — Far beato = *Attribuire la venerazione di beato, Metter nel numero de' beati ecc. Lat.* in beatorum album referre. *Gr.* ἀποθεοῦν.

— BECCO ALCUNO = [*Aver mala consuetudine colla moglie di lui. V.* Becco, § 20. 6.] *Lat.* adulterium committere. *Gr.* μοιχεύειν.

2 — Fare il becco all'oca: *maniera giocosa, esprimente Venire a conclusione di cosa difficile, e che non si sarebbe forse creduta.* [*V.* Becco, § 6.] *Lat.* colophonem imponere. *Gr.* κολοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Cecch. Stiav.* 6. 6. Entrerò in casa Delle Papera, e quivi vo' provarmi S'i' so far per un tratto il becco all'oca.

— BEFFA O BEFFE = *Burlare, Ingannare.* [*V.* Beffa, § 4, 6, e Beffe, § 1.] *Lat.* irridere, ludificari. *Gr.* παίζειν. *Bocc. g.* 6. *pr.* 4. E anche delle maritate so io bene quante e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 60. 6. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

2 — *E* Farsi beffe, *ma colle particelle* Mi, Ti, Si *sottintese* = *Burlarsi. Prendere a giuoco. Bocc. nov.* 40. 4. Di questo consiglio più volte beffo fece Nastagio. *E nov.* 77. 62. Che mai di niuno uomo farai beffe, che di me non ti ricordi. » *Passav.* 10. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scherno di voi. (V)

— BEL FINE = *Finire in bene. Petr. son.* 110. Che bel fin fa chi ben amando muore. (O) (N)

— BELLA VITA *V.* Fare vita. (O)

— BELLO = *Abbellire.* [*V.* Bello, *add.* § 20.] *Lat.* nitorem impertiri, ornare. *Gr.* κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 11. 12. Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll'acqua salsa lavava e facea belli. *Ar. Cass. prol.* Oh se potesse a voi questo medesimo Far, donne, ch'egli ha fatto alla sua fabula, Farvi più che mai bello.

2 — Fare il bello. *V.* Bello, *sost.* § 1, 6.

3 — Far bello le piazze = *Dar da discorrere male di sè al pubblico.* [*V.* Bello, *add.* § 20, 6.] *Lat.* sese vulgi maledictis proscindendum, praebere. *Cecch. Spir.* 1. 3. Io voglio indugiar quant' i' posso e dirne il vero, A far bello le piazze.

4 — *E variamente. Varch. Ercol.* 100. Dare che dire alla brigata, ò fare o dire cosa, mediante la quale la gente abbia occasione di favellare sinistramente; che i Latini dicevano *dare sermonem:* e talvolta far bella la piazza, che i medesimi latini dicevano *designare.* (N)

6 — Far bello il vicinato = *Farsi burlar da' vicini. Lat.* viciniae deridiculum fieri. *Gr.* γέλωτα ὀφλισκάνειν. *Cecch. Donz.* 3. 5. Facciano ogni di bello il vicinato.

n — Fare bel bello; *lo stesso che* Far pian piano.

— BENE = *Operare con giustizia, con saviezza, con perfezione.* [[*V.* Bene, *sost.* § 10.] *Lat.* bene facere, recte facere. *Gr.* εὐποιεῖν. *Dant. Inf.* 12. 64. Ti si farà per tuo ben far nimico. *Franc. Barb.* 60. 15. Ben fa lingua che tace Senza dimando sempre quando serve. *E* 60. 21. E fai ben se riservi La pezza intera, quanto puoi, tagliando. *E* 117. 6. Uom che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognuno ch'evite.

6 — *E col* Di. *Cavalc. med. cuor.* 242. Questi pognamo che facciano bene di non peccare; pur non sono perfetti. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Aspettava, non parendogli ben fare di partirsi. (V)

3 — Far bene = *Guadagnare, Acquistare. Lat.* lucrifacere. *Gr.* κερδαίνειν. *Dittam.* 6. 20. Che l'uom ch'è pigro, non farà mai bene. *Cecch. Donz.* 3. 4. E però d'ogni mercanzia si può Far bene, quando il temporal l'ajuta.

4 — Far bene = *Allignare, Far frutto, Crescere. Lat.* radices agere, fructum edere, inolescere. *Gr.* ῥιζοῦν. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Ecco di quella invidia furfantina e secca, che Fa oggi sì per tutto bene, e massime Nell'orto degli affamati.

6 — Far bene o del bene = *Tornar bene, Giovare,* [*Caver profitto. V.* Bene, *sost.* § 10. 4.] *Lat.* prodesse, juvare. *Gr.* λυσιτελεῖν. *G. V.* 10. 122. 1. Per la qual cosa fecero cercar trattato di pace col Comune di Firenze, la quale ebbe tosto buono compimento, perchè facea così bene per li Fiorentini come per li Pistolesi. * *Sen. Pist.* 66. Egli mi disse, che niuna cosa gli facea tanto bene, perocchè questo il difendea dal freddo e dal vento. (Zan)

6 — Far bene o del bene altrui = *Ajutare, Beneficare.* [*V.* Bene, *sost.* § 10. 5.] *Lat.* benefacere. *Gr.* εὐεργετεῖν. *Alleg.* 18. Il qual (oh gran vergogna!) Avendo a far del ben a un cortigiano, Lo farà et segretario, idest ruffiano. » *Fior. S. Franc.* 27. Conciossiachè io abbondi in ogni bene temporale; e però per amore di Dio, che me l'ha dato, io ne fo volentieri bene alli poveri suoi. *Vit. SS. Pad.* 6. 2. Di quel tanto che mi è rimaso, e che per innanzi mi concederai, chiamerò li poveri fratelli miei, e faronne loro bene. (V)

7 — Far bene o del bene per l'anima = *Esercitare opere di pietà.* [*V.* Bene, *sost.* § 10. 2.] *Lat.* animi curationi se dare, pietatis opera exercere. *Gr.* τὴν εὐσέβειαν ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 24. 11. Che di questo e d'ogni altro bene, che egli per l'anima sua faceva, ell'era contenta. *Cecch. Stiav.* 4. 2. Oh quant'erebb' ei fatto meglio a farsi Di que' denari un po' di ben per l'anima! *Albert.* 2. 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, domane farò bene; e sempre l'un dimane dimanda l'altro dimane e non mai oggi.

9 — Farla bene = *Essere in buono stato. Lat.* bene rem regere. *Gr.* εὐπραττειν. *Cecch. Cor.* 3. 6. E fatto Li compagnia con certo Messinese, La facea bene, se la morte non gli Guastava il lotto.

8 — Far per bene = *Operar con buon fine.* [*V.* Bene, *sost.*, § 10, 8.] *Lat.* bonae rei causa agere. *Gr.* εἰς καλὸν ποιεῖν. *Cecch. Cor.* 2. 3. Io non lo fei per mal nessuno. *G.* Nè anco per bene.

10 — Fare bene di una cosa = *Averne profitto. Segr. Fior. Princ. f.* 821. L'introduttore ha per nimici tutti coloro che degli ordini vecchi fanno bene; e tiepidi difensori tutti quelli che degli ordini nuovi farebbono bene. (N)

— BENEFICIO, [DE' BENEFICII] = *Beneficare. Lat.* beneficium afferre. *Gr.* εὐεργετεῖν *Fr. Jac. T.* 5. 22. 7. La gloria non guste Ch'ebbe Stefano beato, Chi non fa de' benefici, Siccom'esso, anco a' nemici.

— BICA = *Ammassare, Ammucchiare, Ammontare.* [*V.* Bica, § 6, 2.] *Lat.* congerere. *Gr.* συσσωρεύειν.

— BISOGNA O LE BISOGNE = *Fare i fatti o le faccende.* [*V.* Bisogna, § 6.] *Lat.* res agere, in re occupari. *Gr.* πράγματα ἄγειν. *Bocc. nov.* 42. 24. Il buon uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

— BISOGNO O DI BISOGNO = *Abbisognare. Lat.* opus esse. *Gr.* δεῖν. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Oh qui è dove mi fa di bisogno L'opere tue. » *Cavalc. Med. cuor.* 7. E però chi ha questa trave nell'occhio, non li fa bisogno ecc. nè si conviene considerare la festuca nell'occhio altrui. *E* 40. E che l'ira sia fuoco, non fa bisogno di provare. (V) *Lib. cur. malatt.* Fa di bisogno affortire la sua fieboiezza. (N)

2 — Produrre o Indurre povertà. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s'era ancor tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze. (V)

8 — Fare i bisogni, i suoi bisogni. *Lo stesso che* Fare i suoi agi. *V.* Far bruttura. (N)

— BOCCACCIA = *Mostrar segno di dispiacenza.* [*V.* Boccaccia.] *Lat.* adducto ore stomachantis gestum imitari.

— BOCCA DA RIDERE = *Dar segno di voler ridere.* [*V.* Bocca, § 24, 2.] *Lat.* subridere. *Gr.* ὑπομειδιᾶν.]

6 — Far bocca stretta = *Far lezii. Lat.* delicias facere. *Gr.* θρύπτεσθαι.

3 — Far le bocche = *Mostrar segno di dispregio. Buon. Fier.* 1. 8. 6. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come, rivoltandosi Indietro, ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche? » *E Salvin. Annot. ivi: Far le bocche,* è deridere uno, economicamente difformemente la bocca, o cavando fuori mostruosamente la lingua. (N)

— BOCCHI [= *Aguzzar le labbra, e Far muso in segno di dispregio.*] *V.* Bocchi.

— BOCCHINO. *Modo di vezzeggiare.* [*V.* Bocchino, § 2.] *Lat.* ore premulo delicias facere.

— BOCCONI = *Dividere in bocconi.* [*V.* Farsi bocconi.] *Lat.* cibum frustillatim concindere, in offeltas partiri. *Gr.* ψωμίζειν.

8 — Mangiare con avidità. *Cant. Carn.* 600. Furon già da pretati Le pesche e da omaccioni, E sol certi attempati Ne facean gran bocconi.

— BOTO O VOTO = *Botare, Obbligarsi per voto.* [*V.* Boto, § 1 e 2.] *Lat.* vovere, voto se obstringere. *Gr.* εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 70. 14. Fo boto a Cristo, che mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Bern. Orl.* 1. 16. 20. Stato è cinque anni, di e notte, armato, Perocchè fece boto infin in culle, Mai non spogliarsi asbergo, piastra e maglia. » *Bocc. g.* 6. 6. 8. Io fo boto a Dio che sono insieme. (*Specie di giuramento. Per Dio. V.* Boto, § 6.) (V)

— BOTTEGA = *Esercitar bottega, Esser bottegajo, Aprire o Stare a bottega.* [*V.* Bottega, § 6.] *Lat.* officinas praeesse, nundinari, palam vendere, institoriam exercere. *Gr.* ἐμπορίαν ποιεῖν.

6 — Fare bottega di checchessia = *Cercare di guadagnare con astuzia sopra checchessia.* [*V.* Bottega, § 6, 8, 8, 8, e 6.] *Alleg.* 267. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe fantacce. *Varch. Stor.* 3. Ancorchè molti astutamente fingessero di credergli, e ne facessero, come altrove s'è detto, bottega. *Malm.* 3. 12. O la sopra all'inferno una bottega. *E* 10. 4. Ma voi, che di questioni fate bottega, Credendo immortalarvi, ecc. » *Tac. Dav. Ann.* 16. Voltasi a Narciso soprantendente dell'opera, disse averla lui fatto male in pruova per farne bottega a rubare. (N)

6 — Fare andare una bottega, Fare o non fare per le botteghe. *V.* Bottega, §§ 6 e 7. (N)

— BRAVATE = *Bravare.* [*V.* Bravata, § 1.] *Lat.* increpare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν.

— BRAVURE = *Bravare. V.* Bravura, § 3. (N)

2 — Far delle bravure colli scoppietti delle fave fresche. *V.* Bravura, § 3, 2. (N)

3 — Fare di bravure. *V.* Bravura, § 6. (N)

— BRECCIA = *Aprire le muraglie* [*o i terrapieni*] *colle artiglierie* [*o colle mine.*]

2 — Fare breccia, *fig. vale quasi lo stesso che* Far colpo, Fare impressione. *Lat.* inflectere, impellere, impressionem facere. *Gr.* προσεμβάλλειν.

— BRIGA = *Contrariare. V.* Briga, § 4. *Vit. SS. Pad.* 6. 110. Erano due antichi monaci, che stavano insieme in una cella, e mai non a-

vevano avuto insieme ire; e disse l'uno all'altro semplicemente: facciamo insieme qualche briga, come fanno gli altri uomini. E rispondendo quell'altro, che non sapeva come si fa briga, quegli disse: ecco io pongo questa pietra in mezzo tra la a me, e dirò che è mia; e per questo modo si fa briga. (P)

— BRIGATA = *Far conversazione di buon tempo.* [*V.* Brigata, § 4.] *G. V.* 12. 8. 15. Fecesi in Firenze sei brigata di feste di gente di popolo minuto.

— BRINDISI = [*Invitare e salutare che si fa alle tavole in bevendo. V.* Brindisi, § 1 e 2.] *Lat.* propinare. *Gr.* προπίνειν.

— BROGLIO O BROLO = *Brogliare* [*V.* Broglio, § 3, e Brolo, § 6 e 8.] *Buon. Fier.* 1. 5. 8. E' fan broglio tra lor gli scampaforche: Fingiam non por lor mente, e stiamo attenti.

— BRUTTO = *Bruttare, Macchiare. Lat.* foedare, deturpare. *Gr.* μολύνειν. *Ar. Fur.* 21. 1. Che un sol punto, un sol neo la può far brutta. (*Parla della Fede.*)

— BRUTTURA = *Lo stesso che* Fare i bisogni. *V.* Bruttura, § 4. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 1. *Gli Otto vi proibiscon di far bruttura.* Sono tante le lapide e iscrizioni de' Signori spettabili Otto di Balia della città di Firenze, le quali proibiscono il fare i suoi bisogni, detto in onesti termini, *il far bruttura*, chè questi editti che si leggono a ogni cantonata, sono in gran parte poco ubbiditi, stante la necessità del corpo, la quali non hao legge, e per non esservi luoghi assegnati per questo sgravio. (N)

— BUCA. Fare una buca, Fare una buca in terra, Fare alle buche. *V.* Buca, § 3. (N)

— BUCATO O IL BUCATO = *Lavare i panni lini. Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D'una che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e, in somma, Che si possa mandar fuori ad ogn'ora. *Lasc. Spir.* 1. 3. Con due serve se n'andò in villa costì a Montughi, per farvi bucato per più sua comodità.

2 — *Fig.* Ripulire. *Alleg.* Avete, so dir io, fatto il bucato.

— BUJO = *Fare oscuro, Torre il lume. Lat.* tenebras offundere, caliginem inducere. *Gr.* ἐπισκιάζειν.

2 — Fare una cosa al bujo. *V.* Bujo, *sost.* § 6, 8.

— BUONA O CATTIVA MOSSA. *V.* Fare mossa. (O)

— BUONA O MALA CERA = *Cibarsi bene o male.* [*V.* Cera, § 12.] *Lat.* bene vel male pasci. *Gr.* εὐτρέφεσθαι, ἢ κακοτρέφεσθαι. *Morg.* 18. 148. Qui si conviene avere altre vivande; Noi siamo usati di far buona cera.

2 — Far buona o mala cera altrui = *Trattare amorevolmente o bruscamente; che anche si dice* Far buono o cattivo viso. [*V.* Cera, § 8.] *Lat.* comiter aut acerbe agere cum aliquo. *Varch. Ercol.* 50. Il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso o accorlo lietamente. *Cecch. Donz.* 2. 8. Non fate mai mala cera a' sensali, Quando vo' avete mercanzia da vendere. *Alleg.* 67. Cioè di non voler mai far buona cera a chi non la presenta prima o braccia quadre. *Lor. Med. canz.* 68. Fare a tutti buona cera, Fa che mai disdica posta.

— BUONA MISURA. *V.* Fare misura. (O)

— BUONA MORTE. *V.* Fare morte, § 6. (O)

— BUON ANIMO. *V.* Fare animo, § 6. (O)

— BUONA RICEVUTA = *Accorre in bene. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 188. Dee fuggire i lusingatori, e far loro volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende. *E Specch. Cr.* 104. Poichè fu giunto dinanzi al Pontefica ecc., non li fu fatto onore, nè buona ricevuta (*cioè*, buona accoglienza.) (V)

— BUONA TAVOLA. *V.* Fare tavola, § 3. (O)

— BUONA VITA = *Mangiar bene, lautamente. Fav. Esop.* 148. Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo, fresco e risplendente; e bene si mostra facci buona vita. (V) *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 8. Certi colà si son messi a mangiare, Sol per far buona vita. *E Salvin. Annot.* ivi: *Convivium* è detta dal vivar, cioè far buona vita, darsi bel tempo. (N)

— BUON GIUOCO = *Favorire. V.* Fare giuoco, § 4, e 8. (V)

— BUONO = *Far divenir buono. Lat.* bonum constituere, bonum efficere. *Gr.* καλοκάγαθον ποιεῖν.

2 — Far buono. *T. di giuoco, vale Sottoporsi a perdere oltre la somma che si ha davanti.* [*V.* Buono, *sost.* 11, 8.]

3 — Far buono = *Menar buono.* [*V.* Buono, *sost.* § 11, 2.] *Lat.* aequi bonique facere, permittere. *Gr.* εὐδοκιστεῖν. *But. Inf.* 30. 2. In fare buona la ragione del cittadino loro contra 'l forestieri. » *Bemb. Stor.* 11. 162. Quelli denari da essi camerlinghi fatti buoni gli siano con la decima. (V)

4 — Fare il buono = *Fingersi buono. Lat.* pietatem simulare. *Gr.* ὑποκριτὴν εἶναι.

5 — Fare di buono = *Giocar danari o simili, e figuratam. Operar da vero, con premura.* [*V.* Buono, *sost.* § 11, 7.] *Lat.* serio agere. *Gr.* σπουδάζειν.

6 — Fare buono, *in termine di Mercatura, vale Dar credito, Passare una partita in credito ad alcuno.* [*V.* Buono, *sost.* § 11, 4.]

— BUONO O CATTIVO TEMPO, Far buon tempo. *V.* Fare tempo. (O)

— BUONO O CATTIVO UFFICIO. *V.* Fare ufficio. (O)

— BUONO O GRAN MERCATO. *V.* Fare mercato. (O)

— BUONO STOMACO. *V.* Fare stomaco. (O)

— BUON VISO. *V.* Fare viso. (O)

— BUTTAFUORI. *T. di marin. È alzar la scota colle capre dall' una e dall'altra banda.* (S)

— CACCIA = *Cacciare. V.* Caccia, § 12. (N)

— CALANDRINO O IL GRASSO LEGNAJUOLO, [*dicesi quando alcun dubita che altri voglia fargli credere una cosa per un'altra. V.* Calandrino, *n. pr.* § 6, 8.]

— CALCA [= *Fare empito per troppa moltitudine di popolo.*] *V.* Calca, § 4.

2 — *E fig.* Far calca di checchè sia = *Farne istanza grandissima. V.* Calca, § 4, 2. (N)

— CALDO = *Esser caldo.* [*V.* Caldo, *sost.* § 8, 1, 2 e 8.] *Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli? Anzi non fa egli caldo veruno. » (*L'ediz. di Parma ha più correttamente:* che caldo fa egli?) (Min)

— CALIA. *V. A. Raccorre o Radunare quelle minutissime particelle d'oro, che si spiccano dal medesimo nel lavorarlo. Lat.* auri ramenta colligere.

2 — *E fig.* Guadagnare, Avanzare piccole cose. [*V.* Calia, § 8.] *Lat.* lucellum corradere.

— CALLE = *Camminare. Dant. Inf.* 20. 38. Mira che ha fatto petto delle spalle: Perchè volle veder troppo davante, Di retro guarda, e fa ritroso calle. (M)

— CALLO O IL CALLO = *Divenir calloso, Incallire.* [*V.* Callo, § 1, 8.] *Lat.* occallescere, callum obducere. *Gr.* τυλοῦν. *Pallad. ott.* 12. Ivi a uno anno le fessure hanno fatto callo. *Bern. rim.* 66. Sì dolce in quella parte ha fatto il callo.

2 — Fare il callo, *fig.* = *Assuefarsi.* [*V.* Callo, § 1, 8. *Lat.* assuescere. *Gr.* ἐθίζεσθαι.] *Alleg.* 128. Sa ben, ch' e' non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo; Perch' io ci ho fatto il callo, Vi lascio dire, e mi vi raccomando. » *Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Tu mi gridi; e n'avrei dispiacere, se io non avessi fatto callo con l'averne noi tanto conteso. (*Il lat. ha*: in consuetudinem vertisset.) (V)

— CAMBIO = *Barattare. V.* Cambio, § 2.

— CAMERATA = *Unirsi in camerata.* [*V.* Camerata, § 4.] *Lat.* contubernalem esse, eodem uti contubernio. *Gr.* συσκήνους εἶναι.

— CAMMINO O IL CAMMINO = *Camminare.* [*V.* Cammino, § 8.] *Lat.* ambulare, progredi, iter facere. *Gr.* ὁδοιπορεῖσθαι. *Dant. Inf.* 8. 21. Di rado incontra, mi rispose, che di noi Faccia il cammino alcun, per quale i' vado. *Fr. Jac. T.* 8. 15. 2. E 'l gran Signor da te è pellegrino; Fatto ha 'l cammino Per te molto amaro.

— CANALE. *V.* Canale, § 6, 2. (N)

2 — *Vale ancora in T. di Marin.* Attraversare un canale, e Navigar per alto mare. (N)

— CANTO. *È come* Far gomito o angolo; *e dicesi de' muri che escono del diritto. G. V.* 11. 4. 7. Poi facevano canto, volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubaconte. (V) (*Con citaz. diversa in* Coscia, § 2.) (N)

— CANZONE = *Cantare, Compor canzone. Fr. Jac. T.* 8. 12. 4. Di poi quando sottilmente Viene la santa unzione, Tutte sensora gaudente Fanno sua dolce canzone.

2 — Proverbiare. *Lat.* conviciari. *Gr.* κωμῳδεῖν. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 16. Fassene poi canzone Della sua gran pazzia.

— CAPACE = *Capacitare.* [*V.* Capace, § 6. *Lat.* persuadere. *Gr.* πείθειν.] *Fir. As.* 182. Avevalo fatto capace che egli finalmente avegliasse l'addormentate braccia per la continua pigrizia, con qualche egregia fatica e migliore opera. *Cas. lett.* 39. Almeno mi faccia grazia di far capace il prefato oratore.

— CAPANNELLA O CAPANNOLA O CERCHIELLINO = *Ragunarsi in luogo pubblico per discorrere. V.* Capannella, § 2. *Varch. Stor. lib.* 16. Si facevano bene di molti cerchiellini e capannelle. *Chiabr. rim.* E quivi sento bucinarsi, e molti Far capannole e divulgar novelle. (Br)

— CAPITALE O IL CAPITALE = *Pensar di valersi di alcuna cosa, Farne assegnamento, Fondarvisi.* [*V.* Capitale, § 4, e 8.] *Lat.* fidere. *Gr.* θαῤῥεῖν. *Cecch. Dot.* 6. 4. Sicchè delle Doti non si può fare il capitale Che voi pensate. *E* 2. 8. Ed è venuto Da lui a farmi quest'offerta. *G.* Ell'è Da farne capitale. *Alleg.* 184. Io fo, signor dottor, gran capitale In verità de' vostri avvertimenti. *Varch. Ercol.* 82. Far capitale delle parole d'alcuno, è crederli ciò che promette, e avere animo ne' suoi bisogni di servirsene. *Red. lett.* 1. 85. Di queste due ultime considerazioni mi sentirei molto inclinato a farne gran capitale.

— CAPO = *Costituir superiore. Lat.* caput creare, praeficere. *Gr.* ἐφιστάναι.

2 — Far capo, *parlandosi di strade, di fiumi ecc.* = *Sboccare.* [*V.* Capo, § 35.] *Lat.* effluere, se exonerare. *Gr.* ἐκρεῖν. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. A quella (*porta*) della fertile campagna Più vie fan capo.

3 — Fare capo, *parlandosi di postema, o simili* = *Aprirsi, o Cominciare a generar putredine.* [*V.* Capo, § 35, 6.] *Lat.* caput facere, suppurare. *Gr.* ἐμπυΐσκεσθαι.

4 — Fare capo a uno = *Andare a lui per ajuto o consiglio.* [*V.* Capo, § 35. 5.] *Lat.* ad aliquem confugere. *Gr.* καταφεύγειν πρός τινα. *Cas. lett.* 60. Farei adunque capo alla magnifica madonna Cammilla.

5 — Fare capo di alcuno come d'altro = *Stimarlo quanto quello. Vit. SS. Pad.* 1. 78. Tutti correvano a lui, facendo capo di lui come di padre. (V)

6 — Fare capo in un luogo = *Quivi adunarsi.* [*V.* Capo, § 35, 7.] *Lat.* convenire. *Gr.* συνελθεῖν. *G. V.* 6. 34. 8. Parte de' Pigli erano Ghibellini, e facevano capo in san Brancazio. *E* 12. 68. 2. Fecione molta guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta.

7 — Fare capo grosso = *Fare ragunanza o massa di tutto l'esercito.* [*V.* Capo, § 35, 7.] *But. Par.* 6. 1. Eglino, fatto capo grosso,

uscirono loro delle mani. » *Franc. Sacch. nov.* 155. Messer Comes raguna per la Chiesa gran gente d'arme, e credesi che faranno capo grosso qui. (V) *Cavalc. Stolt.* 31. Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemici sono in volta e fuggono, se veggono quelli che li cacciano sparti e troppo sicuri, sogliono fare capo grosso, e voltarsi, e sconfiggere quelli che prima gli mettevano in volta. (Min)

8 — Fare capo o Fare il capo = *Incaponire.* [*V.* Capo, § 25, 6.] *Lat.* obdurescere. *Gr.* σκληρύνεσθαι.

9 — Fare a capo a nascondere = *Giuocare a un giuoco fanciullesco così detto.* [*V.* Capo, §§ 5, e 55, 4.]

10 — Fare da capo. [*Lo stesso che*] Farsi da capo. *V.*

11 — Fare di suo capo = *Operar secondo il proprio volere, contra o senza l'altrui consiglio.* [*V.* Capo, § 52, 5.] *Lat.* suo marte aliquid facere, suo consilio rem gerere. *Gr.* αὐτογνωμονεῖν.

12 — Far capo, *parlandosi delle navi, vale Pigliar porto, Fermarsi. Marc. Pol. Viagg.* 104. Si trova una città che ha nome Zartom, ch'è molto grande e nobile, ed è porto ove tutte le navi d'India fanno capo. *E* 124. Tutte le navi che vengono verso ponente... cariche di mercatanzie e di cavigli, fanno qui capo perchè èe buon porto. (Br)

— CAPOLINO = *Affacciarsi di soppiatto, Guardar di soppiatto.* [*V.* Capolino, § 2.] *Lat.* furtim prospicere. *Gr.* λάθρα προβλέπειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Sta, ch' io t'ho veduto. Far capolino, e porgerci l'orecchio.

— CAPPELLACCIO. *V.* Cappellaccio, § 4.

— CAPPELLO. *T. di marin. Prendere il vento controvoglia; il che accade per errore del timoniere, o perchè il vento salta tutto ad un tratto, e si mette davanti, o anche per forza delle correnti. Significa anche Rovesciare, Traboccare.* (S)

— CAPPOTTO. *T.* di *marineria. Rovesciarsi del bastimento, sicchè resti la chiglia sopr'acqua.* (S)

— CARESTIA E A CARESTIA = *Adoperar con riserva, o a miccino. Lat.* parcum esse, parce agere. *Gr.* φείδεσθαι, φειδομένως πράττειν. *Cant. Carn.* 205. Nel parlar tuttavia Del ver fo carestia.

2 — Far carestia = *Indur mancanza. Lat.* caritatem invehere. *Gr.* σιτοδείαν φέρειν.

3 — Far carestia di alcuna cosa = *Lasciarla mancare. Lasc. Non.* 2. 66. Febo non fa dell'acqua carestia. (Br)

— CAREZZA O LE CAREZZE = *Carezzare.* [*V.* Carezza, § 6. *e* Carezzare.] *Lat.* blanditias facere, blandiri. *Gr.* αἰκάλλειν. *Bocc. nov.* 17. 30. Prestamente un capestro da lui per ciò portato, facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 70. 11. E quando ella venuta fu, il Zeppa, facendole le carezze grandi, quella seco ne menò in camera.

— CARITA' O LA CARITA' = *Esercitare atti di carità, limosine, o simili.* [*V.* Carità, § 4, 2.] *Lat.* eleemosynam facere, stipem erogare. *Gr.* ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *Gr. S. Gir.* 6. Maggiore carità non può fare uomo, che dare la sua anima per lo suo amico. *Morg.* 10. 139. E carità, limosine, o digiuno, O orazion non creder ch' io ne faccia. *Cant. Carn.* 124. Fateci, donne, la carità vostra.

2 — Far carità = *Mangiare insieme.* [*V.* Carità, § 3.] *Morg.* 21. 148. Orlando si posò quivi la notte, E fece carità di quel che v'era, Il me' ch'e' potè, co' romiti la sera. » *Vit SS. Pad.* 6. 07. Corse ad abbracciarla, e diegli pace, e pregollo che venisse alla sua cella a fare carità con lei. (P)

— CARNE = *Ammazzare, Predare* [*V.* Carne, § 15.] *Lat.* stragem edere, facere sanguinem, *Liv. Gr.* αἱμάττειν. *Fir. Disc. an.* 60. Un dì, ch'ella (*l'aquila*) era ita a far carne, vi volò dentro. » *Car. Volg. Long. Am.* Era in quel contorno il covo di una lupa, la quale allevando di molti lupacchini, aveva bisogno di far carne assai; perchè danneggiando tutto il paese, rapiva ogni giorno qualche bestia degli altri poco avveduti pastori. (Min)

6 — Divenir carnacciuto, Ingrassarsi. *V.* Carne, § 10, 2. *Marc. Pol. Viagg.* 62. Quivi si fa il vino di datteri, e d'altre spezie assai: chi 'l bee, e non è uso, si 'l fa andare a sella e purgalo, ma chi n'è uso, fa carne assai. (B)

6 — Farsi carne. *V.*

— CARNOVALE, CARNASCIALE O CARNESCIALE = *Rallegrarsi nel tempo di carnovale, Passare allegramente il tempo del carnovale Lat* bacchanalia celebrare, bacchanales dies traducere. *Gr.* ἄγειν διονύσια. *Cecch. Inc.* 6. 6. Con chi farò carnovale e quaresima 'N un tempo stesso. *Cant. Carn.* 6. Noi vogliam far carnesciale. *E* 44. Per certo egli è gran male, Non far quando si debbia il carnesciale.

— CAROVANA = *Unirsi o Andar di conserva le navi in viaggio di mare.* [*V.* Carovana, § 4, 5, 4 *e* 6.] *Lat.* simul navigare. *Gr.* συμπλεῖν.

— CARRIERA O LA CARRIERA = *Correre.* [*V.* Carriera, § 5.] *Lat.* expatiari, currere. *Gr.* παρεκβαίνειν, ἀποπλανᾶσθαι.

2 — Fare una carriera, *fig. si dice del Fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente.* [*V.* Carriera, § 6, 5.] *Lat.* inconsulto agere, errare, aberrare. *Gr.* ἁμαρτεῖν.

— CARTA = *Distendere scrittura d'obbligazione.* [*V.* Carta, § 55, 3.] *Lat.* instrumentum conficere. *M. V.* 5. 75. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo, notajo delle Riformagioni.

2 — Obbligarsi. [*V.* Carta, §§ 17 e 28.] *Lat.* scripto fidem suam obligare. *Franc. Sacch. Op. div.* Quegli ch'è in prigione, non può far carta nè a sua cautela, nè che vaglia. *Lab.* 155. E tu ti dovessi far carta di ciò che tu vedessi, come io noi credo. *Cron. Morell.* 020. Ci vendè Pisa e 'l contado, con ogni ragione che vi avea messer Gabbriello e messer Bucicaldo, e di questo ci facea le carte piene a nostro senno, e devoci le cittadella.

3 — Far carte false per alcuno, *dicesi quando uno per isviscerotezza d'affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa, per grande e pericolosa ch'ella si fosse.* [*V.* Carta, § 25, 3.] *Lat.* ad omnia pro aliquo paratum esse. *Lasc. Gelos.* 3. 4. Dite pure; io farei per voi, non che altro, carte false.

4 — Far carte falsissime *vale lo stesso, ma ha maggior forza ed espressione.* [*V.* Carte, § 26, 2.]

5 — Far le carte = *Mescolar le carte del giuocare avanti d'incominciare il giuoco.*

6 — Far le carte, *fig.* = *Essere il principale o maggior in alcun negozio; e si dice anche di chi più degli altri ciarla nelle conversazioni.*

7 — Far le carte, *nel significato del* § 2. *V.* (N)

— CARTONI, CARTOCCI: *Dicesi di libri, scritture e simili, non buoni ad altro che ad uso di carta. V.* Cartoccio, § 1. *Buon. Fier.* 6. 4. 5. E dati a far cartocci Tutti i suoi scartafacci. *E Salvin. Annot. ivi.* A far cartocci da rinvoltar il pepe e le acciughe. Marziale lib. 3. epigram. 6. al suo libro, che si procacci un protettore perchè non vada a far cartocci. (N)

2 — Fare il cartone *dicesi da' pittori quella gran carta sopra la quale fanno il modello o disegno colorito di qualche grande opera. V.* Cartone, § 6, 3. (N)

— CASA = *Aprirla, Fornirla di quanto occorre. V.* Casa, § 24, e *V.* § 31. (N)

— CASELLE, [LE CASELLE PER APPORSI, *dicesi quando per istraingemmi, o per circuizione di parole cercasi di ritrarre qualche cosa da chicchessia.*] *V.* Casella, § 6. » *Car. Lett. ined.* 1. 12. In questo particolare tutto quello che dice appresso di me non ha nè corpo nè ombra; e però penso che vada facendo le caselle per apporsi. (N)

— CASO = *Stimare, Importare.* [*V.* Caso, § 11.] *Lat.* referre, pendere. *Gr.* διαφέρειν.

2 — Far caso = *Far impressione.* [*V.* Caso, § 11, 4.]

3 — Far caso d'una cosa, Far caso d'ogni cosa. *V.* Caso, § 11, 2 *e* 3. (N)

4 — Far un caso = *Dar pregio ad una cosa, Farla grande ecc. Cecch. Dot.* 4. 4. Un'altra volta farò un caso, come s'e' vendesse del suo. (V)

5 — *Prov.* L'immaginazione fa caso, L'immaginazion non fa caso = *L'immaginazion fa parere quel che non è, o per lo contrario.* [*V.* Caso, § 22.] » *Borgh. Colon. Rom.* 455. La imaginazione fa spesso caso che facilmente abbia voluto accennare ecc. (N)

— CASTELLI IN ARIA = *Fare disegni in vano, Pensare cose vane e impossibili.* [*V.* Castello, § 5, 2.] *Lat.* vigilantem somniare, vana spe duci. *Gr.* ὀνειροπολεῖν. *Malm.* 10. 7. Così la strega in cella solitaria Attende a far mille castelli in aria.

— CATTIVA MOSTRA. *È lo stesso che* Fare mala vista. *V. G. V. lib.* 8. *cap.* 70. E molti popolani e cavalieri allora feciono cattiva mostra. (V)

— CAUTO = *Assicurare, Dar sicurtà. Lat.* cautionem facere, spondere. fidejubere. *Gr.* ἐγγυᾶν. *Cecch. Dot.* 4. 6. Lo farete cauto Di renderla, e pagargli la pigione in questo mentre.

2 — Far cauto *vale anche Render cauto.*

— CAUZIONE = *Promettere per altri, Entrar mallevadore. Lat.* spondere, cautionem facere, fidejubere. *Gr.* ἐγγυᾶν.

— CAVALCATA = *Muover milizia a cavallo.* [*V.* Cavalcata, § 3.] *Lat.* equestrem expeditionem agere. *Gr.* καθιππεύειν. *G. V.* 7. 133. 2. Temendo che la detta cavalcata non fosse fatta per tradimento della terra.

— CAVALIERE = *Conferire il grado della cavalleria.* [*V.* Cavaliere, § 10.] *Lat.* equestri militiae adscribere.

2 — *E* Far cavaliere *detto in ischerzo. V.* Cavaliere, § 4, 4 (N)

3 — Farsi cavaliere. *V.*

— CAZZUOLA [= *Stare dov'è poc'acqua, bagnandosi, come fanno le cazzuole.*] *V.* Cazzuola, § 2, 2.

— CEDOBONIS = *Fare cessione a' creditori di tutti i beni.* [*V.* Cedobonis.]

— CEFFO = *Far muso, Mostrar d'aver per male una cosa.* [*V.* Ceffo, § 6.] *Lat.* frontem contrahere. *Gr.* μέτωπον ἀνασπᾶν. *Buon. Fier.* 3. 6. 12. Che ci fa ceffo con quel mento innanzi. » *E Salvin. Annot. ivi. Che ci fa ceffo:* Ci fa muso, ci fa broncio o boccio: ceffo si piglia per un viso burbero e torvo. (N)

— CELIA = *Burlare, Scherzare. V.* Celia, § 2. (N)

— CENA = *Apparecchiare cena, Convitare a cena. Lat.* parare coenam, praebere coenam. *Gr.* δειπνίζειν. *Bocc. nov.* 17. 10. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *Alleg.* 104. Che non si faccia mai desinare o cena speziale e di garbo, dove non intervenga ecc. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane.

2 — Far da cena = *Preparare la cena. V.* Cenare, § 3, 2.] *Lat.* instruere coenam. *Gr.* δεῖπνον ὁπλίζειν. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo, mandateне Riposo Se la casa a far da cena.

3 — *Prov.* Fare la cena di Salvino = *Pisciare, e andare a letto; e si dice di chi non ha da cena. Modo basso.* [*V.* Cena, § 6.]

— CENERE = *Incenerire, Ridurre in cenere.* [*V.* Cenere, § 1, 6.] *Cant. Carn.* 102. Ma poichè morte nostre membra tenere, Che parien latte per le man di Venere, Ebbe condotte in terra a fatte cenere, Amor dannocci all' Inferno meschine.

2 — Farsi di cenere. *V.* Cenere, § 1, 6. (N)

— CENNO O UN CENNO = *Accennare.* [*V.* Cenno, § 6.] *Lat.* innuere, adol-

ciare. *Gr.* προσνεύειν. *Franc. Barb.* 233. 2. Che talora fra loro Fanno cenni. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Guarda, per quanto stimi l'amicizia Mia, di non ne far pur, vedi, un cenno Con persona.

— CENTRO = *Volgere in cerchio checchessia intorno a un punto,* [*o piuttosto Porre nel mezzo di checchessia la cosa di che si fa centro. V.* Centro, § 1, 2.] *Lat.* centrum facere. *But.* Far di noi, cioè di Beatrice e di me, centro, cioè mezzo.

• — CEPPAJA = *Dicesi delle piante che si tagliano rasente il ceppo, perchè mandino su verghe, pali, stipa a diversi usi. Targ. Viagg.* 2. 60. Pianterei ecc. degli ontani ed alberi, ecc. da non si lasciar alzare in albero, ma di tanto in tanto tagliarsi rasente terra affinchè facciano ceppaje vaste. (Rob)

— CERCA = *Cercare.* [*V.* Cerca, § 1.] *Lat.* inquirere, quaeritare. *Gr.* ζητεῖν.

2 — Far la cerca, [la cerche] = *Andar limosinando, Accattare, Mendicare. Lat.* victum quaeritare. *Gr.* πτωχεύειν. *Gell. Sport.* 3. 6. Io non fu' stamane prima tornato da far le cerche con la cassetta, ecc.

— CERCHIO = *Piegare.* [*V.* Cerchio, § 6, 2.] *Lat.* flectere, curvare. *Gr.* κάμπτειν.

2 — Far cerchio = *Circondare.* [*V.* Cerchio, § 3. e *V.* Farsi cerchio.] *Lab.* 227. E tutta gongole, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire Monna cotale de' coteli, e vedesi cerchio fare.

— CERTO = *Certificare.* [*V.* Certo *add.*, § 7.] *Lat.* certiorem facere. *Gr.* μηνύειν.

• — CESPO = *Cestire. Targ. Viagg.* 4. 300. Ella (*la ruchetta*) fa gran cespo di foglie, e non patisce all' uggia. (Rob)

• — CESSIONE O LA CESSIONE = *Cedere. Targ. Viagg.* 3. 222. E si crede che i vescovi di Volterra avessero fatta la cessione di quella moja. (Rob)

— CHIAREZZA DI ALCUNO = *Dare in lui esempio singolare. V.* Chiarezza, § 10. (N)

— CHIARO = *Chiarire, Certificare* [*V.* Chiaro *add.*, § 60, 6.] *Lat.* certiorem facere, declarare. *Gr.* δηλοῦν. *Bocc. nov.* 61. 2. Mi piace ecc. di farvene più chiare con una piccola novelletta. *E nov.* 66. 6. Pregò Ricciardo, che per amor di quella donna, la quale egli più amava, gli dovesse piacere di farle chiara di ciò che detto avea di Filippello. *Dant. Par.* 2. 21. Fatto m' hai lieto, e così mi fa chiaro. » *Galil. Lett.* 60. 60. Mi muovo per fare me chiaro del mio difetto. (V)

2 — Far chiaro = *Far lume o luce. Lat.* diem inducere, lucem afferre, clarare. *Gr.* φλέγειν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. E li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *Ar. Fur.* 42. 76. Onde scudieri in gran frotta venire Con torchi accesi, e fare intorno chiaro.

3 — Accennare, Manifestare. *Chiabr. rim.* Che udir volesse con la man fe' chiaro. (Br)

4 — Illustrare, Render celebre. *V.* Chiaro *add.*, § 20. (N)

— CHIASSO = *Romoreggiare, Strepitare. Lat.* fremitum edere, tumultuari. *Gr.* θορυβεῖν.

2 — Fare un chiasso = *Parlar con veemenza o con esagerazione. Lat.* vociferari. *Gr.* κράζειν. *Alleg.* 172. Cominciò la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato mosicone.

3 — Fare il chiasso = *Ruzzare, Scherzare.*

— CHIESA A NOME DI UN SANTO. *V.* Chiesa, § 12. (N)

— CHIOSA O LA CHIOSA = *Chiosare. Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a refettorio.

— CIANCIA = *Cianciare.* [*V.* Ciancia, § 1.] *Lat.* nugas agere. *Gr.* ληρεῖν.

— CICALARE UNO = *Metterlo in un discorso e poi in un altro. V.* Cicalare, § 4. *Buon. Fier.* 4. 6. 1. Stan sulle volte, a farle cicalare. *Salvin. Annot. ivi. Far cicalare:* Metterle in un discorso, e poi in un altro, a farle cadere e scoprire il lor debole. (N)

— CIECO = *Accecare. Gigant. st.* 60. Nel primo ha rena e polver, per far cieca La vista degli Dei. (Br)

— CILECCA O LA CILECCA O UNA CILECCA = *Mostrare di dare altrui checchessia, e non glielo dare;* [*forse così detto, perchè il far la cilecca consiste nell'aprir la bocca, e cacciarne fuori la lingua a modo di chi lecca, per burlarsi di altri. V.* Cilecca, § 1.] *Lat.* frustrari. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Alleg.* 601. Io farò a tutte quante le cilecca. *Malm.* 7. 62. Che essendo stato allor disotterrato, Abbia fatto alla morte una cilecca.

— CITTADINO = *Ammettere alla cittadinanza.* [*V.* Cittadino, § 2.] *Lat.* civitate donare. *Gr.* πολιτογραφεῖν. *Tac. Dav. An.* 10. 126. Tra i quali il più antico, Clauso, di nazione sabina, fu fatto cittadino romano e senatore a un' otta.

2 — Farsi cittadino. *V.*

— CIVETTA O LA CIVETTA = *Imitare i gesti che fa col capo la civetta allettando gli uccelli. Lat.* instar noctuae caput motare. *Gr.* παρακύπτειν. *V.* Civetta, § 2.

2 — *E per metaf. Cecch. Dot.* 6. 2. Sempre che te mi hai parlato, tu hai fatto col capo la civetta. (N)

3 — Far la civetta, *si dice anche delle donne che troppo vanamente amoreggiano; lo che si dice eziandio* Civettare. [*V.* Civetta, § 6, 2.]

4 — Fare a civetta, *lo stesso che Giuocare a civetta. V.* Civetta, § 6, e 2 e.

— CLAMORE = *Gridare.* [*V.* Clamore, § 2, 1 e 2.] *Lat.* clamare. *Gr.* βοᾶν.

— CODA = *Andar dietro altrui per corteggiarlo.* [*V.* Coda, § 12.] *Lat.* aliquem cum pompa comitari, assectari, subsequi. *Gr.* ἀκολουθεῖν.

2 — Far la coda romana. *V.* Coda, § 12, 2.

3 — *Si prende anche per* Ischernire, Beffare. [*V.* Coda, § 12, 2 *e* 6.] *Lat.* irridere, subsannare. *Gr.* χλευάζειν.

— CODAZZO = *Far coda.* [*V.* Codazzo, § 2.] *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Chi ha danari Merita che gli sia fatto codazzo.

— COLEZIONE = *Cibarsi da mattina avanti di desinare; e talora parcamente mangiare la sera in vece di cenare.* [*V.* Colezione, § 2.] *Lat.* jentaculo, seu modico cibo se reficere, jentare. *Gr.* ἀκρατίζεσθαι. *Ambr. Cof.* 3. 8. *Ip.* Messer no; non ho voglia Di mangiare. *Bar.* Ah! gli è forza che lo abbia Fatto colezione.

— COLLERA = *Far incollerire. Galil. Cons. Tass.* 11. 60. Inducendosi senza necessità a far ritirare le acque ecc. e, quel che mi fa più collera, senza bisogno arrecando ecc. (Br)

— COLLO = *Ristrignere a similitudine di collo.*

2 — Fare il collo, *dicesi de' polli o uccelli che si cuocono arrosto, e vale Tenerli al fuoco senza girarli, tanto che 'l collo intirizzi.*

3 — [*Fig.*] *In giuocando* Fare il collo = *Vincere con poca o nessun rischio, e talora con frode anzi che no, al compagno somma rilevante.* [*V.* Collo, § 2, 3.]

4 — Fare il collo, *anche non giuocando, par che voglia Ingannare, Tradire. Menz. sat.* 4. Quanti dier ivi all' onestade il crollo! Più d'un v'avrà vago Jacinto o Jola, Che potrà dir: Pur tu mi fai il collo. (V) (*Qui per che sia in signif. osceno.*) (N)

5 — Fare il collo, *si dice anche nel contrattare, quando il compratore è indotto o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore.* [*V.* Collo, § 6, 4.]

6 — Fare allungare o dilungare il collo = *Fare aspettare altrui a mangiare oltre il convenevole.* [*V.* Collo, § 6, 2.]

7 — *E fig.* Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa ardentemente desiderata. [*V.* Collo, § 6, 6.]

8 — Fare il collo torto = *Fingere d'esser buono e divoto, Far l'ipocrita.* [*V.* Collo, § 6.]

— COLONNA = *Dare appoggio, Sostenere.* [*V.* Colonna, § 1.] *Poliz. stanz.* 1. 64. Chi cogli omer già fece al ciel colonna.

— COLPO = *Colpire. Lat.* icere, ferire. *Gr.* τιτρώσκειν.

2 — Far colpo, *fig.* = *Conseguir quello che si desidera. Lat.* rem assequi, voti compotem fieri. *Gr.* ἐπιτυγχάνειν. » *Segner. Incred.* 1. 1. 10. Che se a' fulmini temiamo ancora del lampo, chi riputerà che certa energia di dire sia nulla cause atene opportune e far colpo perchè lo fa balenando? (N)

3 — Fare un bel colpo = *Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo pro.* [*V.* Colpo, § 10, 6.] *Lat.* rem strenue ac feliciter perficere. *Gr.* εὐστοχεῖν. *Cant. Carn.* 100. Più bel colpo di quel fec uon si suole.

4 — Far colpo di maestro o da maestro = *Operar con somma avvedutezza e sagacità.* [*V.* Colpo, § 10, 2.] *Lat.* strenue agere. *Gr.* ἀνδρικῶς πράττειν. *Cant. Carn. Paol. Oll.* 10. Bisogna aver buon braccio, e giocar destro, Non debol, non dappoco, Ritto e mancin far colpi di maestro. *Alleg.* 107. E pur vi potrebbe far colpo di maestro, l'aver di que' tali, ecc.

— COL SUO = *Viver col suo. Franc. Sacch.* nov. 214. L'uomo in questa vita faccia col suo, e lasci stare l'altrui. (V)

— COMANDAMENTO = *Comandare.* [*V.* Comandamento, § 6.] *Lat.* imperare, jubere. *Gr.* κελεύειν.

2 — Fare il comandamento, [i comandamenti] o la comandamenta = *Ubbidire.* [*V.* Comandamento, § 2, 2. e *V.* Fare i comandamenti.] *Lat.* jussa facere. *Gr.* πειθαρχεῖν τινι. *Gr. S. Gir. pr.* Se noi le volemo credere, e fare i suoi comandamenti. *G. V.* 6. 6. 2. E per questa cagione feciono i Pistolesi le comandamenta de' Fiorentini. *E cap.* 57. 1. Ma i Sanesi, per non perdere Monteriggioni, fecero le comandamenta de' Fiorentini.

— COMARE = *Divenir compare d'alcuna donna col tenere a battesimo un suo figliuolo. Lat.* compatrem fieri. *Maestruzz.* 1. 70. Imperocchè non è lecito a' religiosi di fare comari, per la dimestichezza che suole quindi nascere.

2 — Fare alle comari = *Giucare a un certo giuoco fanciullesco così detto.* [*V.* Fare alle comari.]

— COME I BUOI DI NOREMI: *Modo proverb. fiorentino alquanto antico per mostrare ad alcuno la sciocchezza e mentecattaggine sua. V.* Bue, § 10. (V)

— COME I COLOMBI DEL RIMBUSSATO: *Maniera proverbiale, e vale Star musorno.* [*Modo de' Fiorentini da lasciarsi loro.*] *Varch. Ercol.* 64. Di quegli che stanno musorni (*si dice*), egli hanno lasciato la lingua a casa o al beccajo, e' guardano il morto, o egli hanno fatto come i colombi del Rimbussato, cioè perduto 'l volo.

— COME IL CAVALLO DEL CIOLLE = *Pascersi di vento e di ragionamenti. V.* Cavallo, § 24. (N)

— COME IL PODESTÀ' DI SINIGAGLIA = *Comandare, e far da sè.* [*Modo basso, ma comunissimo.*] *Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa il Podestà di Sinigaglia. *Malm.* 10. 40. Bisogna, dice, con questa canaglia Far come il Podestà di Sinigaglia.

— COME I PIFFERI DI MONTAGNA. *Proverbio che significa Andar per dare, e toccarne.* [*Modo basso.*] *Cecch. Donz.* 6. 4. Fareste come 'l piffer di montagna, Che andò per sonare, e fu sonato. *Fir. Luc.* 6. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna.

— COME LA PUTTA AL LAVATOJO = *Cinguettare. Lat.* garrire, blaterare. *Gr.* στωμύλλειν, φλυαρεῖν. *Varch. Ercol.* 62. E d'una donna (*dicesi*) ella fa come la putta al lavatojo; tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando.

— COME L'ASINO DEL PENTOLAJO O SIMILI = *Fermarsi ad ogni tratto.* [*Modo basso. V.* Asino, § 20.] *Lat.* identidem subsistere, subinde resistere. *Gr.* αὖθις, καὶ αὖθις μένειν.

— COME MACOMETTO A' MONTI; *che chiamando a sè i monti, e non ve-*

mendo, ond'è egli a trovargli: e si dice quando si va a trovare chi si era chiamato. *Lat.* parere necessitati. *Gr.* πειθαρχεῖν τῇ ἀνάγκῃ. *Cecch. Mogl.* 6. 6. Io voglio andare a cercar di Minuccio, Per fargli come Macometto a' monti.

— COMENTO O IL COMENTO = *Interpretare, Esporre.* [*V.* Comento, § 1.] *Lat.* commentarium facere, interpretari, enarrare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι.

2 — *E fig.* Discorrere sopra checchessia. *Cecch. Dons.* 3. 4. E far comenti e pronostichi addosso A Forese e lor posta.

— COME QUEI DA PRATO = *Stare o veder piovere. Modo basso* [*e de' Fiorentini, da lor ciarsi loro.*] *Malm.* 3. 20. Essendosi a far quivi accomodato, Mentre pioveva, come quei da Prato.

— COME VA FATTO = *Far bene, Far perfettamente; che si dice anche* Far come va. *Lat.* recte agere. *Gr.* ὀρθῶς ποιεῖν. *Malm.* 2. 33. Questo farà il mestier come va fatto.

— COMODO = *Dar comodità.* *Cecch. Stiav.* 2. 4. Perchè io vi facessi questo comodo. » *Bemb. Stor.* 1. 10. Procurando diligentissimamente che in ogni contrada gli si facessero tutti questi onori e comodi che la qualità del paese comportava. (V)

— COMPAGNIA = *Accompagnare, Unirsi.* [*V.* Compagnia, § 10.] *Lat.* comitem se jungere. *Gr.* συνέμπορον ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcun perdono, al quale io peravventura ti farò compagnia. *Franc. Barb.* 77. 10. Fa compagnia Con cortesia. *Burch.* 2. 67. *Mess. Ros.* Caro Burchiello mio, se 'l vero ho inteso, Parmi che facci compagnia co' lupi.

2 — Fare compagnia = *Confederarsi.* [*V.* Compagnia, §§ 2 e 12.] *Lat.* foedus inire, foedere jungi. *Gr.* συνθήκην ποιεῖσθαι.

3 — Far compagnia, *parlandosi di mercatanti, vale Interessarsi più persone in alcun negozio o traffico.* [*V.* Compagnia, § 10, 2.] *Lat.* societatem facere. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 7. Amor di mercatanti, C'hon fatta compagnia, ecc.

4 — Fare compagnia, *col genitivo di cosa.* *Fir. Asin.* 010. Facevano compagnia di tutti i loro guadagni. (V)

— COMPARAGIONE. *Lo stesso che* Far comparazione. *V.* Comparagione, § 2. (N)

— COMPARAZIONE, [COMPARAGIONE] = *Comparare.* [*V.* Comparazione, § 2.] *Lat.* conferre. *Gr.* συγκρίνειν.

— COMPARSA = *Comparire.* [*V.* Comparsa, § 2.] *Lat.* comparere, apparere. *Gr.* φαίνεσθαι.

— COMPLIMENTO = *Complire, Dir parole di cerimonia.* *Lat.* urbanitatis officia implere. *Gr.* χαριτογλωσσεῖν. *Alleg.* 202. E fatti i complimenti alla gentile, Monsignor tutto allegro e' suoi domanda, S'altri vien a appoggiarsi al campanile.

— COMPONIMENTI = *Comporre, e dicesi nel significato di* Fare composizioni, § 2. *V. e V.* Componimento, § 4. (N)

2 — Far componimento di una danza o *simile* = *Rappresentare quella tal cosa.* *Car. Long. lib.* 1. Tutte insieme facevano componimento di una danza. (N)

— COMPOSIZIONE = *Convenire, Comporsi.* [*V.* Composizione, § 2 e 3.] *Lat.* de debiti solutione convenire, cum creditore pacisci. *Gr.* συντίθεσθαι. *G. V.* 10. 6. 3. Per lo meno reo partito, i Fiorentini si fecero composizione col Duca di dargli *trentamila* fiorini d'oro.

2 — Far composizioni *vale anche Comporre poesia o altre scritture d'invenzione.* *Lat.* condere, componere. *Gr.* ποιεῖν, συγγράφειν.

— COMUNE = *Far alcuno partecipe di checchessia.* *V.* Comune add., § 6. (N)

— COMUNELLA = *Accomunare.* *V.* Comunella, § 1. (N)

— CON AMORE = *Andar colle buone.* *Vit. S. Domitil.* 220. Io pensava di fare con esso voi con amore e con carità; ma dappoichè siete ostinati ecc., la mia ingiuria non rimarrà impunita. (V)

— CONCESSIONE O LA CONCESSIONE = *Concedere.* [*V.* Concessione, § 1.] *Lat.* concedere. *Gr.* συγχωρεῖν.

— CONCETTO = *Immaginarsi, Proporre.* *Lat.* statuere, sibi in animum inducere. *Gr.* φαντάζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 7. 42. Spesse volte io concetto Viver ben senza difetto.

— CONCILIO O IL CONCILIO O [UN CONCILIO] = *Adunare concilio, Stare a concilio.* *Lat.* concilium convocare, celebrare. *Gr.* σύνοδον συνάγειν. *G. V.* 6. 24. 4. Per fare suo appello, fece in Parigi uno grande concilio. *Cron. Morell.* 307. Scrissono i Cardinali a' nostri signori, voleano cercare di luogo per fare il concilio, e che più n'eran loro profferti; ma che si contenterebbono essere nel nostro contado. *E appresso:* Ritornarono a Pisa ben contenti, e seguirono di fare il concilio.

— CONCISTORO ECC. = *Adunar concistoro, Stare a concistoro.* [*V.* Concistoro, § 2.] *Lat.* concistorium convocare. *M. V.* 4. 60. E facendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente.

— CONCORDIA = *Concordare, Riconciliare.* *Lat.* concordare, conciliari. *Gr.* συμφωνεῖν, συναλλάττεσθαι. *Fr. Jac. T.* Signor, misericordia; Fa meco tua concordia.

— CONFESSIONE = *Confessare.* *Lat.* confiteri. *Gr.* ὁμολογεῖν. [*V.* Confessione, § 1.]

2 — Far la confessione = *Confessarsi sacramentalmente.* [*V.* Confessione, § 2, 2.] *Lat.* peccata confiteri. *Gr.* ἁμαρτήματα ὁμολογεῖν. *Bocc. nov.* 1. 24. Quel di stesso, che la buona confessione fatta avre, si morì. *Fr. Jac. T.* La tua confessione Dèi far molto spesso. » *Pass.* 70. Fatta generale confessione di tutti li suoi peccati. (*È ablativo assoluto.*) (V)

3 — Far la confessione *vale anche Dire il Confiteor, formula nelle sagre preci.* [*V.* Confessione, § 6, 3.]

— CONFIDENZA = *Confidare, Dire alcuna cosa in confidenza.* [*V.* Confidenza, § 3, 2.] *Lat.* arcana deponere. *Gr.* τὰ ἀπόῤῥητα παρακατατίθεσθαι.

— CONFUSO ALCUNO = *Confonderlo.* *V.* Confuso, § 6. (N)

— CON LE MANI E CO' DENTI, *fig.* = *Battere e Mordere.* *Vit. S. Gio. Batt.* 240. Volentieri gli sarebbe corsa addosso, e fatto con le mani e co' denti; tanta era l'odio ch'ella avea contro a lei. (V) (N)

— CON LE MANI E CO' PIEDI = *Lavorare, Studiarsi a tutt'uomo.* *Lat.* summo studio eniti. *Gr.* πολυπραγμονεῖν. *Varch. Suoc.* 6. 2. Farollo meglio che io non ti dico: e se te colle mani, io con le mani e co' piedi. (V)

— CONOSCENTE = *Dar cognizione, Rendere avvisato.* [*V.* Conoscente, § 7.] *Lat.* monere, certiorem facere. *Gr.* παραινεῖν. *Bocc. nov.* 77. 44. Ho dato via el tuo disidero in potermi fare del mio peccato conoscente. *Franc. Barb.* 144. 6. Nè l'amico blasmare Del vizio occulto, alcun altro presente; Ma solo spesso faroci conoscente.

— CONOSCENZA = *Imparare a conoscere, Far amicizia.*

2 — Dar cognizione o contezza. *Dittam.* 1. 6. Allor gli feci in tutta conoscenza Del lungo tempo mio senza soccorso, E senza lume, e senza provvidenza. (P)

— CONOSCERE = *Scoprire, Dimostrare.* *V.* Conoscere, § 10. (N)

— CONSAPEVOLE = *Avvisare, Informare, Notificare.* [*V.* Consapevole, § 1.] *Ar. Len.* 1. 1. Volendo far consapevole D'un mio segreto.

— CONSERVA = *Conservare.* [*V.* Conserva, § 7.] *Lat.* condere, servare. *Gr.* σώζειν.

2 — Farsi conserva. *V.* (N)

— CONSIDERAZIONE = *Considerare.* *V.* Considerazione, § 11. (N)

— CONSIGLIO, [IL CONSIGLIO] = *Adunare, o Tener consiglio.* [*V.* Consiglio, § 20.] *Lat.* concilium facere. *Gr.* συμβούλιον ποιεῖν, ἐκκλησίαν συνάγειν. *Ricord. Malesp.* 50. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Parlagio, nel quale stavano i Baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento e 'l consiglio. » *Ricciard.* 1. 20. Vassen l'araldo, a Carlo fa consiglio Co' suoi baroni. (N)

* 2 — Prendere risoluzione. *Soliloq. S. Agost.* 12. E lo ladrone antico, lo quale fece consiglio di furarti la gloria tua. (Zan)

— CONSOLAZIONE = *Consolare.* [*V.* Consolazione, § 4.] *Lat.* consolari, solari. *Gr.* παραμυθεῖσθαι. » *Flor. San Franc.* 174. Padre pregoti che tu mi facci alcuna consolazione. (Pr)

2 — *E col di.* *Vit. S. Gio. Batt.* 210. Va e ritorna a Zaccheria e Lisabetta, e fa loro consolazione di starvi istanotte. (V)

3 — Far carità mangiando insieme. [*V.* Consolazione, § 3, 2.]

— CONSULTA = *Consultare.* [*V.* Consulta, § 1.] *Lat.* consultare. *Gr.* συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 10. 281. Vedegli venire tutto di messaggi, far consulte, che non pensava essere a caso.

— CONTENTO = *Contentare, Appagare.* [*V.* Contento add., § 6.] *Lat.* satisfacere, explere. *Gr.* πληροφορεῖν. *Amet.* 72. Fallami de' suoi abbracciamenti contento. *Cant. Carn.* 88. Ma se pure il tesor fa l'uom contento, ecc.

2 — Far contento di sè = *Far copia di sè.* *V.* Contento add., § 6, 2. (N)

3 — Farsi contento = *Dare allegrezza.* *V.* Contento sost., § 1, 4. (N)

— CONTENZIONE = *Contendere.* [*V.* Contenzione, § 2.] *Lat.* contendere. *Gr.* ἀμφισβητεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 24. 10. Fra lor faceano gran contenzione.

— CONTESA = *Contendere.* [*V.* Contesa, § 2.] *Lat.* contendere. *Gr.* ἀμφισβητεῖν. *Fr. Jac. T.* Com' possa far contesa, Portar tanto calore?

— CONTO O I CONTI = *Conteggiare, Ragguagliar le partite, Riscontrare la ragione.* [*V.* Conto sost., § 21.] *Lat.* rationem putare, computare, rationes conferre. *Gr.* λογίζεσθαι. *Sen. Pist.* 150. Tu mi richiedi ch'i' ti scriva più spesso; facciamo conto insieme, e troverotti in debito con meco.

2 — Far conto = *Far capitale.* [*V.* Conto, *sost.* § 21, 6.]

3 — Far conto o il conto = *Estimare, Reputare; ed in questo senso si usa in varie maniere, come* Fare il vostro conto, Fa tuo conto, Faccio mio conto *e simili, che tutte significano lo stesso.* [*V.* Conto, *sost.* § 21, 6] *Lat.* putare, aestimare. *Gr.* λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. Oh! faccia Conto di fare a' suoi di una limosina. *E* 2. 4. Fo conto, E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Red. lett.* 1. 274. Fo conto che col tempo debba passare in tirannia.

4 — [Far conto di alcuna cosa =] *Stimarla, Tenerne conto, Farne stima.* [*V.* Conto sost., § 21, 7.] *Lat.* in pretio habere. *Gr.* τιμᾶν. *Ar. Len.* 6. 11. Fo del mio onor più conto ecc., che della vostra amicizia. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. E come quel che non feci mai conto, O poco, de' danari.

5 — Saper fare il suo conto = *Operare con avvedutezza.* *Cecch. Dot.* 2. 2. Io so che quello È un uomaccion che sa fare il suo conto.

6 — *Prov.* Fare il conto senza l'oste = *Determinare da per se quello a che dee concorrere la volontà altrui.* [*V.* Conto sost., § 44.] *Lat.* falsam rationem putare, male calculum subducere. *Gr.* κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 4. E faranno, e quel ch'i' veggio, il conto senza l'oste. *Malm.* 2. 43. Gli mostra, lo avvia per le poste, L'error di chi fa i conti senza l'oste.

7 — Far conto che passi lo 'mperadore = *Non badare a quello di che si tratta, Non voler farne caso.* [*Lat.* nihil pensi habere. *Gr.* ὅπως οὐδαμῶς ἔχειν.] *Malm.* 10. 48. E fan conto (sebbene ei fa lor suore) Che passi tuttavia lo 'mperadore.

8 — Al far de' conti = *A considerarla bene, In ultimo, Finalmente.* [*V.* Conto sost., § 21, 12.] *Lat.* demum, tandem. *Gr.* τελευταῖον.

8 — *Per tutti gli altri significati di* Fare conto, il conto ecc. *V.* Conto, § 21. (N)

— CONTO = *Manifestare, Far manifesto.* [*V.* Conto add., § 8.] *Lat.* notum facere, indicare. *Gr.* δηλοῦν. *Amet.* 61. E chi noi siamo, insieme ti facciamo conto.

— CONTRABBANDO = *Operar contra i bandi.* [*V.* Contrabbando, § 4.]

— CONTRAPPESO = *Contrappesare. Lat.* aeque valere. *Gr.* ἰσοῤῥοπεῖν.

— CONTRAPPUNTO; [IL CONTRAPPUNTO] = *Comporre le note per cantare o sonare.* [*V.* Contrappunto, § 8.]

2 — Spiegare, Dichiarare, Comentare. [*V.* Contrappunto, § 8.]

— CONTRASTO = *Contrastare.* [*V.* Contrasto, § 8.] *Lat.* contendere. *Gr.* φιλονεικεῖν.

— CONTRATTEMPO, UN CONTRATTEMPO = *Sconcertare un negozio o simili.* *V.* Contrattempo *sost.*, § 2. (O)

— CONTRATTO, [IL CONTRATTO] = *Stipulare strumento o scrittura pubblica. Lat.* obligationem contrahere, instrumentum conficere, stipulationem in scripturam redigere. *Gr.* πραγματεύεσθαι. *Fr. Jac. T.* 6. 2. 20. Colle virtuti hae fermato il patto Di star insieme, e non mai dividute; E la giustizia si ce fa 'l contratto.

— CONTRO CHECCHESSIA O A CHECCHESSIA = *Operare il contrario di ciò che quello vuole. Introd. Virt.* 28 Credi che chi fa contro le comendamenta che commetta peccato? *Fav. Esop.* v. Volendo (*il giudice*) compiacere a' possenti fece contra a ragione, e nocette alle pecore. *E* 66. Per baldanza di moneta non temono di fare contro agli onori de' loro maggiori signori. (Pr)

2 — Essere avverso ad alcuno. *V.* Farsi contro. *Dant. Par.* 6. 130. Ma i Provenzali, che fer contro lui, Non hanno riso; e però mal cammina Chi si fa danno del ben far d'altrui. (M) (N)

3 — Contradire, Opporsi all'opinione altrui. *Borgh. Orig. Fir.* Farebber costoro... contro a Plinio, che ci avesse chiamati allora con un nome ecc. (V)

4 — Fare contro alle ragione. *V.* Contro *prep.*, § 10, 8. (N)

— CON UNO = *Combattere corpo a corpo con lui per disfida. Ar. Fur.* 38. 8. Farei (disse Aldigier) teco, o volessi Menar la spada o cerco, o correr l'asta. (Br)

— CONVENENZA = *Pattuire.* [*V.* Convenenza, § 1.] *Lat.* pacisci. *Gr.* συμφωνεῖν. *Fr. Jac. T.* 8. 6. 10. Ed io faraggio questa convenenza Di conserver ciascuna nel suo stato.

— CONVITO = *Convitare. Lat.* convivio excipere, convivium apparare. *Gr.* ἑστιᾶν. *Mor. S. Greg.* 1. 14. I suoi figliuoli facevano conviti nelle case loro. *Alleg.* 306. Io prete adunque, dice, ho a far convito Contra mia voglia? » *Dep. Decam.* 100. I cittadini romani nell'entrata de' loro sacerdozii solevano fare un solennissimo convito. (N)

— COPIA = *Copiare. Lat.* exscribere, exemplum sumere. *Gr.* ἀπογράφειν.

2 — Far copia = *Dare il comodo, Somministrare.* [*V.* Copia, § 10.] *Lat.* facere copiam. *Gr.* διδόναι. *Bocc. Test.* 1. Far copia, a qualunque persona gli volesse, di quelli libri. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io starò pure A farvi copia delle piagge di Monte Morello in volgare.

3 — Far copia di se = *Darsi a godere carnalmente. Lat.* sui copiam facere. *Gr.* χαρίζεσθαι. [*V.* Copia, § 8.]

— CORAGGIO = *Incoraggire. Lat.* [incitare. *Gr.* παραρρμᾶν.] *Fr. Jac. T.* 8. 17. 10. Ritrovo i miei fratelli, E di me fatti par fermo coraggio.

— CORDOGLIO = *Piangere, Dolersi.* [Cordoglio, §§ 8. 8 e 4.] *Lat.* conqueri. *Gr.* μέμφεσθαι. *Fr. Jac. T.* 8. 40. 10. Del mio diletto faccio cordoglio; Per gioja d'amor morir me ne voglio.

— CORNAMUSA [ALCUNO = *Dargli ad intendere cosa non credibile o stravagante.*] *V.* Cornamusa, § 8.

— CORONA = *Circondare.* [*V.* Corona, § 8.] *Lat.* coronare, circumdare. *Gr.* στέφειν. *But.* Far corona, perocchè si recarono in cerchio attorno a noi.

— CORPACCIATA, UNA CORPACCIATA O UNA SCORPACCIATA = *Mangiare di checchessia gran quantità. V.* Corpacciata, § 2, *e V.* Scorpacciata. (O) (N)

— CORPO = *Mettere in massa.*

2 — Far corpo, *parlandosi delle muraglie, vale Gonfiare, o Uscire della lor dirittura.* [*V.* Corpo, § 62, 3.] *Lat.* vitium facere.

3 — Fare il corpo [di alcuna cosa] = *Costituirla. Lat.* cumulare, aggerare. *Gr.* σωρεύειν. *Boez. Varch.* 8. 10. Devemo noi dire che tutte queste cose si congiungano insieme, e facciano quasi il corpo della beatitudine.

— CORRERE = *Mettere in corso, Fare andare con veloce moto. V.* Correre, § 1. (O)

2 — *T. di marin. Andare a vele piene per far camminare velocemente il bastimento.* (S)

— CORRERIA. *Lo stesso che* Fare scorreria. *V.* Correria. (N)

— CORROTTO = *Piangere, Far pianto.* [*V.* Corrotto, *sost.* § 8. *Lat.* in luctu esse. *Gr.* ἄγειν πένθος.] *Fr. Jac. T.* 8. 1. 8. La divina Scritture Con la Filosofia Fanno anco il lor corrotto Con grande dolenzia.

— CORSO O IL CORSO = *Correre, Scorrere. Lat.* fluere, defluere. *Gr.* ῥέειν. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Torrenti e fosse d'acqua e fiumi mena, Che fanno 'l corso loro or bello or brutto.

2 — Fare il corso degli studii = *Continuare ordinatamente gli studii.* [*V.* Corso, § 10.] *Lat.* doctrinarum orbem conficere. *Gr.* ἐγκυκλοπαιδείαν συντελεῖν.

3 — Fare il corso della gramatica, filosofia, matematica ecc. = *Tirare a fine l'intero studio della gramatica, ecc. Lat.* grammaticae, philosophiae, matheseos etc. studia absolvere.

4 — Fare il suo corso = *Progredire ordinatamente sino alla fine. Lat.* cursum agere, progredi. *Gr.* διαπορεύεσθαι. *G. V.* 8. 61. 3. Ma il giudicio di Dio, per punire le peccata, conviene che faccia suo corso senza riparo.

— CORTE = *Banchettare, Metter tavola. Guid. G.* 8. Fece nella città sua reale ecc. corte a tutti gli suoi Baroni e Principi, la quale durò per otto giorni.

2 — Corteggiare. *Alleg.* 78. Ch' io non fo corte, donde non ne spicchi.

3 — Eleggere i cortigiani. *Cecch. Esalt. Cr.* 8. 8. Come e' si sia Che questo garzonello abbia a far corte, Hanno a vuler le suppliche.

— CORTEGGIO = *Corteggiare. Lat.* comitari, subsequi. *Gr.* ἀκολουθεῖν. *Segn. Pred.* 60. 1. Quasi che tutte sieno come lumi minori, ch'alle maggior lumiere faccian corteggio.

— CORTESIA = *Usar cortesia.* [*V.* Cortesia, § 1 e 7, e *V.* § 7, 8, 8 e 4.] *Lat.* comitate uti. *Gr.* φιλοφροσύνῃ χρῆσθαι. *Bocc. g.* 10. *f.* 8. Voi fareste una gran cortesia a farlo cognoscere a tutte. *Cecch. Mogl.* 8. 8. Ch' i' farei servizio e cortesia.

— CORTO. *Usato in modo proverb.* Consigliare lungo e fare corto = *Essere tardo e pasato a deliberare, e presto ad eseguire il deliberato. V.* Consigliare, § 10. (Pr)

— COSCIENZA = *Avere scrupolo.* [*V.* Coscienza, § 8, e *V.* Farsi coscienza.]

2 — Fare coscienza ad alcuno = *Mettergli scrupolo. Lat.* scrupulum injicere alicui. *Gr.* κνίζειν τινά. *Maestruzz.* 2. 60. Il duodecimo (*caso*) è, quando i Religiosi non fanno coscienza a coloro che si confessano da loro che paghino la decima. » *Car. Lett. ined.* 8 68. Io la prego che si degni... far loro coscienza di questo procedere. (Pe)

— COSE SCOMUNICATE = *Far cose contrarie al buon ordine, alle leggi, alla coscienza. Car. lett. ined.* 2. 100. Con tutte le bravate contro al Sig. Ascanio, gli lascia far ciò che vuole, ed egli fa cose scomunicate, svaligiando fin dentro in Perugia le geoli de' Franzesi. (Pe)

— COTENNA O BUONA COTENNA = *Ingrassare.* [*V.* Cotenna, § 7.] *Lat.* pinguescere, pinguem fieri. *Gr.* παχύνεσθαι.

2 — Far cotenne, *fig.* = *Far superbia.* [*V.* Cotenna, § 7, 2.] *Lat.* superbire. *Gr.* ὑπερηφανεύεσθαι.

— COVONI = *Legare la paglia del grano in fascetti. V.* Covone, § 8. (O)

— CREDENZA [= *Vendere senza ricever prezzo subito.*] *V.* Credenza, § 10.

2 — *E per tutti gli altri sign. di* Far credenza, Fare a credenza, Far la credenza. *V.* Credenza, § 10, 2, 3, 4 e 6. (N)

— CREDERE = *Persuadere. Lat.* persuadere. *Gr.* πείθειν.

2 — Farsi a credere. *V.*

— CREDIBILE = *Render credibile. Borg. Fies.* 219. E questo fa credibile l'esserle lasciata intorno pochissima terra. (V)

— CREDITI = *Dare in credenza. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. In dubbio gli rimase cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti fatti a più Borgognoni. (V)

— CREDITORE UNO = *Scrivere alla partita de' debiti il danaro ricevuto. Cecch. Servig.* 8. 8. Andiamo In casa vostra, ch' io vi conti quest Danari, e che 'l facciate creditore. (*Cioè*, gli facciate la ricevuta.) (V)

— CREPATURA = *Crepare, Aprirsi in screpoli. Palind.* 17. Se v'intervenisse che non fosse leale (*lo smalto*), e facesse crepature, che n'uscisse l'acqua, puoi riparare in questo modo.

— CRISTIANO = *Metter nel numero de' Cristiani. Lat.* Christi fide initiare. *Gr.* χριστιανίζειν. *G. V.* 6. 66. 8. Chiese grazie di volore ecc. la creature battezzare, e fare cristiano.

2 — Far cristiano = *Tenere a battesimo. Lat.* de sacro baptismate suscipere. *G. V.* 12. 78. 8. Con gran festa n'andarono con M. Luchino a Milano a fare il suo figliuolo cristiano. *Cron. Morell.* 281. Feciono cristiano Giovanni d'Andrea e Lorenzo di Tonio. *E* 287. Nacque costei a dì 27 Dicembre anni Domini 1888 ecc., e feciono cristiane Benozzo di Benozzo e Raffaello di..., amendue del popolo di santo Jacopo tra' fossi.

3 — Farsi cristiano. *V.*

— CROCE = *Effigiar la croce.* [*V.* Croce, § 8.] *Lat.* crucem effingere. *Gr.* σταυρότυπον ποιεῖν.

2 — Far croce *assolutum.* e Far croce delle braccia o colle braccia = *Arrecarsi le braccia al petto, a guisa di croce, in atto di umiliazione e di preghiera.* [*V.* Croce, § 10, 4.] *Lat.* decussare in preces manus. *Gr.* βραχίονας χιάζειν. *But. Purg.* 4. 2. La croce, cioè, delle braccia e delle mani, che la Boncosta avea fatta al mio petto, e però dice ch' io fei di me, cioè delle mie braccia e mani. *Fir. As.* 70. Di nuovo incominciato un dirotto pianto, e facendo delle braccia croce ecc., or pregava questi e or quegli altri.

3 — [Supplicare, ma col terzo caso.] *G. V.* 4. 10. 1. Si gittò in terra a' piè di Giovanni Gualberti, faccendogli croce delle braccia, cheggendogli mercè per Gesù Cristo. » *Franceschino degli Albizzi, Canz. pubb. dal Lami, X.* Ond' io allora attanito e pauroso, Tremando, le fo croce delle braccia, E chieggoli perdon del mio fallire; Ma nolla val, chè non mi vuole udire. (M)

4 — Far le croci = *Pregare instantemente.* [*V.* Croce, § 12, 8.] *Lat.* enixe orare. *Ar. Supp.* 8. 4. Anzi pregoli, E le ne fo le croci.

5 — Far la croce, Fare il segno della croce = *Segnare col segno della croce, insegna de' Cristiani.* [*V.* Croce, § 3.] *Lat.* crucis signo munire. *Gr.* ἑαυτὸν σταυροτύπῳ διασώζειν.

6 — Fare delle croci a della crocette = *Non aver da mangiare. Modo basso.* [*V.* Crocetta, § 8.] *Lat.* fame laborare. *Gr.* λιμῷ ἀπόλλυσθαι.

7 — Fare una croce a un debito = *Condonarlo. V.* Croce, § 7. (N)

8 — Farsi il segno della croce. *V.*

— CRUCCIO = *Adirarsi, Pigliar collera. Lat.* irasci. *Nov. ant.* 87. 8. Fece cruccio col Re, e alle pace gli domandò un dono.

— CRUDELTA' = *Usar crudeltà. Fav. Esop.* 6. Temporalmente per la virtù (*s'intende*) ciascuna semplice persona, che per fare pietà altrui, fa crudeltà a sè medesima. (Pr)

— CU CU; *Modo basso. Lo stesso che* Fare civetta. [*V.* Cu cu.] *Lat.* caput instar noctuae motare. *Gr.* προκύπτειν. *Buon. Tanc.* 3. 11. Sta un po' salda. *Tanc.* Io sto: Che guardi tu? *Cecc.* Guardo se Preto intorno fa cu cu. » *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè fa la civetta alzandosi, abbassandosi e spalancando tanto d'occhi; dal verso della civetta. (N)

— CULAJA. *Dicesi in modo basso del tempo, quando l'aria è piena di nuvoli e minaccia pioggia. V.* Culaja, § 2. (O)

— CUORE A BUON CUORE = *Pigliare animo.* [*V.* Cuore, § 62.] *Lat.* bono animo esse. *Gr.* εὐθυμεῖσθαι. *Cecch. Donz.* 6. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado di Farese.

2 — Fare tanto di cuore = *Pigliare grande animo. Lat.* spiritum sumere. *Gr.* αἴρειν θάρσος. *Malm.* 10. 10. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore.

3 — Far cuor di leone [= *Fortificare, Corroborar l'animo.*] *Lat.* animum commasculare. *Gr.* εὐψύχως εἶναι. *Fir. As.* 86. Non impaurita mica per così gran pericolo, anzi facendo un cuor di leone, me ne andai dal banditore, e dissi: ecc.

4 — Fare del cuor rocca = *Pigliare ardire.* [*V.* Cuore, § 32, 62.] *Lat.* constanti, firmo, erecto animo esse. *Gr.* ἀνακομίζεσθαι.

5 — Far cuore duro = *Ostinarsi.* [*V.* Cuore, § 62, 2.] *Lat.* obdurare. *Gr.* σκληρύνειν.

— CURA = *Curare, Medicare.* [*V.* Cura, § 7.] *Lat.* mederi. *Gr.* ἰατρεύειν. *Fr. Jac. T.* 6. 62. 22. Non prender lo per medico Uom che non sa far cura. *Cant. Carn.* 64. D'ogni mal d'ogni natura, Se la piaga non è guasta, Noi facciam perfetta cura.

— DA BUONO = *Far da vero. Lo stesso che* Far di buono; *contrario di* Far da burla. *Car. Lett. ined.* 2. 68. Sì che qui si tiene per fermo, che se non viene adesso, non sia per farvi cosa da buono. (Pe)

— DA SCALA [*cioè, Per ischerzo.*] *V.* Da burla, [e *V.* Burla, § 6.]

— DA CAPO. *V.* e di' Farsi da capo. (O)

— DADDOVERO, [DA VERO] = *Operar risolutamente. Lat.* serio agere, firmiter aliquid facere. [*Gr.* σπουδάζειν.] *Alleg.* 200. Ed alla fè, che e' fece daddovero!

— DALL'A ALLA ZETA = *Far tutto. Lat.* a carceribus ad calcem. *Malm.* 1. 36. Ma qui baldon farà dall'a alla zeta.

* — DAL MIO A DAL TUO = *Spezie di giuoco di palla. Varch. Sen. Ben.* 2. 17. Voglio usare una similitudine ecc., cavata dal giuoco della palla, quando si fa con esso a quel giuoco, che si chiama dal mio e dal tuo.

— DANARI = *Trovare o Mettere insieme danari.* [*V.* Danaro, § 10.] *Lat.* pecuniam sibi comparare. *Gr.* ἀργυρολογεῖν. *Ambr. Cof.* 2. 1. E parravvi un bellissimo Modo di dare al parentado indugio, E far danari. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Così dunque chi vuole aver la borsa Si trova, non pensare a far danari?

2 — Raccorre, Trovare. *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Voi non ne vorreste da me per niun vostro bisogno quella quantità (*di danaro*), che io potessi fare che io non ve ne servissi. (V)

— DANNAGGIO. *Lo stesso che* Far danno. *V.* Dannaggio (N)

— DANNO, [DANNAGGIO] = *Arrecar danno, Danneggiare. Lat.* facere damnum, ledere, nocere. *Gr.* βλάπτειν. *M. V.* 6. 62. Que' dentro ecc. dirizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Albert.* 60. Agguarda i casi ecc., che meno fa danno ciò ch'è preveduto dinanzi.

2 — Farsi danno. *V.*

— DANZA = *Danzare.* [*V.* Danza, § 6.] *Lat.* choream ducere, saltare. *Gr.* ὀρχεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 11. 158. Civettava col capo, facendogli intorno con grida disonesta danza. *Fr. Jac. T.* 3. 30. 6. O grande mia speranza ecc., Farem giojose danza.

— DANZETTA = *Fare un balletto. V.* Danzetta. (N)

— DA SE, DA TE, DA VOI *e simili* = *Operare di per sè quella tal persona che si accenna. Lat.* per se, per te etc. facere. *Cecch. Dot.* 6. 7. Fa conto non mi avere Trovato, e fa da te. *E* 4. 2. Voi non vi Avevate a fidar mai di persona, E far da voi. *E Stiav.* 3. 3. In fatti, chi vuol fare e bene e presto, Faccia da se. *E Corr. Prol.* Non fia possuto far la spesa, e fare da sè non so.

— DA SENNO, DA BUON SENNO = *Fare da vero, Operare risolutamente. Ar. Fur.* 62. 6. Che quei di ch'ella gli avea fatto cenno Di volerlo impiccar, fe' da buon senno. (M)

— DA VERO = *Operar risolutamente o seriosamente. Lo stesso che* Far daddovero. *V.*] *Lat.* serio agere, firmiter aliquid agere. [*Gr.* σπουδάζειν.] *Cecch. Mogl.* 6. 6. Non sarebbe mala cosa il burlare, e meglio il far da vero. *Malm.* 4. 2. Non ha che far niente colla fame, Che fa da vero, perch'ella ci arrivi.

— DEBITO = *Indebitarsi.* [*V.* Debito sost., § 2.] *Fr. Jac. T.* 4. 2. 10. Con lui debito fatto hai, Che convienti un dì pagare.

2 — Fare il debito = *Far l'obbligo, Adempir l'obbligazione. Lat.* oneri satisfacere, munus exequi, implere. *Gr.* καθήκοντα ἀποτελεῖν. *Ar. Len.* 6. 2. Facciamo il debito Nostro noi.

— DECISIONE = *Decidere. Lat.* rem decidere. *Gr.* κρίνειν.

— DEGNO = *Render degno.* [*V.* Degno, § 6.] *Lat.* dignum constituere. *Gr.* ἄξιον ποιεῖν. *Dant. Purg.* 6. 41. Che fa l'uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 6. 64. Vedi quanta virtù l'ha fatto degno Di riverenza.

— DEL BEN BELLEZZA = *Far bene assai; ma si dice più per ironia, e allora vale Spendere o Consumare quanto uno ha scialacquando.* [*V.* Bene, sost., § 12, 6. *Lat.* prodigare. *Gr.* καταναλίσκειν.] *Malm.* 3. 66. Ch'ella fece per lui del ben bellezza.

— DEL BRAVO = *Bravare, e Affettare bravura. Buon. Fier.* 6. 3. 6. Il vetturale, Ch'era un cristianon grasso, Si fece innanzi per farmi del bravo. (N)

— DEL DOMESTICO = *Addomesticarsi, Affratellarsi. Buon. Fier.* 4. 6. 7. Io n'ho sentite ecc. Quand'uom presuntuoso a mal guardiogo Tenta far del domestico. *V. Salvin. Annot. ivi.* (N)

— DEL DOTTO = *Spacciare dottrina. V.* Dotto, *add.*, § 6. *Alleg.* 42. Faccia del dotto pur, faccia del grande. (N)

— DEL GRANDE = *Darsi aria di grandezza o Ostentarla senza averne abbastanza. V.* Fare grande, § 2. *Car. Lett.* 6. 102. Ognuno si scandalizza che faccia tanto del grande e del savio come fa, e di già Pasquino lo chiama Marco Aurelio. (Pe)

— DEL GROSSO = *Star in contegno, Mostrar ira. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 2. Molti di questi tali, che sono così per ragione signori, vogliono esser molto temuti, e fanno molto del grosso, conseguentemente ecc. (V)

— DELL'ACQUA. *T. di marineria. Si dice d'un bastimento nel quale si raccoglie molt'acqua per qualche falla. V.* Fare acqua, § 1. (S)

— DELL'ANDATOR DI NOTTE *e simili* = *Andare la volta in notte. Car. Lett. ined.* 2. 100. Il quale si dice che a questi giorni ha fatto dell'andator di notte, del rompitor di porte, e del rapitor di donne, e di simili oltre cose molto alta erapeotrata. (N)

— DELLA NECESSITA' VIRTU' = *Fare per necessità una cosa, che per altro non si farebbe; Cedere al tempo. Lat.* parere necessitati, necessitatem sequi. *Gr.* ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. La nona (*legione*) ecc., fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 6. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Perchè dunque non facciamo della necessità virtù?

— DELLA RAGIONE TORTO E DEL TORTO RAGIONE = *Dare il torto a chi ha ragione e la ragione a chi ha torto, Fare alto e basso. Din. Comp. Stor. lib.* 1. Acciocchè come tiranno punisse, e facesse della ragione torto e del torto ragione, come a loro paresse. (Br)

— DELLA VELA *T. di marineria. Aumentare le vele, Spiegarne di più per accelerare il viaggio.* (S)

* — DELLO IMPRONTO = *Importunare. Pecor. g.* 6. *n.* 1. Fate tanto dello improonto, che voi ve facciate dare o carne o brodo. (Zan)

— DELLE PAROLE FANGO = *Mancar di parola. V.* Fango, § 6. (V)

— DELL'UMANO, DELL'UMILE *e simili* = *Mostrarsi, Farsi credere umano ecc. e mantenere le apparenze per giungerne al proprio scopo. Car. lett.* 2. 223. Fate con tutti dell'umano e dell'umile, e non date orecchie a lor trame. *Car. Lett. ined.* 2. 48. Tutto questo bisogna tener sotto silenzio, e far dell'umile più che mai dal canto vostro, e lasciare che il tempo e gli accidenti facciano il restante. (Pe)

— DEL MAGNO = *Ostentare magnificenza. Buon. Fier. Incr.* 1. Lauto il mangiare e 'l bere Ambisce, e studia a far del magno.

* — DEL MARZOCCO = *Dicesi di chi mancando di virtù cerca di mostrarne l'apparenza. Caro.* (Rah)

— DEL PAZZO, IL PAZZO = *Impazzare. Fra Bele. Vit. Columb.* 20. Fate bene del pazzo, e sarete savii. (*È quel di S. Paolo:* Qui vult sapiens esse, stultus fiat.) (V)

* — DEL POVERO, DEL MENDICO = *Farsi credere povero e mendico. Buon. Fier. Introd.* 2. 7. Tu vorresti ch' ei fosse ecc. Un di que' cani avari Che del povero fanno e del mendico, E si dolgono ognor del proprio stato. (Zan)

— DEL RESTO = *T. del giuoco; e vale Giuocare di tutto quel danaro che uno ha davanti.*

2 — *E fig.* Consumare ogni cosa. *V.* Far resto. *Lat.* prodigare. *Gr.* καταναλίσκειν.

3 — Morire. *Lasc. Nan.* 2. 67. E se non giugnea lo Spannocchio presto, Il buon Cupido avea fatto del resto. (*Parlasi di un Gigante che spennacchiò l'ali a Cupido e poi gli diede una dirotta di sculacciate, sicchè il cattivello fu ad un pelo che non finisse, se Spannocchio, valente uomo, non ne lo avesse campato.*) *Nell. Sat.* Questo peso di lei (*della moglie*) v'è sì molesto, Che, a quel che voi l'altr'ier me ne scriveste, Chi non v'ajuta, fareste del resto. (Br)

— DEL SAVIO = *Darsi tono di saggezza. V.* Fare del grande. (Pe)

— DEL SIGNORE = *Non accudire alle proprie faccende, Godere e trionfare, Non darsi una briga del mondo. Car. Lett. ined.* 3. 61. Mi basterà anco che non vogliate far del signore. Voglio dire, che bisogna che dal canto vostro, m'ajutate, e non mi diate le spese superflue, e se non facciamo bene ognuno la parte sua, è facile cosa che diamo nelle scartate. (Pe)

— DEL TALLIO = *Far da padrone. Buon. Fier.* 4. 6. 1. Vuol far del Tallio ognuno, ognun presume. (N)

— DE' LUNARII = *Almanaccare. Cr.* alla *v.* Almanaccare. (N)

— DE' PIÈ REMI = *Andare a nuoto, Nuotare. Chiabr. rim.* Tolor (*l'animo*) de' larghi piè facendo remi, Solca del pelaghetto intorno a' liti. (Br)

— DERRATA BUONA, [GRANDE] = *Dare per poco prezzo. Lat.* parvi vendere. *Gr.* ὀλίγου πωλεῖν. *Cant. Carn.* 12. Buona roba abbiam, brigata, E facciamne gran derrata.

2 — Far gran derrata della propria persona = *Spendersi per altrui, Adoperarsi in ogni modo che faccia bisogno in pro d'altri. Car. Lett. ined.* 1. 202. È cosa indegna per se stessa, che un cardinal Farnese faccia sì gran derrata della persona sua, e per ogni cosa diventi corriero ecc. (N)

— DESINARE = *Convitare, Imbandire desinare.* [*V.* Fare desinare.] *Lat.* ad prandium vocare, prandium exhibere. *Gr.* ἑστιᾶν. *Cecch.*

Mogl. 1. 2. Perch'io vo'dir di voler far domenica Un desinare a' miei parenti.

2 — Fare il desinare o da desinare = *Apprestare il desinare.* *Lat.* prandium parare. *Gr.* ἀριστοποιεῖν.

— DIAVOLO, *e più comunem.* Fare il diavolo = *Usare ogni sforzo.* [*V.* diavolo, § 10, 1, e.] *Lat.* omnem lapidem movere. *Gr.* ἄριστον ὁπλίζειν.

6 — Fare il diavolo in un cannello, Fare il diavolo e peggio, Fare il diavolo in montagna, [Fare il diavolo a quattro,] *e simili; modi tutti esprimenti lo stesso, ma con più veemenza.* [*V.* Diavolo, § 13, a.] *Cas. lett.* 72. Ma la vanità il trasporta, e vuol che la Diva senta che il sig. Annibale fa il diavolo in montagna.

— DI BERRETTA = *Scoprirsi la testa in segno di riverenza.* *V.* Berretta, § 6. (N)

— DI BUONO = *Fare davvero, contrario di Fare da burla, e vale Operare con attenzione.* [*V.* Di buono.] *Malm.* 1. 12. Che, quanto al resto, anch'io farò di buono.

— DI CHINO = *Piegarsi, Dichinarsi, Condiscendere.* *Lat.* flecti, submitti, indulgere. *Rim. ant. Bell. Man. Buonag.* 123. Chiamar mercè non fino Ognora alla Ventura, Che dea valore al mio sofferire; Sicchè faccia dichino Quella che tien d'altura Nome e savere, con tutto seguire In me come vuole ella. (N. S.)

— DIETA = *Astenersi in parte dal mangiare, Mangiare meno del costume.* [*V.* Dieta, § 1, 6.] *Lat.* victum attenuare, tenui victus ratione uti. *Gr.* λεπτῶς διαιτᾶσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 12. Fa così gran dieta Colla vita discreta. *Alleg.* 202. Venuta l'ora del mangiar, ritorna La prelibata gente a far dieta.

2 — [*E così* Far la dieta.] *Alleg.* 184. Il nostro Marco ecc. pigliando il legno, e però facendo la dieta, fa poco altro mai, che biscantarellar dolcemente poetando.

3 — Fare dieta = *Tenere o Adunare assemblea.* [*V.* Dieta, § 6.] *Lat.* concilium convocare, concilium habere. *Gr.* συμβούλιον συνάγειν.

— DI FATTI = *Operar senza far parole.* [*V.* Fare fatto, § 6.] *Cant. Carn.* 26. A spender noi vogliam poche parole, A far di fatti cominciar si suole.

— DI FATTO O DE FATTO *V.* Fare fatto, § 7. (N)

— DIFESA O DIFENSA = *Difendersi.* [*V.* Difesa, § 7. *e V.* Difensa.] *Lat.* se defendere. *Gr.* ἀμύνεσθαι. *Fr. Jac. T.* Se non potesti fare Tu dall'amor difesa. *Petr. son.* 200. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Bern. Orl.* 2. 17. 10. Nè v'è chi contra lui difesa faccia.

— DIFETTO = *Mancar del dovere.* [*V.* Difetto, § 10.] (V) (N)

— DIFFERENZA [O DIFFERENZIA] = *Differenziare.* [*V.* Differenza, § 6.] *Lat.* discrimen facere. *Gr.* διακρίνειν. *Alleg.* 114. Fa il mondo appunto quella differenza Ch'è da aver bocca asciutta all'aver sete. » *Bern. Orig. Fir.* 224. Per far differenza da quegli che ne son discosta. *Gr. S. Gir.* 1. Non pensate, cari, unqua che ciò sia verace credenza, tra lo ricco e 'l povero fare differenza. (V)

2 — Essere differente, *a modo di n. ass.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 320. Mandò Iddio a que' dì... nomini laici che temevano Iddio..., i quali non facevano quasi differenza dai monaci, fuori che nella forma della veste, ecc. (V)

— DIFFICOLTA' = *Far differenza.* *V.* Difficoltà, § 2, 6. (V) (N)

— DI FORZA = *Usare la forza.* *Car. Lett. ined.* 1. 232. Facendo voi di forza, vogliate ancora che altri non si difenda di ragione. (N)

2 — Operare gagliardamente, con prestezza. *V.* Di forza, § 1. 2 *V.* Farsi di forza. (N)

— DIGESTIONE = *Digerire.* [*V.* Digestione, § 7.] *Lat.* digerere, concoquere. *Gr.* πέπτειν. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 12. All'occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione, Nè all'orecchio nasare.

— DIGIUNO = *Digiunare, Osservare il digiuno.* *Lat.* jejunare. *Gr.* νηστεύειν. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 12. O Francesco, che farai? Te medesmo occiderai Del digiuno che fai, Si l'hai duro cominciato. *Marg.* 12. 122. E carità, limosine, e digiuno, O orazion non creder ch'io ne faccia.

— DILIGENZA *ecc.* = *Usar diligenza.* *Lat.* satagere. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι. *Cecch. Stiav.* 4. 6. E'si vedrà di farci La diligenza che sarà possibile.

— DI MANCO. *Lo stesso che* Far di meno. *V. Borgh. Mon.* 180. In alcuni legami di servitude annodatisi, che pur potevano e dovevano far di manco. (V)

— DIMANDA = *Dimandare.* *Lat.* percontari. *Gr.* πυνθάνεσθαι. *Dant. Inf.* 10. 18. Però alla dimanda, che mi faci, Quinc'entro soddisfatto sarai tosto.

— DI MANO = *Lavorar di mano.* *Cron. Vell.* Sapeva far di mano ciò che si voleva.

— DI MENO, [DI MANCO] = *Far senza, o Fare altrimenti.* [*V.* Di meno, § 3.] *Lat.* aliter facere.

— DIMESTICHEZZA = *Far carezze, accoglienze.* *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Accostataglisi, un poco di più dimestichezza, che usata non era, gli fece. (V)

2 — *Detto anche di bestie salvatiche, per* Addimesticarsi. *Vit. S. Franc.* 122. Avendo un falcone fatto il nidio presso ivi, il detto falcone si cominciò a fare al beato Francesco grande dimestichezza. (V)

— DI MESTIERI, DI MESTIERO = *Far di bisogno, Bisognare.* [*V.* Fare mestiere.] *Lat.* opus esse. *Gr.* δεῖν. *Malm.* 3. 72. Fa di mestieri battere il taccone. *Red. Ins.* 22. Per tornare al primo filo, fa di mestieri ch'io vi dica ecc. *E lett.* 1. 20. Essendo di vacca o di pecora (*il latte*), fa di mestiere esser più parco.

— DIMORA O DIMORANZA = *Dimorare.* [*V.* Dimora, § 1, 2, 3 § 2, 3, *e V.* Dimoranza.] *Lat.* moram facere, morari. *Gr.* διατρίβειν. *Franc. Barb.* 120. 12. Giammai nascosa Non può nel vizioso Far lungamente sua dimora il fallo. *Fr. Jac. T.* 2 18. 7. Vanne, ballata mia, non far dimora; E da mia parte inchinali, e saluta La madre di pietade mia signora. *E* 6. 17. 21. E con esso non fe' più dimoranza. *E* 4. 7. 6. Faccio grande villania, Di più far dimoranza. *Bern. Orl.* 6. 10. 4. Senza fare a quel ponte più dimora, Isolier vi lascia con Calidora.

— DIMOSTRAZIONE O DIMOSTRANZA = *Dimostrare, Ostentare.* [*V.* Dimostranza, § 1. a e *V.* Dimostrazione, §§ 1. 2 e, 3.] *Lat.* ostendere, ostentare. *Gr.* ἐπίδειξιν ποιεῖν. *Franc. Barb.* 100. 1. La pazienza Qui comensa, E falli dimostranza. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Io vo' fuor del mio solito Far gran dimostrazioni, e pochi fatti. *Cant. Carn.* 222. Dimostrazion palese a tutti fanno, Come si perde il giorno.

2 — Far dimostrazione, *dicesi del Provare nella geometria e nella calculazione ecc.* *Lat.* ostendere.

3 — Fingere, Far la vista. *Guicc. Stor. lib.* 18. Fece dimostrazione di volere dirizzarsi verso Novara. *E ivi:* Passata l'artiglieria nell'avanguardia, fecero dimostrazione di voler combattere la terra. (Br)

— DI NERO = *Mangiar di magro.* *Malm.* 3. 24. Sebben vòi fate sempre di nero, Perchè di carne avete carestia. (Rob)

— DIPARTENZA O LA DIPARTENZA, [DIPARTITA O LA DIPARTITA] = *Dipartirsi.* [*V.* Dipartenza, § 6.] *Lat.* discedere. *Gr.* ἀπιέναι. *Cecch. Spir.* 2. 4. Avrei bisogno Ire a parlare al Consolo, e pigliare Quelle lettere, e far la dipartenza.

— DIPARTITA. *Lo stesso che* Far dipartenza. *V. e V.* Dipartita. (O)

— DIPORTO = *Diportarsi.* *Lat.* genio indulgere. [*Gr.* ἥδεσθαι.] *Fr. Jac. T.* 2. 6. 3. Venga al diletto nell'orto, Ed ivi facciam diporto.

— DI QUEL CHE NON SI VORREBBE = *Far cose che non si vorrebbero fare.* *Cavalc. Med. cuor.* 206. Però Dio permette questa battaglia, acciocchè noi facciamo di quel che noi non vorremmo fare. (V)

— DI QUELLA; *e vi si sottintende* Cose, Burle, Beffe *o simili.* *Borgh. Arm. Fam.* 23. Chi trovandosi ancora nella sua bassezza, e mal misurandosi, ha di queste voglie, non si dee maravigliare se il popolo se ne ride, e se gli è fatto di quella che si dicon d'un uccellaccio che si vestì delle penne altrui. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Io mi dotto, se io non el varrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quelle che le altra volta feci. *E Faber.* Io farò di quelle a te che tu fai a me. (V)

— DIRE = *Operare che altri sappia, o sia fatto avvertito per terza persona.* *Lat.* per alium admonere. *Bocc. nov.* 43. 3. E d'altra parte fecero dire a Gilliuozzo Saullo, che a niun partito attendesse alla parola di Pietro. *Cecch. Dot.* 1. 1. E gliele feci dir da loro e da' Religiosi.

2 — Far dire = *Dar materia o occasione di parlare.* *Lat.* in bonam, vel malam partem loquendi ansam praebere. » *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch'è stato assai su l'ali, Che senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconier: Oimè tu cali. (Br)

3 — *Si usa anche con maniere particolari, come* Far dire altrui, Far dir la gente, Far dir di sè, Far dir de' fatti suoi; *e vale lo stesso.* [*V.* Dire, § 60.]

4 — Far dire [ad alcuno.] *T. de' mercatanti, e vale Porre i danari o le partite in faccia o in credito ad alcuno.* *Lasc. Sibill.* 1. 6. Pose i danari in sul banco de' Salviati a otto per cento, facendoli dire in lui.

5 — Farsi dire, Farsi un gran dire ecc. [*V.* Farsi dire.]

— DIRITTO = *Amministrare giustizia.* [*V.* Diritto, sm., § 2.] *Lat.* jus dicere. *Gr.* δικάζειν.

— DIRITTURA = *Operar rettamente.* *Gr. S. Gir.* 70. Lo peccatore si leva delli suoi peccati, e fa dirittura. *E appresso:* Tu ti levi dalli tuoi peccati, e fai dirittura. (V)

— DISAPPUNTO = *Indurre incomodo, Impedimenti, Disturbare.* *Alf. Mod. e Voc. Tosc. pag.* 60, 21, 63 *e* 66. (N)

— DISCORDA = *Discordare; e si usa anche neutr. pass.* [Discorde, § 6. e Farsi discorde.] *Lat.* dissidere, dissentire. *Gr.* ἐναντιοῦσθαι.

— DISCORRIMENTO = *Discorrere, Scorrere.* [*V.* Discorrimento, § 2] *Lat.* discurrere. *Gr.* διαδραμεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 10. Ricordivi, che spesso udimmoi dire, Che' e' ne convien partire, E per lo mondo far discorrimento.

— DISCORSO = *Discorrere, Ragionare.* *Lat.* sermonem habere. *Gr.* λογίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Se u'avesser cotal morso, Non farien cotal discorso.

— DISDETTA = *Dir di no, Dissentire.* *V.* Disdetta, § 1, 6. (O)

— DISEGNO O UN DISEGNO = *Pensare, Disegnare, Sperare.* *Lat.* meditari, affectare, cogitare. *Gr.* μελετᾶν. *Ar. Fur.* 41. 21. Fece disegno Brandimarte il giorno Della battaglia ecc. di non andare adorno. *Cecch. Dot. Prol.* Questo autor, che fa disegno, Se e' vive, di far molte figliuole, ecc. *Malm.* 6. 11. Ancor ch'io non ne faccia alcun disegno.

2 — Fare disegno addosso ad alcuno = *Far qualche intenzione sopra uno.* *Cecch. Stiav.* 1. 2. Tanto che, se e' non fosse vecchio, come egli è, io dubiterei ch'e' non la avesse fatto disegno addosso. (V)

3 — Far disegni in aria. *Lo stesso che* Far castelli in aria. [*Cr. alla v.* Almanaccare.]

4 — *Per tutti gli altri sign. di* Far Disegno. *V.* Disegno, § 7. (N)

— DISONORE, [DISNORE] = *Disonorare.* *Lat.* dedecorare, dedecus inurere. *Gr.* καταισχύνειν. *Dant. rim.* 2. Se tu di lui non fussi accompagnata, Leggieramente ti faria disnore. *Arrigh.* 71. A pochi farai disonore, a tutti servirai.

— DISORDINE = *Disordinare.* *Borgh. Orig. Fir.* 224. Erano atti e mol-

tere sozzopra Roma, e fare molti e gran disordini, e lo fecero più d'una volta. (V)

— DI SORTE = *Operar in modo. Lasc. Parent.* 5. 6. Oggi farò di sorte che egli arà per buono accordo potergli perdonare. (V)

— DISPETTO, [IL DISPETTO] = *Aontare. Lat.* facere contumeliam, injuriam inferre. *Gr.* ἀδικεῖν, ὑβρίζειν, *Bocc. nov.* 40. 10. Non da volere alla tua signoria far dispetto, questo peccato ecc. hanno fatto. *E Filoc.* 4. 37. Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, uccidirice del proprio figliuolo, per far dispetto al marito? *Cecch. Cor.* 2. 1. Non si può fare Alle mogli il maggior dispetto, che Tenerle da sorelle. *E Dot.* 6. 2. Questa è piuttosto una caparbieria, Per far dispetto a tutti noi di casa.

— DISPIACERE. *Contrario di Far piacere.* [*V.* Dispiacere, §§ 1. e 2.] *Fr. Jac. T.* 6. 20. 1. Nè alcun piacer già mai non dovria avere, C'ho fatto dispiacere al Creatore.

— DISTESO O UN DISTESO = *Distendere, o Mettere in iscritto.* [*V.* Disteso, § 2.] *Lat.* in scripturam redigere. *Gr.* γράφειν.

— DISTINZIONE = *Distinguere.* [*V.* Distinzione, § 2, 2.] *Lat.* distinguere, discernere, separare. *Gr.* ἀφορίζειν, διίστασθαι. *Fr. Jac. T.* 6. 21. 6. Volendo cominciare Parlar delle virtudi, Secondo che a me pare, Farò distinzione.

— DI SUO CAPO = *Fare a suo senno. V.* Capo, § 63, 6. (O)

— DI TERRA = *Modellare, cioè Far figure, o altre, di belletta con renosa. L'usano i principianti per istudio, ed i maestri per primo fatica ed esemplo dell'opere che debbono scolpire ne' marmi; e in questo caso, massimamente nell'opere grandi, fanno un'ossatura di legno, e con belletta alquanto renosa mescolano cimatura di panni. Baldin.* (B)

2 — *Dicesi* Fare di terra, di marmo ecc. *per Modellare, Scolpire una figura di quella tal materia. Borgh. Rip.* 284. Lasciando le cose del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato. *E* 288. Dico che l'arte del far di terre, tenuta da molti la madre della scultura, fu, secondo alcuni, primieramente ritrovata in Corinto da Dibutade Sicionio, lavolor di vasi. *E* 290. Lasciando il far di terra ed il gettar di bronzo da parte, vi verrò quei maestri ricordando, che furono per eccellenti nella scoltura appresso agli antichi celebrati.

— DIVIETO = *Proibire.* [*V.* Divieto, § 6.] *Lat.* prohibere, vetare. *Gr.* κωλύειν. *Ar. Fur.* 27. 22. Del re Agramante in campo venut'era L'araldo a far divieto, e metter leggi.

— DIVISIONE = *Dividere, Disgiognere una cosa dall'altra. V.* Divisione, § 1. (O)

— DIVIZIA = *Regolare largamente. V.* Divizia, § 2. (V)

2 — Far divizia ad alcuno di alcuna cosa = *Dargliene in gran copia. V.* Divizia, § 2. (O)

— DI VOGLIA = *Far volentieri. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. (V)

— DIVORZIO = *Separarsi fra loro i mariti.* [*V.* Divorzio, § 6.] *Lat.* divortium facere. *Gr.* διάλυσιν ποιεῖν.

2 — Partirsi, Separarsi. [*V* Divorzio, § 2, 2, e *V.* Divorzo.] *Lat.* discedere. [*Gr.* ἀποχωρεῖν.]

— DIVOZIONI = *Praticare atti di pietà e amor verso Dio. Lat.* amoris erga Deum opera exercere. [*Gr.* εὐσέβειαν ἄγειν.]

2 — Fare le sue divozioni, *comunemente si dice per Ricevere i sagramenti della Penitenza e della Eucaristia.* [*V.* Divozione, § 1, 2.]

— DOGLIA = *Recar dolore. V.* Doglia, § 2. *Vit. S. Zanob.* 290. E 'l marito suo, per farle maggior doglia, pare fosse andato in Inghilterra. (V)

— DOGLIANZA, [DOGLIENZA] = *Dolersi, Rammaricarsi.* [*V.* Doglianza, § 2.] *Lat.* conqueri. [*Gr.* μεμφεσθαι.] *Cron. Morell.* 210. Tenemmoci ingannati dal Legato; ma riputossi il difetto da Carlo Malatesti, e da lui ce ne tenemmo gravati, e questo mai si ratificò, ma con ambasciata se ne fe' doglianza al Papa.

— DOGLIENZA. *Lo stesso che* Far doglianza. *V.* Doglienza, § 3. (N)

— D'OGNI COSA UN FASCIO *V.* Fare fascio, § 2. (O)

— D'OGNI ERBA FASCIO. *V.* Erba, § 12, e *V.* Fare erba, § 2.

— D'OGNI LANA UN PESO [= *Fare ogni sorta di ribalderie.*] *V.* Lana e Peso.

— DOLCE = *Addolcire, e fig. Mitigare. V.* Dolce add., § 14. *Petr. son.* 142. Onde Amor di sua man m'avvinse in modo Che l'amar mi fe' dolce ecc. (O) (N)

— DOLENTE = *Addolorare. V.* Dolente, § 2. *Cin. Rim. p.* 70. Deh! spandi in lei la tua virtù sì ch'io Con pietà veggia tua stella lucente, E spenga l'alto che mi fa dolente. (P)

— DOLORE = *Recar dolore. Lat.* dolorem parere. *Gr.* ἀλγύνειν. *Dant. Inf.* 13. 101. L'arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore. » *G. Cavalc. son.* Sì va soave ne' sonoi alle genti Che i cor ne porta senza far dolore. (Br)

3 — Farsi dolore. *V.*

— DONO, [IL DONO, UN DONO] ecc. = *Donare, Concedere.* [*V.* Dono, § 6.] *Lat.* muneri dare, donare. *Gr.* δωρεῖσθαι. *Arrigh.* 71. Il chiaro uomo fa chiari doni. *Dant. Inf.* 6. 78. E che di più parlar mi facci dono. *Franc. Barb.* 47. 12. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 170. 1. Fuggati della mente il don che fai; Quel che ricevi, tieni. *Cant. Carn.* 6. Queste frutte, come sono, Se i mariti v' insegnate, Noi ve ne faremo un dono. *Red. lett.* 1. 377. Accetto riverentemente il dono che V. S. Illustrissima mi fa della sua cortese amicizia.

— DOPPIO = *Raddoppiare. V.* Doppio, add., §§ 1. e 2. (O)

— DOSSO DI BUFFONE = *Cercare suo vantaggio e lasciar dire il compagno. V.* Dosso, § 11. (N)

— DOTTORE = *Addottorare. Lat.* doctorem creare, doctoris insignibus donare.

2 — Farsi dottare. *V.*

— DOVERE O IL DOVERE = *Operar secondo la convenienza o la giustizia.* [*V.* Dovere sost., § 4 e 8.] *Lat.* recte ac decenter agere. *Gr.* κατὰ τρόπον ποιεῖν. *Cant. Carn.* 62. E facciam nostri doveri, Come dotti e buon pittori. » *Car. Lett. ined.* 2. 282. E non vi facendo il dovere all' insolenza dell'avversario. (*Cioè*, non facendo quello che si merita l'insolenza dell'avversario.) (N)

2 — Fare altrui il dovere = *Corrispondergli secondo che esso ha operato.* [*V.* Dovere, § 6.] *Lat.* pro meritis afficere, praemium reddere. *Gr.* ἀνταποδοῦναι. *Cant. Carn.* Noi vi facciam come ingrati il dovere.

3 — Far il dover del giuoco = *Operare secondo le regole del giuoco.*

4 — *E per metaf.* Operar con giudizio. *Lat.* prudenter agere. *Gr.* εὐφραδέως πράττειν.

5 — Fare i doveri = *Adempire gli obblighi. V.* Dovere sost., § 4, 3. (N)

— D'UNA BOLLA ACQUAJUOLA UN CANCHERO = *Di un piccolo disordine farlo grandissimo.* [*V.* Bolla, § 4, 2.] *Lat.* e favilla magnum incendium suscitare.

— D'UNA LANCIA UNO ZIPOLO = *Di cosa grande ridurla a piccola. Lat.* rem usque ad extremum deminuere, [estremare. *Gr.* καταλεπτύνειν.]

— D'UN PRUNO UN MELARANCIO = *Voler migliorare checchessia oltre quel che comporta la sua natura. V.* Melarancio. (O)

— DUOLO = *Dolersi, Lamentarsi. V.* Duolo, § 3. *Bocc. Am. Vis.* 21. Ivi pareasi ancora il duolo amaro Che Cordo fece quando vide il busto Del capo che a' Roman fu tanto caro. (Br)

— D'UOPO, DUOPO = *Esser mestieri, Bisognare. V.* Duopo. *Lib. cur. malatt.* Fa d'uopo lavare la parte esulcerata con vino nero e brusco. (P)

— DURA = *Durare, Resistere.* [*V.* Dura, § 2.] *Lat.* perdurare. *Gr.* περιμένειν, καρτερεῖν. *Franc. Barb.* 60. 1. Che dove lunga dura Ha fatta del contender dai denanzi, D'amistà diavanzi, S'alcuno eletto, dirietro rimani.

— ECCETTO = *Eccettuare, Rendere immune. Lat.* excipere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. *S. Agost. C. D.* 1. 8. Siaci letto una volta, quali templi ne solessero mai fare eccetti, sicchè chi fuggisse ad essi fosse libero e salvo. (V)

— ECCEZIONE = *Eccettuare.* [*V.* Eccezione, § 4.] *Lat.* excipere, eximere. *Gr.* ἐξαιρεῖν.

— EFFETTO, [EFFETTI] = *Operare.* [*V.* Effetto, § 12.] *Lat.* agere. *Gr.* ἐνεργεῖν. *Alleg.* 6. Dove lo stajo ogn'anno E la stadera fan sì buoni effetti. » *Borgh. Cal. Lat.* 300. Potrebbe talvolta fare di questi effetti. (V)

2 — Fare l'effetto = *Fare quell'operazione particolare di cui si parla.* [*V.* Effetto, § 18.] *Lat.* conducere, perficere. [*Gr.* ἀποτελεῖν.] *Cant. Carn.* Fa più presto l'effetto.

3 — Fare effetto a chicchessia = *Importare, Giovare.* [*V.* Effetto, § 10, 2.] *Lat.* referre, conferre, conducibile esse. *Gr.* λυσιτελεῖν.

— ELETTA = *Scerre.* [*V.* Eletto, § 4.] *Lat.* [seligere. *Gr.* αἱρεῖσθαι.]

— ELEZIONE O LEZIONE — *Eleggere.* [*V.* Elezione, § 3, 2.] *Lat.* eligere. *Gr.* ἐκλέγειν. *G. V.* 6. 20. 8. Per la gelosie delle parti e sette incominciate, non si faceva lezione de' Priori, ecc.

— ENTRATA O L'ENTRATA = *Entrare; e propriamente con solennità. Lat.* ingredi. *Segn. Pred.* 20. 6. Chi svellendosi i crini, chi percuotendosi il volto, faceano insieme là dentro la mesta entrata.

— ERBA O L'ERBA [O DELL'ERBA] = *Segar l'erba, Raccor l'erba. Lat.* herbam secare, herbam colligere. *Gr.* βοτανολογεῖν. *Borgh.* 1. 21. E Scipione era smontato a piede, Per far dell'erba alle chiocciole sue. » *Vit. S. Gio. Gualb.* 330. Comandò a' bifolchi de' buoi di Razzolo, ch'eglino arassono tutto dì, e la notte facessono loro l'erba. (V)

2 — Fare d'ogni erba fascio, [fare fascio d'ogni erba] = *Operare senza fare distinzione dal buono al cattivo, Vivere alla scapestrata.* [*V.* Erba, § 12.] *Lat.* fanda nefanda permiscere, perdite vivere, nihil pensi habere. *Gr.* πανουργεῖν, πονηρεύεσθαι. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 67. Procurossi di raunare molta roba per qualunque mal modo, e di far fascio d'ogni erba. (V)

— ERRORE = *Errore. Lat.* errare, labi. *Gr.* πλανᾶσθαι, ἁμαρτάνειν. *Cant. Carn.* 40. Conducon tosto, e non falliscon mai, Chè con buon ferri si fan pochi errori.

2 — Far checchessia per errore. *V.* Errore, § 6, 8. (N)

— ESCATI = *Ingannare, Sedurre. V.* Escato, § 2. (V)

— ESECUZIONE = *Eseguire. V.* Esecuzione, § 2.] *Lat.* exequi.

2 — Eseguire gli ordini della giustizia. *V.* Esecuzione, § 2. (Pr)

3 — Fare l'esecuzione, [un'esecuzione] = *Giustiziare, Punire i rei. Lat.* poenam irrogare. *Gr.* ἀποτιμωρεῖν. *G. V.* 6. 8. 2. Già era tratto fuori il gonfalone della giustizia per fare l'esecuzione, ed egli l'assolvette. *Franc. Sacch. Op. div.* 87. Volendo messer Rinaldo Gianfigliazzi ecc. fare un'esecuzione corporale, ecc.

— ESENTE = *Esentare.* [*V.* Esente, § 7.] *Lat.* lege liberare, eximere. *Gr.* ἐξαιρεῖν.

— ESERCITO = *Radunare, Ammassare genti per bisogno di guerra. Lat.* exercitum colligere, delectum facere. *Gr.* στρατιὰν συλλέγειν, στρατολογεῖν. *Bemb. Stor.* 6. 80. Si fece venir i soldati che 'l Duca d'Urbino avea profferti alla Repubblica ecc., e fece esercito.

— ESERCIZIO, [ESERCIZII] = *Passeggiare, Camminare, Muoversi.* [*V.*

Esercizio, § 2.] *Lat.* ambulare. *Gr.* περιπατεῖν. *Cecch. Stiav.* 1. 1. O per trovarsi in briglia, o per fare Esercizio, o per qualch'altro negozio Si mitiga. *Galat.* 21. O non hanno fatto esercizio, e dicono: egli è buon'ora. *Red. lett.* 1. 277. Fa esercizii e moti di corpo assai validi. *E* 270. È ecc. di temperamento caldo e secco, magro di corpo, solito a far grandi esercizii.

2 — Fare esercizio di checchessia = *Esercitarsi in quella tal cosa. Fr. Jac. T.* 2. 20. 10. Da poi fatto il mio esercizio, Riposava ogni mio vizio.

— esito — *Esitare, Spacciare, Vendere. Cr.* alla v. Esitare. (O)

— esperienza [o sperienza o esperienzia] = *Esperimentare, Provare.* [*V.* Esperimento, §§ 1 e 2.] *Lat.* periculum facere, experimentum sumere. *Gr.* πειρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 72. 2. Io fo fare l'esperienza del pane e del formaggio. *Cr.* 2. 1. 2. E l'opere della villa fanno esperienza di queste cose. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se e' voleva far pruova di me, diss'egli, e' bisognava che ne facesse la sperienza con donarmi tutto il suo imperio. *Red. lett.* 1. 20. Io son di parere, insinuatomi dalle molte lunghe esperienze da me fatte, che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti.

— espresso = *Esprimere, Significare. Chiabr. rim.* Ottavio, io ben potrei Far gli alti pregi espressi, Quando tubi a noi stessi Nostre speranze. (Br)

— eterno = *Eternare.* [*V.* Farsi eterno.] *Lat.* aeternare. *Gr.* ἀθανατίζειν. *Malm.* 1. 10. E con gl'inchiostri e dotti suoi pennelli Suo nome eterno fa negli sgabelli.

— faccende = *Operare assai.* [*V.* Faccenda, § 2.] *Lat.* facinora facere, multum ac prospero successu negotiari. [*Gr.* πραγματεύεσθαι.] *Fir. As.* 121. Scelto appunto il tempo accomodato a far faccende.

2 — Far faccende, Far delle faccende, dicesi *de' mercatanti e degli artisti, i quali spacciano molto le lor mercanzie e i lor lavori.* [*V.* § 2, 3.] *Lat.* multum de opificio lucrari, merces suas distrahere. *Cant. Carn.* 172. Il guadagno consiste in far faccende. *Malm.* 1. 30. Onde il nostro mestiere, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende.

— faccia, faccia tosta = *Essere sfacciato, ardito, senza vergogna.* [*V.* Faccia, § 21.] *Lat.* perfrictae frontis esse, frontem perfricuisse. *Gr.* ἀναισχυντεῖν, ἀπηρυθριακότως εἶναι. *Malm.* 12. 2. Fa faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor che venga un accidente. » *Cavalc. Frutt. ling.* 200. L'empio poi, che è venuto e caduto in profondo delli mali, si dispregia Iddio e sè stesso, e fa callo e faccia. (V)

2 — Far faccia di pallottola: *Modo basso, vale lo stesso che Far faccia tosta, Non aver faccia o vergogna. V.* Pallottola. *Cecch. Dot.* 3. 1. E dondola pel mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persone, Fa' faccia di pallottola.

3 — Far faccia = *Voltarsi verso checchessia. V.* Faccia, § 30, 2. (O)

— fagotto = *Affardellare.* [*V.* Fagotto, § 2.]

2 — *Fig.* Andarsene, *e talora* Andarsene dal mondo, Morire. [*V.* Fagotto, § 2.] *Lat.* e vita migrare. *Gr.* βίον τελευτᾷν. *Malm.* 12. 10. E ad ogni passo trova gente morta, O per lo men che sta per far fagotto.

— fallo = *Far errore o torto. Errare.* [*V.* Fallo, § 2.] *Lat.* errare. *Gr.* σφάλλεσθαι. *Franc. Barb.* 120. 7. Voi, che periate dogliendo d'amore, Dogliavi più del fallo che io ciò fate. *E* 180. 15. Mettesi a far li suoi falli palese, per dar esempio dannoso al paese. » *Ar. Fur.* 21. 27. Ma vivi a piè; chè non merti cavallo, S'alla cavalleria fai sì gran fallo. (Pe)

2 — Mancar di fede. *V.* Fallo, § 2. (V) (N)

3 — Ingannare. *Pass. Parlam. Scip.* 300. La fortuna fino al dì d'oggi non li fece mai fallo. (*Cioè, non li fallì. Il lat. ha:* nusquam fefellit fortuna.) (V)

4 — *Nel giuoco di palla o simili,* Fare fallo = *Mandar la palla in fallo, o Contravvenire altrimenti alle regole del giuoco.* [*V.* Farsi fallo.] *Malm.* 2. 40. Che fa nel giuoco con due palle fallo.

— fallore. *V. A. Lo stesso che* Far fallo [*nel primo signif.*] *Fr. Jac. T.* 2. 1. 13. La vita lussuriosa, C'ha fatto gran fallore.

— falò. *Lo stesso che Far baldoria, Fare giuochi d'allegrezza.* [*V.* Falò, § 2, *e V.* Farsi falò.]

2 — Abbruciare. [*V.* Falò, § 2, 2.] *Lat.* incendere, comburere. *Gr.* φλέγειν.

3 — [*Per metaf.*] Consumare tutto il suo. *Lat.* [dilapidare bona. *Gr.* καταναλίσκειν.]

4 — Far comparsa, Risplendere. [*V.* Falò, § 2, 3.]

— fantasia = *Aver intenzione,* [*Pensare.*] *Car. Lett.* 104. Non ci sarà di molto disordine valerci di parte del deposito ecc., ma bisogna far fantasia di rimetterli. (N) * *Gal. Sist.* 380. Lasciate che io ci pensi un poco, perchè non vi ho più fatta fantasia. (Rob)

— fardello. *Lo stesso che* Far fagotto. *V.* [e *V.* Fardello, § 2.] *Lat.* sarcinulas colligere. *Gr.* ἀποσκευάσματα λέγειν. *Fir. As.* 188. Poichè voi, fatto fardello d'ogni cosa, ritornate al vostro campo, ecc. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Se questo nido Mi si conferma, o s' ho da far fardello.

— fare checchessia = *Ordinare alcuna cosa, Costringere a fare alcuna cosa. Lat.* opus faciendum locare, ad opus faciendum adigere. *G. V.* 9. 4. 1. Mandògli dicendo, che dovesse far fare l'ammenda. *Din. Comp.* 2. 40. Molte ruberie fece fare. *Bocc. nov.* 88. 14. A voi conviene far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *Cecch. Dot.* 3. 2. Due cose sono, intra l'altre, che possono Farci fare ogni cosa. » *Segner. Mann. Nov.* 4. 2. Non si può dire ch'è confortato a fare chi non fa nulla da sè, ma dee dirsi più tosto ch'è fatto fare (*cioè* stimolato, incoraggiato a fare.) (Min)

2 — Far fare uno = *Aggirarlo, Ingannarlo. Lat.* aliquem circumvenire. *Gr.* ἐξαπατᾷν. *Varch. Ercol.* 70. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da esser aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *Cecch. Spir.* 2. 2. Acciocchè e' faccia far me e tutti, e rida? *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Gli uomin testi fantoni, Che con far cavallette e soprayvenni Fan fare gli altri. » *Cecch. Stiav.* 2. 2. S' io sono stato fatto fare, pare a me. (V)

3 — E così Far fare uno per filo = *Menarlo pel naso. Car. Lett. ined.* 2. 20. E perchè non son uomo d'esser fatto far per filo, per risposta poche parole e brave risoluzione. (N)

— farina = *Macinare il fromento. V.* Farina, § 4. (V)

— fascio = *Adunare insieme in un fascio. Lat.* in fascem colligere. *Gr.* εἰς φάκελον συλλέγειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Da allora in qua, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, ed abbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi.

2 — Fare d'ogni cosa un fascio = *Mandare in conquasso, in rovina, Atterrare. Bern. Orl.* 1. 30. 20. Fa d'ogni cosa un fascio, e soffia e sbuffa.

3 — Fare d'ogni erba fascio. *V.* Erba, § 12, e Fare erba, § 2.

— fatto, [fatti] = *Operare. Lat.* rem gerere, facinus facere. *Gr.* ἔργον ἐργάζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 8. 1. Facciam fatti, deh facciamo, Se 'n verità Cristo amiamo. *E* 3. 20. 10. Egli è tempo fare fatti, Non parole come matti. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Io vo' fuori del mio solito Far gran dimostrazioni e pochi fatti. *Cant. Carn.* 2. Quand'egli è 'l tempo vostro, fate fatti. » *Cavalc. Discipl. spir.* 23. Il diavolo li mette (*il vizio della superbia*) altrui in cuore sotto specie di virtù, e di dover fare gran fatti e giovamento al mondo. (V)

2 — Fare i fatti suoi = *Amministrare le sue faccende.* [*E così* Fare i fatti miei, tuoi ecc.] *Lat.* res suas agere. *Bocc. nov.* 3. 22. Io ho sempre di bene in meglio fatti i fatti miei. *E nov.* 23. 10. E appresso questo con simplicità fare tuoi fatti, se a far n' hai alcuno.

3 — Fare il fatto altrui = *Far checchessia che torni comodo ad altri. Lat.* alienum negotium agere. *Sen. Pist.* 70. Perocchè colui che dee morire a posta del nimico suo ivi a tre o quattro dì, fa il fatto altrui, se vive.

4 — Fare il fatto suo = *Procurare il proprio utile. Cron. Morell.* 222. Cercavamo e col Re di Francia e col duca di Orliens ecc. fare i fatti nostri. *Cecch. Donz.* 2. 2. E' mi bisogna avere Pazienza, per fare il fatto mio. *Borgh. Orig. Fir.* 221. Disegnò col titolo dell'Imperio potere far bene i fatti suoi. *Buon. Fier.* 2. *Introd.* Non fare così bene il fatto mio.

5 — Fare i fatti d'altri = *Amministrare i negozii altrui. Lat.* rem alienam curare, alienis negotiis praeesse. *Bocc. nov.* 30. 2. Aveano, oltre a ciò, questi tre fratelli in uno fondaco un giovinetto pisano chiamato Lorenzo, che tutti i lor fatti guidava e faceva. *Cron. Morell.* 200. Lascio che ella abbia a fare i fatti de' fanciulli insieme con altri suoi parenti e amici, sì veramente che le due parti d'accordo possano fare i fatti loro.

6 — Andare a fare i fatti suoi = *Andarsene. Lat.* discedere. *Gr.* ἀπιέναι.

7 — Fare de fatto o di fatto = *Operare di subito, senza le convenienti riflessioni. Lat.* temere, et pro arbitrio facere. *Gr.* εἰκῇ πράττειν.

8 — Fare di fatti = *Operare attualmente e con efficacia. Lat.* vere agere. *Gr.* ὄντως ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* 1. 8. 3. Dir non basta, ben faremo; Non va barca senza remo, Nè si torce senza temo, E però facciam di fatti. *Cecch. Inc.* 3. 2. Tuo padre fa di parole, ma tu sai far di fatti.

9 — Far dire da' fatti suoi. *V.* Far dire, § 2.

10 — Fare fatto checchessia = *Giudicarlo adempito. Lat.* factum dare, factam rem dare. *Cecch. Corr.* 1. 2. In quanto a lei, Io la fo fatta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Tu la fai fatta; io non so come Michelozzo se gli crederà.

11 — Fare al fatto = *Importare, Fare a proposito. Lat.* referre. *Amm. Ant.* 2. 2. 10. Però non fa poco al fatto, che uomo da giovane s'ausi a bene e a male. *Sen. Pist.* 78. Che fa al fatto, perchè l'acqua corrente si dirompa e partasi?

— favore = *Favorire. Lat.* favere. *Gr.* προσνεύεσθαι. *Borgh. Rip.* 20. Ma perchè io so che messer Bacio ha particolar notizia di tutte le invenzioni che sono in questa pittura, egli potrà farne favore brievemente di narrare l'ordine d'essa.

2 — Fare favore ad alcuno = *Incoraggiarlo a far una cosa, mostrando come che sia desiderio che ei riesca. Lat.* studiis instigare. *Car. En. lib.* 2. Levossi al cielo un'altra volta il grido Del favor che facea la gente tutta Perchè i secondi divenisser primi. (Br)

— Fazio o fra Fazio. *Maniera* [*bassa ed uscita d'uso,*] *dinotante lo stimare altrui balordo. Cecch. Dot.* 2. 2. Fazio sì, e vorresti farmi Fazio per altro verso.

— fazione = *Unirsi in fazione. Lat.* harum vel illarum partium esse.

2 — Far fazione = *Combattere.* [*Lat.* pugnare. *Gr.* μάχεσθαι.] *Bern. Orl.* 1. 2. 22. E non creder ch'io voglia che tu faccia Qualche gran fazion pericolosa.

3 — Far la fazione = *Operare, Fare il fatto. Lat.* munus suum obire; officium peragere. *Gr.* ἔργον εὖ ἐπιτελεῖν. *Cant. Carn.* 220. Perchè nel bello del far la fazione Si ferma a mezza via.

— fede = *Testimoniare. Lat.* [testari,] testimonium perhibere, fidem facere. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 20. Ma di ciò non le mie parole, ma gli occhi tuoi voglio ti faccian fede. *Petr. son.* 225. E la qui de' celesti spirti fede. *Ar. Fur.* 28. 27. E buona pruova bisogno è far

conca per lavar loro i piedi. *Segner. Mann. Ott.* 3. 6. Entra in chiesa chi allor fa forza ad entrarvi. (V)

2 — Far per forza = *Esser forzato a fare. Lat.* cogi. *Gr.* βιάζεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 12. 164. Protestando, se Cesare la tenlennasse, d'andar a targlione far per forza.

4 — Far forza = *Importare. Lat.* referre, interesse. *Gr.* διαφέρειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Disse il Zeppa: egli non è ora di desinare di questa pezza. Spinelloccio disse: non fa forza; io ho altresì a parlar seco d'un mio fatto. *Fiamm.* 4. 170. Se per piacere a Iddio ei si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa se 'l corpo di cilicio fosse vestito. *Com. Inf.* 6. E non fa forza quel che traspone e metta innanzi quello che è ottimo. *Franc. Sacch. nov.* 120. La cioppa ecc., perchè ella sia più corta, non fa forza, che parrete un mezzo uomo d'arme. *Liv. M.* E non fanno forza e che fine elli se ne veggano. *Sen. Pist.* Se io sarò messo in prigione, non fa forza. *E altrove:* E non facevano forza, se l'acqua non era molto chiara.

5 — Fare forza su = *Far fondamento, Dar peso ad una ragione. Borg. Fior.* 6. (*Milano* 1808.) E voler far forza su questo, sarebbe più presto puntiglio e sottigliezza, che real disputa. (V) (*Alla v.* Puntiglio *è riportato lo stesso esempio, ma con citaz. diversa.*) (N)

6 — Far forza di vele. *T. di marin. Spiegare quante vele è possibile, e che il bastimento può portare, per affrettare il cammino.* (S) (N)

7 — Fare forze, Fare le forze = *Usar violenza, tirannia ecc. G. V.* 6. 1. Ordinarono certe leggi e statuti contr'a' grandi e possenti che facessono forze e violenze contro a' popolani. *E* 6. 69. Per lo passato tempo erano usi di far le forze e tiranneggiare. (Pr)

8 — Farsi forza. *V.*

— fracasso = *Far rumore. Lat.* strepitum edere. *Gr.* θορυβεῖν. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 22. Chi ne cadesse a basso, Faria grande fracasso. *Malm.* 1. 21. Or ch'ei fa molo, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado il diavol 'n un canneto.

2 — Fare in pezzi, Ruinare, Distruggere. *Ar. Fur.* 22. 20. E di distrogger quello incanto vago, Di ciò che vi trovò, fece fracasso. (P)

3 — Far comparsa, pompa; Apparire. *Lat.* nomen habere. *Gr.* διαβόητον εἶναι. *Cecch. Done.* 1. 2. E quei che fanno qua maggior fracasso, Bene spesso son là i paggio stanti.

— franco = *Francare, Esentare, Privilegiare. Lat.* immunem facere. *Gr.* ἐξαιρεῖν. *G. V.* 7. 110. 6. Lo re li fece franchi d'ogni gravezza per dieci anni.

2 — Affrancare, Dare la libertà; *e si dice propriamente de' servi. Lat.* liberum efficere, libertatem dare, manumittere. *Gr.* ἐλευθεροῦν. *Bocc. nov.* 47. 6. Intanto che egli piaceva sì a messere Amerigo, che egli il fece franco.

3 — Fare il franco = *Operare arditamente e con franchezza. Lat.* fidenter se gerere, audaciam praeseferre, ostentare. *Gr.* προθυμίαν προφαίνειν.

4 — Farsi franco. *V.*

— frasca o la frasca o della frasca = *Tagliare e Raccor le frasche per darle in cibo alle bestie. Baldov. Cecc. Vari. lam. st.* 6. Non avrai chi le pecore ti pasca O per lena (*idiotis. fior. in vece di per te*) al to (*tuo*) bue faccia la frasca. *Car. Am. Past. lib.* 1. Si mosse verso la fontana lasciando Dafni a far della frasca per li capretti. *E lib.* 2. Stava nella selva a far della frasca, per aver con che sostentar la 'nvernata i capretti. (Br)

— frate = *Mettere in alcuna delle religioni claustrali. Lat.* aliquem in monasterium conjicere, ad monachicum habitum suscipiendum impellere, vel suadere. *Gr.* εἰς μοναστήριον ἐμβάλλειν. *Bern. Orl.* 2. 7. 6. Che non voleau prete far, nè frate, Chi non era d'età.

2 — Farsi frate. *V.*

— fraude, frode = *Fraudare, Ingannare. V.* Frode. (O)

— freddo = *Esser freddo. Lat.* frigus esse. *Gr.* χειμάζειν.

2 — Far freddo a uno = *Sentir freddo colui di cui si ragiona, Patir freddo. Lat.* frigore corripi, algere. *Gr.* ψύχεσθαι. *Lasc. Gelos.* 3. 6. E perchè già mi cominciava a far freddo.

— freghe, le freghe = *Grattare, Fregare. V.* Frega. *Salvin. Annot. T. B.* 6. 10. Qui forse vole fare le freghe, le quali son tanto lodate da Galeno, e sono tanto utili; e le donne a farle ci hanno buona mano. (N)

— fresco = *Esser fresco. Lat.* algorem esse.

2 — Far fresco a uno = *Sentir fresco colui di cui si parla. Bocc. nov.* 77. 20. Senzachè fresco te faceva troppo più che voluto non avrebbe.

— fretta = *Stimolare a far presto. Lat.* urgere, incitare. *Gr.* ἐπείγειν. *Malm.* 1. 10. Di modo ch' ei la chiama, e le fa fretta.

— frode. *Lo stesso che* Far fraude. *V.* Frode. (O)

— frodo = *Celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagar la gabella.*

— fronte = [*Opporsi.*] *V.* Fronte.

2 — Far fronte = *Diventare sfrontato, come Far faccia.* (V)

3 — Far fronte di meretrice = *Diventare impudente. Lat.* frontem perfricare. *Gr.* αἰσχύνην ἀναδύεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* 20. Tu hai fatto fronte di meretrice, e non ti sei voluto vergognare.

— frottole = *Narrar fole, Frottolare. Cr. alla v.* Frottolare. (O)

— frutto = *Fruttificare. Lat.* fructum edere. *Gr.* ἐκκαρπίζεσθαι. *Cr.* 2. 9. 1. Cominceranno ad attrarre il nutrimento ecc., e da capo verzicare e far frutto. *E* 4. 10. 4. Perocchè questi (*sermenti*), come pampinarii, non fanno frutto. *Petr. canz.* 28. 2. Mostrami altro sentier di gire al cielo, E di far frutto, non pur fiori e frondi. *E son.* 247. Ove nacque colei, ch' avendo in mano Mio core, in sul fiorire e 'n sul far frutto È gita al cielo. *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Sanza nulla semente.

2 — *Per metaf.* Fare effetto. *Lat.* prodesse. *Gr.* ὠφελεῖν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Perciò se alcuno frutto farà lo mio scrivere, sommo piacere mi fia.

3 — *E variamente. Cavalc. Pungil.* 171. Quantunque dicano bene, e facciano frutto ad altrui, eglino pure ne perdono per la colpa della contenzione. *E Specch. Cr.* 6. Parmi meglio, ovvero meno male parlando fare frutto ad altrui, che tacendo non fare frutto nè a me nè ad altri. (V)

4 — Fare frutto = *Generare, ed è detto delle bestie. Fior. S. Franc.* 22. Ora io vi voglio scampare da morte, e farvi i nidi, acciocchè voi facciate frutto e moltiplichiate. (*Erano tortore.*) (V)

— fuoco = *Accendere fuoco. Lat.* ignem accendere. *Gr.* πῦρ καίειν. *Bocc. nov.* 18. 10. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. » *E g.* 6. n. 6. Fatto con la pietra e con l'acciajo, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. (V)

2 — Far fuoco. *T. milit. Tirare col cannone o colla moschetteria.* (Gr)

3 — Far fuoco o i fuochi = *Far falò per segno d'allegrezza. Din. Comp.* 3. 22. Ma il palagio de' Gianfigliazzi, che per le guerre facea gran fuochi, la sera niente fece. » *Buon. Fier.* 1. 4. 4. L'altacchi alla finestra, e faccia i fuochi. (N)

4 — *E fig.* Perdere la speranza, Torre il pensiero. *Buon. Tanc.* 5. 11. E del poder sarà ben farne fuoco.

5 — Riscaldarsi in alcuno affare, Portarlo con efficacia. [*V.* § 6.] *Lat.* fervide rem persequi.

6 — Far fuoco nel correre. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 20. *E far fuoco correndo.* Ne' cavalli perchè son ferrati, si vede calpestando le pietre, destare scintille. Del resto far fuoco si dice anche figuratamente, trattare un negozio con calore. (N)

7 — [*Prov.*] Far fuoco nell'orcio = *Fare i fatti suoi nascosamente, e in maniera da non esser appostato. Varch. Ercol.* 75. E quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scuoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: E' fa fuoco nell'orcio; o E' fa a chetichelli. *Lasc. Sibill.* 6. 6. Io so che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell'orcio.

— fuora, fuori. *V.* Farsi fuora.

2 — Far fuori il palamento. *T. di marin.* = *Levare i remi dalla galea.* (S)

— furto = *Rubare. Lat.* furtum facere, furari. [*Gr.* κλέπτειν.] *Bocc. nov.* 80. 43. Alla qual grotta due, i quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto n'andarono.

— gabbo = *Ingannare. V.* Gabbo. *Car. Lett.* 1. 9. Perchè l'affezione gli fa gabbo alla verità. (N)

— gala, [gale] = *Usar magnificenza, Far pompa. Cecch. Dissim.* 5. 6. Poichè s'è accozzato nozze, e bambin maschio, che io pensi d'uscir di gatto salvatico, ch' io vo' che noi facciam gale.

2 — Far gala di bandiere. *T. di marin.* = *Decorare la nave con bandiere.* (N)

— galloria = *Gallonzare. Lat.* gestire. [*Gr.* γαυριᾶν.] *Bocc. nov.* 60. 10. Faccendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia. *Alleg.* 300. E di ciò fa ciaschedano a prima giunta galloria a braccia quadre. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 11. *Far galloria*, Far allegrezza, festa, trionfare, che gli antichi dicevano del far buona cera, e del far tempone, bevendo allegramente e mangiando; che la plebe dice Stare in gaudeamus. S' io fussi di quelli che s' impegnano a far venire ogni cosa dal greco, direi che far galloria venisse da ἀγαλλιάσασθαι, latino *gaudere, exultare, laetari;* ma può venir benissimo dal cantar del gallo all'ora, coll' o aperto, cioè all'aura. *V.* Galloria. (N)

— gara = *Indurre gara. Lat.* committere inter se.

2 — Fare a gara = *Gareggiare.* [*V.* A gara, § 2.] *Lat.* certare, aemulari. *Gr.* ἀμφισβητεῖν.

— garbuglio = *Indurre confusione.* [*V.* Garbuglio.] *Lat.* turbellas dare, *Plaut. Gr.* ταραχὴν ἐμποιεῖν. *Cecch. Dot.* 2, 2. Sempre tu cerchi far qualche garbuglio. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 7. Plauto, *turbellas dare*, fare garbugli. (N)

— gente = *Assoldar milizia. Lat.* delectum habere. *Gr.* διαγράφειν τοὺς στρατιώτας. *Bocc. nov.* 20. 11. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne. *Tac. Dav. An.* 21. 136. Richiamandolo la nobiltà, cui nella pace è più duro il servire, fa gente.

— gesti = *Gestire, Fare atteggiamenti. Cr. alla v.* Gesteggiare. (O) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 6. 6. Facevano gesti irrisorii, ed atti sconci colle mani e colle bocche. (N)

— getto o gitto = *Gittare. Lat.* projicere. [*Gr.* ἀποβάλλειν.]

2 — Far getto *si dice del Gettare in mare nelle tempeste le mercanzie, o altro, per alleggerire il naviglio.* » *Dav. Tac. Ann. lib.* 2. 36. Feccsi getto di cavalli, giumenti, salme e armi per alleggerire i gusci che andavano alla banda. (Br)

3 — *Per similit.* Rifiutare, Rigettare. *Segner. Pred.* 10. 13. Mi pare che in tutte quasi le occasioni che vengono, la prima cosa, della quale si faccia getto, è il Paradiso. (Br)

4 — *E fig.* Recere. *Lat.* vomere. *Gr.* ἐμεῖν. *Red. Ditir.* 42. Ecco! oimè! ch' io faccio getto Delle merci mie vinose. » (*Qui è detto anfibologicamente.*) (N)

2 — Far gitto per *Gettare bronzi ecc. Lat.* fundere. [*Gr.* χέειν.] *V.* Getto.

— GHEPPIO = *Morire.* [*Modo antiquato. V.* Gheppio.] *Lat.* interire. *Gr.* ἀπόλλυσθαι. *Alleg.* 189. Nell'entrar ed uscir dal laberinto, dove e' fece far gheppio ecc. al Minotauro; bestiaccia di più forme. *Salv. Granch.* 3. 10. L'altra fece gheppio Sopra tre legni.

— GHIOTTO — *Indurre avidità. Lat.* avidum efficere. *Gr.* ἐπιθυμίαν ἐγείρειν. *Dant. Purg.* 22. 150. Fece la voglia sua dell'oro ghiotta.

2 — Farsi ghiotto. *V.*

— GIOJA AD UNO = *Fargli feste, carezze. Stor. Barl.* 80. Viene... il falconiere a' suoi falconi, e si fanno loro grande gioja, per meglio prendere la lor preda.

2 — *E assolutamente,* Rallegrarsi. *Stor. Barl.* 86. Gli Agnoli fanno maggiore gioja quando un peccatore si ripente, che ecc. (V) *E Dittam.* 1. 4. Ed io rimasi qual riman colui Che fa tra sè di sua vittoria gioja. (P) *Espos. Patern.* 60. Avventavalisi al collo e facevali grande gioja. (Pr)

— GIORGIO. *V.* Far il Giorgio.

— GIORNATA = *Consumare il giorno, Impiegare tutto'l tempo d'un giorno. Lat.* [ducere diem.] *Gr.* διημερεύειν. *Fr. Jac. T.* 6. 24. 42. O volontà, Fatta hai pur gran giornata, Non lassando tua casata; Su cielo è 'l tuo abitare. » *Salvin. Odiss.* 246. Orsù, mangiate La vivanda e bevete questo vino, Qui facendo giornata. (Pa)

2 — Far giornata, [Far la giornata] = *Venire a battaglia generale, che si dice anche* Far giornata campale. *Lat.* justo praelio confligere, decertare. [*Gr.* μάχεσθαι.] *Segr. Fior. Clis.* 1. 1. Sentito il romore de' nemici, e dubitando ecc. non avere a far giornata con quelli. *Stor. Eur.* 1. 3. Arnolfo, presentandosi coll'esercito alla frontiera di Suembaldo ecc., deliberò di non fare giornata. » *Bemb. Stor.* 3. 44. Alla perfine si deliberò di assaltare i Francesi, che le terre dei collegati della Repubblica prese ed arse aveano, e con loro far la giornata. (V)

3 — Fare a giornata o per giornata = *Lavorare per ricevere la mercede a un tanto al giorno. Lat.* pacta in diem mercede opus faciendum conducere.

— GIOSTRA = *Giostrare.* [*V.* Farsi giostra e Giostra.] *Lat.* hastis decertare, Trojam ludere.

2 — Fare una giostra a uno = *Fargli una beffa. Lat.* illudere alicui. *Gr.* ἐγγελᾶν τινι. *Cecch. Inc.* 2. 4. Io non credo che in questa città sieno duoi maggiori uccellacci; che non facciamo noi loro qualche giostra?

— GIOVAGIONE. *Lo stesso che* Far giovamento. *V.* Giovagione. (N)

— GIOVAMENTO, GIOVAGIONE = *Giovare. V.* Giovamento. (N)

— GIRI = *Rigirarsi, Muoversi in giro. V.* Giro. (O)

— GITA. *Lo stesso che* Camminare, Fare esercizio. *Lat.* iter facere, ambulare. *Gr.* περιπατεῖν. *Cecch. Stiav.* 1. 4. I' non mi metto più A far a piè questa gita. *Buon. Fier.* 4. 4. 8. La mattina Trapassar in far gite, e'l dì pe' prati.

— GITTO [*Lo stesso che*] Fare getto. *V. Fr. Jac. T.* 3. 25. 2. Rilevossi, e fece gitto.

— GIUDIZIO, [GIUDICIO] = *Giudicare. Lat.* sententiam ferre. *Gr.* διακρίνειν. *Fr. Jac. T.* 4. 24. 12. Meglio l'è d'aver vergogna Appo i piè del prete mio, Che averla poi con doglia Al giudicio che faccio io. *Cecch. Donz.* 3. 7. Quest'è un fatto, che bisogna farne Giudizio in capo all'anno. *Malm.* 2. 58. Pur non so nulla, e non vo' far giudizio. *Cas. lett.* 63. E acciocchè sappiano il giudizio che la casa fa di lui, dia loro il sonetto della pellagola. *Varch. Ercol.* 210. Se voi volete credere a me, udite Quintiliano, il quale avendo fatto e dato il giudizio degli scrittori Greci, e volendo fare e dare quello de' Latini, scrisse: ecc.

2 — Far vendetta. *Lat.* ulcisci. *Gr.* ἐκδικεῖν. *Caval. Espos. Simb.* 288. Duro giudizio fa Dio di questi superbi potenti. *Fr. Giord.* 14. Ma non però se ne tiene (*Dio*) pagato nè vendica, se non ne fa giudizio altresì nell'altro mondo. (V)

— GIUNTA = *Accrescere. V.* Farsi giunta. (V)

— GIUOCO. *Lo stesso che* Fare scherzo, *e simili. Lat.* ludificari. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Bocc. nov.* 81. 14. Or se essi mi cacciassero gli occhi ecc., o facessermi alcun altro così fatto giuoco, a che sare' io? *E nov.* 78. 10. E perciocchè io non intendo di lasciare questa vendetta impunita, io gli farò giuoco, che nè tu nè egli sarete mai lieti.

2 — Ridurre o Convertire in giuoco, in diletto. *Petr. son.* 142. Ond'Amor di sua man m'avvinse in modo, Che l'amar mi fe' dolce, e il pianger giuoco.

3 — Fare il giuoco d'alcuno = *Far cosa che torni in vantaggio di alcuno. Lat.* quod alii in rem sit, facere.

4 — Far giuoco o buon giuoco = *Tornar bene, Giovare. Lat.* congruere, convenire. [*Gr.* συμφέρειν.] *Malm.* 2. 40. Le porge un fardellin piccolo e poco Di roba, che laggiù le faran giuoco. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Secondo 'l tempo e il luogo che alla scherma Può far giuoco, e apportar vantaggio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Infinchè la volubile Fortuna il crin mutasse, la qual feceglì Buon giuoco. » *Car. Lett. ined.* 2. 44. Seguita di tener ben edificato cotesto duca, perchè vi fa troppo buon gioco. (N)

5 — Far buon giuoco = *Procedere di buona fede. Varch. Ercol.* 322. Facciamo a far buon giuoco, e non ingannarci da noi a noi.

6 — Farsi giuoco. *V.*

— GIURO. *Lo stesso che* Far giuramento. *Lat.* jurare. *Gr.* ὀμνύειν. *Caval. rim. nella Tav. Barb.* alla v. Iovio. A te m'arrendo, e a te faccio giuro, Amor divino. (*Ne' Dial. S. Greg. a pag.* 440 *si legge:* A te m'arrendo, e a te fede giuro.) *Lasc. Gelos.* 4. 12. Ma per lo sangue di tutti i Martiri, che fo giuro d'assassino, che qualcuno se ne pentirà. (V)

— GIUSTIZIA = *Amministrar giustizia. Lat.* jus dicere, jus exequi. [*Gr.* δικάζειν.] *G. V.* 8. 12. 1. E per la viltate del contado facea stare suoi vicarii, che rendeano ragione e faceano giustizia. *Cecch. Inc.* 1. 1. Dove so che mi sia fatto giustizia.

2 — Far giustizia = *Dar la morte per via di giustizia, Giustiziare. Lat.* ad supplicium condemnare, supplicio tradere. *Gr.* καταγινώσκειν. *Bocc. nov.* 28. 12. Ma tutto pareva niente, perciocchè il Duca per fermo a volerne far giustizia stava. *G. V.* 9. 44. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori e rompitori delle triegue, per farne giustizia.

3 — Far giustizia coll'asce o coll'accetta = *Amministrarla ciecamente, alla grossa. V.* Asce, § 6. (O)

— GLI OCCHI DI FUOCO, GLI OCCHI ROSSI, GLI OCCHI ROSSI. *V.* Fare occhio. (O)

— GLI UFFICI DI SOTTO = *Scaricare le immondizie del ventre. Cavalc. Frutt. ling.* 78. Perchè fece immondizia in nelli vaselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli ufficii di sotto per la bocca. (V)

— GLI SCORTICATOI: *Dicesi del fregare o raschiare con gran forza, quasi levando la pelle. V.* Scorticatojo. (O)

— GLOSA = *Glosare, Chiosare. Lat.* interpretari, exponere. *Gr.* ἑρμηνεύειν. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 10. Dov'è piana la lettera, Non fare oscura glosa.

— GODENTE, *cioè, Lieto, Contento. V.* Godente. (O)

— GOLA = *Indur desiderio. Lat.* salivam movere. *Gr.* ὄρεξιν ἐγείρειν. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Se io avessi me medesimo voluto piaggiare, doveva fare che quest'opera andasse crescendo a poco a poco, e riserbare quella parte al da sezzo, la quale a ciascuno, ancorachè satollo, potesse far gola. » *Red. Vip.* Per farvi gola e per eccitarvi ad un sollecito ritorno, voglio qui brevemente in parole semplici e senza artifizio raccontarvi ecc. (Br)

— GOMITO: *Si dice dei muri, o simili, quando escono della loro dirittura, o fanno angolo. Lat.* obliquari. *Gr.* στρεβλοῦσθαι. *G. V.* 6. 255. 3. Ivi fa il muro gomito, ovvero angolo. *E appresso:* Ivi fa gomito il muro, e discende al ponente. *Varch. Stor.* 2. 248. Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi, e facendo gomito ovvero angolo, abbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

— GOVERNO = *Governare.*

2 — Far governo di checchessia = *Disporre di quella tal cosa. Lat.* [tractare. *Gr.* ἐγχειρίζεσθαι.] *Dant. Purg.* 6. 180. Ma s' farà dell'altro altro governo.

3 — Far mal governo [o il o un mal governo] = *Ridurre in cattivo stato, Maltrattare. Lat.* male tractare, damno afficere. [*Gr.* κακοτεχνεῖν.] *Dant. Inf.* 27. 47. E'l Mastin vecchio e'l nuovo da Verrucchio, Che fecer di Montagna il mal governo. *Bern. Orl.* 1. 14. 80. Ed accoli Agrican veda da canto, Che facea d'Aquilante un mal governo.

— GOZZOVIGLIA = *Gozzovigliare. V.* Gozzoviglia. (O)

— GRAN BOCCONI. *V.* Fare boccone, § 2. (O)

— GRANDE = *Ingrandire, Aggrandire. Lat.* augere, amplificare. *Gr.* αὐξάνειν. *Dant. Par.* 23. 41. Così la mente mia tra quelle dape Fatta più grande, di sè stessa uscìo, E che si fesse, rimembrar non sape. *Franc. Barb.* 230. 10. Se hai tesoro che comprar non li puoi, E che fai grandi i tuoi, ecc. *Fr. Jac. T.* 4. 20. 11. Cristo, per me far grande, Sè volse annichilare.

2 — Fare del grande, o Fare il grande = *Stare in gravità o in maestà, ad imitazione de' grandi personaggi.* [*V.* Fare del grande.] *Lat.* superbe se gerere, fastum praeseferre. *Gr.* αἰθαλώζεσθαι. *Alleg.* 68. Faccia del dotto pur, faccia del grande. *Varch. Suoc.* 3. 8. Poichè voi avete avuto questo poco di roba di più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande.

3 — Farsi grande. *V.*

— GRAN MERCATO = *Contrattare a poco prezzo. V.* Far mercato, § 2. (O)

— GRAN PARTITO. *V.* Far partito, § 8. (O)

— GRAN VISTA. *V.* Fare vista, § 2. (O)

— GRAVIDO = *Ingravidare; e per simil. Empiere. V.* Gravido. (O)

— GRAZIA O LA GRAZIA [O UNA GRAZIA] = *Graziare. Lat.* beneficium facere, gratificari, privilegium conferre, precibus annuere. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Col consentimento degli altri lietamente la grazia gli fece. *E nov.* 18. 10. Ma voi mi potete fare una gran grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 17. 2. Vi prego che una piccola grazia mi facciate. *Dicer. Div.* Non s'intende esser tolta alcuna beneficio o grazia a loi fatta per lo Comune e Senato di Roma. *Cecch. Donz.* 1. 1. E quanto egli era benigno in far grazia Ai fuorusciti, che glie la chiedevano.

2 — *E variamente. Bocc. g.* 10. *n.* 6. E perciò vi priego, che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel picciolo dono, il quale io vi farò venire. *E g.* 2. *n.* 6. Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di ponire lo 'ngannatore e perdonare alla 'ngannata, io la farò qui in vostra ed in loro presenza venire. (V)

3 — Far grazia = *Perdonare. Lat.* parcere, dare veniam. *Gr.* συγγινώσκειν. *G. V.* 10. 202. 2. Il Comune di san Gimignano chiese misericordia ecc.; per la qual cosa fue fatta loro grazia e perdonato.

4 — *E col* Di. *Fior. S. Franc.* 148. Priega questi esattori ... che debbano per pietade aspettare un poco, tanto ch'egli vada a pregare il tiranno per frate Ginepro, se di lui gli volesse far grazia (*donargliele.*) (V)

2 — Render grazie, Ringraziare. *Lat.* gratias agere. *Gr.* εὐχαριστεῖν. *Vit. S. Margh.* 148. Anche disse la beata Margherita; *io faccio grazia a te*, Signor mio Domeneddio, il quale mi hai fatta degna per la tua misericordia d'esser della compagnia de' tuoi eletti.

— GRAZIOSO UNO AD ALTRI = *Renderlo benevolo. Car. Lett.* 2. 111. La prego che mi sia intercessore appresso di lei così a ringraziarlo, come a farmelo grazioso. (N)

— GREPPO, [cioè *Quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciare a piangere.*] *V.* Greppo.

— GRIDO, [LE GRIDA] = *Gridare. Lat.* clamorem facere. *Gr.* βοᾶν. *Dant. Inf.* 14. 108. Quando piangea, vi facea far le grida. *E Par.* 21. 140. E feron grido di sì alto suono, che non potrebbe qui assomigliarsi.

2 — *E* Far la grida, [la grida] = *Mandare il bando. Lat.* edicere. *Gr.* παραγγέλλειν. *Bocc. nov.* 13. 44. E offerse di presentargli il Conte e i figliuoli, dove, secondo la grida fatta, guiderdonare il dovesse.

— GROPPO, [UN GROPPO] = *Aggropparsi. Lat.* nectere, colligare, implicare. *Gr.* ἐμπλέκειν. *Dant. Inf.* 13. 126. Di sè e d'un cespuglio fe' un groppo. *But. ivi.* Fece un groppo, cioè appiattossi ad un pruno, mettendosi in esso. *E cant.* 33. Che le lagrime prima fanno groppo.

2 — Raffrenare. *Franc. Barb.* 11. 4. Fare alla gola groppo, Ch'ella si può come vuoli, adusare.

— GUADAGNO = *Guadagnare. Lat.* lucrifacere. *Gr.* κερδαίνειν. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 4. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infame e tristo.

— GUARDIA, [LA GUARDIA] = *Guardare, Custodire. Lat.* defendere, custodire. [*Gr.* φυλάττειν.] *G. V.* 6. 40. 2. Trovare che dal garzone la madre facea gran guardia. *E* 6. 66. 6. I Fiorentini, sentendo sua venuta, ebbono gran paura e gelosia, e facion gran guardia nella terra. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 40. Or è buono far la guardia, Che m' hai data sicurtata. *E* 2. 6. 52. Siati ricordamento, Frate, la guardia fare. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Io vo' poi Far le guardia da me alla mia roba.

3 — Guardarsi. *Franc. Barb.* 250. 16. E fa guardia più aguta Da quel che spesso muta Signore e compagnoni. (V)

— GUASTO, [IL GUASTO] = *Devastare, Guastare. Lat.* vastare, devastare. *Gr.* πορθεῖν. *G. V.* 7. 163. 2. E fatto intorno a Pisa gran guasto ecc., si tornarono a Firenze. *Cecch. Stiav.* 1. 4. Eh l'uom fe' Delle fanciulle greche il guasto che I' farei del vin greco.

2 — *Fig.* Mangiar assai. *Lat.* se ingurgitare. *Gr.* γαστρίζειν. *Bern. rim.* 16. Non hanno scritto della pesche bene, Perchè non ne facevan troppo guasto. *Malm.* 7. 70. Ch'ei tien che a far non abbiano troppo guasto.

— GUAZZO, [UN GUAZZO] = *Bagnare eccedentemente, Adunare grande umidità. Lat.* vadum efficere, solum inundare. *Gr.* καταχλύζειν. *Lib. cur. malatt.* Con tanto smoderato bere fanno un guazzo del ventre. *Burch.* 1. 127. La bocca e 'l naso mi faceva un guazzo, Ch'i diacciuoli mi fea tenere al mento.

— GUERRA = *Guerreggiare. Lat.* bellare, bellum gerere. *Gr.* πολεμεῖν. *G. V.* 4. 20. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Casciol, che facea guerre alla città di Firenze. *E* 7. 21. 1. Faceano guerre nel contado di Firenze. *E* 10. 25. 6. Feciono molte guerra a' Pisani, facendo capo in Pietrasanta. *Cron. Morell.* 260. Andò a Cortona a' dì 6 di Maggio, e fece ivi gran guerra.

2 — *E per metaf. Riferito all'agitazione, al travaglio, all'ansietà dello spirito. Dant. Purg.* 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe', desiderando di sapere. (P)

3 — Far guerra guerriata [= *Far guerra leggiera. Modo antico.*] *V.* Guerriato. *G. V.* 8. 49. 1. Don Federigo d'Aragona ecc. si mise a fare co' suoi Catalani guerra guerriata a messer Carlo.

4 — [Far guerra alle strade = *Darsi alla strada, Assassinare.*] *Dant. Inf.* 12. 138. A Rinier da Corneto, a Rinier Pazzo, Che fecero alle strade tanta guerra.

— GUIDERDONE = *Guiderdonare, Rimunerare. Introd. Virt.* 48. Lodando le opere di colui che facea bene, e promettendo di farline guiderdone. (Br)

— I CANNONI = *Ingannare in fatto d'amore. Modo antico. Buon. Fier.* 6. 6. 10. Quello e cui fûr fatti i cannoni, Crepando di martello, Accuserà di tradimento quello Che la resa crudel più favorio.

— I O LI COMANDAMENTI O LE COMANDAMENTA = *Ubbidire, Osservare i comandamenti. V.* Fare comandamento, § 6 e *V.* Comandamento, § 2, 2. *Gr. S. Gir.* 7. Carità è veramente in colui che li comandamenti di Dio fa e guarda. *E* 37. La grande letizia di Cielo, che è apparecchiata a tutti coloro che Iddio temono, e li suoi comandamenti faranno. *E* 66. Ode li miei comandamenti, e fagli. *E* 66. Ode li miei comandamenti, e non gli fa. (V) *G. V.* 6. 60. Feciono le comandamenta tutte le terre della marina. (Pr)

— I CONTI = *Conteggiare. Cr. alla v.* Conteggiare. *V.* Conto e Fare conto. (O)

— I CONVENEVOLI = *Far le cirimonie. Ambr. Cof.* 4. 2. E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Ar. Sup.* 2. 1. E io, che nominato sono Erostrato, Vi farò come a padre i convenevoli.

— I FATTI SUOI, I FATTI D'ALTRI. *V.* Fare fatto, §§ 2 e 6. (O)

— I FUOCHI. *V.* Fare fuoco, § 2. (N)

— IL BECCO ALL'OCA = *Terminare l'impresa felicemente. Modo basso.* [*V.* Becco, § 2 e *V.* Fare becco, § 6.] *Lat.* rem conficere. *Gr.* ἐπιτελεῖν τι. *Malm.* 2. 16. Presa che l'ha, gli è fatto il becco all'oca.

— IL BELLO = *Presumere in bellezza. Bern. Orl.* 1. 10. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

2 — Fare il bello in piazza = *Ostentare bellezza in pubblico. V.* Bello sost., § 1, 6. (O)

— IL BELLO BELLINO = *Dissimulare, Fingere per arrivare ad un qualche fine. V.* Bellino, § 6. (O)

— IL BERLINGACCIO = *Fare stravizzi nel giovedì grasso. V.* Berlingaccio, § 6. (N)

— IL BRAVO = *Bravare, Minacciare. Cr. alla v.* Braveggiare, *e alla v.* Fantino, § 2. (O)

— IL BUCATO = *Lavare i panni lini. V.* Fare bucato. (N)

— IL BUONO = *Fingersi buono. V.* Buono sost., § 11, 6. (O)

— IL CALCOLO = *Restrignere il conto. Cr. alla v.* Calcolare. (O)

2 — (Med.) Fare il calcolo = *Evacuarlo. V.* Calcolo, § 2, 2. (O)

— IL CALLO = *Divenir calloso, e fig. Assuefarsi. V.* Fare callo, §§ 1 e 2, e Callo 1, 6. (N)

— IL CAMMINO = *Camminare. V.* Fare cammino. (N)

— IL CAPITALE. *V.* Fare capitale, § 1. e Capitale, § 1. (N)

— IL CARRO A SECCO. *T. di marin. È quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'albero senza vele.* (S)

— IL CARRO CON LA VELA. *T. di marin. È quando si fa passare l'antenna da una parte all'altra dell'albero.* (S)

— IL CHIASSO. *V.* Fare chiasso, § 2. (O)

— IL COLLO. *V.* Fare collo. *E nel sign.* di Collo, § 6, 4. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 4. Fare il collo significa ingannare altrui in digrosso, siccome accade nel vendere e nel comprare, e nel giucare e simili. Così per esempio si dice fare il collo a uno che giuoca, facendolo perdere... Fare il collo, similitudine tratta dal tirare il collo ai polli, e lasciarli star penzoloni. (N)

— IL COMANDAMENTO O LE COMANDAMENTA. *V.* Fare comandamento, § 6, e *V.* Fare i comandamenti. (O)

— IL COMPITO, cioè *L'assegnato lavoro. V.* Compito sost., § 6. (O)

— IL CONSIDERATO = *Affettar prudenza, Far il saputo. Borgh. Orig. Fir.* 100. E dubito io, che mentre questi tali ecc. col fare secondo una cotal loro opinione l'accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto. (V)

— IL CONTO SENZA L'OSTE = *Promettersi troppo, per non aver proveduto ogni cosa. V.* Conto sost., § 36, e *V.* Fare conto, § 6. *Lasc. Sibil.* 6. 6. E che sì, che lo arà fatto il conto senza l'oste. (V)

— IL CONTRABBASSO: *Dicesi di Chi faccia o dica cosa opposta a quella che si faccia, o dica un altro. V.* Contrabbasso, § 2. (N)

— IL CONTRATTO = *Stipulare scrittura pubblica. V.* Fare contratto. (N)

— IL CORSO DEGLI STUDII, DELLA GRAMATICA ecc. *V.* Fare corso, §§ 2. e 6. (O)

— IL COVO = *Fare il nido; e figuratam. Dimorare, Stanziarsi. Buon. Fier.* 1. 6. 6. Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove regnan le donne.

— IL CRUCCIATO CON ALCUNO = *Mostrarsegli adirato. Car. Lett. ined.* 1. 611. Di già D. Ferrante ed il D. Diego fanno il crucciato con Sua Santità ecc. (N)

— IL CRUDELE = *Cagneggiare. Varch. Ercol.* 66. Que' bravoni o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, ecc., si dicono cagneggiarlo, o fare il crudele. (N)

— IL CUL LAPPE LAPPE = *Tremare per paura. V.* Culo, § 7. (O)

— DEBITO. *V.* Debito sost., § 2, 6 e 6. (O)

— IL DESINARE. *V.* Fare desinare, § 6. (O)

— IL DIAVOLO A QUATTRO. *Frase provenuta dal franzese; e vale Far il diavolo e peggio.* [*V.* Diavolo, § 16, 4.] *Red. lett.* 1. 336. Che se concederci un buon bicchier la mattina, ed un buon bicchiere la sera in tutti quei mesi, ne' quali la fierezza della gotta con inumanità, non imperversa, e, per dirlo con frase franzese, non fa il diavolo a quattro. *E* 2. 206. E sappiate se in questa ora, che scrivo, frullano, e imperversano, e fanno il diavolo a quattro.

2 — Fare il diavolo e peggio, Fare il diavolo in un canneto, Fare il diavolo in montagna ecc. *V.* Fare diavolo, § 2. (N)

— IL DINOCCOLATO = *Imitare l'uomo dinoccolato fingendo debolezza o inabilità. V.* Dinoccolato, § 2. (N)

— IL DISPETTO = *Adontare. V.* Fare dispetto. (N)

— IL DIVIETO = *Proibire. V.* Divieto, § 1. (N)

— IL DORMIALFUOCO = *Vivere spensierato. V.* Dormialfuoco, § 6. (N)

— IL DOVERE [= *Operare secondo la convenienza o la giustizia.*] *V.* Dovere, § 4.

— IL FANTINO = *Fare il bravo. V.* Fantino, § 8. (N)

— IL FATTO = *Operare quel fatto. Salvin. Cas.* 116. Quivi Ulisse confortando i Satiri a venire e ajutarlo nel fare il fatto che disegnava. (N)

2 — Fare il fatto suo, tuo ecc. = *Giovarsi. V.* Fare fatto, § 4. *Vit. SS. Pad.* 2. 166. Trasse i manichi delle sue sportelle, e porsògli a quel frate, e disse: ecco, fratel mio, questi ho di soperchio; fanne il fatto tuo. (V)

3 — Fare il fatto d'alcuno = *Fare ciò che altri cerca o desidera. V.* Fare fatto, § 3, 4. *Ambr. Cofan.* 6. 1. Sta bene: cotesti appunto farebbono il fatto nostro. (*Cioè m'acconcerebbono.*) (V)

— IL FIOCCO. *V.* Fare fiocco, § 6. (O)

— IL FRANCO = *Operare arditamente. V.* Fare franco, § 2. (N)

— IL GALANTE = *Amoreggiare. Bern. Orl.* 1. 2. 67. E fa il galante Con certe donne, e attacca un mercato.

— IL GATTONE, *fig.* = *Fare il balordo, e le viste di non conoscere e non vedere; come il gatto che quatto quatto e schiacciato con la vita, attende il topolino al buco. V.* Gattone. (N)

— IL GIORGIO, [GIORGIO] = *Fare il bravo.* [*Modo poco usato.*] *Varch. Ercol.* 66. Que' bravoni, o bravacci, che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll'andare a colle bestemmie, facendo il viso dell'arme, si dicono cagneggiarla, o fare il crudele. *E Suoc.* 2. 2. Facciano il Giorgio questi parecchi dì, che poi bisognerà attendano ad altro. *Buon. Fier.* 6. 1. 6.

Che noi faremo il Giorgio a posta nostra Per queste belle piazze. » *Salvin. Annot. ivi.* Fare il Giorgio, Far l'uomo armato e pure lo squarcione, lo spaccamontagna, il bravo. (N)

2 — Fare il Giorgio = *Fare un fantoccio di legna secche per arderlo in segno di festa.*

— IL GIUOCO D'ALCUNO. *V.* Fare giuoco, § 6. (O)

— IL GRAVE = *Dimostrar gravità. Salvin. Cas.* 173. Uomini che nell'obilo e nelle figure fanno il grave, ma in verità vanno in frega. (N)

— IL GRASSO LEGNAIUOLO. *V.* Fare Calandrino.

— IL GRAZIANO = *Fare il grazioso, il cortigiano, l'adulatore ecc. Magal. Lett. c.* 21. In occasione d'uno, che volle fare una volta il graziano la Accademia con suggerirgli (al *Principe*) ecc. si protestò di rinunziare per sempre, con fare un sabbuffo all'adulatore importuno. (N)

— IL GUASTO = *Devastare, Guastare. V.* Fare guasto, § 1. (N)

— IL LETTO = *Raccomodare il letto. V.* Fare letto, § 5. (O)

— IL MALE. *V.* Fare male, § 6. (N)

— IL MANGIA DA SIENA = *Fare il bravo. Modo basso. V.* Mangia. *Malm.* 8. 10. Perchè sebbene al fa 'l Mangia da Siena, È disadatto e pesa, ch'egli spiomba.

— IL MEGLIO. *V.* Fare meglio. (N)

— IL MERCATO. *V.* Fare mercato, §§ 1 e 4. (O)

— IL NANNI, [NANNI] = *Fingersi goffo e semplice. Maniera bassa. Malm.* 4. 20. Facendo sempre il Nanni ed il corrivo. *E* 6. 66. Ed ella più colà, facendo il Nanni, *il* tutto osserva, e scoppia dalle risa. » *Magal. Lett. fam. c.* 48. Non mi fare il Nanni; tanto più che nemmeno s'ape (il *Principe di Toscana*) Liberamente con esso meco. (N)

— IL NESCIO [= *Fingere ignoranza.*] *V.* Nescio.

— IL NIDO. *V.* Fare nido. (N)

— IL NIMICO. *V.* Fare nimico, § 2. (N)

— IL NOFERI. *V.* Fare Noferi. (N)

— IL PANE = *Impastar la farina per ridurla in pane. V.* Fare pane. (N)

— IL PARENTADO. *V.* Fare parentado, § 2. (N)

— IL PARER SUO = *Fare a suo modo. Bocc. g.* 6. *n.* 6. Conceduta l'ho la licenza, che se tu più in cosa alcuna le spiaci, ch'ella faccia 'l parer suo. (*Cioè* quel che le parrà.) (V)

— IL PARTO: [*dicesi della donna che stanno in letto dopo il parto.*] *V.* Parto.

— IL PASSAGGIO = *V.* Fare passaggio, § 2. (N)

— IL PASSAMANO. *T. di marin. E far passar l'oste alla mezzanìa.* (S)

— IL PAZZO = *Diportarsi da pazzo. Lo stesso che* Fare del pazzo. *V. Ambr. Fort.* 2. 7. Noi facciamo il pazzo; e vi sarà cavata la pazzia del capo. (N)

— IL PECCATO = *Peccare. V.* Fare peccato. (N)

— IL PEGGIO CHE SI PUÒ. *V.* Fare peggio, § 2. (N)

— IL PELLEGRINAGGIO. *V.* Fare pellegrinaggio. (N)

— IL PIACERE ALTRUI ecc. *V.* Fare piacere, § 6. (O)

— IL PIANTO = *Abbandonar checchessia, Non vi pensar più. Ambr. Bern. t.* 1. Quest'è un caso che 'n piccolo spazio Si dovera chiarire: Il do un termine Di due giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in stato, che potrassene Fare il pianto.

2 — Fare il pianto a checchessia o di checchessia = *Averlo per perduto, Levarne il pensiero. Lat.* de aliqua re actum esse putare, rem periisse animare *Salv. Granch.* 6. 12. Tal sia di me, io n'ho già fatto il pianto. *Malm.* 10. 66. La quale in quei frangenti fatto il pianto Di patria e beni ecc.

— IL PIZZO. *Lo stesso che* Far pepe. *V. Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 6. Far pepe, quasi facendo col pugno auzzo uno spruzzo di pepe, che se ne sparge pocolino, e che noi più comunemente diciamo *fare il pizzo*; forse dal latino *pinsere*, facendosi col battere le mani così accomodate l'una sopra dell'altra; il qual atto somiglia un becco di cicogna. (N)

— IL PONTE D'ARGENTO = *Fare ogni buon partito ad altri, perchè se ne vada.* (V) *Nello stesso sign. dicesi* Fare il ponte d'oro, *ed anche assolutam.* Fare il ponte. *V.* Ponte. (N)

— IL POTERE O IL SUO POTERE = *Fare il possibile, Fare quello che un può. Lat.* pro virili agere. *Gr.* ποιεῖν κατὰ τὴν ἑαυτοῦ δύναμιν. *Filoc.* 4. 127. Ed io ne farò mio potere, rallegrandomi se la fortuna mi concederà di vederlo. *E* 6. Ella giurò fare tutto il suo potere. *Ar. Fur.* 20. 24. Vero è, che un pezzo il giovane gagliardo Di non far il potere ebbe riguardo. *E rim.* Tenterò nondimeno Farne il poter, poichè così v'aggrada.

— IL QUANQUAM, [*cioè, il superiore in checchessia.*] *V.* Quanquam.

— IL RICCO = *Ostentare ricchezza. Bern. Orl. c.* 60. 2. Chi fa il ricco, chi il bello e chi lo scaltro.

— IL RIFIUTO = *Rifiutare. V.* Fare rifiuto. (O)

— IL RODOMONTE = *Fare lo smargiasso. Cecch. Mogl.* 4. 11. Or così fate il Rodomonte meco. (Zan)

— IL SANTO = *Affettar santità. Segner. Mann. Genn.* 6. 2. Pretende d'ingannar quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo, mentre veramente non è. (V)

— IL SARAMENTO = *Giurare. V.* Fare saramento. (N)

— IL SATRAPO, [*cioè, del grande, dell'autorevole, del saccente.*] *V.* Satrapo.

— IL SEGNO DELLA CROCE. *V.* Fare croce, § 2, e Croce, § 3. (N)

— IL SERFUOCCO = *Vivere spensieratam. V.* Dormalfuoco, § 2. (N)

— IL SIGNORE = *Trattarsi alla grande. V.* Fare signore, § 2. (N)

— IL SIMILE A UNO = *Rendergli il contraccambio ovvero la pariglia. Lib. Cat.* 4. 1. 20. A quegli che dice d'inganno, e non è di cuore fedele amico, tu in verità fa il simile, e sie così per arte schernita l'arte. *Pandolf. Gov. Fam.* 6a da te il parente tuo arà bene, conoscerà, confesserà esserteon obbligato, a così arà in memoria fare a te il simile ed a' tuoi. (Br)

— IL SORDO = *V.* Fare sordo, § 6. (O)

— IL SUD OVEST. *T. di marin. Navigare per libeccio. Dicesi meglio* Far rotta per libeccio. (S) (N)

— IL TALLO = *Andare in semenza. Cr.* alla v. Tallire. (O)

— IL TENORE, TENORE = *Cantare in chiave di tenore; e per simili. Accompagnare, Secondare. Franc. Sacch. nov.* 222. L'asino ... nell'andare facea sonare il cembalo, e alcuna ora con lo spetezzare il facea il tenore. (V) *Bern. Orl. c.* 24. 66. Aquilante cantava e Chiarione; L'un faceva sovran, l'altro tenore. *Car. Lett. ined.* 6. 22. Io ho risposto a lungo alla sua per disingannarla di questa opinione, e voi non mancate di farmi tenore. (N)

— IL TERMINE. *Lo stesso che* Fare pilastro. *V. Cecch. Donz. c.* 2. Che tradimento è questo, che un mio pari ecc. Abbia a far sempre o l'indovino, o 'l termine? O lodovicondo dove sia 'l padrone, O aspettando che egli arrivi? ecc. (V)

— IL VINO = *Tener osteria. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. Sendo già ora di desinare, se ne andò alla Bertucce dove faceva il vino Amadore, già suo amicissimo. (O)

— IL VISO DELL'ARME, IL VISO TORTO, IL VISO ROSSO. *V.* Fare viso. (N)

— IL VOLERE D'ALCUNO = *Compiacerlo, Far la sua voglia. Fr. Jac. T.* 1. 1. 66 Signor mio, dammi a sapere Ed a fare il tuo volere.

— IL VÒTO = *Ridurre spazio voto. V.* Fare vòto, § 2. (O)

— I MAGAZZINI. *V.* Fare magazzino, § 2. (O)

— IMBROGLIO, [UN IMBROGLIO] = *Imbrogliare Lat.* turbare, turbas dare. *Gr.* ταράσσειν. *Cecch. Corr.* 4. 10. I' voglio Prima fare un imbroglio, s'io potrò.

— I MIRACOLI = *Ammirare con segni di affettazione. Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 10. Fare i miracoli: Far segni affettati d'ammirazione. (N)

— IMMAGINE = *Far vista, Render apparenza. Dant. Inf.* 10. Quale ecc. Più a più fossi cingon li castelli ecc., Tale immagine quivi facean quelli. (V)

— IMMORTALE = *Immortalare. Lat.* immortalem facere, immortalitate donare. *Gr.* ἀθανατίζειν. *Petr. son.* 260. Per dir di quella ch'è fatta immortale, E cittadina del celeste regno.

2 — Farsi immortale. *V.*

— IMPEDIMENTO = *Impedire. Lat.* vexare, impedimentum afferre. *Gr.* ἐμποδίζειν. *G. V.* 2. 22. 1. Aveano per più volte fatto grande danno e impedimento a' Latini.

— IMPETO = *Spignere. Gal. Gall.* 220. Più fa impeto un grave descendente in uno spazio molto declive.

2 — Fare impeto in alcuno, *parlando di guerra, vale Gittarsi addosso, Sdrucire ecc. Lat.* impetum facere in hostes. *Gr.* ἐμβάλλειν εἰς ἐχθρούς. *Bemb. Stor.* 2. 26. I Greci ecc., fatto impeto in loro ed allacciato il fatto d'arme, tutti gli ributtarono. (V)

— IMPOSTA = *Porre gravezza. Lat.* tributum indicere. *Gr.* εἰσφορὰν προστάττειν. *G. V.* 8. 10. 1. Faccendo imposta e taglia sopra i cherici, a vergogna della Chiesa. *E* 8. 22. 4. Fecer sopra i cherici una grande a grave imposta.

— IMPRESA = *Imprendere. Lat.* rem aliquam aggredi. *Gr.* ἐπιχειρεῖν τι. *Franc. Barb.* 30. 10. E chi fa vili imprese E lungha di contendere di parole. *E* 66. 12. Ma dèi tu ben pensare Di non far quella impresa che disvaglia. *E* 177. 3. Nè lor ragion alcuna far impresa.

2 — Fare impresa o un'impresa = *Tentare di conquistare per forza d'arme alcun regno o terra, e uscire in campagna a tale effetto. Lat.* suscipere expeditionem. *Gr.* στρατεύειν. *G. V.* 1. 40. E nota, lettore, che questa fu una delle più alte imprese che mai facesse o fatta avesse il Comun di Firenze.

3 — Fare per impresa = *Prendere per insegna. Malm.* 1. 40. Fan per impresa, in un lenzuol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola.

4 — Fare impresa. *Nuta modo. Dav. Vit. Agr. cap.* 13. Claudio ne fece impresa (*di vincere la Brittannia*), e vi mandò legioni ed ajuti. (*Il lat. ha* auctor operis) (V)

5 — Fare impresa d'una cosa = *Imprendere a trattarla, Assumere di procacciarla. Car. Lett. ined.* 2. 247. V. S. Rev. si degni pigliarne protezione, e favorirlo in questo suo desiderio che tiene di servire al Re Cristianissimo ... e pare con l'autorità e con l'ajuto di V. S. Rev. guadagnarsi facilmente questo luogo. Ora io la prego quanto posso che si degni di farne impresa. (Pe)

— IMPRESSIONE, *fig. si dice del Cagionare nella mente opinione; quasi lo stesso che Fare effetto, Immaginare. Lat.* imprimi, in animum descendere. *Gr.* ὑπονοεῖν. *Salv. Avvert.* 1. 2. 22. *ill.* Voci e parlari che alcuni hanno fatta falsa impressione, che non si usassero nel buon secolo. *E appresso:* Perciocchè uomini a questi tempi in quale opinione riputati singolarissimi fatta aveano impressione, che nelle prose della migliore età non si trovassero alcune voci ecc.

2 — Fare impressione ne' nimici = *Penetrare nelle loro ordinanze, Assaltargli. Lat.* impressionem facere in hostes. *Gr.* ὁρμᾶν πρὸς τοὺς πολεμίους. *Bemb. Stor.* 1. 20. Acciocchè colle genti de' Fiorentini si congiugnessero, e nelle genti del Duca di Urbino impression facessero.

— LA BARBA O ALLA BARBA D'ALCUNO. *V.* Barba, § 12, 2. (O)

— INCETTA = *Incettare. Lat.* monopolium facere, res, ut carius vendantur, emere. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Appresso i gentiluomini (la

fede) Ella val più che l'oro. *G.* Non ne fate incetta, perchè voi ci fallirete. *Buon. Fier.* 2. *Intr.* Smaccar la mercanzia quantunque eletta ecc., Che ne fer molti incetta. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Cercate e ricomperate le teste, di coi gli ucciditori fecero incetta.

2 — *Per simil.* Fare incetta di checchessia = *Cercarne.* *Segn. Pred.* 6. 2. Bisogna con gli Eliogabali fare *incetta* di lingue di pappagalli. (V)

— INCHINO O L'INCHINO = *Far riverenza coll' inchinarsi.* [*Lat.* salutare. *Gr.* προσαγορεύειν.] *Buon. Fier.* 3. 4. 10. A quel messer Equilio Io desio far l'inchino. *Red. lett.* 1. 311. V. Maestà gradisca, come umilmente la supplico, questo mio buon desiderio e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino.

— INCIDENZA = *Far digressione.* *Lat.* digredi. [*Gr.* παρεκβαίνειν.] *G. V.* 8. 88. 1. Faremo incidenza per contare grandi e maravigliose novitadi. *E cap.* 78. 1. Lasceremo alquanto delle nostre avversitadi, e faremo incidenza, tornando alquanto addietro.

— INCONTRO O INCONTRA = *Incontrare, Ricevere altrui con solennità d'incontro.* *Lat.* solemniter occurrere ad aliquem excipiendum. *Gr.* λαμπρῶς ἀπαντᾶν τινι. *Fr. Jac. T.* 6. 28. 6. Debi usciamo fuore, e facciamogli incontra.

2 — Farsi incontro. *V.*

— INCRESCIMENTO = *Offendere, Danneggiare.* *Introd. Virt.* 80. Il prossimo tuo non ucciderai e non fedirai, e non li farai in persona neuno increscimento. (Pr)

— INDIETRO = *Mandare a dietro.* *Dant. Inf.* 12. 70. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

2 — Farsi indietro. *V.*

— INDIZIO = *Dare indizio.* *V.* Indizio. (V)

— INDUGIO = *Intrattenere, Indugiare.* *Car. Am. Past. lib.* 2. Talora perchè s'arrestava, e faceva loro indugio e fatica, le davano tra via delle scudisciate, perchè suo malgrado e' andasse. (Br)

— INDULGENZA = *Concedere indulgenza.* *Lat.* concedere indulgentiam, indicere indulgentiam. *G. V.* 8. 36. 1. Papa Bonifazio ecc. fece somma e grande indulgenza.

* — INFORMATO = *Informare.* *Buon. Fier.* 3. 4. 18. Convienmi il Podestà farne informato. (Zan)

— INGANNO = *Ingannare, Fallire.* *Lat.* fallere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Bemb. Pros.* 3. 148. Fallire pigliasi per fare errore ed inganno e pecca. (Mio)

— INGIURIA = *Ingiuriare.* *Lat.* inferre injuriam, facere injuriam. *Gr.* ὑβρίζειν. *Bocc. introd.* 21. A niuno persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 1. 22. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio, o a dire villania a persona, o a fare alcuna altra ingiuria. *Lab.* 111. Noi vedi, che tu a Dio, a' tuoi studii e a te medesimo fai ingiuria? *G. V.* 8. 20. 6. E perchè non volevano pagare, più ingiurie furon fatte a' cherici.

— INGIUSTIZIA = *Commettere ingiustizia.* *Vit. SS. Pad.* 1. 160. Gran male e grand'ingiustizia fai di tenere in prigione o uccidere il religiosi e santi Cristiani! (V)

— INIMICIZIA = *Contrarre inimicizia, Divenir nimico.* *Lat.* sapere inimicitias, inimicari. *Gr.* ἐχθραίνειν, ἀπεχθάνεσθαι.

2 — Produrre inimicizia, Seminare dissensione. *Ar. Fur.* 6. 22. E tra Ginevra e l'amator suo pensa Tanta discordia e tanta lite porre, E farvi inimicizia così intensa, ecc.

— INNANZI = *Accostare, Approssimarsi.* [*V.* Farsi innanzi.]

— IN PEZZI = *Spezzare.* *V.* Fare pezzi. (N)

— INQUISIZIONE, [L'INQUISIZIONE] = *Diligentemente ricercare, Inquisire.* *Lat.* inquirere. *Gr.* ἐπιζητεῖν. *G. V.* 8. 41. 1. E 'l popolo si turbò forte, e fuone fatta *inquisizione* per la signoria. *Bocc. nov.* 10. 38. Siccome uomo che astutissimo era, fatta inquisizione di quest'opera, ecc. *Sallust. Iug. R.* Il popolo è incredibile a dire come fue acceso e volonteroso, e con quanto studiamento comandòe che l'inquisizione fusse fatta.

— INSEGNA = *Far segno, Accennare.* *Dant. Purg.* 3. 102. Così il maestro; e quella gente degna: Tornate, disse, intrate innanzi dunque, Coi dossi della man facendo insegna. (M)

— INSTANZA = *Instare,* [*Importunare con preghiere.*] *Lat.* postulare. *Gr.* αἰτεῖν.

— INTENDERE = *Significare.* *Lat.* significare. *Gr.* δηλοῦν. *G. V.* 8. 92. 1. Si accusò e dinanzio al Papa ecc. il maestro del tempio e magione di certi crimini ed errori che al Re fu fatto *intendere* che i Templeri usavano.

6 — Far le viste, Dare ad intendere. *G. V.* 8. 63. 2. E faccendo a loro venire le genti di segreto, facendo intendere al paese che v'erano per trattare accordo dal Papa al Re di Francia ecc., sotto qual colore menarono il trattato segreto di fare pigliare in Alagna Papa Bonifazio.

— INTERDETTO = *Punire d'interdetto.* *G. V.* 7. 67. La detta oste fu fatta contra il comandamento del Papa, per la qual cosa fece contra loro scomunicazione e interdetto. (Pr)

— INTERMEZZO = *Intermettere, Fare intromessa.* *Ar. Fur.* 31. 22. Nè riposato, e fatto altro intermezzo Avean alle percosse furibonde. (Br)

— INTERPRETAZIONE = *Interpretare.* *Com. Dant. Inf.* 4. E trovasi che dall'anno della sua morte infino a tanto che Tolommeo 72 d'Egitto fece interpretazione delle scritture profetiche per settanta uomini ebrei, furono sessanta anni. (N)

— INTERROGAZIONE, L'INTERROGAZIONE = *Interrogare.* *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 17. Qual sarà la prima *interrogazione* che vi farà Dio nel vostro esame? (N)

— INTESO = *Rendere attento.* *Lat.* intentum reddere. *Amet.* 30. Lodando voi, le menti faccia intese Di chi vive quaggiuso al vostro regno.

2 — Informare, Far consapevole. *Nov. Ant.* 63. Allora il giudice se ne accorse e fecelne inteso, ma non valse. (Br)

— INVENIA. *Propriamente Inchinarsi con profonda genuflessione.* [*Modo antiquato.*] *Mirac. Mad. M.* Alano monaco devoto della nostra Donna, a sua reverenzia ogni di le facea certe invenie inginocchiandosi.

2 — [*E per estens.*] *Usar atti e parole soverchie e leziose.* [*Modo antiquato.*] *Lat.* prolixe blandiri. *Cecch. Mogl.* 6. 6. Avendo veduto far loro Cotante invenie e ciarlate. *E Inc.* 2. 2. Oh costor fan le lunghe invenie!

— INVENTARIO = *Inventariare.* *Lat.* inventarium conficere. *Gr.* ἀναγραφὴν ποιεῖν. *Alleg.* 116. Fatton' un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario.

— INVENZIONE = *Inventare.* *Lat.* invenire, reperire, novum aliquid moliri. *Gr.* εὑρεῖν. *Dant. Par.* 29. 94. Per apparer ciascun s'ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace.

— INVESTITURA = *Investire.* *Lat.* in possessionem mittere, possessionem tradere, investituram facere. *G. V.* 6. 62. 2. E ogni Vescovado vacante del reame si godea, e volea fare le 'nvestiture.

— INVITANZA. [*Modo antico.*] *Lo stesso che* Fare invito. *V. Fr. Jac. T.* 3. 10. 10. Poichè se' ornata, Alma, di temperanza, Gli confessori e vergini Ti fan granda invitanza.

— INVITO, [INVITANZA] = *Invitare.* *Lat.* invitare. *Gr.* προσκαλεῖν. *Red. Ditir.* 14. Se la Druda di Titone Al canuto suo marito Con un vaso ciotolone Di tal vin facesse invito, ecc.

— I PATTI CHIARI = *Patteggiar chiaramente.* *V.* Fare patto, § 2. (N)

— I PATTI INNANZI = *Patteggiare prima di conchiudere.* *V.* Fare patto, § 2. (O)

— IRA = *Concitar ira.* *Fior. Virt.* 121. Maggiore ira non si può fare a colui che dire villania, come a mostrare di non curarsi. (V) *Pist. Ovid.* 801. Io medesimo che l'hoe fatta ira, in cholerae. (Pr)

— I TAGLIERI. *V.* Tagliere e Fare tagliere. (V)

— I TRATTI. *Lo stesso che* Dare i tratti. *V.* Dare i tratti, § 2. *Vit. S. M. Madd.* 87. Mentrechè messer Gesù faceva i tratti. (V)

— I VOLTI = *Contraffare la faccia d'alcuno, ovvero Contorcere in deformi modi la bocca per far ridere.* *Lat.* imitari aliquem vultu, distorquere os deformiter, ridiculas oris distorsiones facere. *Gr.* αἰσχρῶς στόμα στρεβλοῦν. *Cortig. Castigl.* 2. 124. In vero a gentiluomo non si converrà fare i volti, piangere e ridere, far le voci, lottare da sè a sè. (*Dicesi in Toscana quello storcer la bocca, Far le boccacce: uso che hanno i bambini o per farsi dispetto, o per ridere.*) (N. S.)

— LA BANDIERA: *Dicesi del sarto quando ruba quel che avanza de' vestimenti.* *V.* Bandiera, § 6. (O)

— LA BARBA, LA BARBA DI STOPPA. *V.* Barba, § 12, 2, e *V.* Fare barba, § 4. *Car. Lett. ined.* 2. 62. E tutto jeri combattè con Turnone per far la barba di stoppa a casa Farnese. (N)

— L'ABBASSAMENTO = *Abbassare.* *V.* Fare abbassamento. (N)

— LA BAVA. *V.* Fare bava, e *V.* Bava, §§ 2 e 3. (N)

— L'ABITO = *Assuefarsi.* *V.* Abito, § 6. (O)

— LA BUONA MORTE *V.* Fare morte, § 6. (O)

— LA CALCINA = *Mescolar la calcina spenta con la rena, per murare.* *Baldin.* (B)

— LA CAMERA = *Acconciarla, Fornirla dei convenevole.* *V.* Camera, § 1, 2. (V)

— L'ACCORDO = *Accordare.* *V.* Fare accordo. (N)

— L'ACCORTO = *Affettar accortezza.* *Borgh. Orig. Fir.* 122. E dubito io, che mentre questi tali ecc. col fare secondo una cotal loro opinione l'accorto ed il considerato, non facciano appunto contrario effetto. (V)

— LA CENA DI SALVINO. *V.* Far cena, § 6, e Cena, § 6. (O)

— LA CERCA = *Andar limosinando.* *V.* Fare cerca, § 3. (O)

— LA CHIAMATA = *Chiamare a battaglia.* *V.* Chiamata, § 6, 2. (O)

2 — Far la chiamata de' soldati = *Chiamarli ad uno ad uno per riconoscere se alcuni ne' manchi.* *V.* Chiamata, § 6, 3. (O)

3 — Fare la chiamata ad una città assediata = *Intimarle la resa.* *V.* Chiamata, § 6, 4. (O)

— LA CIVETTA. *V.* Fare civetta.

— LA CODA, LA CODA ROMANA. *V.* Coda, § 12. (O)

— LA CONFESSIONE. *V.* Fare confessione, §§ 2 e 3. (O)

— LA CONTUMACIA: *Dicesi delle persone e delle mercanzie che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato.* *V.* Contumacia, § 3. (O)

— LA CREDENZA. *V.* Credenza, § 10. (N)

— LA FALCIOLA = *Sbattere, Dafalcare.* *V.* Falcidia, § 2. (N)

— LA FANFERINA: *Dicesi di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baja.* *V.* Fanferina. (N)

— LA FESTA = *Festeggiare.* *V.* Fare festa, § 1. (V)

2 — Fare la festa ad uno = *Giustiziarlo.* *V.* Fare festa, § 6. *Buon. Tanc.* 3. 3. E a lui e al fante i' non faccia la festa. *E Salvin. Annot. ivi.* La festa poi, perchè quando si fa giustizia, è come si facesse una festa e 'l popolo viene come a una solennità; e di qui fare la festa a uno. (O)

— LA FORTUNA D'ORO O A UNO. *V.* Fare fortuna, § 2. (O)

— LA FRASCA. *V.* Fare frasca. (N)

— LA GATTA MORTA O LA GATTA DI MASINO = *Fingersi rimesso e addor-*

mentato. Lat. connivere, aslote dormire, dormire se simulare. *Gr.* ἀνατηνεκῶς; καλεύδειν. *V. Filos*, 000. *Secch. Stiav.* 4. 0. Perchè sebbene fa La gatta morta, da questa acqua chete Ti guarda. *Bellinc. son.* 200. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco ecc., E far la gatta morta, e ir pian piano. *Varch. Ercol.* 60. Non so già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere, e proverbialmente far la gatta di Masino.

— L'AGENTE DI ALCUNO, *nel sign. di* Agente, § 0. *Car. Lett. ined.* 0. 64. È stato fatto intendere a Toraone, che non è di dignità del re, che facci lo agente de' Tarnesi. (N)

— LA GIORNATA. *T. de' milit. Venire a battaglia generale. V.* Fare giornata, § 2. (Gr)

— LA GRAZIA = *Graziare. V.* Fare grazia, § 1. (N)

— L'AGRESTO. *V.* Fare agresta. (N)

— LA GUARDIA = *Guardare, Custodire. V.* Fare guardia. (Gr)

— LA LIBBRA = *Mandare imposta. V.* Fare libbre. (N)

— LA LIONESSA = *Maniera bassa, che si usa per dinotare lo Stare a passeggiare aspettando con desiderio e ansietà grandissima checchessia; simile in qualche parte all'altro modo di dire:* Stare a piuolo, o Stare a bocca aperta. *Alleg.* 216. Dove, non sendo avanti il Sol levato Alla portiera a far la lionessa, ecc. *Buon. Fier.* 6. 1. 2. E vuoi lasciar ire In un punto in malora Tutto il tempo, c' hai speso In far la lionessa, Dietro alla tua signora? *E* 4. 1. 0. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là forse a gettarsi in fiume, E fa la lionessa. » *Salvin. Annot. ivi. E fa la lionessa,* passeggia in giù e in su, come fa la lionessa, più fiera del lione, alla sua ferma nel serraglio. (N)

— LA LOGGIA = *T. di marin. Raccorre la tenda sul mezzanino, lasciando le capre alberate dove si trovano.* (S)

— LA LUNA: *Dicesi del Rinnovarsi la luna. Cant. Carn.* 22. Ei non aveva ancor fatto la luna Il dì che carnescial faceste voi.

2 — *E figur. si dice di Alcuno che sia grandemente in collera. Cecch. Mogl.* 3. 0. Oh e' debbe far la luna: Or ora io vo a dire alla padrona.

— LA MASSA. *V.* Farsi la massa. (N)

— L'AMBASCIATA. *V.* Fare ambasciata, e Ambasciata, § 1. (O)

— LAMENTANZA. [*Lo stesso che* Fare lamento. *V.*] *Fr. Jac. T.* 2. 2. 26. Le Virtù, insieme tutte congregate, A Dio si fanno grande lamentanza.

— LAMENTO, [LAMENTANZA] = *Lamentarsi. Lat.* conqueri, lamentari. *Gr.* πενθεῖν. *Fr. Jac. T.* 0. 1. 14. Piangon le religioni, E fanno gran lamento. *Dant. Inf.* 13. 10. Ale hanno late, e colli e visi umani ecc.; Fanno lamenti in su gli alberi strani.

— LA MESTA' DI NONNULLA = *Perdere il tempo in qualche cosa, che per propria dappocaggine e tardezza non potrà riuscire. Lat.* nihil agere. *Gr.* νιδὲ ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 07. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire ecc., se gli dice ecc.: Tu perdi il tempo; Tu non sai a quanti dì è san Biagio; Tu faresti la melà di nonnulla; Tu non sai mezze le messe, ecc.

— LA MEZZA LUNA. *T. di marin. È quando si fa la tenda solamente sopra la banda di una galea, cioè si fa la metà della tenda.* (S)

— L'AMICO, DELL'AMICO. *V.* Fare amico, § 2. (O)

— LA MINESTRA, *fig.* = *Governare, Comandare. V.* Minestra. (V)

— L'AMMENDA = *Risarcire il danno. V.* Fare ammenda. (N)

— L'AMORE = *Amoreggiare. V.* Fare all'amore. (N)

2 — Far l'amore = *Fare buone accoglienze. Vit. S. Eugen* 014. Chiaro padre di sant'Eugenio fece grande onore a santo Ambruogio per la sua santità, e per l'amore (*amorevolezza*) che gli avea fatto e Milano. (V) (*Forse fu inserito* amore *invece di* onore.) (P)

— LA NINNA NANNA = *Usare una cantilena propria per addormentare i bambini nel cullargli. Lat.* naeniam lactere, [lallare.]

2 — [*Per simili.*] Tentennare, Barcollare. *Malm.* 0. 10. Più già da banda un lavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna.

— LA OBBEDIENZA. *V.* Fare obbedienza. (N)

— LA OBBLIGAZIONE. *V.* Fare obbligagione. (N)

— LA PACE. *V.* Fare pace, §§ 1 e 0. (O)

— LA PARATA. *T. de' milit. Mettersi in ordinanza di parata per ricevere o fare onore a qualcuno.* (Gr)

— LA PAROLA = *Osservarla. Gr. S. Gir.* 00. Chi loda la mia parola, e non la fa, egli medesimo si giudica. (V)

— LA PATENTE DI ALCUNA COSA, *fig.* = *Dichiarare ecc. Salvin. Cas* 00. Conoscevano i Satiri i Greci, molto prima che facessero loro la patente di famigliari di Bacco. (N)

— LA PENNA = *Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario. Lat.* ultra mercedem, seu stipendium, lucrifacere. *Cecch. Corr.* 0. 7. Mille E settecento scudi d'oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.

2 — Far la penna. *T. di marin. Rizzar l'antenna.* [*Lo stesso che* Far penna e Far l'uomo alla penna. *V.* Farsi la penna.]

— LA PERA = *Apportare altrui di nascoso e maliziosamente alcun pregiudizio grande; come Ammazzare, o Far ammazzare occultamente, o Far altro grave danno. Lat.* clam, per se vel per alium damnum inferre. *Malm.* 0. 41. Soggiugne, perchè a lor vuol far la pera: Io l'ho con quei briccon, furfanti, indegni. » *Salvin. Annot. T. B.* 0. 0. *Faccia la festa;* la pera; forse greca, e latina *pyra.* (N)

— LA PERSECUZIONE = *Perseguitare. V.* Fare persecuzione. (V)

— LA PORTA = *Dare adito di entrare o uscire. V.* Porta. *Dant. Inf.* 26. 60. L'aguato del caval che fe' la porta Onde uscì de' Romani il gentil seme. (O)

— LAPPE LAPPE: [*Parlando di Gola o simile,*] *si dice quando alcuno desidera ardentemente alcuna cosa. Malm.* 6. 02. Ovunque egli è d'intorni fa un bagordo, Che ognor la gola gli fa lappe lappe.

2 — Fare il cul lappe lappe = *Tremare per paura.* [*V.* Culo, § 7.]

3 — [*E detto delle* Chiappe.] *Cant. Carn.* 104. Poi ne vo pianella, e chelo Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

— LA PROPOSTA = *Proporre. V.* Fare proposta. (N)

— LA PRUOVA. *V.* Fare pruova. (N)

— LA PUGNA. *V.* Fare pugna. (N)

— LA QUARESIMA. [*Lo stesso che* Far quaresima. *V.*]

— LA RAGIONE. *V.* Fare ragione, § 2, 6. (O)

2 — Fare la ragione del compagno = *Aver riguardo, Mettersi ne' piedi del compagno. Franc. Sacch. nov.* 100. Così interviene a chi non fa mai la ragione del compagno ecc. E però non si può mai errare a porsi nel luogo del compagno; e fare la ragion sua, come la sua propria. (V)

— LARGHEZZA = *Usar liberalità. Lat.* liberalem esse, liberalitatem exercere. *Gr.* ἐλευθεριότητα ἀσκεῖν. *Franc. Barb.* 140. 7. Necessità astringente, son certi Del non donare esperti, Che credon sè allor larghezza fare. *E* 101. 7. Pensa se tu eccedi Li tuoi maggiori, e vedi Se la fai tanta, quanto puoi, larghezza. *Dant. Purg.* 20. 62. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza.

— LARGHI PATTI. *V.* Fare patto, § 4. (O)

— LARGO = *Allargare. Lat.* dilatare. *Gr.* πλατύνειν.

2 — Trarsi da banda, Ceder di luogo. *Lat.* via decedere. *Gr.* παραχωρεῖν.] *Cant. Carn.* 406. Su tamburi e trombetti, Datevi dentro, voi altre brigate, Perchè possan giucar, largo ne fate.

3 — [*E variamente.*] *Bern. Orl.* 2. 17. 14. Ha gettato qual d'urto e qual di spada, E che ognun larga gli facea la strada.

4 — Far cessar la gente, Nettar la via. *Lat.* summovere turbam. *Gr.* ὄχλον ἀποκινεῖν. *Sen. Provid.* 428. È felice Silla, che gli è con spada fatto largo, quando scende al mercato? ecc. (V)

5 — Farsi largo. *V.*

— LA RICOLTA = *Raccogliere. V.* Fare ricolta. (N)

— LA RISPOSTA = *Rispondere. V.* Fare risposta, § 1. (O)

— LA RITORNATA. *V.* Fare ritornata, §§ 1 e 2. (O)

— LA RITRATTA = *Ritirarsi. V.* Fare ritirata. (O)

— LA RIVERENZA. *V.* Fare riverenza, § 0. (O)

— LA RONDA = *Fare la guardia, Fare la sentinella. Lat.* excubias agere. *Gr.* ἐν φρουρᾷ εἶναι. *Buon. Fier. intr.* 1. Così ci riduciamo a far la ronda.

— L'ARTE DEL CAMPO = *Coltivare i campi, Fare il contadino; ovvero Stare nel campo per dirigerne i lavori. Car. lett. ined.* 3. 27. In mia vecchiaja, e senza mia colpa son forzato ad abitare il bosco, e di far l'arte del campo. (Pe)

1 — Fare l'arte. *V.* Fare arte, §§ 1 e 4. (O)

* — L'ASCOLTA = *Far la guardia, la sentinella. V.* Ascolta. (Pl)

— LA SCOPERTA. *T. de' milit. Scoprire.* (Gr)

— LA SCORTA = *Andare avanti mostrando la via. Lat.* praeire. [*Gr.* προάγειν.] *Burch.* 1. 01. E Scipione era smontato a piede, Per far dell'erba alle chiocciole sue, Ch'avean fatta la scorta a Diomede.

0 — Fare la guardia, Guardare. *V.* Fare scorta, § 2. *Buon. Tanc.* 0. 11. Cre' ch' e' ci sia qui presso a far la scorta. *E Salvin. Annot. ivi.* A far la scorta, la sentinella, la ronda; da *scorgere*, guardare. (N)

— LA SCRITTA = *Stipulare il contratto. V.* Fare scritta, § 2 (O)

— LA SCUSA = *Scusarsi. V.* Fare scusa. (N)

— LA SENTINELLA = *Stare in Guardia. V.* Fare sentinella. (N)

— LA SERPE TRA L'ANGUILLE: *Dicesi dell'Essere accorto, e trattar co' semplici.* [*V.* Anguilla, § 4, e *V.* Serpe.] *Cecch. Donz.* 4. 3. Ben se 'l padrone Non fa la serpe tra l'anguille, in questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli. » *Salvin. Annot.* 0. 0. 7. Noi far la serpe fra l'anguille diciam di chi è maliziato, e si mescola tra le persone semplici, facendo sembianza d'esser di quelle, e ingannando colla similitudine. (N)

— LA SPIA. *V.* Spiare e *V.* Fare la ventura. (N)

— LA STIMA. *V.* Fare stima, § 2. (O)

— LA STRADA. *V.* Fare strada, §§ 1 e 3. (O)

— LA SUPREMA PARTENZA CON ALCUNO = *Prenderne commiato. Car. En. Lib.* 6. La mesta Andromache Fece con Iulo e con Ascanio alfine La suprema partenza. (Br)

— LA TRATTA. *V.* Fare tratta. (O)

— LA TREBELLIANICA. *V.* Trebellianica. (N)

— LAUDE = *Operare laudevolmente. Franc. Barb.* 310. 26. Laude fai ben, se dài a chi fa molto. (V)

— LA VEDUTA. *V.* Fare veduta, § 2. (O)

— LA VENDETTA = *Vendicare. V.* Fare vendetta, § 0. (O)

— LA VENTURA = *Astrologare per via comunemente di chiromanzia. Lat.* chiromantiam facere. [*Gr.* χειρομαντεύεσθαι.] *Malm.* 1. 01. La ventura le fa sopra alla mano. » *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di lor destino offrirsi a far la spia Col far lor la ventura. *E appresso:* Deh seguitate; che questo avrei caro D'udir, per imparare La ventura anch'io a fare. (N)

— LA VENUTA = *Venire. V.* Fare venuta. (N)

— LA VIA = *Camminare per una data via. V.* Fare via, § 0. (O)

— LA VIGILIA = *Vegliare*. *V*. Fare vigilia, § 2. (N)
— LA VITA REGOLATA. *V*. Fare vita, § 2. (N)
— LA VOGLIA D'ALCUNO. *V*. Fare voglia, § 4. (O)
— LA VOLONTA'. *V*. Fare volontà. (N)
— LAVORIO O LAVORO = *Lavorare*. *Lat*. operari, manufacere. *Gr*. ἐργάζεσθαι. *Bocc*. *nov*. 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo, diversi lavorii facendo. *G*. *V*. 6. 72. 1. Non lasciando gli artefici di fare i loro lavori continuo. (*Così nel testo Davanzati*.)
— LA ZUPPA NEL PANIERE = *Far cosa inutile, o che non può riuscire; Gettar via il tempo*. *Red*. *Ditir*. 42. Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.
2 — *E variamente*. *Buon*. *Fier*. 5. 2. 6. E tutte le tue zuppe Potrà far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *E Salvin*. *Annot*. *ivi*. Acciocchè *totae diffluant*. Il dettato dice: Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. (N)
— LA ZUPPA SEGRETA, *dicesi del bere mentre si ha ancora del pane in bocca*. *V*. Zuppa. (O)
— LE BALLE, *fig*. = *Prepararsi a partire*. *V*. Balla, § 1. (N)
— LE BISOGNE = *Fare i fatti ecc*. *V*. Fare bisogna. (N)
— LE BOCCHE. *V*. Far bocca da ridere, § 6, e *V*. Fare le castagne. (N)
— LE CALDARROSTE. *Metaf*. *oscena*. *Forse equivale a* Far le castagne. *V*. *Allegr*. 210. Sere' me', piuttosto Che fare il cortigiano, esser veduto Menar la fava, o far le caldarroste. (V)
— LE CAROVANE. *V*. Carovana, §§ 3 e 4. (O)
— LE CARTE. *V*. Fare carta, e *V*. Carta, § 22. (O)
— LE CASELLE PER APPORSI. *V*. Fare caselle. (N)
— LE CASTAGNE. *Lo stesso che* Fare le fiche. [*V*. Fare bocca da ridere, § 2.] *Buon*. *Fier*. 1. 6. 2. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe, E come, rivoltandosi indietro, ci facevan le castagne, Toccandosi, e la bocca? » *Salvin*. *Annot*. *ivi*. Cioè, facevano gesti irrisorii, ed atti sconci colle mani e colle bocche. Così far le castagne, è un atto vituperoso fatto in dispregio e vilipendio altrui, frapponendo il dito pollice fra il dito medio, quasi fosse il fesso d'una castagna, così acconcia, per arrostirsi. (N)
— LE COCCHE = *Coccare*. *V*. Cocca, § 2. (N)
— LE COMANDAMENTA. *V*. Fare i comandamenti. (Pr)
— LE CORNA = *Lo stesso che* Fare le fusa torte. *V*. *Lat*. viro suo fidem frangere. *Gr*. μοιχεύειν. *Cecch*. *Inc*. 5. 2. Io dubito che ancor la Trinca, non abbia tenuto mano con costoro a farmi le corna. *Lasc*. *Pinz*. 4. 6. Che t'ho io fatto, briccone? chè non lo di', ubbriaco? *G*. Le corna, le corna, le corna; hailo tu inteso ora?
— LE CROCI. *V*. Fare croce, § 12, 5. (O)
— L'EFFETTO. *V*. Fare effetto, § 2. (O)
— LE FICHE. *V*. Fica, e Fare fica. [*Lo stesso che* Fare le castagne.]
— LE FORCHE [= *Fingere, Simulare*.] *V*. Fare forca, § 2.
— LA FORZA = *Usar violenza ecc*. *V*. Fare forza, § 7. (N)
— LE FREGHE. *V*. Fare fregha. (N)
— LE FUSA TORTE, LE CORNA = *Romper la fede al consorte*. *Lat*. viro suo fidem frangere. *Lor*. *Med*. *canz*. *ball*. 22. La mi fa' le fusa torte. *Burch*. 2. 26. Non ti fidar di femmina ch'è usa Di far le fusa torte al suo marito.
— LEGA = *Collegarsi*. *Lat* foederari, foedus inire. *Gr*. συνθήκας ποιεῖσθαι. *G*. *V*. 2. 7. 1. E col loro re, chiamato Rotario, fece lega e compagnia contro al detto Imperadore di Costantinopoli. *E* 12. 22. 2. I quali per loro si accostarono, e giurarono a ciò fare lega e compagnia. *Cron*. *Morell*. 312. Facemmo del mese d'Ottobre 1402 lega colla Chiesa ecc. Fatta la detta lega, fece il Papa suo Legato ecc.
2 — *E fig*. Unirsi. *Dant*. *Par*. 2. 139. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo ch'ella avviva, Nel qual, siccome vita in voi, si lega.
3 — Farsi lega. *V*.
— LEGGE = *Costituir per legge*. *Lat*. legem condere, legem ferre. *Gr*. νομοθετεῖν. *Dant*. *Purg*. 1. 90. Più muover non mi può, per quella legge Che fatta fu quando me n'usci' fuora. *Tac*. *Dav*. *Ann*. 11. 136. Contro alle ingorde usure fece legge, che niuno prestasse danari per pagare alla morte del padre.
2 — Far legge, *si dice anche in modo basso, per Voler le cose a suo modo, Far violenza*. *Lat*. pro imperio agere.
3 — Farsi legge. *V*.
— LEGNE, LE LEGNE = *Tagliar legne, Raccor legne*. *Lat*. lignari, ligna colligere. *Gr*. ξυλίζεσθαι. *Bocc*. *nov*. 8. 2. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. *Cr*. *alla v*. Legnare. (N. S.)
— LE GRIDA = *Gridare*. *V*. Fare grido. (N)
— LE LEVALDINE. *Lo stesso che* Fare levaldine. *V*. Levaldina. (N)
— LE LUSTRE. *Lo stesso che* Fare le forche. [*Modi fuor d'uso*.] *Varch*. *Ercol*. 22. Fare le lorche è sapere una cosa, e negare, e infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre. *Buon*. *Tanc*. 2. 2. Eh tu ha' 'l torto A far la lustre del bianca pel nere.
— LE MARAVIGLIE: *Detto di chi opera prodigi, o ne fa le viste*. *Buon*. *Fier*. 2. 4. 4. Veggo con un bicchier tirar le sorti Sopra d'un libro, e far le maraviglie. *E Salvin*. *Annot*. *ivi*. I professori di questo erano chiamati *thaumatopoei*, quasi fattori di maraviglie, *praestigiatores*.(N)
— LE MARIE. [*Modo fuor d'uso*.] *Lat*. dissimulare. [*Gr*. εἰρωνεύειν.] *Varch*. *Ercol*. 22. Far le forche è sapere una cosa, e negare, e infingersi di saperla, o biasimare uno per maggiormente lodarlo; il che si dice ancora far le lustre, e talvolta le marie.

— LE MASCHERE = *Andare in maschera*. *Lat*. personatum incedere. *Gr*. ἑτεροπροσωπικῶς περιπατεῖν. *Tac*. *Dav*. *Ann*. 11. 140. Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell'autunno.
2 — *E fig*. Fingere. *Lat*. fingere, simulare. *Gr*. ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. *Bern*. *Orl*. 1. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani.
— LEMOSINA. *Lo stesso che* Fare limosina. *V*. (N)
— LA NONA, [UNA NONA] = *Prevenire colle parole colui che si crede voler richieder di checchessia, con dir di non avere*. *Lat*. petitionem alicujus loquendo praeoccupare. *Varch*. *Ercol* 26. Far la nona non può dichiararsi se non con più parole, come, per cagion d'esempio: se alcuno dubitando che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo, il quale egli prestare non gli vorrebbe, cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato, o pigliasse l'erbe, o avesse male a un piè, e colui rispondesse: non accade che tu mi faccia e suoni questa nona.
— LE NOZZE. *V*. Fare nozze, § 2. (N)
— LE PAROLE, LE BELLE PAROLE. *V*. Fare parola, §§ 6, 2 e 3. (O)
— LE PAROLINE, LE PAROLOZZE. *V*. Fare parola, § 6. (O)
— LE PARTI DI ALCUNO. *V*. Fare parte, § 7. (O)
— LEPRE VECCHIA [= *Dare addietro quando si scorge alcun pericolo*.] *V*. Lepre.
— LE PROVANZE. *V*. Fare provanze, § 2. (O)
— LE QUELLE = *Fare lezii* [*Modo basso e fuor d'uso*] *Buon*. *Fier*. 4. 6. 12. Che fanno tanti giuochi, Che fan tante le quelle, Che ne rimengan vinte le bertucce?
— LE RAGIONI = *Fare i conti*. *Cr*. *n*. 76. 4. Il maestro delle pecore senza lettera sufficiente non è; perocchè le ragioni del Signore, nè altro dirittamente far non puole. (Zan)
— LE RISA GRASSE. *V*. Riso. (O)
— LE SCALEE DI SANTO AMBROGIO. *Maniera proverb*., *e vale Cardare alcuno, e dir male di lui, partito che si è dalla conversazione*. *Varch*. *Ercol*. 22. Fare le scalee di santo Ambrogio, significa dir male d'uno in questo modo, e per questa cagione: ragunavansi, non sono mille anni passati, la sera di state per pigliare il fresco una compagnia di giovani, non a' marmi in su le scalee di Santa Maria del Fiore, ma di quelle di Santo Ambrogio, non lungi dalla porta alla Croce, e quivi passando il tempo e il caldo, facevano loro cicalecci, ma quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere in sul suo libro, e rinvenire se mai avea detto, o fatto cosa alcuna biasimevole, e che non ne vendesse ogni bottega, e insomma a fare una ricerca sopra la sua vita; onde ciascuno, perchè non avessono a cardarlo, voleva essere l'ultimo a partirsi; e di qui nacque, che quando uno si parte da alcuna compagnia, e non vorrebbe restare loro in bocca e fra' denti, usa dire; non fate le scalee di santo Ambrogio.
— LE SCHIERE. *T*. *di milit*. *Ordinarle*. (Gr) *G*. *V*. 7. 8. Veggendo il re Manfredi fatte le schiere, domandò della schiera quarta che gente erano. (P)
— L'ESECUZIONE. *V*. Fare esecuzione. (N)
— LE SPARIZIONI = *Sparire*. *V*. Fare sparizione. (N)
— LE SPESE = *Dare gli elementi necessarii*. *V*. Fare spesa, § 3. (O)
— LESSO = *Lessare*. *Lat*. elixum facere, elixare. *Gr*. ἑψεῖν ποιεῖν. *Cant*. *Carn*. 206. Assai marroni abbiamo ecc., E quei lessi facciamo Nella stagion lor prima.
— LE STIMITE O LE STIMATE = *Alzar le mani per la maraviglia, Maravigliarsi Modo basso*. *Varch*. *Ercol*. 87. Non istate punto in dubbio che ella, maravigliandosi fra sè e facendo le stimite, non dicesse ecc. *Bellinc*. *son*. 274. E le stimite fa', s'io veggo un grosso. *Morg*. 21. 122. Quei messaggi le stimite facea.
— L'ESTREMO DI SUA POSSA = *Fare gli ultimi sforzi*. *V*. Estremo sost., § 4. (O)
— LE SUE DIVOZIONI. *V*. Fare divozioni, § 6, e Divozione, § 1, 6. (O)
— LETIZIA = *Letiziare, Giubilare*. *Dant*. *Par*. 10. Per tanti rivi s'empie d'allegrezza La mente mia che di sè fa letizia. (Br)
— LETTO, [*fig*.] = *Acconciar sostegno, o simile, a checchessia a guisa di letto*. *Lat*. fulcrum supponere, fulcire. *Gr*. ἔρεισμα ὑποβάλλειν. *Dant*. *Par*. 7. 107. L'altro vedete che ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Pallad*. *Febbr*. 20. Sotto le tavole facendo loro (*alle mele*) letto con paglia.
2 — Preparare o Acconciar checchessia. *Dav*. *Colt*. 184. Convenendoti pur tramutarlo (*il vino*), fagli letto con due o tre giumelle d'uve secche per botte.
3 — Fare il letto = *Raccomodare il letto, Spiumacciarlo*. *Lat*. lectum sternere, parare. *Bocc*. *nov*. 20. 10. In colla levatigli, amendui nel letto fatto ne gli portarono.
4 — *E fig*. *Aggiustare col discorso la materia e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto o autorità di scrittore, per aggiugner loro forza e vaghezza*. *Lat*. sententiae viam sternere, praeparare.
— LEVA = *Levar soldatesca*. *Lat*. delectum habere. *Gr*. στρατολογεῖν.
— LEVALDINE, LE LEVALDINE = *Fare scrocchi*. *V*. Levaldina: *Alf*. *mod*. *e voc*. *tosc*. *pag*. 36. (N)
— LEVATA = *Levare, Alzare, Sollevare*. *Lat*. erigere. [*Gr*. ἐγείρειν.] *Fr*. *Jac*. *T*. 2. 21. 21. Che troppo ha gran favore La mente ch'è abbassata; Venendo poi a salire, Quanta fa gran levata!
— LE VISTE. *V*. Fare vista e Fare la gatta morta. (N)
— LE VOCI = *Contraffare la voce di alcuno, ovvero Far vocerelline e vociacce e vocioni per far ridere*. *Lat*. imitari aliquem voce, varia voce loqui. *Gr*. φωνήν τινος μιμεῖσθαι. *Cortig*. *Castigl*. 2. 166. In

vero a gentiluomo non si converrà fare i volti, piangere e ridere, far le voci, saltare da sè a sè, come fa Berta. (N. S.)

— LE VOLTE DEL LIONE, *fig.* = *Stare passeggiando e aspettando con grande ansietà e desiderio. Lo stesso che* Fare la lionessa. *V. Bocc. g.* 1. *n.* 7. (O)

— LIBBRA O LA LIBBRA = *Mandare imposta, o Porre imposta. Lat.* tributum indicere. *Gr.* εἰσφορὰν προστάττειν. *G. V.* 6. 2. 2. E per bisogno di moneta, per non far libbra, si venderono le mura vecchie. *Din. Comp.* 2. 37. Posono in un mese il grano a fiorini dodicimila, e feciono la libbra.

— LIETA RICEVUTA = *Far lieta accoglienza, Accogliere con letizia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 288. La quarta misericordia, che Dio fa al peccatore, si è, che poi che l'ha convertito, li fa lieta ricevuta, e perdonali di cuore. (V)

— LIETO = *Rallegrare. Lat.* laetificare, exhilarare. *Gr.* εὐφραίνειν. *Bocc. nov.* 10. 20. Io spero in tra pochi di farvi di ciò liete femmine. *E nov.* 84. Currado, voi avete fatto me lieto di molte cose. *E nov.* 77. 45. Fiaccandoti il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare, e me farai il più lieto uomo del mondo. *Dant. Inf.* 20. 62. La qual dovea Penelope far liete. *E Purg.* 3. 142. Vedi oramai se tu mi puoi far lieto, Revelando alla mia buona Gostanza, Come m'ha' visto, e anco esto divieto. *Buon. rim.* 22. Ma se l'arte rimembra Viva una gran beltà, ben dovrebb'ella Far lieto me perch'io lei faccia bella.

6 — Farsi lieto. *V.*

— LIMA LIMA. [*Modo di uccellare e dileggiare.*] *Varch. Ercol.* 22. Fare lima lima a uno, è un modo di uccellare in questa maniera: chi vuole dileggiare uno, piegando l'indice della mano destra in sull'indice della sinistra, verso il viso di colui, gli dice lima lima, aggiugnendovi talvolta mocceca, o moccicone, o altra parola simile. *Morg.* 24. 40. Or fate lime lima a' mocciconi. *Malm.* 3. 67. Che dietro gli ala fatto lima lima.

— LIMOSINA, [DELLE LIMOSINE, UNA LIMOSINA, LEMOSINA] = *Dar limosina. Lat.* stipem erogare, eleemosynam facere. *Gr.* ἐλεημοσύνην ποιεῖν. *G. V.* 10. 100. 2. Per lo gran fatto che fu tenuto, n'avemo fatto memoria, per dar buono esempio a chi per l'anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo. *Gr. S. Gir.* 12. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se la vuol fare misericordia, sì la comincia da te medesimo. *E* 27. Tubbia disse: più vale fare limosina, che tesauro ammassare; chè quegli che fa limosina, e guarda diritto, arà vita durabile. *E altrove:* Neuno uomo è tanto povero, nè tanto bisognoso, che limosina non possa fare. *Bocc. nov.* 70. 9. Egli facesse per lui dir delle messe e delle orazioni, e far delle limosine. *Franc. Barb.* 287. 7. Guardati da coloro Che lemosine loro Fanno palesemente, O digiuno apparente. *Cecch. Dot.* 1. 6. Oh! faccia conto di fare al suo' di una limosina.

— L'IMPOSSIBILE = *Fare il suo potere, Fare il possibile. Lat.* pro virili agere. *Gr.* ἄγειν κατὰ τὸ δυνατόν. *Gal. Sagg.* 46. Io per me non solamente lo scuso, ma lo lodo, e parmi ch'egli abbia fatto l'impossibile. (N. S.)

— L'IMPRESA. *V.* Fare impresa. *Locuzione piena. G. V.* 7. 67. Giunto messer Gianni al re Piero d'Aragona colle lettere del Papa ove gli prometteva il suo ajuto... si accettò segretamente di fare la 'mpresa. *E* 68. Era tutto ismosso di fare l'impresa la quale avea promessa. (Pr)

— L'INCHINO. *V.* Fare inchino.

— L'INDIANO = *Fingere di non essere informato d'alcuna cosa. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Vedete com'al fan ben l'Indiano. » *Salvin. Annot.* ivi. Cioè il forestiere. *Tu solus hospes es. V.* Farsi nuovo. (N)

— L'INDOVINO = *Conjetturare, Indovinare. Lat.* hariolari. *Gr.* μαντεύεσθαι. *Bergh. Orig. Fir.* 26. De' quali voler in questi tempi dichiarare le proprie qualità, sarebbe facilmente voler fare l'indovino.

— L'INDUSTRIA = *Mettere ogni industria per ricavare il maggior profitto da una cosa. Car. Lett. ined.* 2. 22. Di questa gravezza richiamandomi io da principio, il Cavaliere Ardinghello per sua parte m'impose silenzio: parte promettendomi che la Commenda verrebbe di più, parte V. S. Ill. me la sgraverebbe; ed esortommi a farci l'industria. (Pe)

— L'INQUISIZIONE = *Diligentemente ricercare. V.* Fare inquisizione. (N)

— L'OBBLIGO SUO. *V.* Fare obbligo, § 2. (O)

— L'OCCHIO DEL PORCO. *fig.* = *Guardare con la coda dell'occhio, furtivamente. Cr. alla v.* Porco. (O)

— LOCO. *Lo stesso che* Fare luogo. *V. Vit. S. Aless.* 224. Prestatemi la via, fatemi loco, acciocch'io veggia il figliuolo mio. (V)

— LO GNORI, [LO GNORRI.] *Modo di dire proverb., e vale Fingere d'ignorare.* [*Modo basso e famigliare. Fare il nescio, quasi l'ignaro, il semplice ecc. V. Flos, l.* 6. *n.* 70.] *Red. lett.* 1. 222. Ma, messere, non fate lo gnori. » *E* 227. Il buon gobbo da Peretola, facendo lo gnorri, se ne stette sitto zitto. *Menz. Sat.* 6. E s'io ben fo lo gnorri, Sa però la cagion del secol guasto. (N)

— LO IMPERCHÈ = *Dare occasione, motivo. Cr. alla v.* Imperchè. (O)

— L'OLTRAGGIO = *Oltraggiare. V.* Fare oltraggio. (N)

— L'OMACCIONE = *Usar maniere gravi, e parlamenti altieri. Varch. Ercol.* 61. Il che si chiama in Firenze ecc. far l'omaccione, e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch'ei gonfiano, e ora, ch'egli sputano tondo; i quali quando s'ingerivano nelle faccende ecc., si chiamavano repubblichoni larghi in cintura.

— L'OMAGGIO. *V.* Fare omaggio. (O)

— L'ONORE = *Onorare. V.* Fare onore. (N)

— LONTANO = *Allontanare. Lat.* dimovere. *Gr.* μακρύνειν. *Petr. son.* 210. Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? *Dant. Purg.* 20. 72. Tre passi ci facea 'l fiume lontani.

— L'OPERAZIONE. *V.* Fare operazione. (N)

— L'ORAZIONE = *Orare. V.* Fare orazione. (N)

— L'ORECCHIA D'ASINO. *T. di marin. È quando si cammina a vela, e si porta il carro del trinchetto al contrario di quello di maestra.* (S)

— LO SCALTRO = *Presumere in astuzia. Bern. Orl.* 1. 10. 2. Chi fa il ricco, chi il bello, e chi lo scaltro.

— LO SCANDAGLIO = *Scandagliare, Esaminare per lo minuto ecc. Cr. alla v.* Scandaglio. (O)

— LO SCHERMO = *Schermirsi. V.* Fare schermo. (N)

— LO SCOPPIO. *V.* Fare scoppio, §§ 1 e 2. (O)

— LO SPIRITUALE = *Fingere di essere devoto, o simile. Segner. Mann. Genn.* 2. 2. Pretende d'ingannare quasi il Signore con fare lo spirituale, con fare il santo. (V)

— LO SQUITTINO = *Squittinare. V.* Squittino. (O)

— L'OSTERIA = *Tenere osteria. V.* Fare osteria. (N)

— LUCE = *Fare lume. Lat.* lucere, coruscare. *Gr.* φωτίζειν. *Bemb. Asol.* 2. Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce a risplendano spesse volte due Soli.

— L'UFICIO, L'UFIZIO. *V.* Fare uficio, §§ 6, e 2. (O)

— LUME = *Illuminare. Lat.* illuminare. *Gr.* φωτίζειν. *Petr. son.* 161. Per far lume al pensier torbido e fosco, Cerco 'l mio sole, e spero vederlo oggi.

2 — Risplendere. *Lat.* lucere. *Gr.* λάμπειν. » *Fav. Esop.* 33. Avviene a te come alla candela, che quanto è più pressa alla fine, tanto fa maggior lume. (Br)

6 — Mostrare la via con torchio, o cosa simile. *Lat.* facem praeferre, praelucere. *Gr.* δᾳδουχεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 71. E gli altri fanno lor, come dir, lume, E spalla e scorta, e mostran lor la via. (*Qui figuratam.* Far la strada.)

— L'ULTIMO DEL SUO POTERE, L'ULTIMO SUO SFORZO, o simile = *Adoperar l'ultima pruova, l'estremo sforzo del poter suo. Car. Lett. ined.* 2. 202. Perchè giuocando il duca del resto, è necessitato a far l'ultimo del suo potere. *E p.* 27. Il padrone deve fare l'ultimo suo sforzo per disporre il duca a uscir di Parma. (N)

— L'ULTIMO PASSO = *Morire. V.* Fare passo, § 7. (O)

— LUNGI = *Allontanare. Lat.* removere, dimovere. *Gr.* εἴργειν.

2 — Farsi lungi, da lungi. *V.*

— LUOGO, [LOCO] = *Conceder luogo. Lat.* locum concedere, via decedere, locum facere, *Ovid. Gr.* ὑποχωρεῖν. *Bocc. nov.* 11. 2. Egli non sarà alcuno che, veggendoci, non ci faccia luogo. » *E g.* 6. *n.* 1. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse, il che agevolmente impetravano; ed in brieve riguardati da tutti, e quasi per tutto gridandosi, Fa luogo, Fa luogo, là pervennero, ove il corpo di santo Arrigo era posto. (V)

2 — *E per metaf.* Ammettere, Permettere. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io so bene ciò che io ve ne direi, avendo riguardo che voi ecc. infra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. (V)

6 — Abbisognare, Convenire, [Importare.] *Lat* convenire. *Gr.* ἀνήκειν. *Bocc. pr.* 4. E se non a coloro che me atarono, alli quali per avventura ecc. non abbisogna, a quegli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare. » *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E altre diverse (*aperrile*), che non fa luogo il contarle. (*Cioè* non importa) *E di sotto:* Della sincerità della traslazione, nè di questa, nè d'altra dal buon secolo della favella non fa luogo di ragionare. (*Cioè*, non serve, non c'è materia di ragionare.) *E* 2. 2. 12. E di questi, se restino qualche fiata senza articolo e viceversa, non fa luogo di ricercare. (V)

— L'UOMO ADDOSSO ALTRUI = *Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo. V.* Fare uomo e *V.* Uomo. (O)

— L'UOMO ALLA PENNA. *T. di marin. Legare l'uomo alla penna dell'antenna, ed alzarlo quando può ascendere la penna stessa, acciocchè egli possa scoprire il mare. Dicesi anche* Far penna, Far la penna. *V.* Cicogna. (S) (N)

— L'UOVO, L'OVO = *Darlo fuora, Partorirlo. Pallad.* 27. L'orzo mezzo cotto le fa fare uova spesse e maggiori. *E* 30. Quando vengono a fare l'uovo menisi all'aja. (Pr)

— L'USANZA. *V.* Fare usanza, § 2. (O)

— LUSTRO = *Render lustro. Lat.* in splendorem redigere, nitidare. *Gr.* λαμπρύνειν. *Cecch. Cor.* 2. 7. I' farò che e' farà Lustro ogni cosa come un Sole.

— MACELLO = *Fare strage, Uccidere. Ar. Fur.* 24. 96. Tal Mandricardo, come serto deggia Di Rodomonte far strage e macello, ecc. » *Lasc. Nan.* 2. 60. Per tutto dove scorre Fogagnino, Fa macel di giganti come cani. (Br)

— MAGAZZINO = *Adunare insieme. Lat.* merces reponere, cumulare. *Alleg.* 207. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni loro.

2 — Fare i magazzini = *Mettere in ordine le cose che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ecc. Lat.* apparatum facere, armamentaria, penus instruere.

— MALA O BUONA FINE. *V.* Fare fine, § 2. (O)

— MALA PRUOVA. *V.* Fare pruova, § 2. (O)

— MALA VISTA = *Mal parere, Scomparire. Ricord. Malesp.* 106. E molti del popolo e de' cavalieri in quel punto feciono mala vista, fuggendo per tema che ecc. (Zan)

— MALA VITA. *V.* Fare vita, § 6. (O)

— MAL D'OCCHIO = *Affascinare, Ammaliare, Fascinare. Lat.* fascinare.

Gr. βασκαίνειν. *Varch. Ercol.* 100. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello che noi diciamo far mal d'occhio.

— MALE, [MALI] = *Offendere, Danneggiare. Lat.* male facere, nocere. *Gr.* βλάπτειν, κακοποιεῖν. *Cron. Morell.* 307. Fugli racconto ogni beneficio fu mai fatto a lui e a' suoi da quella Comunità, e appresso ogni male che egli e' suoi aveano mai fatto. *G. V.* 6. 74. 2. E sotto l'ombra d'una cruda e scellerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 60. 2. Molti mali si commisono in città e in contado di micidii, d'arsioni e ruberie, siccome la città rotta e sciolta, e sanz'ordine di signoria, se non chi più potea far male l'uno all'altro. *Dant. Inf.* 17. 26. Sì che la coda non possa far male. *Bocc. nov.* 72. 7. E di far questo non aver dottanza niuna, chè io ti prometto che io non gli farò male alcuno.

2 — Far del male = *Commetter del male, Danneggiare. Lat.* mali aliquid facere, nocere. *Gr.* ἀτᾶν. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 11. Caritade lui accende; Da ogni male lo difende; Nulla cosa più l'offende; Serve a chi gli fa del male. *Cant. Carn.* 40. Del mal vi possiam fare, Solo lasciando andare I giuponi.

3 — Fare per male = *Operar con cattivo fine. Lat.* dolose agere, pravo animo facere. *Gr.* δολερῶς πράττειν. *Cecch. Corr.* 2. 3. Io non lo fei per mal nessuno.

4 — Far male in checchessia = *Scapitarvi, Perdervi. Lat.* detrimentum capere. *Gr.* ζημιοῦσθαι.

5 — Far male i fatti suoi = *Patir danno, Correr pericolo. Lat.* male rem gerere. *Gr.* κακῶς πράττειν, δυστυχεῖν. *Bemb. Istt.* 1. Convengo far male i fatti miei. *Ar. Supp.* 3. 2. Che ambiduoi sono per far male li fatti suoi.

6 — Far male = *Fare cosa mala o indecente, Operar male. Lat.* male facere. *Gr.* κακουργεῖν. *Franc. Barb.* 61. 1. E credo che fa male Colui che taglia, essendo a suo maggiore. (*Parla del trinciante.*) *E* 68. 7. Mal fa la man che corre A prender di comun maggior partito. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Guardate a chi fa bene, e a chi fa male. *Cas. Lett.* 60. Non dubitate di far male, e che io me ne rido.

7 — *E col* Di. *Vit. SS. Pad.* 1. 140 Gran male e grand'ingiustizia fai, di tenere in prigione e uccidere i religiosi e santi Cristiani. (V)

8 — Farla male = *Essere in cattivo stato. Cecch. Dot.* 2. 3. Credete vo' ch'e' fusse il caso? *I.* Al certo, Se e' lo vorrà fare. *F.* Io non ne dubito. *M.* Nè io, che noi abbiamo a farla male.

9 — *Prov. Bocc. nov.* 92. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto.

10 — Al mal fagli male, *si dice quando ad alcuno si aggiugne male a male. V. Fios,* 100 *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio: la povera Cintazza era stata dipinta brutta e lorda pur troppo da' Boccaccio, senza ch'egli uscisse suo da canto a fargli peggio.

11 — Farsi male. *V.*

— MALEFICIO = *Commetter delitto. Lat.* maleficium facere, crimen committere. *Gr.* παρανομίαν παρανομεῖν. *Bocc. nov.* 12. 10. Li tre masnadieri ecc. per altro maleficio da loro fatto, poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *G. V.* 6. 40. 3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio.

— MAL GIUOCO AD ALCUNO = *Fargli offesa grave. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Con intenzione di farle un mal giuoco, con Arriguccio, si misero in via. (V)

— MAL GOVERNO. *V.* Fare governo, § 2. (O)

— MALIA = *Usar arti diaboliche e venefiche. Lat.* veneficii crimen admittere. *Gr.* γοητεύειν. *Dant. Inf.* 20. 123. Fecer malie con erbe e con imago.

— MALMERCATO = *Contrattar caro. V.* Fare mercato, § 6. (O)

— MAL PIGLIO, [UN MAL PIGLIO, ASPRO PIGLIO] = *Fare atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia. Lat.* frontem caperare, frontem asperare. [*Gr.* συνοφρυοῦσθαι.] *Franc. Barb.* 66. 11. E poi forte si duole, S'la contra quel, che gli piace, consiglio; E faccendo un mal piglio, ecc.

— MAL VOLTO = *Guardar di mal occhio, Fare altrui col volto mala accoglienza. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100 Dee fuggire i lusingatori, e far loro mal volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende. (V)

— MAN BASSA = *Non dar quartiere, Disfare interamente. Cr.* alla v. Mano. (O)

— MANICHINO = *Fare un gesto vituperoso ed irrisorio; quasi lo stesso che* Far la coda. *V.* Coda, § 12, 2. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 3. 8. Far manichino, ponendo la mano sotto il gomito. (N)

— MANIFESTO = *Manifestare. Lat.* manifestum facere. *Gr.* δηλοῦν. *Bocc. introd.* 47. E con lieto viso salutatigli, loro la lora disposizione fe' manifesta. *E nov.* 10. 47. Non solamente quello, di che dite vi siete accorta, non negherò esser vero, ma ancora di cui vi farò manifesto. *E g.* 8. *f.* 6. Il parer mio in poche parole vi farò manifesto. *Dant. Inf.* 10. 25 La tua loquela ti fa manifesto. *Cron. Morell.* 301. Iddio faccia manifesto chi è Guelfo e chi non è.

— MARAVIGLIA *e* MERAVIGLIA = *Cagionare ammirazione. Lat.* admirationem parere. *Gr.* θαυμάζεσθαι. *Petr. canz.* 4. 6. Che meraviglia fanno a chi l'ascolta.

2 — Far maraviglie = *Operar cose grandi o da indur maraviglia. Lat.* strenuam operam navare. *Gr.* ἀριστεύειν. *G. V.* 6. 82. 10. In que' di fecion maraviglie d'arme di loro mano. *E* 10. 20. 4. E'l popolo a piè, veggendo ciò fare a' cavalieri, fecero maraviglie di combattere. *E* 12. 66. 3. E di sua persona fece maraviglie in arme. *Bocc. nov.* 86. 12. Andaio in qua e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie. » *Tass. Ger.* 20. 112. Meraviglie quel di fe' Tisaferno. (N)

3 — Farsi maraviglia. *V.*

— MARINA [= *Addimandare carità, tremando o facendo vista di tremare dal freddo.*] *V.* Marina.

— MARITAGGIO = *Maritarsi. Lat.* nubere. [*Gr.* νυμφεύειν] *Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno in casa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio.

— MARTORIO = *Dare martorii, Martoriare per cavare la confessione del reo. Lat.* quaestionem exercere, torquere. *Gr.* βασανίζειν. *Sen. Declam.* Le fece molti martirii, perchè le discoprisse il vero.

— MASSA = [*Ammassare, Adunare*] *V.* Massa.

2 — Incorporare diverse materie, mescolandole insieme. *Ricett. Fior.* 206. Si pestano gli occhi (*del pioppo*) da per se, e di nuovo si ripestano colle sugna, facendone masse, mettendola in catinella di terra. (Pr)

— MASSERIZIA = *Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Avanzare. Lat.* parcere. *Gr.* φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 304. Vivendo senza pensiero di fare per allora masserizia, che assai si avanza a stare sano, e fuggire la morte. *Cecch. Dot* 3. 3. I' vorrei ben vedere Far masserizia, ma non tanto. *Cant. Carn.* 70. E nessun da qui innanzi masserizia Faccia del suo. *E* 101. Pigliatene or, ch'egli è per carnovale, Ch'e' n'è poi men dovizia; Fatene masserizia.

— MATTEZZA = *Operare scioccamente. Il Savio Romano nella Tav. Barb.*: Chi lascia la via dritta per la nuova, fa mattezza. (V)

— MATTINATA; *dicesi del Cantare e suonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata. V.* Mattinata. *Buon. Fier.* 2. 4. 8. Languisce, s'impoeta, fa sonetti, Fa mattinate, e ronza tutta notte. *E Salvin. Annot. ivi*: Fa mattinate, cantate della mattina; come *serenate* quelle della sera, in onor della dama. (N)

2 — Fare una mattinata = *Consumare lo spazio d'una mattina. V.* Mattinata, *e* Mattinare. (N)

— MEDICAMENTI = *Usar medicamenti. Red. Oper.* 7. 2. Ho fatti molti e molti medicamenti; si è purgata e ripurgata. (Pr) *Magal. Lett. fam.* 1. 10. Per parere del medico Lorenzi fece più, e diversi medicamenti, e lunghissimi; ed in fine del pigliar la China finì di perdere quell'occhio. (N)

— MEGLIO *o* IL MEGLIO = *Operare in forma migliore. Lat.* rectius facere, melius facere. *Gr.* τὸ κρεῖττον πράττειν. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Voi fareste il meglio A star più in pace colla vostra moglie. *E* 2. 6. Voi fareste il meglio a dare un po' manco sconienti A questa poverina. *Red. lett.* 2. 108. Non sono il signor Marcello Malpighi; io non so far meglio: se meglio sapessi, farei meglio al certo. » *Vit. SS. Pad.* 1. 112. Dimmi in che io ti ho contristato, o fatto difetto, e ammenderommi, e farò meglio. *Cavalc. Frutt. ling.* 307. Quanto la fortuna li fa meglio (*cioè li favorisce più*), peggiore diventi. (V)

— MELATO = *Render dolce come il mele. Bocc. g.* 7. *n.* 7. (O)

— MEMORIA = *Ricordare, Rammentare. Lat.* monere, subinonere, admonere, mentionem facere. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν. *Franc. Barb.* 43. 14. Lo quarto, quando hai ricevuta offesa, Dirò che gliene pesa, Ed ogni giorno ten farà memoria. » *Vit. SS. Pad.* 2. 34. Al mio padre, reverendissimo Vescovo di Portuense, scrivendogli, fategli memoria di me, e ditegli che si ricordi di me nelle sue orazioni. *E poco dopo*: Al quale scriverete, e fategli memoria di me. (V)

2 — Prender ricordo, Descrivere, Narrare. *Lat.* commentari, in commentarios referre. *Gr.* ὑπόμνημα ποιεῖν, μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 1. 1. Mi pare che si convenga di raccontare e fare memoria dell'origine ecc. di così famosa città. *E* 4. 20. 2. Per l'arsione di detti fuochi in Firenze arsono molte croniche e libri, che più pienamente faceano memoria delli antichi fatti di Firenze. *E* 2. 58. 4. E la cagione, per che Cassano si fece Cristiano, non è da tacere, ma da farne notabile memoria.

3 — *E detto assolut.* Ricordarsi. *Fav. Esop.* 10. I quali (*cignali e giovenco*) fanno memoria delle ricevute offese e vendicanle. *E* 60. Quando feci le gran cose io era grande appresso a te; ma ora invecchiato sono vile e non fai memoria del ricevuto bene. (Pr)

— MEMORIALE = *Porger supplica. Lat.* supplicem libellum condere, porrigere. *Alleg.* 116. Fatene un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza, Come le feste son nel Calendario. » (*Qui si parla di libro di memorie. V. Cr. alla v.* Memoriale.) (N)

— MENZIONE = *Mentovare. Lat.* mentionem facere. *Gr.* μνήμην ποιεῖν. *G. V.* 1. 11. 1. E con Tantalo re di Grecia ecc., onde facemmo menzione, ebbe grande guerra. *Red. lett.* 1. 67. Ne mando una scatola a V. S., pretendendo che questi miei fichi non sieno da meno di quegli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egila. *E* 3. 38. Che poi egli nel suo libro faccia onorata e laudevole menzione di me e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza, e non di merito mio alcuno. *E* 66. Pure sono quei bacherozzoli chionzi, de' quali V. S. ha fatto menzione.

2 — [Narrare, Raccontare.] *G. V.* 1. 6. 2. Come fanno menzion le storie de' Ciciliani, e Virgilio nell'Eneide.

3 — *Ed usato attivamente. G. V.* 1. 13. Queste storie Virgilio poeta pienamente fa menzione nell'Eneide. (Pr)

4 — Farsi menzione. *V.*

— MERCANZIA *o* MERCATANZIA = *Mercatantare. Lat.* mercari. *Gr.* ἐμπορίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 21. E per potere ajutare i poveri di Cristo ho fatte mie piccole mercatanzie. *E nov.* 8. 8. Maggiori mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi o d'alcuna altra cosa non erano. » *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Convien pur che io vegga ecc. che mercatanzia debba esser questa, che egli oggi far vuole. (*Qui è detto in senso equivoco.*) (V)

2 — Farsi mercanzia. *V.*

— MERCATO, [IL MERCATO] = *Mercantare, Contrattare. Lat.* mercari, nundinari. *Gr.* ἐμπόριον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 83. 10. Io vorrei la donna, colla quale io feci il mercato di questo doglio. *Cron. Morell.* 318. Feciomne il mercato, e messer Gabbriello die la parola con dicendo: I' sono contento vendere Pisa a' Fiorentini. *Cecch. Dot. prol.* E più si tira E stiracchia, che a far mercato di Qualsivoglia altra merce.

2 — Far buon mercato o gran mercato = *Contrattare a poco prezzo. Lat.* parvo, vel vili pretio rem distrahere, vendere. *Gr.* πωλεῖν ὀλίγου.] *Bocc. nov.* 14. 6. Non solamente gli convenne far gran mercato di ciò che portato avea, ma quasi, se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 60. Noi farem buon mercato, Perchè 'l guadagno nostro esser più suole Il dir quattro parole. » *Franc. Sacch. nov.* 182. Ed egli (*il tavernajo*) diede sempre poi buona carne a quelli che l'ajutarono, e fece lor miglior mercato ch'agli altri. (V)

3 — Far mal mercato = *Contrattar caro. Lat.* magno pretio emere. *Alleg.* 102. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misure e mal mercato.

4 — Fare il mercato = *Radunare le genti colle mercanzie, per contrattarle. Lat.* nundinas indicere. [*Gr.* πανηγυρίζειν ἀπαγγέλλειν.] *G. V.* 2. 10. 1. Per cagione che i Fiesolani vi facevano mercato un giorno della settimana.

— MERCÈ = *Dar Guiderdone, Conceder premio Lat.* beneficium facere, munerare, gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Dant. rim.* 30. Perchè mercè, volgendosi a me, fanno.

— MESTIERE O MESTIERO [O IL MESTIERO] = *Professare arte, Fare bottega Lat.* artem exercere, in aliqua re se exercere, artem profiteri. *Gr.* τέχνην ἀσκεῖν. *Bocc. nov.* 60. 3. Si chiamava Pietro da Tresanti, che questo medesimo mestiere con un suo asino faceva. *E num.* 11. E compar Pietro con un asino, come usato era, andava a fare il suo mestiero antico. *Red. lett.* 6. 68. Oh quanto vuol ridere il sig. Cavaliere, quando busserò alla sua porta, e mi vedrà in quel venerando abitino far quel mestiere.

2 — Fare per mestiere = *Operare come se fosse suo mestiere. Lat.* tanquam in sua arte se exercere.

3 — Far mestiere o mestiero [o mestieri o di mestieri =] *Bisognare. Lat.* opus esse. *Gr.* δεῖν. *Bocc. nov.* 10. 21. Iddio, il quale solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno. *Dant. Par.* 12. 10. A costui fa mestieri, e nol vi dice. *Fir. As.* Dell'altre cose, che fa mestiero al vivere, noi ne siamo convenevolmente abbondanti. *E* 120. Quel giorno con gli altri con maravigliosa cura la provveddono di tutto quello che le faceva mestiero.

4 — *Prov.* Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere = *Chi si mette a far l'arte ch'e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita. Lat.* quam quisque norit artem, in hac se exerceat. *Buon. Fier.* Ha veduto che far l'altrui mestiere È un voler guastare i fatti suoi, E far l'usata zuppa nel paniere.

— MILLANTERIE = *Millantarsi, Vantarsi. V.* Millanteria. (O)

— MINA IN CASA, *fig.* = *Tendere insidie ad uno nella sua casa, o nel suo stato. Pallav. Ist. Conc.* 800. Perocchè Cesare... sapendo l'occulto astio di molti principi alemanni alla grandezza della sua stirpe, dubitava che non pure l'abbandonassero, ma preso destro delle guerre esteriori, gli facessero mina in casa. (Pe)

— MINISTERIO O IL MINISTERIO = *Esercitare o Adempiere il ministerio. Com. Dant. Inf.* 12. Questo loro ministerio assai morbidamente fanno. (N)

— MIRACOLO, [MIRACOLI] = *Operar miracola. Lat.* signum facere, mirabilia facere, prodigium operari. *Gr.* θαυματουργεῖν. *Franc. Barb.* 130. 6. Che spesso Iddio aspetto Tuo argumento vaglia, Nè fa miracoli per ogni vil paglia. *Cant. Carn.* 50. Hatto visto molta gente Far miracoli con quella. *Dav. Scism.* 64. Il Foresta ecc., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia, e con un santo di legno, che faceva miracoli.

2 — Far miracolo di checchessia = *Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi di alcuna cosa. Lat.* ad prodigium quaeque referre, prodigiosa existimare.

3 — *E per metaf.* Far miracoli, *si dice d'ogni cosa che riesca superiore alla nostra espettazione. Dav. Colt.* 183. Il mandorlo ecc., se vuoi che e' faccia miracoli, lo sui divelto fa un buco largo col palo. *Cant. Carn.* 70. Chi ha 'l terren gentil, faccia che vuole; Chè ne' sodi miracoli far suole.

— MISCHIA [, UNA MISCHIA] = *Venire a quistione, a rissa. Lat.* rixari. *Gr.* ἐρίζειν. *Bern. Orl.* 1. 24. 14. Vicino a loro, anzi in quel stesso loco, Si fa un'altra mischia, un altro agone.

— MISCHIO = *Mischiare. V.* Mischio. (O)

— MISERICORDIA = *Usar misericordia. Lat.* misereri. *Gr.* ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 10. 25. Egli ad un'ora poteva grande misericordia fare, e la sua vergogna e quella della figliuola tor via. *Gr. S. Gir.* 18. Che è fare limosina? ciò è fare misericordia; e se tu vuoi fare misericordia, si la comincia a te medesimo.

2 — *Usato col* Di. *Vit. SS. Pad.* 1. 201. La qual cosa a gran vergogna torna di molti che, essendo vecchi, non tolmidono a fare misericordia di quello che abbonda loro. (V)

3 — *Nota locuzione piena. G. V.* 7. 36. Signore Iddio onnipotente io ti prego che tu facci grazia e misericordia a questo tuo popolo. (Pr)

4 — *E variamente. Introd. Virt.* 3. Se questo è di tuo piacimento, avessi fatto meco questa misericordia che de' beni della ventura non mi avessi fatto provare. *Stor. Tob. cap.* 8. (*Verona* 1800.) Tu hai fatto con noi la tua *misericordia* ed hai iscacciato da noi lo inimico. (Pr)

— MISURA = *Misurare. Lat.* metiri. *Gr.* μετρεῖν. *Cant. Carn.* 108. Nè mai di noi si duole, Che la misura fare a lei lasciamo.

2 — Far buona misura = *Esser largo nella misura, Dar le cose abbondantemente. Lat.* cumulatius admetiri. *Gr.* ἐπιμετρεῖν. *Alleg.* 100. Di quella razza fine, fine, fine, Che fa buona misure, e mal mercato.

— MOBILE [e anticam. Mobole] = *Accumulare delle facoltà. Lat.* opes congerere. [*Gr.* χρήματα συμφέρειν.] *Ricord. Malesp.* 180. I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobile ecc., del quale mobile vedendo il cardinale Ottaviano degli Ubaldini, disse: da poi ch' e' Guelfi di Firenze fanno mobile, giammai non vi ritorneranno i Ghibellini. *G. V.* 7. 10. 1. Ma poi tutti i detti beni rimasero alla Parte, onde ne cominciarono a fare mobole. *E appresso:* Quando la parte Guelfa di Firenze fa mobole, giammai non vi ritornano i Ghibellini.

* — MOCCOLAJA = *Dicesi de' lucignoli delle lucerne, quando e' generano in cima quel fungo o bottone per cui e' vengono a rendere meno lume, e per cui è mestieri di spesso smoccolare. Targ. Viagg.* 4. 800. L'Aldrovando... insegna un segreto perchè i lucignoli delle lucerne non facciano moccolaje. (Rob)

* — MODELLO O UN MODELLO = Fare la pianta, il disegno, l'abbozzo di qualche cosa. *Targ. Viagg.* 6. 87. E s'avea fatto fare più modelli al Frecione, e ad altri, esso Lorenzo fece fare di quello, che aveva in animo di fare un modello a Giuliano ecc. (Rob)

— MOINE = *Far carezze fanciullesche e femminili. Lat.* [blandiri. *Gr.* ἀσπάζεσθαι.] *Alleg.* 182. Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi facevano ognor mille moine. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrontoli, tanti Rimproveri gli ha'abbi a fare. » (*Qui par che sia l'opposto di carezze, e che vaglia Atti che mostrano disapprovazione e disgusto. La Cr. legge* rimbrontoli *anche sotto* fregagione; *ma sotto* rimbrottolo *adduce lo stesso esempio.*) (N)

— MOLESTIA = *Molestare. Cavalc. Stoltia.* 210. Troppo siete teneri, a non volete fare molestia nè pena per vincere la tentazione. (V)

— MOLTO = *Operare assai. Franc. Barb.* 843. 60. Lauda fai ben, se dai a chi fa molto. (N)

— MONACO = *Mettere la religione monastica. Lat.* monachum facere. *Gr.* μοναχὸν ποιεῖν.

2 — L'abito non fa il monaco. *V.* Abito, § 8. e Monaco.

3 — Farsi monaco: *V.*

— MONTE = *Mettere in monte, Ammontare. Lat.* in acervum conjicere, cumulum efficere. *Gr.* σωρεύειν.

2 — Far monte. *T. di giuoco e vale Disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse. Buch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e ce faresti monte.

3 — *Per simil. si dice di ogni altra cosa che non si voglia tirare avanti, o proseguire. Franc. Barb.* 80. 1. E mal, se par spezzando, Fai troppo monte grande del tagliato. (*Parla dei trinciante.*) *Cecch. Corr.* 8. 7. Facciamne monte. *E Dot.* 8. 8. E' non ci ha verso; Orsù, facciamne monte.

— MORTE = *Morire. Lat.* mortem obire, defungi. *Gr.* τελευτᾶν. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 68. Per altra via non si può gire, Che d'annegare il suo volere; A vita non puoi parvenire, Se questa morte tu non fai. *E altrove:* E questo sanno i Santi che 'l provaro, E fecer dolce morte la amarezza.

2 — Far buona morte = *Morir bene, con sentimento di pietà. Lat.* pie ac religiose vita migrare. *Gr.* εὐσεβῶς τελευτᾶν.

3 — Far la buona morte = *Esercitar divozioni, o recitar preci, che si usano da' Fedeli per chieder grazia a Dio di fare buona morte.*

4 — Far morte onorevole = *Morire onoratamente. Lat.* praeclare morte occumbere. *Gr.* εὐθανατεῖν. *Polib. Tac. Dav. Ann.* 11. 141. E consigliavala non aspettasse l'ammazzatore; spacciata era; pensasse far morte onorevole.

— MOSSA = *Muoversi, Dare segno di muoversi, Partirsi. Lat.* discedendi signum dare, movere, discedere. *Gr.* κινεῖσθαι, ἀπιέναι. *Franc. Barb.* 45. 6. Fingi cagion, e mossa Fa di partirti, e vedrai lor volere. *E* 80. 7. Con temperanza mossa Farai, che subitanza pur ti volle. *Franc. Sacch. rim.* Quando la bella mossa Furio Camillo fece contr' a Brenno.

2 — Far buona o cattiva mossa, *parlandosi del giuoco di dama, degli scacchi o simili, vale Muovere bene o male le pedine o i pezzi.*

— MOSTRA O LA MOSTRA = *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti. Lat.* lustrum facere, lustrare, circumire, recensere. *Fr. Jac. T.* 6. 8. 48. Di far mostra l'uom del bene Par vanaglorioso. *G. V.* 10. 60. 1. E rassegnaronsi, e feciono mostra le cavallerie nella piazza di Santa Croce, ecc. *Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro i quali ne fanno più chiara mostra. *Bern. rim.* 10. Non vuol che l'uom di lei mostri faccia.

2 — Fare cattiva mostra = *Far mala vista. V.* Fare cattiva mostra. (N)

3 — Farsi mostra. *V.*

— MOTO = *Muoversi. Lat.* deambulare, obambulare. [*Gr.* περιπατεῖν.] *Buon. Fier.* 1. 6. 7. Non gli par bene il far far moto alcuno A quei cervel lunatici, A schifar loro alterazion maggiore. *Red. lett.* 1. 877.

Fa esercizii e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito de' suoi grevi negozii.

— MOTTEGGIO, A MOTTEGGIO = *Far mostra di fare qualche cosa di che non si ha l'intenzione. Benv. Cell. vit. l. 2. f.* 110. E tornato arrovellato indietro, parendomi aver fatto da motteggio; per voler fare daddovero. (N)

— MOTTO = *Parlare. Lat.* hiscere, muttire. *Gr.* μύζειν. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Dant. Inf.* 10. 42. Cominciai la a dir: se puoi, fa motto.

2 — Far motto ad alcuno = [*Parlargli.*] *Lat.* aliquem convenire. [*Gr.* εἰσέρχεσθαι εἰς τινα.] *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno, significa o andare a casa sua o trovarlo per dimandargli se vuole nulla; o, riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Cecch. Dot.* 2. 1. Alla porta a San Gallo ho fatto motto Al cittadino, e a non so chi altri. *Malm.* 12. 20. Perchè alla donna venner più staffette A dir che 'l Duca le volea fa motto. » *Benv. Cell. Vit. T.* 1. *f.* 202. E trovatovi il Cardinal de' Medici, gli feci motto e lo ringraziai. (N)

3 — Fare un motto d'alcuna cosa [= *Favellarne brevemente, Farne menzione.*] *Varch. Ercol.* 83. Fare o toccare un motto di alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta fare menzione.

4 — Dare avviso, non per via di scrittura, o per vive parole, ma con qualche altro segno. *Ar. Fur.* 22. 70. Quel da la rocca, replicando il botto, Ne fece agli altri cavalieri motto. (Br)

5 — Non far nè motto nè totto = *Stare chetissimo, Non fare zitto.* [*Modo basso ed ant.*] *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto nè totto.

6 — Fate motto! *Modo ammirativo, quasi si dicesse: Sentite cosa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm.* 2. 20. Si eh? soggiunge l'Orco, fate motto!

— MOTTOZZO [, UN MOTTOZZO. *Modo uscito d'uso.*] *Varch. Ercol.* 90. Fare un mottozzo significa fare una rimbalderia, cioè festoccia e allegrezza di parole.

* — MOVIMENTO = Muoversi. *Dicesi pure di certe pietre, che dovendo come le altre, dopo la macerazione e la cottura buttar quello che da loro si aspetta, non mostrano alterazione. Targ. Viagg.* 7. 240. Si gettano allo spurgo i sassi, che si trovano abbruciati, e quelli ancora che non hanno fatto movimento alcuno. (Rob)

— MOVITIVO = Far movimento, Muoversi. *Targ. Viagg.* 2. 100. D'animali vi trovai solamente certa falena, o vogliamo dire farfalle notturne, attaccate alle pareti, le quali non fecero movitivo alla comparsa del lume. (Rob)

— MULA DI MEDICO = *Aspettare.* [*Modo caduto d'uso. V.* Mula.] *Lat.* opperiri. *Cecch. Dissim.* c. 7. Esce fuora, e serra la casa, lasciando la bestia e me a far mula di medico. *Salv. Granch.* 2. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico.

— MUTAMENTO, [MUTANZA, MUTAZIONE] = *Scambiare, Mutare. Lat.* mutare, permutare. *Gr.* ἀλλάττειν. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 4. Un arbore d'Amor con grande frutto In cor piantato, mi dà pascimento, Che fe' tal mutamento In me senza dimora.

— MUTANZA = [*Lo stesso che* Fare mutamento. *V.*] *Franc. Barb.* 22. 20. Chi serve, servi tagliando aguaglianza; Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. (*Parla del modo di stare a tavola.*)

— MUTARE DI LUOGO = *Fare andar via. Bocc. g.* 3. n. 6. E così l'uno non poteva l'altro far mutare di luogo. (V)

— MUTAZIONE. *Lo stesso che* Far mutamento. *V.* Mutazione. (O)

— NANNI O IL NANNI = *Fingersi semplice o balordo.* [*Modo basso. V.* Fare il Nanni.]

— NARRAZIONE = *Narrare. Lat.* narrare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Filoc.* 2. 17. Poco tempo appresso della fatta narrazione Diana ecc. in sonno mi fece vedere infinite insidie poste da Florio alla mia vita.

— NATURA. *Lo stesso che* Fare abito. *Lat.* assuescere. *Gr.* φύσιν ποιεῖν.

— NAUFRAGIO = *Naufragare. Cr. alla v.* Naufragare. (O)

— NAUSEA = *Nauseare. Cr. alla v.* Nauseare. (O)

— NEGOZIO = *Negoziare. Lat.* negotiari, agere. *Gr.* πραγματεύεσθαι, πράττειν.

2 — Fare negozio, come di seta, e simili = *Fare bottega. Lat.* negotiationem exercere, mercaturam facere. *Gr.* ἐμπορίαν ποιεῖν.

3 — Far negozio di checchessia o su che si sia = *Mettere checchessia in negozio. Lat.* [quidlibet negotiationi subjicere.] *Gr.* συμβουλεύειν.

— NEMICO. *Lo stesso che* Fare nimico. *V. Ar. Fur.* 5. 20. Polinesso, che già s'avea proposto Di far Ginevra si sua amator nemica.

— NIDO, NIDIO O IL NIDO = [*Costruirlo, Nidificare.*] *Lat.* nidum construere. *Gr. S. Gir.* 2. Vola al fiume, e fa lo nidio in sulla pietra. » *Marc. Pol. Viagg.* 67. Quivi hae montagne ove i falconi pellegrini fanno loro nido. (Br)

2 — Annidarsi, [Stare o Posarsi nel nido. *Lat.* in nido consistere, cubare.] » *Dant. Inf.* 13. 10. Quivi le brutte Arpie lor nido fanno. (Br)

3 — [*Per metaf.* Stare, Posarsi, Fermar sua stanza. *Lat.* sedem ponere, habere.] *Petr. sonn.* 10. 1. Occhi leggiadri, dove Amor fa nido, A voi rivolgo il mio debile stile. *Dant. Purg.* 20. 131. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido A parturir li due occhi del cielo.

4 — Farsi nido. *V.*

— NIEGO = *Niegare. V.* Niego. (O)

— NIENTE. Non far niente è lo *stesso che* Non far nulla. *V.* Fare nulla.

Bern. Orl. 2. 8. Nè più conforme Achidolo e conforto Dar o tante fatiche, che lo starsi, Che starsi in letto, e non far mai niente, E così il corpo rifare e la mente. (N)

— NIMICO O NEMICO = *Render nimico, Nimicare. Lat.* inimicum facere. *Gr.* ἐχθραίνειν.

2 — Fare il nimico con alcuno = *Mostrarglisi avverso. Car. Lett. Ined.* 112. E se gli torna a pro de' suoi disegni di fare anco il nimico con esso me, ne gli do libera licenza ecc. (N)

3 — Farsi nimico. *V.*

— NOBILE = *Aggregare alla nobiltà. Bemb. Stor.* 1. 2. Fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Viniziano fatto. (V)

2 — Fare nobil figura = *Far mostra orrevole. Menz. sat.* 2. Come sta bene in quella positura! Conviene ch'ogni altro qualche cosa egli abbia, Se vuol far come lei nobil figure. (V)

— NODO [= *Annodare.*] *V.* Nodo.

— NOFRI O IL NOFRI, [*cioè* Fare l'Onofrio] = *Fingersi mal accorto, ignorante.* [*Modo basso, ed uscito d'uso.*] *Lat.* imperitum se esse simulare. *Gr.* πλάττειν ἀπειρίαν.

— NOIA = *Nojare. Lat.* molestia afficere, taedio esse. *Gr.* διοχλεῖν.] *Bocc. nov.* 1. 7. Golosissimo e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noja. *E g.* 6. *fin.* c. Non faccendo il Sol già tiepido alcuna noja ecc., i cavriuoli e i conigli ecc. si dieron alcune a seguitare. *Franc. Barb.* 20. 17. Noja mi fa chi tene Sì mal accorta, tagliando, manera. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noja sovente, ed a sè danno. *Fav. Esop.* Messere, io non sapeva vi facesse noja. *Galat.* 10. Comechè temessero di fargliene noja.

— NOME. *V.* Farsi nome.

2 — Far nome ad alcuno = *Nominarlo. Benv. Cell. Oref.* 20. Un certo Monsignore, a cui non vo' far nome, che abitava in quelle parti, ecc. (V)

— NOTO = *Notificare. Lat.* notum facere, declarare. *Gr.* ἐμφανίζειν. *Amet.* 74. Ma come Venere mi prendesse, vi farò noto.

— NOTOMIA [= *Notomizzare.*] *V.* Notomia.

— NOTORIO = *Render nota e pubblica. Vit. S. Gir.* Non sapeva io ancora che la destra maravigliosa di Dio avesse esaltato il suo servo, facendo notorio al popolo le sue virtudi. (V)

— NOTTE = *Oscurare. Chiabr. rim.* Goderai d'un lume altero Che fa notte a' rai del sol. (Br)

2 — Farsi notte. *V.*

— NOVITA' = *Tentare mutazione dello Stato, o simile. V.* Novità. *Bemb. Stor.* 7. 125. Con speranza che avessono a far novità l'uno e l'altro nelle città loro. (V)

— NOZZE O LE NOZZE = *Contrarre matrimonio, e Celebrare le solennità solite in tale occasione. Lat.* nuptias celebrare. *Gr.* γαμοτελεῖν. *Tac. Dav. ann.* 12. 142. Sollecita il partito, che tra zio e nipote di fratello si possa fare giuste nozze. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E di consenso e dell'uno e dell'altra Feci le nozze, ma pur di segreto.

2 — *Detto in modo onesto per evitare di esprimere l'atto carnale.*] *Bocc. nov.* 17. 4. Alla quale in forse quattr'anni avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze da nove volte. » (*Si parla della figliuola del Soldano di Babilonia.*) (N)

3 — Farsi nozze. *V.*

— NULLA: *Dicesi* Non far nulla, Non far nicole *per Lo* stare in ozio. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. E di sempre volere Starsi e non mai far nulla. *E Salvin. Annot. ivi.* Coloro che si stanno senza far nulla, in latino si dicono *desides*, stando a sedere, e colle mani come si dice a cintola, stando in panciolle, cioè supini colla pancia all'erta. *Bern. Orl.* 2. 7. E 'l suo diletto Era non far mai nulla, e starsi in letto. (N)

— NUOVO O DI NUOVO = *Rinnovare. Lat.* renovare, denuo facere. *Gr.* ἐγκαινίζειν.

2 — *Talora si dice per* Maravigliarsi. *V.* Nuovo.

3 — Farsi nuovo. *V.*

— OBBEDIENZA, LA OBBEDIENZA, OBBEDIENZIA = *Obbedire. Lat.* parere, obtemperare. *Gr.* πείθεσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 2. 10. Tien per scudo pazienza, Tosto fa l'obbedienza. » *Fior. S. Franc.* 104. Dico che incontanente debba lasciare il favellare con gli Agnoli, e debba correre a fare la obbedienzia per onore di Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 240. E poi o lavorava, o faceva altra obbedienza. (*Cioè, per quel che pare, faceva qualche altra opera comandatagli dal Superiore.*) (V)

2 — [*E per simil.*] *Fr. Jac. T.* 2. 22. 6. A nullo rio pensier fa resistenza, Inchinasi, alla carne fa obedienza.

— OBBIEZIONE = *Opporsi all'altrui sentimento, e proporre difficoltà in contrario. V.* Obbiezione. (O)

— OBBLIGAGIONE, [LA OBBLIGAGIONE,] OBBLIGAZIONE. *Lo stesso che* Fare obbligo. *Lat.* se obligare. [*Gr.* ἑαυτὸν ἐπιδοῦναι.] *Bocc. nov.* 19. 15. E, fatta la obbligagione, Bernabò rimase, ecc.

— OBBLIGO, [L'OBBLIGO, OBBLIGAZIONE] = *Obbligarsi. Lat.* se obligare. *Bern. Orl.* 1. 27. 6. Non vede che quell'obbligo sol tiene, Ch'è fatto a buon effetto e per far bene.

2 — Far l'obbligo suo = *Adempire le parti sue. Lat.* officium suum facere. *Gr.* τὰ καθήκοντα ἀποτελεῖν. *Cecch. Stiav.* 4. 6. E ch'ogni volta O che il marito o la moglie non fa L'obbligo suo, il parentado s'intendesse finito.

— OCCHIO = *Aggiugner vaghezza.*

2 — Far occhio o d'occhio = *Accennare, Dare d'occhio.* [*V.* Fare occhiolino.] *Lat.* adulctare. *Gr.* σκαρδαμύττειν. *Car. lett.* 1. 10. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d'occhio, dunque, disse, ecc.

3 — Far gli occhi rossi = *Alterarsi, Adirarsi. Lat.* incandescere.

Gr. ἐκπυρωῦσθαι. *Bern. Orl.* 2. 14. 66. Per la grand'ira non trovava loco: Arruffarseli i crin sopra la fronte, E fece gli occhi rossi come foco.

4 — *Ed anche* Essere vicino a piagnere, Mostrare segno di piagnere o d'aver pianto. *Lat.* oculos corrumpere fletu.

5 — Far gli occhi di fuoco = *Adirarsi veementemente. Lat.* ira incandescere, excandescere. *Bern. Orl.* 1. 12. 47. L'ira gli cresce, e fa gli occhi di fuoco.

6 — Far gli occhi grossi = *Non degnare altrui, Star sul grande, Far le viste di non veder per superbia. Lat.* despicere. *Gr.* παροφᾶν.

7 — Fare a occhi e croce = *Operare grossamente, con poca accuratezza. Varch. Ercol.* 284. Il giudicare di quelle cose vuole agio e bujo, e non si può fare, come si dice, a occhi e croce.

8 — Fare agli occhi = *Fare all'amore. Modo basso. Lat.* limulis intueri, amatorie aspicere.

9 — Fare acqua da occhi = *Non conchiudere, Operare in vano o male.* [*V.* Fare acqua, § 4, e a Acqua, § 42.]

— OCCHIOLINO, [L'OCCHIOLINO] = *Dare d'occhio col chiuderlo. Lat.* adnictare. *Gr.* παραβομύττειν. *Varch. Ercol.* 62. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d'occhio, ovvero far l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare cogli occhi.

— OFFENSIONE, OFFESA = *Offendere. Galil. lett.* 60. 70. Guarderesi non fargli offensione. (V)

— OFFERTA = *Offerire. Lat.* offerre. *Gr.* προσφέρειν. *G. V.* 8. 36. 6. E dell'offerta fatta per li peregrini molto tesoro ne crebbe. *E* 12. 60. 6. E per la Pasqua di Resurresso ecc. il Comune fece offerta di tutti i prigioni.

— OFFESA, L'OFFESA. *Lo stesso che* Fare offensione. *V.* Offesa. (O)

— OFIZIO, [OFFICIO, UN OFFICIO.] *Lo stesso che* Fare ufizio. *V. Franc. Sacch. nov.* 158. D'allora in qua nessuno offiziale quasi ha fatto ofizio, o datosene fatica. » (*Qui per* Operare.) *Car. Lett. ined.* 2. 5. Il Cardinal Crescenzio ha fatto un grandissimo officio col Papa per mezzo di una lettera mostrata al Maffeo, ecc. *E* p. 6. Ma quando sappia che Sua Santità ecc. vogli che egli facci officio con suoi fratelli, lo farà, ma non altramente. *E* p. 14. L'imbasciatore continua di far grandissimi uffici col Papa, ma ne cava più che tanto, e non di meno ieri ebbi a dire che si parli ecc. *E* p. 16. Gli offici fatti da Crescenzio non son giovati, che gli ha fatti bonissimi; e con tutto ciò saria bene che gli facesse continuare. *E* p. 20. Io mi vo immaginando, che qualcuno per qualche suo disegno facci male ufficio col padrone per lui. (N)

— OGNI COSA, OGNI OPERA. *Lo stesso che* Fare l'impossibile. *V. Car. Lett. ined.* 6. 14. Sua Santità per sè medesima è disposta per ben publico a far ogni cosa. *E* p. 64. La somma del quale (ragionamento) è che Sua Santità si mostra tutto mansueto, e che farebbe ogni cosa da la parte sua, ma non s'assicura senza licenza del Maestro. *E* p. 20. Dichiarandosi ognor più, che desidera che ella facci ogni opera dal canto suo. (N)

— OGNI MALE, *oltre al senso ordinario* = *Adoperarsi con ogni potere, Far l'impossibile. Car. Lett.* 1. 107. E farò ogni male perchè voi abbiate il vostro dovuto. (N)

— OLOCAUSTO = *Offerire alcuna cosa in olocausto. V.* Olocausto. (O)

— OLTRAGGIO, [L'OLTRAGGIO] = *Oltraggiare. Lat.* inferre injuriam. [*Gr.* ὑβρίζειν.] *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti che facessono oltraggi a' popolani, e che l'uno consorto fosse tenuto per l'altro, e che i malificii si potessono provare ecc. *Bocc. nov.* 80. 7. Io non farei a lui sì fatto oltraggio. *E* 12. 71. A me parea, andando, fare oltraggio, Vedendo altrui non essendo veduto. *Bern. Orl.* 2. 2. 20. Insin che quella Fiera d'Egisto a lui fe' sì grande oltraggio.

— OMAGGIO [L'OMAGGIO] = *Render tributo,* [*Fare professione di vassallaggio.*] *Lat.* [tributum solvere. *Gr.* φόρον τελεῖν.] *G. V.* 8. 4. 1. Il quale per sorte tenea la Guascogna, dovendone fare omaggio al Re di Francia. *E* num. 2. Sdegnò di voler fare l'omaggio personalmente, ma mandò in Francia messer Amoodo suo fratello, che li facesse per lui.

— OMBRA = *Render ombra. Lat.* umbram facere. *Gr.* σκιάζειν. *Dant. Purg.* 3. 26. Vespero è già colà, dov'è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facea ombra. *Petr. son.* 87. E far delle sue braccia a sè stess'ombra. *Amet.* 21. Facceale al chiaro viso graziosa ombra.

2 — *E fig.* Dare o Prendere sospetto. *Lat.* suspicandi causam praebere, suspicari. *Gr.* ὑποψίαν ἐμβάλλειν. *Rim. ant. Inc.* 121. S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra.

— OMICIDIO = *Uccidere. Gr. S. Gir.* 66. Non fare omicidio e avolterio nè furto. *Bocc. nov.* 1. 22. Avrebbe l'ira potuto inducere a fare alcuno omicidio. (N)

* — ONDATA = *Dicesi dello spingere che fa il vento contro la riva del mare di grandi onde e cavalloni. Targ. Viagg.* 2. 480. Il mare, alle di cui radici (*di Montenero*) è profondissimo, ed il libeccio o lo scirocco vi fanno ondate spaventose. (Rob)

— ONORANZA. *V.* Fare onore. *Dep. Decam.* 64. Onoranza, che dal generai suo significato si era appropriata a' mortorii, e d'essi s'intendea, dicendosi senza altro, Fare onoranza, che era con certe pompe e cirimonie speziali. (V)

— ONORE O L'ONORE, [ONORANZA] = *Onorare. Lat.* honorare, honorem facere, *Arnob.* [*Gr.* τιμᾶν.] *Cron. Morell.* 210. Questo onore gli fu fatto, non tanto per lo acquisto che fece colla forza del Comune, ma perchè e' si portò trsimente. *Bocc. nov.* 10. 10. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore. *E g.* 6. *f.* 10. Tu mi facesti oggi onore della corona ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *Dant. Inf.* 1. 87. Tu se' solo colui da cu' io tolsi Lo bello stile che m'ha fatto onore. *E* 4. 93. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *E* 100. E più d'onore ancora assai mi fenno. *Franc. Barb.* 24. 2. Se non sai ben suo stato, E me' far più d'onor, che poi pentère Del manco del dovere, Chè si rimane l'onor nell'onorante. *E* 50. 2. E se tuo pari è quello, Isforza lo simigliante fargli onore. *E* 120. 12. Non solamente si perde, se fai Ad uomo ingrato servigio ed onore ecc. *Red. lett.* 2. 70. Un desiderio ardentissimo ecc., e la memoria che conservo delle mie infinite obbligazioni ecc., mi rendono ardito per supplicarla a farmi l'onore di non isdegnare alcuni odori. » *Bocc. g.* 7. *n.* 4. To non ci tornerai mai (*qua entro, cioè in casa mia non rientrerai più*), infinattanto che io di questa cosa in presenza de' parenti tuoi e de' vicini te n'avrò fatto quello onore che ti si conviene. (*Qui è detto per ironia.*) *Dep. Decam.* 121. Fare onore è modo di dire assai comune e assai largo, perchè si stende ad ogni sorta di cortesia, e riconoscimento di dignità e di maggioranza. (V)

2 — Invitare a desinare. *Dep. Decam.* 121. *Fare onore ecc.* E' pare che spezialmente appresso noi s'abbia poco meno che preso per suo proprio questo (*significato*) del mangiare e del convitare; tanto che dicendosi, senz'altro, Aver da far onore, s' intende subito Poter trattar bene a mensa; onde il motto notissimo di Far onore a' forestieri. (V)

3 — Farsi onore. *V.*

— ONTA = *Aontare,* [*Offendere*] *Lat.* injuriam inferre. *Gr.* ἐνυβρίζειν. *Bocc. nov.* 9. 2. Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sostenea, intantochè chiunque avea cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta o vergogna sfogava. *G. V.* 7. 21. 1. E feciono grand'onta a' Genovesi.

— OPERA = *Operare. Lat.* facere, operari, dare operam. *Gr.* ἐργάζεσθαι. *Cron. Morell.* 222. Dopo questa guerra, nella quale e' fece grandissime opere, si morì messer Giovanni Agusto. *Din. Comp.* 2. 22. Cominciò a fare opere piatose. *Franc. Barb.* 66. 7. Pon cura ch'in ogni opra, Che fa' davanti a lui, ovver serviso, Ti convien pensar fiso A quel che fai. *Cecch. Dot.* 4. 4. Perchè, perchè Manno Non ritraesti lo, e non facesti Opera di tornarlo al buon cammino?

2 — Fare ogni opera. *Lo stesso che* Fare ogni cosa. *V.* (N)

— OPERAZIONE, [L'OPERAZIONE] = *Operare; si dice propriamente delle medicine. Fir. As.* 287. Come più tosto la vecchiarella si avvide che la medicina avea fatta buona operazione, corsasene da Carite, là entro ne la menò. *Red. cons.* 1. 148. Con maggior vigore potrà fare la sua operazione.

2 — *E variamente. Fav. Esop.* 60. Ammaestraci l'autore, che 'l savio e potente uomo non dee essere schernito con dimestiche e vili parole, nè anco i semplici e di poca potenzia si debbono ardire lo ciò contro a' potenti e savii. Spiritualmente per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali, siena d'un medesimo abito e d'una medesima obbedienza, prendano ardire di troppo domestico parlare contro a' loro maggiori dell'ordine, e contro ogni altra persona, non facendo operazione (*cioè, non facendo conto*) della loro bontà, avendo solo rispetto al colore dell'abito: e così offendono a' savii e grandi uomini. (*L'edizione di Padova* 1811, *pag.* 22 *ha:* non facendo comparazione.) (V)

— ORAZIONE O L'ORAZIONE = *Orare. Lat.* orare, Deum precari. *Gr.* εὔχεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 17. 2. L'orazion con dolce canto, Che a Dio l'uom deggia fare. *Gr. S. Gir.* 6. Che 'l coraggio di colui è di lungi da Dio, che infino ch'egli fa la sua orazione, pensa in alcuno affare del secolo. *E appresso:* San Cesare disse, che in due maniere son perdute l'orazioni dell'uomo, s'egli non la fa a buon cuore, o s'egli le fa, e non perdona a colui che male la. E san Benedetto disse, che l'orazione che noi facciamo, dee essere pura e corta.

— ORDINE = *Ordinare. Lat.* ordinare. [*Gr.* τάττειν. *V.* Farsi ordine.]

2 — Far ordine = *Far trattamento. V.* Farsi ordine. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Il non fare egli ordine nessuno le rasa, che grandissimo lo farà quando farà maritaggio. (N)

— ORECCHIA. *Lo stesso che* Dare orecchio. *Lat.* accommodare aurem, praebere aurem. *Gr.* τὰ ὦτα παρέχειν.

2 — Far orecchie [o orecchi] di mercante o di mercatante = *Lasciar dire facendo le viste di non sentire. Lat.* se non audivisse simulare. *F. V.* 11. 22. Messer Pandolfo fece orecchie di mercatante a lasciar dire chi volle. *E cap.* 72. Fatto per alquanto tempo orecchie di mercatante ecc., alla fine udendo il mormorio del popolo e de' buoni uomini, fece aprire lo sportello. *Cron. Morell.* 262. Fa orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismovere nè a danari nè a promessa. *Varch. Ercol.* 24. Fare orecchi di mercatante, significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere. *Malm.* 9. 67. Perch'ei vuol fare orecchie di mercante.

— ORMA = *Imprimerle. Petr. son.* 62. A ricercar dell'orma Che 'l bel piè fere in quel cortese giro. (O) (N)

— ORZA QUANTO SI PUÒ, (*senza curarsi del cammino o della deriva*), *in Marineria, si dice parlando del vento, quando un bastimento è stretto al vento, governare in modo che s'avvicini ancor più, se è possibile, all'origine del vento, e non dare alle vele, se non che l'obliquità assolutamente necessaria, affinchè il vento possa colpirne la superficie.* (S)

— OSTE = *Guerreggiare. Lat.* exercitum parare, movere. *Gr.* στρατεύεσθαι. *G. V.* 6. 22. 1. I Fiorentini feciono oste a Monte Casciuli, che facea guerra alla città di Firenze. *E* 8. 14. 1. Apparecchiandosi i

Fiorentini di fare sopra la città di Siena maggiore oste per gli anni passati non aveano fatta. *E cap.* 77. 1. Il popolo e Comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.

— OSTERIA. [L'OSTERIA] = *Tener l'osteria. Dar mangiare e bere a prezzo. Cecch. Dissim.* 5. 2. Come quello che era stato già più anni con Pietro, quando egli fece l'osteria.

— PACE O LA PACE = *Appaciare, Rappacificarsi. Lat.* pacem facere, conciliari. *Gr.* εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 7. 40. 2. Faccendo baciare in bocca il Sindaco delle dette parti, e far paci, e dare mallevadori. *E cap.* 56. 5. E ciò fatto per lo Cardinale, fece fare le singulari paci da' cittadini. *E* 9. 80. 5. Gli diedono piena e libero balìa di fare pace tra' cittadini dentro, e co' loro usciti di fuori. *E appresso:* E ciò fatto, intese a procedere e a fare più pace tra' cittadini. *Bocc. nov.* 40. 21. La pace poi tra voi e' vostri parenti farò io ben fare. *Cron. Morell.* 310. Feciono quasi l'accordo sotto certe pene a qualunque collegato non ratificasse; e questo potea fare il Papa, perocchè ne' patti dalla lega fu, che potessa fare pace e tregua e accordo a sua posta. » *Liv. M.* 1. Elli fece pace a Eques, e rinnovellò la leganza cogli Etrurieni. (V)

2 — Fa pace o la pace *nel giuoco* = *Esser del pari.*

3 — *E fig.* [*in senso osceno.*] *Bocc. nov.* 20. 10. Anche dite voi che vi sforzerete; e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata? *Cecch. Mogl.* 5. 5. I' vi prometto ch' io farò tal pace, Che ella farà un bambin mastio.

4 — *Locuzione varia. Fior. Virt.* 60. Lentigo si mise una coreggia al collo... e gittalaglisi a' piedi piangendo... così fece pace di quelle offensioni, che mai s'aveano fatte. (Pr)

5 — Dio gli faccia pace. *Modo di pregare riposo a' morti. Lat.* requiescat in pace. *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh che Dio le faccia pace All'anima ov'ell'è.

— PALA. *Lo stesso che* Fare palese. *Lat.* palam facere. *Gr.* δηλοῦν. *Cecch. Corr. prol.* Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo, E di far pala a ciascheduno, che egli hanno Gran masserizia in panni lini.

— PALESE, [PALA] = *Palesare. Lat.* palam facere, patefacere. *Gr.* ἐμφανίζειν. *Bocc. nov.* 10. 00. Sè essere femmina e al Soldano e a ciascuno altra fece palese. *Dant. Purg.* 22. 10. Che la tua affezion mi fa palese.

— PANCACCIA = *Adunarsi o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. Cecch. Spir.* 2. 5. Tu sai Che Anselmo prese meco, già due mesi Sono, amicizia là nello speziale Dell'Agnolo, dov' io pratico, e dove Egli sta a far pancaccia.

— PANE O IL PANE = *Impastar la farina a effetto di ridurla in pane per cuocerlo. Lat.* panem facere, panem conficere. *Gr.* ἄρτον ποιεῖν. *Cecch. Stiav.* 1. 4. E avvertisci a questi tempi, che La non ti faccia fare il pane. *Lasc. Gelos.* 5. 2. Oimè, trista me, ch'io ho ancora a fare il pane! *Malm.* 7. 60. Che se ci sente a sorte o scuopre il cane, Non occorr' altro; noi abbiam fatto il pane. (*Qui figuratam.; e vale:* noi siam fritti, siam rovinati.)

— PARAGONE = *Paragonare. Lat.* comparare. *Gr.* παραβάλλειν. *Ar. Fur.* 46. 70. Trasse Ruggiero, e fece Paragone Di sua virtude al paladin Dudone. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi adunque far paragone d'un'aria con un'altra, vi osservi in quella che prima si vuol provacare ecc. » (*Nell' esempio dell' Ariosto il far paragone sta per far esperimento, far prova.*) (P)

— PARATURA = *Parare. Lat.* ornare, exornare. *Gr.* κοσμεῖν. *Fr. Jac. T.* 6. 20. 6. Di sambuco e di ferola Non far mai paratura.

— PARENTADO = *Imparentarsi. Lat.* affinitatem contrahere. *Gr.* συνάπτειν τινὶ κῆδος, ἐπιγαμβρεύειν. *G. V.* 7. 60. 2. Faccendo insieme più parentadi.

2 — Fare un parentado o il parentado = *Trattare e conchiudere un matrimonio. Bocc. nov.* 10. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacere di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *Cecch. Mogl.* 1. 5. E' tenterà Vostro padre per fare il parentado.

3 — Far parentado = *Usar carnalmente, Aver commercio carnale. Lat.* coire, rem habere. *Gr.* μίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 47. 50. Prima che a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

— PARERE = *Operar che paja. Dant. Purg.* 6. 18. Che fe' parer lo buon Marzucco forte. *E* 18. 77. La Luna quasi a mezza notte tarda Facea le stelle a noi parer più rade. *Fr. Jac. T.* 6. 1. 36. Un bagno bello e molto prezioso Aggio ordinato con sommo sapere, Che siavi quanto vuol l' uom salavoso, Candide più che neve il fa parere.

2 — Far parere una cosa per un'altra = *Ingannare col mostrare e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro. Lat.* praestigiis, technis, fallaciis uti. *Gr.* γοητεύειν.

3 — *E metaf.* Far parer notte e che non sia ancora sera = *Far perdere la vita ad alcuno prima del tempo. Ar. Fur.* 41. 88. Gradasso vede Orlando... Ad esso e a Brandimarte e all'altro spera Far parer notte, e che non sia ancor sera. (Pe) (*O vale forse semplicemente,* Far morire, *contrapponendo la notte metaforica della morte alla notte reale.*) (Min)

— PARI = *Pareggiare. Lat* pario facere, aequare. *Gr.* ἐξισοῦν.

— PARLAMENTO = [*Parlamentare, Discorrere pubblicamente,*] *Far dieta.* [*V.* Parlamento.] *Lat* colloquium habere, concionem habere, conventum habere. *Gr.* δημηγορεῖν. *G. V.* 11. 111. 1. E là fece parlamento, dove fu il Duca di Brabante, e 'l Conte d'Analdo, e tutti gli allegati.

— PARLATA = *Parlare, Ragionare.* [*V.* Farsi parlata.] *Lat.* sermonem habere. *Gr.* διαλέγεσθαι.

— PAROLA = *Parlare. Lat.* verba facere. *Gr.* ποιεῖσθαι λόγον. *Dant. Inf.* 6. 57. Ed io, anima trista, non son sola, Chè tutte queste a simil pena stanno Per simil colpa; e più non fe' parola. *E* 10. 80. Mi rimirarono senza far parola. *Bocc. nov.* 10. 00. Ucciso ne potrai lo bene essere, se colui sente che tu mai ne facci parola. *E nov.* 84. E senza più parole fare, essendo già mezza notte, n'andarono alla chiesa maggiore. *Varch. Ercol.* 25. Far parole è quello che i Latini dicevano *facere verba*, cioè favellare.

2 — Far le parole *per composizioni musicali, e simili* = *Comporle.* [*V.* Farsi le parole.] *Lat.* verba componere. *Gr.* λόγους συντιθέναι.

3 — Far le parole. *Varch. Ercol.* 60. Far le parole ecc., è favellare distesamente sopra alcuna materia, come si fa nelle compagnie ecc. e nelle nozze, quando si va a impalmare una fanciulla e darle l'anello, che i Notai fanno la parola. » *Ar. Fur.* 46. 105. Ch' in sua presenza ella ha quelle parole Dette a Ruggier, che fa chi si marita. (Pe)

4 — Far le belle parole = *Usar maniere soavi in parlando; ed anche Parlar chiaro. Lat.* blanda oratione uti, aperte loqui. *Gr.* χαριεντολογεῖν, παρρησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 66. Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spiannacciata e a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l' intendi, e aprirgli senza andirivieni o giri di parole l'animo tuo di quello che tu vuoi fare o non fare, e che egli faccia o non faccia.

5 — Fare la parola = *Osservarla. V.* Fare la parola. (N)

6 — Far le paroline o le parolozze. *Varch. Ercol.* 62. Fare le paroline è dar zoje e caccabaldole o per ingannare, o per entrare in grazia di chicchessia; dicesi eziandio Fare le parolozze.

7 — Far quattro parole = *Fare un breve discorso. Lat.* brevem concionem habere. *Malm.* 6. 60. Fu pregato A far quattro parole a quella gente.

— PARTE = *Far separazione, Dividere il composto, Separare. Lat.* in partes concedere, dissidium facere *Gr.* στασιάζειν *G. V.* 5. 20. 1. I Tarteri ecc. passarono in Europa, e fecero di loro due parti.

2 — Far parte ad alcuno o Far parte, *assolutam. Far partecipe alcuno, Ammetterlo alla partecipazione. Lat.* participem facere. *Gr.* μεταδιδόναι. *Bocc. nov.* 98. 68. Messer Torello, fatta delle sue care gioje parte a colui che avute aveva le spese delle nozze ecc., con la sua valente donna poi visse. *Cron. Morell.* 320. Tale è nimico, e vuole male a chi regge ecc., perchè non fa parte di quello bene ch' è comune. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete e Piero, E nel regno del Ciel fece lor parte. *Buon. rim.* 86. Tu il seme se' dell' opre giuste e pie, Che là germoglia dove ne fai parte.

3 — *E variamente. Cavalc. Specch. di penit. cap.* 5. Sappiamo che così mala parte farà Dio a noi delli beni del Cielo, come noi facciamo alli nostri prossimi delli beni della carità. (V)

4 — Fare a parte con uno = *Far società per dividersi gli utili. Ar. Len.* 2. 1. Col cavalier de' quali, e contestabile, Il podestà fa a parte, e tutti rubano.

5 — Far parte o la parte = *Dividersi in fazione. Fr. Jac. T.* 2. 5. 4. Per poter signoreggiare, Tratta giure nella terra; E le parti ci fa fare, Donde nasce molta guerra.

6 — Far la parte sua, mia ecc. = *Operar come si conviene a ciascuno, Fare il debito. Lat.* pro virili facere, officium suum implere. *Gr.* τὰ καθήκοντα ποιεῖν. *Cecch. Dot.* 4. 5. Fate voi la parte vostra, Che io farò la mia per eccellenza.

7 — Far le parti di alcuno = *Operar per lui, Essere in vece sua. Lat.* partes alicujus sustinere, supplere vicem. *Gr.* ἀνθ' ἑτέρου εἶναι. *Red. lett.* 2. 16. Io non voglio far le sue parti; saprà egli meglio da se spiegarsi nell'inclusa.

8 — *E variamente. Cavalc. Pungil.* 147. Egli è iniquo e crudele contro a Dio in ciò, che gli toglie i suoi figliuoli, o vuogli pure fare della parte del diavolo (*cioè, fargli del partito*), dicendo che sono rei. (V)

9 — Far la parte o le parti = *Dividere per Distribuire, o Distribuire le porzioni divise. Lat.* dividere. *Gr.* διαμερίζειν. *Cecch. Donz.* 5. 5. Puossi dir più largo, che dire a uno: scrivi, fa le parti, E piglia? *Lib. son.* 63. Tu m'hai molto per vile, Volermi in sulla fetta far la parte.

10 — Farsi la parte. *V.*

— PARTIMENTO. *Lo stesso che* Far partita. *V. Fr. Jac. T.* 5. 20. 67. Come può star mai contento Chi da Dio fa partimento.

— PARTITA, [PARTIMENTO] = *Partire. Lat.* discedere, abire. *Gr.* ἀπιέναι. *Bocc. nov.* 10. 10. Quattro anni appresso la partita fatta da messer Guasparrino ecc., pervenne in Lunigiana. *Dant. Inf.* 26. 70. Chi fu colui, da cui mala partita Di' che facesti per venire a proda? Ed ei rispose: fu frate Gomita. *Cant. Carn.* 50. Chi fu quella tanto ardita Che commesse questo errore D'aver fatto tal partita? *Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Troppo, Sonno, mi preme il far partita.

2 — Fare una partita, *in termine di giuoco, si dice del Giocare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone, che in alcuni giuochi son tanti per parte.*

— PARTITO = *Conchiudere un negozio. Lat.* rem conficere. [*Gr.* πρᾶγμα διαπονεῖν.] *Cecch. Mogl.* 5. 5. Oh vedi se egli ha voglia di far questo partito. *Buon. Fier. Intr.* 1. Darò la cura a lui di far partito Di quelle mercanzie. » *Car. Lett. Ined.* 2. 208. Al quale, finchè non fa partito del canonicato, sono costretto a far provvisione di qua. (*Forse qui vale,* finchè non riscuote la rendita del canonicato.) (N)

2 — Proporre condizione, patto. *Sallust. Giugur.* 178. I Greci feciono alli Cartaginesi cotal partito, che o egline ecc. (Pr) *Car. Lett.*... 100. Ma perchè i Veneziani non sono per dare il possesso ad altri fuori del dominio, bisognerà che ne faccia partito. (N)

3 — Far gran partito = *Fare larghi patti. Fr. Jac. T.* 6. 28. 6. Gran partito n' ha Dio fatto, Perdonando nostre offese.

4 — Far partito, *in termine di giuoco* = *Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti.* [*V.* Partito.] *Lat.* conditionem accipere. [*Gr.* πρὸς ξύμβασιν χωρεῖν.] *Malm.* 2. 41. Ma speran ben, mostrando e' giuocatori Danari o coppe, indurgli a far partito.

5 — Fare partito alcuno = *Dire che sia partito. Car. Lett. ined.* 1. 104. L'affermar di Franzino che senza scuse vi faceva partito, m' ha fatto indugiare tanti giorni a scrivervi. (N)

— PARUTA. *Lo stesso che* Fare sembiante o sembianza. *Lasc. cen.* 1. 2. 98. E poi soggiunse, facendo parute d'averlo in quel punto raffigurato: Tu sei ecc. (B)

— PASSAGGIO = *Passare,* [*ed usasi col terzo caso.*] *Red. Cons.* 1. 1. Dopo l'uso dell'acque del tettuccio, faccia passaggio all' uso dell' acciajo preparato. *E* 14. Si potrebbe far passaggio alli bagnuoli dell'acqua del tettuccio.

2 — [*Secondo il discorso, vale anche* Passare il mare per cagione d' andare alla guerra in parti oltremarine. *Il che dicesi anche* Far passaggio oltre mare, Fare il passaggio, Fare un passaggio *ecc. V.* Farsi passaggio.] *Lat.* suscipere expeditionem. *Gr.* ἀνάβασιν ποιεῖν. *Bern. Orl.* 2. 6. 28. Di poi prese per moglie la donzella, E fece contro e' Greci il suo passaggio.

— PASSATA [O UNA PASSATA CON UNO = *Trottare, Discorrere seco.*] *V.* Passata.

2 — Far passata negli onori *ecc.,* Fare una, due o più passate. *V.* Passata. (O)

— PASSO = *Passare. Lat.* transire. *Gr.* μεταβαίνειν.

2 — Muoversi, Muovere il passo. *Dant. Purg.* 9. 3. E la notte, de' passi con che sale, Fatti avea due. *E* 30. 108. Sonno a voi non fura Passo che faccia 'l secol per sue vie.

3 — Fare passo = *Non voler per allora legar la posta. T. di giuoco. Lat.* aleam subire nolle, ludendi conditionem nec ferre, nec accipere.

4 — Far qualche passo in checchessia = *Avanzarsi nel trattar di checchessia. Lat.* gradum promovere.

5 — *Fig.* Fare uscir di passo = *Forzare altrui ad operare con più veemenza che non farebbe. Lat.* incitare, urgere. *Gr.* ἐπείγειν. *Cecch. Corr.* 2. 1. Ma e' la farà bene uscir di passo. *E* 3. 7. Sì, sì, e' bisogna farla uscir di passo.

6 — Far passo di picca = *Camminar con lentezzo. Lat.* lento gradu incedere. [*Gr.* βαδίως βαδίζειν.]

7 — Far l'ultimo passo = *Morire. Lat.* mortem obire. *Gr.* τελευτᾶν.

— PASTURA, *fig.* = *Far maneggio per adescare, Porgere allettamenti. Lat.* [allicere. *Gr.* ἐφέλκειν] *Cron. Morell.* 280. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui ecc. i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre. *Dant. Par.* 27. 91. E se natura o arte fe' pastura Di pigliar occhi. *But.* Fe' pastura, cioè esche da pigliar occhi.

— PATTO O IL PATTO = *Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo. Lat.* pacisci. *Gr.* συμφωνεῖν μετά τινος. *Bocc. nov.* 64. 12. A modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 8. E nullo volesti far patto. *E altrove:* Ciascun senso fa patto Di viver regolato. *Franc. Barb.* 240. 10. Aggia ne, che vada innanzi, Che di ciò molto avanzi, E veggia e faccia patto, Ch'ogn'oste ha sotto il gatto. *Cecch. Corr.* 6. 2. Io provvedrò Il vetturale e le cenate, e farò il patto sero.

2 — Far i patti chiari = *Patteggiar chiaramente. Cecch. Mogl.* 2. 6. Digli che Avesse fatto i patti chiari quando Ridolfo aveva sete.

3 — Fare i patti innanzi = *Patteggiar avanti di conchiudere.*

4 — Far larghi patti, [grassi patti] = *Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza. G. V.* 6. 83. 1. Per sua scusa domando loro molto larghi patti fuori di misura, con tutto che per li più si credette che, benchè i Pisani gli avessono fatti, non avrebbe voluto lasciare la stanza di Cicilia. (*Così nel testo Davanzati*)

5 — Fare ogni patto = *Conceder tutto. Lat.* omnem conditionem accipere. *G. V.* 8. 60. 1. E, quasi come gente ricreduta, fecero a' Genovesi ogni patto che vollono domandare.

6 — Far patto col Diavolo. *Modo basso, che si dice di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli.*

7 — *Col terzo caso di persona,* Dare i patti, le condizioni. *Passav. Parlam.* Non siete degni che noi vi facciamo più que' medesimi patti che la prima vi facciavamo. (Pr)

— PAURA = *Atterrire. Lat.* metum injicere, terrorem incutere. *Gr.* φοβεῖν. *Dant. Inf.* 31. 98. Quand' i giganti fer paura ai Dei. *Cecch. Dot.* 4. 2. Qualcuno Che avesse voluto fargli un poco di paura. *Morg.* 2. 20. E fece a tutti una vecchia paura.

2 — *E col secondo caso. Vit. S. Gio. Batt.* 210. Riprendendo i loro vizii, e facendo loro paura dell' ira di Dio. (V)

3 — Farsi paura. *V.*

— PAUSA = *Soprassedere. Varch. Ercol.* 1. 71. E, volendo che si ebetino, far punto, far pausa, soprassedere, indugiare. *Bern. Orl.* 2. 1. 85. Non fanno al caelo pausa nè dimora. (N)

— PAVESI. *T. di marin. Decorare il bastimento con i pavesi e bandiere. Dicesi meglio* Far gala di bandiere. *V.* (G) (N)

— PAZZIA O LE PAZZIE [O UNA PAZZIA] = *Operar pazzamente. Lat.* stulte agere. *Gr.* παραφρονεῖν. *Fr. Jac. T.* 1. 1. 6. Vo' me stesso rinegare, E la croce vo' portare, Per far una gran pazzia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 16. Come s'ha a far pallone, o travestiti, O qualche altra pazzia, Voi fate Turchi, diavoli, o romiti. *Cecch. Dot.* 6. 2. E m' increscè ch' e' la Una dalla maggior pazzie che egli abbia Mai fatte. *Bern. Orl.* 1. 16. 4. E così si risolve finalmente, Che la minor pazzia ch'un possa fare, È ammirare e appetir niente.

— PECCA = *Fallire. Bemb. Pros.* 2. 116. Fallire pigliarsi per fare errore e inganno e pecca. *Gr. S. Gir.* 20. Chi bee del vino della sua botte, non fa unqua pecca. (V)

— PECCATO O IL PECCATO = *Commetter peccato, Peccare, Errare. Lat.* perpetrare crimen, peccare. *Gr.* ἁμαρτάνειν. *Bocc. nov.* 94. 7. I peccati che tu hai infino all'ora della pestilenza fatti, tutti si purgheranno. *E nov.* 26. 14. Aveva fatto gran peccato d'averla tolta da così fatto servigio. *Fr. Jac. T.* 4. 12. 2. Mai il credetti allora Quando feci 'l peccato. *Din. Comp.* 2. 44. Molti disonesti peccati feciono. *Red. lett.* 2. 66. È cagione che essi non facciano disordini e peccati.

— PEDINO = *Premere il piede per atto d'intelligenza, di amore, o simile. Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 60. (N)

— PEDUCCIO = *Ajutare e Sostenere altrui colle parole, facendo buono il suo detto.* [*Modo basso, ed uscito d'uso. Lat.* omnibus assentiri. *Gr.* πάντα συγχωρεῖν.] *Varch. Ercol.* 82. Far peduccio significa ajutare uno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, o facendo buone e fortificando le sue ragioni, acciocchè egli consegua l' intento suo.

— PEGGIO = *Operare in forma peggiore. Lat.* deterius agere. [*Gr.* κακοτέρως ἄγειν.] *Morg.* 10. 96. S' i' ho fallato, perdonanza chieggio; Quest'altra volta so ch' io farò peggio. *Cant. Carn.* 6. A color che peggio fanno, Sempre dir peggio udirete. » *Vit. S. Franc.* 212. Li compagni credendo che fosse morto, volgieno il molino, e facevanli peggio che non avea.

2 — Fare il peggio che e' si può = *Operar nella peggior forma possibile. Lat.* depravate agere, scelestissime, impurissime agere. *Gr.* πονηρότατα πράττειν. *Varch. Ercol.* 12. Se egli è lecito ecc. procedere cogli avversarii in quella maniera, e la somma fare il peggio che l'uomo può » *Car. Lett. ined.* 2. 26. Tuttavolta io credo, che si risolve ancora a fare il peggio che può. (N)

3 — *E variamente. Sen. Pist.* 21. L' uomo non può peggio fare all'uomo che tormentarlo o giudicarlo a morte. (Pr)

4 — Fare alle peggio. *V.* Fare alla peggio, [e *V.* Alle peggio.]

— PELLEGRINAGGIO, [IL PELLEGRINAGGIO] = *Andare in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi. Lat.* pietatis causa peregre proficisci. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 6. Fei per lo pellegrinaggio Senza posa tutto amaro. *G. V.* 8. 36. 6. Per la qual cosa gran parte de' Cristiani, che allora viveano, feciono il detto pellegrinaggio, così femmine, come uomini.

— PELO = *Mostrar fessure, Screpolare; e si dice de' muri, o simili. Lat.* rimas facere, vitium facere. *Gr.* σχίζειν, σχίζας ποιεῖν. *Dav. Oraz.* 142. Queste mura ecc., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa, e noi potremmo trovarci alla stiaccia.

2 — Far mettere i peli canuti = *Mettere altrui il cervello a partito, Dar da pensare. Cecch. Inc.* 1. 6. I' farò mettervi Più di sei pe' canuti, e più di dodici.

— PENITENZA, [LA PENITENZA] = *Soddisfare penalmente pe' falli commessi; e anche Sopportar la pena. Lat.* pro commissis criminibus satisfacere, seipsum punire. *Gr.* μετανοεῖν. *G. V.* 6. 12. 14. Si fece frate di Santa Maria Novella, cioè di san Domenico, e fece bene dell'anima sua, ac'i fece con buona intenzione, per fare penitenza delle colpe commesse in comune. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Io il posso dire, ch' io sono a Faenza a far penitenza. *Pass.* 160. E questo non è di necessità, se altri si è bene confessato una volta, contrito e prosciolto e fatta la penitenza. *E* 100. Qualunque la penitenza non fosse fatta e dimenticata. *E appresso:* A chiunque intervenne tal caso, dee immantenente del peccato commesso aver contrizione ecc., e andare a confessarlo senza indugio, e poi fare o compire la penitenza. *Varch. Suoc.* 1. 1. Il tempo ne fa ben far loro la penitenza egli, e cava i grilli del capo altrui.

— PENNA. *T. di marin. Stare sopra la gabbia o coffa della nave per velettare, cioè Osservare chi viene, e se appar terra vicina o scoglio che impedisca il viaggio. V.* Fare la penna. *Bart. Simb.* 1. 12. Infastiditi dal navigar che tuttora facevano dopo tante settimane e mesi, per quel vastissimo oceano senza mai vedere altro che cielo e mare, salivano or l' uno or l'altro in su la gabbia dell'albero, e facevan penna, e di colà riguardando in ver Ponente, avvenne loro di gridar Terra, terra. (Br)

— PENNELLO. *T. di marin. Disporre l'àncora per dar fondo, cioè mollare la picarcesa dell'àncora, sicchè questa penda verticalmente, ritenuta soltanto dal solo serraborse.* (S)

— PENSIERO = *Pensare, Far conto, Far ragione. Lat.* aestumare, putare. *Gr.* νομίζειν. *Franc. Barb.* 208. 12. Raddimandato Quel c'hai prestato, S' ei non l'è renduto, Fa pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto. » *Bocc. g.* 1. *n.* 8. E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione. (V) *Ar. Fur.* 42. 101. Edificar le voole un monastero, Quando servire a Dio faccia pensiero. (Pe)

2 — Fare grande pensiero = *Pensar troppo intorno a checchessia, da rattristarsene. Fior. Virt.* 22. La terza (*tristizia*) si è quando

per alcuna immaginazione l'uomo fa troppo grande pensiero, e questa si è maninconia. (Pr)

— PENTOLINI O DE' PENTOLINI = *Vivere sottilmente, Venire in miseria.* [*Modo basso*] *Lat.* duriter vitam agere. *Gr.* λεπτῶς ζῆν. *Cant. Carn.* 6. Ma chi lo perde, come molte fanno (*il tempo*), Convien che faccia poi de' pentolini.

a — Far de' pentolini, *nell'uso si dice del Rompere una pentola, e farne pezzi.*

— PENZOLO = *Essere impiccato. Lat.* suspendi. *Gr.* ἀναρτᾶσθαι. *Pataff.* 6. Che fece penzol per romper la strada.

— PEPE = [*Accozzare insieme tutte a cinque le sommità delle dita, il che quando è d'inverno non si può fare. Onde in prov. si dice a un dappoco:* Tu non faresti pepa di luglio.] *V.* Luglio e Pepe. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 6. 6. *Far pepe,* quasi facendo col pugno mezzo uno spruzzo di pepe, che se ne sparga pocolino, ecc. *V.* Fare il pizzo. (N)

— PER ALCUNO = *Convenirgli, Giovare, Tornar conto, Importare. Petr. canz.* 20. 6 Non fa per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra. *Cavalc. Pungil.* 122. Ma pogniamo che ci offendano quegli che ci dicono villania; per noi pure fa di darci pace pel grande frutto della pazienza. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Non mi contristare, chè non fa per te. *E appresso:* Certo sappi che per te non fa che li parti, lassandomi turbato. *E* 2. 2. Mentre che sono nella tentazione della carne, è bisogno e fa per loro di essere sudditi e ministri. (V) *Car. Lett. ined.* 6. 201. Non fa per loro di perdere questa guerra. (N)

— PER BENE = *Operar con buon fine. V.* Fare bene, § 6. *Pass.* 661. Io il feci per bene e a buona intenzione. (V)

— PER CONSIGLIO D'UNO = *Seguire il suo consiglio. V.* Consiglio, § 20, a. (N)

— PERDITA = *Perdere. Bemb. Pros.* 1. 22. Non saprei come spedirmene senza far perdita di qualche conto. (V)

— PERDONO O PERDONANZA [O LA PERDONANZA] = *Concedere perdono. Lat.* veniam dare, delicti gratiam facere, ignoscere. *Gr.* συγγινώσκειν. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 6. 17. 10. Signor, fammi perdonanza. *E* 6. 61. 16. Amor, d'amar non me ne far perdono; Ma del tuo amor ardente Incontenente, Amor, fa ch'in arso sia.

a — Fare perdonanza = *Concedere indulgenza, Bandire perdono. Lat.* indulgentiam concedere. *G. V.* 6. 60. 1. A tutti fece piena e intera perdonanza di tutti i suoi peccati.

— PER FORZA = *Essere forzato a fare. Lat. V.* Fare forza, § 6. (O)

— PER GIORNATA. *V.* Fare giornata, § 3. (N)

— PERIGLIO = *Far prova. Lat.* periculum facere. *Gr.* πεῖραν ποιεῖν. *V.* Periglio. *Ar. Fur.* 16. 76. Al padron fu commessa la risposta Prima conchiusa per comun consiglio, Ch'avean chi lor patria di sè a lor posta Nella piazza e nel lotto far periglio. *E* 66. 6. Questo è pur troppo fallo, Che un giovene inesperto a far periglio Contra un sì forte e sì famoso Gallo Abbiate eletto. (M)

— PER IMPRESA = *Prendere per insegna. V.* Fare impresa, § 6. (O)

— PER MALE = *Operare con cattivo fine. V.* Fare male, § 6. (O)

— PER MESTIERE. *V.* Fare mestiere, § 2. (O)

— PER SÈ = *Fare cosa utile a sè. Ambr. Cof.* 4. 10. S'ella fia semplice e buona, la farà per sè.

2 — Fare per sè = *Far famiglia da sè. Cron. Strin.* 22. Ciolo ebbe figliuoli maschi e femmine, e partì (*così par che debba dire*)... dal Manso (*suo fratello*) non amichevolmente, e fece poi per sè, ecc. (V)

6 — *Prov.* Chi fa per sè fa per tre = *Negl'interessi proprii ciascuno è più accurato che gli altri.*

— PERSECUZIONE O LA PERSECUZIONE = *Perseguitare. Petr. Uom. ill.* 61. Fece la settima persecuzione a' Cristiani. *E di sotto:* Fu fatta grande persecuzione a' Cristiani. *E* 60. Diocleziano fece grandissima persecuzione a' Cristiani. (V)

— PERSEVERANZA, LA PERSEVERANZA, PERSEVERAZIONE = *Usar perseveranza, Perseverare. Com. Dant. Inf.* 22. E qui notare puoi la perseveranza che fece l'autore in volere conoscere colui. (N)

— PERSEVERAZIONE. *Lo stesso che* Fare perseveranza. *V. Vit. SS. Pad.* 2. 226. Non sapete se per infino a oggi facciano perseverazione nel peccato. (V)

— PESO = *Pesare. Lat.* pendere, ponderare. *Gr.* ταλαντεύειν.

a — Far d'ogni lana un peso. *V.* Lana e Peso.

* — PETIZIONE = *Supplicare, Domandare. Targ. Viagg.* 6. 66. Nel medesimo anno i nobili di Vallecchio Pisani ecc. fanno una petizione avanti agli Anziani di Pisa ecc. d'essere reintegrati dal Comune di Pisa. (Rob)

— PEZZI O IN PEZZI = *Dividere, Spezzare. Lat.* in partes scindere, frangere, conteringere. *Gr.* σχίζειν. *Ar. Fur.* 16. 22. Se le cento pezzi ben l'avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto.

— PIACERE, [UN PIACERE] = *Compiacere. Lat.* obsequi, gratum facere, gratificari. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Cecch. Mogl.* 6. 7. Fammi un piacer; poi il dargliela, o non dargliela, Sia rimesso in te. *Cas. lett.* 61. Se mai V. S. desiderò di farmi piacere, lo la priego ecc. *Segr. Fior. As.* 6. Sempre mai Si debbe far piacer, quand'e' non costa. *Red. lett.* 6. 60. Se avanti la sua partenza alla volta di quei paesi le occorra qualche cosa da Firenze, mi dice che ella scriva pur liberamente le sue occorrenze, perchè avrà sempre gusto di farle piacere.

2 — Fare il piacere altrui = *Recarsi all'altrui voglia, Ubbidire. Lat.* alterius jussa facere, in alterius potestatem se dedere. *Gr.* τοῖς ἄλλοις χαρίζεσθαι. *G. V.* 6. 60. 1. Mandaro loro ambasciadori all'oste de' Fiorentini colle chiavi in mano in segno d'umiltà, per trattare di pace, a fare il piacere de' Fiorentini. *Fr. Jac. T.* 2. 32. 6. Rispondami 'l mio amore, E sì mi deggia udire, E grazia si mi dona Di far il suo piacere.

6 — Fare il suo piacere = *Operare a sua voglia. Lat.* suae voluntati obsequi. *Gr.* τῷ ἑαυτοῦ θυμῷ χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 22. 16. Alli quali esso durissimo disse: di questo facciale alla il piacer suo. *Bemb. lett.* 6. Fate voi di me e delle cose mie il piacer vostro.

c — Fare il piacere di alcuno o il suo piacere [o i piaceri ecc.] *in senso disonesto* = *Concedersi all'altrui disoneste voglie, Fare copia di sè. Lat.* sui copiam facere. *Gr.* ἑαυτὸν παρέχειν. *Bocc. nov.* 77. 32. E confortavalo che egli di aguato uscisse, e lei andasse a prendere, e il suo piacer ne facesse. *E nov.* 60. *tit.* Il marito le concede che ella faccia il piacer di mess. Ansaldo. » *E g.* 1. *n.* 4. Se io la posso recare a fare i piacer miei, io non so perchè io nol mi faccia. (V)

6 — Far piacere = *Vendere a buon mercato. Lat.* viliori pretio vendere. *Gr.* εὐώνως πωλεῖν. *Bocc. nov.* 84. 6. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e femmene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 16. E faremvi piacere, o donne belle.

6 — Far piacere = *Mostrar compiacenza, Usar cortesia. Car. Lett. ined.* 2. 67. Questi signori Imperiali cominciano a farci questo piacere di credere che non sia più nada. (*Cioè* nulla. *Qui in senso ironico.*) (N)

— PIAGA = *Impiagare, Piagare. Lat.* facere ulcus. *Gr.* ἕλκος ποιεῖν. » *Tas. Ger.* 6. 22. Non cala il ferro mai, ch'appien non colga; Nè coglie appien, che piaga anco non faccia; Nè piaga fa, che l'alma altrui non tolga. *Chiabr. rim.* E se mai di strazio è vaga, E fa piaga, Piaga tal ch'ella ci bea. *Tasson. Ocean.* 1. 26. Gli strali eran d'oro, e piaga mai Nel suo colpire alcun di lor non fea. *Morsh. Lucr. lib.* 6. Piaghe fece tra' nemici, e i greggi e i campi Rapine. (Br)

— PIANO = *Render facile, chiaro, manifesto. Lat.* complanare, facilem reddere. *Gr.* ὁμαλίζειν. *Petr. son.* 6. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m'era oscuro; Ma l'interprete mio mel fece piano.

6 — Far piano = *Operar con lentezza e diligenza. Lat.* lente facere, sensim ac pedetentim agere. *Gr.* βραδέως ποιεῖν. *Cant. Carn.* 16. Chi non fa piano, fa crepar la pelle. *E* 66. E far pian, che non istianti. *Malm.* 10. 61. Fate un po' pian, barbier, che li rasoi cuoce.

6 — Far piano, *si dice ancora nell'uso, avvertendo altri di non far rumore. Lat.* neu strepitu terrete pedum, *Tib.*

4 — *E in senso di* Compassione, *di* Preghiera. *Bern. Orl. Inn.* Due figliuoletti aveva di Marchino: Il maggiore scannai con questa mano, Stava a guardarmi l'altro piccolino, E mi diceva: madre, fate piano. (Min)

* — PIANTATE = *Piantare gran numero di questa o di quella specie d'alberi. Targ. Viagg.* 1. 610. Si trova l'ordine di fare piantate di castagni per lo stato. (Rob)

— PIANTO = *Piangere.* [*V.* Fare il pianto.] *Lat.* lugere, lamentari. *Gr.* πενθεῖν. *Bocc. nov.* 17. 66. E questo è, quanto quegli gentiluomini e donne, con le quali veniva, dicessero della onesta vita ecc. e del pianto che fecero e le donne e gli uomini. *Fr. Jac. T.* 1. 10. 10. La mia matre religione Fa gran pianto con sua scorta. *E* 5. 4. 6. Che sì duro pianto fai smisurato. *Franc. Barb.* 206. 17. Ella farà gran pianto, Confortata da canto.

— PIAZZA = *Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza. Lat.* plateam efficere. *G. V.* 7. 166. 1. Fu disfatta per farvi piazza. *E* 6. 66. 1. Colà dove posono il detto palazzo, furono le case degli Uberti rubelli e Ghibellini, e di quei loro casolari fecer piazza.

6 — Far piazza, [la piazza] = *Dar luogo col ritirarsi.* [*V.* Farsi fare la piazza.] *Lat.* decedere, de via decedere. *Gr.* ἀναχωρεῖν. *Tav. Rit.* Tanto feriva ardentemente e forte, che verun cavalier lo stava attendere, e per temenza ciascun gli dà luogo e fagli piazza. *E altrove:* Per la paura tutti gli davano l'andare, facendogli sempre la piazza. *Sen. Pist.* 76. Facciamo piazza agli arrappatori.

6 — Far bella la piazza = *Farsi largo,* [*o piuttosto par che voglia Servir d'ornamento alla piazza, ovvero Dar materia di discorso o di far correre il popolo. V.* Bello, add., § 22, 6.] *Bern. Orl.* 2. 6. 20. Nè finite anche avendo le parole, Ad Orrilo rivolto, il va a affrontare: Un'altra volta fan bella la piazza, L'un colla spada, e l'altro colla mazza.

4 — Far bella le piazze, [Far bella la piazza] = *Dar materia di ridere e discorrere al pubblico.* [*V.* Fare bello, §§ 6 e 4.] *Lat.* vulgi fabulam fieri. *Gr.* διαθρυλλεῖσθαι. *Morg.* 17. 67. Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta torni.

6 — Far piazza = *Abbondare le mercanzie; come quando diciamo: il grano fa piazza, cioè abbonda. Buon. Fier.* 2. 4. 6. Attendi a' rulli, E fabbrica giralle, e farai piazza.

6 — Far piazza de' fatti altrui = *Pubblicarli. Lat.* res alienas differre in vulgus, evulgare. *Gr.* δημεύειν.

— PIEDE: [*Dicesi delle piante quando ingrossano; e fig. Far buon fondamento e sostegno.*] *V.* Piede.

— PIETÀ AD UNO = *Usargli pietà. Fav. Esop.* » Per la ricca (*s'intende*) ciascuna semplice persona che per fare pietà altrui, fa crudeltà a se medesimo. (Pr)

— PIETANZA, [LA PIETANZA] = *Dar da mangiare. Cecch. Mogl.* 2. 6. E

non hanno a far pietanze per obbligo. *Gell. Sport.* 3. 4. Sarà come quell'altre di que' frati, a chi vol fate la pietanza.

— PILASTRO O PERGOLA [O TERMINE, *fig.*] = *Star fermo senza operare. Lat.* otiosum stare. *Gr.* ἀργεῖν. *Cecch. Mogl.* 2. 3. E io ho a far pilastro Qui tutto 'l dì? A fè che non farò.

— PIN DA MONTUI = *Fare capolino, Stare a vedere di nascosto. Modo basso, [e uscito d'uso] Lat.* furtim observare, latenter assurgere. *Gr.* ἀνακύπτειν. *Malm.* 3. 70. Ed all'uscio facea Pin da Montui.

— PIÙ = *Fare di più. Bocc.* g. 3. n. 3. Se egli ce n'è niuno che voglia mettere su una cena, e donarla dare a chi vince ecc., io la metterò volentieri: e ancora vi farò più, che (*vale lo stesso che* e di più) io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete. (V)

e — Fare più = *Fare piuttosto. Bocc.* g. 10. n. 8. Io non so quale io mi dica, se io faccia più a il mio piacere, o il tuo. (V)

— POCHE VELE. *T. di marin.* = *Navigare con poche vele.* (S)

— POCO = *Operar poco; contrario di* Fare assai. *Lat.* parum agere.

e — Non fa poco. *Maniera di dire, usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. Dav. Mon.* 110. S'io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta, io non fo poco.

— POLVERE = *Far sollevare la polvere. Lat.* pulverem excitare. *Gr.* κόνιν ἐγείρειν.

— POMPA = *Menar vanto. V.* Pompa. *Libr. Pred.* Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa. (N)

— POMPEO = *Pompeggiare. Cr. alla v.* Pompeggiare. (O)

— PONTE = *Porsi a guisa di ponte incurvandosi. Buon. Fier.* 3. 2. 3. S'allenta sì, facendo di sè ponte, Che, non andando al fondo, Restò coperchio a chi da essa redde.

e — Fare il ponte, Fare il ponte d'argento ecc. *V.* Ponte. (N)

— POPOLO = *Adunarsi pubblicamente, o Mettere insieme gente. Lat.* populum colligi, aut colligere. *Gr.* πανηγυρίζειν. *G. V.* 6. 147. 1. E quei di Colle fecer popolo coll'insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 90. 1. I Romani si levarono a romore, e fecIono popolo, perchè non aveano la corte del Papa, nè dello 'mperadore.

— PORTAMENTO BUONO O CATTIVO = *Contenersi o Procedere bene o male. Cron. Morell.* 320. Chi ha fatto e fa buoni portamenti, costui non si dee avere a schifo, nè torgli l'onore suo.

e — *Nello stesso modo. Fav. Esop.* 20. (*Fir.* 1810.) Si pensino tutti quelli che sono nella loro terre di fare tal portamento di se, e ai suoi vicini, che vi possa dovere a stare. (Pe)

— PORTARE. *T. di marin. Far che le vele ricevano alquanto più di vento quando si va stretto al vento, cioè poggiare un poco, affinchè il vento possa gonfiare di più le vele.* (S) (N)

— PORTO = *Fermarsi, Prender porto. Lat.* appellere. *Gr.* προσκέλλειν. *G. V.* 10. 7. 4. E in alle confini d'Inghilterra e di Scozia farebbe porto colla sua armata. » *Marc. Pol. Viagg.* 20. A questa città fanno porto tutte le navi che vengono verso ponente. (Br)

* e — *Metaf. Rim. ant.* 1. 460. Disio vedere La piacente beltà, Donna amorosa, Che 'n voi fa porto con tutto savere (Zan)

— POSA = *Fermarsi. Lat.* quiescere, sistere. [*Gr.* ἡσυχάζειν.] *Fr. Jac. T.* 2. 20. 2. Ove temi pericolo, Non fare spesso posa. *E* 6. 21. 20. Oh sposo, Che al mondo stai chiuso; In te vo' far posa Con gran consolanza.

— POSSENTE = *Dar possanza. Lat.* vim addere, corroborare. *Gr.* ἰσχυροποιεῖν. *Dant. Par.* 33. 70. E fa la lingua mia tanto possente, Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla future gente.

— POSSESSORE, POSSEDITORE = *Mettere in possesso. V.* Possessore. (O)

— POTERE [= *Fare il possibile.*] *V.* Fare il potere.

— POVERO = *Impoverire. Lat.* depauperare. [*Gr.* πτωχίζειν.] *Fr. Jac. T.* 1. 9. 70. Or ti piaccia, alto Signore, Farne poveri d'amore.

2 — Farsi povero. *V.*

— PRATICA = *Praticare, Acquistar pratica.* [*V.* Pratica.] *Lat.* se in aliqua re exercere. *Gr.* διατρίβειν, ἀσκεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratire Quegli della città bisbigliatorie. *Cecch. Donz.* 2. 4. Che sa' in ragionar di queste cose, che non togliesti mai moglie? *T.* Che sa Dire il fornajo, quando 'l pane è cotto, Che non fa in forno mai? *R.* Comparazione Degna di te: l'averlo vista e cotto, Tanto gli ha fatto far pratica.

e — Far pratica o le pratiche = *Maneggiarsi per conseguire checchessia. V.* Pratire. (Pe)

— PREAMBULO, [PREAMBOLO, UN PREAMBULO.] *Gell. lett.* 1. *lez.* 1. Usando noi, quando innanzi che egli si favelli d'una cosa che egli vuol dirli, fa qualche presupposto, o qualche ponte di parole, dire: egli ha fatto un preambulo.

* — PRECETTO = *Intimare, Comandare Targ. Viagg.* 7. 300. Nel 1208 fu fatto precetto a' Volterrani dal legato imperiale, che restituissero al vescovo quello castello. (Rob)

— PREDICA, [LA PREDICA, UNA PREDICA] = *Predicare, Ammonire. Lat.* sermonem facere, sermonem habere, concionem facere, commonefacere. *Gr.* παρακαλεῖν. *Tac. Dav. Germ.* 377. La prima sera l'è fatta la predica, che all'altre compagne alle fatiche e a' pericoli. *Varch. Ercol.* 60. Fare una predica, ovvero una sciloma o cilome ad alcuno, è parlargli lungamente o per avvertirlo d'alcuno errore, o per persuaderlo a dover dire o non dire, fare o non fare alcuna cosa. *Ambr. Bern.* 3. 6. Le vo' chiamare, e far la predica Che, talor ch'i' vo fuor, farle son solito.

— PREGHIERA [O PREGHERA] = *Pregare, Orare. Lat.* orare, precari. *Gr.* εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Franc. Barb.* 30. 10. Con basso voce forai tua preghera.

— PREGIO = *Render pregevole. Boez.* 63. Nella quale non i libri, ma quella che a' libri fa pregio, le sentenze de' miei libri per addietro collocai. (V)

— PREGNO = *Ingravidare. V.* Pregno. (O)

— PREGO, [PRIEGO] = *Pregare. Lat.* orare, precari. *Gr.* εὐχὴν ποιεῖσθαι. *Fr. Jac. T.* 5. 8. 63. Ma preghi faccia a questa, Che l'accende d'amore.

e — Far prego a Dio, *per modo di giurare. Lat.* Deum jurare. *Gr.* ὀμνύειν. *Bocc. nov.* 72. 10. La Belcolore dice che fa prego a Dio che voi non pestereste mai salsa in suo mortajo.

— PREPARAZIONE = *Preparare, Apparecchiare. V.* Preparazione. (O)

— PRESA, LA PRESA = *Rappigliarsi, assodare; e dicesi propriamente della calcina, del gesso stucco, della colla, e d'altre materie che si adoprano liquide, e poi nell'asciugarsi o seccarsi si consolidano. Benv. Cell. Oref.* 90. Vi si versi sopra il gesso liquido ecc., e quando si sarà ben calreto, lascisi fare la sua presa; e come sia fatta, si debbe spiccare il gesso dalla cera. *E* 101. Farò menzione d'una esperienza osservata da me sopra le calcine di Roma ecc., le quali quanto più si tengono spente, tanto ecc. fanno miglior presa. (V)

2 — Fare presa [o la presa] = *Attaccarsi, Appigliarsi, Assodare. Lat.* haerere, conglutinari. *Gr.* προσκολλᾶσθαι. *Sale. Granch.* 1. 1. Prima Ch'ei diventasse un albero, e facessegli Maggior presa nell'animo. *Buon. Fier.* 4. 2. 4. Della mala creanza Ch'al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

— PRESAGIO = *Presagire. Cr. alla V.* Presagire. (O)

— PRESAGO = *Rendere indovino. V.* Presago. (O)

— PRESENTE, [UN PRESENTE] = *Presentare. Lat.* muneri dare, donare. *Gr.* ἀνατίθεσθαι. *Fr. Jac. T.* 4. 34. 14 E far di se presente A Dio molto l'è grato. *Cant. Carn.* 64. Se volesta un bell'anello, Noi faremvene un presente.

— PRESSA = *Importunare, Incalzare. Dant. Purg.* 6. 8. A cui porge la man, più non fa pressa. *Cron. Morell.* 300. Fece in questi dì gran pressa a' Sanesi col campo alle porti; e, dove si volessono accordare con lui, profferiva grassi partiti.

— PRESSO = *Accostare, Appressare. Lat.* admovere. *Gr.* προσπελάζειν.

e — Farsi presso. *V.*

— PRESTANZA = *Prestare, Dare in prestito. V.* Prestanza. (O)

— PRESTO = *Operare con sollecitudine, con prestezza. Lat.* festinare. *Gr.* σπεύδειν. *Red. lett.* 1. 014. Grida V. S. Illustriss. nella sua lettera, che bisogna far presto nell'obbedirla, in quanto ella presentemente mi comanda. *E* 010. Or diremi V. S., poteva io far più presto?

e — Far presto e bene = *Operar con prestezza e perfezione. Lat.* maturare. *Gr.* ἐπιταχύνειν. *Alleg.* 100. Fo presto e bene e fo la notte e 'l giorno.

— PRETE = *Costrigner uno ad essere prete. Vale anche Ordinarlo prete, Dargli i modi di farsi prete, e simili. Petr. Uom. ill.* 108. Levaleseglì contro Teodosio, lo dispose dall'Imperio, e fecelo prete. *E* 140, *nello stesso sign. dice:* Privatolo dell'Imperio, lo fe' ordinare prete. (V)

— PRIEGO. *Lo stesso che* Fare prego. *V. Cron. Morell.* 217. Santa croce celestiale, alla quale ecc. facciamo ecc. priego. (V)

— PRIGIONE = *Cattivare, Mettere in prigione. Lat.* captivum abducere, in carcerem conjicere. *Gr.* αἰχμαλωτίζειν. *Segn. Pred.* 6. 8. Fingiamo almeno che avesse tosto spedito un corpo di soldatesca a farlo prigione in un alto fondo di torre.

— PRINCIPIO = *Dar principio. Dant. Par.* 16. 00. O fronda mia, io che io compiacemmi Pure aspettando; io fui la tua radice: Cotal principio, rispondendo, femmi. (M)

— PRIVILEGIO = *Concedere privilegio, Privilegiare. Lat.* privilegium facere, privilegium dare, concedere. *Gr.* προστάγματα δωρεῖσθαι. *G. V.* 6. 7. 4 Esaudì la sua addomanda, e fecegli privilegi.

— PRIVO O PRIVATO = *Dispogliare. Dant. Inf.* 18. 00. Quanto aspetto reale ancor ritiene! Quegli è Jason, che per cuore e per senno Li Colchi del monton privati fene. (M)

— PRO O PRONE = *Apportar utile, Giovare. Lat.* prodesse *Gr.* ὠφελεῖν. *Tes. Br.* n. 8. Quand'ella (*l'aquila*) invecchia, il becco le cresce tanto, che si volge in suso; sì ch'ella non può beccare cosa che prode le faccia. *Esp. Pat Nost.* Nutrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Purg.* 21. 72. Non saprei dir quant' e' mi fece prode. *Cr.* 6. 6. 12. Fanno pro (*le fave*) alla dissenteria, che è soluzion di ventre con sangue. *E* 6. 21. 6. Ma la loro midolla (*de' cedrinoli*) genera più perfetto umore, e fanno prode colla lor sustanzia. *Am Ant.* 2. 6. 4. Che pro la dottrina? » *Mor. S. Greg.* 6. 00. Ma che pro fa che l'uomo rifreni la carne sua per continenza, se ecc. (V)

e — Far profitto, Perfezionarsi. *Vit. S. Gio. Gualb.* 302. Diterminossi di fermarsi quivi; e istando e facendo pro nella santissima religione, messere Domeneddio con sostenne ecc. *Vit. S. Franc.* 102. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè virtuosamente, quivi finette beatamente. *Seguer. Mann. Marz.* 21. 8. Tu fai all'anima tua un pro grandissimo. (V)

e — *Dicesi* Pro ti faccia, Buon pro ti faccia *e simili per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. V.* Pro cost. *Fav. Esop.* 102. Amico mio, pro ti faccia; del fatto tuo mi pare molto bene, perchè se' grasso e gagliardo. (V) (N)

— PROCACCIO = *Procacciare. Lat.* quaerere, quaeritare, curare. *Gr.* ζητεῖν. *Alleg.* 64. Non vi maravigliate adunque s'io fo procaccio d'un animo forte. *Cecch. Spir.* 6. 6. Che li fratei di lei facien procaccio Di vendirersi.

— PROCESSIONE = *Andar in processione. Lat.* supplicationes facere, [so-

lemniter procedere.] *Gr.* λιτανείαν ποιεῖν. *G. V.* 8. 88. 1. E de' Pisani fu ricevuto come loro signore, facendogli gran feste e processione. *Cron. Morell.* 290. Feciono solenni processioni e gran festa.

— PROCESSO = *Processare. Lat.* inquirere, reum peragere. [*Gr.* ἐξετάζειν.] *G. V.* 9. 21. 1. Il detto Papa contro a loro fece processo. *E cap.* 100. 1. Furono scomunicati e contro a loro fatto gran processo. *E* 9. 160. 2. A richiesta del Marchese fece processo, e sentenzia diede contra il detto Federigo conte. *Stor. Pist.* 18. Messer Andrea, capitano di Pistoja, cominciò a fare processo contra gli caporali de' popolani Neri.

— PRODEZZE, [PRUOVE] = *Operar con valore. Lat.* strenuam operam navare, praeclare se gerere. *Gr.* ἀριστεύειν.

— PROFESSIONE = *Professare. Lat.* profiteri. *Gr.* ἀντιποιεῖσθαι. *But. Par.* 9. 2. Stettevi alcuno tempo, e fecevi professione. *Cecch. Dot.* 2. 3. Io mi tengo astuto, e quasi quasi Fo professione d'aggirar altri. *E* 2. 2. La vita che tu hai, non punto degna D'uomo che faccia professione di nobile. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 18. Del giuoco oggi fan professione Vescovi e cavalieri, Seguon tal gonfalone, E giuoca il secolare, il prete e 'l frate, E infine co' cuoci monaci l'abate.

2 — Fare professione di una cosa = *Porvi grandissima cura, diligenza, studio, tempo, come uno che la abbia per mestiero. Lat.* operam, tempus impendere, incumbere. *Gr.* σπουδάζειν. *Cortig. Castigl.* 2. 101. Molti ne vedemo, che pongono tanto studio nella capigliatura, che si scordano il resto. Altri fan professione di denti, altri di barba, altri di borzacchini, altri di berrette, altri di cuffie. (N. S.)

3 — *Ed anche simplicem.* Far mostra o Far sembiante. *Car. Lett. ined.* 2. 17. Il quale fa professione d'aver gran secreti. *E p.* 60. A questi giorni il Papa s'è mostrato molto diverso da la profession che faceva di conservar la dignità e l'entrate di voi altri. (N)

4 — Far professione d'amico = *Dichiararsi tale. Car. Lett. ined.* 3. 180. Son passati (*i Francesi*) con far professione d'amici, e con tutto ciò hanno fatto dei danni e delle insolenze, le quali per lo meglio mi è parso di tollerare. (Pe)

— PROFERTA O PROFFERTA = *Profferire. Lat.* exhibere, afferre. *Gr.* ὑπισχνεῖσθαι. *Bocc. nov.* 61. 8. M'ho posto in cuore, per le grandi profferte che fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa che non faranno. *Cron. Morell.* 303. Facendo loro molte profferte di molte cose ecc., s'arrenderono ecc. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 1. Già si vedrea gli amanti, Che han fatto gran profferte, Di portar robe ciolte, Delle croce segnate.

— PROFITTO = *Giovare. Lat.* prodesse. *Gr.* ὠφελεῖν. *Bocc. introd.* 7. Nè virtù di medicina alcuna pareva che valesse, o facesse profitto. *Petr. cap.* 2. I' presi esempio de' lor stati rei; Facciendomi profitto l'altrui male. » *Mor. S. Greg.* 9. 62. I pensieri del nostro cuore, per li quali ci sforziamo di far profitto ad altri. *E appresso:* Col nostro parlare vogliamo fare alcuno profitto ai nostri prossimi. (V)

2 — Approfittarsi, [o piuttosto Cavar costrutto, Ottenere alcuna cosa.] *Lat.* profectus facere. *Gr.* ἐπιδοῦναι. *Ar. Fur.* 88. 88. Del folle e van desio si studia trarlo; Ma non fa alcun profitto, e invano parla.

— PROLOGO = *Prologare. Cr.* alla *c.* Prologare. *V.* Prologo. (O) (N)

— PROMESSA = *Promettere. Fr. Jac. T.* 2. 27. 2. Le gran promesse, che mi vai facendo, Mi hanno invoghito d'andarti cherendo. *Cron. Morell.* 311. Accozzatio seco, e fecegli certe promesse, e mandò il campo su quel di Bologna, circa d'ottomila cavalli e molti fanti.

— PROPOSITO = *Proporre in sè stesso con risoluzione d'eseguire. Lat.* sibi proponere, decernere, animum destinare. *Gr.* προαιρεῖσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 1. Ho fatto proposito Andergli incontro. *E* 1. 2. Ho fatto proposito Scoprirti un gran segreto.

2 — Fare a proposito = *Tornar bene alla materia.* [*V.* Fare a proposito.] *Lat.* decere, ad rem facere, convenire. *Gr.* πρέπειν. *Ambr. Cof.* 3. 1. E ciò che da voi odo, fa a proposito Al mio disegno.

— PROPOSTA, [LA PROPOSTA] = *Proporre. Lat.* proponere. *Gr.* προτιθέναι. *G. V.* 12. 8. 7. Fatta la proposta per messer Francesco Rustichelli giudice, altaro priore ecc., non fu lasciato più dire.

— PROTESTO, IL PROTESTO, I PROTESTI = *Protestare. V.* Protesto. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 448. E di ciò fe' protesto liberamente col Granvela e con Cesare. (Pe)

— PROVA E PRUOVA [O LA PRUOVA] = *Fare esperienza, Sperimentare. Lat.* periculum facere. *Gr.* πειρᾶν. *Bocc. nov.* 80. 3. Per voler fare della sua fermezza una gran prova ecc., seco la ritenne. *Cron. Morell.* 326. Fatte molte difese e molte belle prove, il signore in difensione dello stato suo cercò d'accordarsi ecc. [*Qui pare nel signif. del* § 2.] *Viagg. Mon. Sin.* E di queste noi compagni ne facemmo assai volte le pruove. *Buon. rim.* 18. Natura ogni valore, Ogni bellezza in donna ed in donzella Pose, e far di sè prova, infino a quella Ch'oggi in un punto m'arde e agghiaccia il cuore. *E* 90. La morte e l'alma insieme fan gran prove Con dura e incerta guerra del mio stato.

2 — Far pruove, [o piuttosto Far buona prova, mirabil pruova o simile] *detto delle piante* = *Attignare, Venir bene; e figuratam. detto di altre cose* = *Acquistare aumento o perfezione. Lat.* inolescere, coalescere, bonum exitum habere, succedere. *Gr.* συναυξάνειν, καλῶς συμβαίνειν. *Dant. Purg.* 30. 117. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *Dav. Colt.* 170. Il pero e melo vi fan pruove mirabile. » *Car. Rett.* 9. 10. Di qui viene che non tutti gli oratori fanno buona prova in tutte le sorti del dire. (Br)

3 — Far mala prova, *vale il contrario. Dant. Par.* 8. 141. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com'ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova.

4 — Far pruova = *Fare effetto. V.* Pruova. (N)

5 — Far pruove; *lo stesso che* Far prodezze. *V.* Pruove. (N)

6 — Far le pruove = *Pruovare la nobiltà delle Famiglie. V.* Pruova. *Dicesi anche* Far le provanze. *V.* (N)

7 — Far prove = *Provare,* [*Dimostrare, Confermare. V.* Pruova, e *V.* Farsi le pruove.] *Lat.* in judicio docere, probationem instruere, edere. *Gr.* ἐλέγχειν.

8 — Fare o Dar prova di sè = *Mostrar prodezza. Cavalc. Specch. Cr.* 10. Ci dà ammaestramento di noi, senza stretta necessità, non dare viste nè pruove di noi, facendo o mostrando cosa d'alcuna maraviglia, ovvero d'alcuna perfezione. *E ivi:* Niun santo padre... mai si dilettò di far viste o pruove di sè, mostrando miracoli. *E sotto:* Non debbo far pruova di me, gittandomi giuso, e tentare Iddio. (V)

9 — Esercitarsi. *V.* Pruove. *Vegez.* 60. Fare prove al palo e con la lancia è di grande utilitade, quando il lato o il piede o vero il capo vuole apparare di colpire. (*Il lat. ha exerceri.*) *E* 88. Con arco di legno e saette da giuocare debbono al palo spesse volte far prova. (Exercendo est. *E così molte altre volte.*) (Pr)

— PROVANZA. *Lo stesso che* Far pruove, *nel signif. del* § 4. [*Modo antico.*] *Fr. Jac. T.* 4. 10. 18. Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza.

2 — Far le provanze, [le prove], *si dice del Provare legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

— PROVVEDIMENTO = *Provvedere. V.* Provvedimento. (O)

— PROVVISIONE = *Provvedere.* [*V.* Provvisione.] *Lat.* parare, apparare, conquirere. *Gr.* προπαρασκευάζειν. *Bern. Orl.* 1. 10. 80. Mangiaron gli altri tutto quanto il resto; Onde bisogna far provvisione, Se non che finirà la festa presto. *E* 2. 18. 8. Fece a' suoi vasi altra provvisione.

— PUBBLICO = *Pubblicare, Mettere in luce. Lat.* edere. [*Gr.* ἐκδιδόναι.] *Red. lett.* 1. 000. Ella mi accenna ecc. di volere scrivere un'opera filosofica intorno al fuoco ed alla luce, e che vuol farla pubblica colle stampe.

— PUGNA, PUNGA, [LA PUGNA] = *Combattere, Pugnare, Contrastare, Contendere. Lat.* pugnare. *Gr.* μάχεσθαι. *M. V.* 8. 62. La punga che 'l Comune faceva per aver Bibbiena, era grande. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 22. Punga far in non potrai, Se l'amor teco non hai.

— PULITO = *Fare bene e nettamente checchessia. Lat.* rem conficere, negotium explicare, rem expedire. *Gr.* ῥᾳδίως ἀποτελεῖν. *Cecch. Inc.* 2. 6. Se egli è simile A questo, noi farem pulito. *Malm.* 11. 22. I ciechi più che mai fanno pulito.

2 — Sparecchiare, Levar via. *Lat.* [polire], everrere, auferre. *Gr.* ἀποσαρῶν, ἁρπάζειν.

— PUNIZIONE O PULIZIONE = *Punire. Lat.* punire, poenas afficere. *Gr.* τιμωρεῖν. *G. V.* 9. 60. 4. Senza far nulla pulizione di misfatti commessi.

— PUNTA = *Appuntare, Formare in guisa di punta.* [*Lat.* acuminare. *Gr.* ὀξύνειν.]

2 — Far punta falsa. *T. milit. G. V.* 11. 111. 6. Ma i Borbanzoni, sentendo il trattato che menava il loro duca ecc., feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo. » (*Far punta falsa, vuol dire Ingannare; ed è proverbio o motto fiorentino. Remig. Fior.*) (P)

— PUNTO, [IL PUNTO] = *Fermare il parlare. Lat.* facere pausam. *Gr.* παύεσθαι. *Bocc. nov.* 64. 10. Avendo già detti cento de' suoi paternostri, fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t'assonna, Qui farem punto. *Pecor.* 21. 1. Non feco il punto alla falsità, ove egli disse: Vincerai, no, morirai. *Fr. Jac. T.* 2. 20. 10. Se leggi, non far punto Dove non è la posa. *Dittam.* 6. 30. Ma perch'i' penso ben che tutto vedi Come vegg' io, e questo vo' far punto. *Ar. Fur.* 64. 112. Ma al fin del canto ed trovo esser giunto; Sicch'io farò con vostra grazia punto.

2 — Notare, Avvertire. *Lat.* adnotare, animadvertere, docere. *Gr.* διασημαίνειν. *Franc. Barb.* 300. 60. Ma qui il faccio punto, Ch'a così forte punto Qualunque fe 'l minore Verrà esser maggiore. *E* 270. 6. Ma qui fa punto, e guarda Ch'ogni uom molto si tarda A trovar quel cotale Amico ben fidale.

— QUADRIGLIA [= *Fare quella piccola schiera per lo più di gente d'arme così detta.*] *V.* Quadriglio.

— QUALCHE PASSO IN CHECCHESSIA. *V.* Fare passo, § 4. (O)

* — QUARANTENA = *vale Essere tenuto quaranta giorni in qualche lazzeretto prima di essere lasciato entrare in un paese, per sospetto di malattia contagiosa e appiccaticcia. Targ. Viagg.* 2. 180. (Bob)

— QUARESIMA, LA QUARESIMA, [UNA QUARESIMA] = *Osservar la quaresima, Digiunare e Far astinenza nel tempo di quaresima. Franc. Sacch. Op. div.* 101. Altre genie d'eretici isneano, che facendo una quaresima, in tutte le vita loro non ne doveano più fare, conciossiecosachè Dio non ne fece più che uno. Perchè Dio non fece mai peccato, non fu di necessità a lui per lui fare quaresima.

2 — [Digiunare *assolutamente.*] *Burch.* 2. 20. Onde i lion non voglion far quaresima.

— QUATTRO PAROLE = *Fare breve discorso. V.* Fare parole, § 7. (O)

— QUEL CHE SI PUÒ = *Operare a misura del suo potere. Bocc.* g. 8. n. 7. (O)

— QUERCIA [, QUERCIOLA O QUERCIUOLA, *dicesi Lo star ritto col capo in terra e con le gambe alzate all'aria quasi mostrando di essere una quercia; e per simil. Essere capovolto.*] *V.* Quercia.

— QUERCIOLA O QUERCIUOLA. [*Lo stesso che*] Far quercia. *V. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 6. La media è vole, e il barili la querciuole. » *Cecch. Prov.* 63. (*Firenze* 1810.) Far querciuole, che si dice quando un barile o

vaso da vino è vuolo, e fa quereiuole, cioè egli ha vollo la bocca a terra, e il fondo all'aria. Trallo da un giuoco che si chiama querciuola, che si fa ponendo le mani in terra, e le gambe all'aria, e in qual modo star ritto, e andare colle mani. (Mio)

— QUERIMONIA, [UNA QUERIMONIA] = *Dolersi, Rammaricarsi con alcuno. Lat.* conqueri. [*Gr.* μέμφεσθαι.] *Bocc. nov.* 02. 33. Co' suoi parenti e con que' di Gieippo ne fece una lunga e gran querimonia.

* — QUIETANZA = *Far fine, Confessar per iscritto d'aver ricevuto il soldo d'ogni suo avere. Targ. Viagg.* 6. 100. (Rob)

— QUISTIONE, [QUESTIONE] = *Muover dubbio. Lat.* quaestionem proponere. [*Gr.* ἀπορεῖν.] *Dant. Inf.* 0. 10. Questa quistion feci io; e quei: di rado Incontra, mi rispose, che di noi Faccia 'l cammino alcun, pel quale io vado. *E Par.* 10. 00. Di che facei quistion cotanto crebra. *Bocc. nov* 3. 6. Signor mio, la quistione, la quale voi mi fate, è bella. » *Legg. Ascens. Cr.* 343. Gli Angeli feciono quistione a Cristo, dicendo: ecc. (V)

2 — Venire alle mani. *Lat.* digladiari, manus conferre. *Gr.* διαμάχεσθαί τινι. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non son oggi in tempera da far quistione. *Malm.* 1. 6. E non vede i villan far più quistione, In fuor che con la roba del padrone.

3 — Contendere con parole. *Vit. SS. Pad.* 0. 100. Rispondendo quegli: non è tua (*questa pietra*), anzi è mia. E que' disse: s'ell'è tuo, e tu la ti piglia. E non poterono fare insieme quistione, tanto erano umili e pacifichi e concordi intra loro. (P)

— RABBIA = *Menar furie. Vit. SS. Pad.* 1. 72. Quegli facendo grande rabbia, uscì delle mani di quelli che 'l tenevano. (V)

— RABBUFFO [O UN RABBUFFO = *Riprendere con minacce.*] *V.* Rabbuffo.

— RACCOLTA = Raccogliere. *V.* Fare ricolta. (N)

— RACCONTO, [UN RACCONTO] = *Raccontare. Lat.* narrare. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *Red.* 1. 103. V. S. operi, primachè egli se ne consigli con altri medici facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, ecc.

— RACQUISTO = *Racquistare. G. V.* 6. 120. In poco tempo fece racquisto assai di sue castella. (P)

— RADICE = *Radicare. Lat.* radices agere. [*Gr.* ῥιζοβολεῖν.] *Fr. Jac. T.* 3. 22. 13. O anima che se' stata fallace Com'una inveterata meretrice, Deh presto torna al tuo sposo verace, Ed il suo amor in te faccia radire. (*Qui figuratam.*)

— RAGIONE = *Far conto, Stimare. Lat.* putare, existimare. *Gr.* νομίζειν. *Franc. Barb.* 00. 13. Ragion fa che tua donna sia vertade, Ed usa di pregiarla. *E* 113. 14. Che se lei tra a vertute vergogna, Non fa ragion chi per visio le 'l pogna. (*Qui:* non fa cosa ragionevole.) *E* 177. 13. Stando tra' grandi, la ragion che alcun Uomini come i bassi. *E* 200. 6. Ragion dèi fare, Ch'è d'uom errare. *Dant. Inf.* 30. 145. E fa ragion ch'io ti sia sempre allato. » *Vit. SS. Pad.* 3. 135. Non volle ritornare a casa sua, ma rimasesi in quel monistero, e fece questa ragione (*fece questo discorso*), e disse: sed io rimango qui, spesse volte lo potrò vedere. *Fav. Esop.* 70. Abbandonano il mondo, e padre e madre, e fanno ragione (*fanno proponimento*) di non conoscere loro dolcezza. *Segner. Mann. Sett.* 0. 4. Così aggiugnendo alla libertà di operare, come padrone assoluto, l'istinto ancora che egli ha di beneficare, fa la ragione (*cavati la conseguenza*) che tesori di grazie le versa in seno. *E Pred.* 3. 13. E così fate ragione, che, per quanto egli potrà, sarà sempre il primo a rovesciare sopra di voi la sua colpa. (V) *S. Cat. Lett.* 100. *n.* 1. Fate ragione d'esser tra un popolo infedele aromaticato. (N)

0 — [Far ragione o la ragione =] *Fare giustizia. Lat.* jus tribuere. *Gr.* δίκην νέμειν. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 1. La giustizia è appellata, Che ne deggia ragion fare. *E* 4. 12. 12. Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla reusanza; Far ne voglio la ragione, Di che si è fatta provanza. * *Rim. ant.* 3. 140. Ragion non fa chi m'accusa e riprende, Che contro al mio voler Amor mi mena. (Zan)

0 — Fare ragione o la ragione [o delle ragioni] = *Fare il conto. Lat.* rationes dispungere, subducere, computare. *Gr.* λογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 21. 3. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio, là onde egli era, se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Face l'avaro ogni giorno ragione Quanto in cassa ripone. *E* 157. 10. Ma il savio cerca, davanti al dormire, S'egli ha di nuovo impreso alcun bel dire, Ed ancor spesso fa ragion con Dio, Chè questo è il principal consiglio mio. » *Bemb. Pros.* 3. 133. Ponsi ancora, oltra a tutto ciò, *via* in vece di *fiate*; il che è ora in usanza del popolo tra quelli che al numero ed al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni. (V)

a — Fare la ragione del compagno. *V.* Fare la ragione, § 6. (N)

a — Farsi ragione, Farsi ragione alla grossa. *V.* (N)

— RAGUNANZA O RAUNANZA [O UNA RAGUNANZA.] = *Lo stesso che* Far raunata. *Franc. Barb* 00. 7. Ed è maniera mala Far ragunanza a treppelli i servenli. *Bocc. nov.* 10. 25. Dovendosi in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti.

— RAGUNATA. *Lo stesso che* Fare raunata. *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata o congragazione di gente, o romor nel popolo, fosse decapitato.

— RAMMARICHIO = *Rammaricarsi con parole e lamenti. Borgh. Vesc. Fior.* 467. Vi ricordate bene quegli cordogli e rammarichii lo ne facessi. (V) *Lasc. Mostr.* Tal che la ciurma fa rammarichio. (Br)

— RANCIO = *Divenire di quel colore. V.* Rancio. (N)

— RAPINA = *Rapire. V.* Rapina. (O)

— RAPPORTO, UN RAPPORTO, IL RAPPORTO = *Rapportare, Riferire. V.* Rapporto. (N)

— RAPPRESAGLIA = *Ritenere la roba altrui per compensarsi. Ambr. Furt.* 4. 6. Vedendosi far rappresaglia del suo, avria fatto più romore.

— RAUNANZA. [*Lo stesso che* Fare raunata e] ragunanza. *V. Liv. M.* Feceno loro raunanze per soverchiare la plebe.

— RAUNATA, RAGUNATA, [RAUNANZA, RAGUNANZA] } *Ragunare. Lat.* colligere, in unum cogere. *Gr.* συνάγειν.

2 — Congregare gente. *G. V.* 6. 40. 1. I signori della casa degli Ubaldini con loro amistà di Ghibellini a Romagnuoli avevano fatto grande raunata in Mugello per far oste. *E* 6. 12. 1. Feciono a certo di ordinato raunata di gente, e richiesero i priori, ch'e' detti capitoli fossero corretti. *E cap.* 40. 1. Tutta la città fu ad arme, facendo l'una parte e l'altra gran raunata a casa loro.

— RAZZA, [UNA RAZZA] = *Generare. Lat.* gignere, procreare, prolem facere. *Gr.* παιδοποιεῖν. *Cecch. Corr.* 3. 3. Fare una razza d'uomini da guerre Dalla migliori che mai fosse in guerra, Disse il Morgante.

* — RECLAMO = *Richiamarsi a uno. Targ. Viagg.* 6. 322. (Rob)

— RELAZIONE [, LA RELAZIONE] = *Riferire. Lat.* referre. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. *G. V.* 10. 230. 2. E facessene a lui relazione, secondochè ciascuno sentisse, o del pro o del contra. *Cas. lett.* 20. Altresì che messer Lelio facesse la sua relazione. » *Car. Lett. ined* 0. 10. Intendo che Camajàno ha fatto una bonissima relazione a Sua Santità e del duca a del cardinale ecc. (N)

— REPULISTI = *Finire, Dar fine, Consumare. Modo basso. Lat.* evertere. *Gr.* ἀποσπᾶν. *Malm.* 7. 11. Voltossi a' dieci pan da Men provvisti, E in un momento fece repulisti.

— RESISTENZA [e anticam. RESISTENZIA =] *Resistere. Lat.* resistere, repugnare. *Gr.* ἀνθίστασθαι. *Bocc. nov.* 36. 0. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *Fr. Jac. T.* 3. 30. 0. A nullo rio pensier fa resistenza. *Ar. Cass.* 3. 7. E sonarelelo Con pugni e calci, se fa resistenzia.

— RESTO, *che più comunemente si dice* Far resto e saldo = *Finire, Terminare, Saldare. Lat.* reliquorum rationem expedire, reliqua conficere. [*Gr.* ἀποτελεῖν.]

2 — Far del resto, *si dice de' giuocatori il Giucare tutto il restante del danaro. Malm.* 2. 83. E chi da le picche, e a giocar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

3 — *E per metaf.* Far del resto = *Arrischiare il tutto, Esporre il tutto a perdita, a rovina, o Rovinare affatto.* [*Morire. V.* Fare del resto, § 2.] *Lat* da omnibus periclitari, omnia fortunae permittere, funditus interire. *Cecch. Dot.* 4. 3. Oh come siam noi stati poi che voi Partisti! i' vi so dir ch'a' s'è avuto A far quasi del resto. *E Stiav.* 2. 8. Sicchè all'ha avuto a far meco del resto. *Malm.* 17. 72. Tira il gigante, e dà nella lumiera, La qual radendo fece del suo resto.

* — RETATURA = *Intrecciare a modo di rete, dicesi delle barbe delle piante e simili. Targ. Viagg.* 4. 332. Bisognerebbe avere l'accortezza di ben scegliere nel nostro paese medesimo quelle specie di gramigna pesanti, che fanno gran retatura di barbe. (Rob)

— RETTA = [*Far resistenza*] *Lat.* sustinere. *Gr.* ἀντέχειν. (Dall'illir. *ret* contraddizione, opposizione.) *G. V.* 11. 103. 1. Onde al bisogno non feciono retta nè difesa. *E cap.* 110. 1. Assalirono que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morìanne più di cinquecento. *Dant. rim.* 20. A quella guisa donna retta face, Quando si mira per volere onore. (*Qui, fa difesa per non essere sopraffatta dall'altrui guardo.*) » (*La quale spiegazione, checchè altri n'abbia detto, sembra ben offrirsi al contesto:* Così fa difesa Madonna quando è guardata, per trarre onore dal suo procedere. *Il luogo è nella ballata 7 del lib. 2. Bib. Enc. It.* 1. 100.) (N)

— RIVERENZA O RIVERENZA = *Onorare, Riverire. Lat.* honorare, honore afficere. *Gr.* τιμᾶν. *Franc. Barb.* 101. 1. Colui ch'onor a padre E reverenza a madre In lor vita non fanno, Lamentar non si denno, Se poco son da' lor figli onorati. *Bocc. nov.* 47. 21. Davanti a Fineo ecc. vrouta, quello reverenza gli fece, che a padre.

6 — Far riverenza o la reverenza [o le riverenze], *si dice di Quel segno d'onore e d'ossequio che si fa altrui inchinando il capo e piegando le ginocchia. Lor. Med. Nenc.* 01. Ella fa le più belle riverenze Che gnuna cittadina di Firenze. *Cecch. Mogl.* 2. 6. Vi feci mille riverenze e inchini. *Bern. Orl.* 6. 12. 3. Fattale il Conte prima riverenza, Di sè la ragguagliò. *Malm.* 3. 43. E fatta da vicin la reverenza, Parole pronunziò di questa data.

3 — *È anche formula d'ossequio usata nelle lettere. Red. lett.* 1. 3. Attendo l'onore de' suoi comandi, e le fo divotissima riverenza. *E* 190. Mi conservi il suo affetto, e le fo umilissima riverenza.

— RIBELLO, RIBELLE, RUBELLO = *Dichiarare alcuno per ribello, Pubblicarlo per sentenza ribelle. Din. Com. Ist. Fior.* 1. Puolgli coll'arme e col fuoco, e i loro seguaci fece ribelli. *G. V.* 6. 140. Alquanti caporali di popolo fece morire, ed altri fece rubelli. (P) *G. V.* 10. 3. 60. Il re d'Inghilterra cassò il detto David del reame di Scozia, e fecelo suo ribello. (Pr)

— RICETTO = *Ricettare, Raccettare. Fr. Jac. T.* 7. 6. 7. O amor, ch'ei tempestato, Che in te non fai ricetto.

— RICEVUTA, *cioè Accoglienza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 130. Molto certo deono considerare le vergini, chi e perchè e di che è loro parlato, e chi manda e chi reca l'imbasciata, e far tal volto a tal ricevuta a chi incomincia a ragionare loro di cosa che non sia onesta, che non vi torni altra volta. (V)

3 — *E* Far lieta ricevuta. *V.* (N)

— RICOLTA O RACCOLTA O LA RICOLTA = *Raccogliere. Lat.* colligere. [*Gr.* συλλέγειν.] *Fr. Jac. T.* 2. 15. 7. Fatta n'ha ben la ricolta, All'ovil n'ha rivocati. *Alleg.* 140. L'anima di poi lesta in campagna, tolta la

ragione, come dir, seco per opera, fa le ricolte degli universali a suo tempo.

2 — Far la ricolta = *Mettere insieme le nuove grasce. Lat.* in horrea condere. [*Gr.* σιτοφυλακεῖν.] *Ambr. Cof.* 3. 10. Appunto ben ci è caduta la grandine In cui far la ricolta.

— RICORDANZA. *Lo stesso che* Fare ricordo. *V. Filoc.* 6. 6. Ma, senza farne alcuna menzione o ricordanza, pianamente e benignamente si passava con tutti.

— RICORDO, [RICORDANZA =] *Fare menzione. Lat.* memoriam, mentionem facere. *Gr.* ὑπομιμνήσκειν. *G. V.* 10. 210. 2. Non vi maravigliate perchè in questo nostro trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco apparso nella città di Firenze.

— RICORSO = *Ricorrere. Lat.* confugere. *Gr.* καταφεύγειν. *Segn. Pred.* 27. 4. Quando fu però che essi fecero a lui ricorso?

2 — Fare ricorso a' tribunali, *come alla mercatanzia e simili* = *Intentare una specie di giudizio così detta. Lat.* ad magistratus confugere juris sui obtinendi gratia.

— RICREAZIONE = *Ricreare. Vit. SS. Pad.* Alcuna volta gli davano del vino per fargli ricreazione. (Br)

— RICREDENTE [= *Far mutare opinione, Disingannare.*] *V.* Ricredente.

— RIFIUTO, [IL RIFIUTO] = *Rifiutare. Lat.* recusare, auxilium remittere. *Gr.* παραιτεῖσθαι. *Dant. Inf.* 3. 20. Guardai, e vidi l'ombra di colui Che fece per viltate il gran rifiuto.

— RIMEDII = *Pigliare, Usare, Adoperare medicine. Magal. Lett. fam* 1. 18. Dica i rimedii fatti, i giudizii che se ne formano, e i rimedii, che si pensan di fare. *Car. Lett. Ined.* 6. 10. Ma li presi rimedii di purgha e di sangue, che m'ha *fatto* un medico valent'uomo di qua, mi par che m'abbia assai bene alleggerito. (N)

— RIMEMBRANZA = *Rimembrare. Espos. Patern.* 11. Ciascuno giorno fanno memoria e rimembranza di sua passione. (Pr)

— RIPARO = *Riparare.* [Farsi riparo.] *Lat.* tueri. *Gr.* ἀμύνειν, φυλάττειν. *Cant. Carn.* 6. Non pon fare o amor riparo, Se non genti rozze e 'ngrate. *Bern. Orl.* 1. 10. 68. Non fanno essi riparo in altra guisa, Che contro il fuoco si faccia la paglia. *Ar. Fur.* 24. 87. Qual fa la lepre contro i cani sciolti, Facea la turba contra a lui riparo. » *Dant. Inf.* 31. 56. Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere ed alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. (Pr)

— RIPRENSIONE = *Riprendere, Rimproverare. Lat.* Riprensione. (O)

— RIPROVAZIONE = *Riprovare, Dissipare. V.* Riprovagione. (O)

— RISCONTRO CON QUALCHE COSA = *Risponderle, Accordarsi una cosa a simile. Car. Lett. ined* 1. 61. Avendo ancora a prima e poi avute altre lettere sue e d'altri, le quali tutte cose mi fanno gran riscontri con quelle che egli mi scrive. (M)

— RISO, [RISA] = *Ridere. Lat.* arridere, ridere. *Gr.* προσγελᾶν. *Fr. Jac. T.* 3. 10. 60. E l'amor mi fece riso, Perchè m'avea sì mutato. *Bocc. g.* 2. *p.* 6. Mentre che la Licisca parlava, facevan le donne sì gran risa, che tutti i denti si sarebbero lor potuti trarre.

2 — Fare le risa grasse. *V.* Riso.

— RISOLUZIONE O RISOLUZIONI = *Risolvere. Lat.* [statuere,] decernere. *Gr.* ἐπιψηφίζεσθαι.

— RISPOSTA O LA RISPOSTA [O LE RISPOSTE] = *Rispondere. Lat.* responsum dare, respondere. *Gr.* ἀμείβεσθαι. *Bocc. nov.* 62. 6. Ella ha fatto la risposta secondo che io le ho imposto. *Franc. Barb.* 50. 4. Se 'l ti saluta il matto, fa risposta, Ma ridendo da costa. *G. V.* 8. 11. 6. E approvossi la risposta di messere Maffeo, la quale fece per lo cavaliere di corte. *Dant. Inf.* 12. 60 Lo mio maestro disse: la risposta Farem noi a Chiron costà di presso. *E* 20. 17. Lo duca già facendo la risposta. *E Par.* 22. 30. Ma perchè tu, aspettando, non tarde All'alto fine, io ti farò risposta.

2 — Rendere il contraccambio o la pariglia. *Ar. Fur.* 1. 74. Coffa groppe il destrier gli fa risposta. *Tass. Ger.* 6. 70. Fa d'una punta a lui cruda risposta, Ch'a ferirlo ne va tra costa e costa. (Br)

3 — *In T. di giuoco vale* Giuocare dopo che ha giuocato l'avversario, che al giuoco delle carte per lo più si deve fare collo stesso seme; il *che dicesi anche* Rispondere. *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 48. (N)

— RISSA = *Arrissarsi, Azzuffarsi. V.* Rissa. (O)

— RITIRATA O RITRATTA [O LA RITRATTA] *ecc.* = *Ritirarsi, Ricogliersi. Termine di guerra Lat.* recepini canere, se recipere. *Gr.* ἀνακλητικὸν φθέγγεσθαι. *G. V.* 11. 100. 6. I nostri aveano la vittoria, ma la notte fece fare la ritratta.

— RITORNATA [O LA RITORNATA] = *Ritornare. Lat.* reverti. *Gr.* ἐπανελθεῖν. *Alleg.* 216. Se non volete star sempre in litigi, O voi farete un di la ritornata, O pur andrete per gli altrui vestigi.

2 — Fare la ritornata, *dicesi del tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna.*

— RITORNO = *Ritornare. Lat.* reverti, redire. *Gr.* ἐπανελθεῖν. *Dant. Par.* 30. 114. Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Ar. Fur.* 62. 21. E a Gabrina dice che l'aspette, Che senza indugio a lei farà ritorno

— RITRATTO = *Vendere. Lat.* pecuniam e rebus venditis comparare. *Gr.* πιπράσκειν.

2 — Somigliare. *Lat.* similem existere, speciem referre. [*Gr.* ὁμοιοῦσθαι.] *Bocc. nov.* 16 20. Lasciagli stare colla mala ventura che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Lab.* 168. Che certo tu non eri degno d'aver me, e fai ben ritratto di quel che tu se'.

3 — Fare un ritratto = *Ritrarre alcuno; e dicesi de' Pittori, Scultori ecc., quando riportano in tela o scolpiscono in marmo e simili l'effigie di qualcheduno. Lat.* effigiem alicujus pingere, effingere. [*Gr.* ἀπεικονίζειν, διατυποῦν] *Cas. lett.* 61. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s'è fuggito per non lo fare

— RIVOLTURA = *Rivoltarsi. Fr. Jac. T.* 6. 3. 10. In taverne fa mercato, Tra' bicchier fa rivoltura.

— RIUSCITA [, *cioè Profitto, Avanzamento*] *V.* Riuscita.

— ROBA [, LA ROBA] = *Guadagnare, Accrescere il patrimonio avanzando. Lat.* lucrifacere, rem augere. *Gr.* χρηματίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 4. 6. Gli uomini fan la roba, e non fa roba Gli uomini. *E* 4. 7. Fa la roba, per tornar poi qua A far la coscienza. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 62. E per far roba e aliattar presenti Vi par lecito far tutte le trappole.

2 — Far roba sull'acqua = *Guadagnar sopra qualsisia cosa; e si dice di Chiunque sia molto industrioso. V.* Acqua, § 22. *Lat.* lucellum undequaque corradere.

— RODITURA = *Rodere. Lat.* rodere. [*Gr.* βρύκειν.] *Fr. Jac. T.* 12. 11. Or ov'è la lingua tanto tagliente? ecc. Fanne troncata, e forse lo il dente Che te n'ha fatto cotal roditura?

— ROMBAZZO = *Far romore, Strepitare. Burch.* 1. 2. Le chiocciole ne feron gran rombazzo.

— ROMORE, RUMORE = *Romoreggiare. Lat.* strepere, obstrepere, fremere. *Gr.* θρέμειν, βοᾶν. *Bocc. nov.* 50. 16. E non osando fare romore, tacitamente sopra lui cominciò a piagnere. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete, Poichè 'l divino amore Jesù Cristo vedete? Deh! in braccia or lo prendete, E venitel gustando ecc., Senza fare romore.

2 — Fare romore di checchessia = *Risentirsene, Farne caso,* [*ed anche Prorompere in isdegno, Alterarsi. V.* Romore.] *Lat.* conqueri. *Gr.* μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 26. E travandosi la guastadella vota, fece un gran rumore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato. *E appresso:* Che direste voi, maestro, d'una gran cosa, quando d'una guastadetta d'acqua versata fate sì gran romore?

3 — Far romore in capo o in testa ad alcuno = *Gridare a testa. Lat.* exclamare, vehementer conqueri. [*Gr.* βοᾶν.] *Bocc. nov.* 67. 12. Mi fece un romore in capo, che ancor mi spaventa.' *Borgh. Fir. Disf.* 214 Se ne sdegnò maravigliosamente, e ne fe' fare un romore in testa, che non fu ardito alcuno di toccare mai più simili abiti.

4 — Far romore = *Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare. V.* Romore. (N)

5 — Far romore = *Tumultuare. V.* Romore e *V.* Farsi rumore (O)

— RONDA. *Lo stesso che* Fare la ronda. *V.*

— ROSTA = *Fermarsi più persone in giro per impedire checchessia, e Arrestarsi.* (Dall'ingl. *wrestle* lottare, disputare, contendere: ed è dunque contendere il passo a chi si sforza di avanzare, disputargli, impedirgli il progresso. Anche in ted. *rah stroit* vale aspra contesa.) *Fr. Jac. T.* 6. 20. 18. Le visia che stanno alla nascosta, Ciascheduna si briga d'ajutare, Fanno d'accordo insieme tutti rosta Di non voler l'albergo suo lassare.

— ROTTA. *T. di marin. Navigare. Quindi* Far rotta per libeccio *vale Navigare per quel rombo, e* Far rotta al largo, *vale Navigare in alto mare.* (S) (N)

— RUBERIA = *Rubare. V.* Roberia. (O)

— RUMORE. *Lo stesso che* Fare romore. *V.*

— RUOTA. *Si dice de' pavoni, e d'altri simili uccelli, quando distendono le penne della coda.* [*V.* Ruota.] *Pallad. cap.* 26. Manifesta il maschio la sua lussuria, quando s'apre, e cuopresi colla coda tutto, facendo ruota.

— SACCAJA [= *Adunarsi e fermarsi le materie in alcuna parte specialmente nel corpo umano.*] *V.* Saccaja.

— SACCO = *Empiere il sacco, e fig. Accumulare. V.* Sacco. (O)

2 — *Adunarsi e Fermarsi le materie in alcuna parte, specialmente nel corpo umano. Lat.* sinum facere, abscessum facere. *Gr.* ἀπόστημα ποιεῖν.

3 — *Per simil.* Far sacco, *si dice anche degli affetti dell'animo. V.* Sacco.

4 — Fare un sacco di galli = *Stare in continue discordie, Fuggire chi in qua e chi in là. Varch. Stor.* 10. 214. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di galli, ecc.

5 — Fare sacco del corpo = *Mangiare soverchiamente. Tesorett. Br.* 21. 203. Ben è tenuto Bacco Chi fa del corpo sacco, E mette tanto in epo, Che talora ne criepa. (B)

— SACRAMENTO = *Giurare. Lo stesso che* Fare saramento. *V. Pecor. pag.* 44. Tu fai sacramento di quello che non è vero. (V)

— SAGACITA' = *Mettere in opera alcun pensamento sagace. G. V.* 11. 137. Per la sua grande avarizia non volendo fare l'impresa, nè disdire l'ajuto al nostro comune non potea con suo onore, si volle fare e fece una sottile sagacità. (Pr)

— SAGGIO = *Assaggiare, Far la credenza. Lat.* praegustare, libare. *Gr.* προγεύεσθαι *G. V.* 8. 20. 1. E sanza farne far saggio, perch'era presentato da femmina, ne mangiò assai.

2 — Saggiare; *e si dice de' metalli e delle gemme. Lat.* ad trutinam revocare. [*Gr.* πειράζειν.] *G. V.* 12. 4. Fecene far saggio agli (*de' fiorini*) e trovollo di finissimo oro. *Vend. Crist.* 57. Portarono orafi, e facendone saggio delle verghe dell'oro e delle pietre preziose, dissero che delle mai così fine pietre ecc. aveano mai veduto.

3 — *Per metaf* Far pruova di checchessia. *Lat.* experiri. *Gr.* καταδοκιμάζειν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 22. Che stolti sarao poi, poveri e vili, Se noi col paragon ne faccian saggi.

4 — Render avvisato, Palesare. *Lat.* certiorem facere. [*Gr.* παραγγέλλειν.] *Dant. Purg.* 8. 80. Di vostra condizion fatene saggi. *But.* Fatene saggi, cioè fateci sapere chi voi siate.

5 — Far saggio = *Fare altrui divenir saggio. Lat.* docere. *Gr.* διδάσκειν.

6 — Farsi saggio. *V.*

— SAGRIFIZIO O SACRIFIZIO = *Sacrificare.* [*V.* Farsi sacrifizio.] *Lat.* sacra facere. *Gr.* ἱερεύειν Θεῷ. *Dant. Purg.* 11. 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrifizio a te, cantando Osanna, Così facciano gli uomini de' suoi.

— SALDO [= *Saldare.*] *V.* Saldo, sost.

— SALITA = *Salire. Lat.* ascendere. *Gr.* ἀναβαίνειν. *Fr. Jac. T.* 6. 14. 6. Di caritate adornati, Ch'ella ti dà la vita, E due ale componeti Per far esta salita. *E* 3. 24. 6. Anima, tu se' debile Per farsi gran salita.

— SALSICCIA [DI CHECCHESSIA = *Ridurla in minutissimi pezzi.*] *V.* Salsiccia.

— SALTO O UN SALTO = *Saltare. Lat.* saltare. *Gr.* ἅλλεσθαι. *Tesorett. Br.* Le farò grande salto, Per dirle più distese Nella lingua francese. *Fr. Jac. T.* 5. 20. 20. Amor, che stai sì in alto, Che giugni a deitate, Facesti già gran salto Per vera umiltate. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Andiamo: che veder ti possa in alte torre e' tre canti fare un salto, e restar per l'aria a mezzo. » (*Qui vale*, che ti possa vedere impiccato.) (N)

5 — Fare un salto mortale. *V.* Salto. (N)

6 — Fare un salto per l'allegrezza = *Esultare. Bocc. Tanc.* 5. 5. Io vo' fare per l'allegrezza un salto. (N)

— SALVA [O LA SALVA = *Assaggiar le vivande.*] *V.* Salva.

— SANGUE = *Uccidere. Lat.* cladem facere, occidere, sanguinem facere, *Liv.* [*Gr.* φονεύειν.] *Tac. Dav. Ann.* 18. 166. Gli altri, che presero la più corta e man destra, riscontrarono il nimico che ordì combattere, e fecer più sangue.

2 — Far sangue per le narici, per di sotto o *simili, si dice dell'Uscire il sangue per quelle parti. Lat.* sanguinem emittere, sanguinis effluvium pati. *Gr.* αἱμορροεῖν. *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta quando l'uomo fa sangue di sotto.

— SAN MARCO = *Colle mani contraffarsi il viso in maniera che somigli il ceffo d'un lione.* [*Modo basso.*] *Bern. rim.* 1. 5. Un ceffo accomodato a far san Marco.

— SANO = *Rimettere in sanità, Mantener sano. Lat.* sanum efficere, sanitati restituere. *Gr.* θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 22. 6. Credonsi che altri non conosca e sappia che ecc. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani. » *E g.* 8. 6. 1. Tanto il faccia Dio san delle reni, quanto io e ne procaccierò, o ne gli manderò niuno. (V)

2 — Far sano, Farsi sano = *Divenir sano. Fr. Jac. T.* 1. 6. 24. Per l'astinenza ordinata Il mio corpo è fatto sano.

— SAN PIERO = *Negare. Modo basso. Lat.* inficias ire. [*Gr.* ἐξαρνεῖσθαι.] *Cecch. Mogl.* 3. 6. Se gli fosse domandato di questa cosa ecc., faccia e tutto san Piero.

— SANTA': *Si dice de' bambini, quando per far motto toccano la mano altrui. Malm.* 2. 20. Nel far santà, nel far la riverenza Ebbero il corpo a maraviglia adatto.

2 — *Per simil. si dice de' piccoli cagnuoli, o d'altri animali domestici. Alleg.* 77. Non s'avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciascheduno di loro, non s'avviene lo stare sù bello, far santà e suonar le campane.

3 — Avvanirsi come al bue a far santà; *proverbio che si dice di chi si pone a fare alcuna cosa che non gli s'avviene.* [*Modo basso.*] *Lat.* asinus ad lyram. *Gr.* ὄνος πρὸς λύραν.

4 — Insegnare al bue a far santà, *dicesi dell'Insegnare le scienze e le maniere civili a uomo zotico, e di difficile apprensiva.* [*Modo basso.*]

— SAPERE = *Operar saviamente. Rom. Rim. nella Tav. Barb.* Anda co' tuoi, e farai gran sapere. (V)

* — SAPUTO = *Avvisare, Avvertire. Fr. Jac. Cess.* 2. 6. 70. Di ciò facciamo saputo il popolo. (Zan)

— SARAMENTO O IL SARAMENTO, [SACRAMENTO] = *Giurare. Modo antico. Lat* sacramento se obstringere, jurare. *Gr.* ὀμνύειν. *Bocc. nov.* 1. 8. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede, non curandosi fargli falsi, tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ecc. era chiamato. *G. V.* 7. 60. 1. Lo re Piero d'Aragona, com'ebbe fatto il saramento della sopraddetta impresa, ecc.

— SATISFAZIONE = *Satisfare. Lat.* satisfacere. *Gr.* πληροφορεῖν. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 12. Vennemi contrizione, Mi lavai 'n confessione, E fei satisfazione, Com' da Dio mi fo donato. (*Qui*, feci la penitenza.)

— SAVIAMENTE = *Operare con senno. Lat.* recte facere. *Gr.* καλῶς ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 30. Ma Iddio sa se egli fa saviamente.

— SAZIO = *Saziare. V.* Sazio. (O)

— SBRACIATE, SBRACI. *Lo stesso che Fare sfoggio o vanterie. V.* Sbraccio e Sbraciata. *Salvin. Annot. T. B.* 4. 2. Dicesi fare sbraciate, cioè vanterie e ostentazioni della propria persona. (N)

— SCALA = *Fermarsi in alcun luogo, mentre si viaggia in oltre più rimoto; e si dice per lo più di chi viaggia per mare. Lat.* appellere. *Gr.* προσκέλλειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 26. La nave ad un giardin va scala a fare, Nel quale è posto un bel palazzo adorno. *E* 2. 20. 18. A Famagosta fer la prima scala. *Ar. Fur.* 9. 88. Nè scala in Inghilterra ne in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Toccò (*la nave*) a Ragusa, dove fatto scala, Li corsali venderon la fanciulla.

2 — Farsi scala. *V.*

— SCALPICCIO = *Scalpicciare, e insieme stropicciare. V.* Scalpiccio. (O)

— SCALPORE. *Lo stesso che Far romore. Strepitare. Lat.* conqueri, succensere. *Gr.* ἀγανακτεῖν. *Cron. Morell.* 331. Aniccio di Bese senti questo, cominciò a fare grande iscalpore, e a dire. *Cron. Vell.* Facemmo far comandamento di disgombrare, feciono grande scalpore. *Alleg.* 227. Che s'abbia a far per voi tanti scalpori. *Malm.* 6. 70. E perchè gli domanda (*i danari*) e' fa scalpore ecc.

* — SCANDAGLIO O I SUOI SCANDAGLI = *Ponderar bene una cosa prima di mettervi mano. Targ. Viagg.* 12. 32. Faccia (*chi volesse riaprir qualche miniera*) avanti i suoi scandagli e le sue prove. (Rob)

— SCANDOLO = *Scandalizzare. Lat.* scandalum dare. *Ambr. Cof.* 3. 3. S'io gli favello, farò forse scandolo. *E* 4. 11. Che se ti scuopri, farai doppio scandolo. *Cavalc. Med. cuor.* A niuno volti mai fare scandolo.

— SCAPPATA = *Scappare. Lat.* effugere. *Gr.* ἐκφεύγειν.

2 — Fare scappata, *si dice del Dare la prima mossa con furia nel correre il cane o'l cavallo, liberati dal ritegno che gl'impediva. Lat.* e carceribus effugere. *Gr.* ἀπὸ νύσσης ἐκφεύγειν.

3 — Fare scappata, [Fare una scappata] *per simil.* — *Commettere alcun errore o leggerezza. Alleg.* 185. Deliberando di fare una scappata marchiana. *Salv. Granch.* 2. 3. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi, e fare Una scappata.

— SCEMO: *Si dice di chi non può riscuotere l'intero credito. Cron. Vell.* 80. Anzi ch'e' morisse, il detto Lorenzo n'andò al cassone suo, e trassene fuora, sanza saputa e coscienza degli altri, da diciotto centinaja di fiorini, e po' a gran fatica gli rendè, e anche feciono scemo (*non ebbero l'intiero.*) (V)

— SCEMPIO = *Fare strage, Uccidere crudelmente. Dittam.* 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e fare scempio.

— SCHERMO, [SCHERMI, LO SCHERMO] = *Schermirsi. Lat.* sese tegere, tutari, defensionem opponere. *Gr.* ἑαυτὸν ἀμύνειν. *Dant. Inf.* 13. 84. Che t'è giovato di me fare schermo? *E* 15. 6. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia ecc. Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Tass. Ger.* 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi.

— SCHERNA O SCHERNO = *Schernire. Lat.* irridere, subsannare, contumelia afficere. *Gr.* χλευάζειν. » *Pass.* 10. Io mi riderò della vostra morte, e farò beffa e scherno di voi. (V)

2 — Farsi scherno. *V.*

— SCHIAMAZZO, O SCHIAMAZZIO, [UN SCHIAMAZZIO] = *Schiamazzare. Lat.* clamorem edere, exclamare. *Gr.* ἀναβοᾶν. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio che costoro insieme facevano. *E nov.* 76. 3. Il Podestà d'altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzio. *Bern. rim.* 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. *Alleg.* 176. Avete, io sappiam, quattro quattrini; Non ce ne fate più tanto schiamazzo.

— SCHIAVO = *Ridurre in ischiavitudine. Lat.* captivum abducere, in servitutem redigere. *Gr.* ἀνδραποδίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 148. E per più allegrezza liberò certi schiavi, già quaranta anni fatti nella rotta di Varo.

— SCHIERA = *Schierarsi. Lat.* aciem explicare. *Gr.* παρατάξαι. *Dant. Purg.* 24. 64. Come gli augei che vernan verso 'l Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera; Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *E Par.* 18. 73. E come augelli surti in riviera ecc. Fanno di sè or tonda or lunga schiera.

— SCHIZZO = *Schizzare. V.* Schizzo. (O)

— SCIRRO = *Produrre lo scirro; e fig. detto in mala parte di cosa che abbia messo radice nell'animo e simile. Salvin. Cas.* 180. Acciocchè adunque un tanto errore, e che quasi già ha fatto scirro negli animi degli studiosi, da radice si svella, porteremo in mezzo ecc. (N)

— SCOMMESSA = *Scommettere. Lat.* sponsionem facere. [*Gr.* κατεγγυᾶν.] *Red. Esp. nat.* 17. A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie.

— SCOMUNICAZIONE = *Scomunicare. G. V.* 7. 47. La detta oste fu fatta contra il comandamento del Papa, per la qual cosa fece contra loro scomunicazione e interdetto. (Pr)

— SCONFITTA = *Sconfiggere. Fr. Jac. T.* 4. 14. 7. E già nel campo è l'avarizia intrata, Fatt' ha sconfitta, e morte molta gente.

— SCOPERTA O LA SCOPERTA = *Scoprire. Lat.* detegere, retegere. *Gr.* ἀνακαλύπτειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 3. Quali (*cavalleggieri*) hanno A farci la scoperta per le strade. *Buon. Fier. Intr.* 1. Onde usciti no' siam per lo sportello A far questa scoperta.

2 — Fare una scoperta = *Prender così di leggieri notizia dell'altrui inclinazione o checchè si cerchi, per farne capitale. Lat.* animum alicujus leviter tentare, propositum ejus elicere. *Cecch. Mogl.* 2. 6. Al mio vecchio è bastato Di far quella scoperta.

— SCOPPIO, [LO SCOPPIO] = *Scoppiare, in signif. di Far gran romore, [come cosa che scoppiasse.] Lat.* rumpi, explodi, crepitare. *Gr.* ῥήγνυσθαι. *Cant. Carn.* 488. Hanno possanza addoppio, E sette e otto volte fan lo scoppio. *Red. esp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

2 — Fare scoppio, *fig.* = *Svegliar maraviglie, Acquistar fama. Lat.* admirationem injicere, nomen sibi facere.

3 — Fare lo scoppio e 'l baleno ad un tratto, [*fig.*] *Far che si senta il discorso e la conclusione d'alcuno affare tutto insieme. Lat.* totum negotium unica vice absolvere.

— SCORGERE = *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare.* [*V.* Farsi scorgere.] *Lat.* ostendere. [*Gr.* ἐμφανίζειν.]

— SCORTA = *Scortare. Lat.* ducem esse, ducere. *Gr.* ἡγεμονεύειν. *Dant. Purg.* 10. 10. Così lo sguardo mio le facea scorta. *E* 30. 80. E chi son quelle Du'anime, che là ti fanno scorte.

§ — Fare la scorta = *Far la guardia, Guardare. Lat.* custodiam habere. [*Gr.* φυλάττειν.] *Bern. Orl.* 3. 6. 81. Sol a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume ed al ponte la scorta.

— SCRITTA = *Ridurre in iscrittura contratto, accordo o simile. Lat.* syngrapham conficere. [*Gr.* συγγράφειν.] *Bocc. nov.* 60. 33. E fattesi loro scritte e contrascritte insieme, ed in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti.

§ — Fare la scritta = *Stipulare il contratto del matrimonio. Lat.* syngrapham matrimonii conficere. *Cecch. Mogl.* 4. 4. Pandolfo e io abbiamo fatto la scritta.

— SCRITTURA E LIBRI = *Comporre opere e libri. Poss.* 384. Ne fecions scrittura e libri, per li quali questa maladetta arte da molti è imparata, e chiamasi con generale vocabolo arte magica. (V)

— SCRIVERE = *Far notar a debito. Lasc. Sibill.* 3. 8. Voleste voi darmi danari, o fare scrivere? (V)

— SCRUPOLO = *Metter dubbio; ma si dice più particolarmente in materie di coscienza. Lat.* scrupulum injicere, religione objicere. *Gr.* κνίζειν. *Erod. Cecch. Spir.* 3. 3. Nè vi faccia scrupolo Ch'Aldobrando e l'Emilia già fossero Schiavi.

§ — Farsi scrupolo. *V.*

— SCUDO = *Far riparo, Far difesa, Riparare. Lat.* obtegere, protegere. *Gr.* ὑπερασπίζειν. *Dant. Purg.* 33. 30. Tanto che sol di lei mi fece scudo. *E Par.* 29. 111. Sì che a pugnar per accender la Fede, Dell'Evangelio fero scudo e lance.

* § — SCUDO DELLE RENI = *Fuggire. Lat.* terga vertere. *Rim. antiche* 3. 133. Guelfi, per fare scudo delle reni Avete fatti i conigli leoni. (Zan)

— SCUSA O LA SCUSA = *Scusarsi. Lat.* excusationem afferre, se excusare. *Gr.* προφασίζεσθαι. *Bocc. nov.* 37. 22. Quante volte nel sospetto degli intendenti fanno quella scusa. *E nov.* 30. 10. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Dant. Purg.* 33. 130. Com'anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui. *Ar. Fur.* 20. 33. E far la scusa, se non era andata Al monaster, che non fo per mentire. *Cas. lett.* 73. E se io non arò scritto a messer Pandolfo e al Musotto, farai la mia scusa. *Malm.* 4. 33. Poi fatte le mie scuse, e rese ad ambe Mille grazie, le lascio, e dolla a gambe.

* — SDRUCIO = *Squarciare, Sdrucire e simili. Targ. Viagg.* 1. 410. Vi è questo vantaggio ancora, che le cave sono rasente al piano, e comodissime a lavorarsi, senza fare sdruci, seguitando la direzione dei filoni. (Rob)

— SEGGIO = *Far sessione.* [*Modo poco usato.*] *Lat.* consultare. [*Gr.* συμβουλεύεσθαι.] *Franc. Barb.* 71. 13. E tu più d'altri sento Porai di questi per simile avere, Che non si dea volere D'ogni stancella far qui longo seggio.

— SEGNALE = *Far segno. Lat.* signum dare. *Gr.* τεκμαίρειν. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Facendo con gli occhi segnale a Fronimo che gli rispondesse.

— SEGNO [, SEGNI, UN SEGNO] = *Dar segno, Dar dimostrazione. Lat.* signum dare, indicium facere, ostendere. *Gr.* προφαίνειν, δεικνύειν. *G. V.* 6. 311. 2. Uscirono da Melano intorno di don mila cavalieri, facendo segno di volere battaglia. *Dant. Inf.* 8. 80. E volsimi al maestro, e quei fe' segno. *E* 22. 10. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll'arco della schiena, Che s'argomentin di campar lor legno. *Cecch. Dot.* 5. 8. E se questa Commedia v'è piaciuta, fate segno, per cortesia, d'allegrezza. *Tac. Dav. Ann.* 11. 161. I giorni appresso non fece segni d'odio, ira, dolore, allegrezza, o d'alcuno umano affetto. *Cas. lett.* 80. Non fanno alcun segno di sentir l'armi che sono in Italia. » *Bocc. g.* 6. 6. 5. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò che far si dovea. (V)

§ — Far segni = *Far miracoli. Lat.* signa facere. *Gr.* θαύματα ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* 4. 3. 6. Fur presi d'ammiranza, Creder e battezzare, Essi quei segni fare, Onde s'ere ammirato.

§ — Fare il segno della santa Croce = *Segnare col segno della santa Croce.* [*V.* Croce, § 3.] *Lat.* salutifero crucis signo munire. *Gr.* σταυροτύπως ἐχυροῦν.

§ — Far un segno in sulla faccia ad alcuno = *Fargli uno sfregio. Ar. Lea.* 1. 1. I' vo' fare un segno alla Lena. *C.* Sì, fagliele, Ma sulla faccia, chè, per dio, lo merita.

— SEMBIANTE O SEMBIANZA [O SEMBIANTI O SEMBIANZE] = *Far segno, dimostrazione, vista. Lat.* signum facere, fingere, simulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 4. 6. E faccendo sembiante che essere gli paresse stato assai con quella giovane, ecc. *E nov.* 10. Fatto avea sembiante d'andare al bosco. *G. V.* 6. 33. 1. Temendo che per le dette sette brighe parte Ghibellina non esaltasse in Firenze, che sotto titolo di buono reggimento già ne facea sembiante. *Dant. Purg.* 7. 31. Colui che più siede alto, e fa sembianti D'aver negletto ciò che far dovea. *E Par.* 31. 60. Poi mi volsi a Beatrice; e quella pronta Sembianze femmi, perchè io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte. » *Bocc. g.* 5. *n.* 6. All'abate n'andarono, il quale, sembianti facendo di levarsi d'orazione, disse: ecc. *E n.* 3. Se il Conte ama mia figliuola, io nol so; ma egli ne fa gran sembianti. *E g.* 4. *n.* 7. Riguardando Emilia, sembianti le fe' che a grado li fosse ciò che essa a coloro che detto avevano, dicendo, si continuasse. (V)

— SENNO = *Operare con senno, giudiziosamente. Lat.* bene, ac sapienter facere. *Gr.* φρονίμως ποιεῖν. *Fr. Jac. T.* Ogn'uom ne caccia, e pargli far senno, Che più semo odiate che la morte. *Dittam.* 1. 6. Senno non fai, se non hai chi ti guidi. *Bocc. nov.* 77. 3. Meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran senno. *Galat.* 13. Farebbe gran senno a fuggirsi dalla gente.

§ — *In varia costrutto. Caval. Discipl. Spir.* 33. Conciossiacosa adunque che gli uomini vani sommamente temano vergogna e desiderino onore, faranno senno se si proveggano avanti che loro sopravvenga l'eterna confusione. *Espos. Simb.* 1. 601. Gran senno fa l'uomo di umiliarsi sotto essa (*divina sentenza*), di portarla con riverenza e con pazienza. (V)

— SENTINELLA O LA SENTINELLA = *Star di guardia. Si dice propriamente de' soldati. Lat.* excubias facere. *Gr.* φρουρεῖν. *Alleg.* 8. E i buon soldati in campo o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Afem. Gir.* 3. 31. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vede passar la damigella. (*Qui per simílit.*)

— SENTIRE = *Fare intendere, Avvisare. Lat.* [referre. *Gr.* ἀναφέρειν.] *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via. » *E g.* 4. *n.* 3. Essendosi la Maddalena trovata uccisa, furono alcuni che, per invidia ed odio che ad Ughetto portavano, subitamente al Duca l'ebbero fatto sentire. (V)

§ — Farsi sentire. *V.*

* — SENTITO = *Far avvertito, Ammaestrato. Rim. ant.* 3. 448. Se voi in quella parte, ove dimora, En ti vo' far sentito Sì che non falli A sua dolce accoglienza. (Zan)

— SENTORE = *Far romore,* [*Fare alcun che di strepito che si senta.*] *Lat.* strepitum edere. *Gr.* δουπεῖν. *Star. Aialf.* Le girelle ancle non facevano sentore. *Fr. Jac. T.* 4. 33. 3. Morto lo terra le mitto, Se ne fai più sentore.

— SENZA, *assolutam.* o Far senza alcuna cosa = *Vivere e Operare senza quella cotal cosa di cui s'intende. Nov. ant.* 25. 1. Non parea che lo Saladino sapesse fare senza lui, tanto l'amava. » *Vit. SS. Pad.* 3. 133. Senza il servigio di questa tua ancilla, la quale per lo tuo amore mi serve, non posso fare. *Bocc. g.* 1. *nov.* 10. Più alle donne che agli uomini, il molto parlare e lungo, quando senza esso si possa fare, si disdice. (V) *Fir. disc. lett.* 318. Senza quella (*lettera* a) potrem noi fare facilissimamente. (N)

§ — E Fare senza rispetto di alcuna cosa = *Senza averci riguardo. Car. Lett. ined.* 3. 133. Tu non fai poco a far quel che 'l Signor comanda; e fe senza rispetto di pericolo di vita, che facendolo col giudizio di un Signor tale, sarà ben fatto ancor che mal te n'avvenisse. (Pa)

— SERA = *Consumare il tempo sino alla sera. Lat.* diem facere, diem terere. *Gr.* ἡμερεύεσθαι. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che a chi non preme il caso, Fa sera senza avvedersene.

§ — Far sera, Farsi sera = *Venir la sera. Lat.* advesperascere. [*Gr.* ἑσπερίζειν.]

§ — [*Dicesi poeticam.* Mi fa sera anzi vespro = *Mi fa morire immaturamente.*] *Petr. canz.* 07. 3. E questo, ch'anzi vespro a me fa sera.

— SERATA = *Passare lo spazio della sera. Salvin. Cas.* 73. A' Greci ancora il comazein ecc. quasi far serate, nottolata. (N)

— SERENATA = *Andar con canti e suoni avanti la casa della dama per lo sereno della notte. Alleg.* 301. E son quei che ti fa la serenata Almanco almanco ogni tre settimane.

— SERENO = *Serenare e Rasserenare. V.* Sereno. (O)

— SERMONE = *Parlare, Sermonare. Lat.* concionem habere, concionari. *Gr.* ὁμιλεῖν. *Franc. Barb.* 63. 12. E loda chi comune Maniera tieo di segni e d'orazioni, Ne paja che sermoni Coll'alta voce voglia far pregando. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 6. Parlare non potranno, o far sermone, Turbati nella mente. » *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Il viso mio e gli atodi, senza più lungo sermone farne, il possono dichiarare. (V)

§ — *E* Fare un sermone. *Varch. Ercol.* 130. Fare le parole, che si dice... il che si chiama propriamente Fare un sermone. (N)

— SERRA = *Incalzare, Opporsi con tutte le forze. Morg.* 11. 40. Pensò di far con sua gente tal serra. *Malm.* 6. 03. Poichè Baldon facea così gran serra.

§ — [Far la serra =] *Circondare. Fr. Jac. T.* 6. 02. 6. Altri fa l'eco all'uomo, Ed altri fa la serra. » (*Questo è da pigliar con le mole:* Far la serra *qui altro non è che* Fare la sega. *V.* Serra.) (N)

— SERVIRE. *T. di marin. Rimettere il vento nella vela che sbatte a filizzo, ricevendo il vento in ralinga. Un bastimento in panna fa servire la vela quando orientandola al vento si rimette in corso.* (S) (N)

— SERVITÙ CON ALCUNO = *Acquistare la buona grazia e famigliarità con. Benv. Cell. Vit. T.* 2. *f.* 21. Per la strada feci grandissima servitù col cardinal di Ferrara, il quale non aveva ancora il cappello. (V)

— SERVIZIO, SERVIGIO, [UN SERVIGIO] = *Servire, Far cosa che sia in servigio altrui. Lat.* inservire, gratificari, gratum facere. *Gr.* χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 80. 10. In merito del servigio che mi farete, di darle prestamente de' miei danari quella dote ecc. *E nov.* 74. 10. Se tu mi vuoi fare un servigio stanotte, io ti donerò una bella camicia nuova. *Franc. Barb.* 180. 18. Non solamente si perde, se fai Ad uom ingrato servigio ed onore; Ma ecco il gran dolore, Che spesse volte per nimico l'hai. *Pecor.* 10. 3. Perchè la moglie di questo pastore ecc. fu femmina mondana, che faceva servigio agli uomini. (*Qui in sentimento disonesto.*) *Cecch. Mogl.* 3. 3. Ch' i' li farei servigio e cortesia.

§ — *Usato col* Di. *Bocc. g.* 8. *n.* 3. Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne. (V)

— SESSIONE = *Unirsi a consultare sopra alcuno affare. Lat.* consultare, deliberare. *Gr.* συμβουλεύεσθαι.

— SETE = *Indurla. V.* Fare stitico, e *V.* Farsi sete. *Varch. rim. burl.* Chi vuol cosa mangiar che faccia sete, Mangi de' bruchi. (Br)

— SETTA = *Unirsi per alcun fine particolare, o per sostenere la medesima opinione e dottrina. Lat.* coire, coitionem facere. *Gr.* συνιέναι. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Ben sapete, disse Apro, che io non potrò che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni. » *Fav. Esop.* 18. Spiritualmente potiamo intendere per lo cane il potente Religioso di ciascun Ordine, il quale fa setta contro a' suoi minori. *E appresso:* Temporalmente per questo cane, lupo e avoltore intendi i falsi mercanti, i quali fanno setta contro al piccolo vicino. (V)

— SFORZO = *Sforzarsi. Lat.* niti. [*Gr.* ἐρείδειν.] *Bocc. nov.* 10. 9. Con ogni sforzo del lor regno, ed appresso d'amici e di parenti, che far poterono, ordinarono un grandissimo esercito. *G. V.* 12. 20. 1. Don Federigo co' suoi Ciciliani, sentendo il detto apparecchiamento, fece suo sforzo, e armò quaranta galee.

— SICURO = *Assicurare. Lat.* securum efficere, tutum reddere, roborare. [*Gr.* ἀσφαλίζεσθαι.] *Petr. cap.* 8. Per al bel viso era ciascuno intente, E per disperazion fatta sicuro. » *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Poichè voi di questo mi fate sicuro, io il vi dirò. (V)

a — Farsi sicuro. *V.*

— SICURTA', [LA SICURTA', LE SICURTA'] = *Assicurare, Entrar mallevadore. Lat.* fidejubere, cautionem facere. [*Gr.* ἀσφάλειαν παρέχειν.] *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Ch' i mercanti non fer le sicurtà. » *G. V.* 11. 90. Quelli che faceano la sicurtà per lo comune sopra loco aveano delle detta scritta e promessa cinqua per cento l'anno. (Pr)

n — Fare a sicurtà. *Lo stesso che* Fare a fidanza. [*V.* Fare a sicurtà.] *Lat.* fidenter, amice cum aliquo agere. *Gr.* οἰκείως τινὰ ἔχειν.] *Fir. Luc.* 2. 1. E non vorrei che tu facessi a sicurtà con esso.

— SIEPE = *Chiudere, Circondare. Lat.* sepire. *Gr.* φράττειν. *Dant. Inf.* 33. 83. Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce, Sicch' egli anneghi in te ogni persona. *Vit. S. Gio. Batt.* E la moltitudine degli Angeli d'intorno facevan siepe.

a — Ogni prun fa siepe o simili = *Ogni piccolo chè serve a qualcosa. Serm. S. Agost.* Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

— SIGNORE = *Dar la signoria. Lat.* imperium dare. [*Gr.* ἀρχὴν διδόναι.] *G. V.* 9. 7. 1. Temendo che sotto inganno di pace lo 'mperadore non rimettesse gli usciti Ghibellini in Firenze, e gli ne facesse signori. *E cap.* 23. 1. Vollono fare il detto don Federigo loro signore.

a — Fare il signore = *Spacciarsi per gran personaggio, Trattarsi alla grande.*

— SIGNORIA = *Governare, Esercitare, Usar signoria. Introd. Virt.* 22. La gente d'oltremare vuole gran male ai Romani perchè fur già signoreggiati da loro e fecero loro dura e aspra signoria. (Pr)

— SILENZIO = *Tacere o Comandare che altri taccia. Lat.* silere, silentium indicere. [*Gr.* σιγὴν καταχελεύειν.] *G. V.* 9. 92. 9. E, fatto silenzio, si disse che mal quella resia o peccati loro opposti, non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. E, come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Comp. Mant.* Fate silenzio, e riverite il desco. *Cecch. Dot. prol.* Ed allo arrivo solo D'uno, far così subito silenzio?

— SILLOGISMO = *Sillogizzare. V. Cr. alla v.* Sillogizzare. (O)

— SIMILE = *Render simile. V.* Simile. (O)

— SIMONIA = *Simoneggiare. Cr. alla v.* Simoneggiare. (O)

— SINISTRO = *Recare incomodo. V.* Sinistro. (Pe)

— SOCCORSO = *Dare ajuto, Soccorrere. Lat.* subvenire, opem ferre. *Gr.* βοηθεῖν. *G. V.* 7. 144. 7. Ordinò grande indulgenza a perdono, chi facesse ajuto e soccorso alla Terra Santa.

— SOCIETA'. *Lo stesso che* Far compagnia, unione. *Cr. alla v.* Fare parte, § 9. (N)

— SODAMENTO = *Dar sicurtà. Lat.* [satisdationem offerre. *Gr.* ἐγγύην παρέχειν.] *Cron. Morell.* 998. Per la promessa e sodamento fatto a' Pisani, non si fa' più novità alcuna.

— SOGGETTO = *Soggettare. Lat.* subjicere. [*Gr.* κατεργάζεσθαι.] *Fr. Jac. T.* 6. 9. 11. Tutto quel ti fai soggetto, Che ti piace disprezzare.

— SOGGIORNO = *Soggiornare, Dimorare. Lat.* morari. [*Gr.* οἰκεῖν.] *M. V.* 1. 46. E senza far soggiorno, o fare resistenza, se ne vennero infino ad Anversa. *Fr. Jac. T.* 2. 06. 01. Volea far meco soggiorno, Come già soleve fare.

2 — Fare indugio. *Ar. Fur.* 20. 01. Ben veda ch' ogni minimo soggiorno, Che faccia d'ajutarlo, è suo disnore. (M)

— SOGNI = *Sognare. Cr. alla v.* Sognare. (O)

— SOLLAZZO = *Dar sollazzo, Ricreare. Lat.* recreare. *Gr.* ἀναπαύειν. *Vit. S. Franc.* 182. Gli Angioli con li loro dolci suoni e canti gli fanno sollazzo. (V) *Cin. Pist. rim. fac.* 67, *secondo l'edizione del Ciampi* 1813. Nè che 'n guisa cotal tu mi tradissi, Che fai sollazzo dello mio dolore, Vedendo uscir le lagrime del core. (P)

— SOLLEVAMENTO = *Sollevarsi, Tumultuare. Tac. Dav. Ann. lib.* 10. La plebe corse a difender tanti innocenti, e fece sollevamento. (Br)

— SOMMA = *Mettere insieme più cose, e particolarmente numeri.*] *Sommare, Multiplicare. Lat.* summam conficere. [*Gr.* κεφαλαιοῦν. *Fir. Disc. an.* 40. Ma poichè gli anni gli avevano fatto somma addosso ecc., era per morirsi di fame.

— SOMMERGITURA = *Sommergere. Fr. Jac. T.* 2. 15. 10. Nel pelago ch' io veggio, Non ci so notature; Farò sommergitura Dell' uom ch' è annegato.

— SONNO = *Indurre sonno. Lat.* somnos facere, sopire. *Gr.* κοιμίζειν.

2 — Venir sonno. *Vit. SS. Pad.* 2. 303. Incominciandomi a far sonno, incominciai a 'nchinare ecc. (V)

3 — Far sonno o un sonno = *Dormire. Lat.* somnum dormire. *Gr.* ὕπνον ὑπνοῦν. *Bern. rim.* 67. Un debitor, ch' è savio, dorme sodo: Fa sonni, che così gli facess' io; Par che bea papaveri nel brodo.

— SOPERCHIANZA, [SOPERCHIO] = *Fare soperchieria. Lat.* injuriam inferre, sibi de alieno jure sumere. *Gr.* πλεονεκτεῖν. *Fr. Jac. T.* 4. 18. 12. Non avesti cagione Di far tal soperchianza. *Nov. ant.* 64. 6. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi a 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molte villania a soperchianza.

— SOPERCHIO. *Lo stesso che* Fare soperchianza. *V. Sen. Pist.* 123. La falsa religione è errore pazzo, perocch' ella teme coloro cui ella dee amare, e fa soperchio e ingiuria a coloro cui ella coltiva e ha in reverenza. (Pr)

— SOPRATTIENI = *Soprattenere. Lat.* [dilationem facere. *Gr.* ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Cecch. Corr.* 4. 6. Bravo, Se io potessi far che questi duoi, Urtandosi, facessin soprattieni Alla materia.

— SORDI ORECCHI O LA SORDA ORECCHIA = *Far le viste di non udire. Gallicismo del trecento. Espos. Pater. f.* 60. Dio farà la sorda orecchia a quelli ch' hanno fatto sordi orecchi ai poveri. *E* 66. A cotali genti fa Dio li sordi orecchi. (Pr)

— SORDO = *Indurre sordità. Lat.* exurdare. *Gr.* ἐκκωφοῦσθαι.

a — Fare il sordo = *Fingersi sordo. Lat.* [surditatem simulare. *Gr.* κώφωσιν πλάττειν.] *Alleg.* 127. Donde agevolmente nacque il proverbio, per chi fa il sordo a sua posta a guadagno: e' fa orecchie di mercatante. » *Buon. Tanc.* 1. 6. Insino a ora i' n' ha gettati motti: Gli han fatto il sordo e sono stati chiotti. *E Salvin. Annot.* ivi: *Gli han fatto il sordo.* Egli hanno fatto orecchie di mercante, che dove non è loro vantaggio, non ci sentono da quella orecchia. (N)

— SORTITA = *Sortire. Cr. alla v.* Sortire. (O)

— SOTTRATTO = *Sottrarre. Lat.* subducere, subtrahere. *Gr.* ὑπεξάγειν. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 7. Amor li mercatanti, C' hao fatte compagnia, E l'un fa il sottratti Senza parer chi sia, Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

— SOVERCHIO = *Soverchiare. Lat.* superare. *Gr.* νικᾶν. *Dant. Inf.* 21. 51. Però se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sovra la pegola soverchio. *But.* Non far sovra la pegola soverchio, cioè non uscir fuora della pegola, e non venire a stare di sopra.

— SOVRANO = *Cantare nella voce più alta della musica. Bern. Orl.* 1. 14. 60. Aquilante cantava, e Chiarione; L'un faceva sovran, l'altro tenore. (Zan)

— SPALLA O SPALLE = *Dare appoggio. Lat.* terga supponere, fulcire. [*Gr.* ὑπερείδειν.] *Dant. Inf.* 18. 128. E fa di quello a un altr' arco spalle. *But. Purg.* 10. Fecemi spalla, acciocchè io m'appoggiassi a lui.

2 — *Fig.* Soccorrere, Porgere ajuto, Spalleggiare. *Ambr. Cof.* 1. 3. Dall'amico fattogli Spalle, partissi. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Che hai parenti e amici, e qualche soldo Da farti spalla. *Stor. Eur.* 6. 80 Scontrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle.

3 — Far sopra le sue spalle = *Far per sè, Far cosa utile o disutile a sè. Lor. Med. Arid.* 2. 5. Tu fai sopra le tue spalle: se tuo padre ti truova qui, come pensi ch'egli abbia a godere.

— SPALLUCCIA O DI SPALLUCCIA = *Raccomandarsi.* [*V.* Spalluccia.] *Lat.* rogare, obsecrare. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaja e a Signa. *Lib. son.* 64. Franco ne vien facendo di spalluccia.

— SPARIZIONE, [LE SPARIZIONI] = *Sparire. Lat.* evanescere, effugere. *Gr.* ἀποφεύγειν. *Cecch. Corr.* 6. 6. Fece le sparizioni in poste a via.

— SPAVENTO = *Spaventare. Guicc. Stor. lib.* 16. Per disporvelo tanto più col fargli spavento e anche per sgravare degli alloggiamenti de' soldati lo Stato di Milano. (Br)

— SPECIE [= *Rendere ammirazione.*] *V.* Specie.

— SPENDIO = *Spendere. Lat.* impendium facere, impensam facere. *Gr.* δαπανᾶν, δαπάνην ποιεῖν. *Dant. Inf.* 7. 42. Che con misura nullo spendio ferci.

— SPERIMENTO [E ANTICAM. SPERMENTO] = *Sperimentare. Lat.* experiri. *Gr.* πειρᾶσθαι. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 6. Suomi deliberata Di farti far spermento.

— SPESA = *Spendere. Lat.* facere impensas, facere sumptus. *Gr.* ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 10. 6. E quivi presa in Londra una casetta, faccendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare ad usura. *Fr. Jac. T.* 2. 6. 2. Spese grandi con tormento Ci vedeste, che fur fatte. *E altrove:* Passato il tempo impresi a giucare, Con genti usare, e far grandi spese.

2 — Fare spesa d'una cosa = *Comprare. Lat.* emere. *Gr.* πρίασθαι.

3 — Fare le spese = *Mantenere, o Dare gli alimenti necessarii. Lat.* alere, alimenta suppeditare, exhibere. *Gr.* τρέφειν. *Bocc. nov.* 14. 18. Avvisando quella non poter sì poco valere, che alcun di non gli facesse le spese. *Dant. Inf.* 30. 180. Che seppe far le temperate spese. *D. Gio. Cell. lett.* 6. Perocchè quello che date, vi dee fare le spese in eterno. (*Quivi figuratam.*)

4 — Fare a spesa d'altrui = *Operare o Spendere col danaro altrui. Lat.* alienis sumptibus facere.

5 — Farsi a spesa d'altrui. *V.*

— SPETTACOLO = *Rappresentare, Recitare, Far mostra. Ambr. Cof. prol.* Della quale questo giorno ecc. vi farem spettacolo. *Ar. Len. prol.* Ecco la Lena, che vuol far spettacolo Un'altra volta di sè. *E Supp. prol.* Voi vi pensate che qualche sporcizia Vi voglia dire, o farvene spettacolo.

— SPOSO = *Operar che alcuno divenga sposa, o Sposare. Lat.* sponsum efficere, nuptias conciliare. [*Gr.* προμνηστεύεσθαι.] *Dant. Par.* 31. 3. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia

santa, Che nel suo sangue Cristo fece sposa. *But.* La quale milizia Cristo fece sua sposa, imperocchè egli l'unitta a sè nella sua passione, spargendo lo suo sangue. (*Qui figuratam.*)

2 — Farsi sposo. *V.*

— STAGLIO = *Stagliare.* [*V.* Staglio.]

2 — Fare staglio, *per metaf.*, come Stagliar conti, e cose *simili*, vale *Computar così all'ingrosso, a fine di terminargli.* [*Dicesi anche* Fare taccio e un taccio e Fare stralcio. *V.*] *Lat.* transigere. [*Gr.* διαλύειν, ἐκλύειν τὴν ἔριν.

— STAMPANATE = *Stampanare* o *Stampanare*, cioè, secondo la pros. del *P. Spadafora*, *Stracciare*, *Dilacerare*, o *Acciaccare*, *Ammaccare.* *Car. Lett. ined.* 3. 67. E potendosi provvedere al contento e al bisogno di lei, senza far di queste stampanate. (*Così l'editor milanese. Per altro qui stampanata sembra adoperato per dicerie impertinente, impertinenti propositi, bravate ecc. Ma più probabilmente sembra doversi leggere* spampanate, *e che qui significhi* Fare smargiasserie, millanterie *e simili. V.* Spampanata) (Fo)

— STANZA = *Stare*, *Dimorare*, *Trattenersi.* *Lat.* habitare, morari. *Gr.* κατοικεῖν. *Franc. Barb.* 56. 6. Nè piace servidore Che poi fa lunga stanza in suo mangiare. *G. V.* 11. 63. 1. In Aversa fece sua stanza ferma infino all'uscita di Settembre. *Gr. S. Gir.* 3. Ma colui che veramente è in Dio, e osserva i suoi comandamenti, Iddio viene in lui, e favvi sua stanza

— STARE = *Tenere a dovere*, *Tenere a segno.* [*Lat.* cohibere. *Gr.* συνείργειν] *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Di quel che a poco a poco Si vanta d'aver fatto or uno stare, Un altro ritirare. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *Varch. Ercol.* 70. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dirà: egli è fantino, ecc.

2 — Fare stare a segno. *V.* Stare a segno e *V.* Segno.

3 — Fare stare alcuno sopra di sè = *Metterlo in pensiero.* *Car. Lett. ined.* 3. 90. Queste lettere nuove di Francia facciano star Sua Santità sopra di se. (N)

4 — Fare stare altrui in cervello = *Far vivere altrui con moderazione.* *V.* Cervello, § 16 (N)

5 — Far stare a stecchetto. *V.* A stecchetto. (N)

— STENTO = *Patire.* *Pecor. g.* 2. n. 1. Facevale dare ogni dì due fette di pane e un bicchier d'acqua, acciò ch'ella facesse più stento; e così visse più dì. (V)

2 — Stentare, o piuttosto Stare in angustie. *Serm. S. Agost.* 67. Tuo padre è infermo, e tua madre fa stento. (V)

— STIMA = *Stimare.* *Lat.* aestimare. *Gr.* τιμᾶν. *Bocc. nov.* 48. 4. Facendo de' suoi costumi e delle sue opere grande stima. *Ar. Fur.* 30. 56. E civerillo, e fe' di lui gran stima. *Tac. Dav. Ann.* 16. 233. Delle cose liete del Principe non fa stima. *Red. lett.* 1. 300. Potrè conoscere l'altissima stima ch'io faccio de' comandamenti di V. Reverenza. *E* 3. 90. Accertandola della grandissima stima che S. S. fa della persona di V. S. *E* 61. Lo risaluti in mio nome, e gli faccia attestazione dell'altissima stima ch'io faccio del suo merito.

2 — Fare la stima = *Stimare mercanzie, o simili.* *Lat* aestimare. *Gr.* ἀποτιμᾶν. *Cecch. Corr.* 2. 1. Che la non si può aprire insino a tanto, Che i veditor di dogana non fanno La stima per pagarne la gabella.

3 — Fare stima = *Pensare*, *Darsi a credere*, *Persuadersi.* *Lat.* existimare, credere, sibi persuadere. *Gr.* νομίζειν. *Ar. Fur.* 6. 41. Ma ch'io tel voglia creder non far stima, S'io non lo veggio con quest'occhi prima *E* 13. 44. E che piuttosto appresso lei morire, Che viverne lontan faceva stima.

— STITICO = *Generare stitichezza.* *Lat.* astringere, stypticam vim habere. *Gr.* στύφειν. *Cr.* 1. 4. 6. Queste acque ecc. fanno sete, e 'l ventre stitico.

— STOLTEZZA = *Fare pazzie.* *Lat.* insanire. *Fr. Jac. T.* 4. 1. 14. Perciò pure aspettando Fate grande stoltezza.

— STOMACO = *Commuovere*, *Perturbar lo stomaco.* *Lat.* stomachum movere. [*Gr.* ναυτιᾶν.]

2 — *E fig.* Muovere sdegno, Generar commozione. *Lat.* animos turbare. [*Gr.* ὀργὴν ποιεῖν.] *Tac. Dav. Ann.* 101. Non si lesse il testamento, perchè il popolo non facesse stomaco l'ingiuria. » *Car. lett. ined.* 3. 180. Con Bellai stiamo ancora in cagnesco, perchè si porta troppo sconciamente con noi, ed ora sbarra i corridori per separarci de' suoi: cosa che fa stomaco a tutta questa corte. (N)

3 — Fare buono stomaco = *Confortare lo stomaco*, *Esser giovevole allo stomaco.* *Lat.* stomacho prodesse. *Gr.* εὐστόμαχον εἶναι. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di beneficii, Buono appetito e buon stomaco fate.

— STRADA O LA STRADA = *Andare avanti mostrando la via.* *Lat.* viam monstrare, praeire. *Gr.* προηγεῖσθαι. *Bocc. Vis.* 6. Evvi Clelia appresso, che la strada Fece al Romano, quand'ella si fuggio.

2 — Servir di strada. *Lat.* viam sternere, viam struere, viam facere. *Gr.* ὁδὸν κοσμεῖν. *Fr. Jac. T.* 3. 18. 6. La cella mi ragiona, Non far come chi abbada, E non andar girona, Nè far de' sensi strada

3 — Far la strada d'alcun luogo = *Camminare per la strada che a quello conduce.* *Lat.* pergere, viam insistere. *Gr.* πορεύεσθαι. *Ar. Fur.* 43. 16. Di Vallombrosa pensò far la strada.

4 — Farsi fare strada. *V.*

— STRAGE = *Uccidere*, *Distruggere*, *Rovinare*, *Cagionare strage*, *Portar rovina.* *Lat.* stragem edere. *Gr.* φονεύειν. *Ar. Fur.* 40. 78. Dudone ode il romor, la strage vede Che fa Ruggier. *Fir. As.* 270. Racconto come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. *Tac. Dav. Ann.* 4. 67. Il Tevere ecc. nel calare, grande strage fe' di case e persone.

— STRALCIO = *Stralciare.* *V.* Stralcio. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 3. 10. Le cose intralciate (presa la similitudine de' tralci delle viti intrigati tra loro) e le cose inviluppate, quando in quel modo che si può, si stralciano, e sviluppansi, si dice fare uno stralcio, particolarmente di conti illiquidi, e di partite imbrogliate. (N)

— STRAZIO = *Straziare.* *Lat.* vexare, divexare. *Gr.* κακοῦν. *Dant. Inf.* 19. 57. Per lo qual non temesti torre a 'nganno La bella donna, e di poi farne strazio? *Petr. son.* 211. Fuor di man di colui che punge e molce, Che già fece di me sì lungo strazio, Mi trovo in libertate amara e dolce. *D. Gio. Cell. lett.* 12. Noi facemmo quello strazio delle belle donne, che s'elle fossono state pecore.

2 — Svillaneggiare. *Passav.* 10. Noi villanamente la sprezziamo (la *benignità di Dio*), e facciamne beffa e strazio. (V)

— STRIDA = *Stridere.* *Lat.* stridere, stridorem edere, inclamare, ejulare. *Gr.* βοᾶν. *Dant. Inf.* 12. 102. Ove i bolliti facean alte strida.

— STRUMENTO = *Celebrare scrittura in forma pubblica e provante.* *Lat.* conficere instrumentum. *Bocc. nov.* 1. 2. Egli, essendo notajo, avea grandissima vergogna quando uno de' suoi strumenti, comechè pochi ne facesse, fosse altro che falso trovato. *Morelruzz.* 6. 61. Della qual richiesta si dee fare pubblico strumento, ovvero solenniche lettere.

— SUO = *Appropriarsi.* *Lat.* usurpare, in suam rem vertere. *Gr.* σφετερίζειν. *Bocc. nov.* 14. 6. E diessi a far sua della roba d'ogni uomo. » *E g.* 10. n. 7. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia, facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Simile a questo è quel che segue appresso:* Mi disposi di far sempre del vostro 'l voler mio. *E quest'altro della n.* 6. Io non so quello che la mia amistà ti dovesse esser cara, se io d'una cosa che onestamente far si puote, non sapessi d'un mio voler far tuo. (V)

2 — Far delle sue = *Contenersi secondo il suo solito.* *Cecch. Mogl.* 3. 3. Ella vuol fare sempre delle sue.

3 — Far sua una cosa, *in senso morale* = *Imitarla.* *Amm. Ant.* 3. 3. 6. Proprio è di savio che, quello che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo. (P)

— SUONO = *Suonare.* *Lat.* sonare, sonitum edere. *Gr.* φθέγγεσθαι. *Petr. cap.* 6. Non fan sì grande e sì terribil suono Etna, qualor da Encelado è più scossa, Scilla e Cariddi quando irate sono.

— SUPPLICA [, UNA SUPPLICA =] *Supplicare.* *Lat.* preces offerre. *Gr.* ἀξιοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 228. Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregando lo 'mperadore, che quando voleva dar loro un generale, gli desse prima le trionfali.

— TACCIO O UN TACCIO [O STAGLIO O STRALCIO] = *Non conteggiare minutamente, ma concordare i conti così alla grosso per finirgli.* *Lat.* crassius aestimare, crassius rationes subducere. *Gr.* παχυμερέστερον ἀριθμεῖν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Veggiam di fare un taccio seco, e dargli il manco ch'e' si può.

— TAGLIA, [UNA TAGLIA =] *Far lega.* *Lat.* foedus inire. *Gr.* συνθήκας ποιεῖν πρός τινα. *G. V.* 6. 58. 2. In questo tempo i Pisani e' Sanesi ecc. ordinaro di far parlamento ecc., e far taglia. *Stor. Pist.* 181. Quivi fermarono insieme lega, e feciono tra loro una taglia di duemilacinquecento cavalieri. » (*Qui pare che vaglia lega, giacchè taglio val pure, secondo la Crusca, la porzione di checchessia che i collegati convengono di dare nel far lega insieme.*) (P)

* — TAGLIATA = *Tagliare.* *Targ. Viagg.* 3. 288. Il monastero di Valle Benedetta era stimato d'aria malsana ecc., ma dopo che il Signor Huygens ha fatto gran tagliata di que' boschi, per coltivare, è divenuto sanissimo. (Rob)

— TAGLIERE O UN TAGLIERE = *Mettere il piatto o tacolo per un tale.* *Franc. Sacch. nov.* 61. Nessuno facea convito in Firenze, che ser Ciolo non vi si rappresentasse, che non facesse un tagliere d'avanzo per ser Ciolo, se ci venisse. (V)

— TANTO DI CUORE. *V.* Fare cuore, § 6. (O)

— TARDI = *Consumare il tempo fin all'ora tarda, o fino a passata l'ora convenevole o opportuna.* *Lat.* ad seram diei, vel noctis partem tempus extrahere, nimium cunctari. [*Gr.* σφόδρα ὀκνεῖν.]

2 — Operar con tardezza. *Lat.* lente agere. *Gr.* βραδύνειν.

3 — Farsi tardi. *V.*

— TARSIA (?) = *Mangiare insieme. Modo di dire antico.* *Franc. Sacch. nov.* 66. Le più volte mangiavano insieme, e spesso recava a ciascuno la parte sua, e accozzavano insieme, e facevano tarsia.

— TAVOLA = *Tener convito.* *Lat.* convivium exhibere. *Gr.* ἑστιᾶν. *Cecch. Cor.* 2. 3. Anco nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

2 — Far buona tavola = *Apparecchiare la mensa con copia di vivande.* *Lat.* opipare mensam instruere. *Gr.* δαψιλῶς ἑστιᾶν.

3 — Far tavola, *nel giuoco di dama o scacchi o simili*, vale *Patta.* *G. V.* 7. 12. 4. Giocò a un'ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giocando con due a mente, e col terzo a veduta, e i due giuochi vinse, e 'l terzo fece tavola.

4 — Fare tavola, *per simil., in sentimento osceno.* *Bocc. nov.* 30. 4. Pure per la prima volta incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò che egli quell'una non fece tavola.

* 5 — *Figurat.* *Cecch. Masch.* 3. 3. Farò con que' tre mila Scudi tavola el primo se gli accetta (*cioè mi pacificherò con lui.*) (Zen)

— TEMPO = *Concedere tempo*, *Conceder dilazione.* *Lat.* tempus concedere. *Gr.* χρόνον διδόναι. *Cecch. Dot.* 2. 6. Insino a quella som-

ma ch' a' vorrebbe, La prometterò io che e' me ne faccia Un po' di tempo.

2 — Far buon tempo = *Esser buona stagione. Lat.* bonam tempestatem esse.

3 — Far cattivo tempo; *il contrario. Lat.* malam tempestatem esse.

4 — Far buon tempo, Far tempone = *Stare in allegria, Sguazzare. Cant. Carn.* 63. Far buon tempo e trionfare tutti noi disposti siamo.

5 — Fare a tempo = *Operare opportunamente. Lat.* opportune ac tempestive agere, tempori inservire. *Gr.* ἐν καιρῷ πράττειν.

— TEMPONE = *Stare in allegria. Lat.* hilariter vivere, genio indulgere. *Gr.* ἡδοναῖς ἐφιέναι. *Varch. Ercol.* 68. Attendere con ghiattarale e feccornia, senza darsi una briga o pensiero al mondo, a godere a trionfare; il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Dot.* 3. 2. Si dette a spendere Quel poco che egli aveva, e far tempone. *Ed Esalt. Cr.* 4. 4. Disposta di cavar sol dello stato Vitto e vestito per lui e pe' suoi, E la comodità del far tempone.

— TENORE. *V.* Fare il tenore, e *V.* Tenore. (N)

— TENZONE = *Combattere, Tenzonare. Lat.* pugnare. *Gr.* μάχεσθαι. *Fr. Jac. T.* 2. 18. 4. Qual farete voi tenzone In lui sua brave operata?

— TERREMOTI = *Far grandi cose. Car. Lett. ined.* 3. 17. E per che si promettono di far terremoti. (N)

— TESORO = *Tesaurizzare. Lat.* recondere, thesauros congerere, thesaurizare. *Gr.* θησαυρίζειν. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè a far tesoro sono attesi.

2 — [*Per metaf.* Raunata o Conserva di qualsisia cosa di pregio.] *Dant. Par.* 1. 11. Veramente quant' io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro, Sarà ora materia del mio canto.

— TESTA = *Opporsi, Resistere, Difendersi.* [*V.* Testa.] *Lat.* vires opponere. *Gr.* ἀνθίστασθαι. *M. V.* 8. 28. L'uno de' due conestaboli con pochi de' suoi si ridusse in alcun vantaggio di terreno, e fece testa. *E* 10. 82. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire e fecero testa ordinandosi alla battaglia in fretta. *Stor. Europ.* 2. 121. Non restarono mai di fuggire, non che e' cercassino di far testa, se non dentro le terre loro. *E* 122. Non si poterono unire insieme, nè far testa in maniera alcuna. » *Car. En. lib.* 9. Accolti d'ogni parte Si ristringono i Rutuli, e fan testa. *E lib.* 11. Alcun non è che di far testa ardisca Contro la strage. (Br)

2 — Ordinarsi in battaglia. *Segr. Ist. Fior.* 3. 2. E fatto teste, le genti Cannesche assaltrono, e quelli in poco d'ora vinsero; delle quali parte ammazzarono, parte dalla città cacciarono. (N)

3 — Far testa. *T. di marin.*, *e si dice di un bastimento che presenta direttamente la sua prua al vento o alla corrente, dopo aver dato fondo, e la sua gomena comincia a tesarsi.* (S)

4 — Far testa all'àncora, *dicesi quando, dopo dato fondo il bastimento, fa forza contro l'ancora.* (S)

— TESTAMENTO = *Testare.* [*V.* Testamento.] *Lat.* condere testamentum, facere testamentum. *Gr.* διαθήκην ποιεῖν. *G. V.* 8. 70. 2. Non veggiendo esser figliuolo d'ingratitudine, e' fece poi suo testamento inter vivos. *Coll. Ab. Isaac. lib.* 18. Quando tu vorrai cominciare l'opera di Dio, in prima fa testamento, siccome tu non abbia più a vivere in questa vita.

— TESTIMONIANZA, [TESTIMONIO] = *Testimoniare, Attestare.* [*V.* Testimonianza.] *Lat.* testari, testificari. *Gr.* μαρτυρεῖν. *Bocc. nov.* 18. 30. Della sua malvagità fecero a ciascuno la vida testimonianza. *Red. lett.* 1. 71. Nelle sue lettere, che le scriverà, le farà testimonianza il medesimo sig. Cardinale de' Medici.

— TESTIMONIO. *Lo stesso che* Fare testimonianza. *V. e V.* Testimonio. *Gr. S. Gir.* 28. Non fare omicidio e avolterio, nè furto, nè non fare falso testimonio. (V)

— TESTO [= *Avere autorità da poter servire di regola o di legge.*] *V.* Testo *per Componimento.*

— TINELLO = *Dare in tavola. Lat.* mensam instruere. [*Gr.* δαίνυσθαι.] *Alleg.* 150. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette.

— TORMENTI AD ALCUNO O CONTRO ALCUNO = *Dargli tormento. Vit. SS Pad.* 1. 148. Provocato a grande ira, fecegli fare molti e diversi gravissimi tormenti. *Petr. Uom. ill.* 78. Ragunò i Giudei; e facendo contra loro tormenti, trovò la Croce di Cristo. (V)

— TORNARE ALTRUI IL CERVELLO IN CAPO, *dicesi del Ridurre altrui alla ragione, al dovere. V.* Cervello, § 18, 2. (N)

— TORTO = *Offendere.* [*V.* Torto.] *Lat.* laedere, injuriam facere. *Gr.* βλάπτειν, ἀδικεῖν. *G. V.* 8. 61. 3. E torto e biasimamento alla Chiesa gli parea fare, se lo assentisse. *Tes. Br.* 7. 23. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 27. 112. Francesco venne poi, com' i' fu' morto, Per me; ma un de' neri Cherubini Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Fr. Jac. T.* 6. 18. 14. Chi ben non l'ama, ben ti fa gran torto. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Tu mi fai torto.

— TRAMA = *Adoperarsi segretamente. Ar. Fur.* 31. 21. Ma, quando mi compiaci, io farò trama Di racquistarti e libertade e fama. (*Viene a dire: io farò di segreto la moda che tu racquisti ecc.*) (M)

— TRANELLO. *Lo stesso che* Fare trappole. *V. Cor. Lett.* 2. 118. Mandate con essa minuta informazione a vostro padre, che non si lasci fare qualche tranello. (Pa)

— TRAPPOLE, [TRANELLO =] *Ordire inganni. Lat.* dolos nectere. *Gr.* ἐξαπατᾶν. *Cecch. Spir.* 3. 4. Stiamo ad udire In quello ch' a' val più, e nel far trappole, O in coprirle. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 63. Sopra tutto donne abbiamo inteso Che fan trappole assai, e scoccan presto.

— TRASGRESSIONE = *Trasgredire. V.* Trasgressione. (O)

— TRASPORTO = *Trasportare. Lat.* transferre, exportare. *Gr.* ἐξαγαγεῖν. *M. V.* 2. 22. E farne trasporto, cedizione e lasciamento, per fede e saramento solennemente.

— TRATTA O LA TRATTA = *Estrarre, ed anche Fare estrazione de' nomi di chi dee conseguire uffizi, e sinatti. Lat.* eligere. [*Gr.* ἐκλέγειν.] *Cron. Morell.* 228. Quanto si veda per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

2 — Far le tratte. *T. de' mercatanti. Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti.*

— TRATTAMENTO = *Trattare. Lat.* agere cum aliquo. *Bocc. nov.* 10. 28. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, avendo una sua bella figliuoletta ecc., con una gran dote gli die' per moglie.

— TRATTATO = *Trattare. Lat.* agere, moliri, negotiari. *Gr.* πράττειν, μηχανᾶσθαι, πραγματεύειν. *G. V.* 8. 61. 3. Che sotto i detti trattati, fatti e posti di don Federigo, fu tanto lo 'ndugio della partita del re Ruberto, ch'egli forni Trapali di gente. *Fr. Jac. T.* Che contra lo su' onore Facei mali trattati.

2 — E Fare un trattato doppio, *cioè ingannevole. V.* Trattato. (N)

— TRAVERSIA, *detto di Quelle bocche de' porti, nelle quali entrando per linea retta i venti, la furia di questi pone in pericolo le navi che vi son ricoverate. V.* Traversia. (Pe)

— TREGUA O TRIEGUA = *Sospendere le offese, Sospendere l'armi.* [*V.* Farsi triegua, Farsi la triegua.] *Lat.* inducias facere. *Gr.* ἐκεχειρίας ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 61. 2. Fatta fu triegua per tre anni tra loro. *Alleg.* 20. Siccome è stata (Faccia tregua 'l dolore), ahi scellerata! La morte, e lo dirò vivendo?

— TRESCHE = *Trescare. Lat.* nugari. *Gr.* ἀδολεσχεῖν. *Cecch. Inc. prol.* Volendosi ritrovare a far tresche col popolo.

— TRIBUNALE = *Amministrar giustizia, Tener corte, Tener ragione, o la ragione. Lat.* jus dicere. *Gr.* δικάζειν. *Cr. alla v.* Tener corte. (N. S.)

— TRIBUTO = *Pagarlo, Renderlo, ed anche Far omaggio. March. Pol. Viagg.* 138. Non fanno tributo a uomo del mondo. *E* 139. Non fanno tributo a niuno, perocchè non istanno in luogo che vi si possa andare per mal fine. *E* 141. Eglino si chiamano per lo gran Cane, ma non gli fanno niuno tributo. (Br)

— TRISTO = *Attristare,* [*Render dolente.*] *Lat.* contristare. *Gr.* λυπεῖν. *Dant. Inf.* 13. 142. Sempre coll'arte sua la farà trista. *E* 63. 24. Quetàmi allor per non fargli più tristi. *Lab.* 18. Come costei ecc. s'ingegna di darti dolente vita ecc., così tu, vivendo, trista la fa della tua vita.

2 — Fallo tristo: *maniera imprecativa. Dàgli il malanno. Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò a ridere, e a dire: Domine, fallo tristo. » *E g.* 6. *c.* 6. Non parendogli il vino troppo buono, disse: Domine, fallo trista, chè elle non diede al prete del vino della botte di lungo al muro. (V)

— TROPPO, *cioè, Fare oltre il convenevole. Dep. Decam.* 128. Tutto il giorno si sente in questo proposito: voi fate troppo, assai avete fatto; e molto più importa il così dire, che colla giunta. (V)

— TUMULTO [*e ant.* TUMOLTO] = *Tumultuare. Lat.* fremere, tumultuari, tumultum facere. *Gr.* θορυβεῖν. *Tesorett. Br.* Un'ora cresce molto, E fa grande tumolto. (*Qui tumolto per la rima: oggi però non s'imiterebbe.*) *Dant. Inf.* 3. 28. Voci alte e fioche, e suon di man con elle, Facevano un tumulto.

— TURBA = *Far moltitudine, Adunarsi in gran numero confusamente. Car. En.* 6. 1128. Son qui chiamate (*le anime*) Di Lete al fiume, e in quella riva intanto, Qual tu vedi colà, turba e concorso. (M)

— UFFIZIO, UFIZIO, [OFFICIO] O L'UFICIO, ECC. = *Operare,* [*Adoperarsi in un determinato modo.*] *Lat.* operam dare, officium obire, officium persolvere. [*Gr.* ἐργάζεσθαι.] *Franc. Sacch. nov.* 150. Che quasi d'allora in qua nessuno ofiziale quasi ha fatto ofizio, o dutoscone fatica. *Tac. Dav. Ann.* 11. 144. Pollione, quasi colle stesse parole, che poco fa Vitellio, fece l'oficio. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ed ora in questa Compera della casa i' so ben io Che ofizio egli ha fatto, e quanto danno io ci patisco. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Ho fatto ufficio tal colla signora, Ch' a tutti piacerà.

2 — *In altro senso. Vit. S. Onof.* 141. Oggi mi è mandato da Dio, acciocchè, passato me, tu farci l'ufficio al corpo mio. (*Cioè seppellisca, tu facci l'essequie.*) (V)

3 — *Vale anche* Stare in ufficio, Esercitarsi in un ministero. *Fior. S. Franc.* 22. Voglio... che tu facci l'uficio della porta, o della limosina, o della cucina... Perseguitò questa obbedienza per più di, facendo l'uficio della porta, ecc. (V)

4 — Far buono o cattivo ufizio = *Cooperare in favore, o contro.* [*V.* Fare ufizio.] *Lat.* bonam vel malam operam dare. *Cecch. Corred.* 1. 2. Andate, sappi dire al capitano (Com' al torna) l'ufizio buon ch' io fo Per lui.

* 5 — *Vale anche* Far le veci. *Targ. Viagg.* 7. 63. Ambedue queste colonne posano sopra il dorso di due leoni, che fanno l'uffizio di base.

* — UGGIA = *Far ombra. Targ. Viagg.* 10. 328. Proibendosi il piantar alberi ne' campi del piano, ecc., che facciano uggia ai terreni dei padroni confinanti. (Rob)

— UMANITA' = *Usare, Praticare benignità, cortesia. Esp. Pater n. f.* 63. Chi ama l'anima di suo prossimo, alti dee amare lo corpo, e farli alla morte tutta l'umanità che puote. (Pr)

— UNA = *Fare una beffa o danno o simile cosa che altri non se*

l'aspetti. *Franc. Sacch. nov.* 95. Non sia mai uomo se io non gliene fo una più sucida a lui. (*Non si è innanzi nessuna voce come che sia a cui si possa riferirle* l'una.) *E appresso:* E pensando fu che modo ne potesse fare una a Pero. (Pr)

— UNA BACCHEA = *Far carnovale. V.* Bacchea, § 4. (N)

— UNA BASSETTA. *V.* Bassetta, § 4. (N)

— UNA BORDATA, UN BORDO. *T. di marin. Scorrere una delle linee che si fanno bordeggiando.* (S)

— UNA CARRIERA, *fig. dicesi del fare cosa mal consigliata, o un errore inconsideratamente. V.* Fare carriera, § 2, *e* Carriera, § 6, 8. (O)

— UNA CAVALLETTA A UNO. *Propriamente Mettergli cosa fra le gambe per farlo cadere, e per metaf. Ingannarlo con doppiezza. V.* Cavalletta, § 2, 3. (N)

— UNA CILECCA. *V.* Fare cilecca, e Cilecca, § 1. (N)

— UNA COSA FATTA = *Giudicarla per fatta, o di certo esito. Lo stesso che* Fare fatto checchessia. *V.* Fare fatto, § 10. *Lasc. Gelos.* 4. 1. Ed io me la son creduta, vedendo ecc., tanto ch'io la feci fatta. (V)

— UN'AFFOLLATA = *Far folla grande. V.* Affollata. (N)

— UN AFFRONTO = *Fare ingiuria. V.* Fare affronto. (N)

— UNA FORNACE = *Esercitar l'arte del fornaciajo. Lasc. Cent.* 1. *nov.* 6. (O)

— UNA GIOSTRA A UNO = *Fargli una beffa. V.* Fare giostra, § 6. (O)

— UNA MISCHIA. *V.* Fare mischia. (O)

— UNA PARTITA. *V.* Fare partita, § 2. (O)

— UNA RAMANZINA DI MUSCHIO = *Riprendere forte. Red. Lett.* 6. 226. Dubitava che ecc. il buon predicatore non facesse ancora a lui una ramanzina di muschio. (N)

— UNA RISCIACQUATA A UNO. *Lo stesso che* Risciacquare un bucato a uno, *Fargli una gran grida in capo. Lat.* objurgare. *Gr.* ἐπιτιμᾶν. *Cr. alla V.* Bucato.

— UNA SCOPERTA. *V.* Fare scoperta, § 3. (O)

— UNA SQUARTATA = *Bravare, Minacciare. V.* Squartata. (N)

— UNA TAGLIATA. *V.* Tagliata. (N)

— UNA VIA = *Camminare per una via. V.* Fare via, § 2. (O)

— UN BALLO IN CAMPO AZZURRO, *detto in ischerzo per Essere impiccato. V.* Ballo, § 11. (N)

— UN BAMBINO, *nel sign. di* Fare, § 66. *Cecch. Mogl.* 5. 3. I' vi prometto ch'io farò tal pace Ch'ella farà un bambin maschio. (O) (N)

— UN BEL COLPO. *V.* Fare colpo, § 6, *e* Colpo, § 18, 6. (O)

— UN CAPPELLACCIO A UNO = *Farlo rimanere in vergogna.* [*V.* Cappellaccio, § 2.]

— UN CAPPELLO [A UNO = *Fargli un rabbuffo*] *V.* Cappello, § 17.

— UN CASO = *Dar pregio ad una cosa. V.* Far caso, § 4. (N)

— UN CENNO = *Accennare. V.* Fare cenno e Cenno, § 8. (N)

— UN CHIASSO = *Parlar con veemenza. V.* Fare chiasso, § 2. (O)

— UN CHIOCCIOLINO = *Rannicchiarsi* [*quasi al modo della chiocciola. V.* Chiocciolino, § 2.] *Lat.* se conglomerare. *Gr.* συνελίττεσθαι.

— UN CONCILIO = *Adunare concilio. V.* Fare concilio. (N)

— UN CONTO A PARTE, *fig.* = *Fare da sè. Borgh. Vesc. Fior.* 460. Non lasciasse intorno crescere alcun popolo di sorte, che gli dovesse voler vegliare, o avesse forze e polso da fare un conto a parte, ed avere il suo proprio capo. (V)

— UN CONTRATTEMPO = *Sconcertare un negozio e simili. V.* Contrattempo *sost.*, § 10. (N)

— UN CROCIONE = *Lasciar checchessia segnato e benedetto, per non volerne saper più. V.* Crocione, § 3. (V)

— UN DISTESO = *Mettere in iscritto. V.* Disteso *sost.*, § 2. (N)

— UN DONO = *Donare, Concedere. V.* Far dono. (N)

— UN DUBBIO = *Manifestarlo. V.* Dubbio *sost.* § 8. (N)

— UN FARFALLONE = *Commettere un errore. V.* Farfallone, § 4. (O)

— UN FIOCCO = *Fare beffa. V.* Fare fiocco, § 3. (O)

— UN GROPPO = *Aggroppare. V.* Fare groppo, § 1. (N)

— UNIONE = *Unirsi. Cron. Morell.* 300. Congiugnensi e una coll'altro collegio, disposti a far vera unione. *Fr. Jac. T.* 6. 32. 6. L'anima ha fatta con Dio unione.

— UN LAVORO DOPPIO, *cioè Cosa che abbia doppia consistenza, Cosa massiccia. Petr. son.* 52. (N)

— UN MAL PIGLIO. *V.* Fare mal piglio. (N)

— UN MOTTO D'ALCUNA COSA. *V.* Fare motto, § 6. (O)

— UN MOTTOZZO. *V.* Fare mottozzo. (N)

— UNO AMICO = *Renderselo amico. V.* Fare amico, § 6. (O)

— UNO SPAVENTACCHIO. *V.* Spaventacchio. (N)

— UN PARENTADO. *V.* Fare parentado, § 2. (O)

— UN RASTRELLO = *Rubare, Rastrellare. Ambr. Furt.* 6. 6. Potrei fare un rastrello di sorte, che mai più non sarei povero. (V)

— UN RITRATTO = *Ritrattare alcuno. V.* Fare ritratto, § 6. (O)

— UN ROVESCIO = *Increpare, Riprendere. Lat.* increpare, objurgare. *Gr.* ἐπιπλήττειν, ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 90. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio, ecc.

— UN SACCO DI GATTI. *V.* Fare sacco, § 4. (O)

— UN SALTO, UN SALTO PER L'ALLEGREZZA, ecc. *V.* Fare salto. (N)

— UN SEGNO, UN SEGNO SULLA FACCIA D'ALCUNO. *V.* Fare segno, §§ 1 e 4. (O)

— UN SONNO = *Dormire. V.* Fare sonno, § 6. (N)

— UN TOMO = *Cadere, Precipitare. V.* Tomo. (Pe)

— UN VERSO = *Tornar sul medesimo discorso. V.* Fare verso, § 4. (V)

— UN VIAGGIO, UN VIAGGIO A DUE SERVIGI. *V.* Fare viaggio, § 2.

— UOMO = *Condurre alla perfezione dell'uomo. Lat.* virum efficere. *Gr.* ἄνδρα ποιεῖν.

2 — Fare da uomo = *Operar virilmente. Lat.* prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare. *Gr.* σωφρόνως ἄγειν.

3 — Fare l'uomo addosso altrui = *Minacciarlo, Strapazzarlo, Soperchiarlo. Lat.* minis aliquem aggredi, fastu, arrogantia premere. *Gr.* ἀσθεῖν.

4 — Farsi uomo. *V.*

— UOPO = *Lo stesso che* Fare d'uopo. *V. Bemb. Pros.* 1. 60. Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *Bisogno*, che quello stesso può, di questo uopo non facea loro uopo altramente. (V)

— USANZA = *Usare. Lat.* morem contrahere, assuescere. *Gr.* ἐθίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* Lo peccato si fa all'alma La terribil sua usanza. (*Qui: fa secondo la sua usanza.*)

2 — Fare l'usanza = *Praticar quel che s'usa. Cecch. Dot.* 6. 6. Oh io mi maraviglio ben di Manno, Che la comprasse. *M.* Fe' per far l'usanza.

3 — Fare un'usanza ecc. = *Fare onore, Convitare. Dep. Decam.* 102. Avevano già i cavalier novelli, come per obbligo, di fare una cotale usanza agli altri cavalieri, e più nobili cittadini. (V)

4 — Indurre uso. *Lat.* morem inducere. [*Gr.* ἐθίζειν.]

5 — Usare con alcuno, Conversare. *Cronichett. d'Amar.* 72. Imposongli che facesse usanza continua con Annibale.

— USCIMENTO = *Sortire. Detto degli eserciti quando escono in campo. Com. Dant. Inf.* 30. Necessario fu di provvedere come nel primo uscimento, che li Trojani facessero nell'abbandonato campo de' Greci. (N)

— USCIRE ALTRUI O UNO [= *Costrignerlo a parlare o ad altro.*] *Lat.* aliquem ad aliquid praeter suam morem, aut naturam faciendum, aut dicendum adigere. *Varch. Ercol.* 60. Fare uscire uno, è, ancora ch'e' s'avesse presupposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e darli tanto di qua e di là, ch'egli favelli, o che egli paghi alcuna cosa.

2 — Far uscir di passo, *fig.* = *Forzare altrui ad operar con più veemenza che non farebbe. V.* Fare passo, § 6. *e V.* Uscire. (O)

— USCITA = *Riuscire. Introd. Virt.* 46. Colui ch'è savio pensa ch'è della cosa che può incontrare, o che uscita la cosa può fare. (Pr)

2 — Far l'uscita = *Produrre soccorrenza di corpo. V.* Uscita. (N)

— UTILE = *Utilizzare, Guadagnare, Approdare. Lat.* lucrifacere, lucrari. *Gr.* κερδαίνειν. *Bocc. nov.* 34. 13. Ultimamente veggendosi il Gerbino poco utile fare, preso un legnetto, quello accesò alla nave.

2 — Giovare. *Fav. Esop.* 110. Spesse volte, credendo far danno, serve e fa utile. *Pass.* 207. Più vale e fare utile negli uditori una coscienza d'un fervente amore, che non fa la scienza di sottili sermoni. *Fior. S. Franc.* 147. Quelle campanelle (*i fregi*)... quivi non facevano utile a nulla, se non che erano una cotale pomposità mondana. (V)

— UTILITA' = *Arrecare utile. Lat.* juvare, prodesse. *Gr.* συμφέρειν. *Bocc. pr.* 6. Nondimeno parmi quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore, sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *Cecch. Mogl.* 6. 1. Che utilità Mi potrà far questo dargli il consenso? » *Vit. S. Franc.* 160. Se volete che facciano utilità nella Chiesa, non gli promovete dello stato loro. *Pass.* 266. Quanta utilità faccia questa eccellente virtù all'uomo. *E* 266. La seconda utilità che fa l'umiltà all'uomo, si è ecc. *E* 260. La terza utilità, che fa l'umiltà, si è ecc. *E appresso:* La quarta utilità che fa l'umiltà, si è ecc. *E* 270. La quinta utilità che fa l'umiltà, si è ecc. *E* 271. La sesta utilità che fa l'umiltà, si è ecc. (V)

2 — Conferire, Giovare. *Tit. Liv. l.* 2. *c.* 1. Questa cosa fece utilitade maravigliosamente alla concordia della città. (N)

— VAGO = *Invaghire, Indur vaghezza o desiderio. Lat.* cupiditatem injicere, desiderio inflammare. *Gr.* ἐρεθίζεσθαι. *Petr. son.* 78. E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core, Fanno le luci mie di pianger vaghe. *Amet.* 61. Giovane, la tua età, l'abito e la forma mi fanno vago di sapere chi tu sii.

— VALERE MENTE = *Togliere ogni forza o simile. Cavalc. Frutt. ling.* 100. Atterrò, e fece valere niente ogni astuzia di mondana filosofia. (V)

— VANTAGGIO = *Vantaggiare. Lat.* alicui conditiones offerre, ac contracini adjicere. *Cecch. Dot. prol.* Da poi Che n' vi fa tanti vantaggi insoliti. *Cant. Carn.* 184. Pigliate: il pregio sia quel che volete; Ma se vantaggio alcun voi ci farete, Qual bene al corpo vi ritroverrete.

2 — Far vantaggio = *Conceder vantaggio. Lat.* meliori conditioni alicui sinere, auctarium dare. *Pass.* 184. In altre cose maggiori potette Iddio ecc. far vantaggio e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi? *Cant. Carn.* 108. Chi fa la caccia più vantaggio ai bracchi, Quanto più cuopre, par manco si stracchi. *Sen. Pist.* 160. Ma io ti sarò di bonaere, e farotti vantaggio. » (*Quasi dica:* ti sarò largo nel darti più di quello che ti spetta, perchè te lo darò prima. *Il lat. ha:* in antecessum dabo.) (Pr)

— VEDERE = *Operar ch'altri vegga. Lat.* committere ut aliquis videat. *Petr. son.* 226. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Fr. Jac. T.* Quell'ora, buon Gesù, mi fa vedere Ch'io la sola nel mio cuore ecc. *Bern. rim.* 8. I' ho d'un vin che fa vergogna al greco ecc., Da far vedere un morto, andare un cieco. (*Qui in equivoco per ischerzo.*)

2 — Insegnare, Mostrare. *Lat.* docere, ostendere. *Gr.* διδάσκειν. *Franc. Barb.* 63. 1. E facciteli vedere Che quelli sono spiacevoli detti.

3 — Farla vedere altrui = *Far che succeda alcuna cosa contro il desiderio altrui. Malm.* 4. 62. Perch'egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco se n'andò con Dio.

4 — Farla vedere in candela. *Maniera che accresce l'altra, ed ha in sè più di forza.*

8 — Far vedere il nero pel bianco = *Mostrare altrui una cosa per un'altra.* [*V.* Bianco sost., § 1.]

9 — Far bello o brutto vedere. *Lo stesso che* Far bella o brutta vista.

— VEDUTA O VEDUTO = *Far sembianza, Far vista. Lat.* fingere, simulare. [*Gr.* προσποιεῖσθαι.] *Bocc. nov.* 12. 20. Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduta. *E nov.* 67. 4. Fece veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Dep. Decam.* 67. Or questo pare che sia il medesimo, che far vista, e molto vicino; nondimeno non si direbbe forse così far vista, come veduta. » *Bocc. g.* 10. *n.* 10. *tit.* Piglia una figliuola d'un villano, della quale ha due figliuoli, il quali le fa veduta d'uccidergli. (V)

2 — Far la veduta, *si dice del vedere le merci in dogana, che fanno i ministri a ciò deputati. Lat.* merces inviserа. *Cecch. Corr.* 5. 8. Che la cassa è confitta e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta. *Dep. Decam.* 67. Far la veduta è voce speciale della dogana; non è bene cacciar via l'una per l'altra; chè troppo importa alla lingua non essere spogliata d'alcuno de' suoi arnesi.

— VELA = *Distendere le vele e andar via. Lat.* vela dare. *Gr.* ἀναπλεῖν. *Bocc. nov.* 17. 20. I marinari, avendo buon vento e fresco, fecero vela al lor viaggio. *E nov.* 48. 9. Fece vela, e gittò via i remi. *Cecch. Corr. prol.* Però si dicon corredate, quando Son da far vela.

— VELO = *Velare, Coprire. Lat.* velum obducere, velare. *Gr.* σκεπάζειν.

2 — *E fig.* Oscurare. *Car. Lett.* 1. 9. L'amore che mi portate vi fa velo al giudizio. (N)

3 — Farsi velo. *V.*

— VENDETTA = *Vendicare. Lat.* punire, ulcisci. *Gr.* τιμωρεῖν. *G. V.* 8. 71. 2. La fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo, perchè poi facesse la vendetta del padre, come egli fece. *E* 9. 64. 8. Faccendo vendetta di tutti i loro nimici e vicini. *Dant. Par.* 6. 92. Poscia con Tito a far vendetta corse. *Fr. Jac. T.* 8. 23. 2. Che sia preso il malfattore, E ne sia fatta vendetta. *Cron. Morell.* 307. Disse non era vero, ma che volea fare vendetta contro a messer Giovanni Rosso. *Malm.* 3. 22. Mostrando voler farne aspra vendetta.

2 — Fare la vendetta, le sue vendette o *simile, vale lo stesso. Lat.* ulcisci, injuriam suam ulcisci. *G. V.* 2. 6. 7. E volea le sue vendette fare, e fecene alcuna contro gli Abbati suoi vicini col braccio del comune. *Dant. Inf.* 12. 22. E fe' di sè la vendetta egli stesso. *Cron. Morell.* 331. La novella fu scura e spiacevole ecc., e mai si dimenticherà, se non quando fia fatta la vendetta compiutamente.

— VENENO, VELENO = *Esser di veleno. Cresc.* 9. 1. Acciocchè quello che si fa per riparo e scampamento non faccia od esso veneno. (Pr)

— VENIRE = *Operar che venga. G. V.* 10. 111. 3. Che a ciun'altra cosa intendevano con ogni sottigliezza, se non di far venire danari in comune.

2 — *E fig. Vit. S. Gio. Batt.* 225. Costoro, udendo queste parole..., feciono venire le profezie, ecc. (*fecero portare il libro delle profezie; ovvero: cercarono, si misero ad esaminare le profezie.*) (V)

3 — Fare recare. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Il quale fatta di presente una bella panca venire (*portare*), di fuor dal forno gli pregò che sedessero. *E appresso:* Ora percioecchè io non intendo d'esservene (*di questo vino*) più guardiano, tutto ve l'ho fatto venire. *E g.* 10. *n.* 8. Fattesi venire per ciascuno due paja di robe, ecc. (V)

4 — Far venir fatto = *Far ottenere l'intento. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Sì discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì, se non dopo la morte della Badessa, essendo già Masetto presso che vecchio, e desideroso di tornarsi ricco a casa; la qual cosa saputa, di leggier gli fece venir fatto. (V)

— VENTO = *Tirar vento. Lat.* flare, spirare. *Gr.* πνεῖν, φυσᾶν. *Bocc. nov.* 77. 88. Ed oltre a questo, non faccendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati.

2 — Far vento = *Muover l'aria.* [*V.* Farsi vento.]

3 — Far vento o ventosità = *Generar flati. Lat.* flatus gignere. *Cr.* 3. 7. 12. Arrostito (*il grano*) più nutrisce, e fa meno ventosità.

4 — *In modo basso si dice per* Portar via. *Lat.* auferre. *Malm.* 1. 11. Ed ei, vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento.

— VENUTA, [LA VENUTA] = *Venire. Lat.* advenire, accedere. *Gr.* ἐπελθεῖν. *G. V.* 8. 70. 1. I Fiamminghi, sentendo la venuta che il Re di Francia facea sopra loro, feciono grande apparecchiamento.

— VERGOGNA = *Apportare disonore. Lat.* contumeliam facere, ignominia notare. *Gr.* αἰσχύνειν. *Bocc. nov.* 4. 7. Egli non le vorrebbe aver fatta quella vergogna. *E nov.* 38. 12. Se egli vi venisse, ella gli farebbe sì fatta vergogna, che sempre ecc. gli si girerebbe per lo capo. *G. V.* 9. 206. 1. E in più modi gli fece danno e vergogna. *Dant. Inf.* 16. 130. Sempre a quel ver, che ha faccia di menzogna, De' l'uom chiuder le labbra quant'ei puote, Perocchè senza colpa fa vergogna. *Din. Com.* 1. 3. Messer Oderigo dolendosene co' parenti e amici suoi, deliberarono di vendicarsi, e di fargli vergogna.

— VERSI = *Comporre versi, Poetare. Lat.* versus condere, componere. [*Gr.* στιχίζειν.] *Amm. Ant.* 4. 1. 6. Quella grandezza di parlare di Vergilio faccendo versi, molto l'abbandonò, quando sanza versi parlava; e quello gentile parlare di Tullio, quando volava fare versi, molto gli dicessava. *Dant. Inf.* 20. 1. Di nuova pena mi convien far versi. *Fr. Jac. T.* 8. 8. 6. Gli Angioletti d'intorno Se ne gian danzando, Facendo dolci versi, E d'amor favellando.

2 — Fare il verso = *Cantare,* [*e dicesi propriamente del canto degli uccelli, ma si estende anche agli altri animali. V.* Verso.] *Cecch. Dot.* 4. 5. Ogni animale Fa il verso che gli detta sua natura.

3 — [Fare una carola a altro ad un verso o al verso di alcuno = *Ballare o Fare altra cosa secondo quell'aria di suono o di canto. V.* Verso.] *Bocc. g.* 6. *f.* 14. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta.

4 — Fare un verso o il medesimo verso = *Tornar sul medesimo discorso, o Fare la stesso cosa. Lat.* eadem, ac de iisdem dicere. *Gr.* ταυτολογεῖν. *Cecch. Dot.* 4. 2. Nè sì tosto poso il capo, Che Federigo fa il verso medesimo. *Malm.* 7. 1. Che giorno e notte sempre fa un verso.

— VEZZI = *Vezzeggiare.* [*V.* Vezzo.] *Lat.* blanditias facere, blandiri. *Gr.* φιλοφρονεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 1. Non è tanto per dare il suo dovere a questa materia, quanto per farle vezzi. *Alleg.* 120. Più il giovane, che 'l vecchio, ognun s'affretta Fare a sè stesso da sè stesso vezzi. *Varch. Ercol.* 80. Accarezzare, cioè far carezze; il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri. *Dav. Colt.* 164. Per lo contrario contadini del piano fanno più vezzi alle vigna, perch' elle fanno il vino più gagliardo. (*Qui figuratam.*)

— VIA = *Aprir la via.* [*V.* Farsi far via.] *Lat.* viam dare, viam aperire. *Gr.* προοδοποιῆσαι. *Bocc. nov.* 22. 7. O di far via con alta cagione alla bramata morte.

2 — Far una via, [la via] = *Camminare per una via. Lat.* hac vel illa via iter facere. *Gr.* τῇδε, ἢ ἐκεῖ ὁδοιπορεῖν. *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss' io, che via faremo? (*cioè:* per qual via anderemo?) *Franc. Barb.* 248. 21. Nè faccia alcun andando, Qual via fai camminando.

3 — [Far la via di alcun luogo = *Passar per quello. V.* Via.] *G. V.* 9. 110. 1. Si partirono martedì a dì 10 di Febbrajo ecc., e fecero la via di Valdarno. » *Ist. Pist.* 120. Cavalcarono verso Lucca, e feciono la via da Faccarbio per la Cerbaja. (N)

4 — [Far via = *Servir per istrada.*] *Dant. Inf.* 14. 141. Li margini fan via, che non son arsi.

5 — Far lunga via = *Camminare molto. Fr. Jac. T.* 8. 22. 12. Procura buon compagno, Se dèi far lunga via.

6 — Fare andare per la mala via = *Rovinare, Far capitar male.* [*V.* Andare per la mala via.] *Lat.* agere in praeceps. *Gr.* καταχρημνίζειν.

7 — Fare una via e due servigi; *lo stesso che* Fare un viaggio e due servigi. *V.* Fare viaggio, § 2. (N)

— VIAGGIO, [UN VIAGGIO] = *Viaggiare. Lat.* iter facere. *Gr.* ὁδοιπορεῖν. *Dant. Inf.* 18. 67. Così, rotando ciascuna il visaggio Drizzava a me, sì che 'n contrario il collo Faceva a' piè continuo viaggio. *Cecch. Mogl.* 9. 9. Accadde che, facendo un viaggio per la volta Di Francia, fu portato in Barberia.

2 — Fare un viaggio, [una via] e due servigi, [ovvero e tre servigi. *V.* Viaggio.] *Simile a quello:* Pigliare due colombi a una fava; *e vale: Colla stessa operazione condurre a buon fine due negozii. Lat.* in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare. *Lab.* 232. Volendo, secondo il paese alle avesti procedere, una via e due servigi farò. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. E farò un viaggio e due servigi. *Malm.* 8. 7. Or mentre a questa volta s'indirizzi, Potrà fare un viaggio e due servizi. » *Dep. Decam.* 4. Dove ci verrà fatto non un viaggio e due servigi, come si dice, ma parecchi insieme. (V)

— VIGILIA = *Digiunare il dì che precede alla festa. Lat.* pervigilii jejunium servare. *Gr.* παραχαυὴν τηρεῖν.

2 — Fare la vigilia = *Vegliare.* [*V.* Vigilia.] *Lat.* vigilare, pervigilium facere. *Gr.* παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 1. 24. E che essi vi venissero la sera e far la vigilia secondo l'usanza, e la mattina per lo corpo.

— VILE = *Render vile, Avvilire.* [*V.* Farsi vile.] *Lat.* deprimere, abjicere, extenuare. *Gr.* ταπεινοῦν, εὐτελίζειν. *Petr. son.* 80. Che ciò ch'altri han più caro a me fan vile.

— VILLANIA = *Offendere, Usar scortesia, Far torto.* [*V.* Villania.] *Lat.* contumeliam facere. *Gr.* ὑβρίζειν. *Bocc. nov.* 12. 22. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna, fatta villanie. *G. V.* 7. 77. 1. A' Fiorentini fu fatta e detta villania dal popolo di Lucca. *Fr. Jac.* 2. 12. 4. Elli hanno morto il Re di cortesia; Quegli che a nulla fe' mai villania. *Cecch. Mogl.* 4. 12. I' farei villania a torli il lato.

2 — Portarsi rozzamente, incivilmente. *Lat.* inurbane, inciviliter se gerere. *Gr.* ἀκόσμως, οὐκ ἀστείως ἑαυτὸν παρέχειν. *Fr. Jac. T.* 3. 7. 8. Faccio grande villania Di più fare dimoranza.

— VILMENTE = *Fare cosa da vile. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 22. Ottimamente per Dio fece Bonaccorso, io vilmente feci lungamente sofferendo. (Fe)

— VIOLENZA = *Sforzare, Violentare,* [*e dicesi propriamente del violare la pudicizia delle donne. V.* Violenza.] *Lat.* vim inferre. *Gr.* βιάζειν.

2 — [*E fig.*] *Fr. Jac. T.* 3. 8. 84. Non saria convenienza La divina potenza Facesse violenza In sua cosa albergata. » *G. V.* 6. 1. Ordinarono certe leggi e statuti molto forti e gravi contro a' grandi e possenti, che facessono forze o violenza contro i popolani. (Pr)

— VIRTÙ O VERTÙ = *Operare virtuosamente. Lat.* recte ac sapienter operari. *Gr.* σοφῶς πράττειν. *Franc. Barb.* 131. 16. E quello Fa più vertù, se vive buon col fello.

2 — Fare della necessità virtù = *Accomodarsi alla necessità.* [*V.* Virtù, *e V.* Fare della necessità virtù.] *Lat.* necessitati inservire. *Gr.* ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 88. Delle necessità virtù facendo, Disse, a tua posta, ed io Ferraù sono. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Convien ch' io faccia Delle necessità virtù.

— VISIBILE = *Rendere visibile. Lat.* perspicuum efficere, conspicuum

reddere. *Gr.* περίβλεπτον ποιεῖν. *Dant. Par.* 30. 100. Lume è lassù, che visibile face Lo creatore a quella creatura Che solo in lui vedere ha la sua pace.

— VISITA = *Visitare. Lat.* visitare, visere. *Gr.* ἐπισκέπτεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Oggi ho ferniato Di far quest'altre visite opportune. *E* 1. 1. 8. Seguitando il pensiar già risoluto, Della visita far dello spedale.

— VISO = *Mostrare il viso. Lat.* audaciam praeseferre. [*Gr.* θυμὸν δηλοῦν.] *Fr. Giord. Pred. R.* Non si mostrarono timorosi, ma fecero viso.

2 — Fare buon viso, [un buon viso] = *Fare lieta accoglienza.* [*V.* Viso.] *Lat.* bonum, hilarem vultum ostendere. [*Gr.* ὑποδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 60. 5. La donna, fatto buon viso ecc., il ricevette. *E nov.* 60. 55. E chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 322. Non fare mai loro un buon viso; istà' poco con loro a parole; ridicile subito. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Eh fa Buon viso. *R.* I' son in termine da ciò. *Galat.* 24. Il che fare male sanno alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso.

3 — *E così* Far lieto viso, fermo viso *ecc. V.* Viso. *Bocc. g.* 1. *n.* 10. Il maestro, sentendosi assai pungere, fece lieto viso, e rispose (*cioè* dissimulò), e finse di non essersi accorto delle punture. *E g.* 2. *n.* 6. Veggendo ridere, suspicò non costui in alcuno atto l'avesse raffigurato; ma pur, fermo viso facendo, disse: (*Cioè, viso serio*). (V)

4 — Fare viso arcigno = *Mostrar dispiacere.* [*V.* Arcigno, § 2. e *V.* Viso.] *Lat.* frontem corrugare, vultum adducere. *Gr.* ἀνασπᾶν τὸ μέτωπον. *Tac. Dav. Ann.* 6. 27. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

5 — Fare il viso rosso = *Mostrar vergogna.* [*V.* Viso.] *Lat.* pudore affici, rubore perfundi. *Gr.* ἐρυθριᾶν.

6 — Fare il viso torto, il viso dell'arme, [il viso brusco] = *Mostrarsi cruccioso.* [*V.* Arme, § 12, e *V.* Viso.] *Lat.* torve intueri. *Gr.* ὑπόδρα ἰδεῖν, *Omer. Varch. Ercol.* 28. Vogliono far paura altrui, coll'andare e colle bestemmie, facendo il viso dell'arme. » *Buon. Tanc.* 5. 7. Sebben io fo un po' 'l viso dell'arme. (N)

7 — Far viso ammirativo = *Mostrare ammirazione. Ar. Supp.* 2. 1. Subito, Facendo un viso ammirativo, dicogli.

— VISTA, VISTE O LE VISTE = *Fingere, Simulare. Lat.* simulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 17. Ella allora fe' vista di mandare a dire all'albergo, ch'egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 26. Un capestro ecc., faccendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 6. La donna, che molto meglio di lui udito l'avea, fece vista di svegliarsi. *Cron. Morell.* 310. Poi fece viste d'andarsene, e dilungossi un poco. *E* 322. Ci feci molte volte ricomperare per bisczzi che ci facea, e si è sempre convenuto fare vista di non vedere. *Fir. As.* 24. Feci io un tratto le viste d'essere stracco. *Varch. Ercol.* 66. Non già che abbiamo da potere sprimere con una voce sola quello che i Latini dicevano *connivere*, cioè fare le viste, o infingersi di non vedere. *Cecch. Mogl.* 5. 6. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista d'avere Pensato ecc. *Lasc. Spir.* 2. 5. Or fai le viste di non mi vedere. *Red. lett.* 2. 36. Non potendo dormire, stia almeno nel letto quieto quelle due ore, e faccia vista di dormire, e poscia si levi. *E cons.* 1. 172. Per un'ora o due stia nel letto, facendo vista di dormire, in riposo.

2 — Fare vista, [Far vista, Fare gran viste] = *Mostrare,* [*Indicare, Dare indizio, detto anche di cose inanimate,*] *ovvero Mostrarsi, Far dimostrazioni, Far segno, o apparenza.* [*V.* Vista.] *Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. *Bocc. nov.* 20. 6. Nè altra vista d'alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

3 — Far comparsa *Introd. Virt.* 16. Abbia molta famiglia e bei cavagli e gran magioni... e faccia di sè gran falò e vista alle genti. (Pr)

4 — Fare mala vista o la mala vista = *Riuscir male in checchessia contro la dovuta espettazione. Ricord. Malesp.* 170. Conoscendo la nuova masnada de' Tedeschi ch'erano venuti in Siena e la mala vista che faceva il popolo a S. Petronille quando furono assaliti da cento Tedeschi. (Pr)

— VITA = *Vivere;* [*ma accompagnato da altra voce che ne specifichi la qualità, vale condurre la tale o tal altra spezie di vita. V.* Vita.] *Lat.* vitam ducere, aevum agitare. *Gr.* βιοῦν. *Fr. Jac. T.* 6. 22. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu favorare? Che ne possi guadagnare, E patirne all'affamato? » *Vit. S. Zanob.* 315. Quivi in quella chiesa piccolina abitò santo Zanobi, facendo vita di romito. (V)

2 — Fare buona vita, vita magna, [bella vita] o *simili* = *Viver lautamente,* [*ed anche Menar vita di buoni costumi. V.* Vita.] *Lat.* laute vivere, splendidam vitam agere. *Gr.* τρυφᾶν. *Bocc. nov.* 40. 4. Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse.

3 — Far mala vita = *Viver male,* [*Vivere meschinamente, ed anche Vivere*] *malvagiamente. Lat.* malam vitam agere. *Gr.* ἀνιωμένως ζῆν. *Franc. Barb.* 160. 5. Ciascun, che dorme in pace, Vita fa mala, è dottrina verace.

4 — Fare vita stretta = *Viver sottilmente. Lat.* parvo vietitare. *Gr.* ἀποζῆν, *Tucid.*

5 — Far vita regolata = *Viver regolatamente. Lat.* certis victus legibus vivere. *Gr.* σωφρόνως διαιτᾶσθαι. *Alleg.* 130. La qual non par a me sia poca entrata, Ch'a chi vuol sano vivere e contento, Non basti a far la vita regolata.

— VITUPERIO = *Vituperare. Vit. SS. Pad.* 2. 22. Ad uno che venne a lui che aveva una bella gonnella fece molto vituperio. (Pr)

— VIVO = *Avvivare, Ravvivare. Lat.* ad vitam revocare. [*Gr.* ἀναβιώσκειν.] *Fr. Jac. T.* 5. 15. 66. E perchè morte ne fa vivi, Voi che morti noi viviamo.

2 — *E per metaf. Borgh. Vesc. Fior.* 530. Avea il Vescovado molte e buone ragioni nella corte e castello di Vico di Mugello ab antico, che ne fece gran parte vivo questo Vescovo (*cioè, la tornò in vigore*). (V)

3 — Farsi vivo. *V.*

— VIZIO = *Operare viziosamente. Caval. Stoltiz.* 320. Sotto spezie di fare alcuna virtù, facciamo vizio; chè tale cosa ci pare fare per zelo di giustizia, che la facciamo per odio privato; tal cosa ci pare pietà, che è tenerezza mondana. (V)

— VOGLIA = *Indurre desiderio. Lat.* desiderium gignere. *Gr.* ἐπιθυμίαν ἐμβάλλειν.

2 — Far venir voglia = *Suscitar desiderio. Lat.* cupiditatem excitare. *Gr.* ὄρεξιν ἐγείρειν. *Alleg.* 124. La qual sua prodigalissima gentilezza m'ha fatto venir voglia di accennarvene il perchè. *Cecch. Dot.* 6. 1. Voi mi fate venir voglia di ridere.

3 — Fare venir voglia a' morti. *Modo iperbolico, e vale Indur una grandissima voglia in chicchessia. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Cominciava e ber sì saporitamente questo suo vino, ch'egli n'averebbe fatto venir voglia a' morti. (V)

4 — Fare la voglia d'alcuno = *Compiacere a' desiderii di alcuno. Lat.* alicuius voluntati obsecundare, alii morem gerere. *Gr.* συνεργαίνειν τινι. *Dant. Inf.* 18. 56. I' fui colui che la Ghisola bella Condussi a far la voglia del Marchese.

5 — Far sua voglia quella d'altrui, *vale lo stesso. Dant. Purg.* 33. 131. Com'anima gentil, che non fa scusa, Ma fa sua voglia della voglia altrui.

6 — Fare sua voglia d'una = *Farne quel che pare e piace. Lat.* pro arbitrio dominari. *Gr.* κρατεῖν. *Petr. son.* 250. Ove son le bellezze accolte in ella, Che gran tempo di me lor voglia fenno?

— VOLONTA', LA VOLONTA' = *Obbedire, Compiacere. Lat.* obsequi. [*Gr.* ὑπηρετεῖν.] *Fr. Jac.* 2. 80. 36. Vive amore senza affetto, E saper senza intelletto, Il voler di Dio eletto A far la sua volontate.

— VOLTA = *Voltare. Lat.* vertere. *Gr.* τρέπειν. *Franc. Barb.* 270. 23. E va facendo volte, Fuggendo a quella molte. *Bern. Orl.* 3. 6. 28. I Greci lo seguiron; ma non valse La volta far, per ir con men periglio.

— VÒTO = *Vòtare. Lat.* vacuare, vacuum reddere. *Gr.* κενοῦν.

2 — Fare il vòto = *Ridurre spazio vòto. Lat.* facere inane.

— VÓTO. *Lo stesso che* Fare boto. *Lat.* vovere, votum suscipere. *Gr.* εὔχεσθαι. *Ar. Fur.* 22. 11. A cui fatto ave col pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Bern. Orl.* 1. 16. 37. Fece più di sei voti ad un suo Santo.

2 — Giurare. *Lat.* jurare. *Gr.* ὀμνύειν.

— ZITTO = *Fare piccolissimo romore. Ma si usa quasi sempre colla negativa.* [*V.* Zitto.] *M. V.* 9. 70. Il martedì santo ecc. chetamente, e senza fare zitto ecc., uscì di Bologna.

2 — *E* Non fare zitto = *Star cheto. Lat.* silere. [*Gr.* σιγᾶν.] *Pataff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fe' zitto.

— ZUFFA = *Combattere, Azzuffarsi, Contrastare. Lat.* praeliari, confligere. *Gr.* μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 18. 102. Le ripe eran grommate d'una muffa, Per l'alito di giù, che vi s'appasta, Che con gli occhi e col naso facea zuffa. (*Qui metaforicam.*)

— ZUPPA = *Inzuppare. Lat.* madefacere. *Gr.* βρέχειν.

2 — *E fig.* Confondere. *Lat.* permiscere. *Gr.* συγχεῖν.

3 — Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere. *V.* Per mestiere, e Zuppa.

FARSI A CONOSCERE, CONOSCERE = *Darsi a conoscere Vit. SS. Pad.* 1. 327. Sì gli si fece a conoscere, e mandògli a dire cui figliuola e cui moglie era stata. *Fr. Giord.* 270. Or se mi fosse fatto a conoscere ch'ella vale cento mila fiorini d'oro, ora ne goderei io sommamente (V)

— ACQUISTO O L'ACQUISTO O ACQUISTAMENTO = *Acquistare. Fr. Jac. T.* 2. 1. 2. Chi del mondo si fa acquisto, Fa guadagno infama a Cristo. *E* 4. 18. 6. Si faceva acquistamento Con tal via di tapinelli.

— A CREDERE = *Credere, Darsi ad intendere.* [*V.* Credere, § 31.] *Lat.* credere, existimare *Gr.* νομίζειν. *Bocc. nov.* 10. 2. E fannosi a credere che da purità d'animo proceda il non sapere tra le donne e co' valentuomini favellare.

— AD ALCUNO, AD UNO = *Avvicinarglisisi. Petr. cap.* 5. Fecimi al primo; O Massinissa antico ecc. *Bocc. Am. Vis.* 7. Troilo ancora in quel medesmo loco Coverto d'oro tutto risplendea, Facendosi alla donna a poco a poco. *Franc. Sacch. nov.* Giunti alla pieve, fannosi al piovano: che è, che è? (Br)

2 — Rivolgersi, Ricorrere ad uno. *Borgh. Fies.* 310. Tuttochè ecc. venendo qua M. Antonio per guadagnare questo paese, si facesse a quelli che avevano il governo in mano. (V)

— A LEGA CON UNO. *Lo stesso che* Far lega, alleanza. *V.* 2 *V.* Farsi lega. *Pallav. Ist. Conc.* 482. Vogliono che Paolo offerisse in ricompensa di farsi a lega con Cesare contro i Francesi. (Pe)

— A MANO = *Fare artificialmente. V.* A mano, § 5. (N)

— AMICO = *Divenire amico. Dant. Par.* 12. 128. Illuminato ed Agostin son quici, Che fur de' primi scalzi poverelli Che nel capestro a Dio si fero amici.

— A MOGLIE UNA DONNA = *Prenderla per moglie, Sposarla. Cron. Strin.* 112. Quando morì (*un certo Baldo*), la madre di Procaccio... Lapo padre di Procaccio la diede l'anello, e fecelasi a moglie. *G. V. lib.* 6. *cap.* 37. E 'l detto conte Guido, prese d'amore di lei (*della contessa Gualdrada*) per la sua avvenenza, per consiglio dell'impera-

dore lo si fece o mogile. (V) *Introd. Virt.* 20. Rapianmento è quando la vergine si rapisce, ed intendimento, quando l'avrà corrotta, di fartasi a mogile. (Br)

— ANIMO, *e* Farsi di buon animo = *Prendere animo. Lat.* fidere, bono animo esse. *Gr.* Θαῤῥεῖν. *Red. lett.* 1. 202. A novella così rea ed importune non è mica allibito il buon Priora; ma fattosi animo, di giorno fra vespro e nona e di notte dalla campana in là corre di soppiatto, ecc.

— A SICURTÀ', [*cioè, Fare o fidanza. V.* Fare sicurtà, § 0.] *Vinc. Mart. lett.* 22. Non accorgendosi che con amico si fa più a sicurtà.

— A SPESE D'ALTRUI = *Operare o Spendere col danaro altrui. Tac. Dav. Ann.* 11. 100. Questo anno P. Dolabella prenunziò che lo spettacolo degli accoltellanti si facesse ogni volta a spese de' Questori di quell'anno.

— AVANTI = *Venire avanti V.* Avanti, § 2. (N)

— BEFFE = *Burlarsi, Prendere a giuoco. V.* Beffa, § 2. *Lat.* contemnere, irridere. *Gr.* ἐπιγελᾶν. *Bocc. nov.* 20 0. Il Re si fece la sè medesimo beffa delle parole di costei. *E nov.* 40. 12. Alla quale i fratelli, facendosi beffe di lei, dissero *Cecch. Mogl.* 4. 1. E poi se ne farebbon beffe, ch' io conosco Cambio me' di te » *Pass.* 10. Noi villanamente la sprezziamo, e facciamocene beffe e strazio (*della benignità di Dio.*) (V)

— BELLO = *Adornarsi, Divenir bello.* [*V.* Bello add., § 00, 0.] *Lat.* se exornare. *Petr. son.* 004. Conobbil' io, che a pianger qui rimasi, E 'l ciel, che del mio pianto or si fa bello *E canz.* 40. 4. E bella farsi Tanto più la vedram, quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *Buon. Rim.* 2. 2. 10. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare e farsi belli. » *Buon. Tanc.* 0. 1. Sperai di farmi bello e mi fo rosso. *E Salvin. Annot. ivi:* Farsi bello d'una cosa, è acquistarne onore, farsi onore, riuscire a bene d'un negozio. (N)

0 — Farsi bello di quel d'altri. *V.* Bello add., § 00, 3.

— BOCCONI = *Dividersi in bocconi. Fr. Jac. T.* 2. 00. 11. Da ch'ei morto, i gran bocconi Si fan del tuo guadagnato.

— BUONA O MALA CERA [= *Trattarsi amorevolmente o bruscamente.*] *Alleg.* 000 La passera, il colombo, ogni altro uccello Accompagnato fassi buona cera.

— BUON TEMPO = *Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 0. 0. E vogliene via tutti Ch' e' si faccia buon tempo in tale nozze.

— CALDO = *Sentir caldo.* [*V.* Caldo sost., § 0.]

— CARNE = *Incarnarsi, e dicesi del Verbo divino.* [*V.* Carne, § 10, 2.] *Lat.* incarnari. *Gr.* σάρκα γενέσθαι. *Dant. Par.* 23. 73. Quivi è la rosa, in che il Verbo divino Carne si fece. *But.* Carne si fece, cioè prese carne umana.

— CARTA, LE CARTE, LE CARTE PIENE = *Obbligarsi. Cron. Morell.* 000. Promise darci l'uso di Livorno come di cosa nostra, ma non la tenuta; di questo si facinno le carte piene, quando si seppe vedere pe' savi nostri e suoi.

— CATENA AL COLLO, *fig* = *Mettersi in servitù. Fav. Esop.* 100. Per empiere il suo maladetto ventre e ornare il corpo, si fanno al collo catena, mangiando il pane altrui con aspri e villani rimbrotti. (V)

— CAVALIERE = *Prendere il grado della cavalleria* [*V.* Cavaliere, § 0, 3.] *Lat.* in equitum collegium cooptari, equestrem dignitatem consequi. *Cron. Morel.* 010. Fecesi cavaliere per le mani di messer Lotto.

— CERCHIO AD ALCUNO = *Circondarlo. Galil.* 17. Ciascun si volge a mirarli, e fassi loro cerchio.

— CITTADINO = *Essere ammesso alla cittadinanza. Sen. Ben. Varch.* 0. 00. Ei non pensò ecc. a me, quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me propria la città, facendomi di essa cittadino. » (*Qui per altro è attivo:* Facendo me cittadino di essa.) (N)

— CONOSCERE = *Scoprirsi, Manifestarsi. Lo stesso che* Farsi a conoscere. *V. e V.* Conoscere, § 12, 2. (N)

— CONSERVA = *Conservarsi.* [*V.* Conserva, § 2.] » *Buon. Fier.* 1. 0. 0. Quivi all'eternità si fa conserva. (N)

— CONTESA = *Contendersi. Tac. Dav. ann.* 11 100. Innanzi al principe fecesene molto a diverso ragionamento, e garrose contese.

— CONTRO = *Essere avverso. Salvin. Iliad.* 127. Sempre noi Dei crudeli cose orrende Sofferte abbiamo, per la gran vaghezza Di farci contro, e favorare gli uomini. (Pe)

— COSCIENZA = *Avere scrupolo.* [*V.* Coscienza, § 0.] *Lat.* religioni habere. *Gr.* εὐλαβεῖσθαι. *M. V.* 3 03. E della vergogna di santa Chiesa non si fece coscienza. *Cecch. Stiav.* 2. 0. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa. » *Salvin. Annot. B. F.* 0. 4. 2. Perchè avevan i Gentili scrupolo di aprire i cadaveri umani, se ne facevano coscienza. (N)

— CRISTIANO = *Entrare nel numero e religion de' Cristiani. Lat.* Christianum fieri, Christi fidem amplecti. *Gr.* χριστιανίζειν. *Bocc. nov.* 0. *tit.* Torna a Parigi, e fassi Cristiano.

— CUORE O BUON CUORE = *Pigliare animo.* [*V.* Cuore, § 00.]

— DA CAPO = *Cominciar da principio, Cominciar di nuovo.* [*V.* Capo, § 20.] *Lat.* ab ovo incipere, rem ab initio repetere. *Gr.* ἄρχεσθαι. *Amm. Ant.* 0. 0. 12. Siccome quando cerchiamo alcuno vaso del Salmo, noi ci facciamo da capo. » *Segner. Incred.* 1. 1. 0. Ma per non tralasciare veruna difficoltà ecc. noi ci faremo da capo. (N)

— DAL COMINCIAMENTO = *Cominciare. Gandolf. Rett.* 07. E di non farsi dal cominciamento del fatto, ma dica là onde fa bisogno (B)

— DANNO = *Danneggiarsi. Lat.* seipsum laedere. *Cecch. Dott.* 0. 0. E se non ch' io lo confortava sempre A star allegro e a non si far danno, E' si sarebbe morto.

— DA PIEDE, [DA PIEDI] = *Ricominciare.* [*V.* Dappiè, § 0.] *Lat.* denuo incipere, rursus aggredi. *Gr.* πάλιν ἄρχεσθαι. *Malm.* 4. 07. E convenne infor farsi da piedi.

— DESINARE = *Convitare, Bandire desinare. Alleg.* 124. Che non si faccia mai desinare o cena speziale e di garbo, dove non intervenga ecc. uno almeno di tanti affamatissimi poeti.

— DIETA = *Astenersi in parte del mangiare. Alleg.* 000. Che in tal foggia In casa monsignor si fa dieta.

— DI FORZA = *Farsi con prestezza, gagliardamente alcuna cosa. V.* Di forza. *S. Cater. lett.* 022. n. 0 Che già (*il monastero*) è cominciato, e fassi di forza. (*Il Gigli spiega altrimenti.*) (N)

— DIRE = *Farsi pregare. Franc. Sacch. rim.* Fatti ben dire assai, come villano, Che cantar suogli, ed io udito l' ho. *E appresso:* E ho la boce che par di capretta, Sicchè per questo tanto dir mi fo. » *E nov.* 77. Pensò di scoprirglisi, ed andare a lui; e raccomandarsi perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni, e donargli un bue, che molti n'avea; e come ebbe pensato, così fece. E l'amico non si fece molto dire, che si tolse il detto bue. (V)

0 — Farsi un gran dire di alcuna cosa = *Ragionarsene assai. Lat.* sermones seri, ingentem rumorem percrebescere. *Gr.* θρυλλεῖσθαι.

0 — Farsi dire = *Chiamarsi, Appellarsi, Intitolarsi Stor. Pist.* 022. Lodovico di Baviero era stato in isdegno della Chiesa, perchè s'avea fatto dire Imperadore.

— DOLENTE = *Addolorarsi. Buon. rim.* 40. Si duro è 'l fren per cui l'affanno ascondo, Che 'n forte forza più mi fo dolente. (N)

— DOLORE = *Dolersi. Lat.* conqueri. *Gr.* μέμφεσθαι. *G. V.* 11. 02. 2. Avuto la novella, se ne fece gran dolore.

— DOTTORE = *Prender l'insegne del dottorato. Lat.* doctorum laurea ncelpere.

0 — Divenir dotto. *Lat.* doctum effici. *Dant. Par.* 10. 22. In picciol tempo gran dottor si feo. » (*Parla di S. Domenico, che non solo divenne dotto per se, ma abile ad ammaestrare gli altri; sicchè non fa d'uopo torcer la voce dal suo proprio significato.*) (P)

— ETERNO = *Eternarsi. Lat.* aeternari. *Gr.* ἀθανατίζειν. *Cant. Carn.* 110. L'uomo che è più eccellente, Può delle virtù nostre tutte ornarsi, E per fama nel mondo eterno farsi. *Buon. rim.* 30. In qualche modo ei viva, E legn gli altri sassi, e fassi eterno.

— FALLO = *Contravvenire alle regole del giuoco, Mandar la palla in fallo e simili. Cant. Carn. Paol. Ott.* 01. Ch'è cosa brutta e stolta Il gittarla (*la palla*) con mano, e farsi fallo, Qual poi a racquistarlo Si pena un pezzo, e non s'acquista mai.

— FALÒ = *Farsi baldoria. G. V.* 10. 20. 1. Venuta in Pisa la novella a l'altro della coronazione del Bavero in Milano, se ne fece falò e festa per certi usciti di Firenze.

— [FARE LA PIAZZA = *Fuori dar luogo*.] *Bern. Orl.* 1. 4. 27. Poi fra la torba Bajardo cacciava, E con Fusberta si fa far la piazza.

— FARE STRADA = *Farsi far luogo. Ar. Fur.* 12. 10. E tutti van colla tagliente spada, Di qua di là facendosi far strada.

— FARE VIA = *Aprirsi la via. Petr. son.* 010. Quasi sognando si facea far via. *Bocc. nov.* 01. nn. Nelle quali aver ci conviene le spade, farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne.

— FESTA = *Festeggiare. Cron. Morell.* 001. Si bandì la detta pace, e di ciò si fece gran festa.

0 — Farsi festa = *Farsi lieta accoglienza. Bocc. nov.* 0. 10. E gran festa insieme si fecero.

— FORZA = *Forzarsi. Dant. Inf.* 11. 30. De' violenti il primo cerchio è tutto; Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto e costrutto: A Dio, a sè, al prossimo si puone Far forza; dico in sè, ed in lor cose.

2 — Sforzarsi. *Vit. SS. Pad.* 0. 100. Fatevi forza di non dormire, quando di Dio si parla. (V)

— FRANCO = *Farsi animoso, ardito. Lat.* animum augere. *Gr.* καταθαρσύνεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 10. 00. E non è stato alcun di lor, nè stanco; Ma, combattendo più, si fa più franco.

— FRATE *e* antiquam. CHERCA = *Entrare in alcuna religione claustrale. Lat.* monachum fieri. *Gr.* μοναχὸν γίνεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 0. Oltre ad ogni altro uomo divenuto cattolico, andò, e si fece Frate Minore. *Franc. Barb.* 037. 10. Ancor de' lusinghieri, E da color che frieri Si fanno, per mostrarti Che io non possi fidarti. *Morg.* 2. 0. Ditemi un poco, caro padre mio, Per che cagione voi vi faceste frate.

— FUOCO O I FUOCHI = *Far fuoco per segno d'allegrezza. Cron. Morell.* 301. Avea avute le fortezze, e allora si fe' fuoco in Firenze.

— FUORI, [FUORI;] Farsi fuora, *come della finestra o simili, vale Affacciarsi. Cant. Carn.* 100. Chi colla neve sollazzar si vuole, Si faccia al balcon fuora.

0 — *E fig* Deporre, Perder la speranza di checchessia, Abbandonare un affare. *Lat.* negotium derelinquere, deserere, spem abjicere. *Gr.* ἀπελπιζειν. *Cecch. Stiav.* 0. 2. Facciasene fuora Cotesto tale, ch'i' la vo' concedere A un che ecc. *Ambr. Cof.* 2. 7. Orsù, del parentado con Ilario Si puote omai far fuori, perchè subito Che intende questa storia, non c'è ordine, Se ne to' giù.

— GHIOTTO = *Divenir ghiotto. Dant. Purg.* 17. 120. Sicchè si fe' della vendetta ghiotto.

— GIOSTRA = *Giostrare. G. V.* 0. 00. 0. Ebbe in Firenze grande allegrezza e fecesene gran feste e bella giostra.

— GIUNTA = *Accrescere. Cavalc. Med. cuor.* 02. Non si ristorano per questo li danni ricevuti, ma fassi giunta al danno. (V)

— GIUOCO DI CHECCHESSIA [O DI CHECCHESSIA =] *Burlarsene*. *Lat.* in aliquem ludos facere. *Gr.* ἐμπαίζειν. *Cecch. Spir.* 4. 6. I giovani Si facciano di te giuoco e trastullo.

— GLORIA = *Gloriarsi, Vantarsi*. *Lat.* gloriam se jactare. *Salvin Pros. Sacr. Lett. ded.* Mentre a V. A. R. profondissimamente inchinandomi mi fo gloria d'essere ecc. *Red. lett.* (in *Menag. Mesc.* 600.) E però mi fo gloria d'essere sempre ecc. (M)

— GRANDE = *Crescere, Venir grande*. *Lat.* crescere. *Gr.* αὐξάνεσθαι. *Cr.* 2. 7. 7. Indi a quaranta di ei si fa grande (*il grano*) infino al venimento della maturità.

— GRASSO = *Ingrassare*. *Buon. Fier.* 4. c. 6. E presan sonnecchiosi e si fan grassi. *Salvin. Annot. ivi. E si fan grassi*, o del gran dormire, come fanno gli orsi, o pure dal grande dar le quadre e questo e a quello, della qual cosa, cioè del dir male, Archiloco diceva che ingrassava. (N)

— GRAZIA = *Render grazie, Ringraziare*. *Vit. S. Gir.* 101. Egli mi narra, come detto è di sopra, ciò che gli era adivenuto; per lo qual miracolo si feciono grandissime grazie e onore a Dio e a santo Girolamo.

— GUADO CON ALCUNO = *Aprirsi la via alla sua confidenza*. *Car. Lett. ined.* 2. 111. E risolvetevi d'avere intorno di molti che cercano di farsi guado con Sua Santità. (N)

— IL GIORGIO = *Fare il bravo*. *Bern. rim.* 11. E lassi il Giorgio colle accattaticcie.

— IL SEGNO DELLA CROCE = *Segnarsi col segno della santa croce*. *Cron. Morell.* 340. Rasciutti gli occhi e la faccia delle molte lacrime, fattomi il segno della croce, dissi la Salveregina. *G. V.* 11. 6. 10. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 60. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

2 — Farsi il segno della croce di checchessia = *Prenderne maraviglia*. *Lat.* demirari. *Gr.* ὑπερθαυμάζειν. *V.* Croce, § 11, 6.

— IMMORTALE = *Immortalarsi*. *Lat.* nomen suum aeternare. *Gr.* ἑαυτὸν ἀθανατίζειν. *Petr. canz.* 10. 7. Onde parole e opre Escon di me sì fatte allor, ch'i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoja.

— IMPRESSION, *fig. si dice del Cangiare nella mente opinione*. *V.* Fare impressione. *Alleg.* 60. Ma la voi, Donna crudel, sempre si fanno Impression vive, e c'hanno Effetti veri.

— INCONTRO O INCONTRA = *Andare incontro*. *Lat.* obviam ire. *Gr.* ἀπαντᾶν. *Bocc. canz.* 1. 2. Non fugge questo ben, qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione, Anzi si fa incontro al piacer mio. *G. V.* 6. 60. 1. Si fece egli incontro a Fores la Fiandra. *Cron. Morell.* 310. Il Signore di Padova se gli fe' incontro, e soccorselo per insino a Vinegia. » *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Cominciò a farsi incontro a' cani, e contro al cavaliere.

6 — *E fig.* Contravvenire, Fare in contrario. *Lat.* contra ire, contrarium facere. *Gr.* ἐναντίως ποιεῖν. *Alleg.* 601. Che e' non si può, nè debbesi far mai incontro a quel che l'uom prima ha giurato. *Galat.* 60. Ma vuolsi tosto incominciare a farsele incontro e rintuzzarla.

— INDIETRO = *Ritirarsi*. *Lat.* retrocedere. *Gr.* ἀναχωρίζειν.

— INFERMO = *Fingersi tale, secondo il sign. di Fare*, § 66. *Stor. Barl.* 62. Andonne alla sua casa, e fecesi fortemente infermo. (V)

— INNANZI = *Accostarsi, Approssimarsi*. *Lat.* adire, accedere. *Morg.* 10. 60. Un certo calpestio da lungi sente; Fecesi innanzi a veder quel che sia. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch'ognor via più crudel fattasi innanzi Con le sanne, ch'avean di fine acciajo. *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Alli lor famigliari, che già per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse: Compagni, tiratevi indietro.

6 — Farsi innanzi in una cosa = *Profittarsi, Farvi progressi* o *simile*. *Bembo, Lett. ined.* 1. 6. 203. Ho infinito piacere che Filippo e Vincenzo e Pandolfo si facciano molto innanzi nelle lettere e latine e greche. (Pe)

6 — *Talvolta per significazione di Sfida o Contesa*. *Ar. Fur.* 67. 61. Ma s'egli è alcun che voglia dir ch'io fallo, Faccias innanzi, e dica una parola. (P)

— LA CROCE = *Segnarsi col segno della croce*. [*V.* Croce, § 6.] *Lat.* crucis signo se munire. *E* 6. 64. 17. E non vedendo alcun più far difese, Alcun che volti a' nimici la faccia, Fassi la croce, e 'l forte scudo imbraccia.

— LA MASSA = *Radunarsi*. *Cecch. Esalt. Cr.* c. 2. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

— LA MOSTRA. *V.* Farsi mostra. (N)

— LA PENNA. *T. di marin.* [*V.* Fare una penna.] *Gal. Sist.* 640. Supponete d'aver due telescopii fermati uno all'inferior parte dell'albero della nave, e l'altro alla cima ecc. dell'antenna altissima, quando con essa si fa la penna.

— LARGO = *Aprirsi la strada all'estimativa o al credito*. *Lat.* nomen sibi facere, aestimationem sibi auctoritatemque conciliare. *Gr.* εὐφημίαν προσάγεσθαι. *Cecch. Corr.* 6. 6. Se non vi fate largo col donare, E' vi si resterà la voglia addosso.

— LA VENTURA = *Astrologarsi*. *Lat.* vaticinari. *Tac. Dav. Ann.* 12. 601. Anteio e Ostorio aspiravano allo stato, e facevonsi fare la ventura loro e di Cesare.

— LECITO = *Ardire di fare un'azione non permessa, Prendersi la libertà ecc.* *Segner. Crist. istr.* 3. 4. 11. Nella Chiesa, dico, si faranno lecito i Cristiani di alzare un teatro profano ecc. *E Mann. Decem.* 13. 1. E perchè dunque ti vuoi far lecito di dir tu quello degli altri perch'egli è vero? (N)

— LEGA, [A LEGA] = *Collegarsi*. *Lat.* foederari. *Cron. Morell.* 300. Si fece lega col re Luigi per tempo di mesi venti ecc., e questa lega si fece contro di molti.

— LEGGE = *Costituirsi per legge*. *Din. Comp.* 1. 10. Fecesi leggi, che si chiamarono ordini della giustizia contro a' potenti.

— LE PAROLE, *per Composizioni musicali, o simili*. [*V.* Fare parole, § c.] *Bocc. nov.* 67. 11. Monsignore, rispose Minuccio, e' non sono ancora tre giorni che le parole si fecero e 'l suono.

— LE PRUOVA = *Provare* [*V.* Fare prova, § 4.] *G. V.* 6. 61. 4. Le pruove degli articoli ch'egli oppone, si facciano in concilio generale.

6 — [Farsi la pruova, *nel sign. di* Fare prova, § c.] *Pronc. Barb.* 161. 6. Ognun che tende, non piglia; ma spesso Chi veglia, più trova: Dormendo, rado si fa buona pruova.

— L'ESECUZIONE DA SÈ, NOI MEDESIMI O *simili* = *Fare da noi medesimi*. *Car. Lett. ined.* 1. 10. Bisognerà che ci facciamo l'esecuzione noi medesimi, perchè da lui non si può aver cosa del suo se non per forza. (N)

— LE SPESA = *Mantenere del suo, o da sè*. *Lat.* de sua pecunia sese nutrire. *Cecch. Mogl. prol.* Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

— LIETO = *Rallegrarsi*. *Lat.* gaudere. *Gr.* εὐφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 6. 136. Or ti fa lieto, che tu hai ben onde.

— L'UN ANNO MILLE AD UNO = *Parergli ecc.* *Car. Lett. ined.* 6. 117. Di Mons. Rev. suo fratello non v'è nuova alcuna che debba tornare, ma che lo desideri ai bene, e mi si fa l'un anno mille di vederlo. (Pe)

— LUNGI = *Allontanarsi*. *Lat.* longius abire. *Gr.* πορρωτέρω ἀπιέναι.

6 — Farsi da lungi o *simili* = *Cominciar da lontano*. *Lat.* rem altius repetere. *Bocc. nov.* 60 32. Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

— MALE = *Rimanere offeso della persona*. *Lat.* laedi. *Gr.* κακοῦσθαι. *Bocc. nov.* 6c. 60. Il fondo v'era grande, ed egli sapeva ben notare; sicchè male alcuno non si fece.

6 — Farsi male d'una cosa = *Passarla male, Averne danno*. *Ambr. Furt.* 2. 6. Per le torture si troverà il vero appunto; ed io non me ne farò male affatto. (V)

— MALLEVADORE = *Entrare mallevadore*. *Segner. Crist. instr.* 6. 14. 11. Avea pigliato (*il Redentore*) le spoglie di peccatore, e si era, benchè innocente, fatto mallevadore di questo debito. (N)

— MARAVIGLIA O MARAVIGLIA = *Maravigliarsi*. *Lat.* mirari, demirari. *Gr.* θαυμάζειν. *Cecch. Mogl.* 6. 1. Se e' m'ho detto Il vero, egli era alle strette, e si fa Maraviglia di questa nuova volta. *Cant. Carn.* 40. Che 'l carnasciel quest'anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia.

— MEMORIA = *Prender ricordo, Descrivere, Narrare*. *Cr. pr.* 6. E nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto.

— MENZIONE = *Mentovare*. *Cron. Morell.* 661. Dinanzi, dove si fece menzione delle novità furono negli anni domini 1603, è scritto, che la balìa si diè agli ottantuno. *Red. Lett.* 1. 60. Nella cronaca del convento di Santa Caterina, da me accennato nelle altre mie lettere a V. S. Illustriss. si fa una lunga menzione di Fra Giordano.

— MERCANZIA = *Mercantarsi*. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Perchè colà Se ne fa mercanzia, le feci chiedere Alla vedova sue padrone in compera.

— MONACO O MONACA = *Entrare in religion monastica*. *Lat.* monachum vel monialem fieri. *Bocc. nov.* 60. 6. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca. *But. Par.* 6. 6. Io Piccarda mi feci monaca, e preso l'abito di santa Chiara, mi richiusi nel suo monastero.

— MOSTRA, LA MOSTRA = *Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti*. *Fr. Jac.* 3. 60. 60. Quando sarà la giostra, Che si farà la mostra Del popolo crociato. *Cecch. Esalt. Cr.* 6. 6. Come noi Torniam di campo, facciasi la mostra.

— NIDO, NIDIO O IL NIDO = *Annidarsi*. *Sannaz. Egl.* 1. Già per li boschi i vaghi uccelli fannosi I dolci nidi.

— NIMICO O NEMICO = *Inimicarsi*. *Dant. Inf.* 16. 64 Ma quello 'ngrato popolo maligno, Che discese di Fiesole ab antico, E tiene ancor del monte e del macigno, Ti si farà, per tuo ben far, nemico.

— NOME = *Acquistarsi nome e fama*. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascuno far nome, scrissero e seminarono diversi errori e sette.

— NOTTE = *Annottare; e propriamente Essere tramontato il Sole*. *Lat.* advesperascere. *Gr.* ἑσπεράζειν. *D. Gio. Cell.* 63. Avvediti e buon'olo, innanzi che notte si faccia. *Petr. cap.* 2. Gente a cui si fa notte innanzi sera. *(Qui fig.)*

— NOZZE. [*V.* Fare nozze.] *Fr. Jac. T.* 3. 10. 6. La corte u' si fan ste nozze, Si è questa Chiesa santa.

— NUOVO DI CHECCHESSIA = *Mostrare di non averne notizia; che altrimenti si disse talvolta nell'uso Fare il nescio*. *Lat.* nescium se esse simulare. *Gr.* πλάττειν ἀπειρίαν. *Tac. Dav. Ann.* 16. 107. Egli senza levarsi su, fattosi nuovo, disse.

— OFFICIO, OFFICII, UFIZIO *ecc.* *V.* Fare officio, ufizio *ecc.* *Car. Lett. ined.* 6. 10. Non accade maravigliarmi, che non ci sia chi non facci officii per l'accordo con Sua Santità, perchè intendo che a questi giorni se ne son fatti assai. (N)

— ONORE = *Acquistare onore*. *Red. lett.* 6. 21. Ella certamente si farà grande onore al suo ritorno in Parigi. *E* 66. Vorrei che arrivassero a salvamento, acciocchè V. S. potesse farsi onore del Messico.

6 — Farsi onore *si dice anche del Trattare altrui splendidamente*.

6 — Farsi ooora di oleuno cosa = *Concedere alla primo e offerire quello a che uno potrebbe esser forzato.*

— ORDINE = *Ordinarsi. Lat.* ordinare. *Gr.* τάττειν. *G. V.* 8. 1. 6. Facendosi le Firenze ordini d'albitrelo e correggere gli statuti ecc, si ordinarono certe leggi e statuti molto forti.

6 — Farsi ordine = *Farsi trattamento. V.* Fare ordine, § 6. *Cecch. Servig.* 2. 6. E poi in questa casa Non si fe si grand'ordin, che tre donne, Che sono sè, non possia sopperire. (V)

— PARLATA = *Parlare, Ragionare. Lat.* sermonem habere. *Gr.* διαλέγεσθαι. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 74 Povertate, povertale, Di voi si fan gran parlate.

— PARTE = *Prendersi da sè una parte di qualche tutto. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Quelle parte delle sue cose mi farsi, che mi paresse; ma io intendo che voi e me ecc., quella parte delle vostre facciate che voi medesimo volete. (V)

— PASSAGGIO, IL PASSAGGIO = *Passare. Red. Cons.* 1. 130. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo aiere depurato al latte gentilissimo di asina.

2 — [*E nel sign. di* Fare passaggio, § 2.] *Bocc. nov.* 06. 1. A racquistare la Terra Santa si fece per li Cristiani un general passaggio. *G. V.* 6. 10. 2. Fece il detto Re Giamo ammiraglio e gonfaloniera della Chiesa in mare, quando si facesse passaggio oltremare.

— PAURA = *Prender timore.*

6 — Farsi paura coll'ombra = *Prender timore senza ragione. Cecch. Mogl.* 2. 3. Ell'è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.

— PER ALCUNO = *Tornargli il conto. Lasc. Parent.* 2. 6. Egli non è ancora all'insalata; e' si farebbe per lui che non mi avesse mai conosciuto. (V)

— POVERO = *Impoverirsi. Fr. Jac. T.* 2. 20. 10. Il viso si fe povero Di forme e di colori.

— PRESSO = *Accostarsi, Appressarsi. Lat.* proximum fieri, appropinquare. *Gr.* ἐγγίζειν. *Dant. Purg* 10. 66. Un'altra storia nella roccia imposta; Per ch'io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fusse agli occhi miei disposta.

— PUGNA, LA PUGNA = *Combattersi, Contendere, Pugnare. V.* Fare pugna. *Cron. Morell.* 266. Era all'entrare del verno, quando per noi si faceva la gran pugna. *E* 301. Fecesi pugna pe' nostri signori, e per gran parte de' loro collegi, di mescolare il detto squittino con quello era innanzi.

— QUERCIA. *V.* Fare quercia. *Salvin. Annot. F. B.* 6. 8. 3. *Farsi quercia:* Stare col capo in terra e co' piedi all'aria, quasi figurando l'uomo di Democrito, che volea che fosse la pianta a rovescio; che il capo, le radice; e le braccia e le gambe, le ramora. Farsi quercia forse è quello che Polluce dice ove tratta de' generi delle saltazioni, *caput circumferre.* (N)

— RAGIONAMENTO = *Ragionarsi. Tac. Dav. Ann.* 11. 166. Innanzi al Principe fecesene molto e diverso ragionamento. (N)

— RAGIONE = *Fare stima Fr. Giord.* 66. Così si fa oggi ragione di vita eterna, come se non fosse nulla. (V)

— RAGIONE ALLA GROSSA = *Far giustizia grossamente. Dav. Vit. Agric. SS. M. pag.* 167. Credesi per molti, i soldati ecc.; e vi si fa ragione alla grossa. (*Il lat. ha:* castrensis jurisdictio secura, et obtusior.) (V)

— RIPARO = *Ripararsi. Tac Dav. Ann.* 10. 140. Ma Corbulone, non avendo bastevole esercito, si faceva del fiume Corma riparo.

— RUMORE, *cioè Moto, Tumulto. Car. Lett. ined.* 6. 80. Sollecitate in ogni modo, che di là si faccia romore, assicurandovi che ogni poco movimento farà gran cose nel Regno. (N)

— SACRIFICIO = *Sacrificare.* [*V.* Fare sacrifizio.] *Moestrazz.* 6. 14. Ma ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrificio e reverenzia al chiamato dimonio. *M. V.* 7. 81. Per suo decreto fece ordinare e mandare per tutta l'Isola, che in ciascuna buona terra e castello e villa otto di continui si facesse in tutte le chiese ogni mattina solenne sacrificio per le anime de' morti nella battaglie.

— SAGGIO = *Imparare. Lat.* discere. *Gr.* μανθάνειν.

6 — Farsi saggio all'altrui spese = *Imparare su' pericoli altrui. Lat.* alieno periculo sapientem fieri.

— SCALA = *Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra.*

— SCHERNO O SCHERNO = *Schernire.* [*V.* Fare scherno.] *G. V.* 6. 70. 6. E tornati a Siena con sì piccolo ajuto, grande scherno se ne fecione i Sanesi.

— SCORGERE = *Farsi conoscere, Darsi a dimostrare. V.* Fare scorgere. *Morg.* 10. 66 Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone.

— SCORGERE, *posto assolutam.* = *Farsi burlare, minchionare. Lat.* fabulam fieri. *Cecch. Mogl.* 6. 7. Oh ve' che e' si farà scorgere.

— SCRUPOLO = *Avere a scrupolo, Essere in opinione che alcuna cosa sia mal fatta. Lat.* religioni habere. *Lor. Med. Arid.* 6. 1. Subito si cominciò a fare scrupolo dicendo che questo era un uccellare la religione.

— SCUDO = *Farsi riparo, Farsi difesa. Bern. Orl.* 1. 18. 87. Nè sa quel che si far, pargli esser nudo, Se non si fa di quella donna scudo.

— SENTIRE = *Dir con forza le sue ragioni. Lat.* causam suam dicere vehementer ineri.

2 — *Dicesi anche degli animali quando stridono e fanno rumore. Lat.* strepitum edere. *Gr.* δουπεῖν.

6 — *Dicesi oltresì del caldo e del freddo, quando sono in grado eccessivo; come:* Questo caldo o questo freddo si fa sentire. *Lat.* sensum sui excitare.

— SERA = *Venir la sera.*

— SETE AD ALCUNO = *Venirgli sete. Pecor. g.* 66. *n.* 2. Ed avendo fatto un poco di colezione, se gli fece sete. (V)

— SICURO = *Assicurarsi, Star di buon animo. Lat.* securum fieri. *Dant. Inf.* 6. 66. Ben so il cammin; però ti fa sicuro.

2 — Farsi sicuro = *Rassicurarsi. Lat.* animum sumere. *Gr.* κιρσεῖν θάρσος. *Dant. Purg.* 6. 47. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto: Non stringer, ma rallarga ogni valore. (V)

— SPOSO = *Sposarsi. Fr. Jac. T.* 6. 66 6. Indi gioje e vera pace Mi recò l'amor che piace, E si fe' sposa verace La mia anima al rio.

— STAVO = *Passarsela o simile. Fav. Esop.* 107. Io solea usare una riposata pace, e tale stato si faceva (*cioè:* così me la passava; questo era il mio stato, il mio tenore di vita) alla mia allegra età. (V)

— STRADA. *V.* Farsi fare strada.

— TAGLIA = *Aver tanto da potersi pagare il riscatto della prigionia. Ar. Fur.* 66. 71. Molti perir, pochi restàr prigioni, Che pochi a farsi taglia erano buoni (P)

— TARDI = *Esser già l'ora tarda. Lat.* diem vel noctem ire, labi. *Cecch. Dot.* 4 4. Orsù, lasciami ir via, Ch' e' si fa tardi, e io ho cento faccende.

— TORMENTI = *Tormentarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Così pericolosi tormenti si faceano e' Cristiani. (V)

— TREGUA O TRIEGUA O LE TRIEGUE = *Sospendersi le offese, Sospendere l'armi. G. V.* 8. 64. 6. Di questa querela si fece triegua e appello a Parigi dinanzi al Re. *E* 6. 182. 6. E nello stato ch' erano quando si fecero le triegue.

— UOMO = *Incarnarsi. Lat.* incarnari. *Gr.* ἐνανθρωπίζεσθαι. *Fr. Jac. T.* 4. 6. 7. S'io mi faccio uomo, L'uomo ha suo intendimento.

6 — Farsi uomo e Farsi un uomo abile o destro = *Divenir uomo. Lat.* in virum evadere, virum fieri. *Gr.* ἄνδρα γίνεσθαι. *Malm.* 6. 6. E pur la gente corre, e vi s'accampa Ognun per farsi un uomo, e acquistar gradi.

— VELO = *Velarsi. Amet.* 14. Con più dritt'occhio ne mira e raccorta L'ombre de' corpi, che gli si fan velo.

— VENDETTA = *Vendicarsi. G. V.* 11. 134. 6. Di ciò si farebbe alta e grande vendetta.

— VENTO = *Muoversi l'aria. Bern. Orl.* 6. 6 10. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento. » *Buon. Tanc.* 4. 1. Si farà vento colla rosta 'n mano. *E Salvin. Annot. ivi.* Si farà vento. Altrove, come a Roma, ho udito dire, che si fan vento le donne co' loro ventagli; gli uomini no, che è cosa poco virile il menare i ventagli gli uomini in pubblico. (N)

— VILE = *Rendersi vile, Avvilirsi. Fr. Jac. T.* 8. 18. 2. O anima mia, creata gentile, Non ti far vile In chinar tuo coraggio.

— VIRTÙ = *Operare virtuosamente. Introd. Virt.* 40. Quella è una virtù che s'appella temperanza, e fassi questa virtù in otto modi. (Pr)

— VIVO = *Mostrarsi fiero, ardito. Lat.* vim insitam excitare, expergisci. *Gr.* ἐξεγείρεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 4 101. E li suoi liberti e partigiani, che non vedean l'ora di farsi grandi, l'aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente.

Fare nel sign. del § 3, 2. diff. da *Allignare* e *Fruttare.* Queste voci diconsi delle piante. *Fare* però significa propriamente *Allignare con frutto.* Il semplice *Allignare* è il prendere, l'appigliarsi della piante in un terreno. Essa può *allignarvi* e non *farvi.* Il *Fare* include d'ordinario un buon frutto. *Fruttare* è Dar frutto più o meno. *Fare* dicesi più propriamente di quelle piante minute di cui in rigore non si può dire che *allignano*, come sono p. e. le patate, i fagiuoli e simili. V. *Allignare.*

Fare nel sign. del § 14 diff. da *Convenire.* Suol dirsi spesso: *Questo non fa per me; Questo non mi conviene.* Ma il dire *Non fa per me* esprime difetto di utilità, di vantaggio; il dire *Non mi conviene* indica che la cosa è contraria al decoro, ai riguardi di società ecc. Se ad uno scrittore venale si proponga un lavoro però lucroso, benchè turpe, risponderà: *Non fa per me.* Se uno scrittore onorato è invitato ad un lavoro turpe, benchè lucroso, dirà: *Non mi conviene.*

FAREA. (Zool.) Fa-rè-a. [*Sf.*] *Spezie di serpente* [*non ben determinato, che strascinandosi fa un solco per terra colla coda. Lat.* pharia ; *Gr.* φαρείας. *Dant. Inf.* 24. 86. Più non si vanti Libia con sua rena, Che se chelidri, jaculi e faree Produce ecc. *But.* Faree: questo è una spezie (di *serpenti*) che va ritta, e solamente la coda strascina per terra. *Menz. sat.* 6. Un groppo di chelidri e di faree.

FAREA. (Geog.) *Antica città dell'Acaja.* (G)

FAREAM. (Geog.) Fa-re-am. *Città d'Inghilterra.* (G)

FAREO, Fa-rè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *pharos* io aro. V. *Fares.*) — *Uno de' Centauri.* (Mit)

FARES. *N. pr. m. Lat.* Phares. (Dell'ebr. *paras* spiegare, o *parase* cavaliere soldato, o *parits* ladro, sedizioso.) (B)

FARETRA, Fa-rè-tra. [*Sf.*] *Guaina dove si portan le frecce.* — Turcasso, sin. *Lat.* pharetra. *Gr.* φαρέτρα. *Dant. rim.* 28. Non esce di faretra Saetta che giammai la colga ignuda. *Petr. cap.* 3. Queste gli strali E la faretra e l'arco avean spezzato A quel protervo.

2 — *Per metaf. Petr. cap.* 10. E quel che lavor di noi divenne petra, Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra.

FARETRATISSIMO, Fa-re-tra-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Faretrato. *Franco Sacch. lib.* 1. *Berg.* (Min)

FARETRATO, Fa-re-trà-to. *Add.* [*m. Armato di Faretra,*] *Che ha faretra. Lat.* pharetratus. *Tass. Ger.* 17. 36 Nessun più rimanea, quando improvvisa Armida apparve e dimostrò sua schiera; Venia sublime in un gran carro assisa, Succinta in gonna, e faretrata arciera.

2 — [*Poetic. Dea faretrata dicesi da' poeti* Diana, *perchè portava faretra. E così* Faretrato fanciullo *o simili dicono* Cupido.] *Petr. son.* 110. Cieco non già ma faretrato il veggo. *Ciriff. Calv.* 2. 3. Lattava il petto suo un piccin figlio, Che al faretrato arcier lo rassomiglio.

FARFADETTO. (Mit.) Far-fa-dét-to. *N. pr. usato anche come sm. Con questa voce gli antichi intendevano Uno spirito folletto, che le persone semplici credevano sentire o vedere in tempo di notte.* (Dal fr. *farfadet*.) (Mil)

FARFALLA. (Zool.) Far-fàl-la. [*Sf. Nome che si dà indistintamente a tutti gl'insetti dell'ordine de' lepidotteri, che hanno quattro ale membranose, ricoperte di minute squame quasi a modo di polvere, di colori svariatissimi e talora vivacissimi.* — Parpaglione, Parpiglione, *sin.*] *Lat.* papilio. *Gr.* ψυχή. (Secondo il Muratori, il lat. *papilio* diè parpaglione, e quindi farfallone e farfella. Per altro in svedese *fööl fjäril* significa farfalla del tempo.) *Franc. Sacch. rim.* Però colle farfalle una dolcezza. *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla al lume avvezza. » *Red. Ins.* 122. (*Firenze* 1668.) Nelle galozzole ecc. hanno il lor nascimento que' bachi i quali si trasformano in farfalle, in mosche, ecc. (B)

2 — *Dato viene generalmente questo nome nelle campagne non solo alle vere farfalle*, o sia Farfalle di giorno, *ma anche alle sfingi, alle sesie, agli epioli, ai bombici, alle notturne, alle falene, alle piroli, alle tignuole, alle alucite, ed altri generi che fanno parte dell'ordine de' lepidotteri, farfalle che sono comunem. distinte col nome di* Farfalle di notte. (Ag)

3 — [*Per metaf.* Angelica farfalla. *Intendi l'anima, che dagli antichi era rappresentata sotto forma di farfalla, perchè la farfalla esce dalle spoglie del verme, quando par morta.*] *Dant. Purg.* 10. 125. Non v'accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla?

4 — *E fig., si dice d'*Uomo di poco cervello, volubile, leggieri. *Salv. Granch.* 1. 2. Io ne potrei bello E essere tenuta una farfalla.

* 2 — Uccellare alle farfalle *vale Perdere il tempo. Cecch. Assiuol.* 3. 1. Che? credete voi che dianzi, quando vi lasciai come i buoi di Noferi, che io andassi a uccellar alle farfalle? (Zan)

4 — (Mit.) *Presso gli antichi, la farfalla era il simbolo dell'anima, da' Greci chiamata* Psiche. *L'Amore ed i Piaceri sono sovente rappresentati con ali di farfalla, simbolo di leggerezza e d'incostanza.* (Mil)

5 — (Ar. Mes.) Farfalla *si dice anche una piccolissima bulletta di ferro col capo d'ottone.*

FARFALLETTA, Far-fal-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Farfalla. — Farfallina, *sin. Lat.* parvus papilio. *Gr.* ψυχάριον.

2 — *Fig.* Grillo, Ghiribizzo. *Cas. lett.* 67. Quando mi nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che io le lasci volar via.

FARFALLINA, Far-fal-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Farfalla. [*Lo stesso che* Farfalletta. *V.*] *Red. Ins.* 100. Ogni baco si fabbrica intorno un bozzolello ecc., dal quale rinasce poi in forma d'una farfallina grigia.

Farfallino diff. da Farfallina. *Farfallina è diminutivo di Farfalla*; e nell'uso ordinario suol prendersi nel senso proprio. *Farfallino* è anche traslato, e vale Uom leggiero, ovvero ornamento vano e leggiero.

FARFALLINO, Far-fal-lì-no. [*Sm.*] *dim. di* Farfalla. *Farfallina.* [*V.* Farfallina.] *Franc. Sacch. nov.* 220. E 'l Golfo gridava istanotte, quando un farfallino volava per la camera, per quello poco del vento che faceva coll'alie. *Lor. Med. Nenc.* 47. Io son di te più, Nencia, innamorato, Che non è il farfallin della lucerna.

2 — *Per simil.* [Ornamento vano e leggiero.] *Fr. Giord. D.* Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire o più! che se egli il volesse rivendere, a mano a mano non ne trarrebbe il terzo; se la donna si muore, non val più nulla. » (*Alla voce* Schiccherato *si ha* vestito *in vece di* vestire.) (N)

3 — [*Fig.*] *Diciamo* Farfallino *anche ad Uomo di poca stabilità, o simiglianza di questo piccolo animaluzzo, che mai non si ferma.*

FARFALLONE, Far-fal-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Farfalla. *Lat.* magnus papilio. *Cr.* 9. 99. 7. Nel suo fondo (*del vasello*) un lume acceso porremo, e quivi i farfalloni si raunerranno. *E* 9a. 4. 2. Si deono riveder l'api, nettar l'arnie, e uccidere i farfalloni. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E l'ali spalancarа a' farfalloni.

2 — *Per metaf.* Sornacchio. *Lab.* 250. Coll'occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni. *Galat.* 3. Gli racconta come ella coveva la cenere sedendosi in sulle calcagna, e tossiva, e sputava farfalloni.

3 — [Detto spropositato e sciocco, Strafalcione; onde Dire farfalloni *è Dir*] *cose grandi, che, non che sieno vere, non abbiano anche del verisimile. Varch. lez.* 514. Escano lor di bocca cotali meraviglie, per non dir farfalloni. *Ed Ercol.* 60. Dico dunque: che dire farfalloni, scerpelloni e strafalcioni, si dice di coloro che tacciano raccontando bugie e falsità manifeste. *Car. Matt.* 3. La gran torre di vetro, ove ravvolta La lingua si trasmuta in farfalloni. *Malm.* 11. 62. Ed ei, che nel sentir que' farfalloni Venir piuttosto sentesi le muffe, ecc.

4 — Far un farfallone = *Fare un grandissimo errore.* (A)

5 — (Bot.) *Specie di fiore della famiglia delle orchidee. Lat.* cypripendium calceolus Lin. (N)

FARFALLONERIA, Far-fal-lo-ne-rì-a. *Sf. Assurdità. V. di reg.* (Van)

FARFALLONICO, Far-fal-lò-ni-co. *Add. m. Assurdo, Spropositato. V. di reg.* (Van)

FARFALLONIERO, Far-fal-lo-niè-ro. *Sm. Chi scrive farfalloni. V. di reg.* (Van)

FARFALLONIFILO, Far-fal-lo-nì-fi-lo. *Sm. Amatore di farfalloni. V. di reg.* (Van)

FARFANICCHIO, Far-fa-nic-chio. *N. pr. usato anche come sm. Nome finto di demonio.* (V. *Farfarello*) *Lalli, En. Berg.* (O)

2 — Nome di persona finta, *come di servo o simile, così chiamato per celia. Car. Son. Mattac.* 2. Scarica, Farfanicchio, un'altra botte. (B)

3 — Uomo vano, leggieri e sciocco, che pretende esser d'assai. (V. *Fanfano.*) *Fag. rim.* 2. 300. (*Lucca* 1730.) Vedrai venire in ballo un farfanicchio, Che pretende il carattere di botanico, Perchè distingue il cavol dal radicchio. *Red. Voc. Ar.* Farfanicchio dicesi ad uomo leggiero e di poca levatura. (A) (N)

FARFANICCHIUZZO, Far-fa-nic-chiùz-zo. *Sm. dim. di* Farfanicchio. *Demonietto. Lasc. Streg.* (A)

FARFARA. (Bot.) Fàr-fa-ra. *Sf. Erba nota, pettorale, giovevole alla tosse, all'asma ed alle vomiche del polmone. Lo stesso che* Farfaro, *V. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

FARFARACCIA. (Bot.) Far-fa-ràc-cia. *Sf. Specie di tussilaggine con grandi foglie quasi rotonde e fiori porporini in tirsi ovati.* — Farfara, Piè d'asino, *sin. Lat.* tussilago petasites Lin. (N)

FARFARELLA. (Bot.) Far-fa-rèl-la. *Sf. Lo stesso che* Farfara. *V. Mattiol. Berg.* (N)

FARFARELLO. *N. pr. usato anche come sm. Nome finto di Demonio; Spirito maligno.* (Dal franc. *farfadet* che vale il medesimo e che vien dal ted. *feuer* fuoco, e sia da *feind* inimico, sia da *fehde* inimicizia: Inimico abitante nel fuoco. In fatti le voci che in ebr. in ted. ecc. indicano l'inimico, indicano pure il Demonio. Così pure in ital.) *Menz. sat.* 3. Ei chiederebbe ajuto a Farfarello, Consulterebbe maghi e pitonesse. *Fortig. Ricciard.* 10. 20. Cose stupende e segreti e belli Ella ha da lui e da sue figlie appreso, Che ne san meno certo i farfarelli. (A) (N)

FARFARO. (Bot.) Fàr-fa-ro. [*Sm.*] *Erba che si alza poco da terra,* [*ed ha lo scapo bratteato, cotonoso, con un solo fiore giallo, raggiato; le foglie radicali, picciolate, cuoriformi, angolate, tomentose al di sotto. Fiorisce dal Marzo al Maggio, ed è comune ne' terreni argillosi ed umidi. Volgarmente dicesi* Unghia cavallina. — Farfara, Farfarella, *sin. Lat.* tussilago farfara Lin.] (Secondo il Mattioli, vien da *farfarin*; nome che i Romani davano a questa pianta. Secondo il Lemery, è così detta perchè le sue foglie son simili a quelle del pioppo bianco, chiamato *farfarno* da' Latini.) *Cr.* 2. 20. 3. Quella (*terra*) è atta a seminarvi grano, la quale naturalmente e per sè medesima produce ecc. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta ecc. *Ricett. Fior.* 100. Radici di farfaro tenere e nuove lib. 1. *E altrove:* Radici di farfaro fresche e tenere lib. 11, fiori di farfaro freschi libb. 1, e così in acqua.

FARFARUGIO. (Bot.) Far-fa-rù-gio. *Sm. Pianta che forma solo un genere nella poliandria poliginia, famiglia delle ranuncolacee; che ha la radice vivace, lo stelo cilindrico, frondoso, prostrato alla base, alto un piede; le foglie alterne, picciolate, grosse, liscie, reniformi, merlate d'un verde scuro lucente; i fiori grandi, gialli, ascellari e terminali; si trova comunissima nelle paludi e nei prati, fiorisce a principio di primavera, e moltiplicata viene dalla separazione delle sue radici in autunno; adoperata in medicina come detersivo ed aperitivo; serve all'abbellimento de' giardini ov'è comunemente noto sotto il nome di* Margarittina gialla. *Lat.* caltha palustris Lin. (Sembra che da' Latini questa pianta od altra, cui è simile, siasi detta *farfugium*. V. il diz. del Pasini alla V. *Farfarus.*) (Aq) (N)

FARFECCHIE, Far-fèc-chie. *Sf. pl. Lo stesso che* Baffi. *Bracciol. Sch.* 6. 10. E si rasséte Le farfecchie di neve a ciascun lato. (N)

FARGNA. (Bot.) [*Sf.*] *Lo stesso che* Farnia. *V. Lat.* quercus latifolia. (V. *Farnia.*) *Red. lett.* 3. 40. Direi più tosto di quella sorta di quercia detta *quercus latifolia*, e volgarmente farnia o fargna.

FARIA. (Geog.) Fà-ri-a. *Lat.* Pharia. *Nome che gli antichi diedero all'Egitto.* — *Antica isola del mare illirico, con città e porto del medesimo nome.* — *Lat.* Pharas. *Antica città della Laconia.* (G)

FARIA. (Agr.) *Sf. Sorta d'uva.* (Van)

2 — (Mit.) *Soprannome di Cerere, cioè Egizia.* (Mil)

FARIBO. (Geog.) Fa-ri-bo. *Lat.* Pharibus. *Antico fiume della Grecia nella Macedonia.* (G)

FARICADONE. (Geog.) Fa-ri-ca-dó-ne. *Ant. città della Macedonia.* (Mil)

FARIDE, Fà-ri-de. *N. pr. m.* (*in lat.* faris *o* fare, fatus, fari *val parlare. Si sa che Mercurio presedeva al ben parlare.*) — *Figlio di Mercurio e di Filodamea, fondatore di Farea.* (Mil)

FARIGEA. (Mit.) Fa-ri-gè-a. *Soprannome di Giunone, da Farigia, borgo della Focide.* (Mil)

FARIMA. (Geog.) Fà-ri-ma. *Sf. Nome di una provincia del Giappone nell'isola di Nifon.* — *Città della Senegambia.* (G)

FARINA, Fa-rì-na. *Sf. Polvere più o meno bianca, morbida al tatto, poco sapida, suscettiva di combinarsi coll'acqua, e di fermentare, che si ottiene col macinare i semi di una pianta cereale, di legumi, castagne, lupini e simili. Targ. Tozz.* Farine di legumi, di castagne, di lupini. *Lat.* farina. (A. O.) (N)

2 — [*Usata assolutam. indica sempre la* Farina di formento, *cioè la sostanza interna del grano macinato.*] *Lat.* farina. *Gr.* ἄλφιτα. *Bocc. nov.* 72. 9. Quando son macine fatti, se ne fa la farina. *Pallad. F. R.* Fichi secchi pesti, ed intrisi con fior di farina, larghissimamente sieno loro dati a mangiare. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Dant. Par.* 22.

72. E le cocolle Sacca son piene di farina ria. » (*Qui parla delle male opere de' Frati, significate metaforicamente colle parole farina ria.*) (M)

6 — Polvere o Cosa polverizzata. *Fav. Esop.* 122. E voglio che sappi (*parla la Lima alla Vipera*) che col mio forte dente io fo di ciascun far sottile farina, e del mio tritamento cadere la dura polvere. (V)

4 — *Per metaf.* La parte ultima di chechessia. *Fir. Disc. an.* 24. E perchè la farina della propria persona s'era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta, che col medesimo esercizio provvedesse alle cose necessarie di casa.

5 — Far farina, la farina = *Macinare il frumento. V.* § 1. (A)

2 — [*Fig.*] Questo non fa farina = *Queste son cose, sono affari che non rilevano nulla. Malm.* 7. 64. O quelle, o altre, a me non fa farina.

6 — [*Prov.*] Essere o Non essere lesta o netta farina = *Essere o Non essere interamente schietto, nè sincero, o innocente. Pataff. cap.* 1. Leal farina se', non far la ghega. *Varch. Suoc.* 6. 1. Avendogli io fatto dire a quel modo dal Pistoja, il quale però non credo sia sua netta farina. *Malm.* 1. 40. Perchè non sono ancor netta farina.

7 — Non esser farina da cialde, *vale lo stesso; ed è tolta la metafora dall'esser la farina da cialde pura, bianca e netta più che alcuna altra. Morg.* 18. 22. Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l'un nè l'altro è farina da cialde.

8 — Riuscir meglio a pan che a farina = *Riuscir meglio coll'opere, che non era l'aspettazione. V. Fior,* 201. *Ambr. Fur*. 2. 4. Messer Mario, non si affatichi vostra signoria in ricordarmi quel che io ho a fare: io vi riuscirò meglio a pane che a farina. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Ella m'è riuscita Meglio a pan che a farina. *Ambr. Cof.* 2. 4. E ci riesceraì Meglio a pan che a farina.

9 — Questa non è farina del tale = *Non esser detto nè fatto di colui, di cui si parla; ed è simile a quell'altro:* Questa non è erba del suo orto.

10 — A can che lecca cenere non gli fidar farina = *Non si dee fidar cose di conseguenza a chi nelle piccole fece frode.* [*V.* Cane, § 2] *Lat.* fell vero lingenti assum ne credito.

11 — A chi Dio dà farina, il Diavolo toglie il sacco. *V.* Diavolo, § 20. (A)

12 — *In T. di giuoco,* Farina, *al giuoco degli Aliossi, dicesi alla parte convessa di tal osso, la quale per essere la più facile ad essere scoperta, serve per significar Nulla. V.* Farinaccio, § 1. *Min. Malm.* Con quest'ossa s'adattano a quei segni, servendosene per numero, con fare il concavo numero Uno, il convesso Farina, per essere questa il più facile, ecc. (A)

13 — (Ar Mes.) *T. di Manifattura di tabacco. Tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca* (A)

14 — (St. Nat.) Farina fossile: *Nome che si dà comunemente al carbonato di calce polverulento.* (Ross)

15 — (Farm.) Farine risolventi: *Nome col quale s'indica un miscuglio di farine rese da' semi di lupino, d'orzo, ceci e fava, che s'adopera a fare cataplasmi. Talvolta vi si aggiungevano quelle di lino, frumento, fien greco e isate: prescrizione divenuta oggimai molto rara. Lat.* farinae resolventes. (A. O.) (N)

FARINACCIO, Fa-ri-nàc-cio. *Sm. Dado segnato da una faccia solamente.*

2 — (Agr.) *Nome anche d'una specie di vitigno, altrimenti* Morone. (A)

3 — (Bot.) *Nome di una specie di chenopodio, lat.* chenopodium album, *e di una specie di sorbo, lat.* sorbus aria Lin. (N)

FARINACCIOLO, Fa-ri-nac-ciò-lo. [*Add. m.*] *Poco legaccio, e Che si disfà agevolmente. Lat.* solubilis. *Pallad.* È da scegliere il campo grasso e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

FARINACEO, Fa-ri-na-ce-o. *Add. m. Di farina, Della natura della farina. Cocch. Disc. Pit. p.* 42. *Berg.* (Min) *Cocch. disc. tosc.* 2. 121. Si rigettano i legumi secchi e gli altri semi farinacei ed oleosi. (N)

2 — (Chir.) *Agg. di Frattura d'osso quand'è in minutissimi frammenti* (A)

FARINAJO, (Ar. Mes.) Fa-ri-nà-jo. *Sm. T. de' fornai ecc. Luogo dove si ripone e si conserva la farina.* (A)

FARINAJOLO, Fa-ri-na-jò-lo, [Farinajuolo. *Sm.*] *Venditor di farina. Buon. Fier.* 6. 4. 6. Io mi ricoverai ecc. N'una bugnola d'un farinajuolo.

FARINAJUOLA, Fa-ri-na-juò-la, Farinajola. *Sf. Venditrice di farina, o Moglie di un farinajuolo. Salvin. Vit. Antist.* Prendendo seco insieme un otro vuoto, andò da una farinajuola, e coll'otro pieno se la batteva (A)

FARINATA (Ar. Mes) Fa-ri-nà-ta. [*Sf.*] *Vivanda fatta d'acqua e farina, usata da' poveri uomini e da' contadini. Lat.* puls, pultis. *Gr.* πόλτος. *Lib. cur. malatt.* La dieta si è. farinata d'orzo e di farro, e pane lavato. *E altrove:* Usi farinata d'orzo con latte di mandorle. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Ogni dì si faceva fare una scodella di farinata liquida. *E* 1. 122. Mangiava due volte la settimana, e non più, e allora mangiava farinata di farro. *M. V.* 8. 64. La polvere rinresce e gonfia, e d'una menata o di due si fa pieno il vaso, a modo di farinata. *Sen. Pist.* Questa non è dilettevol cosa, farinata, pan d'orzo e acqua. *Cr.* 8. 82. 2. E per quindici dì (*i pulcini de' fagiani*) con farinata d'orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

FARINELLO, Fa-ri-nèl-lo. [*Add. e sm.*] *Furfante, Tristo. Lat.* improbior. *Gr.* φαυλότερος. (Dall' illir. var od anche varănje inganno, frode, e neljen pronto, attivo: Pronto alle fraudi, Attivo in macchinarle) *Menz. sat.* 11. D'intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernano tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli.

2 — (Bot.) *Nome di una specie di centaurio. Lat.* centaurea cyanus, *e si dà anche a diverse specie di chenopodii in comune colla voce* Farinaccio. *V.* § 3. (N)

* FARINEVOLE, Fa-ri-nè-vo-le. *Add. com. Di farina. Bracciol. Sch.* c. 20. 22. E poichè l'ha qual suol vaso avvolta Con cento pieghe ed un baston rimondo, Con un ferro tagliente incisa e sciolta, Da lei disgombra il farinevol pondo. (Ma)

FARINGE. (Anat.) Fa-rin-ge *Sf. V. G. Lat.* pharynx *Gr.* φάρυγξ. *L'orificio della gola o sia dell'esofago, consistente in un canale muscoloso, membranoso o infundibuliforme, come dalla base del cranio stendesi all'esofago, presentando nel davanti gli orificii posteriori delle fosse nasali, le aperture delle trombe di Falloppio, l'apertura posteriore della bocca, e quella della laringe.* (A) (A. O.)

FARINGEA. (Med.) Fa-rin-ge-a. *Sf. Specie di atrofia purulenta o di tosi della faringe.* (Aq)

FARINGEO. (Anat.) Fa-rin-gè-o. *Add. m. V. G. Lat.* pharyngeus. *Aggiunto di tutto ciò che ha relazione alla faringe, ed ai muscoli che servono per la deglutizione.* — Faringiano, sin. (Aq) (Van)

FARINGEURISMA. (Chir.) Fa-rin-geu-ri-sma *Sm V. G. Lat.* pharyngeurysma (Da *pharynx* faringe, e *eurys* largo.) *Dilatazione morbosa della faringe* (Aq)

FARINGIANO. (Anat.) Fa-rin-già-no. *Add. m. Lo stesso che* Faringeo. *V.* (A. D.)

FARINGITE. (Med.) Fa-rin-gi-te. *Sf. V. G. Lat.* pharyngitis. *Lo stesso che* Faringitide. *V.* (A. D.)

FARINGITIDE. (Med.) Fa-rin-gi-ti-de. *Sf. V. G. Infiammazione della faringe: malattia assai più nota col nome di* Angina gutturale o Faringea. — Faringite, sin. (Aq)

FARINGOCELE. (Med.) Fa-rin-go-cè-le. *Sf. V. G. Lat* pharyngocelae. (Da *pharynx* faringe, e *cele* tumore.) *Caduta della faringe, ossia Ernia formata dall'eccessivo dilatarsi di questo canale.* (Aq)

FARINGOGLOSSIO. (Anat.) Fa-rin-go-glòs-si-o *Add m. V. G. Lat.* pharyngo-glossus. *Nome dato da Chaussier al nervo glosso-faringeo.* (A. O.)

FARINGOGRAFIA. (Anat.) Fa-rin-go-gra-fì-a. *Sf V. G. Lat.* pharyngographia. (Da *pharynx* faringe, e *grapho* io scrivo.) *Descrizione della faringe.* (Aq)

FARINGOLISI. (Med.) Fa-rin-gò-li-si. *Sf. V. G. Lat.* pharyngolysis. (Da *pharynx* faringe, e *lysis* soluzione.) *Paralisia de' muscoli appartenenti alla faringe ed al palato.* — Faringoplegia, sin (Aq) (Van)

FARINGOLOGIA. (Anat.) Fa-rin-go-lo-gì-a. *Sf. V. G Lat.* pharyngologia. (Da *pharynx* faringe, e *logos* discorso.) *Trattato della faringe.* (Aq)

FARINGOPALATINO. (Anat.) Fa-rin-go-pa-la-ti-no. *Add. m. Lat.* pharyngopalatinus. (Da *pharynx* faringe, e dal lat. *palatum* palato.) *Aggiunto di due muscoli appartenenti alla faringe ed al palato; od Arco palatino posteriore.* (Aq)

FARINGOPERISTOLE. (Med.) Fa-rin-go-pe-ri-sto-le. *Sf. V. G. Lat* pharyngoperistole. (Da *pharynx* faringe, e *peristole* compressione.) *Contrazione della faringe.* (Aq)

FARINGOPLEGIA. (Med.) Fa-rin-go-ple-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* pharyngoplegia (Da *pharynx* faringe, e *plegin* a 2. inf. di *plesso* io percuoto.) *Lo stesso che* Faringolisi. (Aq)

FARINGORRAGIA. (Med.) Fa-rin-gor-ra-gì-a. *Sf V. G. Lat.* pharyngorragia (Da *pharynx* faringe, e *rhagoo* io rompo.) *Scolo di sangue da' vasi della faringe.* (Aq)

FARINGOSPASMO. (Med.) Fa-rin-go-spà-smo. *Sm. V. G. Lat.* pharyngospasmus. (Da *pharynx* faringe, e *spao* io tiro.) *Contrazione spasmodica della faringe.* (Aq)

FARINGOSTAFILINO. (Anat.) Fa-rin-go-sta-fi-lì-no. *Add. m. V. G. Lat.* pharyngostaphilinus. (Da *pharynx* faringe, e *staphyle* ugola.) *Aggiunto di due muscoli relativi alla faringe* (Aq)

FARINGOTOMIA. (Chir.) Fa-rin-go-to-mì-a *Sf. V. G. Lat.* pharyngotomia. (Da *pharynx* faringe, e *tome* taglio.) *Operazione che consiste nello scarificare le amigdale infiammate, e talmente gonfie che impediscono la deglutizione; o per aprirne gli ascessi lei formatisi.* (Aq)

FARINGOTOMO. (Chir.) Fa-rin-gò-to-mo. *Sf V. G. Lat.* pharyngotomus. *Istrumento di chirurgia che serve per iscarificare le amigdale, allorchè esse sono talmente infiammate e gonfie che minacciano la soffocazione ed impediscono la deglutizione; ovvero per aprire gli ascessi nel fondo della gola. Questo istrumento è una lancetta nascosta entro di un cannello o guaina d'argento, leggermente curvato, lungo e piatto.* (A) (Van)

FARINOSO. (Agr.) Fa-ri-nó-so. *Add. m. Di farina; e dicesi propriamente dagli agricoltori di quel seme che contiene molta farina.* (Ga)

2 — (Bot.) *Dicesi di quelle foglie che hanno una certa velutura o rugiada biancastra: lo stesso che* Pruinoso. (A)

FARIO. (Zool.) Fà-ri-o. *Sm. Specie di pesce di mare del genere del sermone.* (Van)

FARISAICO, Fa-ri-sà-i-co. *Add. m. V. dell'uso. Che ha del Fariseo. Appartenente a Fariseo, nel signif. d'Ipocrita.* (A) *Sper Oraz.* 20. Peccatore di una similitude molto diversa alla disposizione farisaica. (B)

FARISEO, Fa-ri-sè-o. [*Add. e sm.*] *Uomo d'una setta d'Ebrei così detta, [la quale era la più numerosa e stimata delle sette giudee quando G. C. venne sulla terra. I Farisei si attenevano scrupolosamente alle tradizioni degli antichi, alle quali davano la stessa autorità che alla legge scritta. In forza della rigorosa osservanza della legge, da loro spiegata e sovente difformata mediante le tradizioni, si credevano molto più perfetti degli altri Giudei, nè volevano co-*

manicare con loro. In somma erano ipocriti ambiziosi, le cui austere apparenze esteriori altro scopo non avevano che di cattivarsi la venerazione del volgo, il quale li credeva santi.] *Lat.* pharisaeus. *Gr.* φαρισαῖος. (Dall'ebr. parasc spiegare, spianare, o come altri vuole da *nifrasc* esser diviso, separato; sia perchè i Farisei pretendessero di sapere essi soli spiegare le sacre scritture, sia perchè formassero una classe separata.) *Pass.* 22. Più volte spregiato e schernito da' Farisei, non ne curava. *Maestruzz.* 2. 2. 2. E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzavano della dottrina di Dio.

2 — *E per simil.* Uomo di finissima ipocrisia, Ipocrita. (Van)

3 — Principe de' nuovi Farisei *chiamò Dante con amarissimo scherno il Pontefice Bonifacio VIII e la sua corte. Dant. Inf.* 27. Lo principe de' nuovi Farisei Avendo guerra presso a Laterano, ecc. (N)

4 — *Fig.* Viso di Fariseo = *Uomo di brutta fisonomia. Salv. Granch.* 1. 3. Osservastù quell'effigia fantastica Di colui con ch' i' era? *F.* Di qual viso Di Fariseo che ti tirò da parte?

FARLINGOTTO, Far-lin-gòt-to. [*Add. e sm. V. A.*] *Barbaro. Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue, storpiandole. Lat.* barbara loquens. *Gr.* βαρβαρίζων. (Dal lat. *varie* variamente, e *linguatus* che i Latini barbari dissero per loquace.) *Lib. son.* 111. Assolver la quistion da' farlingotti. (N) * *Lasc. Rim.* 2. 122. Con accenti sì strani, e goffi motti, Che pajon veramente farlingotti. (Zan)

FARLUSANA. (Zool.) Far-lu-sà-na. *Sf. Specie di lodola della Lusiana.* (Van)

FARMACARIO. (Med.) Far-ma-cà-ri-o. *Add. m. Agg.* di *Medico che non fa visite all'inferma senza prescrivere farmachi. Berg. Tasson. Pens. div.* 7. 7. Una rigorosa invettiva contra i medici farmacarii. (O) (N)

FARMACEUTA. (Farm.) Far-ma-cè-u-ta. *Sm. V. G. Lat.* pharmaceuta. (Da *pharmacon* rimedio o veleno.) *Speziale; e presso gli antichi, Mago, Avvelenatore.* (Aq)

FARMACEUTICA. (Med.) Far-ma-cèu-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* pharmaceutica. (Da *pharmacon* rimedio.) *Parte della medicina che specialmente tratta delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche, e del modo di operare de' rimedii. Detta anche* Farmacia. *V.* (Aq) (N)

FARMACEUTICO. (Farm.) Far-ma-ceu-ti-co. *Add. m. Attenente alla farmacia;* [*Aggiunto di rimedio, e dicesi di quello che traesi dagli albarelli dello speziale.*] *Lat.* pharmaceuticus. [*Gr.* φαρμακευτικός.] *Red. cons.* 1. 124. A questa febbre dall'oculatissimo sig. Fiorentini è stato soccorso fin a qui con opportuni rimedii chirurgici e farmaceutici. *E* 107. Qui appresso scriverò quei medicamenti e chirurgici e farmaceutici e dietetici, che metterei in uso. *E lett.* 1. 448. Riserbando a farlo dopo che si saranno messi in esecuzione tutti quei rimedii che ecc. ci possono essere somministrati, e generali e locali, dalla medicina farmaceutica.

2 — Fonte farmaceutico *dicesi di quel fonte onde si cavano i rimedii della spezieria. Red. nel Diz. di A. Pasta. Magal. lett.* 2. Tutti i fonti delle mediche vene, chirurgici, farmaceutici e dietetici, non basteranno a levarla. (N)

FARMACIA. (Med.) Far-ma-ci-a. [*Sf. V. G. Arte di scegliere, preparare e comporre i rimedii. Altrimenti* Farmaceutica.] *Lat.* pharmaceutica. *Gr.* φαρμακευτική. *Red. lett.* 1. 448. Tre sono le parti della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia e la farmacia e la dieta. *E* 440. Quanto dunque alla farmacia, lodo che la signora si purghi e si ripurghi con evacuazioni universali. *E cons.* 1. 102. I medicamenti per ordinario si sogliono pigliare e dalla chirurgia e dalla farmacia o della dieta. *Pros. Fior.* 4. 277. Per sì bella mischianza ecc. d'utilità sì giovevole nella farmacia, montò ella in sì gran pregio, ecc.

2 — Preparazione o Medicamento farmaceutico, Farmaco. *Cocch. Bagn.* Senza che a tal dieta sia necessario aggiugnere la minima farmacia. (A)

3 — Spezieria; *e questa è la significazione prevalsa nell'uso. V. Diz. di A. Pasta.* (N)

Farmacia diff. da *Spezieria* e da *Farmacopea.* Questa è propriamente l'arte del preparare i farmachi, e vale anche Trattato che insegna il modo di comporli. L'uso nondimeno vi ha sostituito il nome di *Farmacia*. Suol dirsi in fatti *Studiar farmacia*, *Licenziato in farmacia*, non *in farmacopea*. *Spezieria*, se si riguarda l'ordine, e il luogo dove si vendono spezie, presso noi ha due sensi: luogo ove si preparano e si vendono medicine, e luogo ove si vendono aromi per condimento de' cibi, ed anche dolci di più maniere: se non che in questo senso suole aggiugnervi *manuale*, per distinguerla dalla prima.

FARMACISTA. (Farm.) Far-ma-ci-sta. *Sm. Speziale. V. dell'uso.* (Min)

FARMACITE. (St. Nat.) Far-ma-ci-te. [*Sf. V. G. Nome dato da alcuni autori ad una terra impregnata di bitume e d'odore spiacevole, atto ad infiammarsi, ed in uso nella medicina. Gli antichi conoscevano sotto questo nome una pietra nera bituminosa, efflorescente all'aria, che mettevasi al piede delle viti per ammazzare gl'insetti. Credesi l'Ampelite de' moderni.*] *Lat.* pharmacitis. *Gr.* φαρμακῖτις. (Dal gr. *pharmacon* rimedio o veleno.) *Ricett. Fior.* 10. L'ambra nera si cava di sotto terra a Granopoli di Francia, la quale è di natura di bitume, come la terra ampelite, farmacite, e simili.

2 — Farmaciti *chiamarono gli antichi Greci anche gli anelli magici, la cui ciarlataneria ebbe per lungo tempo grande spaccio.* (Mil)

FARMACO, Fàr-ma-co. [*Sm. V. G. Pl.* Farmachi e Farmaci.] *Rimedio, Medicamento;* [*e talvolta Veleno.*] *Lat.* pharmacum, medicamentum. *Gr.* φάρμακον. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Bevande varie, appii, oppiati, farmachi. *E* 2. 1. 2. Godrà fra tanto di questo consiglio Il ricevuto farmaco. *Red. Annot. Ditir.* 142. Chiama qui il giocondo liquore di Bacco un farmaco sollidato, cioè un veleno buono contro a' mali. » *Cocch. Disc.* 1. 148. La medicina anche degli ottimi antichi abbonda per lo più di farmaci mescolati ecc. (N)

2 — (Archa.) *Sacerdote greco che purificava i parricidi.* (Mil)

3 — *Farmaci dicevansi un tempo dagli Ateniesi l'uomo e la donna che nel dì sesto delle feste targelie venivano in espiazione delle colpe del popolo sacrificati a Diana nata in tal giorno.* (Aq)

FARMACO. (Geog.) Far-mà-co. *Lat.* Pharmacusa. *Isola dell'Arcipelago presso l'Anatolia.* (G)

FARMACO-CATAGRAFOLOGIA. (Med.) *Sf. comp. V. G. Lat.* pharmacocatagraphologia. (Da *pharmacon* rimedio, *catagrapho* io prescrivo, e *logos* trattato.) *Così Plank denomina la dottrina di scrivere bene le ricette mediche.* (Aq)

FARMACOCHIMIA. (Chim.) Far-ma-co-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* pharmacochymia. (Da *pharmacon* rimedio, e *chymia* chimica.) *Parte della chimica che insegna la preparazione de' rimedii chimici; si chiama così per distinguerla dalla parte spargirica che tratta della trasmutazione de' metalli.* (Aq) (Van)

FARMACOLITE. (St. Nat.) Far-ma-co-li-te. *Sf. V. G. Lat.* pharmacolithes. (Da *pharmacon* veleno, e *lithos* pietra: Pietra di veleno.) *Nome dato dal celebre professore di mineralogia Karsten ad una certa sostanza minerale a motivo della qualità deleteria e mortifera dell'acido arsenico ch'esso contiene in gran quantità.* (A) (Van)

FARMACOLOGIA. (Med.) Far-ma-co-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* pharmacologia. (Da *pharmacon* rimedio, e *logos* discorso.) *Parte della medicina che tratta delle proprietà e del modo di agire de' medicamenti e de' veleni.* — Acologia, sin. (A) (Van) (N)

FARMACOPEA. (Farm.) Far-ma-co-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* pharmacopea. (Da *pharmacon* rimedio, e *pieo* io faccio.) *Fondaco di medicinali, Spezieria; e vale anche Trattato che insegna il modo di comporre i rimedii, che più propriamente direbbesi* Farmacologia. *V.* Farmacia. *Vallisn.* (A)

FARMACOPEO. (Farm.) Far-ma-co-pè-o. *Add. m. V. G. Lat.* pharmacopoeus. (Da *pharmacon* rimedio, e *pieo* io fo.) *Epiteto di coloro che s'applicano a tutto quello che concerne la preparazione dei medicamenti.* (Van)

FARMACOPOLA. (Farm.) Far-ma-co-pò-la. *Sm. V. G. Lat.* pharmacopola. (Da *pharmacon* rimedio, e *polea* io vendo.) *Così chiamansi in generale tutti quelli che vendono i medicamenti, ma che non li preparano.* (Aq) (Van)

FARMACOPOSIA. (Farm.) Far-ma-co-po-si-a. *Sf. V. G. Lat.* pharmacoposia. (Da *pharmacon* rimedio, e *posis* bevanda.) *Bevanda medicinale, o catartico liquido purgativo.* (Aq) (Van)

FARMACOSIDERITE. (St. Nat.) Far-ma-co-si-de-ri-te. *Sf. V. G. Lat.* parhmacosiderites. (Da *pharmacon* veleno, e *sideros* ferro.) *Nome proposto per indicare l'arseniato di ferro nativo.* (Aq)

FARMACOTECA. (Farm.) Far-ma-co-tè-ca. *Sf. V. G. Lat.* pharmacoteca. (Da *pharmacon* rimedio, e *thece* ripostiglio.) *Cassa od Armadio che contiene medicamenti, Spezieria manuale.* (Aq)

FARMACOTRITE. (Farm.) Far-ma-co-tri-te. *Sm. V. G.* (Da *pharmacon* rimedio, e *trya* io trito.) *Che trita, Che polverizza le droghe medicinali.* (Van)

FARMACOTROFI. (Geog.) Far-ma-co-trò-fi. *Antichi popoli d'Asia, che nutrivansi di veleni, per quanto qualche autore racconta.* (Mil)

FARMINTON. (Geog.) Far-min-ton. *Fiume comune degli Stati Uniti.* (G)

FARMUTI. (Archa.) Far-mù-ti. *Nome dell'ottavo mese dell'anno egizio, il quale corrispondeva al mese d'aprile dell'anno giulio.* (Mil)

FARNABAZE, Far-na-ba-ze, Farnabazo. *N. pr. m. Lat.* Pharnabazus. (Dal pehlvio *varan* pioggia, e *basim* favorevole, piacevole.) — *Satrapo persiano, governatore di Sardi, traditore di Alcibiade.* — *Nome di alcuni re d'Iberia, ove regnarono negli ultimi tempi della repubblica romana.* — *Re di Ponto, avo di Mitridate il grande.* (B) (Van)

2 — (Mit.) *Dio adorato nell'Iberia e nel Ponto. Era lo stesso che il dio Luno.* (Mit)

FARNAC. *N. pr. m. Lat.* Pharnach. (Dall'ebr. *para* vacca, e *nece* percuotere.) (B)

FARNACE, Far-nà-ce, Farnacio. *N. pr. m. Lat.* Pharnace, Pharnacius. (*In* slavo *parnjie* albagia.) *Nome di due re di Ponto, l'uno figlio di Mitridate V., l'altro di Mitridate Eupatore e vinto da Cesare.* (B) (Mil)

FARNAPATE, Far-na-pà-te. *N. pr. m.* — *Generale di Orode re dei Parti, ucciso in battaglia da' Romani.* (Mil)

FARNASIA. (Geog.) Far-na-si-a. *Lat.* Bitialas. *Pic. is. del Mar Nero.* (G)

FARNASPE, Far-nà-spe. *N. pr. m.* (*In* lingua Zend vale amico de' cavalli, da *frem* amico, ed *aspahè* cavallo.) *Padre della madre di Cambise.* (Mil)

FARNE. (Geog.) *Isola d'Inghilterra sul mare d'Allemagna.* (G)

FARNESE. (Geog.) Far-nè-se. *Castello nella Delegazione di Viterbo, da cui prese il nome la Casa Farnese. Detto anche* Farneto. (Van)

2 — (St. Mod.) *Casa illustre d'Italia, nota sin dalla metà del secolo XIII, e che da Alessandro Farnese, Papa Paolo III, fu elevata alla sovranità di Parma e Piacenza.* (Van)

FARNESIANO, Far-ne-si-à-no. *Add. pr. m.* Della casa Farnese, De' principi Farnesi. (B)

FARNETICAMENTO, Far-ne-ti-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il farneticare.* — Freneticamento, Farnetichezza, Freneticchezza, Farneticheria, Farnetico, Frenetico, sin. *Lat.* deliratio, phrenesis. *Gr.* φρενῖτις. *Cr. nella v.* Svarismento.

FARNETICANTE, Far-ne-ti-càn-te. *Part.* di Farneticare. *Che farnetica.* — Freneticante, *sin. Tesaur. Cann.* 9. *Berg.* (Min)

FARNETICARE, Far-ne-ti-cà-re. [*N. ass. Vaneggiare, Delirare,*] *Dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti.* — Freneticare, *sin. Lat.* febre delirare, insanire, aliena loqui. [*Gr.* παραφρονεῖν.] (V. *Frenesia, Frenetico* ecc.) *Bocc. nov.* 69. 24. Che dice Pirro? farnetica egli? Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna. *E Lab.* 147. Tu farnetichi o santà, e anfani o secco. *Franc. Sacch. rim.* Farnetica ciascun quanto più puote. *Stor. Eur.* 3. 60. Non si sapiendo per vero se ella era volontà libera, o forzata, pure è costretta dalla grandezza del male, che, traendolo di sentimento, lo avesse indotto a farneticare.

FARNETICHERIA, Far-ne-ti-che-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Farnetico *sost.*, e Farneticamento. *V. Dial. S. Greg.* 2. 30. Lo rimenò al letto suo sano e guarito di quella farneticheria. *E* 4. 22. Credeva che parlasse per farneticheria. *E* 34. Credendo il fante che parlasse per farneticheria. (V)

FARNETICHEVOLE, Far-ne-ti-ché-vo-le. *Add. com.* di Farnetico. *Don. Zucch. Berg.* (Min)

FARNETICHEZZA, Far-ne-ti-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Farnetico, *sost.* [e Farneticamento. *V.*] *M. Aldobr.* Termina in flusso di sangue e in farnetichezza.

FARNETICO, Far-nè-ti-co. *Sm.* [*Pl.* Farnetichi e Farnetici.] *Vacillamento, Il farneticare, Pazzia,* [*Delirio d'infermi; e per similit. Vano e pazzo divisamento.* — Frenetico, *sin. V.* Farneticamento.] *Lat.* mentis delirium, phrenesis. *Gr.* φρενῖτις. *Dial. S. Greg. M.* 4. 62. Credendo la fante ch'egli parlasse per farnetico. *Morg.* 23. 133. Ch' io so guarire i pazzi de' farnetichi.

2 — Entrare in farnetico. *V.* Entrare in farnetico. (V)

3 — *E fig.* [*Detto di cosa che tenga altrui in grande perplessità ed inquietudine.*] *Bocc. nov.* 79. 13. E non ha lasciati nel farnetico d'andar cercando le pietre nere. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 2. I' ho pensato, per uscir una volta di questo farnetico, che si getti per sorte di chi sia la Clizia.

FARNETICO. *Add* [*usato anche in forza di sm. Delirante, Vaneggiante,*] *Infermo di farnetico.* — Frenetico, *sin. Lat.* phreneticus. *Gr.* φρενιτικός. *Cavalc. Med. cuor.* Come è detto, egli è farnetico, anzi molto spiritualmente. *E appresso:* Dobbiamo aver compassione a chi le dice, come a farnetico, e infermo dell'animo. *Pass.* 348. Ed i suo' reggimenti e parole saranno come di persona farnetica ed ebbra. *Maestruzz.* 1. 41. Desi dare questo sacramento (*dell'olio santo*) a' farnetici e agli smemorati?

2 — *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 310. Esaminerò i rischi commemorati dal Soave secondo la vera lor misura, e non secondo l'immaginaria, che potea fingere ed aggiungere in loro una farnetica gelosia. (Pe)

FARNETO. (Agr.) Far-ne-to. *Sm. Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull' andare di* Querceto, Leccelo *e simili.* (A)

FARNHAM. (Geog.) *Città d'Inghilterra.* (G)

FARNIA. (Bot.) Far-ni-a. [*Sf. Specie d'albero appartenente al genere* quercus. Quercia peduncolata, *Savi, Targ. diz. Porta i frutti bislunghi attaccati a lunghi peduncoli il cui legno è molto duro e leggiero. E una specie di quercia a foglie larghe.*] — Fargua, *sin. Lat.* [quercus pedunculata.] (Dal lat. *farnus* che almeno ne' bassi tempi trovasi impiegato in questo senso.) *Red. Ins.* 11. Quelle gallozzoline che nascono nelle foglie della quercia, della farnia e cerro, anch'esse costantemente nascon tutte sulle fibra o nervi d'essa foglia.

FARNO. (Mit.) *Dio de' Romani, il quale presedeva alla parola.* (Dal lat. *fari* parlare.) (Mit)

FARNOCCHIA. (Geog.) Far-nòc-chia. *Lo stesso che* Argentiera. *V.* (G)

FARO. [*Sm.*] *La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s'accende il lume.* [*Così detta dall'isola di Faro innanzi Alessandria, ove da Tolommeo Filadelfo fu eretta la prima torre di tal sorta, una delle sette maraviglie del mondo.*] *Lat.* pharos. *Gr.* φάρος. *Tac. Dav. Post.* 420. L'altro corollario è, che siccome il faro da Tolomeo Filadelfo edificato sopra quattro basi di vetro, coll'arte di Sostrato da Gnido architetto, mosse per la sua utilità e maraviglia ogni città a fare nel porto suo anch'essa un faro per la salute de' naviganti, similmente ecc.

2 — (Geog.) Stretto di mare. *Lat.* fretum. *Gr.* [πορθμός.] *Stor. Eur.* 3. 112. Si era condotto sino alla estrema punta di Juzia, dove il mare la divide dalla Norvegia ecc; per lo che si è poi sempre chiamato quivi in linguaggio loro Ottensund, cioè faro o stretto di Ottone.

9 — [Faro di Messina *ed anche semplicemente* Faro *fu chiamato quello stretto ch' è fra la Sicilia e la Calabria.*] *Ar. Fur.* 33. 71. I descendenti suoi di qua dal Faro Signoreggiar della Calabria parte.

3 — (Bot.) *Genere di piante esotiche unilobee, della monoecia esandria, famiglia delle graminee, così dette per l'uso che vien fatto delle sue larghe foglie da' Negri della Giammaica per ricoprirsi.* (In gr. *pharos* val pallio, veste esteriore.) (Aq) (Van)

FARO. (Geog.) *Isola del mare Adriatico, sulla costa della Dalmazia; oggi* Lesina. — *Città e porto del Portogallo ecc.* (G)

FAROE. (Geog.) Fa-rò-e. *Lo stesso che* Faeroe. *V.* (G)

FAROGUI. (Mit. Ind.) Fa-ro-gù-i. *Tribù indiana la quale vive nelle selve e non adora che il sole.* (Mit)

FARONE, Fa-rò-ne. *N. pr. m. Lat.* Pharo. (B)

FAROS. *N. pr. m. Lat.* Pharos. (In ebr. *parghouse* suoi tratti da *parghouss* pulce.) (B)

FARRAGGINARE, Far-rag-gi-nà-re. *Att. Raccorre molte cose in mucchio ed alla rinfusa. Magal. Lett.* (A)

FARRAGGINATO, Far-rag-gi-nà-to. *Add. m.* da Farragginare. *V.* di *reg.* (O)

FARRAGGINE, Far-ràg-gi-ne. [*Sf. da Farro, ed è propriamente Mistura di biade diverse, altrimenti* Ferrana, *e per metaf.*] *Mucchio confuso e mescolanza di varie cose.* — Farragine, *sin. Lat.* farrago. » *Salvin. Cas.* 171. Siccome la Satira e Satura è mestura e mescolanza di più cose, così anche la farraggine; poichè sortì tale appellazione, dice Fasio, quello che da più semi, per cagione di pascolo, si dà a' giumenti. (A) (N)

FARRAGGINOSO, Far-rag-gi-nó-so. *Add. m. Mescolato confusamente, Raccolto alla rinfusa. Magal. Lett.* (A)

FARRAGGINATORE, Far-rag-gi-na-tó-re. *Verb. m.* di Farragginare. *Colui le cui opera sono zibaldoni e pasticci, Impiastrafogli. Lat.* qui indigesta miscellanea exarat. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 340. Non la voglio finire (*la lettera*) con questo lettore e predicante tolerano, non solamente impertinente, ma anche farragginatore, ecc. *E appresso:* Essendo esso pure farragginatore, con poco giudizio ecc. (N. S)

FARRAGINE, Far-rà-gi-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Farraggine. *V. Gal. Dif. Capr.* 310. Tutta questa farragine di stravaganze dipende dal non aver inteso niente la mia operazione.

FARRATA. *Sf. Torta o Focaccia fatta di farro. Car. En.* 7. 171. Gran forma di focaccie e di farrate In vece avean di tavole e di quadre. (A) (B)

FARRE. [*Sm. Lo stesso che*] Farro. *V. Pallad. cap.* 9. La terra spessa, umida e cretosa nutrica bene il grano e'l farre. *Maestruzz.* 1. 2. Non si può fare l'ostia di farina di spelta, nè di farro ecc., avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo che hanno similitudine di grano.

FARRICELLO, Far-ri-cèl-lo. [*Sm.*] *dim.* di Farro; [*o piuttosto il grano nuovo mondo, infranto alla grossa sotto la macina. Questo Farricello fu da Catone detto* Farro sottile, *da Columella* Farre minuto.] *Lat.* farriculum. *Pallad. Ott.* 20. Del grano nuovo mondo si fa farricello. *E* 11. 21. Metti in un moggio di farricello una lagena, ovvero baril di mosto. (Br)

FARRO. [*Sm. Specie di biada simile al grano, del quale è una specie, ma più grossa in erba e nel granello. Avvene di due specie, il naturale e l'artefatto Il farro naturale, dagli antichi chiamato* Adoreo, *forse perchè solcano tostarlo, ricavasi da più specie di* triticum; *cioè dal* triticum monococcon, trit. amyleum *e* trit. spelta. *Quello del* triticum spelta Lin, *ha la spiga semplice, il calice con quattro fiori troncati, i due estremi ermafroditi, per lo più diresiati, i due altri interni sterili, diresiati. Differisce dal grano comune per le spighette più appuntate e più sottili, e per la vaiva più dura e più coriacee; i semi con la loppa aderente Secondo Michaux è spontaneo nella Persia. Così pure chiamasi il seme di detta pianta.*] — Farre, *sin. Lat.* far, ador. *Gr.* χόνδρος. *Cr.* 3. 9. 1. Il farro è quasi simile alla spelda ma è più grosso in erba e nel granello. *Pallad cap.* 9. Di questo mese si è solenne semenza di grano e farro. *Vit. SS Pad.* 1. 21. Mangiava due volte la settimana, e non più; e allora mangiava farinata di farro. *Barch.* 1. 120. Lappole, e spelda, e semola di farro. » *Red. nel Diz. di A Pasta.* Una cosa sola volentieri proporrei: che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra e assai brodosa di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro passato e simili. (N)

FARS. (Mit. Maom.) *Nome collettivo che i Turchi danno a tutti i doveri del diritto divino, e che sono assolutamente necessarii per rendersi graditi a Dio ed al suo profeta: tali sono la preghiera, la limosina, il digiuno ed il pellegrinaggio alla Mecca.* (Van)

FARSA. (Lett.) [*Sf.*] *Specie di recitamento comico* [*burlesco, così detto con nome francese, che rassomiglia i Mimi antichi.*] *Lat* scenae fabula, *Tac. Gr.* δρᾶμα. (V. l'ultimo es. Il Menagio trae il fr. *farce* dal lat. *farsi* lo riempii.) *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Ma ella attende ora co' bei personaggi d'Atimeto suo drudo, e di Paris suo strione, quasi a compor farse. *Ar. Fur.* 41. 31 Con torniamenti, personaggi e farse, Danze e conviti attese a dilettarse. *Alf. Pazz. rim burl.* 63. Antica, e tragedia moderna. » *Salvin Annot. F B.* 2. 4 3. Barzelletta, io ho paura che non venga da Farsa, franzese *farce*, commedia imperfetta, quasi piccolo intermedio, per così dire, intarsio, e fatto come un ripieno per ridere. (N)

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di Qualunque impresa od operazione sciocca insieme e ridicola.*] *Ciriff. Calv.* 4. 17. Ed era appunto l'aurora apparsa, Quando e' si scuopra de' Pagan la farsa.

FARSA. (Geog.) *Città della Turchia Europea nella Tessaglia, anticamente* Farsalo. (G)

FARSAGLIA. (Geog.) Far-sà-glia, Farsalia. *Lat.* Pharsalia. *Pianura della Tessaglia, così detta dalla città di Farsalo, e celebre per la vittoria di Cesare sopra Pompeo.* (G)

FARSAGLIA. (Lett.) *Sf. Titolo del poema in cui Lucano cantò le guerre civili di Pompeo e di Cesare.* (Van)

FARSALIA. (Geog.) Far-sà-li-a *Lo stesso che* Farsaglia. *V. Salvin. Disc.* (N)

FARSALICO, Far-sà-li-co. *Add. pr. m.* Di Farsaglia. (B)

FARSALO. (Geog.) Fàr-sa-lo *Lat* Pharsalus. *Antico nome di* Farsa. *V.* (G)

FARSANDATA, Far-san-dà-ta. *N. pr. m. Lat* Pharsandatha. (Dall'ebr. *parahh* fiorire, *sciona* anno, e *dath* legge: Fiorente negli anni della legge.) (B)

FARSANGA. (St. Ant.) Far-sàn-ga. *Sf. Misura di terreno appo i Persiani.* (Van)

FARSATA, Far-sà-ta. [*Sf. La fodera del farsetto, e per similitudine La fodera d'altri arnesi, come dell'elmo, pianello o simili Lat.* extrema ora.] *Pataff.* 10. Tu m'hai sconcia tutta la farsata. *Morg.* 22. 61. Ma se vi manca a questa tela fila, Tu n'hai pien la scarsella e la farsata. *Franc. Sacch. nov.* 200. Mettesi una barbuta, che della farsata uscirono come e' la prese, una didiata di topi *Burch.* 1. 101. Dimmi, maestro, quante gambe ha 'l grue, Che sempre ene un lien nella farsata? *Bern. Orl.* 2. 20. 10. E sopra l'elmo a Beliserio mene, E la farsata al capo ben gli accosta. *E* a. 31. 30. Perchè il brando scese Tra la farsata appunto e le mascella, Sicchè lo rase, e non toccò la pelle.

FARSETTACCIO, Far-set-tàc-cio. [*Sm. pegg. di* Farsetto.] *Cattivo farsetto. Lat.* vile sagulum. *Gr.* κακὸν περιθωρακίδιον. *Bocc. nov.* 10 22. E datole un suo farsettaccio e un cappuccio ecc., la lasciò nel vallone. *Franc. Sacch. nov.* 62. Guardando per casa, ebbe veduta la rotella, la cervelliera, uno lancioilo, uno farsettaccio con un coltello.

FARSETTAJO. (Ar. Mes.) Far-set-tà-jo. [*Sm.*] *Facitore di farsetti Lat.* sagulorum opifex *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 210. Portando la taglia in mano, e' furono visiti ed i farsettai, e le femminelle che vendono i cavoli. *Fav. Esop.* E se alcuno fosse che volesse stare a cucire, o barbieri, o farsettai, ecc. *Quad. Cont.* Demmone al Cima farsettajo per cucitura d'un farsetto e di bambagia per acconciere ne con copertojo. *Morg.* 10. 61. Non domandar s' e' lo truovava tutto, E s'e' lo spiane me' d'un farsettajo.

FARSETTINO, Far-set-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Farsetto. *Lat.* exiguum sagulum. *Gr.* περιθωρακίδιον. *Bocc. nov.* 14. 6. Ogni cosa del leguetto tolto, quello affondarono, lui (*Landolfo*) in un povero farsettino ritenendo. *Quad. Cont.* Disse che gli volea per un suo farsettino e per sue calze. *Burch.* 1. 60. Che voi ritrovereste un don Vincenzio A dir la messa scalzo e 'n farsettino. *Lib. cuo.* 10. Pere coniglie in farsettin di vajo. *E* 120. Pere spinose in farsettin di vajo. (*Qui fig.*)

2 — Spogliarsi in farsettino [, *fig.*] = *Sforzarsi per fare alcuna cosa. Cecch. Mogl.* 1. 6. Ma vedi (oltre all'esser segreto), Spogliati in farsettino per ajutarmi.

FARSETTO, Far-set-to. [*Sm.*] *Vestimento* [*da uomo, che copre il*] *busto, come giubbone o camiciuolo. Lat.* thorax. *Gr.* θώραξ. (Dal gr. *phorsos, eoe* lavoglio, velo.) *Bocc. nov.* 10. 10. Andreuccio, veggendosi solo rimaso, cubitamente si spogliò in farsetto. *E nov.* 10 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. *E nov.* 60. 6. Avendo (*Cisti*) un farsetto bianchissimo in dosso. *Nov. ant.* 60. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciergliele da piedi, ei gli appoclò la camiscie col farsetto, e poi disse: tralli. *Fav. Esop.* 61. Un farsetto bene a otto soldi, pezza sopra pezza, afflitto di sudore, e una cervelliera. *Tac. Dav. Germ* 624 A cavallo basta loro scudo e asta; e piedi tirano frecce parecchi per non lontanissimo, ignudi o in farsetto. *Varch. Stor.* 9. 260. La state ei porta (*il lucco*) sopra il farsetto, ovvero giubbone solamente *Bern. Orl.* 1. 21. 60. Questo vecchio canuto maladetto ecc. Ci lascerà la forma del farsetto. (*Cioè, il corpo.*)

2 — Spogliarsi il farsetto, [*che dicesi anche* Spogliarsi in giubbone, *oltre il sign. proprio, fig.* =] *Mettere ogni sforzo in fare checchessia. Lat.* omnes nervos intendere. *Gr.* συντείνεσθαι. *Cecch Mogl.* 1. 6. E' bisogna che tu ti spogli in farsetto a farmi un servigio.

2 — [*E* Spogliar *le noci in farsetto* = *Sgusciarle.*] *Burch.* 1. 2. Io vidi un di spogliar tutte in farsetto Le noci.

3 — Trar la bambagia del farsetto, [*oltre il senso proprio,*] *fig.* = *Snervare, Indebolire per troppo coito.* [*V.* Bambagia, § 6.] *Lat.* vires coitu enervare. *Bocc. nov.* 20. 11. Si la bambagia del farsetto tratta gli avea, che egli a tal ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

4 — Farsetti di cordovano *sono quelli che si chiamano più comunemente* Cojetti. *M. V.* 6. 24. Portano generalmente farsetti di cordovano.

FARSETTONE, Far-set-tó-ne. [*Sm. acc. di* Farsetto.] *Farsetto grande. Lat.* grande sagulum. *Franc. Sacch. rim.* 22. Lasciate hanno le gonne, e tolta l'erta De' farsettoni all'onghera manere.

FARSISTAN. (Geog.) Far-si-stàn. *Sm. Provincia della Persia, all'ostro del Golfo persico.* (G)

FARTE. *N. pr f.* (Dal gr. *phertos* eccellente.) — *Figliuola di Danao.* (Mil)

FARUA, Fa-rù-a. *N. pr. m. Lat.* Pharua. (Dall'ebr. *parohh* fiorire.) (B)

FARUDA, Fa-rù-da. *N. pr. m. Lat.* Pharoda. (Dall'ebr. *parad* separare.) (B)

FARUSII. (Geog.) Fa-rù-si-i. *Antichi popoli dell'Africa, confinanti cogli Etiopi, di là dalla Mauritania.* (G)

FAS. *V. L., come* Nefas, *e così si suole accompagnare in questa espressione:* Per fas e per nefas, *per dire In ogni modo, o sia lecito o illecito. Buon. Fier.* 6. 4. 1. Per fas e nefas studian d'arrivarvi. *E Salvin. Annot. ivi:* Per fas e per nefas, è formola latina incorporata nel volgere italiano. (A) (N)

FAS. (Mit.) *Nome di una divinità che era considerata come la più antica di tutte, e credesi la stessa che* Temi *o la* Giustizia. (In lat. *fas* vale il giusto, l'onesto, il lecito. Ma secondo la sua radice, corrisponde all'italiano dettame; poichè *phansis* in gr. val detto, sentenza. (Mit)

FASAGELLO. (Bot.) Fa-sa-gèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Favagello. *V.* (N)

FASANA. (Geog.) Fa-sà-na. *Città del Regno d'Illiria nel governo di Trieste.* (G)

FASANO. (Zool.) Fa-sà-no. *Sm. Lo stesso che* Fagiano. (Ven) *Trissin. It. Lib.* 67. (O)

FASANO. (Geog.) *Città del Regno di Napoli in Terra di Bari.* (G)

FASCETTA, Fa-scét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Fascia. *Piccola benda, Fasciuola, Lat.* fasciola. [*Gr.* σπαργάνιον.] *Cecch. Inc.* 4. 1. E di portar con voi quelle fascette per fasciarle gli occhi.

2 — (Ar. Mes.) Fascette o Fasciuole *chiamano i calzolai quella striscia d'allude, con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.* (A)

3 — *Sorta di busto donnesco.* (Ne)

4 — Fascette *diconsi dagli archibusieri Quelle lastrucce d'ottone, o d'altro metallo, che tengono congiunto la canna alla cassa dell'archibuso.* (A)

5 — (Milit.) Fascette *diconsi Quelle due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada o della sciabola all'imboccatura. La prima fascetta ha talvolta un gancetto per applicarlo al centurino, e la seconda una maglia, o anello, per tenervela pendente e sospesa.* (Gr)

Fascetta diff. da *Fasciolino* e *Fascettino*. *Fasciolino* è diminutivo di *Fascio*. *Fascettino* è diminutivo di *Fascetto*. Noi diciamo *Fascettino d'erbe*, e *Fasciolino di pannilino*. *Fascetta* è principalmente quella che usan le donne per reggersi meglio su la persona.

FASCETTINO, Fa-scet-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Fascetto *Lat.* fasciculus. *Gr.* δέμα, δέσμη. *Lib. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fanne un fascettino, legato con una bendella rossa.

FASCETTO, Fa-scét-to. [*Sm.*] *dim. di* Fascio. *Lat.* fasciculus *Gr.* δεμάτιον.

2 — [*Dicesi* Fascetto di legne *od anche assolutam.* Fascetto *una piccola fascina di rami o di pezzi di legno spaccato e molto secco, con cui si può accendere il fuoco.*] *Bocc. nov.* 67. 7. L'altra, che veniva appresso, aveva sopra la spalla sinistra una padelle, colla quel braccio medesimo un fascetto di legne. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per arderlo. *Cr.* 6. 6. 2. Contra 'l dolor della matrice un fascetto d'aneto bollano in vino.

3 — Fascetto *dicesi da' notomisti e naturalisti ecc. di Alcune cose congeneri, che sembrano come unite insieme a guisa di un fascettino. Gab. Fis.* Fascetti d'argento nativo. *Del Papa:* Fascetti de' nervi. (A)

FASCI. (St. Ant.) *Sm. pl. V.* Fascio, § 12. (A)

FASCIA. [*Sf.*] *Striscia di panno lino lunga e stretta, la quale, avvolta intorno a checchessia, lega e strigne leggiermente* [*V.* Benda.] *Lat.* fascia. *Gr.* σπάργανον, ἐπίδεσμος. *Filoc.* 3. 201. In quella nave gli pareva esser esso tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non saper che si fare.

2 — *Per simil Dant. Inf* 24. 111. E nardo e mirra son l'ultime fasce. *But.* L'ultime fasce, cioè lo nido in che muore. *Dant. Purg.* 10. 37. Allora incominciai: con quella fascia, Che la morte dissolve, men vo suso. (*Cioè, col corpo.*)

3 — [*Nel num. del più s'intende quasi sempre di quelle de' bambini; e fig. dicesi dell' Infanzia dell'uomo e di cose attenenti ad essa.*] *M. V.* 11. 63 E per tali furono portati allo squittino, che giaciena nelle fasce. *Petr. canz.* 22. 4 Questo, d'allor ch' io m'addormiva in fasce, Venuto è di dì in dì crescendo meco. *Montem.* 200. 10. Trasformata s'è in voi in nuova sorte Dala del dì delle sue prime fasce. *Rim. ant. P. N. Ser Pace:* E questo saveria un garzon di fasce. *Dant. Purg.* 7. 100. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio.

4 — *Dicesi* Allentare o Strignere la fascia, Levar la fascia, *cioè Sfasciare in parte. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

5 — *Detto anche di* Tutte le cose che circondano e difendono le altre.

6 — Superficie della corteccia dell' albero. *Cr.* 2. 23. 10 E ciò si faccia con considerazione e riguardo, sicchè non si fenda la fascia della corteccia.

7 — Giri o Cerchi de' cieli. *Red. con.* Così del ciel sulle rotanti fasce Ogni spirto beato in bel contegno Gode per vista, e nulla speme il pasce.

8 — (Archi.) *Membro di superficie piana. Baldin. Voc. Dis.* L'architrave ha pure anch'esso i suoi membri, secondo gli ordini, che sono: le fasce, la cimase e le gocciole. (A)

9 — (Ar. Mes.) Fascia *dicesi da' gettatori di campane Quell'ornato che rigira in diverse parti della campana. S. Cresc.* Fascia inferiore della campana. (A)

2 — Fasce di un tavolino *diconsi da' legnajuoli Que' regoli che calettati in quadro posano sopra i piedi e reggono il piano che vi si adatta sopra.* (A)

10 — (Milit.) Fascia del tamburo *è Quell'occhio che ne forma il corpo.* (Gr)

11 — (Anat.) Fascia *si chiama ogni parte stretta, allungata e schiacciata.* (A. O.)

2 — Fascia delle corna d'Ammone: *Nome dato da Vicq d'Azyr al corpo fimbriato.* (A. O.)

3 — Fascia iliaca: *Nome dato dagli anatomici ad un'aponeurosi che procede dal tendine del muscolo piccolo psoas, oppure nasce sulla faccia anteriore del grande, e s'attacca esternamente al labbro interno della cresta iliaca, in basso ed in avanti si assicura d'un lato all'arco crurale, inviando un'espansione alla fascia trasversale, dall'altro si continua colla lamina profonda dell'aponeurosi fascialata, che forma la parete posteriore del canale crurale; finalmente internamente e posteriormente si attacca al distretto superiore della pelvi e si continua coll'aponeurosi pelviana. Essa serve a coprire i muscoli iliaco e psoas, ed a separarli dal peritoneo.* (A. O.)

4 — Fascia lata: *Nome dato dagli anatomici ad un muscolo e ad una aponeurosi. Aponeurosi fascialata, crurale o femorale; attaccata al labbro esterno delle ossa iliache, al sacro, al coccige, al-*

l'ischio, ed al pube; essa si confonde in basso col tendine del muscolo tricipite, si attacca alla tuberosità esterna della tibia, e si continua coll'aponeurosi della gamba; avviluppa tutti i muscoli della coscia e somministra guaine divisorie ne' loro interstizi. — Muscolo della fascialata; *pari, allungato e schiacciato, che si porta dalla spina iliaca anteriore e superiore all'aponeurosi precedente, tre pollici al disotto del gran trocantere.* (A) (A. O.)

5 — Fascia semicircolare: *Fasciuola delle eminenze piramidali di Chaussier: lamina midollare d'un bianco grigio, situata nel solco che separa il talamo ottico dal corpo scannellato. Lat.* fascia semicircularis. (A. O.)

6 — Fascia superficiale: *Nome d'un'aponeurosi sottilissima, la quale dopo aver coperto i muscoli, e le aponeurosi dell'addome, passa avanti l'arco crurale, al quale aderisce assai intimamente, e dà una guaina membranosa che circonda il cordone spermatico, e si continua col dartos, che concorre a formare. Al disotto dell'arco crurale, la fascia superficiale presenta alcune fibre distintissime, dirette parallelamente alla piegatura della coscia, si spande sopra l'aponeurosi fascialata, e si applica internamente al ramo ascendente dell'ischio, vicino alla radice del corpo cavernoso.* (A. O.)

7 — Fascia trasversale: *Nome dato da Cooper ad un'aponeurosi che separa il muscolo trasverso dal peritoneo nella regione inguinale. Quest'aponeurosi proviene dal margine posteriore della scannellatura formata dall'aponeurosi del grande obbliquo, che pare ripiegarsi dietro l'arco crurale per darle origine. In alto essa si perde nel tessuto cellulare che copre la faccia interna del muscolo trasverso;* internamente *continua col margine esterno del tendine del muscolo retto e col legamento di Gimbernat; in basso proviene dall'aponeurosi del muscolo grande obbliquo, e riceve una lamina fortissima della fascia iliaca, unendosi all'arco crurale. È perforata da un'apertura allungata, che forma l'orifizio concavo del canale infundibuliforme, pel quale passa il cordone spermatico, od il legamento rotondo dell'utero.* (A. O.)

10 — (Chir.) *Striscia di tela, di panno, di lana, di flanella o d'altro simile tessuto, la cui lunghezza varia da uno fino a dieci a dodici metri, la larghezza da qualche linea a quattro dita traverse e che serve ad avvolgere le varie parti del corpo, sì per contenerle, che per comprimerle, e finalmente per tenere assicurati sopra di esse i rimedii, e gli apparecchi di cui si cuoprono.* (A. O.)

§ — *Dicesi* Arricciata o Fimbriata, *la fascia i cui fili formano ne' margini in vece di un orlo stivato, o anse o ricci pendenti a molti;* Fascia di Eliodoro, *il sospensorio delle mammelle;* Fascia a bende separate o di Sculteto, *quella che serve alla cura delle fratture;* Fascia a diciotto capi, *quella che serve allo stesso uso, ma formata di tre compresse soprapposte, divise da ciascun lato in tre parti, che fanno diciotto capi, i quali si applicano gli uni in su gli altri incrocicchiandogli;* Fascia di Galeno o de' poveri, *un pezzo di tela tagliata in tre da ciascun lato sino a quattro dita traverse della sua metà, che si applica sopra la testa, ecc. ecc.* (A. O.)

FASCIACCA, Fa-sciàc-ca. *Sf. Lo stesso che* Fasciacca. *V. Salvin. F. B. intr.* 1. Colla mutazione dell'a in u, come *fusciacca* ciarpa da *fasciacca.* (N)

FASCIACODA. (Ar. Mes.) Fa-scia-cò-da. *Sf. T. de' valigiai ecc. Striscia di sovatto, o tela, con cui si fascia o tien ripiegata la coda del cavallo.* (A)

FASCIALE. (Anat.) Fa-scià-le. *Add. e sm. Nome del muscolo che dagli scrittori toscani è detto* Sartorio. (A)

FASCIAME. (Marin.) Fa-scià-me. *Sm. Tutte le assi che vestono e ricuoprono l'esterno del corpo o scafo di qualunque nave. In generale ogni asse grossa più di due pollici, a qualunque uso sia destinata nella nave, dicesi* Tavole di fasciame, o majeri. (S)

§ — Fasciame interno o Fodera, *dicesi Un rivestimento di tavole nelle parti interne di un vascello, che cuopre tutti i membri od ossami.* (Van)

FASCIAMENTO. (Archi.) Fa-scia-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Fascia *nel sign. del* § 8. *Mann. Annot. Cond.* 60. Di questo fasciamento del campanile di San Miniato parla a lungo il Varchi nel libro decimo delle sue Storie. (B)

FASCIAPIEDE. (Veter.) Fa-scia-piè-de. *Sm. comp. Striscia di cuojo, lunga tre piedi, con una fibbia ad una delle sue estremità, ed una serie longitudinale di buchi dall'altra, che serve a tener piegato il piede davanti d'un cavallo per impedirgli di trarre calci col piede posteriore dello stesso lato.* (Ag)

FASCIARE, Fa-scià-re. [*Att.*] *Circondare o Intorniare con fascia,* [*e dicesi particolarmente de' bambini.*] *Lat.* fascia ligare. *Gr.* ζωννύειν, σπαργανίζειν. *Cavalc. Specch. Cr.* Era sì povera e mal vestita, che non avea di che fasciare Gesù.

2 — *Per simil. Semplicemente* Circondare. *Lat.* circumdare. *Gr.* περιβάλλειν, κυκλοῦν. *Bocc. nov.* 11. 9. Facciatevisi un letto tale, quale egli vi cape, e fatelo fasciar d'attorno d'alcuno saggio. *Dant. Par.* 10. 66. Per la seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. (*I santi dottori che giravano intorno a Dante.*) *E* 10. O beata Navarra, Se s'armasse del monte che la fascia.

3 — Fasciare il melarancio, *fig.* = *Rivestirsi, o Vestirsi bene per difendersi dal freddo. Modo basso, tolta la metafora dalle difese che si fanno coi pagliaiae a cotali arbori per lo freddo.*

4 — [*Per metaf.*] *Bemb. Asol.* 1. Amore ecc. nasce da prima quasi parto di malizia e di vizio, il quale esse menti raccolgono, e lasciandolo di leggierissime speranze, poscia il nodriscono di vani e stolti pensieri. » *Salvin. Annot. F. B.* 6. 2. 6. Le passioni fasciano la ragione, e mettono un velo all'intelletto. (N)

5 — Accompagnare in ajuto, difesa, Fiancheggiare. *G. V.* 11. 104. In quella giornata feciono con gli altri insieme cose maravigliose, e di grandi prodezze d'arme, essendo fasciati di costa con trecento balestrieri. (Pr)

6 — (Marin.) Fasciare le gomone, il viradore, le manovre ecc. = *Inviluppare e ricoprire gomone o altri cavi, con vecchia tela, con isfilazze di vecchie corde disfatte, per preservarli dal guasto derivante dallo strofinamento con altri corpi duri.* (S)

FASCIATA, Fa-scià-ta. *Sf. Il fasciare. Fr. Jac. T.* 1. 6. 4. Coprirommi quegli con nova fasciata.

FASCIATELLO, Fa-scia-tèl-lo. [*Sm.*] *Piccol fascio. Lat.* fasciculus. *Gr.* δεμάτιον. *Cr.* 3. 7. 9. Nell'ora della molta secchezza le spighe e i legami si rompono, e poi legata si porta all'aja con fasciatelli annoverati.

FASCIATO, Fa-scià-to. *Add. m. da* Fasciare. *Lat.* fascia circumdatus, obvolutus. *Gr.* σπαργανωθείς. *G. V.* 11. 6. 6. Trassono del castello il Legato e sua gente e arnesi ecc., fasciato intorno co' detti ambasciadori, e colla nostra gente armata. (*Qui circondato.*) *Fr. Giord. Pred. S.* 60. I sepulcri degli antichi erano le grotte di cotali collicelli, o grandi sassi; coprivasi d'una lapida all'uscio, appunto come si fa al forno, e soppellivavisi tutti fasciati, come fanciulli. *Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *Dant. Par.* 8. 51. Quasi animal di sua seta fasciato. *Guid. G.* Il cielo, fasciato di nuvoli, addusse oscure tenebre. *Bemb. Asol.* 3. Tenga la pura midolla delle cose così riposte, e di mille menzogne, quasi di mille bucce, e coperte e fasciata. (*Qui allegoricam.*) *Sagg. nat. esp.* 150. Si fecero più tiri di punto in bianco verso la marina con palle fasciate.

2 — *Fig.* Accompagnato, Fiancheggiato, Difeso. *G. V.* 12. 231. I Pisani... feciono tre schiere; l'una di feditori de 600 cavalieri, e conducevale il conte Nolfo da Montefeltro loro capitano, fasciata con molti balestrieri genovesi e pisani. (Pr)

3 — (Arald.) *Dicesi dello scudo coperto di fasce uguali in larghezza ed in numero.* (A)

* FASCIATOJO, Fa-scia-tò-jo. *Sm. Pezzo di tela, o altra cosa, atto a fasciare. Caro.* (Pl)

FASCIATURA, Fa-scia-tù-ra. [*Sf.*] *Il fasciare o Cosa che fascia;* [*Fasciata. La fasciatura può essere* stretta, forte, gagliarda, veemente, insopportabile, intollerabile, dannosa, pregiudiziale, nocevole, pericolosa, sconvenevole, incomoda, molle, lenta, agevole, agiata, leggiera, debole, comoda, convenevole, acconcia, appropriata, ragionevole, utile, profittevole, necessaria, indispensabile, ecc.] *Lat.* ligamen, ligamentum. [*Gr.* σύνδεσμος.] *Cirurg. M. Gaigl.* Avvertendo che la fasciatura non istringa troppo la piega. *Malm. Franz. rim. burl.* 120. Molti si cingon qualche fasciatura, Che stringe lor ben bene il pello e 'l fianco. » *Red. nel. Diz. di A. Pasta.* A benefizio di natura, e senza rimedio veruno, e senza veruna fasciatura furono abbandonati cinque porcellini d'India, a ciascun de' quali fu troncata una gamba ecc. (N)

2 — (Chir.) *Applicazione metodica delle compresse e delle altre parti degli apparecchi chirurgici. Così dicesi pure l'Apparecchio applicato, e che copre una delle regioni del corpo. Secondo l'uso e la forma queste fasciature ricevono diversi nomi.* (A. O.)

§ — [Fasciatura per le ernie *che dicesi assolutam.* Fasciatura, *cioè il*] Brachiere. *Lat.* subligaculum. [*Gr.* περίζωμα.] *Lib. cur. malatt.* Quando i medicamenti non giovano e' rotti, ovvero allentati, le buono il portar la fasciatura.

3 — (Ar. Mes.) Fasciatura. *T. de' magnani. Quell'armatura che è fatta in forma di ghiera, cioè che cinge d'intorno una colonna, colonnino, palo, bastone o simile.* (A)

§ — Fasciature o Righe. *T. de' pannajuoli, ecc. Così chiamansi in un panno i luoghi in cui si osservano delle mutazioni di colore o di lustro, e che si estendono nella larghezza del medesimo.* (A)

4 — (Marin.) Fasciature o Fodere interiore, *come termine di costruzione, significa Un pezzo corto di legno atto a riempire un difetto che siasi trovato in un majere, o altro legno.* (S)

§ — Fasciature, Fodera, *è la Materia che serve propriamente a foderare, inviluppare, guernire un cavo per garentirlo dallo strofinamento. La tela vecchia e il cuojo valgono meglio a questo uso.* (S)

FASCIAZIONE. (Bot.) Fa-scia-zi-ó-ne. *Sf. Mostruosità vegetale che consiste nell'anastomosi dello stelo di certe piante erbacee, in guisa che diventa piatta e rossigno. Lat.* fasciatio. (A. O.)

FASCICOLARE. (St. Nat.) Fa-sci-co-là-re. *Add. com. Che è disposto a guisa di fascetto. Gab. Fis.* Cristallo fascicolare. *V.* Fascicolato. (A)

FASCICOLATO. (Bot.) Fa-sci-co-là-to. *Add. m. Aggiunto di quelle radici, le quali a guisa di un fastelletto sono suddivise in ramelli corti e uniti insieme uno addosso all'altro; dicesi anche delle foglie allorchè molte ne nascono dal medesimo punto; de' fiori quando molti ne sono riuniti nella sommità del peduncolo.* — Asfodelliforme, *sin.* (A) (N)

2 — (St. Nat.) *Da' naturalisti dicesi di que' fossili i cui filamenti sono diversamente contorti in fascetti duri. Gab. Fis.* Asbesto fascicolato. (A)

FASCICOLO, Fa-sci-co-lo. [*Sm.*] *dim. di* Fascio. [*Presso gli anatomici è sin. di*] Fascetto, [*e dicesi* Aponeurotico, Muscolare, Nervoso *ecc. secondo le parti legate ed aderenti insieme che lo compongono.*]

Red. Cons. 1. 92. Per la contrazione della propaggine nervosa, che si accozza col fascicolo falloppiano, nascono i dolori negl'ipocondri.

2 — (Bot.) *Quella quantità d'erbe o radici che si può contener col braccio piegato; e però dicesi anche* Bracciata. (A. O)

3 — (Lett.) *Parte d'un volume che si divulga prima che il tutto sia impresso.* (Ne)

4 — *T. di cancelleria: Cumolo di carte spettanti ad una stessa materia legate insieme.* (Na)

FASCINA, Fa-sci-na. [*Sf.*] *Piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti. Lat.* lignorum fascis. [*Gr.* Φάκελος.] *Fir. As.* 176. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne con un vetturale ecc., il quale ti pregherà che tu gli porga alcune fascine della cadente soma.

2 — Far fascina, *lo stesso che* Far fagotto. *Pataff.* 4. E fa' fascina, e non stette loira due.

3 — (Milit.) [*Fascio di rami, legni minuti e sermenti, legato ai due capi con ritorte. Serve ad innalzar ripari, e ad altre opere di fortificazione passeggiera.*] *Bern. Orl.* 2. 4. 66. Scala, corde, piccon si fa portare, Ed un numero grande di fascine. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. All'alba scassando i fossi, riempiongli di fascine, inerpicano sullo steccato.

§ 1 — Fascine incatramate: *Fascina di legno secco, ed impeciata col catrame, che si getta accesa ne' lavori dell'assediante per abbruciarli.* (Gr)

FASCINARE, Fa-sci-nà-re. *N. ass. Procacciar fascinata, Provveder fascine. Lo stesso che* Affascinare. *V. Lat.* lignorum fasces colligere, comparare. *Segn. Stor.* 6. 122. In quel tempo usando i capitani della fanteria mandar fuori quando una e quando un'altra compagnia per fascinare, acciocchè si riparassono i bastioni, toccò ad Anguillotto Pisano ed a Francesco de' Bardi la fazione. (N. S.)

2 — Ammaliare, Fare fascinazione, Far malia, *e fig.* Accecare, Abbagliare. *V.* Affascinare, § 2 *e* 3. (Van) (N)

FASCINATA, Fa-sci-na-ta. [*Sf.*] *Quantità di fastelli e di fascine unite insieme per empir fossi e far ripari.* [*V.* Viminata.]

FASCINATRICE, Fa-sci-na-tri-ce. *Verb. f.* di Fascinare. *Maliarda, Ammaliatrice. Tesaur. Lett. mist.* 2 18. *Berg* (Min)

FASCINAZIONE, Fa-sci-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Male de' piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti si dice* Mal d'occhio; *e pigliasi anche per ogni sorta di malia,* [*siccome credevano le donnicciuole. Dicesi pure* Affascinazione, Affascinamento, Affatturamento, Affatturazione, Fascino *ecc.*] *Lat.* fascinatio, fascinum. *Gr.* βασκανία. *Pass.* 333. Facendo 'l diavolo fadificazione e fascinazione, cioè con inganno e con abbagliamento così parere nella immaginazione e negli occhi di coloro che ciò vedevano. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 4. Vedi Plutarco ove tratta della fascinazione nelle Conviviali. (N)

FASCINELLO, Fa-sci-nèl-lo. *Sm. dim.* di Fascio. *Lo stesso che* Fascello. *V. Boier. Rag. Stat. Berg.* (Min)

FASCINO, Fa-sci-no. [*Sm. V. L.* Fascinazione. *Lat.* fascinum. *Gr.* βασκανία. *Lib. cur. malatt.* Oltre il malore naturale, vi è ancora di più il fascino di qualche strega maliarda. *Sannaz. Arc. pros.* 3. Guarda i teneri agnelli dal fascino de' malvagi occhi degl'invidiosi. *Ed Egl.* 6. E si dileguan, come agnel per fascina.

2 — Membro genitale. *S. Agost. C. D. Mazzi.* (O)

3 — (Mit.) *Divinità tutelare dell'infanzia presso gli antichi Romani, alla quale era attribuito il potere di guarentire i bambini dalle fascinazioni e malie.* (Mit)

FASCINOLA, Fa-sci-no-la. *Sf. dim.* di Fascina. *V. A. Piccola fascina. Cavalc. Pungil.* 207. È quasi uno strumento ed una fascinola del diavolo, da attizzare il suo fuoco. (V) (*Lo stesso esempio trovasi ripetuto in* Focinola.) (M)

FASCIO. [*Sm.*] *Qualunque cosa accolta insieme e legata, e di peso tale che un uomo possa portarla. Lat.* fascis. *Gr.* φορτίον. *Bocc. nov.* 20. 16. Sopra un fascio di paglia il posero.

2 — [Gruppo. *V.* § 3. 3.] *Dant. Inf.* 26. 120. Poi fece sì, ch'un fascio er'egli ed io.

3 — Qualsivoglia cosa raccolta insieme, [*e dicesi così nel proprio come nel fig. V.* Fare fascio, § 1.] *Lat.* congeries. *Gr.* ἄθροισμα, ὄγκος. *Ricord. Malesp.* 1. I maestri filosofi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono e recaronle di gran fascio in un piccolo volume. *M. V.* 3. 6. E per questo avviene che ecc. più l'antico ordine, e che il gran fascio della nostra comunanza e la fortuna governi e regga la città di Firenze, che 'l senno.

4 — *Per metaf.* Peso, Carico, Aggravio, *così di corpo come d'animo, e si dice anche di cose inanimate. Lat.* onus, pondus, fascis. *Gr.* φορτίον. *Gr. S. Gir.* 6. Lo mio giogo è soave, e lo mio fascio è lieve. *Petr. son.* 66. Io son sì stanco sotto il fascio antico Delle mie colpe e dell'usanza ria, Ch'io temo forte di mancar tra via. *E son.* Trovaimi all'opra via più lento e frale D'un picciol ramo, cui gran fascio piega. *G. V.* 8. 60. 1. Considerando di non poter per loro medesimi sostenere il gran fascio ecc., si mandarono in Brabante.

5 — Andare, Mandare o simili in fascio = *Andare o Mandare in rovina, in confusione.* [*V.* Andare in fascio, § 1.] *Lat.* pessumdari, pessum ire. *Gr.* καταποντίζεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 337. Ma le pietre tratte co' mangani col difizio mal fatto la mandaro in fascio.

§ 1 — [*Vale anche* Andare in un gruppo, § 1.] *Bern. Orl.* 3. 17. 67. Il Re cascò, quantunque forte e fiero, E con esso in un fascio il suo destriero. *E* 3. 31. 43. Tutti quanti in un fascio sul sabbione Furon distesi, a dar de' calci al vento.

§ 2 — *E* Andare in un fascio = *Essersi rotto il disegno. V.* Andare in fascio, § 2. (N)

6 — Fare fascio, Fare d'ogni cosa un fascio. *V.* Fare fascio, §§ 1 *e* 2. (N)

7 — *Prov.* Fare d'ogni erba fascio = *Non distinguere il buono dal cattivo, e talora Vivere alla scapestrata. V.* Erba, § 12, 1 Fare erba, § 3, *e* Fare fascio.] *V.* Fico, 22. *Lat.* perdite vivere, nihili pensi habere, fas nefasque confundere, sacra profanis miscere. *Gr.* μοχθηρότατον ἐν τῷ ζῆν ἐλέγχεσθαι, γῆν οὐρανῷ μιγνύειν. *Dial. S. Greg. M.* 4. 22. E facendo fascio di ogni erba, subitamente morì.

8 — Aver più fasci che altri ritortole o ritorte = *Saper trovare più scuse o ripieghi, che altri cavilli o rimproveri. Salv. Granch.* 2. Tu hai più fasci, ch'io non ho ritortole.

9 — (Milit.) Fascio d'armi: *I fucili d'un drappello o d'una sezione di soldati disposti in rotonda, ed appoggiati colla bocca a' bastoncelli incrocicchiati ad un'asta piantata in terra sul fronte di bandiera d'un battaglione accampato. Questi fasci sono sormontati da un cappelletto, e talvolta da un mantello di tela incerata od altra, che difende i fucili dalla pioggia. Il fascio d'armi si forma eziandio senza appoggio di bastone, ed in ogni occasione, incrocicchiando le bajonette di tre fucili, i quali premendo da tre parti uguali l'un contro l'altro, servono di punto fisso, al quale vengono tutti all'intorno ad appoggiarsi in un tempo stesso gli altri.* (Gr)

10 — (Marin.) Botte in fascio: *Questa espressione è usata parlando delle botti. Mettere in fascio una botte, è levarle i fondi, levare i cerchi, disgiungere le doghe, e fare di tutto un fascio per poterla poi all'occasione ricomporre.* (S)

11 — (Ar. Mes.) Fascio d'acqua. *T. de' fontanieri. Dicesi di più zampilli d'acqua, che sorgono uniti a guisa di covone.* (A)

12 — (St. Ant.) Fasci, *nel numero del più. Quel fascio di verghe che si portava avanti ad alcuni magistrati romani,* [*per contrassegno della loro autorità. Fasci della giustizia consolare.*] *Lat.* fasces. [*Gr.* αἱ ῥάβδοι.] *Borgh. Orig. Fir.* 182. Allora costumavano di aggiungere a' fasci, o altre insegne dell'esercito e dei magistrato, le ghirlande dell'alloro.

FASCIOLO, Fa-sciò-lo. [*Sm.*] dim. di Fascio. *Lo stesso che* Fascello. *V. Pist. S. Gir.* 422. Fasciolo di mirra mi è lo diletto mio.

FASCITELLO, Fa-sci-tèl-lo. *Sm. dim.* di Fascio. *Lo stesso che* Fascello. *V. Ruscell. Impr.* 3. *Berg.* (Min)

FASCIUCCIO, Fa-sciùc-cio. *Sm. dim.* di Fascio. *Lo stesso che* Fascello. *V. Bemb. Lett.* 2. 3. 102. Ho avuto il fasciuccio delle lettere che m'avete mandato e raccomandato. (A) (N)

FASCIUME, Fa-sciù-me. [*Sm. Lo stesso che*] Sfasciume. *V. Lat.* lapidum congeries, maceria. *Car. lett.* 1. 6. Un pezzo di fasciame d'una rocca. » (*Sfasciume ha l'ediz. d'Aldo* 1572, *ed è migliore.*) (B)

FASCIUOLA, Fa-sciuò-la. [*Sf.*] *dim.* di Fascia. *Lat.* fasciola. *Gr.* σπαργάνιον. *Fior. S. Franc.* 112. Le quali fasciuole a tempo d'infermitade egli si lasciava mutare spesso. *Fir. As.* 183. Quell'altra con fasciuole di lino legava le larghe piaghe. *E* 200. Levatosi persino a quella fasciuola, colla quale ella teneva sollevate le mammelle.

2 — (Ar. Mes.) Fasciuole e Fascetta, *V.* Fascetta, § 2. (A)

3 — (Zool.) *Genere di vermi intestinali, le cui specie tutte hanno corpo oblungo, fornito di due succhielli, l'uno de' quali posto all'estremità anteriore forma la bocca, l'altro all'estremità posteriore costituisce l'ano. A questo genere appartiene la fasciuola epatica, così comune nei canali biliari dell'uomo, e della maggior parte degli animali domestici. V.* Epatica, § 6. (A. O.)

FASCIUOLETTA, Fa-sciuo-lét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Fasciuola. *Salvin. disc.* 3. 70. La fiorentina voce *pezzuolo*, quasi piccola pezza di panno lino da' Romani è detta *fazzoletto*, quasi piccola fascia, fasciuola, fasciuoletta.

FASCO. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* phascum. (Sembra un troncamento di *phascolos* cesta, borsa, bisaccia, sacco; poichè questa figura danno appunto alla pianta le sue foglie acute e canalvuoli.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' muschi frondosi, il quale ha la caliptra o cuffia dimezzata e fugace; così denominata dalla casella levigatissima, e risplendente.* (Aq) (N)

FASCOLARTO. (Zool.) Fa-sco-làr-to. *Sm. V. G. Lat.* phascolartus. (Da *phascolos* dim. di *phascolon* sacca, ed *arctos* orso.) *Genere di animali mammiferi che hanno l'aspetto d'un orsacchio, ed il ventre, come i didelfi, munito di una sacca.* (Aq)

FASCOLOMA. (Zool.) Fa-sco-lò-ma. *Sm. V. G. Lat.* phascolome. (Da *phascolos* o *phascolon* borsa.) *Genere di animali mammiferi da poco tempo scoperti nella costa occidentale della Nuova Olanda, della famiglia de' marsupiali. Cotesti animali, singolarissimi nella loro forma, somigliano alla marmotta nella figura della testa, nell'indole, nel numero e situazione de' denti e nella conformazione de' piedi davanti, di cui si valgono per iscavarsi la tana; ma ne differiscono d'altronde assai, mercè una tasca che hanno sotto il ventre le loro femmine.* (Aq) (Van)

FASE. (Astr.) *Sf. usato per lo più nel pl.* Fasi. *V. G. Lat.* phasis. (Dal gr. *pheso* fut. di *phao* io risplendo.) *Diconsi così le varie apparenze della luna e de' pianeti quando sono illuminati dal sole; e le diverse maniere onde i pianeti appariscono illuminati dal sole.* (A) (Van)

2 — (St. Gr.) *Nella legge di Solone chiamavasi così la Manifestazione degli occulti delitti.* (Van)

FASEA, Fa-se-a. *N. pr. m. Lat.* Phasea. (Dell'ebr. *pesahh* transito.) (B)

FASELA. (Geog.) Fa-sè-la, Faselide. *Lat.* Phaselis. *Città della Panfilia, antico ricovero di pirati.* (G)

FASELO. (Arche.) Fa-sè-lo. *Sm. V. L. e G. Sorta di naviglio assai leggiero, a vela ed a remi, in uso appo i Greci e i Romani, i quali se ne servivono nelle spedizioni che richiedevano grande speditezza, per non essere arrestati nelle imprese che intendevano fare. Il nome* di phaselus *fu dato a tali navigli dalla città di Fasela i cui abitanti n'erano creduti inventori. Lat.* phaselus. *Gr* φασηλος. (Van) (N)

FASFA. *N. pr. m. Lat.* Phasphe. (Dall'ebr. *pasas* diminuirsi, consumarsi, e *pe* bocca: Di bocca consumata.) (B)

FASI. (Geog.) *Lat.* Phasi. *Fiume della Colchide,* oggi Rion. — *Antica città della Colchide,* oggi Poti. (G)

FASIA. (Mit.) Fà-si-a, Fasiaca. *Soprannome di Medea, perchè nativa della Colchide, dove scorre il Fasi.* (Mit)

FASIACO, Fa-si-a-co, Fasiade, Faside, Fasia. *Add. pr. m.* Appartenente al Fasi, a Oeile città di Fasi, o *in generale* della Colchide, *ed è per lo più soprannome di Medea.* (B) (O)

FASIANA. (Mit.) Fa-si-à-na. *Dea adorata nel Ponto. Credesi la stessa* che Cibele. (Mit)

FASIANELLA. (Zool.) Fa-sia-nèl-la. *Sf. V. G. Lat.* phasianella. (Da *phasianos* fagiano.) *Genere di vermi molluschi subcapitati, della famiglia degli ellipsostomi, che hanno tratto l'appellazione del nome vernacolo che si dà ad una delle sue specie ch'è d'un ottimo sapore, come pur sono tutte le specie dello stesso genere.* (Aq)

FASIMELO, Fa-si-mè-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phasis* romore, fama, e *melos* carme: Che fa romore, Che muove fama pe' suoi talenti nel verseggiare.) — *Ballerino greco famoso nelle nozze di Alessandro.* (Mit)

FASMA. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* phasma. (Da *phasma* tutto ciò che apparisce.) *Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri, famiglia degli anomidi di Latreille, notabili per le lunghe, strette ed angolose loro zampe, e per un corpo strettissimo, lungo, quasi cilindrico, grigioverdastro, e coperto di tubercoli e di piccole asprezze.* (Aq) (Van)

FASMATE. (Astr.) Fa-smà-te. *Sf. pl. V. G. Lat.* phasmatae. (Da *phasma, phasmatos* tutto ciò che apparisce, spettro, portento.) *Certe apparenze che nascono e si formano nelle varie tinture delle nuvole, per via di raggi de' luminari celesti, in particolare del sole e della luna.* (A) (Van)

FASO. *N. pr. m.* (Dal gr. *phasis* detto, fama, romore.) — *Figlio di Apollo e di Ociroe, uccisore della madre, che si gettò nel fiume Arturo, da lui detto poi Fasi.* — *Principe della Colchide, amato da Tetide, e da lei trasformato in fiume* (Mit)

FA SOL. (Mus.) *Due note musicali che dinotano la mutazione di entrambe sul* Do, *chiave di basso, secondo spazio.* (L)

FASSA. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* phassa. *Nome greco del Palombo femmina, poichè il maschio dicesi* phaps. (Aq)

FASSACATE. (Chim.) Fas-sa-cà-te *Sf V. G. Lat.* phassacates. (Da *phassa* palomba, ed *achates* agata.) *Specie particolare di agata che imita nel colore la tortorella.* (O)

FASSAFONO. (Zool.) Fas-sà-fo-no. *Sm. V. G. Lat.* phassaphonus. (Da *phassa* colomba, e *phaneo* io uccido.) *Genere d'avoltoi distruggitore de' palombi.* (Aq)

FASSERVIZII, Fas-ser-vi-zi-i. *Sf. comp. indecl. Ruffiano. Malm.* (A)

FASSO. *N. pr. m.* (Dal gr. *phassa,* colomba.) *Figlio di Licaone.* (Mit)

FASSOITE. (Mit.) Fas-so-i-te. *Sf. Così chiamò Dolomieu la stilbite lamellare, rosso-dorata, da lui osservata nella valle di Fassa nel Tirolo.* (O)

FASSUR. *N. pr. m. Lat.* Phassur. (Dall'ebr. *pasah* crescere, moltiplicare, ed *ur* fuoco: Fuoco crescente.) (B)

FASTA. *N. pr. f. Lat.* Fasta. (*V. Fasto* n. pr.) (B)

FASTELLACCIO, Fa-stel-làc-cio. [*Sm. pegg.* di Fastello.] *Fastello grande e malfatto.*

2 — *Di qui per ischerno si dice* d'Uomo disadatto, e fuor di misura grande. *Morg.* 21. 20. Come fu in terra questo fastellaccio, L'altro s'avventa addosso ad Aldighieri. *Fir. As.* 222. Nè quel fastellaccio, posciach'e' fu in terra, si potè mai rizzare o rivolgere.

FASTELLATORE. (Agr.) Fa-stel-la-tó-re. *Add. e sm. Colui che mette in fastelli il fieno e la paglia.* (Ag)

FASTELLETTO, Fa-stel-lét-to. [*Sm. dim. di* Fastello.] — Fastellino, sin. *Lat.* fasciculus. *Gr.* φαχάριον. *Vit. SS. Pad.* 1. 29 Una fiata venne ad Esichio, e recòe uno fastelletto di ceci verdi. » *Segner. Incred.* 1. 7. 10. Un fastelletto di legne legate insieme con garbo non ordinario. (N)

FASTELLINO, Fa-stel-li-no. [*Sm.*] dim. di Fastello. [*Lo stesso che* Fastelletto. *V.*] *Coll. SS. Pad.* Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili e lunghi de' più grossi papiri che possono essere di sei piedi.

2 — [*Anticam. nel numero del più* Fastellina.] *Annot. Vang.* Dirò a'segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellino, e ardetelo.

FASTELLO, Fa-stèl-lo. [*Sm.*] *Fascio; ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe e simili* [*prodotti dell'agricoltura riuniti in massa, ed almeno per mezzo di una legatura circolare; di panni, vesti e simili direbbesi* Fardello.] *Lat.* fascis. *Gr.* φορτίον. (Da *fascettello* dim. di *fascetto.*) *Pass.* 22. Toglieva legne; e fattone un gran fastello, s'ingegnava di portarlo. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Un filo di paglia vale qualche cosa; che se non valesse nulla, il fastello della paglia non varrebbe nulla, che vale tre e quattro soldi. *Liv. M.* E teneano le scuri attortigliate di fastelli di verghe. *E altrove:* Ragunò grande abbondanza di fastelli e di sermenti, e fecene empiere i fossi.

2 — *Detto di Lettere. Bern. Rim. nella sua vita* 2. 2. Aveva sempre ecc. Dietro e innanzi di lettere un fastello. (N)

3 — *Detto anche di Panni, in luogo di Fardello. Ar. Fur.* 10. 19. Pien pieno esce del letto; e de' suoi panni Fatto un fastel, non si veste altrimente. (P)

4 — *Per simil.* [*dicesi* d'Uomo disadatto.] *Buon. Fier.* 2. 4. 10 Ma che fantoccio è questo, Che fastel mal legato Ch'io veggo in qua venire?

5 — (Milit.) Fastello di trincea: *Fascio di legni minuti, sostenuto nel mezzo da un piuolo che sporge dall'uno de' capi. Questi fastelli servono principalmente a rinforzare e ad unire le gabbionate nelle commessure.* (Gc)

FASTELLONE, Fa-stel-ló-ne. [*Sm.*] *accr. di* Fastello; *e per ischerno si dice d'Uomo disadatto, e fuor di misura grande. Morg* 20. 20. Non vi rimase nè sterpo nè sasso, Dove passò questo gran fastellone.

FASTELLUCCIO, Fastel-lùc-cio. *Sm. dim di* Fastello. *Fascitello, Fascinello. Fabrin. Sacc. Regn.* n. 236. *Berg.* (Min)

FASTI. *Sm. pl. V. G Propriamente Calendario degli antichi Romani in cui giorno per giorno erano segnate le feste, i giuochi, le cerimonie ecc., con la divisione de' giorni fasti e nefasti; cioè di quelli in cui potevansi trattare affari civili, discuter cause ecc. e di quelli in cui bisognava astenersene, come sinistri e di cattivo augurio.* (Mit)

2 — Annali, Memorie, [*Cronache o Registri ne' quali si scrivevano dai Romani gli avvenimenti giornalieri importanti per lo Stato; onde per traslato e nello stile sostenuto da noi diconsi* Fasti *i pubblici registri o memorie in cui si descrivono i fatti più illustri e più memorabili. In questo sign. il Martirologio vien chiamato i* Sacri fasti; *e così* Fasti accademici *gli Annali o Memorie delle accademie.*] *Lat.* fasti. *Gr.* τὰ χρονικά. *Salv. Pros. Tosc.* 1. 22. Ma non so come solo è servito a me di vanto singolare e di pregio, che ne' fasti accademici col nome mio si segnasse quest'anno, quando ecc. » (*Voce usata spesso dal Borghini ne' discorsi sopra Firenze, e in un'Opera che ha questo titolo.*) (V)

3 — Fasti consolari: *Dicevansi i registri in cui erano cronologicamente descritti i nomi di tutti i Consoli. Uno di tai registri inciso in marmo, ed attribuito ad Attico, è quello che vedesi ora in Campidoglio; fu trovato nel secolo XVI sotto Paolo III.* (Mit)

FASTIDIARE, Fa-sti-di-à-re. [*Att.*] *V. A.* [*V. e di'* Fastidiare. *Per altro sarebbe buon consiglio usar* Fastidiare *in sign. di Recar fastidio,*] Nojare, Inquietare, e Fastidire *in quello di Aver in fastidio.*] *Cronichett. d'Amar.* 201. Andò a un castello ecc., assediollo, e rizzovvi tre mangani, gittandovi dentro pietre, e 'l fastidio e strinselo.

2 — [*N. ass.*] Venire a fastidio. *Lat.* taedio afficere. *Gr.* αποστρέφεσθαι. *Filoc.* 2. 40. Le cose di che l'uomo abbondevole si trova, fastidiano. *Fior. S. Franc.* 170. Li beni eternali, li quali sempre saziano, e mai non fastidiano.

3 — *N. pass.* Avere in fastidio. *Lat.* fastidire. *Gr.* ἀηδίζεσθαι. *Amm. Ant.* 20. 2. 2. Fatti ricchi, fastidionsi de' poveri amici colla loro povertà, acciocchè non paja che appo loro sia rimaso alcuna cosa del primajo bisogno.

FASTIDIMENTO, Fa-sti-di-mén-to. *Sm. Lo stesso che* Fastidiosaggine. *V. Liburn. Selvett.* 4. *Berg.* (Min)

FASTIDIO, Fa-sti-di-o. [*Sm.*] *Noja, Tedio, Rincrescimento.* [*Il* fastidio è grave, grande, nojoso, crucccioso, molesto, *incomportabile,* orribile, inesplicabile, irremovibile, irremediabile, incurabile, invincibile, pertinace, ostinato, durevole, mite, leggiero, breve, tollerabile, insensibile, *ecc.*] *Lat.* fastidium, taedium, molestia. *Gr.* ὄχλος. *But. Purg.* 15. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio oppresso, assente e congiunto. *Bocc. nov.* 20. 2. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio ad udire. *Petr. son.* 222. Ch'altro rimedio non avea 'l mio cuore Contra i fastidii, onde la vita è piena. *Bemb. Pros.* 2. Ne nasce a poco a poco, ed alligna vi si il fastidio; effetto contrario del nostro disio.

2 — Modo di procedere fastidioso. *Lat.* morositas. *Gr.* δυσκολία. *Bocc. nov.* 24 2. Or ecco, io non posso più sofferire questo tuo fastidio: Dio il ti perdoni. *G. V.* 10. 71. 1. Ed era lo loro un gran fastidio, che con maggiore audacia e presunzione usavano il *loro* maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini.

3 — Ogni sorta di sporcizia e di porcheria. *Lat* sordes. *Gr.* ῥύπος. *M. V.* 2. 20. Agli ambasciadori di ciascuno comune fu fatta vergogna, e gittato addosso, cavalcando per la città, vituperoso fastidio. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi mette nell'uno cose odorifere o vino, e chi mette in alcuni fastidio e cose puzzolenti. *Cr.* 2. 104 2. Nettisi da ogni fastidio che fosse tra l'acqua e la cera. *S. Bern. Nab. anim.* Di tutte le mie dignitadi m'è rimaso vermini e fastidio di questo avello. *Stor. Pist.* 70. Faceano traboccare dentro molto fastidio. *E appresso:* Era dentro, per lo fastidio che vi si gittava, sì grande la puzza, che ecc. *Fir. As.* 14. Stropicciandolo tutto dal capo alle piante, gli levai da dosso il molto fastidio, del quale egli era ripieno.

4 — Quantità di pidocchi o altro simile malore. *Lat.* morbus pediculoris. *Gr.* φθειρίασις. *Dav. Scism.* 24. Ne fece di alcuni vari strazii ecc. Tommaso Belchiamo, dottissimo giovane, morir di fame; Tommaso Corio nobilissimo, di fastidio.

5 — Nausea, Abbominazione. *Lat.* satietas, fastidium. *Gr.* πλησμονή. *Cr.* 9. 66. 2. Spargere spesse volte del sale ne' luoghi delle pasture, e mischiarlo con quel che pascono, o ne' loro abbeveratoi, e levac loro il fastidio, cioè l'abbominazione. *Pallad. E. R.* Li tordi, li quali, se in alcun tempo s'ingrassano, apparecchiati donano diletti di vivanda, è grandissimo rimedio al fastidio dell'altre carni.

a — *Col a.* Dare: Dar fastidio = *Arrecar molestia. V.* Dare fastidio. (A)

v — *Col v.* Essere: Essere a fastidio = *Venire a noja, Recar noja. Bemb. Pros.* 2. 27. Ci fa non solamente le non rea cose, o pure le buone, ma ancora le buonissime verso di sè, e dilettevolissime, spesse volte essere a fastidio. (V)

• — *Ed* Essere un fastidio, no gran fastidio. *V.* §§ 1 a 6. (N)

• — [*Col v.* Pigliare: Pigliare lo fastidio = *Infastidirsi, Annojarsi. V.* Pigliare in fastidio.] *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. Quanto più ingordamente s'empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose che egli agogna.

• — [*Col v.* Venire: Venire a fastidio, in fastidio = *Venire a noja, Nauseare. V.* Venire ecc.] *Amm. Ant.* 6. 1. 12. Siccome eziandio i vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se col tempo le venissero in fastidio i brodi, può in loro scambio bere la mattina ecc. (N)

FASTIDIOSACCIO, Fa-sti-dio-sàc-cio. *Add. m. pegg. di* Fastidioso. *Cecch. Prov.* 78. Volete altro, padron? *P.* Sì voglio, aspettami, Fastidiosaccio. *L.* Oh! la luna è sul volgere. (B)

FASTIDIOSAGGINE, Fa-sti-dio-sàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Fastidioso. *Stucchevolaggine,* [*Spiacevolezza, Importunità di ciò ch'è fastidioso.* — Fastidiosità, Fastidimento, *sin.*] *Lat.* morositas. *Gr.* δυσκολία. *Fr. Giord. Pred.* Sofferire pazientemente la importuna fastidiosaggine degli scrupolosi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 260. Ma poco durò l'allegrezza per la fastidiosaggine di quegli ajuti batavi.

• — Fastidio, Noja, Dispiacere. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* È incappato in malinconia e fastidiosaggine d'animo tale che facilmente prorompe in sospiri e in pianti. (N)

FASTIDIOSAMENTE, Fa-sti-dio-sa-mén-te. *Avv. Con modo fastidioso. Lat.* fastidiose, morose. *Gr.* δυσκόλως. *Filoc.* 1. 201. Il quale il sole, la pioggia e 'l vento maceravano sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le romane ceneri colle barbariche non conosciute.

FASTIDIOSETTO, Fa-sti-dio-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Fastidioso. *Alquanto fastidioso. Lat.* submorosus. *Gr.* ὑποδύσκολος. *Circ. Gell.* 6. 150. Voi siete per natura un poco fastidiosetta.

FASTIDIOSISSIMO, Fa-sti-dio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fastidioso. *Lat.* maxime molestus. *Gr.* δυσνότατος. *Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo. *But.* Sono accompagnate con occupazioni vilissime e fastidiosissime. *Red. Esp. nat.* 23. Quest'olio ecc. cagiona fastidiosissimi accidenti.

FASTIDIOSITA', Fa-sti-dio-si-tà. *Sf. ast. di* Fastidioso. *Lo stesso che* Fastidiosaggine. *V. Toscanell. Arm. Berg.* (Min)

FASTIDIOSO, Fa-sti-diò-so. *Add. m. Nojoso, Importuno, Pien di fastidii, Rincrescevole, Tedioso,* [*Che reca molestia.*] *Lat.* molestus, insolens, arrogans, molestiae plenus. *Gr.* φορτικός. *Bocc. nov.* 64. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c'entrerai stanotte. *Fir. Luc.* 2. 2. Quella giornata mi è riuscita più infelice e più fastidiosa, che giornata ch'io avessi mai alla vita mia. *Bern. Orl.* 1. 2. 1. In questa mortal vita fastidiosa, Fra l'altre cose che ci accade fare, ecc. *E* 6. 2. 20. Ha una voce fastidiosa e 'ngrata, Che d'intorno la terra fa tremare. *Alam. Colt.* 4. 101. Nè tele ancor che fastidioso vegna, Ricercando l'altrui, del proprio albergo.

• — Sdegnoso, Stizzoso. *Lat.* iracundus. *Gr.* ὀργίλος. *Bern. Orl.* 1. 6. 60. Il Re, ch'era per altro fastidioso, Va via, rispose, per amor di Dio.

a — Schifo, Nauseante. *Lat.* morosus, difficilis, fastidiens. *Gr.* δύσκολος. *Ricett. Fior.* Non vi mescolare l'ultima distillazione, perchè è al gusto molto fastidiosa.

4 — [Schifoso, Sozzo.] *Dant. Inf.* 3. 69. Da fastidiosi vermi era ricolto.

5 — [Che senta fastidio, nausea.] *Amm. Ant.* 26. 2. 7. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare.

6 — Molesto, Importuno, *col v.* Essere *accordato col terzo caso. V.* Essere fastidioso. (Pe)

FASTIDIRE, Fa-sti-dì-re. *Att. Recar fastidio* [*e noja.* — Infastidire, Fastidiare, Fastiggiare, Affastidire, Affastidiare, *sin. V.* Annojare.] *Lat.* molestia afficere. *Gr.* ἀνιᾶν. *Fr. Giord. Pred.* In ogni luogo lo proverbiavano e lo fastidivano. *E appresso:* Non pensano ad altro che a fastidire or questi or quelli accattatamente. » *Ar. Fur.* 23. 120. Ma son giunto a quel segno, il qual s'io passo, Vi potria la mia istoria esser molesta; Ed io la vo' piuttosto differire, Che v'abbia per lunghezza a fastidire. (P)

• — Avere a fastidio. *Lat.* fastidire. *Gr.* ἀποστρέφεσθαι, βδελύττεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Fastidiscono ogni maniera di cibo, e fastidiscono altresì ogni beveraggio.

• — *E n.* [*ass.*] *Lat.* taedium afferre. *Gr.* βαρύνειν. *Bemb. Pros.* 2. 70. Le due dell'ultima e dell'innanzi penultima sillaba agevolmente fastidiscono, e sazievoli sono.

FASTIDITO, Fa-sti-di-to. *Add. m. da* Fastidire. *Pieno di noja, di fastidio, di rincrescimento.* — Infastidito, Affastidito, Affastidiato, *sin. Lat.* molestia affectus, fastiditus. *Gr.* βδελυχθείς. *Petr. canz.* 26. 6. Se, già è gran tempo, fastidita e lassa Se' di quel falso, dolce, fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

FASTIDIUME, Fa-sti-diù-me. [*Sm.*] *ast. di* Fastidio. *Quantità di fastidii,* [*o di cose fastidiose.*] *Lat.* fastidiorum cumulus, molestiarum congeries. *Fr. Giord. D.* Or non dovremmo desiderare d'uscire di questo fastidiume del mondo? *Tratt. Umil.* Così fa il cuore umile, che punto non riguarda i fastidiumi e le brutture d'altrui. *Tratt. Virt. Card.* Noi meniamo vita di porci nelle pozzanghere e ne' fastidiumi.

FASTIGGIARE, Fa-stig-già-re. [*N. pass. V. A. V. e di'* Fastidiare, Fastidire.] *Amm. Ant.* 21. 2. 7. D'ogni parte si recano alla gola, che di tutte cose si fastiggia, e dall'ultimo mare si porta quello che lo stomaco, per delizie guasto, appena riceve.

FASTIGIO, Fa-sti-gi-o. [*Sm.*] *Sublimità, Altezza. Lat.* fastigium. *Gr.* ὕψος. *Fir. Disc. an.* 17. Quanto sia pericoloso il poggiare per le cime degli alti gradi de' fastigii reali.

• — (Archi.) *Finimento d'un edifizio. Magal. Lett.* Portico con un bel fastigio da cima, e semplice da' lati. (A)

FASTIGIOSO, Fa-sti-giò-so. *Add. m. Fastidioso;* [*ma oggi non s'userebbe.*] *But. Inf.* 3. 1. Del loro volto cadeva sangue meschiato con lagrime, che era ricolto giù ai lor piedi da' vermi fastigiosi. *E appresso:* Quine era ricolto da fastigiosi vermi. *E* 30. 6. Percotendosi e graffiandosi colle mani fastigiose.

• — [Fastoso, Altezzoso. *V. A.* o *mal sicura.*] *Agn. Pand.* 61. Reglonando della masserizia con qualunque letterati, non fastigiosi, udirebbono volentieri.

FASTO. [*Sm.*] *Alterigia, Arroganza, Pomposa grandezza.* — Algaria, *sin. Lat.* fastus. *Gr.* ὑπερηφανία. *Esp. Salm.* Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri. *Ar. Fur.* 32. 10. In tanto fasto, In tanto orgoglio crebbe, Ch'esser parea di tutto 'l mondo schiva.

• — *Nel num. del più. V.* Fasti. *Salvia.* (O)

FASTO. *Add. m. Che è di felice augurio; il suo contrario è* Nefasto. *Magal. Lett.* Si ha egli a formare statuti di quando convenga o no raddoppiare una posta, dichiarare fasti o nefasti i giorni della settimana per giuocare? (A) *Volgar. Dec. T. Liv.* 1. *cap.* 12. (*Palermo* 1818) Ordinò ancora li giorni li quali si chiamano fasti e nefasti, però che sono alquanti di nelli quali non è buono operare. (N)

FASTO, Vasto. *N. pr. m. Lat.* Fastus. (Dal ted. *fest* o *vest* fermo, saldo, sicuro.) (B)

FASTOSAMENTE, Fa-sto-sa-mén-te. *Avv. Con fasto. Lat.* superbe. *Gr.* ὑπερηφάνως. *Segner. Mann. Febb.* 21. 1. Se n'abusa in peccar più fastosamente.

FASTOSETTO, Fa-sto-sét-to. *Add. m. dim. di* Fastoso. *Che si mostra alquanto fastoso. Segner. Pred.* Con un sorriso fastosetto, anzi audace, le sprezza tutte, quasi che tutte sian come lumi minori. (A)

FASTOSISSIMAMENTE, Fa-sto-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fastosamente. *Lat.* superbissime. *Gr.* ὑπερηφανώτατα. *Segner. Pred.* 22. 6. Io considero, e forse con acutezza, che Lucifero ancora fastosissimamente vanagloriossi.

FASTOSO, Fa-stó-so. *Add. m. Pien di fasto. Lat.* fastosus. *Gr.* ὑπερήφανος. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 40. E non resta edificato Chi nom vide sì fastoso. *Tac. Dav. Stor.* 4. 226. E ognuno come nocivo e fastoso l'urtava. *Ar. Fur.* 27. 101. Non siate però tumide e fastose, Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio.

• — (Bot.) Fastoso, *dicesi il fiore che porta molte distinte corolle una dentro all'altra.* (N)

FATA. [*Sf.*] *Donna favolosa, finta immortale, di gran potenza e di buon genio.* [*Le Fate sono divinità moderne; succedettero alle Ninfe degli Antichi, specialmente a quelle che si chiamavano Fane. V. Si distinguono in Fate benefiche e malefiche.*] (Da *fato*, cioè sorte, destino, sia perchè le fate rivelavano il destino degli uomini, sia perchè la principale attribuzione di esse era quella di dar le sorti o felici o infelici specialmente a' neonati. V. *fatola* e *fatare.* V. pure *hadas* e *hador* in lingua spagn. In ar. *fata* val mori, ed in gr. *photos* val morte.) [*Guid. G.* Costei fu iddea, o figliuola di Dea, ovvero una di quelle che la gente chiama Fata. *Ar. Fur.* 40. 00. Delle Fate io son una; ed il fatale Stato per farti anco saper ch'importe, Nascemmo a un punto che d'ogn'altro male Siamo capaci, fuorchè della morte. *E Cinq. cant.* 1. 6. Queste, che or fata, e dagli antichi foro Già detta ninfa, e Dea con più bel nome. *Malm.* 4. 24. Mi volto, e dietro veggiomi una fata. *E* 7. 23. Ei nacque d'un folletto e d'una fata. » *Salvin. Annot. F. B.* 6. 6. 7. *Fata,* dal lat. *Fata*... Quindi le Fate, soggetto delle fanciullesche novelle, che di pari vanno coll'Orco, cioè Plutone; *les Fées,* dette da' Franzesi, e *los hadas* dagli Spagnuoli. (N)

• — Incantatrice, Maga. *Lat.* incantatrix, saga. *Gr.* φαρμακεύτρια. *Tav. Rit.* Sappiate che avendo la fata donato lo scudo a messer Tristano ecc. *Firenz. Dial. bell. donn.* 251. Ma le fate mi guastarono per la via. *Ar. Fur.* 10. 12. La fata, poi che vide acconcio il tutto ecc., Diede licenza al Duca di partire.

FATA. (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

FATACCIA, Fa-tàc-cia. *Sf. avvilit. di* Fata. *Ner. Sam.* 11. 60. Me sappiate che tutto per incanti Facea quella fatacria indiavolata. (B)

FATAGINO. (Zool.) Fa-ta-gi-no. *Sm. Quadrupede americano, vestito d'armadura simile a quella del Pangolino, con cui egli ha comune il cibarsi di formiche.* (A) *Sembra lo stesso che* Pattagino. *V.* (N)

FATAGIONE, Fa-ta-gió-ne. [*Sf. Specie d'incanto, per cui di cui si rende impenetrabile tutta la persona, come favoleggiavano gli antichi. Detta anche* Fatazione, Fatatura, Fatamento.] *Ar. Fur.* 10. 07. Sia qual si vuol, poco gli nuoce o giova, Si nella fatagion si rassicura. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Contr'a tanti vi bisognava avere La fatagion d'Achille.

FATAIA, Fa-ta-i-a. *N. pr. m. Lat.* Phalaia. (Dall'ebr. *pelahh* porta, e *jah* Signore) (B)

FATALE, Fa-tà-le. [*Add. com.*] *Aggiunto di cosa che vien dal Fato, data e conceduta dal Fato; destinata* [*in modo, che non può non essere o non accadere.*] *Lat.* fatalis. *Gr.* μόρσιμος. *Petr. son.* 110. Così sempr'io corro al fatal mio Sole. *Dant. Inf.* 6. 22. Non impedir lo

suo fatale andare. G. V. 1. 22. 1. Per quello andando Enea per fatal guida della Sibilla Eritrea, menato fu a vedere l'Inferno. Ovid. Pist. Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, dovevano a ritroso rivolgere la mia fusa. Petr. Uom. ill. Scipione Emiliano, fatal distruzione di Cartagine, passò in Affrica.

2 — Esser fatale = Esser destinato, prescritto dal Fato, inevitabile. Ar. cap. 1. 64. 66. Però ch'egli è fatal: se viver dee, Vivo io; se dee morir, seco moro io. E Tass. Ger. lib. 2. 74. Or quando pur estimi esser fatale, Che vincer non ti possa il ferro mai. (Mia) Guicc Stor. 2. (Bibl. Enc. It. 4 22) Era fatale che tutte le cose del mondo fossero sottoposte alla corruzione. (N)

3 — Agg. di cosa attenente a Fata. Onde Stato fatale sembra valere Stato, Condizione di Fata. Ar. Fur. 43. 22. Delle Fate io son una; ed il fatale Stato per farle anco saper che importe, Nascemmo a un punto che d'ogni altro male Siamo capaci, fuor che della morte. (N)

4 — (Mil) Dee fatali: le Parche. (Mil)

Fatale diff. da Funesto. Fatale esprime qualunque cosa e massime sciagura quasi destinata dai fati. Funesto annunzia cosa trista, dannevole, mortifera. In Fatale si suppone una certa successione di cause e di effetti legati insieme. In Funesto si considera l'immediato effetto dannoso. Dirò Fatale una invasione la quale porta lunghe conseguenze di mali; Fatale agl'imperi un lusso smodato ecc. Dirò Funesta una novella, Funesto un accidente che reca danno all'onore, alla vita, alla fortuna ecc. Un avvenimento fatale può portare il suo effetto senza che l'uomo se ne accorga, o ne senta immediato a tutto intero il dolore. L'avvenimento funesto è immediatamente terribile.

FATALISMO (Filos.) Fa-ta-li-smo. Sm. Dottrina di coloro che attribuiscono ogni cosa al fato, ossia destino. Conti, Pros. e Poes. (A)

FATALISTA. (Filos.) Fa-ta-li-sta. Add. e sost. com. Chi crede o sostiene che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli antichi chiamavano Fato, e noi destino. — Fatista, sin. Conti, Pros. e Poes. (A)

FATALITA', Fa-ta-li-tà. [Sf.] ast. di Fatale. Fato, [Destino inevitabile.] — Fatalitade, Fatalitate, sin. Lat. fatum. Gr. μοῖρα, εἱμαρμένη. Fr. Giord. Pred. Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengano dal volere d'Iddio.

FATALMENTE, Fa-tal-mén-te. Avv. Per fato. Lat. fato. Gr. πεπρωμένως. S. Agost. C. D. Quell'anima diede fatalmente all'altre anime, alle quali li fati non concedettono che ricevessono li doni degl'Iddii. Virg. Eneid. M. 1. Fatalmente doveva signoreggiare, ed essere capo del mondo.

FATAMENTO, Fa-ta-mén-to. Sm. Il fatare. Lo stesso che Fatagione. V. Lat. fabulosum incantamentum, ex quo impenetrabile aliquid fit. Pros. Fior. P. 3. V. 2. cic. 1. p. 19. Dimmi di grazia, Ferragosto, di che fatamento è il tuo fratello e le tue sirocchie fusser fatati. (N. S.)

FATAPPIO, Fa-tàp-pio. [Sm. Sorta d'] uccelletto [poco noto, ricordato dal Pulci nel suo Morgante, senza darcene altra descrizione.] Morg. 14. 64. Evvi il fatappio, ed evvi la cornacchia.

2 — [E fig.] Uomo corrivo o simile (In ebr. pethi vale stolto, credulo, e pe discorso; e però fatappio può significare stolto nel discorso, o credulo a' discorsi.) Fr. Sacch. nov 22. Guadagnò co' fatappi le pochi di ciò ch'egli aveva in Lombardia messo al di sotto. Ambr. Bern. 2. 6. Ma che fatappio Va qui aggirando?

FATARE, Fa-tà-re. [Att. e n. ass.] Destinare, Dare la fata. (Da Fato) Lat. fato constituere, destinare. Gr. προορίζειν. Fr. Giord. Pred. S. Se io non posso fare in altro modo, se non nè più nè meno che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi?

2 — Esser fatale = Venir da' fati, [Esser prescritto dai fato.] Lat. in fatis esse. Gr. πεπρωμένον εἶναι. Fr. Giord Pred. S. Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò ch'io fo mi sia fatato. Rim. ant. Faz. Ub. 102. E disse: e' l'è fatato, Ch'io non mi deggia mai da te partire. Metam. Protesilao primajo, siccome fue fatato, cade per la lancia d'Ettore.

3 — Indovinare. Fr. Giord. 322. Dunque, morto che tu se', di che fati? or di che indovini dunque? E appresso: E però vedi quanta è la malizza tua, che vuoli indovinare e fatare e dire. (V)

4 — Att. Fare la fatagione, Render fatato, [invulnerabile.] (Da Fato.) Bern. Orl. 2. 22. 10. Ed, offerendo, e domandar l'invita Che ch'ella possa per incantamento, O fatargli il cavallo o 'l guernimento.

* 5 — Fatare alcuno vale Predire gli avvenimenti di sua vita. S. Agost. C. D. 4. 11. Non sia altro Dio, ma esso in quelle Dee, che fatano quelli che nascono e chiamansi Carmentes. (Lat. fata nascentibus canunt.) (Zan)

FATATAMENTE, Fa-ta-ta-mén-te. Avv. Per concessione e permissione di fato, Destinatamente. [V. A.] Lat. fato. Gr. πεπρωμένως. Virg. Eneid. M. 1. Prima venne fatatamente in Italia.

FATATENDA. (Geog.) Fa-ta-tèn-da. Città della Senegambia. (G)

FATATO, Fa-tà-to. Add. [m. da Fatare.] Dato o Permesso da' fati, Destinato. Lat. fato constitutus, destinatus. Gr. πεπρωμένος. Sen. Pist. Non creder già che le cose fatate degl'Iddii si mutino per tua preghiera. Rut. In sulla fatata terra, cioè fortunata a' Trojani. Fr. Giord. S. Pred. 66. Chi dicesse che l'opere nostre fossono di necessità, o fossono fatate, o destinate secondo il comune volgare, io dico questo è 'l maggiore errore e 'l più grave che sia, che questo toglie il merito; che se io sono fatato, e dal fato non mi possa muovere, dunque che merito?

2 — Invulnerabile, Che non possa esser ferito, come i poeti eroici cantano d'Achille, di Cigno, d'Orlando, di Ferraù, ecc. Lat. invulnerabilis. Gr. ἄτρωτος. Sen. Ben. Varch. 6. 6. Tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno il quale sia fatato, e tale che esser ferito non possa. Bern. Orl. 2. 4. 6. Come si dice, egli è tutto fatato Quel cavaliere; e non si può ferire. Red. Esp. nat. 14. E perchè così fatte medicine ed incantamenti per lo più dalle fate si manipolavano, quindi è che coloro i quali quelle venture avevano incontrato di non poter rimaner feriti, erano detti fatati.

3 — Dicesi anche dell'armi, e vale Impenetrabile. Ar. Fur. 22. 22. Fatate l'armi avea; ma quella botta Pur tramortita li mandò fuor di sella.

4 — E dicesi d'ogni cosa, alla quale per incanto si favoleggi data alcuna straordinaria virtù. Bern. Orl. 1. 21. 44. Dentro vi mise quell'erba fatata La damigella, e chiusela col dito. (B)

FATATURA, Fa-ta-tù-ra. [Sf. ast. di Fatato.] Fattura, Malia, Stregoneria. Lat. veneficium. Gr. φαρμακεία. Vit S. Ant. Dove sono i fabulosi oracoli, dove sono le fatature degli Egiziani maghi, e li incantamenti di quelli?

2 — Sorta d'incanto, che, secondo i poeti, rende impenetrabile, detta altrimenti Fatagione. Bern. Orl. 1. 22. 22. Ch'io non ti stimo a non ti prezzo un fico, Nè te nè la tua negra fatatura. E 2. 17. 22. Quel brando con tal tempra fabbricato, Che taglia incanto ed ogni fatatura. Red. Esp. nat. 10. Il primo diceva di essere il fatato, e il ghiacciato; il secondo di essere il ciurmatore, che fatta avea la fatatura.

FATAZIONE, Fa-ta-zi-ó-ne. Sf. V. e di' Fatagione. Bisc. Malm. Deride solennemente le fatazioni che si raccontano o nelle favole ecc... Portando quivi una fatazione ridicolosa, ecc. (A)

FATEGI. (Geog.) Fa-tè-gi. Città della Russia europea. (G)

FATICA, Fa-ti-ca. [Sf. Lo sforzo che si fa, e L'] affanno, la Pena che si sente e si patisce nell'operare. — Fatiga, Fadica, Fadiga, sin. Lat. labor. Gr. πόνος. Bocc. nov. 6. 4. A que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci, ecc. E nov. 11. 20. E alle maggiori fatiche del mondo rotto in calca, loro tutto rotto e tutto pesto il trassero dalle mani. E nov. 22. 10. Al quale pareva del ronzino avere una compagnia e un sostegno della sua fatiche. E nov. 41. 2. Con gran fatica e pericolo, se caduto fosse, pervenne in sul verone. Dant. Inf. 2. 2. L'aer bruno Toglieva gli animal, che sono in terra, Dalle fatiche loro. Petr. son. 222. Porto dell'amorose mie fatiche. E 270. Specando al fio dalle soavi piante ecc. Riposo alcun delle fatiche tante. E canz. 40. 5. Cercar m' ha fatto deserti paesi ecc. Con pericol prescolo e con fatica. Mirac. Mad. M. Veggendo che non potea far la festa ed usanza sua, avvenne grande fatica. Boez. Varch. 4. 2. Nè vuole che chi non merita, sofferi fatiche e stenti.

2 — L'Operare e l'Opera stessa condotta a fine. Lat. opus. Gr. ἔργον. Red. lett. 2 22. Mi prenderò l'ardire ecc. di chiederle consiglio per alcuna mia fatiche sopra due poeti.

3 — Il premio dell'opera. Lat. merces, manupretium. Gr. μισθός. Come: Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudar le mie fatiche, ecc. » Fior. S. Franc. 47. Voi, ladroni,... non vi vergognate di rubar le fatiche altrui, ma selaudio ecc. (Cioè il frutto delle fatiche.) (V)

4 — Difficoltà. Stor. S. Eug. 270. Nè fatica veruna ci sarebbe di ricomperarti tanto oro, quanto tu pesassi. (V)

5 — Fastidio, Molestia. V. § 10. (O)

6 — Travaglio, Affanno sostenuto o dato. V. § 10, 6. Bocc. g. 2. n. 7. Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna ecc. (V)

7 — Uso figurato e notabile di questa voce. Ar. Fur. 22. 22. Quivi soliago (perchè ogni diletto, Perchè ogni compagnia prova nemica) Si ritrae, sempre aggiungendo al petto Di più gravi pensier nuova fatica. (Cioè, nuovo peso, mettendo l'effetto per la cagione.) (M)

8 — E fig. applicato al Sole e alla Luna significa Ecclissi. Alam. Colt. 2. I viaggi del sole, e le fatiche Della sorella sua. (M)

9 — Diconsi Fatiche spirituali e corporali, quelle che riguardano lo spirito o il corpo. V. § 10. (N)

10 — Col v. Dare, Dar fatica = Affaticare, Travagliare; e per metaf. Dare fastidio. V. Dare fatica. Vit. S. Gio. Batt. 222. Eh non temere; e' non te ne bisogna dare nulla fatica. (V)

2 — [Darsi fatica = Affaticarsi, Darsi travaglio, affanno. V. Darsi fatica.] Mirac. M. Mad. La madre, non tornando la fanciullo suo, si dava molta fatica.

11 — [Col v. Durare:] Durar fatica per impoverire: Si dice di chi dura fatica con poco o con verano guadagno, e talora con iscapito. [V. Durare, § 22.] Bern. rim. 22. Io per me non vo' innanzi per sì poco Durar fatica per impoverire.

12 — Col v. Entrare: Entrare in fatica = Affaticarsi. V. Entrare in fatica. (N)

13 — Col v. Essere: Essere in fatica, posto per contrario di Essere in pace = Affaticarsi, Correre. Comm. Dant. Inf. 6. Altrimente continuando col suo corso, con loro insieme sarebbe in fatica. (N)

2 — Esser fatica ad alcuno = Essergli grave. Dant. Inf. 20. Oh! dissi lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è, pria che di qui si spicchi. (N)

14 — Col v. Pigliare: Pigliare o Prendere fatica = Affaticarsi. Fav. Esop. 2. (volgarizz. di Siena) Avendo in diversi luoghi prese il lupo e l'agnelle diverse fatiche, avvenne che ciascuno di loro aveva grande sete. (P) Red. nel Diz. di A. Pasta. Le fatiche corporali non le posso più prendere, come io le prendeva prima. (N)

2 — Prendere fatica d'una cosa = Avere a prendersi la cura di farla. Bemb. Lett. ined. 222. Sia contenta far dar quel libro ad esso

messer Lodovico, il quale piglierà fatica di portarmele volentieri. *E Gal. Gal. Mem. e Lett.* 2. 40. Vedessero tali miei pensieri e dubbii inseriti in un discorso di un gentiluomo amico mio, il quale per onorarmi, avea preso fatica di raccorgli ed inserirgli in una sua scrittura. (Po)

8 — *E con altra accompagnatura. Borgh. Orig. Fir.* 250. Senza questa riuscirà vana ogni fatica che ci si prende intorno. (*Intendi, la fatica che si darà.*) (V)

15 — *Col* v. Togliere: Tor fatica = *Risparmiar fatica. Bocc. g.* 2. n. 4. Pensossi, se egli potesse, per tor fatica a fra Puccio, di volerla supplire. (V)

16 — *In modo avverb.* A fatica = *Con fatica, Appena.* [*V.* A fatica.] *Lat.* aegre, vix. *Gr.* μόγις. *Dav. Colt.* 102. Il mandorlo si semina e traspone come il pesco; se vuoi ch'ei faccia miracoli, in sul divello fa un buco largo col palo, riempilo d'un solenne terriccio, mettivi sopra a fatica ricoperta la mandorla inclinata, o tenuto in molle due dì.

17 — A mala fatica, A gran fatica = *Difficilmente, A mala pena. V.* A gran fatica. (A) (N)

18 — Da fatica, *In forza d'aggiunto, vale Gagliardo, Atto a durar fatica. Bellinc.* 217. Da fatica un cavallo i' ti vo' dare, Mi disse quel che me l'avea venduto. » *Cecch. Stiav.* 2. 2. Noi abbiam bisogno D'uno che sia da fatica, che spazzi, Faccia bucati, cuoca, e insomma, Che si possa mandar fuori ad ogni ora. (N)

19 — *Prov.* La poca fatica è sana: *Si dice di coloro che fuggon la fatica. Malm.* 1. 02. Che la poca fatica a tutti è sana.

20 — Chi fugge fatica non fa la casa a tre solai: *Dicesi degl' infingardi, che poco approdano. Serd. Prov.* (A)

21 — (Milit.) *Dovere, Servizio che il soldato compie senz' armi. Le principali fatiche d' un soldato in presidio sono i lavori per la pulizia di quartiere, la distribuzione dei viveri e di altre cose, la fabbrica delle cartucce, la cucina, i lavori nel parco d'artiglieria. In marcia, le fatiche intorno all' equipaggio, i trasporti degli utensili per la carina, della carne, ecc. In campo, i lavori de' trinceramenti, il far acqua, legna, paglia, ecc. In guerra, le fortificazioni.* (Gr)

22 — (Mit.) Fatiche d' Ercole, *diconsi da' mitologi le dodici principali imprese di quell'eroe, che sembrano simboleggiare i dodici passaggi del sole pe' segni dello zodiaco.* (Mil)

Fatica diff. da *Travaglio, Opera, Lavoro. Opera* è voce generica d'ogni operazione dell' uomo, sia questa fatta o da farsi. S'impiega d'ordinario ad esprimere le azioni morali, a differenza di *Lavoro* ch'è più particolarmente adattato alle operazioni fisiche, meccaniche ecc. *Fatica* è più di *Lavoro*, in quanto che quella è un effetto di questo; e però quando vien posta per *Opera* o per *Lavoro*, ne accresce la forza accennando quella maggior difficoltà o quella stanchezza che si provò nell' operare o nel lavorare. *Travaglio*, attesa la sua origine, è propriamente Affanno, Agitazione, Grave Affaticamento dell' animo. Gli antichi scrittori l' adoperarono alcuna volta per *Lavoro* o *Fatica*, ma dee intendersi sempre per *Lavoro durissimo* e per *Aspra fatica.*

FATICABILE, Fa-ti-cà-bi-le. *Add. com. Che dura fatica, Faticheole.* — Fatigabile, *sin. Lat.* laboriosus. *Gr.* [illegible]

2 — [Che può essere affaticato, Che si può stancare; *onde usato colla negativa, vale*] Instanchevole. *Guid. G.* E perciò il non faticabile Giasone non si rimane dal calpeggiare, siccome martello sulla 'ncudine.

3 — Faticoso, Che apporta fatica. *V.* Fatigabile. (A) (N)

FATICACCIA, Fa-ti-càc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Fatica. *Fatica grande e penosa. Lat.* labor improbus, aerumna.

FATICANTE, Fa-ti-càn-te. [*Part. di* Faticare.] *Che dura fatica, Che s'affatica. Lat.* laborans. *Gr* κατακοπῶν. *Bocc. g.* 1. *p.* 20. Con grandissimo danno del faticante s' adoperano.

2 — [Che dà fatica.] *Franc. Sacch. rim.* Questo nojoso e faticante regno. » *Niccol. Pros. T.* Alle faticose meditazione richiamano. (A)

FATICARE, Fa-ti-cà-re. *Att. Travagliare, Affliggere, Tempestare.* — Fatigare, Affaticare, *sin. Lat.* vexare, jactare, fatigare. *Gr.* κατακοπῶν. *Bocc. nov.* 17. 6. Li quali (*venti*) si faticarono la nave, dove la donna era e' marinari, che più volte per perduti si tennero. » *Amm. Ant.* 400. (*Firenze* 1661.) Le prospere cose faticano ciascuno gli animi de' savii. *S. Agost. C. D.* 6. 12. La quale (*Giunone*) ora il mare, ora la terra, ora il cielo di paura fatica. (*Jane Quae mare nunc, terrasque metu, coelumque fatigat.*) (V)

2 — Faticare alcuna cosa, [*colle particelle Si ecc. espresse o sottintese* =] *Affaticarsi per acquistarla; che più comunemente diremmo* Affaticarsela. *M. V.* 11. 13. Solo messer Bonifazio, per sua cortesia, fu senza parte di preda, lasciandola a chi l'avea faticata. » *Bart. Simb.* 3. 11. Dia loco onde abbiano il vitto senza faticarlosi, e son paghi. (B)

3 — *N. pass.* Durar fatica, Affaticarsi. *Lat.* laborare. *Gr.* πονεῖν. *Bocc. nov.* 24. 8. Donna, tu ti fatichi in vano. » *Vegez.* 20. Coloro che di cavalleria sono scaltriti credono che più adopera alla sanitade del corpo il provare dell'arme spesse volte e faticarsi che la cura de' medici. (Pr) *Comm. Dant. Par.* 1. Colpa e vergogna degli uomini, li quali non vogliono faticarsi in acquistare onore e laude. (Br) *Morg.* 1. 6. Quand' io vorrei la mia barchetta, prima Per ubbidir chi sempre ubbidir debbe La mente, e faticarsi in prosa e in rima. (N)

° a — *E n. pass. senza affissa. Varch. Lez.* 6. Quanto è più ingegnoso ciascuno, e più intendente, tanto con maggiore e maraviglia e diletto, fatica di conoscere le cagioni di esse (*natura*). (Zan)

4 — Patir danno. *Pallad. Gen.* 12. Non si vogliono mandare addentro (*i solchi*) più di tre piedi, sicchè i magliuoli che ponemmo non si fatichino laggiù del freddo. (*Il lat. ha*, laboreat frigore.) (Pr)

5 — *E n. ass. nello stesso sign. del §* 3. *Bocc. g.* 6. *f.* 2. Veggiamo che poi che i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto 'l giogo ristretti, quelli esser dal giogo alleviati e disciolti. *Cr.* 9. 4. 1. Se nel tempo caldo faticasse troppo dello disusata presura, potrebbe agevolmente ricever lesione. *Sagg. nat. esp.* 232. Ma di dar semplicemente un cenno di quelle cose, sulle quali abbiamo maggiormente in animo di faticare.

FATICATISSIMO, Fa-ti-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Faticato. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi pervenne scalzo, malvestito e faticatissimo dal lungo viaggio.

FATICATO, Fa-ti-cà-to. *Add. m. da* Faticare. *Stracco, Affannato, Travagliato dalla fatica.* — Fatigato, *sin. Lat.* defessus, lassus. *Gr.* κεκμηκώς. *Bocc. concl.* 1. È da dare alla penna e alla man faticata riposo. *Cr.* 9. 38. 1. Il cavallo faticato è costretto di dolersi. *Lab.* 221. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna, poco da lei, che la ritiene, faticata.

6 — *Ed usato in forza di sm. Fr. Jac. T.* 2. 42. 27. O luce vivo Da le sole deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare. (B)

FATICATORE, Fa-ti-ca-tó-re. *Verb. m.* [di Faticare.] *Che fatica. Lat.* laborans. *Gr.* ἐπιπονῶν. *Salvin. disc.* 6. 42. Solleciti gli farebbe, e pronti a vigilanti, e, pel riposo degli altri, faticatori indefessi.

FATICATRICE, Fa-ti-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Faticare. *V. di reg.* (O)

FATICHEVOLE, Fa-ti-ché-vo-le. *Add. com. Atto ad affaticarsi, Che s'affatica. Lat.* laboriosus. *Gr.* φιλόπονος. *Declam. Quintil. C.* Che cosa si trova nella natura miglior che l' api? quelle sono temperate, fedeli e fatichevoli.

2 — Faticoso, [Che apporta fatica.] *Cr.* 11. 10. 1. La troppo secca è molto fatichevole, e non si può tritar come si conviene. (*Parla della terra.*) » *Albert.* 2. 3. La prudenza si è spedita e non fatichevole, e soprastà tutto: imperò disse Cassiodoro: soprastà tutte le cose la non fatichevole ed ispedita prudenza. (Br)

3 — *Agg. di* Vita = *Stentata e piena di fatiche. Fiam.* Prolungare la fatichevol vita ecc. (A)

FATICHEVOLMENTE, Fa-ti-che-vol-mén-te. *Lo stesso che* Faticosamente. *V. Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Fatichevolmente con gran cautela e sollecitudine dee cercare che tutti compagni abbia nella via di Dio. (V)

FATICOSA, Fa-ti-có-sa. *Sf. V. furbesca, che vale* Scala. *Cr. nella v.* Gergo. (A)

FATICOSAMENTE, Fa-ti-co-sa-mén-te. *Avv. Con fatica, Con travaglio.* — Fatichevolmente, *sin. Lat.* laboriose. *Gr.* ἐπιπόνως. *Fiamm.* 3. 10. Benchè faticosamente il portassi, pur, vinto da giusto dolore, con meno angoscia lo sosteneva. *Cr.* 2. 22. 2. La scelapuzza ecc. purga di sopra e di sotto faticosamente e con angoscia. *Dant. Conv.* 64. Prima, perocchè faticosamente parli.

2 — Difficilmente. *Cresc. lib.* 1. *cap.* 12. E le loro piaghe faticosamente si sanano. (V)

FATICOSETTO, Fa-ti-co-sét-to. *Add. m. dim. di* Faticoso. *Alquanto faticoso. Segn. Parroc. istr.* 6. 6. Perchè imprendiate con alacrità quest'ufficio, per altro faticosetto. (V)

FATICOSISSIMAMENTE, Fa-ti-co-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Faticosamente. *Lat.* laboriosissime. *Gr.* μοχθηρότατα. *Fr. Giord. Pred.* Non vi si può pervenire se non faticosissimamente.

FATICOSISSIMO, Fa-ti-co-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Faticoso. *Lat.* laboriosissimus. *Gr.* μοχθηρότατος. *S. Agost. C. D.* Della quale facciamo questa faticosissima disputazione. *Red. Vip.* 1. 17. Al fuoco vivo con lungo e faticosissimo lavorio abbruciate.

2 — Affaticantissimo. *Petr. Uom. ill.* Le 'ndustria del faticosissimo e ardentissimo capitano.

FATICOSO, Fa-ti-có-so. *Add. m. Che apporta fatica,* [*Laborioso, Fatichevole, Stanchevole.* — Fatigoso, *sin.*] *Lat.* laboriosus, difficilis, arduus. *Gr.* μοχθηρός. *Bocc. pr.* 4. Dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento esser rimaso. *Lab.* 41. Egli non è così agevole il riuscirne, ma è faticoso. *Vit. Crist. D.* Hai veduto come fu faticosa la lor povertà. *Petr. canz.* 22. 4. Con faticosa e dilettevol salma ecc. Preme 'l cor di desio. *E son.* 6. Ovvero al poggio faticoso e alto Ritrarmi accortamente dallo strazio. *Tesorett. Br.* E lo parto doglioso, E 'l nudrir faticoso. » *Dant. Inf.* 23. Oh in eterno faticoso manto! (B)

2 — Difficile, [Malagevole.] *Lat.* difficilis, arduus. *Volg. Mes.* 20. È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti ed antiche, e che sono faticose a saldare e malagevoli.

3 — Faticante, Affaticante. *Lat.* laborans, [laboriosus. *Gr.* κατακοπῶν. *Zibald. Andr.* Servizio arà, e sarà faticosa insino a venticinque anni, e poi fia savia e vergognosa. *Cas. Uff. com.* 90. Questi, all'incontro, altri che faticosi, sagaci ecc. non ricercano. *Bemb. Asol.* 1. Solo a' faticosi naviganti manco. » *Tass. Ger. Lib.* 14. 20. Apre allora le luci il pio Buglione, E nato vede e già cresciuto il giorno; Onde lascia i riposi, e sovrappone L'arme alle membre faticose intorno. (P) *Sen. Pist.* 90. Ma se 'l corpo non è utile a fare il suo servigio, allora di certo dee l' uomo deliberare l'animo faticoso e penoso. (Pr)

4 — Affaticato. *Sannaz. Arc. egl.* 2. Egli è pur uom che dorme in quella valle Disteso in terra, faticoso e lasso. (V)

5 — Travaglioso, Affannoso. *Feo Belc. Vit. Colomb.* 120. E tutti il pensieri faticosi, o consolazioni spirituali, manifesti al suo padre. (V)

6 — *In forza d'avv.* Con fatica. *Dant. rim.* 22. Color che han ragione,

intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte ecc. (*figuratamente forte, che ti è fatica.*) (V)

FATICUCCIA, Fa-ti-cúc-cia. *Sf. dim. di* Fatica. *E* qui Operetta, Composizioncella. *Ulloa, Dial. Mecc. Lett. dedic. Berg.* (Min)

FATIDICA. (Mit.) Fa-ti-di-ca. *Soprannome di Fauna, come quella che annunziava i decreti del destino.* (Mit)

FATIDICO, Fa-ti-di-co. *Add. m. V. L. Colui che predice le cose future; Indovino.* (Dal lat. *fatum* fato, destino, e *dico* io dico.) *Sannaz. Arc. egl.* 10. Questo non tacc'io; ma quei fatidici Pastor mel fer poi chiaro, e mel mostrarono Tal, ch'io gli vidi nel mio ben veridici. (V)

2 — Arbore fatidica = *Che comunica altrui la virtù d'indovinare. Car. lett.* 1. 62. Le si potrebbe dare qualche convenienza con essa, per essere arbore fatidica per la selva Dodonea, e per esser molto vivace. (V)

3 — (Mit.) Dio fatidico: *Apolline.* (Mit)

FATIGA, Fa-ti-ga. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fatica. *Dittam.* 1. 22. E quanta già per me portai fatiga. *Fr. Jac. T.* 4. 8. 1. Troppo m'è granda fatiga, Messer, di venirti dritto. » *Stor. Barl.* 50. L'uomo se ne mondi e purghi per grande fatiga. (V)

FATIGABILE, Fa-ti-gà-bi-le. *Add.* [com. *V. A. V. e di'* Faticabile,] Faticevole.

2 — Faticoso. *Lat.* difficilis. *Gr.* μοχθηρός. *Guid. G.* Il quale ardire con sagace studio dentro reggere lungamente per fatigabile pazienza si sforzòe.

FATIGARE, Fa-ti-gà-re. [*Att. e n. V. A. V. e di'*] Faticare. *Lat.* vexare, [fatigare.] *Gr.* τείρειν. *Cr.* 9. 14. 9. Nondimeno tuttavolta menando i seloni, e fatigando il cavallo continuamente al modo che di sopra è detto, ecc. *Franc. Barb.* 42. 1. E che risponderanno, Quando direi: deh non vi fatigate? Di ciò non ci parlate. » *Amm. Ant.* 23. 4. 10. Acciocchè l'animo possa avere posato, non si dee a molte cose gittare, nè in atti di molte cose fatigare (V)

3 — *Nota modo vario. Omel. S. Greg.* 1. 99. Perchè fu oppresso di lunghe e continue iniquitadi, però è fatigato di lunghe infermità. (Pr)

FATIGATO, Fa-ti-gà-to. *Add. m.* da Fatigare. [*V. A. V. e di'* Faticato.] *Lat.* vexatus. *Gr.* ταλαιπωρούμενος. *Fr. Jac. T.* 2. 19. 22. Si conserva con amore Il tuo cibo fatigato. *E* 3. 17. 8. Dell'altro usa di mangiare Vita nostra fatigata.

FATIGOSO, Fa-ti-gó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Faticoso. *Volg. Tratt. Cosc. S. Bern.* 148. Queste cose sono dure e fatigose. (Pe)

FATIMA, Fà-ti-ma, Fatimè. *N. pr. f.* (Dall'ar. *fatama* avezzò, divezzò, spiese i denti per saggiare, se alcuna cosa fosse dura.) — *Figlia unica di Maometto.* (Van)

FATIMALE, Fa-ti-mà-le. *Sm. comp. V. A. Forse, come dice il Manni, Indovinamento da fatidico. Fr. Giord.* 99. Chè, seguitando questi fatimali e malie e indovinagile e predestinazioni vane, si neghiamo la potenza di Dio. (V) (*Se già non si dovesse leggere* fati mali, *ovvero* fatimali *e* fatimoli. *V.*) (N)

FATIMITI. (St. Mod.) Fa-ti-mi-ti. *Add. e sm. pl. Nome de' principi maomettani, discendenti da Alì e da Fatima, genero e figlia di Maometto.* (Van)

FATINELLO, Fa-ti-nèl-lo. *N. pr. m. dim. e accorc. di* Bonfante. *V.* (B)

FATISTA. (Filos.) Fa-ti-sta. *Add. e sost. com. Chi sostiene il falso sistema del fatalismo. Più comunemente* Fatalista. *V. Salvin. disc.* 2. 124. E non vale in lui (*nell'amore*) quella codarda ragione de' fatisti: se io non avrò a guarire di questo, o sì avrò; non occorre adunque che tu mi medichi. (A) (N)

FATMETICO. (Geog.) Fat-mè-ti-co. *Nome che davasi a quella delle foci del Nilo che passava per Damiata.* (Aq)

FATEE. (Anat.) *Sf. V. G. Lat.* phatne. (Da *phatne* cavità, alveoli dei denti.) *Alveola de' denti.* (Aq)

FATNORRAGIA. (Chir.) Fat-nor-ra-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phatnorrhagia. (Da *phatne* alveola, e *rhagoo* io rompo.) *Emorragia dell'alveolo d'un dente. Alcuni scrivono* Fatniorragia *e* Fatonmorragia. (Aq) (A. O.) (Van)

FATO. [*Sm. Pl.* Fati *e anticam.* Fata *e* Fate. *Sistema di cause talmente ordinate che determino necessariamente ed inevitabilmente tutti gli eventi mondani. Da' Cristiani questo nome è però stato volto a significare l'ordine infisso agli eventi dalla Provvidenza divina. I Gentili ne fecero una divinità a cui sottostava lo stesso Giove.*] *Lat.* fatum. *Gr.* εἱμαρμένη. *Dant. Inf.* 9. 97. Che giova nelle fata dar di cozzo? *E Purg.* 30. 142. L'alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivande Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *S. Agost. C. D.* La qual providenza se alcuno però la chiama fato, perchè chiama la volontà e la potestà di Dio per nome del fato? tenga la sentenza, e emmendi il parlare. *Bocc. nov.* 90. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro. *Petr. son.* 166. Son dilungato Dagli occhi, ov'era, i' non so per qual fato Riposto il guiderdon d'ogni mia fede. *E* 227. O mia stella, o fortuna, o fato, o morte. (*In questi tre ultimi esempli è preso al modo dei Gentili, cioè per Serie immutabile di cause.*) » *Bemb. Stor.* 2. 22. Picciolo spazio quivi dimorati, non so per qual fato, tornarono addietro. *E appresso:* Potendogli col suo vento assalire, per ragione del medesimo fato ecc. si ritenne. (V) *Buon. Fier.* O scherzo Ulisse dell'oziose fate. (A)

2 — *Prov.* Chi muta lato, muta fato; *e si dice di chi, mutando paese, migliora le sue condizioni. Pataff.* 10. Chi muta lato, disse, muta fato.

3 — *In modo avverb.* A fato, A fate = *A ventura, Com'ella viene. V.* A fato, A fata. (A)

4 — *Usato come sm. di* Fata, *cioè* Stregona, Maliardo. *Fior. Ital.* I tre fati gitterano uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi. (A)

FATRA. (Geog.) Grande Fatra, Piccola Fatra. *Catena di montagne nell'Ungheria.* (G)

FATSA. (Geog.) Fesa. *Città della Persia.* (G)

FATSISIO. (Geog.) Fat-si-si-o. *Isola del Giappone.* (G)

FATTA. [*Sf.*] *Spezie, Foggia, Sorta. Lat.* species, genus. *Gr.* εἶδος. (Dal lat. *factus* fatto. V. *Fattezza e Fattura.*) *Cr.* 2. 4. 17. La corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. *E* 6. 22. 1. La celidonia, cioè cenerognola ecc., è di due fatte, cioè indica e nostrale. *E* 2. 99. 1. Il papavero si semina del mese di settembre, ed è di due fatte, bianco e nero. *Bocc. nov.* 72. 11. Egli ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere. *Varch. Suoc.* 5. 1. Come l'uomo piglia moglie ecc. diventa d'un'altra fatta.

2 — Opera, Azione, Bisogna. *Dep. Decam.* 100. Credono alcuni che *Fatte* potesse esser qui detto secondo l'uso comune, che la *Fatta* e la *Fatte* dice per il medesimo che *Opera* e *Bisogna*; come *Essere in sulla fatta*, e *Trovarsi di male fatte.* (V) *Salvin. Odiss.* 295. Teme l'ira Di Giove ospital, che sommamente Odia le male fatte. (Pe)

3 — [*Parlando di Fiere,* Traccia,] *onde* Essere in sulla fatta, *vale lo stesso che Esser in sulla traccia, quello che noi più comunemente diciamo* Esser per la buona. *Lat.* rectam viam ingredi. *Lor. Med. Beon.* 122. Que' sei che insieme vangon quali, Ratti, che par ch'e' sieno in sulla fatta, Sappi che tutt'e sei e' son cognati.

Fatta diff. da *Foggia, Forma, Sorta, Specie, Guisa, Maniera. Fatta* riguarda la qualità d'una cosa, d'un'azione. *Foggia* indica la forma e il modo. *Guisa* esprime in particolare il modo, la via di operare. Così dirò: *Uomini di più fatte, Azione di simil fatta* ecc. *Vestiti di più foggie, Figure d'ogni foggia; Nuova guisa di giuocare, Colui opera alla guisa di un forsennato* ecc. *Forma* è molto affine a *Guisa*, ma è meglio usata quando la somiglianza riguarda più da vicino la forma stessa. Dante vede i beati in cielo disposti *in forma di candida rosa.* Si dice anche degli stili e del parlare, come *Operare in certa forma piuttosto che altra; L'adoprar certa forma piuttosto che altre; Parlare in queste forme; le Forme del dire* ecc. *Specie* è la voce propria per indicare quell'aggregato d'individui ch'è fornito di certe qualità comuni. *Sorta* è una specie più particolare di oggetti; ossia esprime astrazione men generale di specie. Così diremo *Alberi d'ogni specie; Questa sorta di gente; Questa sorta di vino* ecc. Gli antichi facevano *Maniera* sinonimo a *Sorta* e a *Specie.* Quando però usavano *Maniera* indicavano una sorta diversa, quando usavano *Sorta* indicavano una stessa *Maniera*; onde dicevano *Vini della stessa sorta; D'alberi ben mille maniere.* Quando l'unica distinzione che dà fondamento alla classificazion della specie sia la *Maniera*, questa sarà ben usata in luogo di quella. Dirò quindi bene: *Varie maniere di stili; Corteccie di più maniere* ecc.

FATTA. *Avv. preceduto da* Si *o* Così. *V. A. V. e di'* Fattamente. *Franc. Sacch. nov.* 81. Di fuori nella via era un bariglione ecc.: davvi sì fatta entra, che il bariglione ecc. andò per terra. (V) (*Forse qui si sottintende percossa o simile.*) (N)

FATTACCIO, Fat-tàc-cio. *Sm. pegg. di* Fatto. *Azione sconcia, disonesta, abbominevole. Fortig. Ricciard.* 17. 84. Ti credi tu che un fattaccio sì sporco Se lo porti di Lete la fiumana? (A) (B)

FATTAGE. (Zool.) Fat-tà-ge. *Sm. V. G. Lat.* phattage. (Da *phatte* per *phassa* palombo, ed *ago* io caccio.) *Nome di una specie di lucerta che fa caccia di palombi, e che si opina essere la lucerta cordylus Lin.; vive nel capo di Buona Speranza; è poco più grande della nostra lucerta comune e si ciba d'insetti.* (Aq) (N)

FATTAGENO. (Zool.) Fat-tà-ge-no. *Sm. V. G. Lat.* phattagenus. (V. *Fattage.*) *Specie di animale mammifero della tribù degli edentati, che ha l'abitudine di dar la caccia ai colombi salvatici. È lungo tre o quattro piedi, la coda è più corta del corpo, abita nella India Orientale. V.* Pangolino. *Lat.* manis pentadactyla Lin. (Aq) (N)

FATTAMENTE, Fat-ta-mén-te. *Colle particelle* Si *e* Così *avanti, significa In tal guisa, In tal modo, In tal maniera, In tal foggia.* — Fatto, eic. *Lat* adeo, sic, ita. *Gr.* οὕτως. *Bocc. introd.* 42. L'altre, udendo costei così fattamente parlare, non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 10. 17. Alessandro si maravigliò forte, e dubitò non forse l'abate da disonesto amore preso si movesse a così fattamente toccarlo. *E g.* 2. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Galat.* 22. Truovansi anco di quelli che muovono sì fattamente le mani, come se essi il volessero cacciar le mosche. *Cas. Uff. com.* 22. Essendo adunque le cose sì fattamente ordinate, ecc. *Stor. Eur.* 1. 2. Sì fattamente provvista dalla benigna madre natura, che ella, sebbene è di corpo minore, sopravvanza perciò di gran lunga ed eccede l'Affrica. *E* 1. 2. Avvegnachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl'insulti e dalle correrie de' Normanni.

2 — *Senza il* Si *o* Così *avanti,* [*vale talora*] Effettivamente, Effettualmente; [*ma non è da imitare.*] *Lat.* re ipsa. *Gr.* ἔργῳ. *Fr. Giord. Pred. S.* Noi posi in croce fattamente, ma per te non rimane.

3 — *Nota modo. Bocc. introd.* Se ne sarieno potute annoverare di quelle (*bare*) che la moglie e 'l marito, li due e tre fratelli, o 'l padre e 'l figliuolo, e così fattamente (*o simili, e altri simigliantemente*) ne contenieno. (V)

FATTEGONDA. (Geog.) Fat-te-gón-da. *Città della Senegambia, capitale del Regno di Bondù.* (G)

FATTERELLO, Fat-te-rèl-lo. *Sm dim. di* Fatto. *Faccenduola, Affaruccio ed anche Azioncella, Operazioncella. Magal. Lett.* (A)

FATTEVOLE, Fat-té-vo-le. [*Add. com. Lo stesso che* Fattibile. *V.*] *Lat.* facilis. *Gr.* ῥᾴδιος. *M. V.* 6. 40. E ciò era fattevole sanza contasto per forza che appresso al castello avea il comune.

FATTEZZA, Fat-téz-za. [*Sf. Forma, Figura di qualsivoglia cosa. V.* Faccia.] *Lat.* forma, figura. *Gr.* σχῆμα. *Bocc. Com. Dant.* E prima ti dice l'altezza e la fattezza di questo circolo.

2 — Fazione delle membra. *Bocc. nov.* 17. 12. Parevano le sue fattezze bellissime. *E Ninf. Fies.* 401. Mirando que' fanciu, *le* par vedere Africo proprio in ogni sua fattezza. *E Vit. Dant.* 250. E, oltre a questo, avea le fattezze del volto dilicate molto, e ottimamente disposte. *Petr. son.* 20. Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. *Bern. Orl.* 2. 5. 22. Il naso, *i* labbri, i cigli, ogni fattezza Parava fatta per le man d'Amore. *Galat.* 26. E perciò più acconciamente, diremo riconosciuto alle fattezze, che alla figura o alla immagine. » *Vit. SS. Pad.* 1. 247. *tit.* Della fattezza e forma e visto di Maccario. (*Nota in singol.*) (V)

FATTIA, Fat-tì-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Fattura, Malia. *Lat.* veneficium. *Trott. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, per giuramenti, per sorterie, o per malie e fattie ebe ecc.

FATTIBELLO, Fat-ti-bèl-lo. [*Sm.*] *Liscio, onde le donne cercano di farsi belle.* [*Men usato che*] Belletto. *Lat.* fucus, cerussa. *Gr.* φῦκος. *Lab.* 260. Quando la mattina del letto usciva, prima che posto s'avesse il fattibello, ecc.

FATTIBILE, Fat-ti-bi-le. *Add. com. Che appartiene al fare,* [*ma più comunemente Che può farsi, Agevole a farsi.*] — Fattevole, Facilliccio, Facilojo, *sin. Lat.* facto utilis, facilis. *Gr.* εὔκολος. *Amet.* 20. Se possibil fosse dal cuore discioglierne il piacere di Lia, ecc.; ma ciò non sendo fattibile ecc. *Bemb. Asol.* 1. Amare, senza amaro sentire, non è più fattibile, che sia che l'acque asciughino, o 'l fuoco bagni. *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi: l'agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il fattibile, il quale contiene sotto di se tutte l'arti.

2 — *Ed usato in forza di sm. Fr. Sacch. rim.* 1. 16. Ogni gran cosa voi per me fareste, Com' io farei per voi tutto il fattibile. (B)

Fattibile diff. da *Fattivo. Fattibile*, o anche *Fattevole*, è ciò che può farsi; ed indica che la cosa può esser fatta per estrinseca potenza, per opra dell'uomo ecc. *Fattivo* è ciò che ha potenza o virtù di fare. La natura ha fatte le cose *Fattive*, cioè che hanno la potenza di agire, di fare. Il vento, l'aria, il fuoco, il fluido elettrico ecc. sono cose *Fattive*.

Fattibile diff. da *Possibile. Fattibile* risguarda le possibilità dell'operazione dell'uomo. *Possibile* comprende tutto ciò che non involve contraddizione in sè stesso. *Sono molte le cose possibili, che pur non sono fattibili.*

FATTICCHIARE, Fat-tic-chià-re. *Att. frequentativo di* Fare. *Salvin. Cas.* 30. Ancorchè, avere fatticchiato il medesimo altri de' Greci comici, sopra Alceeo osservammo. (N)

FATTICCHIATO, Fat-tic-chià-to. *Add. m. da* Fatticchiare. *V.* (N)

FATTICCIO, Fat-tic-cio. *Add. m. Atticciato, Di grosse membra, Ben tarchiato. Lat.* procerus, validus, *Tac. Gr.* εὐρωστας. (Dall' ingl. *fat* grasso, e *thick* grosso.) *Tac. Ger.* 378. Tardi cominciano i giovanetti a generare a metter barba; le femmine altresì mantengono giovanezza, e crescono di persona quanto i maschi: appajansi robusti e fatticci: tali vengono i figliuoli.

2 — (B. A.) *Tozzo, Sproporzionato di fattezze. Voc. Dis.* (A)

Fatticcio diff. da *Grasso. Fatticcio* vale Ben complesso, Di solide membra, Ben tarchiato ecc. *Grasso* si dice di un corpo pieno di carne, pingue. Chi è *Fatticcio* è d'ordinario grassoccio, ma v'ha de' *Grassi* fiacchi, non *Fatticci*.

FATTICCIONE, Fat-tic-ció-ne. [*Add. m.*] *accr. di* Fatticcio. *Grasso, Rigoglioso. Lat.* habilior. *Gr.* παχύς.

FATTICCIOTTO, Fat-tic-ciòt-to. *Add. m. dim. di* Fatticcio, *ma detto per vezzi. Brilin. Bucc.* 207. A quel mo' paolosona e fatticciotte. (A) (B)

FATTISPECIE, Fat-ti-spè-ci-e. [*Sm. comp. indecl.*] *Rapporto del caso, Sposizione del fatto.* — Fattispezie, *sin.* (Dal *lat. facti species*, specie del fatto.) *Salvin. disc.* 1. 331. Perciocchè ha ella ancora i suoi temi, le sue fattispecie o casi, e i suoi savii e giurisprudenti, per così dire, della coscienza.

FATTISPEZIE, Fat-ti-spè-zi-e. *Sm. comp. indecl. Lo stesso che* Fattispecie. *V. Salvin. nelle lett. di Lor. Med.* (*Fir.* 1830.) p. 202. Contiene molti casi e fattispezie amorose, e vi è la sua decisione. (Pe)

FATTISSIMO, Fat-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fatto. *Lib. cur. malat.* Il popone fattissimo ha virtù di muovere il corpo e la orina.

FATTISTA, Fat-ti-sta. *Sm. Colui che si attiene al fatto, come Giurista colui che si attiene al gius. De Luc. Dott. Volg.* 6. 16. 6. *Berg.* (Min)

FATTIVO, Fat-ti-vo. *Add. m. Che fa, Che opera.* [*V.* Fattibile.] *Lat.* efficiens, efficax. *Gr.* ἐνεργής. *Cr.* 6. 13. 1. Ed è essa insiememente la materia e la virtù fattiva. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. La natura ha fatte le cose attive, cioè fattive; e passive, cioè che sostiene. *Circ. Gell.* 6. 100. Le cose contingenti ecc. o elle sono attive e operative, o elle sono fattive. *E appresso*: E fattive quelle che appartengono alle cose fuor di noi. » *Dep. Decam.* 62. Fattiva chiamiamo una persona che non si sa stare, ma si vuole tuttavia in qualche opera esercitare. (V)

FATTIZIO, Fat-ti-zi-o. *Add. m. Fatto a mano, Fatto con arte, Artifiziale.* [*V.* Artificiale.] *Lat.* factitius, manufactus, artificialis. *Gr.* χειροποίητος. *Ricett. Fior.* 20. Il sale è naturale e fattizio. *E appresso*: Quello che oggi si chiama sale ammoniaco, non è naturale, ma fattizio. *E appresso*: I fattizii (*sali*) sono ancora di varie sorte; perchè altri si fanno di acque salse, come il marino, e 'l nostro usuale, che si cava de' pozzi, ecc. *E* 61. Si usi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso ecc., chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quella che è in pani, o fattizia. *Red. Ins.* 21. Non si era mai veduta ecc. nè osservata questa generazione di api fattizie.

FATTO. *Sm. Negozio, Faccenda, Azione,* [*ed anche in generale*] *Cosa:* [*o La cosa portata a realtà, La cosa ridotta ad effetto.*] *Lat.* negotium, actio, res, factum. *Gr.* πρᾶγμα, πρᾶξις. *Bocc. nov.* 20. 6. Adunque venendo al fatto, dico che ecc. *Nov. ant.* 21. 12. Ragunossi il parentado di ciascuna delle parti, e 'l fatto andò innanzi. *Dant. Inf.* 2. 117. Che molte volte al fatto il dir vien meno. *E* 32. 74. Fa che tu trovi Alcun ch'al fatto e al nome si conosca. *E Purg.* 27. 92. Il sonno, che sovente Anzi che 'l fatto sia sa le novelle. (*Cioè*, anzi che la cosa sia fatta.) *E* 23. 50. Con bestemmia di fatto offende Dio. » *Ar. Fur.* 10. 42. E mostra in fatti quel ch'in nome suona. (B)

2 — Proposito, Materia; *e dicesi* Fatto *in quanto che la cosa di cui si tratta dipende o risulta da uno studio, da un'operazione antecedente. Salv. Avvert.* 1. 2. 2. Quegli idiomi ecc. avranno senza alcun fallo, nel fatto dello scrivere, di tutti gli altri maggior perfezione. *E* 6. Tanto che 'l Bembo alla fine con la sua autorità, col suo esempio e co' suoi ammaestramenti, quanto al fatto delle scritture, a quel termine la ridusse (*la lingua toscana*), ch'ai nostri tempi è stato meritamente commendato da tutti. Dico, quanto al fatto delle scritture, perciocchè nell'opera del favellare domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *E* 12. Nel fatto dell'esser puro (*il Passavanti*) e nella guisa da' favellari andò forte imitando il libro delle Novelle. *E* 1. 1. 12. Soffera agevolmente che, nel fatto del titolo, a lor medesimi compiacciano gli scrittori. *E* 18. Tanto è piacevol cosa e da ridere il fatto della stampa. *Vit. SS. Pad.* 1. 116. Queste sono le parole di Apollonio sopra il fatto d'adorare questi elementi. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Ma pure al fatto dell'albergo non avendo compar Piero se non un picciol lettiruzzo ecc., onorar noi poteva come voleva. (V) *Ottonel. Dif. Ger. p.* 66. In mille cose, e specialmente nel fatto della lingua, l'hanno ripreso a gran torto. (P) *Borg. Fir. lib.* 312. E se non fusse nel fatto dell'istoria ecc. *Salvin. Disc.* 1. 12. 62. Un dotto uomo, ma di diversa credenza nel fatto di nostra religione, Beza ecc. *Mann. Lez. ling. tosc.* 1. 020. (*Ven.* 1789.) Opera in somma purissima pel fatto nostro della favella. (N)

3 — Stato, Caso o *simile. Espos. Simb.* 1. 020. In questo fatto par che fosse un san Pietro quando disse ecc. (V)

4 — Intento. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Colori rettorici, il quali a questo fatto non mi pajono necessarii. (V)

5 — Modo di procedere. *Lat.* ratio, institutum. [*Gr.* τρόπος.] *Cavalc. Specch. Cr.* Veggiamo che spesse volte il padre si lamenta del figliuolo, e si ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. *Fir. Luc.* 2. 3. Che partita ha da esser il mio col fatto di costui?

6 — *Importanza*, Momento. *Comm. Dant. Par.* 6. Nientemeno pensò che una cosa di tanto fatto non era da abbandonare. (Br)

7 — Cosa bisognevole, necessaria. *Fav. Esop.* 20. Quando la mia fatica mi procaccia il fatto, o ladra degna di forche, il modo di furare procaccia a te la cose del re. (Pr)

8 — *Dicesi* Fatto d'arme *per Fazione, L'atto stesso del combattere, La battaglia, Il combattimento.* [*V.* Battaglia.] *Lat.* praelium. *Gr.* μάχη. *Bocc. nov.* 40. 2. Stati nella lor giovanitudine quasi sempre in fatti d'arme e soldati. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme colla re Meliadus. *Bern. Orl.* 2. 6. 23. Ha un corriero a suo padre spacciato, Che gli racconti tutta la sciagura, E 'l fatto d'arme com'era passato.

6 — *Per simil.* Tafferuglio, Rissa. *Cecch. Stiav.* 4. 6. Si riscontrò in suo padre cha tornava, e appiccò seco un fatto d'arme.

9 — De' fatti miei, De' fatti suoi *ecc., e uso per esprimere lo stesso che* Di me, Di sè, *ecc. Bocc. nov.* 1. 33. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. *Bern. Orl.* 2. 16. 27. E se non era il giorno tanto tardo, Faceva de' fatti suoi molto più dire. » *Salv. Avvert.* 1. 6. 2. Niun bisogno c'era del fatto loro. *E* 1. 6. 2. 24. La qual lettera per alcun tempo dovette in guisa ecc. appiccarsi con quella voce che anche poi, dove bisogno non era del fatto suo (*cioè* di lei), se le rimase addosso. *Fav. Esop.* 100. Amico mio, pro ti faccia: del fatto tuo (*di te*) mi para molto bene, perchè se' grasso. *Segner. Mann. Marz.* 22. 3. Come se egli avesse bisogno de' fatti nostri (*cioè* di noi.) *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 220. Che s'egli avesse così il volere, come egli ha il potere, di far di noi vendetta, male starebbe il fatto nostro (*staremmo male.*) (V)

10 — [Gran fatto, *oltre di usarsi come avv. V.* § 62, *si adopera pure con varii verbi ed in molti modi, sempre esprimendo* Grandezza, Maraviglia, Perfezione *e simili.*] *Bocc. nov.* 7. 16. Qualche gran fatto dee essere costei, che ribaldo mi pare. *Nov. ant.* 31. 3. Ben pensò seco, che ella (*la cavalleria*) doveva esser gran fatto. *G. V.* 11. 66. 10. I Fiorentini misero in Arezzo ecc. più di cento mila fiorini d'oro, senza quelli vi si spesono poi, che fu un gran fatto. » *Vit. SS. Pad.* 2. 50. Vedi dunque sorella mia, che non se' ancora gran fatto; onde non ti gloriare d'esser morta al mondo. *E* 2. 62. Molti, che lo conoscevano in prima, e che lo reputavano gran fatto, vedendolo ecc. *E* 6. 64. Facciamo un poco umiliare queste vecchierella, e mostriamle ch'alla non è gran fatto ecc. Or ecco, segno è ch' io sono un gran fatto, poichè questi padri mi visitano. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Egli è una

giovane quaggiù ecc., la quale è sì forte innamorata di me, che ti parrebbe un gran fatto. *Fr. Giord.* 106. Deh avessine acquistato un gran fatto (*peccando*)! parea un poco da scusare. (V)

2 — *Ed usato anche in forza di add. Cavalc. Discipl. spir.* 66. Questo vento ecc. fa sommergere anche le navi grosse, e cader le grandi torri, cioè gli uomini molto gran fatto. (*Grandi e santi.*) (V)

11 — [*In pl.* Fatti *si prendono per lo più per* Azioni grandi, Geste.] *G. V.* 1. 1. 1. Conciossiacosachè per gli nostri antichi Fiorentini poche e non ordinate memorie si truovino de' fatti passati della nostra città di Firenze. *Dant. Par.* 10. 114. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *Petr. canz.* 11. 7. Ch'egli animosi fatti mai s'accorda.

12 — *Ed anche per* Affari, Bisogne, Cose famigliari. *Lat.* res familiares. *Gr.* τὰ οἰκεῖα. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Il fece franco (*un servo*) ecc., e sopra i suoi fatti il fece maggiore (*sopraccciò*), molto di lui confidandosi. (V)

13 — *Col v.* Andare: Andare pe' fatti suoi = *Andar raccolto, senza dare fastidio ad alcuno; e talvolta ancora si dice nel proprio significato di Attendere alle sue faccende, Andar facendo i fatti suoi.* (A)

2 — [Andare a fare i fatti suoi,] Andare pe' fatti suoi = *Andarsene, Partirsi.* [*V.* Andare a fare i fatti suoi.] *Lat.* discedere. *Gr.* οἴχεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 10. E mangiato e bevuto, n'andaron pe' fatti loro. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noja, e va pe' fatti tuoi.

3 — Morire. *V.* Andare a fare i fatti suoi, § 2. (N)

4 — Andare in sul fatto = *Governarsi secondo quello ch'è stato fatto altra volta.* [*V.* Andare in sul fatto.]

14 — *Col v.* Entrare: Entrare ne' fatti d'alcuno, ne' fatti d'altri = *Mettersi a parlare de' fatti d'altri, Impacciarsi delle cose altrui.* *V.* Entrare ecc. (N)

15 — *Col v.* Essere: Essere gran fatto, Essere fatto mio, suo ecc. *V.* §§ 2. *e* 11. (N)

2 — Esser più di parole che di fatti, *si dice di Chi molto discorre e opera poco.* *V.* Parola. (N)

3 — Essere il fatto = *Essere cosa utile, a proposito, quasi il prezzo dell'opera, come dissero prima di noi i Latini. Buon. Tanc.* 1. 1. Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qual cosa di prezzo. (V)

4 — Essere fatto mio, suo ecc. *detto per cose che ad alcuno appartiene. Guitt. lett.* 14. 41. Non dican no, non à mio fatto; chè suo fatto è ben tale ogni suo fatto. (V)

16 — *Col v.* Fare: Far fatto = *Operare.* *V.* Fare fatto. (N)

2 — Fare al fatto = *Importare.* *V.* Fare fatto, § 11. (A)

3 — [Fare il fatto suo], Fare i fatti suoi = *Pigliare i suoi vantaggi.* [*V.* Fare fatto, § 4.] *Lat.* ad rem suam diligentius respicere. *Fr. Jac. T.* 4. 6. 10. Se far ben vuo' i fatti tuoi, Lascia entrar in te 'l mio amore. *Bern. Orl.* 6. 62. 5. Così anche l'ufficio gli consente Che l'uom talvolta possa un altro farsi, Per fare il fatto suo, ma senza inganno.

4 — Fare i fatti suoi, il fatto altrui, i fatti d'altrui, da fatto o di fatto ecc. *V.* Fare fatto, §§ 2, 3, 4, 7 e 8. (A) (N)

5 — Far dire de' fatti suoi. *V.* Far dire, § 6. (A)

17 — *Col v.* Guardare: Guardare il fatto suo = *Esaminar se la cosa sta bene come si vuole, Cercare di soddisfarsi prima di risolvere o d'acquetarsi. Baldov. Drom.* (A)

18 — [*Col v.* Guastare: Guastare i fatti d'alcuno = *Turbar l'opera, la bisogna ecc.*] *Bocc. nov.* 60. 5. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro.

19 — *Col v.* Guidare: Guidare i fatti di ecc. = *Amministrar le cose di ecc. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Tutti i lor fatti guidava e faceva. (V)

20 — [*Col v.* Parere:] Non parer suo fatto *e simili* = *Non manifestare che ei faccia a posta.* *Lat.* clam, latenter agere. [*Gr.* ...] *Bern. Rim.* 67. Dice le cose, che non par suo fatto. *Fir. As.* 41. Senza che paresse lor fatto, le cominciarono a domandar chiunche fusse questo suo marito. *Malm.* 4. 67. Se ne scantona, che non par suo fatto. *E* 6. 10. Perciò bestemmia, che non par suo fatto. » *Franc. Sacch. nov.* 63. Il signore... andò anco là in mollino, e non parea suo fatto standosi nel core. *E* 267. La suocera torse il capo e cominciò a borbottare, e la giovane che uscì pur oltre non parve suo fatto. (Pr)

21 — *Modi avverb.* Di fatto = *Subitamente, Immantinente.* [*V.* Di fatto, § 1.] *Lat.* statim, illico. *Gr.* αὐτόθι.

2 — Di fatto, *contrario a* Di ragione, = *Effettivamente, Secondo il fatto* [*V.* Di fatto, §§ 2 e 3.] *Lat.* re ipsa. *Gr.* ἔργῳ. *G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile e chermisale a sua volontà.

3 — Di fatto *usasi ancora in significato di* In vero *quando vuolsi addur prova di checchessia. Segner. Incred.* 1. 16. 10. E di fatto quei danni che risultano nel nostro mondo dalle eclissi de' luminari superiori, dimostrano ecc. (N)

4 — *Ed usato anche a modo di add.* *V.* Di fatto, § 3. (Pr)

22 — Gran fatto = *Molto.* *Lat.* nimis. *Gr.* λίαν. *Fir. As.* 101. Ed innanzi che ella fosse andata gran fatto in là, ella arrivò ad una certa città. *E* 174. Nè avrei gran fatto camminato, poscia che sarai smontato dal piccol legno. *Ambr. Cof.* 2. 6. Affè ch'io avevalo Per di Spagna. *T.* Non è gran fatto, essendovi dimorato cent'anni.

23 — A gran fatto = *Di gran lunga.* *V.* A gran fatto. (V) (N)

24 — Fatto sta [o Fatto è = *La importanza si è, Caso è,* [*La cosa è a questo modo, o simile. Maniera di conchiudere o di esporre in breve la somma della cosa e del fatto.*] *Lat.* res est, illud maxime refert. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Fatto sta, che tal uomo non era tenuto da guerra. *Fir. Luc.* 4. 3. Fatto sta, ch'io non m'avessi a ritrovar mai dove lei. » *Stor. Tob.* 20. (*Livorno* 1798.) Stando continuo in orazione con lagrime, pregava il Signore che da questo vituperio del diavolo la liberasse. E fatto è, che il terzo dì, quando ebbe compiuta l'orazione, ecc. *Ambr. Furt.* 2. 2. Fatto sta, come accorta e di belle maniere ecc. (V)

25 — In fatto e in detto = *Per quanto importa e la cosa in sustanza e la voce nella denominazione, In tutto e per tutto.* *Lat.* prorsus, omnino. *Gr.* πάντῃ. *G. V.* 12. 6. 6. E credeansi ch'al tutto il Duca annullasse il popolo in detto e 'n fatto. » *Morg.* 1. 11. Orlando governava in fatto e in detto La corte e Carlo Magno ogni cosa. (N)

26 — In sul fatto = *In quell'istante, Prontamente, Senza perder tempo.* *Lat.* nulla interposita mora, in scena. *Gr.* αὐτίκα. *Fir. As.* 63. Per le lor grida preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

27 — In fatto o in fatti, *contrario di* Per immaginazione o in pensiero = *Realmente. Borz. Varch.* 6. 1. Io allora dico per fermo, che il caso ecc. altro non sia che una voce, alla cui significazione non risponda in fatto cosa nessuna. *Tac. Dav.* 1. 17. Furon mandati in Rezia sotto ombra di difender le provincie da' Soprastanti Svevi, ma in fatto per isbarbergli da quelli alloggiamenti.

28 — In fatti, o in fatti in fatti = *In conclusione, In somma, Finalmente.* [*V.* In fatto.] *Lat.* tandem. *Gr.* ... *Salv. Granch.* 6. 1. In fatti in fatti, aggirati di qua, Aggirati di là, e' si fa sera.

29 — Ipso fatto = *Subito, Immantinente.* *V.* e di' Issofatto. (A)

30 — *Dicesi:* Il fatto è fatto = *La faccenda è conchiusa. Franc. Sacch. nov.* 166. Andossene a Biagio, e disse: Il fatto è fatto; e poi andò a quello da Ricasoli, e dissegli il simile: dove volete voi essere oggi? (V)

31 — *Prov.* Dal detto al fatto v'è un gran tratto = *Le cose sono più facili a dirsi o proporsi, che a mettersi in esecuzione.* [*V.* Detto sost., § 7.] *Lat.* aliud est dicere, aliud est facere. *Varch. Ercol.* 261. Non si ricordano che 'l proverbio dice, che dal detto al fatto è un gran tratto.

32 — Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quei degli altri = *Ne' fatti propri ognuno ne sa più degli altri. Ambr. Bern.* 3. 7. Ben dite che sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio Quelli degli altri.

33 — I fatti son maschi e le parole son femmine [= *Dove bisognano i fatti, le parole non bastano.*] *V.* Maschio e Parola.

34 — [Dare, Fare *e simili* più fatti che parole, o meno parole e più fatti: *Si dice di chi opera più che non discorre.*] *Ar. Cas.* 1. 6. Forse venuti sarebbono Degli altri, che manco parole dato ci Avrebbono e più fatti.

35 — Le buone parole acconciano i ma' fatti. *V.* Parola.

36 — Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera. *V.* Cavallo, § 21. (N)

Fatto diff. da *Affare*. *Fatto* è voce più generale, nè sempre potrebbe sostituirsi ad *Affare*. Parlando p. e. semplicemente d'interessi diremo bene: *Guastare gli affari*. Se si sconci una faccenda utile e se ne abbia danno, si dirà meglio: *Guastare i fatti suoi*. La malignità degli uomini *guasta spesso i nostri affari*; la nostra o l'altrui imprudenza *guasta sovente i fatti nostri*. *Dir male de' fatti di alcuno* vale Detrarre alla condotta morale di esso: *Dir male degli affari di lui* è Diffondere le più tristi nuove de' di lui interessi. *Fare i fatti suoi* significa Pigliare il proprio vantaggio: *Fare i suoi affari* vuol dire Attendere agli affari propri, senza che abbia luogo direttamente la idea di vantaggio. E se diciamo: *In fatto di giudizi morali* conviene andare a rilento, *in Fatto di critica* è facile sognar bellezze o difetti, qui pur si vede la differenza da *Affare*, come quando si dice: *In affari di commercio l'ardire è virtù necessaria*. *Affare* par che riguardi le cose pratiche; *Fatto* riguarda anche la teoria, l'astrazione, il principio ecc.

FATTO. *Add. m.* da Fare. *Lat.* factus. *Gr.* πεποιημένος. *Amet.* 60. Più volte mi fu cagione di dannare me medesima, per cagione pessima fatta di tale amante. » *Vit. SS. Pad.* 6. 168. Se mai alcuno frate l'andasse a visitarlo di que' che sapevano com' era fatta (*di che fatta, di che qualità fosse*) l'acqua del suo pozzo, ciascuno si portava dell'acqua seco in qualche vasello. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Per la qual cosa la donna temendo, e conoscendo come fatto era, si condusse a fare il voler suo (*cioè conoscendo il suo naturale temperamento*). *E* 2. 6. Egli non fu degno di avere una figliuola fatta (*di quelle rare qualità*) come se' tu. *E g.* 2. *n.* 6. Così fatto come tu mi vedi, mio padre fu gentile uomo. (V)

2 — [Atto, Acconcio, Appropriato.] *Cr.* 4. 6. 6. E con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi o si assodi. *E* 9. 62. 6. Si ricidano (*i granelli del vitello*) con ferro fatto a ciò, a similitudine di coltello.

3 — Beneficato, Tirato innanzi, [*e dicesi di Persona nel sign. di Creatura*, § 6.] *Vinc. Mart. lett.* 58. V. E. avrà pietà di me, e non vorrà che un uomo fatto da lei, e che confessa esser per lei, come fo io, sia disfatto e consumato da altri ingiustamente.

4 — [Compiuto, Perfetto; onde] Uomo fatto o Donna fatta, *si dice di chi ha passato l'adolescenza, e non è ancora pervenuto alla vecchiezza.* *Lat.* adultus, adulta. *Gr.* ... *Alleg.* 100. Ma due son le principali e consuete agli uomini fatti e di creanza. *Bern. Orl.* 1. 63. 10. Ma come un fanciullo adesso nato Può un uomo fatto di forza avanzare? *Tac. Dav. Ann.* 14. 200. Nerone oggimai è fuor di fanciullo, e giovane fatto. *E* 201. Ricordavano alcuni,

rhe Tiberio cacciò Agrippina, e Claudio Giulia più frescamente; ma erano donne fatte. » *Cecch. Dissim.* 8. 6. Beo vi ricordo all'uno e all'altro, che voi siete (*state*) oggimai uomini fatti, e tu sei padre di famiglia; però ricordatevi di chi voi siete. (V)

2 — Pecora fatta e altro animale fatto = *Venuto in età e vigore, Finito di crescere. Cr.* 9. 71. 1. Infinattanto che (*i denti delle pecore*) sono ineguali, son giovani; e quando sono eguali, sono compiute e fatte.

3 — Cavallo fatto = *Cavallo perfezionato, disciplinato addottrinato. Franc. Barb.* 147. 8. Cavalli a ciò usati, Forti, fatti e fondati.

4 — Frutte, Biade o *simili* fatte = *Mature, Stagionate. Lat.* poma etc. matura. *Lib. cur. malatt.* Le frutta vogliono esser colte al loro tempo, e fatte; le acerbe sempre saranno dannose.

5 — [*Per metaf.* Non fatto = *Non maturo.*] *Tac. Dav. Ann.* 6. 43. Tutte queste cose ecc. Tiberio contò a' padri, e conchiuse non poter l'Oriente se non la sapienza di Germanico acquetare, essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor fatto. *E Post.* 440. Non ancor fatto, non maturo a lento governo, natura nostra.

6 — Tempo fatto = *Tempo opportuno. G. V.* 11. 60. I Mori del Garbo, che sono vicini alle 'ncontre di Granata, presono tempo fatto, e passarono sanza contasto neuno innanzi che venisse l'armata del re di Spagna. (Pr)

7 — [Cosa fatta *dicesi di negozio consumato, compiuto.*] *Malm.* 1. 60. E finalmente colorisce e tratta Questo negozio come cosa fatta.

8 — Sì fatto e Così fatto = *Di tal fatta, Di tal maniera. Lat.* talis, hujusmodi. *Gr.* τοιοῦτος. *Bocc. introd.* 50. In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea, si ritrovarono sette giovani donne. *E nov.* 79. 30. Non ne troverreste un altro di qui alle porte di Parigi de' così fatti. *Amet.* 20. Io, non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, comincial a tremare. *Dant. Inf.* 21. 20. Natura certo, quando lasciò l'arte Di sì fatti animali, assai fe' bene. *E* 22. 22. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto Ch' a così fatta parte si confaccia. *M. V.* 6. 22. In sull'ora del mezzo di percosse e' nimici con sì fatto empito, che in poca d'ora gli ebbe rotti. *Guid. G.* A tutto 'l mondo sarebbe danno, che un sì fatto cavaliere morisse. *Cas. Lett.* 70. E sappi che la bellezza e la maestà della buona ambizione è tale e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro riluccono eziandio dal rovescio, così la magnanimità ecc. fa risplendere ancora la sua avversa parte. *E* 62. È questo quello che io scrivesti ecc. di voler fare ecc. la emenda di tanti e sì lunghi e sì fatti tuoi falli?

9 — *E senza il* Così, *ma colla corrispondenza di* Come. *Bocc. g.* 6. 4. 4. I tempi si convengono pur sofferir fatti come le stagioni gli danno. (V)

9 — Tanto fatto, o Tanta fatta = *Tanto lungo; e va per lo più profferito col gesto, allargando le braccia o le mani per dinotare la grandezza della cosa di cui si parla.* (Van)

10 — O fatta o guasta = *Bene o male sia per riuscire. Lasc. Spir.* 1. 1. Oggi, o fatta o guasta, noi ne caverem le mani. (V)

11 — *Posto assolutam. avanti a un nome, ha forza di preposizione, e vale* Dopo. *Lat.* post. *Gr.* ἐπί. *Cas. lett.* 62. Io disegno andare a Benevento adesso, e star lì fino a fatto Natale. » *Fior. S. Franc.* 6. Fatto alcuno intervallo, sì 'l chiamò la seconda e la terza volta. *E* 66. E fatta che fu l'aurora, egli entrò in chiesa. *Dav. Not. Camb.* 120. (*Comin.* 1754.) La fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. (*Cioè, finito l'ottavo, dopo l'ottava.*) (V)

12 — *Col v.* Dare: Dare fatto o per fatto checchessia = *Giudicarlo adempito. V.* Dare fatto che che sia. (A)

13 — *Col v.* Essere: Esser fatto fare, Esser fatto fare per filo, Esser fatto fare il messere. *V.* Essere ecc. (N)

14 — *Col v.* Fare: Fare fatto checchessia = *Giudicarlo adempito. V.* Fare fatto, § 10. (A) (N)

15 — *Col v.* Venire: Venir fatto = *Riuscire, Avere effetto. G. V.* 10. 178. Quelli che reggeano Lucca per loro, fecero cercare accordo ecc. E di certo sarebbe venuto fatto, ma l'invidia e avarizia, le quali guastano ogni bene, ecc. (P)

16 — (Ar. Mes.) Acqua fatta, *dicesi da' salinatori quella che ha già acquistato nelle cottoje il grado necessario di cottura o saturazione per produrre la cristallizzazione del sale.* (A)

17 — (Marin.) Vento fatto, *si dice di un vento che promette di durare per qualche tempo; e* Tempo fatto, *il tempo che mostra di essere stabilito, e dover durare senza cambiamenti.* (S).

Fatto nel sign. del § 4. diff. da *Adulto*. *Adulto* propriamente esprime il passaggio dall'adolescenza alla gioventù più robusta. *Fatto* si applica tanto alla gioventù quanto alla età matura; *Giovane fatto, Uomo fatto*. *Adulto* è voce più scelta, *Fatto* è più dell'uso comune. *Adulto* ha senso traslato: *Ingegno adulto, Virtù adulta* ecc.

Fatto nel signif. del § 3, 4, diff. da *Maturo* e da *Stagionato*. *Fatto* indica per l'ordinario maturità più avanzata. La maturità è il vero punto che si desidera, di frutto, di biade e simili; *Fatto* esprime che questo punto è già passato d'un poco. *Maturo* ha più sensi traslati. E quando diciamo *Uomo fatto* non intendiamo lo stesso che *Uomo maturo*. Questo indica età maggiore a maggior senno. *Stagionato* esprime Maturità naturale, Maturità di tempo. Un frutto può maturare per caldo o pioggie straordinarie o nel calor della stufa, senza essere stagionato. *Stagionati* non *Maturi* diconsi i marmi, il legname, le legna, i vini.

FATTOJANO. (Ar. Mes.) Fat-to-jà-no. [*Add. e sm.*] *Colui che lavora nel fattojo per fare l'olio.* — Fattoiano, *sin. Lib. cur. malatt.* Questo rimedio è noto ad ogni fattojano, che stima il grossume del fondo dell'inferno più che l'olio che vi galleggia. » *Allegr.* 161. Nati dei vetturai, verbigrazia, del mugnajo o fattojano. (Pr)

FATTOJO. (Ar. Mes.) Fat-tó-jo. [*Sm.*] *Luogo dove si tiene lo strumento col quale s'ammaccano l'ulive; Stanza dove si fa l'olio.* — Fattoio, *sin. Lat.* locus ubi oleum conficitur, olei factorium. *Franc. Sacch. rim.* 60. Io so che avete il capo nel fattojo Tra macine, tre gabbie e tre braghieri. *Pallad. cap.* 20. *tit.* Del fattoje da olio, e del suo sito. *Malm.* 6. 18. Nofori vanne, e sento dir ch'egli era Con un compagno entrato in un fattojo.

FATTORA, Fat-tó-ra. *Sf. V. dell'uso. Meglio* Fattorina. *V.* (A)

FATTORACCIO, Fat-to-ràc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Fattore. *Luc. Mart. rim. burl.* 1. 164. Avean mandato qualche fattoraccio, Che riscuote l'entrate e tenga i conti. (B)

FATTORE, Fat-tó-re. [*Verb. di* Fare, *usato per lo più come sm.*] *Facitore, Creatore. Lat.* factor, opifex. *Gr.* δημιουργός. *Dant. Inf* 3. 4. Giustizia mosse il mio alto Fattore. *E Purg.* 16. 86. L'anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. *E Par.* 7. 31. U' la natura, che dal suo Fattore S'era allungata, unìo a sè in persona. *Petr. son.* 282. Or se' svegliata fra gli spirti eletti, Ove nel suo Fattor l'alma s'interna. *Bocc. nov.* 1. 2. Dall'ammirabile e santo nome di Colui, *il* quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 32 e L'uno siccome fattore delle disoneste cose ecc., e l'altro siccome ricevitore ecc., vergognosi e taciti se n'andarono. *Amet.* 100. La quale (*opera*) poscia li prego conservi siccome tua nel santo seno, nel quale il fattore d'essa hai con amore indissolubile sempre tenuto. *Boez. Varch.* 3. 4. Dunque 'l fattore dell'ingiuria, disse, più che il ricevitore, esser misero ti parrebbe? *Bern. Orl.* 1. 10. 40. Ch'è di questo più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore.

2 — *Agente che fa i fatti e i negozii altrui. Lat.* actor, institor. *Gr.* πραγματευτής. *Cron. Morell.* 330. Sendo morti assai creditori, e de' fattori che aveano nel capo i fatti loro, ecc. *E* 306. Ella volse la dota oppo sè, e volsene i frutti netti appresso i salarii dell'attore o fattore. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. La notte vegnente tornò in Roma, e stette nascoso infin che'l fattore venne per lui. *Tac. Dav. Ann.* 2. 62. Tiberio, dottosi sottile, fece venderli al fattor pubblico. *Bern. Orl.* 1. 7. 8. Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare. » *Vit. S. Mar. Madd.* 38. Maria stava più a casa, e la maggior parte in Bettania, ed era fattore di tutte le cose che bisognavano. (V) (*Qui nel gen. fem., se già non fu scritto nel Testo* fattora.) (N)

3 — Quello che ha cura delle possessioni, *che altrimenti è detto* Castaldo. *Lat.* villicus. *Gr.* ἀγρονόμος. *Cron. Morell.* 270. Non tenga fanciulla maschio nè cavallo, se già non fosse fattore di villa.

4 — *Ministro d'una compagnia di banchieri. Buon. Fier.* 1. 0. 6. Andò a star co' Panciatichi e Pistoja Per fattore. *E Salv. Annot. ivi.* Fattore. Gli antichi lo pigliavano per ministro d'una compagnia, cioè di ragion di banco; ministro in capite. (N)

5 — Fattori *si dicono anche Que' fanciulletti che si tengono per li servigi delle botteghe; che anche si dicono* Fattorini. *Lab.* 119. In costoro sonori co' servi, colle fanti, co' fattori, co' fratelli e figliuoli de' meriti medesimi stanno.

6 — [*Piccolo strumento di legno fatto a cono, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con sua forza; altrimenti*] Trottolo, Palèo. *V.*

7 — *Prov.* Fattor nuovo, tre dì buono; *e si dice per dinotare l'attenzione che mostrano nel principio del loro ministerio i fattori.*

8 — (Ar. Mes.) *Sm. Strumento di ferro fatto a gruccia, con piede e guida, e con perni da alzare, secondo il bisogno, per sostener ferri nella fabbrica, e per altri usi di bottega.* (A)

9 — (Mat.) *Nome che si dà a ciascuno delle quantità onde formasi un prodotto.* (A)

Fattore diff. da *Facitore* e da *Creatore*. Il primo, che corrisponde al lat. *factor*, attesa la sua generica significazione, si estende ad ognuno che fa, qualunque siasi la cosa, la fattura. Nell'ordinario linguaggio è particolarmente applicato a Colui che amministra gli altrui negozi, la roba ecc., e dicesi ancora *Agente*. V. *Facitore* è identico a *Fattore*; ma l'uso applica questa voce particolarmente a coloro che eseguono opere materiali; ed allora è molto affine a *Lavoratore*. V. *Creatore* propriamente è colui che cava qualche cosa dal nulla. *Dio solo è creatore*. In via però di lontana similitudine si applica pure ad altre cause il vocabolo *Creatore*, e quello di *Creare*, di *Creazione* ecc. E nell'uso comune, parlandosi di Dio, si adoperano indistintamente le voci *Creatore, Fattore, Facitore*.

FATTORELLO, Fat-to-rèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Fattore. *Lo stesso che* Fattorino. *V.* (A)

FATTORESSA, Fat-to-rés-sa. *Fem. di* Fattore, [*nel sign. del* § 3.] *Lasc. Par.* 1. 2. Quivi la lasciarono per casiera, cioè per guardiana, o fattoressa.

FATTORETTO, Fat-to-rét-to. [*Add. e sm. dim. di* Fattore. *Lo stesso che*] Fattorino. *V. Lat.* puer, tirunculus. *Benv. Cell. Oref.* 26. Mentre che egli versa l'argento nella forma, comandi a un fattoretto che con un pajo di molle tenga, che ecc.

FATTORIA, Fat-to-rì-a. [*Sf.*] *Ministero del fattore. Stat. Merc.* Non possono tenere el detto maestro, o maestri suoi, per cagione del discepolato o fattoria. *Cron. Morell.* Alle mani del detto Pagolo, per cagione della detta fattoria, pervennero più e diverse somme quantità

di denari, mercanzie e beni. *E altrove:* Il detto Pagolo ecc. cessò di render ragione e compito della detta fattoria, e di danari, mercatanzie e beni alle sue mani pervenuti, per cagion della detta fattoria. *E altrove:* Come nella detta fattoria e procureria si contiene.

2 — *Oggi più comunemente* Tenute di beni e poderi. *Lat.* latifundium. *Gr.* σύγκτησις. *Buon. Fier.* 6. 1. 6. Ne' abbiam più fattorie per quegli mali, D'aria più opportuna.

3 — (Com.) *Scrittojo o Banco de' fattori delle compagnie di commercio nelle Indie orientali.* (A)

FATTORINA, Fat-to-ri-na. [*Add. e sf. dim. di* Fattora. *Fanciulla che si tiene per imparare il mestiere, e che serve agli uffizii di bottega. Servente.*] *Varch. Ercol.* 322. Forse la Greca non sarebbe atta a portarle i libri dietro, nè ad esser sua fattorina.

FATTORINO, Fat-to-ri-no. [*Add. e sm.*] *dim.* di Fattore, [*nel signif. del* § 6.] *Ragazzo di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli e minuti servizii.* — Fattorello, Fattoraltio, Fattoruzzo, *sin. Lat.* puer. *Gr.* παῖς. *Vit. Benv. Cell.* 110. Era restato un mio fattorino, e una serva che ecc. *E* 306. Presi un mio fattorino, il quale era di dodici anni. *Vit. Pitt.* 10. I fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. *Ciriff. Calv.* 6. 100. Tolchè pareva a lui un fattorino Essere in corte.

2 — (Ar. Mes.) *Sm. dim. di* Fattore *nel signif. del* § 6. *T. de' magnani, ecc. Specie di perno, a cui s'infilano le molle del mantice per di fuori.* (A)

FATTORUZZO, Fat-to-rùz-zo. [*Add. e sm. dim. di* Fattore. *Lo stesso che*] Fattorino. *V. Vit. Benv. Cell.* 401. Era solo con certi fattoruzzi, intra i quali ecc.

FATTRICE, Fat-tri-ce. *Fem. di* Fattore, *nel sign. del* § 1. *Che fa, Che opera. Tass. Am. Pad. figl. Il Verino secondo dice* Arti fattrici *per* Arti manuali. (A)

2 — (Agr.) *Nome dato dal cav. Dandolo alla pecora che sia già atta alla generazione.* (Ga)

FATTUCCHIARA, Fat-tuc-chià-ra. [*Add. e sf.*] *Strega, Maliarda.* — Fattucchiera, *sin. Lat.* venefica, saga. *Gr.* φαρμακίς. *Vit. S. Ant.* Questo si fue per malizia di una malvagia femmina fattucchiara. *Bern. Orl.* 1. 22. 32. Sappi ch'egli è una donna in quel castello, Ribalda fattucchiara e incantatrice.

FATTUCCHIARE, Fat-tuc-chià-re. *Att. Far fattucchierie. V. di reg.* (Peggiorativo e frequent. di *fare*, come baciucchiare di *baciare*, leggicchiare di *leggere* ecc.) (O)

FATTUCCHIATO, Fat-tuc-chià-to. *Add. m. da* Fattucchiare. *Affatturato, Ammaliato. Porcacch. Quint. Curz.* 211. *Berg.* (Min)

FATTUCCHIERA, Fat-tuc-chiè-ra. [*Add. e sf. Lo stesso che*] Fattucchiara. *V. Fr. Giord. Pred.* Costali fattucchiere e maliarde sieno esiliate.

FATTUCCHIERIA, Fat-tuc-chie-rì-a. [*Sf.*] *Malia.* [*Lo stesso che* Affatturazione. *V.*] *Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακεία. *Tratt. pecc. mort.* Si chiama malefìcio, e fattucchieria; le quali cose fanno nocimento alle persone. *E appresso:* Come d'imparare per cuoti, fattucchierie, canzoni, sonetto, e cose di ribalderie.

FATTUCCHIERO, Fat-tuc-chiè-ro. *Add. e sm. Colui che fa fattucchierie. Maliardo, Stregone.* (A) *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 10. Egli è adoperato da' fattucchieri. (N)

FATTURA, Fat-tù-ra. [*Sf.*] *Facimento, Opera, Creatura. Lat.* factura, opus, opificium. *Gr.* ἔργον. *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d'imperio, e come figliuola e fattura di Roma. *E* 7. 6. 4. Fu tenuta grandissima maraviglia per la fortezza della terra, e piuttosto fattura d'Iddio, che forza umana. *Dant. Purg.* 17. 102. Contra 'l Fattore adovra sua fattura. *E Par.* 5. 10. Ahi anime ingannate, e fatture empie! *Bern. Orl.* 1. 12. 42. Questo è certo un bellissimo lavoro, Mediante il quale Iddio ci va chiamando A contemplare e goder quel tesoro Ch'è di questo più bel tanto e maggiore, Quanto questo è fattura, e quel fattore. *Bern. rim.* 66. Che dovrìe dunque fare il ciel di lei, Sendo mia qualità, e questa sua fattura, Non già mortal, ma diva? *Red. lett.* 1. 66. In margine di quella carta, nella quale fra Domenico da Peccioli fa menzione della morte di frate Alessandro Spina, vi son dipinti un paro di occhiali: ma si conosce che è fattura più moderna. » *Varch. Ercol.* 1. 60. Sebbene da *favellare* non si forma *favellatura*, da *fare* nondimeno si forma *fattura*, e da *creare*, *creatura*. (N)

2 — *E* Fattura di Dio *vale anche Ordinamento, Volere divino. Franc. Sacch. nov.* 60. Subito fu mosso per visitar la reina; e questo credo fosse fattura di Dio, perchè quelli prigioni non morissono. (V)

3 — *E nel sign.* di Creatura, § 6. *B. Tass. lett.* 6. 4. Più di qualsivoglia amico o sua fattura ch'ella abbia. (N)

3 — Manifattura. *Lat.* opus. *G. V.* 11. 91. 6. Il guadagno della moneta dell'oro valea l'anno, pagate le fatture, fiorini 2200 d'oro.

3 — Prezzo o Mercede della fattura. *Vasar.* Per sua fattura, ecc. (A)

4 — Nota de' pesi, numeri, misure, colori, *o altre distinzioni delle cose che i mercanti commettono, mandano o ricevono; e dicono* Tornare alla fattura, *quando pesando, misurando o annoverando, i pesi, le misure e i numeri rispondono a que' della nota; onde* Comperare per la fattura, *si dice quando si stà alla nota, senza pesare, numerare o misurare, o si fa l'un cambio dell'altro, come pesare in cambio di contare, o pur si pesa non al netto, ma colle invoglie, o si pesa cose che per viaggio possono aver preso umido, che allora si tratta pigliar per la fattura, perchè non s'intende pagare se non conforme a che denno rispondere i pesi secondo la nota.*

5 — Consiglio, Soddncimento. *Lat.* consilium. *Gr.* βουλή. *Nov. ant.* 66. 6. Onde, per fattura di quel barone, il Re mandò per un forosciajo. *Franc. Sacch. nov.* 20. E questo consiglio fu fattore di due compagni.

6 — Malìa, Stregoneria. [*Dicesi anche* Affatturazione. *V. Ant.* Fattia.] *Lat.* veneficium. *Gr.* φαρμακευτής. *M. V.* 1. 6. E però si disse, che per fattura malefica la Reina parava strana dall'amore del suo marito. *E* 2. 66. Per forza di malie o fatture che gli erano state fatte. *Franc. Sacch. rim.* 40. E con fatture assai corpi disfanno. » *Buon. Fier.* 3. 3. 6. Certe fatture sue malvagie ed empie. *E Salvin. Annot. ivi. Fatture*, fattucchierie, stregonerie. (N)

7 — (Mus.) *Parlando di Pezzi concertati e di grande estensione, vale La maniera come alcuno di essi è composto; e s'intende tanto della cadenza o disposizione del canto, quanto di quella dell'armonia.* (L)

Fattura diff. da *Lavoro. Fattura* è opera in generale, e spesso vale Manifattura. Un vestito, un arnese costa tanto di *Fattura*, diciamo *La fattura è bene o mal fatta. Lavoro* si applica meglio ad alcuni oggetti che *Fattura*. Noi diciamo *Lavore di campo, Lavori di mano*, trattandosi di ricami, e di cuciti delicati e simili. *Lavoro* anche si dice delle opere d'ingegno. V. *Fatica*.

FATTURARE, Fat-tu-rà-re. *Att. Lo stesso che* Affatturare. *V. di reg.* (A)

2 — Alchimiare, Adulterare, Falsificare, *e per lo più s'intende del vino. V.* Falsare. *Magal. Lett.* (A)

FATTURATO, Fat-tu-rà-to. [*Add. m. da* Fatturare.] *Affatturato, Infetto di fattura cioè malia. Lat.* veneficio percussus. *Gr.* φαρμακευθείς. *Pass.* 352. Quando per tale arte col favor del diavolo alcuna persona, o uomo o femmina, ammaliata e fatturata uscirà fuor della memoria. *But. Inf.* 31. La lancia di Peleo o d'Achille era fatturata e medicinata.

2 — Fabbricato con artifizio. *Baldin.* (A)

3 — Adulterato, Falsificato. *Magal. lett.* 10. Le qualità che ha da avere il nardo, vero nardo e non fatturato. (N)

4 — *Aggiunto di* Vino: *Quello che è alterato con qualche mistura. Lat.* vinum fucatum, medicatum.

FATTURO, Fat-tù-ro. *V. L. Participio futuro att. del verbo* Fare. *Lat.* facturus. *Gr.* ὁ ποιήσων. *Dant. Par.* 6. 83. Fatto avea prima, e poi era fatturo.

FATTURUZZA, Fat-tu-rùz-za. *Sf. dim. di* Fattura. *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. L'altierezza de' nostri orgogliosi ingegni, abbassata da cotali menome fatturuzze della natura. (Br)

FATUA. (Mit.) Fà-tu-a. *Lo stesso che* Fauna *nel sign. del* § 2. (Mit)

FATUARII. (Arche.) Fa-tu-à-ri-i. *Add. e sm. pl. Nome che gli antichi davano a coloro che sembravano ispirati e predicevano il futuro.* (Mit)

FATUELE, Fa-tu-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phatuel. (Dall'ebr. *pathn* esser persuaso, ed *el* Iddio: Persuasione di Dio.) (B)

FATUELO. (Mit.) Fa-tu-è-lo. *Soprannome dato da' Romani al dio Fauno, perchè rendeva di frequente gli oracoli.* (Dal gr. *phatis* oracolo, detto, sentenza. Indi il lat. *fatuor* che vale presso Giustino io sono inspirato da divino furore.) (Mit)

FATUITA', Fa-tu-i-tà. [*Sf. ast. di* Fatuo.] *V. L. Stoltezza,* [*Stolidezza.*] — Fatuitade, Fatuitate, *sin. Lat.* fatuitas. *Gr.* μωρία. *Fior. S. Franc.* 101. E 'l guardiano, turbato di tanta fatuitade e di tanto bene perduto, riprende molto aspramente frate Ginepro.

FATUO, Fà-tu-o. *Add. m. V. L. Scemo, Stolto. Lat.* fatuus. *Gr.* μωρός εὐήθης. *Cat. Ab. Isaac.* 40. Intenzioni fatue piene di riso, anzi di pianto. *E* 46. Nascono in lui molte tentazioni; ciò sono confusione, furore, bestemmia, colpa fatua. » *Segner. Mann. Apr.* 22. 6. Se finalmente vuoi vedere un vecchio fatuo e insensato ecc, riguarda il mondo. (V)

2 — (Fis.) Fuoco fatuo *dicesi una meteora che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più sopra i prati, le paludi o altri luoghi umidi e grassi. Sembra che nasca da esalazione viscosa o piuttosto da gas idrogene fosforato od impuro, che essendo acceso in aria, formi una sottil fiamma nel bujo, senza calore considerabile.* (A)

FATUO. (Mit.) *Dio delle foreste presso i Romani, probabilmente lo stesso che* Fauno. (Mit)

FATZAM. (Mit. Giap.) Farinam. *Divinità del Giappone che presiede alla guerra.* (Mit)

FAUBONA. (Geog.) Fa-u-bò-na. *Città dell'isola di Timor.* (G)

FAUCI, Fà-u-ci. [*Sf.*] *pl. Sboccatura della canna della gola in bocca.* [*Gli antichi dissero* Foci. *V.*] Foce. *Lat.* fauces. *Gr.* λάρυγξ. *Fir. As.* 108. Ed essendo già nelle fauci di Cerbero, faceva cosa da non lo credere. *E* 146. Uno smisurato serpente, il quale tuttavolta sta colle velenose fauci per imbrattarsi del sangue loro, nascosamente al giace teco. *E Disc. an.* 64. Lo accolse molto allegramente, credendosi aver guadagnata per quel di assai, traendo dalle fauci dell'orco una smarrita pecorella. *Red. Ditir.* 11. Allorchè per le fauci e per l'esofago Ella gorgoglia e mormora. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 283. Imitando chi per soddisfare alla importuna sete delle fauci depravate dalla febbre, conceda loro quella bevanda che opprime il calor dello stomaco, e reca la morte. (Pe)

2 — *Per simili.* Apertura. *Lat.* fauces. *Fir. As.* 109. Un sasso altissimo fuor di misura ecc. spargeva nel mezzo dalle sue fauci l'acque dello spaventevole fonte.

3 — (Archi.) *Nome dato da' Romani all'ingresso interno della casa, ed era la prima parte dell'atrio.* (Mit)

FAUCIA. (Arche.) Fàu-ci-a. *Sf. Nome di una tribù romana, celebre per le sue disgrazie.* (Mit)

FAUCIGNI'. (Geog.) Fau-ci-gnì. *V. e di'* Fossigni. (G)

FAUCULA, Fàu-cu-la. *N. pr. f.* (In gr. *phaos* vale lume, e *cholon* membro; e però *Faucula* significa di membri rilucenti.) — *Corri-*

giana di Capua che segretamente portava il nutrimento a' prigionieri romani, allorchè Annibale era il padrone di quella città. (Mit)

FAUFELLO. (Bot.) Fa-u-fèl-lo. *Sm. V. forestiera. Nome di quella sorte di noce indiana che altrimenti si chiama* Areca; *ed è prodotta da una palma conosciuta col nome di* Areca catechu. *Detta altrimenti* Avellana indiana, Frutto d'areca. (A) (N)

FAULA, Fà-u-la. *Sf. V. A. V. Lo stesso che* Favla, *secondo la diversa ortografia della lettera.* V. *V.* e di' Favola. (N)

FAULA. *N. pr. f.* (Dal gr. *phaulos* leggiero, piccolo, frivolo, vile.) — *Una delle spose di Ercole, della quale i Romani fecero una divinità.* (Mit)

FAUMELE, Fa-u-mè-le. [*Sm. comp. V. A. V.* e di' Favomele.] *Tes. Pov. P. S.* 21. Se i lombrichi fanno male alla bocca dello stomaco, tieni a digiuno in bocca faumele, si monteranno i lombrichi, ed usciranno per bocca.

FAUNA, Fà-u-na. *N. pr. f. Lat.* Fauna. (Dall'ebr. *pe* bocca, discorso, interpetre, ed *aven* idolo: idolo parlante o che interpetra. In fatti *Fauna* dicevasi anche *fatua*: ed in gr. *phatis* val discorso, oracolo, annuncio, come *fatus* in lat. è part. di *fari* parlare, e *fando* n'è gerund.) (B)

2 — (Mit.) *Dea de' Romani, sorella e moglie di Fauno, detta anche* Fatua *ovvero* La buona dea. (Mit)

3 — [*È anche il fem. di* Fauno, *nel sign. del* § 3.] *Bern. Orl.* 2. 6. 67. E tra le piante verdi e tenerine Una Fauna crudel tenea nascose Le membra, ecc.

FAUNALI. (Arche.) Fa-u-nà-li. *Add. e sm. pl. Lat.* phaunales. *Feste e sacrifizii che i Romani facevano in onore del dio Fauno.* (A)

FAUNETTO, Fa-u-nét-to. *Sm. dim. di* Fauno. *Fauno giovane. Baldin. Dec.* Vedesi ancora un Faunetto giovane ed una Fauna, figure bellissime. (A)

FAUNIGENO, Fau-ni-ge-no. *Add. m. Discendente di Fauno.* (Van)

2 — (Arche.) Faunigeni *furon detti i Latini, cioè gli abitanti del Lazio; ed anche gl'Italiani tutti.* (Mit)

FAUNO. (Mit.) Fà-u-no. *N. pr. m. Lat.* Faunus. (V. *Fauna*, e sovvienti della virtù fatidica che attribuivasi a Fauno. In islavo *pan* val signore, padrone, e *panj* tronco d'albero; le quali radici rendon conto dalle altre attribuzioni di *Fauno*.) — *Antichissimo re del Lazio, che per le sue beneficenze fu posto fra gli Dei, e poi confuso col dio Pane. Lui dicevano padre de' Fauni e de' Satiri, Dio de' pastori e degli agricoltori.* (B) (Mit)

3 — [*Usato per lo più nel pl. Fem.* Fauna *e* Faune. *Numi favolosi de' campi, de' monti e delle selve, che rappresentavansi quasi a guisa di Satiri; figliuoli di Fauno e discendenti di Saturno; detti anche* Silvani. *Speciali protettori degli agricoltori, nel che si distinguevano da' Satiri de' Greci; considerati come semidei, sebbene credevasi che anch' essi dopo lunga vita soggiacessero alla morte; erano lor consacrati il pino e l'olivo salvatico; rappresentati in figura di becco dalla cintura in giù e con le corna di capra, ma con lineamenti meno schifosi ed una fisonomia più allegra di quella de' Satiri.*] *Lat.* Faunus. *Gr.* φαῦνος. *Ovid. Pist.* Li Satirelli che sono iddii delli boschi, e li Fauni che sono iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi e per riviere. *Guid. G.* Si dice che v'abbondano molti Satiri e Fauni bicorni.

FAUSTA, Fà-u-sta. *N. pr. f. Lat.* Fausta. (Dal lat. *fausta* fortunata.) — *Figliuola di Massimiano, sorella di Massenzio, e seconda moglie di Costantino.* (B) (Mit)

FAUSTAMENTE, Fau-sta-mén-te. *Avv. Felicemente, Con modo fausto. Voce di regola, usata da varii scrittori.* (A) *Muscardi. Berg.* (O)

FAUSTERIO. (Mit.) Fau-stè-ri-o. *Soprannome di Bacco, dalle molte faci che si accendevano alle sue feste o dal calore del vino.* (Dal gr. *phavo* io riluco.) (Mit)

FAUSTINA, Fau-sti-na. *N. pr. f. Lat.* Faustina. (N. patron. ovvero dim. di *Fausius*.) — Annia Galeria. *Figlia di Vero, moglie di Antonino Pio.* — Annia. *Figlia del precedente, moglie di Marco Aurelio.* — Annia. *Terza moglie di Eliogabalo.* (B) (Van)

FAUSTINIANO, Fau-sti-nià-no. *N. pr. m. Lat.* Faustinianus. (In lat. Appartenente a Faustino ed a Faustina.) (B)

FAUSTINO, Fau-sti-no. *N. pr. m. Lat.* Faustinus. (B)

2 — (Geog.) *Città e fiume della Repubblica di Caracca.* (G)

FAUSTISSIMO, Fau-stis-si-mo. [*Add. m.*] superl. di Fausto. *V. L. Lat.* faustissimus. *Gr.* εὐτυχέστατος. *Miron. Mad.* Trasse l'opera a faustissimo fine.

FAUSTO, Fà-u-sto. *Add. m. V. L. Fortunato, Prospero, Felice. Lat.* faustus, fortunatus. *Gr.* εὐτυχής. *Dant. Par.* 14. 93. Io conobbi Esso litare stato accetto e fausto. *But.* Fausto, cioè felice.

FAUSTO. *N. pr. m. Lat.* Faustus. — *Poeta oscuro, e tragico latino sotto i primi imperatori.* — *Storico armeno del IV secolo, autore d'una storia bizantina.* (B) (Van)

FAUSTOLO, Fàu-sto-lo. *N. pr. m.* (Dim. di *Faustus*.) — *Pastore o soprantendente delle mandre di Amulio re d'Alba, che salvò dalle acque del Tevere Romolo e Remo.* (B) (Mit)

FAUT, FEFAUT. (Mus.) *Nota musicale che indica la mutazione di essa sul suono do o fa.* (L) (Van)

FAUTORE, Fau-tó-re. [*Add. e sm.*] *Favoreggiatore,* [*Favoritore; e si dice per lo più in cattiva parte.*] *Lat.* fautor. *Gr.* συναιρέτης. *G. V.* 10. 2. 1. Castruccio ecc. scismatico, e fautore degli eretici. *M. V.* 7. 60. Fece sopra la campagna il processo che avea fatto sopra il capitano di Forlì, come suoi fautori. *But.* Tutti li Padri, che furono fautori del suocero, uccise, trovando contra a loro false cagioni. *Maestruzz.* 2. 30. Tutti coloro che ordinano, fanno contro alla libertà della Chiesa, sono iscomunicati co' loro fautori, siccome detto fu.

FAUTRICE, Fau-tri-ce. *Fem. di* Fautore. *Ar. Fur.* 26. 66. Ma Iren gli farà aver per altra via Fortuna, e' suoi desii molto fautrice. *E* 27. 4. E l'altra moltitudine fautrice.

FAVA. (Bot.) [*Sf. Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo diritto, quadrangolare, fistoloso; le foglie alterne, penna-dispari; le fogliotine sessili, ovato-bislunghe, intere, sugose, appuntate, venose; i fiori bianchi macchiati di nero. Il frutto è un baccello in cui nasce il seme ch'è di forma ellittica schiacciata, ed anche dicesi* Fava. *Fiorisce nella primavera, più o meno tardi secondo l'epoca della sementa. È originaria dell'Asia, e precisamente spontanea nei confini della Persia, in vicinanza del Mar Caspio. Lat.* vicia faba Lin.] *Gr.* κύαμος. *Cr.* 3. 6. 1. Alcuna fava è grossa, e alcuna è minuta; ancora alcuna è bianca, e alcuna è negra. *Bocc. nov.* 60. 7. S'accorse l'abate aver mangiate fave secche. *G. V.* 11. 93. 6. Per ogni maschio che battezzava in san Giovanni, per avere il novero, metteva una fava nera, e per ogni femmina, una bianca. *Alam. Colt.* 1. 7. Sien le fava pallente, e il cece altero, ecc. *Lor. Med. canz.* 62. Io son giovane, e son solo, E vorrei un buon podere, E le fave col piccolo Le so por, ch'è un piacere. (*Qui in sentim. equivoco.*)

2 — *Dicesi* Fava grassa, Fava inversa, *la* Fabaria. *V.*; Fava di Sant'Ignazio, *la Fruttiglia di Sant'Ignazio. V.*; Fava egiziana; *una specie di frutto prodotta dal* Nelumbium speciosum; Fava lupina: Anagyris foetida; Fava porcina; hyoscyamus niger; Fava di lupo: helleborus foetidus, et niger. (A) (N)

2 — Vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, *che si dice anche* Macco. *Lat.* fabacia. *Cant. Carn.* 66. Se ci è alcuna, e chi la fava piaccia, Lo meglio infranta abbiam che ci si faccia. *Alleg.* 66. Pur son quasi maestro diventato, Quando men lo pensava, Per aver osservato Come si faccia un tegame di fava. *E* 64. Nel fondo del tegame non sia posto Altro che l'olio schietto, Che vuol esser piuttosto Assai che poco, e vuol esser perfetto, Perchè non ha diletto Fava senz'olio, o colla morchia sciocca.

2 — *Onde il prov.* Potere andare per la fava alle tre ore. *V.* § 10.

3 — *Per* Voto, *usandosi* [*altre volte*] *in Firenze ne' Magistrati, o simili, vincere il parere colle fave nere e bianche, e render con esse il partito, siccome anche usarono i Greci. Lat.* suffragium, calculus. *Gr.* ψῆφος. *Cron. Morell.* 301. S'usava allora d'inimicarsi più colla spada in mano, che colle fave. *G. V.* 10. 21. 3. Vincendosi, che rimanesse priore, e gonfaloniere di giustizia, e de' dodici, per cento diece fave nere il meno. *D. Gio. Cell. lett.* 27. Solamente t'hai a guardare di non dar consiglio e di non metter fava, che il Papa sia preso o morto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 77. Di certe cose può anche un giudice ignorante render la sua fava. *Bern. rim.* 100. Questo è per-Ito ecc. Vinto per sette fave ed un baccello. *Varch. Stor.* 10. 400. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaja, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio, a coloro i quali nominati andavano a partito, oltre la balìa, la signoria, i sedici, i dodici, e gli altri magistrati.

2 — *Onde* Mettere alle fave = *Metter il partito. Varch. Succh. nov.* 108. Quello ecc. sbigottì forte, e disse: E' non si mettono alle fave i giuochi delle tavole. (V)

4 — Sorta di giuoco. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 13. 186.) Nel giocare a mosca cieca o alla fava, l'avea non so che di vivace e dello spiritoso. (N)

5 — [*Fig.*] Superbia sciocca; onde Aver gran fava = *Reputarsi*, o *Voler esser reputato oltre al convenevole;* [*ma è modo basso.*] *Lat.* fastus, tumor. *Gr.* ὄγκος. *Jac. Sold. sat.* 6. Chi domin è costui, c' ha si gran fava? Domanda alcun; io ne digrado quella Ch'enfiata in fuoco rosso si mostrava.

6 — Niente. [*Modo basso.*] *Fr. Giord. S. Pred.* 66. Se l'uomo avesse perfetta sanitade, or che varrebbono le medicine? una fava. » *Cecch. Servig.* 6. 1. Tutto è fave. (V)

2 — *Onde* Errorazzo di fava, Quattrinucci di fava o *simile, cioè Da nulla; modo basso. Cecch. Assiuol.* 6. 7. Per un poco d'errorazzo di fave che io ho fatto, mi vuol morto. (V) *Gozz. Gazzet. Ven.* (*Bibl. Enc. It.* 10. 670.) Gli disse che tesori, e non pochi quattrinucci di fava, gli avea arrecati. (N) * *Lasc. Streg.* 4. 2. Il dar di signore a un cittadino di fava, sarebbe cosa troppo gretta e meschina. (Zen)

3 — *E* Gittare una fava in bocca al leone, *fig.* = *Dar poco a chi è capace di molto. Bocc. nov.* 60. 12. Ma si era di rado, che altro non era, che gittare una fava in bocca al leone.

7 — Ell'è une fave: *maniera ammirativa e bassa, che vale Capperi, Cappita.*

8 — Addio fave = *Noi siamo spacciati;* [*modo basso.*] *Lat.* actum est. *Malm.* 2. 61. Che se durasse troppo a far tal verso, Dir potrebbe l'infermo: addio fave.

2 — *E variamente. Pataff.* 1. Egli ha cotte le fave il lavaceci. (N)

9 — *Prov.* Pigliar più colombi a una fava = *Ingannar con un sol tiro, stratagemma o allettamento più persone.* [*V.* Colombo, § 6.]

2 — *Talora prendesi in buona parte, e vale* Contentar molti in un medesimo tempo. [*V.* Colombo, § 6, 2.]

10 — Colomba che ride vuol la fava. *V.* Colomba, § 3. (N)

11 — Non esser uomo da uccellare a fave: *Dicesi di chi opera con riflessione, o con secondo fine. Gell. Sport.* 3. 1. Stamane m'ha fatto molto tale, e tale m'ha riso in bocca ed inchinatomi, che un meso-

fa faceva vista di non mi vedere; e' non son però uomini da uccellare a fave.

12 — Potere andare per la fava alle tre ore: *Dicesi delle donne brutte, e vecchie;* [*ed è tratto da un costume che ancor hanno in alcuni paesi d'Italia le povere donnicciuole e vecchie, di andare in alcuni di dell'anno a chieder fava per limosina.*] *Lasc. Gelos.* 4. 2. Oggimai voi potete andar per la fava alle tre ore. *Cecch. Donz.* 2. 2. Tu puoi ir per la fava alle tre ore.

13 — Chi semina fave senza governo, le raccoglie senza baccelli; *cioè, scarsamente e piccole: proverbio contadinesco.* (A)

14 — Fave, e non ne sia = *Doversi seminar fave ancorchè si corra pericolo di non cavarne buon frutto, perchè il grano vien meglio sempre e più accestito sulla coltoria delle fave che sopra qualunque altro seme.* (A)

15 — (Anat.) Fava *si dice,* [*in modo basso,*] *quella parte del membro virile, simile alla fava o alla ghianda, dalla punta alla corona che la termina. Lat.* glans. *Gr.* βάλανος. *Lib. son.* 55. Che tu se' tutto minchia, fava e zugo.

16 — (Veter.) Fava: *Specie di malattia del cavallo, detta anche Lampasco, o Palatina.* (A)

2 — Germe di fava: *Piccola macchia nera, la quale si scorge nella cavità de' denti del cavallo, che non ha serrato.* (A)

17 — (St. Nat.) Fava di mare: *Nome volgare dato ad una produzione marina simile all'uova della ferraccia, e forse falsamente dato a tali uova. Red. Lett.* Quella che il signor F. V. ha mandata qui sotto nome di fava di mare, è un uovo di ferraccia. (A)

18 — (Min.) *Sorta di pietra della figura d'una fava, che trovasi nel Nilo, che gli antichi dicevano essere buona per gli ossessi. Si ponevo loro sulla il naso, acciocchè l'odorassero e subito il demonio usciva dal loro corpo.* (Van)

FAVAGELLO. (Bot.) Fa-va-gèl-lo. [*Sm. Pianta che ha la radice tuberosa affastellata, gli steli gracili, sugosi, distesi, le foglie picciolate, larghe, cuoriformi, spesso macchiate di nero; i fiori gialli, splendenti. Fiorisce nel febbrajo e nel marzo, ed è comune nei campi. Corrisponde alla Ficaria verna di Persoon, il quale, ad imitazione dell'Haller e di Jussieu, ne ha fatto un genere separato a motivo del calice di tre foglie, e de' petali che sono in numero di otto o nove.* — Favagello, Favuccello, Favoscello, sin. *Lat.* ranunculus ficaria Lin.] *Gr.* χελιδόνιον μικρόν. (*Favagello* è dimin. di *fava,* e vien così detto sia dal suo frutto che racchiude i semi, ed ha qualche simiglianza con una fava, sia a cagion de' bernoccoli bislunghi che sono attaccati alla sua radice, sia, come dicono men verisimilmente il Mattioli ed altri, dalla forma delle sue foglie.) *Lib. cur. malatt.* Pesta il favagello fra le due pietre. *Alleg.* 300. Ma s'egli è già fiorito il favagello, Perchè non è per me la primavera?

2 — *Nome che si dà benanche al* chelidonium majus. (N)

3 — DI CHIANA. *Targ.* Hydrocharis morsus ranae Lin. (N)

2 — [*Quasi come dim. di* Fava, *nel sign. del* § 15, *usato allegoricamente in senso disonesto.*] *Fir. nov.* 7. 202. Le fece una gran predica, che per niente non le lasciasse seminare i favagelli di Menicuccio nel suo campo di Montefalle. *Cant. Carn.* 85. E per doni della matrice Olio abbiam perfetto e bello, Polver fatta, erbe e radice, Sugo buon di favagello. *Burch.* 1. 78. E le granocchie infino al fondamento Hanno saputo come la son puni Del favagello adoperar l'unguento. *Lor. Med. canz.* 21. Le virtù del favagello, S'il dicessi a chi non sallo, Non è donna in questo ballo, Che non volesse sapello.

FAVAGGINE. (Bot.) Fa-vag-gi-ne. *Sf. Pianta della dodecandria monoginia, famiglia delle rutacee, oriunda della Siria e della Mauritania, che ha sapor acre ed amaro, e si crede dotata di virtù febbrifuga. Lat.* zygophyllum fabago. (A. O.)

FAVAGIOLA. (Bot.) Fa-va-giò-la. *Sf. Lo stesso che* Ficaria. *V.* (A. O.)

FAVAGITE. (St. Nat.) Fa-va-gi-te. *Sf. Lo stesso che* Favonite. *V.* (Van)

* FAVAJO, Fa-và-jo. *Sm. Campo seminato a fave. Giorn. Agr. tosc.* t. 8. Per vedere i loro favai quasi distrutti dall'erba Sammo. *Mul.* (Pl)

FAVAJOLA. (Bot.) Fa-va-jò-la. *Sf. Lo stesso che* Favagiola *e* Ficaria. *V.* (N)

FAVANÌ (Geog.) Fa-và-ni. *Piccol fiume del regno di Napoli, che sbocca vicino Squillace.* (G)

FAVAROTTA. (Geog.) Fa-va-ròt-ta. *Città della Sicilia.* (G)

FAVATA. Fa-và-ta. [*Sf.*] *Vivanda fatta di fave. Car. lett.* 2. 78. Questo consiglio in vero è morale; e s' io avessi a far ora, l'sceglierei: ma io non ho tempo a rimescolar più queste favate. (*Qui per metaf.*)

2 — [*Fig.*] Millanteria, Superbia scioccamente usata. [*Voce bassa, e viene da* Fava *nel sign. del* § 4.] *Alf. Paz. son.* 5. E così ha tenuto a gran diete Il mondo tutto colle sue favate.

3 — (Arche.) *Quella sacra mescolanza di legumi di cui ne' riti de' Greci solevasi fare oblazione agli Dei. Salvin. Cas.* 100. *Pyanio* o *Pyanepsia,* cioè le favate o la civajata, ovvero festa delle fave o civaje, quando il sacrificio si faceva co' legumi. (N)

FAVELLA, Fa-vèl-la. [*Sf.*] *Il favellare,* [*Il parlare, Il ragionare.* — Fabulazione, *sin. V.* Loquela, Parlatura, Sermone.] *Lat.* sermo, locutio. *Gr.* λέξις, λόγος. (Dal lat. *fabella* favoletta, novelletta.) *Bocc. nov.* 64. 11. Messer lo geloso s'aveva messe alcune petruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl' impedissero. *Petr. son.* 200. E le due le chieggio sua dolce favella. *Rim. ant. Guitt.* 100. Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch'eo possa trar di bocca la favella. *Red. lett.* 1. 401. Parrà forse che io parli con troppo di libertà; ma in vero ella non è libertà di favella, ma un zelo innocentissimo diretto, ecc. » *E nel Diz. di A. Pasta.* La favella di repente imbrogliata, avviluppata, intrigata, malamente espressa, o male articolata; e che non dipende da vizio sensibile degli organi della voce. (N)

2 — Linguaggio o Idioma particolare. *Lat.* lingua. *Gr.* γλῶσσα. *Dant. Inf.* 2. 56. E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce, in sua favella. *Bocc. g.* 42. 6. La giovane udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l'avesse a Lipari ritornata. *Red. lett.* 1. 18. Trasporterò qui le parole medesime del Sanio e nella favella greca e nella latina ancora. *E* 22. Metterò qui la mia traduzione dalla favella greca nella latina.

2 — [*Onde* Imperadrice di molte favelle = *Imperatrice di molte nazioni, le quali parlavano varie lingue.*] *Dant. Inf.* 5. 54. Fu imperadrice di molte favelle. *But.* Imperadrice di molte favelle, cioè che signoreggiò genti di diverse lingue.

3 — [Cinguetta, Voce o simili.] *Tesorett. Br.* Li fatti e le favelle Riportano alle celle.

4 — Favella impressa in atto; *cioè Scolpita in marmo, quasi coll'atto medesimo che fanno le labbra già mosse a scolpir quelle sillabe. Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella, *Ecce ancilla dei,* sì propriamente, Come figura in cera si suggella. (N)

5 — [*Col v.* Perdere:] Perder la favella, *si dice di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.*

6 — [*Col v.* Rendere:] Render favella = *Rappacificarsi con alcuno, Ritornare a favellargli.* [*È l'opposto di* Tener favella, *ed egualm. usat.*] *Cron. Vell.* E rendeami favella quando gli bisognava. *E altrove:* E allotta con gran fatica gli rendè favella.

7 — [*Col v.* Tenere:] Tener favella a uno = *Non volergli favellare.* [*Modo uscito d'uso.*] *Lat.* colloquio interdicere. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella infino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 18. 28. Perch'e' si dice ch'e' tenea favella All'eccelso signor di Montalbano.

FAVELLAMENTO, Fa-vel-la-mén-to. [*Sm.*] *Il favellare, Ragionamento. Lat.* sermo. *Gr.* λόγος. *Vit. S. Gio. Batt.* E molti favellamenti e molte cose se ne dicevan per le contrade. *Coll. Ab. Isaac.* 7. Ed è costume dell'anima d'incontanente mutare uno favellamento in un altro.

FAVELLANTE, Fa-vel-làn-te. [*Part. di* Favellare.] *Che favella. Lat.* loquens. *Gr.* λαλῶν. *Varch. Ercol.* 48. De' gerundii, come *favellando* e *parlando,* e de' participii, come *favellante* e *parlante,* non mi pare che occorra ragionare. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 8. Riconoscendo e nella favella e nel favellante le doti sue medesime. *E disc.* 1. 104. Ma non espresse, forzato dall' angustie del verseggiare, quell' ἁδὺ φωνεῦντος, cioè *dolce favellante* » *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Onde feriati Vennero a dirsi; Non permettendo li favellar ne' fori, Nè 'l tenersi ragione, di nefasti, Quasi non favellanti, fur chiamati. (B)

FAVELLARE, Fa-vel-là-re. *Sm. Favellamento. Lat.* locutio, sermo. *Gr.* λόγος. *Coll. Ab. Isaac.* 40. Scuritadi sopra scuritadi sono gli favellari secolareschi. *Boez. Varch.* 4. 7. *Il* comune favellare degli uomini (rispose) usa dire, e molto spesso, la fortuna d'alcuno esser rea. *Varch. Ercol.* 300. Ma le lingue mescolate e bastarde, che non hanno parole nè favellari propri, non sono lingue. » *Fior. S. Franc.* 30. Giugnendo presso al luogo, ove Santo Francesco orava, cominciò a udire un grande favellare. (V)

FAVELLARE. [*N. ass.*] *Manifestare i concetti dell'animo con* [*suoni articolati che diconsi*] *parole, Parlare, Dire,* [*e propriamente Ragionare, Discorrere strettamente e con ordine, massime quando si contrappone a' verbi* Chiacchierare, Cicalare, Gracchiare *e simili. V.* Dire.] *Lat.* loqui, fari. *Gr.* μυθεῖσθαι. (Dal lat. *fabulari* favoleggiare, novellare, parlare. V. *Favella.*) *Bocc. nov.* 30. 10. E quivi senza favellare, in guisa che iscorger si potessa la voce, per grandissimo spazio ecc. stettero. *Petr. son.* 188. Amor pur ch'all'orecchie mi favelle. *Pass.* 149. E benignamente favellandogli e confessandolo, solamente gl' impuose per penitenza che ecc. *Varch. Ercol.* 48. Perchè de' gerundii, come *favellando* e *parlando,* e de' participii, come *favellante* e *parlante,* non occorre ragionare se non di rado » *E appresso:* Favellare e parlare significano una cosa medesima, dal primo de' quali deriva favellatore e favella. *Min. Malm.* Il tale non chiacchierava nè cicalava, ma favellava e discorreva; cioè parlava con fondamento, regolatamente e seriamente. (A) *Salvin. Annot. T. B.* a. 2. *Favellare:* leggiadra voce presa dal lat. *fabulari;* quindi lo spagnuolo *hablar.* (N)

2 — [Manifestare i concetti dell'animo in iscritto.] *Arrig.* 48. In cotale modo favella la scrittura, che furono li compagni ecc., i quali il vero amore con diritto legame congiunse.

3 — *Per metaf.* Manifestare, [Far conoscere i proprii sensi, altrimenti di bocca o in iscritto.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 12. Non ti fa mestieri il dirlo; il viso tuo favella egli.

4 — [*Talvolta*] Non favellare ad alcuno = *Essere adirato seco, Avere stizza con lui, Tenergli favella. Cron. Vell.* Non so che perciò dovessi avere commesso fallo, per lo quale mi mettesse a sì fatta strettezza di non favellarmi nè egli nè i figliuoli, ecc.

5 — [*E n. pass.*] *Bocc. nov.* 18. 3. Piacendo alla nostra Reina che sopra ciò si favelli ecc., aggiugnerò alle dette una mia novella. *Dant. Par.* 3. 88. Sì preciso di sopra si favella. *E* 18. 55. L'amor che mi fa bella, Mi tragge a ragionar dell'altro duca, Per cui del mio sì ben ci si favella.

6 — [*Usato attivamente.*] *Albert.* 27. Lo pigro pare a se che egli sia più savio di sette savii uomini che favellino sentenze. » *Fr. Giord.* 100. Gli fu veduto... lo Spirito Santo in ispezie di colomba, che gli favellava nell'orecchie la sapienza. (*Cioè,* gl' infondeva.) (V)

— A BOCCA STRETTA, COLLA BOCCA PICCINA, A MEZZA BOCCA = *Favellar timi-*

domente, *Parlar con soggezione*, con *rispetto e cautela*. *V*. Bocca, § 24 e *V*. Favellare a bocca piana. (A) (N)

— A CASACCIO. *V*. Favellare a caso e *V*. A casaccio, § 2. (A)

— A CASO, A CASACCIO, A FATA, AL BACCHIO, A VANVERA, A GANGHERI, ALLA BUCCHIA, ALLA CARLONA, NATURALMENTE ecc. = *Parlare senza pensare a quello che si dice*. *Varch. Ercol.* 1. 170. Favellare a caso, o a casaccio, o a fata, o al bacchio, o a vanvera, o a gangheri, o alla burchia, e finalmente alla carlona, e talvolta favellare naturalmente, è dirla come ella viene, e non pensare a quello che si favella, è (come si dice) soffiare e favellare. (A) (N)

— A FACCIA, *cioè Di presenza*. *Vit. S. Marg.* 158. Acciocch' io rapporti vero judicio contra a lei, e ch' io gli favelli a faccia. (V)

— A FATA. *V*. Favellare a caso. (A)

— A GANGHERI. *V*. Favellare a caso. (A)

— AL BACCHIO. *V*. Favellare a caso. (A)

— A LINGUA, *cioè, colla lingua, col linguaggio*. *Gr. S. Gir.* 7. Se io favellassi a lingua d'Angelo e a lingua d'uomo, e non avessi carità, sì sare' come la campana. (V)

— ALLA BURCHIA. *V*. Favellare a caso. (A)

— ALLA CARLONA. *V*. Favellare a caso. (A)

— ALLA FIORENTINA o *simile*. *V*. Favellare fiorentino. (A)

— ALLA SBRACATA. *V*. Favellare senza barbazzale. (N)

— ALL'ORECCHIO. *V*. § 1. *Varch. Ercol.* 1. 178. Favellare all'orecchio, di segreto. (N)

— A MEZZA BOCCA. *Lo stesso che* Favellare a bocca stretta. *V*. (N)

— A MICCINO. *V*. Favellare a spizzico. (A)

— A SPICCHIO. *V*. Favellare a spizzico. (N)

— A SPILLUZZICO. *V*. Favellare a spizzico. (N)

— A SPIZZICO, A SPILLUZZICO, A SPICCHIO, A MICCINO. *Varch. Ercol.* 1. 178. Favellare a spizzico, a spicchio, a spilluzzico a a miccino è dir poco e adagio, per non dir poco e male; come si dice del pecorino da Dicomano. (N)

— VANVERA. *V*. Favellare a caso.

— CINCISCHIATO. *V*. Favellare rotto. (A)

— COL CUORE ossia COLLA MENTE = *Pensare*. *Dant. Inf.* 14. 51. E chi, spregiando Dio, col cuor favella. (M)

— COLLA BOCCA PICCINA. *Lo stesso che* Favellare a bocca stretta. *V*. (N)

— COLLA BOCCA PIENA = *Favellare cautamente e con rispetto*; [*e par tratto dall'uso di coloro che, parlando quando han piena la bocca, non si fanno al tutto intendere; ma è brutto ed oscuro modo. Par piuttosto che debba valere quel che vale il lat.* Effuso ore loqui. *L'antico Vocabolario diceva:* Favellar con la bocca piccina; *ed era così tolta ogni oscurità. Pareati.*]

— COLLE MANI = *Accompagnar le parole co' gesti; o piuttosto dir coi gesti ciò che si avrebbe in animo di favellare, dove non si possa o non si voglia farlo con la lingua*. *Cecch. Stiav.* 5. 5. E' vien favellando con le mani. (*Costei che parla s'accorse da' gesti che l'altro favellava.*) (V)

2 — [*Fig.*] Favellare colle mani = *Dare*. [*Modo basso.*] *Varch. Ercol.* 90. Favellar colle mani, significando dare, è cosa da bravi, onde si chiamano maneschi.

— COME GLI SPIRITATI: [*modo uscito d'uso.*] *Lat.* ut aedilium responsa numinis praedificare. *Varch. Ercol.* 94. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d'altri.

— COME I PAPAGALLI. *Varch. Ercol.* 1. 170. *Favellare come i papagalli, non intendere quello che altri favella*. (A) (N)

— COME PAPA SCIMIO. *Varch. Ercol.* 1. 170. *Favellare come papa Scimio, dire ogni cosa a rovescio, cioè il sì no, e 'l no sì*. (A) (N)

— CONSIDERATAMENTE. *V*. Favellare in sul saldo. (N)

— DA SENNO. *V*. Favellare in sul saldo. (N)

— DADDOVERO. *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Quegli che vogliono sanare gli animi ecc. favellino daddovero, dicano da senno. (N)

— DE' MOSCIONI. *Varch. Ercol.* 1. 176. Quando le cose delle quali si favella, non si compiacciono, o sono pericolose, s'usa dire, perchè si muti ragionamento, ragioniam d'Orlando, e parliam di Fiesole o favelliamo de' moscioni. (N)

— DI SODO. *V*. Favellare in sul saldo. (N)

— FINE FINE DICENTES = *Cicalare assai*. *Varch. Ercol.* 1. 170. Chi favella fine fine dicentes, e dice più cose che non sono i beati Pauli, è in uso di dire: E' vincerebbe il palio di santo Ermo; il quale si dava a chi più cicalava. (N)

— FIORENTINO, IN FIORENTINO, ALLA FIORENTINA, FIORENTINAMENTE. *Varch. Ercol.* 1. 178. Si dice favellare fiorentino, in fiorentino, alla fiorentina, e fiorentinamente, e così nella lingua, nel linguaggio, nell'idioma, nella favella e nella parlatura o nel volgare fiorentino, o di Firenze o di Fiorenza. (A) (N)

— IN ARIA. *Varch. Ercol.* 1. 178. Favellare in aria, senza fondamento. (N)

— IN FIORENTINO o *simile*. *V*. Favellare fiorentino. (A)

— IN GRAMMATICA. *V*. Favellare per lettera. (N)

— IN GRAMUFFA. *V*. Favellare per lettera. (N)

— IN SUL QUAMQUAM. *Detto per ischerzo*. *Varch. Ercol.* 20. Favellare in sul quamquam, gravemente e con eloquenza.

— IN SUL SALDO, [DI SODO, DA SENNO.] *Lat.* seria loqui, loqui extra jocum. *Gr.* ἐν σπουδῇ λέγειν. *Varch. Ercol.* 92. Favellare in sul saldo, o di sodo, consideratamente, e da senno, e come dicevano i Latini *extra jocum*, cioè fuor di baja.

— NATURALMENTE. *V*. Favellare a caso. (N)

— PER CERBOTTANA = *Favellar per interposta e segreta persona o con difficultà, o alla sfuggita, o furtivamente*. [*V*. Cerbottana, § 2, 3.]

— PER LETTERA O LETTERA, IN GRAMMATICA, IN GRAMUFFA. *Varch. Ercol.* 1. 178. *Favellare per lettera* che gl'idioti, o chi vuole uccellare, dicono *per lettera è favellare la grammatica*, o come dicono i medesimi, *la gramuffa*. (A) (N)

— ROTTO, CINCISCHIATO. *Varch. Ercol.* 22. Favellare rotto, cincischiato, onde si dice ancora cincischiare, e addentellato; il che è proprio degli innamorati, e di coloro che temono; è quello che Virgilio nel quarto libro dell'Eneida, favellando di Didone, disse: *Incipit effari, mediaque in voce resistit.*

— SENZA ANIMOSITA'. *Varch. Ercol.* 1. 179. *Favellare senza animosità, è dire il parer suo senza passione*. (N)

— SENZA BARBAZZALE. [*Modo basso.*] *Lat.* libere loqui. *Gr.* παῤῥησιάζεσθαι. *Varch. Ercol.* 92 Favellare senza barbazzale, il che i Greci dicevano con maggior traslazione, senza briglia, è dire tutto quello che più ti piace, o torna bene, senza alcun risguardo, come dice il volgo, alla sbracata.

FAVELLATO, Fa-vel-là-to. *Add. m. da* Favellare. *Favellato, Parlato*. *Introd. Virt.* Favellato la superbia i detti rimproveri, diede degli sproni al destriere. (B) * *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 5. Udii dire una parola non mai più udita, nè mai credo asi mada favellata. (Zan)

FAVELLATORE, Fa-vel-la-tó-re. *Verb. m.* [*di* Favellare.] *Che favella*. *Lat.* loquator. *Gr.* λάλος. *Albert.* 44. *ill.* Di schifare l'amistà degli uomini, che sono troppo loquaci e troppo favellatori. *Bocc. nov.* 51. 2. Messer Forese cavalcando, e ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era, cominciò a considerarlo. *Cron. Vell.* Di comunale statura ecc., forte e aitante, grande favellatore e gridatore. *Varch. Ercol.* 40 Favellare e parlare significano una cosa medesima, del primo de' quali deriva favellatore e favella.

FAVELLATORIA, Fa-vel-la-tò-ri-a. *Sf. Voce uscita d'uso. L'arte di favellare; ed è il titolo di un' opera del Cionacci:* Saggi della favellatoria del Cionacci. (A)

FAVELLATORIO, Fa-vel-la-tò-ri-o. *Add. m. Che fa favella, Atto a favellare*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 118. Questa è quella repubblica cicalatoria (che rima appunto colla favellatoria) e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

FAVELLATRICE, Fa-vel-la-tri-ce. [*Verb. f. di* Favellare. *Che favella; ma trovasi pure adoperata così assolutam. in sign.* di Garrula, Loquace.] *Lat.* sermocinatrix, garrula, loquacula. *Gr.* ἡ λαλοῦσα, ἀδολεσχοῦσα. *Lab.* 148 Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Cron. Vell.* 30. Erano amorevoli molto, e grandi favellatrici. *Galat.* 67. In tale peccato cadono ecc. molte nazioni favellatrici e seccatrici, sicchè guai a quell'orecchia ch' elle assannano.

FAVELLIO, Fa-vel-li-o. [*Sm.*] *Favellamento, Cicalamento*. [*Voce poco usata.*] *Lat.* garrulus sermo, susurratio, susurrus. *Gr.* λόγος, ψιθυρισμός. *Pallad. cap.* 90. Non sia presso a luogo dove si faccia favellio. *Arrig.* 30. E ancora per lo favellio delle genti è dilettevole il dì. » *Fr. Giord.* 6. Mali pensieri della mente, che sono favellii dal Demonio. (V) *Salvin. Iliad.* 645. Ov'è l'Amore, il Genio, il Favellio, La Consolazion colla Carezza. (Pe)

FAVENTE, Fa-vèn-te. *Add. com. V. L. Che favorisce*. *Lat.* favens. *Amet.* 174. Favente Marte, ciò che promise ottenne il Trojano Duca. (B)

FAVENTINI. (Geog.) Fa-ven-ti-ni. *Antichi popoli d'Italia nella Flaminia, abitatori di Faventia*. (G)

FAVENZIA. (Geog.) Fa-vèn-zi-a. *Lat.* Faventia. *Antica città di Spagna. — d'Italia, oggi* Faenza. (Mil)

FAVERELLA. Fa-ve-rèl-la. [*Sf. Vivanda di fave macinate o disfatte, ed impastate con acqua, e cotta in forno. Oggi dicesi anche* Favetta.] *Lat.* puls ex fabis. *Malm.* 6. 4. Perchè vi tiene infin la faverella.

FAVERIA. (Geog.) Fa-vè-ri-a. *Antica città dell'Istria*. (Mil)

FAVETTA, Fa-vét-ta. *Sf. Lo stesso che* Faverella. *V*. (A)

2 — *Fig.* Orgogliosello. *Dim. di* Favone *nel sign. del* § 2. *V*. (N)

3 — (Bot.) *Nome dato alla* Fedia olitoria, *erba che si coltiva in alcuni luoghi per mangiarsi tenera all'insalata*. — Agnellino grasso, Dolcetto morbidello, Soleggia, *sin*. (N)

4 — (Ar. Mes.) Favetto. *T. di Oreficeria ecc. Bottone di figura ovata, detto anche Uliva, per dar nelle gale e negli sguscioli*. (A)

FAVIFORME. (Med.) Fa-vi-fór-me. *Add. com. comp. Lo stesso che* Favoso. *V*. (A. O.)

FAVIGNANA. (Geog.) Fa-vi-gnà-na, Favignano, Favagnana, Favognana. *Lat.* Aegusa. *Una delle isole Egadi, sulla costa occidentale della Sicilia, non lungi da Trapani*. (G)

FAVII. (Arche.) Fa-vi-i. *Così chiamavansi certi giovanetti romani, i quali correvano ne' giuochi instituiti da Romolo ad onore di Fauno e di Fatua*. (Mit)

FAVILA, Fà-vi-la. *N. pr. m.* (*in gr. phaulos* val piccolo, frivolo, leggiero.) — *Re delle Asturie e di Leone nel secolo VIII*. (Van)

FAVILLA, Fa-vil-la. [*Sf.*] *Parte minutissima di fuoco;* [*quella che schizza dal fuoco dicesi propriamente*] *Scintilla*. *Lat.* favilla, scintilla. *Gr.* σπινθήρ. *M. V.* 1. 50. Della quale surse, come di piccola favilla, fuoco di smisurata grandezza. *But.* Favilla è reliquia del fuoco, onde si ripara e accende il fuoco soffiando, e ponendovi le cose aride che gli danno nutrimento. *E altrove:* Dalla favilla, come da principio effettivo, nasce lo fuoco che risplende. *Dant. Par.* 1. 34. Poca favilla gran fiamma seconda.

2 — *E nel sign. di* Scintillo. *Dant. Par.* 18. Poi come nel percuoter

de' ciocchi arsi Surgono innumerabili faville, Onde gli stolti sogliono augurarsi ecc.

2 — Quella cenere sottile che ricuopre le brace, *come presso i Latini*. *Pallad. Ag.* 11. Anzi che noi vi facciamo correr l'acqua per entro, vi si faccia correr per entro favilla mischiata con qualche liquore. *E Cresc.* 1. 6. Innanzi che vi si volga il corso dell'acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcuno liquor vi discorra. (V)

3 — *Per metaf.* [*Per lo più in sign. di* Luce tremola, Scintillamento. *Onde* Guardare con occhi pieni di faville d'amore = *Gettare sguardi amorosi.*] *Petr. son.* 166. E 'l ciel di vaghe e lucide faville S'accende intorno. *E* 176. Ch'io veggio ecc. Duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. *E* 204. Gli occhi belli, ora in ciel chiari e felici ecc., Dicean lor con faville oneste e nove. *Dant. Par.* 4. 140. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni Di faville d'amor. *E* 17. 83. Parran faville della sua virtute. *E* 25. 77. Ch'una favilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente. *Petr. son.* 200. Nè per duo fonti sola una favilla Rallenta dell'incendio che m'infiamma.

5 — [*Dicesi d'ogni menoma cagione da cui può nascere un gran disordine, che può muovere con violenza le passioni.*] *Din. Comp.* 1. 66. Piccola è quella favilla che a distruzione mena un gran regno. *Petr. Uom. ill.* Di quella favilla crescerebbe grande ardore, della qual fiamma per lo tempo futuro arderebbe tutta la repubblica. *Dant. Inf.* 6. 74. Giusti son duo, ma non vi sono intesi: Superbia, invidia e avarizia sono Le tre faville c'hanno i cuori accesi.

6 — Alcun poco. *Cron. Morell.* Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondo che oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele. *Buon. rim.* 41. Una favilla sola Non fia di me, se in cener mi converto.

7 — Segnale, Indizio. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza. (*Cioè*, mai non avrei conosciuto quell'ombre guardandola solamente, ma quand' essa cominciò a parlare, sì la favella me ne diè lume.) (Br)

8 — *E poeticam.* Favilla vive *detto di Angeli, Santi ecc. Dant. Par.* 10. Di tal fiumana uscian faville vive. (*Cioè* gli angeli) (N)

Favilla diff. da *Scintilla*. La *Favilla* propriamente risguarda a lo splendore e l'ardore. La *Scintilla* il momentaneo bruciare. Diremo quindi *Favilla di fuoco* e *Scintilla di luce*. Dalla pietra focaja escono *Faville*; su una lumiera *Scintille*. *Favilla* è anche più propriamente quella parte minuta che rimane del fuoco; *Scintilla* quella che schizza. Nel fig. si dirà meglio *Favilla* che *Scintilla d'amore, di gentilezza, di estro ecc.*

FAVILLARE, Fa-vil-là-re. [*N. ass.*] *Far favilla.* [*V. A. V. e di'*] Sfavillare. *Lat.* scintillare, micare. *Franc. Barb.* 101. 6. Che s'ei va negli orecchi al buon, favilla.

FAVILLETTA, Fa-vil-lét-ta. [*Sf*] dim. di Favilla. — Favilluzza, Favillina, *sin. Lat.* scintillula. *Gr.* σπινθηρίδιον. *Urb.* Vide poco lontano fumando alcuna favillette di fuoco.

FAVILLETTINA, Fa-vil-let-ti-na. [*Sf*] *dim. di* Favilletta. *Lib. cur. malatt.* Appariscono intorno agli occhi menome favillettine come di fuoco. *E appresso:* Queste favillettine non isvaniscono mai, se non colle cavate del sangue. (*Qui per similit.*)

FAVILLINA, Fa-vil-li-na. *Sf. dim. di* Favilla. *Lo stesso che* Favilletta. *V. Rucell. Pros.* 67. Accostandosi più o manco gli uomini al fuoco, dove qualcosa più dell'usato di quelle minime invisibili favilline ci penetrino contro, dilettanci. (B)

FAVILLO, Fa-vil-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Splendore. *Lat.* splendor. *Gr.* αἴγλη. *Dant. Par.* 20. 14. O dolce Amor, che di riso t'ammanti, Quanto parevi ardente in que' favilli! *But.* In que' favilli, cioè in quelli beati spiriti, che parevano a modo di faville.

FAVILLUZZA, Fa-vil-lùz-za. [*Sf.*] dim. di Favilla. [*Lo stesso che* Favilletta. *V.*]

2 — [*Fig.* Qualche poco.] *Bocc. nov.* 6. 7. Pure avendo in sè, quantunque avaro fosse, alcuna favilluzza di gentilezza, con parole assai amichevoli, e con lieto viso il ricevette. *Lab.* 217. Molti ad ajutarne una sola favilluzza non erano sufficienti. *Bemb. Asol.* 2. Nel cui rozzo petto lontana ogni favilluzza d'amoroso pensiero spenta sia. *Red. Vip.* 1. 62. Ha qualche residuo di moto, e, per così dire qualche favilluzza di vita. **Varch. Lez.* 220. Racconta Lucrezio ecc., che nel principio del mondo si trovò il fuoco a caso, nascendo da' rami degli alberi piegati da' venti e stroffinandosi l'uno all'altro cotali favilluzze accese. (Zan)

FAVISSE. (Arche.) Fa-vis-se. *Sf. I Romani così denominavano certi gran vasi pieni d'acqua, situati all'ingresso de' templi ad uso di lavarsi o purificarsi prima d'entrarvi. Secondo Varrone, erano vasi per deporvi e conservarvi i danari pubblici e gli oggetti consacrati agli Dei. — Le* Favisse del Campidoglio *erano sotterranei murati e fatti a volta, in cui venivano depositate le vecchie statue degl' idoli che cadevano per troppa vetustà e tutti gli altri vecchi mobili ed utensili che avevano servito all'uso de' templi.* (Mil)

FAVLA. *Sf. sinc. di* Favola. *V. A. V. e di'* Favola. — Faula, *sin. But. Inf.* 00. Isopo è un libello, dove son certe favle moralizzate. *E* 0. 0. Questa non è buona poesia, che l'angelo dia esempio delle favle de' poeti. (A) (V)

FAVO. (Agr.) [*Sm. Pezzo di cera lavorata a cellette, che le api a bella posta formano per deporvi le loro uova, e depositarvi il miele.*] Fiale. *Lat.* favus. *Gr.* κηρίον. *Cr.* 9. 100. 2. Quando son pieni (gli alveari) di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vote sedie de' favi, siccome concavi edificii, le voci le quali ricevettono, si levano più in alto. *E cap.* 99. 3. Per li quali (vermi) si corrompe l'uso de' favi. » *Rucell. Ap.* 010. Così diss'egli; e poi tra labbro e labbro Mi pose un favo di soave mele. (V)

2 — (Ar. Mes.) *T. de' macellai. Nome che alcuni danno al Digrumale perchè la sua rete, o pelle interna è divisa in cellette come i favi del mele.* (A)

3 — (Med.) Tigna di favo: *Specie di tigna, così detta dalle molte piaghette a foggia di favo, che si scorgono sotto le croste.* (A)

4 — (Bot.) *Faggio. Pallad.* 1. 6. Lassi del cerro, di favo e di farnia durano molto. (*Il lat. ha fago.*) (Pr)

FAVOLA, Fà-vo-la. [*Sf. V. L. Narrazione di cose finte, inventata per ammaestrare o per dilettare.*] — Fabula, Faula, Favla, *sin.* (*V.* Fandonia.) *Lat.* fabula. *Gr.* μῦθος. *Bocc. pr.* 6. Intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o storie che dire le vogliamo. *Dant. Inf.* 23. 4. Volto era in sulla favola d'Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov'ei parlò della rana e del topo.

2 — *Nome collettivo che abbraccia tutta la storia favolosa o poetica, cioè tutte le favole della greca o romana teologia. In questo sign. è lo stesso che* Mitologia. (A) (Mit)

3 — Rappresentazione scenica, o Intreccia di commedia o di poema, [*o anche* il soggetto, L'argomento di essi, d'un romanzo o *simile.*] » *Algar.* Tesser la favola ecc. (A)

2 — *E per metaf. Petr. son.* 110. La mia favola breve è già compita.

4 — [Falsa narrazione, Cosa falsa inventata per ingannare o per deridere alcuno. *In questo sign. è sin. di* Frottola, Fola, Fandonia.] *Bocc. nov.* 47. 6. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Dant. Par.* 29. 104. Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi, Quante sì fatte favole per anno In pergamo si gridan quinci e quindi.

2 — *E variamente. Bocc. g.* 3. n. 8. Diceva loro novelle dell'anime de' parenti loro, e faceva da sè medesimo le più belle favole del mondo de' fatti del Purgatorio. *E g.* 8. n. 7. Fece fare una imagine con sue caratte, e scrisse una sua favola per orazione. (V)

5 — Canzone. *Arrigh.* 60. La mia parola è: oimè! e la mia favola è oimè dolente!

6 — Derisione, Scherno. [*Onde* Esser favola al popolo, Essersi reso la favola del popolo, della città *e simili* = *Essersi o rendersi l'oggetto della derisione, dello scherno, de' motteggi del pubblico.*] *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or sì come al popol tutto Favola fui gran tempo. *Lab.* 66. Senza che colui, di me facendo una favola, già con alcuno per lo modo che più gli è piaciuto v'ha parlato. *Bemb. Asol.* 1. Di miseria in miseria portato allo stremo, quasi favola del popolo divenuto.

7 — Nulla, Cosa da nulla, Un nonnulla, *quasi* Piccola fava. *Calandr.* 6. 6, *P. Vettori Lett. al Colocci ms. Amadazzi; detta non da Fando parlare, come piace a tutti i Diz. lat., ma diminutivo di Faba, piccola cosa. Plauto. Bemb. Asol.* 20. Chi in luogo di somma felicità porrebbe due tronche parolette? o un brieve toccar di mano, o un'altra favola cotale, se non l'amante ecc. *Cecch. Servig.* 4. 6. Orsù, se nulla mi mancava a farmi Far questa gita contento, era questo Di maritar costei con una favola. (V)

8 — *Fig.* Dir favole, *parlando di cavalli o simili. Franc. Sacch. nov.* 222. E poco stettono a tavola, che andarono a vedere i cavalli, i quali pareva che dicessono favole, e non guardavano meno li loro signori, che loro signori guardassero loro. (N)

9 — Dar favola = *Dar ad intender menzogne. V.* Dare favole. (N)

10 — *Prov.* La favola dell'uccellino = *Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione; che anche si dice:* La canzone dell'uccellino. [*V.* Canzone, § 22.] *Pataff.* 6. La favola mi par dell'uccellino.

11 — La favola del tordo, guardagli alle mani = *Essere i fatti contrarii all'apparenza; dall'apologo del tordo, che preso, e vedendo lagrimare, per caso l'uccellatore mentre agli altri schiacciava il capo, disse a' compagni che 'l faceva per compassione; e uno replicò: Guardagli alle mani. Lat.* crocodyli lacrymae. *Morg.* 26 40. Palpata come Toma, i' vi ricordo, E giudicata alle man, non agli occhi, Come dice la favola del tordo.

12 — Il lupo è nella favola: [*Dicesi quando comparisce alcuno di cui appunto si parlava.*] *V.* Lupo.

FAVOLACCIA, Fa-vo-làc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Favola. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Perchè si dicono l'uono la migliaja delle menzogne e delle favolacce?

FAVOLAJO, Fa-vo-là-jo. *Add. e sm. V.* poco usata. *Narrator di favole. Lo stesso che* Favolatore. *V. Rim. burl.* 2. 222. Or delle lodi sua dir mi bisogna ecc., Per non esser tenuto un favolajo. (A) (B)

FAVOLARE, Fa-vo-là-re. [*N. ass.*] *Raccontar favole.* — Favoleggiare, Fabuleggiare, *sin. Lat.* fabulas narrare. *Gr.* μυθολογεῖν. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea uno suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno.

2 — [Scrivere cose favolose.] *Varch. Ercol.* 81. Favoleggiare, o favolare, onde è detto favolone, tratto dal *fabulari* latino, significa raccontar favole o fole, o scrivere cose favolose.

FAVOLARE. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Favoloso. *Lat.* fabulosus. *Gr.* μυθώδης. *Salvin. disc.* 2. 77. Alla favolare istoria sentimento allegorico e mistico adattarono. *E Pros. Tosc.* 1. 227. Rammenta la favolare istoria degli amori della sua Niala.

FAVOLATORE, Fa-vo-la-tó-re. [*Verb. m. di* Favolare. *V. A.*] *Raccontatore di favole.* — Favoleggiatore, Favolajo, *sin. Lat.* fabulator. *Gr.* μυθολόγος. *Nov. ant.* 60. 1. Il favolatore incominciò a dire una favola d'uno villano. » *Salvin. Cas.* 177. Considerando ch'e' bisogna che il poeta, se poeta esser dee, componga favole e non ragionamenti, ed io non era favolatore. (N)

FAVOLATRICE, Fa-vo-la-tri-ce. [*Verb. f.* di Favolare. *V. A.*] *Raccontatrice di favole.* — Favoleggiatrice, *sin. Lat.* fabulatrix. *Gr.* ἡ μυθολογοῦσα. *Tratt. Vis.* Come si contengono le donne favolatrici con i loro bambini.

FAVOLEGGEVOLMENTE, Fa-vo-leg-ge-vol-mén-te. *Avv. V. A. V.* e di' Favolosamente. *Lat.* fabulose. *Gr.* μυθικῶς. *Fior. Ital.* La qual favoleggevolmente si dice che era d'ora.

FAVOLEGGIAMENTO, Fa-vo-leg-gia-mén-to. *Sm. Narramento di favole. Uden. Nis.* 2. 22. Nel resto si diporta ora con uomini, ora con Dei, ora con istorie, ora con favoleggiamenti metamorfosici, ora ecc. *Pallav. Tratt. stil. cap.* 30. La poesia forma i suoi favoleggiamenti con osservare gli universali, cioè non quel che accade in un solo evento, ma quel che suole accadere in simili eventi. (A) (B) *Salvin. Cas.* 120. Concederemo adunque a Platone e Aristotile, la divina poesia degli Ebrei, e se alcuna fu a quella simigliante, perciocchè niune in quella favole si ritrovano, niuni fantasmi o visioni, o favoleggiamenti, non doversi annoverare sotto nome di poesia? (N)

FAVOLEGGIANTE, Fa-vo-leg-gián-te. *Part.* di Favoleggiare. *Che favoleggia. Mascard. Disc. mor.* 2. 2. *Berg.* (Min)

FAVOLEGGIARE, Fa-vo-leg-giá-re. [*N. ass. Lo stesso che* Faboleggiare, e] Favolare. *V. Lat.* fabulari, fabulas narrare. *Gr.* μυθολογεῖν. *But. Par.* 2. 1. Favoleggiare è dire le favole, le quali o sono composte delle cose vere, narrandole per altro modo che non è, o delle cose false, fingendole esser vere. *Petr. canz.* 48. 6. Ov'è il favoleggiar d'amor le notti? *Dant. Par.* 6. 21. Che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain favoleggiare altrui. *E* 15. 125. Favoleggiava colla sua famiglia De' Trojani e di Fiesole e di Roma. *Fav. Esop. P. N.* Favoleggia l'autore. *Pass.* 342. Come, favoleggiando, scrivono i poeti. *Red. Vip.* 1. 70. Di cui Marziale scherzando favoleggiò. *Varch. Ercol.* 21. Favoleggiare o favolare ecc. significa raccontare favole o fole, o scrivere cose favolose.

2 — Far beffa, Schernire, Mettere in canzona. *Lab.* 90. Come il suo amante tra gli uomini, così ella fra le femmine di me favoleggia.

FAVOLEGGIATO, Fa-vo-leg-giá-to. *Add. m.* da Favoleggiare. *Salvin. Pros. sacr.* 102. Se nella Grecia ogni parte del suo paese... piena appariva delle sue deità, e per antiche favoleggiate tradizioni, nobile ed erudito qualsisia luogo. (B)

FAVOLEGGIATORE, Fa-vo-leg-gia-tó-re. [*Verb. m.* di Favoleggiare. *Lo stesso che* Favolatore. *V.*] *Lat.* fabulator. *Gr.* μυθολόγος, μυθογράφος. *Fr. Giord. Pred.* Dicono gli antichi favoleggiatori, che ecc. » *Bart. Pov. Cont.* 2. Finge un antico favoleggiatore, che Caronte passando dall'una all'altra riva ecc. (Br)

FAVOLEGGIATRICE, Fa-vo-leg-gia-tri-ce. *Verb. f.* di Favoleggiare. *V. di reg. Lo stesso che* Favolatrice. *V.* (O)

FAVOLESCA, Fa-vo-lé-sca. [*Sf. Che alcuni sospettarono essersi detto quasi* Favillesca, *da* Favilla; *onde Falavesca e Favolesca.*] *Quella materia volatile di frasche o di carta, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto. Lat.* quisquiliae volantes, pappi. (*V. Falavesca.*) *Com. Par.* 4. Allora allotali sono parimente il ferro, la terra, il rame, l'argento e l'oro, e ridutte quasi in favolesca, che sia portate dal vento. (*Oggi falavesca, e forse quivi è scorrezione.*)

FAVOLESCO, Fa-vo-lé-sco. *Add.* [*V. A. V.* e di'] Favoloso. *Com. Par.* 6. Sua materia amplificando, introduce una favolesca opinione.

FAVOLETTA, Fa-vo-lét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Favola. — Favoluzza, Favoluccia, *sin. Lat.* fabella. *Gr.* μυθάριον. *Red. cons* 1. 90. Tutte quelle storie similissime tra di loro ecc. io le ho per altrettante favolette. *Salvin. disc.* 2. 230. A porre in versi si diede favolette curiose colla sua moralità in fondo, composte alla guisa d'Esopo.

FAVOLEVOLMENTE, Fa-vo-le-vol-mén-te. *Avv. V. A. V. e* di' Favolosamente. *Fior. Ital. Muzzi.* (O)

FAVOLICO, Fa-vò-li-co. *Add. m. V. A. V.* e di' Favoloso. *Com. Inf.* 9. Poi tocca la favolica offensione che fece Ercule a Cerbero.

FAVOLONE, Fa-vo-ló-ne. [*Add. e sm.*] *Favolatore, Raccontator di novelle, fiabe e bugie. Lat.* fabulator, fabulosus. *Gr.* ψευδολόγος. *Cecch. Dot.* 2. 2. Eh non voglio impegnar seco la mia fede, a ch'egli, Cercando, mi trovasse un favolone. *Varch. Ercol.* 21. Favoleggiare o favolare, onde è detto favolone.

FAVOLOSAMENTE, Fa-vo-lo-sa-mén-te. *Avv. Con modo favoloso, Fintamente.* — Fabulosamente, Favolevolmente, Favoleggevolmente, *sin. Lat.* fabulose. *Gr.* μυθικῶς. *Com Inf.* 10. La qual favolosamente si dice che facea diventare gli uomini animali. *Gal. Sist.* 441. Tal disperazione non traesse voi all'asilo che si favoleggia del misero Orlando, nè a quello che forse non men favolosamente s'intende d'Aristotile.

FAVOLOSISSIMO, Fa-vo-lo-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Favoloso. *Uden. Nis.* 2. 124. La terza specialità è quando si narrano le cose del tutto favolosissime. (A) (B)

FAVOLOSITA', Fa-vo-lo-si-tà. *Sf. ast.* di Favoloso. *Delmin. Ermog.* 22. *Berg* (Min)

FAVOLOSO, Fa-vo-ló-so. *Add. m. Che ha della favola, Che tien di favola.* — Favolesco, Favolico, Favolare, Fabuloso, Fabulico, *sin.* [*V.* Falso.] *Lat.* fabulosus. *Gr.* μυθικός. *Bocc. nov.* 58. 2. Si credono quello con dimostrazioni favolose potere, che essi non possono. *Petr. cap.* 2. Fra questi favolosi e vani amori Vidi Aci e Galatea. *Red. Ins.* 6. L'alato cavallo di Perseo, come quel favoloso di Atlante di Carena ecc. *E lett.* 1. 400. Quello che vanno scrivendo alcuni autori dello stomaco freddo e del fegato caldo, è un sogno, una chimera favolosa.

2 — (St. Ant.) Tempi favolosi *ovvero* eroici: *Quelli che precedettero l'assedio di Troja.* (Mit)

FAVOLOSTORIA, Fa-vo-lo-stò-ri-a. *Sf. comp. Composizione mista di favola e di storia. Uden. Nis.* 2. 2. *Berg.* (Min)

FAVOLUCCIA, Fa-vo-lùc-cia. [*Sf. dim.* di Favola. *Lo stesso che* Favoletta. *V.*] *Lasc. Sireg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica e di sermone.

FAVOLUZZA, Fa-vo-lùz-za. [*Sf.*] *dim.* di Favola. [*Lo stesso che* Favoletta *V.*] *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 90. E d'ogni favoluzza hanno sentore.

FAVOMELE, Fa-vo-mè-le. [*Sm. comp. Favo* di *mele, Fiale.* — Favumele, *sin. Lat.* favus, favus mellis. *Gr.* κηρίον. *Albert* 100. O favomele, o dolcezza d'animo, e sanità d'ossa, che sono le tue composte parole?

FAVONE, Fa-vó-ne. [*Sm. quasi accr. di*] Favo, Fiale. *Lat.* favus mellis. *Gr.* κηρίον. *Mor. S. Greg.* Jonata, figliuolo di Saul, meritò d'udire la sentenza della morte ecc., perchè innanzi al tempo ordinato del mangiare gustò il favone del mele.

2 — Uomo di gran superbia, *accr.* di Favo, *nel sign. del* § 2. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Favone si dice agli uomini gonfi di sè e superbi; favette ai giovani orgogliosetti. (A) (Pr)

FAVONE. *N. pr. m.* (Dal gr. *phabos* gen. di *phaps* colomba.) — *Celebre mimo romano a' tempi di Vespasiano.* (Van)

2 — (Geog.) *Lat.* Favonius. *Porto della Corsica, sulla costa orientale dell'isola.* (G)

FAVONIO. (Geog.) Fa-vò-ni-o. [*Sm. Uno de' principali venti, che spira da occidente. Dicesi perciò anche* Ponente; *in Firenze è detto* Marino; *i Greci lo chiamavano*] Zeffiro. *Lat.* Favonius, Zephyrus. *Gr.* ζέφυρος. *Pallad. F. R.* Se questo vizio vi fosse, meglio lo volgeremo verso Aquilone, o verso Favonio. *Alam. Colt.* 1. 9. Ma di Favonio il fiato Tepido e dolce dispogliando in alto, ecc. *Ar. Fur.* 21. 62. Chi potesse contar, conteria ancora Ciò che sparge d'April Favonio e Flore.

FAVONITE. (St. Nat.) Fa-vo-ni-te. *Sf. Nome dato dagli antichi orittologi alle madrepore fossili, le cui stelle aveano qualche somiglianza coi favi delle api.* — Favagite, *sin.* (Boss)

FAVORABILE, Fa-vo-rà-bi-le. *Add.* [*com. V. e* di' Favorevole.] *Gal. Sist.* 200. Discorrendo per gli affetti di natura, s'incontrano sempre cose favorabili per l'opinione di Aristotile e Tolomeo.

FAVORABILMENTE, Fa-vo-ra-bil-mén-te. *Avv.* [*V. A. V.* e di'] Favorevolmente.

FAVORARE, Fa-vo-rà-re. [*Att.*] *V. A. V. e* di' Favorire. *G. V.* 8. 20. 2. Amava i Fiamminghi, e per favorarli disse alla moglie ecc: io temo che il Re di Francia non riceva vergogna e pericolo da questa. *E* 8. 22. 1. E con questo favorava i Fiamminghi suoi rubelli. *Lib. Am.* Quegli ch'è favorato da' servi, e vuol vincere per litigare. *Dant. Par.* 9. 124. Perch'ella favorò la prima gloria Di Josuè. » *Salvin. Iliad.* 107. Per la gran vaghezza Di farci contro, e favorare gli uomini. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 200. Il contrastarla del tutto sarebbe stato non escluderla, ma favorarla. (Pe)

FAVORATO, Fa-vo-rà-to. *Add. m.* da Favorare. *V. A. V.* [e di' Favorito, Favoreggiato.] *Comm. Dant. Inf.* 22. Questi cotali corrono non guidati da virtù, non scorti da buona complessione che sia in loro, non favorati da miglior cosa, cioè dalla grazia di Dio. (N)

2 — [Fortunato, Avventurato.] *M. V.* 11. 10. Ritratto il capitano della poco favorata battaglia, ne' fossi rimasono le scale.

FAVORATORE, Fa-vo-ra-tó-re. [*Verb. m.* di Favorare. *V. A. V. e* di' Favoritore.] *G. V.* 8. 200. 1. Papa Giovanni ecc. diede ultima sentenzia contro a Lodovico dogio di Baviera ecc., siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore e sostentator degli eretici.

FAVORATRICE, Fa-vo-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Favorare. *V. di reg. V.* e di' Favoritrice. (O)

FAVORE, Fa-vó-re. [*Sm.*] *Grazia che si conferisce altrui, Protezione, Ajuto, Difesa; Dimostrazione di buona volontà;* [*il suo contrario è* Disfavore.] *Lat.* favor, studium. *Gr.* σπουδή. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Nel quale il favor loro verso la Reina lietamente mostravano. *G. V.* 2. 21. 4. Assediò il detto Papa e' suoi Cardinali, col favore de' Romani, in Castello Sant'Angelo. *Dant. Par.* 11. 26. Due principi ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le fosser per guida. *Petr. cap.* 2. Tal venia contr'Amor, e in sì secondo Favor del cielo. *Cas. lett.* 10. Confidato ecc. in V. E., e nel favore che sperava da lei.

2 — *Col v.* Dare: Dar favore = *Favoreggiare. V.* Dare favore. *Fav. Esop.* 14. Per la nibbio intende il falso giudice e avvocato, che dà favore alle false accusazioni e domande. (V) *Tass. Ger.* 1. 1. Che il ciel gli diè favore. (N)

a — Darla in favore = *Sentenziare favorevolmente; e fig. Rispondere secondo il desiderio d'uno.* [*V.* Dare favore, § 2.]

3 — [*Col v.* Essere: Essere in favore di alcuno = *Essergli favorevole.*] *Bocc. nov.* 80. 11. Ad esser in lor favor si dispose.

4 — *Col v.* Prestare: Prestar favore *è lo stesso che* Dar favore. *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Ma perchè chiesto to non m'abbi invano Se altri al tradimento è che prestasse Favore o col consiglio o con la mano. (F)

5 — *Col v.* Recare: Recarsi a favore = *Reputar favore. Pallav. Ist. Conc. lett. dedic. p.* 2. Ed in verità io mi reco a molto favor di Dio che avvenga ecc. (Fe)

6 — *Col v.* Usare. *Bemb. Stor.* 7. 91. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli Ambasciadori e delli Re e de' Papi a ciò usavano e interponevano. (V)

7 — A favore, Al favore. *Posti avverb.* = *In favore; e si adoperano in forza di preposizioni. V.* A favore. (A) *Magal. Lett.* 12. E bisognando raffinarvisi (*le arti*) al favore del lusso. (N)

* 6 — Voto, Suffragio. *Segni.* Al qual partito... fu cedeto de' giudici, e co' più favori (chè abbisognavano i due terzi) fu assoluto. *Gherardini.* (Pl)

6 — (Icon.) *Giovanetto alato e sempre pronto a spiegare il volo, che si appoggia ad una ruota, ha una benda su gli occhi, è seguito dall'Invidia, accompagnato dall'Adulazione, circondato dall'Opulenza e dal Fasto, dagli Onori e dalla Voluttà.* (Mil)

Favore diff. da *Protezione*, *Ajuto*, *Difesa*, e da *Credito*. *V.* *Favore* è qualunque Dimostrazione, Atto, Affezione che alcuno volontariamente e per solo impulso di naturale cordialità esercita verso gli altri. *Protezione* è l'impegno che altri si prende di curare, custodire, giovare, difendere una persona che gli è cara. L'*Ajuto* è un soccorso qualunque che si porge ad altri, per ottener qualche bene o per iscansar qualche male. V. *Ajuto*. La *Difesa* finalmente è qualunque mezzo che s' impiega per tener lontano qualche pericolo. Quindi è chiaro che *Favore* è vocabolo generico che comprende la *Protezione*, l'*Ajuto* e la *Difesa*, ma non è identico a queste voci. La *Protezione* nasce dal *Favore*, ma supera questo per intensità e per virtù effettiva. L'*Ajuto* è più di *Protezione*, perchè questa può limitarsi alle sole parole, alle promesse, alle raccomandazioni ecc. L'*Ajuto*, la *Protezione*, il *Favore*, potranno servir di mezzi alla *Difesa*, ma non sono la *Difesa* stessa.

FAVOREGGEVOLE, Fa-vo-reg-gé-vo-le. *Add.* [com. *V. A. V.* e di'] Favorevole. *Lat.* favens, secundus. *Gr.* συμπράττων ἵλεως. *Bemb. Lett.* 6. 6. 30. Il che di voi dire non si può, che sempre l'avete secondo e favoreggevole avuta.

FAVOREGGIANTE, Fa-vo-reg-gián-te. [*Part.* di Favoreggiare.] *Che favoreggia, Che favora. Lat.* fautor, favens. *Gr.* εὔνοος, εὐμενής. *Bocc. Introd.* 42. Potremmo dire la fortuna essere alla nostra andata favoreggiante. *E Amet.* 70. Venere favoreggiante a' suoi soggetti stella presente.

FAVOREGGIARE, Fa-vo-reg-già-re. [*Att. Lo stesso che* Favorire. *V.*] *Din. Comp.* 2. 42. Iddio gli favoreggiava, il Papa gli ajutava, messer Carlo avevano per campione. *Bocc. Teseid.* 1. 117. Venere giustamente e con cruccíata Col suo amico Marte il favoreggia. *G. V.* 4. 6. 1. Sempre favoreggiaro la città di Firenze. *M. V.* 2. 70. Come volta fortuna, che per li peccati de' popoli sovente favoreggia coloro che a loro sono flagelli di Dio. *Cron. Morell.* 200. Fummo molto servili e favoreggiati da Antonio di Ottaviano Gherardini. *Serm. S. Agost. Cam. Rim.* La grazia, la quale m' ha favoreggiato oltre ad ogni credere umano. *Bal.* Favoreggiandomi la divina bontà, la quale in questo principio chiamo divotamente. *Maestruzz.* 2. 10. 2. Quasi favoreggiandogli ne' peccati. *E* 6. 60. 7. Ma gl' incendiarii degli altri luoghi debbonsi scomunicare con coloro che gli favoreggiano o consigliano. *Ricord. Malesp.* 140. Papa Innocenzio tornò d'oltremonti colla corte a Roma, e favoreggiando e' fedeli Cristiani di santa Chiesa. *Pallad. cap.* 1. A noi s'appartiene, se la grazia di Dio ci favoreggia, di dire d'ogni lavorio di terra.

FAVOREGGIATO, Fa-vo-reg-già-to. *Add. m. da* Favoreggiare. [*Lo stesso che* Favorito. *V.*] *M. V.* 1. 74. E trovando la materia disposta per lo bisogno del Re e della Reina, e bene favoreggiata da messer Niccola detto, il mercato fu fatto. *E* 6. 42. Rimasa la signoria di Siena nelle mani degli artefici, e del minuto popolo favoreggiato dalle case de' grandi, ecc. *Mor. S. Greg.* 4. 60. Per la qual cosa molto più cresce la favoreggiata colpa.

FAVOREGGIATORE, Fa-vo-reg-gia-tó-re. [*Verb. m.* di Favoreggiare.] *Chi Favoreggia, Fautore.* [*Lo stesso che* Favoritore. *V.*] *Lib. Am.* 10. Meritevolmente possa esser tenuto favoreggiatore e compagno di quelli. *M. V.* 2. 20. Come eretici, e favoreggiatori dello scismatico capitano di Forlì. *Com. Inf.* 10. Infino che visse, fue favoreggiatore degli avversarii della Chiesa. *Maestruzz.* 6. 64. Ma se sono interdetti i favoreggiatori, ovvero i partecipanti nel peccato, non sono nominatamente interdetti, ma in genere.

FAVOREGGIATRICE, Fa-vo-reg-gia-tri-ce. *Verb. f.* di Favoreggiare. *Chi favoreggia, Fautrice. V. di reg. Lo stesso che* Favoritrice. *V.* (A)

FAVOREVILE, Fa-vo-ré-vi-le. *Add com. V. A. V.* e di' Favorevole. *Guitt. Lett.* 14. 41. O che dolci e dilettosi e favorevoli frutti gustati avete già in del giardino di pace. (V)

FAVOREVOLE, Fa-vo-ré-vo-le. *Add.* com. *Che è in favore e in ajuto altrui,* [*Propizio.* — Favoreggiabile, Favorabile, Favoreggevole, Favorevile, Favoroso, *sin.*] *Lat.* propitius, favorabilis. *Gr.* ἵλεως, ἐπίφανος. *Bocc. nov.* 40. 6. Pregandolo che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. *G. V.* 6. 017. 2. Erano favorevoli e solleciti alla guardia della cittade.

2 — [Lettere favorevoli o di favore *sono quelle che oggi più comunem. diconsi* Lettere di raccomandazione, Commendatizie.] *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la procura e le lettere favorevoli del Re ecc., n'andò in Borgogna.

3 — (Marin.) Vento favorevole: *Quello che porta la nave verso il luogo destinato; che anche si dice* Vento in poppa. (A)

Favorevole diff. da *Propizio* e da *Benigno*. *Favorevole* è un attributo relativo che si appropria a chi favorisce o ajuta altrui. *Propizio* include la idea d'una influenza più importante, più potente, più immediata e più vantaggiosa. In via fig. si usa anche per secondo. *Benigno* è meno intenso di *Favorevole* e di *Propizio*: corrisponde meglio alle nozioni di Cortese, Affabile, Amorevole ecc. V. *Benignità*. *Catone è favorevole a Pompeo; Gli Dei sono propizii a Cesare.* Così diciamo *Favorevole l'occasione*, *Propizio il destino*. *Benigno un grande, un principe,* un giudice ecc.

FAVOREVOLISSIMO, Fa-vo-re-vo-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Favorevole. *Bemb. Stor.* 12. 177. In tutte le guerre ella era sempre stata favorevolissima a' Francesi. (V)

FAVOREVOLMENTE, Fa-vo-re-vol-mén-te. *Avv. Con favore.* — Favorabilmente, Favoritamente, *sin.* *Lat.* favorabiliter. *Gr.* ἐσπουδασμένως. *Guid. G.* La qual cosa gl' iddii favorevolmente promettiano, e ajutando concedano. *Liv. M.* Il popolo rispondeva favorevolmente.

FAVORINO, Fa-vo-ri-no. *N. pr. m. Lat.* Favorinus. (Dal lat. *favor* favore.) — *Sofista di Arli, che viveva in Atene sotto il regno di Adriano.* (B) (Van)

FAVORIRE, Fa-vo-ri-re. [*Att. Assister uno, Difenderlo, Ajutarlo, Proteggerlo; il che dicesi anche Caldeggiare, Francheggiare, Spalleggiare ecc.*] — Favorare, Favoreggiare, *sin.* *Lat.* favere. *Gr.* συμπράττειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 120. Le guerre tra Mario e Silla non furono quasi per altro. Chi favoriva l'uno, chi l'altro ordine. *E Stor.* 2. 222. Era de' savi stimato vile; da chi lo favoriva detto cortese. *Cas. lett.* 6. La prego, per la sua bontà, che le piaccia d'udirlo e favorirlo. *E* 8. Pregandola che le piaccia favorire.

2 — [*E dicesi anche di tutto ciò che giova o concorre ad avvalorare alcuna cosa o che si conforma al nostro desiderio. V.* Secondare.] *Sagg. nat. esp.* 60. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favoriscono mirabilmente la loro opinione.

3 — Far grazia [o piacere, Usar cortesia.] *Red. lett.* 2. 60. Quando V. S. Illustriss. se ne sarà servito, potrà favorirmi di rimandarmelo. » *Muon. Ist. Dec. prefaz.* Nè sarei io stata valevole ecc., se per lo studio fatto da un eruditissimo Cavalier Fiorentino sulla famiglia de' Biffoli, non ne fussi io stato da questo favorito di temi. (P)

4 — Intervenire, Andare a far visita. *Giacomin. Oraz.* 10. Rende (*l'accademia*) le dovute grazie a quelli che come dicitori e come uditori la favoriscono. *N. Sp.* (O)

FAVORITA, Fa-vo-ri-ta. *Sf. Colei ch'è in grazia e favore d'alcuno, specialmente de' Grandi. V.* Favorito. (A)

FAVORITAMENTE, Fa-vo-ri-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Favorevolmente. *V. Vit. Benv. Cell.* 102. Aggiunse tutte le mie ragioni molto favoritamente.

FAVORITISSIMAMENTE, Fa-vo-ri-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Favoritamente. *Varch. Stor.* (A)

FAVORITISSIMO, Fa-vo-ri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Favorito. *Car. Lett.* 2. 20. Monsignor Commendone, cameriero di Nostro Signore, e favoritissimo del reverendissimo Legato. *Borgh. Rip.* 644. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi ecc., segretario ecc. favoritissimo del Granduca nostro.

2 — Favorevolissimo. *Borgh. Vesc. Fior.* 622. Si truova una deliberazione ecc. per la chiesa e suoi beni e ministri favoritissima. (V)

FAVORITO, Fa-vo-ri-to. [*Usato in forza di sm.*] *Che è in grazia e favore di alcuno; e comunemente s'intende di Chi è in grazia de' Grandi. Fir. Disc. an.* 10. Abbiti cura dalla invidia, la quale come palla di sapone si mette sotto i piedi de' favoriti e de' grandi per farli sdrucciolare, e cascare dal luogo loro. *E nov.* 6. 227. Essendo stata innamorata ecc. di un giovine perugino, nobile e ricco molto, e favorito grandemente di Gio. Paolo Baglione. *Bern. Orl.* 1. 7. 60. Mena quel tuo favorito, l'Alfrera, E, se ti piace, mille in una schiera. *Red. lett.* 1. 607. Soggiungo solamente, che io sarò il favorito nella persona di questo giovane.

2 — [*Fig. Detto di cosa che sia la più cara e gradita tra tutte le altre.*] *Red. Ditir.* 60. Varo, varo quella gondola Più capace e ben fornita, Ch'è la nostra favorita.

FAVORITO. *Add. m. da* Favorire. [*Protetto, Difeso, Spalleggiato, Amato o simile.*] — Favorato, Favoreggiato, *sin.* *Fir. Disc. an.* 47. Si vendicò ben due volte contr'a' figliuoli ancora non nati di così bravo e così favorito uccello. *Segr. Fior. Decenn.* 1. Voi, favoriti sol dalla ragione, ecc., Teneste ritto il vostro gonfalone. *Buon. Fier.* 6. 4. 7. Cavalier, cortigiani, Favoriti, onorati.

FAVORITORE, Fa-vo-ri-tó-re. [*Verb. m.* di Favorire. *Che favorisce,*] *Fautore.* — Favoreggiatore, Favoratore, *sin.* *Lat.* fautor. *Gr.* σπουδαστής. *Dav. Scism.* 64. Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina.

FAVORITRICE, Fa-vo-ri-tri-ce. *Verb. f.* [di Favorire.] *Che favorisce.* — Favoreggiatrice, Favoratrice, *sin.* *Lat.* fautrix. *Gr.* συμπράττουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424. Virtuosa vaghezza, curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice. *E disc.* 1. 201. Egli, sordo alle voci della ragione che lo sgrida ecc., fabbrica una morale a suo modo, e una filosofia favoritrice delle passioni.

FAVOROSO, Fa-vo-ró-so. *Add. m. Lo stesso che* Favorevole. *V. Salvin. Pros. Tosc. Oraz.* 1. *Berg.* (Min)

FAVOSCELLO. (Bot.) Fa-vo-scel-lo. *Sm. Lo stesso che* Favagello. *V. Mattiol. Berg.* (N)

FAVOSITA. (Zool.) Fa-vo-si-ta. *Sm. Nome di un genere di animali dell'ordine degl' idreformi annidati. Polipajo pietroso, semplice, di forma varia, composto da tubetti paralelli e fascicolati, contigui, pentagoni od esagoni, regolari od irregolari, rare volte articolati. Rainer.* (Min)

FAVOSO. (Med.) Fa-vó-so. *Add. m. Dicesi della tigna, nella quale il muco sembra formare fiali di mele.* — Faviforme, *sin. Lat.* favosus. (A. O.)

FAVUCCELLO. (Bot.) Fa-vuc-cél-lo. *Sm. Lo stesso che* Favagello. *V.* (N)

FAVULE. (Agr.) Fa-vù-le. [*Sm.*] *Campo dove sieno state seminate fave, e poscia svelte. Lat.* faballe. *Cr.* 6. 14. 6. Seminansi (*i lupini*)

ottimamente dopo ricolte nelle stoppie, ovvero favuli due volte arati. *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che per mezzo il favul per dispetto T'ho cacciato il baciacchio, e 'n su per l'aja. (*Qui metaf. disonesto.*)

2 — *Dicesi ancora de'* Gambi delle fave avelli e secchi. » *Soder. Colt.* 26. Ponendovi attorno sotto terra corna di buoi o castrati, fascine, filiggine, favuli, sermenti triti. *E* 30. Ottima cosa sarà loco l'orine vecchie marcite; e, se manchi sterco, i favuli e fusti d'altri legumi faran buono effetto. (V)

FAXARDO. (Geog.) Fa-xàr-do. *Isola dell'Orenoco. — Porto dell'isola di Porto Rico.* (G)

FAZIO, Fà-zi-o. *N. pr. m. accorc.* di Bonifazio. *V.* (B)

2 — *Voce usata nel modo* Fare Fazio o fra Fazio. *V.* Fare Fazio. (A)

FAZIONARIO, Fa-zio-nà-ri-o. *Add. m. Fazioso, Partitante. Battagl. Conc.* 101. *Casta. Pred.* 1. 60. *Berg.* (Min).

FAZIONATO, Fa-zio-nà-to. *Add. m. Disposto, Situato, Formato. Lib. Astrol.* Per la qual cosa hae mestier colui, che di questa figure si vuole ajutare, che ponga mente nelle maniere di lei, com'è fazionata, e alla parte del cielo in che ella stae.

2 — [Conformato; e *dicesi delle fattezze del corpo.*] *Din. Comp.* 2. 77. Mezzano di persona, bel parlatore, e ben fazionato. *Burch.* 2. 67. E fa, sin poi, che sie ben fazionato. (*Parla d' un cane.*)

FAZIONE, Fa-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. A. Statura, Effigie, Fattezze, Cera, Aria, Forma* [*del corpo; e dicesi dell' uomo e delle bestie.*] *Lat.* forma, effigies, statura, ratio. *Gr.* εἶδος. (Dal lat. *factum* partic. di *facio* io fo; e vale il modo, onde la cosa è fatta.) *Sen. Pist.* 88. Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo. (*Il latino ha facies.*) *Nov. ant.* 7. 6. Il giovine ecc., il quale era di nobile fazione, stava con perilosa faccia. *G. V.* 6. 78. 7. Come quegli che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano. *E* 14. 89. 6. Un'altra ne trasse di nuova fazione, dove era una donna vecchia a sedere, in figura di Roma (*cioè differente da quella*). *Tes. Br.* 5. 6. L'astore è un uccello di preda ecc., ed è di fazione e di colore simigliante allo sparviere, ma è maggiore del falcone. » *Dant. Inf.* 18. 50. Se le fazion che porti non son false, Venedico se' tu Caccianimico. (V)

2 — [Forma, Figura, Apparenza esteriore in generale di qualsivoglia cosa.] *Sen. Pist.* 60. La copertura della casa, volgendosi, cambierà fazione. *Nov. Ant.* 21. 1. Ditemi, disse lo 'mperadore, di che fazione e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergato.

3 — Fazioni *si dissero le quattro truppe di colore che conducevano i carri ne' giuochi del circo, le quali da' colori degli abiti si distinguevano in verde, cilestre, bianca e purpurea. Ad imitazione di esse si formarono poi le quadriglie ne' tornei, e n' di nostri le parti ne' giuochi del calcio, della palla e del pallone.* (Van)

4 — Setta, Parte, [Unione di persone che per gara, affetto o altro si forma in uno stato o in una città o in una compagnia, per sostenersi e favorirsi contro altri d'affetto, di genio o d'interesse contrario. *Lat.* factio, partes. *Gr.* στάσις. *Zibald. Andr.* 65. Essendo in sulla rocca, e udendo la fazione de' presi, pianse sì forte, che ecc. *Fir. As.* 201. Or non fu egli per frode e per invidia d'una iniquissima fazione dannato, come corruttore della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *Stor. Eur.* 1. 16. Il Papa con tutta quella fazione, che non era fuggita via, era guardato dagli avversarii.

5 — *Onde* Far fazione = *Unirsi in fazione, Far setta. V.* Fare fazione. (A)

5 — Fatto, e *particolarmente* d'arme. [*Onde* Fare fazione, Far la fazione. *V.* Fare fazione, §§ 2. e 3.] *Fir. Disc. an.* 60. Altro è comandare il pane alle tal ora, e altro è comendare i vassalli alla tal fazione.

6 — *Onde* Uomo o Gente [o Cavallo] da fazione = *Uomo o Gente* [*o Cavallo*] *atto a combattere. Lat.* habilis armis. *Stor. Eur.* 96. Essendovi dentro il Re colla sola famiglia sua senza soldati, e senza altre gente da fazione. *E* 6. 126. Ed aveva egli trecento cavagli particolari, e trecento uomini da fazione. *Bellinc. son.* 261. Non caval da fazion, da disfazione.

8 — *E così pure* Destriero di fazione *per Cavallo da fazione. V.* Destriere, § 6. (Min) (N)

6 — Aggravio, Gravezza, Angheria. *Lat.* vectigal, tributum. *Gr.* τέλος. (Dal lat. *factio* in senso di autorità, e per tropo della causa all'effetto) *G. V.* 7. 149. 1. Recogli sotto sua signoria, facendo loro pagare libbre e fazioni.

7 — *Quella sorta di faccende che dee far ciascuno per debito di suo ufficio ed in particolare si dice de' soldati. Lat.* functio. *Gr.* ἔργον. (In lat. *factio* ha fra gli altri il senso di operazione. *Cap. Impr.* 6. Trattare o diliberare alcuna delle fazioni di nostra compagnia. *Mirac. Mad.* E del suo argento il francò da quella fazione. » *Segr. Fior. Op. ined. p.* 61. Molti di coloro comuni e popoli ecc. non sono obbligati a simili fazioni. (N)

Fazione diff. da *Setta* e da *Parte*. Tutte e tre queste voci suppongono la unione di molte persone e l'opposizione di altre ad alcune mire differenti tra loro. Ma la *Fazione* dinota inoltre una certa attività e delle macchinazioni segrete contrarie alle intenzioni di quei che non sono dalla loro banda. *Setta* vi aggiugne la idea di alcune massime particolari o opinioni religiose che si professano per lo più celatamente. *Parte* esprime una semplice divisione di opinioni. Il vocabolo *Parte* non ha in sè stesso nulla di odioso; ma quello di *Fazione* e di *Setta* si prende sempre in mal senso.

FAZIOSO, Fa-zi-ó-so. [*Add. m. Che è proprio delle fazioni.*] *Lat.* factiosus. *Gr.* στασιώδης. *Tac. Dav. Ann.* 16. 200. E oltre alla memoria di quel suo nome fazioso, metteva per capo alle novità Lucio Silano.

2 — [*Per lo più è*] *Aggiunto di chi è autore di fazioni, o capo di parti;* [*e in questo significato si usa anche in forza di sost.*] *Car. lett.* 2. 167. Per le traversie che corrono di questi tempi, e per quelle che sono fatte da certi faziosi.

FAZOCLE. (Geog.) Fa-zò-cle. *Paese della Nubia.* (G)

FAZZA, Fàz-za. *Sf. A. V.* e di' Faccia. *Dant. Salm.* (*Bol.* 1861. *p.* 160.) O signor mio, volgi la tua fazza Dalli peccati miei. (N)

FAZZOLETTO, Faz-zo-lét-to. *Sm. Pannolino da soffiarsi il naso o da asciugarsi la faccia; altrimenti*] *Moccichino, Pezzuola.* — Fazzuolo, Fazzolo, sin. *Lat.* sudariolum. (Dimin. di *Fazzolo. V.*) *Galat.* 22. Che debbo io dire ecc. di chi porta il fazzoletto in bocca? *Fir. nov.* 8. 219. Quando sarete al dirimpetto dell'uscio nostro, soffiatevi il naso con questo fazzoletto. *Bellinc. son.* 222. Colle risa schernire i fazzoletti. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 4. 11. Questi delicati e leziosi e che parlano in punta di forchetta, ripudiano la nostral voce pezzuola, e vogliono che si dica *fazzoletto*; il libriccino delle Madonne, *ufiziolo*; e la tasca, saccoccia, così inforestierendosi. (N)

2 — Fazzoletto da collo *si dice a Quell'arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne,* [*ed oggi anco gli uomini*] *si mettono al collo per coprirsi il petto. Lat.* strophium, strophiolum. *Gr.* ῥινόμακτρον. *Lasc. Gelos.* 4. 10. Tantochè a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto grosso, e questa candela. *Ambr. Bern.* 4. 6. Sarebbemi ecc. necessario Un fazzoletto, che l'ho qui da vendere. *Buon. Tanc.* 1. 4. Che se 'l ciuffo e 'l collarello Dispregi di cittadina, Piacemi or di contadina Una rete e un fazzoletto.

3 — Fazzoletto a saltero = *Fazzoletto ripiegato. Buon. Fier.* 2. 3. 10. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero. *Salvin. Annot. ivi:* O pure *fazzoletto a saltero*, cioè ripiegato. *Bottar. not.* 210. *p.* 267. a *Fr. Guitt.* Cioè col fazzoletto accomodato in capo o sul viso, a guisa del saltero de' veli che portavano in capo le monache. (N)

4 — [Avere il fazzoletto agli occhi, *fig.* = *Dar contrassegno di pianto o dolore.*] *Malm.* 10. 18. Le donne agli occhi han tutte il fazzoletto.

FAZZOLO, Faz-zò-lo. *Sm. V. A. V.* e di' Fazzoletto. (Da *faccia;* poichè serve principalmente ad asciugar la faccia.) *Vit. S. Ales.* 261. Dove si teneva in un fazzolo una immagine del nostro Gesù Cristo. (*Il lat. dice in sindone.*) (V) *Mann. Lez. Ling. tosc.* 3. 20. Una (voce) è nell'antica vita di Sant'Alessio, cioè fazzolo, latinamente *syndon*, per quello che ora diciamo fazzoletto ecc. (N)

FAZZONE, Faz-zó-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Fazione, *nel sign. del* § 1, e 2.] *Forma, Fattezza, Statura. Lat.* forma, figura. *Gr.* σχῆμα εἶδος. (È voce tolta dal fr. *façon* che vale il medesimo.) *Tesorett. Br.* E tanti altri animali, Ch'io non so ben dir quali, E son sì divisati, E sì dissimiglianti Di corpo e di fazzone. » *Sen. Pist.* 60. La copritura della casa, volgendosi, cangerà fazzone e ciascuna vivande. (V)

2 — *Trovasi scritto anche* Fazone. *Rim. Ant. Cecch. Angiol.* Aggia cavalli e barba a ton fazone. (V)

FAZZUOLO, Faz-zuò-lo. *Sm. V. A. V.* e di' Fazzoletto. *Pulc. Poes. Rust.* (A) (B)

FÈ. [*Sf. V. tronca e lo stesso che*] Fede. *V. Petr. son.* 227. Rotta la fè degli amorosi inganni. *Bocc. nov.* 84. 12. Ti prometto sopra la mia fè ecc. che infra pochi dì tu ti troverai meco. *E nov.* 80. 6. Non volendo della sua fè mancare se 'l fe' chiamare. *G. V.* 6. 71. 6. Erano di buona fè, e leali tra loro. *Rim. Ant. Guid. G.* 66. Fanno nel cielo agli occhi al mio cuor scorta, Fermandoi nella fè d'amor più forte. (*Qui per* Lealtà, Promessa di lealtà. *V.* Fede, § 6.) » *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Pregandola nondimeno, che dir non dovesse giammai d'averlo udito da lui: il che ella sopra fè gli promise. (*Così il Mann., e quei del* 70.) (V)

2 — Per modo di giurare. *V.* Fede § 16. *e V.* Alla fè. *Bocc. nov.* 10. 64. In fè di Dio, se tu non v'entri, noi ti darem tanto d'uno di questi pali di ferro ecc. *E nov.* 94. 4. In fè di Dio, se tu non le mi dai, tu non avrai mai da me cosa che ti piaccia. *E nov.* 78. 10. Ma che n'avesti, sozio, alla buona fè? avestine sei? *Tav. Rit.* Ma, per mia buona fè, davanti che sia nona io lo credo bene sapere. *Fir. As.* 162. Alla fè alla fè, che egli si par bene che tu scherzi sopra la pelle altrui. *Ar. supp.* 1. 1. Uditemi per vostra fè, venite: andiamo al Principe.

FÈ. (Geog.) Santa Fè. *Nome di tre città d'America, due nel Messico e una nella Rep. di Buenos-Ayres.* (G)

FEACE, Fe-à-ce, Feaco. *N. pr. m. Lat.* Phaeax. (Dal gr. *phaicos* o sia *phecos* splendido, leggiero, che vien da *phaos* luce.) — *Figliuolo di Nettuno, e padre di Alcinoo.* (B) (Mit)

FEACI. (Geog.) Fe-à-ci. *Ant. pop. abitatori dell'isola di Corcira.* (G)

FEACIA. (Geog.) Fe-à-ci-a. *Antico nome dell'isola di Corcira.* (G)

FEACO, Fe-à-co. *N. pr. m. Lo stesso che* Feace. *V. Lat.* Phaeacus. (B)

FEBA, Fé-ba. *Sf. Lo stesso che* Febe e Febea, *cioè la Luna* (*la gr. phoibe o sia phibe luna. V. Febo.*) *Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 1. 37. *Amali.* (O)

FEALE. (Geog.) Fe-à-le. *Fiume dell'Irlanda.* (O)

FEBADE. (Archeol.) Fè-ba-de. *Nome che davasi alla sacerdotessa di Apollo in Delfo, e significava Profetessa ispirata da Febo. Lat.* phoebas. (Mit)

FEBBRA, Fèb-bra. *Sf. V. A. V.* e di' Febbre. *Fr. Guitt. Lett.* 2. 24. Notte già fatta, continua li prese febbra. (V)

FEBBRAJO, Feb-brà-jo. [*Sm.*] *Nome del* [*secondo mese dell'anno ecclesiastico, ch'è l'ultimo*] *secondo gli astronomi.* — Febbraio, Febbraro, *sin.* *Lat.* februarius. (Dal lat. *februo* io purgo; poichè in questo mese facevansi in Roma espiazioni e sacrificî intorno a' sepolcri per impetrare a' morti quiete.) *G. V.* 9. 47. 6. Furono sconfitti da' cavalieri del re Ruberto, ch'erano in Colle, a dì 18 di Febbrajo 1328. *Cr.* 12. 2. 1. Del mese di Febbrajo e di tutti gli altri si può conoscere la bontà e la malizia del luogo abitabile. *Din. Comp.* 1. 30. Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe ecc., se ne fe' capo e guida, e con l'ajuto del popolo essendo nuovamente eletto da' signori, che entrarono a dì 15 di Febbrajo 1293.

FEBBRARO, Feb-brà-ro. *Sm. Lo stesso che* Febbrajo. *V.* (A)

FEBBRE. (Med.) Fèb-bre. [*Sf. Condizione della macchina animale deviante più o meno dallo stato suo normale nell'adempimento di alcune o di molte funzioni, nella quale condizione v'ha accrescimento o diminuzione di calore e acceleramento nelle pulsazioni degli organi circolatorii del sangue, cui or precede or no freddo, or consegnita or no sudore.* La febbre è grande, grossa, veemente, gagliarda, forte, considerabile, impetuosa, spaventevole, micidiale, mortifera, urgente, ardente, pessima, ruinosa, mite, piccola, leggiera, insensibile, declinante, contumace, persistente, indelebile, immedicabile ecc. *Dicesi* Ribrezzo o Riprezzo di febbre: Parossismo e Parosismo di febbre; Accessione, Attacco, Insulto e Assalto o Assalimento di febbre; Remissione manifesta, chiara, evidente, palpabile e indubitata, oscura, insensibile, impercettibile, dubbia o dubbiosa, Menomamento, Alleggerimento, Appiccolamento, Diminuzione, Scadimento, Declinazione di febbre; Esacerbazione, Ingrandimento, Accrescimento, Alterazione, Inasprimento, Esasperazione di febbre; Rifacimento, Rinnovamento, Rinnovellamento, Ritorno, Tornata della febbre; Prorogazione, Indugio della febbre; Raddoppiamento di febbre o della febbre; Levarsi di febbre *cioè di dire* Uscirne, Liberarsene. — Febbra, *sin.*] *Lat.* febris. *Gr.* πυρετός. (Dal lat. *ferveo* io bollisco; e parimente i Greci dicon la febbre *pyretos* da *pyr* fuoco; gli Ebrei *dalegeth* dal verbo *dalaq* ardere; gl'Illirii *oganj* da *oganj* fuoco; e presso gli Arabi *Ahama* vale riscaldò l'acqua e soffrì febbre.) *Bocc. nov.* 77. 62. Lei d'una fiera febbre e degli altri accidenti guerirono. *Cr.* 6. 12. 11. Vale (*il sugo del mele*) alle lunghe febbri. *E cap.* 42. 10. Questo sciroppo vale al riscaldamento e asciugamento delle febbri. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Il freddo grande de' principii delle febbri fa gran paura agli ammalati, ma non fa paura ai medici, e se gli ammalati se ne mettono in apprensione, i medici ne prendono giuste speranze. *E appresso:* Sia ringraziato Dio che V. S. continua a star bene, che questa traditora di febbre non si è più lasciata vedere. (N)

2 — ESTUALE. *Lo stesso che* Febbre etica. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

3 — [ACUTA: *Febbre pericolosa, che in pochi giorni, fa il suo corso, e non oltrepassa le tre settimane. V.* Acuto, § 6.] *Tes. Pov. P. S.* 60. Se la febbre non è molto acuta, dàgli a bere vino con quantità d'acqua. *Bern. Orl.* 2. 20. 6. Perchè Origilla, sua donna, malata Era di febbre tanto acuta e forte, Che condotta l'avea quasi alla morte.

4 — ADENOMENINGEA. *V.* Adenomeningeo, § 2. (A. O.)

5 — ADENONERVOSA. *V.* Adenonervoso. (A. O.)

6 — ADINAMICA. *V.* Adinamico. (A. O.)

7 — AFONICA: *Febbre perniciosa con afonia durante gli accessi. Lat.* febris aphonica. (A. O.)

8 — ALGIDA. *V.* Algido. (A. O.)

9 — AMERICANA. *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

10 — ANFIMERINA, ANFEMERINA. *V.* Anfimerina. (A. O.)

11 — ANGINOSA: *Nome dato anticamente all'angina con sintomi simpatici. V.* Anginoso, § 1. *Lat.* febris anginosa. (A. O.)

12 — ANGIOTENICA. *V.* Angiotenico. (A. O.)

13 — ANNUALE: *Febbre che ritorna tutti gli anni. Lat.* febris annua. (A. O.)

14 — ANOMALA: *Febbre il cui ordine e tipo sono irregolari. V.* Anomalo, § 4. *Lat.* febris anomala. (A. O.)

15 — APOPLETICA, COMATOSA: *Febbre perniciosa con sintomi apopletici durante gli accessi. Lat.* febris apoplectica. (A. O.)

16 — ARDENTE: *Nome dato una volta all'intensa gastrite che ultimamente chiamovasi* Febbre gastrico-infiammatoria. *V.* Ardente, § 11. (A. O.)

17 — ARTIFICIALE: *Movimento febbrile eccitato dall'uso interno od esterno degli agenti terapeutici stimolanti. Lat.* febris arte prompta. (A. O.)

18 — ARTRITICA: *Febbre prodotta dall'artritide, o Febbre perniciosa con vivi dolori alle articolazioni durante gli accessi. Lat.* febris arthritica. (A. O.)

19 — ASODA OD AZODA. *V.* Asode. (A. O.)

20 — ASTENICA: *Febbre che si suppone prodotta dalla debolezza. Lat.* febris asthenica. (A. O.)

21 — ASTMATICA OD ASMATICA: *Febbre perniciosa che ha per carattere sintomi d'asma e di spasmo. V.* Asmatico, § 2. (A. O.) (N)

22 — ATASSICA. *V.* Atassico. (A. O.)

23 — ATASSICO-ADINAMICA: *Febbre nella quale si distinguono sintomi d'adinamia e d'atassia. Lat.* febris ataxico-adynamica. (A. O.)

24 — AUTUNNALE. *V.* Autunnale, § 2. (A. O.) *Red. Lett.* 6. 203. Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali ecc. (N)

25 — BENIGNA. *V.* Benigno, § 4. (A. O.)

26 — BIANCA: *Clorosi con febbre etica. Lat.* febris alba. (A. O.)

27 — BILIOSA. *Lo stesso che* Gastrica. *V.* Gastrico. (A. O.)

28 — BULLOSA. *Nome dato una volta al perfigo. Lat.* febris bullosa. (A. O.)

29 — CALDA. *Nome dato dal volgo a qualche febbre con delirio.* (A. O.)

30 — CANCRENOSA: *Febbre perniciosa con cangrena delle membra o degli organi genitali. Lat.* febris gangraenosa. (A. O.)

31 — CARCERALE: *Febbre che si sviluppa sotto l'influenza dell'ammucchiamento, della sconcezza, della tristezza, e del cattivo nutrimento de' carcerati. Lat.* febris carcerum. (A. O.)

32 — CARDIALGICA. *V.* Cardialgica. *Lat.* febris cardialgica. (A. O.)

33 — CATARRALE. *Lo stesso che* Febbre mucosa. *V.*, e *V.* Catarrale. (A. O.)

34 — CEFALALGICA. *V.* Cefalalgico. *Lat.* febris cephalalgica. (A. O.)

35 — CEREBRALE. *V.* Cerebrale, § 6, 2. (A. O.)

36 — COLLERICA. *V.* Collerico, § 1. *Lat.* febris colerica. (A. O.)

37 — COLLIQUATIVA: *Febbre che ha per carattere un rapido immagrimento, abbondanti evacuazioni e perdita pronta delle forze. V.* Colliquativo, § 2. *Lat.* febris colliquativa. (A. O.) (N)

38 — COMATOSA. *Lo stesso che* Febbre apopletica. *V. Lat.* febris comatosa. (A. O.)

39 — COMPLICATA: *Febbre che va insieme a lesione di più sistemi ed organi.* (A. O.)

40 — COMPOSTA: *Febbre che s'associa a località od affezione parziale di alcun sistema od organo.* (A. O.)

41 — CONTAGIOSA: *Febbre che si comunica pel contatto, o che si propaga per via del contatto e dell'alterazione nell'aria, o solamente per quest'ultima causa, come la peste, il tifo, la febbre gialla. Lat.* febris contagiosa. (A. O.)

42 — CONTINENTE: *Febbre continua senza esacerbazione; ma non fu mai osservata. V.* Continente, § 7. *Lat.* febris continens. (A. O.)

43 — CONTINUA. [*V.* Continua, § 6. e Continuo, *add.*, § 6. e *V.* Febbre quartana.] *Red. lett.* Ridotto in agonia da una febbre continua continente, con infiammazioni interne. (N)

44 — CONVULSIVA: *Febbre continua, remittente e intermittente, che ha per carattere movimenti convulsivi. Lat.* febris convulsiva. (A. O.)

45 — COTIDIANA. *V.* Cotidiana, e *V.* Quotidiana. (A. O.)

46 — CRONICA: *Febbre che si prolunga al di là di cinque o sei settimane. Lat.* febris chronica. (A. O.)

47 — D'ACCESSO. *Lo stesso che* Febbre periodica. *V.* (A. O.)

48 — D'AMORE. *Lo stesso che* Febbre erotica. *V.* (A. O.)

49 — DECIMALE: *Febbre che ritorna ogni dieci giorni. Lat.* febris decimana. (A. O.)

50 — DEGLI ACCAMPAMENTI. *V.* Tifo. *Lat.* febris castrensis. (A. O.)

51 — DELIRANTE. *V.* Delirante, § 6. *Lat.* febris cum delirio. (A. O.)

52 — DELLA BARBADA. *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

53 — DEL LATTE. *Lo stesso che* Febbre lattea. *V.* (A. O.)

54 — DE' MARINARI. *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

55 — DEPURATORIA: *Febbre alla quale attribuivasi una volta la proprietà di depurare il sangue, o che annunciava che questa pretesa depurazione doveva succedere. Lat.* febris depuratoria. (A. O.)

56 — DE' VASCELLI, DELLE NAVI: *Tifo petecchiale, Tifo de' vascelli. Lat.* febris nautica. (A. O.)

57 — DIAFORETICA: *V.* Diaforetico, § 2. *Lat.* febris diaphoretica. (A. O.)

58 — DIARIA. *Lo stesso che* Effemera. *V.* Efimero, § 6. e *V.* Diario *add.*, § 6. *Lat.* febris diaria. (A. O.)

59 — DIGESTIVA: *Accelerazione del movimento circolatorio durante la digestione gastro-duodenale. Lat.* febris digestionis. (A. O.)

60 — DI SIAM. *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

61 — DISSENTERICA: *Febbre perniciosa che ha per carattere i segni della dissenteria, cioè dejezione sanguinolenta con vive coliche. Lat.* febris dysenterica. (A. O.)

62 — DOMESTICA [= *Continua e frequente. V.* Domestico, § 7.]

63 — DOPPIA O DUPLICATA: *Febbre che ha doppio accesso in un tempo. Lat.* febris duplex. (A. O.)

64 — DOPPIA COTIDIANA [E QUOTIDIANA. *V.* Febbre continua doppia, Febbre quartana e *V.* Febbre quotidiana doppia.]

65 — DOPPIA QUARTANA: *Febbre il cui accesso ritorna due giorni consecutivi, e manca il terzo giorno, l'accesso del primo corrispondendo a quello del quarto giorno, e quello del secondo a quello del quinto giorno. Lat.* febris quartana duplex. (A. O.)

66 — DOPPIA TERZANA. *V.* Febbre terzana doppia, e *V.* Doppio *add.*, § 7. (A. O.)

67 — D'OSPEDALE: *Tifo che si sviluppa nelle tristi epoche di eccessivo concorso d'ammalati negli ospedali. Detta anche* Febbre nosocomiale. *Lat.* febris nosocomialis. (A. O.)

68 — DUODECIMALE: *Febbre rarissima, il cui accesso ritorna ogni dodici giorni. Lat.* febris duodecimana. (A. O.)

69 — EBDOMADARIA: *Febbre che ritorna ogni settimana. Lat.* febris septimana. (A. O.)

70 — EFFIMERA O EFIMERA. *V.* Effimero, § 2. (A. O.)

71 — ELODE. *V.* Elode. (A. O.)

72 — EMITRITEA, SEMITERZANA. *V.* Emitriteo. (A. O.)

73 — EMOTTOICA: *Emottisia periodica regolare, a torto collocata tra le febbri. Lat.* febris hemoptoica. (A. O.)

74 — ENDEMICA. *V.* Endemico. (A. O.)

75 — ENTERO-MESENTERICA. *V.* Enteromesenterica. (A. O.)

76 — EPACMASTICA. *V.* Epacmastico. (A. O.)

77 — EPATOLOGICA O EPATICA: *Febbre perniciosa, con vivo dolore all'ipocondrio destro.* (A. O.)

78 — EPIDEMICA. *V.* Epidemico. (A. O.)

79 — EPILETTICA: *V.* Epilettica. *Lat.* febris epileptica. (A. O.)

80 — ERISIPELATOSA O RISIPOLATOSA. *V.* Risipolatoso e Risipola. (A. O.)

81 — EROTICA O D'AMORE: *Febbre prodotta da una inclinazione contrastata, da un amor disgraziato. Lat.* febris erotica. (A. O.)

82 — ERRATICA: *Febbre i cui accessi non sono regolari nel punto del loro ritorno. Lat.* febris erratica. (A. O.)

83 — ERUTTIVA: *Flogosi acuta della pelle con accelerazione della circolazione. Lat.* febris eruptiva. (A. O.)

84 — ESANTEMATICA: *Flemmasia acuta della pelle, con accelerazione della circolazione. V.* Esantematico. *Lat.* febris exanthematica. (A. O.)

85 — ESSENZIALE: *Febbre che non credesi dipendere da infiammazione, nè da neurosi, nè da emorragia, nè da lesione organica, e che se si consocia ad un di questi stati morbosi, non è come effetto necessario nè come sintomo inevitabile.* (A. O.)

86 — ETICA, [ETTICA, TABIDA. *V.* Etica *add.*]

87 — FLEMMATICA. [*V.* Flemmatico.] *Cron. Morell.* 000. Adesso avea la continua e due febbri flemmatiche.

88 — FRICODE. *V.* Fricode. (A. O.)

89 — GALLICA. *V.* Gallico. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

90 — GASTRICA, BILIOSA, STOMACICA. *V.* Gastrico. (A. O.)

91 — GASTRO-ADINAMICA, GASTRO-ANGIOTENICA. *V.* Gastro-adinamico e Gastro-angiotenico. (A. O.)

92 — GIALLA: *Secondo altrui, Gastro-epatite subitaneamente mortale, propria de' paesi caldi, comunemente conosciuta per l'Itterizia che sopraggiugne alcuna volta dopo la morte, secondo altri, Malattia contagiosa sui generis, caratterizzata da color giallo alla pelle. Detta anche* Febbre americana, della Barbada, de' marinari, di Siam, tossica, tropicale, ecc. *Lat.* febris flava. (A. O.)

93 — IDIOPATICA. *V.* Idiopatico. (A. O.)

94 — IDROCEFALICA. *V.* Idrocefalo acuto. (A. O.)

95 — IDROFOBICA: *Febbre perniciosa con orrore de' liquidi. Lat.* febris hydrophobica. (A. O.)

96 — INFIAMMATORIA O INFLAMMATORIA: *Secondo Broussais, è una lieve irritazione d'uno de' punti della membrana mucosa digestiva o respiratoria, della pelle, dell'encefalo, del polmone, dell'utero, d'una membrana sinoviale, o d'un punto del sistema muscolare, finalmente d'uno o di molte parti del corpo.* (A. O.)

97 — INSIDIOSA: *Febbre che pare in principio senza pericolo, quindi veste all'improvviso un carattere serio e grave. Lat.* febris insidiosa. (A. O.)

98 — INTERCORRENTE: *Febbre che si manifesta sotto l'influenza dell'attuale stagione. Lat.* febris intercurrens. (A. O.)

99 — INTERMITTENTE: [*Febbre che si manifesta sotto forma d'accesso che ritorna ciascun giorno, od ogni due o tre giorni, od anche più raramente.*] *Lib. cur. febb.* La febbre intermittente non suol essere pericolosa.

100 — IRREGOLARE: *Febbre che non serba ordine nè tipo determinato.* (A. O.)

101 — ISCHIATICA: *Febbre perniciosa con forte doglia lungo il tragitto del nervo ischiatico durante l'accesso. Lat.* febris ischiatica. (A. O.)

102 — ISTERICA: *Febbre che sopraggiugne in una donna isterica. Lat.* febris hysterica. (A. O.)

103 — ITTERICA: *Febbre i cui accessi sono accompagnati da itterizia momentanea. Lat.* febris icterica. (A. O.)

104 — JEMALE, VERNALE. *V.* Vernale. *Lat.* febris vernalis. *Red. Lett.* 0. 000. Qualche agretollo di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali. (N)

105 — LATTEA, DEL LATTE: *Accelerazione della circolazione ed aumento di calore che si sviluppa all'occasione della secrezione del latte, poco dopo il parto. Lat.* febris lactea. (A. O.)

106 — LARVATA: *Infiammazione, neurosi, emorragia intermittente, che si crede esser una febbre, perchè non è continua. Lat.* febris occulta. (A. O.)

107 — LENTICOLARE. *Lo stesso che* Febbre petecchiale. *Lat.* febris lenticularis. (A. O.)

108 — LETARGICA. *V.* Letargico. (A. O.)

109 — LINFATICA. *Lo stesso che* Febbre mucosa. (A. O.)

110 — LINGODE. *V.* Lingode. (A. O.)

111 — LIPIRICA O LIPIRIA. *V.* Lipiria. (A. O.)

112 — LOCHIALE: *Accelerazione della circolazione che si appalesa al momento dello scolo de' lochii. Lat.* febris lochialis. (A. O.)

113 — MALIGNA: [*Febbre con sintomi cerebrali nervosi; che in principio sembra benigna, poi minaccia la vita dell'ammalato. Lat.* febris maligna.]

114 — MENINGO-GASTRICA: *Febbre, secondo Pinel, figlia dell'irritazione delle membrane del ventricolo e degli organi vicini* (A. O.)

115 — MESENTERICA. *Lo stesso che* Febbre mucosa. *V.* (A. O.)

116 — MIGLIARE. *Febbre con eruzione migliare. Lat.* febris miliaria. *V.* Migliare. (A. O.)

117 — MORBILLOSA. *Lo stesso che* Rosolia, Morbillo. *V. Lat.* febris morbillosa. (A. O.)

118 — MUCOSA, CATARRALE, LINFATICA, MESENTERICA, PITUITOSA E PITUITARIA: *Secondo Broussais, è una gastro-enterite, con accrescimento notabile di secrezione mucosa, ed assai spesso con irritazione dell'encefalo.* (A. O.)

119 — NEFRITICA: *Febbre perniciosa con acuti dolori nella regione lombare durante gli accessi. Lat.* febris nephretica. (A. O.)

120 — NERVOSA: *Febbre con sintomi nervosi, la quale quantunque non comparisca con sintomi imponenti, non manca però di essere spaventevole. Lat.* febris lenta nervosa. (A. O.)

121 — NONARIA: *Febbre i cui accessi ritornano ogni nove giorni. Lat.* febris nonaria. (A. O.)

122 — NOSOCOMIALE. *Lo stesso che* Febbre d'ospedale. *V.* (A. O.)

123 — ORGANICA: *Febbre dipendente dagli organi o istromenti magagnati. Red. nel diz. di A. Pasta.* (N)

124 — ORRIFICA: *Febbre perniciosa che ha per carattere brividi violenti e protratti. Lat.* febris horrifica. (A. O.)

125 — ORTICARIA. *V.* Orticaria. (A. O.)

126 — OTTANA, OTTONARIA: *Febbre i cui accessi si riproducono ogni otto giorni. Lat.* febris octana. (A. O.)

127 — PARACMASTICA. *V.* Paracmastico. (A. O.)

128 — PERIODICA O D'ACCESSO: *Febbre remittente od intermittente. Lat.* febris periodica. (A. O.)

129 — PERIPNEUMONICA. *Lo stesso che* Peripneumonia. *Febbre perniciosa con dolore di costa, tosse, sputo di sangue negli accessi. Lat.* febris peripneumonica. (A. O.)

130 — PERNICIOSA O PERNIZIOSA: *Febbre intermittente che attenta immediatamente alla vita, arrecando la morte al terzo o quarto accesso, se vien lasciata in balia di se stessa.* (A. O.)

131 — PESTILENZIALE O PESTIFERA. *V.* Peste. (A. O.)

132 — PETECCHIALE. *Lo stesso che* Tifo con petecchie. *V.* Tifo. (A. O.)

133 — PITUITOSA, PITUITARIA. *Lo stesso che* Febbre mucosa. *V.* (A. O.)

134 — PLEURITICA: *Febbre perniciosa, con dolore di costa, tosse durante gli accessi. Lat.* febris pleuritica. (A. O.)

135 — PUERPERALE: *Nome dato a quasi tutte le malattie delle puerpere; ma specialmente alla peritonite. Lat.* febris puerperalis. (A. O.)

136 — PULICOLARE: *Febbre nel corso della quale la pelle si copre di macchie simili alle morsicature delle pulci. Lo stesso che* Tifo petecchiale. *V. Lat.* febris pulicularis. (A. O.)

137 — PUNTICOLARE. *Lo stesso che* Tifo petecchiale. *V. Lat.* febris puncticularis. (A. O.)

138 — PURPUREA: *Febbre con macchie porporee alla pelle. Lat.* febris purpurea. (A. O.)

139 — PUTRIDA [O ASTENICA: *Secondo Broussais, è ora una violenta gastro-enterite, ora un'altra intensissima infiammazione d'un organo importante, secondo che vi sono o no quelli che anticamente chiamavansi segni di putridezza, cioè evacuazioni fetide.*]

140 — QUARTANA: [*Febbre i cui accessi ritornano ogni quattro giorni. Lat.* febris quartana.] *Fr. Jac. T.* 0. 00. 0. Dammi la febbre quartana, La continua e la terzana, La doppia cotidiana, Colla grande idropisia.

141 — QUARTANA TRIPLICE: *Febbre nella quale tre accessi ritornano ogni quattro giorni. Lat.* febris quartana triplex. (A. O.)

142 — QUERQUERA. *V.* Querquero. (A. O.)

143 — QUINTANA: *Febbre i cui accessi ritornano il quinto giorno. Lat.* febris quintana. (A. O.)

144 — QUOTIDIANA DOPPIA: *Febbre i cui accessi sono in numero di due ogni giorno ad ore corrispondenti. Lat.* febris quotidiana duplex. (A. O.)

145 — REMITTENTE: *Febbre la quale corre continua, con esacerbazioni, preceduti da' brividi, che ritornano ogni uno, due o tre giorni, ed anche più raramente.* (A. O.)

146 — REUMATICA: *Febbre con perturbamento di funzioni, accelerazione della circolazione ed accrescimento di calore. V.* Reumatismo. *Lat.* febris reumatica. (A. O.)

147 — ROSSA. *Lo stesso che* Scarlattina. *V. Lat.* febris rubra. (A. O.)

148 — SANGUIGNA. *Lo stesso che* Febbre infiammatoria. *V. Lat.* febris sanguinea. (A. O.)

149 — SCARLATTINA. *V.* Scarlattina. (A. O.)

150 — SCORBUTICA: *Febbre che sopraggiunge la persona scorbutica. Lat.* febris scorbutica. (A. O.)

151 — SEMITERZANA: *Lo stesso che* Febbre emitritea. *V.* (A. O.)

152 — SEMPLICE: *Febbre ch'è da sè, senza complicazione di altro male. Lat.* febris simplex. (A. O.)

153 — SESTANA: *Febbre il cui accesso ritorna ogni sesto giorno. Lat.* febris sextana. (A. O.)

154 — SETTENARIA: *Febbre i cui accessi ritornano ogni settimo giorno. Lat.* febris septenaria. (A. O.)

155 — SIFILITICA: *Si diede questo nome alle febbri, che pigliano le persone affette da sifilide, o che l'ebbero da non molto, quando si presumeva o si supponeva una relazione tra la sifilide assente o presente e la febbre. Lat.* febris syphilitica. (A. O.)

156 — SINCOPALE: *Febbre perniciosa, il cui principale sintomo consiste in una o molte sincopi protratte. Lat.* febris syncopalis. (A. O.)

157 — SINGHIOZZANTE: *Febbre perniciosa con singhiozzo negli accessi. Lat.* febris singultuosa. (A. O.)

158 — SINOCA. *V.* Sinoca. (A. O.)

159 — SINTOMATICA: *Febbre che si vede dipendere evidentemente da irritazione o infiammazione o lesione riconosciuta locale.* (A. O.)

160 — SOPOROSA. *Lo stesso che* Febbre apopletica. *V. Lat.* febris soporosa. (A. O.)

161 — SOSTANTIVA: *Febbre che costituisce da se sola la malattia.* (A. O.)

162 — SPORADICA. *V.* Sporadica. (A. O.)

163 — STENICA, TONICA: *Febbre prodotta da accesso di stimolo, da aumento d'azione vitale. Lat.* febris sthenica. (A. O.)

164 — STERCORALE: *Nome ridicolo dato all'accelerazione del polso con calore della pelle prodotta dalla stitichezza. Lat.* febris stercoralis. (A. O.)

165 — STOMACICA. *Lo stesso che* Febbre gastrica. *Accelerazione del polso e calore della pelle, prodotti dalla digestione. V.* Gastrite. *Lat.* febris stomacalis. (A. O.)

166 — SUBENTRANTE: *Febbre nella quale non appena termina un accesso che comincia il seguente. Lat.* febris subintrans. (A. O.)

167 — SUDATORIA: *Febbre perniciosa con abbondante sudore. Lat.* febris sudatoria. (A. O.)

168 — TABIDA. *Lo stesso che* Febbre etica. *V.* (A. O.)

169 — TERZANA: [*Febbre intermittente o remittente i cui accessi ritornano ogni terzo giorno. Lat.* febris tertiana.] *Cron. Morell.* 282. Antoniotto mio figliuolo ecc., dissono le lettere, era malato di terzana. *Boez. Varch.* 3. 4. Sappiate questo ecc. potersi per un caldicciuolo d'una febbre terzana dissolversi.

170 — TERZANA DOPPIA: [*Febbre i cui accessi sono doppii ogni terzo giorno. V.* Febbre quartana, e *V.* Febbre terzana semplice. *Lat.* febris tertiana duplex.]

171 — TERZANA SEMPLICE. *M. V.* 6. 36. Furono ecc. nella state molte febbri terzane e semplici e doppie. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Mi consolo che sia terzana semplice intermittente intermittentissima, che vuol dire senza pericolo; bisogna nulladimeno aver l'occhio che non raddoppi. (N)

172 — TETARTOFIA. *V.* Tetartofia. (A. O.)

173 — TIFODE. *V.* Tifode o Tifo. (A. O.)

174 — TONICA. *Lo stesso che* Febbre stenica. *V. Lat.* febris tonica. (A. O.)

175 — TOSSICA. *Lo stesso che* Febbre gialla. *V.* (A. O.)

176 — TRAGICA: *Febbre nella quale l'ammalato declama agitato da delirio. Lat.* febris tragica. (A. O.)

177 — TRAUMATICA. *V.* Traumatica. (A. O.)

178 — TRITEOFIA. *V.* Triteofia. (A. O.)

179 — TROPICALE. *Lo stesso che* Febbre gialla. *V. Lat.* febris tropicalis. (A. O.)

180 — UMORALE: *Febbre prodotta, secondo le antiche teorie, da alterazione degli umori. Lat.* febris humoralis. (A. O.)

181 — UNGARICA O D'UNGHERIA: *Tifo endemico dell'Ungheria. Lat.* febris hungarica. (A. O.)

182 — UTERINA: *Febbre prodotta dall'irritazione dell'utero. V.* Metride. *Lat.* febris uterina. (A. O.)

183 — VAJUOLOSA. *V.* Vajuolo. *Lat.* febris variolosa. (A. O.)

184 — VERMINOSA: *Febbre che si suppone dipendere dalla presenza di vermi nel canale digestivo, o durante la quale l'ammalato espelle vermi dalla bocca o dall'ano. Lat.* febris verminosa. (A. O.)

185 — VERNALE. *Lo stesso che* Febbre jemale *V.* (A. O.)

186 — VESCICATORIA. *Lo stesso che* Penfigo. *V. Lat.* febris vescicatoria. (A. O.)

2 — [*Col v.* Assalire.] *Dant. Inf.* 25. 90. Sbadigliava, Pur come sonno o febbre l'assalisse.

3 — *Col v.* Camminare. *Red. nel Diz. A. Pasta.* La febbre non ha camminato con quell'impeto de' giorni passati; nè si è mai riconosciuta nuova rimessione.

4 — *Col v.* Dare: Dare la febbre = *Portar la febbre. V.* Dare ecc. (N)

5 — *Col v.* Entrare: Entrare la febbre = *Cominciare a venire la febbre. V.* Entrare la febbre. (V)

6 — *Col v.* Pigliare: Pigliar la febbre = *Cominciare la febbre. V.* Pigliare. (V)

7 — *Col v.* Prendere. *Lo stesso che* Pigliare la febbre. *Vit. S. Eufrag.* 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 161. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo cinque dì morì. *Fav. Esop.* 47. Per superchia paura lnanuti, e presegli la febbre. *Petr. Uom. ill.* 170. Presagli una grandissima febbre si morì. (V)

8 — *Col v.* Ritirare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* La febbre per ancora non si è ritirata, anzi persiste continua. (N)

9 — *Col v.* Ritornare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Se non si mette in un'esattissima regola di vita, durerà tutto quest'anno a ritornargli la febbre. (N)

10 — *Col v.* Sentire. *Vit. SS. Pad.* 2. 241. Cadde in tanta maninconia e tristizia e amaritudine, che per gran dolore incominciò a sentire di febbre. *E* 248. Per certa cagione gli pareva sentire riprezzi di febbre. (V)

11 — *Col v.* Toccare. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Lodo che se gli dia la china per la quinta febbre, la quale toccherebbe giovedì prossimo. (N)

12 — *Per metaf. Cavalc. Specch. Cr.* 170. Questa pena di ardore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato. (V)

13 — Amorosa febbre *per* Mal d'amore. *Bocc. Fiamm.* (A)

14 — [Passione d'animo, *la cui qualità viene determinata dall'aggiunto che l'accompagna.*] *Dant. Inf.* 27. 96. Così mi chiese questi per maestro A guarir della sua superba febbre.

FEBBRETTA, Feb-brét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Febbre. *Lat.* febricula. *Gr.* *πυρέτιον. Lib. cur. malatt.* A cotali febbrette è giovevole la carne della tartaruga. *Segn. Pred.* 6. 4. Una sola febbretta basta a rendere miserabile il più fortunato principe della terra.

2 — *Col v.* Prendere. *Bemb. Stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febbretta al sig. Giulio Cesare, ed esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al sig. Roberto rimase. (V)

Febbretta diff. da *Febbricella*, *Febbricciattola*, *Febbrina*. *Febbretta* è Febbre piccola o di non lunga durata. *Febbricella*, o anche *Febbruzza*, è Febbre sì lieve da non curarla, o che sembra da non doversi curare. *Febbricciattola* è Febbre non grande, ma uggiosa e molesta. *Febbricina* è anche Piccola febbre, ma è meglio detto per vezzo parlando di bambini.

FEBBRETTUCCIA, Feb-bret-tùc-cia. [*Sf.*] *dim.* di Febbretta. *Lib. cur. febb.* Simili febbrettucce lunghe vengono d'Autunno.

FEBBRETTUCCIACCIA, Feb-bret-tuc-ciàc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Febbrettuccia. *Lib. cur. febb.* Fu una febbrettucciaccia che durò molti mesi.

FEBBRICANTE, Feb-bri-càn-te. [*Part. di* Febbricare. *V. A. V.* e di'] Febbricitante. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è l'altra condizion della febbre: che i febbricanti hanno sete, l'effetto suo si è morte. *Fir. Disc. an.* 77. Non mangi V. M. carni malsane ecc., come son quelle di coloro che si son profferti innanzi a me, che e' sani, non che a voi, che sete febbricante e pien di piaghe, farebbono danno.

FEBBRICARE, Feb-bri-cà-re. [*N. ass. V. A. V.* e di' Febbricitare.] *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Il Vangelo d'oggi contiene, come Cristo curòe la suocera di san Piero, che febbricava. *Vend. Crist. Andr.* 1. Era molto tempo istato infermo e malsano, e febbricava ogni dìe.

FEBBRICELLA, Feb-bri-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Febbre. [— Febbruzza, *sin. V.* Febbretta.] *Lat.* febricula. *Gr.* *πυρέτιον. Vit. SS. Pad.* A Zosima entròe una febbricella, e rimase nel monistero. *Omel. S. Greg.* E una febbricella leggieri, ritornando, gli uccide.

FEBBRICCIATTOLA, Feb-bric-ciàt-to-la. [*Sm. dim. di* Febbre. *V.* Febbretta.] *Red. cons.* 8. 120. Il trovarmi con poca buona sanità, e con qualche febbricciattola che mi affligge, mi rende impossibile il servire ecc.

FEBBRICINA, Feb-bri-ci-na. [*Sf.*] *dim.* di Febbre. (*V.* Febbretta.) *Lib. cur. malatt.* Il tisico ha sempre addosso una febbricina che mai non lo lascia.

FEBBRICITA', Feb-bri-ci-tà. [*Sf.*] *Il febbricitare o Malattia di febbre. V. poco usata.* — Febricità, *sin. Lat.* febricitatio.

FEBBRICITANTE, Feb-bri-ci-tàn-te. [*Part. di* Febbricitare. *Che febbricita.*] *Che ha febbre, Tormentato da febbre;* [*e si usa anche in forza di sost.* — Febbricante, Febricante, Febbricoso, Febricoso, *sin.*] *Lat.* febricitans, febriens. *Gr.* *πυρέττων. Bocc. concl.* 6. Direm noi, perciocchè e' nuoce (*il vino*) a' febbricitanti, ch' e' sia malvagio? *Lib. cur. malatt.* Siccome appajono in quello febbricitante, e' hae apostema nel petto.

FEBBRICITARE, Feb-bri-ci-tà-re. [*N. ass.*] *Esser compreso e travagliato da febbre.* — Febricitare, Febbricare, *sin. Lat.* febre laborare, febrire. *Gr.* *πυρέττειν. But.* Egli doveva morire della infermità che egli aveva, chè aveva una postema nel capo, e però febbricitava.

FEBBRICONE, Feb-bri-cò-ne. [*Sm. accr. di* Febbre. *V. poco usata.*] *Febbre grande, che dà alla testa, e cagiona delirio. Lat.* causon. *Gr.* *καῦσον.*

FEBBRICOSISSIMO, Feb-bri-co-sìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Febbricoso. *Lib. cur. malatt.* Per esperienza tutte l'arie maremmane sono febbricosissime.

FEBBRICOSO, Feb-bri-cò-so. *Add.* [*m. V. poco usata. V.* e di'] Febbricitante. *Vend. Crist.* E sempremai era febbricoso. *M. V.* 8. 107. E molti febbricosi farnetici, ballando e cantando morivano. *Cr.* 6. 86. 2. E quando son febbricosi, si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. *Franc. Sacch. nov.* 20. In questi due mesi di sopra contati, ne' quali era già febbricoso del male, che poi morìo.

2 — Che induce febbre. *Lib. cur. malatt.* Tutte le frutte autunnali sono febbricose.

FEBBRIFERO, Feb-brì-fe-ro. *Add. m. comp. Lo stesso che* Febbrifico. *V.* (Dal lat. *febris* febbre, e *fero* io porto.) *Vallisn.* 3. 203. *Berg.* (Min)

FEBBRIFICO, Feb-brì-fi-co. *Add. m. Che induce febbre. Febbricoso.* — Febbrifero, *sin.* (Dal lat. *febris* febbre, e *facio* io fo.) *Cocch. Bagn.* Il dissipamento della materia febbrifica. (A)

FEBBRIFUGO. (Terap.) Feb-brì-fu-go. [*Add. e sm. V. comp.*] *V. L. Medicamento per cacciar la febbre.* [*Lo stesso che* Antifebbrile, Antipiretico.] *Lat.* medicamen febrifugum. *Gr.* *πυρετοῦ ἀλεξιτήριον. Red. Oss.* 94. 110. Quel famoso febbrifugo americano che chiamasi chinachina.

FEBBRILE, Feb-brì-le. *Add. com. Da febbre o Di febbre.* — Febrile, *sin. Lat.* febrilis. *Cr.* In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione e l'enfiamento dello stomaco. *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 1. A tormentare i poveri infermi non concorre solamente il calor febbrile; vi concorre quel calore ancor naturale, che per altro dovrebbe fomentare ad essi la vita.

2 — Movimento febbrile: *Modificazione organica, il cui risultamento è la produzione de' sintomi attribuiti alla febbre.* (A. O.)

3 — Tumore febbrile: *Tumefazione della milza, del fegato, o de' gangli mesenterici in conseguenza di febbri intermittenti.* (A. O.)

FEBBRONE, Feb-bró-ne. [*Sm.*] *accr.* di Febbre, *Gran febbre. Lat.* vehemens febris. *Gr.* *δριμὺς πυρετός. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 313. Per avervene cacciate in corpo due staja, gli saltò addosso un febbrone.

FEBBROSO, Feb-bró-so. *Add. m.* Febbricoso, *Febbricitante. Lat.* febricitans, febriens. *Gr.* *πυρέττων. Fir. As.* 298. Così la difforme pal-

lidezza degli occhi abbattuti, le ginocchia stracche, il sonno interrotto, i tormentati sospiri e il trepidante polso, febbrosa le mostravano in ogni effetto.

2 — Febbrile. *Salvin. Nic. Al.* Di febbrosi ardenti mali rimedii. (A)

FEBBRUZZA, Feb-brùz-za. [*Sf. dim. di* Febbre. *Lo stesso che* Febbricella. *V.* (*V.* Febrelle.) *Lat.* febricola. *Gr.* πυρέτιον. *Volg. Ras.* Si tramuta in quella febbruzza che etica da' maestri fisici si appella.

FEBE. (Mit.) *Diana o sia la Luna deificata, gemella di Febo. Detta anche* Foba. (In gr. *phiba.*) — *Figliuola del Cielo e della Terra, sorella e moglie di Ceo, madre di Latona, e di Asteria.* — *Figlia di Leucippo e di Filodice, sorella di Elaira, rapita da Castore e Polluce.* (Mit) (Van)

FEBEA, Fe-bè-a. *V. poet. La Luna, suora di Febo. Amet.* 77. Sedici volte tonda, e altrettante bicorne mi si mostrò Febea. (A) (N)

FEBEO, Fe-bè-o. *Add. m. V. poet. Di Febo, cioè di Apollo, e vale anche Poetico. Red. Ditir.* Il grande anacreontico ammirabile Menzin, che splende per febea ghirlanda. (A)

2 — Augello febeo. *Dicesi così da' poeti il corvo, perchè sacro ad Apollo.* (Mit)

FEBIDA, Fè-bi-da. *N. pr. m.* (Dal gr. *phibas, ados* che vale di Febo.) — *Generale spartano, che s'impossessò della cittadella di Tebe.* (Van)

FEBIGENO. (Mit.) Fe-bi-ge-no. *Soprannome di Esculapio, figliuolo di Apollo.* (Dal gr. *phibos* Febo, e *genos* generazione.) (Mit)

FEBO. (Mit.) *Lo stesso che* Apollo *o il* Sole; *ed è anche voce poetica.* (In gr. *phibos* val Febo, Apollo, e val anche puro, lucido.) *Chiabr. rim.* 1. 18. (*Geremia* 1701.) Tolse dall'aurea fronte Il diadema di rai Febo sagace, Quasi per lui non più risplender curi. *E* 20. Febo s'infiamma, e rimenando il giorno, Vie più la terra incende. (A) (B) *Bocc. Teseid.* 6. 8. Siccome fare Suol Febo in acqua percosso od in vetro. (N)

FEBRICANTE, Fe-bri-càn-te. [*Add. com. V. A. Lo stesso che* Febbricante. *V. e di'*] Febbricitante. *Dant. Conv.* 100. Io loco di saziamento e di refrigerio, danno e recano sete di caso febricante intollerabile.

FEBRICITA', Fe-bri-ci-tà. [*Sf. Lo stesso che*] Febbricità. *V. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Colui ch'è atleta, e cacciatore, e d'altro Esercizio simil vago, trabocca In gran febricità di male acuto.

FEBRICITARE, Fe-bri-ci-tà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Febbricitare. *V. Vend. Crist.* E continuamente si febricitava. *E più sotto.* E questo imperadore Tiberio si era lungo tempo stato infermo e malsano, e febricitava ogni dìe.

FEBRICOSO, Fe-bri-cò-so. [*Add. m. Lo stesso che*] Febbricoso. *V.* [e di' Febbricitante.]

FEBRILE, Fe-bri-le. *Add. com. Lo stesso che* Febbrile. *V. Filic. Rim. pog.* 278. (*Canz.* Antica ecc.) Ella il febrile ardore Tempra. (B) *Magal. Lett.* 8. Checchè si dicano i medici e si distinguano tra 'l buono ed il reo calore, tra 'l vitale e 'l febrile, ed altre loro novelle. (N)

FEBRO. (Arche.) Fè-bro. *Sm. Espiazione, Purgazione. Lat.* februamentum. (Dal lat. *februo* io purgo.) *S. Agost. C. D.* l. 7. c. 7. Nel mese di febbrajo si celebrano le Terminali (*feste*); conciossiachè sia suaro porgatorio, il quale si chiama febro, ond'è chiamato febbrajo. (N)

FEBRUA. (Mit.) Fè-bru-a. *Dea della purificazioni, onorata presso i Romani e sovente confusa con Giunone Lucina.* (Mit)

FEBRUALE, Fe-bru-à-le. *Soprannome di Plutone e di Giunone, poichè la loro feste si celebravano in Febbrajo.* (Mit) (N)

FEBRUALI. (Arche.) Fe-bru-à-li. *Add. e sf. pl. Feste celebrate da' Romani nel mese di Febbrajo in onore di Giunone e di Plutone, per placare le ombre de' morti, o per rendersi propizii gli dei infernali. Così furono dette anche tutte le espiazioni.* — Februe, *sin.* (Dal lat. *ferveo* o *ferbeo*, d'onde *ferbuum*, e per trasposizione *februum*, poichè si lustrava col fuoco o coll'acqua bollente, unde *ferventibus.*) (Mit) (N)

FEBRUAZIONE. (Arche.) Fe-bru-a-zi-ó-ne. *Sf. Purificazione o sagrifizio d'espiazione ch' eseguivasi annualmente in Roma nel mese di Febbrajo, dal che prese questo il nome.* (O)

FEBRUE. (Arche.) Fè-bru-e. *Add. e sf. pl. Lo stesso che* Februali. *V.* (Mit)

FEBRUO. (Mit.) Fè-bru-o. *Dio della purificazioni, padre di Plutone; o anche Plutone stesso.* (Mit) (N)

FECALE, Fe-cà-le. *Add. com. Voce che s' usa assai comunemente accompagnata a Materia, per esprimere i grossi escrementi del corpo degli animali.* (V. Feccia.) (A) (N)

FECAMPO. (Geog.) Fe-càm-po. *Lat.* Fiscamnum. *Città di Francia sulla Manica, nel dipartimento della Senna inferiore.* (G)

FECASIA. (Geog.) Fe-cà-si-a. *Una delle isole Sporadi nel mar Egeo.* (G)

FECASIE. (Mit.) *Divinità adorate dagli Ateniesi, i quali così le chiamavano perchè erano rappresentate con una specie di calzatura filosofica, detta* Phecasium, *che secondo Appiano, era stato il calzare de' sacerdoti d'Atene e d'Egitto.* (Van)

FECASIO. (Arche.) Fe-cà-si-o. *Sm. V. G. Lat.* phaecasium. (Da *phecos* splendido, leggiero.) *Sorta di bianco calzare di cui servivansi i sacerdoti ateniesi ed egizii nelle cerimonie religiose. Altri vogliono che fosse un calzare da agricoltore, detto ancora* Conipo, *cioè polveroso.* (Dal gr. *conis* polvere, e *pus, podos* piede.) (Aq) (Mit)

FECCIA, Féc-cia. [*Sf.*] *Superfluità, Parte più grossa e peggiore, e Quasi escremento di cosa liquida e viscosa.* [*La feccia dell'olio dicesi Morchia, quella del vino dicesi anche*] Posatura. *Lat.* faex, sedimentum. *Gr.* τρύξ, ὑποστάθμη. *Pallad. Ott.* 12. Se la palma è inferma, scalzala, e mettile a' piedi feccia di vino vecchio. *Bocc. nov.* 80. 10. Il doglio mi par ben saldo; ma egli mi pare che voi ci abbiate tenuta entro feccia.

2 — Escremento del ventre. *Lat.* ventris excrementum. *Gr.* σκῶρ. *Bocc. nov.* 80. 21. Tu dèi stare al fracidume delle parole di un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ar. Fur.* 23. 121. E molta feccia il ventre lor dispensa. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si ricuperò l'obbedienza del ventre, le di cui feccie, che prima erano dure ed anche filigginose e nere, divennero mollificate e di color naturale da' sani. *E appresso:* In questo tempo non avendo pronto il benefizio del corpo del mandar fuora le feccie intestinali, si faccia talvolta qualche serviziale ecc. (N)

3 — *Per metaf.* [La peggior parte di chécchessia.] *Bocc. nov.* 8. 6. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati.

4 — [*Onde* Feccia del popolo, dal popolazzo *dicesi la Plebaglia.*] *Bocc. nov.* 80. 22. Io non son nato dalla feccia del popolazzo di Roma. *Galat.* 60. Non voglio perciò che tu ti avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

5 — *E così* Feccia di matto, *detto per disprezzo. Tasson. Secch.* 6. 12. Codardon, feccie di matto, Non ti si tigne di rossor la guancia? (N)

6 — *Prov.* Imbottar sopra la feccia = *Arroger danno a danno; ovvero Fare il secondo errore per riparare al primo.*

7 — Bevа la feccia chi ha bevuto il vino = *Chi ha bevuto il dolce, senta l'amaro; Chi ha avuto il comodo, senta l'incomodo.* (A)

8 — (Farm.) *Cenere di feccia. V.* Cenere, § 2. (A)

Feccia diff. da *Posatura, Sedimento, Fondata, Fondigliuolo, Fondaccio.* La *Feccia* è la parte più grossa e peggiore de' liquidi. Allorchè cade al fondo del vaso dicesi *Posatura.* Si può anche immaginare nuotante nel liquido, o tolta dal liquido per espressione o per colamento. *Feccia* è *Posatura*, ma non ogni *Posatura* è *Feccia*, potendo essere non tanto torbida nè crassa. *Sedimento* è voce più scientifica; ed è men grossolano di *Feccia. Sedimento* dicesi delle orine e di cosa simile. *Feccia* si applica nel fig. come *Feccia della canaglia, Feccia de' vizii ecc. Fondata è nome generico, e vale Feccia più o meno densa.* Quella però delle orine, che dicesi *Sedimento*, e quella d'un'acqua minerale che chiamerebbesi *Posatura*, non si dirà mai *Fondata. Fondigliuolo* è una *Posatura leggiera*, come quella della bottiglie, de' fiaschi ecc. Il *Fondaccio* è affine a *Feccia:* esso ne indica sempre tal quantità da formare un fondo. Quello de' vini specialmente è *Fondaccio.*

FECCIAJA, Fec-ciá-ja. [*Sf.*] *Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per la quale si può trar la feccia.* — Fecciaia, *sin. Cr.* 4. 40. 7. E fatto questo con una mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte per di sotto la fecciaja si tragga. (*Il lat. ha*, lesaria.)

2 — *In forza di add.* Spina fecciaja *dicesi la Cannella che si pone nel fondo de' vasi per cavarne la feccia. V.* Spina. (A)

FECCIOSISSIMO, Fec-cio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Feccioso. *Lat.* sordidissimus. *Gr.* ῥυπαρώτατος. *Mirac. Mad.* Impelagato nel fecciosissimo pantano di lussuria.

FECCIOSO, Fec-ció-so. *Add. m. Pieno di feccia. Imbrattato di feccia. Lat.* faeculentus. *Gr.* τρυγώδης.

2 — [*Per metaf.*] *Quest. filosof. C. S.* Se questa parte di sotto tenebrosa, fecciosa, tempestosa, si regge per l'anima razionale, tanto maggiormente quella macchina, region pura, è convenevole che per essa si regga. *Bemb. Asol.* 2. Così noi miseri d'intorno a questa bassa e fecciosa palla di terra mandati a vivere.

3 — Fastidioso, Lezioso, Spiacevole, Importuno. *Lat.* difficilis, morosus. *Gr.* δύσκολος. *Bocc. nov.* 80. 2. A cui li modi fecciosi della nepote displacevan fieramente. *Franc. Sacch. nov.* 88. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. *Varch. Succ.* 2. 6. Se non che non può sopportare più cotesti tuoi modi fecciosi.

4 — Vile, Spregevole, Di poco pregio. *Car. Apol.* Fecciose grammatice. *Fortig. Ricciard.* Con olio pistrino ecc. Che val tre soldi o due crazie fecciose Della figlia nose il volto. (A)

FECIALE. (Arche.) Fe-ci-à-le. *Add. e sm. Feciali dicevansi que' Sacerdoti che consacravano gli atti onde era da' Romani intimata la guerra, e i trattati di pace, e simili. Detti anche* Caduceatori *e* Caduciferi. *V.* (In lat. *feciales* da *facio* io fo.) (A)

FECOLA, Fè-co-la. *Sf. Sostanza immediata che si trova in molti vegetabili. Comunemente si confonde coll'Amido, specie di posatura farinosa, che si estrae dal sugo di alcuni bulbi e radici. Quest' ultimo è qualche volta chiamato* Fecola amidacea. *Dicesi* Fecola di aro, di patata, di brionia, di manioco, *secondo la pianta da cui si estrasse. Il nome di* Fecola verde *è qualche volta dato alla* Clorofillo. *Lat.* faecula, fecula. *Targ.* Estrarre la fecole o amido delle patate. (A) (A. O.)

FECOLENTO, Fe-co-lèn-to. *Add. m. Dicesi de' liquidi alterati dalla fecola amidacea o dalla clorofilla.* — *Dicesi pure dell'aspetto degli escrementi.* (A. O.)

FECOLITE. (Chim.) Fe-co-li-te. *Sf. Nome generico imposto da Devaux a tutti i principii immediati de' vegetabili, che sono polverosi inalterabili all'aria, senza odore nè sapore, insolubili nell'acqua fredda, nell'alcool e nell'etere, solubili nell'acqua calda, colla quale formano una specie di gelatina, come l'*Amidina, *l'*Inolina, *l'*Ulmina *ecc.* (A. O.)

FECONDABILE, Fe-con-dà-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Fecondevole. *V.* (A)

FECONDAMENTE, Fe-con-da-mén-te. *Avv. Con fecondità. Lat.* faecunde. *Gr.* πολυτόκως.

FECONDANTE, Fe-con-dàn-te. *Part.* di Fecondare. *Che feconda, che contribuisce essenzialmente alla fecondazione.* (A) *Vallisn. Berg.* (O)

FECONDARE, Fe-con-dà-re. [*Att.*] *Far fecondo,* [*e parlando di Terreno, Rendere*] *fertile, abbondante. Lat.* foecundare. *Fr. Jac. T.* 2. 8. 10. To sola o' hai le carte D'esserne fecondate. *Red. Ins* 131. Ma perchè elle non erano state fecondate da' maschi, perciò non vidi mai nascere cosa veruna. (*Parla dell' uova degli insetti.*)

2 — *Per metaf.* [Fornire, Colmare di doti, di grazie e simili.] *Fr. Jac. T.* 6. 30. 7. O memoria valente ecc., Or senti il dolce invito, Di che tu se' fecondata. *Serm. S. Agost.* La nostra madre vergine Maria fo eletta sopra tutte le altre creature, fecondata e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

3 — *N. ass. e pass. Cresc.* Ne' campi si mettono per ingrassare e fecondare Ma imperiante non però la terra si feconda. (A)

FECONDATO, Fe-con-dà-to. *Add. m.* da Fecondare. *Red. Ins.* 131. Mi sento più inclinato a credere col dottissimo Giovanni Sperlingio, che abbiano il lor natale dall' uova fatte dalle lor madri, fecondate mediante il coito.

FECONDATORE, Fe-con-da-tó-re. [*Verb. m.* di Fecondare.] *Che feconda. Buon. Fier.* 3. 2. 7. Può coi rai fecondatori Penetrar le vie sotterra. *Red. Cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un' aura seminale, e uno spirito fecondatore, ecc.

FECONDATRICE, Fe-con-da-tri-ce. *Verb. f.* di Fecondare. (A) *Vallisn. Berg.* (O)

FECONDAZIONE, Fe-con-da-zi-ó-ne. *Sf. Il fecondare, ossia la fecondità ridotta in atto. Cocch. Lez.* Fecondazione dell' uova nell'ovario fatta dall' animal virile. (A)

FECONDEVOLE, Fe-con-dé-vo-le. *Add. com. Ch' è capace di fecondazione, Che può essere fecondato.* — Fecondabile, sin. (O)

2 — [*Anticamente usato per*] Fecondo. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E per mezzo fecondevol Folcalor che 'l piè s' inlappoli.

FECONDIA, Fe-cón-di-a. [*Sf.*] *V. A. Fecondità, Rigoglio. Lat.* luxuries, foecunditas. *Gr.* ὑλομανία. *Cr.* 11. 11. 1. Acciocchè la tosta semente per fecondia delle male erbe non affoghi. (*Nel Codice di Giuliano de' Ricci, e in alcuni altri testi non si trova questa voce, leggendosi differentemente questo luogo.*)

FECONDISSIMAMENTE, Fe-con-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fecondamente. *Con fecondità Lat.* foecundissime. *Gr.* πολυτεκνοτάτως. *S. Agost. C. D.* Dovendo germogliare fecondissimamente, ei seminasse nel sangue de' martiri. *Red. Ins.* 61. Tutto 'l regno di Tunisi produce fecondissimamente quegli scorpioni.

FECONDISSIMO, Fe-con-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fecondo. *Lat.* foecundissimus. *Gr.* πολυτεκνότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Nella loro sterilità vorrebbono essere fecondissime.

2 — *Per simili. Salvin. F. B.* intr. 1. Uno de' pregi della lingua greca è, che non solamente ella fu fecondissima di voci ne' tempi ch' ella viveva, ma ecc. (N)

FECONDITA', Fe-con-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Fecondo. [*Facoltà che posseggono i corpi viventi di riprodursi, cioè di formare, mercè la fecondazione o senza preliminare fecondazione, altri corpi viventi organici aventi le stesse lor proprie forme*] — Fecunditade, Fecunditate, Fecundità, *sin. Lat.* foecunditas, feracitas, fertilitas, ubertas, copia. *Gr.* πολυτοκία. *Mor. S. Greg* Non solo dice che gli fossoo tolte l'asine, ma che erano gravide, acciocchè se forse quelli vili animali poco turbassono l' animo suo per la vil condizione, almeno più lo turbassoon per la fecondità loro. *Pallad. Marz.* 22. Lo innacquare fa diventare le mele acide e agreste, imperocchè 'l secco presta loro soavitade e fecunditade. *Red. Vip.* 1. 72. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue.

2 — *Detta anche nel senso fig.* (A)

3 — (Mit.) *Divinità de' Romani, sotto il nome della quale fu adorata Giunone.* (Mit)

FECONDO, Fe-cón-do. *Add.* [*m. Che porta prole, Che è Disposto a portar prole.*] *Lat.* foecundus *Gr.* εὔτεκνος. *S. Gio. Gris.* Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dàlle letizia di molti figliuoli. *Petr. canz.* 49. 3. Santi pensieri, atti pietosi e casti Al vero Dio sacrato e vivo tempio Fecero in tua virginità feconda.

2 — Fertile, Che genera e produce abbondevolmente; e *dicesi delle piante e della terra e di qualunque cosa concorre alla fecondità;*] *contrario* di Sterile. *Lat.* fertilis, ferax. » *Cresc.* Il pampano, che dal duro nasce, avvegnachè frutto faccia, per fruttifero non si ponga nel suo luogo diventa fecondo dalla madre, ma trasfata ritiene vizio di sterilità. (A) *Ar. Fur.* 7. 62. Son per fiorir dall' arbor tuo fecondo. (N)

3 — [Prole feconda = *Nata, Generata da madre feconda.*] *Lab.* 260. L'avere avuto forze, che in loro vennono da principio da feconda prole.

4 — Fecondato, Reso atto a dar frutto. *Magal. Lett.* 11. Un uovo che appena tocco ... da quella tal cosa che lo rende fecondo ecc. si forma subito in pollo, in aquila, in leone, in balena, e se ancor più ne volete, in uomo. (A) (N)

FECONDATORE. *Tas. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati, (o meraviglia) Cupidamente ella concepe e figlia. (A)

5 — Copioso, Abbondante, *che anche dicesi* Fecondevole; *p. e.* Messe feconda, Sorgente feconda ecc. (A)

7 — Ingegno fecondo, Vena feconda, cioè *fertile in invenzioni, che ha gran facilità nel comporre versi.* (A)

8 — Materia feconda: *Che somministra larga copia di favellare, di scrivere. Salvin. Pros. Tosc.* Posto già ogni baldanza di bel dire ed ornato e copioso, a cui non è però che la feconda ed amena materia non imitasse. (A)

Fecondo diff. da *Fertile, Ferace, Fruttifero, Fruttifico. Fecondo* include la idea della causa di produrre, generare, creare: la voce *Fertile* quella dell'effetto o de' prodotti de' frutti, de' risultamenti ecc. La *Fertilità* sviluppa e spiega le ricchezze della fecondità. Sì l'una che l'altra nel fig. comprendono l'idea accessoria di Abbondanza. Nell' uso ordinario della lingua nostra l'effetto della produzione suolsi indicare coll'attributo di *Fecondo* ove trattasi della produzione degli esseri animali: *Donna feconda, Vacca feconda* ecc. Quando poi trattasi di prodotti vegetabili, si usa *Fertile: Campo Fertile, vigna fertile, Il fertile Appennino* ecc. *Ferace* è quasi identico a *Fertile* ed a *Fruttifero*, ma è alquanto più nobile. *Fruttifico* è facìente e producente frutti, ed indica meglio la potenza produttiva. *Fruttifero* ha senso più ampio, ed è molto affine a *Fecondo.* Le voci *Fecondo, Fertile, Ferace* si usano anche nei metaf. *Ingegno fecondo; Uomo fertile di ripieghi, Immaginazione ferace* ecc.

FECUNDITA', Fe-cun-di-tà. *Sf. V. A. V.* e di' Fecondità. — Fecunditade, Fecunditate, *sin. Vit. S. Gir.* 6. Divina rugiada di pienissima fecunditade. (V)

FEDAELE, Fe-da-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phadael. (Dall'ebr. *pada* redimere, ed *el* Iddio: Iddio Redentore.) (B)

FEDALTA', Fe-dal-tà. *Sf. V. A. V.* e di' Fedeltà. *Fr. Giord.* 48. Maggiormente ne fu utile la infedeltà di Santo Tomas, non credendo, che la fedeltà degli altri apostoli. *E* 287. Aperse Cristo le braccia nella croce in segno di fedaltade, e di pura dimostranza. (V)

FEDATO, Fe-dà-to. *Add. m. V. L. Contaminato. Liv.* I. c. 6. 17. Questo sono fu fedato per la morte di tante persone. (N)

FEDDANO. (Arche.) Fed-dà-no. *Sm. Misura superficiale di terreno, usato in Egitto, della quale non ben si conosce la vera estensione.* (O)

FEDE, Fé-de. [*Sf. V. che in generale significa credenza ferma in alcuna cosa; ma il più spesso principalmente tra' Cattolici, vale*] *Una delle virtù teologiche,* [*quella cioè per la quale si crede che Dio abbia rivelate agli uomini diverse verità utili alla vita temporale ed all'eterna.*] — Fè, *sin.* (*V.* Credenza.) *Lat.* fides, persuasio. *Gr.* πίστις. *Mor. S. Greg.* La fede è argomento di tutte cose che non appariscono. *Albert.* 4. Fede è sustanza di cose da sperare, è argomento e pruova di cose non appariscenti. *Dant. Inf.* c. 2. 26. E quella fede Ch'è principio alla via di salvazione. *E Par.* 24. 64 Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *G. V.* 12. 40. 6. Traslazione di signorie e di sette, e apparimento d'alcuno profeta, e di nuovi errori a fede. *Coll. Ab. Isaac.* 48. La fede è porta delle cose segrete, e imperciò, siccome gli occhi corporali sono per le cose sustanziali, così la fede hae gli occhi occulti per vedere li tesori che non si possono intendere. » *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 17. Chi ha fede di vita eterna, volentieri dispregia questa misera vita per quella beata ecc.: chi averà fede di Dio, non cura in questa misera d'esser ricco. *E Att. Apost.* 6. Per fede gli voleano adorare come Dii. (V)

2 — Religione. *Lat.* fides, religio. *Gr.* εὐσέβεια. *G. V.* 1. 60. 1. Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto il mondo la verace fede e credenza di Jesù Cristo. *Bocc. nov.* 3. 4. Comechè molto s'ingegnasse di parer santo, e tenero amatore della cristiana fede. » *Vit. S. M. Madd.* 129. Noi crederemo alla tua fede, e abbandoneremo i nostri idoli. (V)

3 — Religione cristiana, *anche senza altra aggiunta. Bocc. nov.* 2. 3. La cui dirittura e la cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere che l' anima d' un così valente e savio e buono uomo per difetto di fede andasse a perdizione. *Pass.* 136. In quanto egli è dottore, dee sapere almeno quali sono gli articoli della fede, i sagramenti della Chiesa, i comandamenti della legge.

4 — Qualunque setta d' eretici *ecc. Dial. S. Greg.* c. 38. Uno Goto, che avea nome Zalla, era della perfida fede Ariana, lo quale al tempo del re Totila, per zelo maladetto della sua eretica fede, fece molte crudelitadi contra li fedeli e cattolici. *Fr. Giord.* 174. Più di cento resie hae tra loro; e così tra' Greci, e tra l'altre male fedi tutti sono divisati. (V)

5 — Affetto o Amore. *Lat.* fidelitas, benevolentia, amor. *Gr.* εὔνοια. *Bocc. nov.* 48. 12. Insieme con Federigo, che con somma fede le serviva, mangiarono il buon falcone.

6 — Credenza. [*V.* Dare fede, § 1.] *Lat.* fides. *Gr.* πίστις. *Bocc. nov.* 40. 18 E dando alle parole fede ecc., teneramente cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 13. 21. Cose che torrien fede al mio sermone. *Petr. son.* 212. Ed udir cose onde 'l cuor fede acquista.

e — Con oculata fede = *Con credenza avuta per gli occhi. G. V.* 3. 22. Ci trovammo in quegli tempi nel paese; che con oculata fede vedemmo e sapemmo la veritade. (Pr)

7 — Fidanza. *Lat.* fiducia. *Gr.* θάρσος. *Petr. son.* 226. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego. *Bocc. Amet.* 46. La terra sostenitrice di tutti gli affanni ancora intera, rotta da Saturno col ricurvo aratro, ricevette i nuovi semi con diversi lavori prestati alla sua fede. *E Fiamm.* 4. 21. Ansi ecc. con fede le parole e le lagrime ricevere.

8 — Lealtà, Promessa di lealtà. *Lat.* fides. *Gr.* πίστις. *Dant. Inf.* c. 5. 62. E ruppe fede al cener di Sicheo. *E* 13. 62. Fede portai al glorioso ufizio. *E Purg.* 18. 96 Ed io a lui: per fede mi ti lego Di far ciò che mi chiedi. *Bocc. nov.* 17. 40. Senza servare al suo amico e

signore fede, di lui s'innamorò. *E nov.* 80. 10. Gallata via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito, e l'onor di questo mondo, lui ecc. non s'è vergognato di vituperare. *Bemb. Stor.* 6. 90. E gli abitanti, che con alcune condizioni si erano resi, rotta loro la fede, e in essa entrati, rubarono.

9 — Sicurtà. *V.* Fare fede, § 6. (V)

10 — Fama, Credito. *Dav. Scism.* 61. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, Zoccolanti ecc., fece pigliare cinque ecc. (V)

11 — Testimonianza. [*V.* Fare fede, § 1.] *Dant. Par.* 6. 18. Ma d'esservi entro mi fece assai bene La donna mia. » *Dav. Perd. eloq. cap.* 20. Conveniva ecc. in voce, non in carte, far le fedi pubbliche. (V)

2 — *Ed anche* Testimonianza data in iscritto, Attestato. *Band. Ant.* Fede delle paci da prodursi in giudizio. *Fag. Rim.* Anch'io patisco duoli e pene tante, Se per la fede alcun venir non sento. (A) *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. 272. E per certificazione delle loro parole mostravano le fedi. *E* 276. Fatto rimettere coloro in prigione, commesero ai loro ministri che diligentemente riscontrassero quelle *fedi*. *E* 278. E udite le loro ragioni, e veduto le fedi, fecero sembianti grandissimi di maravigliarsi. (B)

12 — Purità, Semplicità, Bontà e *simili*, *quando si accompagna con aggiunti di tal significanza*. *Bocc. nov.* 80. 7. La giovane di buona fede rispose. *G. V.* 8. 4. 2. Fu semplice uomo, e di buona fede.

13 — Coscienza. *Segner. Conf. istr. cap.* 10. Quando il penitente rituovisi in buona fede. (*Così* Possessor di buona, di mala fede; Operar con buona, con mala fede, e *simili*.) (V)

14 — L'anello matrimoniale, *nel quale in cambio di gemma, talora vi si rappresenta un par di mani congiunte insieme*.

15 — *Dicesi* Confessione o Professione di fede *La dichiarazione fatta a viva voce o in iscritto della fede che si professa*. (V)

16 — *Dicesi* Linea della fede *per lo stesso che* Fiduciale. *V.* (A)

17 — *Dicesi* Fede posticcia *in senso fig. Pallav. Ist. Conc.* v. 440. Nè pur il formarsi questa fede posticcia e di cera, saria bastato alla concordia. (Pe)

18 — *Col v.* Acquistare: Acquistar fede. *V.* § 6.

* 2 — *Col v.* Alzare: Alzar la fede = *Giurare alzando tre dita della mano*. *Ambr. Bern.* 1. 6. Così prometta in questa d'essere; Non dubitate. *Ala.* Alza la fede. *Gian.* Eccole. (Zan)

19 — *Col v.* Andare: Andare sulla fede; *lo stesso che* Andare sulla parola. *V.* (N)

20 — [*Col v.* Avere: Aver fede o la fede in alcuno = *Averci fidanza*. *V.* Aver fede.] *Bocc. nov.* 62. 10. Questo non meritò l'amore il quale io ti portava, e la fede la quale io aveva in te.

2 — Aver fede in uno più che gli Ungheri nello Spano. *V.* Aver fede *ecc. Cecch. Dot.* 2. 2. Quel semplice di Filippo vostro cugino e mio padrone, aveva più fede in lui che gli Ungheri nello Spano. (N)

21 — *Col v.* Dare: Dar fede = *Dar credenza*; Dar la fede o la sua fede = *Promettere, Confermar la promessa, Testimoniare*. *V.* Dare fede, e *V.* § 6. (A)

2 — Dar la fede = *Obbligarsi verso di uno*. *Din. Comp.* 2. Dieronmi la fede del loro signore, che riceveа la guardia della terra sopra sè. (P)

3 — Dare la fede = *Battezzare*. *V.* Dare la fede. (N)

22 — *Col v.* Donare: Donar fede = *Dar parola*. *V.* Donare, § 2. (N)

23 — *Col v.* Essere: Essere di buona fede. *V.* § 13. (N)

24 — *Col v.* Fare: Fare fede = *Testimoniare, Dar sicurtà*. *V.* Fare fede *ecc.*, e *V.* § 11. (A)

25 — *Col v.* Lasciare: Lasciar uno alla fede = *Lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare ad un dato tempo, o di adempire alcuna condizione prescrittagli*. *Franc. Sacch. nov.* 90. Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede, che gli andasse a procacciare. (A) (N)

26 — *Col v.* Obbligare: Obbligar la fede ad alcuno = *Obbligarglisi con promessa*. *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Lisa io t'obbligo la mia fede, della quale vivi sicura che mai ingannata non ti troverei. (V)

27 — *Col v.* Portare: Portar fede. *V.* § 6. *Gr. S. Gir.* 30. Portate buona fede alle vostre mogli. (V)

28 — [*Col v.* Prendere: Prender fede = *Aver fidanza*.] *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Ma (o ribalderia!) essi prendono fede di tanto peccato.

29 — *Col v.* Promettere: Prometter fede. *V.* § 6. (N)

30 — *Col v.* Rompere: Romper fede. *V.* § 8.

31 — *Col v.* Scrivere: Scriver fede = *Porre in iscritto attestato dell'essersi fatta una cosa*. *Pallav. Ist. Conc.* 7. 384. E per ogni cautela condocesse occultamente fra' suoi famigliari presenti alla solenne consegnazione de' brevi alcuno con podestà di notajo, ed altri atteoti per testimonii, i quali poi scrivessero fede così dell'intimazione, come delle proteste e delle risposte. (Pe)

32 — *Col v.* Servare: Server fede. *V.* § 6.

33 — *Col v.* Stare: Stare in fede o nella fede = *Mantener la fede*. *V.* Stare ecc.

34 — *Col v.* Tenere: Tener fede. *Alam. Antig.* Che la fortuna vario or alto or basso Volge i mortali, e poco ne tien fede. (P) *Dant. Rim. Lib.* 2. *canz.* 3. E questa è quello ond'io prendo cordoglio Ch'alla voglia il poder non terrà fede. *Petr. son.* 20. Lasso! ben so che ecc. Il che rapidamente n'abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede. *Cas. son.* v. Nè sapea che 'l mio Signor avaro A' buon seguaci suoi fede non tene. (N)

35 — *Col v.* Togliere: Toglier fede. *V.* § 6.

36 — *In modo avverb.* Di buona fede, *posto avverb.* = *Fedelmente*, [*Semplicemente*. *V.* Di buona fede, e *V.* Buono *add.* § 40.]

2 — Sul serio, Con tutto l'animo. *V.* Di buona fè. (N)

37 — A buona fede = *Buonariamente*. *V.* A buona fede. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 487. A buona fede dunque teniamo che la detta prima materia fu una cosa confusa, inordinata. *E* 480. Crediamo dunque a buona fede, che cagione della creazione d'ogni cosa visibile e invisibile non è se non la bontà di Dio. (V) (N)

38 — A fede = *Fedelmente, Con fede, Con fedeltà*. [*V.* A fede.]

39 — Di fede = *Fedelmente*. *V.* Di fede. (N)

40 — In buona fede = *Sinceramente*. *V.* In buona fede. *Sen. Pist.* 88. Se tu vogli diliberare di questo servigio, volendo libertà in buona fede, essendo questo quel che tu vai caendo. *E* 22. I vizii giammai non si emiliano in buona fede. (Pr)

41 — Sopra fede, Sopra la fede = *Sopra la coscienza o simile*. *V.* Fè, § 2. *Bocc. g.* 10. *n.* 4. E così sopra la sua fede gli promise. (V)

42 — *Per modo di giurare. Si adopera con le particelle* A, In, per *ecc.* [*Onde i modi* In fè di Dio, Alla buona fè, Per la fede mia, tua *ecc.* Alla fè, Alla fede di Dio, di Cristo *ecc.* Alla fè alla fè, A fè, Affè, Per mia, tua *ecc.* fè. *V.* Fè, § 2. e *V.* A fè, Affè, A fede, Alla fede, Alla buona fede, Alla fè *ecc.*] *Tav. Rit.* Tristano rispuose: per la mia fede voi con meco insieme v'andremo, o vogliate voi o no. *Ar. Negr.* 2. 1. Udite, Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia.

43 — Fede di passo = *Salvacondotto, Passaporto*. *Guicc. Legaz.* 2. Fatemi una fede di passo, che dovea ragionevolmente levare difficoltà agli altri luoghi che sono in su' confini, ecc. (B)

44 — (Rett.) *Nel num. del più detto grecamente per* Argomenti rettorici. *Salvin. Disc.* 2. 220. Gli argumenti di rettorica sono detti dai maestri greci fedi, poichè sono trovati per far fede e a fine di persuadere. (N)

45 — (Marin.) Fede di sanità: *Carta legale che si prende al porto donde si parte, per assicurare che il luogo da cui si viene è fuor di sospetto di contagio*. (S)

46 — (Icon.) *La fede cristiana è personificata in una donna giovane, ritta in piedi, cogli occhi bendati, con un occhio aperto sullo stomaco; colla mano diritta tiene una face accesa, con cui rischiara la Ragione che la segue*. (Mil)

FEDE. *N. pr. f. Lat.* Fides. (B)

FEDECOMMESSARIO. (Leg.) Fe-de-com-mes-sà-ri-o. [*Add. e sm. comp.*] *Quegli in chi va il fidecommisso.* — Fedecommissario, Fidecommissario, Fidecommessario, *sin. Lat.* fideicommissarius. *Maestruzz.* 2. 28. 1. Questo fatta ne' legatarii e fedecommessarii, *i* quali testimoniano *in causa testamenti*.

FEDECOMMESSO. (Leg.) Fe-de-com-més-so. *Sm.* [*comp. Disposizione, con cui si lascia alcuna cosa sotto obbligo di restituirla, dopo averla goduta, ad un terzo. Spesso chiamasi* Fedecommesso *la stessa cosa da conservarsi e restituirsi.* — Fedecommisso, Fidecommesso, Fidecommisso, Sostituzione fedecommissaria, *sin.*] *Lat.* fideicommissum. *Gr.* πιστευτικόν.

FEDECOMMESSO. *Add.* [*m. da* Fedecommettere.] — Fedecommisso, Fidecommesso, Fidecommisso, *sin. Lat.* fideicommissus. *Gr.* πιστευόμενος. *Maestruzz.* 2. 28. 1. Ma questo fatta ne' legatarii e fedecommessarii, i quali testimoniano *in causa testamenti*, quando si determina dell'eredità, ma non delle cose legate e fedecommesse.

FEDECOMMETTERE. Fe-de-com-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Commettere all'altrui fede, Indurre fidecommisso.* — Fedecommittere, Fidecommettere, Fidecommittere, *sin. Lat.* fideicommittere. *Gr.* πιστεύειν.

FEDECOMMISSARIO. (Leg.) Fe-de-com-mis-sà-ri-o. [*Add. e sm. comp. Lo stesso che*] Fedecommessario. *V.*

FEDECOMMISSO. (Leg.) Fe-de-com-mis-so. [*Add. m. da* Fidecommittere. *Lo stesso che*] Fedecommesso. *V.*

FEDECOMMITTERE. Fe-de-com-mit-te-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Fedecommettere. *V.*

FEDEDEGNO. Fe-de-dé-gno. [*Add. m. comp.*] *Degno di fede. Lat.* fide dignus. *Gr.* ἀξιόπιστος. *Bocc. Introd.* 2. Quantunque da fededegno udito l'avessi. » *S. Agost. C. D.* 1. 30. La divina autoritade con alcune fededegne testificazioni ha fatto intendere alla Chiesa, che debba così onorare la loro memoria. (V)

FEDELACCIO. Fe-de-làc-cio. *Add. m. accr. di* Fedele. *Voce dello stil burlesco. Fag. rim.* Pelloltole sarò dietro al suo lecco, E fedelaccio al pari d'un can bracco. (A)

FEDELE. Fe-dè-le. [*Add. usato in forza di*] *sm. T. feudale. Suddito, Vassallo, detto così dal giuramento di fedeltà e d'ubbidienza che presta al suo signore. Lat.* cliens. *Gr.* ἀρχόμενος. *Nov. ant.* 73. 1. Un fedele d'un signore che teneva sua terra ecc. *G. V.* 4. 23. 2. Ed erano fedeli de' conti Guidi. *Maestruzz.* 2. 10. E nota, che chi è prete, non puote essere servo nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile. *Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia, signore di quelle contrade, e ora per paura era fedele delli due giganti. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Ma pur ne' contratti talor si vede or coloni, or uomini, e talvolta fedeli. *E* 420. Fedele pare che importasse quelli che sotto fedi di giuramento erano ad alcun particolar legame obbligati; e questa chiamavano fedeltà. Alcuni giureconsulti vogliono che fedeli siano specialmente gli obbligati a' Principi; ma io credo che egli sentano d'ogni sorta di principato o signoria piccola o grande. » *G. V. lib.* 6. *cap.* 170. I quali fedeli erano stati del conte Guido da Battifolle. (V)

2 — Cristiano o Chi tiene la vera fede di Cristo; [*contrario d'*infe-

dele.] *Dant. Par.* 20. 60. E quel che spera ogni Fedel, com'io. *Maestruzz.* 1. 70. Quando il Fedele contrae collo 'nfedele, o con Giudeo, o con Pagano, osila è allora il matrimonio.

FEDELE. *Add.* [*com. Pl.* Fedeli *e anticam.* Fedei.] *Che osserva fede, Leale, Fido;* [*contrario d'* Infedele.] — Fidele, *sin. Lat.* fidelis, fidus. *Gr.* πιστός. *Bocc. nov.* 60. 4. Li beneficii, i quali tu hai da me ricevuti, li debbono fare ubbidiente e fedele. *Dant. Inf.* 3. 38. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli che non furon ribelli Nè fur fedeli a Dio, ma per sè furo.

2 — *Talora, ancorchè add., ha forza di sost. Dant. Inf.* 2. 98. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te. *Petr. son.* 207. Fedel mio caro, assai di te mi duole. (*E ci s'intende o amante o amico o servidore o simile.*) » *Fr. Barb.* 103. 2. Se v'è rimedio pensa; E coi fedegli (*va pronunziato* fede'. *V. la Tav. Barb.*) dispensa. (*La recente ediz. del* 1820. *pag.* 61, *legge* fedei.) (B)

3 — [Buono, Sicuro, Sperimentato.] *Petr. son.* 244. In dubbio stato si fedel consiglio. *E canz.* 40. 6. D'ogni fedel nocchier fidata guida. *Guid. G.* Correndo il percosse di traverso; e se non fossero le fedeli armi, sanza dubbio l'avrebbe morto.

4 — Sincero. Schietto. *Magal. Lett. Scient.* 10. Non è punto disfavorevole alla spiegazione di Fisico in sentimento di fedele, di sincero, di schietto, in somma, di non falsificato. (A) (N)

5 — Conforme al vero, Sincero; come: Narrazione fedele, Copia fedele, Specchio fedele. (A) (N)

6 — Cristiano e Che tiene la vera fede di Cristo. *Ar. Fur.* 12. 60. Non voglia tua bontà per mio fallire, Che 'l tuo popol fedele abbia a patire.

7 — *Agg. di Memoria vale* Tenace. (A)

8 — *Agg. di Aura: Detto poeticam. a metaf. per* Costante, Invariabile. *Alam. Colt.* 2. 64. Via più dolci e fedel riceve il Luglio L'aure soavi. (V)

9 — Esser fedele *usato col* 2. *o caso. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 42. Vuole ecc. che il sia fedele della persona sua, che nol tradisca, e metta in mano de' suoi nemici; e vuole che li sia fedele di sè stesso, cioè che li tenga le impromesse e li patti ecc. Vuole che li sia fedele del suo, non solamente che non glielo baratti, ma ecc. *E* 27. Or così dico, dovrebbero essere fedeli a Cristo li suoi ministri delle sue spose e figliuole. (V)

10 — Esser fedele più che non è il paternostro. *Cecch. Assinol.* 2. 2. Sì, Giannello è più fedele che non è il paternostro. (N)

11 — (Geom.) Compasso fedele, *dicesi da' geometri quello che ha una mollettina ed una vite in una delle gambe, per ispingerla a grado a grado e fine di misurare con grande esattezza.* (A)

Fedele diff. da *Fido, Fidato, Leale. Fedele* ha più sensi. Chi crede alle verità della religione cristiana si dice *Fedele*, ed è sin. a Cristiano. *Fedele* è colui che sta alle promesse, che mantiene la fede data in modo espresso o tacito. *Fedele* è quegli che adempie ai doveri del proprio ufficio, della carica, della dipendenza, delle commissioni ecc. *Suddito fedele, Amministratore fedele, Fedele depositario, Moglie fedele, Servo fedele* ecc. *Fido* si appropria a colui di cui si può fidare. *Fido* è l'amico, il compagno, il condottiere ecc. *Fido* par che riguardi le cose più gravi, *Fedele* anco le meno importanti. *Fedel compagno di viaggio*, non *Fido*. Dirò anche *Fido* il servo e l'amico quando la fedeltà vien da affetto sincero. La donna è veramente *Fedele* al suo sposo quando è *Fida* di cuore. *Fidato* è meno di *Fido*: esso riguarda piuttosto quella fedeltà la quale viene di lor male che quella la qual viene da affetto profondo. Si fa certo maggior elogio ad un uomo chiamandolo *Fido amico* che *Amico fidato*. *Fido*, *Fedele* e *Fidato* si dice anche di cosa inanimata la quale presti frequente o prezioso e segreto servizio: *il fido specchio della donna; la fida spada del guerriero; le Armi fidate; Strumento fedele* ecc. *Leale* è colui che osserva la fede e che mantiene la promessa. È quasi sin. di *Fedele* nella nozione principale. Si prende anche talvolta come l'opposto di *Falso*.

FEDELE. *N. pr. com. Lat.* Fidelis. (B)

FEDELISSIMAMENTE, Fe-de-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fedelmente. *Lat.* fidelissime, optima fide. *Gr.* πιστότατα. *Fir. As.* 2. 67. Ti sono sempre per servire fedelissimamente. *Bemb. Stor.* 6. 27. Licenziò primieramente gli Stratioti, da' quali era fedelissimamente stato servito. *Varch. lez.* 110. Allegheremo in pro e contra fedelissimamente tutto quello che ci sovverrà sopra tale materia.

FEDELISSIMO, Fe-de-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fedele. *Lat.* fidelissimus. *Gr.* πιστότατος. *Bocc. introd.* 20. I cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle sue proprie case cacciati, per li campi ecc. se n'andavano. *E nov.* 64. 13. Ha in casa un suo buono e fedelissimo servidore. *Fir. Disc. an.* 60. Una singolar prudenza, accompagnata da una fedelissima affezione. *Bemb. As.* 2. Quelli che più spesso ci sogliono amere, di loro, e conservadori fedelissimi, e dolcissimi renditori. *Cas. lett.* 20. Per la loro singolar pietà verso questa santa Sede, e verso tutti coi suoi fedelissimi servidori.

FEDELITA', Fe-de-li-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fedeltà. — Fedelitade, Fedelitate, *sin. Maestruzz.* 2. 41. Di questi vassalli, disse Ugo, che sono assoluti del servigio e dalla fedelità, mentre che il signore loro è iscomunicato. *Fr. Jac. T.* 3. 14. 11. Poiche fedelitate lo fa a risplendente.

FEDELMENTE, Fe-del-men-te. *Avv. Con fedeltà. Lat.* fideliter. *Gr.* πιστῶς. *Bocc. nov.* 62. 10. Benignamente l'avea ricevuto, e familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato.

2 — Veramente, Senza veruna alterazione. *Segner. Incred.* 1. 1. 8. Quei vetri di prima vista, che quanto più fedelmente espongono all'occhio tutti gli oggetti vicini, tanto più ecc. (N)

3 — [Schiettamente, Candidamente.] *G. V.* 1. 1. 2. E però fedelmente io inarrerò per questo libro, in piano volgare.

4 — Con fede. *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice che l'uomo debba domandare in fede, cioè fedelmente. » *Passav.* Insegnando a coloro che fedelmente e divotamente leggeranno in questo libro. (A)

* FEDELONA, Fe-de-ló-na. *Voce che non si adopera che nel modo avverbiale* Alla fedelona, *che vale in modo da* Fedele. *Redi.* (Zan)

* FEDELONE, Fe-de-ló-ne. *Add. com. accr. di* Fedele. *V. il Tommaséo in fine del sin.* Fedele. (Rob)

FEDELTA', Fe-del-tà. [*Sf. ast. di* Fedele.] *Osservamento di fede, Lealtà,* [*opposto d'* Infedeltà.] — Fedeltate, Fedeltade, Fedaltà, Fideltà, *sin. Lat.* fidelitas. *Gr.* πίστις. *Bocc. nov.* 27. 18. Ma se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere, tu puoi leggiermente. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo Magno fece loro giurare fedeltà a santa Chiesa. *E* 6. 22. 1. Si tenéano alla fedeltà e ubbidienza di santa Chiesa. *E* 10. 100. 2. Giurarono la fedeltade perpetua del Comune.

2 — *E col v.* Fare = *Giurar fedeltà. V.* Fare fedeltà. (A)

3 — *Detto della* Memoria, *vale Tenacità; e detto di* Storia, Versione, *e simili, vale Sincerità, Schiettezza, Esattezza.* (A) (N)

4 — (Mit.) *Dea de' Romani, alla quale Numa il primo edificò un tempio, e non l'erano offerti che vino, fiori ed incenso. La sua statua coperta di bianco velo, simbolo di candore, aveva la testa e le mani ravvolte in un manto; le pendeva al fianco una chiave, ed un cane le stava allato.* (Mit)

FEDERA, Fè-de-ra. [*Sf.*] *Sopraccoperta di panno lino e di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali.* (Dal ted. *futter* fodero, guaina.) *Bellinc.* 282. Non dite più, Tmeo facesse male Per amare una federa ecc. Mal fa chi s'innamora del guanciale. *Lib. son.* 141. Eravi un po' di piuma di pippioni In mezzo tra la federa e 'l ciliccio.

2 — *Sorta di panno d'accia e bambagia, del quale si fanno i guscî alle coltrici e a' guanciali. Quad. Cont.* Pagò la Proenza in una federe di coltrice grande di filo, che comperò per Andrea suo figliuolo, a recarla in Firenze, con anche sei federe.

3 — *Panno rosso da spalle, a uso di pezze da bambini, che portavasi dalle vecchie contadine toscane, ed ormai andato in disuso. Buon. Fier.* 4. 3. 12. E quelle vecchie loro Col lenzuolatto sul viso e saliero, ecc. E la federa usata sotto 'l braccio. (A) (N)

FEDERATO, Fe-de-rà-to. *Add. m. Lo stesso che* Confederato. *V. Borgh. Colon. Rom.* 303. Essendo certi chiamati Socii e Compagni, altri Federati, o con altri nomi. *E* 323. Restarono Federati, (che al modo nostro forse si direbber, attendendo il fatto più che la voce, Raccomandati) perchè la parola importerebbe propriamente Pattovili. (V)

2 — *E nel pl. usato in forza di sm. Borgh. Col. Lat.* 300. Succedevano i federati, e nell'ultimo e quinto luogo gli stipendiarii. (N)

FEDERETTA, Fe-de-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Federa. *Cas. lett.* 60. Ho avuto da madonna Elena una delle federette mirabilissima.

FEDERICA, Fe-de-ri-ca, Federiga. *N. pr. f.* (B)

FEDIA. (Bot.) Fè-di-a. *Sf. Genere di piante, della triandria monoginia, famiglia delle valerianee, che comprende delle piante annuali fornite di un calice dentato superiore, di una corolla tubolosa a cinque lobi, e di una capsula triloculare, con un loculo sterile. Lat.* fedia. *La maggior parte delle specie si mangiano in insalata, e precisamente la* Fedia olitoria, *detta volgarmente* Dolcetta, Blanchetta, Gallina grassa, Insalata di canonico, *ecc.* (Ag) (N)

FEDERICO, Fe-de-ri-co, Federigo, Rifiredo, Ghigo. *N. pr. m. Lat.* Fridericus. (Dal ted. *friede* pace, e *reich* ricco: Ricco di pace.) — *Nome di quattro imperadori; di cinque re di Danimarca e di Norvegia; di due re di Sicilia; dell'ultimo re Aragonese di Napoli; di varii re di Prussia, di un re di Svezia ecc.* (B) (Van)

FEDI. (Mit. Celt.) *Seconda classe de' Druidi* (Mit)

FEDIFRAGO, Fe-di-fra-go. *Add. m. V. L. Che rompe la fede, Mancator di parola; opposto a* Fedele. *Lat.* foedifragus. (Dal lat. *fides*, fede e *fregi* io fransi) *Segr. Fior. Princ. cap.* 15. Alcuno è tenuto donatore, alcuno rapace ecc., l'uno fedifrago, l'altro fedele. *E Oper. l.* 6. *l.* 22. *p.* 82. Per fuggir questo, diventare come parricida e fedifrago. (A) (N).

FEDIMA, Fé-di-ma. *N. pr. f. Lat.* Phoedima. (In pers. ant. *fardom* val primo. In ar. *fadmon* balbuziente, falso. In gr. *phedimos* illustre.) — *Figliuola di Otane, che scoprì l'impostura di Smerdi.* (B) (Mit)

FEDIMENTO, Fe-di-mén-to. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Ferimento. *Declam. Quintil. P.* Ma se per la vettura i fedimenti dell'unghia e i tormenti mi sosterranno.

FEDIMO, Fe-di-mo. *N. Pr. m. Lat.* Phoedimus. (*V. Fedima.*) — *Uno de' figliuoli di Anfione e di Niobe. — Generale Macedone che diede Eumene in potere di Antigono.* (B) (Mit)

FEDIRE, Fe-di-re. [*Att.*] *V. A. V. e di* Ferire. *Bocc. nov.* 1. 6. Più volte a fedire e ad uccidere uomini ecc. si trovò. *E nov.* 48. 14. Laonde ella fu per mettere un grande strido, temendo d'esser fedita. *Tes. Br.* 5. 40. Pellicano è un uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo coll'ali per mezzo il volto.

2 — [Fedir colpi = *Menarli*] *G. V.* 8. 55. 4. Non fulussero se non e romper la schiera co' petti de' destrieri, sanza fedire colpi. » *Vegez.* 11. Sappia fare fosse e pali ficare e lo scudo ben reggere . . . . ed arditamente i colpi fedire. (Pr)

3 — Fedir torneamento = *Giostrare. Lat.* Trojam, ludere, hastis decertare. *Nov. ant.* 61. 4. Il torneamento fedio. *E nov.* 67. 2. In questa domanda sia per voi chiesta grazia che un solo torneamento lasci fedire.

4 — Investire l'inimico, Assalirlo. *G. V.* 6. 80. E il buon re Carlo veg-

gendo i suoi così malmenare, non tenne l'ordine della battaglia di fedire colla seconda schiera. (N)

6 — *E col terzo caso Sallust. Catel.* 70. E pertanto arditamente fedile a loro. (Pr) *G. V.* 6. 80. E come li uscili Guelfi di Firenze con le loro schiera videro lo re Carlo fedire alla battaglia. (*Qui nel sign. del* § 4.) (N)

FEDITA, Fe-di-ta. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Ferita. *Bocc. nov.* 40 11. Piacque alle donne il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcune fedite. *Com. Purg.* 31. Le fedite di colui che ama, son medicine; e li baci di colui che odia, sono morsi di serpenti velenosi. *Volg. Mes.* È profittevole medicina e sperimentata alle fedite puzzolenti, antiche, e che sono faticose a saldare, e malagevoli.

2 — *La percossa che ferisce. Vegez.* 10. La fedita puntone si fiede stando il corpo coperto a l'avversario percuota prima che 'l vegga. (Pr)

FEDITA', Fe-di-tà [*Sf.*] *V. L. Bruttura, Sporcizia.* — Feditade, Feditate, *sin. Lat.* foeditas. *Gr.* μιαρία. *Com. Inf.* 11. Pone foeditade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere. *Albert.* 26. Margine della coscienza reputa per fedità. *Fr. Jac. T.* 14 6. Guardando in quello specchio, Vidi la mia essenza, Ch'era senza fallenza, Piena di feditade.

FEDITO, Fe-di-to. *Add. m.* da Fedire. *V.* [*A. V.* e di' Ferito.] » *SS. Pad.* 2. 166. Fedito d'invidia, isdegnassene. (V)

2 — *In forza di sm.* La persona fedita. *Lat.* saucius *Gr.* τραυματίας. *Bocc. nov.* 17. 66. Ma i preghi del fedito ecc. dal pericolo della morte la liberarono, dove col fedito insieme discese in terra, ecc.

FEDITORE, Fe-di-tó-re. [*Verb. m.* di Fedire.] *V. A. V.* e di' Feritore. » *Bocc. Tes.* 7. 10. Sicchè quel dì non for più feditori. (N)

2 — [*Agg.* di Uccelli rapaci.] *Tes. Br.* 5. 11. Sappiate che tutti gli uccelli feditori son di tre maniere, cioè ramace, grifagno e nidiace.

3 — (Milit.) Specie di soldati. *G. V.* 11. 133. 4. Fecione due schiere, l'una di 1000 cavalieri per feditori, ecc. *M. V.* 7. 10. E questa schiera doveva percuotere appresso i feditori. *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 66. E particularmente la schiera de' feditori, che era tutta del più pregiati gentiluomini, e direi giovani, s'io non vi vedessi ancora con molte mie maraviglie degli attempati.

FEDO, Fe-do. *Add. m. V. L. Sporco, Schifo, Imbrattato, Puzzolente. Lat.* foedus. *Gr.* αἰσχρός. *Dant. Inf.* 16. 40. Da tutte parti l'alta valle feda Tremò. *But.* Valle feda, cioè la profonda e brutta valle infernale.

FEDONE, Fe-dó-ne, Fidone. *N. pr. m. Lat.* Phydon (In gr. *pheidon* o *phidon* vol parco.) — *Ateniese messo a morte da' trenta tiranni, e le cui figlie si gittarono nel pozzo per conservare la lor castità. — Ateniese che fu arconte. — Filosofo greco di Elea, amico e discepolo di Socrate; la sua scuola diede origine alla setta eleatica.* (B) (Van)

FEDOR. *N. pr. m.* (In islavo *vedar* vol sereno) — *Nome di due Czari di Russia.* (Van)

FEDRA. (Bot.) Fè-dra. *S. f. V. G. Lat.* Phaedra (Da *phaedros* ilare, festivo.) *Nome di una pianta, dagli antichi riportata al genere equisetum, e da' moderni all'hippuris; il suo nome di Fedra è allusivo al verde lucente delle sue foglie.* (Aq)

FEDRA. *N. pr. f. Lat.* Phaedra. (V. *fedra sost.*) — *Figliuola di Minosse, e di Pasifae, moglie di Teseo.* (B) (Van)

FEDRO, Fè-dro. *N. pr. m. Lat.* Phaedrus. (V. *fedra sost.*) — *Discepolo di Socrate ed amico di Platone.* — Giulio. *Favoleggiatore latino, nativo di Tracia, liberto d'Augusto.* (B) (Van)

FEGATELLA. (Bot.) Fe-ga-tèl-la. [*Sf. Pianta che ha la radice tracciante, fibrosa; le foglie radicali integerrime, a tre lobi, di un verde cupo al di sopra, alquanto rosse al di sotto, sopra lunghi piccioli; i fiori azzurri, che variano dal rosso al bianco, ciascuno dei quali sostenuto da uno scapo peloso. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è comune ne' boschi pietrosi. Lo stesso che* Epatica. *V. Lat.* anemone hepatica *Lin.*] *Gr.* λειχήν. *Cr.* 6. 60. 1. Epatica, cioè fegatella, è fredda e secca nel primo grado, ed è erba che cresce ne' luoghi acquidosi. *Ricett. Fior.* Recipe sugo d'endivia, di fegatella una libbra ecc; chiariscì a fuoco, ed aggiugni ecc. *M. Aldobr. P. N.* 303. Epatica, cioè fegatelle, si è fredda e secca nel primo grado.

2 — *Pianta crittogama che nasce sulle pareti umide e si stende a foggia di frondi frastagliate con capsole semiaifere tra le lacinie delle stesse frondi, ed organi creduti fecondanti sostenuti da piccioli; così chiamata perchè creduta utile nel male di fegato. Lat.* marchantia polymorpha *Lin.* (N)

FEGATELLETTO, Fe-ga-tel-lét-to. [*Sm.*] *dim.* di Fegatello. *Piccolo fegatello Lasc. Pinz.* 6. 1. E quei fegatelletti caldi m'hanno tocco l'ugola.

FEGATELLINA. (Bot.) Fe-ga-tel-li-na. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi epatici che porta il ricettacolo bivalve sotto l'apice della fronda, una capsola globosa, ed i semi attaccati a filamenti elastici. Lat.* targionia. (N)

FEGATELLO, Fe-ga-tèl-lo. [*Sm.*] *Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del suo animale. Morg.* 16. 110. Del fegatel non ti dico niente; Vuol cinque parti. *Burch.* 1. 67. Veder vorrei omai che i fegatelli Mutassino altra guisa, o nuova foggia, Ch'i' non posso patir più di vedelli. *Fir. As.* 40. E nel cadere lo restai di sotto rinvolto e ricoperto come un fegatello. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il quale della la terra non stramazzo; Trovasi involto come un fegatello, In quello stuolo che la rete il prese.

FEGATO. (Anat.) Fé-ga-to. [*Sm. Organo secretore della bile, ed il più voluminoso di tutti i visceri; grossa ghiandola impari che occupa tutto l'ipocondrio destro, la parte superiore dell'epigastrio, ed anche una parte dell'ipocondrio sinistro, coprendo così porzione del ventricolo, ed il rene destro tutto intero. Il suo colore è rossiccio, pendente al nero; è diviso in tre o quattro gran lobi. Il* fegato è molle, trattabile, arrendevole, naturale, duro, teso, dolente, oppilato, infestato, ostrutto, renitente, inscirrito, vasto, ingrossato, rilevato ecc. — Epate, *sin.*] *Lat.* jecur, hepar. *Gr.* ἧπαρ. (Probabilmente dal *lat. faex, faecis,* feccia: poichè gli antichi riputavano il fegato un purgatojo del sangue, e la bile quasi feccia del sangue medesimo.) *Amt. Inf.* 1. 100. Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Pass.* 361. Quando il fegato fosse riscaldato o oppilato, sogna la persona di esser riscaldata di febbre. *Tes. Br.* 4. 6. Se fegato di bue non lo guarisce. *Filoc.* 6. 166. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervo.

2 — (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. pesc.* 1. 100. La pecora ed i fegati a preponti. (N)

3 — (Chim.) *Nome dato anticamente da' chimici a varie sostanze, nella cui composizione entrava in gran parte il zolfo, ed il colore bruno era paragonato a quello del tessuto del fegato.* (A. O.)

6 — d'antimonio: *Corpo di colore bruno castagnino, composto di protossido d'antimonio, di solfuro, e di solfato di potassa, che si ottiene mettendo in un crogiuolo arroventato un miscuglio di solfuro d'antimonio, e di nitrato di potassa.* (A. O.)

6 — d'arsenico: *Antico nome dell'arseniato di potassa.* (A. O.)

4 — di solfo: *Corpo solido, bruno, duro, fragile, vitreo nella sua spezzatura, di sapore acre, caustico, amaro, deliquescente, che inverdisce il siroppo di viole. È ora solfuro di potassio solforato, ora solfuro di potassa, od ossido di potassa solforato, secondo il grado di calore a cui venne preparato. Opera come eccitante e diventa violentissimo veleno usato ad alta dose.* (A. O.)

6 — di solfo antimoniato: *Nome data alla dissoluzione che lascia precipitare il kermes minerale, quando si preparò quest'ultimo facendo bollire il sottocarbonato di potassa col solfuro d'antimonio.* (A. O.)

6 — di solfo terroso: *Miscuglio di solfo, e d'uno degli ossidi metallici chiamati anticamente* Terre o Terre alcaline. (A. O.)

FEGATOSO, Fe-ga-tó-so. *Add. m. Chi ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse, provenienti da soperchio calore di sangue. Lib. cur. malatt.* I fegatosi usino le bevande del sugo delle lente palustre. » *Alf. voc. e mod. tosc. pag.* 67. (N)

2 — (Med.) *Che patisce di fegato. Lat.* hepate laborans. *Poeta.* (B)

FEGEA, Fe-gè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phegos* faggio.) — *Figliuola di Alfeo e moglie di Fegeo.* (Mit)

FEGEO, Fe-gè-o. *N. pr. m. Lat.* Phegeus. — *Re di Fegia, padre di Alfesibea.* (Mit)

FEGGERE, Fèg-ge-re. [*V. difett.*] *V.* e di' Fiedere. [*O piuttosto trattasi di uscite anomale del v.* Fiedere, *com'è* Caggere *di* Cadere ecc.] *Vegez.* Allora il piè diritto dee mettere innanzi, acciocchè fuggendo, il lato non iscopra a' nemici. *Dant. Inf.* 15. 38. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni Senza arrostarsi, quando il foco il feggie. *E* 16. Lo duca disse: attienti a la che feggie Lo viso in te di questi altri malnati. *Amm. Ant.* 16. 6. 5. I dardi che sono proveduti meno feggono. *Nov. Ant.* 67. 6. Piacciavi di donarmi una grazia, che un torniamento feggie. *Sen. Pist.* 66. Coloro che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiosi tanto, quanto possono.

2 — [Affliggere, Cagionar dolore.] *Sen. Pist.* 66. Tolto il contrario divieno nelle infermitadi che feggiono a tormentano l'animo.

FEGIELE, Fe-gi-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phegiel. (Dall'ebr. *pagagh* pregare, ed *el* iddio: Chi prega iddio.) (B)

FEGITE. (St. Nat.) Fe-gi-te. *Sf. V. G. Lat.* phegites. (Da *phegos* faggio.) *Legno di faggio pietrificato.* (Aq)

FEGONEO. (Mit.) Fe-go-nè-o. *Soprannome di Giove, dal celebre faggio di Dodona, d'onde rendeva i suoi oracoli.* (Mit)

FEGOTTERIDE. (Bot.) Fe-got-tè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* phegopteris. (Da *phegos* faggio, e *pteris* felce.) *Specie di pianta del genere polipodio, o sia felce che cresce a piè de' faggi.* (Aq)

FEIRA. (Geog.) Fè-i-ra. *Città del Portogallo.* (G)

FELA, Fè-la, Fesila. *N. pr. f.* (Dal gr. *phepselos* scintilla, onde *phepsaloo* io ardo. In ebr. *fele* ammirabile.) — *Una delle Plejadi.* (Mit)

FELANI. (Geog.) Fe-là-ni, Felellol. *Popolo della Nigrizia, sparsi per tutto il Sudano.* (G)

FELANICHE. (Geog.) Fe-la-ni-che. *Città dell'isola di Majorica.* (G)

FELCE. (Bot.) Fél-ce. [*Sf. Nome generico che si dà a diverse specie di piante della famiglia delle Felci.* V. — Fèlice, *sin.*] *Lat.* filix. *Gr.* πτέρις. *Cr.* 6. 60. 5. Considererai ecc. s'egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, ovvero bronchi. *E num.* 6. Il giunco, la felce e la gramigna si vincono coll'arare. *Pallad. sop.* 6. E se porrai sopra esse paglia o felci, non verrà mai l'omore della calcina a esse. *Alam. Colt.* 1. 66. Feccia di stoppie ancor, feccia di felci. Sovra 'l duro terreo coverchio e letto. *Cas. son.* 66. A vespro addutto ho le mie luce, Senza alcun pro, pur come loglio o felce Sventurata, che frutto non produce.

2 — *Pianta comune ne' luoghi umidi con frondi sovracomposte tre o quattro volte pennate, collo stipite nudo nella base, e le fogliolina sessili lanciolate intere o pinnatifide colle lacinie ottuse. È comune ne' terreni leggieri e sterili, su i monti e presso il mare.* — Felce capannaja, Felce femmina, Felce maggiore, Felce aquilina, Felce da porci, *sin. Lat.* pteris aquilina *Lin.* (N)

3 — Felce maschia. *Pianta con frondi collo stipite paleaceo e colle*

fogliotine bislunghe, ottuse, serrate e che portano la fruttificazione nella pagina inferiore disposta in doppia serie. È reputata vermifuga la radice di tal pianta. Lat. aspidium filix-mas. (N)

2 — Felce femmina. Pianta collo stipite alquanto glabro, e con fogliatine bistriangolanceolate, inciso-serrate e con denti nelle incisioni. La fruttificazione è sotto le fogliotine formata da linee bislunghe. Lat. aspidium filix-foemina. (N)

3 — Felce acquatica. Si dà questo nome all' Osmunda. V. (Ag)

FELCEQUERCINA. (Bot.) Fel-ce-quer-ci-na. [Sf. Pianta annoverata nella classe delle felci, detta anche Polipodio quercino o Felce maschia. Lat. dryopteris, filix quernа. Gr. δρυοπτέριον. Cr. 6. 95. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ecc., e volgarmente s'appella Felcequercina.

FELCI (Bot.) Fél-ci. Sf. pl. Famiglia di piante crittogame i cui principali caratteri consistono nelle foglie rotolate in forma di pastorale, talvolta semplici, talvolta composte o sopra-composte, che portano al loro rovescio per lo più gli organi della fruttificazione, composti di piccole fogliotine uniloculari, e disposte in differenti maniere. I generi di questa famiglia ne' quali si trovano le specie più utili alla medicina, sono: il Polipodio, l'Asplenio, la Pteride, l'Adianto, l'Osmunda, la Rasperella e la Foladina. (Aq) (N)

FELCIATA, Fel-cià-ta. [Sf.] Giuncata. (Forse così detta perchè si adoperano foglie di felci per fare scolare il siero.)

FELDA, Fél-da. N pr. m. Lat. Pheldes. (Dall'ebr. peled lampade, face.)(B)

2 — (Geog.) Fiume del Granducato di Sassonia Weimar. (G)

FELDCHIRCHIA. (Geog.) Feld-chir-chi-a. Lat. Velcurium. Città del Tirolo. (G)

FELDISPATO. (Min.) Fel-di-spà-to. Sm. È il nome di una pietra dura, composta di laminette, che percossa coll' acciarino dà scintille, e forma cristalli parallelepipedi obbliquangoli, de' quali quattro lati paralelli sono naturalmente puliti e lucidi, e gli altri nol sono. — Feldspato, sin. (Dal ted. feld campo, e spath spato, quasi Spato de' campi.) (B) (Van)

2 — DEODALITE: Feldspato vulcanico fusibilissimo, trovato negli antichi vulcani sulle rive del Reno, e così nominato ad onore di Deodato Dolomieu. (Boss)

3 — GRANOSO: Ammasso di grani di feldspato che si trova sovente fra gli schisti primitivi, mescolato con particelle di quarzo e di mica. (Boss)

4 — GRASSO: Varietà che si trova nel feldspato de' graniti, e distinto con questo nome da Dolomieu, perchè ha un tessuto lamelloso meno visibile, ed un aspetto untuoso. (Boss)

FELDSBERGA. (Geog.) Feld-sbèr-ga. Cit. dell' Arciducato d'Austria. (G)

FELE, Fé-le. [Sm.] Lo stesso che Fiele. V. Fr. Jac. T. 2. 20. 20. Se 'l senso altro diletta vuol sentire, Fele e aceto sieli dato a bere.

FELEJA, Fe-lè-ja. N. pr. m. Lat. Pheleia. (Dall'ebr. fele meraviglia, e jah signore: Meraviglia del Signore.) (B)

FELELIA, Fe-lè-li-a. Lat. Phelelia. (Dall'ebr. pelali giudice, e jah Iddio: Iddio giudice.) (B)

FELET, Fè-let. N. pr. m. Lat. Phelath. (Dall'ebr. palit profugo, ovvero pelita fuga.) (B)

FELETE, Fe-lè-te. N. pr. f. (Dal gr. pheletes impostore.) (B)

FELETINI. (Geog.) Fe-le-ti-ni. Lo stesso che Pelani. V. (G)

FELICE. (Bot.) Fé-li-ce. Sf. Lo stesso che Felce, così detta nel verso sdrucciolo. Sannaz. Arc. Egl. 6. 30. Magici versi assai possenti e validi Portava indosso che 'l faceano risolvere In vento, in acqua, in picciol rubo o felice. (A) (N)

FELICE, Fe-li-ce. Add. com. Benavventurato, [Che ha contentezza, Che gode felicità, Che possiede ciò che può contentare. V. Avventurato, Fortunato. — Filice, sin.] (V. Beato.) Lat. felix, fortunatus. Gr. εὐτυχής. But. Felice è colui che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più, ma stia contento a quel ch' egli ha. Dant. Inf. 1. 129. Oh felice colui, cui ivi elegge! Arrigh. 62. Oh beato colui, il quale non fu mai felice! perocchè della prosperità sola procede il dolore. » (L'antica lezione del principale ms. Estense legge nell' esempio di Dante: Oh felice colui che quivi elegge!) (F)

2 — Prospero, [Pieno di beni.] Bocc. nov. 2. 2. La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. Buon. rim. 12. Oh felice quel dì, se questo è certo! Fermisi in un momento il tempo e l'ore, E 'l Sol non segua più sua antica traccia.

3 — [Eccellente, Buono, Singolare nella sua specie. Parlandosi di cose spettanti all' ingegno o ai costumi.] Petr. son. 207. Oh felice eloquenza! Oh lieto giorno!

4 — Vigoroso sopra gli altri o simile. Bern Orl. 2. 3. 9. Gran chiome sparge l'albero felice; Grosso un palmo non è dalla radice. (B)

5 — Utile, Salutifero, detto di cose che porta vantaggio. Ar. Fur. 20. 84. Io voglio a fare il saggio esser la prima Del felice liquor di virtù pieno. (M)

6 — Gajo, Risplendente. Dant. Par. 24. Di quella ch' io notai di più bellezza, Vid' io uscire un fuoco sì felice, Che nullo vi lasciò di più chiarezza. (M)

7 — Glorioso. Dant. Par. 32. Quei duo che seggon lassù più felici. (N)

8 — Che presagisce felicità, Fausto, come Felice augurio e simile. (A)

9 — (Archeo.) Titolo frequente ne' monumenti pubblici de' Romani, adottato prima da Silla, e prodigato poscia agl' imperatori. — Titolo in fine che le città, le provincie, le più misere colonie dipendenti dall' impero ebbero la bassezza di applicarsi per timore di dispiacere agl' Imperatori. (Van)

10 — (Mit.) Soprannome di Venere. (Mit)

FELICE. N. pr. m. Lat. Felix. — Marco Antonio. Governatore della Giudea a tempo di Claudio, fratello di Pallante. — Illustre sacerdote del III secolo che governò la Chiesa di Nola, ed è onorato come santo della Chiesa. — Nome di cinque Sommi Pontefici, de' quali il primo ed il terzo santi. — Vescovo di Urgel, eresiarca dell' VIII secolo, capo degli Adoziani. (B) (Van)

2 — (Geog.) San Felice. Isola dell' Oceano australe. (G)

FELICEMENTE, Fe-li-ce-mén-te. Avv. Lo stesso che Avventuratamente. V.] Con felicità, Prosperamente, Benavventurosamente. Lat. feliciter, prospere, fauste, fortunate. Gr. εὐτυχῶς. Bocc. nov. 70. 7. Così amendue i due compagni, l' uno più felicemente che l'altro. Fir. As. 848. Congiugnendo la donna con uomo, felicemente celebreremo le tue magnifiche nozze.

FELICIA, Fe-li-ci-a, Felice. N. pr. f. Lat. Felix. (B)

FELICIANA, Fe-li-cià-na. N. pr. f. Lat. Feliciana. (B)

FELICIANO, Fe-li-cià-no. N. pr. m. Lat. Felicianus. (N. patron. di Felice.) (B)

FELICISSIMA, Fe-li-cis-si-ma. N. pr. f. Lat. Felicissima. (B)

FELICISSIMAMENTE, Fe-li-cis-si-ma-mén-te. [Avv.] superl. di Felicemente. Lat. felicissime. Gr. εὐτυχέστατα. Segr. Fior. Cliz. Prol. Il figliuolo la prese per donna, e con quella gran tempo felicissimamente visse. Varch. Ercol. 222. De' quali ci serviamo felicissimamente. Circ. Gell. 1. 21. Quando pure manca delle cose nel luogo dove noi siamo, ce n'andiamo in un altro felicissimamente.

FELICISSIMO, Fe-li-cis-si-mo. [Add. m.] superl. di Felice. Lat. felicissimus. Gr. εὐτυχέστατος. Ambr. Cof. 2. 1. Anzi sarete felicissimo. Red. Esp. nat. 70. Il Zacuto Portughese fa testimonianza indubitate di averle provate con felicissimo successo.

FELICISSIMO N. pr. m. Lat. Felicissimus. (B)

FELICITA, Fe-li-ci-ta, Felicità. N. pr. f. Lat. Felicitas. — Illustre matrona romana, madre di sette figliuoli, co' quali ricevette il martirio sotto il regno di Antonino. (B) (Van)

FELICITA', Fe-li-ci-tà. [Sf. Stato di tranquillità perfetta, Tale possesso di bene che soddisfa,] che appaga; Beatitudine umana, Prosperità, Benavventuranza. — Felicitade, Felicitate, Filicità, sin. Lat. felicitas. Gr. εὐδαιμονία. Lib. Sent. Arr. Felicità si è un atto che procede da perfetta virtù dell' anima, e non del corpo. Bocc. nov. 98. 21. Il quale sopra ogni sua felicità e più che la propria vita l'amava. Tes. Br. 6. 29. La felicità non è cosa da eleggere per altrui, ma per sè medesimo, come la sanitade. Dant. Purg. 17. 133. Altro bene è, che non fa l'uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto e radice. Amet. 100. Io, sanza me, grand'ora dimorai in non provata mai felicitate.

2 — Ventura, Successo fortunato. Sagg. nat. esp. 97. Secondo che ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile. » Segr. Fior. Art. guerr. 2. Chiaramente si può comprendere con quanta felicità i suoi concetti descrivesse. Vasar. vit. pitt. dedic. L'ho scritta con maggior felicità, che forse non ho potuto io, esercitare. (N)

3 — (Mit.) Divinità allegorica detta grecamente Eudemonia, alla quale i Romani avevano edificato un tempio, e la rappresentavano come una regina assisa in trono, oppure ritta in piedi, e vestita di stola, con un caduceo nell' una mano ed il cornucopia nell' altra; talvolta invece del caduceo teneva in mano la picca, ed indicava felicità acquistata coll' armi. (Mit)

FELICITA'. N. pr. f. Lo stesso che Felicita. V. (B)

FELICITANTE, Fe-li-ci-tàn-te. [Part. di Felicitare.] Che felicita. Lat. felicem reddens. Gr. εὐδαιμονίζων. Fr. Giord. Pred. R. Parlò a lui con parole cotanto dolci e d'amore, che si potevano dire veramente felicitanti.

FELICITARE, Fe-li-ci-tà-re. [Att.] Fare felice, [Render contento, Beare.] Lat. felicem reddere. Gr. μακαρίζειν. Dant. Par. 12. 30. Felicitando sè di sue le cura. Montem. son. 22. Svelta è nel monte, ove sperar solea Felicitarmi in le mortali spoglie.

2 — Desiderare o Predire felicità, ovvero Rallegrarsi della felicità di alcuno, Reputarlo felice. Salvin. Senof. 12. Porgevano preghiere tutti e adoravanla, e i genitori di lei felicitavano, e da tutti quanti era acclamata Anzia la bella. E 86. Da tutti erano felicitati con dire: Quegli condurrà, di che sorta, moglie! Anzia! e questa con qual giovinetto si corcherà! (B) (N)

3 — N. ass. Prosperare, Venire in buono e felice stato. Segr. Fior. Princ. Dico come si vede oggi questo principe felicitare, e domani rovinare. E 214. E vedesi ecc. duoi egualmente felicitare con duoi diversi studii, essendo l'uno rispettivo, l'altro impetuoso. E p. 12. Perchè se a uno che si governa con rispetto e pazienzia i tempi girano in modo che il governo suo sia buono, esso viene felicitando. (A) (N)

4 — E n. pass. Avvantaggiarsi, Andar sempre di bene in meglio. (A)

FELICITATO, Fe-li-ci-tà-to. Add. m. da Felicitare. V. di reg. (O)

FELICITATORE, Fe-li-ci-ta-tó-re. Verb. m. [di Felicitare.] Che felicita. Fr. Giord. Pred. R. Il buono Dio, felicitatore delle povere anime.

FELICITATRICE, Fe-li-ci-ta-tri-ce. [Verb. f. di Felicitare.] Zibald. Andr. La compassione divina si è nostra sola felicitatrice.

FELICITAZIONE, Fe-li-ci-ta-zi-ó-ne. Sf. Il felicitare, Il divenir felice, Stato felice. Lat. felicitas, beatitas, felicitatis acquisitio. Pros. Fior. P. 4. V. 2. pag. 211. Lodevolissimi perciò sono quei legisti, i quali cercano di metter pace colla considerazione del vero e del giusto, e a loro conviene quella felicitazione e beatificazione, la quale è data in san Matteo a' pacifici, ove pacifici non vuol dir uomini quieti ecc., ma vuol dire uomini facitori di pace. (N. S.)

2 — Congratulazione. *Da* Felicitare *nel signif. del* § 2. *V. dell'* uso. (O)

FELICOLA, Fe-li-co-la. *N. pr. f. Lat.* Felicula. (Dimin. di *felix, icis* felice.) (B)

FELICOLA. (Bot.) *Sf. Polipodio, specie di felce. Mattiol.* 5. 90. *Berg.* (N)

FELICURI. (Geog.) Fe-li-cù-ri. *Una delle isole Lipari.* (G)

FELIGINATEI. (Geog.) Fe-li-gi-na-tè-i. *Ant. pop. d'It. nell'Umbria.* (G)

FELINO. (Zool.) Fe-li-no. *Add. m. Di gatto, Appartenente al gatto.* (Dal lat. *felis* gatto.) (A)

FELINO. *N. pr. m. accorc. di* Raffaellino, *dim. di* Raffaello. *V.* (B)

FELIPEA. (Bot.) Fe-li-pè-a. *Sf. V. G. Lat.* phelipoea. (Da *phelos* inganno, e da *pieo* io fo.) *Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della didinamia angiospermia e della famiglia delle orembrancoidi, da Desfontaines stabilito con due piante del genere Orobanco, così denominandole dal danno che recano alle piante vicine.* (Aq)

FELLA. (Geog.) Fèl-la. *Torrente dell'Illiria, che si getta nel Tagliamento.* (G)

FELLAH. (St. Mod.) *Nome de' bifolchi in Egitto.* (Van)

FELLANDRIO. (Bot.) Fel-lan-dri-o. *Sm. V. G. Lat.* phellandrium. (Da *phellos* sughero, e *aner, andros* maschio.) *Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato dal frutto ovato, liscio, coronato dal periamo e dai pistillo; così detto perchè il fusto della specie cui si riferisce per la sua leggerezza galleggia sull'acqua ove cresce, ed è detto* Fellandrio acquatico *ch'è velenoso e i suoi semi si usano in medicina.* (Aq) (N)

FELLE, Fèl-le. [*Sm.*] *V. L. Lo stesso che* Fiele, [*ma non s'userebbe senza stretta necessità di rima.*]

2 — *Per metaf.* [Amarezza.] *Dant. Par.* 4. 27. Trotterò quella che più ha di felle. *But. ivi:* Più ha di felle, cioè più ha di veleno e di amaritudine.

FELLENIO. (Mit.) Fel-lè-ni-o. *Divinità particolarmente adorata in Aquilea.* (Mit)

FELLEO, Fèl-le-o. *Add. m. V. L. Propriamente vale Di fiele; ma si trova usato per Amaro come fiele. Salv. Nic. Al.* Il felleo impara amaro e per gli effluvii Aconito sanabile a fatica. (A)

FELLETINO. (Geog.) Fel-le-ti-no. *Lat.* Fellinum. *Città di Francia nel dipartimento della Creuse.* (G)

FELLIA. (Geog.) Fèl-li-a. *Fiume della Laconia.* (Mit)

FELLINA. (Bot.) Fel-li-na. *Sf. V. G. Lat.* pheline. (Da *phellos* sughero.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori completi monopetali, della triandria monoginia di Linneo, famiglia delle stiracine, che presentano per carattere un calice piccolissimo persistente, una corolla rotata a quattro divisioni profonde, quattro stami, un ovario superiore, ed una casella quatriloculare con loculi sugherosi, d'onde loro venne un tal nome.* (Aq)

FELLO, Fèl-lo. *Add.* [*m. Pl.* Felli *e ant.* Fegli.] *Malvagio, Ingiusto, Empio, Di mal talento, Scellerato.* — Felloso, *sin. Lat.* improbus. *Gr.* πονηρός. (Dal ted. *fehl* fallo, mancanza, errore, peccato.) *But. Inf.* 21. 1. Fello è colui che pensa di mal fare ad altrui. *Dant. Inf.* 8. 18. Che grideva: or se' giunta anima fella. *E* 17. 132. E da lungi si pone Dal suo maestro disdegnoso e fello. *E* 21. 70. Ma e' gridò: nessun di voi sia fello. *Petr. canz.* 24. 2. S'il dissi, cielo e terra, uomini e Dei Mi sian contrarii, ed essa ognor più fella. *M. Aldobr.* Chi gli ha in fuori e grossi, si è fello e gran parlatore. *Varch. Ercol.* 204. Questo sarebbe non solamente folle, ma fello sentimento ecc. *Buon. rim.* 28. O donna sovra l'altre belle bella, Come può, chi t'onora, adora e serve, Farti schiva, fugace, altera e fella? » *Franc. Barb.* 42. 21. Si sembra a certi fegli, Sempre chi parla, mal parlar di loro. (V)

3 — Star fello = *Esser tristo, fiero, barbaro. Modo antico. Rim. ant. Fr. Guitt.* Perch' io non m'oso allegrar, nè star fello. (*V. not.* 177. *Guitt. lett.*) (V)

Fello diff. da Fellone, Perfido, Infido, Disleale, Infedele, Misleale, Traditore. Fello è impiegato in senso or di Malvagio, ora di Reo, ora di Fiero. *Anima fella* (ria); disse Dante. *Dal suo maestro Disdegnoso e fello* (fiero). *Fellone* nella nostra lingua si appropria a chi costituito in qualche carica politica, o militare, o amministrativa tradisce gl' interessi del Sovrano o della patria. Si prende anche nel significato d'Ingiusto, Malvagio, Empio. *Perfido* si dice colui che propriamente viola e frange la data fede. Include la idea d'una malignità più profonda che *Fellone. Infido* è opposto a *Fido:* si appropria a colui al quale non si dee fidare, ed è meno di *Perfido. Infedele* è quegli che non istà alle promesse o che non compie la promessa. È anche meno di *Perfido,* ma più d' *Infido. Disleale* o *Sleale* è contrario a *Leale.* Si dice pure di chi non osserva la fede o manca alle promesse. È molto affine ad *Infedele. Misleale* include l'idea di un maggior grado di malvagità che *Disleale;* come Miscredente è Peggiorativo d' Incredulo, Misfattore di Delinquente ecc. Analogo a *Perfido* è *Traditore,* ma *Traditore* è propriamente chi abusa della buona fede di chicchessia e lo prende di mira per ingannarlo; laddove il *Perfido* commette una mala azione contro coloro ai quali era legato con leale promessa o fede.

FELLO, Fèl-lo. *N. pr. m. sinc. di* Raffaello. *V.* (A) (B)

FELLOCE, Fel-lò-ce. *Add. com. V. A. V. e di'* Feroce. *Guitt. Lett.* 14. 41. Non unghie nè denti grandi diede natura ad uomo, ma membra soave (*soavi*) e lievi, e figura benigna, e mansueta, mostrando che non felloce e non nocente esser dea. (V)

FELLODRIADE. (Bot.) Fel-lo-dri-a-de. *Sf. V. G. Lat.* phellodrys. (Da *phellos* sughero, e *drys* quercia.) *Albero sempre verde, che per le ghiande si assomiglia alla quercia, e per le foglie al sughero. Lat.* quercus pseudosuber. (Aq) (Van) (N)

FELLOE. (Geog.) Fèl-lo-e. *Antica città dell'Acaja.* (Mit)

FELLONA, Fel-lò-na. *Fem.* di Fellone. *V. A.* — Fellonessa, *sin. Guitt. lett.* 10. 21. Ma tale trade, e è fellona e laida, e finge esser bella. (V)

FELLONAMENTE, Fel-lo-na-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Fellonescamente. *Rim. ant. Not. Giac.* Che lo leone este di tale usato, Che quando è irato Più fellonamente, Per cosa che uomo face, Si ricrede. (V)

FELLONE, Fel-lò-ne. [*Add. usato anche in forza di sm.*] *accr.* di Fello, [*ed è voce che propriamente significava Contumace e ribelle al suo signore, sebbene dicesi più largamente d'ogni gran ribaldo, scellerato o crudele. V.* Fello.] *Lat.* crudelis, dirus. *Gr.* πονηρός. *G. V.* 11. 49. 2. Delle qual promessa fallì, siccome fellone e traditore. *Tes. Br.* 2. 41. Saturno, il quale è di sopra tutti e crudele e fellone, è di fredda natura. *Dittam.* 2. 1. L'ira raccoglie, e diventa fellone. *Dav. Scism.* 21. Fellone, che comprende ladroneccì, omicidii, e altre lordure.

2 — [Terribilmente corrucciato, Fieramente adirato e disposto ad incrudelire.] *Bocc. nov.* 47. 16. Fieramente divenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne.

3 — [Feroce, e dicesi anche di Cosa.] *G. V.* 11. 40. 2. Che s'aveva conceputo con disordinata e fellona covidigia. » *Rim. ant. Fr. Guitt.* Perchè mal aggia il dì, che vi fu posta Sì gran beltà, ch'altrui ne confondete, Tant'è fellona e dur vostro coraggio. (V)

4 — [*Detto anche di* Cavallo.] *Guitt. lett.* 3. Fragella dunque noi, come fellon cavallo pro' cavaliero.

FELLONESCAMENTE, Fel-lo-ne-sca-mén-te. *Avv. Con fellonia.* — Fellonamente, Fellonosamente, Fellonevolmente, *sin. Lat.* crudeliter, improbe. *Gr.* πονηρῶς. *Paol. Oros.* Fellonescamente pensarono di pigliare la signoria.

2 — [Con modi aspri, Con disdegno, Con animo fiero e crucciato o simile.] *Pecor. g.* 22. *nov.* 2. Come il Re ebbe letta la lettera, s'adirò fortemente, e fellonescamente disse: ecc. » *G. V.* 7. 90. Lo re Carlo insuperbito non gli volle torre a misericordia ... ma fellonescamente gli disfidò ... a morte, loro e i loro figliuoli. (Pr) (*La Cr. legge* Fellonosamente. *V.*) (N)

FELLONESCO, Fel-lo-né-sco. *Add. m. Di fellonia,* [*Da fellone,*] *Pieno di fellonia.* — Fellonoso, *sin. Lat.* crudelis, impius, improbus. *Gr.* πονηρός, κακός. *M. V.* 3. 40. Come poi per grande e fellonesco ardire gli venne fatto. *Coll. SS. Pad.* Nata subitamente la confusione de' linguaggi, costrinse l'opere che i maladetti e felloneschi uomini avea preso ardimento di fare. *Tac. Dic.* Per tutte queste ragioni, che io ho dette e quelle affamata e fellonesca oste che l'espella. *Dic. Div.* Or te n'andrai, Catellina, per tutte queste cagioni, alla fellonesca ed empia battaglia, con somma salute del Comun di Roma, e con morte e distruggimento di te.

FELLONESSA, Fel-lo-nés-sa. *Fem.* di Fellone. [*V. A. Lo stesso che* Fellona. *V.*] *Lat.* crudelis, impia. *Liv. M.* La figliuola fellonessa e pessima scalpitò il corpo del suo padre. *E oppresso:* Ancora è chiamato quel luogo la ruga fellonessa, ch'ella fece il corpo del suo padre a' piè de' cavalli affollare e scalpitare.

FELLONEVOLMENTE, Fel-lo-ne-vol-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Fellonescamente. *V. Fior. Ital. Muzzi.* (O)

FELLONIA, Fel-lo-ni-a. [*Sf. ast. di* Fellone. *Propriam. Prodizione, Ribellione, Perfidia o altro simil delitto del barone, che porta seco la confiscazione del feudo a pro del Sovrano; ma per estens. s'usa per Mala volontà,* [*Tradimento, Perfidia; e dicesi anche d'ogni Sorta di ribalderia e di grande*] *scelleratezza.* — Fellore, *sin. Lat.* perfidia, scelus, flagitium. *Gr.* πονηρία. *Arrigh.* 34. Tu ecc. vie più ardita nelle fellonie. *E oppresso:* Poni modo alla fellonia, poni modo, o perfida. *G. V.* 11. 24. 6. Il traditor Mastino, giovane di età, e più di senno e fellonia, e trascolato e ambizioso. *Dant. Par.* 10. 95. Sovra la porta ch'al presente è carca Di nuova fellonia di tanto peso. *Com. Inf.* 18. L'uno e l'altro fan fellonia, e di mala morte muojono. *Gr. S. Gir.* 50. Quelli che le sue fellonie dirà, e l'abbandonerà, misericordia troverà verso Iddio, e Dio lo monderà di tutte le sue fellonie. *Albert.* 2. Da costrignere è la lingua, che non parli fellonia. *E* 21. Guadagnare l'oro per guerra è fellonia, e per mare è pericolo, per falsitade è vituperio. *E* 42. Non sono da fare (*le battaglie*) con fellonia; chè disse Seneca: non è da vendicare fellonia con fellonia. *Declam. Quintil. P.* Manifesta discernenza della sua fellonia disse nel seguente dia.

FELLONISSIMO, Fel-lo-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fellone. *Lat.* scelestissimus. *Gr.* πονηρότατος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 333. I vincitori armati per la città con fellonissimo animo davano addosso a' vinti.

FELLONOSAMENTE, Fel-lo-no-sa-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Fellonescamente. *G. V.* 7. 92. 6. Fellonosamente gli disfidò a morte, loro e i loro figliuoli. *Ricord. Malesp.* 214. Fellonosamente gli disfidò lo Re a morte. *Liv. M.* I quali più fellonosamente si combatterebbono.

FELLONOSO, Fel-lo-nó-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'* Fellonesco.] *Lat.* scelestus, impius, perfidus. *Gr.* πονηρός, ἄσπονδος. *G. V.* 11. 14. 6. Avveggendosi perciò tardi della fellonosa intenzione del disleale Mastino. *Liv. M.* Perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra.

FELLOPODI. (Lett.) Fel-lò-po-di. *Popolo immaginario mentovato da Luciano, i quali avevano i piedi di sughero con che sostenevansi sull'acqua.* (Dal gr. *phellos* sughero, e *pus, podos* piede.) (Mit)

FELLORE, Fel-lò-re. *Sm. V. A. V. e di'* Fellonia. *Fr. Barb.* 240. 6. Di' ch' errore E colpa, ovver fellore, T' indusse, e sovr' ira Movesti quelle tira. (V)

FELLOSO, Fel-ló-so. [*Add. m.*] *V. A. V.* e di' Fello. *Lat.* improbus, impius. *Gr.* πονηρὸς, κακός. *Zibald. Andr.* 110. I fanciulli che nascono fellosi, sono nati in ree ponti in segno di Virgo.

FELO. (Mit. Chim.) Fè-lo. *Dio che i Cinesi aspettano alla fine del mondo.* (Mit)

FELO. (Geog.) *Capo sulla costa merid. della Sicilia, vicino Mazzara.* (G)

FELOFANIA. (Mit. Cin.) Fe-lo-fa-ni-a. *Festa che i Cinesi celebrano in onore del Dio Felo, inventore del sale, il quale, sdegnato di non aver ricevuto da' suoi compatriotti alcuna ricompensa per un tanto benefizio, abbandonò il paese, nè fu visto mai più.* (Van)

FELPA. (Ar. Mes.) Fél-pa. [*Sf.*] *Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la Veste dello stesso drappo.* (In isp. dicesi pue *felpa*, e sembra voce nata da *vellus* pelo lungo, e *pannus* panno.) *Alleg.* 222. Non ho la felpa, dispond' io, son vile. » *Segner. Incred.* 1. 11. 7. Altre ricce, come felpa, altre sode, altre scarne ecc. (*Parla delle foglie.*) (N)

2 — *Per simil. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 4. Veste egli (*Dio*) d'una verde felpa tutta la terra, e cuopre di verdi fronde tutte le piante sul principio della primavera. (P)

FELSBERGA. (Geog.) Fel-sbèr-ga. *Città dell'Assia Elettorale.* (G)

FELSINA. (Geog.) Fèl-si-na. *Antico nome di Bologna.* (G)

FELSINEO, Fel-si-ne-o. *Add. pr. m.* Di Felsina, cioè Bolognese. (B)

FELSITE. (Min.) Fel-si-te. *Sf. Feldspato cerüleo, così detto da Kirvan. Ve n'ha di due colori: celeste ed azzurro pallido. Non si è trovato finora se non a Krieglach nella Stiria.* (In ted. *fels* vel rocca, rupe.) (Boss)

FELTI, Fèl-ti. *N. pr. m. Lat.* Phelti. (Dall'ebr. *palat* esser salvato.) (B)

FELTIA, Fel-ti-a. *N. pr. f. Lat.* Pheltia, Pheltias. (Dall'ebr. *palat* esser salvato, e *jah* signore: Salvato dal Signore.) (B)

FELTRAJUOLO. (Ar. Mes.) Fel-tra-juò-lo. *Add. e sm. Lavoratore di feltri. Lion. Bortolini, Ricordi del* 1800. (A)

FELTRARE, Fel-trà-re. [*Att.*] *Sodare il panno a guisa di feltro.*

2 — *Presso de' cappellai vale* Dar corpo al feltro ed al cappello. (A)

3 — *N. pass. Parlando di panni lani vale* Ristringersi maggiormente, in cambio di allargarsi. (A)

4 — [*Colare i liquidi a traverso un feltro, o panno o carta o altro simile.*] *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Si feltrino queste fecce, e feltrate si lascino stare in catinella ecc., poi si tornino a feltrare di nuovo.

FELTRATO. (Ar. Mes.) Fel-trà-to. *Add. m.* da Feltrare.

2 — Panno ben feltrato o coperto, *dicesi da' lanajuoli quello in cui il ripieno ricuopre l'ordito nel garzo.* (A)

2 — Fasciato o Coperto di feltro. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Si scorgon quatti e zitti, I piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

3 — *Fig.* Denso, Spesso, Compresso. *Salvin. Cat.* 127. Indi contemplo i liquidi paesi E feltrati dell'etere. (*E quei di Ennio presso Servio: contemplor Inde loci liquidas pilatasque aetheris oras.*) (N)

4 — [*Detto di' Liquori, nel sign. di* Feltrare, § 4.] *Art. Vetr. Ner.* 1. 6. Si feltrino queste fecce, e feltrate si lascino stare in catinelle ecc. *E* 6. 44. Svaporare quest'acqua feltrata, e separata dalla terrestreità del sale.

5 — (Bot.) Vellutato. (A)

FELTRATURA. (Ar. Mes.) Fel-tra-tù-ra. *Sf. T. de' cappellai. L'azione del feltrare.* (A)

2 — *T. di lanajuoli.* Feltratura de' panni. *È il collegamento e condensamento de' peli della lana, in che consiste la loro bontà.* (A)

* 3 — *Per Intreccio forte e fitto delle barbe degli alberi e delle erbe. Targ. Viagg.* 2. 100. Si potrebbe fare delle piantate d'alberi ecc. per tener forte il terreno colla feltratura della loro barbe. (Rob)

FELTRAZIONE. (Chim.) Fel-tra-zi-ó-ne. *Sf. Operazione consistente nel far passare per panno lino o per carta qualsiasi liquido per separarne le parti più grosse che rimangono sul feltro. Magal. Lett.* Tutte le parti della materia, passate per le loro debite digestioni, macerazioni, feltrazioni, esaltazioni, ecc. (A) (N)

FELTRE. (Geog.) Fél-tre. *Lat.* Feltria. *Città della Marca Trivigiana, ora cap. di un distretto della provincia di Belluno.* (G)

FELTRELLO. (Ar. Mes.) Fel-trèl-lo [*Sm. dim. di* Feltro.] *Piccolo feltro. Morg.* 16. 100. E levano a' calcetti di feltrelli, Che fanno, quando io vo, ch'ognun assorde.

FELTRINO, Fel-tri-no. *Add. pr. m.* Di Feltre. (B)

2 — (Geog.) *Usato come sm. Nome del distretto di cui Feltre è capo. Lat.* Feltrinus ager. — *Piccolo fiume dell'Abruzzo Citeriore, che sbocca nell'Adriatico.* (Van) (G)

FELTRO. (Ar. Mes.) Fél-tro. [*Sm. Sorta di panno composta di lana compressa insieme e non tessuto con filo.*] *Lat.* coactile villum. (Dal sass. *felt*, in ted. *filz* che vale il medesimo.) *But. Inf.* 1. Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con filo. *G. V.* 2. 29. 2. Il quale in su un povero feltro fu levato imperadore.

2 — Mantello o Gabbano fatto di feltro, da far viaggio. *Alleg.* 121. In compagnia di più sorte animali Riposa, e fa degli abili coltrone, E capezzal di feltro e di stivali. *Cecch. Servig.* 4. 4. Ha ancor recato Neri il feltro. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Color che di quei feltri fer la 'ncetta, Cavaranno dal tempo Cattivo utili guadagno.

3 — Strumento da colare i liquori, Colatojo. *Lat.* colum. *Pasta.* (B) *Ricett. Fior.* 101. Cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro. (N)

3 — *T. delle cartiere Lo stesso che* Pannello. (A) *Tariff. Tosc.* 22. Feltri da far carta ecc. (N)

4 — Feltri, *diconsi dagli stampatori Que' pannelli che s'adattano tra 'l timpano e 'l timpanello, e servono per fare accostare alle stampe, o forme, il foglio bagnato, perchè riceva l'impronta in tutte le sue parti ugualmente.* (A)

FELTRO. (Geog.) *V.* Montefeltro. (G)

FELUCA. (Marin.) Fe-lù-ca. [*Sf. Piccola nave di basso bordo, che è in uso nel Mediterraneo, e che va a vele e a remi.* — Filuca, Filoga, sin.] *Lat.* cursoria navis. (Dall' ar. *falkon*, pl. *feleken* nave.) *Segner. Mann. Ott.* 16. 1. Come farebbe un galeone incalzato da una feluca sull'Oceano.

FELUGA. (Geog.) Fe-lù-ga. *Piccola isola del Mediterraneo presso la costa occidentale della Sardegna. Anticam.* Diabata e Diabete. (G)

FELUPI. (Geog.) Fè-lu-pi. *Popoli che abitano le parti occidentali della Senegambia.* (G)

FELZE. (Marin.) Fél-ze. *Sm. Quello spazio coperto a guisa di stanza nelle barche per comodo dei passeggieri, e per difesa dalla pioggia, dal vento e dal Sole. V.* Gondola. (S)

FEMENA, Fé-me-na. *Sf. V. A. V.* e di' Femina o Femmina. *Bran. Rett.* 127. Assegnami la cagione, perchè neuna cosa muove la femena. (V)

FEMEREN. (Geog.) Fe-mè-ren. *Lat.* Fimbria, Imbria. *Isola della Danimarca nel Baltico.* (G)

FEMERION. (Bot.) Fe-mè-ri-on. *Lo stesso che* Margheritina. *Targ. Diz.* (N)

FEMINA, Fé-mi-na. [*Sf. Lo stesso che*] Femmina. *V. Cron. Vel.* 12. Il detto Mico ebbe un figliuolo maschio e tre femine. » *Sannaz. Arc. Egl.* 2. Nell'onde solca ecc. Chi sue speranze fonda in cuor di femina. (N)

2 — (Geog.) Isola delle femine. *Isoletta del Mediterraneo, sulla costa settentrionale della Sicilia.* (G)

FEMINEO, Fe-mi-ne-o. [*Add. m. Lo stesso che*] Femmineo. *V. Segr. Fior. nov.* Non potendo credere queste calunnie, che costoro al sesso feminino devano, esser vere.

FEMINILE, Fe-mi-ni-le. *Add. com. usato anche come sm. Lo stesso che* Femminile. *V. Salvin. Cas.* 124. Anzi egli si gloria...... sotto la comica giocosità avere la gravità filosofica mascherata, e il feminile col maschile avere insieme mescolato. (N)

FEMINILEMENTE, Fe-mi-ni-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Femminilmente. *V.* (Min)

FEMINILMENTE, Fe-mi-nil-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Femminilmente. *V. Borgh. Rip.* 6. L'anima ragionevole, ogni volta che si congiugne all'intelletto a lei superiore, adopera feminilmente.

FEMIO, Fé-mi-o. *N. pr. m. Lat.* Phemius. — *Avo e maestro di Omero.* — *Cantore celebre nell'Odissea, alla corte di Ulisse.* (B) (Van)

FEMMICCIUOLA, Fem-mic-ciuò-la. *Sf. Lo stesso che* Femminella. *V. Liburn. Selvet.* 8. *Berg.* (Min)

FEMMINA, Fém-mi-na. [*Sf. Termine generico per esprimere l'animale opposto al maschio, cioè quello ch'è destinato dalla natura a concepire e produrre il suo simile mediante il concorso fecondante del maschio.*] — Femina, Femena, sin. (*V.* Donna.) *Lat.* femina. *Gr.* θήλεια.

2 — *Più specialmente si usa per* Donna. *Lat.* mulier. *Bocc. nov.* 10. 6. E lo medesimo di' che la moglie tua è femmina. *Tes. Br.* 1. 18. Iddio fece Adam; ma la femmina fu fatta della costa dell'uomo. *Petr. son.* 180. Femmina è cosa mobil per natura. *Amm. Ant.* 28. 1. 4. Che altro è femmina, se non nimichevole amistà, non fuggevole pena, necessario male, naturale tentazione, domestico pericolo, dilettevole dannaggio, natura di male dipinta per color di bene? *E* 30. 1. 3. Alla femmina diede natura animo a male inchinevole, e a nuocere ammaestrò il suo petto, ma negolle la forza. *Albert.* 66. Con lagrime molte guato, quando la femmina piange. *Dant. Inf.* 4. 30. Le turbe, ch'eran molte e grandi, D'infanti e di femmine e di viri. *But.* Alcuna volta è la femmina sì adornata, ch'ella s'avvisa più per gli ornamenti, che per la bellezze della persona. *Tass. Ger.* 19. 84. Femmina è cosa garrula e fallace; Vuole e disvuole: è folle uom che sen fida.

3 — [*Detto anche di Donna di qualche riguardo, autorevole ecc.*] *G. V.* 10. 61. 2. E più baroni e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e donna Cinccia Campana. » *Salvin. Disc.* 2. 286. Le donne casalinghe, e che alla maniera delle reali antiche femmine non isdegnano d'adoperare il fuso e l'ago ecc. (N)

4 — *Talora in sign. di* Moglie, *siccome* Uomo *si dice per marito. Lat.* uxor, conjux. *Gr.* γυνή. *Nov. ant.* 62. 4. E quelli che aveva avuto 'l pane, dove non era la moneta, disse colla femmina sua. *Tav. Dic.* Tre cose cacciano l'uom fuor di casa: la casa mal coperta, il fummo, e la ria femmina.

5 — *Dicesi* Femmina di mondo o mondana o comune o di partito *per* Meretrice. *Lat.* meretrix. *Gr.* ἑταίρα. *Bocc. nov.* 70. 19. Credete voi fare a me come voi faceste alla Sitinaza ecc., ch'ella s'è divenuta femmina di mondo? *Declam. Quintil. P.* Un povero giovane amava una femmina comune. *G. V.* 12. 8. 6. Fece fare il luogo comune delle femmine mondane. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono senza barbuta bene montate e bene in arme ecc., e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000. *Pass.* 72. Al tempo di Valentiniano imperadore fu in Grecia una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato. *Varch. Suoc.* 1. 3. Non sai tu come fanno le femmine di partito?

6 — *E talora si trova* Femmina, *senza altro aggiunto, per* Femmina *comune, o di mondo, ecc.* [*V.* Becco, § 6, 8.] *Lasc. Sibill.* 1. 1. Potrebbe anche aviarsi dietro alle femmine.

2 — *Onde* Andare alle femmine = *Andare dalle donne di partito per usar con loro. V.* Andare alle femmine. (A)

7 — Esser femmina, *fig.* = *Essere, Mostrarsi debole e timido. S. Ca-*

ter. lett. 101. Non mi siate poi femmine, quando veniamo al serrar del chiovo. (V)

8 — *Dicesi* Buona femmina *come opposto a* Donna cattiva, *ma sovente è frase che serve per chiamare o rispondere a femmina di cui non si sa il nome: e talvolta, detto per antifrasi, vale* Mala femmina, disonesta. *V.* Buono, *add*, § 6, 8. (A)

9 — *Prov. indicante il ritroso e difficile naturale delle femmine.* [*V.* Bastone, § 6, *e* Cavallo, § 27.] *Franc. Sacch. nov.* 86. Comechè uno proverbio dica: buona femmina e mala femmina vuol bastone.

10 — (Ar. Mes.) *Per simil. in alcuni arnesi si chiama* Femmina *quello che ne riceve un altro in sè, come nello strumento della vite la parte vota, della chiocciola, che riceve la vite, si chiama* Femmina.

2 — *E'* Chiave femmina, *si dice quella che riceve in sè l'ago della toppa e del serrame.*

3 — Femmina *parimente fra le bandelle si dice quella che vota riceve l'ago della compagna o dell'arpione, e così di molti altri arnesi e strumenti.*

11 — (Bot.) *Talora pur per similit. si distinguono l'erbe e le piante in femmina e maschio;* [*sebbene nel far uso di queste denominazioni spesse volte il volgo s' inganni. E l'aggiunto di quella pianta dioica che porta fiori pistilliferi: quella che ha i fiori staminiferi si chiama* Mascolina.] *Cr.* 4. 4. 6. Ed è un'altra maniera (d'uva) che garganega è detta ecc.: la femmina è molto fruttifera, e la masculina niente vale.

12 — (Marin.) *Lo stesso che* Femminella. *V.* Femminella, § 4. (B)

FEMMINACCIA, Fem-mi-nàc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Femmina. *Lat.* mala mulier. *Gr.* πονηρὰ γυνή. *Fr. Giord. Pred.* Domandalene a quella femminaccia di mondo che morio. *Car. lett.* 1. 60. Una ciaccantona di quei paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa e la più orsa femminaccia ch' io vedessi mai.

2 — Femmina grande e grossa. *Bocc. nov.* 70. 17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia! *Borgh. Rip.* 606. Oltre all'aver mal disposte tutte le figure, ha messo innanzi una gran femminaccia ignuda, che mostra tutte le parti di dietro.

FEMMINACCIOLO, Fem-mi-nac-ciò-lo. [*Add. m. V. A.*] *Vago di femmine, Che sta volentieri fra le femmine, Effeminato. Lat.* mulierosus, effeminatus. *Gr.* γυναιμανής. *Pass.* 188. Non istraffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Fr. Jac. Cess.* Sapeva ben lo 'ngegnoso uomo, che 'l malo dilettamento fa gli uomini femminaccioli, e assottiglia il corpo soggetto a carnalità. » *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 10. 61.) È qui femminacciolo come egli era sulla terra. (N)

2 — [*Per metaf.* Snervato, Debole.] *Sen. Pist.* Perchè 'l coraggio diventa a poco a poco femminacciolo.

FEMMINALE, Fem-mi-nà-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Femminino. *Lat.* femininus, femineus. *Gr.* θηλυκός. *Com. Par.* 16. Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale. (*Cioè*, sono il ceppo della tua casa.)

FEMMINECOLA, Fem-mi-nè-co-la. *Sf. dimin. avvilit. di* Femmina. *Lo stesso che* Femminella. *V. Baruffal. Berg.* (O)

FEMMINELLA, Fem-mi-nèl-la. [*Sf.*] *avvilit. di* Femmina. [*Dicesi anche* Femmicciola, Femminecola, Femminuccia, Femminozza, Femminina, *ecc.; se non che le due ultime voci s' usano più per vaghezza che per dispregio.*] (*V.* Donnetta.) *Lat.* femella. *Gr.* γύναιον. *Bocc. nov.* 62. 6. Hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ecc. l'ho venduto sette. *E Vit. Dant.* 22. Pubblichissima cosa è in Romagna, lui ogni femminella, ogni piccolo fanciullo, ragionando di parte e dannando la Ghibellina, avere a tanta infamia mossa, che a gittar le pietre l' avre' condotto non avendo taciuto. *Dia. Comp.* 6. 30. Io voglio perdere gli uomini per le femminelle. *Nov. ant.* 88. 1. Albergò una notte in una casetta d'una femminella. *E* 38. 2. Levossi questa femminella, e ajutollo, che perìo in una fossatella d'acqua. *Petr. cap.* 2. Vil femminella in Puglia il prende e lega. *Vit. S. Ant.* E però fuggi, o vile femminella, dalla santa di Dio casa.

2 — (Ar. Mes.) *Quel filo sono e sbiancato che si trova tra 'l zafferano. Volg. Mes.* Prendi zafferano senza femminelle, mirra, aloè, incenso e sarcocolla.

2 — *Quella maglietta ov' entra il ganghero posta a' vestiti per affibbiargli; e si dice anche quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell' arpioncino.*

3 — Femminella *dicono i valigiai a Qualunque taglio o spaccatura fatta nel cuojo per passarvi un bottone od altro per affibbiare.* (A)

3 — (Bot.) Femminelle *diconsi da' georgofili i piccioli capi che germogliano dalla vite potata.* (A)

4 — (Marin.) Femminelle o Femmine o Rose: *Occhi di ferro o di bronzo stabiliti nella ruota di poppa, in cui entrano gli agugliotti del timone, che lo tengono sospeso, e intorno ai quali gira. Sono inchiodate al corpo del bastimento per due ale o bandelle dello stesso metallo.* (S) (N)

FEMMINEO, Fem-mì-ne-o. *Add. m. Di femmina,* [*Appartenente a femmina.*] — Femineo, *sin. Lat.* femineus. *Gr.* θηλυκός. *Lab.* 160. Ed è questo esecrabile sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazione, sospettoso e iracondo. *Petr. cap.* 6. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che col bel viso e coll'armate coma Fece temer chi per natura sprezza.

2 — Effeminato. *Zibald. Andr.* 26. Diventa nell' uomo superbo, iracondo ecc., anche ne diventa femmineo e senza vergogna.

FEMMINESCAMENTE, Fem-mi-ne-sca-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Femminilmente. [*Eccetto nel sign. del* § 2.] *Fr. Giord. Pred.* Si colorano femminescamente la faccia.

FEMMINESCO, Fem-mi-né-sco. *Add. m. Da femmina,* [*Di femmina. Dicesi anche* Femminile, Femminino, Femmineo, *ma non possono scambiarsi insieme.*] *Lat.* femineus. *Gr.* θηλυκός. *Val. Mass.* La cui figliuola non ebbe animo femminesco. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, ecc.

FEMMINETTA, Fem-mi-nét-ta. [*Sf.*] *dim.* [*e qualche volta avvilitivo*] *di* Femmina, [*ma spesso anche*] *detto per vaghezza.* (*V.* Donnetta.) *Lat.* femineula, femella. *Gr.* γύναιον. *Bocc. nov.* 84. 3. Una femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. *Dant. Purg.* 21. 2. La sete natural, che mai non sazia, Se non coll' acqua onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia. *Galat.* 77. E le mani covanto strebbiate e catanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

FEMMINEZZA, Fem-mi-néz-za. [*Sf.*] *ast. di* Femmina. [*Stato e qualità di femmina, o di cosa femminile.* — Femminilità, *sin.*] *Lat.* femineus sexus. *Gr.* τὸ θῆλυ. *Dant. Conv.* 16. Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbato, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

FEMMINIERA, Fem-mi-niè-ra. [*Sf.*] *Voce formata in ischerzo per significare le femmine, o il luogo dove stanno le femmine. Lat.* gynaeceum. *Gr.* γυναικωνῖτιν. *Franc. Sacch. Op. div.* 46. Va, cuci e fila tra la femminiera.

2 — Adunanza donnesca. *Aff. mod. e v. tosc. pag.* 27. (N)

FEMMINIERE, Fem-mi-niè-re. *Add. usato anche in forza di sm. Lo stesso che* Femminiero. *V. Aret. Rag.* Il femminiere ecc. disse: io, o giudici, amo le donne, ed amandole seguito l'ordine della natura. (A)

FEMMINIERO, Fem-mi-niè-ro. *Add. usato anche in forza di sm. Oggidì comunemente dicesi meglio* Donnajolo *e fu detto anche* Donnesco, Donnajo. — Femminiere, *sin.* (A) *Car. Volg. Long. Amor.* 61. Così gli disse: Dafni, il tuo Pane è molto femminiero; perchè io non mi posso stare sicuramente a lui. (Min) (B)

2 — Uomo di maniere femminili. *Meglio* Effeminato. *Bartol. As.* (A)

FEMMINILE, Fem-mi-ni-le. *Add com. Di femmina.* [*Detto anche* Femminesco o Femminale o Femmineo. — Feminile, Femminino, *sin.*] *Lat.* muliebris, femineus. *Gr.* θηλυκός. *Bocc. nov.* 60. 38. Sciocche lamentanze son queste e femminili. *S. Gio. Grisost.* Non v'impacciate di consolarmi; chè io non piango per effetto di carne, nè per tenerezza femminile. *Dant. Inf.* 9. 38. Che membra femminili aveno ed atto. *Albert.* 62. Lo consiglio femminile O egli è caro, o egli è troppo vile. *Red. Cons.* 1. 140. Le quali ovaja non sono altro che quelle stesse parti, le quali dagli antichi notomisti fu creduto che fossero i testicoli femminili.

2 — (Gram.) *Aggiunto d' una specie di nomi diversi da' maschili e da' neutri, che si chiaman così perchè sono della schiera di quelli con che spessissimo si denominano le femmine.* (B) *Cr. alla v.* Neutro, § 1. *Salvin. Disc.* 3. 142. Per accordare il nome a farsi femminile, di maschile ch'egli era. (N)

FEMMINILEMENTE, Fem-mi-ni-le-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Femminilmente. *V.*

2 — (Gram.) [*Alla maniera di nomi di genere femminino.*] *Bemb. pros.* 3. 180. La qual voce non pure neutralmente, ma ancora maschilemente e femminilemente ecc. s'è molto spesso detta dagli antichi. *E* 3. 143. E come chiunque maschilemente e femminilemente si dice, così chenunque neutrale sentimento ha in quella medesima forma.

FEMMINILITA', Fem-mi-ni-li-tà. *Sf. Stato e qualità di femmina, o di cosa femminile, siccome di* Mascolino *dicesi* Mascolinità. *Lo stesso che* Femminezza. *V. Uden. Nis.* 3. 11. Achille in fortezza ecc., Paride in femminilità son descritti da Omero straordinariamente ecc. (A)

FEMMINILMENTE, Fem-mi-nil-mén-te. *Avv. Con modo e costumi di femmina.* — Feminilmente, Femminilemente, Feminilemente, *sin. Lat.* muliebriter. *Gr.* θηλυκῶς. *Amm. Ant.* 7. 2. 6. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzonevolmente sparto, se è femminilmente diritto.

2 — In genere femminile. *Bemb. Pros.* 3. 143. *Chiunque* maschilemente e femminilmente si dice. (*Così fu Cr. alla v.* Maschilemente, *benchè porti lo stesso esempio collo* Femminilemente.) (N)

FEMMININA, Fem-mi-ni-na. *Sf. dim. di* Femmina. *Benv. Cell. Vit. t.* 2. *p.* 266. Mi messi in ordine per gittar la statua della Medusa, la quale si è quella femminina scontorta, ch'è sotto i piedi del Perseo. (N)

FEMMININO, Fem-mi-ni-no. *Add. m. Di genere di femmina.* [*Lo stesso che* Femminile. *V.*] *Lat.* femininus, muliebris. *Gr.* θηλυκός. *Guid. G.* Conciossiacosachè la femminina potenzia non possa soperchiar l'umana. *Liv. M.* Elli fecinno fare un tempio, e dedicare a fortuna femminina, in rimembranza di femmine che la città avèno guarentita e salvata.

2 — Effeminato. *Dittam.* 2. 22. Allor che il femminin Sardanapalo Preso e morto per Arbace fue. » *Fior. Virt.* 148. La lussuria si è distruggimento del corpo, abbreviamento di vita..., e generamento di costumi femminini. (Pr)

3 — Da femmine, *e perciò vale talora* Debole. *Guid. G.* Li Trojani indeboliti per molta fatica, quasi con difensione femminina e indebolita si difendono.

4 — *Nel senso grammaticale di* Femminile, § 2. *Salvin. Disc.* 6. 141. Alludendo alla maniera tedesca, che i fiumi fa femminini. *Cr. Prefaz.* § VIII. *Un* quando è masculino, ma non già quando è femminino. (N)

FEMMINOCCIA, Fem-mi-nòc-cia. [*Sf.*] *accr. di* Femmina. *Lasc. Pinz.* 2. 2. Ho trovato una femminoccia, che voi non vorreste veder meglio.

FEMMINONA, Fem-mi-nó-na. *Sf. acc. di* Femmina. (*V.* Donnone.) *Vasar.* Fece poi certe femminone grandi, e quasi ignude, la Filosofia e l'Astrologia. (A)

FEMMINUCCIA, Fem-mi-nùc-cia. [*Sf. accorc. e*] *avvilit. di* Femmina. (*V.* Donnetta.) *Lat.* muliercula, femella. *Gr.* γυνάριον. *Cecch. inc.* 2. 2. Mi fece abiamare da una sua vicina una femminuccia tutta carità. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Bello onore, porvi con una femminuccia!

FEMMINUZZA, Fem-mi-nùz-za. [*Sf. accorc.*] *e avvilit. di* Femmina. (*V.* Donnalla.) *Guar. Past. Fid.* 2. 5. In tale stato Una vil femminuzza, In queste mani, E non teme, e m'oltraggia?

FEMO. (Geog.) Fè-mo. *Lago d'Arcadia.* (Mil)

FEMONEA, Fe-mò-ne-a. *N. pr. f. Lo stesso che* Femonoe. *V.* (O)

FEMONOE, Fe-mo-nò-e, Femonea. *N. pr. f. Lat.* Phemonoe. (Dal gr. *pheme* fama, e *noeo* io intendo, io penso: Famoso per la sua intelligenza.) — *Nome della prima pitia di Delfo, e di quella cui Appio andò a consultare, secondo Lucano.* (B) (Mil)

FEMORALE. (Anat.) Fe-mo-rà-le. *Add. com. Ch' è relativo alla coscia. Altrimenti* Crurale. *Lat.* femoralis. (A. O.) (N)

2 — (Arche.) *Sm. Sorta di veste usata dagli antichi a coprire le cosce. Muss. Pred.* 2. 244. *Berg.* (Min)

FEMORE. (Anat.) Fè-mo-re. *Sm. V. L. L'osso della coscia, il più lungo, il più forte ed il più pesante di tutti gli ossi del corpo; alquanto curvo anteriormente, obbliquo dall'alto al basso e dal di fuori all' indentro; si congiunge colla estremità superiore all'osso ischio, e colla inferiore alla tibia. Prendesi talvolta per lo stesso che* Fianco. *Lat.* femur. *Gr.* μηρός. *Voc. Dis.* (A) (A. O.) (N)

2 — *Dicesi* Femoro-calcaneo, *il muscolo plantare gracile, secondo Chaussier;* Femoro-falangico *il muscolo sublime o perforato, secondo Girard;* Femoro-poplito-tibiale, *il muscolo popliteo, secondo Chaussier;* Femoro-prefalangico, *l'estensore anteriore del piede, secondo Girard;* Femoro-tibiale-obbliquo, *l'abduttore della gamba, secondo Girard. Diconsi* Arterie-femoro-poplitee, *quelle che perforano la coscia. Dicesi* Femoro-pretibiale *da Chaussier la porzione del nervo crurale che si estende dall'alto della coscia alla parte anteriore della gamba; ed* Articolazione femoro-tibiale *quella del ginocchio.* (A. O.) (N)

3 — (Veter.) *Dicesi* Femoro-cossale, *la Giuntura della coscia del cavallo con la groppa.* (Van)

FENA. (Mil.) Fè-na, Fenna. *Nome di una delle due Grazie adorate dai Lacedemoni, e che significa* Risplendente. (Dal gr. *phenne* splendida.) (Mil)

FENARETE, Fe-na-rè-te. *N. pr. f.* (Dal gr. *phennos* splendido, ed *arete* virtù: Splendido per virtù.) — *Levatrice, madre di Socrate.* (Man)

2 — *N. pr. m. Lat.* Phenaretes. (B)

FENDENTE, Fen-dèn-te. [*Part. di* Fendere. *Usato per lo più in forza di sm per*] *Colpo di spada, per taglio e per lo dritto, non di piatto. Stor. Ajolf.* Gli tirò un fendente, che gli spiccòe la testa. *Bern. Orl.* 1. 20. 52. Sia chelo, o mena un traverso o fendente. *E* 2. 10. 2. Questa, fra l'altre, è quell'arte che apprezza Punte, fendenti, e colpi duri e spessi. *Morg* 15. 03. Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzon, danon rovesci.

FENDERE, Fèn-de-re. [*Att. anom. e n. pass.*] *Quasi divider per lo lungo; e anche assolutam. Dividere; e si usa figuratam. in varie maniere.* — Sfendere, *sin. Lat.* findere, scindere, secare. *Gr.* σχίζειν. *Filoc.* 5. 127. Tagliando il fendè quasi infino a' denti. *Dant. Inf.* 6. 40. Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 12. 110. Colui fesse in grembo a Dio Lo cuor che in sul Tamigi ancor si cola. *E Purg.* 6. 100. Sentendo fender l'aere alle verd'ali, Fuggio 'l serpente. *E Par.* 22. 00. Quel che fendendo va l'ardita prora. *E rim.* 24. Così vedess' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudel che 'l mio squatra! *Virg. Eneid. M.* E fendeva li scuri marosi d'Aquilone. *Alam. Colt.* 2. 40. E che 'l celeste Can rabbioso e crudo Asciuga e fende la campagna e i fiumi. *Sagg. nat. esp.* 251. L'aria detragge non poco all'impeto de'gravi che la fendono. » *Ar. Fur.* 24. 47. Fu questo colpo del Pagan maggiore In apparenza che fosse in effetto, Tal che Isabella se ne sente il core Fendere in mezzo all' agghiacciato petto. *E Tass. Ger. lib.* 6. 02. Tal suol, fendendo il liquido sereno, Stella cader dalla gran madre in seno. *E* 16. 48. E porto un scoglio rende, Ch' a lui la fronte e il tergo all'onda ha opposto Che vien dall'alto, e la respinge e fende. *E Conq.* 20. 07. Poscia un fiume vedea di torbid'onde Fender l'alta città quasi per mezzo (P) *Vit. S. M. Mad.* 00. Diede d'una lancia per lo costato a Messer Gesù, tantochè gli fesse il cuore. (V)

2 — Dare la prima aratura al campo. *Lat.* terram proscindere. *Gr.* γητομεῖν, *Apoll. Cr.* 11. 10. 2. Ne' luoghi secchi i campi più avaccio si fendono, negli umidi più tardi. *Pallad. Genn.* 2. I campi grassi e secchi si vogliono fendere e arare. *E lugl.* 1. Intorno a' calendi si rifendono i campi che si fessono d'Aprile.

3 — Traversare, Passar per mezzo. *Car. En.* 2. 001. Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morte esposti Senza riservo, e via diritti fendismo La città tutta, alla buja ombra occulti. (M) *Ar. Fur.* 20. 07. I tre guerrieri arditi si fermaro Dove un sentier fendea quella pianura. (Br)

4 — *N. pass., benchè talvolta colla particella sottintesa,* Far pelo, Screpolare, Aprirsi. *Lat.* dehiscere. *Gr.* χαίνειν. *G. V.* 14. 124. 2. Un monte grandissimo, ove era la via che andava al lago d'Orestagna, si fesse e partì per mezzo. *Cr.* 6. 22. I. Se ne fanno convenevolmente (dell' ontano) taglieri e bossoli, i quali radissime volte fendono. *Red. Ins.* 22. Avendo diligentemente osservato che i marzolini, prime che bachino, in molti luoghi screpolano e si fendono. » *G. V.* 12. 124. Il campanile della maggiore chiesa tutto si fesse e aperse e la figura di San Cristofano, intagliata in pietra viva, si fesse tutta per lo luogo. (Pr)

5 — Dividersi, Partirsi. *Tass. Ger.* 17. 07. La guardia de' Circassi in due si fende, E gli fa strada al seggio; ed ei v'ascende. (P)

6 — Fendersi la via = *Farsi la via, Aprirsela. Ar. Fur.* 1. 72. Se gl' intricati rami e l'aer fosco (Disse la donna) agli occhi non contende, Bajardo è quel destrier che in mezzo il bosco Con tal rumor la chiusa via si fende. (M)

FENDIMENTO, Fen-di-mén-to. [*Sm.*] *Fessura, Spaccamento. Lat.* fissura, scissura, rima. *Gr.* ῥωγή. *Deciam. Quintil. C.* Ma se per la ventura i fendimenti dell' unghie e i tormenti mi rattorranno, pure io il vidi.

FENDITOJO. (Ar. Mes.) Fen-di-tó-jo. [*Sm.*] *Stramento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne.*

2 — (Agr.) *Stramento di ferro, con cui si fende il soggetto allorchè s'innesta a scappo.* (Ga)

FENDITORE, Fen-di-tó-re. *Verb. m. di* Fendere. *Che fende. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 10. Il fenditor di terre motion sotto Alle giovenche aratro. (A) (N)

FENDITRICE, Fen-di-tri-ce. *Verb. f. di* Fendere. *Che fende. Leon. Pascol. lett. Berg.* (Min)

FENDITURA, Fen-di-tù-ra. [*Sm.*] *Fendimento, Fessura, Crepatura, Spaccatura, Screpolo, Screpolatura. Lat.* fissura, rima. *Gr.* ῥωγή. *Cirurg. M. Guigl.* Il segno di questo si è fregare il luogo dove appariscono le fenditure. *Volg. Ras.* Sono alcuni che fanno credere che eglino traggono un ranocchio di sotto la lingua, onde ivi tagliano, e fannovi una fenditura, e pigliano la ghiandola che vi è appiccata, e la ne traggono. *Sen. Pist.* Sono piccole finestre, che meglio pajono fenditure che finestre. *Cr.* 2. 22. 2. Imperocchè nella state, quando si secca ecc., si fende il loto, che è di sopra, di gran fenditure.

2 — (Geol.) *Troncamento e Cessazione di continuità, che si osserva nelle montagne, negli strati, ecc. Alcune possono attribuirsi al disseccamento delle materie, oltre alle scosse de' fuochi sotterranei, o di altri agenti che violentemente agitarono la superficie del globo; altre agli scoscendimenti ed alle depressioni che subirono gli strati ammassati, e che spesso sono cagionati dalle acque.* (Boss)

***FENDUTO**, Fen-dù-to. *Add. m. da* Fendere. *Lo stesso che* Fesso. *Sod.* 100. E mettendo per quelli occhi fenduti, di poi attaccati insieme, e messo produrranno in un medesimo grappolo racimoli di variati vitigni. (Me)

* **FENESTRONE**, Fe-ne-stró-ne. *Sm. accr. di* Fenestra. *Lo stesso che* Finestrone. *Car. lett.* 2. 212. Nel resto del vano del medesimo fenestrone si faccia una istoria, e sia quella de' Sacrificii. *E* 2. 2. 006. Gli sfondati, così dell' ovata, come de' fenestroni degli lati, gli dessero non so che di chiaro. (Zan)

FENE. (Zool.) Fè-ne. *Sm V. G. Lat.* phene. (Da *phene* ossifraga.) *Genere di uccelli da' moderni stabilito nell'ordine de' rapaci, famiglia degli avoltoi, la cui specie primaja è il* Vultur barbatus Lin., *il quale è lungo quattro piedi, ha ai lati del rostro ed alla gola varie penne a forma di setole; abita nell'Africa e nelle Alpi svizzere, nidifica nei fori delle rupi, e si pasce di animali vivi.* (Aq) (N)

FENEATE, Fe-ne-à-te. *Add. pr. m.* Di Feneo. (B)

FENENNA, Fe-nén-na. *N. pr. f. Lat.* Phenenna. (Dall' ebr. *peninnim* gemme.) (B)

FENEO, Fe-nè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *pheno* io risplendo, o por da *pheno* io uccido.) — *Figlio di Melas, ucciso da Tideo.* — *Fondatore della città dello stesso nome.* (Mil)

2 — (Geog.) *Lat.* Pheneos. *Antica città e lago d'Arcadia.* (G)

FENERATORE, Fe-ne-ra-tó-re. [*Sm. V. L. e poco in uso, che oggi si piglierebbe per sinonimo di Usurajo.*] *Lat.* foenerator. *Gr.* δανειστής. *Franc. Sacch. Op. div.* 122. È differenza tra usurajo e feneratore; usurajo è chi toglie soltanto per cento; feneratore è chi toglie quello, e mette sull'usura, e togliene merito.

FENERATORIO, Fe-ne-ra-tò-ri-o. *Add. m. Di usura. Usurajo. Gozz. Rep. giorn.* 1. *Berg.* (Min)

FENESIA. (Geog.) Fe-nè-si-a. *Fiume dell'Asia nell'Anatolia.* (G)

FENESTRA, Fe-ne-stra. *Sf. V. A. V. e di'* Finestra. *Bemb. Lett. t.* 4. *p.* 2. Più volte sono ito alle fenestre immaginando tuttavia che egli venisse. (N)

FENESTRATO, Fe-ne-strà-to. *Add. m. Fornito di finestre. Delmin. Oraz. al Re di Francia. Berg.* (Min)

FENESTRELLA, Fe-ne-strèl-la. *Sf. Occhietto, Ucchiello. Lat.* fissura in qua orbiculi vestium immittuntur. *Cortig. Castigl.* 2. 200. Disse a Botton da Cesena, che lo stimolava con parole; Botton Bottone, tu sarai un di bottoni, e 'l capestro sarà la fenestrella. (*Questo nome all'occhiello è dato nel dialetto bolognese e in altri dialetti di Lombardia.*) (N. S.)

FENESTRELLE. (Geog.) Fe-ne-strèl-le. *Piccola fortezza del Piemonte.* (G)

FENESTRINO, Fe-ne-stri-no. *Sm. dim. di* Fenestra. *Lo stesso che* Finestrino. *V. Bemb. Lett. t.* 4. *par* 4. *p.* 110. Ad un fresco e dolce fenestrino appoggiato, vi scrivo. (N)

FENGITE. (Min.) Fen-gi-te. *Add. e sm. Pietra alquanto trasparente, e presso che bianca, che gli antichi usavano nelle finestre in luogo di vetri, per lasciar entrare una luce pallida e misteriosa ne' loro*

tempii: Forse l' Alabastro gessoso. (Dal gr. *phengos* lume) *Gab. Fis.* Marmo fengite con vene trasparenti rossicce. (B)

FENGOFOBIA. (Med.) Fen-go-fo-bì-a. *Sf. V. G. Lat.* phengophobia. (Da *phengos* luce, splendore, e *phobos* spavento.) *Avversione alle cose lucenti; sintomo che per lo più osservasi nell' idrofobia.* (Aq)

FENICA. (Geog.) Fé-ni-ca. *Città dell' Asia, nell' Armenia. — dell' Epiro, nella Caonia.* (G)

FENICE. (Lett.) Fe-ni-ce. [*Sf.*] *Uccello favoloso*, [*che gli Antichi credettero aver tutto il corpo di colore purpureo, unico nella sua specie, e che abitasse l' Arabia, e rinascesse dalle sue ceneri. Sopra gli antichi monumenti è simbolo dell' eternità, e su i moderni quello della risurrezione.*] *Lat.* phoenix. *Gr.* φοῖνιξ. (Voce gr. da *phinix* che significa color rosso.) *Tes. Br.* 5. 26. Fenice è un uccello il quale è in Arabia, e non ne è più in altro mondo, ed è di grandezza d' aquila. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Fenice è un uccello che vive trecentoquindici anni, e quando si vede invecchiare, sicchè la natura manchi, si toglie certe legne odorifere secche, e fanne uno nido, e poi v' entra entro, ecc. *Dant. Inf.* 24. 107. Così per li gran savii si confessa Che la fenice muore, e poi rinasce. *Lab.* 187. Le simili (*femmine*) a quelle che dette abbiamo, sono più rade che le fenici.

2 — [*Usato anche nel genere mascolino.*] *But. Inf.* 24. 2. Di quel cenere per lo caldo del Sole rinasce l' altro nuovo fenice.

3 — [*Per metaf.* Persona o Cosa rara, famosa, che non ammette l' uguale.] *Petr. son.* 222. È questo il nido in che la mia fenice Mise l' aurate e le purpuree penne?

4 — *È detto in cattivo senso. Bern. Orl.* 1. 30. 40. È uno de' ribaldi una fenice, Il maggior ghiotto, il maggior ladroncello Ch' al mondo sia. (V)

2 — (Marin.) Fenice, da Fenicia, *dicesi da' marinari il vento d' ostro verso scirocco, cioè il vento collaterale all' ostro e allo scirocco.* (A)

3 — (Zool.) *Specie d' insetto dell' ordine de' lepidotteri, del genere sfinge, il mezzo delle cui ali inferiori è adorno di un bianco rosato, onde latinamente è detto* sphinx phoenix. (Aq) (N)

4 — (Bot.) *Genere di piante dioiche, della famiglia delle palme, dai moderni botanici riportate alla esandria triginia; caratterizzate dal calice tridentato, la corolla a tre petali, stimmi uncinati, ed una drupa monosperma. Lat.* phoenix. *Una specie di tali piante esotiche è coltivata nell' Italia meridionale, conosciuta sotto il nome di* Palma, Palma da datteri *e* Dattero. *Lat.* phoenix dactylifera Lin. (Aq) (N)

2 — *Per quella sorta di pianta che anche dicesi* Giglio salvatico. *Mattiol.* 4. 48. *Berg.* (N)

5 — (Mus.) *Strumento da corda, del quale servivansi i re di Tracia ne' loro banchetti. Alcuni ne attribuirono l' invenzione a' Fenicii, forse a motivo dell' analogia del nome.* (Van)

FENICE, Fenicio. *N. pr. m. Lat.* Phoenix. (Dal gr. *phinix* rosso, od oriundo della Fenicia. *Phinix* vale anche palma.) — *Figlio di Amintore, re de' Dolopi, ajo di Achille. — Figlio di Agenore, fratello di Cadmo e di Europa.* (B) (Van)

2 — (Geog.) *Fiume di Tessaglia.* (G)

FENICEO, Fe-ni-ce-o. *Add. m. Aggiunto di* Colore *e vale* Rosso, *Rosseggiante.* (Van) *Comm. Dant. Inf.* 26. Fenice è uccello di Arabia, detta così perocchè ha color feniceo; o perchè in tutto il mondo n' ha uno solo. (N)

2 — (Bot.) *V. G. Lat.* phoeniceus. (Da *phoenix* rosso.) *Diconsi così due specie di piante, l' una del genere ibisco, e l' altra del genere verbasco, entrambe distinte da fiori d' un rosso lucente; nome usato per molte altre specie adorne di fiori di simile colore.* (Aq)

3 — (Med.) *Specie di lebbra che presenta nella parte affetta un color rosso-lucido.* (Aq) (N)

FENICIA. (Geog.) Fe-ni-ci-a. *Sf. Lat.* Phoenicia. *Regione dell' Asia all' oriente del Mediterraneo. — Isola del Mediterraneo, la più piccola di quelle dette oggi di Hieres. — Isola del mare Egeo, una delle Sporadi.* (G)

FENICIARCA. (Arche.) Fe-ni-ci-àr-ca. *Add. e sm. Titolo del governatore della Fenicia.* (Dal gr. *Phoinice* Fenicia, e *archos* capo.) (Aq)

FENICII. (Geog.) Fe-ni-ci-i. *Antichi popoli dell' Asia sparsi sulla costa che si estendeva dall' Egitto sino a verso la foce dell' Oronte.* (G)

FENICIO, Fe-ni-ci-o. *N. pr. m. Lo stesso che* Fenice. *V.* (O)

2 — *Add. pr. m.* Della Fenicia. (B)

FENICIOTTO, Fe-ni-ciòt-to. [*Sm. dim. di* Fenice.] *Fenice giovane. Lat.* pullus phoenicis. *Tac. Dav. ann.* 2. 120. Dal nato e allevato fenicioilo la prima cura è di seppellire il padre.

FENICISMO. (Med.) Fe-ni-ci-smo. *Sm. V. G. Lat.* phoenicismus. (Da *phinix* rosso.) *Nome recentemente dato alla rosolia o morbillo.* (Aq)

FENICISTICO, Fe-ni-ci-sti-co. *Add. m. Dicesi così ciò che arrossa.* (Aq)

FENICITE. (St. Nat.) Fe-ni-ci-te. *Sf. V. G. Lat.* phoenicites. (Da *phinix* rosso, purpureo.) *Nome dato alla punta d' un echino fossile, che conserva il color rosso della porpora.* (Aq)

FENICOBALANO. (Bot.) Fe-ni-co-ba-là-no. *Sm. V. G. Lat.* phoenicobalanus. (Da *phinix*, *icos* rosso, e *balanos* ghianda.) *Nome d' un frutto portato dall' Egitto, probabilmente venuto da una specie di palma; e così denominato dalla sua forma non dissimile a quella d' una ghianda di color rosso.* (Aq)

FENICOFAO. (Zool.) Fe-ni-cò-fa-o. *Sm. V. G. Lat.* phoenicophaus. (Da *phinix* rosso, e *phaos* occhio.) *Genere d' uccelli dell' ordine de' rampicanti, i quali son distinti da un color rosso vivo che hanno attorno all' orbita.* (Aq) (N)

FENICONTERO. (Zool.) Fe-ni-còn-te-ro. [*Sm.*] *Sorta d' uccello.* [*Lo stesso che* Fenicottero. *V.*] *Sen. Pist.* 110. Sanza desiderare di mangiare lingue d' uccelli d' Affrica, chiamati feniconteri, e uccellagione recata di lontana contrada d' Asia.

FENICOPIRO. (Bot.) Fe-ni-co-pi-ro. *Sm. Lat.* phoenicopyrus. (Dal gr. *phinix* rosso, e dal lat. *pyrus* pero.) *Specie d' albero del genere nespola il cui frutto d' un colore scarlatto, ha la forma d' una piccola pera.* (Aq)

FENICOTTERO. (Zool.) Fe-ni-còt-te-ro. *Sm. V. G. Lat.* phoenicopterus ruber. (Da *phinix* rosso, e *pteron* ala.) *Genere d' uccelli dell' ordine delle gralle, che hanno il becco incurvato angoloso ed internamente dentellato, narici sottili, piedi tetradattili palmati. Comprende una sola specie che ha i piedi lunghissimi; il suo colore cambia coll' età, nel primo anno è grigio, nel secondo bianco rossiccio, nel terzo scarlatto; le sole penne remiganti rimangono nere. Nidifica sott' acqua sugli scogli, vi depone le uova e le cova poggiando i piedi sul terreno; la sua carne è mangiabile; si pasce d' insetti, conchiglie e vermi; abita in Africa ed in America e di rado in Europa. Chiamasi con altro nome* Fiammingo *e* Damigella dell' India. — Fenicontero, *sin.* (B) (N)

FENICURO. (Zool.) Fe-ni-cù-ro. *Sm. V. G. Lat.* phoenicurus. (Da *phinix* rosso, e *ura* coda.) *Specie d' uccello rossignuolo del genere capinera, dell' ordine de' passeri, distinto da una tinta rossa nel petto, ne' lati, nelle gambe e singolarmente nella coda. Lat.* muscicapa aurantia. (Aq) (N)

FENICUSA. (Geog.) Fe-ni-cù-sa. *Una delle isole Eolie, detta anche* Palmaria. (G)

FENIGMI. (Chir.) Fe-nig-mi. *Sm. pl. V. G. Lat* phoenigmo. (Da *phinigmos* arrossimento, l' atto di far rosso.) *Medicamenti che hanno la virtù di far divenir rossa la pelle, attirando l' umore gottoso sopra una parte, e dall' interno richiamando all' esterno. Tali sono i senapismi, i bagni de' piedi nella liscivia saldissima, ecc.* (Aq) (Van)

FENIGMO. (Med.) Fe-nig-mo. *Sm. V. G. Lat.* rubefactio, phoenigmus. *Gr.* φοινιγμός. (Da *phinix* rosso, onde *phinigmos* l' atto di far rosso.) *Rossore della pelle senza sintomi simpatici, ridicolarmente chiamato* Itterizia rossa *da qualche autore.* (A. O.)

FENILE, Fe-ni-le. [*Sm. Lo stesso che* Fienile. *V.*] *Ar. Fur.* 14. 60. Ma per tuguri ancora e per fenili Spesso si trovan gli uomini gentili.

FENINDA. (Arche.) Fe-nin-da. *Sf. Lo stesso che* Arpasto. *V.* (In gr. *pheninda.*) (A)

FENISECIO. (Agr.) Fe-ni-sè-ci-o. *Add. e sm. V. L. La falciatura del fieno.* (Da *foenum* fieno, e *seco* io taglio.) (O)

FENISSE. (Lett.) Fe-nis-se. *Sf. pl. Titolo di una antica tragedia greca. Salvin. Cas.* 67. E Glauco, che avea scritto delle favole d' Eschilo, non dubitò d' asserire che i Persiani d' Eschilo erano stati rifatti dalle Fenisse o Donne Fenicie di Frinico. (N)

FENISSOPO. (Bot.) Fe-nis-so-po. *Sm. V. G. Lat.* phoenixopus. (Da *phinix* rosso, e *pus*, *podos* piede.) *Genere di piante della singenesia poligamia eguale, famiglia delle cicoracee, che sinora comprende la sola specie* phoenixopus decurrens Cass., *ch' è la* prenanthes viminea Lin., *forse così denominate dal rosso colore del loro gambo.* (Aq)

FENITA, Fe-ni-ta. *Sf. V. A. V. e di'* Fine. *Rim. Ant. Fr. R. Betto Mettif. canz.* 20. Oh Deo cotal fenita Facesse la mia vita, Fora sanlo. (Aq)

FENNA. (Mil.) Fèn-na. *Lo stesso che* Feno. *V.* (Mil)

FENNECCO. (Zool.) Fen-nèc-co. *Sm. Quadrupede del deserto di Zara, del genere de' cani. Lat.* canis cerdo. (Van)

FENNI. (Geog.) Fèn-ni, Fenni o Finni. *Antico nome delle nazioni settentrionali d' Europa, rimase poi solamente a' popoli che abitavano la Fenningia, oggi* Finlandia. (G)

FENNIDE, Fèn-ni-de. *N. pr. f.* (In gr. *phenis*, *idos* uemone, e *pheno* io metto in luce.) — *Figliuola di un re della Caonia, secondo Pausania, dotata del dono di presagire le cose future.* (O)

FENO, Fè-no. *N. pr. m. Lat.* Phenus. (V. *Fennide.*) (B)

FENODAMANTE, Fe-no-da-màn-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *pheno* io uccido, e *damao* io domo: Domator degli omicidi.) — *Trojano, padre di Egesta ed avo di Aceste.* (Mit)

FENOMENALISMO. (Fis.) Fe-no-me-na-lì-smo. *Sm. V. G. Lat.* phaenomenalismus. (Da *phenome* apparisco.) *Dottrina che tiene conto solo di ciò che può cader sotto qualcuno de' nostri sensi esterni od interni, senza curarsi d' investigare le cause.* (Aq)

FENOMENO. (Fis.) Fe-nò-me-no. [*Sm. V. G. Qualunque oggetto della nostra esperienza, il quale esiste indipendentemente dalla nostra industria. L' esperienza in tal caso dicesi* Osservazione: *allorchè poi ha un oggetto che esiste per la nostra industria, dicesi* Esperimento. *V.* Esperimento. *Più comunemente dinota qualunque effetto osservato ne' corpi del quale i filosofi naturali cercano le cagioni e le spiegazioni, ogni novità che appaja nell' aria, nel cielo ecc.; e per estensione suole dirsi d' ogni avvenimento straordinario ed inaspettato.*] *Lat.* phaenomenon. *Gr.* φαινόμενον. (Da *phenome* apparisco, cosa che appare ne' corpi.) *Gal. Macch. Sol.* 110. Il qual fenomeno non ha luogo in verun altro movimento, che nel circolare, concentrico all' istesso Sole. *E Sist.* 306. Tuttavoltachè la stella nuova, o altro fenomeno, sia vicino a terra.

FENOMENOGENIA. (Fis.) Fe-no-me-no-ge-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* phaenomenogenia. (Da *phaenomenon* fenomeno, e *genos* generazione.) *Origine de' fenomeni.* (Aq)

FENOMENOLOGIA. (Fis.) Fe-no-me-no-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phaeno-

menologia. (Da *phenomenon* fenomeno, e *logos* discorso.) *Trattato de' fenomeni*, o *Scienza de' fenomeni*. (Aq)

2 — (Med.) *Lo stesso che* Elmiomatologia. (Aq)

FENOMENOSCOPIA. (Fis.) Fe-no-me-no-sco-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* phaenomenoscopia. (Da *phenomenon* fenomeno, apparenza, e *scopeo* io osservo.) *Esame de' fenomeni*. (Aq)

FENOMERIDE. (Arche.) Fe-no-mè-ri-de. *Sf. V. G. Lat.* phaenomeris. (Da *pheno* io apparisco, e *meros* coscia.) *Veste indecente che lasciava scoperte le cosce, usata dalle fanciulle spartane, le quali però Fenomeridi si appellarono*. (Aq)

FENOPO, Fe-nò-po. *N. pr. m.* (Dal gr. *pheno* lo metto in luce, io risplendo, ed *ops*, *opos* occhio, aspetto.) — *Padre di Xanto e di Toone, uccisi da Diomede.* — *Padre di Forcide, ucciso da Ajace.* — *Amico od ospite di Ercole*. (Mil)

FENRIS. (Mit. Celt.) *Nome che le nazioni celtiche davano al cattivo principio, cioè alla potenza nemica della natura. Essi la rappresentavano in un mostruoso lupo incatenato, dalla cui bocca usciva di continuo tanta copia di schiuma che formava un fiume, che è quello de' vizii*. (Van)

FEO, Fè-o. *N. pr. m. accorc* di Maffeo. *V.* Matteo. (R)

2 — *N. pr. f* (Dal gr. *pheos* fosco.) *Lo stesso che* Feola. *V.* (Mil)

FEOCOME, Fe-ò-co-me. *N. pr. m.* (Dal gr. *pheos* fosco, e *come* chioma: Di fosca chioma.) — *Centauro il quale quantunque fosse coperto di molte pelli di leone, non potè però salvarsi dai colpi di Nestore che l'uccise*. (Mil)

FEODOSIA. (Geog.) Fe-o-dò-si-a. *Città della Russia europea. V.* Kefa. (G)

FEOLA, Fe-ò-la, Feo *N. pr. f.* (Da gr. *pheos* fosco, e *holos* tutto: Tutto fosco.) — *Una delle Jadi*. (Mil)

FEOMIO. (Mit.) Fe-ò-mi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phoos* luce, e *homioo* io assomiglio: Simile alla luce.) *Gigante, figlio della Terra e del Tartaro*. (Mil)

FEOZIO. (Bot.) Fe-ò-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* phaeotium. (Da *pheos* nericcio) *Nome da' Greci dato al ranuncolo*. (Aq)

FERA, Fè-ra. [*Sf.*] *V. L.* [*e poet. Lo stesso che*] Fiera. *V. Lat.* fera, bellua. *Gr.* θηρίον. *Dant. Inf.* 1. 42. Sicchè a bene sperar m'era cagione Di quella fera la gajetta pelle. *Petr. son.* 210. E son fatta una fera, Membrando il suo bel viso e l'opre sante. *E* 288. Fere silvestri, vaghi augelli e pesci. *Alam. Colt.* 1. 97. Or poichè giunto al suo più degno albergo Della fera Nemea il sole Apollo, ecc. » *Amm. Ant* 236 (*anno* 1281.) Si come la grande fera l'abbajare de' cani guata con poca cura. (V)

2 — *Nel pl. fu usato anticamente* Fer *per* Fere. *Cant. Carn.* Noi cacciator dietro a più fer cacciando, Com'è nostra natura. (A)

2 — *Fig. presso i poeti sono così addimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza. Petr. canz.* n. 2. Ahi cruda Amor! ma tu allor più m'informe A seguir d'una fera, che mi strugge, La voce e i passi e l'orme. *E* 27. 3. Tempo verrà ancor forse, Ch' all'usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. *E cap.* 6. E veggio andar quella leggiadra fera Non curando di me. *Cas. son.* 10 Bella fera gentil mi punse il seno.

FERACE, Fe-rà-ce. *Add. com V. L. Fertile, Fecondo*, [*Che produce; e dicesi propriamente del terreno e delle piante.*] (*V.* Fecondo.) *Lat.* ferax. *Gr.* ἐριβῶλαξ, ἄφθονος. *Pallad. Febbr.* 9. Nel magro porrai le viti feraci. » *Marchett. Lucr. lib.* 4. Sebben tu vedi esser più rari Certi animali, e men feconda in essi La natura il par, ben puote un'altra O terra o luogo o region lontana Esserne più ferace, ecc (B)

2 — [*Per traslato dicesi anche dell' Ingegno.*] *Cas. son.* 22. Nè quale ingegno è 'n voi colto e ferace.

3 — [Uomini mal feraci, *fig.* = *Uomini che producono male operazioni.*] *Din. Comp.* 1. 12. Mettiamgli innanzi le rie opere de' beccai, che sono uomini mal feraci e mal disposti.

FERACITA', Fe-ra-ci-tà. *Sf. ast.* di Ferace. *V. L. Fertilità, Fecondità della terra. Lat* feracitas. (A) *Tesaur. Berg.* (O)

FERAJA, Fe-rà-ja. *N. pr. f.* (Dall'ebr. *peri* frutto, e *jah* signore: Frutto del Signore.) — *Figliuola di Eolo, e madre di Ecate*. (Mil)

FERALE, Fe-rà-le. *Sm.* [*V. L. e A.*] *Lanterna* o *Fanale. Franc. Barb.* 200. 1. Ancoro ed un battello, Barca, ferali con quello.

FERALE. *Add. com. V. L. Funesto, Mortifero. Lat.* feralis, dirus. *Gr.* νεκιαῖος, δεινός. *Segn. Pred.* 3. Ti rendo la spada, per non privarti di sì ferale diletto.

2 — [*Di sinistro augurio, Fatale.*] *Segner. Mann. Apr.* 10. 2. Se, invitati a banchetto, veggono quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non soffriranno di sedervi in eterno, benchè affamati.

3 — Ferino, [*da* Fiera, *ed è V. A.*] *Pannuc. dal Bagn. Rim. ant.* Onde vivea ferale oltraselvaggio.

4 — (Lett.) *Albero ferale fu detto il Cipresso; Dio ferale, Plutone ecc* (Van)

FERALI. (Arche.) Fe-rà-li. *Add e sf. pl. Feste instituite da Numa in onore de' defunti, durante le quali si recavano le vivande sopra le loro tombe*. (Mil)

FERALISSIMAMENTE, Fe-ra-lis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Feralmente. *Fr. Giord. Pred. R.* Quei popoli feralissimamente imbestialirono in questa credenza.

FERALMENTE, Fe-ral-mén-te. *Avv. Con ferità, Crudelmente, Bestialmente. Lat.* crudeliter, ferine. *Gr.* θηριωδῶς. *Med. Arb. Cr.* Innanzi innanzi in te medesima t' accendesti feralmente di furie e di rabbia bestiale.

2 — In modo ferale, *nel senso di* Funesto, Mortifero. *Spolver. Colt. Ris. lib.* 1. Esse prime l'orrende infausto carme Feralmente intonaro. (Br)

FERBANNA. (Geog.) Fer-bàn-na. *Città della Senegambia*. (G)

FERCOLO, Fer-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Ferculo. *V. e V.* Fergolo. (Min)

FERCULO, Fèr-cu-lo. [*Sm*] *V. L. Arnese o Cosa che si porta in pompa nei trionfi, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili.* — Fercolo, Fergolo, *sin. Lat.* ferculum, gestamen. *Gr.* φόρημα. (Dal lat. *fero* io porto.) *Salv. disc.* 1. 120. I ferculi, che sono in questo trionfo portati dagli uomini gloriosi, sono le fatiche e l'angosce per lui sofferte.

2 — Servito, Vivanda che si porta in tavola. *V. A. V.* Fergolo. *Lat.* ferculum. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. Perchè non arrecò lo ferculo così tosto, l'Abate ecc. (V)

3 — *E per simil. detto del* Cibo Eucaristico. *Vit. S. Gir.* 42. Eccellentissimo ferculo, degno di riverenza i ecc. (V)

FERDINANDA, Fer-di-nàn-da. *N. pr. f. Lat.* Ferdinanda. (R)

FERDINANDEO, Fer-di-nan-dè-o. *Add pr. m* Di Ferdinando. Cerere Ferdinandea *fu chiamato dall'astronomo Piazzi il pianeta ch'egli scoprì, in onore di Ferdinando I Borbone*. (N)

FERDINANDINA. (Geog.) Fer-di-nan-di-na. *Cit. dell' isola di Luzon*. (G)

FERDINANDO, Fer-di-nàn-do, Fernando, Ferrando, Ferrante. *N. pr. m. Lat.* Ferdinandus. (Dal sass. *feart nand* pore pace.) — *Nome di tre imperatori di Germania, di quattro re di Castiglia e di Leone, di un re d'Aragona, detto il* Cattolico, *sotto il nome di* Ferdinando V, *che riunì sotto il suo scettro tutta la Spagna, la Navarra, il Regno di Napoli ecc, e fu in Napoli il terzo di questo nome; di due re di Spagna, detti* VI *e* VII; *di due re di Napoli, della stirpe Aragonese; di due re del Regno delle Due Sicilie;* di alcuni *Gran Duchi di Toscana ecc.* (R) (Van)

FERE. (Geog.) Fè-re. *Antica città della Tessaglia. — dell' Attica. — della Laconia. — Lat.* Fara. *Fr.* La Fere. *Città di Francia nel dipartimento dell'Aisne*. (O)

FEREA. (Mit.) Fe-rè-a. *Soprannome di Diana, adorata in Sicione, perchè la sua statua vi era stata portata da Fere*. (Mil)

FEREBOEA, Fe-re-bo-è-a. *N. pr. f.* (Dal gr. eol. *pher*, in luogo di *ther* fiera, e *boa* clamore, guerra: Chi fa guerra alle fiere, o Chi schiamazza al modo delle fiere.) — *Figliuola d'Ificle, una delle mogli di Teseo*. (Mil)

FERECIDE, Fe-rè-ci-de. *N. pr. m Lat.* Pherecydes. — (Dal gr. *phero* io porto, e *cydos* gloria: Portator di gloria.) *Filosofo greco, nato nell' isola di Sciro, discepolo di Pittaco. — Storico greco, nato nell' isola di Lero, e che visse in Atene*. (B) (Van)

FERECLEO, Fe-re-clè-o. *Add. pr. m.* Di Ferecio. *Onde* Navi feresclee *furon dette quelle costrutte da Ferecio*. (Van)

FERECLO, Fe-rè-clo. *N. pr. m Lat.* Pherecius (Dal gr. *phero* io porto e da *cloos* collare: Portante collare) — *Nipote di Armonia, che fabbricò le navi le quali trasportarono Paride in Grecia* (B) (Mil)

FERECRATE, Fe-re-crà-te. *N. pr m. Lat.* Pherecrates. (Dal gr. *phero* io porto, e *cratos* forza, ovvero da *pher* fiera, e *cratco* io comando: Che porta forza, o Che comanda alle fiere.) — *Poeta comico d'Atene, contemporaneo di Platone e di Aristofane*. (B) (Van)

FERECRATICO, Fe-re-crà-ti-co. *Add m. Sorta di verso composto di tre piedi; il primo e il terzo spondei e 'l secondo dattilo; così detto da Ferecrate che ne fu l' inventore.* — Ferecrazio, *sin*. (Van)

FEREFATE. (Mit.) Fe-re-fà-te. *Nome fenicio di Proserpina, come dea favoritrice dell'agricoltura.* (Dall' ebr. *peri* frutto, e *peter* il mandar fuori: Chi manda fuori le frutta.) (Mil)

FEREFATIE. (Arche.) Fe-re-fà-ti-e. *Add. e sf. pl. Feste celebrate in Sicilia in onore di Proserpina*. (Mil)

FEREI. (Chir.) Fe-rè-i. *Sm pl. Lat.* pherea. (Dal gr. *pherea* tumori de' nervi.) *Così chiamansi i tumori e le tensioni considerevoli delle glandole parotidi*. (Aq)

FEREMONE, Fe-re-mò-ne. *N. pr. m.* (Dal gr. *pher* fiera, e *mone* soggiorno: Soggiornante tra le fiere.) — *Figlio di Eolo*. (Mil)

FERENICE, Fe-re-ni-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *pherin* portare, e *nice* vittoria.) — *Donna greca ammessa a' giuochi olimpici, perchè figlia, sorella e madre di atleti vittoriosi*. (Mil)

FERENICO. (Arche.) Fe-rè-ni-co. *Nome d'un cavallo celebre di Gerone, che riportò un premio ne' giuochi olimpici.* (*V. Ferenice.*) (Aq)

FERENTARIO. (Milit.) Fe-ren-tà-ri-o. *Add. e sm. V. L. Soldato armato alla leggiera, il quale stava ne' corni dell'esercito, e cominciava la pugna col saettame. Lat.* ferentarius. (Dal lat. *feriens, entis*, Chi ferisce.) (Gr) *Vegez.* 41. La legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè de' principi . . . de' leggiermente armati, cioè ferentarii e balestrieri ecc. *E* 118. Il terz' ordine si dispone d'armadure lontane, cioè di giovani balestrieri e di buoni lanciadori, i quali erano ferentarii dagli antichi appellati. (Pr)

FERENTE, Fe-rèn-te. [*Part. di Ferire. V. L. e A.*] *Che ferisce. Lat* feriens, vulnerans. *Gr.* τιτρώσκων. *Rim. ant.* [*Bonagg. Urbic.*] Ferito sono, e la di me ferente Guardi che non m'ancida al disferrare. » *Salvin. Inn. Omer. Apol.* Quindi varcando l'Euripo, o lungi Ferente Apollo, andasti per lo monte ecc. (N)

2 — Che porta. *V. L. Rim. Ant. Pac. Nel. Berg* (Min)

FERENTINA. (Mit.) Fe-ren-ti-na. *Dea adorata da' Romani, che aveva un tempio ed un bosco sacro presso Ferentino*. (Mil)

FERENTINATE, Fe-ren-ti-nà-te. *Add. pr. m.* Di Ferentino. (B)

FERENTINO. (Geog.) Fe-ren-ti-no. *Lat.* Ferentinum. *Città degli Stati della Chiesa, nella delegazione di Frosinone*. (G)

FERENTO. (Geog.) Fe-rèn-to. *Lat.* Ferentinc, Ferentiam. *Antica città d' Italia, nell' Etruria, presso Viterbo.* (G)

FEREO, Fe-re-o. *Add. pr. m.* Di Fere. (B)

FEREPOLE. (Mit.) Fe-rè-po-le. *Soprannome della Fortuna, perchè regge l' universo, ed era talvolta rappresentata portante il polo sul capo.* (In gr. *pherepolis* da *phero* io porto, sostengo, e *polis* città: Sostenitrice di città.) (Mit)

FERERE, Fè-re-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Ferire. [*Il solo participio* Feruto *avrà fatto presupporre il verbo* Ferere. *Del resto anche* Fero, Fere *e qualche altra sono voci primitive del solo verbo* Ferire, *siccome* Pero, Pere *ecc. sono di* Perire.] *Rim. Ant. F. R.* Lo strale avvenia, e 'n mezzo al cor lo fere. *Dant. Inf.* 31. 87 E disse agli altri: Omai non sia feruto » *Alam Antig.* Ahi lasso me! l' orecchio e 'l cor mi fere La voce del mio figlio. (P)

FERET. (Geog.) Fè-ret. *Città della Turchia europea nella Romelia.* — *Capo della Francia nel dipartimento della Gironda.* (G)

FERETE, Fe-rè-te. *N. pr. m. Lat.* Pheres. (Dal gr. *pherios* comportabile, ovvero eccellente. In ebr. *perel* diconsi gli acini che cadono nel tempo della vendemmia.) — *Figlio di Creteo e della ninfa Tiro, fondatore di Fere.* — *Figlio di Giasone e di Medea.* (B) (Mit)

FERETIADE, Fe-re-ti-a-de. *Add. pr. m* Di Ferete. *Soprannome di Admeto re di Fere e figlio di Ferete.* (Van)

FERETIMA, Fe-rè-ti-ma. *N. pr. f. Lat.* Pheretime. (Dal gr. *phero* io porto, e *time* onore: Portatrice di onore.) — *Moglie di Batto, re di Cirene, al quale successe nel trono.* (B) (Mit)

FERETRIO. (Mit.) Fe-rè-tri-o. *Soprannome di Giove, datogli da' Romani, perchè portavansi nel suo tempio le spoglie de' vinti.* (Secondo i più dal lat. *fero* io porto, ma più probabilmente dal gr. *pheretreuo* io porto con pompa.) (Mit)

FERETRO, Fe-re-tro, [*e poet.* Feretro. *Sm. propriamente Stromento da trasportare checchessia, e specialmente Una certa macchina di legno su cui i Greci e i Romani portavano i corpi morti alla sepoltura, che oggi dicesi anche*] *Bara, Cataletto.* (*V.* Bara.) *Lat.* feretrum. *Gr.* φέρετρον, φορεῖον. *Guar. Past. Fid* e. 6. E coteste tue braccia, che pietose Mi fur già culla, or mi saran feretro. *Tass. Ger.* 6. 67. Di nobil pompa i fidi amici ornaro Il gran feretro, ove sublime ei giace.

2 — (Arche.) *Usavasi parimente a significare le barelle, sulle quali ne' trionfi de' Romani alcuni uomini stabiliti portavano vasi d'oro e d'argento, scaldavivande ardenti, ornamenti di differenti sorte, e le statue del Re, per fare onore al trionfatore, ch'era egli stesso portato qualche volta da' pontefici.* (B)

FEREZA, Fe-rè-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Ferezza. *V. e di'* Fierezza. *Fr. Bar.* 70. 16. Fereza, e non batte il streol. *E* 284. 18. Nè co fereza ti faccia passare Lo segno, ch'io ti do. (V)

FEREZIADE, Fe-re-zi-a-de. *N. pr. m. Lat.* Pheretiades. (N. patron. di *Ferete.*) (B)

FEREZZA, Fe-rèz-za. *Sf. V. A. V. e di'* Fierezza. *Bemb Asol. lib.* 2. Egli con le sue canzoni i gravi rammarichi degli amanti e la ferezza d'amore vi volle dimostrare. (A) (B)

FERGO, Fèr-go. *N. pr. m.* (Dal celt. *feargutk* uomo della parola o comandante di armate. Dal Cesarotti è tradotto in Fergusio.) — *Nome di due re di Scozia nel V. secolo.* (Van)

2 — (Geog.) *Fiume d' Irlanda.* (G)

FERGOLO, Fèr-go-lo. *Sm. V. A Lo stesso che* Feraolo, *nel sign. del* § 2. *Vit. SS. Pad.* 2. 271. Non recò lo fergolo così tosto. (*Alcuni testi leggono* fercola, *e altri* ferculo. *V.*) (V)

FERIA, Fe-ri-a. [*Sf*] *Festa, Dì festivo; ma per lo più sono i giorni vacanti de' Magistrati,* [*ne' quali, ancorchè lavorativi, non si tien ragione, e non si possono far esecuzioni civili contro a' debitori. Presso i Romani erano giorni consacrati agli Dei, e così chiamati a feriendis victimis, dalle vittime che immolavansi. Le principali erano le* Estive, *le* Annuali, *le* Compitali, *le* Concettive *e le* Latine o Latiali.] *Lat.* feriae, justitium. *Gr.* ἱερομηνία, ἀπραξία. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie son delle quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. Delle ferie, alquante sono temporali, alquante repentine e subite, e alquante sono solenni. Temporali sono quelle che si danno per ricogliere i frutti, e bastano due mesi, per far la ricolta e la vendemmia, ecc. Le repentine ferie e subite sono quelle, quando lo 'mperadore comanda o per vittoria ch' egli ebbe, o quando menasse moglie, ovvero quando gli nascesse un figliuolo. Ma le ferie solenni, ovvero festive, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore, di san Stefano, di san Giovanni, degl' Innocenti, ecc. *Bocc. nov.* 60. 6. Essendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni festa o feria uscito di mente, la cominciò a confortare con fatti. *E nov.* 35. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Poco lontano erano i Germani tutti allegri, vedendoci prima nelle ferie d' Agosto, poi nelle discordie impaniati.

2 — *Onde* Far feria = *Istarsi, Non operare.* [*V.* Fare ferie.] *Lat.* otiari *Gr.* σχολάζειν.

3 — *Nello stesso guisa dicesi* Entrare le ferie. *Salvin Annot. F. B.* 1. 2. 6. Diciamo delle vacanze de' tribunali: sono entrate le ferie, che Platone chiamò ingegnosamente *giorni alcionii*, giorni di calma del mare, quando gli alcioni uccelli son compariti. (N)

4 — (Eccl.) *Si dice dagli ecclesiastici di tutti i giorni della settimana, cominciando dalla Domenica, purchè nessuno di tali giorni sia festivo: così il Lunedì è la seconda feria, il Martedì la terza, ecc. ma la Domenica non si dice mai Feria prima.* (A)

5 — *Così* Far di feria, *si dice da' sacerdoti il Celebrare gli uffici de' giorni correnti, non festivi.*

FERIA. (Geog.) *Città di Spagna nell' Estremadura.* (G)

FERIALE, Fe-ri-à-le. *Add.* [*com. Da feria. Ma talvolta è add. di* Ferio *nel signif. del* § 6; *e però* Vestimenti *simili* feriali *sono Vestimenti*] *ordinarii, da' dì di lavoro. Lat.* trivialis. *Gr.* ἐγκύκλιος. *Fr. Giord. Pred. S.* 10. Il Papa quando consacra si vi sono molti vescovi, e ancho due tenera corona di gemme, ma feriali; solo il Papa tiene corona digoitosa. *Fiamm.* 4. 106. Colle quali la semplicemente e di feriali vestimenti vestita v' andai.

FERIALMENTE, Fe-rial-mén-te. *Avv. Alla semplice, Pianamente; che anche si dice Dozzinalmente, Ordinariamente, Trivialmente. Lat.* trivialiter, vulgariter. *Gr.* κοινῶς, τυχόντως. *Bocc. nov.* 60 11. Ed essendo assai ferialmente dalle donne ricevuto, le disse che ecc. *Dep. Decam.* 101. Che farlo, come si dice, ferialmente, sarebbe segno o di grandissima familiarità, o di poca riverenza.

FERIANA. (Geog.) Fe-ri-à-na. *Cit. della Barberia nella Reg. di Tunisi.* (G)

FERIARE, Fe-ri-à-re. *N ass. Far feria, vacanza, e propriamente Cessare dalle occupazioni forensi. Tac. Dav. Ann.* 6. 64. L'avviso della morte riscaldò sì queste voci del popolo, che senza decreto nè bando fu feriato, serrato porte, botteghe, finestre; tutto era orrore, silenzio, pianto. (B) (*La Cr. riportava questo es. alla v.* Feriato.) *Min. Malm.* 2 67. *Berg.* (N)

FERIATO, Fe-ri-à-to. *Add.* [*m. da* Feriare. *V.*] *Che ha feria, Di feria; usato anche come sm. vale Il tempo delle ferie. Lat.* feriatus, feriatinus, justitium. *Gr.* ἀπραξία. *Sen. Declam.* Occorsonci certi di feriali, che non si potè fare giustizia. *Mor. S. Greg.* Per questa cagione nella legge vecchia si comanda che 'l settimo dì sia feriato, per significare l'eterna quiete per esso. *Maestruzz.* 1. 60. È da sapere che nel tempo feriato ecc. si può contraere lo sposalizio. » *Buon. Fier.* 1. 6. 6. Onde feriati Vennero a dirsi. (N)

2 — *Detto di Persona, Sfaccendato. S. Agost. C. D. Mazzi.* (O)

3 — *Usato come sm. Il tempo delle ferie.* [*V.* Feria, § 1.] *Tac. Dav. Ann.* 2. 30. Allora finì il feriato. *Alleg.* 60. Ma contr' amore non è mai feriato.

FERIBILE, Fe-ri-bi-le. *Add. com. Capace d' esser ferito. S. Agost. C. D.* 6. 6. La carne è ferita per lo corpo, però che per se medesima non è feribile. (*Il lat. ha,* vulnerabilis.) (V)

FERIDORE, Fe-ri-do-re. [*Verb. m. di* Ferire. *V. A. V. e di'*] Feritore. *Stor. Ajolf.* Domandò di grazia, che volea la prima schiera di feridori; e fugli dato dodicimila cavalieri per la prima schiera de' feridori. (*Qui soldati, o specie de' medesimi.*)

FERIGNO, Fe-rì-gno. *Add.* [*m. Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con cruschello V. A. V. e di'*] Inferigno. *Pataff.* 6. E gl' incruscati tozzi son ferigni.

2 — Ferino, Bestiale, Fiero *Braccioi. Poes. rust.* 236. (*Milano* 1000.) Meno a pascere i buoi sempre cantando, E tengo insieme a quel ch'è più ferigno, Senza chiamar il babbo che m' aiti. *Bemb. Asol. lib.* 2. Quale più affannosa cosa può essere, che il veder piangere i suoi più cari? e chi è di sì ferigno animo, che nelle cadenti loro lagrime possa tener gli occhi senza dolore? (B) *Molz. Ninf. Tib. st.* 62. Greve duol sostenne Vedendosi sì turbato e sì ferigno. (B)

FERIMACO (Geog.) Fe-ri-ma-co, Fermaco. *Piccola isola dell' Arcipelago, presso la costa dell' Anatolia, forse l' antica* Pharmacusa. (G)

FERIMENTO, Fe-ri-mén-to. [*Sm.*] *Il ferire.* — Feritura, *sin. Lat.* vulneratio, sauciatio. *Gr.* τρῶμα.

FERINITA', Fe-ri-ni-tà. *Sf ast. di* Ferino. *Stato ferino, Qualità di fiera; e per traslato Crudeltà, Feracia. Bocc. Com. Dant.* (A)

FERINO, Fe-rì-no. *Add. m. Di fiera,* [*più frequentemente usato al fig. per Da fiera, Ferigno,*] *Bestiale. Lat.* ferinus. *Gr.* θηριώδης. *Filoc.* 7. 60 Il cuore, ove tu non regni, più tosto ferino è che umano. *Fir. As.* 110. Con infinite mugghia e ferino fremito generosamente la presente fortuna sopportando. *E* 100. Andatisene in casa, con ferina fame s' inghiottirono quella cena. » *Tas. Ger.* 6. 5. Stampano alcuni il suol di ferine orme. (V)

2 — (Med.) *Aggiunto di Tosse: Tosse secca, ostinata e dolorosa; Tosse convulsiva.* (A. O.)

FERINO *N. pr. m. Variazione di* Onofrio. *V.* (B)

2 — (Geog.) *Antica città di Tessaglia.* (G)

FERIRE, Fe-ri-re. [*Att. anom.*] *Percuotere con ferro o altro infino all' effusione del sangue.* [*V.* Piagare, Impiagare, Fendere, Colpire.] — Ferere, Fierere, Fedire, Fiedere, *sin. Lat.* ferire, sauciare, vulnerare. *Gr.* τιτρώσκειν. *Tav. Rit.* E Lancellotto feria lui alto scudo, e partillo in due metà. *Petr.* 164. L'aura celeste, che in quel verde lauro Spira, ove Amor ferì nel fianco Apollo. *Rim. ant. Cin.* 40. Signore, io son colui che vidi Amore, Che mi ferì sì ch'io non camperoe.

2 — Percuotere *semplicemente. Lat.* percutere. *Dant. Purg.* 32. 116. E ferìo il carro di tutta sua forza. *E Par.* 1. 63. Quasi adamante che lo Sol ferisse. *Bocc g* 10. *p.* 1. Per li solari raggi che, molto loro avvicinandosi, gli ferieno.

3 — A MORTE, *non esprime propriamente che la circostanza della ferita mortale. V.* A morte. (N)

4 — COLPI = *Menarli. V.* Fedire, § 4. (Pr)

5 — IL PUNTO = *Dare nel segno.*

6 — L' UDITO = *Farsi udire. Cart. Svin.* 6. A lui ferì repente D' allegra gente un gran rumor l' udito. (N)

7 — PERCOSSA = *Percuotere, Dare o Scagliare percosse. Ar. Fur.* 26. 21. Feria maggior percossa il re Gradasso. (M)

8 — TORNEAMENTO = *Giostrare, Armeggiare. Dant. Inf.* 22. 6. Ferir torneamenti e correr giostra. » (*Il Cod. Gaetano legge* : E far torneamenti, e correr giostra.) *E Tass. Son.* Non feri torneamento o corse giostra Altri così, nè maggior pregio attende. (P)

9 — *Usato figuratam. nel sign. del* § 1. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 201. Cristo si lo mirò, e in quello sguardo li ferille il cuore. (V)

10 — *E nel sign. del* § 10. *Magal. Lett.* Io non veggo fra gli ammirabili scuoprimenti del Galileo, quale così dirittamente ferisca l'incorruttibilità celeste, come fanno le macchie solari.

11 — [*Usato in forza di n. ass., ed e col terzo caso e con alcuna prep. nel. sign. del* § 1.] *Bocc. nov.* 40. 6. E questo detto, incominciarono a ferire. *Petr. son.* 122. Non fer mai Giove a Cesare si mossi A fulminar colui, questo a ferire, Che pietà non avesse spente l'ire. » *Cavalc. Stoltiz.* 222. Dei capitani di Dio, che non sono arditi di ferire ai grossi, ma percuotono pure alla gente minuta. (V)

12 — [*E nel sign. del* § 2.] *Bocc. nov.* 42. 6. La barca ferì sopra 'l lito. *E nov.* 77. 64. Il Sole ecc. feriva alla scoperta e al diritto sopra 'l tenero e dilicato corpo di costei. *G. V.* 11. 107. 2. E rupponvi quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

13 — *Fig.* Ferire nella chiolana. *V.* Chiolana, § 2. (N)

14 — Andare, Riuscire. *Bocc. Am. Vis.* 10. Io non credo che al mondo mai pantera, Col suo odor già animal tirasse, Facendoli venir, dovunque fera, Blandi e quieti. (Br)

15 — Soffiare, Spirare. *Bocc. Filoc.* 2. Sentiva alcun soave e picciol venticello venir da quella parte, e ferivale per mezzo la fronte. *E Dant. Purg.* 24. 7. Un'aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria sulla fronte Non di più colpo che soave vento. (M)

2 — *E detto in senso più assoluto. Ar. Fur.* 24. 0. Un ventolio che leggermente all'orza Ferendo, avea adescato il legno all'onda. *Car. En. lib.* 5. Fu di rami e d'armi Ciascun legno provvisto, e perchè 'l vento, Che secondo feria, non ponto indarno Spirasse ordine avea di sciorre le vele. (Br)

16 — Tendere coll'affetto, Aver la mira ad un oggetto. *Dant. Purg.* 16. Per che la gente, che sua guida vede Pure a quel ben ferire ond'ella è ghiotta, Di quel si pasce, e più oltre non chiede. (*Nel medesimo senso avea detto ni canto* 14. S'appuntan li vostri desiri.) (V)

17 — Ferire *assolutamente*, o Andare a ferire, *si dice del Battere, Andare per dirittura, e simili. Sagg. nat. esp.* 180. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate. * *Rim. Ant.* 2. 177. Abbia nel mezzo una sua fontanella, E faccia mille rami e fiumicelli, Ferendo per giardini e praticelli. (Zan)

18 — *Onde in frase e maniera particolare, come parlandosi di chi ambiguamente discorra, si suol dire:* Io non so dove e' si voglia andare a ferire; *che anche si dice:* Non so dove e' si vada a parare, o battere.

19 — *E fig.* Ferir nel cuore, Ferire il cuore = *Pugnere* o *Offendere in quel che più importa. V.* § 9. e *V.* Cuore, § 22. (A) (N)

20 — *Usato in forza di sm. Car. En.* 8. 996. Di Giove anzi all'altare un tener tazze Invece d'armi in mano, un ferir d'ambe Le parti un porco, e far connubii e pace. (*Qui nel sign. di* Sacrificare qualche animale per vittima, come solean fare i Gentili.) (M)

FERISTICA, Fe-ri-sti-ca. *Sf. Detto per idiotismo in vece di* Sferistica. *V. Adim. Pind.* Contenendo in se (*il giuoco del calcio*) corso, lotta, salto, e gran parte della feristica, cioè giuoco della palla. (A)

FERISTO, Fe-ri-sto. [*Sm.*] *V. A. Forse lo stile che regge e sostiene i padiglioni del campo.* (Dal lat. *ferri hasta* asta di ferro.) *Nov. ant.* 22. 6. Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ov'era legato, che s'uccise egli medesimo. » (*Alcuni testi, dice il Pergamini, hanno* Ferriato.) (N)

FERITA, Fe-ri-ta. [*Sf. Lesione prodotta da una causa esterna che opera in en i tessuti viventi. Le piaghe, le contusioni, le fratture, le lussazioni, le scottature, ecc. sono tante specie di ferite. Dicesi* Ferita d'arma da fuoco, *quella prodotta da corpi lanciati dalla polvere ardente;* Ferita a lembi, *quando le parti molli sono staccate a foggia di lembi, ecc. La ferita è* piccola, leggiera, insensibile, superficiale, semplice, grande, grave, considerabile, dubbiosa, di rischio, pericolosa, mortale, incurabile, angusta, ristretta, larga, vasta, penetrante, profonda, retta, obbliqua, tortuosa, trasversale, perpendicolare, vermiglia, colorita, vivace, pallida, scolorita, illividita, secca, arida, rasciutta, umida, marciosa, putrida, netta, ripulita, mondificata, purgata, monda, detersa, sporca, imbrattata, avvelenata, attossicata, pozzosa, fetente. *Dicesi* Ferita di taglio, di punta, d'archibuso, di pistola, di terzetta, di scimitarra, di spada, di coltello *ecc. Dicesi* Ferita che fa sangue, che comincia a sanguinare, che genera marcia lodevole, che comincia a incarnare, a cicatrizzare, a incallire, a canceenare, e mortificarsi; che tramanda delle sierosità corrosive, e di mal odore; che fa callo; che mette carne non soda, ma spugnosa e bavosa, ecc. *Dicesi* Fasciare la ferita, Sfasciare la ferita, Ripulire, Saldare, Risaldare la ferita *ecc.* Riconoscere lo stato della ferita, Trovarla perfettamente saldata e cicatrizzata, Trovarla bella con la carne molto cresciuta, *ecc.* — Fedita, Ferata, *sin. Lat.* vulnus, plaga. *Gr.* τραῦμα. *Dant. Inf.* 28. 77. A lui, che ancor mirava sua ferita. *Volg. Mes.* Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Io conosco certi uomini che medicano e guariscono con la sola polvere di tabacco i tagli e tutte quelle ferite che ferite semplici da' maestri di chirurgia sono chiamate. (N)

2 — [*E fig.*] *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altrove.

3 — Sangue, *detto per metonimia singolarissima. Ar. Fur.* 40. 33. E dalle innumerabili ferite Fatto è uno stagno più scuro e più brutto Di quel che cinge la città di Dite. (*Cioè, del sangue che usciva delle innumerabili ferite.*) (M)

4 — *Col v.* Fare: Fare ferita o ferata = *Ferire. V.* Fare ferita. (A)

Ferita diff. da Piaga e da Ulcera. La *Ferita* si riguarda prodotta da qualche causa esterna atta a squarciar le carni, da cui poscia risultano le piaghe. La *Piaga* può concepirsi anche indipendente dalla *Ferita:* come quando per prava disposizione degli umori se n'apre alcuna su la superficie de' corpi animali. L' *Ulcera* o *Ulcere* è una dissoluzione di tessitura, o una perdita di sostanza nelle parti carnose del corpo, procedente da una causa interna, per cui le parti stesse rendono della marcia o sanie.

FERITÀ, Fe-ri-tà. [*Sf. ast. di* Fiero.] *Bestialità, Asprezza di natura, Crudeltà.* — Feritade, Feritate, *sin. Lat.* feritas, immanitas. *Gr.* Θηριωδία. *Petr. cap.* 2. Si rode, Tardi pentito di sua feritate. *Coll. SS. Pad.* 1. I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Varch. Stor.* 2. Gli otto di Pratica, dubitando della non credibile ostinazione e inumana ferità di quelle parti, scrissero subito al Poggio a Filippo, che a Pistoja prestamente si trasferisse.

FERITO, Fe-ri-to. *Add. m. da* Ferire. — Feruto, *sin. Lat.* sauciatus, vulneratus, saucius. *Gr.* τρωθείς. *Mor. S. Greg.* 7. 21. Mostrano d'avere in loro medesimi le membra delle loro operazioni sane, avendo nella verità della Fede il capo ferito dal morso del serpente. *Varch. Stor.* 2. 11. Il signor Giovanni essendo a una scaramuccia d'un' archibusata nella destra gamba ferito, fu a ritirarsi a Piacenza costretto. » *Gal. Sist.* 66. Ferita da una parte dal Sole, gettano dall'opposta ombre negrissime. (*Percosse, Battute.*) (N)

FERITOJA. (Archi.) Fe-ri-tó-ja. [*Sf.*] *Balestriera*, o *Piccola e stretta apertura* [*fatta maestrevolmente*] *nelle muraglie* [*di rocche, cittadelle, torri, ed altre simili fabbriche da difesa; quale è larga di dentro, e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra.* — Feritoja, *sin.*] *Lat.* balistarium. *Serd.* 16. 614. Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoje secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta. *Viv. Disc. Arn.* 31. Traforate le spesse feritoje su larga pianta stabilmente fondate.

2 — (Ar. Mes.) *Per simil. dicesi nell'arti di Qualunque traforo o apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglia, alcun pezzo di ferro, legno o simile:* Feritoja della serratura alla piana, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello; Feritoja della squadra della serratura, per cui si manda fuori la stanghetta. (A)

3 — (Marin.) Feritoja o Troniere: *Buchi bislunghi praticati nelle barricate o trinceramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra, sotto i castelli e sotto il casseretto, per difendersi nel caso di arrembaggio de' nemici. L'equipaggio rifugge là sotto, e tira colpi di fucile per le feritoje.* (S)

FERITOJO, Fe-ri-tó-jo. *Sm. Strumento che ferisce. Salvin. Buon. Fier.* (A)

FERITORE, Fe-ri-tó-re. [*Verb. m. di* Ferire.] *Che ferisce.* — Feridore, Feditore, Fieditore, *sin. Lat.* sauciator, vulnerator. *Gr.* ὁ τιτρώσκων. *But. Inf.* 24. 2. Nè anco vive di preda, come gli uccelli feritori. » *Tas. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi; e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere e di sembianti, O più eccelso ed intrepido di core. (V)

2 — [*Usato anche in forza di sm.*] *But. Inf.* 24. 6. Omicidii, feritori, guastatori, scherani, cioè incendiarii, rubatori e corsali, sono puniti nel primo cerchietto.

3 — *E nel pl. per una Peculiar sorta di soldato; e coll'agg. di* Primi = *Soldati che stanno nelle prime file. Fav. Esop.* 144. Ammonisce e conforta le schiere ecc.; ed ordinati i primi feritori, si cominciò la battaglia. (V)

FERITORE. (Marin.) *Sm. pl. Lunghi matafioni situati all'estremità della testa della vela per inferirla, cioè allacciarla al pennone.* (S)

FERITRICE, Fe-ri-tri-ce. *Verb. f.* [*di* Ferire.] *Che ferisce. Lat.* vulnifica. *Gr.* ἡ τραυματίζουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi (le punte feritrici dell'asta fasciando col verde della mansuetudine) la natura di Dio dimostra, di cui è la grazia e la vendetta celata.

FERITURA, Fe-ri-tù-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Ferimento. *Buon. Fier.* (A)

FERLINANTE. (Ar. Mes.) Fer-li-nan-te. *Add. e sost. com. Voce che usavasi altre volte dagli architetti, ingegneri idraulici ecc., e dicevasi di coloro cui si davano ferlini in segno di qualche opera da loro prestata, a fine di conseguire dal pagatore la mercede.* (A)

FERLINO, Fer-li-no. [*Sm.*] *Specie di moneta,* [*la quarta parte del denajo.*] *Lat.* ferlingus. (*Ferlingus è dal ted.* vierling *che si pronunzia* firling, quattrino : e *vierling è da vier* quattro.) *Cron. Vell.* 16. Perocchè suoi eredi ecc. non ce ne vollono mai dare un ferlino, per quello mi disse mio padre.

2 — *Da questo dicevasi anche* Ferlino, *una Specie di moneta fatta di piombo, stampata per lo più da una parte sola e che si dava per contrassegno de' lavoranti che si adoperavano al trasporto di materiali che non si potevano misurare.* (A)

FERMA, Fér-ma. [*Sf.*] *Condotta, cioè il fermare chicchessia prezzolato o' suoi servigi per tempo determinato;* [*e si dice per lo più*

de' soldati, tra' quali vale questo termine *Durata del servizio militare. D'onde* Finir la ferma, Prorogar le ferme, Una ferma di cinque anni, *ecc.*] *Lat.* conductio. *M. V.* 2. 20. Ed essendo mancate le ferme de' lor soldati, per non partirsi con vergogna ecc., rifermarono i loro cavalieri. *E* 6. 2nv. Molti soldati, che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Moriale. *Cron. Morell.* 320. Compiuta la ferma di Malatesta, si cassarono per sospetto, e feciono capitano Paolo Savelli.

2 — Confermazione, Prova. *Lat.* confirmatio. *But. Inf.* 22. 2. Per dar la ferma al fatto, mentiace.

3 — Accordo, Fermamento. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quella sera la recasse, e venisse a lei; e così fu data la ferma.

4 — *T. di caccia. Ferma, diciamo il fermarsi che fanno certe sorta di cani quando trovan le quaglie o simili; onde* Bracco da ferma, *che oggi si dice più comunemente* da fermo.

FERMACO. (Geog.) Fer-ma-co. *Lo stesso* Farmaco. *V.* (G)

FERMACORDE. (Ar. Mes.) Fer-ma-còr-de. *Sm. comp. Term. degli oriuolai. Pezzo dell'oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare. Dicesi anche* Guardacatena. (A)

* **FERMAGGIO**, Fer-màg-gio. *Sm. V. A. V. e di'* Fermezza. *Rim. ant.* 1. 160. L'amor non ha in voi forza, Chè tu non hai fermaggio. (Zan)

FERMAGLIO, Fer-mà-glio. [*Sm.*] *comp. Borchia che tien fermo, e affibbia i vestimenti, o altro.* [*Quello de' piviali dicesi anche* Bottone.] *Lat.* fibula. *Gr.* περόνη. *Filostr.* Ch'esso gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto. *M. V.* 7. 61. E 'n sul petto gli si trovò il fermaglio papale. *Lib. Astrol.* E ferma li due capi con gangheri, o con fermagli di legno, e con colla di cuojo. *Bern. Orl.* 1. 6. 46. Di sotto a lui pur d' oro era torchione, Con vantisei fermagli d' una stampa.

2 — Ornamento e Gioiello semplice, [*probabilmente a similitudine di fermaglio.*] *Lat.* bullae aureae. *Bocc. nov.* 41. 8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale e 'l pomo, e molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioja che io ho. *E nov.* 99. 41. E, oltre a questo, un fermaglio gli fe' davanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

Fermaglio diff. da Borchia, Fibbia, Bolla, Affibbiaglio, Fermaglio dicesi in generale Ogni strumento il quale serve a tener fermi i vestimenti o checchessia. *Borchia* è un piccolo arredo, a guisa d'uno scudetto colmo di metallo, che serve d'ornamento a varii usi. *Bolla* dicesi la testa rotondata de' chiodi che quando è di nobile metallo serve anche di ornamento. Presso i Latini dicevansi anche *Bolle* gli ornati da' cingoli, degli affibbiamenti, de' pettorali, delle briglie dei cavalli ecc. *Fibbia* è specie particolare di Fermaglio a tutti nota. *Affibbiaglio* o *Fibbiaglio* è più generale, è Fermaglio qualunque.

FERMAMENTE, Fer-ma-mén-te. *Avv. Con fermezza, Con istabilità. Lat.* firmiter, stabiliter. *Gr.* βεβαίως. *Tes. Br.* 2. 33. Che nulla cosa puote esser sì fermamente serrata in sè medesima, siccome quella che è ritonda.

2 — Certamente, Sicuramente, Veramente, Senza alcun dubbio. *Lat.* procul dubio, firme. *Gr.* ἀναμφιβόλως. *Bocc. nov.* 22. 12. Tu troverrai fermamente ch'ella è tua figliuola. = *Gr. S. Gir.* 60. Bene sa l'uomo fermamente che ecc. (V)

3 — [Costantemente.] *Cas. lett.* 72. Dio sa quando voi arete ozio e comodo di studiar fermamente sui mesi.

4 — Saldamente, [Tenacemente.] *Bocc. nov.* 0. 0. Le quali (*parole*) esso nella memoria fermamente ritenne.

FERMAMENTO, Fer-ma-mén-to. [*Sm.*] *ast. di* Fermo. *Fermanza, Stabilimento, Confermazione. Lat.* confirmatio. *Gr.* βεβαίωσις. *Guid. G.* Acciocchè in queste cose la mia mente si affermi con rilucente fermamento di più sicura esecuzione, addomando ecc. *Albert.* 4. Fermamento della stabilitade e della costanza è la fede, la quale noi portiamo nell'animo.

2 — Fortificamento, Afforzamento. *Lat.* munimentum, munitio. *Gr.* ἔρυμα, ἔρυμος. *Guid. G.* Avvegnendo la notte, le porte della cittade furono serrate con sicuri fermamenti.

3 — Fermezza. *V. A. Franc. Barb.* 270. 10. Veder d' aver di costei fermamento. (V)

4 — Cessazione del corso di checchessia. *Red. Lett.* Fermamento d'orina. (A)

5 — [*In modo antico detto*] *per* Firmamento. *V. Lab.* 120. Sanno come si volge il fermamento, quante stelle siano in cielo. *Genes.* Ha dato a governar lo cielo, e a certi e muover lo fermamento, e 'l fermamento a muover le stelle.

FERMANAG. (Geog.) Fer-ma-nàg. *Lat.* Comitatus fermagensis. *Contea d'Irlanda.* (G)

FERMANO, Fer-mà-no. *Add. pr. m.* Di Fermo. (B)

FERMANTE, Fer-màn-te. *Part. di* Fermare. *Che ferma; ed anche Affermante. Liburn. Occor.* 2. *Berg.* (Min)

FERMANZA, Fer-màn-za [*Sf.*] *V. A. Stabilimento, Confermazione. Lat.* firmamentum, stabilimentum. *Gr.* βεβαίωσις. *G. V.* 8. 61. 1. È dato per lo Papa compimento e fermanza alla pace.

2 — Sicurtà o Malleveria. *Lat.* fidejussio. *Gr.* ἐγγύησις. *M. V.* 10. 26. Venne a composizione di dare alla compagna ecc. fiorini centottantamila d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

FERMARE, Fer-mà-re. [*Att.*] *Terminare il moto, Arrestare, Rattenere.* (*V.* Arrestare, Assodare, Astallare.) *Lat.* compescere, cohibere, sistere. *Gr.* ἐπέχειν. *Bocc.* 46. 15. Li sergenti ecc., per riverenza del valentuomo, il fermarono. *E nov.* 40. 6. I cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono. *Dant. Inf.* 8. 77. Quando noi fermerem li nostri passi. *Petr. son.* 18. Fermo le piante sbigottito e smorto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 10. Il quale con incredibile arte ferma un palagio, che, smossosi da' fondamenti, s'era aperto. *E* 6. 30. Oltra le cose dette tu non potrai ecc. trovarti negli appiti primi ecc., puntellar le cose dubbie, e fermare quelle che caggiono. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella, rimovendo l' acqua della sua fluidità, la lega e ferma insieme. *Buon. rim.* 71. Per voi sol nacque, e finger non saprei Con ferro in pietra, in carte con pennello Divin sembiante, e voi fermare in quello Vostro diletto sol pensar dovrei.

2 — Desistere. *Son. Lasca, pubblicato dal Poggioli.* Tutti insieme gli angeli fermaro il canto. (P)

3 — Serrare, [*alla francese; oggi poco usato.*] *Lat.* claudere. *Nov. ant.* 62. 4. Fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta.

4 — Confermare, Stabilire, Assicurare. *Lat.* firmare, stabilire. *Gr.* βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 78. 4. E questo fermarono con giuramento. *G. V.* 8. 17. *tit.* Fecero parlamento, e fermarono legha. *Dant. Par.* 5. 29. Che nel fermar tra Dio e l'uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. *Dav. Scism.* 8. E papa Giulio Secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò dalla legge positiva di santa Chiesa. *E* 30. E dispensasse Maria figliuola sua, e di Caterina, maritarsi al Duca di Richemon, suo figliuolo naturale, per fermar la succession al reame.

5 — Collocare o Erigere. *Ar. Fur.* 38. 72. E quest' in ciascun capo Degli steccati i padiglion tiraro, Appresso ai quali ambi un altar fermaro. (Pe)

6 — FEDE = *Credere fermamente. Dant. Par.* 17. 140. Che l' animo di quel ch'ode non posa, Nè ferma fede per esempio ch'aja La sua radice incognita e nascosa. (O) (N)

7 — GLI UMORI, *fig.* = *Trattener gli animi dal pensare altramente, e forse Confermare gli animi o simile. Car. Lett. ined.* 2. 126. Credo che il faccino per fermare gli umori, e forse per insospettir l'armata di Levante. *E* 128. Ma io credo che facino questo grido per fermare gli umori, e mettere sospetto all' armata di Levante. (N)

8 — I CAVALLI o *simile* = *Pattuirli per uso d'altrui. Fag. Com.* Ora vo alla posta a fermare i cavalli, e fermerò l' ora e il prezzo. *Ner. Samin.* I cavalli fermati avean dai Bessi. (A)

9 — IL CHIODO, [*fig.*] *Fermamente risolvere alcuna cosa.* [*V.* Chiodo, § 1, 2.]

10 — IL CUORE IN ALCUNA COSA = *Fondarvi l'animo. Alam. Antig.* Non si convien fermar sì duro il core In una opinion, pensando seco Del tutto vane le altrui credenze. (P)

11 — IL PATTO, LA PACE o *simile* = *Conchiudere, Stabilire il patto, la pace. V.* § 4. (N)

12 — IL PIEDE O IL PASSO = *Fermarsi, Posarsi. Lat.* sistere. *Gr.* ἐπέχειν. *Malm.* 2. 67. Perchè non v'è dove fermare il piede.

13 — IL PUNTO = *Determinare per appunto. Lat.* certo statuere. *Dav. Scism.* 62. (*Comin.* 1780.) Bastando loro dir contro a' Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere. (V)

14 — IL VISO = *Far faccia tosta, Non si commuovere. Bocc. nov.* 81. 10. Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il viso suo con maravigliosa forza fermò.

15 — IN LETTO ALCUNO = *Ridurlo a doversi stare nel letto per forza di malattia. Benv. Cell. Vit.* Il gran male mi sopraffece tanto che mi fermò nel letto. *L. Panc. lett. Magal.* La gotta l' ha oggimai fermato nel letto per sempre. (A)

16 — L'ANIMO = *Risolvere, Determinare.* [*V.* Animo, § 37.] *Lat.* stabilire, statuere. *Gr.* προαιρεῖσθαι. *Stor. Eur.* 1. 6. Tuttavolta egli era naturalmente feroce, e d'ingegno tanto gagliardo, che dove e' fermava l'animo un tratto, non ci avea luogo il consiglio.

17 — LA SPERANZA = *Sperare fermamente. Dittam.* 1. 1. Poi pensando nel qual, fermai la spene D' andar cercando e di voler vedere Lo mondo tutto, e le genti ch' ei tiene. (B)

18 — LA STARNA *e simili, si dice del Fermarsi il cane dopo che, tracciando e fiutando, ha trovata e vede la starna o simili.*

19 — LA SUCCESSIONE. *V.* § 4. (N)

20 — LE CARNI, *si dice del Dar loro una prima cottura, quando sono vicine a patire, perchè si conservino.*

21 — L'OPERE = *Far desistere dal lavorare coloro che lavorano a giornata. Malm.* 12. 1. Stanco già di vangar tutta mattina, Il contadino al fin se va a risolvere Di fermar l'opre. (A) (N)

22 — NELLA MEMORIA ALCUNA COSA = *Tenerla a mente, Imprimerla nella memoria. Lat.* in mente imprimere. *Gr.* μνήμῃ ἐντυποῦν. *Bocc. nov.* 10. 12. Le dipinture, ed ogni altra cosa ecc., cominciò a riguardare e a fermar nella sua memoria.

23 — TAGLIA, TASSA o *simile* = *Imporla. V.* § 4. (A)

24 — UNA COSA A CHECCHESSIA = *Attaccarvela, Appiccarvela, Legarvela. Lat.* affigere, colligare.

25 — *E n. pass. nel sign. del* § 1. *Lat.* consistere. *Gr.* ἵστασθαι. *Dant. Inf.* 6. 2. Attento si fermò, com' uom che ascolta. *E* 15. 126. Quando 'l maestro fu sovr' esso fermo, Disse. *Petr. canz.* 44. 7. Che vostra vista in lui non può fermarse. *Sagg. nat. esp.* 180. Benchè non si fermino (*i ghiacci*) con tanta velocità, cominciando da un sottilissimo velo, ecc.

26 — Fortificarsi. *Lat.* obfirmare animum. *Sen. Pist. pag.* 8. Dunque confortati, e fermati contro a tutte le cose che possono avvenire eziandio a quelli che son possenti. (V)

27 — [Serrarsi.] *Fir. As.* 19. E, così dicendo, di nuovo messo il chiavistello, si fermò dentro.

28 — [Risolvere, Stabilire fermamente, irrevocabilmente.] *G. V.* 9. 19. 9. Si fermò di non partirsi, che egli avrebbe la terra. » *E* 10. 99. Il detto Bavaro molto s' adontò, e fermossi di non passare più innanzi se prima non avesse Pisa a suo comandamento. (Pr)

29 — [Confermarsi, Stabilirsi.] *Pallad. Settemb.* 9. Alcun tempo provengano bene le biade, e fermansi le barbe.

2 — *E in senso metaf. Vit. S. Gio. Gualb.* 219. Avendo trovato la sua perfezione così buona, tanto amore s' è fermato tra l' uno e l'altro, quanto ecc. (V)

30 — Formarsi, Comporsi. *Borgh. Tosc.* 214. Pare che s' convengano tutti che la Toscana fusse di XII popoli, del medesimo sangue origine e legge, abitata : i quali quasi a forma di repubbliche in un medesimo reggimento ristretti, di ciascun creassero i Magistrati, e talvolta un Re a comune, e talvolta ancora ciascuno popolo il suo, e di tutti insieme si formasse un Consiglio, o come un senato. (V)

31 — [*N. ass.*] Deliberare, Risolvere, [Stabilire, Concludere.] *Lat.* constituere, statuere, deliberare, decernere. *Gr.* δόξαι. *Bocc. nov.* 79. 94. A calendi sarà capitano Buffalmacco, e io consigliere; e così è fermato. *Liv. Dec.* 2. Fermò, che non fosse di bisogno di trarre per la lunga. *Franc. Barb.* 187. 6. Che di non maritare ha già fermato. » *Borgh. Mon.* 199. Per ora fermiamo, che intorno al millesimo anno, e se prima o poi, non gran tempo corse al principio della moneta nostra. (V)

32 — Conchiudere e Annodare un contratto. *Cecch. Servig.* 2. 4. Fermate sèco, e andate sicuro Sopra di me. (V)

33 — Affermare. *Vit. S. Giov. Bat.* 239. E ciascuno fermava e diceva, che questo era il maggior profeta ecc. (V)

34 — Arrestarsi. *Buon. Fier. Introd.* La ruota Della Fortuna, che non ferma mai. (V)

35 — (Mus.) Fermare o Portare la voce = *Cantare il portamento. V.* Portamento. (L)

36 — (Marin.) Fermare a dente. *V.* Ritenere. (B)

37 — (Ar. Mes.) Fermare *dicono i giardinieri il Tagliare o Spezzare la sommità d'una stela o d'un ramo in istato presente di vegetazione, ad oggetto di far fruttificare più presto la pianta, e di farle produr frutti più belli e migliori, o per trattenerla ad una certa altezza ecc.* (A)

FERMATA, Fer-mà-ta. *Sf. Il fermarsi. Pausa. Lat.* quies. *Red. cons.* 1. 230. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro.

2 — (Milit. e Marin.) *Riposo che prendono le truppe in cammino; anche il luogo dove riposano chiamasi la Fermata. In un giorno di strada le truppe fanno per lo più due fermate. V.* Riposo. (Gr)

2 — *E anche termine di marineria. V.* Riposo. (N)

3 — (Mus.) Segno, *detto anche* Corona o Comune, *e consiste in una linea curva con un punto in mezzo, che trovasi posta talora sopra o sotto una nota, talora sopra o sotto una pausa, e talvolta sopra o sotto due note, la seconda delle quali viene Trillata. Un tal segno indica di fermarsi per un dato tempo di convenzione tanto sopra alle pause quanto sulla nota, e lascia in arbitrio dell'esecutore il rifiorire sulla nota antecedente o quella del trillo. Salvin. Pros. Tosc.* Passiamo al cantare figurato ecc., al parlare discreto, o vogliamo dire spartito, o, come essi dicono, diastematico, cioè costante di spazii e di fermate, che è il musicale, ove le note si ballono e diconsi distintamente spiccate . . . I versi de' delicati moderni si cantano da per loro, le parole medesime avendo nelle sue sedi, come nella quarta e nella sesta nel nostro gran verso, le fermate e le pose, senza che altri con artifizio musico ve le ponga di suo. (A) (Van)

FERMATO, Fer-mà-to. *Add. m. da* Fermare. *Lat.* firmus. *Gr.* βέβαιος. *Amet.* 49. Fermato il passo, non venne più avanti.

2 — [Fermo e Costante.] *Lat.* certus. *Dant. rim.* 2. Dite, madonna, lo suo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch' a voi servire ha pronto ogni pensiero.

3 — Risoluto, Disposto, [Deliberato.] *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l'onde fallaci. » *Varch. Rim.* (*In Poggial. Test.* t. 1. *p.* 403.) Fermato son, segua che può, mai sempre Con tutto il cuor amar sola costei. (B)

4 — Confermato. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ricordarsi delle promission fattegli, e con sacramento fermate. (V)

5 — Scritto, Disteso. *Car. Lett. ined.* 1. 299. E che don Diego ha ricevuto uno spaccio del tutto fermato di sua mano. (N)

6 — *Parlando di* Vacche, Giumente *e simili vale* impregnato. (A)

* 7 — Serrato, Chiuso. *Gallicismo ed arcaismo. Comp.* (Pl)

FERMATURA (Ar. Mec.) Fer-ma-tù-ra. *Sf. Arresto dell'oriuolo nel toccar la ruota o corona.* Fermatura a dito. (A)

FERMENTANTE, Fer-men-tàn-te. *Part. di* Fermentare. *Che fermenta. Vallisn.* (A)

FERMENTARE, Fer-men-tà-re. [*Att. Sottoporre alcuna materia ad una operazione, per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno di violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi ecc.; intorno a che vedi i chimici.*] — Formentare, *sin. Lat.* fermentare. *Gr.* ζυμοῦν. *Red. Esp. nat.* 75. Io tengo che ecc. ei voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare e convertire il cibo di già macinato in chilo.

2 — *N. ass.* [Entrare in fermentazione, Giungere alla fermentazione : *il che non avviene se non de' soli corpi organizzati e delle loro produzioni.*] *Red. Oss. an.* 66. Quei fichi soppesti, che ne' vasi aperti debbono imputridire o fermentare.

3 — *Fig. Dicesi del* Cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di parte, per divisioni intestine, malcontento e *simili. Magal. Lett.* I residui degli Eutichiani e de' Giacobiti cominciavano a ribollire e a fermentare insensibilmente nella libertà delle dispute. (A)

4 — *E n. pass. nel sign. del* § 2. *Del Papa.* Vivande flatuose ribollono e si fermentano per entro allo stomaco. (A) *Red. nel. diz. di A. Pasta.* Fluidi soverchiamente acidi e soverchiamente salsuginosi, i quali mescolati insieme bollono e si fermentano e crescono di mole. (N)

FERMENTARIO. (St. Eccl.) Fer-men-tà-ri-o. *Add. e sm. Denominazione data da' Latini a coloro che, secondo la Chiesa greca, celebrano la Messa con pane fermentato. I Greci e converso danno a' Latini il nome di* Azzimiti. (A)

FERMENTATIVO, Fer-men-ta-tì-vo. *Add. m. Atto a fermentare. E dicesi per simil. anche di* Febre, Morbo *e simili. Red. cons.* 1. 183. Dall'altra parte il mal francese è un Proteo che si maschera e si veste sotto una coperta di qualsiasi male ecc., e lascia ne' corpi qualche piccola radice fermentativa, la quale insensibilmente getta nuove occulte radici ecc. (V) *Red. Lett.* 2. 203. Qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, nelle febbri autunnali e jemali. (N)

FERMENTATO, Fer-men-tà-to. *Add. m. da* Fermentare. *Lat.* fermentatus. *Gr.* ζυμωθείς. *Lib. cur. febbr.* La dieta è pane fermentato e cotto, e tisana di orzo.

2 — [*E per simil.*] *Red. cons.* 1. 184. Si espurgheranno ogni mese gli umori fermentati viziosi.

FERMENTATORE, Fer-men-ta-tó-re. *Verb. m. di* Fermentare. *Che fermenta. Vallisn.* 1. 101. *Berg.* (Min)

FERMENTATRICE, Fer-men-ta-trì-ce. *Verb. f. di* Fermentare. *V. di reg.* (O)

FERMENTAZIONE. (Chim.) Fer-men-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Fenomeno naturale o artifiziale che ha luogo nelle materie vegetabili o animali in riposo, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare un nuovo corpo, ovvero le sostanze stesse cambiano qualità. La fermentazione non è ma produce talvolta l'effervescenza, il ribollimento, o ebullizione.*] (*V.* Ebollizione.) *Lat.* fermentatio. *Gr.* ζύμωσις. *Red. Ins.* 92. Dolcemente si diedero ad intendere di poter far nascere gli animali, ecc. per mezzo della fermentazione.

2 — *Dicesi* Fermentazione alcoolica, spiritosa o vinosa, *quella nella quale si sviluppa dell'alcool, ad una temperatura di quindici o venti gradi;* acida, acetosa, acetica, *quella che dà per prodotto dell'aceto, e richiede un liquore alcoolico sciolto o dilungato nell'acqua, la presenza d'un fermento ed una temperatura di dieci a trenta gradi;* colorante, *quella che dà origine ad una materia colorante;* panaria, *quella ch' è composta di fermentazione alcoolica ed acida;* putrida, *quella che rende prodotti più o meno infetti;* zuccherina, *quella nel corso della quale si forma dello zucchero.* (A.O.)

3 — [*Per simil. Dicesi de'* mestrui, *dello* stomaco, *e simili.*] *Red. Cons.* 1. 144. Fa di mestiere procurare non solamente di render più forte il momento e l'energia della fermentazione mestruale, ma ecc. » *E nel diz. di A. Pasta.* Io credo che tutti questi accidenti, provengono dal soverchio calore di esso stomaco, e della troppo ardita e vigorosa fermentazione che in esso stomaco si fa. (N)

FERMENTESCIBILE. (Chim.) Fer-men-te-scì-bi-le. *Add. com. Ch' è capace di fermentare. Lat.* fermentationi obnoxius. (A. O.)

FERMENTO, Fer-mén-to [*Sm. Quel corpo che, prodotto dalla fermentazione, ed unito a certi altri corpi, si è cagione di nuova fermentazione. Gli antichi dissero anche*] Formento, Lievito. *Lat.* fermentum. *Gr.* ζύμη. *Seg. Pist.* Siccome il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, tener insieme, ecc. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Poco fermento tutta la massa corrompe.

2 — *Per simil. Cr.* 5. 19. 8. Nel fermento della terre cavata si ficchino (*i rami d'ulivo*), scavatovi innanzi col palo. *E Cons.* 1. 140. Può ancora essere ecc. che essi restino ammortiti, inutili ed invalidi per la corruttela de' fermenti rattenuti nell'utero. *E* 141. Vi si guasti per cagione de' cattivi fermenti stagnanti nell'utero, ed in alcuni dei suoi vasi sanguigni e linfatici; i quali cattivi fermenti ecc.

3 — *Fig.* Formento, *quasi* Lievito. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 144. Che confusione, che scandalo, che discordia in ogni città, in ogni terra sarà il vedere, che coloro i quali colla predicazione e coll'esempio erano il fermento della Fede ne' popoli, ora ecc. (*Cioè, erano i promovitori della fede.*) (Pe)

Fermento diff. da Lievito. Il *Fermento* è una sostanza che applicata ad un corpo è capace, in virtù d'una particolare potenza, di eccitarvi un moto intestino che lo fa gonfiare e dilatare. Il *Lievito* è una specie del generico *Fermento* che assai volte viene ad esso sostituito. Il presame è un *Fermento* che rapprende e quaglia il latte. *Lievito* è la sostanza acida che fa alquanto gonfiar la pasta.

FERMEZZA, Fer-méz-za. [*Sf.*] *Una delle virtù dell'animo,* [*per cui l'uomo sta saldo e perseverante nel buon proponimento. Perseveranza,*] *Costanza, Stabilità. Lat.* constantia, firmitas. *Gr.* εὐστάθεια. *Albert.* 37. La fermezza è, secondo che si dirà sotto, ferma stabilità dell'animo e perseverante in buon proponimento. *Bocc. nov.* 2. 8. Quello che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. *E nov.* 10. 9. Dee avere più di fermezza e costanza. *Petr. cap.* 2. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza, Che ecc.

2 — [*Detto di cose morali o intellettuali, e vale*] Perseveranza, Du-

razione, Stabilimento, [Durevolezza; opposto d'Instabilità, Mutabilità.] *Tes. Br.* 1. 6. Per ciò non ha in loro (*nelle cose*) nulla fermezza, che tutti i tempi si muovono tostamente e lievemente. *G. V.* 8. 10. 4. E comunicossi con lui del Corpo di Cristo, per più fermezza di pace. » *M. V.* Affine che l'acquista fatta pigliasse più fermezza. (A)

3 — Salvezza, Immobilità. *Lat.* firmitas. *Dial. S. Greg. M.* Incontanente stando tutta la casa in sua fermezza, cadde il palco. *Bellinc. son.* 93. O arbori fioriti, Che avete men fermezza assai che 'l Sole, Serbate per gl'incauti le parole, E fate i bei disegni coloriti. *Boez. Varch.* 4. 6. Risguardate lo spazio del cielo, la fermezza, la celerità.

4 — Assodamento, Consolidazione. *Lat.* coagulatio, firmitudo. *Gr.* πῆξις. *Tes. Br.* 4. 4. E induranò alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza. *Boez. Varch.* 3. 11. Quello il quale è più tenero (come la midolla), sempre nella più addentro sedia si ripone e nasconde, e di fuori una certa fermezza del legno e difesa.

5 — Fede, Sicurtà, Sicurezza. *Vit. S. Franc.* 190. Sotto certa fermezza gli promise tutte l'armi vedute esser sue. *Fr. Giord.* 111. I Santi, de' maggiori dubbii, quello che più il conturba si è, che non sono certi che fine s'avranno; per che io non posso avere di me fermezza nulla. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 90. Niun' altra setta ha miracoli a suo testimonio a fermezza, se non questa. (V) *M. V.* Diedli, siccome era il patto, seimila scudi d'oro, e del rimanente gli fece quelle fermezze ch'ei volle. (A)

6 — Cosa certa. *Bocc. Fiam.* lib. 6. Sicch' io di ciò prenda, quasi come di futura fermezza, alcun conforto. (Br)

7 — (Ar. Mes.) Fermezze si dicono quei fermagli che, ornati di gioje, e legati con nastro, si portano a' polsi per lo più dalle donne.

8 — (Icon.) *Bella donna seduta, colle mani giunte sul petto, e che porta sul capo due ancore incrocicchiate, con questa iscrizione:* Mens firmissima; *risoluzione immutabile.* (Mit)

Fermezza diff. da *Costanza* e da *Stabilità*. La *Fermezza* non si lascia smuovere dal suo proposito; la *Costanza* non si lascia deviare dal suo proposito: la *Stabilità* non si lascia indebolire nel suo proposito.

FERMINO, Fer-mi-no. *Add. m. V. vezzegiat., dim. di* Fermo, *e si trova accompagnato al verbo* Stare; *ma è poco usato. Fag. Rim.* E lei paura il figliuolo conforme Rende al volere della madre, e viene A lei più accosto, sta fermino e dorme. *E Com.* Tu, al contrario di loro, senza far que' lazzacci, sta fermina e cheta, si chiuda al tuo fine. (A)

FERMISSIMAMENTE, Fer-mis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fermamente. *Lat.* constantissime. *Gr.* βεβαιότατα. *Fiam.* 6. 20. Io, siccome tu sai, fermissimamente l'amava. *S. Agost. C. D.* Nondimeno è da tener fermissimamente che l'onnipotente Dio può fare tutte le cose ch' e' vuole. *Boez. Varch.* 3. 11. Quelle cose le quali sono dure come le pietre, stanno ristrette, e fermissimamente appiccate alle parti loro.

FERMISSIMO, Fer-mis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fermo. *Lat.* certissimus, constantissimus. *Gr.* βεβαιότατος, στερεώτατος. *Bocc. pr.* 3. Io porto fermissima opinione, per quella essere avvenuto ch' io non sia morto. *Cr.* 10. 20 2. Ancora quegli che con balestra o arco vuol saettare, dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. *Bocc. nov.* 28. 10. Io sarò sempre, e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, fermissimo testimonio della tua onestà.

*FERMITADE, Fer-mi-tà-de. *Sf. Fermezza. Com. Dant. Par.* c. 70. Attribuiscegli mano, nella quale si denota ed intende la potenza; piede, nel quale consiste la pausazione e fermitade della essenza. (Zen)

FERMO, Fér-mo. *Sm. Cosa ferma, immutabile, certa. Sen. Ben. Varch.* 7. 2. Perchè uno che è inchinato a cose incerte, non ha di fermo nulla. » *Rim. ant. Guido Guinicelli* 200. (*V. la nota* 27. *Gitt. lett.*) Fortezza pone in fermo, E mostra 'l vero passo, Und' uom può a pian passo L'avversità passar senza guer' ire. (V)

2 — La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta. *Lat.* pactum conventum. *Gr.* συνθήκη.

3 — Cosa accettata, deliberata. *Ambr. Fur.* 5. 6. Non se gli è fatto intender nulla di fermo. (V)

4 — *Col v.* Avere: Aver per fermo = *Credere fermamente, con costanza, Aver per cosa indubitata e sicura. V.* Avere per fermo. *Varch. Ercol. Ques.* 6. Di Dante non dirò cosa nessuna, perchè io ho per fermo che la grandezza sua non si possa, non che dire con parole, immaginare colla mente. (P)

2 — *E così* Aver per lo fermo. *V.* Avere per fermo, § 2. (Pr)

5 — [*Col v.* Tenere: Tener per fermo. *Lo stesso che* Aver per fermo.] *Din. Comp.* 1. 41. Dicendo: tenete per fermo, che se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare le teste. *Fir. As.* 90. Noi deliberammo che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo che, appiccando la battaglia con uno solo, noi non avremmo difficoltà.

2 — Tenere il fermo = *Non cangiarsi. Cron. Morell.* 317. Se messer Otto tenea il fermo, e' si vedea chiaro che tutta Lombardia voltava. *E* 300. Dubitossi molto, i Senesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono vaillanti. *Sagg. nat. esp.* 204. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero sempre il fermo.

6 — Al fermo, Di fermo. *Posti avverb.* = *Del certo, Del sicuro. V.* Al fermo e Di fermo. (A)

7 — Per fermo. *Posto avverb.* = *Fermamente, Per certo. Lat.* firmiter, certo. *Gr.* βεβαίως, στερεῶς. *Dittam.* 1. 29. Certo non so, ma per fermo il conto, Che alfin l'onor fu mio di quella impresa. *Franc. Barb.* 221. 6. Talor ti vuol provar come se' fermo, Sicchè nega per fermo, Ma poi ti dà l'onor, che non è infermo. *Boez. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere uno avvenimento temerario ecc. io allora dico per fermo che il caso veramente non è nulla.

8 — *T. di caccia.* Cane [o bracco] da fermo: *si dice quello che, tracciando e fiutando, trova l'animale, e gli si ferma in vicinanza.* [*V.* Bracco, § 1, 2.] *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Quasi can' da ferma, un piè per aria Fermando, e uno in terra, tutti a un tempo Inchiodando il parlare, e bocca aperta Restarono attibiti.

9 — (Milit.) Fermo là: *Grido di guerra, col quale la sentinella della guardia avanzata d'un campo, o d'una piazza, impone da lontano a chi vi vuole entrare, o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che il passaggio sia sgombro. Si usa per evitare le sorprese.* (Gr)

10 — (Ar. Mes.) *Chiavarda con occhio e fusto a vite, perchè il cigneas non possa scorrere.* (A)

2 — Fermo della stanghetta: *dicesi da' magnani un piccolo palettino che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedirne il corso. Talvolta la stanghetta istessa è corredata di questo palettino, ed allora entra in una tacca della contromolla.* (A)

3 — Fermi di un baule: *Certi ferri ripiegati, fermati a vite a legno sopra l'asse di dietro della carrozza, calesse ecc., perchè il baule non venga a sdrucciolare.* (A)

4 — Fermo o Peduccio o Piedino della spirale, *chiamano gli oriuolai Quel piccolo pezzo a cui è raccomandato il capo esteriore della spirale alla cartella.* (A)

FERMO. *Add. m. Senza moto, Che non si muove, Lat.* firmus, constans, stabilis. *Gr.* ἀκίνητος, ἱδρυμένος, στερεός. *Petr. son.* 210. In quel bel viso, ch' i' sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi desiosi e 'ntenti. *Bocc. nov.* 60. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ecc. *E nov.* 77. 60. Perchè, senza star ferma, or qua or là si tramutava. *Dant. Inf.* 1. 30. Sicchè 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* c. 24. Non avea membro che tenesse fermo. *E Purg.* 30. 6. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s' affisse. *E Par.* 18. 6. Ritegna l'image, Mentre ch' io dico, come ferme rupe. *Cr.* 1. 6. 6. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree, gravi e malvage. *Petr. canz.* 30. 6. Canzon mia, fermo in campo Starò; ch' egli è disnor morir fuggendo.

2 — Stabilito, Fermato, *nel sign. di* Fermare, § 3. *Borg. Orig. Fir.* 66. Dice di voler seguitar nella descrizione d'Italia l'ordine fermo ultimamente da Augusto. *E* 86. Non seguendo in questo l'ordine già fermo d'Augusto. *E Mon.* 185. Fermo così generalmente del tempo, consideriamo appresso qual da' nostri prima, il romano o l'oriento, fosse battuto. *E* 187. L'ultima lega ecc., da che la lo primo volta ferma, non si è mai tocca. *E appresso:* Dal puro si venne a levare la prima volta intorno al quarto dell' oncia, e finalmente alla metà, dov' ella ci è ferma. » *Vit. S. Gir.* 20. In nullo uomo vivente ho ferma l'ancora della mia speranza, oltre che in te. (V)

3 — Forte, Costante, [Gagliardo.] *Lat.* constans, [fortis.] *Franc. Barb.* 204. 7. Tu se' uomo, E sai ben come Tu se' fermo e forte.

4 — Stabile, Stabilito, Durevole, Valido, [Permanente.] *Lat.* firmus, stabilis. *Petr. cap.* 10. Da poi che sotto 'l ciel cosa non vidi Stabile e ferma. *E son.* 9. 2. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *E* 90. 6. Però più fermo ognor di tempo in tempo, Seguendo ove chiamar m'udìe dal cielo, ecc. *E son.* 310. Risponde, egli è ben fermo Il tuo destino. *Cr.* 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all' equinoziale, quando il tempo è fermo e chiaro, acconciamente si semina il grano e gli altri semi. *Dav. Scism.* 17. I Cardinali e teologi, veduti i fondamenti degli ambasciatori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido e fermo, da niuna ragione divina violato.

5 — Immutabile, Risoluto, [Ostinato.] *Bocc. nov.* 99. 10. Il Duca pur fermo e volerne far giustizia stava. *Boez. Varch.* 4. 6. Io so che tu da te medesimo credi per moltissime dimostrazioni, e porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in veruno modo mortali.

6 — Sodo, Duro, [Saldo, Forte.] *Lat.* solidus. *Gr.* στερεός. *Guid. G.* Allora serrarono il Trojani le porte con fermi serrami. *Tes. Br.* 5. 30. Il suo becco (*del picchio*) è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol far suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *E* 6. 48. Si vogliono scerre i buoi che abbiano ecc. grandi occhi e allegri, e le corna nere e ferme.

7 — Continuo ed Obbligatorio. *Guicc. Stor.* 7. 110. Lo costrinsero a convenire che il Duca fosse Capitano generale di quella Repubblica per un anno fermo e un altro di beneplacito. (Pe)

8 — *Agg. di* Botte o *simile. Fco Belc. V. Colomb.* 180. Toccando il botticello (*che dovea esser vota*), il trovò fermo. (*Se quel toccare val tentare, picchiare, allora qui fermo vuol dire che non rispose al colpo oltre che suono mate, come fanno le botti piene. Se poi vale urtare, smuovere, allora sign.* rimase fermo.) (V)

9 — [*Agg. di* canto:] Canto fermo: *Dinota quello che si usa dagli Ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo* [*V.* Canto, § 10, 2.]

10 — *Agg. di* Domicilio, Abitazione *ecc.* = *Stabile, Ordinario, ecc.* (A)

11 — [*Agg. di* Notte:] Notte ferma = *Buona pezza, o Alquanto di notte. Lat.* nox intempesta. *Gr.* ἀωρονύκτιον. *Nov. ant.* 97. 6. Elle vuole che voi vegniate a cavallo già quando fia notte ferma.

12 — *Agg. di* Prezzo o Patto = *Stabilito. Onde* Far patto fermo = *Convenire, Restar d'accordo del prezzo di chicchessia.* (A)

13 — *Agg.* di Spesa: Spese ferme = *Le spese assegnate, a differenza di quelle che diconsi imprevedute. Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 42. (N)

14 — [*Agg.* di Terra: Terra ferma, [*che si dice anche da' geografi* Continente,] vale *Terra non circondata da per tutto dal mare; detta così a differenza dell' Isola;* [o *Piuttosto Terra che per grandissima estensione non è circondata dal mare, ma si unisce colle altre terre.*] *Lat.* continens. *Gr.* ἤπειρος. *Tac. Rit.* Passa per l'alto mare; il tempo era allora buono; sicch'ella con costoro si truova, in otto giorni in terra ferma nello reame di Longres.

15 — [*Add. di Viso:*] Viso fermo = *Serio, Grave. Bocc. nov.* 8. 6 Calandrino semplice, veggendo Maso dir queste parole con un viso fermo e senza ridere, quella fede vi dava, che dar si può a qualunque verità è più manifesta.

16 — *Dicesi* Fermo della mente e *vale Sano della mente. Rim. ant. Dant. Majan.* 100. Se san ti trovi, e fermo della mente. (*Dalla qual frase comprendiamo che il suo contrapposto è infermo, dicendosi* Infermo della mente.) (B)

17 — *Dicesi* Fermo di testa *per Ostinato, Incapato. Buon. Tans.* 1. 4. Se nell' amarla sono fermo di testa *ecc. E Salvin. Annot. ivi.* Fermo di testa, francese *entêté*, impegnato, ostinato, incapato, costante, stabile. (N)

18 — *Col v.* Portare: Portar fermo nel cuore, *ha quasi forza d'avv. e vale* Tener fermamente, risolutamente. *V.* § 8. (A)

19 — *Col v.* Stare: Star fermo = *Non si muovere, Fermarsi; e fig.* = *Esser costante nel suo proposito, nella deliberazione fatta.* (A) *Buon. Fier.* 5. 1. 6. Altri si stian colà fermi alla porta, Quasi colonne e pali. (N)

20 — *Col v.* Tenere: Tener fermo = *Non muovere; Far che alcuna cosa non si muova; e fig. usato come* Star fermo. *V.* § 10. (A)

* 21 — Essere fermo di checchè sia *vale Essere risoluto. Petr. cap.* 2. Costui certo per sè già non mi spiace; Ma fermo son d'odiarli tutti quanti. *Introd. Virt.* 20. Ed era ciascuna ferma di questo, o di vincere, o di morire al postutto. (Zan)

FERMO. *Avv. Fermamente. V.* Fermo, *add.*, § 2. *Fir. rim.* Dunque varrete pure all'orto vostro, Come accennaste, e come io fermo spero? (Br)

* 2 — Cessato, Sedato, Acchetato. *March.* Ferme di poi queste caldezze. (Pl)

FERMO. *N. pr. m. Lat.* Firmus. (B)

2 — (Geog.) *Lat.* Firmium, Firmum, Firmano Picenum. *Città degli Stati Pontificii, cap. della Marca e ora della Delegaz. di Fermo.* (G)

FERMOSELLO. (Geog.) Fer-mo-sèl-lo; Hermosello. *Lat.* Ocelum Durii *Città di Spagna nel Regno di Leone, provincia di Zamora.* (G)

FERNAMBUCCO. (Geog.) Fer-nam-bùc-co, Pernambucco, Olinda. *Città e provincia del Brasile all'ostro di quella d'Itamarca.* (O)

FERNAMBUCCO. (Bot.) *Sm. Pianta arborea, appartenente al genere guilandino, che ha il tronco grosso, spinoso, le foglie bipennate, con le fogliolíne ellittiche, ottuse, smarginate, i fiori brizzolati di giallo e di rosso, odorosi; è indigena del Brasile; ha i legumi echinati. Il suo legno, confuso talvolta col campeggio, è usato nelle tinte. Detto anche* Verzino *e* Brasile rosso. *Lat.* guilandina echinata Spreng. caesalpinia echinata Lam. *Tariff. Tosc.* 22 Fernambucco, per introduzione soldi otto il cento delle libbre. (G)(V)(N)

2 — *Usato anche in forza di add., come aggiunto del legno mentovato.* (A)

FERNANDESIA. (Bot.) Fer-nan-dè-si-a. *Sf. Genere di piante della ginandria, monandria, famiglia delle orchidee, caratterizzato dai sepali conniventi, dal labello obovato e dalla colonnetta corta ed incurvata. Stabilito da Ruiz e Pavon con alcune piante a radici fascicolate con fusti ramosi e foglie embriciate in onore del celebre navigatore Fernandes. Lat.* fernandesia. (N)

FERNANDEZ. (Geog.) Fer-nan-drz. Isola di Giovanni Fernandez. *Isola del mare australe.* (G)

FERNANDO, Fer-nàn-do. *N. pr. accorc.* di Ferdinando. *V.* (B)

2 — (Geog.) San Fernando. *Nome di molti luoghi dell' America meridionale.* — De Norona. *Isola dell'Oceano atlantico equinoziale presso la costa del Brasile.* — Fernando Po. *Isola dell'Africa nel golfo di Biafra, presso la costa della Guinea superiore.* (G)

FERNEI. (Geog.) Fer-nè-i. *Villaggio di Francia, nel dip. dell'Ain, presso Ginevra; apparteneva a Voltaire, da cui trasse la celebrità che ancora conserva.* (G)

FERNETTA. (Ar. Mes.) Fer-nét-ta. *Sf. Nome che si dà ai trafori degl' ingegni della chiave, più dilatati che non i tagli ordinarii.* (Probabilmente da sincope di forammetto: e questo dal lat. *foramen foraminis* forame.) (A)

FERO, Fè-ro. [*Add. m. V. poet. Lo stesso che*] Fiero. *V. Petr.* son. 232. Oimè il parlar, ch' ogni aspro ingegno e fero Faceva umile! *E son.* Diletto e mal sol che fere scorte Vai ricettando.

FERO. (Geog.) *Isoletta della Scozia vicino alle Orcadi.* (G)

FEROCE, Fe-rò-ce. *Add. com. Fiero, Terribile, Animoso nel combattere. Lat.* ferox, audens. *Gr.* ἄγριος, θρασύς. *Bocc. nov.* 41. 10. Nelle cose belliche, così marine come di terra, espertissimo e feroce divenne. *Pass.* 271. E così dice che fa il leone, che gli animali feroci, che il contastano, lacera e uccide. *Arrig.* 68. Non il feroce tiranno di Macedonia, difeso dal custro, avvelenato tra' suoi degli amici morì?

2 — [Spaventevole.] *Dant. Purg.* 14. 114. Che quivi per canti S'entra, e laggiù per lamenti feroci.

3 — [Crudele.] *Dant. Inf.* 9. 45. Guarda, mi disse, le feroci Erine. *But. ivi:* E bene dice feroci, perchè sono crudeli.

4 — [Aspro, Pungente. *Detto del pruno spinoso o simile. Lat.* horridum.] *Dant. Par.* 13. 134. Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido e feroce.

5 — Liberamente deliberato e fermo. *Dant. Par.* 11. Nè valse esser costante nè feroce; Si che dove Maria rimase giuso, Ella con Cristo salse in su la croce. (N)

6 — *Detto di* Nazione, vale Intrattabile, Selvatica. (A)

* 7 — *In forza d'Avverb. Lo stesso che* Ferocemente. *S. Agost. C. D.* 3. 7. Che mala e che miserie avea commesso il paese di Troja, che fu distrutto più feroce e crudelmente di quel pessimo uomo. (Zan)

FEROCEMENTE, Fe-ro-ce-mén-te. *Avv. con ferocità. Lat.* ferociter. *Gr.* ἀγρίως. *G. V.* 9. 66. 3. Incontanente assalì ferocemente il leone.

FEROCIA, Fe-rò-ci-a. [*Sf. Lo stesso che*] Ferocità. *V.* (*V.* Barbarie.) *Sallust. Catell.* S. Spirando la ferocia dell'animo ch'aveva avuto vivo.

2 — (Icon.) *Donna armata e furibonda, con pelle di lupo sul capo, appoggiata ad una tigre irritata, e tenendo in mano un ramo di quercia in atto di percuotere.* (Mit)

FEROCISSIMAMENTE, Fe-ro-cis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Ferocemente. *Lat.* ferocissime. *Gr.* ἀγριώτατα. *Segr. Fior. disc.* 2. 16. Mentre la necessità costrinse i Vejenti a combattere, e' combattevano ferocissimamente.

FEROCISSIMO, Fe-ro-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Feroce. *Lat.* ferocissimus. *Gr.* ἀγριώτατος. *Lab.* 69. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali. *Fir. Disc. an.* 97. Così si fanno le giustizie nelle corti dei ferocissimi lioni. *E As.* 180. Ed inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo e gran guerriere.

FEROCITA', Fe-ro-ci-tà. [*Sf. ast. di* Feroce.] *Fierezza,* [*Animosità nel combattere.*] — Ferocitade, Ferocitate, Ferocie, sia. *Lat.* ferocitas. *Gr.* ἀγριότης, θράσος. *Petr. Uom. ill.* A umiliar la ferocità di quel popolo all'armi nato. *Pallad. Marz.* 14. Questo gli torrà ogni ira e ogni ferocitade infra tre dì; stanno i ronzini di lungi l'uno dall'altro, per lor ferocitade, acciocchè non si nocciano insieme.

2 — Crudeltà. *Bocc. introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ecc., quasi si cessarono.

3 — Razza feroce. *V. S. M. Madd.* O serpenti velenosi, o dragoni, o orsi, e ogni ferocidade di bestie, or perchè non venite? ecc. (V)

FEROE. (Geog.) Fè-ro-e. *Lat.* Glossariae. *Gruppo d'isole dell'Oceano atlant. tra la Scozia e l'Irlanda, detto anche malamente* Faeroe. (G)

FEROLA. (Bot.) Fè-ro-la, *Sf. Pianta nota. Lo stesso che* Ferula. *V. Lat.* ferula communis. *V.* Ferolo. *Mattiol.* 3. 88. *Berg.* (N)

FEROLO. (Agr.) Fè-ro-lo. *Sm. Il fusto della ferola col quale in Puglia si costruiscono le arnie.* (Ga)

FEROMANETE. (Mit.) Fe-ro-ma-nè-te. *Soprannome di Bacco, perchè ispira il furore de' Centauri e de' Satiri.* (Dal gr. *pher* fiera, mostro di bosco, e *mania* furore.) (Mit)

FERONE, Fe-rò-ne. *N. pr. m.* (in gr. *forza* superò gli altri in nobiltà, bellezza ecc.) — *Re d'Egitto, figlio di Sesostri.* (Mit)

FERONERI. (Mit. Pers.) Fe-ro-nè-ri. *Primi modelli degli Esseri creati da Ormusda per combattere Arimano.* (Mit)

FERONIA. (Mit.) Fe-rò-ni-a. *Dea de' boschi e degli orti.* (Così detta o dal verb. *fero* io produco, o da *Feronia* città situata alle falde del monte Soratte, ove aveva un tempio.) (Mit)

2 — (Geog.) *Città del Lazio.* — *della Sardegna.*

FERONIA. (Bot.) *Sf. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia degli aranci; caratterizzate dal calice cinquefido, da cinque petali, filamenti colla base dilatata in ricettacolo carnoso, e da un pomo a cinque logge, ognuna con molti semi. Piante sempre verdi originarie dell' Indie orientali Lat.* feronia. (N)

FERQUADRO, Fer-quà-dro. *N. pr. m.* (in ted. *verkehrt*, che si pronunzia *ferkehrt*, val perverso, malvagio.) — *Nome di due re di Scozia nel secolo VII.* (Van)

FERRACCHIO. (Geog.) Fer-ràc-chio. *Piccola città dell' isola di Rodi, forse l'antica* Camirus. (G)

FERRACCIA. (Zool.) Fer-ràc-cia [*Sf. Specie di pesce del genere razza, che ha i denti ottusi, il corpo liscio giallíccio, il pungolo della coda è dentellato, ne' lati, e si rinnova ogni anno; con esso ferisce gli uomini, e perciò i pescatori gli danno il nome di Ferro a cagione della sua durezza; questa lunga armatura anticamente si credeva velenosa, ma è cosa falsa; alcuni selvaggi Americani con essa armano le loro frecce. Lat.* raja pastinaca.] *Gr.* τρυγών. *Red. Oss. an.* 170. Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica o nuotatojo, sono ecc. le torpedine, le ferraccia. *E ivi.* Una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

2 — (Ar. Mes.) *Così chiamasi da' doratori a fuoco uno strumento di lamiera di ferro tirato quasi a foggia di uno scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro con che si deve dorare, per incuocerlo prima di metterlo nel correggiuolo insieme col mercurio. Voc. Dis.* (A) *Ner. Art. Vetr.* 1. 60. Per fare canna da ferraccia, deve essere carico bene di colore. (N)

FERRACCIO, Fer-ràc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Ferro. *Bern. rim.* 61. Par ch'egli è un ferraccio Vecchio d'una miniera marcia e vizza.

2 — (Ar. Mes.) *Massello di ferro cilindrico o prismatico, uscito del forno alla prima fusione.* (A) *Tariff. Tosc.* Ferraccio, o sia ferro crudo. (N)

FERRACCIONE. (Zool.) Fer-rac-ciò-ne. *Sm. accr. di* Ferraccia. *Ferraccio di straordinaria grandezza, detto altrimenti* Serrone. (A)

FERRAGOSTO, Fer-ra-gó-sto. [*Sm. comp. Voce derivata da Ferie d'Augusto; si dice così il primo giorno del mese d'Agosto, perchè anticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie Augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora in alcuni luoghi d'Italia, e consistono in mangiare e bere, come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali da' superiori ai dipendenti e subordinati.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 2. O mi fingo in quistion star sospettoso Tempo di Ferragosti e di Natali. » *Salvin. Annot. ivi:* Ferragosto, *lat.* feriae augusti, cioè *mensis*, nel qual tempo, siccome pel Natale, si sogliono dar le mancie, come gli antichi le davano a capo d'anno. (N)

FERRAGUTO, Fer-ra-gù-to. *Add. usato in forza di sm. V. Lombarda. Uomo che vive allo sampagno di ladronecci e di altre insolenze.* (*Ferraguto* e *Ferrabutto* in lombardo, *Frabuto* in napolet., ed in fiorentino *Farabutto* vagliono lo stesso. V. *Farabutto. Tasson. Secch.* 3. 66. Eran da cinquecento ferraguti, Di rampiconi armati e pali acuti. (N)

FERRAH. (Geog.) *Città, e Regione d'Asia nell'Afganistan.* (G)

FERRAJO. (Ar. Mes.) Fer-rà-jo. [*Add. e sm.*] *Artefice che maneggia o lavora ferro.* [*Più comunemente* Fabbro ferrajo, e Fabbro *assolutam.*, e *anticam.* Ferrajuolo. — Ferraio, *sin.*] *Lat.* faber ferrarius. *Gr.* σιδηρουργός. » *Dial. S. Greg.* 4. 27. Io non vi comandai che mi recassi costui, ma Stefano ferrajo. (V)

FERRAJOLACCIO, Fer-ra-jo-lac-cio. *Sm. pegg. di* Ferrajolo. *V. dell'uso. Lo stesso che* Tabarraccio, Mantellaccio. (A) *Leon. Berg.* (O)

FERRAJOLETTO, Fer-ra-jo-lét-to. *Sm. dim. di* Ferrajolo. *V. dell'uso. Lo stesso che* Ferrajuoluccio. *V.* — Ferraiuoletto, *sin.* (A)

FERRAJOLO, Fer-ra-jò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Ferrajuolo. *V.* — Ferrajolo, *sin. Red. lett.* 1. 302. Di giorno fra vespro e nona, e di notte dalla campana in là, corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferrajolo, or a casa di questo, ora ecc.

2 — *Prov.* Ferrajolo de' Lanzi = *La labarda. V.* Lanzo. (A)

FERRAJUOLO, Fer-ra-juò-lo. [*Sm.*] *Sorta di mantello semplice, con un collare che si chiama Bavero.* — Ferraiuolo, Ferrajolo, *sin. Lat.* pallium. *Gr.* περίβλημα. (Dall'*ar. farragion* tunica, onde pare che siasi fatto *ferragiuolo*, ed indi *ferrajuolo.*) *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Vedete foggia di vestire strana! Un ferrajuol che non arriva al pugno. *Malm.* 6. 27. Qual madre che ripara il suo figliuolo, Ch'è sopraggiunto da mordaci cani, E il cuopre tutto con il ferrajuolo.

2 — *Fig.* Cosa pesante, molesta, noiosa. *Car. Lett. ined.* 2. 257 Già s'ha levati da dosso questi benedetti ferrajuoli, con tutto che 'l cardinale e il marchese insieme, gli abbiano di nuovo stretti i panni addosso. (Pe)

3 — Farsi tirare pel ferrajuolo, *fig. si dice di chi è tardo al pagamento. Buon. Fier.* (A)

FERRAJUOLO. (Ar. Mes.) [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Ferrajo. *G. V.* 7. 12. 2. I fabbri e ferrajuoli il campo bianco, con tanaglie grandi nere in entro.

FERRAJUOLUCCIO, Fer-ra-juo-lùc-cio. *Sm. dim. e avvilit. di* Ferrajuolo. *Mantelluccio, Tabarrino.* — Ferraiuolaccio, Ferrajoletto, *sin. Fag. rim.* Nel suo ferrajuolaccio Farà la veglia, e sentirà il caldaccio. (A)

FERRAME, Fer-rà-me. *Sm. da* Ferro, *come* Carname *da* Carne, Legname *da Legno ecc. Nome collettivo concernente ogni Ferro o Arnese di ferro. Salv. Spir.* 2. 2. È vero ch'all'è per tenerla rinchiusa la camera, ma questo non m'importa; perchè i ferrami di casa, acciocchè voi lo sappiate, io gli apro tutti a mia posta. (R) (*Forse era scritto* serrame: *nelle ant. stampe era facile lo scambio della f colla s.*) (N)

FERRAMENTO, Fer-ra-mén-to. [*Sm.*] *Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera. Lat.* ferramenta. *Gr.* τὰ σιδήρια. *Bocc. nov.* 15. 20. E quivi l'un di loro, scaricati certi ferramenti che in collo avea, coll'altro insieme gli cominciò a guardare. *M. V.* 2. 14. Fornirono la terra di molta vittovaglia, e di balestra, e di saettamento, e di legname, e di ferramenti, e di buoni maestri. *Coll. SS. Pad.* Per questa cagione studio altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. *Cr.* 1. 12. 3. Appresso guardi se v'ha molti o poco ferramenti e masserizie da lavorare.

2 — *E semplicemente in sign. di* Ferro o Arnese di ferro. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ma non trovando alcuno ferramento, con che fare la fossa, contristavasi. *E* 32. Pregòe ecc. che gli recasse uno ferramento da lavorare la terra. *Dial. S. Greg. M.* 2. 7. Uno giorno gli fece dare un ferramento che si chiamava il roncigilo. (V)

3 — *Detto ancora di tutti i ferri che si adoperano per armare un lavoro. Vasar. Vit.* Ferramenti e palettatura de' pancani de' cavalletti. (A)

4 — Aggregati di tutti gli arnesi necessarii per ferrare il cavallo. *Franc. Barb.* 240 2. Coll'apparecchiamento Di tutto ferramento.

5 — (Marin.) Ferramenti d'una nave. *Nome complessivo di tutti i ferri che entrono nella costruzione d'una nave, come chiodi, perni, campanelle, occhi, ferrature del timone, ecc.* (S)

6 — Ferramenti di un affusto: *chiamansi così tutti i ferri che entrano nella costruzione di un affusto.* (N)

FERRANA. (Agr.) Fer-rà-na. [*Sf.*] *Miscuglio d'alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame. Lat.* ferrago. *Gr.* παμμιγία. (Da sinc. di farragine.) *Cr.* 2. 4. 1. Dal qual tempo innanzi gli si suol dare *farrago*, cioè ferrana. *E* 12. 2. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana in luogo letaminato per lo pasto delle bestie. *Lib. Masc.* Ma la ferrana del grano è meglio di quella dell'orzo. *E appresso:* Quando la vena è percossa, si si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. *Pallad. Sett.* 2. La ferrana in luogo letaminato si semina.

2 — *Così diccsi pure in alcuni paesi Un miscuglio di veccia, piselli, fave ed altre piante leguminose seminate insieme.* (Ag)

FERRANDINA. (Ar. Mes.) Fer-ran-di-na. *Sf. Specie di drappo tessuto di seta, e tramato di lana o di bambagia.* (In franc. *ferrandine.*) (A)

FERRANDINA. (Geog.) *Piccola cit. del Reg. di Napoli nella Basilicata* (A)

FERRANDO, Fer-ràn-do. *N. pr. m. accorc. di* Ferdinando. *V.* (B)

FERRANTE, Fer-ràn-te. *N. pr. m. Lo stesso che* Ferdinando. *V. Dicesi propriamente di Ferdinando I d'Aragona Re delle due Sicilie, Guicc. Macchiav. Porz. ecc.* (N)

2 — *Prov.* Essere, Andare tra Bajante e Ferrante, *cioè tra simili e senza vantaggio. Cr. alla v.* Rotto *add.* e *V.* Bajante. *V.* Essere tra Bajante ecc. (O) (N)

3 — *Agg. di* Cavallo. *Teseid.* 6. 20. Egli era sopra un gran caval ferrante, Tenendo il freno caro per mall'oro. (N)

FERRARA. (Geog.) *Lat.* Ferraria. *Città degli Stati Pontificii, capitale della Delegazione del medesimo nome.* (G)

FERRARE, Fer-rà-re. [*Att.*] *Munir di ferro checchessia; e parlandosi di bestie, vale Conficcar loro i ferri a' piedi. Lat.* ferro munire, ferrum inducere, inducere soleas *Gr.* σιδηροῦν. *G. V.* 1. 61. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 9. 10. 2. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *E* 10. 16. 3. E per sospetto fece ferrare le finestre del suo palagio. *Dittam.* 2. 24. Ancora in questo tempo si fue visto Quel Ruberto Guiscardo, che d'argento Ferrò i cava' per fare il bel conquisto. *Bern. Orl.* 1. 2. 40. È ben fornito, ed ha la sella nuova, E pur jersera lo feci ferrare.

2 — *Dicesi in mascalcía* Ferrare grasso, *quando il chiodo è conficcato troppo interamente e troppo vicino alla parte sensibile;* troppo magro, *quando si ferra all'opposto;* e così troppo alto, troppo basso; *dicesi pure* Ferrare in musica, *se un chiodo è alto, e il vicino più basso.* (A. O.)

3 — Bucare o inchiodare con ferro. *Fr. Jac. T.* 22. 10 Volle in croce esser ferrato.

3 — [*Fig.*] Lasciarsi ferrare = *Star mansueto, Lasciarsi fare quel che altri vuole. Cron. Morell.* 322. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare.

4 — *N. pass. nel sign. del* § 2. *Stor. Pist.* 100 Com'erano in su' triboli, i cavalli e gli uomini si ferravano.

5 — Armarsi, Porsi in arme: *detto scherzevolmente. Malm.* 1. 24. Me trovata l'Italia tutta in guerra, È forzato ferrarsi più che prima. (V)

6 — *Prov.* Come disse colui che ferrava l'oche; e ci sarà che fare; *detto proverb. per esprimere d'aver alle mani cose difficili e faticose; perciocchè l'oche, alzando il piede, stringono la pinnia. Morg.* 21. 22. E' ci sarà da far per molto, Disse colui che non ferrava i buoi, Ma l'oche, e già l'incastro aveva tolto. *Lasc. Pinz.* 2. 2. A una a una, disse colui che ferrava l'oche. *Alleg.* 104. A bell'agio a' ma' passi, disse quel che ferrava l'oche al bujo.

7 — Chi ferra, inchioda; chi fa, falla: *Dicono per iscusarsi coloro che operando talora errano.* (A)

8 — (Ar. Mes.) Ferrar l'ulivella = *Fare un buco a sottosquadra nella pietra in maniera che l'ulivella vi si adatti a dovere.* (A)

9 — *Dicesi* Ferrare agosto = *Stare in allegria e 'n conviti il primo giorno d'Agosto;* [*e viene per idiotismo dal verbo* Feriare. *V.* Agosto, § 2. *Lat.* feriari.

FERRARECCIA. (Ar. Mes.) Fer-ra-réc-cia. *Sf. Nome collettivo che si dà a tutte le specie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, come scuri, vanghe, zappe ecc., e de' bottai, fabbri, magnani e simili. Le ferrarecce diverse distinguonsi generalmente in* Ferrareccia, detta Ordinario di Ferriera, Modello, Lamiera, Chiodagione, *ecc.* (A)

FERRARESE, Fer-ra-ré-se. *Add. pr. com.* Di Ferrara. *Car. Lett.* 1. 171. (B) (N)

2 — (Geog.) *Sm. La provincia o Legazione di Ferrara.* (G)

FERRARIA. (Ar. Mes.) Fer-ra-ri-a. *Sf. V. usata forse nel Romano. Fabbrica dove si lavorano ferri grossi da fabbro. Vasar.* Ordinò papa Clemente che Antonio sopra la ferraria cominciasse quelle (stanze) dove si fanno i concistori pubblici. (A)

FERRARIA. (Bot.) Fer-ra-ri-a. *Sf. Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle iridee, distinte per la corolla a sei petali inegualmente increspati, pe' filamenti riuniti, e per lacinie dello stimma piumettiforme. Lat.* ferraria. *Comprende due spezie native del Capo di Buona Speranza, cioè la* Ferraria undulata Lin., punctata di Pers., e la Ferraria ferrariola Tumb; major Pers. (Gall) (N)

2 — *Specie di pianta con radice tuberosa, il cui fiore stellato ha sei petali crespi, nel margine di color porporino e che spirano odor cadaverico. Fiorisce in aprile. Lat.* ferraria undulata. (B)

3 — *Lo stesso che* Scrofolaria. *V. Diz. Targ. Mattiol.* 4. 47. *Berg.* (N)

FERRASTRINGHE. (Ar. Mes.) Fer-ra-strin-ghe. *Sost. com. comp. indecl. Artefice che lavora stringhe, adattando ai lor capi ferro o altro metallo. Garz. Piazz.* 400. *Berg.* (Min)

FERRATA, Fer-rà-ta. [*Sf.*] *Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l'ingresso per finestra, o altro.* — Ferriata, *sin. Lat.* cancelli ferrei, fenestra clathrata, clathri ferrei. *Gr.* σιδηρᾶ κιγκλίδα. *Franc. Barb.* 320. 18. Guarda uscita ed intrata, L'altezza e la ferrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Trovai la torre finalmente, e quella Poste che per traverso era serrato D'una ferrata. *Buon. Fier.* 2. 2. 22. E là per le ferrate Legger serio ricordo d'un prigione. *E* 4. 4. 22. Vedine quelle bestie de' prigioni Postisi alla ferrata.

2 — L'orma fatta del ferro del cavallo G. V. 1. 28. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso, acciocchè partendosi, le ferrate de' cavalli mostrassono che gente fosse entrata in Fiesole e non uscita. (P) (La Cr. legge le ferrature.) (N)

3 — (Zool.) Specie di mollusco del settimo ordine de' gasteropodi, ossia de' ciclobranchi, appartenente al genere patella, consistente in una conchiglia univalve in cono dilatato. Lat. patella graeca. Gab. Fis. (A) (N)

FERRATO, Fer-rà-to. Add. m. da Ferrare. [Munito di ferro.] G. V. 8. 66. 7. E ordinarsi uno con lancia ferrata, tegnandola a modo che lo spiede alla caccia del porco selvatico, e uno con gran bastone noderuto, come manico di spiede, e dal capo ferrato e punte acute, legate ed anelli di ferro. Lab. 231. Le piacesse di vedere gli uomini pro' e gagliardi colle lance ferrate giostrando. Bern. Orl. 1. 20. 16. Un d'essi, lo alto levando un bastone Ch'era ferrato, e d'infinito peso.

2 — [Che ha il ferro conficcato a' piedi, e dicesi delle bestie.] G. V. 2. 72. 1. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato o ferrato.

3 — Agg. di Acqua o Vino, vale Acqua o Vino in cui sia stato spento ferro infuocato [; ed anche Acqua che contiene ferro in dissoluzione. V. Acqua marziale.] Volg. Mes. Pigli acqua rosata, o decozione di rose, o acqua ferrata.

e — Detto anche del Latte. Red. nel Diz. di A. Pasta. Prese per molti giorni ogni mattina un bicchiere di vino solutivo, e dopo se ne passò al latte di capra ferrato, e raddolcito con siroppo rosato secco per trenta giorni. (N)

4 — Per metaf. Dant. Inf. 29. 40. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali; Ond'io gli orecchi con le man copersi. Rim. Ant. Cin. 47. Davanti allo saetta sua s'assise, Ferrata di piacer che lo divise.

5 — [Ferreo, Duro, Saldo, Costante; ma è antiquato.] Amm. Ant. 25. 7. 6. Le ferrate menti lussuria doma. (Il lat. ha: ferreas mentes.)

* 6 — Ferrato e diaccio, dicesi figurat. d'Uomo agiato e ricco. Cecch. Sam. 1. 6. Quel vecchietto È, come crede ognun, ferrato e diaccio. (Zan)

FERRATORE, Fer-ra-tó-re. [Verb. m. di Ferrare.] Che ferra, [ed era anticam. usato in sign. di] Maniscalco. Lat. veterinarius. Gr. ἱππιατρός. Stor. Ajolf. Il ferratore andò alla stalla, e vide Marsegaglia, e riconobbelo, e domandolle dove l'aveva avuto. Mostrarz. 6. 27 Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli ecc., se e' fanno queste cose ne' dì delle feste ecc.? credo che possano essere iscusati.

2 — Fabbro. Lat. faber ferrarius. Gr. σιδηρουργός. Tes. Br. 6. 21. Ponismo che 'l ferratore abbia cosa che vaglia uno, e 'l calzolajo abbia cosa che vaglia due, e 'l maestro della casa abbia cosa che vaglia tre: dunque è mestiero che 'l fabbro toglia del calzolajo l'opera sua? ecc.

FERRATURA, Fer-ra-tù-ra. [Sf.] Il ferrare e Il modo del ferrare: [operazione della mano nel mettere il ferro al piede di quegli animali domestici, a' quali esso divenga praticabile e necessaria.] Lib. Masc. Prima dell'accomiatatura osserva le ferrature del cavallo.

2 — L'orma del ferro onde son ferrate le bestie. [V. Ferrata, § 2.] G. V. 1. 28. 1. Acciocchè, partendosi, le ferrature de' cavalli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole, e non uscita.

3 — (Ar. Mes.) Dicesi da' legnajuoli, carradori, magnani ecc. tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, banchi, e simili. Sotto nome di ferratura delle carrozze e simili, si comprendono bandelloni, camere, campanelle, frullini, granchi, serrature, spiaggioni, squadre, piastre, ecc. (A)

FERRAU', Fer-ra-ù. N. pr. m. (Nome forse tratto da ferro. In ebr. pere val fiero, truce, feroce, ed hu questi: Questi è feroce. In gr. pharihon vale agile.) — Nome di un guerrier Saraceno, nipote di Marsilio re di Spagna, celebrato dal Bojardo, dall'Ariosto ecc. (Van)

FERRAVECCHIO. (Ar. Mes.) Fer-ra-vec-chio. [Add. e sm.] Che compra e rivende ferro, o altre cose vecchie. Lat. scrutarius. Gr. γρυτοπώλης. Franc. Sacch. nov. 150. Correndo il cavallo là tra' ferravecchi col detto medico, e coll'orinale in mano, andando lungo una bottega di ferravecchio, ecc. Varch. Ercol. 67. Si favellano ecc., non dico da' fattori da' barbieri e da' calzolai, ma da' ciabattini e da' ferravecchi. Malt. Franz. rim. burl. 171. Rincollo spesso ancora qualche piede Di vaso rotto, o di tavole antica, come fra i ferravecchi se ne vede. Tac. Dav. Ann. 4. 99. Andò ramingo per l'Africa e per la Sicilia, facendo per vivere il ferravecchio.

FERREAMENTE, Fer-re-a-mén-te. Avv. In modo ferreo. Grill. Lett. Berg. (Min)

FERREIRA. (Geog.) Fer-rè-i-ra. Lat. Barepla. Piccola città del Portogallo. (C)

FERREO, Fèr-re-o. Add. m. Di ferro. Lat. ferreus. Gr. σιδήρεος. Ovid. Pist. Aimè lassa! perchè addimandò mai il novillo il montone ferreo? (Il lat. ha: Phryxeam ovem. Vi è dunque errore, e va letto Frisseo. Monti.) Red. 200. Altri uccise di fatto, altri in l'orrore Chiuse di ferrea gabbia. » Bocc. Am Vis. 40. Vulcan con frode avea Ordita di sì ferreo sottiletto Una ingegnosa rete. (Min)

2 — Fig. [Saldo, Molto durevole.] Tass. Ger. 6. 40. Cade, e gli occhi, ch'appena aprir si ponno, Dura quiete preme e ferreo sonno.

Ferreo diff. da Ferrigno e da Ferrugineo. Ferreo si riferisce alla materia e significa ciò ch'è composto di ferro. Ferrigno si riferisce all'indole od alla qualità del ferro, ed esprime ciò che tiene del ferro. Ferrugineo non proviene già da ferrum, ma da ferrugo, e vale perciò Che ha color di ruggine. I poeti per altro sostituirono liberamente queste voci le une alle altre.

FERREOLO, Fer-rè-o-lo. N. pr. m. Lat. Ferreolus. (In lat. ferreola è sorta di vite, menzionata da Columella.) — Primo vescovo di Besanzone, santo apostolo della Sequania nel principio del III secolo. (B) (Van)

FERRERIA. (Ar. Mes.) Fer-re-rì-a. [Sf.] Massa di ferramenti. Lat. ferramenta. Gr. τὰ σιδήρια. Buon. Fier. 2. 4. 10. E tra più ferrerie e nuove e vecchie, Bandiere anche ci abbiam de' campanili.

* 2 — Assortimento di ferri d'uso d'uno scultore. Bellini. Non si vuol altro che veder la ferreria d'uno scultore. (Pl)

FERRETTO. (Ar. Mes.) Fer-rét-to. [Sm.] dim. di Ferro; ma si usa in sign. di Piccolo strumento di ferro, o pezzetto di ferro a uso di strumento atto ad afforzare o fornir checchessia. — Ferruzzo, Ferrino, Ferrolino, sin.] Soder. Colt. 30. Alcuni, senza sfender la vite, scostano la buccia del tronco pulito con un ferretto o bietta pur d'osso o di avorio, senza scoscenderlo.

2 — Ferretto della spada, si dice quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada.

3 — Ferretto di Spagna, vale Rame abbruciato colla zolfo. Ricett. Fior. 80. Rame abbruciato è similmente quello che oggi volgarmente si chiama Ferretto di Spagna. E 80. Il rame ancora s'arde da per se per fare il ferretto di Spagna. » Benv. Cell. Pref. 180. Tolgasi cinque once di cera nuova ecc., tre denari di ferretto di Spagna, cioè il peso d'un ducato, ecc. (V)

FERRETTO. Add. m. Agg. ad Uomo, vale Brinato, Mezzo canuto. Lat. semicanus. Gr. μεσοπόλιος. Cecch. Donz. 1. 2. Ma egli, ch'avea presso cinquant'anni, E cominciava a diventar ferretto, ecc.

FERRIATA, Fer-ri-à-ta. [Sf.] Lo stesso che Ferrata. V. Lat. fenestra clathrata. Gr. σιδήρεα κλεῖθρα. Buon. Fier. 1. 1. 2. Le mercanzie trarrebber coll'uncino Dentro le ferriate i carcerati.

2 — Diconsi Ferriate a gabbia quelle che sportano in fuori dal mezzo in giù; e Ferriate a corpo quelle che sportano tutte in fuori.

FERRIERA. (Ar. Mes.) Fer-riè-ra. [Sf.] Tasca o Bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi o strumenti da ferrare i cavalli.

2 — Astuccio, ch'è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro o d'argento o simili, per cerusici o scalchi. Fav. Esop. 42. Un pajo di guanti io meno, gli sproni in piede, e una ferriera da medicare allato.

3 — Il luogo [delle fornaci dove si cole la vena del ferro,] e la fucina dove si raffina il ferro. Lat. officina ferraria. [V. Magona.]

4 — La cava del ferro. Lat. ferraria.

FERRIFERO, Fer-rì-fe-ro. Add. m. comp. Che ha in sè qualche particella di ferro. Gab. Fis. Pezzo di diaspro ferrifero. (A)

FERRIGNO, Fer-ri-gno. Add. m. Che tien di ferro. (V. Ferreo.) Lat. ferreus. Gr. σιδήρεος. Franc. Sacch. rim. 40. Truova la lancia, e l'arme sue ferrigna.

2 — Che partecipa della natura del ferro. Cocch. Bagn. Ritrovare nelle nostre acque un sapore, com'ei dicono, ferrigno o d'inchiostro. (A)

3 — [Agg. di Colore vale Ferrugigno, cioè Di color di ruggine.] Lat. ferrugineus. Gr. σιδηροειδής. Dant. Inf. 18. 2. Luogo è in Inferno detto Malebolge, Tutto di pietra e di color ferrigno. » Car. Lett. 2. 10. (Son. a Gio. Boni.) Una bicocca Tra schegge e balze d'un petron ferrigno.

4 — Per metaf. Duro, [Rigido, Ostinato; tolta la similitudine dalla durezza del ferro.] Amet. 52. Qual rigidezza ritiene il tuo ferrigno animo e non piegarsi ad alcuni amori?

5 — [Saldo,] Impenetrabile come il ferro. Dav. Colt. 184. Il legname ecc. tagliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, nerboruto e pesante.

6 — [Detto di Uomo,] Di buon nervo, Gagliardo, [Robusto.] Segr. Fior. Mandr. 2. 2. Io non credo che sia il più ferrigno e 'l più rubizzo uomo in Firenze di me.

FERRINO, Fer-ri-no. Sm. Nome che si dà in generale a qualunque piccolo strumento di ferro che non abbia nome proprio, di cui altri favellando non si rimembri; come pure qualunque piccolo ferro adoperato nelle manifatture. Lo stesso che Ferretto. V. (A)

FERRO, Fèr-ro. [Sm. Metallo il più duro di quanti se ne conoscano finora, che trovasi sparso sul globo nello stato nativo e di ossido, ed anche in combinazione collo zolfo, e nello stato salino; appartiene alla terza classe, e fu dagli antichi chiamato Marte. È solido, di color bianco-bigio, granuloso, un po' lamellato, durissimo, duttile, malleabilissimo, magnetico, di odor sensibile quando si frega, molto ossidabile, difficilmente fusibile, ed atto a prendere forte splendore metallico. Con esso si fa ogni sorta d'arme e la maggior parte degli strumenti degli artigiani. In farmacia se ne preparano varii rimedii, che si usano come tonici e deostruenti in medicina, e che portano il titolo di preparazioni marziali. Lat. ferrum. Gr. σίδηρος. Din. Comp. 3. 20. Tenevasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliava il ferro caldo. Volg. Mes. Mettilo sovra una lamina del ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro rovente. Fr. Jac. T. 5. 5. 14. Ferro che rugginoso Si mette entro a fucina Se martel poderoso lo batte, ben s'affina. G. V. 62. 1. Prendendo la corona del ferro fuori di Melano. Dant. Inf. 8. 72. Le mura mi parea che ferro fosse. E Par. 1. 60. Qual ferro che bollente esce del fuoco. E 24. 102. Non scaldò ferro mai nè battè ancude.

2 — Dicesi Ferro nativo, il ferro in istato metallico unito all'ocra marziale; sodo ordinario, il ferro di magona; crudo, il ferro che facilmente si rompe a freddo; grezzo, quello che non ancora è lavorato; raffinato, quello ch'è passato pel crogiuolo, ecc. (A)

3 — Diconsi Ferro tartarizzato, il Tartrato di potassa e di ferro. (A. O.)

2 — Strumento meccanico o Qualsivoglia arnese di ferro. [Ed indicl-

dugimente si dice di qualunque strumento particolare che non abbia nome proprio, o che non sia presente alla memoria di chi favella.] *Lat.* instrumentum. *Gr.* ὄργανον. *Bocc. nov.* 92. 4. Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. *E Nov.* 99. 21. Fattisi adunque venire i ferri da tal servigio, seco in Lucca ritenne.

5 — Anello impiantato nell'estremità delle scuri, *le quali servivano ai Greci nelle prove e ne' giuochi del tirar diritto coll'arco; per mezzo del quale anello dovea passare la freccia. Salvin. Odis.* 481. Che s'io lo tendo (*l'arco*), e passa saettando Il ferro ecc. *E appresso:* Tre volte lo piegò (*l'arco*), bramando trarre, Tre allentò, nel cor ciò disperando, Di trarre il nervo e saettar pel ferro. (N)

4 — Arme, [*e propriamente da taglio e da punta.*] *Lat.* gladius, ensis, ferrum. *Gr.* ξίφος, φάσγανον. *Petr. son* 222. Non la bella Romana, che col ferro Aprì il suo casto e disdegnoso petto. *Bocc. nov.* 47. 10. Prenda qual vuole l'una di queste due morti, o del veleno o del ferro. *Lab.* 280. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbono che fosse da far con ferri, questa lascierò io fare al mio signor Dio. *Dant. Purg.* 20. 10. Scocca L'arco del dir, che 'nsino al ferro hai tratto.

5 — [*Talora* Arme difensiva.] *Petr. cap.* 4. Vedi Venere bella e con lei Marte, Cinto di ferro i piè, le braccia, il collo.

6 — *E talvolta* Colpo di saetta. *Tass. Ger.* 11. 40. Ma non lungi da' merli a Palamede... Cala il settimo ferro alla destra ciglia. (Br) (N)

8 — *Nel num. del più.* Ceppi o Catene. *Onde* Mettere ne' ferri = *Incatenare. V.* § 10. (*V.* Catena.) (O)

9 — Terreno da' miei, da' suoi ecc. ferri, *si dice per esprimere una persona o un affare ecc. adattato per me, per lui ecc., o per la mia, per la sua ecc. astuzia, o malizia. Bocc. nov.* 32. 6. Parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s'innamorò.

7 — [*Col v.* Aguzzare:] Aguzzare i suoi ferri o ferruzzi, *fig.* = *Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare, Fare ogni sforzo.* [*V.* Aguzzare, § 6.] *Lat.* omnes nervos intendere. *Gr.* διατείνεσθαι.

8 — [*Col v.* Andare:] Andare a ferro e a fuoco [= *Essere distrutto per violenza di ferro e di fuoco. V.* Andare a ferro e a fuoco] *Ar. Fur.* 27. 47. Un casiel già vi fu, mo a ferro e a foco Le mura e i tetti e a ruina andorno.

9 — [*Col v.* Battere: Battere il ferro = *Lavorarlo. V.* Battere, § 37. (A)

2 — Battere il ferro mentre egli è caldo = *Operare quando l'uomo ha comodità, Valersi dell'occasione.* [*V.* Battere il ferro, § 2.] *Lat.* oblatam occasionem arripere. *V. Flos,* 210. *Ambr. Furt.* 1. 6. E però si dice: batti il ferro mentre ch' egli è caldo.

3 — Battere due ferri o due chiodi a un caldo = *Fare due cose a un tratto. V.* Battere due ferri. (A)

10 — [*Col v.* Crocchiare o Chiocciare. *Dicesi de' ferri de' cavalli quando sono smossi e crollano cigolando. V.* Crocchiare, § 2.] *G. V.* 11. 70 Non sapendo l'aspro cammino, gl' Inglesi corsono, e non girarono in piano di Ripoli, che a molti loro cavalli non rhiocciassono i ferri (*Così nel ms. Ricci.*)

2 — *Onde il prov.* E' non gli crocchia il ferro; *che si dice di chi è eccellente e bravo di sua persona e non teme.* [*V.* Crocchiare, § 2.]

11 — [*Col v.* Essere:] Esser di ferro, *fig. Si dice di chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d'animo o di corpo;* [*onde* Non esser di ferro = *Esser facile, cedevole, sensitivo, ecc.*] *Lat.* ferreum esse. *Bocc. nov.* 4. 6. La giovane, che non era di ferro nè di diamante, assai agevolmente si piegò. *Ovid. Pist.* Or mi credi ch'io non sono di ferro, ma combatto coll'amore, e a pena credo che possa essere mia colui cui penso; certo, s'io non l'amassi, io sarei più che di ferro. *Arrigh.* 20. Contro alla fortuna sii fermo, sii paziente, sii di ferro.

2 — Essere spietato, crudele. *Bern. Orl.* 2. 16. 1. Fu di ferro colui che prima tolse La cara donna al giovanetto amante.

3 — Essere al ferro = *Essere alla catena.*

4 — Essere a' ferri = *Essere a stretto consiglio o ragionamento, o alla conclusione del fatto.* [*E così* Trovarsi a' ferri. *V.* § 14.] *Morg* 19. 127. Morgante intento al parlar par s'accordi, E Florinetta con lui era a' ferri. *Lor. Med. Arid.* 1. 6. E dov'è Tiberio? *L.* Là dentro colle sue brecciate: e fate conto che adesso sono a' ferri.

12 — [*Col v.* Giuocare o Fare: Fare o Giuocare a' ferri, *cioè ad una sorta di giuoco da fanciulli. Cron. Morell.* 272. Non giucare a zara, nè ad altro giuoco di dadi, Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone e simili.

13 — [*Col v.* Mettere:] Mettere al ferro o ne' ferri, *si dice dell' incatenare i forzati agli schiavi. Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Ancora che io fossi stato messo in quei ceppi e in quei ferri, onde io cercava di ravar le. *Boez. Varch.* 2. 6 Regolo aveva imprigionato e messo nei ferri molti Cartaginesi suoi pregioni.

2 — Mettere a ferro e a fuoco = *Fare strage e ardere.* [*V.* Mettere.]

14 — *Col v.* Trovare: Trovarsi a' ferri = *Venire o Trovarsi al fatto. Bern. rim.* 66. Di questi dica chi trovossi a' ferri. *Lasc. Pinz.* 4. 5. Sì ch' io mi consumo, e mi par mill'anni di trovarmi a' ferri.

15 — [*Col v.* Venire: Venire a' ferri = *Venire alle armi, Cominciare a combattere.*] *Com. Inf.* 2. Verranno a' ferri, e taccherensi i cittadini, e insanguineransi. » (*Forse il Comentatore scrisse* troncheransi.) (P)

2 — *E in modo proverb.* Venire al fatto. *Lat.* rem ipsam aggredi. *Gr.* εἰσβάλλειν. *Cron. Vell.* 20. Ultimamente vegnendo a' ferri per essere in concordia con noi, ebbe fiorini centomila. *Alleg.* 122. Invaghichiatosi di lei così pella pelle, e addomesticandosi con essi, vennero a' ferri. *Buon. Tanc.* 1. 6. In qualche modo i' vo' venire a' ferri,

16 — (Ar. Mes.) *Quello strumento con cui, ben ben riscaldato, si distendono le biancherie.*

2 — *Quello strumento de' barbieri, a guisa di forbici, per uso di arricciare le basette e la barba o i capelli. Lat.* calamistrum, calamister. *Gr.* καλαμίς, κάλλυντρον.

3 — *Quel guernimento di ferro che si mette sotto a' piè de' giumenti. Lat.* solea. *Gr.* ὑπόδημα. *G. V.* 6. 221, 2. I loro cavalli sono piccoli, e senza ferri. *Cron. Morell.* 300. Aveano disagio di vivanda, di ferri pe' cavalli, e d'altre cose. » *Petr. Uom. ill.* 21. La mula fatta ferrare con ferri d'ariento. (V)

4 — *E per simil. si dice Quel guernimento che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, e per altro. Tratt. gov. fam.* In questo tempo si metta il ferro alla scarpa, per romper lo gielo delle tughe.

5 — Ferri da velare *diconsi da' cesellatori* i Granitoi. (A)

6 — Ferri assolutam. *Una specie di strettojo armato di ferro da stringere le scacciate.* (A)

7 — A SCHIAVO. *T. de' gettatori. Pezzo di ferro fatto sul mezzo tondo, o a C, per reggere il manico esteriore della campana.* (A)

8 — DA ALLARGARE: *Così diconsi da' pettinagnoli uno strumento da sfondare i corni.* (A)

9 — DA DORARE: *Così chiamasi talvolta da' battiloro* il Cossurro. (A)

10 — DA SPIANARE *Termine de' sarti. Strumento di ferro più stretto, più lungo e più grave di quello da dar la salda alle biancherie, ad uso di spianar le costure.* (A)

17 — (Chir.) Ferro attuale. *V. Attuale,* § 6. (A)

18 — (Marin.) Ferro, Anello o Cerchio di buttafuori: *Anello o Cerchio di ferro che tiene fermo al pennone di una vela maggiore il buttafuori di un coltellaccio.* (S)

2 — DA SPERONE: *Ferro a tre punte che si pone in cima ad uno sperone, a guisa di una gorza.* (Van)

3 — DEL CANDELLIERE DI PETRIERE: *Lastra di ferro con un buco, nel quale si pianta e gira il candelliere de' petrieri.* (S)

4 — DI BANDERUOLA: *Verga di ferro piantata nell' estremità dell'albero in cui passa e si raggira la banderuola.* (Van)

5 — DI CALAFATO: *Scarpello di ferro che serve a' calafati per aprire i commenti, e per introdurvi a forza e cacciar dentro le stoppe.* (S)

6 — DI DUE MARRE: *L'ancora de' vascelli. V.* Marra.

7 — DI FORCONI: *Ferro a tre punte, di cui si arma l'estremità dei forconi che servono a respingere i brulotti. Questo ferro s'incastra all'estremità del forcone, e vi è fermato con un anello di ferro.* (S)

8 — DI GATTO: *Ferro a gancio e a punta, col quale si armano gli spuntoni.* (S)

9 — DI GIROTTA: *Verga di ferro che infila e sostiene il fuso della girotta sulla cima dell'albero.* (S)

10 — DI LANCIA: *Ancoretta con quattro rami uncinati, con cui si dà fondo alle lance.* (A)

11 — DI QUATTRO MARRE: *L'ancora delle galee. V.* Marra.

12 — DOPPIO: *Che ha sua estremità a sgorbia o doccia, per rimuovere parte della stoppa introdotta. Un altro ferro da calafato si chiama Becco corvino. V.* Corvino. (S)

13 — TAGLIENTE: *È più acuto alla sua estremità, a fine di poterlo introdurre più agevolmente per aprire i commenti.* (S)

14 — Ferri detti assolutam. *per Ancora di qualsivoglia nave. Ma per lo più si dice delle ancore de' piccoli bastimenti. Esse hanno quattro marre, e sono prive del ceppo. Pulc. Driad.* Già nella nave i ferri avea salpati. (A) (N)

15 — Mano di ferro o del ferro: *Strumento a modo di uncino, con cui aggrappansi le navi, e si fermano, e si tirano a sè. Bemb. Stor.* 6. 90. La quale (*nave*) avendo essi aggiunta, e con le mani del ferro presa, la legarono. *E* 2. 20. Essendosi abbattuto ad una nave grossa de' nemici, avventatale la mano del ferro, seco la si tirò; e condottala lungi dalle altre navi, la prese e saccheggiò, e poi l'arse. (V)

19 — (Zool.) Ferro della ferraccia. *V.* Ferraccia. (A)

FERRO. (Geog.) Isola del Ferro. *La più piccola e meridionale delle Canarie: in essa fu stabilito da' Francesi nel 1634 il primo loro meridiano.* — Capo ferro. *Capo di Barberia nella Reg. d'Algieri.* (G)

FERROL. (Geog.) Fer-ròl. Il Ferrol. *Lat.* Portus Magnus. *Città e porto di Spagna, nella Galizia sulla baja che porta lo stesso nome.* (G) (N)

FERROLINO, Fer-ro-li-no. [*Sm. dim.* di Ferro, [*nel sign. del* § 6. *Piccolo strumento di ferro. Lo stesso che* Ferrello. *V.*] *Lat.* parvum ferrum. *Gr.* σιδήριον. *Benv. Cell. Oref.* 6. Preso un ferrolino sottile, e rastiato il fondo del rubino, gli fece accorti di quello che ecc. *E* 21. Per dimostrare i panni più grossi poi si debbe pigliare un ferrolino appuntato. » *E* 21. Si debbe pigliare un ferrolino appuntato ecc. Indi con esso percotendo ecc. (V)

FERROLITE. (Min.) Fer-ro-li-te. *Sf. Basalto, Pietra di ferro* (Dal lat. *ferrum* ferro, e dal gr. *lithos* pietra.) (Van)

FERRUGIGNO, Fer-ru-gi-gno. [*Add. m. Agg.* di Colore, *cioè Simile al colore della ruggine. V.* Ferreo.] *Lat.* ferrugineus. *Gr.* σιδηροειδής. *Franc. Sacch. Op. div.* 66. Emaltites ecc. nasce in Arabia ecc.; il suo color è ferrugigno.

FERRUGINEO, Fer-ru-gi-ne-o. *Add. m. Di color di ferro.* (*V.* Ferreo.) *Magal. Lett.* Colore che i Latini direbbono *ferrugineus*, e noi di *cotogna vecchia.* (A)

FERRUGINOSO, Fer-ru-gi-nò-so. *Add. m. Che partecipa della natura del ferro o Che contiene particelle di ferro. Cocch. Bagn.* Acque minerali fredde, delle ferruginose, si tingono di più forte o di più debole atramento. (A)

FERRUMINAMENTO, Fer-ru-mi-na-mén-to. *Sm. Il ferruminare. Saldamento.* *Vallisn.* 6. 000. *Berg.* (Min)

FERRUMINARE, Fer-ru-mi-nà-re. *Att. V. L. Saldare o congiungere.* *Vallisn.* 2. 430. *Berg.* (Min)

FERRUMINATO, Fer-ru-mi-nà-to. *Add. m.* da Ferruminare. *Vallisn.* 2. 411. *Berg.* (Min)

FERRUZIO, Fer-rù-zi-o, Ferruzieeo. *N. pr. m. Lat.* Ferrelios. (B)

FERRUZZO, Fer-rùz-zo. [*Sm. dim.* di Ferro. *Piccolo pezzo di ferro, o Piccolo strumento di ferro.* [*Lo stesso che* Ferretto. *V.*] *Lat.* minulum, ferramentum. *Gr.* μικρὸς σίδηρος. *Fr. Jac. Cess.* E tolto'l volto si veone orando con fanciuole e con ferruzzi. *Sagg. nat. esp.* 00 Dopo averla inserita nell'anello ecc., saldato a un ferruzzo. *Burch.* 2. 16. Poi corse ver la piazza di madonna, Baciando quei ferruzzi e quelle chiocce. *Buon. Fier.* 0. 2. 0. Ferruzzi assai da sturarsi gli orecchi.

2 — Aguzzare o Adoperare i suoi ferruzzi, [*fig.*] = *Assottigliare lo 'ngegno, Ghiribizzare ad oggetto di fare con ogni sforzo checchessia.* [*V.* Aguzzare, § 2, *e* Ferro § 7.] *Lat.* omnes nervos intendere. *Gr.* διατείνεσθαι. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Pensate che vostro padre adoperasse tutti i ferruzzi? » *Magnl. rim.* 239. (*Lucca* 1700.) Tu sempre aguzzi I tuoi ferruzzi, Per esser gajo, E sempre povero, ecc. (B)

FERSA, Fèr-sa. [*Sf. Lo stesso che*] Ferza. *V. Dant. Inf.* 22. 70. Come li ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

FERSEFONE, Fer-sè-fo-ne. *N. pr. f.* (Dal gr. *pher, pheros* fera, e *phoneo* io uccido: Uccidìtrice di fiere.) — *Figliuola di Mio, sposa d'Anfione, madre di Clori.* (Mit)

FERRÈ. (Geog.) *Nome di molti luoghi della Francia, in differenti dipartimenti, e contraddistinti dall'aggiunto vario che accompagna il nome.* (G)

FERTILE, Fèr-ti-le. *Add. com. Fruttuoso, Fecondo, Abbondante. Contrario di Sterile; si dice propriamente del terreno.* (*V.* Fecondo.) *Lat.* ferax, fertilis. *Gr.* εὔφορος. *Dant. Par.* 11. 00. Fertile costa d'alto monte pende.

2 — [Abbondante, Copioso.] *Cr.* 0. 0. 2. Le piccole (*fave*) son più saporose, e più fertili che non son le grosse.

FERTILEMENTE, Fer-ti-le-mén-te. [*Avv. Lo stesso che*] Fertilmente. *V. Dant. Par.* 21. 110. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano. *But. ivi:* Fertilemente, cioè abbondevolemente dell'anime beate.

FERTILEZZA, Fer-ti-léz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Fertilità. *V. Guitt. lett.* Ivi la fertilezza della terra di promissione.

FERTILISSIMAMENTE, Fer-ti-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Fertilmente. *Lat.* abundantissime. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 0. *Or.* 0. *pag.* 00. Ed il nostro Asselato con savio accorgimento ha voluto impiegare la vita sua in quelle operazioni che, come propria di questa città, ci hanno fertilissimamente fiorito. (N. S.)

FERTILISSIMO, Fer-ti-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fertile. *Lat.* feracissimus. *Ar. Negr.* 1. 2. Avendomi in questa bisognevole Età di riposar dunque trovatomi Una possessione fertilissima.

FERTILITA', Fer-ti-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Fertile. [*Qualità di ciò ch'è fertile; contrario di* Sterilità. *V.* Feracità, Fecondità.] — Fertilitade, Fertilitate, Fertilezza, *sin. Lat.* feracitas, fertilitas. *Gr.* εὐφορία. *Cr.* 2. 27. *tit.* Della pastura convenevole de' campi per cagione di loro fertilitude. *But. Par.* 11. 1. Per grave jugo, cioè per nocivo jugo del monte Apennino ecc., che non gli dà fertilità.

2 — (Icon.) *Donna che si lascia cadere da ogni parte spighe, pampini e frutte.* (Mit)

FERTILIZZARE, Fer-ti-liz-zà-re. *Att. Render fertile. Fecondare. Salvin. Anout. F. C.* 0. 0. 2. Litame dal lat. *laetamen* ancora detto, perchè fa lieti i campi, fertilizzandogli. (A) (N) ° *Targ. Viag.* 10. 302. Nelle più alte e fredde pendici, continuano i montanari di fertilizzarla (*la terra.*) (Bob)

FERTILIZZATO, Fer-ti-liz-zà-to. *Add. m.* da Fertilizzare; *e dicesi propriamente del terreno. V. di reg.* (O)

FERTILMENTE, Fer-til-mén-te. *Avv., Fruttuosamente, Fecondamente, Abbondantemente, Con fertilità.* — Fertilemente, *sin. Lat.* fertiliter. *Gr.* εὐφόρως.

FERTRO. (Bot.) Fèr-tro. *Sm. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle najadi, che nel fiore maschio portano un involucro accetiture moltifido, e le antere bicorni, nel fiore femmineo il calice moltifido, lo stilo semplice, ed il seme è una noce. Abbondano per lo più negli stagni e nelle acque morte. Lat.* ceratophyllum. (Ag) (N)

2 — *Si comprendono ancora sotto tal nome i generi* Hottonia, e Myriophyllum. *Targ. Diz.* (N)

FERUCOLA, Fe-rù-co-la. [*V. A. Sf.*] *dim.* di Fera. [*Lo stesso che* Fiera-cola. *V.*] *Lat.* bestiola. *Gr.* ζωΰφιον. *Vit. S. Gio. Bat.* [210.] Giovanni nel diserto si stava colle bestie selvatiche e colle ferucole. *Introd. Virt.* Come s'è, bestie, uccelli e pesci e altre ferucole. *Mor. S. Greg.* Or non diremmo noi che sian gli Angeli, gli uomini ecc., le bestie e gli rettili? ciò sono ferucole.

2 — [*Per lo più dicesi di Bestiuola o Insetto schifo e velenoso.*] *Cr.* 2. 22. 1. Ogni ferucola che va col corpo per terra, come serpi e lombrichi e lucertole e simili, volentier pascono e tranghiottiscono. *Franc. Sacch. Op. div.* 00. Rutta è una ferucola che vive di terra; e per paura ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame.

FERUGGINE, Fe-rùg-gi-ne [*Sf.*] *V. A. V. e di'*] Ruggine. *Lat.* ferrugo. *Gr.* ἰὸς σιδήρου. *Franc. Sacch. Op. div.* 22. Magnetes è di colore di feruggine ecc.: trae il ferro, dona conforto e grazia, e sana d'assai infermità.

FERULA. (Bot.) Fè-ru-la. [*Sf. Genere di piante della pentandria diginia, fam. delle ombrellifere, caratterizzato da un involucro variabile, da fiori poligami, e da semi ovali schiacciati col margine rigonfio e con tre strie nel dorso. Una delle sue specie oriunda di Persia dà l'assafetida. Si presume che la gomma ammoniaca sia pure somministrata da un'altra specie di queste piante. Il seme e la radice di questa pianta sono di qualche uso nella medicina. Col suo fusto i Calabresi costruiscono le ornie.*] — Ferola, *sin. Lat.* ferula. *Gr.* νάρθηξ. *Volg. Mes.* L'oppoponaco è gomma d'una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si lieva alto da terra uno o due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle che ha la ferula. *E Jac. T.* 2. 00. 6. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura. *Ricett. Fior.* 30. L'euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula. *E* 00. Il galbano è un liquore d'una ferula oggi conosciuto.

2 — *Così chiamasi pure lo Stelo di detta pianta, ordinariam. d'un pollice di diametro, in parte pieno di midolla, ed assai leggiero, benchè molto solido; adoperato perciò ad infiniti usi, e specialmente per bacchetta. Gli antichi se ne servivano ne' Baccanali, nè altro che questo davano a Sileno ed alle Baccanti. Appiccando il fuoco alla sua midolla, questa si consuma lentamente, per cui si può trasportarla accesa da un luogo all'altro. Indi la favola di Prometeo. V. qui appresso.* § 2. *Salvin. Cas.* 30. Recche ira: una che ha la ferula o finocchietto nella destra, l'altra ecc. *E* 47. Io meno però sembra che abbia ferula involta in ellera, con tirso; poichè il tirso in questo ancora è differente dal narthece o ferula, perciocchè di punta di lancia è armato il tirso. *E* 00. Diodoro Siculo nel quarto afferma, che per ischifar le bastonature e le stragi, nel vino prima frequenti, fu instituito che i ministri e serventi di Bacco si servissero delle ferule, e non di bastoni di legno. (N)

2 — *Secondo Esiodo, in un tronco di questa pianta Prometeo nascose il fuoco rapito. Salvin. Es. Gen.* Furando (*Prometeo*) dal non mai stancabil fuoco Lo splendor che si vede di lontano In una cava ferula, e il cuor mosse Di nuovo a Giove. (A) (N)

3 — Sferza, Staffile, *con cui i maestri di scuola gastigano i fanciulli: è voce pedantesca. Ricci Rim.* Senza adoprar la ferula Non è recalcitrante. (A)

FERULA. (Geog.) *Città della Barberia nell'Impero di Marocco.* — *Piccola città della Sicilia.* (G)

FERULACEO. (Bot.) Fe-ru-là-ce-o. *Add. m. Ch'è della specie delle ferule.* (A)

° **FERULEO**, Fe-rù-le-o. *Add. m. Simile alla ferula. Mattiol. Dichiaraz.* (Rob)

FERULIFERO, Fe-ru-li-fe-ro. *Add. m. Che porta la ferula. Salv. Cas.* Quelli che avevano perpetua e legittima cura dell'orgie, o misteri di Bacco, e che dall'impreso ministero non si pentivano, non solamente si domandavano feruliferi, ma tersiferi Bacchi. (A) *Salvin. Cas.* 00. Già di sopra dicemmo, che la Baccante ferulifera dal vicino alloro il frutto carpive. (N)

FERUSA, Fe-rù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *pher* fiera, ed *usia*, natura: Chi ha natura di fiera.) — *Figliuola di Nereo e di Doride.* — *Una delle Ore.* (Mit)

FERUSA. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* pherusa. (Da *phero* io porto.) *Genere di zoofiti dell'ordine de' polipi a polipari, che comprende una specie la quale sopra un solo piede porta un polipario frondescente, ma sovente fesso o cellette oblunghe e sporgenti cogli orli contorti.* (Aq) (N)

2 — *Oken con questo nome indica un genere stabilito fra gli anfitriti e che ha per tipo l'anfitrite plomosa di Muller.* (Aq)

FERUTA, Fe-rù-ta. [*Sf. V. A. e poet. V. e di'*] Ferita. *Lib. Amor.* Pensate e riguardiate le dolorose e gravissime ferute e percosse. *Dant. Inf.* 1. 108. Per cui morìo la vergine Camilla, Eurialo e Turno e Niso di ferute. (*Il ms. estense legge meglio,* Eurialo e Niso e Turno di ferute.) *Petr. canz.* 41. 7. Certo umai non tem'io, Amor, della tua man nuove ferute. *Rim. Ant. Dant. Majan.* 74. Di tale erranza lo men cor traesse; Che non finisse per esta feruta.

FERUTO, Fe-rù-to. [*Add. m. V. A. e poet. V. e di'*] Ferito. (V. del dialetto napol.) *Rim. ant. Cin.* 00. Io trovo il cuor feruto nella mente. *E* 00. E porto dentro agli occhi un cuor feruto, Che quasi morto si dimostra altrui. *Dant. rim.* 01. Qual io divegna sì feruto, Amore, Sai contar tu, non io.

FERVENTE, Fer-vèn-te. [*Part. di* Fervere. *Che ferve.*] *Bollente, Cocente. Lat.* fervens. *Gr.* ζέων, βράζων. *Bocc. nov.* 77. 00. Il battuto della torre era fervente tanto, che ella nè co' piedi nè con altro vi poteva trovar luogo. *Pallad. Nov.* 7. Alcuni in acqua marina, ovvero in acqua fervente, la tuffano. » *Tass. Ger.* 0. 0. Ma quando il Sol gli aridi campi fiede Con raggi assai ferventi, e in alto sorge, Ecco apparir ecc. (Min)

2 — *Per metaf.* Intenso, Veemente. *Lat.* flagrans. *Gr.* φλογερός. *Bocc. nov.* 40. 2. Pietro da fervente amor costretto, e non parendogli più dover sofferire, la domandò per moglie. *Amet.* 27. Tra' quali molti un giovine di grazioso aspetto ecc., con cui io venni qui, vidi fra tutti con più fervente vista mirarmi. *Franc. Barb.* 342. 11. Temenza di ventura e basso affare, Fervente fede e lungo desiare, Che sogliono dare a molti amanti gioja.

3 — Sollecito, [Ansioso, Premuroso.] *Lat.* promptus, vehemens. *G. V.* 7. 00. 4. Acciocchè egli col padre Re di Francia fossono più ferventi alla guerra. *Bocc. Vit. Dant.* 00. Quando a Iacopo, il quale in siò

era molto più che l'altro fervente, apparve mai mirabil visione. » *E Teseid.* 6. 66. Pareva che faville Gittasson d'ogni parte, sì ferventi Venner quivi con tutte le genti. (N)

FERVENTEMENTE, Fer-ven-te-mén-te. *Avv. Con fervore; e si usa più comunemente per metaf. Lat.* ferventer, flagranter. *Gr.* θερμαινόντως. *Bocc. nov.* 66. 1. Io non credo ecc. che niuna cosa sia, quantunque sia grave e dubbiosa, che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Tes. Br.* 6. 17. Le api amano il loro re sì ferventemente e di tanta fede, quand'ell'hanno intenzione che ben sia, e mettonsi alla morte per aiutare e per difendere il loro re. *Cavalc. Frutt. ling.* A tutti ferventemente e umilmente conviensi cercare il regno d'Iddio.

FERVENTEZZA, Fer-ven-téz-za. [*Sf.*] *V. A. V.* e di' Fervore. *Com. Purg.* 6. Immaginando solamente la ferventezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE, Fer-ven-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Ferventemente. *Lat.* flagrantissime. *Gr.* φλογερωτάτως. *Bocc. nov.* 10. 17. E ferventissimamente l'uno dell'altro s'innamorò. *But. Purg.* 67. 1. Sentisse nella mente sua un grande desiderio di ritornare ad essa, e amarla ferventissimamente, e a lei accostarsi.

FERVENTISSIMO, Fer-ven-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fervente. *Lat.* ferventissimus. *Gr.* φλογερώτατος. *Bocc. nov.* 77. 61. Il Sole, il quale era ferventissimo ecc., feriva alla scoperta ecc., sopra il tenero e dilicato capo di costei. *E nov.* 96. 66. Chi avrebbe Tito, senza alcuna suspizione, fatto ferventissimo a conceder la sorella per moglie a Gisippo? *Amet.* 66. Con disio ferventissimo a dissolvermi ed esser con teco mi spronano. *Coll. SS. Pad.* Troviamo noi che del terzo grado, che pare il più basso e tiepido, sono istati usciti perfetti uomini, e ferventissimi di spirito.

FERVENZA, Fer-vén-za. [*Sf. V. A. V.* e di'] Fervore. *Lib. cur. malatt.* La cicoria tempera la fervenza del fegato e del sangue. *E appresso:* Le smoderata fervenza delle viscere.

• — *Per metaf.* Veemenza. *Lib. Pred.* La santa fervenza del loro amore verso Dio.

FERVERDINO. (Mit. Pers.) Fer-ver-di-no. *L'angelo dell'aria e dell'acqua secondo i Guebri.* (Mit)

FERVERE, Fèr-ve-re. [*N. ass.* anom.] *Bollire, Esser cocente. Lat.* fervere. *Gr.* ζέειν. *Dant. Purg.* 27. 76. Tacite all'ombra mentre che 'l Sol ferve. *Varch. lez.* 656. Onde come la Luna è meno ardente di tutte l'altre, così Saturno più ferve, ancorchè gli astrologi ed i poeti freddo lo chiamino.

• — *Per metaf.* Esser veemente, grande. *Dant. Par.* 61. 66. Che più e lento amor quinci su ferve. *E* 66. 141. D'amor la dolcezza Diversamente in essa ferve e tepe. *Petr. canz.* 46. 6. E sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferve Il suo nome. *Tass. Ger.* 66 46. Nè ferve men l'altra battaglia equestre Appresso il colle all'altro estremo canto.

• — *E parlandosi di Luogo,* Esser pieno, affollato. *Car. En* 4. 666. Altre *(le formiche)* tengon le schiere unite, ed altre Castigan le infingarde, e tutte insieme Fan che tutta la via brulica e ferve. (M)

4 — *Animarsi, scaldarsi per desiderio di gloria e di dominio. Manzoni.* L'ansia d'un cor, che indocile Ferve pensando al regno *Comp.*(Pl)

FERVEZZA, Fer-véz-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V.* e di' Fervore.] *Com. Purg.* 67. Discrive per comparazione la fervezza di quel luogo.

FERVIDAMENTE, Fer-vi-da-mén-te. *Avv. Ferventemente. Lat.* fervide, ferventer. *Gr.* θερμαινόντως. *Petr. cap.* 6. L'uno era Ovidio, e l'altro era Catullo; L'altro Properzio, che d'amor cantaro Fervidamente. *Buon. Fier.* 4. 4. 64. Quel Dicea, quell'Andria dicesi fur visti Fervidamente ragionare insieme.

FERVIDEZZA, Fer-vi-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Fervido. [*Lo stesso che* Fervore e] Fervenza. *V. Segner. Mann. Dic.* 30. 6. Deve nel tempo stesso infiammarti e a credere con maggior fermezza, e a sperare con maggior fortezza, e ad amare con maggior fervidezza, ecc. » *E Incred.* 1. v. 6. Se quivi *(nello stomaco)* non s'incontrasse una fervidezza piacevole ecc. *(Qui in senso proprio.)* (N)

FERVIDISSIMAMENTE, Fer-vi-dis-si-ma-mén-te [*Avv*] *superl. di* Fervidamente. *Lat.* ferventissime.

FERVIDISSIMO, Fer-vi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fervido. *Lat.* fervidissimus. *Gr.* θερμότατος. *Fr. Giord. Pred.* Alle sue fervidissime orazioni raccomandandosi.

FERVIDO, Fèr-vi-do. *Add. m. Fervente. Lat.* fervidus, fervens. *Gr.* θερμός. *M. V.* 6. 61. Ed avava in suo ajuto l'aria Sardesca, e 'l tempo delle fervide state. » *Menz. Parad. terr.* 6. 46. Come volante numerosa schiera Di pennuti veggiam ratarsi al lito, Quando al primo apparir di Primavera Lasciano l'austral fervido sito. (N)

• — [*Per metaf.*] *Petr. can.* 161. E 'n sì fervide rime farmi udire. *Fr. Tac. T.* 6. 66. 10. Alla prese vuol venire, Sì un fervido appetito. *Red. Ditir.* 61. Un gentil bevitor mai non s'ingolfa In quel fumoso e fervido diluvio.

• — (Agr.) *Detto di Albero che getta molto legno senza dar frutto.*(Ag)

FERVORE, Fer-vó-re, [*Sm. astr.* di Fervente.] *Caldezza, Calor veemente,* [*eccessivo o di fuoco o di sole.* — Fervidezza, Fervezza, Fervenza, Ferventezza, *sin.*] *Lat.* fervor. *Gr.* ζέσις, θερμότης. *Bocc. nov.* 77. 67. Il Sole di sopra, e'l fervore del battuto di sotto ecc., Sì per tutto l'avevan concia, ecc. *Volg. Mes.* Sieno i cibi loro cose che spengano lo fervore del sangue, come gelatine, e cose acetose. *Cavalc. Frutt. ling.* E soggiugne nella storia detta, che Abraam sedeva in sul fervor del giorno, cioè in sul meriggio.

• — *Per metaf.* Affetto, Veemenza [di passione, di zelo, di divozione o simile] *Lat.* affectus. *Gr.* πάθος, ὁρμή. *G. V.* 11. 66. v. Adoperandosi per lo nostro Comune con fede e fervore. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel fervore di spirito verso Dio, nel quale il santo uomo vivea. *Cavalc. med. cuor.* I peccatori con più fervore amano le cose nocive che l'utili ecc., venendo loro un fervore indiscreto. *Dant. Purg.* 18. 106. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e indugio.

• — L'affollarsi, L'affrettarsi o simile. *Albert.* 1. Li tuoi salti ovvero riprensioni siano senza denti . . . la voce senza grida, l'andamento senza fretta e fervore, lo riposo senza pigrezza. *(Il lat. ha,* incessus sine tumultu.) (Br) (N)

4 — *Col* v. Stare: Stare, Venire in fervore = *Essere infervorato. Vit. S. Gio. Batt.* E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte laudando Dio d'ogni cosa. (A)

• — *Col* v. Venire. *V.* § 4. *Vit. SS. Pad.* 6. 114. Incominciarono a dire l'ufficio insieme, imprima che cenassono; e dicendo vennono in tanto fervore de' salmi che dicevano, che dimenticarono il mangiare (V)

FERVOROSO, Fer-vo-ró-so. *Add. m. Che ha fervore. Lat* fervens, fervidus. *Gr.* θερμός. *Guitt Lett.* Dio pregare con preghiere fervorose.

FERZA, Fèr-za. [*Sf.*] *Strumento per dar delle percosse, fatto d'una o più strisce di cuojo, o di funicelle, o simili.* — Ferza, *sin.* [*V.* e di' Sferza.] *Lat.* verber. *Gr.* μάστιξ. *Petr. cap.* 7. Nè per ferza è però madre men pia. *Dant. Inf.* 18. 66. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *E Purg.* 13. 66. E però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E Par.* 10. 46 E letizia era ferza del palio. *Lib. senon litt.* Fece fare un molto bello palio e una ferza, per farlo molto ben girare d'intorno. *G. V.* 6. 46 6. Il secondo, il campo bianco con una ferza nera. *Dial. S. Greg. M.* Profferse loro anche la ferza, e disse: tenete questa ferza.

• — *Dicesi* Ferza del sole, del caldo ecc. *per l'Ora del maggior caldo ne' giorni estivi. Ninf. Fies.* 174. Aspettò tanto, che del Sol la ferza Era sì calda già, che sofferire Non si potea. *G. V.* 6. 96. 6. Per lo disagio di stare tanto dopo nona a schiera alla ferza del Sole, ed al gran caldo ch'era.

Ferza diff. da Flagello, Frusta, Staffile, Scudiscio, Scuriada, Disciplina. La *Ferza* o *Fersa* o *Sferza* è uno strumento d'una o di più strisce di cuojo o di funicelle, impiegato d'ordinario nel castigo de' fanciulli. Si usa anche per altri servigi. Si dice pure *Sferza* una verghetta flessibile di legno che serve a dare delle percosse; e corrisponde alla *Ferula* de' Latini. Anche i pedagoghi ne fanno uso. Per simil. si dice *Ferza* e *Sferza* l'eccessiva forza onde il sole ardente percuote, co' raggi suoi. Il *Flagello* presso gli antichi era una coreggia o le unione di più coregge di cuojo con cui percuotevasi il corpo nudo de' servi, castigo ch'era ancora più grave di quello delle verghe. Nella lingua nostra rare volte s'impiega nel proprio; ma più frequente n'è l'uso nel fig., cioè con le nozioni di Gastigo, Disgrazia, Rovina ecc. *Frusta* nella lingua comune è uno Strumento di corde o di coreggia, con manico di legno, di cui si valgono i conduttori de' cavalli e d'altri simili animali, per eccitarli al corso. Si dice anche *Frusta* Quella specie di sferza impiegata per pena de' pubblici malfattori. *Staffile,* secondo la Crusca, è una striscia di cuojo alla quale sta appiccata la staffa; ma nell'uso ordinario si dice quello Strumento di cuojo a più capi attaccati alla estremità di un manico di legno, di cui fanno uso gli aguzzini per percuotere gli schiavi. E così pure vien detto lo strumento di legno con cui i maestri gastigano gli scolari. *Scudiscio* è una specie di sferza coriacea, ma minore dello *Staffile* e del *Flagello. Scuriada* o *Scuriata* è Sferza di cuojo con la quale si frustano per lo più i cavalli. Dicesi *Disciplina* quel mazzo di funicelle o di cose simili con cui gli uomini si percuotono per far penitenza.

FERZARE, Fer-zà-re. *Att. Percuotere, Battere. V. A. V.* e di' Sferzare. (Dall'ar. *fasara* o *fezara* dorso percussit fuste.) *Poliz.* 1. 96. Così raggio che specchio mobil ferza, Per la gran sala or qua or là si scherza. (V)

FERZATO, Fer-zà-to. *Add.* [*m. da* Ferzare. *V. A. V.* e di'] Sferzato *Lat.* verberatus. *Gr.* τυφθείς. *Poliz. stanz.* 1. 101. L'aer ferzato assai stagion ritiene Della pennuta striscia il forte rombo.

FERZO. (Marin.) Fer-zo. *Sm. Il telo della vela, cioè una di quelle liste di tela che, cucite pei loro orli, formano la vela.* (Dall'ar. *farsa* secò, fendette; e val dunque uno delle parti, in cui si taglia la tela, e che poi ad altre unite fa il velo. De' napolit. diconsi *ferze* quelle, parti di tela o panno, che insieme unite formano la veste od altro, e per quelle, in cui risolve la veste lacera.) (S)

FESA. (Geog.) Fé-sa. *Città della Persia nel Farsistan.* (G)

FESCENNIA. (Geog.) Fe-scén-ni-a. *Antica città dell'Etruria, che vuolsi corrispondere all'odierna Civita Castellana.* (G)

FESCENNINA, Fe-scen-ni-na. *Sf. Cantilena delle balie per addormentare i bambini.* (V. *Fescennino.*) *Mus. Berg.* (O)

FESCENNINO, Fe-scen-ni-no. *Add. pr. m.* Di Fescennia. *Nome di popolo rinomato per la sua mordacità licenziosa. Menz. sat.* 3. O Oschi, o Fescennini, e qual s'udia Uscir da voi satirica puntura, Che altrui mandasse per le mele vin? (A)

• — *Usato come semplice add. ad esprimere* Licenza ne' costumi o simile. *Salvin. Cas* 6 La fescennina libertà per questo Modo introdotto, con alterni versi Scherzando toglie e dà villane storie. (N)

• — *E* Versi fescennini *furono detti una sorte di versi alquanto licenziosi e grossolani, che si cantavano in Roma in occasione di certe feste e sollazzi. Corsin. Torracch.* 10. 66. Versi di quei che, molli e lascivetti, Fescennini per tutto oggi son detti. (A) *V.* Fescinu, § 6. (N)

FESCERA. (Bot.) Fè-sce-ra. [*Sm. V. Araba.*] *Spezie di pianta erbacea del genere Brionia che porta le foglie cuoriformi a cinque lobi acuti, dentate, i fiori a grappolo ed i frutti sono delle bacche nere. La radice è usata in medicina come solutiva. Detta anche*] Brionia. *Lat.* bryonia alba. *Gr.* βρυωνία. (In ar. *fasceras* o *fesceron.*) *Volg. Mes.* La fescera è calda e secca nel terzo grado, ed è composta di parti di fuoco, e di parti terrestri arse. *E appresso:* Confezione di fescera, la quale, scrisse Democrito, e mondifica lo cervello e la nuca.

FESCINA, Fé-sci-na. *Sm. Corba da vendemmiare. Lo stesso che* Fiscina. *V.* (Ven) *Tans. Vendem. st.* 30. È fescina il canestro ch'adopriamo A racror queste gemme dolci a fioc. (N)

2 — *Onde usato per equivoco osceno. Tans. Vendem. st.* 30. Onde nomar quei popoli Latini Dalla fescina i versi fescennini. (N)

FESSA. (Geog.) Fès-sa. *Lo stesso che Fez. V. Red. Op.* 7. 601. *Tass. Geras.* 10. 61. (N)

FESSE, Fès-se. *N. pr. m. Lat.* Phesse. (Dall' ebr. *pesahh* transito.) (B)

FESSO, Fès-so. *Sm. Piccola spaccatura o crepatura lunga* [*nel legname o altra materia dura, e si dice anche di vasi di terra cotta.* Un piccolo fesso, *parlando di muraglia, dicesi* Pelo, Fessura.] *Lat.* rimula, fissura. *Gr.* κλειθρίς, σχίζα. *Dant. Inf.* 20. 66. Le antiche bagnava per lo fesso. *E Par.* 3. 76. Pur com'un fesso che muro diparte. *But. Inf.* 20. Finge l'autore, che le lagrime che cadeano dal volto in sulle concavità delle spalle, intrassero in nel canale delle reni, e così andassono giuso tra 'l fesso delle natiche. *Sen. Ben. Varch.* 7. 61. Dunque rendigli quello che tu gli debbi; e, così detto, per un fesso dello sportello gittò quattro barili in bottega. *Malm.* 11. 33. Fugge per l'asse, e da un fesso cade Giù, dov' è Piacciasteo, e dàgli addosso.

FESSO. *Add. m. da* Fendere. [*Spaccato, Screpolato, Crepato.* — Sfesso, sia.] *Lat.* fissus. *Gr.* ἐσχισμένος. *Bocc. nov.* 31. 6. Guardando la canna, e quella trovando fessa, l'aperse. *Dant. Purg.* 12. 7. Noi salavam per una pietra fessa. *Petr. cap.* 2. E membra rotte, e smagliate arme e fesse.

2 — *Detto anche di cosa che abbia apparenza o segno di fessura, senza che sia propriamente divisa. Rim. Ant.* E 'l mento tondo e fesso e piccioletto. (A)

3 — *Agg. di* Conca. *V.* Conca, § 6 e 7. (N)

4 — *Agg. di* Voce. *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 67. *Voix cassée:* Voce fessa. (N)

5 — *Per metaf.* Stanco, Lasso: *latinismo da non imitarsi. Bocc. Am. Vis.* 11. Cefalo, poi alquanto dietro ed esso Vid' io posati over l'arco e gli strali, E riposarsi per lo caldo fesso. (Br)

FESSOLINO, Fes-so-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Fesso. — Fessuolo, *sin. Lat.* rimula. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo significa, che nell'anima tua non dee esser nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

FESSOLO. (Agr.) Fès-so-lo. *Usato in forza d'avv.* A fessolo. *Dicesi* Innestare a fessolo, *per lo stesso che* Innestare a spacco. (A)

FESSORIA. (Mit.) Fes-sò-ri-a. *Dea de' viaggiatori affaticati.* (Dal lat. *fessus* stanco.) (Mit)

FESSUOLO, Fes-suò-lo. *Sm. dim. di* Fesso. *Lo stesso che* Fessolino. *V. Lasc. Nov.* 10. 74. Stavasi un dì per suo sollazzo e intento Ad un fessual a rimirare il mare. (Br)

FESSURA, Fes-sù-ra. [*Sm. Lo stesso che*] Fesso. *V. Bocc. nov.* 66. 6. Vide ecc. il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Inf.* 14. 113. Ciascuna parte, fuorchè l'oro, è rotta, D'una fessura che lagrima goccia. *E* 10. 76. Per le fessure delle pietre pietli. *Mor. S. Greg.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco. *Lib. cur. malatt.* La fessura de' labbri procede, per umori caldi. *E altrove:* Chi hae lentiggine, patisce fessure de' labbri. *E altrove:* Capitolo quarto, di fessure, e coppoli de' capelli. *Bern. Orl.* 6. 6. 41. Parve vedergli non molto lontana Una fessura in capo alla caverna.

2 — *Segno di cosa che sembra fesso, sebbene non sia. Gall. Color.* Che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima. (A)

3 — (Anat.) *Nome col quale gli anatomici indicano qualunque apertura lunga e stretta che traversa la spessezza intera di un osso o che separa due porzioni di parti molli.* (A. O.)

4 — (Chir.) *Frattura strettissima, filiforme, che non succede quasi mai che alle ossa del cranio, la quale quando è eccessivamente tenue, chiamasi capillare, a motivo della sua somiglianza ad un capello. Cooper.* (Diz. Chir.) (A. O.)

2 — *Soluzione di continuità, stretta, allungata, poco profonda, che si manifesta intorno all'aperture esteriori delle membrane mucose. — Specie di screpolatura che si osserva sopra le mani dure e callose di certi operai. — Piccol ulcera longitudinale che si manifesta ne' fanciulli pel contatto delle materie fecali, e dell'orina sulla pelle fina, e delicata delle cosce, dei glutei e degli organi genitali. — Incavatura, Screpolatura più o meno profonda che sopraggiunge alle parti genitali, ed intorno all'ano negl' individui ammalati di sifilide. Questa fu chiamata col nome di* Ragade. (A. O.)

5 — (Veter.) Fessura del quarto: *Malattia che attacca la circonferenza del piede del cavallo, dell'asino e del mulo; e consiste in una divisione o fenditura dello zoccolo che si apre alla parete dalla corona fino al basso.* (Ag)

FESSURELLA, Fes-su-rèl-la. *Sf. dim. di* Fessura. *Gazz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 12. 162.) Chiuso prima ogni finestrino, turata ogni fessurella, ne andarono alle città. (Ag)

FESTA, Fè-sta. [*Sf.*] *Giorno solenne festivo, nel quale non si lavora. Lat.* feriae, dies festus. *Gr.* ἑορτή. *Bocc. nov.* 22. 6. Guardandola bene, non forse alcun altro le 'nsegnasse conoscere il dì da lavorare, come egli le aveva insegnate le feste. *E nov.* 62. 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *E nov.* 66. 2. Appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito: ecc. *Dant. Par.* 10. 102. Il cui nome e 'l cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Pallad. F. R.* La necessitade è senza festa.

2 — [Dicesi Festa di precetto, Festa comandata, *quel giorno in cui è vietato il lavorare, a differenza di quelle feste che si celebrano dalla Chiesa solamente.*] *Varch. Stor.* 9. 260. Quelle de' fanciulli che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste, comandate, a cantare il vespro *ecc.*, son nove.

3 — *Onde* Fare o Guardare la festa, Esser vigilia di cattiva festa ecc. *V.* §§ 10, 12 e 22. (A)

2 — Giubbilo, Allegrezza, [Tripudio.] *Lat.* laetitia. *Gr.* ἀγαλλίασις. *Bocc. nov.* 10. 37. Quale la festa della madre fosse, rivedendo il suo figliuolo, quale quella de' due fratelli ecc., non si potrebbe con parole spiegare. *Dant. Par.* 14. 66. Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande ecc. Insieme a punto ed a voler quetarsi. *E* 14. 37. Quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto il nostro amore Si reggerà d'intorno cotal vesta.

2 — *Onde* Dar festa, Far festa. *V.* §§ 12 e 14, 2. (A)

3 — Carezze o Allegra, lieta e grata accoglienza. *Lat.* blanditiae. *Gr.* προσκύνησις, εὐλογία. *Bocc. nov.* 66. 12. E veggendo la giovane, prestamente la riconobbe, e con festa la ricevette. *Dant. Purg.* 26. 63. Baciarsi una con una, Senza restar contenta a breve festa. *E* 30. 66. Vidi la donna ecc., Volta sotto l'angelica festa, Drizzar gli occhi ver me. *But. Purg.* 30. 1. Sotto l'angelica festa, cioè sotto li Angeli che stavano sopra lo ditto carro, e faceano festa al grifone. » (*O piuttosto, Sotto la nuvola di fiori che gli Angeli festeggianti facevano cadere dall'alto.*) (B)

2 — *Onde* Far festa, Farsi festa. *V.* § 14, 3.

4 — Spettacolo e Apparato. *Lat.* spectaculum, apparatus. *Gr.* θέαμα. *G. V.* 7. 160. 3. Uomini, femmine, con gran pompa di vestimenti e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. *Sen. Ben. Varch.* 6. 11. Io ho nel teatro un luogo ecc. per istare a vedere la feste.

2 — *Onde* Fare festa a festa *ecc. V.* § 14.

5 — Cosa da mangiare, o *altro*, solito di darsi o di vendersi alle feste. *Lat.* dapes festae. *Bocc. nov.* 72. 2. Portando loro della festa e dell'acqua benedetta. *Cos. lett.* 72. Non spendere la ciriegia e la susina, nè la festa ed amori di montagne, sì bella e sì cara occasione.

6 — Sollazzo, Piacere, Ritrovato o Luogo dove si festeggi. *Petr. canz.* 20. 6. E quante utili, oneste Vie sprezzai, quanta festa. *Boez. Varch.* 2. 2. Se questa festa ti piace, monta su. *Dav. Acc.* 140. Così pazzo fu poi festa e spettacolo della città.

2 — *Onde,* Stare, Vivere in festa. *V.* § 10. (A)

7 — Riso, Burla, Scherzo. *V.* § 10. (A)

8 — Spezie di componimento volgare. [*Detta così perchè è solito farsi in occasione di festa.*] *Varch. Ercol.* 281. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come sono feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, ecc.

9 — Cosa del dì delle feste, *si dice di Cosa di qualche eccellenza. Bern. rim.* 120. Far de' vostri consigli, Compar, che pur la man me lo mettesse Per un fiasco dal dì delle feste. (*Qui ironicamente.*)

10 — [*Col* v. Avere: Avere festa = *Cessare dall'opera.*] *Dep. Decam.* 100. Avere festa si dicono l'opere quando escono dal lavoro, e i lavori delle botteghe, e i fanciulli dalla scuola; e importa anche cessa riposo, o più presto liberazione dalla fatiche, o dal lavorare.

11 — [*Col* v. Conciare o Acconciare:] Conciare uno pel dì delle feste = *Trattarlo male, Disertarlo.* [*V.* Acconciare, § 16, e Conciare, § 6.] *Lat.* aliquem male accipere.

12 — *Col* v. Dare: Dar festa = *Far feste pubbliche al popolo, Dare spasso; e figurat. anche Licenziare; e si dice comunemente de' lavoranti dal lavoro, e s' intende Licenziare ogni sorta di lavoro; siccome dicesi* Dar festa agli scolari, *che vuol dire Licenziar la scuola,* Dar festa a' giuocatori, cioè *Licenziarli, Farli restar di giuocare. V.* Dare festa, §§ 1 e 6. *Cas. rim. burl.* 7. Sì, mi ricorda bene, a dir mi resta Come si mena pel foran la pala; E poi vi mando a casa, a dovvi festa. (A) (S)

2 — Dar festa a un discorso, a un ragionamento, *fig.* = *Tralasciar di parlare. M. V. lib.* 10. *cap.* 22. Daremo ora festa a queste campagne, e a' fatti della Corte, per ritornare alle nostre novità. (V)

3 — Darsi festa; *contrario di* Darsi malinconia. *V.* Darsi festa. (N)

13 — *Col* v. Essere: Esser la festa di alcuno = *Celebrarsi la sua festa; ed anche, nel sign. di* Festo, § 6. *V.* Esser vigilia di cattiva festa. *V.* § 22. 2 *V.* Essere buono alla festa de' Magi. (N)

14 — [*Col* v. Fare: Fare festa, una festa, feste, le feste = *Dare spettacolo. Bocc. nov.* 60. 62. Sentendo lui il dì d'Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran feste di donne e di cavalieri ecc. là se n'andò. *E nov.* 10. 2. Giostrava, armeggiava e faceva feste e donava.

2 — Far festa o la festa = *Festeggiare e talvolta Esaltare. V.* Fare festa. *Bocc. nov.* 100. 13. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata che ella ingravidò, e al tempo partorì una fanciulla, di che Gualtieri fece gran festa. *Galat.* 60. Di sciocchezza che altri dica, fa la festa e le risa grandi.

3 — Far festa = *Fare lieta accoglienza, Far carezze. E così* Farsi festa. *V.* Fare festa, § 6, e Farsi festa, § 2.] *Bocc. nov.* 31. 6. Dove trovato Guiscardo, insieme maravigliosa festa si fecero. *E* 120. 66. E quivi fattasi co' figliuoli maravigliosa festa, essendo ogni uomo lie-

tissimo di questa cosa, il sollazzo e 'l festeggiare moltiplicarono. *Dant. Par.* 21. 60. Dicesi tanto sol per farti festa.

4 — Far festa, Finir la festa e *simili* = *Por fine, Cessar dall' opera, Prender riposo.* [*V.* Fare festa, § 4.] *Lat.* feriari. *Gr.* σχολάζειν. (A) (N)

5 — *Nello stesso sign. ma in modo basso dicesi* Far la festa di San Gimignano. *V.* Fare festa, § 5. (N)

6 — Fare la festa a uno = *Ucciderlo,* [*detto ironicamente ed in modo basso. V.* Fare festa, § 6.] *Lat.* extremum supplicium de aliquo sumere. *Gr.* θανατοῦν. *Morg.* 19. 24. E cadde in basso con tanta tempesta, Che si ficcò più d'un braccio sotterra: Pensa se fatta gli avrebbe la festa. *Bern. Orl.* 1. 13. 10. Tira alla vita, per fargli la festa.

7 — Far la festa senza alloro = *Fare alcuna cosa a ufo. Modo basso. Lasc. Pinz.* 24. In quanto a lei, la festa si farebbe senza alloro.

* 8 — Far bella la festa *si dice Quando nella festa accade cosa che dia cagione di ridere. Cecch. Cical.* Feste si chiamano le giostre e i torneamenti, e però quando uno cade, e' si dice, ch' e' fe' bella la festa. (Zan)

10 — [*Col v.* Finire: *Lo stesso che* Far festa, *nel sign. del* § 14, 4.] *Bern. Orl.* 2. 6. 23. Torindo questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica finire. *Malm.* 7. 71. Benchè el creda finita aver la festa, Tira di nuovo, e dà vicino al fondo.

10 — [*Col v.* Guardare:] Guardare la festa = *Astenersi dal lavorare per onorar il giorno festivo.* [*V.* Guardare.] *Lat.* agere diem festum. *Gr.* ἑορτάζειν.

2 — [*E fig.*] *in sentimento disonesto. Bocc. nov.* 60. 21. Senza mai guardar festa o vigilia, o far quaresima, quando le gambe ne gli poteron portare, lavorarono.

17 — *Col v.* Prendere: Prendere in festa = *Prender in riso e in burla. Bocc. g.* 6. 6. 1. tolsero il motto, e quello in festa e in gabbo preso, mise mano in altro novelle. *E g.* 8. 4. 2. De' modi suoi e della semplicità sovente gran festa prendevano. (V)

18 — *Col v.* Stare. *Lo stesso che* Vivere in festa. *V.* § 19. (A) *Red. Ditir.* Or che stiamo in festa e in giolito. (N)

19 — *Col v.* Vivere: Vivere, Stare in festa = *Vivere allegramente. V.* Vivere. (A)

20 — A festa, *posto avverb.* = *A uso di festa, A maniera di festa, Festerecciamente. Lat.* solemniter. *Gr.* μεθ' ἑορτῆς. *Bern. Orl.* 1. 2. 48. E 'l corno da sonare altro che a festa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 60. Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, le spante conviti a porte spalancate, a corte bandita.

21 — *Prov.* Chi non vuole la festa, levi l'alloro *e simili* = *Per iscansar quello che non si vorrebbe, bisogna toglierne l'occasione. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 6. Se la festa avesse a darsi troppo, io leverei l'alloro.

22 — Chi fa la festa, non la gode, e Altri fa la festa, e altri la gode: *così detto perchè chi la fa, e molte brighe in condurla, e patisce disagio, spesa e fastidio, laddove chi sta a vedere, ha il diletto senza sentir verun incomodo. Serd. Prov.* (A)

23 — I matti fanno le feste, e i savii le godono: *si dice proverbialm. dello Spendere il suo per dar piacere ad altrui.*

24 — Ogni dì non è festa = *Non sempre vanno le cose secondo il desiderio. Lat.* non semper erit aestas. *Lasc. Sibill.* 1. 6. Ogni di non è festa.

25 — Non si fa la festa senza me, senza te, ecc. = *Senza di me, senza di te ecc. non si conclude nulla. Salvin. Cical.* Costui non può far nulla senza ch'io il consenta; che in volgare fiorentissimo si potrebbe anco dire: non si può fare la festa senza me. (A)

26 — Esser vigilia di cattiva festa = *Far mal pro, e simili. Ciriff. Calv.* 2. 84. Di cinquemila non ne scampò testa; Così riebbe la soma Irincone, E fu vigilia di cattiva festa.

* 27 — Fatte le feste non si trova chi spicchi gli arepi. *Detto proverbiale, che significa che Passata l'occasione, non si suole più prender pensiero di alcuna cosa. Lasc. Pinz.* 5. Io ti dissi, che gli voleva ingannel tu non debbi sapere, che, fatto le feste, non si trova chi spicchi gli arepi. (Zan)

FESTACCIA, Fe-stàc-cia. *Sf. pegg. di* Festa. *Festa grande; ma per lo più in sentimento sprezzativo. Fir. nov.* 6. E quivi con una festaccia, che mai la maggiore, raccomandarono il fatto, ecc. (A)

FESTAJOLO, Fe-sta-jò-lo. *Add. e sm. Colui che imprende e dirige gli apparati delle feste, che in più luoghi d'Italia dicesi* Festaiuolo. — Festaiolo, Festajuolo, *sin. Bellin. Bucch.* 68. Quanto a me, pel suo meglio, Vorrei proporgli il fare il festajolo. (A) *Tariff. Tosc.* 87. Arnesi parimente usati da festajoli. (N)

FESTAJUOLO, Fe-sta-juò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Festajolo. *V.* (A)

2 — *Dicesi anche di chi frequenta le feste. Contil. lett. Berg.* (N)

FESTANTE, Fe-stàn-te. [*Part. di* Festare. *Lo stesso che* Festeggiante. *V.*] *Che fa festa, Allegro, Giojoso. Bocc. nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta e festante il vide, ti volle provare. *Dant. Par.* 31. 131. E da quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli festanti. *Amet.* 37. La gran pompa de' festanti giovani, e le varie maniere degli strumenti sasoolel esultarono. *Boez. Varch.* 1. 4. Permi di vedere le ample sette e ragunate degli uomini scellerati tutte liete e festanti.

FESTANZA, Fe-stàn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Festeggiamento.] *Fr. Jac. T.* 7. 2. 4. Di Cristo fas festanza Vo' in suo dolce danzare.

FESTARE, Fe-stà-re. [*Att. e n. ass. V. A. V. e di'* Festeggiare.] *Amm. Ant.* 20. 1. 11. Alcuni uomini di grande virtù lo certi di festavano. *Lib. Macab.* Benedissero il Signor del Cielo, che gli aveva fatti vittoriosi, e festarono otto dì. *Liv. M.* Fue il giorno nobilmente festato per lo studio delle donne.

FESTATO, Fe-stà-to. *Add. m. da* Festare. *V. V. A. V. e di'* Festeggiato. (N)

FESTEGGEVOLE, Fe-steg-gé-vo-le. *Add.* [*com. V. A. V. e di'*] Festevole. *Amet.* 50. Porti i prieghi e i sagrificii agl' Iddii, festeggevoli esultiamo.

FESTEGGEVOLMENTE, Fe-steg-ge-vol-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'* Festevolmente.] *Filoc.* 5. 270. Quivi gli pareva con quella festeggevolmente esser ricevuto.

FESTEGGIAMENTO, Fe-steg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il festeggiare,* [*Esultazione, Giubbilo.* — Festanza, Festeggio, *sin.*] *Lat.* exultatio, hilaritas. *Gr.* ἀγαλλίασις. *Com. Purg.* 21. Religione è una virtù, la quale porta la sua cura a Dio, a festeggiamento. » *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It.* 10. 188.*)* Mi parea che tutt' i cittadini con suoni e festeggiamenti facessero intorno alla prima. (N)

FESTEGGIANTE, Fe-steg-giàn-te. [*Part. di* Festeggiare. *Che festeggia,*] *Che fa festa.* — Festante, *sin. Lat.* exultans, laetus, hilaris. *Gr.* ἱλαρός. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Li loro familiari lieti e festeggianti trovarono. *E Vit. Dant.* 10. Erano molti nella casa del festeggiante. *Bemb. Asol.* 1. Quantunque le mie rime da non esser dette a donne liete e festeggianti non siano.

FESTEGGIANTEMENTE, Fe-steg-gian-te-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'* Festevolmente.] *Lat.* hilariter, jucunde. *Gr.* εὐθύμως. *Fr. Giord. Pred. R.* Passano festeggiantemente tutti quanti que' giorni.

FESTEGGIARE, Fe-steg-già-re. [*Att.*] *Solennizzare* [*una festa.*] — Festare, *sin. Lat.* festum agere. *Cavalc. Frutt. ling.* Diede al popolo suo a guardare e a festeggiare il giorno del Sabato.

2 — [Render culto, Venerare.] *Guid. G.* Gli abitatori delle provincie d' intorno ecc. avessero grande fede alla dea Venus, la quale principalmente si festeggiava in quel tempio.

3 — Far carezze e onore. *Dep. Decam.* 10. Metter tavola solamente, e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesia trattenere i forestieri. *E* 121. Fare onore ecc., se del ricevere un Signor si parlerà, vorrà dire, andargli incontro, e magnificamente e con qualche singulare apparato festeggiarlo. (V)

4 — [*E n. ass.*] Far feste, giuochi, spettacoli. *Dittam.* 6. 8. Vengono a festeggiare e far riparo. » *Castigl. Corteg.* 2. 188. Gl'Italiani nei vestimenti, nel festeggiare, banchettare e armeggiare ecc. (N)

5 — *Nel sign. del* § 3. *Segr. Fior. As.* 4. Mi baciò dieci volte e più la faccia: Poi disse festeggiando: alma discreta ecc. (N)

6 — [*Ed in forza di sm.*] *Bocc. nov.* 41. 24. Per non tornare più alle spese e al festeggiare. *E nov.* 100. 60. Il sollazzo e 'l festeggiare moltiplicarono.

FESTEGGIATO, Fe-steg-già-to. *Add. m. da* Festeggiare. — Festato, *sin.*

2 — Accarezzato, Ben veduto. *Tac. Dav. Ann.* 3. 60. Agrippina ammalata ecc. s'imbarcò colle ceneri di Germanico e co' figliuoli, piagnendo le pietre, che sì alta donna, dianzi in sì bel matrimonio congiunta, festeggiata, adorata, portasse allora quelle morte reliquie in seno.

3 — Onorato con festività. *Borg. Orig. Fir.* 147. S' avessa allora rispetto particularmente a Flora, dea molto da' Romani festeggiata. (V)

FESTEGGIO, Fe-stég-gio. [*Sm. V. A. e V. di'*] Festeggiamento. *Buon. Fier.* 5. 2. *lic.* fe voce di negozii, festeggiare Pensa, e 'l festeggio poi vuoi ch' abbia fine. » *E Salvin. Annot. ivi: Festeggio,* Festeggiamento, come *Motteggio,* Motteggiamento, *Carteggio, Passeggio, Maneggio, Corteggio* e simili. (N)

FESTEGGIOSO, Fe-steg-giò-so. *Add m. V. e di'* Festoso. *Tomitan. Berg.*(O)

FESTENBERGA (Geog.) Fe-sten-ber-ga. *Cit. della Prussia nella Slesia.*(O)

FESTERECCIAMENTE, Fe-ste-rec-cia-mén-te. *Avv. A modo di festa. Lat.* solemniter. *Valer. Mass.* Interpuosono d' infigoere di mangiare festerecciamente.

FESTERECCIO, Fe-ste-réc-cio. *Add. m. Di festa, Da festa, Festivo. Lat.* festus, solemnis. *Gr.* ἑορτάσιμος, ἑορταῖος. *Allegor. Metam. Strad.* Andavano li vicini di dì e di notte cantando loro laude, vestiti di panni festerecci. *Sallust. Jug. R.* Posero il terzo dìe a far questi fatti, perocchè quello die era festereccio. *Metam.* Ordinò i santi giuochi con festereccia battaglia.

* FESTERIA, Fe-ste-rì-a. *Sf. V. A. V. e di'* Festeggiamento. *Bocc. Cent.* 70. 6. A' dieci di di settembre la (Signoria) prese, Con gran trionfo e con gran festeria. (Zan)

FESTEVOLE, Fe-sté-vo-le. *Add.* [com. *Che tiene in festa, In giuoco. Sollazzevole, Giojoso,*] *Festante.* — Festeggevole, *sin. Lat.* laetus, festivus. *Gr.* φαιδρός, ἱλαρός. *Bocc. nov.* 6. 1. La quale, senza aspettarlo, tutta festevole cominciò. *E g.* 1. *f.* 7. La quale lui e sollazzevole uomo e festevole conoscea. *Bemb. Asol.* 1. Gismondo ecc., il più festevole era de' suoi compagni.

2 — Festivo, [Da spasso, Di festa e ricreazione.] *Bocc. Vit. Dant.* 18. Siccome i fanciulli piccoli, e spezialmente a' luoghi festevoli sogliono li padri seguitare. *E Amet.* 10. I festevoli giorni, dalla reverenda antichità dedicati a Venere, sono presenti. » *Bemb. Lett.* Fragoline e starne ecc. i quali ho goduti questi dì festevoli. (A)

FESTEVOLEZZA, Fe-ste-vo-léz-za. *Sf. ast. di* Festevole. *Faust. Ep. Cic.* 6. *Minturn. Post. Tosc.* 2. *Berg.* (Min)

FESTEVOLISSIMO, Fe-ste-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Festevole. *Bemb. Stor.* 6. 22. È possibile ch'io non sia mai più per vedere una di queste vostre lunghissime e festevolissime lettere?

FESTEVOLMENTE, Fe-ste-vol-mén-te. *Avv. Con festa, Giojosamente, Lietamente, Allegramente.* — Festivamente, Festosamente, Festeggevolmente, Festeggiantemente, *sin. Lat.* hilariter, laete. *Gr.* εὐθύμως.

Bocc. introd. 40. Festevolmente viver si vuole. *Tac. Dav. Germ.* 070. Mangiano co' forestieri festevolmente.

FESTIADE, Fe-sti-a-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *phideon* verb. di *phidome* io perdono, da *hades* morte: Degna, cui perdoni la morte.) — *Madre di Aristotile.* (Van)

FESTICCIUOLA, Fe-stic-ciuò-la. [*Sf. dim.* di Festa.] *Piccola festa. Fir. rim. burl.* 126. Però stan volentier presso un convento Le donne, come a dir santo Agostino, Ch' a ogni festicciuola vi den drento.

FESTICHINO, Fe-sti-chi-no. [*Add. m. V. A.*] *Nome di color verde chiaro. Lat.* subviridis. (Dal lat. *festuca* ramicello, il cui colore è verde.) *Quad. Cont.* Furo per zendado bianco e festichino, che comperò da lui per Bindo d'Andrea suo nipote.

FESTINANZA, Fe-sti-nàn-za. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Festinazione. *V. Lat.* festinatio. *Gr.* σπουδή, ἔπειξις. *Albert.* 0. 10. La festinanza, cioè avaccianza, è contraria a' consigli. *E appresso:* Rimuovere quelle cose che sono contrarie ai consiglio, cioè ira, cupidità, mala dilettazione e festinanza.

FESTINANZIA, Fe-sti-nàn-zi-a. *Sf. V. A. Lo stesso che* Festinanza *e* Festinazione. *V. Vit. S. Eufrag.* 180. Ed ella fedelmente con grande festinanzia adempiette il comandamento della badessa. (N)

FESTINARE, Fe-sti-nà-re. [*N. ass.*] *V. L. Sollecitare, Affrettarsi, Avacciarsi. Lat.* festinare, properare. *Gr.* σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Purg.* 33. 90. Quanto si discorda Da terra il ciel, che più alto festina. *But. ivi:* Più alto festina, cioè più alto si volge tostamente.

FESTINATAMENTE, Fe-sti-na-ta-mén-te. *Avv.* [*V. di poco uso.*] *Con gran prestezza. Lat.* festinanter. *Gr.* διὰ σπουδῆς. *Cavalc. Fratt. ling.* E questo però basti aver detto, a mostrar che la confessione si debbe fare festinatamente e senza indugio.

FESTINATO, Fe-sti-nà-to. *Add. m. da* Festinare. *V. L.* [*e di poco uso.*] *Affrettato. Lat.* festinatus. *Dant. Par.* 30. 80. E però questa festinata gente A vera vita non è sine causa. *But. ivi:* E però questa festinata gente ecc., innanzi che abbiano avuto etazione, che sono stati affrettati alla morte.

FESTINAZIONE, Fe-sti-na-zi-ó-ne. [*Sf.*] *V. L. Il festinare.* — Festinanza, Festinanzia, *sin. Lat.* festinatio. *Gr.* σπουδή. *Fr. Jac. T.* 0. 00. 10. Surgi tosto di ciò subito accorto, Corri ad orar con festinazione. *Fior. S. Franc.* 144. Corse quivi tutto il popolo a vedere giustiziare costui la festinazione.

FESTINO, Fe-sti-no. *Sm. Trattenimento di giuoco o ballo, per lo più fatto di notte* [*fra signori e signore; e dicesi* Festino, *quasi* Festa piccola, *come quella che si fa nelle case, a differenza delle grandi che si fanno nel pubblico.*] *Buon. Tanc.* 4. 0. Ch' io non vo' star a dir di quei festini, Di que' giulè, fino alle sette o l'otto. *Malm.* 10. 90. Appunto era seguito lo sul festino.

— [Festino pubblico, Festino o Veglia bandita: *s' intende* Festino *o Veglia a porta aperta, dove può andare ognuno.*] *Malm.* 0. 40. Ogni sera facevasi festini, Di giuoco o di ballar veglie bandite.

FESTINO. *Add. m. V. L.* [*e poco in uso.*] *Sollecito, Presto. Lat.* festinus. *Gr.* ταχύς. *Dant. Par.* 0. 01. Però non fui a rimembrar festino. *E* 0. 23. Di fredda nube non disceser venti, O visibili o no, tanto festini, Che non paressero impediti e lenti. *Franc. Sacch. rim.* 00. E sempre il segno con lo cor festino.

FESTIVAMENTE, Fe-sti-va-mén-te. *Avv. Solennemente, Con festa.* [*Lo stesso che* Festevolmente. *V.*] *Lat.* solemniter. *Gr.* μεθ' ἑορτῆς. *Fior. Ital.* Celebrate festivamente le nozze la sera innanzi.

FESTIVISSIMO, Fe-sti-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Festivo. *Bemb. Stor.* 1. 0. Infino a quel giorno, il quale nel vero a tutte le città fu lietissimo e festivissimo.

FESTIVITA', Fe-sti-vi-tà. *Sf. V. L. Piacevolezza, Gentilezza, Gajezza, Urbanità. Cortig. Castigl.* 1. 100. *(Mil. Ediz. Class. 1803.)* E questa forse, per non ci aver altro vocabolo, si poria chiamar *festività*, ovvero *urbanità*. (A) (B)

— Giorno festivo, Festa. *Bembo D. Berg.* (O) * *Bele. Vit. Colomb.* 70. Per non camminare i dì delle feste, si fermarono il sabato (che era la festività di nostra Donna) e la domenica seguente in Asciano. (Zan)

FESTIVO, Fe-stì-vo. *Add. m. di festa, Da festa. Lat.* festus. *Gr.* ἑορτάσιμος. *Maestruzz.* 0. 07. Ferie sono delle quasi festive, perchè danno riposo da quelle cose che in Foro giudiciale si sogliono fare. *E appresso:* Ma le ferie solenni, ovvero festive, ecc. sono alquante precipue feste, ecc. » *Menz. Lament. Gerem.* 100. *(Firenze 1700.)* Già più non è chi seco volga il piede Alle pompe solenni; e al dì festivo, Al dì grande e festivo alcun non riede. (B)

— Festevole, [Festante, Giulivo, Allegro, Sollazzevole.] *Lat.* festivus, exultans. *Gr.* χαρίεις. *Agn. Pand.* 40. Assai ci diletta che in questi ragionamenti matrimoniali voi siete giojoso e festivo. » *Sannaz. Arcad. pr.* 0. Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne con la ritrovata giovenca? (B)

FESTO, Fe-sto. *Sm. V. A. V. e di'* Festa. *Fr. Jac. T.* 3. 0. 10. Nel regno celeste, Che compie ogni festo. (V)

FESTO. *Add. m. V. L. Festivo, Di festa. Lat.* festus. *Gr.* ἑορτάσιμος. *Petr. son.* 001. Per adornare il dì festo ed altero. *Alam. Colt.* 0. 01. Per far più lieti i ror, per mostrar segno Di dolcezza e d'onor nei festi giorni. » *Fr. Giord. Pred. M.* 0. 001. Negl' inni altresì e nelle orazioni e in tutti gli uffici se ne fa festa memoria tutto il giorno. (N)

FESTO. *N. pr. m. Lat.* Festus. (Dal gr. *phideon* è da perdonare.) — *Capitano trojano ucciso da Idomeneo.* — *Figlio d' Ercole e re di Sicione.* — Porcio. *Proconsole della Giudea, successore di Felice.* — *Favorito di Domiziano.* — Pompeo. *Filologo del IV secolo, compendiatore di Verrio Flacco.* (B) (Mit)

FESTOCCIA, Fe-stòc-cia. [*Sf. V. poco in uso.*] *Complimento con parole festevoli, Accoglienza lieta e allegra, Caccabaldole. Lat.* blanditiae. *Gr.* θωπείας λόγων. *Varch. Ercol.* 00. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccie e allegrezza di parole.

FESTONCINO, Fe-ston-ci-no. *Sm. dim. di* Festone. *Car. Long. Sof.* p. 23. *(Parigi 1800.)* E per far come le pecchie, ancor essi coglievano fiori, e di quegli, altri si mettevano in seno, d'altri intrecciando quando un festoncino, e quando una ghirlandetta, or le Ninfe ne ornavano, ed or le stesse fronti ne incoronavano. (B)

FESTONE, Fe-stó-ne. [*Sm. Ornamento da feste, e propriamente Fascio di ben ordinati rami, frutti e fiori, o veri o finti, formati in ghirlande e sospesi da' due lati, col quale s'adornano le mura e i vani degli archi o porte, in occasione di feste e apparati. Usano gli architetti fare intagliar festoni per ornamento di architetture, e vedonsene anche de' fatti alcuna volta ne' capitelli composti in cambio di foglie. Gli antichi ne fecero uso sobriamente ne' fregi degli ordini dorico e corintio. Si adoperano anche nella pittura.*] *Lat.* serium. *Fir. Dial. bell. donn.* 400. Sicchè par talvolta che elle abbiano un festone intorno al viso. *Alleg.* 100. Però le Muse, in portando gli allori, N'hanno fatto un grandissimo fastello, Non per far, come gli altri, le corone, A voi, ma un solennissimo festone. *Lib. son.* 00. Tutta via sbatte arazzi e in festoni, Per onorar tue fama reverenda. *Stor. Eur.* 7. 154. I monti predetti sono vestiti di folte selve, i colli coltivatissimi, cornuti di viti, che da albero ad albero distendendosi, fanno quasi festoni per tutto. *Borgh. Rip.* 000. Si vede giacere esso vescovo ritratto di naturale, e tre altre mezze figure, ed alcuni festoni di frutte e di foglie.

— *Col v.* Fare: Far festoni, *oltre il senso proprio come nome nel* § 1., *fig.* = *Far maraviglie, miracoli. V.* Fare festoni. (N)

FESTOSAMENTE, Fe-sto-sa-mén-te. *Avv. Con festa, Festevolmente, Lietamente, Allegramente. Lat.* hilariter. *Gr.* εὐθύμως. *Lib. Similit.* Trapassano festosamente tutte le ore della loro vita.

FESTOSETTO, Fe-sto-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Festoso. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 5. L'altro figliuolo è un bambinello di pochi anni, vezzoso, amorevole, festosetto; in una parola, è la delizia di casa.

FESTOSISSIMAMENTE, Fe-sto-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Festosamente. *Lib. Similit.* Le accolgono festosissimamente con gioja grandissima.

FESTOSISSIMO, Fe-sto-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Festoso. *Lib. Pred. F. R.* Il buono religioso non era mai malinconico, ma sempre festosissimo alla buona via del Signore. *Buon. Fier.* 0. 0. 0. Giulive le città, levansi i gridi Festosissimi.

FESTOSO, Fe-stó-so. *Add. m. Allegro, Gaudioso, Letizioso.* — Festeggioso, *sin. Lat.* laetus, hilaris. *Gr.* φαιδρός, ἱλαρός. *Tac. Dav. Ann.* 3. 88. Sempre aggrandita *(la nuova)* festosi la riferivano. *Red. Ditir.* 40. Alternavano i canti Le festose Baccanti.

FESTUCA, Fe-stù-ca. [*Sf. V. L.*] *Piccolo fuscellino di legno o di paglia o d'altra sì fatta cosa. Bruscolo.* — Festuga, Festuco, Fistuca, *sin. Lat.* festuca. *Gr.* φρύγανον. *Dant. Inf.* 04. 10. E trasparean come festuca in vetro. *Lib. Am.* 48. Prima la trave dell' occhio suo, che la festuca di quel del prossimo, dee l'uomo trarre.

— (Bot.) *Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle gramigne, che sulla sommità dello stelo portano l'inflorescenza a pannocchia, colle spighette a molti fiori ovato-lanciolate, schiacciate, e la valva corollina esterna fornita di resta nella sommità. Sono ottime per praterie. Lat.* festuca. (N)

FESTUCO, Fe-stù-co. [*Sm. V. A. V. di'*] Festuca. *Cron. Morell.* 000. Non compiacere mai di nulla al villano, che subito il reputa per dovere; e non ti farebbe di meglio un festuco, se gli dessi la metà di ciò che tu hai. *Amet.* 00. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Ricett. Fior.* 10. L'ambra ecc., se ella è buona, tira a sè subito le paglie e gli altri festuchi leggieri.

— Viticcio. *Benv. Cell. Vit.* Contraffanno le foglie d'acanto, della Branca orsina co' suoi festuchi e fiori, girando in diversi modi. (A)

FESTUCOLONE, Fe-stu-co-lò-ne. *Sm. accr. di* Festuco. *E fig. detto per dispregio, Uomo forse lungo, sottile e sparuto. Bern. Mogl.* 104. *(nel Saggio di Rime ecc. Firenze 1828.)* Che vuoi tu far di quel festucolone? (Pr)

FESTUGA, Fe-stù-ga. [*Sf. V. A. detta forse per la rima. V. e di'* Festuca.] *Franch. Sacch. rim.* 11. Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga. » *Rim. Ant. Ser. Fil. di Ser Albizo.* Di quel, che costa a lei men che festuga, Potito, dar par sua piacevolezza. *(V. Tac. Barb. V. Pitetto; e not. 612. Gaill. Lett.)* (V)

FESULA. (Mit.) Fè-su-la. (Dal gr. *pheos* fosco ed *ulos* crespo. — *Ninfa somigliante alle Grazie, una delle figlie d' Atlante ed una delle nutrici di Bacco.* (Mit)

— (Geog.) *Antica città dell'Etruria, oggi* Fiesole. (G)

FESUR, Fè-sur. *N. pr. m. Lat.* Phesor. (Dall'ebr. *pusc* crescere, e *hhur* candore: Candore crescente.) (B)

FETEJA, Fe-tè-ja. *N. pr. m. Lat.* Phethehia. (Dall'ebr. *Pethahh* porta, e *jah* Signore: Porta del Signore.) (A)

FETALE. (Anat.) Fe-tà-le. *Add. com. Ch' è relativo al feto. Lat.* foetalis. (A. O.)

FETARE, Fe-tà-re. *Att. V. L.*, *la quale sebbene venga da Feto, e perciò abbia per natura più generale significato, pur fu usata solo*

parlando degli animali ovipari. Fr. Jac. T. 6. 32. 60. All'ovo fele l'aquile Ed altro fa la pica. (V)

FETENTE, Fe-tèn-te. [*Part. di Fetare.*] *Che ha fetore, Puzzolente.* — Fetente, sin. *Lat.* foetidus, foetulentus. *Gr.* δυσώδης. *Esp. Salm.* E di cosa vile e fetente leva il povero. *Mor. S. Greg.* Perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeva dentro sano e costante. *Cavalc. Disc. spir.* Lussuriare, inebriarsi, e cercar cose fetenti e vane. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 17. La lemoria, fetente È cacciata dalla mente.

FETENTISSIMO, Fe-ten-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fetente. *Lat.* foetidissimus. *Gr.* δυσωδέστατος. *Red. Oss. an.* 17. Le lasie erano ed uno totale e fetentissime corruttele pervenute.

FETENZIA, Fe-tèn-zi-a. *Sf. V. A. V. e di'* Fetore. *Onde* Fossa di fetenzia = *Cesso, Necessario. Lat.* cloaca. *Feo Belc* 100. *(Firenze* 1680*)* E 'l tiranno non sazio Ti fa' gittar in fossa di fetenza. (V) (N)

FETERE, Fè-te-re. [*N. ass.*] *V. L. Render fetore, Puzzare. Lat.* foetere. *Gr.* βρωμοῦσθαι. » *Cavalc. Discipl. spir.* 170. È assomigliato a Lazzaro, del quale si dice che fetea. (V) *Ar. Fur.* 17. 33. Quanti dell'un, quanti dell'altro sesso Ci ritroviamo, uccidiam tanti becchi, Quelli che più feteno, ch'eran più vecchi. (*Avverti ch'egli è latinismo da non usarsi che in certe conjugazioni, secondo il giudizio dell'orecchio.*) *Bin. Rim. burl.* 1. 200. E se punto talor ce ne vedete *(dell'acqua)* Ragunata nel fondo, ell'è piovana, Statevi tanto che verdeggia e fete. (B)

FETFA'. (St. Mod.) *Sm. Nome che si dà agli ordini, mandamenti o sentenze emanate da' Mufti e in fine delle quali si leggono sempre le seguenti parole:* Dio lo sa meglio. (Van)

FETICCI. (Mil.) Fe-tic-ci. *Sm. pl. Lo stesso che* Fetisci. *V.* (O)

FETICISMO. (Mil.) Fe-ti-ci-smo. *Sm Culto renduto a' Fetisci.* (Mil)

FETIDAMENTE, Fe-ti-da-mén-te. *Avv. Con fetore. Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettacciaccio grave, e fetidamente salvatico.

FETIDISSIMO, Fe-ti-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fetido. *Lat.* foetidissimus. *Gr.* δυσωδέστατος. *Com. Inf.* 10. E sopra essi fa nascere una generazione di fetidissimi uccelli, chiamata arpie. *Vit. SS. Pad.* Sicchè veramente la mia fetidissima carne era esca del diavolo, a tirar l'anime in abisso e perdizione.

FETIDO, Fè-ti-do. *Add. m. Puzzolente, Pieno di fetore.* — Fetidoso, sin. *Lat.* foetidus, foetulentus. *Gr.* δυσώδης. *Lab.* 150. Nè si vergognano le membre ecc. lasciar trattare ecc. alla bocca sdentata e bavosa e fetida. *Com. Inf.* 10. Pone l'autore, che le dette arpie sono animali fetidi. *Tes. Br.* 5. 41. Il leone ecc. per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che ispezza la sua grande crodeltade.

§ — *Fig.* Brutto, Disonesto, Sporco *Lat* turpis, obscenus *Gr.* αἰσχρός, ἀσελγής. *Lab.* 250 Più una fetida parola nello 'ntelletto sdegnoso adopera in una piccola ora, che mille piacevoli e oneste persuasioni. *Franc. Sacch. nov.* 153. Che fetida cavalleria è questa?

§ — (Terap.) *Agg. di* Pillole, *significa una spezie di pillole* [*composte con materie fetide.*] *Lat.* pilulae foetidae *Lib. cur. malatt.* E poi sia purgata la materia con pillole fetide.

§ — Assai fetide. *Spezie di gomma o di sugo condensato.* [*V.* Assafetida.]

FETIDOSO, Fe-ti-dó-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Fetido. *Coll. SS. Pad* La farà sì fetidosa e sozza, che ella medesima confessi delle proprie sozzura. *Fr. Jac. T.* 6. 6. 6. Diventa fetidoso, E perde la fortezza. » *E Segner. Pred.* 27. 3. Credete voi che quel misero figliuol prodigo si sarebbe mai risoluto tornar al padre, se non fossero state le angustie in cui si trovò, quand'egli ignudo, fetidoso, famelico, derelitto, era costretto pascolar sozze mandre, anzi neppur pascolarle, ma bensì rubacchiarsi il lor vile pascolo? (P)

* FETIDUME, Fe-ti-dù-me. *Sm. Cosa fetida, merce fetente o sudicia. Alf. Sat.* 10. D'alloro no, di baccalà in chiome Orolamie *(all' Europa)*, poichè lostro alta pur tregge Dai tanti navigati fetidumi, Che a forza vende come a forza astragge. (Pl)

FETIFICARE, Fe-ti-fi-cà-re. *N. ass Formare il feto. Vallisn. Berg.* (O)

FETISCE. (Mil.) Fe-ti-sce. *Sm. usato più comun. nel pl. V.* Fetisci. (Mil) (N)

FETISCERI. (Mil.) Fe-ti-sce-ri. *Sacerdoti negri, consacrati al culto de' Fetisci.* (Mil)

FETISCI. (Mil. Afr.) Fe-ti-sci. *Sm. pl. detti anche* Feticci. *Divinità dei Neri, le quali variano secondo il capriccio de' loro sacerdoti. Il primo oggetto che colpisce la loro immaginazione, o i loro sguardi, come una mosca, un uccello, un leone, un pesce, e specialmente un serpente diventa un Fetisce o una Deità tutelare.* (Dal portoghese *feitiseo* incantesimo.) (Mil)

FETO, Fè-to. [*Sm. V. L. L'animale ch'è formato nel ventre della madre. Dicesi più particolarmente della Creatura che è formata in seno alla donna. Il Feto informe è detto* Embrione. *La* Mola *propriamente non è un feto.*] (*V.* Embrione.) *Lat.* foetus. *Gr.* γονή. *Dant. Pur.* 25. 66. E sappi che sì tosto come al feto L'articolar del cerebro è perfetto, Lo Motor primo a lui si volge lieto. *Cr.* 5. 11. 6. Rompe le pietre *(l'olio dell'alloro)*, e uccide il feto, cioè il fanciullo in corpo alla madre, per la sua amaritudine. *E* 6. 10. 1. A cacciar il feto morto cuocesi bene in vino e olio la radice sua *(dell'aristologia)*, e faccisi imbagnamento nelle parti del pettignone. *E cap.* 31. 1. Caccia fuori *(l'abrotano)* le seconde e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice. *Red. cons.* 1. 200 Nel feto ha fatto nascere un breve canaletto.

§ — *Detto anche delle uova d'insetti. Red. Lett.* Cimice degli aranci ecc. parte di sotto co' suoi feti nati. (N)

FETONTE, Fe-tón-te. *N. pr. m. Lat.* Phaeton. (*In gr. phethon* vale splendido, e vien da *phaos luce.*) — *Figlio d'Apollo e di Climene, fulminato da Giove, mentre guidava il carro del padre, e precipitato nell'Eridano.* — *Re de' Molossi, dedito all'astronomia, che si annegò nel fiume Po.* (Mil)

FETONTE. (Zool.) *Sm. Genere d'uccelli dell'ordine dell'oche, che comprende due specie principali, la prima è della grossezza di un'anitra comune; il bel bianco della sua piuma lo rende notabile, ed il carattere suo più singolare consiste in due lunghe penne, o piuttosto fusti di penne, i quali avendo sembianza di una paglia fitta nella coda dell'uccello, han dato origine al nome, con cui egli è comunemente chiamato, di* Paglia-in-coda; *abita tra i tropici, ed i navigatori in vederlo si avvertono di essere assai vicini alle Indie. Lat.* phaeton aethereus. *L'altra è il* phaeton demersus, *che ha le ali senza penne remiganti, i piedi sono all'estremità del corpo, e gli servono per nuotare; si compiace del volar sublime, non posando che in cima agli alberi più alti, o ne' buchi delle più elevate montagne e rupi. Detto anche* Pinguino. (*V. Fetonte n. pr.*) (Buff) (Van) (N)

FETONTIADI. (Mil.) Fe-ton-ti-a-di. *Add. e sf. pl. Sorelle di Fetonte trasformate in pioppi; sono le stesse che le* Eliadi. (Mil)

FETORE, Fe-tó-re. [*Sm.*] *Puzzo, Odor cattivo.* — Fietore, Fetenzia, sin. *Lat.* foetor. *Gr.* δυσωδία. *Com. Inf.* 21. Stando in inferno, là dove è tenebra e fetore, sicchè stanno quivi violentemente. *Vit. SS. Pad.* Voleva allor sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetore orribile dell'inferno. *Dav. Scism.* 41. Moriron di stento e fetore in orribili carceri tra' ladroni. *Red. Esp. nat.* 26. Ancorchè tutti in questo concorrono di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore. » *Buon. Fier.* 4. 6. 6. E nel fetor crudel di queste sozze Capre ecc. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Schizza fuori una materia . . . *di fetore stomacoso e stucchevolissimo.* (B)

FETRUSIMO, Fe-tru-si-mo. *N. pr. m. Lat.* Phethrusim. (B)

FETTA, Fét-ta. [*Sf.*] *Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili. Lat.* segmentum. *Gr.* ἀπόκομμα. (Dall'ar. *fotalon* che il Golio spiega per parte di cosa sminuzzata, pezzetto, frammento, e che vien da *fatta* infranse, sminuzzò.) *Nov. ant.* 60. 6. Quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde sul desco un tornese d'oro ecc.; ar come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato, ecc. *Bocc. nov.* 63. 6. Gli portò due fette di pane arrostito. *Lib. Son.* 63. Tu m' hai molto per vile, Volermi sulla fetta far la parte. *Burch.* 1. 60. Tre fette di popone, e due di sela. *Sen. Ben. Varch.* 4. 20. Gli chiamò mal beneficio, donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio? *Red. Ist.* 1. 200. Con mille modi prega, scongiura, si raccomanda; e, purch'egli ottenga il suo intento, a chi ne promette una fetta *(del cacio)*, ed a chi ne prometta un'altra.

§ — *Per simil detto anche d'altre cose in su quell' andare. Bocc. nov.* 73. 6. O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame, o ciò che tu vuogli (*cioè*, un pezzo di nastro largo di stame.) *Bern. Orl.* 2. 10. 40. Che non si trova nè pezzo nè fetta D'alcun che morto quivi sia rimaso. *E* 6. 30. 11. E fanno l'altre genti maladette Tagliano i nostri in quarti, in pezzi, in fette.

§ — Co' *v.* Dare, Fare *e simili,* [*a modo basso e poco usato, e*] *vale, parlandosi di femmine, Far copia di sè disonestamente.*

§ — *Prov. Lib. Simili.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell'altrui abbondare in ricchezze.

FETTERELLA, Fet-te-rèl-la. *Sf dim di* Fetta *Lo stesso che* Fettolina. *V. Segn. Paneg.* 200. Egli più di tre sottili fetterelle di pane, infuse nell'acqua, non le concedea la mattina. (V)

FETTOLINA, Fet-to-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Fetta. — Fetterella, sin. *Lat.* segmentum, frustulum. *Gr.* ἀπόκομμα. *Lib. cur. malatt.* Tagliate le radici in sottilissime fettoline.

FETTONE. (Veter.) Fet-tó-ne. *Sm. La parte dello zoccolo del cavallo, che sembra come un allungamento ed un ripiegamento dei due calcagni dello stesso piede, che si uniscano o vadano a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola. Il Crescenzio diede il nome di Bulezia a questa parte* (Accresc. di *fetta.*) (Boss)

FETTONI. (Mario.) Fet-tó-ni. *Sm. pl. V.* Lisioni. (S)

FETTUCCIA, Fet-tùc-cia. [*Sf.*] *dim di* Fetta. (*V.* Benda.) *Ricett. Fior.* Dell'una e della altra pianta a noi vien portata la radice in pezzetti o in fettucce rotonde.

§ — Nastro, [Fettuzza.] (*V. Fetta,* § 2.) *Bern. rim.* 60. Che si vogliono attorno quei lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3 6. *Vittae*, nastri; ond' è originata a Roma la voce *fettuccia*, quasi *vittuccia*. (N)

§ — (Zool.) *Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 100. Lo miante fettucce ed il dipinto Pesce mormilio. (N)

FETTUZZA, Fet-tùz-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Fettuccia, *nel sign. del* § 2. *Lat.* omentum, taenia. *Cortig. Castigl.* 2. 188. Con tante stringhette e fettuzze annodate, e fregi traversali. (N. S.)

FETTUCCIAJO. (Ar. Mes.) Fet-tuc-ciá-jo. *Add. e sm. Fem* Fettucciaja. *Fabbricante di fettuccia. Meglio* Nastrajo. (A)

FETUSA, Fe-tù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *phaon, ontos* come *medusa* regina da *medon, ontos* re.) — *Una delle sorelle di Fetonte.* — *Una delle figlie del Sole e di Nerea* (Mil)

FETUSA. (Bot.) *Sf. Genere di piante dicotiledonee, a fiori composti, della singenesia superflua di Linneo, famiglia delle raggiate, caratterizzato dal calice embriciato, dal ricettacolo paleaceo da due

a tre fiori nel raggio e da' semi ispidi sforniti di pappo. Nome di una figliuola di Febo. V. Fetusa, n. pr. *e data a questa pianta pei suoi belli e grandi fiori. Lat.* phaethusa. (Aq) (N)

FEUDALE. (Leg.) Fe-u-dà-le. *Add. com. Di feudo. Lat.* feudalis. *Fr. Giord. Pred.* Siccome i beni feudali durano perpetuamente.

FEUDALITA'. (Leg.) Feu-da-li-tà. *Sf. ast. di* Feudo. *Qualità di feudo, Ricognizione prestata per ragione del feudo.* (A)

2 — Ricognizione prestata per cagione del feudo. *De Luc. Berg.* (O)

FEUDATARIA. (Leg.) Feu-da-tà-ri-a. *Sf. di* Feudatario. *Davil. Stor. Berg.* (D)

FEUDATARIO. (Leg.) Feu-da-tà-ri-o. [*Add. usato in forza di sm.*] *Che ha feudo, o in feudo. Lat.* feudatarius. *M. V.* 1. 6. E a tutti i baroni reali, e feudatarii, e uficiali del regno, fece fare il saramento alla detta reina Giovanna. (*Due testi a penna, Ricci e Covoni, leggono feudatarii; ma di leggieri si diranno errati.*) *Guicc. Stor. lib.* 11. Offerendo volere continuamente fare tutte quelle opere che appartenevano a fedelissimo feudatario e vassallo. *Varch. Stor.* 11. 370. S'egli voleva divenire feudatario con oneste condizioni, ecc. *E appresso:* Gli risposero liberamente, che il rendersi feudatario alla Camera imperiale non era mai da fare.

FEUDATARIO. (Leg.) *Add. m. Appartenente a feudo. M. V.* 5. 40. A tutti faceva pagare la colta, e fare i servigii feudatarii.

FEUDISTA. (Leg.) Fe-u-di-sta. *Sm. Quel giureconsulto che tratta dei feudi.* (A)

FEUDO. (Leg.) Fè-u-do. [*Sm.*] *Sorta di diritto* [*che soleva in altri tempi concedersi ad alcuno per benivoglienza sopra qualche possessione dal Principe padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà ed al servizio nobile.*] *Lat.* feudum. (Dal sass. *feoh* mercede, stipendio: poichè i feudi si davano in ricompensa.) *M. V.* 6. 16. Pensando d'avere a multiplicar le spese, oltre alle colte de' feudi delle città del reame. *Borgh. Vesc. Fior.* 461. Perchè ella è pur altra voce, e da sè sola ch'ella è propria in questo proposito, formata, com'io credo, da Fio, che pagamento di questa sorte importa, o censo che dir vogliamo, e forse quello appunto che i legisti chiamano feudo.

2 — Padronanza, Signoria. *V. A. Salv. Ded. Amast.* (B)

3 — *Luogo, Terra, Possessione che altri ha dal signore diretto, con carta ricognizione e pagamento annuale di censo o altro; ed è così detta, secondo i legisti, dalla fede che debbe a colui dal quale riceveva il feudo.* (Van)

4 — *In sign. di* Spoglie, *siccome l'usano i Franzesi. Salvin. Annot. T. B.* 6. 6. Feudi, *fiefs*, chiamano anche i Franzesi quelle cose che restano proprie di chi fa una tal funzione, come di metter nuovo abito al principe, che gli rimangono gli abiti vecchi, i quali si dicono le spoglie. (N)

5 — (Geog.) Feudi imperiali. *Così chiamavasi un paese d'Italia, tra il Genovesato e 'l Piemonte, dipendente da signori suoi proprii; ora è incorporato nel Ducato di Genova.* (G)

FEUILLEA. (Bot.) Feu-il-lè-a. *Sf. Genere di piante della monadelfia pentandria, famiglia delle passiflore, caratterizzato dal calice campaniforme cinquepartito, dalla corolla rotata e dalla corona a dieci filamenti alternamente anteriferi. Nel fiore femmina i filamenti della corona hanno la base cordiforme, e tre a cinque stili sormontano la bacca triloculare cinta dal calice. Intitolato al P. Feuillé missionario al Perù, e celebre naturalista. Lat.* feuillea. (N)

FEVEDA. (Geog.) Fe-vè-da. *Isola dell' America settentr. nel golfo di Georgia.* (G)

FEZ. (Geog.) *Detta più italianamente* Fessa. *V. Cit. e Prov. della Barberia, con titolo di Regno, nell'imp. di Marocco di cui forma la parte settentr.* (G)

FEZZAN. (Geog.) *Sm. Lat.* Phazania. *Contrada della Barberia, tributaria del Bei di Tripoli, anticamente Garamanzia.* (G)

FI. [*Sm. indecl. V. A. accor. di*] Figliuolo. *Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato, si formava talora il cognome delle famiglie nostre, come* Firidolfi *ecc.; laonde Dante, non costretto da necessità, ma secondo l' uso del suo tempo, disse Par.* 11. 90. Nè gli gravò viltà di cuor le ciglia Per esser fi di Pietro Bernardone. (*Il principale ms. Estense legge:* Per esser figlio di Pier Bernardone.) *Bocc. Teseid.* v. 62. O Marte iddio, che ne' regni nevosi Conservi sempre tue segrete case Ne' luoghi al sol nemici e tenebrosi ecc., pe' qua' rase D'ardir le frondi far dagli orgogliosi Fi della Terra, ecc.

FIA. *N. pr. f. accor. di* Sofia. *V.* — *Donna ateniese, della quale Pisistrato si valse per farne una Minerva.* (B) (Mit)

FIA. [*V. accorc. di* Fiata,] *che s'usa nel multiplicare i numeri, che oggi più comunemente diciamo* Via *e* Vie. — Fie, *sin. S. Agost. C. D.* Quattro fie sei, ventiquattro.

FIABA. [*Sf. V. A. V. e di'*] Favola. (Dal lat. *fabula* favola.)

2 — Fandonia. *Buon. Fier.* 3. 5. 16. E iperboloni e fiabe sbombardate. *E* 4. 5. 20. Oh che bravazzi Fuono il soldato, lanciator di fiabe! *Malm.* 6. 66. Mena gente avvezzata a mitra e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. » *Red. Lett.* 3. 90. Oh qui sì parmi ecc. che io le racconti una fiaba. Ella, Sig. Jacopo mio, non è una fiaba. (N)

FIACCA. [*Sf.*] *Strepito, Fracasso; tolta la similit. dal romore che si fa fiaccando. Lat.* strepitus. *Gr.* ψόφος. *Liv. M.* Gridando spaventosamente, e menando grande fiacca e gran romore.

FIACCACOLLO, Fiac-ca-còl-lo. *Colla prep.* A. *Modo avverb. che vale Precipitosamente, quasi In modo da fiaccarsi il collo. V.* A fiacca collo. *Segr. Fior. Trad. Andr.* 61. Dio volesse fosse qui qualche balza, dove a fiaccacollo mi potessi gittare! (B) (Min) (N)

FIACCAGOTA, Fiac-ca-gò-ta. *Sf. comp. Ciocca di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, e che batte la gota; altrimenti* Cernecchio. *Min. Malm.* 6. 60. Cernecchi si dicono quei tali capelli che pendono dalle tempie agli orecchi, con altro nome detti Fiaccagote. *Bisc. Malm. ivi.* Fiaccagote ecc. non ho trovato che sia stato usato dagli antichi, e non l' ho sentito praticare nè anco da' moderni. (*Avvertasi che 'l non aver sentito non distrugge l' autorità del Minucci; e questo sia detto perchè sovente interviene che nel fare inchiesta di un vocabolo, da molti si afferma l' uso, nel tempo che altri confessano, come in questo luogo il Biscioni, di non averlo sentito praticare.*) (A) (N)

FIACCAMENTE, Fiac-ca-mén-te. *Avv. In modo fiacco.*

FIACCAMENTO, Fiac-ca-mén-to. [*Sm. L'atto di fiaccare,*] *Il fiaccare.* — Fiaccatura, *sin. Lat.* scissio, fractura, infractio. *Gr.* ῥῆγμα. *Sen. Pist.* Dall'un lato abbiamo i mostri crudeli ecc., dall' altro i fiaccamenti delle navi. *S. Gio. Grisost.* Pensa adunque quanto è lo tremore e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiore, che fiaccamento di membra.

FIACCANTE, Fiac-càn-te. *Part. di* Fiaccare. *Che fiacca. V. di reg.* (O)

FIACCARE, Fiac-cà-re. *Att. Straccare, Affaticare, Affiebolire, Consumare, Logorare le forze. Lat.* debilitare, fatigare, vires frangere. *Gr.* ἐξασθενίζειν, ἀσθενοῦν. (V. il § 6.) *Petr. son.* 64. E che i piè miei non son fiaccati e lassi. *Rim. ant. Inc.* 117. Che 'l pianto m'avea già sì rotto e fiacco ecc., Ch' io mi credea ultimo ogni sospiro. *Amm. Ant.* 1. 6. 6. Dice che sono venenose, e che senza dubbio fiaccano la natura. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Tanto quella percossa in travaglio Sopra l'altre che avesse mai molesto, Che gli ha fiaccati i nervi, e l'ossa peste.

2 — Rompere, Spezzare, Fracassare con violenza e con impeto. [*Detto così nel proprio come nel fig.*] *Lat.* discindere, frangere. (Dall' ar. *faqua* fendette, spezzò, ruppe comprimendo.) *Sen. Pist.* Vadasene; fiacchi il legame del servaggio. *Serm. S. Agost. D.* Allumino la Chiesa d'Iddio, e confermo li Cristiani, ruppe e fiaccò le catene del peccato. *Guid. G.* Allotta Filateo assalio Ettore, e fiaccògli sua lancia addosso.

3 — [*Dicesi* Fiaccar le corna = *Rompere il capo, Diserrare. V.* Corno, § 66.)

4 — *Dicesi* Fiaccar le braccia e non = *Infrangergliele, Rompergliele colle bastonate. Min. Malm.* Diciamo fiaccar le braccia e non colle bastonate, sebbene in ogni altra parte daremo che nelle braccia. (A)

5 — *Per metaf.* [*detto dell'Amicizia o simile.*] *Amm. Ant.* 10. 4. 4. Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, come ben disse il savio, si dee discucire.

6 — Reprimere qualche passione. *Vit. SS. Pad.* Imprendessi da lui a fiaccar ogni mio desiderio, e seguitessi li suoi esempli. (A) *Dant. Inf.* 10. 10. Quando vide noi, sè stessa morse, Sì come quei cui l'ira dentro fiacca. (N)

7 — *N. ass. e pass.* [*nel sign. del* § 1.] (Dal lat. *flacceo* io divento fiacco. In ar. *phacchon* languore, fiacchezza de' piedi: in gr. *blax* inerte.) *Petr. son.* 100. Aspettando ragion mi struggo e fiacco. *Dant. Inf.* 6. 66. Come la vedi, alla pioggia mi fiacco.

8 — [*E nel sign. del* § 2.] *Dant. Inf.* 7. 14. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca, Tal cadde a terra la fiera crudele. *E Purg.* 7. Fresco smeraldo in l'ora che si fiacca Dell'erba e delli fior. *Bocc. nov.* 27. 43. Fiaccandoli tu il collo, uscirai della pena nella quale esser ti pare. *Fr. Giord. Pred. S.* Oh quanta gente di ciò è corrotta! oh come si fiaccano il collo! » *Buon. Fier.* 6. 4. 11. Le mercanzie . . . Si torcono, si fiaccano, si frangono. (N)

9 — *Prov.* Chi non si spergiura, fiacca il collo, *simile a quello:* Chi dice il vero, è impiccato: *che si usa per esprimere, che talora per dire il vero ne incoglie male.* [*V.* Collo, § 61.]

FIACCATO, Fiac-cà-to. *Add. m. da* Fiaccare. *Lat.* fractus, eversus. *Gr.* κεκλασμένος. *Vegez.* Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. *Sen. Pist.* Vecchiezza è nome d'etade, lassa, e non fiaccata.

2 — [*Fig.*] Misero, Infelice, Disgraziato, [*quasi che abbia abbattute le forze per sostenersi; ed è usato anche in forza di sm.*] *Amm. Ant.* 10. 6. 11. A quegli che sono in fiore, la turba degli amici d'intorno siede; ma intorno a' fiaccati solitudine è.

FIACCATURA, Fiac-ca-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Fiaccamento. *V. Cr. alla v.* Rompere, § *XVII.* (A)

FIACCHERELLO, Fiac-che-rèl-lo. *Add. m. dim. di* Fiacco. *Snervatello. Lo stesso che* Fiacchello. *V. Leon. Lett. Berg.* (Min)

FIACCHETTO, Fiac-chét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Fiacco. *Alquanto fiacco.* — Fiaccherello, *sin. Car. lett.* 1. 66. Il Torquato si riesce alquanto fiacchetto.

FIACCHEZZA, Fiac-chéz-za. [*Sf.*] *ast. di* Fiacco. *Debolezza,* [*Mancamento di forze.*] *Lat.* imbecillitas, infirmitas, lassitudo. *Gr.* ἀδυναμία, κάματος, κόπος. *Vit. SS. Pad.* Con fiacchezza di cuore avvilito porgono le preghiere. *Lib. cur. malatt.* Provano lungamente grande fiacchezza nelle gambe. *Fir. Dial. bell. donn.* 360. Forza è che la mala abitudine si dimostri colla fiacchezza e rarità.

2 — [*Fig.* Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alla virtù.] *Tac. Dav. Stor.* 3. 318. Quando l'ajuto finalmente arrivò, chiarì la fiacchezza del consiglio.

3 — Debolezza, Mancamento, Fallo commesso per fragilità. *Magal. Lett.* 11. Amore ne può troppo più che voi ed io non possiamo, fa

dire il Boccaccio ecc. da una donna a suo padre per giustificazione d'una sua fiacchezza. (A) (N)

Fiacchezza diff. da *Debolezza* e da *Cascaggine*. La voce *Fiacchezza* esprime quel mal essere fisico ch'è contrario alle energie della fibra. La *Debolezza* è anche difetto di vigore e di elasticità, ma è men di *Fiacchezza* nel grado. La *Debolezza* d'ordinario abbraccia tutto il corpo; la *Fiacchezza* può esser solo in qualche parte. Si dirà bene *Debolezza di stomaco*, ma questa *Debolezza* influisce su tutta la macchina. Si può avere una *Fiacchezza nelle gambe, nelle braccia*, senza che il resto del corpo se ne risenta. La *Debolezza* può essere più o meno nascosta, la *Fiacchezza* è visibile; e però s'adopra per indicare un grado di *Debolezza* maggiore. La *Cascaggine* è effetto della *Debolezza*, e può essere anche cagionato da sonno: essa è come un languore, un abbandonamento della macchina. La *Fiacchezza* e la *Debolezza* hanno senso traslato: *Debolezza di cuore, di carattere ecc. Fiacchezza di spirito, Stile debole, Scrivere fiacco ecc.*

FIACCHISSIMO, Fiac-chis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fiacco. *Fievolissimo. Grill. Lett. v. 2. Berg.* (Min)

FIACCO. *Sm. Rovina, Distruzione, Strage. Lat.* strages, ruina. *Gr.* ὄλεθρος, κόπος. (Dall'ar. *fakka* fini d'esser fermo, stabile, fu dislogato, ovvero sciolse la giuntura, la commessura. Nella stessa lingua *fagase* morì, uccise, fe rovesciato, e rovinò su di alcuno, *fachata* percosse il capo con la spada. In ebr. *puq* cadere, rovinare, e *piq* dissoluzione.) » *Lasc. Nan.* 1. 1. Io canterò degli Dei rovinati La rabbia, il batticuor, la stizza e 'l fiacco. (Br)

2 — [*Col v.* Fare: Fare un fiacco = *Fare strage, rovina. V.* Fare fiacco.]

FIACCO. *Add. m. Fievole, Stracco.* (*V.* Debole) *Lat.* lassus, defatigatus. *Gr.* κεκμηκώς. (*V. Fiaccare*, § 2.) *Filoc.* 2. 60. I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era divenuto debile e fiacco. *Ar. Fur.* 20. 2. Non gusta il ronzin mai fieno nè biada; Tanto che in pochi dì ne riman fiacco.

2 — [Che ha poca virtù, poca efficacia.] *Sagg. nat. esp.* 201. Ma le tavole (*de' diamanti*) sono così deboli e fiacche in attrarre, che talora pajono affatto prive di virtù.

3 — *Detto di pronunzia. Fir. Disc. lett.* (*Bibl. Enc. It.* 11. 8.) Come conoscerò io d'avere a dire *occhi* con quel *chi* fiacco, e *pochi* con quel *chi* rozzo? (N)

* 4 — *Accorciato di* Fiacco. *Lasc. rim.* 1. 107. Che lui ancor che nelle prose è solo Hai tristamente sì deserto e fiacco, Che d'una lancia è fatto un punteruolo. (Zan)

FIACCOLA, Fiac-co-la. [*Sf. Fusto di pino, o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unta di cera, o d'olio, o di bitume, costrutta per far lume la notte.*] *Facella, Face, Facellina.* — Falcola. *sin. Lat.* fax, taedae. *Gr.* δαΐς, λαμπάς. (Dal lat. *facula* dim. di *fax, facis* facella) *Virg. Eneid. M.* Torno porta fuoco con pece colla fumicante fiaccola. *Bern. Orl.* 1. 21. 20. Quando Grifon così l'ode parlare, In viso parve una fiaccola accesa.

2 — *Per metaf.* [*Dicesi di ciò che muove le passioni.*] *Cavalc. Med. cuor.* L'uomo iracondo ecc. fa di sè fiaccola per ardere altrui. *G. V.* 11. 10. 3. Con quella visione che l'Apostolo chiama fiaccole, ecc. *Ninf.* 20. Sicchè egli fa sentir giù, sospirando, Le fiaccole amorose che gli porse Un sì dolce disio. *E* 33. Modo trovando a farli riscaldare Le fiaccole amorose col martire.

3 — (Arche.) *Simbolo di Diana, d'Ecate, dell'Amore; rovesciata sulle tombe, è l'emblema della morte.* (Mil)

4 — (Astr.) Fiaccole: *le parti più chiare nel disco del Sole.* (Diz. Mat.)

5 — (Marin.) *Libro che contiene i regolamenti e precetti da osservarsi dall'equipaggio.* (Van)

Fiaccola diff. da *Face, Facella, Facellina*, ma la differenza non è che nella loro intensità. *Face* è il radicale di tutte le tre altre voci; *Fiaccola*, lat. *facula*, è il primo grado di decremento; *Facella*, più piccola di *Fiaccola*, è il secondo grado di diminuzione; *Facellina* n'è l'ultimo, che suolsi chiamare dim. vezzeggiativo.

FIADONE, Fia-dó-ne. [*Sm. V. A. V. e di'*] Fiale o Favo. *Lat.* favus. *Lib. Similit.* Altre pecchie hanno a ire per li fiori da fare il mele, e certe hanno a fare il fiadone ne' coppi.

FIALA. (Farm.) Fi-a-la e Fià-la. [*Sf.*] *V. G.* [*Piccola bottiglia di vetro con un grosso ventre ed un lungo collo, di cui si servono gli speziali per riporvi i medicamenti liquidi.*] *Guastada. Lat.* phiala. *Gr.* φιάλη. *Dant. Par.* 10. 88. Qual ti negasse il vin della sua fiala Per la tua sete. *But. ivi:* E la fiala, che è vasello che tiene lo vino, per la mente in che sta lo sapere. *Cavalc. Frutt. ling.* Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano e significavano l'orazioni de' Santi. » *Salvin. Annot. Murat. perf. poes.* 1. 200. (*Ven.* 1748.) *Fiala* è vaso corpacciuto e il *fiasco* altresì; per mescere più che per bere. La *tazza* è vaso spaso e per bere . . . *Ampolla* . . . è più per l'acqua, e si usa per quelle da altare. *Boccia* e *Guastada* . . . son più da delicati che da beoni. (N)

2 — (Chim.) *Vaso per la distillazione.* (Van)

3 — (Arche.) *Antico ornamento di porte e soffitte, secondo Diodoro. — Tazza a due manichi destinata specialmente pe' riti di Bacco.* (Mil)

4 — (Idraul.) *Sono in generale piccole bottiglie di vetro assai sottile. Vanno chiamati con questo nome anche i tre tubi di vetro che si mettono nei tubi di uno strumento da livellare, e che si assettono colla cera del mastice, perchè l'acqua colorata, racchiusa nel grosso tubo orizzontale, possa ascendere nelle fiale, e farci rilevare la linea visuale.* (Diz. Mat.)

5 — (Bot.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, della sezione delle pezizoriee; così denominate dalla loro forma simile ad una fialetta a collo lungo e stretto.* (Aq)

FIALE. (Geog.) *Lago posto all'oriente di Cesarea.* (G)

FIALE, Fià-le. [*Sm. Stanza o Nido delle api, composto di cera, e conformato in cellette esagone, nelle quali esse depongono le loro uova e ripongono il mele che debbe servire di nutrimento alle larve.* — Favo, Fiavo, Fiadone, Fialone, Fiare, Fiaro, *sin.*] *Lat.* favus. *Gr.* κηρίον. (Da *favatus* dimin. barb. di *favus* favo. *Cr.* 9. 104. 1. I fiali ionanzi che si priemano, si toglie via se v'è alcuna parte corrotta o cacchionosa. *Ricett. Fior.* 100. Spremi il mele de' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la schiuma e la parte cerosa si separi. *Red. Ins.* 87. Nate poi le giovinette api, avessero potuto nella tessitura di quell'ossa fabbricare i fiali del mele.

FIALEA, Fi-a-lè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phialeo* intraprendo l'opera.) — *Una delle Ninfe seguaci di Diana. — Celebre cortigiana.* (Mil)

FIALIA. (Geog.) Fi-à-li-a, Figalia. *Città d'Arcadia.* (G)

FIALITO. (St. Nat.) Fi-a-li-to. *Sm. V. G. Lat.* phialites. (Da *phiale* vaso, bottiglia.) *I Fialiti sono concrezioni pietrose o sabbiose; ed anche Corpi organizzati fossili che trassero un tal nome dalla loro forma a foggia di fiasca.* (Aq)

FIALO, Fi-a-lo. *N. pr. m.* (V. *Fialea.*) — *Figlio di Bucolione, fondatore di Fialia.* (Mil)

FIALONE, Fia-lò-ne. [*Sm. V. A.*] *Lo stesso che* Fiale. *V. Vit. SS. Pad.* 1. 117. Erano, fra gli altri cibi, molte poma ecc., fialoni di mele, latte, ecc. » *S. Cater. Lett. T.* 2. *l.* 02. *n.* 2. Mesati a mangiare fialoni di mele nel giardino della santa Chiesa. (N)

FIALTE, Fi-àl-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *ephialtes* incubo, che vien da *epi* sopra, e *halteon* verb. di *haltome* io salto.) — *Gigante che fe' guerra a Giove. Dant. Inf.* 31. 94. (N)

FIAMMA. [*Sf. La parte più luminosa e più sottile del fuoco, quella ch'esce dalle cose che ardono; Vampo di fuoco, la quale tramandano i gas accesi.*] *Lat.* flamma. *Gr.* φλόξ. *Bui. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s'accende; e dove s'accende la fiamma, l'aere si corrompe; com'ella si diparte, e l'aere si rigenera. *Dant. Inf.* 6. 05. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. *E Par.* 24. 145. Questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace. *E* 30. 2. Come lo specchio fiamma di doppiero Vede colui che se n'alluma dietro.

2 — Fuoco *semplicemente. Lat.* ignis. *Boez. Varch.* 2. 2. Creso re de' Lidii ecc., posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio, fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato. *Guar. Past. fid.* 5. 2. Or non s'indugi più, sacri ministri; Suscitate la fiamma.

3 — Rossore simile a fiamma. *Lat.* rubor igneus. *Gr.* τὸ φλογινόν. *Dant. Inf.* 3. 99. Che intorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E Purg.* 30. 33. Donna m'apparve sotto verde manto, Vestita di color di fiamma viva.

4 — *Lo stesso che* Lieta. *V. Min. Malm.* Dopo una *lieta*, dopo una fiamma. (A)

5 — [*Poet.*] Fuoco amoroso, Amore. *Petr. son.* 203. L'una piaga arde, e versa fuoco e fiamma; Lagrime l'altra. *E cap.* 6. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito, Ch'alla seconda fiamma più s'inchine. *Bocc. nov.* 40. 10. L'Amor di lui, già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese.

6 — [*Onde Fiamma si suol dire a persona grandemente cara ed amata. Lat.* vita mea, meus ignis, *Virg.*] *Petr. son.* 258. L'alma mia fiamma, oltre le belle bella ecc., Anzi tempo per me nel suo paese È ritornata.

6 — [*Col v.* Andare: Andare a fuoco e fiamme = *Andare in conquasso, in subita perdizione. V.* Andare a fuoco e fiamme.]

7 — *Col v.* Dare: Dare a fiamme = *Incendiare. V.* Dare a fiamma. (N)

8 — [*Col v.* Levare:] Levar fiamma = *Cominciare a far fiamma, e semplicemente Far fiamma. Lat.* flammare. *Gr.* φλογιᾶν. *Fir. As.* 207. Fattosi porgere un carbone di fuoco, e' lo pose appunto nel mezzo di quella stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che la cominciai ad ardere d'ogni intorno.

9 — *E per metaf.* [Levar fiamma = *Prorompere, Manifestarsi con veemenza, Venire a' fatti, o simile, parlandosi di cosa, i cui effetti sieno perniciosi come quelli della fiamma, e facili a propagarsi.*] *Tac. Dav. Ann.* 4. 94. La nimicizia di Agrippina leverebbe più fiamme, se Livia, maritandosi, quasi dividesse la casa de' Cesari. *E Stor.* 2. 210. In quel mentre i soldati pretoriani levaron quasi fiamma di sedizione.

9 — *Col v.* Mandare. *V.* § 11.

10 — *Col v.* Menare: Menare a fiamme. *Lo stesso che* Mettere a fuoco e fiamma. *V.* § 11. *M. V. Lib.* 10. *cap.* 20. Cavalcò in fino agli antiporti di Arminia, e tutto menò a fiamma. (V)

11 — [*Col v.* Mettere:] Mettere, Mandare *o simili* a fuoco e fiamme, *si dice del Mandare o Andare ecc. in conquasso, in subita perdizione. G. V.* 11. 71. 2. Tutta l'isola misono a fuoco e fiamme.

12 — *T. del giuoco de' dadi. Morg.* 10. 152. Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma o traversin, testa o gallucciа. *V. la Cr. alla v.* Gallucciа. (N)

13 — (B. A.) *Ornamento di scultura imitante la fiamma piramidale, che serve ad ornare alcuna volta i vasi, le colonne funerarie, ecc.* (Mil)

14 — (Ar. Mes.) Fiamma *si dice anche quella paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuojo, che si tiene dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe.*

8 — Drappo a fiamme *si dice quel drappo di fondo bianco, sopra di cui campeggia un rosso a foggia di fiamma, detto anche Fiammato.*

15 — (Milit.) *Nella milizia greca, al tempo del basso impero, un pezzo di drappo a fiamma era un ornamento e un indizio che servìa a distinguere i drappelli.* (Veo)

16 — (Marin.) *Lunga lista di tela e molto stretta, ch'è distintivo dei legni da guerra, e s'inalbera in cima all'albero di maestra: i colori di essa corrispondono a quelli della bandiera: ve ne sono altre di colori e fogge differenti, e servono per segnali. V.* Bandiera. § 10, e *V.* Cornette. *Borgh. Arm. Fam.* 10 Chiamavano i Romani *flammul* una sorta di veli strelli e sottili, ecc. Oggi, perchè alcune insegne delle navi si dicon fiamme, crederà agevolmente chi che sia, e non male, che dall'uso romano sia presa questa voce. *E appresso:* Cotà' veli son lunghi, e larghetti da capo, e sempre si venne verso le punte assomigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, e vogliam dire andeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva. (V) (N)

17 — (Bot.) *Specie di pianta che ha lo stelo ramoso, le foglie sessili, lanceolate, lunghe, intere; con le brattee mezzo-pennate, colorite, con denti setacei, punteate di sotto, co' denti del calice scabri ed una spica di pochi fiori rossigni a corolla chiusa. Fiorisce nel Giugno, ed è comune fra le biade. Lat.* melampyrum arvense Lin. [*Nome dato anche al*] Succiamele. *V. Cr.* alla v. Orobanche.

18 — (Chir.) Fiamma e Fiammette. *Strumento di Chirurgia che consiste in una cassetta di metallo, da cui sfugge con impeto una lamina tagliente che una molla mette in movimento, e la quale sporge in fuori più o meno considerabilmente, secondo che si mette il punto d'appoggio più o meno alto. Lat.* flamma, flammula, fossorium phlebotomum. (A. O.)

FIAMMANTE, Fiam-màn-te. [*Part.* di Fiammare.] *Che fiamma, Ardente.* [*Lo stesso che* Fiammeggiante. *V.*] *Lat.* flammans, effulgens. *Gr.* πυρώδης, φλογώδης. *Amm. Ant.* 26. 10. 8. Con fiammante fuoco percuote la femmina le coscienza di coloi che con lei abita. » *Menz. Rim. lib.* 7. 4. Figlio è il vino al sol fiammante. (N)

2 — *Per metaf.* Veemente. *Rim. ant. P. N.* Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegrezza, Come la innamorata fa venire.

FIAMMANTE. (Zool.) *Sm. Nome d'un uccello così detto pel colore vermiglio delle sue ali; e però dagli antichi consacrato al Sole.* (Ven)

FIAMMARE, Fiam-mà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Fiammeggiare. *Lat.* flammare. *Gr.* φλογίζειν. *Dant. Par.* 24. 12. Fiammando forte, a guisa di comete. *But.* Fiammando forte, cioè fiammeggiando forte.

2 — *Att.* Far risplendere. *Pros. Fior. Muzzi.* (O)

FIAMMASALSA. (Med.) Fiam-ma-sàl-sa. [*Sf. com.*] *Prurito che viene la pelle, cagionato da umor salso. Fr. Jac. T.* 4. 38. 8. Rogna secca, fiammasalsa, Mal di lignu, ecc. *Lib. cur. malatt.* La bollitura delle erba . . . usata in bevanda suole sanare la fiammasalsa.

FIAMMATO, Fiam-mà-to. *Add. m.* da Fiammare. [*Lo stesso che* Fiammeggiato. *V.*]

2 — Fatto a fiamme, e si dice *per lo più di drappo.*

FIAMMEGGIANTE, Fiam-meg-giàn-te. [*Part.* di Fiammeggiare.] *Che fiammeggia* — Fiammante, *sin. Lat.* lucens, splendens, effulgens. *Gr.* φλογιστής. *Dant. Purg* 2. 101. Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue che fuor di vena spiccia. *Poliz. st.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende, Fiammeggiante di gemme e di fin oro.

2 — *Per simil.* Rosseggiante. *Alam. Colt.* 1. 50. L'almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo.

FIAMMEGGIARE, Fiam-meg-già-re. [*N. ass. e pass.*] *Risplendere a guisa di fiamma, Scintillare.* [*V.* Splendere, Sfolgorare, Raggiare, Lampeggiare, Rifulgere. — Fiammare, *sin.*] *Lat.* lucere, splendere, flammare, cunicare, flammigare, *Gell. Gr.* φλογίζειν. *Dant. Purg.* 29. 25. Di sopra fiammeggiava il bello arnese. *E Par.* 5. 1. S' i' ti fiammeggio nel caldo d'amore Di là dal modo che in terra si vede ecc, Non ti maravigliar. *E* 16. 106. Quell'altro fiammeggiare esce del riso. *E* 190. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro. *E* 12. 22. Poichè 'l tripudio e l'altra festa grande, Sì del cantare e sì del fiammeggiarsi, ecc. *E* 21. 88. Siccome il fiammeggiar il manifesta. *E* 20. Quinci vien l'allegrezza, ond' io fiammeggio. *Petr* son. 80. Già fiammeggiava l'amorosa stella. *E* 110. In quanti fiammeggiando trasformarsi. *E canz.* 50. 4 Non vidi mai, dopo notturne piogge, Gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada e 'l gielo.

3 — Ardere, Convertirsi in fiamma. *Lat.* exardescere. *Dant. Inf.* 18. 88. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l'estrema buccia.

3 — Mandar fuori fuoco, Gettar fiamma. *Bocc. Amet.* Così quel santo monte fiammeggiando. (A)

4 — *Per simil. Detto anche della vivacità de' colori. Vasar. Vit.* I modi della maniera moderna più unili e con certo fiammeggiare di colori. (A)

5 — *Per metaf.* Accendersi di amore. *F. Belc. Vit. Colomb.* 88 Perchè questo accende l'una parte e l'altra a gran sentire e fiammeggiare di Dio (Pr)

6 — *Per metaf. Detto del rubicondo colore dell'uva. Red Ditir.* E il mio labbro profanato . . . Si sommerge Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino Del vitigno Sì benigno Che fiammeggia in Sansovino. (Br)

7 — *Att.* [Fiammeggiar fuoco =] *Mandar fuori fuoco. Morg.* 14. 81. Evvi il serpente superbo, arrogante, Che fiammeggiava foco per le bocca.

8 — Far ardere, Fare risplendere a guisa di fuoco. *Bocc. ibi. abi.* Li suoi vestimenti vermigli, o percossi da una chiara luce, fiammeggiavano tutto il circostante aere. *(Esempio trovato dall' Ottonelli)* (P)

FIAMMEGGIATO, Fiam-meg-già-to. *Add. m.* da Fiammeggiare. — Fiammato, *sin. Lall. En. Trav.* 8. 88. *Berg.* (Min)

FIAMMELLA, Fiam-mèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Fiamma. [*Lo stesso che* Fiammella. *V.*] *Dant. Inf.* 14. 90. Com'è il presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *But.* Tutte fiammelle ammorte, cioè spegne tutte le fiamme che cadono di sopra.

2 — Splendore simile a fiamme. *Dant. Purg.* 1. 25. Goder pareva il ciel di lor fiammelle. *But.* Le fiammelle segua sua forme novella nell'aere, come 'l fuoco mote nuovo luogo. *Dant. Par.* 21. 136. A questa voce vid' io più fiammelle.

FIAMMESCO, Fiam-mé-sco. *Add. m. Di fiamma.* [*V. poco usata.*] *Lat.* flammeus, flammidus, *Apul. Gr.* φλογώδης. *Declam. Quintil. P.* L'anima per certo di fiammesco vigore, movimento e velocitade, non del nostro fuoco pigliando, ma di quello il quale le stelle passano, ecc.

FIAMMETTA, Fiam-mét-ta. [*Sf*] *dim. di* Fiamma. *Piccola fiamma.* — Fiammella, *sin. Lat.* flammula. *Gr.* φλόγιον. *Filoc.* 2. 241. Si saria detto che tra le verdi frondi uscisse una chiara fiammetta di ardente fuoco. *Dant. Inf.* 8. 4. Gli occhi nostri n'andar suso alla cima, Per due fiammette che vedemmo porre. *E Par.* 25. 148. Ch' io vidi io due luci benedette ecc. Colle parole muover le fiammette.

2 — (Chir.) *Lo stesso che* Fiamma. *V.* § 18. (A. O.)

FIAMMETTA. *N. pr. f. Bocc.* (N)

FIAMMICELLA, Fiam-mi-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Fiamma [*o piuttosto di* Fiammella. *Lo stesso che*] Fiammolina. *V. Lat.* flammula. *Gr.* φλόγιον. *Segner. Crist instr.* 2. 2. 18. Le desse virtù di volare e par d'esse sopra le nuvole, ed ivi starsene a contemplare ecc., non più la fiammicella di misero candelliere, ma il Sole stesso.

FIAMMIFERO, Fiam-mì-fe-ro. *Add. m comp Che porta fiamma. Lat.* ignitus, flammifer. *Gr.* πυρπολῶν, φλογοειδής. *Fiamma,* 8. 87. Ed io ho già veduti molti alberi, dalle fiammifere folgori di Giove percossi, ivi a pochi giorni pieni di verdi frondi.

FIAMMINGA. (Ar. Mes.) Fiam-min-ga. *Sf. Piano di forma ovale, per lo più centinato, ad uso di servir in tavola le vivande.* (A)

FIAMMINGHETTA. (Ar. Mes.) Fiam-min-ghét-ta. *Sf dim. di* Fiamminga. *Fiamminga di mediocre o della più piccola grandezza.* (A)

FIAMMINGO, Fiam-min-go, Fiandrese. *Add pr. m.* Della Fiandra, Nativo di Fiandra. *G. V.* 8. 55. (B)

2 — (Pitt.) Scuola fiamminga, *dicesi di una maniera di dipingere usata da' maestri fiamminghi e olandesi.* (Vas)

FIAMMISPIRANTE, Fiam-mi-spi-ràn-te *Add. com. comp. V. ditir. Chi spira fiamme, e fig. Acceso di sdegno. Menzin. Poet.* e A te quell'inno, o buon Leneo, s' innalza, Ebrifestoso, altier, fiammispirante. (A) (N)

FIAMMOLA. (Bot.) Fiàm-mo-la. *Sf. Nome volgare e botanico d'una specie di Clematide, con foglie pennate e fogliolìne ovali bislunghe intere o triboli ottuse, così detta perchè più corrosiva della Vitalba, ed infiamma facilmente la cute.* — Fiamola, *sin. Lat.* clematis flammula. (A) (N)

FIAMMOLINA, Fiam-mo-lì-na. [*Sf.*] *dim. di* Fiamma, [*o piuttosto di*] Fiammetta. — Fiammolcelle, *sin. Agn. Pand.* 88. Risposemi presto lieta lista, pure col viso alquanto arrossato con alcuna fiammoline di verecundia. (*Qui metaf.*) » *Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It.* 18. 180.) Accettandole con una certa fiammolina di verecondia che le copriva le guance. (N)

FIAMMORE, Fiam-mó-re. [*Sm.*] *V. A. V.* e di' Infiammamento, Infiammagione. *Fr. Jac. T.* 8. 21. 2. Di qualunque virtù ornata Tu sarai dopo il fiammore.

FIANCARE, Fian-cà-re. [*Att.*] *Far forti li fianchi; e si suol dire degli archi e delle volte. Lat.* latera firmare. *Pros. Fior.* 8. 84. E le come un muratore, che sendo in sul serrare un arco o una volta, trova averla fiancata male, e li convien con maggior costo e minor vaghezza per mano e rifondare, e far barbacani.

2 — (Ar. Mes.) Fare le fiancate di checchè sia, Fiancare i rocchetti degli oriuoli. *V.* Fiancata, § 8. (A)

3 — (Milit.) Far forti i fianchi = *Munirli di batterie, d'opere di campagna, di squadroni scelti.* (Gr)

FIANCATA, Fian-cà-ta. [*Sf.*] *Colpo che si dà cogli sproni nel fianco al cavallo. Lat.* ictus calcarium.

2 — [*Onde* Dare una fiancata = *Dare il colpo predetto.*] *Morg* 11. 98. Rinaldo, com'ei giunse, al suo Bajardo Una fiancata diede cogli sproni.

3 — *E per metaf.* Dare una fiancata = *Dire per incidenza checchessia che punga; che si dice anche* Dare un bottone di passaggio. *Tac. Dav. ann.* 8. 118. Trione, che come litigante pigliava nimicizia per poco, diede fiancata a Regolo d'andare molto adagio all'opprimere i ministri di Sejano. *Car. lett.* 1. 148 Voi mi date certe fiancate, che, per sodo ch' io sia, (come voi mi chiamate) voi si fanno assai ben sentire. *E* 2. 110 Colle fiancate, che mi avete data, me ne sbrigherò tanto più presto.

4 — (Ar. Mes.) *T. degli oriuolai. La faccia interiore de' denti d'un rocchetto. V.* Fiancare, § 2. (A)

5 — *T. de' cocchi, carrozzieri, ecc. Le parti laterali d'una carrozza, o altro legno.* Asse delle fiancate. Fondi di fiancate. (A)

6 — (Archi.) Fiancata diconsi i *fianchi e cosce di un ponte o simili; E così anche dicesi de' fianchi della volta.* (A)

4 — (Marin.) *Lo sparo di tutta l'artiglieria d'un fianco della nave.* (S)

FIANCATO, Fian-cà-to. *Add. m.* da Fiancare. *V. di reg.* (A)

FIANCHEGGIAMENTO. (Milit.) Fian-cheg-gia-mén-to. *Sm. L'effetto del fiancheggiare.* (Gr)

FIANCHEGGIANTE, Fian-cheg-giàn-te. *Part.* di Fiancheggiare. *Che fiancheggia, Che fortifica. Bellin. Bucch.* 240. Un per ogni cantonata, Ben fiancheggianti E ben guardanti ecc. Tutto il restante. (A)

2 — (Milit.) Angolo fiancheggiante: *Quello che è formato innanzi alla cortina da due linee di aperta difesa. Dicesi anche* Angolo della tanaglia. (A)

FIANCHEGGIARE, Fian-cheg-già-re. [*Att.*] *Toccare il fianco, Pugnere di costa.*

2 — *Fig.* Dare ajuto, Fare spalla. *Stor. Eur.* 1. 9. Nè restando però per questo nè Arnolfo nè Suembaldo, fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro.

3 — Pugner co' motti, Dare bottoni. *Lat.* obiter sugillare, oblique caligare. *Tac. Dav. Ann.* 2. 20. L'altro di di senato, Tiberio per lettera, fiancheggiati i Padri del sempre a tal rimettere, nominò per Viceconsolo in Affrica Marco Lepido.

4 — (Mil.) *Dicesi d'un' opera che coi tiri difende il lato dell'altra.* Fiancheggiare *equivale anche a Sostenere, Ajutare. Esempio:* L'estremità della sinistra era fiancheggiata da alcuni quadrati di truppe scelte. (Gr)

FIANCHEGGIATO, Fian-cheg-già-to. *Add. m.* da Fiancheggiare. *Red. son.* 20. Or che d'intorno al cor freddi pensieri, Fiancheggiati dagli anni, alzan difese.

2 — (Milit.) Angolo fiancheggiato, *ovvero* Punto del bastione. *È il concorso delle due facce del bastione istesso.* (A)

FIANCHETTO, Fian-chét-to. *Sm. dim.* di Fianco. *V. di reg.* (O)

2 — (Archit.) *Parte laterale degli archi. Giambull. Appar.* Nel destro fianchetto di quest'arco era l'Occasione, ecc. (A)

3 — (Ar. Mes.) Fianchetto *chiamano i cappellai quelle falde sottili fatte di pelo più scelto, onde talvolta essi cuoprono le parti più apparenti d'un cappello.* (A)

FIANCO. [*Sm.*] *Quella parte del corpo che è tra le cosce e la costola. Lat.* latus. *Gr.* πλευρὰ, πλευρόν. (Dal ted. *flanke* che vale il medesimo.) *Bocc. nov.* 40. 2. Le vide a' fianchi due grandissimi e fieri mastini. *E* 22. 2. Gl'incominciò colla stecca a dare i maggior colpi del mondo ora nella testa e ora ne' fianchi. *Petr. canz.* 48. 1. Che l'uno e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte, Che in poco tempo la menaro al passo. *E cap.* 1. Con arco in mano, e con saette a' fianchi. *Pallad. Febbr.* 27. Le scrofe ecc. si sogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati.

2 — *E fig.* Tutto il corpo. *Petr. son.* 16. Indi traendo poi l'antico fianco ecc., Quanto più può, col buon voler s'aita. *E canz.* 20. 3. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco. *E* 20. 2. Al qual, come si legge, Mario aperse sì il fianco.

2 — *Per simil.* Lato, Canto, Banda di checchessia. *Dant. Inf.* 12. 4. Quale è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adige percosse. *E Purg.* 6. 71. Tra erto e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *Tac. Dav. Stor.* 2. 201. Vittoriosi per fianco urtarono, e per mezzo fenderono la battaglia degli Ottoniani. *Ar. Fur.* 20. 21. Domandò ad un, che la passò dal fianco, La figliuola d'Amon, chi la donna era.

3 — [*Col v.* Alzare:] Alzare il fianco, Far buon fianco e simili = *Mangiare assai, e del buono; e s'intende per lo più in conversazione.* [*V.* Alzare, § 2.] *M. Bin. rim. burl.* 217. In giucare, in dormire, alzare il fianco. *Varch. Suoc.* 2. 4. Forse abbai per la fame. Hai tu ancora alzato il fianco?

4 — *Col v.* Avere: Aver migliori fianchi, *fig.* = *Aver maggior forza, più lena. Pallav. Ist. Conc.* 2. 163. Avvenendo che gl'idioti, sì come s'avvisano, che chi ha più di ragione abbia più di gagliardia, e però introducessero pazzamente il duello; così pensino che in verità abbia una forza magica di chiuder la bocca all'avversario ne' combattimenti di lettere, e non sanno che in essi più grida, non chi ha miglior causa, ma miglior fianchi. (Pe)

2 — Avere alcuna cosa ai fianchi, *nel senso di Avere eguali. V.* Avere ai fianchi. (N)

5 — [*Col v.* Essere:] Essere al fianco ad alcuno. *Lo stesso che* Stare al fianco. *V.* § 9.

2 — [*Ed* Essere per fianco ad alcuna cosa = *Starle da lato, da canto.*] *Buon. Fier. Intr.* 1. Aprir per tempo la prima la porta, E poi questo rastrel che l'è per fianco.

6 — [*Col v.* Fare:] Far buon fianco. *V.* § 3. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Dove se nella di Sorite ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco.

7 — *Col v.* Patire: Patire di fianco. *V.* § 12.

8 — [*Col v.* Scostare: Scostarsi dal fianco altrui, *fig.* = *Essere di costumi diversi da quelli degli altri.*] *Dant. Par.* 14. 140. Che dal fianco dell'altra non si scosta.

9 — [*Col v.* Stare:] Stare o Essere al fianco ad uno = *Essergli indivisibil compagno e inseparabile. Lat.* adstare lateri, assistere. *Gr.* παριστάναι. *Tac. Dav. Ann.* 2. 112. Il principe fece morire due, i più antichi di sua famiglia, statigli a Rodi e in Capri sempre al fianco. *Red. son.* Sedea quel superbissimo signore Sopra un trofeo di strali, e l'empia Morte Stavagli al fianco.

2 — *Fig.* Rammentargli, Tenergli ricordata alcuna cosa. (A)

10 — Di fianco, Per fianco, *posti avverb.* = *Lateralmente. V.* § 2, 2. (A)

2 — Per fianco *vale anche incidentemente, Indirettamente. Lat.* obiter, oblique. *Tac. Dav. Ann.* 14. 186. Per fianco biasimò i tempi di Claudio.

11 — (Veter.) *Regione del corpo del cavallo situata tra le coste, i reni e le anche.* (A. O.)

12 — (Med.) Mal di fianco, *vale lo stesso che* Colica; *che si disse anche semplicemente* Fianco. *Petr. cap.* 4. Fianchi, stomachi, labbri ardenti, fanno Parer la morte amara più che assenzio. *Volg. Ras.* Sogliono mandar via e dissolvere le ventositadi, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del mal del fianco. *E altrove:* Filonio, che è buono a coloro che hanno il male del fianco. *Cr.* 1. 4. 10. L'acqua, che è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco. *Volg. Mes.* Vale alle infermità fatte dal flemma, come è la male di fianco. *Car. Matt.* 2. O patisce di fianco, o d'epiglotta.

13 — (Archit.) Porta del fianco, *si dice quella che non è nella facciata principale, ma da uno de' lati. Lasc. Sibill.* 2. 4. Io per la porta del fianco la condussi in casa mia.

2 — Fianchi delle ripe de' ponti: *Le parti esterne, o vogliam dire Termini de' medesimi ponti. Loro ufizio è di sostenere il peso degli archi che vi si posano sopra. Baldin.* (B)

3 — Fianchi degli edificii e muraglie: *Le pareti laterali, ovvero quelle che formano gli angoli de' medesimi edifizii. Baldin.* (B)

14 — (Milit.) Fianco *s'usa per modo di analogia per Lato d'un battaglione, di un esercito ecc., a distinzione del termine* Fronte o Coda. (A)

2 — *In architettura militare, Quella linea del baluardo, che è compresa tra la cortina e la faccia. Magal. Lett.* Non riscaldi le piastre e i chiodi nell'arrotarsi sulla piazza, non tormenti il terrapieno, o tutto il fianco del bastione. (A)

3 — Secondo fianco: *Quella parte di cortina ch'è interposta tra la radente e il fianco, la quale serve di difesa alla faccia del baluardo.* (A)

4 — Angolo del fianco. *V.* Cortina. (A)

15 — (Marin.) Fianco della nave: *È la parte del bastimento, che si presenta alla vista da poppa a prora in tutta la sua lunghezza.* (S)

2 — Falso fianco. *Una nave, la quale non abbia i suoi due fianchi esattamente simili, si dice che ha un fianco falso. Questo avviene o per vecchiezza, o talvolta perchè le coste di un lato sono state più esposte dell'altre al Sole, o perchè il legname impiegato nella costruzione del fianco a babordo non sia della stessa gravità specifica di quella impiegata a tribordo. — Il fianco sul quale, correndo de' bordi, il bastimento sbanda di più, si chiama* Fianco falso, *cioè più debole.* (S)

3 — Mettere una nave sul fianco = *Farla sbandare da una parte per raddobbarla, o gravando di pesi un fianco, o abbattendo la nave in carena.* (S)

4 — Presentare il fianco ad una nave nemica, *dicesi quando si vuol darle la fiancata, ossia cannoneggiarla.* (S)

16 — (Ar. Mes.) *Così dicesi da' cappellai Quella parte della falda del cappello che resta più densa nel mezzo.* (A)

FIANCUTO, Fian-cù-to. *Add. m. Che ha gran fianchi. Fir. Dial. bell. donn.* 422. Simili al secondo son quelle che son ben fiancute.

FIANDRA. (Geog.) *Sf. Lat* Flandria. *Antica contea de' Paesi Bassi, oggi parte del Regno del Belgio.* (G)

FIANDRESE, Fian-drè-se. *Add. pr. com.* Di Fiandra. *V. e di'* Fiammingo. *Bemb. Lett.* 2. 9. 20.

FIANDRONE, Fian-dró-ne. *Add. e sm. V. A. e detto stil familiare, la quale serve per esprimere uno spaccone che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano; ed è forse derivata, dice il Minucci, dalle millanterie di alcuni che tornavano dalle guerre di Fiandra, dond'eran fuggiti. L. Panz. Sch.* ecc. Che questo è il privilegio de' Fiandroni: Sempre fuggire, e non toccar mai botte. (A)

FIANDROTTO, Fian-dròt-to. *Sm. Veste contadinesca, ch'è una specie di corpetto con maniche e bene attillata in dosso.* (Van)

FIANONA. (Geog.) Fia-nò-na. *Lat.* Flanona, Flavona. *Cit. del R. illirico sulla baja del medesimo nome, che fa parte del golfo di Quarnero.* (G)

FIARE, Fià-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Fiala. *Scal. S. Agost.* Pane più dolce che il mele, e che il fiare del mele. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Certe (api) sono ordinate andare per li fiori, certe sono ordinate andare per lo fiare.

FIARO, Fià-ro. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Fiala. *Cr.* 9. 99. 9. E nell' estreme parti de' fiari, maggiori si creano le pecchie.

FIASCA. [*Sf.*] *Fiasco grande, ma di forma schiacciata.* (*V.* Fiasco.) *Lat.* flasca, lagena. *Gr.* λάγηνος. *Sannaz. Arcad. egl.* 2. I' ho del pane e più cose altre in tasca: Se vuoi star meco, non mi vedrai muovere, Mentre sarà del vino in questa fiasca. *Alleg.* 187. E talmente del vin della sua fiasca alla volte il poveret s'imbriaco, ch' e' non discerne o mezzo chi lo tira su piaggiandolo. *Red. Ditir.* 43. Son due belle Fiasche gravide di buon vini.

2 — (Idraul.) Fiasca idrometrica: *Strumento inventato dai Nardi per misurare la portata dell'acqua di un fiume, canale o simile.* (A)

FIASCACCIO, Fia-scàc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Fiasco. *Gal. Cap. Tog.* 187. Gli altri, e' ban quelle vesti delicate, Se tu gli tasti, e son pieni di vento ecc., O son fiascacci da pisciarci drento.

FIASCAJO. (Ar. Mes.) Fia-scà-jo. [*Sm.*] *Quegli che vende i fiaschi.* — Fiascaio, *sin. Burch.* 1. 80. Ebbe a pagar la tassa d'un fiascajo.

FIASCHE. (Marin.) *Sf. pl. Pezzi di legno lavorato che compongono i due lati dell' incasso del cannone, e che sono combaciati e saldati*

l'uno coll'altro con frammezzi di distanza in distanza. I Veneziani dicono Letta da cannone. (*In franc. flasques*, dall'ar. *falagon* ceppo, cosa tagliata in due.) (Van)

FIASCHEGGIARE, Fia-scheg-già-re. [*N. ass.*] *V. bassa. Si dice del Comperare il vino a fiaschi or in uno or in un altro luogo.*

2 — *E fig. in modo basso, si dice del Dinotare l' incostanza di chicchessia in alcuna operazione.*

FIASCHERIA, Fia-sche-rì-a. *Sf. V. dall'uso Quantità di fiaschi di varie grandezze. Regolam. S. Mar. Nov.* Fiascherie per l'acquestilleta. (A)

FIASCHETTA, Fia-schét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Fiasca. *Red. Oss. an.* 60. Sel di questi sacchetti son figurati come fiaschette, col collo strozzatojo ritorto o diritto, secondo le positure. *E* 104. Rappresentavano la figura ecc. d'una fiaschetta col collo bene spianata.

2 — (Milit.) *Tasca di cuojo, appesa alla bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro in quale si tengono le cartucce. Ora si chiama più comunemente* Giberna. (Gr)

FIASCHETTINO, Fia-schet-ti-no. [*Sm.*] dim. di Fiaschetto. — Fiaschettuzzo, *sin. Franc. Sacch. nov.* 103. Il detto ser Buonavere giugne con fiaschettino allato. *Burch.* 2. 17. Ed empimi d'inchiostro un fiaschettino.

FIASCHETTO, Fia-schét-to. [*Sm.*] dim. di Fiasco. *Cant. Carn.* 400. Or perchè sempremai del nostro bene Vi ricordiate, donar vi vogliamo Fiaschetti, e vasi, e ampollette piene D'un'acqua che mantien vivo il colore. *Dav. Colt.* 167. Non per tanto da lodar sono quei che dicono i melloni esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *Red. Oss. an.* 108. Sono stati trovati aver la figura simile ad un fiaschetto col collo.

FIASCHETTUZZO, Fia-schet-tùz-zo. *Sm. dim.* di Fiaschetto. *Lo stesso che* Fiaschettino. *V. Turtini nel Monet Pref. alle Prediche di Fr. Giord. Amati.* (B)

FIASCO. [*Sm.*] *Vaso ritondo, per lo più di vetro, col collo siccome la guastada, ma senza piede;* [*e talora, usando il continente pel contenuto, s'adopera a significare una quantità di liquido uguale alla capacità d'un fiasco.*] *Lat.* oenophorum. *Gr.* οἰνοφόρον. (Dal ted. *flasche* che vale il medesimo, e che diè origine al lat. barb. *flasco*, *onis*. Indi pure il *flacon* de' franc., il *frasco* degli spagn. ecc.) *Bocc. nov.* 56. 6. Impose adunque messer Geri ad uno de' suoi famigliari, per un fiasco andasse del vin di Cisti. *E nov.* 66. 6. Vi piaccia d'arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Dial. S. Greg.* 1. 9. Alli quali Bonifazio diede un fiasco di legno pieno di vino. *Red. Ditir.* 2. Arianna, mio nome, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera. » *Buon. Fier.* 4. 1. 11. E veggo a un tratto . . . sonar pive, Postisi a bocca i fiaschi, e poi de' fiaschi E del tegame fatto un avventario, ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Bere al fiasco si domanda per similitudine sonare la cornamusa . . . *Fiaschi*, greco barbaro, φλάσκια, mi vo indovinando che possa essere dalla stessa origine che *flasche* le quali sono stiacciate, quasi col diritto e rovescio, colme e convesse a guisa di lenti, le quali in greco si dicono *phacae*. E appunto da questa figura son dette le lenti, sorta di occhiali che ingrandiscono le specie, e lo Samuele ci è che per ugnere in re, *tolse lenticulam olei*. (N)

2 — *Col v.* Appiccare: Appiccar la bocca al fiasco. *V.* Appiccare, § 11. (A)

3 — Appiccare e Attaccare il fiasco = *Cominciare a vendere il vino.* (A)

3 — [*E fig.*] Appiccar sonagli. [*Modo basso. V.* Appiccare, § 20.] *Lat.* probrum alicui impingere. *Cron. Morell.* 267. Per molte false ragioni è appiccato loro il fiasco.

4 — *E talvolta* Mettere in pubblico i fatti altrui. *Pataff.* 1. Egli l'appiccò il fiasco il ciabattiere.

3 — [*Col v.* Levare:] Levare il vino a' fiaschi o da' fiaschi, *fig.* = *Levar l'occasione.* [*Modo basso.*] *Lasc. Sibil.* 1. 1. A questo modo finirem noi la danza, e leverem questo vino a' fiaschi. *Malm.* 6. 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi.

4 — [*Prov.* A questo fiasco bisogna bere, o Bisogna bere o affogare, *dicesi a chi son proposti due partiti, e che gli è forza accettarne uno. V.* Affogare, § 12.] *Fir. Luc.* 1. 6. A questo fiasco hai da bere, se tu vorrai stare a otta pane e mio vino.

5 — Signore, amor di meretrice e vin di fiasco La mattina è buono e la sera è guasto: *si dice* [*con modo basso*] *per dinotare la poca durata di somiglianti cose. Franc. Sacch. nov.* 86. Signore, è vino di fiasco, la mattina è buono, e la sera è guasto.

6 — (Marin.) Fiasco da fuoco. *V.* Dardo infuocato. (B)

Fiasca diff. da *Fiasco*, *Boccia*, *Boccale*, *Bottiglia*, *Caraffa*, *Foglietta*, *Orcio*, *Ampolla*, *Alberello*, *Bombola*, *Anfora*, *Botticino*, *Borraccia*, *Brocca*, *Idria*. Il *Fiasco* è un recipiente di terra cotta, di vetro o di legno o di stagno ecc. di forma rotonda, con base piana e con collo lungo quanto basta per prenderlo con la mano e serve a contener vino, olio, aceto, ed altri liquidi. *Fiasca* è un *Fiasco* grande ma di forma schiacciata e ordinariamente di vetro o di stagno. In alcuni paesi di Lombardia ed anche fra noi suol chiamarsi *Damigiana*. *Boccia* è un vaso di vetro di forma simile al fiasco, senza piede, e con collo più lungo. *Boccale* è d'ordinario un vaso rotondo, con piede, con apertura larga e labbra rovesciata, con bocca sporgente da cui si versa il liquido, e con manico ansato con cui si maneggia. *Bottiglia* è un vaso di vetro di forma cilindrica, che nella parte superiore decresce in modo da formarne il collo. *Caraffa* è un vaso da contenere acqua o vino, che serve alle mense. Si usa anche per riporvi liquidi medicinali, o d'altra specie. È molto affine a *Bottiglia*. *Foglietta* è un vaso col quale si va a buscare e si misura il vino. *Orcio* od *Orciuolo* è un vaso di terra cotta il quale serve per lo più a contenere olio. *Alberello* è vaso piccolo di terra o di vetro, di varie forme, ove ripongonsi unguenti, manteche, medicinali semisolidi e simili. *Bombola* è una sorta di vaso, per lo più di terra cotta, di forma sferica, con base piatta, un collo assai corto all'alto che le serve di bocca, per uso di tenervi il vino, l'acqua o altro liquido. È quasi simile alla Bomba. L' *Anfora* è un recipiente che oltre al servire per misura del vino, era presso gli antichi un vaso fittile, con due anse inservienti al facile trasporto di essa. Il *Botticino* è un recipiente di legno che serve a contener vino, e che per la sua piccolezza è di facile trasporto, ed è fornito d'ordinario di una o due manette di ferro. *Borraccia* o *Borraccina* è una specie di piccola fiasca di legno o di latta, di corpo schiacciato, che portano i viandanti con entro del vino o dell'acqua. Con tal nome chiamano anche i cacciatori quella boccetta di metallo in cui tengono riposti i pallini di piombo. *Brocca* è qualunque vaso di vetro, di terraglia, di metallo, di forme variate, ma con becco al labbro dell'apertura, e con manubrio ansato, contenente l'acqua da versare nel catino quando si lavano le mani. L'*Idria*, voce greca, è vaso acquerio.

FIASCONE, Fia-scó-ne. [*Sm.*] *accr.* di Fiasco. *Lat.* [immane lriental.] *Car. Matt.* 10. Queste son le ruine, e qui la rotta Seguì degli orinali e de' fiasconi. *Red. lett.* 2. 20. Montapulciano di palazzo (*vino*) in due fiasconi doppii e babbuschi.

2 — Fiasca de' frati questuanti. *Fortig. Rim.* Il cappuccin mangia le cose buone Quand'egli n'abbia, e con allegro volto Mangia le frittate, e beve nel fiascone. (A)

FIATA, Fià-ta [*e poet.* Fi-à-ta. *Sf. V. che non istà mai senza la compagnia delle particelle numerali* Una, Due, Tre, Cento, Mille, ecc., *o delle voci* Più, Tale, Molte, Tutta, Lunga *ecc. Lo stesso che*] Volta. *Lat.* vix, vicis. [*Gr.* ἀμοιβή. (Dall'ar. *fiaton* ritorno, e però due, tre, mille fiate, val due, tre, mille rinnovamenti o ritorni dello stesso atto, passione, oggetto, apparenza ecc. Nella stessa lingua *taiffaten* val tempo.) *Bocc. nov.* 60. 11. Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca date gli avea, avea ripensato. *Dant. Inf.* 2. 46. La qual molte fiate l'uomo ingombra, Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia quand'ombra. *E* 26. 120. Se mille fiate in sul capo mi tomi. *E Purg.* 9. 111. Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. *E Par.* 16. 30. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi. *Petr. canz.* 20. 1. Mille fiate ho chiesto a Dio quell'ale. » *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Una fiata le di mangiasse, e non più. (V) *Dant. Par.* 26. 60. Tu sai che tante fiate la figuri, Quante Gesù a tre fe' più chiarezza. (N)

2 — *Ed anche assolutam., in forza di avv.* come Alle volte o Talora; *ma è modo antico e da non imitare. Amm. Ant.* Se fiate eziandio lieve vento si il muove. *V. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. (V) (N)

2 — Tempo o Caso. *Vit. S. Franc.* 167. In quella fiata essendo il B. Francesco dato agli altri per essempro, ei si volle, ecc. *Vit. S. Franc.* 170. Se negli nostri tempi verranno alcune grandi avversitadi o tribolazioni, che dobbiamo noi fare in quella fiata? (V)

3 — Lunga fiata, *posto avverb.* = *Lungo tempo, Lungamente. Lat.* diu. *Dant. Purg.* 28. 29. Avrei quelle ineffabili delizie Sentite prima, e poi lunga fiate. *E* 30. 67. Sicchè per temperanza di vapori L'occhio lo sosteneva lunga fiata. *Amet.* 20. Gli altri membri, ed i palesi ed i nascosi, con lussurioso occhio rimira lunga fiata. » *Bocc. Amor. Vis. c.* 10. Era con quei, che già ne visse lieto, Per lunga fiata lei senza misura Amando benchè poi segoisse Fieto. (N)

4 — Alle fiate, *posto avverb.* = *Alcuna volta, Talora. V.* Alla fiata. (A)

5 — [*E così ancora* Alle fiate *per Alle volte. V.* Alla fiata, § 6.] *Tes. Br.* 5. 61. Se l'uomo n' è maestro di conoscere quelle dimostrazioni ch'elle (*le cornacchie*) fanno alle fiate, puote l'uomo conoscere quando dee piovere.

6 — Tutta fiata = *Sempre, e anche Nondimeno. Lo stesso che* Tuttafiata. *V. Dant. Salm.* 1. (*Bologna* 1821. *pag.* 17.) Ajutami, o Signor, tutta fiata. (N)

7 — Spesse fiate, *posto in forza d'avv. come* Spesse volte, Spessi anni, *e vale Frequentemente. Rim. Ant. lib.* 1. (*Baldi. O voi che per la via*) Ch' io mi sentia dir dietro spesse fiata: Deh per qual dignitate Così leggiadro questi lo core have. *E canz.* (*Gli occhi dolenti*) E spesse fiate pensando alla morte, Me ne viene un desio tanto soave Che mi tramuta lo color nel viso. (B)

8 — *E più anticam.* Spessa fiata. *Bocc. Teseid. Lib.* 8. Che poco potea più, ma spessa fiata Di palle fatta giensi sostenendo. (N)

9 — *Talora si abbrevia nelle voci* Fia *e* Fie. *V.*

FIATAMENTO, Fia-ta-mén-to. [*Sm.*] *Il fiatare. Lat.* respiratio. *Gr.* ἀναπνοή. *Amm. Ant.* 21. 3. 6. Siccome il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe il corpo; così il perverso parlare, continuamente udito, corrompe l'anima.

2 — *E per metaf. Magal. Lett.* 4. Producesi ora nel centro di quest'abisso una gran calamità, e n'alita un fiatamento di sua maravigliosa virtude. (N)

FIATANTE, Fia-tàn-te. [*Part. di* Fiatare.] *Che fiata, Soffiante. Lat.* flans, spirans. *Gr.* πνέων. *Guid. G.* E con dolce sufolare li fiatanti zeffiri, invitano quelli che vogliono navicare.

FIATARE, Fia-tà-re. [*N. ass.*] *Il respirare, e Mandar fuori il fiato dell'animale. Alitare. Lat.* respirare, halare, spirare. *Gr.* πνεῖν, ἀναπνεῖν. *Tes. Br.* 6. 22. E se quest'uomo fiata, dunque è egli vivo. *Bern. Orl.* 1. 12. 63. Solennemente vi voglio obbligare, Che fo che sia in piè, fin che fiatate, Da tutto quanto il mondo mi guardiate.

2 — Il leggiere spirare de' venti, Soffiare. *Lat.* flare. *Amm. Ant.* 40.

7. 6. Se fiata eziandio lieve vento, si 'l muove. *M. Aldobr. P. N.* 62. In questo tempo (*dell'estate*) allungano i dì, menomano le notti in tutte le regioni, crescono li caldi, i venti con tanto fiatano. *Guid. G.* Fiatando il buono vento, tanto lungamente navicòe, infino che per diritto viaggio pervenne alle parti di Frigia. *Pallad. cap.* 7. Dobbiamo in prima sperimentare la natura del fiume, e'ellì fiata alcun vento.

3 — [*Per metaf. e negativamente parlando si prende per* Tacere, Non favellare, o Non dar segno di favellare o di dolersi.] *Lat.* mutire. *Gr.* γρύζειν. *M. V.* 7. 61. Stette due di sanza mercato di vettovaglia a grande stretta di loro vite, e non osò fiatare. *Bern. Orl.* 1. 6. 66. E senza più fiatar mi stava chiotto. *E* 6. 21. 67. Non è chi pure ardisca di fiatare. *Dav. Scism.* 22. E' non si poteva fiatare. » *Buon. Tanc.* 6. 7. Ella non fiata. (N)

2 — *Onde per dire che si serba un gran silenzio o che nessuno si duole di checchessia, si dice:* Niun fiata, *che propriamente varrebbe* Nessuno alita, Nessuno respira; *ma per esagerazione significa* Non manda fuori nè anco, per così dire, il fiato; *il che è molto meno che il parlare. Bisc. Malm.* (A)

4 — [*E col secondo caso.*] *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Tiberio in senato non ne fiatò. *E Vit. Agr.* 302. Dandogli ognuno la Britannia, non che ei ne fiatasse, ma perchè ei ne pareva capace. » *Magal. Lett.* 1. 40. Ha alle mani (*il Granduca*) Lattanzio Firmiano. Ma sai, non fiatare di questo, perchè non ci sa nè men per la corte. (N)

5 — Odorare, Fiutare, Annasare. *Tes. Br.* 7. 61. Noi conosciamo la cosa da lungi per udire e per vedere e fiatare; ma per l'assaggiare e 'l toccare non si può conoscer la cosa se non da presso. *E* 2. 26. E questi segni sono secondo li cinque sensi del corpo, cioè del vedere, dell'udire, del fiatare, del saporare e del toccare. » (*Il Monti crede doversi qui legger* fiutare; *ma da* Fiato *nel senso de'* §§ 4. *e* 6. *viene legittimamente questo* Fiatare.) (N)

6 — [*Alt.* Mandar fuori.] *Amm. Ant.* 26. 6. 6. Che altro fanno quelli che detraggono, se non che nella polvere soffiano, e negli occhi loro la mandano? sicchè onde più detrazione fiatano, indi meno veggono.

FIATENTE, Fia-tèn-te. [*Add. com.*] *V. A. V. e di'* Fetente. *Lat.* foetidus. *Gr.* δυσώδης. *Espos. Vang.* Una catena, colla quale sia legato il peccatore, e che la labbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti e corruttibili.

FIATO, Fià-to. [*Sm.*] *Alito, Spirito che esce dalla bocca degli animali.* (*V.* Alito.) *Lat.* [flatus,] halitus, spiritus. *Gr.* πνοή, ἀναπνοή. *Pass.* 120. Interrompendosi il fiato e le parole, non poteva i suoi peccati dire. *Bocc. nov.* 37. 12. Era sotto il cesto di quella salvia una botta di maravigliosa grandezza, dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia essere velenosa divenuta. *Nov. ant.* 66. 2. Messer lo Re l'ama sopra tutti suoi famigliari; ma, secondo che dice, tu lo offendi troppo per lo fiato della bocca tua. *Bern. Orl.* 1. 10. 7. E non gli lascia riavere il fiato.

2 — *Onde* L'ultimo fiato, L'estremo fiato = *L'ultimo respiro. V.* § 16. (A)

2 — [*Ond' è che prendesi talvolta per* Parola,] Voce, Favella. *Lat.* vox, sermo. *Gr.* αὐδή, λόγος. *Dant. Inf.* 27. 60. L'aguta punta mosse Di qua, di là, e poi diè cotal fiato. *But. ivi.* Poi diè cotal fiato quella fiamma, cioè rendette così fatta voce.

3 — Vento, Aura, Soffio e Spiramento. *Lat.* ventus, aura, flatus. *Gr.* αὔρα, πνοή. *Dant. Inf.* 5. 42. Così quel fiato gli spiriti mali Di qua, di là, di sù, di giù gli mena. *E Purg.* 11. 100. Non è 'l mondan romore altro che un fiato Di vento ch'or vien quinci, e or vien quindi. *Petr. son.* 34. Dal lito occidental si move un fiato. *Pallad. Marz.* 23. Volte (*le stalle*) al meriggio, per fuggire il fiato freddo del Settentrione. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Le terza fue la ispezie di fiato; onde dice san Giovanni: *insufflavit.*

4 — Mal odore, Fetore. *Lat.* foetor. *Gr.* δυσωδία. *Lab.* 202. Assai volte da così fatto fiato offeso, mi credetti alla morte fare che di Cristiano. *Com. Inf.* 6. Puzzo essere in questo peccato, il prova chi ha naso; onde uno Arcidiacono sentive il fiato, quando un suo servente avea fornicato. *Cr.* 6. 10. 22. Il monte del letame ecc., per lo fiato schifarne, sia rivolto dalla porta di dietro della corte, ovvero magione.

2 — *E con qualche agg. che l' indichi. Cavalc. Med. cuor.* 248. E 'l vasello, ch'ha preso mal fiato, nol può leggermente lasciare. (V) (N)

5 — Evaporazione o Esalazione *assolutamente. Bern. Orl.* 1. 6. 61. E da ciascuna pianta e ciascun fiore Usciva un fiato di soave odore.

6 — *Fig.* Forza, Vigore. *Lat.* robur. *Gr.* ἀλκή. *Red. lett.* 6. 70. Se avrò potenza di servire quel P. Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, lo lo farò con tutto il cuore ecc.; se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

7 — Persona, *come:* la tale schiatta è rimasa con tanti fiati, cioè con *tante persone.* [*E per modo antiquato.*] » *Giambull. Stor. Eur.* 1. 10. Successe non solamente la morte di esso Calvo, ma quella di Lodovico Balbo suo figliuolo, e di tutta quasi la stirpe di Carlo Magno, che nel reame di Francia si ridusse ad un fiato solo. (V)

8 — Niente. *Lat.* nihil. *Gr.* μηδέν. *Bern. rim.* 60. E non mangio più ostriche, nè fiato. *Lasc. rim.* 210. Io ti dico in sostanza, Che dove della lingua hai ragionato, Tu non intendi fiato, fiato, fiato. *Alleg.* 164. Chi diavol dormirebbe? andare a letto Senza mangiar la sera o ber mai fiato. *Malm.* 4. 40. Ond'io promessi di non dir mai fiato. *E* 10. 20. Le bastonate non gli fanno fiato. *Car. lett.* 1. 114. Di qua, dopo che i Franzesi sono stati strozzati, non ci fa più fiato. » *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Nulla, niente, nè anche sole, fiato. (N)

2 — *Onde i bottegai e faccendieri usano dire:* Non si fa fiato, *quando non si fa faccende, e non corrono danari, perchè le merci non hanno spaccio. Serd. Prov.* (A)

9 — Niente *in sign. di* Qualche cosa, Poca cosa. *Lat.* tantillum, tantulum. *Gr.* γρῦ. *Franc. Sacch. Op. div.* 67. Ma ben potrebbe rimanere qualche fiato di virtù di questi tali. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. E chi avea fiato di filosofia, e mettealo in qualche luogo eccelso nella sua diceria, n'andava in cielo per la nuova cosa.

10 — *Col v.* Andare: Andare il fiato = *Svenire. Vit. S. Gualb.* 200. Incontanente pareva che ne andasse il fiato. (V)

11 — [*Col v.* Avere: *Dicesi*] Tant'avesse egli fiato, Tant'avessi tu fiato, *e simili; imprecazione, e vale: Così gli mancasse il fiato, ecc.* [*V.* Avere fiato, § 6.] *Cant. Carn.* 11. Tanto avessi voi mai fiato, Quanto ignuda tornar vuole.

2 — Aver fiato, *fig.* = *Aver forza, vigore. V.* § 6. *e V.* Avere fiato.

12 — [*Col v.* Cascare:] Cascare il fiato = *Avere una paura eccessiva, Rimanere sbalordito.* [*V.* Cascare, § 17.] *Lat.* animo concidere, exanimari, consternari. *Gr.* ἐκπλήττεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Assalsero T. Vinnio, di cui ancora si dubita se per la paura gli cascò il fiato.

13 — *Col v.* Dare: Dare fiato = *Soffiare. V.* Dare fiato, § 1. (A)

2 — Dar fiato alle trombe e *simili* = *Suonarle. Ar. Fur.* 20. 23. Scorre Astolfo la terra in ogni lato, Dando via sempre al corno maggior fiato. *Tass. Ger. lib.* 6. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi, certi omai d'esser assaliti. (P)

3 — Dar tempo e rifiatare, Dar riposo. *Onde* Dar fiato a' cavalli ed altri animali da lavoro = *Fargli fermare dopo alcuna veloce carriera o ripida salita e affannosa fatica. V.* Dare fiato, § 2. *Bisc.* (A)

4 — Dare fiato vale *anche* Favellare. *V.* § 2. (N)

14 — *Col v.* Donare: Donar fiato = *Soffiare. Amet.* All'incerata canna con gonfiate e tumide gote largo fiato donando. (A)

15 — *Col v.* Fare: Non far fiato = *Non far niente. V.* § 8. (N)

16 — *Col v.* Esalare: Esalare il fiato, l'estremo fiato = *Morire. V.* Esalare, § 6. (V)

17 — *Col v.* Finire: Finire col fiato, *detto di* Pitture, Disegni *e simili opere di belle arti. Vasar. Vit.* Disegni miracolosi e finiti col fiato, ma insieme con una franchezza incredibile. (A)

18 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliar fiato [= *Respirare.*] *Sagg. nat. esp.* 110. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono (*i polmoni de' ranocchi*)

2 — Pigliare o Ripigliar fiato, Raccorre il fiato, Riavere il fiato o *simili, fig.* = *Riposarsi, Riaversi. Malm.* 10. 24. Talch'ei si scosta nove o dieci passi, E piglia fiato. *Red. Ins.* 67. Quello stesso scorpione ecc., ancorchè non avesse di che cibarsi, cominciò a ripigliar fiato e spirito bizzarrissimo, con forza non ordinaria delle membra.

19 — [*Col v.* Raccogliere:] Raccorre il fiato. *V.* § 18, 2. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Raccorre intanto il fiato.

20 — *Col v.* Sentire: Sentire il fiato. *V.* Sentire, e *V.* § 4.

21 — [*Col v.* Spirare: Spirar fiato = *Mandare un'aura, un soffio.*] *Dant. Purg.* 22. 110. E la cornice spira fiato in basso.

22 — Ad un fiato, Tutto in un fiato, *posti avverb.* = *Senza prender respiro, Tutto in un tempo, A un tratto, Senza interruzione, In una sola volta.* (A) *Car. Lett. Sen.* 1. Manda quest'orta ad un sol fiato, se tu puoi. *Gigant.* 31. 22. Grinza ha la pelle, e per dirlo ad un fiato, Più brutto assai ch'Esopo e più abbozzato. (Br)

23 — *Prov.* Il fiato non fa livido: *Modo simile a quell'altro:* Le parole non fanno lividi. *Baldov. Dr.* Padrone, infino al dire, Il fiato non fa lividi, gridate ecc.; Ma in quanto a darmi poi, toccate terra. (A)

24 — (*Mus.*) Strumenti o Suoni di fiato, *si dicono quelli ne' quali si dà 'l suono col fiato. Amm. Ant.* Nel suono delle corde e del fiato, avvegnachè poco discordino, il buon maestro se n'accorge.

FIATO. (Leg.) Fi-à-to. *Sm. Quel servigio che si presta dal feudatario. V.* Fiatolo. *G. V.* 12. 90. Più altri cavalieri oltramontani v'andarono per avere perdono, e chi al fiato della chiesa. (*Ma resta a vedere se la Crusca abbia preso errore alla voce* Affiato *add. per* Feudatario, *citando questo medesimo luogo.*) (F)

FIATOLA. (Zool.) Fia-to-la. *Sf. Nome che si dà nel Romano a quel pesce che da' Toscani è detto* Lampuga. *V.* (8)

FIATOLO. (Leg.) Fi-à-to-lo. [*Add. e sm.*] *V. A. Feudatario, Fittajuolo. Lat.* feudatarius, cliens, conductor. *Gr.* μισθοδότης. (*Fatto per trasposizion di lettere dal sass.* feoh *feudo, e* haldan *tenere: Tenitor di feudo.*) *Borgh. Vesc. Fior.* 221. Ma quelli ancora, i quali per goder beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli, e censo perpetuo, che ordinariamente livellarii e censuarii si chiamano, e, come anche ho trovato in alcune antiche scritture, talvolta fiatoli; e questa voce non intesa da alcuni, pensando che ella fosse scambiata con quella di sopra, e tanto sua vicina, era stata guasta, e fattone fittajuoli. *Fr. Giord. Pred.* Accompagnato da grande novero de' suoi censuarii, fiatoli e fedeli.

FIATORE, Fia-tó-re. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Fetore. *Lat.* foetor. *Gr.* δυσωδία. *Esp. Vang.* Ma ultima è il pessimo puzzo e fiatore, quando è quatriduano. *Liv. Dec.* 3. Per la paura ch'egli ebbero d'esser rubati, si fuggirono alle città con loro bestie, donde il fiatore gravemente gravava li cittadini. *Cr.* 9. 100. 6. Il guardiano, quando cotali cose procura, siccome Palladio scrive, dee esser puro da ogni immondizie, e fiatore d'alcuno agrame.

FIATOSO, Fia-tó-so. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Di tristo fiato, Puzzolente. Lat.* foetidus, male olens. *Gr.* δυσώδης. *Fior. Virt.* La faccia

crespa, e la bocca fiatosa, li denti marci. *Introd. Virt.* E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale faceva un sì fiatoso fummo, che tutta la contrada appuzzò. *Cr.* 5. 17. 4. La polvere de' mirtilli ecc. è utile a coloro che hanno la bocca fiatosa; il qual puzzo avvegna per vizio di stomaco. *E* 6. 22. 7. Tutte queste cose faccia il guardiano ecc., da odore fiatoso e da tutti salsamenti rimosso. *Bemb. Asol.* 3. Ben potesti tu sentire quel di loro è odorante, quale fiatoso.

FIAVO. (Agr.) Fià-vo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Fiale. (Dal lat. *favus* favo.) *Cr.* 9. 90. 2. Le putride parti de' fiavi, ovvero le vote cere, le quali per alcun caso lo sciame a pochezza ridotto non potrà empiere, ricidere'le con taglienti ferri sottilmente, acciocchè l'altra parte mossa de' fiavi non costringa l'api le casselle commosse abbandonare.

FIBBIA. (Ar. Mes.) Fib-bi-a. [*Sf.*] *Strumento di metallo, o d'osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta detta* Ardiglione, [*o anche più punte,*] *la quale si fa passare in un foro della cintura, che è termine dove altri vuol fermarla.* — Fibbiale, *sin.* (*V.* Fermaglio.) *Lat.* fibula. *Gr.* πόρπη. *G. V.* 12. 4. 3. Una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie. *Lib. Astr.* Tiene colla mano manca la cintola, che cinge bene bene ivi a capo della fibbia. *Dittam.* 3. 21. Ecco la fibbia ch'è senza ardiglione, Ecco la ricca e bella mia cintura, Che per gli antichi sì cara si pone.

2 — *I valigiai ed altri danno anche il nome di* Fibbia *a quegli strumenti che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano ardiglione.* (A)

FIBBIAGLIO, Fib-bià-glio. [*Sm. Ciò con che si affibbia. Lo stesso che*] Affibbiaglio. *V. Lat.* fibula. *Gr.* πόρπη. *Nov. ant. stamp. ant* 30. 2. Posi loro da petto una nusca d'oro o d'ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio, nella quale sia intagliata l'idole che tu adori. » *Bindo. Senes. nell'Antol. Fior.* 1 2 *Marz.* 1032. *p.* 36. E lo fibbiaglio di suo mantello fu di due rubini sì belli e sì chiari che mai non furo sì belli veduti. (N)

FIBBIAJO. (Ar. Mes.) Fib-bia-jo. *Sm Colui che fa e vende le fibbie. In Firenze v'è la via detta de' Fibbiai.* (A)

FIBBIALE, Fib-bia-le. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Fibbia. *Bat. Inf.* 6. 2. Superbia ecc., se in libri o in lettere d'oro, o in fibbiali d'oro, o in segnacoli di seta o d'oro, ecc. *Franc. Sacch. nov.* 160. E la guardancanna più d'un'ora m'ha tenuto, che eran guasti li fibbiali, a potercela mettere.

FIBBIARE, Fib-bià-re. [*N. pass. V. A. V. e di'*] Affibbiare. *Lat.* adfibulare, connectere. *Gr.* πορπᾶν. *Filostr.* Che sol gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.

FIBBIETTA, Fib-biét-ta [*Sf.*] *dim. di* Fibbia. *Quad. Cont.* Per due paja di fibbiette per la detta roba ecc., e per due altre paja di fibbiette. *Pataff.* 4. Con maniche d'avanzo a tre fibbiette.

FIBBIETTINA, Fib-biet-ti-na. [*Sf.*] dim. *di* Fibbietta. *Lib. Segr. cos. donn.* Affibbiano la gonna con gangherelli d'ariento e con fibbiettine.

FIBIZIO, Fi-bi-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Fibitius. (B)

FIBRA. (Anat.) [*Sf. Con questo nome si dinotano in generale e comunemente certi corpicciuoli dilicati e gracili che sono i primi rudimenti dell'organizzazione, e che disposti e connessi svariatamente prendono caratteri particolari e formano i diversi tessuti organici degli esseri viventi* La Fibra semplice, od elementare, *ammessa dagli antichi, è un essere chimerico* Chaussier *annovera quattro specie differenti di Fibra:* la laminosa, lamellare, o cellulare; l'albuginea; *la* muscolare, carnea o motrice, *e la* nervosa o nervale. *Le* Fibre *sono* aggrovigliate, aggruppate, appassite, aride, contratte, corrugate, deboli, dilicate, distese, distratte, dure, elastiche, flosce, forti, frali, gonfie, indurate o indurite, inerti, infievolite, infingardite, infralite, increspate, irrigidite, irritabili, inturgidite, intormentite, intirizzate, languide, lasse, lente, molli, mollicce, neghittose, pigre, raggricchiate, rattratte, raggrinzate o raggrinzite, risolute, rilassate o rilassate, riarse, rigide, rigonfiate, risentite, riscaldate, robuste, sbaccate, sdegnose, secche, sensitive, snervate, sode, sottili, soverchiamente cedenti, soverchiamente sensibili, spossate, tarde, tenerelle, tese, vigorose, vizze, *ecc. Diconsi* Fibre di senso o di sentimento squisitissimo, di *senso* acutissimo, di *senso* ottuso e rintuzzato; dotate d'una somma sensibilità; di una prontezza al moto inesplicabile; Fibre facili a porsi in tumulto, prontissime al moto, atte a imperversare, abili a scuncertarsi, a mettersi lo impeto di mozione; Fibre rimosse dal loro naturale contatto e dalla loro natural direzione. *Dicesi* Vibrazione gagliarda e affollata delle fibre; Contrazioni sfuggiate e violentissime delle medesime fibre. *Dicesi* Ammollire la siccità delle fibre; Togliere alle fibre la rigidezza, la siccità; Rallentare le fibre compresse e stirate; Umettare o inumidire le secche e riarse; Distendere le rattratte e raggricchiate in se stesse; Assodare e gentilmente ristrignere le rilassate; Corroborare le infralite e snervate; Riseccare le umidicce; Rassodare e indurare le flosce e mollicce, le soverchiamente cedenti, *ecc. ecc.*] *Lat.* fibra. *Gr.* ἶς, ἰνίον. *Lib. cur. malatt.* Fortifica questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Red. Cons.* 1. 67. Fa sì con questa mescolanza, che segua ecc. il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose e muscolari. » *E nel dis. di A. Pasta.* I purgativi grandi e potenti snervano le fibre, e talvolta eziandio le rendono convulse, e inabili a fare le loro funzioni. *E appresso:* Quel liquido mucilaginoso sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose e tendinose del femore, quello rimuove dal proprio sito, e fa cangiar figura ai legamenti del femore che tessono. (N)

2 — Vena. *Petr. son.* 122. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch'io non senta tremar.

3 — [Lobo.] *Fr. Giord. Pred. R.* Osservavano quante fibre o lobi avesse il fegato della berbice, o quante ne avesse il polmone della capra.

4 — Le sacre fibre, *fig.* = *Le vittime. Ar. Fur.* 7. 22. È questo quel che l'osservate stelle, Le sacre fibre e gli accoppiati punti... Di sè promesso sin dalle mammelle M'avean? (M)

5 — (Bot.) Fibre *nel legname e nelle piante si prende per lo stesso che* Vena, [Filamento. *V.*]

FIBRATO. (Stor.) Fi-brà-to. *Add. m. Dicesi delle foglie dell'erbe o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quelle delle foglie medesime.* (A)

FIBRELLA. (Anat.) Fi-brèl-la. *Sf. dim. di* Fibra. *V. e di'* Fibrilla. *Crivell.* (O)

FIBRETTA. (Anat.) Fi-brét-ta. *Sf. dim. di* Fibra. *Piccola fibra, Tenue fibra. Lo stesso che* Fibrilla. *V.* (A) *Pascol. A.* (O)

FIBRENO. (Geog) Fi-bré-no. *Lat.* Fibrenus. *Piccolo fiume che si getta nel Liri vicino Sora.* (G)

FIBRILLA. (Anat.) Fi-bril-la. *Sf. dim. di* Fibra. *Piccola fibra. La più sottile che si possa scorgere.* — Fibrella, Fibretta, *sin. Lat.* fibrilla. (A) (A. O.) *Algarot. Berg.* (O)

FIBRILLARE. (Anat.) Fi-bril-là-re. *Add. com Ch'è relativo alle fibrille, Che succede nel loro interno. Lat.* fibrillaris. (A. O.)

FIBRINA. (Chim.) Fi-bri-na. *Sf. Principio immediato degli animali, sostanza solida, bianca, inodorifera, insipida, più grave dell'acqua, senza azione in su i colori azzurri vegetali, elastica quando è umida, dura e frangibile quando è secca; che entra nella composizione del chilo e del sangue, e che forma la maggior parte della carne muscolare degli animali a sangue rosso. Lat.* fibrina. (Diz. chim) (A. O.)

FIBRINOSO. (Chim.) Fi-bri-nó-so. *Add. m. Ch'è composto di fibrina, Che presenta i caratteri della fibrina. Lat.* fibrinosus. (A. O.)

FIBRO. (Zool) *Sm. Nome specifico dell'animale quadrupede chiamato* Castoro (Van) (N)

FIBROCARTILAGINE. (Anat.) Fi-bro-car-ti-là-gi-ne. *Sf. comp. Che partecipa della natura della fibra e di quella della cartilagine. Nome dato ad un tessuto fibroso, denso, resistente, elastico, bianco, fermo, liscio, flessibile, che si osserva nel feto ai luoghi dove dev'esser la rotola, e le ossa sessamoidee, che è ovunque succede fregamento considerabile d'un osso o d'un tendine contro il periostio, che si osserva pure in certe articolazioni, come quelle del ginocchio, della clavicola, della mascella, delle vertebre ecc.; finalmente che si svolge a caso nei nostri organi per effetto di certe condizioni morbose. Lat.* fibro-cartilago. (A. O.)

FIBROCARTILAGINOSO. (Anat.) Fi-bro-car-ti-la-gi-nó-so. *Add. m. comp. Aggiunto di Tessuto o simile relativo alla fibrocartilagine. Lat.* fibrocartilaginosus. (A. O.)

FIBROLITE. (Min.) Fi-bro-li-te. *Sf. Specie di pietra dura, che accompagna talvolta i corindoni di Carnate e della Cina, che è di una tessitura eminentemente fibrosa, e le cui fibre presentano difficilmente una figura determinabile. Esse sono più dure del quarzo. Alcuno crede che la forma cristallina della pietra sia il prisma retto con basi di rombi. Finora è poco conosciuta. Lat.* fibrolithes. (Dal lat. *fibra* fibra, e dal gr. *lithos* pietra.) (Boss) (Aq)

FIBROMUCOSO. (Anat.) Fi-bro-mu-cò-so. *Add. m comp. Nome dato da Bichat alle membrane fibrose combaciate, ed intimamente unite alle membrane mucose, come la pituitaria, o quella dell'uretra. Lat.* fibro-mucosus. (A. O.)

FIBROSIEROSO. (Anat.) Fi-bro-sie-rò-so. *Add. m. comp. Nome dato da Bichat alle membrane composte d'una lamina fibrosa, e d'un'altra sierosa che sono intimamente unite insieme, come la dura madre, il pericardio, ecc.* (A. O.)

FIBROSITA'. (Anat.) Fi-bro-si-tà. *Sf. ast. di* Fibroso. *Sostanza di fibre. Vallisn.* 6. 024 *Berg.* (Min)

FIBROSO (Anat.) Fi-bró-so *Add. m. Che ha fibre. Lat.* fibrosus. *Gr.* ἰνώδης. *Red. Esp. nat.* 45. Occupato da una sostanza fibrosa molle, bianchissima, le fibre della quale son grosse quanto una grossa penna di cigno.

2 — *Diconsi* Organi fibrosi *quelli che sono formati da solo tessuto fibroso. Dicesi* Sistema fibroso *la riunione di tutti gli organi fibrosi del corpo animale;* Tessuto fibroso, *quello ch'è formato da sole fibre bianchicce, e forti, come i tendini, il pericardio ecc.;* Tessuto fibroso accidentale, *quello che si svolge, per effetto delle malattie, in diversi organi, ed al quale si riferiscono le membrane fibrose accidentali, i corpi fibrosi isolati, le produzioni fibrose amorfe ed irregolari, e le degenerazioni fibrose degli organi.* (A. O.) (N)

3 — *Dicesi del sangue coagulato quasi a modo di fibra; il suo contrario è* Sfibrato. *Red. Lett.* Questo possa essere profittevole col rendere il sangue più fibroso, più forte, e men sottile, o men fluido. (A)

3 — (Min.) Fibroso *dicesi da' naturalisti ciò che è fatto a foggia di fibra. Gab. Fis.* Antimonio verde-montano fibroso malacbile. — Vegetazione fibrosa. (A)

4 — (Bot.) Radice fibrosa: *Quella ch'è composta di numerosi filamenti allungati, distinti, semplici o non ramificati.* (A) (A. O.)

2 — Frutto fibroso, *quello il cui parenchima è traversato da fili tenaci.* (A. O)

FIBULA, Fi-bu-la. [*Sf.*] *V. L.* Fibbia. *Lat.* fibula. *Gr.* πόρπη. *Amet.* 60. A quella nel petto una bellissima fibula, non solamente d'oro, ma di varie gemme splendienti, discerno *E* 80. Benchè l'aurea fibula, te-

nente dell'altra il mantello, nel mezzo del petto di lei riluccsse. *Fiamm.* 5. 130. Un mantello sopra la destra spalla con fibulo d'oro ristretto.

2 — (Anat.) *Oggidì si dice da' notomisti quello de' due ossi della gamba, ch'è il più sottile. Il più grosso è detto* Stinco. *Bellin. Disc. Voc. Dis. ecc.* (A) *Cr. alla V.* Focile. *V.* (N)

FIBULARENSI. (Geog.) Fi-bu-la-rèn-si. *Antichi popoli della Spagna, detti anche* Calaguritani. (G)

FICA. [*Sf. Propriamente direbbesi il frutto del fico, se altra idea attaccata a questo medesimo suono disonesto e prevalsa non ne avesse proscritto l'uso dalla società civile.*] *Parte vergognosa della femmina, che anche si dice* Potta; [*ma è voce che per onestà ordinariamente non s'adopera, amando meglio gli scrittori in ciò d'usare circonlocuzione, o parola più velata.*] *Lat.* cunnus. *Gr.* σῦκον, *Aristof.* (È voce a noi vegnente dagli Arabi, appo i quali dicesi *fuqaoe* il fondo dell'utero, e *fagamu* ovvero *aphagia* subegit collo puellam. In turco *farg* vale anche vulva. V. *Figa*) *Ar. sat.* 5. Si sveglia il mostro, e trova Che il dito alla mogliere ha nella fica. *Lasc. rim.* E non gli era fatica Sfamare ogni gran fica.

2 — *Si chiama* Fica *Quell'atto che soliamo si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e 'l medio; onde* Far le fiche, *che anche si dice più onestamente* Far le castagne. *V.* Fare fico, § 2, [*e V.* Castagna, § 2.] *Lat.* medium unguem ostendere. *Dant. Inf.* 25. 2. Le mani alzò con ambedue le fiche. *But. ivi:* Questa fica è un vituperoso atto, che si fa colle dita in dispregio e vitupero altrui, e non se ne può fare se non una da ogni mano colle dita. *Nov. ant.* 50. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all'occhio, dicendoli villania. *E appresso:* Confortollo che rispondesse, e facesse la fica a colui che la facea a lui. *Pataff.* 10. Che fan le fiche con fioca favella. *Bern. Orl.* 2. 6. 40. Voltasi egli, e le fa due fiche in faccia. *E* 2. 10. 20. Egli a lei fa, per baffe e strazio e scorno, E cento crocchi e cento fiche in faccia.

3 — Far le fiche [*o la fica*] alla cassetta, *dicono* [*in modo basso*] *i mercatanti de' loro cassieri, quando egli spendono in uso proprio i danari ch'egli hanno in consegna. Pataff.* 2. Egli ha fatta la fica alla cassetta.

4 — (Zool.) *Il volgo de' pescatori dà l'istesso nome ad una specie di pesce che più onestamente è detto* Pesce ignudo. (A)

FICACCIA, Fi-càc-cia. *Sf. pegg. di* Fico. (A)

FICACCIO, Fi-càc-cio. [*Sf.*] *pegg. di* Fico. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non ficaccio, Al piccion beccar si dia. *Malm.* 11. 17. Disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

FICAJA, Fi-cà-ja. [*Sf.*] *L'albero del fico. Lat.* ficus. *Gr.* συκῆ. *Franc. Sacch. nov.* 141. E hammi guasta e rotta una mia ficaja, ch'io aveva nell'orto. *E appresso:* Il Podestà ecc. manda ecc. a richieder colui che doveva aver guasta la ficaja. *E di sotto:* Buona donna, che domandi tu a costui? e quella dice: la ragione della mia ficaja. *Serm. S. Agost.* Quando sarete chiamati alla mercede nel dì novissimo, non siate maledetti, come la ficaja senza frutto. *Car. lett.* 1. 30. È possibile che questi de' Marini, che son balzati nella ficaja, siano vostro padre o vostro zio?

* FICALBO. (Bot.) Fi-càl-bo. *Sm. Specie di fico bianco. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. Certi ficalbi salvatici, la polpa de' quali piaceva ad alcuni più de' domestici. (Zan)

FICANA. (Geog.) Fi-cà-na. *Antica città del Lazio.* (G)

FICARIA. (Geog.) Fi-cà-ri-a. *Isoletta all'oriente della Sardegna, oggi* Serpentera. (G)

FICARIA. (Bot.) *Sf. Specie di ranuncolo, che abbonda ne' boschi e ne' prati, e di cui si fece non ha guari un genere a parte. Porta le foglie cuoriformi lucide e dentate sopra lunghi picciuoli, il calice a tre sepali, e la radice grumosa; che ha sapore acre, un poco amaro e disgustoso, produce tumefazione, ed anche vescica, se vien applicata pesta in su la pelle. Si usava già come stimolante. Detto anche* Celidonia minore, Erba fava. — Favagello, *sin. Lat.* ranunculus ficaria. *Targ.* (A. O.) (N)

FICARII. (Mit.) Fi-cà-ri-i. *Nome che i Romani davano a' Fauni, a cagione dell'escrescenze che questi avevano alle palpebre e in altre parti del corpo, espresse da' Latini colla parola* ficus. (Van)

FICATO, Fi-cà-to. [*Add. m. Agg. di* Pane:] Pan ficato *o* Panficato *è Sorta di pane, o piuttosto di focaccia,* [*impastata con polpa di fichi.*] *Bern. rim.* 1. 180. Per farne l'Ognissanti il pan ficato, O un orcetto, o altra leccornia.

FICATTOLA. (Bot.) Fi-càt-to-la. *Sf. Specie di chenopodio che ha le foglie romboidali, bianco-polverose, ed i fiori in glomeri ascellari. Esala nello stropicciarsi un odore fetido.* — Canaloa, Erba puzzolana, Raggiadello, Vulvaria, *sin. Lat.* chenopodium vulvaria. *Targ.* (N)

FICCABILE, Fic-cà-bi-le. *Add. com. Atto a esser fitto, o ficcarsi. Lib. Astrol.* E porrem nome a questo gambo, lo gambo movibile; e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCAMENTO, Fic-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il ficcare.* — Ficcatura, *sin. Lat.* fixio. *Cr.* 2. 23. 4. Imperocchè ogni innestamento è per ficcamento d'una in altra pianta.

2 — [L'atto di ciò che penetra addentro, per la propria sua forza o efficacia.] *Cr.* 5. 7. 6. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

FICCANTE, Fic-càn-te. *Part. di* Ficcare. *Che ficca. V. di reg.* (O)

2 — (Milit.) *Aggiunto di quella linea che dall'angolo del fianco va a terminarsi nell'angolo esteriore del baluardo.* (A)

FICCARE, Fic-cà-re. *Att. Mettere e Cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza* [*per farla penetrare quanto ne vuole.* — Figgere, Afficcare, *sin. V.* Cacciare, Piantare, Intrudere. *I suoi derivati sono* Conficcare, Rificcare, Sconficcare.] *Lat.* infigere, figere. *Gr.* ἐμπηγνύναι. (Dal lat. barb. *figare* per *figere.*) *Bocc. nov.* 23. 14. Non essendomi paruto giammai nella vostra giovinezza, nella quale amor più leggiermente doveva i suoi artigli ficcare, aver tal passion conosciuto. *Tes. Br.* 3. 3. In quello luogo è la fine della terra, ove Ercole ficcò le colonne, quando egli conquistò la terra. *Dant. Inf.* 24. 20. Con serpi le man dietro avean legate; Quelle ficcavan per le ren' la coda. *E* 20. 64. Oh, diss'io lui, se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è.

2 — *Fig.* Ficcare gli occhi, il viso, la mente, lo 'ntelletto *e simili* = *Affissare. Lat.* fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari. *Gr.* ἀτενίζειν. *Dant. Inf.* 4. 11. Tanto che per ficcar lo viso al fondo I' non vi discernea veruna cosa. *E Purg.* 23. 2. Mentrechè gli occhi per la fronde verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all'uccellin sua vita perde. *E Par.* 21. 16. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, E fa di quegli specchio alla figura. *Com. Inf.* 9. In questa parte l'autore vuole attento lo lettore a ficcar lo 'ntelletto a quel che si finge. *Guid. G.* E ficcando il diligente aspetto in Elena, e risolutamente contemplava le membra. *E appresso:* E mentre egli ficca il suo sguardo ne' lumi d'Elena. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. E abbiate lo cui ficcare gli occhi, quando la noja dello esilio vi pugne.

3 — carote o pastinache, *ed anche* Ficcare *semplicemente* = *Dare ad intender bugie o cose false o inventate.* [*V.* Carota, § 2.] *Lat.* imponere. *Gr.* ψεύδεσθαι. *Salv. Granch.* 2. 6. E' ci sono Di molti che hanno arte di ficcare Pastinache. » *Varch. Ercol.* 1. 130. Dicesi ancora *ficcar carote,* e specialmente quando alcuno facendo da se stesso qualche invenzione o trovato, che i Latini dicevano *comminisci,* lo racconta poi non per suo, per farlo più agevolmente *credere,* ma per d'altrui, o ancorchè sia falso, l'afferma per vero, o per uccellare la baja, o per essere di coloro che dicono le bugie e credonsele. *Ros. Sat.* 6. Empir le gallerie de' loro capricci Ficcandogli per man di grand'autore. (N)

4 — il capo in un luogo = *Entrare in un luogo e pigliarne il possesso personalmente, e dicesi così perchè si considera il capo come la più nobile e principal parte della persona. Min. Malm.* (A)

2 — *Ed anche in altro senso. V.* Figgere, § 1. (N)

5 — il chiodo = *Star fermo alle sue deliberazioni; e talora Aggirare, Menar per lo naso, Ingannare.* [*V.* Figgere, § 7.]

6 — il majo: *Si dice del piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti le porte delle loro innamorate. Alleg.* 201. E voglio ancora (e così ogni dì nel majo) Dinanzi all'uscio su di ficcarli il majo, Il quale ecc.

7 — *N. pass.* Cacciarsi dentro. *Bocc. nov.* 17. 6. Fu tanta e sì grande la foga di quello, che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 60. 2. Lasciato gli fu una corta lancia manesca, la quale il percosse alla giuntura delle corazze, e ficcoglisi per la fianca.

8 — [*Fig.*] Procurare, Correre con premura, Mettervisi con tutta l'applicazione. *Lat.* curare. *Gr.* ἐπιμελεῖσθαι. *Franc. Barb.* 204. 2. Non curar de' più ricchi, Ma guarda che ti ficchi A forti ben armati, Esperti e ben montati. *Malm.* 6. 66. Che mentre vi ti ficchi e vi t'ammazzi, Tu spendi, e paghi il boja che ti sciupi.

9 — Intromettersi prosontuosamente, [*a* modo d'adulatori o di gente venale.] *Lat.* insinuare se, obrepere. *Gr.* ὑποτρέχεσθαι. *Alleg.* 70. Pensan certi avaroni, perch' e' son ricchi, D'avere a strapazzare i letterati, E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun vi ficchi.

10 — Mettersi a competer con chi non voglia o contrastare, onde il prov. Alla macca ognun si ficca. *V.* Macca. (A) (*Non si trova questo prov. alla v.* Macca.) (N)

11 — Ficcarsi in un luogo = *Segregarsi, Nascondersi, per non volere esser trovato così alla prima. Lat.* abscondere se, se obstrudere. *Gr.* ἑαυτὸν ἀποκρύπτειν. *Fir. Luc.* 1. 6. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiamo a piè pari, senza che quella fiera di moglioma lo possa sapere.

12 — in un cesso, *in modo proverb. basso* = *Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna o simili. Ambr. Cof.* 4. 15. Oh va a ficcarti 'N un cesso, poveraccio, come meriti.

13 — in cuore, in capo, in testa = *Incaponire, Ostinarsi. Lat.* obstinari animo. [*V.* Figgere, § 6.]

14 — sotto o innanzi = *Mettersi sotto, Farsi innanzi, Accostarsi. Lat.* propius accedere. *Gr.* προσεγγίζειν. *Nov. ant.* 61. 2. Il lupo gli credette, e ficcossegli sotto. *Morg.* 2. 60. Poi si riebbe, e con lui si rappicca: Allor Morgante più oltre si ficca.

FICCATO, Fic-cà-to. *Add. m. da* Ficcare. *Lat.* fixus, infixus. *Gr.* ἐμπαγείς. *But. Purg.* 17. 1. Un eccellissa, cioè una posta e ficcata in croce. *Dav. Colt.* 176. Posto ch'egli è, palalo con canne da prima, o picciol palo, ficcato discosto.

FICCATOJA, Fic-ca-tó-ja. *Sf. V. dell'uso. Terreno paludoso, così detto perchè non ci si può camminare senza affondare. Alcuni dicono anche* Ficcatojo. (A)

FICCATORE, Fic-ca-tó-re. *Verb. m. di* Ficcare. *Che ficca. Salvin. Annot. F. B.* 4. 3. 7. *Il carotajo;* il ficcator di carote, di bugie. (A) (N)

FICCATRICE, Fic-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Ficcare. *Che ficca. V. di reg.* (O)

FICCATURA, Fic-ca-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Ficcamento. *V. Lat.* fixio. *Gr.* πῆξις. *Lib. cur. malatt.* Ma dà dolore la ficcatura della tasta,

se ella troppo è dura e troppo è lunga. *E appresso:* Il dolore della fiecatura della testa non male.

FICCO. (Milit.) *Sm.* Tiro di ficco. *V.* Tiro. (P)

* FICCO. *Add. m. sincope di* Ficcato. *Fag. Avar. punil.* 8. 15. Dio sa quanti (*parla di danari*) n'ha ficchi per questi campi! (*cioè rimpiattati quest'avaro.*) (Rob)

FICHERETO. (Agr.) Fi-che-rè-to. [*Sm. Lo stesso che* Ficheto. *V.*] *Pallad. Marz.* 21. Alcuni seminano ne' fichereti l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. » *Salvin. Disc.* 1. 386. Tanto le ulivete quanto i ficheretì mancheranno o saranno bruciolati e distrutti. (N)

FICHETO. (Agr.) Fi-chè-to. [*Sm. Luogo piantato di fichi, Posticcio di fichi.* — Fichereto, *sin.*] *Lat.* ficetum. *Gr.* συκών. *Cr.* 5. 10. 2. Ne' freddi luoghi non si possono allevar fichetì. *E* 7. 6. 6. Si confanno ecc. l'uliveto, il ficheto, e selva di melagrani.

FICINA, Fi-ci-na. [*Sf. Sembra guasto da* Officina, *e forse vale nell'esempio lo stesso che*] *Cellina, Bugigattolo;* [*ma è V. A. Lat.* cellula, latebra. (In ar. *faqon* tana, buca aperta in un sasso, od in altro luogo discosceso, ripido.) *Cavale. Pungil.* 85. Apparendogli il demonio (*a S. Domenico*) in forma visibile, una notte lo menò per tutte le ficine della casa (cioè del monastero.) » (*Il Pungilingua edito dai Bottari e il Codice Parmense leggono* officine.) (Pr)

FICITE. (Min.) Fi-ci-te. *Sf. V. G. Lat.* phycites. (Da *phycos* alga.) *Pietra che ha la figura dell'alga.* (Aq)

2 — (Zool.) *Genere di pesci olobranchii, dell'ordine degli jugulari, e della famiglia degli acchenempteri, che amano i luoghi algosi.* (Aq)

FICO. (Bot.) *Sm. Genere di piante della monecia androginia triandria, famiglia delle urticee, caratterizzato dal ricettacolo carnoso che rinchiude fiorellini di vario sesso, diviso in tre parti, de' quali i femminei producono minuti semi lavoili in una polpa sugosa; così denominato dalla sua specie comune, essendo le altre esotiche; o a cagione della loro fecondità, dando frutto due volte l'anno.* — Figo, *sin.* (Dal gr. *phyo* io produco) (Aq) (N)

2 — [Fico comune: *Pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, più o meno inclinato, con la scorza alquanto grigia, uniforme e scabra; i rami alterni, curvi; le foglie alterne, picciolate, grandi, palmo-lobate, di un verde cupo, scabre al di sopra, pubescenti al di sotto, e che forate tramandano un suco latticinoso, come pure le altre parti della pianta; i frutti consistenti nel ricettacolo, o inviluppo dei fiori, sessili, disposti lungo i rami, verdi, alquanto gialli, o violetti. È indigena de' paesi meridionali d'Europa e dell'Asia. Le foglie di quest' albero sono detersive e maturative, ed, il liquore bianco delle foglie e della scorza, assai caustico, e buono per distruggere i porri della pelle.* — Figo, *sin. Lat.* ficus carica Lin.] *Nov. ant.* 78. 1. Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *Bocc. g.* 6 *f.* 6. Erano queste piagge ecc. di ciriegi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi pieni. *Dant Inf.* 15. 66. Che tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Franc. Sacch. nov.* 116. Avendo nel suo orto un bel fico castagnuolo, e avea molti belli fichi. *Alam. Colt.* 5. 72. Molti albergo gli dan tra verdi fronde Di latteggiante fico.

3 — Frutto di della pianta; [*cioè quell'inviluppo carnoso e piriforme, ripieno d'una polpa, nella quale si rinchiudono i semi dell'albero fico. Esso è molle e assai dolce. I fichi sono un alimento salubre e molto nutritivo; la loro decozione è ammolliente, e si fa uso talora di essi in cataplasmi. Se ne annoverano varie specie: ve n'ha de'neri,* verdicci, pavonazzi, lanè ecc. *I primi che maturano nell' estate, e appunto verso la fine di giugno, si chiamano* Fichi fiori, Fichi primaticci *e* Fioroni; *quelli che maturano in settembre diconsi* Fichi settembrini *o* tardivi *o* vendemmiali. *Se ne distinguono anche diverse qualità, come:* Fichi verdini, asinacci, albi, corbini, castagnuoli, brigiotti, bianchi, gialli, faraoni, adottati, angelici, piattellini, rondinini, rossellini, reali, lardajoli, gentili, perliconi, negroni, sanguinacci, melloni, datteri, corbolini, corteccioni, marligiani, donicali, peccioli, sampieri, tortoni, ecc. *I* Fichi selvatici *diconsi* Caprifichi, *perchè servono alla caprificazione. V.* Caprifico. *I* Fichi sono grassetti, freschi, secchi, dolci, duri, belli, maturi, pensigliani, sfioriti ecc.] *Lat.* ficus. *Gr.* σῦκον. *Petr. canz.* 46. 5. Mal si conosce il fico. *Lab.* 141. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani. *G. V.* 7. 26. 2. Que' di Sorrenti mandarono una loro galea ecc. con quattro cofani pieni di fichi fiori. *Burch.* 1. 12. Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *E* 1. 29. E venti buchi di fichi sampieri. *E* 1. 68. Si facevan tra loro un gran consiglio, Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *Cant. Carn.* 141. Fico fresco, non Scaccio, Al pincione beccar si dia. *Alleg.* 61. Quante mele franceschè, Quanti fichi albi e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima che ella toccassero il terreno! *Cass. lett.* 78. Ognuno sarebbe grande ortolano, per avere i fichi begli e maturi. *Red. lett.* 1. 97. Pretendendo che questi miei fichi non siano da meno di quelli di cui fa menzione Teocrito, e che nascono in Egina. » *Cant. Carn.* 808. I fichi ecc. E sfioriti son cibo da furianti. (A)(N)

4 — *Dicesi* Fico vieto o annebbiato o afato, *Quello il quale al colore e tenerezza par maturo, e non è, ma dalla nebbia è ridotto giallo come se fosse maturo. V.* Afato, § 1. (A) *Salvin. Annot. F. B. Fichi afati,* guasti dall'afa, cioè dall'eccessivo caldo. (N)

5 — *Dicesi* Fico secco, *ed è lo stesso che* Ficosecco. *V. Ricett. Fior.* Fichi secchi grassi, se si cuocano con isopo, mondificano il petto e 'l polmone, e rimuovono l'antica tossa. (N)

6 — *Dicesi* Non istimare o Non valere un fico o simili = *Disprezzare o Essere da disprezzarsi, e di niun valore; e si dice di qualsivoglia cosa vile e di poco pregio. Lat.* floccifacere. *Il Lissio disse:* Non emere sextertio nummo. *Fr. Giord. Pred. S.* 92. Santo Bernardo si trovò con una giovane nel letto bella, e non ebbe tentazione, non non se ne curò un fico. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. E poi ti proverò quel ch' or ti dico, Che non ti stimo e non ti prezzo un fico. *Bellinc. son.* 116. Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. rim.* Vi dico certo, ch' io Messer Donato non lo stimo un fico.

7 — *Dicesi anche nello stesso senso* Non dare di alcuna cosa un fico secco. *Menz. Sat.* 1. Me l'astraia d'un fico o d'uno vile Non darei, e nè meno un fico secco A chi fosse in saper tutto elsirvite. (N)

8 — *E così* Fare fico = *Dare in nulla. V.* Fare fico, § 1. (A) *Ma nel senso proprio* Fare fichi = *Produrli. Sig. Viag. Mont. Sin.* 12. Le foglie sue sono picciolissime, e quando produce il frutto non lo fa tra le foglie, anzi fa fichi su per le ramora, e sono bianchi ecc. (N)

9 — Fare fico, *detto di chi piange Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 16. Starne piagnucolando; cioè gettando lagrimuzze e facendo fichi. (N)

10 — Fare fico *vale ancora* Andare in rovina. *Salvin. Disc.* 1. 386. Sigacrisi: per un fico Cartagine fece fico. (N)

11 — *In senso allegorico,* Guerre de' fichi. *Salvin. Annot. F. B.* 6. 4. 9. La giornata campale alla guerra de' fichi, *bello ficulneo,* guerra debole, non aspra nè sanguinosa, ma piacevole e dolce: dolce fico, dice Aristofane. (N)

12 — Corre i fichi, *fig.* = *Calunniare. V.* Corre § 7. (N)

13 — *Modi proverb.* Il fico vuol aver due cose, collo d'impiccato e camicia di furfante; *detto così perchè quando è ben maturo, torce il collo e si piega, e la pelle screpola. Serd. Prov.* (A)

14 — Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico; *pronostico villereccio. Indizio di mala ricolta l'anno vegnente.*

15 — Avere o Venir voglia di fichi fiori = *Aver ecc. voglie stravaganti.* [*Modo basso.*] *Ambr. Furt.* 1. 3. Parti che egli abbia avuto voglia di fichi fiori? *Salv. Granch.* 1. 1. Oh e' mi venne bene voglia De' fichi fiori, quando i' ebbi la fregola Di tornare a Firenze! *Varch. Suoc.* 4. 3. Il quale l'abbia veduta, e gli sia venuta voglia de' fichi fiori.

16 — Cercare i fichi in vetta, [in punta] o simili = *Mettersi a cose difficili, a temerarie, e pericolose. V.* Fico, 48. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, s'ha il fico in man, ne cerca in vetta. *Cecch. Cor.* 3. 4. Voi Valet' ire a cercar de' fichi in punta.

17 — Essere il fico dell'orto = *Esser cosa prediletta. Buon. Tanc.* 3. 18. L'è in spasso e 'l trastullo di suo padre; L'era 'l fico dell'orto di sua madre. (V)

18 — Pigliar due rigogoli a un fico, *vale lo stesso che* Pigliar due colombi ad una fava. *Lat.* in saltu uno capere duos apros. *Ciriff. Calv.* 1. 66. E certa trappolaria hanno ordinata Di pigliar due rigogoli a un fico.

19 — Salvar la pancia ai fichi = *Campar la morte. Tasson. Secch.* 6. 26. E raggirarsi per que' campi aprichi Cercando di salvar la pancia a i fichi. (N)

20 — d'Adamo: *Nome volgare di una pianta nativa dell'Indie e de' climi più caldi, le cui foglie sono grandissime. Il suo frutto, in molti luoghi detto comunem.* Banana, *e dal Mattiolo* Musa, *è di sapore assai dolce, ed ha la scorza come di fichi; ma la polpa come di mellone, senza noccioli e senza seme. Lat.* musa paradisiaca. (A)

21 — d'Egitto, o di Faraone: *Nome volgare del* sicomoro. *V.* (A) *Sig. Viag. Mont. Sin.* 18. E' havvi molti pedali di fichi di Faraone, i quali sono grossissimi e alti come quercie, e questi fichi ne fanno l'anno sette volte, e ogni volta gli maturano. (N)

22 — d'India: *Pianta la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie le une sopra le altre, tonde e molto sode, e perciò dal volgo detta* Frittelle, *e sopra di esse il frutto* assai insipido, *di color rossiccio armato di spine. Lat.* cactus opuntia. (A)

23 — *Si dà pure lo stesso nome al* cactus cochenillifer *de' botanici, detto anche dagli autori* Nopal., *e volgarmente* Mestole, *che è una pianta della stessa specie, sopra di cui si raccoglie quel vermicciuolo che ci si reca dall'Indie col nome di* Cocciniglia. (A)

24 — d'inferno: *Nome volgare del* Ricino. *V.* (A)

25 — pazzo: *Così dicesi volgarmente un arboscello che fa ne' luoghi umidi, e non produce mai frutto.* (A)

2 — (Med.) [*Escrescenza, ora vascolare, molle e rossigna, ora fibrosa, solida e qualche volta scirrosa o cartilaginea, il cui pedicciuolo è stretto, ed il vertice granuloso e rigonfio. I* Fichi *occupano comunemente alle palpebre, al mento ed alla lingua; quelli degli organi genitali e dell'ano dipendono quasi sempre da affezione sifilitica, ed agglomerati fra loro formano masse carnee bernoccolate, da cui cola un umore acre e fetido.*] *Altrimenti detti* Crescie, *e per beffa* Tallero. *Lat.* ficus, mariscae. *Gr.* σύκωσις. *Lib. cur. malatt.* Fico è detto carne che nasce intra due natiche, e hae granella quasi come fico. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, si son buone a malattie del fondamento, siccome a postema ed a fico, e ad altre malattie che vengono nelle natiche.

3 — (Veter.) [*Escrescenza egualmente rossigna, qualche volta dura e scirrosa, che si sviluppa in su varie parti del corpo del cavallo o dell'asino. Più spesso attacca il settone e la suola cutanea.*] *Lat.* ficus. *Cresc. Cr.* 9. 38. 1. Avviene che alcuna volta il piè del cavallo si danneggia sotto l'unghia nel mezzo della pianta ecc.; della quale lesione, quando l'unghia non si taglia dintorno come si dee,

nasce dal luello una superfiallade di carne, la quale soprasta la faccia della pianta a modo d'un bozzolo, e però volgarmente Fico s'appella.

3 — (Zool.) *Specie di conchiglia della classe degli univalvi, così detto dalla sua figura.* *Lat.* murex ficus, bulla ficus Lin. *Gab. Fis.* (A)(N)

FICOIDALE. (Bot.) Fi-co-i-dà-le. *Add. com. Della specie della ficoide.* (Van)

FICOIDE. (Min.) Fi-cò-i-de. *Sf. Petrificazione formata nella cavità lasciata da un Alcionio fico, o da altra specie consimile.* (Bos)

2 — (Bot.) *Specie di pianta esotica, dicotiledone, polipetala, del genere mesembrianthemum, che ha le foglie a forma di lingua, con uno de' margini più grande, i fiori sessili ed i petali smarginati. È nativa del Capo di Buona Speranza, e si coltiva ne' giardini.* *Lat.* mesembrianthemum linguaeforme. (Van) (N)

FICOITE. (St. Nat.) Fi-co-i-te. *Sf. Fico di Mare fossile, specie di Alcione. Se ne trovano molti nella Svizzera, nell' Argovia.* (Bose)

FICOL. *N. pr. m. Lat.* Phicol. (Dall'ebr. *pe* bocca, e *chol* tutto: Bocca di tutti.) (B)

FICOMICE. (Bot.) Fi-cò-mi-ce. *Sf. V. G. Lat.* phycomyces. (Da *phycos* alga, e *myces* fungo.) *Genere di piante crittogame, che è stato riportato dallo Sprengel sotto al genere Mucor, e si compone di fibre semplici decombenti con vescichette a sfera ritide e verdi, e co' sporidii ovali soprapposti alle vescichette. Si trova sulle macine e nelle celle olearie.* *Lat.* mocor. (Aq) (N)

FICOSECCO, Fi-co-séc-co. [*Sm. comp. Pl.* Fichisecchi. *Scrivesi anche* Fico secco. *V.* Fico, § 1, 2.] *Il fico frutto, secco al sole o in forno.* *Lat.* ficus arida. *Gr.* ἰσχάς. *Cr.* 5. 10. 8. Tuttavolta son più digestibili (i *dottili*) de' fichisecchi, e più provocan l'orina. *Pallad. cap.* 26. E dansi loro abbondantemente esca, cioè fichisecchi pesti, mescolati con fior di farina.

FICOSO, Fi-có-so. *Add. m. Smorfioso, Nojoso, Stucchevole,* o *forse quasi Verrucoso, Che ha fichi, cioè verruche, Secca.* (Nel primo senso vien dal lat. *fucosus* imbellettato.) *Salvin.* Nobil matrona al sicalar s'annoi Di ficosa nutrice. (A)

FICULEA. (Geog.) Fi-cu-lè-a, Ficulnèa. *Antica città del Lazio, per la quale passava la Via ficulnense, detta poi* Nomentana. (G)

FICULLA. (Geog.) Fi-cùl-la. *Piccola città della Delegazione di Viterbo, per la quale passa la nuova strada da Roma a Firenze.* (G)

FICULNEO, Fi-cul-ne-o. *Add. m. Di fico.* *Lat.* ficulneus, *Gr.* σύκινος. *Mens. sat.* 10. Ha gualdrappe e mole Chi già sedeva in vil ficulneo scanno.

FICUNDA. (Geog.) Fi-cùn-da. *Ant. paese d' Italia ne' dintorni di Ravenna.* (G)

FIDA. (Leg.) [*Sf.*] *Terreno venduto e assicurato per pascolo del bestiame.* *V.* Fidare, § 4. *Car. lett.* 2. 231. Consentii nondimeno, con molto pregiudizio di questa causa, che si tornasse a dar loro la fida delle terre che vi restavano, secondo il solito.

2 — Dar fida, Profferir fida = *Dare salvocondotto, Guarentire; che oggi direbbesi Dar la carta di sicurezza.* *Pallav. Ist. Conc.* 1. 72. Nè Cesare l'affidò col salvocondotto (*Lutero*) senza odorare la volontà del Legato. Questi per agevolare il colloquio vi condiscese. Non però volle che il suo consentimento apparisse, per non autenticare in tal modo che un Principe secolare desse fida a un reo in causa di religione conosciuta dal Papa. *E p.* 184. S'è inchinato ad invitarla, e a profferirgli fida e viatico. (Pe)

FIDA. (Geog.) *Prov. del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

FIDAGIONE, Fi-da-gió-ne. [*Sf.*] *Sicurtà, Assicuramento.* *Lat.* sponsio, sponsum, securitas. *Gr.* ἀῤῥαβών. *Fav. Esop.* 26. Prendi il cane, dallo a me per istadico di sicurtà e fidagione.

FIDALA. (Geog.) Fi-dà-la. *Cit. della Barberia nell' Impero di Marocco.* (G)

FIDALE, Fi-da-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Fido. *Franc. Barb.* 272. 4. Ma qui le ponto e guarda, Ch'ogni uom molto si tarda A trovar quel cotal Amico ben fidale. (N)

FIDANTE, Fi-dan-te. *Part. di* Fidare. *Chi fida, Chi si fida.* *Comm. Dant. Inf.* 22. *Proem.* Questo tradimento si commette in quattro modi, siccome sono quattro specie di questa froda contra il fidante; così ecc. (N)

FIDANTE. *N. pr. m.* (Dal gr. *phido* parsimonia, ed *antao* io vo incontro: Chi va incontro alla parsimonia.) — *Capitano greco all' assedio di Troja.* (Mit)

FIDANZA, Fi-dan-za. [*Sf. Sicurtà.*] *Fiducia* [*presa su l' altrui fede, o anche generata dalla propria opinione, ancorchè mal fondata.* — Fidenza, *sin.*] (*V.* Ardimento e Fiducia.) *Lat.* fiducia, spes. *Gr.* πεποίθησις. *Petr. cap.* 2. Oh fidanza gentil, chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto! *Dant. Par.* 22. 22. Così m' ha dilatata mia fidanza. *Com. Inf.* 17. Il fine del frodolente in due modi offende: cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori; e senza mezzo di fidanza, ciò sono i lusinghieri e ruffiani.

2 — Promessa, Fede o Pegno di fede. *Petr. Uom. ill.* Poich' ella gli tolse sotto fidanza, comandò che si partissono dallo lido. *Stor. Rin. Montalb.* Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello.

3 — Sicurtà, Mallevería. *Lat.* fidejussio. *Gr.* ἐγγύησις. *Vit. Plut.* Cato non volle tenere quelli depositi, ma posesi fidanza per tutti.

4 — Sicurezza d'animo, Buono ardimento; *contrario di Pusillanimità.* *Medit. Arbor. Cr.* p. 28. Venne un suo discepolo secreto, nobilissimo cittadino di Arimatea ecc., e con grande fidanza andò a Pilato. (P)

5 — Valore, Forza o *simile.* *Ovid. Pist.* 122. Costoro son quelli che tutt' i vizii hao messo giù e tutti i desiderii, e hanno apparato le cose che sono da abbracciare, ma ei non hanno provato ancora la loro fidanza. (Pr)

6 — *Col v.* Avere; Aver fidanza = *Fidarsi, Confidare.* *V.* Avere fidanza. (A)

7 — *Col v.* Dare: Dare la fidanza = *Assicurare, Dar la parola, Promettere di non offendere.* *V.* Dare la fidanza. (N)

8 — *Col v.* Fare: Far fidanza = *Star mallevadore.* *V.* Fare a fidanza, § 2. e *V.* A fidanza, § 2. (A)(N)

2 — Fare a fidanza con alcuno = *Fare capitale o Valersi d'alcuna con libertà.* [*V.* Fare a fidanza, § 1.]

9 — [*Col v.* Portare: Portar fidanza = *Fidarsi.*] *Dant. Inf.* 11. 54. Ed in quel che fidanza non imborsa.

10 — *Col v.* Imborsare: Imborsar fidanza = *Credere fermamente.*] *Bocc. Canz.* 6. 4. Che ancor porto fidanza Di tornar bella.

11 — [*Col v.* Prendere; Prender fidanza = *Far capitale, Aver sicurtà, fiducia.*] *Bocc. nov.* 24. 4. E tanta di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ecc. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fosse cortese, per lo suo assempro io mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

12 — *Col v.* Stare: Stare a fidanza di alcuno = *Fidarsi di lui.* *M. Vill.* 10. 66. Di' a tua madre che non stia a mia fidanza, ch' io nol voglio fare. *Franc. Sacch. nov.* 21. Hai tu a mente la commessione che ci fu fatta? Rispose l'altro, che non gliene ricordava. Disse l'altro: Oh io stava a tua fidanza ecc. Ed io stava alla tua. (A) (N)

13 — A fidanza, *posto avverb.* = *Confidentemente.* *V.* A fidanza. (A)

FIDANZARE, Fi-dan-zà-re. [*Att.*] *Far fidanza, Assicurare.* *Lat.* in fidem recipere, in clientelam accipere, spondere. *Gr.* ἐγγυᾶσθαι. *M. V.* 2. 2. 22. E di buona voglia gli prendeva e gli fidanzava.

2 — Promettere, Dar fede di sposo. *Lat.* despondere, spondere. *Gr.* ἐγγυᾶν. *Liv. M.* Turno, il re de' Rutiliansi, che Lavina avea fidanzata dinanzi alla venuta d'Enea. *E appresso:* La sirocchia, che a uno de' Curiazii fue fidanzata.

FIDANZATO, Fi-dan-zà-to. *Add. m. da* Fidanzare. [*Assicurato.*] *Lat.* in clientelam receptus, fidei creditus. *Gr.* ἐγγυηθείς.

2 — [Promesso in matrimonio, Che ha dato fede di sposo.] *Lat.* desponsus. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Armiolo gli aveva rapito la figliuola fidanzata a un altro.

FIDARE, Fi-da-re. [*Att.*] *Commettere all'altrui fede, Dare altrui una cosa con fidanza ch' e' ne faccia il suo volere.* *Lat.* committere, credere, alicujus fidei mandare. *Gr.* πιστεύειν, ἐπιτρέπειν. *Bocc. nov.* 60. 25. Ma io tenendo di farla altrui, sempre le porto meco ecc. *Ambr. Furt.* 2. 7. Di' che pigli di quelle (*pezze*) di sopra, che son più giuste. *Gust.* Io vo; ma fideràmmele egli? *Zim.* Come no? (V)

2 — *Detto de' Segreti e simili.* *Bocc. nov.* 27. 22. Vagliono ecc. che voi empiate loro le borse di denari, fidiate loro i vostri segreti ecc. (N)

3 — *È detto di Persona.* *Ovid. Pist.* 102. Se egli ti conoscesse e amasse saviamente, egli non ti fiderebbe a uomo forestiere. (Fr)

2 — Assicurare. *Lat.* tutum, securum reddere. *Gr.* ἀσφαλίζειν. *Stor. Pist.* 22. Castruccio il fidò, e servi andaronn nel campo. *Dant. Par.* 2. 27. Poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida. *G. V.* 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritatevolmente mangiato con loro.

3 — [*Dicesi* Fidare alcuno ad alcun luogo, ad alcuna impresa, e *vale Arrischiarlo in alcun luogo, in alcuna impresa.*] *Dant. Inf.* 2. 12. Guarda la mia virtù s'ella è possente, Prima ch' all'alto passo tu mi fidi.

4 — Fidare i bestiami = *Vender la pastura, assicurando i pastori che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura;* [*l'Assicuramento chiamasi* Fida. *V.*] » *Band. Ant.* Fidare o fidar bestie in alcuni paschi a pastare ecc... Pretendesse aver acquistato e aver ragione di allogare o fidar nelle pasture ecc. (A)

5 — *È n. pass.* Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato e Rimettersi in chi l'uomo si fida; [Confidare, Assicurarsi, Promettersi lealtà.] *Lat.* fidere. *Gr.* πεποιθέναι. *Bocc. nov.* 48. 17. Per non fidarmene ad altri, siccome egli ha voluto, io medesimo tel son venuto a significare. *E nov.* 27. 13. Io non ho nè ebbi mai alcuno, di cui io tanto mi fidassi o fidi o ami, quant' io mi fido e amo Aldobrandino. *Dant. Inf.* 2. 113. Fidandomi nel tuo parlare onesto. *Petr. canz.* 6. 7. Ma nulla è al mondo, in ch' uom saggio si fidi. *E* 22. 6. Quelle pietose braccia, In ch' io mi fido, veggio aperte ancora. *Ciriff. Calv.* 2. 90. Gli par da non fidarsene col pegno.

2 — *E con altri casi e prep.* *Fav. Esop.* 107. Si fida nella dolcezze e miserie del mondo. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Costei in niun luogo del mondo si voleva fidare ad esser seco, se non in casa sua. *E g.* 4. *n.* 1. Niuna altra cosa tanto desiderando la giovane, quanto di ritrovarsi con lui, nè vogliendosi di questo amore in alcuna persona fidare, a dovergli significare il modo seco pensò una nuova malizia. (V)

6 — Aver forza, potere, *usato comunemente colla negativa.* *Ar. Fur.* 22. 42. E si dimostra sì nel viso acerbo, Che Doralice istessa non si fida Di dirgli più di pace nè di tregua. (N)

7 — [*È n. ass. nel sign. del* § 2.] *Dant. Inf.* 11. 52. La frode, ond' ogni coscienza è morsa, Può l' uomo usare in colui che in lui fida. » *Tass. Ger.* 12. 40. E sì spesso le spalle anco volgesti, Fidando assai nelle veloci piante. (F)

8 — *Prov.* Chi si fida, rimane ingannato: *si dice per dimostrare la necessità che ha chicchessia di cautelarsi.* *Segr. Fior. Cliz.* 2. 7. Tu sai che non è ingannato se non chi si fida.

2 — *È detto in modo più assoluto.* *Buon. Tanc.* 4. 1. Non ti fi-

dar, mi diceva mio padre. *E Salvin. Annot. ivi.* Cronica dei Morelli: va solo nel fidarti. *Cron. Morell.* 301. Va sodamente nel fidarti. (N)

2 — *Simile. Fav. Esop.* 72. Hanno a mente, e sempre tengono in loro memoria il proverbio che dice: Di chi ti fida, non ti fidare in tutto. (V)

Fidare diff. da *Confidare* e da *Affidare*. *Fidare* include la idea di una ferma credenza di non essere ingannato: *Fidandomi nel tuo parlare onesto.* (Dant.) *Confidare* (lat. *confidere*), come anche *Rifidare*, è avere una piena speranza di ottener qualche cosa; e si usa per lo più con costruzione reciproca. *Il peccatore si confida di ottenere da Dio il perdono de' suoi peccati.* *Affidare* significa commettere qualche cosa all' altrui fede o lealtà. In questo senso si usa anche *Fidare*: *Fido o Affido a voi le cose mie.*

FIDARIS. (Geog.) Fi-dà-ris. *Lat.* Licormas, Evenus. *Fiume della Grecia nella Livadia.* (G)

FIDATA, Fi-dà-ta. [*Sf.*] *V. A. Giuramento di fedeltà.* *Lat.* fidelitatis juramentum. *Gr.* πιστότατος ὅρκος. *G. V.* 12. *verso 'l fine, nella copia che fu già di messere Sperone, e manco nello stampato:* E fecergli l'omaggio e la fidata al detto Re.

FIDATAMENTE, Fi-da-ta-mén-te. *Avv. Con fidanza, Con sicurtà.* *Lat.* fidenter. *Gr.* τεθαρρηκότως. *Lab.* 221. Io così fidatamente ne favellava, perciocchè saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e paternostri, sono i romanzi franceschi e le canzoni latine.

2 — Con fede, Con integrità, Senza inganno.

FIDATISSIMAMENTE, Fi-da-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Fidatamente. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 1. 13. *Berg.* (Min)

FIDATISSIMO, Fi-da-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fidato. *Lat.* fidelissimus. *Gr.* πιστότατος. *Bocc. nov.* 17. 10. Sconosciutamente se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *M. V.* 4. 42. Molto pare cosa detestabile, in luogo del debito onore, a' fidatissimi amici imporre sospetto, e fare vergogna. *Lasc. Gelos.* 2. 10. La serva ch'io tengo, per mille prove fidatissima la conosco.

FIDATO, Fi-dà-to. *Add.* [*m. da* Fidare.] *Leale, Sincero, Da credergli, Da fidarsene sicuramente.* (*V.* Fedele.) *Lat.* fidelis, fidus. *Gr.* πιστός. *Bocc. nov.* 96. 4. Insieme con un suo fidato compagno, chiamato Adriano ecc. di Firenze uscirono. *Dant. Purg.* 9. 62. E stretto m'accostai, Tutto gelato alle fidate spalle. *Petr. son.* 227. E 'n dubbia via senza fidata scorta. *E* 299. Diceami spesso il mio fidato speglio. *Vinc. Mart. Lett.* 92. Ma occorrendo che il presente Amerigo venga a servire V. E., mi è parso, poichè è persona fidata, scrivere quanto di poi sopra la commissione datami ho eseguito.

2 — Assicurato sull'altrui fede. *Lat.* in fidem receptus. *Bocc. nov.* 92. 14. Venne adunque Ghino fidato, come all'Abate piacque, a corte. » *Firenz. Disc. An.* (*Bibl. Ene. It.* 11. 29.) Hai procurato danno e vergogna al tuo re, e all'amico tuo, e da te fidato, la morte. (N)

3 — (Leg.) *In forza di sm.* Colui al quale è stata venduta o assicurata la pastura. *Band. ant.* Qualunque conduttore, o fidato dalli Comuni, o private persone ne' loro paschi e beni. (A)

FIDDEL. (Geog.) *Isoletta dell'Elba, appartenente ad Amburgo* (D)

FIDECOMMESSARIO. (Leg.) Fi-de-com-mes-sà-ri-o. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Fedecommessario. *V.*

FIDECOMMESSO. (Leg.) Fi-de-com-més-so. [*Sm.*] *Lo stesso che* Fedecommesso. *V. Buon. Tanc.* 1. 2. Sol signor di quattro zolle, Traversal fidecommesso, Mi rimasi.

2 — Fare fidecommesso = *Assicurare o Vincolare una cosa in forma che ella non si alieni dal possessore nè in altro modo perisca.* (A)

FIDECOMMESSO. (Leg.) [*Add. m.*] *Lo stesso che* Fedecommesso. *V.* [*V.* Fare fidecommesso.] *Lat.* fideicommissus. *Gr.* πιστευθείς. » *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 10. 80.) Tutte queste diverse fatiche andavano per eredità di padre in figliuolo fidecommesse in perpetuo. (N)

FIDECOMMETTERE, Fi-de-com-mét-te-re. [*Att. anom. comp. Lo stesso che* Fedecommettere. *V.*] *Lat.* fideicommittere. *Gr.* πιστεύειν.

FIDECOMMISSARIO. (Leg.) Fi-de-com-mis-sà-ri-o. [*Add. m. Lo stesso che* Fedecommissario. *V. Lat.* fideicommissarius. *Cron. Vell.* 124. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria, forse il valsente di fiorini 900, ne gli toccò più di mille lire.

2 — Erede fidecommissario *dicesi quello in cui va il fidecommisso.* (A)

FIDECOMMISSO. (Leg.) Fi-de-com-mis-so. [*Sm. Lo stesso che* Fedecommesso. *V.*] *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma da Giovacchino gli fu risposto, che, per aver tutta la sua roba in fidecommisso, non poteva donare. *Cecch. Dot.* 1. 4. Accennando Che ci fussero su fidecommissi. *Salvin. Disc.* 2. 142. Rimanere per tanto chiuse fuori dal fidecommisso e primogenitura. (N)

FIDECOMMISSO. (Leg.) [*Add. m. Lo stesso che* Fedecommesso, *e*] Fidecommesso. *V.*

2 — *Per traslato*, Legato, Raccomandato, Commesso, Che sia sempre in casa a guisa di fidecommissi. *Dicesi anche* Asso fermo; *cioè* Assiduo. *Quindi si trasferisce anche ad altre cose che sempre stieno in un luogo. Fag. Rim.* Che faccia porre a piè d'un Crocifisso Dipinta in ginocchion la sua figura, ecc. a star Colle man giunte li fidecommisso. (A)

FIDECOMMITTERE. (Leg.) Fi-de-com-mit-te-re. *Att. anom. comp. V. e di'* [Fedecommettere *e*] Fidecommettere.

FIDEICOMMISSO. (Leg.) Fi-dei-com-mis-so. *Sm. Lo stesso che* Fedecommesso. *V. Bartol. Uom. lett. p.* 2. Quasi fideicommisso dagli antenati si tramandano a' nepoti. (N)

FIDEICOMMISSO. *Add. m. Fidecommesso; e per traslato, Che sia sempre in un luogo. Magal. Lett. scient.* 19. Una macchietta di cipressi, dove un ponentello fidecommisso ne' mesi della state non manca mai. (A) (B)

FIDEICOMMITTENTE. (Leg.) Fi-dei-com-mit-tèn-te. *Sost. com. comp. Che instituisce il fideicommisso. De Luc. Dott. Volg.* 1. 1. 65. *Berg.* (Min)

FIDEJUSSIONE. (Leg.) Fi-de-jus-si-ó-ne. *Sf. comp. V. L. Sicurtà, Cauzione, Malleveria. De Luc. Instr. Civ. L.* 6. § *ult. Berg.* (D)

FIDEJUSSORE. (Leg.) Fi-de-jus-só-re. *Sm. comp. V. L. Colui che fa malleveria. Lat.* fidejussor. *Gr.* ἐγγυητής. *Cavalc. Specch. Cr.* 149. Non dimenticare la grazia del fidejussore, il quale ha posto per te la vita. *E Frutt. ling.* 194. Non dimenticare, o uomo, la grazia del fidejussore, lo quale pose per te la vita sua. (V)

FIDEJUSSORIA. (Leg.) Fi-de-jus-so-ri-a. *Sf. comp. Malleveria.* (A) *De Luc. Berg.* (D)

FIDEJUSSORIO. (Leg.) Fi-de-jus-só-ri-o. *Add. m. Appartenente a fidejussoria, o a fidejussore.* (A) *De Luc. Gravin. poet. lib.* 2. *Berg.* (D)(N)

FIDELE, Fi-de-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Fedele. (Van) *Bemb. Lett.* 1. 9. n. 119. Io ho sempre fatto meno stima di danari, che dell'onestà ecc. e sopra tutto della vera e fidel amicizia ecc. (N)

FIDELISSIMO, Fi-de-lis-si-mo. [*Add. m. superl. di* Fedele. *V. A. e L. V. e di'*] Fedelissimo. *Fir. As.* 192. Nascondendolo là oltre nelle case di quei fidelissimi morti.

FIDELITA', Fi-de-li-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fedeltà. — Fidelitade, Fidelitate, *sin. Fr. Jac. T.* 2. 9. 7. Infondemi nel cor fidelitate. *E* 6. 7. 6. Lo 'ntelletto ignorante Giora fidelitate.

FIDENATI. (Geog.) Fi-de-nà-ti. *Popoli che abitavano la città ed il territorio di Fideae.* (G)

FIDENE. (Geog.) Fi-dè-ne, Fidena. *Lat.* Fidenae, Fidenes. *Antica città del Lazio, sul Tevere, a cinque miglia da Roma.* (G)

FIDENO, Fi-dè-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *fides* fede, ovvero dal gr. *phidon* parco.) *Buon. Fier.* (N)

FIDENTE, Fi-dèn-te. *Add. com. V. e di'* Fido. *Vit. S. Margh.* 128. È chiamata da due suoi serventi, Di quei ch'eran più fidenti. (V)

FIDENZA, Fi-dèn-za. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Fidanza. *Fr. Jac. T.* 3. 19. 6. Al divin sacramento Vienci con ferma fidenza.

FIDENZIA. (Geog.) Fi-dèn-zi-a. *Antica città della Gallia cisalpina, oggi probabilmente* Borgo San Donnino. (G)

FIDENZIANO, Fi-den-zià-no. *N. pr. m. Lat.* Fidentianus. (Nome patron. di *Fidenzio.*) (B)

2 — (Lett.) *Add. pr. m. Di Fidenzio, e dicesi dello stile del poeta di questo nome. Uden. Nis.* 2. 192. *Berg.* (N)

FIDENZIO, Fi-dèn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Fidentius. (Dal lat. *fidens* animoso, coraggioso.) (B)

FIDGI. (Geog.) *Arcipelago del grande Oceano equinoziale.* (D)

FIDGIA. (Geog.) Fid-gi-a. *Isola della Norvegia.* (G)

FIDIA, Fi-di-a. *N. pr. m. Lat.* Phidias. (Dal gr. *phidos* parco.) — *Scultore ateniese, il più grande degli scultori.* (B) (Van)

FIDICINA, Fi-di-ci-na. *Add. e sf. V. L. Sonatrice. Salvin. Cas.* 74. Uscivano poi la veste da convito . . . co' paggi innanzi che portavano le torce, e finalmente colla fidicina, o sonatrice di strumento di corde, che giva innanzi, sonando. (N)

FIDILE, Fi-di-le. *N. pr. f.* (Dal gr. *phidolos* parco.) — *Nome della serva a cui Orazio intitolò una delle sue odi.* (Van)

FIDIO. (Mit.) Fi-di-o. *Dio della buona fede presso i Romani; detto più comunemente* Dio Fidio. (Mit)

FIDIPPIDE, Fi-dip-pi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *phido*, uso commiserazione, compassione, e *hippos* cavallo: Chi ha compassione de' cavalli.) — *Celebre corriere ateniese.* (Van)

FIDISSIMO, Fi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fido. *Lat.* fidissimus. *Gr.* πιστότατος. *Bocc. nov.* 27. 6. Minuccio, io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto. *Fir. As.* 103. Al quale io m'offerisco del continuo per fidissima guida.

FIDIZIO, Fi-di-zi-o. [*Sm.*] *V. G.* [*Nome del pubblico convito, che Licurgo instituì in Lacedemone.*] *Lat.* phiditium. *Gr.* φειδίτιον.

2 — [*Per simil. Detto di*] Una cenata fatta parcamente tra soli maschi, secondo il costume de' Lacedemoni. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. E un sissizio, un fidizio, o vogliam dire, la lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

FIDO. *Sm. Nel significato di* Credenza, § 7. *Tariff. Tosc. pag.* 30. Tutte le gabelle dovranno esser pagate con moneta corrente ecc. senza che alcuno possa pretenderne il fido o diminuzione. (*Cioè*, o l'uno o l'altro.) (N)

FIDO. *Add. m. Che è fedele*, [*Fidato.* — Fidale, Fidente, *sin.* (*V.* Fedele.) *Lat.* fidus. *Gr.* πιστός. *Bocc. nov.* 48. 17. Una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò. *Dant. Inf.* 12. 100. Noi ci movemmo colla scorta fida. *E Par.* 11. 24. La sposa ecc., in sè sicura, e anche a lui più fida. *Petr. son.* 230. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. *E* 309. O fido sguardo, oh che valci tu dirme?

FIDOLAO, Fi-do-là-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phidos* parco, e *laos* popolo.) — *Celebre atleta di Corinto.* (Van)

FIDOLO, Fi-do-lo. *N. pr. m. Lat.* Fidolus. (Dal gr. *phidolos* parco.) (B)

FIDONE, Fi-dó-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Fedone. *V. Lat.* Phidon. (Dal gr. *phidon* parco.) — *Tiranno di Argo.* (B) (Van)

FIDRA. (Geog.) *Piccola isola di Scozia.* (G)

FIDUCIA, Fi-dù-ci-a. [*Sf. Certa speranza d'animo di venire a fine della cosa incominciata; Fidanza.*] *Lat.* fiducia, spes. *Gr.* πεποίθησις. *Albert.* 67. La fiducia è certa speranza dell'animo di venire a fine

delle cose cominciate. *Bern. Orl.* 1. 20. 20. Comincia a far un mal per lui lavoro, Tanta forza a fiducia aveva presa Di poi che 'l conte Orlando è 'n sua difesa.

2 — *E variamente Vit. SS. Pad.* 1. 104. Non mutandosi però Ammone, nè temendo, con gran fiducia di Dio si gli disse. *E* 2. 90. Non è alcuna passione o infermità di animo piggiore, che la fiducia; anzi ella è radice e generatrice e cagione degli altri vizii. Conviensi dunque al monaco, lo quale vuole diventare perfetto, operare e istarsi in cella, e mai non prender fiducia nè baldanza. (*Qui è presa in cattivo senso.*) *E* 132. Alquanti santi Padri disposono d'andare all'abate Giuseppo, e domandarlo se conveniva ed era lecito di mostrare di fuori più letizia e fiducia, quando i Frati ospiti gli visitano. (*Qui è presa in buon senso, ma in signif. tutto diverso da quello che nota il Vocabolario.*) (V)

3 — (Leg.) *Usato invece di* Erede fiduciario. (A)

4 — (Fis.) Linea di fiducia. *V.* Fiduciale, § 3. (A)

Fiducia diff. da *Fidanza* e da *Confidenza*. *Fiducia* è speranza grande, e quasi sicurezza di ottenere un bene, di conseguire un fine. *Fidanza* e *Fidenza* vale Fede, promessa, sicurtà, malleveria. *Confidanza*, *Confidamento*, *Confidenza* sono affini a *Fiducia*, quando la speranza di ottenere un bene è quasi certezza. Nel linguaggio ordinario *Confidenza* vale pure intima amistà, e, come conseguenza di essa, comunicazione de' propri segreti ad altrui. V. *Confidenza*.

FIDUCIALE, Fi-du-ci-à-le. [*Add. com. Che ha fiducia.*] *Affidato. Lat.* fidens. *Gr.* πεποιθώς. *Segner. Crist. istr.* 3. 14. 10. Allora è che l'anima ricorre a Dio con orazioni più fiduciali. *Salvin. disc.* 2. 110. Pindaro, pieno di fiduciale poetica baldanza, esclama: ecc.

2 — (Leg.) *Lo stesso che* Fiduciario. *V.* (A)

3 — (Fis. e Mat.) Linea fiduciale o di fiducia, *dicesi da' geometri e dagli astronomi la centrale dell'astrolabio o del traguardo. È anche una linea segnata nel barometro, alla quale si riferisce il livello del mercurio nel pozzetto, e d'onde si comincia la scala.* (A)

FIDUCIALMENTE, Fi-du-cial-mén-te. *Avv. Con fiducia. Lat.* fidenter. *Gr.* τεθαῤῥηκότως. *Fior. Ital. D.* In tutte le altre cose Moisè e Aaron operarono fiducialmente ciò che avevano fatto. *Cavalc. Frutt. Ling.* Dico che dobbiamo orare saviamente, umilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseverantemente. *S. Bern. Lett.* Salomone dice: chi va semplicemente, va fiducialmente.

FIDUCIARE, Fi-du-ciá-re. *N. pass. Aver fiducia, Fidársi. V. dell'uso.* (O)

FIDUCIARIAMENTE. (Leg.) Fi-du-cia-ria-mén-te. *Avv. A modo di fiducia.* (A) *De Luc. Berg.* (O)

FIDUCIARIO. (Leg.) Fi-du-ci-à-ri-o. *Add. m. Dicesi* Erede fiduciario o fiduciale *colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore, dopo averla goduta; e più comunemente s'intende colui alla fede del quale il testatore si commette, lasciandogli il tutto o una parte de' suoi beni, non perchè li ritenga, ma li consegni a persona da lui nominata.* (A) *De Luc., Bellugi Berg.* (O)

FIDUCIATO, Fi-du-ci-à-to. *Add. m. da* Fiduciare, *V. dell'uso; contrario di* Sfiduciato. (O)

FIDULCE. (Geog.) Fi-dùl-ce. *Isola dell'Arcipelago greco.* (G)

FIEBOLE, Fiè-bo-le. *Add. com. V. A. V. e di'* Fievole. *Lat.* debilis, infirmus, effoetus. *Gr.* ἀσθενής. (Dal lat. *flebilis* deplorabile, che ne' mezzi tempi fu trasferito a significare coloro che trovansi in deplorabile stato di fortuna, di forza ecc. *Muratori.*) *G. V.* 2. 222. 4. Ov'era stata la rottura del fosso, e più fiebole. *Tratt. Cast.* Portano molto prezioso tesoro in molto fiebole vasello. *Ovid. Pist.* Veramente Laerte per li molti anni è divenuto fiebole. *Tac. Dav. Ann.* 16. 170. Niuno morto, i fieboli venduti all'incanto, ecc.

* **FIEBOLETTO**, Fie-bo-lét-to. *Add. m. dim. di* Fiebole. *Rim. ant.* 2. 280. Tu voce sbigottita e fieboletta, Ch'esci piangendo ecc. (Zan)

FIEBOLEZZA, Fie-bo-léz-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Fievolezza.] *Annot. Vang.* Egli, circondato di fiebolezza, si m'offerisce.

2 — [*Detto de' nervi.*] *M. Aldobr.* Fae venire duolo di fianco, fiebolezza di nervi, ecc.

3 — Debolezza di potere. *G. V.* 10. 175. 7. E se non fosse la fiebolezza di quei di Lucca, l'oste de' Fiorentini stava in gran pericolo.

4 — *Dicesi delle cose inanimate, quando sono deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli. Lat.* lentitia, *Plin. Tes. Br.* 5. 42. Vanno a bere al fiume d'Eufrates, là ove è un piccolo bosco di piccoli arbuscelli lunghi, che si menano e piegano a tutte parti, sicchè per la loro fiebolezza non la possono tagliare, siccome cosa che non istà ferma al lor corpo.

FIEDERE, Fiè-de-re. [*V. difett. V. poet. Lo stesso che*] Ferire. *V. e V.* Feggare. *Lat.* ferire, vulnerare. (Da *fedire* per ferire.) *Tes. Br.* 4. 7. Dicono le storie, ch'elle (*le Sirene*) avevano ale e unghie, a similitudine dell'Amore, che vola e fiede. *Arrig.* 22. Tu mi fiedi empiamente, mi laceri e mi squarci.

2 — [Sboccare, Mettere ad un luogo.] *Dant. Inf.* 10. 135. Lasciammo il muro, e gimmo inver lo mezzo Per un sentier che ad una valle fiede.

3 — [Predare, Ghermire.] *Dant. Purg.* 9. 26. Fra me pensava: forse questa (*l'aquila*) fiede Pur qui per uso.

4 — Dare, Urtare tra persone. *G. V.* 9. 42. Partendosi per Campo di Fiore per vie traverse, per costa fedirono alla della gente. (V)

5 — [Percuotere.] *Lat.* percutere. *Dant. Purg.* 30. 90. E purgherà la nebbia che ti fiede. *Petr. son.* 70. Dove l'aere freddo sona Ne' brievi giorni, quando Borea 'l fiede. *E Vegez.* Alquanti centoni e coltrici colle funi al satano, e in quei luoghi si pongono ove fieda il bolcione.

6 — Affliggere, Cagionar dolore. *V.* Feggere, § 2. (B)

7 — Dividere, Disgiugnere. *Dant. Par.* 32. 40. Dal grado in giù, che fiede A mezzo 'l tratto le due descrizioni. *But. ivi:* Che fiede a mezzo il tratto, cioè, divide in du' mezzi uguali la lunghezza della detta rosa.

8 — Scagliare, Menare. *Vegez.* 10. La fedita puntone si fiede stando il corpo coperto, e l'avversario percuote prima che 'l vegga. (Pr)

FIEDITORE, Fie-di-tó-re. *Verb. m.* [di Fiedere.] *Che fiede. Lo stesso che* Feritore. *V. Fr. Giord. Pred. R.* S'avventò di lancio contro 'l suo fieditore.

FIELE. (Anat.) Fiè-le. [*Sm. Lo stesso che* Bile. *Voce usata specialmente quando trattasi della bile degli animali.*] — Fele, Felle, *sin. Lat.* fel, bilis. *Gr.* χολή. *Amm. ant.* 30. 1. 4. Per lo continuamente adirare, dicono i medici che cresce il fiele; poi da capo leggiarmente, e quasi sanza niuna cagione, ci adiriamo. *Stor. Tob. C.* Tobbiazzo tolse di questo fiele del pesce, e sì ne fregò egli occhi del padre. (*L'ediz. di Livorno 1799, pag. 87, ha:* Tobiuzzo tolse di quello fiele, ecc.) *Petr. canz.* 40. 6. Oh poco mel, molto aloè con fele! *Dant. Purg.* 23. 86. Veggio rinnovellar l'aceto e 'l fele. *Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, colore gialliccio, quasi di sparso fiele. » *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Corroborare il fiele, acciò sia valevole ad emendare il vizio del chilo. (N)

2 — [*Dicesi* Vescichetta del fiele *la Colecisti; e* Fiele *trovasi anche usato assolutamente.*] *per la Vescica stessa piena di fiele. Tes. Br.* 2. 30. Collera è calda e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. *Red. Vip.* 1. 14. Jacopo Sozzi, cacciatore di vipere ecc., sogghignando prese un fiel di vipera.

3 — *Dicesi* Spargimento di fiele *l'Itterizia. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

4 — [*Fig.* Amarezza, Amaritudine. *Onde*] Non aver fiele, *si dice dell'Essere di buona e dolcissima natura. Lat.* tam placidus quam ovis. *Plaut. Fir. nov.* 6. 266. È proprio di quelli che si dice che non han fiele, e son di buona condizione, amorevoli e da piacere. *Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell'Ottonajo in Firenze un omacciono reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

5 — Di cattivo fiele = *Di mala condizione, e di pessima intenzione.*

6 — Avere, Portare mal fiele contro ad alcuno = *Odiarlo. V.* Avere mal fiele. *Rim. ant. Dant.* 30. (*Venezia 1740.*) Non perch'io contro fel porti alcun fele. (V)

7 — Più amaro che il fiele = *Amarissimo. Lat.* felleus, amarissimus. *Gr.* πικρότατος. *Ninf. Fies.* 300. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele Che non è l'orsa quando ha gli orsacchini, E più amara se' che non è 'l fiele.

8 — *Prov.* Poco fiele fa amaro molto mele = *Basta un piccolo affanno a turbare la gioja o render altrui scontento. V.* Amarezzare, § 8. (N)

9 — (Bot.) Fiele di terra o della terra, *detta anche* Centaurea [*Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo voto, angolato, ramoso; le foglie alterne, picciolate, scorrenti, moltifide, inegualmente mucronulato-serrate, e la fogliolina terminale tripartita, le spine dell'antodio glabre ottuse, i fiori alquanto rossi con macchie porporine. Fiorisce dal Maggio all'Agosto, ed è comune ne' monti e si coltiva negli orti. Lat.* centaurea centaurium.] (Così detto per l'amarezza delle sue radici e foglie.) *Cr.* 6. 91. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ecc.

FIENAJA, Fie-nà-ja. [*Add. f.*] *Aggiunto particolare di* Falce, *e vale Da fieno.* — Fienale, *sin. Lat.* falx faenaria. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Ed ecco dopo queste parole Equizio colla falce fienaja in collo. *Vit. SS. Pad.* Ed ecco il diavol gli venne incontro con una falce fienaja, e volsela percuotere, ma non potette. *Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono i ferramenti, li quali sono necessarii alla villa ecc.: falci da mietere e fienaja, zappe, lupi, cioè marroni e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, roncaoli.

2 — *Detto anche di* Tessuto fatto col fieno. *Salvin. Cas.* 27. E la clamide o talpa fiorata e 'l mantello vermiglio, e tonica fienaja tolta che portano i Sileni. *E* 60. Le toniche fienaje pare che a principio fosser solite di tessersi di fieno, poscia fatte di vellose pelli. (N)

FIENALE, Fie-nà-le. [*Add. com.*] *Lo stesso che* Fienaja. *V. Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni.

FIENGRECO. (Bot.) Fien-grè-co. [*Sm. comp. Specie di pianta del genere Trigonella, che ha gli steli striati, voti, alti un palmo e mezzo e più; le foglie alterne, le foglioline troncate, bislunghe-serrulate nell'apice, ed i legumi sessili, solitarii, eretti, lisci, ed allungati a guisa di spade. Fiorisce dal Giugno all'Agosto. È indigena delle parti meridionali dell'Europa. Il seme di questa pianta ha virtù di maturare e lassare.* — Fienogreco, Lupinello, *sin. Lat.* trigonella, foenum graecum Lin.] *Gr.* τῆλις, βούκερας. *Cr.* 6. 62. 1. Il fiengreco è caldo e secco, ed ha sustanzia viscosa, onde ha virtù di maturare e di lassare. *Lib. cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fiengreco.

FIENILE, Fie-ni-le. [*Sm.*] *Luogo dove si ripone il fieno.* — Fenile, *sin. Lat.* foenile. *Gr.* χορτών. *Lib. cur. malatt.* Que' tritumi che restano nel fienile, quando n'è tolto il fieno.

FIENO, Fiè-no. [*Sf.*] *Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami. Lat.* faenum. *Gr.* χόρτος. *Bocc. nov.* 40. 10. E vedendo dall'una delle parti di quella molto fieno, in quello s'andò a nascondere. *M. V.* 2. 64. Il loro nutrimento è erba e fieno. *Pataff.* 7. E' sono a te, come la forca al fieno. (*Qui modo proverb.*) *Pallad. Apr.* 1. E 'l giugero seminato tutto l'anno basta per fieno. *Fr. Jac.*

T. 6. 6. 4. Guardai sul fien, che gambella piangente. *Cr.* 11. 30. 1. Il fieno si dee segare a tempo caldo e chiaro.

2 — [*Dicesi fig.*] Uomo di fieno, *e vale Uomo di niun valore; che diciamo ancora* Uomo di paglia. *Buon. Fier.* 2. 6. 6. E son essi, Col far venir da Brozzi un uom di fieno, Il sensale e 'l mercante.

3 — *Prov.* E' non è tempo da dar fieno a oche = *E' non è tempo da baloccare, nè da intrattenersi. Buon. Fier.* 6. 4. 4. Dove impari Dare il men ch'è possibil fieno ad oche.

FIENOGRECO, FIENO GRECO. (Bot.) Fie-no-grè-co. [*Sm. Lo stesso che*] Fiengreco. *V. Pallad. Genn.* 7. Il fienogreco in Italia, per cagione di ricogliere il seme, seminiamo all'uscita di Gennajo. » *Libr. Masc.* Quando la vena è percossa, sì si pone innanzi il fieno greco, ovvero la ferrana verde. (N)

FIER. (Geog.) *Fiume della Savoja.* (G)

FIERA, Fiè-ra. [*Sf.*] *Animale salvatico;* [*e specialmente si dice dei carnivori e feroci.*] (*V.* Animale.) *Lat.* fera. *Gr.* θήρ, θηρίον, (φήρ.) *Bocc. nov.* 62. 7. D'altra parte delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ecc. paura. *Cr.* 10. 30. *tit.* Del prendere le bestie e le fiere. *E cap.* 24. *tit.* D'alcuni altri ordigni, co' quali si piglian le fiere.

2 — *Coll'agg.* di Doppia = *Biforme. V.* Doppio, § 6. (N)

3 — *Prov.* Trar di bocca al cane la fiera = *Durar fatica in una cosa, e che 'l merito l'abbia un altro; lo stesso che Levar la lepre, e un altro la pigli. Lat.* alii sementem faciunt, alii metent. *Cecch. Servig.* 6. 6. I' voglio andare innanzi a' Servi A trar di bocca al can la fiera, acciò Ch' io non avessi ora l'un male e l'altro.

4 — *I poeti dicono* Fiere *o* Fere *alle lor donne amate; ed allora è detto così per far intendere la lor crudeltà o salvatichezza nel corrispondere poco al loro amore.* (A)

FIERA. [*Sf. Gran mercato in un tempo stabilito fra l'anno, dove da ogni parte concorrono mercanti e manifattori per vendere e comperare, o per godere de' divertimenti che hanno luogo in tali giorni. Così detta da Feria, perchè ne' dì di feria si suol fare tale mercato.*] *Lat.* nundinae, mercatus. *Gr.* ἀγοραί, πανηγυρίζειν. *Dav. Camb.* 97. Fiera è un concorso di molti da molte bande in alcun luogo per vendere e comperare con franchigia di gabelle, che dura alquanti giorni. *Bocc. nov.* 60. 11. E con donno Gianni insieme n'andò alla fiera di Bitonto. *Tratt. pecc. mort.* Questo è il danajo del diavolo, onde egli compera tutte le buone derrate nella fiera di questo mondo. *Barch.* 1. 60. Così Pompeo, alzando la visiera, Vide il Caverno in sur un liofante, Ch'andava a Norcia per veder la fiera. *Fir. nov.* 6. 260. E' sapeva meglio l'arte da fare impazzare un uomo, che qualsivoglia trista femmina che stata fusse su per le fiere vent'anni.

2 — Scorcio di fiere, *diciamo quando sono intorno al fine i negozii della fiera.*

3 — Fiera fredda *dicesi da' Fiorentini la fiera di merci di poco valore come son quelle che si tengono dopo le ventitrè ore in mercato vecchio a Firenze; e da' Sanesi e da altri dicesi così il Mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere che quando il mercato è in fervore. Bisc. Fag.* Verso la sera i venditori di robe minute e usate, e particolarmente i ferravecchi, che le sono andate comprando il giorno per la città, l'espongono in un dato luogo per rivenderle: e questa si domanda fiera fredda, quasi fiera morta, cioè che non ha gran vigore, non è composta di robe nuove e di pregio. *Buon. Fier.* 6. *Introd.* 1. Io quel ch'a fiera fredda comperai. *E Salvin. Annot. ivi: Fiera fredda*, fiere di cose frivole e vili, la quale si fa ogni sera in mercato vecchio; e prima, non è gran tempo, si faceva da Sant'Andrea, lungo lo mercato vecchio, ove si vendono le cose frivole e vili. *Gigl. Voc. Cater.* 67. Chiamasi da' Sanesi *fiera fredda* il mercato quando è finito, dove la roba avanzata suol darsi più a piacere di quando è in fervore. E perciò gli spenditori più stringati si dice che vanno a comprare la fiera fredda. *Magal. Let. fam.* 1. 20. Fintanto che non si troveranno a comprare a vilissimo prezzo sulle mostre di fiera fredda. (*Qui pare nel sign. del Salvini.*) (A) (N)

4 — Far fiera *dicesi di chi viene in fiera a vendere o comperare. Buon. Fier.* 3. 2. 6. Ora ascolta tu me come mercante, Ch'io non credetti mai, per divenirlo, Io m'legassi tra 'l popolo a far fiera. (N)

5 — *Col v.* Andare: Andare in fiera, *dicesi de' creditori e delle partite che per via del cambio si traggono o si rimettono in fiera. V.* Andare in fiera. (A)

6 — *Prov. Diciamo agli agiati:* Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un anno e tre dì. *Varch. Ercol.* 97. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza o melensaggine sua, se gli dice in Firenze ecc.: Tu non sai mezze le messe; Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano, Tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

7 — Non si vende ogni bestia che va in fiera. *Tassoni.* (P)

FIERALE, Fie-rà-le. *Add. com. Di fiera, Brutale.* (A)

FIERAMENTE, Fie-ra-mén-te. *Avv. A modo o guisa di fiera, Crudelmente. Lat.* immaniter, ferociter. *Gr.* θηριωδῶς. *Dant. Inf.* 10. 63. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

2 — Eccessivamente. *Lat.* summopere, immaniter. *Gr.* περιττῶς. *Tes. Br.* 5. 62. Il quarto dì viene il lor padre, e grida loro sì fortemente e sì fieramente in capo, ch'elli si levano in loro nature. *Bocc. nov.* 66. 2. Di lui fieramente s'innamorò. *E nov.* 30. 10. Questo non t'avviene per altro, se non che la bocca ti pute fieramente. *Red. lett.* 1. 201. Quanto avviso mi ha fatto arrossire nel volto, ed in uno stesso tempo mi ha tutto fieramente sconturbata nel cuore. » *Salvin. Opp. Pesc.* 5. 401. Alla balena fieramente è caro. (N)

3 — Con atti di volto e di occhio o con parole forti e sdegnose. *Dant. Purg.* 10. 20. O Virgilio, Virgilio, chi è questa? Fieramente dicea. (N)

FIERERE, Fiè-re-re. [*Att. e n.*] *V. A. V. e di'* Ferire. *Lat.* ferire, sauciare, vulnerare. *Gr.* τιτρώσκειν. *Vit. Plut.* Non è certo giusta cosa, che quelli che non lancia, fiera al segnale sanza lanciare. *Petr. son.* 166. Dolce m'è sol senz'arme esser stat'ivi, Dov'armato fier Marte e non accenna. *Tav. Rit.* Lancellotto fiere li cavaliere. *Rim. ant. Cin.* 81. Amore è uno spirito che ancide, Che nasce di piacere, e vien per guardo, E fiere il cor, siccome face dardo. *Franc. Barb.* 110. 13. Guarda ver l'innocente tender l'arco, Che la saetta fiere te, che credi Lui danneggiar, ma talor non la vedi. *Amm. ant.* 9. 60. Sie fiere, che tu non t'acconci ad essere ferito da altrui.

2 — [*E fig.* Percuotere, Fare impressione.] *Dant. Inf.* 9. 70. Vento ecc. Che fier la selva senza alcun rattento. *E* 10. 69. Non viv'egli ancora? Non fiere gli occhi suoi lo dolce lome? (*cioè* lume). *E rim.* 10. Degli occhi suoi, come ch'ella gli muova, Escono spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qual che allor gli guati. » *Gr. S. Gir.* 62. Viene la piova e l'acqua e 'l vento, e fiere la magione. (V)

3 — *E col 2.º caso. Gr. S. Gir.* 20. Non ha fele, e fiere del becco (*cioè* col becco.) *Rim. ant. son.* 62. *d'incerto:* Che tardi isferra, cui ben fier d'artiglio. *Rim. ant. F. R. Pannuccio, son.* 16. Piggiore stimo che morso di capre, Ov'Amor fier d'artiglio, e dà di becco. (V)

FIEREZZA, Fie-réz-za. [*Sf. Carattere o Qualità di fiera o di fiero,*] *Ferità.* — Ferezza, Ferezza, *sin. Lat.* feritas, immanitas. *Gr.* θηριότης. *Bocc. nov.* 48. 8. E per la sua fierezza e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io in un dì con questo stocco ecc. m'uccisi. » *Cas. Son.* 8. È natural fierezza, o mio destino, Che sì da voi pietà parta e scompagne? (N)

2 — Destrezza, Vivezza, sì di corpo come d'ingegno; [*ma è poco usata.*] *Lat.* dexteritas, alacritas. *Gr.* εὐφυΐα.

3 — [Salvatichezza; *opposto a* Domesticità; *ma in questo sign.* Fierità *sembra voce molto più propria.*] *Tes. Br.* 6. 8. E quando l'hanno presa, perde tutta la sua fierezza, e diviene sì umana, che 'l suo signore la può cavalcare. » *Cresc.* 10. 8. 6. Ma se al dimestire (*lo sparviere*) è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda. (A) (B)

4 — Noja, Spiacevolezza, *V.* Fiero, § 6. *Red. Lett.* 1. 170. In tutti quei mesi ne' quali la fierezza della gotta non lamania. (N)

5 — (B. A.) Fierezza *dicesi da' pittori per Forza grande e risentita, congiunta alla franchezza del disegno, o al brio del colorito. Magal. Lett.* E tanto la fierezza e la vivacità di quelle tinte, e il brio del pennello vi fanno vedere una concordia troppo rara tra la furia del dipingere, e la pazienza del finire. — Si mise, per purgar la sua fama, a dipingere un san Giuseppe di una maniera sommamente risentita, con una terribile fierezza di colpi e di tinte. *Vasar.* A molti Pittori vien fatto, nel primo abbozzo dell'opere, come guidati da un certo furore, qualche cosa di buono, e qualche fierezza che vien poi levata nel finire, e va, raffreddandosi gli spiriti, perdendo la vena della fierezza, laddove ecc. — La Madonna da un coro d'Angeli (che hanno moto e fierezza nel volare) è portata con le più belle movenze e con le più belle attitudini. (A)

Fierezza diff. da *Fierità*. Sono entrambe ast. di Fiero; ma Fiero ha molti significati, oltre quello di crudele, e solo in questo l'idea astratta è rappresentata egualmente da *Fierità* e da *Fierezza*. Quella poi è v. più ristretta, questa più generale, e si applica alle altre significazioni astratte di Fiero, vale a dire che può prendersi anche in buona parte. Dirai perciò *Fierezza della gotta, del corpo, dell'ingegno, del pennello, dello scarpello*, e non *Fierità* o *Ferità*. Ma se devi esprimere lo stato ferino, e questa è forse l'idea primordiale del vocabolo, dirai piuttosto *Ferità* che *Fierezza*, sebbene gli antichi l'abbiano indistintamente usate in tal senso.

FIERISSIMAMENTE, Fie-ris-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Fieramente. *Lat.* ferocissime. *Bemb. Asol.* 1. 60. Vuole (*Amore*) talvolta in alcuno non solamente che esso non possa morire senza cagione avere alcuna di vita; ma fa in modo, che egli di due manifestissime morti da esse fierissimamente assalito, sì come di due vita, si vive. (N. S.)

FIERISSIMO, Fie-ris-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fiero. *Lat.* saevissimus. *Gr.* χαλεπώτατος, δεινότατος. *Bocc. Vit. Dant.* 203. Dante ebbe fierissima e importabile passione d'amore. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribile Scatenossi tempesta fierissima?

FIERITA', Fie-ri-tà. [*Sf. ast.* di Fiero. *Crudeltà, Fierezza.*] — Fieritade, Fieritate, Ferità, *sin.* (*V.* Fierezza.) *Lat.* feritas. *Sen. Pist.* I tigri e i lioni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l'allentano alcuna volta. E quando tu crederai che e' sieno più mansueti, allora infellonisceno, e tornano alla lor fierità. *Filoc.* 2. 60. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, siccome la timida pecora tra le fierità de' bramosi lupi.

2 — [Il tempo e Lo stato di una fiera che non è ancora addomesticata;] [*ed in questo significato sarebbe voce proprissima, e da ritenere.*] *Cr.* 10. 6. 1. Quello (*sparviere*), che fu preso quando uscì del nidio, è di secondo merito, innanzi che le penne in fierità mutasse, e Soro si chiama.

FIERO, Fiè-ro. *Add. m. di natura Di fiera, simile a fiera, Efferato, Bestiale, Crudele, Feroce.* — Fero, *sin.* (*V.* Atroce.) *Lat.* ferus, saevus, crudelis. *Gr.* χαλεπός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 17. 18. Era Pericone uomo di fiera vista. *E nov.* 67. 13. Data dal fiero padre questa

crudel sentenzia. *Dant. Inf.* 9. 42. Onde le fiere tempie erano avvinte. *E Purg.* 6. 14. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. *Petr. son.* 214. E'n sul cor, quasi fiero leon, rugge. *Bern. Orl.* 1. 17. 1. Onde è detto colui che non s'inchina, Nè l'anima rubelle mai dispone A merzede e pietà, ma stassi altiero, Delle fiere bestial, selvaggio e fiero.

2 — Orribile, Spaventevole. *Bocc. nov.* 11. 6. Che fiere cosa pareva a vedere.

3 — Cattivo, Spiacevole, Nojoso in sommo grado. *Lat.* teter, molestus. *Gr.* δυσάρεστος. *Tes. Br.* 3. 2. Lo tuo celliere dee essere ecc. lungi da bagno e da stalle e da forno e da cisterna e da acque, e da tutte cose che hanno fiero olore. *Red. lett.* 1. 207. La vipera è un animale che ecc. cagiona effetti così fieri e terribili, che mettono la vita degli uomini in grandissimo pericolo.

4 — Altiero, Superbo, Insopportabile. *Lat.* ferox. *Gr.* δεινός. *Lab.* 231. Come esse da questo fiere nelle case divengano, i miseri il sanno che 'l provano.

5 — Vivace, Veemente, Pronto, Desto d'ingegno; [*ma è poco usato.*] *Lat.* dexter, alacer. *Gr.* εὔθυμος. » *Salvin. Opp. Cacc.* 6. 109. *In nota.* Si dice di chi è molto abile in checchessia. *Egli è terribile, fiero, spaventoso,* cioè ammirabile nel suo genere: tanto nel Greco quanto nel Toscano *fiero* vale *scaltro, astuto.* (N)

6 — Eccessivo, Stupendo. *Lat.* immensus. *Gr.* πελώριος. *Tes. Br.* 3. 6. Mauritania finisce nell'alto mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ov'egli ha troppe fiere maraviglie, chè 'l mare v'è assai più alto che la terra, e tiensi si infra sè, che non cade nè corre sopra la terra.

FIERUCOLA, Fie-rù-co-la. [*Sf. dim. di Fiera, nel sign. di Bestia.*] *Vile e piccola fiera.* — Ferucola, *sin. Lat.* bestiola. *Gr.* θηρίον. *Lib. Viagg.* Trovasi dentro una fierucola, la quale è carne e ossa e sangue. *M. Aldobr. P. N.* 222. Nè morsure nè puntura di alcuna fierucola venenosa. » (*Alla v.* Morsure *si legge* Ferucola.) (N)

2 — *È anche dim.* di Fiera *in significato di* Mercato; *e vale Vile o Poco pregevole fiera.*

FIESOLANO, Fie-so-là-no. *Add. pr. m.* Di Fiesole. *Dant., Salvin. Disc. ecc.* (N)

FIESOLE. (Geog.) Fiè-so-le. *Lat.* Fesule. *Antica città, oggi villaggio della Toscana presso Firenze.* (G)

FIEVELTA', Fie-vel-tà. *Sf. V. A. V.* e di' Fievolezza. (A)

FIEVILE, Fiè-vi-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Fievole. *Guitt. lett.* 40. 40. Chi si difende in molta prosperità, non disvii e invilii, e fievile e disvalente in peso vegna. (V)

FIEVILISSIMO, Fie-vi-lis-si-mo. [*Add. m. superl.* di Fievile. *V. A. V.* e di'] Fievolissimo. *Guitt. lett.* 19. Per Dio guardate, che in vaso fievilissimo avete esso.

FIEVOLE, Fiè-vo-le. *Add. com. Debole, Di poca forza, Snervato.* — Fiebole, Fievile. *sin.* (*V.* Debole.) *Lat.* debilis, enervis, mollis. *Dant. Inf.* 24. 64. Parlando andava, per non parer fievole. *Filoc.* 2. 114. Archimede gli porse la destra mano, e con fievole voce gli disse.

2 — [*Parlando di Sapore,* Scipito.] *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, e tien una partita di rosso, e che ha fragore buono e soave, e che ha savore nè troppo forte, nè troppo fievole (*cioè scipito. Il testo di Pier del Nero ha* debole.)

3 — *Metaf.* Lubrico, Sdrucciolante *e simile. Vit. S. Franc.* 179. Cattiva cosa e fievole è lo parlare colle femmine, se non solamente a confessione, ovvero per ammaestramento in brievi parole. (V)

FIEVOLEZZA, Fie-vo-léz-za. [*Sf. Debolezza, Fiacchezza, Lassezza, Accasciamento.*] — Fiebolezza, Fievolità, Fievelità, Affievolimento, *sin. Lat.* debilitas, [lassitudo, infirmitas. *Gr.* ἀσθένεια.]

2 — [*Dicesi anche dell'animo.*] *Nov. ant.* 62. Alcuni de' savii riputava movimento d'umori, alcuno fievolezza d'animo.

3 — Fragilità, [Agevolezza di cadere in fallo, in errore.] *Tes. Br.* 7. 2. Perocchè la fievolezza si è essere poco resistente a' vizii.

FIEVOLISSIMO, Fie-vo-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fievole. — Fievilissimo, *sin.*

FIEVOLITA', Fie-vo-li-tà. [*Sf. V. A. V.* e di'] Fievolezza. — Fievolitade, Fievolitate, *sin. M. Aldobr.* Quelli che sono di gran tempo, non sofferano grandi medicine, per la materia e per la fievolità della loro complessione. *Volg. Mes.* Per la fievolità de' membri che scacciano l'omore. *Guitt. lett.* 27. Non è cavallo sì buono sovra la terra, in soggiorno continuo e agio istando, non forza e valore perda, e non procacci fievolitate e vizio. » (*Il testo stampato di Fr. Guitt. qui legge* fievolitate; *il testo antico legge* fievelitate. *Vedi not.* 339. *Guitt. lett.*) (V)

FIEVOLMENTE, Fie-vol-mén-te. *Avv. Con fievolezza. Lat.* infirme. *Fr. Jac. T.* 6. 28. 17. Io il ringrazio così fievolmente. *Tass. Ger.* 12. 75. Affatto ancor nel pianto e ienio moto Non si risente il cavalier ferito; Per fievolmente geme.

FIFA. (Zool.) [*Sf. Specie d'uccello detto anche*] Pavoncella. [*Lat.* vanellus tringa *Lin.*] *Red. Oss.* 66. 209. Porzione d'intestini della pavoncella, ovvero fifa.

FIFE. (Geog.) *Contea della Scozia.* (G)

FI FI. (Geog.) *Interjezione dinotante abbominio, o nausea di cosa stomachevole. Lat.* apage. *Gr.* ἄπαγε. (Presso i Greci *phev* è interjezione di chi ributta, si lamenta o meraviglia. In Plauto si legge *phy* nello stesso senso del nostro *fi fi,* e del *fi* de' Francesi.) *Car. Matt. son.* 6. Fi fi, che gli s'è mossa la cacaja. Su, che 'l cul gli si turi.

2 — *Detto anche per imitare il suono del fischio. Buon. Fier.* 2. 1. 5. Fi fi fi fi fi fi, Squi squi squi squi. *E Salvin. Annot. ivi.* Imitano il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane, e quello delle rane. (N)

FICADETTO, Fi-ga-dét-to. *Sm. V. Lombarda. V.* e di' Fegatello. *Mauro Cap. a M. Pier Carnesecch. Berg.* (N)

FIGALIA. (Geog.) Fi-ga-lì-a. *Lo stesso che* Fialia. *V.* (G)

FIGALO. (Marin.) Fi-ga-lo. *Sm. Naviglio indiano, che porta un solo albero nel mezzo, una piccola vedetta o camerino tutto coperto che risalta alcun poco sull'acqua, e una caviglia di legno nella prua che fa l'uffizio di sperone. Vi si fa uso perpetuamente dei remi, benchè la vela sia aperta al vento.* (Van)

FIGALO. *N. pr. m.* (Dal gr. *phevgo* io fuggo, e *hals, halos* il mare: Fuggente il mare o per lo mare.) — *Figliuolo di Licaone, e fondatore di Figalia.* (Mit)

2 — (Geog.) *Capo della Turchia nell'Albania.* (G)

FIGARUSA. (Geog.) Fi-ga-rù-sa. *Lo stesso che* Caarea. *V.* (G)

FIGEAC. (Geog.) *Lat.* Figiacum. *Cit. di Fr. nel dip. del Lot.* (G)

FIGERE, FIGGERE, Fi-ge-re. [*Att. anom. e n. pass. Lo stesso che*] Ficcare. *V. Lat.* figere. *Gr.* καρφόω. *Dant. Purg.* 32. 131. Che per lo carro su la coda fisse. *Ar. Fur.* 10. 112. E mille baci figge nel petto e negli occhi vivaci. » *Vit. SS. Pad.* 1. 107. Sono fitto io nel limo, che non trova fondo. *Dant. Inf.* 19. Io stava come 'l frate che confessa Il perfido assassin, che, poi ch'è fitto, (*cioè,* trapiantato in terra, piantato il capo in terra. *Ved. Dep. Decam.* 70.) Richiama lui, perchè la morte cessa. (V)

2 — [Fissare, Arrestare.] *Fr. Jac. T.* 2. 32. 30. L'acqua non si può figere, Dalla certo condotto: Meglio è un poco scendere, Che di cadere in tutto.

3 — [*Per metaf.*] *Dant. Inf.* 19. 63. Poi cominciai: non dispetto, ma doglia, La vostra condizion dentro mi fisse.

4 — Figgere *riceve ancora il senso di* Statuire, Determinare; ond' è venuto *pure in uso il composto* Prefiggere. *Ar. Fur.* 3. 12. Che Merlin, ch' 'l ver sempre mi predisse Termine al venir tuo questo dì fisse. (F)

5 — Figere *trovasi usato anche per* Ferire, Trafiggere. *Ar. Fur.* 33. 25. E l'altro che di stral gli figa il petto, L'ottavo Enrigo d'Inghilterra è detto. (F)

6 — *E per metaf.* Addolorare, Affliggere grandemente. *Ar. Fur.* 32. 2. Che poi ch'usci da' bei vostri occhi il telo Che il cor mi fisse, ognor perdendo vegno. (Br)

7 — [Figgere il chiodo, *nel sign. di* Ficcare, § 4.] *Lasc. Streg.* 1. 2. Odi qua, tu gli hai fitto il chiodo bene.

8 — [Figgersi lo umore, *nel sign. di* Ficcare, § 12.] *Red. Ditir.* 67. Ei s'è fitto in umore Di trovar un odore Sì delicato e fino.

FIGETLONE. (Chir.) Fi-get-lò-ne. *Sm. V. G. Lat.* phygethlon. *Gr.* φύγεθλον. *Tumore inflammatorio, erisipelatoso, duro, teso, largo, poco elevato, pieno di picciole pustole, che lo fanno rassomigliare ad un gonfiato, accompagnato da dolore e da calore abbruciante, che ha la sua sede nelle glandule, particolarmente in quelle che sono al di sotto della pelle, e che non viene quasi mai a suppurazione.* (Aq)

FIGGERE, Fig-ge-re. [*Att. anom. Lo stesso che*] Figere. *V.*

FICI. (Geog.) *Città del Giappone.* (G)

FIGLIA. [*Sf. di* Figlio.] *Dant. Purg.* 15. 110. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistrato. *Petr. son.* 280. Giova s'allegra di mirar sua figlia. *Tav. Rit.* Mi piace, o Tristano, di donarvi mia figlia a dama. » *Salvin. Colut.* 10. Ninfe trojane al fiume Xanto figlia. (N)

2 — *Prov.* Chi fa la figlia vezzosa, la scala adulterosa: *Dicesi per fare intendere che le figliuole si devono allevare con severità, e si devono tenere in timore che non siano troppo ardite. Serd. Prov.* (A)

FIGLIANTE, Fi-gliàn-te. *Part.* di Figliare. *Che figlia. Bell. Bucch.* 66. Fra le bestie osservai Che quel ch'è men bestial, meno è figliante. (A) *Bocc. Filoc.* 7. 360 (*Ven.* 1520.) La elcogna figliante negli alti palagi e nell'alte torri, discende a bere ne' fiumi. (B)

FIGLIARE, Fi-glià-re. *N. ass. e pass. Partorire, Far figliuoli; ma si dice più propriamente delle bestie. Lat.* foetare, foetificare. *Gr.* γονεύειν. *Cr.* 9. 69. 2. Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. *Fav. Esop.* 2. E quando ebbe fatto i suoi figliuolini, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a sè, informolli che fossono prodi e valenti. *Dant. Purg.* 14. 14. Che di figliar tai Conti più s'impiglia. *Tass. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati (oh meraviglia!) Cupidamente ella concepe e figlia.

2 — *E detto pure del* Partorire le uova. *Pallad.* 1. 29. Quando i polli (*de' fagiani*) sono venuti all'età del padre e della madre, i vecchi non posson figliare più. *E appresso:* Figliano una volta l'anno, e fanno da venti uova. *Cresc.* 9. 84. Le dimestiche (*oche*) cominciano a figliare la calenda di marzo infino al solstizio estivale. (Pr)

3 — *E att. Red. Ins.* 20. Suppose egli che tutte le mosche generalmente figliassero bachi viventi. *E* cr. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore.

4 — *Per simil.* Mandar fuori, Produrre. *Lat.* gignere. *Gr.* τίκτειν. *Dant. Purg.* 28. 110. Concepe e figlia Di diverse virtù diverse legna. *But. ivi:* Figlia, cioè produce poi lo frutto, come figliuolo.

5 — *E nel sign. del* § 2. *Red. Op.* 1. 37. I moscherini non abbian potuto penetrare nè figliarvi le loro uova. (Pr)

6 — (Teol.) *Si dice anche per esprimere l'eterna generazione del*

Divin Padre. *Dant. Par.* 10. La quarta famiglia Dell'alto padre che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia. (N)

FIGLIASTRA, Fi-glià-stra. [*Fem.* di Figliastro. *V.*] *Fir. As.* 200. Da lei non era restata di far repitar male una figliastra.

FIGLIASTRO, Fi-glià-stro. [*Sm.*] *Figliuolo del marito avuto d'altra moglie, o della moglie d'altro marito. Lat.* privignus. *Gr.* πρόγονος. *Bocc. nov.* 22. 6. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, la sorella il fratello, la matrigna il figliastro! *Dant. Inf.* 12. 112. Fu spento dal figliastro su nel mondo *G. V.* 1. 26. 1. Lavina ecc., la quale, per paura che Ascanio suo figliastro non uccidesse lei e la creatura, si fuggì le selve.

FIGLIATICCIO, Fi-glia-tic-cio. *Add. m. Atto a figliare.* — Figliereccio, *sin. Barch.* 2. 61. Fatti pagar di quel che l'han tenuto Con quella lupa magra figliaticcia.

FIGLIATURA, Fi-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Tempo del figliare*, [*ed Il figliare stesso.*] *Lat.* partus, foetura. *Gr.* γέννημα, γονή. *Franc. Sacch. nov.* 167. Venendo la figliatura degli stornelli, de' quali era molto copioso, a un suo podere in Val di Marina. *Red. Ins* 48. Osservai se dopo questa figliatura ecc. altri scorpioncini dalla stessa madre fossero partoriti. *E* 60. Può nulladimeno essere avvenuto che quelle ecc. avessero fatte per lo passato molte altre figliature.

2 — Il parto medesimo, *cioè La cosa partorita. Bell. Bucch.* 254. Fra quelle tante e tante creature, Che son tutte lor varie figliature (A) (B)

FIGLIAZIONE, Fi-glia-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Figliuolanza. *Lat.* filiatio. *Gr.* υἱότης. *Cavalc. Fratt. ling.* 21. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale così liberamente e presto ogni offesa perdona, e restituisce l'uomo alla grazia della sua figliazione. » (*L'ediz. di Roma* 1756 *pag.* 168, *ha* filiazione.) (B)

FIGLIERECCIO, Fi-glie-réc-cio. *Add. m. Atto a figliare. Lo stesso che* Figliaticcio. *V. Palm. Vit. Civ.* 90. Le possessioni, il cultivare la copia degli animali figliereccì ecc. (B)

* FIGLIETTA, Fi-gliét-ta. *Sf. Dim.* di Figlia. *Benv. Cell. Vit.* 2. 258 Voi siete ben crudele a dare tanto aspramente a una così bella figlietta.(Zan)

FIGLIO. [*Sm. Per lo più*] *lo stesso che* Figliuolo. *V.* — Filio, *sin. Lat* filius. *Gr.* υἱός. *G. V.* 11. 21. 2. Fu figlio del figliuolo del Conte d'Artese. *Tratt. Eqoll.* Assati il figlio di Dio Gesù Cristo Signore, e leatolto. *Tratt. Pict.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa. *Dant. Inf.* 4. 56. Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè. *E* 7. 115. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi L'anime di color cui vinse l'ira. *E Par.* 10. 1. Guardando nel suo figlio coll'amore Che l'uno e l'altro eternamente spiro. *Petr. son.* 216 Nè mai pietosa madre al caro figlio ecc. Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *Petr. son.* 270. Qual rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli. » *L'Accademia della Crusca in una Lettera al Menaggio.* (*Mescolanze, pag.* 66.) È regola che di rado si trovi *figlio* nelle prose; onde più sicuro e più laudabile è lo scriver *figliuolo* (N)

2 — Facchino. [*Voce disusata.*] *Lat.* bajulus. *Lib. son.* 18. Che sei hai tanto ingegno, poverello, Che cavassi in tre dì di piazza un figlio.

3 — (Eccl.) *Religioso addetto ad un convento particolare. V.* Figliuolo, § 12. (A)

4 — (Teol.) Il figlio *detto assolut. per la* Seconda persona della SS. Trinità. *Legg. S. Eust.* 271. E allora quel prete sì gli battezzò nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. (V) *Dant. Par.* 10. Guardando nel suo Figlio coll'amore Che l'uno e l'altro eternamente spira. *E* 27. Al Padre al Figlio allo Spirito Santo. (Br) *Tass. Ger.* 11. 7. Tu Genitor, te Figlio eguale al Padre, E te, che d'ambo uniti, amando spiri, ecc. Chiamano. (N)

2 — Figli di luce: *così chiamano i teologi gli Eletti.* (A)

5 — (Mit.) Figli della terra: *que' Giganti favolosi che combatterono contro il cielo.* (A)

FIGLIOCCIA, Fi-gliòc-cia. [*Sf. di* Figlioccio. — Figliozza, Figliuoccia, *sin.* [*Lib. Sagram.* Lo settimo è l'uomo colla sua comare, e a sua figlioccia, e alle figliuole di suo patrigno o di sua matrigna.

FIGLIOCCINO, Fi-glioc-ci-no. [*Sm.*] dim. di Figlioccio. *Fir. rim.* 21. Però finch' io vi vengo a visitare, Che fie tosto, e baciate il Figlioccino, Che, finch' e' poppa, vi si può sdaro.

FIGLIOCCIO, Fi-gliòc-cio. [*Sm.*] *Quegli ch'è tenuto a battesimo della* Figlioccio *propriamente da chi lo tiene.* — Figliozzo, Figliuoccio, *sin. Lat.* lustus. *Bocc. nov.* 85. 10. Recatevi in braccio vostro figlioccio.

FIGLIOLAGGIO, Fi-glio-làg-gio. [*Sf. Lo stesso che*] Figliuolaggio e Figliuolanza. *V. Stor. Barl.* E se far non vuogli, sappi ch' io rifiuto figliuolaggio.

FIGLIOLANZA, Fi-glio-làn-za. [*Sf. Lo stesso che*] Figliuolanza. *V. Buon. Fier.* 4. 6. 1. Figliolanze, ricchezze, Danni, disgrazie e mali, Indovinate lor da' loro costumi. » (*La Crusca legge* Figliuolanza.) *Segner. Mann. Giug.* 16. 2. Coloro che ha sollevati a figliolanza sì gloriosa. (V) *E Incred.* 1. 11. 6. Prima di ammirare la figliolanza, diamo un'occhiata alla madre. *Salvin. Pros. Tosc.* 140. Attorniato dalla sua nobile figliolanza, della quale egli ecc. (N)

FIGLIOLATA, Fi-gliò-la-ta. [*Sf. comp. Lo stesso che* Figliuolata. *V. Vit. Barl.* 23. Io voglio che tu mi dea figliolata per moglie.

FIGLIOLETTA, Fi-glio-lét-ta [*Sf. dim. di* Figliola.] *Bocc. nov.* 12 20. Avendo una sua bella figlioletta ecc., con una gran dote gli diè per moglie.

FIGLIOLETTO, Fi-glio-lét-to. [*Sm. dim.* di Figliuolo. *Lo stesso che* Figliuoletto. *V.*] *Bocc. nov.* 20. 7. Pose la culla, nella quale il suo piccolo figlioletto teneva. *E nov.* 20. 14. In mezzo di due suoi figlioletti, che parevan due agnoli.

FIGLIOLINA, Fi-glio-li-na. [*Sf. dim. di* Figliola. *Lo stesso che* Figliuolina. *V.*] *Tac. Dav. Ann.* 5. 102. Furono adunque portati in carcere il figliuoletto, che il suo male intendeva, e la figliolina sì pura che diceva: che ho io fatto?

FIGLIOLINO, Fi-glio-li-no. [*Sm. dim. di* Figliolo. *Lo stesso che*] Figliuolino. *V.*

FIGLIOLMO, Fi-gliòl-mo. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Figliuolmo. *V.*

FIGLIOLO, Fi-gliò-lo. [*Sm. V. e di'*] Figliuolo. *Cas. Lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia e de' suoi Serenissimi figlioli.

FIGLIOLONE, Fi-glio-lò-ne. *Sm. accr. di* Figliolo. *Lo stesso che* Figliuolone; *e usil'es* Gioviastro. *Lall. En. Trav.* 11. 38. *Berg.* (Min)

FIGLIOLTO, Fi-gliòl-to. [*Sm. comp. V. A. Lo stesso che*] Figliuolto. *V.*

FIGLIOZZA, Fi-gliòz-za. *Sf. Lo stesso che* Figlioccia. *V. Bemb. Lett.* 2. 11. 318. Duol a Messer Carlo quello che ella dice, per la sua Cornelietta, e mia figliozza. (N)

FIGLIOZZO, Fi-gliòz-zo. *Sm. Lo stesso che* Figlioccio. *Bemb. Lett.* 3. 6. 102. Salutatemi Gabriele mio figliozzo. (N)

FIGLIUOCCIA, Fi-gliuoc-cia. *Sf. di* Figliuoccio. *Lo stesso che* Figlioccia. *V. Bemb. Lett. Berg.* (N)

FIGLIUOCCIO, Fi-gliuòc-cio. *Sm. Lo stesso che* Figlioccio. *V. Bemb. Lett. Berg* (N)

FIGLIUOLA, Fi-gliuò-la. [*Sf. La femina della specie umana relativamente al padre e alla madre. Figlia.*] *Bocc. nov.* 98. 10. Ella ti riceverà volentieri, e come figliuola ti tratterà. *G. V.* 1. 11. 2 La città di Firenze in quel tempo era camera d'Imperio, e come figliuola e fattura di Roma ecc. *Petr. canz.* 42. 3. Del tuo Parto gentil figliuola e madre. *Cas. lett.* 10. La quale l'ama ed onora come sua nobilissima e virtuosissima figliuola.

2 — *E nel sign. di* Figliuolo, § 5. *Bocc. g.* 6. *n.* 8. Alla qual Fresco a cui li modi fecciosi della nepote dispiacevano fieramente, disse: figliuola, se ecc. (N)

3 — (Mit.) Figliuole d'Inferno: *le Furie;* Figliuole della memoria: *le Muse.* (Mit)

FIGLIUOLACCIO, Fi-gliuo-làc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Figliuolo. *Figliuolo cattivo. Vit. Benv. Cell.* Quello arrabbiato aveva certi cattivi figliuolacci.

* 2 — *Prendesi anche in buona parte. Fag. Ciap. tut.* 1. 11. *Let.* Non ho vizii di giuoco, nè d'altra sorta; non dico ciò per lodarmi, ma . . . *Ciap* No, no, vo' siete un buon figliuolaccio. (Bob)

FIGLIUOLAGGIO, Fi-gliuo-làg-gio. [*Sm.*] *V. A.* [*Lo stesso che*] Figliuolanza. *V. Lat.* filiatio. *Gr.* υἱότης.

FIGLIUOLANZA, Fi-gliuo-làn-za. [*Sf*] *L'esser figliuolo.* — Figliolanza, Figliazione, Filiazione, Figliuolaggio, Figliolaggio, *sin.*

2 — (Eccl.) *Aggregazione fatta di alcuno alla partecipazione de' beni spirituali di qualche pia comunità.* (A)

FIGLIUOLARE. (Agr.) Fi-gliuo-là-re. *N. ass. Il moltiplicare delle piante bulbose per mezzo di figliuoli.* (Ga)

FIGLIUOLATA, Fi-gliuo-là-ta. [*Sf. comp.*] *V. A. Tua figliuola.* — Figliolata, *sin. Albert.* 22. Marita figliuolata, e farai grand' opera, e dalla ad uom savio.

FIGLIUOLETTO, Fi-gliuo-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Figliuolo. — Figlioletto, Figliuolino, Figliolino, *sin. Guicc. Stor.* 16. 818. Si presentò in sull'altra riva Lautrec, che con li due figliuoletti ecc.

FIGLIUOLINA, Fi-gliuo-li-na. *Sf. di* Figliuolino. — Figliolina, *sin. Ambr. Furt.* 1. 1. Non contenti a questo, preson la mia figliuolina di tre anni, e ne dovettono fare il simile. (V)

FIGLIUOLINETTA, Fi-gliuo-li-nét-ta. [*Sf. di* Figliuolinetto, *dim. di* Figliuolina.] *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 2. In una villa del distretto di Lucca v'era una donna, la quale per impazienza diceva ogni tratto ad una figliuolinetta d'otto anni: va, che ti mangino i lupi.

FIGLIUOLINETTO, Fi-gliuo-li-nét-to. [*Sm*] dim *di* Figliuolino.

FIGLIUOLINO, Fi-gliuo-li-no. (*Sm. dim.* di Figliuolo. *Lo stesso che* Figliuoletto. *V. Lat.* filiolus. *Gr.* υἱΐδιον. *Bocc nov.* 20. 18. Preso in braccio il figliuolo suo bellissimo ecc., nella sala venne. *Fir. Disc. an.* 121. In capo a nove mesi lo partorì questo bel figliuolino. *Tac. Dav. Stor.* 4. 233. Pose dietro all'ordinanza sua madre e sorelle, e le mogli e' figliuolini di tutti. *Bern. Orl.* 3. 8. 22. Ch'era d'Ettor rimaso un figliuolino.

2 — *E detto delle Bestie. Fav. Esop.* 2. E quando ebbe fatto i suo' figliuolini, cioè i cagnuoli ecc. (A)

FIGLIUOLMO, Fi-gliuòl-mo [*Sm comp. V. A.*] *Mio figliuolo.* — Figliolmo, *sin. Cron. Vell.* Ora farebbe bisogno a me d'aver moglie, più che a figliuolmo, che m'aiasse.

FIGLIUOLO, Fi-gliuò-lo. [*Sm Pl.* Figliuoli *e ant.* Figliuoi *e* Figliuo'.] *Il generato; e si dice più propriamente dell'uomo, ed ha relazione al padre ed alla madre; dicesi nel pl. tanto de' maschi come delle femmine, ma quando s'usa nel num. del meno, si distingue sempre il genere, dicendosi* Figliuolo *se parlasi di maschio*, *e* Figliuola *se di femmina.*] — Figliolo, *sin. Lat.* filius. *Gr.* υἱός. *Dant. Inf* 1. 74. Figliuol d'Anchise, che venne da Troja. *Bocc. nov.* 33. 2. Avea più figliuoli, de' quali tre c'erano femmine. *E nov.* 44 3. Guiglielmo ecc. ebbe due figliuoli, l'uno maschio chiamato Ruggeri, e l'altro femmina chiamata Gostanza. *M. V.* 2. 2. In questo medesimo di morì una sua fanciulla, che altro figliuolo non avea della Reina. *Tratt. Pat. Nost.* Adozione è un modo di legge dell' Imperadore: quando un

uomo non ha veruno figliuolo, egli puote eleggere un figliuolo d'un povero uomo, se egli vuole, e farne suo figliuolo adottivo; sicchè egli è tenuto suo figliuolo, e porteranne il retaggio. » *Alam. Colt.* 3. 72. Lassin-gir i figliuol per l'erba errando. *Bemb. Pros.* 3. 112. Il Boccaccio, che disse ecc. ne' padri, e ne' figliuo', in vece di dire ecc. figliuoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 200. Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre. *Franc. Barb.* 60. 2. Figliuo' non va' che pogni A questa norma; ma dagli anni loro, O senno di costoro Fanne scudieri, e più su coma dèi. *Guitt. lett.* 16. 46. Vale quanto avale anima e corpo, e figliuol vostri. (V) *Dant. Inf.* 33. Non dovei tu i figliuol porre a tal croce. (P)

6 — *Per denominazione amorevole; come il lat.* puer, *usato da Orazio più volte. Gr.* παῖς. *Bocc. nov.* 21. 6. Figliuolo, messer Geri non li manda a me. *Dant. Inf.* 3. 121. Figliuol mio, disse il maestro cortese. *Med. Vit. Cr.* Figliuol mio Giovanni, va' loro incontro, imperciocchè elli vegnono per alarci.

6 — *In questo modo fu detto anche* Figliuolo di grazia, *cioè, non per natura, ma per la grazia del riscatto, che ci fece tutti fratelli. Dant. Par.* 31. 112. Figliuol di grazia, questo esser giocondo, Cominciò egli, Non ti sarà noto ecc. (N)

3 — *E nel quinto caso dicevano anticamente* Figliuole, *simile al Lat.* Filiole. *Dant. Purg.* 23. 4. Lo più che padre mi dicea: figliuole, Vienne ormai. *Albert.* 1. Non cessare, figliuole, d'udire insegnamento. *E altrove:* Figliuole, dalle juventute tua ricevi la dottrina. *Fr. Jac. Cess.* Aspettati, figliuole; più sono i punti di questi dadi, che tu non vedi. » *Albert.* 22. Figliuole, non siano gli atti e i fatti tuoi in molte cose. (V)

4 — *Ed anche nel terzo caso. Stor. Bart.* 91. Menda al suo figliuole la più bella donzella che elli poteo trovare. (V)

5 — *Dicesi* Figliuol di latte, *per dir Uno che è stato allattato dalla nutrice. Bocc.* 16. O figliuol mio di latte (*lat.* alumne), abbandonerei io ciò? (V)

6 — *Dicesi* Figliuolo di vezzi *il Figliuolo prediletto. Vit. SS. Pad.* Iddio condiscendendogli come a figliuolo di vezzi, esaudette la sua orazione. (A)

7 — *Dicesi* Secondo figliuolo *il Secondogenito, comunemente* Cadetto. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 260. Era toccato ... ad Enrico la condizione di secondo figliuolo. Il fratello primogenito chiamossi il Principe Arturo. (Pe)

8 — Menare o Far figliuoli = *Generar figliuoli, Partorirli. V.* Fare figliuoli, e *V.* Menare. *Franc. Sacch. nov.* La quale ha grandissima virtù a fare generare le donne che non menano figliuoli. (A)

9 — *Detto pure delle bestie. Cresc.* 9. 227. Onde colui che vuol comperar greggia de' montoncelli, de' principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta che d'imperfetta età. *E* 244. Ne' quali (*montoni*) non solamente la bellezza del corpo considerar si dee, ma eziandio la lor lana, la quale se sarà macchiata, renderà variati figliuoli; e se sarà nera, saranno neri. *E* 11. 320. Chi armento vuol comperare, dee primieramente aver cura che le vacche sieno acconce a portar figliuoli. (V) *Fav. Esop.* 6. Essendo in una contrada due cagne, l'una ricca e l'altra povera, avvenne che la povera impregnò e non aveva dove fare i figliuoli. (N)

10 — [*Nel num. del più usato per* Discendenti.] *G. V.* 4. 0. 0. Arrigucci e Sizzi e i figliuoli della Tosa. (*Cioè*, Discendenti nati della famiglia della Tosa, *come il lat.* liberi.)

11 — *Prov.* Quando il padre fa carnovale, a' figliuoli tocca a far la quaresima = *Un padre scialacquatore lascia i figli poveri. Fag. Com.* (A)

12 — (Teol.) La Seconda persona della SS. Trinità. *Pass. prol.* 2. Andate, e ammaestrate tutte le genti, e battezzategli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. *Petr. Canz.* 49. 11. Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo, e verace Dio. » *Bocc. Intr.* 3. Incarnazione del Figliuolo di Dio. (N)

6 — Figliuoli di Dio. *La Scrittura dà questo nome agl' Israeliti come adoratori del vero Dio, e particolarmente a' Discendenti di Enos, distinguendoli* da' figliuoli degli uomini, *cioè quelli che alla irreligione avevano corrotti costumi.* (Ser)

13 — (Eccl.) Figliuoli di alcun convento si dicono i *Monaci e i Frati che vestivano l'abito della religione in quel tal convento. Red. Lett. Occh.* 6. Il maestro fra Simone da Cascia, figliuolo del convento di santa Caterina.

14 — (Agr.) *Per simil. diciamo* Figliuoli *i rimessiticci che fanno al piede gli ulivi e altri frutti. Vett. Colt.* 78. Lasciano crescere su quelle messe da piè, che tolgono il rigoglio agli ulivi, le quali come noi per similitudine abbiamo chiamate *figliuoli*, così Columella, avendo l'occhio al medesimo, nominò *sobole.* » *Cresc.* 6. 341. E Columella comanda che tutti i rampolli (*dell'ulivo*) e figliuoli si divelgano. *E* 6. 60. E i figliuoli, ovvero i rampolli, per altri spazii possono crescere. (V)

6 — *E detto anche degli agli e delle cipolle ecc.* Figliuoli della cipolla *chiamano gli agricoltori quelle cipolline che nascono attorno ad una grossa cipolla. Cresc.* 6. 119. Gli scalogni si piantano del mese di Febbrajo, sì come gli agli, per sè, nelle porche, e nelle porche dell'altre erbe, e ciascuno fa molti figliuoli. (V) (*Le citazioni degli esempi del Crescenzio sono dell'edizione di Bologna* 1784.) (S)

3 — *Detto de' Sacppoli della vite. Pallad. Febbr.* 12. Questi che sono troppo in sommo lasciati, gravano le viti di troppi figliuoli che mettono. *E nov.* 14. Le viti, che per abbondanza di troppi figliuoli non fanno frutti, si vogliono ora potare. (Br)

6 — *E detto anche de' Cardi. Pallad. Marz.* 11. Ogni anno si vogliono levare le piante dello stipite, acciocchè le madri non s'affiebolischino; e figliuoli per altri spazii più da lunga si dirizzino. (Br)

15 — (Bot.) Figliuolo innanzi al padre, *chiamasi da alcuni scrittori il Farfara o Tossilaggine, perchè le foglie compariscono dopo la fioritura. Tes. Pov. P. S.* 6. Anco tra cime d'erba che chiamasi figliuolo innanzi lo padre, bevuta più volte guarisce la fistola del cancro. (A) (N)

Figliuolo diff. da *Figlio*. Non sempre queste due voci che sembrano affatto simili possono scambiarsi insieme. Gli Accademici della Crusca osservarono già che *Figlio* era più del verso, *Figliuolo* più della prosa. Inoltre *Figliuolo*, o come meglio voleva il Tassoni, *Figliolo*, pare derivato dal lat. *filiolus*, e che perciò prevalga al positivo *Figlio* per una maggiore significazione di amorevolezza. In fatti non ben diremmo *Figlio* per denominazione amorevole a fanciullo o ad altra persona, senza includer l'idea di relazione esplicita a padre e a madre. In generale *Figlio e Figliuolo*, dicono relazione al padre, ma *Figlio* suol riferirsi sovente a cagion produttrice qualunque. Così diciamo *il vizio è spesso figlio non figliuolo dell'ozio.* Nel traslato dicesi *Figliuoli e non Figli* i rimessiticci che fanno al piede gli ulivi e gli altri alberi fruttiferi. *Figliuolo* dall'altra parte non fu, come *Figlio*, usato dagli antichi nella significazione di Facchino. *Figliuoli* diconsi i discendenti di alcuno, non *Figli*, che più particolarmente vogliono dinotare quelli generati da *lui*.

FIGLIUOLONE, Fi-gliuo-lo-ne. [*Sm. accr. di Figlio.*] *Figliuolo grande.* — Figliolone, *sin. Bern. rim.* 2. 7. Se tu fossi la mia moglier carnale, Noi faremo sì fatti figliuoloni, Da compensarne Bacco e Carnevale.

FIGLIUOLTO, Fi-gliuòl-to. [*Sm. comp. V. A.*] *Tuo figliuolo;* [*e nel pl.* Figliuolti *per Tuoi figliuoli.*] — Figliolto, *sin. Albert.* 66. Ammaestra figliuolto, e refrigerrai te. *E appresso:* E non addirare figliuolti, chè l'Apostolo nella epistola ad *Ephesios* disse: ecc. *Lor. Med. canz.* 63. Va, racconsola figlioolta:, Che morir poste di stento.

FIGMENTO, Fi-gmen-to. [Sm.] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Finzione. *Lat.* fictio, figmentum. *Gr.* πλάσμα. *Segn. Etic.* 4. 204. Diciamo al presente di quegli, che dicono il vero e la bugia, e che sono o veraci o bugiardi, sì nel ragionamento come nel fatto, ed in ogni simulazione e figmento. » *S. Agost. C. D.* 2. 3. Questo figmento, cioè falso detto, è più fragile che le vasa che si compongono in quella ruota. (*Ivi parlasi del vasajo.*) (V) *Ar. Fur.* 6. 20. Del Mago ogni altro cosa ere figmento, Che comparir facea per rosso il giallo. (B)

2 — *E nel sign.* di Figura, Forma, Essere. *Soldan. Sat.* 2. *N. Sp.* (O)

FIGNOLARE, Fi-gno-là-re. [*N. ass.*] *Rammaricarsi e Scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.*

FIGNOLO. (Chir.) Fi-gno-lo. [*Sm.*] *Piccolo ciccione,* [*o Specie di piccola apostema nella cute, anche detto Fanciuolo.*] *Lat.* tuberculum. *Gr.* φῦμα. (Dal lat. *ficulus* dim. di *ficus* escrescenza di carne nel sesso, altrimenti detta *cresta*.) *Lib. cur. malatt.* Impiastra sopra del fignolo il grasso del cappone. *Malm.* 2. 66. Che i paramenti avean de' cuoi umani, Ricamati di fignoli e di stianze.

FIGO. [*Sm. V. A. V. e di'*] Fico. *Dant. Inf.* 33. 120. Che qui riprendo dattero per figo.

FIGO. (Geog.) *Provincia di Giappone.* (G)

FIGOLINO. (Ar. Mes.) Fi-go-li-no. *Add. m. V. L. Di figulo.* Opere figoline e figuline diconsi *quelle di creta cotta. Lat.* figulinus, fictilis. *Ner. Art. Vetr. c.* 66. Si mettono a calcinare nelle fornaci figoline. (N)

FIGOLO. (Ar. Mes.) Fi-go-lo. *Add. e sm. V. L. Lo stesso che* Figulo. *V. S. Agost. C. D.* 6. 3. il quale però fu figolo, cioè vasajo, chiamato compositore. (V) *Ner. Art. Vetr. c.* 74. In fornace di figoli. *E c.* 60. la fornace de' figoli o fornacino a posta. (N)

2 — *E figurat. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 244. Tu se' le figolo nostro, e noi tutti siamo quasi loto in mano tua. (Zan)

FIGUEIRA. (Geog.) Fi-guè-i-ra. *Città del Portogallo.* (G)

FIGUERAS. (Geog.) Fi-guè-ras. *Lat.* Fiquaria. *Città della Spagna nella Catalogna.* (G)

FIGULA. (Zool.) Fi-gu-la. *Sf. Nome d'un insetto; è una specie di vespa.* (Dal lat. *figo* io ficco: e ciò a causa del suo pungiglione.) (Van)

FIGULEO e FIGULEJO. (Ar. Mes.) Fi-gu-lè-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Figulo. *V. Ros. Sat.* 3. E insino i battilani e i figulei Compravan da costor per quattro giuli Titol di Mecenati e Semidei. (N)

FIGULINA. (Archi.) Fi-gu-li-na. *Sf. V. usata dagli scrittori storici e d'antiquaria. L'arte del vasellajo, e la sua fabbrica o fornace medesima.* (A)

FIGULO. (Ar. Mes.) Fi-gu-lo. [*Add. e sm.*] *V. L. Vasellajo,* [*Vasajo.* — Figolo, Figuleo, Figulejo, *sin.*] *Lat.* figulus. *Gr.* κεραμεύς. *Cavalc. Pungil.* 22. E così è perversa questa mormorazione, come se il loto si lamentasse del figulo, e dicesse: ecc. » *Cavalc. Med. cuor.* 46. Come se 'l fango si sdegnasse contro al suo figulo, e lamentassesi di lui. (V) *Ner. Art. Vetr. c.* 76. Si mette a cuocere nella fornace de' figuli. *E c.* 22. Si cuoca questa paste in fornace di figuli. *Cart. Sein.* 16. Oh qual pancie gli fe' l'industre figulo! (N)

FIGURA, Fi-gù-ra. [*Sf. Il tutto insieme de' limiti di una data estensione, disposti in una data maniera; La forma esteriore di una cosa materiale;*] *Forma, Aspetto, Sembianza.* (V. Apparenza, Effigie.) *Lat.* figura, forma, imago. *Gr.* εἶδος. *Dant. Inf.* 6. 98. Ripiglierà sua carne e sua figura. *E Purg.* 3. 17. Lo Sol ecc. Rotto m'era dinanzi alla figura, Ch'aveva in me de' suoi raggi l'appoggio. *E Par.* 6. 137. Sì mi nasconde Dentro al suo raggio la figura santa. *E* 30.

24. Perchè de' fuochi, ond' io figura fommi, Quelli onde l'occhio in testa mi scintilla. *But. ivi:* Figura fecemi, imperocchè ecc. formata e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. *E* 21. 17. E fa di quelli specchio alla figura. *But. ivi.* Cioè: sicchè in essi riluca la figura alla mente tua, come riluce la figura nello specchio agli occhi corporali. *Com. Inf.* 20. E puossi predire, secondo le nature degli uomini, la loro complessione per costellazione o sanguigna o collerica, ed eziandio la figura e la statura; da' quali principii procede l'arte della fisonomia. *Petr. son.* 160. Vo col cor gelato, Qualor veggio cangiata sua figura. *E* 223. Aspro core e selvaggio, e cruda voglia In dolce, umile, angelica figura. *E canz.* 20. 2. Onde s'io veggio in giovenil figura Incominciarsi il mondo a vestir d'erba. (*Qui descrive la Primavera; quello che Dante disse* giovinetto anno.)

2 — Persona. *Cecch. Dot.* 2. 2. Che è figura che non dorme al fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare ecc. *E Stiav.* 2. 2. Questa altre (*donne*) ecc. non sono così gentil figura, che sopporti la spesa che voi soprastiate qui punto per vederle. *E Dot.* 2. 2. Eh! io credo che tu credi ch'e' sia una fanciulla: tu mostri di non la conoscere: io so ben io che figura egli è, che son parecchi anni che noi conosciamo. (V)

2 — *Onde* Figura di sospetto = *Persona da far sospettare.* *Cecch. Stiav.* 2. 2. In verità che sì! perchè noi abbiamo in casa figura di sospetto. (V)

3 — Impronta o Immagine *di qualunque cosa* [*o persona*] *o scolpita o dipinta.* *Lat.* image, statua. *Gr.* εἰκών, ἄγαλμα. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Per una figura, la quale gittava tanta acqua, ecc. *Dant. Purg.* 10. 45. Come figura in cera si suggella. *E* 131. Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Lab.* 290. Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di Nostra Donna. *Red. lett.* 2. 97. Io ecc. ne avea abbozzato la figura col mio solito gentilissimo modo di disegnare.

2 — *Onde* Figura da Cembalo, *si dice di Uomo di poco garbo, per esser dipinti gli antichi cembali di figure malfatte;* [*ma è modo basso. V.* Cembalo, § 1, 2.]

3 — *E* Figura del Callotta = *Uomo di brutto aspetto e contraffatto. V.* Figurina, § 2. (A) (N)

4 — Misterio o Significazione *che hanno in se coperlamente le Sagre Scritture.* *Lat.* figura. *Gr.* τύπος. *Mor. S. Greg.* Noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria, alcune cose investigheremo sotto figura. *Fr. Jac. T.* Come vide in figura il santo Elia. *G. V.* 2. 24. 1. La qual visione fu figura e profezia, come per loro si dovea sostenere santa Chiesa.

5 — *La natura delle femmine, così detto per onestà.* *Lat.* cunnus, natura. *Pallad. Marz.* 20. Se la cavalla non vuole il maschio, tritisi la cipolla squilla, e freghisene la figura sua con essa, e desidererà il maschio, e cogiterà a lussuria. » (*Nel Palladio stampato a Verona* 1810 *e ne' buoni codici leggesi* Natura, Desiderrà, Concilerà, *in vece di* Figura, Desidererà, Cogiterà.) (Pr)

6 — *Lo stato o condizione buona o cattiva relativamente a' negozii, alla rinomanza ecc. di una persona ch'è in posto.* (A)

7 — *Col v.* Fare: Far figura = *Essere in posto eminente, ed anche Operare splendidamente. V.* Fare figura. (A)

8 — *T. del ballo.* Figure *diconsi le diverse linee che si descrivono coi piedi nel danzare.* (A)

9 — *T. di giuoco.* Figure, *parlandosi di carte da giuoco, sono le carte dipinte a figure, oltre il seme a cui si accompagnano. Le figure delle carte usuali sono,* Re, Regina, Fante. (A)

2 — Farla di figura: *frase usata nel giuoco di primiera, quando avendo buon punto ed essendo per vincer la posta, un altro con figura fa una primiera e gli leva la posta. Onde per traslato,* Farla altrui di figura = *Fargli una grande ingiuria, una solennissima burla.* Minn. (A)

3 — Farla doppia di figura = *Fare un inganno a doppio. V.* Fare figura, § 2. (A)

10 — (Mat.) [*Quello spazio ch'è circoscritto da una o più linee, ed è o superficiale o solido; se superficiale, è quella superficie che è contenuta da una o da più termini lineari; se solido, è quel corpo che è contenuto da una o da più termini superficiali.*] *Lat.* figura. *Gr.* σχῆμα. *Dant. Par.* 30. 103. E si distende in circular figura. *But. ivi:* Cioè: e in ditto lume stende sè in figura tonda.

2 — *Diconsi altresì talvolta delle linee medesime.* *Lat.* linea spirale e la cicloide, *p. e., sono figure matematiche.* (A)

3 — *Così diconsi dagli abachisti il* Segno de' numeri. *Lat.* character. *Gr.* χαρακτήρ. *Lib. Astr.* Seppi altresì l'abbaco e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

11 — (Astrol.) *Costituzione del cielo e de' pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano;* [*o piuttosto Descrizione o Rappresentazione dello stato e del compartimento del Cielo ad una certa ora, che contiene i luoghi de' pianeti e delle stelle, tracciati da una figura di dodici triangoli chiamati* Case; *la qual figura chiamasi pure* Oroscopo *e* Tema.] *G. V.* 12. 40. 2. Queste congiunzione ecc., la cui influenza de' detti segni e pianeti è attribuita, e talora fa nascere in aria alcuna stella comata, e altri segni, e diluvii, e di soperchia piove, perocch' ella è ecc., e sì per la figura annuale e ciò concordevole.

12 — (Astr.) *Così chiamano anche le costellazioni.* *Lat.* constellatio. *Gr.* ἀστερισμός. *Dant. Purg.* 9. 5. Poste in figura del freddo animale, Che colla coda percuote la gente. *But. ivi:* Poste in figura, come ditto è, molte stelle figurano uno segno.

13 — — (Lett.) *T. pure di geomanzia e di negromanzia: nel primo sign. si applica alle estremità de' punti, linee o numeri gettati a caso, sulle cui combinazioni o variazioni alcuni fondano le chimeriche loro predizioni; nel secondo si dice delle strane visioni e forme, sotto le quali appariscono i demonii, o sembrano apparire alla nostra immaginazione.* (Mit)

14 — (Milit.) Angolo della figura e Angolo del poligono. *T. di Fortificazione. L'angolo che risulta dal riscontro dei due lati della figura.* (A)

15 — (Marin.) Figura di prua: *Quelle statue o simile che si mettono alla prua delle navi.* (A)

16 — (B. A.) Figura tonda: *Chiamano così gli scultori quella che è di tutto rilievo, le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell'uomo, girandolo attorno attorno.* Baldin. (B)

17 — (Mus.) Figure musicali *si chiamano le note di diverso valore e l'unione di note eguali e miste fra loro. La musica ha pure molte delle figure che si usano nella rettorica, e che servono all'espressione ed al vivo effetto musicale; p. e.* la gradazione, la parentesi, l'ellissi, la ripetizione, la sospensione, l'epistrofe, l'antitesi ecc. (L)

2 — Figura corta: *Tal nome aveva anticamente ogni figura composta di tre note, delle quali l'una comprendeva il valore delle altre due: la nota più lunga poteva trovarsi in principio, in mezzo ed anche in fine.* (L)

18 — (Rett.) *Quel modo di favellare* [*che si parte dal modo comune, e che negli spiriti ad essa non abituati e rettamente eccitabili fa una impressione non ordinaria.*] *Lat.* figura. *Gr.* σχῆμα. *Sen. Ben. Varch.* 2. 2. Perchè dunque rispose Socrate così? perchè era faceto, e soleva favellare sempre per figure, uccellava ognuno, ecc. *Bemb. pros.* 1. Essi ancora molte figure del parlare, molte sentenze, molti argomenti di canzoni, molti versi medesimi ne furarono. *E appresso:* Molte guise di dire hanno i toscani uomini, piene di giudicio, piene di vaghezza, molte grate e dolci figure, che non usiamo noi. *Cas. lett.* 20. È dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori.

2 — Esempio, Immagine. *Segner. Pred. prol.* Per figura d'una predicazione anche scandalosa, adducono francamente quella rea femmina, ecc. (V)

3 — *Onde* Pogniam figura = *Come sarebbe a dire, Verbigrazia, Pogniam caso.* *Lat.* verbi gratia, exempli causa. *Gr.* φέρε εἰπεῖν. *Alleg.* 20. Se' pa' di scarpe, pogniam figura, si proverà un galante innamorato ecc., avanti ch' e' ne truovi un pajo che s'affacciano al suo piede. *E* 221. Pogniam figura, gli speziali empion le botteghe di scatole dipinte, ecc.

19 — (Leg.) Strepito e Figura di giudizio, *dicesi da' Legali in maniera di procedere giuridicamente.* *Band. ant.* Le cause delle povere persone ecc. dover esser sommarie, e procedere in esse senza strepito e figura di giudizio. (A)

FIGURABILE, Fi-gu-rà-bi-le. *Add. com. Che può ricever figura.* *Fr. Giord. Pred. R.* Succede ne' marmi e ne' legni figurabili.

FIGURABILITA'. (Fis.) Fi-gu-ra-bi-li-tà. *Sf. Una delle proprietà de' corpi, cioè quella di aver sempre una qualche figura.* (A)

FIGURACCIA, Fi-gu-ràc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Figura. *Fir. Disc. an.* 20. Il terzo che, come s'è detto, era una certa figuraccia da non pensarne a nulla ecc., fu preso.

FIGURALE, Fi-gu-rà-le. *Add. com. Di figura, Misterioso.* [*Voce poco usata.*] *Lat.* mysticus, arcanus. *Gr.* τυπικός. *Mor. S. Greg.* Se noi volemo discutere la sacra storia sotto intelletto figurale.

FIGURALMENTE, Fi-gu-ral-mén-te. *Avv. Con figura, Misteriosamente.* [*Voce poco usata. Lo stesso che* Figurativamente. *V.*] *Lat.* mystice, arcane, figuraliter, *Tertull.* *Gr.* τυπικῶς. *Dif. Pac.* Così dunque figuralmente noi ha mostrato Gesù Cristo gli Appostoli, sudatori e camminanti. *Mor. S. Greg.* Appresso, per la cognizione delle cose figuralmente dette, rizzeremo l'edificio della Fede. *Maestruzz.* 2. 22. 2. Ma se ne' loro detti appariscono alcune cose che pajano bugie, è da intendere che e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente.

FIGURAMENTO, Fi-gu-ra-mén-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Figurazione. *V.*] *Lat.* figura, imago. *Gr.* εἰκών, ἄγαλμα. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 11. Di Trinitate vera Porta figuramento. *Red. Ins.* 120. Coll'ajuto del microscopio si può benissimo considerare il lor figuramento.

FIGURANTE, Fi-gu-ràn-te. [*Part. di* Figurare.] *Che figura,* [*Che rappresenta.*] *Salvin. disc.* 2. 27. Laddove Mercurio, figurante il discorso e la ragione, sta sopra un cubo o dado, per dinotare la stabilità, ecc. » *E Pros. Tosc.* 1. 20. Ve ne da pel suo bastone figurante il comando, per l'orrevole spianatojo l'investitura. (V)

2 — *In forza di sost. Oggi si chiamano nell' uso* Figuranti *coloro che nelle commedie, nella pantomima ecc. non parlano nè fanno alcuna delle parti principali, ma servono ad empire la scena, ed a fare le parti che si chiamano mute.* (B)

FIGURANZA, Fi-gu-ràn-za. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Figurazione.] *Rim. ant. Guitt.* 20. Poichè mi vidi in tanta figuranza Di quella ch'è più bella criatura Che Deo formasse sanza dubitanza.

FIGURARE, Fi-gu-rà-re. [*Att.*] *Dar figura, Scolpire, Dipignere.* *Lat.* figurare, formare. *Gr.* εἰκονίζειν. *Bocc. nov.* 20. 2. Se io non conoscessi ecc. la Fortuna aver mille occhi, comechè gli sciocchi lei cieca figurino. *G. V.* 1. 20. 2. Il consacrarono al loro iddio di Marti ecc., e fecerlo figurare in intaglio di marmo. *E* 2. 2. 1. La città nuova di Firenze si cominciò a redificare ecc., figurandola a modo di Roma, secondo la picciola impresa.

2 — *Ed in modo più generale. But. Purg* 6. Molte stelle figurano uno segno. *E Par.* 18. Formata e figurata era la detta aquila di molti beati spiriti. *Red. Oss. an.* 66. Questi sacchetti son figurati come fiaschette. (N)

2 — Fare apparire figure. *Pass.* 336. I quali egli (*li demonio*) può trasmutare, alterare, informare e figurare.

3 — Fingere, Formare coll'immaginazione. *Lat.* fingere, imaginari. *Gr.* φαντάζεσθαι. *Petr. son.* 69. E l'immagine truovo di quel giorno, Che 'l pensier mio figura, ovunque io sguardo. *Bocc. nov.* 7. 2. In altrui figurando quello che di sè e di lui intendeva di dire. *Franc. Sacch. rim.* 36. Teologo non fu giammai in terrà, Che l'alta Trinità si figurasse.

4 — Significare *Lat.* denotare, indicare. *Gr.* σημαίνεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* La qual cosa fu figurata in ciò, che all'orazione d'Elia il fuoco discese dal cielo sopra il suo sacrificio. *Pass.* 381. E però fu bene figurata la superbia per quella fiera bestia, ecc. » *Cavalc. Specch. Cr.* 11. Si levavano le corone, e le ponevano alli piedi del Signore, che sedeva, e figurava che da lui senza lor merito aveano quelle corone. *Segner. Mann. Giugn.* 10. 1. Abramo figurò la Fede, Isacco figurò la Speranza, chi non lo sa? e così Giacob figurò parimente la Carità, *E Apr.* 24. 4. Questa Terra e 'l Cielo, chiamato Terra, perchè era figurato già per la Terra di promissione. (V)

5 — Assimigliare. *Fr. Giord.* 203. Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata (*la Croce*)... Ella è assimigliata al chiavello, ecc. (V)

6 — Descrivere e Dimostrare in figura, [Adombrare.] *Lat.* describere. *Gr.* διαγράφειν. *Dant. Par.* 23. 61. E così figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema.

7 — Condurre a perfezione. *Lat.* perficere. *Gr.* ἀποτελεῖν. *Cr.* 1. 6. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria (*l'acqua*), e nelle cose generate ajuta a figurar le forme.

8 — Raffigurare. [*V. oggi poco usata.*] *Dant. Inf* 16. 82. Perciò a figurarlo egli occhi affissi, E 'l dolce duca meco si ristette, Ed assenti ch'alquanto indietro gissi. » *Franc. Sacch. nov.* 188. Cominciò a figurare il detto Bertino: e avendolo mirato un pezzo, disse: ecc. (V)

9 — [*N. pass., nel sign. del* § 1.] *Dant. Purg.* 25. 107. Secondo che ci affigon li desiri E gli altri affetti, l'ombra si figura.

10 — Immaginarsi, Credere, Aspettarsi. *Segner. Pred.* Qui figuratevi un principe potente al pari e pietoso. (A) *Magal. lett.* 4. Figuriamoci ora, in luogo del mare, il pedale istesso dell'ulivo. (N)

11 — Prender forma o figura. *Magal. Lett. S. C.* Figura si figura e punta di diamante. (A)

12 — *T. di ballo.* Figurare, *vale Descrivere, danzando, alcuna delle figure diverse del ballo.* (A)

FIGURATAMENTE, Fi-gu-ra-ta-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Figurativamente. *V.*] *Mor. S. Greg.* Ma prima che innanzi procediamo, è da sapere che nella santa Scrittura figuratamente si considera il sonno in tre modi. *Com Inf.* 3. E però nota, che figuratamente l'autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda fossa. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Compose il movimento suo quasi come d'un uomo che volesse piè di lungi andare, per significare alcuna cosa figuratamente.

FIGURATISSIMO, Fi-gu-ra-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Figurato. *Panig. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

FIGURATIVAMENTE, Fi-gu-ra-ti-va-mén-te. *Avv. Per figura.* — Figuratamente, Figuralmente, *sin. Lat.* figurate. *Gr.* κατὰ σχῆμα, σχηματικῶς. *Sen. Declam.* Secondo l'usanza de' poeti, parlando figurativamente in persona d'altrui. *But. Inf* 7. Alla fortuna figurativamente i poeti diedono la rivoluzione della ruote. *Vit. Plut.* Gli disse figurativamente per la potenza di Filopomene. *Maestruzz.* 2. 29. 6. Giacob figurativamente disse che era Esaù primogenito d' Isaac.

FIGURATIVO, Fi-gu-ra-ti-vo. *Add. m. Che rappresenta sotto figura. Lat.* mysticus. *Gr.* μυστικός, τυπικός. *Mor. S. Greg.* Conoscono alcune cose figurative delle segrete parole de' profeti. *Sral. S. Agost.* La contemplazione presente, la quale è enigmatica, cioè figurativa, a rispetto di quella contemplazione della vita eternale.

FIGURATO, Fi-gu-rà-to. *Add. m.* da Figurare. *Effigiato, Formato. Lat.* formatus, effictus. *Gr.* ἐσχηματισμένος. *Dant. Purg* 12. 18. Si vid' io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio figurato, Quanto per via di fuor dal monte avanza. *Cr.* 1. 4. 1. L'umido, avvegnachè tosto perda le figurate forme, nondimeno tosto le riceve. *Red. Oss. an.* 98. Perchè tutti i canali e tutti gli strumenti appartenenti e alla nutrizione e alla sanguificazione e alla generazione, appariscono ecc. figurati nello stesso modello. *E* 60. Il secondo modo, nel quale trovo figurato il canale ecc., si è un lungo esofago. *Borgh. Rip.* 312. In Badia a fresco ecc. (*si vede*) santo Ivo di Bertagna, figurato dentro a una nicchia.

2 — [Misterioso, Espresso sotto figure.] *Lat* figuratus. *Serm. S. Agost. D.* Non abbiamo più chi c' interpreti e sponga le sentenze loro, e' figurati e profondi sloqui. *Coll. SS. Pad.* Cotal fatto leggiamo nel figurato nel libri de' Giudici. » *Segner. Mann. Sett.* 16. 3. Con un parlar figurato egli volle dire che ecc. (V)

3 — Assomigliato. *V. poco usata. Vit. S. Franc.* 167. Come sono gli agnelli, che in molte luogora della Scrittura sono figurati a Cristo (V)

4 — (Rett.) Figurato *dicesi del Discorso e de' modi di dire esposti con figure rettoriche. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Le voci e modi che figurati si chiamano comunemente. *Bemb. Pros.* 1. 29. Le scritture loro detteno e compongono più figurate e più gentili. (V) *Magal. Lett.* Perfano tutte queste espressioni, altre metaforiche, altre figurate, altre enfatiche. (A)

2 — *Onde* Stil figurato *dicesi quello ch'è copioso di figure; e* Parlar figurato *si dice il Parlare per figure rettoriche e grammaticali. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Sta ottimamente e con grazia, ed è maniera, come si dice, di parlar figurato. (V)

5 — (Mus.) Canto figurato *dicesi a differenza del* Canto fermo. *V.* Canto, § 1. *Lat.* musica. *Gr.* μουσική. *Ner. Sam.* 7. 29. Più che d'Orfeo La pretende ne' canti figurati. (B) *Salvin. Pros. Tosc.* Passiamo al cantare figurato ecc. (N)

2 — *Dicesi anche d' una voce in cui trovasi una particolar figura di note dominanti; ed altresì del contrappunto ineguale e misto del contrappunto eguale.* (L)

6 — (Min.) Pietra figurata: *Pietra, marmo od agata che rappresenta paesi, alberi ed altre figure: altrimenti detta* Pietra di Firenze. *In termine scientifico* Dendrite. (A) (N)

7 — *In forza di sm. nel sign. del* § 2. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 3. Alla figura ha fatto succedere il figurato. *E Dic.* 26. 1. Ora il figurato è comparso ecc.: non altro resta che contemplare il figurato medesimo, udire ciò che egli disse venendo al mondo, ecc. (V)

FIGURATRICE, Fi-gu-ra-tri-ce. *Verb. f.* di Figurare. *Bracciol. Schern.* 6. 62. E le figuratrici pennellate Gli scultori e i pittori hanno imparate. (B)

FIGURAZIONE, Fi-gu-ra-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il figurare,* [*L'atto di figurare, o di dar figure; L'attribuir una figura a checchessia.* — Figuramento, Figuranza, *sin.*] *Lat.* figuratio. *Gr.* σχηματισμός. *Cr.* 2. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa che loro sopravviene per rettificazione ed equazione e figurazione. *Mor. S. Greg.* Prima contempla la chiarezza dell'eterna figurazione di Cristo. » *Bocc. Com. Dant.* Dal rapportamento di questi, trova luogo la favella e la figurazione di costoro (*de' centauri.*) (A)

2 — [*Prendesi anche per*] La figura [medesima.] *Com. Purg.* 18. Immagina la cera, in che si suggella, esser l'obbietto d'amore; e la figurazione che fa il suggello, essere il movimento d'amore. » *Gor. Dif. alfab.* 108. Dieci altre (*figure*) di poco diversa figurazione ne ha poste innanzi a essa. (V)

FIGUREGGIARE, Fi-gu-reg-già-re. *N. ass. Star sulle figure, Praticar figure rettoriche. Gor. Long. sez.* 17. Perciò è posta la sublimità e l'affetto come una contrammina, e... contro 'l sospetto che cade nel figureggiare. *Udea. Nis.* 2. 6. Non parendo suo fatto, figurò e ammonì l'avarizia di messer Cane. Ben fatto dunque il figureggiare per questa via, ecc. (A) (B)

FIGURETTA, Fi-gu-rét-ta. [*Sf. dim.* di Figura. *Lo stesso che*] Figurina. *V. Zigald. Andr.* Fanno ballare certe figurette di legno vestite di panno. *Vit. Benv. Cell.* 61. Questo si era una cintura ecc., ed era fatta di mezzo rilievo con qualche figuretta. *Buon. Fier.* 4. 4. 30. Certi artificii suoi, certi lavori, Figurette e fantocci semoventi. *Borgh. Mon.* 164. Lo volle sottilmente lavorato di teste, figurette, istorie di bassi rilievi e smalti, per mano di ecc. Antonio del Pollajuolo.

FIGURETTINA, Fi-gu-ret-ti-na. [*Sf.*] *dim.* di Figuretta. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vedere figurettine minutissime.

FIGURINA, Fi-gu-ri-na. [*Sf.*] *dim.* di Figura. *Figura piccola.* — Figuretta, *sin. Lat.* sigillum, imaguncula. *Gr.* εἰκόνιον, ἀγαλμάτιον. *Alleg.* 30. Io ho imparato (e forse ho fatto male) da coloro i quali fanno le figurine di cera colorita. *E* 63. Perch' ella è una figurina di uno molto disegno. *Borgh. Rip.* 61. Fra essi quadri sopra bella mensole ecc. figurine di bronzo di Giambologna posano.

2 — *Detto anche delle persone ironicamente o per dispregio. Fortig. Ricciard.* Ma ben voglio levare il razzo e un tratto A queste figurine dal Callotta. (A)

3 — *E fig.* Figurina tutta di un colore = *Persona schietta, sincera. Lat.* ingenuus. *Alleg.* 217. Io che sono una figurina tutta d' un colore, cioè che ho sulla punta della lingua tutto quel c' ho nel mezzo del cuore, ecc. (*Dicesi anche* Esser tutto d' un pezzo.) (V)

4 — *Dicesi anche delle figure rettoriche. Gor. Long.* Sì come un ragazzo senza giudizio con figurine rigirate sia dall'artificioso ed accorto oratore. (A)

FIGURINO, Fi-gu-ri-no. *Sm. Lo stesso che* Figurina; *ma dicesi anche famigliarmente a giovine vanerello, che sta su le mode; altrimenti* Gerbola. *Min. Malm.* A Lucca fabbricano certi figurini di cera o di gesso, ecc. *Bellin. Ciccal.* 11. E questo figurino di tanto e sì franco rigiro ha da esser Toscano. *Menz. sat.* 11. Ma che fa qui colui con quelli ordegni, E con quei figurin bizzarri e snelli, Che pajon del Callotti esser disegni? (A) (B) *E sat.* 6. E questo è 'l figurin, questo è lo stecco Posto sotto le soglia, ed altri imbrogli ecc. (N)

2 — *Oggi più comune.* Modello del vestire, come prescrive la moda. (Ne)

FIGURISTA (Pitt.) Fi-gu-ri-sta. *Add. e sost. com. Dipintor di figure, siccome* Florista, Paesista, *per Dipintor di fiori, di paesi.* (A)

FIGURONA, Fi-gu-rò-na. *Sf. accr.* di Figura. *Vasar. vit. Tadd. Zucc.* Condusse nella faccie d'una di dette cappelle due figurone grandi. (N)

FIGURONE, Fi-gu-rò-ne. *Sm. accr.* di Figura. *Figura grande, colossale, gigantesca. Vasar.* Fece nel corpo della bandiera quattro figuroni grandi molto ben fatti, cioè S. Cosimo e Damiano, e S. Piero e S. Paolo. (A)

FIGURUZZA, Fi-gu-rùz-za. *Sf. dim.* di Figura. *Lo stesso che* Figuretta e Figurina. *V. Landin. Ist. Plin.* 26. *Berg.* (Min)

FILA. [*Sf. Serie*] *di cose che l' una dietro l' altra si seguitino per la medesima dirittura e per lo stesso cammino, e stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori, e simili. Lat.* series. *Gr.* εἱρμός. (Dal lat. *filum* linea.) *Varch. Giuoc. Pitt.* I quattro del mezzo della

quarta fila son tutti pari ecc.; questi della terza fila sono otto, sei pari, ed il primo e l'ultimo saffi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 200. Le legioni di Germania ecc. diedono giuramento solenne a Galba; le prime file molto adagio e con parole stentate; gli altri alla mutola. *E* 2. 276. Le quali coorti colle file serrate dietro a' cavalli, le trotte de' Treveri male accorte si presentarono al nimico, e furono da' soldati vecchi ricevute.

2 — Onde Stare in fila, Tenere in fila = *Essere nella fila ordinatamente, Non uscir della fila a dirittura; Conservare checchessia nella fila o riga diritta.* (A)

3 — [È così Andare alla fila] *Vit. S. Gir.* Imperocchè in quelle contrade è usanza, che quando vanno lontano con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro avanti un asino per guida, con una funicella legata al collo.

6 — *Fig.* Serie. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 630. Quando avesse, dico, il Papa antiveduta questa fila incredibile di sciagure, non meno doveva secondo la prudenza procedere a quell'azione. (Pe)

6 — Alla fila, In fila, posti avverb. = *Di seguito, Successivamente, Uno dopo l'altro, Senza intermissione; e dicesi di Tempo, di Cose, e di Persone. V.* Alla fila. *Malm.* E dice che 'l demonio lo staffila, Poichè gli fa fallir due colpi in fila. *Vasar.* Camere che sono in fila. (A) *Mann. Lez. Ling. Tos.* 2. 20. Non può credersi se non ischerzo, cioè nello strammirsi tre volte alla fila il dirsi *io ho da avere regalato. Bern. Orl.* 6. 35. E lor dietro alla fila Perrone menava trentamila. (N)

6 — (Milit.) *Nome che prende il soldato sotto l'armi. Nello scompartimento degli uomini per sezioni, drappelli e compagnie o divisioni, ogni soldato, ritenendo il nome di Fila, si distingue dal numero, come prima, seconda, terza fila ecc.; e quello della prima riga chiamasi Capo-fila, per rispetto a quello che gli sta dietro. Anticamente la Fila si chiamava Fila di fondo, per distinguerla dalla Fila di fronte, che è la Riga nostra, ed il Rang de' Francesi.* (G1)

6 — File aperte o Righe aperte. *Dicesi* Marciare a file aperte, *quando i soldati della seconda riga sono distanti tre piedi dalla prima, e così quelli della terza dalla seconda. Di più fermo la distanza a file aperte è di otto piedi una riga dall'altra.* (G1)

3 — File indietro, a destra o a sinistra: *Comando di movimento, col quale si rompe la prima riga sul fronte e sopra un lato.* (G1)

6 — (Marin.) *Corso, Ordine diretto di oggetti. Nella costruzione significa una serie di majeri posti in diritto per lunghezza, e che uno dopo l'altro formano una linea retta.* (S)

2 — *Oggi dicesi* Nave di fila *per* Nave di linea. *V.* Linea. (N)

FILA. *N. pr. f. Lat.* Phyla. (Dal gr. *phile* amante.) — *Figliuola di Antipatro, moglie di Crateo, e poi di Demetrio.* (B) (Mil)

6 — (Mil.) *Uno de' nomi di Venere.* (Mil)

FILABRES (Geog.) Fi-là-bres. Sierra di Filabres. *Catena di monti della Spagna, nella Granata.* (G)

FILACCIA, Fi-lac-cia. *Sf. pl. Lo stesso che* Filaccica. *V. Cr. alla V.* Sfilacciare. (O) *Alf. mod. e voc. tosc. pag.* 21. (N)

6 — (Chir.) *Si possono usare come escono dalle mani di chi le fece o disporle in piumacciuoli, in torunde, in stuelli, in gomitoli ecc. Dicesi da' chirurgi anche volgarmente in sing.* Filaccia raschiata, *la lanugine che si ottiene raschiando un pezzetto di tela con un coltello; e* Filaccia inglese, *quella specie di tessuto sottile e leggiero, ingommato da una parte, vellutato dall'altra e soffice come la bambagia.* (A. O.)

2 — (Marin.) *Lo stesso che* Filaccica, *nel sign. del § 3. V.* (N)

FILACCICA, Fi-lac-ci-ca. [*Sf. pl. Fila che spicciano da panno rotto o stracciato o tagliato, o anche cucito.* [*Oggi più comunemente* Filaccia. *Se ne fa grande uso nelle medicature, perchè cosa molle, pieghevole, spugnosa ed eminentemente acconcia a coprire le piaghe, ed imbeversi dell'umidità che esse separano. — Faldella, sta.*] *Lat.* fillivillilium.

6 — [Orlo da piede, detto Filaccia, *perchè nelle vesti de' poveri suol essere sfilacciato. Lat.* fimbra.] *Vit. SS. Pad.* Desideravano di toccargli almeno le filaccica del vestimento.

6 — (Marin.) Filaccica, *detta anche* Sfilaccia, Sfilacciolara, Filaccia: *Filo di vecchie corde disfatte per fare delle trinelle, delle trecce, cigne e simili.* (S)

FILACCIONE (Ar. Mes.) Fi-lac-ciò-ne. *Sm. Filo lungo a modo di lenza con amo ed esca, che raccomandato da un capo a terra, si lascia la notte ne' laghi e ne' fiumi.* (A)

FILACE, Fi-la-ce. *N. pr. m. Lat.* Phylax. (In gr. *phylax,* acos vale custode, conservatore.) — *Re di Scizia, detto da Ovidio crudelissimo. — Figliuolo di Apollo e fratello di Filandro.* (Mil)

2 — (Mil.) *Soprannome di Ecate in Elide.* (Così detta, perchè era reale la custode dell'inferno. V. *Filace,* n. pr.) (Mil)

6 — (Geog.) *Nome di tre greche cit. in Tessaglia, in Arcadia ed in Epiro.* (G)

FILACHE. (Archeo.) Fi-la-che. *Sf. pl. Nome che gli antichi davano alle prigioni e agli altri luoghi destinati a custodire qualche cosa. Essi chiamavano* Filacisti *i custodi de' castelli ed i carcerieri.* (In gr. *phylace* val custodia, carcere.) (Van)

FILACIDE, Fi-là-ci-de. *N. pr. m. Lat.* Phylacides. (Dal gr. *phylax* custode, ed *idos* aspetto: Aspetto di custode.) (B)

2 — *Add. pr. com.* Di Filace. (Mil)

FILACISTI. (Archeo.) Fi-la-ci-sti. *Add. e sm. pl. V.* Filache. (Mil)

FILACO, Fi-la-co. *N. pr. m. Lat.* Phylacus. (Dal gr. *phylax,* acos custode.) — *Figlio di Dejone re della Focide, fondatore di Filace in Tessaglia. — Eroe onorato a Delfo, per aver salvato la città e 'l tempio dell'invasione de' Persiani.* (B) (Mil)

FILACTERO. (Archeo.) Fi-là-cte-ro. *Sm. V. G. Lat.* philacterus. *Gr.* φυλακτήριον. (In gr. *phylacterion* da *phylacter* custode.) *Nome dato anticamente agli amuleti, ed altri mezzi che la superstizione faceva credere acconci a preservare da qualche male.* (A. O.)

FILADELFESE, Fi-la-del-fé-se. *Add. pr. com.* Di Filadelfia. (G)

FILADELFI. (Geog.) Fi-la-dèl-fi, Filadelfiei. *Popolo dell'Asia minore, presso al monte Tmolo.* (G)

FILADELFIA. (Geog.) Fi-la-dèl-fi-a. *Lat.* Philadelphia. *Antica città capitale degli Ammoniti, detta anche* Ammone *ed* Astartè. — *dell'Asia, nell'interno della Cilicia. — dell'Arabia. — Città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore Seconda. — Nome di molte città degli Stati Uniti e principalmente della cap. della Pensilvania.* (G)

FILADELFIA. (Lett.) *Sf. Titolo di un libro di Plutarco.* (V. *Filadelfo.*) (Mil)

FILADELFII. (Archeo.) Fi-la-dèl-fi-i. *Add. e sm. pl. Giuochi istituiti a Sardi per celebrare l'unione di Caracalla e Geta.* (Mil)

FILADELFO, Fi-la-dèl-fo. *N. pr. m. Lat.* Philadelphus. (Dal gr. *phileo* io amo, e *adelphos* fratello: Che ama suo fratello.) — *Soprannome dato per antifrasi ad uno de' Tolomei re d'Egitto, che fece perire i suoi fratelli. Fu dato anche, ma in lode, ad un re di Paflagonia che abbracciò il partito di Antonio contro Augusto.* (B) (Mil)

FILADELFO. (Bot.) *Sm. Lat.* Philadelphus. *Genere di piante della icosandria monoginia, famiglia delle mirtoidi, caratterizzato dal calice 4-o-5-fido, dalla corolla di quattro o cinque petali, da una capsula a quattro logge co' semi inviluppati in una membrana. Comprende de' leggiadri arboscelli, fra quali il Fior d'angiola indigeno del nostro regno, noto pel suo grato odore. Prese questo nome perchè Ateneo così denominava un arbusto a noi ignoto, con rami tra loro uniti ed intralciati, quasi fosser così stretti per amorevolezza e fratellanza.* (Aq) (N)

FILADIERA. (Marin.) Fi-la-diè-ra. *Sf. Piccola barca, o battello a fondo piano, con cui si naviga ne' soli fiumi.* (Dal franc. *filadière* che vale il medesimo.) (Van)

FILAGIO. (Teol.) Fi-là-gi-o. *Add. e sm. V. G. Amante della santità.* Filagia *è il titolo di qualche opera ascetica.* (Da *philos* amico, e *hagios* santo.) (O)

FILAGNA. (Marin.) Fi-là-gna. *Sf. È una continuazione di lunghi pezzi di legni disposti in linea retta.* (V. *Fila.*) (S)

FILAGRIO, Fi-là-gri-o. *N. pr. m. Lat.* Philagrius. (Dal gr. *philos* amico, ed *agrios* agreste, fiero: Amico degli uomini agresti.) (B)

FILAGRO, Fi-là-gro. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *agros* campo: Amico de' campi.) — *Sofista di Cilicia.* (Mit)

FILALESSANDRO. (Mit.) Fi-la-les-sàn-dro. *Soprannome dato ad Apollo da Alessandro Magno quando prese Tiro, e sciolse le catene d'oro con che i Tirj avevan legato la statua del Dio.* (Dal gr. *philos* amico, ed *Alexandros* Alessandro.) (Mil)

FILALETE, Fi-la-lè-te. *N. pr. m. Lat.* Philalethes. (Dal gr. *philos* amico, e *alethia* verità: Amico della verità.) (Van)

6 — (Mit.) *Uno degli aggiunti di Giove, come amico della verità.* (Aq)

6 — (Lett.) *Soprannome dato allo storico Arriano per la sua esattezza e veracità.* (Mil)

FILALORO. (Ar. Mes.) Fi-la-lò-ro. *Add. e sm. Colui che riduce l'oro e l'argento in fila, avvolgendolo sulla seta. V.* Battiloro. (A)

FILAMENTO, Fi-la-mén-to. [*Sm.*] *Filo,* [*o cosa simile a filo sottilissimo, come quello che si trae dal lino e dalla canapa.*] *Gal. Dial. mot.* 2. I filamenti nel legno, che son lunghi quanto l'istesso legno, posson renderlo gagliardo. *Ricett. Fior.* 66. Eleggonsi quelli che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti freschi, grassi, e non risecchi.

2 — (Bot.) *Quella parte dello stame ov'è attaccata l'antera.* (Ga)

6 — (Anat.) *Dicesi anche parlandosi de' muscoli e de' nervi. Quest'ultimi chiamansi pure* Filamenti nervosi, Stami nervosi, *e sono le fibre di cui sono tessuti i nervi. Diconsi i* Filamenti, aggrovigliati, aggruppati insieme ecc. *Bellin. Disc.* Il significato di questa voce maschio non solo deve rappresentarci all'intendimento uno di quei filamenti ecc., ma talvolta infiniti messi insieme. (A) (N)

6 — (Med.) Filamenti *chiamansi que' filuzzi o fiocchetti mucosi che depone l'orina.* (A. O.)

FILAMENTOSO, Fi-la-men-tó-so. *Add. m. Che ha del filamento, Fibroso. Vallisn.* 2. 212. *Berg.* (Mia).

2 — Frutti filamentosi: *Quelli che sembrano avere nel loro interno de' fili, che sotto il dente non si spezzano e non si sciolgano.* (Ag)

FILAMMONE, Fi-làm-mo-ne. *N. pr. m. Lat.* Philammon. (Dal gr. *philemone* l'avere amato, da *philemi* io amo.) — *Figlio d'Apollo e di Filonide, celebre musico dell'Attica. Secondo alcuni è lo stesso che* Orfeo. (B) (Mil)

FILANA. (Geog.) Fi-là-na. *Fiume della Guinea superiore nel regno di Benin.* (G)

FILANDRA. (Zool.) Fi-làn-dra. [*Sf. Sorta di vermicciuoli che trovansi nel corpo de' falconi.*] *Red. Oss. an.* 140. Fra gli scrittori della falconeria son noti que' vermicciuoli da' quali sono infestati internamente i falconi, e che, per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strozzieri son nominati Filandre. *E* 160. Di queste filandre io n'ho vedute moltissime volte in tutte quante le razze dei falconi.

1 — (Veter.) *Si chiamano così da' veterinarii Quelle punte di carne morta che avanzano in una piega, e che mantenute dall'umidità si oppongono alla riunione ed alla cicatrizzazione.* (Ag).

2 — (Marin.) Filandre *chiamansi da' marinari l'erba che s'attacca sotto le navi, e ne ritardano il corso.* (A)

FILANDRO, Fi-làn-dro. *N. pr. m. Lat.* Philander. (Dal gr. *philos* amico, ed *aner, andros* uomo: Amico dell'umanità.) — *Figlio d'Apollo e della ninfa Acacalli.* (B) (Mit)

FILANDRO. (Zool.) *Sm. Specie di didelfa o scimia dell'Arcipelago del genere* kangaro, *della grandezza di un gatto, che ha una specie di falso ventre, con una grande apertura verso le gambe posteriori. In questa specie di sacco si ricoverano i suoi parti in occasione di pericolo, o vi si raccolgono, per esser portati dalla madre ovunque vada. Questo animale si alleva nell'isola di Giava, e diviene dimestico ed affezionato all'uomo; dal che si trasse il nome. Lat.* didelphys philander Lin. (V. *Filandro, n. pr.*) (A) (Van)

FILANTE, Fi-làn-te. *Part. di* Filare. *Che fila.* (A)

2 — *Prov.* Donna specchiante, poco filante: *Dicesi di quelle che consumano assai tempo attorno allo specchio, cioè che per adornarsi fanno poche faccende in casa. Serd. Prov.* (A)

3 — *Usato in forza di sm. per* Uomo di fila. *Dat. G. Dief. Cacc. p.* 11. Perchè la fede de' nostri valorosi Filanti salda ed incorrotta. *E p.* 20. Anco tra Filanti de' Piacevoli, e dieci Lasci ebbero cortese alloggio. *E p.* 22. Sendo composta la fila di trecento giovani, la maggior parte nobili, pratichi, e buoni cacciatori, li quali militavano sotto nome di Filanti con grandissima ubbidienza. (N)

FILANTE. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *anthos* fiore.) — *Re di Driope, ucciso da Ercole. — Figlio di Antioco re di Efira, e marito di Deifile.* (Mit)

FILANTO. (Zool.) Fi-làn-to. *Sm. V. G. Lat.* philanthus. (Da *philos* amico, e *anthos* fiore.) *Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, famiglia de' florilegi od antofili di Dumeril, amanti de' fiori, perchè su quelli fan preda di api. Una delle sue specie, la vespa ad anelli listati di giallo, è quella che alimenta la sua prole coll'ape domestica; le femmine fanno i loro nidi nell'arena, e per nutrire le loro larve, vi portano i cadaveri delle api de' pontenoli.* (Aq) (Ag) (N)

FILANTO. *N. pr. m.* (V. *Filante, n. pr.*) — *Figliuola di Prolao, principe di Elide.* (Mit)

FILANTROPIA. (Filos.) Fi-lan-tro-pì-a. *Sf. V. G. Lat.* philanthropia. (Da *philos* amico, ed *anthropos* uomo.) *Amore verso gli uomini in generale.* (A)

FILANTROPINISMO. (Lett.) Fi-lan-tro-pi-nì-smo. *Sm. V. G. Nome del sistema d'educazione del professore Amburghese Basedow, che chiamò pure* Filantropino *l'istituto di educazione da esso fondato.* (O)

FILANTROPO. (Filos.) Fi-làn-tro-po. *Add. e sm. V. G. Lat.* philanthropus. (V. *Filantropia.*) *Amatore degli uomini tutti in generale; il suo contrario è* Misantropo. (A) (Van)

2 — (Bot.) *Sm. Antico nome del* Galium aparine, *detto anche* philanthropum, *perchè si attacca agli abiti degli uomini.* (Aq)

FILAPPIANO, Fi-lap-pià-no. *N. pr. m. Lat.* Philappianus. (Dal gr. *philos* amico, ed *Appianos* n. pr.) (B)

FILARATA, Fi-la-rà-ta. *Sf. Fila, Filare, Continuazione di più cose unite insieme e in qualche modo una coll'altra concatenata. Min. Malm.* Filatera ecc. credo venga da Fila o Filare, e forse anche (se piace il dirlo) da Filarata. (A)

FILARCA. (Arche.) Fi-làr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* phylarca. (Da *phyle* tribù, e *archos* capo.) *Titolo de' dieci uffiziali scelti dalle dieci tribù di Atene a comandanti della cavalleria, ed investiti del potere di ricevere e licenziare i cavalieri. Presso i Romani chiamavansi* Tribuni. (Aq)

FILARCO, Fi-làr-co. *N. pr. m. Lat.* Philarcus. (Dal gr. *philos* amico, ed *archos* capo: Amico del principe.) — *Storico greco.* (B) (Mit)

2 — *Usato anche per* Filarca. *V.* (A)

FILARE, Fi-la-re. *Sm. Lo stesso che* Fila; *ma si dice solo degli alberi e delle cose inanimate. Lat.* acies. *Gr.* τάξις. *Pallad. Febr.* 18. Sarà meglio se gli ulivi si pongono ordinati per filari. *Cr.* 11. 22. 2. Le schiere, ovvero filari degli arbori potranno stare, quando piacerà, più lontane. *Varch. Giuoc. Pitt.* Non rimanendo fra gli scacchi d'una parte o dell'altro se non un filare di campi voti. *E altrove:* Gli potete acconciare nel medesimo modo da sei in sei filari a quattro per filare. » *Gaz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 10. 153) Se la cacciò tra que' suoi molti filari di acutissimi denti, e ne fece un saporito boccone. (*Parla di un grosso pesce che divorò un uccello.*) (N)

2 — *Prov.* Non la guardare in un filar d'embrici, o in un filar di case = *Non por cura così sottilmente a ogni cosa.* [*V.* Embrice, § 6.]

3 — (Ar. Mes.) *Parlandosi di cave di pietre e simili, dicesi dagli scarpellini ed altri per lo stesso che* Strato. (A)

2 — Filare, *dicesi in Toscano di più Pani insieme, attaccati per linea retta, i quali, secondo l'abbondanza o la carestia, sono di maggiore o minor peso ma sempre d'un prezzo costante; e que' filari che sono il doppio di peso e di prezzo diconsi* Filoni. (A)

4 — (Marin.) Filari o Mantice della lente. *V.* Filari, § 6. (A)

FILARE. [*Att.*] *Unire il tiglio o il pelo di lino o lana o simil materia, torcendogli e riducendogli alla maggior sottigliezza possibile. Lat.* nere. *Gr.* κλώθειν. *Bocc. nov.* 72. 2. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a vender lana ch'io ho filata. *Petr. canz.* 44. 2. Dello questo, alla sua volubil ruota Si volse, in ch'ella fila il nostro stame. *Franc. Sacch. rim* 17. Se c'ci fosse monna Pocofila, Dit se ne possa oggi la vigilia, Che mai un fuso d'accia non filò.

1 — *Dicesi* Filar *la seta al lavorino. V.* Lavorino. (A)

2 — *E* Filar l'oro e l'argento, *si dice dell'Avvolgere e torcere sulla seta l'oro e l'argento ridotto in istrette e sottilissime lame.*

2 — *Per metaf.* [Ordinare, Disegnare.] *Dant. Purg.* 6. 144. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch'a mezzo Novembre Non giugne quel che tu d'Ottobre fili. *But.* Cioè li statuti e li ordini e le leggi che tu fai d'Ottobre, si rompono innanzi che sia mezzo Novembre. » *Pataff.* 1. E ben l'abbiam filata A chiedere a balante a golgoignacca Punzone e sergozzone a la cecchiata. (N)

3 — Filar sangue = *Non a gocciole, ma distesamente e sottilmente versare il sangue. Lat.* fundere sanguinem. *Gr.* αἷμα χέειν. *Fiamm.* 2. 218. Ora questa, ora quella serva rabbiosamente pigliando, a qual levate le trecce, tutta la testa pelava; e a quale ficcando l'unghie nel viso, miseramente graffiandola, la facea filar sangue. *Vit. Crist.* Rinnuovavansi le batiture per li panni ch'erano appiccati alla carne, e filano tutte sangue.

4 — [Far filare = *Operare ch'altri fili; e fig.*] Far filare uno = *Farlo fare interamente a tuo senno.* [*V.* Fare filare.]

5 — [*N. ass. nel sign. del* § 1.] *Bocc. nov.* 22. 2. Esso, coll'arte sua, che era muratore, ed ella filando ecc., la lor vita reggevano.

6 — Dare filare = *Dare altrui lino o simile, perchè le fili. V.* Dare a filare. (A)

7 — Filare all'asta, Filare alla cintola, *dicesi da' funajoli quando attorcono la canapa per fabbricar le funi. V.* Asta, § 4, 2, e Cintola, § 6. (A) (N)

8 — *Dicesi del ragno quando ordisce e tesse la sua tela. Salvin. Es. G.* Che in questo fila in aer volando Il ragno dal dì pieno. (A)

9 — *Parlandosi di fluidi, vale* Uscir fuora con sottil getto. *Red. Lett.* La ghianda del membro quasi quasi imperforata, e per lo meno aperta di un solo punto, ed a tal segno, che l'orina sottilissimamente ne filì fuora. (V)

10 — *E però dicesi del vino e della botte quando essendo quasi vota, getta sottilmente.* [*V.* § 12.] *Ar. sat.* 2. O ch'egli (*il vino*) fila, o mostra la paura Ch'ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria bee l'acqua pura.

11 — *Si dice anche del cacio, e d'ogni altra cosa viscosa che faccia fila. Lat.* fluere, liquescere. *Burch.* 2. 6. E fila, come cacio parmigiano.

12 — *Per metaf.* Assottigliarsi, Andare lentamente in rovina. *Buon. Fier.* 4. 6. 12. Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo. *E Salvin. Annot. ivi:* Fu stremata, fu assottigliata. Filare si dice della botte, quando il vino è alla fine, e vien fuori poco e sottile. (N)

13 — Filar grosso, [*fig.* =] *Non la guardar nel sottile e per la minuta. Franc. Barb.* 236. 20. In lui non ti fidare, Che non si par curare Del guadagno ch'è vile, O se la grosso file.

14 — Filar sottile, *contrario di* Filar grosso. *M. V.* 3. 20. Riprendendo lo detto imperatore, disse: voi filate molto sottile.

15 — Filar del signore = *Fare il grande. Lat.* superbire, tumere, intumescere. *Fir. Disc.* an. 162. Ed anche filava del signore, somigliando questa volta un prudente.

16 — Filar di paura = *Avere una gran paura; ma non si direbbe che nello stile piacevole o famigliare. Car. Stracc.* 2. 1. *Pil.* Io filo di paura. *Mor.* Ed io spicilo. (Br)

17 — Temere. *Car. Lett. ined.* 1. 187. Vedete se costoro filano della mia pessata. (V) (*Cioè, vedete se costoro mi tendono insidia al mio passare, come pare all'ult. edit. delle lettere inedite del Caro.*) (N)

18 — *Prov.* Chi fila e fa filare, buona massaja si fa chiamare, *e ciò perchè fa molte tela; onde si dice ancora:* Il fusajuolo d'argento fa le donne sufficienti. *Serd. Prov.* (A)

19 — Chi fila ha una camicia, e chi non fila n'ha due = *Molte volte è rimunerato chi meno lo merita.*

20 — Il Diavolo è sottile e fila grosso. [*V.* Diavolo, § 17.]

21 — La puttana fila, *si dice in proverbio* [*basso*] *quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra 'l suo solito; che dinota* Aver gran bisogno.

22 — Non è più tempo che Berta filava = *Non è più il tempo della felicità. Lat.* jam fuimus Troes. *Gr.* ἦσαν ποτ' ἦσαν ἄλκιμοι Μιλήσιοι. *Lasc. Spir.* 4. 2. E' non è il tempo che Berta filava. *Malm.* 2. 4. E che pensi che qua ci sia la fava? Non è più 'l tempo che Berta filava.

23 — Torre a filare per dare a filare, *si dice del Dare a far le sue faccende per pigliare a far quelle d'altri senza pro.*

24 — (Milit.) Filare = *Marciare in colonna per drappello, per compagnia o per divisione, e in ordine di parata, in faccia al Sovrano, od ai Capi supremi dell'esercito. Altre volte facevasi al passo ordinario; ora si fa al passo doppio della fanteria, ed al trotto della cavalleria. È vocabolo usato in questo senso dal David. Avvertasi a non confonderlo colla parola* Sfilare. (Gr)

25 — (Marin.) Filare de' nodi = *Misurare il cammino annoverando i nodi della trecciuola, cordina o sagola cui è attaccata la barchetta.* (S) (N)

2 — Filare della gomona, la gomona = *Lasciare una parte della gomona che tiene obbligata la nave all'àncora, per allontanarsi alquanto da quella. Ciò si fa quando per un vento gagliardo la nave fa molta forza sull'àncora, perchè quanto è più lunga la gomona, tanto meno forza fa la nave sul ferro.* (S) (N)

3 — Filare la gomona da un capo all'altro = *Lasciar andare tutta la gomona per le cubie, o occhi di prua, ed abbandonare l'àncora,*

quando la partenza è affrettata, e non si ha tempo di salparla. Si fila la gomena da un capo all'altro, invece di tagliarla, colla speranza di ritornare a ricuperarla, riconoscendone il luogo per un gavitello che vi si lascia, in momento più favorevole. (S) (N)

e — Filare le scotte della vela di prua per orzare = *Fare una manovra per guadagnare a poco a poco il sopravento.* (S)

e — Filare sull'ancora = *Arare coll'ancora.* V. Arare, § 4. (S)

e — Filare una corda, una manovra ecc. = *Lasciare a poco a poco, ma non mollare, in bando una corda, facendola scorrere, e insieme ritenendola* (S)

10 — (Mus.) Filare un suono: *Espressione che indica il prolungamento del suono per quanto lo permetta il fiato, avendo riguardo a cominciarlo pianissimo, gonfiarlo sino al forte, e diminuirlo colle stesse gradazioni.* (L)

FILARETE, Fi-la-rè-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *arete* virtù: Amico della virtù.) — *Patrizio e generale greco del secolo XI, duca di Antiochia, principe di Edessa ecc* (Van)

FILARETTO. (Min.) Fi-la-rét-to. *Sm. Pietra arenosa di grana fine, disposta a lamine o strati alternati dalla mica argentina. Trovasi nelle cave di Fiesole sotto il filone della Pietra serena. Mass. Term.* Porta rimurata di filaretto. (A)

2 — (Archi.) Muro di filaretto: *quello che è fatto di pietra naturale e conci incerti.* (A)

a — Filaretti *diconsi anche quelle bozze o pietre che chiudono la parte superiore di una finestra o di una porta quadrata.* (A)

a — (Marin.) Filaretti: V. Filari, § 1. (A) (N)

* e — *Diminut.* di Filare in senso di Filone. *Targ. Viagg.* 3. 321. In questo luogo passano certi filaretti grossi un quarto e un quinto poco più, o poco meno, i quali filari son pure l'istesso alberese. (Roh)

FILARGIRIA (Lett.) Fi-lar-gi-ri-a. *Sf. V. G. Avarizia, Cupidità di danari.* (Da *phileo* io amo, ed *argyrion* argento) (Van)

FILARI (Marin.) Fi-là-ri *Sm. pl.* Filari d'impagliettatura o Filaretti. *Sono liste di legno, che, sostenute dalle battagliole nelle quali s'incastrano servono a rialzare i bastingaggi del cassero e del castello.* (S)(N)

e — Filari di tavole. V. File. (S)

3 — Filari de' majeri de' fiori. V. Fiori. (S)

e — Filari o Maestre delle fonte: *Due legni bislunghi che posano sopra due latte ad una certa distanza, ne' quali dalla parte di sotto sono inchiodate le mezze latte.* (S)

FILARIA. (Zool.) Fi-là-ri-a. *Sf. Genere di vermi intestinali, dell'ordine de' cavitarii o nematoidei: corpo rotondo, elastico, allungato, subeguale; bocca orbicolare, o semplice, o papillosa, o labbiata; genitale mascolino, in cuspide semplice. La specie più comune è la* Filaria medinensis, *che s'insinua sotto la pelle dell'uomo, specialmente nelle gambe e vi produce dolori atroci e convulsioni. Renier.* (Min)(N)

2 — (Bot.) *Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle gelsominee, distinto da un piccolissimo calice a quattro denti e dalla corolla divisa in quattro lobi; da una drupa con corteccia fragile che contiene due loculi e due semi, uno abortivo; alcune specie del quale, originarie delle parti meridionali dell'Europa, sono adoperate nelle siepi, perchè formano cespugli di gratissimo aspetto e sempre verdi.* — Fillirea, Lillatro, ela. *Lat.* phylliraea. (Ag) (N)

* **FILARINO**, Fi-la-ri-no *Sm. Diminut.* di Filare. *Targ. Viagg.* 5. 200. Seguitano di poi molti filarini di galestro duro, di varii colori. (Roh)

FILARMONICO. (Mus.) Fi-lar-mò-ni-co. *Add. e sm. V. G. Voce che propriamente significa Amante d'armonia o di musica; ed è nome di Accademici così detti.* (Dal gr. *philos* amico, e da *harmonia.*) *Algar.* Giorno sacro a' Filarmonici. (A)

FILASTRIO, Fi-la-stri-o. *N. pr. m. Lat.* Philastrius. (Dal gr. *philos* amico, ed *astron* astro: Amico degli astri, o cui gli altri sono amici.) — *Santo Vescovo di Brescia nel IV secolo.* (Van)

FILASTROCCA, Fi-la-stròc-ca [*Sf. Lo stesso che*] Filastroccola. V. *Lat.* congeries, prolixitas molesta. *Gr.* περιττολογία. (Dal ted. *viel* che si pronunzia *fil* molto, e sia da *strecken* distendere, estendere, sia da *streichen* istendersi: Discorso che molto si estende) *Malm. Franz. rim. burl.* 2 147. Credo che aviate udito, se non letto, Due filastrocche sopra il correr fatte, Mandate costà forse dal fianchetto. *Alleg.* 48. Oggi canterellar di Flora e Filli ecc. Vagliono appunto queste filastrocche. *E* 300 Ne farò qui una corta filastrocca, Come chi porge le vivande a saggio. *Malm.* 1. 60. Perchè non gli morta la lingua in bocca, Ricominciò quest'altra filastrocca. *Red. lett.* 1. 418. Or che voglio io dire con questa filastrocca? » *Varch. Ercol.* 1. 102. E talvolta una bajoccia, ovvero bajata, una frescata, una taccolata, o tantaferata, una filastrocca, ovvero filastroccola. (N)

2 — Lunga serie o Andare di checchessia. *Stor. Semif* 29. E torro avea ... fatta a ballatoi, con belle filastrocche di colonnelli di bianchi marmori bene accomodati. (V)

* **FILASTROCACCIA**, Fi-la-stro-càc-cia. *Sf. Peggiorat.* di Filastrocca. *Lasc. rim.* 2. 244 Eccomi ecc., a rispondere a quella tua scortese, gonfiata e mal composta lettera, nella quale con una filastrocaccia di parole ecc. (Zan)

FILASTROCCOLA, Fi-la-stròc-co-la. [*Sf.*] *Lunghezza di ragionamenti.* — Filastrocca, sin. *Lat.* sermonis molesta prolixitas *Gr.* περιττολογία. *Fir. nov.* 1. 187. Egli, che non era mica povero di parole, con certe sue filastroccole la fece rimaner tutta soddisfatta. *E Luc* e. 1. Non mi dicesti tu villania quando tu venisti fuori, e che eri un forestiero, e mill'altre filastroccole? *Cant. Carn.* 422 Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno. *Red. Annot. Ditir.* 198. Vogliono che nel nostro cervello si faccia tutta questa filastroccola di nomi.

FILATAMENTE, Fi-la-ta-mén-te. *Avv. Ordinatamente, Con ordine, Per filo. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

FILATENEO. (Lett.) Fi-la-te-nè-o. *Add. m. V. G. Amico d'Atene. Titolo che prese Marc'Antonio.* (Van)

FILATERA, Fi-la-tè-ra. [*Sf.*] *Quantità, Moltitudine, Seguenza.* — Filatiera, sin. (Suol dedursi da *fila*. In ted. *vielheit* che si pronunzia *filhait* vale altresì moltitudine.) *Guid. G.* Poichè Jason tanta filatera d'ambascerie udio, tutto s'accese d'ira. *Buon. Fier.* 48. 7 Filatere distese di formiche, Che 'l piè d'un viator sperde in un passo. » *E Salvin. Annot. ivi. Filatere,* filari, file. *Buon. Fier.* 2 0. 10. Che senza dilatar la filatera, E dietro un gran codazzo di scolari, Non comparisca a far locor del pavone. (*Il Salvini nella sua annotazione a questo luogo par che malamente confonda questa* Filatera *colla* Filateria. *V.*) (N)

e — Lunghezza di ragionamenti; *ma in questo sign usiamo più comunemente* Filastroccola o Filastrocca. » *Bart. Geogr.* 7. Dopo averlo infastidito con una filatera di ciance, da non ne venir a capo di lì a Dio sa quando. (Br)

FILATERIA, Fi-la-tè-ri-a. [*Sf. Carta ov'erano scritti i passi della Bibbia e i comandamenti della legge, la quale carta portavasi dagli Ebrei intorno al braccio Presso gli Ebrei moderni, tutt'i maschi dall'età di dodici anni sono obbligati ogni giorno, tranne il sabato e di solenni, durante le preghiere mattutine, di mettersi al braccio manco le filaterie, da essi dette* thephilin. *V.* Pentacolo] *Lat.* phylacterium. *Gr.* φυλακτήριον. (Dal gr. *phylacterion* custodia, presidio.) *Fr. Giord. Pred. S* Le filaterie si erano una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge, e portavanla (*gli Ebrei*) intorno al braccio apertamente. *Annot. Vang.* Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto le dilatano *Cecch. Inc.* 4. 4. Ci resta solo che, per rispetto che l'incantesimo non vi nuocesse, io vi faccia addosso certi caratteri con alcuni pentacoli e filaterie. » *Salvin. Annot. F. R.* 2. 2 10. *Lat.* *phylacteria fimbrias*; passi della Scrittura, tenuti addosso, o nelle vesti, come Brevi e guardia della persona; e per memoria e per materia, sulla quale giuravano i Giudei, detti da loro *tefilim*. (N)

FILATERRA. (Geog.) Fi-la-tèr-ra. *Piccola città del ducato di Genova.* (G)

FILATESSA, Fi-la-tés-sa. [*Sf.*] *Fila* [*confusa di cose. V. A.*] *Lat.* series. *Gr.* τάξις. (Dal lat. *filum* filo, e *textum* tessuto, intrecciato.) *Burch.* 1. 2. E una filatessa di cisranoe. *Fir. As.* 67. Una squadra di bicchieri, una filatessa d'orciuoli erano in sulla tavola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Non essendo da filatessa d'argomenti, o belle sentenze e descrizioni vaghe invitata e guasta, si sdegna col clariadore. *Sen. Ben. Varch* 3 22 Coloro i quali pongono negli androni e per li cortili con lunga filatessa l'imagini degli antichi loro ecc, sono piuttosto noti, che nobili.

FILATESSERA. (Zool.) Fi-la-tès-se-ra. *Sf. Animaluzzo da cento piedi, poco noto. Fr. Giord.* 238. Fu detto, perchè il leofante, ovvero il cammello..., hanno pur quattro gambe; e la zenzara, ovvero la formica n'ha sei; ovvero la filatessera, che n'ha ben cento de' piedi? (V)

FILATICCIO, Fi-la-tic-cio. [*Sm.*] *Filato di seta stracciata. Alleg.* 20. E mai il sarto semplice discerne Dalla seta più fine al filaticcio. *E* 182. Abbiamo un privilegio ecc. miniato variamente in una parte, e nell'altre piombato colla magnificenza del filaticcio di più colori.

2 — Tela fatta di simil filato. *Alleg.* 20 Il qual per questa via cresciuto in albagia, Il mantello strapazza, e la sottana Di filaticcio, e mezza grossagrana.

FILATO, Fi-là-to. *Sm. Ogni cosa filata Bocc. nov.* 26. e. Con una filatrice disputare del filato. *Pass.* 200 La donna buona massaja, sogna lino e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta.

2 — L'atto del filare. *Fir. nov.* 2. 225 Ajuterebbe una vedova, che avesse bisogno di fare una gammurra a una sua figliuola da marito, per iscontare la valuta in filato.

3 — *Per simil* Filo sottile a guisa di filato. *Red. Ins* 71. Fu d'opinione che i ragnateli non si cavino il filato dalle parti interne del ventre, ma dall'esterne.

e — *Coll'agg. di* Dolce. V. Dolce *add*, § 4. (N)

3 — *T. de' cartai.* Filato: *Fili d'ottone, di cui è tessuto la forma insieme colle tracciuole.* (A)

FILATO. *Add. m.* da Filare. *Lat.* netus. *Gr.* κλωσθείς. *Bocc. nov.* 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti che fuoco gittava. *Amet.* 22. O ch'elle forse non sien più elette A servar ciò che la filata lana Per soldo acquista delle femminelle. *Cecch. Servig.* 1. e. Mi vuol dare una somma D'ori filati, che in gamme porti A Bologna. » *Magal. lett.* e. Se poi quei fili fussero filati di lino o di canapa, o tirati di ferro o di rame, nè credo che lo sapessero, nè che la si cercassero. (N)

FILATOJAJO. (Ar. Mes.) Fi-la-to-jà-jo. *Add e sm. Colui che lavora al filatojo da seta. Varch. Stor., Baldin. Dec* (A)

FILATOJO. (Ar. Mes.) Fi-la-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento di legno da filar la lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo.* — Filatojo, sin. *Lat.* rhombus. *Gr.* ῥόμβος *Bocc. nov.* 72 0. Mi conviene andare sabato a Firenze a vender lana che io ho filata, ed a far racconciare il filatojo mio. *Din. Comp.* Chiamavansi i Cavalieri del filatojo, perocchè i danari che si diedero loro, si toglievano alle povere femminelle che filavano a filatojo. *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatojo, o macini a sacco? *Lor. Med Nenc.* 2. Guadagno al filatojo di buo' danari. *Alleg.* 22. Nove donne, che al Sole Al suon

del filatojo Stale in Parnasso a cantar gli strambotti, ecc. *Malm.* 6. 12. Evvi una madia zoppa da un piede, E un filatojo colla sua cisterna.

2 — Fare stare al filatojo, *fig.* = *Fare star cheto alcuno per bella paura.* (A)

2 — Luogo dove sono i valichi ed altri ingegni da filar la seta. (A)

3 — Piccolo arnese da fare i cannelli per ordire. (A)

4 — Ordigno da torcer la bombagia per tirar lo stoppino. (A)

5 — *Per metaf. del primo sign.* La fantasia. *Fir. Asin.* 40. Il filatojo girava da vero. (V)

FILATORA. (Ar. Mes.) Fi-la-tó-ra. *Sf. Donna che fila a prezzo la lana, il lino e simili. Ner. Samin.* Intende a contrastar coi battitani, E fare il conto suo le filatore. (A)

FILATORE. (Ar. Mes.) Fi-la-tó-re. *Verb. m.* [*di Filare, usato come sm.*] *Che fila* [*la lana, il lino e simili.*] *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene a' filatori e tessitori di lana.

FILATORE. (Marin.) *Sm. Meglio* Fileria. *V.* (S) (N)

FILATRICE, Fi-la-tri-ce. [*Verb. f. di* Filare. *Usato anche come sf. nel sign. di* Filatura.] *Lat.* netrix. *Bocc. nov.* 88. 4. Con una filatrice dispular del filato *Cant. Carn.* 6. Filatrici d'or siam, come vedrete, Sa del nostro filar pruova fatale.

FILATTERA, Fi-lat-tè-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Filatera. *V. Franc. Barb.* 290. 23. Nè far troppo distese Le filattere tue la dir ciò che fai tue.

FILATTERIO. (Eccl.) Fi-lat-tè-ri-o. *Sm. V. G. Croce pastorale portata al collo da' vescovi ed arcivescovi greci, piena di reliquie.* (Dal gr. *phylacterion* custodia, presidio.) (Aq) (Van)

2 — (Med. e Mis.) *Specie di talismano, consistente in una pietra del colore del grisolito, che si credea propria a guarire dalla malinconia coloro che la portavano addosso.* (Van)

FILATURA. (Ar. Mes.) Fi-la-tù-ra. *Sf. L'arte e l'atto di filar la lana, la seta, la canapa, il lino ecc. per diversi usi.* (A)

2 — Il filato medesimo. *Bellin. Disc.* Sono, in paragone di queste finezze, ombre affatto ecc. i fil de' vermi da seta e de' ragni, non che qualunque filatura artificiale. (A)

FILAUTIA. (Filos.) Fi-la-u-ti-a. *Sf. V. G. Lat.* philautia. (Da *philos* amico, e *autos* egli stesso.) *Amor di sè stesso, che in due maniere si può intendere, cioè dalla parte della ragione e dell'intelletto, e dalla parte dell'appetito, e per lo più significa Amor disordinato di sè stesso.* — *Autofilia,* Filauzio, *sin.* (A) (Aq) *Mus. pred.* 6. 4. *Vanuez. avvert. pol.* 24. *Ghedin. lett. Vico vit. Berg.* (N)

FILAUZIO. (Filos.) Fi-là-u-zi-o. *Sm. V. G. Lo stesso che* Filautia. *Parin. Gior.* L'immolerai qual vittima a Filauzio, Sommo nume de' grandi. (O)

FILEA, Fi-lè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phile* amica.) — *Una delle Danaidi.* (Mit)

2 — (Geog.) *Una delle isole Sporadi.* — *Isola d' Egitto, sopra la piccola cateratta del Nilo.* (G)

FILEBO. (Lett.) Fi-lè-bo. *Sm. V. G. Titolo di uno de' dialoghi di Platone.* (Da *philos* amico, e *hebe* gioventù: Amico della gioventù.) (Van)

FILEDONE. (Zool.) Fi-le-dó-ne. *Sm. V. G. Lat.* philedon. (Da *philos* amico, ed *aido* io canto.) *Genere di uccelli dell' ordine de' passeri, indigeno della Nuova Galles e della Nuova Olanda, amabili per le piume di un vago colore, ma assai più per la soavità del suo canto.* (Aq)

FILEIDE, Fi-lè-i-de. *N. pr. f.* (Dal gr. *philides* amante della voluttà, che vien da *phileo* io amo, e da *hedos* soavità.) — *Una delle figlie di Tespio.* (Mit)

FILEIDI. (Geog.) Fi-lè-i-di. *Abitatori di un cantone dell' Attica. V.* Fileo. (Mit)

FILELIA. (Arche.) Fi-lè-li-a. *Sf. V. G. Lat.* philhelia. (Da *philos* amico, e *helios* sole.) *Canzone in onore di Apollo o del Sole, la quale cominciava* Sorgi, sorgi, o caro Sole. (Aq)

FILELLENO. (Lett.) Fi-lel-lè-no. *Add. m. V. G. Lat.* philellenus. (Da *philos* amico, e *hellen* greco: Amico, Amante de' Greci.) Filelleni o Filellenici, *chiamavansi i Greci affezionati alle antiche loro leggi; ed oggi così diconsi Coloro che sono affezionati alla causa, alla prosperità de' Greci.* (Aq) (N)

FILELLO, Fi-lèl-lo. [*Sm.*] *Filetto, Scilinguagnolo. Lat.* ancyloglossum. *Gr.* ἀγκυλόγλωσσον. *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 17. A che badò, dite, la balia, quando gli tagliava il filello?

FILEMAZIA, Fi-le-ma-zi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phileo* io amo, e *mathesis* vanità, ovvero *mathe* dottrina.) — *Nome di una cortigiana in Plauto.* (Mit)

FILEMO. (Mit.) Fi-lè-mo. *Soprannome di Marte, detto anche* Filemato. (Dal gr. *philos* amico, e *hema* sangue: Amante del sangue, Sanguinario.) (O)

FILEMONE, Fi-le-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Philemon. (Dal gr. *philemenos* l'aver amato, ovvero da *philenemos* ventoso, amico del vento, che vien da *phileo* io amo, ed *anemos* vento.) — *Marito di Bauci. V.* — *Poeta comico greco, nativo di Siracusa, emulo di Menandro.* — *Uomo ricco di Colossi, convertito alla fede da san Paolo.* (B) (Van)

FILENE. (Geog.) Fi-lè-ne. *Antica città dell' Attica.* (G)

FILENI. (St. Ant.) Fi-lè-ni. *Nome di due fratelli cittadini di Cartagine, che s' illustrarono sacrificando la loro vita, per ampliare il territorio della patria, e furono poi adorati come Dei.* (Dal gr. *philos* amico, e *henia* freno, onde *philenios* paziente al freno.) (Mit)

FILENO, Fi-lè-no. *N. pr. m.* (V. *Fileni.*) (Van) (N)

FILEO, Fi-lè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phileo* io amo, io bacio. — *Uno de' figli di Ajace, che diede il nome ad un cantone dell' Attica.* — *Figlio di Augia, re di Elide.* (Mit)

FILEREMO. (Lett.) Fi-lè-re-mo. *Soprannome assunto dal poeta Antonio Fregoso, allorchè cedette alla sua inclinazione per la sua solitudine.* (Dal gr. *philos* amico, e *heremos* solitudine.) (O)

FILERGITI. (Lett.) Fi-ler-gi-ti. *Add. e sm. pl. Membri di un' accademia fondata nel 1574 in Forlì da Giacomo Allegretti.* (Dal gr. *philos* amico, ed *ergon* io lavoro: Amico del lavoro.) (Aq)

FILERIA. (Marin.) Fi-le-ri-a. *Sf. Luogo dove si lavora il filo per commettere i capi in una corderia.* — Filatore, *sin.* (N)

FILERIDE, Fi-lè-ri-de, Fileride. *N. pr. f.* (Dal gr. *phile* amica, ed *eris, idos* lite: Amica delle liti.) — *Filosofessa di Leucade, discepola di Epicuro, autrice di un trattato sulla fisica.* (Mit)

FILERO. (Lett.) Fi-lè-ro. *Add. m. V. G. Lat.* phileros. (Da *philos* amico, ed *eros, otos* amore.) *Amico d'Amore; detto anche* Fileroto. (Mit)

FILERO. *N. pr. m.* (V. *Filero, add.*) — *Nome di uno schiavo in Marziale.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città della Macedonia.* (Mit)

FILESIA. (Bot.) Fi-lè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* philesia. (Da *phileso* fut. di *phileo* io amo.) *Genere di piante da Lamarck stabilito nell'esandria monoginia, famiglia delle sarmentacee, con un arboscello da Commerson trovato nello Stretto di Magellano, che distinguesi per l'eleganza delle sue foglie, e pel vago colore de' suoi fiori. È caratterizzato dalla corolla di sei petali, de' quali i tre interni più lunghi, lo stimma trilobo, ed una bacca superiore con molti semi.* (Aq) (N)

FILESIO, Fi-lè-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phileso* fut. di *phileo* io amo, onde *philesios* conveniente all'amicizia, tal che spinge ad amare.) — *Generale greco che prese il comando dei diecimila dopo la battaglia di Cunassa.* (Mit)

2 — (Mit.) *Soprannome di Apollo.* (Mit)

FILESOTICO. (Lett.) Fi-le-sò-ti-co. *Add. e sm. V. G. Accademia de' filesotici, eretta in Brescia nel 1600 e di cui si ha un volume di atti in latino.* (Da *philos* amico, ed *exoticos* straniero.) (O)

FILETA, Fi-lè-ta, Filete, Fileto. *N. pr. m. Lat.* Philetas. (Dal gr. *philetes* amante, baciatore.) — *Poeta di Coo, maestro di Tolomeo Filadelfo.* (B) (Van)

FILETERIO. (Bot.) Fi-le-tè-ri-o. *Sm. Specie d' erba della sinonimia.* Basilico selvatico. (Van)

FILETERO, Fi-lè-te-ro. *N. pr. m. Lat.* Philetaerus. (Dal gr. *philetor* amatore.) — *Eunuco, re di Pergamo, che lasciò la corona ad Eumene suo nipote.* (B) (Van)

FILETTARE. (Ar. Mes.) Fi-let-tà-re. [*Att.*] *Adornare con filetto d' oro o simili.*

2 — Ornare il vasellame. (A)

FILETTATO, Fi-let-tà-to. *Add. m. da* Filettare. *Varch. Stor.* 11. Un par di calze di raso rosso, filettato di teletta bianca.

FILETTINO, Fi-let-ti-no. [*Sm.*] dim. di. Filetto. *Benv. Cell. Oref.* 40. Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell'opera erano contesti d'alcuni filettini d'ebano.

FILETTO, Fi-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Filo. *Lat.* villus, filum, tenue. *Gr.* θρὶξ, λάχνη.

2 — (Ar. Mes.) *Una di quelle funicelle che si allacciano da basso alle ragne, per tenerle tirate.*

3 — *Imboccatura con due corde tirate* [*che si legano alle due campanelle che sono alle due colonne d'ogni posta di cavalli nella stalla,*] *e servono a far tener alta la testa al cavallo,* [*quando viene strigliato o altrimenti curato.*]

3 — *Onde* Tenere in filetto alcuno, *fig.* = *Tenerlo a dieta, Dargli poco da mangiare.*

4 — Filetto d'oro, *si dice pure a un ornamento sottile d'oro, o d'altro, a somiglianza di filo.* » *Vit. Pitt.* 118. Accuratamente investigò che in quei fiori fosser inseriti dall'uno all'altro filetti d'oro. (V)

5 — *Dicesi da' giojellieri, secondo l'Alberti, quel sottil filo d'argento o simile, che tiene congegnata la gemma al suo castone; ma sembra essere più tosto la parte più vivace della gioja, ossia le coste angolari, che stanno fra una faccia e l'altra, le quali brillano come fili lucidissimi assai più che le parti piane della pietra. Cellin. Vit.* Messo il dito grosso ai filetti del diamante, lo trassi dal suo anello. (A) *Benv. Cell. Vit.* 2. 666. Il duca mi disse che io considerassi la bellezza di quei gran filetti ch'ella aveva. (N)

6 — *Dicesi in generale dagli orefici, coltellinai ed altri un Ornamento formato da uno o due piccole scanalature, che per lo più mettono in mezzo un picciol tondo rilievo a guisa di sottilissima bacchettina.* (A)

7 — Filetti delle lettere *diconsi quei sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta.* (A)

8 — Filetto da' macellai *dicesi Quel taglio del culaccio, che resta sotto la groppa.* (A)

9 — *T. di giuoco* Filetto *chiamasi una sorta di giuoco detto anche* Giuoco di Smerelli. (A)

4 — (Anat.) [*Parola presa nel doppio senso di Filamento, come filetto degli stami ecc., e di Frenulo. In questo secondo significato,* Filetto della lingua *o assolutamente* Filetto *dicesi*] *lo Scilinguagnolo. Lat.* ancyloglossum. *Gr.* ἀγκυλόγλωσσον. *Lib. cur. malatt.* Dopo che avrai . . . il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano, ecc. » *Varch. Ercol.* 1. 107. Onde d'uno che favella assai, s'usa di dire: egli ha rotto o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini. (N)

2 — *E* Filetto *si dice parimente Quel legamento che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava. Lat.* froenum.

6 — (Bot.) *Si dà questo nome alla parte inferiore dello stame, che manca alle volte; esso è il sostegno dell'antera, ed è svariatissimo nella grandezza e nella forma.* (Ag)

FILEURO. (Zool.) Fi-lè-u-ro. *Sm. V. G. Lat.* philearus (Da *philos* amico, ed *euros* Euro.) *Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, stabilito con alcune specie di scarabei, la maggior parte dell'America, i quali appariscono più numerosi allo spirare dei venti meridionali.* (Ag) (N)

FILEVIO. (Mit.) Fi-lè-vi-o. *Soprannome di Bacco, come quegli che si piace dei gridi delle Baccanti.* (Dal gr. *phileo* io amo, ed *evoe* voce, con cui acclamavasi Bacco.) (Mit)

FILEZIO, Fi-lè-zi-o. *N. pr. m* (Dal gr. *philetos* da essere amato.) — *Custode degli armenti di Ulisse, compagno di Eumeo.* (Mit)

FILGIA (Mit. Scand.) Fil-gi-a. *Deità degli Scandinavi, che presedeva al nascimento degli uomini.* (Mit)

FILIA, Fi-li-a. *N. pr. f* (Dal gr. *philia* figlia, caro, benevolo. — *Una delle ninfe che in Nasso ebbe cura di Bacco.* (Mit)

2 — (Mit.) *Deità degli Ateniesi, ed è la stessa che l'*Amicizia. (Dal gr. *philia* amicizia.) (Mit)

3 — (Geog.) *Isola d'Egitto presso le coste dell'Etiopia.* (G)

FILIADE. (Geog.) Fi-li-a-de. *Ant. borgo dell'Attica, patria di Pisistrato.* (G)

FILIALE, Fi-li-à-le. *Add. com. Di figliuolo, Da figliuolo. Lat.* filialis. *Fiamm. c. 12.* Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra cosa più grave pucle, di continuo mi scongiura che a rivederla vado. *Gaid G.* Tutti li maggiori lo ricevettero con filiale affezione. *Capr. Bott. o. 112* Questo timor servile, che essi vo' chiamarlo, potrebbe un giorno ecc. mutarsi in amor filiale. *E 7. 102.* Non può far che egli non gli dimostri qualche segno d'amor filiale.

FILIALMENTE, Fi-li-al-mén-te *Avv. A maniera di figlio, In modo filiale Voce di regola.* (V)

FILIATRO. (Med.) Fi-li-a-tro. *Add. m. V. G. Lat.* medicinae studiosus. (Da *philos* amico, e *iatria* medicina) *Così dicesi Chi è amico dei medici, o che per istituto o per genio studia la medicina* (Aq)

FILIAZIONE, Fi-li-a-zi-ó-ne. [*Sf.*] *L'esser figliuolo* [*Lo stesso che*] Figliuolanza. *V. Lat.* filiatio. *Gr.* υἱοθεσία, υἱότης. *Esp. Vang.* Alla quale filiazione chi vuol venire, pigli esempio da questa Cananea. *Cavalc. Frutt. ling. 100* Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente e tosto ogni cosa ed ogni offesa perdona, o restituisce l'uomo alla grazia della sua filiazione.

FILIBERTA, Fi-li-bèr-ta. *N pr. f. Lat.* Philiberta. (B)

FILIBERTO, Fi-li-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Philibertus. (Da *filius Berti* figlio di Berta V. *Berta.*) (B)

FILIBUSTIERE (Marin.) Fi-li-bu-stiè-re. *Add. e sm. Nome che si dà ne' mari d'America a' pirati Fu dato in origine ai corsari, che associati alle colonie francesi ed inglesi corseggiarono sugli Spagnuoli.* (S) (N)

FILICA (Bot.) Fi-li-ca. *Sf. V. G. Lat.* phylica (Nome trasportato dal gr. *philiscke* già attribuito all'*Ilex aquifolium*, a questa pianta, perchè sempre verde come quella) *Genere di piante esotiche dicotiledone, a fiori polipetali, della pentandria monoginia, famiglia delle ramnoidi; caratterizzato da un calice persistente a cinque divisioni, una corolla piccolissima a cinque petali in forma di scaglie, cinque stami inseriti su' petali, antere semplici, ovario, stilo e stimma unico. Una delle sue specie, quasi tutte proprie al Capo di Buona Speranza, è generalmente coltivata in Europa nelle aranciere, sotto il nome di* Filica ericoide, *o di quello più comune di* Erica del Capo; *ricercata all'ornamento delle stanze, perchè rimane in fiore tutto l'inverno* (Aq) (Ag) (N)

FILICATE. (Archs.) Fi-li-cà-te. *Add f. pl. Aggiunto di Patere o altri vasi, ornate di foglie di felce, come pampinate, se ornate di foglie di vite,* ederate o acantine, *se con foglie d'edera o d'acanto.* (Mit)

FILICE, Fi-li-ce. *Add. com. V. A. V. e di'* Felice. *G. V. 2. 20. 6.* Le filice e loro bene avventurosa oste tornò in Firenze.

FILICITA', Fi-li-ci-tà [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Felicità. — Filicitade, Filicitate, *sin D. Gio Cell lett. 7.* Ma molto maggiore nel suo frutto, il quale è la filicità perpetua. *Cavalc. Med. cuor.* Quanto maggiormente per la bene e per le virtuti, e per acquistare dono di beatitudine e di filicitade dovemo patire persecuzioni senza mormorare.

FILICITI. (Min.) Fi-li-ci-ti *Sm. pl. Pietre schistose per l'ordinario, che portano impronte di felci, di capillarie, e d'altre piante simili. Trovansi più sovente negli schisti, che servono di letto e di tetto agli strati di carbon fossile Molte se ne veggono in fatti nelle miniere di carbon fossile del Vicentino.* (B)

FILICULA (Bot.) Fi-li-cu-la *Sf. Nome dato a quella specie di felce chiamata da Linneo* Polypodium vulgare. *Targ. Ist.* (N)

FILICURI (Geog.) Fi-li-cù-ri. *Lo stesso che* Felicuri. *V.* (G)

FILIDA, Fi-li-da. *N pr. m.* (Dal gr *philia, idos* sampogna.) — *Ricco tebano, amico di Pelopida e di Epaminonda.* (Mit)

FILIDE, Fi-li-de. *N. pr. m.* (V. *Filida.*) — *Nome patronimico di Megete figliuolo di Fileo.* (Mit)

FILIDI. (Arche.) Fi-li-di. *Famiglia ateniese, fra la quale sceglievasi la sacerdotessa del tempio di Eleusi.* (Mit)

FILIDRO. (Bot.) Fi-li-dro. *Sm. V. G. Lat.* philydrum (Da *philos* amico, e *hydor* acqua) *Pianta esotica da Loureiro menzionata sotto il nome di Gargiana, colla quale Gaertner ha formato un genere nella monandria monoginia, famiglia delle commelinee, riconosciuto ed ampliato da Banks; tirandone tal denominazione dai luoghi umidi e paludosi dell'Asia, dove quella nasce È caratterizzato dal perianzio colorato con tre filamenti petaloidei sterili sulla di lui base, l'antera munita di distinti loculamenti e la capsula triloculare con molti semi.* (Aq) (N)

FILIERA. (Ar. Mes.) Fi-liè-ra. [*Sf.*] *Strumento di acciajo, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento e simili, per ridurli in filo.*

2 — *Per simil.* [Ogni altro cerchio fatto a quella guisa.] *Sagg. nat. esp 102.* Facemmo fare un cerchiello o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

3 — *Per metaf.* Discussione, Esame diligente, Considerazione *Lat* examen. *Tac. Dav. An. 1. 10.* Hannocisi a dare i premii passati per le filiere de' consigli, o i gastighi alla cieca? *E Stor. 4. 331.* Il passare per le filiere degli squittinii, esser trovato per riprova della vita e fama di ciaschedano.

4 — [Per filiera] = *Per ordine, In fila Buon. Fier. 1. 2. 0.* Per filiera vi son volti alle porte Molti archi, o sempre tesi, e molti schioppi. *E 2. 1. 10* E la fa festa; che uni per filiera Ti venghiam dietro.

FILIERINO (Ar. Mes.) Fi-lie-ri-no. *Sm dim di* Filiera *Ferro a mano da tirar la gavetta del quale fanno uso i battilori* (A)

FILIFORME, Fi-li-fór-me. *Add. com. comp. Che ha la forma di un filo. Lat.* filiformis (A. O.)

2 — (Anat.) Palille filiformi: *Piccoli coni sottilissimi che rivestono la parte anteriore della lingua; pajono prodotti dall'allargamento de' filetti del nervo linguale, e sono circondati da una reticella vascolare molto apparente.* (A. O.)

FILIGGINATO, Fi-lig-gi-nà-to. *Add. m. V. A. V.* e di' Filigginoso. *Cant. Carn. 20.* Il cammin che non è usato, Sempremai gran fummo getta; E s'egli è filigginato, Fa l'entrata poca e stretta.

FILIGGINE. Fi-lig-gi-ne. [*Sf. Materia nera, abbondantissima di olio e di acido pirolegnoso, che risulta dalla combustione del legno, e vien raccolta da' cammini ove si attacca. Essa è un ingrasso eccellente; forma una tintura di buona qualità e di lunga durata; è pure medicamentosa ed analoga ai fiori di sale ammoniaco marziale.* — Fuliggine, *sin.*] *Lat* fuligo. *Gr.* λιγνύς. *Sen. Pist. 00.* Gli uomini non si dilettano la filiggine. *Pallad. F. R.* Contro le zanzare e lumache noi aspergeremo o morchia bollente, o filiggine di cammino *Ricett. Fior. 20.* Ardonsi ancora le ragie, gli olii, la pece, l'incenso, la storace, e simili, per averne la filiggine. *Buon. Fier. 4 2. 7.* Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine e in ragnata. (B)

2 — (Agr.) *Malattia del grano, più comunemente detta* Volpe, *e corrottamente* Golpe. (A)

FILIGGINOSO, Fi-lig-gi-nó-so. *Add m Che ha filiggine* — Filigginato, *sin. Lat* fuliginosus. *Gr.* λιγνυώδης. *Alam. Colt. 2. 130.* Dell'ardente cammin l'oscura ed atra Filigginosa polve ivi entro sparsa. *Red Oss. an. 120.* Contenevano una materia di color filigginoso.

2 — *Detto delle Fecce* = *Di color di filiggine. V.* Feccia, § 2. (N)

FILIGRANA. (Ar. Mes.) Fi-li-grà-na. *Sf comp Specie di lavoro fine in oro o in argento, imitante l'arabesco. Magal. Lett.* (A)

FILILLIO, Fi-lil-li-o. *N. pr. m. Lat.* Philyllius. (Dal gr. *philos* amico, e *hyle* selva: Amico delle selve.) (B)

FILIMERO, Fi-li-me-ro. *N. pr. m. Lat* Philimerus. (Dal ted. *viel* che si pronuncia *fil* molto, e da *mehren* aumentare: Che molto aumenta.) (B)

FILINA, Fi-li-na. *N pr f.* — *Vaghissima cortigiana da cui Filippo re di Macedonia ebbe Arideo* (Mit)

FILINGUELLO, Fi-lin-guèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Fringuello. *V. Bracciolini, Scherno c. 18.* A cantar eletti come filinguelli. (N)

FILINO, Fi-li-no. *N. pr. m. Lat.* Philinus. (Dal gr *philos* amico, ed *inos* vino: Amico del vino.) — *Storico d'Agrigento, partigiano dei Cartaginesi.* (B) (Mit)

FILIO, Fi-li-o. [*Sm*] *V. A. e L. V.* e di' Figlio, Figliuolo *Lat.* filius. *Morg 26. 23* Quando tu l'allevasti come filio. *E 22. 40.* Riconoscer il padre vero e 'l filio.

2 — (Mit.) *Soprannome di Apollo. Soprannome di Giove, che presiede all'amicizia.* (Dal gr. *phileia* amare.) (Mit)

FILIPENDULA. (Bot.) Fi-li-pèn-du-la. *Sf. Lat.* spiraea filipendula. *Specie di pianta appartenente al genere spirea, dell'icosandria diginia, famiglia delle rosacee, caratterizzata dalle foglie interrottamente pennate con fogliolina lanciolate inciso-serrate, e dai fiori a corimbo. È indigena de' prati umidi e montuosi di quasi tutta l'Europa. Fiorisce al principio dell'estate; ed è così detta perchè la radice pende come da un filo.* (Gall) (N)

2 — ACQUATICA. *Lat* oenanthe pimpinelloides. *Specie di pianta della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, appartenente al genere Enante, distinta dalle foglie bipennate, e dalle fogliolina radicali ovate-cuneate incise; le superiori lineari, lunghe e scanalate, e dalle radici tuberose pendenti da lunghi filamenti.* — Finocchio salvatico, Prezzemolo salvatico, *sin.* (N)

FILIPPA, Fi-lip-pa. *N. p. f. Lat.* Philippa (V. *Filippo.*) (B)

FILIPPASTRO, Fi-lip-pà-stro. *N. pr. m pegg.* di Filippo, *quasi* falso Filippo. *Lat.* Pseudo-Philippus. *Tac. Dav Ann. 12. 22.* Quando avemmo guerra col re de' Macedoni che ne fu eletto Filippastro, come traligno. (N)

FILIPPELLO, Fi-lip-pèl-lo, Filippello. *N. pr. m. dim.* di Filippo. *V.* (B)

FILIPPENSE, Fi-lip-pèn-se. *Add. pr. com.* Di Filippi. (B) *Borgh. Orig. Fir.* ec. Dopo la vittoria filippense. (N)

FILIPPI. (Geog.) Fi-lip-pi. *Antica cit. di Macedonia, detta già Creolides, poi Thasus; celebre per la battaglia che seguì nelle sue vicinanze tra l'esercito de' repubblicani Bruto e Cassio, quello dei triumviri Ottavio e Marco Antonio, che rimasero vincitori. Oggi è un villaggio presso il golfo di Contessa.* (G)

FILIPPICHE. (Lett.) Fi-lip-pi-che. *Sf. pl. Nome dato alle orazioni di Demostene contro Filippo re di Macedonia. E così diconsi per analogia altre composizioni di questo genere, come sono le orazioni di Cicerone contro Marcantonio.* (A)

FILIPPICO, Fi-lip-pi-co. *N. pr. m.* (Cioè di *Filippo.*) — Bardane. *Imperatore d'Oriente, successore di Giustiniano II.* (Van)

2 — *Add. pr. m.* Di Filippi. *Borgh. Orig. Fir.* 108. Subito dopo la guerra filippica. (N)

FILIPPIDE, Fi-lip-pi-de. *N. pr. com. Lat.* Philippides. (V. *Filippo*) — *Poeta comico Ateniese.* — *Amazzone uccisa da Ercole.* (B) (Mil)

FILIPPINE. (Geog.) Fi-lip-pi-ne. *Sf. pl. Isole del mar dell'Indie ove formano un considerabile Arcipelago. Si distinguono in Vecchie e Nuove.* (G)

FILIPPINO, Fi-lip-pi-no. *Add. pr. m.* Di Filippo, *e s'usa come aggiunto de' sacerdoti della regola di San Filippo Neri.* (Van)

FILIPPISTI. (St. Eccl.) Fi-lip-pi-sti. *Lo stesso che* Melantoniani. *V.* (Ber)

FILIPPO, Fi-lip-po, Lippo, Pippo, Filippetto, Filippello. *N. pr. m. Lat.* Philippus. (Dal gr. *philos* amico, ed *hippos* cavallo: Amatore di cavalli) — *Uno de' dodici apostoli.* — *Uno de' sette discepoli che gli Apostoli elessero a diaconi, poco dopo la discesa dello Spirito Santo.* — *Nome di cinque re di Macedonia, de' quali due soli sono celebri nella storia, Filippo II, padre di Alessandro Magno, e Filippo V, che fu quarantunesimo e penultimo re di Macedonia, vinto da' Romani.* — *Tetrarca di Giudea, figlio di Erode il grande, fratello di Archelao.* — Marco Giulio. *Imperatore romano, detto l'Arabo, successore di Gordiano.* — Giuniore. *Cesare figlio del precedente, detto Agelasto, perchè mai non fu visto ridere.* — *Medico di Alessandro.* — *Oratore romano, rivale di Crasso.* — *Avventuriere che si spacciò figlio di Perseo re di Macedonia.* — *Generale d'Alessandro, che s'impadronì della Partia.* — *Antipapa del secolo VIII.* — *Figlio dell'imperatore Federico Barbarossa, eletto anch'egli imperatore nel secolo VIII.* — *Nome di sei re di Francia.* — *Nome di cinque re di Spagna.* — Neri. *Santo apostolo romano, fondatore dell'ordine de' Filippini.* (B) (Van)

2 — (Geog.) San Filippo d'Argirò. *Lat.* Argyrium. *Città della Sicilia.* — Baja de' Santi Filippo e Giacomo. *Baja nel grande Oceano e nella Terra dello Spirito Santo.* (G)

FILIPPO. *Sm. Sorta di moneta, onde disse il Menz. Sat.* e O de' Filippi venerande testa! Sa di voi piena avea la sua scarsella (N).

FILIPPOMENE, Fi-lip-pò-me-ne. *N. pr. m. Lat.* Philippomenes. (Dal gr. *philos* amico, *hippos* cavallo, e *menos* mente: Mente amica de' cavalli.) (B)

FILIPPOPOLI. (Geog.) Fi-lip-pò-po-li. *Lat.* Philippopolis. *Antica città della Tracia, oggi* Filibe. (G)

FILIPSBURGO. (Geog.) Fi-lip-sbùr-go. *Cit. del gran duc. di Baden.* (G)

FILIRA, Fi-li-ra. *N. pr. f.* (V. *Filira* st.) — *Figliuola dell'Oceano, favorita di Saturno, madre di Chirone e cangiata in tiglio.* — *Sposa di Nauplio, e madre di Palamede.* (Mil)

FILIRA. (Arche.) *Sf. Pelle sottile che trovasi fra la scorza dell'oppio e del tiglio, della quale gli antichi si servivano per iscrivere. Essi intonacavano leggermente una tal pelle di uno strato di cera, sopra la quale incidevano le lettere con un punteruolo di ferro, la cui testa serviva per cancellare ciò che s'era scritto.* (Dal gr. *philyra* tiglio.) (Van)

FILIRI. (Geog.) Fi-li-ri. *Pop. che abitavano nelle vicinanze del Ponto.* (Mil)

FILIRIDE. (Mil.) Fi-li-ri-de, Filireo. *Soprannome di Chirone, figlio di Filira.* (Mil)

FILIRINO. (Lett.) Fi-li-ri-no. *Soprannome burlesco che Aristofane dava al poeta Cinesia, sì gracile e magro, ch'era obbligato a fasciarsi di scorze d'albero per darsi un poco più di consistenza e di peso.* (In gr. *philyrinos* di tiglio) (Mil)

FILISCO, Fi-li-sco, Filisco. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, ed *isco* in somiglio, fingo: Chi si finge amico, Chi prende la somiglianza dell'amico.) — *Scultore famoso di cui vedevansi in Roma le statue nel portico d'Ottavio.* — *Filosofo eleniese.* — *Poeta comico greco ecc.* (Mil)

FILISTE, Fi-li-ste. *N. pr. m. Lo stesso che* Filisto. *V.* (Dal gr. *philistos* amicissimo.) (B)

2 — (Geog.) *La nazione de' Filistei. Alf. Saul.* (N)

FILISTEI. (Geog.) Fi-li-stè-i. *Pop. della Palestina, vinti dagl'Israeliti.* (G)

FILISTIDE, Fi-li-sti-de. *N. pr. f.* — *Figlia di Filisto.* — *Principessa siciliana che credesi abbia regnato in Siracusa.* (Mil)

FILISTIONE, Fi-li-sti-ó-ne. *N. pr. m.* (In gr. *philistion* è sorta d'erba. V. *Filiste*) — *Poeta comico greco contemporaneo di Socrate.* (B) (Mil)

FILISTO, Fi-li-sto, Filiste. *N. pr. m. Lat.* Philistus. (V. *Filiste.*) — *Storico Siracusano, contemporaneo de' due Dionigi.* — *Oratore, discepolo d'Isocrate.* (B) (Mil)

FILIZZARE. (Marin.) Fi-liz-zà-re. *N. ass. Quello sbattere che fa la vela allorchè riceve il vento in ralinga.* (N)

FILLA. *N. pr. f.* (In gr. *phyllas* val congerie di foglie. In ebr. *phile* sciogliere, separare.) — *Moglie di Demetrio Poliorcete, e madre di Stratonice.* (Mil)

2 — (Mit. Celt.) *Nome di una divinità presso i popoli celtici. Era considerata come la serva e confidente della dea Frigga.* (Mil)

FILLACERA. (Bot.) Fil-là-ce-ra. *Sf. V. G.* phyllacera. (Da *phyllon* foglia, e *ceras* corno.) *Arbusto della China notabile per la bellezza delle sue foglie morsicate all'estremità, onde sembrano cornute.* (Aq)

FILLACNE. (Bot.) Fil-làc-ne. *Sf. V. G. Lat.* phyllachne. (Da *phyllon* foglia, ed *acne* punta, ago.) *Pianticella che forma un genere nella monoecia monandria; e così denominato dalla forma acuminata delle sue foglie; da' moderni riunita al genere Forstera. V.* (Aq) (N)

FILLADE. (Min.) Fil-la-de. *Sf. V. G. Lat.* philiade. (Da *phyllon* foglia, onde *phyllas*, *ados* cumolo di foglie) *Genere di roccia, così nominata da Brochant e da Aubuisson. Questa roccia ha la base di schisto argilloso con mica, quarzo, feldspato, anfibola, cruciite ecc. disseminate per entro, e struttura fogliacea. È questa il* Thonschiefer *de' Tedeschi. Le varietà principali di questa roccia sono la* glandulosa, porfiroide, quarzosa, crocifera o macklifera; *la* micacea *in pagliette,* rasata, *o* appannata *e la* carbonata. (Boss)

FILLADU'. (Geog.) Fil-la-dù. *Reg. della Nigrizia, all'oriente del Bambarà.* (G)

FILLAJA. (Geog.) Fil-là-ja. *Nome di un paese della Tessaglia e di un cantone dell'Arcadia.* (Mil)

FILLANFORA. (Bot.) Fil-lan-fo-ra. *Sf. V. G. Lat.* phyllanphora. (Da *phyllon* foglia, e *amphora* anfora, misura.) *Nome da Loureiro imposto al nepente, pianta a fiori incompleti, della dioecia poliandria, in riguardo delle foglie sormontate da una nervosità mezzana che in forma di viticchio si allunga e sostiene un'urna membranosa, oblunga, cava al suo orificio, e chiusa da una valva a foggia di coperchio; da' moderni riunita al genere Nepente. V.* (Aq) (N)

FILLANTO. (Bot.) Fil-lan-to. *Sm. V. G. Lat.* phyllanthus. (Da *phyllon* foglia, ed *anthos* fiore.) *Genere di piante a fiori incompleti della monoecia triandria, della famiglia delle euforbiacee, caratterizzato dal fiore diviso in sei parti, dai filamenti monodelfici, da tre stili bifidi e da un frutto tricocco con coccole disperme; così detto perchè porta i fiori impiantati sulla foglia o sul picciuolo di essa.* (Aq) (N)

2 — *Genere di piante, stabilito da Necher. Lo stesso che l'* Epiphyllum *di Hermann, e che Linneo riunì al genere Cactus.* (Aq) (Van)

FILLATTE. (Bot.) Fil-lat-te. *Sf. V. G. Lat.* phyllactus. (Da *phyllon* foglia, ed *actean* verb. di *ago* io porto, spingo, do fuori.) *Genere di piante dicotiledonee, famiglia delle valeriane, e della triandria monoginia, stabilito da Persoon colle Valeriane di Linneo, le quali sono prive di fusto, e fornite di foglie radicali, strette ed allungate, disposte in raggi intorno ad un ammasso di fiori simili a quelli delle disposte in raggi intorno ad un ammasso di fiori restituite al genere Valeriana.* (Aq) (N)

FILLAUREA. (Bot.) Fil-lau-rè-a. *Sf. Lat.* phyllaurea. (Dal gr. *phyllon* foglia, e da *auros* parola greca antiquata che significava oro, a ch'è rimasta in *thesauros* tesoro.) *Arboscello della China e della Cocinchina, che in Loureiro forma un genere della monoecia poliandria, caratterizzato da foglie lucenti, intere ed acute, con macchie trasversali ed irregolari; foglie senza contraddizione le più brillanti di tutte quelle che si conoscono. Da' moderni riferito al genere* Codiaeum *di Rumfio. Le sue radici vengono riputate un preservativo contro i veleni.* (Aq) (V)

FILLE. *N. pr. f. Lo stesso che* Fillide. *V.* (V. *Filla.*) (Van)

FILLEJO. (Geog.) Fil-lè-jo. *Città e montagna di Macedonia.* (G)

FILLEO. (Mit.) Fil-lè-o. *Soprannome d'Apollo, dal culto che gli si rendeva in Filio.* (Mil)

FILLEPIDO. (Bot.) Fil-lè-pi-do. *Sm. V. G. Lat.* phyllepidum. (V. *Fillipodi*) *Genere di piante dicotiledonee, famiglia delle amarantacee, della pentandria diginia di Linneo, caratterizzato dal calice doppio persistente, l'esterno con cinque lacinie acute, e l'interno più lungo con cinque lacinie ottuse emarginate, e da una capsula indeiscente monosperma. Hanno il fusto munito di foglie scagliose nella parte superiore e di foglie vere alla base.* (Aq) (N)

FILLEREASTRO. (Bot.) Fil-le-re-à-stro. *Sm. V. G. Lat.* phyllereastrum. (Da *phyllon* foglie, e *aster* stella.) *Genere di piante della tetrandria tetraginia, famiglia dei Ramni, che corrisponde al genere Myginda di Linneo, provveduto di foglie divergenti in raggio a stella.* (Aq)

FILLERIO. (Bot.) Fil-lè-ri-o. *Sm. V. G. Lat.* phyllerium. (Da *phyllon* foglia.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, caratterizzate da lunghi filamenti appianati flessibili, ed assottigliati all'estremità in guisa di foglie.* (Aq)

FILLIDE, Fil-li-de, Fille. *N. pr. f. Lat.* Phyllides. (V. *Fillade.*) — *Nome che è passato fra gl'italiani poeti nel numero de' nomi pastorali, e di quelli con cui amasi indicare qualche bella di cui vuolsi tenere celato il vero nome.* — *Figlia di Sitone re di Tracia, a cui successe nel regno, moglie di Demofoonte, per amor del quale si uccise.* — *Pastorella che Virgilio introduce nelle sue Egloghe.* (B) (Mil)

FILLIDE. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* phillis. (V. *Fillide.*) *Arboscello delle Canarie, che forma un genere nella pentandria diginia, famiglia delle rubiacee, di giocondo aspetto, singolarmente per le sue foglie di un bellissimo liscio, lucenti, acute, intere, disposte o tre o tre in verticci, ed accompagnate di stimmi dentati.* (Aq) (N)

FILLIDIE. (Zool.) Fil-li-di-e. *Sf. V. G. Lat.* phyllidiae. (Da *phyllon* foglia.) *Genere di vermi gasteropodi dell'ordine degl' inferobranchi, che hanno il mantello nudo e spesso coriaceo senza conchi-

glia, bocca a piccola tromba con un tentacolo a ciascun lato, altri due tentacoli nascono sopra alle due piccole costole del mantello. Se ne trovano più specie nel mare delle Indie. (Aq) (N)

FILLILESIA. (Bot.) Fil-li-lè-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phyllilesia. (Da *phyllon* foglia, ed *ileso* lat. di *ileo* io rivolgo, io storco.) *Sorta di malattia delle piante.* (Aq) . .

FILLINA. (Zool.) Fil-li-na. *Sf. V. G. Lat.* phyllina. (Da *phyllon* foglia.) *Genere di vermi che comprende un piccolo numero di sanguisughe, il cui corpo appianato, corto ed ovale, assomigliasi ad una foglia d'oliva.* (Aq)

FILLIO. (Zool.) Fil-li-o. *Sm. V. G. Lat.* phyllium. (Da *phyllon* foglia.) *Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri, famiglia de' mantidi e della figura delle foglie, e disposte in modo che sembrano foglie ambulanti.*

FILLIO. *N. pr. m.* (Dal gr. *phylliao* io frondeggio.) — *Giovane beoto, favorito di Cicno, a richiesta del quale compì le imprese cantate da Ovidio nel settimo delle Metamorfosi.* (Mit)

FILLIRA, Fil-li-ra. *N. pr. f. Lat.* Phyllira. (Dal gr. *phyllon* foglia, il cui dim. è *phyllarion*, ovvero da *phyllon*, e da *iro* io connetto, unisco.) (B)

FILLIREA. (Bot.) Fil-li-rè-a. [*Sf. V. G. Lat.* phyllirea. (Dal gr. *phyllarion* piccola foglia.) *Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle gelsominee; caratterizzato dal calice a quattro denti, la corolla quadrifida ed una drupa biloculare; che comprende diverse specie di piccoli arbusti simili al leccio, che crescono nei luoghi alpestri, e producono coccole simili al pepe; le loro foglie sempre verdi, sono varie e belle nella loro specie, essendo talora ovali e larghe, talora strette, dentate e spinose, e taiora screziate di verde e giallo.*] *Red. Ins.* 66. Vidi cert'altri ramuscelli simili sulle fillirea seconda del Clusio.

FILLIRIDE, Fil-li-ri-de. *N. pr. m. Lat.* Phyllirides. (V. *Fillira.*) (B)

FILLIRROE. (Zool.) Fil-lir-ro-e. *Sf. V. G. Lat.* phyllirrhoe. (Da *phyllon* foglia, a *rheo* io scorro.) *Nuovo genere di animali molluschi, provveduti di corpi liscio e compresso simile ad una foglia.* (Aq)

FILLISCO, Fil-li-sco. *N. pr. m. Lo stesso che* Filisco. *V. Lat.* Phylliscus. (B)

FILLITI. (St. Nat.) Fil-li-ti. *Sf. V. G. Lat.* phyllithes. (Da *phyllon* foglia, a *lithos* pietra.) *Foglie pietrificate, o Pietre con impronte di foglie.* (Aq)

FILLITIDE. (Bot.) Fil-li-ti-de. *Sf. Lo stesso che* Lingua cervina. *V.* (A)

FILLITRICO. (Bot.) Fil-li-tri-co. *Sm. V. G. Lat.* phyllithricum. (Da *phyllon* foglia, e *thrix, thrichos* crine.) *Genere di piante della famiglia de' muschi, e distinte da foglie filiformi, o criniformi, non ricevuto da' moderni botanici.* (Aq) (N)

FILLO. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* phyllon. (Da *phyllon* foglia.) *Per antonomasia dicesi così una specie di mercuriale. Questo nome venne usato estendendo dagli antichi per indicare varie piante, come la pteris aquilina, una specie di potamogeton, uno scolopendrum ecc.* (Aq)

FILLO. *N. pr. m.* (V. *Filia.*) — *Generale de' Focesi, fratello di Filomelo e di Onomarco.* (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città della Tessaglia.* (Mit)

FILLOBOLIA. (Archeo.) Fil-lo-bo-li-a. *Sf. V. G. Lat.* phyllobolia. (Da *phyllon* foglia, a *bolè* getto.) *L'usanza degli antichi di spargere fiori e foglie sopra le tombe degli estinti. I Romani che avevano preso questo costume da' Greci, a' fiori aggiungevano alcuni fiocchi di lana. La fillobolia aveva luogo anche in occasione di nozze regie o imperiali, non che per celebrare le vittorie riportate da un atleta in alcuno de' giuochi pubblici, ed allora gettavansi i fiori non solo al vincitore, ma benanche a' parenti de' quali era accompagnato.* (Mit)

FILLOCARI. (Bot.) Fil-lò-ca-ri. *Sf. V. G. Lat.* phyllocharis. (Da *phyllon* foglia, e *chero* io godo.) *Genere di piante stabilito da Fee nella famiglia de' licheni, e formato dalle specie parassitiche, le quali singolarmente nascono sopra le foglie; da' moderni botanici riunito al genere stigmatidium.* (Aq) (N)

FILLOCARPO. (Bot.) Fil-lo-càr-po. *S. m. V. G. Lat.* phyllocarpus. (Da *phyllon* foglia, e *carpos* frutto.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, non riconosciuto da' moderni botanici; che comprende tutte quelle che hanno la fruttificazione sedente sulla loro espansione fogliacea; non riportato da' moderni botanici.* (Aq)(N)

FILLOCOPE. (Zool.) Fil-lò-co-pe. *Sf. V. G. Lat.* phyllocopae. (Da *phyllon* foglia, e *cope* taglio.) *Nome specifico di certe api, che colle loro mandibole tagliano le foglie di alcune piante.* (Aq) (N)

FILLODE. (Bot.) Fil-lò-de. *Sf. V. Lat.* phyllodes. (Da *phyllon* foglia, onde *phyllodes* frondoso.) *Genere di piante esotiche a fiori polipetali, che hanno calice a tre fogliuline, e corolla a tre petali eguali allungati ad un tubo filiforme, e divisi nella sommità in quattro parti, con foglie di grato acidità, da' moderni riunito al genere* phrynium. (Aq) (N)

FILLODIO. (Bot.) Fil-lò-di-o. *Sf. V. G. Lat.* phyllodium. (Da *phyllon* foglia, a *idos* somiglianza.) *Sorta di peduncolo a guisa di foglia, come per esempio nel genere* phyllanthus. (Aq)

FILLODOCE, Fil-lò-do-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *phyllon* foglia, a *doce* osservazione insidiosa: Chi osserva insidiosamente tra le foglie.) — *Una delle Ninfe compagne di Cirene.* (Mit)

FILLODUCE. (Zool.) Fil-lo-dù-ce. *Sm. V. G. Genere di vermi annelidi, provveduti da numerosi tentacoli appianati a guisa di foglie.* (Da *phyllodes* foglioso, ed *echo* io ho.) (Aq) (N)

FILLOFILI. (Bot.) Fil-lò-fi-li. *Add. m. pl. V. G. Lat.* phyllophili. (Da *phyllon* foglia, e *philos* amico.) *Aggiunto dato da Linneo agli autori che, lasciando da parte ogni carattere delle piante, si attengono solamente alla natura delle foglie.* (Aq)

FILLOGRAFIA. (Bot.) Fil-lo-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* phyllographia. (Da *phyllon* foglia, a *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle foglie; opera nella quale i caratteri delle piante sono desunti solo dalle loro foglie.*) (Aq)

FILLOMA. (Bot.) Fil-lò-ma. *Sf. V. G. Lat.* phylloma. (Da *phyllon* foglia.) *Genere di piante crittogame, famiglia delle alghe, distinte da espansione fogliacea, priva d'esterna fruttificazione; riunito al genere* phyllobiom. (Aq)

FILLOMANIA. (Bot.) Fil-lo-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* phyllomania. (Da *phyllon* foglia, a *mania* furore.) *Malattia cronica delle piante, che consiste nell'eccessiva copia delle foglie, le quali attirandone tutti i sughi, rendono quelle infeconde.* (Aq) .

FILLOPODI. (Zool.) Fil-lò-po-di. *Sm. pl. V. G. Lat.* phyllopoda. (Da *phyllon* foglia, a *pus, podos* piede.) *Famiglia di animali della classe de' crostacei e dell'ordine de' branchiopodi; hanno i piedi alati, eccetto qualche volta i due primi che sono in forma di rami e terminati da setole articolate simili alle antenne; abitano nelle acque stagnanti.* (Aq) (N)

FILLOROMANZIA. (Archeo.) Fil-lo-ro-man-zi-a. *Sf. V. G. Lat.* phylloromanthia. (Da *phyllon* foglia, *rhodon* rosa, a *mantia* divinazione.) *Divinazione con foglie di rosa. I Greci facevano scoppiettare sopra la mano una foglia di rosa, e dal suono giudicavano il successo de' loro amori.* (Aq)

FILLORRISSEMA. (Bot.) Fil-lor-ris-sè-ma. *Sf. V. G. Lat.* phyllorrhysseme. (Da *phyllon* foglia, a *rhyssema* corrugamento.) *Malattia delle piante che consiste nell'increspersi delle foglie.* (Aq)

FILLOSTOMI. (Zool.) Fil-lò-sto-mi. *Sm. pl. V. G. Lat.* phyllostoma. (Da *phyllon* foglia, a *stoma* bocca.) *Genere di animali mammiferi dell'ordine de' carnivori, distinti da una membrana a forma di foglia messa a traverso sulla pianta del loro naso; la cartilagine delle loro orecchie è come una piccola foglia più o meno dentata; la lingua, molto lunga e terminata da papille, serve loro per succhiare il sangue di altri animali. Abitano nell'America.* (Aq) (N)

FILLOTTOSI. (Bot.) Fil-lòt-to-si. *Sf. V. G. Lat.* phylloptosis. (Da *phyllon* foglia, e *ptosis* caduta.) *Malattia delle piante, per cui perdono prima del tempo il loro fogliame.* (Aq)

FILLURO. (Zool.) Fil-lù-ro. *Sm. V. G. Lat.* phyllurus. (Da *phyllon* foglia, a *ura* coda.) *Genere di rettili dell'ordine de' sauri. Se ne conosce una sola specie della Nuova Olanda, ch'è grigia con macchie brune di sopra, coperta di piccioli tubercoli puntuti, coda liscia ed appianata orizzontalmente come una foglia cuoriforme, onde ha tratto il nome il genere. Lat.* stellio phyllurus, lacerta pictura. (Aq) (N)

FILO. [*Sm. pl.* Fila *e* Fili.] *Quello che si trae filando da lana, lino e simili. Lat.* filum. *Gr.* νῆμα. *Com. Inf.* 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo; col quale filo, legato all'entrata del laberinto, Teseo v'entrò. *Petr. son.* 88. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto della fila benedette. *Boez. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio e d'una materia indissolubile contesta. *Red. Cons.* 1. 65. Gli perturbano l'animo con peso somigliantissime a quelle di coloro che come favoleggiano i poeti, ne' regni di sotterra si mira pendere sopra il capo un sasso grossissimo, ritenuto da sottilissimo filo. *Bern. Orl.* 2. 10. 2. Omero, il quale è il re degli scrittori, Dice che le parole han tutte l'ale; E però quando alcuna uscita è fuori, Per trarla indietro il fil tirar non vale.

2 — Fila *andate, diconsi da' lanajuoli certi voti che rimangono nel panno.* (A)

3 — Fila doppie di ripieno. *V.* Doppione, § 3. (A)

2 — [*E per metaf.*] *Petr. canz.* 9. 1. Si è debile il filo a cui s'attiene La gravosa mia vita. *E Segner. Pred.* 1. 3. Però che manca? manca che si strappi solamente quel filo che vi tien come pendenti sopra la bocca di un baratro sì profondo.

3 — *Per simil.* Ogni cosa che si riduca a guisa di filo, [*come* Fil d'oro, d'argento, di ferro *e simili.*] *Bocc. nov.* 86. 6. Entrarono due giovanette, d'età forse di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro.

2 — *E detto di* Sciroppo, *di* Mele *e simili. V.* § 10. *Stor. Barl.* E della barba (*radice*), che era rosa per li due topi, esciva uno filo di mele molto soave. (*Un altro testo dice* gocciola.) (V)

4 — [*E così pure d'*Ogni cosa conformata a guisa di filo, *come* Fil di paglia, Fil d'erba, Fili muscolari, nervosi ecc.] *Fr. Giord. S. Pred.* 22. Un filo di paglia vale qualche cosa; che se non valesse nulla, il fastello della paglia non verrebbe nulla, che val tre e quattro soldi. *E appresso:* Se queste fila della paglia non avessero fine, verrebbono più che tutti i tesori di questo mondo. *Bern. Orl.* 1. 8. 66. E par ch'egli abbia in mano un fil di paglia. *Sod. Colt.* 20. E questo è un segreto bellissimo, per far creare la barba all'uva, e barba così fatta, che sien fili, quasi da potersi con un pettine pettinare. » *Segner. Mann. Marz.* 20. 2. Ogni terra in genere, per fertile ch'ella sia, non può da sè produrre nè pure un fil d'erba senza il benefizio dell'acqua. (V) *Bellin. Disc.* Il muscolo preso nel suo vero concetto non è altro che un filo solo, e filo grosso non più di qualsisia fil di rete. (A) *E Red. nel diz. di A. Pasta.* I sottilissimi fili nervosi restano afflitti. *Magal. lett.* 2. Quelle fila e quelle papille nervose

delle quali è tolta come trapuntata a fiocchettata la tunica del sensorio. (N)

2 — *Onde* Inciampare, Rompere il collo in un filo di paglia. *V.* §§ 23 e 29.

5 — Linea. *Lat.* linea. *Dant. Par.* 10. 69. Sicchè ritenga il fil che fa la zona. *But.* ivi: Fa lo suo splendore uno fila a modo come uno cerchio.

6 — Stile, Modo, Pratica, Maniera, Ordine di chicchessia. *Lat.* institutum, ratio. *Gr.* ἕξις. *Varch. Stor.* 10. Bisognava che colui il quale in quel luogo succedere gli doveva, fusse uomo il quale, avendo il filo delle faccende, e potesse e sapesse e volesse difenderla. » *Dep. Decam.* 35. Libro pieno di novità, fondate sopra lor conjetture e verisimili, avvare in sul filo della regola latine. (V)

2 — *Onde* Metter uno in sul filo. *V.* § 26, 2.

7 — La continuazione delle cose, *come* Filo d'istoria, Filo di ragionamento *e simili*. *Lat.* ordo, series, tenor. *Gr.* τάξις, συνέχεια. *Stor. Eur.* 6. 108. Per la qual cosa, ripigliando il lasciato filo, diciamo che ecc. » *Segn. Quares. Prol.* Chi è però (per ritornare sul filo) ch'omai non sappia che il letterale è quel senso appunto che il popolo grossolano nelle Scritture è solito d'amar meno? (V)

2 — [*Detto anche dello Stile, del Discorso e simili.*] *Gal. Sist.* 99. Le diversioni di jeri, che ci torsero dal diritto filo de'nostri principali discorsi, furon tante ecc., ch'io non so se potrò ecc. rimettermi su la traccia » *Salvin. Annot. Perf. Poes.* 1. 2. Ma per non caricare di citazioni, e per non rompere il filo del discorso, basta ciò solamente accennare. (P)

3 — [*E detto della Vita.*] *Borgh. Rip.* 516. Quest'opera non fu da lui intieramente compiuta, perciocchè morte gliele interroppe, troncando il filo della sua vita in sull'età di 60 anni. » *Segner. Pred.* 1. 2. È vero che quel filo di vita, ch'or vi sostien potrebbe esser ancora forte e durevole; ma potrebbe anche essere logoro e consumato. (P)

8 — *Parlando* di Perle, Coralli *e simili*,] Fil di perle, di coralli = *Vezzo, o Collana semplice. G. V.* 12. 104. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati spessi, a quattro o sei fila accoppiati insieme, e affibbiagli di perle.

9 — [*Parlando di Arme da taglio*,] Filo, *si dice anche il taglio del coltello e della spada. Lat.* acies. *Gr.* ἀκή.

2 — *Onde* Mandare, Mettere, Tagliare *e simili* a fil di spada. *V.* §§ 24 e 30.

3 — *E* Spada di filo, *si dice del suddetto filo, a differenza di quella da schermire, detta di marra. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si trovano con esso le spade di filo, e non di marra.

10 — Tesa, Mira, Indirizzamento o *simili*. *Buon. Tanc.* 3. 7. E m'era messo già sul fil d'amore. *E Salvin. Annot. ivi.* Sulla dirittura, sul cammino, sul tenore, che viene a dire, *tesa, mira, indirizzamento. Io sono sopra su questo filo*, viene a dire *in questa via, in questa linea*. La prima lezione che danno i maestri di ballo è: *marcher sur la ligne:* di camminare e diritto con uno stesso filo, verso una stessa parte. *Mettersi sur un filo*, cioè pigliare un tenore di vita. (N)

11 — *Talora vale* Niente, Punto; come *la non ha filo della tal cosa. Lat.* hilum, ne hilum quidem. *Gr.* μηδὲ γρύ.

12 — DELLA LAGRIMA. *V.* § 39.

13 — DELL'ACQUA = *La corrente dell'acqua. Lat.* aquas profluens. *Gr.* ὕδωρ προῤῥέον. *Albert.* 166. Dicesi, lo stolto notatore che se ne può andare per lo fil dell'acqua, pugna notar contro alla corrente.

2 — *E* filo d'acqua, *in altro significato. Salvin. not. Perf. Poes. Murat.* 1. 320. (*V* ed. 1748) Filo d'acqua . . . diciamo un'acqua poco a sottile e lenta che poi viene a formarsi. (N)

14 — DELLA SINOPIA = *Filo intinto nella sinopia, col quale i segatori segnano il pancone per segarlo. Lat.* linea. *Gr.* γραμμή.

2 — *Quindi* A fil della sinopia, *per esprimere una perfetta dirittura. Ar. Fur.* 4. 12. De quattro canti era tagliato, e tale Che parea dritto a fil della sinopia. (P)

3 — *Ed* Andare pel fil della sinopia. *V.* § 41, e *V.* Andare pel filo, § 2.

15 — DELLE RENI O DELLA SCHIENA = *La spina. Lat.* spina. *Gr.* ῥάχις. *Fir. As.* 41. E mondando i fianchi ora in qua ora in là, dimenando così un poco il fil delle reni, ecc. *E* 290. Ed erangli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non parean altro che spiedi.

2 — *Dicesi anche Quella parte carnosa che si trova nelle vertebre che son lunghesso il dorso, e dicesi solamente quando n'è tratta per servire di cibo.*

16 — DI PAGLIA. *V.* § 29 e 30. *Detto anche fig. per* Un nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Riducendo a nonnulla, O ad un fil di paglia Quel più ch'egli hanno tolto a sostentare. *E Salvin. Annot. ivi.* A una sottigliezza che si fruoge. Seneca l'arguzie e sottilità de' suoi Stoici, la paragona con le resta del fromento, che non penetrano nè si fan sentire addentro, ma si rompono. (N)

17 — DI PANI = *Tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

18 — DI RUOTA. *V.* § 46, 2.

19 — [*Col v.* Andare: Andare in filo = *Andare per fila. V.* Andare in filo.] *Dant. Purg.* 24. 66. Poi volan più in fretta, e vanno in filo.

2 — Andare a filo, Andare di filo, Andar a fil di spada, Andare per filo, Andar per fil di spada, Andare per fil della sinopia. *V.* Andare a filo, Andar di filo e Andar per filo. (N)

20 — *Col v.* Avere: Avere il vento in fil di ruota. *V.* § 46, 2.

2 — Non aver filo di una cosa. *V.* § 11. (N)

21 — *Col v.* Essere: Essere a filo [o Stare a filo o per filo = *Essere in dirittura, e fig.*] *Esser pronto, lesto, in punto per far checchessia.*

22 — [*Col v.* Fare: Far filo = *Filare, detto di cosa viscosa.*] *Cr.* 6. 48. 10. E quando comincerà quasi a far filo (*lo sciroppo*), se lo toccherai col dito, e che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto.

2 Fare di filo, Far per filo. *V.* § 32.

23 — [*Col v.* Inciampare:] Inciampare, Rompere il collo o *simili* in un fil di paglia = *Pericolare per poco, e in ogni minima occasione; che anche si dice* Affogare in un bicchiere d'acqua. *Lat.* in minimis periclitari. *Gr.* ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Varch. Ercol.* 97. Tu inciamperesti nella ciaida, ovvero ciuldoni, e ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

24 — *Col v.* Mandare: Mandare, Mettere, Tagliare *e simili* a fil di spada, [per fil di spada =] *Uccidere, Ammazzare. Lat.* caedere. *Gr.* κατακόπτειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 148. Fu dato il segno e' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spade.

25 — *Col v.* Mettere: Mettere a fil di spada, per fil di spada. *V.* § 24. *Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spade. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Mettendo a sacco a fuoco ed a romore I padiglioni, e tutti questi cani A fil di spada. *Stor. Eur.* 3. 44. Non accettavano pelegia alcuna, nè avevano misericordia di qualità, di sesso, di età; ma tutto mettevano a fil di spada. » *Ar. Fur.* 12. 122. Ottanta mila corpi numerosse, Che fur quel dì messi per fil di spade. (P)

2 — Mettere a filo altrui per far checchessia = *Fargli venir voglia di quella tal cosa; che altrimenti si direbbe* Metterlo in succhio, o in aria. [*V.* A filo, § 4.]

3 — Mettere uno in sul filo = *Indirizzarlo secondo lo stile o costume.* [*V.* § 12.] *Dant. Par.* 24. 63. Che mise Roma teco nel buon filo. » *Borgh. Vesc. Fior.* 482. Si duole acerbamente che i suoi Pagani non si sappiano governare ecc. come i Cristiani ecc. sapevan fare, e che si lascino tanto vincere da loro nel ben fare: e si sforza, quanto e' sa e può, di rimettergli in sul filo de' nostri. (V)

4 — Mettersi sur un filo = *Pigliare un tenore di vita. V.* § 10. (N)

26 — *Col v.* Pigliare: Pigliar uno di filo = *Strignerlo senza dargli tempo di replicare; che anche si dice* Strignerlo tra l'uscio e'l muro. *Lat.* cogere.

27 — *Col v.* Rattaccare: Rattaccare, Rappiccare il filo. *V.* § 30. *Cecch. Mogl.* 1. 2. Ben sapete che 'l vecchio ha rappiccato Il filo con Pandolfo, e vuol che oggi l' sosscriva la scritta. *Red. lett.* 2. 19. Credo che presto si darà occasione a V. S. Illustr. di rattaccare il filo delle lettere.

28 — [*Col v.* Rompere:] Rompere il collo in un fil di paglia. [*V.* § 23, e *V.* Affogare, § 12.] *Salv. Granch.* 2. 6. Oh in fatti, quando la cosa buona e tra Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia.

2 — Rompere il filo del discorso o *simili*. *V.* § 7, 2. (N)

29 — *Col v.* Tagliare: Tagliare a fil di spada. *V.* § 24.

30 — *Col v.* Tenere: Tenere il filo = *Procedere con ordine.* (N)

2 — Tenere attaccato o appiccato il filo = *Intermettere un trattato d'un negozio, ma non romperne del tutto la pratica; e* Rappiccare, Rattaccare il filo = *Ripigliare il trattato, e simili. Cecch. Dot.* 3. 1. Pare l' gli ho detto che tenga Questo filo appiccato.

31 — *Col v.* Trarre o Tirare. *V.* § 40, e *V.* A filo, § 1 e 2.

32 — [*Col v.* Vedere:] Vederla fil filo = *Trattar la cosa con rigore, e Guardare ogni minuzia. Varch. Ercol.* 78. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, e per quanto le canne. *E Suoc.* 2. 2. Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo co' figliuoli.

33 — [*Modi avverb.*] A filo = *A dirittura.* [*V.* A filo.] » *Ar. Fur.* 33. 101. Alla città di Nubie il cammin tenne Tra Dobada e Coalla in aria a filo. (P)

2 — *Parlandosi* di Colpo, *vale* Pieno, Diritto. *V.* A filo, § 2.

34 — A filo a filo, *posto avverb. come* A uno a uno, A cosa a cosa *e simili* = *A un filo per volta, siccome si direbbe, A una cosa per volta, A uno per volta. Lat.* singulatim. *Lucr. Lib.* son. 83. Tens'mi una losslata in casa mia, Di mia man colla u' testi e filo a filo. *Soder. Colt.* 30. E di più si piglia uno le fila di lui erba, e a filo a filo s'intreccia.

35 — Di filo = *A dirittura. Lat.* recto tramite. *Gr.* εὐθύς. *Segner. Incred.* 1. 4. 18. Tutto cospira a volervi di filo condurre a Dio. (N)

36 — Di filo, Per filo, co' *verbi* Avere, Fare *e simili* = *Per forza. Lat.* violenter, per vim. *Gr.* βιαίως. *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello che colle buone non si sarebbe ottenuto. *Fir. As.* 101. E che quelli che non volessero, gliele facessero fare per filo. *Car. lett.* 2. 138. E perchè non son uomo da esser fatto fare per filo, per risposta poche parole e brave risoluzione.

2 — *E col v.* Pigliare. *V.* § 26.

37 — Per filo e per segno = *Per l'appunto, Puntualmente. Lat.* singillatim. *Gr.* καθ' ἕκαστον. *Fir. Trin.* 3. 2. Hammi conto ogni cosa per filo e per segno. » *Cecch. Assiuol.* 3. 1. Parvi che costì sia tutto il parentado per filo e per segno? (V) *Magal. Lett. fam.* 1. 42. Scrivetemi ogni cosa per filo e per segno. *E Lett. Scient.* 1. Le pare adesso una baja il ritrover per filo e per segno come si stieno le cose del nostro mondo. (N)

38 — Filo per filo = *Cosa per cosa, Minutamente e ordinatamente. Lat.* ordinatim, successive. *Gr.* κατὰ τάξιν. *Fir. As.* 190. Ne restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo. *E Disc. an.* 55. La polla, che aveva osservato ciò che vi s'era fatto il dì, filo per filo e segno per segno gliele raccontava.

39 — Fil filo = *Successivamente, L'uno dietro all'altro. Ambr. Bern.* 1. 4. E s'io non fo venir le lagrimette Fil filo all'occhie, con ogni bicchiere ecc. *Borgh. Col. Lat.* 390. La quale chi non osserverà con diligenza, sarà di filo forzato d'inciampare.

8 — *Onde* Vederla fil filo. *V.* § 22.

40 — *Prov.* Trarre il filo della camicia a uno = *Ottenere ciò che l'uom vuole, Far piegare alcuno al suo desiderio. Bocc. nov.* 60. 10. Tu m'hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

41 — Andare pel fil della sinopia = *Fare checchessia con gran considerazione e riguardo.* [*V.* Andare per filo, § 2. *Lat.* funiculum ad lapidem admovere.

42 — Partirsi in sul far del nodo al filo = *Lasciare sul buono. Lat.* re propemodum confecta desistere. *Cecch. Dot.* 4. 6. Oh, non ch'altro se 'l vecchio Sa che voi siate partita in sul fare Il nodo al filo, e'si ritira indietro.

43 — A tela ordita Dio manda il filo = *Non si dee esser troppo tardo a principiare l'imprese. Serd. Prov.* (A)

44 — Inciampare o Rompere il collo in un fil di paglia. *V.* § 23. (A)

46 — (Marin.) Fil di ruota, *si dice del vento diritto in poppa.* (S)

2 — *Onde* Avere il vento in fil di ruota = *Avere il vento prospero, in poppa, a linea retta. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre infino al calcese l'antimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 6. 107. Ch'al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran sani, chè la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

3 — Filo della vela: *L'ultimo ferro a cui è attaccata la scotta; dicesi anche La parte della vela che viene dalla penna abbasso.* (S)(Van)

4 — Fili *diconsi da' costruttori delle navi le tavole che si mettono al bordo della barca distanti l'una dall'altra, in modo che ve ne possa capire un'altra, il che dicesi* imbuonare. (A)

5 — Filo di quadretto: *Filo di canapa della grossezza di due linee, di cui i marinari si servono per raccomodare le manovre rotte; si cava da uno de' cordoni d'alcuna vecchia gomena tagliata in pezzi.* (Van)

6 — Filo bianco, *parlandosi del Filo di canape, dicesi quello non catramato.* (N)

7 — Filo catramato *è quello che si catrama ad uso di cordaggi.* (N)

8 — Filo del legno *è la direzione delle fibre del legno.* (N)

FILO. *N. pr. f.* (Dal gr. *philos* amico, onde *phila* amica.) — *Figliuola di Alcimedonte, amata da Ercole. — Una delle seguaci di Elisa.* (Mil)

FILOBASILEI. (Arche.) Fi-lo-ba-si-le-i. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* phylobasiles. (Da *phyle* tribù, e *basilios* casa reale, ovvero *basileus* re.) *Magistrati che nella reggia, od in una sala pubblica, amministravano la giustizia ciascuno alla propria tribù, o come altri spiega, Amici del re che in di lui assenza amministravano la giustizia.* (Aq)

FILOBEOTO. (Geog.) Fi-lo-be-ò-to. *Montagna della Beozia.* (G)

FILOBIA, Fi-lò-bi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phylos* amico, e *bios* vita.) — *Moglie di Perseo.* (Mil)

FILOBIOSIA. (Lett.) Fi-lo-bio-si-a. *Sf. V. G. Lat.* philobiosis. (Da *philos* amico, e *bioso* fut. di *bioo* io vivo.) *Amore della vita, inclinazione, affezione od istinto della propria conservazione ed esistenza, impressa nel cuore d'ogni vivente.* (Aq)

*FILOCACHIA, Fi-lo-ca-chi-a. *Sf. V. G.* (Da *philos* amico, o *phileio* amare, e *cacia* malizia, vizio, reità, malvagità.) *Amore della reità, della malvagità. Alfieri Sat.* 11. Filantropia nomar troppo è gran fallo Ciò che appellar si de' filocachia, Da che ai ribaldi la bocca ha fatto il callo. (Pl)

FILOCALEA. (Geog.) Fi-lo-ca-lè-a. *Lat.* Philocalea. *Antica cit. dell'Asia minore nel Ponto.* (G)

FILOCALIA. (Lett.) Fi-lo-ca-lì-a. *Sf. V. G. Lat.* philocalia. (Da *philos* amante, e *calos* bello, elegante.) *Propriam. Amore del bello; ma così è pur detta la pulitezza, che tanto contribuisce alla sanità del corpo, e la quale fu e sarà mai sempre in pregio presso le persone bennate.* (Aq) (N)

FILOCHIA. (Geog.) Fi-lo-chi-a. *Città della Turchia europea nell'Albania.* (G)

FILOCIPRO, Fi-lo-ci-pro. *N. pr. m. Lat.* Philocyprus. (Dal gr. *phileo* io amo, e *Cypros* Cipro: Che ama Cipri.) — *Nome di un re dell'isola di Cipro, amico di Solone.* (B) (Mil)

FILOCLE, Fi-lò-cle. *N. pr. m. Lat.* Philocles. (Dal gr. *philos* amico, e *cleos* gloria: Chi ama la gloria.) — *Generale ateniese, vinto da Lisandro. — Poeta tragico ateniese, nipote di Eschilo.* (B) (Mil)

FILOCLETE, Fi-lo-clè-te. *N. pr. m. Lat.* Philocletes. (Dal gr. *philos* amico, e *cletos* inclito.) (B)

FILOCOLO, Fi-lò-co-lo, Filocopo. *N. pr. m. Lat.* Philocolus. (Dal gr. *philos* amico, e *coloos* strepito, tumulto: Amico del tumulto.) (B) *Bocc.* (Van)

FILOCORO, Fi-lò-co-ro. *N. pr. m. Lat.* Philochorus. (Dal gr. *philos* amico, e *core* fanciulla: Amico delle fanciulle.) — *Storico greco contemporaneo di Eratostene e di Callimaco.* (B) (Mil)

FILOCRATE, Fi-lò-cra-te. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *cratos* potere, comando: Amico del potere.) — *Oratore e filosofo ateniese nemico di Demostene. — Nome dello schiavo greco di Cajo Gracco, che richiesto da lui l'uccise, e poi si trafisse.* (B) (Mil)

FILOCREMATI. (Filol.) Fi-lo-crè-ma-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philochrematae. (Da *phylos* amico, e *chremata* danaro.) *Così diceansi que' sofisti che vendevano a prezzo eccessivo le loro lezioni d'eloquenza.* (Aq)

FILOCRISI. (Filol.) Fi-lo-cri-si. *Sf. V. G. Lat.* philocrysis. (Da *philos* amico, e *chresos* oro.) *Avarizia, Eccessiva cupidità dell'oro.* (Van)

FILODAMEA, Fi-lo-da-mè-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *philos* amica, e *damos* doricamente detto per *demos* popolo.) — *Figliuola di Danao amata da Mercurio.* (Mil)

FILODEMO, Fi-lo-dè-mo. *N. pr. m.* (V. *Filodamea.*) — *Filosofo epicureo e poeta greco amico di Calpurnio Pisone.* (Mil)

FILODICE, Fi-lo-di-ce. *N. pr. f.* (Dal gr. *phile* amica, e *dice* giustizia: Amica della giustizia.) — *Figliuola d'Inaco, e madre di Febea e d'Ilaria.* (Mil)

FILODOSSO. (Filol.) Fi-lo-dòs-so. *Add. m. V. G. Lat.* philodoxus. (Da *philos* amico, e *doxa* opinione.) *Amatore della sua gloria, o piuttosto della propria opinione. Pallav. Art. perf.* (A) (Aq)

FILODRAMMATICI. (Lett.) Fi-lo-dram-mà-ti-ci. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philodramatici. (Da *philos* amico, e *drama* azione.) *Compagnia di oneste, agiate e filantropiche persone, le quali, per proprio e comune diletto, danno spesso e gratuitamente scelte ed istruttive rappresentazioni in un teatro, che da loro si denomina* Filodrammatico. (Aq)

FILOGEO. (Mit.) Fi-lo-gè-o. *Nome dato da Fulgenzio ad uno de' cavalli del Sole, quando è vicino al tramonto.* (Dal gr. *philos* amico, e *gea* terra.) (Mit)

FILOGINIA. (Mil.) Fi-lo-gi-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* philogynia. (Da *philos* amante, e *gyne* donna.) *Amore eccessivo per le donne.* (Van)

*FILOGLOTTA, Fi-lo-glòt-ta. *Sm. o add. V. G. Lat.* Philoglotta. (Da *filos* amico, e *glotta* lingua.) *Amante della lingua o delle lingue; che ha la passione ben lodevole di conoscere a fondo la propria lingua, o di possedere varie lingue.* — Poliglotto, ea. *Comp.* (Pl)

FILOGONIO, Fi-lo-gò-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Philogonius. (Dal gr. *philos* amante, e *gone* prole.) (B)

FILOGO, Fi-lo-go. [*Add. e sm. accorc. di*] Filologo. *V. Sen. Pist.* 108. Quando il libro di Tullio viene alle mani d'un filosofo e d'un filogo ecc., ciascuno ha diversi pensieri. *E appresso:* Quando il filogo è venuto a quella medesima lezione, egli si avvede che a Roma furono due Re.

FILOLAO, Fi-lo-là-o. *N. pr. m. Lat.* Philolaus. (Dal gr. *philos* amico, e *laos* popolo: Amico del popolo.) — *Figlio di Minosse II, re di Creta, ucciso da Ercole. — Filosofo pitagorico di Crotone, primo autore del sistema detto poi Copernicano.* (B) (Van)

2 — (Mit.) *Nome che i Greci davano ad Esculapio.* (Mit)

FILOLAURO, Fi-lo-là-u-ro. *N. pr. m.* Philolaurus. (Dal gr. *philos* amatore, e *lavros* largo, copioso: Che ha molti amatori.) (B)

FILOLINO, Fi-lo-lì-no. *Sm. dim. di* Filo. *Sottilissimo filo. Cocch. Lez.* Filolini innumerabili, situati per ritto, uno accanto all'altro, e ritvati. (A)

FILOLOGIA. (Lett.) Fi-lo-lo-gì-a. [*Sf. V. G.*] *Studio di belle lettere,* [*e di quella che chiamiamo Erudizione. Scienza, che in generale comprende la cognizione delle lingue, della storia, della poesia, dell'eloquenza e di tutta quanta l'archeologia. Alcuni la chiamano anche* Polimatia. *Lat.* philologia.] (Dal gr. *philos* amico, e *logos* discorso, trattato, ragione.)

6 — (Eccl.) Filologia sacra: *Parte della critica che esamina principalmente le parole e le espressioni del testo sacro e delle versioni, per giudicarne secondo le regole della grammatica, della rettorica, della poetica e della logica.* (Ber)

FILOLOGICO, Fi-lo-lò-gi-co. *Add. m. Appartenente alla Filologia. Gori, Vit. Aver.* Opuscoli filologici. *Lam. Dial.* Si volle divertire colli filologici studi ancora. (A)

FILOLOGO, Fi-lò-lo-go. [*Add. e sm. V. G.*] *Amator del parlare, Che fa studio delle parole,* [*e degli autori di ben parlare;*] *Erudito.* [*Colui che si applica allo studio della varia letteratura, e specialmente alla critica.*] — Filogo, sin. *Lat.* philologus. *Gr.* φιλόλογος. *Red. Ins.* 63. A questi antichi aderiscono tutti i filologhi e tutti i filosofi moderni. *E* 66. Mi veggio venir addosso la piena di tutti i filologi.

FILOLOGO. *N. pr. m. Lat.* Philologus. (Dal gr. *philologos* chi ama di discorrere, dedito all'eloquenza, alle lettere; e vien da *philos* amatore, e *logos* discorso, ragione: Amante delle lettere.) — *Liberto e traditore di Cicerone.* (B) (Mil)

FILOMACA, Fi-lo-mà-ca. *N. pr. f.* — *Figlia di Anfione e sposa di Pelia re di Jolco.* (Mil)

FILOMACO, Fi-lò-ma-co. *N. pr. m. Lat.* Philomachus. (Dal gr. *philos* amico, e *mache* pugna: Amante della pugna.) (B)

FILOMACO. (Zool.) *Sm. V. G. Genere di pavoni dell'ordine delle gralle e della famiglia de' cultrirostri, a cui si è imposto questo nome attesi i combattimenti che ne' mesi d'Aprile e di Maggio si danno da essi, o da solo a solo od' in numerose schiere. Lat.* philomachus. (V. *Filomaco,* n. pr.) (Aq)

FILOMATI. (Lett.) Fi-lò-ma-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* philomathes. (Da *philos* amico, e *mathe* dottrina.) *Titolo de' membri d'una privata accademia, fondata in Siena nel 1687 da Girolamo Benvoglienti.* (Aq)

FILOMATICA. (Filos.) Fi-lo-mà-ti-ca. *Sf. V. G. Lat.* philomathica. (Da *philos* amico, e *mathe* dottrina.) *Dicesi così la Estasi d'un filosofo immerso in profonde scientifiche meditazioni.* (Aq)

FILOMBROTO, Fi-lom-brò-to. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *brotos* uomo: Amico degli uomini.) — *Arconte ateniese sotto la magistratura del quale Solone riformò le leggi.* (Mil)

FILOMEDA. (Bot.) Fi-lo-mè-da. *Sf. V. G. Lat.* philomeda. (Da *philos* amico, e *midos* riso.) *Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle ocnacee, che amano le più belle e ridenti posizioni de' luoghi elevati e montuosi; riportato da' moderni botanici sotto al genere* Gomphia. *V.* (Aq) (N)

FILOMEDEA. (Mit.) Fi-lo-me-dè-a. *Soprannome di Venere, che ama i*

piaceri dell'amore. (Dal gr. *phile* amica, e *midos* riso: Amica del riso. Altri cava la voce da *philia* amore, e da *medo* io ho cura, io governo: Chi governa l'amore.) (Mil)

FILOMEDIONE. (Bot.) Fi-lo-me-diò-ne. *Sm. V. G. Lat.* philomedion. (Da *philos* amico, e *midao* io sorrido.) *Nome dagli antichi dato alla celidonia maggiore. Sembra desunto da' fenomeni che questa pianta produce, quando, amministrata a dose forte, agisce come venefico, uno de' quali fenomeni è il riso sardonico.* (Aq)

FILOMEDUSA, Fi-lo-me-dù-sa. *N. pr. f.* (Dal gr. *philia* amore, amicizia, e *medusa* regina: Regina dell'amore.) — *Moglie del re Areitoo, e madre di Menesteo.* (Mil)

FILOMEIDE. (Mit.) Fi-lo-mè-i-de. *Soprannome di Venere relativo alla bellezza fisica e morale.* (Dal gr. *philos* amico, e *midao* io rido dolcemente.) (Mil)

FILOMELA, Fi-lo-mè-la, Filomilla. *N. pr. f. Lat.* Philomela. (Dal gr. *philos* amico, e *melos* verso, canto: Amante del canto.) *Lo stesso che* Filomena. *V.* — *Figliuola di Pandione re d'Atene, e sorella di Progne moglie di Tereo, re di Tracia, secondo i mitologi trasformata in usignuolo ovvero la rondine.* — *Madre di Patroclo, e sposa di Menesio.* — *Una delle figliuole di Priamo.* (B) (Mil)

FILOMELIDE, Fi-lo-mè-li-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *melis*, *idos* melo: Amico de' meli.) — *Re di Lesbo, vinto alla lotta da Ulisse.* — *Nome patronimico di Patroclo, figliuolo di Filomela.* (Mil)

FILOMELO, Fi-lo-mè-lo. *N. pr. m. Lat.* Philomelus. (V. *Filomela.*) — *Giovane che i mitologi dicono inventore dell'aratro, lo stesso che* Boote. *V.* — *Generale de' Focesi al principio della guerra sacra, che saccheggiò il tempio di Delfo.* (B) (Mil)

e — (Geog.) *Antica città di Frigia.* (G)

FILOMENA. [*N. pr. e sf.*] *Rosignolo, così chiamato per la persona che fingono i Poeti che fosse avanti la sua trasformazione in uccello, benchè alcuni tengano che Progne, e non Filomena, fosse trasformata in rosignuolo.* — Filomela, *sin. Lat.* luscinia, philomela. *Gr.* ἀηδών, φιλομήλη. (Dal gr. *philos* amico, e *menos* animo: Di animo inchinevole agli amici, Amichevole.) *Petr. son.* 269. E garrir Progne, e piagner Filomena.

FILOMENE, Fi-lo-me-ne. *N. pr. m. Lat.* Philomenus. (V. *Filomena.*) — *Re di Paflagonia.* (B) (Mil)

FILOMETORE, Fi-lo-me-tò-re. *N. pr. m. Lat.* Philometor. (Dal gr. *philos* amico, e *meter* madre: Amante della madre.) *Soprannome di Demetrio III re di Siria, e di Tolommeo IV re d'Egitto; ma a quest'ultimo fu dato per antifrasi.* (B) (Aq)

FILOMILLA, Fi-lo-mil-la. *N. pr. f. Lo stesso che* Filomela. *V.* (B)

FILOMIMESIA. (Med.) Fi-lo-mi-me-si-a. *Sf. V. G. Lat.* philomimesia. (Da *philos* amico, e *mimesis* imitazione.) *Smania della imitazione.* (Aq)

FILOMIRACE. (Mit.) Fi-lo-mi-ra-ce. *Soprannome di Diana che aveva un tempio in Elide, vicino ad un luogo dove la gioventù soleva esercitarsi* (Dal gr. *phile* amica, e *meirax*, *acos* adolescente fanciulla.) (Mil)

FILOMUSO, Fi-lo-mu-so. *N. pr. m. Lat.* Philomusus. (Dal gr. *philos* amico, e *musa* Musa: Amico delle Muse.) (B)

FILONDENTE. (Ar. Mes.) Fi-lon-dèn-te. [*Sf.*] *Sorta di tela rada. Lat.* levidensis. *Gr.* ἀραιός.

FILONE. (Min.) Fi-lò-ne. [*Sm.*] *Traccia o vena principale della miniera; [e dicesi anche di diversi strati di pietra nelle cave.] Car. Lett.* 1. 10. Non si parla d'altro, che di cave, di vene, di filoni.

e — (Idraul.) Filone o Spirito della corrente di un fiume: *Quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità.* (A)

e — (Bot.) *Erba che nasce in sassosi monti. Landin. Berg.* (N)

FILONE. *N. pr. m. Lat.* Philo. (In gr. *philos*, *e*, *on* vale amico caro, *phylon* val tribù, schiatta.) — *Architetto Bizantino che costruì l'arsenale di Atene.* — *Filosofo ateniese, maestro di Cicerone.* — *Scrittore ebreo, nativo d'Alessandria, detto* il Platone giudeo, *e celebre filosofo del I secolo.* (B) (Van)

FILONETTO, Fi-lo-nét-to. *Sm. dim. di* Filone. *Garzon. Berg.* (N)

FILONICA. (Bot.) Fi-lò-ni-ca. *Sf. Lat.* filago gallica Lin. *Specie di pianta appartenente al genere* gnaphalium, *con foglie sparse erette lineari, stelo ramoso nella sommità tutto tomentoso-argentino, e fiori aggregati in forma di cono.* (N)

FILONICO, Fi-lò-ni-co. *Add. pr. m.* Di Filone. (B)

FILONIDE, Fi-lò-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Philonides. (N. patr. di *Filone.*) *Poeta comico greco di Mileto, anteriore ad Aristofane.* — *Rinomato corriere di Alessandro Magno.* (B) (Mil)

FILONIDE. *N. pr. f.* — *Figlia di Bosforo e di Cleobea.* — *Soprannome di Chione, figlia di Dedalione.* — *Sposa di Espero e di Lucifero, madre di Ceice.* (Mil)

FILONIO. (Farm.) Fi-lò-ni-o. [*Sm. Antico farmaco, oggi disusato, nella cui composizione entravano varii semplici e specialmente l'oppio; ed era riputato un calmante; onde si usava contro le coliche e le convulsioni; ha forza tonica come la teriaca a cui è analogo, così detto dal nome del medico Filone che fu il primo a comporlo.*] *Lat.* philonium. *Gr.* φιλώνιον. *Volg. Mes.* Atanasia grande, che è di bella utilitade alla doglia dello stomaco ecc., ed è, come lo filonio, potente a levare ogni dolore. *Volg. Mes.* Filonio, ch'è buono a colore che hanno il male del fianco. *Ricett. Fior.* 292. Filonio Tarsense, secondo Galeno, simile a quello di Mesue. *E altrove:* Filonio maggiore o Romano di Niccolao. *E appresso:* Filonio Persico di Mesue.

FILONOE, Fi-lò-no-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *philos* amico, e *noeo* io intendo: Amico intelligente.) — *Figliuola di Jobate, re di Licia e sposa di Bellerofonte.* (Mil)

FILONOME, Fi-lò-no-me. *N. pr. f.* (Dal gr. *phile* amica, e *nome* distribuzione: Amica della distribuzione, dell'ordine.) — *Seconda moglie di Cicno, innamorata del figliastro Tenete.* — *Figlia di Nittimo e d'Arcadia, compagna di Diana, madre di Licasto e Parrasio.* (Mil)

FILONOMO, Fi-lò-no-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *philos* amico, e *nomos* legge: Amico della legge.) — *Uno de' figli di Elettrione e di Anassa.* (Mil)

FILOPAPPO. (Filol.) Fi-lo-pàp-po. *Soprannome di Antioco, amico di Plutarco* (Dal gr. *philos* amico, e *pappos* avo: Che ama suo avo.) (Mil)

FILOPARABOLO. (Med.) Fi-lo-pa-rà-bo-lo. *Sm. V. G. Lat.* philoparabolus. (Da *philos* amico, e *parabolos* audace, sfidator de' pericoli: Amico audace, ovvero Amico degli audaci.) *Metodo violento di Asclepiade di curare la frenesia con vino generoso misto con acqua salata.* (Aq)

FILOPATORE, Fi-lo-pa-tò-re. *N. pr. m. Lat.* Philopator. (Dal gr. *philos* amico, e *pater* padre: Amatore del padre.) (B) *Soprann. dato a tre Antiochi e ad un Seleuco re di Siria, e ad un Tolommeo re d'Egitto.* (A) (Mil)

FILOPATRIDALGIA. (Med.) Fi-lo-pa-tri-dal-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* philopatridalgia. (Da *philos* amico, *patra* patria, e *algos* dolore.) *Stato di malattia, cagionato dal dispiacere di esser lontano della patria.* (Aq)

FILOPATRIDE. (Filol.) Fi-lo-pà-tri-de. *Sm. V. G. Lat.* philopatris. *Titolo di un dialogo presso Luciano.* (Da *philos* amico, e *patra* patria: Amante della patria.) *Buon. Oss. Vas. Ant. p.* 72. Vien descritto nel dialogo inserito tralle opere di Luciano intitolato il Filopatride ecc. (N)

FILOPATRIDOMANIA. (Med.) Fi-lo-pa-tri-do-ma-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* philopatridomania. (Da *philos* amico, *patra* patria, e *mania* furore.) *Delirio malinconico per trovarsi lungi dalla patria terra.* (Aq)

FILOPEMENE, Fi-lo-pe-mè-ne, Filopomene. *N. pr. m. Lat.* Philopoemenes. (Dal gr. *philos* amico, e sia da *pimen* pastore, sia da *pimne* greggia: Amante de' pastori, ovvero della greggia.) — *Generale della Lega Achea, vincitore di Sparta, detto L'ultimo de' Greci.* (B) (Mil)

FILOPENTATLI. (Arche.) Fi-lo-pen-tà-tli. *Soprannome dato agli Egineti, in memoria di un certo Peleo loro compatriotta, che dicevasi l'inventore del* Pentatlo. *V.* (Dal gr. *philos* amico, e *pentathlos* quintuplice combattimento. V. *Pentatlo.*) (Van)

FILOPOMENE, Fi-lo-po-mè-ne. *N. pr. m. Lo stesso che* Filopemene. *V. Vit. Plut.* (N)

FILOPONO. (Lett.) Fi-lò-po-no. *Add. e sm. V. G. Lat.* philoponus. (Da *philos* amico, e *ponos* fatica: Amante della fatica.) *Titolo de' membri d'un'Accademia fondata in Faenza nel* 1612. (Aq)

FILORINA. (Geog.) Fi-lo-ri-na, Florina. *Cit. della Turchia europea.* (G)

FILORISTIA. (Med.) Fi-lo-ri-sti-a. *Sf. V. G. Lat.* philoristia. (Da *philos* amico, ed *oristeon* verb. di *orizio* io definisco.) *Smania delle definizioni: malattia dei medici di cui parla Galeno.* (Aq)

FILOROMO, Fi-lò-ro-mo. *N. pr. m. Lat.* Philoromus. (Dal gr. *philos* amante, amico, ed *rome* impeto: Amante degl'impeti o Amico impetuoso.) (B)

FILOSAFO, Fi-lò-sa-fo. [*Add. e sm.*] *V. A. V.* e di' Filosofo. *Vit. S. Ant.* Venettero a lui due filosafi gentili. *G. V.* 9. 61. 2. Perocch'era, come filosafo, uomo vertudioso in molte cose. (*Nelle scritture antiche si trova quasi sempre scritto così.*)

FILOSCI. (Zool.) Fi-lò-sci. *Sm. V. G. Lat.* philoscia. (Da *philos* amico, e *scia* ombra.) *Genere di crustacei dell'ordine degl'isopodi, della famiglia de' cloportidi, così detti dalla loro abitudine di starsene sotto i muschi, e sotto le foglie, e ne' luoghi umidi ed ombrosi; hanno le antenne laterali di otto articoli, scoverte alla base, il corpo delle quali è terminato posteriormente da quattro appendici coniche quasi eguali.* (Aq) (N)

FILOSEBASTE. (Arche.) Fi-lo-se-bà-ste. *V. G. Lat.* philosebastus. (Da *philos* amico, e *sebastos* augusto.) *Voce che vale Amico d'Augusto, ed era un titolo che assumevano alcuni principi ed alcune città d'Oriente, per pubblicamente attestare la loro devozione a qualche imperatore.* (A)

FILOSO, Fi-lò-so. *Add. m. di filo, Pieno di filo.* [*Par termine solo usato in medicina, sebbene presso i medici d'oggidì non s'usi gran fatto.*] *Red. cons.* 2. 78. Sono altresì quei sedimenti filosi albicci e simili alla marcia, i quali sedimenti si scorgono continuamente nell'orina. *E appresso:* Essendo fatta da un sugo nerveo, e di natura differente dal sangue, riesce una marcia filosa, simile nel colore e nella consistenza alle chiare dell'uovo.

FILOSOFA, Fi-lò-so-fa. [*Fem. di* Filosofo. *Lo stesso che*] Filosofessa. *V. Salvin. disc.* 2. 80. Una Selvaggia Borghini, nobil donzella incomparabile, filosofa e poetessa. *E* 87. Una Diotima, pure socratica, filosofa e teologhessa.

FILOSOFACCIO, Fi-lo-so-fàc-cio. *Add. e sm. pegg. di* Filosofo. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 80. Ogni filosofaccio astratto ed unto Divide i beni in tre parti ecc. (A) (N)

FILOSOFALE, Fi-lo-so-fà-le. *Add. com. Da filosofo, Filosofico. Lat.* philosophicus. *Gr.* φιλοσοφικός. *Vit. Plut.* Il loro sollazzo era amichevole e filosofale.

e — (Alchim.) Pietra filosofale *chiamasi il* Lapis philosophorum *degli alchimisti.* (N)

FILOSOFANTE, Fi-lo-so-fàn-te. *Part. di* Filosofare. *Che filosofa. Magal. Lett.* Riconosciuto da' filosofi più nobilmente filosofanti. (A)

e — [*In forza di sm.*] Filosofo, Che attende a filosofia. *Lat.* philosophus. *Gr.* φιλόσοφος. *Bocc. nov.* 81. 18. Valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 80. 80. Credesi per molti filosofanti, che ciò che si adopera da' mortali sia degl'iddii immortali disposizione. *E Conv.*

4. Queste cose non ecc. nelle scuole de' filosofanti, dove l'onestà non meno che in altra parte, è richiesta, dette sono.

FILOSOFARE, Fi-lo-so-fà-re. [*N. ass.*] *Attendere a filosofia, Speculare per trovare il vero.* — Filosofeggiare, Filosoficare, *sin. Lat.* philosophari. *Gr.* φιλοσοφεῖν. *Dant. Par.* 29. 85. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Com. Inf.* 4. Del fine, ovvero ragion finale di filosofare, e del diritto uso di filosofia. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quel filosofa; quelli, Poetando, non prende sonno.

2 — Filosofare di checchessia = *Discorrerne filosoficamente. Bartol. Ghiacc.* 20. Si converrà filosofare dell'acqua. (N)

3 — Speculare o Discorrere seco medesimo. *Lat.* meditari, aliquid mente agitare. *Gr.* μελετᾶν. *Franc. Sacch. rim.* A chi volesse pur filosofare. *Morg.* 25. 20. Venuto è il tempo da filosofare.

FILOSOFASTRO, Fi-lo-so-fà-stro. [*Add. e sm. pegg. di Filosofo.*] *Filosofo di poco valore. Lat.* philosophaster. *Varch. Ercol.* 230. Sordastro e filosofastro sono cattivi.

FILOSOFEGGIARE, Fi-lo-so-feg-giâ-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Filosofare. *V. Com. Inf.* 2. Annunciato il pericolo del mare a Zenone un dì, che tutte le sue cose erano andate in fondo, disse: la fortuna vuole che io più speditamente filosofeggi. » *(Così nella stampa di Pisa.)* (N)

FILOSOFESSA, Fi-lo-so-fés-sa. *Fem. di Filosofo; ma forse non si direbbe se non in ischerzo.* — Filosofa, *sin. Buon. Fier.* 4. 5. *Lic.* Apprese negli specchi Delle filosofessa esperienza De' donni il fiore, il frutto e la semenza.

FILOSOFETTO, Fi-lo-so-fét-to. *Add. e sm. dim. di Filosofo, detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo.* Filosofuolo. *Segner. Pred.* (A)

FILOSOFIA, Fi-lo-so-fì-a. [*Sf. V. G. che propriamente sign. Amore della sapienza, e può definirsi La scienza delle cause. Secondo altri, è la scienza di tutto ciò che l'uomo colla meditazione, co' sensi e colla sperienza è capace di conoscere, per procacciarsi la vera felicità.*] *Lat.* philosophia. *Gr.* φιλοσοφία. *Tes. Br.* 1. 4. Filosofia è verace conoscimento delle cose naturali, delle divine e delle umane, tanto quanto l'uomo è possente d'intenderne. *Albert.* 21. Filosofia è perfetto conoscimento dell'uomo, che ricerca la verità, siccome disse egli medesimo. *Dant. Conv.* 57. Filosofia è un amoroso uso di sapienza. *Bocc. nov.* 80. 5. Ad imprender filosofia il mandò in Atene. *Petr. son.* 7. Povera e nuda vai, Filosofia. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Ch'ogni gran dubbio di filosofia Pensa che, appresso a quel, niente sia. *E* 1. 10. 1. Il più bello imparar filosofia, Non di costumi sol, ma naturale, Senza troppo studiar, mi par che sia, Guardare e chi fa bene e chi fa male.

2 — Dottrina, Opinione, Insegnamento particolare di qualche filosofo. *Pass.* 310. Dicono sottigliezze e novitadi, e varie filosofie, con parole mistiche e figurate. (V)

3 — (Ar. Mes.) *T. degli stampatori. Carattere di mezzo tra l'Antico e 'l Garamone.* (A)

FILOSOFICAMENTE, Fi-lo-so-fi-ca-mén-te. *Avv. Da filosofo. Lat.* philosophice. *Gr.* φιλοσοφικῶς. *Lib. Amor.* 24. Al quale la donna filosoficamente risponde così. *Dant. Conv.* 82. Li Gentili le chiamano Dei e Dee, avvegnachè non così filosoficamente intendessero quelle come Plato. *Circ. Gell.* 10. 294. Perchè tu sei filosofo, io voglio proceder teco filosoficamente. *Varch. lez.* 246. Procedendo dunque il poeta filosoficamente, dimanda prima sè medesimo ecc., se quello che egli sentiva, cioè gli affanni e le pene sue, era amore o no.

FILOSOFICARE, Fi-lo-so-fi-cà-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Filosofare. *Com. Purg.* 3. Si è da sapere che li filosofi, filosoficando secondo naturale processo, non vedeano che una cosa potesse essere ovvero fare in alcun'altra. *Petr. Uom. ill.* Puose fine di vivere e di filosoficare.

FILOSOFICO, Fi-lo-sò-fi-co. *Add.* [*m. Pl.* Filosofici e Filosofichi.] *Di filosofia, Da filosofo, Di filosofo. Lat.* philosophicus. *Gr.* φιλοσοφικός. *Bocc. nov.* 88. 6. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei. *Dant. Inf.* 4. 132. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Par.* 26. 25. Ed io: per filosofici argomenti ecc. Cotale amor convien che in me s'imprenti. » *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Credendosi poterlo vincere per parole e argomenti filosofici. (V)

FILOSOFINO, Fi-lo-so-fi-no. *Add. e sm. dim. di Filosofo; e dicesi per lo più di Giovanetto che faccia il saccente. Jac. Mart.* Vuoi dir quel che non sai, filosofino mio. (A)

FILOSOFO, Fi-lò-so-fo. [*Add. e sm. V. G. che vale propriamente Amatore della scienza o sapienza, e dicesi di Persona versata nella filosofia, o che cerca d'indagare le cause, o ch'è*] *Professor di filosofia.* — Filosafo, Fisolofo, Fisosafo, *sin. Lat.* philosophus. *Gr.* φιλόσοφος. *Petr. son.* 235. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò. *Bocc. Concl.* 3. Queste cose non nella chiesa ecc. dette sono, nè tra' cherici nè tra' filosofi in alcun luogo, ma tra' giardini in luogo di sollazzo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi (*Dante*) fu sommo poeta, e filosofo, e rettorico perfetto. *M. V.* 9. 1. Zenone, filosofo vecchio, posto in croce, miserabilmente e gran tormento ecc., fece abbattere lo stato e gran potenza del tiranno saragusano. *Amm. Ant.* 1. 3. 10. Lo filosofo chiamato Secondo. *Nov. ant.* 60. 1. Fue uno filosofo molto savio, lo quale avea nome Diogene: questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua. *Cas. Lett.* 20. Sono stato anche ricercato da un gran principe, che io gli proponga un filosofo eccellente tra i primi.

2 — *E per simil. si dice anche* Un uomo astratto.

3 — *Nel num. del più usato talora in sign. di* Alchimisti, Ciarlatani e Ciurmatori, *così detti, perchè s'affaticano intorno a ciò ch' essi chiamano* lapis philosophorum. *Red. Lett.* Stretti ad imbavagliati dalla birba, dalla ciurmeria . . . de' medici ignorantoni, de' filosofi che tormentano i poveri cristiani. (A)

FILOSOFONE, Fi-lo-so-fó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Filosofo. *Red. lett.* 1. 284. Credo che V. S. con un così poco di barba non faccia un troppo bel vedere nel collegio di colesti filosofoni colanto barbuti.

FILOSOFUOLO, Fi-lo-so-fuò-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* [*e avvilit.*] *di* Filosofo. [*V. poco usata. Dicesi anche* Filosofuzzo o] Filosofastro. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. O ci metta la taglia Per aver tolto un tratto un menichello Ad un filosofuol di cappa e spada.

FILOSOFUZZO, Fi-lo-so-fùz-zo. *Add. e sm. dim. e avvilit. di* Filosofo. *V.* Filosofuolo. *Uden. Nis.* 3. 25. Ogni minimo filosofuzzo e filosofastro sa che ecc. (A)

FILOSOMATO, Fi-lo-sò-ma-to. *Add. e sm. V. G. Amatore del suo corpo,* (Dal gr. *philos* amatore, e *soma*, atos corpo.) *Libera. Occor.* 12. *Berg.* (N)

FILOSOMIA, Fi-lo-so-mì-a. [*Sf. V. corrotta. V. e di'*] Fisonomia. *Salv. Granch.* 2. 7. Va pur tu, e fatti beffa Della filosomia.

FILOSSENIA. (Filol.) Fi-los-se-nì-a. *Sf. V. G. Ospitalità, quasi Amico degli ospiti.* (Da *philos* amico, e *xenos* ospite.) (Mit)

FILOSSENO, Fi-los-sè-no. *N. pr. m. Lat.* Philoxenus. (V. *Filossenia.*) — *Poeta lirico greco di Citera, che visse alla corte di Dionigi il vecchio. — Pittore greco di Eretria, allievo di Nicomaco. — Uno dei più dotti scrittori della setta de' Monofisiti sotto il regno dell'Imperator Zenone.* (B) (Van)

FILOSSERO. (Bot.) Fi-los-sè-ro. *Sm. V. G. Lat.* philoxerus. (Da *philos* amico, e *xeros* arido.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori incompleti, della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia; così denominate a cagione de' loro fiori aridi simili a quelli del genere Gomphrena, al quale i moderni botanici l' hanno riunito.* (Aq) (N)

FILOSTEFANO. (Mit.) Fi-lo-stè-fa-no. *Soprannome di Apollo, che ama le corone.* (Dal gr. *philos* amico, e *stephane* corona.) (Mit)

FILOSTEMONE. (Bot.) Fi-lo-stè-mo-ne. *Sm. V. G. Lat.* philostemon. (Da *philos* amico, e *stemon* stame.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori completi, polipetali, regolari, della famiglia delle terebintacee, e della pentandria monoginia di Linneo, distinte e così denominate dai loro stami riuniti per la base de' loro filamenti.* (Aq)

FILOSTIZIO. (Bot.) Fi-lo-sti-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* philostitis. (Da *philos* amico, e *stizo* io punteggio.) *Genere di piante delle sinanteree, e della tribù delle centauree, assai affine al genere Calcitrapa e Seridia; che traggono un tal nome dai punti distinti di cui è sparso il loro periclinio.* (Aq)

FILOSTORGIO, Fi-lo-stòr-gi-o. *N. pr. m. Lat.* Philostorgos. (Dal gr. *philos* amico, e *storgeo* io amo naturalmente: Chi ama per indole gli amici.) — *Storico ecclesiastico greco ariano del IV secolo.* (B) (Van)

FILOSTRATO, Fi-lò-stra-to. *N. pr. m. Lat.* Philostratos. (Dal gr. *philos* e *stratos* esercito: Amante dell'esercito.) — *Retore e sofista di Lenno, che fioriva sotto Settimio Severo. — Nipote del precedente, che scrisse la vita de' Sofisti. — Filosofo che viveva nel secolo d' Augusto.* (B) (Mit)

FILOTA, Fi-lò-ta. *N. pr. m. Lat.* Philotas. (Dal gr. *philos* amico, onde *philotes* e doricamente *philotas* amicizia.) — *Figlio di Parmenione, uno de' generali di Alessandro.* (B) (Mit)

FILOTEA. (Lett.) Fi-lo-tè-a. *Sf. V. G. Lat.* philothea. (Da *philos* amico, e *Theos* Dio.) *Titolo d'un pregiatissimo libro di San Francesco di Sales, pieno di affettuosissime preghiere e di massime divote, onde menare una vita veramente cristiana.* (Aq)

FILOTECA. (Bot.) Fi-lo-tè-ca. *Sf. Lat.* Philotheca. *Genere di piante della monadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle rutacee, distinto dal calice cinquepartito, e da cinque petali, da un urceolo troncato che sopporta le antere, e da due a cinque capsule con un seme per ognuna. Frutice della Nuova Olanda con foglie simili all' Erica e con fiori terminali.* (N)

FILOTECNIA. (Filol.) Fi-lo-tèc-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* philotecnia. (Dal gr. *philos* amico, e *tecne* arte.) *Amore alle arti.* (Aq)

FILOTEO, Fi-lo-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Philotheus. (Dal gr. *philos* amico, e *theos* Iddio: Amante di Dio.) (B)

FILOTESIA. (Archeo.) Fi-lo-te-sì-a. *Sf. V. G. Lat.* philotesia. (Da *philotes* amicizia, onde *philotesia* benevolenza.) *Così chiamavasi presso i Greci la cerimonia di porgere da bere od incitare a bere l'amico, bevendo alla di lui salute, e facendogli un brindisi: usanza di antica origine, ma tuttavia mantenuta fra le sociali brigate, quantunque in una maniera diversa da quella praticata dagli antichi. Allorchè il re del banchetto, o quegli che dava il pranzo, aveva versato del vino nella sua tazza, versavane prima in onore degli Dei; indi dopo avervela accostata alle labbra, la presentava al suo vicino, o a quel tale che voleva onorare, augurandogli ogni sorta di prosperità: questi ne beveva e la presentava indi ad un altro. In tal modo passava la tazza di mano in mano a tutti i convitati.* (Aq) (Van)

FILOTIDE, Fi-lò-ti-de. *N. pr. com.* (N. patron. di *Filota*) — *Nome di una schiava che agevolò a' Romani la disfatta de' Fidenati.* (Mit)

2 — (Mit.) *Una delle figlie della Notte, secondo Esiodo.* (Mit)

FILOTIMIA. (Lett.) Fi-lo-ti-mì-a. *Sf. V. G. Quella passione dell'uomo per cui egli aspira ad acquistar gloria.* (V. *Filotimo.*) *Mass. Perd.* 2. 114. *Berg.* (N)

FILOTIMO, Fi-lò-ti-mo. *N. pr. m. Lat.* Philotimus. (Dal gr. *philos* amico, e *time* onore: Amante dell'onore.) (B)

FILOTO, Fi-lò-to. *N. pr. m.* (V. *Filota.*) — *Figlio di Vulcano.* (Mit)

FILOTRANO. (Geog.) Fi-lo-trà-no. *Monte e villaggio della Marca d'Ancona.* (G)

FILOTTETE, Fil-tot-tè-te. *N. pr. m. Lat.* Philoctetes, Philocteta. (Dal gr. *philos* amico, e *ctete* serva; ovvero da *philos*, e da *cletos* pronto: Amico delle serve, od Amico pronto.) — *Figlio di Peone, re di Melibea, amico e compagno di Ercole di cui ereditò le frecce avvelenate.* (B) (Mit)

FILOTTO. (Ar. Mes) Fi-lòt-to. *Sm. T. de' corallai. Filo di coralli di circa sei once di peso.* (A)

FILOZOE, Fi-lo-zò-e. *N. pr. f.* (Dal gr. *philos* amico, e *zoe* vita: Amico della vita.) — *Sposa di Tlepolemo, che celebrò de' giuochi funebri in onore di suo marito.* (Mit)

FILTRO. (Med.) *Sm. V. G. Lat.* philtrum. (Da *phileo* io amo.) *Malia o Fattura fatta per via di beveraggio, o altra droga, in cui si supponeva ne' tempi d'ignoranza esser virtù d'indurre ad amare. Salvin. annot. T. B.* 1. 6. Tale era stimata la forza e l'efficacia de' filtri ovvero fattore o malie da fare innamorare, e trarre i cuori all'amore di chicchessia. (A) (N)

2 — (Anat.) *Quel seno superficiale o Fossetto ch'è nel mezzo superiore delle labbra, e che soggiace immediatamente al setto delle narici.* (A)

3 — (St. Nat.) *Specie di cote dura, foraminosa, di grana grossa ed uguale, per cui l'acqua trapela a poco a poco.* (A)

4 — (Chim.) *Panno, Tela, Carta, od altra materia, che s'adopera per filtrare, o passare e spremere i liquori. Il filtro ha l'istesso uso ed effetto, in riguardo a liquidi, che uno staccio od un buratello nelle materie secche* (Aq)

FILTRODOTO. (Bot.) Fil-tro-dò-to. *Sm. V. G. Lat.* philtrodotus. (Da *philtron* filtro, e *dotor* datore: Dator di filtri.) *Nome dato a molte piante, ma specialmente ad una verbena ed al ceterac della famiglia delle felci, il cui decotto ripatavasi efficace ad eccitare la passione d'amore, ed era perciò considerata come una bevanda amatoria.* (Aq)

FILUCA. (Marin.) Fi-lù-ca. *Sf. Lo stesso che* Feluca. *V. Baldin. Dec.* Finse una festa fatta in mare in tempo di primavera con vascelli nobilmente addobbati e filuche, e gran quantità di figure. (A)

FILUCCHIO. (Ar Mes) Fi-lùc-chio. *Sm. Oro formato da un filo di saltaleone fasciato di lama con granone stirato sopra, e fermato con seta* (A)

FILUGA. (Marin.) Fi-lù-ga. *Sf. V. e di'* Feluca. (S)

FILUGELLO. (Zool.) Fi-lu-gèl-lo. [*Sm.*] *Rigatto, Baco che fa la seta.* (Così detto, perchè quasi fila la seta.) *Segner. Mann. Magg.* 22. 2. Vien espresso col filugello, che di verme vile diventa farfalla ornata di mille illustri colori.

2 — *Usato anche in forza di add., e dicesi* Baco filugello. (A)

FILUGONE. (Marin.) Fi-lu-gò-ne. *Sm. accr. di* Filuga. *Specie di bastimento sottile, maggiore della filuga ordinaria.* (S)

FILUNGUELLO. (Zool.) Fi-lun-guèl-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Fringuello. *Lat.* fringilla. *Red. Ins.* 120 Nel picchio e nel filunguello n'ho veduti de' simili (*pollini*) e quelli dello storno.

FILUZZO, Fi-lùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Filo. *Lat.* filum tenue, villus. *Gr.* θρίξ, λάχνη. *Red. Ins.* 72. Subito nati (*i ragni*), dieron principio a gettare qualche filuzzo di tela. » *Salvin. Cas.* 100. Io non te ne darei un filuzzo fradicio. (N)

2 — *Per simil.* [*detto anche di cose simili a filo. Red. Ins.* 141. Trovammo un confuso ammassamento di varii e diversi filuzzi, che sono forse vene ed arterie.

FILZA, Fil-za. [*Sf.*] *Più cose infilzate insieme in che si sia,* [*o in altro modo riunite, ma con qualche ordine l'una dopo l'altra.*] *Lab.* 270. Incominciò, senza restar mai, a intricare una dolente filza di paternostri. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 422. Negli antichi armadii, che ora spolvera Muciano, sono (non so se l'avete vedute) undici filze d'atti, e tre di lettere. » *Ar. Fur.* 43. 116. Filza di perle, e gemme d'ogni sorte. (Fa) *Salvin. Annot. F. B.* 6. 6. 6. Filza di perle, un giureconsulto antico chiama, *seriem margaritarum*, cioè catena. (N)

2 — Filza di novelle = *Infilzatura di bugie.* (A) *Buon. Fier.* 6. 6. 6. Per tutta queste filza di novelle N'andar la risa a far rider le nugole ecc. *E Salvin. Annot. ivi.* Cioè, infilzatura di bugie. (N)

3 — *Per metaf.* Ordinanza. *Galat.* 62. Quelle (*parole*) accozzare, non ammassandole e caso, nè con scoperto studio mettendole in filza

4 — (Marin.) *Si dà questo nome a due bozzelli di tre teste ciascuno, con due pulegge per testa, che sono stabili da una parte e dall'altra del bompresso alle sue trinche, per passarvi delle manovre.* (S)

* **FILZARE**, Fil-zà-re. [*Att.*] *Mettere in filza. Band. ant.* Si debbino (*gli atti*) filzare nelle filze e conservare in cancelleria. *Mal.* (Pi)

FIMA. (Chir.) *Sm. V. G. Lat.* phyma. *Gr.* φῦμα. (Da *phyo* io nasco.) *Tubercolo, Tumore, Ulcera; specialmente infiammazione con suppurazione de' gangili linfatici.* (Aq) (A. O.)

FIMACO, Fi-ma-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *phye* schiatta, e *mache* pugna: Chi è della schiatta delle pugne. Così Ossian chiama sovente i suoi eroi bellicosi.) — *Pastore che nutrì Filottete nell'isola di Lenno.* (Mit)

FIMARELLA. (Geog.) Fi-ma-rèl-la. *Fiume del Regno di Napoli che si getta nel Golfo di Taranto.* (G)

FIMATI. (Zool.) Fi-ma-ti. *Sm. V. G. Lat.* phymata. (Da *phyma* tubercolo) *Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia de' frontirostrali, stabilito da Latreille: sono essi provveduti di antenne composte di quattro articoli, l'ultimo de' quali allungato e rigonfio a guisa di un tubercolo elevato; i piedi anteriori sono in forma di artiglio monodattilo, e gli servono benanche per prendere la loro preda.* (Aq) (N)

FIMATODE. (Bot.) Fi-ma-tò-de. *Sf. V. G. Lat.* phymatodes. (Da *phyma* tubercolo, onde *phymatodes* abbondante di tubercoli.) *Specie di piante del genere* polypodium, *con frondo semplice trifida o pennatifida coriacea, la cui fruttificazione ha qualche somiglianza coi tubercoli* (Aq) (N)

FIMATOIDEI. (Bot.) Fi-ma-to-i-dè-i. *Sm. pl. Licheni con apoteci tubercoliformi formati esternamente dal tallo.* (Aq)

FIMATOSI. (Chir.) Fi-ma-to-si. *Sf. V. G. Lat* phymatosis. (Da *phyma* tubercolo.) *Malattia tubercolosa.* (A. O.)

FIMAZIO. (Chir.) Fi-mà-zi-o. *Sm. V. G. Lat.* phymation. (Dim. di *phyma* tubercolo.) *Bitorzoletto.* (Aq)

FIMBRIA, Fim-bri-a. [*Sf. Orlo di veste.*] *Lat.* fimbria. *Gr.* κράσπεδον. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di tessiture. *E appresso:* Quando dice degli Scribi e Farisei le vanitadi loro, che portavano le grandi filaterie, ovvero fimbrie. *Vit. S. Ant.* Desideravano almeno di toccare le fimbria del vestimento di questo santo Barone. *Amet.* 22. Del cui vestimento le fimbre, le scollature, e qualunque altra estremità di quegli, di larghissimi fregi d'oro, non sanza molte pietre, vede lucenti.

2 — *Detto anche* Fimbria *nel pl. presso gli antichi. Vit. S. M. Madd.* 9. Se io potrò pure toccare le fimbria delle sue vestimenta, si ho fede ch'io sarò guarita. *E* 10. S'inginocchiò con grandissima riverenza del suo cuore, e toccava le fimbria de' suoi vestimenti, e baciavale. (V)

3 — (Anat.) *Per traslato dicesi delle Estremità o Appendici di alcune parti. Red. Cons.* Fimbrie o frange del polmone, e loro attaccature allo sterno . . . Fimbrie intagliate. (A) *E Red. nel Diz. di A. Pasta.* Fimbrie delle tube Falloppiane intagliate a guisa di foglie. (N)

4 — [*Trovasi anche forse corrottamente per*] Fibra o Membrana *Pecor.* 26. 2. Cotesti splendenti occhi tuoi, passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore, mi hanno acceso entro il miser petto tanto fuoco, che più sopportar nol posso. » *Fir. As.* 289. Cotesti splendidissimi occhi tuoi passati per gli occhi miei alle fimbrie del mio cuore ecc. (N)

FIMBRIA. *N. pr. m.* — Cajo Flavio. *Uno de' più crudeli satelliti di Mario e di Cinna.* (Van)

FIMBRIATO, Fim-bri-à-to. *Add. m. da* Fimbria. *Orlato* [*da piede con frangia o altro ornamento.*] *Lat.* fimbriatus. *Gr.* θυσανωτός. *Amet.* 20. Egli d'alta statura, vestito di vestimenti rosati, non meno caramente fimbriati che i primi, la vede. » *Aret. Sat.* Ne godo, qual si gode un elefante Allor ch'è fimbriato d'ariento. (Br)

FIME. [*Sm. V. A. V. e di'*] Fimo. *Com. Inf.* 20 Alcuni dicono che questa traggitora ha nome Boam, perocchè si medica col fima del bue.

FIMESIMA. (Geog.) Fi-mè-si-ma. *Isola del Giappone.* (G)

FIMEZI. (Geog.) Fi-mè-zi. *Città del Giappone nell'isola di Nifon.* (G)

FIMO. [*Sm.*] *Sterco, Letame,* — Fime, *sin. Lat.* fimus, stercus, letamen. *Gr.* κόπρος, κόπριον, ἀφόδευμα. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar si, che vive forse prenda.

FIMOSI (Chir.) Fi-mo-si. *Sm. V. G. Lat.* capistratio, phimosis. *Gr.* φίμωσις. (Da *phimoo* io stringo col capestro, io chiudo la bocca.) *Malattia che consiste nella eccessiva strettezza dell'apertura del prepuzio e che impedisce questa piegatura membranosa d'essere rovesciata dietro il ghiande. Il fimosi può essere congenito, o risultamento della violenta infiammazione del prepuzio.* (Aq) (A. O.)

2 — *Malattia degli occhi, per cui le palpebre sono per tal guisa legate da una materia gelatinosa che non si possono aprire.* (Aq)

FIMOSICO. (Chir.) Fi-mò-si-co. *Add. m. Ch'è relativo al fimosi. Onde* Iscuria fimosica, *quella che dipende dal fimosi.* (Aq)

FIN. (Geog.) *Fiume d'Irlanda.* — *Città della Persia.* (G)

FINALE, Fi-nà-le. *Add. com. Diffinitivo, Ultimo,* [*Che dà fine, Che mette fine.*] *Lat.* extremus, ultimus. *Gr.* τελευταῖος, τέλειος. *Bocc. g.* 9 *p.* 3. Perciò farei, quando finite fieno le nostre novelle, che tu sopr'essa dèi sentenzia finale. *Liv. Dec.* 3. E presso che al finale disfacimento si pervenne. *But. Proem* Le cagioni che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Cr.* 9. 66. 6. A quel medesimo, rimedio finale è che 'l luogo dell'anca predetta così per lungo come per traverso s'incenda *D. Gio. Cell. lett.* 7. Gli renderemo grazie, come di cosa provveduta per nostra salute finale.

2 — *E variamente. Guitt. lett.* 31. 88. Chi più dura in battaglia, e in altra cosa finale, è vincitore. (*Qui* finale *o è posto in forza di avverbio, come simile ecc., e significa* finalmente; *o è add., e significa sezzajo.*) *Segn. Mann. Ag.* 6. 7. Queste è la salute, e la perseveranza finale, che li fa salvo. (V)

3 — *Agg. di* Frigione = *Perpetua, A vita. Guid. G.* E perciò fece egli pigliare Telemaco suo figliuolo, e metterlo in finale prigione.

4 — *Usato in forza di sf. Dicesi di qualsivoglia cosa con cui si dà fine a compimento a chicchessia.* (A)

5 — (Mus.) *Oggi, usato in forza di sm., vale Pezzo di musica che chiude un atto dell'opera, o un componimento di musica stramentale o un ballo ecc.* (L)

6 — (Ar. Mes.) Finali. *T. degli stampatori. Vasi o fiori che si mettono in fine delle pagine stampate.* (A)

FINALE. (Geog.) *Lat.* Finalium. *Città degli Stati Sardi nel Ducato di Genova, già capitale del Marchesato dello stesso nome. — Città del Ducato di Modena.* (G)

FINALMENTE, Fi-nal-mén-te. *Avv. Alla fine, All'ultimo, Ultimamente Lat.* tandem, deinque, postremo. *Gr.* τέλος. *Nov. ant.* 2. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse. *Pass.* 127. E l'amore della propria volontade ecc. in lui finalmente rimane. *Cas. lett.* 27. E finalmente ha ottenuto la Rota il mandato contro di lui e suoi beni.

FINAMENTE, Fi-na-mén-te. *Avv. Con finezza, Perfettamente. Lat.* perfecte. *Gr.* ἀκριβῶς. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Si finamente amor m'ha meritato.

FINANA. (Geog.) Fi-nà-na. *Lat.* Finiana. *Cit. di Spag. nella Granata.* (G)

FINANZA, Fi-nàn-za. [*Sf. V. A. V.* a di'] Fine. *Fr. Jac. T.* 1. 2. E questa lotta non ha mai finanza: O tribulanza, ov'è il tuo finare?

2 — *Nel n. del più.* L'entrate o Rendite dello Stato, o anche la Tesoreria reale; *ed è V. Fr. Nell'uso è adoperata anche nel sing. Dat. Vit. Pitt pref.* Intendente delle Finanze, e Ministro di stato di S. M. Cristianissima. *Amati.* (A) (C) *Davil. Bentiv. Berg.* (N)

FINANZIERE, Fi-nan-ziè-re. *Add. e sm. V. dell'uso. Nome che si dà in generale a coloro che intendono alle Finanze, o alle cose che colla Finanza hanno relazione.* (A) (N)

FINARE, Fi-nà-re. [*N. ass.*] *Restare, Cessare, Finir d'operare. Lat.* desinere, desistere, cessare. *Gr.* παύεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Certe malvage linguacce, che non finano mai, mormorando, di vituperare il prossimo. *Bocc. nov.* 2. 6. Così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *E Ninf. Fies.* 80. Ch'io sono stanco, sì m'affatirai Oggi per questi monti per tornare Di giorno a casa, che mai non finai. *Lab.* 322. Di ciarlare mai non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 2. 32. Secondo che 'l firmamento gira tuttavia sanza finare, da Oriente in Occidente, sotto li due cerchi. *G. V.* 10. 83. 3. Non finava il Duca di mettere sospetto e gelosia in Firenze. *Fr. Jac. T.* 1. 2. 70. Gesù Cristo sia laudato, E ne dia di ben finare. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Quanto a Sergio Galba, a Cajo Lelio, e altri antichi, che Apro non fina di tribolare, io non gli difendo.

2 — Mancare. *Rim. ant. Cin.* 80. E piange entro quell'or, pregando lui Ch'aggia mercè dello suo cuor, che fina.

3 — Consumarsi, Perfezionarsi. *Alam. Colt.* 4. 84. Già il più vecchio letame, ch'a quest'uso, Ove la pioggia e 'l Sol lo bagni e scaldi, Riponesti a finar gran tempo innanzi Sopra i ghiacciati monti e i freddi colli, Con la treggia e coi buoi portar si vede. (V)

4 — *Att.* Far finare = *Uccidere, Far finire. Vit. SS. Pad.* 1. 124. Fregollo che la facesse finare ne' tormenti. (V)

5 — Quitare, Far quitanza. *G. V.* 8. 204. 2. Fece prendere e ricomperare tutti gl' Italiani che prestavano in suo reame, e farli finare per moneta. (*Così nel ms. Dav.*)

6 — *Prov. Dicesi per esagerazione* Che una cosa fina l'aria, *quasi voglia dirsi o che finisce l'aria, o che supera la quantità dell'aria. Buon. Tanc.* 4. 2. E dicevan di te tal vituperio, Che fina l'aria. *E Salvin. Annot. ivi:* Modo proverbiale, forse che finisce l'aria, la rifina, la rifinisce, così vasta com'ella è; *aeram conficit:* supera la quantità dell'aria. (A) (N)

7 — *A modo di sost. Fr. Jac. T.* 1. 2. O tribulanza, ov'è il tuo finare? (N)

FINATO, Fi-nà-to. *Add. m.* da Finare. *Finito, Condotto a fine. Lat.* perfectus, absolutus. *Gr.* τέλειος, ἐντελής. *Mor. S. Greg.* Scrivessono i fatti della sua finata vittoria.

2 — *E detto per* Finito; *contrario* d'Infinito. *Fr. Jac. T.* 5. 16. 8. Che non far mai aprito L'altissime secrete In soggetto finato.

FINATTANTOCHÈ, FINO A TANTO CHE. *Avv.* [*Lo stesso che* Finchè.] *Bocc. nov.* 24. 17. Niuno doversi muovere dal luogo suo, finattantochè io non ho la mia novella finita. *Tratt. Sap.* La mia cura non può essere in pace, finattantochè egli non si riposi in voi.

2 — *Detto anche* Fin tanto che *nel medesimo senso. Benv. Cell. Oref.* 41. Facendo il piombo per sua natura sempre un poco di schiuma, bisogna procurare il più che si possa di levarla con il detto carbone fin tanto che i detti tre metalli siano bene incorporati e ben netti. (Cin) (N)

FINCHÈ, FIN CHE. *Avv.* [*Infino a quel tempo; che si esprime in più altri modi, e sono* Fine che, Fin a che, Sinchè, Sin che, Sino a che, Sin tanto che, Finattantochè, Fino a tanto che, Fin tanto che, Finattanto che, Per fino che, Per fina che, Infinchè, In fino che, Infinattantochè, Infinatantochè, Infinoattanto, Infinoattantochè, Infintanto, Infinattanto, In fine a tanto, Infin tanto che, *ecc. V.*] *Lat.* donec, usquedum, quoad. *Gr.* μέχρις, ἕως. *Bocc. nov.* 60. 6. Chi te la fa, fagliele; e se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possa. *Petr. canz.* v. 2. Seguirò l'ombra di quel dolce Lauro ecc. Finchè l'ultimo dì chiuda quest'occhi. *E cap.* 4. Seguimmo 'l suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse, Finchè nel regno di sua madre venne.

2 — Mentre, Intanto che. *Dant. Inf.* 13. Finchè virtude al suo marito piacque. (P)

3 — *E seguito da negazione. Malm.* 3. 32. E stia già fuori con gli orecchi intenti Fra quella schiera fin ch'ei non intenda. (Cin) *Cr. alla V.* Capra, § VI, Vale che si seguita a far male finchè non s'incorra nel gastigo. (P)

4 — *Trovasi anche* Fin a che *invece di* Finchè. *Soldan. Sat.* 7. Nè mai quindi si scorge esser risorto Fin a che fuor dell'orizzonte avverso Alcun quant'una picca non è surto. (*Parla del sole.*) (Cin) (N)

5 — *Detto anche anticam.* Fine a quello che. *Fr. Guitt. Lett.* 21. 52. Vedendosi per ogni parte assiso d'assedio potente, e istretto a assaglito d'assalto grande sovente, fine a quello che 'l crede parlare. (V)

6 — *E col segno del caso. Car. Lett. t.* 1. *l.* 32. Ricordate a Monsignor di Viterbo che io li son servitore da fino ch'egli era messer Giovan Pietro. (Cin) (N)

7 — *E detta anche anticamente* Fine che *per* Finchè. *Gr. S. Gir.* 80. Manifesta li tuoi peccati fine che tu se' sano. (V)

FIN D'ADESSO. *Avv. Fin da questo punto. Seguer. Mann. Genn.* 26. 6. A te sta l'eleggere fin d'adesso quale a te piace. (V)

FINDALLORA, Fin-dal-lò-ra. *Avv. Lo stesso che* Fino d'allora. *V. Salvin. Cas.* v. Questo al certo significar vollero; prima che gli uomini le città abitassero . . . alcuni cominciamenti della drammatica poesia, findallora essere stati già noti. (N)

FINDOE. (Geog.) Fin-dò-e. *Isola della Norvegia.* (G)

FINE. *Sost. com. Quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, e niun'altra dopo, Termine; opposto a* Principio. — Finita, sin. (*V.* Cagione) *Lat.* finis. *Gr.* τέλος, τελευτή. *Bocc. nov.* 2. 1. Ma venuta di questa (*novella*) la fine ecc., la Reina verso la Fiammetta ecc. rivolta, che essa l'ordine seguitasse le comandò. *E nov.* 44. 1. Un amore ecc. a lieto fin pervenuto, io una novelletta assai piccola intendo di raccontarvi. *Albert.* 2. 187. Quando tu hai trovato lo cominciamento, sì guarda alla fine. *E appresso:* Meglio è a non far la cosa, che cominciarla, se ne potesse uscir mala fine. *Cr.* 1. 3. 4. Ma se lo fine del dì al cominciamento della notte trarranno, sarà il contrario. *E appresso:* I venti occidentali ecc., i quali se soffieranno ovvero trarranno in fine della notte e nel cominciamento del dì, verranno dall'aere ecc.; ma se alla fine del giorno e al cominciamento della notte trarranno sarà il contrario. *Dant. Inf.* 9. 94. Perchè ricalcitrare, a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 20. 97. E prima presso 'l fin d'este parole, *Sperent in te* di sopra noi s'udì. *Tav. Rit.* E chiama mercè a Lancillotto, che non lo tragga a fine. *Petr. son.* 30. Dolce alla fine, e nel principio acerba. *E son.* Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine. *E* 212. I miei corti riposi e i lunghi affanni Son giunti al fine. *E cap.* 7. La morte è fin d'una prigione oscura. *E canz.* 4. 6. La vita il fine, e 'l dì loda la sera. *E* 38. 12. Porto delle miserie, e fin del pianto. *G. V.* 8. 82. 1. Questa fu la fine dello 'mperadore Arrigo. *Bern. Orl.* 2. 2. 33. E fu la fin della prigione oscura Di molti cavalier di sommo ardire, Ch'eran là presi, e non potean uscire.

2 — [Compimento, Esito, Successo, Riuscita, Evento. *Onde dicesi:* Il fine corona l'opera, Il fine loda l'opera = *Dal fine si conosce se l'opera sta bene.*] *Ovid. Pist.* La fine lodi l'opera.

3 — Confine, Termine. *Lat.* limes, terminus. *Gr.* ὅρος. *Guid. G.* Per conservare li fini e li limiti della loro onestate. *Bocc. Vit. Dant.* 230. Per li quali onori e purgazioni ecc. la romana repubblica aumentare coll'opra in fini della terra. *Bemb. Stor.* 6. 86. La guerra napoletana con il Re di Spagna per controversia de' loro fini facevano.

4 — Cagione, Finale intenzione dell'operante, Quello a che hanno riguardo tutte le nostre azioni. *Lat.* finis. *Gr.* σκοπός. *Filoc.* 3. 82. Niuno è, che affannando vada, se non ha fine d'aver alcuna volta riposo. *M. V.* 3. 100. Entendio che 'l comperatore il facesse a fine d'aver l'utile che 'l Comune avea ordinato.

5 — La parte estrema. *Benv. Cell. Oref.* 126. Di bocca a questo osso (*il codione*) inverso alla terra esce il fine della aliena. (V)

6 — Morte. *Lat.* mors, obitus. *Gr.* θάνατος. *Petr. son.* 110. Chè bel fin fa chi ben amando muore. *E canz.* 17. 3. Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine. *Franc. Barb.* 240. 17. Voi vedrete la fine mia sì fatta, Che si moveranno i duri cuori a pianto. *Lab.* 122. E uno sendiccíuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare.

2 — *Onde* Stare in fine, Venire a fine ecc. *V.* § 13 e 17.

7 — Quitanza. *Lat.* acceptilatio. *Gr.* ἀποδοχή. *G. V.* 12. 20. 6. Sanza volere udire o accettare ecc. le fini e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. *Franc. Sacch. nov.* 28. La carta perchè mi vuoi fare pigliare, è pagata, ed io ho la fine in casa.

8 — *Col v.* Avere: Aver fine = *Mancare, Cessare, Finire, Consumarsi. V.* Avere fine. (A)

2 — *E* Non aver fine. *V.* Aver fine, § 2. (N)

9 — *Col v.* Condurre: Condurre a fine = *Finire, Compiere. Lo stesso che* Tirare o Trarre a fine. *V.* A fine, § 2. *Rucell. Orest. att.* 1. Obbediam pure al gran voler di Dio; Che chi lui segue, al fin conduce ogni opra. (F)

10 — *Col v.* Dare: Dar fine = *Terminare. V.* Dare fine. (A)

11 — [*Col v.* Fare: Fare fine = *Terminare.* Fare buona o mala fine. *V.* Fare fine.] *G. V.* 4. 7. 8. Seguendo infino alla porta alla Carraja, ove fece fine il muro in sull'Arno.

2 — Fare quietanza. *V.* Far fine, § 4. (N)

12 — [*Col v.* Porre: Porre fine = *Finire. V.* Porre fine.] *Bocc. nov.* 30. 12. Voi m'avete lungo tempo stimolato che io ecc. ponga fine al mio spendere.

13 — *Col v.* Stare: Stare in fine = *Essere in fin di morte, Esser vicino a morire. Lat.* animam agere, laborare in extremis. *Gr.* ἐσχάτως διακεῖσθαι. *Cron. Morell.* 332. Come piacque a Dio, e' vivette infermo sedici dì: ne' quattro primi istette in fine, e di poi megliorò. *D. Gio. Cell. lett.* 11. Per la qual cosa si tornò a casa, e stette in fine più dì.

2 — *E simile. Cecch. Dissim.* 3. 6. Gli è dato avviso, come e' si truova malato in fine di morte. (V)

14 — *Col v.* Toccare: Toccar della fine = *Finire il ragionamento, Venire alla conclusione. Lat.* finem imponere *Gr.* τέλος ἐπιθεῖναι. *Sals. Granch.* 1. 2. Io vorrei che tu toccassi due parole Della fine.

15 — *Col n.* Trarre: Trarre a fine = *Terminare, che dicesi anche* Condurre a fine. *V. G. n.* 166. Molte grandi cose trasse a fine per suo senno ed industria.

16 — *Col n.* Venire: Venire a fine = *Mancare, Morire. Vit. SS. Pad.* 2. 64. Venendo a fine quello solitario, vide ecc. *Vit. S. Franc.* 166. Era il corpo suo sì macero e sì venuto a fine (*sfinito*) per la lunga aspra penitenzia, che poco potea operare. (V)

2 — [Venire a fine di checchessia = *Finirlo, Riuscire di condurlo al suo termine. V.* Venire a fine.] *G. V.* 7. 21. 1. In sei mesi non se ne sarebbe venuto a fine.

17 — [*Modi avverb.* Al fine, Alla fine, Alla perfine, Alla fin fine, Alla fin delle fini, In fine, Nella perfine *ecc.* =] *Finalmente, In somma, In conclusione.* [*V.* Al fine, Alla fine *ecc.*] *Lat.* in summa, tandem, denique. *Gr.* τέλος. *Petr. canz.* 6. 6. Frendete ora alla fine Breve conforto a sì lungo martiro. *Fir. Disc.* 20. 19. Salta in collera come un gli vuol favellare, in fine e' non si può più con lui. » *Franc. Sacch. nov.* 52. Nella per fine un dì, essendo la detta forese in sua vigna ecc., ne venne alla volta sua, ecc. (V)

18 — A fine forza. *V.* (N)

19 — A fine di meglio ogni cosa. *Specie di proverbio nel Cecch. Assiuol.* 4. 6. (V)

20 — [Senza fine = *Infinitamente*] *Teseid.* 11. 30. E polveroso ed aspro senza fine. » *Petr. canz.* 48. 8. Fammi, che 'l puoi, della sua grazia degno, Senza fine beato, Già coronata nel superno regno. (B)

21 — (Teol.) Fine ultimo: *Espressione teologica per denotare in generale il Termine o il Fine che l'uomo si propone nelle sue azioni, il quale non dee essere altro che Dio.* (A)

2 — *Questa espressione presa particolarmente, vale L'eterna beatitudine, la quale consiste nel possedere Dio medesimo nel Cielo* (A)

22 — (Mus.) *Questo termine si mette ordinariamente in fine delle parti e delle partiture, indicando che non segue più nulla; ovvero si pratica in mezzo di un pezzo musicale col suo rispettivo segno* Da capo al fine, *che trovasi al termine del pezzo, che indica la ripresa dal principio del pezzo al segno finale.* (L)

23 — (B. A.) *Finimento. Vasar. vit. part.* 6. *proem.* Gli straforì e certi fini straordinarii nelle statue di marmo. (N)

FINE. *Add.* [*com. V.* e di' Finn.] *Sottile, Minuto.* (Dal ted. *fein* che vale il medesimo.) *Zibald. Andr.* 22. Non si vestiva, quando era caldo, se non di pannolino fine. *Salv. Avvert.* 1. 6. 21. Tante sono le proprietà del linguaggio ecc., che ecc. fine notizia di tutte quante non si può quasi aver mai.

2 — Di tutta bontà, lo estremo grado d'eccellenza, *e parlando di persona*] Prode, Valoroso, Valente. *Lat.* optimus, egregius, praestans. *Gr.* ἀκριβής, ἐξειργασμένος, ἔξοχος. *G. V.* 6. 16. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. *Tav. Rit.* Per sapere se voi siete così fine giostratore, come fue lo Re vostro padre. *E altrove:* E anche Palamides era un fine cavaliere. *Nov. ant.* 72. 1. Mandò per un fine orafo, e disse: Maestro, fammi due anella così appunto come questo. *Fr. Giord. Pred. S.* 41. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine la battaglia, ed egli l'usasse a fare portare il letame. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pazienza nella tribulazioni.

3 — [*Parlando di* Oro = *Perfetto; e* Fine fine = *Perfettissimo*] *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l'oro basso dal fine insegna conoscere. » *Borgh. Mon.* 266. O che egli (*l'oro*) smontasse un poco dal fine fine di ventiquattro carati ecc., o che aggiugnesse interamente al peso di quattro danari, ecc. (V)

4 — *Talora parlandosi di Uomo vale* Astuto, Sagace. *Lat.* vafer, callidus. *Gr.* φέναξ. *Dav. Scism.* 11. Di tutti li scelleratissimi cortigiani, onde era la corte piena, il più fine.

FINE. *Prep. V. A. V.* e di' Fino. (Dal lat. *finis* termine, onde vuolsi che gli antichi giureconsulti traessero *fini* in senso di *usque.* Ne' mezzi tempi si disse *fine* per *in fino*) *Pecor. g.* 11. *n.* 1. La Meotica palude va nel mare Pontico, lo sul mare a parte dell'Europa ecc. estendendosi fine in Costantinopoli. *E appresso:* E viene fine in Calavria incontra e Messina. *Fr. Guitt. Lett.* 22. 24. Grave è, dice all'arbore che sta lungo la via, servare lo frutto suo fine in tempo di maturitate; sì contra 'l secolo servar justizia in fine in tempo di perfezione. (V)

FINEES, Fi-ne-es. *N. pr. m. Lat.* Phinees. (Dall'ebr. *panis volto*, aspetto.) — *Figlio di Eleazzaro e nipote di Aronne.* (B) (Van)

FINEMENTE, Fi-ne-mén-te. *Avv. V. A. Ottimamente, Per eccellenza, Compiutamente. Lat.* optime, egregie. *Gr.* ἀκριβῶς. *Soliloq. S. Agost. D.* Ammaestrato finemente di tutti gli articoli della Fede. *Nov. ant.* 62. 2. Perciocchè il cirlegio è finemente impregnato.

2 — [Interamente e bene.] *Nov. ant.* 44. 4. Si posai ad un bel cavaliere, e pagommi finemente.

FINENTE, Fi-nén-te. [*Prep. V. A. V.* e di' Finchè, Infinochè.] *Fr. Jac. T.* 3. 20. 18. Non posseli, finente Non travaeli l'amore. » (*Cioè:* Non prendesti riposo finchè non travasti Amore.) (M)

FINEO. *N. pr. m. Lat.* Phineus. (Dal gr. *phinis*, *cioè* frusone, *in lat.* ossifraga.) — *Re di Tracia e di Bitinia, padre di Presippo, e Pandione. — Fratello di Cefeo, zio ed amante di Andromeda. — Figlio di Licaone re d'Arcadia ecc.* (B) (Van)

FINEOPOLI. (Geog.) Fi-ne-ó-po-li. *Lat.* Phineopolis. *Antica città della Tracia.* (G)

FINES. (Geog.) *Nome di molte città e Luoghi della Gallia antica.* (G)

FINESTRA, Fi-nè-stra. [*Sf.*] *Apertura che si fa nella muraglia per dar lume nella stanza.* [*Le parti ed ornamenti d'una finestra sono:* Davanzale, semplice o intavolato, Parapetto, Sguancio, o Spallette, Imbotte, Battente, Stipite, Architrave, Fregio, Cornice, Frontespizio *e talvolta* Mensola. — Fenestra, *ant.*] *Lat.* fenestra. *Gr.* θυρίς, ὀπή. *Cr.* 3. 87. 6. Sia la finestra ingraticolata di ferro o di legno. *Bocc. nov.* 63. 8. Costei venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *Petr. canz.* 42. 1. Standomi un giorno solo alla finestra.

2 — FERRATA = *Finestra nella di cui apertura è la ferrata. Barch.* 68. Far le finestre ferrate se n'esce (*il Sole*), E fugge nelle braccia d'Orinne.

3 — IMPANNATA = *Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all'apertura delle finestre. Capr. Bott.* 7. 122. Tu potrai ecc. difenderlene in casa co' fuochi, e colle finestre bene impannate.

4 — INGINOCCHIATA = *Finestra ferrata co' ferri non diritti a piombo, ma che facciano corpo in fuori. Alleg.* 176. Per gli occhi, per le guance e per la lingua, che esser dovrebbono finestre inginocchiate dell'anima, non se ne vede mai il vero a bastanza.

5 — INVETRIATA = *Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre.* [*V.* Invetriata.]

6 — SOPRA TETTO = *Finestra fatta sul tetto, detta altrimenti* Abbaino. *Cr.* 9. 90. 4. La finestra di sopra a tetto serri a cancelli sì, che i colombi entrar possano e uscire, ma non gli uccelli rapaci.

2 — *E fig. si dice a quello che da' tuoi maggiori t'è dato in compagnia per tenerti a segno, osservando le tue azioni.*

7 — Imposte o altro con che si chiudono le finestre. *Bocc. g.* 8. *n.* 8. Ignuda come io nacqui, corsi e serràgli la finestra nel viso. *E g.* 2. *n.* 2. Tornatosi dentro, serrò la finestra. *E g.* 4. *n.* 9. Aperse una finestra la quale sopra il meggior canale rispondea. (A) (N)

8 — *Per simil.* Semplice piccola apertura. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Chiuse e serrò al tutto l'uscio della sua cella, e lasciovvi pure tanta finestra, che vi potesse capire il pane e 'l cibo che riceveva di fuori certi giorni. (V)

9 — *Per metaf.* Adito, Entrata. *Petr. canz.* 49. 3. Vergine pura ecc. O finestre del ciel lucente, altera. *Tratt. Equit.* Questi cinque sensi ecc. sono le finestre, onde la morte entra sovente all'anima.

10 — *E* Finestre, *fig. dette per Occhi.*] *Petr. son.* 222. O belle ed alte e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trovò la via d'entrare in sì bel corpo: » *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Che 'n sul serrare omai delle finestre ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Finestre, cioè occhi. Gerem. c. 9. *Ascendit mors per fenestras.* Il Petrarca gli occhi della sua Laura descrivendo, e la vaga fabbrica della sua persona, la fa avere le finestre di zaffiro, che sono gli occhi turchini all'usanza di Francia. (N)

11 — Luogo mancante nelle scritture. *Magal. Lett.* Riempirò la finestra che è nel canto di Dante. (A)

12 — *Col n.* Fare: Fare a finestra, Farsi alla finestra = *Affacciare, affacciarsi. V.* Fare, § 2. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Perciocchè a finestra far non si potea, a così modo non avea di potersi mostrare. *E g.* 8. *n.* 18. Le femmine più paurose divenute, levatesi e fattesi a certe finestre, cominciaron a gridare, al ladro al ladro. (A) (N)

2 — Far ampie finestre, *fig. e poet.* = *Fare grandi squarci, Fare ampie ferite. Ar. Fur.* (A)

3 — Far finestra ad alcuna cosa = *Aprirle l'uscita.* [*Dant. Inf.* 13. 101. L'arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, ed al dolor finestra. *But. ivi:* Finestra, cioè via ed aprimento onde esce la voce e 'l sangue.

13 — [*Col n.* Passare:] Passare per le finestre [= *Arrivare a checchessia con frode, e non per la via retta e ordinaria.*] *V.* Passare.

14 — *Col v.* Stare: Stare alla finestra = *Trattenersi affacciato alla finestra. V.* § 1, e Stare. (A)

15 — *Prov.* È meglio cadere o cascare dalla finestra che dal tetto, *e vale che di due mali si deve eleggere il minore. V.*, Cadere, § 78. *Malm.* 2. 18. Perchè po' poi, diss'io, gli è me' ch'io caschi Dalle finestre prima che dal tetto. (A) (N)

16 — (Anat.) Finestra tonda e Finestra ovale. *Nome dato a due aperture della cassa del timpano: l'ovale situata alla parte interna della cassa, e che fa comunicare la cassa col vestibulo. — Rotonda, chiusa da una membrana sottile che conduce nella scala interna della coclea.* (A) (A. O.)

17 — (Ar. Mes.) Finestra *dicono i coltellinai a un buco quadro; onde* Finzette finestrate. *V.* Finestrato. (A)

Finestra diff. da *Balcone.* La *Finestra* è l'apertura che si fa nella muraglia per dar *lume* alle stanze e per affacciarsi anche ad osservare al di fuori dell'abitazione. Il *Balcone*, dall'antica voce *Balco*, equivalente a *Palco*, è apertura dal pavimento o dal basso delle stanze, alla quale è aggiunto, per lo più un palco esterno con ringhiera, sostenuto da pali o paloni, e più d'ordinario da gruppe o forti pietre.

FINESTRARO (Ar. Mes.) Fi-ne-strà-ro. *Add. e sm. Artefice che fornisce le finestre di telari e vetri. Garzon. Piazz. univ. Berg.* (Min)

FINESTRATA, Fi-ne-strà-ta. *Sf. Dicesi da' contadini* Finestrata di sole, *quando subito dopo una pioggia o frescura, s'apre a un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il Sole; la qual cosa è micidiale per le piante.* (A)

FINESTRATO, Fi-ne-strà-to. [*Sm.*] *Luogo ove sono le finestre, Ordine di finestre. Lat.* fenestris ornatus locus. *Gr.* θυριδωτός.

FINESTRATO. (Chir.) *Add. m. Agginnto di pinzette, le cui bocche sono traforate in quadro per l'estirpazione dei polipi.* (A)

2 — *Nome che i chirurghi danno agli empiastri ed alle compresse che hanno aperture più o meno larghe. L'impiastro agglutinativo finestrato serve a circoscrivere, limitare l'azione della potassa caustica dei fonticoli. Le compresse finestrate, o perforate da molti piccoli buchi, sono usate ogniqualvolta si vuole impedire alle filaccie di penetrare nelle cavità.* (A. O.)

FINESTRELLA, Fi-ne-strèl-la. [*Sf.*] dim. di Finestra. [*Piccola finestra.* — Finestrello, Finestrelle, Finestrino, Finestruccia, Finestruzza, Finestruola, Finestrucolo, Fenestrino, Fenestrella, *sin.*] *Lat.* fenestella. *Gr.* θυρίδιον. *Nov. ant.* 60. 1. Vide entrare una lepre per la finestrella. *Vit. SS. Pad.* E guatavala per la finestrelle, onde Abraam soleva parlare con lui. *Pallad. F. R.* Nelle quali pareti da quattro parti si facciano, siccome usato è, finestrelle brevissime, per le quali li colombi soli possano entrare. *Amet.* 70. Ogni stelle parave nel cielo, quando in giovinetta, non vinta dal sonno, per picciola finestrella mirava quelle.

3 — *Per simili.* Apertura. *Sagg. nat. esp.* 256. Essendo da noi state fatte in un foglio di carta alcune piccole finestrelle. (N)

FINESTRELLO, Fi-ne-strèl-lo. [*Sm.*] dim. di Finestra. [*V. A. V.* e di'] Finestrella. *Fr. Jac. T.* 3. 13. Per lo finestrello Mostrasi nascoso.

FINESTRETTA, Fi-ne-strét-ta. [*Sf.*] dim. di Finestra. [*Lo stesso che Finestrella. V.*] *Bocc. nov.* 77. 16. E da una finestrella guardiamo ciò che colui di cui tu se' divenuto geloso, fa. *Alam. Colt.* 4. 96. E questo ancore Per finestretta angusta Borea accoglia.

FINESTRINO, Fi-ne-stri-no. [*Sm.*] dim. di Finestra. [*Lo stesso che Finestrella. V.*] *Franc. Sacch. nov.* 84. Chete cheta va a un piccolo finestrino, o buco, che non si serrava, per vedere chi fosse. *Salv. Granch.* 3. 3. Con una scala di seta condursi Al finestrin della camera delle Fanciulle.

FINESTRONE, Fi-ne-strò-ne. [*Sm.*] accr. di Finestra. *Finestra grande. Dav. Mon.* 102. Se gli ufficiali stessero a vedere (*le monete*) tondere, allegare e gittare carampoppola dentro a quei ferrati finestroni. *Cor. lett.* 2. 101. Per modo che ella fosse come un finestrone ella, e mostrasse il di fuori della stanza.

FINESTRUCCIA, Fi-ne-strùc-cia. *Sf. dim.* di Finestra. *Lo stesso che* Finestrella. *V. Giac. Lett. Berg.* (Min)

FINESTRUCOLO, Fi-ne-strù-co-lo. [*Sm. dim. ed avvilit.* di Finestra. *V. A. V.* e di'] Finestrelle, Finestrino. *Buon. Fier.* 2. 2. 2. Sotto la cerbottana D'un miser finestracol da prigioni.

FINESTRUOLA, Fi-ne-struò-la. *Sf. dim.* di Finestra. *Lo stesso che* Finestrella. *V. Lasc. Cen. vol.* 3. *pag.* 43 (*Milano* 1810) Levatasi già la Luna, e battendo all'incontro la sua faccia di muro bianchissimo, riverberando per le finestruole, entravale dentro un certo chiarore, ecc. (B)

FINESTRUZZA, Fi-ne-strùz-za. [*Sf. dim.* di Finestra. *Lo stesso che*] Finestrella. *V. Vit. S. Eufr.* 422. Allora la fece entrare nella cella sua, e fece conficcare l'uscio della cella, e poi fece fare una finestruzza bassa, onde se gli porgesse da mangiare e da bere, e non potava essere veduto da persona.

FINETTO. (Ar. Mes.) Fi-nét-to. *Add. m. Aggiunto di Cammellotto, detto anche Peruigino.* (A)

FINEZZA, Fi-néz-za. [*Sf.*] ast. di Fino. [*Stato e qualità di ciò che è fine, squisito, ottimo nel suo genere; e si dice delle cose materiali, e delle qualità intellettuali e morali.*] *Lat.* perfectio. *Gr.* ἀκρίβεια, ἀκρότης. *Ar. Fur.* 30. 66. Quivi scelta finezza di metallo, E ben condutta sempre poco giove. *E* 31. 6. Ed un condurre amore a più finezza.

2 — Finitezza, Dilicatezza di lavoro. *Vasar. Vit.* Ancorchè non ci fosse la finezza, ed una certa grazia .... e certe pulitezze nell'intagliar le foglie. *E altrove:* Le prime sono condotte con una certa finezza e diligenza incredibile, e da essere vedute da presso e da lontano. (*Qui opposto a* Tirato di grosso e di colpi.) (A)

3 — Sottigliezza. *Magal. lett.* 3. Un velo formato di minutissime gocciole d'acqua, e non punto dissimile (tolto la maggior finezze) dall'appannamento che fanno i vetri elioratali dal ghiaccio. (N)

4 — Accoglienza, Cortesia, Vezzi, Carezze, e simili. *Lat.* blanditiae. *Red. Vip.* 1. 63. Non voglio tralasciar di ridurvi in mente ora le finezze affettuose ed i teneri vezzi di quello innamorato serpentello.

5 — Singolarità, Squisitezza, Grandezza, Perfezione, *e trovasi sovente applicata all'Amore, all'Ossequio e simili di una persona verso l'altra. S. Cr.* Luogo veramente distinto da Dio con speciali privilegi e da lui guardato con particolare finezza d'amore. *Ar. Fur.* Ed un condurre amore a più finezza. *Magal. Lett.* A rassegnarle la finezza di quell'immutabile osservanza, nella quale con tanta ambizione mi professo ecc ... Tale gli sarà sempre l'amarci, il proteggerci, il darci merito delle finezze del nostro ossequio. (A)

6 — Favore, Grazia, Atto di cortesia. *Magal. Lett.* Torna bene che le faccia questa finezza. (A) *Salvin. annot. Murat. Perf. Poes.* 1. 137. (*Ven.* 1748.) O pure per fare questa finezza d'adoperarsi da sè medesimi la fera ai forestieri amorevolezza. *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Enc. It.* 30. 128.) Ringraziò con un ghigno il merito della finezza, ed egli ghignò verso lui, quasi dicesse: vedi se io so essere gentile! (N)

FINGAR. (Zool.) *Sm. Sorta d'uccello delle Indie; è una specie di gazza.* (Van)

FINGENTE, Fin-gèn-te. *Part. di* Fingere. *Che finge.* (A) *Pallav. Ist. Conc.* 1. 282. Il che nondimeno lo m'avviso che fosse maestria di lingua fingente di sdrucciolare, acciò che ne pervenisse il susurro al Papa. (Fa)

FINGERE, Fin-ge-re. [*Att. e n. ass. con parecchie uscite derivanti da Fignere.*] *Rappresentare,* [*Formare, alla latina, quasi Modellare; ed usasi ancora metaforicamente.*] *Lat.* fingere, formare. *Gr.* πλάττειν. » *Bemb. Asol.* 106. Nell'una metà il nostro, e nell'altra il vostro serva fingendone. *Cas. canz.* 1. *st.* 3. Ed ella a guerra far mi larme a fingi, E poi tra le tue schiere mi sospingi, Ch'io noi ricuso, e 'l non poter m'è duolo. (V) *Speron. Speroni, Dialog. d'Amore.* Egli alfin trovi una donna, ove Amore con maggior magistero e miglior subbietto, conforme agli altri suoi meriti, la voglia fingere ed iscolpire. (Min) *Vasar. Vit. Pitt. pag.* 110. (*Ediz. cit.*) In quest'ultima (*tavola*) finse S. Gregorio a tavola in un convento. *Car. En.* 8. 962. V'avea del Tebro in su la verde riva Finta la marzial nutrice lupa Io un antro accosciata. *Ar. Sat.* 7. Quella ruota dipinta mi sgomenta, Ch'ogni mastro di carte a un modo finge. (B)

2 — Inventare, Rappresentare. *Dant. Purg.* 28. 48. Ma quel vuoi sia, che l'assonnar ben finge. *Bocc. nov.* 10. 14. Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per nojare quella buona femmina.

3 — Ritrovar di fantasie, Comporre, come di poeti e pittori.] » *Metast.* Sogni e favole io fingo, e pure in carte, Mentre favole e sogni orno e disegno ecc. (A)

4 — Rappresentare in iscena. *Min. Malm.* Di coloro che si fingeva che venissero di lontani paesi, o di fuori della città. (A)

5 — Simulare, Dissimulare, Far vista. (*V. Celare.*) *Lat.* fingere, simulare, dissimulare. *Gr.* ὑποκρίνεσθαι. *Nov. ant.* 30. 2. Quegli, quando il vide, il conobbe; ma era tanto il suo bisogno, che finse non conoscerlo. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e fingiamo; ma quando quello, che noi fingiamo, non significa nulla, allora è bugia. *Bern. Orl.* 1. 10. 6. Mille volte la bacia, abbraccia e strigne; Di ch'ella si duol molto, o ch'ella figne.

6 — Tergere, Asciugare, ed è *V. L. Rucell. Ap.* 350. Indi potrai veder, come vid'io, Il nifolo o proboscide com'hanno Gl'indi elefanti, onde con esso finga Sul rugiadoso verde e prende i figli. (*È quel di Virgilio, Aen.* 2, corpora fingere lingua.) (Min) (N)

7 — *In sign. n. ass.* Immaginare. *Marchett. Lucr.* 1. 12. 90. Cresca la terra di minute terre: Di fochi il foco, d'acque l'acqua, e finga Ch'ogni altra cosa in guisa tal si faccia. *E* 2. 701. Poiche fingi cogli occhi, che fatti Semi d'una sol cosa in varie parti Vedan pel vano immenso a volo errando. (B)

8 — *E in sign. n. pass.* Immaginarsi. *Chiabr. part.* 1. *canz.* 14. Eccovi quel che fra cotanti scherni Già sui finsi del mar chiuso terreno. *Tass. Ger.* 6. 74. Vibra contro costei le lancie e strinsi La spada, e la vittoria anco ti fingi. (B)

9 — (Ar. Mes.) Fingere antichità nel marmo = *Fingere il marmo nuovo con alcune mesture che gli dieno l'apparenza d'antichità: lavoro che si fa con filiggine cotta in orina o aceto, e con cannello e garofani allo stesso modo cotti, tignendo con tal mistura il marmo nuovo. Fassi ancora adoperando colori a olio più chiari e più scuri, secondo il bisogno. Baldin. Voc. Dis.* (A) (N)

FINGIMENTO, Fin-gi-mén-to. [*Sm. ast.* di Finto.] *Il fingere.* — Infingimento, Infingimento, Infingitudine, Infingitudine, Finzione, Fizione, Figmento, Fintaggine, Infinzione, Infintura, *sin. Lat.* fictio. *Gr.* ὑπόκρισις. *Bemb. Asol.* 2. Con questi colori i loro fingimenti variando. *Varch. lez.* 10. Il fingimento della favola de' Giganti, che volevano guerreggiare con gli Dii, non ci voleva dimostrare altro, se non che non si debba fare cosa alcuna contra natura.

FINGITIVO, Fin-gi-ti-vo. *Add. m. Atto a fingere, Che finge. Salvin. Cas.* 172. Le quali cose da lui son delle ora mimetiche, cioè imitatorie, ora icastiche, cioè fingitive. (N)

FINGITORE, Fin-gi-tó-re. [*Verb. m.* di Fingere.] *Che finge,* [*Che simula.* — Infingitore, Infingitore, *sin. Lat.* simulator. *Gr.* ὑποκριτής. *S. Agost. C. D.* Non solamente non si sono adirati contro questi fingitori, ma ecc.

2 — [Inventore.] *But. Par.* 2. 3. Era stato dicitore in rime; e come stato fingitore nel mondo, arreca la comparazione le finzioni de' poeti.

FINGITRICE, Fin-gi-tri-ce. *Verb. f.* [di Fingere.] *Che finge.* — Infingitrice, Infingitrice, *sin. Lat.* fingens. *Gr.* πλάττουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni si son dati ad intendere che la poesia quel felicitrice e fingitrice facoltà ecc., consista in prendere dalla natura, o dalla fantasia, questa e quella immagine.

FINGO. (Geog.) *Provincia del Giappone.* (G)

FINICE, Fi-ni-ce. *Sf. V. A. V.* e di' Fenice. *Serm. S. Agost.* 20. Egli è un uccello che ha nome Finice. *E* 77. Di ibi poi nasce questo uccello, chiamato Finice. (V)

FINIDE, Fi-ni-de. *N. pr. m. Lat.* Phinides. (B)

FINIENTE, Fi-ni-èn-te. [*Part. di* Finire.] *Che finisce. Lat.* desinens, finiens. *Gr.* λήγων. *Bemb. pros.* 3. 106. Che tutte le voci finienti in a nel numero del meno, in e finiscono in quello del più; e le finienti in e in quello del meno, in i poi finiscono nell'altro.

FINIMENTO, Fi-ni-mén-to. [*Sm.*] *Il finire, e 'l Fine stesso. Lat.* finis, conclusio. *Gr.* τέλος, συμπέρασμα. *Libr. Sagram.* Accidia fa che l'uomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento. *Rim. Ant. P. N. Guitt.* Che buono cominciamento in dispiacere torna, se è malvagio finimento.

2 — Conclusione. *Urb.* E solo per finimento di loro andata la dilicata Lucrezia aspettavano.

3 — Compimento, Fornimento, Ornamento. *Sagg. nat. esp.* 232. Le ta-

vole (de' diamanti) che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, delle comunemente Spere.

3 — [Onde Dar finimento = *Dar fine, e talvolta Adornare a perfezione. V.* Dare finimento, § 2.] *Borgh. Rip.* 320. Conciossiacosachè egli fosse il primo che desse vivacità a' volti, grazia a' capelli, rilievo alle *membra*, ed intera proporzione e finimento alle figure.

4 — (Ar. Mes.) Finimento *dicesi dagli architetti, pittori, orefici ecc. di quelle parti che terminano ed insieme adornano le estremità delle opere loro. Vasar.* Figura in cima di un tabernacolo per finimento *E altrove:* Una Nunziata di pietra di macigno, alla quale fece un'ornato ecc. e finimento a quarto tondo. (A)

5 — Finimento, *e per lo più* Finimenti, *trovasi ancora usato per significare quelle cose le quali comunicano con tutto il muro, cioè Corteccie e Incrostature. Voc. Dis.* (A)

6 — Finimento, *parlandosi di cavalli da tiro, dicesi di tutto ciò che serve per attaccarli alle carrozze, carrette ecc., come sono le Tirelle, Brache, Reggipetto, Reggitirelle, Groppiera, Riscontri, ecc.* (A)

7 — *Dicesi anche de' fregi d'ottone, o d'altro, che si fanno ai fornimenti de' cavalli, ecc. Benv. Cell. Oref.* 20. La quale (*terra da gettare*) è in uso appresso gli ottonai e borchiai, che gettano finimenti da mule e cavalli. (V)

8 — Finimento, *in generale, nel Commercio e nell' Arti s'intende tutto ciò che si mette in opera per corredare o abbellir checchè sia, come* Finimento d'ottone, d'acciajo ecc. da pistole, archibusi, ecc. Finimenti di maniglie di metallo per diversi mobili, Finimento di alari, molle ecc. da camminetto, di bronzo, ferro, ecc. (A) *Bartol. Uom. Lett. p.* 2. Metteteio in una casa guernita di tutti gli arredi, di tutti i più nobili finimenti ecc. (N)

Finimento diff. da *Fornimento, Compimento, Ornamento. Finimento* nel proprio si riferisce al tempo, e vale Termine, Fine. Ma perchè *Finito*, in via traslata, s'impiega in lingua nostra in senso di Compiuto, Perfetto ecc., così *Finimento* fu pure adoperato in tale significazione. *Fornimento* nel proprio vale Compimento d'un'opera: *Desiderio che venga a fornimento.* (Fr. Jac.) *Compimento* si riferisce anch'esso all'azione, e si applica all'ultima operazione di un'opera cominciata. Differisce da *Fornimento* per l'effetto più pieno e più esatto. *Ornamento* è Abbellimento di cosa materiale che si aggiunga intorno a checchessia, per farla vaga e bella.

FINIMONDO, Fi-ni-món-do. [*Sm. comp. indecl. usato per lo più senza l'art.*] *Fine del mondo. Capr. Bott.* 4. 61. Io per me dubito che noi non siamo presso a finimondo. *Fir. Disc. an.* 21. Rispose la putta: conciossiachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio, tra tanti tuoni ecc., che non pareva se non ch' e' fosse venuto finimondo. *Alleg.* 126. Credomi io per tanto, che noi siamo quasi arrivati a finimondo.

2 — [Ultimo confine della terra.] *Red. Ditir.* 66. Che la nave se ne va Colà dove è il finimondo, E forse anco un po' più in là.

3 — Gran rovina, Gran precipizio, Grande sciagura. [*In questo solo sign. può usarsi nel pl.*] *Lat.* exitium. *Gr.* ὄλεθρος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Tiberio que' giorni passò al sollio ecc., per sapere tanti finimondi non ci essere. *E* 14. 105. Donne infuriate, che gridavano: finimondo.

4 — *Dicesi anche* [*popolarmente*] *a Chi si mostra assai soggetto a timore di sciagura.* [*V.* Finimondone, § 2.]

FINIMONDONE, Fi-ni-mon-dó-ne. [*Sm.*] *accr.* di Finimondo.

2 — [*In modo basso si usa parlando di* Chi è timidissimo, Che sempre teme sciagure.] *Alleg.* 166. Io non vorrei ecc. che voi m'aveste per un di quei finimondoni della terza cotta.

FINIRE, Fi-ni-re. [*Att.*] *Condurre a fine, a perfezione; Dar compimento, Terminare.* (*V.* Cessare.) *Lat.* finire, finem imponere, absolvere, perficere. *Gr.* τελειοῦν. *Dant. Par.* 33. 46. Ed io, ch'al fine di tutti i disii M'appropinquava, siccom'io doveva, L'ardor del desiderio in me finii. *Bocc. nov.* 16. 66. Ma colui non aspettò che Andreuccio finisse la risposta. *Petr. canz.* 40. 14. Prego che 'l pianto mio finisca morte.

2 — *Uscite antiche:* Finetta per Finì. *Vit. SS. Pad* 1. 72. Simone fu riprobato da Dio, e male finette. *E* 126. Meritòe l'ira di Dio, e male finette. *Vit. S. Franc.* 126. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè virtuosamente, quivi finette beatamente. (V)

3 — Far quietanza, Far fine. *Lat.* acceptum ferre, acceptilare. *Gr.* ἀποδίχεσθαι. *Cron. Morell.* E che il detto Pagolo ecc. ha riscossi e finiti più e diverse quantità di danari, i quali appartenevano a' detti Giovanni e Dino, e che ancora ha riscossi e finiti da Orlando di Cambio fiorini centoventinove d'oro, ecc. E da Lotto di Vanni di ser Lotto fiorini sessanta d'oro; i quali danari nel vero sono ed erano di Niccolò del Bicco, il quale Niccolò fece scrivere nel detto Dino, per sua chiarezza; e che il detto Pagolo, quando i detti danari, riscosse da' detti Orlando e Lotto, diede i detti danari al detto Niccolò, di cui erano, e però ne dee il detto Pagolo rendere, ecc. *E appresso:* E per tanto apparisce ed è vero che detti danari suti riscossi e finiti e permutati per lo detto Pagolo, l'un quarto dee rimanere, e appartiene, ecc. *E altrove:* Sì veramente che il detto Pagolo vuole esser finito, e liberato della detta procura e attoria in lui fatta. *E altrove:* E riscossi e depositati, come detto è, ne debbe il detto Pagolo esser finito, e il detto Pagolo debbia finire il procuratore, quando sarà finito egli.

4 — Soddisfare, Appagare. *Fav. Esop.* 30. Essendo in una contrada una mala femmina mondana traeva a se i giovani con sue arti . . . ed bassene eletto uno fra gli altri, cui meglio credè finire le sue voglie. (Pr)

5 — Uccidere. *Lat.* necare. *Gr.* κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Guid. G.* E al postutto lo re Laumedon l'avrebbe finito, imperocch'egli era indebolito per la fedita. *Fir. As.* 66. Mi diede tante bastonate, che a' fa presso che per ammazzarmi; e avrebbemi finito certamente, se io ecc. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. La prima opera del nuovo principato fu l'uccidere Agrippa Postumo, cui sprovveduto, e senza arme, il centurione pur coraggioso appena finì.

6 — *Dicesi* Finire la festa = *Por fine a checchessia. Bern. Orl.* 2. 6. 26. Torinda questa turba fa venire, Per la festa d'Angelica finire.

7 — *Dicesi* Finirla *e* Farla finita, *a chi favella senza venire a capo di conclusione alcuna, per dimostrargli che non si vuol più essere infastidito delle sue parole; ed anche per dinotare che non si vuole tornar più sul negozio che si trattava o sul discorso che si facea. V.* Finito, § 7. *Malm.* Però gli dice: oh via, falla finita. (A) *Varch. Ercol.* 174. E a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, livellarla, venirne a capo, toccarne una parola delle fine. (N)

8 — *N. ass.* [Aver fine,] Mancare, [Cessare, *ed anche*] Morire. *Lat.* obire, interire, desinere. *Gr.* τελευτᾶν. *Cavalc. Med. cuor.* Il nimico non abbia ingannati molti sotto spezie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. *Dant. Purg.* 23. 78. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l'ora Del buon dolor, ch'a Dio ne rimarita. *Pass.* 11. Mal vivendo, non meritano di bene finire. *E* 244. Erode mal finì, e da Dio fu riprovato. *Franc. Barb.* 120. 11. Non ti bisognerà già, per paura D'alcun tuo fallo, dire: la porta mal finirà. *E* 370. 6. Chi ha nemici, e vuol lor morte dare, Menimi a lor; chè il doloroso aspetto, Ch' io porto in vista, gli farà finire. » *Dant. Purg.* 5. Nel nome di Maria finì', e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Bocc. Introd.* 21. Ed assai n'erano che nella strada pubblica o di dì o di notte finivano; e molti, ancora che nelle case finissero, ecc. (N)

9 — *E coll' ausiliario* Essere. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Se egli fosse vinto, sarebbe diventato rio e pessimo uomo ecc. ed egli sarebbe male finito. (V) *Buon. Tanc.* 4. 2. Se' tu finito? se' tu morto affatto? *E Salvin. Annot. ivi.* Se' tu finito, cioè morto. Lo spagnuolo dice *finar* e *fenecer*, che corrispondono al greco τελευτᾶν. (N)

10 — Impor fine, Restare, Terminare, [Cessare, Desistere, Rimanersi dal fare.] *Lat.* desinere, cessare, absolvere, finem imponere. *Gr.* τέλος ἐπιθεῖναι. *Boez. Varch.* 4. 6. Eh finite una volta di guardare con maraviglia le cose vili.

11 — (B. A.) *Usano i pittori questo termine per significare che l'opere loro, o di disegni o di pittura, siano state condotte o lavorate con estrema delicatezza e diligenza, che nè punto nè poco si possa vedere i colpi del pennello o della matita. E direbbesi lo stesso delle opere di scultore. Baldin.* (B) (N)

2 — *E* Finire col fiato. *V.* Fiato, § 17. (N)

* 12 — *N. pass.* Avere il suo compimento, il suo effetto, riferirsi, applicarsi. *Fr. Giord.* La potenze de' corpi si finiscono negli oggetti loro; onde il vedere si finisce nel colore. (Pl)

FINISSIMAMENTE, Fi-nis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Finemente. *Lat.* optime. *Gr.* ἀκριβέστατα. *Art. Vetr. Ner.* 16. Poi lo macinava sopra porfido finissimamente. » *Benv. Cell. Oref.* 12. Un ufiziolo della Madonna miniato finissimamente. *Magal. lett.* 3. Pare un verde macchiato finissimamente di ruggine. (*In questo, e nel primo esempio vale* Sottilissimamente.) (N)

FINISSIMO, Fi-nis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fine [o Fino.] *Lat.* perfectissimus, optimus. *Gr.* ἀκριβέστατος, κάλλιστος. *Sen. Pist.* 100. Colui che' versi di Virgilio legge a' fanciulli, non pensa che ciascun di sia finissimo. *G. V.* 6. 53. 1. Fecene far saggio, e trovolli di finissimo oro. *Bocc. Introd.* 53. Finissimi vini fur presti. *E nov.* 67. 10. La fanno larghe e doppie e lucida, e di finissimi panni. *E nov.* 97. 6. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore e sonatore. *Tav. Rit.* Tristano, che di natura era avvisato, e di molto buona e grande lena, finissimo schermidore, e sicuro sopra ogni altro. *Red. Esp. nat.* 30. Era necessario che l'acquavite fosse finissima.

2 — Sottilissimo. *Magal. lett.* 6. Una spuma di polvere finissima. *E Sagg. Nat. Esp.* 242. Rasiiete gentilmente da una finissima tela. *E* 266. Un polverizzamento finissimo ed impalpabile di cristallo. (N)

FINISTERRE. (Geog.) Fi-ni-stèr-re. *Dipartimento di Francia nella Bassa Brettagna.* — *Lat.* Nervium Celtium, Artabrum Promontorium, *Capo della Spagna, nella provincia di Corogna.* (G)

FINITA, Fi-ni-ta. *Sf. Detto come* Tornata, Andata, Passata *e simili. Finimento, Fine. Lat.* finis, conclusio. *Gr.* τέλος, συμπλήρωσις. *Bocc. nov.* 51. 3. Quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. » *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 64. Per regola è stato determinato delle parole che le vocale perdono nella finita ecc. (*cioè nella loro uscita o terminazione.*) *E* 2. 4. 10. I nomi delle schiatte e famiglie, la cui finita è in *i. Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz. son.* 1. Pur a pensar par gran maraviglia, Come l'umana gente è sì smarrita, Che largamente questo mondo piglia, Com' regnasse così senza finita. (V)

2 — [Fine della vita,] Morte. *Lat.* mors, obitus. *Gr.* τελευτή. *Fior. Ital. D.* E in questo sulla finita di Tarno. *Rim. ant. Cin.* 36. Però forse v'aggrada alla finita. *Dant. rim.* 35. Che possa guari star senza finita. *Rim. ant. Inc.* 100. E poi sì le dirai, Com' io non spero mai Di più vederla anzi la mia finita, Perch' io non creda aver sì lunga vita. *Franc. Sacch. rim.* 46. Tantochè da' Franceschi sua persona Fu richiamata, e dopo la finita Clovis rimase, che acquistò Sassona.

FINITA', Fi-ni-tà. [*Sf.*] *ast. di* Finito [*Qualità di ciò ch'è finito; Quantità*] *terminata; contrario d'* Infinità. *Varch. Lez.* 466. L'infinito

non si truove *in atto*, e denota imperfezione, eccetto che in Dio; e il finito perfezione: però lo chiamarono massimamente finito, o piuttosto essa finità.

FINITAMENTE, Fi-ni-ta-mén-te. *Avv. Con finità*, [*contrario d'Infinitamente*]

FINITEZZA, Fi-ni-téz-za. [*Sf*] *ast.* di Finito. [*Stato di perfezione*,] *Esatto finimento Salvin. Pros. Tosc.* 1. 480. Di due saggi, buoni, leali amici, che s'amano lontani, come se fosser presenti ecc., di simile età, di simili genio, di simili finitezza in ogni cosa.

FINITIMO, Fi-ni-ti-mo. *Add. m. V. L. Confinante. Sannaz. Arc. pros.* 17. Tempo ben fu, che con lor danno tutti i finitimi il sentirono. (V) *Segr. Fior. Disc.* Per essere state *tutte* le città finitime a Vinegia use a vivere sotto un Principe. (A)

FINITISSIMAMENTE, Fi-ni-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di Finitamente. Tratt. segr. cos. donn.* Procedono coll'opere e colle parole finitissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose finitissimamente con mal cuore.

FINITISSIMO, Fi-ni-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di Finito. Fr. Giord. Pred. R.* Conobbe che l'opera si era totalmente finitissima.

FINITIVO, Fi-ni-ti-vo. *Add. m. Atto a finire, Che termina. Fr. Jac. T.* 6. 61. 10. Quella justa sentenzia Sarà poi finitiva. *But. Par.* 1. 1. Allora è descendente e finitivo di tutti i frutti.

FINITO, Fi-ni-to. *Add. m.* da Finire. [*Compito, Terminato*] *Dant. Inf.* 3. 30. Finito questo, la buja campagna Tremò, ecc. *Petr. canz.* 33. 6. Nè però truovo ancor guerra finita. *E son.* 207. E finito il riposo pien d'affanni. *Coll. Ab. Isaac.* 24. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Così anche chi in odio avea tutto, Odiava a guerra finita e mortale.

2 — *E* Giuocare a guerra finita = *Non giuocar più che la somma proposta. Min. Malm.* (A)

3 — *Perfetto. Lat.* perfectus. *Gr.* ἐξηκριβωμένος. *Franc. Barb.* 250. 2. E viene a voi, che siete Finiti nello stato d'innocenza. *Gall. lett.* 1. Dunque ben non finito, finito da ogni male, di necessità vuol esser luogo, ove pagar possa uomo.

3 — Limitato, Che ha termini, Che può essere misurato; *contrario d'Infinito. Così dicono i Matematici* Quantità finita, ecc. (B) *Iatrod. Virt.* 16. Che agguaglio può esser della cosa finita e quella che non ha fine? (P)

4 — *Dicesi* d'Uno che sia rifinito, lasso, stanco, e che non *ne* possa più. *Lat.* enectus. *Gr.* ταπεις.

5 — Disperato di salute, Vicino a morte.

6 — [Morto; onde Ben finito = *Morto in grazia di Dio*] *Dant. Purg.* 3. 73. O ben finiti, o già spiriti eletti.

7 — *Dicesi* Farla finita = *Non tornar più su quel negozio che si trattava, o su quel discorso che si faceva.* [*Ed anche per Imporre silenzio a chi ci annoja con le sue importunità: che anche si dice:* Finitela, Finiamola *e simili. V.* Finire, § 8.] *Lat.* negotium aut sermonem missum facere.

8 — *Usato in forza* di *sm.* L'ultimo confine delle cose create; *opposto all'Infinito. Magal. Rim.* Su cui frange il finito e la natura. (A)

FINITORE, Fi-ni-tó-re. *Verb. m.* [di Finire.] *Che finisce, Che compisce. Lat.* perfector, finitor, *Stat. Gr.* ἀποτελεστής. *Cr. alla v.* Compitore.

FINITRICE, Fi-ni-tri-ce. *Verb. f.* di Finire. *V. di reg.* (O)

FINITURA, Fi-ni-tù-ra. [*Sf.*] *V. A.* [*Fine,*] *Finimento. Lat.* finis. *Gr.* τέλος. *Fr. Jac. T.* 4. 10. 10. Molto si è pazzo chi non proveda Nella sua vita alla sua finitura.

2 — *E nel sign.* di Finire, § 11. *Ros. Sat.* 6. La lisciatura sua, la morbidezza, La troppa finitura e diligenza Cangiò in difetto la soverchia altezza. (N)

FINLANDESE, Fin-lan-dé-se. *Add. pr. com.* Della Finlandia. (B)

FINLANDIA. (Geog.) Fin-làn-di-a, Finlanda. *Lat.* Finningia, Finnonia, *Contrada dell'Europa settentrionale, ora Gran Ducato della Russia europea.* — Golfo di Finlandia. *Braccio del Baltico fra la Finlandia e l'Estonia.* (G)

FINMARCA. (Geog.) Fin-màr-ca. *Provincia della Norvegia.* (G)

FINNI. (Geog.) *Nome degli antichi abitatori della Finlandia.* (G)

FINNICO, Fin-ni-co. *Add. pr. m.* De' Finni, Di Finlandia. (Van)

FINO. *Add.* [*m. Perfetto, Eccellente, Ottimo; e dicesi tanto nel proprio quanto nel fig.*] — Fine, *sin. G. V.* 6. 2. 3. Le dette corona si dà lo Melano, ed è di fino acciajo forbito e spada. *Dant. Inf.* 14. 106. La testa sua è di fin or formata. *E purg.* 7. 73. Oro e argento fino, e cocco e biacca. *E rim.* 132. Lo vostro fermo dir, fino ed orato, Approva ben ciò buon, ch'uom di voi parla. *Petr. son.* 184. La testa or fino, e calda neve il volto. *Tesorett. Br.* La pregò che 'nsegnara Gli dovesse a mostrare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Tav. Rit.* Allora ordinò un beveraggio, il quale pareva fino vino, con veleno per darlo a bere a Tristano. *Rim. ant. Fed. Sec.* 114. E piace a voi ch'eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. *Rim. Ant. Cin.* 104. Poich' io fui, Dante, dal natal mio sito Per greve esilio fatto pellegrino, E lontanato dal piacer più fino, Che mai formasse il piacer infinito. *Sagg. nat. esp.* 248. Con falconetto di libbre ecc., a libbre quattro di polvere fina, si fecero più tiri. *Bern. Orl.* 1. 12. 18. Aveva di ferro lo pugno un gran bastone; Di fina maglia è tutto quanto armato. *Ar. Fur.* 1. 28. Ma se desir pur hai d'un elmo fino Trovane un altro, ed abbil con più onore. * *Ricord. Malesp.* 18. E tanto l'amava di fino amore, che sempre con lei insieme piangeva. (Zan)

2 — Sottile. *V.* Finissimamente e Finissimo, § 2. *Magal. lett.* 8. Il bocciuolo rosso è *tutto* impiemato d'una peluria bianchissima, fina, sicchè par fatta con l'ago.

Fino diff. da *Sottile, Minuto, Liscio.* A *Fino* nella lingua comune viene applicata la nozione di ciò che per natura o per arte appare al di sopra di non ordinaria minutezza, sottigliezza, purezza, delicatezza, ecc. *Polvere fina, Oro fino, Panno fino* ecc. *Sottile* è opposto a Grosso; *Maglia sottile, Ferro sottile, Sottile bastone* ecc. *Minuto* è sovente affinissimo a *Fino: Minuta polvere, Minuta arena* ecc. *Liscio* è contrario di Ruvido: *Pietra, Tavola, Superficie liscia* ecc.

FINO. *Prep.* [*che dinota certi termini di tempo e di luogo, e per lo più*] *al terzo caso si accompagna, benchè talora si trovi anche congiunto ad altri casi, e con altre particelle e preposizioni, come mostrano gli esempli.* — Sino, Infino, Insino, Perfino, *ec. Lat.* usque. *Gr.* ἕως. (Dal lat. *finis* termine, onde *fini* che presso gli antichi giureconsulti, e presso Catone trovasi in senso di *usque*, e *fine* che ne' tempi di mezzo fu adoperata nel medesimo senso) *G. V.* 11. 22. 2. Cavalcaron fin presso alla città di Verona. *E* 12. 6. 3. Si vestieno ecc. col bàtolo fino alla cintola. *Tav. Rit.* Perocchè fino a qui la giustizia mai per voi fue falsata. *Dant. Inf.* 20. 22. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra.

2 — [*Serve al moto al luogo, ed al moto da luogo*] *Dant. Par.* 31. 118. Ma guarda i cerchi fino al più remoto. » *Tass. Ger.* 8. 10. Degli Arabi le schiere erranti e sparte Raccolte ha fin dal libico paese. (F) *Red. Ditir.* Fin da' gioghi del Perù E da' boschi del Tolù Fa venire Sin per dire Mille droghe e forse più. (N)

3 — *Si accompagnò eziandio col caso privo di segno. Tesor. Br.* 2. Allor tutto mio corso Mutò per tutto 'l mondo Dal ciel fin lo profondo. (Cin) *Borgh. Orig. Fir.* 272. Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l'anno MDVII. *E Tosc.* 318. Fin l'anno CCCCLVIII di Roma non le mancò popolo. *E Col. Lat.* 386. Trovando questa voce *Pretore* nelle XII Tavole, pubblicata fin l'anno di Roma CCCII. (V)

4 — *E così fu detto* Fino in vita *per* Fin da quando era vivo. *Borgh. Arm. Fam.* 77. Fino in vita di messer Cacciaguida si contavan l'una per sè dell'altra, come fusser due famiglie. (V)

5 — *Rende talvolta il sentimento* di Eziandio, Benanche, *ma forse con espressione maggiore. Segner. Pred.* 2. 6. Vigilò mai Dio di lui più aperta difesa, che quando il vide divenuto ludibrio fin de' fanciulli? *E* 13. 2. E di fatto che tali ragioni non bastassero ad acquietarlo è manifestissimo, perch'ella fin di prigione altrettante arti malvage segui a tentare per lor l'imperio al figliuolo, quante n'avea prima impiegate per dargliele. (F) *E Crist. instr.* 3. 21. 22. Sono fino arrivati a scomunicar chi v'intervenisse. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 171. Tempo gradito fino da Dio. *E* 102. Dal Francese . . . e fino dall'Aragonese, come le vite di Plutarco, traslatarono. *E* 222. E fino gli stessi Stoici ecc. d'amor trattati *exprofesso* composero. *Morg.* 18. 107. Ch'io vo' la parte mia fino al finocchio. (N)

6 — *E con altra costrutta. Car. Lett.* 1. 21. Fino ad un teschio d'asino servì già a una galante donna, in vece di lettera, senza mandare altro messo al suo amante. *E Ar. Fur.* 22. 66. Fu morto Trojan, non so se 'l sai, Il padre tuo; ma fin ai sassi il sanno. (P)

6 — *Invece di Fino fu usato, anche* Per fino. *V.* (Cin) (N)

7 — [*Unito a caso, con segno o senza, esprime talora termine passato di tempo.*] *Red. Lett.* 2. 20. La nostra amicizia cominciò fin dagli anni più teneri. » *Lasc. Sibill.* Egli era a ordine fino jer sera. (P)

2 — [*Ed anche indica, con altra accompagnatura, Tempo futuro.*] *M. V.* 2. 43. Il corpo si serbò fino nel dì segnente, per attendere il Vescovo d'Arezzo suo consorto, e gli altri di casa sua.

FINO. *N. pr. m. accorc.* di Ridolfino, *dim.* di Ridolfo. *V.* (B)

FINOCCHIACCIO. (Bot.) Fi-noc-chiac-cio. *Sm. Specie di pianta del genere ferola, distinto per le foglie arcicomposte, colle lacinie lineari acute; il fusto è striato e sostiene in cima de' fiori gialli disposti ad ombrello con involucro di molte fogliuline lineari e frutti striati. Lat.* ferula nodiflora. (N)

FINOCCHIANA. (Bot.) Fi-noc-chià-na. [*Sf.*] *Sorta di erba, detta altrimenti* Mea [*e* Meo. *V.*] *Lat.* meum. *Gr.* μῆον. *Cr. alla V.* Meu.

FINOCCHIELLA, Fi-noc-chièl-la. *Sf. Bacchetta che oggi comunemente diciamo* Finocchietto, *e che gli Antichi usavano traendone dalla ferula. Salvin. Cas.* 60. Bacche tre: una che ha la ferula o finocchiella nella destra ecc. (N)

FINOCCHIETTO, Fi-noc-chiét-to. *Sm. dim.* di Finocchio. *Finocchio tenero. V.* Finocchiella. *Fag. Com.* Il lorangusto saporito, *il* dolce finocchietto della conversazione di mia nuora. (A)

2 — *E comunem. nel signif.* di Finocchiella. *V.* (N)

FINOCCHINO, Fi-noc-chi-no. [*Sm.*] dim. di Finocchio. *Quel primo germoglio che spunta dalla radice del finocchio.* » *Red.* nel *Diz.* di *A. Pasta.* I loppoli, i finocchini bianchi e teneri ecc. sono gentilissimi aperitivi e diuretici o sia orinativi medicamenti. (N)

2 — *E detto per ischerzo.* [*Varch.*] *rim. burl.* [*cap. in lode del finocchio.*] Ma chi è quel, finocchio mio, che possa Lodarti daddovero?

FINOCCHIO. (Bot.) Fi-nòc-chio. [*Sm. Specie di pianta del genere anetum, che ha gli steli alti anche tre braccia, ramosi, lisci; le foglie arcicomposte, grandi, con le divisioni setacee; i fiori gialli, in larghe ombrelle terminanti; il frutto ovato striato, senza membrane. Fiorisce sul principio dell'estate, ed è comune negli orti, ove nasce anche spontaneamente. Lat.* anethum foeniculum Lin., meum foeniculum.] *Gr.* μάραθρον. *M. Aldobr. P. N.* 107. Metti a bollire in acqua di fonte viva, con radici d'appio e di prezzemolo e

di finocchio. *Tes. Br.* 4. c. E mangiano (*i serpenti*) finocchi, per aver chiaro vedere. *E* 40. E quando (*la donnola*) si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane, ovvero ch'ella ne dentecchia. *Amet.* 44. Quivi malva, nasturci, anesi, e 'l saporito finocchio. *Alam. Colt.* 5. 110. Or quel ch'aviam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l'anicio e 'l finocchio e 'l coriandro, E l'aneto con lor, sottera sotto La semente miglior.

2 — [Gambo di della pianta. *Ciriff. Calv.* 1. 25. La lancia parve un finocchio ben fesso, Tanto che poco Maldocco ha sospinto.

3 — [Il seme di della pianta, *adoperato anche in medicina, del pari che la radice, come aperitivi, risolventi e diuretici. I semi del finocchio danno un olio per espressione che può adoperarsi per bruciare e per mangiare, ed un olio essenziale, usato, sebben raramente, a ravvivare le forze vitali.*] *Bern. Orl.* 2. 10. 60. Tre once avea Rinaldo di mal peso Di biscottei, che fin senza finocchi.

4 — [*Dicesi* Finocchio volgare o Finocchino; Finocchio dolce o Finocchio di Bologna; Finocchio forte ecc.] *Capr. Bott.* 7. 100. Sarebbe ancora molto utile il finocchio dolce. » *Magal. lett.* 6. Simile ad un torso di finocchio dolce. (N)

5 — *Fig.* Finocchi = *Cose da nulla. Poliz. Rim (Bibl. Enc. It.* 1. 602.*)* Ma perchè sa che onore e gloria bramo, E stimi poco altre frasche o finocchi ecc. (N)

6 — Dar finocchio [*in modo basso* =] *Infinocchiare, Dare ad intendere una cosa per un'altra, o Cercar di recare altrui con belle e dolci parole a tua volontà. Buon. Fier.* 3. 4. c. E poi dar vuol finocchio, E agli nomali all'l corpo ampier di frasche.

7 — Pascer di finocchio, [*modo basso,*] e *vale lo stesso. Buon. Fier.* 4. 3. 6. E dimmi un gran gaglioffo, o un pippion nuovo, S'io non co fo le fanche, e di finocchio Pascer chi mi fa grasso.

8 — Voler la parte sua fino al finocchio = *Volere infino a un minimo che di ciò che tocchi; detto dall'esser il finocchio la cosa di manco pregio, e l'ultima che venga in tavola. Morg.* 16. 107. Per tutte l'altre volte, io te lo dico, Ch'io vo' la parte mia fino al finocchio.

9 — *Dicesi anche* Essere come il finocchio nella salsiccia: [*modo basso;*] *cioè per ripieno, dell'essere in alcun luogo senza autorità niuna.*

10 — Finocchi! *esclamazione per modo di maraviglia,* [*ed anche usata da chi non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario; ma è modo basso.*] *Lat.* papae babae. *Gr.* βαβαί. *Fir. Trin.* 2. 4. Finocchi! costui non è chi e' pareva.

11 — ACQUATICO. *Lo stesso che* Fellandrio. *V.* (Ag) (N)

12 — DELLA CINA. *Lo stesso che* Badiano. *V. Red. Esp.* (A) (N)

13 — MARINO. *Lo stesso che* Critamo. *V.* (Gall) (A) (N)

14 — PORCINO, [*che scrivesi anche* Finocchioporcino, *il*] *Peucedano. Lat.* peucedanus. *Gr.* πευκέδανος. *Cr.* 6. 98. 1. Il peucedano è un'erba che per altro nome s'appella Finocchioporcino, il quale è caldo e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucedano, cioè finocchioporcino, messa nel foro del dente, caccia ogni doglia.

FINOCCHIONE. (Bot.) Fi-noc-chió-ne. *Sm. accr. di* Finocchio. *Canoni, Cir.* 16. Il finocchio quando è ben granito ed alto dicesi finocchione. (N)

2 — *Così dicesi il Finocchio che si coltiva all'uso di Bologna. Il grappo di tali finocchi ingrossa molto, e si mangia fresco, ed anche cotto in più maniere.* (A)

FINOCCHIOPORCINO. (Bot.) Fi-noc-chio-por-ci-no. [*Sm. comp. V.* Finocchio, § 14.]

FINON. *N. pr. m. Lat.* Finon. (Dall'ar. *finnon* che dà opera con egregio successo alle scienze.) (B)

FINORA, Fi-nó-ra, Fin ora. *Avv. Infino a questo punto, Insino a questo tempo. Lat.* hactenus. *Gr.* μέχρι τούτου.

2 — [*Fu anche adoperato per* Fino da ora, *Da questo punto.*] *Dant. Inf.* 27. 101. E poi mi disse: tuo cuor non sospetti; Finor t'assolvo, e tu m'insegna fare ecc.

FINSTERVALDA. (Geog.) Fin-ster-vàl-da. *Città degli Stati Prussiani nel Brandeburghese.* (G)

FINTA. [*Sf.*] *Finzione. Lat.* fictio. *Gr.* ὑπόκρισις. *Malm.* 6. 40. Sicchè con queste finte e con quest'arte ecc. Trovan la via di cavarsene alla larga. *Cecch. Mogl.* 3. 2. Perchè fec'egli questa finta meco?

2 — *T. di scherma. L'accennare di tirar il colpo in un luogo, per metterlo in un altro.* (A)

3 — *T. de' sarti. Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.* (N)

4 — Finte de' calzoni *chiamano gli Aretini* quello che Serra i *Fiorentini. Red. Voc. Ar.* (A)

FINTA. *N. pr. m.* (Dal gr. *phintis* cocchiere, e per traslato lo spirito che guida il corpo.) — *Re di Messenia.* (Mit)

FINTAGGINE, Fin-tag-gi-ne. *Sf. Finzione, Simulazione. Lo stesso che* Fingimento. *V. Sacc. Rim.* Il doline con fintaggine soggiugne. (A)

FINTAMENTE, Fin-ta-mén-te. *Avv. Con finzione, Simulatamente.* — Infintamente, Infintivamente, Infingevolmente, Infingevolmente, *sin. Lat.* ficte. *Gr.* προσποιητῶς. *Bern. Orl.* 1. 26. 60. E ridendo verso lui, ma fintamente, Disse: Signor, egli è chiaro e palese ecc.

FINTANO, Fin-tà-no. *N. pr. m. Lat.* Phintanus. (N. patr. di *Finta.*) (B)

FINTANTOCHÈ, Fin-tan-to-chè. *Avv. Lo stesso che* Finattantochè. *V. Benv. Cell. Oref.* 60. Il quale a poco a poco si comincia a battere... fintantochè si venga a restringere la gola del vaso. (V)

FINTERIA. (Ac. Mes.) Fin-te-ri-a. *Sf. T. de' fiorai. Quella verzura che si aggiugne ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più fornito.* (N)

FINTIA, Fin-ti-a. *N. pr. m. Lat.* Phintia. *Lo stesso che* Fitia o Pitia. *V.* (Dal gr. *phityo* io genero, onde *phitys* genitore.) (B) (Van)

2 — (Geog.) *Sm. Lo stesso che* Finzia. *V.* (G)

FINTISSIMAMENTE, Fin-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fintamente. *Lat.* fictissime. *Tratt. segr. cos. donn.* Procedano coll'opere e colle parole fintissimamente. *Zibald. Andr.* Rispose fintissimamente col suo cuore.

FINTISSIMO, Fin-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Finto. *Lat.* fictissimus. *Zibald. Andr.* Le stava d'intorno con un carezzamento di adulazione fintissima, ed ella se la credeva per vera. *Fr. Giord. Pred. R.* Giuda era uomo fintissimo, e pieno di perfidia.

FINTO. *Add. m. da* Fingere. [*Aggiunto di cosa vale Adulterato, Falso, Contraffatto, Fittizio.* — Infinto, *sin.*] *Lat.* fictus. *Gr.* προσποιηθείς. » *Magal. Lett.* Le lagrime finte de' parenti. (A)

2 — [*Agg. di Persona o di Costume o di Azione volontaria vale*] *Simulato, Falso,* [*Bugiardo, Ingannatore, Infinto ecc.*] *Petr. son.* 200. Se una fede amorosa, un cuor non finto ecc. Son le cagion, che amando i' mi distempre. *S. Gio. Grisost.* Ma considera pure, e richiedi che la conversione sia vera, e non finta. *Stor. Eur.* 1. 2. La quale (*fortuna*) con non finta benignità esaltando a colmata altezza Carlo ecc.

3 — Onde Andar finto = *Procedere con finzione. V.* Andare finto. (A)

4 — (Mus.) Tuoni finti, *dicevansi nella musica antica talune trasposizioni di note innanzi alle quali trovavasi un bemolle, ma oggi più non esistono.* — Cadenza finta. *V.* Cadenza, § 4. (L)

FINTO. (Geog.) *Antica is. situata tra la Corsica e la Sardegna, oggi* Figo. (G)

FINZIA. (Geog.) Fin-zi-a, Fintia. *Antica città di Sicilia.* (G)

FINZIONE, Fin-zi-ó-ne. [*Sf.*] *ast. di* Finto. *Il fingere,* [*Il dissimulare, detta anche* Finta, Fizione *ecc. Lo stesso che*] Fingimento. *V. Lat.* simulatio, fictio. *Gr.* ὑπόκρισις. *Fr. Giord. Pred.* 1. Hanno la bocca piena d'ingannevoli finzioni.

FIO. [*Sm.*] *Feudo; e talora anche il Tributo che si paga del feudo;* [*ma in questi significati è V. A.*] *Lat.* feudum, colonia, praedium stipendiarium, beneficiarium. (V. *Feudo.*) *G. V.* 8. 60. 4. Molti nobili e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli. *E* 11. 4. E assolvette tutti i suo' baroni da fio e da saramento. *E* 7. 10. 1. Delle quali baronie e signoreggi e fii di cavalieri rinvestì a tutti coloro che lo avevano servito. *E* 8. 78. c. Lasciò e rifiutò al re Carlo di Puglia la Contea di Tieti ecc., il quale egli tenea in fio del Re. *Petr. canz.* 29. 6. Grave soma è un mal fio a mantenerla. *Proc. d'Innoc.* 4. Spezial patrimonio di santa Chiesa, il quale egli teneva in fio. *Vinc. Mart. rim.* 20. Ch'allor ch'io pago ogni amor vostro il fio, Convien tacer per troppo alto desio.

2 — Tributo pecunian o, *come oggi volgarmente si dice,* Contribuzione di guerra. *Ar. Fur.* 44. 30. Oltr'alle spoglie che ne diede, prese la parte e gravò in parte di gran fio Armenia e Cappadocia che confina, E scorse Isauria fin su la marina. (P) (N)

3 — Dependenza o Soggezione, *come pare. Stor. Semif.* 70. Per lo suo meglio convenne con li Fiorentini di fare di tutta essa terra di Semifonte donagione al loro Comune, pigliandone da essi per contraccambio ecc; onde ne ebbono i Semifontesi in buon dato cordoglio, e male sentirono tale mennamento, e ancora a tale e sotto tale fio male potevano accordarsi. (V)

* 2 — *E figurat. Rim. Ant.* 2. 000 Di, se non t'è spiacente, Ch'io tengo in fio da lei la vita e 'l core. (Zan)

4 — Gastigo, Punizione. *Ar. Fur.* 27. 110. Credo che t'abbia la natura e Dio Produtto, o scellerato sesso, al mondo Per una soma, per un grave fio Dell'uom, che senza te saria giocondo. (M)

5 — *Onde* Porre il fio = *Punire, Gastigare. Ar. Fur.* 17. 41. A chi cerca fuggir, pon grave fio. (M)

6 — *E* Pagare il fio = *Portare le pene. Lat.* luere poenas, poenas dare. *Gr.* τιμωρίαν δοῦναι. *Dant. Inf.* 27. 136. Infino in sull'altro arco Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *E Purg.* 11. 88. Di tal superbia qui si paga il fio. *Malm.* 4. 36. Già per sett'anni n'ho pagato il fio.

7 — Pagare il fio d'ossa e di polpe = *Restar morto. Ar. Fur.* 27. 27. Chi fugge l'un pericolo, rimane Nell'altro, e paga il fio d'ossa e di polpe. (N)

8 — *E preso anche in buona parte* Buon fio = *Merito, Ricompensa. Bocc. Amor. Vis.* Ogni sua beltade Io ripresi poi da Giove riformata Per rendarle del mal spiacer buon fio. (A)

9 — *Detto anticamente in sign. di* Fico, § 1, 6. *cioè di Nulla o Pochissima cosa. Feo Belc.* 3. (*Fir.* 1466.) Stima il mondo men ch'un fio Se vuoi amore el magno Dio. *E* 6. Pompe e ricchezze non curano un fio. (V)

10 — (Gram.) *L'* Ipsilon *de' Greci e de' Latini, da noi comunemente detto* Issilonne, *tolto come inutile dal nostro alfabeto. Alleg.* 064. Per questo el vale Come nell'abbicci moderno il fio. (V) (Van) *Morg.* 20. 227. D'un iccase faresti un fio che è sesto Non si farebbe più bello a italico. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Pittagora aggiunse all'abbicci il fio, e tra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del fio. (N)

FIOCAGGINE, Fio-cag-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Fioco. [*Raucedine.*] — Fiochezza, Fiocagione, *sin. Lat.* raucedo. *Gr.* βράγχος. *M. Aldobr.* La fiocaggine procede da umiditade che corre nello strumento della boce. » *Bart. Pov. Cont.* 1. Finge fiocaggine e rochezza; percioc-

chè su che non puole aprir la bocca per dir parola le vilapero della povertà. (Br) *Red. nel diz. di A. Pasta.* La fiocaggine, a mio credere, vuol essere ostinale molto a molto, a perciò bisogna o suo tempo lasciarla nello sua ostinaziona, e rimetterla alla pruvvidenza della natore, vera medicatrice de' mali; perchè se noi volessimo persegaitare con perpetui, e non interrotti medicamenti essa fiocaggine, vi sarebbe grao pericolo, che in vece di guarir da un male, noi incorressimo in altri mali di considerazione maggiore. (A)

FIOCAGIONE, Fia-ca-giò-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Fiocaggine. *V. Volg. Mes.* La fiocagione della boce adivieua alcune fiale per malizia di complessiona, senza materia.

FIOCCA, Fiòc-ca. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fiocco. *Bul. Par.* 27. 2. Fioccare è venir giù la nevo a fiocca a fiocca. *E appresso:* Fioccare, cioè a modo di fiocche di neve.

FIOCCANTE, Fioc-càn-te. [*Part di* Fioccare.] *Che fiocca. Salvin. disc.* 6. 114. Natrice di fioccante acuta neve.

FIOCCARE, Fioc-cà-re. [*N. ass.*] *Propriamente dicesi del Cascar la neve foltamente dal cielo. Lat* decidere, discuti nivem. *Gr* ἀρόδρα νίφειν *Cr.* 3. 181. 3. Caggiono più spesse cha le grugnuole o le ghiandole quando si scuotono, o neve quando fiocca. *Amet.* 61. E l'aere non altramente pieno di piuma miravano, che, allora che la nutrice di Giove lieta Apollo, si vegga fioccare di bianca neve. *Petr. cap.* 6. Più che neve bianca Che senza vento in un bel colle fiocchi *Dant. Par.* 27. 67. Siccome di vapor gelati fiocca In giaso l'aer nostro. *But. Par.* 27. 6. Fioccare è venir giù la neve a fiocca a fiocca. *Menzin. son* 17. Non fiocca in Apennin sì fredda falda Quanto si stilla in me ghiaccio e sudore.

* 2 — *E figurat Cecch. Mogl.* 1. 1. Detti scusa cha per cause Della peste, cha allor fioccava bene, Io m'era fermo. *Poliz. St.* 1. 60. Pargli che dal bel viso e da begli occhi Una nuova dolcezza al cor gli fiocchi. (Zan)

2 — *Per simil.* [*si estende anche ad altre cose che vengono in gran quantità.*] *Bellinc. son.* 210. Di corbi l'aer fiocca All'odor del leardo, ossi moscato. *Tac. Dav. Ann* 2. 63. Fioccarono in quest'anno tante le cause, che ecc. » *Col. Ricor. lib.* 2 La porta serrata era, e 'l rumore era terribile, le pietre fioccavano. *E ivi:* Per molto fioccare di pietre, la virtude li venna meno. (Br) *Dant. Par.* 27. In sù vid' io così l'etera adorno Farsi a fioccar di vapor trionfanti. (N)

3 — Concorrere in folla. *Col. Rinoz. lib.* 1. Per vederlo molta gente ci fioccava. (Br)

4 — *Att.* Spargere in quantità. *Car. En.* 11. 272. Due contrarii nembi Da la terra sorgendo, armi fioccarono, Di neve in guisa. (B)

FIOCCATO, Fioc-cà-to. *Add. m.* da Fioccare; *ma propriamente si dice di cosa che sia come sparsa o coperta di fiocchi di neve. Descr. appar.* Era finito questo per il padre Apennino con chioma e barba bianca, lunga, fioccata di neve. (V)

FIOCCHETTATO, Fioc-chet-tà-to. *Add. m Propriamente Trapuntato con fiocchetti che fermono il punto; e per simili Picchiettato, Indanajato, Bittottato. Magal. Lett.* 2. Quelle papille nervose, delle quali è tutta come trapuntata e fiocchettata la tunica del sensorio. (A) (N)

FIOCCHETTO, Fioc-chét-to. *Sm dim. di* Fiocco. *Magal. Lett.* 3. Nel di cui mezzo spenta un fiocchetto di piuma finissima. (A) (N)

2 — Piccola nappa. *Car. En lib.* 3. Con le celie a divisa e con le giubbe trinciate, e co' fiocchetti in testa A che valete? (Br)

FIOCCO, Fiòc-co. [*Sm. Propriamente è il*] *Bioccolo* [*o sia Vello della lana.* — Fiocca, *sin*] *Lat* floccus *Gr.* κροκύς. *Fir. As.* 220. Io voglio che della preziosa lana dell'aurea chioma tu ma ne arrechi un fiocco con quel miglior modo che tu potrai.

2 — *Onde* Far fiocco = *Conformarsi a guisa di fiocco o bioccolo Magal. Lett.* Difficile per la sua somma liscezza ad intrigarsi un filo coll'altro e far fiocco. (A)

2 — Il grumolo della neve. *Onde* Far fiocco o il fiocco = *Fioccare, cioè Nevigare gagliardamente* (A)

3 — Nappa, [Frastaglio.] *Lat.* lemniscus. *Gr.* λημνίσκος. *Ar. Fur.* 6. 47. E con rete pur d'or, tutta adombrata Oi bei fiocchi vermigli, al capo intorno. *Buon. Fier.* 6. 1. 1. O da destra o sinistra alzando il fiocco. » *Magal. Lett* Giustacori gallonati, gran fiocco sulla spalla (A)

4 — Nulla, Giarda, Beffa. *Lat* illusio. *Gr.* ἐμπαιγμός.

2 — [*Onde* Fare un fiocco = *Beffare, Fare una beffa. V.* Fare fiocco, § 2.] *Varch Suoc.* 2 1. Questo non può essere stato altro che un fiocco cha egli avrà fatto loro.

5 — Abbondanza di checchessia *Lat* affluentia, copia. *Gr.* εὐπορία. *Morg.* 25. 260. Ma se tu vuo' venire in Roncisvalle, Viene con meco, e vedremo un bel fiocco

2 — [*Onde dicesi* Fare il fiocco *per esprimere un' Abbondanza grande di checchessia, come si direbbe a uno che pigliasse molti uccelli, molti pesci, molti denari ecc* Fa il fiocco degli uccelli, de' pesci, de' danari.] *Dav. Colt.* 161. Ne' luoghi solatii (*i bruchi*) fanno il fiocco; ne' bacii non se ne genera. *Malm.* 6. 61. All'incontro ritrovasi Speronte, Che fa, menando la sua palla, il fiocco.

3 — Essere o Fare una cosa co' fiocchi = *Essere o Farla grande e con solennità.* * *Salvin. pros. tosc.* 1. 207. Io sino quando dissi di farla (*la cicalata*) un'altra volta co' fiocchi e colla cirimonie, fu il medesimo che dire, con la farò. (Zan)

2 — *E* Minchionare il prossimo co' fiocchi e co' fiocchi, disse in una sua cicalata il *Bellini molto appropriatamente della Aruspicina.* (A)

6 — (Ar. Mes.) Fiocco per Flosso dicono talvolta i calzolai. *V.* Flosso § 2. (A)

FIOCCOSO, Fioc-cò-so. *Add. m. Che ha fiocchi.*

2 — *Per simil.* Canuto. *Malm.* 1. 20. Che troppo avendo il eria, per esser vecchio, Fioccoso e lungo, un fanciullino astato Oltre gli grida ecc.

FIOCHETTO, Fio-chét-to. *Add. m. dim. di* Fioco. *Che favella alquanto fioco. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 61. Quando io li rispondea fiocchetto e piano.

FIOCHEZZA, Fio-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Fiocaggine. *V. Lib. cur. malatt.* A cotale fiochezza usa lo sugo tratto dalla regolizia.

FIOCINA, Fi-ò-ci-na. [*Sf.*] *Pettinella.* [*Istromento di ferro a guisa di tridente, con cinque a sette denti o lunghe punte d' acciajo lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno per colpire e prendere i pesci.*] *Lat.* fuscina. *Gr.* τρίαινα. *Cr.* 10. 30. 3. È la fiocina uno strumento di ferro con molte punte, delle quali punta ciascuna ha una barbuccia che ritenga. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 11. Il forcon di Nettuno è la fiocina, arme per la caccia de' pesci grossi. *E Opp. Pesc.* 6. 222. Altri ferisce i pesci Con fiocina d' acuta e larga punta. (N)

FIOCINE, Fiò-ci-ne. [*Sm.*] *La buccia dell'acino dell' uva. Lat.* floces. *Gr.* στέμφυλα. *Cr.* 4. 4. 4. Ed imperò meglio è che 'l vino di quella se ne prieme, che lasciarlo lungamente bollire ne' tini co' suoi fiocini e raspi. *Sod. Colt.* 10. Sopra questo piantinsi i magliuoli, con dar loro al calcio, se sia luogo altro o modo magro, terreno mescolato con letame vecchio stagionato, fiocini, o vinacce. *Buon. Fier.* 6. 6. 2. S'oda a ognor voltar di macini, E prestar fiocini ed acini.

FIOCINIERE. (Marin.) Fio-ci-niè-re. *Add e sm. Colui che quando vede o passare o galleggiare un pesce, lancia la fiocina per colpirlo, e la ritira subito per mezzo di una funicella già annessa all' anello dell'asta.* (S)

FIOCO, Fiò-co *Add.* [*m. Debole, Timido. Lat.* timidus, debilis. *Gr.* ἀσθενής, δειλός.] (Dal ted. *feig* timido.) *Petr. son.* 137. Così m'ha fatto Amor tremante e fioco.

2 — *Per metaf.* [*Agg. di* Suono cioè Debole, Oscuro, *e specialmente dicesi della voce che tale è renduta dal catarro.*] *Lat.* raucus. *Gr.* βραγχώδης. *Bell. Tall M* Incominciera quelli a cantare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. *Dant. Inf.* 3. 27. Voci alte e fioche, e suon di man con elle. *E Par.* 33. 133. Or se le mie parole son fioche.

3 — [*Agg. di altre cose che tramandano un suono oscuro, e che sono per sè deboli, di poca forza.* Fioco lume = *Oscuro, Debole; e* Fioche acque *fu detto parlando del poco*] *ramor del mare.*] *Dant. Inf.* 3. 75. Com' io discerno per lo fioco lume. *But. ivi:* Fioco, cioè oscuro; come è oscura ad intendere la voce fioca, quando non è chiara. *Ovid. Pist.* Il quale, a guisa di scoglio, pendeva sopra le fioche acque. » *Dant. Inf* 1. Chi per lungo silenzio parea fioco. (N)

4 — *E col* n. Fare: Fare fioco = *Far debole. Dant. Inf.* 31. 12. Ma i' sentii sonare un alto corno, Tanto ch'avrebbe ogni tuon fatto fioco (N)

Fioco diff. da *Rauco* e da *Chioccio*. *Fioco* indica Debilità di voce. Questa nozione di debolezza ritiene ancora quando per similitudine è applicato ad oggetti diversi dalla voce: *Lume fioco, Le fioche acque* ecc. ove l'idea del languido e del debole non sarebbe resa da *Rauco* o *Roco*; anzi Tasso disse il *Roco ed alto fremito marino* in cui tutt'altro si trova che l'idea della fiocaggine. E per ultimo qual forza e terrore avrebbe il *Rauco suon della tartarea tromba se divenisse fioco? Rauco* esprime voce aspra e disgustosa, effetto naturale della raucedine. Nel senso stesso si adopera per simil. *Rauco corno, Roco mormorar delle onde* ecc. Una voce grassa, arrantolata ed aspra dicesi *Roca*; una voce piuttosto esile, sorda ed abbattuta, la diremo *Fioca*. Le *Voci fioche* di Dante non sono già *Voci rauche*, ma bensì portano all'orecchio ed al cuore il contrasto patetico di alte e sforzate grida con un profondo e soffogato lamento. Nel principio della visione di Dante, Virgilio parea *fioco* per lungo silenzio; sostituite *Roco*, e parrà piuttosto che Virgilio abbia troppo gridato *Chioccio* indica una voce simile a quella della chioccia. Quindi esprime voce, suono imitativo. Per simil. è impiegato con la nozione di *Rauco*; *Plutone la voce chioccia, Rime aspre e chioccie* ecc.

FIOLA, Fi-o-la. *Sf. V. A. corrotta da* Fiale. *Gr. S. Gir.* 33 Nel tabernacolo della vecchia legge non avevano pur solamente le grandi fiole, ma avea ancora delle cigole. (V)

FIONCO. (Marin.) Fiòn-co. *Sm. Corda che passo per le pulegge della taglia di maestra e del taglione, sulla quale fanno forza i marinai per issare i pennoni e le antenne.* (S) (N)

FIONDA. (Milit.) Fiòn-da. [*Sf. strumento di corda da lanciar sassi e palle di piombo Alcune truppe leggiere degli antichi erano armate di fionde.*] — Frombola, Fromba, sin *Lat* funda. *Gr.* σφενδόνη. *Tac. Dav. Ann.* 2. 20. Fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano e di fionda balestre e mangani, spazzar di nimici l' argine. *Bern Orl.* 2. 14. 63. Così solea nella milizia antica ecc. Intorno al capo la fionda girare.

FIONDA. (Geog.) Fironda. *Lat.* Phaselis. *Città della Turchia as. nell'Anatolia.* (G)

FIONDATORE, Fion-da-tó-re. *Add. e sm. Soldato armato di fionda.* — Frombatore, Fromboliere, Frombolatore, *sin Chiabr. rim.* 3. 200. (*Ven. Geremia* 1708.) Ma non indugia il fiondator, che altero Corre sul vinto, e gli disarma il fianco Della gran spada, ecc. (A)

FIONIA. (Geog) Fi-ò-ni-a. *Lat.* Fionia, Fionia. *Isola della Danimarca tra la Selandia ed il Jutland.* (G)

FIORA. (Geog) Santa Fiora. *Castello della Toscana nel Sanese.* (G)

FIORAGLIA, Fio-rà-glia. *Sf. Quella fiamma che esce dal fuoco di pa-*

glio, stoppa, lino, o simile. (Suol dedursi da *fiore* attesa la vivacità de' colori di questa fiamma. Per altro il gr. *phlogeros* vale appunto *flammeus, rubeus*) *Red. Voc. Ar.* (A)

FIORAJA, Fio-rà-ja. *Add. e sf. Venditrice di fiori. V. dell'uso.* (A)

FIORAJO. (Arg.) Fio-rà-jo. *Add. m. Aggiunto di una specie di moro.* (A)

FIORALISO. (Bot.) Fio-ra-li-so. *Sm. Specie di pianta del genere centaurea, che ha lo stelo ramoso, striato; le foglie lunghe, strette, un poco cotonose di sotto, intere; le inferiori pinnatifide nella base, ellittiche; i fiori azzurri colle squamme dell'antoclido lanciolate cigliose, terminanti, solitarii. Fiorisce nel giugno, ed è comune fra i grani. Ha una varietà a fiori bianchi o carnicini, e un'altra a fiori doppii. Detta volgarmente* Battisegola, Battisuocera. *Lat.* centaurea cianus Lin. (B) (N)

2 — Fiore di essa pianta, [*così detto per sinc. da* fiordaliso, *atteso la somiglianza di figura.*] *Fir. Dial. bell. donn.* 352. I fioralisi, perciocchè avevano il gambo un po' più lungo ecc., furono chiamati fioralisi, quasi fiori da visi, o fiori atti all'adornamento del viso.

FIORAME, Fio-rà-me. *Sm. Neologismo assai proprio, che esprime collettivamente ogni genere di fiori da giardini. Targ.* I fiorami ne' giardini di Pisa fanno buonissima prova, particolarmente quelli di cipolle e radiche. (A)

FIORARE. (Marin.) Fio-rà-re. *Att. Dare il sego.* (Van)

FIORATA. (Ar. Mes.) Fio-rà-ta. *Sf. Quella schiuma che si vede galleggiar sul vagello, quando è riposato. Dicesi anche* Crespo. (A)

FIORATO, Fio-rà-to. *Add. m. Tessuto a fiori. Salvin. Cas.* 27. E la clamide e felpa fiorata, e 'l mantello vermiglio e tunica fienaja, tolte che portano i Sileni. (N)

FIORCAPPUCCIO. (Bot.) Fior-cap-pùc-cio. [*Sm. comp. Specie di pianta del genere* delphinium *co' fiori di colore azzurro; detto così da certo cornetto ch'egli ha in foggia di cappuccio. Se ne coltivano ne' giardini diverse specie dal fiore doppio, azzurro, vinato e bianco. Ne' fiori di questa pianta sembra come scritta la parola* AIA; *il che ha fatto favoleggiare i poeti che nascesse dal sangue d'Ajace. Fiorisce nel Maggio e nel Luglio, ed è comune ne' campi. Ha tre varietà: una a fior doppio, l'altra a fiore stradoppio, ambedue suscettibi dei sopraccennati colori; e la terza detta Nana, perchè non si alza da terra che di un palmo, facendo un folto e regolare cespuglio, il quale si carica di una gran quantità di fiori stradoppii e grandi. Lat.* delphinium Ajacis Lin.,] consolida regia, vel regalis; delphinium. *Fir. Dial. bell. donn.* 360. Furon chiamati fiorcappucci, quasi fiori da cappucci.

FIORDALIGI, Fior-da-li-gi. *Sf. Lo stesso che* Fiordaliso, *nel sign. del* § 2. *Ar. Fur.* 14. 8. Bisogna che proveggia il re Luigi Di nuovi capitani alle sue squadre, Che per onor dell'aurea fiordaligi Castighino le man rapaci e ladre. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 6. Fiore in francese nome femminile, *la fleur*, così nel Filocopo del Boccaccio *Biancafiore, blanche fleur*, che altri malamente ha mutato per italianarlo in Biancofiore. (N)

FIORDALISO, Fior-da-li-so. [*Sm.*] *Giglio. Lat.* lilium. *Gr.* κρίνον. (Dal franc. *fleur de lis* che vale il medesimo.) *Dant. Purg.* 20. 86. Coronati venian di fiordaliso. *Tratt. Cast.* La quarta foglia del fiordaliso di verginitade è paura e timore. *G. V.* 8. 6. 8. Questo Ugo Ciappetta e suo lignaggio sempre portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

2 — [*E anche nome che compete a' gigli d'oro, che sono*] *l'insegna della Real Casa di Francia. Dant. Purg.* 20. 86. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso.

* 3 — *Truovasi scritto anche separatamente Com. Dant. Purg.* 29. 210. Andavano a due a due, ed avevano corona di fiori d'Aliso, cioè di fiori d'oro. (Zan)

FIORDILIGI, Fior-di-li-gi. *N. pr. f.* (Dal fr. *fleur de lis* fior di giglio.) — *La sposa di Brandimarte presso l'Ariosto.* (Van)

FIORE, Fió-re. [*Sm. Dicesi Quella parte della pianta composta di diversi involucri membranosi, che in determinato tempo dell'anno spunta sulla pianta, e rinchiude gli organi della fecondazione e della riproduzione;* è d'odore, di *colore*, e di *forma differente, secondo la specie della pianta di cui fa parte. Il* fiore è aperto, sbocciato, odoroso, gentile, vago, bello, lieto, ridente, grato, novello, caduco ecc. *Diconsi* Primi fiori, ameni, vermigli, gialli, bianchi, porporini o purpurei, scoloriti, languenti, appassiti, secchi, anomali ecc.] *Lat.* flos. *Gr.* ἄνθος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Ogni cosa di erbucce odorose e di bei fiori seminate. *Dant. Inf.* 9. 72. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E Par.* 6. 30. È pianta Che ecc. Produsse e spande il maledetto fiore. *Arrigh.* 66. Innanzi il frutto perisce il fiore. *E* 72. Non in ogni tempo e' fiori cuoprono il prato, nè la verde erba sempre dipigne la terra. *Petr. canz.* 30. 1. Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *E* 22. 6. Ed in 'l provai sul primo aprir de' fiori. *E son.* 211. Tra belle donne, a guisa d'una rosa Tra' minor fior, nè lieta nè dogliosa. *Alam. Colt.* 6. 106. Nè il lucente cristal e 'l puro argento, Per gli arbosi cammin con arte spinti, A trar l'estiva sete ai fiori e all'erbe. *Red. Cons.* 1. 170. Si potrà contentare di raddolcirlo ecc. con altro giulebbo simile, e particolarmente con quello di fior d'aranci, fatto col fiore intero.

2 — [*Ed usato anticam. come sf. Indi la* Fiordaligi. *V.*] *Rim. ant. Guitt.* 90. A quella ch'è la fior delle contrate.

3 — [In fiore, *parlando di pianta, vigna e simile, vale ch'è tutta coperta di fiori al tempo della fioritura.*] *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra. » *Magal. Lett.* 9. Passar la mattina a levata di sole sotto venio e un ginestreto tutto in fiore. (A) (N)

4 — *Onde* Essere in fiore = *Fiorire. V.* Essere in fiore. (N)

5 — [*Ed* Essere in fiore, *fig.* =] *Essere in ottimo stato. Lat.* Prospera fortuna uti. *Gr.* ἀνθεῖν, εὐδαιμονεῖν. *Cavalc. Pungil.* Non vi sdegnate se gli mali uomini sono in fiore, e voi siate oppressati. *Ar. sat.* 1. Ti parria vecchia, essendo anco tu in fiore.

6 — Essere in sul fiore a far chccchessia = *Essere in sul buono, in sul forte. V.* Essere in fiore ecc. (V)

7 — *E detto delle cose vale* Essere nel maggior grado di perfezione. *Red. Lett.* Quando sarà in fiore il siero, bisognerà ricorrere all'uso di esso siero. (A)

8 — Esser fiori e baccelli. *V.* § 9. e Baccello, § 1.

9 — [*E così* Essere *sottinteso.*] *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Se alcuni ecc. lagrimeranno che io in tanto fiore, scampato da tante guerre, per froda d'una malvagia sia spento, voi allora potrete lamentarvene in senato ecc.

2 — *Per metaf. Bocc. nov.* 96. 10. Senza aver preso, o pigliar del suo amore fronda, o fiore o frutto. *Dant. Par.* 22. 48. Che fa nascere i fiori e i frutti santi. *But. ivi:* I fiori e i frutti santi, cioè le parole sante e le opere sante. » *Buon. Fier.* 3. 4. 6. Di quel pianto levò la pestilenza Più alti i fiori a maturar poi 'l frutto Ch'uscir dovea di lui. *E Salvin. Annot. ivi:* I fiori s'ammaestrano a frutti. (N)

3 — La parte più nobile, migliore, più bella e scelta di qualsivoglia cosa. *Lat.* flos. *Gr.* ἄνθος. *G. V.* 4. 29. 6. Altri l'appellavano Fioria, perchè Fiorino fu quivi morto, che ecc. fu in opera d'arme e di cavalleria fiore. *M. V.* 8. 3. Raunò a Parigi i suoi baroni, e tutto il fiore della sua cavalleria. *Nov. ant.* 97. 6. In quel giorno portaro arme il fiori di cavalieri. *Ar. Fur.* 6. 62. Rinaldo vi compar sopra eminente, E ben assembra il fior d'ogni gagliardo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Ma io, assalito da legioni ben dodici, capitanate da un Tiberio, mantenni alla gloria Germana il suo fiore. *Lod. Mart. rim.* 6. Donne, che il mondo in gentil fuoco ardete, E siete il fior di questa nostra etate. *Bern. Orl.* 1. 22. 62. Ti puoi chiamar de' cavalieri il fiore. *E* 1. 20. 60. Egli è fior dell'ardir, se tu sei cima.

4 — [*Onde* Fior degli anni, dell'età = *La più bella età dell'uomo.*] *Petr. canz.* 40. 6. Che lui fece ombra al fior degli anni suoi.

5 — Fior del piato = *Il maggior vantaggio del litigare. Lib. Mott.* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato.

6 — [Fior di virtù, Fior di bellezza = *Prestantissima, Singolare.*] *Petr. son.* 261. Or di bellezza il fiore e 'l lume hai spento. *E* 218. Fior di virtù, fontana di beltade.

6 — [Fior di farina = *La parte più fina della farina.*] *Pallad. cap.* 20. E dansi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fiore di farina. *Tratt. pecc. mort.* Sarebbe altresì come quegli che abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina.

8 — [Fior di terra = *La parte migliore della terra.*] *Dav. Colt.* 162. Il cavar l'acque de' campi sia la prima cura, perchè se la piovana vi corre senza ritegno, ne porta seco il fior della terra.

9 — [Fior d'ajuti o *simili* = *Una scelta droppello d'ajuti ecc. Nel quale signif. gli Antichi usarono anche* Fiorello. *V.* § 1.] *Vit. Agr.* 388. Mancandoci navilii ecc., l'ingegno e la costanza del capitano fece passare ecc. un fiore d'ajuti che sapevano i guadi.

10 — Fior di lana, Fior di pecora = *Lana finissima. Salvin. Opp. Cacc.* 1. 147. Essi di fior di pecora intutto Vestonsi il corpo. *Ed in nota: Fior di pecora*, cioè fiori di lana di pecora; cioè lana sopraffina. Teocrito nel secondo idillio ecc. *Con fior di lana intorno esso fascia.* Pindaro Olimpiche, ode prima . . . in *fior di musica;* . . . Così *fior di farina.* Velo fine detto *fiore.* (N)

4 — *Nella femmina vale* La perfezione verginale. *Maestruzz.* 2. 10. 1. È tenuto di menarla o di maritarla colui che toglie alla vergine il suo fiore? ecc. Se la toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. *E* 2. 32. 6. Se colui che toglie il fior della verginità alla fanciulla, la debba togliere per moglie o maritarla, fu detto nel capitolo della lussuria. *Guid. G.* Non temendo che alcuno meno nobile di lei, corrompendo indegnamente i fiori della sua pura verginitade, ecc. *Ar. Fur.* 1. 55. E che 'l fior verginal così avea salvo, Come se lo portò dal matern'alvo.

5 — *Così dicesi anche Quella parte della frutta, della quale cade il fiore quando ell'è allegata.*

6 — *Quella rugiada ch'è sopra alle frutte, avanti ch'elle sien brancicate.*

2 — *Di qui* Fiore de' vestimenti *dicesi Quel lustro e la legrità che si hanno quando son nuovi e ben condizionati, e così di cose simili* (A)

7 — *E per simil.* Fior delle guance = *La prima lanugine. Car. En.* 10. 497. E tu, Cidno, per le sue mani estinto, Misero! giacerestì a Clizio appresso, Tuo nuovo amore, a cui de' primi fiori Eran le guance colorite appena. (M)

8 — *Prov.* Un fior non fa ghirlanda, o Un fior non fa primavera = *Un solo può far poco. Lat.* una hirundo non facit ver. *Gr.* μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ.

9 — Fiori e baccelli, *col* 4. Essere o *simili* = *Essere sano, lieto e contento.* [*V.* Baccello, § 2.] *Alleg.* 280. Lo starvi è (io provai) un torre a scrocchio, Che nel principio appar fiori e baccelli, Ma finalmente alla ei costa un occhio.

10 — Ogni fior piace, eccetto quel del vino, [*cioè la muffa.*]

11 — A fior di terra, *in modo avverb.* = *Rasente terra, Alla superficie della terra. V.* A fior di terra. (A)

3 — *E così* A fior d'acqua. *V.* § 21, 2.

12 — (Bot.) Fior cappuccio. *Lo stesso che* Consolida. *V.* Fiorcappuccio. (A. O.)

2 — CHINDI. *V.* Nasturzio d'India. (A. O.)

3 — D'ADONE. *V.* Adonide. (A. O.)

4 — D'ELISO. *V.* Ciano e Aliso. (A. O.)

5 — D'ASTUZIA. *V.* Nasturzio d'India. (A. O.)

6 — DI CANNELLA. *V.* § 14, 3. (A)

7 — DI MOSTO, e Fiore indiano: *Nome volgare del fiore della anche* Puzzola. *V. Nome anche del Fiore della Provvara. V.* (A)

8 — DI PASSIONE. *V.* Passione. (A)

9 — DI PRATO, DI PRIMAVERA, *detto anche* Pratolina *e* Primavera. *Pianterello ch'è la Bellide minore e mezzana del Mattioli. Lat.* bellis perennis. (A)

10 — DI PRIMAVERA: *Specie di piante del genere primula munita di foglie obovato-bislunghe dentate rugose villosette di sotto, coi fiori sostenuti da lungo peduncolo sopra uno scapo radicale, o sopra uno scapo dritto e sporgente. V.* Primavera. *Lat.* primula scaolis, primula veris Lin. (N)

11 — DI SAN GIUSEPPE. *V.* Mazza. (A)

12 — DI TIGRE: *Pianta esotica appartenente al genere* stapelia. *V. Detta da Linneo* stapelia variegata. (A) (N)

13 — DI VELLUTO. *V.* Fiorvelluto. (A)

13 — (Chim.) [*Nome dato anticamente a varie sostanze solide che si ottengono colla sublimazione.*] *Lat.* flores. *Red. Esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, e una di fiori di zolfo.

2 — Fiori ammoniacali cuprei: *Idroclorato d'ammoniaca e di rame sublimato.* (A. O.)

3 — D'ANTIMONIO: *Protossido d'antimonio ottenuto calcinando il metallo al contatto dell'aria.* (A. O.)

4 — D'ANTIMONIO ROSSI: *Massa rossigna che si sublima, quando si calcina insieme l'idroclorato d'ammoniaca ed il solfuro d'antimonio.* (A. O.)

5 — D'ARSENICO: *Acido arsenico sublimato.* (A. O.)

6 — DI BENZOINO: *Acido benzoico ottenuto dalla distillazione del benzoino.* (A. O.)

7 — DEL RAME: [*Nome dato agli ossidi ed al solfato di rame, come pure all'idroclorato d'ammoniaca e di rame.*] *Lat.* flos aeris. *Ricett. Fior.* 60. Il fior del rame sono certe granelline, come panico rosse, del color del rame, le quali saltano fuori quando il rame si cola, e vi si getta sù dell'acqua fresca e pura.

8 — DEL SALE. [*Antico nome del sotto-carbonato di soda. — Quella materia Più leggiera e più bianca dell'istesso sale, che si ritrova nelle miniere del sale ecc.*] *Lat.* flos salis. *Gr.* ἁλὸς ἄνθος. *Ricett. Fior.* 60. Quello che Dioscoride chiama *fiore di sale*, è cosa assai diversa dal sale. *E appresso:* Quella che propriamente si chiama *fiore di sale*, si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina che circonda il sale grosso.

9 — DEL VINO, [*ed assolutamente* Fiore.] *Si dice quella specie di muffa che genera il vino quando è alla fine della botte. Lat.* flos vini, *Plin.*

10 — DI BISMUTO: *Ossido di giallo di bismuto sublimato.* (A. O.)

11 — [DI CALCE O DI CALCINE: *Quella pellicola che formasi al di sopra dell'acqua di calce.*] *Pallad. cap.* 30. Togli fiore di calcina, e mischia insieme, e lieca per le gavolure.

12 — DI CINABRO: *Sono il Mercurio solforato polverulento di Haüy, il Cinabro nativo di altri. Trovasi talvolta questa polve alla superficie del Cinabro striato.* (Boss)

13 — DI COBALTO: *Aghi schiacciati divergenti, che partono però da un centro comune, e costituiscono il Cobalto arseniatico ortocolore di Haüy. Il loro colore è violetto o fior di pesco.* (Boss)

14 — DI MARTE: *Idroclorato d'ammoniaca e di ferro sublimato.* (A. O.)

15 — DI SOLFO: *Solfo sublimato in forma di piccoli aghi microscopici. Trovasi nella solfatara di Pozzuoli, e generalmente nelle fenditure de' crateri, dove si sublima, mentre i vulcani sono in istato di riposo.* (Boss)

16 — DI ZINCO: *Protossido di zinco ottenuto colla combustione del metallo.* (A. O.)

14 — (Farm.) Fiore di noce moscada. *V.* Macis. (A. O.)

2 — I quattro fiori carminativi *sono quelli di camomilla romana, di meliloto, di matricaria di aneto.* (A. O.)

3 — Fiori di cannella. *Nome volgare e officinale d'un aromato che si crede essere il frutto immaturo della cannella.* (A)

15 — (Ar. Mes.) *Il Cotone ben pettinato e pulito; ed anche il filato di esso fiore.* (A)

2 — *Tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. Fir. As.* 216. Senza altro vestimento portare, che una sola vesticciuola di sottilissimo fiore.

3 — *T. de' sellai. Quell'ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella qual si mettono i voltoi.*

4 — *T. degli stampatori.* Fiori *diconsi Quegli ornamenti d'intaglio, o di getto, onde si adornano varie parti de' libri, i quali, posti appiè delle pagine, diconsi anche* Finali. (A)

5 — *T. de' corallai. Quella crosta bianchiccia ond'è rivestito il corallo greggio.* (A)

6 — *T. de' conciapelli e simili. Quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo o la lana: la parte opposta dicesi* Carne. (A)

7 — *Dicesi* Fior di latte *il Capo o Cavo di latte.* (A) *Cr. alle v.* Capo e Cavo. (N)

16 — (Vetr.) *Una piccola macchia in fronte del cavallo, che altrimenti direbbesi* Stelletta. (A)

17 — (Archi.) *Quello che adorna il mezzo fra l'uno e l'altro braccio dell'abaco, o cimasa, il quale ordinariamente è un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore.* (A)

18 — (Zool.) Fiore o penna marina: *Con questo nome è distinto un genere di zoofiti dell'ordine de' polipi a polipajo; così detto dai pescatori, perchè nella loro struttura ha qualche somiglianza coi pennacchi che portansi al cappello. Il verme è spugnoso con tenero ossicello nell'interno. Questi zoofiti nuotano liberamente nel mare, mediante la loro propria contrazione, hanno generalmente otto braccia dentellate, quasi tutte le specie mandano viva luce fosforescente. Le specie più comuni sono la pennatola grisea, la mirabilis, la rubra, e la phosphorea, che trovasi nel Mediterraneo.* (A)(N)

19 — (Mus.) *Lo stesso che* Rosa. *V.* (A)

20 — (Fisiol.) Fiori, *si chiama la purga che ogni mese hanno le donne, altrimenti detta* Mestruo. *Lat.* menses, menstrua. *Gr.* καταμήνια. *Tratt. segr. cos. donn.* Assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti fiori. *Lib. cur. malatt.* La lignamica dissoplia il fegato, e fae valentemente venire i fiori alle donne ogni mese. *Red. Esp. nat.* 63. Raccontano maraviglie del sangue del suddetto cinocerona ecc., e nel provocare i soliti e necessarii fiori alle donne.

2 — *Diconsi anche* Fiori mestruali. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* I fiori mestruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi e di colore rubicondi ed accesi, e di sostanza sottili. (N)

21 — (Marin.) Fiori della nave: *Si dà questo nome alla parte interna di ciascheduno fianco della nave, compresa tra la controdormiente e l'estremità de' madieri, dove questi si uniscono con le capezzelle. Si dà il nome di* Serrette o Veriegole de' fiori, *alle serrette corrispondenti ai majeri esterni de' fiori* (S)

3 — A fior d'acqua = *Alla superficie dell'acqua. Onde* Scoglio a fior d'acqua, Tiro di cannone a fior d'acqua ecc. (S)

3 — *E per metaf. Segner. Mann. Ott.* 20. 1. Sempre restanci, per così dire, a fior d'acqua (*i debiti*).

22 — (Lett.) [*Breve componimento in rima.*] *Red. annot. Ditir.* 110. Fiore in questo significato si è un breve scherzo in rima, che si costuma nelle veglie e ne' balli del contado, e comincia: voi siete un bel fiore; a cui vien risposto: che fiore? *E Ditir.* 21. Poscia dicendosi Fiori scambievoli, ecc.

2 — [Fiori di parlare, Fiori di rettorica: *Ornamenti del dire.*] *Nov. Ant. tit.* Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlare.

23 — *T. di giuoco. Uno de' quattro semi delle carte da giocare dove son dipinti fiori. Malm.* 9. 44. Vedendo i terrazzani che stanno le fiori, Che il nemico da spade, e giuoca ardito, Per non far monte la so i mattoni, dà cuori. (*Qui allegoricam.*)

FIORE. *Avv.* [*V. A.*] *Punto, Niente; usandosi talora, come alcuni altri avverbii, in forza di nome, e talora colla negativa ancora. Lat.* quidpiam, nihil. *Gr.* οὐδὲν, μηδέν. (Un fiore parte della pianta. Per un tropo assai simile da *floccus* fiocco di lana, cosa di niun prezzo, i Latini dissero *floccifacio* la tengo io pochissimo pregio) *Bemb. pros.* 4. 208. Leggesi ancodio *fiore*, la qual particella posero i molto antichi e nelle prose e nel verso in vece di *punto. Rim. ant. Guitt.* 99. Ahi! com' puote uom che non ha vita fiore? *Dant. Inf.* 25. 144. E qui mi scusi La novità, se fior la lingua abborra. *E* 34. 26. Pensa oramai per te, s' hai fior d'ingegno, Qual io divenni. *E Purg.* 3. 135. Mentre che la speranza ha fior del verde. *Liv. M.* Quell'anno fu duramente secco, perocchè tutto l'anno non piovve fiore. *E altrove:* Che non ci pare utile cosa fiore alla repubblica. *E altrove:* Non erano fiore sufficienti a far quella inquisizione. *E altrove:* Se la fa ha fior bene, egli li guasta e spegnelo. *Patoff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè callo, Minuzzol, nè scamuzzolo. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. Ch'io dello suo valore Possa comprender nella mente un fiore. *Ovid. Pist.* Non si vergogna fiore, e dissi il vero. *E appresso:* Se in questa notte ho fiore dormito. *Sen. Pist.* Quegli che l'hanno comperata, non ne hanno punto nè fiore. *E appresso:* il panattiere mio non aveva fior di pane, ma e' l'aveva il castaldo. *Cr.* 6. 6. 6. E così i gorgoglioni o non fiore, ovvero meno nocevoli avrà. *Cavalc. Specch. Cr.* Se tu ti volessi fior di bene. *Fr. Giord. Pred.* 8. Onde non valere fior di tempo di dì o di notte. *Franc. Barb.* 101. 6. Fiore non ha di sentire Ognuno chi mal sa guardar suo tenere. *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d'ingegno stomachevoli.

FIORE, Fiorello, Fioscolo, Fiorello. *N. pr. m. Lat.* Flos. (R)

2 — *E n. pr. f. Buon. Fier. V.* Fiore, § 1, 2. *e V.* Fiordaligi. (N)

FIOREGGIANTE, Fio-reg-gian-te. *Part. di* Fioreggiare. *Che fioreggia. Fiorescente. Liburn. Occorr.* 6. *Berg.* (Min)

FIOREGGIANTISSIMO, Fio-reg-gian-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fioreggiante. *Liburn. Occorr. Lett. dedic. Berg.* (Min)

FIOREGGIARE, Fio-reg-gia-re. *N. ass. Fiorire, Essere in fiore. Liburn. Selvett.* 6. *Berg.* (Min)

2 — (Mus.) *Att. Ornare il canto con diminuzioni, passaggi ecc., da cui deriva anche il nome di* Canto fiorito, Contrappunto fiorito. (L)

FIORELLA, Fio-rel-la. *N. pr. f. Baldin.* (N)

FIORELLINO, Fio-rel-li-no. [*Sm. dim. di* Fiorello.] *Piccol fiore. Lat.* flosculus. *Gr.* ἀνθύλλιον. *Sen. Pist.* All'uomo compiuto è vergogna d'an-

dar cogliendo i fiorellini. *S. Agost. C. D.* Ne un fiorellino d'erba, neuna foglia d'arbore non ha lasciato sana la concordia. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. E' non c'è borra, Nè fiorellin, nè foglia.

FIORELLO, Fio-rèl-lo. [*Sm.*] *dim. di Fiore.* [*V. A. V. e di'*] Fioretto. *Franc. Sacch. rim.* 22. Lauri con fonti, frondi, erbe e fiorelli Suona la fama.

FIORELLO. *N. pr. m. dim. di Fiore. V.* (B)

FIORENTE, Fio-rèn-te. [*Part. di* Fiorire.] *Che è in fiore, o Che fiorisce. Lat.* florens. *Gr.* ἀνθηρός. *Sallust. Jug. R.* Elli le sue condizioni fiorenti e prospere non mischiasse con quelle di Jugurta. *Pallad. Marz.* 12. Il cerchio dell'arbore fiorente, o vuogli tronco, accerchiare con cerchia di piombo.

FIORENTE. *N. pr. m. Lo stesso che* Fiorenzo. *V. Lat.* Florens. (B)

FIORENTINA, Fio-ren-ti-na. *Sf. Sorta di ballo. Garz. Berg.* (O)

FIORENTINAMENTE, Fio-ren-ti-na-mén-te. *Avv. In lingua fiorentina.* — Fiorentino, sin. *V.* Favellare fiorentino. *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. 6. Intendendo il latino, molte cose trasportò quindi nelle nostre parole, che nel Giovan Villani, nel Fra Giordano, e nelle Pistole di Seneca, ed altri per avventura più fiorentinamente si ritruovano scritte. (V) *Varch. Ercol.* 99. Si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. (N)

2 — Al modo de' Fiorentini. *Varch. Ercol.* 282. Non arò disavvantaggio nessuno, ma bene alcun vantaggio da uno, che Fiorentino non sia, nel fiorentinamente comporre. (V)

FIORENTINELLO, Fio-ren-ti-nèl-lo. *Add. e sm. dim. di Fiorentino, detto per vezzi o scherzo o anche dispregio. Car. Lett.* 1. 28. Un fiorentino, chiacchierino, presuntuosetto, e tristanzuolo. *Berg.* (Min) (N)

FIORENTINERIA, Fio-ren-ti-ne-rì-a. *Sf. Fiorentinismo, ma prendesi piuttosto in mala parte. Menz. Battagl. a Berg.* (Mie) (N)

FIORENTINESCO, Fio-ren-ti-né-sco. *Add. in dispreg. di* Fiorentino, *ed anche All'uso de' fiorentini. Pass.* 210. Tra' quali i Fiorentini co' vocaboli inquarciati e sgonfiosi, e col loro parlare fiorentinesco ecc. (V)

FIORENTINISMO, Fio-ren-ti-nì-smo. *Sm. Idiotismo proprio de' Fiorentini, Proprietà del parlare o del far fiorentino. Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* Io crederei che, come ecc. i comuni Greci non biasimavano gli Ateniesi de' loro Atticismi, così non dovessono i forestieri appuntar noi de' nostri fiorentinismi. *E Lett. Accad. Alt.* Perchè debbo io scagliar via ogni speranza, che de' presenti fiorentinismi, nati sotto il medesimo cielo, non ve n'abbia alcuni degni delle buone scritture? (V) *Salvin. Cical.* In volgare fiorentinismo si potrebbe anco dire: non si può fare la festa senza me. (N)

FIORENTINITA', Fio-ren-ti-ni-tà. *Sf. ast. di* Fiorentino. *Maniera fiorentina, Idiotismo proprio de' Fiorentini, Proprietà del parlare o del far fiorentino. Dav. Tac. Lett.* 2. *Bacc. Val.* La Fiorentinità non ho voluto lasciare, per fare quest'altra pruova. *Varch. Ercol.* 281. Secondo queste parole del Bembo vostro, la vostra Fiorentinità sia piuttosto per nuocere che per giovare. (V)

* FIORENTINIZZARE, Fio-ren-ti-niz-zà-re. [*Att.*] *Recare in volgar fiorentino. Pros. fior.* 4. 2. 183. La vista, che ogni poco, che io l'affatico, m'appanna, non mi lascia finire li cinque ultimi libri di Tacito, che mi restano a fiorentinizzare. (Zan)

FIORENTINO, Fio-ren-tì-no. *N. pr. m. dim. di* Fiorenzo. *V. Lat.* Florentinus. (B)

2 — (Geog.) *Sm. Prov. della Toscana che ha per capitale Firenze.* (Van)

FIORENTINO. *Add. pr. m.* Di Firenze. — Firentino, sin. (B)

FIORENTINO. *Avv. Lo stesso che* Fiorentinamente. *V.* Favellare fiorentino. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il pellegrino allora levatosi in piè ... e fiorentino parlando, disse: E me conoscete voi? (N)

FIORENTISSIMO, Fio-ren-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fiorente. *Lat.* florentissimus. *Gr.* ἀνθηρότατος. *Bocc. nov.* 60. 22. Io dirò ch' io sia di città fiorentissima d'arme, d'impero e di studii. *G. V.* 12. 102. 2. Imponendo a noi, che ecc. raccomandare con riverenza dovessimo ecc. la loro fiorentissima città, siccome mura e steccato reale. *Liv. Dec.* 2. Ell'era di bellezza ragguardevole, e d'età fiorentissima.

FIORENZA, Fio-rèn-za. *N. pr. f. Lat.* Florentia. (Dal lat. *florens* fiorente) (B)

2 — (Geog.) *Lo stesso che* Firenze. *V.* (G)

FIORENZIANO, Fio-ren-zi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Florentianus. (B)

FIORENZO, Fio-rèn-zo, Fiorente, Fiorentino. *N. pr. m. Lat.* Florentius. (B)

2 — (Geog.) San Fiorenzo. *Città della Corsica.* (G)

FIORENZUOLA. (Geog.) Fio-ren-zuò-la. *Lat.* Florentia. *Piccola città del Ducato di Parma.* (G)

FIORESCENTE. (Bot.) Fio-re-scèn-te. *Add. com. Si dice della pianta al tempo che mette i fiori. Lo stesso che* Fiorescente. *V.* (Ga)

FIORETTA, Fio-rét-ta. *Sf.* [*V. A. V. e di'*] Fioretto. *Franc. Sacch. rim.* 22. Splendor dal ciel vaga fioretta alisa Produsse in terra, ove 'l mio cor s'affisa.

FIORETTA. *N. pr. f. Baldin.* (N)

FIORETTO, Fio-rét-to. [*Sm.*] *dim. di Fiore.* — Fiorello, *sin. Lat.* flosculus. *Gr.* ἀνθύλλιον. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *Petr. son.* 2. Le rive e i colli di fioretti adorna. *Dant. Inf.* 2. 127. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *E rim.* 22. Perchè gli cuopra di fioretti e d'erba. *E* 22. E tanto è la stagion forte ed acerba, Ch' ammorta gli fioretti per le piagge. *Bemb. rim.* 62. Siccome suole Chiuso fioretto in sul mattin dal Sole.

2 — Quel piccolo tubolello della piauta, che aperto da ambe le estremità, dividesi nella parte superiore in riflesse particelle. *Cloric. Berg.* (N)

3 — *Per simil.* [Parte di fiore.] *G. V.* 6. 281. 1. Mutando il conio ove S. Giovanni più luogo, e 'l giglio mezzo alla Francesca, senza fioretti ecc., avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

4 — *Per metaf.* Qualsisia cosa scelta. *G. V.* 12. 210. 2. Con più altri signori e baroni, e con un fioretto d'ottocento cavalieri scelti di Francia. *E cap.* 210. 6. Con un fioretto di centocinquante cavalieri delle masnade de' Signori della Scala.

5 — *T. di ballo. Sorta di passo, il quale da' tre differenti modi, coi quali si fa, ha ricevuto diverse denominazioni:* Fioretto semplice, Fioretto in isracciato, Fioretto in gittelo; *ed è un certo passo che si fa danzando, col muover un piede innanzi, e dietro l'altro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio.* (A)

6 — [*T. di scherma.*] *Quella spada senza punta, con cui s'impara a tirar di spada. » Salvin. Disc.* 3. 148. Per tenere i giovani in esercizio, e con gli argomenti dal maestro dettati, per via di oratoria scherma e di fioretti apparecchiarli all'arme bianca della curia e ai veri combattimenti del foro. (*Qui figuratamente.*) (N)

7 — (Ar. Mes.) *Sorta di carta più inferiore dell'altra, e serve comunemente per istampare.*

2 — *Spezie di zucchero assai bianco.*

8 — (Mus.) Fioretti *diconsi le Grazie e gli Ornamenti del canto. Doni Mus.* (A)

9 — (Lett.) Fioretti *diconsi i Fregi del bello e ornato parlare. Fag. Rim.* E qui non si dee no parlare in gola, Ma chiaramente e senza bei fioretti. (A)

FIORIFERO. (Bot.) Fio-rì-fe-ro. *Add. m. Che produce fiori.* — Florifero, sin. (A)

2 — *Che ha virtù di far germogliare i fiori. Bocc. Fiamm. lib.* 6. Il fiorifero zeffiro sopravvenuto col suo lieve e pacifico soffiamento, avea l'impetuose guerre di Borea poste in pace. (Br)

* 3 — *Per* Mascolino. *Targ. Viagg.* 1. 283. E chi sa che tal genere di pianta (l'idrocalimma) non appartenga alla diecia, vale a dire abbia gl'individui fruttiferi distinti dagl'individui fioriferi. (*Il che più chiaramente è notato nel n.* 252.) Gl'individui fioriferi o mascolini di tal pianta (*la canapa*) hanno la corteccia più delicata, e che dà un filo assai più fino. (Rob)

* FIORILE. (Bot.) Fio-rì-le. *Add. com. Aggiunto che si applica a tutte le parti dei vegetabili che appartengono al fiore, e gli sono per qualche modo unite.* (D. S. N.)

FIORILEGIO. (Lett.) Fio-ri-lè-gi-o. *Sm. comp. Lo stesso che* Florilegio. *V.* (Van)

FIORILLO. (Zool.) Fio-ril-lo. *Sm. Lo stesso che* Stella di mare. *V.* (A)

FIORINELLO, Fio-ri-nèl-lo. *Sm. dim. di* Fiorino. *Piccolo fiorino, moneta. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Ancorachè tuttavia spendesse qualche fiorinello, segretamente si godeva ecc. *Amati.* (B)

FIORINIANI. (St. Eccl.) Fio-ri-ni-à-ni. *Discepoli di Fiorino, che abbracciarono la gran parte le opinioni de' Valentiniani e Carpocraziani, e credevano che Iddio è l'autore del male ecc.* (Ber)

FIORINO, Fio-ri-no. [*Sm.*] *Moneta d'oro battuta nella città di Firenze; e così detta dal giglio fiore, impreso di detta città, impressovi dentro. Lat.* nummus aureus. *Cr.* 5. 11. 2. E quando della sua corteccia (*dell'alloro*) o delle granella si bee il peso d'un fiorino, rompe la pietra, e uccide il feto. *G. V.* 6. 54. 1. I mercatanti di Firenze ecc. promisero di fornire la moneta d'oro, che prima si batteva la moneta d'argento di dodici danari l'uno; ed allora si cominciò a battere la buona moneta del fine oro di ventiquattro carati, e chiamossi Fiorino d'oro, e contavasi l'uno soldi venti. E ciò fu al tempo del detto messer Filippo degli Ugoni di Brescia, del mese di Novembre, gli anni di Cristo 1252; de' quali fiorini gli otto pesavano un'oncia, e dell'uno lato era la 'mpronta del giglio, e dall'altro il san Giovanni. *E* 12. 70. 2. Innanzi che fosse l'altra ricolta, a calendi di Maggio 1347, montò a fiorino uno d'oro lo stajo. *Bocc. nov.* 62. 1. Compose di dovergli dare cinquecento fiorin d'oro. *E nov.* 22. 10. Aveva da' fiorini più di millentanove. *Dant. Inf.* 30. 89. Ei m' indussero a battere i fiorini, Ch'avevan tre carati di mondiglia. *Tac. Dav. Post.* 428. Nummo d'oro pesava una dramma d'oro fine, come il nostro fiorino gigliato. *E appresso:* Ora essendo quel nummo d'oro il medesimo che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d'oncia d'oro obrizo, cioè fine e senza mondiglia, che vale il presente anno 1622 in Firenze lire dieci; qual denario romano ci viene a valere oggi una lira. *Cron. Morell.* 322. Noi toccammo di fiorini 22, che noi avevamo di prestanza, in fiorini 22 d'oro, e di quelli rimanemmo gravati; in nella prima ventina, e per quello gonfalone Piero di Jacopo Baroncelli ragunaronsi alla Parte, e questa toccammo essere rimasi di meno di fiorini 22.

2 — *Fu eziandio moneta fiorentina d'argento, e ne furono diverse sorte, di varj pesi e prezzi. Diversità che pur si trova dagli studiosi delle antiche memorie anche nel fiorino dell'oro. G. V.* 8. 10. 1. Imperocchè allora correa una moneta d'argento in Firenze, che si chiamavano Fiorini di danari dodici l'uno.

3 — *Oggi si dice* Fiorino *più d'una moneta fatta a similitudine del fiorino.* (B)

FIORINO. *N. pr. m.* (Da Fiore.) — *Eresiarca del II secolo.* (Van)

FIORIRE, Fio-rì-re. *N. ass. Far fiori, Produrre fiori.* [*V.* Infiorire. — Florire, sin.] *Lat.* florescere, florere. *Gr.* ἀνθεῖν. *Cr.* 6. 6. 2. La fava in quarantia di fiorisce, e insiememente cresce. *Petr. son.* 260. E cantare augelletti e fiorir piagge. *E canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo I rami santi Fiorian d'un Lauro giovinetto e schietto.

— *Uscita antica:* Fiorille per Fiori. *Cavalc. Simb.* 1. 321. La verga di Aron, la quale senza opera umana fiorille. (V)

2 — *Per simil.* [Buttar fuori una fioritura.] *Petr. son.* ecc. Ch'avendo in mano Mio cuore in sul fiorire e 'n sul far frutto, È gita al cielo. *Lib. cur. malatt.* Sul rame bagnato d'aceto vi fiorisce il verderame. *Red. Esp. nat.* 31. Credo che venga da quel sale che suol fiorire su' vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia.

— [*E detto delle tempie o simili,*] Imbiancare il pelo, Incanutire. *Petr. son.* 178. Non s'accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie.

3 — *Per metaf.* Esser in fiore, in eccellenza. *Lat.* florere, eminere. *Gr.* ἀνθεῖν, προέχειν. *Bocc. nov.* 16. 00. Intanto le sue bellezze fiorirono, che di niuno altra cosa pareva che tutta la Romania avesse da favellare. *E nov.* 00. 03. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Dant. Par.* 27. 03. Ben fiorisce negli uomini il volere. *Petr. canz.* 29. 2. Ch'amor fiorisce in quelle nobili alme. *E* 40. 3. Che pur morte è la mia speranza viva, Allor ch'ella fioriva. *Fr. Giord. Pred. R.* Nel tempo nel quale questo grande maestro fioriva, si fue un altro maestro. *Cron. Morell.* ecc. Nel tempo ch'era per fiorire in tutti i gran fatti, ei rendè l'anima a Iddio a'dì 14 di Giugno 1364. *Vit. Pitt.* 3. Apollodoro, il quale fiorì 403 anni prima della nostra salute, fece ecc. » *Buon. Fier.* 4. 4. 00. Fiorir tutti i orgogli ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Belle ed amene sono quelle metafore che dalla luce o dal fiorire si traggono. (N) * *Barb. Regg. Donn.* 22. E facciasi insegnare Come fiorire in su'costumi possa. (Zen)

— [*E presa la metaf. dal primo sviluppo, non dalla piena floridezza della pianticella.*] *Med. Arb. Cr.* Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e morì nell'acerba e dura passione. » *Segner. Mann. Dec.* 10. 1. Terra da cui senz'opera d'uomo fiorì quel divin germoglio. (P)

4 — *Parlando delle Donne,* Fiorire *si dice del Venir loro le solite purghe, dette anche* Fiori. *Lat.* in menstruis esse. *Red. Cons.* 1. 0. A tutti questi motori particolari degli occhi si aggiugne una scarsezza notabile di quelle evacuazioni che ogni mese soglion fiorire alle donne.

5 — *Nel sign. del* § 3, *siccome pare. Dav. Scism.* 22. (*Comin.* 1754.) Il capo (*del vescovo Roffense*) si tenne in sul ponte di Londra infilzato in una lancia; e tosto levossi, perchè il dicevano parer sempre più venerando, e fiorire. (V) * (*Secondo il Panlessico significa piuttosto* Far bella comparsa, Brillare.)

6 — *E n. pass. nel sign. del* § 3. *Chiabr. Fir.* 0. 00. Ella, senza mirar, muove un sorriso, E di bell'ostro si fiorisce il viso. (B)

7 — *Att.* Sparger di fiori. *Lat.* floribus spargere. *Gr.* ἀνθοβολεῖν. *Fr. Jac. T.* Di be' fiori tutto 'l fiorisco. » *Car. Am. Past. lib.* 1. Del primo latte che munsero, altrettante ciotole empiute e fioritele, lor medesimamente le dedicarono. (Br)

8 — *Dicesi* Fiorire le spalle = *Marchiare un tagliaborse o simile con un ferro rovente per ordine della giustizia. V.* Marchio. (A)

9 — *Per metaf.* Ornare. *Lat.* ornare. *Dant. Par.* 10. 111. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti. *But. ivi:* Fiorian ecc., imperocchè quelli in tutti li fatti del comune s'operavano, e facevano grande onore alla sua città. *Franc. Barb.* 00. 10. Eccedér troppo suo grado in vestire, Armare, e sè fiorire.

10 — Render florido, [adorno e vago.] *Lat.* floridum reddere. *Gr.* ἀνθηρὸν ποιεῖν. *Cron. Morell.* 010. E con gran cortesia fanno risuonare e fiorire di bellezza e d'allegrezza il paese tutto l'anno.

* 11 — Riuscire, Risolversi, Adempiersi. *Pallav.* Le promissioni del re di Francia cominciarono a fiorire in effetti. (Pi)

* 12 — Nella grazia di uno = *Goderne od acquistarne la grazia, il favore. Bat.* Molto più fiorisce in grazia de' paesani. (Pi)

FIORISCENTE, Fio-ri-scèn-te. [*Add. com. V. e di'*] Fiorente. — Fiorescente, *sin. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 128. Che non si può dire ecc. dell'imparare a conoscere a buon'ora belli esempli e modelli o di consumate virtù, o di fiorescente savièzza.

FIORISTA, Fio-ri-sta. *Sost. com. Dilettante e Coltivatore di fiori. Magal. Lett.* Tutti i fiori corrispondenti a quegli spaventosi nomenclatori che coll'aggiunta a ogni nuova fioritura di sì vaste appendici, ve del continuo formando, ecc. la mirabile malinconia de' fioristi, e degli agricoltori cavallieri. (A)

2 — (Pitt.) *Pittore che attende specialmente a dipigner fiori. Salvin. Buon. Fier.* 0. c. 4. Così fiorista, paesista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. (A) (N)

— *Ed in forza d'add. Bisc. Annot. Baldin.* Assegna a Giovanni Brenghel il carattere di pittore paesista e fiorista. (A)

FIORITA, Fio-ri-ta. *Sf. Il tempo in cui il fiorista dispone i vasi dei fiori nel giardino in modo da far vaghezza.* (Ge)

2 — Quelle fiìze di verzura, che si appiccano ne' luoghi dove si fa festa, o che si spargono per le strade. *Sacc. rim.* Par la fiorita al campanile. *Vasar. Vit.* Sparger la fiorita nelle strade. (A)

3 — Fiorita *dicesi nel Fiorentino, ed altrove, ad una specie di giuncata. Magal. Lett.* 0. Io credo che corra un poco più ecc., che non corra ecc. dal sapore del latte quagliato a quello della ricotta, della fiorita, della giuncata, che finalmente tutti sono latti. (A) (N)

FIORITE. (Min.) Fio-ri-te. *Sf. Quarzo jalino concrezionato, fragilissimo, somigliante in qualche aspetto alle Calcedonie, che trovasi in mezzo ai terreni vulcanici, detto* Fiorite *da Thompson, Amiantite da Santi,* Jalite *da Kirwan.* (Bos)

FIORITEZZA, Fio-ri-téz-za. *Sf. Lo stato di ciò ch'è in fiore, e per traslato* Ornatezza. *Tass. lett.* (A)

FIORITISSIMO, Fio-ri-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fiorito. *Lat.* florentissimus. *Gr.* ἀνθηρότατος.

2 — [Molto florido, Ch'è in gran voga, in gran credito. *E detto di esercito, o di scuola, vale Abbondante di valorosi soldati, di scolari valenti. Varch. Stor.* 3. Passò il Duca nel partirsi con tutto il suo fioritissimo ma infame esercito, ecc. » *Salvin. Disc.* Aristotile colla sua fioritissima scuola. *Baldin. Dec.* Ebbe sempre il Gessi una fioritissima scuola. (A)

3 — *Per simil.* Eccellentissimo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 00. Crispo Sallustio ecc., nipote della sorella di quel Cajo Crispo Sallustio fioritissimo scrittore di storie romane.

FIORITO, Fio-ri-to. *Add. m. da* Fiorire. *Pien di fiori.* — Fiorito, *sin. Lat.* floridus. *Gr.* ἀνθηρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperta di pergolati di viti ecc., e tutte allora fiorite. *Petr. son.* 108. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che logge i polldori, e cerca li campi fioriti.

2 — *Per simil.* [Scelto, Eccellente nel suo grado.] *M. V.* 3. 30. Venne a lui M. Gran Cane della Scala con cinquecento barbute di fiorita gente d'arme.

3 — [Lieto, Giocondo.] *Guid. G.* Con fronte allegra e colla faccia fiorita lietamente abbracciandolo.

4 — Pulito, Ordinato, Compiuto, Pratibalo, Squisito. *Cecch. Stiav.* Non ha questa volta guardato a spesa, perchè le cose sieno fiorite e sopra mano. (V) *Buon. Fier.* Al tavolin che da' lattor si dice, Dove se nulla di fiorito ha l'oste, Tutto vi si distende a far buon fianco. (A)

5 — [Vago, Felice, Fortunato o simili.] *Albert.* 01. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo dissecca l'ossa. *Petr. son.* 257. Nell'età sua più bella e più fiorita. *M. Aldobr. P. N.* 03. Perciocchè l'animo allegro fa la vita fiorita e gioconda.

6 — [*E col 3. caso.* Adorno, Arricchito, Ornato.] *Guid. G.* Ella fue fiorita di virtude, perocchè ella ebbe in odio le vanitadi d'ogni cagione. *Serm. S. Agost.* Moisè fu fiorito di misericordia nel popolo di Dio. » *Fr. Giord.* 30. Fue ancora la sua natividade (*di Cristo*) tutta ornata, glorificata, splendida, fiorita di miracoli e di meraviglie. (V)

7 — *Accordato assai leggiadramente col terzo caso. Ar. Fur.* 42. 00. E nel fiorito verde a rosso e a giallo Ambi si trasson l'elmo della testa. (Po)

8 — *Dicesi* Fiorito quanto un maggio *e vale Fioritissimo, perchè il mese di maggio è la stagione de' fiori; e pure perchè coloro che vanno a cantar maggio, portano un ramo d'albero tutto pieno di diversi fiori, il qual ramo d'albero chiamano un* Maggio *o* Majo (Van)

9 — [*Agg. di* Barba = *Canuto.*] *Lab.* 270. Qualunque tu abbia la barba molto fiorita, e di nere, candide sieno divenute le tempie tue.

10 — *Agg. di* Corallo: Fiorito *dicesi da' corallai il Corallo grezzo o rozzo.* (A)

11 — [*Agg. di* Drappo *o simile, dicesi Quello ch'è tessuto a fiori.*] *Alleg. rim.* 040. E di raso dorè fiorita e gialla Rosse ha legato un gabban sulle spalle.

12 — *Agg. di* Lingua, Stile *o simile, dicesi Quello ch'è ornato, leggiadro, elegante, lusinghiero. Fav. Esop. Sien.* 3. Quando la fiorita lingua adorna le male volontadi dell'animo, soprastà ogni generazione di pestilenzia. (P)

13 — *Agg. di* Vino: *Quello che al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. Malm.* 6. 40. E del vino fiorito quanto un maggio, Ch'egli è di quel delle centuna botte. * *Red. Annot. Ditir.* 184. Non fosse dato altro vino ecc., che sapesse di botte, di secco, di muffa, di legno, di cuojo, di marcorelle; e fosse ribollito, e cercone, e più fiorito, che Aprile e Maggio. (Zan)

14 — (Min.) *Dicesi da' naturalisti Qualunque corpo che abbia una rifioritura di checchè sia. Gab. Fis.* Cristalli di miniera di argento vetrosa, fioriti di minutissime guglie trasparenti di miniera d'argento sopra. (A)

FIORITURA, Fio-ri-tù-ra. [*Sf.*] *Il fiorire* [*e Il tempo in cui le piante mettono fiori.*] *Tratt. segr. cos. donn.* Usano le rose nel principio della sua fioritura. » *Magal. lett.* Spaventosi nomenclatori (*di fiori*) che coll'aggiunta a ogni nuova fioritura di sì vasto appendici ecc. (N)

2 — (St. Nat.) *Effervescenza che nasce sopra un corpo non salino. Gab. fis.* Miniera d'argento ecc. con fioritura vitrioliche. (A)

FIORONE. (Archi.) Fio-rò-ne. *Sm. V. usata da alcuni architetti, per Quell'ornamento a foggia di fiori, che più propriamente dicesi* Rosone. (A) *Cenn.* 76. Che fregandovi o andando su col pennello e col colore, non l'imbratterà niente, e lavorerai quelle coralette con gran piacere e diletto; e per lo simile, base, colonne, capitelli, frontispizii, fioroni, civori, e tutta l'arte della mezzanaria. (E)

2 — (Agr.) *Nome volgare de' fichi fiori o primaticci, che maturano nell'estate, i quali sono più grossi de' settembrini.* (A)

FIORRANCIO. (Bot.) Fior-ràn-cio. [*Sm.*] *Sorta di fiore* [*di color giallo.* — Calta, *sin.*] *Lat.* calendula. *Gr.* χάλθα. *Lib. cur. malatt.* La decozione del fiorrancio provoca i mestrui. *Buon. Fier.* 4. 0. 27. Ch'eri . . . Del balcon gelsomino, E la persa e 'l fiorrancio. » (*Nell'ediz. cit. è scritto* fior rancio.) (N)

2 — *Specie di pianta detta volgarmente* Fiorrancio di grano, *e da' botanici* Crysanthemum segetum, *la quale si trova fiorita fra le biade in maggio e giugno, caratterizzata dalle foglie alterne abbracciofusto, spatolate ed incise nell'apice, le superiori bislunghe dentato-serrate nella base, e da' fiori terminali solitarii.* (A) (N)

3 — (Zool.) Fiorrancio e Fiorrancino. [*Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, stabilito con un piccolo uccelletto, unica specie di che*

vi è compresa; così detto da una striscia di penne che ha in capo, di colore simile al fiorrancio. È olivastro di sopra, bianco gialliccio di sotto, testa nera con groppo di penne rilevate di color giallo d'oro; fa il nido sopra gli alberi in forma di globo. Abita per le selve fra gli spineti e i ginepreti, e si pasce d'insetti: la sua voce è piuttosto un pigolio che un canto. Si avvicina alle abitazioni in tempo d'inverno. Lat. regulus cristatus.] *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Musidi e tordi, come fra la pania, Calderini e fiorrancì.

FIORVELLUTO. (Bot.) Fior-vel-lù-to. *Sm. comp. Amaranto, fiore. Linn. Aretino, Faenia di Antioco, ms. Amaduzz. Ep. Var. Amati.* (B) *Mattiol.* a. aa *Berg.* (N)

FIOSSO, Fiòs-so. [*Sm.*] *V. A. La parte inferiore del calcagno del piede.* (È pleonasmo tratto dal ted. *fuss* piede.) *Franc. Sacch. nov.* 188. Le quali gli aveano laceri tutti li fiossi de' piedi.

§ — (Ar. Mes.) Fiosso *dicesi oggi da' calzolai la parte più stretta della scarpa vicino al calcagno* (A)

FIOTOLA, Fio-to-la. [*Sf. V. A. V.* e di'] Fiaulo. *Buon. Fier.* 2. 2. 7. Farei ferire il ciel fiotole argute, Zampogne corpacciate. » (*Sembra errore di stampa,* fiotole *per* fistole.) (N)

FIOTTA, Fiòt-ta. *Sf. V. A. V.* e di' Frotta. *Min. Malm.* Frotta, Fiotta, o Fiotta, vuol dire Quantità di gente unita insieme, che si muove. (A)

FIOTTARE, Fiot-tà-re. [*N. ass.*] *Tempestosamente ondeggiare. Lat.* fluctuare. *Gr.* κυματίζεσθαι. *G. V.* 11. 88. 2. Dove la riviera faceva un gran marese che fiottava. *Com. Inf.* 15. E però gli uomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del mare, a riparare li fiotto fanno fare grandi ripe.

§ — *Detto del muoversi il mare per lo fiotto regolarmente di dodici in dodici ore. Comunemente* Flusso *e* Riflusso *Bocc. C. D.* Per lo fiottare del mare Oceano, il quale due volte si fa ogni dì naturale che sospingendo la tusa de' venti marini ecc. (A) (N)

§ — *Per simil.* Rifonchiare, Borbottare, [*siccome fanno le persone disgustate e mal contente.*] = *Red. Voc. Aret.* (A)

FIOTTO, Fiòt-to. [*Sm.*] *Marea, Gonfiamento; Tempestoso ondeggiamento, Flusso e riflusso del mare. Lat.* fluctuatio, fluctus. *Gr.* κῦμα. (In ted. *fluth*, in franc. *flot*, in ingl. *flood*, vagliono il medesimo e son tutte varietà del lat. *fluctus.*) *Tesorett. Br.* Or prende terra, or lassa, Or monta e or dibassa, E la gente per motto Dice che ha nome fiotto. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tanto soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case a terra di quelle marine si diseriaro. *E* 12. 22. 1. Fiotto e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. *Dant. Inf.* 15. 4. Quale i Fiamminghi tra Guzzante e Bruggia, Temendo 'l fiotto che 'aver lor s'avventa, Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. *Com. Inf.* 15. A riparare il fiotto fanno far grandi ripe. *Liv. Dec.* 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. *Sen. Pist.* E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto e loro onda, che gli tempesta e gli commuove. *E altrove:* Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore niente più ch'io farei romore d'un fiotto di mare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Perchè quando il fiotto batteva, dappoco o valente, nuovo o pratico, sorte o consiglio tanto si era.

§ — [*Per simil.*] Moltitudine, Frotta. (In franc. *flots*, in isp. *flota* vagliono il medesimo.) *M. V.* 2. 22. Uscirono della terra un fiotto di buoni briganti, e dieronsi tra i nemici. *Franc. Sacch. rim.* Anche ha veduto assai di bestie fiotti, Come orsi con cinghiai, lupi, leoni.

§ — *Per metaf.* Empito, Furore, Furia. *Bocc. Vit. Dant.* 250. Perciocchè noi, più bassa turba, siamo trasportati dal fiotto della fortuna.

§ — In fiotto, *posto avverb. e metaf.* = *Con impeto, Con furore,* e *anche* In frotta. *M. V. lib.* 2. *cap.* 32. E in brieve spazio di tempo in gran numero si ragunarono in sul mercato, e di subito, senza altro consiglio, in fiotto si dirizzarono a coloro che, schierati in sulla piazza, e percossongli e ruppongli. (V) (N)

FIOTTONE, Fiot-tó-ne. *Add. e sm. V. dell'uso, tolta dal rompere del fiotto del mare. Brontolone, Che brontola sempre.* (A)

§ — Investigatore de' fatti d'altri, *ed allora deriva da* Fiuto; *tolta la metafora del bracco, che fiutando traccia la fiera.* (A)

FIOTTOSO, Fiot-tó-so. *Add.* [*m. V. A.*] *Che ha fiotto. Lat.* fluctuosus, undosus. *Gr.* κυματώδης. *Fr. Giord. Pred.* Non la spaventano i fremiti del mare, per la gonfiezza dell'acque fiottose.

FIRANDO. (Geog.) Fi-ràn-do. *Città e isola del Giappone.* (G)

FIRAO. (Geog.) Fi-rà-o. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

FIRENTINO, Fi-ren-ti-no. *Add. pr. m. V.* e di' Fiorentino. (Van)

FIRENZA. (Geog.) Fi-rèn-za. *V.* e di' Firenze. *Varch. Ercol.* 222. (N)

FIRENZE. (Geog.) Fi-rèn-ze, Fiorenza, Firenza. *Lat.* Florentiae. *Città d'Italia, capitale della Toscana* (G)

FIRENZUOLA. (Geog.) Fi-ren-zuò-la. *Borgo del Granducato di Toscana, patria del celebre Agnolo Firenzuola.* (G)

FIRMA *Sf. Sottoscrizione autentica dello scritto. Fag. Com.* Farommi ardito a porgerle un memoriale, acciò ella li renda animato con una sua firma graziosa. *Magal. Lett.* Ridurre questa sorte di lettere a forma di lettere patenti con farle stampare, e mandarle con una semplice firma. (A)

§ — Firma *nel giuoco del lotto diconsi le polizze in cui sono stampati i numeri che si sono giuocati e senza la cui presentazione non si può avere quello che si è guadagnato. In Napoli dicesi* Stampelo. *Goldoni nella Donna di garbo, at.* 2. *sc.* 1. *Gazz. Gazz. Venet. n.* 4 (*Bibl. Ens. It.* 12. 281.) In una scatola nel fondo di una cassa piena di cenci e di ciarpe ritrovò una firma del lotto. (N)

FIRMAMENTO, Fir-ma-mén-to. *Sm.* [*Il cielo stellato.*] — Fermamento, sin. *Lat.* firmamentum. *Gr.* ἐπίλευις, στερέωμα. *Fr. Jac. T.* 3. 22. 10. Non può far l'uom contento, Quanto entro è al firmamento, Purchè egli alloggiamento Nel cor non venga a fare.

§ — Fondamento. (Dal lat. *firmamentum* sostegno.) *Sannaz. Arcad. pr.* 12. La quale, senza alcun dubbio celebre città un tempo ecc., in per subito terremoto inghiottita dalla terra, mancandole, credo, sotto ai piedi il firmamento ove fondata era. (V)

FIRMANO. (St. Mod.) Fir-mà-no. *Sm. Nome che si dà alle ordinanze emanate dal Gran Signore de' Turchi. Chiamansi collo stesso nome le Patenti che rilascia l'imperatore di Persia agli stranieri per poter trafficare sulle coste del suo impero.* (Van) (N)

FIRMARE, Fir-mà-re. *Add. e n. ass. Sottoscrivere lo scritto per renderlo autentico.* (Dal lat. *firmare* corroborare, confermare) *Fag. Com.* Vi fui, e come testimone lo firmai mano propria. (A) *Alf. Brut. pr.* 2. 2. Firmalo; eccovi il foglio. *E appresso:* Firmalo, Ecco, o Manlio, il mio (*nome*). *E* 2. 3. E strascinato dal mio esempio poscia, Firmò il fratello. *E appresso:* Io col firmar, sperava Render Tarquinio a te più mite. *E appresso:* In questo foglio a un tempo Firmato avete il morir vostro . . . e il mio! (N)

§ — *Detto anticam. per* Formare. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 220. Per la parola del Signore si sono firmati li cieli. Ciò viene a dire, che *li* cieli furono fatti non a caso, ma secondo eterna ragione. (V) (*È traduzione letterale di quel passo del Salmo* 32: Verbo Domini coeli firmati sunt.) (P)

FIRMATO, Fir-mà-to. *Add. m. da* Firmare. *Fag. Com.* Quella lettera era scritta da me, e nè men era firmata sotto vostro nome. *Magal. Lett.* Trattato proposto da lei medesima, e da me prontamente stipulato e firmato. (A) *Car. Lett. ined.* 2. 181. Il termine d'andare a la corte è di sei mesi dopo la capitolazione firmata. (Pe)

FIRMATO. *N. pr. m. Lat.* Firmatus. (Dal lat. *firmatus* part. di *firmo* io rassodo: Rassodato.) (B)

FIRMICO, Fir-mi-co. *N. pr. m.* (Dal lat. *firmus* fermo, ed *ico* io colpisco: Fermo in colpire. — Giulio Materno. *Scrittore latino del IV secolo.* (Van)

FIRMIGLIANO, Fir-mi-gli-a-no. *N. pr. m. Lat.* Firmilianus. (Dal lat. *firma ilia* fermi fianchi.) — *Santo Vescovo di Cesarea in Cappadocia nel III secolo, discepolo ed amico di Origene.* (B) (Van)

FIRMINA, Fir-mi-na. *N. pr. f. Lat.* Firmina. (N. patr. di *firmus* fermo.) (B)

FIRMINO, Fir-mi-no. *N. pr. m. Dim. di* Firmo. *V. Lat.* Firminus. — *Nome di molti santi vescovi, e principalmente del primo vescovo di Amiens.* (B) (Van)

FIRMIO, Fir-mi-o, Firmo, Firmino. *N. pr. m. Lat.* Firmius. (Dal lat. *firmio* astore, uccel di rapina) — *Uno de' trenta tiranni, detto il ciclope.* (B) (Mit)

FIRMITA', Fir-mi-tà. *Sf. V. A. V.* e di' Fermezza. *S. Ag. C. D.* 14. Come s'è la firmità e la infermità loro, temono di essere tentati ecc. (O) (N)

FIRMO. *N. pr. m. Lo stesso che* Firmio. *V.* (Dal lat. *firmus* fermo.) — *Signore della Mauritania nel IV. secolo.* (Van)

FIRONDA. (Geog.) Fi-ròn-da. *Città della Turchia asiatica. V.* Fianda. (G)

FIRUZ. (Geog.) *Città della Persia.* (G)

FISA. (Zool.) *Sf. V. G. Lat.* physa. (Da *physa* mantice, borsa piena d'acqua.) *Genere di conchiglie della divisione delle univalve, da Duparnaud stabilito con alcune specie del genere Bulla di Linneo, e del genere Elice di Bruguière: così denominate dalla conchiglia ovale ed in forma d'ampolla, in cui abita un animale fornito di due tentacoli setacei.* (Aq)

§ — *Nome di un pesce adorato dagli Egiziani.* (Van)

FISADIA, Fi-sà-di-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *physe* fasto, e *hadeo* io piaccio: Cui piace il fasto.) — *Sorella di Peritoo, fatta schiava di Elena.* (Mit)

* FISAGOGO. (Farm.) Fi-sa-gò-go. *Add. m. V. G. Lat.* Physagogus. (Da *physa* flato, ed *ago* cacciare.) *Agg. di rimedio acconcio ad espellere i flati.* (Fi)

FISALIA. (Zool.) Fi-sà-li-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli acalefi liberi, famiglia degl' idrostatici, con corpo membranoso, irregolarmente ovato, subcompresso ai lati, nell' interno vescicoloso, col dorso subcrestato, e tentacoli numerosi al ventre, ineguali, alcuni filiformi lunghissimi, altri brevi e grossi; bocca inferiore subcentrale.* (Dal gr. *physalos* che si gonfia.) *Renier.* (Min) (N)

FISALIDE. (Bot.) Fi-sà-li-de. *Sf. V. G. Lat.* physalis. (Da *physa* vescica, onde *physalis*, *idos* bolla che sorge nell' acqua, frutice detto in lat. *vesicaria.*) *Genere di piante a fiori monopetali con corolla rotata a cinque lobi, della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, il cui frutto o bacca globulosa e biloculare, è chiusa in un calice gonfio e vescicoloso.* — Vescicaria, alu. (Aq) (N)

FISALITO. (Min.) Fi-sa-li-to. *Sm. V. G. Lat.* physalithes. (Da *physao* io soffio, e *lithos* pietra.) *Leonhard cita questo nome come sinonimo del* Phyrophysalite *di Berzelius, ch'è un topazio fusibile con bollimento.* (Aq)

FISALO. (Zool.) Fi-sa-lo. *Sm. V. G. Lat.* physalus (Da *physao* io soffio.) *Nome specifico del Gibbar, animale cetaceo del genere Balena, di cui gli sfiatatoi fessi in lungo cacciano flutti di acqua con maggior violenza di quel che faccia la balena.* (Aq)

FISALOTTERO. (Zool.) Fi-sa-lot-te-ro. *Sm V. G. Lat* physaloptera. (Da *physalos* che si gonfia, proveniente da *physa* vescica, e da *pteron* ala.) *Nome di un genere di vermi dell'ordine de' nematoidei o cavitarii, Corpo rotondo, elastico, in ambe l'estremità assottigliato; bocca orbicolare; la coda de' maschi piegata ed alata in ambo i lati, a formare una vescica terminale; il pene esce da un tubercolo. Renier.* (Min)

FISAMENTE, Fi-sa-mén-te. *Avv. Con fermezza, Con attenzione, Attentamente; ed è propriamente dell'atto del guardare, e del tenere fermi gli occhi in una cosa.* — Fisatamente, *sin. Lat.* fixis, intentis seu defixis oculis. *Gr.* ἀτενῶς. *Dant. Par.* 22. 12. Poi fisamente al Sole gli occhi porse. *E Par.* 20. 66. Or fisamente riguardar si vuole. *Pass.* 337. Amore facendo pensare la Persona che ama, fisamente della cosa amata ecc. è cagione ch'ella si segui o per un modo o per un altro. *Maestruzz.* 1. 30. Se tu, indebolito dal peccato, non puoi orare fisamente, quanto puoi il disira.

§ — Profondamente. *Lat.* alte, profunde. *Gr.* βαθέως. *Bocc. nov.* 17. 22. E chetamente fatta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse.

FISARE, Fi-sà-re. [*Att.*] *Fissare.* [*Guardar fisamente; ma s'aggiugne l'occhio, lo sguardo o simile.*] (*V.* Fissare.) *Lat.* figere obtutum, fixis oculis intueri. *Gr.* ἀτενίζειν, ἀτενὲς ὁρᾶν. *Fir. Disc. an.* 64. Se quando tu sarai nel cospetto del Re, tu vedessi che tutto sospettoso e' ti fisasse gli occhi addosso, ecc. *Ambr. Bern.* 3. 10. Costui m'ha fisato l'occhio Molto adosso.

* **FISARMONICA**. (Mus.) Fi-sar-mò-ni-ca. *Sf. V. G. Lat.* physarmonica. (*Da physao soffiare, ed armonia armonia.*) *Strumento musicale inventato dal viennese Hackel, in cui il suono è prodotto da molle d'acciajo o d'ottone mediante una corrente d'aria eccitata da un mantice che vi è congegnato.* (Pl)

FISATAMENTE, Fi-sa-ta-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Fisamente. *V.* (A)

FISCA (Geog.) *Fiume dell'Arciducato d'Austria.* (G)

FISCALE, Fi-scà-le. [*Sm.*] *Capo e Soprantendente del fisco. Lat.* aerarii praefectus. *Tac. Dav. Ann.* 4. 67. Tra l'altre cose, Aurelio Pio senatore, cui fu rovinata una casa ecc., chiedendo a' Padri d'esser rifatto, e contraddicendo i fiscali, Tiberio la gli pagò.

§ — *Nell'uso dicesi Colui che soprantende al criminale, d'onde s'è formata la voce* Fiscaleggiare. (A)

FISCALE. *Add. com. Che procede, Che tratta come persona addetta al fisco. Segr. Fior. Pr.* Sarà necessitato alla fine, se egli vorrà mantenere il nome del liberale, gravare i popoli straordinariamente, ad esser fiscale, e fare tutte quelle cose che si possono fare per aver danari. (A)

* § — *Appartenente al fisco. Targ. Viagg.* 6. 604. È notabile ancora che gran parte di questi terreni sono fiscali, cioè diretto dominio della camera regia. (Rob)

FISCALEGGIAMENTO, Fi-sca-leg-gia-mén-to. *Sm. Il fiscaleggiare, Fiscalità. Bottagl.* an. 1814. 12. *Berg.* (Min)

FISCALEGGIARE, Fi-sca-leg-già-re. *N. ass. Far da Fiscale, e propriamente Sottilizzare, ed Esaminare accuratamente, come i criminalisti. Magal. Lett.* Introduca con un sommo giudizio il re Arieno a fiscaleggiare sopra un fatto che con sua somma confusione pareva autorizzare così incontrovertibilmente il rito cattolico. *E altrove:* Se mai V. E. pigliasse a fiscaleggiarmi contro, come adesso ha preso a fiscaleggiare contro il decoro della società in suo favore. (A)

FISCALESSA, Fi-sca-lés-sa. *Add. e sf. Colei che a modo di fiscale criminale sa cavar di bocca altrui un segreto. Fag. Com.* Ho lo fatto la fiscalessa pulito? (A)

FISCALITA', Fi-sca-li-tà. *Sf. Ragione sostenuta pel Fisco. Vannazz. Avvert. pol.* 100., *Olio. Pal. Ap. Pred.* 12. *Berg.* (Min)

FISCE. *Sf. pl. Francesismo de' giuocatori. Pezzuoli d'avorio, di madreperla, d'osso, o simile, che servono loro per segni, come i gettoni.* (*In franc. fiche.*) (A)

FISCELLA, Fi-scèl-la. [*Sf.*] *Cestella, Zana tessuto di vinchi.* — Fiscella, *sin. Lat.* fiscella, fiscina. *Gr.* φορμίς, σπυρίς. *Fior. Ital. D.* Ma non potendo notare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l'ebbe, misevi il fanciullo. *Tass. Ger.* 7. 6. E vede un uom canuto all'ombre amene Tesser fiscelle alla sua gregge accanto. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Un breve, che ecc. giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l'ho riguardato nettissimo nella mia tasca, d'allorachè per una capra e due grandi fiscelle di premuto latte il comperai da un navigante.

FISCHIAMENTO, Fi-schia-mén-to. *Sm. Fischio, Bucinamento, Sibilo. Cr. alla V.* Bucinamento: Bucinamento, per similitudine, fischiamento degli orecchi. (A)

FISCHIANTE, Fi-schiàn-te. *Part. di* Fischiare. *Che fischia. Salvin. Opp. Cacc.* 2. 180. Ed ei a' lor piè a terra da frequenti Poote colpito fischiante a distesa. (N)

§ — *Detto delle lettere. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. La Z rozza in vece dell'aspra, e la S dolce per la quasi fischiante. *E* 2. 2. 1. 11. La qual lettera è strepitosa, ed ha assai del fischiante. *E di sotto:* Dico della S, che si chiama propria e fischiante. (V) (N)

FISCHIARE, Fi-schià-re. [*N. ass.*] *Mandare fuori il fischio, Sibilare,* [*ed anche Suonare il fischio.* — Fistiare, *sin.*] *Lat.* sibilare. *Gr.* συρίττειν. *Fir. As.* 220. E fischiando una sol volta così piano piano, aspetterai che questa mia balia ecc., aprendoti l'uscio, ti meni al bujo in camera mia. *E* 284. Dopo battè, come era usato, e fischiando fa chiaro ch'egli è venuto. *Morg.* 20. 61. E fischia come serpe, quando è in caldo. *Segr. Fior. As.* 2. Quando una voce udimmo che fischiava. *E appresso:* E questo fu cagion ch'io non vedessi D'onde si fusse quel fischiar venuto.

2 — *Fare strepito, Alzare le voci, Gridare. Guid. G.* Li quali tutti fischiarono alla battaglia, e gittarsi addosso alli Greci.

3 — *Detto di ogni altra cosa che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. Bern. Orl.* 1. 2. 4. E par che 'l ciel poveli, e a terra vada, Solo al fischiar dall'una e l'altra spada. *Sagg. nat. esp.* 100. Non si vedeva più quel bollimento, nè si udiva fischiare, come l'altra volta aveva fatto.

4 — *E parlando de' Venti, si dice quando spirando fanno romore. Lat.* sibilare, susurrare. *Varch. Ercol.* 41. Se avesse sentito o cantare uccelli, o belare pecore, o ragghiare asini, e, non che altro, fischiare i venti. *Red. Ditir.* 16. Quale alla stagion del gielo Il più fredda Aquilon fischia pel cielo.

5 — *Parlando di* Comedia, Dramma, Discorso *ecc., vale Disapprovarlo altamente con fischi e grida.* (Van)

6 — *Parlando degli* Orecchi, *dicesi del sentirvisi dentro alcuno zufolamento, il che anche si dice* Cornare. *Salvin. Pref. T. B.* Ove non abbia il cansarsi del lume degli occhi, e il perdere la favella e il fischiar degli orecchi, come quando uno è per isvenirsi. (A)

§ — *Fig.* Fischiare gli orecchi ad alcuno, *si dice dell'immaginarsi che altri parli di lui.* (A)

2 — Fischiare altrui negli orecchi, *ed anche assolutamente* Fischiare, *fig.* = *Insinuare segretamente alcuna notizia. Pataff.* 9. Fischiandomi oltre, monna Tessa disse: ecc.

7 — *Fig.* Fischiare a' tordi = *Gettar parole invano, Affaticarsi inutilmente. Tassoni, Consid. Petr.* 1. 300. 26. Dove il testo nella mi consente, alcuni con lui, e lascio fischiare a' tordi. (P)

FISCHIATA, Fi-schià-ta. [*Sf.*] *L'atto del fischiare.* — Fistiata, *sin. Lat.* sibilus, sibilum. *Gr.* συριγμός.

§ — Scherno, Derisione fatta con istrepito, grida o *simili.* [*V.* Beffa, § 1.] *Lat.* subsannatio, exsibilatio. *Dav. Scism.* 64. Il Foresio, stato confessore e dilettissimo di Caterina ecc., con più solenne martirio andò in cielo ecc., arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi, con fischiate, motti, atti e canzoni d'ignominia. *E* 70. Avendo tre giorni battagliato, e vedendo Cox, per le fischiate e batter di mani e piedi, che Martire n'andava in fastio, fece ecc. *Tac. Dav. Stor.* 4. 230. Passavano per Roma in lunga fila, in mezzo d'armati: viltà ne' lor viaggi non era; maninconosa fierezza; saldi agli scherni e alle fischiate del volgo.

FISCHIATORE, Fi-schia-tó-re. [*Verb. m. di* Fischiare.] *Che fischia.* — Fistiatore, *sin. Lat.* sibilans.

FISCHIATRICE, Fi-schia-tri-ce. *Verb. f. di* Fischiare. *V. di reg.* (O)

FISCHIERELLA, Fi-schie-rèl-la. *Sf. Uccellagione colla civetta e col fischio.* — Fistierella, *sin. Cr. alla v.* Chiurlo. (A) (*Alla v.* Chiurlo *v'è* Fistierella.) (N)

FISCHIETTO, Fi-schiét-to. *Sm. dim. di* Fischio. *Zufolotto. Chiabr. rim.* 2. 210. (*Venezia* 1731.) Saravvi Alfesibeo, Che se 'n bocca riponsi Un picciolo fischietto, empierà l'aria Di mille varie voci Natureli agli uccelli. (A) (B)

§ — (Marin.) *Strumento da fiato, che rende un suono acutissimo, e serve al capo dell'equipaggio per dare gli ordini, i quali si comprendono dai diversi intervalli e modulazioni del suono: serve a risparmio di voce, e per diffondere rapidamente i comandi.* (A)

FISCHIO [*Sm.*] *Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa colla bocca, con varie posture di labbra e di lingua. La pronunzia di tal vocabolo esprime maravigliosamente il suono di tal voce.* — Fistio, *sin. Lat.* sibilus. *Gr.* συριγμός. (Voce fatta per onomatopea ed anche più imitativa che il *siffler* de' Francesi, il *chiflar* degli Spagnuoli ecc.) » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 6. Imitato il suono del fischio, siccome imitò il suono dell'usignuolo Aristofane, e quello delle rane. (N)

§ — *Si dice ancora a varii strumenti che ajutano o servono per fischiare. Dant. Par.* 25. 135. Tutti si posano al suonar d'un fischio. *But. ivi:* Quando lo comito suona lo fischio, tutti li remi, riparcossi prima nell'acqua più volte, si posano.

FISCHIONE. (Zool.) Fi-schió-ne. *Sm. Nome che si dà in Toscana a diverse specie d'anatre anche selvatiche.* — Fistione, *sin. Il Fischione, detto dagli scrittori* Anatra querquedula maggiore, *è una varietà dell'arzavola.* (A)

§ — *Si dà pure questo nome al* Chiurlo. *V.* Chiurlo, § 2. (A)

FISCIA. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* physcia. (*Da physce vescica.*) *Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, da Michaux stabilito co' licheni di Linneo, così denominandole dalla figura vescicolare della loro fruttificazione, e da' moderni botanici riportato sotto il genere Parmelia.* (Aq) (N)

FISCINA, Fi-sci-na. *Sf. Lo stesso che* Fescina. *V. Sannaz. Arcad. pros.* 11. Al secondo è apparecchiata una nuova e bella fiscina, convenevole instrumento al sordido Bacco. (V) (N)

FISCIO. (Bot.) *Sm. V. G. Lat.* physkium. (*Da physcion dim. di physce vescica.*) *Specie di pianta acquatica della Cocincina, del genere vallisneria, caratterizzata dalla mancanza del fusto, dalle foglie spadiformi radicali, da' fiori solitarii con sei stami, e da una capsula cilindrica a foggia di vescica. Loureiro ne ha formato un genere nella poligamia diecia.* (Aq) (N)

FISCIONE. (Geog.) Fi-scio-ne. *Scoglio della Beozia, ove soggiornava la Sfinge.* (Mil)

FISCIU'. (Ar. Mes.) *Sm. Francesismo introdotto dalla moda. Specie di fazzoletto di velo o simile, che portano le donne intorno al collo e sulle spalle.* — Fisciù, *sin.* (*In franc. fichu*) *Fag. Rim.* Rimiro le pettegole e barone, Che vogliono alla veste il falpalà, Il fisciù, lo schinchercha, il berrettone. (A)

FISCO. [*Sm.*] *Pubblico erario, al quale s'applicano le facultà e le condannagioni de' malfattori,* [*e le eredità di coloro che muojono senza legittimo erede. Lat.* fiscus, aerarium. *Gr.* ταμεῖον. *M. V.* 2.

21. Prese licenzia di procacciare di recar al fisco i beni di costoi ch'era handeggiato. » *Bemb. Stor.* 6. 84. Ed lor tolta la terra di Cittadella, ed i lor beni posti nel fisco. *E* 6. 91: A alcorezza di queste libbre i suoi beni furono nel fisco obligati. *E* 10. 100. Il magistrato delle cose cadute nel fisco. (V) *Car. Lett.* 1. 20. Di poi gli farò procedere alla pena degli scudi 100 del fisco. (N)

2 — *Per metaf. Lib. son.* 31. Da farti un simolacro, un tabernacolo ecc. Un fisco, d'ogni vizio un ricettacolo.

3 — (Leg.) Andare in fisco o nel fisco = *Essere incorporato dal fisco checchessia, o per difetto d'erede o per frode o per delitto di chi prima il possedea. V.* Andare in fisco. (A)

4 — (Arche.) Fisco giudaico: *Nome che davasi al tributo che i Giudei pagavano ai Romani in tutta l'estensione dell'Impero.* (Mil)

FISCO. *N. pr. m.* (Dal gr. *physcon* ventricolo) — *Figlio di Eolo e nipote di Anfitrione.* (Mil)

2 — (Geog.) *Antica città della Locride.* — *Antico fiume dell'Asia che si gettava nel Tigri.* (G)

FISCOA, Fi-scò-a. *N. pr. f.* (Da gr. *physis* abito, e sia da *coo* io intendo; sia da *acuo* io ascolto: Abituale ad intendere, ad ascoltare.) — *Ninfa amata da Bacco e madre di Narceo.* (Mil)

FISCOCEFALO. (Chir.) Fi-sco-cè-fa-lo. *Sm. Lo stesso che* Fisocefalo *V.* (A.O.)

FISCONE. (Arche.) Fi-scó-ne. *Soprannome di Tolommeo Evergete II re d'Egitto, a cagione della straordinaria grossezza del suo ventre.* (Dal gr. *physca* vescica.) (Mil)

FISCONIA. (Med.) Fi-sco-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* physconia (Da *physce* vescica.) *Genere di malattia, che consiste in una gonfiagione di tutto l'addomine o basso ventre, prodotta dalle parti solide che nelle femmine spesso smentisce gravidanza: malattia chiamata anche* Iposarca. (Aq) (N)

FISEMA. (Chir.) Fi-sè-ma. *Sf. V. G. Lat.* physema. *Gr.* φύσημα. (Da *physao* io gonfio.) *Tumefazione, Gonfiezza.* (Van)

FISERA. (Geog.) Fi-se-ra. *Città della Corsica detta poi* Figari o Figeri. (G)

FISETERE. (Zool.) Fi-se-tè-re. *Sm. V. G. Lat.* physeter. (Da *physao* io gonfio.) *Così da' Latini, dopo i Greci, venne denominato un animale cetaceo, notabile, dopo la balena, per la grandezza di corporatura, e foratto in simo al muso d'uno sfiatatojo, donde fa, singolarmente nelle tempeste, sgorgare le onde in gran copia. Secondo Linneo, è un genere di mammiferi dell'ordine de' cetacei; ma Lacepede ne ha formato una famiglia detta de' Fiseteri, la quale comprende le balene, le balenopteri, ecc.* — Fisistero, sin. (A) (N)

FISI. (Fis.) *Sf. V. G. Lat.* physis. *Gr.* φύσις. (Da *phyo* io nasco.) *Dicesi così la generazione, la forza generatrice, la natura.* (A)

FISICA, Fi-si-ca. [*Sf. V. G.*] *Scienza* [*de' corpi in genere, Scienza della natura, che anche si dice* Filosofia naturale.] *Lat.* physica. *Gr.* φυσική. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è Fisica, per cui noi sappiamo la natura delle cose che hanno corpo, e conversano colle corporali cose. *Dant. Inf.* 11. 101. E se tu ben la tua Fisica note, Tu troverrai ecc.

2 — Professione della medicina. *Lat.* ars medica, physica. *Gr.* ἰατρική. *M. Aldobr. P. N.* 6. Dio donòe a lui, siccome alla più nobile criatura, una scienza che l'uomo chiama fisica, per la quale egli guardasse la santade, che egli gli donòe primieramente, e potesse ancora le malattie rimuovere e schifare. E notate, che fisica è fatta principalmente per santade guardare; ma non sia di vostra intenzione, che la fisica sia scienza per far vivere l'uomo perpetualmente, così è fatta per conducere l'uomo infino alla morte naturale. *E* 4. Fisica è quella propria scienza, per la qual l'uomo conosce tutte le maniere del corpo dell'uomo, e per la quale l'uomo guarda la santà del corpo, e rimuove le malattie. *Maestruzz.* 2. 25. 2. Il sesto (caso) quando i monaci, i calonaci regolari, l'arcidiacono, decano, proposti, piovani, cantori ecc., ovvero qualunque prete ode legge, ovvero fisica. *E appresso:* Il quartodecimo è de' dottori e maestri, i quali scientemente insegnano legge o colora c'hanno lasciato l'abito, ovvero fisica. » *Nov. ant.* 40. Il medico . . . , consolava la donna, e mostrava ragioni, secondo fisica, che ben poteva essere ecc. (V)

3 — Arte della medicina. *Onde* Far la fisica = *Medicare. Nov. ant.* 10. Allora il maestro (*medico*) giurò di mai non medicare se non asini, e fece la fisica delle bestie e di vili animali di sempre tutta sua vita. (V)

FISICAGGINE, Fi-si-càg-gi-ne. [*Sf. ast. di* Fisicoso.] *Fantasticaggine. Zibald. Andr.* Sono certi cervelli strani, fantasticatosi e rozzi, che godono della loro fisicaggine. *Fr. Giord. Pred. R.* Era entrata in una profonda fisicaggine.

FISICALE, Fi-si-cà-le. *Add.* [*com. V. A.*] *Di fisica, Attenente a fisica. Lat.* physicus. *Gr.* φυσικός. *Lib. Amor.* 41. Queste cose, che voi mi dite, per ragion fisicale, senza risposte, per ragion vi lascio, perchè di fisica non bisogna trattar se non per infermi. » *Tes. B. lett.* 6. 1. Conciossiachè. . . . sia dai fisicali canoni proibito. (N)

FISICAMENTE, Fi-si-ca-mén-te. *Avv. In modo fisico; e vale anche Realmente, Effettivamente. Del Papa, Not. um. rec.* (A)

FISICARE, Fi-si-cà-re. [*N. ass.*] *Fantasticare, Ghiribizzare. Lat.* commisisci. *Gr.* ἐξηγεῖσθαι. (Dal gr. *physis* natura, indole, generazione; quasi esplorar l'indole, la natura, la generazion di una cosa.) *Varch. Ercol.* 70. Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo e con ognuno e d'ogni cosa tenzonano e contendono, nè si può loro dir cosa che essi non la vogliono ribattere e ributtarla, si chiamano fisicosi, e'l verbo è Fisicare. *Cant. Carn.* 140. Gran copia ci troviam di gran grollie; Buon da farvi disporre a non fisicar troppo nel sottile.

FISICIANO, Fi-si-ci-à-no. [*Add. e sm.*] *V. A. V. e di'* Fisico. — Fisiciano, sin. (In franc. *physicien* fisico.) *G. V.* 6. 24. 3. Infermò di grave malattia, ma non però mortale; e facendosi curare a' medici fisiciani, Manfredi suo fratello ecc. li fece a' detti medici per moneta e gran promesse avvelenare. *E* 8. 20. 6. Il quale fu sommo fisiciano sopra tutti quelli de' Cristiani. » (*Nella Storia de' Malispini, da cui trasse i Villani il passo del primo esempio, abbiamo secondo la lezione del Follini:* Facendosi curare a' medici fisichi.) (P)

FISICO, Fi-si-co. [*Add. e sm. Pl.* Fisichi *e* Fisici.] *Scienziato di fisica.* — Fisiciano, Fisiziano, sin. *Lat.* physicus. *Gr.* φυσικός. *Lab.* 209. Se quello è ver che questi fisici dicono.

2 — Medico. *Lat.* medicus. *Gr.* ἰατρός. (In ingl. *physician* vale il medesimo) *Petr. cap.* 6. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil ecc. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono perciò i lavoratori da riprendere; che osservano il tempo di seminare, ovvero a tagliare gli alberi, e cota' cose, le quali hanno ragioni naturali, e simigliantemente i fisici nelle medicine. *Pianm.* 2. 11. Nè valse a farmi tornar la vita errante ne' suoi luoghi di fisico alcuno argomento. » *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Tanto a me s'appariten, fisico primo Dello spedal. *E Salvin. Annot.* ivi Fisico, medico, perchè i medici s'addottorano ancora in filosofia, la quale bene, e con regola buona, secondo la verità studiata, la via e luce alla buona e prudente medicina . . . *Fisico primo*, protomedico. (N)

FISICI. *Add. m. di* Fisica. *Lat.* physicus, naturalis. *Gr.* φυσικός. *Dant. Par.* 24. 133. Ed a tal creder non ho io pur pruove Fisice e metafisice, ma dàlmi anco la verità che quinci piove. *M. V.* 9. 107. La mano di Dio non è stanca, nè limitata da costellazioni, nè da fisiche ragioni.

FISICOASTRONOMICO, Fi-si-co-a-stro-nò-mi-co. *Add. m. comp. Che la fisica è secondo i principii dell'astronomia. Gem. Montan. Lett. al Magliab. Berg.* (Min)

FISICOMATEMATICO, Fi-si-co-ma-te-mà-ti-co. *Add. m. comp. Che la fisica è secondo i principii della matematica.* (A) *Red. Esp. Nat. t.* 6. 26. Potrete leggere ecc. le dimostrazioni fisicomatematiche del signor canonico Donato Rossetti ecc. (P)

FISICOMEDICO, Fi-si-co-mè-di-co. *Add. m. comp. Che la medicina è secondo i principii della fisica. Co. Barbier. Lett. Berg.* (Min)

FISICOSO, Fi-si-có-so. *Add. m. Scrupoloso, Fantastico. Lat.* morosus, difficilis. *Gr.* δύσκολος. (V. *Fisicare.*) *Varch. Ercol.* 70. Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre e in ogni luogo e con ognuno e d'ogni cosa tenzonano e contendono, nè si può loro dir cosa che essi non la vogliano ribattere o ributtarla, si chiamano Fisicosi. *E* 270. Mi pare per lo più tanto stretto, scuro e fisicoso, quanto quello di messer Annibale largo, chiaro, ecc.

Fisicoso diff. da Sofistico, Fantastico, Stravagante. Fisicoso, non conosciuto nella lingua comune, fu impiegato da' Toscani con la nozione figurata di *Sofistico. Sofistico* è un attributo che si applica a coloro che nel ragionare si abbandonano a cavillose sottigliezze: *Uomo sofistico, Domanda sofistica, Parole sofistiche* ecc. *Fantastico* indica Stranezza di pensieri, derivante da fantasia alterata, sregolata. *Stravagante*, riferito alla potenza intellettiva, esprime una maniera di pensare non ordinaria, e per lo più capricciosa: *Cancetto stravagante, Risoluzione stravagante.*

FISIDRO. (Bot.) Fi-si-dro. *Sm. V. G. Lat.* physidrum (Da *physce* vescica, e *hydor* acqua.) *Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, fornite di corpo membranoso in forma di vescica stoltica perforata; e piena d'un liquore acqueo in cui nuotano i semi. Genere fondato da Rafinesque e non riconosciuto da' moderni botanici.* (Aq) (N)

FISIMA, Fi-si-ma. [*Sf. V. A.*] *Fantasia fisicosa.* (V. *Fisicare.*) *Pataff.* 6. Per fisime che venne al Zennovino. *Cron. Morell.* 345. Riguardando lei ripiena di tanto dolore, cominciai a piangere, e in tante fisime vanai, che per gran pezzo i miei non poterono raffrenare ecc. *Alleg.* 260. Quando in un tratto venendomene la fisima straordinario, è bisognato, a dispetto di mare e di vento, che io sborri fantasticamente e componga al bujo il seguente capitolino. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 1. Così fisima, quasi φύσημα, cioè stato d'orgoglio e enfiagione di mente, capriccio. (N)

2 — Collera, Ira, Sdegno. *Onde* Andare in fisima = *Adirarsi. V.* Andare in fisima. (A)

FISIOCRATE (Filos.) Fi-siò-cra-te. *Add. e sm. V. G.* (Da *physis* natura, e *cratos* potere.) *Colui che non ammette altro potere che quello della natura; Materialista.* (Van)

FISIOCRATICO. (Filos.) Fi-sio-crà-ti-co. *Add. m. Della fisiocrazia.* (Van)

FISIOCRAZIA. (Filos.) Fi-sio-cra-zi-a. *Sf. Potere della natura.* (Van)

FISIOCRITICO. (Let.) Fi-sio-cri-ti-co. *Add. e sm. Nome d'un' accademia fondata in Siena dal Gabrielli nel 1690 sotto il titolo di* Colonia Arcadica fisiocritica. (Dal gr. *physis* natura, e *critice* arte di giudicare.) (O)

FISIOFILO. (Fis.) Fi-si-ò-fi-lo. *Add. m. V. G. Lat.* physiophilus. (Da *physis* natura, e *philos* amico.) *Amatore o Studioso della natura.* (Aq)

FISIOFILOSOFIA. (Fis.) Fi-sio-fi-lo-so-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* physiophilosophia. (Da *physis* natura, e *philosophia* filosofia.) *Filosofia della natura.* (Aq)

* **FISIOGENIA.** (St. N.) Fi-sio-ge-ni-a. *V. G. Sf. Lat.* physiogenia. (Da *physis* natura, e *gennao* generare.) *Origine o genesi della natura; così propriamente chiamasi la Storia naturale.* (Fl)

FISIOGNOMIA. (Fisiol.) Fi-sio-gno-mi-a. *Sf. V. e di'* Fisiognomonia. (Aq)

FISIOGNOMO. (Fisiol.) Fi-siò-gno-mo. *Add. e sm. Lo stesso che* Fisonomista. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 6. Zopiro fisiognoma, avendo dalla fisonomia di Socrate, assomigliato da Alcibiade alla figura d'un Sileno, argomentato esser egli libidinoso, ebbe tal risposta da Socrate: tale io sarei se la filosofia non fosse stata. (N)

FISIOGNOMONIA (Fisiol.) Fi-sio-gno-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* physiognomonia. (Da *physis* natura, e *gnomon* indice, conoscitore.) *Dottrina per indovinare il carattere morale dell'uomo dall'ispezione de' lineamenti del volto.* — Fisiognomia, Fisiognomonica, *sin.* (Aq) (Van)

FISIOGNOMONICA. (Fisiol.) Fi-sio-gno-mò-ni-ca. *Sf. V. G. Lo stesso che* Fisiognomonia. *V.* (Van)

FISIOGNOMONISTA. (Fisiol.) Fi-sio-gno-mo-ni-sta. *Add. e sost. com. Lo stesso che* Fisonomista. *V.* (Van)

FISIOGRAFIA. (Filos.) Fi-sio-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* physiographia. (Da *physis* natura, e *grapho* io descrivo.) *Descrizione delle cose naturali.* (Aq)

FISIOGRAFICO. (Filos.) Fi-sio-grà-fi-co. *Add. m. Della fisiografia.* (Van)

FISIOGRAFO. (Filos.) Fi-siò-gra-fo. *Add. e sm. Chi pratica la fisiografia.* (Van)

FISIOLOGIA. (St. Nat.) Fi-sio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* physiologia. (Da *physis* natura, e *logos* discorso.) *Nel significato etimologico è lo stesso che Fisica, ma nel senso convenzionale esprime il Trattato delle funzioni diverse che si effettuano negli esseri organizzati; e siccome questi si dividono in animali e vegetabili, così dicesi* Fisiologia animale *e* vegetale, *ma in generale si usa questo termine per indicare la scienza delle funzioni che si esigono dalla macchina umana. Cocch. Ascl.* (A) (Aq) *Salvin. Disc.* 2. 93. Per testimonianza del Lessio nella fisiologia stoica. (N)

FISIOLOGICO. (St. Nat.) Fi-sio-lò-gi-co. *Add. m. V. G. Appartenente a fisiologia. Cocch. Ascl.* Che da lui preso avesse quel pensiero fisiologico del perpetuo mutamento del corpo umano. (A)

2 — (Chim.) *Aggiunto della chimica applicata ai vegetabili.* (O)

FISIOLOGO. (St. Nat.) Fi-siò-lo-go. *Add. e sm. Parlatore di fisica. Bocc. Com. Dant.* (A)

2 — *Oggi dicesi* Colui che sa la fisiologia, e che scrive sopra materie fisiologiche. (A)

FISIOMANTE. (Fisiol.) Fi-sio-màn-te. [*Add. e sost. com. V. G.*] *Che studia fisonomia, o indovina per via di fisonomia.* (Dal gr. *physis* indole, natura, e *mantia* divinazione.) *Varch. lez.* 90. Alcuni fisiomanti (come testimonia Aristotile) avevano ridotte tutte queste somiglianze a tre.

FISIONOGRAFO. (B. A.) Fi-sio-nò-gra-fo. *Sm. V. G.* (Da *physis* natura, *gnoma* notizia, e *grapho* io descrivo.) *Strumento inventato recentemente in Parigi, per mezzo di cui si delinea e quasi si calca un ritratto sulla figura naturale.* — Fisonografo, *sin. I Francesi lo chiamano anche* Fisionotrace. (Dal v. *tracer* delineare, indicare, descrivere.) (O)

FISIONOMIA. (Fisiol.) Fi-sio-no-mi-a. *Sf. Lo stesso che* Fisonomia. *V.* (Dal gr. *physis* natura, e *gnoma* notizia.) *V. Gell. Color.* L'autore di quel libro, il quale è intitolato *Della fisionomia* ecc; il che para che confermino ancora i fisionomisti moderni. (A) *Rim. burl.* 2. 250. La fisionomia che guarda i volti, Può conoscere i ladri e gli assassini. (B) (*In questi due es. è nel primo sign. di* Fisonomia. *V.*) *Magal. lett.* 11. Che in questa ipotesi ecc. due povere scienze vanno subito a gambe levate, la fisionomia e la metoposcopia. (N)

FISIONOMICO, Fi-sio-nò-mi-co. *Add. m. Lo stesso che* Fisonomico. *V. Buonarr. Berg.* (N)

FISIONOMISTA. (Fisiol.) Fi-sio-no-mi-sta. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Fisonomista. *V. Gell. Color.* Il che pare che confermino i fisionomisti moderni. (A)

FISIONOMO. (Fisiol.) Fi-siò-no-mo. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Fisonomista. *V. Cortig. Castigl.* 4. 097. I fisionomi al volto conoscono spesso i costumi e talora i pensieri degli uomini. (N. S.)

* **FISIOPLASTICA.** (Med.) Fi-sio-pla-sti-ca. *V. G. Sf. Lat.* Physioplastica. Da *physis* natura, e *plasso* formare. *Forma naturale ideata dalla natura, così appella Watmann il Risarcimento d'una perdita viziosa di sostanza, mediante il semplice ed opposito dilatamento delle parti superstite circonvicine, sens'altra aggiunta estranea.* (Pl)

FISITERO. (Zool.) Fi-si-tè-ro. *Sm. V. G. Lo stesso che* Fisetere. *V. Gr.* φυσητήρ. *Ar. Fur.* 6. 36. Pistrici, fisiteri, orche e balene Escon del mar con mostruose schiene. (N)

FISIZIANO, Fi-si-zià-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Fisiciano. *V. A. V. e di'* Fisico. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 1. 4. *Fisiziano* si trova nel vocabolario, voce antica per fisico, dal franzese *phisicien*. (*Nel vocab. non si trova che* Fisiciano.) (N)

FISO. *Add. m. Affissato, Intento, Attento, Fermo a considerare o a riguardare. Lat.* fixis oculis attentus, vel animo intentus. *Gr.* ἀτενής. (Dal lat. *fixus* fisso.) *Petr. canz.* 20. 4. Perch'io miri Mille cose diverse attento e fiso, Sol una donna veggio e 'l suo bel viso. *E* 22. 4. Quando una donna ecc., Vedendomi sì fiso All'atto della fronte e delle ciglia: Meco, mi disse, meco ti consiglia. *E son.* 19. Mentre io sono a mirarvi intento e fiso. *Bocc. nov.* 17. 51. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

2 — Ficcato, Fissato. *Vit. SS. Pad.* 1. 107. Sono fiso in un limo che non trova fondo. (*Altri leggono* fisso) (V) (*Altri* infisso o fitto) (P)

FISO. *Avv. Fisamente. Lat.* intentis oculis, attente. *Gr.* ἀτενῶς. *Bocc. nov.* 99. 27. Al Saladino tornò alla mente messer Torello, e cominciò fiso a riguardarlo. *Dant. Inf.* 4. 6. Fiso riguardai, Per conoscer lo loco dov' io fossi. *E Purg.* 22. 6. Perch'io udia da loro no troppo fiso. *Petr. son.* 224. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica. *Cron. Morell.* 340. Si dormita per ispazio d'un'ora molto fiso, e senza alcuno impaccio.

2 — Fiso fiso, *così raddoppiato, ha forza di superl., e vale* Molto *fisamente. Fir. As.* 22. Eccoti venire una donnola ecc., la quale guardando fiso fiso, non mi levava mai occhi d'addosso. *Malm.* 7. 41. E parvergli sì bello a quel mu'intriso, Ch'ei si pose a guardarlo fiso fiso.

FISOBLEFARO. (Chir.) Fi-so-blè-fa-ro. *Sm. V. G. Lat.* physoblepharon. (Da *physao* io gonfio, e *blepharon* palpebra.) *Gonfiagione enfisematosa delle palpebre.* (Aq)

FISOCARPO. (Bot.) Fi-so-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* physocarpus. (Da *physa* vescica, e *carpos* frutto.) *Nome di una divisione del genere* thalictrum, *che comprende le specie caratterizzate da frutti rigonfi a foggia di vescica stipitate e con fiori poligami.* (Aq) (N)

FISOCEFALO. (Chir.) Fi-so-cè-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* physocephalus. (Da *phisao* io gonfio, e *cephale* capo.) *Gonfiezza della testa proveniente dall'aria.* — Fisocefalo, *sin.* (Aq)

FISOCELE. (Chir.) Fi-so-cè-le. *Sm. V. G. Lat.* physocele. (Da *physa* flato, e *cele* tumore.) *Ernia ventosa dello scroto. V.* Pneumatocele (Aq)

FISOCELIA. (Chir.) Fi-so-ce-li-a. *Sf. V. G. Lat.* physocoelia. (Da *physa* flato, e *cilia* ventre.) *Timpanitide o gonfiezza del ventre dipendente da aria.* (Aq)

FISODE. (Bot.) Fi-sò-de. *Sf. V. G. Lat.* astralagus physodes. (Da *physa* flato, vescica.) *Specie di pianta del genere astragalus, caratterizzata dalle foglioline bislunghe ottuse glauche e di sotto seriche, i cui legumi sono rigonfi e didimi.* (Aq) (N)

2 — *Specie di pianta del genere Erica a corolla gonfia e rotonda come una vescichetta, e con foglie lineari ottuse vischiette. Lat.* erica physodes. (Aq) (N)

3 — *Specie di Lichene con espansioni convesse che sembrano gonfie; riportato sotto al genere* Parmelia. *Lat.* parmelia physodes (Aq) (N)

FISOFOLO, Fi-sò-fo-lo. [*Add. e sm. V. e di'*] Filosofo. *Voce detta dal Boccaccio per baja in persona d'uomini idioti, per servare il costume,* [*ma che nessuno imiterà, salvo il bisogno di un egual caso.*] *Bocc. nov.* 10. 6. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò. *E nov.* 66. 2. E a questo s'accordano tutti i fisofoli.

FISOLERA. (Marin.) Fi-so-lè-ra. *Sf Sorta di barchetta sottile senza coperta, che va velocemente a remi; così detta perchè con essa si va in mare all'uccellagione de' fisoli. Berg.* (S)

FISOLO. (Zool.) Fi-so-lo. *Sm. Così chiamasi in qualche luogo d'Italia lo Smergo.* (Dal gr. *physelos* fugace.) (A)

FISOMETRA. (Chir.) Fi-sò-me-tra. *Sf. V. G. Lat.* physometra. (Da *physa* flato, vescica, e *metra* matrice.) *Distendimento dell'utero per gas; gravidanza gassosa.* (Aq) (A. O.)

FISONCO. (Chir.) Fi-sòn-co. *Sm. V. G. Lat.* physoncus. (Da *physa* flato, e *oncos* tumore.) *Tumore contenente dell'aria ed altro gas.* (Aq)

FISONE. (Geog.) Fi-sò-ne. *Uno de' quattro fiumi che uscivano dal Paradiso terrestre, e si crede essere il Gange.* (G)

FISONFALO. (Chir.) Fi-sòn-fa-lo. *Sm. V. G. Lat.* physomphalus. (Da *physa* flato, ed *omphalos* ombellico.) *Tumore formato dall'aria nell'ombellico.* (Aq)

FISONOMIA. (Fisiol.) Fi-so-no-mi-a. [*Sf. V. G.*] *Aria per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti e dall'aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini.* — Fisionomia, *sin.* (V. Faccia.) *Lat.* physiognomia. *Gr.* φυσιογνωμία. (V. *Fisionomia.*) *Com. Inf.* 20. Ed eziandio la figura e la statura, da' quali principii procede la fisionomia. *M. Aldobr. P. N.* 6. La quarta si sarà, la quale è appellata Fisonomia, per la quale si conosce l'uomo, per li segni di fuori a riguardare, s'egli è buono o malvagio.

2 — *Si prende ancora per la stessa aria ed effigie degli uomini, che anche si disse, in modo basso,* Luchera. *Lib. son.* 140. La tua fisonomia traditoresca, L'esser bistorto, e le gambe a sghimbesci, Danno notizia del tuo mal pensiere. » *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Pon mente alle persone, e nota e squadra, In raccettando incogniti o stranieri, La lor fisonomia. *E Salvin. Annot. ivi.* La prima sentenza che si dia dentro di noi d'una persona la prima volta vista, è motivata dall'aspetto, dalla cera, dall'aria del volto e dalla fisonomia . . . Quello si dice tutto giorno, m'ha cera di tristo; quell'altro par che abbia fisonomia d'uomo dabbene . . . , sicchè la fisonomia vale un poco a fare il primo concetto d'un uomo (quantunque ciò sia fallace) o di probità o di malvagità. (N)

FISONOMICO, Fi-so-nò-mi-co. *Add. m. Di fisonomia.* — Fisionomico, *sin. Infar. sec.* 244. È fisonomica la scienza che lo c'insegna?

2 — *Detto anche di chi è dato allo studio della fisonomia; e si usa anche in forza di sm. Pap. Burch.* Facesse poi professione di fisonomico e di chiromante. (A)

FISONOMISTA. (Fisiol.) Fi-so-no-mi-sta. [*Add. e sost. com.*] *Che insegna fisonomia.* — Fisionomista, Fisonomo, Fisionomo, Fisiognomo, Fisiognomista, *sin. Circ. Gell.* 4. 10. Imperocchè, come dicono questi fisonomisti, i costumi dell'animo seguono la complessione del corpo.

FISONOMO. (Fisiol.) Fi-sò-no-mo. *Add. e sm. Lo stesso che* Fisonomista. *V. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 140. Fisonomo gentile degli ingegni, di questo emulator di Pittagora, a prima fronte gli squadrava, gli ravvivava ecc. (N)

FISOPSOFIA. (Chim.) Fi-so-pso-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* physopsophia. (Da *physa* vescica, e *psophos* strepito.) *Eruzione fragorosa di gas.* (Aq)

FISOSAFO, Fi-sò-sa-fo. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Filosofo. *Rim. Ant. Fr. Guitt.* Già fisosafi Dio non conoscendo, Nè poi morte sperando guiderdone, Ischifar vizii, e aver tutta stagione. *V. not. 201. Guitt. Lett.* (V)

FISOSCHEO. (Chir.) Fi-so-schè-o. *Sm. V. G. Lat.* physoscheon (Da *physa* fiato, e *osche* scroto.) *Tumore formato da aria nello scroto.* (Aq)

FISOSPASMO. (Med.) Fi-so-spa-smo. *Sm. V. G. Lat.* physospasmus. (Da *physa* vescica, e *spasmos* distensione, convulsione.) *Timpanitide cagionata da ristringimento spasmodico di qualche punto del canale intestinale; o Colica flatulenta.* (Aq)

FISOTORACE. (Med.) Fi-so-to-rà-ce. *Sm. V. G. Lat.* physothorax. (Da *physa* gas, e *thorax* petto.) *Accumulazione di gas nel petto.* (Aq)

FISSALE. (Zool.) Fis-sà-le. *Sm. Specie di pesce. Gr.* φυσσάλος. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 200. E i fissali che 'l mar sboffan feroci. (N)

FISSAMENTE, Fis-sa-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Fisamente. *Lat.* intende. *Gr.* ἀτενῶς. *Bemb. Pros.* 1. Me e voi di che pensavate così fissamente? *Circ. Gell.* 2. 28. Ei debbe aver inteso che le ragioni di lei, ch'egli si è così fermo a riguardarci fissamente. » *Dant. Rim. p.* 88. (*Fanf* 17. 81.) Dice il pensier, guarda alla mente tua Ben fissamente allor ch'ella s'indue Con donne che leggiadre e bella sia. (B)

FISSAMENTO, Fis-sa-mén-to. *Sm. L'affisare, Il fisare. Magal. Lett.* 7. Questo però accade mettendosi brevissimo tempo da un fissamento d'occhio e un altro. (N)

FISSARE, Fis-sà-re. [*Att.*] *Fisare, Affisare, Affissare. V. Lat.* fixis oculis intueri. *Gr.* ἀτενίζειν. *Dant. Par.* 21. 92. Quel serafin, che 'n Dio più l'occhio ha fisso. » *Segner. Incred.* 1. 10. 3. Fissiamoli (*i guardi*) in faccia al sole. *Ricciard.* 24. 58. Pur là si volga e fissa ben le ciglia (Già fatto giorno) nella bella dama. (N)

2 — *Att. e n. ass.* Determinare, Stabilire. *Tass. Ger. lib.* 8. 88. Quivi sè stessa a l'animo d'Abisso Crucia; così comando, e così fisso. (P) *Salvin. Disc. Accad.* 4. 101. Come egli (*il Bembo*) insegnò (*la lingua italiana*) nelle sue dottissime prose, nelle quali egli in forma di dialogo ragionando, la fissò con dotte regole, tratte dal buon uso, e dall'autorità de' buoni scrittori. (Min)

3 — Tener fisso, fermo, Fermare. *Car. Lett. ined.* 2. 66. Intanto le cose qui hanno quiete e dolcezza assai, e direi sicurezza del tutto se non che quello mercurio non si può tanto fissare che basti. (N)

4 — *Detto di Radici*, Abbarbicare. *Omel. S. Greg.* 1. 200. Come eglino (*gli alberi*) hanno fisse le radici, lasciamo stare le inaffiere. (Fr)

5 — Confermare alcuno in una cosa, Tenerlo fermo. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 113. Vedutasi la tenzone di Lipsia non oprar altro effetto in lui che fissarlo più nella contumacia, quasi coll'emendarsi fosse già egli (*Lutero*) per parere non ubbidiente al pontefice ecc. (Pe)

6 — *E n. pass. nel* 1.° *signif. Magal. Lett.* 7. Benchè tutti ad un tratto, e quasi nello stesso tempo si fissasser con l'occhio. (N)

7 — Ostinarsi, Fermar la mente. *Segner. Incred.* 1. 6. 8. E se ad ambo voi rimarrete convinto che Dio vi sia, come più fissarvi e contenderlo. (N)

Fissare diff. da *Fisare*. Il secondo verbo non ha che un solo significato ed è quello di Riguardar fisamente, che dicesi anche *Affisare*. Ma *Fissare*, che fu pure usato in tal senso, e però si confuse con *Fisare*, come *Affissare* con *Affisare*, ormai è più adoperato in quelli di Determinare, Stabilire, e Tener fermo, Fermare.

FISSATI. (Geog.) Fis-sa-ti. *Monti dell'Affrica che formano un ramo dell'Atlante.* (G)

FISSATO, Fis-sa-to. *Add. m. da* Fissare. *Dicesi nell'uso per Istabilito, Conchiuso.* (Van)

2 — (Chim.) *Dicesi di tutte le circostanze gazose che hanno preso la forma solida.* (A. O.)

3 — Aria fissata: *Nome dato da Blak all'acido carbonico.* (A. O.)

FISSAZIONE, Fis-sa-zi-ó-ne. *Sf. L'atto di fissare, e Lo stato di una cosa fissata.* (A) *Magal. Lett.* 7. Ristringimento della pupilla, che viene a farsi in così intensa fissazione. (N)

2 — Affissamento, Fisso pensamento, Attenta applicazione della mente. *Cr. nella v.* Affissazione. (A)

3 — (Chim.) *Operazione colla quale si combina un corpo gassoso con un corpo solido; e dicesi in genere di tutto ciò che di sua natura è fluido o volatile, e che è reso fisso e consistente*, come: La fissazione del mercurio. (A) (A. O.)

FISSENIA. (Geog.) Fis-se-ni-a. *Ant. cit. dell'Asia nella Mesopotamia.* (G)

FISSEZZA, Fis-séz-za. [*Sf.*] *ast.* di Fisso. [*Propriamente dicesi da' filosofi Quella proprietà per cui un corpo può reggere all'azione del fuoco, o di altro genere molto gagliardo. V.* Fissazione.]

2 — Immobilità, Stabilità. *Lat.* immobilitas, stabilitas. *Gr.* ἀτρεμία, ἀκινησία. *Segner. Pred.* 14. 4. Stagno per la fissezza, e per la fermezza, ardente per la terribile attività.

3 — Fissazione, Affissamento, Applicazione della mente. *Segn. Lett. risp.* 8. 8. Ma tal fissezza non è non voler altro che pensare a Dio solo, come con grave equivocazione si crede, ecc. (A)

* **FISSIBILITA'**, Fis-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Fissile, Fendibilità. *Targ. Viagg.* 7. 220. La prima (*vena d'allume*) diversifica molto ecc. per la differente durezza e fissibilità di tutta la massa. (Rob)

FISSICULAZIONE. (Chir.) Fis-si-cu-la-zi-ó-ne. *Sf. Parola adoperata anticamente per indicare le incisioni fatte collo scalpello.* (Dal lat. *fissum* part. di *findo* io fendo.) (A. O.)

2 — (Arche.) *Così chiamavasi lo sparpagliare le interiora delle vittime.* (Mit)

FISSILE. (St. Nat.) Fis-si-le. *Add. com. Aggiunto delle pietre che si possono dividere in lamine o lastre o scaglie.* (A)

FISSIO. (Mit.) Fis-si-o. *Soprannome di Giove e di Apollo.* (Dal gr. *physis* calore, generazione.) (Mit)

2 — (Geog.) *Antica città dell'Elide.* (G)

FISSIONE, Fis-si-ó-ne. [*Sf.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Ficcamento. *Lat.* fixio. *Gr.* πῆξις. *Teol. Mist.* Nella qual fissione, ovver ficcamento, le gocciole unitive della rugiada eterna, attinte per l'amore ecc. scendono al pedale dell'affetto.

2 — *Fu anche detto dagli scrittori naturali per Fissezza; ma è poco usitato. Biring. Pirot.* La sua miniera (*dell'argento*), quanto più è minuta, simile alle punte dell'agora, tanto più perfetta riesce, perchè dimostra purità e fissione. (A)

FISSIPEDE. (Zool.) Fis-si-pe-de. *Add. com. comp. Aggiunto degli animali che han l'ugne fesse; che anche son detti Bisulchi.* (A)

FISSISSIMO, Fis-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fisso. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 200. De i moti di quegli eterni globi fu contemplatore fississimo e innamoratissimo viaggiatore.

FISSO. *Add. m. da* Fissare. *Affissato. Lat.* fixus. *Gr.* πηκτός. *Petr. son.* 200. E per aver uom gli occhi nel Sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende. *Dant. Inf.* 26. 8. Se ben s'accoppia Principio e fine colla mente fissa.

2 — Fermo e stabile, [Che non si muove punto dal suo luogo.] *Lat.* immotus, firmus, fixus. *Bocc. Vit. Dant.* 262. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza, se trovare non ci vogliamo ingannati. *Dant. Par.* 7. 187. Ficca mo l'occhio ecc. Al mio parlar distrettamente fisso. *Petr. son.* 67. Ma e' la v'era con saldi chiovi fisso, Non devea specchio farvi.

3 — *Onde* Stelle fisse. *V.* § 8.

3 — [*E dicesi che* Una cosa è fissa nel cuore, nella memoria ecc., *per dire che è sempre presente alla memoria, ben impressa nella mente.*] *Petr. cap.* 1. Ma or si fisse Sue parole mi trovo nella testa, Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

3 — [Prefisso,] Destinato. *Petr. son.* 166. Così son le sue sorti a ciascun fisse.

4 — Determinato, Statuito. *Tass. Ger. lib.* 6. 64. Fisso è nel Ciel, ch'al venerabil segno Chini le mura, apra Sion le porte. (P)

5 — Trafitto, *dal lat.* fixus. *Ar. Fur.* 28. 89. Con atti e con parole e poco a poco Le scopre il fisso cor di grave puota. (M)

6 — Risoluto, Decisivo. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 488. Recò il Dandino risposte assai fisse del re, che voleva un'alta soddisfazione dell'oltraggio creduto. (Pe)

7 — *Parlando di Aria, dicesi comunem. Quella che proviene dagli spiragli di un uscio o d'una finestra, ed è perniciosa a chi la riceve.* (A)

8 — (Astr.) Stelle fisse: *Quelle che costantemente ritengono la stessa situazione e distanza, l'una rispetto all'altra. Galil.* 10 *Lett. Uom. ill. Firenze* 1778. *pag.* 12. Il quale (*occhiale*), oltre alla Luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse non mai più vedute, che sono più dieci volte tante, quante quelle che naturalmente sono visibili. (A) (B) *Magal. Lett.* 4. Una piccola stelluzza simigliante alle fisse. *E* 7. Qualch'altra stella errante o fissa. (N)

9 — (Chim.) [*Fisso dicesi da' chimici non solamente de' corpi che da nessun corrosivo possono essere sciolti o ridotti ne' loro elementi, ma ancora di quelli che reggono a un fuoco gagliardissimo; onde* Sali fissi *diconsi quelli che si estraggono da' corpi per via di calcinazione e lozione.*] *Red. Cons.* 1. 27. Gli è un fluido salsuginoso, fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto nei tendini, nei ligamenti, e ne' periostei o membrane, che vestono i capi degli ossi.

2 — Aria fissa o fissata: *Aria o acido aereo, detto Gas acido carbonio. V.* Gas. (A)

FISSOFORA. (Zool.) Fis-sò-fo-ra. *Sf. Nome di un genere di vermi dell'ordine degli acalifi liberi con corpo verticale superiormente terminato da vescica aerifera; lobi laterali, binati, subtrilobi, vescicolosi; inferiormente troncato, forato; delle appendici corniformi o dilatate in foglia scompartita; porta sotto dei filamenti tentacolati più o meno lunghi.* (Dal lat. *fissum* part. di *findo* io fendo, e da *fero* io porto: Portante fissura.) *Renier.* (Min) (N)

FISSU'. (Ar. Mes.) *Sm. indecl. V. franc. così pronunziata da molti in vece di* Fisciù. *V.* (A) *Baruffald. Berg.* (O) (*Il Berg. ha* Fissò *e non* Fissù; *forse sarà errore di stampa; ma in ogni modo è neologismo da fuggire.*) (N)

FISSURA, Fis-sù-ra. *Sf. V. L. Lo stesso che* Fessura. *V. Cortig. Castigl.* 6. 416. Mostrolle la luce che incominciava ad entrar per le fissure delle finestre. (N. S.) *Lor. Med. Rim.* 66. Quando raggio di sole Per piccole fissura Dell'api entrando nella casa oscura, Al dolce tempo le riscalda e desta, Escono accese di novelle cura. (B)

FISTELLA, Fi-stèl-la. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fiscella. *Fr. Giord. D.* Le femmine che vanno per le terre, per le piazze e per le rughe, affettate e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

FISTELLA. (Geog.) *Città dell'Africa nell'Impero di Marocco.* (G)

FISTELLO, Fi-stèl-lo. [*Sm.*] *V. A.* [*V. e di'* Enfiatello,] Fistola. *Fr. Jac. T.* 3. 62. 7. A me vengan li fistelli, Con migliaja di carboncelli, E li granchi siene quelli, Di che tutto in pieno sia. (*Così gli stampati; ma alcuni mss. hanno* enfistelli.) » (*Alla v.* Enfiatello *la Cr. cita lo stesso esempio co' numeri* 4. 22. 7.) (N)

FISTELLOSO, Fi-stel-lò-so. [*Add. m.*] *V. A.* [*piuttosto erroneo per* Fi-

stoloso, cioè] *Bucherato Pallad. Magg.* 6. E' cibil del cascio sano s'egli è o secco o fistolioso.

FISTIARE, Fi-stià-re. [*N. ass. Idiot. Fior. V. e di'*] Fischiere. » *Diol S Greg* 6 4 Pareva che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e rugghiasse come asino, e stridesse come porco, e fistiasse come serpente e come topo. *E* 6. 10. E cue un grande fistiare (*il serpente*) si gittòe giù per quel monte in grande precipizio. (V)

FISTIATA, Fi-stià-ta. [*Sf. Idiot. Fior. V. e di'*] Fischiata. *Buon. Fier* 3. 6. 10 Egli è ben lergo e strignerci in prigione Sol per une fistiata. *E* 6. 6. 6. Ma del popol l'invidie ha le fistiate. *E* 6. 6. 6. E posti alle fistiate, e' torsi, e' sassi Del popolo adirato.

FISTIATORE, Fi-stia-tó-re. [*Verb. m. di* Fistiare. *Idiot. Fior. V. e di'*] Fischiatore. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fistiator, che alle testa di due strade Par che accellino a le messoli in mezzo Per istiacciarli il capo.

FISTIERELLA, Fi-stie-rèl-la. [*Sf Idiot. Fior. V. e di'* Fischierella.] *Cr. alla V.* Chiurle.

FISTIO, Fi-sti-o. [*Sm. Idiot. Fior. V. e di'*] Fischio. *Lat.* sibilus. *Gr.* συριγμός.

FISTIONE. (Zool.) Fi-stió-ne. *Sm. Idiot. Fior. V.* e di' Fischione. (Van)

FISTOLA. (Chir.) Fi-sto-la. [*Sf.*] *Piaga secchia, caveranse,* [più o meno *infiltrato a seno, mantenuta da una alterazione locale e permanente de' tessuti viventi Le fistole sono chiamate* cieche od incompiute *quando non hanno che un' apertura,* e sono interne od esterne, *secondo che il loro orifizio comunica con una cavità sierosa o mucosa naturale, o che termina esternamente; sono poi* compiute, *quando si aprono da una parte in una cavità interna, e dall'altra alla superficie del corpo. Le fistole prendono anche nome di* sacre, biliose, lacrimali, salivali, stercorali, sinoviali, orinarie ecc. *secondo che servono di passaggio all'aria, alla bile, alle lagrime, alla saliva, alle materie fecali, alla sinovia, all'orina ecc., e che per conseguenza hanno sorgente nella perforazione degli apparecchi incaricati di condurre, ritenere e separare tali materie.* — Fistello, *sin. Lat.* fistula. *Gr.* σύριγξ. *Tes Pov. P. S.* 6 Contra fistola nell'occhio la polvere d'incenso ecc., premi la fistola, chè n'esca le marcie. *E* 40. Se la fistola ha molte rompitore, e non son ritte, sicchè le medicine vi possono entrare, mettivi dentro e suzo sterco di cane con melle tepido. Anco tre cime d'erba che chiamasi *figliuolo innanzi lo padre,* bevuta più volte, guarisce la fistola del cancro. *Volg. Mes.* Si leono canteri e medicine rodenti alle fistole lacrimali. *E altrove:* Giova alle guarigione delle fistole e delle piaghe maligne. *Lib Opp. div. tratt. di F. Gio. Marig.* totanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o 'l canchero. *Bocc. nov.* 30. 4. Gli era rimasa una fistola, la quale di grandissima noje e di grandissima angoscia gli era.

6 — (Mus.) [*Strumento musicale da fiato, formato di varie cannucce con certa proporzione, diseguali, per lo più in numero di sette e congiunte con molle cera; diverso dalla*] sampogna, [*con la quale per altro è comunemente confusa; detta anche con greco vocabolo* Siringa.] — Fistula, *sin. Lat.* fistula. *Gr.* σύριγξ. *Buon. Fier.* 0. 3 8. Diverse frottole Mettono le musica A suon di fistole, A suon di flauti, ecc.

6 — Fistole civatica: *Nome antico del piffero traverso.* (t.)

6 — (Idraul.) Fistola *dicesi ancora da alcuni scrittori idraulici per* Tubo, Sifone, Doccia, *che si applica ai fori de' vasi per misurare la spesa dell'acqua.* (A)

4 — (Farm.) *È anche aggiunto della* Cassia. *Volg. Mes* La cassia fistola è una medicina, della quale è fidanza d'averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un'oncia di cassia fistola. *E altrove:* Tiene il corpo solelo con acque cotta di susine, e di cassia fistola, e viuole, e manna, e tamarindi.

FISTOLARE, Fi-sto-là-re. *Add. com. Da fistola,* [*Che giova a curar le fistole.*] *Lib. Masc.* Allora fa il collirio fistolare secondo la misura della ferita.

FISTOLARE. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Infistolire *Lat.* fistulare. *Gr.* συρίζειν. *Lib Masc.* Lo lungo ossoso suole fistolare.

FISTOLARIA (Zool.) Fi-sto-là-ri-a. *Sf. Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, distinti da un rostro in forma di fistola, e terminato dalle mascelle; la membrana branchiostega con sette raggi, il corpo angolare. Si trovano ne' mari dell'Indie. Lat.* fistularia. (Van) (N)

FISTOLAZIONE. (Chir.) Fi-sto-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Lo infistolare, Lo infistolire,* [*Il divenir fistola.*] *Lib. cur. malatt.* Perchè la piaga lunga, antica e non curata, suol farsi fistolazione della parte.

FISTOLO, Fi-sto-lo. [*Sm. Così dicesi dalle donnicciuole il*] *Diavolo;* [*forse dal fischiare de' serpenti a' quali egli è assomigliato.*] *Lat.* diabolus. *Gr.* κακοδαίμων. *Bocc. nov.* 36. 6. Infinattantochè il fistolo uscisse d'addosso al suo marito. *E nov.* 72. 0. Che siete tutti quanti più scarsi che 'l fistolo. *Ambr. Furt.* 3. 6. Se Dio e santa Caterina non l'ajutano, io ho paura che non capiti male, in modo gli è entrato il fistolo addosso. *Gell. Sport* 3. 6. Ella tornò in casa, ch'ella pareva proprio il fistolo maledetto. *Malm.* 10. 33. Un fistol di que' veri, un farimale, Che ha fatto per ingenito gran danno.

3 — *Onde dicesi* Non ci conoscerebbe il fistolo, *per dire che* Non ci conoscerebbe alcuno, nè manco il diavolo. *Cecch. Assiuol.* 4. 3. E' non ci conoscerebbe il fistolo: io sto per non mi conoscere da me medesimo. (V)

3 — *Per* Fistole e Male grande. *Onde il prov.* Fare d'una bolla acquajuola un fistolo, Fare d'una pipita un fistolo. *V.* Bolla, § 3, 6. *Bodon. Drom.* Fare d'una pipita un fistolo. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 3. 3 6. Fare un fistolo, cioè una fistola. Noi diciamo ancora: D'un pellicino (cioè piccola bolla) fare un canchero. (N)

* 3 — Avere il diavolo nel fistolo, *fu detto di chi indovina cose segretissime, Avere il diavolo nell'ampolla. Cecch. Masch.* 3. 3 Oh tu hai il diavolo Nel fistolo; ond' hai tu saputo questo Segreto che non l'ho detto a persona, Se non a me? (Zan)

FISTOLOSO. (Chir.) Fi-sto-lò-so. *Add. m. Ch'è relativo alla fistola.* (A)(A O.)

3 — (St. Nat.) *Ch'è fatto a cannello, Ch'è voto o forato nel centro; dicesi anche* Tubolato. (A)

3 — (Bot.) Foglie tubulate e fistolose, *diconsi da' botanici quelle che sono internamente vote egualmente che gli scapi, fusti e culmi.* (A) (N)

FISTUCO, Fi-stù-co. *Sm. V. A. V. e di'* Festuca. *Gr. S. Gir.* 30. Perchè poni tu mente allo fistuco nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? (V)

FISTULA. (Mus.) Fi-stu-la. [*Sf. Lo stesso che*] Fistola. *V. Varch. Ercol.* 070. Voi non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che avete raccontato, delle fistule; e pure intendo che voi dichiaraste già in Padova la siringa di Teocrito. » *Sannaz. Egl.* 10. Non senti or tu sonar la dolce fistula? (Mio)

3 — (Farm.) *È anche aggiunto della* Cassia. *M. Aldobr.* E sia purgato con chiera pigra, è cassia fistula. » *Tesor. Pov. P. S. cap.* 04. Togli viole dramme due, cassia fistula dramme une. (V)

FISTULANA. (Zool.) Fi-stu-là-na. *Sf. Genere di vermi simili alle tubularie.* (Van)

FISTULARE, Fi-stu-là-re. *N. ass. Sonar la fistula. Salvin. Ian. Omer.* 377. Fistulando fe' un suon da udirsi lungi. (A) (Pe) (N)

FISTULATORE, Fi-stu-la-tó-re. *Verb. m. di* Fistulare. *Usato come sm. Suonator di fistola. Salvin. Teocr. Idill.* 6. Se la alcun luogo mai piacevol canto A voi cantò 'l fistulator Menalca, ecc. (A) (B)

FITALIDE, Fi-tà-li-de. *N. pr. m. Lat.* Phytalides. (B)

FITALIDI. (Arche.) Fi-tà-li-di. *Add. e sm. pl. Nome di una famiglia in Atene; gl' individui che la componevano avevano la sopraintendenza di alcune specie di sacrifizii, ed avevano il potere di purificare coloro ch' eran lordi di sangue umano.* (V. *Fitalo.*) (Mit)

FITALMIO (Mit.) Fi-tàl-mi-o. *Soprannome di Nettuno, così detto dai Trezenii, perchè allontanasse il salso elemento dalle produzioni della terra. — Soprannome di Giove, come autore di tutto ciò che la terra produceva.* (Dal gr. *phyton* pianta, e *halmes* salato. *Phytalmios* in gr. val pure avente forza di produrre, atto alle piantagioni, seminatore.) (Mit)

FITALO, Fi-ta-lo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phytalia* orto, vigna, l'estrema parte dell'inverno.) — *Abitante di Lacide, a cui dicevano aver Cerere regalato la ficaja.* (Mit)

FITANTOSA. (Bot.) Fi-tan-to-sa. *Sf. V. G. Lat.* phytanthose. (Da *phyton* pianta, e *anthos* fiore.) *Titolo dato da Weimon alla collezione delle piante e de' fiori da lui descritte e figurate.* (Aq)

FITEO, Fi-tè-o. *N. pr. m. Lat.* Phiteus. (Dal gr. *phytio* cumulatore della generazione e del germogliare) (B)

FITERO. (Geog.) Fi-tè-ro. *Città della Spagna nella Navarra.* (G)

FITEUMA. (Bot.) Fi-tè-u-ma. *Sf. V. G. Lat.* phytheuma. (Da *phytema* ciò ch'è piantato; e vien da *phyteuo* io pianto.) *Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria diginia, famiglia delle campanulacee, caratterizzato dal calice cinquefido, dalla corolla cinquepartita, con lacinie allungate riunite in cima, e dalla capsola triloculare con molti semi; dagli antichi riguardato come afrodisiache. Si credono aperitive, atte a facilitare la digestione ecc.* (Aq) (N)

FITIA. (Mit.) Fi-ti-a. *Lo stesso che* Fizia *V.* (Mit)

FITICE. (Filos.) Fi-ti-ce. *Add. f. V. G. Lat.* phytice. (Da *phyticos* vegetativo.) *Hoffmann così disse l'anima inferiore vegetativa; che diceva aver l'uomo comune colle piante. Platone chiamò irrazionale quella che suppose aver l'uomo comune cogli animali, altro la razionale propria esclusivamente di lui.* (Aq)

FITO. *N. pr. f.* (Dal gr. *phyton* pianta, stirpe.) — *Nome primitivo della Sibilla Samia.* (Mit)

FITOBASANO. (Bot.) Fi-to-bà-sa-no. *Sm. V. G. Lat.* phytobasanos. (Da *phyton* pianta, e *basanos* pietra del paragone.) *Titolo dell'opera botanica di Fabio Colonna, che comparve in Napoli nel 1592, e così chiamato perchè paragonava le ricerche e disamine sue sulle piante per conoscerne la natura e i caratteri, alla tortura cui si sottoponevano gli accusati, per far loro confessare i commessi delitti e denunciare i complici.* (Aq) (O)

FITOCHIMIA. (Chim.) Fi-to-chi-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytochymia. (Da *phyton* pianta, e *chemia* chimica.) *Chimica vegetale.* (Aq)

FITOCHIROMETRO. (Ar. Mes.) Fi-to-chi-rò-me-tro. *Sm. V. G. Istromento immaginato da Gledisch, che serve a misurare l'altezza e il diametro degli alberi, la divergenza dei loro rami, la quantità del loro legname ed anche la divergenza dei fusti dalla perpendicolare. Più comunemente viene chiamato* Dendrometro. (Dal gr. *phyton* pianta, *chir* mano, e *metron* misura.) (O)

FITOFAGI. (Zool.) Fi-tò-fa-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* phytophagi. (Da *phyton* pianta, e *phago* io mangio.) *Animali che si nutriscono soltanto di sostanze vegetali.* (Aq)

FITOGENIO. (Chim.) Fi-to-gè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* phytogenium. (Da *phyton* pianta, e *genos* generazione.) *Principio che produce, forma e costituisce per la maggior parte la pianta. Così potrebbesi chiamare il Carbonio.* (Aq)

FITOGEOGRAFIA. (Bot.) Fi-to-ge-o-gra-fi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytogeogra-

phia. (Da *phyton* pianta, *e geographia* geografia.) *Geografia delle piante: Scienza trattata con maestria dal celebre Humbold* (Aq)

FITOGNOMONICA. (Bot.) Fi-to-gno-mò-ni-ca. *Sf. V. G. Lat.* phytognomonica. (Da *phyton* pianta, *e gnoma* notizia.) *Caratteristica delle piante, malamente detta Fisonomia.* (Aq)

FITOGNOSIA. (St. Nat.) Fi-to-gno-si-a. *Sf. V. G. Lat* phytognosia. (Da *phyton* pianta, *e gnosis* scienza) *Conoscenza, Scienza delle piante; vocabolo usato da taluni in luogo di Botanica e Fitologia.* (O)

FITOGRAFIA. (St. Nat.) Fi-to-gra-fi-a. *Sf V. G Lat.* phytographia. (Da *phyton* pianta, *e grapho* io descrivo) *Descrizione delle piante.* (Aq)

FITOIDE. (Zool.) Fi-tò-i-de. *Sf V. G. Lat.* phytoides. (Da *phyton* pianta, ed *idos* forma, figura) *Lo stesso che* Dicotomaria. *V.* (Aq)

FITOISMO. (Bot.) Fi-to-i-smo. *Sm. V. G. Lat* phytoismus. (Da *phyton* pianta.) *Così chiamasi l'insieme o l'essenza di tutti i fenomeni della vita vegetativa.* (Aq) (Van)

FITOLACCA. (Bot.) Fi-to-lac-ca. *Sf. Lat.* phytolacca. (Dal gr. *phyton* pianta, *e lacca* lacca vegetale) *Genere di piante a fiori incompleti della decandria decaginia, famiglia delle chenopodee, caratterizzato dal calice cinquepartito infero o perigonio ipogino, dal numero degli stami variabile, e dalla bacca di otto a dieci loculi monospermi; così denominate a cagione de' grappoli de' loro frutti di un bel purpureo colore che ricorda quello della lacca; volgarmente chiamasi* Uva turca, Uva salvatica, Uva di Spagna. *Questo genere è pure dotato di qualità medicinali, mentre le sue bacche agiscono come nauseanti e purganti.* (Aq) (N)

FITOLITE. (St. Nat.) Fi-to-li-te. *Sf. V. G Lat.* phytolithes. (Da *phyton* pianta, *e lithos* pietra.) *Pianta fossile o pietrificata, ed ordinariamente divenuta selce; cioè le organizzate parti del corpo vegetabile cambiate in materia silicea.* (Aq) (O)

e — *Nome generico di tutte le pietre che sono in forma di pianta, e che portano impressa la figura di qualche corpo del regno vegetale.* (A)

2 — (Bot.) *Malattia delle piante per cui le radici ed i frutti pigliano una durezza poco diversa da quella delle pietre.* (Aq)

FITOLOGIA. (St. Nat.) Fi-to-lo-gi-a. *Sf. V. G Lat.* phytologia. (Da *phyton* pianta, *e logos* discorso.) *Descrizione delle piante, ossia della loro forma, specie e proprietà. Più comunemente* Botanica. *V.* (A)

FITOLOGO. (St. Nat.) Fi-tò-lo-go. *Add. e sm. V. G. Colui che descrive le piante; Scrittore che tratta delle piante, della loro forma, proprietà, ecc.* (A)

FITOMORFITE. (Min.) Fi-to-mor-fi-te. *Sf. V. G. Lat.* phytomorphites. (Da *phyton* pianta, *e morphe* forma.) *Lo stesso che* Fitotipolite. *V.* (Aq)

FITONE, Fi-tò-ne. [*Sm. V. A.*] *Spirito che, entrando ne' corpi umani, indovina; detto anche anticamente* Fitone, [*e più comunem.* Pitone. *V.*] *Lat.* phyton. *Gr.* πύθων. (Dal gr. *pitho* io persuado, assicuro, che vien dall'ebr. *pittah* persuadere.) *Pass.* 000. Entra il diavolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose che egli sa: e tale spezie si chiama indovinamento per fitone.

FITONE. *N. pr. m. Lat* Philton. (Dal gr. *phyton* pianta.) — *Generale di Reggio, fatto prigioniero da Dionigi e da lui fatto morire.* (B) (Mit)

FITONESSA, Fi-to-nés-sa. [*Add. e sf. V. A.*] *Lo stesso che* Fitonissa [*e* Pitonessa. *V.*] *Lat.* pythonissa. *Gr.* πυθωνισσα. (V. *Pitone*) *Pass.* 000. Come si legge nella santa Scrittura di quella indovina fitonessa, che a petizione del re Saul fece apparire Samuel, ecc.

FITONICO, Fi-tò-ni-co. *Add. m. Appartenente a Fitone. Che ha dello 'ndovino.* [*V. A. V. e di'* Pitonico] *Lat.* pythonicus. *Gr.* πυθωνικός. *Pass.* 007. O uomo o femmina che sia, che abbia spirito fitonico, ossia indovino.

FITONIMIA. (Bot.) Fi-to-ni-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytonymia. (Da *phyton* pianta, *e onyma* per *onoma* nome.) *Nomenclatura delle piante.* (Aq)

FITONISSA, Fi-to-nis-sa. *Fem. di* Fitone. [*V. A Lo stesso che* Fitonessa *e* Pitonissa. *V.*] *Guid. G.* E quindi sono chiamate fitonisse certe femmine che sanno direr innanzi le cose future, siccome predicevra il dello Apollo.

FITONOMIA. (Bot.) Fi-to-no-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytonomia. (Da *phyton* pianta, *e nomos* legge.) *Dottrina della vita delle piante e delle sue leggi.* (Aq)

FITOPATOLOGIA. (Bot.) Fi-to-pa-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytopatologia. (Da *phyton* pianta, *e pathologia* patologia.) *Patologia delle piante.* (Aq)

FITOTERAPIA. (Bot.) Fi-to-te-ra-pi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytotherapia. (Da *phyton* pianta, *e therapia* cura.) *Trattamento delle piante malsane* (Aq)

FITOTIPOLITO. (St. Nat.) Fi-to-ti-pò-li-to. *Sm. V. G. Lat.* phytotypolithes. (Da *phyton* pianta, *typos* impronta, *e lithos* pietra) *Pietra in cui si veggono forme od impronte di piante* — Fitomorfite, *sin.* (Aq)

FITOTOMIA. (Bot.) Fi-to-to-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* phytotomia. (Da *phyton* pianta, *e tome* taglio.) *Anatomia vegetabile.* (A) (Aq)

FITOTOMO. (Zool.) Fi-tò-to-mo. *Sm. V. G. Lat.* phytotomus. (Da *phyton* pianta, *e tome* taglio.) *Nuovo genere d'uccelli del Chili, dell'ordine de' passeri, che armati d'una mascella superiore dentata nell'estremità a guisa d'una sega, tagliano assai presso alla radice i fusti delle piante di cui si pascono.* (Aq) (N)

FITOTOPOLOGIA. (Bot.) Fi-to-to-po-lo-gi-a. *Sf V. G. Lat.* phytotopologia. (Da *phyton* pianta, *topos* luogo, *e logos* discorso.) *Dottrina de' luoghi in cui crescono certe piante.* (Aq)

FITOZOI. (St. Nat.) Fi-to-zò-i. *Add. e sm V. G. Lat.* phytozoa. (Da *phyton* pianta, *e zoon* animale.) *Esseri intermedii tra le piante e gli animali, partecipando però più delle prime, e distinguendosi per tale effetto da' zoofiti* (Aq)

FITTA. [*Sf.*] *Terreno che sfonda, e non regge al piè. Lat.* coenum. *Gr.* βόρβορος. (Quasi terreno, nel quale il piede rimane fitto.) *Lab.* 000. Se' tu così pusillanimo scaduto, così nelle fitte rimaso? *Pataff.* 4. E non sapea le fitte del maccajo. *Tac. Dav. Ann.* 0. 23. Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi e memme e fitte tenaci. *Fir. As.* 304. E s'entrava in tanto fango e in sì crudeli fitte, che ecc. non ne credetti mai poter cavar le gambe.

2 — (Med.) *Dolore pugnente e intermittente. Trafitta. M. Aldobr. P. N.* 000. Il conoscerai per questi segni, cioè ecc. durezza, doglia e fitte soventi fiate in esso.

3 — (Ar. Mes.) *Dicesi dagli argentieri, calderai ecc. un' Ammaccatura del corpo di qualche vaso, cagionato per lo più da caduta o da percossa.* (A)

e — *T. de' lanajuoli. Difetto del panno cagionato dalla gualchiera.* (A)

3 — *T. de' cimatori. Mancamento che s' incontra nei coltelli delle forbici.* (A)

FITTABILE, Fit-ta-bi-le. *Add. e sm. Lo stesso che* Fittajuolo. (O) *Car. Lett. ined.* 2. 300. Se la sforniscono . . . e di bestiami e di strame, e la ristoppiano, come dicono che son soliti far quelli che escono da un affitto, la riducono a termine, che il nuovo fittabile, secondo il conto che mi fa, non la può mettere in essere senza molte centinaja di scudi. (Pe)

FITTAJUOLO, Fit-ta-juò-lo. [*Add. e sm Lo stesso che* Affittajuolo. *V.*] *Lat* inquilinus, fundi conductor. *Gr.* ἔνοικος. *G. V.* 0. 00. 0. E perchè non volesno pagare, più ingiurie furono fatte a' cherici, e a' loro osti e fittajuoli. *Gell. Sport.* 0. 3. Il fittajuolo di pieno non vuole più reggere. *Borgh. Vesc. Fior.* 001. Ma quelli ancora, i quali per godere beni pagavano o annua prestazione, che e' dicevano comunemente fittajuoli, ecc.

FITTAMENTE, Fit-ta-mén-te. *Avv.* [*V. A. V. e di'* Fittivamente.] *Com. Purg.* 19. Ora l'autore fittamente introduce una femmina così disordinata ne' suoi membri, come 'l testo parla. *Zibald. Andr.* 41. Osservi leggi in se medesimo non fittamente, ma sia aperto, che a tutti appaja.

FITTAZZARI. (Mit. Afr.) Fit-taz-zà-ri. *Nome che i Negri del Capo Verde danno ai loro negromanti.* (Mil)

FITTERECCIO, Fit-te-réc-cio. *Add. m. Da fitto, Proveniente da fitto.*

2 — [*Stajo fittereccio, dicesi una misura di frutti, come grano, fichi, ecc.*] *Borgh. Vesc. Fior.* 000. Ci era, oltre a questo, lo stajo decimale e con un altro che e' dicevano fittereccio.

FITTEZZA, Fit-téz-za. *Sf. Foltezza, Spessezza. Rucell. Pros.* 00. Non incontrino fittezza tale, ch' e' non la traforino. *E* 70. Si scorge per la grossezza e fittezza della materia. (B)

FITTILE, Fit-ti-le. *Add. com. V. L. Agg. per lo più di* Vaso, *e vale Di argilla. Cavalc. Espos. Simb.* 0. 137. Questo tesoro, perchè, come dice S. Paolo, l'abbiamo in vasi fittili, cioè in corpi fragili, è molto da rinchiudere e da guardare. (V) *Magal. Lett.* Se la cosa battesse nella sola differente struttura del vaso fittile, in quel dell'uomo ci si avrebbe sempre a raguner un tesoro, e in quei degli animali pretta feccia. (A)

FITTISSIMO, Fit-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Fitto. *Magal. Lett.* L'impuntura dovrebbe esser fittissima. (A)

FITTIVAMENTE, Fit-ti-va-mén-te. *Avv. Con finzione.* — Fittamente, Fittiziamente, *sin. Lat.* ficte. *Gr.* πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *But.* L'autore parla fittivamente, come poeta. *E altrove:* Di quelli ecc. poeticamente e fittivamente.

FITTIVO, Fit-ti-vo. *Add.* [*m. Lo stesso che* Fittizio. *V.*] *Lat.* fictivus. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, ecc. » *Vit. S. Gir.* 00. Colui che ha ogni virtù senza la pazienza, porta l'oro ne' vaselli fittivi, cioè non veri. (V)

FITTIZIAMENTE, Fit-ti-zia-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Fittivamente. *V. Lat.* simulate, ficte. *Gr.* πεπλασμένως, προσποιητικῶς. *G. V.* 0. 40. 8. A ciò s'accordò Manfredi, come colui che tutto aveva ordinato fittiziamente. *E* 10. 10. 2. Ordinarono ecc. che certi ribaldi e fanti fittiziamente s'azzuffassono insieme. *Liv. M.* Disse fittiziamente al popolo. *Com. Purg.* 10. Li poeti, volendo far menzione fittiziamente d'alcuna femmina, ecc.

FITTIZIO, Fit-ti-zi-o. *Add.* [*m. Che finge, Che ha in se finzione, Ch'è simulato, Non sincero,*] *Finto.* — Fittivo, *sin. Lat.* fictus, simulatus. *Gr.* πεπλασμένος. *G. V.* 0. 004. 1. Per tema non fosse spirito maligno e fittizio. *Dant. Pur.* 00. 10. Cominciarsi A dir: costui non par corpo fittizio. *Albert.* 3. L'amor di Dio è caritade di cuor puro, e di coscienza buona, e fede non fittizia. *E* 20. *E* se parole fittizie e di lusinghe favella; tu, se sarai savio, lo suo cuore ti si farà palese e manifesto.

2 — [*Detto anche di rappresentazioni di cose materiali*] *Bocc. Vit. Dant.* 240. Niuna delle sette predette (*città*) fu che o vera o fittizia sepoltura non facesse a Omero.

FITTO. *Sm. Il prezzo che si paga da' fittajuoli delle possessioni ch' e' tengon d'altrui, e La possessione affittata. Lat.* locationis pretium, fundus locatus. *Gr.* καταβολή, χωρίον ἐκδοθέν. (V. *affitto.*) *M. V.* 0. 40. Buosa degli Ubertini ecc., non potendo sotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a' dì 7 di Settembre 1300 allogò al comune di Firenze per certo fitto annuale ecc., e confessò il fitto per tutto il detto tempo. *E* 10. 00. Ottaviano e Giovacchino, figliuoli di Maghinardo

e Albizzo degli Ubaldini ecc., possiedieno le Alpi con 1000 fedeli, e fitti perpetui. *Arrigh.* 43. Se tu avessi disposto nell'animo tuo i beni temporali avere a fitto ecc., l'anima tua sarebbe sana. *Sen. Ben. Varch.* v. 6. Nè potrai entrare in sul fitto mio, ancorchè ne sii padrone tu.

2 — A fitto. *Posto avverb.* co' v. Pigliare, Torre o Dare = *Pigliare, Torre o Dare l'entrate delle possessioni per un certo prezzo*, e Dare a fitto *dicesi anche* Affittare. *V.* A fitto. (A)

3 — *In prov. a molto si dice:* Rincarimi il fitto; *che tanto è a dire: Facciami il peggio ch' e' può e si usa dire, quando non si teme che altri ci possa nuocere. Cecch. Inc.* 3. 1. Oh! rincarici il fitto. *Varch. Ercol.* 93. Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua; e nel medesimo significato e a questo stesso proposito sogliono dire: Rincarimi il fitto. *Malm.* 1. 6. A chi non piace, mi rincari il fitto.

4 — *Pure in prov. si dice:* Del fitto non ne beccan le passere; *che vale: Non se ne perde niente per istravaganza di stagione, o altra disavventura.*

FITTO. *Add. m. da* Figgere e Figere. *Ficcato. Lat.* fixus. *Gr.* πηκτός. *Dant. Inf.* 7. 121. Fitti nel limo, dicon: tristi fummo. *E Purg.* 19. 90. E disse l'uno: o anima, che, fitto Nel corpo, ancora inver lo ciel ten vai. *Ninf. Fies.* 304. E 'l fitto dardo gli cavò dal core. *Bocc. Varch.* 6. 11. Tutte (*le pinole*), fitte quasi la bocca sotterra, e (come noi diciamo) capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

2 — *Ed in senso metaf. Ar. Fur.* 10. 30. Gli cominciaro a dir che si non abbia Il cor volonteroso al cammin fitto. (*Cioè fermo, risoluto, ostinato di proseguire il cammino. Avesani*) (P)

3 — Aver fitto il capo in un luogo. *V.* Ficcare, § 3. (A)

4 — Star fitto negli occhi, *fig.* = *Stare impresso nella memoria. V.* Occhio. (A)

5 — Trafitto, Percosso. *Lat.* ictus, percussus. *Gr.* πληχθείς. *Dant. Purg.* 12. 29. Vedeva Briareo fitto dal telo. *But. ivi:* Fitto, cioè traforato.

6 — Folto, Spesso, [Denso; *ed è per lo più aggiunto ad* erba, barba, grandine, tela *ecc., prendendo quest'add., che in generale inchiude l' idea di* molto, grande, frequente e *simili, speciale significazione, sia propria sia figurata dalla natura de' varii sost. co' quali trovasi accoppiato. E però* Fitta notte *varrà Notte inoltrata o oscura;* Fitte tenebre, *Tenebre folte, dense;* Fitto errore, Fitta ignoranza, *Errore non scusabile, Crassa ignoranza, ecc.*] (*V.* Folto.) *Lat.* densus, spissus. *Gr.* πυκνός, συχνός. (Così detto da *figo* lo attacco, quasi che una cosa sia attaccata all'altra. V. *Folto.*) *Cr.* 6. 6. 6. L'erbe si debbon seminare più rade, che traspiantar non si dovranno; ma quelle che si traspongono, più fitte sono da seminare. *E cap.* 66. 6. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare e ombrare, seminar fitta (*la rapa*) a modo di ravizi.

7 — [*Agg. di* Scrittura o *simile, vale Fatto con caratteri minuti e serrati.*] *Dav. Acc.* 140. Passano fogli suoi imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbraviata, senza margine.

8 — *Agg. di* Meriggio, *di* Verno *e simili, si dice per denotarne il colmo, il fondo, cioè lo sforzo del caldo, il cuor del verno. Bocc. nov.* 72. 4. Ora avvenne un dì, che andando ecc. di fitto meriggio per le contrade or qua or là zazzeato il prete, scontrò Bentivegna. *Tac. Dav. Ann.* 4. 60 Sovvenuto l'esercito di L. Silla ecc., quando di fitto verno, rimaso brullo di vestimenta, ecc. *Red. son.* 20. Di fitto verno in temporal gelato.

9 — Star fitto addosso a chicchessia = *Stargli continuamente d'attorno, o troppo vicino. Disc. Calc.* 60. Ancor il buono innanzi si guasti di non istare addosso fitto in tutti suoi sconciatori, nojandoli.

10 — [*Modi avverb.*] A capo fitto = *Col capo allo ingiù.* [*V.* Capo, § 00] *Franc. Sacch. rim.* O morte in croce, che lieta pendesti A capo fitto per maggior martiro. » *Lasc. Nan.* 1. 4. Giace là dov'Ulisse a capo fitto Scongiurò l'ombre. (B)

11 — Di fitto = *A dirittura. V.* Di fitto. (N)

12 — [*Da* Fingere *e vale*] Finto, Simulato. *Lat.* fictus, simulatus. *Pass.* 170. Questo cotale venne fitto; cioè a dire, che non ebbe quella disposizione dentro, che si richiedeva all'atto di fuori della confessione. *Franc. Barb.* 187. 1. Prima il lauda con fitta sembianza, Poi il richiede il dono o prestanza. *Bern. Orl.* 3. 6. 1. Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto Gli fece il don dell'onorata testa, Dice che pianse, ma il pianto fu fitto. » *Pass.* 321. Egli è una falsa umiltà fitta, ch'è sola nella vista di fuori. (V) *Buon. Fier.* 6. 4. 6. E fammi in barbagrazia, Fitta per barbangelica Una barba di scope. *E Salvin. Annot. ivi:* Fitto in questo senso, può essere che essendo stato detto a principio per finto . . . venisse col tempo a esser preso per ficcato; e di qui si dicesse *ficcare una carota*, fingere una favola e darla ad intendere. (N)

FITTO FITTO. *Posto avverb.* = *Strettamente. Magal. lett.* 1. 08. Conficcavano fitto fitto d'aguti con cappelli larghi assai e stiacciati ecc. (N)

FITTONE, Fit-tó-ne. [*Sm. usato oggidì comunemente.*] *per lo stesso che* Fitone. [*V.* e di' Pitone.] *Maestruzz.* 0. 14. Alcuna volta predicano le cose future per indemoniati; e questa indivinazione *si* fa anche per fittoni. *E appresso:* Scritto è in Deuteronomii: non si trovi in te persona che domandi *ariolos*, nè consiglio di fittoni.

2 — (Bot.) *Radice maestra della pianta,* [*quella parte del fusto discendente che penetra nella terra, per lo più fusiforme.*] (Dal gr. *phyton* pianta.) *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone. *E appresso:* Ma, cavandoli giovani, men fittone avranno, e men fatica durerai.

3 — (Ar. Mes.) *Quella pietra che resta in mezzo alla bocca della fornace, e che fiancheggia i caldadori.* (A)

4 — (Veter.) *Così è detto da alcuni il* Fetlone. *V.* (B)

FITTONESSA, Fit-to-nés-sa. [*Fem. di* Fittone, *nel primo sign. V. A. Lo stesso che* Fitonessa. *V.* e di' Pitonissa.] *Maestruzz.* 0. 14. Siamo ammaestrati del damaggio di quello che Saul re fece, quando chiese consiglio alla fittonessa. Scrive Agostino a Simpliciano: non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso che, non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re.

FITTUARIO, Fit-tu-à-ri-o. [*Add. m. Lo stesso che*] Fittajuolo [e Affittajuolo. *V.*] *Viv. Disc. Arn.* 60. Riconobbi inoltre, che il primo mulino s'era già ecc. ridotto immacinante, essendo restato senza fittuario, e serrato fin dal primo di Novembre 1678. » *Car. Lett. Farn.* 2. 100. Avendo noi, e conseguentemente questi signori nostri fittuarii, i privilegi ordinarii del nostro Stato di poter estrarre il grano. *E* 000 Or questi fittuari dello Stato e gli eredi ecc. si dogliono esser impediti all'estrarre il compimento delle milla moggia di grano. (Min)

FIUM. (Geog.) Fi-um. *Lat.* Fiumium. *Città d'Egitto, capitale della provincia dello stesso nome.* (G)

FIUMACCIO, Fiu-màc-cio. *Sm. accr. e pegg. di* Fiume. *Fiume che diserta le campagne. Nar. Sam.* 1. 18. Furon terminati Tutti i contrasti ed ogni diceria, E fu termin comune dichiarato Quel fiumaccio che poi m'ha rovinato. (A) (B) *Mat. Franz. rim. burl.* La Rossa Che è un fiumaccio pazzo e disonesto. (Gr)

FIUMAJA, Fiu-mà-ja. [*Sf. Lo stesso che*] Fiumana. *V. Lat.* aquarum confluvium. *Gr.* ῥύμμα. *Segn. Pred.* v. 6. Quasi dicessero: speriamo di passare, speriamo, ma la fiumaja è grossa, ma l'acque è torbida ecc.

FIUMALBO. (Zool.) Fiu-màl-bo. *Sm. Nome che si dà in Toscana ad una specie di piccolo Folaga, ossia Pollo sultano minore, detto anche* Cinnandorio. *Lat.* phorphyrio ex viridi nigricans. (A)

FIUMALE, Fiu-mà-le. *Add.* [*com. V. A. V.* e di' Fluviale.] *Ovid. Pist.* Io non racconterò la favola del fiumale cervo.

FIUMANA, Fiu-mà-na. [*Sf. Più che fiume, cioè Allagazione di molte acque; sebbene più prontamente sia L'impeto del fiume crescente.*] — Fiumara, Fiumaja, *sin. Lat.* gurges, aquarum congeries. *Dant. Inf.* 2. 108. Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto. *E Par.* 30. Di tal fiumana uscian faville vive. *Bocc. nov.* 60. 0. Fatto montar Chichibio sopra un ronzino, verso una fiumana nel menò. *Din. Comp.* 1. 22. Piangono i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani, posseditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'utili alpi. *Segr. Fior. disc.* 3. 32. Dove sono assai deserti, e le fiumane rare.

FIUMARA, Fiu-mà-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Fiumana. *V. But. Inf.* 2. 0. Fiumara è più che fiume, cioè allagagione di molte acque. *G. V.* 11. 00. 2. Si mossono a gran pericolo, vegnendo in Paduvana, per le molte fiumare e canali che avevano a passare.

2 — *Per* Fiume *semplicemente.* Giamb. Gell. (*Bibl. Enc. It.* 21. 140) Situata infra le due famose fiumara Tigri e Eufrate. (N)

FIUMATICO, Fiu-mà-ti-co. *Add.* [*m. V. A. V.* e di' Fluviale.] *Lat.* fluviaticus. *Gr.* ποτάμιος. *Tes. Br.* 4. 0. Portante è un Pesce che è chiamato Cavallo fiumatico, perocchè 'l nasce nel fiume del Nilo.

FIUME. [*Sm.*] *Adunanza d'acque che continuamente corrono. Lat.* flumen, fluvius, amnis. *Gr.* ποταμός. *Bocc. nov.* 77. 00. Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo, in sul primo sonno ecc., vi bagnate. *E nov.* 01. 3. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Dant. Inf.* 3. 71. Vidi gente alla riva d'un gran fiume. *Petr. son.* 170. Rapido fiume, che d'alpestre vena ecc. Notte e dì meco desioso scendi. *E canz.* 41. 3 E' non si vide mai cervo nè damma Con tal desio cercar fonte nè fiume. *Cron. Morell.* 047. Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè pozzi v'ha pochi, e fiumi gli furono secchi. *Buon. rim.* 35. Rendete agli occhi miei, o fonte, o fiume, L'onde della non vostra salda vena. (*Qui pare allegoria.*)

2 — *Gl'idraulici danno a' fiumi diverse denominazioni:* Fiume arginato, *quello le cui piene sono sostenute dagli argini;* incassato, *quello le cui piene ordinarie restano comprese dentro le proprie ripe;* in ghiaja, *quello il cui fondo è ghiajoso o sassoso;* in sabbia, *se è arenoso;* paludoso, *se paludoso;* morto, *dicesi un alveo abbandonato affatto dall'acqua, sia o no ridotto a coltura, e che serve o di ricettacolo all'acqua di scolo, o ridotto ad acqua stagnante;* perenne, *si dice quando le acque non lasciano mai tutto il fondo scoperto. Alcuni di questi sono navigabili sino al mare e si dicono* Fiumi reali; temporaneo, *dicesi quello il cui alveo resta qualche qualche volta affatto asciutto, e ancora si denomina* Torrente; inondante, *quello le cui piene si spandono per le campagne;* tributario, *quello che perde il suo nome nell'unirsi ad un altro fiume ecc. Il luogo dove due fiumi si uniscono si chiama* Confluente; *e quello dove un fiume cade o si getta in un altro,* Affluente. (A) (Van)

3 — *Detto dell'* Oceano, *secondo l'antica geografia. Salvin. Odiss.* 234. Poichè lassò dell'Oceàno fiume La corrente la nave ecc. (Pol

4 — *Poeticam.* Acqua. *Petr. son.* 100. Fiamma dal ciel su le tue trecce piova, Malvagia, che dal fiume e dalle ghiande Per l'altrui impoverir se' ricca e grande. (Dal fiume, *cioè* dallo spegner la sete con acqua.) (Bc)

5 — *Per metaf.* [Fiume di parlare, d'eloquenza ecc. = *Copia di di-*

re ecc.] *Dant. Inf.* 1. 8. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E Purg.* 13. 88. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza, sì che chiaro Per essa scenda della mente il fiume. *Petr. son.* 280. D'alta eloquenza sì soavi fiumi.

6 — *Prov.* Il fiume non rigonfia d'acqua chiara, *dicesi di Coloro che presto arricchiscono, perchè si sospetta che le subite ricchezze non vengano per via retta. Serd. Prov.* (A)

7 — (Mit.) *I fiumi ebbero parte agli onori divini presso quasi tutti i popoli dell'antichità. Esiodo li fa figliuoli dell'Oceano e di Teti.* (Mit)

8 — (Icon.) *Vecchio venerando, con folta barba, capigliatura lunga e sciolta, e con una corona di giunchi sul capo. Steso in mezzo alle canne, si appoggia ad un'urna inclinata verso il suolo, dalla quale esce l'acqua. Talvolta fu rappresentato colla forma e con le corna di un toro.* (Mit)

FIUME. (Geog.) *Lat.* Fanum S. Viti ad flumen. *Città della Morlacchia, sul golfo di Quarnero.* — Fiume delle Amazzoni *V.* Amazzone. (G)

FIUMEFREDDO. (Geog.) Fiu-me-fréd-do. *Città del Regno di Napoli nella Calabria Citeriore.* (G)

FIUMENTANA. (Arche.) Fiu-men-tà-na. *Add. f. Lo stesso che* Fiumentana. *V.* (Mit)

FIUMETTO, Fiu-mét-to. [*Sm.*] dim. di Fiume. *Lo stesso che* Fiumicello *V. Morg.* 8. 67. Vidono un pian con un certo fiumetto.

FIUMESINO. (Geog.) Fiu-me-si-no. *Fiume degli Stati Pontificii, nella Legazione di Forlì, che molti credono sia il Rubicone.* (O)

FIUMICELLO, Fiu-mi-cèl-lo. [*Sm.*] dim. di Fiume. — Fiumetto, Fiumicino, *sin. Lat.* amniculus, fluentum. *Gr.* ῥεῖθρον. *Bocc. g.* 6. *f.* v. Per una via assai stretta, dell'una delle parti della quale un chiarissimo fiumicello scorreva, entrarono. *Dant. Inf.* 8. 108. Dintorno 'ntorno d'un bel fiumicello. *E* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *Bemb. rim.* 83. O cara selva, e fiumicello amato. *E Asol.* 8. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe.

FIUMICIATTOLO, Fiu-mi-ciàt-to-lo. *Sm. dim. e avvilit.* di Fiume. *Magal. Lett.* (A)

FIUMICINO, Fiu-mi-ci-no. [*Sm. dim.* di Fiume. *Lo stesso che*] Fiumicello. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro e freschello fiumicino.

FIUMINALE, Fiu-mi-nà-le. [*Add. com.*] *V. A.* [*V. e di'* Fluviale.] *But.* L'acqua fiuminale per via circolare esce del mare, e ritorna in esso.

FIUMORBO. (Geog.) Fiu-mòr-bo. *Lat.* Hierus. *Fiume della Corsica.* (G)

FIUTAFATTI, Fiu-ta-fàt-ti. *Sost. com. comp. indecl. Chi bada a spiare i fatti altrui. Sacch. rim.* 1. 118. Io non l'ho punto per un farfarello, Un fiutafatti d'altri, un Ser faccenda. (A) (B)

FIUTANTE, Fiu-tàn-te. *Part.* di Fiutare. *Che fiuta. Odorante. Salvin. Opp. Cacc.* 8. 188. Co' ben fiutanti e ben tenuti cani. (A) (N)

FIUTARE, Fiu-tà-re. [*Att.*] *Attrarre l'odore delle cose col naso. Annasare.* (*V.* Annasare.) *Lat.* olfacere, odorari. *Gr.* ὀσφραίνεσθαι. (Dal lat. *flatus* fiato, ed è trarre a sè il fiato per introdurre le particelle odorose di un corpo.) *Bocc. nov.* 88. 10. L'uno degli asini ecc. ogni cosa andava fiutando. *M. Aldobr.* Non dorma al sole, nè segga troppo, e fiuti cose di buono odore. *Bemb. Asol.* 8. Alle bellezze dell'animo aggiugnere, nè fiutando, nè toccando, nè gustando uno si può. *Red. Ditir.* 28. Fiuta, Arianna; questo è 'l vin dell'Ambra.

2 — [*Fig. e in modo basso.*] Fiutare checchessia = *Tentare, Cimentare. Lat.* experiri, periculum facere. *Gr.* πειρᾶσθαι.

3 — *Per metaf.* Fiutare le orme di alcuno = *Andargli continuamente dietro. Lat.* indagare vestigiis, vestigiis alicujus insistere. *Chiabr. rim.* Altri fia col dottor pe' suoi litigi, Altri fiuterà l'orme dell'amica. (Br)

FIUTASEPOLCRI, Fiu-ta-se-pòl-cri. *Sost. com. comp. indecl. Chi s'impaccia ne' sepolcri o in anticaglie. Scritto anche* Fiuta sepolcri. *Buon. Fier.* 8. 2. 17. Quegli fiuta sepolcri par partiro. *E Salvin. Annot. ivi:* I fiutasepolcri a' nostri giorni eran chiamati Poppamillesimi. (A) (N)

FIUTATINA, Fiu-ta-ti-na. *Sf. Piccolo fiuto, Leggier odoramento. Fag. Com.* Si contenderebbe d'una presa di polviglio, o d'una fiutatina di balsamo di vacchetta. (A)

FIUTATO, Fiu-tà-to. *Add. m.* da Fiutare. *Salvin. Annot. F. B.* 4. 6. 1. Fiutato, quasi da fiatato, cioè sentito nell'odore, con tirare a sè il fiato dalle nari, come succiando. (N)

FIUTO. [*Sm.*] *Il sentimento dell'odorato. Lat.* olfactus, odoratus. *Gr.* ὄσφρησις, ὀσμή. *Fav. Esop.* 67. Avvenne alla volpe passar per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del lepo. *Salv. Granch.* 1. 8. Guarda un po' se egli Ti desse il cuor di conoscerla al fiuto.

2 — L'atto del fiutare. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che per un fiuto, e in un'occhiata appena, E per una sol volta rimestarli ecc., Vi fanno empier le tasche.

3 — Indizio o Sospetto. *Segr. Fior. Lett. al Giacomini* 48. Vero è che abbiamo avuto qualche fiuta questa mattina. (Mie)

4 — *Per* Flauto, *forse per cagion di rima. Chiabr. Egl.* 8. E tu, buon Melibeo, con esser muto, Con dotta mano ora riapri or chiudi I vari fori del tuo nobil fiuto. (A)

* — *Usato anche in prosa. Mazzon. Dif. Dant. Introd. Berg.* (N)

FIZIA. (Mit.) Fi-zi-a, Fitia. *Soprannome di Latona.* (Mit)

FIZIONE, Fi-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Finzione [*e* Fingimento. *V.*] *Lat.* fictio. *Gr.* προσποίησις. *Bocc. Vit. Dant.* 88. Togli a te medesima, con questa fizione, parte del biasimo per addietro acquistato. *Pass.* 170. Partendosi poi la fizione ecc., la quale, quando si confessò, non ebbe ecc., non è bisogno di riconfessarsi. *But. Inf.* 1. Ben ch'e' ci frammenta le fizioni poetiche. *Petr. cap.* 7. Per fizion non cresce il ver, nè scema. *Maestruzz.* 1. 48. E avvegnachè allora non riceva frutto dell'assoluzione, nondimeno partendosi la fizione, comincerallo a ricevere. *E* 2. 7. 8. Che sarà delle donne che si colorano, o fanno altre lisciature? ecc. Queste fizioni non possono essere sanza peccato. *Bern. Orl.* 8. 28. 8. Per fizion non cresce il ver nè scema.

2 — (Leg.) Fizioni della Legge: *Invenzioni. Salvin. Buon.* (A)

FLA. (Geog.) *Isoletta del lago Tritonide.* (G)

FLABELLAZIONE. (Chir.) Fla-bel-la-zi-ó-ne. *Sf. V. L. Lat* flabellatio. *Operazione raccomandata da Pareo, e che consiste nel rinfrescare le membra fratturate, come pure gli apparecchi che le avviluppano, rinnovando spesso l'aria intorno ad essi sì coll'agitazione di questo fluido, che col cambiare di sito, e sollevare di frequente le parti ammalate.* (A. O.)

FLABELLIFORME. (Bot.) Fla-bel-li-fór-me. *Add. com. comp. Agg. di* Foglia, *che anche si dice* Pieghettata. (A)

FLABELLO. (Arche.) Fla-bèl-lo. *Sm. Ventaglio usato dagli antichi, facevasi prima di foglie di mirto,* di *acacio, o di platano, poi ad imitazione di quelle con altre materie, come piume d'uccelli ecc. Lat.* flabellum. *Gr.* ῥιπίδιον. *Buonar. Vas. Ant. Vet.* 28. Vi è collocato un flabello, o rosta ...... Si veggiono molti di questi flabelli fatti di commesso di piccole lastre di marmo. (Mit) (N)

FLACCIDEZZA. (Med.) Flac-ci-déz-za. *Sf. Stato di mollezza, di floscezza de' tessuti organici.* — Flaccidità, Flacidità, *sin.* (A)

FLACCIDITA'. (Med.) Flac-ci-di-tà. *Sf. Lo stesso che* Flaccidezza. *V.* (A)

FLACCIDO. (Med.) Flàc-ci-do. *Add. m. Languido, Floscio, Snervato.* — Flacido, *sin.* (A) *Ricett. Fior.* 88. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena, perchè la più bassa la quale è più flaccida e grinza, dicono che ella fa il contrario. (B)

FLACCILLA, Flac-cil-la. *N. pr. f.* (Dal lat. *flacceo* io languisco.) — Elia *Imperatrice romana, moglie di Teodosio I.* (Mit)

FLACCO, Flàc-co. *N. pr. m.* (Dal lat. *flacceo* io divento flacco.) — *Console romano che marciò contro Silla, e fu trucidato da Fimbria. V.* Valerio, Verrio, Orazio. (Mit)

FLACIDITA'. (Med.) Fla-ci-di-tà. *Sf. Lo stesso che* Flaccidità *e* Flaccidezza. *V. Vallisn. Berg.* (N)

FLACIDO. (Med.) Flà-ci-do. *Add. m. Lo stesso che* Flaccido. *V. Vallisn. Berg.* (N)

FLADA. (Geog.) *Isola della Scozia, una delle Ebridi.* (O)

FLAGA. (Mit.) *Fata malefica o maga, la quale aveva un'aquila per cavalcatura.* (Dal lat. *flagitium* perversità: ribalderia.) (Mit)

FLAGELLAMENTO, Fla-gel-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Flagellazione. *V.*] *Fr. Jac. T.* Se 'l duro flagellamento Tutto l' ha insanguinato. *Gradi. lett. F. R.* Gli orribili e spaventevoli flagellamenti sopportati da' santi martiri.

FLAGELLANTE, Fla-gel-làn-te. [*Part.* di Flagellare.] *Che flagella.* — Fragellante, *sin. Cavalc. Frutt. ling.* Loda adunque, uomo, Iddio, nelli suoi beneficii e nelli suoi flagelli, perocchè la lauda del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLANTI. (St. Eccl.) Fla-gel-làn-ti. *Dicevansi così i Fratelli di certe compagnie, penitenti fanatici e malinconici che si flagellavano in pubblico, e davano alla flagellazione più virtù che a' sacramenti per cancellare i peccati; furono anche chiamati,* Disciplinati, Battuti o Scopatori. (Ber)

FLAGELLARE, Fla-gel-là-re. [*Att.*] *Percuotere con flagello.* — Fragellare, *sin. Lat* flagellare, plagis, caedere. *Gr.* μαστιγοῦν. *Dant. Purg.* 20. 136. La flagellò dal capo insin le piante. *Maestruzz.* 2. 8. 8. E in questo modo chi fa il libello famoso è flagellato e deesi iscomunicare. *Fr. Jac. T.* 8. 18. 28. Le sante carni fur flagellate Di te, mio figlio, e insanguinate. *Vit. S. Gir.* 84. Tre volte il dì flagellava sua carne in dure battiture. (V)

2 — [*Fig.*] Mandar travagli, Travagliare. *Pass.* 88. Se tu se' fuori del numero di coloro che sono i corretti e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti e salvati. *M. V.* 7. 1. Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote a flagello.

3 — *E* Flagellare i vizi = *Inveir contro di essi. Menz. Sat.* Ma che si prenda a flagellare i vizii, Per Dio gli è un troppo nobile mestiero. (A)

4 — *E n. pass.* Darsi pena, travaglio. *Ar. Fur.* 8. 8. Ora s'affligge indarno e si flagella. (Br)

* 5 — Percuotere gravemente, Investire con forza. *Ariost. Fur.* E la procella I naviganti miseri flagella. (Pl)

FLAGELLARIA. (Zool.) Fla-gel-là-ri-a. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl'idrsformi cellidali: polipajo caulescente flabelliforme, incrostato, spesso diviso, con rami pinnati, subverticillati, ad articoli subreniformi traversi proliferi; a stipite corto, tubuloso, contesto da fibrille. Renier.* (Mie) (N)

FLAGELLATO, Fla-gel-là-to. *Add. m.* da Flagellare. — Fragellato, *sin. Lat.* flagellis caesus. *Cavalc. Frutt. ling.* La laude del flagellante è medicina del flagellato. *Fr. Giord. Pred.* Volgete la mente nella immagine di questo Salvatore flagellato. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 20. Il mio figlio non fe' mai peccato, Ch'esser dovesse in croce inchiodato ecc., E sì forte prima flagellato.

2 — (Agr.) Flagellata *dicesi una specie di lattuga tempestata di macchiette rosse longitudinali, che è insalata delicatissima.* (A)

* 3 — Tempestato, Screziato. *Targ. Viagg.* 5. 168. Le pietre focaje di color di pesco oscuro, e flagellate di bianco, ecc., si ritrovano per una strada ecc. (Rob)

FLAGELLATORE, Fla-gel-la-tó-re. [*Verb. m. di* Flagellare.] *Che flagella.* — Fragellatore, sin. *Mor. S. Greg.* Per tanto si turbasse contra 'l giudicio del flagellatore. *Com. Inf.* 6. E viene anche a dire il flagellatore, ovvero inflammato di peccato.

FLAGELLATRICE, Fla-gel-la-tri-ce. *Verb. f.* di Flagellare. *V. di reg.* (O)

FLAGELLAZIONE, Fla-gel-la-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il flagellare.* — Fragellazione, Flagellamento, Fragellamento, sin. *Lat.* flagellatio. *Gr.* μαστίγωσις. *Bot.* Le compagne della violenza nel prossimo e sue cose sono: battaglia, flagellazione, spargimento di sangue, rapina, incendio e ruina. *Declam. Quintil. C.* La boccnelle flagellazioni a ne' fuochi perderono.

2 — (B. A.) *Una flagellazione dicesi da' pittori, scultori ecc. la Rappresentazione della flagellazione di Gesù Cristo.* (A)

FLAGELLETTO, Fla-gel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Flagello. — Fragelletto, sin. *Segn. Pred.* 8. 2. Chi non inorridisce stamane del veder Cristo con un sol flagelletto di funi in mano ecc. ✱ *E* 8. 6. Sono però sicuri da quello che in questo dì con un flagelletto di funi *mensas nummulariorum avertit?* (Br)

FLAGELLIFERO, Fla-gel-li-fe-ro. *Add.* [*m. comp. Armato di flagello.*] *Che porta il flagello* (Dal lat. *flagellum* flagello, e *fero* io porto.) *Lat.* mastigophorus. *Gr.* μαστιγοφόρος. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. E vogliono che l'Ajace flagellifero E l'Ercole furente s'antepongo A tutte l'altre favole. *E* 2. 4. 7. Così fusser tai maschere risorte Diavoli flagelliferi in lui, Che 'ntese questa macchina sollerra, ecc.

FLAGELLO, Fla-gèl-lo. [*Sm. Pl.* Flagelli e *ant.* Flagella.] *Il tormento del flagellare, e lo Strumento col quale si flagella.* — Fragello, sin. (*V.* Ferza.) *Lat.* flagellum. *Gr.* μάστιξ. *Declam. Quintil. C.* Da questo lato le verghe, da quest'altro le flagella si portavano. *Fr. Jac. T.* 4. 16. 27. Suo voler non è coltelli, Ma girar molti flagelli, E far viver tra' martelli, Che non lassan mai posare. *Arrigh.* 60. Ecco che un'altra volta Iddio sostiene crudeli flagelli.

2 — [*Per metaf.*] Rovina, Gastigo, Disgrazia, Avversità grande, [*e dicesi specialmente de' mali, delle tribolazioni che Dio manda agli uomini per gastigarli.*] *Lat.* exitium, infortunium. *Gr.* ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 6. 71. 2. E fue un grande flagello al suo tempo nella Marca Trivigiana. *Maestruzz.* 1. 32. Soddisfanno i flagelli e le tribulazioni che noi riceviamo in questa vita dal Signore?

3 — [*Detto di Persona, Quello di cui si serve Iddio per gastigar gli uomini.*] *Dant. Inf.* 12. 134. La divina giustizia di qua punge Quell' Attila che fu flagello in terra. *Bern. Orl.* 2. 1. 23. Costui fu de' Cristian propio un flagello.

4 — *E* Dar flagello, *fig.* = *Travagliare, Affliggere, Tormentare, Addolorar sommamente. Lasc. Or. Cr.* Gli ha dato così gran flagello, e tanta pena, ch'egli è stato forzato gridare in croce ecc. (A)

5 — Strage, Mortalità. *Borgh.* 1. 100. E non passa quest'anno, Che tu vedrai di topi un gran flagello.

6 — Abbondanza, Quantità, Moltitudine; *onde* A flagello *o simili* = *In grandissima quantità. Malm.* 1. 65. Egeon de' Brodetti, e Sardonello Vesari, ch'è padron di Bofinaccio, Conducon tanta gente, ch'è un flagello.

7 — *Onde* Studiare *o simile* a flagello = *Studiare moltissimo, a distesa. Baldov. Dram.* (A)

FLAGIOLETTO. (Mus.) Fla-gio-lét-to. *Sm. Strumento da fiato, a becco, con sei buchi, e con una estensione di circa due ottave.* (*In franc. dicesi flageolet, e vien dal gr. plagiavlos* flauto traverso: questo poi è da *plagios* obbliquo, ed *avlos* flauto.) (L)

2 — *È anche un registro d'organo di canne d'anima, aperto, di mezzo piede, che serve d'unisono alla vigesimanona.* (L)

FLAGIZIO, Fla-gi-zi-o. *Sm. V. L. Sceleratezza, Malvagità, Ribalderia ed è un latinismo da usarsi con parsimonia. Lami Dial.* Non si può negare che i flagizii e le scelleraggini non si annidino più nella gente bassa. (A) *Agost. C. D. L.* 22. 1. 20. Se l'uomo si lascia vivere come vuole, e fare ciò che vuole, perverrà in tutti o in molti di questi flagizii, o scelleratezze, ch' io ho ricordate. (N)

FLAGIZIOSAMENTE, Fla-gi-zio-sa-mén-te. *Avv. V. L. V.* e di' Sceleratamente, Malvagiamente. (A) *Salvin. Berg.* (O)

FLAGIZIOSISSIMAMENTE, Fla-gi-zio-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Flagiziosamente. *V. L. V.* e di' Malvagissimamente. *Faust. Or. Cic.* 2. 110. *Berg.* (Min)

FLAGIZIOSISSIMO, Fla-gi-zio-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Flagizioso. *V. L.* Salvin. *Bag. Berg.* (Min)

FLAGIZIOSO, Fla-gi-zi-ó-so. *Add. m. V. L. Scellerato, Ribaldo, Malvagio. Mass. Pred.* 1. 300. *Berg.* (Min)

FLAGRA. *Sf. V. L. Sferza, Staffile. Lat.* flagrum. *Vit. SS. Pad.* 1. 22. Scuriada durissima, che si chiama Flagra, con l'una delle quali si battono i Monaci quando peccano. (*Altri leggono* fragra.) (A) (V)

FLAGRANTE, Fla-gràn-te. *Part.* di Flagrare. *V. di reg.* (Min)

FLAGRANTISSIMO, Fla-gran-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Flagrante. *Ardentissimo, Accesissimo. Buonaccorsi. Pros. e Rim.* 171. *Berg.* (Min)

FLAGRARE, Fla-grà-re. [*N. ass.*] *V. L.* e *poet. Ardere*, [*Avvampare, Essere infiammato.*] *Lat.* flagrare. *Gr.* φλεγέθειν. *Petr. canz.* 20. 1. Non sente quando io agghiaccio, o quand' io flagro.

2 — Uscire odore, *ma dee in tal senso essere idiotismo per* Fragrare: *verbo non notato, ma di cui è rimaso* Fragrante *e* Fragranza. *Vit. S. Aless.* 200. Dal quale etiam monumento flagrò tanto soavissimo odore, che a tutti pareva esser pieno di odori aromatici. (V)

FLAMINA, Flà-mi-na. *Fem.* di Flamine. *Moglie del flamine. Tac. Dav. Ann.* 4. 16. Si fece legge, che la flamina di Giove fosse in podestà del marito nelle cose del flaminato. (*Il lat. dice flaminica dialis.*) (N)

FLAMINALE. (Arche.) Fla-mi-nà-le. *Add. com. Di flamine, Appartenente al sacerdozio del flamine.* (Mit)

FLAMINATO, Fla-mi-nà-to. *Sm. V. L. Dignità e Ufficio di sacerdote presso i Romani.* — Flammiato, sin. *Lat.* Flaminium. *Tac. Dav. Ann.* 4. 26. E per fuggirlo si emancippava colui che pigliava il flaminato. ✱ *E* 3. 58. Non esser vero il detto volgato, che flamine non esca d'Italia; nè il suo flaminato diverso da' Marziali e Quirinali. (V)

FLAMINE. (Arche.) Flà-mi-ne. *Sm. Sacerdote presso i Romani, così detto da un certo velo ch'egli portava per contrassegno della sua dignità. Da principio i Flamini erano solamente tre, cioè quello di Giove, quello di Marte, e quello di Romolo. Tac. Dav. Ann.* 3. 58. Il flamine di Giove era detto flamine diale, e portava l'albogalero. Il flamine Marziale era uno de' primi sacerdoti di Marte. S'introdussero poi i flamini minori con diversi nomi di Florali, Carmentali, Pomonali, ecc. *E appresso.* Non esser vero il detto volgato, che flamine non esca d'Italia. (V) *E* 2. 19. Cesare parlò di rifare il flamine di Giove. *E* 4. 26. Si emancippava colui che pigliava il flaminato, e colei che a flamine s'impalmava. (N)

FLAMINIA, Fla-mi-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Flaminia. (B)

2 — (Geog.) *Sf. Contrada dell'Italia che faceva parte della Gallia Cisalpina. Oggi provincia degli Stati Romani e della* Romagna. (G)

FLAMINIA. (Arche.) *Add. f. Agg.* di Legge: *Quella proposta dal tribuno Cajo Flaminio che ordinava doversi dividere fra i cittadini romani le terre conquistate su i Galli Senoni. Agg.* di Via: *Quella che da Roma conduceva a Rimini e ad Aquilea, fatta costruire dal Console Cajo Flaminio.* — *Agg.* di Porta: *Porta di Roma, alla quale metteva la via flaminia, ed oggi detta* Porta del Popolo. (Mit)

FLAMINII. (Arche.) Fla-mi-ni-i. *Giovanetti che servivano al flamine diale nelle sue funzioni. Flaminie chiamavansi le fanciulle addette al medesimo ufficio.* (Mit) (N)

FLAMINIO, Fla-mi-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Flaminius. (*V. Flaminino.*) — Cajo. *Tribuno della plebe e due volte console romano, da cui prese nome la Legge e la via flaminia, vinto ed ucciso nella battaglia del Trasimeno.* — Tito Quinzio. *Console romano, vincitore di Filippo re di Macedonia, e detto il Padre e liberatore della Grecia.* (B) (Mit)

FLAMMEO. (Arche.) Flàm-me-o. *Sm. V. L. Berretto de' flamini.* — *Velo o secondo altri abito porporino con cui la flamina diale coprivasi quando usciva in pubblico; le Flaminie lo portavano giallo sino al loro sposalizio. Lat.* flammeum. (Mit)

FLAMMIATO. (Arche.) Flam-mi-à-to. *Sm. V. e di'* Flaminato. *Lat.* flaminium. *Tac. Dav. Ann.* 13. 103. Il Senato ordinò a lei due littori, ed il flammiato de' Claudii. (N)

FLAMMIFERO, Flam-mì-fe-ro. *Add. m. comp. Lo stesso che* Fiammifero. *V. Liburn. Selvet.* 7. *Berg.* (Min)

FLAMMOLA. (Bot.) Flàm-mo-la. *Sf. Lo stesso che* Fiamola e Fiammola. *V. Mattiol.* 4. 9. *Berg.* (N)

FLAMMONA. (Geog.) Flam-mó-na. *Lo stesso che* Flanona. *V.* (G)

FLAMOLA. (Bot.) Flà-mo-la. *Sf. Lo stesso che* Fiammola. *V. Mattiol.* 5. 9. *Berg.* (N)

FLAMMOLENZA, Flam-mo-lèn-za. *Sf. Ardore. Comm. Dant.* Par. 10. Detto del moto, dice similmente della flammolenza. (N)

FLAMONENSI. (Geog.) Fla-mo-nèn-si. *Ant. pop. d'Italia nella Venezia.* (G)

FLAMULA. (Bot.) Flà-mu-la. [*Sf. Lo stesso che* Fiammola. *V. Trovasi scritto anche* Flammola e Flamola.] *Lat.* flamula. *Cr.* 6. 46. 1. La flamula è calda e secca nel quarto grado; e chiamasi Flamula, perchè ha virtù incensiva, ed è somigliante alla Vitalba nelle foglie e ne' fiori.

FLANATI. (Geog.) Fla-nà-ti. *Antichi popoli dell'Illirio sul seno flanatico, oggi Quarnero.* (G)

FLANELLA. (Ar. Mes.) Fla-nèl-la. *Sf. Specie di pannino leggiero, tessuto di lana fine.* (Da *fine*, o da *lanella* dim. di lana.) (A)

FLATO. [*Sm.*] *Fiato, Vento; e propriamente quello che si genera negl'intestini.* [*Il* Flato è aggroppato, convulsivo, caparbio, cruccioso, crudele, doloroso, fastidioso, fisso, grosso, imperversante, indomito, inquietante, insolente, intestinale, ipocondriaco, ostinato, perlacente, ribelle, ristretto, restio, stizzito, stomacale, *tormentoso, eterino,* vago, e vagante ecc. *Dicesi* Sentirsi inquietato da fastidiosaggine di flati; Aggrupparsi i flati, e romoreggiare nel ventre; Bollire i flati nel ventre e negl' intestini; Grossi sonagli di flato, Mormorio di flati, ecc.] *Lat.* flatus. *Gr.* φῦσα. *Red. Oss.* 22. 11. Non è altra cosa, che un liquido grossetto ecc., in compagnia talvolta di qualche poco di flato. *E Cons.* 1. 29. Mescolandosi i sali della bile col liquor pancreatico, si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl'ipocondrj. *E* 70. Perchè questo siero stagnante fuor dei proprii vasi si fermenta ecc.; si sollevano molti effluvii, i quali, non potendo aver l'esito libero, si cangiano in flati. *E* 181. Per la quantità, come essi dicono, e per la grossezza de' Flati cagionati e prodotti dagli acidi soverchi.

2 — *Col v.* Fare. *Red. nel diz. di A. Pasta.* Si fanno così del continuo lenti o lanti flati e per bocca o per secesso. (N)

FLATULENTO. (Med.) Fla-tu-lèn-to. *Add. m. Che produce o Che dà venti, Che ha per carattere flati. Lat.* flatuosus. (A. O)

FLATULENZA, Fla-tu-len-za. *Sf. Lo stesso che* Flatuosità. *V. Cogross. Disc. Berg.* (Min)

FLATUOSISSIMO, Fla-tu-o-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Flatuoso. *Lib. cur. malatt.* Dopo aver mangiato pienamente di que' cibi che sono flatuosissimi.

FLATUOSITA', Fla-tuo-si-tà. [*Sf.*] *ast. di* Flatuoso. [*Emissione di gas della bocca o dell'ano, Accumulazione di gas intestinale.* — Flatulenza, *sin.*] *Red. Cons.* 1. 80. Qual solleva lanto confortativo, che provano coloro che hanno dolori, ogniqualvolta o per bocca o per da basso ributtano qualche poca di flatuosità. » *E* 270. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l'idropisia timpanitide. (N)

FLATUOSO, Fla-tu-ó-so. *Add. m. Che ha o genera flati. Lat.* inflans, flatuosus. *Gr.* φυσώδης. *Lib. cur. malatt.* E perchè ee flatuosa molto, hae mestiere di buono correttivo.

FLAUTATO. (Mus.) Fla-u-tà-to. *Add. m.* Suoni flautati *diconsi quelli che si producono negli strumenti da arco, quando rendono una voce appannata e dolce, somigliante al suono del flauto.* (N)

* **FLAUTETTO**, Flau-tét-to. *Sm. dim. di* Flauto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 10. Forse per causa di quel flautello ecc., fu richiesto dai pifferi della Signoria di sonare insieme con essoloro. (Zan)

FLAUTINO. (Mus.) Fla-u-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Flauto. [*Flauto di minor dimensione, e di un'ottava più alta del solito flauto. Dicesi anche* Ottavino.] *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Chi è quegli, dice un santo Padre, che ha data alla cicala un flautino nel petto? » *Cr. alla* v. Corista: Corista si dice da' musici d'un flautino di cui si servono per accordare. (A)

2 — *In forza di add.* e *sm.* Che suona il flauto. *Salvin. Cas.* 86. Bacche tre: una che ha la ferula ecc., l'altra è sonatrice di timpani, la terza flautina. *E appresso:* La Bacca flautina due flauti suona ad un fiato. *E* 87. Sembra questi esser quegli di cui si citano da Clemente l'Alessandrino gli Auladi o flautini satiri. *E Salvin. Sc. Erc.* Quindi sotto il flautin saltan ciascuno. (A) (N)

FLAUTISTA. (Mus.) Flau-ti-sta. *Add. e sost. com. Suonatore o Suonatrice di flauto, come* Organista, *suonator d'organo. Uden. Nis.* 5. 10. Non per questo egli era veramente nè organista nè flautista nè musico. (B)

FLAUTO. (Mus.) Flà-u-to. [*Sm.*] *Strumento musicale da fiato, rotondo, diritto, forato, e lungo meno d'un braccio.* — Fistola, *sin. Lat.* fistula, calamus. *Gr.* σύριγξ, αὐλός. (Da *flatum* partic. di *flo* io soffio.) *Tav. Rit.* 4. 7. Onde l'una cantava molto bene colla bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera; e per loro dolce canto e suono facevan perire le navi che andavan per mare, udendole. (*Alcuni Testi a penna in questo luogo hanno* leuto.) *Fir. As.* 318. Questa giovane ecc. non moveva passo, che non fusse accordato coll'armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Red. Ditir.* 10. Indi allo strepito Di flauti e nacchere Trescando, intuonino Strambotti e frottole. » *Buon. Fier.* 1. *Introd.* E tu sul flauto gl'imi Fatti civili di' col piè nel socco. *Salvin. Annot.* ivi: Le commedie erano accompagnate dal suono de' flauti. (N)

2 — A BECCO o Flauto dolce: *Strumento da fiato, oggi fuor d'uso, che avea sette buchi per le dita ed un foro pel pollice, e che si sonava come l'oboe.* (L)

3 — D'AMORE: *Flauto che è di una terza più basso del flauto traverso.* (L)

4 — DOPPIO: *I Greci e i Romani avevano flauti doppi, i quali consistevano in due tubi o flauti costruiti in guisa che potessero sonarsi da una sola persona.* (L)

5 — TIRRENICO: *Strumento militare degli antichi Greci, il quale avea un suono assai forte.* (L)

6 — TRAVERSO o TEDESCO: *Noto strumento da fiato composto di quattro pezzi di legno, cioè del pezzo d'imboccatura, di due pezzi medii, e del piede; nel pezzo medio superiore trovansi tre buchi per la mano sinistra, nel pezzo medio inferiore tre buchi per la mano destra, e nel piede sono due chiavi. Gli ultimi flauti tedeschi hanno sino a diciassette chiavi; se ne fanno anche di cristallo.* (L)

2 — (Marin.) *Grosso naviglio da carico ne' mari d'Olanda, i cui madieri sono piatti, e con poco accelamento, con anche molto rotondi e gonfi, atto a portare molto carico, e a resistare ai colpi di mare. Detto anche* Fluto *e* Pinco. (S)

* 3 — (Agr.) A flauto, *modo avverb. obliquamente, a piano inclinato; usasi quasi esclusivamente col verbo tagliare. Gh. Comp.* (Pl)

FLAVIA, Fla-vi-a. *N. pr. f. Lat.* Flavia. (Dal lat. *flava*, bionda.) (B)

2 — (Geog.) *Nome e sopran. di molte città, così dette in onore degl'Imperatori Vespasiano, Tito e Domiziano, il cui prenome era Flavio.* (G)

FLAVIA. (Arche.) *Aggiunto di Legge: Quella proposta da Lucio Flavio, in virtù della quale venne distribuita a' soldati di Pompeo una certa quantità di terra. — Quella che condannava i plagiarii ad esser frustati, ecc.* (Mil) (N)

* **FLAVIALE.** (Arche.) Fla-vi-à-le. *Add. com. e sm. Soldato della legione Flaviale, creata da Flavio Vespasiano, e che veniva dietro alla augustale. Giamb. Verg.* I flaviali sono di po' gli Augustali, i quali da Vespasiano imperadore furonongli Augustali aggiunti. *Grassi.* (Boh)

FLAVIANA. (Geog.) Fla-vi-à-na. *Antica città della Scizia. — della prima Mesia.* (G)

FLAVIANO, Fla-vi-à-no. *N. pr. m. Lat.* Flavianus. (N. patron. di *Flavio.* — *Santo patriarca d'Antiochia nel IV secolo. — Santo patriarca di Costantinopoli nel V secolo.* (O) (Van)

2 — (Geog.) *Lat.* Flavinum. *Città dell'Etruria.* (Mil)

FLAVIGNI'. (Geog.) Fla-vi-gni. *Lat.* Flaviniacum. *Città di Francia nel dipartimento della Costa d'Oro.* (G)

FLAVILIE. (Arche.) Fla-vi-li-e. *Add. e sf. Nome di alcune feste istituite in onore di Vespasiano.* (Mil)

FLAVINIA. (Geog.) Fla-vi-ni-a. *Antica città del Lazio.* (Mil)

FLAVIO, Flà-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Flavius. (Dal lat. *flavus* biondo.) — Cajo. *Oratore romano, che pubblicò i fasti. — Tribuno del popolo insieme con Cajo Gracco. — Altro tribuno, amico di Pompeo. — Prenome di Vespasiano e di pressochè tutti gli altri Imperatori, che si ascrissero a gloria d'aggiugnerlo agli altri nomi loro.* — Giuseppe. *Storico ebreo del tempo di Tito.* (B) (Van)

FLAVIOBRICA. (Geog.) Fla-vi-o-bri-ga. *Antica città della Spagna nella Tarragonese, oggi* Bilbao. (G)

FLAVIONAVIA. (Geog.) Fla-vi-o-na-vi-a. *Antica città della Spagna nel paese de' Cantabri, oggi* Santander. (G)

FLAVIOPOLI. (Geog.) Fla-vi-ò-po-li. *Antica città dell'Asia nella Bitinia. — nella Tracia. — nella Cilicia.* (G)

FLAVITA, Fla-vi-ta. *N. pr. m.* (N. patr. di *Flavio.*) — *Patriarca di Costantinopoli nel V secolo.* (Van)

FLAVO. [*Add. m.*] *V. L. Biondo. Lat.* flavus. *Gr.* ξανθός. *Ar. Fur.* 7. 6. Verde smeraldo con flavo giacinto.

FLEA. (Mit.) Flè-a. *Soprannome di Proserpina.* (Mil)

FLEBARTERIODIALISI. (Chir.) Fle-bar-te-rio-di-à-li-si. *Add. m. V. G. Lat.* phlebarteriodialysis. (Da *phleps, phlebos* vena, *arteria* arteria, e *dialysis* scioglimento.) *Aneurisma varicoso.* (Aq)

FLEBETTASIA. (Med.) Fle-bet-ta-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebectasis. (Da *phleps, phlebos* vena, e *ectasis* estensione.) *Dilatazione d'una vena o d'una parte della medesima.* (Aq)

FLEBEURISMA. (Chir.) Fle-beu-ri-sma. *Sm. V. G. Lat.* phlebeurisma. (Da *phleps, phlebos* vena, ed *eurys* largo.) *Varice, o Dilatazione d'una vena.* (Aq)

FLEBIA. (Bot.) Flè-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebia. (Da *phleps, phlebos* vena.) *Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi intermedio fra quelle del* Sistotrema *e del* Thelephora. (Aq)

FLEBILE, Flè-bi-le. *Add. com. V. L. Lacrimabile, Lagrimevole, Di pianto, Di fleto. Lat.* flebilis. *Gr.* θρηνώδης. *Tass. Ger.* 16. 66. In queste voci languide risuona Un non so che di flebile e soave. *Guar. Past. Fid.* 5. 6. Selve beate, Se, sospirando in flebili susurri, Al nostro lamentar vi lamentaste, ecc. » *Cortig. Castigl.* 1. 40. Nè men commuove nel suo cantar il nostro Marchetto Cara, ma con più molle armonia, che per una via placida, e piena di flebile dolcezza, intenerisce e penetra le anime. (V)

Flebile diff. da *Lagrimevole* e da *Lagrimoso.* *Flebile* riguarda più da vicino la voce e i suoni, ed esprime un tuono lamentevole di pronunzia e di canto. *Lagrimevole* si applica a' suoni, a' sensi, a' fatti. *Flebili accenti; Flebili susurri; Perdita lagrimevole; Lagrimevole stato.* Quando *Lagrimevole* si applica a voce o simile, è più di *Flebile.* Una voce *flebile* ha suono di pianto; Una voce *lagrimevole* eccita al pianto. *Flebile* fu da' Latini applicato anche a persona degna d'esser pianta. Inoltre *Flebile* si dice pure d'un suono tristo ch'esca di cosa inanimata o d'animal bruto; *Lagrimevole* è della voce umana soltanto. *Lagrimoso* si dice meglio, specialmente in poesia, dell'accento, della voce d'uomo che veramente pianga o sia lì per piangere; impedita, interrotta, soffocata dal pianto.

FLEBILMENTE, Fle-bil-mén-te. *Avv. In modo flebile.* (A) *Tesaur. Berg.* (O)

FLEBIO. (Anat.) Flè-bi-o. *Sm. V. G. Lat.* phlebion. *Gr.* φλέβιον. (Da *phleps, phlebos* vena.) *Piccola vena, Venuzza.* (Aq)

FLEBITE. (Chir.) Fle-bi-te. *Sf. V. G. La stessa che* Flebitide. *V.* (A. O.)

FLEBITIDE. (Chir.) Fle-bi-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* phlebitis. (Da *phleps, phlebos* vena.) *Infiammazione della vena, Flogosi delle vene.* — Flebite, *sin.* (Aq) (A. O.)

FLEBOCARIA. (Bot.) Fle-bo-cà-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebocarya. (Da *phleps, phlebos* vena, e *caryon* noce.) *Genere di piante a fiori incompleti, famiglia delle iridee, e dell'esandria monoginia di Linneo, distinto dal calice corollino epigino diviso in sei lacinie senza barba, cogli stami attaccati nella gola del tubo e le antere sessili, lo stimma semplice e provveduto di frutto a noce ossea con un sol seme.* (Aq) (N)

FLEBOGRAFIA. (Anat.) Fle-bo-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebographia. (Da *phleps, phlebos* vena, e *grapho* descrizione.) *Descrizione delle vene.* (Aq)

FLEBOLITIDE. (Bot.) Fle-bo-li-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* phlebolithia. (Da *phleps, phlebos* vena, e *lithos* pietra.) *Nome d'un frutto proveniente dalle Indie, il cui pericarpio è della durezza delle pietre ed è solcato da vene.* (Aq) (Van)

FLEBOLOGIA. (Anat.) Fle-bo-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* phlebologia. (Da *phleps, phlebos* vena, e *logos* discorso.) *Trattato delle vene.* (Aq)

FLEBOMORFA. (Bot.) Fle-bo-mòr-fa. *Sf. V. G. Lat.* phlebomorpha. (Da *phleps, phlebos* vena, e *morphe* forma.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, assai analogo al genere mesenterica, nella sezione de' funghi veri; comprende de' vegetabili striscianti, e formati da espansione gelatinosa-tremelloide, venata e reticolata, a come vene anastomosate, riportate al genere Merulio. V.* (Aq) (N)

FLEBORRAGIA. (Chir.) Fle-bor-ra-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* phleborrhagia. (Da *phleps, phlebos* vena, e *rhegnuo* io rompo.) *Emorragia venosa, o d'una vena.* — Fleborressia, *sin.* (Aq) (N)

FLEBORRESSIA. (Chir.) Fle-bor-res-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phleborrhexia. (Da *phleps, phlebos* vena, e *rhexis* rottura.) *Lo stesso che* Fleborragia. *V.* (Aq)

FLEBOTOMARE. (Chir.) Fle-bo-to-mà-re. [*Att. e n. Trar sangue dalla vena, Trarsi sangue.*] — Flebotomare, *sin. Lat.* sanguinem mittere. *Gr.* φλεβοτομεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 84. Chi si vuole di pistolenza

gardare ecc, e'affrelli di purgare e di flebotomare. *E* 67. Nel quarto e nel quinto mese non v'he si gran periglio, e la puote l'uomo purgare e flebotomare.

FLEBOTOMIA. (Chir.) Fle-bo-to-mì-a. [*Sf. V. G. Parte della Chirurgia, che insegna la maniera di cavar sangue. La flebotomia, od il salasso, è un'apertura che si fa ad una vena con una lancetta, per cavarne quanto sangue è necessario per ristabilire o conservare la sanità*] — Flebotomie, sin. *Lat.* phlebotomia. (Da *phleps, phlebus* vena, e *tome* taglio.) *Volg. Ras* Si si faccia flebotomia della vena del fegato *Red. Cons.* 1. 144. Per vincere dunque l'infiammazione dell'occhio, opportunissime sono state le iterate o reiterate flebotomie.

2 — (Anat.) *Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la dissezione delle vene.* (Aq)

FLEBOTOMISTA. (Chir.) Fle-bo-to-mi-sta. *Add. e sm. Nome che si dà a colui che pratica il salasso. Altrimenti* Flebotomo. *Lat.* phlebotomus (A. O.)

FLEBOTOMO. (Chir.) Fle-bò-to-mo. *Add. e sm. V. G. Chi cava sangue.* (V. *Flebotomia.*) (Min)

e — *Sm* Lancetta per cavar sangue: *stromento introdotto ed usato la prima volta in Germania.* (Aq)

FLEBOTTALMOTOMIA. (Chir.) Fle-bot-tal-mo-to-mì-a *Sf. V. G. Lat.* phlebophthalmotomia. (Da *phleps, phlebos* vena, *ophthalmos* occhio, e *tome* taglio.) *Salasso dell'occhio* (Aq)

FLEBOTTERI. (Zool.) Fle-bòt-te-ri. *Sm pl. V. G. Lat.* phlebotoptera (Da *phleps, phlebos* vena, e *pteron* ala) *Sezione d'insetti analoghi a quella della classe degl'imenotteri, e distinte da alle venate.* (Aq)

FLEDONIA. (Med.) Fle-do-nì-a *Sf. V. G. Lat.* phledonia. (Da *phledoneo* io ciarlo inettamente.) *Delirio in cui gli ammalati si mostrano orgogliosi e millantatori.* (Aq)

FLEGELA, Flè-ge-la. *N. pr. m.* — *Re d'una contrada dell'Indie, il quale si sottomise ad Alessandra.* (Mit)

FLEGEO, Fle-gè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phlego* io ardo.) — *Nome di diversi personaggi de' tempi eroici.* (Mit)

FLEGETONTE. (Mit.) Fle-ge-tón-te *Fiume dell'Inferno, che deriva dallo Stige, da' quali insieme coll'Acheronte si forma il Cocito. Da Dante fu chiamato la* Riviera del sangue. (Da *phlego*, e poeticamente *phlegetho* io brucio. Quindi si ha presso Virg. *quae rapidus flammis ambit torrentibus amnis tartareus Phlegethon*) *Dant. Inf.* 14 Maestro ove si trova Flegetonte, ecc. *Car. En.* 6. 878. Ed era il fiume il negro Flegetonte, Ch'al Tartaro con suono e con rapina L'onde seco trae, le fiamme e i sassi. (A) (B)

FLEGIA, Flè-gi-a. *N pr. m. Lat* Phlegyas (In gr. *phlegyas* è specie di aquila.) — *Figlio di Marte e di Crisa, re d'una parte della Beozia.* — *Uno de' guerrieri uccisi da Perseo.* (B) (Mit)

e — (Geog.) *Lat.* Phlegia. *Antica città della Beozia.* (G)

FLEGIADE. (Geog.) Fle-gi-a-de. *Sf. Parte della Beozia, dove regnò Flegia* (Mit)

FLEGII (Geog) Flè-gi-i. *Antichi popoli della Beozia.* (G)

FLEGITE. (Min) Fle-gi-te *Sf. Pietra, forse la stessa che* Flogite. *Merol. Selv. l. 4. Berg* (N)

FLEGONE, Fle-gó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phlegon. (Dal gr. *phlego* io abbrucio.) — *Liberto di Adriano, scrittore e storico greco* (B) (Mit)

e — (Mit.) *Nome del quarto de' cavalli del Sole* (Mit)

FLEGRA (Geog) Flè-gra. *Lat.* Phlegra. *Città della Macedonia, poi chiamata* Pallene. (G)

FLEGREO, Fle-grè-o. *N pr. m.* (Dal gr. *phlego*, onde il lat. *flagro* io brucio.) — *Figliuola d'Issione e della Naiade ch'ei prese per Giunone.* (Mit)

e — *Add. pr* m. Di Flegra *Menz. Sat* 12. Quanti vedranno, ahime! de' tuoi trofei Orribile dispregio, e quanti in scherno Vedran gli assalti ritornar flegrei! (V)

3 — (Geog.) Campi Flegrei: *Così furon detti i Campi presso Flegra nella Macedonia, ove i poeti favoleggiarono la battaglia de' Giganti contro gli Dei. Eguai nome ebbero pure le pianure di Cuma e di Pozzuoli che conservavano le tracce d'un antico incendio vulcanico.* (Mit)

FLEMMA. (Med.) Flém-ma. [*Sost. com. Uno de' quattro umori degli Antichi, il quale era creduto crudo, acqueo, freddo, grasso, escrementizio, per se stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, e adunato in esso.* *Lat* pituita, phlegma. *Gr.* φλέγμα. *Cr.* 1 4. 6. Genera flemma, cioè omore, il quale è bianco, freddo e umido. *E* 6. 6. 6. Per alcuna virtù purga la flemma, siccome l'ebbio *Qual. Filos. C. S.* Flemma è un omore che ha qualità e convenienza coll'acqua, che è elemento; col verno, che è tempo; colla vecchiezza, che è etade *Tes Br.* 4. 82 Perocchè la flemma è fredda, e umida, si è di natura d'acqua. *E* 2 4 L'acqua di mare, che è così salsa e pungente, però monda la ventre di flemma grossa e viscosa *Volg Mes* Siroppo di marrobbio, di miracolosa utilità, coll'ajuto di Dio, alla tosse flemmatica, all'asma malagevole, ed al flemma raunato nel petto. *E altrove:* Pillole stomachiche ecc. evacuano la superfluità d'ambe le collere, ed evacuano il flemma ancora.

2 — *Si chiama ancor volgarmente così lo Sputo viscoso e glutinoso che cacciosi con forza dal fondo della gola, o della trachea arteria.* (Aq) *Red nel Diz. di A. Pasta.* La tosse talora è affatto secca, talora col gettito di un poco di flemma calorosa. (N)

3 — *E fig.* Flemma *talora si prende per* Pazienza *e* Moderazione, *per lo contrario dell'Ira; e talora per* Tardità *o* Lentezza. *Gal. Sist* 44. Con flemma, signor Simplicio; cotesto moderno autore, che cosa dice delle stelle ecc., e delle macchie solari? *Malm.* 6. 46. Ed anche andar con flemma e con giudizio. *E* 6. 97. Abbiate un po' più flemma, in cortesia. *Ricciard.* 1. 76. A Rinaldo la flemma a un tratto scappa. (N)

e — (Chim.) *Nome dato anticamente da' chimici al prodotto acqueo della distillazione di materia umida* (Aq) (A. O.)

FLEMMACIO. (Bot.) Flem-ma-ci-o. *Sm V. G. Lat.* phlegmacium (Da *phlegma* pituita.) *Nome d'una divisione o tribù del genere agarico, nella quale vengono comprese le specie provvedute di velo viscoso fugace, che sovente risolvesi in fili aracnoidi somiglianti alla membrana pituitaria* (Aq)

FLEMMAGOGO. (Terap) Flem-ma-gò-go. *Add. m. V. G. Lat.* phlegmagogus. (Da *phlegma* flemma, ed *agoge* trasporto) *Aggiunto di medicamento atto a sciogliere ed evacuare la flemma; che purga la pituita* *Cocch Bagn.* (A)

FLEMMASIA. (Med.) Flem-ma-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phlegmasia. *Gr.* φλεγμασία. (Da *phlegmeno* io ardo, che vien da *phlegma* infiammazione, enfiamento, pituita.) *Infiammazione in generale; ed in particolare Calore violento eccitato da febbre, o Specie d'orina pituitosa contenente molti umori freddi e spessi* — Flemmazia, sin. (Aq) (A. O.)

FLEMMAPIRA. (Med) Flem-ma-pi-ra *Sf. V. G. Lat.* phlegmapira. (Da *phlegma* pituita, e *pyr* fuoco.) *Febbre mucosa.* (A. O.)

FLEMMASICO. (Med.) Flem-mà-si-co. *Add m Che tiene dell'infiammazione.* (A O.)

FLEMMATIA. (Med.) Flem-ma-ti-a *Sf. V. G. Lat.* phlegmatia (Da *phlegma, phlegmatos* flemma) *Edema, Anasarca* (A. O.)

FLEMMATICITA'. (Med e Bot) Flem-ma-ti-ci-tà. [*Sf.*] *Qualità e natura di flemma.* — Flemmaticitade, Flemmaticitate, sin *Cr.* e es. e, Sarà l'omore della dimestiche (*piante*) spesso e viscoso, e peccherà e flemmaticitade.

FLEMMATICO. (Med) Flem-mà-ti-co. *Add m Che abbonda dell'umor della flemma. Lat* pituitosus. *Gr.* φλεγματικός. *Tes Br.* 2 36. L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli omori soperchian più.

2 — [Ch'è della natura e qualità della flemma *Lib. cur. febbr* Febbre, ch'è chiamata cottidiana, è generata di putredine d'umori flemmatici.

3 — [Ch'è cagionato da soverchia flemma] *Franc. Sacch. rim* 50. Mastro Bernardo mio, un gran lamento fanno febbri continue con terzane, Etiche, flemmatiche e quartane.

4 — *Agg.* di Tosse. *Volg Mes.* Di miracolosa utilità, con ajuto di Dio, alla tosse flemmatica. (N)

e — [*Usato in forza di sm.*] *Cr.* 6. 74. 2 I flemmatici prendano ossimele, gengiovo condito, e solamente gengiovo e decimino, e beano vin puro.

e — [*E per metaf. si dice di* Chi opera con lentezza in tutte le cose,] Paziente, Posato, Moderato, Che difficilmente s'adira. *Ner. Sam* 1e. Erodio, ch'era un uomo un po' flemmatico, E voglia non avea di far quistioni, ecc.

7 — *E detto di cosa,* Lenta, Grave, Posata *Gozz. Osserv.* (*Bibl Enc. It.* 14 141) Cantarono anch'essi una canzone, ma non come le prime lieta e festevole, anzi lugubre e flemmatica (N)

FLEMMATOPIRO. (Med.) Flem-ma-to-pi-ro. *Sm. V. G Lat.* phlegmatopyros. (Da *phlegma*, *atos* flemma, e *pyr* fuoco.) *Febbre pituitosa* (Aq)

FLEMMATORRAGIA. (Med.) Flem-ma-tor-ra-gì-a. *Sf V. G. Lat.* phlegmatorrhagia (Da *phlegma, atos* flemma, e *rhegnu* io rompo) *Malattia, secondo gli antichi, caratterizzata da uno scolo smoderato di pituita sottile per le narici; oggi è considerata come un sinonimo di* Corizza *o* Catarro di capo. (Aq) (N)

FLEMMATORREA. (Med.) Flem-ma-tor-rè-a. *Sf V. G Lat.* phlegmatorrhoea. (Da *phlegma* flemma, e *rheo* io scorro.) *Lo stesso che* Catarro *e* Blenorrea. *V.* (Aq)

FLEMMAZIA (Chir) Flem-ma-zì-a. *Sf. V. G. Lat.* phlegmatia. (Da *phlegma, atos* flemma) *Nome non solamente generico per ogni sorta d'infiammazione, ma proprio oltresì talvolta di calor violento cagionato da febbre. Oggi si dice più volentieri* Flemmasia. (A)

FLEMMIMENOTIDE. (Med) Flem-mi-me-nò-ti-de. *Sf. V G Lat.* phlegmymenitis (Da *phlegmo* flemma, e *hymen* membrana) *Infiammazione delle membrane mucose.* (A. O)

FLEMMONE. (Chir) Flem-mó-ne. [*Sm.*] *V. G* [*È in generale una infiammazione profonda o vasta, con un calore smoderato e contro natura, universale o particolare, con tumore o senza tumore.*] *Lat.* inflammatio, phlegmone. *Gr.* φλεγμονή. (Dal gr. *phlegmeno* io ardo, io mi gonfio.) *Red Cons.* 1. 221. Mescolandosi dunque il sangue e la bile, nascerà il flemmone erisipelatoso.

e — *Il flemmone in particolare è un tumore infiammatorio, duro, elevato, circoscritto, accompagnato da rossore, da dolore e pulsazione, e che stendesi tanto in larghezza che in profondità, causato per una abbondanza di sangue arrestato ed accumulato per flussione in una parte, ed il quale occupa non solamente gl' integumenti, ma ancora i muscoli.* (Aq)

FLEMMONODE. (Chir) Flem-mo-nò-de. *Add m. V. G. Lat.* phlegmonodes. (Da *phlegmone* infiammazione, e *idos* rassomiglianza. Ma in gr. *phlegmonodes* vale infiammato.) *Che rassomiglia al flemmone.* (A O)

FLEMMONOSO (Chir.) Flem-mo-nò-so. *Add. m. Che partecipa della natura e qualità del flemmone.* (A)

FLENSBURGO. (Geog) Flen-sbùr-go. *Lat.* Flensburgum. *Città della Danimarca nel Ducato di Slesvigo.* (G)

FLEO. (Bot.) Flè-o. *Sm. V. G. Lat.* phleum. (Da *phleoa* fecondo.) *Genere di piante monolobee, o monocotiledonee della triandria diginia, famiglia delle graminee, distinto da una pannocchia epicata con glome calicine a due valve mucronate più lunghe delle corolline, corolla a due valve mutiche, e le squomme ipogine. La più comune delle sue specie* phleum pratense Lin. *somministra ai buoi ed a' cavalli eccellente e copioso pascolo.* (Aq) (N)

FLEONE. (Mit.) Fle-ò-ne. *Soprannome di Bacco.* (Mit)

FLESSANIME, Fles-sà-ni-me. *Add. com. comp. V. L. D'animo flessibile, Pieghevole, ovvero Tal che piega gli animi. Ron. Berg.* (O)

FLESSIBILE, Fles-si-bi-le. *Add. com. Pieghevole. Lat.* flexilis. *Gr.* λυγώδης. *Fir. Dial. bell. donn.* 078. Diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la 'nferiore d' osa quasi cartilaginee, e così molle e flessibile, ch'ella possa più agevolmente esser maneggiata, e tenuta nelle.

FLESSIBILISSIMO, Fles-si-bi-lis-si-mo. *Add. m. superl.* di Flessibile. *Landin. Ist. Plin.* 70. *Berg.* (Min)

FLESSIBILITA', Fles-si-bi-li-tà. [*Sf.*] *astr.* di Flessibile. [*Proprietà che hanno certi corpi di piegare, senza rompersi, alle potenze che operano su di essi. Arrendevolezza, Cedevolezza, e dicesi tanto al proprio che al fig.*] — Flessibilitade, Flessibilitate, *sin.* (*V.* Arrendevolezza.) *Lat.* lentitia, lentor, flexibilitas. *Gr.* γλισχρότης. *But. Purg.* 28. 1. Apparecchiate per la loro leggerezza e flessibilità a piegarsi e a tremare. *Fir. Dial. bell. donn.* 070. Le mani ecc. colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare e ritenere ciò che a loro piace.

2 — (B. A.) *Leggerezza e morbidezza de' contorni di una figura, i cui tratti ondeggianti sembrano esprimere la morbidezza delle carni.* (Mil)

3 — (Mus.) *Dicesi nel canto quella elasticità, morbidezza, e ondeggiamento della voce per potere senza il menomo urto rinforzare e diminuire l'intensità de' tuoni non solo nelle frasi particolari, ma anche in tutto il periodo musicale.* (L)

FLESSINGA. (Geog.) Fles-sin-ga. *Città dell'Olanda nella Zelanda.* (G)

FLESSIONE, Fles-si-ò-ne. [*Sf.*] *V. L. Curvatura.* — Flessura, *sin. Lat.* flexus, flexio, curvatio. *Gr.* καμπή, κάμψις. *Dant. Conv.* 144. Quella salita e quella scesa è quasi lo tenere dell' arco, nel quale poco di flessione si discerne.

2 — (Anat.) *Azione di piegare, Stato di ciò ch'è piegato; e dicesi propriamente dell'azione de' muscoli flessori.* (A) (A. O.)

FLESSIPEDE, Fles-si-pe-de. *Add. com. Curvipede. Aggiunto dato ai* Buc. *Curti, Esiod. Berg.* (N)

FLESSO. (Geom.) Flès-so. *Sm. V. L. Giro, Volta, Piegatura.* Onde Flesso contrario dicesi *Quel punto in cui una curva si fa concava di convessa ch'ella era, o viceversa.* (A)

2 — (Astr.) *Quel segno in cui entra il sole passando dalla state all'inverno. Marchett. Lucr. lib.* 5. Fin dall'ombre gelate al calorifero Flesso indietro il respinge. (M) *E appresso:* Il sol dall'orbe estivo Giunga al flesso brumal d'Egocerote. (Br)

FLESSO, *Add. m. V. L. Piegato. Lat.* flexus. *Gr.* ἐπικαμφθείς. *Ar. Fur.* 38. 41. E così il capo flesso Nel suo ornato seggio si raccolse.

FLESSORE. (Anat.) Fles-so-re. *Add. e sm. Nome dato ai muscoli che sogliono piegare certe parti del corpo.* — Flessorio, *sin. Voc. Dis.* Alcuni de' flessori delle dita sono detti perforanti, ed altri perforati. (A) (A. O.)

FLESSORIO. (Anat.) Fles-sò-ri-o. *Add. e sm. Lo stesso che* Flessore. *V.* (A)

FLESSUOSISSIMO, Fles-su-o-sis-si-mo. *Add. m. superl.* di Flessuoso. *Landin. Ist. Plin.* 14. *Berg.* (Min)

FLESSUOSO, Fles-su-ò-so. *Add. m. Che ha flessione. Gal. lett.* 400. Perchè se tra le due circonferenze vorremo segnare una linea flessuosa e dentata non potremo fare inegualità così grandi, ecc. » *Ar. Fur.* 34. 00. Non con più nodi i flessuosi acanti Le colonne circondano e le travi ecc. *Corsin. Torracch.* 21. 00. I due focosi amanti Si fan più lacci, che a colonne e travi Non fanno i molli e flessuosi acanti. (V)

FLESSURA, Fles-sù-ra. [*Sf. V. L. Lo stesso che* Flessione. *V.*] *Lat.* flexura. *Gal. Sist.* 000. Adunque la terra, corpo uno e continuo, e privo di fessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

FLETO, Flè-to. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Pianto. *Lat.* fletus. *Dant. Par.* 16. 136. La casa, di che nacque il vostro fleto, Per lo giusto disdegno che v'ha morti. *But. ivi:* Il vostro fleto, cioè lo pianto di voi, Fiorentini. *Dant. Par.* 27. 45. Sparser lor sangue, dopo molto fleto. *But. ivi:* Dopo molto fleto, cioè di po' molto pianto. *Fr. Jac. T.* 4. 6. 6. E là 've son strida e fleto Te n'andrai sempre ad istare.

FLETOMO. (Chir.) Flè-to-mo. *Sm. Strumento da scarificare.* (Dal gr. *phleos* pelle, e *tome* taglio. Nella stessa lingua *phlios* val corteccia, e *phlio* io decortico.) (Van)

FLETTERE, Flet-te-re. [*Att. anom.*] *V. L.* [*e poco usato*] *Piegare. Lat.* flectere. *Gr.* κάμπτειν. *Dant. Par.* 26. 85. Come la fronda, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva Per la propria virtù, che la sublima. *But. ivi:* Che flette la cima, cioè la quale piega la sua altezza.

FLIA. *N. pr. m.* (Dal gr. *phlia* vestibolo.) — *Figlio di Bacco e di Arianna, re della Fliasia.* (Mil)

FLIACOGRAFIA. (Lett.) Fli-a-co-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* phlyacographia. (Da *phlyax, acos* ciarlatore, buffone, e *grapho* io descrivo.) *Poema serio travestito in istile burlesco; qual è l' Eneide travestita di Giovanni Battista Lalli, ecc. E particolarmente Tragedia scritta alla maniera comica, ciò che si dice* Parodia ed Ilaro-tragedia. (Aq)

FLIASIA. (Geog.) Fli-à-si-a. *Sf. Contrada della Grecia nel Peloponneso, in poca distanza da Sicione.* (G)

FLIASIO, Fli-à-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phllos* sughero.) — *Poeta drammatico greco. Salvin. Cas.* 77. (N)

FLIBOTTO. (Marin.) Fli-bòt-to. *Sm. Sorta di bastimento olandese, di fondo piatto, grosso ventre, e poppa tonda. È un piccolo flauto, la cui portata per l'ordinario è al disotto di cento tonnellate.* (Dall' ingl. *fly* fuggire, e *boat* battello: Battello fuggente. In oland. *fluks* leggiero, agile, e *boot* battello: Battello leggiero.) (S)

FLIBUSTIERI. (Marin.) Fli-bu-stiè-ri. *Sm. pl. Lo stesso che* Filibustieri. *V. È un nome derivato dall'Inglese cioè* Franchi predatori. (Dall' ingl. *free* libero, franco, e *booter* predatore, facitor di bottino, da *booty* che bottino appunto significa.) (S)

FLINGUELLO. (Zool.) Flin-guèl-lo. *Sm. V. A. V. e di'* Fringuello. *Alam. Colt.* 1. 8. Il loquace fringuel, l'astuta e vaga Passera audace. (V) (*La Cr.* ulla *v.* Gru *porta questo passo, e legge* fringuel.) (N)

FLINT. (Geog.) *Fiume degli Stati Uniti. — della Giammaica. — Città e contea del Principato di Galles.* (G)

FLIO. *N. pr. m.* (Dal gr. *phlyo* io bollo: Bollente.) — *Figlio della Terra, secondo gli Ateniesi.* (Mil)

2 — (Geog.) *Lat.* Fliam. *Antica città del Peloponneso, oggi* Steflica. — *dell' Argolide, oggi* Drepano. (G)

FLISI. (Chir.) *Sf. V. G. Lat.* phlysis. (Da *phlyseo* io bollo, io esalto, onde *phlysis* eruzione cutanea.) *Eruzione di vescichette alla pelle.* (Aq)

FLISTENA. (Chir.) Fli-stè-na. *Sf. V. G. Lat.* phlistacoa. (Da *phlysis* eruzione nella cute.) *Male che arreca bubboni pieni d' umor sieroso.* (Aq) (A. O.)

FLITTENA. (Chir.) Flit-tè-na. *Sf. Pl.* Flittene. *V. G. Lat.* phlyctaena. *Gr.* φλύκταινα. (Da *phlyctis, idos* pustola.) *Pustola trasparente formata dell'epidermide sollevata da abbondante sierosità, e non da sintomi simpatici.* (A) (A. O.)

FLITTENOIDE. (Chir.) Flit-te-nò-i-de. *Add. com. V. G. Lat.* phlyctaenoides. (Da *phlyctena* pustola, e *idos* somiglianza.) *Che rassomiglia alle flittene, o Che ha per carattere le flittene.* (A. O.)

FLITTIDE. (Bot.) Flit-ti-de. *Sf. V. G. Lat.* phlyctis. (Da *phlyctis, idos* pustola.) *Genere di piante crittogame, stabilito a scapito delle ulve e dei fuchi di Linneo, che comprende quelle in cui la superficie delle frondi è sparsa di rigonfiamenti simili a pustole o tumoretti.* (Aq)

FLIZACIO. (Chir.) Fli-za-ci-o. *Sm. V. G. Lat.* phlyzacion. (Da *phlyza* io fervo, io erutto.) *Eruzione nella cute cagionata da scottatura; onde dicesi anche* Encauma. (Aq)

FLOBOTOMARE. (Chir.) Flo-bo-to-mà-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Flebotomare. *Volg. Mes.* Prima di flobotomare, cinque sono le necessarie condizioni.

FLOBOTOMIA. (Chir.) Flo-bo-to-mì-a. [*Sf. V. A. V. e di'* Flebotomia.] *Volg. Ras.* La flobotomia si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede. *Tes. Pov. P. S.* 22. La flobotomia della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la Luna è primamente veduta. *Volg. Mes.* Allora la cura è con purga e con flobotomia. *E altrove:* Alla doglia del capo sanguigna diciamo la flobotomia esser necessaria. *Cas. lett.* 00. Che se pur bisognerà usare la flobotomia, sarà lo ordine il barbier delle Chiaviche.

FLOCCIDO, Flòc-ci-do. *Add.* [*m. Forse per errore di stampa in luogo di* Flacido.] *Vizzo, Moscio* (*V.* Floscio.) *Lat.* flaccidus. *Gr.* χαλαρός. *Red. Cons.* 1. 47. Vedendosi talora o più floccida o più dura, o molto diversa della sua naturale costituzione.

FLOCCO. (Marin.) Flòc-co. *Sm. Chiamansi con questo nome le vele triangolari, come le vele di straglio, le quali si orientano tra l' albero di trinchetto e quello di bompresso, e nei bastimenti che non hanno albero di trinchetto, tra quello di maestro e di bompresso. Le navi da guerra portano d'ordinario flocchi.* (S)

2 — Il gran flocco: *Il più elevato, che s'isa sulla cima dell' albero di gabbia di trinchetto, e si mura all' estremità del bastone di flocco.* (S)

3 — Il secondo flocco o Falso flocco: *Quello che è inserito allo straglio dell'albero di gabbia di trinchetto, e si mura all'estremità dell'albero di bompresso. V.* Falso *add.* § 10, 4. (S)

4 — Il terzo flocco o Contro flocco: *Quello che si mura tra questo e il piccolo flocco.* (S)

5 — Il piccolo flocco o La trinchettina: *Quello che segue la direzione dello straglio di trinchetto.* (S)

6 — Flocco di mezzana: *La vela di straglio di mezzana. V.* Vela. (S)

7 — Trozza del gran flocco. *V.* Trozza. (S)

FLOCELLO, Flo-cèl-lo. *N. pr. m. Variazione di* Fiore. *V.* (Dal lat. *flosculus* fiorello.) (B)

FLOCILLA, Flo-cìl-la. *N. pr. f. Variazione di* Fiore. *V.* (V. *Flocillo.*) (B)

FLOCILLO, Flo-cìl-lo. *N. pr. m. Variazione di* Fiore. *V.* (Van)

FLOGIO, Flo-gi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phlogios* rosseggiante, splendido.) — *Figliuolo di Deimaco, uno degli Argonauti. — Figliuolo di Frisso.* (Mil)

FLOGISMO. (Med.) Flo-gi-smo. *Sm. V. G. Lat.* phlogismus. (Da *phlogiso* fut. di *phlogizo* io infiammo, io ardo.) *Infiammazione in generale.* (Aq)

FLOGISTICATO. (Chim.) Flo-gi-sti-cà-to. *Add. m. Ch'è impregnato di Flogisto.* Onde Aria flogisticata era l'antico nome dell'idrogeno. — Acido solforico flogisticato: *Antico nome dato da Stahl all'acido*

solforoso. — Acido nitrico flogisticato: Antico nome dell'acido nitrico carico di deutossido d'azoto. — Alcali flogisticato: Alcali saturato della materia colorante l'azzurro di Prussia (A. O.)

2 — (Med.) Malattie flogisticate: Così dicevansi le malattie accompagnate o prodotte da calore interno od esterno, per lo più con febbre acuta e sete, come la Frenesia, la Nefralgia ecc. (Aq)

3 — Sangue flogisticato: Così chiamavano i medici il sangue che mostrava segni d'infiammazione. (Mia)

FLOGISTICO. (Chim.) Flo-gi-sti-co. Sm. Lo stesso che Flogisto. V. (A)

FLOGISTO. (Chim.) Flo-gi-sto. Sm. T. de' chimici antichi e de' filologi. Il fuoco puro, o la materia del fuoco fissata ne' corpi combustibili. Ogni corpo combustibile si credeva un tempo essere un composto, in cui uno de' principii essenziali fosse il Flogisto. Il Flogisto era considerato come fuoco nello stato di quiete Flogistico, sin. (Dal gr. phlogiza io brucio, onde phlogistos bruciato.) (A) (B)

FLOGITE. (Min.) Flo-gi-te. Sf V. G. Lat. phlogites. (Da phlox, ogos fiamma.) Pietra oggidì creduta per l'opala, od una specie di spata di color rosso, da alcuni ridevolmente considerata come una fiamma pietrificata. (Aq)

FLOGO. (Bot.) Flò-go. Sm. V. G. Lat. phlox. (Da phlox, phlogos fiamma.) Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle polemoniacee, caratterizzato dal calice prismatico con cinque denti, dalla corolla monopetala a sottocoppa con cinque lobi, e dalla capsula triloculare, trivalve e che per lo più contiene tre semi: il nome allude alla vivacità del colorito de' fiori. (Aq) (N)

FLOGOGASTRIDE. (Med.) Flo-go-gà-stri-de. Sf V. G. Lat. phlogogastrides. (Da phox, ogos fiamma, e gaster ventre.) Infiammazione dell'addomine o del ventre. (Aq)

FLOGOPAPPO. (Bot.) Flo-go-pàp-po. Sm. V. G. Lat. phlogopappus. (Da phlox, phlogos fiamma, e pappos fior lanuginoso, resta, pennacchio.) Genere di piante del genere Aster, le cui achene hanno il pappo d'un colore rosso di fuoco; non riportato da' botanici moderni. (Aq)(N)

FLOGOPIRA. (Med.) Flo-go-pi-ra. Sf. V. G. Lat. phlogopyra. (Da phlox, phlogos fiamma, e pyretos febbre.) Febbre infiammatoria. (Aq)

FLOGOSCOPO. (Filol.) Flo-gò-sco-po. Add. e sm. V. G. Lat. phlogoscopus. (Da phlox, ogos fiamma, e scopeo io osservo) Così è detto Chi fa pronostici dall'osservazione dello strepito del fuoco o dalla forma e dal calore della fiamma. (Aq)

FLOGOSATO. (Med.) Flo-go-sà-to. Add m. V. G. Lat. inflammatus. (Da phlogosis infiammazione.) Infiammato (A) (O)

FLOGOSI. (Med.) Flò-go-si. Sf. V. G. Lat. inflammatio. Gr. φλόγωσις. (Da phlox, phlogos fiamma.) Grecismo de' medici, il quale propriamente significa infiammazione, e fu usato per indicare un'infiammazione lieve, superficiale e risipolosa; il rossore, ed il calore che caratterizzano specialmente l'infiammazione; finalmente il calore con rossore senza dolore. (A) (A. O.)

FLOGOSTOSI. (Chir.) Flo-gò-sto-si. Sf. V. G. Lat. phlogostosis. (Da phlego io ardo, e osteon osso.) Infiammazione delle ossa. (Aq)

FLOGURGIA. (Chim.) Flo-gur-gi-a. Sf. Grecismo de' chimici moderni, che significa Chimica tecnica, ossia applicata alle operazioni. (Da phlox, phlogos fiamma, ed ergon opera.) (A)

2 — Secondo alcuni, parte della Chimica applicata, che si occupa della preparazione dei corpi infiammabili, come sarebbe il fosforo; la polvere ardente e simili. (Pl)

FLOITRIBO. (Zool.) Flo-i-tri-bo. Sm. V. G. Lat. phloitribus (Da phloos corteccia, e tribo io trito.) Genere d'insetti del terzo ordine de' coleotteri, famiglia de' cilindriformi da Latreille stabilita, assai analogo al genere Scolito, e così denominati dal guasto che colle loro forti mascelle danno alle corteccie delle piante, singolarmente degli ulivi, giungendo talora a far perire i rami e la pianta intera, non distruggerne le fibre, travasando ed otturando i succhi che lor danno la vita. (Aq)

FLOMIDE. (Bot.) Flò-mi-de Sm. V. G Lat. phlomis (Da phlomis, idos tassobarbasso) Genere di piante a fiori monopetali della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate; distinto dal calice pentagono con cinque denti, dalla corolla bilabiata col labbro superiore a cappuccio e coll'inferiore che porta il lobo di mezzo più grande de' laterali; parecchie delle sue specie hanno foglie simili a quelle del tassobarbasso. (Aq) (N)

FLORA, Flò-ra. N pr. f. Lat. Flora (Dal lat flos, floris fiore.) — Cortigiana, che lasciò suo erede il popolo romano, ed ebbe un tempio in Roma. (B) (Mit)

2 — (Mit) Dea de' fiori, sposa di Zeffiro, detta da' Greci Clori. (Mit)

3 — (Geog) Così chiamarono alcuni poeticamente Firenze. Menz. Sat. 1. (N)

FLORAC. (Geog.) Flò-rac. Lat. Floriacum. Città di Francia nel dipartimento della Lozera. (G)

FLORALE. (Bot.) Flo-rà-le. Add. com. Aggiunto delle foglie che nascono presso del fiore. (A)

FLORALE. (Arche.) Flamine della dea Flora. Flamine. V. (Mit)

FLORALI. (Arche.) Flo-rà-li. Add. e sf. Giuochi istituiti in Roma ad onore della dea Flora. (Mit)

FLORASINDA, Flo-ra-sin-da. N pr. f. Lat Florasinda. (B)

FLORE, Fló-re. Sm V. A. V. e di' Fiore. Fr. Barb. 100. 2 La fico senza il fior li porge il frutto. Rim Ant Dant. Majan. Voi m'assembrate delle donne il fiore. E altrove: A voi prenda pietate In caritate fior di conoscenza. Rim. Ant. Saladin La fior d'Amor veggendola parlare. (Questo testo nella Tav. Barb. alla 2. Versi luoghi, è attribuito a Dant. Majan. e legge così: La fiore d'Amor veggendola parlare Innamorar d'amore ogn'huom dovria. In fatti nelle Rim. Ant. de' Giunti così comincia il son. 12. di esso Dante da Majano.) (V)

FLOREA. (Arche.) Flò-re-a. Sf. La veste de' Sileni. Salvin. Cas. 23. La chlanide o vesta villosa, anthina, cioè florea, non è vesta florida o fiorata, ma è vesta tessuta di fiori, che è la propria vestitura de' Sileni. (N)

FLOREALE. (Bot.) Flo-re-à-le. Add. com. Aggiunta di quella foglia che nasce intorno al fiore. È diversa dalla Brattea. V. Foglia. (Gà)

2 — (St. Mod) Sm. Nome che davano i Francesi al mese di Maggio a tempo della loro Repubblica; quasi Mese de' fiori. (Van)

FLORENNA. (Geog.) Flo-rèn-na. Lat. Floriua Pic. cit de' Paesi Bassi. (G)

FLORENTE, Flo-rèn-te. Add. com. V. L. V. e di' Fiorente. V. Liburn. Occor. a Berg. (Mia)

FLORENTIOLA. (Geog.) Flo-ren-ti-ò-la. Antica città d'Italia nell'Emilia. — nella Gallia Cisalpina. (G)

FLORENTISSIMO, Flo-ren-tis-si-mo. Add. m. superl. di Florente. V. e di' Florentissima. Buonaccors. Pros. e Rim. 100. Berg (Mia)

FLORENZIO, Flo-rèn-zi-o. N. pr. m. (Dal lat. florens fiorente.) — Console sotto l'Imperatore Costanzo (Mil)

FLORES (Geog.) Flò-res. Isola dell'Atlantico, la più occidentale delle Azzorre. — Nome di due altre isole dell'America. — Nome di un fiume dell'America, nel Messico. — Stretto di Flores, Stretto dell'Arcipelago della Sonda. (G)

FLORESCENZA, Flo-re-scèn-za. Sf. Lo stesso che Fioritura nel primo signif. V. (A)

FLORIANO, Flo-ri-à-no. N. pr. m. Lat. Florianus. (N. patr. di Florio. — Marco Antonio. Imperatore romano, fratello e successore di Tacito. (B) (Mil)

FLORIDA. (Geog.) Flò-ri-da. Sf. Regione dell'America settentrionale, ora parte degli Stati-Uniti. — Golfo di Florida. Si chiama così talvolta il nuovo canale di Bahama. — Scogliera di Florida o Isola de' martiri. Lunga catena d'isolotti, scogli e banchi sabbiosi, che si stende lungo la costa della Florida, nel nuovo canale di Bahama. (G)

FLORIDAMENTE, Flo-ri-da-mén-te. Avv. In modo florido Buonaccors. Pros. e rim. pag. 23. Berg. (O) (N)

FLORIDEZZA, Flo-ri-déz-za. Sf. ast. di Florido. Qualità di ciò ch'è florido, cioè bello e vago, e dicesi per lo più di stile, d'eloquenza ornata e fiorita. Cocch. Pref. Bell. Non è maraviglia che forse ricca nell'abbondanza e nella floridezza della sua eloquenza alquanto parco delle sue pellegrine notizie. (A)

FLORIDIA, Flo-ri-di-a. N. pr. f. Lat. Floridia. (Dal lat. floridus fiorito.) (B)

FLORIDISSIMO, Flo-ri-dis-si-mo. [Add m] superl. di Florido. Guicc. Stor. 6. 10. Atene, floridissima e potentissima città. E 17. 60. Non solo piena di gaudio e di letizia, ma floridissima.

FLORIDO, Flò-ri-do. Add. [m. Che è pieno di fiori,] Che è in fiore. Lat floridus. Gr. ἀνθηρός.

2 — [E metaf] Vago, Bello, Ch'è in gran vigore. Ruc. Ap. 010. Canta dell'api dal suo florido orto. Ricett Fior. 61. Il sangue si usa in medicina, preso da molti animali nel tempo che sono più floridi e di età mediocre. Fir. As. 111. Ma a lei non puole già esser levolato il pregio della sua florida gloria.

3 — Col v. Essere: Essere in florido = Essere in fiori. V. Essere in florido. (N)

4 — (Pitt.) Epiteto dato dagli antichi ad alcuni colori più vivaci ed intensi. (Mil)

5 — (Lett.) Floride. Titolo di un'opera di Apuleio. Salvin. Cas. 142. Apuleio nelle Florida, ovvero lezioni fiorite. (N)

6 — (Mit.) Florida. Soprannome di Giunone. (Mil)

FLORIDO. (Geog.) Fiume del Messico. (G)

FLORIFERA. (Mit.) Flo-ri-fe-ra. Epiteto di Cerere. (Mil)

FLORIFERO, Flo-ri-fe-ro. Add. m. comp. V. L. Che apporta fiori [Lo stesso che Fiorifero. V.] Lat. florifer. Gr. ἀνθοφόρος. (Dal lat. flores ferens che porta fiori.) Fiamm. 4. 1. E 'l florifero zeffiro, sopravvenuto col suo lento e pacifico soffiamento, avea l'impetuosa guerra di Borea posto in pace. » (Altri lesse Fiorifero. V. (N)

2 — (Bot.) Gemma florifera: Quella da cui sboccia il fiore. (A)

FLORIFORME, Flo-ri-fór-me. Add. com Che ha la figura di un fiore. (Van)

FLORILEGIO. (Lett.) Flo-ri-lè-gi-o. Sm. Scelta di molte cose, Adunamento di cose scelte. — Fiorilegio, sin. (A) Salvin. Disc. 2. 341. Quanto facile si renda per via degl'indici, de' florilegii, e delle poliantee il fare di sapere una ipocrita dimostranza (N)

FLORINA. (Geog.) Flo-ri-na, Filorina. Piccola città della Turchia europea nella Romelia. (G)

FLORINDO, Flo-rin-do. N. pr. m. (Dal lat. floridus florido.) (B)

FLORIO, Flò-ri-o. N. pr. m Lo stesso che Floro. V. (B)

FLORIPONDIO. (Bot.) Flo-ri-pòn-di-o. Sm. Albero d'America, i cui fiori sono assai odorosi, e che produce un frutto, che è una specie d'arancia piena di mandorle. (Dal lat. flos, floris fiore, e pondus carica, moltitudine.) (Van)

FLORIRE, Flo-ri-re. Att. e n. ass. V. A. V. e di' Fiorire. Franc. Barb. 122. 2. Lo buono amico tuo Senza florir di parole fa il dono. (V)

FLORITO, Flo-ri-to. Add. m. da Florire. V. A. V. e di' Fiorito. Vit. S. Aless. nella Tav. Barb. Ammaestrato nelle scienze liberali e filosofiche in etate florita e ratiocata. (V)

FLORO, Flò-ro, Florio. N. pr. m. Lat. Florus. (Dal lat. flos, floris fiore.) — Giulio. Oratore gallo che fiori a' tempi di Tiberio. — Lucio

Annio Giulio. *Storico latino, che scrisse a' tempi di Trajano e di Adriano.* (B) (Mit)

FLORONIA, Flo-rò-ni-a. *N. pr. f. Lat.* Floronia. (Dal lat. *flos, floris* fiore, ed *onus* carica, peso: Carica di fiori.) — *Vestale non casta, condannata ad essere sepolta viva, e che si uccise da se.* (Mit)

FLORULENTO, Flo-ru-lèn-to. *Add. m. Fiorente, Florido, Fiereggiante. Liburn. Selvett. Lett. dedic. Berg.* (Min)

FLOSCEZZA, Flo-scéz-za. *Sf. ast. di* Floscio. *Qualità di ciò ch'è floscio. Languidezza, Fievolezza. Accad. Cr. Mess.* (A)

FLOSCIAMENTE, Flo-scia-mén-te. *Avv. In modo floscio; Fiaccamente, Languidamente. Acc. Cr. Mess.* (A)

FLOSCIO, Flò-scio. *Add. m. Fievole, Snervato, Morbido; contrario di Ruvido. Lat.* enervis. (Dal lat. *fluxus* fragile, caduco) *Red. Esp. nat.* 41. Lo stesso fiele avesse virtù di render floscio e senza forze quel corno. *E Oss. ann.* 84. Diveniva la sua tunica floscia, sottilissima e trasparente, si ristrigne un poco. » *Menz. Sat.* 12. Che le poppacce sue pendenti e flosce Mostran che questa nuova Polissena Sin d'undici anni ella allargò le cosce. (N)

2 — *E fig. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Titoli dico, appositivi, aggiunti, E non sustanziali, flosci, molli. *E Salvin. Annot. ivi. Flosci,* Spagnuolo *flojos,* Lat. *flaccos,* fiacchi, deboli. (N)

Floscio diff. da *Floccido, Vizzo, Passo, Grinzo. Floscio* si applica a que' corpi di natura tigliosa o fibrosa o nervosa che hanno perduta la naturale loro consistenza: *Carni flosce, Panno floscio, Carta floscia ecc. Floccido* vale lo stesso: se non che ritenendo la forma latina (*Floccidus*), appare più nobile di *Floscio. Vizzo* è impiegato ora con la nozione di *Floscio*, ora con quella di molle, ora (e più propriamente) caratterizza que' corpi che degradano e indeboliscono per perdita di umori: *Poppa vizze, Erba vizza, Fiore vizzo ecc.* Per la quale nozione *Vizzo* si avvicina molto a *Passo.* In fatti questa voce si applica a que' corpi vegetabili ed animali, che per la perdita di umori han perduta la naturale loro consistenza: *Uva passa, Carni passe, Ventre passo ecc. Passo* però è meno peggiorativo di *Vizzo. Grinzo* nel comune linguaggio si prende anche spesso in senso di *Vizzo* e di *Passo;* ma come si riferisce alla forma delle cose nella loro superficie esterale, e non già alla loro sostanza, così non può dirsi vero sinonimo di *Vizzo* e di *Passo.* È piuttosto un attributo affine a *Rugoso.* V.

FLOSCOLO, Flò-sco-lo. *N. pr. m. Variazione di Fiore. F.* (Dal lat. *flosculus* fiorello.) (B)

FLOSCOPIO. (Ar. Mes.) Flo-scò-pi-o. *Sm. V. G.* (Da *phlox* fiamma, e *scopeo* io osservo.) *Specie di stufa portatile, inventata da Thilorier al principio di questo secolo, ch'è un altare portatile, il cui tripode va a terminare nella sua parte inferiore in una porzione di candelabro, sotto il quale trovasi una base che si adatta ad un tubo praticato nel pavimento. Un cilindro di vetro, che serve di comunicazione fra l'altare e il candelabro, lascia vedere una fiamma che varia di colore e d'intensità, e che giunge talvolta a riempire l'intera capacità del cilindro.* (O)

FLOSCULO. (Bot.) Flò-scu-lo. *Sm. Così diconsi que' fiori sempre monopetali, e di figura regolare, compresi nel calice, o base comune, che formano il fiore composto.* (Dal lat. *flosculus* fiorello.) (A)

FLOSCULOSO. (Bot.) Flo-scu-lò-so. *Add. m. Dicesi del fiore composto, i cui fiorellini sono senza peduncoli, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel Cardo e nella Centaurea. V.* Cinarocefalo. (A)

FLOSFERRI. (Min.) Flos-fèr-ri. *Sm. comp. Detto anche* Fiore di ferro. *Carbonato di calce fibroso coralloide, bianco, setoso alla superficie, formato a modelleto o foggia del corallo. Porta quel nome, perchè trovasi nelle miniera di ferro spatico, e la base de' suoi rami è sempre coperta d'ossido giallo di ferro. Questa sostanza si crede prodotta alla foggia della efflorescenza salina.* (Boss)

FLOTTA. (Marin.) Flòt-ta. [*Sf. Questo nome propriamente conviene ad una compagnia o unione di bastimenti mercantili, i quali navigano di conserva. Si dà il nome di* Flotta, *ma abusivamente, anche ad una squadra o ad un'*] *Armata navale.* (*V.* Armata.) *Lat.* classis. *Gr.* στόλος νεῶν. (Dal sass. *flota* che vale il medesimo. In ingl. dicesi *fleet*, in franc. *flotte*, in ted. *flotte* ecc.) *Red. Esp. nat.* 103. Se le poderose flotte d'Inghilterra, d'Olanda e di Portogallo corressero di tal mercanzia, beate loro! *Gal. Sist.* 58. Non si potrebbe già mai figurare i pesci, l'oceano, le navi, le flotte e le armate.

2 — *Per* Fiotta, Fiotto *V.* Flutto. *Min. Malm.* (A)

3 — (Mus.) *Nome di un coro cantato unicamente da un gran numero degli allievi primarii de' conservatorii di Napoli nella processione di S. Gennaro, che ha luogo annualmente nel mese di maggio.* (L)

FLOTTA. (Geog.) *Una delle isole Orcadi.* (G)

FLOTTARE. (Marin.) Flot-tà-re. *N. ass. Fluttare, Galleggiare. E* Flottare de' legni = *Condurre de' legni galleggianti sull'acqua.* (Dal lat. *fluitare* galleggiare.) (S)

FLOTTIGLIA. (Marin.) Flot-ti-glia. *Sf. dim. di* Flotta. *Piccola flotta. Questa voce è d'origine spagnuola, ed usavasi per indicare quelle piccole squadre che i re di Spagna solevan mandare ogni anno ai porti de' loro dominii nell'America. Oggi si dà ad un determinato numero di piccoli bastimenti da guerra, particolarmente di lance cannoniere e bombardiere.* (S) (Van) (N)

FLOTTAZIONE. (Marin.) Flot-ta-zi-ó-ne. *Sf. Galleggiamento. Quella parte della nave che si trova immersa sino a fior d'acqua.* (S)

FLUATO. (Chim.) Flu-à-to. *Sm. Combinazione dell'acido fluorico con qualche base terrosa, metallica, o salina. Nella natura non trovasi se non il Fluato di calce e quello d'allumina. Il* Fluato di calce *portava altre volte il nome di Fluore minerale, o spatico.* (Boss)

2 — *In forza di add. m. Aggiunto di tutti que' sali che risultano dall'unione dell'acido fluorico.* (Van)

FLUENTE, Flu-èn-te. [*Part. di* Fluire.] *Che fluisce. Lat.* fluens. *Gr.* ῥέων. *Red. Cons.* 1. 100. Per voler curare questo signore, sarebbe necessario evacuare gli umori fluenti alla volta del polmone. » *Boez.* 48. Il fiume stesso mesceva da bere Nella lor sete con fluenti doni. (V)

3 — (Mat.) *Aggiunto delle quantità variabili o differenziali. V.* Flussione. (A)

* 3 — *Dicesi di città, o simile, posta vicino alla corrente d'un fiume. Roma è fluente al Tevere,... Parigi è fluente alla Senna. Benv. Cellini.* (Pl)

* 4 — *Usato anche sostantiv. per* Corso o Fiume. *Mach.* Fluenzia vogliono che fosse nel principio detta (*Firenze*) per esser posta propinqua al fluente d'Arno. (Pl)

FLUIDEZZA, Flu-i-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Fluido. [*Lo stesso che* Fluidità. *V.*] *Fr. Giord. Pred.* Assegnò la fermezza alla terra, la fluidezza all'acque.

FLUIDIFICARE. (Fis.) Flui-di-fi-cà-re. *Att. Rendere fluido.* (A. O.)

FLUIDIFICATO. (Fis.) Flui-di-fi-cà-to. *Add. m. da* Fluidificare. *Che è reso allo stato fluido.* (A. O.)

FLUIDIFICAZIONE. (Fis.) Flui-di-fi-ca-zi-ó-ne. *Sf. Riduzione d'un corpo allo stato fluido.* (A. O.)

FLUIDISSIMO, Flu-i-dis-si-mo. [*Add. m. superl.*] *di* Fluido. *Red. Os. an.* 87. Era tutto pieno ecc. d'una materia latticinosa, bianchissima e fluidissima.

FLUIDITA', Flu-i-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Fluido. [*Qualità di ciò ch'è fluido, Stato di un corpo fluido.*] — Fluiditade, Fluiditate, Fluidezza, *sin. Lat.* fluor. *Gr.* ῥευστότης. *Sagg. nat. esp.* 127. Onde ella, rimovendo l'acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme.

FLUIDO, Flù-i-do. *Sm.* [*Corpo dotato di fluidità; Corpo le cui molecole sono pochissimo coerenti, sicchè possono facilmente scorrere le une sopra le altre. Si dividono i Fluidi in aeriformi od elastici, imponderabili e liquidi. Parlando del corpo umano, il* Fluido *è acceso, acido, acquoso, acre, acrimonioso, affollato, appiccaticcio, allacciaticcio, attenuato, assottigliato, diradato, bilioso, bollente, caldo, caloroso, compresso, corrosivo, tumultuante, denso, disciolto, fervido, fibroso, feccioso, salso, salsugginoso, salmastro, salino, erosivo, pungente, purgativo, pugnereccio, ranoso, lissivioso, solforeo, viscido ed acre, tenace e corrosivo, restio al moto; abile ad incagliare, a intasare i canali, a rosicchiarli, a corroderli; nervoso, sanguigno, sottile, sfibrato, stemperato, linfatico, spesso, paoloso, tegnente, moccioso, viscoso, mucillagginoso e mucellagginoso, mordicante, mordace, tenace, glutinoso, sottile, tenue, sciolto, mal collegato, slegato, sottigliato, stretto, stivato, singonfiante, ringorgante.*] *Sagg. nat. esp.* 20. Per fare il voto dentro al minore spazio, lo cui fae si possa con qualsisia altro fluido. *Red. Oss. an.* 10. Si rende abile a penetrare ne' fluidi del corpo. *E* 101. Ma bensì bianchi tutti, e pieni di un fluido trasparente. *E Cons.* 1. 20. Ho detto che il primo scopo sia di rimetter le viscere ed i fluidi nello stato naturale. *E* 87. Questo fluido salsuginoso per sè solo non è abile a far la podagra. *E* 23. La quale a suo tempo fa le sue operazioni di mettere le particelle de' fluidi in impeto di mozione.

2 — *Dicesi* Indurre maggiore scioglimento, e maggiore sfregamento dei fluidi; Diradare i fluidi stretti e serrati in se medesimi; Attenuargli, Sottigliargli, Ringentilirli; Ridurre i fluidi a migliore economia e temperie, Procurare che i fluidi ricuperino il pristino e naturale ordine di particelle componenti; Rimetterli nel loro tuono, e nel loro naturale ordine di parti; Rimettere in miglior ordine di particelle componenti que' fluidi e bianchi e rossi, che corrono e ricorrono per li canali grandi e piccoli del corpo; Attemperare l'acrimonia e la salsedine de' fluidi; Temperare i fluidi e ridurli alla convenevole natural dolcezza, e mobilità; Temperare con mano discreta l'acre e il salso de' fluidi, e l'imperfezione delle loro sorgenti; Addolcire le particelle lissiviali e saline, delle quali sono un poco troppo abbondanti i fluidi rossi e bianchi, che scorrono per li canali del corpo, ecc.; Innacquare, Raddolcire e Attenuare l'acrimonia delle particelle salsuginose e pungenti de' fluidi, abili a mettersi in impeto di mozione; Impedire per quanto sia possibile, o modificare ne' fluidi la facilità tanto grande di mettersi con impeto in effervescenza. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* (N)

Fluido diff. da *Liquido. Fluido* secondo i fisici vien detto ogni corpo ch'è menomamente scorrevole; *Liquido* ogni sostanza in forme che ammollita dal fuoco o dall'acqua, diviene bensì scorrevole, ma in una maniera più lenta e meno libera. Il fuoco, l'aria, l'acqua, il vino e simili si diranno *Fluidi:* la cera, il bitume, la pece, i metalli, la lava, e quasi tutte le materie fusibili si diranno *Liquidi.* Parlando del corpo umano, *Fluido* si usa in opposizione a *Solido:* il chilo, il latte, la linfa ecc. si dicono *Fluidi* e non *Liquidi.* In generale il *Liquido* è *Fluido,* ma non ogni *Fluido* può dirsi *Liquido.*

FLUIDO. *Add.* [*m. V.* Fluido *sm.* — Fluvido, *sin.*] *Lat.* fluidus. *Gr.* ῥευστός. *Lib. cur. malatt.* Il sangue di sua naturalezza è fluido; ma se è troppo fluido, è vizioso.

2 — (Mus.) *Qualità di componimento musicale, in cui il giuoco dei sentimenti presenta un continuo andamento dolce e quieto, ed in cui le modificazioni seguono immediatamente una dopo l'altra.* (L)

FLUIRE, Flu-i-re. [*N. ass.*] *V. L. Spargersi, Scorrere. Lat.* fluere. *Gr.* ῥεῖν. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l'avvenimento di nuovo umido, in

più grosse gocciole rammassato, fluisce. » Red. nel diz. di A. Pasta. Questi dolori vengono sempre costantemente o avanti alle sottile perghe mestruali, o nel tempo che elle fluiscono, o poco dopo che elle han terminato di fluire. (N)

2 — Att. Esalare, Mandar fuori a guisa d'un fluido. Magal. lett. e Fiore ecc. maraviglioso per lo stravagante periodo che osserva nello spirar l'odore; e benchè ne siano alcuni i quali interrottamente fluiscono le loro esalazioni, pure nondimeno ecc. (A) (N)

FLUITARE, Flu-i-tà-re. N. ass. Galleggiare, Fluttare, Trasportarsi alcun corpo galleggiante dall'acqua corrente. (V. Flottare.) (S) (Van)

FLUITATO, Flu-i-tà-to. Add. m. da Fluitare. T. de'naturalisti, idraulici, ecc. Trasportato da fiumi, o altre acque correnti. (A)

FLUITAZIONE, Flu-i-ta-zi-ó-ne. Sf. T. degli scrittori naturalisti, idraulici ecc. Trasporto di corpi galleggianti fatto dall'acque correnti. (A)

FLUITUDINE, Flu-i-tù-di-ne. Sf. Fluidezza, Fluidità. Sen. Pist. 90. p. 200. (Ediz. Fior. 1717.) In queste rase di marmo, e d'oro, abitava la fluitudine. (Ma siccome il lat. testo dice: sub marmore atque auro servitus habitat, perciò dee forse meglio servitudine tradursi.) (N)

FLUMENDORGIO. (Geog.) Flu-men-dòr-gi-o. Lat. Thyrsus, Fluvius Sardiniae Maximus. Fiume della Sardegna. (G)

FLUMENDOSA. (Geog.) Flu-men-dò-sa. Lat. Saepros. Fiume della Sardegna. (G)

FLUMENTANA. (Arche.) Flu-men-tà-na. Nome della porta di Roma, detta poi Porta Flaminia, ed ora Porta del Popolo. — Flumentana, sin. (Mit)

FLUOBORATO. (Chim.) Flu-o-bo-rà-to. Sm. comp. Sale formato dalla combinazione dell'acido fluoborico con una base salificabile. (A. O.)

FLUOBORICO. (Chim.) Flu-o-bò-ri-co. Add. m. comp. Nome d'un acido gazoso, privo di colore, d'odor pungente, solubilissimo nell'acqua, che lascia andare vapori eccessivamente spessi allorchè è messo in contatto dell'aria, e che si suppone formato di fluore e di boro. (A. O.)

FLUONIA. (Mit.) Flu-ò-ni-a. Soprannome dato a Giunone, col quale era invocata dalle donne, quando avevano superflui mestrui. (Dal lat. fluo io scorro.) (Mit)

FLUORACIDO. (Chim.) Flu-o-rà-ci-do. Add. e sm. comp. Nome dato agli acidi nella cui composizione entra il fluore. (A. O.)

FLUORATO. (St. Nat.) Flu-o-rà-to. Add. m. Che contiene dello spato fluore. (A)

FLUORE. (Med.) Flu-ó-re. [Sm.] Flusso, Scorrimento preternaturale di umore, e più comunemente, parlando d'utero. Detto anche altoro Fluore bianco, muliebre, uterino. Lat. fluor.] Gr. ῥόος. Red. Cons. 1. 200. Molti sono i medicamenti che dalla signora sono stati fatti sotto la direzione di diversi medici, a fine di poter far de' figliuoli, di liberarsi del fluor bianco, ecc. E 2. 60. Viene affermato esser effetto da un lumore duro ecc., con un fluore muliebre bianco, ecc. » E nel diz. di A. Pasta. Piaccia al Signore, che i sughi del fluore uterino non abbiano introdotta in esso utero qualche piccola erosione, come mi fa sospettare il color negro falunto di esso fluore ecc. (N)

2 — (Min.) Piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più o meno diafani, e come imperfetti, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere. Gab. Fis. Fluore ametistino, cristallizzato, ecc. (A)

2 — [Dicesi anche dell'istessa sostanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra, come all'aria libera.] Red. Cons. 1. 231. In quella guisa che i condotti delle fontane ecc. s'intasano col tempo o di fango, o di melmetta, o di fluore pietroso.

3 — Fluore o Spato fluore; Così dicesi da molti la Calce fluatica, detta pure Spato vitreo da Romé de l'Isle; e Fluore terroso o compatto, secondo le varie apparenze che attribuisce que' nomi alla Calce fluatica. (Boss)

3 — (Chim.) Usato in forza di add. m. L'alcali volatile fluore dai chimici moderni è detto Ammoniaca. (A)

FLUORICO. (Chim.) Flu-ò-ri-co. Add. m. Agg. di Acido; ovvero come dell'Acido idrofluorico. Taluni dissero Fluorico siliceo l'acido fluosilicico. (A. O.)

FLUORURO (Chim.) Flu-o-rù-ro. Sm. Composto di fluore e d'un corpo semplice. Detto anche Fluuro o Floruro. (A. O.)

FLUOSILICATO. (Chim.) Flu-o-si-li-cà-to. Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido fluosilicico con una base salificabile. Lat. fluosilicus. (A. O.)

FLUOSILICICO. (Chim.) Flu-o-si-li-ci-co. Add. m. Nome d'un acido gazoso, senza colore, trasparente, di sapore molto agro, d'odore pungente, che all'aria libera lascia andare vapori, e che si suppone composto di fluore e di silicio: l'acqua lo decompone e lo converte in sottoidrofluato di selce insolubile, ed in sopraidrofluato di selce solubile. Lat. fluosilicicus. (A. O.)

FLUSSI. Sm. T. di giuoco. Lo stesso che Frussi. V. Lat. genus ludi chartarum. Gol. Sagg. 50. Imitando quel generosissimo atto di quel signore che gettò il flussi a monte, per non interrompere il giubilo nel quale vedeva galleggiarsi il giovinetto Principe suo avversario. (N. S.)

FLUSSIBILE, Flus-si-bi-le. Add. com. Corrente, Inclinato a fluire. — Flussile, sin. Bel. Por. 1. 6. Naturale e ragionevole è che l'acqua discenda al basso, perchè è grave e flussibile. » March. Lucr. lib. 6. Il foco similmente il rame solve, E l'oro, e 'l fa flussibile. (Br) Bartol. Ghiacc. 38. Quel suo naturale dover essere (l'acqua), com'ella è, sciolta flussibile e corrente. (N)

2 — Lubrico. Lat. lubricus, fluxus. Gr. ῥευστός. Cr. 1. 4. 10. L'acqua salsa fa diseccare ed immagrire, e prima fa il ventre flussibile per la forza del rodere che ha in sè.

FLUSSIBILITA', Flus-si-bi-li-tà. [Sf.] ast. di Flussibile. [V. poco usato] — Flussibilitade, Flussibilitate, sin. Bel. Purg. 2. Sopra tutte le tempestadi del mondo, e sopra le flussibilità de' vizii. Red. Esp. nat. 60. Valevole a congelar ne' corpi tutto il sangue, e a privarlo della sua nativa flussibilità.

FLUSSILE, Flùs-si-le. Add. com. Lo stesso che Flussibile. V. Piccol. Filos. 2. 4. 12. Berg. (N)

FLUSSIONE, Flus-si-ó-ne. [Sf. Scorrimento di sangue o umore; Malattia che si credeva generato dal flusso, ossia dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore, come pituita o simili. Oggi Catarro, Reuma.] Lat. fluxio. Gr. ῥεῦμα, ῥόος, ῥύσις. Lib. cur. malatt. Ferma la flussione, che dal capo cala a' denti. E appresso: Di qui avvengono le flussioni, catarrali. Buon. Fier. 1. 6. 2. Onde la più grave età prova gli affanni E de'catarri e delle flussioni. Red. Cons. 1. 143. Sempre nuova flussione si farà all'occhio; e se si farà nuova flussione, l'umore aqueo resterà sempre più turbato.

2 — Si prende anche volgarmente per Reumatismo; che dicesi pure Flussione articolare. Red. Cons. (A)

3 — (Mat.) Voce introdotta da Newton, il quale chiamò Metodo, Analisi delle flussioni il metodo, l'analisi, che da altri appellasi delle quantità differenziali o infinitamente piccole. (Dal lat. fluxio scorrimento; poichè la quantità infinitesima si riguarda come scorsa dalla finita.) (A)

FLUSSO. (Med.) [Sm. Scolo,] Frequente e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella, [che escono con grave dolore, e che per lo più consistono in escrementi mescolati di sangue. Dicesi anche Flusso dissenterico, Flusso di ventre, Flusso di sangue. V. Diarrea, Dissenteria, Epatirrea.] Lat. diarrhaea, dysenteria. Gr. διάῤῥοια, δυσεντερία. G. V. 7. 104. 1. Per la quale ammalò forte di febbre e di flusso. E 11. 19. 1. Morì papa Giovanni XXII, ecc. d'infermità di flusso. » Petr. Uom. ill. 67. Morì di flusso di ventre. (V)

2 — Flussione, [Scorrimento di pituita od altro umore. Oggi Reuma, Catarro.] Lat. catarrhus, rheuma. Gr. κατάῤῥους, ῥεῦμα. Cr. 1. 6. 5. Si moltiplica flusso delle materie del capo, e infermità di petto. Volg. Mes. Quando al naso fosse flusso di reuma.

3 — Si applica pure ad altri scoli, e dicesi Flusso bilioso il vomito di bile, Flusso di bocca o salivare, la salivazione; di latte, la galattirrea; Flusso menstruale, i menstrui; di sperma, la spermatorrea; di sudore, l'efidrosi o idronosi; d'orina, lo diabete; venereo, la blenorragia; vergognoso, la polluzione involontaria. Dicesi anche Flusso celiaco, colliquativo, emorroidale, epatico, lienterico, mucoso, purulento ecc. V. queste voci. (A. O.)

4 — Dicesi Flusso bianco il fluore muliebre, Il fluor bianco o uterino. Lat. fluor albus. Red. nel Diz. di A. Pasta. La materia del flusso bianco talvolta è acquosa, alle volte è viscosa come una chiara d'uovo, ed alle volte e più diritta e quasi simile al latte. (N)

5 — [Dicesi Flusso di sangue il Getto, Versamento, Effusione, Spandimento, Perdita, Perdimento, Uscita e Uscimento di sangue. Lat. sanguinis profluvium.] Lib. Cur. Malatt. Flusso di sangue per naso talora è buono e utile, e talora no. » Red. nel diz. di A. Pasta. Tutti i mali di questo signore si riducono, e si ristringono a un flusso di sangue non nero, ma rosso, vivo e fluido, dalle vene emorroidali, con qualche dolore interno od esterno; il quale flusso di sangue ancorchè sia stato due volte copioso, e strabocchevole, contuttociò per ordinario non passa la misura di uno o di due o di tre cucchiai. E ivi: L'ossa del pesce Donna sono così pregne di virtù, che portate addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena o arteria precipitosamente trabocchi. (N)

6 — (Chim.) Flusso bianco: Sottocarbonato di potassa che si ottiene gettando in un crogiuolo arroventato un miscuglio d'una parte di tartaro rosso e di due di nitrato di potassa. (A. O.)

2 — nero: Miscuglio di sottocarbonato di potassa che si ottiene abbruciando in un crogiuolo parti eguali di tartaro rosso e di nitrato di potassa. (A) (A. O.)

3 — (Fis.) [Quel movimento naturale periodico, o Regolare agitazione dell'acqua del mare, che fa che si alzi e s'avanzi verso le sponde, detto anche Fiotto e Marea; il moto contrario, per cui s'allontana ritirandosi dalle sponde, si chiama Reflusso.] Lat. venilia, accessus. Tac. Dav. Ann. 2. 27. Rivolto al fine il flusso e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi. E Vit. Agr. 390. La natura dell'Oceano, e del flusso e reflusso non appartiene a quest'opera. Sen. Ben. Varch. 7. 1. Tu non sai la ragione del flusso e riflusso del mare.

2 — Per simil. di quel del mare, si dice d'ogni altro movimento che vada e torni. Sagg. nat. esp. 112. E così in tutto il tempo che elle vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e in giù (per l'acelo) un flusso e riflusso continuo.

3 — Fluido elettrico. V. Elettrico, § 10. (N)

4 — T. di giuoco. Lo stesso che Frusso e Frussi. V. Cortig. Castigl. 2. 200. Mostrando venire a contenzion del giuoco, dicendo uno: tu hai tolto la carta di sotto; l'altro negandolo con dire: e tu hai levato sopra flusso; il giuoco vadi a monte. (E così dicesi in più luoghi di Toscana.) (N. S.)

5 — Per metaf. del primo sign. S. Ag. C. D. l. 10. c. 24. Nella è qui

cupidità di lascivia, nulla bruttura di negligenza: dalla moglie, per cagione de'figliuoli, dell'uno e dell'altro si richiede non flusso di colpa, ma frutto di natura. (N)

FLUSSO. *Add. m. V. L. Transitorio. Lat.* fluxus. *Gr.* ῥευστός. *Ar. Fur.* 44. 60. E ch'eran l'altre transitorie e flusse Speranze umane, e di poco momento. » *Sannaz. Rim. part.* 2. Or può ben estimar li vaiga cieco Se le cose di qua sono vane e flusse. (N)

FLUSTRA. (Zool.) *Sf. Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idreformi cenidali: polipajo submembranaceo, flessibile, lapidescente, frondescente, od in sottili crosta disteso, da cellule in numerose serie o nell'una od in ambo i lati disposte quasi contesto. Le cellule brevi, senza piedicello, contigue, aderenti ad oblique, con l'apertura terminale quasi aspra, in alcune dentato o ciliato. Renier.* (Min)

FLUTA. (Mus.) *Sf. Registro d'organo di canne di animo, aperto, di quattro piedi, che serve d'unisono al principale. Alcuni danno questo nome anche al Flauto.* (Dal franc. *flûte* flauto.) (L)

FLUTONE. (Mus.) Flu-tó-ne. *Sm. Registro d'organo di canne d'anima, aperto, di due piedi, che serve d'unisono al principale; fatto largo alla sommità, chiamasi Corno* (V. *Fluta.*) (L)

FLUTTIFRAGO. (Lett.) Flut-ti-frà-go. *Add. m. V. L. Agg. di scoglio, di Lido, di Promontorio ecc. Lat.* fluctifragus. (Dal lat. *fluctus* flutto, e *frangi* io frango) *Lucr.* (O)

FLUTTIGENO. (Lett.) Flut-ti-ge-no. *Add. m. V. L. Nato, Generato dai flutti, dalle acque. Lat.* fluctigenus, *Stat.* (Dal lat. *fluctus* flutto, e *genus* generazione.) (O)

FLUTTIVAGO. (Lett.) Flut-ti-va-go. *Add. m. V. L. Errante, Vagante su i flutti, sul mare. Lat.* fluctivagus, *Stat.* (O)

FLUTTO. [*Sm.*] *V. L. Onda* [*grossa del mare, Maroso, Cavallone, Fiotto di mare.*] *Lat.* fluctus. *Gr.* κῦμα. *Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè la nave che perde le sarte, Mal si governa lo tempestoso flutto.

2 — Far flutti = *Sollevare i flutti. V.* Fare flutti. (Vso)

3 — *Per metaf. Marchetti. Lucr. lib.* 6. Spesso in van dentro al petto agita e volve Di nojosi pensier flutti dolenti. *E lvi:* Volgon d'ire crudeli aridi flutti. (Br)

FLUTTUAMENTO, Flut-tu-a-mén-to. [*Sm. Lo stesso che Fluttuazione,*] Ondeggiamento. *Lat.* fluctuatio. *Gr.* κύμανσις.

2 — Instabilità. *Lat.* fluctuatio. *Gr.* κύμανσις. *Bocc. Vit. Dant.* 200. In così fatte cose ecc. consumò il chiarissimo uomo quella parte del suo tempo, la quale ecc. alle sollecitudini private o pubbliche, ed a' varii fluttuamenti della fortuna tolse potè imbolare.

FLUTTUANTE, Flut-tu-àn-te. [*Part. di Fluttuare. Che fluttua,*] *Ondeggiante. Lat.* fluctuans. *Gr.* σαλευόμενος. *Amet.* 32. Per l'acque mirando in piccola barca fluttuante vidi di bella forma un giovane. » *Marchetti Lucr. lib.* 2. Ma qual se nasce in mezzo all'onde insane Qualche grave naufragio ecc. In guisa che mirar possa ogni spiaggia Delle navi sommerse i fluttuanti Arredi, ecc. (Mio)

2 — *E fig.* Incerto, Dubbioso o *simile. Segn. Incr.* 1. 10. 2. Il nostro cuore, combattuto da forze al pari possenti, non saprebbe a quale inchinarsi; ma incerto, flevole, fluttuante, agitato, ripulerebbe migliore la condizione ecc. (B) *Salvin. Cas.* 36. Quanto incerte sono le opinioni degli autori sopra l'origine de' Satiri e de' Sileni, tanto sono i pareri de' gramatici, delle ragione di questi nomi, fluttuanti. *Segner. Mann. Febb.* 7. 1. È uno spirito fluttuante, instabile, inquieto, non ha sodezza. (N)

FLUTTUARE, Flut-tu-à-re. *N. ass. Propriamente Ondeggiare, Esser mosso dal flutto. Il traslato però comunemente ha tolto il luogo del proprio, e vale Esser dubbioso, Incerto, Irresoluto.* (A) *Marchett. Lucr. lib.* 2. *cas.* E con tremendo Fremito a fluttuar le sforza, e fatto Agita e turba di Nettuno il regno. (M) *Car. Lett. Ined.* 2. 142. De l'unione del Papa non si può dir se non fluttuo. (Pe) *Bentiv. Mem.* 2. 8. Sebben fluttuava fra se stesso alle volte, conoscendo quanto egli s'avventurasse con sì piccolissima risoluzione. (Br) *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 226. Ma quando il mare intorno si scompiglia Per li gagliardi venti fluttuando, Allora soli i melanuri il flutto Scorrono in fretta. (B) (N)

FLUTTUAZIONE, Flut-tu-a-zi-ó-ne. [*Sf. Il fluttuare, L'ondeggiare; e per traslato*] *Perturbazione* [*d'animo.* — Flettesmento, sin.] *Coll. Ab. Isaac.* 20. La cui vita non è come quella ch'è in diligenza di corpo, ovvero in fluttuazione. *Guicc. Stor.* 10. 27. Queste ragioni lo commossero, dopo molte pratiche e fluttuazioni d'animo. » (*In questi due esempi metaforicamente.*) (B)

2 — (Med.) *Movimento che s'imprime ai liquidi sparsi sì nel tessuto cellulare, che nelle cavità delle membrane sierose, comprendendo le cisti, e le raccolte che le contengono. Bisogna distinguere la fluttuazione reale dallo smovimento di cui sono suscettive le parti molli, compresse alternativamente in due sensi opposti* (A O)

FLUTTUOSO, Flut-tu-ó-so. *Add. m. Tempestoso, Procelloso. Lat.* fluctuosus. *Gr.* κυματώδης. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Giudico esser convenevole di dimostrare, di come fluttuoso e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là ecc., pervenisse ecc.

2 — *Per metaf* [Agitato da movimenti violenti o contrari; Turbolento.] *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Fluttuosa la piazza, Fiottuosi i organi.

FLUVANNA. (Geog.) Flu-vàn-na. *Contea degli Stati Uniti nella Virginia.* (G)

FLUVIA. (Geog.) Flù-vi-a. *Lat.* Albia. *Fiume della Spagna nella Catalogna.* (G)

FLUVIALE, Flu-vi-à-le. *Add. com. V. L. Di fiume.* — Fiumatico, Fiumale, Fluviatile, sin. *Lat.* fluvialis. *Gr.* ποτάμιος. *Cr.* 9. 91. 1. Delle piscine alcune ne sono grandi ecc., alcune marine, alcune fluviali. » *Sannaz. Arc. pr.* 9. Similmente ecc. delle fluviali lontre e degli altri uccelli vi dico. (N)

2 — *Per metaf. Agg. di* Lagrime = *Abbondanti.* [*V. A.*] *Guid. G.* Le leccie più lacrimevoli agli angosciosi dolori e alle lagrime fluviali, e lunghe doglienze di lamenti.

3 — (Bot.) Fluviali. *Famiglia di piante che contiene diversi generi, tutte le specie de' quali crescono nell'acqua.* (Ag) (N)

FLUVIALI. (Mit.) Flu-vi-à-li. *Così furon dette le Ninfe de' fiumi.* (Mit)

FLUVIATILE, Flu-vi-à-ti-le. *Add. com. Lo stesso che* Fluviale. *V. Carbar. Imag. Del. Mozz. Dif. Dant.* 1. 23. *Berg* (Mio) *Tolom. lett.* 6. 22. Una quantità grande di nazadre ecc. con altri navilii fluviatili per far ponti bisognando. (N)

FLUVIDO, Flu-vi-do. *Add.* [*m. V. A. V. e di*] Fluido. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Nè fluvido (*cibo*) n'appresta agli alvi facili, E nè agli adusti sterilmente o acido.

FLUVIO, Flù-vi-o. *Sm. V. L. e del verso sdrucciolo. Lo stesso che* Fiume. *Rim. ant. Bell. Man.* 100. Or che mi vale il mondo tempestare Con gran tremuoti e tuoni e gran diluvii, E soverchiar li fluvii? *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Ove col mar congiungesi Il bel Sebeto, accolto in piccol fluvio. (V)

FNE. (Marin.) *Sm. Bastimento giapponese che serve a portare grossi carichi e trasportar merci in tutto quell'impero. Ha la prua e la poppa molto aguzze, un albero solo, poco elevato, e una vela di lino tessuta.* (Van)

FO, FOE, FOHE. (Mit.) Fò-e. *Dio principale de' Chinesi, sovrano del Cielo, e rappresentato tutto risplendente di luce, colle mani nascoste sotto le vesti per significare che fa ogni cosa invisibilmente.* (Mit)

FOBEM. (Mit.) Fò-bem. *Divinità de' Giapponesi dell'ordine de' Camisi e de' Fotochi; egli è il protettore de' Gesnuoni, una delle dodici sette giapponesi.* (Van)

FOBERO. (Bot.) Fò-be-ro. *Sm. V. G. Lat.* phoberos. (Da *phoberos* terribile, che vien da *phobos* timore.) *Piante esotiche di famiglia indeterminata, le quali formano nell'icosandria monoginia un genere con fiori apetali, perigonio diviso in dieci lacinie, e che porta per frutto una bacca uniloculare con tre o quattro semi; così denom. dalle forti spine di cui è ricoperto il fusto, e i rami inferiori.* (Aq) (N)

FOBETORE. (Mit.) Fo-be-tó-re. *Lo stesso che* Icelo. *V.* (Da *phoberotes* terrore, ovvero da *phobetron* spauracchio.) (Aq) (O)

FOBI. (Geog.) Fò-bi. *Regno della Nigrizia.* (G)

FOBO, Fò-bo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phobos* timore. — *Figlio di Marte e di Venere.* (Mit)

FOBODIPSO. (Med.) Fo-bo-di-pso. *Sm. V. G. Lat.* phobodipson. (Da *phobos* terrore, e *dipsas* sete) *Lo stesso che* Idrofobia. *V.* (Aq)

FOCA. (Zool.) Fò-ca. [*Sf. Animale anfibio marino, tipo d'un genere d'animali dell'ottavo ordine de' mammiferi detti cetacei, e della prima sezione degli erbivori, detti perciò* Vitelli, Buoi o Vacche marine; *fu dagli antichi annoverato nell'ordine de' pesci pel suo lungo soggiorno in mare; la sua voce assomiglia a quella d'un fanciullo, contro la natura de' pesci generalmente muti; ha due zampe, le quali pajono due mani, di cui si serve per ascendere in terra. Volgarmente* Vecchio marino.] *Lat.* phoca, vitulus marinus. *Gr.* φώκη. *Red. Ins.* 100. Dalla reale generosità del Serenissimo Granduca mio Signore mi fu conceduta quest'inverno passato una foca o vecchio marino, che se la chiamino. *E Oss. ann.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli e vecchi marini.

FOCA. *N. pr. m. Lat.* Phocas. (Dal gr. *phoce*, lat. *phoca* vitello marino.) — *Martire di Sinope nella persecuzione di Diocleziano.* — *Imperatore d'Oriente, successore di Maurizio.* (B) (Mit)

FOCACCIA, Fo-càc-cia. [*Sf.*] *Schiacciata, cioè è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto le brace. In alcuni luoghi è detto corrottamente* Cofaccia. *V. Lat.* panis subcinericius. *Gr.* ἐγκρυφίας, *Ateo.* (In turco dicesi *boghàcia.*) *Dut. Par.* 1. 2. E però (la *Luna*) a noi pare schiacciata come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto.

2 — [*Prov.*] Render pan per focaccia = *Render la pariglia; lo stesso che* Render frasche per foglie. [*V.* Cofaccia, § 2.] *Lat.* par pari referre, par pari hostimentum dare. *Gr.* ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Bocc. nov.* 70. 13. Voi m'avete renduto pan per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Fante sarà ella, s'ella non gli rende pan per focaccia. *Varch. Ercol.* 70. Dicesi ancora ecc., ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente, render (come diceste voi di sopra) pane per focaccia, o frasche per foglie.

3 — (Ar. Mes.) *Detto per similitudine. Ner. Art. Vetr.* 6. 97. Come sia bene si cacci le focaccie, come li altri, che sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. *E* 90. Si guardi se il colore sta a segno, e si cavi in focaccie al solito ecc. (N)

Focaccia diff. da *Schiacciata*. Si dice *Focaccia* quel pane schiacciato che si pone a cuocere nel forno, o sotto le brace ove cresce coll'alzarsi e gonfiarsi; onde in alcuni luoghi vien detta anche *Crescenza*. *Schiacciata* è pura materia compressa; ma l'uso applica particolarmente tal voce al pane compresso a guisa di torta.

FOCACCETTA, Fo-cac-cét-ta. *Sf. dim. di* Focaccia. *Lo stesso che* Focacciuola. *V. Facc.* (O)

FOCACCIUOLA, Fo-cac-ciuò-la. [*Sf.*] *dim. di* Focaccia. — Focaccetta, Focattola, *sin. Lat.* placentula, *Cresc. Cr.* 2. 20. 3. L'uovo sodo e mondo si ponga caldo sopra la detta callosità, rosa in prima a modo d'una focacciuola, e si leghi e si rinnovi ecc.

FOCACE, Fo-cà-ce. *Add. com. V. A. Ardente, Infocato, Focoso. Lat.* ardens, flagrans *Gr.* πυρόεις.

2 — *Per metaf. Vit. Crist.* E vedi gran discordie, forte e focace dall' una parte e dall' altra.

FOCAJA. (Min.) Fo-ca-ja. [*Add. f.*] *Aggiunto di pietra, della quale si cava il fuoco,* [*percotendola col focile.*] *Lat.* silex. *Gr.* πυρίτης. *Com. Inf.* 14. Il focile è uno strumento d' acciajo, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare, percuotendole, uscire faville di fuoco. *Virg. Eneid. M.* Colli focili dalle focaje pietre traggono il fuoco. *Morg.* 10. 100. Disse Morgante: ogni pietra è focaja, Dove Morgante e 'l battaglio s' accosta.

Focaja (pietra) diff. da *Selce* e da *Silice. Silice* nel linguaggio chimico è una delle terre, delle sostanze delle semplici. *Selce* è la pietra; e perchè di questa pietra ci serviamo per battere il fuoco, però *Selce* diventa sin. a *Pietra focaja.* Ma ha pure senso più largo, sì perchè si estende ad ogni sorta di pietra ben dura, sì perchè si adopera nel traslato, sì perchè quando nel proprio io dico *Selce,* non sempre penso all' uso al quale può essa servire; e si finalmente perchè da *Selce* derivano *Selciare* e *Selciato.*

FOCAJUOLO. (Agr.) Fo-ca-juò-lo. [*Add. m.*] *Aggiunto d' alcuna sorta di terreno. Dav. Colt.* 160. In terre castagnine, focajuole, assolatie, che son sottili e calde, e gittan primaticcio.

FOCALE. (Archa.) Fo-cà-le. *Sm. Specie di fazzoletto da collo di cui si servivano presso i Romani i cagionevoli di salute, e gli effeminati, come ce lo riferisce Quintiliano. Lat.* focale. (Van)

FOCARA. (Ar. Mes.) Fo-cà-ra. *Sf. Specie di braciere ad uso di tenere stratta la cera delle bacine.* (A)

FOCARA. (Geog.) *Monte presso la Cattolica, d' onde traggono venti pericolosi. Dant. Inf.* 28. (N)

FOCARONE, Fo-ca-rò-ne. *Sm. Focone, Gran fuoco. Strascin. Rim. burl. Cap. Quartana. Berg.* (Min) *Rim. burl.* 3 63. Eccomi io cadavero defunto, Sopra un sacco di semola arrostito Ad un gran focarone unto e bisunto. (B)

FOCATTOLA, Fo-càt-to-la. [*Sf. V. poco usata. V. e di'*] Focacciuola. *Lat.* placentula. *Gr.* πλακούντιον. *Cr. nella v.* Chiocciolino.

FOCCATA. (Agr.) Foc-cà-ta. *Sf. V. A. Il tralcio che nasce tra le due braccia della vite. Lat.* loconeus palmes. *Pallad. Febb.* 10. Foccata, cioè il tralce ch' è nato tra le due braccia della vite. (V) (*L' edizione di Verona* 1810 *a pag.* 66 *ha:* e la focata, cioè il tralce ch' è nato in mezzo tra le due braccia della vite, si dee togliere.) (B)

FOCE, Fó-ce. [*Sf.*] *Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo Fauci. Lat.* fauces. *Gr.* λάρυγξ. *Pallad. cap.* 8. Guarda le condizioni di coloro che abitan la contrada, se le foci delle gola sono dilicate. *E Genn.* 17. Sana l' arterie, e la foce della gola dentro. *Mor. S. Greg.* Le foci, cioè la gola di colui che mangia, giudicano il sapore.

2 — *Per simil.* La bocca onde i fiumi sboccano in mare; *e in questo significato la similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio. Lat.* fauces, ostia, ora. *Gr.* στόμα. *Bocc. nov.* 10. 19. Infino nella foce della Magra n' andarono. *Dant. Inf.* 33. 83. Muovasi la Capraja e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *E Par.* 27. 150. E legno vidi già dritto e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce. *E* 21. 100. L' ajuola, che ci fa tanto feroci ecc., Tutta m' apparve da' colli alle foci.

3 — [*Onde Far foce, Metter foce* = *Sboccare; e non che de' fiumi dicesi anche delle strade e simili. V. Fare foce.*] *G. V.* 1. 3. 2. Partendosi dalla parte di Settentrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mar Maggiore ecc. per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. *Bern. Orl.* 2. 20. 10. Indi passaro ove il fiume di Saeto Fa foce in mare; e con vento soave Giunsero in Cipri al giuoco apparecchiato.

4 — *Ed applicato a significare l' ingresso d' un golfo. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 3. Avemmo grandissima fortuna di vento, e questo in dirimpetto ad una foce di mare stretta che si chiama il Carnaro. (N)

5 — *Per simil. detto anche di Via. Omel. S. Greg.* 2. 24. Questo ladrone con le mani sanguinose fu tratto dalla foce della via ed appiccato nel segno della croce. (Pr)

4 — Bocca o Apertura d' onde si possa entrare o uscire, [Varco, Passo.] *Lat.* ostium. *Gr.* στόμα. *Dant. Inf.* 23. 100. Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci S' alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amendua possiamo uscirci. *E Purg.* 12. 67. Oh quanto son diverse quelle foci Dall' infernali! *E Par.* 1. 37. Surge a' mortali per diverse foci La lucerna del mondo. » (*Cioè, i punti od uscite del Sole dall' orizzonte.*) (N)

5 — Origine, Sorgente. *Segner. Crist. instr.* 2. 10. 4. Qual è dunque la vera sorgente di tutte le nostre disgrazie, benchè la gente non vogli salire fino alle foci di questo torbido Nilo, che c' inonda con una piena di angosce. (N)

FOCEA. (Geog.) Fo-cè-a. *Lat.* Phocaea. *Città dell' Asia minore nella Jonia, oggi Fachia.* (G)

FOCEI (Geog.) Fo-cè-i. *Lat.* Phocaei. *Abitanti di Focea e suoi dintorni, fondatori di Marsiglia.* (G)

FOCENA. (Zool.) Fo-cè-na. *Sf. V. G. Lat.* phocaena. (Da *phocena* balena.) *Genere di animali mammiferi dell' ordine de' cetacei, che si distinguono dai delfini, perchè privi di becco, ed hanno il muso corto ed uniformemente piegato. È formato col notissimo animale detto da Linneo* delphinus phocaena. (Aq) (N)

FOCENICO. (Chim.) Fo-cè-ni-co. *Add. m. G. V. Lat.* phocaenicum (Da *phocena* balena.) *Aggiunto di acido, risultante dalla reazione della potassa o della soda sulla focenina; combinato colle basi salificabili dà origine ai focenati. Quest' acido è detto anche* Delfinico, *e trovasi eziandio ne' frutti del* Viburnum opulus Lin. (Aq)

FOCENINA. (Chim.) Fo-ce-ni-na. *Sf. V. G. Lat.* phocaenina. (Da' *phoce* foca o vitello marino.) *Sostanza animale particolare, scoperta da Chevreul nel grasso del* delphinus phocaena Lin., *ed in quello degli animali dello stesso genere.* (Aq) (N)

FOCEO, Fo-cè-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phoce* vitello marino.) *Uno de' capitani delle truppe di Cizico, ucciso da Telamone.* (Mit)

FOCESI (Geog.) Fo-cè-si. *Abitanti della Focide.* (G)

FOCHERELLO, Fo-che-rèl-lo. [*Sm. dim. di* Fuoco.] *Fuoco piccolo. Lat.* modicus igniculus, *Apul. Gr.* πυρίδιον. *Fir. As.* 40. Avvegnachè questo focherello sia picciolo, e fabbricato da umana operazione, egli è ricordevole di quel maggiore e celeste Sole, come d' un padre suo.

Focherello diff. da *Focolino, Fuochino, Fuocuccio.* Sono voci affinissime tra loro. Ma *Focherello* pare più come un diminutivo vezzeggiativo che come un diminutivo semplice. *Focolino* è diminutivo semplice: è picciolo fuoco, fuoco tenue che può immaginarsi come vicino a spegnersi. *Fuochino* o *Fuochetto* è men bello ma più familiare; e nella lingua parlata direbbesi forse anco di un fuoco di braciere o simile. *Fuocuccio* indica insofficienza piuttosto che semplice piccolezza.

FOCHERET, Fo-che-rèt. *N. pr. m. Lat.* Phochereth. (Dall' ebr. *pe* bocca, e *carath* tagliare: Bocca tagliata.) (B)

FOCHETTOLO, Fo-chét-to-lo. [*Sm.*] *V. A. Focolare, Luogo dove arde il fuoco. Lat.* foculus, focus. *Gr.* ἐσχάρα. *Valer. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, ch' egli aveva ottimo, sopra 'l fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

FOCIDE. (Geog.) Fò-ci-de. *Sf. Contrada della Grecia, tra la Beozia, la Locride e la Doride* (G)

FOCILATA, Fo-ci-là-ta. *Sf. Sparo di focile. V. e di' Focilata. Franc. Zanott. Lett. Berg.* (Min) (N)

FOCILE. (Ar. Mes.) Fo-cì-le. [*Sm. V.*] Fucile. *Lat.* ignitarium. *Gr.* πυρεῖον. (Da *fuoco.*) *Dant. Inf.* 14. 39. Onde la rena s' accendea com' esca Sotto focile. *Virg. Eneid.* Colli focili dalle focaje pietre traggono il fuoco. » *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Se prevenendo col focil l' aurora. *E Salvin. annot. ivi:* Col focile, coll' acciarino: cioè colla pietra focaja, battuta col focile accendendo l' esca per poi accendere il lume o studiare avanti giorno. (N)

2 — [*E detto allegoricamente.*] *Petr. son.* 108. E 'l tacito focile D' amor tragga indi un liquido sottile Fuoco. *Disc. Calc.* 23. E porga ai giovani, i cui sangui ribollono, l' esca e 'l focile del fare le risse, e d' accendere il fuoco dell' ira.

3 — (Anat.) Focile è *l' osso della gamba e del braccio; ed evvi il maggiore e 'l minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici* Tibia, *ed il minore* Fibula. *Il focile maggiore del braccio è detto* Ulna, *e 'l minore* Radius. [*Voce poco usata.*] *Volg. Ras.* L' altra estremitade è nel gomito, nel quale è ruotolo, somigliante allo strumento d' attignere acqua, nel quale la stremitade del focile di sopra entra, e la lunghezza de' due focili è dal gomito infino al nodo della mano, de' quali quello che è minore è chiamato Focile minore, e quello che è maggiore è chiamato Focile di sotto. *E altrove:* E la sua estremitade di sotto entra nella pisside maggiore de' due focili della gamba, e 'l termine de' due focili si protende dal ginocchio al calcagno.

FOCILIDE, Fo-ci-li-de. *N. pr. m. Lat.* Phocilidas. (Dal gr. *phyelois* profondo, algoso, e *hals, halos* mare.) — *Filosofo e poeta greco, nato 640 anni prima di Cristo.* (B) (Van)

FOCILIERE. (Milit.) Fo-ci-liè-re. *Add. e sm. V. e di'* Fuciliere. (Van)

FOCILLI. (Geog.) Fo-cìl-li. *Montagne di Francia ne' dipartimenti dell' Alto Marna e de' Vosgi.* (G)

FOCINA, Fo-ci-na. *Sf. V. A. V. e di'* Fucina. *Sniele. Pros. tosc.* 1. 7. In questa focina, si può dire, s' affinano l' armi, e si puliscono ecc. (N)

FOCINOLA, Fo-ci-no-la. *Sf. dim. di Fucina. V. A. V. e di'* Focino. *Cavalc. Pungil.* 227. E quasi uno strumento ed una focinola del diavolo da attizzare il fuoco suo. (V)

FOCIO. (Archa.) Fò-ci-o. *Sm. Luogo della Focide ove si tenevano gli stati generali della Grecia.* (Mit)

FOCIONE, Fo-ciò-ne. *N. pr. m. Lat.* Phocion. (In ar. *fakihon* val molle, teneramente educato: in gr. *phoce* è il vitello marino.) — *Cittadino ateniese, discepolo di Platone, capitano, oratore e filosofo eccellente.* (B) (Mit)

FOCO, Fò-co. [*Sm. V. poet. Lo stesso che*] Fuoco. *V.*

2 — *Detto a persona ardentemente amata. Lat.* meus ignis, lux mea. *Petr. son.* 270. Ch' in veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua e due begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di faville. (N. S.)

3 — Occhi di foco = *Infiammati, Infocati, che Dante Inf.* 14. *disse* Occhi di bragia. *Bern. Orl.* 1. 15. 40. Il conte prega indarno e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

4 — Dire o Fare cose di foco, *cioè di maraviglia, grandissime,* [*comunemente terribili.*] *Bern. Orl.* 1. 9. 72. E avendo a dir io, voi a sentire Cose fiere e crudel, cose di foco, Meglio è che tutti ci posiamo un poco. *E* 2. 23. 30. E Grandonio facea cose di foco.

5 — *Usato anche in prosa. Car. Apol.* 180. Fermianci in quello del foco ecc. questo foco è maschera qui del desiderio. *E appresso:* In un subito il foco et la fiamma ecc. Passandole per la terza, questo foco ecc. (N)

FOCO. *N. pr. m. Lo stesso che* Foca. *V.* — *Figliuolo di Eaco, fratello di Peleo e Telamone.* — *Figlio di Nettuno, marito di Antiope.* — *Figlio di Focione.* (B) (Mil)

2 — (Geog.) *Isola del golfo di Biafra, nella Guinea superiore.* (G)

FOCOLARE, Fo-co-là-re. [*Sm.*] *Luogo nelle case sotto 'l cammino, dove si fa il fuoco. Lat.* focus, foculus. *Gr.* ἑστία, ἑστίον. (Questa voce è probabilmente formata da *Fuoco del Lare,* nome della deità domestica presso gli antichi Romani.) *Bocc. nov.* 60. 8. De che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? » *Cas. Gal.* 20. E se talora averai posto a scaldare pera d'intorno al focolare. (V)

2 — *Per metaf.* Casa o Famiglia, *che anche si dice* Fuochi. *G. V.* 8. 8. 6. Salvo danari 20 per focolare ciascun anno. » *Cron. Strin.* 10. Che dove più largo parlamento fosse bisognato, si dovesse trarne un uomo per ogni focolare. (V)

3 — *Per simil.* Scaldavivande, [*o forse ciò che oggi diciamo* Fornello.] *Lat.* foculi. *Gr.* ἐσχάραι. *Sen. Pist.* E ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di sè, che portano i focolari del ferro aero.

4 — (Marin.) *Luogo dove i guardacostieri accendono il fuoco per dar segnali.* (Van)

5 — (Mil.) Dei focolari; *la forza di add. dissero gli Antichi per* Dei Lari. (A)

FOCOLINO, Fo-co-li-no [*Sm. dim. di* Fuoco. *V.*] Focherello. *Lib. cur. malatt.* Stieno a scaldarsi ad un focolino ben ritirato, e difeso dall'aria.

FOCONCINO, Fo-con-ci-no. *Sm. dim. di* Focone, *nel sign. di* Focolare. *Segn. Mann. Ag.* 20. 4. Il nostro (*fuoco*) è sì scarso, che a par di quello (*del Paradiso*) è come il fuoco di un piccolo foconcino, paragonato a quello d'un Mongibello. (V)

FOCONE, Fo-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Fuoco. *Fuoco grande. Lat.* ingens ignis. *Gr.* μέγα πῦρ. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Quel focone mi ha tutto riarso.

2 — (Milit.) *Focone è nelle armi da fuoco il luogo dove elleno son forate per dar loro fuoco. Sagg. nat. esp.* 144. Di poi la chiudemmo dalla parte del focone (serrato anch'egli da una perfettissima vite) con una piastra spianata d'acciajo. » *Serdon. Istor. lib.* 12. Mentre . . . coglieva la mira per tirare ai nemici, venne una palla e diede nel focone del suo archibuso, e collo 'mpeto gli cavò l'occhio col quale pigliava la mira. (Br)

3 — (Marin.) *Nelle galee e simili, si dice il luogo dove si fa il fuoco.*

FOCOSAMENTE, Fo-co-sa-mén-te. *Avv.* [*Con fuoco,*] *Con ardore, Ardentemente;* [*e per traslato,*] *Veementemente, Con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. Lat.* ardenter, flagranter. *Gr.* περιπαθῶς. *Bocc. nov.* 60. 6. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto ecc., il quale molto usava per la contrada, e focosamente l'amava. *E nov.* 65. 3. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remission dell'offese commendino, più focosamente che gli altri uomini a quella (*vendetta*) discorrono. *Dav. Scism.* 10. Sapeva bene che Arrigo amava Anna focosamente.

FOCOSETTO, Fo-co-sét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Focoso. *Lat.* subardens. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 260. Quindi dal soprammentovato Teocrito furono dette, con vezzeggiativo per avventura non osservato, *aethaliones,* come se noi dicessimo: le focosette, le accesuole, le infiammatelle.

FOCOSISSIMO, Fo-co-sís-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Focoso. *Lat.* flagrantissimus, ardentissimus. *Gr.* περιφλεγέστατος. *Filoc.* 6. 26. Erasi esso Noto con focosissimo soffiamento da Etiopia levato.

FOCOSO, Fo-có-so. *Add. m. Di fuoco. Infocato, Ardente. Lat.* ignitus, ardens. *Gr.* περιφλεγής. *Com. Inf.* 26. Li cavalli ardenti collo focoso carro ne portavano il Profeta in cielo. Eliseo li seguiva cogli occhi. *Pass.* Come fosse stata una saetta focosa e aguta.

2 — Che è di natura di foco. *Red. Cons.* Fluidi bianchi e rossi ecc., pienissimi di minute particelle focose, sulfuree e salmastre. (A) *E nel Diz. di A. Pasta.* Fluidi fervidi e focosi, cioè a dire abbondanti di fuoco, cioè di particelle solfuree, sommamente mobili ed attuose. (N)

3 — *Per metaf.* Pieno d'intenso desiderio, Veemente, D'animo caldo, [*e detto di passione amorosa,* Libidinoso, Molto lascivo.] *Lat.* avidus, cupidus, flagrans. *Gr.* ἐπιθυμητικός. *Bocc. nov.* 62. 6. E coll'altra, che sì focose e sì altiere erano a dover far trovare in fallo Isabella ecc., giunse all'uscio. *E canz.* 7. 2. Certo io non so, tanto è 'l disio focoso Che io porto nel petto, ecc. *E Lab.* 187. La loro lussuria è focosa e insaziabile. *Tac. Dav. Stor.* 3. 290. Vennesi nel contendere allo ammazzare, e seguiva focosa battaglia.

Focoso diff. da *Infocato* e da *Ardente. Focoso* nel proprio significa fornito o pieno di fuoco. E però meglio impiegato con le traslate nozioni di veemenza, d'animo caldo ecc. *Desìo focoso, Lussuria focosa, Focosa battaglia. Infocato* vale ciò ch'è compreso o affetto dal fuoco: *Campo infocato, Vapore infocato* ecc. *Ardente* è ciò che arda; e differisce dagli altri due grammaticalmente ed obbiettivamente. Grammaticalmente, perchè *Focoso* ed *Infocato* esprimono passione; *Ardente* all'opposto indica azione. Obbiettivamente, perchè *Focoso* ed *Infocato* si applicano a soggetti investi dal fuoco, ed *Ardente* indica de'soggetti mossi ed agitati dal fuoco, in modo che esprime l'azione stessa del fuoco; come quando si dice nel proprio *Fuoco ardente, Roggi ardenti* ecc. Quindi è che elevato al metaf. assume per lo più le nozioni di Forza, d'Impeto, d'Impulso ecc. *Ardenti desiri, Voci ardenti, Vecchi ardenti,* e simili.

FODERA, Fò-de-ra. [*Sf.*] *Soppanno, Fodero. Lat.* subsutum. (Dal ted. *futter* che vale il medesimo.) *Ar. Cass. prol.* Agli occhi, che le fodera Riversan di scarlatto, e sempre piangono. *Ant. Alam. son.* 2. Vidi Arno foderato Di panni scempi, ritti, e di rovesci, E palchi pien di fodere da pesci.

2 — (Marin.) *Lavoro che si fa alle navi, e che si esegue in modi diversi. Il più antico consiste in una seconda investigazione di assi di rovere e di abete, messe sopra la bordatura del vivo della chiglia sino sopra la linea d'acqua, per l'oggetto di guarentire la stessa bordatura dal morso delle biscie e vermi di mare. Gl'Inglesi si avvisarono da molti anni di foderare le loro navi con fogli di rame; uso poi divenuto generale.* (S)

3 — *Involto di tela vecchia da vele o di filo o di cordone di gomena vecchia che s'intreccia, e che serve per foderare le manovre.* (Van)

Fodera diff. da *Federa* e da *Soppanno.* La *Fodera* è de' vestiti, e può essere di pelle, di drappo, di tela e simili. *Federa* si dice la sopraccoperta di panno lino o di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali. La *Fodera* dunque è interna, la *Federa* esterna. *Soppanno* è la parte della *Fodera* che guarda il petto e la vita; può comprendere anco l'imbottita.

FODERAJO. (Ar. Mes.) Fo-de-rà-jo. *Add. e sm. Colui che fa foderi e soppanni di pelliccia. Oggi* Pellicciajo. *Lat.* pellio. (A)

FODERARE, Fo-de-rà-re. [*Att.*] *Soppannare i vestimenti di pelli, drappi, o simili. Lat.* subsuere. *Gr.* ὑποράπτειν. *Cr.* 9. 66. 4. Le pelli son buone per foderare delle vestimenta.

2 — *Per metaf.* [Corredare o Servir d'empitura o simili, *ma non s'userebbe fuorchè scherzevolmente.*] *Bellinc. son.* 210. Io vi mando un sonetto Burchiellesco, Che dall'animma alquanto è foderato. *Buon. Fier.* 5. 1. 6. Quei che par ch'abbia d'occhi di civette Foderata la pelle, ecc.

3 — [*N. pass.*] *Franc. Sacch. nov.* 107. L'amico lasciava pur dire, e foderavasi, dando al tagliere il comandamento dello sgombrare. (*Qui per* empiersi, *o simile.*)

4 — (Pitt.) *Applicare sopra una nuova tela quella di un quadro lacero o sciolarato per vecchiezza.* (Mil)

5 — (Marin.) *Rivestire l'opera viva della nave di tavole, di fogli di rame, o di qualche altra materia, per impedire che la tavola della bordatura non siano corrose da' vermi di mare. V.* Fodera. (S)

6 — *Guarnire una manovra, qualunque ella siasi, di tele o di picciole corde per conservarla.* (Van)

FODERATO, Fo-de-rà-to. *Add. m. da* Foderare. *Soppannato. Lat.* subsutus. *Bocc. Test.* 2. Ed uno paliotto piccolo di drappo foderato di zendado giallo. *Lab.* 100. Estimano ecc. che ne' vestimenti foderati di vajo ecc. consista la cavalleria. *E* 222. Col mantello foderato covare il fuoco, sulle calcagna sedendosi. *Arrigh.* 60. L'aspro mantello, foderato di pelle grigie, è molto caro appo degli frigidi Goti.

2 — Egli è foderato di tramontana: *dicesi in burla di Chi è vestito leggermente in tempo di freddo. Serd. Prov.* (A)

3 — (Marin.) Nave foderata di rame: *Quella nave la cui opera viva è fasciata di rame a fine di preservarla.* (A)

FODERATORE, Fo-de-ra-tó-re. *Verb. m. di* Foderare. *Che fodera. Fac.* (O)

2 — [*In forza di sm.*] *Colui che guida per li fiumi i foderi, cioè legnami e travi collegate insieme.*

FODERATRICE, Fo-de-ra-trí-ce. *Verb. f. di* Foderare. *V. di reg.* (O)

FODERATURA, Fo-de-ra-tú-ra. [*Sf.*] *Manifattura del foderare. Quad. Cont.* Disse che ne dava soldi 14 a fiorini d'oro, per una foderatura di cappuccio di vajo per la moglie d'Andrea.

FODERETTA, Fo-de-rét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Fodera. *Car. lett.* 2. 62. Ve ne avvederete fra pochi dì, che arà finito un altro par di federette.

FODERO, Fò-de-ro. [*Sm. Primo*] *soppanno.* [*In questo sign. dicesi anche* Fodera.] — Fodro, *sin. Lat.* subsutum. *Cr.* 9. 76. 1. Della loro pelli co' peli si fanno le pellicce e li foderi de' panni, che sono utili ne' tempi del freddo. *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamme d'ardente fuoco penace.

2 — *Così chiamavano le donne una certa veste sottana di pelliccia. Lat.* rheno. *Gr.* διφθέρα. *Quad. Cont.* Pagammono per lui soldi 2. d'oro a Ricco pellicciajo per un fodero. *Salv. Spin.* 5. 14. Affinchè facciate venir qua l'Agata, alla quale vogliamo far fodari e gammurrini, e mille amorevolezze. *Alleg.* 114. Malvolentier m'arreco a chiamar gonna, Per mia natura, il fodero e 'l guarnello.

3 — Guaina, [*cioè Strumento di cuojo, o di ferro, entro il quale stanno le lame della spada, della sciabola, della bajonetta, ecc.*] *Lat.* vagina. *Gr.* κολεός. (Dal ted. *futteral* che vale il medesimo.) *Tav. Rit.* Allora la dama gli apporta un fodero di spada. *Nov. ant.* 10. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Poliz. stanz.* 1. 20. Ma poichè 'nvan dal braccio il dardo scosse, Dal foder trasse fuor la fida spada.

4 — Legnami o Travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda. *Lat.* ratis. *Gr.* σχεδία. (Dal sass. *fald,* in ingl. *fold* un doppio, una complicazione, una parte aggiunta ad un'altra.) *Sallust. Jug. R.* Fece foderi di legname abbondevolmente, e tutte cose che in svariate guerre, in acqua ed in terra, ed uomo fa bisognante. *G. V.* 11. 81. 4. La gabella de' foderi di legnami vien per anno fiorini 20 d'oro. *Stor. Narb.* In luogo di navili con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme.

5 — Vettovaglia, [*ma più propriamente quella che serviva pe' cavalli dell'imperatore, siccome si costumava ne' bassi tempi. V. A.*] *Lat.* commeatus, annona. *Gr.* τὰ σιτία. (Dal sass. *fodre,* onde l'ingl. *fodder* foraggio. Indi il lat. barb. *fodrum* vettovaglia da nutrire i cavalli.) *Liv. M.* L'altro Consolo gli mandò il fodero di Roma. *E altrove:* Perocch'egli mandò alquante coorti per lo fodero sanza avan-

tiguardia. *Sen. Pist.* Imperciocchè l'uomo puole a lei (*cioè, alla filosofia*) pervenire, senza portare seco nenno fodero.

6 — Sorta di tributo in grano. *Stor. Pist.* (A)

7 — *Prov.* Mettere il fodero in bucato o *simili* = *Far cose da pazzi, Impazzare. Lat.* desipere. *Gr.* παραφρονεῖν. *Lib. son.* 140. E chi cred'altro, ha 'l fodero in bucato.

Fodero diff. da *Guaina* e da *Astuccio*. Il *Fodero* è la custodia della spada e d'altre armi da taglio; ed ha pure altri ben diversi significati. *Guaina* dice lo stesso, ma è meno comune nella lingua parlata, e si appropria meglio alle Forbici o Arnesi simili. Si dice pure *Vagina*, ma questa è più poetica; e nel linguaggio medico ha un senso suo proprio. *Guaina* chiama il Redi quelle ove tiene quasi riposti i suoi denti la vipera. E *Guaine* diconsi ancora gl'involucri esterni di alcuni vegetali. L'*Astuccio* è quello da' ferri chirurgici, dalle posate, delle gioie, degli occhiali ecc.

FODERUOLO. (Zool.) Fo-de-ruò-lo. *Sm. Verme liscio senza tentacoli, con due aperture di cui una è alla sommità, l'altra è situata più bassa. Il corpo si assomiglia ad un fodero.* (Van)

* FODINA, Fo-di-na. *Sf. V. L. Cava, luogo dove si cavano i metalli. Targ. Viagg.* 4. 270. Quindi a tre (*miglia*) veggonsi la fodina, ovvero il luogo dove si cava il ferro molto crudo. (Rob)

FODRO, Fò-dro. [*Sm.*] *sinc. di* Fodero. *V. M. Aldobr. P. N.* 22. Nel verno si dee l'uomo vestire di lana bene ispessa e vellota, e con buoni fodri di volpe ecc., o di gatto, o di coniglio.

2 — Guaina. [*V.* Fodero, § 2.] *Buon. Fier.* 2. 0. 2. E messo mano In sul pugnal, stringendo i denti, e pena Del fodro il trasse e dentrovi ingrossolo.

FOE. (Mit. Chin.) *Lo stesso che* Fo. *V.* (Mit)

FOENA. (Zool.) Fo-è-na. *Sf. Specie d'insetto imenottero, con antenne filiformi.* (Van)

* FOFE. (Zool.) Fò-fe. *Sm. Mammifero selvatico, indigeno della China, di figura che s'avvicina all'ammna, e molto feroce e sanguinario. Enc.* (Pl)

FOGA, Fó-ga. [*Sf.*] *Impeto, Furia,* [*Andamento o Operamento sollecito, frettoloso, senza riposo.*] *Lat.* impetus. *Gr.* ῥύμη. (Dal franc. *fougue*, che viene dal lat. *fuga*.) *But. Pur.* 20. 0. Foga è andamento senza rattenersi, o operamento senza tramezzare riposo. *Bocc. nov.* 27. 2. Fu tanta e sì grande la foga di quella (*nave*), che quasi tutta si ficcò nella rena. *G. V.* 11. 2. 0. Tutta l'acqua che era nella città ricorse con gran foga all'Arno. *Vegez.* Perocchè per la foga del combattere perdono quelle navi che alla terra sono impinte e ristrette. *Dant. Purg.* 5. 16. Chè sempre l'uomo in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. *Amet.* 101. La saetta, del mio arco mossa, tocca i segni cercati con volante foga. *Segr. Fior. disc.* 3. 40. Riserbando l'impeto suo nell'ultimo, e quando il nimico avesse perduto il primo ardore del combattere, e (come noi diciamo) la sua foga.

2 — [Tirata o Lunga continuazione di spazio o di cammino.] *Dant.* 11. 123. Si rompe del montar l'ardita foga. *E Par.* 12. 122. Oltre alle quali per lo lunga foga Lo Sol talvolta ad ogni uom si nasconde.

3 — (Marin.) Gittar foga = *Prender l'abbrivo. Modo ant. Pulc. Driad.* Avendo il legno preso a gittar foga, Coll'una banda assia, e l'altra voga. (A)

Foga diff. da *Furia, Impeto, Veemenza, Violenza. Impeto* e *Empito* è proprio del corso, specialmente continuo, e più o men prolungato. *Impeto* è più generale, ed ha più traslati. Si dirà *L'impeto della guerra, l'Impeto dell'affetto. L'impeto della eloquenza, Impeto d'ira* ecc. La *Foga* è l'effetto dell'impeto, ed esprime un movimento più veloce. Si dirà meglio, *L'impeto degli affetti e la Foga delle passioni,* poichè questo esser sogliono di movimento più rapido. *Furia,* esprime un moto più precipitoso, ma meno forte d'*Impeto*. La *Furia* è più scomposta dell'*Impeto*, ed è sempre un difetto. La *Veemenza* consiste nell'energia e nella costante rapidità de' movimenti. La *Violenza* nell'eccesso, nell'abuso, negli effetti della forza. Nel traslato diremo *Veemenza del dire, Violenza del carattere.*

FOGARE, Fo-gà-re. *N. ass. Volare colla maggiore velocità. Salvin. Pros. Tosc.* Dal latino *fuga* abbiamo fatto noi la voce nostrale voga, e il fogare degli uccelli, che significa una rattissima velocità, in cui, come si dice, non si dà tempo al tempo. *Salv. Arat. pr.* E ancora gracidando (*i corvi*) in basso doppio Tuon, lungamente fogano stridendo, Scuotendo le folte ali. (A) *Salvin. Odiss.* 213. Fogava stretto, qual volante aguglia. (Pe)

FOGGARA. (Geog.) Fog-gà-ra. *Sf. Provincia dell'Abissinia nel Regno di Hamara.* (G)

FOGGETTA, Fog-gét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Foggia.

2 — Berretta. [*V. A.*] *Lat.* pileolum. *Gr.* πιλίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 6. Avea una foggetta in capo foderata d'insidie, che pare erba lucciola, ed era troglio, ovver balbo.

FOGGETTINA, Fog-get-ti-na. *Sf. dim. di* Foggetta. *V. di reg. Lo stesso che* Foggettino. *V.* (A)

FOGGETTINO, Fog-get-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Foggetta. [*V. A.*] *Berrettina.* — Foggettina, *sin. Burch.* 2. 26. Con quel suo foggettin, che m'è sì a noja, Pare un procurator di monasteri.

FOGGIA, Fòg-gia. [*Sf.*] *Guisa, Modo, Maniera.* (*V.* Fatta.) *Lat.* modus, ratio. *Gr.* τρόπος. (Dal lat. *effigia* che trovasi in Plauto per *effigies* sembianza; e però, secondo la radice, *foggia* è la sembianza, sotto cui la cosa si mostra, per lo modo, ond'è fatta: e *foggiare* è lo stesso che *effigiare*, cioè dar la sembianza, la forma esteriore ad una cosa.) *Petr. son.* 40. Perchè fo in lei con disusata foggia Men per molto voler le voglie intense. *Dant. Inf.* 11. 70. E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? *E* 14. 14. Lo spazzo era una rena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Fir. Luc.* 2. 2. E intender da lui, se gli uomini da bene si trattano a questa foggia. *E appresso:* Perchè mi piantastù in chiesa e a quella foggia?

2 — Usanza di vestire, [Invenzione nuova di vestimenti, Moda.] *Lat.* mos, ritus. *Gr.* ἔθος. *M. V.* 1. 4. Trovando ne' vestimenti strane e disusate fogge. *Lab.* 102. Primieramente alle fogge nuove e alle leggiadrie non usate ecc. si danno. *Franc. Sacch. rim.* Poca virtù, ma fogge e atti assai I' veggio ognora in te, bella Fiorenza. *Dav. Scism.* 21. Il resto del corpo proporzionato e bello, bocca graziosissima; nel cianciare, sonare, danzare, ogni di fogge e gala mutare, esempio e maraviglia era; ecc. » *Tass. Am.* 1. 2. E pennacchi e divise e fogge nove. (N)

2 — *E per metaf. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli la transfigura (*le parole*) assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce. (V)

3 — Fazione, [Proporzione.] *Cron. Vell.* Fu un fresco uomo e bello, ben fatto, non troppo grande, ma di buona foggia.

4 — Parte del cappuccio solito portarsi anticamente. [*V.* A foggia, § 2.] *Varch. Stor.* 9. 262. Il cappuccio ha tre parti: il mazzocchio ecc., la foggia è quella che, pendendo in sulla spalla, difende tutta la guancia sinistra; il becchetto ecc. *Franc. Sacch. nov.* 2. O voleta che io cachi in codesta vostra foggia, o valetevi cacare voi. *Burch.* 1. 67. Portan si gran collari a' lor mantegli, Che a' cappucci non bisogna foggia. *E* 1. 72. Molti ne furon scritti Di giudici e pedanti sì scorretti, C' hanno maggior la foggia, che i becchetti.

5 — *E per simil.* Bicchiere a foggia = *Bicchiere stretto e lungo a figura di quella parte del cappuccio che gli antichi chiamavano* Foggia. *V.* A foggia. § 3. (Fr)

6 — A foggia, *posto avverb.* = *A maniera, A guisa. V.* A foggia, § 1. (N)

* 7 — A buona foggia, *posto avverb.* = *Di eccellente qualità. Lasc. rim.* 2. 24. Ma pochi sono in ciaschedun paese, Ch'abbia pazzia di quella a buona foggia. (Zan)

FOGGIA. (Geog.) *Città del Regno di Napoli, cap. della Capitanata.* (G)

FOGGIARE, Fog-già-re. [*Att.*] *Formare, Dar foggia. Lat.* fingere, efformare. *Gr.* πλάττειν, σχηματίζειν. *G. V.* 11. 2. 3. E 'l corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diverse spezie di cose. » (*Qui vale* Fabbricare, *franc.* Forger.) (N)

FOGGIATO, Fog-già-to. *Add. m. da* Foggiare. *Formato.* » *Tagl. Lett.* Gli organi della loro voce sono stati dalla natura foggiati in tal guisa che ecc. (A)

2 — Ben grande, Massiccio, Ben fatto. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 142. Abbia di sopra una campanelletta soda, atticciata e derica, che s'appicchi ad un foggiato arpione.

FOGLIA. (Bot.) Fò-glia. [*Sf. Quella espansione delle piante membranosa che loro serve per attrarre dall'atmosfera una parte delle sostanze nutritive e tramandarne altre superflue. Quella delle palme e delle felci si chiama* Fronda. *Quella che nasce accanto al fiore si chiama* Floreale, *la quale se per la sua consistenza e colore è diversa dalle altre, prende il nome di* Brattea. *Quella che nasce alla base de' picciuoli si dice* Stipula. *La foglia della vite si chiama* Pampano, *e quella del fiore* Petalo. *I botanici danno diversi aggiunti alle foglie, come* alterne, bifide, amplessicauli, integerrime, compresse, lisce, sessili, subulate *ecc. V. tutte queste voci. La* foglia *è* gentile, ruvida, larga, lunga, piccola, sottile, minuta, leggiera, rotonda *ecc. Diconsi* Foglie fresche, secche, verdi, novelle, aride, cadute, spesse, folte *ecc.* (*V.* Fronda.) *Lat.* folium *Gr.* φύλλον. *Cr.* 2. 8. 4. Dico che la materia della foglia in tutte le piante è l'umore acquoso, alquanto mutato e mescolato, non ben digesto e purgato dalla feccia della terrestreità; ma la finale ed ultima intenzione delle foglie è a coprimento de' frutti. *Dant. Inf.* 3. 112. Come d'autunno si levan le foglie. *Bocc. nov.* 22. 8. E tolta via foglie secche, che nel luogo erano, dove men dura le parve la terra, quivi cavò. *E nov.* 37. 7. Al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Petr. son.* 222. Che quando nasce e muore fiore, erba e foglia ecc., Piango ad ognor. *E canz.* 4. 6. Facendomi d'uom vivo un lauro verde, Che per fredda stagion foglia non perde. *Bern. Orl.* 3. 7. 62. Quella pianta che sempre è fresca e verde, E per fredda stagion foglia non perde. *Sagg. nat. esp.* 70. Cadendo 2 gocciole sopra alcune foglie di cavolo.

2 — [Il petalo del fiore.] *Dant. Par.* 30. 16. Vo per la rosa giù di foglia in foglia. *Sagg. nat. esp.* 232. Si piglino foglie di bocciuoli secchi di rose. *E* 239. Il verde giglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

3 — *Senz'altro aggiunto* [, *secondo la persona che parla o la cosa di cui si parla, può significare la Foglia del tabacco, quella di che s'empie il saccone, ovvero la*] *foglia de' mori gelsi, della quale si nutriscono i filugelli, ovvero bachi da seta.* » *Mann. lez. ling. tosc.* 1. 72. Indeclinabili ancora sono ecc. *foglia,* per quella di cui si nudriscono i bachi da seta; *crôn* ecc. (N)

4 — Avere più di una cosa che non ha foglie maggio, *dicesi per dinotare gran quantità di essa cosa. Checc. Dot.* 2. 1. Che dichin d'essere (*amici*), n'ho io più che maggio foglie. *E* 2. 4. Ne hanno sempre le donne quella dovizia che ha maggio delle foglie. (N)

5 — [*Per metaf. del* 1.° *significato.*] *Bemb. Asol.* 2. E la celeste

parte di noi molte volte, di che ella si pasca, e dove abiti, non curiamo, ponendole Pore innanzi piuttosto le foglie amare del vizio che i frutti dolcissimi delle virtù.

e — [Cose superficiali.] Mor. S. Greg. Ma io li priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole. (Cioè: non attenda alla superficie delle parole.)

7 — A foglia a foglia, posto avverb. = A parte a parte. Fir As. 100. Divenuta (Psiche) nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche e con inferma voce disse.

8 — In modo proverb. Rendere frasche per foglie = Render pariglia. V. Focaccia, § 2. (N)

9 — (B. A.) Foglie. Adornamenti o siano di pittura o di scultura, fatti a guisa di foglie, per rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose d'architettura. Baldin. (B)

8 — (Ar. Mes.) Foglia si dice anche d'oro, d'ariento e di rame, quando è battuto, e ridotto a sottigliezza come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza. Lat. bractea, lamnula. Gr. πέταλον. Vit. Plut. E li loro scudi eran coperti di foglie di rame. Dav. Mon. 107. L'oro e l'ariento ecc. in filo e foglie si distendono a non credibile sottigliezza.

2 — Per simil. Misiura di diversi metalli, quasi come un orpello che si mette nel castone per fondo alle gioje; e fussi di varii colori. Fir. Dial. bell. donn. 381. Ed aveva seco quel chiaro diamante, che colla foglia di molte virtù nobilita la piazza di S. Francesco. (Qui alleg.)

3 — [Quella sottil falda di stagno amalgamata col mercurio, la quale si pone dietro agli specchi] di vetro, perchè rendano gli oggetti che si rappresentano loro. Sagg. nat. esp. 88. Per venire in chiaro se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d'una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine. E appresso: La quale, avvegnachè per lo voto fatto manchi alla superficie concava interna della lente la foglia immaginata dall'aria, non per questo si perde. E appresso: Ogni appannamento che vi potesse lasciar su l'argento, del quale poi si avesse a dire che in potesse servire di foglia invece dell'aria.

4 — T. de' carrozzai. Foglia della molla, diconsi le diverse lamine onde son composte le molle delle carrozze. (A)

5 — T. de' tornisi. Strumento da tornire, conformato a guisa d'una fogliolina. (A)

FOGLIA. (Geog.) Lat. Pisaurus. Fiume d'Italia che nasce negli Appennini e si getta nell'Adriatico, attraversando la delegazione di Urbino e Pesaro. (O)

FOGLIACCIA, Fo-gliàc-cia. [Sf.] pegg. di Foglia. Soder. Colt. 80. La scolature delle fogne, la fogliaccia avanzata a'bachi della seta, la polvere delle lane battute ecc., tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte.

FOGLIACCIO, Fo-gliàc-cio. [Sm.] pegg. di Foglio. [Scritto o Stampato detto così per disprezzo.] Lat. vetus vel detritum folium. Gr. παλαιὰ ἢ διατριβομένη σελίς. Pros. Fior. 6. 177. Guardiamo quei che dicono questi fogliacci, per uscir quanto prima di questo intrigo.

2 — Fogliacci diconsi quelli che non son buoni che per involgere cacio, salame e simili. Dal Pop. Andar per fogliacci al pizzicagnolo. (A)

FOGLIACEO, Fo-glià-ce-o. Add. m. Appartenente a foglia o Che si sfoglia. — Foliaceo, sin. Vallisn. Sagg. Ist. nat., Ciaric. Ist. piant. Berg. (Min)

FOGLIAME, Fo-glià-me. [Sm.] Quantità di foglie.

2 — Per simil. Lavoro a foglie [in pittura, scultura, oreficeria e simili; cioè Ammasso o Riunione di foglie; talvolta Ornamento composto di sole foglie.] Fir. rim. 40. Mira quel bel fogliame, ch'uno acanto Sembra, che sopra un mur vada carponi. Borgh. Rip. 653. Attese da principio a intagliar di legname, ed a commettere insieme legni tinti di più colori, facendo prospettive, fogliami, e altre cose. Red. lett. 1. 147. Spezialmente se con catena d'oro fosse appeso, e con circostanti fogliami pur d'oro fosse stato adorno. » Sig. Viagg. Mont. Sin. 38. Ne' detti bacini e mescirobe vi si fanno figure e fogliame e altri lavorii sottili in ariento ch'è una bellissima cosa a vedere. (N)

FOGLIAMETTO, Fo-glia-mét-to. [Sm.] dim. di Fogliame nel signif. del § 2. Benv. Cell. Oref. 12. Mi mostrò una tazza senza piede da bere, lavorata di filo, la quale era di ragionevole grandezza, e di leggiadri fogliametti ornata.

FOGLIANTI. (St. Eccl.) Fo-gliàn-ti. Religiosi che vivono sotto la stretta osservanza della regola di S. Bernardo. È una riforma dell'ordine de' Cistercienesi, fatta in Fenillans, presso Tolosa, dal B. Giovanni della Barriera nella badia di cui era abate commendatario, nel 1577. I Foglianti in Italia son chiamati Riformati di S. Bernardo. (Ber)

FOGLIANTINE. (St. Eccl.) Fo-glian-ti-ne. Religiose che seguono la stessa riforma de' Foglianti. Queste non hanno mai rallentato l'austerità della loro regola, come i Foglianti. (Ber)

FOGLIARE, Fo-gliā-re. [N. ass.] V. A. Produrre foglie. Lat. frondescere. Gr. φυλλοφορεῖν. Guitt. lett. 20. Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bontà, disfogliare e sfiorire e dinudare e laidare malvagità fae.

FOGLIATO, Fo-glià-to. Add. [m. da Fogliare.] Pien di foglie, Fogliuto, Fronzuto. (V. Fronzuto.) Lat. foliosus, frondosus. Gr. φυλλώδης. Liv. M. Li servi, che sedevano sopra i muli, traevano per terra rami fogliati. » Fr. Giord. 2. 2. Vedete la cipolla com'ella è fogliata di molti bucchi (bucce) l'uno sopra l'altro. (V)

2 — Ridotto in foglia, A similitudine di foglia. Franc. Sacch. Op. div. 141. E nota che questa manna si dice per alcuni essere stata come pasta a mele cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto. Ar. Vetr. Ner. 3. 48. Solvetti once quattro d'argento fine fogliato, cioè fondatore dell'argento in foglia.

3 — (Bot.) Agg. di Fusto: Quello su cui nascono foglie. (A)

FOGLIATURA, Fo-glia-tù-ra. Sf. Maniera di rappresentare i fogliami. (A)

FOGLIETTA, Fo-gliet-ta. [Sf.] dim. di Foglia. Dant. Purg. 8. 28. Verdi, come fogliette pur mo nate, Erano in veste. Rim. Ant. Inc. 161. Io posso dire ch'ella adorna l'erba, La qual per adornarsi ogni altra donna Si pon con fiori e con foglietta verde.

2 — Guscio dove sta il seme della pianta, altrimenti Follicolo. S. Agost. C. D. Muzzi. (O)

3 — Sorta di misura di liquidi. (V. Fiasco.) Lat. hemyna, cotyla. Gr. κοτύλη. Car. lett. 23. Non so che abbia altro vino, che quello che si busca con andar sempre attorno colle fogliette.

4 — (Ar. Mes.) T. de' manifattori di tabacco. Uno de' generi di tabacco, di cui vi sono varie qualità, come il Para fine, ossia Cruschetta: Foglietta comune, alla cappuccina, alla nobile, alla veneziana. V'è anche il Carada foglietta. (A)

FOGLIETTANTE, Fo-gliet-tàn-te. Add. e sm. T. di disprezzo, come Foglietista. Gazzettiere. Fag. Com. 2. 1. 6. Dice vero questo fogliettante. (A)

FOGLIETTINA, Fo-gliet-ti-na. Sf. dim. Foglietta. Fogliolina. Mattiol. (A)

FOGLIETTINO, Fo-gliet-ti-no. Sm. dim. di Foglietto. Fag. Cicisb. 2. 6. Berg. (Min)

FOGLIETTISTA, Fo-gliet-ti-sta. Add. e sm. Lo stesso che Fogliettante. V. Algar. (A)

FOGLIETTO, Fo-gliét-to. [Sm.] dim. di Foglio. Lat. chartula, pagella. Gr. σελίδιον. Viv. Lett. in Magal. Lett. fam. 1. 34. (Firenze 1769.) È un mese in circa ch'io vidi in fronte del libro ecc., Quanto e' è compiaciuta V. S. d'inviarmi trascritto per mezzo ecc. dal quale ricevei il foglietto giovedì della settimana passata. (Min)

2 — Foglio o Lettera ove siano scritte nuove o avvisi, [Gazzetta.] Lat. rerum publicarum ephemerides. » Ner. Sam. 8. 60. Ne possono ammazzar quanti a lor piace, E al mondo in questa foggia immortalarsi, E ne' foglietti farsi nominare. (Min)

3 — [Per simil. Foglietto segreto = Foglio satirico e manoscritto col quale d'ordinario s'infamano le persone.] Segn. Pred. 10. 1. Il gran talento che ha l'uomo di condannare la malvagità del suo prossimo, tutto si sfoga o nei foglietti segreti, o nelle conversazioni dimestiche.

4 — (Mus.) Nome che si suol dare alla parte del primo violino, capo d'orchestra, ripetitore de' balli, la quale contiene tutti i passi obbligati dell'orchestra, e per tal modo forma una specie di partitino. (L)

FOGLIFERO. (Agr.) Fo-gli-fe-ro. Add. m. Aggiunto della gemma che produr deve un ramo. La gemma, da cui nascer dee un fiore, si chiama Florifera. (Gr)

FOGLIO, Fò-glio. [Sm.] Propriamente carta da scrivere o stampare; [e parlandosi di libri e simili, vale Una parte del foglio di carta che contiene due pagine, ovvero L'intero foglio in cui si stampa, piegato poi in quarto, in otto, in dodici ecc.] Lat. charta, papyrus. Gr. σελίς. G. V. 6. 31. 1. Trovò un libro con fogli sottili. Red. lett. 1. 61. Qui annessa in un foglio a parte le mando la lista de' nomi di tutti i poeti antichi toscani ecc. della mia povera libreria. E 238. Voglio credere ch'ella sia per far ritirare il loro foglio, per poterlo francamente emendare. E 6. 120. Mi faccia pure il favore di farne prendere dodici altri (libri) al Matini stampatore, e che gli legbi in cartapecora, coi fogli ritondati e spruzzati.

2 — Foglio di per sè = Foglio separatamente stampato, Un sol foglio. Mann. lez. ling. tosc. 1. 108. Dover riuscire crederei cosa rara, e peregrina, quantunque venisse allora in un foglio di per sè stampata. (N)

3 — Per simil. Vit. Plut. Si trovò in una città di Licia un libro che aveva li fogli di rame.

4 — Nel signif. di Foglietto, § 2. Gozz. Osserv. (Bibl. Enc. It. 10. 180.) Ho molti libri, vorrei che ciò fosse saputo dal pubblico: si può o non si può mettergli ne' vostri fogli? (N)

5 — In foglio, si dice de' libri della grandezza di mezzo foglio o di un foglio ripiegato. Red. lett 1. 48. Vi è un testo a penna in foglio, di cartapecora nella libreria di S. Lorenzo. E 2. 106. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario, il quale sarà tre grossi tomi in foglio.

6 — A foglio a foglio, posto avverb. = Foglio per foglio, Distintamente, Minutamente. [V. A foglio a foglio.]

7 — Fig. Dare, Mandare e simili a uno il foglio bianco; che anche dicesi Dar carta bianca = Rimettersi liberamente in lui. V. Carta, § 22, 2, [e Bianco add., § 11.] Lat. se rejicere in aliquem, se libere tradere. Cron. Morell. Mandarono, raccomandandosi a' Fiorentini, col foglio bianco. Tac. Dav. Stor. 2. 263. Facendogli da Rubrio Gallo offrir, volendo servire Vespasiano, il foglio bianco. Cecch. Donz. 2. 3. Io vi do 'l foglio bianco, e la commissione libera.

8 — Spiegare o Aprir il foglio = Dichiarare o Spiegare una cosa. Ar. Fur. 21. 10. Ma poi che non comprendi ciò ch'io voglio, Ti spiegherò più chiaramente il foglio. E Cinq. Cant. 3. 64. Ma per aprirti chiaramente il foglio, Sì che l'istoria mia si vegga bene, Tu dei saper ecc. (Br)

9 — (Pitt.) Fogli tinti e colorati: Alcune carte che tingono i pittori, e le persone studiose dell'arte del disegno, di varie maniere di co-

lori, cioè o bigi, o verdi, o paonazzi, o rossigni, o d'altra fatta che loro meglio torni, per potere sopra di esse fare i loro disegni, lumeggianti con biacca o con oro o con altro chiaro colore, acciocchè per mezzo dell'oscurità del campo e chiarezza de' lumi appariscano di maggior rilievo. *Baldini.* (B)

FOGLIOLINA, Fo-glio-li-na. [*Sf.*] *dim.* di Foglia. *Lat.* foliolum. *Gr.* φυλλάριον. *Pallad. Marz.* 18. E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vanlsi ficcare la terra colla dito. » *Bart. Simb.* 2. 12. Ella (*l'erba sensitiva*) è una piccola pianticella, e come lei gentili sono i suoi ramicelli, gentilissime le sue fogliotine. (Br)

FOGLIOLINO, Fo-glio-li-no. *Sm. dim.* di Foglio. *Bern. Rim. buri* 2. *son.* 63. Ah che quel fogliolin così piegato Fa la dolce fattura e la malia, Onde l'altezza vostra m'ha incantato. (B)

FOGLIONA, Fo-gliò-na. *Sf. accr.* di Foglia. *Lasc. Nan.* 1. 60. Certe foglione verdacce di fico Inalbera Pergaglia per insegna. (Br)

FOGLIONE, Fo-gliò-ne. [*Sm.*] *accr.* di Foglia. *Pros. Fior.* 6. 142. Solo in pampani andandone e in gran foglioni, con ramuscelli piccinini.

FOGLIOSO. (Bot.) Fo-gliò-so. *Add. m. Fogliuto;* [*ma detto di Campo o simile vale Pieno di erbe salvatiche.*] *Lat.* foliosus. *Gr.* φυλλώδης. *Dant. Conv.* 70. A volere omai così foglioso campo sarchiare. (*Altre edizioni hanno* infoglioso.)

2 — (Min.) *Quel metallo, o simile, che è composto di foglie o lamelle, onde agevolmente si sfalda.* (A)

[a] **FOGLIRE**, Fo-gli-re. *N. ass. Frondeggiare, Metter foglie.* *Rim. ant.* 1. 180. Nè arbori foglire, nè far frutto. (Zan)

FOGLIUCCIA, Fo-gliùc-cia. [*Sf. dim.* di Foglia.] *Piccola foglia.* [*Detta anche* Foglietta, Fogliuzza, Fogliolina.] *Red. Oss. an.* 60. Tra le quali pietruzzoline talvolta vi si trova qualche filo di erba, o qualche piccola fogliuccia.

FOGLIUTO, Fo-gliù-to. *Add.* [*m. Pieno di foglie,*] *Fogliato.* (*V.* Fronzuto.) *Ovid. Pist.* Amava ambe Citerea, e sovente si dilettavano insieme sopra le verdi erbe e sotto li fogliuti alberi del bosco. *Cr.* 7. 5. 3. E se sarà fieno sottile e fogliuto, odorifero e laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica. » *Bocc. Am. Vis.* 40. Ove con le man proprie ella segava Le fresche erbette nel fogliuto prato. (Br)

2 — [*Ridotto in foglie o a similitudine di foglie.*] *Virg. Eneid.* 40. Così era fatta la qualitade dell'auro fogliuto.

FOGLIUZZA, Fo-gliùz-za. *Sf. dim.* di Foglia. *V. di reg. Lo stesso che* Fogliuccia. *V.* (A)

FOGLIUZZO, Fo-gliùz-zo. *Sm. dim.* di Foglio. *Doni, I marmi Berg.* (Min)

FOGNA, Fó-gna. [*Sf.*] *Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acqua e immondizie.* [*Chiavica. V.* Latrina.] *Lat.* cloaca, lacuna. *Gr.* ἀφεδρών. (Dall' ar. *esfiqiun* alveo, canale, fossa. In ted. *fuhrung* val anche canale, condotto.) *G. V.* 1. 60. 4. Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gore con cavata fogna venia. *E* 6. 8. 4. Così si chiamò per uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l'acqua piovana della cittade, e andava in Arno. », *Vit. S. Gio. Gualb.* 308. Venne al fiume d'Arno, e trovando uno gorgo, cioè una fogna, entrò vivo. (V) *Fortig. Ricciard.* 1. 31. Qui senton rosa, che alle lor bisogna Molto confassi, da certa persona Che narrò loro, come in una fogna Ritrovò il Conte sull'ora di nona. (B)

2 — *Per simil. si dice dagli agricoltori il Fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi.* *Dav. Colt.* 166. Nelle quali fosse non necentar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *E* 170. Ogni piantagione de' frutti vuole ecc. gran fogne, con sassi grossi in fondo, perchè l'acqua vi corra, e piccoli di sopra, perchè la terra non v'entri.

3 — *T. de' giardinieri. Il coccio e foro de' vasi, per cui si dà lo scolo al soverchio umido.* (A)

4 — *T. de' finanzieri. Registro de' debiti infognili.* (A)

FOGNAJUOLO. (Ar. Mes.) Fo-gna-juò-lo. *Add.* e *sm. V. dell' uso. Colui che ha cura delle fogne, e le costruisce. V.* Fognare. (A)

FOGNAMENTO, Fo-gna-mén-to. *Sm. ast.* di Fognare. *Mann. Ist. Dec.* c. 6. *par.* 1. Per lo fognamento facilissimo di un X, non poteva esser vivo messer Cino. (*Qui nel sign.* di Fognare, § 3.) (N)

FOGNARE, Fo-gnà-re. [*Att.*] *Far fogne e smaltitoi d'acque, e per lo più s' intende nelle coltivazioni.* *Lat.* derivare aquas. *Soder. Colt.* 18. Come sempre anco ponendo in fosse, fognarle sotto colle lastre. *Dav. Colt.* 166. Fognare d' un sommo vantaggio, con sassi grossi nel fondo, perchè l'acqua vi possa passare, e minuti di sopra, perchè la terra non vi possa cadere. *E* 170. Ne' luoghi aridi è ben fognare le fosse e le formelle con corna alla insù.

2 — *Dicesi* Fognare la misura ecc. *quando, vendendo castagne, noci o simili, il venditore con arte lascia del voto nella misura.* *Malm.* 6. 60. Quale il quartuccio le bruciate fogna. *Buon. Fier.* 4. 4. 60. E di quel che fognava la ballotte. » *E Salvin. Annot. ivi:* Cioè, il bruciatajo, che nell'empiere di bruciate il quartuccio, o altra misura, faceva ciò con tanta destrezza e maniera, che le stesse bruciate non bene stivandosi, occupavano più spazio di luogo, e pertanto ve n'entrava minor quantità: e questo si dice fognare, quasi un fare delle fogne, siccome son quelle che si fanno dai sassi, radamente ammassati, nelle fosse delle viti o d'altri alberi per gli scoli dell'acque. (N)

3 — *Per simil. si dice delle lettere e delle parole che nel favellare o nello scrivere si lasciano. Frodare, Elidere.* *Salvin. Buon. Fier.* Nello stesso modo va fognata la *E* nel verbo *lasceresti*. *E Pros. Tosc.* Talora *prezioso*, di tre, e non *prezioso*, sciolto, di quattro sillabe; e così fognando una sillaba, la legge del verso violata non viene. (A) (N)

FOGNATISSIMO, Fo-gna-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fognato. [*V. A.*] *Dav. Colt.* 165. Legato e portato sopra due legni a guisa di barelle con forza d'uomini nella sua fossa, o formella grandissima e fognatissima.

FOGNATO, Fo-gnà-to. *Add. m.* da Fognare. [*V. A.*] *Che ha fogna.* *Buon. Fier.* 2. 6. 27. Manchili sotto i piedi ognor la via, O lubrica, o fognata. *Soder. Colt.* 60. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

2 — *Fig.* [*Detto di Persona.* Doppio, Simulato, Simile a colui che fogna le misure.] *Varch. Stor.* 10. 430. Uomo affezionato alla libertà, ma sagacissimo e fognato, come diceva Michelagnolo, cioè doppio e da non fidarsene.

FOGNATURA, Fo-gna-tù-ra. *Sf. Il fognar le lettere pronunziando.* *Salvin. Buon. Tanc.* Nello stesso modo va fognato la *E* nel verbo *lasceresti*, che è nello stesso verso...; altrimenti, se non si fa questa fognatura, il verso sopraddetto si è ipermetro, o passa d'una sillaba la giusta misura. (A)

FOGNO, Fó-gno. *Add. m. Non riscuotibile, Rancido, Inesigibile.* (Dal lat. *fungosus* leggiero come un fungo; e vuol dir cosa vacua, di niun peso, di niun effetto.) *Varch. Stor.* 6. 141. Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse che fogne non fossero, cioè vane e non riscuotibili, quella somma e quantità d'accatto che gli pareva. (A) (*La Cr. porta malamente questo luogo come metaf. di Fogna, d'onde il tolse l' Alberti.*) (N)

FOGNONE, Fo-gnó-ne. *Sm. accr.* di Fogna. *Fogna grande.* *Baldin. Dec.* Dare sfogo a quell' acque mediante un fognone camminante per i più bassi luoghi del quartiere. (A)

FOGO. (Geog.) Fo-go. *Una delle isole del Capo Verde. — Isola del canale di Mozambico.* (G)

FOISMO. (Mit. Chin.) Fo-i-smo. *Sm. Dottrina di Fo, la più corrotta, sebbene la più accreditata delle religioni della China.* (Mit)

FOITALIOTE. (Mit.) Fo-i-ta-li-ò-te. *Soprannome di Bacco.* (Dal gr. *phoitas* vagamento, insania, furore, ed *aletes* errante.) (Mit)

FOJA, Fò-ja. [*Sf.*] *Libidine, Incitamento a lussuria.* — Foja, *sin.* *Lat.* libido, lentigo, prurigo. *Gr.* λαγνεία. Dal ted. *feuer* che si pronunzia quasi *faier*, fuoco, ardore. Nella stessa lingua *eifer* val passione, desiderio, premura, ardore, fervore.) *Lib. Son.* 130. Io saggo a mensa que con certe dame, Che farebbon fuggir la foja al Rosso. *Bern. rim.* 60. Prima mi lascerò cascar di foja, Che io acconsenta che si dica mai Ch'una puttana sia cagion ch'io muoja. *E Orl.* 2. 6. 60. E sopra l'erba assise in questa foja, L'una dell'altra par che se ne muoja. *Alleg.* 65. Olle liberamente che e' si muoja O di fame, o di collere, o di foja. *Ant. Alam. son.* 17. Rispose: se vuoi morir, muoja; Chè chi non ha danar, non abbia foja.

2 — *Per estens.* Smania, Desiderio smodato. *Ros. Sat.* 2. Oh quanti ne minchiona La foja della guerra e della stampa. (N)

FOJONCO. (Zool.) Fo-jòn-co. *Sm. Specie di animale mammifero del genere delle faine, della cui pelle si fanno pellicce.* *Tariff. Tosc.* Pelli di Fojonco. (A) (N)

FOJOSO, Fo-jó-so. *Add. m. Che è in foja. Libidinoso.* — Fuioso, *sin.* *Lat.* libidinosus. *Gr.* ἀσελγής. *Rusp. son.* 10. O pedanti fojosi e sbracalati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce.

FOLA, Fò-la. [*Sf.*] *Baja, Favola, Chiacchiera, Ciancia, Vanità.* *Lat.* fabula, gerrae. *Gr.* μῦθος, λόγος. (Detta così per sinc. da *favola.*) *Petr. Frott.* Fole latine e greche Ho molto udite e lette. *E cap.* 6. Ben è 'l viver mortal, che sì n' aggrada, Sogno d' infermi, e fola di romanzi. *Franc. Sacch. rim.* 32. Ma chi riceve il lustro Dell' amoroso Sole, Elle son fole. *Filostr.* E le parlavi equivoco e coperto, Siccome egli or appar nelle tue fole. *Bern. Orl.* 1. 63. 2. E di tenerle ben ragion avresti Sogni d'infermi e fole di romanzi.

2 — Furia, Copia, Gran numero di cose. *V. poco usata.* *Stor. Semif.* 60. Approssimandosi alle mura, e fatto cenno voler parlare, fu a fola di buone verrettate accomiatato, senza pur volere attendere suo affare. (V)

3 — Folla, Calca, Pressa; *ma è voce poco usata.* *Lat.* turba condensa, multitudo conserta. *Gr.* λαός, ὄχλος. (Dal ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo, volgo, truppa, stormo.) *Tac. Dav. Stor.* 2. 300. Nel primo tumulto scamparon sei galee con Appollinare ammiraglio; le altre o furon prese, o affondarono dalla fola e peso di quei che vi si gettavano. *E* 307. Sbarrate le porte, si voltò contro a' vincitori tutta la fola.

4 — *Onde* Fola de' giostranti, *si disse quando tutti in un tempo s'affrontano, o quando al saracino l' uno corre dietro all'altro senza alcuno ordine.* *Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene quando nel fine della giostra si fa la fola.

5 — *T. di giuoco. Nel giuoco di carte, come minchiate e simili, vale Non fare veruna bazza.* (*Dal francese* vole.) (A) (N)

a — *Al giuoco delle minchiate si dice anche* Fola *a quelle carte che restano dopo averne date venti uno a ciascuno de' giuocatori, e delle quali ruba colui che ha alzato.* (A)

FOLADE. (Zool.) Fò-la-de. [*Sf. Nome dato ad un genere di conchiglie, ossia animali acefali testacei, a motivo della loro facoltà di forare le pietre, ed ivi alloggiare in sicuro dagl' insulti de' loro nemici. Sono ricercate perchè squisite a mangiarsi. La specie più comune è il* pholas dactylus.] (Dal gr. *pholas*, ados che si cela negli antri, nelle cave di pietre.) *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe ecc. delle pinne, dei muscoli, delle foladi, de' balani, delle patelle, ecc.

FOLADINA. (Bot.) Fo-la-di-na. *Sf. Genere di piante della famiglia delle alghe, che forma ora il tipo di una particolare famiglia detta delle*

Caracee, che contiene molte specie, abbondantissime nel fondo delle acque stagnanti, e le cui esalazioni sono molto mefitiche; è caratterizzato dalla fronda tubulosa articolata striata spiralmente, sparsa di sporangii in foggia di noci con molte sporole globose, e di altri corpicciuoli gemmiformi ripieni di filamenti tubulosi. Lat. chara Lin. (Dal gr. *pholas, odos* che si occulta, si cela; perchè quasi celasi sotto le acque.) (Ag) (N)

FOLADITE. (Zool.) Fo-la-di-te. *Sf. pl. Conchiglie del genere folade, pietrificate.* (V. *Folade.*) (Aq)

FOLADOMIA. (Zool.) Fo-la-do-mi-a. *Sf. V. G. Lat.* pholadomya. (Da *pholas, odos* antro, nascondiglio, e *myia* mosca.) *Genere di conchiglie fossili simili per la loro forma alle foladi, e per la loro piccolezza alla mosca, che comprende la myia oblunga di Linneo; trovasi nei terreni del Piacentino e di Monte Mario vicino a Roma.* (Aq)

FOLAGA. (Zool.) Fò-la-ga. [*Sf. Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, che sono medii tra le gralle e le galline. Si pascono di vegetabili e di semi, trattengonsi sugli stagni e nidificano ne' canneti. La specie più comune è la* Folica atra, *che ha la fronte incarnata, penne giallicce alle cosce, le dita contornate di membrana merlato, piume nere, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta d'una membrana callosa, detta popolarmente nel Fiorentino* La Cherica; *e le gambe nell'inferior parte spogliate di piume.*] *Lat.* fulica, fulix. *Gr.* ἐρωδιός. *Red. Ins.* 20. E ciò verrebbe riconfermato dall'avergli fatto ferire il giorno seguente una folaga. *E Oss.* 22. Ho avuto l'occasione bene spesso di toccarlo con mano ecc. ne' gufi, nelle folaghe, ecc. » *Buon. Fier.* 3. 2. 7. Altre di piume elate Si trasformaro (*il vocab. al § della v.* Mugnajo *sost. legge* trasformano) in folaghe e in mugnaie. (B)

2 — *Lo stesso nome si dà alla specie più comune; cioè alla* Chara vulgaris Lin. (N)

FOLAGHETTA, Fo-la-ghét-ta. *Sf. dim. di* Folaga. *Piccola folaga.* — Fulichetta, *sin. Chiabr. poem.* 6. *part.* 3. Là dove se ne torna al lito L'umido mergo, e se ne van scherzando Le folaghette in su l'arena. (A)

FOLATA, Fo-là-ta. [*Sf.*] *Quantità di cose che venga in un tratto e con abbondanza, ma passi tosto; come* Folata di vento, Folata d'uccelli. (Dal ted. *vielheit* che si pronunzia *filhait* moltitudine.) *Pataff.* 4. Pure a cota' folata mi ritritta. *Alleg.* 102. Se il poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate, la circonda la fronte in Elicona. *Tac. Dav. Ann.* 1. 19. Nè uscir delle tende potersi, nè cavarsi; a fatica le 'nsegne campare dalle folate del vento e dell' acqua.

FOLCASTRO, Fol-cà-stro. *Sm. V. forse corrotta da* Falcastro, *che è peggiorativo di* Falce. *Dial. S. Greg.* 67. Fece fare un ferramento che si chiamava folcastro, acciocchè egli tagliasse spini di certo luogo, e disboscasselo. (V)

FOLCHETTO, Fol-chét-to. *N. pr. m. dim. di* Folco. *V. Baldin.* (N)

FOLCHI. (Geog.) Fòl-chi. *Gran fiume della Nigrizia.* (G)

FOLCIRE, Fol-ci-re. [*Att. e n. pass.*] *V. L. Puntellare, Reggere, Sostenere.* — Fulcire, *sin. Lat.* fulcire. *Gr.* ἐρείδειν. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 30. Io risposi: Cristo disse Ch'io in lui mi folcisse. *Petr. son.* 244. Che por coi ciglio il ciel governa e folce. *Galil. Lett.* Dolcemente mantiene e folce la nostra contentezza. *Fir. As.* 61. O spugna nata dove 'l mar si folce, guarda che tu non passi per acqua dolce. » *Buon. Fier.* 2. 3. 2. E l'antica fè vi passi infera,' Che sperienza indura e senno folce. (N)

FOLCO, Fòl-co, Folchetto *N. pr. m. Lat.* Fulcus. (Dal lat. *fulcio* io sostegno.) — *Nome di alcuni principi francesi, sovrani dell' Angiò nel medio evo.* (B) (Van)

FOLCREDO, Fol-cré-do. *N. pr. m. Lat* Folcredus. (Dal ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo, e *reden* parlare: Oratore del popolo.) (B)

FOLEGANDRO, Fo-le-gàn-dro. *N. pr. m.* (Dal gr. *pholeos* antro, e *gonodes* lieto: Lieto abitatore degli antri) — *Figliuolo di Minerva, il quale diede il suo nome ad un' isola.* (Mil)

FOLEO. (Zool.) Fo-lè-o. *Sm. V. G. Lat.* pholeus. (Da *pholeos* antro.) *Genere d' insetti della famiglia delle aracnidi, della sezione delle filofrici, a cui appartengono i ragnateli, che frequentano i luoghi oscuri e gli antri. Le loro femmine portano le uova in fardello rinnite nelle mandibole.* (Aq)

FOLGORANTE, Fol-go-ràn-te. [*Part. di* Folgorare.] *Che folgora.* — Fulgorante, Folgoreggiante, *sin.*

2 — *E per metaf.* [*detto di* Sguardo *o simile, vale Che fa grande impressione per la sua vivezza.*] *Guar. Past. Fid.* 5. 1. E quando io fui vicino Al folgorante sguardo ecc. Temei la maestà di quel bel viso. » *Segner. Mann. Dic.* 20. 3. La divinità è tanto in esso (*Cristo*) adattata più alla fiacchezza degli occhi nostri, quanto meno ell'è folgorante. (V) *E Incred.* 1. 7. 10. La luce di una verità così folgorante. (N)

FOLGORARE, Fol-go-rà-re. [*N. ass.*] *Il cadere dal cielo la saetta folgore.* — Folgorare, Folgoreggiare, *sin. Lat.* fulminare. *Gr.* κεραυνοβολεῖν. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d' arme arse nella folgore. *Petr. canz.* 40. 3. Cangiossi il cielo intorno, e, tinto in vista, Folgorando il percosse.

2 — *Per simil. preso dalla velocità della folgore, vale* Far checchessia con gran prestezza e celerità. [*V.* Folgorato, § 3.] *Dant. Par.* 6. 70. Da onde venne folgorando a Giuba. *But. ivi:* Folgorando, cioè andando come folgore, tosto per altro facendo abbattimento.

3 — *Per metaf. si dice di tutte le cose che coi loro splendore percuotono e abbaglino la vista, a guisa di lampo e baleno. Lat.* coruscare, fulgurare. *Gr.* ἀστράπτειν. *Petr. son.* 164. Vedendo ardere i lumi ond'io m' accendo, E folgorare i nodi ond' io son preso. *E* 230. Viva faville uscian de' duo be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. *Dant. Par.* 3. 128. Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Bern. Orl.* 1. 20. 43. Cavalli e gente innanzi si cacciava Quella donna arrabbiata e furiosa, Che colla spada intorno folgorava » *Segn. Mann. Giugn.* 4. 2. Sacrifizio non pur di fede, ma ancor di ringraziamento, per quella luce ch'era folgorata sì chiara agli occhi degli umili. (V)

4 — *Att.* Scorrere colla velocità della folgore. *Car. En.* 1. 311. E saettando prima I primi tre che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna, Contro al volgo si volse, e il lito e il bosco, Ovunque gli scorgea, folgorò tutto. (M)

* 5 — *N. ass. Vibrar folgori, Fulminare. Caro.* Siedi eterno monarca e folgorando Empi di tema e di spavento il mondo. (Pl)

* 6 — *E la forma attiva. Poliz. St.* 2. 38. Già la gioeia Scendra giù folgorando ardente vampo. *Braccial. Cr. Racq.* 22. 26. E con tal furia venne, Che sdrucendo le nuvole, rassembra Fuoco che scenda a folgorar capanne. (Rob)

FOLGORATO, Fol-go-rà-to. *Add. m. da* Folgorare. — Folgoreggiato, Folgorato, *sin. Lat.* fulminatus, fulmine ictus. *Rim. ant. B. M. Bonag.* 172. Un arbor folgorato D'Amor nuovo riguardo, Lo qual senza riforda Mostranza fe' di dar frutto di cima. (N. S.)

2 — [*Fig.* Precipitoso, Rapido, Repentino.] *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai nullo sì scelerato peccatore, la cui morte fosse così affrettata e folgorata, come è suta quella del mio figliuolo?

3 — Ricco, Grande, Magnifico, Splendido. *Stor. Semif.* 67. Tolse una figliuola di Duranda Chiaramontesi . . . , che fu mia madre, ed ebbe una delle folgorata dote di quegli tempi. (*Sfolgorata dice Gio. Vill.* 7. 71. Libbre 200, o 300, era tenuto a quel tempo sfolgorata dote.) (V)

FOLGORATORE, Fol-go-ra-tó-re *Verb. m. di* Folgorare. *Che folgora.* (A) *Anguill. Metam.* 6. Il folgor più non val, che i venti rei Contro il folgorator tornare il fanno. (M) *Salvin. Omer. Inn. Apol.* Sovverrommi, nè mai prenderà ecc. Latona sola resta appresso Giove Folgorator, la quale ecc. (B)

2 — (Mit.) *Soprannome di Giove.* (Mit)

FOLGORATRICE, Fol-go-ra-tri-ce. *Verb. f. di* Folgorare. *V. di reg.* (O)

FOLGORAZIONE, Fol-go-ra-zi-ó-ne. *Sf. Lume preso dall' accensione della materia infiammabile della folgore. Cont. Pros. e Poes.* (A)

FOLGORE, Fól-go-re. [*Sost. com. Violenta scarica di elettricità, la quale si fa dalle nuvole alla terra, o dalla terra alle nuvole. Detta anche* Fulmine,] Saetta, [*e dagli antichi* Saetta folgore. — Fulgure, Fulgura, *sin.*] *Lat.* fulmen. *Gr.* κεραυνός. *Tes. Br.* 2. 37. E allora se questo vento trova li vapori montati e ingrossati, egli gl'infiamma, e fagli ardere; e questa è la folgore, che le genti dicono. *Petr. canz.* 5. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che l'aggrava. *G. V.* 1. 20. 1. Li sottomise a sua signoria, e poi fu morto di folgore. *E* 11. 1. 2. Grandi e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *M. V.* 3. 48. In quella tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di san Piero, e abbatte la cupola. *Dant. Inf.* 14. Se Giove stanchi i suoi fabbri da cui Crucciato prese la folgore acuta. *E* 25. Come il ramarro ecc. Folgore par, se la via attraversa. *Pass.* 361. Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'esser percossa da saetta folgore. *Vit. Plut. Strad.* Folgorò sì forte, che molti uomini d'arme arse nella folgora. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Se non come quella albora fulminava la celeste folgore. *Fiamm.* 5. 87. Ed io ho già veduti molti alberi dalle fiammifere folgori di Giove percossi. *Tac. Dav. Ann.* 12. 616. Sotto questi Consoli un folgore arse le insegne. *Alam. Colt.* 2. 65. Quando il gran padre tuo, di lampi e tuoni E di folgor vestito, a nubi cinto. *Boez. Varch.* 1. 4. Qualunche volte i folgori posseati, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime. » *Omel. S. Greg.* 1. 120. Nel folgore è terrore di paura, ma nella neve ecc. (Pe)

2 — *Fig.* [Cosa distruggitrice e di gran potenza e prontezza.] *Petr. cap.* 6. Lucio Dentato, e Marco Sergio, e Sceva, Que' tre folgori e tre scogli di guerra. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Estimarono l'opere di questi cotali essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo ecc. dovesse mai questa potere fulminare. *Bern. Orl.* 2. 23. 33. Quei duo folgor di guerra, quei duo buoni Guerrieri aitar l'esercito pagano.

FOLGORE, Fol-gó-re. [*Sm.*] *V. L. Splendore,* [*Effetto della*] *luce,* [*Impressione fatta dalla luce sul sensorio visivo.* — Fulgore, *sin.*] *Lat.* fulgor, splendor. *Gr.* ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 5. 130. Vedeasi l'ombra piena di letizia Nel folgòr chiaro che di lei uscia. *But. ivi:* Nel folgor chiaro, cioè nel suo chiaro splendore.

FOLGOREGGIANTE, Fol-go-reg-gian-te. [*Part. di* Folgoreggiare.] *Che folgoreggia.* [*Lo stesso che* Folgorante. *V.*]

2 — [*Metaf. Agg. di* Occhi, *vale Che fanno grande impressione, per la loro vivezza.*] *Zibald. Andr.* Temeva gli occhi suoi folgoreggianti.

FOLGOREGGIARE, Fol-go-reg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Folgorare. *V. Lat.* fulminare. *Gr.* κεραυνοβολεῖν.

2 — *Per simil.* Far checchessia con gran velocità e prestezza, a similitudine della saetta. *Dant. Purg.* 12. 27. Vedea colui, che fu nobil creato Più d'altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scendere da un lato. *But.* Folgoreggiando, cioè a modo di folgore.

3 — *Att.* Percuotere, Atterrar colla folgore. *V.* Folgoreggiato. (A)

FOLGOREGGIATO, Fol-go-reg-già-to. *Add. m. da* Folgoreggiare. *Colpito dalla folgore. Lo stesso che* Folgorato. *V. Chiabr. Rim.* Nobile

pinola allera ecc, Folgoreggiata a terra Con lacrimevol guerra. (*Qui figur. per* colpito, ucciso dall'artiglierie, *che diconsi poeticam.* Folgori di guerra, Fulmini di morte, ecc.) (A) (N)

FOLGOBIFULMINANTE, Fol-go-ri-ful-mi-nàn-te. *Add. com. comp. V. ditirombico. Che fulmina folgori. Fag. Rim* (A)

FOLIACEO. (SL Nat.) Fo-li-à-ce-o. *Add. m. Che è composto di foglie, che agevolmente si sfalda. Lo stesso che* Fogliaceo. *V. Targ.* Cartaro e spugnone foliaceo. (A)

FOLIAZIONE. (Bot.) Fo-li-a-zi-ó-ne. *Sf. Si dice la disposizione che prendono le fogliolina rannicchiate nelle gemme prima dello svolgimento, e dicesi ancora il Fenomeno della vegetazione, nel quale le foglie, prima rinchiuse nelle gemme, ne escono, e prendono rapidamente considerabile accrescimento.* (Aq) (N)

FOLIOANDRA. (Bot.) Fo-li-dào-dra. *Sf. V. G. Lat.* pholidandra. (Da *pholia* antro, *e aner, andros* maschio.) *Genere di piante della famiglia delle rutacee, da Aublet denominate* Rapulia, *che comprende una sola specie, la* Rapulia aromatica, *caratterizzata da stami muniti d'una squamma, per cui sembrano uscire da una fossa cavernosa o da un antro; da' moderni registrato sotto il gen.* Galipea. (Aq) (N)

FOLIDE. (Zool.) Fò-li-de. *Sf. Lo stesso che* Balano. *V.* (Ven) (N)

FOLIDIA. (Bot.) Fo-li-di-a. *Sf. V. G. Lat.* pholidia. (Da *pholia* antro.) *Genere di piante dicotiledonee a fiori compisti monopetali, della famiglia delle verbenacee, e della didinomia angiospermia di Linneo, distinte da corolla monopetala ed ampia, e così rigonfia da un lato, che presenta una specie di caverna od antro.* (Aq) (N)

FOLIDOTO. (Zool.) Fo-li-dò-to. *Add. m. V. G. Lat.* pholidotus. (Da *pholis, idos* squamma.) *Aggiunto dato al pangolino, che è un genere di quadrupedi dell'ordine de' sdentati, della famiglia de' formicai squammosi, i quali hanno la parte superiore del dorso, della coda e de' membri, vestita di grossissime squamme e fortissime scaglie mobili in forma di foglia di carciofo, disposte come le tegole d'un tetto, che si alzano e si abbassano a talento dell'animale.* (Aq)

FOLIGNO. (Geog.) Fo-li-gno. *Lat.* Fulginium, Fulginea. *Città pontificia nella delegazione di Perugia.* (G)

FOLIO. (Bot.) Fò-li-o. [*Sm. Specie di droga aromatica molto usata dagli antichi e composta di semplici foglie bislunghe, appuntate da ambe le parti triplinervi venose, dalle quali si preme un olio odorosissimo e che si attribuiscono al* Laurus malabathrum, *grande albero della Siria, detto anche* Folio Indo *e* Malabatro.] *Lat.* folium indicum, *Matt. Gr.* μαλάβαθρον. *Lib. cur. malatt.* Usi questo collirio: biacca, draganti, folio e rose. *Pallad. F. R.* Uno mezzo scropolo di zafferano, e uno scropolo di folio vi mettarai. *Cr.* 4. 44. 7. Anche il vino e 'l vaso dagli esperti si dice liberar dalla muffa, se vi si mette folio polverizzato in sottili sacchetto per lo cocchiume.

FOLLA, Fòl-la. [*Sf.*] *Calca; Moltitudine; lo stesso che* Fola, *nel sign. del* § 1. (*V.* Affluenza, Calca.) *Lat.* turba, multitudo. *Gr.* ὄχλος, πλῆθος. (V. *Fola.*) » *Segner. Mann. Ott.* 6. 2. Non vedi tu ciò che accade in un'alta folla? tanto entra in chiesa chi allor fa forza ad entrarvi, quanto pur vi entra chi lascia lo essa portarsi dall' impeto della calca che gli vien dietro. (V) *Buon. Fier.* 6. 6. 6. Resistere alla folla Del popolo ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Folla, franc. *foule*, è lo stesso che calca; poichè quello è da *fouler*, calcare, calpestare; questo da *calcare*, quasi *calcasione*. (N)

2 — Quantità di cose adunate insieme. *Lat.* congeries, acervus. *Gr.* συμφόρημα, ἄθροισμα. (In ted. *viel* che si pronuncia *fil* molto, *fülle* pienitudine, abbondanza, *füllen* empiere, colmare, e *voll* che si pronunzia *full* ripieno, colmo.) *Com. Inf.* 6. Anzi che lo stomaco abbia smaltito l'uno cibo, vi getta su l'altro, donde la digestione la folla de' cibi impedisce.

FOLLARE. (Ar. Mes.) Fol-là-re. *Att. T. de' cappellai. Premere il feltro col rullello o bastone, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo.* (Dal franc. *fouler* premere qualche cosa che cede.) (A)

2 — (Agr.) *Ammostire, Rimuovere coll' ammostatojo l'uva pigiata; cioè stemprar bene tutte le sostanze poste nel tino, affinchè la grassa si spanda ugualmente da per tutto.* (Ga)

FOLLASTRO, Fol-là-stro. *Add. m. V. A. Che fa follie. V. e* di' Folle. (Voce venuta dal francese *folâtre* che, come tutte le voci che oggi hanno l' accento circonflesso, scrivevasi *Folastre.*) *Fr. Giord. Pred.* Quel giovane scapestrato e follastro.

FOLLATI, Fol-là-ti. *N. pr. m. Lat.* Phollati. (Dall'ebr. *palit* profugo, ignobile.) (B)

FOLLATO, Fol-là-to. *Add. m. Fitto, o forse anche Calcato, Premuto, ovvero Colmo, Abbondante.* (V. *Affollato, Foleta, e Folla*, § 2.) *Bocc. Am Vis.* 40. Tolto d' intorno, e ancora sopra esso Era di frondi verdi il loco pieno, E di quelle era ben follato e spesso. (Br)

FOLLATOJO. (Ar. Mes.) Fol-la-tó-jo. *Sm. Ammostatojo. Pezzo di legno con alcune bacchette traversali ad una estremità, ad uso di rimescolare nel tino la grassa del mosto.* — Follatoio, sin. (In franc. *pressoir*, da *fouler* premere.) (Ga)

FOLLATORE, Fol-la-tó-re. *Add. e sm. Artefice che incorpora e fissa la tessitura del panno.* (Dal lat. *fullo* artefice che soda i panni.) *Delmin.* 1. 11. *Berg.* (Mio)

2 — Che pigia l' uva. *Garz. Piazz.* 610. *Berg.* (O)

FOLLE, Fòl-le. *Sm. V. A. Mantice. Lat.* follis *Gr.* φῦσα. *Cavalc. Specch. Cr.* 108. Cristo è assomigliato alli folli, cioè mantici da accendere il fuoco. *E appresso:* Possiamo assomigliare Cristo in croce alli folli, ovvero mantici, con li quali s' accende il fuoco materiale. *E* 610. la voce sia come mantici e folli e soffiare nel cuore nostro. (V)

2 — Sacchetto, Borsa. *Vegez.* 64. Dieci folli, cioè dieci sacchi appo 'l gonfaloniere erano posti, ne' quali ecc. (Pr)

FOLLE. *Add. com. Pazzo, Stolto, Matto, Vano.* — Follestro, sin. *Lat.* stultus, vanus, insanus. *Gr.* παράφρων, ἀνόητος. (V. *Follia.*) *G. V.* 10. 10. 1. In questo bollore di città si levò un folle e matto cavaliere. *Tesorett. Br.* Non sie lancier, nè molle, Nè corrente, nè folle. *Tav. Rit.* Le parole di questo folle non si vogliono tenere a beffe. *Dant. Par.* 22. 21. Quel frutto Che fa il cuor de' monaci sì folle.

2 — [*Detto di tutto ciò ch'è immaginato o intrapreso senza ragione o prudenza.*] *Bocc. nov.* 20. *tit.* Il re Carlo ecc., vergognandosi del suo folle pensiero, lei ecc. onorevolmente marita. *Petr. son.* 270. Oh caduche speranze, oh pensier folli! *Dant. Inf.* 2. 22. Temo che la venuta non sia folle.

3 — [*Detto dell'Amore vano*] Lascivo, Carnale. *Tav. Rit.* Come, malvagia donzella, pensate voi ch' io v' ami di folle amore?

4 — *Anticam.* Fol per Folle. *Franc. Barb.* 182. 6. Chi monimento al fol dà. *Rim. Ant. C. S. Ferino d'Oltrarno.* E ben è fol chi non guarda appo Dio. (V)

5 — *Prov.* [Passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia = *Quello che può ingannare non ha sempre il suo fine.*] *Franc. Sacch. nov.* 174. E bene ho sempre udito dire: passasi il folle colla sua follia, e passa un tempo, ma non tuttavia. (*Qui in forza di sust.*)

FOLLEARE, Fol-le-à-re. *N. ass. V. A. V. e* di' Folleggiare. *Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* Senza riprensione Puot' uomo folleare. (V)

FOLLEGGIAMENTO, Fol-leg-gia-mén-to. [*Sm.*] *Il folleggiare.* [*V.* Follie.] *Lat.* insania, deliratio, ineptiae. *Gr.* μανία, λῆρος, ἀπρονοησία. *Guit. lett.* In vani amoreggiamenti e folleggiamenti spender lo tempo.

FOLLEGGIANTE, Fol-leg-giàn-te. [*Part. di* Folleggiare.] *Che folleggia, Folle. Lat.* desipiens, insaniens. *Gr.* παραφρονῶν. *Sen. Pist.* 66. La virtù, che è divina, si finisce in cosa sdrucciolante e folleggiante.

2 — Che fa folleggiare. *Gor. Long.* Il folleggiante vino ecc. *Mazzi.* (O)

FOLLEGGIARE, Fol-leg-già-re. [*N. ass. Dire o Far follie o sciocchezze.*] *Inconsideratamente operare, che dicesi anche* Vaneggiare, Pazzeggiare, [Matteggiare, Sciocchèggiare *ecc.* — Folleare, *sin.*] *Lat.* desipere, ineptire, insanire. *Gr.* ληρεῖν, μαίνεσθαι. *Pass.* 650. E nondimeno si truovano del continuo di quelli che dopo tale gastigatura, folleggiando ci ricaggiono. *Tes. Br.* 7. 9. Parmi male cosa e laida di garrire e di folleggiare. (*Così ne' migliori Testi a penna, sebbene gli stampati hanno gorrire.*) *Rim. ant. Cin.* Dunque el mio folleggiare Piacciavi perdonare. *Tac. Dav. Ann.* 6. 20. Pisone ecc. ammazza vittime, corre a' tempii, folleggia per allegrezza.

2 — Infuriare e Romoreggiare. *Liv. M.* Mise a fine la guerra, la quale facea tutto il popolo folleggiare.

3 — *Prov.* Quando la donna folleggia, la fante donneggia = *Quando il padrone non ha cervello comanda la servitù.*

FOLLEGGIATORE, Fol-leg-gia-tó-re. [*Verb. m. di* Folleggiare.] *Che folleggia, Che fa follie. Lat.* stultus, insanus. *Gr.* μωρός, ἄφρων. *Guid. G.* Essendo rimossa allotta, quando la Luna volgarmente s'appella quintadecima; ma quegli fu folleggiatori.

FOLLEGGIATRICE, Fol-leg-gia-trì-ce. *Verb. f. di* Folleggiare. *V. di regola.* (O)

FOLLEMENTE, Fol-le-mén-te. *Avv. Stoltamente, Vanamente, Pazzamente, Inconsideratamente. Lat.* stulte, insane, temere. *Gr.* ματαίως, ἀπρονοήτως. *Lab.* 60. Della quale io, mal conoscendola, follemente t'innamorasti. *G. V.* 11. 21. 6. Messer Gherardo di Viriborgo Tedesco ecc. follemente entrò combattendo dentro alla porta del Cerruglio. *Nov. ant.* 64. 7. Andando i fanti col cavallo per la terra che patia, sicchè ciascuno li fuggia quanto potea, bestemmiavali molto follemente. *Tratt. pecc. mort.* Follemente donare, follemente dispendere, perciocchè l'uomo gli tenga cortesi. *E altrove:* Persone che non sono legate insieme per matrimonio, e' amano follemente per peccato. » *Rim. burl.* 2. 622. E così follemente anch' io l' ho corsa, Empiendomi d' empiastri e medicine. (B)

FOLLETTO, Fol-lét-to. [*Sm.*] *Nome degli spiriti che si credono da alcuni nell' aria [e che facciano agli uomini degli scherzi.]* *Lat.* daemon aereus. (Dal gr. *pheletes* insidiatore, ingannatore, che vien da *pheloo* io inganno.) *Bern. Orl.* 2. 6. 25. Per strano incanto nacque il maladetto, E nacque d' una fata e d' un folletto. *Mor.* 26. 100. Vanno per l'aria come uccel vagando Altra spezie di spiriti folletti. *Malm.* 7. 22. Ei nacque d' un folletto e d' una fata A Fiesol 'n una buca delle mura. » *Magal. Lett. fam.* 1. 66. Sono stato avvisato da uno spirito folletto domestico. *Buon. Fier.* 6. 3. 6. O Diavoli, o folletti, o trafurelli. *E Salvin. Annot. ivi: Folletti*, cioè spiritelli, pazzerelli e matti, che si dice fare ridicolose cose, a sopra quelle versare scrosci di risa. (N)

2 — *Per metaf.* Uomo robusto e fiero, *che anche si dice* Diavolo. *Bern. Orl.* 2. 24. 40. Era di quella forza e core e lena, Che intanto deste altre volte, quel folletto. (*Ferraù.*)

3 — Anima dannata. *Dant. Inf.* 30. 22. E l'Aretin, che rimase tremando, Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *But.* Quel folletto, cioè quel rabbioso.

4 — Parlar da folletto = *Parlare da furbo, astuto, scaltro, con alcun che del falso. Car. Lett. ined.* 2. 22. Tuttavolta non si lascia ben intendere, e mi risolvo che parli da folletto, perchè coll'ambasciatore de' Veneziani s'è mostrato restio a tutte queste cose. (N)

5 — (Fis.) Fuoco folletto o *piattosio* Fuoco fatuo. *V.* Fatuo, § 2. (B) (N)

FOLLEZZA, Fol-léz-za. [*Sf.*] *ast. di* Folle. [*V. A. V. e di'*] Follia, Fol-

leggiamento.] *Lat.* stolititio. *Gr.* φαυλότης. *Lucan.* Lo conosco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

FOLLIA, Fol-lì-a. [*Sf. Nel linguaggio medico è Un'alterazione morbosa e cronico, diminuzione, abolizione o pervertimento delle facoltà intellettuali od affettive; ma prendesi in generale per Sciocchezza, Deliramento; nel quale signif. dicesi anche* Follore, Follezza, Folleggiamento. *Lat.* stultitia. *Gr.* φαυλότης. (Secondo molti vien dal celt. *ffol* stolto. Anche la cimbrico *fol* vale falso, lo sr. *falon* imbecille, lo gr. *foeloies* imbecillità: e v'ha chi sospetta che il gr. *pholia* occultamento in luoghi pieni di grotte, di nascondigli, sia stato volto a significare quella specie di demenza malinconica, in cui si fugge la compagnia, e si cerca la solitudine.) *Sen. Pist.* Follia è un apprendimento di pericoli e di fatiche. *Bocc. nov.* 77. 42. Onorotti materia di giammai più in tal follia non cadere. *Dant. Par.* 7. 99. O che l'uom per sè isso Avesse soddisfatto a sua follia. *G. V.* 8. 97. 1. Sicchè in corto tempo fecione due follie. *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie e le scipidezze che si facessero. *Tesorett. Br.* 60. Ma maestria conchiude La forza e la vertade, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obria, Ed affuta follia. *Albert.* 180. Se tu vedi l'uomo frettoloso di parlare, aspetta follia anzi che senno. *Fr. Jac. Cess.* L'uomo adirato la follia crede che sie consiglio. *Dic. dic.* Follia non si mescola con savere, nè sorta di ventura non si riceve in buon consiglio.

2 — *Prov.* [*V.* Folle, add , § 2.]

3 — (Icon.) *Donna capricciosamente vestita, scalza le gambe e i piedi, tutta disciolta e scomposta, coi capelli sparsi che fuggono da un velo disciolto, sul quale sventolano tre piume bizzarramente collocate; ella corre, scuotendo un cerchio di sonaglinzzi che le pende da un braccio, e alzando per l'aria una banderuola di canna ecc.* (Mit)

FOLLICOLA, Fol-lì-co-la. [*Sf. V. e di'* Follicolo.] *Cr.* 3. 10. 2. Ed è da farsi prima che le granella caggiano dalle spighe cotte, imperocchè non sono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano. » *Tariff. Tosc.* 87. Follicola di sena. (N)

FOLLICOLARE. (Bot. e Med.) Fol-li-co-là-re. *Add. com. Ch'è rinchiuso in follicoli. Lat.* follicularis. *Cocch. Bagn.* Idropisia follicolare. (A)

FOLLICOLETTO, Fol-li-co-lét-to. *Sm. dim. di* Follicolo. *Vallisn.* (A)

FOLLICOLINO. (Zool.) Fol-li-co-lì-no. *Sm. Nome di un genere di animali dell'ordine de' rotiferi, con organi cilindri rotatori alla bocca, corpo allungato, rinchiuso in fodero trasparente. Renier.* (Mit)

FOLLICOLO. (Bot.) Fol-lì-co-lo. [*Sm. Nome dato talora impropriamente al*] *Guscio* [*della cena, o ad altri frutti leguminosi. Detto anche* Lappa.] — Follicola, Folliculo, *sin. Lat.* folliculus. *Gr.* θυλάκιον. *Ricett. Fior.* Recipe sugo di borrana salvatica ecc., cuscuta, anici, follicoli di sena, ana oncia mezza. *E altrove:* Recipe sugo di solatro ecc., mirabolani citrini, cheboli indi, fregati con olio di mandorle dolci o di viole, ana once due; follicoli di sena once due.

2 — *Specie di pericarpio capsolare membranoso univalve o bivalve, allungato con un solo loculo, entro il quale esistono i grani attaccati ad una colonnetta, ossia placenta centrale, e che si apre per lungo da una o da due suture. Tale è quello dell'apocino* (Asclepias fruticosa), *e del lauro rosa* (Nerium Oleander.) (Ga) (N)

3 — (Anat.) *Piccol corpo membranoso simile a borsa o vescica, le cui pareti che ricevono molti vasi separano un fluido, il quale esce fuori per un'apertura posta al suo vertice. Cocch. Bagn. Lez.* ecc. Nella fessitura intima di questo corpo si trovano de' piccoli vuoti, o follicoli, o piccole cavità delle glandule .... Riempie il cieco ed ampio follicolo della cistifellea. (A) (A. O.)

4 — (Chir.) *Specie di sacchetto in cui si chiude la marcia di alcuni tumori. Red. Cons.* Tumori rinchiusi in un follicolo ... Questi tumori col follicolo per lo più non sogliono ammettere la curazione d'impiastri o d'unzione, ma richieggono la manuale operazione, a fine di farne l'estirazione prima che giungano al suppuramento. (A) *Red. Op.* 7. 8. Se poi la difficoltà del guarire provenisse da' follicoli de' tumoretti rimasi ecc. (Pr) *E nel diz. di A. Pasta.* Io dubito .... se questo così fatto tumore della guancia possa essere un di quei tumori che stanno rinchiusi dentro ad un follicolo. (N)

FOLLICULO, Fol-lì-cu-lo [*Sm. V. A. V. e di'*] Follicolo. *Ricett. Fior.* 84. La sena ecc. ha le foglie simili alla mortine, e i follicoli stiacciati, larghi e lisci, e il seme stiacciato e chiaro. *E appresso:* La nostrale ha le foglie nella punta rotonde e più larghe, i follicoli minori più crespi, più neri, più torti, ed il seme un poco più nero.

FOLLONE. (Ar. Mes.) Fol-ló-ne. [*Add. e sm.*] *V. L. Purgatore, Tintore, Lavatore. Lat.* fullo. *Gr.* γναφεύς. *G. V.* 8. 84. 1. Come sono tesserandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari e altri. *E* 8. 300. 1. Luis conte di Fiandra ecc. fece cacciare tutti i caporali dei tesserandoli e folloni, e popolo minuto.

Follone diff. da *Purgatore, Lavatore, Tintore. Follone* è quell'operajo che preme co' piedi qualche cosa, o per renderla più soda o per ispremere umori o materie in essa comprese. *Purgatore* è più generico, ed è chi monda, netta, pulisce qualche cosa, come lana, berette, panni ecc. *Lavatore* è quell'operajo che lava qualche cosa per ripulirla. *Tintore* è chi esercita l'arte del tingere. Se il premere diff. dal *Purgare*, dal *Lavare* e dal *Tingere; Follone, Purgatore, Lavatore, Tintore* non possono essere sinonimi, come dichiarolli la Crusca.

FOLLORE, Fol-ló-re. [*Sm. V. A. V. e di'* Folleggiamento.] Follia. *Lat.* stultitia. *Gr.* φαυλότης. *Rim. ant. Dant. Majan.* 81. Di tal follore ciò che può m'avvegna. *E rim. ant. P. N. Guill.* Fra gli altri miei follor fu ch'io trovai Di disamar ch'io amai.

FOLO, Fò-lo *N. pr. m. Lat.* Pholus. (Dal gr. *pholeos* antro.) — *Uno de' Centauri, figlio di Sileno e di Melia, ucciso da una freccia di Ercole.* (B) (Mit)

FOLOE, Fò-lo-e *N. pr. f.* (Dal gr. *pholia* antro.) — *Giovane schiava Cretese, data da Sergeste in dono ad Enea.* (Mit)

2 — (Geog.) *Montagna della Grecia, dove Ercole seppellì Folo.* (Mit)

FOLTA, Fól-ta. [*Sf.*] *Calca, Pressa. Lat.* turba conferta, agmen, multitudo, frequentia. *Gr.* πολυανθρωπία. *Bern. Orl.* 2. 7. 14. Sta nella folta, e gioco d'ogni mano, Mandando pezzi d'arme e corpi al piano. *E* 2. 23. 25. Giachetto e Guido e gli altri cavalieri Entrecon furiosi nella folta. » *E* 3. 18. 61. Faceva intorno a se la folta aprire. (N)

FOLTAMENTE, Fol-ta-mén-te. *Avv. Con foltezza. V. di reg.* (A)

FOLTEZZA, Fol-téz-za. [*Sf.*] *Spessezza* [*di certe cose addensate insieme o assai vicine.*] *Lat.* spissitudo. *Gr.* πυκνότης. *Targ. Viagg.* 7. 200. La foltezza e grossezza delle sopraddette vene fa la diversità della ricchezza del sasso. (Rob)

2 — [*Per traslato, dicesi anche delle cose intellettuali.*] *Salv. Pros. Tosc.* 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio e complicazione di frasi è questa, dopo la quale ecc. scorre con istrepito e con impeto quella interrogazione che ecc.

FOLTISSIMO, Fol-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Folto. *Lat.* densissimus. *Gr.* πυκνότατος. *Fir. As.* 98. Con loco empio parole velano gli occhi di queste guardie con nebbia di sonno foltissima. *Red. Os. an.* 188. Tale ingrossamento vien cagionato dalle soprammentovate innumerabili foltissime glandulette.

2 — *E fig. nel sign. di* Folto, § 4. *Burt. Geogr* 2. Si gravidi e fecondi ciascun di mille pensieri, sono i pensieri di quel foltissimo ingegno (Br)

FOLTO, Fól-to. *Add. m. Denso, Fitto, Spesso; e si dice di moltitudine di cose poco distanti l'una dall'altra. Lat.* densus spissus. *Gr.* πυκνός. (Dal lat. *fultum* part di *fulcio* io incalzo, fo spalla, appoggio, puntello, ed indica quindi ciò che ha parti sì strette, che l'una all'altra si appoggia, e le fa spalla e puntello.) *Dant. Inf.* 13. 7. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti, Quelle fiere selvagge, ecc. *E* 34. 74. Appigliò sè alle vellute coste: Di vello in vello giù discese poscia, Tra 'l folto pelo e le gelate croste. *Bocc. nov.* 44. 8. Videro venire per un boschetto assai folto d'albuscelli. *Petr. canz.* 30. 4. Saldin le piaghe ch'io presi in quel bosco Folto di spini.

2 — [*Per metaf.*] *Petr. canz.* 40. 2. Il Sol che rasserena Il secol pien d'errori oscuri e folti.

3 — [*Per simil. Detto di* Tenebre, *di* Neve, *di* Nebbia, *di Acqua e simili.*] *Bocc. nov.* 77. 10. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo. *Dant. Inf.* 9. 4. Attento si fermò com'uom ch'ascolta, Chè l'occhio nol potea menare a lunga, Per l'aer nero e per la nebbia folta. *Petr. son.* 208. E da sì folte tenebre mi parte. " *Rim ant.* 2. 103. Ed ecco che una folta pioggia viene *Alam. Colt* 2. 130. Rifondare e mondar la fosse e i rivi, Per far largo il cammin alle folte acque. (Zan)

4 — *Agg.* *a* Ingegno, Senno *e simili: Ch'è ricco di cognizioni, Maturo, o simili; ma non è da imitarsi. V.* Foltissimo, § 2. *Salvin. Iliad.* 240. Bench'abbian folto o stagionato senno. (Pe)

5 — [*Detto di* Battaglia.] *Mirac. Mad. P. N.* Là ove la battaglia era più folta. (*Cioè*, fatta da soldatesche folte.)

6 — *Ed usato in forza di sm. Car. En. lib.* 6. Poscia che furo a' monti, e nel più folto Penetrar delle selve. (Br)

Folto diff. da *Denso, Fitto, Spesso, Gremito, Frequente, Crebro. Folto* si riferisce più propriamente alla quantità discreta: ecc. *Bosco folto d'arboscelli, di spini; Sterpi aspri e folti* ecc. Che se si dice *Folta nebbia, Neve folta* ecc. è perchè la neve e la nebbia si concepiscono sotto la quantità discreta de' vaporosi loro elementi. *Denso* si riferisce meglio alla quantità continua, tanto pe' corpi duri quanto pe' molli: *i corpi rari e densi; aria rara o densa. Fitto* si dice d'ogni corpo le cui parti hanno una forte aderenza tra loro. Per simil. prendesi anche per *Folto* e per *Denso. Fluido fisso* usò il Redi; *Stagno fisso*, il Segneri. Spesso figura meglio negli esseri individuali che nella materia informe; ond'è molto affine a *Folto: Popolo spesso; Spessa arena* ecc. Alcuni scrittori lo usarono anche per *Denso Frequente* è attributo proprio della sola quantità. Per simil. fu anche applicato al tempo: *Spesse volte, Spesso spesso* ecc. *Crebro* esprime quasi sempre frequenza, onde non può corrispondere a *Denso*, come asserì la Crusca. Colle nozioni di *Folto* e di *Spesso* si suole anche adoperare *Gremito*; ma la pratica si usa principalmente ove trattasi di esseri che non sono della medesima specie: *Piante gremite di bruchi, Luoghi gremiti di gente.* Dal che si vede che *Gremito* appartiene alla quantità discreta.

FOMA. (Bot.) Fò-ma, *Sf V. G. Lat.* phoma. (Da *phos* luce) *Genere di piante crittogame, famiglia degl' ipossili, stabilito per collocarvi alcune* Sphaeriae *e* Xylomae, *le quali hanno la forma di tubercoli nudi che contengono un nocciuolo frammezzo, monoloculare o moltiloculare, e si aprono con semplice apertura, donde escono i semi molte volte fosforescenti nell'oscurità, ossia roggianti.* (Aq)

FOMAHAN. (Astr.) Fò-ma-han. *Sm. V. Ar. Nome con cui gli astronomi distinguono la stella che giace nella bocca del pesce australe.* (O)

FOMENTA, Fo-mén-ta. *Sf. Fomento, e tutto ciò che in qualsivoglia modo esteriormente applicato al corpo, per lo più il riscalda. Meglio* Fomento. *Salvin. Buon Fier.* Per Fomenti noi diciamo le fomente. *Red. Cons.* Fomente caldissime, fatte in vini generosi. (A)(N) *E nel diz. di A. Pasta.* In questo mentre si potrebbon lasciare onninamente stare gl'impiastri, e gli unguenti, e valersi solamente di

quando in quando della fomenta di semplice acqua comune calda. *Cocch.* 1. 2. Avicenna ecc. non altramente di un tal male da se medesimo curossi, che con una fomenta di neve in un panno raccolta. (N)

FOMENTARE, Fo-men-tà-re. [*Att.*] *Applicare il fomento. Lat.* fomentum applicare. *Tes. Pov. P. S.* 10. Bolli isopo in aceto, e fomentando il dente che duole, tosto ne va la doglia del dente. *Lib. Mascalc.* Fomentalo coll'acqua calda lungamente.

2 — *E detto dell'azione che fa la terra ai semi. Segner. Incred.* 1. 1. 12. Riceveteli (*i miei denti*) come il solco ammollito riceve i semi per fomentarli. (N)

3 — *Per metaf.* Incitare, Promuovere. *Lat.* fovere, nutrire. *Gr.* θάλπειν, τρέφειν. *Dav. Scism.* 10. Quando i rei, per fomentare la libidine del Re, sarebbero esaltati, ecc. *E Tac. Ann.* Siliano era de'congiurati, e fomentava quelle scelleratezze. » *Segner. Mann. Ott.* 25. 4. Nessun padre pretende, con alimentare i figliuoli, di fomentarli, come s'è detto, nell'ozio, ma di levarneli. (V)

FOMENTATO, Fo-men-tà-to. *Add. m.* da Fomentare; *e si usa particolarmente per Adoperato a modo di fomento. Tes. Pov. P. S* 14. Acqua di cocitura d'altea, fomentata per tre giorni, toglie la doglia delle intestine; anche lo sacco d'arnaglossa tepido, fomentato, incontenente toglie la doglia del ventre.

2 — *E per metaf.* Incitato, Promosso. *Gal. Lett. Uom. ill. pag.* 50. Solo intendo che il M. R. P. Lorino vien qua, non gli parendo che l'impresa incominciata da lui, o almeno fomentata, proceda conforme al suo desiderio. (B)

FOMENTATORE, Fo-men-ta-tó-re. [*Verb. m.* di Fomentare.] *Che fomenta;* [*e s'usa nel senso metaf.* di Fomentare.] *Guicc. Stor.* 10. 778. Tra' principi cristiani più presto autore di pace, che fomentatore di guerra.

FOMENTATRICE, Fo-men-ta-tri-ce. *Verb. f.* [di Fomentare.] *Che fomenta. Lat.* fovens. *Gr.* θάλπουσα. *Salvin. disc.* 1. 244. Nutrice degl'ingegni, maestra dell'arti, fomentatrice degli studii.

FOMENTAZIONE, Fo-men-ta-zi-ó-ne. [*Sf. Lo stesso che*] Fomenta. *Lat.* fomentum. *Gr.* θάλψις. *M. Aldobr. P. N.* 122. La fomentazione dell'acqua della sua decozione vale alla stranguria. *Cr.* 6. 47. 6. E la fomentazion di quest'acqua alla fronte, alle tempie e a'piedi, provoca il sonno nella febbre acuta. *E* 6. 110. 6. Mena fuori (*lo sisimbrio*) i mestrui, e mondifica la matrice, e la sua fomentazione ajuta la concezione.

2 — *E fig. Pallav. Ist. Conc.* 1. 612. Poneva il Papa una gelosissima cura che il Concilio . . . non si sollevasse . . . . in contumacia; la qual egli sospettava che . . . riceverebbe fomentazione per ogni mezzo da' Protestanti. (Pe)

3 — (Chir.) *Sotto questo nome i chirurgi intendono comunemente l'applicazione di flanelle o di tovaglioli inzuppati d'acqua calda, o di qualche decozione medicata. Cooper, Diz. Chir.* (Mo)

FOMENTO, Fo-mén-to. [*Sm.*] *Medicamento composto* [*comunemente*] *di varii liquori caldi,* [*il quale, reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di mitigare il dolore, e di recare alcun benefizio ad essa parte. Detto anche* Fomenta. *V.*] *Lat.* fomentum. *Gr.* διάβρεγμα, θαλπτήριον. *Cr.* 6. 15. 10. Contra 'l flusso si cuocano (*le balauste*) nell'acqua piovana, e facciasene fomento. *Tratt. segr. cos. donn.* Sieno cotte fortemente in acqua, e sia ricevuto quello fomento di sotto. *Tes. Pov. P. S.* 27. Lo fomento di cocitura di malva, e d'altea, toglie la durezza, e apre la bocca della matrice. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Bagni, stufe, fomenti, incendii e tagli.

2 — *Per simil.* [*Detto di altre cose che concorrono a promuovere ed agevolare od accrescere l'attività di checchessia.*] *Sagg. nat. esp.* 229. Vero è, che col solo fomento del semplice calore (*l'ambra*) muove assai languida.

FOMITE, Fò-mi-te. [*Sm.*] *V. L.* [*Propriamente Esca ed ogni Materia secca che prende facilmente fuoco; e per traslato*] *Incentivo.* — Fomito, *sin. Lat.* fomes. [*Gr.* ζώπυρον.] *But. Par.* 31. 2. Significa dimenticagione del peccato, e del fomite del peccato. *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 2. Quella pessima inclinazione a far male, che noi chiamiamo fomite del peccato.

FOMITO, Fò-mi-to. *Sm. V. A. V. e di'* Fomite. *But. Purg.* 31. 1. Conviene dimenticare tutti i mali che ha fatto, e che ha conosciuto ecc., e togliere ogni fomito. (V)

FONASCIA. (Filol.) Fo-na-sci-a. *Sf. V. G. Lat.* phonascia. (*Da phone* voce, *e asceo* io esercito.) *Arte di modellare la voce per la declamazione, pel canto ecc. La fonascia formava appo i Greci una parte della ginnastica, ed era tenuta in gran conto.* (Aq) (Van)

FONASCO. (Filol.) Fo-na-sco. *Sm. V. G. Così dicevasi un maestro di musica, il cui precipuo dovere era quello d'insegnare a modulare la voce, e a declamare debitamente alzando e abbassando la voce: maestro che costantemente tenevano alla loro corte Augusto e Nerone. Gr.* φωνασκός. (Aq) *Mann. lez. ling. tosc.* 1. 122. Simil modulazione ecc. il cui artefice con greca spiegante voce appellar si soleva *fonasco* ecc. (N)

FONASCODRAMMA. (Filol.) Fo-na-sco-dràm-ma. *Sm. V. G. Lat.* phonascodramma. (*Da phonascos* fonasco, *e drama* dramma.) *Società non ha guari formata in Verona, per esercitare i dilettanti nella declamazione drammatica.* (Aq)

FONDA, Fón-da. [*Sf. V. A.*] *Borsa. Lat.* crumena, loculus. *Gr.* μάρσυπος, λάρναξ. (Dal lat. barb. *funda* che vale il medesimo, e che sembra così detto da *fondo* in fondo, per dinotar nel danajo il fondamento della proprietà. V. gli etimologisti latini sulla voce *fundus.*) *Tes. Br.* 2. 24. Io dico, che mio argento o elli fu arso, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato; ma arso non fu elli, nè nella fonda non è: dunque rimane questo, che tu l'hai imbolato. *M. V.* 10. 20. Ma poco tempo la durarono, per la povertà del Legato, che avea l'animo grande, e la fonda vota. *But. Inf.* 22. 2. Potrebbe dire lo testo la gran fonda, e allora intenderebbesi de' danari. *Fr. Giord. Pred. R.* 7. Se tu cercharai quanta loglie egli ha di danari, e dimanderalo di ciascuna, io ti dico che non è contento di neuna. *E* 22. Si legge di Socrate, che trovando una fonda di danari nel bosco, non la ricolse.

2 — [*Per metaf.*] Fondo, Profondità, [*e dicesi propriamente dell'acqua. Lat.* profundum. *Morg.* 25. 27. E poi guardar, come e' suol l'ammiraglio, Ovver nocchier, se conosce la fonda. *E* 20. 24. E rilevare il porto per agugliа, Perchè la fonda alle volte ingarbuglia.

3 — Dovizia, Abbondanza, Copia, Eccesso di checchessia. *Lat.* affluentia, copia. *Gr.* εὐθηνία. (Dal lat. *fundo* io do a larga mano.) *Varch. Stor.* 7. 104. Nel qual mese fu la fonda e il colmo di cotale infermità. *Red. Oss. an.* 72. In quei giorni, ne' quali si suol essere nella fonda de' giacinti.

4 — (Marin.) Essere alla fonda = *Aver dato fondo, Essere ancorato.* — Galera alla fonda = *Galera ancorata, ormeggiata. V.* § 2. (S)

5 — (Ar. Mes.) Fonda della pistola: *quell'arnese fatto per custodia delle pistole.*

2 — [*E per* Fonda, Fromba o] Frombola. [*V. A.*] *Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. *Albert.* 2. 40. David disse al Filisteo, lo quale uccise colla fonda: Dio conosce tutte le cose, ed egli è signore delle battaglie. *Lucan.* Vide un pome di una spade rotto, miselo nella fonda, e credette ferire Bruto. Il pomo uscìo dalla fonda, come quadrello di balestro.

FONDACAJO, Fon-da-cà-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa fondaco, Maestro di fondaco.* — Fondacaio, Fondachiere, *sin. Franc. Sacch. nov.* 174. Il Gonnella col Mocceca giunse al fondacajo da lato, a cui egli avea detto che avea avere anco da lui, e disse: truova la mia ragione, e pagami. Il fondacajo, che avea considerato la condizione di costui ecc., disse: buon uomo, che de' tu avere? *E appresso:* Il fondacajo, come saggio e avveduto, dice: per certo che io con gitterò fiorini cinquanta.

FONDACCIO, Fon-dàc-cio. [*Sm.*] *pegg.* di Fondo, [*nel sign. di* Posatura,] Fondigliuolo; *ma la sua cattività s'intende della materia, non del luogo.* (*V.* Feccia.) *Lat.* faex, retrimentum. *Gr.* τρύξ, ὑπόστασμα. *Sod. Colt.* 110. Siccome ponendo i raspi della vinaccia riscaldati e infortiti sopra un residuo di vino che tu abbi lasciato nel fondaccio de' tini. *Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Perchè le mercanzie Messe si sono in piazza, e qua rimase Son le fecce e' fondacci.

2 — *Diconsi* Fondaccio di bottega *le Ciarpe, Toppe, Scampoli, Soppanni ecc.* (A)

3 — *Pegg.* di Fondo, *nel sentimento di* Parte inferiore di checchessia, *ed allora la sua cattività s'intende del luogo, non della materia. Malt. Franz. rim. burl.* O quante volte ho le scafilo a riso Ch'anche trovi talor qualche fondaccio, Qualche luogo da avervi un grand'avviso! Qualche terreno sfondato ecc. (Br)

FONDACHETTO, Fon-da-chét-to. [*Sm.*] *dim.* di Fondaco. *Franc. Sacch. nov.* 120. Onde veggendosi Buonanno malparato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto.

FONDACHIERE, Fon-da-chiè-re. [*Add. e sm.*] *Maestro di fondaco.* [*Lo stesso che* Fondacajo. *V.*] *Lat.* pannorum venditor. *Tratt. Gov. fam.* Se egli vuole fare il fondachiere, l'orafo, ecc.

FONDACO, Fón-da-co. [*Sm. Parte della città dove abitano tutti uniti e separati dagli altri quelli di alcuna nazione forastiera.*] (Dall'ar. *fondoqon* pubblico ospizio, in cui sono i mercadanti con le loro merci.) *G. V.* 6. 24. 2. Fece franchi i Fiorentini, e che avessono per loro fondaco d'abitazione e chiesa di Tunisi.

2 — Bottega dove si vendono a ritaglio panni e drappi. *Bocc. nov.* 97. 2. Non l'avea il padre voluto mettere ad alcun fondaco.

3 — Magazzino per le vettovaglie [*o altro.*] *Guicc. Stor.* 10. 100. Aveva tirato in sè tutte le vettovaglie della città; dalla quali fatti fondachi publici, e vendendole in nome suo, cavava i danari.

4 — Colui che fa il fondaco, e che sta al fondaco; [*ora più propriamente* Fondachiere *o* Fondacajo.] *Buon. Fier.* 2. 6. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni, ovver de' drappi.

5 — *Per metaf.* [Gran copia, Grande abbondanza di checchessia.] *Cap. Impr.* 6. Noi intendiamo che nostra compagnia sia un fondaco d'opere di misericordia stese infra tutti i confrati.

FONDAMENTALE, Fon-da-men-tà-le. *Add.* [*com. Che serve di fondamento ad un edifizio.*]

2 — [*Per metaf. dicesi di Tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni umane, ai ragionamenti e simili.*] *Dav. Scism.* 71. A quanti libri di teologia fondamentali possono avere ecc., fanno da' cotali giovanacci fare esequie giocose. » *Segner. Mann. Magg.* 1. 2. I santi Appostoli, i quali dovevano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tessesse la Chiesa. *E Dic.* 2. 2. È vietato il porre in lor la fiducia fondamentale, perciocchè questa dee mettersi sempre in Dio. (V)

3 — (Mus.) Basso fondamentale. *V.* Basso *sost.*, § 15, 6. — Suono fondamentale: *quello che serve di fondamento all'accordo.* — Accordo fondamentale: *quello il cui basso è fondamentale.* (A)

FONDAMENTALMENTE, Fon-da-men-tal-mén-te. *Avv. Con fondamento.*

2 — De' fondamenti. *Lat.* funditus. *Gr.* παντελῶς, ἐκ θεμελίων. *S. Agost. C. D.* Distrutti infelicissimamente dalli Romani, e diradicati fondamentalmente dal regno loro.

FONDAMENTARE, Fon-da-men-tà-re. *Att. Gettare i fondamenti, quasi Fondare. Guitt. lett.* 22. 6. Miscognobbi che 'l fiore della mia città in vane ed in discorrevili cose fondamentai. (*Qui metaforicam.*) (V)

FONDAMENTATO, Fon-da-men-tà-to. *Add. m. da* Fondamentare. *Salvin. Inn. Omer.* 110. (*Nap.* 1000.) La terra canterò di tutto madre Antichissima, ben fondamentata. (N)

FONDAMENTO, Fon-da-mén-to. [*Sm. Pl.* Fondamenti *m. e* Fondamenta *f.*] *Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano a fondano gli edificii.* — Fondata, *sin. Lat.* fundamentum. *Gr.* θεμέλιον. *Bocc. nov.* 12. 15. E appresso infino a' fondamenti le mandàr giuso. *G. V.* 1. 7. 4. Siccome ancora si mostra e può vedere per le fondamenta delle delle mura. *Cr.* 2. 30. 1. Ma è necessario e utile, se è da piantare in luogo umido, il fondamento.

2 — *Dicesi anche il* Pancone o Terreno sodo, *e generalmente Qualunque luogo o sito di tutta pietra o tufo molto ben fondato, che serve per murarvi sopra senz' altro fondamento che quello fatto dalla natura.* (A)

3 — *Per metaf.* [*nelle cose morali, scientifiche ecc. dicesi* Ciò che serva di base, di principal sostegno, di motivo ecc.] *Bocc. nov.* 2. 11. Laddove essi fondamento e sostegno esser dovrebbe di quella. *E Lett. Pin. Ross.* 277. Chi sarà colui sì trascurato, che d'essere povero si vergogni, riguardando il Romano imperio overo la povertà avuta per fondamento? *Tesorett. Br.* Ella è mio fondamento. *Vinc. Mart. rim.* 22. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi vol l'avete, Ch'è un de' fondamenti di quest'arte. *Sagg. nat. esp.* 222. Da Platone nel Timeo viene con ragionevoli fondamenti asserita. *Red. Cons.* 1. 6. Su questo fondamento sarei di parere che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi. » *Borgh. Vesc. Fior.* 222. Nè dal fatto nè dall'usanza non avrebbe alcun buon fondamento tale opinione. *Franc. Sacch. nov.* 72. Ed acciocchè questa novelletta mostri il suo fondamento, è da sapere ecc. (*Cioè, quello onde ebbe cagione e principio.*) (V)

2 — *In questo sign. s'usa sovente colle preposizioni* Con *o* Senza, *e vale* Fondatamente, Coll'appoggio di buone ragioni; *o al contrario* Senza validi e sufficienti motivi, Mal fondatamente. (A)

4 — *Per simil.* [*e per onestà*] Il culo. *Lat.* sedes. *Gr.* ἕδρα. *M. Aldobr.* 70. Appresso il dee bagnare, e suo piccolo dito dentro il fondamento mettere, e soavemente aprire, per meglio le superfluitadi purgare. *E altrove:* Le ventose, che si pongono nelle cosce di fuori, si sono buone a malattie del fondamento, siccome a posteme ed a fico e ad altre malattie che vengono nelle natiche. *Volg. Ras.* Quando il budello del fondamento di sotto esce fuori ecc., in tale maniera si disponga, che egli si ripinga dentro. *E appresso:* Unto primieramente il fondamento coll'olio rosato a caldo, quella polvere vi si getti suso. *Zibald. Andr.* 22. La quinta va al fondamento, cioè lo sterco; e 'l simile il bere all'orina.

5 — *Fig.* Fondazione, Instituzione. *Fior. S. Franc.* 1. Santo Francesco elesse dal principio del fondamento dell'Ordine dodici compagni. (V)

6 — [*Col v.* Dare: Dar fondamento = *Stabilire bene alcuna cosa.*] *Dant. Par.* 10. 121. Ma diede lor verace fondamento.

7 — *Col v.* Fare: Fare fondamento = *Fondare. Col secondo caso vale* Assicurarsi. *V.* Fare fondamento, §§ 1 e 2. (N)

2 — *Ed usato col* 3.° *caso. Guicc. Stor.* 4. 110. Per la quale nuova confederazione parendogli avere fatto fondamento grande ai pensieri suoi . . . , seminava origine di nuovo scandalo col Duca di Ferrara. (Pa)

8 — *Col v.* Porre: Porre fondamento = *Fondare. Pallad.* 1. 8. I fondamenti si pongano in tal modo che sieno più larghi. *E appresso:* Se si pone il fondamento in pietra o in tufo basta a fare addentro la sua forma un piede. (Pr)

2 — [*E fig.*] *Dant. Par.* 8. 143. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento che natura pone, ecc.

9 — *Anticamente trovasi usato per* Fondatore. *Fior. S. Franc.* 62. E vennevi santo Domenico, capo e fondamento de' frati predicatori. (V)

FONDARE, Fon-dà-re. [*Att.*] *Cavar la fossa fino al sodo, e riempierla di materia da murare, Gettare i fondamenti.* — Fundare, *sin. Lat.* fundare, fundamenta jacere. *Gr.* καταβάλλεσθαι θεμέλιον. *G. V.* 7. 22. 1. E cominciarsi a fondare le nuove porte. *Tac. Rit.* Fece cominciare questo castello, e sì lo fece fondare, cioè ecc., fondamenti sono l'ossa e le carni de' Cristiani: e più fece, chè del sangue fece intridere la rena e la calcina con che egli è murato a bastita.

2 — Affondare. *Fr. Barb.* 272. 12. Un solo uom la potria sacchiare e fondarla. *Giust. Cons. Ball. Man.* 124. Queste Sirene al suo cantar mi resto, Finchè mi mostra l'onda che mi fondo. (V)

3 — Edificare, Fabbricare. *Lat.* fundare, condere, aedificare, construere. *Gr.* θεμελιοῦν, κτίζειν. *Stor. Eur.* 1. 1. Invaghitosi (*Costantino*) dalle antiche rovine di Tracia, per fondare una terra nuova negli estremi liti dell'Europa, abbandonò la universal regione del mondo.

4 — [*Per metaf.* Erigere, Istituire per la prima volta.] *Vit. S. Ant.* Furono ancora fondati alcuni monasteri. » *Tass. Ger.* 1. 22. Fondando in Palestina un novo regno. (N)

5 — Fermare, Collocare, Stabilire [*su chicchessia i disegni, le speranze e simili.*] *Lat.* [fundare,] collocare, statuere, firmare. *Gr.* καθίζειν, στερεοῦν. *Bocc. nov.* 16. 6. La giovane ecc., al suo appetito fornire, con una sottil malizia sopra questo fondò la sua intenzione. *Petr. cap.* 11. Fondare in loro stabile sua speme.

6 — *Dicesi* Fondare speranza di buon successo *il Dar solida, ragionata speranza di ottenere l'intento. Pallav. Ist. Conc.* 1. 227. 2 ecc. Il che fondava speranza di buon successo, da cui sempre nasce lode all'azione. (Pr)

7 — [*N. ass. nel* 1 *signif.*] *Petr. son.* 177. Solco onde, e 'n rena fondo, e scrivo in vento. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. E fondovano in sasso vivo.

8 — *N. pass.* Far fondamento, Assicurarsi, Far capitale. *Cron. Morell.* 222. Non ti fondare nel tascio tuo, in su quel valsente che lasci. *Dant. Par.* 24. 74. Sovra la qual si fonda l'alta speme. *E* 28. 109. Quinci si può veder come si fonda L'esser beato nell'atto che vede.

9 — Confermarsi. *Vit. S. Gio. Bat.* E il fanciullo intendo bene questa parole, e imperciò fondasi più la umiltà. (V)

10 — [*Nota sissi.*] *Varch. Suoc.* 1. 6. Io non so dove se la fondi o che disegno si faccia. » *Car. Lett. ined.* 1. 22. E chi dice il contrario, non mi debbe conoscere, e non sa dove se la fondi. (*La frase è ellittica, sottintendendosi* a cosa in generale, *o* qui opinione.) (N)

11 — *Prov.* Fondarsi come Messer Giorgio Scala o Scali = *Fondarsi in aria. Cecch. Assiuol.* 4. 6. Canchero! io mi fondavo come Messer Giorgio Scala. *E Dot.* 8. 9. Se io andavo a informarmi da' vicini, io mi fondavo come Messer Giorgio Scali. (V)

12 —(Agr.) Fondarsi *dicesi oggi dagli agricoltori in sign. di* Metter profonde barbe o radici; *onde dicono che nell' inverno asciutto e freddo il grano si fonda bene colle barbe e fa buon cesto.* (A)

FONDATA, Fon-dà-ta. [*Sf.*] *Fondigliuola; ed è proprio della feccia del vino, e d'ogni altro liquore che resta nel fondo d'un vaso, e simili.* (*V.* Feccia) *Lat.* faex. *Gr.* τρύξ.

2 — *Dicesi ancora di qualsivoglia rimasuglio o deposizione di cose strutte o liquefatte in fondo ad una fornace, caldaja e simile.* (A) *Magal. lett.* 8. Con una fondata della medesima acqua di fior d'arancio che l'anno passato, tutta panno e posatura. (N)

3 — *Detto del ferro, è lo stesso che* Loppa. *Salvin. Nic. Al.* O fondata di ferro, ch'entro a' forni Nel colatojo separò del fuoco La fiamma. (A)

FONDATAMENTE, Fon-da-ta-mén-te. *Avv. Con fondamento. Borgh. Orig. Fir.* 70. Messer Cesare Orlandi, fondatamente discorrendone, tiene ecc. *E* 222. I quali ecc. hanno lungamente e fondatamente discorso. » *Segner. Mann. Sett.* 6. 1. Come la prima beatitudine è conseguire il suo fine, così la seconda è speranza fondatamente di conseguirlo. (V)

FONDATEZZA, Fon-da-téz-za. *Sf. Fondamento, Fermezza. Segner. Concord.* (A)

FONDATISSIMAMENTE, Fon-da-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Fondatamente. *Bottar. Dial.* 6. 22. Egli stimò fondatissimamente, che fossero tanto necessari alla stabilità di quella macchina maravigliosa, che ecc. (B)

FONDATISSIMO, Fon-da-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fondato. *Salvin. disc.* 2. 20. Una seconda maniera d'argomentu ecc. puoi ritrovare nelle dotte non meno che vere e fondatissime prove portate dal dotto e marellissimo sig. Benedetto Averani.

FONDATO, Fon-dà-to. *Sm. V. A. V. e di'* Fondamento. *Com. Dant. Inf.* 22. Elli dice che questo inferno, del quale ha trattato e tratterà ancora per tre seguenti capitoli, si è fondato di tutta l'universale macchina. (N)

FONDATO. *Add. m. da* Fondare. *Lat.* fundatus, innixus. *Gr.* τεθεμελιωμένος. *G. V.* 1. 38. 4. E parte dei palagi de' Peruzzi vi sono su fondati. *Petr. son.* 144. Torre in alto valor fondata e salda. *Tac. Rit.* Truovalo più fermo di una torre ben fondata.

2 — Cominciato, Principiato. *Lat.* inchoatus, locatus. *Gr.* τεθεμελιωμένος. *Petr. son.* 127. Fondata in casta ed umil povertade, Contra tuoi fondatori alzi le corna. *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello 'mperio, dalla invitta virtù di Cesare primieramente fondata in Roma ecc., si mantenne in somma grandezza.

3 — Assicurato, Assodato. *Lat.* robustus, securus, validus. *Gr.* ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Franc. Barb.* 20. 11. Così fondato, ed anco accompagnato, Tanto convienl usare, lo lor voglia operare. *Dav. Colt.* 167. Frutto che va troppo sottile all'aria, fa segno di volerti lasciare; e bisogna scapezzarlo, perchè rimetta più fondato.

4 — Che ha buoni fondamenti. *Tass. Ger.* 11. 8. E te, che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata e forte. (*Qui metaf.*) (N)

5 — *Parlandosi di terreno, vale* Profondo, *cioè, che ha molta terra buona; e parlandosi di Bosco o simili vale* Folto. *But.* Le fiere salvatiche desiderano li boschi e le macchie fondate, ove non possono esser vedute e cacciate.

6 — *Trattandosi di Discorso, Parlare ecc. vale* Parlare o Discorso saggio, giudicioso e con iscienza di quel che si tratta. *Lat.* rationi innixus. *Gr.* εὔλογος, εὐλόγιστος. *Fir. Disc. an.* 21. Di buono e saldo ingegno mi è sempre paruto questo valentuomo, e d'un parlare molto fondato. *Car. lett.* 2. 150. Non si è veduta ancora opera ecc. nè più fondata della vostra, nè meglio esplicata in questo genere.

7 — *Dicesi* Fondato in qualche scienza, *Chi in essa è molto bene instrutto; contrario d'* Infarinato.

8 — *Agg. di* Verno *o simili, il Colmo o il Cuore del verno. Tes. Br.* 4. 8. Nel fondato verno (*il coccodrillo*) non mangia e non fa lordura, e quattro mesi dell'anno sta sanza mangiare.

9 — [*Agg. di*] Cavallo [*e simili* =] *Che sta bene in piedi. Franc. Barb.* 247. 3. Cavalli e ciò usati, Forti, fatti e fondati.

FONDATORE, Fon-da-tó-re. [*Verb. m. di* Fondare.] *Che fonda, e dà*

principio o fondamento a una cosa. Lat. fundator, inceptor, auctor., parans, conditor. *Gr.* ἀρχηγός. *Mor. S. Greg.* De' quali beni, disse quel sommo fondatore, voi sarete edificati, come pietre vive. *Petr. son.* 107. Contra' tuoi fondatori alzi le corna. *E cap.* 6. Mentre che vago oltra cogli occhi varco, Vidi il gran fondator.

FONDATRICE, Fon-da-tri-ce. [*Verb. f. di* Fondare. *Lat.* auctor, conditrix. *Gr.* αἴτιος, ἡ κτίζουσα. *Salvin. disc.* 2. 67. Una Teresa, dottissima e santissima vergine Spagnuola, fondatrice e madre di religiosissimi monasteri. » *Borgh. Fir. disf.* 290. Come testimonia la contessa Willa, madre del marchese Ugo, che fu la fondatrice. (V)

FONDAZIONE, Fon-da-zi-ó-ne. [*Sf. L'atto di fondare, di stabilire;*] *Principio, Fondamento,* [*e dicesi di Stabilimento durevole e permanente.*] *Lat.* fundatio, origo. *Gr.* ἀρχή, κτίσις.

2 — *Si dice altresì dell' erezione che si fa, per via di donazione, o dotazione, d' uno Spedale,* d' un *Canonicato, d' una Comunità religiosa, di un Collegio, e simili. Cr. in* Elezione: Dicesi anche per fondazione di canonicato, di cappella, o simile. (A) *Borgh. Orig. Fir.* 40. Se non è lento a far credere questa nuova fondazioni la verisimiglianza della cosa in se, ce n' è l' autorità d' Agnolo Sienio. (B)

FONDEGGIARE. (Marin.) Fon-deg-già-re. *N. ass. Dar fondo, Fermarsi sull' ancora; e si dice delle navi. Lat.* anchoram jacere. *Pros. Fior. P.* 4. *v.* 4. *pag.* 144. E così com' ella (*l' acqua*) cresce in un momento, così rimane in secco (*l' insenata*), e quasi terra asciutta, dove prima fondeggiavano le navi. (N. S.)

FONDELLO. (Ar. Mes.) Fon-dèl-lo. [*Sm.*] *Anima del bottone.*

2 — Fondello della tromba da cavar l' acqua. *V.* Tromba. (A)

3 — *T. degli stagnai ecc. Quel pezzo riportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.* (A)

4 — (Bot.) *Nome di una pianta leguminosa del genere Medicago. Lat.* medicago orbicularis Will. *Targ.* (N)

FONDENTE, Fon-dèn-te. *Part. di* Fondere. *Che fonde. V. di reg.* (O)

2 — (Chim.) *Sm. Quella sostanza, la quale coll' ajuto del fuoco ha la facoltà di separare da una sostanza metallica tutti i corpi che la mineralizzano. Gli scrittori toscani* dicono Reagente. (A)

FONDERE, Fón-de-re. [*Att. anom. Propriamente*] *Struggere, Liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche di ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco.* (*V.* Costruire.) *Lat.* liquefare liquefarere, fundere. *Gr.* ἐκτήκειν, χωνεύειν. *Dant. Purg.* 30. 90. Sicchè par fuoco fonder la candela.

2 — A TAZZA *V.* Tazza.

3 — A MORTAJO: *Si dice di una maniera di fondere i metalli* [*in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mozza arrovesciata.*] *Benv. Cell. Oref.* 86. Usasi in Fiorenza nell' arte de' battitori fondere in un modo detto a mortajo, che così chiamano quel fornello dov' essi fondono.

4 — A VENTO: *Fondere oro, argento o altro metallo a forza del vento che fa il mantice.* (A)

2 — Spargere, [Versare, Effondere.] *Lat.* affundere. *Gr.* ἐκχεῖν. *Coll. Ab. Isaac.* 30. Allora comincia la mente a fondere le lacrime. *Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo. *Dant. Purg.* 20. 7. Chè la gente che fonde a goccia a goccia Per gli occhi il mal che tutto il mondo occùpa, Dall' altra parte in fuor troppo s' approccia. *But. ivi:* Che fonde, cioè che manda fuore. » *Ar. Fur.* 33. 60. Ed alla mensa, ove la copia fuse Il corno, l' onorò come suo donno. (P) *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. Or dimmi, a tanto amor che gli occhi fondono ecc. (N)

2 — *E variamente. Omel. S. Greg.* 1. 227. Ne la ferma pietra fondette olio, quando dopo la sua risurrezione ecc. (*Cioè, si fuse, si converti in olio, e lo diede di se.*) (Pr)

3 — *Per metaf.* Dissipare, Mandar male. *Lat.* prodigere, pecuniam fundere. *Gr.* καταναλίσκειν. *Dant. Inf.* 11. 44. Biscazza e fonde la sua facultade. *But. ivi.* Biscazza e fonde ecc., cioè giuoca e gitta li suoi beni, spendendoli come non si dee. *Tac. Dav. Ann.* 17. 228. Accresceva con questo vano assegnamento lo spendio, fondeva le facultadi antiche.

4 — *N. ass. nel primo sign. Cronich. Amar. Mannelli, fac.* 28, *ediz. del Manni.* Arse la terra; e avevavi tanto oro e argento d' idoli, e tanti metalli, i quali fonderono tutti insieme per lo gran calore. (P)

5 — *E per metaf. del* 1. *signif. Tratt. Fortez.* Quegli che Dio ha crucciato per peccato mortale, gli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore gli fonda tutto di lacrime. » (*Alla V.* Profondo, *la Cr. reca lo stesso es. più correttam. nel seguente modo: Tratt. virt. card.* Quegli che ecc. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime.) (N)

6 — [*N. pass. nel* 1. *signif.*] *G. V.* 12. 52. 1. Tutta la moneta d' argento si fondieno. » *Magal. lett.* 2. Tutti i sali son di diverse figure, nelle quali, o rompansi o pestinsi o fondansi o si riducano per macinamento impalpabili, ove novellamente s' ingenerino ecc. ritornano. (N)

7 — *E per metaf.* Effondersi, Diffondersi, Spargersi. *Bocc. nov.* (A)

8 — (Pitt.) Fondere i colori = *Unir gli uni cogli altri in un modo grato alla vista.* (Mil)

Fondere diff. da Liquefare, Struggere, Squagliare, Stemperare, Sciogliere, Dileguare, Liquidire. Fondere si applica principalmente ai metalli quando coll' azione del fuoco si fan passare dallo stato di solidità a quello di fluidità. *Liquefare* è più generico, poichè si applica ad ogni sorta di corpi che dallo stato solido passa al liquido, ed anche al fluido. *Struggere* si dirà di que' solidi che col liquefarsi perdono della loro sostanza. *Squagliare* si applica principalmente a quelle sostanze fluide o liquide che dalla natura o dall' arte congelate ritornano per iscioglimento al pristino stato; onde si considera come contrario a *Coagulare.* Nel comune discorso si prende talvolta per *Liquefare. Stemperare* è il Far distare o sciogliere una sostanza in qualche liquore. *Dileguare* vale nel proprio Divenir liquido o Liquefarsi: nel qual senso è molto affine a *Squagliarsi.* Ma perchè sovente col dileguare spariscono le materie componenti i corpi, come quando si dileguano le nubi, la nebbia ecc.; perciò, in via di similitudine fu impiegato *Dileguare* nelle nozioni di Sparire, Fuggire, Allontanarsi ecc. *Liquidire* è Divenir liquido. In tutti gli accennati verbi si concepisce una virtuale soluzione; onde spesso fu sostituito ai medesimi, come generico, il verbo *Sciogliere,* benchè questo nel proprio significhi levare i legami. Per siffatta sostituzione sembra più apposito Dissolvere o Solvere.

FONDERIA, Fon-de-rì-a. [*Sf.*] *Luogo ove si fonde. Lat.* officina fusoria.

2 — *E per simil. Segn. Pred.* 12. 6. Penetrando entro a quelle vastissime fonderie, in cui tutto di si lavorano nuovi folgori.

3 — Luogo dove si stillano i liquori medicinali. *Red. Oss. an.* 200. Unsi ben bene diversi fogli con olio controveleni, dalla fonderia del Serenissimo Granduca; altri ne unsi con olio da bachi, della medesima fonderia. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Dico ben, che non è venuta innanzi, Ma entrato è in fonderia.

* FONDEZZA, Fon-déz-za. *Sf. Astr. di Fondo, Profondità. Targ. Viagg.* 7. 63. E se gli può dare (*al fosso*) una larghezza e fondezza ragionevole, perchè l'acqua tira l'acqua, e l'acqua pigne l'acqua. (Rob)

FONDI. (Geog.) Fondi. *Lat.* Fundi. *Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro.* (G)

FONDIGLIA. (Ar. Mes.) Fon-di-glia. *Sf. Così, o piuttosto Feccia della fondiglie, chiamasi il residuo della farina d' orzo germinato che si adopera per fabbricare la birra.* (Ag)

FONDIGLIUOLO, Fon-di-gliuò-lo. [*Sm.*] *Posatura, Rimasuglio di cose liquide.* (*V.* Feccia.) *Lat.* retrimentum, faex. *Gr.* τρύξ. *Lib. son.* 84. Restaci un fondigliuol, ch' è tutto pepe. *Soder. Colt.* 110. E sopra tutto raccogliendo i fondigliuoli delle botti del vin greco.

FONDISSIMO, Fon-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fondo.

2 — Foltissimo. *V. A. Lat.* densissimus. *Gr.* πυκνότατος. *Fiamm.* 4. 118. La costui fame, se forse alcuna volta lo stimola, i colti pomi nelle fondissime selve raccolti scacciano.

FONDITORE, Fon-di-tó-re. [*Verb. m. di* Fondere. *Usato in forza di sm.*] *Colui che fonde. Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi li fonditori, che facevano le campane del metallo. *Sard. Stor. Ind.* 11. 400. Con questi erano cinquecento carri carichi di polvere e di palle, e molti bombardieri, e fonditori d' artiglierie.

2 — Prodigo, Scialacquatore, Dissipatore. [*V. A.*] *Lat.* dilapidator, prodigus. *Gr.* ἄσωτος. *Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria e questi quattro scapigliati, per chiamare i fonditori delle loro facoltà, con questo nuovo vocabolo, che la nostra città ha trovato al nuovo lusso strabocchevole antraloci.

3 — Fromboliere, Frombolatore. (*Da funda* frombola.) *Liv. V.* Ligodanus, il buono fonditore, quegli facea maraviglie; ma egli non avia che gittare: vide uno pomo di una spada rotta, misela nella fonda. *Segr. Fior. guerr.* Fanno quello officio che facevano anticamente i fonditori e' balestrieri.

FONDO, Fón-do. *Sm. Profondità, La parte inferiore di checchessia,* [*e specialmente delle cose concave.*] *Lat.* fundus, profundum, imum. *Gr.* πυθμήν, βάθος. *Bocc. nov* 61. 10. Trovata aperta la sepoltura di Scannadio, nè dentro vedendovisi, pareiocchè nel fondo l' aveva Alessandro voltato, ecc. *Dant. Inf.* 4. 11. Tanto che, per ficcar lo viso al fondo, Io non vi discernea veruna cosa. *E* 9. 16. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun dal primo grado? *Petr. son.* 130. Oblio nell' alme piova D' ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo. » *Cavalc. Att. Apost.* 104. Gli misono in prigione, e nel fondo di sotto, con li piedi nel ceppo. *Segn. Pred.* 22. Farlo prigion in un alto fondo di torre. (V)

2 — Centro, [o La parte più intima e più celata di checchessia; *e dicesi anche del cuore, dell' animo ecc.*] *Petr. son.* 180. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

3 — [La parte più lontana, più remota, ed anche la meno frequentata di un luogo.] *M. V.* 9. 27. Nella sua propria camera in un fondo, che v' era, lo incarcerarono. » *Magal. Lett.* Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone? (A)

4 — Valle. *Salvin. Omer. Inn. Apol.* Abitano in un fondo ben leggiadro. (*Il gr. ha* ἐν καλῷ δαπέδῳ.) (N)

5 — Fondata; Ciò che rimane di un fluido o di una cosa strutta o stemperata in fondo del vaso. *Magal. Lett.* 6. Tutta piena e posatura, come quella che era il fondo dell' ultima passata d' una storta. (A) *Ricett. Fior.* 260. Struggi a lento fuoco e lascia posare, separando l' umido ed il fondo. *E* 260. Si lasci freddare, ed allora si cavi l' umido del fondo e serbisi in vaso invetriato. (Pr)

6 — Beni stabili, Capitali. *Lat.* fundus. *Gr.* χωρίον, ἀγρός. *Borgh. Tosc.* 232. Significando, come io credo, una piena possessione con questa voce ritenuta da noi, come di sicurissima e saldissima ragione nelle cose stabili assegnate in dote, chiamandole fondo dotale.

7 — *Per metaf.* [*del primo significato,* Il colmo, L' estremo.] *M. V.* 2. 41. Dalla qual cosa fu molto allegro, e confortato nel fondo della sua fortuna da questa prosperità.

8 — [Profondo, *nel senso fig.*] *Boez. Varch.* 1. 8. Iniquitate in alto regno, E giustizia nel fondo affitta giace.

9 — *Col v.* Andare: Andare a fondo o al fondo = *Sommergersi, Af-*

fondare. *V*. A fondo, § 2. *Lat.* mergi, demergi. *Gr.* καταβαπτίζεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 16. 7. Al fondo se n'andò con esso addosso.

5 — *Per metaf.* Rovinarsi. [*V*. Andare a fondo, § 4.]

6 — [Internarsi in checchessia, Volerne sapere il vero. *V*. § 17, *e* *V*. Andare a fondo, §§ 2. *e* 6.] *Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. Magistrato ecc. da coloro che de' governi civili trattando andaro al fondo, posto fra necessarii.

10 — [*Col v.* Avere:] Non avere nè fin nè fondo = *Essere immenso; non compreso da termine alcuno. Fr. Giord. Pred. S.* Me Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha nè fin nè fondo. *Bern. rim.* 22. Questo piacer non ha nè fin nè fondo.

11 — [*Col v.* Cavare:] Cavar di fondo, [*fig.*] = *Cavar d' intrigo o di calamità*. [*V*. Cavare, § 72. *Cecch.*] *Dissim.* 2. 2. Fidati di lui, che egli è persona da cavarti d' ogni fondo.

2 — Cavare in fondo = *Scavare in profondità. Vit. SS. Pad.* 1. 241. Avvegnachè avessono cavato bene dugento piedi in fondo. (V)

12 — *Col v.* Dare: Dar fondo, *si dice del fermarsi le navi sull'àncora.* [*V*. Dare fondo, § 1, *e* 2.] *Lat.* anchora fundare naves, *Virg.*; anchoram jacere. *Gr.* χαλᾶν ἄγκυραν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Ecco il porto: oh di giocondo! Dalle fondo, Dalle fondo, e abarchiam qui.

2 — Dar fondo alla roba = *Dissiparla, Consumarla, Mandarla a male.* [*V*. Dare fondo, § 2.] *Lat.* prodigere, dissipare, dilapidare. *Gr.* καταπονεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Avendo dissipato il loro e quel d'altri, e dato fondo a stabili e mobili.

3 — Dare in fondo = *Andare alla parte inferiore. V*. Dare fondo, § 4. (N)

4 — Dare fondo, *parlando de' metalli. V*. § 20, 7. (N)

5 — E' darebbe fondo ad una nave di sughero: *dicesi prov. di Un gran diluviatore o sciatacquatore, e vale Metterebbe in fondo una nave fatta e carica di sughero, che per natura sempre sta a galla e non può affondare. Serd. Prov. Monigl. Drom.* ecc. (A)

13 — [*Col v.* Essere:] Essere *o simili* in fondo = *Essere ecc. in rovina. Franc. Sacch. rim.* Veduto ho' quasi ogni nimico in fondo. » (*Qui il v.* Essere *è sottinteso*) (N) * *Bern. Orl.* 1. 1. 6. 10. Ma non mi par già d'esser tanto in fondo, Che non n'esca senz'esserne cavato. (Zan)

2 — *Ed* Essere al fondo del sacco, *fig.* = *Stare in fine. V*. Essere al fondo. (N)

14 — [*Col v.* Mettere:] Mettere in fondo, [*fig.*] = *Affondare, Mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità e miseria. Bocc. g.* 6. *p.* 6. Essi potrebbono in guisa esser multiplicati, che con ogni piccola lor fatica mi metterebbono in fondo. *M. V*. 4, 64. Pensando di questo rimanere esaltati e grandi, aver messo in fondo il Comun di Firenze.

2 — *E* Mettere in fondo, *parlando de' metalli. V*. § 20, 6. (N)

15 — [*Col v.* Pescare. *V*. § 17.] *Ant. Alam. son.* 67. E per mostrarti ben ch'a fondo io pesco, ecc. *Salv. Spin.* 2. 2. Non credo ch' e' peschi tanto a fondo che basti.

16 — *Col v.* Stare: Stare a fondo = *Non galleggiare. V*. Stare. (A)

17 — [*Col v.* Toccare:] Toccare il fondo o Andare al fondo o Pescare al fondo di chechessia, *fig.* = *Toccare il fondamento di una cosa, Saperla bene, Chiarirsi in tutto e per tutto, Scoprirne la pretta verità. Lat.* scopum attingere, rem acu tangere. *Gr.* σκοποῦ τυγχάνειν. *Lib. son.* 61. Sicchè tu di' ch' i' ho già tocco il fondo.

18 — *Modi avverb.* A fondo, Al fondo, *contrario di* A galla. *V*. A fondo, § 1. (N)

19 — In quel fondo = *Alla fin delle fini, Finalmente. Lat.* tandem. *Malm.* 2. 72. La sua caponeria gli butta in faccia, E quel ch' ei ne cavò po'poi in quel fondo. *E* 2. 21. Tal musica finì po'poi in qual fondo.

20 — (Ar. Mes.) [*T. de' sarti.*] Fondo de' calzoni, delle brache *e simili vestimenti o altri arnesi si dice Quella parte che alla forcatura dell' uomo corrisponde. Bocc. nov.* 72. 4. Un pajo di brache ecc., che il fondo loro infino a mezza gamba gli aggiugnea.

2 — [*T. de' giojellieri.*] Fondo de' diamanti, *si dice la loro profondità e grossezza. Sagg. nat. esp.* 226. Quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente, dove le tavole che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane ecc., non vagliono tirare.

3 — *Ed anche Quella apparenza che pare che rifletta la vista di chi vi si affissa.* (A)

4 — *T. de' mugnai. La macina, sopra cui gira quella che è detta il Coperchio.* (A)

5 — *T. de' legnajuoli, carrozzieri ecc. Pezzo di legno incassato in un altro.* (A)

6 — *Nelle arti di metalli,* Mettere in fondo = *Dare interiormente la convessità che richiede il fondo del vaso che si fabbrica.* (A)

7 — Dare fondo = *Fare la prima bozza nella piastra di metallo ove si sogliono condurre lavori di basso rilievo. V*. Dare fondo, § 3. (N)

21 — (Marin.) [*La superficie della terra sotto dell' acqua del mare, ed anche l' altezza di essa acqua; e dicesi anche di Lago, Fiume o simile.*] *Bocc. nov.* 32. 23. Il fondo vi era grande, ed egli sapeva ben notare; sicchè male alcun non si fece. *E g.* 6. *f.* 10. Questo laghetto ecc. chiarissimo il suo fondo mostrava. *Petr. son.* 220. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. *Bern. Varch.* 2. 6. Anzi del mare i più riposti fondi Suono le genti.

2 — [*E alleg.*] *Boez. Varch.* 1. 6. In questo largo e pieno Di fortuna crudel mar tempestoso N'andiam fuor di riposo, Senza toccar mai fondo, o veder sponde.

3 — *Dicesi* Buon fondo *per dire la qualità della terra sotto il mare è capace di ritener bene l'àncora, ovvero che è atta da potervi star sicuramente ancorate le navi.* (A)

4 — Cattivo fondo, *cioè fondo nel quale le àncore arano facilmente, o in che le navi non si stanno bene per qualche altra ragione.* (A)

5 — Basso fondo, *cioè* Poco fondo. (A)

6 — Fondo sparso o mal sicuro, *cioè Pieno di scogli.* (A) (N)

7 — *T. di comando, quando l' uffiziale, che comanda la manovra, ordina di lasciar cadere l'àncora in mare.* (A)

8 — Dar fondo. *V*. § 12. *e* Dare fondo, §§ 1 *e* 2.

9 — Fondo della nave: *Quella parte dov' è la sentina.* (A)

10 — Fondo o Piede della vela quadra: *Il lato opposto alla testata o invergatura.* (A)

11 — *Parlandosi di vela latina,* Fondo *dicesi Quel lato che parte dal carro dell' antenna e va ad unirsi alla balumina.* (A)

12 — Colare a fondo. *V*. Colare, § 8. (N)

22 — (Milit.) *La profondità d' una colonna; e però si dice Una colonna di gran fondo, di quattro battaglioni di fondo, ecc. Il fondo d' una linea si chiama* Altezza. *Tanto il fondo che l' altezza hanno per apposto la parola* Fronte, *che in questo senso significa* Larghezza. *Come, per esempio, un drappello schierato a trentadue file di fronte, e tre d' altezza; un battaglione in colonna per drappelli ha trentadue file di fronte, e diciotto di fondo.* (Gr) *Magal. Lett.* 18. A vedermisi presentar la battaglia con sì poco di fronte, ella non si sarebbe mai aspettata tanto di fondo. *E appresso:* In fino in diciotto o venti (*battaglioni*) di fondo. (N)

23 — (Idraul.) Fondo di un alveo *e simile: La parte inferiore della cavità su cui scorre l' acqua.* (A)

2 — *Dicesi* Fondo vivo, *quando l' acque scorrono egualmente in tutte le sue parti; e* Fondo morto, *quella porzione del letto di un fiume, fosso ecc. dove l' acqua si stagna; più comunemente* Gorgo. (A)

24 — (Pitt.) Fondo *È il campo in cui sono gli oggetti d' un quadro.* (Mil)

2 — Fondo del colorito = *Sostanza, Forza, Vivezza di esso. Baldin. not. Vasar.* Per fondo del colorito non la cedeva (*questa pittura*) al ritratto della Gioconda. (A)

25 — *Trovasi* Fondo fondo *così replicato come* Mezzo mezzo, *e vale La parte più lontana dal centro, o dalla più importante. Modo che accresce forza. Salvin. Iliad.* 222. Ettor, noi due qui ci affrontiam co' Danai Nel fondo fondo dell' orlante guerra. (Pe)

FONDO. *Add. m. Profondo. Lat.* profundus. *Gr.* βαθύς. *Tesl. Mist.* E così i rami grandissimi suoi per le fonde radici e barbe non si rompono. » *Pallad. Febbr.* 20. Se 'l vuogli sottivo, cioè da segare, seminali fondi e spessi. (Pr)

2 — Folto, Spesso, Fitto. *Lat.* densus. *Gr.* πυκνός. (Da *fondo;* poichè le materie più dense e più spesse, per la lor gravità, cadono al fondo.) *Dant. Inf.* 20. 120. Che non li nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Cr.* 10. 23. 2. Intorno al campo vi si fa una forte e fonda siepe di vimini d' arbori.

3 — [*Detto di Luogo e simili vale* Cavo, Cupo, *la cui altezza da sommo a imo è assai notabile.*] *Sod. Colt.* 81. Facciasele la fossa tre braccia fonda in monte, in piano un po' manco. » *Salvin. Omer. Inn. Apol.* E sotto corre un' aspra e fonda valle. *E Opp. Pesc.* 3. 200. *E* parte griffi gangame ed ipoche (*sorta di reti*) Fonde e sagene. (N)

4 — *Detto di* Pestilenza *e simili, vale il colmo della pestilenza, ecc. Cron. Morell.* 290. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del settantatrè, che fu grande, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

FONDOLUTO, Fon-do-lù-to. *Add. m. V*. *poco usata. Che ha gran fondo. Bellin. Bucch.* 40. Viso di boccale, D'orcio, d'orciuol, di gotto fondoluto. (A)

FONDURA, Fon-dù-ra. [*Sf.*] *V*. *A. Fonda, Luogo basso e profondo, a guisa di valletta. Lat.* convallis. *Gr.* βένθος. *Vit. Plut. P. S.* 8. Fece gran fondura. *E altrove:* Era una fondura tutta coperta d' alberi, e pose in quella agguato.

FONDUTO, Fon-dù-to. *Add. m. da* Fondere. *Strutto, Liquefatto. Lat.* fusus, liquatus. *Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne 'l trae? *M. V*. 8. 42. Una folgore cadde in Roma, e percossa il campanile di santo Pietro, e abbattè la cupola e parte del campanile, e tutte le grandi e notabili campane, che erano in quello, fece cadere, e trovaronsi quasi tutte fondute in quell' empito, come fossono colate nella fornace. *Burch.* 2. 24. Poi sia fonduto come argento ed oro Gittato in forme. *Sen. Pist.* Ond'ella fosse fonduta a battoia, o tratta col martello.

FONETICA. (Lett.) Fo-nè-ti-ca. *Add. e sf. Aggiunto della prima instintiva e naturale favella de' bambini, imitativa de' suoni e delle voci che vanno udendo, a distinzione della* Semalorica. *V*. (Dal gr. *phone* voce.) (O)

FONETICO. (Lett.) Fo-nè-ti-co. *Add. m. Aggiunto di quelli fra' caratteri egiziani che servivano per la scrittura popolare, detti anche* Demotini. (Da *demos* popolo.) (O)

FONGA. (Geog.) Fon-ga. *Città del Giappone nell' isola di Nifon.* (G)

FONGIA. (Agr.) Fòn-gia. *Radice degli sparagi. Lat.* spongia. *Pallad. Marz.* 14. Si pongono in lor fongia, cioè le radici degli sparagi. *E tsl.* Pigli l' uomo del seme degli sparagi quanto puote strignere colle tre dita, e pogna lo luogo letaminato e grasso, in ciascuna fossicella, un cotal pizzico e lievemente li sotterri, e quelli nasceranno insieme congiunti, una radice insieme collegata, la quale è appellata fongia.

(*La corrispondente voce latina è Spongia, abbracciando la lezione più comune. In alcuni codici ed alcune edizioni del Palladio si legge Slongea e Faugea; onde appare che l'antico volgarizzatore tenne questa ultima lezione.*) (Ar) (N)

FONGO, Fòn-go. *Sm. V. e di'* Fungo. *Red. Lett.* 2. 263. Sento dalla gentilissima ultima lettera di V. S. la sua costantissima credenza intorno alli semi de' fonghi. (O)

FONIA (Geog) Fò-ni-a. *Regno della Senegambia.* (G)

FONICA. (Mus) Fò-ni-ca. *Sf. V. G. Lat.* phonica. (Da *phone* voce.) *Dottrina o Scienza de' suoni. Lo stesso che* Acustica. *V.* (Aq)

2 — (Arche.) *V.* Geroglifici. (Aq)

FONICO. (Mus.) Fò-ni-co. *Add. m. V. G. Lo stesso che* Acustico. (A O)

FONICOLINA. (Zool.) Fo-ni-co-li-na. *Sf. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl' idroformi investienti il proprio stipite: Nuotante; corpo libero, filiforme, semplicissimo, lunghissimo coll' asse sottile, corneo o sublapideo; all'esterno fornito di verruche o papille in serie disposte, da ciascuna delle quali esce un polipo isolato.* (Dal lat. *funiculus* funicello.) *Renier.* (Min) (N)

FONIONE. (Mit) Fo-ni-ò-ne *Soprannome di Marte, che ama la strage.* (Dal gr. *phonos* strage. (Mit)

FONOCANTICA. (Fis.) Fo-no-can-ti-ca. *Sf. V. G.* (V. *Fonocamptico.*) *L'arte di dirigere e propagare il suono e la voce, in qualunque modo riflesso, siccome avviene nell' Eco.* (Dal gr. *phone* voce, e *campto* io piego.) *Cont. Pros. e Poes.* 20. (A) (N)

FONOCANTICO. (Fis.) Fo-no-càn-ti-co. *Add. m. V. G. Lat.* phonocampticus. (Da *phone* voce, e *campto* io piego.) *Aggiunto di tutto ciò che riflette la voce.* (Aq)

FONOLEIDE, Fo-no-lè-i-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *phone* voce, e *liodes* leggiero.) — *Uno de' Lapiti.* (Mit)

FONOLITE. (Min.) Fo-no-li-te. *Sf. V. G. Lat.* phonolithes. (Da *phone* voce, e *lithos* pietra.) Pietra *che percossa risuona.* (Aq)

FONOLOGIA. (Fis.) Fo-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* phonologia. (Da *phone* voce, e *logos* discorso.) *Scienza che deduce la natura, le cagione, gli effetti e le proprietà del suono da' principii geometrici.* (A)

FONOMANIA. (Med.) Fo-no-ma-nì-a. *Sf. V. G. Lat.* phonomania. (Dal gr. *phonos* strage, uccisione, e *mania* furore.) *Specie di mania con tendenza all' uccisione, che viene anche indicata col vocabolo* Agriothimia. (Aq)

FONONUSI. (Med.) Fo-no-nù-si. *Sf. V. G. Lat.* phononusi. (Da *phone* voce, e *nusos* per *nosos* malattia.) *Malattia della voce.* (Aq)

FONSECA. (Geog.) Fon-sè-ca. *Golfo del grande Oceano equinoziale sulla costa meridionale del Guatimala. — Fiume del Guatimala.* (G)

FONTALE, Fon-tà-le. *Add.* [*com. V. A.*] *D'origine, Originale, A guisa di fonte dal quale piglia il fiume il principio. Lat.* fontalis. *Gr.* πηγαῖος. *Med. Arb. Cr.* In questo reggio fontale nulla cosa immonda puole incorrere. *Dant. Conv.* 85. Lo spirito vivo ecc. dinanzi, dov' è la sensibile virtù, siccome in principio fontale, subitamente senza tempo la ripresenta. *Fr. Jac. T.* 5. 24. 30. Perchè tua fontal vena Giammai non può mancare.

2 — *In forza di sm. per* Fonte. [*V. A.*] *Lat.* fons. *Gr.* πηγή. *Teol. Mist.* Occultare in lui figurativamente, in quanto egli è fontale e principio di tutta la vita.

FONTALMENTE, Fon-tal-mén-te. *Avv.* [*V. A.*] *Da Fonte. Originalmente. Lat.* in origine. *Gr.* πηγαίως. *Dant. Conv.* 148. La qual cagione è di Dio, perocchè in lei è tutta ragione, e in lei è fontalmente l' onestade.

FONTANA, Fon-tà-na. [*Sf.*] *Fonte.* (*V.* Fonte.) *Lat.* fons. *Bocc. Nov.* 48. 5. Dove sì per l' ombre e sì per lo destro d' una fontana d'acqua freddissima, che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ecc. con una lor fregata raccolti. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l'acque da' pozzi e da' condotti sono malvage per rispetto di quella della fontana. *Dant. Par.* 9. 27. Siede intra Rialto, e le fontane di Brenta e di Piava. *Petr. son.* 271. Nè tra chiare fontane e verdi prati Dolce cantare oneste donne e belle. *Alam. Colt.* 6. 80. Picciole selva, poi pungenti dumi Si dan bramare e la fontana viva.

2 — Tutta l' opera d' architettura con cui si adornano le fontane artifiziali. *Borg. Rip.* Le fontane rustiche si conducono di tartari e di colature d' acqua ecc., nello stucco si murano le tallina e le colature delle pietre cotte. (A)

3 — *Per metaf.* [Principio, Origine, Cagione onde alcuna cosa procede e si mantiene.] *Petr. canz.* 43. 1. Solea dalla fontana di mia vita Allontanarme. (*Cioè,* da quella cosa che la tenea in vita.)

4 — [Luogo o Cosa abbondante, copiosa di checchessia.] *G. V.* 7. 122. 6. Acri ecc. fontana e porto era d'ogni mercatanzia. *E* 12. 63. 3. Le nobili virtù della magnanimità e della grata liberalità, fontana di benefici. *Tav. Rit.* Assai volte mi provai in fatti d'arme colto re Meliadus vostro padre, lo quale certo fue fontana di cavalleria e di cortesia. *E altrove:* Come potremo noi oggimai essere diliberati, dappoichè è morta la fontana di tutta cavalleria. *Amm. Ant.* 13. 1. 10. Tullio, fontana di parlare. *Dant. Par.* 24. 118. Per grazia che da sì profonda Fontana stilla. (*Parla della Divina Essenza.*)

5 — [*Anche fig.* Fontana di bellezza, di pietà e simile = *Bellezza, Pietà che non vien meno, Bellezza perfetta ecc.*] *Petr. son.* 224. Fior di virtù, fontana di beltate. *Lab.* 00. È viva fontana di misericordia, e madre di grazia e di pietate.

6 — *Fontana viva di grano o simile si dice, per similitudine, del terreno fertilissimo. M. V. lib.* 1. *cap.* 8. Onde avvenne che quello ecc., il quale per antico era fontana viva di grano, di biade, e d'ogni altra vettuaglia ecc. (V)

7 — (Terap.) Fontana di Herone: *Fontana disposta in modo da comprimere una certa massa d' aria, la quale operando per via di una molla fa su di una data quantità d' acqua l' obbliga ad innalzarsi a spruzzo, sino a cert'altezzo, ch'è in ragione della forza che la spinge.* (A. O.)

FONTANA FRANCESE. (Geog.) *Piccola città di Francia nel dipartimento della Costa d'oro.* (N)

FONTANALMENTE, Fon-ta-nal-mén-te. *Avv.* [*V. A.*] *Da fontana, Fontalmente, Originalmente. Lat.* in origine, in fonte. *Salvin. disc.* 1. 287. Dove si tratta di Dio, che è la verità stessa fontanalmente, cessano tutti quei varii ed incerti ragionamenti, ecc. *E disc.* 2. 23. Perciocchè cagioni fontanalmente di vita. *E Pros. Tosc.* 2. 271. Sostanzialmente e fontanalmente nel primo, unico e sommo Bene si ritrova.

FONTANELLA, Fon-ta-nèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Fontana. *Lat.* fonticulus, scaturigo. *Gr.* πηγίδιον. *Vit. S. Ant.* Tra li sassi spicciava una piccola fontanella fresca, e sempre chiara. *Pallad. F. R.* Fontana o rio vi corra, che, soave trapassando, faccia bassa fontanella. *Dittam.* 3. 12. E che di latte e di mele e di viol Fiumi si truova, e chiare fontanelle.

2 — (Anat.) Fontanella della gola, [del collo]: *Quella parte della gola, dove ha principio la canna. Tes. Pov. P. S.* Empi un mezzo guscio di noce di pepe, di galbano e di opoponaco caldo, e queste cose poni alla fontanella della gola. *E cap.* 13. A sospendere l' ugola lega in uno panno sale caldissimo, e poni in sulla fontanella del collo. *Red. Oss. an.* 101. Or qui si consideri che utilità può portare l' unger tutto giorno il naso, le tempie, la fontanella della gola.

3 — *Nome dato agli spazii riempiti da una membrana cartilaginosa che si osserva nel feto e nel neonato agli angoli ove s'incontrano le ossa del cranio. Vi sono sei fontanelle,* la grande o maggiore o sincipitale, *situata all'unione delle suture coronale e sagittale;* la piccola o minore o bregmatica, *ove gli angoli posteriori, e superiori dei parietali debbono riunirsi col superiore dell'occipitale;* le due sfenoidali *situate nella fossa temporale; e le due* mastoidee, o di *Casserio, che si trovano alla riunione del parietale, dell'occipitale, e del temporale.* (A) (A. O.)

3 — (Veter.) *Nome di una vena* [*del garetto del cavallo, del bue, e simili.*] *Cr.* 9. 30. 1. La quale (*infermità*) induce enfiamento intorno alla vena maestra, che si chiama fontanella.

4 — (Chir.) *Cauterio, Rottorio,* [Fonticolo.] *Lat.* cauterium. *Gr.* καυτήριον. *Lib. cur. malatt.* E se questo non giova, si apra col fuoco vivo una fontanella nel braccio. » *Red. nel diz. A. Pasta.* Quanto alla fontanella nel braccio non la lodo, e non la biasimo. *E appresso:* Mi arrisico a nominare due fontanelle, da tenersi aperte per un solo anno nell' una e nell' altra coscia. (N)

FONTANELLO. (Agr.) Fon-ta-nel-lo. [*Add m.*] *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 541. Eranvi i verdini ecc. dragoncelli, fontanelli, forse dalla lagrima, ecc.

FONTANEO, Fon-tà-ne-o. *Add.* [*m. V. poco usata.*] *Di fonte. —* Fontano, *sin. Lat.* fontanus. *Gr.* πηγαῖος. *Cr.* 6. 2. 2. L'orto che al cielo temperato soggiace, e di fontaneo omore innaffiato, ecc. (*Così alcuni Testi; ma altri hanno fontano.*)

FONTANETTA, Fon-ta-nét-ta. *Sf. dim. di* Fontana. *Parnas. It.* 3. 160. Abbia nel mezzo una sua fontanetta, E faccia mille rami e fiumicelli. (B)

FONTANEVOLE, Fon-ta-né-vo-le. *Add com. Che ha fontane. V. poco usata. —* Fontanoso, *sin. Salvin. Iliad* (A) *Salvin. Inn.* 333. Su pe' sommi gioghi D' Ida la fontanevole guidava I buoi. (Pe)

FONTANIERE, Fon-ta-niè-re. *Add. e sm. Custode dell' acqua delle fontane, e che soprintende alle fontane, alla loro fabbrica e mantenimento. Lat.* aquilex. *Gr.* ὑδρηγός. *Bellin. Disc.* Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il Fontaniere. (A)

2 — *Per simil. Salvin. disc.* 4. 266. Volgendo dolcemente e rivolgendo L' occhio soave, fontanier d' amore. » (*Questa metafora è ardita, e da non imitare.*) (B)

FONTANINO, Fon-ta-ni-no. *Add. m. Di fonte, Delle fontane. Salvin. Inn. Orf.* Ninfe . . . Fontanine, correnti, di rugiada Vestite. (A)

FONTANO, Fon-tà-no. *Add. m. V. A. Lo stesso che* Fontaneo. *V. S. Agost. C. D.* 3. 23. Cotanti Dii, li quali chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti e terrestri ed infernali, marini, fontani e fiumali. (V)

FONTANO. *N. pr. m. Lat.* Fontanus. — *Poeta latino rammentato da Ovidio, Pont.* 4. (N)

FONTANOSO, Fon-ta-nó-so *Add. m. V. poco usata. Lo stesso che* Fontanevole. *V. Salvin. Iliad.* (A)

FONTARABIA. (Geog.) Fon-ta-rà-bi-a. *Lat.* Fons Rapidus. *Città della Spagna nella Guipuscoa.* (G)

FONTE, Fòn-te. [*Sost. com.*] *Luogo ove scaturiscono acque.* [*Fontana. —* Fonte, *sin.*] *Lat.* fons. *Gr.* πηγή. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. D' intorno alla fonte si posero a sedere. *E Amet.* 00. Ed entrato nel chiaro fonte, tutta infino alla gola si mise nelle bell' acque. *E Ninf. Fies.* 177. Poi nella bella fonte si specchiava. *Dant Par.* 3. 10. Perch' io dentro all' error contrario corsi A quel che accese amor tra l' uomo e 'l fonte. *Petr. canz.* 44. 3. E' non si vide mai cerva nè

damma Con tal desio cercar fonte od fiume. *Fir. As.* 10. Egli è così vera costesta bugia, come se altri volesse dire che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero a' fonti.

2 — *E per simil. Vasar. Vit.* Conserva d'acqua che si ragunava quando pioveva, per far gittar fonti posticce a certi tempi. (A)

3 — Quell'edifizio *che serve per lo scolo e per l'ornamento dell'acqua* d'una fontana. *V.* Fontana, § 2. (A)

4 — [*Coll'agg.* di Sacro, Battesimale o *simile, ovvero con oltre accompagnature, Vaso di marmo, di bronzo ecc. posto nelle chiese parrocchiali, in cui si tiene e si conserva l'acqua battesimale. In questo significato, adoperato nel sing., si usa solamente nel mascolino.*] *Lat.* baptisterium. *Gr.* βαπτιστήριον. *Dant. Par.* 12. 61. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la fede. *E* 25. 8. Ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *Din. Comp.* 2. 22. I quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte. *E appresso:* Sopra questo sacrato fonte, onde traeste il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace. » *Ambr. Cofan.* 0. 0. Tolano, ch'è il suo nome alla fonte del battesimo. (N)

2 — [*Ed usato nel num. del più.*] *G. V.* 8. 2. 0. Prima il Conte di Fiandra, che l'aveva levato a' fonti, e con lui più Baroni di Francia gli si rubellarono. » *Stor. Barl.* 105. E quando ebbe fatto fare le fonti in quella chiesa, si battezzaro ecc. *E* 108. Giosafatte levò il padre di fonti, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre spirituale. (V)

3 — [*Dicesi* Levare, Ricevere alcuno dal sacro fonte, Levare al fonte, a' fonti ecc. *e vale Tenerlo a battesimo. V.* § 4. 2.] *Bocc. nov.* 2. 12. E Giannotto il levò dal sacro fonte. » *G. V.* 4. 16. Il re de' Normanni battezzato, e dal sacro fonte dal detto Carlo ricevuto fu. (Pr)

5 — *Usato poeticam. in sign. di* Acqua. *Anguill. Met. lib.* 8. Un piccol ramo concavo indi appende Alla fuliginosa atra catena Pien d'una pura fonte. *E appresso:* Due vasi avea di terra cotta, e dura, Da ber l'un nuovo tutto e l'altro usato, Gli lava con la fonte fresca e pura. *E altrove:* In una stretta rete l'insalata Il vecchio pon, che 'l fonte ancor beveo. (B)

6 — *Coll'agg. di* Grande *o simile,* Il Mare. *Poliz. Rim.* (1814.) 2. 3. Le corna ha già raccolte Delia, mentre dimora Con Teti il fratel suo dentro il gran fonte. (Pe)

6 — [*Per metaf.* Principio, Origine.] *Petr. son.* 204. Nè per duo fonti solo una favilla Rallenta dello incendio. *E canz.* 36. 5. Qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 48. 4. Tu partoristi il Fonte di pietate. *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà. *Dant. Inf.* 1. 79. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 4. 116. Cotal fu l'ondeggiar del santo rio Ch'uscì dal fonte, onde ogni ver deriva. *E* 21. 8. Voi bevete Sempre del fonte, onde vien quel ch' e' pensa.

.0 — *Onde* Andare al fonte, *fig.* = *Andare all'origine delle cose, al principio di checchessia. V.* Andare al fonte. (A)

2 — Vedere alcuna cosa in fonte. = *Vederla autentica e originale, Cercar di saperla da' suoi principii. Car. lett.* 2. 24. Queste cose se non le potete vedere in fonte, vedetele derivate e tradotte il meglio che potete.

7 — (Marin.) *La boccaporta maggiore, che è situata dinanzi all' albero di maestra di una nave.* (S)

8 — (Med.) Fonte della medicina. *Lat.* fons medicinae. *Red. nel dis. di A. Pasta.* I medici da tre fonti cavano i loro rimedi, cioè dalla chirurgia, dalla spezieria e dalla regola del vitto. *Magal. Lett.* 2. Tutti i fonti delle mediche vene, ecc. non basteranno a levarla. (N)

2 — Rendere a fonte la orina = *Orinare liberamente.* (A)

Fonte diff. da *Fontana, Sorgente, Zampillo, Pispino, Ruscello, Polla. Fonte* è il luogo da cui scaturiscono le acque. In via fig. può prendersi per qualunque adunanza di acque derivanti da qualche scaturigine. Nel trasl. riceve le nozioni di Origine, Causa, Cagione. V. La lingua nostra assegnò a *Fontana* la funzione comunale con la sottintelligenza di acqua. *Acqua fontana, Acqua di fonte. Fontana* dunque propriamente è acqua derivata da fonti. Gli scrittori però, cangiando figuratamente l'effetto con la causa, attribuirono a *Fontana* la nozione di *Fonte. Sorgente* vale Che sorge; ma la lingua nostra le concede anche significazion nominale, e la fa identica a *Fonte.* Se non che *Sorgente* è per lo più accompagnata dal nome *Acqua: Sorgente d'acqua viva, d'acqua minerale ecc.* Nel fig. s'impiega, al pari che *Fonte,* con la nozione di *nascita, provenienza, derivazione* ecc. Si dà nome di *Zampillo* a quei sottili fili d'acqua o d'altro liquore che schizza fuori da piccolo cannelletto: è come il diminutivo di *Fonte.* Affine a *Zampillo* è *Pispino,* ma questo si considera come uno spillo d'acqua ancor più minuto di Zampillo. *Ruscello* è un piccolo rivo d'acqua. Fatta astrazione dalla sua origine, esso si concepisce sotto le nozioni della materia e del movimento. *Polla* è vena d'acqua che scaturisce senza risalto. Dal concorso di più *Polle* si formano e si conservano le *Fonti.*

FONTE. (Geog.) *Città della Barberia nell'impero di Marocco.* (G)

FONTEJA, Fon-tè-ja. *N. pr. f.* — *Nome di una Vestale.* (Mit)

FONTEJO, Fon-tè-jo. *N. pr. m.* (Dal lat. *fons, fontis* fonte.) — *Amico d'Orazio.* — *Romano che alla morte di Nerone suscitò turbolenze in Germania.* (Mit)

FONTENBLO'. (Geog.) Fon-ten-blò, Fontenablò. *Fr.* Fontainebleau. *Lat.* Fons Bellaqueus. *Città di Francia del dipartimento di Senna e Marna.* (G)

FONTICELLA, Fon-ti-cèl-la. [*Sf.*] *dim.* di Fonte. — Fonticella, Fonticina, *sin. Lat.* fonticulus. *Gr.* πηγάδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedendo sul margine d'una fonticella erbosetta e fresca. *Fir. Dial. bell. don.* 372. Il quale (*mento*) termina in que' duo monticelli, che si mettono in mezzo, quasi una dolcissima fonticella.

FONTICELLO, Fon-ti-cèl-lo. *Sm. dim.* di Fonte. *Lo stesso che* Fonticella. *V. Sannaz. Arcad. pros.* 10. In un picciolo fonticello di viva acqua ecc. ne lavammo le mani. (N. S.) *Segner. Crist. instr.* 2. 0. 0. Or qual prodigio sarà mai cavare, non un fonticello da una selce, ma bensì tutto l'universo dal nulla. (N)

FONTICINA, Fon-ti-ci-na. [*Sf.*] *dim.* di Fonte. *Lo stesso che* Fonticella. *V. Lib. car. malatt.* Giù per qualche balza, per la quale corra una fresca fonticina.

FONTICOLE. (Mit.) Fon-ti-co-le. *Add. f. pl. Soprannome delle Muse e delle Ninfe.* (Mit)

FONTICOLO. (Chir.) Fon-ti-co-lo. *Lo stesso che* Cauterio, Fontanella. *V.* § 2. *Lat.* fonticula. (Dal lat. *fons, fontis* fonte, e *genus* generazione: Generazione amica de' fonti) (A. O.)

FONTIGENE. (Mit.) Fon-ti-ge-ne. *Add. f. pl. Soprannome delle Muse e delle Ninfe.* (Mit)

FONTINALE. (Mit.) Fon-ti-nà-le. *Nome di un Dio immaginato da Plauto, il quale non dà che dell'acqua a bere, per opporsi a Bacco che dà il vino.* (Mit)

2 — (Archa.) *Antico nome di una delle porte di Roma, ove si celebravano le feste delle fontane in onore delle Ninfe.* (Mit)

FONTINALI, Fon-ti-nà-li. *Add. e sf. pl. Feste romane in onore delle Ninfe che presedevano alle fontane.* (Mit)

FOQUEQUIO. (Mit. Giapp.) Fo-què-qui-o. *Sm. Libro sacro che contiene la dottrina di Foquesso, la cui setta è assai numerosa nel Giappone.* (Mit)

FOQUESSO. (Mit. Giapp.) Fo-què-so. — *Uno de' dodici primi dottori de' Giapponesi.* (Mit)

FOR. *Prep. V. A. Lo stesso che* Fuor, *e vale* Fuori, *nel sign. di* Senza. *Si usa col* Di, *ma per lo più questo si tacque, e* For *si unì pure talvolta alla parola seguente. Onde* For ragione, For conforto, For diletto, For grado, ecc. = *Fuor di ragione, di conforto ecc.* For grado, For misura *ecc. si scrissero anche in una sola parola. Guitt. Lett.* 10. 28. Guardare dovete bene tanto e tale ecc., for cui donna è vile. *E* 17. 71. Punge coraggio, For cui lo più valente osio sente. *E* 21. 72. E tutte mia sostegno Mi diè per lui servendo for mercare. *E* 33. 76. Somma giustizia for difetto. *Rim. ant. C. S. M. Cin.* Omo son for conforto, Tant'è l'anima mia fallita omai. *Fr. Barb.* 40. 10. Se troppo corri for ragion in ira. (V)

2 — *E* For conto alcuno = *Senza numero, Sopra ogni conto. Guitt. Lett.* 3. 17. La via delle virtù è una sola; quella de' vizii for conto alcuna. *E* 36. 42. Parva è la sua gioja (*del mondo*) ver la divina, e breve all'eternale (*cioè* rispetto), for conto alcuno. (V)

3 — *E* For grado = *Malgrado. Guitt. lett.* 2. 10. Neuno è securo in questi beni, che perder si ponno, for grado in molti modi. (V)

4 — *E* For misura = *Oltre misura. V.* Formisura. (Cin)

5 — *In forza di* Eccetto, Salvo *ecc. Fr. Barb.* 2. 1. Mostreralle a tutte, For quelle (*cioè* eccetto che a quelle) che da' vizii son condotte. *E* 12. 12. Vediam nel mezzo star ogni vertute, For certe che vedute Avemo noi contra certi vizii stare. *Petr. nella Tav. Barb.* alla v. For. For tutti i nostri lidi. (*Le migliori ediz. hanno* Fuor. *V. la canz.* 41. *st.* 2.) (B)

6 — *Detto anche* Di for. *V.* (N)

7 — *In composizione di altra parola significa* Male, *come* Forfare, Forfatto, Forfattura. (A)

FORA, Fò-ra. [*Avv. V. A. Lo stesso che*] Fuora. *V. Liv. l.* 2. 2. 12. Allora passò il console oltre la fortezza; ed a forza cacciò li nimici pavidi ed inchinati a fuggire fora delle tende. (N)

2 — *Prep.* Senza. *Bemb. Lett. l.* 2. *n.* 220. *p.* 181. Saressimo forse ora fora di questo dubbio. (N)

3 — *Detto anche* Di fora. *V.* (N)

FORA. (Ar. Mes.) *Sf. Strumento per pareggiar il pettine de' parrucchieri dalla parte del rado.* (A)

* **FORABOSCO,** Fo-ra-bò-sco. *Add. m. Lo stesso che* Boschereccio. *Lasc. Spirit.* 2. 0. Gli spiriti sono di più varie e diverse spezie, come ignei, aerei, acquatici, terrei, aurei, argentei, folletti, foraboschi e forasiepi. (Zan)

FORACCHIARE, Fo-rac-chià-re. [*Att.*] *Forare con ispessi e piccoli fori.* — Sforacchiare, Bucacchiare, *sin. Lat.* perforare. *Gr.* διατρῆσαι. *Lib. Op. div. Tratt. Fr. Gio. Marign.* Tutte le corpora loro foracchiando e squarciando. *Luig. Pulc. Bec.* 4. I' mi sentii così bucare il core, Come sia 'l foracchiassi col balestro.

FORACCHIATO, Fo-rac-chià-to. *Add. m.* da Foracchiare. — Sforacchiato, Bucacchiato, *sin. Lat.* perforatus. *Gr.* διάτρητος. *Dant. Inf.* 18. 24. Volgemmo, o discendemmo a mano stanca Laggiù nel fondo foracchiato ed arto. *But. ivi:* Foracchiato ed arto, cioè stretto e pieno di fori.

FORACE. (Bot.) Fo-rà-ce. *Sf. V. G. Lat.* phoracis. (Da *phoricos* copioso, per la facilezza, con cui si moltiplica, ovvero da *poreo* io incallire, indurisco, a cagione della sua frondi coriacee.) *Genere di piante stabilito nella famiglia delle Alghe, per collocare diverse specie di fuchi di Linneo, e caratterizzate da frondi coriacee o membranose, ramose, liscie e lucenti. Una delle più vaghe sue specie è la phoracis Silicina di Rafinesche, che sembra essere il fucus filicinus di Wulfen; riferita alla grateloupia di Agardh.* (Aq) (N)

FORADADA. (Geog.) Fo-ra-dà-da. *Piccola isola del gruppo delle Baleari.* (C)

FORAGGIAMENTO. (Milit) Fo-rag-gia-mén-to. *Sm. L'azione del foraggiare. Si usa altresì quando si spediscono alcuni corpi di cavalleria alla spicciolata, a fin di occupare una pianura, coprire le mosse delle colonne che si squadronano indistra, esplorare il nimico, ecc. Esempio:* Si ordinò alla cavalleria un foraggiamento generale; *cioè:* Tutta la cavalleria fu mandata innanzi a branchi, o alla spicciolata. (Gr)

FORAGGIARE. (Milit.) Fo-rag-già-re. [*N. ass.*] *Procacciare il foraggio. Lat.* pabulatum proficisci, commeatus sibi quaerere. *Galil. Lett.* Per le crudelitadi delle sue masnade, che foraggiavano per la campagna.

FORAGGIERE. (Milit.) Fo-rag-giè-re. [*Add. e sm.*] *Che foraggia.* [*Soldato che va a foraggio; e per similit. Ogni soldato di cavalleria che combatte alla spicciolata, o a branchi.*]

FORAGGIO, Fo-ràg-gio. [*Sm*] *Vettovaglia. Lat.* commeatus, annone. *Gr.* ἐφόδιος, τὰ σιτία. (Secondo molti, è così detto per sincope de *foderaggia:* e questo da *fodero* in senso di vettovaglia. Il lat. *farraginario* e *farrago* par che abbiano prodotto *faragine* e *farrana* piuttosto che *foraggio.* In gr. *bora* val esca, cibo degli animali.) *G. V.* 9. 210. 2. Dugento cavalieri ecc.; andando per foraggio, furono sconfitti al ponte a Lasse. *E* 11. 107. 1. E più altro naviglio grosso e minuto da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. *Com. Par.* 9 Mandòe il suo ammiraglio, messer Roggier dell'Oria, con 20 galee sottili armate alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. *Introd.* Farieri, quasi fodrieri, trovatori d'alimenti, di pappe, cioè di luoghi, νόμων, per mangiare nel viaggi, dal lat. barb. *fodrum,* alimento; onde foraggio e foraggiare, lat. barbaro *fodragium.* (N)

2 — L'atto di foraggiere. (Van)

3 — (Agr.) *Provvisione di paglia, strame o fieno, ad uso di alimentar le bestie.* (Ga)

FORAINO, Fo-ra-i-no. *Add. m. V. A. V.* e di' Foraneo. *Tratt. Equit.* Ne' piati e nelle quistioni e nelle bisogne foraine. *E appresso:* L'uomo non metta troppo il cuore in queste cose mondane e foraine. *Tratt. Gov. fam.* Essi entoli piati foraini perderano eternamente. *E appresso:* Se il figliuolo vorrae farsi uomo foraino, e vorrae vivere delle prebende del Foro.

FORAME, Fo-rà-me. [*Sm.*] *Buco piccolo.* (*V.* Buco.) *Lat.* foramen. *Gr.* τρῆμα. *Cr.* 4. 44. 1. Prendi la vitalba colla sua radici, e sotto le botte poni le radici sotterra, sicchè elle vengano diritto al forame delle botte. *E* 9. 98. 4. I forami grandi, verso 'l verno, di cera (*le pecchie*) riturano. *Virg. Eneid. M.* Vengano a luogo dove sono certi forami, e altrettante boci, risponsi delle Sibille. *Volg. Ras.* Quando la pupilla, cioè il forame che è nel nero dell'occhio, a tanto appare, che si allarghi. *E altrove:* I forami del naso, andando in su, in due si dividono.

2 — *Oggi comunemente si dice il* Buco del culo. *E talora si prende per* Tutto il culo. *Lat.* anus, podex. *Gr.* πρωκτός. *Burch.* 1. 122. Non hai danari? grattati il forame. *Malm.* 6. 27. Ti gitterei, dic'ella, nel forame, Perch'io non ho qui roba da gabella.

* 3 — *Quindi aerre nel forame: modo basso, e significa* Disgredire, Non curare. *Lasc. rim* 1. 207. E voi ho nel forame, Sendo rotto d'amor l'aspro legame (Zan)

* 4 — *E flatare il forame ad alcuno, per modo basso vale* Andargli dietro. *Cecch. Dote.* 1. 2. O indovinando dove sia il padrone, O aspettando ch'egli arrivi, ovvero A fiutargli il forame tutto il giorno. (Zen)

3 — Finestra, Apertura. *Lat.* fenestra. *Gr.* θυρίς. *Dant. Inf.* 27. 13. Così, per non aver via nè forame Dal principio del fuoco, in suo linguaggio Si convertivan le parole grame. *E* 33. 22. Breve pertugio dentro dalla muda ecc. M'avea mostrato per lo suo forame Più lune già.

4 — (Anat.) Forame ovale: *Apertura che passa dalla vena cava nella vena polmonare del feto. Lat.* foramen ovale. (A. O.) *Red. nei dis. di A. Pasta.* Ora nel più basso luogo, dove sono uniti questi due tronchi della vena cava e della vena polmonare, vi è il forame ovale, onde il sangue venendo per la vena cava entra pel forame nella vena polmonare, e da essa vena polmonare passa nel sinistro ventricolo del cuore; e dal sinistro ventricolo del cuore, entra nell'arteria magna, e dall'arteria magna scorre per tutto il corpo. (N)

FORAMELLO, Fo-ra-mèl-lo. [*Add. e sm. V. poco usato. Propriamente Frugolino, e dicesi per traslato d'un*] *Saccentino, Presuntuosello,* [*che s'ingerisce e contraddice in tutto.*] *Lat.* ardelio, sciolus. *Gr.* πολυπράγμων. *Varch. Ercol.* 90. Questi tali foramelli e linguacciuti, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano Ser saccenti, Ser saccloli, ecc.

FORAMENTO, Fo-ra-mén-to. *Sm. Foratura, Forata. Cavalc. Pred.* 1. 4. *Berg.* (Min)

FORAMETTO, Fo-ra-mét-to. [*Sm.*] dim. di Forame. *Lat.* foramen angustum. *Red. Os. an.* 41. In questo forametto termina l'intestino del lumacone. *E* 41. Per questi due forametti esterni ecc. esso piglia l'acqua. *E Cons.* 14. A fine di trar fuora dalle cavità e da' forametti ecc. quelle materie.

FORAMINOSO, Fo-ra-mi-nó-so. *Add. m. Foracchiato, Pieno di forami. Lat.* foraminosus. *Gr.* τρηματώδης. *Salvin. disc.* 2. 430. L'acqua che per la rara e foraminosa terra s'insinua e sgorga e raggirasi, quando è da' sotterranei fuochi fatta bollire, non mandera da sè, ecc.

FORANEO, Fo-rà-ne-o. *Add. m. Di foro,* [*Forense. — Foraino, Foreno, sia.*] *Lat.* forensis. *Gr.* ἀγοραῖος.

2 — Volgare. *Tratt. pecc. mort.* Quelli che meglio vagliono di te per alcuno grazie foranee, o per nobilezza, o per prodezza, o per ricchezza, o per senno.

3 — (Marin.) Rada foranea: *è un sorgitore o ancoraggio, dove le navi sono al largo di una costa la quale ha poca insenatura, e dove per conseguenza non sono difese che da un lato, restando l'altro interamente esposto al vento ed al mare.* (S)

2 — Vento foraneo o forano: *Vento periodico che suol fare ogni giorno nella state in un golfo o rada.* (S) (N)

* 4 — (Com.) *Aggiunto di Merciajuolo che non ha residenza fissa, e percorre la campagna e le strade di città, portando seco la sua merce. Diconsi* Mercanti foranei *anche quelli che frequentano abitualmente i mercati e le fiere. Neg.* (Pl)

FORANO, Fo-rà-no. *Add. m. Estraneo, Da fuori. V. A. V.* e di' Foraneo. *Stor. Semif.* 22. Gli Fiorentini in cotale congenture le molto maggiori forani affari occupati, ecc. (V) (N)

2 — *Agg.* di Vento. *V.* Foraneo, § 3, 2. (N)

FORANTE, Fo-ràn-te. *Part.* di Forare. *Che fora. Del Papa, Nat. Um. secc.* (A)

FORARE, Fo-rà-re. [*Att.*] *Bucare, Far fori o buchi con chicchessia, Pertugiare, Traforare; Straforare. Lat.* forare, perforare. *Gr.* τρυπᾶν. *Bocc. nov.* 73. 7. Chi facesse le macini belle e fatte legare in anella prima che elle si forassero ecc. s'avrebbe ciò che volesse. *G. V.* 2. 20. 7. Con gran bastone ecc., e punta acuta, legato ed anelli di ferro, da fedire e da forare. *Dant. Inf.* 14. 114 Le quali accolte foran quella grotta. *Guid. G.* Si potentemente il gittòe, che mortalmente ne fedio Ulisse, forandoli le coste col detto colpo. » *Med. Arb. Cr.* E poi il chiavaro e forarlo nelle mani e ne' piedi con asprissimi e duri chiavelli. (N)

2 — Farar fori. *Libr. Astrol.* Figlia quel foratore con che forasti gli altri fori. (N)

2 — Passare oltre, Penetrare a dentro. *Lat.* penetrare, perrumpere. *Gr.* διαδύειν. *Coll. SS Pad.* Brigossi di venire forando i più segreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accostasse al Signore. *Vit. S. Gir.* 3. Solo esso forava i diserti. *Liv. M.* Colle redini abbandonate corrano sopra li nimici, dirompono gli ordini, e forano le schiere.

3 — (Marin.) *Aprire de' fori ne' legnami per passarvi le caviglie e i perni che connettono i membri della nave, o per conficcare dei chiodi.* (S) (N)

FORARIE. (Archa.) Fo-rà-ri-e. *Add. e sf. pl. Così chiamavansi appo i Romani le donne di campagna, che andavano a vendere le produzioni della terra alla città.* (Ven)

FORASACCHINO. (Bot.) Fo-ra-sac-chi-no. *Sm. comp. Nome di alcune specie di avena e di Forasacco. V.; come* Avena fragilis, bromus diandrus *ecc. Targ. Diz.* (N).

FORASACCO. (Bot.) Fo-ra-sàc-co. *Sm. comp. Genere di piante della triandia monoginia, famiglia delle gramigne, caratterizzato dall'infiorazione pannocchiuta, colle spighette di molti fiori, e colla gluma corollina esterna munita di resta inserita sotto l'apice, e l'interna cigliosa; contiene molte specie comuni tra le biade e le praterie spontanee. Lat.* bromus Lin. (N)

FORASIEPE. (Zool.) Fo-ra-siè-pe. [*Sm. comp.*] *Piccolo uccelletto,* [*del genere motacilla, dell'ordine de' passeri; così detto dal suo becco aguzzo e dal suo stare nelle siepi. È grigio colle ali ondeggiate di nero e cenerino. Nidifica sotterra; detto anche* Scricciolo o Re di macchia. *Lat.* motacilla troglodytes.] *Buon. Tanc.* 2. 10. Forasiepi e ciogalliegre, Se voi ben alvetterete, Tutti a voi volar vedrete, Tal-chè ne sarete allegre.

2 — *Per simil.* Uomicciattolo. *Bellinc.* 180. Un certo forasiepe, un tal gobbuzzo Ardito, impronto, e per tutto malizia.

* 3 — *E in forza d'add. m. per* Boschereccio. *Lasc. Spirit.* 3. 2. (Zen)

FORASTICO, Fo-rà-sti-co. *Add. m. Che fugge ogni compagnia. Rubesto, Impraticabile. Segner. Parroc. istr.* 10. 1. Se il Pastore dell'anime apparirà sempre solingo nel vivere, sempre fuggitivo, sempre forastico ecc., per lo meno egli non avrà sembiante amabile di pastore. (A) (B)

FORASTIERO, Fo-ra-stiè-ro. *Add. e sm. V.* di' Forestiero. *Garz. De Luc., Liburn. Berg.* (O) *Bemb. Stor.* 1. 7. Empiè la città di guerre domestiche e forastiere. (N)

FORATA, Fo-rà-ta. [*Sf. V. A.*] *Foratura, Foro. Vit. S. M. Madd.* 119. Spezialmente guatava a le stimate e le forate ch'egli aveva ricevute nel corpo suo.

FORATA. *N. pr. m. Lat.* Phoratha. (Dell'ebr. *parah* fruttificare.) (B)

FORATERRA, Fo-ra-tèr-ra. [*Sf. comp.*] *Stramento da far buchi o fori nella terra. Cr.* 2. 7. 6. I quali con un palo s'usan di fare; ma meglio è che si faccian con foraterra, che è uno strumento di ferro trovato primamente da me. *E* 5. 21. 1. Piantasi (*il salcio*) senza radice ottimamente, se, forata prima la terra con palo e con foraterra ecc., fortemente nel pertugio si calchi.

FORATO, Fo-rà-to. *Sm. V. A. Buco, Foro,* [*ed anche Ferita*] *Lat.* foramen. *Gr.* τρῆμα. *Vit. Plut.* E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

FORATO. *Add. m.* da Forare. *Pertugiato, Bucato. Lat.* perforatus, foratus. *Gr.* διάτρητος. *Amet.* 10. Per la qual cosa e' prieghi di

quelle mosso Teogapen, la bocca posta alle forata canne, così dopo il suono e pellelone delle donne, ricominciò a cantare. Pass. 25 Il maestro rimase con grande afflizione per le mano forate e arse. Dant. Inf. 20. 19. E qual forato suo membro, e quel mozzo Mostrasse d'agguagliar sarebbe nulla. E Purg. 0. 00. Arrive' lo forato nella gola. Ricett. Fior. 26. Le medicine che si cuocono, si stummiano e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, colla mestola di ferro stagnata e forata.

e — [Si trasferisce all'animo, all' intelletto ecc. ed esprime Vizio e Difetto. Onde Capo forato, Chi] ha poca cervella; [Animo forato,] Animo ingrato e dimentichevole. Sen. Pist. Tegnàmci appagati delle cose che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato e pertugiato. Cron. Morell. Non aver che fare con chi ha il capo forato.

* e — Per Vizioso. Vit. S. Gir. 07. Questo monasterio, che, benchè fosse ornato ecc., di molte virtudi, ma era forato del pessimo vizio dell'avarizia. (Zan)

FORATOJO. (Ar. Mes.) Fo-ra-tó-jo. [Sm.] Strumento con cui si fora. Lat. terebra.

FORATORE, Fo-ra-tó-re. [Verb. m. di Forare.] Chi fora.

a — (Ar. Mes.) [In forza di sm.] Foratojo, strumento con che si fora. Lat. terebra. Gr. τέρετρον. Lib. Astrol. Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o un altro che sia così grosso come quello.

e — (Marin.) Foratore detto anche Succhiellatore, Trivellatore. Artefice destinato a fare con foratoi, succhi o trivelle più o meno lunghe e di diverso diametro, i buchi necessarî ne' membri, majeri e legnami, dei quali è composto un bastimento, per piantarvi i chiodi, caviglie e perni che servono a tenerli al loro luogo.) (S)

FORATRICE, Fo-ra-tri-ce. Verb. f. di Forare. Che fora. V. di reg. (O)

FORATURA, Fo-ra-tù-ra. [Sf.] Il forare. Forato. Lat. perforatio. Gr. τρῆσις. Cr. alla v. Forato.

FORBANNUTO, For-ban-nù-to. [Add. e sm. comp.] V. A. Bandito, Esiliato. Lat. exilio damnatus. V. M. 10. 00. E' ce uo peso; sono nostri forbannuti, e loro appresso di voi semo accoaci a perseguitare infino a morte e desolazione.

FORBANTE, For-bàn-te. N. pr. m. Lat. Phorbantes. (Dal gr. phorbas, udos chi somministra il vitto.) — Figliuolo d' Argo, che regnò sugli Argivi. — Nipote del precedente, che liberò Rodi dal drago e fu con esso posto nel cielo. V. Serpentario. — Figlio di Priamo, ucciso da Menelao. — Capo de' Flegii, masnadiere ucciso da Apollo. — Ajo di Teseo, ecc. (B) (Mit)

FORBEJONE. (Arche.) For-be-jó-ne. Nome di quella striscia o benda con cui gli Antichi sonatori di strumenti da fiato si attorniavano la testa e 'l collo, non lasciando scoperto che la bocca (Van)

FORBETORE. (Mit.) For-bè-to-re. (Dal gr. phorbia cibo, o da phorbe esca; poichè all' uso del cibo sovente succede il sonno.) — Nome di un ministro del Sonno. (Mit)

FORBICE. (Ar. Mes) Fòr-bi-ce. [Sf. Più usato nel pl. Forbici, ant. Forbice.] Strumento di ferro da tagliare tela, panno e simili, fatto [di due lame, e talvolta] di una lama di ferro ripiegata nel mezzo; la qual ripiegatura, detta Calcagno, fa ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli che si riscontrino col taglio; e stretti insieme, mozzano ciò che vi s' interpone. [Dette anche Cesoje. — Forbicia, Forfice, Forvice, Force, sia.] Lat. forfices. Gr. ψαλίδες. Cr. 0. 40. 4. Quando (il mele) avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi, colle forbici e col coltello tagliate. Volg. Mes. La cura è tagliarlo allato alla radice colle forbici. Borg. Arm. Fam. 102. Volesser la lana delle forbice, strumento che a tosare si adopera. » Gozz. Serm. 1. Forbici, cordellíne, agucchie e ossiri. (N)

e — Stromento di ferro fatto a somiglianza della lettera X, con rampi di ferro volti all' indietro, di cui si servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare; perchè i rampi di sopra di tale stromento mordevano i pesi, e quelli tenacemente strignevano a forza d' una certa fune, la quale strettamente legata a' rampi di sotto, strigneva fortemente il tratto di essa forbice. Baldin. (B)

e — Le forbici de cimatori: Specie di cesoje grandi, composte di due coltelli, le cui braccia si terminano in due gambe, le quali sono unite per mezzo d' una molla conformata in figura d' anello, la quale serve per aprire i coltelli. (Van) Tariff. Tosc. 07. Forbici da cimatori ecc. (N)

4 — Tagliatura o Tosatura che fanno le forbici. [V. Forbicia.]

e — Detto a Chi è ostinato nel dire o nel voler fare quello che gli è vietato. [Modo di dire venuto da una donna ostinata e capona, la quale avea chiesto al marito un par di forbici, e non avendogliele il marito mai comprate, ella, ad ogni cosa che il marito le domandava, rispondeva forbire; finchè impazientato da sì sciocca ostinazione la buttò in un pozzo, dove quando non potette dir più forbice colla bocca, perchè boccheggiava e dava i tratti, lo disse colle dita, aprendo e restringendo a guisa di forbice l' indice e 'l dito di mezzo insieme.] V. Varch. Ercol. 21. Zibald. Andr. 120 Non si dee ingelosire la donna ecc.; e se lo fai tu, le accendi dal capo lo fuoco al cuore di mal fare, e sempre dirìa forbici. Salv. Spin. 0. 0. Va' via, levati, partiti, forbici; tu pure lonanel con quelle fune. Ambr. Cof. 4. 10. Ah pur sì, forbice, Non odi tu che non l'ha nolo? Malm. 10. 03. E dagli e picchia, risuona e martella; Ma forbire l' è sempre quella bella. » Buon. Fier. 0. 0. 0. La fuciua Tutte sua la lascia, dov' ella, sempre Forbice, fabbricò, dura e capona. E Salvin. Annot. ivi: Cioè ostinata, caparbia, Latino pervicax. Allude a una storiella, che si dice comunemente d' una donna ostinata a dire forbice, che buttata nel pozzo, nel punto ancor d' affogare, non potendo gridar colla bocca, diceva forbice colle mani. (N)

e — Essere o Avere uno nelle forbici, il che si direbbe anche Essere o Avere uno nell' unghie [per metaf. =] Essere in arbitrio altrui, Essere attorniato da pericoli, o Averlo in arbitrio o podestà. Lat. aliquem in sua potestate habere. Fir. Luc. 3. 5. Ci si vorria togliere il collo, se quando noi n' aviamo uno di voi nelle forbici, noi noo lo tosiamo a modo nostro. Car. lett. 2. 120. E non mi caro d' essere in queste forbici, poichè v' ho data occasione di fare una cosa sì bella

7 — [Rimanere fra le forbici del dubbio o simile = Essere in dubbio o Ritrovarsi in qualsivoglia modo alle strette.] Buon. Fier. 3. 3. 20. Debba ora infra le forbici del dubbio Sospeso rimanere.

8 — Condurre uno nelle forbici = Condurre uno nell' inganno e nel pericolo. Lat. in insidias aliquem deducere. Tac. Dav. Stor. 2. 270. Celso cede passo passo, condurali nelle forbici. Fior. nov. 0. 260. Me ne doleva fino al cuore e quelli amici da buon tempo, che lo avevano condotto in queste forbici.

e — Non riuscire alle forbici = Non corrispondere all' opinione e al giudizio. Franc. Sacch. nov. 100. in fine trovando la cosa non riuscire alle forbici, ma di male in peggio, trovando più l' una volta che l' altra scemare la farina di quello che dovea. (Parla d' un mugnajo che avea fama di ladro.) (V)

10 — (Chir.) I chirurgi si servono di forbici rette che sono le più comuni, delle curve nella parte schiacciata o sia forbici a cucchiai, delle forbici curve verso i margini, e delle forbici ripiegate. (A. O.)

11 — (Zool.) Per simil. Le bocche degli scorpioni, de' granchi, de' gamberi e di altri simili animali. Lat. chelae. Gr. χηλαί. Red. Ins. 0. Il colore è per lo più un verdegiallo, ecc. fuorchè nel pungiglione, e nelle due forbici. (Parla degli scorpioni.) E 00. In quella parte che è tra due tronchi delle forbici.

10 — (Milit.) Forbice, si può chiamare una certa opera fatta innanzi alla cortina, che presenta alla campagna due gran punte somiglianti a quelle di una gran forbice aperta. (Gr) Gal. Gal. Fortif. Quella maniera di fortificazione di una piazza, che si fa con due mezzi baluardi che terminano sopra i precipizi. (Min)

10 — (Marin.) Forbici. Sono due archi, uno nel principio, l' altro nel fine della poppa nelle galere, sopra i quali si posa la freccia per sostenere la copertura della stanza del Comandante. (S)

FORBICETTE, For-bi-cét-te. [Sf. pl. dim. di Forbici. — Forbicine, Forficine, Forficelle, Forficette, ecc.] Lat. forficulae. Gr. ψαλίδιον. Lib. cur. malatt. Si tagliano cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. Red. Os. an. 100. Non mi fu possibile farne staccare alcuni senza tagliare colle forbicette quella parte della cavità che addentavano.

FORBICIA, Fòr-bi-cia. [Sf. Lo stesso che] Forbice. V.

e — Tagliatura, o Tosatura che fanno le forbici. Dav. Mon. 122. Ove due monete, senz' altra spesa, che calo, rinettatura e carbone, ogni gran somma il giorno ne gettavano, tutte eguali di peso e di corpo, e perciò più atte a scoprire o forbicia o falsità.

FORBICIAJO. (Ar. Mes.) For-bi-cià-jo. Add. e sm. Artefice che lavora o vende forbici. Garz. Berg. (O)

* FORBICIATA, For-bi-cià-ta. Sf. Colpo di forbice, taglio fatto colla forbice. V. dell' uso. Baretti. (Pi)

FORBICINA. (Bot.) For-bi-ci-na. Sf. Pianta che ha lo stelo diritto, cilindrico, ramoso; le foglie opposte, trifide o quinquifide, lanceolate, dentate; i fiori composti flosculosi, gialli coll' antodio alquanto nero, e piccole clorche terminanti. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei luoghi umidi. Lat. bidens tripartita Lin. (Gall) (N)

FORBICINE, For-bi-ci-ne. [Sf. pl] dim. di Forbice. [Lo stesso che Forbicette. V.] Zibald. Andr. Conforme sono le forbicine da tagliarsi l' unghie. Galat. 10. Peggio ancora fa chi, tratte fuori le forbicine, si dà a tagliarsi l' unghie.

FORBICIONE, For-bi-ció-ne. Sm. accr. di Forbici. Ricciard. 04. 74. E addosso a Carlo adopra il forbicione. (N)

e — [Usato per lo più nel pl.] Forbicioni. Guitt. Lett. Lingue più taglienti de' forbicioni de' maestri di lana. Buon. Fier. 2. 4. 14. Forbicion da levare il pel per arte.

FORBIRE, For-bi-re. [Att. Lustrare.] Lat. expolire, nitidare. Gr. κατακοσμεῖν. (In ingl. furbish, in franc. fourbir, in prov. forbis, dal ted. fürben, in illir. fòrbati colorire. V. Skinner.) Alam. Colt. 0. 00. Poi dentro l'apre, e con perfetta cura Purghi e forbisca pur con legno o ferro.

2 — Nettare, Pulire, [Far bello.] Lat. purgare, mundare, tergere. Gr. καθαρίζειν. (V. l' etim. del § 1. Il Muratori parla del ted. farben in senso di nettare, pulire; ma non è certo che tal voce abbia avuto questo senso come proprio. D' altra parte anche gl' Italiani han dato a colorire il senso di far bello.) Dant. Inf. 00. 2. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli ecc. Cr. 0. 10. 10. Anche se ugnerai gli arnesi del legno ecc., quando gli forbirai diventeranno più belli. Anche se n' ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene. » Morg. 17. 121. Il Saracin talvolta alza la mazza E dice: aspetta ch' io il forbo il niso. (N)

e — [Per metaf.] Petr. cap. 0. Che vergogna con man dagli occhi forba. » Vit. SS. Pad. 4. 222. Per potere più liberamente e più spedi-

tamente intendere a Dio, a forbire alcuna lordura, se gliene fosse venuta alcuna per la conversazione degli uomini. (V)

4 — [*N. pass. nel primo significato.*] *Mirac. Mad. M.* Allora si forbì sua faccia, che era piena tutta di polvere e di sudore.

5 — *Per simil. si dice degli* Occhi *e simili, e vale Asciugarli. Lat.* extergere, abstergere. *Gr.* ἐκμάσσειν. *Albert.* 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel che tu fai.

6 — [Forbirsi di chécchessia, *parlando di cosa trista, vale Nettarsene come da un' immondezza, Cacciarla da sè, Tenersene lontano*] *Dant. Inf.* 15. 69. Da' lor costumi fa che tu ti forbi. *But. ivi:* Che tu ti forbi, cioè tu, Dante, sicchè tu non ne sii macchiato com' elli no.

Forbire diff. da *Nettare* e da *Pulire. Forbire* è propriamente Levare le immondezze delle superficie de' corpi col mezzo di qualche arredo: *Forbire* il naso col moccichino, *Forbire* gli occhi, la fronte, la faccia col fazzoletto ecc. *Nettare* ha significazione più estesa: è Far netta una cosa in più modi, astergerla, mondarla ecc. *V. Mondare. Pulire,* oltre la generica nozione di levar gl' imbratti, include quella altresì di rendere col mezzo degli stropicciolii le superficie de' corpi così nitide che divengano grate alla vista.

FORBITAMENTE, For-bi-ta-mén-te. *Avv. Con forbitezza, Pulitamente, Elegantemente. V. di reg.* (O)

FORBITEZZA, For-bi-téz-za. [*Sf.*] *Pulitezza,* [*e per metaf. Eleganza.*] *Lat.* nitor, elegantia. *Gr.* λαμπρότης *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. Ma questa stessa lode di finezza di giudicio, e di forbitezza di dire ecc., perchè non anzi sprone è a frequentemente operare?

FORBITISSIMAMENTE, For-bi-tis-si-ma-mén-te. *Avv.* [*superl. di* Forbitamente.] *Pulitissimamente. Lat.* elegantissime. *Gr.* καθαρώτατα. *Salvin. disc.* 4. 206. Mettersi a dar regola della nostra lingua, a scrivere la quale forbitissimamente e in prosa e in verso ecc., questo non si può dire se non un tratto ecc. di divina ventura. (*Qui metaforicam.*)

FORBITISSIMO, For-bi-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Forbito. *Nettissimo, Pulitissimo. Lat.* tersissimus. *Gr.* καθαρώτατος. *Red. Cons.* 1. 231. E' ci vogliono di que' medici che, pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci e dodici carriere, ecc. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 464. Mi farò a discorrere brevissimamente de' miei, per così dire, amori verso la nostra ecc. forbitissima ecc. toscana favella. (*Nei due esempi è metafora*)

FORBITO, For-bi-to *Add. m.* da Forbire. *Netto, Pulito;* [*e s' usa non men frequentemente in signific. metaforico, che nel proprio.*] *Lat.* mundatus, expolitus. *Bocc. nov.* 22. 16. Egli non è alcuno sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna. *G. V.* 8. 4. 2. La detta corona si dà in Milano, ed è di fino acciajo forbito. *Petr. canz.* 27. 4. Qual sulle trecce bionde, Ch' oro forbito e perle Eran quel dì a vederle. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Era già per lo tramontare del Sole tutto l'Occidente sparso di mille varietà di nuvoli: quali violati ecc.; altri tra giallo e nero; e tali sì rilucenti ecc.; che di forbito e finissimo oro parevano.

2 — [*Parlandosi di Favella, Stile e simile, vale Terso, Purgato, Elegante.*] (*V.* Elegante.) *Buon. Fier. g.* 4. *intr.* Che a' Sei di Mercanzia non spunti mai Qualsisia più forbita O agro procuratori lingua arguta » *Salvin. Pros. Tosc.* A migliore fine le forze della pura, forbita ed efficace e animata dicitura rivolgono. (B)

FORBITOJO, For-bi-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento con che si forbisce. Lat.* penicillum, penicul us. *Cavalc. Pungil.* Molto vilifica Iddio i nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitojo e stroffinacciolo delle nostre macchie.» (*Qui allegorie.*) (B)

FORBITORE, For-bi-tó-re. *Verb. m. di* Forbire. *Che forbisce.* (A) *Don. A. F. Borg.* (O)

2 — (Ar. Mes.) Forbitori d'arme *diconsi gli spadai e gli armajuoli.* (A)

FORBITRICE, For-bi-tri-ce. *Verb. f.* di Forbire. *Cavalc. Tratt. Pazienz.* (A)

FORBITURA. (Ar. Mes.) For-bi-tù-ra. *Sf. T. delle arti di metallo. L' atto di forbire, e Lo stato della cosa forbita.* (A)

FORBO, For-bo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phorbe esca.*)— *Padre di Pranoe* (Mit)

FORBOTTARE, For-bot-tà-re. [*Att. V. bassa.*] *Dar busse,* [*Dar colpi, Dare percosse più e più volte; e viene da Botta, voce toscana, che vale Colpo e Percossa, aggiuntavi la sillaba Far, come in Forfare. V.*] *Lat.* verberare, percutere. *Gr.* τύπτειν. *Morg.* 19. 16. E 'l veglio pur colla mazza di ferro Rifrusta e suona e martella e forbotta. E 18. 41. Tocca e ritocca e forbotta Margutte. *Bern. Orl.* 2. 17. 26. Ognun quanto più può tocca e forbotta. *Cor. Mat. son.* 6. Il castello è già preso; or via forbotta La rocca, e quei suoi vetri e que' mattoni.

2 — *Fig.* Ingiuriare, Dir male. (A)

FORBOTTATO, For-bot-tà-to. *Add. m.* da Forbottare *Franc. Sacch. nov.* 25. E così forbottato (*il Vescovo*) si tornò al Vescovado.

FORCA, Fór-ca. [*Sf.*] *Bastone lungo intorno a tre braccia che ha in cima due o tre rami, detti* Rebbii, *che s' aguzzano e piegano alquanto. S' adopera per mettere insieme e rammontar paglia e simili cose. Lat.* bidens, tridens. *Gr.* δικέλλα, τρίαινα. *Pataff.* 7. E' sono a te come la forca al fieno.

2 — *Per simil.* [*detta di* Qualsivoglia cosa biforcata.] *Pallad. Marz.* 21. La terra coopra sì la forca, che paja che tre ramuscelli del fico escano della terra spartiti. *Dant. Inf* 17. 26. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca, (*cioè la coda biforcata, o fatta a guisa di forca.*) *E* 25. 103. Che 'l serpente la coda in forca fesse. *Bern. Orl.* 2. 4. 38. Che sia nel luogo della forca in giusa.

3 — *E detto di Strada, la quale si spartisce in due. Lat.* bivium. *Gr.* ἄμφοδος. *G. V.* 6. 7. 2. Ebbe due posterbe: l'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra ecc.

4 — Il patibolo, *dove s' impiccano per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d' architrave; e più spesso si usa* Forche *nel numero del più. Lat.* crux. *Bocc. nov.* 40. 20. Poichè l' uno dalle forche ha campato, e l' altro dalla lancia. *E nov.* 67. 12. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando passò. *G. V.* 4. 26. 2. E in quello rizzarono le forche, e fecciono la giustizia. *Lib. son.* 138. Che son piacer da mille pa' di forche. *Fir. As.* 109. Nè le fiere, nè la forca, nè fuoco, nè tormenti, nè traditora morte caccin costei nel baratro infernale. *E* 127. E in forca a i grandissimi tormenti proverrà, quando i cani e gli avoltoi la stracceranno tutti a pezzi.

2 — *Onde* Andare alle forche = *Esser condotto alle forche per esservi impiccato. V.* Andare alle forche, § 1. (A)

3 — Mandare alle forche *e* Raccomandare alle forche, *o simili; locuzioni d' imprecazione, colle quali si licenzia altrui. Lo stesso che Mandare alla malora. Cecch. Stiav.* 4. 2. Mogliama è così montata in bestia, Ch'ella ti caccerà alle forche, e forse Andrà in malora per te. *Bern. Orl.* 2. 21. 22 Il Re, gridando ognun da ogni banda, Alle beate forche il raccomanda.

4 — Va alle forche, *che anche assolutamente si dice* Alle forche, *modo di maledire.* [*V.* Andare alle forche, § 2.] *Lat.* apage in malam crucem abi, suspende te. *Gr.* ἔῤῥ' ἐς κόρακας.

5 — Da forche, *posto in forza d' aggiunto, vale lo stesso che Degno di forca. Bern. Orl.* 1. 22 22. Ch' io ti farò, per Dio, caro costare Quelle parole discortesi e sporche C' hai dette di costui, ghiotto da forche.

6 — *E* Forca *si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi Degno di forca. Lat.* furcifer. *Gr.* μάστιξ. *Varch. Suoc.* 1. 2. Giannino, oh Giannino! questa forca non se ne leva mai la mattina.

7 — Avanzo di forca, *dicesi di Persona di male affare.* (A)

8 — Essere tra le forche e santa Candida, *lo stesso che* Esser tra l'ancudine e 'l martello, *cioè Pericolare per ogni verso.* [*Modo antico e basso.*] *Lat* Inter incudem et malleum. *Gr.* μεταξὺ τοῦ ἄκμονος καὶ σφύρας. *Franc. Sacch.* 148. Alcuna treffieo, che io avea di fuori, m' ha disfatto, e posso dire che son tra le forche e santa Candida.

5 — *Col v.* Fare: Fare forca, *dicesi de' fanciulli quando tralasciano la scuola; che anche si dice* Inforcare. *V.* Fare forca, § 1. (A)

2 — Far le forche. [*Modo poco usato; e par che valga propriamente il Parlar ed operar doppio con altrui, con che le parole e le azioni vengono ad aver somiglianza colla forca, la quale si parte in due rami. Ovvero* Far le forche *vale in generale Ingannare, tolta la similit. dalle forchette che si piantano talvolta in terra coi lacciuoli per accalappiare gli uccelli. V.* Fare forca, § 2.]

3 — Far le forche *vale anche Far moine; Cattivarsi l'altrui benevolenza.* [*Modo uscito d' uso. V.* Fare forca, § 3.] *Malm.* 7. 60. Intorno ti farà per questo fine Un milion di forche e di moine.

6 — (Ar. Mes.) Forca *dicesi anche da' contadini un grosso pezzo di legno, che serve per timone al carro de' buoi.* (A)

2 — Forca *o* Forcaro *dicesi da' salinari Quell' ordigno di tre legni formanti un tripode da piede, e congegnati strettamente in cima, donde cade un laccio, al quale sta appeso il catamaglio.* (A)

3 — *Specie di tridente col quale i pescatori infilzano il pesce ne' luoghi dove s' addormenta; e ove può scoprirsi coll' occhio.* (Van)

7 — (Agr.) *Specie d' innesto.* (Ga)

8 — (Marin.) *Si dà questo nome ad un apparecchio fatto con due forti bighe, disposte sull' alto ad angolo acuto, e serve per inalberare un bastimento, e per altre operazioni di forza nell' interno di un porto.* (S)

2 — Forche di carena: *Sono piccole forche di ferro attaccate a lunghi manichi, o pertiche di legno, che servono, nel bruscare le navi, a prendere i fogotti per accenderli, e portare il fuoco nelle parti più alte della carena, e generalmente per disporre e regolare il fuoco in questa operazione.* (S)

9 — (Mus.) Forca, *riguardo al maneggio degli strumenti da fiato con buchi indica la posizione de' tre gran diti, i cui due estremi sono posti sovra i buchi, mentre quello di mezzo trovasi alzato; così detta perchè le dita poste in tal guisa sullo strumento presentano realmente la figura di una forca.* (L)

FORCA. (Geog.) *Fiume della Lunigiana.* (G)

FORCACCI. (Marin.) For-càc-ci. *Sm. pl. Si dà questo nome ai madieri della parte davanti e di quella di dietro della nave, i quali hanno la forma di un Y, e di cui l'angolo è più acuto, e il piede più allungato, secondo che si avvicinano di più all'estremità della nave.* (G)

FORCADO. (Geog.) For-cà-do. *Fiume della Guinea.* (G)

FORCALQUIERI. (Geog.) For-cal-quié-ri. *Lat.* Forum Calcarium. *Città di Francia nel dipartimento delle Basse Alpi.* (G)

FORCARO. (Ar. Mes.) For-cà-ro. *Sm. T. delle saline. V.* Forca, § 6, 2. (A)

FORCATA, For-cà-ta. [*Sf.*] *Tanta paglia o altro, quanto sostiene e lieva in un tratto una forca.*

2 — Parte del corpo umano, dove finisce il busto e cominciano le cosce; *dalla similitudine della forca.* [*Detto anche* Forca *e*] Inforcatura. [*Cr. alla v.* Forcatura *e* Inforcata.] *Dant. Inf.* 14. 108. E pure argento son le braccia e 'l petto, Poi è di rame infino alla forcata.

FORCATELLA, For-ca-tèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Forcata, *nel primo sign. Dant. Purg.* 4. 20. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L'uom della villa, quando l'uva imbruna. *But. ivi:* Con una forcatella di sue spine, cioè con poche spine, quante ne può pigliare con una piccola forca.

FORCATI. (Marin.) For-cà-ti. *Sm. pl. Pezzi di legno forcuti e triangolari che sono piantati nelle due estremità della colomba. Questi uniscono le piane occalate, ne formano la continuazione e vanno a riuscire colle loro estremità superiori a' ginocchi di fuori.* (Van)

FORCATO, For-cà-to. *Add.* [*m. Che ha forma di forca.*] Forcuto. *Red. Oss. an.* 100. L'ultime due guaine delle femmine terminavano pure ne' due rebbii della coda forcato.

Forcato diff. da *Forcuto*. *Forcato* può significare Ciò che è simile alla forma della forca; p. e. *Coda forcata*, *Luna forcata*, *Ramo forcato* ecc.; ma *Forcuto* esprime Ciò che ha forma reale di forca, p. e. *Bastone forcuto*, *Arma forcuta*, *Coltello forcuto*, ecc.

FORCATURA. For-ca-tù-ra. [*Sf.*] *Forcata, Inforcatura. Com. Inf.* 14. Le cui testa era d'oro, le braccia e 'l petto d'argento, poi di rame infino alla forcatura.

FORCE, Fòr-ce. [*Sf. pl. sinc. di* Forbice e Forbici.] *Dant. Purg.* 12. 6. Lo tempo va d'intorno colle force. *But. ivi:* Colle force, cioè colle forbici, ed è nome sincopato per fare la rima. » *Sold. Sat.* 1. Bisogna che la Satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè in tale non strascichi, ecc. (B)

FORCELLA, For-cèl-la. [*Sf.*] *dimin. di* Forca. [*Forchetta.*] *Lat.* forcilla, furcula.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' legnajuoli. Nome generico di tutti i ferri grandi e piccoli da scorniciare, i quali per essere incavati fanno lo sguscio. Voc. Dis.* Forcella è pialla col taglio a somiglianza della lettera C. (A)

3 — *T. degli oriuolai.* Forcella del registro diconsi *que' peruzzi che sono attaccati al rastrellino del cotisse fra' quali passa la spirale per regolar l'oriuolo. E* Forcella del pendolo, *il pendolino attaccato all'ancora e all'asse.* (A)

4 — *T. de' macellai. La parte che è immediatamente sotto il collo dalla parte del petto. Punta di petto.* (A)

5 — (Milit.) Forcina *nel sign. del* § 2. *Biring. Pirot. lib.* 0. *c.* 8. Archibusi da muro, da forcella e da braccia. (N)

6 — (Agr.) [*Legno biforcato ad uso di sostener alberi, viti ed altre piante.*] *Cr.* 4. 14. 0. E poi i tralci si stendano, e intra vite e vite una forcella piccola si ponga.

7 — (Anat.) *La bocca dello stomaco, dove finiscono le costole;* [*e talvolta Lo stomaco stesso.*] *M. Aldobr. P. N.* 0. E siccome di mangiare zucche, melloni, lomie, amillache, pesche, mele di state e digiuno per lo grande caldo, per la forcella o per lo caldo fegato raffreddare. *E* 10. Che l'uom senta la forcella leggiere, perciocchè non si possono nè mica cuocere appunto insieme. *Tes. Br.* 0. 41. Ma quando egli (*il leone*) si cognosce che 'l pasto non è tutto consumato dentro alla sua forcella, si gli fa noja. *Ciriff. Calv.* 4. 102. Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignone gli pose.

8 — Fauci. *Lat.* fauces. *Gr.* φάρυγξ. *Mor. S. Greg.* Ecco io ho aperto la mia bocca, e la mia lingua parlerà nella mia forcella. *Varch. Stor.* 0. 212. Il mantello è una veste lunga increspata da capo, e s'affibbia alla forcella della gola con uno o due ganghéri. (*Parla del lucco*)

9 — Il biforcamento della parte inferiore della vulva. (A)

FORCELLATA. (Bot.) For-cel-là-ta. *Sf. Specie di pianta marina del genere* fucus *di Lin. da' moderni botanici riferita al* codium dichotomum; *così detta dalla biforcatura de' suoi rami.* (A) (N)

FORCELLETTA, For-cel-lét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Forcella. *Lat.* furcilla.

2 — Forcatella. *Com. Purg.* 4. E alcuna volta racchiudono uno sì piccolo buco, che una forcelletta di spine lo tura.

FORCELLI. (Geog.) For-cel-li. *Città della Barberia, altrimenti Herytron.* (G)

FORCELLUTO, For-cel-lù-to. *Add.* [*m. V. A. Lo stesso che*] Forcuto. *V.* *Declam. Quintil. P.* E le forcellute fiamme delle stelle innanzi mostrano. *Com. Inf.* 00. Comunemente le serpi hanno la lingue forcellota, e però cufolano. *Pataff.* 8. Il forse è forcelluto, e rimpennat. *Dittam.* 8. 14. Italia tien forcelluta la coda: L'una parte riguarda i Ciciliani, L'altra dirizza a Durazzo la proda. » (*L'edizione di Venezia* 1820 *ha l'ultimo verso così:* L'altra verso Durazzo drizza e cooda.) (B)

2 — (Bot.) *Nome dato a quella specie di fusto che si divide sempre biforcandosi. Lat.* dichotomus. (N)

FORCHÈ. [*Avv. o Particella eccettuativa. V. A. V. e di'*] Fuorchè. *Dant. Purg.* 30. 100. Tutti argumenti Alla salute sua eran già corti, Forchè mostrargli le perdute genti. *Rim. Ant. Inc.* 100. Perchè si trova in lei Bilta di corpo e di anima beata, Forchè le manca un poco di pietate.

FORCHEGGIARE, For-cheg-già-re. *N. ass. Far forca. Biforcarsi. Voce bassa e poco usitata, sebbene molto espressiva. Aret. Rag.* In che foggie lo hai a conciar le treccie, e come a trarne fuore una ciocchetta che forcheggi per la fronte, e intorno all'occhio. (A)

FORCHENIO. (Geog.) For-chè-ni-o. *Ted.* Forchain, Forcheim. *Lat.* Forcheimum, Forcheno, Fariovia, Locoritum, Frulavia. *Città della Baviera.* (G)

FORCHETTA, For-chét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Forca. *Lat.* furcula.

2 — *E detto altrui per ingiuria. Salv. Granch.* 1. 2. Eh forchetta, forchetta, io ti so dir cavezza.

3 — Legno biforcato. *Sen. Pist.* Aveano forchette d'intorno e di sotto, che le sostenesse.

4 — *E per simil. Franc. Sacch. Op. div.* 100. Nota che Pittagora aggiunse all'abbiccì il Bo, e fra l'altre figure appropria il gambo di sotto al fanciullo nella sua adolescenzia, e quando viene crescendo in su, giugne alla forchetta del Bo.

5 — Piccolo strumento d'argento o d'altro metallo con più rebbii col quale s'infilza la vivanda per mangiare con pulitezza. *Lat.* furcula, fuscinula. *Salv. Spin.* 0. 0. Sono ancora le cose tutte per camera, e fra l'altre il suo forzierino, dove s'tiene le forchette e i cucchiai d'ariento. *Buon. Fier.* 0. 4. 11. A me vien voglia Di veder se per terra Fusse rimasa almen qualche forchetta, Cucchiajo, o cosa tale. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti su punte lo stagno, i coltelli e le forchette d'ariento.

6 — Favellare in punta [o per punta] di forchetta = *Favellar troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente. Cecch. Donz.* 0. 0. Oh to'su, povero Lapo: In tua vecchiaja avvezzati a parlare Per cappiire e per punta di forchetta. » *Salvin. Annot. F. B.* 0. 4. 11. Questi delicati e leziosi e che parlano in punta di forchetta. *Magal. Lett.* 11. Che il mio Becar mi smarri, o, per parlare più in punta di forchetta, che io smarrii il mio Becar. (N)

7 — (Chir.) *Strumento ad uso di alzare e reggere la lingua de' bambini nel taglio dello scilinguagnolo.* (A)

8 — (Ar. Mes.) *T. degli oriuolai. Pezzo che, ricevendo la spranghetta del pendolo in una spaccatura situata nella di lui parte inferiore, piegata ad angolo retto, le comunica l'azione dalla ruota, e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.* (A)

Forchetta diff. da *Forcina*. *Forchetta* dicono i Fiorentini; *Forcina* altrove, ma noi domandiamo *Forcina* quella a cui s'appoggia il moschetto. Così il Salvini nelle sue annotazioni alla *Fiera*.

FORCHETTIERA, For-chet-tiè-ra. [*Sf.*] *Custodia di forchette; e anche le forchette medesime entro la lor custodia. Borgh. Mon. Fior.* 101. Salvo una forchettiera e cucchiajera, che anche bene spesso era dal Comune ecc. donata.

FORCHETTINA, For-chet-tì-na. *Sf. dim. di* Forchetta. *Gozz. Serm.* 1. Fuor le scatole e le carte Delle spille fiamminghe, e fuori tosto Forchettine tedesche. (*Qui nel sign. di que' ferruzzi per testa che le Romane sogliono appellar* Forcinelle.) (N)

FORCHETTO. (Ar. Mes.) For-chét-to. [*Sm.*] *Asta che abbia due rebbii in cima. Cant. Carn.* 210. Tengono gli strumenti Puliti e netti, a, per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti e rastrelli. *E appresso:* Con rampi e con forchetti Quel che v'è di cattivo via gittiamo.

2 — *Lungo pezzo di legno, armato di due punte di ferro, attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciò la vettura non possa andare indietro.* (Van)

3 — (Veter.) *Lo stesso che* Fico *nel sign. del* § 2; *ma dicesi più propriamente del montone.* (Ag)

FORCHETTONE, For-chet-tó-ne. *Sm. accr. di* Forchetta. *Forchetta grande. Salvin. F. B.* 2. 4. 11. Forchettone è una gran Forchetta, siccome cucchiaro, un gran cucchiajo, per uso de' banchetti, per le carni e per la minestra o brodo. (A) (N)

FORCHETTUTO, For-chet-tù-to. *Add. m. V. poco usata. Che ha forma di forchetta. Lat.* bifurcus, trifurcus, quadrifidus. *Pros. Fior. P.* 1. *V.* 0. *pag.* 170. Pajono queste piante, in rispetto di quelle del Zeilan, veramente salvatiche, essendo stappagnole, forchettute, e con molti rami. (N. S.)

FORCHIUDERE, For-chiù-de-re. [*Att.*] *V. A. Lo stesso che* Fuorchiudere. *V.*

2 — [*Fig.*] Escludere, [Rigettare, Rifiutare, Non ammettere.] *Dif. Pac.* Per li preti sno forchiusi i contumaci.

FORCHIUSO, For-chiù-so. *Add. m. da* Forchiudere. *V.* (N)

FORCIDA, For-ci-da. *N. pr. f. Lat.* Phorcis. (Dal gr. *phorcis* monocolo, losco.) (B)

FORCIDE, Fòr-ci-de. *N. pr. m.* (V. *Forcida.*) — *Principe Frigio, figliuolo di Fenope, ucciso da Ajace.* (Mit)

2 — (Geog.) *Porto dell'isola d'Itaca, dedicato al dio Forco.* (G)

FORCIDI. (Mit.) Fòr-ci-di. *Sf. pl. Le figlie di Forco, cioè le Gorgoni.* (Mit)

FORCINA, For-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Forca. *Legno biforcato. Forchetta.* (*V.* Forchetta.) *Lat.* furcula. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. E l'ofino [illegible] Parecchi scroccatori, A furor di staffili e di forcine, Saltando le scale dello spedale, Pretesar qua rinfrescamento i ghiotti.

2 — Strumento che regge il moschetto; [*detto anche* Forcella. *V.* § 5.]

3 — Strumento d'argento o d'altro metallo con cui per pulitezza s'infilzano le vivande. [*Oggi più comunemente* Forchetta. *V.*] *Lat.* fuscinula. *Ar. Sat.* 0. Poichè non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne. *Buon. Fier.* 4. 2. 0. Pensa porsi a sedere, Pararsi il petto d'un tovagliolino, Alla forcina ed al cocchiajo dar mano.

FORCINIA. (Zool.) For-ci-ni-a. *Sf. Nome di un genere di polipi a polipajo dell'ordine degli ombrellati, con una sola apertura; corpo superiormente ottuso e troncato, sotto concavo; margine dilatato, nudo, senza peduncoli, nè braccia, nè tentacoli. Renier.* (Mio) (N)

FORCINIDE, For-ci-ni-de. *Add. pr. com.* Di Forco. *Detto anche* Forcida. *V.* Forcidi. — *Nome patron. di Medusa, figlia di Forco.* (Mit)

FORCINONE, For-ci-nó-ne. *Sm. accr. di* Forcina. *Casin. Pred.* 1. 30. 11. *Berg.* (Min)

FORCIPE, Fòr-ci-pe. [Sost. com] V. L. Tanaglia. Lat. forceps. Gr. πυράγρα. Rucell. App. 233. Alcuni con la forcipe a due mani Tengono ferma la condente massa. E la rivolgon su la salda incude.

2 — (Chir.) Con questa parola furono per lungo tempo indicate, e gl' Inglesi l' indicano ancora, le molle o tanaglie e gli altri istrumenti di chirurgia, coi quali si afferrano e si estraggono i corpi che riuscirebbe impossibile o poco convenevole di prendere colle dita. Per Forcipe poi oggi la maggior parte de' pratici intende esclusivamente una specie di molle o tanaglia di grande dimensione, che serve ad estrarre il feto dal seno della madre. È composta di una doppia leva, o di due rami simili, incrocicchiati e assicurati l'uno sull'altro in maniera che si possano agevolmente muovere per via di un perno che serve loro di punto d' appoggio comune. Il forcipe presenta una parte anteriore che è larga, concava, perforata ampiamente e circolarmente, e formata dalle branche, o cucchiaj dell' istromento; una parte media che corrisponde al punto d' unione dei rami; finalmente una posteriore che costituisce il manico, e che presenta alla sua estremità libera due uncini ricurvati in fuori. De' due rami del forcipe, quello che porta il perno si chiama Ramo maschio, e l'altro Ramo femmina. (A. O.)

FORCO, Fòr-co. N. pr. m. Lat. Phorcus. (Dal gr. phorcos canuto, rugoso.) — Figlio del Mare e della Terra, padre di Meduse e delle altre Gorgoni. (B) (Mit)

FORCOLA. (Marin) Fòr-co-la. Sf Quel pezzo di legno che sorge dal capo di banda delle barche a remi, ed ha un incavo, nel quale si appoggia il girone, o manico del remo per vogare. V. Gondola. Berg. (S)

FORCOLARIA. (Zool.) For-co-là-ri-a. Sf. Nome di un genere di animali della classe degl' infusorii, dell' ordine de' rotiferi, con organi ciliati rotatori alla bocca, corpo libero allungato, coda corta ad allungata ad articolazioni rientranti, terminata in due punte, o da due setole. Renier. (Mio) (N)

FORCOLO, Fòr-co-lo. [Sm] Istrumento villereccio. [Sembra dim. di Forca nel sign. del § 1.] Buon. Tanc. 4. 9. Avvezza a maneggiar per la foresta Or la zappa, ora 'l forcolo, or la pala, Deh con che grazia t'accarezzerà!

FORCONE, For-có-ne. [Sm] Propriamente Asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbii. [Sembra accr. di Forca nel signif. del § 1.] Lat tridens, merga. Gr. τριαινα. Cr. 6. 21. 2. Anche (del legno dell' olmo) se ne fanno forche e forconi, e assai convenevolmente tutti li strumenti che richieggono tenacità e fermezza. Bern. Orl. 2. 11. 51. Piglia un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al Paladino. » Salvin. Opp. pag. 200. in nota Fiocina... forcone a tre punte. (N)

FORCONIO. (Geog) For-cò-ni-o. Antica città del Regno di Napoli, distrutta da' Longobardi. (G)

FORCOSTUMANZA, For-co-stu-màn-za. [Sf. com] V. A. Cattivo costume. Lat. mores inhonesti, illiberales, inurbani. Gr. ἦθη αἰσχρά. (Da fuori e costume.) Fr. Giord. Pred. R. Lontani dalla forcostumanze degli uomini vili e plebei.

FORCULO. (Mit.) Fòr-cu-lo. Uno de' tre dei che presedevano alla custodia delle case. Detti anche Foriculi. Nome derivato da fores, battenti della porta.) (Mit)

FORCUTAMENTE, For-cu-ta-mén-te. Avv. A guisa di forca. Lat. instar furcae, in modum furcae. Bemb. Asol. 2. 113. Del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente levando inverso il cielo, così incominciò, e disse: ecc. » (La Cr. cita a qui Borgh. Rip. 40. nello stesso se) (N)

FORCUTO, For-cù-to. Add. m. Che ha forma di forca, o rebbii come la forca. — Forcellato, sin. (V. Forcato.) Lat. bifidus, biforcus. Gr. δίχηλος, διαχηλής. Dant. Inf. 25. 134. E la lingua, ch'aveva unita e presta, Prima a parlar si fende, e la forcuta Nell'altro si richiude, e 'l fummo resta. E 30. 21. Purch'egli avesse avuta l'anguinaja Tronca dal lato che l' uomo ha forcuto. Fiamm 2. 118. Ad un forcuto legno, mentre lo correva, non so come s'avvilupparono. Bern. Orl. 2. 22. 10. Chi mazza ha, chi bastone grande e forcuto. Alam. Colt 2. 100. Chi la brama sceglie, Sia ben forcuta e di grossezza almeno Quanto stringe una mano, ecc.

FORCUZZA, For-cùz-za. [Sf.] dim. di Forca, [ma per lo più è] agg. ad donna per ingiuria. Lasc. Streg. 4. 6. L'accorda è fatto, forcuzza, impiccatello.

FORDANO, For-dà-no. Add. e sm. V. A. e che pretendesi guasta. (In illirico farda vale appunto persona vile, In Napoli diconsi Foretani que' del contado, e Foretana val villanella.) Cavalc. Frutt. ling. 200. Non si isdegnava, come fanno oggi molti predicatori superbi, d'avere piccolo e vile popolo, anzi eziandio, come detto è, alli fordani (forse villani, foriani) ed alli forestieri, e alle semplici persone, ed alli peccatori e pubblicani, ed alle meretrici predicava volentieri. (V)

FORE, Fò-re. [Avv. e prep. V. A. V. e di' Fuori e] Fuora. Dant. rim. 1. Mostrando amaro duol per gli occhi fore. E 10. E diceva a' sospiri: andate fore. E 22. Distendi l'arco tuo, sì che non esca Pieta per corda la saetta fore. Rim. ant. Guid. Cavalc. 22. Sì che beguali di pianto escon fore. Fr. Jac. T. 2. 24. 40. Non mi lassa uscir di fore. » Cin. Son. 40. E per ornar la scorza anch'io di fore Molto contesi. (N)

FOROICALI. (Arche.) For-di-cà-li. Add. e sf. pl. Feste romane in onore della Dea Tellure, a cui s'immolavano vacche pregne e vicine al parto. Dette anche Fordicidi. (Dal lat. forda vacca gravida.) (Mit)

FORELLINO, Fo-rel-li-no. [Sm.] dim. di Foro. — Foretto, sin. Lat. foramen tenue, exiguum. Gr. μικρὸν τρῆμα. Lib. Astrol. Se volessi sapere come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, la che cappia libbre una d'acqua, e libbra e mezza, e fa nel fondo un forellino.

FORENSE, Fo-rèn-se. Add. com. Del Foro, Attenente al Foro. Lat. forensis. Gr. δικανικός. Salvin. disc. 3. 105. Tuttavia non so come da quella forense facoltà ove molte volte la verità si maschera ecc., abborriscono per natura, ecc.

FORENSE. (Mit.) Soprannome di Giove. Lo stesso che Agoreo. V. (Mit)

FORENZA. (Geog.) Fo-rèn-za. Lat. Forentum. Città del Regno di Napoli nella Basilicata. (G)

FORESE, Fo-rè-se. [Add e sm. Detto per lo più di persona.] Che sta fuor della città. Contadino. Lat. agrestis, rusticus. M. V. 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. Cr. 3. 17. 6. Il seme della saggina ecc. massimamente è buono a' foresi, che di continua fatica s' esercitano. E n. nn. 6. Radici di erba, che da' foresi si chiama amello, poni in odorifero vino. Cron. Morell. 310. Le loro femmine sono belle foresi, liete e piacevoli, tutte festose e innamorate. Franc. Sacch. nov. 98. Si vestì come una forese, e soggiolata che s'ebbe, si mise paglia e panni in seno, faccendo vista d'esser pregna. Cant. Carn. 4. ili. Canto delle foresi di Narcetri. E appresso: Di Narcetri noi siam tutte: L'arte nostra esser forese.

2 — [Detto di cosa, sola la forza di add. e vale Contadinesco.] Arrigh. 22. Avvegnachè io sia nato di vile e forese schiatta, la mia generazione non è vota in ogni modo di nobilitade.

FORESE. N. pr. m. Dant. Purg. (N)

2 — (Geog.) Lat. Foresium. Antica provincia della Francia, con titolo di Contea, che forma oggi il dipartimento della Loira. (G)

FORESELLO, Fo-re-sèl-lo. [Add. e sm.] dim. di Forese. Villanello, Contadinello. Detta anche Foresetto, Forosetto, Foresotto, Foresozzo. Coll. SS. Pad. Allora que' filosofi, che credevano che questi fosse come uno cotale foresello senza lettera, ecc.

FORESETTO, Fo-re-sèt-to. [Add. e sm. dim. di Forese. Lo stesso che] Foresello. V.

FORESOTTO, Fo-re-sòt-to. Add. e sm. dim. di Forese. Lo stesso che Foresotto. V. Usato per lo più in genere fem. Ruscell. Dis. 6. Berg. (Min)

FORESOZZO, Fo-re-sòz-zo. [Add. e sm. dim. di Forese.] Contadinotto. [Usasi per lo più nel genere fem., e dicesi di Leggiadra contadina; meglio Forosetta.] Bocc. nov. 72. 4. La quale nel vero era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza e ben tarchiata.

FORESTA, Fo-re-sta. [Sf. Selva grande, Boscaglia, Luogo deserto separato dalla congregazione degli uomini] (V. Bosco.) Lat. sylva, saltus. Gr. ἄλσος, δρυμός. (Dal ted. forst che vale il medesimo.) But. Purg. 28. 1. Foresta è luogo di fuora, separato dalla congregazione e coabitazione degli uomini. G. V. 1. 24. 6. In una foresta cacciando, uccise Silvia. Nov. ant. 20. 1. Cavalcando questo cavaliere per una gran foresta. Dant. Purg. 28. 2. Vago già di cercar dentro e d' intorno La divina foresta spessa e viva. But. ivi. La divina foresta, cioè la selva fatta da Dio per abitazione della umana spezie.

2 — Fig. Piante ed Alberi della foresta, per sineddoche. Spolver. Colt. Ris. lib. 2. Poco è stendar germogli, e schiantar rami, Trasportar monti, sradicar foreste. (B)

3 — (Geog) Foresta ercinia. V. Ercinia. — Foresta nera. V. Selva nera. (G)

FORESTALE, Fo-re-stà-le. Add. com. Attenente a foresta, Di foresta. Legge forestale dicesi Quella che regola i dissodamenti, disboscamenti, cacce ecc. (N)

FORESTARIA, Fo-re-sta-ri-a. [Sf. V. A. V. e di'] Foresteria. Stor. Pist. 84. Quelli di dentro, che non sentivano il tradimento, s' armarono, e insieme colla forestaria de' Fiorentini, che v' era dentro, corsono alle mura.

FORESTERIA, Fo-re-ste-rì-a. [Sf.] Moltitudine e quantità di forestieri. — Forestaria, Forestieria, sin. Lat. advenarum coetus. Gr. ξένων πλῆθος. Cron. Morell. 248. La foresteria, che concorreva da un punto a un altro la estremità. Dep. Decam. 134. Ma questa parola (infermeria), siccome anche foresteria, si pigliava allora non solamente per il luogo dove infermi e forestieri si ricevono, ma per essi infermi e forestieri ancora.

2 — Luogo o Stanza dove si mettono ad alloggiare i forestieri, e si dicono propriamente quelle de' frati ne' loro conventi. Lat. hospitium. Gr. ξενοδοχεῖον. Fr. Jac. T. 1. 10. 3. Chi sente lettoria, Vada in foresteria, e gli altri in refettorio. Borgh. Vesc. Fior. 496. Gli ha ritirati in casa assegnando a questa atto un luogo appartato con nome d'Ospizio, e di Foresteria. » (Vedi anche l'esempio ultimo del paragrafo precedente) (B)

3 — Qualità di forestiere. Borgh Tosc. 342. Arebbe scoperto la vanità di fuori, e, dirò così, la foresteria.

FORESTICO, Fo-rè-sti-co. Add. m. Pl. Forestici e Forestichi. Appartenente a forestiere; e vale anche Esotico, applicandosi principalmente alle piante, e talora ai termini. Ruscell. Berg (O)

FORESTIERA. (Bot.) Fo-re-stiè-ra. Sf. Genere di piante della dioecia diandria, famiglia delle gelsominee, stabilito da Poiret, e da' botanici attuali riportato al genere Bosca dove costituisce la specie Bosca pruinosa del Willdenow per le foglie puntate nella faccia inferiore. (N)

FORESTIERAJO, Fo-re-stie-rà-jo. *Add. e sm. Colui che ne' conventi ha l'uffizio di accogliere e far servire i forestieri.* (A)

FORESTIERAMENTE, Fo-re-stie-ra-mén-te. *Avv. Da forestiere, A modo di forestiere. Fr. Giord. Pred. R.* Arrivato in Roma, cominciò a vivervi forestieramente.

FORESTIERE, Fo-re-stiè-re. [*Add. e sm.*] *D'altra patria, D'altro luogo, che di quello dove si ritruova. Straniero.* — Forestiero, Forestiero, *ec.* (*V.* Alieno.) *Lat.* advena, peregrinus. *Gr.* προσήλυτος, ξένος. (Dal lat. *foris* fuori, e *stare* stare.) *Bocc. nov.* 19. 21. Non altramenti che ad uno suo forestiere, tutti quelli della contrada abbajano addosso. *E nov.* 17. 47. Grave m'è lei sentendo qui forestiera, e senza ajuto e senza consiglio, morendomi io, rimanere. *E nov.* 60. 46. Di' da mia parte alla nuova sposa, che nelle mie contrade s'usa, quando alcun forestiere, come io son qui, mangia al convito d'alcuna sposa nuova, ecc. *G. V.* 8. 82. 1. Negli anni di Cristo 1207 i Fiorentini ebbono di prima signoria forestiera. *E* 12. 42. 4. Erano artefici minuti ecc. e forestieri, a cui poco dee calere della repubblica. *Dittam.* 5. 20. Oh quanto i forestiee, che giungon freschi Nell'altrui terre, denno esser cortesi, Fuggir lussuria, e non esser maneschi! *Tratt. segr. cos. donn.* Sono a loro molto più grate le medicine forestiere.

2 — Oste, *cioè Quegli che vien di fuori di casa tua ad alloggiare o mangiar teco. Lat.* hospes. *Gr.* ξένος. *Bocc. nov.* 64. 6. Essendo poi d'avanti a Currado e ad alcun suo forestiere messa la gru senza coscia ecc. *Cas. lett.* 97. Io sono stato alcuni dì in villa, e poi tornato; ho avuto forestieri che m'hanno occupato ed impedito, ch'io non ho risposto.

3 — Colui che riceve i forestieri; *in questo differente da Oste, che lo fa per sola e mera cortesia, non per arte o guadagno. V. A. Così dicono i Dep. Decam.* 104, *dove confermano il detto con due esempli tratti dalla Tavola Ritonda, e sono:* Lo sire della contrada vi facea fare magioni e certe poste, e facevi dimorare i forestieri, i quali avea potenza di albergare i detti cavalieri erranti. *E di sopra avea detto:* Mena Tristano ad una magione di un forestiere, dove ricevettono grande onore. (V)

4 — *Usato anticamente nel genere fem. Pecor. g.* 10. *n.* 2. Vennero molte belle donne forestieri. (V)

5 — (Geog.) Città forestiere: *Sono così chiamate quattro città della Germania sul Reno, situate in vicinanza della Foresta nera, due delle quali appartengono alla Confederazione elvetica, e le altre due al Gran ducato di Baden.* (G)

* **FORESTIERETTO**, Fo-re-stie-rét-to. *Sm. avvilit.* di Forestiere. *Vile forestiere. Adriani.* (Pl)

FORESTIERIA, Fo-re-stie-ri-a. [*Sf Lo stesso che* Foresteria. *V.*]

2 — Luogo o Stanza dove si mettono *ad* alloggiare i forestieri. *Vit. SS. Pad.* Allora l'abate lo fece menar nella forestieria fuori del munistero.

FORESTIERO, Fo-re-stiè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Forestiero. *V. Cecch. Stiav.* 5. 7. Non è egli meglio per il par prezzo accomodarne un nostro cittadino qui che un forestiero. (N)

FORESTO, Fo-rè-sto. *Add. m. Salvatico, Disabitato. Lat.* nemorosus, agrestis. *Gr.* ὑλώδης, ἀλσώδης. (Dal lat. *foris* fuori, e vale fuor dell'abitato, fuor dell' ordinario commercio degli uomini.) *Nov. ant.* 6. 1. Andando un giorno un romito per un luogo foresto, si trovò una grandissima grotta. *M. V.* 10. 61. Si mise nel più salvatico e foresto luogo. *Cron. Morell.* 281. E con queste ha ne' luoghi più foresti, e dove è il bisogno, assai fortezze tenute e guardate pe'l nostro comune.

2 — *Per metaf.* Oscuro. *Franc. Barb.* 170. 6. Forse parosti Parer foresti A chiaro trar.

* 3 — *Detto di persona, che sta nelle foreste, ne' boschi. S. Agost. C. D.* 16. 27. Era Esaù uomo foresto, che sapeva cacciare; e Jacob uomo semplice, che si stava in casa. (Zen)

FORETO, Fo-re-to. *Sm. Francesismo di molti artisti. V. e di'* Saettuzza. (In franc. *foret* vale spillo, punteruolo, da *forer* forare.) (A)

FORETTO, Fo-rét-to. *Sm. dim. di* Foro. *Lo stesso che* Forellino. *V. Lam. Meslipp.* Il lor confessionario è lungo e nuoce, E dagli angusti e piccioli foretti Quanto passa veleno! (A)

FORFANTE, For-fan-te. *Part. di* Forfare. *Usato in forzo di add. e sm. V. e di'* Furfante. *Salvin. Iliad.* 166. Saettator forfante, ne' cornetti Leggiadro, di fanciulle attocamplone. (Fe)

FORFAR (Geog.) *Città e contea della Scozia.* (G)

FORFARE, For-fà-re. [*N. ass.*] *V. A. Fare quel che non conviene, Errare, Peccare. Lat.* errare, peccare, delinquere. *Gr.* παραβαίνειν, πλημμελεῖν. (Dal lat. barb. *forefacere* o *forisfacere* che vale il medesimo, e che suole cavarsi da *foris* fuori, e *facere* fare, quasi fare fuori del giusto, fuor del convenevole. In ted. *ver* che si pronuncia *fer*, è particella inseparabile che spesso accresce, o volge a male il senso del verbo, cui si premette, spesso significa il contrario, e spesso indica errore, irregolarità, colpa.) *M. V.* 7. 6. Ed ogni cosa s' appropriò alla corte, dicendo che avevano forfatto d' aver messi più danari all' usura, che non doveano.

FORFATTO, For-fat-to. *Sm. V. A. V. e di'* Misfatto. *Lat.* delictum, facinus. *Gr.* πλημμέλημα, ἁμάρτημα. *G. V.* 11. 62. 3. Fue condennato il Comune della nuova terra a pagare a' Conti fiorini cinquemila d' oro per lo forfatto. *Tes. Br.* 6. 32. E dico bene in diritto di me, che 'l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. *Albert.* 60. Men grave è la pena, quando per lo forfatto l' uomo si pente. *Franc. Barb.* 200. 7. Ch' ancora dei Pensar, ch' i rei Non hanno modi prima De' lor forfatti, Ne' vuol ma' tratti Di vendetta cima. *Vit. Barl.* 20. E ch' io non sia ripreso di sì grande forfatto. *E appresso:* Come egli formò Adamo, e misello nel paradiso, e come ne fue tratto per suo forfatto.

FORFATTO. *Add. m. da* Forfare. *V. A. Nov. ant. Stamp. ant.* 94. 12. Tanto sono forfatto e fallente. (*Qui forse vale* malfattore.)

FORFATTURA, For-fat-tù-ra. [*Sf. comp.*] *V. A. Forfatto, Il forfare. Lat.* transgressio, scelus, flagitium, praevaricatio. *Rim. ant. Guid. Orl. nella Tavola di Francesco da Barberino in* Forfatto: Che non perdono mai la forfattura.

FORFECCHIA. (Zool.) For-féc-chia. [*Sf*] *Bacherozzolo che particolarmente si nasconde ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici. Lat.* forbicina. *Lor. Med. canz.* 91. Quando 'l fico è un po' aperto, Vi sta dentro la forfecchia. *E Nenc.* 40. Piacimi più che alle mosche la sapa, E più che' fichi fiori alla forfecchia. *Ciriff. Calv.* 4. 120. Credendo sopra quelle esser saliti, Vi s'appiccavan, che parean forfecchie.

FORFECCHINA, For-fec-chi-na. [*Sf.*] *dim. di* Forfecchia; [*ed in antico dicevasi di una certa conciatura di barba a foggia della coda biforcata delle forfecchie, come era l'uso di quei tempi. V.* Forfecchia.] *Com. Inf.* 9. Gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere in farsi pettinare la barba, in far la forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi, ecc.

FORFIAMMA. (Geog.) For-fiàm-ma. *Lat.* Forum Flaminii. *Antica città d' Italia nell' Umbria.* (G)

FORFICE, Fòr-fi-ce. [*Sf. Lo stesso che*] Forbice. *V.* (Dal lat. *forfex* usato da Columella per forbice.) *Vit. S. Gio. Bat.* Non ci ha nè ago, nè refe, nè forfice, nè coltello.

2 — *Dicesi proverb.* Una cosa non è riuscita alle forfici, *per fare intendere che non è riuscita come si pensava. Franc. Sacch. nov.* 100. E in fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio.

3 — Essere, Dimorare *ecc.* fra le forfici = *Essere ecc. in pericolo. Fr. Jac. T.* 6. 12. 17. L'offesa di Dio tegomi Ad amar la vendetta ecc.: Dimoro infra la forfici, Ciascun cottel m' affetto.

FORFICELLA, For-fi-cél-la. *Sf. dim. di* Forfice. *Lo stesso che* Forficella. *V. e di'* Forbicella. *Franco, Lett. lib.* 6. *Berg.* (Min)

FORFICETTE, For-fi-cét-te. [*Sf pl*] *dim. di* Forfici. *Lo stesso che* Forbicette. *V. Bocc. nov.* 22. 19. Con un pajo di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dell' una delle parti i capelli.

FORFICIATA, For-fi-cià-ta. *Sf. Colpo di forfice. V. di reg.* (A)

FORFICINE, For-fi-ci-ne. [*Sf. pl.*] *dim. di* Forfici. [*Lo stesso che* Forbicelle. *V.*] *Franc. Sacch. nov.* 100. Moltiplicando costui in avanzare molto più, che non facea colle forficine o col rasojo.

FORFICOLA. (Zool.) For-fi-co-la. *Sf. Genere d' insetti dell' ordine degli ortopteri, che hanno l' ano fornito di due pungoli a guisa di forfici o tanaglie. Si trovano ne' luoghi umidi, ed in gran quantità sotto le pietre e sotto scorzo degli alberi; si crede che entrino nelle orecchie, onde prendono tal denominazione. Le specie ovvie sono la* Forficula minor, *e l'* Auricularia. (Van) (N)

FORFOLA. (Geog.) Fòr-fo-la. *Piccola isola, o piuttosto Scoglio, in vicinanza dell' isola di Malta.* (G)

FORFORA, For-fo-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Forfore. *V.*

FORFORACCIA, For-fo-ràc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Forfora. *Tratt. segr. cos. donn.* Con questa lavanda si liberano dalla forforaccia del capo.

FORFORACEO, For-fo-rà-ce-o. *Add. m. Che proviene da forfora, o Che è simile alla forfora.* (A)

FORFORAGGINE, For-fo-ràg-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Forfore e Forfora. *V. Lib. car. malatt.* La forforaggine senza fallo fae grande impedimento a' capelli, che li fa cadere dal capo, e sono bianche squame, e assomigliate alla crusca del grano. *E appresso:* Uno fisico che ebbe nome Dioscorides, disse che molto vale ecc. a rimuovere la forforaggine.

FORFORE, Fòr-fo-re. [*Sf. pl.* Forfori *e* Forfore.] *Escremento secco, bianco e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli.* — Forfore, Forforaggine, *ec. Lat.* furfures, porrigo. *Gr.* πιτυρίασις. *Cr.* 6. 66. 6. La sua cenere (*del capelvenere*) con ranno è utile alle forfore del capo, e le consuma e diradica. *Cirurg. M. Gaigi.* Il segno di questa si è il fregare il luogo dove appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

2 — Quella che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche o empetiggini. *Bocc. Com. Inf.* Il mal condecente nutrimento, per la quale non lucidi, ma invetriati, e spesso di vituperosa forfore divennero per lo viso macchiati. (A)

FORFOROSO, For-fo-rò-so. *Add. m. Aggiunto di terreno polveroso e leggiero come la furfura.* (A)

FORGRADO, For-gra-do. *Avv. di V. A. Malgrado, Senza il proprio consenso. Scrivesi anche* For grado. *V.* For, § 1, 3. (*V. Forfare.*) (A) (N)

FORI, Fò-ri. *Avv. V. A. V. e di'* Fuore *e* Fuori. (V)

FORICA. (Arche.) Fò-ri-ca. *Sf. V. L. Nel foro o negli altri luoghi pubblici di Roma eranvi da' cessi, forice, ne' quali potevasi entrare pagando una piccola somma chiamata anch' essa* Forica. *Gl' imperatori si resero proprietarii di questo modica retribuzione, ed incaricarono alcuni schiavi, perciò detti* Foricarii, *della cura di riscuoterla.* (Mit)

FORIERA, Fo-riè-ra. *Fem. di* Foriere, *ma dicesi per lo più al figurato. Che precorre, Che precede. Salvin. disc.* 2. 67. La fortuna non va scompagnata dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice. (A) (B) *Baruff. Bocc.* Su su largo alla bella brigata Par che gridin le trombe foriere. (N)

FORIERE, Fo-riè-re. [*Add. e sm. Che precorre, precede.*] — Foriere,

sin. (In franc. *fourrier* dal ted. *führer* guida, conduttore, portatore; e poichè la guida va innanzi al guidato, perciò *foriere* è venuto sinonimo di precorritore.) *Fr. Jac. T.* 6. 30. 22. Son trabocchi i van piaceri, Che li chieggion tuoi forieri.

2 — (Milit.) *Uno de' bassi gradi militari. Colui che va avanti a preparare i quartieri.* (Van)

FORIMA. (Bot.) Fò-ri-ma. *Sf. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi* (*simile a boleti sessili ossia privi di gambo*), *parassitiche, ossia portate da altre piante. Le sue specie più considerabili sono la* Phorima betulina, e la Coccinea. (Dal gr. *phorimos* ferace.) (Aq)

FORINA. (Mil.) Fo-ri-na, Furina. *Dea de' ladri presso i Romani.* (Mit)

FORLANA, For-là-na. *T. di ballo. Sf. Nome di una danza di carattere gajo, e di movimento vivo, usata particolarmente nel Friuli, da dove ha tratto il nome.* (L)

FORLANO, For-là-no. *Add. pr. m. Lo stesso che* Forlivese. *V. Bemb. Lett.* (N)

FORLI'. (Geog.) *Lat.* Forum Livii. *Città degli Stati pontificii, capoluogo della Legazione a cui ha dato il nome.* (G)

FORLIMPOPOLI. (Geog.) For-lim-pò-po-li. *Lat.* Forum Popilii. *Città degli Stati pontificii nella Legazione di Forlì.* (G)

FORLIVESE, For-li-vé-se. *Add. pr. m. Nativo di Forlì.* — Forlano, sinonimo. (B) (N)

FORMA, Fór-ma. [*Sf. Modo della composizione di un tutto; cioè Quella disposizione che le parti di una cosa pigliano unendosi insieme, d'onde l'aspetto e la costituzione della cosa stessa deriva.*) (*V. Fatta.*) *Lat.* forma, species. *Gr.* εἶδος. *But. Par.* 1. 2. Forma è quella che dà l'essere alle cose. *Dant. Par.* 1. 127. Come forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntension dell' arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *But. Par.* 1. 2. La materia non sarà disposta a ricevere la forma che l'arte vi vorrà mettere.

2 — [Esterna apparenza o Superficie di un corpo, o la disposizione delle sue parti quanto a tutte le sue dimensioni; nel qual senso coincide con Fattezza,] Immagine, Figura, Faccia, Sembianza, Aspetto. *Lat.* forma, facies, figura. *Gr.* μορφή. *Bocc. introd.* 50. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. *E nov.* 20. 2. Sotto turpissime forme d'uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Ovid. Pist.* Sia più da essere eletto e pregiato di me per etade, e per bellezza di forma. *Petr. son.* 240. Ora in forma di Ninfa, o d'altra Dea. *Arrigh.* 58. Perchè, o furiosa, tante volte pigli diverse forme? » *Bocc. g.* 6. *n.* 1. Non altramenti che se mai più forma di femmina veduta non avesse. *E g.* 7. *n.* 7. *tit.* La qual (*Madonna Beatrice*) manda Egano suo marito in un giardino in forma di se (*travestito in figura di se*); e con Lodovico si giace. (V)

3 — Maniera, Guisa, Fazione, Modo. *Bocc. nov.* 90. 2. In propria forma, dalla ragione di sopra detta ajutata, la vi dirò. *E nov.* 90. 10. Ora è questa della giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono in cotal forma ecc., in così fatta guisa si trattino? *Dant. Purg.* 2. 10. E due di loro in forma di messaggi corsero 'ncontra noi. *E Par.* 31. 1. In forma dunque di candida rosa Mi si mostrava la milizia santa. *G. V.* 6. 88. 2. Per dar memoria ed esempio a quelli che sono a venire, presi lo stile e forma da loro. *E n.* 6. 2. A forma d'una ghirlanda d'alloro. *Bern. Orl.* 2. 7. 10. In mano ha un breve, che era da due bande Scritto con tal parole in forma grande. *Ricett. Fior.* 145. Vengono a una certa forma (*gli unguenti*), che agevolmente si possono usare per ugnere il corpo. *E* 188. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo. *E* 138. Si rappigli a forma di gielo. *E* 162. Mentre che bolle, va fregando lapezza, tanto che sia cotta in buona forma. *E appresso:* Cuoci continuamente, stuzzicando tanto, che non imbratti le mani, che è la forma del cotognato (*cioè la perfetta cottura*). *Cas. lett.* 67. E quando sia tempo, V. S. Reverendiss. sia supplicata di ricordarlo a Sua Beatitudine in quella ottima forma che ecc. » *Petr. Uom. ill.* 86. Era Teodosio pieno d'ogni virtù in tal forma, che da' nemici medesimi era amato. *Segner. Mann. Apr.* 10. 1. Certo è, che il savio (*Salomone*) comunemente non chiama (*il peccatore*) in altra forma (*che col nome di stolto.*) Assai più volte egli lo nomina stolto che peccatore. *E nov.* 15. 1. Il salire di questa forma sino alla cima d'un monte altissimo ecc. riesce senza dubbio di pena. (V)

4 — [Bellezza, Formosità, nel signific. latino di Forma.] *Petr. son.* 210. Forma par non fu mai dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi. » *Rim. ant. Dant. cart.* 64. *f.* 4. La novità che per sua forma luce. *E altrove:* Se di sua forma parlare volessi. (B)

5 — [Condizione, Stato.] *Bocc. nov.* 77. 6. Lasciando stare nella forma nella quale si stava, fosse contenta che egli l'amasse. » (*Nota bene che qui parla un gran signore, che per poter veder questa donna s'era acconciato per fante del suo marito, onde la sua condizione era finta.*) (V)

6 — Natura, Proprietà. *Dant. Purg.* 18. 28. Poi come 'l fuoco muovesi in altura Per la sua forma, ch'è nata a salire.

2 — *E per simil. Dant. Par.* 24. 160. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *But. ivi:* La forma del pronto creder mio, cioè la mia essenzia del mio manifesto credere. *Galil. lett.* 10. Carissimi del mondo miregli sete voi tutti nel mondo magni, e cui s'affilan tutti i minori vostri, e della forma vostra informan loro.

7 — Anima, Forma costitutiva dell'uomo. *Dant. Purg.* 8. 90. Sordel rimase, e l'altre gentil forme. *Petr. canz.* 40. 4. L'invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo Che qui fece ombra al fior degli anni suoi.

8 — Regola, Stile, Ordine. *Lat.* regula, norma, forma. *Gr.* κανών, νόμος, τύπος. *Cron. Morell.* A rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Volendo sodare secondo la forma degli statuti. *Cavalc. Specch. Cr.* L'amor di Cristo a noi è forma ed esempio di amore che noi dobbiamo avere a lui. *Cas. lett.* 81. E così si è spedito il breve giusta la forma di essa minuta. » *Vit. S. Franc.* 170. Nel qual luogo viveano in forma di povertà.) *Segner. Mann. Magg.* 11. 1. Considera ecc. qual sia la forma che tiene lo Spirito Santo allor che ci ajuta ad orare.

9 — *Fu detto* Le forme del coro, *forse per gli Stalli de' quali è formato il coro. Vit. SS. Pad.* 1. 140. Detto il salmo, secondo loro usanza, si prosternavano in orazione sopra le forme del coro. (V)

10 — *Col v.* Andare: Andare o Venire in forma = *Andare secondo le forme dovute, Andare secondo il dovere. V.* Andare in forma. *Fag. Com.* Se veniva la forma pubblica, e come suol dirsi, co' fiocchi. (A)

11 — *Col v.* Dare: Dare forma = *Formare, Aggiunger forma ordinata a cosa che non l'abbia. V.* Dare forma. (N)

2 — [*E nel sign. del* § 8.] *Fr. Jac. T.* 4. 34. 5. La carità dà forma alle virtudi.

12 — [*Col v.* Parlare *o simile:* Parlare, Rispondere *e simili* la forma di alcuno = *Vestirsi la persona di lui.*] *Bocc. nov.* 46. 11. Cominciò in forma della donna, udendolo ella, a rispondere a sè medesimo.

13 — A forma, *posto avverb.* = *In forma, A foggia. V.* A forma. (A)

14 — In forma che = *Talmente che, Di modo che, Sì che.* (A)

15 — (Teol.) [Forma del sacramento: *Così da' teologi si dicono le parole che si pronunciano nell' atto che si adopera la materia relativa al sagramento, e che insieme colla detta materia gli danno l'essere.*] *Pass.* 160. In quanto egli è ministero de' sacramenti, dee sapere quale è la debita materia di ciascuno sacramento, e quale è la debita forma. » *E altrove:* Le parole, Io ti battezzo ecc. sono la forma del sagramento del battesimo, e l'acqua n'è la materia. In alcuni sagramenti la forma è deprecativa, ed in altri assoluta o indicativa. (B)

2 — [La forma universale *fu detto Iddio, come colui che dà forma a tutte le cose.*] *Buon. rim.* 6. L'alma ecc., Spiegando, ond'ella esce, in alto l'ale ecc., Trascende inver la forma universale.

16 — (Log.) Forma sillogistica, *dicesi da' dialettici d'una giusta disposizione si de' termini, rispetto al predicato ed al soggetto, come delle proposizioni, rispetto alla quantità e qualità.* (A)

17 — (Leg.) Forme *diconsi da' legisti per* Formalità, *Regole stabilite da osservarsi ne' processi, negli atti giudiziarii; ed in questo sign.* Forma *è opposta di* Fondo *o* Materia *che è in disputa.* (A)

18 — (Ar. Mes.) [Forma. *T. generale delle arti.*] *Norma o Regola materiale, su cui si forma alcun lavorio.* (*Onde* Forma da scarpe da uomo, da donna; Forma pe' gelati, ecc.) *Lat.* modulus, forma. *Gr.* μέτρον. *Fr. Giord. D.* Vedete il calzolajo, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo o a un piede. *Fr. Giord. S. Pred.* 6. Forme non è pur quella del calzolajo o della berretta. *Franc. Sacch. nov.* 88. Il calzolajo potè assai dire che non si trovasse senza le forme. *E appresso:* Signor mio, io vi prego mi rendiate le mie forme, che io non posso lavorare, nè far l'arte mia. *E rim.* 6. E sanza forme non si fanno usati. *Bern. rim.* 71. *dice d' uno sparviere:* Aspettava il cappel, com' una forma.

2 — *E* Forma da allargare, *dicesi anche da' calzolai un Ordegno da introdurre negli stivali per allargargli, introducendo una lunga bietta.* (A)

3 — *T. de' commettitori di pietre dure.* Forma o Forme: *Quelle pietre di diverse fazioni, o tonde o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi ed altre pietre; il che dicono essi* Lavoro di forme. *Voc. Dis.* (A)

4 — *T. dei gettatori di caratteri.* Forma *dicesi da essi Quell'ordegno in cui si gettano i caratteri.* (A)

5 — *T. de' magnani.* Forma o Stampa *dicesi da essi un modello d'acciajo, che serve a formar le bocchette e simili ferri piani che si deono traforare.* (A)

6 — *E diconsi anche* Forme *ad un Piccolo strumento che serve a piegare i mastietti sulla morsa.* (A)

7 — [*T. dei pastori, agricoltori ecc. La parte caseosa del latte, che si mette nelle cascine perchè si prosciughi, e prenda la consistenza di un*] *pezzo di cacio fatto in forma circolare. Lat.* casei orbis. *Cr.* 6. 78. 8. E dopo alquanti giorni assodate le forme (*del cacio*), si pongono su pe' graticci per modo che l'una non tocchi l'altra. *Red. lett.* 1. 266. Vassi bucinando che in essa, tra l'altre cose, sia stata avvertita quella badial forma di cacio parmigiano. *E* 290. I quali hanno grandissima parte e non poca autorità nel regolare quella benedetta forma di cacio. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle forme sardesche in mare Ebber gittate a ingrassar le sardelle. » *E Salvin. Annot. ivi.* Forme sardesche: forme di cacio di Sardigna. (N)

8 — *T. de' sarti. Strumento di legno, a uso di forma da cappello, il quale serve a spianare i giri delle maniche, e le pistagne da collo.* (A)

9 — *Si prende talvolta per* Formella, *nel sign. del* § 8. *Baldin. Vit. Bern.* Ciò che pure avrebber fatto le cornici di stucco, che sono attorno alle forme de' musaici. (A)

10 — *T. degli stampatori. Telajo di ferro, in cui si stringono i caratteri per tenerli saldi sotto del torchio.* (A) *Bart. Ricr. Sav.* 1. 4. Gli compone or l'uno or l'altro ... come gli stampatori i caratteri delle lor forme. (Br)

11 — *T. de' vetrai. Specie di cavo scavocellato, in cui si lavora il marmo, o forsello, prima di gonfiarlo.* (A)

12 — Forma o Cavo, *dicesi generalmente dagli artefici a quella cosa, o sia di gesso, di terra, di cera o d' altra materia, nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera o altra cosa, per fare statue, o altro lavoro di rilievo* (A) *V.* Cavo sost., § 2, 3. *Buon. Fier.* 2. 4 10. Fonditore Di qualsisia materia, forme o getti Fassi a sua mano. (N)

13 — *E dicesi* Forma cattiva *Quella da cui si ricavano i diversi pezzi della buona, entro la quale si getta* (Mil)

14 — *Vaso di legno, o d' altra materia, per lo più rotondo, in cui si adatta il cacio: onde* Formaggio. (Ga)

15 — *Termine de' battilori.* Forma di buccio, *cioè falda di carta di buccio. V.* Buccio, § 6. 2. *Tariff. Tosc.* 67. (N)

19 — (Pitt.) Dipingere le forme de' corpi, *cioè la figura. Vasar. vit. part* 3. *proem.* Avendo essi dipinto non solo le forme e gli atti de' corpi eccellentissimamente, ma ancora gli affetti e le passioni dell'animo. (N)

20 — (Geom.) *Figura geometrica, ed è quello spazio ch'è contenuto da uno o più termini. Petr. cap.* 48. Erodoto, di greca istoria padre, Vidi, e dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi e forme quadre.

21 — (Gram.) Forma del maschio, della femmina ecc. = *Genere mascolino, femminile Bemb. Pros.* 3. 20. Considerò ecc. quella voce ecc. per che via ella possa essere più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno; nella forma del maschio, o della femmina; nel diritto, o negli obbliqui casi. (V)

22 — (Milit.) Forma de' bocconi, *dicesi dagli artiglieri un Asse in cui sono varii fori circolari, corrispondenti al calibro di ciascun cannone, per formargli giusti.* (A)

23 — (Marin.) *Spazii o cantieri scavati a più piedi di profondità sotto la maggiore altezza del mare, circondati da mura, corrispondenti per la loro pianta alla forma delle maggiori navi, coll' intervallo occorrente tutto all' intorno pei lavoratori destinati a racconciare o costruire le navi.* Bacino *si dice propriamente lo spazio destinato per un bastimento solo;* Forma, *quando vi sono due bacini disposti uno dopo l' altro.* (S)

2 — Forma maggiore: *Quel luogo della nave dov'è maggiore la sua grossezza.* (A)

3 — Forma a scarpa: *Terreno tagliato a scarpa sull' orlo dell' acqua ove si fabbricano le navi, e dal quale si varano facilmente nell' acqua* (Van)

4 — *Pezzi di legno pieghevoli situati di distanza in distanza nella elevazione esterna d' un bastimento, e che servono a contenere la carcassa nel tempo della sua costruzione, finchè le cinte siano poste, e che il bastimento sia rivestito al di fuori.* (N)

FORMABILE, For-mà-bi-le. *Add. com. Atto ad esser formato, o a prender forma. Lat.* formabilis. *Cr.* 2. 6. 4. Il quale per la sua sottilità è assai formabile in figura de' fiori, che in grossezza de' frutti.

FORMAGGIAJO. (Ar. Mes.) For-mag-già-jo. *Add. e sm. Artefice e venditore di formaggi.* — Formaggiaro, Cacciajuolo, *sin.* (A)

FORMAGGIARIA (Ar. Mes.) For-mag-gia-rì-a. *Sf. Luogo dove si ripone il formaggio.* (Van)

FORMAGGIARO (Ar. Mes.) For-mag-già-ro. *Add. e sm. Lo stesso che* Formaggiajo. *V. Garz. Piazz. nov. Berg* (Min)

FORMAGGIO. (Ar. Mes.) For-màg-gio. [*Sm. Latte rappigliato, manipolato e prosciugato nelle forme; però per figurata sostituzione della forma alla materia fu chiamato* Formaggio il] *Cacio Lat.* caseus. *Gr.* τυρός. *Bocc. nov.* 73. 6. Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. *E nov.* 70. 6. Io so fare la esperienzia del pane e del formaggio ecc. Sì, disse Bruno, ben farai con pane e con formaggio. *Cr.* 12. 6. 6. Si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. *Tes. Br.* 2. 2. Ma come il signore ecc. dee far lavorare ecc., tosar le pecore, e lo latte e formaggio, lo maestro non ne dirà ora più che sotto detto n' abbia. *Alam. Colt.* 1. 20. Quel che al nascer del dì si munge, al vespro Prema il saggio pastor; quel della sera, Quando poi surge il Sol, formaggio renda. *Red. lett.* 2. 206 Non è così povero di formaggio com' ei si fa. *E appresso:* Se gli faranno ottenere il solito formaggio ecc.

FORMAGGIUOLO. (Ar. Mes.) For-mag-giuò-lo. *Sm. dim. di* Formaggio. *Piccolo formaggio, Casatella. Pietro Spino Lett. a Pietro Aretino. Berg.* (Min)

FORMAJO. (Ar. Mes.) For-mà-jo. *Add. e sm. V. dell' uso. Artefice che fa le forme delle scarpe, stivali e simili.* — Formaio, *sin.* (A)

FORMALE, For-mà-le. *Add. com. Di forma,* [*Che dà forma, Che è necessario a compier l'essenza; ed è*] *termine filosofico. Lat.* formalis. *Dant. Par.* 2. 71. Virtù diverse esser convengon frutti Di principii formali. *E* 3. 79. Anzi è formale ad esso beato esse Tenersi dentro alla divina voglia. *But. pr.* Le cagioni che sono da investigare ne' principii degli autori, son quattro; cioè cagione materiale, formale, efficiente e finale. *Pass.* 224. E 'l padre con tutto 'l suo sforzo improntò in lei la formale figura della sua malizia.

2 — Parole formali = *Espresse, Precise, Le stesse, Le medesime per l'appunto. Fir. As.* 201. Ragionandosi un dì seco, le disse queste formali parole. *Varch. Lez.* 311. Ma io (per seguitare le parole formali di Dante) rade volte a quella intenzione le feci.

3 — Causa formale: *Quella per cui una cosa è ciò che è; ed è opposta a* Causa materiale. *V.* § 1, *e V.* Causa, § 2. (Van) (N)

4 — Uomo formale, *cioè* Formalista. *V.* (N)

FORMALISSIMAMENTE, For-ma-lis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Formalmente. *Pallav. Demetr. Fal. Berg.* (Min)

FORMALISTA, For-ma-li-sta. *Add. e sost. com. Che sta sulla formalità, Che si formalizza; ed è anche specie di filosofante. Accad. Cr. Mess. ecc.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 30 Quando si fa una cosa colla consueta solenne e cirimoniosa maniera, si dice farlo *dans les formes,* onde n' è venuto il dire uomo formale, uomo formalista. (N)

FORMALITA', For-ma-li-tà. [*Sf. Maniera formale, espressa di procedere, massimamente nell'amministrar la giustizia.*] — Formalitade, Formalitate, *sin. Lat.* formalitas, solemnitas juris. *Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana, se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo; ma nella giustizia divina non si guarda a tante formalità.

FORMALIZZARE, For-ma-liz-zà-re. *N. pass. Sofisticare sopra alcuna cosa. Prendere in mala parte, Quasi badar troppo per sottile alla forma delle cose. Salvin. Tanc. Buon.* 3. 3. *I' vo' la burla.* Vuol dire, non te la pigliare, non ti formalizzare, o far caso delle mie parole, che sono dette per burla. (A) (N)

2 — Maravigliarsi, Scandalizzarsi. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 2. *cic.* 12. *pag.* 214. E appunto ha voluto la sorte che abbiano incontrato me, uno che non ha niuno di quei puntigli, sui quali la comune gente si formalizza, che tanto, a un bel riparo, si contenti di servir per rifiuto, che ecc. (A) (N)

FORMALIZZATO, For-ma-liz-zà-to. *Add. m. da* Formalizzare. *Magal. Lett.* E se a sorte vi ho detto cosa che abbia potuto farmivi giustamente apprendere per punto e formalizzato, ecc. (A)

FORMALMENTE, For-mal-mén-te. *Avv. Con forma,* [*Rispetto alla forma, Rispetto alla condizione, alla qualità, alla natura d' una cosa.*] *Lat.* formaliter. *Cr.* 6. 1. 7. Non sono se non tre cose formalmente nella pianta. *Maestruzz.* 2. 1. Se noi parliamo della volontà, è operazione in quel modo che è congiunta la cagione coll'effetto, sono un peccato formalmente, ecc. *E* 2. 2. 3. Avviene alcuna volta che uomo profere parola, per la quale la fama altrui è diminuita; e non è detrazione, formalmente parlando. *Gal. Sist.* 3. L' ogni cosa, il tutto e 'l perfetto formalmente sono l'istesso.

FORMAMENTO, For-ma-mén-to. [*Sm.*] *Il formare.* [*V. A. V. e di'* Formazione.] *Lat.* formatio, creatio. *Gr.* κτίσις. *Fr. Jac. Cess.* La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella doviamo avere per abituro alla nostra fine.

FORMANTE, For-mán-te. [*Part. di* Formare.] *Che forma. Lat.* formans. *Gr.* ἀποτελῶν. *Vit. Disc. Arn.* 20 Collegato insieme di grossi rastoni di smalto, formanti come tante serre su larga pianta *Salv. disc.* 2. 277 Nè diverso è il sentimento e la maniera di Quintiliano, formante l'oratore, il quale pretende ecc. ch'ei sia di tutte le facoltà più nobili ecc. corredato. *E Pros. Tosc.* 1. 233. Se io anche avessi a dire, quelle voci di cinque sillabe, formanti gli ultimi due piedi del verso eroico, che ne' poeti greci son sì frequenti, ecc.

FORMANZE (Ar. Mes.) For-mán-ze. *Sf. pl. Strisce d' allude o di bazzana, che girano attorno attorno alla scarpa per fortezza della solettatura.* (A)

FORMARE, For-mà-re. [*Att.*] *Dar la forma,* [*anzi l'essere,*] *Creare,* (*V.* Creare) *Lat.* formare, effingere *Gr.* μορφοῦν, διατυποῦν, εἰδοποιεῖν. = *Tesorett. Br.* 7. E l'aiere creao, E gli Angeli formao. (V) *Dant. Purg.* 29. 24. Onde buon zelo Mi fe' riprender l'ardimento d' Eva ecc. Femmina sola e pur testè formata. (A) (N)

2 — [*Produrre, Generare, nel sign. in cui s'usa parlando delle cause e degli agenti naturali che producono i loro effetti.*] *Bocc. nov.* 94. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. = *Cas. son.* 48. Vago quanto più può formar natura. (N)

3 — [Fabbricare, Foggiare, Comporre, Dare una certa forma o figura.] *Dant. Inf.* 14. 106. La sua testa è di fin oro formata. *E Par.* 13. 38. Onde la costa Si trasse per formar la bella guancia. *Petr. canz.* 2. Perchè men latari Siete formati, o di minor virtute. *E son.* 132. Forma un diadema natural, ch'alluma L'aere d'intorno.

4 — Formar parola o simili = *Articolar parola. Dant. Purg.* 31. 33. Appena ebbi la voce che rispose, E le labbra a fatica la formaro. *Petr. son.* 213 E formavi i sospiri e le parole. *E* 187. Ond'io non potè' mai formar parola *Bocc. nov.* 20. 13. Appena posso, e rendervi debile grazia, formar la risposta.

5 — Ordinare, Comporre. *Lat.* parare, componere, constituere. *Gr.* συντάττειν, καθιστάναι. *Bocc. nov.* 1. 3. Corse a formargli un processo gravissimo addosso. *M. V.* 7. 22. E formò un processo sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. *Tac. Dav. Ann.* 2. 33. Questi, a richiesta di Vitellio, Veranio e altri, che formavano il processo contr' a' rei ecc., prese una Martina, maliarda famosa in quella città, ecc.

6 — *Produrre,* Concepir nella mente; *come p. e.* Formare un disegno, *ecc.*

7 — [Proporre, Esporre ciò che si è concepito. *Onde* Formar la quistione = *Esporre in chiare parole lo stato della medesima.*] *Nov. ant.* 2. 3. Il Soldano per la molto novissima cosa mandò savii, e mandò per costoro: formò la quistione. I savii Saracini cominciarono a sottigliare ecc.

8 — [*N. pass.* Generarsi, Esser prodotto.] *Red. cons.* 1. 103. Per questa cagione si possono esser formati alcuni popoli, che maggiormente serrano ed ostruiscono.

9 — (Gram.) Formare i tempi di un verbo. *Buommat. Ling. Tosc.* Essere *ed* Avere hanno bisogno d'altri tempi. Con questi tre tempi dell'infinito si possono formare un numero grandissimo d'altri tempi. (A)

10 — (Ar. Mes.) *Formare si dice dagli scultori* [*ed altri artefici*] *per Fare il cavo o la forma da gettare. Borgh. Rip.* 202. La quale opera ecc. considerando, e piacendole molto, vi mise dentro della terra, e ne formò una testa. » *Baldin. Voc. Dis.* Formare, far forme; ed è proprio de'nostri artefici. *Vasar.* Formar le impronte sulle facce de'morti per averne il ritratto. (A) *Benv. Cell. Oref.* 80. Adoperandola in guisa delle altre terre da formare nelle staffe, non occorre rasciugarla siccome di quelle interviene quando è formato; ma formato che altri ha con queste ecc. *E ivi:* Prima che io racconti altro delle terre da formare, meglio fia dimostrare il modo di formare il gesso per gettare il suggello. *E appresso:* Affumato e spolverezzato che sarà il gesso si debbe formare nelle sopradette staffe ecc. (Pr) *Benv. Cell. Vit. t.* 2 *p.* 012. In questo tempo il Bologna dette ad intendere al re ch'egli era bene che S. M. lo lasciasse andare infino a Roma, e gli facesse lettere di favore, per le quali egli potesse formare di quelle belle prime anticaglie, cioè il Laocoonte, la Cleopatra, la Venere ecc. (N)

2 — *Ed anche per* Gettare. *Baldin. Dec.* Formar di gesso o di getto le cose naturali. (A)

FORMATAMENTE, For-ma-ta-mén-te. *Avv. Con forma,* [*Nella debita forma, o simile. Voce poco usata.*] *Cr.* 0. 21. 7. La lampana di questo spirito è il corpo della Luna, il quale la ricevuta luce, temperata dal Sole, formatamente spande agli spiriti delle cose animate. (*Così ne' Testi a penna.*)

2 — Formalmente, Positivamente. *Magal. Lett.* Pensate, m'ebbero formatamente a mangiare. (A)

FORMATELLO. (Ar. Mes.) For-ma-tèl-lo. [*Add. m.*] *Aggiunto d'una sorta di carattere. Red. Annot. Ditir.* Ne'tempi più bassi usarono similmente la majuscola, ma un poco più piccola, e traligenante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. 0. Colla medesima rotondità e bellezza d'antico formatello carattere mostra l'eruditissimo padre Monfaucon essere Evangeli antichissimi, scritti ecc.

FORMATIVO, For-ma-ti-vo. *Add. m. Che dà forma. Lat.* efficiens, formans. *Gr.* εἰδοποιητικός. *Cr.* 2. 0. 2. L'umido che tira con seco, diventa formativo di piante d'altra spezie. *Dant. Purg.* 20. 20. La virtù formativa raggia intorno. *Varch. Lez.* 10. Il principio intrinseco, onde si genera alcuna cosa, come è la virtù formativa nel seme.

FORMATO, For-mà-to. *Sm. V. A. Forma, Figura, Formamento. Guid. G.* 2. E Dio volle che la materia, la quale ha avuta una volta la sua forma, fosse contenta del suo formato.

FORMATO. *Add. m. da* Formare. *Che ha forma. Lat.* formatus. *Gr.* εἰδοποιημένος. *Dant. Purg.* 22. 00. Femmina sola, e pur teste formata, *E Par.* 3. 04. Li nostri affetti ecc. Letizian del su' ordine formati. *G. V.* 11. 00. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d' Orto san Michele, di pietre concie, grosse e ben formate. *Arrigh.* 22. Più gravemente cade colui il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano. *Buon. rim.* 71. Dunque acquetar nella beltà novella, Da Dio formata, l'alto desir vostro, Ei solo, ed uom non mai fare il potea.

2 — *Agg. di* Uomo, *vale Grosso di persona e di membra, Informato;* [*quasi Compito, e Venuto a perfezione di forma.*] *Lat.* habilior. *G. V.* 10. 111. 0. Questo duca Carlo fu uomo assai bello del corpo, e formato.

3 — [*Agg. di* Veglia, *vale Veglia vera e solenne, con tutte le formalità.*] *Malm.* 0. 01. Talchè si fece poi veglia formata.

4 — *Agg. di* Lettere. *Borgh. Vesc. Fior.* 402. Da questo fonte di cristiana pietà nacque l'antichissimo uso di quelle lettere di raccomandazione, che per proprio nome si dicevano *formate*, fatte con certe note e contrassegni. *E appresso:* Pigliavano dal lor vescovo una di queste formate. (V)

5 — *Agg. di* Parola. *Segn. Pred.* 0. 0. Spesso inculcavalo san Cipriano a'suoi perseguitati Fedeli con queste formate parole. (Formate, cioè formali, precise, identiche. *V.* Formale, § 2.) (V) *Benv. Cell. Vit. t.* 2. *p.* 232. Voltosi a quei signori, disse queste formate parole. (N)

6 — (Ar. Mes.) Formato è *anche termine di scultura* [*e di altre arti*] *e vale Fatto colle forme. Borgh. Rip.* 20. Si veggono la Notte, l'Aurora, e l'altre figure di Michelagnolo ecc. di gesso, con gran diligenza formate. *E* 001. Poscia si prese per principal maestro l'opere del divino Michelagnolo, non riguardando a spesa alcuna, per aver formate le sue figure della sagrestia di san Lorenzo.

FORMATORE, For-ma-tó-re. *Verb. m.* [di Formare.] *Che forma. Lat.* fictor, opifex, plastes. *Gr.* πλάστης, δημιουργός.

2 — [Modellatore.] *Buon. Fier.* 4. 0. 7. Un formator sperto e valente Da' più celebri bronzi e insigni marmi Delle più belle illustri gallerie, ecc. » *Baldin. Voc. Dis.* nella *v.* Piombo. Stemperasi il tutto con acqua all'uso de'formatori, e tal mestura chiamano loto. (A)

2 — *E per metaf. Salvin. Annot. F. B.* 4. 0. 7. Adamo protoplasto, primo formato, Iddio protoplaste primo formatore. (A) (N)

3 — *Fig.* Istitutore *o simile. Ar. Sat.* 3. Ove col formator del cortigiano, Col Bembo e gli altri sacri al divo Apollo, Facea l'esilio suo men duro e strano. (P)

FORMATRICE, For-ma-tri-ce. *Verb. f. di* Formare. *Segner. Incred.* 1. 30. 22. Conviene adunque che tale abbia fatti gli uomini, quali doveva farli una formatrice pietosa insieme e prudente. (A) *E cap.* 11, 2. Altrimenti sarebbe ella stata la formatrice di se medesima, *Magal. lett.* 4. L'aria vegg' io disporsi ad esser formatrice del suono. (O)

2 — (Filos.) Facoltà formatrice: *Gli antichi filosofi così dicevano una facoltà per cui venivano date per tutti i corpi le loro forme.* (A)

FORMAZIONE, For-ma-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il formare,* [*L'atto di formare o produrre una cosa.* — Formamento, *sin.*] *Lat.* formatio, creatio. *Gr.* πλάσις, δημιουργία. *Esp. Salm.* I benefici che tu m' hai dati, tra' quali si è la formazion dell'anima. *Dant. Purg.* 10. 120. Siccome verme, in cui formazion falla. *Red. Ins.* 112. Conducono l'opportuno sussidio per la formazione dell'uovo.

2 — (Gram.) Formazione, *nel signif.* di Formare, § 6. *Buommatt. Ling. Tosc.* E parimenti convengono nel servirsi e gli uni e gli altri delle voci del verbo *Essere* nella formazion di que' tempi che non hanno le voci proprie. (A)

3 — (Geol.) *Dicesi parlando di un terreno, rispetto all' origine del medesimo, la guisa e i mezzi con che esso terreno fu formato; e se ne contano molte maniere.* (B)

FORMELLA, For-mèl-la. [*Sf. dim. di* Forma. [*V. A.*] *Fr. Giord. Pred.* Gli diede per limosina una formella di cacio. (*Qui nel sign. di* Forma, § 10, 7.)

2 — (Agr.) *Buca che si fa in terra, per piantarvi alberi. Lat.* scrobs. *Gr.* ὄρυγμα. *Pallad. Marz.* 21. E farvi entro cotali formelle, e in ciascuna formella mettervi poi il suo fico. *Dav. Colt.* 170. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoraccio, e addentro, o divelta, o fossa, o formella che egli sia.

3 — (Ar. Mes.) *Così diconsi dagli artefici quell' Ornato che è circondato, o che è nell' interno d'un riquadro. Cas. Impr.* A questo sì nobil lavoro fanno un magnifico finimento sì ricche formelle di bronzo dorato, distribuite di buon gusto intorno intorno. (A)

4 — (Veter.) [*Tumore piccolo quanto una fava, visco per sua origine, ma duro, calloso, osseo, e dolorifico quando è giunto ad una certa grossezza. Questo tumore, che giustamente puossi considerare come un' esostosi dell' osso coronale del piede, nasce da un lembo superiore laterale dell'osso suddetto o da ambi gli stessi lati ad un tempo, o anche nel suo mezzo, e più spesso ai piedi posteriori.*] *Lat.* forma. *Cr.* 0. 40. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente *formella*, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alla pastoja.

FORMELLARE, For-mel-la-re. *Att. Ornare di formelle, nel significato di* Formella, § 3. (O)

FORMELLATO, For-mel-là-to. *Add. m. da* Formellare. *T. degli architetti, scultori, legnajuoli, ecc. Ornato di formelle, nel sign. del* § 3. *Manni, Esequie.* Si osservavano le volte leggiadramente formellate di neri panni, adornati con festoni di drappo giallo. *Id. ibid.* Piedestallo tinto di bardiglio di Spagna, formellato con giallo di Siena. (A)

FORMELLO. (Geog.) For-mèl-lo. *Piccola città degli Stati Pontificii non lungi da Roma.* (G)

FORMENTARE, For-men-tà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'* Fermentare.] Lievitare. *Lat.* fermentari. *Gr.* ζυμοῦσθαι. » *Vit. S. Eufras.* 170. La farina formentava, il pane coceva. (V)

FORMENTATO, For-men-tà-to. *Add. m. da* Formentare. [*V. A. V. e di'* Fermentato.] *Lat.* fermentatus. *Gr.* ζυμωθείς. *Cr.* 2, 2. 14. Se ella sarà formentata, farà buono e lodevole nutrimento. *Maestruzz.* 2. 2. E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima, che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè farebbe contro all'ordinamento della sua Chiesa.

FORMENTERA. (Geog.) For-men-tè-ra. *Lat.* Ophiusa, Pityusa minor. *Una delle isole Baleari.* (G)

FORMENTIFERO, For-men-ti-fe-ro. *Add. m. Ferace di formento, Che rende formento. Liburn. Occor.* 0. *Berg.* (Min)

FORMENTINO. (Zool.) For-men-ti-no. *Sm. Nome che i pescatori danno ad una specie di aguglia del tutto simile al pesce trombetta; se non che ha il capo molto più grosso. Lat.* acus Aristotelis. (A)

FORMENTO, For-mén-to. [*Sm.*] *Pasta inforzata per lievitare il pane; onde è detto anche* Lievito. *Lat.* fermentum. *Gr.* ζύμη. *Pallad.* Serbagli in vasi nuovi di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. *Cr.* 0. 2. 7. Operano (*la fava*) in quella (*carne*), come fa il formento nella farina. *M. Aldobrand.* L' azzimo del formento è duro, e non si cuoce niente alla forcella. *Mor. S. Greg.* Poco formento tutta la massa corrompe. *Sod. Colt.* 111. Piglisi ancora agresto d'uve molt' acerbe, e se ne facciano pani impastati con formento ed aceto buono, e s'acciughino all' ombra.

2 — Frumento, Grano. [*V. A.*] *Lat.* frumentum. *Gr.* σῖτος. *Pallad. F. R.* Il formento nel colle ha più forte granello, ma rende meno di misura. *Ricord. Malesp.* 122. Per lo detto assedio avea ristretto molto Parma, ed era sì assottigliata molto di formento e di vettovaglia, che poco tempo si potea tenere. *Guitt. lett.* 00. Fatto macinare a sua guisa ogni formento.

3 — Gittare in terra il formento, *fig.* = *Fare tutte le operazioni preliminari, necessarie a trarre il maggior profitto possibile da un negozio. Dav. Camb.* 103. e 104. Vedete come se ha fatto il cambio per Lione, e ricevuto le lettere di 100 scudi di Sole non le mandasse; ma se le tenesse in seno, facendosene poi rimborsare, come tornate fossero da Lione, in scudi 100 2/3, costui certamente non gitterebbe in terra il formento, e non sarebbe utile se non a se, ecc. (Pc)

FORMENTONE. (Bot.) For-men-tó-ne. *Sm. Genere di piante da Linneo riferito alla monoecia triandria e da' moderni botanici alla triandria monoginia, della famiglia delle graminacee, caratterizzato dai fiori monoici, i maschi disposti in una pannocchia racemosa co' calici a due valve e due fiori e la corolla senza reste e bivalve, i femminei sessili, col calice ad un sol fiore, e la corolla a due valve trasparenti, un lungo stilo filiforme che pende dai semi solitarii attaccati in un ricettacolo cilindrico. Lat.* zea. (N)

2 — *Specie di pianta che ha la radice a fittone, articolata, con piccole fibre a ciascun nodo; lo stelo diritto, articolato, raramente ramoso, della grossezza di due dita inferiormente, alto più di tre braccia ne' buoni fondi; le foglie guainanti, alterne, striate, scabre, integerrime, lunghe anche un braccio, larghe da due a quattro dita; le spiche fertili, sessili, ascellari, ricoperte da molti inviluppi, contenenti molti semi grossi, gialli, bianchi, violetti, rossi, brizzolati ecc., secondo la varietà, chiamati essi pure* Formentone. *Fiorisce nel luglio. È originaria dell'America, d'onde fu portata in Europa verso il principio del XVI secolo. Lat.* zea mays Lin. (Gall)

3 — *Oltre le varietà dipendenti dal colore del seme, sono notabili principalmente* l'Agostano, *che ha i granelli molto grossi, ma poco pesanti, e in conseguenza scarsi di farina; e il* Cinquantino o Quarantino, *così detto per dare il suo frutto molto più presto del Formentone comune, cioè nello spazio di circa un mese e mezzo. Quest'ultimo ha un volume più piccolo, e però ordinariamente si destina al pollame. Vi è pure il* Formentone bianco, *che matura quindici giorni prima del giallo, e abbonda più in farina, la quale per altro n'è meno saporita.* (Gall)

4 — *Detto anche in alcuni luoghi al grano saraceno, che i botanici chiamano* Grano nero di Tartaria. *V.* Saraceno e Fagopiro. (A) *Mattiol.* c. 77. *Berg.* (N)

FORMENTONINO. (Agr.) For-men-to-nì-no. *Sm. Lo stesso che* Cinquantino. *V.* (Ga)

FORMENTOR. (Geog.) For-mèn-tor. *Capo dell'isola di Majorca.* (G)

FORMETTA, For-mét-ta. *Sf. dim. di* Forma. *Piccola forma. Formella. Doni, i Mortai. Berg.* (Min)

FORMIA. (Geog.) Fòr-mi-a. *Lat.* Formiae. *Antica città della Campania all'oriente del golfo di Gaeta, dov'ora è* Mola di Gaeta. (G)

FORMIANO, For-mi-à-no. *Add. pr. m.* Di Formia. — *Nome di una casa di villa di Cicerone, nelle vicinanze di Formio.* (Van)

FORMIATO. (Chim.) For-mi-à-to. *Nome dato a que' sali che risultano dalla combinazione dell'acido formico con alcuna delle basi salificabili.* (A)

FORMICA. (Zool.) For-mi-ca. [*Sf. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, che comprende varie specie di tali animali molto noti. Hanno le mascelle con quattro zanne, son prive di lingua, con antenne filiformi e tronche, con una squamma diritta tra l'addomine ed il petto. I maschi e le femmine hanno le ali; le così dette Operaje ne son prive; i soli maschi non hanno il pungiglione di cui son fornite le femmine e le operaje.*] *Vivono sotterra,* [*dove è comune quantunque men vera opinione che logorino nel verno quello che con gran sollecitudine ragunano la state.* — Formicola, Formicula, *sin.*] *Lat.* formica. *Gr.* μύρμηξ. *Franc. Sacch. Op. Div.* 60. Formica è piccolo animale ecc., perocchè con grande sollecitudine raguna la state quello che 'l verno dee logorare. *Dant. Purg.* 26. 34. Così per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una coll'altra formica. *Petr. Froll.* Gentil formica, omai Al tuo esser m'appiglio. *M. V.* 6. 26. E a modo delle formiche ciascuno ne portò via la parte sua. *Fr. Giord. Pred. S.* Or che siam noi? per lo corpo noi siam formiche. *Alam. Colt.* 6. 145. Vedrà gli altri fuggir, nè pur di queali ecc. La fornace formica, il grillo infesto.

2 — *Prov.* Essere o Fare la formica o il formicon del sorbo, che non esce per bussare, [*dicesi d'Uomo sodo, costante ecc., perchè*] *stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali, percotendogli, si veggono uscir fuori in gran quantità, salvo però quelle che abitano nel sorbo. Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare ch'uom faccia, cioè lasciare dire uno quanto vuole, il qual cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera che non cortisca il disiderio suo, ecc. E questi tali, che stanno sodi al macchione, si chiamano ora formiche di sorbo, e quando cornacchie di campanile. *Lib. son.* 112. E sol per trar d' un sorbo una formica, Veggo che per bussar non esce mica. *Morg.* 10. 64. E guida a questa volta il cieco l'orbo: Dunque in bassi a formice di sorbo.

3 — Aver la formica ad una cosa = *Averne gran prurito. Car. Lett. ined.* 2. 144. Dal Cardinal Sermoneta s'è ritratto che Bellai non porti molto amore al padrone, e l'ha confermato con questo, che ragionando con lui li disse, che il cardinal Farnese ha tutta la sua mira a far Papa Tornone, soggiungendo che esso Bellai ha la formica al papato sconciamente. (Pe)

2 — (Med.) [*Nome d'una malattia che è una spezie d'erpete, che da Cornelio Celso* Fuoco sacro *viene appellata.*] *Lat.* herpes. *Gr.* ἕρπης. *Valg. Ras.* Molte infermitadi avvengono della collera rossa, siccome Itterizia, cioè giallore, e pustole rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore. » *Red. t.* 7. 277. Ogni specie di erpete, e particolarmente quella, che vien detta formica, che da Cornelio Celso fuoco sacro fu appellata. (N)

3 — (Geog.) Le Formiche. *Gruppo di piccole isole nel mar Tirreno presso l'isola d'Elba.* — *Due piccole isole presso la costa occidentale della Sicilia, non lungi da Trapani.* — Le formiche di Grosseto. *Gruppo di piccole isole sulla costa di Toscana, alla foce dell'Ombrone.* (G)

FORMICAJO, For-mi-cà-jo. [*Sm.*] *Mucchio di formiche, ed anche Il luogo dove elle si ragunano.* — Formicaio, Formicolajo, *sin. Lat.* formicarum nidus, formicarum agmen. *Gr.* μυρμηκιά. *Tes. Pov. P. S.* 2. La polvere del formicajo, mischiata con olio, sana la scabbia, e la raschia, ungendosi al Sole. *Dittam.* 5. 26. Grande è 'l paese, e sonvi genti tante, Che pare un formicajo. *Fir. As.* 167. Corrono queste, vengono quelle, e, come l'onde, l'un formicajo seguitava l'altro.

2 — *Prov.* Stuzzicare il formicajo = *Dar noja a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere; che anche si dice* Stuzzicare il vespajo. *Lat.* irritare crabrones, leonem vellicare. *Gr.* τὰς σφῆκας ἐρεθίζειν. *V. Flos,* 164. *Varch. Ercol.* 91. Quando uno si sta ne' suoi panni senza dar noja a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare ecc., s'usa dire: egli stuzzica il formicajo, le pecchie, o si veramente il vespajo.

FORMICALEO. (Zool.) For-mi-ca-lè-o, Formicaleone. *Sm. Specie d'insetto dell'ordine de' neurotteri che ha le ali venose ed col contorno posteriore è una striscia bianca. Cammina sotto l'arena, e nel sito ove si ferma fa una fossa imbutiforme e vi si nasconde al di sotto; se vi cade una formica colla sua tenaglia la prende, la succhia e la gitta fuori per prenderne altre.* — Mirmicoleone, *sin. Lat.* myrmicoleon, formicale. *Gr.* μυρμηκολέων. (*Da formica e da Leone.*) (Van) (N)

FORMICANTE, For-mi-càn-te. *Part. di* Formicare. *V. A. V. e di'* Formicolante. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 30. *Berg.* (Min)

2 — (Med.) Polso formicante: *Dicesi del polso quando è estremamente piccolo, appena sensibile, inegale, e che produce una sensazione analoga a quella che si proverebbe toccando una formica in movimento sotto sottilissima tela.* (A. O.)

FORMICARE, For-mi-cà-re. [*N. ass. V. A. o corrotta. V. e di'* Formicolare.] *Dittam.* 2. 2. Formicar par li popol, sì v'è spesso. » (*In alcuni Testi a penna del Dittam. si legge* Formicolare) (B)

FORMICHETTA, For-mi-chét-ta. [*Sf.*] dim. di Formica. — Formicuccia, Formicuzza, *sin. Lat.* formicola. *Gr.* μυρμήκιον. *Morg.* 6. 38. Un tratto e spasso anco la formichetta Andò pel mondo, come far si suole.

FORMICHIERE. (Zool.) For-mi-chiè-re. *Sm. Genere di animali mammiferi americani privi di denti in ambe le mascelle, che ha lungo proboscide, e la lingua sottile. Il suo corpo è tutto coperto di lungo e molle pelo, ed è così detto dal cibarsi di formiche. Lat.* myrmecophaga. (A) (N)

FORMICO. (Chim.) Fòr-mi-co. *Add. m. Nome d'un acido che si estrae dalle formiche. È senza colore, d'odor agro e pungente, sempre liquido, anche a bassa temperatura, e più pesante dell'acido acetico, col quale pare che si abbia avuto torto di confonderlo. Lat.* formicus. (A) (A. O.)

FORMICOLA, For-mi-co-la. [*Sf. V. poco usata. V. e di'*] Formica. *Lib. egr. cos. donn.* Vanno per i campi sterrati cercando i ripostigli delle formicole. *Burch.* 2. 20. Onde si fan le parti di formicole.

FORMICOLAJO, For-mi-co-là-jo. [*Sm. V. poco usata.*] *Moltitudine di formiche.* [*V. e di'* Formicajo. — Formicolaio, *sin.*] » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 7. Vitalere di formiche, un formicolajo, μυρμηκιά. (N)

2 — *Per simil. si dice in modo basso, di Gran quantità di checchessia.*

3 — *Prov.* Stuzzicare il formicolajo; *lo stesso che* Stuzzicare il formicajo. [*V.* Formicajo, § 2.]

4 — (Med.) *Vacuo che si trova tra l'unghia e l'osso del piede in seguito a trappatura. Il tessuto che riempie questo vacuo è perforato da una infinità di buchereili che gli fecero dare questo nome. Lat.* formicarum nidus. (A. O.)

FORMICOLAMENTO, For-mi-co-la-mén-to. [*Sm. Lo stesso che*] Formicolio. *V. Lib. cur. malatt.* Sentono per tutta la persona un formicolamento fastidiosissimo.

FORMICOLANTE. (Med.) For-mi-co-làn-te. *Add. com. Che formicola, e dicesi propriamente di polso.* — Formicante, Formicolare, *sin. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 4. Da Galeno tra le differenze dei polsi è messo il formicolante. (A) (N)

FORMICOLARE, For-mi-co-là-re. *N. ass. Si dice di cosa che sia numerosa e spesso a guisa delle formiche. Ridondare, Riboccare.* — Formicare, *sin. V.* Formicolato e Formicare. (O) (Van)

FORMICOLARE. (Med.) *Add. com. Lo stesso che* Formicante. *V. Landin. Iet. Plin.* 30. *Berg.* (Min)

FORMICOLATO, For-mi-co-là-to. [*Add. m. da* Formicolare. *V. A.*] *Spesso a guisa di formica. Dittam.* 5. 16. Perchè ogni selva ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti. (*In alcuni testi a penna si legge* formicolare)

FORMICOLAZIONE, For-mi-co-la-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Formicolio. *V. Lion. Aretino, Favola di Antioco, ms. Amadazz. Ep. Var. Amali.* (B)

* **FORMICOLINA**, For-mi-co-lì-na. *Sf. dim. di* Formica. *Targ. Viagg.* 3. 070. Ogni anno, ecc., a' 24 settembre o in quel circa, comparisce

sul tetto o nel campanile d'essa (*badia*) una prodigiosa quantità di formicoline alate, le quali in breve tempo vi muojono. (Rob)

FORMICOLIO, For-mi-co-li-o. [*Sm.*] *Brulichio*, [*Sentimento come di formiche le quali camminassero dentro le membra.* — Formicolamento, Informicolamento, Formicolazione, *sin.*] *Buon. Tanc.* 5. 11. Deh 'sta un po', che 'l cuore ancor mi duole: Mi sento addosso un gran formicolio.

FORMICONE, For-mi-có-ne. [*Sm.*] *accr. di* Formica. *Formica grande. Lat.* formica grandior. *Bern. Orl.* 2. 30. 18. Come sopra una mensa apparecchiata La state mosche, o in quercia formiconi. *Car. Matt.* 6. Portata inverso il ciel da' formiconi, S'era fino alle ugnie condotta. » *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Uno sciame di grossi formiconi. (N)

§ — *Prov.* Essere o Far formicon [o il formicone] di sorbo, che non escon per bussare, *vale lo stesso che* Essere o Far formica di sorbo. *Lat.* ea gry quidem ad propositum respondere. *V. Flos*, 410. *Alleg.* 108. Marchio, la putta, il pappagallo e 'l corbo Son poco men che tutti d'una razza ecc. Ciascun di loro è formicon di sorbo. *E seg.* State mezzano e fargli leggere il seguente sonetto con sansa mio piacere; dichiarategliele, dov' e' facessa il formicon di sorbo. *Morg.* 20. 41. Ma perch' è formicon vecchio e di sorbo, Che non isbuca alt'orrella o al martello, ecc.

FORMICUCCIA, For-mi-cúc-cia. [*Sf. dim. di* Formica. *Lo stesso che* Formichetta. *V.*] *Segn. Crist. instr.* 3. 5. 6. Ne intende meno infinitamente di quel che intende del nostro Sole una piccola formicuccia.

FORMICULA, For-mi-cu-la. *Sf. Lo stesso che* Formicola. *V. e di'* Formica. *Segner. Incred.* 1. 8. 18. Il Sole, che siede in cielo quasi re nel suo trono eccelso, è nondimeno più imperfetto di una formicola (N)

FORMICUZZA, For-mi-cúz-za. [*Sf.*] *dim di* Formica. *Lo stesso che* Formichetta *V. Bellinc. Dicc.* E le povere formicuzze, che non ne sanno più (A)

FORMIDABILE, For-mi-dà-bi-le. *Add. com. Spaventoso, Tremendo*, [*Che reca terrore, Orrendo, Fiero*] *Lat.* formidabilis. *Gr.* φοβερός. *Fir. As.* 100 Nè muovera colandia gli stanchi passi contro a quelle formidabili pecora di qual bosco, insino a tanto che l'acqua dell'Oceano non avrà cominciato ad intepidire i raggi del cadente Sole. *Ar. Fur.* 40 6. Onde col suon del formidabil corno Avea cacciato il popolo infedele.

FORMIDABILISSIMO, For-mi-da-bi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl di* Formidabile. *Lat.* maxime formidabilis. *Gr.* φοβερώτατος *Segner. Mann. nov.* 10. 1. Questi (*peccati di omissione*) lo renderanno (*il giudicio*) formidabilissimo. » *E Gen.* 30. 1. L'impaziente ha questo male, il quale è formidabilissimo. (V)

FORMIDABILITA', For-mi-da-bi-li-tà. *Sf. ast. di* Formidabile. *Pascol. Riep. Novel. Fior. Berg.* (Min)

FORMIDATO, For-mi-dà-to. *Add m. V. L. Temuto. Ar. Fur.* 01. 10. Non fu sì ardito tra il popol pagano, A cui non s'arricciassero le chiome, Quando senti Rinaldo e Montalbano Sonar per l'aria il formidato nome. (M)

FORMIDE, Fòr-mi-de. *N. pr. m.* (Dal gr. *phormis, idos* corbello, sleo je.) — *Arcade ricco, cortigiano di Gelone e di Terone.* (Mil)

FORMIDINE, For-mi-di-ne. [*Sf.*] *V. L. Paura, Timore. Lat.* formido, metus, pavor. *Gr.* φόβος, δέος. *Coll. Ab. Isaac.* 8. Imperocchè per lo timore delle cose una formidine viene a lei.

§ — (Arche.) *Stromento da cacciatore. Consisteva in una corda tinta di rosso, e carica di penne di diversi colori, destinata a spaventare i cinghiali, i lupi ecc.* (Min)

FORMIDOLOSISSIMO, For-mi-do-lo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Formidoloso. *Segr Fior. Disc.* Sono questi popoli formidolosissimi, sendo costretti da una ultima necessità. (A)

FORMIDOLOSO, For-mi-do-ló-so. *Add. m. Che cagiona formidine. Formidabile. Guicc. Stor.* 13. 654. Ed a ciascuno altro non aveva a essere meno formidoloso lo imperio congiunto in lui, che in Carlo. (A)

FORMINGA. (Mus.) For-min-ga. *Sf. Antico strumento musicale a corda, ch'era una specie di liuto.* (L) *Segn. P. Muzz.* (O)

FORMIO. (Bot.) Fòr-mi-o. *Sm. V. G. Lat.* phormium. (Dal gr. *phormos* coperta, stuoja.) *Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle gigliacee, caratterizzato da un perigonio di sei pezzi, gl' interni rivolti nell' apice e più lunghi degli esterni, dagli stami più lunghi di esso, e da una lunga capsula contorta.* (N)

§ — *Specie di pianta conosciuta sotto il nome di Lino della Nuova Zelanda, essendo essa acconcia, come il lino e la canapa, a far colla stoppa che tirasi dalle sue foglie ensate, stoffe, reti, corde, stuoje ecc. È l'unica specie di tal genere il* phormium tenax. (Aq)(N)

FORMIO. (Geog.) *Antico fiume d'Istria, oggi Risano.* (Mil)

FORMIONE, For-mi-ó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phormio. (Dal gr. *phormion* corbello, sporlula.) — *Cittadino di Pallene, ospite di Castore e Polluce. — Generale ateniese, figlio di Asopiro. — Discepolo di Platone, che riformò le leggi di Elide. — Nome di un parassito in Terenzio.* (B) (Mil)

FORMISURA, For-mi-sù-ra. *Avv. comp. V. A. V. e di'* Fuormisura. *M. Aldobr. B. V.* Siccome voi vedete che il vino fa bene a colui che lo prende temperatamente, così dovete sapere che e' fa male a colui che lo prende formisura.) *Nel Testo di P. N. in vece di formisura si legge a oltraggio.*) *Vit. S. Ant.* Non dee l'uomo affaticarsi formisura, e sopra le fieboli sue forze. *Guig. Mes.* Offendono formisura, e portano grandissimo oltraggio. *Guid. Orl. appresso le Prose del Bemb. lib.* 3. 400 E amore formisura è gran follore. *E quivi M. Cin.* Uomo son formisura, Tant'è l'anima mia smarrita omai.

FORMIVARIO, For-mi-và-ri-o. *Add. m. comp. Che cangia forma e figura.* (*Da varia e forma.*) *Salvin. Inn. Orf.* Giove, odi me, o formivario, e dono Sanità senza taccia. (A)

FORMO, Fór-mo *N. pr. m.* (Dal gr. *phormos* corbello, sportula.) — *Poeta comico di Siracusa, che aveva scritte sette commedie.* (Mil)

FORMOFORO. (Lett.) For-mò-fo-ro. *Soprannome che Epicuro dava al filosofo Protagora, il quale avea fatto prima il facchino.* (Dal gr. *phormos* corbello, e *phero* io porto.) (Mil)

FORMOLA, Fór-mo-la. [*Sf.*] *Maniera di locuzione.* [*Spesso vale Modo di dire stabilito dalla legge, dall'uso ecc., al quale è d'uopo o è solito attenersi.*] — Formola, *sin. Lat.* formula, loquendi formula. *Gr.* σχημάτιον. *Segn Pred* 1. 1. Non la contaminò colla formalità di formole vane. *E* 2. 6. Con quanta magnificenza di formole vi consacrano il loro servigio! » *Salvin Disc.* 2. 848. La legale facoltà, schiava di formole, e legata a sillabe. (N)

§ — (Mat.) *V.* Formula, § 2. (A)

FORMOLARIO, For-mo-la-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Formulario. *V.* (A)

FORMOSA, For-mó-sa. *N. pr. f. Lat.* Formosa. (In lat. vale bella.) (B)

§ — (Geog.) *Una delle isole Bissagos, nell' Atlantico. — Fiume della Guinea. — Isola appartenente alla China, tra il mar di Corea, il Grande Oceano e il mar della China.* — Canale di Formosa. *Stretto che divide l'isola Formosa dal Continente chinese, ed unisce il mar di Corea a quello della China.* (G)

FORMOSELLO, For-mo-sèl-lo. *Add m. dim. e vezzeg. di* Formoso. *Salvin Cas.* 60. Simulacri di Bacco, non di quattro, ma di due maniere solamente. Di formosello giovane, e dilicato, e di vecchio e ben barbato. (A) (N)

FORMOSISSIMO, For-mo-sis-si-mo. *Add. m. superl. di* Formoso. *V. L. Bellissimo. Sannaz. Arcad pr* 8. E voi, o Driadi, formosissime donzelle dell' alte selve, le quali ecc. (V) * *Salv. Dial. Am.* 10. La somma bontà innamorata di quest' anima formosissima. (Zan)

FORMOSITA', For-mo-si-tà. [*Sf. V. L. e non molto usato.*] *Bellezza.* — Formositade, Formositate, *sin. Lat.* formositas. *Gr.* ὡραιότης. *Sen. Declam.* Le mie bellezze e formosità ne furono in parte cagione. *Fir. Dial bell. donn.* 341 Nondimeno quanto alla disposizione ecc. queste membra inferiori non conferiscono, ma sì bene conferiscono alla formosità, ovvero bellezza di tutto il corpo.

FORMOSO, For-mó-so. *Add.* [*m V. L. e non molto usato.*] *Bello. Lat.* formosus. *Gr.* ὡραῖος. *Bocc. g* 8 *p.* 8. Era formosa, e di piacevole aspetto molto. *Pass.* 340 Anche nuoce la superbia all'uomo, ch'ella toglie all'anima la sua bellezza, e la sua formosa figura. *Scal. S. Agost.* Questo suo sposo (*Cristo*) è molto dilicato e ricco e nobile oltr'a misura, ed è più formoso e bello che uomo che fosse mai, ecc. *Alam. Colt.* 2. 83. Grande il cavallo, e di misura adorna Esser tutto devria ecc; e dove al petto aggiunge, Ricco e formoso.

FORMOSO. *N pr. m. Lat.* Formosus. (In lat. *formosus* vale bello.) — *Sommo Pontefice nella fine del IX secolo, successore di Stefano. V.* (B) (Van)

FORMULA, For-mu-la. [*Sf. V. L. Più comunemente*] Formola. *V. Fr. Giord. Pred. R.* Si spiegano con formule ereticamente descritte. *Tac. Dav. Dial. Pred. Eloq.* 416. Chi leggerebbe que' fasci d'allegazione, che sopra dall'eccezione e formula per M. Tullio, a A. Cecina?

§ — (Mat.) *Risultamento di un calcolo algebraico, di una operazione geometrica sopra un dato soggetto. Tagl. Filos.* Ci ristringono in poche formule quanti e quali effetti risultar debbono dal concorso di varii corpi che insieme vengono ad urtarsi. (A)

FORMULACCIA, For-mu-làc-cia. *Sf. pegg. di* Formula. *Fag. Com.* Mala cosa non intendere ecc. che quattro rancide formulacce notariesche. (A)

FORMULARIO, For-mu-là-ri-o. *Sm. Libro contenente le regole, o modelli ovvero certi termini prescritti e ordinati con autorità per la maniera e forma di un atto, o di stendere un istrumento, come contratti, donazioni, testamenti, ecc.* — Formolario, *sin. Sacch. rim.* 8. 147. Studia davvero, e sappi che non basta Aver tolto a memoria il formulario. (A)

§ — *E detto di un Libro contiene formole per iscriver lettere. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Forsechè con esse, e con essi oltre lettera si potrà scrivere ecc. di che ciascuna serve per formulario. (V) (N)

§ — (Farm.) *Raccolta di ricette medicamentose. Lat.* formularium, codex medicamentarius. (A. O.)

FORNACALI. (Arche.) For-na-cà-li. *Add. e sf. Feste che celebravano i Romani in onore della dea Fornace.* (Mil)

FORNACCIO, For-nàc-cio. *Sm. pegg. di* Forno. *Cas. Rim. burl.* 1. 7. Hanno certi fornacci miserali, Che si potrebbon domandar fornace Da cuocervi una regola di frati. (V)

FORNACE. (Ar. Mes.) For-nà-ce. [*Sf.*] *Edificio murato, a cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diversa, vi si fondono vetri e metalli,* [*od altro.*] *Lat.* fornax. *Gr.* κάμινος. *Lab.* 60. A piena pietra, divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu cosi dal vostro fuoco munta. *Dant. Purg.* 24. 038. E giammai non si videro in fornace Vetri o metalli sì lucenti e rossi. *Trott. Ben. Viv.* Anzi è un bagno d'acqua, a riguardo

di quelle fornace ardente, ove ardono le anime, tanto che elle siano purgate, così come oro affinato nella fornace. (*Qui per similit. metaforicamente.*)

• — *Per estens.* Il luogo dove si spianano i mattoni e si fabbricano le stoviglie. (A)

FORNACE. (Mit.) *Dea de' forni, invocata da' Romani acciò non lasciasse in quelli abbruciare il pane.* (Mit)

FORNACELLA, For-na-cèl-la. [*Sf.*] *dim.* di Fornace. [*Piccola fornace.* — Fornacetta, Fornacina, Fornacino, ec.] *Lat.* fornacula. *Gr.* καμίνιον. *Cr.* 9. 40. 18. Intorno al tetto è una piccola fornacella fatta di pietre e di loto.

FORNACETTA, For-na-cét-ta. [*Sf. dim. di Fornace. Lo stesso che* Fornacella. *V.*] *Vit. Benv. Cell.* 468. Subito mi messi a fare una fornacetta.

FORNACIAJA. (Ar. Mes.) For-na-cià-ja. *Fem. di* Fornaciajo. — Fornaciaia, *sin. Salvin. Odis.* (A)

FORNACIAJO. (Ar. Mes.) For-na-cià-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace.* — Fornaciaio, *sin. Lat.* fornacator. *Lab.* 198. Infino a' fornaciai, a cuocere guscia d'uovo, gromma di vino mortacello, e altre mille cose nuove, non erano impacciati. *Nov. ant.* 80. 6. Il Re mandò per un fornaciajo, e comandogli che il primo messo, il quale egli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente. *E appresso:* E poi andò alla fornace, e disse al fornaciajo quello che il Re gli comandò; al quale il fornaciajo rispuose, che egli aveva già fatto ogni cosa.

• — *Dicesi* Fornaciajo da bicchieri, *Colui che cuoce il vetro e fabbrica bicchieri nella fornace. Benv. Cell. Oref.* 101. Ed in Fiorenza se ne servono i fornaciai de bicchieri d'una sorte che viene da Monte Carlo. (*Parla d'una terra.*) (V)

* FORNACIATA, For-na-cià-ta. *Sf. Tanto materiale quanto può in una volta capire la fornace. Voce dell'uso in Toscana. Mol. e Comp.* (Pl)

FORNACINA, For-na-ci-na. [*Sf. dim.* di Fornace. *Lo stesso che* Fornacella. [*V. Vit. Benv. Cell.* 800. Il primo getto ch'io feci in della mia fornacina, venne bene.

FORNACINO, For-na-ci-no. [*Sm. dim.* di Fornace. *Lo stesso che*] Fornacella. *V. Art. Vetr. Ner.* 6. 87. Si può fare un fornacino apposta, e dar fuoco con detta fornacina per ventiquattro ore. *E appresso:* Io in Anversa aveva fatto murare un fornacino, nel quale teneva da venti correggiuoli.

FORNACUSA. (Geog.) For-na-cù-sa. *Ant. città dell'Asia nella Siria.* (G)

FORNAINO, For-na-i-no. [*Add. e sm.*] *dim.* di Fornajo. [*Fem.* Fornaina. *Ma non è molto usato.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Oimè, oimè, che un forno abbrucia. C. III. Sì, sì io veggo, lo veggo; egli è quello. Dove sta quella bella fornaina. (*Qui per vezzo.*)

FORNAJO. (Ar. Mes.) For-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Quegli che fa il pane, o lo cuoce.* — Fornaio, *sin. Lat.* pistor, furnarius. *Gr.* ἀρτοποιός. *Bocc. nov.* 10. 8. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei che colla fante, o colla lavandaja, o colla sua fornaja favella. *E nov.* 62. 6. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Cant. Carn.* 84. Donne, noi siamo giovani fornai, Dell'arte nostra buon maestri assai.

2 — Accomodare o Acconciare il fornajo = *Assicurarsi d'avere da vivere a sofficienza.* [*V.* Acconciare, § 10.] *Lat.* de victu sibi consuluisse. *Buon. Tanc.* 4. 8. Dicon ch'io acconcio il fornajo così: Non mangio più che quattro volte il dì.

3 — Essere invitato alle nozze del fornajo, *dicesi quando alcuno ha tinto il naso e non se ne avvede. Serd. Prov.* (A)

FORNATA, For-nà-ta. *Sf. Lo stesso che* Infornata. *V.* (A) *Magal. Lett. Berg.* (O)

FORNELLETTO, For-nel-lét-to. [*Sm.*] *dim. di* Fornello, [*e per lo più dicesi di quello dove si stilla e lambicca.* — Fornellina, Fornellino, *sin.*] *Vit. Benv. Cell.* 80. Fattomi ivi un fornelletto e veste di mattoni.

FORNELLINA, For-nel-li-na. [*Sf. dim. di* Fornello. *Lo stesso che* Fornelletto e] Fornellino. *V.*

2 — *E fig.* [Incentivo.] *D. Gio. Cell. lett.* 10. La giovane allato all'uomo è una fornellina di concupiscenza.

FORNELLINO, For-nel-li-no. [*Sm. di* Fornello. *Lo stesso che* Fornelletto. *V.*] *Lib. cur. malatt.* Collocheral le ampolle sopra la cenere in un fornellino fatto apposta. *E appresso:* Poni ben mente che il fornellino mai non si raffreddi.

FORNELLO. (Ar. Mes.) For-nèl-lo. [*Sm.*] *Piccol forno; e per lo più si dice di quello dove si stilla e lambicca,* [*o si fanno altre operazioni proprie de' chimici.*] *Lab.* 104. La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini e d'ampolle. *G. V.* 10. 180. 1. E gittate furono al fuoco di fornello per maestri Viniziani. *M. V.* 4. 27. A piè delle mura fecione intorno intorno molti fornelli con caldaje. *Pallad. F. R.* Le camere del bagno così farai: la lastricherai con pietre primamente un'aja alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello, sicchè se tu gitterai la palla, non vi si possa rattenere entro, ma ricorra allo fornello. *Car. Matt.* 200. 4. Gual'occhi, se non pajon due fornelli.

2 — *T. de' cuochi. Specie di tegghia, per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro frutte, pasticcerie e simili.* (A)

3 — *T. de' contadini e cerchiai. Specie di ruota con piuoli, che serve a fabbricar cerchi da botti, detti perciò* Cerchi a fornello. (A)

4 — *T. de' distillatori.* Fornello a vento aperto o a vento: *Quel fornello in cui l'aria opera liberamente senza ajuto di mantice. V.* Fornelletto, *e V.* Aperto add., § 10. (A) (N)

5 — (Agr.) *Specie di capannuccia formata col terreno del campo, per ricuocerlo e purgarlo dall'erbacce mettendovi fuoco sotto.* (A)

6 — (Milit.) *Piccola mina. Ner. Sam.* 18. 60. Ed ecco che con mine e con fornelli Si diroccan bastioni e terrapieni. (A) (B)

7 — (Marin.) Fornello del timone: *Corda legata all'estremità della barra del timone, la quale dalla Santa Barbara passando sopra il cassero, si avvolge al ceppo della ruota del timone, e gli comunica il moto.* (A)

FORNERIA. (Ar. Mes.) For-ne-rì-a. *Sf. L'arte o il carico di far il fornajo.* (Van)

FORNICARE, For-ni-cà-re. [*N. ass.*] *Propriamente il carnalmente congiungersi dell'uomo e della femmina non legati di matrimonio.* [*Voce che viene da' Latini, presso i quali propriamente significava Usare al bordello.* — Fornificare, *sin.*] *Lat.* meretricari, scortari, fornicari. *Gr.* πορνεύειν. *Esp. Vang.* Il fornicare fa le persone fornicatrici essere, le quai persone non pensavo innanzi di fornicare. *Mor. S. Greg.* Tu lasci quella femmina Jezabel, che dice se esser profetessa, ammaestrare e ingannare i sensi miei, a fornicare, e mangiar le cose sagrate agl'idoli. *Com. Purg.* 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica se non una volta il mese; ma l'avaro quasi continuo avarizia.

2 — Adulterare o Commettere adulterio. *Lat.* adulterare, adulterium facere. *Gr.* μοιχεύειν. *Maestruzz.* 1. 87. Ancora non è tenuto di riceverla, se da poi che l'ha cacciata, manifestamente commette l'avolterio, avvegnachè non istesse coll'avoltero; e in questo caso ancora puote entrare nel monistero, o voglia ella o no, se già egli non avesse fornicato.

3 — *Fig.* [Prevaricare, Simoneggiare.] *But. Purg.* 32. 2. Allora si dice fornicare co i Re, quando a prego de i Re consente e concede le ingiuste cose. » *Comm. Dant. Inf.* 19. Vieni e mostrerotti la dannazione della grande meretrice.... con la quale fornicarono li regi. *E ivi:* Li principi della terra fornicano con essa. (*Cioè, con la corte romana.*) (Br)

FORNICARIAMENTE, For-ni-ca-ria-mén-te. [*Avv.*] *Con fornicazione. Lat.* fornicarie. *Maestruzz.* 1. 40. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte: diventa anche con comare questa femmina fornicaria?

FORNICARIO, For-ni-cà-ri-o. *Add. m. Che commette fornicazione. Lat.* fornicarius. *Gr.* πόρνος. *Maestruzz.* 2. 64. E nota che fornicarie e sozze persone sono tenute di restituire alla Chiesa quelle cose che indebitamente hanno ricevuto da persone ecclesiastiche.

2 — Di fornicazione, [Appartenente a fornicazione.] *Maestruzz.* 1. 64. Che sarà se alcuno contragga lo sponsalizio sotto questa condizione, se tu concedera' l'atto carnale? Se s'intende allo fornicario, è come se non vi fosse posta. *E* 1. 50. Dicendo che per lo fornicario coito s'acquista il comparatico.

FORNICATORE, For-ni-ca-tó-re. [*Verb. m.* di Fornicare.] *Che fornica. Lat.* fornicarius, scortator. *Gr.* πόρνος. *Annot. Vang.* Ogni fornicatore, ovvero quello che è sozzo di peccato carnale. *Amm. Ant.* 9. 3. 8. Il fornicatore pensa che niuno sia casto; il casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Maestruzz.* 2. 48. Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario o fornicatore. *Mor. S. Greg.* Nè i fornicatori, nè quegli che servono agl'idoli, nè gli adulteri posseder anno il regno d'Iddio. *Casule. Frott. ling.* Un notorio e infame fornicatore, essendo richiesto a un Sinodo o Concilio, temendo ecc.

2 — Adultero. *Lat.* fornicarius, adulter. *Gr.* μοιχός. *Maestruzz.* 1. 87. Ugo pare che dica, che se la moglie pubblicamente sia dimorata coll'avoltero, l'uomo innanzi la sentenzia puote entrare nel monisterio, o voglia ella o no; ma non è così, se pubblicamente non istette col fornicatore.

FORNICATORELLO, For-ni-ca-to-rèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Fornicatore [*ed anche Occulto e scaltro fornicatore.*] *Lat.* callidus moechus, subdolus fornicarius. *Fr. Giord. Pred.* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpelle, sporcano e guastano la vigna del Signore.

FORNICATRICE, For-ni-ca-tri-ce. *Verb. f.* [di Fornicare.] *Che fornica. Lat* fornicaria. *Gr.* μοιχεύτρια. *Maestruzz.* Lo innocente vi può bene entrare; ma non l'avoltera, ovvero fornicatrice, o l'avoltero.

FORNICAZIONE, For-ni-ca-zi-ó-ne. [*Sf. Copula carnale di soluto con soluta.*] *Il fornicare.* — Fornicheria, *sin. Lat* fornicatio. *Gr.* πορνεία. *Maestruzz.* 2. 61. 1. La fornicazione pare che sia una generalità di ciascheduno atto carnale non lecito; e nondimeno la spezialità s'intende nell'uso di coloro che non sono legati a matrimonio, ma sono liberi delle corpora loro. *But.* Fornicazione è congiunzione carnale di soluto con soluta. *Quist. Filos. C. S.* Semplice fornicazione è quando pecca soluto senza moglie con soluta, cioè che non ha marito. *Esp. Vang.* Che voi v'astegniate e guardiate delle fornicazioni, cioè da ogni amore e piacimento corrotto contro alla volontà d'Iddio. *G. V.* 4. 18. 1. Molti Vescovi dispose, per loro peccato di fornicazione e di simonia. *Fr. Giord. Pred. S.* Come s'egli avesse fatto uno micidio, o una fornicazione.

2 — Adulterio. *Lat.* adulterium. *Gr.* μοιχεία. *Mor. S. Greg.* Questo dice Iddio: la tua mogliere farà fornicazione nella cittade. *Maestruzz.* 2. 32. Puote l'uomo di propria autorità lasciare la moglie adultera? Risponde san Tommaso: quando l'uomo sa certamente della fornica-

zione della moglie, ponila lasciare quanto che al letto, cioè negandole il debito. *E appresso:* Avvegnachè la fornicazione sia manifesta della donna, mentre che ella non si parte dall'uomo, e pubblicamente non istà coll'adultero, non la può lasciare, ovvero cacciare colla propria autorità.

4 — *Fig.* Apostasia. *Lat.* apostasia *Gr.* ἀποστασία. *Maestruzz.* 1. 87. E questo medesimo è da 'ntendere della spirituale fornicazione, cioè se 'l marito o la moglie caggia in eresia, ovvero Giudaismo, ovvero Pagano, e tira la moglie a infedelitade.

5 — Simonia. *Comm. Dant. Inf.* 19. Con li prelati della chiesa non buoni li signori temporali fanno delli beni della chiesa fornicazione.(Br)

FORNICE, For-ni-ce. *Sf. V. L. e inusitata. Volta o Arco; e per metaf. Postribolo, Lupanare. Lat.* fornix. *Fr. Jac. T.* 6. 7. 6. Guardati di malti amici, Che frequentan con fornici. (*Qui par che valga la donna stessa di mal affare.*) *Bocc. rim.* 4. (*Livorno* 1802.) S' io ho le Muse vilmente prostrate Nella fornice del vulgo dolente, ecc. (V)

FORNICHERIA, For-ni-che-ri-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fornicazione. *Tes. Br.* 7. 25. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanità di parola, fornicheria, prodigalità, ecc.

FORNIFICARE, For-ni-fi-cà-re. *N. ass. V. A. V. e di'* Fornicare. *Comm. Dant. Inf.* 5. *Proem.* Qualunque peccato farà l'uomo, è fuori del corpo suo: ma chi fornifica, pecca nel corpo suo. (N)

FORNIMENTO, For-ni-mén-to. [*Sm.*] *Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa o affare.* — Fornitura, sin. (*V. Finimento.*) *Lat.* apparatus, instrumentum, ornatus, copia, suppellex. *Gr.* δύναμις, κατασκευή. *G. V.* 1. 38. 1. Apparecchiati i fornimenti ecc., si divisero d'edificare in questo modo (*cioè, la materia da murare*) *Tes. Br.* 6. 6. E fornisconsi di pietre e di mangani e di saette, e d' ogni fornimento che a guerra appartiene, per offendere o per difendere. *Collez. SS. Pad.* Fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono; non è dunque molto duro, ma trattabile e acconcio fornimento (*cioè arnese.*)

2 — [*Parlando di Spada,*] *Guernimento d'elsi. Nov. ant.* 80. 6. La mia (spada) è assai più bella sanza grande fornimento. *Red. Esp. nat.* 24. Si potea farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti.

3 — [*Parlando di Cavalli, Tutto il guernimento e gli arredi da cavallo.*] *Bern. Orl.* 3. 14. 57. Sopra d' un palafren crinuto e bianco, Che tutto d' òr brunito ha 'l fornimento. *Capr. Bott.* 6. 25. Ippia, che tagliava e cuciva i suo' panni, faceva fornimenti da cavagli, e mille altre cose.

4 — [*Fu detto Fornimento di vittuaglia, ed anche assolut. Fornimento, per Provvisione.*] *G. V.* 6. 38. 2. Ed era sì assottigliato di fornimento di vittuaglia, che poco tempo si potea più tenere. *Nov. ant.* 69. 6. Il demonio ecc. mise in cuore a costui, che andava alla città per lo fornimento, ecc.

5 — Quelle cose che servono al servizio della tavola. *Vit. SS. Pad.* 3. 241. Delle quali (*30 libbre d' oro*) il Vescovo doveva fare comperare nappi e vaselli, e altri fornimenti d'argento per la sua mensa. (V)

6 — Fornimento da camera: *Addobbo, Arredo.* (A)

7 — Margine interiore del libro o del foglio. *Pascol. Berg.* (O)

8 — Fine, Compimento. *Fr. Jac. T.* 6. 30. 3. Desidera che venga a fornimento, O buono o malo ch' egli abbia pensato. » *E* 2. 80. Quei che l' uomo àve In suo proponimento, Desidera che 'l venga A suo fornimento. (V)

FORNIMENTUZZO, For-ni-men-tùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Fornimento. *Fornimento piccolo,* [*e dicesi propriam. nel sign. del* § 3.] *Fir. As.* 260. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi ch' egli aveano di quelle funi di giunchi!

FORNIRE, For-ni-re. [*Att. Dar compimento, e perfezione,*] *Finire.* (*V.* Abbigliare.) *Lat.* conficere, perficere. *Gr.* ἀποτελεῖν. *Petr. son.* 32. Ma però che mi manca, a fornir l'opra, Alquanto delle fila benedette. *E* 310. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 78. 6. Ciascuno a costoro il suo desiderio dice, ed essi prestamente per quella notte il forniscono. *Dant. Par.* 30. 10. Poco sarebbe a fornir questa vice. *Boez. Varch.* 5. 1. Ed è da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti d'andar fuor di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Molte sono quelle cose, per le quali noi forniamo d'essere obbligati a colui che ci benefica.

2 — Dar agio a terminare. *Nov. ant.* 32. Io il fornirò lo studio, e tu m' imprometti che tu mi darai mille livre al primo piato che tu vincerai. (Mo)

3 — Eseguire, Adempiere. *Lab.* 260. Sicuro, che quanto il mio potere si stenderà, senza fallo sarà fornita. *Stor. Pist.* 124. Deliberarono di fornire ciò che gli ambasciatori addimandavano.

4 — Stabilire. *Bocc. Teseid.* 1. 110. E perchè libertà loro ebbe data Quanto bisogna di poter fornire, Disse: ecc. (B)

5 — Tralasciare, Desistere, Cessare. *Lat.* desistere. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Fornisci d' esser molesto, e sollecitar te medesimo. *E Boez.* 2. 1. Se ella cominciasse a star ferma, fornirebbe d' esser fortuna.

6 — Onde Fornir la ballata, la danza, *dicesi del Por termine a qualche affare. V.* Ballata, § 1, *e* Danza, § 14. (O) (N)

7 — Dare, Somministrare. (in franc. *fournir,* in ingl. *furnish,* in isvedese *fournera,* dal ted. *führen* portare, che in oland. scrivesi *voeren,* ed in isvedese *fora,* e proviene dal gr. *phero* che pur significa portare. Quindi *fornire* a taluno una cosa è portargliela, somministrargliela. Altri dal gr. *pherne* dote. V. *Fornito* § 3.) *Bottar Not. a F. Guitt.* 208. E tutte queste lettere, che ne forniscono esempii in gran dovizia. *E* 212. Queste lettere forniscono una piena riprova di quello ecc. (N)

8 — Provvedere, Munire, [*che anche dicesi* Rifornire; *il suo contrario è* Sfornire.] *Lat.* comparare. *Gr.* παρίζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re fece fornire la terra di vittuaglia e di sua gente. *E* 12. 88. 1. Fornì Ruem di sua gente a cavallo. *Cron. Morell.* 238. E favvisi su grande abbondanza di grano e biada ecc., e tanto bestiame, che si crede che fornisca Firenze per la terza parte. *Fav. Esop.* 22. Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoja di trenda e di fieno.» *Bocc. Teseid.* 2. 22. Che uomini nati Non si crede che mai in questa vita Fosson serviti, o tanto commendati, Come fur questi, a' quali era fornita Largamente ogni cosa a lor desire. (B) *Coll. Ab. Isaac. Notizia XXXV.* V' avea un orto . . . il quale forniva i monaci di erba da mangiare, e frutta e altre cose. (V)

9 — [Provvedere o *simile, ovvero* Servire a compiere, a fare ecc., *quasi nel sentimento che usiamo oggidì molto comunemente.*] *Dant. Par.* 11. Che le cappe fornisce poco panno. *But. ivi:* Fornisce poco panno, cioè non è bisogno molto panno a fare loro le cappe.

10 — Ornare, Guarnire, [Provvedere un oggetto di qualche cosa che il perfezioni, l'adorni.] *Nov. ant.* 83. 6. Era maravigliosamente fornita d' oro e di pietre.

11 — *Parlando di Promessa o simile,* Fornir la promessa = *Attener la parola. G. V. lib.* 6. *cap.* 3. E già avea da loro la promessa, la quale gli venne fornita. (V) *G. V.* 7. 72. La sua promessa era bene fornita se fosse venuto con più gente d'arme. (Pr)

12 — *Accompagnato col* c. Venire. *Cavalc. Pungil.* 102. Al tutto per quella astuzia, e per quella via, e per quello ingegno e consiglio, col quale credevano contrastare a Dio, si fanno venire fornito il consiglio divino, sicchè appunto serve alla disposizione di Dio ciò che per l'umana astuzia gli contradisce. *E* 247. Quello che 'l Diavolo non può fare colle tentazioni invisibili, nè gli uomini con tutti i loro atti e segni visibilmente, fa questa maladetta femmina venire fornito colli suoi falsi consigli. (V)

13 — [*N. pass.* Provvedersi.] *Nov. ant.* 88. 3. E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere ora al presente. » *Tes. Br.* 3. 6. E fornisconsi di pietre e di mangani ecc. (N)

14 — *E col* Si *sottintes. Franc. Barb.* 252. 10. Vede lama Colui che più fornisse (*si fornisse, si fornì, si fornisce*), Che men non li venisse. (V)

FORNITISSIMO, For-ni-tìs-si-mo. [*Add. m.*] *sup. di* Fornito. *Lat.* copiose instructus, instructissimus. *Gr.* εὐπορώτατος. *Bemb. Stor.* 4. 53. Messer Niccolò ecc., avvicinatosi alla detta nave di soldati e d' artiglierie, e d'ogni altra cosa da guerreggiare fornitissima. *Varch. Ercol.* 225. Non facciamo mai menzione alcuna di lui, come se non fusse stato il Bembo, cioè compito e fornitissimo di tutte le virtù. » *Bemb. Stor.* 3. 83. Le due rocche di Napoli fornitissime per lungo assedio, con certe condizioni ecc. si renderono. (V)

FORNITO, For-ni-to. *Sm. Finimento.* (*Voce dubbia, anzi al tutto inusitata.*) *G. V.* 10. 78. 2. Volle aver cavagli, e famiglia vestite, e cavalieri, e donzelle, e forniti di arnesi, e aver larga tavola. (*Così ha il Testo Davanz. e altri buoni Testi a penna, quantunque i Dep. Decam. correggano questo luogo, leggendo* fornite.)

FORNITO. *Add. m. da* Fornire. *Condotto a perfezione, Adulto, Perfetto. Lat.* perfectus. *Gr.* ἐντελής. *Bocc. nov* 28. 6. Beltramo, voi siete omai grande e fornito; noi vogliamo che voi torniate a governare il vostro contado. *E nov.* 42. 10. La qual cosa a suo termine fornita, e andata via la donna e 'l cavaliere, mise costoro ecc. in molti e varii ragionamenti. *Tes. Br.* 5. 6. Quando l' uomo vuol conoscere il buono astore, dee guardare che sia grande e ben fornito.

2 — Copioso, Abbondante. *Lat.* instructus, copiosus. *Bocc. nov.* 27. 3. Era di figliuoli assai ben fornito.

3 — Adorno, Dotato, [Corredato. *Anticam.* Difornito.] *Lat.* exornatus, praeditus. εὔπορος. *G. V.* 10. 80. 2. Con belle aringherie, fornite di molte autoritadi, fu fatta la risposta. *Ovid. Pist.* Anzi viene cogli adorni capelli, fornita di molt' oro. *Bocc. nov.* 30. 1. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornajo. *Guid. G.* Tre' quali fu Licaone e Euforbia, uomini forniti di molta virtade.

4 — Fornito, Ben fornito, *posti assolutam., si dicono dell' Uomo che abbia gran membra virile. Lat.* bene mentulatus, probe vasatus. *Lib. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano forniti come l' asino. *E altrove:* Una donna che si era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandolo così, disse: questa è carne da gatti; e cominciò a chiamare: muci, muci.

5 — [*Detto di Chi ha presto il modo da fare il piacer suo.*] *Bocc. nov.* 60. 7. Se questa fosse la camera di Filippo ecc., io sarei mezza fornita. » (*Cioè, io terrei la cosa fatta, niente mi mancherebbe a quello che voglio.*) (V)

6 — *In forza di sm.* Il provveduto, L' apparecchiato. *Dant. Inf.* 26. 60. Affermando che 'l fornito Sempre con danno l' attender sofferse. *But. ivi:* Affermando che 'l fornito, cioè l'apparecchiato.

FORNITORE, For-ni-tó-re. *Verb. m. di* Fornire. *V. dell' uso. Che fornisce; e dicesi propriamente così nella milizia Colui che è incaricato di provvedere le truppe di quanto è necessario pel loro mantenimento; Provveditore.* (Van)

FORNITRICE, For-ni-tri-ce. *Verb. f. di* Fornire. *Che fornisce, Che provvede. Salvin. Inn. Om.* Terra Dea ecc. Universal datrice, fornitrice. Distruggitrice universale. (A)

FORNITURA, For-ni-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che* Fornimento. *V. Lat.* apparatus. *Gr.* κατασκευή. *Salvin. disc.* 3. 146. Qualunque ordinariamente (*la voce* Serve) voglia dire vasi, significa ogni maniera di fornitura.

2 — *Per* Fregiamento, Fregiatura, Fregio, Guarnizione, *cioè Adornamento di vestimenti o altro. V. Cr. in tutte queste voci.* (N)

3 — (Milit.) *Il fornire o Provvedere le truppe delle cose necessarie al loro mantenimento; e dicesi così anche l' uffizio del fornitore.* (Van)

FORNO, Fór-no. [*Sm. Pl.* Forni *e antic.* Fornora.] *Luogo di figura quasi rotonda, fatto in volta, e con apertura dinanzi per uso di cuocere il pane,* [*od altro; ce n' ha di forme diverse. La volta del forno si chiama* Cielo, *e la sua apertura* Bocca, *e la pietra o piastra di metallo con che chiudesi la bocca del forno si chiama* Chiusino. *Lat.* furnus. *Gr.* κλίβανος.] (*In ar. furnon, in turco furun ecc.*) *Pallad. Marz.* 21. Scaldato il forno in modo da cuocere pane. *Red. Cons.* 1. 78. Recipe scorze di locuste marine secche in forno, e polverizzale, o ben macinale, e riducile impalpabili.

* 2 — *Mettere il pane in forno, in modo proverbiale, vale Condurre a termine checchessia. Bern. Orl.* 1. 67. 18. Io so che al terzo giorno Non durerla fra noi questa novella: Però vuol metter presto pane in forno, E di nuovo il percuote e lo martella. (Zan)

3 — La bottega dov'è il forno; *onde* Fare il forno = *Esercitare l' arte del fornajo. Lat.* furnus. *Gr.* κλίβανος. *Bocc. nov.* 21. 4. Dove Cisti fornajo il suo forno aveva. *G. V.* 11. 93. 6. Fornore avea allora in Firenze 146. (*Così il Testo del Picch. emenda lo stampato che ha fornara.*) *E* 12. 66. 6. E ne' detti di s' apprese (*il fuoco*) in più parti di Firenze, con danno di più case e forni. *Quad. d' Or. S. Mich.* Alle due fornora.

2 — [*Modi proverb.*] Murarsi in un forno = *Farsi il male da sè medesimo; e si dice di chi opera inconsideratamente. Lat.* imprudenter agere, sese impedire, sibi malum et molestiam creare. *Gr.* ἐμποδίζειν ἑαυτῷ. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 6. E' non s'è fatto nulla; io mi sono murato in un forno.

4 — Attaccarla al ciel del forno = *Bestemmiare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. Io vi so dire Che noi l'attaccheremmo al ciel del forno.

5 — Dir cose che non le direbbe una bocca di forno = *Dir cose che non possono stare.* [*V.* Bocca, § 72, 10.] *Varch. Ercol.* 66. Dir farfalloni ecc. si dice di coloro che lanciano raccontando bugie e fallite manifeste; de' quali si dice ancora: e' dicono cose che non le direbbe una bocca di forno.

6 — Chi non è in forno, è in sulla pala: *Si dice di chi risica d' incorrere in alcuna disavventura, dove altri è incorso.*

7 — A piccol forno poca legna basta = *A un uomo di poco animo bastano poche cose.* (A)

8 — Ficcarsi o Mettersi in un forno = *Nascondersi, Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna.* [*V.* Ficcare, § 11.] *Lasc. rim. burl.* 210. Fiorenza mia, va, ficcati 'n un forno, Se al gran Boccaccio tuo, con tanto scorno, Lasci far tanti freghi in sulla faccia.

9 — Fare a' sassi pe' forni. [*V.* Fare a' sassi, § 6. *Idiotismo basso.*] *Varch. Ercol.* 67. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca e biasimevole, e da non doverli per dappocaggine ecc. riuscire, per mostrarli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se li dice in Firenze ecc. se gli altri somigliassin te, e' si potrebbe fare a' sassi pe' forni. *Segr. Fior. Mandr.* 6. 4. Se gli altri dottori fussino fatti come costui, noi faremmo a' sassi pe' forni.

10 — Morirsi di fame in un forno di schiacciatine. *V.* Fame, § 13.

11 — Tempestare il pan nel forno = *Pericolare anche le cose sicure. Cecch. Servig.* 4. 10. Ma quando un non ha aver bene Come me, mi tempesta il pan nel forno.

12 — Forno a torre, *chiamano i distillatori un forno particolare e poco usato, composto di diversi membri riuniti in un corpo di un sol fornello, cioè con distillatorii di lambicchi a campane, bagno maria, forno di riverbero, e fornello da fondere a crolo.* (A)

13 — (Marin.) *Un comodo per poter far a bordo pane, cuocer pasticci ecc. ecc.* (A)

14 — (Milit.) Forno della mina: *Quella cavità in cui si pone la polvere per far scoppiare la mina. Bottar. Lez. ecc.* Se il forno della mina è un po' troppo grande, il fuoco opera poco o nulla. (A)

15 — (St. Nat.) Forni di cristalli. *Gli abitanti dell'Alpi indicano con questo nome le grotte o cavità rivestite internamente di cristalli, che trovansi nelle montagne granitiche di solito ad uno grande altezzo, e nelle parti più scoscese.* (Boss)

16 — (Alchim.) *Si disse* Forno del letame, *Quel calore che il letame tramanda. Cresc. lib.* 6. *cap.* 16. I quali (*Alchimisti*) appellano il forno del letame il calore che con tale umido è detto ch' esce fuori alla sommità del letame. (V)

FORNUOLO. (Ar. Mes.) For-nuò-lo. [*Sm.*] *Strumento di ferro stagnato, o simili, entrovi una lucerna detta* Testa *o* Rotta. *Serve per far lume a chi va la notte, quando è bujo, a uccellare o a pescare; che anche si dice* Frugnuolo. *Cr.* 10. 16. 6. Si pigliano a fornuolo (*le passere*) e questo i contadini usano nelle notti molto oscure. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 6. *Frugnuolo, cioè fornuolo,* con cui si va la notte a caccia degli uccelli, balestrantiogli. (N)

2 — Essere nel fornuolo, *si dice di Chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione. V.* Frugnuolo.

FORNOVO. (Geog.) For-nò-vo. *Lat.* Forum Novum. *Borgo del ducato di Parma sul Taro, ove Carlo VIII riportò una vittoria sull' esercito combinato del Papa, de' Veneziani e de' Milanesi.* (G)

FORO, Fó-ro. [*Sm. Pl.* Fori *m., e anticam.* Fora *f.*] *Buco, Buca, Apertura. Lat.* foramen, rima, cavum. *Gr.* ὀπή, πόρος, τρύπημα. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l'avere scritte, che generalmente si disdica agli uomini ed alle donne dir tutto dì: foro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia, e mortadello. *Dial. S. Greg. M.* Fa il segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. *Dant. Purg.* 5. 73. Gli profondi fori, Ond'uscì 'l sangue, in sul quale io sedea, Fatti mi furo in grembo agli Antenòri. *E* 21. 83. Nel tempo che 'l buon Tito coll' ajuto Del sommo Rege vendicò le fora, Ond' uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Med. Vit. Crist.* Se io non vedessi nelle sue mani e piedi le fora de' chiavelli ecc., io non crederò ecc. *Pallad. Febbr.* Indi ritratto fuori quello agnello, incontanente sommettere ivi in quel foro un ramuscello. *Lib. cur. malatt.* Se le fora dell' orecchie sono vedute sane, e non hanno alcuna di queste cose, intendesi che 'l nervo dell' udire è infermo. *Tes. Br.* 3. 6. Ma l' acque del lago si entrano sotto terra, corrono chiuse, e per fori privati dentro della terra. *Vend. Crist. G. S.* Gli uscivano le vespe del naso, cioè delle fora del naso.

2 — (Anat.) Foro ovale. *Lo stesso che* Forame ovale. *V.* Forame, § 4. (A)

FORO, Fò-ro. [*Sm. V. L. I Romani colla v.* Forum *esprimevano una piazza pubblica, unendovi poi sempre un epiteto per dinotare ciascuna di esse in particolare:* Forum boarium *la piazza de' buoi,* Forum piscarium *la piazza de' pesci ecc. Ma quella che per antonomasia chiamavasi semplicemente* Forum, *era la piazza dove si tenevano le assemblee popolari, dove i magistrati arringavano il popolo, e dove si trattavano i pubblici affari.*] *Lat.* forum. *Gr.* ἀγορά. *Petr. cap.* 6. Curzio ecc., Che di sè e dell' arme empiè lo speco In mezzo 'l Foro orribilmente voto. *Tac. Dav. Ann.* 1. 250. Pisone, dal furibondo crescer della sedizione e delle voci risonanti sino a Roma spaventato, raggiunse Galba vicino al Foro.

2 — [*Per simil. Così dissero i moderni il*] Luogo dove si giudica e si negozia; *e si prende per le leggi medesime.*

3 — [Tribunale, *considerato come avente giurisdizione di amministrar la giustizia. Onde dicesi* Foro giudiciale, ecclesiastico, penitenziale, interno, esteriore, divino ecc.] *Maestruzz.* 1. 25. I bigami sono privati di ogni privilegio chericile, e legati al Foro secolare. *E* 1. 134. In Foro giudiciale è creduto all' uomo contro a sè, non per sè; in Foro penitenziale è creduto all' uomo contro a sè e per sè. *E* 1. 38. In foro divino quanto vagliono le indulgenze.

2 — *E* Foro Divino *detto poet. per La corte di Roma. Dant. Par.* 30. 141. E fia prefetto nel foro divino Allora tal che palese e coverto Non anderà con lui per un cammino. (*Cioè*, sarà papa Bonifazio VIII.) (N)

3 — L' uno e l'altro foro, *così assolutam. sono le due ragioni canonica e civile.*] *Dant. Par.* 10. 104. Quell' altro fiammeggiare esce del riso Di Grazian, che l' uno e l' altro Foro Ajutò sì, che piace in Paradiso.

4 — *Si dice* Foro delle scene, *Quella parte delle scene che è in faccia agli spettatori. Lat.* forum, prospectus scenicus. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Chè ne' fori si veggon delle scene Passar fantocci e figurette andanti. » *E Salvin. Annot. ivi:* Foro si domanda la parte in testa delle scene. La voce è tratta da Vitruvio, che la parte della scena, che figura le genti, che vengono di città chiama *a foro;* e la parte che figura le genti che vengon di fuori, *a peregre.* (N)

FOROBRENTANI. (Geog.) Fo-ro-bren-tà-ni. *Antichi popoli dell'Italia nell' Umbria.* (G)

FOROMETRIA. (Fis.) Fo-ro-me-trì-a. *Sf. V. G. Lat.* phorometria. (*Da phoro impeto, trasporto, impulso, e metron misura.*) *Misura del movimento, dell' impulso, della forza movente.* (O)

FORONEO, Fo-ro-nè-o *N. pr. m. Lat.* Phoroneus. (*Dal gr. phoreno per phero io porto, conduco.*) — *Il più antico re d'Argo, figlio d' Inaco e di Melia.* (B) (Mit)

FORONIDE, Fo-rò-ni-de. *N. pr. f. Lat.* Phoronis. (*V. Foroneo.*) — *Io, sorella di Foroneo.* (B) (Mit)

FORONOMIA. (Fis.) Fo-ro-no-mì-a. *Sf. V. G. Lat.* phoronomia. (*Da phora impeto, moto, e nomos legge.*) *Scienza dell' equilibrio, e del moto de' fluidi e de' solidi. Eust. Manfr.* (A)

FOROSETTO, Fo-ro-sèt-to. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Foresetto. *V. Lat.* ruricola. (*Dal lat. foris fuori, Che abita fuori la città.*) *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 66. Era in pensier d' amor, quand' io trovai Due forosette nove. *E appresso:* Deh, forosette, non mi aggiate a vile. *E* 67. Alla dura quistione e paurosa, La qual mi fece questa forosetta, Io dissi: ecc. *Pataff.* 1. La vaga forosetta disse: or du. *Alam. Colt.* 2. 127. I frutti e l' erbe ecc. Splendor fanno i giardin, rider le mense, E dell' alme città la forosetta ecc., Nell' albergo tornar d' argento carca. *Tass. Am.* 2. 2. Nè sì spesso Le nostre forosette avean in uso D' andar alla cittade.

FORRA, Fór-ra. [*Sf. V. A.*] *Apertura lunga e stretta fra poggi alti. Lat.* convallis. *Gr.* συνάγκεια. (*Dal franc. fourrer introdurre una cosa fra altre, che vien dal ted. einführen introdurre: e però forra è valle che introduce fra poggi alti.*) *Burch.* 1. 84. Poi lagrimando per le scure forre. *Morg.* 27. 254. E così arde al vento, come forra Di secche piante insino alla radice (*cioè come gola di monti vestita di piante secche ecc., dove il vento ben esercita la sua forza nel soffiare.*) *Alleg.* 267. Certe forre vi son, dove regnaja Si fa di macchie folti, e roghi strani. — *E per simil. Malm.* 6. 72. Voi, che di sopra al Sole in queste forre Cadeste meco all' aria oscura e nera.

FORRES (Geog.) Fór-res. *Città della Scozia.* (G)

FORSCALEA. (Bot.) For-sca-lè-a. *Sf. Sorta di piante della famiglia della parietarie.* (Van)

FORSE, Fór-se. *Avv. di dubbio. Per avventura, Per sorte.* — Forsi, sin. *Lat.* [forsan,] forsitan, fortasse, forte. *Gr.* ἴσως, τυχόν. *Amet.* 20. Io dirò forse cosa non credibile, ma vera. *Dant. Inf.* 6. 44. L'angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Petr. son.* 216. E se talor da' begli occhi soavi ecc. Forse mi vien qualche dolcezza onesta, ecc. *E canz.* 6. 1. Il di nostro vola A gente che di là forse l'aspetta.

2 — Intorno, Circa. *Lat.* circiter, fere, pene. *Gr.* περί, ἀμφί. *Bocc. nov.* 16. 14. E il figliuolo ecc. di forse nove anni, e la figliuola ecc. n'aveva forse sette. *E nov.* 42. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono ecc., si misero per una via a sinistra. *E num.* 10. I pastori dissero che ivi forse a tre miglia era un castello.

3 — [*Gli si affigge* Che, *par nel sign. del* forte *de' Latini, il che può farsi solo se il* Forse *precede al verbo, o ad altro che gli serva in luogo di verbo. Scrivesi anche*] Forsechè. *Lat.* forte, forte an. *Gr.* κατὰ τύχην. *Bocc. nov.* 20. 13. Forsechè la malinconia e il lungo dolore, che io ho avuto poscia che io la perdei, m'ha sì trasfigurato, che ella non mi riconosce. *E nov.* 10. Avresti tu la bocca della tua guasta? A cui Lidia disse: forsechè sì. *E nov.* 70. 20. E forsechè la cavalleria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o por bene. *Albert.* 6. Le peccata tue ricompera per limosina, e le tue iniquitadi per misericordia de' poveri, e forsechè Dio ti perdonerà le peccata tue. *Nov. ant.* 62. 6. Or non credi tu che elli si s'abbiano sì saputo mangiare (*il pane*) come noi? Ed egli rispose, e disse: forsechè no. *Dant. Purg.* 21. 121. Ond'io: forsechè tu ti maravigli, Antico spirto, del rider ch'io fei, ecc. *Petr. canz.* 16. 2. Vostro gentile sdegno Forsech' allor mie indegnitade offende. » *Salv. Avvert.* 2. 1. 2. Quantunque all'ultima, cioè alla voce *Forse*, la *Che* non possa mai appiccarsi, se posto sia prima il suo verbo, ma solamente, per lo contrario, s'ella preceda a lui, o serva ad alcun epiteto, in vece di qualche verbo. Perciocchè dicesi dirittamente: *Forsechè tu vincerai il nemico, e Tu averai moglie ricca, e forsechè cosimmoia;* e non già: *Tu vincerai forsechè il nemico.* (V)

2 — *E si usa anche ironicamente per dinotare non dubbio, ma Certezza. Circ. Gell. dial.* 6. 27. E forsechè questa maladetta peste non ha compreso tutto 'l mondo? » *Tas. Am.* 1. 1. Forse ch' ei non è bello, o ch'ei non l'ama? (N)

4 — [*Con la particella* in *avanti vale In dubbio, In timore, In pericolo. Onde* Essere,] Stare o Entrare in forse o *simili* = *Stare in dubbio o Cominciare a dubitare.* [*V.* Essere in forse.] *Lat.* dubitare, in dubbio esse. *Gr.* ἀπορεῖν, ἐνδοιάζειν. *Bocc. nov.* 46. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse, tutta malinconosa si dipartì. *Dant. Par.* 12. 41. Quando lo 'mperador, che sempre regna, Provvide alla milizia ch'era in forse. *Petr. cap.* 6. E poi che in forse Fu stato un poco: ben te riconosco, Disse, e so quando il mio dente te morse.

2 — [*E col v.* Porre.] *Tass. Ger.* 2. 100. E fortuna, che varia e instabil erra, Più non osò por la vittoria in forse.

3 — *E senza dipendere da verbo. Cas. Canz.* 2. 7. Veder ne' lacci di salute in forse L'acerba fera. (N)

5 — *Con la particella* Se *appresso, equivale a* Se forse. *Vit. S. Gir.* 6. Andavasi (*il leone*) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino. (V)

6 — *Ripetuto e sospeso per espressione di minaccia. Firenz. Trinuz.* 6. 1. Vo' avete fatto bene a partirvi, che s' i' vi trovavo, forse forse.... parv' egli, ch' egli stia bene a un vostro pari, entrare in casa d'una povera vedova, ch'ha la fanciulla da marito, a cotesto modo travestito? (Cin)

2 — *E replicato per maggiore energia. Car. Lett.* 1. 178. Forse forse che v'arei reso il cambio della corsa ecc. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 10. Le vostre maledizioni ecc. forse forse potran portare i loro effetti funesti ecc. *E* 6. 25. 7. E per forse forse io potrei dire ecc. *Salvin. Pros. tosc.* 1. 108. E forse forse anco ecc. (N)

7 — [*Dicesi* Forse e senza forse, *ovvero* a senza forse, *per esprimere Certezza o somma probabilità.*] *G. V.* 12. 144. 4. O forse o senza forse ancora non erano purgati i peccati. *Fiamm.* 2. 12. Chi dubita che ogni tristizia non m'abbia a sopravvenire, la quale forse e senza forse m'uccidera?

8 — *Preceduto da* Come *con certa vezza particolare. Bern. Orl.* 2. 16. 42. Io non so chi tu sii, nè per che modo T'abbia condotto a tal mestier fortuna, Ma per un cavalier sì buon ti lodo, Come forse oggi sia sotto la Luna. (Cin)

9 — *Preceduto da* Se, *vale lo stesso che* Se mai, Se per avventura. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò, se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche ajuto allo scampo suo. *Dep. Decam.* 36. Questo luogo che si legge così in tutti i migliori, dovette parere a qualcuno difettivo,... Noi abbiamo estimato tutto, come troviamo unitamente ne' buoni libri, nè veggiamo che o fornira il concetto dell'autore, o il senso intero di questa parte ci manchi cosa alcuna, essendo questa nostra maniera di parlare, sebben presa, come molt'altre, da' latini, che dicono *si forse* ecc. da per se piena e perfetta nell'antico libretto de' Miracoli come qui appunto si vede. *Diedergli un maestro, se forse egli apparasse un poco*, ed il medesimo Boccaccio *g.* 6. *n.* 6. Se forse per alcun peccato commesso ne ha bisogno. (Cin)

10 — *Posposto a* Non, *ha forza di* Che per avventura non. *Bocc. g.* 2. *n.* 12. Sempre guardandola bene, non forse alcuno altro le 'nsegnasse conoscere il dì da lavorare, come egli l'aveva insegnate le feste. (Cin)

11 — *Usato a guisa di nome. Tratt. Gov. fam.* Or così prudentemente opponi il forse al forse, il bene al male, il sicuro al dubbio. » *S. Agost. C. D.* 4. 18. Ove è, che dal forse e fortuito prese questo nome Fortuna? (V)

FORSECHÈ, For-se-chè. [*Avv. Lo stesso che*] Forse. [*V.* Forse, § 3]

FORSENNARE, For-sen-nà-re. *N. ass. Vaneggiare, Delirare, Freneticare, Parlare fuor di senno. Chiabr.* 6. 6. *Berg* (Min) *Chiabr. port.* 4. *pag* 101. (*Germ.* 1731.) Quindi in mirar la miserabil strage Tanto di rabbia in petto Attila colse, Che forsennava; ei mise l'ali ai piede Per tosto guerreggiar l'aspro nemico. (B)

FORSENNATAGGINE, For-sen-na-tàg-gi-ne. [*Sf.*] *ast. di* Forsennato. *Stoltizia, Pazzia, Mattezza.* — Forsennatezza, Forsenneria, sin.] *Lat.* stultitia, dementia. *Gr.* ἄνοια, παράνοια. *Fr. Giord. Pred.* Peccano giornalmente per naturale forsennataggine.

FORSENNATAMENTE, For-sen-na-ta-mén-te. *Avv. Stoltamente, Con forsennatezza. Lat.* stulte, dementer. *Gr.* ἀνοήτως. *Fr. Giord. Pred.* Ma costoro adoperano forsennatamente *E appresso:* Forsennato Saoin forsennatamente adoperava.

FORSENNATEZZA, For-sen-na-téz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Forsennataggine. *V. Lat.* stultitia, dementia, insania, furor. *Gr.* παράνοια. *Lib. car. malatt.* La follia o forsennatezza è una delle infermità del capo e del cuore. » *Bartol. Uom. lett. p.* 1. Udite maraviglie incredibili dell'umana forsennatezza. (N)

FORSENNATISSIMAMENTE, For-sen-na-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Forsennatamente. *Lat.* stultissime. *Gr.* ἀνοητότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Se forsennatamente nella prima opera si comportano, forsennatissimamente nella seconda vollero comportarsi. *E altrove:* A lui forsennatissimamente rispondavano.

FORSENNATO, For-sen-nà-to. [*Add. m. Che è fuor del senno. Lat.* demens, insanus, delirus. *G. V.* 6. 77. 4. I Tedeschi, forsennati e caldi di vino, usciron fuori di Siena. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò sì come cane. *But. ivi:* Forsennata, cioè fuor di senno, cioè insanita, diventata furiosa; questo è vocabolo fiorentino. *Nov. ant.* 52. 2. E via più matto e forsennato è colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. *E nov.* 20. III Come Tristano per amor divenne forsennato. *Bern. Orl.* 1. 21. 76. Anzi par totalmente forsennato.

FORSENNERIA, For-sen-ne-rì-a. [*Sf.*] *V. A.* [*V. e di'* Forsennataggine.] *Lat.* stultitia, furor. *Gr.* μανία, παράνοια. *Liv. M.* Usano e godono del biado ch'egli hanno guadagnato per loro forsenneria. *Tratt. pecc. mort.* La seconda dislealtade, che nasce di orgoglio e forsenneria. *E appresso:* Tal follia è bene appellata forsenneria. *Tratt. Ben. Viv.* Il senno del mondo è follia ed infamia a forsenneria.

FORSETE. (Mit.) For-sè-te. *Duodecima dia della nazione celtica, considerato come il dio pacificatore di ogni contesa.* (Mit)

FORSI. [*Avv. di dubbio. V. e di'*] Forse. » *Franc. Sacch. nov.* 46. E un cemeo, e forsi quello che avea perduto la bisaccia, disse. *Vit. S. M. Madd.* 63. E già quanti anni ha meritato lo 'nferno ogni die forsi mille volte? *Bemb. Pros.* 3. 220. Dicesi *Forse;* chè così si pose sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s'è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. (V) *But. Purg.* 10. 2. Vorrà dire forsi, Santissimo Padre ecc. *Cavalc. Espos. Simb. Ap.* 2. 62. O non può, o forsi poco si cura di soccorrerti. (N)

2 — *Ed in forza di nome. Dittam.* 1. 11. Chi l'avvisava senza nessun forsi.

FORSTA. (Geog.) *Città della Prussia nel Brandeburghese.* (G)

FORSTERA. (Bot.) For-stè-ra. *Sf. Genere di piante della ginandria diandria, per la famiglia, affine delle stilidee; caratterizzato dal calice doppio, l'esterno inferiore, di due a tre sepali, e l'interno superiore di tre a sei sepali, la corolla tubolosa-campanulata, cinquefida; due stimmi ed una capsola uniloculare polisperma.* (Van)(N)

FORTAVENTURA. (Geog.) For-ta-ven-tù-ra. *Una delle più grandi isole dell' Arcipelago delle Canarie, nell'Atlantico.* (G)

FORTE, Fòr-te. *Sm. Il migliore, Il nervo, Il fiore delle forze, La fonda. Lat.* flos, robur nervi. *Gr.* τὰ νεῦρα, τὸ κράτιστον. *Cron. Morell.* 288. Non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri; il forte era con grandi uomini e potenti in Firenze e di fuori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 306. Tramontando il Sole, arrivò tutto il forte dell' esercito Flaviano. *E Camb.* 67. E perchè il forte de' cambii in Firenze si fa per Lione, dirò i costumi di quella piazza. *E Vit. Agr.* 402. Con ambascerie e con patto avevano tratto a loro il forte d'ogni città.

2 — [La parte più interna di alcuna cosa. *Onde* Nel forte di un bosco =] *Nel più interno, Nel più folto. Red. Esp. nat.* 65. Quando i cervi han gettato l'armadura delle corna vecchie ecc. procurano di star nascosti e rimpiattati più che possono nel forte del bosco.

3 — Abilità, Capacità maggiore. *Baldov. Com.* Egli cavando fuor tutto il suo forte, In quattro giorni o sei Ritornerà in vostra casa e lei. (A)

4 — Pericolo. *Dant. Inf.* 17. Ma esso che altra volta mi sovvenne Ad altro forte, tosto ch'io montai Con le braccia m'avvinse e mi sostenne. (*Cioè*, In altri pericoli e passi paurosi. *La Cr. legge* Ad alto forte, *ma non mi cape, dice il Cesari.*) (N)

5 — (Milit.) *Opera di fortificazione di campagna, che differisce dal Ridotto, per la maggior elevazione del perimetro della cresta interna del parapetto, e pel profilo, il rilievo del quale sopra il livello della campagna è più forte di quello de' ridotti ordinarii. Si prende anche per Cittadella.*] *Lat.* propugnaculum. *Gr.* φρούριον. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Nel mezzo esso Bleso co' migliori, ponendo

forti e guardie ove era uopo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 2. A costui ecc. non gli conviene metter le guardie ne' forti. *Borgh. Rip.* 000. Fra l'altre vi è la presa del forte di Siena, fatta di notte.

2 — (Ar. Mes.) *T. de' pescatori. Lo stesso che* Fortiere. *V.* (A)

3 — *T. degli orefici. Quella parte che è ribadita sulla coccia della spada, e fa l'arco del guardamano.* (A)

4 — *T. de' calzolai.* Forte del suolo. *Pezzo di cuojo che si mette dentro o fuori della parte deretana dello stivale, dove si ferma lo sperone.* (A)

FORTE. *Add.* [*com. Che è atto o potente a resistere,*] *Che ha fortezza; e si estende così alle forze dell' animo, come a quelle del corpo;* [*contrario di* Debole.] *Lat.* fortis, validus, acer. *Gr.* σθενός, κρατερός. *Guid. G.* Questo fue molto forte in forze, e molto possente nell'armi. *Bocc. nov.* 40. 8. Infino a tanto che più forte fosse, comandò che ella fosse messa in certe cose. *E nov.* 00. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo ed un forte. *Dant. Purg. cant.* 31. 45. Perchè altra volta, Udendo le Sirene, sia più forte. *E Par.* 14. 60. Che gli organi del corpo saran forti. *Petr. canz.* 00. 4. E s'io l'uccido, più forte rinasce. *E* 41. 0. E poichè l'alma è in sua ragion più forte. *G. V.* 0. 102. 1. Se non che si trovò forte della masnade. » *Bocc. g.* 10. *n.* 0. Io non so come mi comporterò il dolore, nel quale, partendovi voi, mi lasciate: ma dove la mia vita sia più forte di lui (*quando la mia vita abbia forza di resistere e superarlo*) ecc., io viverò e morrò moglie di messer Torello. (V)

2 — Grande, Smisurato. *Petr. canz.* 30. 1. Nel pensier m'assale Una pietà sì forte di me stesso. *Com. Inf* 30. Fue Cesare uomo chiarissimo, e di forte ingegno.

3 — Rigoroso, Severo. *Lat* severus. *Gr.* αὐστηρός. *G. V.* 10. 124. 0. Ma per li forti ordini si rimasero degli oltraggi.

4 — Ostinato, Fermo. *Stor. Barl.* 72. Partiti di cotesto errore, nel quale in se' così forte, ecc. (V)

5 — Difficile, Faticoso, Orribile, Duro, Strano, Aspro, Malagevole. *Lat.* difficilis, arduus. *Gr* χαλεπός. *Nov. ant.* 20 1. E madonna Isotta ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura che era stato. *Dant. Purg.* 29. 42. E Urania m'ajuti col suo coro Forti cose a pensar, mettere in versi. *E* 33. 00. Che solveranno questo enigma forte. *E Par.* 0 102. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte, Sicch'è forte a veder qual più si falli. *E* 8. 40. Non ti dea omamai parer più forte, Quando si dice che giustizia vendetta Poscia vengiata fu da giusta corte. *E* 10 70. Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E rim.* 14. Vedrà quanta è forte mia ventura, Che fu tra l'altre la mia vita eletta Per dare esempio altrui. *Lib. Sonem.* E così com'egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell' albero, così è forte cosa a numerare tutti i peccati che della bocca nascono.

6 — Intento, Applicato fortemente. *Fr. Giord. Pred.* 200. Dicoti più, che se l'intendimento fusse ben forte al pensiero, che il diletto sarebbe maggiore, che essendo al fatto: ma . . . lo 'ntendimento non v'è ben forte: ma se vi fosse ben forte, così o più si diletterebbe il pensiero, come l' opera. (V)

7 — Sicuro o *simili. Fr. Giord. Pred.* 011. Questo mezzo ha do' veniali, cotanto se' più di lunge, e più forte di non cader nel mortale. (V)

8 — Qualità di sapore, come di Aceto e d'Agrumi, come di Cipolle, Agli, Scalogni, Radici *e anche del* Pepe. *Lat.* acidus *Gr.* ὀξύς. *Dant. Par.* 17. 117. A molti fia savor di forte agrume. *Tes. Pov. P. S.* 12. Bagna in aceto forte la cedula, e poi l'involgi in isloppa anco in forte aceto bagnata. *Sagg. nat. esp* 030. Vero è che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole di aceto forte si rifà bella.

9 — *Agg.* di Acqua. *V.* Acqua forte. (N)

2 — *Così chiamavasi pure l' acqua in cui si macerano le mignuge per conciarle.* (A)

10 — *Agg.* di Arancio: *Specie di arancio bernoccoluto, di sapore acido ed amaro. Altrimenti* Cetrangolo. *V.* (A)

11 — [*Agg.* di Drappo, Panno o *simile, vale*] Sodo. *Franc. Barb.* 000 12. Fa panni a tal vegnenza Forti, e non d'apparenza.

12 — *Agg* di Età o *simile, dicesi fig. dell' Età in cui bollono le passioni, e perciò pericoloso e difficile a passar senza inciampo. Fag. Rim.* Compatisca: Son gli anni forti e non può durci a tatti. (A)

13 — *Agg.* di Erba. *V.* Erba forte. (N)

14 — [*Agg. di* Grano.] *Cr.* 11. 20. 0. Il grano del colle è più forte d'ogni altro grano, ma risponde meno alla misura.

15 — *Agg.* di Libro, Scrittura *o simili, vale Dotto, Corredato di buone ragioni. Fr. Gior. Pred. S.* 42. Di questo avemo esempio in messer santo Gregorio, massimamente in certi libri che fece sopra 'l Giobbe e sopra l' Ezechiel, che sono i due più forti libri.

16 — *Agg.* di Luogo: *Dicesi di quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. G. V.* Forte per sito e per natura. (A) *Guicc. Stor.* 12. 000. Benchè fussero in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. (N)

17 — *Agg. di* Pane: Pan forte *dicesi al Pan pepato inferiore e più ordinario. Per lo più non v'è nel suo composto che pepe, noci, fichi secchi e farina di grano, lasciatovi tutto o gran parte del tritello ed impastato con mele.* (A)

18 — [*Agg.* di Passo: Passo forte, *poeticamente* = *La morte.*] *Dant. Par.* 00. 102. Per acquistar virtute Al passo forte, che a se la tira.

19 — *Agg.* di Pietra: Pietra forte *dicesi in Toscana dagli architetti, scarpellini ecc. una specie di pietra arenosa di fondo grigio tendente al giallo, sparso di lamine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie dell' aria. Adoperasi per lastrichi, e per l' esterno delle fabbriche. Voc. Dis.* (A)

20 — *Agg.* di Punto, *vale Inevitabile, Maligno, Pessimo, Sfortunato. Lat.* asper, difficilis, atrox. *Gr.* χαλεπός. *Bocc. nov* 07. 0. Mal venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto. *Nov. ant* 00. 1. Al valicare d'una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol potevo riavere.

21 — [*Agg.* di Selva, Bosco o *simile, vale Folto. Dant. Inf.* 1. 2. Ahi quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia e aspra e forte, Che nel pensier rinnova la paura!

22 — *Agg. di* Spirito: Spirito forte *dicesi oggidì Un libero pensatore. V.* Libertino. (A)

23 — [*Agg. di* Stella.] *Dant. Par.* 17. 77. Impresso fue nascendo sì da questa stella forte, Che notabili fien l'opre sue.

24 — *Agg.* di Tempo, *vale Tempestoso, Oscuro, Piovoso, Penorioso, o simili. Lat.* adversus, tempestuosus. *Gr.* πονηρός, θυελλώδης. *Vit. Plut.* Una notte, che faceva forte tempo e grande oscurità. *Filoc.* 0. 210. Nè in quella casa mai altro che verno si sentiva, senza alcuna fiamma da riconfortare il forte tempo.

25 — *Agg.* di Vino, *vale* [*talvolta*] *Grande, Generoso;* [*ma per cagione che fa equivoco col significato del* § *seguente, non è da usarsi che ne' casi ne' quali chiaramente sia tolto dall' indole del contesto il pericolo d' intendere a controsenso.*] *Lat* fortis, acre, generosum, severum. *Gr.* οἶνος, δριμὺς γενναῖος *M. Aldobr. P. N.* 12. Vino forte, cioè troppo alto e potente vino, mischiato in acqua, inebria più tosto, che non fa il puro. *Tes. Pov. P. S.* 10. In cagion fredda bolli in vino forte marrobio, agrippa e dittea. *Red. Ditir.* 21. Questo nappo ecc. Colmo è d' un vin sì forte e sì possente.

2 — *Più comunemente esprime l' Aver il vino o simili liquori presa la qualità e il sapor d' aceto, o Esser attualmente inacetito. Barch.* 2. 00. Egli era forte, amaro, muffa e chino. *Red. Annot. Ditir.* Oggi in Firenze tra il popolo sta *forte* si dice del vino che ha pigliato le punte, cioè che ha cominciato a inacetire.

26 — [*Col v.* Avere:] Aver forte nerbo, *in modo figurato, in cambio di Forte di nerbo, o Di forte nerbo; e vale lo stesso che Essere gagliardo. Lat.* validum esse, vel ingentium virium. *Bern. Orl.* 2. 1. 03. Il più fiero garzon non nacque mai: Persona ha di gigante, e forte nerbo.

27 — *Col v.* Essere: Esser forte di alcuna cosa = *Averne buona dose. Salvin. Cas.* 22. Poichè egli è del tutto, come dice Diodoro, forte di bellezza e di venustà. (N)

2 — *Ed* Esser forte delle braccia = *Esser valoroso. V.* Braccio, § 0. (N)

28 — *Col v.* Fare: Far forte = *Fortificare, ovvero Ajutare ecc. V.* Fare forte. (A)

29 — *In forza di sm. Detto di* Persona *vale* Prode, Coraggioso, Magnanimo, Bravo. *Tass. Ger.* Darà il ciel, darà il mondo ai forti ajuto. (A)

FORTE. *Avv.* [*sinc. di* Fortemente [*Assol.*] *Grandemente. Lat.* vehementer, valde, magnopere. *Gr.* δεινῶς, σφόδρα. *Bocc.* 20. 12. Egli è forte a grado a Dio, e piacer delle parti. *E nov.* 40. 0 E biasimarongli forte ciò che egli voleva fare. *E nov.* 40. 0. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare, istranamente piacendogli, forte disideravo d'averlo. *Cas. lett.* 72. A M. Stefano ecc. raccomando Grillo di un poco di gramatica ecc., e lo saluto forte » *Petr. p.* 1. *canz.* 00. E se mai da te via dritta mi torsi, Duolmene forte, assai più ch'i' non mostro. (Cin)

2 — Gagliardamente, [Tenacemente. *Lat.* firmiter. *Bocc. nov.* 40 0 E così dicendo, i cani, prese forte la giovane ne' fianchi, la fermarono.

3 — [Crudelmente, Fieramente. *Lat.* crudeliter, immaniter.] *Filoc.* 0. 200. Ascaglione, tratta la spada, il ferì sopra il sinistro omero sì forte, che di poco non lo braccio con tutto lo scudo gli mandò a terra *E* non Venendo Menedon da traverso con una scure in mano ecc. quella alzando, sì forte diede sopra la testa al Turco, che fartolo a ornare e stordito tutto sopra il collo del cavallo caduto stette grande ora. *Dant. Inf.* 0. 44. Ed io, maestro: che è tanto grave A lor, che lamentar gli fa sì forte? » *Petr. p.* 1. *canz.* 42. Che l'uno e l'altro fianco Della fera gentil mordea sì forte, Che 'n poco tempo la menaro al passo. (Cin)

4 — Fisamente, Profondamente. *Lat.* altius. *Gr.* βαθέως. *Bocc. nov.* 22. 10. Comechè ciascuno altro dormisse forte, colui che colla Reina stato era non dormiva ancora. *E nov.* 00. 4. Avviso ecc. d'andargli ad aprire, ed a starsi alquanto con esso lui mentre il marito dormiva forte.

5 — Attentamente, Intensamente. *Lat.* attente, animo intento. *Dant. Purg.* 24. 16. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco, e immaginando forte Umani corpi già veduti accesi. » *Fr. Giord.* 020. L'angelo ha maggiore intendimento di noi; e pensa più forte: onde egli hae diletto ecc. (V)

6 — Ad alta voce. *Lat.* elata voce. *Gr.* μεγαλοφώνως. *Dant. rim.* 20. Color che loro ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso e forte. » *Purg.* 14. 50. Surse in mia visione una fanciulla, piangendo forte. » *Bocc. g.* 2. *n.* 0. Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. (Cin)

7 — [Velocemente. *Lat.* celeriter, velociter.] *Dant. Purg.* 21. 10 Come? diss' egli e perchè andate forte, se voi siete ombre, che Dio su non degni? *E* 10 110. Ed ecco due ecc. fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta.

8 — *Usato in opposizione di* Piano. *Passav.* 100. Se dice che battea altrui; domandi se fu piano o forte. (Cin)

9 — *È ripetuto per maggiore energia. Alless. Allegr. son.* Son fatto

delle Muse l'ortolano, E pianta le carote ad una ad una, Ed osservando i termin della Luna, Or forte ficco, ed or pian piano. (Cio)

10 — *Col v.* Andare: Andare, Correre, Fuggir forte, *cioè Velocemente. V.* § 7. e *V.* Andare forte.

11 — *Col v.* Dire: Dir forte = *Dir checchè sia con voce alta; ed anche Dirlo a fronte scoperta. V.* Dire forte. (N)

12 — *Col v.* Dormire: Dormir forte, *cioè profondamente. V.* § 4.

13 — [*Col v.* Essere.] *Filoc.* 5. 100. Se non ch'e' mi si disdice l'esser villano verso di chi e me è stato cortese, forte saria che io cotal presenta prendessi.

14 — [*Col v.* Parere *e co' pron.* mi, ti, gli, ecc. Forte mi pare o simile = *Mi sembra difficile, malagevole.*] *Filoc.* 5. 80. Valoroso giovane, assai compassione porto alla tua miserabil vita, tanto che più non posso, e forte mi pare a credere che vero sia che tu da amore così compreso sii, come narri. *E* a. 222. Che forte mi par, che se stelo fosse, io non ne avessi alcuna cosa sentita. » *Vit. S. Franc.* 166. E il frate disse: forte mi pare che così vi tegnate nel secreto, come parlate. *Di sotto soggiugne:* Non ti paja forte, se io mi reputo peccatore. (V)

15 — *Col v.* Stare: Star forte = *Non piegare, Non s'arrendere, e fig. Esser costante nel suo proposito. V.* Stare. (*)

16 — [*Col v.* Tenere: Tener forte = *Ritenere tenacemente, gagliardamente.*] *Bocc. nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa ecc., pervenne al lito.

2 — *E fig.* Tener duro, Far checchessia di forza, con vigore, Essere costante, Non mutarsi. *V.* Tenere forte. (A)

17 — (Marin.) Forte: *Voce di comando marinaresca corrispondente ad Alto, quando si vuol far restar di operare; così dicesi* Forte l'argano, o Alto l'argano, *cioè Lasciate di virare.* (A)

18 — (Mus.) Forte. *Usasi per indicare di Rendere o Pronunziare un passo con forza, o subito al suo principio, o dopo un piano; lo che non solo dev' essere rigorosamente eseguito, ma il grado del forte deve anche variare secondo le varie circostanze. Nella musica scritta il* Forte *sta segnato con la lettera* F. (L)

FORTE DELFINO. (Geog.) *Città dell' isola di Madagascar.* (G)

FORTE LUIGI. (Geog.) *Città di Francia nel dip. del Basso Reno.* (G)

FORTEMENTE, For-te-mén-te. *Avv. con fortezza, Gagliardamente.* — Forte, *sin. Lat.* fortiter, infracte. Gr. ἀνδρειῶς. *Bocc. nov.* 88. 10. Così adunque il magnifico Re operò ecc., sè medesimo fortemente vincendo. *Mor. S. Greg.* 1. 2. A tutte queste cose il Santo fortemente contrastò.

2 — Grandemente. *Lat.* valde, vehementer. *Gr.* σφόδρα. *G. V.* 7. 92. 1. I Cardinali Legati ecc. fortemente aggravaro il reame di Cicilia di scomuniche. *Rim. Ant. M. Cin.* 57. Se e' non si muor, non troverà mai posa, Così l'avete fortemente in ira Questa dolente. *Varc. Stor.* 8. 46. Se n'andò ecc. a desinare alle selve sopra a Signa, villa fortemente cara a Filippo. *Red. Oss. an.* 10. Perchè la ferita cominciò fortemente a sanguinare, la feci addentare di nuovo da un altro capo di vipera nella coscia.

FORTEPIANO. (Mus.) For-te-pià-no. *Sm. comp. Arte di rinforzare ed addolcir i suoni. Mediante quest' artifizio, l' esecuzione riceve vita, unisce gli accenti della parola a de' sentimenti e dà il chiaroscuro a' pezzi di musica, che senza questo produrrebbe una stucchevole monotonia.* (L)

2 — *Strumento di musica. Lo stesso che* Piano forte. *V.* (L)

FORTE REALE. (Geog.) *Città capitale della Martinica.* (G)

FORTERELLO, For-te-rèl-lo. *Add. m. dim. di* Forte. *Pallad. Genn.* 10. La sua pianta si vuole poi traspiantare quando è più fortereita. (V) (*La Cr. legge nello stesso es.* Forticella. *V.* Forticello.) (N)

FORTERUZZO, For-te-rùz-zo. *Add. m. dim. di* Forte [*nel sign. del* § 5. *V.*] *Agretto. Lat.* acidulus. *M. Aldobr. P. N.* 100. Menta si è calda e secca nel secondo grado; e perchè ella ha buon odore ed è forteruzza, si conforta lo stomaco, e dona appetito di mangiare.

FORTETTO, For-tét-to. [*Add. m.*] *dim. di* Forte. *Gagliardetto.* [*Lo stesso che* Forticello. *V.*] *Lat.* forticulus. *M. Aldobr.* E la primaja volta, quando la materia sia leggiera, e l'altra appresso più fortetta.

2 — *In forza d'avv. Lasc. nov.* 4. Aperse il vaso ecc., e toffovvi dentro la spugna, dicendo un po' fortetto: ecc. » *Magal. Lett.* Recarsi l'uovo in mano, e dargli un po' fortetto del culo in sul piano del marmo. (N)

FORTE URBANO. (Geog.) *Antica fortezza nel ducato di Modena.* (G)

FORTEZZA, For-téz-za. [*Sf.*] *ast. di* Forte. *Forza, Gagliardia, Robustezza, Vigore.* — Fortore, *sin.*] *Lat.* vis, robur. *Gr.* ἀλκή, δύναμις. » *Passav.* Beni del corpo: bellezza, fortezza, sanità.... Fortezza grande, somma, incomparabile. (A)

2 — *E detto di cose astratte, affetti e simili. Cavalc. Specch. Cr.* 36. Per fortezza adunque d'amore conviene entrare in Cielo, non per ozio (*cioè per forza d'amore*). *E* 37. Adunque per fortezza d'amore si conviene rinunziare tutti li diletti del mondo. *E* 38. Al magnanimo ancora s'appartiene per fortezza d'amore sostener fortemente cose terribili e grandi. (V) (N)

2 — [Saldezza, Stabilità, Fermezza a poter resistere; *e dicesi tanto in senso fisico quanto in senso astratto.*] *G. V.* 6. 1. 6. E torri di maravigliosa fortezza erano alle porte. *Amm. Ant.* 2. 4. 2. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura.

3 — Qualità di sapore, *come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe,* ecc. *Lat.* acor, aciditas. *Gr.* ὀξύτης. *Cr.* 6. 28. 6. Dopo il cotto (*la polvere del pepe*) corrompe la creatura colla sua fortezza. *Pallad. F. R.* Noci ecc. mescolate con cipolle, alle quali elle rendono questo cambio, che tolgono loro la fortezza.

4 — Virtù morale [, *ed è l'Abito d' incontrare ragionevolmente i pericoli senza timore, e sostenere senz'abbattimento i mali della vita. In questo sign. trovasi anche adoperato* Fortitudine *e* Fortitudo.] *Lat.* fortitudo. *Gr.* ἀνδρεία. *Tes. Br.* 7. 32. Fortezza è virtù che fa l'uomo forte contr'all' assalto dell'avversità. *Albert.* 37. La fortezza è considerata ricevimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. *Bt.* Fortezza è considerato ricevimento de' pericoli e sostenimento delle fatiche. *Lab.* 45. Il riuscirne ecc. conviensi fare e con senno e con fortezza. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. *Boez. Varch.* 1. 6. Sei tu quegli, mi disse, il qual nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *Circ. Gell. dial.* 8. 100. La fortezza è una mediocrità determinata con ragione infra l'audacia e 'l timore, per cagione del bene e dell' onesto.

5 — *Per metaf.* Oscurità, Difficoltà. *Modo antico. Dant. Conv.* 80. Convienmi che con più alto stilo dea nella presente opera un poco di gravezza, per la quale paja di maggiore autorità: e questa scusa basti alla fortezza del mio comento. (B)

6 — Guardia, Difesa. *Sallust. Giug.* 102. Con costoro ordinò per ajutorio a fortezza quattro centurioni. (*Il lat. ha praesidio.*) (Pr)

7 — Dar fortezza = *Fortificare. Fr. Giord. Pred. M.* 1. 80. Vedi dunque l'ordine quanta fortezza dà. (N)

8 — (Ar. Mes.) *S' intende di tutto ciò che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente all' uso, e agli sforzi cui deve essere sottoposta. I valigiai dicono che l'* Infinta *serve per* Fortezza *del petto. I calzolai chiamano* Fortezza *tutto ciò che riveste l' interiore della scarpa. I sarti, qualunque cosa con cui si soppanna o rinforza alcuna parte del vestito nell' interiore.* (A)

9 — (Milit.) *Rocca, Cittadella, Propugnacolo fatto con forte muraglia, per difender sè, e per tener lontani i nemici. Lat.* arx. *Gr.* ἀκρόπολις. *G. V.* 1. 10. 1. Edificò in Troja la mastra fortezza, e castello reale. *E* 2. 100. 1. I quali disfecciano le mura e le fortezze. *Dant. Inf.* 8. 122. Avea di riguardar desio La condizion che tal fortezza serra. *E* 18. 14. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *Din. Comp.* 2. 67. La rengiera di messer Corso, per lunga sopra mano, l'altra parte mandò pe' Lucchesi, i quali con parole mezzane credettono torre le fortezze che tenea. *Cron. Marell.* 222. A questo s'accostò volentieri, perchè gli erano rimase ancora alcune delle sue fortezze, le quali i Malatesti, col volere del Papa, gli promisono soccorrere. *E appresso:* Coll'altitudine loro, e delle loro castella e fortezze, e colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello che non poteano più. *Stor. Eur.* 6. 61. Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedar le fortezze, ecc.

2 — *Per ogni altro luogo forte, atto a difesa. G. V.* 6. 522. 1. Guastarono tutto infino alla marina, salvo alcuna fortezza di montagne. » *Fr. Giord.* 114. Ecco San (*sic*) Piero, imperocchè fondò la fortezza, i suoi dificii non verranno mai meno (*super petram*) (V) *Liv.* f. 3. c. 10. Allora passò il consolo oltra le fortezze, ed a forza cacciò li nimici pavidi ed inchinati a fuggire fuora delle tende. *Stor. Semif.* 22. Erano ancora le mura della terra di fossaggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate. (N)

3 — *Dicesi anche della* Natura *o* Qualità del sito forte. *G. Vill.* Per la fortezza della terra ecc. (A)

4 — Bailer fortezza. *V.* Bailere, § 22, 6. (N)

FORTH (Geog.) *Golfo e fiume della Scozia.* (G)

FORTICELLA. (Bot.) For-ti-cel-la. *Sf. Lo stesso che* Acetosella. *V.* (O)

FORTICELLO, For-ti-cel-lo. *Add. m. dim. di* Forte. — Forterello, Fortello, *sin. Lat.* forticulus. *Pallad. Genn.* 10. La sua pianta si vuole un poco traspiantare, quando è più forticella.

FORTIERE, For-tiè-re. *Sm. T. dei pescatori. Luogo scoglioso in mare, in cui crescono alighe, ed altre piante marine, che servono di pastura al pesce. Detto anche* Forte. (Dal gr. *phorytos* cumulo, massa, coagerie, fascio.) (A)

FORTIFICABILE. (Milit.) For-ti-fi-cà-bi-le. *Add. com. Che può fortificarsi.* (A)

FORTIFICAGIONE, For-ti-fi-ca-giò-ne. *Sf. V. A. V. e di'* Fortificazione. *Bemb. Stor.* 12. 174. Due curatori a fornire ed ingrandire le fortificagioni ecc. a Trevigi con soldo fur mandati. (V)

FORTIFICAMENTO, For-ti-fi-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Fortificazione. *V.*] *Bocc. nov.* 88. 40. Venne un medico con un beveraggio, e fattogli vedere che per fortificamento di lui gliele dava, gliel fece bere. *G. V.* 11. 75. 6. I Fiorentini ecc. perfidiaro il Vescovo e' suoi per fortificamento della signoria presa. *Pallav. Ist. Conc.* 2. 448. Rivolse il Legato i pensieri a quel rifugio ch'egli nel principio abborriva come sospetto; dico al fortificamento della Lega cattolica. (Pe)

FORTIFICANTE, For-ti-fi-can-te. *Part. di* Fortificare. *Che fortifica. V. di reg.* (O)

FORTIFICARE, For-ti-fi-cà-re. [*Att.*] *Render forte, Munire.* [*Lo stesso che* Affortire,] Afforzare, [Affortificare. *V. Ant.* Sfortificare.] *Sen. Ben. Varch.* 6. 60. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno e fortificheranno con lor corpi medesimi.

2 — [Corroborare, Dare maggior forza, *e dicesi di tutto ciò che ne dà al corpo, all' animo, alla virtù, ai discorsi, e ad ogni altra cosa*]. *Lat.* fortificare, munire. *Gr.* ὀχυροῦν, ἐπιτειχίζειν. *G. V.* 11. 22. 2. E questo ufficio feciono, o criarono quelli cittadini popolani che reggeano la terra per fortificare loro stato. *E* 12. 6. 1. Il Duca d' Atene ecc., credendosi fortificar dentro il suo stato e signoria, si fece di

presenle pace. *G. V.* 12. 4. 1. Fortifica gloslala, e i loro ordini. *M. V.* 6. 40. Il quale, per fortificare le ragioni del nostro Comune, ogni cagione ecc. gli diede liberamente. *Amet.* 08. Fortificando ma a' tuoi voleri. *Morol. S. Greg.* Io vi consolerei colle mie parole, e moverei il capo mio sopra di voi, fortificherevi colla bocca mia. *Coll. SS. Pad.* Come la nostra fede è sdrucciolevole e non ferma, nè ezlandio bastevole a sè, se ella non è fortificata dall'ajuto di Dio. *Dittam.* 6. 1. Onde la sua tintura più fortifica. » *Mor. S. Greg.* 6. 10. Fortificando esso lo menti loro del cibo della sua parola, sì gli rende forti contro le tentazioni della carne. (V)

2 — *N. pass.* Divenir forte. *Lat.* roborari. *Gr.* ἰσχυρίζεσθαι. *Cr.* 6. 67. 1. La lattuga ecc. non teme il freddo, ma se ne fortifica.

3 — Munirsi, Ripararsi. (A)

FORTIFICATISSIMO, For-ti-fi-ca-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fortificato. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l parto credono di aver l'utero fortificatissimo.

FORTIFICATIVO, For-ti-fi-ca-ti-vo. *Add. m. Atto a fortificare. Cavalc. Specch. Cr.* 174. Medicina impugnativa e fortificativa è la confessione e la comunione. (A)

FORTIFICATO, For-ti-fi-cà-to. *Add. m.* da Fortificare. — Affortificato, Afforzato, *sin. Lat.* munitus. *Gr.* ἰσχυρωθείς. *M. V.* 1. 66. Vota la terra de' caporali, di cui si temea, e fortificata la guardia della città. *E cap.* 62. Rimasonvi messer Riccardo Cancellieri e' suoi, con pace co' Panciatichi fortificata e ferma con più matrimonii dall' una famiglia all'altra. *Guicc. Stor.* 10. 404. Alla quale città ecc., avendola trovata da tutte le parti molto fortificata. *E* 14. 000. Benchè fusse in luogo forte per natura, e per arte molto fortificato. *Buon. Fier.* 4. 4. 00. Civile autorità, fortificata Dall'armi, poter fare onta alle leggi.

FORTIFICATORE, For-ti-fi-ca-tó-re. *Verb. m. di* Fortificare. *Che fortifica.* — Afforzatore, *sin. Lat.* munitor, corroborator, roborator. *Gr.* ὁ ἐπιτειχίζων, ὁ ἰσχυρίζων. *Volg. Mes.* L'aspetto delle cose verdi truovasi per esperienza essere fortificatore della vedere.

FORTIFICATRICE, For-ti-fi-ca-tri-ce. *Verb f.* [*di* Fortificare.] *Che fortifica.* — Afforzatrice, *sin. Amet.* 00. Io mi rivolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette. *Volg. Mes.* Affermarono d'aver provato che lo brodo delle serpi e la carne loro è fortificatrice della vista.

FORTIFICAZIONE, For-ti-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il fortificare e La cosa che fortifica.* [*Il che dicesi anche* Fortificagione, Fortificamento, Affortificamento, Afforzamento, *ecc.*] *Lat.* munitio, munimentum, munimen. *Gr.* περιτειχισμός, ἔρυμα. *Com. Inf.* 2. E'l volere divino in santo Paolo, per fortificazion della fede cristiana. *Stat. Merc.* A fortificazione e accrescimento degli statuti e ordinamenti, che parlan di questa materia. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 360. Se poi doveva ricever il soldo per la maggior parte ancora dagli altri Principi, non era ciò piuttosto un terrore, che una fortificazione del Papa? (Pe)

2 — (Milit.) [*Riparo, Opera costruita contro i nemici a difesa delle città o del campo.*] *Serd. Stor. Ind.* 2. 296. Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni. *E* 7. 800. Mandarono con buona guardia di soldati a guastare le fortificazioni de' nemici. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Quando bisognerà far bastioni ecc. starem noi trasecolati a mirare l'alte torri e fortificazioni altrui?

FORTIGNO, For-ti-gno. *Add. m. Che principia ad avere il sapor forte. Lat.* acidulus. *Soder. Colt.* 27. Perchè quanto più bollono i vini, più diventano duri, grossi, insipidi, fortigni, svaniti, di poco polso e deboli.

FORTILIZIA, For-ti-li-zi-a. *Sf. Lo stesso che* Fortilizio. *V. Liburn. Berg.* (O)

FORTILIZIO, For-ti-li-zi-o. *Sm. V. dell' uso. Ridotto, Piccola fortezza.* — Fortilizia, *sin.* (A)

FORTINO. (Milit.) For-ti-no. [*Sm.*] *dim. di* Forte, *nel sign. del* § 6. *V.*

FORTISSIMAMENTE, For-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fortemente. *Lat.* fortissime, vehementissime. *Gr.* ἀνδρειότατα, σφοδρότατα. *Bocc. nov.* 61. 10. E poi con tutti fortissimamente seguire le grandezze dell'animo mio. *E Lab.* 4. M'avvenne che io fortissimamente sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Vit SS. Pad.* Vengongli addosso come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciarono via.

FORTISSIMO, For-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Forte *in tutti i suoi significati. Lat.* fortissimus, validissimus, acerrimus. *Gr.* ἰσχυρότατος, σφοδρότατος, ὀξύτατος. *Bocc. nov.* 61. 6. Li quali (*ceppi*) cosìnl, che fortissimo era, in poca d'ora ebbe tutti spezzati. *E Lett. Pin. Ross.* 270. La ricchezza ecc. nelle fortissime rocche teme le insidie. *G. V.* 6. 68. 1. Di notte tempo con iscale entrarono in Cortona, la quale era molto fortissima. *Fr. Jac. Cess.* Molti, che sono fortissimi di corpo son deboli nell'animo. *Ricett. Fior.* 71. Pigliasi un vaso di terra invetriato ecc., nel qual si mette aceto fortissimo. *Red. lett.* 1. 270. A tutte queste fortissime obbiezioni risponderò colla mia sottile ingenua sincerità. » *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Un fortissimo giovane era nelle contrade di Gerusalem, che aveva nome Merico, lo quale era sì forte che portava ecc. (V)

2 — *Agg.* di Penitenza, *vale Rigorosissimo. Vit. SS. Pad.* (A)

3 — (Mus.) *È il superl. di* Forte, *cioè Il massimo grado del suono di forza. La sua abbreviatura è* ff. *o* fmo. (L)

4 — *Usato anche in forza d'avv. e vale* Fortissimamente. *Dav. Colt.* 183. Tocato le botte col cocchiume fortissimo. *Buon.* 0. 0. 1. Camminando fortissimo, non posso Appena respirar.

FORTITUDINE, For-ti-tù-di-ne. [*Sf.*] *V. L. Fortezza. Lat.* fortitudo. *Gr.* ἀνδρεία. *Com. Par.* 10. Fortitudine è un ricevimento di pericoli, e sostenimento di fatica. *E appresso:* Fortitudine è imprendimento di grandi cose, e dispregiamento delle vili, e con cagione di utilitade sostenimento di fatiche.

FORTITUDO, For-ti-tù-do. *Sf. V. L. Lo stesso che* Fortitudine. *V. e di'* Fortezza. *Dant. Conv.* 001. Per che è manifesto che a questa età, lealtà, cortesia, amore, fortitudo e temperanza sieno necessarie. (V)

FORTIVAMENTE, For-ti-va-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Furtivamente. *Guid. G. lib.* 11. *cap.* 1. Non pensato che lo re Priamo abbia tra noi fortivamente ispiatori. (V) *Pist. Ovid.* 02. Fortivamente Giuno vi fue presente. (Pr)

FORTORE. (Geog.) For-tó-re. *Lat.* Fronto. *Fiume del Regno di Napoli nella Capitanata.* (G)

FORTORE. [*Sm.*] *Sapor forte.* — Forzore, *sin. Lat.* aciditas. *Gr.* ὀξύτης. *Soder. Colt.* 110. Se ne truovano di quelle che hanno preso tanto il fortore, che ogni vino, che vi si ponga dentro, fa inforzare. » *Baldin. Dec.* Un certo fortore, che mandan fuori i colori mescolati con l'olio. (B)

2 — Puzzo che ha dell'acre. *Car. Volg. Long. Amor.* 4. Fece con le labbra e col naso un certo niffolino, come mostrando d'aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi. (Min)

FORTROSA. (Geog.) For-trò-sa. *Città della Scozia.* (G)

FORTUITAMENTE, For-tui-ta-mén-te. *Avv. Per caso, Per fortuna. Lat.* fortuito. *Gr.* τυχηρῶς. *Guicc. Stor.* 12. 270. Era stato fatto anche prigione la Palissa, ma fortuitamente si salvò.

FORTUITO, For-tù-i-to. *Add. m. Di caso, Di fortuna,* [*Inaspettato, Venuto senz' apparente cagione, e, come diciamo, Fatto o Venuto a caso.*] *Lat.* fortuitus. *Gr.* τυχαῖος. *G. V.* 11. 104. 6. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito avvenimento occorso alla nostra gente e alla sua. *E* 12. 10. 7. Bene fu profezia a vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli che seguiranno appresso. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito. » *Ar. Fur.* 02. 7. Tanta esaltazione e così presta Non fortuita o d'avventura cieca, Ma l'ha ordinata il Ciel. (Pe)

2 — Di fortuito, *posto avverb.* = *A caso. V.* Di fortuito. (N)

FORTUME, For-tù-me. [*Sm.*] *Cose di sapor forte,* [*come agli, cipolle ecc. che dagli antichi eran dette* Agrumi.] *Tratt. segr. cos. donn.* Vi sono buoni tutti gli agrestumi e fortumi. » *Salvin. Annot. T. B.* 4. 8. I fortumi erano il companatico de' buoni antichi; i quali fortumi, come agli e cipolle, erano chiamati da loro agrumi. (N)

FORTUNA. (Mit.) For-tù-na. *Dea della buona e della trista sorte, la quale presedeva a tutti gli avvenimenti, e distribuiva, a seconda del proprio capriccio, il bene e il male.* (Mit)

2 — [*Sebbene noi oggi riconosciamo la vanità della credenza de' Gentili, e che la Fortuna per se stessa non ha nulla di reale, nondimeno rimane sempre un Essere immaginato dal volgo, al quale esso volgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all' aspettazione, e senza cagione manifesta, o senza cognita ragione. E però si adoperano anche gl' istessi modi e frasi che usavano gli antichi, ma in senso fig.* Così diciamo, che la fortuna è avara, avversa, cieca, cruda, contraria, crudele, dubbiosa, empia, fallo, fallace, fragile, incostante, instabile, ingannevole, indiscreta, infelice, ingloriosa, implacabile, invidiosa, mala, malvagia, mutabile, sorda, turbata, vana, volubile, stolta, superba; o *al contrario,* allegra, amica, benevola, benigna, buona, destra, favorevole, felice, graziosa, lieta, lusinghevole, lusingante, prospera, ridente, serena. *Dicesi* Ruota volubile della fortuna, Operazioni volubili della fortuna, Favore fragile della fortuna, Colpo di fortuna, Assalto di nemica fortuna, Percosse della fortuna, Casi diversi della fortuna, Peccato di fortuna, Beneficio di fortuna, Beni di fortuna, Fede instabile di fortuna, Ingiurie della fortuna, Balestrato della fortuna, Essere nel colmo o nell'infimo della ruota di fortuna, Essere stato lungamente trastullo della fortuna, Fortuna spiacevole nemica di ciascun felice, Fortuna cambiar faccia o volgersi in contrario, mostrarsi allegra e felice, o farsi incontro col viso lieto e col grembo aperto, La fortuna giova a' forti, e i timidi caccia via, Fortuna singolare speranza de' miseri, ajutatrice talvolta de' poveri, Fortuna ciecamente trattante i beni mondani, Fortuna lusinga con falso viso di felicità, *ecc. ecc.*] (*V.* Destino) *Lat.* fortuna, sors. *Gr.* τύχη. *But.* 7. 6. Alquanti savii conobbero bene ciò che era fortuna, e disson che fortuna non è se non temporale disposizione delle cose provveduta da Dio, ovvero mutabilità delle cose temporali secondo che procede dalla volontà divina. *E Inf.* 15. 1. Fortuna è l'avvenimento delle cose provvedute da Dio, lo quale avvenimento è cagionato dalle influenze de' corpi celesti, che sono cagioni seconde, e dalla provvidenza di Dio, come da cagione prima. *Com. Inf.* 7. Fortuna non è altro che temporale disposizione delle cose provvedute, ovvero è mutabilitade delle cose temporali; o fortuna è un effetto particolare non conosciuto dalla scienza umana; o fortuna è una scienza delle cose particolari, non saputa dagl' intelletti umani. *Bocc. nov.* 50. 6. E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna, se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhi. *Amet.* 00. La non durante fortuna, quando più le cose mondane alla sommità della sua ruota fa presso, tanto più le fa vicine al cadere. *Dant. Inf.* 7. 60. Maestro ecc., Questa fortuna di che tu mi tocche, Che è che i ben del mondo ha sì tra branche? *Petr. canz.* 00. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Savio è chi d'or in or, non d'anno in anno, Scudi, rimedii, antidoti ragona Contr' a' colpi di Morte e di Fortuna.

3 — Ventura, Avvenimento buono e felice. *Lat.* sors, fortuna. *Gr.* εὐτυ-

χία. *Bocc. nov.* 80. 20. L'abate, lieto delle sue fortune, con lui insieme rendè grazia a Dio. *E conc.* 8. 4. Non mi sarien credute Le mie fortune, ond' io tutto m'infuoco.

4 — Condizione, Stato, Essere. *Lat.* conditio, [fortuna.] *Bocc. nov.* 20. 20. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne! *Petr. son.* 201. L'altre, maggior di tempo e di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Mussiracc.* 1. 10. E nota, che chi è prete non puote essere servo nè fedele di persona, ed è diliberato dalla fortuna servile.

5 — Occasione opportuna, Opportunità, Destro. *Car. En. lib.* 11. Si diede a seguitarla, a circuirla, A cercar destra e comoda fortuna Di darle morte. (*Il Caro servò con bella disinvoltura la locuzione latina:* Camillam Circuit, et quae sit fortuna facillima tentat; *cioè come bene spiega il Fornabio,* quae offeratur occasio qua citius et tutius eam, interficere possel.) (Br)

6 — Miseria, Disgrazia, Avvenimento cattivo. [*V.* § 10.] *Lat.* malasorte, res adversa. *Gr.* κακοδαιμονία. *Cron. Morell.* 340. E come i' fui così disposto, tutti quegli offuscamenti si partirono, e solo rimasi a pensare fortuna in quanto i' era vivuto insino dal dì della mia natività, e che mai un' ora di perfetto bene avea avuta *G. V.* 11. 8. 8. Si dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa, e vergogna e danno fattogli. *Pecor.* 13. 1. Apparve in Genova una fontana che largamente gittava Sangue, il qual fu segno delle lor fortuna e distruzione. *Cas. lett.* 20. Io in mi doglio bene della mia fortuna.

7 — Burrasca di tempo, [Fortunale, Tempesta, Tempo burrascoso e tempestoso; *che suole dirsi non solo assolutam. ma colla giunta di parole che ne modificano alquanto il significato, come, di mare, di pioggia ecc. V.* § 15.] *Lat.* procella, tempestas adversa, tempus turbulentum. *Gr.* θύελλα, καταιγίς, ζάλη. (*Fortuna dicesi anche in ispagnuolo.*) *G. V.* 7. 03. 2. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 11. 131. 2. Più sarebbono stati, se non che gran fortuna di pioggia gli soprprese. *Bocc. nov.* 41. 10. Affermando, per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata. *Tav. Rit.* Arrivò egli in quell'isole per fortuna di vento. *Dant. Purg.* 00. 110. Ond'ei piegò come nave in fortuna. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchier.

8 — *Per metaf.* Tumulto, Turbolenza. *Lat.* tumultus, seditio. *Gr.* στάσις, διχοστασία. *G. V.* 8. 8. 1. Essendo passate le fortune del popolo per la novità di Giano della Bella.

9 — [*Quindi si prende per*] Avvenimento indeterminato, [o, come dicono i filosofi, Contingenza,] Caso, Avventura. *Lat.* fortuna, casus. *Gr.* τύχη. *Bocc. nov.* 17. 03. Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna udita, il racconti. *G. V.* 10 00. 0. Ma Castruccio ecc. non si volle mettere alla fortuna della battaglia.

10 — Morbidezza di fortuna dicunsi *Gli agi, Le ricchezze. V.* Morbidezza. (A)

11 — *Col v.* Andare: Andare a fortuna = *Andare a caso. V.* Andare a fortuna. (N)

12 — *Col v.* Avere: Aver fortuna = *Essere fortunato.* (A)

13 — *Col v.* Dare: Darsi alla fortuna = *Darsi alla disperazione; il che si dice anche* Darsi alle streghe, ai diavoli, alla versiera, alle bertucce, a' cani *e simili. V.* Darsi alla fortuna *Min. Malm.* Darsi alla fortuna: tratto per avventura da' marinari, quando disperati s'abbandonano in braccio alla burrasca; la quale da' nostri Toscani fortuna di mare assolutamente vien detta. (A)

14 — *Col v.* Essere: Essere in fortuna = *Aver buona ventura, ovvero Aver disgrazia. M. V.* 2. 75. Sentendo il re Luigi la reina Giovanna ecc. tornati di nuovo nel regno, e che erano in fortuna e in gran bisogno ecc.

2 — *E* Sarei della fortuna, *lo stesso che* Sarei de' suoi; *e sono maniere di dire assai comuni e famigliari per dire, Mi troversi a cattivo partito, Sarsi maltrattato Baldov.* (A)

15 — *Col v.* Fare: Far fortuna. *V.* Fare fortuna, §§ 1. 2. e 3. (A)

2 — *Parlandosi del mare o di un lago,* Far fortuna = *Commuoversi a tempesta. Benv. Cell. Vit. Il detto lago cominciò a far fortuna.* (A)

3 — Fare il callo ad ogni fortuna = *Assuefarvisi, Indurarsi. Lat.* obcallescere, indurescere. *Car. Lett.* 1. 171. Mi giova di sperar bene; ma sia che vuole, che io ho di già fatto il callo ad ogni fortuna. (N)

16 — *Col v.* Salire: Salire sul ciuffo alla fortuna = *Essere montato al colmo della fortuna. V.* Ciuffo, § 2. (N)

17 — [*Col v.* Tenere: Tener la fortuna pel ciuffetto: *si dice di quello a cui tutte le cose vadan prospere.* *Lat.* prospera fortuna uti. *Gr.* εὐτυχεῖν.

18 — *Detto assolutam.* Fortuna è *parola di maraviglia che significa:* Buon per me, Sorte mia. *Rom. Bert.* son. Fortuna ch' io non giuoco. *Baldov. Dr.* To' to' fortuna, i' v' ho battuto dentro. (A)

19 — A fortuna, *posto avverb.* = *Per sorte, A caso. V.* A fortuna. (A)

20 — Della fortuna, *posto avverbialm., In modo basso* [*e poco chiaro, secondo che dicono i Commentatori del Malm.* = *Grandissimamente, Estremamente. Malm.* 4. 00. Una donna straniera in vesta bruna, Che s'affligge, e si duol della fortuna.

21 — *Prov.* Fortuna e dormi. *V.* Dormire, § 01.

22 — Il mare fa fortuna, non le fonti = *I gran ricchi fanno rumore e prosperano, ma non i poveri o poco facoltosi.* (A)

23 — Val più a È meglio un'oncia di fortuna che una libbra di sapere e simili = *La fortuna talora giova più che 'l senno. Lat.* gutta fortunae prae dolio sapientiae. *V. Flos*, 100. *Lor. Med. Arid.* 3. 8. In fine egli è meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

* 24 — *Per* Pericolo. *Caro Eneid.* Tu corri, Enea, sì gran fortuna e dormi? (Pl)

* 25 — *Per* Travaglio d'animo. *Petr.* Delle fortune mie tante sì gravi. (Pl)

26 — (Icon.) *I poeti la dipingono calva, cieca, con ali a' piedi, uno dei quali appoggiato sopra una ruota che gira, e l'altro sospeso in aria. Gli antichi la rappresentarono pure con un sole ed una luna crescente sopra il capo, ed appoggiata ad un timone. In Tebe era rappresentata conducendo per mano, sotto le forme di un fanciullo, Pluto dio delle ricchezze.* (Mil)

FORTUNA. (Geog.) Isola della Fortuna. *Is. dell' Arcip. delle Lucaje.* (G)

FORTUNACCIA, For-tu-nàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Fortuna. *Lat.* adversa fortuna. *Gr.* ἐχθρὰ τύχη. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Eh che la fortunaccia mi balestra. *Car. lett.* 1. 24. Avendovi lasciato dall'una canto alle mani con quella fortunaccia traditora ecc., dall' altro col fastidio e con gl'imperversamenti della Gigia. *Cecch. Donz.* 0. 8. O fortunaccia, come mandi tu Le ventura maggiori a chi le sa Conoscer meno!

FORTUNAGGIO, For-tu-nàg-gio. [*Sm.*] *V. A. Fortuna, Burrasca. Lat.* tempestas. *Gr.* χειμών. *Rim. ant. P. N. Inghifred.* Che in son disceso, e non son giunto a porto, In gran bonaccia, grave fortunaggio. » (*Nel vol. 1. del Parnaso di Venezia del 1819 a pag.* 001. *si legge l'ultimo verso corretto così:* In gran bonaccia greve fortun'aggio) (B)

FORTUNALE, For-tu-nà-le. *Sm.* [*V. A.*] *Burrasca, Temporale collivo. Tav. Rit.* La gran tempesta e 'l terribile fortunale durò loro alotta da tre giorni. *Virg. Eneid. A.* 8. Noi miseri Trojani, che dai fortunali siamo stati portati errando per tutti li mari.

FORTUNALE. *Add. m. V. A. Di fortuna, Fortunoso,* [*Accidentale, Venuto a caso.*] *Amet. Prosm.* Altri con più superbo intendimento ne' beni amplissimi fortunali le inestimabili imprese di Serse ecc. seguendo, l'umili cose schifando, all'alte di salir s'argomentano. *E* 20. Facendo quel, senza tristarsi mai Per fortunal sopravvenuto male. *Rim. ant. Guitt.* 00. Ahi bella gioja, noja e dolor meo, Che punio fortunal, lasso, fu quello! ecc.

2 — Tempestoso, Burrascoso. *Lat.* adversus, turbulentus. *Gr.* θορυβώδης, ταραχώδης. *Filoc.* 4. 03. Veggiamo da lontani liti d'Alessandria in questo luogo, non volenterosi venuti, ma da tempo fortunal portati. *Rim. ant. Enz. P. N.* Ma se non trovi alla tua nave guida, Maggior tempesta con fortunal morte Attenti per tua sorte.

FORTUNALMENTE, For-tu-nal-mén-te. *Avv. Fortuitamente, A fortuna, Per fortuna. Minturn. Poet. Tosc. e. Berg.* (Min)

FORTUNARE, For-tu-nà-re. [*N. ass.*] *Patir fortuna* [*nel signif. del* § 7. *e per estensione Patire ogni altra cattiva fortuna o disgrazia.* — Fortuneggiare, *sin.*] *Lat.* adversa fortuna uti. *Gr.* κακοτυχεῖν. *Tratt. Equit.* Il governatore della nave dell' animo la mena e la conduce, che ella non fortuneggi nè a destra nè a sinistra.

2 — *Per metaf.* Tumultuare. *Lat.* tumultuari. *Gr.* θορυβεῖν. *V. G.* 13. 18. 2. Così fortunando e dissimulando, si riformò la città alla signoria del popolo.

3 — *Att. V. L. e poco usato.* Prosperare, Felicitare, Benedire. *Lat.* Deos fortunare. *Cic.* Dii te fortunent *ecc. Bemb. Lett.* Della quale elezione non bastandomi essermene rallegrato con voi tra me medesimo, ho ancor voluto con questi pochi versi, pregando il Cielo a fortunarvi cotesto onoratissimo ufficio. (V)

4 — Render fortunato. *Chiabr. son.* 23. La scettro e i regni fortunar non cessa. (M)

FORTUNATA, For-tu-nà-ta. *N. pr. f. Lat.* Fortunata. (B)

FORTUNATAMENTE, For-tu-na-ta-mén-te. *Avv. Con buona fortuna. Lo stesso che* Avventurosamente. *V. Lat.* fortunate, feliciter, prospere. *Gr.* δεξιῶς, εὐτυχῶς. *Petr. Uom. ill.* Il primo era passato in Italia, benchè avesse rio fine; l'altro era passato in Asia fortunatamente.

FORTUNATISSIMAMENTE, For-tu-na-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Fortunatamente. *Lat.* felicissime. *Gr.* εὐτυχέστατα. *Zibald. Andr.* Combatterono fortunatissimamente contro gli avversarii, e ne riportarono grandissima vittoria. *Soder. Colt.* 3. Ma nelle pietre (*vengono le viti*) fortunatissimamente, ove sia ancora poco o nulla di terreno.

FORTUNATISSIMO, For-tu-na-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di.* Fortunato. *Lat.* felicissimus, fortunatissimus. *Gr.* εὐτυχέστατος. *Boez. Varch.* 0. 3. Qual numero o grandezza di mali potrà mai sopravvenire così grande, che la memoria scancelli di quel giorno fortunatissimo? » *Segner. Incred.* 1. 0. 8. Chi campò per sorte fortunatissima nella rotta di qualche famoso esercito. (N)

FORTUNATO, For-tu-nà-to. *Add. m. da* Fortunare. *Disgraziato, che ha cattiva fortuna.* [*Oggi affatto fuor d'uso, prendendosi invece comunemente nell'opposto sign. del* § 2.] (*V.* Beato.) *Lat.* infelix, infortunatus. *Gr.* δυστυχής. *Cron. Morell.* 330. Furono fortunati tempi questi di guerra e di spesa e di sospetti.

2 — Che ha o inferisce buona fortuna, Avventuroso. *Lat.* fortunatus, felix. *Gr.* εὐτυχής. *Bocc. proem.* 8. Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi d'amore, e altri fortunati avvenimenti si vedranno. *Dant. Par.* 12. 30. Non molto lungi al percuoter dell'onde ecc. Siede la fortunata Callaroga. *Petr. son.* 134. Oh fortunato, che sì chiara tromba Trovasti, e chi di te sì alto scrisse! *G. V.* 12. 23. 2. Se non che il pianeta di Giove, ch'è fortunato e di vita, si ritrovò col detto Mercurio.

2 — Fortunoso, Fortuito. *Lat.* fortuitus. *Gr.* τυχηρός. *Maestruzz.* 2. 42. Nota che se alcuno di costoro, non per caso fortunato, ma per diliberazione percosse il cherico gravemente, dee essere assoluto dal Papa.

3 — Tempestoso, Fortunoso. *Pist. Ovid.* 122. Se tu fossi di qua occupato (*impedito*) per lo fortunato tempo, non avresti di che lamentarti. (Pr)

4 — (Geog.) Isole Fortunate. *Antico nome delle Isole Canarie; dette anche* Atlantidi *ed* Esperidi. *Gli antichi facevano di queste isole il soggiorno de' beati.* (G)

FORTUNATO. *N. pr. m. Lat.* Fortunatus. (B)

FORTUNEGGIANTE, For-tu-neg-gián-te. *Part.* di Fortuneggiare. *Usato in forza di add. m. per Fortunoso, Procelloso, Burrascoso. Silos Serm., Casin. Pred.* 1. 10. *Berg.* (Min)

FORTUNEGGIARE, For-tu-neg-già-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Fortunare. *V.* [*E propriam. Patir burrasca, o Avventurarsi agli accidenti fortunosi del mare.*] *Cam. Par.* 11. Della compensazione del getto in mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. » *Salvin. Senof.* Affermava per molto cosa codarda fortuneggiando, e la vita a repentaglio ponendo, non godere in franca pace delle fatiche guadagnate. (A)

2 — [*Per metaf.* Tumultuare, ovvero Essere in mezzo a civili tempeste.] *V. G. V.* 8. 81. 2. In questo modo si guidava la nostra città fortuneggiando. *M. V.* 2. 26. Si trovava fortuneggiare la Pisa, e mal fornito di gente d'arme da potere provvedere e riparare alle fortune che si vedea apparecchiare.

FORTUNELLA, For-tu-nèl-la. [*Sf.*] *dim.* di Fortuna. *Buon. Tanc.* 4. 1. Fortunella d'amor, che puoi tu farmi?

FORTUNESCAMENTE, For-tu-ne-sca-mén-te. *Avv. V. poco usata. Casualmente, Per fortuna. Bellin. Lett.* (A)

FORTUNEVOLE, For-tu-né-vo-le. *Add. com. Che succede secondo fortuna. Lat.* fortuitus. *Gr.* τυχηρός. *M. V.* 2. 61. Ed erano da riservare per li casi fortunevoli della guerra. *Boez. Varch.* 1. 6. Non crederò in modo alcuno mai, che cose tanto certe si muovano da fortunevole temerità. *Bemb. Asol.* Qualora da oscuro e fortunevole nembo sospinti erravano. *Cas. Oraz. lod. Ven.* 125. Che sì nuovo e sì incredibile accidente non possa essere nè per fortunevol caso addivenuto, nè per umano consiglio.

FORTUNIO, For-tù-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Fortunius. (Da *fortuna.*) (B)

FORTUNOSAMENTE, For-tu-no-sa-mén-te. *Avv. Per caso, Inaspettatamente, Improvvisamente, Per la non pensata. Lat.* fortuito, casu. *Gr.* ἀπὸ τύχης. *Filoc.* 1. 20. La vecchia madre e altre femmine ecc. fortunosamente mi trassero delle sue mani.

2 — Tempestosamente, Impetuosamente, Con furia. *Lat.* furenter, impetuose. *Gr.* μανικῶς, φορᾶδην. *Tes. Br.* 2. 2. Entra (*il Rodano*) nel Mar maggiore, cioè nel Mar di Provenza, sì fortunosamente, che se ne porta in navi ben cinque miglia o più.

3 — Felicemente, Fortunatamente; [*ma in questo sentimento è poco usato.*] *Lat.* prospere. *Gr.* εὐτυχῶς. *Bemb. Asol.* 2. In questa guisa due anime governando con un sol filo, ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno via.

FORTUNOSO, For-tu-nó-so. *Add. m. Di fortuna, Fortuito. Lat.* fortuitus. *Gr.* τυχηρός. *Maestruzz.* 1. 18. Simigliante se sono così nati, ovvero per forza furono smozzicati, ovvero per caso fortunoso dando opera a cosa licita. *E* 2. 11. 2. Caso fortunoso è quello che in niuno modo si può provvedere, siccome lo 'ncendio, la rovina, il pericol del mare, rapina.

2 — Tempestoso. *Lat.* tempestuosus, procellosus. *Gr.* θυελλώδης. *But. Purg.* 5. 2. Quel fiume diventato per la pioggia corrente e fortunoso. *Pass. prol.* Non ci si puote entrare per la forza delle fortunose onde delle tentazioni.

3 — Sottoposto agli accidenti di fortuna, tanto felici, quanto infelici; [*ma s'intende il più spesso di questi ultimi.*] *Lat.* fortunae obnoxius. *G. V.* 7. 27. 2. Non considerò gli avvenimenti e i casi fortunosi che agli assedii delle terre possono addivenire. *Bocc. nov.* 17. 2. Affermo, niuno (*desiderio*) poterne essere ecc. sicuro de' fortunosi casi. *Pass.* 220. Domandando ecc. della sua fortunosa condizione, ed ella via più piangendo dicendole ecc., mise la dentro. *M. V.* 1. 67. A onore e a beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Montem. son.* 20. E dal suo petto udir qualche sospiro Verso il mio stato fortunoso errante. *Franch. Sacch. Op. div.* 26. Io scrissi insino a Firenze i vostri fortunosi e pericolosi casi.

4 — Venturiera. *Franc. Sacch. Son. in lode della pace* Tutti i predicator di questi tempi Dovean fermare la pace li lor detti, Mostrando i suo' seguaci benedetti, E della guerra i fortunosi ed empi. (*E forse anche vale metaforicamente* tempestoso.) (P)

FORTURA, For-tù-ra. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Fortezza. *Fr. Jac. T.* 2. 2. 40. Vincer non mi potrà con sua fortura. *E* 2. 25. 61. In cinque parti aprire Lo fece la fortura.

FORTUZZO, For-tùz-zo. *Add. m. dim.* di Forte. *Alquanto forte;* [*e suol dirsi come agg. di Sapore.*] *M. Aldobr. P. N.* 127. Perciocchè elle sono un poco afrette, fortuzze (*le porcellane*), sì confortano lo stomaco.

FORULI. (Geog.) Fo-rù-li. *Antica città de' Sabini.* (G)

FORVIARE, For-vi-à-re. [*N. ass.*] *V. A. Uscire o Andar fuor di via, di strada;* [*oggi più comunemente*] *Traviare. Lat.* de via declinare. *Gr.* ἀποπλανᾶσθαι, *Senof.*

2 — *Per metaf.* Uscir di proposito. *Lat.* aberrare, digredi. *Gr.* παρεκβαίνειν. *Sen. Pist.* Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola.

FORVICI, Fòr-vi-ci. [*Sf. pl.*] *V. A. V. e di'* Forbici. *Pallad. Magg.* 7. Con forvici di stagno prendono i nervi, e strigono. » (*L'ediz. di Verona* 1810 *legge* forfici.) (B)

FORVOGLIA, For-vò-glia. *In forza d'avv. comp. Lo stesso che* Fuorvoglia. *V. Albert.* 22. E ben puoi sapere che forvoglia dae l'amico dove pregato tace.

FORZA, Fòr-za. [*Sf.*] *Gagliardia, Robustezza di corpo, Potere, Possanza.* (*V.* Efficacia, Facoltà, Sforzo.) *Lat.* robur, vis. *Gr.* ἀλκή, ῥώμη. (Dal lat. barb. *fortia* che vale il medesimo, e che viene da *fortis* forte.) *Bocc. nov.* 17. 2. Ogni arte e ogni forza operando. *E nov.* 42. 11. Ed a quello con tutta sua forza diede per mezzo 'l petto, e passollo dall'altra parte. *E nov.* 77. 42. Io confesso che essi con maggior forza scuotono i pellicioni. *E nov.* 22. 2. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Petr. son.* 200. E le scemate mie destrezza e forza. *Sen. Ben. Varch.* 6. 2. Non può la natura (ancora che mettesse in ciò tutte le forze sue) tornare addietro mai. *Boez. Varch.* 1. 2. Vidi la luce, e ripigliai forza e poter conoscere chi quella fosse che venuta era per medicarmi.

2 — Virtù, Valore. *Lat.* vis. *Bocc. nov.* 2. 7. Subitamente il prese una vergogna tale, che ella ebbe forza di fargli mutare animo. *Bemb. pros.* 2. Conosciute ora queste forze tutte della lettere, ecc. *Fir. dial. bell. donn.* 242. Ed è di tanta forza e di tanto valore, che ella è stata posta da' savii per la prima e più eccellente cosa. *Red. lett.* 1. 109. Ma il pover uomo non intendeva la forza e la tenerezza di quel povera e di quel misera.

3 — Fatica o impeto. *Liv. l.* 2. 6. 47. Li Romani ecc. assalirono il Volsci che per lo vegghiare e per lo stare intenti e ritti, erano stanchi e travagliati, e non poteano sofferire la forza.

4 — Sforzo. *Feo Belc. V. Colomb.* 160. Dio lo voleva ristorare e premiare di quelle forze che per suo amore aveva fatte, e di tante strane fatiche. (V)

5 — Violenza. *Lat.* vis, violentia. *Gr.* βία. *Petr. Canz.* 22. 2. Facendo a lei ragion, ch'a me fa forza. *Bocc. nov.* 48. 6. La cosa non andrà così: che forza è questa? *G. V.* 8. 1. 1. Molti micidii e fedite e oltraggi faceano l'un cittadino all'altro ecc. così in contado come in città, faccendo forze e violenze nella persone. *Scal. S. Agost.* Il regno del Cielo patisce e comporta che gli sia fatta questa forza per la misericordia di Gesù Cristo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. Esempigrazia, sarà stato uno il quale m'arà difeso in giudizio, poi avrà fatta forza alla donna mia.

6 — Balìa, Dominio, Potestà. *Lat.* potestas, manus, ditio. *Gr.* δυναστεία. *Bocc. nov.* 10. 66. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello che Currado gli offereva, a sè vedesse nelle sue forze, in niuna parte piegò ecc. *Petr. canz.* 20. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento a chi gli ha tutti in forza, Che ritornar convienmi alle mie note. *Nov. ant.* 10. 2. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 26. Per Deo, dolze meo sir, non dimostrate Che la vostra forza aggiate Lo meo disire a 'l core. *Ar. Fur.* 18. 67. Diegli Astolfo il gigante, e diegli appresso La rete ch'in sua forza l'avea messo. » *Cavalc. Pungil.* 255. Per la quale parola il diavolo gli ebbe forza addosso. *E appresso:* Mai per veruna ira si raccomandassono al demonio, perlochè egli incontanente ha forza contra loro. (V)

7 — Regno, Dominazione, Giurisdizione. *Nov. ant.* 20. Voi sivie quelli che prestavate al mio figliuolo quello, ond' egli mi facea guerra; ed imperò, sotto pena del cuore e dell'avere, partitevi di tutta mia forza. *E* 60. Esci di mia corte: e sotto pena della vita, non venire in mia forza. (Min) *Cavalc. Pungil.* 60. Molti signori, per debito di giustizia, cacciano delle loro forze gli eretici, ed altri malfattori. (V)

8 — Potenza di milizia, e Potere *assolutamente. Lat.* exercitus, copiae. *Gr.* δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 48. Sopra Osbech dall'una parte colle sue forze scendesse, ed egli colle sue l'assalirebbe dall'altra. *G. V.* 1. 61. 2. Mandaro lettere e messaggi a Catilina Metellus ecc., che simigliantemente fosse colla sua forza dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. *E* 2. 1. 1. Pregandogli che lor piacesse di dar lor forze di genti d'arme e riparar contra i Fiesolani.

9 — Stupro. *Pist. Ovid.* 42. In prima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capegli, e 'l lucente viso. E ricevuta la forza, non gliene domandai nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, ecc. (*Il lat. ha:* nec pretium stupri gemmas aurumve poposci.) (Pr)

10 — *Per metaf.* Quantità, Buon numero. *Lat.* vis, copia. *Gr.* πλῆθος. (In franc. *force* è sorta di avverb. o di add. senza genere nè numero, che vale *assai.*) *Tac. Dav. Stor.* 2. 270. Provvide forza di battelli, armamento per trenta o quaranta fuste. » *Vit. SS. Pad.* 1, 12. Entrarono dentro molta turbe e forze di dimonii. (V) *Petr. son.* 222. E ristorar nol può terra nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. (M)

11 — [*Col v.* Dare:] Dar forza [= *Rinforzare. V.* Dare forza.]

12 — [*Col v.* Essere:] Esser forza = *Esser necessario* [, *Esser uopo, mestieri ecc.*] *Lat.* necesse esse. *Gr.* ἀναγκαῖον εἶναι. *Ar. Fur.* 20. 24. Ma quel che manda il Ciel, forza è che toglia. *Bern. rim.* 6. Pur fa forza il gran calice inghiottirsi. *Fir. Dial. bell. donn.* 250. Ma una bella universalmente ecc. sarà forza che piaccia a ognuno. » *Car. Lett.* 1. 41. Mostrate di non volere a star sempre dove è forza che vi s'appicchino addosso, ancora che non le vogliate. (N)

2 — Far forza, Importare. *Fr. Giord.* 212. Nudo ne vai sotterra; chè perchè tu porti i panni, non è però forza ch'egli infracidano con esso teco. (V)

12 — [*Col v.* Fare:] Far forza = *Importare*, [*ovvero Forzare, ecc. E così* Fae per forza, Far forza su, Fare le forze, Farsi forza *ecc. V.* Fare forza *e* Farsi forza.]

2 — Fare forza = *Adoperarsi con forza. Rucell. Orest. att.* 2. L'invitto Re, che si sentì ferire, Con le braccia, co' morsi e con le mani Fece ogni forza di stracciar la veste. (P)

3 — *Ed anche* Contrastare. *Alam. Antig.* Non sai tu ben, che a te far ciò non lice, E che fai forse ingiustamente al Cielo? (P)

4 — Far forza = *Usar violenza. V.* § 8. (N)

5 — Fare di forza = *Usare la forza; ed anche Operar con prestezza. V.* Fare di forza. (N)

13 — *Col v.* Prendere: Prender forza = *Acquistare forza. Tas. Ger.* 16. 14. Prenderà maggior forza a nuove imprese. (P)

14 — *Col v.* Usare: Usar forza = *Forzare, Commettere atto violento. Liv. Dec.* 1. *lib.* 2. *cap.* 60. Comandando a loro che prendessero cura delle tende che non vi fosse usato qualche forza. (P)

15 — *Modi avverb.* A forza = *Forzatamente, Contra sua voglia.* [*V.* A forza.] *Lat.* invite. *Amet.* 101. Prendi queste cose, tra le spine della mia avversità nata, le quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la fiorentina bellezza.

2 — A fine forza = *In tutto e pertutto, Grandemente, Sommamente ecc. V.* A fine forza. (A)

3 — A marcia forza, A viva forza *vagliono lo stesso, ma hanno maggiore efficacia.* [*V.* A forza, § 2.] *Stor. Eur.* 1. 1. Guastando e ardendo quella provincia, costrinsero a viva forza i signori di quella a richiamare le genti d'Italia.

4 — [A gran forza, *superl. di* A forza, *e s'unisce anche a' pronomi* mio, suo, ecc.] *Nov. ant.* 70. 6. Il cavallo era duro; il fante non potendolo tenere a mente, sì si dirizzò verso il padiglione del Soldano a sua gran forza.

5 — A forza *vale anche lo stesso che* Per forza [*nel signif. del* § 6. *V.*] *Red. Cons.* 1. 70. Veggono giornalmente che l'acque salmastre, quanto più a forza di fuoco o di Sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre. » (*Qui in luogo di prep.*) *Segner. Mann. Apr.* 20. 1. A forza di eloquenza? o forza di erudizione? no certamente: a forza di quello sdegno ecc. (N)

17 — Di forza, o Di tutta forza = *Con vigore, Con tutto il potere;* [*ed anche Con impeto, Con prestezza. V.* Di forza, §§ 1. *e* 2.] *Lat.* nboixe. *Gr.* διαπεπαμένως. *Nov. ant.* 68. 2. Onde io ti disfido di tutta mia forza, siccome dislente cavaliere. *Dant. Purg.* 32. 31. E ferìo 'l carro di tutta sua forza: Ond'el piegò, come nave in fortuna, Vinta dall'onde, or da poggia, or da orza.

2 — *Onde* Andare di forza. *V.* (A)

3 — Di gran forza, Di grandissima forza *vagliono lo stesso, ma hanno maggiore efficacia. Sal. Catel. p.* 100. (*Ediz. di Nap.*) Di grandissima forza si combattea da ciascuna parte. (N)

18 — Per forza = *Forzatamente. Lat.* vi, per vim. *Gr.* βία. *Dant. Inf.* 11. 34. Morte per forza e ferute dogliose Nel prossimo si danno. *Alam. Colt.* 2. 110. Poi di sparto o di giunco in man-li rece Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intricata sementa. *Boez. Varch.* 1. 3. E me che gridava, e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta.

2 — Per fine forza = *A viva forza. Modo antico. Liv. M.* Elli conviene per fine forza levare o l'ordine de' Padri, o la maestà (*maestria*) de' tribunali. (V)

3 — Per viva forza, *vale lo stesso, ma ha alquanto più d'espressione. Bocc. nov.* 60. 20. Tenuto fermamente dall'uno, fu dell'altro per viva forza un dente tirato fuori.

4 — Per pura forza = *Per sola forza. Bern. rim.* 1. 62. Credo, che faria lui per forza pura. (V)

5 — Per forza *e* A forza *vagliono anche Per vigore, Per virtù di quella tal cosa. Lat.* vi, vigore. *Gr.* δυνάμει. *Cron. Morell.* E non punire per forza di danari, ma colla ragione. *Bocc. nov.* 10. 6. Per forza di vento il legno, che a Napoli andar dovea, fu trasportato all'isola di Ponzo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 20. Lepido disse: il quarto agli accusatori per forza della legge, il resto a' figliuoli. » (*In questi es. peraltro non è più modo avverb.*) (N)

19 — *Diconsi* Forze d'Ercole, *certe pruove di maestria nel muovere il corpo e le membra. Varch. Ercol.* 412. (*Comin.* 1744.) Nel ballare, nel far la moresca, nel rappresentare le forze d'Ercole, ecc. (V)

20 — Giuocoforza *si dice per significare una estrema necessità.* [*V.* Giuocoforza.]

21 — (Filos.) *Il principio, La causa, La ragion sufficiente dell'azione, o sia ciò per cui l'azione passa dalla possibilità all'atto. Wolf. Lallebasque.* (N)

2 — Forza cogitativa *è la cagione intrinseca per cui l'anima, dietro certe occasioni, sviluppa in sè quell'azione che chiamasi pensiera. V.* Eccitabilità. *Lalleborque.* (N)

22 — (Fis.) *Se l'azione è un movimento, la forza ond'è prodotta, dicesi* Movente o Motrice: *se il movimento è verso un centro od un foco, la forza dicesi* Centripeta; *s'è allontanamento dal centro o dal foco, dicesi* Centrifuga: *la* Centrifuga *e la* Centripeta *diconsi* Forze centrali. *Dei pari i fisici ammettono una forza* acceleratrice, ritardatrice, attrattiva, repellente, di affinità, di aggregazione, d'inerzia *ecc. V.* Attrazione, § 4. (N)

2 — Forza morta: *Così sogliono i fisici chiamar Quella ch'è impedita da un ostacolo, a differenza delle altre che, non essendo impedite, producono il loro effetto, e che perciò chiamansi* Forze vive. *Wolf.* (A) (N)

23 — (Marin.) Fare forza di vele. *V.* Fare forza, § 5. (N)

24 — (Med.) Forze vitali: *son le cagioni intrinsiche de' movimenti organici. V.* Eccitabilità. *Esse possono essere* aumentate, diminuite, perturbate in una o in molte parti del corpo. *E però tali forze possono chiamarsi* abbattute, competenti, costanti, convenienti, deboli, frali, infralite, dissipate, danneggiate, languide, gagliarde, lodevoli, distrutte, consumate, consunte, finite, logorate, meschine, messe a soqquadro, miserabili, resistenti, naturali, ringagliardite, rinvigorite, robuste, riavute, ripigliate, riconquistate, rovinate, pronte, proporzionate, scadute, snervate, perdute, valide, vegete, vigorose *ecc. Dicesi* Ravvivare la forza elastica de' canali; Restituire, Restaurare, Rimettere le forze motrici a moventi del corpo; Rinfrancare, Rinvigorire, Accrescere la forza, il tuono, il momento, l'energia delle fibre, de' vasi, del sangue, de' fluidi ecc.; Rinfrancare le forze, Ripristinarle, Risarcirle; Essere sommamente smagrito a fiacco di forze; Querelarsi di una somma prostrazione di forza, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il corpo, *ecc. ecc. Red. nel Diz. di A. Pasta.* (A. O) (N)

25 — (Mus.) *Quantità d'impulsione sonora, chiamata talvolta Intensità, la quale rende il suono più sensibile e lo fa udire da lontano. Le vibrazioni più o meno frequenti del corpo sonoro sono quelle che rendono il suono acuto o grave; la loro maggiore o minore distanza dalla linea di riposo lo rende forte o debole. Quando tale distanza è troppo grande, e si sforza lo strumento o la voce, il suono diventa romore e cessa d'essere apprezzabile.* (L)

26 — (Icon.) *Gli antichi onoravano la Forza come una divinità, dicendola figliuola di Temide, sorella della Temperanza e della Giustizia, e la rappresentavano in figura di una donna armata quale amazzone, che abbraccia con una mano una colonna, e con l'altra tiene un ramo di quercia.* (Mit)

FORZAMENTO, For-za-mén-to. [*Sm.*] *Il forzare. Lib. segr. cos. donn.* Quel gemito suol rimanere dal forzamento dell'utero nel tempo del partorire.

FORZANTE, For-zan-te. *Part. di* Forzare. *Che forza. V. di reg.* (O)

FORZARE, For-zà-re. [*Att.*] *Violentare, Far forza, Costrignere.* (*V.* Astrignere, Costringere *e* Sforzare.) *Lat.* cogere, vim inferre. *Gr.* βιάζειν, αναγκάζειν. *Rim. ant. Dant. Majan.* 78. Ch'eo son forzato da forza d'amore. *Fir. As.* 130. Lo innamorato marito ecc. fu forzato prometter ciò che ella desiderava.

2 — *Parlando di* Chiavistello, Serratura, Uscio *o simile, vale Aprire di viva forza, rompendo gl'ingegni. Cecch. Assiuol.* 4. 7. Oh per dio ch'egli è uscito! gli avrà forzato l'uscio. (A) (V)

3 — *Parlando di* Donzella *o* Donna, *vale Con violenza costringerla a compiacere altrui di sua persona. V. in* Forzatore, § 2. (B)

4 — *Ed accompagnato col* Di *nel* 1.º *sign. Pallav. Ist. Conc.* 1. 468. Sì veramente che l'armata turchesca non infestasse o la superiore o l'inferior marina d'Italia, e però noi forzasse di costipare ogni sua virtù per resistere ad un corpo così tremendo. (Pe)

5 — *N. pass. benchè talora senza le particelle* Mi, Ti, Si *ecc. per* Isforzarsi, Far a gara. *Lat.* conari, niti, contendere. *Rim. ant. Guid. G.* 111. L'attumo coltre, e forzo far sembianza Di non mostrar ciò che lo mio cor sente. *Vit. Plut.* E a tutti i luoghi, che andava Catone, gli uomini, per invidia l'uno dell'altro, si forzavano di fargli più bel convito. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si forzi di mostrar verso noi amor fratellesco. » (*L'ediz. di Firenze* 1818 *a pag.* 8 *legge questo ultimo esempio così:* Egli si sforzi di dimostrare inverso noi amor fraternalesco.) (B) *Gatti. Lett.* 10. 60. Forzatevi mercè dunque, forzate quanto potete. (V)

6 — (Mus.) Forzare la voce; *è un difetto che non di rado s'incontra ne' cantanti, particolarmente allorchè si sentono incomodati. Per lo più gridano in allora in vece di cantare, e facilmente stonano crescendo colla voce. Ciò accade pure negli strumenti, quando di troppo si sforza il vento o l'arco, e se pur non eccede l'intuonazione, nulladimeno il suono diventa stridulo ed ingrato.* (L)

7 — (Marin.) Forzare le vele = *Fare che tutte le vele servano, Fare forza di vele.* (A) (N)

2 — Forzare i remi = *Raddoppiare gli sforzi de' remi.* (Voc)

FORZATAMENTE, For-za-ta-mén-te. *Avv. Per forza. Lat.* vi, coacte, per vim, invite. *Gr.* ακοντί. *Fir. dial. bell. donn.* 387. Genererà quasi forzatamente le bellezze. *E* 390. Spargeranno forzatamente quella soavità del colore che fa loro di mestiero. *Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Che noi non siamo obbligati a chi ci fa bene forzatamente è tanto chiaro, che non fa mestiero che se ne ragioni. *Red. Cons.* 1. 100. Le quali aperture o forami possono altresì forzatamente essere tenute strette, serrate o compresse dalla pinguedine delle viscere.

FORZATISSIMAMENTE, For-za-tis-si-ma-mén-te. *Avv. superl. di* Forzatamente. *Lat.* invitissime, violentissime, velit nolit. *Il Vocabolario in* Marcio *add.*, § *III.* A marcio forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente. (N. S.)

FORZATO, For-zà-to. *Sm. Chi è condannato al remo. Lat.* captivus. *Gr.* αιχμάλωτος. (*In franc.* forçat, *in sp.* forzado.) *Buon. Fier.* 3. 4. 18. Che 'l signor nostro Vuol uomini buonevoglie; o da' forzati, Perchè di poca fede, non fa stima. » *E Salvin. Annot. ivi:* Buonevoglie, uomini che si vendono in galea; *forzati,* che vi son condannati dalla giustizia. (N)

FORZATO. *Add. m. da* Forzare. *Fatto con violenza, Fuor del naturale uso, Violentato. Lat.* coactus. *Gr.* βιασθείς, ἀναγκασθείς. *Fr. Giord. Pred.* Molte volte si cerca l'espiazione de' peccati più per una forzata apparenza, che ecc. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Ciò sotto altri Principi fatto aveano a prezzo, e spesso forzati. *Bern. Orl.* 1. 1. 20. Dunque poco mi vo' stono a intelletto, Faccendo quel ch' io fo forzato e stretto. *Circ. Gell.* 6. 210. Come quelle ch' e' fanno quasi forzati o da sdegno, o dalla mala consuetudine loro.

2 — Violento, Eccessivo, Straordinario. *Lat.* immensus, immodicus. *Gr.* ἄμετρος. *G. V.* 12. 10. 10. Tal fine ebbe dalla sua forzata industria di trovar nuove gabelle. *Tac. Dav. Ann.* 2. 23. L'Oceano poscia gonfiò per un rovejo forzato. *E* 16. 217. E mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato Libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma.

3 — (Ar. Mes.) *Dicesi anche d'una Specie di tabacco.* (A)

FORZATORE, For-za-tó-re. [*Verb. m. di* Forzare.] *Che forza*

2 — [Forzator di vergine = *Stupratore, Sverginatore*] *Sen. Declam. P.* Mostra di voler che tu muoja come forzator di vergine.

FORZATORELLO, For-za-to-rel-lo. [*Add. m. dim. di* Forzatore. *Rim. ant. F. R.* Amore tristerello, Crudel forzatorello.

FORZATRICE, For-za-tri-ce. *Verb. f. di* Forzare. *Che forza. V. di reg.* (O)

FORZERINAJO. (Ar. Mes.) For-ze-ri-na-jo. *Add. e sm. Quegli che fa i forzierini. V. e di'* Stipettajo. (A)

FORZERINO, For-ze-ri-no. *Sm. Lo stesso che* Forzierino. *V. Lor. Med. canz.* 100. 6. Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non aprisse la toppa di paolino (*Così legge la Cr. alla v.* Puntino.) (B)

FORZEVOLE, For-zé-vo-le. *Add.* [*com. V. poco usata*] *Che fa forza, Forzoso. Lat.* violentus, validus. *Gr.* εὔρωστος, ὄβριμος. *Filoc.* 7. 147. Benchè e' suoi contrarj alquanto la forzevole estratrice invidia aggiugnesse dolore. *Bemb. Asol.* 1. Di tutte le turbazioni dell'animo niuna è così grave, niuna così forzevole e violenta.

FORZEVOLMENTE, For-ze-vol-mén-te. *Avv.* [*V. poco usata*] *Per forza, Violentemente. Lat.* violenter. *Gr.* βιαίως. *Sallust. Jug. R.* Aveal ha fatta la quistione d'altrui aspramente e forte, e forzevolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

FORZIERE, For-zié-re. [*Sm.*] *Sorta di cassa;* [*forse così detta perchè molto afforzata ad effetto di contenere cose di pregio*] (*V.* Cassa) *Lat.* scrinium, arca *Gr.* κιβωτός, χηλός. (*In franc.* coffre fort; *in spagn.* cofre fuerte.) *Bocc. nov.* 81. 2. Erano due gran forzieri serrati. *G. V.* 10. 6. 11. Non è da dimenticare di mettere la copia una breve lettera ecc. che si trovò in un suo forziere. *Bocc. Vit. Dant.* 260. Avvenne che alcuno per alcuna sua scrittura, forse a lui opportuno, cercando tra le cose di Dante in certi forzieri state fuggite ostinatamente in luoghi sagri, ecc. *Varch. Stor.* 10. 303. Senza saputa della compagnia lo dipose, e dispose, come si dice volgarmente, del tabernacolo, e dentro un forziere la condusse segretamente nel monastero di san Giorgio. » *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Come pompose e vaghe D'un intagliato forzier le belle viole *E Salvin. Annot. ivi:* D'un'arca che vuoli: Forziere *a ferendo*, come forinna e simili. (N)

FORZIERETTO, For-zie-rét-to. [*Sm. dim. di* Forziere. *Lo stesso che*] Forzierino. *V. Mil. M. Pol.* La scrigno in nostra lingua vuol dire un Forzieretto. *Franc. Sacch. nov.* 63. Gli fu recato un forzieretto di cristallo coperto con drappi. *Burch.* 1. 21. Vuoe col forzieretto un quarto o due.

FORZIERINO. For-zie-ri-no [*Sm.*] *dim. di* Forziere. *Piccol forziere.* — Forzerino, Forzieretto, Forzieruolo, Forzieruzzo, *sin. Lat.* arcula, scriniolum. *Gr.* κιβώτιον. *Lab.* 301. E quella lettera, che tu mandata avevi, tratta d'un forzierino, col lume in mano, e colla lettera si letto si ritornò. *Quad. Cont.* Per un forzierino che comprò per la moglie d'Andrea suo figliuolo. » *Salv. Spin.* 2. 9. Il suo forzierino dove e' tiene le forchette ecc. (N)

FORZIERUOLO, For-zie-ruò-lo. *Sm. dim. di* Forziere *V. di reg. Lo stesso che* Forzierino. *V.* (A)

FORZIERUZZO, For-zie-rùz-zo. [*Sm. dim. di* Forziere. *Lo stesso che* Forzierino. *V.*] *Quad. Cont.* Furono per uno rete, e per intrecciatoi di perle *ecc.*, per un forzieruzzo.

FORZO, Fór-zo. [*Sm.*] *V. A. V. e di'* Sforzo, Forza. *Guitt. lett.* 21. E como fermezza di castella, che 'n destro e poderoso assedio o forzo » (*Questo Testo va letto così:* Come può ecc. parere (*apparire*) ecc. fermezza di castello, che 'n destro e poderoso assedio e forzo, *cioè* sforzo.) *E lett.* 23. 75. Corda è propria in legare corpo d'uomo in poder di nimichevole per forzo. (V)

FORZORE, For-zó-re. [*Sm. Sapor forte. V. e di'*] Fortore. *Dav. Colt.* 166. Quel forzore, che la vinaccia piglia di sopra ecc., fa pigliare il fuoco al vino.

2 — [*Anticam. usato quasi sinc. di* Forziore, *dal lat.* fortior, più forte.] *Guitt. lett.* 20. E tra i servi di Dio esso è forzore Chi più umile è di cuore.

3 — *Ed a modo di sm. Fr. Guitt. lett.* 11. 31. E spezialmente contra mio forzore. (*Cioè*, sopra le mie maggiori forze; *ma non è da imitarsi.*) (V)

FORZOSAMENTE, For-zo-sa-mén-te. *Avv. Con forza, Gagliardamente Lat.* valenter. *Gr.* ἰσχυρῶς. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Pogona dunque valer forzosamente.

FORZOSISSIMO, For-zo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Forzoso. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso, anzi forzosissimo.

FORZOSO, For-zó-so. *Add.* [*m. Propriamente Aggiunto di chi usa la forza, ma trovasi usato anche per*] *Forzuto. Sen. Ben. Varch.* 6. 22. Egli si lamentano, che gli uomini ecc. non sieno ecc. forzosi come i tori. *Cant. Carn.* 103. Non bisogna ch' io lusingardo, Ma forzoso e ben gagliardo. *Varch. lez.* 220. Zeusi, che fu tanto eccellente, faceva le donne grandi e forzose. (*Cioè*, di robuste apparenza.) » *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso. (N)

FORZUTO, For-zù-to. *Add. m. Che ha forza, Gagliardo. Lat.* firmus, validus. *Tac. Dav. ann.* 1. 3. Agrippa Postumo, nipote unico, idiota sì, forzuto e furibondo, ma innocente.

FOSATISII. (Geog.) Fo-sa-ti-si-i. *Antico popolo della Romagna, che si credette un avanzo degli Unni.* (G)

FOSCAMENTE, Fo-sca-men-te. *Avv. Oscuramente Red. Oss.* 66. 32. La materia, che nel ruscelo degli alimenti si vuol trovare, non è altra cosa che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

FOSCINA, Fó-sci-na. *Sf. V. A. V. e di'* Fiocina. *Lat.* fuscina. *Red. Esp. nat. t.* 6. 97. Per l'asta della foscina alla trapassa dal corpo della torpedine alla mano. (N)

FOSCO, Fo-sco. *Add. m. Si dice di Color quasi nero, che tende all'oscurità. Lat.* fuscus, subniger, aquilus. *Gr.* ὑπομέλας. *Dant. Inf.* 13. 4. Non frondi verdi, ma di color fosco. *Cr.* 9. 64. 2. Le loro unghie (*de' bovi*) grandi ecc., e sieno massimamente di color rosso, o fosco.

2 — Nebbioso, Caliginoso. *Lat.* caliginosus, nubilus. *Dant. Inf.* 22. 78. Voi, che correte sì per l'aura fosca *Petr. son.* 221 Ancor m'avria tra i suo' be' colli foschi Sorga. *E son.* Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo. » *Lasc. rim.* 6. (*Livorno* 1799.) Già veder parmi ecc., E senza più timor ch'altri gli occùpi, Gire i pastori a' giorni chiari e a' foschi. (B)

3 — *Per metaf.* Tristo, Mesto. *Petr. son.* 202. Non posso ecc. Rime aspre e fosche far soavi e chiare. *E son.* I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi. *Red. Ditir.* 6. Da' pensieri Foschi e neri Sempre sciolto e sempre esente.

4 — Ignoto, Occulto. *Ar. Fur.* 4. 56. Ma come i luoghi, i fatti ancor son foschi, Che non se n' ha notizia le più volte. (M)

5 — *In forza di sm.* Tenebre, Bujo. *Lat* tenebrae, caligo *Filic. Rim. pag.* 70. (*Canz.* Padre del Ciel, ecc.) Te sol bramo, e se un tempo lumi diversi Sol di tue glorie aspersi, Entro 'l mio fosco il ver forse (o che spero) Fia ch'io discuopra, ecc. *E pag.* 281. (*Canz* Del piccioli ecc.) talorai errori, del cui fosco un lume Spuntò di fede, ch' è del Sol più chiaro. *Alam. Eleg.* 7. *l.* 6. D'intorno all'onde lue la nebbia e 'l fosco Dispoglia l'aure, e fior vesten le rive. (N. S.)

FOSENOE. (Geog.) Fo-sè-no-e. *Is. sulla costa occidentale della Norvegia.* (G)

FOSFATO. (Chim.) Fo-sfà-to. *Sm. V. G. Lat.* phosphas. (Da *phos* luce.) *Sostanza risultante dalla combinazione dell'acido fosforico con una base salificabile; ossia un Sale il quale coll'ossido di calcio costituisce la base solida delle ossa de' mammiferi.* (Aq)

FOSFATICO. (Chim.) Fo-sfà-ti-co. *Add m. Aggiunto di Acido. Acido che si ottiene colla combustione lenta del fosforo, meno ossigenato del fosforico. Dulong lo considera un miscuglio d'acido fosforico e di acido fosforoso.* (Aq)

FOSFERO. (Fis. e Astr.) Fò-sfe-ro. *Sm V. e di'* Fosforo. *Magal. Lett.* (A)

FOSFITO (Chim.) Fo-sfì-to. *Sm. Sale che risulta dalla combinazione dell' acido fosforoso, non compiutamente ossigenato, con alcuna delle basi salificabili.* (A)

FOSFOLITO. (Min.) Fo-sfo-li-to. *Sm. V. G. Lat.* phospholithes. (Da *phos* luce, e *lithos* pietra; Pietra lucente.) *La calce fosfatica apatite viene così nominata da Kirwan.* (Boss) (Aq)

* **FOSFORANA.** (Chim) Fo-sfo-rà-na. *Sf. Lat.* phosphorana. *Così chiama Davy la combinazione del fosforo colla clorina.* (Pl)

FOSFOREA. (Bot) Fo-sfó-re-a. *Sf. V. G. Lat.* phosphorea. (Da *phos* luce, e *phero* io porto.) *Nome specifico di una pianta crittogama appartenente al genere byssus, la quale di notte in certi casi tramanda luce.* (Aq) (N)

FOSFORENESI. (Med) Fo-sfo-re-nè-si. *Sf. pl. V. G. Lat.* phosphorenesis. (Da *phosphoros* fosforo.) *Così Baumes denomina le malattie da lui considerate come effetti della fosforizzazione, appartenendo esse all'eccesso od al difetto di fosfato di calce nelle ossa, od alla sua risoluzione: come la Gotta, il Rachitismo, ecc.* (Aq)

* **FOSFORESCENTE,** Fo-sfo-re-scèn-te. *Add. com. Lat.* phosphorescens. (Dal gr. *phos* luce, e *phero* io porto.) *In chimica e fisica Aggiunto di corpo o sostanza suscettibile di divenire luminosa in certe circostanze.* (Pl)

FOSFORESCENZA. (Chim) Fo-sfo-re-scèn-za. *Sf. Proprietà di certe sostanze minerali, vegetabili ed anche animali, di apparire luminose nell'oscurità per effetto del calore, dello strofinamento, od esponendole soltanto ai raggi del sole. Alcuni minerali, strofinati l'uno contro l'altro, o anche solo toccati con una piuma, o altro corpo flessibile che si faccia passare sulla loro superficie, tramandano nell'oscurità una luce fosforica, come la Selce, la Calce carbonatica dolomia, lo Zinco solforato, ecc. Altri ridotti in polvere, e gettati sopra un ferro, o un altro corpo rovente, spandono una luce fosforica di color verde, azzurro, giallo ecc., come la calce fluatica e la fosfatica I primi diconsi* Fosforescenti *per frizione, i secondi per calore.* (Aq) (Boss)

FOSFORICO, Fo-sfò-ri-co. *Add. m. Che è o Che partecipa della natura del fosforo. Gab. Fis.* Scorillo spato fosforico. (A)

2 — (Chim.) Acido fosforico *dicesi quell'acido solido, senza colore, inodorifero, sapidissimo, solubilissimo nell' acqua, e vetrificabile dal*

fuoco, che è nelle ossa combinato colla calce; da' chimici antichi dicevasi Acido fosforico deflogisticato, Acido dell'orina. (A) (A. O.)

2 — Vetro fosforico: *Acido fosforico sotto la forma di vetro trasparente: forma che piglia quando si lascia raffreddare dopo la fusione acquosa.* (A)

3 — (Min.) Pietra fosforica di Bologna: *Specie di solfato di barite molto pesante, ceddiafano e grigio, che, convenientemente calcinato, risplende nell'oscurità dopo di essere stato esposto alla luce.* (A)

FOSFORIE (Arche.) Fo-sfò-ri-e *Add. e sf. pl. Feste in onore di Fosforo, stella mattutina, o di Venere, dagli Aleolesi stabilite in onore di Antinoo favorito di Adriano, per adulare questo imperatore.* (Aq)

FOSFORO. (Fis. e Chim.) Fò-sfo-ro. [*Sm.*] *Materia ignea ecc.* | *Corpo semplice od indecomposto, non metallico, solido, trasparente, o semitrasparente, senza colore, splendente, flessibile, che si lascia rascchiare dall'unghia; di odore agliaceo sensibilissimo, molto infiammabile, e che può anche combinarsi coll'ossigeno dell'atmosfera alla temperatura comune, non rinviensi puro in natura, ma s' incontra spesso unito ad altri corpi; si volle adoperarlo internamente ed esternamente in medicina, benchè sia irritante e velenoso al più alto grado.* — Antofosforo, sin.] (V. *Fosforea.*)

2 — di Baldovino: *Nitrato di calce bruciato sino ad un certo punto che possegga, a quel che dicesi, la virtù di risplendere nell'oscurità.* (A. O.)

3 — di Bologna. *V.* Fosforico, § 3. (A. O.)

4 — di Homberg. *Cloruro di calcio fuso al fuoco, il quale, dopo di aver ripreso lo stato solido, diventa luminoso fregato nell'oscurità.* (A. O.)

5 — (Astr.) [*Pianeta foriero del giorno, e dicesi anche* Lucifero, Stella mattutina, Venere ecc. *I Greci lo consideravano come un genio, e lo rappresentavano sotto la figura di un giovane portante una fiaccola accesa*] *Lat.* phosphorus. *Gr.* φωσφόρος.

6 — *E fig. Segner. Mann. Ott.* 4. 4 Sorgerà per te qualche fosforo apportatore di luce dentro al cuor tuo.

7 — (Mit.) *Alcuni mitologi danno lo stesso nome a Diana o Lucina, ed a Giunone, come divinità che presiedono alla nascita degli uomini, assistendo al parto.* (Mit)

FOSFOROSO (Chim.) Fo-sfo-rò-so. *Add. m. Aggiunto di Acido: Acido che si ottiene decomponendo il proto-cloruro di fosforo coll'acqua; fu confuso altre volte coll' acido fosfatico.* (A) (Aq)

FOSFUGO. (St. Nat.) Fò-sfu-go. *Sm. Lat.* phosfugus. (V. ibrid. dal gr. *phos* luce, e dal lat. *fugio* fuggire.) *Genere d'insetti coleotteri, pentameri, stabilito da Leach a scapito del genere scudo di Latreille, e così denominato dalla loro abitudine di fuggire la luce, e starsene sempre all'oscuro. Ecc.* (Pl)

FOSFURO. (Chim.) Fo-sfù-ro. *Sm. V. G. Lat.* phosphuretum. (Da *phosphoros* fosforo.) *Composto solido, e non acido, risultante dal fosforo, e da un corpo semplice diviso dall'ossigeno.* (A) (Aq)

FOSGENO. (Chim.) Fò-sge-no. *Sm. V. G. Lat.* phosgenum. (Da *phos* luce, e *genos* generazione.) *Gas risultante dalla combinazione del cloro coll'ossido di carbone, perciò dipoi chiamato* Acido clorossicarbonico. (Aq)

FOSII. (Geog.) Fò-si-i. *Ant. pop. della Germania, all'ovest de' Cauci.* (G)

FOSSA, Fòs-sa. [*Sf. Pl.* Fosse e *ant.* Fossora.] *Spazio di terreno cavato in lungo, che serve per lo più a ricever acque, o vallar campi.* — Fossaggio, *sin.* (*V.* Cava) *Lat.* fovea, fossa. *Gr.* βόθρος. *Bocc. nov.* 70. 41. Erano allora per quelle contrade fosse, nelle quali i lavoratori di que' campi facevan voltar la coltessa e Civillari per ingrassare i campi loro. *Dant. Inf.* 8. 76. Noi pur giugnemmo dentro alle alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E* 12. 52. Io vidi un'ampia fossa in arco torta. *E Purg.* 14. 51. La maladetta e sventurata fossa. (*Qui figuratamente intende del fiume Arno.*) *Cr.* 11. 16. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, ovvero delle fossora.

2 — Latrina; *che i Francesi dissero* Fosse d'aisance *e i nostri antichi* Fossa di fetaccio. *V.* Fetonaia. (N)

3 — Buca da grano. *Lat.* fovea granaria, scrobs frumentarius. *M. Aldobr. P. N.* 102. Il grano ecc. sia tenuto nettamente, e non in fossa ecc., anzi dee essere in magione, dove il vento possa ventare.

4 — Sepoltura. *Lat.* sepultura, sepulchrum. *Gr.* τάφος, μνῆμα. *Bocc. nov.* 63. 14. Non altramenti che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. *Dant. Purg.* 27. 15. Perch' io divenni tal, quando lo 'ntesi, Quale è colui che nella fossa è messo. *Petr. son.* 266. Or di bellezza il fiore E 'l lume hai spento, e chiuso in poca fossa. *Bern. Orl.* 3. 6. 1. Che come della fossa è messo al fondo Un morto, e noi voltate abbiam le piante.

5 — *Onde* Andare alla fossa = *Esser portato a seppellire. V.* Andare alla sepoltura. (N)

6 — Avere l'un piede nella fossa o *simili* = *Esser decrepito, presso a morire. Dant. Purg.* 18. E tale ha già l'un piè dentro la fossa, Che tosto piangerà ecc. (V) *Cecch. Dot.* 1. 1. Vecchio, coi piedi ormai nella fossa, tu ti sie dato così in preda alla avarizia, che ecc. (N)

7 — *Ed* Essere col capo nella fossa = *Essere vicino a morire. V.* Capo, § 92, 3. (N)

8 — *Prov.* Chi vien dalla fossa, sa che cosa è 'l morto, o *simili: Si dice di Chi ha pratica ed esperienza di quello di che si ragiona. Lat.* expertus loquor. *Franc. Sacch. Op. div.* E fo come colui che vien dalla fossa, che sa chi è il morto.

9 — Del senno di poi ne son piene le fosse = *Tutti sanno vedere quello che era da fare, dopo aver fallato. Lasc. Sibill.* 3. 3. Del senno di poi ne son piene le fosse. (V) *Cecch. Dot.* 3. 1. Quel ch' è fatto è fatto: del senno di poi ne son piene le fosse. (N)

10 — (Ar. Mes.) *T. de' conciatori. Canale, Mortajo.* (A)

2 — Fossa per gettare statue di metallo: *Una fossa che fanno i gettatori di metallo appiè della fornace, ed in essa sotterrano la forma per serrarla fortissimamente. Baldin.* (B)

11 — (Marin.) Fossa delle gomene: *Luogo sotto il pagliolo di stiva verso prua, dove si conservano le gomene, che anche dicesi* Camera delle gomene. (S) (Van)

12 — (Agr.) Fosse o Buche da letame, Fosse da ingrassarsi artifiziali o sia composte. *Sotto queste diverse denominazioni s'intende uno spazio scavato nella terra, e destinato o a fabbricare ingrassi, od a deporre i letami provvenienti dalla lettiera degli animali.* (o)

13 — (Anat.) *Cavità del corpo umano più o meno profonda, che prende nome da' luoghi di esse; come* Fossa basilare, canina, cerebellica, cerebrale, condiloidea, coronale, coronoide, cotiloide, etmoidale, frontale, glenoidale, gutturale, iliaca, giugulare, lacrimale, malare, nasale, navicolare, occipitale, olecranica, orbitaria, ovale, palatina, parietale, pituitaria, poplitea, pterigoidea, scafoidea, sigmoidea, sotto spinosa, sopra sfenoidale, sfenoidale, sopra spinosa, sotto scapolare, temporale, turcica, zigomatica. *V. queste voci.* (A) (A. O.)

FOSSACCIA, Fos-sàc-cia. [*Sf.*] *pegg. di* Fossa. *Varch.* 2. 60. Oh putrida fossaccia di ranocchi!

FOSSAGGIO, Fos-sàg-gio. *Sm. V. A. V. e di'* Fossa. *Stor. Semif.* 28. Erano ancora le mura delle terre di fossaggi, barbacani, bastite e altre fortezze adornate. *E* 67. Avevano per di dentro provvisto con fossaggi, steccati e bastite, ecc. (V)

FOSSAJUOLO. (Idraul.) Fos-sa-juò-lo. *Add. e sm. Colui che scava i fossi, e costruisce gli argini, e va a visitar le strade, per riconoscere se i fossi e le fossette laterali sono ristorate, ed in buono stato.* (A)

FOSSANA. (Zool.) Fos-sà-na. *Sf. Quadrupede del Madagascar che ha presso a poco i costumi della nostra faina.* (A)

FOSSANO. (Geog.) Fos-sà-no. *Lat.* Fossanum. *Città del Piemonte nella provincia di Cuneo.* (G)

FOSSARELLO, Fos-sa-rèl-lo. *Sm. dim. di* Fosso. *Lo stesso che* Fossatello. *V. Sacch. rim.* 1. 10. A rinfrescar l'arsura de' polmoni Correr più d'una volta a un fossarello, ecc. (A) (B)

FOSSATA, Fos-sà-ta. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Fossa. *Lat.* fossa, fossatum. *Gr.* βόθρος. *M. V.* 10. 16. Valicarono la fossata, e poi il fiume della Parma.

FOSSATACCIO, Fos-sa-tàc-cio. [*Sm.*] *pegg. di* Fossato. *Bern. Orl.* 1. 66. 10. Al fondo della quale (*ripa*) un fossataccio Corre, ch' ivi ha la strada dirupata.

FOSSATELLA, Fos-sa-tèl-la. [*Sf.*] dim. di Fossato. *Piccola fossa.* [*Lo stesso che* Fossetta e] Fosserella. *V. Lat.* fossula. *Gr.* ὀρυγμάτιον. *Nov. ant.* 38. 3 Levossi quella femminella, e ajutollo, ch' e' periva in una fossatella d'acqua per poca e per cattiva provvedenza.

FOSSATELLO, Fos-sa-tèl-lo. [*Sm.*] *dimin. di* Fossato. *Piccolo torrente.* — Fossarello, *sin. Fir. As.* 93. Io mi fermai dentro ad un fossatello che assai pigramente sotto mi correva. *Alleg.* 010. Perch' io non abbia tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello, A cavalcar la cacca a scalzo.

2 — Fossatello. *Cr.* 4. 7. 1. La terra sia tutta cavata ovvero con solchi, ovvero con fossatelli.

FOSSATO, Fos-sà-to. [*Sm. Canale o Scolatojo che si fa nelle rive de' campi per ricevere le acque e cavarne la melma.*] *Lat.* fossatum. *Gr.* βόθρος. *Cr.* 1. 6. 7. Per l'appetito de' frutti gli uomini guastan le siepi e i fossati.

2 — *Piccolo torrente. Lat.* parvus torrens. *Gr.* χείμαῤῥος. *Cr.* 1. 6. 18. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle piove che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, ovvero fossati. *G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, pareva un fiume. *Dant. Inf.* 7. 102. Sovra una fonte che bolle, e riversa Per un fossato che da lei deriva. *E Purg.* 5. 110. La pioggia cadde, e a' fossati venne Di lei ciò che la terra non sofferse. *Petr. son.* 91. Trovale per le vie fossati e poggi. *Buon. Tanc.* 1. 4 E anche ho a ir al fossato co' panni. *E Salvin. Annot. ivi: Fossato*, torrente o lavatojo dove si lavano i panni. (N)

3 — [Fossa *nel sign. del* § 1.] *Lat.* fossa. *Salust. Jug. R.* D'argini, cioè di ripe e di fossati, l'oste fortificherò.

FOSSERELLA, Fos-se-rèl-la. [*Sf. dim. di* Fossa. *Lo stesso che* Fossetta e] Fossatella. *V. Lat.* fossula, scrobiculus. *Gr.* ὀρυγμάτιον. *Pallad.* 13. 6. Si trasplanta in picciola fosserella in terra lavorata. (Pr)

2 — *Per simil.* [*Piccola cavità nella superficie di checchessia.*] *Pecor. g. alt. nov.* 2. Quando alcuna volta ridea, faceva in quelle sue gote vermiglie due fosserelle che arebbono per dolcezza ogni cuore di marmo fatto innamorare.

FOSSETTA, Fos-sét-ta. [*Sf. dim. di* Fossa.] *Piccola fossa.* — Fosserella, Fossicella, Fossatella, Fossicina, *sin. Lat.* fossula. *Gr.* ὀρυγμάτιον. *Red. Ins.* 60. Le locuste ecc. colle coda scavano certe fossette, nelle quali ciascheduna di esse partorisce cent' uova.

2 — *Dicesi* Fossetta del mento *Quella piccola depressione che si vede al mento in alcune persone; e* Fossetta delle gote o delle guance *Quella piccola depressione che si forma in su le guancie di alcuno, massimamente allor che ride. Detta anche* Pozzetta, Fosserella. *V.* § 2. *Lat.* gelasinus. *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 4. *E nelle gote* due *profonde fosse;* cioè caverne. Per altro è bellezza quando nel ridere dolcemente, vengono a farsi due fossette o sodattini, e che pajono sigilli del dito picciolin di Cupido, come disse del buco del mento

Varrone nelle sue satire, *sigillum impressum amoris digitulo* Gl'Inglesi questa fossetta nella gote chiamano *dimple; e dimpled* il viso che ha questo non disgradevole naturol segnale... Alcuni questa *gelasinue* (*v. di Marziale*) nome tratto del riso, spiegano per li denti, che si mostrano nel ridere: altri per le linee della fronte, in quell'alto s'increspano. Io per me non dissapprovo, che si possano intendere queste *piccole* fosse delle gote, che nella *sfolgorar* del riso fanno mostre graziose, che il Tasso nell'Aminta, chiama *pozzette*, e' io non m'ingaano. (N)

6 — (Anat.) *Chiamasi* Fossetta angolare del quarto ventricolo, *il Calamo scrittorio;* Fossetta del cuore, *lo Scrobicolo del cuore ecc.*(A. O.)

6 — (Chir.) *Piccola ulcera della cornea, il cui centro è molto depresso.* (A. O.)

6 — (Veter.) *Chiamasi* Fossetta *una piccola cavità posta al disopra alle orbite del cavallo, e quando è troppo profonda, si reputa un difetto, il quale credesi ereditario.* (A. O.)

FOSSICELLA, Fos-si-cèl-la. [*Sf. dim* di Fossa. *Lo stesso che* Fossetta. *V.*] *Pallad.* cap. 2. E la detta chiava metti in una fossicella. *Cr.* 6. 8. 2 Se ecc fatto ciò, lo rinvolgi in letame, ed in piccole fossicelle sotterri, il rafano s'accosta alla radice.

FOSSICINA, Fos-si-ci-na. [*Sf. dim.* di Fossa. *Lo stesso che* Fossetta e] Fossatello *V.*

FOSSICHELO. (Zool.) Fos-si-chè-lo. *Sm. V. G. Lat.* phoxichilus. (Da *phoxos* acuto, e *cheilos* labbro.) *Genere di aracoidi dell'ordine de' tracheali a pidocchi della balena, forniti di piedi molto lunghi e di due mandibole, e privi di palpi* (Aq) (N)

FOSSIGNI'. (Geog.) Fos-si-gni. *Provincia della Savoja.* (G)

FOSSILE. (St. Nat.) Fòs-si-le. *Sm. Nome di tutte le sostanze in generale che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, mezzo minerale, pietra, sali, ecc., o qualsivoglia altro corpo che sia stato lungamente sepolto.* (Dal lat *fossum* partic. di *fodio* io scavo.) (B) *Cocch. Disc.* 1. 4. Per proseguire ecc. le sue osservazioni sulle piante e su' fossili ecc. (B)

FOSSILE. [*Add. com.*] *Aggiunto di* [*tutte quelle sostanze che si cavano dalle viscere della terra, per distinguerle da quelle che si trovano altrove; come*] Carbone, Sale, Nitro, Legno *ecc. che si trova sotto terra. Lat.* fossicius, fossilis. *Gr.* ὀρυκτός. *Ricett. Fior.* 28. Lo borrace naturale ecc è una spezie di nitro fossile. *Red. Oss. an.* 110. Prova fatte col sal comune, col sal fossile d'Etiopia, e col sale par fossile delle miniere di Vilisca. *E appresso:* Il salnitro pareggia la forza del sal comune, e degli altri sali fossili.

2 — Carbon fossile. *V.* Carbone § 7, 6. (N)

2 — Ch'è della natura o qualità de' corpi che si cavano di sotterra. *Cocch Bagn.* Qualche sottilissima esalazione di fossile oleosa natura (A)

FOSSO, Fòs-so. [*Sm*] *Fossa grande. Lat.* fossa. *Gr.* ὀρυγμα. *Dant. Inf.* 12. 73. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. *E* 32 26 E come all'orlo dell'acqua d'un fosso, Stan i ranocchi par col muso fuori. *Bocc. nov.* 1. 16 Anzi sarà gittato a' fossi a guisa d'un cane. *G. V.* 10. 18. 1. Avendo la gente de' Pisani ecc. la Lunigiana fatto un gran fosso con isteccati e bertesche. *Nov. ant.* 84. 6. E poi'l menerete a' fossi, e lascereteto stare a' lupi ed a' cani.

2 — *Coll'agg* di Navigabile, Navigante, *vale Che vi si può navigare.* (A)

3 — Essere o Stare a cavallo del fosso, Cavalcare il fosso, *fig.* = *Esser pronto a più partiti. V.* Cavallo, § 8, 2 *Alleg.* 112 Pur non mi piace ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare e far la canna, Tenendo il capo in mezzo a due guanciali. (B)

4 — (Milit.) *Così dicesi lo scavo fatto intorno le mura di una fortezza tra la scarpa e la controscarpa.* (A)

FOSSO. (Fisiol.) Fòs-so. *Add. m. V. G. Lat.* foxos. (In gr. *phoxos* significa acuto.) *Agg. di persona che abbia la testa acuminata.* (Aq)

FOSSOMBRONE. (Geog.) Fos-som-brò-ne. *Lat.* Forum Sempronii. *Città degli Stati Pontificii nella delegazione di Urbino e Pesaro.* (G)

FOSSONE, Fos-sò-ne. *Sm. accr. di* Fosso. *Guicc. Stor.* 14. 710 Da altra parte Prospero Colonna ecc. deliberato di aspettare (così diciva) i nemici al fossone ecc., mandò subito a Francesco Terzo forza. (A) (*Pare che fosse modo di dire particolare del Colonna in quella occasione.*) (B)

FOSTE. (Mit.) Fò-ste *Divinità de' Frisoni.* (Mit)

FOTERGILLA, (Bot.) Fo-tèr-gil-la. *Sf. Arboscello che costituisce un genere di piante nella poliandria diginia, famiglia indeterminata, caratterizzato dal calice intero senza corolla, da' filamenti elevati delle antere bianchi, e da una capsula con due loculi, ciascuno contenente due semi ossei. Si coltiva per abbellimento in alcuni giardini d'Europa. Lat.* fothergilla. (Ag) (N)

FOTINGE. (Archa.) Fo-tin-ge. *Specie di flauto antico, l'invenzione del quale fu attribuita ad Osiride.* (Mit)

FOTINA. (Bot.) Fo-ti-na. *Sf. Genere di piante della icosandria diginia, famiglia delle rosacee, caratterizzata dal calice a cinque denti da cinque petali e due stili. Il frutto è un pericarpio biloculare con quattro semi rinchiuso nel calice diventato carnoso. Lat.* photinia. (N)

FOTINIANI. (St. Eccl.) Fo-ti-ni-à-ni. *Eretici discepoli di Fotino, i quali credevano G. C. essere un puro uomo, con altri errori più empii di quelli degli stessi Ariani.* (Ber)

FOTINO, Fo-tì-no. *N. pr m. Lat* Photinus. (Dal gr. *photinos* lucido.) — *Eunuco, primo ministro dell'ultimo Tolomeo re d'Egitto.* — *Eresiarca del IV secolo* (B) (Van)

FOTOCHI. (Mit. Giap.) Fo-tò-chi. *Divinità straniere introdotte nel Giappone.* (Mit)

FOTODISFORIA. (Med.) Fo-to-dis-fo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* photodysphoria. (Da *phos, photos* luce, *dys* male, e *phero* io porto.) *Sorta d'iperestesia, per cui non può soffrirsi la luce.* (Aq)

FOTOFIGI. (Zool.) Fo-to-fi-gi. *Sm. V. G. Lat.* photophygi. (Da *phos, photos* luce, e *phevgo* io fuggo.) *Nome di una famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, che abitano ne' luoghi oscuri, ed escono soltanto di notte per cercare alimenti* (Aq) (N)

FOTOFOBIA. (Chir.) Fo-to-fo-bi-a. *Sf. V. G. Lat.* photophobia. (Da *phos, photos* luce, e *phobos* spavento.) *Difetto degli occhi provenienti da madarosi, miltosi, atlaimia, chemosi o midriasi, onde l'occhio, e particolarmente la retina, sono divenuti irritabili e sensitivi a segno che non possono soffrire senza dolore neppure l'impressione d'una luce mediocre* (Aq)

FOTOFOBO. (Med.) Fo-tò-fo-bo. *Add. e sm. Dicesi così chi paventa la luce* (Aq)

FOTOFOBOFTALMO. (Chir.) Fo-to-fo-bo-ftàl-mo. *Add. e sm. G. V. Lat.* photophobophthalmus (Da *phos, photos* luce, *phobos* spavento, e *ophthalmos* occhio.) *Lo stesso che* Nittalopo. *V.* (Aq)

FOTOGENE. (Chim.) Fo-tò-ge-ne. *Sm. V. G. Lat.* photogenum. (Da *phos, photos* luce, e *genos* generazione.) *Materia di luce.* (Aq)

* FOTOGRAFIA, Fo-to-gra-fì-a. *Sf. V. G. Lat.* photographia. (Da *phos* luce, e *graphe* pittura) *Pittura colla luce, per opera della luce; nome stato dato alla Daguerrotipia, o al Daguerrotipo. Comp.* (Pl)

FOTOLOGIA. (Fis.) Fo-to-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* photologia. (Da *phos, photos* luce, e *logos* discorso.) *Trattato della luce.* (Aq)

FOTOMETRIA (Fis.) Fo-to-me-tri-a. *Sf V G. Lat.* photometria. (V. *Fotometro*) *Trattato sopra il modo di misurare la luce.* (A)

FOTOMETRO (Fis.) Fo-tò-me-tro. *Sm. V. G. Lat.* photometrum. (Da *phos, photos* luce, e *metron* misura.) *Strumento per determinare* l'intensità della luce.

FOTOPSIA. (Chir.) Fo-to-psi-a. *Sf. V. G. Lat.* photopsia. (Da *phos, photos* luce, e *opsis* occhio, vista.) *Visione di strisce di luce che non esistono; ossia Vizio dell'occhio, per cui, osservando oggetti illuminati e lontani, si vedono raggi, scintille, splendori ecc, ma immaginarii, provenienti cioè dalla pressione od irritazione della retina, e simili a quelli che eccita la luce riflessa da qualche oggetto.* (Aq)

FOTOSCIATERICA. (Mecc.) Fo-to-scia-tè-ri-ca. *Sf. V. G. Lat.* photosciaterica (Da *phos* luce, e *scia* ombra.) *Arte della gnomonica, o di fare orologi a sole, in cui coll'ombra e colla luce vengono indicate le ore.* (Aq)

FOTOZITA. (Min.) Fo-to-zi-ta. *Sf. V. G. Lat.* photozita. (Da *photizo* io illumino) *Manganese litoideo, brunastro, rossastro, inclinante al giallastro. Una delle sue proprietà caratteristiche si è la fosforescenza, o sia di mandare luce, posto che sia in date circostanze* (Aq)

FOTTALONGO. (Ar. Mes.) Fot-ta-lòn-go. *Sm. Sorta di drappo delle Indie, a righe, fatto di seta o di scorza d'albero.* (In franc. *fottalonge* o *fottalonget.*) (Van)

FOTTE. (Ar. Mes.) Fòt-te. *Sf. Tela di cotone dell'Indie tessuto a quadri.* (Van)

FOTTÈ. (Mit. Giap.) *Dio che presiede alla sanità, alle ricchezze, ed alla popolazione.* (Mit)

FOTTERE, Fot-te-re. [*Att. e n.*] *V. oscena. Usare il coito, Chiavare, nel significato del* § 2. *Lat.* futuere. *Gr.* βινεῖν. (In *gr. futeo* è lo stesso che *futuit*, e *photogon* vol donna.) *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Qual ei poi non seria da sì gran botte, Perch'è spuntato, loria e più non fotte. *Bellinc. son.* 200. Com'un che ha ben fottuto, e assai mangiato. *Bern. rim* 30. Poi piange, e dice c'ha le rene rotte, E c'ha perduto il gusto e l'appetito, E gran mercè a lui, s'e' se lo fotte » (*Cioè, s'e' se l'ha perduto col soverchio usare carnalmente.*)

2 — (Marin.) La vela fotte l'albero: *modo di dire de' marinai, quando la vela si sbatte leggermente addosso all'albero della nave.* (A)

FOTTITOJO, Fot-ti-tò-jo. [*Sm.*] *Stromento da fottere.* [*Voce che non s' usa tra persone costumate.* — Fottitoio, *sin.*] *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 22 Ancor ci ha peggio, ch'io ci ho'l fottitoja, Che m'ho legato con mille assulieri.

FOTTITORE, Fot-ti-tó-re. *Verb. m.* [di Fottere.] *Che fotte.* [*Voce oscena.*] *Lat.* fututor. *Lasc. rim.* Ch'è di nuovo bravo fottitore, Quel tanto bello e caro vostro amico Messer Bastiano, il quale ha un lombrico Sgombio di pisce, e fa tanto romore?

FOTTITURA, Fot-ti-tù-ra. [*Sf.*] *Il fottere.* [*Voce sconcia ed oscena.*] *Lat.* fututio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. Il tempo vien de' ceci e da' fagiuoli, Per ristorar le sconcie fottiture Che si fan spesso per aver figliuoli.

FOTTIVENTO. (Zool.) Fot-ti-vèn-to. [*Sm. Uccello di palude, che per lo più sta per li fossi. Campa di pesciolini; ed è così detto dal suo particolar dimenio dell' ale, ch'ei fa per l'aria. Chiamasi anche con voce meno sconcia*] Gheppio e Acertello. *Lat.* tinnunculus. *Lib. cur. malatt.* Piglia lo sterco del fottivento, e stemperalo con acqua piovana. » (*È la cenchris d' Aristotile, il falco tinnunculus di Lin. Macri, Sideraogr. p.* 416.) (N)

2 — *Usato in senso ambiguo e fig. Sold. sat.* 6. Veggo che l'Illustrissimo appetisce Il Capitan Querniccio, e in fottivento Perciò sua metamorfosi finisce. (V)

FOTTUTO, Fot-tu-to. *Add. m* da Fottere. [*V. che tra le costumate persone non s'usa, a cagione della sua oscenità*] *Bern. rim.* 20 Oh vergogna degli uomini fottuta, Dormir con una donna tutta notte, Che non ha membro addosso che non puta!

FOVIO, Fò-vi-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phavo* io riluco.) — *Figliuolo di Ercole.* (Mil)

FOX. (Geog.) *Nome di tre fiumi degli Stati Uniti.* (G)

FOXO, Fò-xo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phos* luce, od *oxys* veloce, rapido: Rapido come la luce.) — *Generale de' Focesi che prese e incendiò Lampsaco.* — *Tiranno di Calcide, che fu esiliato da' proprii sudditi.* (Mil)

FOZIANO. (St. Eccl.) Fo-zi-à-no. *Add. pr. m. Seguace di Fozio. Berg.*(N)

FOZIO, Fò-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Photius (Dal gr. *phos*, *photos* luce, fuoco, occhio, uomo. Indi *photion* occhietto.) — *Figliuolo di Belisario e di Antonina.* — *Patriarca intruso di Costantinopoli nel IX secolo.* (B) (Van)

FRA. *Particella* [*abbreviatura della V.* Infra; *ed è preposizione che s' accompagna col quarto caso ; e se con uno solo cosa sarà congiunta, segna rinchiudimento in quella.*] — Tra, *sin.* (*V.* infra e intra) *Lat.* inter. *Gr.* μεταξύ. *Petr.* canz. 20. 6. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. » *Vit. S. M. Madd.* 2. incominciò e riconfortare quelli che la portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente. (V)

2 — [*Ma con due cose congiunto mostra separamento d' amendue loro, ch'è segnar lo spazio compreso in tra più termini, ovvero Rinchiudimento in amendue.*] *G. V.* 12. 64. 1. Fra'l fiume dell'Era e quello di Senna. *Petr.* canz. 26. 2. Ov' alta ebbe in costume Gir fra le piagge e'l fiume. *Espos. Simb.* 1. 66. Ed è tal differenza fra la (*fede*) viva e la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, a quella ch'è spenta. » *Lab.* E da ogni consiglio ed ajuto abbandonato, quasi niuna altra cosa che la morte o da fame o da crudel bestia aspettando, fra gli aspri sterpi e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare. (Cin)

3 — [*Alcuna volta ancora mostra incertitudine e perplessità*] *Petr.* son. 112. In riso e 'n pianto, fra paura e spene Mi rota si ch'ogni mia stato-inforsa. *E* 261. Subito scarse il buon giudicio intero Fra tanti e si be' volti il più perfetto.

4 — *Usata talvolta per rapportare due cose diverse ad una medesima idea. Petr. Uom. ill.* 10. Si che venne ed imperava, fra solo e accompagnato, anni cinquantasei. (*Cioè*, tra'l tempo che fu solo, e quello che fu accompagnato.) (V)

5 — [*Per* A dentro, Più oltre *e simili Lat.* intra.] *Bocc. nov.* 10. 6. Un dì ed andare fra l'isole si mise. *G. V.* 12. 22. 2. Se n'andava tutti in Granata fra terra. » *Borgh. Orig. Fir.* 72. E più fra terra ci era da vantaggio Pistojo.(V) *G. V.* 6. 61. E ghiacciò il mare di Fiandra e delle riviere d'Olanda più di tre leghe fra mare. (Cin)

6 — *Per* Dopo, *quanto al tempo. Pandolf. Tratt. gov.* 66. Quando la donna mia, e voi madre, fra pochi giorni fu rassicurata la casa, e l'amore e il desiderio della casa cominciava a dilettarla. (B) (Pr)

7 — [*Per* Fuori, Oltre, Sopra. *Lat.* inter.] *Bocc. nov.* 12. 2. Ed avendo una sera fra l'altre tutti lietamente cenato, cominciarono di diverse cose a ragionare.

8 — *Serve anche a mostrar l'addentro non pur del luogo, ma del tempo. Franc. Sacch. nov.* 248. Quando fu un pezzo fra notte (*inoltrata la notte*), un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino.(V) *Pallad. Gen.* 12. Il mandorlo s' innesta del mese di dicembre e alle di fra gennajo. (Pr)

9 — [*Serve ancora per esprimere Spazio determinato di tempo, e significa lo stesso che* Dopo e Entro.] *Bocc. nov.* 22. 22. Scrivemi mio fratello ecc., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui e otto di mandati mille fiorini d'oro. » *Ar. Fur.* 10. 66. Disse la fata: io ci porrò il pensiero, E fra duo di te li darò espediti. *S. Agost. C. D.* 22. 22. Questa vita delli mortali, la quale si mena fra pochi dì e si finisce. (Cin)

10 — *E così la frase* Il dì fra dì *serve a dinotare Il giorno bene inoltrato ; e propriamente lo Spazio dopo il desinare, innanzi al finire del giorno, come spiega la Crusca. Firenz. nov.* 2. Se io fo qualche volta il dì fra dì a questo modo, io me ne va' poscia la sera a letto così scarica e così libera di queste così fatte fantasie, quanto si faccia qual si vogliate monaca che sia qua entro. *Sen. Ben. Varch.* 4. 8. Altramente luce la notte, e altramente il dì fra dì. (Cin)

11 — *Gli si antepose ancora il segno del caso o altra preposizione. Cavalc. Discipl. spir.* 126. Egli non uscirono di fra voi per fare maggior penitenza, ma piuttosto di fra buoni per vivere iniquamente. *Vit. S. M. Madd.* 6. Maria prese mente in fra la turba grandissima, e vide questo venerabile maestro. (V)

12 — *Posto per divisione. Vit. SS. Pad.* 2. 220. Fra per paura e per vergogna fuggiva. (V)

13 — Fra denti, *co' verbi* Dire, Parlare *e simili, cioè Con non chiara e distinta pronunzia e a bassa voce. V.* Dente, § 12, 7. (O)

14 — Fra me, Fra se, [Fra loro] *vagliono Meco, Dentro di me, Seco,* [*Con loro ; e pure Intra me, Dentro se, ecc. V.* Dire fra se.] *Lat.* mecum, secum. *Gr.* μετ' ἐμοῦ, μεθ' σύ. *Fiamm.* 1. 112. Quello ne' miei parlari biasimando, che più nell'animo m'era chiaro, fra me sovente dicendo ecc. *Dant. Purg.* 6. 46. Fra me pensava: forse questa fiede Pur qui per oso. *Petr.* can. 67. I' dicea fra'l mio cor, perchè paventi? *Fir. Disc.* an. 88. Il Re cominciò a rivoltare il cervello in mille pensieri, e diceva fra sè. *Bocc. nov.* 42. 2. Costoro cominciaron fra loro ad aver consiglio, ed a dire. *E* nov. 46. 2. Fra sè deliberarono di doverla pigliare.

15 — [Fra vie = *Per via, che più volentieri s'è detto,* In via. *Lat.* inter vias, in itinere] *Petr.* son. 260. Temendo non fra vie Mi stanchi, o 'n dietro o da man manca giri.

5 — [*E così* Fra 'l sonno = *Nel sonno, cioè Dormendo.*] *Dant. Inf.* 33. 38. Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli. » *G. V.* 7. Sovente fra'l sonno si levava a sedere e parlava diverse maraviglie. (Cin)

FRA. *V. accorc. di* Frate, [*e così s'usa comunemente parlando di molti religiosi claustrali ; ma non s' usa se non che in compagnia del nome proprio della persona che cominci da consonante.*] *Bocc. nov.* 24. 6. Perchè fra Puccio non andava mai fuor della terra. *Bern. rim.* 81. Addio caro mio padre fra Bastiano. *Vit. Prop.* 112. Due furono i matematici ecc.: il padre fra Bonaventura Cavalieri, e il signor Michelagnol Ricci. *Red. lett.* 1. 67. L'autore di queste suddetta Cronaca fu fra Domenico da Peccioli Pisano. *E* 66. Nell'altra mia lettera ecc. si fa una lunga menzion di fra Giordano.

FRAATACE, Fra-a-tà-ce *N. pr. m.* - *Re de' Parti, figlio di Fraate IV.* (Van)

FRAATE, Fra-à-te. *N. pr. m. Lat.* Phraates. (In gr. *phreatia* scavamento di pozzi.) — *Nome di molti re de' Parti.* (Van)

FRACAPELLO. (Bot.) Fra-ca-pèl-lo. *Sm. Lo stesso che* Graochierella, Cuscute. *V. Targ. Diz.* (N)

FRACARA. (Geog.) Fra-cà-ra *Antica città della Sarmazia europea.* (G)

FRACASSAMENTO, Fra-cas-sa-men-to. [*Sm.*] *Il fracassare, Fracasso.* — Fracassatura, Sfracassamento, *sin. Lat.* conquassatio, vastatio. *Gr.* πορθησις, ανάστασις. *Segn. Pred.* 10. 4. Si scrivono ecc. all'inavvertenza de' marinari i fracassamenti de' vascelli.

FRACASSANTE, Fra-cas-sàn-te [*Part. di* Fracassare.] *Che fracassa. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Perocch' avendo il giudice commesso, Tumultuanti loro e 'mperversanti E fracassanti ciò ch' era qua drento, Dovessi locatenerli. » *Vit. S. Aless.* 204. A modo di leone fracassante (quasi leone rumpens rete, dice il *Lat.*), là va correndo colla stracciata vestimenta. (V)

FRACASSARE, Fra-cas-sà-re [*Att. Scuotere violentemente le parti d'un corpo l'una contra all'altre, ad effetto di sgretolarle ;*] *Rompere in molti pezzi* [*con romore.*] — Sfracassare, *sin.* (*V.* Conquassare e Frangere.) *Lat.* conquassare, vastare, confringere. *Gr.* πορθεῖν, συντρίβειν. (Dal lat. *infra* fra, e da *quassare* scrollare, scuotere, sbattere). *Pass. prol.* 2. Che quanto più sono e più gravi, tanto più la fracassano e spezzano. *E* 4. Avvegnachè e sua colpa la navicella salda e lieve della quale l'avea provveduto, acciocchè per quella scampasse, sia fracassata e rotta. *Fr. Jac. T.* 2. 22. 70. E i tre cieli ha fracassati.

* 2 — *E in senso metaforico per* Confutare. *Com. Dant. Inf.* 12. 172. Appresso con vera pruova, e aperte e manifesta fracasseranno quelle, Epicuro dicea. (Zan)

3 — Mettere a rovina, in conquasso. *M. V.* 7. 84. Dando loro il dì e la notte gravi assalti, e rittivi più trabocchi, gli fracassava d'ogni parte.

3 — *N. ass.* Rovinare, Andare in fracasso. *Tes. Br.* 2. 30. Conviene per quello dibattimento che la terra rompa e fracassi, sicchè l'aere n'esca fuori. *Dav. Oraz. gen. delib.* 142. Queste io ura ecc. primieramente fanno palo, poi corpo; in ultimo sbonzoleranno, e fracasserò ogni cosa.

4 — Venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò che incontra. *But.* A quel che è stato di sopra, che ha ricevuta le pioggie, quando è fracassata.

FRACASSATA, Fra-cas-sà-ta. *Sf. Colpo ruinoso che fa fracasso. Ner. Sammin.* E mena fracassate li all'oscuro Che tristo è chi di loro innanzi viene. (A)

FRACASSATO, Fra-cas-sà-to. *Add. m. da* Fracassare. *Rotto* [*in molti pezzi,*] *Conquassato.* — Sfracassato, *sin. Lat.* conquassatus. *Gr.* συντετριμμένος. *Amet.* 32. Quando tra li rotti monti e li fracassati alberi orribile voce ecc. mi percosse gli orecchi con queste parole. *Bern. Orl.* 1. 12. 47. E'l campo pien di lance fracassate. *E* 1. 25. 24. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso.

2 — [Messo in rovina, Disfatto.] *Stor. Eur.* 2. 24. E fuggivan già per tutto, senza punto volgere il viso, la fracassata gente del Bulgaro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 57. Fracassata l'armata, perdute le armi, gremite le littora di cadaveri da' lor cavalli e uomini, con più virtù e fierezza che mai, quasi cresciuti di numero, ci sono entrati nel cuore.

3 — *Fig.* Poverissimo o Rimaso senza niente. *Cecch. Servig.* 1. 1. Perchè se tu sei in tempo di guardare A queste cose, è oggi, che non ci ha Altro che rovinati e fracassati, Che vogliano udir nulla del tuo moglio.

FRACASSATORE, Fra-cas-sa-tó-re. *Verb. m. di* Fracassare. *Che fracassa, Che conquassa. Lat.* quassans. *Salvin. Odiss.* 160. Gl' iddii Si congregaro: vennevi Nettuno, Fracassatore della terra, vennevi L'utile Mercurio (A) (Pe)

FRACASSATURA, Fra-cas-sa-tù-ra. *Sf. Lo stesso che* Fracassamento. *V.* (A) *Mattiol. Berg.* (O)

FRACASSIO, Fra-cas-si-o. [*Sm.*] *Fracasso continuato,* [*a piuttosto Il frastuono del fracasso.*] *Lat.* ruina. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Cosiano di montagne subissate, piani rimasi in altura, lampi nel fracassio usciti. » (*Qui* Fracassio *esprime lo sconvolgimento, o il subbisso del terremoto.*) (P)

FRACASSO, Fra-càs-so. [*Sm.*] *Il fracassare, Fracassamento.* (*V.* Baccana e Conquasso.) *Lat.* conquassatio, ruina. *Gr.* πόρθησις, ἀνάστασις. *G. V.* 11. 70. 2. Ebbonlo a patti ecc. dopo molta battaglia data, e fracassi di dificii.

2 — Rumore, [*e propriamente quello che procede da frattura o spezzamento di materiali ; sebbene si prenda altresì per ogni gran romore e strepito*] *a somiglianza di quello che si fa nel fracassare. Lat.* strepitus, fragor. *Dant. Inf.* 9. 22. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *E Purg.* 14. 137. Ed ecco l'altro con si gran fracasso, Che somigliò tonar.

2 — *Fig.* Strage, Rovina. *M. V. lib.* 11. *cap.* 87. E in Firenze già stata generale tra mesi (*la pestilenza*), per tutto Giugno con fracasso d'ogni maniera di gente. (V)

4 — Gran quantità. *Alleg.* 84. Me ne dic' egli un fracasso di bene. *Malm.* 10. 40. D'anelli, d'orecchini v'è il marame; Tanti giojelli poi, ch'è un fracasso.

5 — *Col v.* Fare: Far fracasso = *Far gran romore; ovvero Far comparsa; ovvero Fare strage, Rovinare, nel sign. del* § 3. *V.* Fare fracasso. *M. V. lib.* 10. *cap.* 46. E fuvvi tale e tanta (*la pestilenza*), che nella città di Londra il dì di san Giovanni e il seguente morirono più di mille dugento Cristiani, e in prima e poi per tutta l'Italia gran fracasso fece. (V)

6 — [Ruinare, Conquassare, Distruggere.] *M. V.* 8. 61. E questi medesimi tremuoti feciono nella Magna grandi fracassi. *Bern. Orl.* 1. 4. 14. La tempesta non fa tanto fracasso, Quando le biade e' frutti a terra spiana.

6 — A fracasso, *posto avverb.* = *A precipizio, Con furia, A furore. V.* A fracasso. (B)

Fracasso diff. da *Bordello* e da *Busso*. *Fracasso* è un romore prodotto da rovina; *Bordello* nel sign. di romore, dicesi di quello prodotto da persone contendenti fra loro; *Busso* è romore prodotto da urto o percossa.

FRACASSOSO, Fra-cas-sò-so. *Add. m. Che fa fracasso, Strepitoso. Lat.* perstrepens. *Gr.* καταφορῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 884. Le nostre orecchie son sorde, viole appunto come quelle degli abitanti alle catadupe del fracassoso Nilo. » *Salvin. Inn. Omer.* 804. Andando al molto venerabil luco Costo del fracassoso Tienterra. (Pe)

FRACCURRADO, Frac-cur-rà-do. [*Sm. comp.*] *Fantoccio di cencio o legno, simile a burattino, che non ha piedi, ma solo il fusto,* [*così detto perchè a tale specie di fantoccio erasi in antico per dileggio dato il nome di un frate Corrado.*] *Alleg.* 70. Giucca la no certo non so chi del tempo antico ecc., come sarebbe a dire un fraccurrado senza manico. *Malm.* 10. 34. E con certi suoi 'nchin da fraccurrado, Benvenga, disse, vostra signoria.

2 — Fare i fraccurradi e' fraccurradi = *Far giuochi di bagattelle. Cant. Carn.* 804. Cuolo di tanti maestri di fare fraccurradi. *Alleg.* 38. Il fare a' fraccurradi, E 'l giucar senza vizio, Ritrovo per diletto e beneficio Dell'animo e del corpo affaticato.

3 — Fare i fraccurradi, *vale ancora Far lazzi. lib. son.* 90. Or esci e non ci fare i fraccurradi. *Lor. Med. canz.* 8. Non ci fare i fraccurradi, Quand' uom passa per la via. » (*La Cr. legge in alcuni di questi esempi per vizio d'ortografia fraccuradi.*) (N)

FRACIDARE, Fra-ci-dà-re. *Att., e n. ass. e pass. Putrefare.* — Infracidare, Infradiciare, sin.

2 — *Diciamo* Tu m' hai fracido, *a chi c'è nojoso e importuno* [*Specie d'iperbole, colla quale si vuol dire:* Tu m' hai colle tue noje non pur morto, ma putrefatto.] *Metaf. tolta dalla noja e dal fastidio che si sente nel veder le cose fracide e corrotte, o sentirne l'odore. Lat* obtundis, nauseam moves. *Gr.* παρενοχλεῖν. *Gell. Sport.* 1. 2. O vattene a casa, o serra l'uscio, che tu m' hai oggimai fracido. *Ambr. Cof.* 2. 2. O apri, che m' hai fracido. *E* 4. 11. O venne, che ci hai fracido.

FRACIDATO, Fra-ci-dà-to. *Add. m. da* Fracidare. *V. di reg. ma dicesi più comunemente per sincope* Fracido. — Infracidato, Infradiciato, sin. (A)

FRACIDEZZA, Fra-ci-dèz-za. [*Sf.*] ast di Fracido. [*Putrefazione, Corruzione.*] — Fradicezza, sin. *Lat.* putredo, corruptio. *Gr.* σαπρότης, διαφθορά. *Vit. SS. Pad.* Gran parte di quel membro gli cascò per fracidezza. *Cr.* 2. 18. 6. Alla generazion conferisce il seme e la fracidezza. *Red. Ins.* 94. Serpentelli nati su quella corrotta fracidezza.

FRACIDICCIO, Fra-ci-dic-cio. *Sm. Che tiene del fracido, o tende al fracido.* — Fradiciccio, sin. *Cr.* 5. 14. 2. Dopo i tre anni si deono (*i mori*) potare e purgare d' ogni purgazione e fracidiccio. *E cap.* 10. 4. Si taglie e rimuova da esse (*granella*) ogni fracidiccio e seccume. *E cap.* 30. 6. Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio e malnato.

FRACIDICCIO. *Add. m. Aggiunto di cosa che tiene o tende al fracido.* — Fradiciccio, sin. *Pallad.* Sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per sè medesima sufficiente a producere erba.

FRACIDISSIMO, Fra-ci-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fracido. — Fradicissimo, sin. *Lat.* putridissimus. *Guar. Past. Fid.* 2. 6. Mezz'uomo e mezzo capro, e tutto bestia, Carogna fracidissima, e difetto Di natura nefanda.

FRACIDO, Fra-ci-do. *Add. m. Putrefatto, Corrotto, Infracidato.* — Fradicio, sin. *Lat.* putris, fracidus. *Gr.* σαπρός. *Bocc. nov.* 93. 7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati e fracidi. *E nov.* 90. 60. Tu n' hai uno da queste parte, il quale, per quel che mi paja, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. *Tav. Rit.* L'uccello che si puose sull albero fracido. *Tratt. Pist.* I membri fracidi corrompono i sani.

2 — *Fig.* Vizioso o Magagnato. *Vit. SS. Pad.* 2. 143. Alquanti uomini ecc., secondo loro fracida e corrotta mente, ne cominciano avere sospezione. (V)

3 — *Agg.* d' innamorato o *simili*, *fig.* = *Grandissimamente innamorato. Fir. Luc.* 4. 2. Egli è innamorato fracido di questa cuoioniera che sta qui vicino. » (*La Cr. legge* Fradicio *alla* v. Innamorato.) (N)

4 — [*Agg.* di Lingua:] Lingua fracida, *cioè Maledica, Che commette male, Che semina zizzania, Che mormora. Bern. rim.* 118. Tu ne dirai e farai tante e tante, Lingua fracida, marcia, senza sale. *Fir. Trin.* 2. 2. E chi ha detto cotesta bella cipollata alla tua padrona? qualche lingua fracida, per commetter male.

5 — *Detto anche per* Eccedentemente molle e bagnato, *e talvolta per maggior espressione si dice* Fracido mezzo; *dicendosi anche* Mezzo *d'una cosa intenerita per aver inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell'acqua. Buon. Fier.* Per rivestir color che mezzi e fracidi Stanno al fuoco d'estate. (A)

6 — *Col v.* Dire: Dir fracido ad alcuno = *Avere disgrazia, Essere in disdetta di giuoco o d'altro. V.* Dire fracido. (N)

7 — *Col v.* Essere: Esser fracido di alcuna cosa *vale talvolta Esserne sazio, nojato; che i Francesi dicono* blasé. *Varch. rim.* 1. 20. Questi (*i pedocci*) son buon la sera e la mattina; E bench' io sia di lor fracido e guasto, Pur gli vorrei veder la gelatina. (B) (N)

8 — *In forza di sm.* Fracidume. *Pallad. Marz.* 21. Vogliousi potare, tagliandone il fracido e secco.

* 9 — Alla più fracida *posto avverb. vale Almeno, Alla più trista. Lasc. Sibill.* 5. 6. Io ecc. l'aggirava tanto per Firenze, che alla più fracida non sarebbe tornato a casa di giorno mai. (Zan)

Fracido diff. da *Corrotto, Putrido, Marcio, Tabido, Mezzo. Corrotto* indica il primo grado dell'alterazione animale o vegetale; ed è affine a *Guasto* V. *Fracido* esprime il secondo grado della predetta alterazione; poichè dinota il guasto quasi intero dell'essere organico prodotto dalla continuata corruzione. Quando la Fracidezza giunge allo sfacelo, verrà essa qualificata colla voce *Putrido*. Anche alle cause si applica la qualità della putredine che n' è l'effetto: *Nascenza putrida, Febbri putride* ecc. *Marcio* è quasi identico a *Putrido;* poichè la marcia non è che un umor putrido. La *Marcia* però si riferisce quasi sempre ad esseri organizzati, e l'aggettivo *Marcio* si applica per similitudine ad esseri anche non organizzati: *Fune marcia, Carta marcia, Filo marcio* ecc. *Tabido* per lo più si appropria a chi è affetto dalla tabe. *Mezzo* suol dirsi della frutta che per la troppa loro maturità son vicine ad infracidare.

FRACIDUME, Fra-ci-dù-me. [*Sm.*] *Aggregato di più cose fracide insieme, ed il Fracido stesso.* — Fradiciume, sin. *Lat.* putredo. *Gr.* σαπρότης. *Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dall'occhio resuda, e quando si prieme, ne n'esce putredine e fracidume, si s' intende ch'egli v' abbia fistolo. *Sen. Pist.* Credi tu che l' altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed ingolleno tantosto che l' hanno gittate nella bracia, si possano nel corpo standere senza nocimento? *Cr.* 5. 8. 4. E deesi potare il seccume e 'l fracidume che in esso fosse. *Tratt. Cost.* Come i sepolcri, che sono belli e bianchi di fuori, e dentro sono pieni d'ossa di morti e di fracidume. » *Segner. Pred.* 20. 3. Gli avvoltoi... ingrassano al fracidume de' carnami. (N)

2 — *Detto di Uomo fastidioso, come* Carogna. *Lasc. Parent.* 4. 6. Pur mi si levò dinanzi questo fracidume. (V)

3 — [*Per metaf.*] Noja, Fastidio, Importunità, Seccaggine. *Lat.* nausea, molestia, importunitas. *Gr.* ὀχληρότης, ἀνία. *Bocc. nov.* 90. 60. Sa la dèi stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino.

4 — Puzza, Putridume, o *simile. S. Cater. lett.* 90. Purchè si voglia levare dal fracidume del peccato mortale. (V) *Segner. Incred.* 1. 2. 8. Nella volontà, la quale carica di ogni fracidume di vizio, solleva dal suo seno fumi nerissimi. (N)

FRACIMOLO, Fra-ci-mo-lo. *Sm. Lo stesso che* Facimolo. *V. Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 4. Oltre agli esempli citati nel Vocabolario di facimoli e di facimolo, n' ho uno del Palafio di Ser Bonella che dice; *Fracimol vengo a lor, perchè son trogli,* che forse ha da dire *facimoi,* cioè fattura, stregheria. (N)

FRACORRERE, Fra-còr-re-re. *N. ass. anom. comp. Framezzare col corso. Toscanell. Part. Oraz. Berg.* (Min)

FRADATE, Fra-dà-te. *N. pr. m.* (Dallo zend *fredethdè* dove abbondantemente.) — *Ufficiale di Dario.* (Mit)

FRADICEZZA, Fra-di-cèz-za. [*Sf.*] *Lo stesso che* Fracidezza. *V.*

FRADICICCIO, Fra-di-cic-cio. [*Add. e sm.*] *Lo stesso che* Fracidiccio. *V.*

2 — Molle, Bagnato.

FRADICIO, Fra-di-cio. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Fracido. *V.* » *Stor. S. Eug.* 380. Danno fiori fuggitivi, acciocchè poi ci donino i fradici. (V) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 2. Fracido, dal lat. *fraces,* noccioli d'uliva infranti, poi per metatesi o trasposizion di lettere, fattosi fradicio, come dal lat. lana *succida* si fece sucido e sozzo, Spago. *sucio*, e poi comunemente si dice sudicio. (N)

2 — Eccedentemente molle.

* 3 — *Per* Annojato, Infastidito. *Benv. Cellin. Vit.* 2. 200. La duchessa con gran collera mi disse, che io l'avevo fradicia. *Fir. Luc.* 2. 4. Che sarà delle nostre cervellinaggini, che ci avete oggimai fradicio. (Zan)

FRADICIOSO, Fra-di-ciò-so. *Add.* [*m. poco usato.*] *Fradiciccio, Fradicio. Lat.* putrescens, putris. *Gr.* σαπρώδης, σαπρός. *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 10. Essendo un legno fragile e fradicioso, s' è contentato d'esser tenuto dagli uomini per un Dio. » *E* 2. 30. 14. Sarà fradiciosa (*la carne*), sarà fetente, sarà, a dir breve, sì orrida ecc. (N)

FRADICISSIMO, Fra-di-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fradicio. [*Lo stesso che* Fracidissimo. *V.*]

FRADICIUME, Fra-di-ciù-me. [*Sm.*] *Lo stesso che* Fracidume. *V. Fir. Luc.* 1. 2. O che continuo flagello è questo? e che fradiciume, e che tormento?

2 — *Aal.* di Fradicio *in significato di* Eccedentemente molle.

FRADMONE, Frad-mó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phradmon. (Dal gr. *phradmon* prudente.) — *Padre di Ageloo, ucciso da Diomede.* (Mit)

FRADMONIDE, Frad-mò-ni-de. *Add. pr. m.* di Fradmone. — *Nome patronimico di Ageloo.* (Mit)

FRADOLENTE, Fra-do-lèn-te. *Add com. V. A. V.* e di' Frandolente. *Cron. Morell.* 187. Si pensò una fradolente malizia. (V)

FRAFFAZIO, Fraf-fà-zi-o. *Sm. comp. V. scherzevole. Colui che rifà i danni; ed è tolto, a quel che pare, dalla storiella d'un frate Fazio, e forse v'è sotto alcun poco d'un modo jonadattico. Malm.* 3. 2. Che son Fraffazio, che rifaccia i danni, ecc. *Min. ivi:* Esser Fraffazio vuol dire: esser colui che spende il suo per sollevar le altrui miserie. (A) (*In alcune edizioni è stato scritto meglio* Fra Fazio.) (N)

FRAGA. *Sf. sinc.* di Fragola. (A) *Anguill. Metam. Ovid.* 33. Chè, spregiando condir le sue vivande, Mangiavo cornie e more e fraghe e ghiande. (M) *March. Lucr. lib.* 5 L'odorose fraghe, Che maggiori e più belle e più soavi Nascevan allor de la gran madre in grembo *Bemb. lett.* 1. 10. 288. Mando a V. S il primo frutto, che quest'anno nella mia villetta è stato colto, alquante fraghe ecc. (N)

FRAGA (Geog) *Lat.* Gallica Flavia. *Città della Spagna nell'Aragona.* (G)

FRAGANDI. (Geog) Fra-gàn-di. *Antichi popoli della Tracia* (Mit)

FRAGANELLA, Fra-ga-nèl-la. *Sf. dim.* di Fraga. *Poliz. canz.* Que' due labbretti Che pajon rubinetti E fraganelle. (Br)

FRAGARIA. (Bot) Fra-gà-ri-a. *Sf. Genere di piante perenne della icosandria poliginia, famiglia delle rosacee, caratterizzato da un calice a dieci fogliotine unite alla base, cinque più grandi delle altre; da cinque petali, e da' semi nudi sparsi sopra un ricettacolo rigonfio e carnoso. Le sue specie sono spontanee in molti campi aprici, ma si coltivano per uso domestico negli orti, perchè producono la fragola. Comunemente dette* Fragole mangereccie e Fragole selvatica *Lat.* fragaria vesca. (A) (N)

FRAGELLAMENTO, Fra-gel-la-mén-to. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Flagellamento. [*V. e di'* Flagellazione.]

FRAGELLANTE, Fra-gel-lan-te. *Part.* di Fragellare. *Che fragella. V. A. V.* e di' Flagellante. (O)

FRAGELLARE, Fra-gel-là-re. [*Att. V. A. V. e di'*] Flagellare. *Guitt. lett.* 6 A quelli Dio è ira forte, che peccando non gli fragella. » *Serm. S. Agost.* 11. Acciocchè mortificasse a noi la mente, lo facesti fragellare lui corporalmente, acciocchè liberasse noi dagli eterni fragelli. *Arrighet.* 33. O santo Padre, ricevi l'anime che la dolorosa forba fragella. (*V. Guitt. lett.* 3. Fragella dunque noi, come fellon cavallo pro' cavaliero. (N)

2 — [Sfracellare, *V.* Fragellato, § 2.] *Dav. Oraz. gen. delib.* 190. Noi sentiremmo sopra alcuno di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo.

FRAGELLATO, Fra-gel-là-to. *Add m.* da Fragellare. [*V. A. V.* e di' Flagellato]

2 — [Sfracellato] *G. V.* 9. 333. 2. Veggendo per le cave cadere le mura, e per li molti difici fragellati, si cercarn lor patti con Castruccio.

FRAGELLATORE, Fra-gel-la-tó-re. [*Verb. m. di Fragellare. V. A. V. e di'*] Flagellatore.

FRAGELLAZIONE, Fra-gel-la-zi-ó-ne [*Sf V. A. V. e* di'] Flagellazione. *Esp. Salm* La misericordia di Dio ecc. chiama, poi fragella fragellazione utile.

FRAGELLETTO, Fra-gel-lét-to. [*Sm. dim. di* Fragello. *V. A. V.* e di'] Flagelletto.

FRAGELLO, Fra-gèl-lo. [*Sm. Pl.* Fragelli *m.* e Fragelle. *f. V. A. V. e di'*] Flagello. *Lat* flagellum. » *Serm. S. Agost.* 46. Fragello colla quale Iddio si vendica. *Declam. Quintil. P.* Da questo lato le verghe, da quell'altro le fragelle si portavano. *Vit. SS. Pad* 1. 17. Quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano. *E* 41. Portare in pace la correzione e il fragello di Dio. (V)

2 — Rovina, Disgrazia, Avversità grande. *Lat.* exitium, infortunium. *Gr.* ἀτυχία, ὄλεθρος. *G. V.* 10. 5. 3. Iddio per le nostre peccata in poco di tempo diede e promise alla nostra città tanti fragelli. *Bern. rim.* 74. Vulcano, Ischia, Vesuvio e Mongibello Non fecione e' lor di tanto fracasso; Disson le donne, ch'egli era il fragello.

FRAGGIRACO. (Bot.) Frag-gi-ra-co, Fraggiracolo. *Sm. Lo stesso che* Fragiraco. *V.* (N)

FRAGILARIA. (Bot.) Fra-gi-là-ri-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, composte di sottilissimi filamenti semplici e fragili, cogli articoli incoerenti fra sè. Lat.* fragilaria. (N)

FRAGILE, Frà-gi-le. *Add. com. Che agevolmente si rompe, Che dura e resiste poco.* — Frale, *sin. Lat.* fragilis, caducus. *Gr.* θραυστός. *Bocc. rim.* 60 Qual fragil legno, a te stanco mi volto, Dell'orribil procella in dolce calma. *E* 63. Tu desti al tempo l'anima ch'è diva, E in questa spoglia sì fragile e stanca La incarcerasti.

2 — [*Detto di* Persona = *Debole, Cagionevole.*] *Tes. Br.* 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati e fragili i vecchi flemmatici.

3 — [*Fig.* Che facilmente può esser distrutto, Che non è stabile,] Che dura poco. *Pass.* 132. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne. *Petr. son.* 201. Questo nostro caduco e fragil bene ecc. Non fu giammai, se non in questa etate, Tutto in un corpo » (*Parla della bellezza.*) (B) *Sallust. Catel.* 4. Gloria e onore di ricchezza e di bellezza è mutevole e fragile; la virtù è famosa e tesoro eternale. (N)

4 — *In forza di sm.* Le cose fragili, Le cose transitorie. *Lat.* caducae res, res transitoriae. *Filic. Rim. pag.* 300. (*Son.* Nevi caduche ecc.) Forza è dunque ch'io pensi e m'apparecchi A cambiar tosto il fragil coll'eterno. (N. S.)

FRAGILEZZA, Fra-gi-léz-za. [*Sf. ast. di* Fragile. *Lo stesso che*] Fragilità. *V. Cavalc. med. cuor.* Che vedendo l'uomo la sua fragilezza per le tentazione ecc. *Ivi.* Per mostrare la loro debolezza e fragilezza.

FRAGILISSIMO, Fra-gi-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fragile. *Che facilissimamente si rompe. Amm. ant.* 32. 2. 2. Or chi non dispregerà e caccerà il servo della vilissima e fragilissima casa, cioè del suo corpo?

FRAGILITA', Fra-gi-li-tà. [*Sf.*] *ast.* di Fragile. *Debolezza di forze* [*e di tutto ciò ch'è agevole a rompersi o a resister poco.*] — Fragilitade, Fragilitate, Fragilezza, Fralezza, Fralezza, *sin. Lat.* fragilitas, debilitas *Gr.* τὸ εὔθραυστον, φαθυρότης. » *Magal. lett.* 1. Nell'oro l'argento vivo, e nell'acciajo la tempra, ha indotto fragilità. (N)

2 — [*Fig.*] Debolezza d'animo, [Proclività a cadere in fallo, Dappocaggine.] *Bocc. nov.* 71. 2. E questo non potendosi così appieno tuttavia come si converrebbe per la fragilità nostra. *Coll. SS. Pad.* E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giovani. *Pass.* 3. La divina misericordia, considerando l'umana fragilità, ha provveduto, che il sagramento della penitenzia ecc. *Fr. Jac. T.* 5. 4. 6. C'ha impreso accompagnare Nostra fragilitate A sua divinitate.

3 — [*E detto della* Memoria, *vale Debolezza, Facilità di dimenticare.*] *Maestruzz.* 2. 20. 3. Spesso addiviene per la fragilità dell'umana memoria, che alcuno gli pare essere alcuna volta certo di quello ch'è falso.

4 — Incostanza, Instabilità. (A)

5 — (Icon.) *Donna di avanzata età, coronata di cicuta, vestita d'un velo trasparente, in un atteggiamento vacillante e che si appoggia ad una canna, tenendo per mano un vaso di creta sospeso ad un filo.* (Mit)

FRAGILMENTE, Fra-gil-mén-te. *Avv. Con fragilità, Debolmente Lat.* fragiliter, imbecilliter. *Gr.* φαθυρῶς. *Mor. S. Greg.* Ciascuno eletto comineiando fragilmente dal principio della sua conversione, poi migliorando, si mette a fare più forti operazioni.

FRAGIRACO. (Bot.) Fra-gi-ra-co. *Sm Lat.* celtis. *Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle amentacee, i di cui fiori poligami hanno un calice a cinque lobi e mancano di corolla; lo stimma è bifido ed il frutto è una drupa baccata con un sol seme.* — Fraggiraco, Fraggiracolo, *sin. Targ. Diz.* (N)

* **FRAGMENTATO**, Frag-men-ta-to. *Add. m.* Pieno di fragmenti. *Decam. proem.* Il testamento di M. Giovanni Boccacci, il quale vi abbiamo voluto dare così fragmentato. (Zan)

FRAGMENTO, Frag-mén-to. *Sm. V.* e di' Frammento. *Serd. Stor.* 2. 61. Sbalzando da ogni banda i fragmenti, e ferendo molti, apportarono agli altri gran paura e sbigottimento. (V) *Rim. Buri.* 2. 125. E così sopra a mille altre anticaglie ... bronzi, vasi, fragmenti e cianfruscaglie ecc. (B) *Art. Vetr. Ner.* 7. 112. Piglia lapislazzuli, cioè i suoi fragmenti che a Venezia se ne trovano assai. *Borgh. Fies.* 312. Que' pezzi o come ei dicono fragmenti, dati fuore sotto nome di Carone ecc. *Segr. Fior. Disc. proem.* Un fragmento d'una antica statua. (N)

FRAGMIDIO. (Bot) Frag-mi-di-o. *Sm. V. G. Lat.* phragmidium. (Da *phragma* chiusura, che vien da *phrasso* io ostruisco, cingo di siepe, rinchiudo; poichè queste sorta di funghi forma una specie di siepe su le superficie delle piante.) *Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, dell'ordine de' mucedi e della sezione delle entophytes, stabilito a scapito delle* puccinae, *e comprendente quelle le quali crescono sopra l'epidermide delle piante.* (Aq)

FRAGMITE. (Bot.) Frag-mi-te. *Sf. Lo stesso che* Frammite. *V.* (O)

FRAGMOTRICO. (Bot.) Frag-mo-tri-co. *Sm. V. G. Lat.* phragmothricum. (Da *phragmos* chiusura, barricata, siepe, e *thrix* crine.) *Genere di piante della famiglia de' funghi, caratterizzate da sporidii romboidali, riuniti da fibre sottili imitanti i crini.* (Aq)

FRAGNERE, Fra-gne-re. [*Att. anom. e n. Lo stesso che* Frangere. *V.*] *Lat.* tundere. *Gr.* ἀράσσειν.

2 — [Ferire o *simile.*] *Ar. Fur.* 34. 32. Nè alle guance nè al petto si perdona, Che l'uno e l'altro non percuote e fragne.

3 — [*Per metaf.*] *Fr. Jac. T.* 5. 33. 6. Grazie e paci dà sì magne, Nulla pena mai le fragne, E non sente core o lagne.

FRAGOLA. (Bot.) Frà-go-la. [*Sf. Sorta di piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e d'un gusto gratissimo, prodotto da una pianticella che appartiene al genere* Fragaria. *V. Ve n'ha di più specie, come* Fragole bianche, rosse, moscadelle, magiostre. — Fravola, Fraola, Frage, *sin.*] *Lat.* fraga. *Gr.* τὰ κόμαρα. *Declam. Quintil. P.* Batter le ghiande, e cor le fragole. *M. Aldobr. P. N.* 144. Fragole son calde e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calore. *Lor. Med. Nenc.* 34. Recherotti un mazzo, quando torno, Di fragole, se al bosco ne saranno. *Red. Ditir.* 9. 19 Ivi presso, ed or godendo accorgomi Che in bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E Oss. an.* 160. In vaso di vetro, in cui siano ecc. delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre. *E Cons.* 1. 174. Sarebbe di grand' utile, se nel suddetto tempo del medicamento la cena fosse una sola minestra assai brodosa, ed un par d'uova cotte da bere ecc., alcune porbe fragole, ecc.

FRAGOLACCIA. (Bot.) Fra-go-làc-cia. *Sf. V.* Tormentillo. (N)

FRAGOLARIA. (Bot.) Fra-go-la-ri-a. *Sf. V.* Pentafillo. (Aq) (N)

FRAGOLETO, Fra-go-lé-to. *Sm. Luogo piantato di fragole Vasar. vit. Alf. Lomb.* Essendovi dipinto un fragoleto pieno di fragole mature acerbe e fiorite, ecc. (N)

FRAGOLINO. (Zool.) Fra-go-li-no. *Sm. Pesce di mare. Lo stesso che* Fravolino. *V. B. Bald. Poes. Past.* 100. (*Mil., ed. Class.* 1000.) Altri son poi de' pesci Femmine tutti, e tutti sempre pieni D'uova e di latte; e quinci indarno uom chiede Maschio alcun ritrovar de' fragolini. (A) (B)

§ — Francolino; *ma è poco usato. Bemb. Lett.* 2. 6. 200. Vi rispondo e rendo molte grazie del bel dono de' fragolini e starne che in molta copia mandate m'avete. (A) (N)

FRAGORE, Fra-gó-re. [*Sm. Rumor grande, Fracasso, Frastuono,*] *Strepito. Lat.* fragor, strepitus. *Gr.* κτύπος, δοῦπος. *But. Inf.* 1. Per questo manifesta l' impeto con che s'venia, ch'era sì ratto, che l'aria si movea, e venteggiava, e facea fragore. *Mor. S. Greg.* Spirando e gittando fragore di minaccia e di morte. *Ovid. Metam. Simint.* Fue fatto fragore, e le spesse piove caggiono dell'aria.

§ — Pienezza d'odore. [*V. poco usato.*] *Lat.* odor. *Gr* ὀσμή. *M. Aldobr.* Il suo colore è bianco, ed hae una partita di rosso, e c' hae fragore buono e soave. (*Il Testo di P. N. ha savore.*) » *Malm* 10. 47. Al fragor di tal roccia di caviale La bestia fece subito due facce. (N)

FRAGOROSO, Fra-go-ró-so *Add m. Rimbombante, Sonoro.* — Fragoso, sin. *Lat.* fragosus. *Parini, Mezzogiorno.* E col profondo suon di monte in monte Sorge, e la valle e la foresta intorno Muggon del fragoroso alto rimbombo. (M)

FRAGOSO, Fra-gó-so. *Add. m. V. L. o sinc. di* Fragoroso, *ma è voce poco o nulla usata. V. e di'* Fragoroso. *Chiabr. canz.* 14. *part.* 1. Quel fulmine fragoso, Che squarcia delle nubi il grembo oscuro. (A)

FRAGRANTE, Fra-gràn-te. [*Add. com.*] *Che ha fragranza, Odoroso. Lat.* fragrans. *Gr.* εὐοσμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Pervenire al fragrante, luminoso e santo Paradiso.

FRAGRANZA, Fra-gràn-za. [*Sf.*] *Odor buono e soave.* — Fragranzia, sin. *Lat.* fragrantia. *Gr.* εὐωδία. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d' un odor perfetto. *Red. Vip.* 1. 72. Non ho mai sentita quella soavissima fragranza, che fu detta ecc. che spiravano certe vipere arrostite.

FRAGRANZIA, Fra-gràn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fragranza. *Annot. Vang.* Come senti la fragranzia e l'odore de' vestimenti d' Esaù, benedicendo disse: ecc. *Tratt. gov. fam.* Pur dico, non perda il tempo a voler ricevere e sentir fragranzia di vino, fiori e spezierie. *Fir. dial. bell. donn.* 348. Scrive Plutarco, che Alessandro il Grande spargeva dalle sue membre una fragranzia soavissima.

FRAGUA. (Geog.) Fra-gù-a. *Fiume della Colombia.* (G)

FRAILE, Frà-i-le. [*Add. com. V. A. sinc. di* Fragile. *V. e di'*] Frale. *Amm. Ant.* 11. 6. 11. Imperocchè fraile è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. *E* 10. 2. 10. Niuna ingiuria passa, e sentesi del grande animo, perocchè ella è più fraile che quello che percuote. » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 10. Fraila . . . Da *fragile*, onde poi da' nostri antichi fu detto *fraile*, fognando il *G*, come in *loica* e altre simili. (N)

FRAILEZZA, Fra-i-léz-za. *Sf. V. A. Lo stesso che* Fralezza *V. e di'* Fragilità. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 287. Negasi dunque per insipienza ecc., e per accidia, e per fralezza. (V)

FRAINA. (Arg.) Fra-i-na *Sf. Il grano d'una pianta dello stesso nome. Fagopiro. Lat.* polygonum fagopirum. (Ga)

FRALDARE, Fral-dà-re. *Att. V. A. V. e di'* Frodare. *Vit. SS. Pad.* 2. 81. Non sarò fraldato dalla mia intenzione. (V)

FRALDOLENZA, Fral-do-len-za. *Sf. V. A. V. e di'* Fraudolenza. *Cav. med. cuor.* (*Not.* 100. *Guit. Lett.*) Il serpente ecc. mostra la sua fraldolenza (V)

FRALE. [*Sm. Il corpo umano.*] *Red. son.* Ella con atto impero, Meco non già, ma col mio fral si sdegna.

FRALE. *Add* [*com. V. più del verso che della prosa. Lo stesso che*] Fragile, Fievole. — Fraile, sin. *Lat.* fragilis, debilis, imbecillus. *Gr.* εὔθραυστος, ἀσθενής. *Varch. lez.* 400. Frale, parola proprio toscana, e molto usata dal Petrarca, tratta, per quanto stimo, da questa parola latina *fragile*, levato del mezzo la sillaba *gi*, per la figura chiamata sincope de' Greci, cioè mozzamento; onde tanto significa *frale* sincopato, quanto fragile intero, cioè cosa debile, e che agevolmente si spezzi; che tanto significa il verbo frangere, onde è derivato. *Petr. son.* 000. Trovaimi all' opra via più lento e frale D'un piccol ramo. *E* 010. Deh porgi mano all'affannato ingegno; Amore, ed allo stile stanco e frale. *Dant. rim.* » Mentre io pensava alla mia frale vita. » *Alam. Colt.* 6. 00 L'altre debili e fràl servar si ponno; Come il persico ancor, divise e secche (*la pere e mele.*) (V)

FRALEZZA, Fra-léz-za [*Sf.*] *Debolezza; e dicesi delle cose materiali, non meno che dell'animo. Lo stesso che*] Fragilità. *V. Lat.* debilitas. *Gr.* τὸ εὔθραυστον. *Albert.* 09. Contra alla levitade e contro alla fralezza poni la fermezza e'ardimento. *Tes. Br.* 1. 10 Hanno alti fralezza per etade, ma non per intenzione. » *Red. son.* 0. Quegli non già, che di fralezza umana E d'ozio nacque, e che vien detto Amore. (V)

§ — Sbigottimento, [*ma oggi sarebbe modo oscuro*] *Liv. M.* Misero tutte le città in fralezza e in paura. *E appresso:* Che la venuta di Virginio non mettesse l' oste in fralezza e in mormorio.

FRALISSIMO, Fra-lis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Frale. *Libr. cur. malatt.* Gobbi ecc. sono di corpo mal fatto, e di forze fralissimi. *Vit. Disc. Arn* 00. Risulteranno dall'abbondanza il frequente uso in Arno del predetto legname grosso fralissimo.

FRALMENTE, Fral-men-te. *Avv. Lo stesso che* Fragilmente. *V. Lib. Pred.* E' accorse, che vivendo fralmente, da poco buoni cristiani.

FRAMBO', (Bot.) Fram-bò. *Sf. Così registra il Targioni;* Framboè *il Gallizioli;* Frambola *il Diz. de' medicamenti di Modena;* Frambolse *l'Alberti appoggiato al Magalotti. Tutti francesismi da evitarsi. V. e di'* Lampone. (*In franc. framboise dal ted. frey* libero, e *busch* spinoso, perchè nasce da una pianta spinosa senza innesto.) *Magal. lett. scient.* 6. Credo che corra un poco più ecc. che non occorre ecc. dal sapor d'una fravola al sapor delle framboise. (A) (Gall) (N)

FRAMEA. (Arche.) Frà-me-a *Sf. Specie di dardo o spiedo, di cui si servivano anticamente i Germani.* (Van)

FRAMESCOLARE, Fra-me-sco-là-re. [*Att. Mescolare una qualche cosa con altre.*] — Tramescolare, sin. *Lat.* intermiscere. *Gr.* παραμιγνύναι. *Segner. Mann. Nov.* 27. 2. Con quanta distrazione, con quanta disapplicazione, con quanta varietà di difetti che vi framescoli?

FRAMESCOLATO, Fra-me-sco-là-to. *Add. m. da* Framescolare. *V. di reg.* — Tramescolato, sin. (A)

* **FRAMESSA**, Fra-més-sa. *Sf.* Il prendere a quando a quando fiato e riposo chi porta alcun peso o carico. *Bracciol. Cr. racq.* 10. 41. Sopra gli omeri propri il figlio prende L'onorato del padre e caro peso, E con esso anelante il colle ascende ecc. Per fin ch'ei giunga alle pagane tende, Dopo molte framesse al sommo asceso. (Rob)

FRAMEZZARE, Fra-mez-zà-re. *Att. comp. Interporre, Mettere frammezzo, Frammettere.* — Frammezzare, Tramezzare, sin. (A)

§ — *E n. ass. Bartoli, Asia* 1. 1. Fra le cui stanze e la chiesa di S. Tommaso non framezzava altro che un piccolo orticello. (P)

FRAMEZZATO, Fra-mez-zà-to. *Add. m. da* Framezzare. — Tramezzato, sin. (Min) *Cas. Impr.* Ricchissimo manto di amuer paonazzo, seminato tutto di dentro e di fuori di spesse stelle d'oro, framezzate di gigli d'argento, il tutto di finissimo ricamo. (A)

* **FRAMMENTATO**, Fram-men-tà-to. *Add. m. Rotto, In pezzi. Varch. Sen. Benef. ded.* Dubito di non avere in alcuni luoghi asseguito il vero sentimento delle parole ecc., tanto sono ora scorrette e guaste, ora frammtate e trasposte, ora mezze e frammentate. (Zan)

FRAMMENTO, Fram-mén-to. [*Sm.*] *Rottame, Parte di cosa rotta.* — Fragmento, sin. *Lat.* fragmentum, fragmen. *Gr.* κλάσμα. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ana dramma una e mezza. *Ricett. Fior.* Il galbano ecc. ha seco mescolato qualche poco del seme e dei frammenti della sua ferula. *Bern. rim.* 111. Il campanil mi pare Un pezzo di frammento d'acquidotto Sdrucito, fesso, scassinato e rotto. » (*Tanto l'edizione qui citata, quanto quella di Broedelet in Utrecht al Reno, a pag.* 90 *legge* fragmento.) (B)

§ — Opera o Componimento di cui si sia perduta gran parte. *Lat.* fragmentum. *Red. Ins.* 47. Teofrasto ecc. nel frammento del libro che scrisse degli animali che son creduti invidiosi ecc., tien per fermo ecc. *E* 61. Trovasi stampato un frammento di quel libro.

§ — (Eccl.) *Talora si dice per Particola della santa Eucaristia.* (A)

FRAMMENTUCCIO, Fram-men-tùc-cio. *Sm. dim. di* Frammento. *Del Papa, Nat. Um.* (A)

FRAMMESSO, Fram-més-so. *Sm. comp. Cosa che si frammette.* [*Al proprio dicesi de' piatti che si mettono in tavola fra l' una e l'altra; e per traslato di Qualunque cosa si frappone fra varie altre di natura e qualità diverse.* — Tramesso, sin.] *Franc. Sacch. nov.* 104. E' si conviene molte volte dare il frammesso di frasconi. (*Cioè, interporre frasche e novelle fra le cose serie.*)

FRAMMESSO. *Add. m. da* Frammettere. — Tramesso, sin *Dav. Scism.* 10. Gli contò come la donna sua, stando egli in Francia, acquistò Anna Bolena; e l'averebbe rimandata, se il Re non vi fosse frammesso. *Benv. Cell. Oref.* 40. Scompartii più d'un drappello d'angioletti ecc., e parte furono da me frammessi con disegno tra l' altre gioje.

FRAMMESSUZZO, Fram-mes-sùz-zo. *Sm. dim. di* Frammesso. *Cecch. Dot. prol.* E poi con lo intratenervi Un frammessuzzo le dan fuori. (*Qui fig. e vale* Episodio.) (N)

FRAMMETTENTE, Fram-met-tèn-te. [*Part. di* Frammettere.] *Che frammette, Che s'inframmette.* — Inframmettente, sin. *Cron. Morell.* Frammettente nel parlare, e ne' fatti molto sagace. *Lasc. Pinz. Bec.* 6. Più frammettente, che non è 'l cucelo. (*Alcune stampe leggono* l'erato.)

FRAMMETTERE, Fram-mét-te-re. [*Att. anom. comp.*] *Mettere fra una cosa e l'altra,* [*Frapporre, Tramezzare.* — Inframmettere, Intrammettere, Tramettere, Trammettere, sin.] *Lat.* interponere, interserere. *Gr.* παρεμβάλλειν. *But.* Benchè ci frammette le fezioni poetiche. *Bemb. Pros.* 2. Nondimeno egli si può dire che non sia bene generalmente frammettere più che tre o quattro o ancora cinque versi fra le rime. *Alleg.* 100. Frammettendo e' più be' ragionamenti Un riso, un bicchierino e due bocconi.

§ — Frammettere la lingua = *Scilinguare.*

§ — *N. pass.* Intromettersi, Interporsi. *Lat.* auctoritatem suam interponere, se interponere, se *inserere, Tac. Gr.* διεργεσθαι. *Sen. Decim.* Ma frammettendomi in bene, debbo esser meritato; fra te e 'l tuo figliuolo mi sono frammesso. *Tratt. Pist.* L'uomo non si frammette di giudicare ciò che lui non appartiene. *Tass. Ger.* 10. 41. E che largo è fra loro quasi egualmente Quello spazio di mar che si frammette. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. E già per tutto 'l campo parlavano meno altieri, frammettendosi i centurioni e' tribuni.

§ — Procacciare, Adoperarsi intorno a chicchessia. *Sen. Pist.* 2. Queste cose ecc. sono di sì fatto pregio, che egli (*il savio*) se ne dovesse frammettere (*darsene briga.*) *E più sotto:* Coloro medesimi che al dì d'oggi se ne frammettono. (V)

FRAMMETTIMENTO, Fram-met-ti-mén-to. *Sm. Frapponimento, Interposizione, Tramezzamento. Bargagl. Impr.* 272. *Berg.* (Min)

FRAMMEZZARE, Fram-mez-zà-re. *Att. Lo stesso che* Framezzare. *V. Cosm. Pred.* 1. 17 *Berg* (Min)

FRAMMEZZO, Fram-mèz-zo. *Avv. V. dell' uso. V.* e di' in mezzo. (Van)

FRAMMISCHIARE, Fram-mi-schià-re. [*Att. comp.*] *Mischiare, Mescolare una cosa coll' altra.* — Tramischiare, sin.

FRAMMITE. (Bot.) Fram-mi-te. *Sf. V. G. Lat.* phragmites. (Da *phragmo* chiusura, siepe) *Specie di pianta del genere Arundo, della triandria diginia, famiglia delle graminee, con pannocchia aperta ed i calici colorati di porporino a cinque fiori, e le foglie rigide largamente lanciolate e scabre nel margine: i Greci ne assiepavano i loro campi.* — Canna da spazzola, Canna salvatica, Fragmite, sin. *Targ. Diz.* (Aq) (N)

FRANA. [*Sf.*] *Il franare, e il Luogo franato.* [*Frane diconsi le spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne; ed anche que' terreni che sembrano avere la superficie solida e consistente, ma che nell' interno sono imbevuti d'acqua e mollicci in modo che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo d' essere inghiottiti.*] (V. appresso l'esempio del Salvini. A me sembra che *frana* sia dal gr. *pharanx* spaccatura, apertura, ciò che da' latini dicesi *hiatus*) *Vic. Disc. Arn.* 60. Consolidati e sicuri dalle frane e dalle rose. *Buon. Fier.* 4. 4. 8. Vedi in quel paleggia antico e nero Applè di quella frana, Lungo quell'oliveto? » *E Salvin. ivi:* *Frana*, terra scoscesa, smossa e andata giù: dall' esser franta, infranta, rotta, franata. (N)

FRANARE, Fra-nà-re. [*N. ass. Lo smoversi che fa la terra in luogo pendio. Altrimenti Smottare od*] *Ammottare.* (*V.* Ammottare.) *Tac. Dav. Ann.* 2. 64. Rimasero, passando il fiume, annegati ecc.; nel franar delle ripe affogati. *E* 4. 100. La sua bocca (*la bocca d' una grotta*) franò con molti sassi addosso a certi serventi.

* **FRANATA**, Fra-nà-ta. *Sf. Lo stesso che* Ammottamento. *Band. antic.* Dal di della istessa ruina et franata. (Pl)

FRANATO, Fra-nà-to. *Add. m. da* Franare. (B) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 8. Terra scoscesa, smossa e andata giù: dall' esser franta, infranta, rotta, franata. (N)

FRANCA. *N. pr. f. accorc. di* Francesca. *V.* (B)

FRANCA-CONTEA. (Geog.) *Sf. Lat.* Burgundiae Comitatus. *Antica prov. della Francia, che la separava dalla Svizzera e confinava colla Lorena. Altrimenti* Alta Borgogna, e anticamente Sequania. *Forma oggi i dipartimenti del Doubs, del Giura e dell' Alta Saona.* (G)

FRANCAGIONE, Fran-ca-giò-ne. *Sf. V. A. Esenzione, Franchigia. Bemb. Stor.* 6. 100. Ad otto terre ecc. quella medesima francagione e quella medesima sicurezza, che ebbero i Vicentini, fu conceduta dal Senato. *E* 10. 130. E quella francagione, che essi avevano di tutte le loro gravezze la casa loro, eziandio in Chioggia parimente avessero. (V)

FRANCAMENTE, Fran-ca-mén-te. *Avv. Con franchezza. Lat.* viriliter, audacter, audenter. *Gr.* ἀνδρείως, θρασέως. *Bocc. nov.* 58. 10. Conosciuta la famiglia della signoria, francamente disse. *G. V.* 1. 40. 2. Fiorino ecc., come vide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro al dosso de' Fiesolani. *E* 11. 60. 2. Nelle castella di Val d'Arno e di Val di Nievole gli seguirono francamente. *Vit. S. Gio. Bat.* Fa francamente, Giovanni, quel che t'è commesso da Dio. *Cron. Vell.* Prese l'abito del detto ordine, nel quale perseverò bene e francamente.

2 — Senza ostacolo, Con facilità, Speditamente. *Din. Comp.* 2. Gli altri, veggendosi abbandonati, si tirarono addietro per modo che messer Corso francamente prese le case de' Corbizzi. (V)

FRANCAMENTO, Fran-ca-mén-to. [*Sm.*] *Il francare. Mantenimento, Sicurtà. Lat.* tutamentum, tutamen. *Gr.* ἀσφάλισμα, ἐχύρωμα. *G. V.* 11. 10. 1. Il feciono più per loro guardia, e francamento di loro stato. » *Stor. Semif.* 77. Fu forzato Scolo, per non palesare sua segreta intendimento, e per francamento ancora di sua persona e stato, da cotale mutamento distorsi. (V)

FRANCARE, Fran-cà-re. [*Att.*] *Far franco, Esentare, Esenzionare, Liberare, Assicurare, Campare, Scampare. Lat.* tutari, liberare, immunem reddere, servare. *Gr.* ἀσφαλίζειν, σώζειν. *Nov. ant.* 60. 3. Il Conte si sconfisse, e francò la paese. *Filoc.* 6. 148. L'altre madri sogliono francar le serve amate da' figliuoli, e io la libera hai fatta serva, perchè io l'amo. *G. V.* 12. 10. 6. Noi vedremo chi ci torrà la parte nostra della signoria, e ci vorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. *M. V.* 6. 62. Se non fosse che 'l Conte di Bari con tutte la sua forza li francò a quella volta. *Rim. ant. Dant. Majan.* 7. Onde francare credo lo mio core. *Franc. Sacch. rim.* Il saggio governa e franca il regno. *Fr. Giord. Pred. D.* Fececì liberi, e francocci da loro. *Mirac. Mad. M.* Del suo argento li francò da quella fazione. » *Bemb. Stor.* 11. 151. La città di tutte le gravezze francherebbe. (V)

2 — LA SPESA = *Rinfrancare la spesa. Bald. Dec.* Esortando al possibile quel Cavaliere, che non si contentasse di una sola battaglia di mano del Cortese, ma buona facesse fare assai, perchè avrebbe molto bene francata la spesa. (A)

3 — LA VITA = *Procacciarsi il vitto. Vellut. Cron.* 20. Guadagnavano bene, e francavano la loro vita. (V)

4 — LE LETTERE = *Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui che le manda per parte o per tutto il viaggio.*

5 — L'OPERA = *Farla esente da ogni dispendio. Malm.* Talor affronta per la via la gente, Cercando tutti, quasi franchi l'opra. (A)

FRANCATO, Fran-cà-to. *Add. m. da* Francare. *Esentato, Liberato. Lat.* exemptus. *Gr.* ἀπαλλαγείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 54. Che sarebbe egli stato, se dopo avervi con inquieta ed accurata orazione ringraziato in principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi ecc.

FRANCATORE, Fran-ca-tó-re. *Verb. m. di* Francare. *Che serve di scampo, Che serve ad espiare. Salvin. Inn. Orf.* A te dei testimonio francatore Offriamo e prego. (A) (N)

FRANCATRICE, Fran-ca-tri-ce. *Verb. f. di* Francare. *V. di reg.* (O)

FRANCATRIPPE, Fran-ca-trip-pe. *Add. e sost. com. comp. indecl. V. bassa. Uomo materiale, grossolano, dientilaccio; Ciccialardone, Pastricciano, Foggifolica. Buon. Fier.* (A) (*Dal Buon.* 2. 4. 11 *è usato peraltro in forza di nome proprio.*) (N)

FRANCATRIPPICO, Fran-ca-trip-pi-co. *Add. m. di* Francatrippe. *V. scherz. Leoni, lett. Berg.* (N)

FRANCATURA, Fran-ca-tù-ra. *Sf. V. dell' uso. L' atto di francar le lettere, e la spesa che perciò si paga alla posta.* (A)

FRANCAVILLA. (Geog.) Fran-ca-vil-la. *Pic. città del regno di Napoli in Terra d' Otranto. — Città della Sicilia.* (G)

FRANCESAMENTE, Fran-ce-sa-mén-te. *Avv. V. A. V. e di'* Francescamente. *Bemb. Berg.* (O)

FRANCESATO. (Med.) Fran-ce-sà-to. *Add. m. Che è infetto di lue venerea, detta anche* Mal francese. — Francesato, Infranciosato, *sin.* (Van)

FRANCESCA, Fran-cé-sca, Cesca, Cecca, Checca, Checchina, Franca, Fresca. *N. pr. f. Lat.* Francisca. — *Santa dama romana del XIV secolo, istitutrice delle Oblate o Collatine.* (B) (Van)

FRANCESCAMENTE, Fran-ce-sca-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Francesamente. *V.*] *Lat.* Gallorum more. *Dant. Purg.* 10. 120. Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *But. ivi:* Francescamente, cioè al modo di Francia.

FRANCESCANE. (St. Eccl.) Fran-ce-scà-ne. *Religiose che seguono la regola data loro da S. Francesco l' anno 1224; altrimenti* Clarisse, *perchè S. Chiara ne fu la prima fondatrice. Distinte poi in* Urbaniste, *che seguono la riforma meno austera di Urbano IV*, e Damianiste *ovvero* Povere Clarisse, *che si attengono alla prima regola del monastero di Assisi, contiguo alla chiesa di S. Damiano. Le Clarisse avendo abbracciato parecchie altre riforme fatte presso i Francescani, furono in appresso distinte anche in* Cordeliere *ovvero* Clarisse riformate, Cappuccine, Recollette, Terziarie o Penitenti del III ordine, *note altrove col nome di* Figliuole di Santa Elisabetta ecc. (Ber)

FRANCESCANI. (St. Eccl.) Fran-ce-sca-ni. *Religiosi istituiti da San Francesco d' Assisi nel principio del secolo XIII, la regola de' quali, approvata da Innocenzo III, fu confermata da Onorio III nel 1223. Il principale articolo di essa è il voto della povertà assoluta. I Francescani si divisero in diversi rami. I principali sono i* Minori riformati, *così pure divisi in* Conventuali *ed in* Osservanti, Cappuccini, Recolletti, Terziarii, Fraticelli, Spirituali, Beggardi, Beguini, ecc. ecc. (Ber)

FRANCESCANO, Fran-ce-scà-no. *Add. pr. m. Usato anche come sost. Dell' ordine o religione di S. Francesco. V.* Francescani. (A)

2 — (Zool.) *Agg. di una Specie di cuculo di color vario, detto dai naturalisti* Cuculus variegatus. *V.* Cuculo, § 1. (Van)

FRANCESCANTONIO, Fran-ce-scan-tò-ni-o. *N. pr. m. Composto di* Francesco e di Antonio. *Lat.* Franciscus Antonius. (B) (Van)

FRANCESCHINO, Fran-ce-schi-no. *N. pr. m. dim. di* Francesco. *V.* (B)

FRANCESCHINO. *Sm. Sorta di moneta d'argento. V.* Francescone. (Van)

FRANCESCO, Fran-cé-sco, Cesco, Cecco, Cesto, Checco, Franco, Fresco, Francescuccio, Coccio, Francescuzzo, Franceschino, Cecchino, Checchino. *N. pr. m. Lat.* Franciscus. (Dal sass. *francisc* libero. *Bailey.*) — d'Assisi. *Figlio di Pietro Bernardone, nato nel 1182, morto nel 1226, istitutore dell' ordine de' frati minori, canonizzato da Gregorio.* — Borgia, *Nobile spagnuolo, grande scudiere dell' imperatrice Isabella, viceré della Catalogna, Duca di Candia, terzo generale de' Gesuiti, morto nel 1572, canonizzato da Clemente IX.* — di Paola. *Fondatore dell' ordine de' Minori canonizzato da Leone X nel 1519.* — Saverio. *Soprannominato* l'Apostolo delle Indie, *nato nel castello di Xaverio alle falde de' Pirenei, nel 1506, uno de' primi sette compagni di S. Ignazio, morto nel 1552 nell' isola di Sanciano, e canonizzato da Gregorio XV.* — di Sales. *Nato nel castello di Sales, presso Ginevra, della quale fu poi vescovo; istitutore della Visitazione; autore di molte opere ecclesiastiche; morto nel 1622, e canonizzato da Alessandro VII. — Nome di due re di Francia. — di due Imperatori di Germania. — di un gran Duca di Toscana. — di un re delle Due Sicilie ecc.* (B) (Ven) (Ber)

2 — (Geog.) San Francesco. *Nome di una catena di montagne e di una città del Brasile. — Isola del Mare del Messico. — Città degli Stati Uniti nella Luigiana. — Fiume del Brasile. — degli Stati Uniti. — del Basso Canadà. — Lago del Canadà ecc.* (G) (Van)

FRANCESCO. *Add. pr. m.* Di Francia. [*Altrimenti* Francese *e*] Franzese. *Lat.* [Francus, Francicus.] *Bocc. nov.* 1. 6. Non sapiendo li Franceschi che si volesse dir Cepparello ecc., non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano. *E g.* 7. *p.* 4. Fatt' i letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche e di capoletti intorniati. *Dant. Inf.* 27. 44. E di Franceschi sanguinosa mucchia.

2 — (Agr.) *Aggiunto di una spezie di mela. Alleg.* 21. Quante mele francesche, Quanti fichi albi e fiori, Quante castagne mi caddero in seno, Prima che le toccassero il terreno Per te!

FRANCESCOMARIA, Fran-ce-sco-ma-ri-a. *N. pr. m. comp. Lat.* Franciscus Maria. (B)

FRANCESCONE, Fran-ce-scó-ne. *Sm. Nome che si dà alla moneta d' argento toscana di dieci paoli, ossia quattro fiorini; così detto perchè fu il granduca Francesco il primo che fece coniare una tal moneta. La metà del francescone chiamasi* Franceschino. (Van)

FRANCESCOSAVERIO, Fran-ce-sco-sa-vè-ri-o. *N. pr. m. comp. Lat.* Franciscus Xaverius. (B)

FRANCESCUCCIO, Fran-ce-scùc-cio. *N. pr. m. dim.* di Francesco. *V.* (B)

FRANCESCUZZO, Fran-ce-scùz-zo. *N. pr. m. dim.* di Francesco. *V.* (B)

FRANCESE, Fran-cé-se. *Add. pr. com. Di Francia, Appartenente alla Francia, Proveniente dalla Francia. Detto anche in modo più antico* Franzese, Francesco, Francioso. *Lat.* Gallicus, Francus, Franciscus. (A) (Van)

2 — Nativo o Nativa di Francia. *Lat.* Gallus. (B)

3 — (Geog.) La Francese. *Città di Francia nel dipartimento di Tarn e Garonna.* — Isola de' Francesi. *Isola della Nuova Olanda.* (G)

FRANCESEGGIARE, Fran-ce-seg-gia-re. *N. ass. Usar francesismi.* — Franzeseggiare, *sin.* (Van)

FRANCESEMENTE, Fran-ce-se-mén-te. *Avv. Alla francese.* — Francescamente, Francesamente, *sin. Lat.* gallice. *Bemb. Pros.* 1. 23. O poco o nulla scrivono, o lo fanno francesemente. (V) *E Lett.* 1. 2. 42. Ma quella, di che voi separatamente mi date contezza, a ciò del comporre francesemente. (N)

FRANCESINA. (Ar. Mes.) Fran-ce-si-na. *Sf. Voce dell' uso. Specie di legno da nioggio.* (A)

FRANCESISMO, Fran-ce-si-smo. *Sm. Voce o Maniera di dire francese.* — Franzesismo, *sin* (A) (Van) *Red. lett.* 3. 22. Si vale (*ser Zucchero*) più che frequentemente, anzi va affettando i francesismi. (N)

FRANCHEGGIARE, Fran-cheg-già-re. [*Att.*] *Affrancare, Far libero. Fr. Jac. Cess.* Fuggendo le signorie naturali, addomandano d'esser francheggiati e poi diventano fanti d'altri vili signori.

2 — Francare, Assicurare, Far sicuro. *M. V.* 6. 13. I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano e francheggiavano il sindaco.

3 — Rendere gagliardo. *Dant. Inf.* 28. 118. La buona compagnia, che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

FRANCHEGGIATO, Fran-cheg-già-to. *Add. m.* da Francheggiare. *Assicurato. Lat* tutus redditus. *Gr.* ἀσφαλισθείς. *Red. lett* 1. 130. Tale affermazione del Biasio vien francheggiata da Mattia Malliade appresso il Bartolino nell'epistola 66 della centuria quarta. *Pros. Fior.* 4. 217. Nè quelli provocar la poterono, opponendosi loro la prudenza francheggiata dalla modestia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 66. Uscì baldanzoso in campo a disfidare tutti gli altri dicitori, e a fare ardita pompa dell'opera sua, dalla coscienza della bontà di quella francheggiato.

FRANCHETTA. (Agr.) Fran-chét-ta. *Add. f. Nome volgare d'una specie di melo.* (Van)

FRANCHEZZA, Fran-chéz-za. [*Sf. Franchigia,*] *Libertà.* (*V.* Ardimento.) *Lat.* libertas. *Tes. Br.* 727. Laide cosa è, che molto si fa biasimare, lo inchinare la franchezza dell'uomo alla servitù del diletto, e fare di suo travaglio altrui volontà. *E* 47. Ricevere dono non è altro che vendere sua franchezza. *Cas. Oraz. Carl. V.* 122. Avete adunque lasciato i Genovesi e i Lucchesi e molte altre città nella lor franchezza, essendo in vostro potere sottometterli alla vostra signoria per diversi accidenti.

2 — Esenzione. *Lat.* exemptio, immunitas. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Vivandieri e mercatanti nostri paesani per la franchezza del traffico e per lo guadagno, obbliata la patria, fermatisi tra' nemici. » (*Qui pare piuttosto nel sign. del* § 1.) (N)

3 — Ardimento, Bravura. *Lat.* audentia, robur, virtus. *Gr.* θράσος, ἀνδρεία. *Nov. ant.* 31. 3. Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona oltre agli altri cavalieri. *G. V.* 1. 62. 3 Catellina ecc. si mise alla fortuna del combattere egli e i suoi con gran franchezza e ardire. *Dant. Inf.* 2. 123. Perchè ardire e franchezza non hai? *E rim.* 40. Che sua franchezza gli convien mostrare.

4 — [Sincerità, Schiettezza.] *Red. lett.* 2. 71. In questo caso dico sinceramente e con franchezza a V. Rev., che uscirà fuora subito un libro col seguente titolo.

5 — (Pitt.) *Nel linguaggio d'arte la* Franchezza *o* Bravura *si piglia per Libertà di tocco; opposto di* Stento. (Mil)

Franchezza diff. da *Franchigia.* Entrambe convengono nel solo significato di *Libertà,* la forza della comune origine, ma nè *Franchezza* per esenzione o luogo immune, nè *Franchigia* per *ardimento* o *sincerità* si potrebbero bene adoperare. Nell'esempio del § 2. sembra la voce *Franchezza* non poter essere supplita da Esenzione, ma sì da Libertà.

FRANCHI. (Geog.) *Nome che presero alcune nazioni della parte australe della Germania, allorchè si collegarono nel III secolo, e poi entrati nelle Gallie vi si stabilirono. Erano essi i* Sicambri, *i* Frisii, *i* Brutteri, *gli* Attuarii, *i* Camavi, *i* Catti, *gli* Ansivarii, *i* Cauci *ed i* Salii *e* Merovingi. (G)

FRANCHIGIA, Fran-chi-gia. [*Sf.*] *Libertà.* (*V.* Franchezza.) *Lat.* libertas. *Gr.* ἐλευθερία. *G. V.* 2. 3. 1. E recare lo 'mperio di Roma in suo stato e franchigia. *E cap.* 11. 6. Dirizzò (*Carlo Magno*) lo stato di santa Chiesa ecc. faccendola rimanere in sua libertade e franchigia. *Liv. M.* Agramente si faticò lo mantener sua franchigia. *Coll. SS. Pad.* Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. *Cron. Morell.* 326. Voglio che a Pisa eglino usino con quella sicurtà e franchigia, che mai s'ebbono.

2 — Esenzione, [Immunità, Privilegio.] *Lat.* immunitas. *Gr.* ἀτέλεια. *G. V.* 6. 2. 1. Avendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, sanza pagar niente di loro mercatanzia. *E* 11. 22. 3 Faccendovi tornare entro uomini di tutte le villate e terre d'intorno con certa franchigia e immunità.

3 — Luogo [immune per privilegio di chiese o di principi,] ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può esser cavato dalla giustizia. *Lat.* asylum. *Gr.* ἄσυλον. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Si commette il sacrilegio ecc. alcuna volta *ratione loci,* quando *violat* la franchigia della chiesa o del cimiterio. *Cron. Vell.* Di che li convenne entrare in franchigia, e fu a gran pericolo della persona. *Tac. Dav. Ann.* 4. 63. Anche questo anno vennero di Grecia ambasciadori per la conferma delle antiche franchigie de' tempi.

2 — [*Onde* Trovarsi in franchigia = *Trovarsi in sicuro, in luogo dove non si teme di esser preso dalla giustizia.*] *Malm.* 7. 63. Ed oggimai si trovano in franchigia.

3 — *E* luogo di franchigia *per Franchigia, nel sign. del* § 3. *Magal. lett.* 6. Sotto la magnificenza di questa casa, come in luogo di sicura franchigia si ricoverarono. (N)

FRANCHISSIMAMENTE, Fran-chis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Francamente. *Bemb. Stor.* 62. 170. Nè per tutto ciò gli altri dal difendersi rimasero; anzi il facevano franchissimamente. (V)

FRANCHISSIMO, Fran-chis-si-mo. *Add. m. superl.* di Franco. *Vit. SS. Pad.* 21. Lo corredarono d'una pratica, e d'amore, che franchissimo lo rendevano e indefesso. (V)

FRANCIA. (Geog.) *Sf. Lat.* Gallia, *Stato dell' Europa, bagnato dall' Oceano e dal Mediterraneo, ed in parte dal Reno, e che i Pirenei e le Alpi separano dalla Spagna e dall' Italia.* — Orientale. *Nome dato all' Austrasia ed alla Franconia.* — Occidentale. *Nome dato alla Neustria.* — Isola di Francia. *Ant. provincia del Regno di Francia, di cui Parigi era il capoluogo, ed oggi divisa ne' cinque dipartimenti, della Senna, di Senna e Marna, dell' Oisa, di Senna e Oisa, dell' Aisne.* — Isola di Francia. *Una delle isole Mascarene nell' Oceano indiano equinoziale, oggi degl' Inglesi.* (G)

FRANCIONE. (Archeo.) Fran-ció-ne. *Nome che un impostore dà ad Astianatte, per farlo autore della schiatta de' re di Francia.* (Van)

FRANCIOSO, Fran-ció-so. *Add. m. V. A. V.* e di' Francese. (A)

2 — *Usato anche in forza di sm. e nel sign. di* Malfrancese. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Tutte le infermità d'uno spedale, Contandovi il francioso e la moria, Quanto il martel d'amor non fanno male. (V)

3 — *E per* Lingua, Idioma francese. *Morg.* 4. 50. Con Ulivieri in francioso motteggia. (A)

FRANCO. *Add. pr. m. Lo stesso che* Francese. (Van)

2 — *Nel num. del più* Franchi, *favellando alla maniera de' Turchi, è il Nome che in Oriente si dà a tutti i popoli occidentali dell' Europa.* (A)

FRANCO. *Sm. Sorta di moneta di Francia. M. V.* 9. 100. Lo Re riposato ordine diede a dirizzare sè ed il reame ecc., e fe' battere moneta a soldi sedici il franco.

2 — Lingua franca: *Certo gergo composto d' italiano, di spagnuolo, di provenzale, di francese, e di altri idiomi che vi sono stati storpiati: esso si usa fra marinari ed anche fra mercadanti nelle costiere di Levante.* (Van)

3 — Asilo, Luogo di franchigia. *Magal. Lett.* Non solamente sdegno lo questo franco ecc., ma sdegno ancora un altro asilo più sicuro (A)

FRANCO. *Add. m. Libero Lat.* liber. *Gr.* ἐλεύθερος. (Dal francese *franc* libero, esente d'imposizioni, carichi e debiti, sincero. Indi pare gli Ingl. traggano il loro *frank* che ha i sensi medesimi. *Franc* vien poi del teut. *frank* libero.) *Cavalc. Specch. Cr.* Siamo popolo di Dio, e dobbiamo esser franchi. *Tes. Br.* 6. 17. E non per tanto che egli sia signore, l'altre sono tutte franche, ed hanno loro diliberа signoria. *Liv. Dec.* 1. La signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento insino al dì ch'ella fu franca. *Petr. son.* 267. Con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Inf.* 27. 54. Tra tirannia si vive e stato franco.

2 — Ardito, Coraggioso, Intrepido, Spedito, Pratico. *Lat* intrepidus, virilis, audens. *Gr.* ἀδεής, θαρραλέος. (*V. Franchezza,* § 4. In ted. *frech* vale audace, temerario, insolente, sfacciato.) *Petr. cap.* 3. Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre Le sue leggi paterne, invitto e franco. *Dant. Inf.* 2. 132. E tanto buono ardire al cuor mi corse, Ch' io cominciai, come persona franca. *M. V.* 7. 12. Operando fortuna, per lo franco consiglio di quel prelato, la materia dell'occulto giudicio di Dio. *Lib. Mott.* Io vorrei veder questi cavalieri, che vogliono esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso, ecc. *Malm.* 2. 12. Che le lor vivande saporite e buone Fu subito spacciato, e molto franco. » *Minucc. ivi:* La voce *Franco* ecc. si serve ancora per esprimer un uomo ardito ecc., e disinvolto, come intende nel presente luogo.

3 — Per franco = *Francare, Liberare; e propriamente Dare la libertà agli schiavi.* [*V.* Fare franco, § 2.] *Lat.* liberare, manumittere. *Gr.* ἀπελευθεροῦν. *Bern. Orl.* 1. 21. 42 Che quel Conte ch'io abbi per padrone, Franco mi fece, e non avendo erede, Tutto lo stato e robe sue mi diede.

2 — [*Vale anche*] Esentare. [*V.* Fare franco, § 1.]

3 — Fare il franco = *Operare arditamente e con franchezza. V.* Fare franco, § 4. (N)

4 — Farsi franco = *Farsi animoso, ardito. V.* Farsi franco. (N)

4 — Andar franco = *Camminare senza vacillare, Reggersi bene sulle gambe. Fag. rim.* 3. 210. (*Lucca* 1734.) Ora il giovenco Menando a bere: e perchè ha un piè bilenco, Mettollo adagio, infinch' e' non va franco. (A) (B)

5 — Franco di porto, *si dice delle lettere, involti e simili, quando sono francate da chi le manda. Red. Lett.* 2. 22. Al Salvadori, procaccio di Firenze, ho consegnato una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto.

6 — Carattere franco, *dicesi Quello ch' è formato con iscioltezza e speditezza di mano. V.* Carattere, § 2. *Bisc.* (A)

7 — (B. A.) Franco *da' nostri artefici si piglia per l' opposito di* Stentato. *Baldin.* (B)

8 — (Marin.) Franco d'acqua: *Stato d' un naviglio dal quale si è cavata fuori l' acqua colla tromba.* (Van)

2 — Franca taida: *Dicesi il Ponte che trovasi a fior d' acqua innalzato sul fondo della sentina.* (Van)

3 — Franca fune: *Grossa fune, più forte e più tondeggiata e stretta d' una corda ordinaria, che non è impeciata e che serve per le manovre ruvide, come per imbracare il cannone, per mettere in catena, per attaccar l' ancora di contro il vento e simili.* (Van)

4 — Porto franco: *Quel porto in cui, per privilegio del principe, può aver luogo l' importazione e l' esportazione di ogni sorta di merci straniere senza pagare dazio o gabella.* (Van)

FRANCO. *N. pr. m. accorc. di Francesco. V.* (B)

FRANCOFORTE. (Geog.) Fran-co-fòr-te, Francfort. *Nome di due città della Germania, una sul Meno, l'altra sull' Oder.* (G)

FRANCOGALLICO. (Arche.) Fran-co-gàl-li-co. *Add. m. comp. Aggiunto d'antica scrittura minuscola, piena di tratti ed abbreviature, usata da' popoli Franchi e Galli. Cocch. Disc.* (A) *Cocch.* 2. 160. È un codice antico scritto ecc. in caratteri minutissimi di scrittura minuscola, che gli antiquarii chiamano francogallica, piena di tratti e di abbreviature. (N)

FRANCOLINO. (Zool.) Fran-co-li-no. [*Sm. Specie di uccelli del genere tetraone, che ha le penne remiganti bianche, quelle della coda nere colle sommità bianche, quelle di mezzo del tutto bianche; la sua grossezza sorpassa alquanto quella della pernice grigia. La femmina è un poco più piccola del maschio, e i colori della sua piuma sono più deboli e più variati. Si ciba delle frutta dell' ontano e della betula; dimora ne' monti, e spesso colla sua voce sembra che rida. Detto anche* Roncaso. *Lat.* tetrao tagopus Lin.,] attagen. *Gr.* ἀτταγήν. (Così detto, dal divieto che in molti luoghi si è pubblicato di ucciderlo, quasi *affrancato* da morte.) *Dittam.* 2. 6. Similemente a memoria mi raco, Che lì trovai l' uccello francolino. » *Marc. Pol. Viagg.* 22. Quivi ha francolini, pappagalli, e altri uccelli divisati da' nostri. (Br)

FRANCONIA. (Geog.) Fran-cò-ni-a. *Sf. Lat* Franconia. *Ant. circolo dell' Alemagna, posta quasi nel centro di essa, e fu una delle provincie degli antichi Franchi. Da principio detta* Francia orientale, *per distinguerla dalla Gallia conquistata da una porzione di Franchi* (G)

FRANECHER. (Geog.) Fra-nè-cher. *Città del Regno d' Olanda nella Frisia.* (G)

FRANGENTE, Fran-gèn-te. [*Sm. V. A. tolta dal frangersi del mare.*] *V. A. Ondata, Tempesta. Lat.* fluctus. *Gr.* κῦμα. *Tes. Br.* 2. 47. E medesimamente lo mare ne cresce, che allora gitta grandissimi frangenti.

2 — *Oggi si usa più per* Accidente difficultoso e travaglioso. *Lat.* res adversae, rerum angustiae. *Gr.* ἀνάγκαι, δυσπραξίαι. *Fir. disc. an.* 22. Pensò di trovare qualche arte, o qualche ingegno, col quale ella potesse uscire di quel frangente. *Tac. Dav. ann.* 2. 40. Era tra i Gotoni un nobile giovane, detto Catualda, cacciato già dalla forza di Maraboduo, ne' cui frangenti allora ardì vendicarsi. *Stor. Eur.* 2. 30. Lubasso, vedutosi in questo frangente, e co' nemici da tante bande, si mostrò bramoso d' accordo. » *Ner. Sam.* 11. 22. Gli raccontò ecc.; che ridotte agli ultimi frangenti, Per meglio assicurarsi dal nemico, ecc. S'erano ritirati entro la mura.

3 — (Marin.) Frangenti: *Scogli che si sollevano a fior d' acqua o anche sopra le onde del mare. Nelle carte marine si segnano con delle croci ripetute.* (N)

4 — *In forza di participio del v.* Frangere. *Che frange. V. di reg* (O)

FRANGERE, Fràn-ge-re. *Att anom. Rompere, Spezzare.* — Fragnere, Affrangere, Affragnere, Infrangere, Infragnere, *sin. Lat.* frangere. *Gr.* θλᾶν.

2 — *Fig.* Domare, Vincere. *Bocc. Comm. Dant.* Le delizie di Capua e la dimora in quella fransero il vigore di Annibale. (A)

3 — *E detto delle* Leggi, *Violarle, Trasgredirle, Ricc. Antiloer.* (A)

4 — Infrangere, [Ammaccare, Pigiare.] *Lat.* infringere. *Gr.* αποθραύειν. » *Dial. S. Greg* 3. 7. Misela (l' acqua) nella pila, dove frangevano le ulive. (V)

5 — [Distornare, Svolgere.] *Dant. Inf.* 2. 96. Sì che duro giudicio lassù frange. » *Car. En.* 10. 934. Era d' Alesa il padre Mago e indovino, E del suo figlio il fato Avea previsto; onde gran tempo ascoso In una selva il tenne: e non per questo Fransse il destino. (M)

6 — [*Detto del* Mare, *nel sign. del § 6, del Vento e simili.*] *Alam. Colt.* 2 45 Ai venti diede L' invitta potestà d'empiere il cielo Di rabbioso furor di pioggia e neve, E di frangere il mar tra scogli e lidi. » *Car. Eneid.* 1. 147. Se ne gian caduchi e mobili (*parla de' cavalloni*) Con suono e con ruina i liti a frangere. (N)

7 — *Parlando di* Costa, Monte *e simili* Frangere la ratezza, *poet.* = *Allentare la rapidezza. Dant. Par.* 11. Di quella costa là dov' ella frange Più sua rattezza ecc. (*Simile a quell' altro,* Si rompe del montar l' ardita foga.) (N)

8 — *N. ass.* [*nel primo significato.*] *Dant. Purg.* 31. 16. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l' arco.

9 — *Detto del* Mare, *quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro,* [*e rompendosi biancheggiano di spuma.*] *Petr. son.* 200. Si conforte Mia vita in tutto, e notte e giorno piange, Stanca senza governo in mar che frange. *Guid. G.* E con la schiuma, che getta il mare quando frange, la terra pervenne. *Rim. ant. Jac. Lent.* 110. Che tanto frange a terra Tempesta, e più s' atterra.

10 — *N. pass.* [*nello stesso sign.*] *Dant. Inf.* 7. 22. Come fa l' onda là sovra Cariddi, Che si frange con quella in cui s' intoppa.

11 — *E fig.* [Ammollirsi, Affievolirsi, Intenerirsi.] *Dant. Inf.* 20 22. Allor disse 'l maestro: non si franga Lo tuo pensier. *But. ivi:* Non si franga, cioè non si rompa dall' altre cose che hai a pensare.

12 — [Interrompere.] *Dant. Purg.* 17. 40. Come si frange il sonno, ove di butto Nuova luce percuote il viso chiuso; Che fratto guizza pria che muoja tutto.

13 — Vincere, Superare. *Tes. Br.* 7. 24. Sì che quegli che non può esser vinto per travaglio, si lasci frangere per volontà di dignità.

14 — Rimbombare, Echeggiare, Risonare *Salvin. Sc. Erc.* La cetera ecc. E l' Olimpo, di Dii seggio, frangeasi. (A)

Frangere diff. da *Rompere, Spezzare, Spaccare, Fendere, Squarciare, Stracciare, Sbranare, Lacerare, Scindere, Fracassare, Sfracellare, Scerpare. Rompere* è far più parti d' una cosa intera, guastandola. L' azione di *Rompere* è generica, perchè si estende ad ogni sorta di corpi, ed a tutte le maniere. *Frangere* è meno esteso, perchè suolsi applicare a que' corpi che di lor natura sono fragili o friabili. Così diciamo *Frangere i vetri, Frangere vasi di terra, Infranger noci* ecc. *Spezzare* è Ridurre un corpo in pezzi: *Spezzar le pietre, Spezzare il pane* ecc. *Spaccare* si applica a que' corpi che si rompono col fenderli: *Spaccare un albero, Spaccar le legna, Spaccare un monte* ecc. *Fendere* è molto affine a *Spaccare;* ma più propriamente è Dividere per lungo. Per simil. si applica ancora ad altre maniere: *Fender l' aria, Fendere le onde* ecc. *Squarciare* è fare de' tagli grandi in un corpo: *Squarciarsi i vestimenti, Gli squarciò il petto* ecc. *Stracciare* è quasi lo stesso; ma si applica particolarmente allo squarcio de' panni, della carta e di cose simili. *Sbranare* è Ridurre in brani, e si dice propriamente de' corpi degli animali: *Fu sbranato dalle fiere, Lo sbranarono i cani. Lacerare* si prende ora in senso di *Sbranare*, ora in quello di *Stracciare* e di *Squarciare. Scindere* è lo stesso che *Stracciare*, ma è voce assai più nobile di questa. *Fracassare* esprime una violenta intera rottura di un corpo, e perciò significa Rompere in molti pezzi: *La nave fracassata e rotta, Lancie fracassate;* e per simil. *Genti fracassate, Armata fracassata* ecc. *Sfracellare* o *Sfragellare* esprime il massimo grado della frattura: è quasi interamente disfare infrangendo. *Scerpare* (dal lat. *discerpere*) è molto affine a *Sbranare, Squarciare: Ricominciò a gridar, perchè mi scerpi?* Dant. Inf. 13.

FRANGIA. [*Sf.*] *Quasi lo stesso che Cerro,* [*e più usato che questa voce in significato di*] *Ornamento, Guarnimento. Lat.* fimbria, lacinia. *Gr.* λῶμα, κράσπεδον. (Secondo il Ferrari, è dal ted. *franse* che vale il medesimo. Ma secondo il Muratori, questa voce i nostri padri trasser da *frango* io spezzo; poichè solevano per lusso tagliare minutamente i lembi delle vesti, o attaccare ad essi le fasce e fimbrie minutamente tagliate.) *Agn. Pand.* 3. Assediati da tanti esecutori lascivi ecc., con frastagli, livree e frange addobbati. *Bern. rim.* 42. Che vi vogliono attorno que' lavori, Cioè frange, fettucce e reticelle. *Vit Pitt.* 24. Nel pallio comune non erano fibbie nè frange.

2 — Fiaiocolo per letti, padiglioni e simili. (Van.) *Gozz. Osserv.* (*Bibl. Ent. It.* 10 104.) Si provvide di certe frange di seta gialle, come se l' avesse avuto a guernire una gualdrappa. (N)

3 — *Fig. e in modo basso, si dice Ciò che di falso o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero.*

4 — (Anat.) *Per* Fimbria, *nel significato del* § 2. *Red. Cons.* Fimbrie o frange del polmone. (N)

Frangia diff. da *Cerro,* nel sign. del § 1. *V.;* essendo la *Frangia* un lavoro che si fa col *Cerro* della tela, ad uso di guarnimento. La *Frangia* può essere anche di seta, ed il *Cerro* è della sola tela.

Frangia diff. da *Nappa.* V. *Nappa.*

FRANGIARE, Fran-già-re. *Att. Contornare con frangia, Ornare di frangia.* — Frangionare, *sin. Salvin. Disc.* 1. 22 *Berg* (Min)

FRANGIATO, Fran-già-to. [*Add. m. da* Frangiare.] *Ornato di frange* — Frangionato, *sin. Lat.* fimbriis ornatus *Gr.* κρασπεδωτός, θυσανωτός. *Salvin. disc.* 1. 217. L' oro di cui la veste è tessuta e frangiata, e la fede.

FRANGIBILE, Fran-gì-bi-le. *Add. com. Agevole a frangersi,* [*Atto ad esser franto.*] *Lat.* fragilis. *Gr.* εὔθραυστος. *Cr.* 5. 27. 4 Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso ma agevolmente frangibile. *Ricett. Fior.* 61. Usisi quella (*gomma*) che è di color rosso acceso, trasparente e frangibile, chiamata Sangue di drago in lagrime. *E* 66. Eleggesi, secondo Dioscoride, della scoria del piombo quella che tende al giallo, ed è simile al vetro, densa, non frangibile, senza parte alcuna di piombo *Dav. Oraz. gen. delib.* 147. Tutte quest' altre stanno qua sospese ecc., a discrizione d' un po' di calcine frangibile.

FRANGIBILISSIMO, Fran-gi-bi-lis-si-mo. [*Add. sup.*] *superl. di* Frangibile *Guitt. Lett.* Sono tutti di troppo frangibilissima condizione. (*Qui metaf.*)

FRANGIBILITA', Fran-gi-bi-li-tà. [*Sf.*] *ast. di* Frangibile — Frangibilitade, Frangibilitate, *sin. Lat.* fragilitas. *Gr.* τὸ εὔθραυστον. *Fr. Giord. Pred* Sono più frangibili, che la frangibilità stessa.

FRANGIMENTO, Fran-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il frangere, e La cosa fratta;* [*ma in questo ultimo significato è poco in uso*] *Lat.* fractio, fractura, fragmen, fragmentum. *Gr.* κλάσις, σύντριμμα, κλάσμα. *Dial. S. Greg. M.* Trovò la lampana intera e sana, li cui frangimenti con tanta paura avea ricolti.

2 — [*E per metaf.* Quella dolorosa stanchezza che prova chi è assa-

lito da febbre terzana o quartana, e simili.] *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana ecc. viene con gran freddore, e frangimenti d'ossa.

FRANGIONARE, Fran-gio-nà-re. *Att. Lo stesso che* Frangiare. *V. A. Bellin. Bucch.* 220. Si frangionato è gallonato d'oro, Ch'ei n'ha per ogni dito un gran tesoro. (A) (B)

FRANGIONATO, Fran-gio-nà-to. *Add. m. da* Frangionare. *V.* (O)

FRANGIPANA. (Ar. Mes.) Fran-gi-pà-na. *Sf. Concia odorosa d'ambra o zibetto, che serve ordinariamente per le pelli da guanti, pe' sacchetti odorosi e per altre preparazioni de' profumieri; così detta dal Conte Muzio Frangipani, che l'inventò, o che almeno ne introdusse la moda in Francia al tempo di Caterina de' Medici.* (A) (O)

FRANGISASSO. (Bot.) Fran-gi-sàs-so. *Sm. Lo stesso che* Critamo. *V.* (N)

FRANGOLA. (Bot.) Fràn-go-la. *Sf. Specie di pianta del genere rhamnus, con foglie ellittico-oblunghe, acute, venose, intere e glabre; i frutti sono piccole bacche nere; detto anche* Alno nero. *Il legno ridotto in carbone, per essere leggerissimo, serve per la polvere d'artiglieria. Fiorisce nell'Aprile, ed è comune ne' terreni umidi fra i boschi. Lat.* rhamnus frangula Lin. (Dal lat. *frango* io rompo: e ciò per l'uso che si fa del suo carbone polverizzato.) *Mattiol.* 4. 170. *Berg.* (Gall) (N)

FRANGUI. (Mit. Ind.) Fran-gù-i. *Nome che danno gl' Indiani a coloro che non professano la religione di Brama.* (Mit)

FRANICATE, Fra-ni-cà-te. *N. pr. m.—Generale al servizio de' Parti.* (Mit)

FRANKEMBERGA. (Geog.) Fran-kem-bèr-ga. *Nome di due città dell' Alemagna: una nell' Assia elettorale, l'altra nel regno di Sassonia.* (G)

FRANKENIA. (Bot.) Fran-kè-ni-a. *Sf. Lat.* frankenia. *Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle frankeniacee, caratterizzato dal calice tubuloso cinquedentato, dalla corolla di cinque petali, e dalla capsola che si apre in tre o quattro valve seminifere, sormontata dallo stimma trifido.* — Erba franca, sin. *Targ. diz.* (N)

FRANKESTENIA. (Geog.) Fran-ke-stè-ni-a. *Città della Prussia, nella Slesia.* (G)

FRANKELIN. (Geog.) *Nome di quindici contee, di un fiume, di due città ecc. degli Stati Uniti di America.* (G)

FRANMASSONE, Fran-mas-so-ne. *Add. e sm. Franzesismo con cui alcuni denominano que' moderni settarii, che meglio diconsi* Liberi muratori. (A)

FRANNONNOLO, Fran-non-nò-lo. [*Add. e sm. V. poco usata.*] *Vecchiuccio scimunito, Minchione.* [*V.* Rabbeo.] *Lasc. Pinz.* 4. 6. Ma oh io sono il bel frannonnolo ecc. perchè io poteva là in casa farne la prova.

FRANTENDERE, Fran-tèn-de-re. [*Att. e n. anom. comp.*] *Non bene intendere, Intendere al contrario di quel ch' è detto. Lat.* obaudire. *Gr.* παρακούειν. *Ag. Pand.* Quand' egli non cominciano a conchiudere, pregandolo che presti loro, o che almeno entri mallevadore, egli fra poco diventa sordo, frantende, ed altra cosa risponde. *Galat.* 23 Perciocchè così sarai inteso, e non franteso, siccome noi Fiorentini diciamo. *Varch. Ercol.* 77. E quando alcuno o ha udito in verità, o finge d'aver udito il rovescio appunto di quello che avemo detto, il che i Latini chiamavano *obaudire*, noi diciamo: egli ha franteso. *Lasc. Pinz.* 4. 7. Perdonatemi, padrone, ch' io frantesi. » *Borgh. Vesc. Fior.* 330. Stranamente sempre ogni cosa scriveano, e da frantendersi ad ogni passo. (V)

2 — *Aver sentore di una cosa, Averne indizio, o simili. Pallav. Ist. Conc.* 492. Di questo scritto prese noja l'imperatore, e molto più quando frantese, che si pensasse di lasciarlo sdrucciolar nelle mani altrui. (Pe)

FRANTESO, Fran-té-so. *Add. m. da* Frantendere *Non bene inteso. Lat.* perperam auditus, vel intellectus. *Gr.* παρακουσθείς, παρανοηθείς. *Salvin. disc.* 1. 290. Nè mi si rende inverisimile, essendo cosa certissima che le favole degli antichi, e tutta la teologia de' Gentili fu in gran parte dalla Sacra Scrittura, contraffatta ed alterata, e frantesa. » *Borgh. Vesc. Fior.* 310. Avendo per fermo che siano nomi frantesi o scambiati. (V)

FRANTO. *Add. m. da* Frangere. [*Rotto, Spezzato.* — Affranto, Infranto, *sin.*] *Lat.* tunsus, fractus. *Guitt. lett.* 10. *p.* 29. O non Fiorentini, ma disfiorati, e disfogliati e franti. » (*Altri testi hanno* infranti. *Il Bottari stampò e 'nfranti!*) *E lett.* 21. 30. Se tutto 'l corpo giace infermo e franto. (*Qui metaf.*) (V) (N)

FRANTOJO. (Ar. Mes.) Fran-tò-jo. *Sm. Lo stesso che* Frattojo. *V.* (Ga)

FRANTUME, Fran-tù-me. [*Sm.*] *Tritume, Quantità di frammenti. Lat.* fragmentorum congeries. *Gr.* ἀγμάτων ἀθροισμός. *Salvin. disc.* 2. 100. Siccome *fradicio* dicono *fracido*, con maggiore eleganza, e vicinità maggiore all'origine latina di *fraces*, che sono i frantumi d'ulivo.

FRANTURA, Fran-tù-ra. *Sf. Piccola parte di checchessia, Un pocolino d' una tal cosa. Salvin. Odiss.* 307. Che loro pria mise davanti la tavola Bella, co' piè di ciano, pulita, E sopra quella un bel taglier di rame, Dentrovi una cipolla, a ber vivanda, E mele fresco, e di farina sacra Una frantura, e un bel calice appresso. (Pe)

FRANZESATO, Fran-ze-sà-to. *Add. e sm. V. e di'* Francesato. *Pop. Borck.* Tutti gli accidenti che soffrono i franzesati, si leggono negli antichi autori. (A)

FRANZESE, Fran-zé-se. *Add. pr. com. V. e di'* Francese. *Bellor. ecc.* Poichè la moda necessita a barattare i buoni nomi toscani nei moderni franzesi. (A)

2 — *In forza di sm.* idioma franzese. *Bottar. pref. a F. Guitt. p.* ontiper. E' incontrano (la *F. Guittone*) molte voci provvenienti dal latino, e dal provenzale, e taluna dal franzese. *E p.* 208. *not.* 418. Sette volte usò cotal voce in significato di lingua franzese. (N)

3 — *Mal franzese. Buon. Fier.* 2. 3. 6. Io, cui furo gli antichi Franzesi, e del franzese ho ancor nell'ossa, ecc. *E Salvin. Annot. ivi.* Vidi uno scheletro d'una giovane di ventiquattro anni nella medicheria dello spedale di S. Maria la Nuova, che aveva tutti gli ossi cariati e tarlati dal male che comunemente s'addomanda franzese, e'l cranio con buchi grandissimi trapanato. (*Qui è add.*) (N)

FRANZESEGGIARE, Fran-ze-seg-già-re. *N. ass. V. e di'* Franceseggiare. *Lam. Pref. Ant.* Io ho detto *franzeggia*, seguendo l'analogia, come si dice *vezzeggio, amoreggio, favoreggio, tasteggio*, e simili; tutti di gusto toscano. (A)

FRANZESISMO, Fran-ze-si-smo. *Sm. V. e di'* Francesismo. *Red. Lett., Magal. Lett.*, ecc. (A)

FRAOLA, Frà-o-la. *Sf. V. A. V. e di'* Fragola. *Lib. cur. malatt.* Ancora i semi delle fraole si mandano con le fecce infuori, perchè hanno del legnosecco. (*Così legge la Cr. alla v.* Legnosecco.) (V)

FRAORE, Fra-ò-re. [*Sm.*] *V. A.* [*Fetore,*] *Puzzo, Mal odore.* (Così detto per antifrasi dal lat. *fragro* io rendo buon odore.) *Franc. Sacch. nov.* 221. Quando il capo e' fu lavato, ma non sì che più di non gliene venisse fraore, disse alla fante ecc.

FRAORTE, Fra-òr-te. *N. pr. m.* — *Secondo re de' Medi, creduto lo stesso che Arfaxad.* (Mit)

FRAPPA. [*Sf.*] *Trincio de' vestimenti. Ar. Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe e con ricami. *Fior. As.* 100. Io presi una veste da donna, tutta piena di frappe e di fiocchi.

2 — (Pitt.) Frappe *dicono anche i pittori a più foglie e frondi disegnate insieme. Buon. Fier.* 2. 4. 4. E d'orpello, e di fiamme e frappe e fronde Nobilitadi.

FRAPPAMONDO, Frap-pa-món-do. *Add. e sm. comp. Gabbamondo, Frappatore. Lalli. En. trav.* 11. 127. *Berg.* (Min)

FRAPPARE, Frap-pà-re. [*Att. e n.*] *Minutamente tagliare.* (In ar. *farfara* tregit, secuit rem. V. il § 3. In pers. *pàre pàre* minutim concidere.) *Morg.* 3. 20. Rinaldo gli ha frappato la persona, E molto sangue in terra avea gittato. *Bern. Orl.* 2. 24. 41. Chi ha frappato il viso, e chi la testa. *Ciriff. Calv.* 3. 70. Al padiglione Andreon fu tornato, E non ti dico se frappando uccise.

2 — Fare [il trincio,] le frappe a' vestimenti, *e simili.*

3 — Ciarlare, Favneggiare. (In ar. *farfara* vel anche *multus et confusus fuit in sermone*, onde *farfara* che il Golio spiega per *multiloquus.*) *Bellinc. son.* 220. Non so quel che si frappan d'Anfione, Che usando la sua cetra ben sonare, Facea le pietre in sul muro saltare. *Ar. Cass.* 1. 1. Sono alcuni venditori, che frappano, e bravano di far cose, che quando poi si viene alla pruova, non ardiscono tentarle.

4 — Giuntare, Ingannare, Avviluppar con parole. *Varch. Ercol.* 51. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ecc., se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare. *Lasc. Pinz.* 3. 5. A me bisogna trovare il padrone, che senza dubbio m'aspetta in casa, e frapparlo in modo, ecc.

5 — (Pitt.) Frappare e Frappeggiare, *dicesi da' pittori il Far frappa, cioè i rami frastagliati degli alberi in disegno o in pittura. Baldin.* (B)

FRAPPATO, Frap-pà-to. *Add. m. da* Frappare. *Bellinc. son.* 251. *Una* casa frappata uso abitare. *Varch. Stor.* 9. 250. Le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà, e da molti frappate di velluto o bigherate. » *Tasson. Secch.* 3. 48. La calza rossa e braghe avea, col fesso Dietro e dinanzi un braghettino frappato. (N)

FRAPPATORE, Frap-pa-tó-re. [*Verb. m. di* Frappare. *Che frappa, Che inganna, o avviluppa con parole.*] *Avviluppatore. Lib. son.* 40. Ciurmante, frappatore, ne cerlooio, Quel che pon laate le forche a piuolo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Cotestui è un frappatore, non ne vo' veder altro. *Cant. Carn.* 170. Per mano un pezzo ve lo rimenato, Che qualche frappator non v' infinocchi.

FRAPPATRICE, Frap-pa-trì-ce. *Verb. f. di* Frappare. *V. di reg.* (O)

FRAPPEGGIARE, Frap-peg-già-re. [*Att. e n. Disegnare o Dipignere frappe.*] *Far frappe, nel sign. di* Frappa, § 2. [*V.* Frappare, § 5.]

FRAPPEGGIATO, Frap-peg-già-to. *Add. m. da* Frappeggiare. *Dipinto a frappe, V. di reg. Lo stesso che* Frappato. *V.* (O)

2 — *In forza di sm.* Pittura di frappe. *Baldin. Dec.* I suoi però hanno un certo scherzo nel frappeggiato, ed una tale leggiadria. (A)

FRAPPOLA, Fràp-po-la. *Sf. Inezia, Cosa da nulla.* (Dal *frappare* in senso di tagliare: onde *frappola* è quasi ritaglio, briciolo.) (A)

FRAPPONERIA, Frap-po-ne-rì-a. *Sf. Ciance, Favole de' frappatori.* (Dal fr. *friponnerie*, che ha senso non dissimile.) *Fag. Com.* E che ci state alle frapponerie del Podestà, eh? (A)

FRAPPONIMENTO, Frap-po-ni-mén-to. *Sm. Interponimento, Interposizione.* — Frapposizione, Traponimento, *sin. Fir. As., Segner.*, ecc. (A) *Segner. Pred.* 20. 2. Quando volle l'imperador Massimino gli favellò prima di dannarlo alla morte, lo fe' col frapponimento di una cortina. (N)

FRAPPORRE, Frap-pór-re. [*Att. anom. comp. Frammettere, Frammezzare, Intrammettere,*] *Interporre.* — Traporre, Trapporre, *sin.*

2 — *E n. pass. Fr. Jac. T.* Nel mezzo alla quistione Tra di lor si frappone. *Fr. Giord. Pred.* Io non voglio frappormi in queste disputazioni. *Sagg. nat. esp.* 232. Finalmente perchè l'ambra e tutte l'altre sostanze elettriche non tirino, basta un sottilissimo velo che si frapponga tra esse e il corpo da attrarsi.

FRAPPOSIZIONE, Frap-po-si-zi-ó-ne. *Sf. Interposizione, Frapponimento; e dicesi di cosa e di tempo frapposto. Algar. Sagg.* Frapposizione di secoli e degli oggetti. (A)

FRAPPOSTO, Frap-pó-sto. *Add. m. da* Frapporre. — Traposto, *sin. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciò a ricercare fra le frapposte cose. *E appresso:* Tolte via tolte le cose frapposte. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. E tolte queste insegne Frapposte, soprapposte e sottoposte.

* **FRAPRENDERE**, Fra-prèn-de-re. *Att. Prendere una cosa per un'altra, Errare nel prendere, Traprendere. Borgh. Alb. fam. fior.* 7. Si trovano molti Rustichelli, Alberti, Ridolfi ecc., dove chi non sa questa distinzione, fraprende talora i termini, pigliando per nome di cose e di famiglia quel ch'è veramente d'un uomo solo. (Ean)

FRA QUESTI TEMPI. *Posto avverb.* = *In questo mezzo. Vit. S. Gio. Bat.* 244. E fra questi tempi udendo pure che san Giovanni menovava di gente, ecc. (V)

FRA QUESTO MEZZO. *Posto avverb.* = *In questo mezzo, Frattanto. Segner. Mann. Nov.* 21. 4. E tu fra questo mezzo tàttera e taci. *E Dic.* 27. 1. Fra questo mezzo anche osserva che ecc. (V)

FRA QUI A POCHI DI'. *Posto avverb.* = *Da qui a pochi dì. Bocc. g.* 10. *n.* 10. La quale intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui e pochi di a casa. (V)

FRASARIO. (Lett.) Fra-sà-ri-o. *Sm. Raccolta di frasi, Libro che instruisce intorno alle buone frasi di una lingua.* (A)

2 — *Si dice anche comunemente, e per lo più per dispregio, di un dato numero di frasi, di cui suole far uso uno scrittore o un parlatore.* (A)

FRASCA. [*Sf.*] *Ramuscello fronzuto, per lo più d'alberi boscherecci. Lat.* ramus frondens. *Gr.* ὄζος. (Secondo il Salvini, *Frasca da Fronda, Frondasca.* Ma più verisimilmente è dall'ar. *farascia* folia, ramulosque propagavit.) *Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire ecc. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Dant. Inf.* 13. 114. Ch'ode le bestie e le frasche stormire. *M. V.* 6. 26. Trombetti mandarono ecc. nel campo de' Fiorentini con una frasca spinosa, sopra la quale era un guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. *Bern. Orl.* 2. 6. 18. Entran di nuovo al doloroso ballo, Che d'altro che di frasce e pive è adorno. *Ar. Fur.* 23. 124. Piglia l'arme e il destriere, ed esce fuore Per mezzo il bosco alla più scura frasca.

2 — Bosco o Capannucce di ginestra, scope o altro che s'usa fare pe' bachi da seta. *Onde* Levare i bozzoli dalla frasca = *Sbozzolare. Bisc. Malm.* Mandare alla frasca i vermi da seta. (A)

3 — *Per metaf. si dice a Uomo leggieri*, [*e più comunem. a donna vana e leggiere, dalla vanità e leggerezza loro, simile a una frasca, come* Fraschetta, Fraschettuola *ecc., ovvero dalla frasca messa da' tavernai sopra le porte, come per richiamo delle genti.*] *Lat.* vanus, levis scolentior, *Ter. Gr.* φαῦλος. *Alleg.* 210. Son forzato per tanto, per dimostrare che io non sono una frasca, a renderne distintamente il perchè. *Cecch. Servig.* 1. 2. E quella frasca della Violante È allo spiraglio. » *Bocc. Pist. Pr. SS. App.* 38. Oh stoltizia da ridere! Che e aver pensato questo, non che averlo a lui dato a credere, essendo una picciola frasca? (Pe)

4 — *È detto anche de' Fanciulli, che attendono alle leggerezze, e come frasche si muovono al vento di tutti gli appetiti. Tommas.* (P)

4 — *E per simil.* [*detto anche talora de' pesci.*] *Bern. rim.* 40. E gli altri pesci, c' hanno della frasca.

5 — *Nel num. del più* Frasche o Vinciglì *diconsi le Foglie secche che si fanno mangiare alle pecore nell' inverno. Onde* Far la frasca, *dicesi da' contadini del Coglierla da' rami per serbarla a nutrimento delle bestie. V.* Fare frasca (A) (N)

6 — [*Fig.*] Chiacchiere, Fanfalucherie, Vanità, Baje, Bagattelle, Frascherie. *Lat.* nugae, gerrae. *Gr.* λῆροι. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. *E nov.* 63. 16. Con sue frasche, che portate avea, lo Agnolo ci trafugarò. *E nov.* 66. 16. Scrisse in su quella carta sue frasche. *M. V.* 10. 100. E di tali frasche fece comporre scritture d'alto dettato. *Agn. Pand.* 27. Quanti avete voi trovati comunicare con voi altro che parole e frasche? *Cron. Morell.* 277. Tutte l'altre cose vi parranno frasche, ed inutili. *E* 307. I Bolognesi tenevano molte amicizie con signori, e toccavano provvigioni e presenti, e cacabaldole e frasche. *Galat.* 26 Spiacevole cosa e tediosa agli animi nobili, che non si pascono di frasche e d'apparenze.

7 — Bugie, [Cose faventate per ingannare o tergiversare.] (Anche in ar. *farscian* val mendacio.) *Bern. Orl.* 2. 14. 20. Al conte domandava perdonanza, E tanto avviluppò frasche e viole ecc., Che all'error suo trovò pure una scusa.

8 — *Prov.* Al buon vino non bisogna frasca = *Il buono non ha bisogno d'allettamento o di contrassegno; tolta la metafora da quella frasca che mettono i tavernai sopra le porte. Lat.* vino vendibili suspensa hedera nihil opus. » *Salvin. Annot. F. B.* 4. 2. 2. *Non vedi tu la frasca?* Il segno del vendersi, come la frasca dell'osteria. Proverbio: Il buon vin non ha bisogno di frasca. *Lat.* hedera suspensa opus non habet. (N)

9 — Chi sta sotto la frasca, Ha quella che piove, e quella che casca = *Chi per la piova si ripara sotto la frasca, ha quell'acqua che piove dal cielo, e quella che casca dalla frasca.*

10 — Chi non vuole osteria, levi la frasca = *Chi non vuole una cosa tolga l'occasione; consimile a quell'altro:* Chi non vuole la festa, levi l'alloro. *Baldov. Lam. Cecch.* Dove il lupo non è, non corre il gallo: Chi non vuol l'osteria, levi la frasca. (P)

11 — Meglio è fringuello in man che tordo in frasca = *Vale assai più una cosa piccola che si possegga, di quel che vaglia una grande che non s'abbia, ma solamente si speri. Bellinc. son.* 246. Meglio è fringuello in man che in frasca tordo.

12 — Render frasce per foglie, *vale lo stesso che* Render pan per focaccia, *cioè Render la pariglia o il contraccambio. Lat.* par pari referre. *Gr.* ἴσον ἴσῳ φέρειν. *Lib. son.* 128. Rendo frasche per foglie, Basti, non più, ch'i' so fare i sonetti. *Varch. Ercol.* 72. Dicesi ancora ecc., ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, e per le rime; e più boccaccevolmente, rendere, come diceste voi di sopra, pane per focaccia, e frasche per foglie.

* 6 — Dar frasche o foglie = *Dir menzogne, Ingannare con bugie. Bern. Orl.* 1. 66. 40. Disse egli altri: Tu mi dai frasche e foglie. (Zan)

13 — Saltare, Essere, Passare *e simili* di palo in frasca = *Andar d'una cosa in un'altra senza ordine o proposito. Petr. Frott.* Rade volte l'alchimia empie la tasca, Così di palo in frasca pur qui siamo. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 1. Salta per ben di palo in frasca. *Red. Annot. Ditir.* 82. Ho saltato di palo in frasca, nè davrai esser proverbiale.

FRASCAME, Fra-scà-me. *Sm. Quantità di frasche. Trinc. Agr. Trait.* 12. *cap.* 1. Con la sua stipa sopra, e altro frascame grossolano. (P)

FRASCANTE. (Pit.) Fra-scàn-te. *Add. e sm. Dipintor di paesi rappresentanti luoghi salvatici e boscherecci. Algar. Sagg.* Il Zelotti, terribile frascante. (A)

FRASCATA. (Arche.) Fra-scà-ta. *Sf. Festa degli Ebrei in memoria della presa di Gerico. Garz. Piazz.* 272. *Berg.* (Min)

FRASCATI. (Geog.) Fra-scà-ti. *Lat.* Tusculum novum. *Città degli Stati Pontificii nel Patrimonio di S. Pietro.* (G)

FRASCATO, Fra-scà-to. [*Sm.*] *Coperta* [*fatta di frasche, aperta nei lati per cui è diverso dalla Capanna.*] *Lat.* porticus frondibus tecta. *Pallad. cap.* 20. Facciasi loro un portico o frascato d'assi, coperto di tegoli o di frasche. *E Magg.* 4. Aguale si tagli la selva e fare frascati. *Franc. Sacch. nov.* 107. Ordinò a un suo fante, che una gabbiata di storcelli giovani, mescolatovi alcuno pippione, recasse dopo desinare, quando lo vedesse col piovano al frascato. *Ciriff. Calv.* 66. Andando in qua e in là sotto il frascato. » *Ar. Fur.* 40. 72. Erano in padiglion, tende e frascati Con gran comodità tutti alloggiati. (Pe) *Buon. Fior.* 2. 1. 14. Veduto ... essersi fatte Molte le questi di bettole e frascati. *E Salvin. Annot. ivi: Frascati*, tetti di frasche davanti all'osterie, fatti per comodità di quegli che vogliono stare a bere a mangiare all'aria, o come noi diciamo, alle merle. (N)

2 — Quantità di rami colle frasche legati insieme, *come frasconi e simili. M. V.* 2. 21. E per avere apparecchiato da riempiere i fossi, feciono tutto il legname e frascati, che avieno ne' loro campi, condurre. *E appresso:* Sanza contasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

FRASCHEGGIANTE, Fra-scheg-giàn-te. *Part.* di Frascheggiare. *Che frascheggia. Tasson. Pens. div.* 10. *Berg.* (Min)

FRASCHEGGIARE, Fra-scheg-già-re. [*N. pass.*] *Romoreggiare le frasche mosse da checchessia. Segr. Fior. As. cap.* 6. E intorno a essa un mormorio ecc. D'un frascheggiar, che le veniva appresso. » *Car. Am. Past. lib.* 1. Vedendo tra que' ginepri un certo frascheggiare, vi concorsono. (Br)

2 — Burlare, Beffare, Scherzare, Voler la baja. *Lat.* nugari, nugas agere. *Gr.* ληρεῖν. *Bocc. nov.* 77. 66. Non altramenti con un scolare credendosi frascheggiare, che con un altro avrebbe fatto.

3 — [Dir frottole e menzogne sotto colore di verità.] *Bern. Orl.* 6. 11. 20. E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei che a frascheggiare er' usa, Che all'error suo trovò pure una scusa.

FRASCHEGGIO, Fra-scheg-gi-o. *Sm. Rumore che fa il vento o altra cosa tra le frasche. Salvin. Annot. T. B.* 4. 11. Ma l' sentii tra le frasche un rovigliolo; quasi un romore tra' rovi, nella macchia un frascheggio. (A) (B)

FRASCHERIA, Fra-sche-rì-a. [*Sf.*] *Frasche, Bajata, Fantocciata, Bagattella, Scherzo. Lat.* nugae, tricae, ineptiae. *Gr.* λῆρος, φλυαρία. *Lor. Med. canz.* 66. Fe' inzaccarmi nella ragna Con suo' ghigni e frascherie. *Fir. As.* 54. Ell'è tenuta una delle maggiori stregone e delle più potenti di questa città, la quale e con fuscelli e con petruccie e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione. *Red. Esp. nat.* 20. I meno scaltri e i più semplici de' Maomettani credono così costantemente tal frascherie, che per raffermarle ardirebbono di metter le mani nel fuoco.

2 — (Archi.) Frascherie: *Ornamenti futili impiegati in architettura oziosamente, e come piante parassite; p. e.* Fiori, Fioroni, Festoni, Conchiglie, Ghirlande, Cartocci, Fantocci *ecc.* ecc. (Min)

FRASCHERIUZZA, Fra-sche-ri-ùz-za. *Sf. dim.* di Frascheria *Bertol.* 10. 44. *Berg.* (Min)

FRASCHETTA, Fra-schét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Frasca. [*Frascolina.*] *Dant. Inf.* 13. 10. Se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante. *Tass. Amint.* 1. 2. Femmina è cosa mobil per natura, Più che fraschetta al vento. *Bern. Orl.* 2. 7. 64. L'augel ch'esce del laccio, ha poi paura D'ogni fraschetta che si muova al vento.

2 — Fraschetta, *e più comun.* Fraschetta *si dicono Quelle frasche su cui si pongono paniuzze per pigliare uccelli. Lat.* arbuscula ad aucupandum aptata *Alleg.* 207. Lontano il bosco v'ha pel racciatore, Mal v'è da far fraschetta o frasconaja, Se non con gran fatica e pena ancore.

3 — *Per metaf. Detto ad Uomo o Giovane leggieri, e di poco giudicio,* [*ed anche a Donna civetta, ecc. V.* Frasca, § 3.] *Lat.* levis homo. *Gr.* φαῦλος. *Salv. Granch.* 2. 4. Non sai tu quello Ribobol della balia? *T.* Qual, fraschetta? *Varch. Suoc.* 6. 1. Non ti diss'io, che

quella fraschetta non farebbe nulla di quello che tu mi commettesti ch' io gli dicessi da parte tua? *Buon. Fier.* 6. 6. 7. Non più, non più, fraschetta, pazzerella; Che tanto ghignazzar, che tanto scorrere?

4 — (Ar. Mes.) *Telaretto di ferro con varii spartimenti di carta, o simile che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato.* (A)

FRASCHETTO, Fra-schét-to. *Sm. Zufolo marinaresco, detto forse così per rassomiglianza a quel zufoletto che usasi per chiamare gli uccelli sulle frasche, dove stanno i paniuzzi e i lacciuoli. Ar. Fur.* 16. 140. I naviganti a dimostrare effetto Vanno dell'arte in che lodati sono: Chi discorre fischiando col fraschetto, E quanto han gli altri a far mostra col suono. (Min) (P)

FRASCHETTUOLA, Fra-schet-tuò-la. *Sf. dim. di* Fraschetta, *nel significato del* § 6. *V. dell' uso.* (A)

FRASCHIA. (Marin.) Fra-schi-a. *Sf. Modello che serve per conformare qualche pezzo di legname che deve applicarsi per riempimento fra due tavole. Onde* Cogliere la fraschia *vale Misurare il vano per formare il modello.* (De fra.) (A)

FRASCHIERE, Fra-schiè-re. [*Add e sm.*] *Che fa frascherie, Uomo leggiere.* [*Lo stesso che* Frasca, *nel sign del* § 6. *Lat.* nugator. *Gr.* φλύαρος. *Morg.* 26. 107. Certi buffon, fraschier, certi ignatoni, Dipinti in mille logge e mille orciuoli.

FRASCOLARI. (Geog.) Fra-sco-là-ri. *Lat.* Oenus. *Piccol fiume della Sicilia in Val di Noto.* (G)

FRASCOLINA, Fra-sco-li-na. [*Sf.*] *dim. di* Frasca. — Frascolino, *sin. Tratt. gov. fam.* 60. La fantasiuccia comincia a lavorare, vorrebbe frascoline. *E appresso:* Lasciandogli guastare le frascoline loro.

FRASCOLINO, Fra-sco-li-no. *Sm. Lo stesso che* Frascolina. *V. S. Agost. C. D. l.* 18. *c.* 12. Truffe e frascolini. (*il lat. ha*, res nugatoriae.)(V)

FRASCONAJA, Fra-sco-na-ja. [*Sf. Lo stesso che*] Uccellare. *V.* — Frasconaia, *sin. Lat.* aucupium. *Gr.* ἰξευτήριον. *Alleg.* 207. Nel v'è da far fraschette e frasconaje. *Buon. Fier.* 6. 6. 7. Avviso gli è, che 'l tempo di semente Tutto avea speso in frasconaje e 'n ragnaje.

2 — *Per metaf. Cecch. Assiuol.* 5. 1. Saranno uno zimbello da cavar questo tordo della frasconaja di messer..., e farlo impaniare nella vostra. (*Qui vale Togliere la donna ad uno, e condurla ad un altro.*)(V)

3 — Bagattelle, Cose inutili e vane. *Uden. Nis.* Non camminando per quella trivialissima e nojosissima via sempre d'amori, d'amorazzi e di frasconaje amorose. (A) (N)

4 — Esser ridotto in frasconaja, *cioè*, in fanciullaja. *Alleg.* Così ridotta io son in fanciullaja, per non dir frasconaja. (A)

FRASCONCELLO, Fra-scon-cèl-lo. *Sm. dim. di* Frascone. *Lo stesso che* Frasconcino. *V. Triac. Agr. Tratt.* 10. cap. 6. Simili a tanti frasconcelli venuti a capriccio. (P)

FRASCONCINO, Fra-scon-ci-no. [*Sm.*] *dim.* [*di* Frascone.] *Ramuscello.* — Frasconcello, *sin. Lat.* ramulus. *Gr.* κλαδίσκος. *Benv. Cell. Oref.* 40. Avendo prima con una scopetta, o frasconcino, ben diguazzato e mescolato il colore, vi si porrà drento l'opera.

FRASCONE, Fra-scó-ne. [*Sm. usato per lo più nel pl.* Frasconi.] *Vettoni di quercioli, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare. Cr.* 4. 2. 4. Ad alcune (*vigne*) si pongono pali e pertiche, ad alcune altre pali e frasconi solamente. *Barch.* 1. 4. La cupola di Norcia andando al fresco, Riscontrò una nave di frasconi.

2 — [*Per metaf.*] Frasche, Ciancie, Bagattelle. *Franc. Sacch. nov.* 104. E' si convenne molte volte dare il frammesso di frasconi.

3 — *Prov.* Portare i frasconi, *si dice di chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra di sè; tolto dallo strascicare dell' ale che fanno i polli, a similitudine de' frasconi in sul somiere, che toccan terra colle punte. Lor. Med. Arid.* 2. 6. È ben vero che e' va appoggiandosi, e pare che porti i frasconi. *Malm.* 10. 60. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle si è giuocato un'anca.

4 — Portare i frasconi a Vallombrosa = *Portare alcuna cosa ove ne è abbondanza. Lat.* in silvam ligna ferre, noctuas Athenas.

5 — (Marin.) *Lo stesso che* Benole. *V.* (A)

FRASE. [*Sf.*] *Modo di dire*, [*e per estensione Modo elegante di parlare, proporzionato all' indole dello stile ed alla qualità degli argomenti.*] *Lat.* phrasis. *Gr.* φράσις. (Dal gr. *phraso* fut. di *phrazo* io dico, manuoco, onde *phrasis*, detto, locuzione.) *Red. Annot. Ditir.* 170. Ad imitazione della frase de' Greci e de' Latini.

* 2 — *Il fraseggiare, Fraseggiamento. Pallav.* La frase di Democrito, per la sua veemenza e per la ricchezza de' lumi, sembrò ad alcuni un poema. (Pl)

3 — (Mus.) *Vi sono due specie di frasi nella musica. La* Frase melodica, *che procedendo da una successione di suoni talmente disposti, tanto riguardo al tuono quanto al movimento, ne forma un canto ben unito, il quale vada a risolversi sopra una delle corde essenziali del tuono. La* Frase melodica *può occupare una sola misura, ed anche meno, e può anche aggirarsi su due, tre e più misure secondo che il sentimento lo richiede; in una medesima frase può aver luogo eziandio il cambiamento di tuono. Succedendovi poi un numero maggiore d'accordi colle loro opportune legature espresse o sottintese, che formano una data cadenza, allora essi costituiscono quel tratto d'armonia che* Frase armonica *si appella.* (L)

FRASEGGIAMENTO, Fra-seg-gia-mén-to. *Sm. L' uso delle frasi. Gori Long.* 200. 60. Io penso che alcuno dubiti che le perifrasi o fraseggiamento non faccia il sublime. (A) (N)

FRASEGGIANTE, Fra-seg-giàn-te. [*Part. di* Fraseggiare.] *Che fraseggia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 248. La latina lingua, delle stessa maniera, per essere lingua fraseggiante anzi che no, ecc. è necessitata a dilungarsi non poco dalla semplicità.

FRASEGGIARE, Fra-seg-già-re. [*N. ass.*] *Usar frasi nello scrivere o nel parlare. Menz. Sat.* 4. Oh che bel fraseggiare! oh che galanti Pensieri! aspetto ancor che sian le stelle A sforza d'armonia patei rotanti. » *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 46. Nulla io dico della maniera di fraseggiare di quella lingua. (V) *Magal. Lett.* 60. Nella gran varietà de' modi del costruire e del fraseggiare. (A) (N)

2 — (Mus.) *Formare il periodo musicale con eleganza e nobiltà, ornarlo di tutti quei vezzi di cui può essere suscettivo, e che ispirati e prescritti vengono dal buon gusto, e da una buona scuola, e condurlo con arte da capo a fine senza omettere nulla di ciò che può contribuire al suo effetto.* (L)

FRASEGGIATORE, Fra-seg-gia-tó-re. *Verb. m. di* Fraseggiare. *Che fraseggia. Bellin. Lett.* (A)

FRASEGGIATRICE, Fra-seg-gia-tri-ce. *Verb. f. di* Fraseggiare. *V. di reg.* (O)

FRASEOLOGIA. (Lett.) Fra-se-o-lo-gi-a. *Sf. V. G.* (Da *phrasis* detto, e *lego* io raccolgo.) *Raccolta di frasi o Frasario.* (Van) (*Altri usano dire* Frasologia. *V. Bandier. Decam. l. 6. p.* 230, *e* 207. *altri* Frasilogia. *V.*) (N)

FRASI. (Bot.) *Così diconsi le descrizioni che contengono i caratteri specifici delle piante.* (Van) (N)

FRASICLE, Frà-si-cle. *N. pr. m.* (Dal gr. *phrasis* locuzione, e *cleos* gloria: Chi parla con gloria o della gloria.) — *Nipote e genero di Temistocle.* (Mit)

FRASIDEMO, Fra-si-dè-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phrasis* locuzione, e *demos* popolo: Locuzione popolare.) — *Filosofo greco.* (Mit)

FRASILOGIA. (Lett.) Fra-si-lo-gi-a. *Sf. Arte che insegna la scelta delle buone frasi.* (Dal gr. *phrasis* locuzione, frase, e *logos* discorso: onde *phrasilogia* discorso delle locuzioni o frasi.) *Caracciol. Lett. Berg.* (Min)

FRASILONE. (Geog.) Fra-si-lò-ne. *Antica città d' Italia nella Campagna di Roma.* (G)

FRASIMO, Frà-si-mo. *N. pr. m.* (Dal gr. *phrasmon* prudente.) — *Padre di Prassitea.* (Mit)

FRASIO, Frà-si-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phraso* fut. di *phrazo* io dico: Dicitore.) — *Indovino di Cipro che fu sacrificato da Busiride.* (Mit)

FRASIONE, Fra-si-ó-ne. *N. pr. m.* (V. *Frasio.*) — *Greco, celebre per la sua destrezza ed abilità nel lanciare il giavellotto.* (Mit)

FRASSIGNUOLO. (Bot.) Fras-si-gnuò-lo. [*Sm. Albero simile al frassino nel legno e nelle foglie, il quale ne' luoghi dimestichi o coltivati si diletta. Produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere quando son mature e molto dolci.* — Fragiraco, *sin. Lat.* celtis australis *Lin.*,] fraxinagolus. *Cr.* 6. 40. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno e nelle fronde, il quale ne' luoghi dimestichi e coltivati si diletta. Questo arbore produce un frutto, ovvero granelle piccole, le quali sono nere, quando son mature, e molto dolci.

FRASSINE. (Geog.) Fràs-si-ne. *Fiume del regno Lombardo-Veneto.* (G)

FRASSINELLA. (Bot.) Fras-si-nèl-la. [*Sf. Pianta che costituisce il genere dictamnus della decandria monoginia, famiglia delle rutacee, i cui caratteri generici sono: il calice cinquepartito deciduo, cinque petali forniti di unghia, gli stami incurvati co' filamenti glandolosi, e cinque follicoli per frutto, ciascheduno con due semi. Ha gli steli diritti, pelosi, coperti di glandule viscose; le foglie alterne, pennato-dispari, le fogliolìne opposte, sessili, finamente dentate; i fiori grandi, biancorosei, odorosi, in grappoli diritti, terminanti. Fiorisce nella state, ed è indigena de' paesi meridionali d' Europa; detto anche*] Dittamo bianco. *Lat.* dictamnus albus, *Matt.* fraxinella. *Cresc. Cr.* 6. 42. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo e secco nel quarto grado. *Ricett. Fior.* 60. Chiamasi ancora dittamo bianco una pianta nostrale, tutta diversa dal dittamo di Candia, ed altrimenti si domanda dittamo frassinella. *Lor. Med. Nenc.* 34. Arrecheretti un po' di frassinella.

2 — *Ed anche Quella pianta che comunemente si chiama* Sigillo di Salomone, Poligonato; *e siccome adoperavasi altre volte dalle donne a uso di liscio, ne venne il prov.* La frassinella ogni vecchia fa zitella, ovvero ogni rustica fa bella. *Lat.* convallaria polygonatum. *Serd. Prov. Matt. Diosc.* Chiamasi volgarmente il poligonato, in Toscana frassinella; ed in altri luoghi d' Italia, imitando il Greco, la chiamano Ginocchietto. (A) (N)

3 — (Min.) *Sorta di pietra* [*che serve per dare il filo a' ferri co' quali si lavorano i metalli e altre cose, e per polire i piani dipinti di smalto*] *Benv. Cell. Oref.* 14. Con certe pietre dette frassinelle e con acqua fresca si va poi spianando gli smalti finchè venghino per tutto eguali. *E* 10. Ciò fatto abbiasi apparecchiate di quelle pietre frassinelle ecc., e con quelle si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente. *E* 21. Con queste pietre dette frassinelle si adopera insieme un poco di pomice ben pesta.

FRASSINEO, Fras-si-ne-o. *Add. m. Di frassino. Salvin. Sc. Erc.* Asta frassinea. (A) *E Odis.* 304. Sede sopra il frassineo pavimento, Dentro alla porta, a stalio di cipresso Appoggiato. (Pe)

FRASSINETO. (Agr.) Fras-si-nè-to. [*Sm.*] *Luogo dove siano piantati molti frassini. Lat.* fraxinetum, *Cresc. Cr.* 7. 6. 4. E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l' opplo e il rovereto.

FRASSINO. (Bot.) Fràs-si-no. [*Sm.*] *Arbore* [*alto e bellissimo delle nostre foreste, il quale ama di crescere ne' terreni leggieri ed umidi;*

appartiene alla poligamia dioecia, famiglia delle gelsominee. Questa pianta ha il tronco molto elevato, e grosso in proporzione, diritto, con la scorza cenerina, liscia; i rami poco estesi; le foglie opposte, pennate, con undici a tredici foglioline ovate, appuntate, dentate, lisce, che derivano da gemme nere; i fiori senza petali, a groppoli laterali, opposti, quasi sessili. Fiorisce nell' Aprile, ed è comune ne' boschi de' paesi temperati dell' Europa. Se ne conoscono molte varietà, fra le quali si distinguono quella che invece di avere le foglie pennate, le ha per lo più semplici, e quella con le foglie screziate di bianco. La scorza ed il legno del frassino sono aperitivi e dioforetici leggieri, e come tali adoperati nelle febbri, nelle ostruzioni di fegato, di milza, e nelle malattie cutanee ecc. Si fa uso ancora in medicina delle foglie come purganti e diuretiche. Ai semi furono attribuite le virtù afrodisiaca, litontritica ecc. Lat. fraxinus excelsior Lin.], fraxinus. *Gr.* μελία. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Tutte eran boschetti di querciuoli, di frassini, ed altri alberi verdissimi. *Bern. Orl.* 2. 7. 20. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiero. *Alam. Colt.* 4. 25. Or il frassin selvaggio, or l'alto pino, E quelli arbor miglior, ch' ivi entro vede, Tronchi e ricida.

2 — *Dicesi* Frassino ornello *la specie di questo genere dalla quale si ottiene la manna. Quest' albero cresce nella Sicilia, nella Calabria, e nel Gargano. Lat.* fraxinus ornus var. rotundifolia Lin. — Orno, Ornello, sin. *Diz. Medic.* (N)

FRASSINO. *N. pr. m. Baldin.* (N)

FRASSUGNO, Fras-sù-gno. *Sm. V. A. V. l' es.* (Dal ted. *frisching* porchetto di cinghiale, detto da' Tolosani *fressingues.* Indi nel medio evo *major porcelius* fu detto *frischinga*, *friscinga* e *frisingus*, onde Frasugno.) *Borgh. Vesc. Fior.* 160. Pezzi di carne di porco o di castrone, se questo vuol dire quel che in quelle carte chiamano frassugno. (V)

FRASTAGLIA, Fra-stà-glia. [*Sf. V. e di'*] Frastaglio. *Cecch. Dot.* 2. 2. Oh venghin via, e donmi a credere Che la veste, l'anella e le catene, E le tante frastaglie e tante pompe Che s'usano, si faccian con gl'inchini.

FRASTAGLIAME, Fra-sta-glià-me. [*Sm.*] *Frastagliamento, Frastaglio,* [*Cosa frastagliata.*] *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Che vegg' io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salami, ova vaan' egline? » *Salvin. Annot. ivi: Piatti di frastagliami,* frastagli, frappe, tagliuzzamenti, minutaglie. (N)

FRASTAGLIAMENTO, Fra-sta-glia-mén-to. [*Sm.*] *Il frastagliare, e i Frastagli stessi.*

2 — Intaccatura. *Lat.* crena, incisura. *Lib. Astrol.* Quando questa tavola sottile si porrae nella cavatura, sì la empierae tutta da ogni parte con suoi frastagliamenti, senza aggiugnimento o scemamento.

FRASTAGLIANTE, Fra-sta-gliàn-te. [*Part. di* Frastagliare.] *Che frastaglia. Varch. Ercol.* 84. Si dice frappare, tagliare, frastagliare, onde frastagliante e frastagliatamente. *Buon. Fier.* 4. 6. 6. E frastagliante e temeraria voglia Per forza la limosina. *E* 4. 8. 22. De' più scaltriti E lesti e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

FRASTAGLIARE, Fra-sta-gliâ-re. [*Att. Minutamente*] *Trinciare, Frappare, Cincischiare. Lat* minutà concidere. *Gr.* λεπτῶς συγκόπτειν. (Da *fra* e *tagliare*) *Franc. Sacch. nov* 22. Non sha i panni di dosso con molti cincischi e colori si frastagliano e riprezzino, ma la calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro. *Morg.* 22. 188. Dunque costor non facean per motteggio: Lo scudo l'uno all' altro assai frastaglia.

2 — Affollarsi nel chiacchierare, Inviluppparsi, Imbrogliarsi nel parlare. *Lat.* oblaterare.

3 — *Quasi per simili.* [Frappare, nel sign. del § 4.] *Varch. Ercol.* 84. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, e non verisimili ecc., se lo fa artatamente per ingannare o giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

4 — Stralciare, Fare stralci per disbrigar le liti *Buon Fier.* 2. 4. 3. Tempo v'avanzerà, s'ardilamente Frastaglierete e staglierete, e'n fretta Tirerete a traverso ecc. *E Salvin. Annot. ivi: Frastaglierete:* Stralcerete, farete stralci, per disbrigare le liti. (A) (N)

FRASTAGLIATA, Fra-sta-gliâ-ta. [*Sf.*] *Il frastagliare.*

2 — *Per metaf.* Confusione, Ammassamento. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce se ol' in verso la porta Dello spedal? » (*Pare invece che valga Millanteria, Vana ostentazione nel senso del* § 3. *di* Frastagliare.) (B)

FRASTAGLIATAMENTE, Fra-sta-glia-ta-mén-te. *Avv. Confusamente, Indistintamente;* [*o piuttosto, A modo di chi frastaglia.*] *Lat.* confuse. *Gr.* συγκεχυμένως. *Bocc. nov.* 70. 81. Di che io parlandovi, come si vuol parlare a' savii, come voi siete, frastagliatamente vi dico. (*Qui è detto per ironia.*) *Varch. Ercol.* 84. Si dice frappare, tagliare e frastagliare, onde viene frastagliante e frastagliatamente.

FRASTAGLIATO, Fra-sta-gliâ-to. *Add. m. da* Frastagliare. [*Ornato di frastagli.*] *Franc. Sacch. rim.* 18. La notturna berretta Ernar di di costretta Sopra 'l cappuccio frastagliato stare. *E nov.* 167. E' si trovava una donna col becchetto frastagliato avvolto sopra il cappuccio.

FRASTAGLIATURA, Fra-sta-glia-tù-ra. [*Sf.*] *Tagliuzzamento, Piccola tagliatura. Lat* crenae. *Lib. Astrol.* E farai iguale questa cavatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una sarae dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra sarae dalla parte di suo centro. (*Qui intaccature.*)

FRASTAGLIO, Fra-stà-glio [*Sm.*] *Trincio, Cincischio.* — Frastaglia, sin. *Lat.* lemnisci. *Gr.* λημνίσκοι. *Agn. Pand.* 2. Assediato da tanti assentatori lascivi ecc. con frastagli, livree e frange addobbati. *E* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono a' maschi, alle femmine sì. *Buon Fier.* 2. 2. 2. Avvezzi io que' frastagli, a quegl' intrighi Di strioghe, di legacci e gran pistagne. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 2. E frastagli, minuti e vani ornamenti. (N)

FRASTENERE, Fra-ste-né-re. [*Att. anom. comp. V. A. V. e di'*] Soprattenere, [Trattenere.] *Lat.* remorari, detinere. *Gr.* ἀναβάλλειν, ἐπέχειν. *Rim. ant. P. N. Fredi da Lucca.* Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto. (*Cioè*, tenuto a bada.)

FRASTINGOLO, Fra-stin-go-lo. *Sm. Specie d' intingolo che s' intreccia tra altre vivande. Pros. Fior.* (A)

FRASTORNARE, Fra-stor-nà-re. [*Att. propriamente*] *Far tornare indietro;* [*ma il figurato ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio, e vale Impedire, Dissuadere, Rimuovere una cosa intrapresa, Disturbare, Interrompere, Divertire, Render vano*], *Rivocare ecc. Lat.* irritum facere, rescindere. *Gr.* ἄκυρον ποιεῖν. (Da *fra*, e *stornare.*) *Bocc. nov.* 41. 26. Erasi il matrimonio per diversi accidenti frastornato. *E nov.* 22. 26. Il riprender cosa che frastornar non si possa, niuna altra cosa è a fare se non volersi più savio mostrare che gl' Iddii. *Mirac. Mad. P. N.* Abbiendo i triboni per queste parole frastornata la plebe. *Grad. S. Gir.* 28. Maladetti sien or tutti coloro che frastornano lo giudicamento degli strani. *Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Perciocchè il benefizio è un' opera egregia, cui nulla forza può frastornare, nè render vana.

Frastornare diff. da *Distornare* o *Stornare*. *Frastornare* val propriam. Rivocare, e nel traslato Disturbare, Impedire, Render vano ecc. I verbi *Distornare* e *Stornare* nel senso fig. offrono una nozione analoga a quella di Distorre o Storre, di Far recedere ecc.; e così, per lontana simiglianza, a quella di far tornare indietro. È però d'avvertire che *Distornare* o *Stornare* fu qualche volta impiegato colla nozione additata di *Frastornare*, ma questo non mai colla nozioni de' primi.

FRASTORNATO, Fra-stor-nà-to. *Add. m.* da Frastornare. *V.* (O)

FRASTORNIO, Fra-stor-ni-o. *Sm. V. poco usata. Romore che rimbomba e stordisce. Bellin. Bucch.* 217. E di mia tromba d'oro al frastornio Risponder terra e mar da lito a lito. (A) (B)

FRASTUOLO, Fra-stuò-lo. [*Sm. Idiotismo. V. e di'*] Frastuono. *Tac. Dav. Stor.* 2. 201. Sedisi insieme al calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quegli cavalli e cavalieri divezzi dalle guerra vi avrà.

FRASTUONO, Fra-stuò-no. [*Sm.*] *Romore e Fracasso, che fanno diversi strepiti insieme.* — Frastuolo, sin. (*V.* Baccano.) *Lat.* sonitus, strepitus. *Gr.* ψόφος, δοῦπος. *Alleg.* 182. Cenato, venne in campo la ribeca E il buonaccordo, e fecesi un frastuono Da fare stomacare i porta reca. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Far l'usato frastuon per la cucina. *Malm.* 6. 22. Ma il gran frastuono che in quella contrada D'armi, di bestie e d' uomini rimbomba. *E* 11. 18. E fece tal frastuono e tal fracasso, Che sbalordì a un tratto i combattenti.

FRATACCHIONE, Fra-tac-chió-ne. [*Sm.*] *Frate paffuto, grassotto, carnacciuto;* [*e si dice quasi per disprezzo e beffa.*] *Bellinc. son.* 262. E però i fratacchioni Sentendo che alle mosche piace il mele, Ci danno più oliva che candele. *Bern. Orl.* 2. 2. 27. Voi tale com' ei fa, nè più nè meno, E siete per mia fè quel fratacchione Che lodava il digiuno a corpo pieno, Ed era gran devoto del cappone. *E* 3. 8. 60. Colui che stava in poppa per nocchiero, Mi disse: o fratacchione, al tuo dispetto Partito s'è di Francia il buon Ruggiero. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Ben sapete che un di quei fratacchioni gli cominciò andare d' attorno.

FRATACCIO, Fra-tàc-cio. [*Sm*] *pegg. di* Frate. *Frate cattivo. Bern. Orl.* 1. 20. 12. Così sepolta in sonno per un'ora Fu la donzella da quel mal frataccio. *Fir. Luc.* 3. 1. Che 'l diavol se ne possa portar lui, e quel frataccio che la diceva.

° FRATAFERNE (St. Ant.) Fra-ta-fèr-ne. *N. pr. m.* Generale dei Massageti, che si sottomise ad Alessandro Magno. — Satrapo persiano. — *Curzio.* (Pl)

FRATAGLIA, Fra-tà-glia. *Sf. Dicesi per dispregio e per beffa a compagnia o moltitudine di frati. Nell. Sat.* Ride la morte quando la frataglia Grida all'arme e disfida il parrocchiano. (Br)

FRATAGNA. (Zool.) Fra-tà-gna. *Sf. V. Lomb. Quella specie di lodola che in Toscana è detta* Panterana. *Si distingue per avere le due penne esterne della coda bianche, e l' intermedie ferruginee, nel fianco interno; fa un canto gradito ed è buona a mangiarsi.* — Allodola maggiore, sin. *Lat.* alauda arvensis. (Van) (N)

FRATAJO, Fra-tà-jo. [*Add. m.*] *Di frate, Che si compiace ne' frati,* [*Che tratta volentieri co' frati.* — Fratoio, sin.]

2 — (Ag.) *Aggiunto di Zucca grossa vernina,* [*quasi cibo da frati.*]

3 — *Aggiunto anche d' una specie di ciriegia. V.* Ciriegia. (A)

FRA TANTO. *Avv.* [*V. e di'*] Frattanto. *Cas. lett.* 26. E fra tanto umilmente bacio le mani a V. Sig. illustrissima.

FRATE. [*Sm. V. accorc. di*] Fratello, [*nel qual sentimento tal voce è restata alla poesia.*] *Lat* frater. *Gr.* ἀδελφός. *G. V.* 10. 111. 2. Menatemi ove fu morto Andreas mio frate. *Dant. Par.* 12. 140. Morontu fu mio frate, ed Eliseo. *Borz. Varch.* 1. 6. Ond' or tutta si vede Lucente e piena al frate suo rivolta, Copre la luna le stelle minori.

2 — Compagno, Amico. [*Voce restata a' poeti.*] *Lat.* sodalis, socius. *Gr.* ἑταῖρος. *Dant. Inf.* 26. 112. O frati, dissi, che per cento milia Perigli siete giunti all' occidente. *Petr. son.* 72. Ben si può dire a

me: frate, fu vai Mostrando altrui la via. *Tes. Br.* 7. 38. Che 'l frate ajutato dal frate è come una ferma città.

3 — Socio, Fratello, individuo dell'antico sacerdozio degli Arvali. *V.* Fratre. *Gor. Dif. alf. tosc. p.* 20. Il capo de' Frati Arvali esorta il popolo ecc. a chiedere mercè, e pietà a Giove ecc. *E appresso.* Credette, che s' indicesse il noto officio de' Frati Arvali ecc. (N)

4 — Uomo di chiostro e di religione. *Lat.* caenobita. *Gr.* κοινοβίτης. *Bocc. nov.* 60. 2. Uno de' Frati di santo Antonio, il cui nome era Frate Cipolla. *E nov.* 61. 3. Era stato sotterrato in un avello fuori della chiesa de' Frati minori. *Dant. Inf.* 23. 3. N'andavam l'un dinanzi all'altro dopo, Come i Frati minori vanno per via. *Ar. sat.* 7. Io non te lo dirò più volentieri, Ch' io soglia al Frate i falli miei nefandi. *Bern. Orl.* 1. 3. 30. Erano tutti indiani i Re prefati, E avean sotto di lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti Frati. *Bellinc. son.* 218. Un consiglio vorrei, non do il ducato, Perchè de' frati son di san Francesco. *Cas. lett.* 78. La scrittura vuole che noi ci pentiamo de' nostri peccati; ed il Frate eloquente ci costrigne a piangerli in pubblico.

2 — *Onde* Far frate = *Far prender l'abito religioso in alcuna delle religioni claustrali;* e Farsi frate = *Entrare in alcuna religione claustrale. V.* Fare frate e Farsi frate. (A)

3 — *Ed in ristretto sign. diconsi* a *Que' religiosi che non sono negli ordini sacri, che più comunemente diconsi* Laici, Conversi; *laddove gli altri son detti* Padri. *V.* Fratello, § 10, 12; e Converso, sost. § 1. (A)

4 — Frati gaudenti. *V.* Gaudenti. — Frati predicatori. *V.* Domenicano, § 1. (Ber) (N)

5 — *Per simil.* Frati *diconsi dalle donne in Toscana Quei vermi da seta, i quali per non essere mandati per tempo alla frasca, s' incrisalidano sulle stuoje; tratta la similitudine dallo stare involti come i frati nelle cappe e cappucci.* Biscion. (A)

6 — Frate, *detto a donna. Vit. S. Gio. Batt.* 203. Pensomi, che quella rea femmina (*Erodiade*) dicesse ecc. Erode rispose mollemente, Frate, guarda quello che tu di'. (*Par piuttosto modo di dire, che locuzione regolata. E forse qui varrà l'eja vero de' Latini, o l'heus tu, vide quid dicas.*) (V)

7 — (Agr.) Uva de' frati: *Sorta di Ribes alquanto differente dall' altro nella foglia, e così detto perchè si trova in abbondanza sul monte della Vernia, ove dimorano molti francescani. V.* Uva. (A)

8 — (Zool.) *Nome che i pescatori livornesi danno ad un pescetto assai simile al ghiozzo, il quale, sebbene sottilissimo di vita, nuota fendendo l' acqua per taglio, e non di piatto, come fa la sogliola, ed è molto vago dell'ostriche. Magal. Lett. Fam.* 1. 21. Il frate ecc. ha tanto d' ingegno, che gli piaceion l'ostriche sopra ogni altra cosa; e come vede il bello, cioè ch' elle stanno aperte, v' insacca dentro con una lestezza mirabile, ecc., vi si rannicchia subito come una serpe, e sta a suo grand'agio sotto ecc., mangiandosi l'ostrica deliziosamente. (A) (N)

9 — (Archi.) *Quell' embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio, per dar lume alle stanze.*

10 — (Ar. Mes.) *Sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli [antichi] alchimisti. Ricett. Fior.* 212. Argento vivo purgato libbre 2, mettilo in vaso da stillare chiamato frate, il quale sia unito a un altro frate, e ciascuno da per se sia di tenuta di libbre sei, e lutati bene da piè e da capo, dorai lento fuoco al frate, dove è l' argento vivo, seguitando così tantochè egli fugga nell'altro frate.

2 — *T. de' librai ecc. Pagina di un libro rimasta in bianco per inavvertenza del torcoliere, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca.* (A)

3 — *T. degli oriuolai.* Frate o Fraticello, Monaco o Monachello, *chiamono essi una Scatto nocellato, ossia snodato mediante un pernio che serve a far alzare la soneria degli oriuoli a torre.* (A)

* FRATELLAME, Fra-tel-là-me. *Sm. V. A. Lo stesso che* Fratellanza. *Bianc. Ancol.* Che per suo amore stessa in fratellame. (Zon)

FRATELLANZA, Fra-tel-làn-za. [*Sf. Quella relazione che costituisce più individui in fratelli; o anche Moltitudine di fratelli; e fig.*] *Dimestichezza, Intrinsichezza fratellevole,* [*Pratica, Amicizia intrinseca.*] *Lat.* familiaritas, necessitudo. *Gr.* συνήθεια, οἰκειότης. *Bocc. nov.* 80. 2. Una fratellanza e un'amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte non fu separata. *G. V.* 8. 7. 2. I sindachi a ciò mandati per lo Comune di Firenze, a perpetua memoria, e segno d'amicizia e fratellanza. *Mor. S. Greg.* Quando l' uomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni. *Stor. Eur.* 4. 80. Fu eziandio consigliato, per mantenersi Verona, che sotto spezie d' amore, e d' una quasi che fratellanza, se ne menasse di là dalle Alpi il signore di quella città.

2 — Complimenti fratellevoli. *Malm.* 2. 23. Poichè le fratellanze e i complimenti Furon finiti ecc. (N)

3 — Far le fratellanze: *nelle Compagnie de' secolari è Quell' uso che passa fra due compagnie d' andare processionalmente l' una compagnia al luogo dell' altra una volta l' anno, cioè nel giorno della festa principale di ciascuna, e quivi far tutte le sacre funzioni come se fosse nel proprio luogo, e con ogni precedenza ed onoranza. Bisc. Malm.* (A)

FRATELLESCO, Fra-tel-lé-sco. *Add.* [m. *V. e di'* Fratellevole.] (*V.* Fraterno.) *Dic. div.* Gli animi di questi Frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d'un sol volere, e d' una fratellesca agguaglianza, ecc. *Pist. Cic. a Quint.* Egli si sforzò di mostrare verso noi amor fratellesco, ecc. » *E altrove:* Con prieghi fratelleschi parlo teco. » (*Nella stampa di Firenze* 1818 *tanto il primo esempio che è a pag.* 8, *che l'altro a pag.* 87, *si legge* fraternalesco.) (B)

FRATELLEVOLE, Fra-tel-lé-vo-le. *Add.* [com. *Di fratello,*] *Da fratello.* — Fratellesco, *sin.* (*V.* Fraterno.) *Lat.* fraternus. *Gr.* ἀδελφικός. *Bocc. Introd.* 47. Pregògli da parte di tutte, che con puro e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovéssono disporre. *M. V.* 6. 7. Le risposte erano fratellevoli e buone, e gli affetti in occulto del tutto contrarii. *Cas. Uf. Com.* 120. Questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saperà, otterrà ecc. d' essere molto amato e riverito eziandio da quelli i quali tra sè di fratellevole amore saranno congiunti. *Dav. Scism.* 60. L' esequie ad Adoardo ecc. fece solenni per fratellevole affetto.

FRATELLEVOLMENTE, Fra-tel-le-vol-mén-te. *Avv. Fraternamente, Da fratello.* (*V.* Fraternamente.) *Lat.* fraterne. *Gr.* ἀδελφῶν δίκην. *Bemb. Asol.* 2. Da ciascuno la metà tolsone fratellevolmente. *E Lett.* 6. 107. Non rimarrò per l'avvenire di fratellevolmente pregarli quanto io le ne potrò il più.

FRATELLINO, Fra-tel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Fratello. — Fratelluccio, *sin. Lat.* fraterculus. *Gr.* ἀδελφίδιον. *Bocc. nov.* 100. 20. Griselda la lodava molto e lei e 'l suo fratellino. *Cron. Morell.* 300. Fassò di questa vita ecc. fecilo riporre dov' è il suo fratellino, in santa Trinità. *Fr. Jac. T.* 2. 5. 12. Lo son gli amatori Di questo nostro dolce fratellino.

FRATELLO, Fra-tèl-lo. [*Sm. Pl.* Fratelli, Frategli, Fratei e Frate.] *Nome correlativo di maschio, tra li nati d' un medesimo padre e d' una medesima madre; che anchesi dice* Germano, o Fratello carnale. [*Detto anche* Frate, e *ant.* Fratre. *V.* Carnale add., § 1.] *Lat.* frater. *Gr.* ἀδελφός. *Bocc. nov.* 68. 18. Li fratelli della donna, che eran tre ecc., tutti si levarono. *Petr. cap.* 1. E quanto al padre ed al fratel fu rea, Tanto al suo amante più turbata e fella. *Tratt. Piet.* Siamo noi tutti figliuoli di Dio per adozione, e figli di santa Chiesa, e fratelli carnali di padre e di madre per verace fraternità spirituale. » *Alam. Colt.* 6. 80. Gli altri maggior fratei. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. S' usa l' apostrofo ecc., ma solamente nel fin della parola, in alcune poche voci ecc., e son queste: ai per alli o agli ecc., fratei per fratelli o frategli, ecc. A ciascheduna de' quali, a giudicio del dettatore, si estingue l'ultima di quelle due vocali, e scrivonsi con l'apostrofo in questa guisa ecc.: a' buoni ecc. frate' miei, e siffatti. (V)

2 — *Trovasi scritto anche* Frate' *per* Fratello. *Cavalc. Att. Apost.* 130. Vedi, frate' nostro; alquante migliaja di Giudei sono convertiti alla Fede. (V)

2 — *Dicesi* Fratello di padre e non di madre, *Quegli che nasce del medesimo padre, e di diversa madre; che anche assolut. si dice* Fratello.

3 — *Dicesi* Fratello naturale, *Chi è nato secondo la natura e non secondo la legge. Bastardo. Lat.* nothus, spurius. *Gr.* νόθος. *Guid. G.* Ettor diede loro in duce Fillagora, suo fratello naturale. *E altrove:* A questa quarta schiera ordinò Ettore in duce, insieme colli predetti Regi di Larissa, il suo fratello Dimarco, il quale, tuttochè gli fosse naturale, era a lui dilettissimo per la sua gagliardia. *E appresso:* Contro li Greci fecero grandi maraviglie li detti fratelli naturali.

4 — *Dicesi* Fratello uterino, [o di madre,] *Quegli che della stessa madre, ma d' altro padre, sia nato.* [*V.* Uterino.]

5 — *Diconsi* Fratelli cugini, *Quelli i cui padri o madri furono fratelli o sorelle, che anche assolutamente si dicono* Cugini. [*V.* Cugino, § 1. *Lat.* consobrini. *Bemb. Asol.* 2. Uccise il suo fratel cugino, che dalle lunga guerra si ritornava, il fiero Egisto.

6 — *Diconsi* comunem. Fratelli di latte, *Coloro che sono stati nutriti dalla stessa balia.* (Van)

7 — [*Poeticamente* Fratello degli anni = *Coetaneo.*] *Petr. cap.* 6. Padre m' era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni.

8 — [*Fig.*] Compagno, Amico, Intrinseco, Prossimo. *Maestruzz.* 2. 8. 2. La correzione fraterna è ordinata a emendazione del fratello, e perciò è da tenere riputarla tra gli spirituali beni, in quanto questo ne può seguitare; la qual cosa non interverrà, se 'l fratello si scandalezza. *Cron. Morell.* 302. Rispose, non esser vero che cercasse di venderla, e de' Fiorentini e' voleva essere amico e fratello. *E* 303. E disse loro: fratelli, io sento che il Signore ci vuole vendere a' Fiorentini, e per tanto, comechè noi siamo stati per lo passato, e questi noi e vogliamo e dobbiamo essere fratelli, e riparare a questo con voi insieme. *Dant. Inf.* 32. 21. Fa sì, che tu non calchi colle piante La testa de' fratei miseri lassi. *Cecch. Spir.* 2. 1. Io presi seco Un' amicizia tal, che divenimmo Frate' giurati. *Ar. Fur.* 31. 14. Quivi divenne intrinseco e fratello D' un cortese Baron di quella corte.

9 — Simile. » *Cavalc. Med. cuor.* 93. Ma molto più nobil parentado è fra noi, questo che siamo fratelli in fede, rimasti del sangue di Cristo. (V)

10 — [*E riferibile a cose, che diconsi anche scherzevolm.* Fratelli carnali.] *Alleg.* 32. Lo stare in corte, e l' essere ammalato, Mi pajon, come dir, frate' carnali; Tanto s'aggiusta l' un all'altro stato. » *Fior. Virt.* 10. Salomone dice delle ingiurie: spandere il sangue e levare la fatica del mercenario si sono fratelli. (V) *Magal. lett.* 18. Un piatto fratello carnale di quello di Vitellio. (N)

11 — Socio delle confraternite. (Van)

12 — (St. Eccl.) Fratelli bianchi. *Setta di entusiasti che comparvero nella Prussia al principio del secolo XIV; portavano mantelli bianchi con una croce di S. Andrea di color verde, e vantavano rivela-*

zioni per andare a liberare la Terra Santa degl' Infedeli; ma scoperta ben presto la loro impostura, la setta si dileguò da se stesso. — Un' altra setta di fanatici di questo nome comparve nel secolo XV; discesero dalle Alpi e girarono la Francia e l'Italia, vestiti di una specie di sottana di tela bianca che arrivava sino ai calcagni, con un cappuccio che copriva loro il collo, eccetto gli occhi; si pretendevano inspirati da Dio per esortare le nazioni europee a far una crociata contro i Turchi Bonifazio IX fece prendere e condannare al fuoco il loro capo di cui s' ignora il nome; alla morte del quale si dispersero i suoi partigiani: detti anche Penitenti bianchi. (Ber)

5 — Fratelli Boemi o di Boemia. *Ramo degli Ussiti che nel 1467 si separarono da' Calistini.* (Ber)

6 — Fratelli della Carità. *V.* Carità, § 7. (Ber)

4 — Fratelli dello spirito libero. *V.* Begardi. (Ber)

5 — Fratelli di Moravia o Ulteriti. *V.* Anabatisti. (Ber)

6 — Fratelli Moravi. *V.* Ernoti. (Ber)

7 — Fratelli Piccardi o Turlupini. *V.* Begardi. (Ber)

8 — Fratelli Polani. *V.* Sociniani. (Ber)

9 — Fratelli e Cherici della vita comune. *Congregazione di uomini che sulla fine del secolo XIV si dedicarono all' istruzione della gioventù. Fu fondata da Gerardo de Groote di Deventer, approvata dal Concilio di Costanza, e fiorì nell' Olanda e nell' Alemagna Aveva adottata la regola di S. Agostino, ma il principal vincolo n' era la comunità de' beni. Le sue scuole decaddero quando cominciarono a fiorire quelle de' Gesuiti.* (Ber)

10 — Fratelli laici o conversi. *Così in molti conventi diconsi certi religiosi subalterni che fanno i voti monastici, ma che non possono arrivare agli ordini sacri, e servono di domestici a quelli che si chiamano* Religiosi di coro o Padri. (A) (Ber)

11 —(Geog.) Fratelli. *Nome di due isolette dell' Arcipelago, dette anche* Adelfi. — I fratelli. *Gruppo d' isolette nello stretto di Bab-el-Mandel. — Nome di tre isolette del Mediterraneo presso la costa settentrionale del regno di Tunisi.* (G)

FRATELLUCCIO, Fra-tel-lùc-cio. *Sm. dim. e vezzeg. di* Fratello. *Lo stesso che* Fratellino. *V.* (A)

FRATELMO, Fra-tèl-mo. [*Sm. comp.*] *V. A. Mio fratello. Lat.* meus frater. *Gr.* ἀδελφός μου. *Bocc. nov.* 77. 40 Leggiermente sarei sentita da fratelmo, se la l'aprissi. *Vit. SS. Pad.* E venendo a un fiume, passòe con fratelmo dall'altro lato ecc.: venne un lupo, e portonne fratelmo. *Pataff.* 6. Disse fratelmo, e poi non me l'attese.

FRATELTO, Fra-tel-to. [*Sm. comp.*] *V. A. Tuo fratello.* — Fratelto, *sin. Lat.* tuus frater. *Gr.* ἀδελφός σου. *Retor. Tull.* Quando da fratello ti dividesti *Lib. Pred. S.* E' non l'è lecito tener la moglie di fratelto.

FRATENGO, Fra-tèn-go. *Add. m. Fratesco. Detto per beffa. Buon. Idrop.* 6. 10. A Siena son andata, e holla messa in campagna con una lanza fratenga. (B)

FRATERIA, Fra-te-rì-a. [*Sf. T. collettivo.*] *Un concento di frati, e Gli stessi frati Lat.* coenobium, conventus. *Gr.* κοινόβιον. *n Car lett.* vol. 6. *pag.* 110. (*Bol.* 1860.) Ma quali altre opere saranno quelle che farete migliori nella frateria? Le orazioni? Elle paiono bene esser più lunghe, ma non so perchè s' abbiano a esser più accette. (B) *E nella stessa Lett. a Bern. Spina p.* 6. (*Ediz. Amsterdam. Pad.* 1706.) Avvertita prima, ch'io distinguo la religione dalla frateria. *E appresso:* Questa, ch'io chiamo ora frateria, fu fratellanza, fu religione, fu un ridotto di persone giuste, dotte, esemplari, mortificate, mosse da buono spirito a congregarsi insieme al servigio di Dio (N)

FRATERNALE, Fra-ter-nà-le. *Add.* [*com. V. poco usato.*] *Di fratello* (*V.* Fraterno.) *Lat* fraternus. *Gr.* ἀδελφικός *Bocc.* g. 10. *f.* 6. Continua fraternal dimestichezza ci è paruta vedere. *Amm. ant.* 20. 6. 6. I primi muri di Roma furono bagnati del fraternal sangue. *Coll. SS. Pad.* Addomanda per ragion di retaggio il debito fraternale.

FRATERNALESCO, Fra-ter-na-lé-sco. *Add. m. V. A. V. e di'* Fraternale *Cic. Epist. Quint. frat. p* 8. Che oltra a questo egli si sforzi di dimostrare inverso noi amor fraternalesco. *Bor.* Con prieghi fraternaleschi parlo teco. (Pr)

FRATERNALMENTE, Fra-ter-nal-mén-te. *Avv. V. e di'* Fraternamente. *Guicc. Stor.* 8. 460 Pregavo quasi fraternalmente il Re, che facesse la pace col Pontefice.

FRATERNAMENTE, Fra-ter-na-mén-te. *Avv. Da fratello.* — Fraternalmente. *sin. Lat.* fraterne. *Gr.* ἀδελφῶν δίκην. *Urb.* Pareva che la natura gl' inducesse, oltre la stretta usanza, ad amarsi fraternamente.

Fraternamente diff. da *Fratellevolmente. Fraternamente a Fraternalmente* comprende la idea di *Frate* e di *Fratello*; ma *Fratellevolmente* non può comprendere che quella sola di *Fratello.* Quindi passa fra questi due avverbi ugual differenza che tra gli add. *Fraterno e Fratellevole.*

FRATERNEVOLE, Fra-ter-né-vo-le. *Add. com. Lo stesso che* Fratellevole, Fraternale. (*V.* Fraterno.) *De Nores Reti.* 6., *Luig. Groll. Lett. Berg.* (Min) *Rucell. pros.* 100. Tratto lo seco con esortazioni, e avvertimenti, ma con fraternevoli preghiere. (B)

FRATERNITA, Fra-tèr-ni-ta. [*Sf.*] *Adunanza spirituale, che altrimenti diciam* Compagnia. [*V. A. V. e di'* Confraternita.] *Cap. Comp. Discip. pr.* Questi sono i capitoli e ordinamenti della venerabile compagnia e fraternita dei disciplinati. *Varch. Stor.* 6. 666. Sono in Firenze settantacinque ragunanze, chiamate compagnie, le quali si dividono principalmente in due parti ecc. quelle de' fanciulli ecc. son nove ecc., e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite, ecc.

FRATERNITA', Fra-ter-ni-tà. [*Sf. Concordia e Unione da fratelli,*] *Compagnia fraternale, Fratellanza.* — Fraternitade, Fraternitate, *sin. Lat.* fraternitas. *Gr.* ἀδελφότης. *Tratt. Piet.* Fratelli carnali di padre e di madre per verace fraternità spirituale. *G. V.* 7. 81. 2. Doveano amar franchigia, liberta a fraternita. *Amm. Ant.* 11. 2. 6. Ciò che tra i servidori d'Iddio si fa da uno o da pochi, e non si tiene tra tutto 'l corpo della fraternità, o egli è soperchio, o è soperbo, o però da giudicare che sia nocevole. *Fr. Jac. T.* 6. 31. 6. Trasformasi io altro Per amor di caritade Con gran fraternitade. » *Vit. S. Gir.* 40 Gesù Cristo al quale desiderate di piacere insiememente e di vivere solamente in una fraternità. (V) *Cap. Impr.* 6 Sotto la quale dilettiva fraternitade è conosciuta la Cristiana greggia. (N)

6 — Compagnia, Fraternita. *Fav. Esop.* 18. (*Padova* 1811.) S' intende per questo lione ciascuno che ha cura d' alcuna compagnia o fraternità. *Borgh. Vesc. Fior.* 666. In un libro dell' antica Congregazione de' preti, detta del Pellegrino, ove sono notati i compagni di quella fraternità. (V)

FRATERNIZZARE, Fra-ter-niz-zà-re. *N. ass. e pass. Affratellarsi, Tirare ad affratellarsi, e fig. Aver molta somiglianza. De Luc. Dott. volg.* 6. 4. 6. *Berg.* (Min)

FRATERNO, Fra-tèr-no *Add. m Di fratello.* [*Da fratello*] *Lat.* fraternus. *Gr.* ἀδελφικός. *Mor. S. Greg.* L' uomo non potendo sostenere punto d' avversità, rompe la concordia fraterna. *Maestruzz.* 6. 6. 6. E da lasciare la correzion fraterna per lo scandalo? ecc La correzion fraterna è ordinata a emendazione del fratello, ecc. *Fir. As.* 300. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall' un de' lati, disse all'altro ecc.

Fraterno diff da *Fratellesco, Fratellevole, Fraternevole, Fraternale.* Tutti sono aggettivi derivati da *Fratello,* e furono dagli scrittori usati indistintamente l' uno per l'altro. Ma secondo l' analogia grammaticale convien dire che *Fraterno* propriamente significa ciò che proviene da' fratelli, come: *Eredità fraterna, Colpa fraterna, Dono fraterno;* e può esprimere anche un rapporto di esistenza: *Concordia fraterna, Vincolo fraterno* Fu pure sostituito a *Fratellesco,* ma *Fratellesco* in forza della sua desinenza propriamente significa Simile a fratello Inoltre *Fraterno* o *Fraternale* può usarsi talvolta in significato di *Fratesco;* non così *Fratellesco* nè *Fratellevole,* nè *Fraternevole. Fraternale* significa ciò che appartiene a fratelli, ma fu pure sostituito a *Fraterno;* come *Fraternale dimestichezza,* cioè ch'esiste tra fratelli, che ora meglio direbbesi *Fraterna.*

FRATERNO. *N. pr. m. Lat.* Fraternus. (B)

FRATESCAMENTE, Fra-te-sca-mén-te. *Avv. In modo fratesco. Fontanin. Eloq. Ital.* 637. *Berg.* (Min)

FRATESCO, Fra-té-sco. *Add. m. Di frate. Lat.* coenobiticus. *Gr.* κοινοβιτικός. *Pecor. g.* 2. *nov.* 1. Se il prete s'era innamorato prima nell'abito fratesco, tanto volle ne fu più nell'abito femminile. *E g.* 8. *nov.* 6 Come è la regola generale delle donne, che, comunque elle rimangono vedove, subito diventano fratesche (cioè divote de' frati). *Varch. Stor.* 8. 100. Predicavano nel medesimo tempo in Santa Maria del Fiore fra Zaccheria di San Marco ecc., e in Santa Maria Novella maestro Benedetto da Fojano, uomo ecc. di molta dottrina e di singulare eloquenza, il quale trovandosi per le discordie e dissensioni fratesche confinato a Vinegia, fu ecc. richiamato dai primi Dieci a Firenze, e fatto poco appresso da' suoi frati Priore del convento. *Ar. Fur.* 14. 101. Or si vede spezzar più d' una fonte, Far chieriche maggior delle fratesche.

Fratesco diff. da *Fratile Fratesco* esprime rapporto di simiglianza, di abitudine ecc., e *Fratile* accenna rapporto di appartenenza, e di provenienza.

FRATESSA. (Zool.) Fra-tés-sa. *Sf. Genere di pesci detto* blenos, *il cui carattere distintivo è di avere il capo emisferico; piccola bocca, che s' apre alquanto più al di sotto del colmo dell' arco; il corpo a guisa di cono, gli occhi grandi situati alla sommità del capo. Quella specie che dagli scrittori naturali è detta* Blennus ocellaris, *e dai Romani* Mesora, *si distingue fra l' altre per una macchia nera contornata di bianco, collocata tra 'l quarto e 'l sesto raggio della pinna dorsale, la qual pinna si prolunga dalla cervice fin presso alla coda, sebbene sembri divisa, a cagione della sua figura, a modo d'ala spiegata fino al decimo raggio. Il suo colore è citrino, o cenerognolo dilavato.* (A) (N)

FRATETO, Frà-te-to. [*Sm. comp.*] *V. A. Lo stesso che* Fratello *V. Lab.* 100. Senza mille rimbrotti de' frateti e de' fanti suoi.

FRATETTO, Fra-tét-to. *Sm. dim. di* Frate. *Lo stesso che* Fratino. *V. Liburn. Berg* (O)

FRATICELLA. (Zool.) Fra-ti-cèl-la. *Sf. Genere di uccelli dell' ordine dei palmipedi, che fra le altre comprende una specie col becco ancipite con quattro solchi, le orbite e le tempie bianche; la femmina depone un solo uovo, e nidifica tra i rottami delle rupi. La base della sua mandibola superiore è munita di una sostanza callosa, vicino alla quale il becco è tinto di un color livido, e nel rimanente è rosso, come anche i piedi e le dita. Dorme adrajato sul dorso, e le sue penne sono belle e morbide. Lat.* fratercula, Pica marina Aldovr., Alca artica Lin. (A) (N)

FRATICELLI. (St. Eccl.) Fra-ti-cèl-li. *Nome dato verso la fine del secolo XIII a certi questuanti vagabondi, che per attenersi strettamente alla regola di S. Francesco, professarono la mendicità cinica, ed in essa facevano consistere tutta la cristiana perfezione. V.* Begardi. (Ber)

FRATICELLO, Fra-ti-cèl-lo. [*Sm. dim. di Frate*] *Frate di religione; e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà. Lat.* coenobita. *Gr.* κοινοβίτης. *G. V.* 8. 84. 1. Un frate Dolcino, il quale non era di regola ordinato, ma fraticello senza ordine. *Petr. canz.* 21. 6. E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi ecc. Gridando: o Signor nostro, aita, aita. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. In tanto il fraticello è comparito.

2 — (Ar. Mes.) *T. degli oriuolai. Lo stesso che* Frate, *nel sign. del* § 10, 2. (A)

FRATICHE. (Arche.) Frà-ti-che. *Sf. pl. Nome di certi banchetti che i Greci di una medesima tribù davano in Atene, per mantenere tra essi l'unione e l'amicizia. Le* Fratiche *erano state istituite da Solone.* (Dal gr. *phatria* tribù.) (Van)

FRATICIDA, Fra-ti-ci-da. [*Add. e sost. com. V. e di'* Fratricida.] *Com Par.* 8. Caino fraticida fue depremato nella eterna notte.

FRATICIDIO, Fra-ti-ci-di-o. [*Sost. com. comp. V. e di'* Fratricidio.] (Dal lat. *frater* fratello, e *caedo* io uccido) *Com. Inf.* 30. Qui recita un favoloso detto da' fanciulli, che dicono che Caino per lo peccato del fraticidio con una incarica di pruni fue messo da Dio nella luna.

FRATICINO, Fra-ti-ci-no [*Sm. dim. e vezzeg. di Frate.*] *Fraticello. Lat.* fraterculus. *Gr.* ἀδελφίδιον. *Zibald. Andr.* Andava a piedi, come se fosse il più umile fraticino del convento. *Fior. S. Franc.* 17. *tit.* Come uno fanciullo fraticino, orando santo Francesco di notte, vide Cristo e la Vergine Maria, e molti altri santi parlare con lui.

FRATILE, Fra-ti-le. *Add com. Di frate, Da frate.* (*V.* Fratesco.) *Lat.* coenobiticus. *Gr.* κοινοβιτικός. *Pov. Avv. Strud. Poem. in pros.* E in capo d'un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi.

FRATINO, Fra ti-no. [*Sm.*] *dim.* [*vezzeg. ed anche disprezz.*] *di* Frate.— Fratotto, *sin. Car. lett.* 2. 322. Questo fratino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d'oro.

2 — (Bot.) *Fratini diconsi comunemente in Toscana il Nasturzio d'India. V.* Nasturzio. *Targ. Diz.* (N).

FRATINO *Add. m. Fratile, Fratesco, e proprio di cattivo Frate. Rim. buri.* (A) *Bern. Rim.* 2. 283. Non conosceste sporcizia fratina? (N)

FRATISMO, Fra-ti-smo. *Sm. V. moderna, e spregiativa, analoga a* Monachismo, *e vale Stato e Qualità di frate, e l'Aggregato di tutti i frati, Moltitudine di frati.* (A)

FRATOCCIO, Fra-tòc-cio. [*Sm.*] *accr. di Frate;* [*e si trova detto per lo più quasi per derisione*] *Varch. Ercol.* 304. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ecc., si cresce il loro significato, come ecc. Fratotto e Fratoccio.

FRATOCCOLO, Fra-tòc-co-lo. *Sm dim. e disprez. di* Frate *Baldin. Dial. Art. Dis. p.* 212. Dite anche far di bisogno d'una inesplicabile pazienza, essendo un Tiziano, e sentirsi fare il maestro addosso tutto di da un fratoccolo che non sapeva dove si avesse il capo. (N)

FRATONE, Fra-tó-ne. [*Sm.*] *accr.* [*e per lo più disprezz.*] *di* Frate. *Car. Lett.* 2. 99. E chiamato un fratone, di quei conversi che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materazzolo, dove erano appese alcune chiavi.

FRATOTTO, Fra-tòt-to. [*Sm*] *accr.* [*e per lo più disprezz.*] *di* Frate. *Varch. Ercol.* 304. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio* ecc., si cresce il loro significato, come ecc. Fratotto e Fratoccio.

FRATRE. *Sm. V. A. V. e di'* Fratello. *Cavalc. Att. Apost.* 40. Padri, e fratri miei uditemi. (V)

2 — (Arche.) Frati o Fratri Arvali. *Collegio di dodici sacerdoti istituito da Romolo, per offerire sagrifizii a Bacco ed a Cerere per la ubertà de' campi ecc. Lat.* fratres arvales. *Buonar. Vas. Ant. pref.* 22. Io l'ho osservato ne' Diari de' Fratri arvali. *E appresso:* Si veda ecc. nelle medesime inscrizioni de' fratri arvali. (N)

FRATRIA. (Arche.) Frà-tri-a. *Sf. V. G. Compagnia o Fraternità stabilita in diverse città greche, la quale si radunava in certi tempi determinati per la celebrazione di qualche festa, o di alcune altre cerimonie, ed anche per pubbliche faccende. Il luogo dell'assemblea chiamavasi* Phratrion, *ed il mese in cui tenevasi tale assemblea in Cuma era perciò detto* Phratrios. *Gr.* φρατρία. (Mil)

FRATRIARCA. (Arche.) Fra-tri-àr-ca. *Add. e sm. V. G. Lat.* phratriarcha. (Da *phratria* curia, ed *arkos* capo.) *Magistrato d'Atene, che presedeva alla terza parte di una tribù, e su quella aveva lo stesso potere che il Filarca sulla tribù intera.* (Aq)

FRATRICIDA, Fra-tri-ci-da. *Add. e sost. com. comp. Colui o Colei che uccide il fratello o la sorella.* — Fraticida, *sin. Lat.* fratricida. *Gr.* ἀδελφοκτόνος. *Bellin. Bucch.* 230. Ma quei di Cadmo, a alun dato martoro, Sol fratricidi s'ammazzan fra loro. (A) *Bentiv. Teb. lib.* 1. Onde poi nacque fratricida messe D'uomini armati. (Br)

FRATRICIDIO, Fra-tri-ci-di-o. [*Sm. comp. Uccisione di fratello.* — Fraticidio, *sin.*] *Lat.* fratricidium. *Gr.* ἀδελφοκτονία. » *Com. Dant.* 99. *Proem.* Caina, da Caino per lo fratricidio. (N)

FRATRIO. (Mil.) Frà-tri-o. *Soprannome di Giove, così adorato in Atene.* (Mil)

FRATTA. [*Sf.*] *Siepe. Lat.* sepes. *Gr.* φραγμός. (Dal gr. *phrocter* siepe.)

2 — [Macchia o Luogo intrigato da pruni, sterpi e altri simili virgulti, che lo rendono impraticabile. *Lat.* dumetum, vepretum.] *Liv. M.* Le vie, onde l'uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni e di fratte. *Fir. rim.* 180. E sicur per le fratte e per le valli I pettirossi se ne vadan poi.

3 — *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Mi par che tu ti ficchi per le fratte D'un favellar spinoso e troppo angusto.

4 — Essere per le fratte, [*fig.* =] *Esser condotto a mal termine per la povertà. Lat.* de aliquo actum esse. *Gr.* πεπρᾶχθαι. *Malm.* 1. 30. Una cugina sua, ch'è per le fratte, Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso.

5 — *E così* Andare per le fratte = *Andare in rovina. V.* Andare per le fratte. (A)

Fratta diff. da *Siepe* e da *Macchia*. La *Fratta* ha più affinità a questa che a quella, essendo piuttosto una specie di macchia, ossia di un roveto naturale, che di una siepe artificiale. Le *Siepi*, come quelle che circondano soltanto i campi e gli orti, non possono recare ingombro alla via; non così le *Fratte*. La Cr. avendo prima dichiarato *Fratta* per *Borroncello*, e poi per *Siepe*, contraddice agli esempi da lei stessa allegati.

FRATTAGLIE, Frat-tà-glie. [*Sf. pl.*] *Interiora* [*degli animali*] *Lat.* exta. *Ciriff. Calv.* 2. 69. E del corpo gli usciron le frattaglie, Bestemmiando Apollino e Macometto. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. E le frattaglie tutte Friggersi e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturate co i baroccoli.

2 — *E trovasi anche usato nel sing. col medesimo signif. Sold. sat.* 3. La satira anch'ella Nuova aruspice, fissa alla frattaglia, La verità nascosta el spiattella. (V)

FRATTANTO, Frat-tàn-to. *Avv. In questo mentre.* — Fra tanto, *sin. Lat.* interim. *Gr.* μεταξύ. » *Segner. Crist. inst.* 3. 31. 11. Frattanto i mariti sono i primi a condurre le loro mogli in questi pericoli ecc. *Tass. Ger.* 12. 24. Ingravida frattanto, ed espon fuori (E tu fosti colei) candida figlia. *Malm.* 6. 40. Cassandra Casa Chiaveri frattanto, Del duca allora il primo segretario, Per far loro ecc. (N)

FRATTEMPO, Frat-tèm-po. *Avv. comp. Nel mentre. Alf. nel Filost. più volte.* (O)

*2 — *Usasi anche in forza di sm.; ma soltanto in modo avv. dicendosi* Nel frattempo. *Comp.* (Pl)

FRATTERIA, Frat-te-ri-a. *Sf. V. A. Lusinga, Adulazione.* (Dal franc. *flatterie* che vale il medesimo.) *Esp. P. N.* 70. Molti ricchi uomini... ne' quali non ha se non fratteria e avarizia e vanità. (N)

FRATTO. *Add. m. da* Frangere. *V. R.* [*Rotto, Spezzato, ecc.*] *Lat.* fractus. *Gr.* κλασθείς. *Mirac. Mad. P. N.* E mostra al popolo il dosso battuto e fatto la più languora. *Dant. Par.* 23. 80. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube, già prato di fiori Vider coperti d'ombra gli occhi miei.

2 — (Arit.) *Usato anche in forza di sm. per* Frazione, *nel significato del* § 2. (N)

FRATTOJO. (Ar. Mes.) Frat-tó-jo. *Sm. Il molino in cui s'infrangono le olive. Egli è composto della Macina e della Conca.* — Frantojo, Fattojo, *sin.* (Ga)

FRATTURA, Frat-tù-ra. [*Sf.*] *Il frangere,* [*L'atto di frangere, e Lo stato della cosa rotta. Frazione, Frangimento,*] *Rottura,* [*e dicesi più comunemente delle ossa.*] *Lat.* fractura. *Gr.* κλάσις, σύντριμμα. *Lib. cur. malatt.* Ma se vi sia la frattura dell'osso, cresce il pericolo.

2 — (Chir.) *Diconsi* Fratture trasversali *le fratture delle ossa, quando la loro direzione è a perpendicolo dell'osso; oblique, se vanno obbliquamente da un lato all'altro del cilindro osseo; longitudinali, quando consistono in una fessura di tutta la lunghezza dell'osso; comminutive, quando le ossa ridotte a quantità di frammenti sono per così dire stritolate in una colle parti molle. Si distinguono ancora le fratture in semplici, composte e complicate, secondo che siano sole, o accompagnate da ferite, da contusioni alle parti molli, o da lesioni gravi, siccome l'apertura di grosso vaso, la lacerazione d'un gran tronco nervoso ecc.* (A. O.)

3 — (Min.) *È questo uno dei caratteri de' minerali, perchè essa viene modificata dal volume delle parti che si uniscono tra di loro, dalla loro coerenza, e dalla disposizione irregolare delle loro molecole; e quindi queste tre circostanze, messe in chiaro, servono a determinare alcune varietà.* La Frattura è concoide, squammosa, scabra, o vetrosa: *dicesi* longitudinale, *se parallela all'asse dei cristalli prismatici;* trasversale, *se perpendicolare al medesimo. La frattura delle rocce si distingue d'ordinario in* unita, scabrosa, *e* granosa o granulare. (Boss)

FRATTURATO. (Chir.) Frat-tu-rà-to. *Add. m. Che ha fratture nelle ossa.* (A)

FRAUDA, Frà-u-da. *Sf. V. A. V. e di'* Fraude o Frode. *Cavalc. Att. Apost.* 30. La frauda conoscendo san Pietro per divina spirazione, sì gli disse: ecc. (V)

FRAUDANTE, Fra-u-dàn-te. *Part. di* Fraudare. *Che frauda.* (A) *Segner. Par. instr.* 21. (O)

FRAUDARE, Fra-u-dà-re. [*Att. Lo stesso che* Frodare o] Defraudare. *V. Lat.* fraudare. *Gr.* ἀποστερεῖν. *Vit. SS. Pad.* Jesù Cristo re, e fattore d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi che io vegga ancora questa tua ancilla. *Fr. Jac. T.* 2. 1. 11. E disdegnoso Guarda noi fraudare. » *Cavalc. Att. Apost.* 30. Or come hai consentito alla tentazione di Satanas, e hai mentito allo Spirito Santo, fraudando del prezzo che ricevesti del tuo campo venduto? (V) *Tass. Ger.* 8. 33. Che di ciò ch'a te desti egli ti fraude, Nol soffrir tu. (N)

FRAUDATO, Fra-u-dà-to. *Add. m. da* Fraudare. [*Lo stesso che* Defraudato. *V.*] *Lat.* fraudatus. *Fr. Jac. T.* 2. 10. 2. Rimane il talento Fraudato in tutto. » *Tass. Ger.* 9. 86. Nè in parte alcuna degli estremi uffici Il corpo di Dudon restò fraudato. (N)

FRAUDATORE, Frau-da-tó-re. *Verb. m. di* [Fraudare.] *Che frauda, Fraudolente, Ingannatore.* [*Lo stesso che* Defraudatore. *V.*] *Lat.* dolosus, fraudator. *Gr.* ἀποστερητής, δολερός. *Fr. Giord. Pred. R.* S'accorse

che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDATRICE, Frau-da-trì-ce. *Verb. f.* di Fraudare. [*Lo stesso che* Defraudatrice. *V.*] *Fr. Giord. Pred. R.* S'occorse che in tale trattato egli era fraudatore, siccome era fraudatrice la ingorda turba degli Ebrei.

FRAUDE, Fra-u-de. [*Sf. Lo stesso che*] Frode. *V. Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Dant. rim.* 22. Che fatto m'hai così spietata fraude. *Bocc. nov* 22. 20. Non cercai nè con ingegno nè con fraude d'imporre alcuna macola all'onestà e alla chiarezza del vostro sangue. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Fraude e inganno ajuto altrui dar non dee, ecc. Fraude si fa alla legge, quando ad alcuno è comandato alcuna cosa per una via, e que' vuole che gli sia licito per l'altra via. *Fir. As.* 201. Or non fu egli per fraude e per invidia d'una iniquissima fazion dannato come condottiere della gioventù, quello il quale le imponeva il freno? *E Disc. an.* 100. Questa tua fraude ritornerà tutta sopra il capo tuo e de' tuoi figliuoli. *Cas. lett.* 22. La mia ragione si chiara, e si sincera nella mia patria è vinta dalla fraude. » *Ar. Fur.* 6. 72. Le fraudi son volpine. (N)

2 — (Mit.) *Figliuolo della Morte e della Notte, a cui gli Antichi sacrificavano o per non essere ingannati da altri o per trarre gli altri d'inganno. Questa divinità infernale che si credeva avesse sempre entro l'acque del fiume Cocito, era rappresentata con testa umana, di una piacevole fisonomia, col busto maculato di colori diversi ed il resto del corpo sotto le forme di un serpente. Sovente le si dà una maschera e qualche volta una volpe.* (Mil)

FRAUDEVOLE, Frau-dé-vo-le. *Add. com. Fraudolente, Ingannevole. Liburn. Selvett. o. Berg.* (Min)

FRAUDEVOLMENTE, Frau-de-vol-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Fraudolentemente. *V.*] *Coll. Ab. Isac.* 22. 5. Quelli che fraudevolmente domandavano la vestimenta altrui.

FRAUDOLENTE, Frau-do-lèn-te. *Add.* [*e sost. com. Lo stesso che*] Fraudolento. *V. But.* Ipocresia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali ecc.

2 — *Detto di Persona, Ingannatore, Simulatore o simile. Ner. Sam.* 10. 51. Nè tel silenzio il fraudolente Acheo Osò nel penetrar porte e muraglia, ecc. (B)

FRAUDOLENTEMENTE, Frau-do-len-te-mén-te. *Avv. Con fraude,* [*Ingannevolmente, Dolosamente.* — Fraudulentemente, Fraudevolmente, *sin.*] *Lat.* fraudulenter. *Gr.* δολερῶς. *Mor. S. Greg.* Palesano contra il santo predicatore il malvagio loro consiglio, che prima fraudolentemente tenevan celato. *Maestruzz.* 1. 10. Ma se fraudolentemente tace lo 'mpedimento, non può usare l'ordine così ricevuto.

FRAUDOLENTISSIMO, Frau-do-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fraudolento [*e* Fraudolente.] — Fraudulentissimo, *sin.*

FRAUDOLENTO, Frau-do-lèn-to. *Add.* [*e sm.*] *Che frauda, Pien di fraude,* [*Ingannevole; e detto delle persone vale Simulatore, Doppio, ovvero Aviluppatore,*] *Ingannatore.* — Fraudolente, Fraudolente, *sin. Lat.* fraudulentus. *Gr.* δολερός. *But.* Ed è fraudolento consiglio quello che viene a danno del prossimo con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolento, o voglia il signore, di cui egli è, o no, per cagione di guadagno ecc. Fraudolento si pone anche nella diffinizione, imperocchè se alcuno credeva che la cosa fosse sua ecc., non commette furto.

3 — (Chir.) *Per simil.* [*dicesi da' chirurgi delle ferite che in apparenza non sembrano pericolose o profonde.*] *Volg. Mes.* Dell'oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole e le ferite fraudolenti.

FRAUDOLENZA, Frau-do-lèn-za. [*Sf. Inganno occulto,*] *Fraude.* — Fraudolenzia, Fraudulenza, Fraudulenzia, Defraudolenza, *sin. Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Fraudolenza è ingannare altrui nelle cose che si vendono o comprano, o altrimenti si commutano. *Quist. Filos. C. S.* Fraudolenza è quando uno mostra di fare una cosa, e fanne un'altra in demerito del prossimo. *Cavalc. Med. cuor.* In quanto va lorcendosi, mostra la sua fraudolenza. *Com. Inf.* 27. Quegli per questa fraudolenza il mandò all'ottava bolgia nello ottavo circulo d'inferno. *Serm. S. Agost. D.* Quegli che sono in età perfette, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a' tradimenti.

FRAUDOLENZIA, Frau-do-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fraudolenza.

FRAUDULENTE, Frau-du-lèn-te. *Add. e sost. com. V. di reg. Lo stesso che* Fraudolente. *V. e di'* Fraudolento. (Mio) (D)

FRAUDULENTEMENTE, Frau-du-len-te-mén-te. [*Avv. V. A. V. e di'*] Fraudolentemente. *Bemb. Stor.* 1. 2. Andrea dal Borgo fu accusato a' signori Dieci, che 'l ponte a Cattaro avesse fraudulentemente e con inganno disciolto.

FRAUDULENTISSIMO, Frau-du-len-tis-si-mo. [*Add. e sm. superl. di* Fraudolente. *V. A. V. e di'*] Fraudolentissimo. *But. Inf.* 24. 2. Imperocchè 'l serpente si dica animale fraudulentissimo.

FRAUDULENZA, Frau-du-lèn-za. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fraudolenza. » *Serm. S. Agost.* 12. Quegli che sono in età perfetta, s'accendono a fraudulenza. *Cavalc. Med. cuor.* 221. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudulenza. (*Parla dei serpente*) (V) (*V. come la Cr. legge gli stessi esempii in* Fraudolenza) (N)

FRAUDULENZIA, Frau-du-lèn-zi-a. [*Sf. V. A. Lo stesso che*] Fraudulenza. [*V. e di'* Fraudolenza.]

FRAULE (Bot.) Frà-u-le. *Sf. Lo stesso che* Fragola. *V. Turg.* (N)

FRAUSTADIA. (Geog.) Frau-stà-di-a. *Città del regno di Prussia.* (G)

FRAVOLA. (Bot.) Frà-vo-la. [*Sf. V. e di'*] Fragola. *Lat.* fraga. *Gr.* τὰ κόμαρα. *Amet.* 16. Ti serbo gelse, mandorle e susine, Fravole e bozzachioni in questo luogo. » *Magal. Lett.* 6. Dal sapor d'una fravola al sapore della framboise. (N)

2 — (Ar. Mes.) [Acqua di fravole: *Bevanda fatta con infusione di fravole disfatte.*] *Sagg. nat. esp.* 166. Lo chiarisce apertamente il secondo agghiacciamento dell'acqua di fravole.

3 — (Zool.) *Specie di conchiglia, con nome più proprio detta latinamente* Nerite, *quasi dicasi Figlia del mare; ed è la Curumogia de' Brasiliani.* (A)

FRAVOLARIA. (Bot.) Fra-vo-là-ri-a. *Sf Lo stesso che* Fragaria. *V. Turg.* (N)

FRAVOLINO. (Zool.) Fra-vo-lì-no. *Sm. Specie di pesce che ha il capo e le pinne rosse, e la cui carne è buona e soda. Nome che si dà a due specie di pesci di mare, cioè* Fragolino di fondo, *che è una specie di parago, detto latinamente* Melanurus; *e* Fravolino di molta, *detto* Erythrinus. — Fragolino. *sin.* (A)

FRAZIONE, Fra-zi-ó-ne. [*Sf. L'atto di frangere, Frangimento, Frattura.*] *Lat.* fractio. *Gr.* κλάσις. *Gal. Dial. Mot. loc.* 424. Consideriamo quale effetto sia quello che si opera nella frazione di un legno, o di altro solido.

2 — (Arit.) [*Numero contenente qualche parte dell'unità; e dicesi anche* Rotto.] Frazione decimale, sessagesimale, volgare. *Le frazioni volgari sono espresse con due numeri, cioè numeratore e denominatore; i quali sono divisi da una lineetta orizzontale o verticale, o da due punti per verticali. La frazione è un numero che sta all'unità nella relazione di una parte al suo tutto. Per estensione diconsi frazioni tutte quelle espressioni matematiche, le quali indicano una divisione non eseguita: il che si ottiene o col porre il dividendo sopra una lineetta orizzontale ed il divisore al di sotto, o col porre fra l'uno e l'altro una lineetta verticale o due punti. V.* Numeratore e Denominatore, § 2.] *Gal. Sist.* 222. Forse fa questo per ritrovar con tali misure più piccole, e colle loro frazioni, la distanza ecc.

FREA. (Mit.) Frè-a. *Dea presso i popoli celtici; più comunemente* Frigga. *V.* (Mil)

FREANTLETE. (Arche.) Fre-an-tlè-te. *Soprannome dato al filosofo Cleanto, il quale era stato dall'indigenza ridotto a trarre acqua da una pozza per provvedere alla propria sussistenza.* (Dal gr. *phrear* pozzo, ed *antleies* chi attinge.) (Mil)

FREATI. (Arche.) Fre-à-ti. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* phreati. (Da *phrear, atos* pozzo, a motivo del luogo ove certi magistrati tenevano ragione, chiamato il Pozzo) *Magistrati d'Atene, che avevano solo il diritto di giudicare coloro ch'erano insegniti per un secondo omicidio, senza essersi riconciliati co' parenti del cittadino che avevano ucciso involontariamente. L'esiliato accusato aveva la permissione di venire a trattar la sua causa ad un luogo nominato il Pozzo, dinanzi a' giudici che vi tenevano le loro udienze; ma egli non poteva nè uscire dalla sua nave, nè prender terra, nè tampoco gettar l'ancora. Si ascoltavano le sue difese: se egli era convinto, si pronunziavano contro lui le pene imposte ad un uccisore volontario; s'era riconosciuto innocente, doveva ritornare nel suo esilio, per espiare il delitto del suo primo omicidio.* (Aq)

FREATIDE. (Arche.) Fre-à-ti-de. *Nome del tribunale de' Freati.* (Mil)

FREATOLOGIA. (Fis.) Fre-a-to-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* phreatologia. (Da *phrear, atos* pozzo, e *logos* discorso.) *Discorso o Ragionamento sopra l'acqua de' pozzi. Targ.* (A)

FREBOTOMIA. (Chir.) Fre-bo-to-mì-a. [*Sf. V. G. e A.*] *Lo stesso che* Flebotomia. [*V. e di'* Flebotomia.] *Zibald. Andr.* 42. E fa che tu ti spurghi lo petto e lo stomaco per frebotomia.

FRECCIA, Frèc-cia. [*Sf.*] *Arme da ferire, che si tira coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale si adatta in sulla corda.* Saetta. *Lat.* sagitta, jaculum. *Gr.* ἀκόντιον, βέλος. (Dal franc. *flèche,* lo sp. *flecha* che vale il medesimo: e *fleche* dal ted. *flitsch* che una volta valse anche freccia. In ted. *pfeilchen* significa ancora una piccola freccia.) *Vit. Plut.* Tirò una freccia con un arco ecc., e li medici primieramente cercarono la freccia. *M. V.* 2. 25. Debbano continuo stare apparecchiati ecc. di loro leggieri arme da offendere, cioè l'arco colle frecce ne' lor turcassi. » *Bocc. Ninf. Fies.* 42 Un piccolo fantino in collo aveva, Ignudo tutto, ad un arco tenendo, E del turcasso una freccia traeva Per saettar ecc. (B)

2 — Dar la freccia, *fig.* = *Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo fig.* Frecciare. [*V.* Dare la freccia.] *Lat.* pecuniam mutuam rogare.

3 — (Mat.) Freccia, *in geometria, architettura, ecc. dicesi Quella linea che divide l'arco in due parti uguali, ed è perpendicolare alla corda. La freccia dell'arco è il sesto, o rigoglio dell'arco.* (A)

4 — (Milit.) *Piccola opera esterna, composta di due facce, che viene ordinariamente collocata sugli angoli saglienti e rientranti dello spalto. Avvertasi che il nome di Freccia si attribuisce alla maggior parte delle opere costruite sullo spalto, o a piè del medesimo, quantunque abbiano una figura diversa dalla sopraindicata. La freccia vien chiamata comunem.* Saetta, *e da taluni* Lunetta. (Gr)

5 — (Marin.) Freccia, Bittalo, Mastio: *La parte anteriore del bastimento. V.* Sperone *e* Bittalo. (S)

6 — *Lungo legno fermato sopra le forbici della camera a poppa della galea, nel quale sono inchiodati le garitte per sostenere il panno che cuopre e circonda la camera stessa.* (S)

7 — Freccia dell'albero: *La parte superiore o la cima degli alberi di pappafico e di belvedere, che si lascia nuda sopra la incappellatura.* (S)

4 — *Pezzo di ferro o forma di forbice che serve ad alzare bottume enalo.* (N)

FRECCIARE, Frec-ciā-re. [*Att. e n.*] *Tirare o Colpire di freccia. Lat.* jaculis appetere. *Gr.* ἀκοντίζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 320. Non si sapeva dove ferire, nè come riparare, alle grida si correva, o frecciava, non valeva virtù, ma turbava tutto fortuna. *Bern. Orl.* 3. 3. 60. Colui che di frecciar sì ben lavora, Una saetta d'or di nuovo scocca. *Borgh. Rip.* 80. Alessandro del Barbiere ha fatto una bellissima tavola, che è in san Brancazio, dove sono tre azioni di san Bastiano: la prima nella più prossima veduta è, quando egli è messo nella sepoltura; la seconda, quando egli è battuto alla colonna; e la terza, quando è frecciato.

2 — [*Più comunemente oggi si usa*] *per metaf. e vale* Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari, con animo di non gli rendere; *che anche diciamo* Dar la freccia. *Lat.* minutis metallonibus fraudare, *Cic.* » *Salvin. Annot. F. B.* 3. 2. 3. Domandare ad alcuno danari in prestito, diciamo bassamente frecciare, cioè tirare una freccia a uno, e quello esser frecciato. (N)

FRECCIATA, Frec-ciā-ta. [*Sf.*] *Ferita o Colpo di freccia. Lat.* jaculi ictus. *Gr.* ἀκόντισμα, ἀκοντιστύς. *Vit. Plut.* Perch' e' si ribellò, egli medesimo l' uccise a frecciate. *Malm.* 2. 33. Dove quel crudo balestrier d'Amore Tira frecciate come le rovella.

3 — *Fig.* [Motto pungente.] *Car. Lett.* 1. 20. I motti, le frecciate e le spunzonate che gli si dettono sopra ciò, furon quelle poche.

FRECCIATO, Frec-ciā-to. *Add. m. da* Frecciare. *Colpito di freccia. V.* Frecciare, § 1. *Borghin. Rip.* (O) (N)

FRECCIATORE, Frec-cia-tó-re. [*Verb. m. di* Frecciare.] *Che freccia. Lat.* jaculator. *Gr.* ἀκοντιστής. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Io non avrei disdetto, Se 'l frecciator, se l'animoso arciere M'avesse fatto ecc.

FRECCIATRICE, Frec-cia-tri-ce. *Verb. f. di* Frecciare. *Saettatrice, Arciera. Salvin. Inn. Om.* Diana io canto ecc., Feritrice di cervi, frecciatrice. (A) (N)

FRECCIONE, Frec-ció-ne. *Sm. accr. di* Freccia. *Fag.* *Sopragg.* ° *Lasc. rim.* 1. 25. Non ci avre' pazienza San Bastiano, Bench' egli stesse forte a que' freccioni. (Zan)

FREDDA, Fréd-da. *Add. in forza di sf. Infreddamento, Agghiadamento. Cecch. Dot.* 3. 3. Guarda che tu non pigli una calda (*un' infiammazione.*) *Mar.* Eh per Dio! mentrech' io ho questi panni indosso, i' porto più tosto pericolo d' una fredda. (*Qui par detto per ischerzo per contrappor la fredda alla calda.*) (V)

FREDDAMENTE, Fred-da-mén-te. *Avv. Con freddezza; ma la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramente, Lentamente, A malincorpo: detto di coloro che, compresi dal freddo, operano con difficultà. Lat.* lente, pigre. *Gr* βραδέως, ὀκνηρῶς. *Petr. Uom. ill.* Sapeva che 'l suo oste pigramente pigliava l'arme, e freddamente venivano alla battaglia. *Guicc. Stor.* 16. 204. I Viniziani, ricercati dal Viceré ecc., benchè non negassero, rispondevano freddamente.

2 — Con freddura [*di parole, cioè, Senza spirito e vivezza.*] *Varch. lez.* 670. Marziale disse assai freddamente.

FREDDARE, Fred-dā-re. *Att. Far divenir fredda una cosa.* [*Lo stesso che* Affreddare. *V.*] (*V.* Freddezze) » *Benv. Cell. Oref.* 67. Si debbe por cura, se egli (*lo smalto*) avrà quel calore che si desidera, di trarlo presto del fuoco, e col detto mantichetto fredderlo. (V)

2 — *Fig.* Freddare uno = *Ammazzarlo,* [*detto così perocchè i corpi morti sono sempre freddi.* » *Malm.* 8. 45. Sbudella il quinto e fredda il sesto ancora. (A) (N)

2 — *E parlandosi di Giuoco,* Freddare uno *vale Toglierli affatto i danari, e farlo così rimanere come freddo, senza spirito e moto.* (A) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 4. 4. E nel giuoco si dice ancora, freddare uno, cioè toglierli affatto i denari, e farlo rimanere freddo, senza spirito e moto. (N)

3 — *Parlando di Fervore, di Pietà ecc., Diventar tepido, meno fervente negli esercizii di divozione. Vit. SS. Pad.* Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore, e tornò di notte alla cella del fratello. (A)

3 — *Metaf.* Non lasciar freddare alcuna cosa = *Fare con celerità quella tal cosa. Tac. Dav. Stor.* 1. 207. Ottone ecc. fece a' ritornati de' confini di tutte le Neronesche condennagioni ancor non pagate dono giustissimo, in apparenza magnifico, in effetto magro, perchè i fiscali non l'avean lasciate freddare. (*Cioè, erano stati solleciti in riscuoterle subito che elle erano uscite.*)

6 — *N. pass.* Divenir freddo, Raffreddarsi. *Lat.* frigere. *Cr.* 1. 4. 6. L'acque ferme di lago ecc. non si freddano se non per le nevi. *Sagg. nat. esp.* 64. A poco a poco incomincierà a freddarsi l'acqua, e freddandosi a condensarsi. *Ricett. Fior.* Leverai la pentola dal fuoco, e la porrai in luogo dove ella stia a freddarsi.

6 — *E n. ass. Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo... comperato una filza di salciccioni... avendogli fatti lessare, gli mise a freddare ad una finestra. (*E così poco dopo.*) (V) *Ricett. Fior.* 230. Si lasci freddare, ed allora si cavi l'umido del fondo. *Red. nel Diz. di A. Pasta.* Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco, si serri il vaso, si lasci freddare, e quando è freddo si coli e si sprema. (N)

FREDDATO, Fred-dā-to. *Add. m. da* Freddare. [*Divenuto*] *freddo.* [*Lo stesso che* Affreddato. *V.*] *Lat* frigefactus, frigidus. *Gr.* ψυχρός. *Tes. Br.* 2. 6. E fate li bollire insieme tanto che si schiumino, e poi li leverai dal fuoco, e quando sieno freddati, metteravi di buona calcina trita. *Cr.* 6. 10. 4. Onde dee bere acqua, ove sia cotto comino e seme di finocchio per ognuna parte in buona quantità, allorchè sarà alquanto freddata.

2 — *Dicesi di un Giuocatore quando gli sono stati vinti tutti i danari,* Essere freddato, *come sono i cadaveri. V.* Freddare, § 2, 2. (A)

FREDDEZZA, Fred-déz-za. [*Sf.*] *ast. di* Freddo. [*Qualità delle cose sensibili, per cui si dicono fredde; Frigidità, Freddura.*] *Lat.* frigedo. *Gr.* ψυχρότης. *Cr.* 2. 14. 5. L'acqua delle nevi ecc. per la sua freddezza molto nocimento fa loro (*alle piante*). *E* 2. 6. Non si toglie il nocimento che fece colla prima freddezza, perchè fu cosa mortificativa. *Varch. lez.* 341. La caldezza ecc., la freddezza, la secchezza ecc., delle quali le prime due, cioè la caldezza e la freddezza, sono attive.

2 — *Per metaf.* Pigrezza, [Disappassionatezza.] *Lat.* pigritia. *Gr.* ἀκηδία. *Amet. pr.* E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi d'amorosa caldezza sono testimonii. *Stor. Eur.* 1. 6. Stettero taciti e mesti con una certa freddezza afflitti. *Bern. Orl.* 1. 6. 44. Quella freddezza più l'amante aggrava.

3 — (Med.) Freddezza dello stomaco, del ventricolo. *Così per lo passato comunemente dicevasi una specie di gastrite cronica. Red. nel Diz. di A. Pasta.* Questo tanto timore della freddezza dello stomaco, e della produzione de' flati, cagiona bene spesso molti inconvenienti, perchè si usano medicamenti abili a riscaldarlo, i quali portano poi grandi pregiudizii all' universale di tutto il corpo. *E appresso:* Dirà il volgo e fors'anche il senato delle donne, che le fastidiose e inquiete passioni dello stomaco, provengano dalla freddezza dello stomaco medesimo; ma io credo che provengano dal soverchio calore di esso stomaco, e dalla troppo ardita, e vigorosa fermentazione, che in esso stomaco si fa. (N)

Freddezza diff. da *Frigidità, Freddore, Freddura.* Questi congeneri nomi, derivati da *Freddo,* che nel linguaggio ordinario si prendono per sin., nel filosofico ottengono distinte nozioni, secondo le diverse loro desinenze. *Freddezza* si applica a que' corpi a' quali il freddo è accidentale e non proprio, ed in questo caso appartiene alla qualità. *Frigidità* si applica a que' corpi a' quali il freddo è essenziale, e però appartiene alla proprietà. *Freddore,* che pare antiquato, è l'opposto di *Calore,* e perciò serve ad esprimere la sensazione del freddo: nozione alla quale *Freddezza* e *Frigidità* non si possono prestare. *Freddura* o *Infreddatura,* significa l'effetto del freddo; ma si dice pure nel traslato di Pigrizia, Lentezza, nel quale senso può anche usarsi solamente *Freddezza,* e di Fatto o Detto senza spirito o vivezza, nella quale nozione non le si può sostituire altra voce.

FREDDICCIO, Fred-dic-cio. *Add. m. Alquanto freddo. Lat.* frigidulus. *Gr.* ψυχρός. » *Lasc. Nov. tom.* 5. *pag.* 68. (*Milano* 1818.) Pur così standosi, essendosi raffreddo, e cominciando ad avvicinarsi il giorno, avendo poco a niente addosso, il cominciò a fare freddiccio. (*Qui veramente par che sia a modo di sust.*)

FREDDISSIMAMENTE, Fred-dis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl. di* Freddamente. *Lib. Pred.* Gli accoglieva nel monastero freddissimamente, e con poco buon cuore. » *Pallav. Ist. Conc.* 1. 248. L'esercizio delle leggi era proceduto sempre freddissimamente in riparo del Pontefice. (Pe)

FREDDISSIMO, Fred-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Freddo. *Lat.* frigidissimus. *Gr.* ψυχρότατος. *Bocc. nov.* 40. 2. Per lo destro d' una fontana d'acqua freddissima che v'era, s'erano certi giovani Ciciliani ecc. raccolti. *Red. Ditir.* 12. Finchè tutto si possa risolvere in minuta freddissima polvere. *Ed Esp. nat.* 30. Non penso che altra sia la cagione, che una certa qualità freddissima di quell'ossa.

2 — *Per metaf.* [Disappassionatissimo.] *Amet.* 28. Mi porge lusinghe, e freddissima si crede me di sè accendere con cotali atti.

FREDDO, Fréd-do. *Sm.* [*Sensazione che in noi sorge, allorchè perdiamo il calorico libero o principio del calore.*] (*V.* Freddore.) *Petr. son.* 311. Terra è quella, onde io ebbi e freddi e caldi. *Boez. Varch.* 3. 3. Le membre degli uomini danarosi possono elleno non sentire le vernata il freddo? Ma tu mi dirai: gli uomini facultosi hanno ecc. onde scacciare il freddo. *E* 3. 9. Tu con proporzion certe, e misure Debita, gli elementi insieme leghi, Perchè 'l freddo col caldo, e 'l secco duri Col molle, ecc.

2 — *Una delle qualità* [*de' corpi, per la quale ci fanno essi provare una sensazione contraria a quella del caldo, la quale si crede procedere da sottrazione del principio del calore;*] *contrario di* Calore. [*Gli antichi dicevano* Freddo, *o* Qualità fredda, *anche una energia del corpo animale, od una qualità de' rimedii e de' veleni, per la quale pajono opporsi al calore animale, e far prova di spegnerlo. Perciò era per essi* Qualità fredda *quella che noi chiamiamo* Qualità refrigerante, controstimolante, deprimente, *ecc. Il freddo è aspro, pungente, atrinato, grande ecc. Dicesi* Patirsi, Dileguarsi il freddo, Morirsi di freddo, Patire, Sentire, Sostenere, Aver freddo *ecc.* Tremar per lo freddo, Cacciare il freddo *ecc. In generale la parola* Freddo *non esprime che un' idea relativa; non ci è freddo assoluto. La sensazione prodotta dalla sottrazion del calorico, è ciò che questa voce significa.*] *Lat.* frigus. *Gr.* ψῦχος. *Dant. Purg.* 5. 111. Nell' aer si raccoglie Quell' umido vapor che in acqua riede, Tosto che sale dove il freddo il coglie. *E* 16. 3. Nell' ora che non può 'l Calor diurno Intiepidar più 'l freddo della luna.

3 — *Dicesi* Freddo che pela, *Quel freddo grande il quale par che sbucci la cute.* (A)

4 — *Col v.* Fare: Far freddo = *Esser freddo. E* Far freddo ad uno = *Sentir freddo colui di cui si ragiona. V.* Fare freddo §§ 1 e 2. (A)

2 — *E* Far freddo = *Far fare freddo.*] *Bocc. nov.* 41. 6. Io non posso far caldo e freddo a mia posta.

5 — Batter freddo ad alcuno = *Portargli il broncio. Alf. mod. e voc. tosc.* 28. *Bouder quelqu'un — Battergli freddo.* (N)

6 — *Per metaf.* Gelosia. *Bocc. nov.* 77. 10. Forallì il freddo, che io gli fo patire, uscir del petto quello che per li miei motti vi t'entrà l'altrieri. (A) (N)

7 — Freddura, Indifferenza. *Adrian. Mazz.* (D)

8 — *Prov.* Dio manda il freddo o il gielo secondo i panni = *Iddio permette che ci vengano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportare.* [*V.* Gielo.] *Car. lett. t.* 71. Donde si dice che Domenedio manda il freddo secondo i panni, e i panni si fanno ancora secondo il freddo.

9 — *Pure in prov.* Mandare da una bocca caldo e freddo = *Lodare e biasimare secondo la diversità delle passioni. Cecch. Stiav.* 2. 6. Il buono e 'l bello Sarò io, ch'ero ad esso lo lusingardo E 'l dappoco; ma ch'egli è vizio proprio Degli amanti voltarsi ad ogni vento, E mandar da una bocca e caldo e freddo. (Zan)

FREDDO. *Add. m.* [*Scarso di calorico libero.*] *Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός. *Dant. Inf.* 5. 41. E come gli stornei ne portan l'ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. *Amet.* 84. Lascian le maggiori parti delle notti le loro spose sole e paurose nel freddo letto.

2 — [*Dicesi anche delle cose che non son fredde se non virtualmente; e si usa in medicina, per indicare ciò ch'è*] *di qualità o di natura fredda.* [*V.* Freddo, *sost.* § 2.] *Tes. Br.* 1. 22. Malinconia è uno omore che molti chiamano collera nera, ed è fredda e secca, ed ha 'l suo sedio nello spino.

3 — Frigido, Impotente al coito. *Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός. *Maestruzz.* 1. 22. Che sarà se l'uomo non è al postutto freddo, ovvero se 'l membro non rizza? ecc. Si potrà ispartire tale matrimonio, siccome si puote ispartire il matrimonio del naturale freddo.

4 — [*Ed in forza di sm.*] *Maestruzz.* 1. 63. Ma quella naturale impotenza ch'è nel freddo, s'ell'è perpetua, impedisce il matrimonio, che sarà a fare, e divide quello ch'è fatto.

4 — [*Fig.*] Pigro, Lento, Agiato, Disappassionato e *simili. Bocc. nov.* 20. 10. E quel cuore duro e freddo, nel qual mai nè amor nè pietà poterono entrare. *Petr. canz.* 23. 6. Ed ho 'l cor via più freddo, Della paura, che gelata neve. *E son.* 170. Ch'io veggio nel pensier, dolce mio foco, Fredda una lingua. *E* 120. Nè si freddo voler, che non si scalde. *Tratt. Cast.* Altresì sono tali genti fredde nell'amore di Dio. *Varch. Stor.* 10. 307. E vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo come mogio. *Tac. Dav. ann.* 6. 22. Fu d'animo vigoroso, da gran negozii, e per fare l'addormentato e il freddo, di cataolo più vivo. *Fir. Luc.* 1. 2. Vian giù alla signora, presto, trana: oh ve' fuoco freddo! *Stor. Eur.* 2. 80. La gente di Carlo, la quale, rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ecc., impetuosissimamente vi dette dentro.

5 — *Col v.* Riuscire. *Cecch. Dot.* 3. 3. I' dubito che questo mio zio non mi riesca in questa cosa freddo. (N)

6 — *E col dat. in senso di* Lento, Ripugnante a fare una cosa. *Guicc. Stor.* 6. 132. Perchè il Pontefice, non manco freddo allo spendere, che caldo alla guerra, mandava molto lentamente danari. (Pe)

7 — *E riferendosi a* Discorso, Ingegno e *simili vale Insulso, Sciocco ecc.* (M)

8 — Andar freddo ad una cosa = *Andarvi di mala voglia, ovvero lentamente. V.* Andare freddo. (Pe)

9 — Dare una calda e una fredda = *Dare una buona e una cattiva nuova. V.* Dare una calda ecc. (A)

10 — *Agg. di* Animale: *Vale generalm.* Velenoso, *nel sign. che gli antichi attribuirono alla q.* Freddo *e* Freddura. *V.* Frigido, § 2. *E però* Freddo animale *chiamò Dante, lo scorpione. Dant. Par.* 2. Di stelle la sua fronte era inccole, Posto in figura del freddo animale, Che con la coda percote la gente. *Bocc. Fiam.* Fredda serpe. (N)

2 — *Indi le Espressioni ant.* Freddura del veleno, Veleni freddi, *ecc. V.* Freddura, § 1. *Tes. Br.* 5. 1. Tutti i veneni sono freddi. (N)

11 — *Agg. di* Doglia. *V.* Doglia, § 2, 2. (Pr)

12 — *Agg. di* Fiera *V.* Fiera, § 3. (N)

13 — (Pitt.) *Un' opera è fredda, se è mancante di quella espressione che deve avere; il disegno è freddo, se le linee non sono variate; il colorito è freddo, se è debole; fredda è l'espressione, se le figure non mostrano alcuna affezione interna; l'artista non sarà mai freddo, se vede e sente tutto quello che deve rappresentare.* (Mil)

Freddo diff. da *Fresco, Frigido, Agghiacciato, Ghiaccio, Gelido, Gelato, Algente, Rigido.* Sebbene tutti esprimano privazione di calore, differiscono tra loro per la intensità di tal privazione. *Fresco* è il primo grado di diminuito calore relativamente al nostro tatto, ed è piacevole e ricreante, e dicesi di cosa che mitighi il calore. *Freddo* si applica a que' corpi che al tatto appajono privi di calore, ed è contrario di *Caldo. Frigido* pare che esprima una nozione più intensa di *Freddo*, e dicesi della proprietà, come *Freddo* della qualità. *Gelido* o *Gelato* (che propriamente esprime *divenuto gelido*) dicesi di ciò ch'è affetto da gelo, come *Ghiaccio. Ghiacciato* o *Agghiacciato* di ciò ch'è affetto da ghiaccio, benchè *Ghiaccio* nell'uso esprima un freddo sensibile sì, ma non quello dell'agghiacciamento, come *Mani ghiacce, Sudore ghiaccio. Algente*, che è voce poetica, indica il massimo grado di freddo accompagnato da straordinaria durezza; e differisce da *Rigido* in quanto che in questo domina l'idea di durezza, d'intirizzamento prodotto dal freddo, ed in quello l'idea di estremo freddo producente indaramento.

FREDDO. (Geog.) *Lat.* Acis. *Fiume della Sicilia in Val di Demone.* (G)

FREDDOLOSO, Fred-do-lò-so. *Add. m.* Freddoso. (*V.* Freddoso.) *Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Siccome gli uomini di magra corporatura nella vecchiaja sono freddolosi. *Red. Ditir.* 32. Come ognor vi s'imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi.

FREDDORE, Fred-dó-re. [*Sm. Lo stesso che*] Freddo; [*ed è di uso comune per indicare l'incomoda affezione del nostro sensorio prodotta da costipazione.*] (*V.* Freddezza.) *Lat.* frigus. *Gr.* ψῦχος. *M. Aldobr. P. N.* 22. E questa si cambia il corpo di calore in freddore. *Lib. cur. febbr.* Febbre quartana ecc. viene con gran freddore, e tranglimenti d'ossa. *Fr. Jac. T.* 6. 14. 6. Deh scalda lo mio cor di te gelato, Che non consumi lo tanto e tal freddore.

FREDDOSO, Fred-dó-so. *Add. m. Freddo, Che sente freddo. Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός.

2 — [Ch'è infrigidita.] *Soder. Colt.* 20. Ma nella primavera, ecc. quella terra freddosa, e piena di umido, ammansata e addomesticata, e risanata, accetterà ecc. non pur le barbate, ma i magliuoli.

Freddoso diff. da *Freddoloso. Freddoso* è una qualità che appartiene così alle persone come alle cose: *Uomo freddoso, Terra freddosa ecc. Freddoloso* non può dirsi che di persona, e non indica solamente l'esser freddo, ma l'esser soggetto a patir freddo: *i vecchi sono in generale Freddolosi.* Corrisponde la somma al franc. *frileux* ch'è ben diverso da *froid*.

FREDDOTTO, Fred-dòt-to. *Add. m. Alquanto freddo. Freddiccio. Ruscell. Disc.* 1. *Berg.* (Min)

FREDDURA, Fred-dù-ra. [*Sf.*] *Lo stesso che* Freddo; *ma pare che abbia alquanto più forza, e dinoti più rigore.* (*V.* Freddezza.) *Lat.* algor, frigus. *Gr.* ψῦχος, ῥῖγος. *Bocc. nov.* 10. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *Tes. Br.* 2. 37. L'altro principale, che viene di tramontana, si dà nuvoli e freddura. *E* 3. 1. Perocchè l'uomo è di calda natura, e però fugga la freddura del veneno. *Dant. Inf.* 31. 23. Dove Cocito la freddura serra. *E* 32. 28. E uno, ch'avea perduti ambo gli orecchi Per la freddura, pur col viso in giù Disse: ecc. *E rim.* 33. E l'acqua morta si converte in vetro, Per la freddura che di fuor la serra. *Tav. Dicer.* Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. *Cr.* 1. 3. 8. E i venti meridionali si volgono a freddura. *Rim. ant. Guid. Guiniz.* 107. Incontro a Amor fa come l'aigua al fuoco, Caldo per la freddura.

2 — Freschezza. *Ninf. Fies.* 230. Perchè allora era maggior calura, Che fosse in tutto il giorno, e a diletto Tirato di quelle acque la freddura.

3 — Infreddatura. [*V. A.*] *Cron. Vell.* 13. La maggior parte de' cittadini furono infreddati, e molti ne morirono; la qual freddura e ricadia fu in molte parti del mondo.

4 — [*Fig.*] Trascuraggine, Pigrizia, Lentezza. [*V. poco usata.*] *Lat.* pigrizia, lentitudo. *Gr.* ὄκνησις, ῥᾳθυμία. *D. Gio. Cell.* Conoscer la tua freddura, e 'l mortal dimenticamento. *Fr. Jac. T.* 2. 11. 3. L'accidia una freddura Ci reca senza misura.

5 — *Si dice anche* di Qualsisia o fatto o detto, senza spirito o brio o vivezza. » *Sacc. rim.* 1. 10. Dovrei dir meglio, e pur non mi riesce; Chè mi viene a ogni tanto in sulla lingua Qualche freddura, ecc. *E* 200. Sente col naso traspirar freddura Ser Puccio dallo stil, da' miei concetti, ecc. (B) *Salvin. Annot. Perf. Poes.* 1. 200. (*Ven.* 1748.) I concettini e le arguziole sono sempre freddure. (N)

6 — *Nell'uso si dice anche di* Cosa di cui si abbia a tenere poco conto, o darsene poco fastidio. *Fortig. rim.* Ma non perchè la trista fama oscura La gloria nostra che ti torna e dira, Ch'ella è una sciocchissima freddura. (A)

Freddura diff. da *Freddo*, non già per riguardo di maggiore intensione, ma perchè *Freddura* è l'effetto del freddo; ed il *Freddo* per se stesso non è che un nome od un aggettivo di qualità. Oltre a ciò *Freddura* ha nel traslato i sign. che non ebbe mai *Freddo. V. Freddezza*

FREDDURAJO, Fred-du-rà-jo. *Add. e sm. Colui che è solito di dire delle freddure. Crud. rim.* 102. Da Recco freddurajo, o da Pasquella. (A)

FREDEBALDO, Fre-dè-bal-do. *N. pr. m. Lat.* Fridebaldus. (Dal ted. *friede* pace, e *baldig* pronto: Pronto alla pace.) (B)

FREDEBERTO, Fre-de-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Fridebertus. (Dal ted. *friede* pace, e *beherzt* bravo, valente: Valente nella pace.) (B)

FREDEBURGA, Fre-de-bùr-ga. *N. pr. f. Lat.* Frideborga. (Dal ted. *friede* pace, e *borg* castello, rocca: Rocca di pace.) (B)

FREDEGARDE, Fre-de-gàr-de. *N. pr. f. Lat.* Fridegardes. (Dal ted. *friede* pace, e *garten* giardino: Giardino, Paradiso di pace.) (B)

FREDEGARIO, Fre-de-ga-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Fridegarius. (Dal ted. *friede* pace, e *gehor* udienza, ascolto: Chi dà ascolto alla pace.) — *Scrittore del secolo VII sopranominato lo Scolastico.* (Van)

FREDEGISO, Fre-de-gi-so. *N. pr. m. Lat.* Fridegises. (Dal ted. *friede* pace, e *geisel* ostaggio: Ostaggio di pace.) — *Scrittore del IX secolo, discepolo e successore di Alcuino.* (Van)

FREDEGONDA, Fre-de-gòn-da, Fregonda. *N. pr. f. Lat.* Fridegunda. (Dal ted. *friede* pace, e *kunde* conoscenza, perizia, espertezza: Esperta nelle arti di pace.) — *Regina di Francia, moglie di Chilperico, celebre per delitti e per geste.* (B) (Van)

FREDELINDA, Fre-de-lin-da. *N. pr. f. Lat.* Fridelinda. (Dal ted. *friede* pace, e *lindern* addolcire: Dolce in pace.) (B)

FREDEMONDO, Fre-de-mòn-do. *N. pr. m. Lat.* Fridemundus. (Dal ted. *friede* pace, o sia da *mund* bocca, sia da *mond* luna: Luna o Bocca di pace.) (B)

FREDERICA. (Geog.) Fre-de-ri-ca. *Nome di due città degli Stati Uniti.* (G)

FREDERISBURGO. (Geog.) Fre-de-ri-sbùr-go. *Città dell'alto Canadà.* — *della Virginia.* — *dell'India ecc.* (G)

FREDESVINDA, Fre-de-svìn-da. *N. pr. f. Lat.* Fridesvinda. (Dal ted. *friede* pace, e *wind* vento: Vento, Aura di pace) (B)

FREDEVICO, Fre-de-vì-co. *N. pr. m. Lat.* Frideviens. (Dal ted. *friede* pace, e *weich* molle, tenero: Chi si ammollisce, Chi è molle la pace.) (B)

FREDI, Frè-di. *N. pr. m. accorc.* di Menfredi e di Gualfredo. *V.* (B)

FREDO, Frè-do. *Add. m. V. Sanese. V. e di'* Freddo. *S. Cater. Lett.* 87. n. 1. Sempre perseverate ogni otta, che vedesta la cosa più freda infino che vediamo spargere il sangue ecc. (*Avverte il Gigli:* frede pur oggi dicono i Sanesi una vivanda raffreddata, fredo un morto ecc.) (N)

FREDOLFO, Fre-dòl-fo. *N. pr. m. Lat.* Fridolphus. (Dal ted. *friede* pace, e *hulfo* ajuto: Fautore della pace.) (B)

FREGA, Frè-ga. [*Sf.*] *Fregagione;* [*ma in questo sign. è V. A. e popolare, dicendosi piuttosto* Frizione.] *Lat.* frictio. *Gr.* τρῖψις. *Volg. Mes.* Le cose da usare sono ecc.: le freghe nella parte inferiore della mascella. » *Salvin. Annot. T. B.* 3. 12. Le freghe son di due sorte, le dure e le morbide, secondo Galeno: queste fanno crescer la carne, quelle la scemano. (N)

2 — [*Onde* Far freghe, Far le freghe = *Fregare. V.* Freghe.] *Volg. Mes.* Conviene che tu faccia freghe sull'occhio.

3 — Amor del coito. *Onde* Andare in frega, *propriamente vale Andare in amore, Sentir desiderio e bisogno d'accoppiarsi; e si dice delle bestie. Metaforicamente si trova usato semplicemente per Unirsi, Accompagnarsi o simile. V.* Andare in frega. *Allegr.* 4. Virtuoso Mi par sempre vedere il cittadin più presto che l'artiere; Chè la scienza fra color va in frega, Che fuggon sopratutto la bottega. *E* 122. La Corte è una bottega, Dove l'Adulazione e l'Avarizia, Con altre virtù simili, va in frega. *E* 307. Là dove magazzin fanno e bottega De' palafreni lor certe lasinacce, Da fare sbigottir gli asini in frega. (V)

3 — Voglia spasimata di checchessia. *Lat.* libido. *Gr.* ἐπιθυμία. [*Bern. Rim.* 1. 1. *son. del Lasca.* Voi avete buone persone ecc.] E voi, che n'avevate tanta frega, Andatevi per esso alla bottega. *Bern. Orl.* 1. 4. 63. Che si moriva di voglia e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

4 — [*Usato anche per*] Fregola. [*V.* Fregolo.]

FREGACCIOLARE, Fre-gac-cio-là-re. [*Att. frequent. di* Fregare.] *Far de' freghi, o fregaccioli. Fregare.* [*Voce poco usata.*] *Lat.* fricare. *Gr.* ἀνατρίβειν. *Alleg.* 1 Come dire fregacciolando con un carboncio di brace spenta.

FREGACCIOLO, Fre-gàc-cio-lo. [*Sm.*] *Frego fatto alla peggio.*

FREGAGIONCELLA, Fre-ga-gion-cèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Fregagione. *Lib. segr. cos. donn.* È d'uopo ricorrere alla fregagioncella, ma più piacevole che sia possibile.

FREGAGIONE, Fre-ga-giò-ne. [*Sf.*] *Il fregare; e si dice propriamente lo Stropicciamento che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dello ammalato per divertire gli umori.* — Fregamento, Fregatura, Fregazione, Chiroiribia, ec. *Lat.* frictio, fricatio. *Gr.* τρῖψις, ἀνάτριψις. *Volg. Mes.* Vogliono cose ainpetaitive, le fregagioni col sale, ecc.

2 — *E* Far le fregagioni = *Stropicciare colla palma della mano al dato effetto. Lat* fricare. *Volg. Mes.* Vagliono ancora l'acque delle stufe, dopo aver fatto le fregagioni nel bagno secco. *Fir. As.* 130 Egli è come toccar le pialee, a fargli le fregagioni o alle braccia, o alle gambe, o presso ch'io nol dissi.

3 — *Per metaf.* [*Nel num. del più,*] Moine, Lezii. *Lat.* blandimenta. *Gr.* θωπεία. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ecc. glien'abbi a fare. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Essersi pur troppe errata, con tante licenze, paghe o fregagioni. *Lasc. Pinz.* 3. 6. Se non fosse stato che io o' ho troppo gran bisogno, non faceva mai loro tante fregagioni.

4 — *E anche per* Cerimonie, Convenevoli. *Car. Lett. ined.* 1. 60. Tra noi altri compagnoni non hanno a correre tante fregagioni: voi m'avete servito, ed io servirò voi, e va cantando. (N)

FREGALLA. (Geog.) Fre-gàl-la. *Lo stesso che* Fregella. *V.* (G)

FREGAMENTO, Fre-ga-mén-to. [*Sm.*] *Il fregare.* [*Lo stesso che* Fregagione. *V. Ma si usa a preferenza* Fregamento, *quando si vuole significare la collisione di due corpi a contatto, le cui superficie si confricano insieme.*] *Lat.* frictio, frictus. *Gr.* τρῖψις. *Cr.* 9. 14. 3 Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggono gli umori per convenevole e spesso fregamento d'essi setoni. *Zibald. Andr.* 102. Lo movimento e lo fregamento che fa l'uomo colla femmina.

FREGARE, Fre-gà-re. [*Att.*] *Leggiermente stropicciare. Lat.* fricare, linire. *Gr.* ἀνατρίβειν. *Dant. Purg.* 7. 52. E 'l buon Sordello in terra fregò 'l dito. *But. ivi:* In terra fregò 'l dito, facendo una riga col dito nella polvere. *Cr.* 1. 10 2. Perchè più bello e lucente divenga (*lo smalto*), si dee sovente di lardo strutto fregare. *E* 9. 32. 3. Che se pipita avranno (*i fagiani*), aglio con pece liquida e' becchi loro dovrai spesso fregare. *Lib. Masc.* Fregalo lungamente coll'olio laurino.

2 — Far frego. *Lat.* signare, notare. *Gr.* σφραγίζειν, στίζειν. » *But. Purg.* 30. 1. Come frega lo dipintore quando vuole fare una lista. (N)

3 — *Fig.* Fregare i piedi per un luogo = *Andare, Passare per esso luogo. Lat.* transire, transferre pedes. *Gr.* διαβαίνειν. *Dant. Inf.* 16. 33. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu se', che i vivi piedi Così sicuro per lo 'nferno freghi. *But. ivi:* Freghi, cioè, che vivo vai sicuro per lo 'nferno.

4 — Fare qualche ingiuria ad alcuno o con inganno o senza rispetto; *che anche si dice* Barbarla, Attaccarla o Accoccarla. [*Modo basso.*] *Lat.* aggilare, manticulari. *Gr.* καθυβρίζειν, λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 86. 7. Io la fregherrei a... di così fatte cose, non che a Filippo. *Burch.* 3. 20. A questo modo ciascun me la frega. *Ar. Len.* 1. 3. *F.* Tu temi ch'io la la freghi? *C.* Sì, fregala, Padron, che poi ti sarà più piacevole. *L.* Io non ho scesa. *C.* Un rendel di frassino Di due braccia ti freghi le spalle, c'ino. » (*Nel secondo luogo in sentimento equivoco ed oscuro.*)

5 — [*N. pass. nel* 1. *significato.*] *Bocc. nov.* 37. 10 Una di queste foglie di salvia fregatasi a' denti. *E nov.* 60. 7. Preso l'anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo, se 'l mise in dito. » *Bocc. g.* 4. *n.* 7. *tit.* Pasquino si frega a' denti una foglia di salvia, e muorsi. *E appresso:* Per l'aversi la salvia fregata a' denti, in quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino. (V)

6 — [*Fig.*] Fregarsi d'attorno ad alcuno = *Andargli attorno, Accostarsegli. Buon. Fier.* 4. 4. 3. Den dunque lavarerie e vil pezzente Fregarlesi d'attorno?

7 — Sfregiare. [*V. A.*] *Zibald. Andr.* 17. Per non rompere la sua continenzia, con un coltello tutto si fregò il volto, volendo innanzi esser sozzo, che per sua bellezza far peccare altrui.

8 — (Ar. Mes.) *T. de' gettatori di caratteri.* Fregar le lettere, *che i Romani in loro lingua per più onestà dicono Rasiare, vale Passar alla pietra le due facce delle lettere.* (A)

Fregare diff. da *Strofinare, Stropicciare, Grattare, Stregghiare, Radere, Raschiare, Raspare, Sarchiare ecc. Fregare* è più generico degli altri suoi affini, e vale propriamente Attenire leggermente un corpo coll'altro. Se si frega collo strofinaccio, dicesi propriamente *Strofinare,* e riguarda per lo più le cose che si vogliono ripulire o nettare; se colla mano, dicesi *Stropicciare;* se coll'unghie, *Grattare;* se colla stregghia, *Stregghiare* o *Stregliare* o *Strigliare,* e non riguarda che cavalli e simili animali. *Fregare* per altro ha i sensi di Far frego, Sfregiare ed altri metaforici che non appartengono a questi. A *Radere* furono applicate diverse nozioni, ma la più generale è quella di Levare, per mezzo di qualche strumento, le superfluità dalla superficie de' corpi per renderla netta ed appianata. Secondo la qualità degli strumenti adoperati a tal uso, *Radere* si cangia in altri verbi più acconci ad esprimere così fatte particolari *abrasioni.* E però *Raschiare* significa Radere col raschio o raschiatojo; *Raspare* è Radere col raspo o raspa; *Sarchiare* è *Radere* col sarchio; e così *Piallare, Limare ecc.,* Radere colla pialla, colla lima ecc.

FREGATA. (Marin.) Fre-gà-ta. [*Sf. Anticamente*] *Piccol navilio da remo,* [*della grandezza di quello che oggi si chiama* Filuga *o* Filugone. *Ora è Nave da guerra d'alto bordo, con tre alberi, men grande che un vascello, ma più spedita al veleggiare; non ha che due ponti, ed è della portata di 30 a 60 cannoni.*] *Lat.* myoparo, navis exploratoria, vel speculatoria. *Gr.* κατασκόπιον, μυοπάρων. (Dall'ar. *harraqaton* che Golio spiega per *navis incendiaria, vel missilibus pyriis instructa.* L'aspirazione è spesso suppilita dalla F. Il Meninski ha pure *fyrkata* in senso di nave.) *Bocc. nov.* 48. 3. Dove ecc. s'erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una lor fregata raccolti. *E num.* 4. Gianni ecc., sappiendo verso che parte s'era la fregata andata, fattane armare una, su vi montò. *Alleg.* 31. E fa barche, galee, fregate e navi.

2 — (Geog.) Isola delle fregate, *al Nord della Guadalupa.* — Baje delle fregate, *nell'isola di San Cristoforo fra le Antille.* (G)

FREGATARII. (Marin.) Fre-ga-tà-ri-i. *Add. e sm. pl. Nome che in alcuni porti si dà a coloro che in piccole barche trasportano le merci da terra nelle navi, e da queste in terra.* (Van)

FREGATATO. (Marin.) Fre-ga-tà-to. *Add. m. Epiteto che si dà ad una nave da guerra, o altro bastimento, la cui costruzione è simile a quella delle fregate per la finezza de' suoi fondi, per l'altezza del suo sfellato ecc., cose che nuocono alla capacità della stiva, agli alloggiamenti, alla sua stabilità, ed alla sua durata.* (S)

FREGATINA. (Marin.) Fre-ga-tì-na. [*Sf.*] *dim. di* Fregata. *Fregata piccola. Serd. Stor. Ind.* 9. 336. Con fregatine avea dato avviso al Governatore.

FREGATO, Fre-gà-to. *Add. m. da* Fregare. *Lat.* frictus. *Gr.* ἀνατετριμμένος. *Ricett. Fior.* I mirabolani, fregati o lavati giù nell'olio di mandorle dolci bollano un sol bollore. *E altrove:* Alle quali s'aggiunga l'agarico scoffinato e fregato sopra lo staccio.

FREGATONE. (Marin.) Fre-ga-tó-ne. *Sm. Bastimento veneziano di poppa quadra, che porta un albero di mezzana, un albero di maestra e un bompresso.* (S)

FREGATURA, Fre-ga-tù-ra. [*Sf.*] *Frego, Fregamento. Lat.* frictio, fricatio. *Gr.* τρῖψις, ἀνάτριψις. *But. Purg.* 30 1. Di fregature di pennelli, come frega lo dipintore quando vuole fare una lista.

FREGAZIONE, Fre-ga-zi-ó-ne. *Sf. V. e di'* Fregagione. *Don. Com., Barch. Berg.* (Min)

FREGELLA. (Geog.) Fre-gèl-la, Fregalla. *Antica città d'Italia nel paese de' Volsci.* (G)

FREGENA. (Geog.) Fre-gè-ne. *Antica città dell'Etruria.* (G)

FREGETTO, Fre-gét-to. [*Sm.*] *dim. di* Fregio. *Tav. Rit.* Portava il campo [azzurro con una banda d'argento, con un fregetto d'oro da

ogni lato della bande. *Cant. Car.* c. 41. Molti, che l'arte così ben non sanno, Se ne può mai fidare, Che 'n certi bei fregetti citanti fanno Da fargli lor pagare.

FREGHETTO, Fre-ghét-to. *Sm. dim.* di Frego. *Piccol frego. Fag. Rim.* (A)

2 — *Dicesi anche dagl' incisori di Certi piccoli tratti quasi indistinti. Baldin. Dec.* Maniera d'intagliare in rame all'acqua forte ecc., con certi freghi e freghetti, e tratti irregolari, e senza dintorno. (A)

FREGIAMENTO, Fre-gia-mén-to. [*Sm.*] *Fregio, Fornitura, Guarnimento di veste e arnesi. Lat.* opus. *Gr.* ἔργον. *Pist. S. Gir.* Mostrano la lor vanitade in ornamenti, in fregiamenti di vestimenti, ecc.

2 — *Fig. e nel num. del più* Lusinghe, Parole artifiziose e lusinghiere. *Fos. Esop.* 18. Per lo corbo s' intende il semplice, che per lusingamento e fregiamenti di parole ecc. donano per millanti a' millantatori. (*Nelle recenti stampe e nella Cr. alla v.* Lusingamento, *ov'è citato lo stesso luogo, mancano appunto le parole e fregiamenti.*) (A) (N)

FREGIANTE, Fre-giàn-te. *Part.* di Fregiare. *Che fregia. V. di reg.* (O)

FREGIARE, Fre-già-re. [*Att.*] *Por fregi e guarnimenti.* — Fresare, sin. (*V.* Abbigliare.)

2 — *Per metaf.* Abbellire, Ornare, *siccome fanno i fregi, dov' e' son posti acconciamente. Lat.* exornare. *Gr.* ἐπικοσμεῖν. *Dant. Inf.* 9. 47. Boote non è che sua memoria fregi. *E Purg.* 1. 38. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, ec. *Petr. son.* 230. Il bel tesoro Di castità par ch' ella adorni e fregi. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Ottone insegnava gramatica; pinto per forza di Sejano nell' ordine de' senatori, sua vile bassezza d'ardita sfacciatezze fregiava. (*Qui per ironia*) *Car. Matt. son.* 6. Fa che a schianze, a bitorzi e a vescicon Gli si fregi la cherica e la collottola.

3 — *N. pass.* Abbellirsi. *Lat.* insigniri, exornari. *Filic. Rim. pag.* 210. (*Canz. Anlica ecc.*) E, d'umiltade armata, Già 'l reo consorte e lolleror s'appresta; E amante, non amata, Già dell' ingiurie sue s' adorna e fregia. (N. S.)

* 4 — Fregiare alcuno *vale Indurlo con dolcezza di parole a far qualche cosa. Pucc.* 30. 84. Un vescovo de' frati Romitoni, Il quale con solenne diettore E' seppe sì fregiare i popolani, Che tutti gridor: viva tal signore. *E* 70. 87. Queste parole tutte foron fregi, Che sempre il popol veniva fregiando Perchè ciascuno ogni suo stato pregi. (Zan)

FREGIATE. (Marin.) Fre-già-te. *Sf. pl. Dette anche* Frisate. *La parte esteriore del discolato, o capo di banda, che si adorna colla scoltura o dipintura.* (S)

FREGIATO, Fre-già-to. *Add. m.* da Fregiare. *Lat.* exornatus. *Gr.* ἐπικεκοσμημένος. *Bocc. nov.* 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate ecc., mutole ed insensibili siano. *E Fiamm.* 3. 33. Pensa se quella, così come adirata tu dimandi, ti seguisse, di quanta infamia ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata. (*Qui è ironia.*) *Dant. Par.* 31. 50. Vedeva visi a carità suadi, D'altrui lume fregiati e del suo riso.

2 — [Parole fregiate =] *Parole gentili, graziose, leccate, piacevoli. Fos. Esop.* 60. Il giovane sa bene quello ch' ell' ha in cuore, e risponde con parole fregiate: amica dolce, ecc.

FREGIATORE, Fre-gia-tó-re. *Verb. m.* di Fregiare. *Che fregia. Garz. Piazz. ann. Berg.* (Min)

FREGIATRICE, Fre-gia-tri-ce. *Verb. f.* di Fregiare. *V. di reg.* (O)

FREGIATURA, Fre-gia-tù-ra. [*Sf.*] *Guarnimento, Guarnizione, Fornitura d' abiti,* [d'arnesi, ecc.] *Fregiamento. G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare ecc. nulla fregiatura nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta. *Quad. Cont.* Furono per una fregiatura granata, ch' e' comperò per la roba della moglie di Bindo ecc., per nostro largo di seta per metter sotto la fregiatura. *E appresso:* Disse che furo per fregiature e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea. *Borgh. Rip.* 440. Egli fu il primo che cominciasse a contraffare co' colori alcune guernizioni ed ornamenti d'oro, e che levasse via in gran parte quelle fregiature che si facevano d'oro a mordente o a bolo.

2 — Qualsivoglia altro ornamento di checchessia. *Borgh. Rip.* 405. È cosa maravigliosa a vedere dipinte nelle fregiature e ne' pilastri di quelle logge tutte le sorte d'uccelli. » *Cap. Impr.* La fregiatura è tutta piastra d'argento con cornici cesellate di bronzo dorato da capo e da piede. *Vasar. Vit.* Nelle fregiature piane che fanno le costole della volta, ecc. fece alcuni fogliami ecc. (A)

FREGIO, Frè-gio. [*Sm.*] *Guarnizione, Fornitura a guisa di lista, per adornare o arricchire vesti e arnesi. Lat.* fimbria, opus. *Gr.* κρασπέδον, κροσσός. (*In lat. phrygio val ricamatore, onde auri phrygium fu detto da' nostri maggiori il ricamo in oro indi fregio.*) *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede in dosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta. *G. V.* 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d' argento. *E num.* 3. Fura difese le gonnelle ecc., e tutti i fregi eziandio ermallini. *E* 12. 4. 3. Era cappuccio e mantello, con molti fregi e intagli. *Dant. Par.* 13. 122. Avvegnachè coi popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio. *Petr. cap.* 2. Lasciogli il nome e 'l real manto e i fregi.

2 — *Fig.* Ornamento di laude, gloria e onore. *Lat.* ornamentum, insigne. *Gr.* διακόσμησις. *Petr. cap.* 6. Achille, che di fama ebbe gran fregi. » *Ar. Fur.* 28. 1. Benchè nè macchia vi può dar, nè fregio, Lingua sì vile.

3 — *E per ironia. Dant. Inf.* 14. 72. Ma, come i' dissi lui, i suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi.

3 — Taglio, *e la* Cicatrice *anche di quel taglio che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti, e più comunemente,* Sfregio, [*e presso alcuni scrittori,*] Frego. *Lat.* ex vulnere deturpatio, cicatrix. *Gr.* οὐλή. (Dal lat. *fregi* io ruppi.) *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Uo, che fra gli altri si terrà deriso, Faralle un fregio sul mezzo del viso.

4 — (Archi.) *Membro d' architettura tra l' architrave e la cornice;* [*per altro nome detto* Zoforo.] *Lat.* zophorus. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. A riscontro Appunto s'erge di bronzo una porta, Nel cui fregio si legge Scolpita un' iscrizion breve, che dice: ecc. *E* 3. 1. 2. Nel cui fregio si legga L' alta sentenza: Conosci te stesso.

5 — (Pitt.) *Per simil.* [*Quelle pitture colle quali si circondano l' estremità delle mura, immediatamente sotto i palchi delle stanze.*] *Borgh. Rip.* 80. La terza stanza, di tutte l'altre più bella e più copiosa, è di tre fregi riccamente adornata. *E* 390. Dipinse ecc. in una facciata un fregio, in cui figurò le nove Muse con Apollo in mezzo.

FREGIONE. (Veter.) Fre-gió-ne. [*Add. e sm. V. e di'*] Frigione. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 2. 4. Bertoni cioè Brettoni, di Brettagna; così Fregioni, cavalli di Frisia. (N)

FREGIUS. (Geog.) Frè-gius. *Lat.* Forum Julii. *Fr.* Frejus. *Città di Francia nel dipartimento del Varo.* (G)

FREGNA, Frè-gna. [*Sf. Lo stesso che*] Frigna. *V.*

FREGO, Frè-go. [*Sm.*] *Taglio fatto nel viso, tanto fresco quanto rammarginato; che anche si dice* Fregio *e* Sfregio. *Lat.* cicatrix. *Gr.* οὐλή. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro. *Lasc. Rim.* 250. Fiorenza mia, va, serrati 'n un forno, S' al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti freghi in sulla faccia. » (*Nell' edizione di Moücke del* 1741, *vol.* 1. *pag.* 107, *si legge l' ultimo di questi versi con miglior lezione:* Lasci far tanti sfregi in sulla faccia.) (B) (*Ma sembra piuttosto nel senso fig. del § seg.*) (N)

2 — *Di qui si dice fig. per* Vergogna o Contrassegno ignominioso. *Lat.* macula, nota. *Gr.* στίγμα. *Onde per metaf.* Fare un frego ad uno, *vale Smaccarlo, o Svergognarlo. Salv. Spin.* 3. 3. Chi avrebbe pensato che un giovane, come questo ecc., avesse fatto così bestiale, e così scellerato proponimento ecc. di fare un frego tale al fratello, e a tutto quel parentado? *Infar. sec.* 211. Sembravi sì grande accusa, e che facciano al Petrarca sì gran frego nel viso quelle parole.

3 — Linea fatta con penna, pennello, o altra cosa simile; *onde* Fare o Dare un frego = *Cancellare.* [*Ma par oggi poco usato sì in questo, come negli altri significati.*] *Lat.* linea. γραμμή. *Fir. Luc.* 3. 6. Non vi ricordate voi, per tal segnale, perciocchè io vi feci sì rilevato piacere, voi mi faceste un frego di que' danari che mi prestaste per maritar mia sorella? *Malm.* 6. 61. Ha dato un frego e tutti i debitori.

4 — (Ar. Mes.) Frego *dicesi dagl' incisori un Taglio sottilissimo e leggiero nel rame o legno che s' incide. Baldin. Dec. V.* Freghetto. (A)

FREGOLA, Frè-go-la. [*Sf.*] *Quell'atto che fanno i pesci nel gittar l'uovo, fregandosi su pe' sassi. Red. Rim.* E come il ragno, la murena e 'l muggine Va giorno e notte eternamente in fregola.

2 — *Per metaf.* [*e nello stile dimesso,* Prurito,] Uzzolo, Voglia [grande,] Appetito intenso, [di fare o dir checchessia, e s' usa] co' v. Avere, [Entrare,] Essere, Toccare, Venire *e simili. Gell. Sport.* 2. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia. *Lasc. Gelos.* 3. 12. Appunto questa notte gli è venuta la fregola di menarla a casa sua. *Salv. Granch.* 1. 1. Oh! e' mi venne ben voglia De' fichi fiori, quand' i' ebbi la fregola di tornare a Firenze. *Ambr. Bern.* 2. 11. Gli venne una fregola di tornarsene a casa. » *Malm.* 1. 22. Ond' egli entrato in fregola sì fatto, Fere toccar tamburo e spada tratta. (A) (N)

3 — *E senza alcuno di detti verbi. Car. Lett. ined.* 1. 83. Mo lo zerco di distorlo da queste fregola. (N)

3 — Andare in fregola *dicesi anche de' gatti quando sono in amore. Malm.* 2. 80. Faceva andar in fregola Didone Come una gatta bigia di gennajo. (A) (N)

4 — Fregola di martello = *Gelosia. Buon. Fier.* 3. 5. 12. D' amante folle che furiosa guidi Fregola di martello A travagliar tutta la notte in ronda ecc. *E Salvin. Annot. ivi:* Fregola di martello, assillo di gelosia. *In furia igneque ruunt,* tutti gli animali vanno in fregola. (N)

FREGOLO, Frè-go-lo. [*Sm.*] *Quella raunata che fanno i pesci nel tempo del gittar l'uova, fregandosi su pe' sassi. Chiamasi* Fregolo *anche il luogo medesimo dove i pesci fanno l' atto del fregarsi.* » *Min. Malm.* Frega, Fregola e Fregolo significano lo stesso; e Fregolo poi è ancora lo stesso luogo, dove i medesimi pesci fanno questa loro funzione. (A)

2 — *Per metaf. Baldov. Lam. Cecch. Vari.* E aspetti pur, se viene intorno al fregolo, Sul grugno uno sberleffe con un segolo. (*Parla di un suo rivale del quale era entrato in gelosia.*) (A)

3 — Minuzzolo, Tritolo. (Dal lat. *fregi* io ruppi, spezzai.) *Bart. Ricr.* 2. 3. Per qualunque altro verso si dividesse, andrebbe in fregoli e minuzzame da non valersene a nulla. (Br)

FREGONA, Fre-gó-na. *Add. e sf. Serva che rigoverna le stoviglie. V. poco usata. Magal. Lett.* (A)

FREGONDA, Fre-gón-da. *N. pr. f. accorc.* di Fredegonda. *V.* (B)

FREGUENTARE, Fre-guen-tà-re. *Att. V. A. V. e di'* Frequentare. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 10. (*In parlando della parentela esistente tra 'l g e 'l q, dice:*) Seguente e Sequente; Segestro e Sequestro; Fre-

quentare o *Frequentare*, e qualunque altri del medesimo genere. *Gio. Vill.* appresso il *Salv.* citato: E sono i cittadini di quelle frequentati in mercatanzia. (V)

FREI. (Mit. Celt.) Frè-i. *Dio degli antichi popoli settentrionali dell'Europa, che presedeva a quanto nasce sulla terra, e largiva la pace e le ricchezze.* (Mit)

FREIA. (Mit. Celt.) Frè-ia. *Dea dell'Amore, sorella di Frei; e sembra essere stata la Venere delle nazioni celtiche, es quegli ne fa l'Apollo.* (Mit)

FREIBERGA. (Geog.) Fre-i-bèr-ga. *Città del regno di Sassonia.* (G)

FREIBURGO. (Geog.) Fre-i-bùr-go. *Cit. degli Stati Pr. nella Slesia.* (G)

FREISINGA. (Geog.) Fre-i-sin-ga, Frisinga. *Città della Baviera.* (G)

FREISTADIA. (Geog.) Fre-i-stà-di-a. *Città della Germania nell'arciducato d'Austria — nella Baviera — nella Prussia occidentale — nella Slesia — nella Moravia.* (G)

FREJER, Frè-jer. *N. pr. m. — Antico re de' Germani, posto nel numero de' loro dei.* (In led. *freyer* vale amoroso.) (Mit)

FREMENTE, Fre-mèn-te. [*Part. di* Fremere.] *Che freme, Che esclama.* *Lat.* fremens. *Gr.* ἐμβριμώμενος. *Amet.* 80. Io stetti in quello alquanto, non altrimenti che la timide pecora d'intorno a'chiusi ovili sentente i frementi lupi.

2 — [*Agg. di* Cavallo: Cavalli frementi,] *cioè annitrenti. Declam. Quintil. C.* Perchè ne' frementi cavalli il vincitor siede.

3 — *Agg. di* Mare: Mar fremente *dicesi del mare allorchè romoreggia commosso dalla tempesta. Chiabr. Fir.* 2. 1. Stava siccome nell'Egea fremente Sotto nubilo ciel cauto nocchiero, Che aspettando dal mar crude tempeste, Remi ed antenne per suo scampo appresta. (B)

FREMERE, Frè-me-re. [*N. ass. Metter fremito,*] *Far romore, strepito,* [*come fanno le bestie feroci; e per traslato, Essere commosso da una specie di tremore, o Far un certo strepito di voce per cagion d'ira, o d'altra forte passione.*] *Lat.* fremere. *Gr.* ἐμβριμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 10. 10. E d'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli miseramente morire. *Fiamm.* 4. 11. Coll'anima piena d'angosciosa ira, non altrimenti fremendo, che 'l lion libico. *Ar. Fur.* 20. 20. Che 'l ciel bestemmia, e di tant'ira freme, Che 'l tempestoso mar è orribil manco.

2 — [*Detto del mare, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta.*] *Petr. cap.* 2. Non freme così 'l mar quando s'adira.

3 — *Detto de' cavalli. Bocc. Teseid.* 6. 33. E sur un gran caval di pel morello Senza riposo tuttavia fremendo. (*Però potrebbe essere anche gerundio di Fremire.*) (N)

4 — *Att.* Chiedere instantemente, fremendo. *Tas. Ger.* 11. 17. Arme arme freme il forsennato; e insieme La gioventù superba arme arme freme. *Car. En. lib.* 11. Trepidamente ognuno Discorrea per le strade: arme fremea La gioventù. *Bentiv. Teb. lib.* 6. Fremon gli Arcadi irati arme e vendetta. *March. Lucr. lib.* 6. E feroce e superbo armi armi freme. (B)

Fremere diff. da *Fremire* e da *Fremitare*. *Fremere* esprime un particolare strepito o rumore di voce eccitata ed accompagnata da forte passione. *Fremire* non ha sempre questa affettiva significazione, ma ora esprime Romor materiale o semplice strepito vocale, ora prende qualche affettivo accompagnamento. Lo stesso dicasi del congenere *Fremitare*.

FREMIRE, Fre-mì-re. [*N. ass. meno usato di*] Fremere, [*e vale ad esprimere o semplice suono o semplice strepito, materiale o vocale, ovvero qualche affetto dell'animo.*] (*V.* Fremere.) *Lat.* fremere. *Gr.* ἐμβριμᾶσθαι. *Filoc.* 1. 207. Egli nella sua mossa fece tutto 'l campo risonare e fremire. *Liv. M.* E cominciarono a fremire per tutta l'oste. *Rim. ant. Dant. Majan.* 73. Ma sopra ciò mi sento 'l cuor fremire. *Boez. Varch.* 4. 3. Chi non possente raffrenare l'ire, rugge e fremisce per la stizza, si creda avere animo di lione.

2 — [*Detto degli Uccelli,* Garrire.] *Fiamm.* 2. 107. Odo i queruli uccelli fremire con dolci canti.

3 — [*Detto de' Cavalli,*] Annitrire. *Liv. M.* Qui era sì grande lo romore del fedire, e lo fremire de' cavalli, che era impossibile a vedere e a udire. » *Bocc. Teseid.* 8. 66. Tuttor sbuffando adizzato fremiva. (M)

FREMITARE, Fre-mi-tà-re. [*N. ass. V. A.*] Fremere. [*Lo stesso che Fremire.*] (*V.* Fremere.) *Lat.* fremere. *Gr.* ἐμβριμᾶσθαι. *Liv. M.* In cotal maniera fremitava e parlava la plebe. *E Dec.* 6. Che gli Ernici e Volsci fremitavano, ed erano fortemente adirati. *Lib. Amor.* Lo pontonajo, intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar colli denti, e a smaniare con gran furore.

FREMITO, Frè-mi-to. [*Sm.*] *Romore* [*aspro*] *di voce* [*rinchiusa tra le fauci, e mossa da passione violenta di cruccio, d'ira, di rabbia; e per similit. dicesi anche dello Strepito de' venti, e simili.*] *Lat.* fremitus. *Gr.* βρόμος. *Liv. Dec.* 6. Alloitato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcuno merito. » *Tass. Ger.* 20. 61. Fremiti di furor, mormori d'ira, Gemiti di chi langue e di chi spira. (N)

2 — [*Detto de' Cavalli,*] Annitrito. *Amet.* 60. I cavalli, stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo fremito.

3 — [*Detto del* Romor grande che risulta dalla commozione degli elementi, *come del mare, dell'aria ecc.*] *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Videsi prima dal fremito d'un vento Spiacevole, insueve, impetuoso. » *Fr. Giord. Pred.* Non lo spaventano i fremiti del mare. (N)

4 — *Usato anche in buon senso, come mosso da buono e pietoso affetto. Tass. Ger.* 12. 66. Così pregava; e ciascun altro i prieghi Con favorevol fremito seguia. (P)

5 — (Fisiol.) Fremito *parlando di muscoli, è lo stesso che* Brivido. *Dicesi anche* Fremito *a Quel suono particolare causato dal sangue allorchè dal cuore passa nelle aneurisme di quest'organo giunte al loro ultimo periodo.* (A. O.)

6 — (Med.) Fremito da gatto, Fremito felino: *scossa particolare risentita dalla mano applicata in su la regione precordiale nelle lesioni dell'orifizio auricolo-ventricolare del lato sinistro, siccome è l'ossificazione della valvola mitrale. Laennec così la denominò perchè s'assomiglia al mormorio di soddisfazione che fanno i gatti quando vengono carezzati colla mano.* (A. O.)

FREMITORE, Fre-mi-tó-re. *Verb. m. di* Fremere. *Che freme. V. di reg.* (O)

FREMITRICE, Fre-mi-tri-ce. *Verb. f. di* Fremere. *Che freme, Che romoreggia. Lat.* fremens. *Salvin. Ian. Om.* (A)

FRENAJO. (Ar. Mes.) Fre-nà-jo. [*Add. e sm.*] *Che fa i freni.* — Frenaio, *sin. Lat.* frenorum opifex. *Conv.* 86. Al cavaliere dee credere lo spadajo, il fornajo e 'l sellajo e lo scudajo. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenajo e 'l sellajo serve al maggiore: e cui serve? alla cavalleria. *Borgh. Vesc. Fior.* 407. Allato alla via da' frenai o vogliam dire brigliai.

FRENANTE, Fre-nàn-te. *Part. di* Frenare. *Che frena. V. di reg.* (O)

FRENARE, Fre-nà-re. [*Att.*] *Mettere il freno.* — Infrenare, *sin.* (*V.* Imbrigliare.) *Lat.* fraenare. *Gr.* χαλινοῦν. » *Poliz. St.* 1. 60. Fatto frenare il corridor superbo, Verso la selva con sua gente eletta Prese il cammino. (Br)

2 — Raffrenare, Rattenere, *detto dall'effetto che fa il freno a' cavalli. Lat.* fraenare, cohibere, regere. *Gr.* χαλινοῦν, ἐπέχειν, κατασπέλλειν. *Petr. son.* 175. Vattene innanzi, il tuo corso non frena Nè stanchezza, nè sonno. *E son.* 100. Ira è breve furore; e chi nol frena, È furor lungo. *M. V.* 11. 18. Onde cominciò a frenare la lingua.

3 — Tenere in freno. *Ar. Fur.* 2. 67. E ritrovai presso a Rodonna armato Un che frenava un gran destriere alato. *Tass. Ger.* 18. 122. Uom d'ugual umanità così diverso Che frena per cavallo un elefante. (Br)

4 — *Appropriato a' ritegni della nave. Tass. Ger.* 10. 23. Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi ancora frena. (P)

5 — *E per metaf. Lor. Med. st.* 6. Così se l'una e l'altra ripa frena il fiume, lieto il lento corso serra. (P)

FRENARIO, Fre-nà-ri-o. *Add. m. Appartenente a freno. Mazzon.* (O)

2 — *In forza di sm.* Colui che fa i freni, Frenajo, Brigliajo. *Mazzon. Berg.* (O)

FRENATO, Fre-nà-to. *Add. m. da* Frenare. — Infrenato, *sin. Lat.* fraenatus. *Gr.* χαλινωθείς. » *Sannaz. Rim. canz.* 6. Sovr'a' pesci frenati ignudi vanno. (N)

2 — [*E per simil.*] *Viv. Disc. Arn.* 66. Con cadata così frenata dalla pescaja dell'Uccello, a' si riduce talvolta ecc.

FRENATORE, Fre-na-tó-re. *Verb. m. di* Frenare. *Che frena. Silos. Serm. Berg.* (Min)

FRENATRICE, Fre-na-tri-ce. *Verb. f. di* Frenare. *Che frena. Oliv. Pal. Ap. Pred.* 100 *Berg.* (Min)

FRENE. (Anat.) Frè-ne. *Sm. V. G. Lat.* phrenes. (In gr. *phrenes* diaframma.) *È sinonimo di Diaframma. Ebbe dagli antichi un tal nome, perchè il credevano la sede dell'anima razionale.* (Aq)

FRENELLA, Fre-nèl-la. [*Sf.*] *Ferro piegato, che si mette in bocca ai cavalli per far loro scaricare la testa.*

2 — *Spezie di panno bianco, fine e morbido;* [*quello che diciamo oggi* Flanella.]

FRENELLO. (Ar. Mes.) Fre-nèl-lo. [*Sm.*] *Ordigno di ferro, o cuojo, composto d'uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale gli si vieta il mordere.* [*Altrimenti detto* Museruola, Musoliera.] *Lat.* orea. *Gr.* κημός. *Cr.* 10. 26. 6. E la bocca ho chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i consigli non prenda a mangi.

3 — Spezie d'ornamento da donna; [*ed era propriamente, secondo l'Alunno, un certo legame ovvero spaghetto che portavano le donne nella fronte a foggia di ghirlanda; ovvero, secondo il Pergamini, la Bindella o fettuccia con che intrecciavano i capelli.*] *Gr.* φλυαρία. *Bocc. nov.* 70. 6. O vuogli un pajo di scarpette, o vuogli un frenello. *Franc. Sacch. rim.* 28. E vo' lasciar frenelli Contar di lenti versi con cioccbette. *Tratt. gov. fam.* 26. Non appetisce corona di perle: bene la vegga in testa alla contessa, e nel suo grado le pare essere ornata con un frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla.

3 — (Anat.) Scilinguagnolo. *Lat.* ancyloglossum. *Gr.* ἀγκυλόγλωσσον. *Lib. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua.

4 — (Marin.) *Quella compagnia fatta d'un pezzo di cavo, con cui si stabilisce il remo allo scalmo.* (A)

2 — *Così chiamasi anche un cavo bianco che avvolto al cilindro della ruota del timone nei bastimenti grandi serve a farla girare.* (N)

FRENESIA. (Med.) Fre-ne-si-a. [*Sf. V. L. S'intende con questo vocabolo un Delirio continuato e furioso, accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello, o delle sue membrane; ma s'usa anche, in sentimento più largo, per Furore, Pazzia.*] *Lat.* phrenesis, phrenitis. *Gr.* φρένησις, φρενῖτις. (Da *phren* mente.) *S. Grisost.* E dopo disperata frenesia e pazzia, molti ritornano a buon senno. *Cr.* 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro la litargia e frenesia.

2 — Umore o Pensiero fantastico. *Petr. son.* 808. Ch'i' son entrato in simil frenesia. *Malm.* 6. 18. Poi tutto lieto postosegli accanto, Per cavarlo di quella frenesia. » *Magal. Lett.* Se verrà loro la frenesia di volersi mettere a ritrovare uno per uno tutte le frutta, ecc. corrispondenti e quegli spaventosi nomenclatori, ecc. (A)

2 — Dare in frenesia = *Impazzare. V.* Dare in frenesia. (A)

FRENETICAMENTO, Fre-ne-ti-ca-mén-to. [*Sm. Lo stesso che* Farneticamento. *V.*] *Fr. Giord. Pred.* Singea d'esser frenetico, e diversi e strani facea freneticamenti.

FRENETICANTE, Fre-ne-ti-càn-te. [*Part. di* Freneticare.] *Che frenetica.* [*Lo stesso che* Farneticante. *V.*] *Lat.* phreneticus. *Gr.* φρενιτικός. *Segn. Pred.* 6. 6. Non è questo un proceder da disperato (dice il Grisostomo), da freneticante, da folle? » *E* an. 2. Un Amone freneticante di osceno amor verso Tamar. (N)

FRENETICARE, Fre-ne-ti-cà-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Farneticare. *V. Lat.* delirare. *Guitt. lett.* Son pensieri di uomo che frenetica.

FRENETICHEZZA, Fre-ne-ti-chéz-za. [*Sf. Lo stesso che* Farneticamento. *V.*] *Lib. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e in freneticchezza, e nella caterrale calde simigliantemente avviene.

FRENETICO, Fre-nè-ti-co. [*Sm. Lo stesso che*] Farnetico. *V. Lat.* phrenesis. *Gr* φρένησις. *Cavalc. Frutt. ling.* 38. Di subito reggrevò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico.

FRENETICO [*Add. m. Lo stesso che* Farnetico. *V.*] *Lat.* phreneticus. *Gr.* φρενιτικός. *Vit Plut.* E brevemente fu fatto frenetico, morì a' 20 di Giugno. *Cavalc. Pungil.* Che piuttosto vuole uomini dell'anima che piangano, che frenetici che ridano. *S. Grisost.* Quantunque da' frenetici e mentecatti oda, ricevi qualche ingiuria, non se ne duole.

2 — Che induce a frenesia, *ovvero* Proprio di chi frenetica. *Segn. Conf. istr. cap.* 20. Quali saranno i rimedii di questa febbre propriamente frenetica? (V)

3 — *E per metaf. Segner. Incred.* 1. 6. 11. Furono delirii di filosofia frenetica, non fondata. (N)

FRENICO. (Anat.) Frè-ni-co. *Add. m. V. G. Nome di due arterie del tronco discendente, che si distribuiscono nel diaframma e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava, che anch'essi penetrano nel diaframma.* (Da *phrenes* diaframma.) (Voc. Dis.)

2 — Nervi frenici, *diconsi Que' nervi somministrati al diaframma dagli ultimi dorsali, da' primi lombari e da' cervicali.* (Van)

FRENITICA. (Med.) Fre-ni-ti-ca. *Add. f. Agg.* di Febbre: *Febbre infiammatoria e dell'infiammazione del cervello. V.* Frenetico, § 2. (Van)

FRENITIDE. (Med.) Fre-ni-ti-de. *Sf. Gli antichi con questa voce intendevano l'infiammazione del diaframma e credevano che tale malattia portasse la pazzia. Oggi* intendesi *Quella specie di alienazione mentale ch'è febbrile, idiopatica, o sintomatica, e che attacca il cervello. Lat.* phrenitis. (Dal gr. *phren* mente, o da *phrenes* diaframma. In gr. *phrenitis* val delirio della mente.) *Magal. Lett.* 11. Vedendosi in una frenitide ecc. fare a un uomo infermo di parecchi giorni forze da Ercole, e aver delle brighe quattro astanti a tenerlo. (A)(N)

FRENO, Fre-no. [*Sm.*] *Strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno; altrimenti detto* Morso. *Lat.* frenum. *Gr.* χαλινός, κημός. *Bocc. nov.* 80. 11. A' quali subitamente furono dintorno a' freni e alle staffe. *G. V.* 9. 10. 3. Avendo ornato il suo cavallo di freno d'oro fine, e ferrato a fine ariento. *Tes. Br.* 5. 54. Freno d'oro non fa migliore cavallo. *But. Purg.* 16. 2. Il freno non guida lo cavallo, se non è chi guidi lo freno; così le leggi non correggerebbono lo sfrenato appetito se non fosse chi guidasse le leggi. *E appresso:* Porre mano al freno è operare in freno a dirizzare lo cavallo. » *Cresc.* (*citato dal Pergam.*) Il morso del freno del cavallo. (N)

2 — *Fig.* Governo, Ritegno. *Tesorett. Br.* Ma tu sappi le certanza, Che null'oro, che sia, Venir non si poria La tua ricchezza meno, Se t'attieni al mio freno. *Bocc. nov.* 6. 6. Senza freno alcuno di rimordimento o di vergogna. *E nov.* 13. 3. Senza alcuno freno o ritegno cominciarono a spendere. *G. V.* 12. 8. 6. Pure era una possessione per lo nostro comune, e freno a' Pisani. *Petr. canz.* 29. 1. Voi cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *E* an. 8. Hai tu 'l freno in balìa de' pensier tuoi? » *Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte, Ordite a questa cantica seconda; Non mi lascia più ir lo fren dell'arte. (*Cioè, il confine del numero servato sempre fin qui.*) (N)

3 — *Col v.* Dare: Dar freno = *Raffrenare. V.* Dare freno.

4 — [*Col v.* Essere: Essere al freno = *Stare presso alla testa del cavallo.*] *Dant. Purg.* 10. 77. E una vedovella gli era al freno, Di lagrime atteggiata e di dolore.

5 — *Col v.* Mettere:] Mettere o Porre freno = *Raffrenare, Ritenere. Lat.* interdicere, prohibere, cohibere. *Gr.* χαλινοῦν, ἐπέχειν. *G. V.* 6. 326. 2. I buoni popolani ecc. vi misero freno, fecero decreto che i priori potessero privare dello ufficio podestà e capitano.

6 — *Col v.* Porre: Porre il freno *nel senso proprio vale Frenare nel* 1.º *sign. Alam. Eleg.* 1. 11. Ne posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno. (B)

2 — [*E nel senso fig. di* Mettere freno.] *Bocc. nov.* 1. 42. In vano si fallirebbero molti in porre freno alle parole.

7 — *Col v.* Raccogliere: Raccogliere il freno, Tirare il freno = *Tirar la briglia. Alam. Colt.* 1. 33. Ma tempo vienne omai che 'l fren raccoglia Al buon corsier. (O) (*Qui fig. altro non vuol dire che:* Ma oremai egli è tempo di finire questo primo libro del mio poema.) (Br)

8 — [*Col v.* Rallentare:] Rallentare il freno: *Contrario di* Tenere il freno, e di Tenere stretta la briglia; *ed è lo stesso che* Allentare la briglia. *Lat.* laxare habenas. *Gr.* τὰς ἡνίας ἀφεῖναι.

2 — *E fig.* [Dar balìa, Lasciar di frenare, di contenere.] *Boez. Varch.* 1. 6. Solo amor lega e tiene Uniti e cielo e terra; Onde s'el pur un punto il fren rallenti, Quant'or s'ama, e mantiene Pace, moveria guerra.

9 — [*Col v.* Rodere:] Rodere il freno, [Mordere il freno, *fig.* =] *Aver pazienza per forza; tolta la metafora da' cavalli, i quali non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare. Lat.* frenum mordere. *Gr.* ἀφηνιάζειν. *Bern. Orl.* 2. 6. 10. Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno, Più non si volta, e va rodendo il freno.

10 — *Col v.* Stare: Stare a freno: *Dicesi di chi è ritardato e tenuto in timore. V.* A freno, § 2. (A)

11 — [*Col v.* Stringere: Stringere il freno, *è lo stesso che* Tenerlo stretto; *il suo opposto è* Rallentare il freno. *Dicesi così nel proprio come nel fig.*] *Dant. Purg.* 23. 110. Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. » *Poliz. St.* 1. 1. Le gloriose pompe e i fieri ludi Della città che 'l freno allenta e stringe A' magnanimi Toschi. (N)

12 — [*Col v.* Tenere:] Tenere a freno o in freno = *Raffrenare.* [*V.* A freno.] *Lat.* refrenare, cohibere. *Sen. Ben. Varch.* 2. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ecc. che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 90. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì la pioggia a freno. *Segr. Fior. decenn.* 6. Intanto Papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

2 — [Tenere il freno ad alcuno =] *Tenerlo corto, o stecchetto. Bern. Orl.* 2. 7. 7. Va facendo il marito ciò ch'e' vuole, Ed alla moglie in casa tiene il freno.

13 — [*Col v.* Volgere:] Volgere il freno, *si dice dell'atto che si fa con esso per far voltare il cavallo.*

2 — *E fig.* Governare. *Boez. Varch.* 3. 2. Quanto possente regga Natura, e volga delle cose il freno, ecc.

14 — Senza freno, *in forza d'aggiunto* *Sfrenato, e fig. Licenzioso.* (A)(O)

15 — A freno sciolto. *Posto avv. Lo stesso che* A briglia sciolta; *e dicesi anche metaforicamente. Tasson. Secch.* 2. 60. Quando i Tedeschi a un tempo e i Carfagnini Trassero quivi tutti a sciolto freno. *E* 10. 60. Non lascia il desir vago a freno sciolto, Ma gira gli occhi cupidi con arte. (N)

16 — (Anat.) Freno o Frenulo *dicesi Quella piegatura membranosa che allaccia e ritiene un organo.* Onde Freno della clitoride: *Lieve piegatura formata dalla riunione de' rami interni dell'estremità superiore delle ninfe. Lat.* frenulum clitoridis. — delle labbra: *Lieve piegatura triangolare della membrana della bocca, che unisce ciascun labbro all'osso corrispondente e che è posta sulla linea media. Lat.* fraenum labiorum. — della lingua: *lo scilinguagnolo, detto anche* Frenello. *Lat.* fraenum linguae. — della verga: *Piegatura membranosa che ritiene il prepuzio alla parte inferiore del ghiande. Lat.* fraenum praeputii, glandis. (A. O.)

17 — (Marin.) Freni *diconsi le brache de' cannoni per limitare la rinculata.* (S)

FRENOGETE. (Mit.) Fre-no-gè-te. *Soprannome d'Apollo, che arreca giubilo all'animo.* (Dal gr. *phren* animo, e *getheo* io godo.) (Mit)

FRENOLOGIA. (Fisiol.) Fre-no-lo-gì-a. *Sf. V. G. Lat.* phrenologia. (Da *phren* mente, e *logos* discorso.) *Con tal nome intendono i moderni la dottrina e il sistema di Gall. V.* Cranioscopia. (Aq)

FRENOLOGO. (Fisiol.) Fre-nò-lo-go. *Sm. Così chiamasi l'autore del sistema cranioscopico, e parimente i suoi seguaci.* (O)

FRENOSPLENIO. (Anat.) Fre-no-splè-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* phrenosplenium. (Da *phren* diaframma, e *splen* milza.) *Ligamento che sostiene l'unione del diaframma e della milza.* (Aq)

FRENTANI. (Geog.) Fren-tà-ni. *Lat.* Frentani. *Antichi popoli d'Italia nell'Abruzzo Citeriore, che abitavano tra il Tiferno e l'Aterno una regione detta perciò* Frentana Regio. (G)

FRENULO. (Anat.) Frè-nu-lo. *Sm. Lo stesso che* Freno, *nel sign. del* § 16, *e* Frenello, *nel sign. del* § 3. (Min)

FREOBICO, Fre-ò-bi-co. *N. pr. m.* (Dal gr. *phrear* pozzo, onde *phreorychos* che scava un pozzo.) (Mit)

FREOBICO (Lett.) *Sm. Titolo di una commedia di Fillio.* (Mit)

FREQUENTANTE, Fre-quen-tàn-te. *Part. di* Frequentare. *Che frequenta. Spesseggiante. Segner. Parr. istr.* (V)

FREQUENTARE, Fre-quen-tà-re. [*Att.*] *Spesseggiare, Tornare spesso alle medesime operazioni, o a' medesimi luoghi.* — Frequentare, *sin. Lat.* frequentare. *Gr.* φοιτᾶν. *S. Grisost.* Lo cominciarono a visitare, e tanto frequentarono questa visitazione ecc. *Dant. Par.* 22. 38. Quel monte, a cui Cassino è nella costa, Fu frequentato già in sulla cima.

2 — *E detto anche di altre cose. Magal. Lett.* Non si metta a frequentare una medicina che muove ma non risolve. *E Fag. Com.* Già so ch'ella frequenta con assiduità le visite. (A)

2 — Usare frequentemente. *Buommatt. Ling. Tosc.* 6. 2. 20. Questi son modi di parlare antichi, e oggi non credo fosse lodato chi gli frequentasse, perchè anche gli antichi gli usarono di rado. (Br)

3 — *Vario uso. Pallad. Febb.* 20. Vuolsi frequentare spesso (*il porro*) col marrone sarchiando e d'erbe nettando. (*Cioè, starvi attorno per farvi spesso le dette operazioni.*) (Pr)

4 — Sollecitare. *Stor. Semif.* 12. E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero. (V)

5 — *N. pass.* Impiegarsi con frequenza. *Vit. S. Gir.* 84. E 'n continue orazioni molto frequentandosi ecc., abbattuto dal sonno, dormiva. (V)

6 — Usarsi spesso. *Red. Lett.* 2. 28. Nel soprammentovato libro de' mali delle donne, si frequenta la voce *oleammento*. (N)

7 — [*N. ass. ovvero a modo di nome.*] *Nov. ant.* 100. 10. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli venne quella cosa a memoria.

Frequentare diff. da *Conversare*, *Praticare*, *Bazzicare*, *Usare*, *Spesseggiare*. *Frequentare* più generico indica il *Render frequente un'azione* e il *tornar di frequente ai medesimi luoghi:* nel primo caso è affine a *Spesseggiare* che esprime il *Ripetere*, il *Fare spesso un'azione*, se non che il *Frequentare* presenta l'idea del moto, e lo *Spesseggiare* quella dell'azione. *Bazzicare* di uso più familiare sottintende un'idea di male o di ridicolo, e non può usarsi in modo attivo. *Conversare*, *Praticare* ed *Usare* differiscono nella maggiore o minore frequenza (V. *Conversare*) esprimendo l'ultimo di questi una pratica continua, un'intima dimestichezza. *Frequentare* in oltre si adopera in alcune frasi, come *Frequentare un luogo*, *un modo di dire*, *una pratica*, *Frequentarsi in orazioni*, nelle quali, ognun vede, non può essere dalle altre voci supplito.

FREQUENTATISSIMO, Fre-quen-ta-tis-si-mo. *Add. m. superl.* di Frequentato. *Serd. Stor.* 1. 30. Scala poco prima frequentatissima sopra tutte l'altre. (V) *Giamb. Gell (Bibl. Enc. It.* 11. 101.*)* Tanti vocaboli ebrei che voi dite essere frequentatissimi nel parlar vostro. (N)

FREQUENTATIVO, Fre-quen-ta-ti-vo. [*Add. m. Termine*] *che indica frequentazione;* [*e presso i grammatici particolarmente detto de' verbi che ripetono l'azione di altri verbi da cui derivano.*]

FREQUENTATO, Fre-quen-tà-to. *Add. m.* da Frequentare.

2 — Luogo frequentato: *Luogo dove capita e passa molta brigata. Lat.* locus frequens, celeber. *Gr.* συχνός, πολύς. *Bocc. nov.* 20. 3. Fu dunque in Toscana una badia, ed ancora è, posta, siccome noi ne veggiamo molte, in luogo non molto frequentato dagli uomini. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E con vie più dimora entro una chiesa Frequentata da lai.

3 — Uomo frequentato in alcuna cosa = *Che la frequenta*. *G. V.* 6. 1. Sono i cittadini di quella (*Firenze*) frequentati in mercatanzie e in arti. (Fr.) (*Il Salviati lesse* Freguentati. *V.* Fregueolare.) (N)

4 — Usato frequentemente. *Red. Lett.* Nella Toscana vi sono altre voci più vaghe, dotate della medesima espressione, e di più sono antiche quanto quelle, e frequentate da buoni autori. (A)

FREQUENTATORE, Fre-quen-ta-tó-re. [*Verb. m.* di Frequentare.] *Chi frequenta. Alleg.* 306. Persuadendosi ecc. che gli abitatori di questa, e frequentatori di quella, sien an piattel di que' medesimi.

FREQUENTATRICE, Fre-quen-ta-tri-ce. *Verb. f.* di Frequentare. *V. di reg.* (O)

FREQUENTAZIONE, Fre-quen-ta-zi-ó-ne. [*Sf. ast.* di Frequentare.] *Il frequentare. Lat.* frequentatio. *Gr.* πύκνωσις, συνέχεια. *Vit. S. Gio. Bat.* 206. Al fanciullo incominciò a dispiacere fortemente la frequentazione di queste gente. *Guicc. Stor.* 14. 710. Essendo quella città, per la frequentazione delle mercatanzie, piena d'infinite ricchezze. » *Vit. SS. Pad.* 2. 90. Vedendo che troppa frequentazione gli era fatta dalla gente, parvegli di lasciare al tutto quella cella. (V)

2 — (Ret.) *Figura rettorica* [*che s' usa quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente.*] *But. Par.* 9. 1. Con quel colore che si chiama frequentazione. *Varch. Lez.* 400. Delle sentenze, che sono distribuzione, licenza, frequentazione, ecc.

FREQUENTE, Fre-quèn-te. *Add.* [*com. Che è fatto o Che accade frequentemente, usato sovente per spesso.* (*V.* Fatto.) *Lat.* frequens, assiduus. *Gr.* συχνός, θαμινός. *G. V.* 4. 17. 6. Per le frequenti operazioni de' suoi cittadini cominciò molto a multiplicare. *Cavalc. Frutt. ling.* La frequente e umile orazione vince ogni tentazione.

2 — [Abbondante, Copioso, Numeroso, Popolato.] *Dant. Par.* 31. 26. Questo sicuro e gaudioso regno, Frequente in gente antica ed in novella. *But. ivi:* Frequente in gente antica ed in novella, cioè abbondante di gente del vecchio Testamento e del nuovo. » *Cresc. lib.* 9. *cap.* 887. I segni delle sanità sono, s'elle (*le api*) son frequenti nelle sciame. (V)

FREQUENTEMENTE, Fre-quen-te-mén-te. *Avv. Con frequenza*, [*Spesso, Assai volte.*] *Lat.* frequenter, crebro. *Gr.* πολλάκις, συχνῶς. *Lib. Pred. Seg.* Frequentemente si leggono e si cantano le parole. *Cavalc. Frutt. ling.* Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso. *But.* Nel girare interno più frequentemente. *Gal. Sist.* 80. Se noi non sentiamo un simile che ci vien di fuori, e che frequentemente si parte.

FREQUENTISSIMAMENTE, Fre-quen-tis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Frequentemente. *Lat.* frequentissime. *Gr.* συχνότατα. *Red. Oss. an.* 2. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci.

FREQUENTISSIMO, Fre-quen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Frequente. *Lat.* frequentissimus. *Gr.* συχνότατος. *Red. Ins.* 90. Prendare i giorni per l'anno, afferma esser frequentissimo nella sacra Scrittura. » *Magal. lett.* 18. Attributo frequentissimo a darsi a qualunque cosa non cavata dal suo puro essere. (N)

FREQUENZA, Fre-quèn-za. [*Sf.*] *Il frequentare*, [*Reiteramento di cosa che si fa o che accade spesso.* — Frequenzie, *sin.*] *Lat.* frequentia. *Gr.* πλῆθος, σύλλογος.

2 — Concorso, Moltitudine, [Adunanza di molte persone.] *Lat.* frequentia. *Gr.* πολυανθρωπία. *Pallad.* Lungo le fontane, là onde la frequenza dell'api viene. *Vit. SS. Pad.* Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli.

3 — Adunanza di più persone. *Salvin. Disc.* Questo eremo interno fatto e nato per dir così, dalla seria cognizione di voi medesimi è forza portare attorno ancora nelle frequenze e nelle popolazioni più folte. (A)

FREQUENZIA, Fre-quèn-zi-a. *Sf. V. del verso sdrucciolo. Lo stesso che* Frequenza. *V. Car. En.* 1. 690. Mira il travaglio, mira la frequenzia, E le porte e le vie piene di strepito. (B)

FRESARE, Fre-sà-re. *Att. V. A. V.* e di' Fregiare. *Dant. Rim. Spirit.* 174. (*Bologna test.*) I' dico che 'l battesmo ciascun fresa Della divina grazia. (N)

FRESCA, Frè-sca. *N. pr. f.* accorc. di Francesca. *V.* (B)

FRESCAMENTE, Fre-sca-mén-te. *Avv. Con freschezza; e per metaf. Novellamente, Poco fa; e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. Lat.* nuper. *Gr.* νεωστί, ἄρτι. *Guid. G.* Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente prendere da noi crudelmente ricente vendetta. *Tac. Dav. ann.* 10. 100. Propose il modello del governo avvenire, scansando tutte le cose che eran frescamente spiacinte. » *Matt. Franz. Rim. Burl.* 2. 100. Venne una donna, tutt' inframmettente, Che dietro a pasto ci porse un paniere Di fichi eletti e colti frescamente. (B)

FRESCANTE. (Pitt.) Fre-scàn-te. *Add. e sost. com. Pittore o Pittrice che dipinge a fresco. Baldin. Dec.*, *Magal. Lett.* In compagnia di diversi frescanti. (A)

FRESCHETTO, Fre-schét-to. *Add. m. dim.* di Fresco. *Lat.* frigidulus. *Gr.* ψυχρός. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 60. Menommi sotto una freschetta foglia. » *Fr. Giord. Pred. R.* Per quella pianura correva un chiaro e freschetto fiumicino. *Ricciard.* 9. 97. Perchè l'aria là dentro ell' è freschetta. (N)

FRESCHEZZA, Fre-schéz-za. [*Sf.*] *ast.* di Fresco. [*Freddo temperato e piacevole che conforta e ricrea, Fresco, Frescura.*] *Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρότης. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Sentendo già il caldo del dì esser vinto dalla freschezza della notte.

2 — Aria fresca. *Fag. Rim.* Stanno tutti a disagio di notte per tre ore alla freschezza. (A)

3 — [*Fig.*] Rigoglio della gioventù. *Lat.* vigor. *Gr.* ἀκμή. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ecc. era consumato e partito dal vivo chiarore della sua freschezza. *Bocc. nov.* 9. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni nè le vigilie potevano macerare. » (*Questa è maniera oscura, e da non imitare. Intendi:* il vigore nè la freschezza del quale.) (N)

4 — *Per metaf.* [*Detto del mondo.*] *Serm. S. Bern.* In quel medesimo modo trapassa e fugge la freschezza e la bellezza di questo mondo.

5 — *Per ant.* di Fresco; *contrario di* Stantio. *Burch.* 1. 38. Ch' egli è gentilezza A sudar, come l'uovo, per freschezza.

6 — (Pit.) Freschezza *dicesi da' pittori del colore, e specialmente della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive; e del colorito, le cui tinte sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo. Baldin. Dec.* In questa figura si scorge una certa freschezza di tinte, con un modo di finire più maestrevole. (A)

7 — *Per l'* Esser nuovo o lavorato di poco tempo. *Baldin.* (B)

FRESCHISSIMO, Fre-schis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fresco. *Lat.* frigidissimus. *Gr.* ψυχρότατος. *Bocc. g.* 7. *f.* 4. Dove con freschissimi vini, e con confetti la fatica del picciol cammino cacciata via, intorno della bella fontana di presente furono in sul danzare. » *Bemb. Asol.* 2. De' puri fiumicelli le freschissime ripe. (N)

FRESCO, Frè-sco. *Sm. Freddo temperato e piacevole, e che conforta. Lat.* frigus amabile, *Orol. Gr.* ψῦχος ἐράσμιον. (Dal lat. *frigesco* io mi raffreddo, onde i Nap. cavan *frisco*, ed i Toscani *fresco*. Altri men probabilmente da *frigidiusculus* alquanto freddo, ovvero dal gr. *phrixo* fut. di *phrisso* io ho ribrezzo febbrile.) *Bocc. nov.* 24. 9. Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Gal. Sist.* 241. Non so se io mi risolvessi a andarmene a i freschi in gondola. *Bern. rim.* 30. Ognun va dietro al fresco delle rene. (*Qui metaforicam. in senso disonesto.*) » *Bocc. g.* 1. *fin.* Come il sole sarà per andar sotto, ceneremo per lo fresco. *E appresso:* Domattina levateci per lo fresco, similmente in alcuna parte n'andremo sollazzando. (V)

2 — Freschezza di cosa recente. *Vasar.* Non si può abbandonar il lavoro mentre la calcina tiene del fresco, e bisogna risolutamente fare in un giorno. (A)

3 — (Pit.) Pittura fatta a fresco. *Baldin. Dec.* Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. Furono similmente opere del suo pennello ecc. alcuni freschi sopra la porta di S. Pietro a Ovile. (A)

2 — *Onde* Dipignere a fresco, Lavoro a fresco *o simile* = *Il dipignere o la Dipintura sopra lo 'ntonaco non rasciutto.* [*V.* Dipignere, § 1, 2.] *Borgh. Rip.* 34. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco quando è secco, che non si conosca.

FRESCO, *Add. m. Che ha in sè freschezza, Di natura e qualità fresca.* (*V.* Freddo.) *Lat.* [aliquantulum] frigidus, [frigidiusculus. *Gr.* ὀλίγον,] ψυχρός. *Petr. son.* 200. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle. *E son.* O Ninfe, e voi che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga e pasce.

2 — *Contrario di* Passo *o* Secco; [Nato o Colto novellamente, da poco tempo, *come* Rose fresche, Gelsomini freschi *ecc.*] *Lat.* recens. (È tropo desunto dalle frutta che colte appena in sul mattino, e sparse ancora di brina, son fresche al tatto, e nello stesso tempo recenti. I ted. han formato similmente *frisch*, ed i sass. *fresc* ne' due sensi di alquanto freddo e nuovo, recente.) *Bocc. nov.* 72. 6. Quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ecc., e quando un canestruccio di baccelli. *Petr. son.* 240. Or l'ha veduta su per l'erba fresca Calcare i fior. *Dant. Inf.* 4. 111. Giugnemmo in prato di fresca verdura. » *Rim. Ant. Ciull. d'Alcamo Canz.* Rosa fresca aulentissima. (N)

3 — *Contrario di Stantio. Lat.* recens. *Gr.* νεαρός. *Bocc. nov.* 81. 6. Fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche.

4 — Nuovo, Novello, Di poco tempo, [*e dicesi più spesso di Cosa testè nata o fatta*] *Lat.* recens. *Petr. son.* 271. Nè d'aspettato ben fresche novelle ecc., Nè altro sarà mai che al cor m'aggiunga. *E canz.* 44. 6. Ov' è 'l pianto ogner fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *Bocc. nov.* 67. 44. Nè avendo avuto in quella cosa alcuna altro che laudevole, se non nuo, la taciturnità stata per lo fresco dolore. *Dant. Inf.* 12. 26. Iscotendo da sè l'arsura fresca. *E Purg.* 2. 130. Così vid' io quella masnada fresca. *But. ivi:* Quella masnada fresca, cioè quelle anime che di fresco erano venute.

5 — [*Parlando di persone, s'intende* Di poca età, *ed anche* Sano,] Rigoglioso, Di buona cera; [*quantunque l'uomo o la donna di cui si parla sieno d'età grave; i contadini dicono* Frescoso.] *Lat.* vegetus. *Gr.* ἀκμαῖος. *Bocc. nov.* 44. 5. Molto con lui si riteneva un giovane bello, e fresco della persona. *Tes. Br.* 5. 1. Spoglia (*il serpente*) la sua pelle vecchia, e divien giovane e fresco, e di buon colore. *Tav. Rit.* Tutte dama e damigelle di fresco colore. *Cron. Morell.* 341. Bartolommeo era grasso e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Ovid. Pist.* Ma e' non è da credere che il fresco giovane, il quale ardea d'amore, rendesse pulzelle la bellissima donzella che egli ebbe in sua balia. *Nov. ant.* 61. 1. La quale (*gentildonna*) poco tempo era dimorata col marito, ed era molto giovane d'anni e molto fresca.

6 — Non affaticato. *Lat.* vividus. *Gr.* ἀκμαῖος. *G. V.* 11. 102. 2. Il franco Re ecc., riposato e fresco, percosse la sera con piena marea a a piene vele sopra i nimici sparti. *Tav. Rit.* Quando egli vedde venire gli cinque cavalieri incontro di lui, si si riconfortò tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e feria ecc. più forte, che tutti il credea sbarattare. *Stor. Eur.* 1. 6. Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi affetti nelle retroguardie.

7 — *E fig.* [*Detto di cosa recente.*] *Sen. Ben. Varch.* 6. 1. Quei benefizii, i quali, freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii e di niun pregio. *Alam. Colt.* 6. 67. Truova i saldi, odorati e freschi vasi, Ch'esser ricetto denno al suo liquore (*cioè al vino.*)

8 — *Agg.* di Acqua. *V.* Acqua, § 2. (N)

9 — Acqua fresca *dicesi da' salinari Quell'acqua non ben concotta, che si manda ai diversi vasi, perchè vi si stagioni, finchè sia atta a passare alle saline.* (A)

9 — [*Agg.* di Carne:] *Macellata di poco; o pure Non secca o salata. Vit. Plut.* Incontrò un suo conoscente, il quale portava carne fresca.

10 — *Agg* di Età = *Giovanile. Cas. rim. son.* 10. Allor nell'età fresca uman pensiero Senz' amor fia. (N)

11 — *Agg.* di Fuoco: Far fuoco fresco = *Rinnovarlo di carboni o legna. V.* Fuoco. (A)

12 — *Agg.* di Latte: *dicesi del latte rappreso che si mangia collo zucchero.* (A)

13 — *Agg.* di Pane: *Cotto di pochissimo tempo. M. Aldobr. P. N.* 7. Il pane, che è ben cotto e ben lievito e fresco, d'un giorno fatto. *S. Grisost.* Vi avesse copia di pan fresco.

14 — [*Agg.* di Vento: *dicesi da' marinari il*] *Vento gagliardo e favorevole; e però dicono essi:* Il vento rinfresca, *allorchè cresce e rinforza. Bocc. nov.* 17. 20. I marinari, avendo buon vento e fresco, fecer vela a lor viaggio.

15 — *Agg.* di Uovo, *cioè Non stantio. V.* § 6. (A)

6 — Bersi una cosa come un uovo fresco. *V.* Uovo. (A)

16 — *Col v.* Essere: Esser fresco di alcuna cosa, *detto di persona, vale Aver fatto quella tal cosa recentemente. Magal. Lett.* Quando sei fresco di far quel che hai fatto per me. (A)

17 — *Col v.* Fare: Fare fresco = *Esser fresco. V.* Fare fresco. (A)

6 — Far fresco a uno = *Sentir fresco colui di cui si parla. V.* Fare fresco, § 2. (A)

18 — [*Col v.* Stare: Stare fresco = *Sentir fresco; Patir fresco; e si dice anche familiarmente:*] Io sto fresco, Tu stai fresco, *e simili: maniere* [*ironiche, che valgono quanto quest'altra:* Io, tu ecc. sto, o stai pur ben concio? *e significano: Io, o tu, sono, o sei per condotto a mal partito e simile.*] *Lib. Son.* 16. Povera moglie tua bene sta fresca. *E* 87. O liquido poeta, tu sta' fresco. *Fir. Luc.* 1. 1. Ho vedi chi mel dice, ai sto fresco. *Capr. Bott.* 9. 166. Io li so dire, che chi si piglia affanno di tutte, sta fresco. *Gal. Sist.* 177. Quando gli uccelli avessero a tener dietro al corso degli alberi coll'ajuto delle loro ali starebbero freschi.

19 — Di fresco, *posto avverb.* = *Novellamente, Nuovamente, Poco avanti, Poco fa,* [*V.* Di fresco.] *Lat.* nuper. *Gr.* νεωστί. *Cr.* 5. 21. 4 Altri sono, che in acqua di mare, o in acqua bogliente, le prugna colte di fresco sommergono. » *Red. Esp. nat.* 2. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco. (N)

20 — A fresco. *V.* Dipignere, § 1, 2, e *V.* Fresco *sost.* § 6, 2. (N)

21 — (Pitt.) Colorito fresco: *Quello che, fatto con grande imitazione del vero, ha congiunta una certa apparente facilità e una tal pulitezza, che le tinte, nell'esser poste (com' essi dicono) ai luoghi loro, l'una non ha punto imbrattata l'altra; il che avviene quando il pittore nel volere imitare perfettamente un color naturale, s'è opposto, come si suol dire, alla prima, senza che abbia avuto necessità di replicarvi sopra un'altra tinta per giugnere all'intento suo. Baldin.* (B)

FRESCO. *N. pr. m. accorc.* di Francesco. *V.* (B)

FRESCOCCIO, Fre-scòc-cio. *Add. m. accr.* di Fresco, *ma per lo più in senso del* § 5. — Frescozzo, *sin. Lat.* floridus, vegetus. *Gr.* ἀκμαῖος. *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma che cosa è, che non faccia una fanciulla innamorata? Oh come ell'è ora a frescoccia e belloccia in quel letto; e il padre e ognun si pensa ch'ell'abbia un gran male. *Lor. Med. Nenc.* 20. Ella è grossoccia, tarchiata e giulia, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

FRESCOLINO, Fre-sco-li-no. *Sm. Leggiera frescura dell'aria. Bellin. Bucch.* 77. E con lei perde, se con lei combatte Il frescolin dell'alba mattutina, Chè il verno è padre delle gelatina. (A) (B)

FRESCOSO, Fre-scò-so. *Add. m. Fresco, Di buona cera.* [*V. contadinesca e poco usata.*] *Lat.* floridus, vegetus. *Gr.* ἀκμαῖος, ἀνθηρός. *Buon. Tanc.* 5. 7. Guatala lo viso, com'ell'è frescosa. » *E Salvin. Annot. ivi:* Frescosa: ciò ha maggiore enfasi che fresca. Così, serioso, disse il Boccaccio alla franzese per serio nel Laberinto ecc. (N)

6 — Fresco, Che reca frescura. *Salvin. Odiss.* Ognor tiene la pioggia e la frescosa Rugiada per pastura di caprette Buona. (A)

* 6 — *Detto di cose nel senso proprio. Cecch. Masc.* 5. 6. Allor sì che tu sarai Del boschetto che tu c'erai ne sì Frescoso e bello. (Zan)

FRESCOZZO, Fre-scòz-zo. *Add.* [*m. accr. di Fresco. Lo stesso che*] Frescoccio. *V. Ag. Pand.* 47. E dissele: vedi tu, donna mia, come le nostre sono tutte frescozze?

FRESCURA, Fre-scù-ra. [*Sf.*] *Fresco, ma s'avvicina un po' più al Freddo;* [*ed è Quel freddo ch'è piacevole, a differenza del freddo che reca noja.*] *Vit. Plut.* E la maggior bonaccia a umidità con frescura, la quale è dolce nudrimento della terra. *Lor. Med. canz.* 75. Venite alle frescura Delli verdi arbuscelli. » *Magal. lett.* 20. Rende a un tratto una frescura così sensibile e per quella stagione, dirò, così piccante, che ecc. (N)

FRESIERA. (Bot.) Fre-siè-ra. *Sf. Genere di piante dell'America meridionale, da Swartz intitolato al celebre viaggiatore Fresier: appartiene alla poliandria monoginia, famiglia delle ternstromiacee; caratterizzato da due brattee che fan le veci d'involucro, da un calice a cinque sepali, dalle antere glabre ovate e terminali, dallo stimma trifido, e da una bacca con tre a cinque loculi, ciascuno con molti semi. Lat.* freziera. (N)

FRESILIA. (Geog.) Fre-sì-li-a. *Ant. cit. d'Italia nel paese de' Marsi.* (G)

FRESNEDA. (Geog.) Fre-snè-da. *Città di Spagna nell'Aragona.* (G)

FRESNILLO. (Geog.) Fre-snil-lo. *Città del Messico.* (G)

FRETILLO. (Archeol.) Fre-til-lo. *Sm. Vasetto in cui gli antichi mescolavano e squassavano i dadi al tavoliere.* (Dal gr. *phyrtos* mescolato.) *Mazzon. Dif. Dant.* 2. 6. *Berg.* (Min)

FRETO, Frè-to. *Sm. V. L. Pl.* Freta *f. Lo stesso che* Mare. *Oggidì si schiferebbe anche in rima, come sembra che a cagion d'essa l'usasse il Boccaccio; ma i Padri della lingua non furono così schifi de' latinismi, come i moderni. Lat.* fretum. *Bocc. Amor. Vis.* 27. Con essa (*Menelao*) Elena bella e graziosa, Saliti in nave, per le ondose freta, Poste le vele, senza alcuna posa Tornava a Troja. *Car. En.* 3. 674. I campi e le città, che in su la riva Restaro, angusto freto or bagna e sparte. (A) (B)

FRETTA, Frét-ta. [*Sf.*] *Desiderio d'avacciare, di spedire, e di far checchessia prestamente. Sollecitudine, Prestezza.* — Fretteria, *sin. Lat.* festinatio, properatio. *Gr.* σπουδή, ἔπειξις. (Dall'ar. *farata* che Golio spiega *acceleravit, properavit, adducere praecipitavit.*) *Bocc. nov.* 66. 6. E senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo. *Tesorett.* E fa allungar la fretta. *Dant. Purg.* 3. 10. Quando li piedi suoi lasciar la fretta, Che l'onestade ad ogni atto dismaga, La mente mia, che prima era ristretta. *E* 20. 1?0. Nè per la fretta domandare era oso. *Fr. Jac. Cess.* Socrate dice, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, cioè fretta e ira. *Cavalc. Med. cuor.* Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio ecc.; e queste sono: ira e fretta.

2 — *Col v.* Andare: Andare a fretta, in fretta = *Andar frettolosamente ecc. V.* Andare a fretta. (N)

3 — [*Col v.* Avere: Avere fretta = *Avere in animo d'affrettarsi; Affrettarsi. V.* Avere fretta.] *Tes. Br.* 5. 26. Onde si fiede (*lo struzzolo*) e batte sè medesimo come con due sproni, quando egli ha grande fretta di correre. *E altrove:* Pensa della vendetta, E non aver gran fretta. *Varch. Suoc.* 3. 6. A chi ha fretta non si fa mai tanto presto che basti. *Bern. Orl.* 1. 26. 20. Ed abbia desiderio grande e fretta Di far dal suo figliuolo aspra vendetta.

4 — *Col v.* Fare: Far fretta = *Stimolare a far presto. V.* Fare fretta. (A)

5 — A fretta, In fretta, *posti avv.* = *Con gran prestezza, Frettolosamente.* [*V.* A fretta *e* In fretta.] *Lat.* celeriter. *Gr.* ταχέως. *Fir. Luc.* 4. 5. Che cosa c'è, che hai mandato per me in fretta e 'n furia? *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Cicladi e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico.

2 — *Fig* Facilmente. *Vit. S. Gir.* 63. Chi da questo vizio è preso, non se ne scioglie in fretta. (V)

3 — *E replicato per maggiore energia. Red. Op.* 6. 102. E le fo riverenza in fretta in fretta. (N)

6 — Per fretta. *Lo stesso che* In fretta. *V. Salvin. Cas.* 101. Di niuna latina poesia lo troverai così per fretta nome più antico di questa. (N)

7 — *Prov.* Aver più fretta che chi muor di notte; *Si usa per esprimere la grandezza o la premura dell'affrettarsi. Lasc. Gelos.* 2. 4. Tu hai più fretta che colui che muor di notte. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Ch' i' ho più fretta che chi muor di notte.

2 — Chi erra in fretta, a bell'agio si pente = *Chi opera frettolosamente, per lungo tempo si pente dell'operato.*

Fretta diff. da *Prescia*, *Pressa*, *Prestezza*, *Premura*, *Sollecitudine*. *Fretta* è desiderio di far checchessia con prestezza, onde si disse *Aver fretta di correre*, *La fretta nuoce al consiglio* ecc. *Pressa* indica una viva impulsione per menare a fine quel desiderio, la quale se si riferirà immediatamente all'azione e non al solo desiderio, dirassi *Sollecitudine*. *Premura* è una cura più intensa della sollecitudine, un adoperarsi a tutta possa al conseguimento di un fine. *Prescia* esprime un movimento accelerato: *Prestezza* l'esecuzione di checchessia in breve tempo. (T. *Celerità*.)

FRETTARE. (Marin.) Fret-tà-re. *N. ass. È nettare la parte immersa o carena di un bastimento con le frettazze.* (S)

FRETTAZZA. (Marin.) Fret-tàz-za. *Sf. Sorta di scopa grande, che serve a nettare per di fuori la parte del bastimento che sta immersa nell'acqua.* — Frettazzo, *sin.* (Dal lat. *frictus* o *fricatus* fregato.) (S)

FRETTAZZO. (Marin.) Fret-tàz-zo. *Sm. Lo stesso che* Frettazza. *V.* (N)

FRETTERIA, Fret-te-rì-a. [*Sf. V. A. V.* e di'] Fretta. *Fr. Giord. Pred.* Givano cavalcando con molta fretteria.

FRETTEVOLE, Fret-té-vo-le. *Add. com. V. A. V.* e di' Frettoloso. *Bemb. Lett.* Ella spesse volte ecc. la frettevole mano in maniera riscalda tosto che io, o leggendo, o scrivendo, ecc. (A)

FRETTOLOSAMENTE, Fret-to-lo-sa-mén-te. *Avv. Con fretta, In fretta.* — Frezzolosamente, *sin.* *Lat.* celeriter, festinanter. *Gr.* μετὰ σπουδῆς. *Guitt. Lett.* Dopo li buoni consigli frettolosamente opera. *Borgh. Orig. Fir.* 58. Quel che s'era fatto frettolosamente ecc. racconciodò.

FRETTOLOSISSIMAMENTE, Fret-to-lo-sis-si-ma-mén-te. *Avv. superl.* di Frettolosamente. *Lat.* celerrime, summa festinatione. *Cr. alla v.* Posta. (N. S.)

FRETTOLOSISSIMO, Fret-to-lo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Frettoloso. *Lat.* celerrimus. *Gr.* τάχιστος. *Segn. Pred.* 58. 6. Ed ecco (cambiata scena) spedir conviene per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati. » *E Mann. Agost.* 16. 4. Ti corse (a Gerusalemme) frettolosissimo, allora ch' ei per contrario n'uscì. (V)

FRETTOLOSO, Fret-to-ló-so. *Add. m. Che ha gran fretta, o Che opera frettolosamente.* — Frettoso, Frezzoloso, Frettevole, Affrettoso, *sin.* *Lat.* prosperus, celer, velox. *Gr.* ταχύς, ὠκύς. *Amm. Ant.* 31. 2. 6. Chi frettoloso è, incappa i piedi. *E* 31. 1. 6. Movimento grave s'appartiene ad uomo di grande virtù, che non è frettoloso. *Bocc. Introd.* 60. Sollevatavano alla bara, e quella con frettolosi passi ecc. portavano. (*Cioè*, veloci.) *Tratt. Cons.* Socrate disse, che del frettoloso consiglio si ripente l'uomo.

2 — *Prov.* La cagna frettolosa fa i catellini ciechi. [*V.* Cagna, § 4.] *Tes. Br.* 7. 17. Jesù Sirac dice: sii sbrigato in tutte le tue opere; ma guarda che la per prestezza non perda la perfezione di tua opera; chè 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi.

FRETTOSO, Fret-tó-so. *Add. m. sinc. di* Frettoloso, *che non s'userebbe fuori del verso per necessità di rima o di accorciamento di sillabe.* *Bocc. Am. Vis.* Fuggirai ecc. Pur con tal studio e sì frettosa pressa Che parea fosse dietro seguitato. (A) *Ar. Fur.* 2. 72. A un giovane, che dietro lo menossi Al buon Ruggier con men frettosi passi. (V)

FREVE, Frè-ve. *Sf. V. A. V.* e di' Febbre. *Fr. Jac. T.* 1. 6. 60. La pena grande ch'è delle frevi, Che non vengon levi. (T)

FREVMONDA, Frev-món-da. *N. pr. f. Lat.* Frevmonda. (Dal ted. *frey* libero, e *mund* bocca.) (B)

FREZZOLOSO, Frez-zo-ló-so. *Add. m. V. A. V.* e di' Frettoloso. *Bemb. Lett.* Arei voluto ecc. che le stanze che furono da V. S. ardite, e da me tessute con frezzoloso subbio questi di piacevoli, che per antica usanza si danno alla licenza ed alle feste ecc. (A)

FREZZOLOSAMENTE, Frez-zo-lo-sa-mén-te. *Avv. V.* e di' Frettolosamente. *Liburn. Berg.* (O)

FRIABILE, Fri-à-bi-le. *Add. com. Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti colla sola attrizione o confricazione delle dita si sciolgie; siccome il pane, le aride foglie, o simili.* *Lat.* friabilis. *Gr.* εὔθραυστος. *Cocch. Disc.* 6. 11. La cera è al presente dura e friabile, benchè quando vi fu scritto a principio bisogna ch'ella fosse alquanto tenera e scaldata. (A) (N) *Bart. Suon.* 4. 6. Riposte dentro un pezzo d'osso leggiere, secco, friabile. (Br)

Friabile diff. da *Fragile*, *Frale*, *Fievole*, *Frollo*. *Fragile* si applica a que' corpi che per la ruvidezza delle loro parti senza piegarsi facilmente si rompono o spezzano; (V. *Frangere*.) *Frale* a que' corpi che per la molle delicata ed elastica consistenza sono facili ad essere alterati, piegati, infranti; *Fievole* a que' corpi che sono mancanti di forze. (V. *Debole*.) Quindi la *Fralezza* è effetto della *Fievolezza*. *Friabile* dicesi un corpo che, per la poca coesione delle particelle che lo costituiscono, è agevolmente scomponibile. *Frollo* dicesi propriamente della carne, ed è opposto a *Tiglioso*.

FRIABILITA', Fri-a-bi-li-tà. *Sf. Proprietà che hanno certi corpi di cedere facilmente all'azione di potenza anche leggiera, che separando senza sforzo le loro molecole, li ridura in grossolana polvere.* (A) (A. O.) *Magal. Operett.* 274. Dissi simigliantissimo a una pietra calcinata, perchè vi si riconosce l'istesse friabilità che in questa. (B)

FRIANO, Fri-à-no. *N. pr. m.* Baldia. (N)

FRIBERGA. (Geog.) Fri-bèr-ga. *Città del regno di Sassonia.* (O)

FRIBURGO. (Geog.) Fri-bùr-go. *Città e Cantone della Svizzera.* — *Città del Gran ducato di Baden.* (G)

FRICASMO. (Med.) Fri-cà-smo. *Sm. V. G. Lat.* phricasmus. *Gr.* φρικασμός. (Da *phricio* io inorridisco.) *Brivido precursore della febbre; o Quella sforzata scossa di tutta la cute, anzi più sovente del corpo tutto, accompagnata da intenso freddo.* (Aq) (N)

FRICASSEA, Fri-cas-sè-a. [*Sf.*] *Sorta di vivanda* [*fatta di cose minuzzate, e cotte nella padella.*] (V. *Fracassare* in senso di rompere) *Fr. Giord. Pred. R.* La cuocono in zimino e in fricassea.

2 — *Per metaf. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 7. E poi li stallieri Si fatti non si fanno in fricassea, Ma si serbano ecc. » *Fag. Com.* Guarda ch' io volessi pigliare un vecchio, sè neche se mi fosse dato in fricassea, o stemperato in uovo a bere. (A)

FRICODE. (Med.) Fri-cò-de. *Add. com. V. G. Lat.* phricodes. (Da *phrix*, *phricos* orrore, ribrezzo febbrile, onde il lat. *frigus* freddo) *Aggiunto delle febbri, il cui brivido è intensissimo e di lunga durata.* (Aq) (A. O.)

FRICOGNO. (Ag.) Fri-có-gno. *Add. m. Voce corrotta da* Affricogno, *e dicesi di Vite o d'Uva dell'infima specie, come il* Gorgottesco *e 'l* Perugino. *V.* (A)

FRICTORIO. (Arche.) Fri-ctò-ri-o. *Sm. Lo stesso che* Frittoria. *V.* (Mit)

FRIDELMA, Fri-dèl-ma. *N. pr. f. Lat.* Fridelma. (V. *Fridelmo*.) (B)

FRIDELMO, Fri-dèl-mo. *N. pr. m. Lat* Fridelmus. (Dal ted *friede* pace, e *helm* elmo: Elmo, Difesa della pace.) (B)

FRIDERICIA. (Geog.) Fri-de-ri-ci-a. *C. della Danimarca nel Jutland.* (O)

FRIDIANO, Fri-di-à-no. *N. pr. m. Lat.* Fridianus. (Dal ted *friede* pace.) (B)

FRIDIGENIO, Fri-di-gè-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Fridigenius. (Dal ted. *friede* pace, e *gehen* andare: Chi va alla pace.) (Van)

FRIEDBERGA. (Geog.) Fri-ed-bèr-ga. *Nome di quattro città dell' Alemagna; una nel gran Ducato d'Assia, una nella Baviera, una nella Moravia, ed una nel Ducato di Stiria.* (O)

FRIEDEBERGA. (Geog.) Frie-de-bèr-ga. *Nome di tre città degli Stati Prussiani: due nella Slesia, ed una nella provincia di Brandeburgo.* (G)

FRIEDLANDA. (Geog.) Fried-làn-da. *Nome di cinque città degli Stati Prussiani: due nella Prussia occidentale; una nella Prussia orientale; una nella Slesia, ed una nella provincia di Brandeburgo.* (G)

FRIERE, Friè-re. *Add. e sm. Frate professo.* (Dal franc. *frère* che vale il medesimo e che ha pur dato l'ingl. *friar* nello stesso senso.) *Borg. Arm. Fam.* 110. Io non ho creduto mai ecc. che fosser cavalieri frieri di quella religione, per usare la voce propria loro, che noi diciam frati, perchè non potendo questi avere legittimamente figliuoli ecc. (V)

2 — Uomo d'ordine o religion militare. [*Oggi è voce poco usata*] (V. *friere* nel primo senso. In gr. *phruros* val soldato, custode, chi è di guarnigione.) *G. V.* 10. 70. 4. Essendo egli pregato da' frieri di Santa Maria degli Alamanni. *M. V.* 1. 61. Lasciò suo vicario messer fra Moriale, cavaliere friere di San Giovanni di Provenza. *Tes. Br.* Allo 'mperadore gli fue manifestato celatamente, siccome li frieri del tempio il dovevano uccidere. *Franc. Barb.* 227. 10. E da color che frieri Si fanno, per mostrarti Che tu lor possa fidarti. *Cant. Carn.* 64. Questo abito, che fu tanto onorato Dai frier, c'hanno la periglia lor magione, Vi dimostra col suo significato La nostra salvazione.

3 — [Soprastante d'uno spedale o Spedaliere.] (V. *friere* § 2.) *Bocc. nov.* 82. *tit.* E fatto friere dello spedale.

FRIGANEA. (Zool.) Fri-ga-nè-a. *Sf. V. G. Lat.* phryganea. (Da *phryganon* virgulto.) *Genere d'insetti dell'ordine de' nevrotteri, famiglia de' papilionacei, che per costruire un'abitazione alle loro larve adoperano foglie o frammenti di foglie di parecchie specie di piante, bastoncelli cilindrici ed irregolari, fusti, canne ed altri arboscelli. Volano in sera e la notte, spesso penetrano nelle abitazioni in vedervi i lumi, hanno massima vivacità ne' loro movimenti ecc.* (Aq) (N)

FRIGANELLA. (Bot.) Fri-ga-nèl-la. *Sf. V. G. Lat.* phryganella. (V. *friganea*.) *Genere di piante marittime della crittogamia di Lin., famiglia delle alghe, la cui fronda si presenta sotto l'aspetto d'un virgulto fogliforme ramosissimo e di vescichette concatenate; e la fruttificazione terminale forma un ricettacolo tubercolato perforato che contiene le capsule mischiate a de' filamenti. Questo genere comprende il fucus reinoides, l'abrotani-folius ecc. Da' moderni botanici è stato riunito all'altro detto* Cystosira *da Agardh.* (Aq) (N)

FRIGANOTTOSI. (Bot.) Fri-ga-nòt-to-si. *Sf. V. G. Lat.* phryganoptosis. (Da *phryganon* virgulto, e *ptosis* caduta.) *Malattia asterica delle piante da' Latini chiamata* disarticulatio, *disarticolazione, la quale attacca i nodi de' sarmenti delle viti, per cui, nel vigore del freddo, si staccano gli uni dagli altri.* (Aq)

FRIGENTINO, Fri-gen-ti-no. *Add. pr. m.* Di Frigento. (B) (N)

FRIGENTO. (Geog.) Fri-gèn-to. *Lat.* Frequentum, Fricentium. *Città del Regno di Napoli nel Principato Ulteriore.* (G)

FRIGERIO, Fri-gè-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Fridugerus. (Dal ted *friede* pace, e *gehren* che trovasi ancora nel verbo composto *begehren* in senso di desiderare: Desideroso di pace.) (O)

FRIGGERE, Frig-ge-re. [*Att. anom.*] *Cuocere checchessia in padella con olio, lardo, o simili.* *Lat.* frigere. *Gr.* φρύγειν. *Cr.* 5. 7. 12. S'ella sarà formentata (*la pasta del formento*), farà buono e lodevole nutrimento, ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è.

2 — [*Ed in forza di nome.*] *Ricett. Fior.* 82. L'arrostire, è cuocere, senza altro umore di fuori, certe medicine ecc.; il friggere è cuocere quelle medesime, o altre, che sieno secche, aggiungendovi olii, o grassi, o altri umori in poca quantità. *E appresso:* Il friggere si fa o in padella o in tegame.

3 — Frigger frittume. *Tratt. pecc. mort.* La padella del diavolo, ove egli frigga i suoi frittumi. (N)

3 — *E per simil.* [Ardere, Arrostire, Bruciare.] *Dittam.* 6. 6. Sì presso all'equinozio si stan fitti Cotesti Trogliten, da'quai regieno, Che del calor del sol son arsi e fritti.

4 — *Dicesi quello scoppiettare che fa il sal di cucina ed altre materie messe al fuoco, per andarsene via quell'acqua che tengono seco incorporata.* *Pallad.* 10. 21. Se l'olio è sordido, friggi il sale e caldo il vi mischia e ricuopri. (Pr)

5 — *Per metaf.* Far mal governo di checchessia a suo pro. *Buon. Fier.* 2. 4. 21. I semplici avannotti Per taverne, per bische e per ridotti, A più d'un'esca trasse e prese e frisse. (Pr)

6 — *N. ass.* Ribollire, Cominciare a bollire a secco; *e si dice anche del Bollire dell'olio, o altri liquidi.* *Lat.* bullire. *Gr.* ζέειν, βράσσειν. *Ricett. Fior.* 20. Si struggono (*gli olii agghiacciati*) con poco fuoco, e al Sole ecc.; la cera e le gomme hanno bisogno di maggior caldo, ma non però tanto che friggano.

7 — *In senso più esteso, dicesi dello* Stridere che fa il ferro, ed altro metallo rovente. *Salvin. Odiss.* 167. Le palpebre e le ciglie (*di Polifemo*) ardea la vampa, Bruciando la pupilla, e per lo fuoco Stridean le barbe, come quando l'uomo Fabbro una gran scure, o zappa in acqua fredda Tuffa, che frigge grandemente ecc. (Pe)

8 — *Diciamo anche un certo rammaricarsi che fanno i fanciulletti, desiderando checchessia, o sentendosi male, e si dice anche di persone cagionose, e che sieno infermicce.* [*Oggi è poco usato.*] » *Bisc. Malm.* Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. Friggere o Essere infrigno. (A)

9 — Aver fritto, [Esser fritto =] *Essere rovinato, perduto.* [*Modo basso.*] *Lat.* actum esse. *Gr.* ἀπόλωλα. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. E se non se le dà qualche pertuso, Ond'ella esali un po', l'amante è fritto. *Mal.* 6. 24. Perchè scattando un pel, tu avresti fritto. *E* 12. 92. Addio cucina, dice, ch'io ho fritto.

§ — *E variamente.* *F. B.* 2. 4. 10. Frigger gli vidi nell'agresto 'l pianto Di quei meschini ecc. *E Salvin. Annot. ivi: Frigger*, per figura si dice di chi s'è rovinato; dicendosi: Egli ha fritto, *periit.* (N)

10 — *Prov.* Dà buone parole e friggi: [*Modo basso,*] *che si dice di chi promette bene, e nol fa.* *Varch. Ercol.* 90. Trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per ingannare ecc.; onde nacque quel proverbio plebeo: dà buone parole, e friggi.

11 — (Gr. Mes.) *Dicesi da' tintori che il vagello frigge, quando nel nascere, ossia venir a colore, si sente un certo romore, come di cosa che cominci a bollire.* (A)

12 — Tribolare, Nojare; *ed è sinc. dell'ant.* Affriggere; *oggi affatto fuor d'uso.* *Nov. ant.* 60. E questo tutto il dì il frigge pure come il Re sarebbe vincitore. (V)

FRIGGIBUCHI, Frig-gi-bù-chi. *Sm. comp. indecl.* *V. bassa che il popolo ha formata dal verbo* Friggere, *e dicesi d'Un certo rammarichio, che sogliono fare le persone cagionose e infermicce.* *Baldin. Dram.* Qui mai non si sent'altro che lezii, friggibuchi e piagnistei. (A)

FRIGGIO, Frig-gi-o. *Sm.* *Strepito e resistenza che fa un liquido al fuoco nel friggere. E per traslato si dice di Stridere, o rumor consimile.* *Magal. Lett.* Far sentire quel friggio che fa l'onda in arrivare a spegnersi sulla rena. (A)

FRIGIA. (Bot.) *Sf. V. G. Lat.* phrygia. (Da *phrygios* arido.) *Nome triviale di una specie, e di una divisione del genere Centaurea, che comprende le specie provvedute d'un antodio formato di scaglie aride e cigliate.* (Aq) (N)

FRIGIA. *N. pr. f.* (Dal gr. *phrygios* arido.) — *Figlia di Cecrope.* — *Moglie di Argete.* (Mit)

2 — (Geog.) *Sf.* *Paese dell'Asia Minore, divisa in Grande e in Piccola; era situata fra la Bitinia, la Lidia, la Cappadocia e la Caria.* (G)

FRIGIANI. (St. Eccl.) Fri-gi-à-ni. *V.* Montanisti. (Br)

FRIGIDARIO. (Arche.) Fri-gi-dà-ri-o. *Sm. V. L.* *Sala de' bagni freddi nelle antiche terme, ovvero gran bacino di rame, pieno d'acqua fredda, ove i Romani solevano prendere il bagno: per lo più in comune.* *Lat.* frigidarium. (A) (O)

FRIGIDATO, Fri-gi-dà-to. *Add. m. V. A. V. e di'* Raffreddato. *Fior. S. Franc.* 170. Quando egli è in alcuno affanno, o molto frigidato, o angoscioso.

FRIGIDEZZA, Fri-gi-déz-za. [*Sf. Lo stesso che*] Freddezza. *V. Lat.* frigiditas. *Gr.* ψυχρότης. *Pallad. F. R.* L'acque nel freddo tempo intepidisca, e i caldi della state si temperino colla sua frigidezza.

2 — [Qualità di ciò ch'è frigido, e] *per metaf.* [*detto di ciò che indura nel male.*] *Com. Purg.* 2. Il peccato s'ingenera dalle più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza.

3 — (Med.) *Quella indisposizione che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi e freddi;* [*e presso i medici antichi si trova in sentimento di Qualità frigida; cioè, se si parla del corpo animale, significa* Qualità inerte, pigra, torpida, debole, *ecc.; se si parla di rimedii, veleni, o simile, vale* Qualità inducente debolezza, torpidità, *ecc.*] *Buon. Fier.* 2. 1. 3. Questo per frigidezza Ch'ei incorporò ecc., dette le una limpanite ecc.

FRIGIDISSIMO, Fri-gi-dìs-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Frigido. *Lat.* frigidissimus. *Gr.* ψυχρότατος. *Capr. Bott.* 7. 140. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ecc. egli lo ha frigidissimo. *Varch. Lez.* 438. E perchè sono freddissimi (*i vapori*) ecc., la rendono in gran parte frigidissima.

FRIGIDITA', Fri-gi-di-tà. [*Sf.*] *ast. di* Frigido. [*Natura e Qualità di ciò ch'è frigido, Frigidezza,*] *Freddezza.* — Frigiditade, Frigiditate, Frigidezza, *sin.* (*V.* Freddezza.) *Lat.* frigiditas, algor. *Gr.* ψυχρότης. *Cr.* 2. 10. 2. Per la frigidità mortificante del luogo non rende il frutto delle piante. *Pass.* 358. Sogna la persona che e' piove, o ch'ella si bagna, o ch'ella cade in acqua, e simili cose d'umidore e frigidità. *Capr. Bott.* 7. 142. Temperi alquanto con esso la frigidità del cervello, il quale ecc. egli lo ha frigidissimo. » *Fr. Giord. Pred. S.* Non è nullo serpente di tanta frigiditade. (N)

2 — *Per metaf.* [Frigidezza *nel sign. del* § 2.] *Cavalc. Med. spirit.* Poichè dunque abbiamo rinunziato al mondo, e siamoci partiti dello stato della frigidità del peccato, ecc.

3 — (Med.) Impotenza o Impedimento dell'atto carnale. *Maestruzz.* 1. 60. Quante sono le generazioni dell'impotenza? Risponde san Raimondo: Sono principalmente due: l'una è naturale, siccome è la impotenzia del fanciullo, ovvero frigidità del seme, ovvero ancora la frigidità della complessione, ovvero la strettezza della donna, ecc. *G. V.* 4. 20. 6. Non poteva conoscere la moglie carnalmente, nè altra femmina per natural frigiditade.

§ — Frigidezza *nel senso de' medici antichi.* *V.* Frigidezza, § 3. *Castigl. Corteg.* 6. 300. La donna dalla frigidità (*piglia*) la quiete e gravità ferma, e più fisse impressioni. (N)

FRIGIDO, Fri-gi-do. *Add. m.* *Freddo, Di qualità fredda.* (*V.* Freddo.) *Lat.* frigidus. *Gr.* ψυχρός. *Amet.* 16. Sì accettevole il tuo verso hai porto ne' nostri orecchi, quale a' faticati si presta sopra le verdi erbe il lieve sonno, e le chiare fontane e frigide agli assetati. *E* 24. La graziosa e bella mia Pomona, Fuggente l'acque frigide peligne.

2 — [*Nel senso di* Freddo, § 10.] *Fr. Giord. Pred. S.* Egli è ben tanto frigido, che non è nullo serpente di tanta frigiditade. » *Alam. Colt.* 6. 180. Il frigido scorpion, l'audace serpe. (N)

3 — Impotente al coito. *Maestruzz.* 2. 74. E in questo medesimo modo si dee fare, se la donna scientemente contragga col frigido, ovvero collo impotente, ella debbe abitare con lui come sirocchia. *Pass.* 231. E le frigide membra, che come morte si giacevano in prima, si risentirono con oltreggioso orgoglio.

4 — *Per metaf. del* 1. *significato.* *Segr. Fior. As.* 4. Era la mente mia stupida e incerta, Frigida, mesta, timida e dubbiosa. (N)

5 — *A modo di sost.* *Bartol. Ghiacc.* 32. L'aria, secondo lui, è il primo frigido in natura. (N)

6 — (Ag.) Frigido *dicesi da' georgofili Quel terreno che per soverchia umidità non è capace di dare buon frutto.* *Guid. Gr.* Terre frigide, incapaci di cultura. *Targ.* Le terre frigide naturali vanno sotto diversi nomi: di Lazza, Acquitrino, Gemitivo, Ficcatoja, Pollino, e simili. (A)

FRIGIDO. (Geog.) *Lat.* Frigidus. *Antico fiume d'Italia nella Venezia.* (G)

FRIGIE. (Arche.) Fri-gi-e. *Add. e sf. pl.* *Feste in onore di Cibele, della Madre Frigia.* (Mit)

FRIGIESSA, Fri-gi-és-sa. *Add. pr. f.* *Donna di Frigia.* *Lat.* Phrygia. *E detto da Virgilio per disprezzo a' Trojani.* *Car. En.* 9. p. 400. O Frigi, o Frigiesse Più tosto, in questa guisa si guerreggia? (N)

FRIGII. (Geog.) Fri-gi-i. *Popoli che abitavano la Frigia.* — *dell'Illiria, nella vicinanza de' monti Cerauni.* (G)

FRIGIO, Fri-gi-o. *Add. pr. m.* Della Frigia, Nativo della Frigia o dell'Asia minore. *Lat.* Phrygius. (B)

2 — (Mus.) *Aggiunto di uno de' sei modi della musica antica.* (L)

FRIGIONE. (Veter.) Fri-giò-ne. [*Add. e sm.*] *Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi.* — Fregione, *sin.* *Alleg.* 101. Ch'è quasi far a un asino la marca Di frigion, di corsiere e di gianetto.

FRIGIONI. (Arche.) Fri-giò-ni. *Add. e sm.* *Si chiamavano così gli artefici, la cui arte consisteva nel rappresentare sopra la tela coll'ago ogni sorta di figure, e soprattutto d'uccelli, colla varietà de' colori delle loro penne.* *Lat.* phrygio. *Gr.* φρυγία. (Aq) (N)

FRIGNA. [*Sf.*] *Natura della femmina.* [*Voce che le oneste persone schivano.*] — Fregna, *sin.* *Lat.* cunnus. *Gr.* κυσθός. (Suol cavarsi da *fregi* io ruppi, come *fessa* che si usa nello stesso significato in molti luoghi d'Italia, vien da *fissum* fenduta. Il turco *ferg* e l'ar. *fargion* han peraltro il medesimo senso.) *Poliziano* 4. E con singhiozzo la frigna spacciommi.

FRIGNANO. (Geog.) Fri-gnà-no. *Sm.* *Provincia del Ducato di Modena.* (G)

FRIGNUCCIO, Fri-gnùc-cio. [*Sm.* *Voce che fa la figura di nome proprio, ed usasi in questa frase:* Andar cercando o] Cercar di frignuccio, *e vale* *Andare incontro a' pericoli, Cercar le disavventure* [*ma è modo basso e sconcio.* *V.* Andare cercando di frignuccio, e *V.* Cercare, § 22.] » *Bisc. Malm.* Hanno le nostre donne alcuni detti per esprimere l'essere ammalato, come v. g. Friggere o essere infrigno, che ci dimostrano di qui esser venuta la voce frignuccio. (A)

FRIGOLO, Fri-go-lo. *Add. m. V. A. V. e di'* Frivolo. *Bemb. Asol.* 2. (O)

FRIGORIFERO, Fri-go-rì-fe-ro. *Add. m.* *Lo stesso che* Frigorifico. *V.* (A. O)

FRIGORIFICO, Fri-go-rì-fi-co. *Add.* [*m. Pl.* Frigorifici e Frigorifichi. *V. L.*] *Che cagiona freddo.* [*Oggi più comunem.* Frigorifero.] *Lat.* frigorificus, frigus inducens. *Gr.* ψυχροποιός. *Red. Cons.* 1. 24. Il nitro, ancorchè non abbia in sè particelle frigorifiche, nulladimeno egli tempera ecc. il soverchio calore del sangue. *E lett.* 1. 92. Tanto più ci accrescerebbe il sospetto della febbre, quando che alle volte la signora è assalita da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona.

FRILLO. *N. pr. m. Lat.* Phrillus. (Dal ted. *frey* libero, e *heil* sano.) (B)

FRINA. (Geog.) *Fiume della Nigrizia.* (G)

FRINE. *N. pr. f. Lat.* Phrines. (Dal gr. *phryne* rospo.) — *Famosa cortigiana greca, amata e scolpita da Prassitele, assoluta in giudizio per solo la sua bellezza. — Nome di due altre cortigiane.* (B) (Mil)

FRINFINO, Frin-fi-no. [*Add. e sm.*] *Vanerello,* [*Giovane leggieruccio che sta sulle mode; oggi più comun. si dice* Figurinò, Gerbola. — Frinfrino, *sin.*] *Buon. Fier.* 2. 4. 2. Quel frinfin di Tonchio La vagheggi'egli più, che si gli piacque, Sciocchereì com'egli era?

FRINFRINO, Frin-fri-no. *Add. e sm. Lo stesso che* Frinfino. *V.* (A)

FRINGUELLO. (Zool.) Frin-guèl-lo. [*Sm. Genere d' uccelli dell'ordine de'passeri, distinto dal becco conico diritto ed acuto. Comprende più specie, fra le quali è notabile il fringuello comune, che ha la coda e le ali nere con istrisce bianche, ed il colore del corpo è bajo fosco;*] *altramente detto* Pincione. [— Filinguello, Filinguello, Fringello, *sin. Il suo verbo è* fifringuellare. *Lat.* fringilla coelebs Lin.] *Gr.* σπίζα. *Pataff.* 2. E sta con guazzabugli e con fringuelli. *Bellinc. son.* 269. Frusoni anco e fringuelli Furono presi al varco, andando in Spagna.

2 — montano o montanino: *Specie di fringuello che si distingue per le ali che verso la radice ed disotto sono di un giallo vivo. In Toscana è detto comunemente* Peppola. *Lat.* fringilla montifringilla Lin. (A) (N)

3 — marino: *Nome che si dà in qualche luogo al* Ciuffolotto, o Monachino, *ed anche* Procellaria. *V.* (A)

4 — *Prov.* Meglio è fringuello in man che tordo in frasca. *V.* Frasca, § 11.]

FRINI, Frinide. *N. pr. m.* (V. *Frine.*) — *Musico greco, celebre citarista, che aggiunse due corde alla cetra.* (Mil)

FRINIATI. (Geog.) Fri-ni-à-ti. *Antichi popoli d'Italia nella Liguria.* (G)

FRINICO, Fri-ni-co. *N. pr. m. Lat.* Phrinicus. (N. patr. di *Frine.*) — *Poeta tragico ateniese.* — Arabio. *Grammatico greco del tempo di Commodo. — Generale Samio che tentò di dar la sua patria in mano degli Ateniesi.* (B) (Mil)

FRINIDE, Fri-ni-de. *N. pr. m. Lo stesso che* Frini. *V. Lat.* Phrinides. (N. patr. di *Frine.*) (B)

FRINIO. (Bot.) Frì-ni-o. *Sm. V. G. Lat.* phrynium. (Da *phrynos* rospo.) *Genere di piante a fiori polipetali, originarie dell' Indie orientali; appartenente alla monandria monoginia, famiglia delle scitaminee, contraddistinta dal calice trisepalo, dalla corolla esterna a tre petali quasi eguali, e dall'interna col lembo quadripartito, dall'antera sostenuta da un corto filamento, dallo stimma ad imbuto, e dalla capsula con tre loculi ed un seme. È stato così denominato perchè le sue specie vegetano in luoghi umidi, dimora di ranocchi e rospi.* (Aq) (N)

FRINO. (Zool.) *Sm. V. G. Lat.* phrynus. (Da *phrynos* rospo.) *Genere d' insetti della sottoclasse degli aceri, famiglia degli scorpionidi od aracnidi, i quali abbondano di veleno, per cui sono assai temuti dai Negri delle Antille. Vengono distinti da un corpo appianato e sparso di macchie, che ha qualche somiglianza con quello del rospo.* (Aq)

FRINONDA. (Lett.) Fri-nón-da. *Uomo di cattiva fama, il cui nome passò in proverbio.* (O)

FRINONE, Fri-nó-ne. *N. pr. m. Lat.* Phrino. (Dal gr. *phrynos* rospo.) — *Eroe greco vinto da Pittaco.* (B) (Mil)

FRIOLI. (Geog.) Fri-o-li. *Lo stesso che* Friuli. *V. Buon. Vas. Ant. vetr. an?.* (N)

FRISATA. (Marin.) Fri-sà-ta. *Sf. Lo stesso che* Fregiata. *V.* (S)

FRISATO. (Ar. Mes.) Fri-sà-to. *Sm. Specie di panno dozzinale vergato a liste, che oggi è fuor d'uso.* (Dallo spagn. *friado* che vale il medesimo.) *Chiabr. serm.* 8. 222. (*Geremai* 1722.) Un mantel di frisato, e non di felpa, Porrommi intorno. (A)

FRISCELLO, Fri-scèl-lo. [*Sm.*] *Fior di farina, che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del mulino, che sempre sono umide. S'adopera per lo più a far pasta da impastare, e congiugnere le cose insieme; oggi* Fuscello. *Lat.* pollis. *Gr.* γῦρις. (Par voce corrotta da *floricello* picciol fiore, fior minuto di farina.) *Pallad. Ott.* 14. Due ciati di farina d'orzo, ovvero del friscello, che isvola del mulino macinante l'orzo, mischia nel vaso del vino.

FRISCO. (Mit. Celt.) *Dio della pace e dei piaceri presso i Sassoni, rappresentato come un gran Fallo.* (Mil)

2 — (Geog.) *Città della Guinea superiore.* (G)

FRISETTO. (Ar. Mes.) Fri-sét-to. *Sm. Seta scelsissima, di cui si fabbricano zendali.* (V. *frisato*) *Bemb. Lett.* 6. 166. Vorrei saper quello che vi costeranno braccia quattordici di frisetto berrettino scuro ecc. *E* n. 174. Nicolò ha avuto il frisetto. (A) (N)

FRISIA. (Geog.) Fri-si-a. *Sf.* Frisia occidentale. *Provincia del regno d'Olanda.* — Orientale. *Provincia del regno di Annover.* (G)

FRISII. (Geog.) Fri-si-i, Frisoni. *Popoli della Germania che abitavano que'paesi ora chiamati* Frisia Occidentale, Frisia Orientale. (G)

FRISINGA. (Geog.) Fri-sin-ga. *Lo stesso che* Freisinga. *V.* (G)

FRISLANDA. (Geog.) Fris-lan-da. *Isola della Groenlandia.* (G).

FRISO. (Marin.) *Sm. Quel pezzo che si mette in giro nelle parti superiori de'bastimenti piccoli da remi, sopra il quale vengono le forcole per appoggio de' remi; e par corrotto da* Fregio. (In ted. *fries* fregio.) (S)

FRISONE. (Zool.) Fri-só-ne. *Sm. Lo stesso che* Frusone e Frosone. *V. Baunaz. Arcad. pr.* 9. In questo veniva una nera merla, un frisone ad un lucarino. *Ed Egl.* 10. Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio rosignuol che stride e vocile, ecc. (A) (B)

FRISONE. *N. pr. m.* (In oland. *frie* vai sano, intin.) — *Eroe romanzesco che dicono aver dato il nome alla Frisia.* (O)

FRISONI. (Geog.) Fri-só-ni. *Lo stesso che* Frisii. *V.* (G)

FRISSA. *N. pr. f.* — *Una delle ninfe che allevarono Giove.* (Mil)

FRISSO. *N. pr. m. Lat.* Phrixus. (Dal gr. *phrisso* io inorridisco, io sento ribrezzo) — *Figlio di Atamante, re di Tebe, e di Nefele, fratello di Elle, marito di Calliope, genero di Oete ecc.* (B) (Mil)

FRISSOCOME. (Mit.) Fris-sò-co-me. *Soprannome di Pane, perchè i suoi capelli finivano in punte diritte a guisa di spine.* (Dal gr. *phrix* orrore, e *come* chioma.) (O)

FRITELLARIA. (Bot.) Fri-tel-là-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Fritillaria. *V.* (Gall)

FRITILLARIA. (Bot.) Fri-til-là-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* fritillaria meleagris Lin. (Dal lat. *fritillus* tavoliere, in cui si giuoca a scacchi; poichè il fiore di questa pianta è screziato a scacchi.) *Pianta che ha il bulbo bianco, schiacciato; lo scapo diritto, sottile, semplice, alto un palmo; le foglie lineari, appuntate, alterne, abbracciafusti a metà appannate; il fiore per lo più è unico, terminante, pendente, macchiato a scacchi di pavonazzo. Fiorisce dal Marzo al Maggio. È originaria della Germania, ma si trova qualche volta anche nei prati d'Italia. Ha questa molte varietà, fra le quali alcune a fiori brizzolati, bianchi, gialli, scuri, rossi, ecc. Dicesi anche* Meleagride. *V.* (Gall) (N)

2 — *Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, caratterizzato dalla corolla companiforme di cinque sepali nettoriferi nella base, dagli stami eguali alla corolla, e dai semi schiacciati col margine membranoso; la cui radice è acre, corrodente e velenosa. Esso comprende molte specie.* (A) (N)

3 — imperiale, o corona imperiale: *Pianta collo scapo a molti fiori pendenti a corona, e sormontato da un ciuffo di foglie; i sepali del perigonio sono di un sol colore, e macchiati nella base; le foglie sono lineari-lanceolate intere, lucide, ed affastellate. È originaria dell'Oriente e della Persia. Lat.* fritillaria imperialis Lin. (Aq) (N)

FRITTA. (Ar. Mes.) [*Sf.*] *I vetrai chiamano* Fritta *una loro mescolanza fatta con tarso pesto e con sale di polverino, calcinata nella calcara, per farne vetro. Calcinazione de' materiali che fanno il vetro* (Dal gr. *phyrtos* mescolato.) *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Modo di far la fritta di cristallo, altrimenti detto bollito. *E appresso:* Nei terreni e luoghi umidi la fritta di cristallo patirebbe assai. » *Tariff. Tosc.* Fritta da far vetro. (N)

FRITTATA, Frit-tà-ta. [*Sf.*] *Vivanda d'uova dibattute, e stemperate* [*talora*] *con acqua, fritte nella padella; altrimenti detta* Pesceduovo. [*Lat.* ova frixa. *Gr.* ὠὰ φρυκτά.] *Bellinc.* 187. Che le della frittata diademe. *Malm.* 6. 40. A cena ecc. Si fece una gran torta di frittata.

2 — in zoccoli, colli zoccoli = *Frittata con pezzetti di carne secca. Alleg.* 21. Ordinammo alla fante, che spacciatamente facesse una frittata in zoccoli in quel mentre che l'un di noi la trattaneva.

c — *Dicesi anche* Frittata rognosa. *Ricciard.* 6. 76. Con uova, caci e frittata rognosa. (N)

3 — Rivoltar frittata, *fig. e in modo basso* = *Cangiar sentimento. Buon. Fier.* 2. 2. 7. Rivoltan frittata, e tamburini Saltan de qua a là, scambiando moto. » *E Salvin. Annot. ivi:* Sono come frittate, vivande fatte d' uova fritte in padella, che quando si scodellan nel piatto, si rivoltano. (N)

c — Far una frittata, *fig. in modo basso* = *Non riuscire per imprudenza o per dappocaggine in qualche impresa.* (A)

Frittata diff. da *Pesceduovo*. La *Frittata* è di forma rotonda, il *Pesceduovo* è di forma ellittica molto allungata, a somiglianza di un pesce.

FRITTATINA, Frit-ta-tì-na. *Sf. dim. di* Frittata. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 4. 1. 6. I Fiorentini fanno piuttosto frittatine sottili, e le replicano, non per sottigliezza d'economia, ma perchè hanno più grazia; altramente degenerano in torta. *Aret. rag.* Non dissimil da una frittatina di tinello. (N)

FRITTATONE, Frit-ta-tó-ne. [*Sm.*] *accr. di* Frittata. *Frittata grande. Buon. Fier.* 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo poi far quel frittatone Con gli zoccol tant'alto. *E* 2. 1. c. E va 'n cucina, e datti uova a sbacciare, E batticchiare, e pon' da parte i torli, Per farne un frittatone.

2 — *Per simil. Detto del* Disco della luna. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 1. 4. La luna piena la chiamiamo per ischerzo un frittatone, dal disco giallo e lampante. (N)

FRITTELLA, Frit-tèl-la. [*Sf.*] *Vivanda di pasta quasi liquida, con erbe o mele, fritta nella padella con olio. Lat.* artolaganus. *Gr.* ἀρτολάγανος. *Cr.* 5. 164. 1. Le frittelle fatte della sua erba (gladiolo), e di farina e d'acqua, confortano il natural calore, e provocan l'urina. *Tratt. segr. cos. donn.* Di queste erbe sia fatto il sugo, e fattone frittelle, alle della femmina date a mangiare la mattina a digiuno stomaco. *Burch.* 2. 26. Ratista perch'e' paja ch'io non tami, Com'io non fo, le tue frittelle erbate. (*Così ne' Testi a penna, quantunque la stampa de' Giunti per errore abbia* frittate)

2 — [*Fig.*] *In modo basso.* Macchia in su i panni e vestiti. *Malm.* 2. 22. L' noto Sgaruglio con frittelle e joss Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quelle de' battilani assai famosa.

3 — *Dicesi anche talora ad* Uomo leggieri, di poco giudizio; [*ma è modo basso.*] *Bellinc. son.* 140. Cattellin, conigliuzzo, anzi frittella, Da darti nel cecchino con un guanciale. » *Lasc. Gelos.* 3. 1. E tu sei una frittella ecc. (N)

e — (Bot.) *Nome volgare del fico d' India nostrale.* (A)

FRITTELLETTA, Frit-tel-lét-ta. [*Sf.*] *dim.* di Frittella. — Frittellina, Frittelluzza, *sin. Lab.* 191. Le lasagne matitate, le frittellette samborate.

FRITTELLINA, Frit-tel-li-na. [*Sf.*] *dim.* di Frittella. *Lo stesso che* Frittelletta. *V. Lasc. Gelos.* 2. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza. (*Qui fig.*)

FRITTELLUZZA, Frit-tel-lúz-za. [*Sf.*] *dim.* di Frittella. [*Lo stesso che* Frittelletta. *V.*] *Lasc. Gelos.* 2. 1. E tu sei una frittella, frittellina, frittelluzza. (*Qui fig.*)

FRITTO. *Add. m.* da Friggere. *Lat.* frixus, frictus. *Gr.* φρυκτός. *Bocc. nov.* 22. 6. Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto. *Cr.* 9 77. 10. A' porci che poppano, se la troja non può aver latte, si conviene dare il grano fritto.

2 — *Detto del sale di cucina, e di altre materie, vale, Scoppiettato al fuoco, e perciò asciugato di quell' acqua che tenevano incorporata. V.* Friggere, § 2. *Pallad.* 12. 22. Così liquida (*la cera*) metteria nell' olio, e sal fritto e caldo. (Pr)

3 — *Per metaf.* Morto o Rifinito. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Infermier mio, tu vorresti altrui fritto. » *E Salvin. Annot. ivi:* Fritto, cioè perito. Son fritto, lat. peril, ὄλωλα. (N)

FRITTORIO. (Arche.) Frit-tò-ri-o. *Sm. V. G. Sorta di telegrafo degli antichi. Torre dalla quale si davano segnali in notte per mezzo di fuochi vivissimi Si aveva pure uno macchina per lo stesso uso nei teatri.* — Frictorio, *sin. Lat.* specula, unde, facibus accensis, signa dabantur. *Gr.* φρυκτωρίον. (Mit) (N)

FRITTUME, Frit-tù-me. [*Sm.*] *Cose fritte,* [*o da friggere.*] *Lat.* res frictae. *Gr.* τὰ φρυκτά. *Mor. S. Greg.* Per la padella s'intende lo frittume, e per la ferro la fortezza. *Tratt. pecc. mort.* Questo peccato è la padella del diavolo, ove egli frigge i suoi frittumi. *Coll. Ab. Isaac.* 90. O tu, goloso, che vuoli curare le propria gole, meglio l'è mettere in corpo li carboni del fuoco, che li frittumi delli Duchi e delli Principi.

2 — [Il friggere.] *Fr. Giord. S. Pred.* 12. Così de' peccatori ecc. che già sono obbligati alla padella e al fuoco e al frittume eternale del ninferno, che mai non avrà fine quel frittume, e non ne verrà altro, ne puzze.

Frittume diff. da *Frittura* nel sign. del § 2. Il secondo non indica che una cosa fritta senz'alcuna peggiorativa nozione; il primo esprime, almeno nell'uso, un fritto spregevole.

FRITTURA, Frit-tù-ra. [*Sf.*] *L' atto* [*e La maniera*] *del friggere. V.* Frittume.) *Ricett. Fior.* 21. Debbono esser cotte o per arrostura, o frittura. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta. » (*Nel luogo cit. del Ricett. Fior. alcune ediz. leggono* arrostitura, *e così la Cr. a questa v., che non registra* arrostura.) (N)

2 — Frittume. *Lat.* res frictae. *Gr.* τὰ φρυκτά. *Buon. Fier.* 2. 1. 2. E son fritture per ogni padelle.

3 — Sottigliami di carnaggi, *come* Cervella, Granelli *o simili* soliti a friggersi. » *Red. nel Diz. di A Pasto* La frittura di granelli, di cervelli, di fegati di volatili è ottima. (N)

4 — Pesce piccolo che si frigge. *Lat.* pisciculi minuti, *Terent. Gr.* ἰχθύδια. *Bern. rim.* 90. Ha presso un lago che mena carpioni, E trotte, e granchi, o sardelle, e frittura.

5 — Dare la frittura, *fig. e in modo basso* = *Fare delle minchionerie. Risc. Fag. ecc.* (A)

FRIULANO, Fri-u-là-no. *Add. pr. m.* Del Friuli, Nativo del Friuli. (B)

FRIULI. (Geog.) Fri-u-li, Friuli. *Sm. Provincia del Regno Lombardo-Veneto, la quale ha per capitale Udine.* (G)

FRIVOLAMENTE, Fri-vo-la-mén-te. *Avv. Con frivolezza, Debolmente. Stigl. Occh. Berg.* (Min)

FRIVOLARIO, Fri-vo-là-ri-o. *Add. e sm.* Chi *sparge e vende cose frivole e vili. Salvin. Annot. F. B. 4. Introd. Frivola,* dice Festo, *vasa sunt proprie fictilia, quassa,* onde frivolarii si possono dire i venditori di fiere fredda. (N)

FRIVOLE, Fri-vo-le. [*Add. m. V. A.*] *V. e di'* Frivolo. *Varch. Ercol.* 229. E poco di sotto, volendo ribattere così frivole argomento, fa che messer Trifone risponda, ecc.

FRIVOLEZZA, Fri-vo-léz-za. *Sf. Qualità o Carattere di ciò che è frivolo. Orsi, Consid.* (A) Gal. *Lett. Uom. ill. pag.* 78. Cascai la timore che o la troppa lunghezza o le frivolezze de' miei concetti le palesassero essere state più di tedio che di gusto. (B)

FRIVOLISSIMO, Fri-vo-lis-si-mo [*Add. m.*] *superl.* di Frivolo. *Lat.* levissimus. *Gr.* φαυλότατος. *Segner. Mann. Giug.* 26 2. Che se tu lasci di usarlo per vanagloria, fallo per cuore, che ciò è un timor frivolissimo.

FRIVOLO, Fri-vo-lo. *Add. m. Debole, Di poca importanza,* [*Da nulla, Di niun valore.*] — Frivole, Frivolo, *sin. Lat.* frivolus. *Gr.* φαῦλος. *Bocc. nov.* 87. 12. Le quali cose ecc. siccome frivole e vane, in presenza del giudice erano schernite. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti e varii modi, e primieramente nella materia che si propone, la quale non vuole esser frivola, nè vile. *E* 93. Cioè se tu non favellerai di materia nè vile, nè frivola, nè sozza, nè abbominevole. *Cas. lel.* 07. Ed ogni scosa leggieri e frivola basta a impedirlo.

FRIXANO. (Geog.) Fri-xà-no. *Antica città della Sardegna.* (G)

FRIZIA, Fri-zi-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phryx* errore) — *Ninfa amata da Marte che la rese madre di Menalippo.* (Mit)

FRIZIONE, Fri-zi-ó-ne. *Sf. Crepito e insistenza che fanno i liquidi al fuoco, o ad altri impedimenti. Cristif. Elem. Fil.* 2, *Ab. Conti Pros. e Poes. Berg.* (Min)

2 — (Med.) *Usato comunem. per* Fregagione, Frega. *V.* (A. O.) (N)

FRIZLAR. (Geog.) *Città della Germania nell'Assia elettorale.* (G)

FRIZZAMENTO, Friz-za-mén-to. [*Sm.*] *Il frizzare. Frizzo. Lat.* punctio, adustio. *Gr.* στίξαυσις. *Cr. nella v.* Cocimento, § II.

FRIZZANTE, Friz-zàn-te. [*Part.* di Frizzare.] *Che fa frizzare. Lat.* urens, crucians, pungens. *Gr.* νύσσων, πικραίνων. *Sen. Pist.* Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti.

2 — [*Agg.* di Vino:] Frizzante *si dice al vino, quando nel berlo si fa sentire in maniera ch'e' par che punga.* [*V.* Dare il frizzante.] *Lat.* mordax. *Gr.* δηκτικός. *Dav. Colt.* 191. Il bianco (*vino*) par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. *Sod. Colt.* 70. E sarà un vin dolce frizzante. *Red. Ditir.* 12. Sarà forse più frizzante, Più razzente e più piccante.

3 — *Agg.* di Concetto, *e vale Arguto, Grazioso e che muova. Lat.* vivax, efficax. *Gr.* ζωτικός, ἐνεργής.

2 — [*Ed in forza di sm.*] *Red. Vip.* 1. 26. Siccome noi vediamo oi di d' oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del pellegrino, e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito un concetto per un sonetto.

4 — *Agg.* di Armonia, Musica o *simile.* (A)

FRIZZARE, Friz-za-re. [*N. ass. Propriamente*] *si dice di quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive, poste sugli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose simili.* [*Detto così, secondo alcuni, perchè le particelle di que' corpi, acri e mordaci sembrano al senso che a guisa di frecce feriscano e pungano.*] (Per altro il ted. *fressen* vale appunto consumare, corrodere.)

2 — *E detto del Sale. Salvin. Annot. F. B.* 4. *Introd.* 2. S'io frizzo, cioè s' io vaglio, s' io ho punto di sale, di cui proprio è il frizzare. (N)

3 — *Dicesi anche del* Pugnere e mordere che fa il vino piccante nel berlo. *Lat.* mordere, urere. *Gr.* δάκνειν, πικραίνειν. *Dav. Colt.* 191. E finito il bollire, dagli due giomelle d'uve secche per botte, le quali li faranno più chiarire e frizzare. *Sod. Colt.* 90. E vedendo che non frizzi (*il vino*) o picchi a modo tuo, e non fosse chiaro così bene, rimettivene altre due giumelle. *E appresso:* Ma che frizzi così un pochetto non è che bene.

4 — *Dicesi dello stridere che fa nell' acqua il ferro infuocato, che in Toscana dicesi anche* Friggere, *dalla similitudine del suono. Adrian. Muzz.* (O)

5 — *Fig.* Essere destro, ingegnoso, spiritoso. [*Quasi* Aver sale, *di cui è proprio il frizzare.*] *Lat.* ingenii dexteritate pollere. *Gr.* δεινὸν εἶναι, *Plut. Buon. Fier.* 2. 1. 9. Farmarci non risposta ecc. E far cosa che frizzi. » *E* 5. *Introd.* 2. Or la vedrai s'io frizzo. *E Salvin. Annot. ivi:* S'io frizzo, cioè s'io vaglio, s'io ho punto di sale ecc. (N)

FRIZZO. [*Sm.*] *Il frizzare. Buon. Fier.* 4. 4. 6. Il frizzo la fa piangere, e l'amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi.

2 — Concetto arguto e grazioso, e talvolta piccante. *Crud. Rim.* Frizzo è una botta Che livide non fa, ma punge e scotta. *E appresso:* Un tuo frizzo, un tuo concetto Quale altos noje ci dà. (A)

FRIZZORE, Friz-zó-re. *Sm. V. dell' uso. Frizzo, Bruciore, Dolor cocente.* (A)

FRO. (Mit. Celt.) *Dio dell' Aria e delle Tempeste presso gli antichi Scandinavi* (Mit)

FRODA, Frò-da. [*Sf. Pl.* Frode. *Lo stesso che*] Frode. *V. Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Petr. son.* 110. O dolce inganno, o amorosa froda. *Dant. Inf.* 17. 7. E quella sozza immagine di froda Sen venne. *E Purg.* 14. 90. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno che l'occùpi. *Volg. Ras.* Le loro frode ed inganni si proveranno, e le loro falsitadi. *Vit. S. Ant.* Lo dimonio ecc. padre di froda e di menzogne.

FRODAMENTO, Fro-da-mén-to. [*Sm. Il frodare e La stessa*] *froda Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Tratt. pecc. mort.* Quegli che sono maestri d'ingegni e di baratti e di frodamenti.

FRODANTE, Fro-dàn-te. *Part.* di Frodare. *Che froda. V. di reg.* (O)

FRODARE, Fro-dà-re. [*Att.*] *Far fraude, Rubar con fraude;* [*ed anche*] *Nascondere, Celare il vero, Ingannare.* — Fraudare, *sin. Lat.* fraudare. *Gr.* ἀποστερεῖν. *Dant. Inf.* 20. 93 La verità nella menzogna frodi. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè non caggiano in quelle che noi con tutte le virtù siamo ammannati d'osservare per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. *G. V.* 12. 9. 12. Tolse a' suoi mallevadori cinquemila cinquecentoquindici fiorini d'oro, apponendo, gli avevano frodati al comune in Lucca. *E cap.* 72. 6. Certi, ch'erano camerlinghi de' detti officiali, aveano frodato il comune falsando la misura. *Albert.* 6. Figliuole, la limosina del povero non la frodare, e gli occhi tuoi non gli volgere dal povero » *Min. Malm.* Frodare viene dal latino che vuol dire ingannare; ma noi lo pigliamo ancora per Occultare, o non manifestare, ed è traslato da quel frodare che vuol dire Nascondere qualche roba alle porte della città, o alla dogana, per frodare la gabella, col non pagarla, che si dice far frodo. (A)

2 — Dissimulare. *Tac. Dav. ann.* 4. 108. Tiberio frodava il male, per non commettere questa guerra ad alcuno.

3 — [Defraudare, Privare altrui d' una cosa posseduta, o promessa o sperata.] *Com. Dant. Inf.* 60. Il diavolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso Adamo. *Varch. Ercol.* 026. Non intendo frodarvi di cosa nessuna.

4 — *Dicesi delle lettere e delle parole che nel favellare si lasciano.* Fognare, Elidere. *Salvin. Buon. Fier.* Dall' infingardia di pronunzia che usa la plebe nel dire il *caallo*, *la io*, frodando l' *u* consonante, in vece di *cavallo*, di *eia*, non si vede come da *nativo* si è fatto *natio*, voce nobile? (A)

2 — [*N. pass.*] *Albert.* 22. Non vi frodate insieme, se non fosse per consentimento a tempo, per intendere ad orazione. (*Parla a' congiunti di matrimonio.*)

Frodare diff. da *Defraudare*. Ambedue questi verbi importano *Togliere con frode*, ma il primo suppone un'astuzia più nascosta, il secondo si fa più apertamente. *Si froda* mostrando di rendere e non rendendo; si *defrauda* negando di rendere. Infine l'uso ha introdotto che si dica *Defraudare alcuno di alcuna cosa*, e *Frodare alcuna cosa ad alcuno.*

FRODATO, Fro-dà-to. *Add. m.* da Frodare. [*Lo stesso che* Fraudato *V.*] *Lat.* fraudatus. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, D dal lotto frodato.

FRODATORE, Fro-da-tó-re. [*Verb. m. di Frodare.*] *Che froda.* [*Lo stesso che* Frodatore. *V.*] *Lat.* fraudator. *Gr.* ἀποστερητής. *G. V.* 9. 27. 3. Si ne fu condannato in lire mille, siccome frodatore delle cose del comune (*Le medesime parole appunto si ritruovano in Ricordano Malespini, cap.* 140.) *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Io ve n'ho ravvisati almeno due, Che lor soldati frodator di paghe.

FRODATRICE, Fro-da-tri-ce. *Verb. f.* di Frodare. *Che froda.V.* di reg. (O)

FRODE, Frò-de. [*Sf. Pl.* Frodi. *Circonvenzione, Astuzia malvagia, Dolo, Giunterio, Baratteria, Truffa, Avviluppamento, Fraudolenza*] — Froda; Fraude, ein. *Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *But. Inf.* 11. 1. Frode è inganno occulto alla vicendevole fede. *Dant. Inf.* 11. 25. Ma perchè frode è dell'uom proprio male, Più spiace a Dio. *G. V.* 8. 10. 1. E in questo costato, per froda dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. *E* 10. 12. 3. La misura dello stajo, ove si facea il colmo, perchè vi s'usava frode, si recò a raso. *Petr. son.* 203. Or ch esperto vostre frodi intendo.

2 — [Far frode = *Frodare.*] *Pett. cap.* 1. Che chi prende diletto di far frode, Non si de' lamentar s'altri l'inganna.

3 — Palliare la froda = *Colorirla, Darle aspetto men reo. Salvin. Annot. F. B.* 4. 4. 23. Palliano il furto e le frode col nome d'utile e di provecció e d'industria... nomi belli, posti a cose brutte, quali sono le frode e l'inganno e l'ingiustizia. (N)

4 — Tesser frodi = *Fabbricare, Comporre inganni, furberie.* (A)

Froda diff. da *Insidia*, da *Agguato* e anche da *Frodo*. *Frode* è inganno occulto che si tende a chi riposa sulla fede del fraudolente; *Insidia* è il cercare il momento opportuno di nuocere occultamente; *Agguato*, ch'è proprio di fazioni guerresche, è lo star celato per aggredir con vantaggio e alla sprovveduta l'inimico, ed anche per ispiare. La *Froda* per lo più si riferisce all'interesse, l'*Insidia* alla vita, all'onore, alla tranquillità dell'animo. *Frodo*, perduto l'antico valore di *Frode* generalmente detta, non ritiene che quello di *Frode della gabella*, e nel fig. non si può usare che a quella similitudine, co' verbi Trovare, Prendere, Cogliere e simili: significato e modi ne' quali sarebbe improprio la v. *Frode.*

FRODO, Frò-do. [*Sm.*] *Frode.* (*V.* Frode.) *Lat.* fraus. *Gr.* δόλος. *Ricord. Malesp.* 99. Imperciocchè per loro frodo aveano più volte grandi danni e impedimenti dati a coloro che per lo paese andarono al passaggio d'oltremare. *G. V.* 11. 20. 2. I Fiorentini non ci usarono frodo nè inganno contro ai Pisani. *Alam. Colt.* 3. 43. Empier quanti contien la terra e 'l mare I difetti mortal, gl'inganni e i frodi.

2 — [*Oggidì si applica solamente alla frode che si fa col*] Celare alcune cose a' gabellieri per non pagar gabella; e così dicesi anche Lo cosa stessa celata. [*Lat.* commissum.] *Lasc. rim.* Perchè con esso teco a ogni modo Sempre si paga la gabella a'l frodo. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Or quello esserci entrato per la fogna ecc. Questo per tanto è frodo. *Malm.* 9. 23. Perchè altrimenti c'entrerebbe il frodo. » *E Salvin. Annot. F. B.* 3. 5. 7. Fantino si dice propriamente quello che cavalca cavallo che corre il palio; applicandosi la voce generale significante fanciullo a questo particolar significato; siccome la voce frodo, cioè frode, si applica solamente al frodo delle gabelle alle porte. (N)

3 — [*Onde*] Corre, Acchiappare o *simili* in frodo, [*fig.*] = *Trovare uno in errore o in fallo. Salvin. Granch.* 3. 3. Io vo' che voi lo coglghiate in sul frodo. *Fir. Luc.* 3. 1. Per mantenerla in quello errore, e per non esser colto in frodo ecc., attendeva a dir si e no.

4 — *Ed* Andare in frodo, *che dicesi anche fig. V.* Andare in frodo. (A)

Frodo diff. da *Contrabbando* e da *Frode*. *Frodo* è l'introdurre o estrarre alcuna mercanzia celatamente per non pagarne il dazio a' gabellieri; *Contrabbando* è l'introdurre o estrarre merce di cui sia proibita l'introduzione o l'estrazione. V. *Frode.*

FRODOLENTE, Fro-do-lèn-te. *Add.* [*com. Lo stesso che* Fraudolento. *V.*] *Lat.* fraudulentus, dolosus. *Gr.* δολερός. *G. V.* 9. 40. 2. Si pensò una frodolente malizia per esser Re. *Genes.* Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è venuto prima di te? *M. Aldobr. P. N.* 200. Lussorioso come porco, frodolente come volpe. *Dant. Inf.* 11. 27. E però stan di sotto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. *E* 20. 23. Non va co' suoi fratei per un cammino, Per la furar frodolente ch'ei fece. *Com. Inf.* 17. Siccome il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e senza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, ruffiani, ecc. *Amet.* 21. Ma i frodolenti avvisi dell'iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Arrig.* 34. Rispondi, lingua frodolente, rispondi per colui che sopra le stelle siede. » *Ricord. Malesp.* 147. Si pensò una frodolente malizia, e cacciò tutti i baroni del regno.

FRODOLENTEMENTE, Fro-do-len-te-mén-te. *Avv.* [*Lo stesso che* Fraudolentemente. *V.*] *Lat.* fraudulenter. *Gr.* δολερῶς. *G. V.* 4. 10. 2. E lui frodolentemente pigliando, e occultamente ecc. in incarceramento mandò. *Dial. S. Greg. M.* E quelli, che frodolentemente domandava le vestimenta altrui. *Albert.* 22. Chi va frodolentemente, rivela i segreti, ma chi è fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO, Fro-do-len-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Frodolente [e Frodolento. *Lo stesso che* Fraudolentissimo *V.*] *Lat.* dolosissimus. *Gr.* δολιώτατος. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro, come lentamente e negligentemente il passo si guardava.

FRODOLENTO, Fro-do-lèn-to. [*Add. m.*] *Lo stesso che* Fraudolento. *V. Lat.* fraudolentus. *Gr.* δόλιος.

FRODOLENZA [*Sf. Lo stesso che*] Fraudolenza. *V. Lat.* fraudulentia. *Gr.* ἀπάτη. *Fav. Esop.* 22. Infingonsi a far pace, acciocchè sotto quella pace importino tradimento e frodolenza. *Com. Inf.* 11. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza, la quale, com'è detto, è in due modi.

FRODOSO, Fro-dó-so. *Add. m. V. A. Pien di frode. Bocc. Am. Vis.* 10. E disse: Or ti guarda Ch'ei non la inganni con viste frodose: Più e' ha ingannato suo cuore bugiardo, E di suoi inganni ne so ben più d'una. (A) (B)

FRODSAM (Geog.) *Città d' Inghilterra.* (G)

* FRODULO, Frò-du-lo. *Sm. V. A. Guaina, Fodero. Gir. Cort.* 34. Quando Febus ebbe morto lo gigante in tal guisa, come io v'ho contato, egli rimise la spada in del frodolo, e ritorna al suo compagnone. (Zan)

FROGE, Frò-ge. [*Sf.*] pl. [*Falde laterali con le quali termina il naso nella specie umana; ma più comunemente ancora dicesi del cavallo.*] (Dall'ar. *furagia* fendè, si aprì, onde *furgiaton* apertura, hiatus: e però *froge*, secondo la radice, son le aperture del naso, ad in questo senso da' Napolit. diconsi *frosce.*) *Fir. Dial.* an. 22. Con un coltello, che gli venne alle mani, le mozzò le froge del naso. *E As.* 233. E come pendevan quelle froge del naso.

FROILA, Frò-i-la. *N. pr. m.* — *Nome di tre sovrani che regnarono nelle Asturie e in Leone.* (Van)

FROILANO, Fro-i-là-no. *N. pr. m. Lat.* Phroilanus. (B)

FROLDO. (Idraul.) Fròl-do. *Sm. Soggrottatura, che anche si dice* Ripa a picco. (A)

FROLLAMENTO, Frol-la-mén-to. [*Sm.*] *Il frollare.* — Frollatura, ein. *Lib. segr. cos. donn.* In questi tempi si trovano in uno frollamento di tutta la corporatura.

FROLLARE, Frol-la-re. [*Att.*] *Far divenir frollo, Ammollire il tiglio, [e dicesi propriam. della carne da mangiare, perchè diventi più facile a cuocersi e a tritarsi.*]

2 — [*N. pass.* Divenir frollo; *detto anche nel fig.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 10. S'egli è di carne, ombè e' si frollerà. » *E Salvin. Annot. ivi:* E' si frollerà. Diverrà morbido, dichinato, come uno agnellino; non farà più il bell'umore, verrà domo, si domerà, siccome si doma dal tempo la carne dura e tigliosa, così dalla prigione la troppa fierezza si ammansirà. (N)

3 — Macerarsi. *Menz. Sat.* 2. O tu, ch'al fuoco del suo amor ti frolli, ecc. (V)

FROLLATO, Frol-la-to. *Add. m.* da Frollare. *Fag. Rim.* Parrà buonissimo Un pezzo di bue ben frollato, E ben condito, e cotto arcibenissimo. (A)

FROLLATURA, Frol-la-tù-ra. [*Sf. Lo stesso che*] Frollamento. *V. Lib. cur. malatt.* Provano una fastidiosa increscevole frollatura della persona loro per lungo tempo.

FROLLO, Fròl-lo. *Add.* [*m. Debole,*] *Spossato.* (*V.* Friabile) (Dal franc. *frele*, lo ingl. *frail* fragile, debole.) *Malm.* 11. 30. E dal disagio sconquassati e frolli, ecc. » *Menz. Sat.* 1. Vitupero le veder genti satolle Rollare in faccia anco l'esterna cena Alle dotte persone ignuda e frolle! (B) *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 10. Frollo....si trae anche a significare uom fiacco, debole, affaticato dall'età o da negozii, dicendosi volgarmente: io son frollo: *Red. nel Diz. di Pasta.* Poco esco di casa e son molto frollo e per indisposizione e per vecchiaja. (N)

2 — *Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia diventato tenera; contrario di* Tiglioso. *Car. Matt. son.* 3. Ficca poi due festuche Nel becco al barbagianni, e come un pollo Fallo pender pe' piè, finch'e' sia frollo. *Matt. Franz. Rim. burl.* 100. Con un pollastro, a cui la cattajuole Si teser per pigliarlo, e così frollo Venne con un guazzetto di parole. » *Salvin. Annot. F. B.* 2. 3. 10. Carne frolla si dice non duro, abile a cuocersi, e tenera a mangiare, e che si tribbia facilmente co' denti: da *fragile*, onde poi da' nostri antichi fu detto *fraile*, togliendo il *g*, come in *loica* e altre simili; e togliendo l'*i* come in *otare* per *ottare*, venuto a dirsi *frole*, onde *frollo:* e dicesi propriamente delle carni da mangiare. (N)

FROMBA, Fróm-ba. [*Sf. Lo stesso che*] Frombola. *V. Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. *Fiamm.* 5. 66. Ma posta in luogo di pesante piombo, o di pietra, nella concava fromba, in su tra' nimici gittata. *E Filoc.* 1. 32. Non altrimenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo dalla risonante fromba, vola ecc. *Morg.* 1. 22. E lascia un sasso andar fuor della fromba. *E* 1. 27. Subitamente la sua fromba prende. *Bern. Orl.* 2. 2. 40. La sedia ch'ognun tien quivi impacciato, Pareva un sasso uscito d'una fromba. *E* 2. 3. 20. Fuor di quel buco il gran vento rimbomba, Gettando a gran furor le pietre in suso, Come fussero uscite d'una fromba. *Burgh. Rip.* 310. Nella sala dell'oriuolo del detto palagio è un altro David di marmo, che ha la testa del gigante morto fra le gambe, ed in mano la fromba.

2 — [*Col v.* Rotare: Rotare la fromba = *Girarla in aria per iscagliare la pietra*] *Tas. Ger.* 20. 22. Quinci le frombe e le balestre e gli archi Esser tutti doveano rotate e scarchi.

FROMBATORE, From-ba-tó-re. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Fromboliere.

V. Tass. Ger. 11. 32. Dè il segno poi della battaglia; e tanti I sagittarii sono e i frombatori, E l'arme della macchine volanti, Che scemano fra i merli i difensori.

FROMBO, Fróm-bo. [*Sm.*] *Strepito, Fragore, Frullo. Lat.* murmur, fragor, strepitus. *Gr.* δοῦπος, κτύπος. (V. *Rombo*)

FROMBOLA, Fróm-bo-la. [*Sf.*] *Strumento fatto di una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama* Frombola: *forse così detto da quel frombo ch'e' fa quando egli è in aria, il che si dice* Frullare. [*Detto anche* Fionda, e *ant.* Fronda a] Scaglia. — Fromba, *sin. Lat.* funda. *Gr.* σφενδόνη. (La voce originaria sembra *rombo* o *rombola*, cui si è aggiunta la *F* per meglio esprimere il suono dell'oggetto. V. *Rombola.* Altri cava *frombo* dal franc. *fronde* che vale il medesimo, come *bis* dal gr. *dis*, bistornare da distornare, bistrattare da distrattare ecc.) *Filoc.* v. 320. Arco nè frombola non ci aveva luogo per loro virinità. *Ciriff. Calv.* 2. 81. Sicchè la nave, qual per l'aer frombola, Volando si vedava l'onda fendere.

2 — Sasso tondo [*per lo più portato da fiumi e torrenti.*] (Dal gr. *rhombos* trottola, a cagion della sua figura tonda e dell'esser girevole.) *Volg. Mes.* Poni la latte nel vaso netto, e poni sovr'esso la quarta o la quinta parte d'acqua piovana, e appresso spegni in esso frombole di fiume roventi. *Cant. Carn.* 422. La larga lo braccio, e'n testa il cetalone, Frombole di Mugnone in grembo e'n man abbiam sode e asciutte, Con che noi diamo a' nemici le frutte. *Tac. Dav. lett.* 422. Voi udiste dire da persona gravissima, nobilissima, e piena di bontà e scienze umane e divine, che io ho ricolte tra le frombole d'Arno le gioje del parlar fiorentino, e legatele nell'oro di Tacito.

Frombola diff. da *Fionda. Frombola* ha due significati ne' quali non può sostituirsele *Fionda:* quello di sasso che viene scagliato dalla *Frombola* o *Fionda*, e quello di ciottolo portato da fiumi o torrenti.

FROMBOLATORE, From-bo-la-tó-re. [*Add. e sm. Lo stesso che* Fiondatore e] Frombolière. *V. Pros. Fior.* 6. 171. I frombolatori dell'Isole Baleari cuocono l'uova sode col semplice girar delle scaglie.

FROMBOLETTA, From-bo-lét-ta. *Sf. Piccola frombola, nel sign. di* Frombola, § 2. *Baldin. Voc. Dis.* Si fa ancora un altro musaico rustico con pezzetti di marmo di più colori, appropriati alle cose che si vogliono rappresentare; o d'alcune piccole frombolette di più colori, somigliantissime alla ghiaja. (B)

FROMBOLIERE, From-bo-liè-re. [*Add. e sm.*] *Chi scaglia sassi colla frombola.* [*Lo stesso che* Fiondatore. *V.*] *Lat.* funditor, fundibularius. *Gr.* σφενδονήτης. *Tac. Dav. Stor.* 6. 272. E co' sassi lontanamente le percosse per fianco una mano di paesani frombolieri ottimi.

FROME (Geog.) Frò-me. *Nome di due fi. e di una cit. d'Inghilterra* (G)

FRONDA, Fròn-da. [*Sf. Pl.* Fronde. *Secondo l'origine latina, Ramoscello o Virgulto con foglie. Preso anche per*] *Foglia*, [*ma s'intende d'albero, di virgulto o di pianta che abbia rami.*] — Fronde, Fronza, *sin. Lat.* frons. *Gr.* φύλλον, πέταλον. *Petr. son.* 267. Non è sterpo nè sasso in questi monti, Non ramo o fronda verde in queste piagge. *E* 322. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo, ecc. *Dant. Inf.* 2. 141. O anime, che giunte Siete a veder lo strazio disonesto C'ha le mie fronde sì da me disgiunte. *E* 14. 2. Poichè la carità del natio loco Mi strinse, raunai le fronde sparte, E rende'le a colui ch'era già roco. *E Par.* 12. 47. Ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *E rim.* 22. Me come fior di fronda, Così della mia mente tien la cima. *E* 26. Onde al suo lume non mi può far ombra Poggio nè muro mai, nè fronda verde. *Ninf. Fies.* 66. Le quali eran di fronde spampanate. » *Bartol. Ghiacc.* 22. Una fronda o d'albero o d'erba (N)

2 — *Così dicesi anche da' botanici lo stipite proprio delle felci, il quale cresce a guisa di una foglia, nella pagina inferiore della quale è situata la fruttificazione come nella maggior parte delle felci, o la porta nell'apice a guisa di racemo come nell'* Osmunda, *o nella base come nell'* Ophyoglossum. (A) (N)

3 — *Coll'agg. di* Grande o Chiusa *per Bosco. Dant. Inf.* 26. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d'Ascian la vigne e la gran fronda. *Tasson. Ocean.* 1. 67. Come alzaron la vista i naviganti, S'imboscar tutte alla più chiusa fronda. (Br)

4 — *Per metaf.* [Piccola parte di checchessia.] *Bocc. Nov.* 26. 12. Senza aver preso o pigliate del suo amore fronde o fiore o frutto. *Dant. Par.* 15. 22. O fronda mia, in che io compiacemmi. *But. ivi:* Per due rispetti finse l'autore che lo suo terzo avo lo chiamasse fronda sua: prima, perchè era nato di lui. Come le fronde dell'albero, così Dante fu adornamento di tutti li suo' passati e descendenti per la sua virtù.

5 — Non valere una fronda di porro, Questa non è una fronda di porro: *modi proverbiali che vagliono, Non valer nulla, ed Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. V. Cr. alla v.* Porro. (N)

Fronda diff. da *Foglia. Fronda* s'intende sempre d'albero, di virgulto o di pianta che abbia rami, non mai d'erbe o di fiori, mentre *Foglia* può indistintamente adoperarsi nell'una e nell'altra specie; quindi si dirà bene *la foglia* o *la fronda della quercia*, ma non così una *fronda di lattuga, di malva, di salvia ecc.* Questa distinzione peraltro è più della lingua parlata che della scritta, mentre non pochi esempli di classici, raccolti dal Monti, fanno scorgere l'uso promiscuo di esse voci presso gli autori. V. nel § 1. l'ultimo esempio.

" FRONDARE, Fron-dá-re. *N. pass. Ornarsi di frondi, vestirsi di frondi. Bellamano.* E frondavansi al tempo duro i colli. (Pi)

FRONDATORE, Fron-da-tó-re. *Add. e sm. Colui che stacca e raccoglie le frondi. Delmin. Ermog.* 70. *Berg.* (Min)

FRONDE, Fròn-de. [*Sf. Pl.* Frondi. *Lo stesso che*] Fronda. *V. Petr. son.* 160. O fronde, onor delle famose fronti. *Dant. Inf.* 13. 4. Non frondi verdi, ma di color fosco, Non rami schietti, ma nodosi e'nvolti; Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. *Bocc. g.* 2. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedea il tempo, e di frondi. *E nov.* 12. 6. E comechè nel porro niuna cosa sia buona ecc., il capo vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Ninf. Fies.* 22. L'altra che stava in piè, colse duo frondi, E d'esse una ghirlanda si faceva.

2 — *E per metaf. Dant. rim.* 64. Che l'amorosa fronde Di radice di bene altro ben tira. *Petr. son.* 281. Di mie tenere frondi altro lavoro Credea mostrarti.

FRONDEGGIANTE, Fron-deg-giàn-te. [*Part.* di Frondeggiare. *Che frondeggia,*] *Che produce* [*molte*] *frondi.*

2 — [*In forza di add.*] Coperto di frondi. *Tass. Ger.* 18. 22. S'alcun giammai tra frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento.

FRONDEGGIARE, Fron-deg-già-re. [*N. ass. Pompeggiare per lusso di frondi. Quasi frequentativo e accr. di*] Frondire. *Lat.* frondescere. *Gr.* φυλλοῦσθαι. » *Tass. Ger.* 18. 42. Presso al canuto mento il verde crine Frondeggia, e'l ghiaccio fede a' gigli serba. (V) (*Qui è parlar figurato.*) *Spolverini Ris. lib.* 1. Fino Che autunno ancora a me frondeggia, e in tutto Non è spento il vigor de' tepidi anni. (Min) *Tass. Rim.* Te mantien vivo, frondeggiando, il verde. (P)

FRONDEGGIATO, Fron-deg-già-to. *Add. m.* da Frondeggiare. *Voce di regola.* (O)

FRONDESCENZA. (Bot.) Fron-de-scèn-za. *Sf. Il tempo in cui ha luogo il primo sviluppo delle foglie delle piante annue, ed il rinnovellamento che succede di quelle già perdute nelle piante vivaci. Alcuni la chiamano anche* Fogliazione. (O)

FRONDETTA, Fron-dét-ta. [*Sf.*] *dim. di* Fronda. *Pallad. Magg.* 7. E la que' tra di gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

FRONDIFERO, Fron-di-fe-ro. *Add. m. V. L. Che genera e produce frondi. Lat.* frondifer. *Gr.* φυλλοφόρος. *Com. Purg.* 1. Pare che in questa piaggia non sia nè arbore, nè pianta frondifera. *Cr.* O con certe erbe frondifere.

FRONDIPORA. (Bot.) Fron-di-po-ra. *Sf. Specie di pianta marina. Vallisn.* 6. 262. *Berg.* (O)

FRONDIRE, Fron-di-re. [*N. ass. Lo sviluppar che fanno le frondi raccolte nelle gemme foglifere, nella stessa guisa che* Fiorire *dicesi dello sbocciare de' fiori;*] *Produrre e Far fronde.* — *Fronzire, sin. Com. Par.* 17. Lo vendicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore ancore dimostrò. *Pallad. Febbr.* 24. E ogni dì, fino che frondiscano, coltivare e innacquare. » *E cap.* 26. E quelle delle quali *(cipolle)* si dee avere il seme, si vogliono ajutare a sostenere, quando cominciano a frondire. (N)

FRONDITO, Fron-di-to. *Add. m.* da Frondire. [*Che ha messo fronde.* — Fronzito, *sin.*] *Lat.* frondosus. *Gr.* φυλλώδης. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Intra la primavera, Che vien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno invita d'aver gioja intera. » (*Nel vol.* 1. *del Parnaso di Venezia* 1819 *a carte* 230 *così si legge questo esempio:* Cantando la lor maniera (*gli augei*) La primavera, che venne presente Frescamente si frondita, Ciascuno invita ad aver gioja intera.) (B)

FRONDIZIO, Fron-di-zi-o. *Add. m. Nome che davasi presso i Romani ad un soldato ch'era coronato di fronde per belle azioni fatte.* (Mil)

FRONDOSIA. (Mil.) Fron-dò-si-a. *Divinità ignota, che si trova in una iscrizione ricordata dal Muratori. Rubbi.* (O)

FRONDOSO, Fron-dó-so. *Add. m. Ch'ha frondi. Lat.* frondosus. *Gr.* φυλλώδης. *Pallad. Febbr.* 6. Nel terreno spesso porrei le viti valorose e frondose. » *Cas. Son.* 40. Qual dura quercia in selva antica, od elce Frondosa. (N)

2 — (Bot.) Fiori frondosi: *vengono così chiamati da Linneo i proliferi, che nascono dal centro di un altro fiore accompagnati da foglie* (O)

FRONDURA, Fron-dú-ra. [*Sf. V. A.*] *Moltitudine di frondi. Lat.* frondes. *Gr.* τὰ φύλλα. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Gli augei fanno sbaldore Dentro dalla frondura, Cantando in lor maniera.

FRONDUTO, Fron-dú-to. *Add.* [*m. V. poco usata. V. e di'* Fronzuto.] *Pien di fronde. Lat.* frondosus. *Gr.* φυλλώδης. *Tac. Dit.* O dattero fronduto, palma del paradiso diliziano. *Ninf. Fies.* 26. Diventar pietra, o albero fronduto. *E* 330. O alber fatta co' rami fronduti. (*In alcuni Testi a penna si legge* fronzuto *e* fronzuti.) *Bern. Orl.* 2. 3. 12. E per le braccia vidi che legando La stava ad un cipresso alto e fronduto.

FRONEMAZE. (Lett.) Fro-ne-mà-ze. *Soprannome dato al filosofo Crisippo, perchè insegnava a' suoi discepoli a persistere nelle opinioni, con eludere gli argomenti de' loro antagonisti.* (Dal gr. *phronema* sapere, fasto.) (Van)

FRONESI. (Lett.) Frò-ne-si. *Sf. V. G. Lat.* phronesis. *Gr.* φρόνησις. (Da *phroneo* io esercito la facoltà intellettuale.) *Dicesi così la Ragione, l'Intendimento, ed in Ippocrate anche la Sensibilità,* facultas sentiendi. (Aq)

FRONESIA, Fro-nè-si-a. *N. pr. f.* (Dal gr. *phronesis* provvidenza.) — *Nome di una cortigiana in Plauto.* (Mil)

FRONIMA. (Zool.) Frò-ni-ma. *Sf. V. G. Lat.* phronima. (Da *phronimos* prudente, e questo da *phren* senno.) *Genere di crostacei dell'ordine degli anfipodi; così denominati dal loro modo di vivere; hanno due antenne distinte e cortissime; la testa grossa ecc. Comprende due specie, la prima detta* phronima sedentaria, *che abita nell'interno del corpo degli animali radiati del genere* pyrosomus, *e la seconda* phronima custos, *vivente nell'interno delle meduse.* (Aq)

FRONIMA. *N. pr. f.* — *Figliuola di Etearco, re di Creta, moglie di Polimnesto, madre di Batto.* (Mit)

FRONIO, Frò-ni-o. *N. pr. m.* (Dal gr. *phroneo* io comprendo.) — *Padre di Noemone, amico di Telemaco. — Figlio di Frisso e di Calciope.* (Mit)

FRONSAC. (Geog.) *Città di Francia nel dipartim. della Gironda.* (G)

FRONTALE, Fron-tà-le. [*Sm.*] *Ornamento che si mette sopra la fronte, e Armadura della fronte. Lat.* frontale. *But. Par.* 20. Brolo, al modo lombardo, è orto dove è verziere; e qui lo piglia per lo frontale e per la corona. *Bern. Orl.* 21. 20. Tira Dudone un colpo, e non a caso Sopra il frontale ad ambe man lo tocca, Ruppegli tutto il sottoposto naso, ecc. *E* 2. 17. 68. Ruggier, che giunse il Re sopra 'l frontale, Lui e la rocca e le fusa trabocca.*

2 — Paliotto da altare. [*V. A.*] *Serd. Stor.* 6. 204. Parlò a donare al Papa ecc. paramenti pontificali con un frontale, ovvero paliotto da altare, molto grande.

3 — (Ar. Mes.) *T. de' briglIai, cavallerizzi, ecc. Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo e passa per la fronte, e per esso passa la testiera e sguancia e 'l soggolo.* (A)

4 — (Milit.) *Fronte di fortificazione.* (Gr)

5 — (Farm.) *Topico liquido o solido, che si applica sopra la fronte.* (O)

FRONTALE (Anat.) *Add. com. Appartenente alla fronte, Ch'è relativo alla fronte. Quindi dicesi* Arteria frontale, *il ramo dell'oftalmica che passa dalla parte superiore ed interna della base dell'orbita, e si spande sopra la fronte.* — Protuberanze frontali, *le eminenze poste a ciascun lato della faccia esterna dell'osso frontale, a livello del centro della linea indicante l'antica divisione di quest'osso in due pezzi.* — Cresta frontale, *l'eminenza posta all'estremità inferiore dell'incavatura ch'è lungo la faccia interna del coronale, e che serve d'attacco alla falce del cervello.* — Muscoli frontali, *i ventri anteriori degli occipitofrontali.* — Nervo frontale, *il ramo dell'oftalmico che si perde nella fronte, dopo d'essersi diviso in due ramicelli, l'uno de' quali esce dall'orbita pel foro orbitario superiore, e l'altro tra il foro orbitorio interno e la troclea cartilaginea del tendine del muscolo grande obliquo.* — Osso frontale, o della fronte, *l'osso coronale, pari nel feto, impari nell'adulto, situato alla base del cranio, ed alla parte superiore della faccia; forma la volta dell'orbite, dà ricetto all'etmoide in un' incavatura che è nella sua parte media, e si articola inoltre collo sfenoide, coi parietali, coi nasali, coll'unguis, coi mascellari superiori, e coi zigomatici.* — Seni frontali, *le cavità scolpite nella spessezza dell'osso frontale, avanti l'incavatura etmoidale, e separate l'una dall'altra da un tramezzo trasversale.* — Sutura frontale, *quella che unisce i due pezzi, di cui è composto l'osso della fronte in principio, o quella che partendo da un punto vicino all'angolo laterale superiore dello sfenoide, si volge verso il punto corrispondente dell'altro lato, tagliando quasi verticalmente la volta del cranio.* — Vena frontale: *quella vena apparente che si prolunga dalla sommità della fronte fino al principio del naso.* (A) (A. O) *Cocch. disc.* 1. 2. Quella membrana che internamente veste molti seni del cranio, e spezialmente i frontali. (N)

FRONTALETTO, Fron-ta-lét-to. *Sm. dim. di* Frontale. *Ornamento che si mette a' fanciulli intorno alla fronte. Detto più comunem.* Cercine. *Car. Long. Sof. pag.* 2. (*Firenze* 1811.) Avea d'intorno per involgimenti e contrassegni un frontaletto tessuto d'oro, ecc. (B)

FRONTE, Frón-te. [*Sost. com.*] *Parte anteriore della faccia sopra le ciglia. Lat.* frons. *Gr.* μέτωπον. *Bocc. nov.* 18. 18. Se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte, ecc. *Petr. son.* 201. Gli occhi e la fronte con sembianza umana Baciolle. *Vit. S. Gio. Bat.* Baciolla nella fronte. *Dant. Purg.* 12. 98. Quivi mi batteo l'ale per la fronte. » *Bell. Man.* 6. Io nol so dir, chè nol comprendo, lasso! Di tante maraviglie è il fronte adorno, E tante grazie dalle ciglia piove. *E* 69. Va, testimon della mia debil vita, Innanzi all'altero e venerabil fronte, ecc. *Fir. Dial. bell. donn.* 425. Ma senza che voi le nominiate, io veggo scolpito nel vostro fronte quello che voi avete disegnato nel core. (V)

2 — *È trovato anche usato nel m. dal Caro nell'Eneide, dal Castiglione nelle Eglogh**e**, ed in ben cinque luoghi della Bellamano.* (A) *Car. En.* 2. *p.* 216. (*Nap.* 1700.) Così dicendo, il fronte Gli ornò di verde alloro. *E* 2. 682. Candida benda il fronte orna e colora ecc. *Sannaz. Arc. pr.* 10. La piccola carne tagliata dal fronte del nascente cavallo. *Mann. lez. ling. Tosc.* 1. 78. Biasima il Varchi ecc. coloro, che oltre alla *Fronte*, dissero anche il *Fronte* mascolinamente, un de' quali è per avventura Giusto de' Conti nella Bella Mano, che il disse alla maniera franzese, cioè *le front*. *E appresso.* Lo disapprova anche Anton M. Salvini nelle note al medesimo Giusto de' Conti; se non che nella versione d'Omero gli vien fatto di adoprare *il fronte*, per *la fronte*. In oggi *il fronte* si dice della parte davanti delle parrucche (N)

3 — Tutto il capo. *Lat.* caput. *Dant. Inf.* 12. 109. E quella fronte che ha 'l pel così nero, È Azzolino. *E Purg.* 22. 109. Simonide, Agatone, e altri piue Greci, che già di lauro ornar la fronte.

3 — Tutto 'l volto; [*ed in questo sign. ha gli aggiunti di* Lieta, Allegra, Sicura, Serena, Vergognosa, Ardita, Turbata, Dura, Pertinace, Riverente, Smorta *ecc.*] *Lat.* vultus. *Gr.* ὄμμα, ὤψ. *Petr. canz.* 46. 2. Una fera m'apparve da man destra, Con fronte umana da far arder Giove. *E son.* 266. Quand' io veggio dal ciel scender l'aurora Colla fronte di rose. *Dant. Inf.* 1. 81. Risposi lui con vergognosa fronte: ecc. *E* 6. 70. Alte terrà lungo tempo le fronti.

4 — La parte d'avanti di checchessia; [*onde s'è formata la voce* Frontespizio.] *Lat.* frons. *Gr.* μέτωπον. *Bocc. Concl.* 10. Nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal lor seno nascoso tengono. (*Cioè, nel titolo, o argomento; e parla quivi delle sue novelle.*) *G. V.* 6. 31. 1. Non vi si murò più innanzi, che quello muro della fronte del prato. *Dant. Par.* 31. 125. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. *Red. Ditir.* 1. E colà, dove imperial palagio L'augusta fronte inver le nubi innalza.

5 — *E variamente. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 21. Nè solamente in queste, che l'conseguimento della vocale sofferon nella fronte, ma in gran parte ancora in quelle voci che nella coda il ricevano, la stessa cosa addiviene. *Bocc. Introd.* Conosco che la presente opera al vostro giudicio avrà grave e noioso principio, sì come è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata ecc., la quale essa porta nella sua fronte. (*Cioè, nella sua introduzione.*) (V)

6 — Fidanza, Coraggio. *S. Agost. C. D.* 1. 27. Se alcuno che questo pensa ecc., non dirò è sciocco, ma pazzo in tutto, or con che fronte dirà all'uomo: ucciditi? ecc. (V)

7 — Sfacciataggine, Sfrontatezza. *Ar. Fur.* 27. 122. Che dopo una sì trista e brutta prova Con tanta fronte gli tornava innante. (M)

8 — *Dicesi* Fronte invetriata, incallita, *d'Uomo sfrontato, e che non teme vergogna. Lat.* frons impudens, inverecunda. *Gr.* κυνὸς ὄμματα, *Omer. Cecch. Spir.* 6. 2. Però bisogna qui far cuore, e fronte invetriata, e dar del buono, e fare Sì ch' io lo pieghi. *Segn. Pred.* 6. 6. Hai tu ora una fronte così incallita, che nulla a tai rimproveri pare a te di dover cambiarti nel viso.

9 — *Col v.* Abbassare: Abbassar la fronte = *Vergognarsi; onde* Con la fronte bassa = *Vergognosamente.* (A)

10 — *Col v.* Andare: Andare a fronte scoperta. *V.* Andare a fronte scoperta, e *V.* § 17. (N)

11 — [*Col v.* Fare:] Far fronte = *Opporsi, Mostrar la fronte.*

2 — *Ed anche* Diventare sfrontato, sfacciato. *Cavalc. Pungil.* 161. Poichè l'uomo si vede vituperato, fa callo e fronte, e gettasi dispensatamente a ogni male. (V)

3 — Far fronte di meretrice = *Diventar impudente. V.* Far fronte, § 6. (N)

12 — [*Col v.* Mostrare:] Mostrar la fronte, [*fig.*] = *Stare al patto, Difendere il posto contra chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. Lat.* contra niti. *Gr.* ἀνθιστάναι. *Bern. Orl.* 3. 1. 12. Quivi non è chi gli mostri la fronte.

13 — [*Col v.* Tenere:] Tener fronte = *Aver buona fama. Dant. Inf.* 27. 57. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte, cioè abbia fama.

14 — *Col v.* Stare: Stare a fronte o alla fronte = *Stare al rincontro, a dirimpetto, e fig. Stare a competenza. V.* Stare. (A)

15 — [*Modi avverb., usati sovente in forza di prep.*] A fronte, Alla fronte, [De fronte] = *A riscontro, A dirimpetto.* [*V.* A fronte, Da fronte.] *Lat.* contra, adversum. [*Gr.* ἀντικρύ.] *M. V.* 7. 6. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii. *Bern. Orl.* 2. 18. 36. Or s'egli è tale Orlando paladino, Come costui che meco a fronte è stato.

16 — A fronte a fronte = *Rincontro l'un l'altro. V.* A fronte a fronte. (N)

2 — Da solo a solo. *V.* A fronte a fronte, § 2. (N)

17 — A fronte scoperta = *Senza temer di vergogna, Palesemente, V.* A fronte scoperta. *Segner. Mann. Magg.* 2. 6. Ma non si accosta a fronte scoperta e proporsi il peccato come peccato. (V) (N)

18 — A prima fronte, In prima fronte = *A prima vista, A prima giunta. V.* A prima fronte. *Borgh. Orig. Fir.* 12. Ella porta seco più difficultà, che in prima fronte non mostra. (V) *Salvin. Pr. Tosc.* 1. 166. A prima fronte gli squadrava, gli ravvisava ecc. (N)

19 — (Milit.) [Fronte d'un esercito, d'una schiera ecc. *La linea di soldati che è dalla parte d'avanti dell'esercito, della schiera ecc.*] *Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera, C'ha di numero per la fronte e i fianchi. » *Magal. lett.* 12. Presentar la battaglia con sì poco di fronte. *E appresso:* Con un solo battaglione di fronte. (N)

20 — (Marin.) Andare di fronte: *In una squadra o armata navale marciare con tutte le navi poste con le prue nella stessa linea, e di fianco l'una all'altra.* (S)

FRONTEGGIARE, Fron-teg-già-re. [*Att.*] *Andare, Stare, Essere a fronte, o ne' confini. Lat.* hosti adverti, contra hostem stare. *Gr.* τοῖς ἐχθροῖς ἀνθιστάναι. *Dant. Inf.* 20. 71. Siede Peschiera, bello e forte arnese Da fronteggiar Bresciani e Bergamaschi. *Stor. Eur.* 1. 6. E di verso il Danubio l'Austria, che la fronteggia da mezzogiorno.

2 — [*E n. ass.*] *Stor. Eur.* 2. 41. Cominciò subito e con molta sollecitudine a restaurare le forze del regno, munire i luoghi più deboli, rivedere le fortezze, visitare le città che fronteggiavano co' suoi nimici.

FRONTEGGIATO, Fron-teg-già-to. *Add. m. da* Fronteggiare. *Proc. Fior.* 6. 102. Armati da tale usbergo, fronteggiati da tale scudo tanti eroi ecc., non che la morte vilmente sfuggissero, e con codardia, ma incontro fatti se le sono, e con ardire e costanza. » (*Qui par che valga: difesi a fronte dell'inimico, o difesi innanzi.*) (B)

FRONTEIRA. (Geog.) Fron-tè-i-ra. *Città del Portogallo.* (G)

FRONTESPICIO, Fron-te-spi-ci-o. *Sm. V.* e di' Frontespizio. *Voc. Dis.* (A)

FRONTESPIZIO, Fron-te-spi-zi-o. [*Sm. comp.*] *Quel membro d'architettura fatto in forma d'arco, o coll'angolo nella parte superiore, che si pone in fronte sopra a porte e a finestre e simili, per difenderle dall'acqua piovana.* — Frontispizio, Frontespicio, Frontispicio, *sin. Lat.* fastigium. *Gr.* κορυφή, ἄκρον. (Dal lat. *frons, frontis* fronte, ed *aspicio* io riguardo.) *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Parlo di quei fuoco s'appiccà alle logge dinanzi al tempio; la fiamma s'avventò

sull'aquile di legname antico, che reggevano il frontespizio. *Buon. Fier.* 4. 4. 6. Il più deforme mascherone, Di che fontane o frontespizii mai Adornasse capriccio d'architetto. *Malm.* 8. 22. Di majolica nobil di Faenza Ivi le soglie sono e i frontespizi. *Gal. Sist.* 62. Per non vedere con tanto cordoglio disfatte le mura ecc., caduti i palchi dorati, rovinati gli stipiti, i frontespizii, e le cornici marmoree.

2 — *La prima faccia del libro, ove ne sta scritto il titolo. Lat.* libri frons. *Red. Annot. Ditir.* 24. Come si può vedere nel frontespizio del Tirocinio delle cose volgari di Diomede Guidalotto Bolognese. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Nella cui prima carta, o frontespizio, Che è opra d'intaglio d'acqua forte, Stampato è 'l Tempo col crivello in mano; E quel che n'esce, miensi in Morte.

6 — Principio, Inizio, Cominciamento. *Pallav. Ist. Conc.* 1. 647. Nel rimanente giunse fragilità di Paolo *(III)* che il Soave palesa nel frontespizio del suo governo perchè l'infamia sia foriera che disponga gli animi alle preparate maledicenze ecc. (Fe)

FRONTEZZUOLO, Fron-tez-zuò-lo. *Sm. Testa piccola Palnff.* (A)

FRONTICHINATO, Fron-ti-chi-nà-to. *Add. m comp. Chinato dalla fronte, Che sta colla fronte chinata ed a capo basso. Bocc. Tes.* (A)

FRONTICINA, Fron-ti-ci-na. [*Sf.*] *dim. di* Fronte. *Fronte piccola. Lib. cur. febbr.* Lo unguento si distenda sopra la fronticina, salvi gli archettini delle ciglia del bambolo.

FRONTIDE, Frón-ti-de. *N. pr. com. Lat.* Phrontis. *Gr.* φροντίς. (Dal gr. *phrontis* cura.) — *Pilota di Menelao, ucciso da Apollo. — Uno degli Argonauti. — Madre di Euforbo.* (Mit)

FRONTIERA, Fron-tiè-ra. [*Sf.*] *Luogo ne' confini di alcuno dominio, a fronte d'altro Stato. Lat.* frons, propugnaculum. *Gr.* προβολή. *Bocc. nov.* 17. 37. Il Duca e Costantino e gli altri tutti andarono a contrastare a certe frontiere. *G. V.* 11. 71. 4. Alla città di Cambragio, alla frontiera del reame di Francia. *M. V.* 7. 8. Con tutta questa cavalleria stava alle frontiere de' suoi nemici. *Ricord. Malesp.* 120. Lasciògli il Soldano tutto 'l reame di Gerusalem, salvo 'l castello chiamato Icaro di Morcale, e più altre rocche fortissime alla frontiere.

2 — Fila, e Prima parte dell'esercito; [*ma oggi è modo poco usato.*] *Lat.* frons, prima acies. *Gr.* πρώτη στίξ. *Liv. M.* La prima frontiera si riculò; i sezzai, che dovieno soccorrere, furono spaventati. *Bern. Orl.* 2. 30. 8. E quando insieme s'incontran le schiere, E l'una e l'altra di pelle si danno, Mal va per quei che sono alle frontiere. *E* 6. 31. 10. Come intendeste nel passato giorno, Agramante e 'l re Carlo alla frontiera stavano, ecc.

6 — Facciata [di un edifizio; *anche anticamente.*] *Lat.* frons. *Gr.* μέτωπον. *G. V.* 8. 202. 6. Da quella porta, conseguendo la detta frontiera e linea di muro.

FRONTIERO, Fron-tiè-ro. *Add. m. V. A. Sfrontato, Ardito. Lo stesso che* Frontoso. *V. Bocc. Amor. Vis.* Lui seguitava frontiero e gagliardo Federico secondo. (A)

* FRONTIGIANO, Fron-ti-già-no. *Sost. e add. m. Che abita di fronte. Burch.* 1. 121. Le nostre frontigiane Son sì indurate nella nostra fede Che a chi mette le corna non si vede. (Zaa)

FRONTIGNANO (Geog.) Fron-ti-gna-no. *Città di Francia nel dipartimento dell'Herault, e nel circondario di Monpellieri.* (G)

2 — (Ar. Mes.) *Sm. Nome del vino di Frontignano.* (Van)

FRONTINO, Fron-ti-no. *N. pr. m. dim. di* Frontone. *V.* — Sesto Giulio. *Console e Generale romano, n' tempi di Vespasiano, matematico e scrittore latino.* (B) (Van)

2 — *Nome del cavallo di Ruggiero, nominato dall'Ariosto.* (Van)

FRONTISPICIO, Fron-ti-spi-ci-o. *Sm. comp. Lo stesso che* Frontespicio. *V. e di'* Frontespizio o Frontispizio. (O) (Min)

FRONTISPIZIO, Fron-ti-spi-zi-o. [*Sm. comp. Lo stesso che*] Frontespizio. *V.*

2 — La prima faccia del libro ove ne sta scritto il titolo. *Red. lett.* 2. 107. Le rendo grazie pel favore che mi ha fatto col mandarmi il frontispizio del libro del padre Savonarola, il quale vuol essere un libro utilissimo. » *Guzz. Serm.* 1. Di qua di là leggendo Frontispizii di libri. (N)

FRONTISSIMO, Fron-tis-si-mo. *Add. m. V. A. Forse superl. di* Frontoso. *Fr. Giord.* 60. Siccome i campioni che rimangono (*in battaglia*), e non macciano, ma stanno frontissimi. (V) (*Forse è da leggere* Fortissimi.) (N)

FRONTISTA, Fron-ti-sta. *Add. e sost. com. Dicesi da' legali, idraulici ecc. Chi ha possessioni lungo un fiume.* (A)

FRONTISTERIO. (Eccl.) Fron-ti-stè-ri-o *Sm. V. G. Lat.* phrontisterium. (*Da phrontizo io medito.*) *Monastero od altro edificio in cui soggiornono uomini dediti alla contemplazione degli oggetti celesti.* (Aq)

2 — (Archi.) *Facciata principale d'un edificio, più comunemente detto* Frontispizio. *Lat.* frons. (Aq)

6 — (B. A.) *Rappresentazione della faccia o della parte anteriore d'un oggetto.* (Aq)

FRONTISTICO. (Med.) Fron-ti-sti-co. *Add. m. V. G. Lat.* phrontisticum. (*Da phrontizo io ho cura.*) *Aggiunto di malattia che nasce da cure, da pensieri, da agitazione di spirito.* (Aq)

FRONTOCONCHICO. (Anat.) Fron-to-còn-chi-co. *Add.* 2 *em. Muscolo che si estende dall'osso frontale all'angolo superiore ed anteriore della cartilagine della conca dell'orecchio.* (A. O.)

FRONTO-ETMOIDALE. (Anat.) *Add. e sost. com. comp. Nome dato da Chaussier al foro cieco, o spinoso. Lat* frontoetmoidalis. — nasale: *Nome dato da Chaussier al muscolo piramidale del naso. Lat.* fronto-nasalis. — mentale: *Nome dato al diametro della testa del feto, che si misura dalla fronte al mento.* — parietale: *che appartiene all'osso della fronte ed al parietale.* — Sutura fronto-parietale, *che risulta dall'articolazione de' due parietali coll'osso frontale.* — sopracciliare: *Gerard dà questo nome ad una porzione dell'orbitaria.* (A. O.)

FRONTOGNA. (Geog.) Fron-tò-gna. *Montagna della Corsica.* (G)

FRONTONE, Fron-tó-ne, Frontone. *N. pr. m. Lat.* Fronto. (Dal lat. *fronto, onis* chi ha gran fronte.) — Cornelio. *Oratore latino, precettore di Marc'Aurelio.* — D'Emesa. *Retore greco, zio di Longino, autore di un'opera sull'economia domestica.* — Giulio. *Sapiente mecenate romano del tempo di Giovenale.* (B) (Van)

FRONTONE. *Sm. accr. di* Fronte. *Gran fronte.* (A) *Lat. Ea. Berg.* (O) *Magal. lett. fam.* 1. 22. Benchè non siano così famose, come quelle del frontone di Marziale. (N)

2 — (Ar. Mes.) *Piastra di ferro, o simile, che mettesi ne' cammini per rimandare il calore, o per riparo del muro dall'attività del fuoco.* (A)

6 — (Marin.) Frontone o Sola. *Pezzo di legno intagliato, che ricigne superiormente i castelli in tutta la loro larghezza.* (V)

2 — *E* Frontoni *diconsi Quegli appoggi di balaustrate, che ricingono il castello di prua o poppa.* (A)

FRONTOSO, Fron-tó-so. *Add.* [*m. V. A.*] *Sfrontato, Ardito.* — Frontiero, *sin. Lat.* audax. *Gr.* θρασύς. *Quist. Filos. C. S.* L'avaro è pronto a dumandare, tardo a dare, frontoso a negare ecc., dell'altrui largo, del proprio scarso.

2 — *E nel sign. di* Avente gran fronte; *detto di Giano avente più fronti o facce. S. Agost. C. D.* 7. 4. Quanto costui (*Jano*) era più innocente, tanto apparisce più frontoso, e con più faccie. (B)

FRONZA, Frón-za. *Sf. V. A. V. e di'* Fronda. (A) *Bisc. Malm.* (O)

FRONZIRE, Fron-zi-re. [*N. ass. Lo stesso che*] Frondire. *Lat.* frondescere. *Gr.* φυλλοῦσθαι. *Eneid. M.* E con simile oro fronzisce la verga.

FRONZITO, Fron-zi-to. *Add. m. da* Fronzire. *V. di reg. Lo stesso che* Fronduto. *V.* (O)

FRONZOLO, Frón-zo-lo. *Sm. V. scherzevole. Vezzo di donna.* (Dal ted. *verzieren*, che si pronunzia *ferzieren* decorare, ornare.) *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 6. 2. 15. *Berg.* (Min)

2 — Gala caricata ed eccessiva nel vestire, spezialmente delle donne. *Bisc. Malm.* Fronzolo da fronza, fronde. (A)

6 — *Per metaf. Dicesi ancora delle* Composizioni o *altro che sia soverchiamente abbellito. Fag. rim.* Ve lo mando però senza alcun vezzo. Sen vada senza fronzoli, ma schietto. (A)

4 — (Bot.) *Nome di una specie di castagna il cui frutto riesce di buona qualità, ma più piccola del marrone.* (A)

FRONZUTO, Fron-zù-to. *Add. m. Che ha* [molte] *fronde*, [*Frondeggiante.* — Fronduto, *sin.*] *Lat.* frondosus. *Gr.* φυλλώδης. *G. V.* 11. 3. 10. Ella poteo esser simigliata ad adornato àrbore fronzuto. *Rim. ant. Dant. Majan.* 141. Mi fe' d'una ghirlanda donagione, Verde, fronzuta, con bella accoglienza. *Poliz. stanz.* 1. 20. Lor casa era fronzuta quercia e grande, Ch'avea nel tronco mel, ne' rami ghiande.

2 — [Folto, Ombroso per molti alberi frondosi.] *Bocc. g.* 6. *f.* 5. Veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più i giardini, di varie piante fronzuti, che i boschi. » *Am. Vis.* 17. E il detto Iddio la forma femminile In sua fronzuto bosco affigorel. *Car. Long. Sof. pag.* 7. (*Fir.* 1811.) Era nel principio di primavera, allor che i boschi, i monti, i prati sono tutti fronzuti, erbosi e fioriti. (A) (B)

FROSINO, Fro-si-no. *N. pr. m. Lat.* Phrosinus. (Dal gr. *phronesis* provvidenza.) (B)

FROSINONE. (Geog.) Fro-si-nò-ne. *Lat.* Frusinum. *Città degli Stati Pontificii, capitale della delegazione del suo nome.* (G)

FROSONE. (Zool.) Fro-só-ne. [*Sm. Lat.* loxia coccothraustes. (V. *Frasone.*) *Specie di uccello dell'ordine de' passeri, che ha il corpo rosso giallliccio, col suo becco grosso spezza il nocciuolo delle ciriege.* [*Il Frosone dello Matinggio è macchiato di nero e giallo sotto la gola, ed ha il petto vinato. I zoologi lo chiamano* Ampelide. *V.*] — Frisone, Frusone, *sin. Filoc.* 6. 80. A' quali dietro parea che volasse uno indiano pappagallo e un frosone.

FROTTA, Fròt-ta. [*Sf.*] *Moltitudine di gente insieme, Quantità.* — Frotto, *sin. Lat.* turba. *Gr.* ὄχλος. (Dall'ar. *opharrataa* turba, moltitudine, confusione, cose mescolate.) *Vit. Plut.* Comandò allora Focione a una frotta d'oste, che dovessono ire, a ricoverare ecc. *Franc. Sacch. rim.* Poi venia maggior frotta di Romani. *E nov.* 100. Una frotta di beccai andando lor dietro, vi giunsono quasi a un'ora. *Ar. sat.* 6. Non può il miser morir, che stima incarco Il gire, e non aver dietro la frotta. *Bern. Orl.* 2. 27. 8. Un altro sotto spezie di severo ecc. Metteranne una frotta in monastero.

2 — Turma o Squadra di soldati; [*ma è poco usato*] *Lat.* agmen, acies, turma. *Cron. Morell.* 120 Una frotta di balestrieri Genovesi, de' migliori del mondo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 272. Dodici frotte di cavalli, e un Sore di fanti, con una coorte di Ligari ecc., sfidarono il nimico. » *Ar. Fur.* 20. 11. Or che i palli e le triegue vider rotte, Liete saltar nell'africane frotte. (Pe)

6 — Frottola, [Canzone. *V. poco usata*] Dall'ar. *opharraton* in senso di cose mescolate: poichè, al dir del Bembo, la frotta si componeva di qualunque mescolanza di cose, che al poeta venisser bene a dirsi motteggiando. Lettera al Trofimo lib. 6.) *Red. Annot. Ditir.* 24. Il Bembo osserva che il Petrarca ad una sua frottola, da esso Bembo trovata in un codice antico, diè nome di frotta; e veramente da' più antichi poeti così fatte poesie erano chiamate frotte, e non frottole.

4 — Andare in frotta. [*Lo stesso che* Andare a schiera. *V.* Andare in frotta.]

Frotta diff. da *Folla*. Nella *Folla* si concepisce l'idea del premersi l'un l'altro gl'individui che la formano, o per la strettezza del luogo, o per la moltitudine di essi; nella *Frotta* la sola idea della riunione del numero. V. *Affluenza*, *Calca*.

FROTTO, Fròt-to. [*Sm. V. A. V. e di'*] Frotta. *Pataff.* 2. Facciamo e bombajerde tutti in frotta.

FROTTOLA, Fròt-to-la. [*Sf.*] *Canzone composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baja; onde talora si prende anche per Baja. Petr. Frott.* Troppo forte s'allunga Frottole col suo chioccio. *Franc. Sacch. rim.* Egli è sì pieno il mondo già di frottole. *Pataff.* 2. E delle frottole una serqueitina. *Luig. Pulc. Frott.* Io vo' dire una frottola Ch'io ho nella collottola Tenuta già gran tempo. *Varch. Ercol.* 40 Erasi determinato che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano la frottola. *Red. Ditir.* 14. E voi, Satiri, lasciate Tante frottole e tanti ribeboli.

2 — Trovato non vero. *Lat.* fabula. *Cecch. Corr.* a. 4. Non è venuta la risposta. *F.* Frottole. (V)

3 — *E* Andare con frottole = *Parlare per baja. V.* Andare ecc. (N)

4 — Far frottole = *Frottolare. V.* Frottolare. (A)

FROTTOLANTE, Frot-to-lan-te. *Part.* di Frottolare. *Che dice delle frottole. Boccalin. Rag. Parnas.* 2. *Berg.* (Min)

FROTTOLARE, Frot-to-là-re. [*N. ass.*] da Frottola. [*Comporre frottole e favole.*] *Far frottole. Lat.* fabulas facere, narrare. *Varch. Ercol.* 61. Novellare, che è proprio de' Toscani raccontare, o scriver novelle, come il frottolare, di far frottole o favole, come anticamente, così ancora oggi, si chiamano le commedie.

2 — Di baje, Burlare. *Lat.* jocari. (Da *frottola* in senso di canzone: e così par da canzone vien canzonare.) *Pataff.* 4 Non frottolar, che io gli hai trabaldati. *E appresso:* E con cilema sempre frottolando.

FROTTOLISSIMA, Frot-to-lis-si-ma. *Sf. superl.* di Frottola. *V. concepita nel modo che si è detto alla* e. Casissimo, *e da non usarsi in altra maniera. Red.* (A) *Red. Lett.* 2. 100. Ella è una frottola, frottolissima. (N)

* **FRUARE**, Fru-à-re. *Att. e n. anom. e difett. V. A. V. e di'* Fruire, Godere. *Fr. Giord.* lett. 2. 11. Che pro è all'uomo, se tutto il mondo fruasse, all'animo suo poi porta tormento eterno? *E lett.* 20. 26. Non può uomo fruare Dio, e divizie. *E appresso:* Siamo nel mondo, e l'usiamo, e fruamo, e non l'amiamo. *E lett.* 16. 38. Non mi voglio partire da casa mia, nè mio podere lassare; ma possederlo, e fruarlo ad agio mio. (Fi)

FRUCARE, Fru-cà-re. *Att. Forse così detto per la rima. V. e di'* Frugare. *Buon. Tanc. Att.* 2. *Intermed.* Te fruca, Te fruca Là 'n quella buca. (A) *Ricciard.* 20. 70. Poi in questa parte ed in quell'altra fruca. (N)

2 — *E fuor di rima. Ner. Sam.* 6. 67. Va là tall' fre; e fatto a lui vicino, Si risolvè frucargli il borsellino. (B)

FRUCIANDOLO, Fru-ciàn-do-lo. *Sm. Lo stesso che* Frugone, *nel sign. del* § 1. *Ner. Sam.* 11. 74. Vibra il primo un fruciandolo da forno. Tengon gli altri di Brescia in man due pale. (A) (B)

FRUCONE, Fru-có-ne. [*Sm. V. A. Lo stesso che*] Frugone, *nel sign. del* § 2. *V. Ciriff. Calv.* 3. 27. Trasse col sorbo di paula un frucone Nel mento ad Artasarre.

FRUCTESCA. (Mit.) Fru-ctè-sca. *Dea che presedeva a' frutti della terra; detta anche* Fructesa, Frutlesca, Frugeria. (Mit)

FRUCTUOSO. (Geog.) Fru-ctu-ó-so. *Piccola città della Spagna nella Catalogna.* (G)

FRUENTE, Fru-èn-te. *Part. di* Fuire: *Che fuisce. S. Agost. C. D.* 11. 24. E non sono ignorante, che propriamente il frutto sia del fruente, e l'uso dello usante. (B)

FRUGACCHIAMENTO, Fru-gac-chia-mén-to. [*Sm.*] *Il frugacchiare. Tratt. segr. cos. donn.* Amano alle spalle i frugacchiamenti medicinali e le coppette.

FRUGACCHIARE, Fru-gac-chià-re. [*Att. e n. ass.*] *frequentativo di Frugare, ma il suo significato diminuisce.* — Frugolare, *sin. Cas. Rim. burl.* 7. Intorni pian chi lo vuol far con gala, Perchè quando uno attende a frugacchiare, Sul buono appunto la furia gli cala.

FRUGAGLIA, Fru-gà-glia. *Sf. Pesce cotto e macinato. V. bassa e dell'uso.* (Dicesi in Nap. *frugaglia*, da *frango* io rompo, una mescolanza di pesci minuti, quasi ritaglio o rottami di pesce: e di tali si fa spesso il pesce marinato.) (A)

FRUGALE, Fru-gà-le. *Add. com. V. L. Parco, Sobrio; e dicesi del Vitto e simili.* (A) *Faust. Berg.* (O) *Metast. Traduz. della Sat.* 6. *lib.* 2. *di Orazio.* Altro si vede avanti Che la rustica sua mensa frugale. (N)

FRUGALISSIMO, Fru-ga-lis-si-mo. *Add. m. superl. di* Frugale. *Oliv. Pal. Ap. Pred.* 180., *Casin. Pred.* 6. 2. 4. *Berg.* (Min)

FRUGALITA', Fru-ga-li-tà. [*Sf.*] *V. L. Moderanza del vivere, Parcità.* — Frugalitade, Frugalitate, *sin. Lat.* frugalitas, parsimonia. *Gr.* εὐτέλεια, φειδωλία. *But. Purg.* 24. 2. Lodando la frugalità e l'astinenzia, che è contraria alla golosità.

FRUGALMENTE, Fru-gal-mén-te. *Avv. Con frugalità, In modo frugale.* (A) *Oliv. Berg.* (O)

FRUGAMENTO, Fru-ga-mén-to. *Sm. Il frugare, Lo stimolare. Anfos. Notiz. mutoli. Berg.* (Min)

FRUGARE, Fru-gà-re. [*Att. e n. ass. Propriamente e in generale,*] *Cercare con ansietà, con bramosia;* [*e più particolarmente*] *Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto.* — Frucare, *sin. Lat.* percontari, inquirere, quasi conto praetentare, *Serv. Gr.* διερευνᾶν. (Dal ted. *fragen* ricercare, informarsi, investigare, darsi cura) *Bocc. nov.* 62. 6. Frugando in quelle parti, dove sapeva che i pesci si mescolavano. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 407. Ecco lui (*il nimico*) ora frugato, e tratto sbucare dalla tana. *Malm.* 2. 41. Frugò, bossò, girò più di tre miglia.

2 — *E per metaf. Dav. Acc.* 148. Si diede a frugare e soffregarsi intorno a molti. » *Alf. mod. e voc. tosc. p.* 28. Frugare in tasca, Frugare le tasche. (N)

3 — Stimolare e Spignere avanti, o incitando con parole o leggiermente percotendo con bastone o pungolo o simili propriamente gli asini o simili bestie. *Lat.* urgere, impellere. *Gr.* ἐπείγειν. *Pataff.* 2. E Belzebubbe è frugato nel rentro. *Galat.* 10 E tuttavia vi frugano col gomito. *Dav. Acc.* 140. Corre a frugarli poi, quasi loro sodato, il popolaccio. *Malm.* 2. 70 Lo fruga sì, che alfin la sferma arriva.

4 — *E per metaf.* Incitare, [Stimolare.] *Dant. Inf.* 14. 20. Per avventare Del luogo, o per mal uso che gli fruga. *E* 12. 137. Così frugar convienci i pigri lenti Ad usar lor vigilia, quando riede. *E* 12. 4. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva.

5 — Pungere, Gastigare. *Dant. Inf.* 30. 70. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo ov'io peccai. *E Purg.* 3. 2. Rivolti al monte, ove ragion ne fruga.

6 — *Detto della Coscienza vale* Rimordere, Rimproverare, Esser punto. *V.* Frugato, § 2. (A)

FRUGATA, Fru-gà-ta. [*Sf.*] *L'atto del frugare. Cant. Carn.* 248. Noi abbiam sempre le punte le ramete, Le qual di sangue son rosse e macchiate, Perchè con esse diam sì gran frugate, Ch'ogni uccello facciamo spasimare.

FRUGATO, Fru-gà-to. *Add. m. da* Frugare. » *Magal. lett.* 20. Se n'andassero chi qua chi là come tanti galli frugati. (N)

2 — Punto, Rimorso *Tac. Dav. ann.* 6. 120. Ma egli, frugato dalla coscienza dell'assassinata provincia, e altre colpe, aveva voluto ricoprirle col confiscargli quest'odio.

FRUGATOJO, Fru-ga-tó-jo. [*Sm.*] *Strumento da frugare.* — Frugatoio, *sin. Franc. Sacch. nov.* 160. La donna scende ecc. con un frugatojo, il quale diede a Bozzolo, che avea il bigoncinolo da pesci già recatosi in mano. *E appresso:* Il mugnajo col frugatojo percoteva l'acqua, con diversi atti gustando la gatta. *Buon. Fier.* 4 3. 6. Ve' ve'quel pescatore Col frugatojo in mano, Che torna colla moglie pescatrice.

2 — *Per traslato dicesi anche d'una specie di tonta. Red. Cons.* Frugatoi, rondele, tolange ecc. (A)

FRUGATORE, Fru-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Frugare.] *Che fruga. Lab.* 180. Solo le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche e i frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. » (*Qui in senso di metaf. vile ed osceno.*) (A)

FRUGATRICE, Fru-ga-tri-ce. *Verb. f. di* Frugare. *Che fruga. V. di regola.* (O)

FRUGERIA. (Mit.) Fru-gè-ri-a. *Lo stesso che* Fructesca. *V.* (Mit)

FRUGI. (Mit.) *Soprannome di Venere.* (Dal lat. *frui* godere.) (Mit)

2 — (Archeo.) *Soprannome dato a Calpurnio Pisone, a cagione della sua economia.* (Dal lat. *fruges* biade) (Mit)

FRUGIFERA. (Mit.) Fru-gi-fe-ra. *Così fu chiamata Cerere.* (Mit)

FRUGIFERO, Fru-gi-fe-ro. *Add.* [*m. comp.*] *V. L. Che produce e dona le biade, Fruttifero. Lat.* frugifer. *Gr.* καρποφόρος. *Fir. As.* 180. Io ti prego per cotesta tua frugifera destra, per l'allegre cirimonie delle biade ecc., soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche.

2 — (Mit.) *Epiteto di Mercurio.* (Mit)

FRUGILEGO, Fru-gi-le-go. *Add. m. comp. V. L. Che raccoglie frutti; ed è per lo più aggiunto che gli scrittori naturali danno agli uccelli che si cibano di biade, detti anche* Frugivori. *Lat.* frugilegus. (Dal lat. *fruges* biade, e *lego* io scelgo) (A)

FRUGIO, Frù-gi-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *frugi* utile.) — *Uno de' capitani di Tito, all'assedio di Gerusalemme.* (Mit)

FRUGIVORO, Fru-gi-vo-ro. *Add. m. comp. V. L. Che si ciba solamente di biade, ed altri frutti della terra.* — Frugilego, *sin. Lat.* frugivorus. *Cocch. Vit. Pitt.* 6 2. Osservandosi agli altri animali essere per costante abitudine ecc. distinti in frugivori e carnivori. (A) (N)

FRUGNOLARE, Fru-gno-là-re. [*Att. e n. ass. Lo stesso che*] Frugnuolare. *V. Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Per la selva ognun s'adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando. » *E Fier.* 2. 4. 1. Par le lor Tine frugnolar quattoni. (N)

2 — *Per simil.* [*nel sign.* di Frugnuolare, § 2.] *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che fa guardia locontrolle, Fermolla e frugnolo, Cercolla e ricercolla, Nè nella proibito la trovò.

FRUGNOLATORE, Fru-gno-la-tó-re. [*Verb. m. di* Frugnolare. *Lo stesso che*] Frugnuolatore. *V. Tanc.* 1. *Interm. tit.* Intermedio de' frugnolatori cantato e ballato.

2 — *E per simil. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ed ir la notte Frugnolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse?

FRUGNOLO, Fru-gnò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Frugnuolo. *V. Malm.* 7. 67. Così e credenza insacca nel frugnuolo. » (*Qui nel sign. di* Frugnuolo, § 2.)

FRUGNOLONE, Fru-gno-ló-ne. [*Sm. accr. di* Frugnolo. *Lo stesso che*] Frugnuolone. *V. Malm.* 6. 10. Di state il sole già ne'suoi quartieri Non può col frugnolone aver l'ingresso.

FRUGNUOLARE, Fru-gnuo-là-re. [*Att. e n. ass.*] *Mettere il lume nel frugnuolo davanti alla vista di uccello, pesce, o chicchessia, per abbagliarlo; e anche L'andare alla caccia col frugnuolo.* — Frugnolare, *sin.*

2 — Per simil. si dice anche del Fare lo stesso che si fa col frugnuolo, con lanterna, o altro lume, ed uomo.

FRUGNUOLATORE, Fru-gnuo-la-tó-re. [Verb. m. di Frugnuolare.] Che frugnuola. — Frugnolatore, sin. » Salvin. Annot. F. B. 1. 0. 1. De' frugnuolatori egregiamente questo autore in un coro della Tancia, opera maestra nel genere suo. (N)

FRUGNUOLO, Fru-gnuò-lo. [Sm. Spezie di lanterna per uccellare o pescare in tempo di notte. La lucerna che vi è dentro chiamasi Testa o Botta.] — Frugnolo, Fornuolo, sin. Lat. lanterna venatoria. (Lo Spagn. farolillo che si pronuncia faroliglio piccolo lanterna, ha dato, quasi frugliolo, la voce frugnuolo.) Buon. Tanc. 1. Interm. Del frugnuol s'alcun di voi Piglia spasso, Muova il passo, E ne venga dietro a noi. » E Fier. 4. 1. 1. Agevole el frugnuol per l'alta notte. E Salvin. Annot. ivi: Frugnuolo, voce fatta da fornuolo. (N)

2 — Andare a frugnuolo = Andare alla caccia col frugnuolo. [V. Andare a frugnuolo.]

3 — Dicesi anche Andare a caccia a frugnuolo. Salvin. Annot. F. B. 2. 4. 1. Qui è il ballo di quelli che vanno a caccia a frugnuolo. (N)

0 — E fig. Andare attorno di notte. [V. Andare a frugnuolo.]

0 — Entrare o Insaccare nel frugnuolo = Entrare in collera; e talora anche vale Innamorarsi. [V. Frugnolo.]

FRUGNUOLONE, Fru-gnuo-ló-ne. [Sm. accr. di Frugnuolo.] Frugnuolo grande. — Frugnolone, sin.

FRUGOLARE, Fru-go-là-re. Att. frequentativo di Frugare. [Lo stesso che Frugacchiare. V.]

FRUGOLATO, Fru-go-là-to. Add. m. da Frugolare.

2 — Ed in forza di sm. Pataff. 0. E respice nun ha il frugolato.

FRUGOLETTO, Fru-go-let-to. Sm. dim. di Frugolo. Lo stesso che Frugolino. V. Red. Poes. Var. 4. 000. Quest'amore è un frugoletto. (A)(N)

FRUGOLINO, Fru-go-li-no. [Sm.] dim. di Frugolo. — Frugoletto, sin.

FRUGOLO, Frù-go-lo. [Sm. Colui] che frugola, e si dice per lo più a' fanciullini che non istanno mai fermi. (Voce corrotta da folgore: e così i Napolitani dicono fruvolo il fanciullo inquieto e la folgore.) Ciriff. Calv. 0. 80 Nè si potatte dal fetor difendere, Benchè corressa che pareva un frugolo. Cecch. Corr. 2. 3. Io mi pensai lo fussi un frugolo. Jac. Sold. sat. F. R. 0. Ma quei frugol del figlio di Laerte Lo fe' tosto sbucar.

2 — Usato anche come add. e nel fem. Poliz. Rim. p. 138. (Ven. 1818) Questa fanciulla tanto liete e frugola. (P)

FRUGONE, Fru-gó-ne. [Sm.] Pezzo di legno, o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare. Lat. lignum acutum, ligni fragmen, fragmentum, truncus. Gr. σκίλαγος ξύλ.

2 — Percossa o Pugno dato di punta. [Detto anche Frucone. Lat. ictus, pugnus ex adverso impactus. Morg. 7. 41. Alcuna volta frugoni, che ei scotien le corazze sfondare. Buon. Fier. 1. 4. 0. Scappellotti, frugoni e punzon denno.

FRUGONE. Avv. Bemb. Pros. 0. 120. Leggesi, oltre a questa ecc., brancolone, che è l'andare con le mani chinate abbracciando e pigliando; e fragone, frugando e stimolando. (V)

FRUI. [V. L. usato in forza di sm. indecl.] per lo Fruire. Dant. Par. 19. 0. Che nel dolce frui Liete faceva l'anime conserte.

FRUIRE, Fru-i-re. [Att. e n. anom. e difett.] V. L. Godere. Lat. frui. Gr. ἀπολαύειν. Esp. Salm. Possiede e fruisce le cose più ottime del padre. Bemb. As. 1. Se tu giudichi che l'uomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente. E altrove: Non può l'uomo fruir compiutamente cosa che non sia tutta in lui. E 0. Essi deono poter fruire quello che essi amano. Varch. Lez. 413. S'intenda a si fruisce l'ottimo bene » Stor. Semif. 2. Acciò con onore e buono stato fruiamo la pace in questa vita, e la gloria del Paradiso nell'altra. Fra Bele. pag. 0. (Firenze 1833) Gesù, li mie' martiri non son grievi, Ma graziosi e lievi, Sperando fruir te infinitamente. (V)

FRUIZIONE, Fru-i-zi-ó-ne. [Sf. ast. di] Fruire. V. L. Il fruire. Lat. fruitio. Gr. ἀπόλαυσις. Varch. Ercol. 071. Niuna via può ecc. introdurci alla cognizione e fruizione delle bellezze invisibili. Segn. Ril. 2. 118. I benefizii sono onorati, e gli uomini buoni, e tutti quei beni, l'uso de' quali, o la fruizione, s'estende agli altri. » Cavalc. Espos. Simb. 1. 410. Le creature ci sono concesse ad uso, non a fruizione, cioè che non vi dobbiamo ponere troppo amore, ma usarle temperatamente, e per esse cercar lo sommo Dio, del quale solo, propriamente parlando, è da avere fruizione. E 400. Dio usano come ben transitorio, e il mondo hanno in fruizione, cioè hannone suo ultimo fine. Fra Belc. 107. E tanto cibo parea che prendesse L'anima e 'l corpo in quella fruizione. (V)

FRULLA. [Sf. Lo stesso che] Frullo. V.

0 — Niente o Cosa di pochissimo momento. (V. frullo.) Varch. Ercol. 180. Vie più il loderei, se non fusse (come dice messer Annibale) tanto sofistico e superstizioso, a le guardasse troppo le certe minuzie e sottigliezze, le quali non montano una frulla. » Sacc. rim. 1. 87. Lo spender de' bajocchi o centinaja ecc. Lo stimava una frulla, una cenciaja.

FRULLANA. (Agr.) Frul-là-na. Add. f. Aggiunto di Falce. Falce grande, o Falce fienaja, con cui si segano l'erbe che crescono nelle terre a sema, a sulle stoppie, e 'l fieno ne' prati. (V. frullare, § 0.) (A).

FRULLANTE, Frul-lan-te. [Part. di Frullare.] Che frulla, Che romoreggia, come gli uccelli nel volare. Lasc. Streg. 3. 8. È più bellante che non è la Luna, E più frullante che non son le starne.

FRULLARE, Frul-là-re. [N. ass.] Romoreggiare che fanno i volatili coll'ale volando. (V. frullo.) Sagg. nat. esp. 114. I quali (mosconi) volando fanno ronzio per l'aria col frullar dell'ali.

0 — Dicesi anche Romoreggiare che fa il sasso violentemente tirato per l'aria. (A) Cr. alla v. Frombola. (Pr)

0 — [Detto del] Forte tirare del vento. Lat. perstrepere, murmur edere. Gr. καταβροντᾶν. Dittam. 0. 27. Per la marina salvatica e brulla Infino a essa io la nostra via Col vento che di là più dritto frulla.

0 — Detto del Rumore che fa il frullone girando e rigirando; onde suol dirsi per traslato Frullare il cervello ad uno, per significare che il cervello gli frulla come fa il frullone. (A)

2 — Ed anche più assolutamente. Ricciard. 1. 1. È rozza villanella, e si trastulla Cantando a aria, conforme le frulla. (N)

3 — Girare, Muoversi e Andare attorno, Operar con calore, Uscir di pigrizia. Baldov. Dram. A voi, ch'eri avvezzata A spasseggiar sulle pianelle in bilico ecc., Pur converrà frullare Dove bisogni, e uscir di gatta mogie. (A)

8 — Per metaf. Detto di Dolori o simili che girino pel corpo. Red. Lett. 0. 000. E sappia se in quest'ora, che scrivo, frullano ed imperversano, e fanno il diavolo a quattro. (A) (N)

7 — Att. Girare, Muovere in giro; e così dicesi Frullare la cioccolata, Frullare le pappa e simili. (A)

8 — [Fig.] Farla frullare = Guidare una faccenda con autorità e con violenza.

9 — E Far frullare alcuno = Violentemente spignerlo a operare.

FRULLINO, Frul-li-no. Sm. dim. di Frullo, nel secondo sign. Cosa da poco. Lor. Med. Beon. 2. 103. Quel primo si purgò sì forte un tratto ecc. Disse 'l mio Duca: va' quel ch'egli ha fatto ecc. I suoi non son frullini, ma giubilei. (A) (B)

2 — (Ar. Mes.) Piccolo arnese di legno, con che si frulla la cioccolata e simili. (A)

2 — T. de' carrozzieri ecc. Specie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze, e simili, che gira per comodo del passamano del cristallo. (A)

FRULLO. Sm. da Frullare. Si dice il romore che fanno le starne e gli altri uccelli, levando il volo. — Frulla, sin. (V. fatta per onomatopea.)

2 — Niente, Cosa di pochissimo momento. Lat. hilum, teruncius. Gr. γρῦ. (Dal lat. fere hilum quasi niente.) Bocc. nov. 00. 01. Disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. Francesco Sacch. rim. Il vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero.

FRULLONCINO, Frul-lon-ci-no. Sm. dim. di Frullone, in sign. di Calesso. (A)

FRULLONE. (Ar. Mes.) Frul-ló-ne. [Sm.] Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d'un burattello di stamigna, o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina; detto Frullone dal romor che nel girar fa la ruota, [o da frullare in senso di girare.] Lat. cribrum farinarium, cubiculum ligneum. Salv. Spin. 0. 3. Veniva giù per vendergli quella (crusca) ch'è nel frullone. Alleg. 144. Aver un fabbro e un legnajuolo allato, Un forna' col frullone a dirimpetto.

0 — Ed è Impresa della [fiorentina] accademia, col motto: Il più bel fior ne coglie. Infar. pr. Dal continuo cernere che ella fa col suo frullone la farina dalla crusca.

2 — Specie di calesso o legno scoperto su quattro ruote, diverso dal Landò per essere più piccoli i sedili dalla parte de' cavalli. Fag. Com. Lo svimer, il cuppè, il frullone, lo sterzo, la poltroncella ecc. E Rim. Quand' ecco di cavalli odo un fruscio, Di mule, di carrozze e di frulloni, Di popol sollevato un mormorio. (A)

3 — Specie di mulinello che serve di trastullo a' ragazzi. Bellin. Il correr che fanno i ragazzi al frullone, e alla quintana con una canna. (A)

4 — Fig. Lingua di frullone, dicesi di chi parla a salti o a inloppi, ecc. Malm. 2. 6. Mentre del fatto poi le de contezze, Con quell'ambascia e lingua di frullone, ecc. » Minucc. ivi: Cioè che parla a salti, o a inloppi, come è il rumore che fa il frullone, ecc. (A)

FRUMARIO, Fru-mà-ri-o. N. pr. m. Lat. Frumarius. (Dal ted. fromm pio, ovvero da frommeln esser utile.) (B)

FRUMENTACEO. (Bot.) Fru-men-tà-ce-o. Add. m. Dicesi delle piante che producono il frumento. Alcuni dicono Frumentario. (A)

FRUMENTALE. (Min.) Fru-men-tà-le. Add. com. Aggiunto d'una specie di pietra naturalmente scolpita di figure di frumento, e semi di legumi. (A)

FRUMENTARE, Fru-men-tà-re. N. ass. Andare in busca di vettovaglia. Liv. Dec. 1. lib. 0. Corsero a frumentare per la campagna. (N)

FRUMENTARIO, Fru-men-tà-ri-o. Add. m. Appartenente a fromento, o Che produce frumento. Lat. frumentarius. Bemb. Stor. 0. 00. Terre frumentarie e di molto frutto ecc. alla repubblica si resero. Car. Lett. 0. 177. La dea Cerere colle spiche nella destra, e una misura frumentaria.

0 — (Archeo.) Legge frumentaria. Nome di quelle leggi romane che riguardavano l'annona, quali l'Apuleia, la Clodia, l'Ottavia, la Sempronia ecc. (O)

0 — Porta Frumentaria: Nome di una porta di Roma che introduceva al mercato de' grani. Rubbi. (P)

0 — Frumentarii: Così chiamavansi i custodi de' pubblici granai fabbricati in Roma in molti quartieri, i quali erano incaricati di ricevere il grano e distribuirlo al popolo. (O)

FRUMENTATA. (Agr.) Fru-men-tà-ta. Sf. Semenza mescolata di frumento ed altre biade. (Ga)

2 — (Arche.) *Distribuzione di frumento al popolo, usata presso i Romani.* (O)

FRUMENTAZIONE, Fru-men-ta-zi-ó-ne. *Sf. Trasporto di frumento. Segni. P. Messi.* (O)

FRUMENTIERE. (Milit.) Fru-men-tiè-re. [*Add. e sm. Colui*] *che porta i viveri negli eserciti. Lat.* frumentator. *Gr.* σιτολόγος. *Tac. Dav. Stor.* 5. 332. Nel ritorno s'andava a pericolo manifesto, essendo i frumentieri carichi e pochi.

FRUMENTO. (Agr.) Fru-men-to. [*Sm. Il seme di una pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà, dipendenti dalle due specie primitive, che sono il Frumento duro* (triticum turgidum), *e 'l Frumento gentile* (triticum hibernum). *Il frumento tocco dagl' insetti si dice* Sfarfallato: *quello che abbia sofferto l' umido*, Balonato; *e quello tocco ed offeso dalla nebbia*, Afato. *V.* Grano. — Formento, *sin.*] *Lat.* frumentum. *Gr.* σῖτος. *Declam. Quintil. C.* Ogginmai fui nulla, profferendoci frumento; poscia dietro quel dìe se' venuto. *Cr.* 3. 8. 3. E simigliantemente il frumento talvolta si trasmuta in segale, e la segale nel frumento.

2 — [*Detto ancora di ogni altro seme di pianta cereale o graminea, utile a far pane, ovvero polenta, come l'orzo, la segale, il miglio, la saggina, il panico ecc.*] *Guicc. Stor.* 10. 128. Conduceva spesso le Rarielle bestiami, frumenti, ecc.

FRUMENTOSO, Fru-men-tó-so. *Add. m. Fertile di Frumento. Lat.* frumenti ferax. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Io che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa. » *Salvin. Odiss.* 340. Del re Niso... figlio, Che di Dulichio frumentoso, erboso, Duca era a' proci. (Pe)

FRUMENZIO, Fru-mén-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Frumentius. (Dal lat. *frumentum* frumento.) — *Santo apostolo dell' Etiopia nel Quarto secolo.* (B) (Van)

FRUMMIARE, Frum-mià-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Vagare. *Lat.* vagari. (Dal ted. *herum irren* errar d'intorno, vagare.) *Patoff.* 6. E la diiegua spesso va frummiando.

FRUSCIARE, Fru-scià-re. *Att. Voce poco usata. Seccare, Nojare, Importunare.* (Dal franc. *froisser*, in ingl. *frush*, dove *sh* si pronunzia come *sc* in sciabla, rompere: e però non mi *frusciate* è quanto dire non mi *rompete la testa.*) *Salvin. Teocr. Idill.* 3. E se io il fruscio, allor divegna io Melanto invece di Comato. (A) (B)

2 — *N. ass.* Frugare, Soffregarsi qua e là, cercando curiosamente. *Fag. rim.* Ma ancor di notte andando attorno frusciano, E come anguille serpeggiando sgusciano, E il naso ove ficcar buco non lasciano. (A)

FRUSCIO, Fru-sci-o. [*Sm. V. poco usata.*] *Fragore,* [*Frastuono, Romore che fanno diverse persone insieme col muoversi facendo strepito.*] *Lat.* fragor. *Gr.* ψόφος. (V. fatta per onomatopea.) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 300. Ad un certo cerbiatto tenero, timido, e che ad ogni foglia mossa dal vento, e da fruscio di ramarro, che scappi dalla macchia, trami e palpiti, e corrende sen fugga, rassomiglia la sua amata Cloe Orazio, ecc. » *Bellinc. Bucch.* 61. Considerate pazzo brullichio ecc.: Che saltellar, che giostre, che fruscio, Che giocare alle spiate e a' sorgozzoni! (Mic) *Fag. Rim.* Quand'ecco di cavalli odo un fruscio. (N)

Fruscio diff. da *Fragore*, *Stropiccio*, *Calpestio*. *Fragore* è uno strepito subitaneo ed assai forte, laddove *Fruscio* è un romore prodotto dal soffregarsi di un oggetto in mezzo ad altri: *Fruscio* è alquanto più di *Stropiccio*; una persona sola che cammini anche leggermente produrrà uno *Stropiccio*; se cammini sbadatamente e senza badare a non far romore, sarà *Calpestio*; ma per esser *Fruscio* bisogna che siene più persone insieme che affollandosi s'urtino. Alcuno usò *Fruscio* per lo Scalpitar de' cavalli, ma non è da imitarsi.

FRUSCO. [*Sm.*] *Si dice di Que' fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi.* — Fruscolo, *sin. Pallad. Febb.* 10. E purgar prima quelle viti d' ogni vitiecio e frusco soperchio.

FRUSCOLARE, Fru-sco-là-re. *Att. V. bassa. Rifrustare, Cercare con diligenza minutamente; e dicesi anche Rifruscolare. Red. Voc. Ar.* (A)

FRUSCOLO, Frù-sco-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Frusco. *V. Lat.* festuca. *Gr.* κάρφος, φρύγανον. (Da *frustulum* dimin. del lat. *frustum* pezzetto.) *Cr.* 9. 11. 1. E anche si pone intorno ai calcagnato i piccoli fruscoli divisi e rotti. *E* 9. 12. 4. Perchè ecc. se elle s'appiccheranno in erba, o in fruscolo, o in altro luogo ecc., non è altro da fare, se non che in quello (*le api*) si ricevano.

FRUSINATE, Fru-si-nà-te. *Add. pr. com.* Di Frosinone. (B)

FRUSINO. (Geog.) Frù-si-no. *Antica città de' Volsci.* (Mit)

FRUSONE. (Zool.) Fru-sò-ne. [*Sm. Lo stesso che*] Frosone. *V.* (Dall'ebr. *peres* che vale il medesimo, e che vien da *paras*, in ar. *farasa* franse; quasi frangitor di ossa. Altri dal lat. *ferio* io ferisco, ed *ossa* gli ossi.) *Franc. Sacch. rim.* 47. Lanterne, e gufi con freson castrati. *Bellinc. son.* 330. Frusoni ecco e fringuelli Furone presi al varco. *Cant. Carn.* 436. Queste (*gabbie*) son da frusoni, Quest'altre per allodole facciamo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedeslà mai ecc. frosone impaniato all'uccellaja. *E* 3. 59. Così fure impaniati due frusoni Insieme a un fuscello, e tenne il vischio.

FRUSSI. [*Sm.*] *Sorta di giuoco, il medesimo che oggi diciamo* Primiera. — Frusso, *sin. Cant. Carn.* 7. Il frussi ci è, ch'è giuoco maledetto.

2 — *E per* Una parte di detto giuoco, *quando le quattro carte, che si danno, sono del medesimo seme. Ciriff. Calv.* 3. 88. Meglio era che venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo ventuno in frussi. (*Qui figuratam., e vale:* hai avuto il tuo conto.)

3 — Stare a frussi = *Cercar di far frussi. Bern. rim.* 21. Stare a frussi, a primiera, e dire: a voi.

FRUSSO [*Sm.*] *Lo stesso che* Frussi. *V. Cecch. Dot.* 3. 6. Tira a te; te hai frusso di cuori. [*Qui nel sign. di* Frussi, § 2.]

FRUSTA. [*Sf.*] *Sferza, Ferza.* (*V.* Ferza.) *Lat.* lorum, scutica. (Dal lat. *fustis* bastone.)

2 — [Flagello con che si fa la disciplina.] *Fr. Jac. T.* 2. 22. 7. Non creder, frate, la tua frusta, Se in amor non sei fondato. *E* 2. 32. 10. Non però vo' che dismetti La tua frusta, frate, asara

3 — La sferza che usano i cocchieri. *Gozz. Osserv.* 2. 70. (*Napoli* 1821.) Continuissimo romore di frusta, di cornette e di campanelli. (N)

4 — Frusto. *Vit. S. Eufrag.* 171. Una di quelle fruste delle legne lo fece ficcare nella faccia, e quasi parea che le fosse entrata nell'occhio. (V)

5 — Specie di gastigo infame che avviene quando dalla giustizia si frustano i malfattori. (A)

6 — *Per metaf.* Punizione, Ammenda. *Dant. Rim.* E per purgar la nostra voglia ingiusta, E 'l peccato nostro, che da Dio ci parta, La penitenza abbiam per nostra frusta. (R)

FRUSTAGNO, Fru-stà-gno. [*Sm.*] *Spezie di tela bambagina.* (In franc. *futaine*, in ispan. *fustan*, in ingl. *fustian.*) *Buon. Fier.* 4. 2. 11. Anzi a te quel frustagno Dovrebbe bastare. *E appresso:* Tu, che avesti il frustagno, qui il ravvolgi.

FRUSTAMATTONI, Fru-sta-mat-tó-ni. [*Add. e sost. com. comp. indecl. Chi giornalmente va in una casa o bottega e non vi spende mai un soldo o non vi porta utile nieuno;*] *Perdigiorno, Pancacciere. Lat.* otiosus. *Gr.* ἀπραγμων. *Malm.* 1. 67. Così la mira ad alto avendo messa, A' suoi frustamattoni un di ricorsa, Bramar dice una grazia, ecc.

FRUSTAPENNELLI, Fru-sta-pen-nèl-li. *Add. e sost. com. comp. indecl. Detto per disprezzo di pittore o pittrice dozzinale. Abriani, giunta ai Pergamini.* (N)

FRUSTANEAMENTE, Fru-sta-nea-mèn-te. *Avv. In modo frustatorio. Lo stesso che* Frustraneamente. *V. Fag. Rim.* (A).

FRUSTARE, Fru-stà-re. [*Att.*] *Battere, Percuotere con frusta, o sferza; e per Ispezie di gastigo infame, il che avviene, quando dalla giustizia si frustano i malfattori.* [*Il che si dice anche* Scopare.] *Lat.* flagellare, flagris caedere. *Gr.* μαστίζειν, αἰκίζειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Per la terra frustata fosse, e poi appiccata per la gola. *Tes. Br.* 6. 36. Egli frustavano i cittadini, che avevano misfatto, al modo di Grecia. *Bern. Orl.* 2. 18. 30. Dal sol levàto insino al mezzo giorno Intorno al prato Rinaldo frustorno.

2 — Andare vagando e cercando. *Lat.* obire, lustrare. *Gr.* περιέρχεσθαι. (Dal lat. *frustra ire* andare indarno, vagar senza frutto.) *Tes. Br.* 1. 67. Perchè egli andò frustando tutto 'l mondo. (*Così hanno alcuni Testi a penna, ed altri leggono:* conquistando; *e gli stampati per errore hanno* frustrando.)

3 — Logorare, Consumare; *ma si dice più propriamente de' vestimenti. Lat.* conterere. [*Gr.* συντρίβειν.] (Dal lat. *frusto* io taglio in pezzi.)

2 — *E detto de' piedi. Bern. Orl.* 2. 8. 47. I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola fra' sassi e fra le spine.

4 — *Per metaf.* Farsi frustare = *Farsi beffare per qualche scempiaggine, o azione fatta a sproposito.*

5 — *N. pass. nel primo signif. Bern. Orl.* 6. 7. 6. Con una disciplina si frustava. (N)

FRUSTASCOPETTE, Fru-sta-sco-pét-ta. *Add. e sost. com. comp. indecl. Che affetta polizia, Attillatorse. Secch. l'Inter.* 2. 6. *Berg.* (Mic)

FRUSTATO, Fru-stà-to. *Add. m.* da Frustare. *Lat.* flagellatus. *Gr.* αἰκισθείς. *Seni. S. Agost.* Vederlo spregiato e vile, e non abbiente la bellezza in sè, della quale lo vestiva la madre sua, percosso, frustato, ecc. *Tac. Dav. stor.* 3. 330. Giuliano fu menato frustato, scannato dinanzi a L. Vitellio.

2 — Ingannato: [*modo equivoco o piuttosto erroneo. V. e di'*] Frustrato. *Lat.* spe frustratus. *Gr.* ἀποτυχὼν τῆς ἐλπίδος. (Dal lat. *frustror* io inganno.) *M. V.* 3. 8. Gli ambasciadori ecc., frustati della loro intenzione, si partirono malcontenti di corte. (*Cioè*, fallita e svanita la loro intenzione.)

3 — [*Ed in forza di sm.*] *Dant. Inf.* 18. 46. E quel frustato celar si credette.

FRUSTATORE, Fru-sta-tó-re. [*Verb. m. di* Frustare.] *Che frusta. Lat.* flagellator. *Gr.* μάστιξ. *Dant. Inf.* 18. 22. Alla man destra vidi nuova pieta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori.

FRUSTATORIA. (Eccl.) Fru-sta-tò-ri-a. *Sf. Tassa che si paga da chi ha obbligo di far celebrare messe, particolarmente quotidiane, in qualche chiesa.* (Dal lat. *frustatim* a minuto, a piccioli prezzi; poichè pagasi in tanti prezzi, quante sono le messe.) (A)

FRUSTATORIAMENTE, Fru-sta-to-ria-mèn-te. *Avv. In modo frustatorio. Lo stesso che* Frustraneamente. *V. Garz. Piazz.* 10. *Berg.* (Mic)

FRUSTATORIO, Fru-sta-tò-ri-o. [*Add. m. Quasi frustratorio, e dicesi di cosa da riuscire inutile e di niun profitto.*] (Dal lat. *frustra* in vano.) *Gal. Sist.* 363. Frustatorie sono tutte quelle cose che da ragioni probabili non sono sostenute. *Malm.* 6. 67. Ed io sarei stimato anch' un Marforio, A consentire a un atto frustatorio.

FRUSTATRICE, Fru-sta-tri-ce. *Verb. f. di* Frustare. *Che frusta. V. di regola.* (O)

FRUSTATURA, Fru-sta-tù-ra. [*Sf. ast. di* Frustato.] *L'atto del frustare.* *Staffilatura. Lat.* flagellatio, fustigatio. *Gr.* αἰκισμός.

FRUSTINO, Fru-sti-no. *Sm. dim. di* Frusta; *ed è propriamente quell' accia o simile annodata alla frusta per farla scoppiare.* (A)

2 — *Oggi dicesi più comunem. a Quelle frustine che portano in mano*

coloro che vanno a cavallo. (Van) *Tariff. Tosc.* Fruste e frustini, semplici o con ornamenti, borchie o altri lavori. (N)

FRUSTO. *Sm. Pezzuolo. Lat.* frustum *Gr.* θραῦσμα. *Pallad. Marz.* 20. Se ne caggiono i pomi, ficcaci un frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo della cipita. *Franc. Sacch. rim.* 46. Così sanza ragione un debil frusto Sacca.

2 — Bastone. *Rim. Ant. Antonio Buffone.* Quel secco meol 'l frusto. (*Vedi not.* 412. *Galil. Lett.*) (V) *Cic. Pist. Quint.* 10. Quelli frusti, cioè fragelli, e quelle scure o mannaje che portano, più dimostrino segno della dignità dell'ufficio tuo, che della rigoria o forza. (Pr)

3 — A frusto a frusto, *posto avverb.* = *A pezzo a pezzo, A boccone a boccone.* [*V.* A frusto a frusto.]

FRUSTO. *Add. m. Quasi consumato, Logoro; e si dice più comunem. di panni.* (V. *frustare in senso di logorare.*) *Franc. Sacch. rim.* 56. Là dove imbusto È di legname frusto. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Par, che venga dal campo o al campo vadia In abito civil, ma quel ben frusto. *E* 5. 4. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così stracciona e frusto e scredilato 'N un punto il poffo freddo.

2 — *Per metaf.* [*Detto pure di* Chi è spiantato.] *Cecch. Servig.* 2. 6. E conosco di quegli Nobili e virtuosi, che per essere Frusti e stracciati, ognun gli stima pecore.

3 — *Ed anche in forza di sm. Cant. Carn.* Agli oppressi da debiti e falliti, A' frusti, A' mal condotti e consumati. (A)

3 — [*Agg. di* Donna o Femmina, *vale Che non è più in grado d'aver figliuoli; meglio detto* Fuor di figli. *V.* Donna, § 10.] *M. Aldobr.* Che nullo uomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l'uomo indarno di non potere aver più figliuoli, da che la femmina fosse frusta.

4 — (Archeo.) Medaglia frusta: *Medaglia consumata in modo che a mala pena se ne possono deciferare i caratteri.* (A)

FRUSTONE, Fru-stó-ne. *Sm. accr. di* Frusta. *Fortig. Ricciard.* 17. 27. Con la man destra ei ruota un suo flagello, Che ecc. Da morte, ed in un tempo in l'avello; Tanto ve sotto terra quel frustone. (A) (B)

FRUSTRA. *Avv. V. L.* [*e fuor d'uso. Indarno,*] *Invano. Lat.* frustra. *Gr.* μάτην. *Dant. Par.* 4. 160 Se non ciascun disio sarebbe frustra.

FRUSTRANEO, Fru-strà-ne-o. *Add. m. Inutile, Vano; ed è termine pedantesco, fuor dello stile de' curiali.* (Dal lat. *frustra* in vano.) *Fag. Com.* Avete intrapreso un viaggio frustraneo da Milano *hoc usque.* (A)

2 — Obbligo frustraneo, *dicesi di un debito che non è creato. Fag. Com.* (A)

FRUSTRANEAMENTE, Fru-stra-nea-mén-te. *Avv. In modo frustraneo.* — Frustaneamente, Frustatoriamente, *sin. V. di reg.* (Van)

FRUSTRARE, Fru-strà-re. *Att. Render vano; Privare uno di ciò che sperava, o di che gli era dovuto.* (Dal lat. *frustra* in vano, onde *frustrari* ingannare, deludere, render vane l'altrui speranze.) *Bemb. Lett.* 2. 6. 205. A questo Ebreo non mancano difensori, che siccome hanno frustrate le molte fatiche e spese fatte in questa causa dalla detta Mad., ecc. (A) (N)

FRUSTRATO, Fru-strà-to. *Add.* [*m. da* Frustrare. *V. Ingannato, Deluso.* [*Per antica ortografia* Frustato.] *Lat.* frustratus, deceptus. *Gr.* ἐψευσμένος. *M. V.* 4. 40. Onde il Conte e la compagna, frustrata del loro intendimento, si partì di là, e andossene nella Marca. *E* 6. 61. E frustrati delle loro corrotte intenzione, malcontenti e poco avanzati si tornarono in loro paese.

FRUSTRATORIO, Fru-stra-tò-ri-o. *Add. m. V. L. Vano, Fallace. Galil. Sist. ant. Mnez.* (O) (*È lo stesso esempio che la Cr. legge* Frustatorio.) (N)

FRUTICE. (Bot.) Frù-ti-ce. [*Sm.*] *Arbusto;* [*e dicesi delle piante che tengono il mezzo fra gli arbori e l'erbe, le quali mettono dalle radici più rampolli legnosi che difficilmente periscono, e durano assai tempo: tali sono il lentisco, il terebinto, la rosa, il leandro, ecc. Lat.* frutex. *Gr.* θάμνος. *Ricett. Fior.* 6. Le piante sono o arbori, o erbe, o frutici, o sterpi. *E* 4. I frutici o sterpi che sono in mezzo fra gli alberi e l'erbe, mettono dalle radici più rampolli, non molto alti, e durano assai tempo, come il lentisco, il terebinto, la salvia e 'l ramerino. *Varch. Lez.* 660. L'erbe e i frutici, e le piante producono sempre i fiori e' frutti loro. » *Sannaz. Arc. Egl.* 12. Ch'io li farò fermar dietro a quei frutici. (N)

FRUTICELLO, Fru-ti-cèl-lo. *Sm. dim. di* Frutice. *I botanici dicono* Suffrutice. — Fruticello, *sin. Salvin. Annot. F. B.* 2. 6. 5. Melanthio... seguita il Ricettario, è un'erbetta; Dioscoride θαμνίσκος, cioè piccolo fruticello ecc. (A) (N)

FRUTICETTO. (Bot.) Fru-ti-cét-to. *Sm. dim. di* Frutice. *Lo stesso che* Fruticello. *V. Salvin. Annot. F. B.* 6. 8. 6. È un fruticello, secondo Dioscoride, che ha in cima un capolino piccolo come di papavero. (A)

FRUTICOLOSO. (Bot.) Fru-ti-co-ló-so. *Add. m. Diconsi delle piante erbacee che hanno il fusto legnoso nella base.* (Van) (N)

FRUTICOSO. (Min.) Fru-ti-có-so. *Add. m. Che è a foggia di frutice, cioè con un fusto solo che si dirama. Gab. Fis.* Argento nativo fruticoso. *Targ.* Miniera fruticosa. (A)

FRUTIDE. (Mit.) Frù-ti-de. *Soprannome di Venere.* (Mit)

FRUTTA. [*Sf. Pl.* Frutto *e anticam.* Fruttora, *ma non trovasi usato presso gli antichi che nel num. del più. V.* Frutto. Frutta *è anche pl. di* Frutto.] *Il* [*prodotto*] *degli alberi e d'alcune* [*pianterelle.*] *Lat.* pomum. *Gr.* μῆλον. *M. V.* 2. 20. E 'l maggior sussidio che avessono, era l'agresto, e le frutta non mature. *Cas. lett.* 72. Ma conviene per essere il tempo del zappare e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature.

2 — *Ed usato anche regolarmente nel num. del meno, come si fa nel linguaggio famigliare. Cr. alla v.* Amarino: Nome di una specie di ciriegio, la cui frutta è di sapore agro, mescolatovi alquanto d'amaro, e chiamasi la frutta collo stesso nome. (P)

3 — *Ne' conviti* Frutta *s'intende per lo stesso che il* Messo *o* Servito delle frutte. *Lat.* bellaria, secundae mensae. *Gr.* τραγήματα. *Bocc. nov.* 60. 11. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena.

3 — *In ischerzo* Frutte *si prende per Ogni sorta di percosse e di battiture. Morg.* 10. 144. Ma mio costume all'oste è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. *E* 18. 108. Non parve tempo a rubare a Margutte, Che non gli desse Morgante le frutte. *Ciriff. Calv.* 2. 84. Per dar le frutte al padre avanti cena, Un colpo trasse col brando a schiancio.

4 — [*Onde il*] *prov.* Le frutte di frate Alberigo. *Dant. Inf.* 33. 118. Rispose adunque: io son frate Alberigo, I' son quel delle frutte del mal orto. *But. Inf.* 33. 2. Egli comandò che venissero le frutte; ed allora venne la famiglia sua armata ecc., ed uccisono costoro tutti alla mensa ecc.: e però si suole dire: egli ebbe delle fruttora di frate Alberigo. *Franc. Sacch. nov.* 166. Ma almeno me l'avesse voi dato alle frutte, che sarebbono state migliori, che quelle di frate Alberigo. » (*Intorno all'esempio del Dante, l'Ubaldini nella Tav. al Barb. dice queste parole:* Frutta *nel numero del più sappiamo che si trovò in tutti i testi di Dante che ci sono capitati stampati e mss., e tra gli altri quello dello Impastato, che adoperò il Vocabolario della Crusca, quello di Filippo Villani e del Buti, siccome quello che fu del Corbinelli. Inf.* 33. Io son quel dalle frutta del mal orto.) (V)

FRUTTAGLIA. (Agr.) Frut-tà-glia. *Sf. Ogni genere di frutti. V. bassa e dell'uso.* (A)

FRUTTAJO. (Agr.) Frut-tà-jo. *Sm. La stanza ove si conservano i frutti.* (Ga)

FRUTTAJOLA, Frut-ta-jò-la. *Add. e sf. V. e di'* Fruttajuola. (A)

FRUTTAJOLO, Frut-ta-jò-lo. [*Add. e sm. V. e di'*] Fruttajuolo.

FRUTTAJUOLA, Frut-ta-juò-la. *Add. e sf. Colei che vende le frutte.* — Fruttaiuola, Fruttajola, *sin.* (A)

2 — Mangiatrice di frutte. [*V. A.*] *Lib. cur. malatt.* Sono golosissime fruttajuole.

FRUTTAJUOLO, Frut-ta-juò-lo. [*Add. e sm.*] *Colui che vende le frutte.* — Fruttajolo, Fruttaiuolo, Fruttaiolo, Fruttaruolo, *sin. Tratt. segr. cos. donn.* Stanno intorno a' fruttajuoli, per avere simili frutte anco di mezzo verno. *Cant. Carn.* 204. Noi siam, come vedete, fruttajuoli, Che varie frutte vi portiamo e belle.

FRUTTARE, Frut-tà-re. *N.* [*ass.*] *Far frutto, Render frutto.* (*V.* Fare.) *Lat.* fructum edere. *Gr.* καρποφορεῖν. *Dant. Inf.* 15. 66. Tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *E Par.* 13. 71. Ond'egli avvien che un medesimo legno, Secondo specie, meglio e peggio frutta. *E* 16. 66. E frutta sempre, e mai non perde foglia. *Cr.* 3. 8. 1. In ogni aria abitabile nascono (*le fave*) e fruttano, e desiderano grassa terra e cretosa. *G. V.* 2. 70. 6. Allora le terre affangarono sì, che più anni appresso quasi non fruttarono. *Dittam.* 1. 26. Or qui puoi ben veder che non risponde Ognor la fine, come va il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde.

2 — *Per metaf.* Produrre, Giovare. *M. V.* 10. 16. E quanto che all'anima poco fruttasse, pure nello stremo fe' testamento.

3 — *E att.* [*nello stesso sign.*] *Dant. Inf.* 33. 70. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor ch'io rodo.

4 — Coltivare. [*V. A.*] *Lat.* excolere. *Libr. Maccab. M.* Non era chi gli contradisse, e ciascuno fruttava la sua terra in pace. *Fior. S. Franc.* 170. Questo povero uomo sarebbe molto sollecito ecc., e molto si studierebbe di fruttarla bene.

FRUTTARE. *Sm. V. A. Arbore fruttifero. Cron. Strin.* 110. Fece disfare la casa...., e tagliare le vigne e gli alberi e' fruttari e tolse i tini, ecc. (V) (*Se forse* fruttari *non è plurale di* fruttario. *Lat.* fructetum.) (M)

FRUTTARUOLO, Frut-ta-ruò-lo. *Add. e sm. Lo stesso che* Fruttajuolo. *V. Ruscell. Berg.* (O)

FRUTTATA, Frut-tà-ta. *Sf. Vivanda di frutte intrise; e per simili. Fecce stemperate, come di chi patisce di flusso. Menz. rim.* 1. 22. Con le antiche sizale, e 'l capo basso, Ora d'uve e di fichi e di mellone Spargere una fruttata. (A)

FRUTTATO, Frut-tà-to. *Add. m. da* Fruttare. *Che ha frutti, o alberi fruttiferi. Lat.* fructiferis arboribus consitus. » *Benv. Cell. Ric.* 22. Io Benvenuto Cellini ho compero da Matteo Tassi ecc. un campo di staja tre in circa di terra lavorativa, vitata e fruttata, andronata ecc. (N)

FRUTTERELLA, Frut-te-rèl-la. [*Sf.*] *dim. di* Frutta, (*ma non trovasi usato che nel pl.*) *Allegr.* 210. Pensato di presentargli le addolcinate frutterelle del mio vile e non coltivato cervellaccio.

FRUTTESCA. (Mit.) Frut-té-sca. *Lo stesso che* Fructesca. *V.* (Mit)

* **FRUTTESCENZA.** (Bot.) Frut-te-scèn-za. *Sf. Così chiamasi il tempo in cui i semi e i pericarpii, giunti al compimento della loro maturazione, si staccano spontaneamente dalla pianta, onde operare la seminazione, e così perpetuare la specie. Bertoloni.* (Pl)

* **FRUTTETO,** Frut-té-to. *Sm. Luogo piantato d'alberi fruttiferi. Targ. Viagg.* 4. 272. Tutto il paese ecc. coltivato ecc. è in forme di vigne, di oliveti, di frutteti, e di campi da sementa. (Bob)

FRUTTEVOLE, Frut-tè-vo-le. *Add.* [*com. V. non molto usata.*] *Che fa frutto. Profittevole. Lat.* fructifer, fructuosus, frugifer. *Gr.* καρποφόρος. *But.* E così sono fruttevoli e utili. *Dittam.* 3. 11. E campi tanto

buoni, e sì fruttevoli, Quanto trovasi in altra parte mai. *Boez. Varch.* 1. 1. Queste sono quelle, le quali colle non fruttevoli spine degli affetti uccidono l' abbondevoli e fruttuose biade della ragione. *Fac. Esop.* 49. Il fruttevole e grazioso frutto è utile; per lo vano diletto è sanza frutto. » (*Nell' edizione di Padova* 1811. *a pag.* 111. *così si legge il presente esempio:* Temporalmente s'isfanda per lo cerbio ogni semplice uomo, il quale abbandona il fruttevole e grazioso ulole per lo vano diletto e sanza frutto.) (B)

FRUTTICELLO, Frut-ti-cèl-lo. *Sm. dim. di* Frutto. *Piccolo frutto. Frutterello. Sannaz. Lett. pag.* 480. (*Comino* 1723.) Certo il mio e vostro amico non era in questo errore, che credesse mandare gran cosa ecc. per mandare alcun frutticello del suo giardino. (A) (B)

FRUTTIERA, Frut-tiè-ra. *Sf. Vaso da frutti, per servire come l' altro vasellame da tavola. Bellin. Bucch.* Bucheri di mille ragioni ecc., bicchieri, fruttiere, piatti, ecc. (A)

FRUTTIFERO, Frut-ti-fe-ro. *Add. m. V. L. Che fa frutto. Fecondo, Fertile.* — Fruttiferoso, Fruttifico, *sin.* (*V.* Fecondo.) *Lat.* fructifer, foecundus, fertilis. *Gr.* καρποφόρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Erano queste piagge ecc. d' alberi fruttiferi piene. *G. V.* 6. 20. 2. Discesono al piano al paese d' Italia, ch' era fruttifero. *Pallad. cap.* 6. La terra fruttifera, e di buon sito.

2 — Salutifero. *Lat.* salutifer. *Gr.* σωτήριος. *Bocc. Introd.* 2. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuol di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Tratt. cose.* Quattro cose debbono essere nella limosina, acciocchè ella sia fruttifera, e accettevole a Dio.

FRUTTIFEROSO, Frut-ti-fe-ró-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Fruttifero. *Lat.* frugifer, fertilis. *Gr.* καρποφόρος. *Rim. ant. Buonag. Urb.* 100. Come arbore, quando è fruttiferosa. *Fr. Jac. T.* 6. 60. 4. A voi fontana viva, Fruttiferosa oliva.

FRUTTIFICANTE, Frut-ti-fi-cán-te. [*Part. di* Fruttificare.] *Che fruttifica. Lat.* fructifer, foecundus. *Gr.* κάρπιμος, καρποφόρος. *Cavalc. Med. spir.* L' arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente e 'l luogo taglia a un fruttificante e buono. *Tac. Dav. stor.* 5. 360. E la terra apparente riarsa aver perduto l' umore fruttificante. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. Siccome nobilissime piante peregrine nel nostro terreno translate, ed allignate, e la vostra divina stirpe fruttificante, felicissimi ricevemmo.

FRUTTIFICARE, Frut-ti-fi-cá-re. [*N. ass.*] *Far frutto, Fruttare.* — Fruttuare, *sin. Lat.* fructificare, fructum edere. *Gr.* καρποφορεῖν. *Arrigh.* 63. Male fruttifica quell' albero, il quale mai non fiorisce. *Cr.* 5. 20. 2. Alcuna volta (*i rami de' peri*) vengono tardi, e non perfettamente fruttificano. *Pallad. Febbr.* 6. Così ciascuna vite fruttificherà nel suo stato. *E Apr.* 1. Quando avrà cominciato a fruttificare, ogni altra erba ne toglia. *Dittam.* 6. 1. Puglia è detta, che il caldo v'è tale, Che la terra vi perde alcuna volta La sua virtude, e fruttifica male.

2 — *Per metaf.* [Produrre un buono effetto, Recare qualche vantaggio.] *Cavalc. Med. cuor.* Il nuovo effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l' anima, come l' acqua la terra. *E Frutt. Ling.* S. Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del verbo suo.

FRUTTIFICATO, Frut-ti-fi-cá-to. *Add. m. da* Fruttificare. *Fr. Jac. T.* 4. 24. 12. Fruttificata morte Fece l'arbor disfatto, Fruttificato grazia Si fa l' arbor rifatto.

FRUTTIFICAZIONE, Frut-ti-fi-ca-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il fruttificare. Lat.* fructificatio. *Gr.* καρποφορία. *Cr.* 2. 9. 6. E per contrario certe piante congiunte ad altre impediscono la lor generazione e fruttificazione. *Pallad. F. B.* Chi arando lascia tra solchi, fa crudo terreno, fascemo li suoi frutti ed infama la fruttificazione della terra.

2 — (Bot.) *Quella parte della pianta ch' è consacrata alla generazione, riproduzione e propagazione di una nuova. Otto sono le parti che la compongono:* Calice, Corolla, Nettario, Stame, Pistillo, Pericarpio, Seme, Ricettacolo. (A)

FRUTTIFICO, Frut-ti-fi-co. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Fruttifero. (*V.* Fecondo.) *Lat.* fructificus, fructuosus. *Gr.* καρποφόρος. *Cr.* 4. 10. 2. Quando la vite, che sola è troppo di luogi, producesse fruttifichi tralci.

FRUTTIFORME, Frut-ti-fór-me. *Add. com. comp. In forma di frutto* (Van)

FRUTTIGLIA DI S. IGNAZIO. (Comm.) *Specie di nocciolo tondeggiante e diagonale, che ci capita dall' Isole Filippine, e di cui si vantano le virtù medicinali. Chiamasi anche* Fava. (A)

FRUTTIVORO, Frut-ti-vo-ro. *Add. m. V. L. Aggiunto d' insetto, od altro animale che divora le frutta.* (A)

FRUTTO. [*Sm.*] *che nel numero del più si dice anche* Frutta [*fem. e* Frutti *m. Tutto ciò che la terra produce per alimento e sostegno degli uomini ed altri animali, come grani, legumi, erbe, fieno, canapa, lino ecc., e in questo significato dicesi quasi sempre* Frutti *della terra corrispondente al latino* fruges.] *Tesorett. Br.* Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d' uom vivente.

2 — Il [prodotto] degli alberi e di alcune [piante. *V.* Frutta *e V.* Pomo.] *Lat.* pomum. *Gr.* ὀπώρα. *G. V.* 1. 63. 1. Viveano, quasi come bestie, di frutte e di ghiande. *Petr. son.* 222. D' odore e di color vincea ecc. Frutti, fiori, erbe e frondi. *Cr.* 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diversitadi nel frutto sono due. » *Bocc. nov.* 90. 11. Con due grandissimi piattelli ecc. pieni di varii frutti. (V) *Cas. son.* 60. Come loglio o felce Sventurato, che frutto non produce. (N)

3 — L' albero pomifero. *Lat.* arbor. *Gr.* δένδρον. *Cant. Carn.* 200. Quando troviam che sia impruneato il frutto, Vi montiamo a ricolto. » *Alam. Colt.* 5. 70. Nell' istessa stagion si puote ancora Diramar e potar le vigne e i frutti. (V)

4 — *Fig.* Prole, [*cioè, il frutto del ventre, il frutto del matrimonio*] *Lat.* fructus. *Gr.* καρπός. *Cron. Morell.* 240. Il primo frutto che Pagolo avesse, e che egli acquistò della sua donna, fu una fanciulla femmina. » *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *E di sotto:* Pregando Iddio che gli desse frutto del suo matrimonio. *Vit. S. Eufros.* 000. Pregasse Iddio che gli desse frutto della sua compagnia. (V)

5 — Entrata, Rendita, Profitto annuale. *Lat.* fructus, census. *Bocc. Introd.* 20. Non d' ajutare i futuri frutti delle bestie e delle terre, e delle lor passate fatiche, ma di consumare quelli, che si trovavano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 12. 6. Nè di nostra arte, nè di altro frutto che noi d'alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l'acqua che noi logoriamo. *E Test.* 6. Sì veramente che ogni frutto, il quale de' predetti miei beni si ricoglierà o trarrà, debba pervenire nella casa del predetto Jacopo. *Dant. Par.* 22. 80. Ma grave usura tanto non si tolle ecc., quando quel frutto Che fa il cuor de' monaci si folle. » *Bocc. g.* 10. *n.* 7. Gli donò Cefalù e Calatabellotta, due bonissime terre e di gran frutto. (V) *Bemb. Stor.* 6. 86. Terre frumentarie di molto frutto ciascuna. (N)

6 — Utile, Giovamento, Profitto. *Lat.* commodum, utilitas, fructus. *Gr.* κέρδος, χρηστότης, λυσιτέλεια. *Bocc. nov.* 8. 8. Come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto, pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 80. 6. Non potendo d' esse (*parole*) comprendere nè intendimento nè frutto alcuno per la loro bisogna, ecc. *G. V.* 8. 40. 1. I Ghibellini gli gravavano d' incomportabili gravezze, libbre, imposte e con poco frutto.

7 — Premio, Rimunerazione, Ricompensa. *Ar. Fur.* 34. 61. Sol le leggiadre E belle membra mie volea per frutto Dell' opra sua, vinto che avesse il tutto. (M)

8 — Interesse, Merito che si trae da' danari prestati. *Lat.* usura. *Gr.* τόκος. *Franc. Barb.* 120. 2. Quel ch' esso face per cambio o per frutto, Che mercatar è ciò da dicer tutto.

9 — *Fig.* [Il progresso, gli Avanzamenti, L'usufrutto di cosa sperata, desiderata; *ed anche* L' effetto d' una cagione buona o cattiva. *V.* Fare frutto, § 1.] *Petr. son.* 270. Frutto senile in sul giovenil fiore. *E canz.* 48. 6. Di buon seme mal frutto Mieto. *Bocc. nov.* 98. 18. Senza aver preso o pigliare del suo amore fronda, o fiore, o frutto. *Ovid. Pist.* Ma poco gli valse, ch'egli non ebbe da me il desiato frutto. *Dant. Par.* 2. 70. Virtù diverse esser convengon frutti Di principi formali. *E.* 21. 120. Reddissi al frutto dell' italica erba. *E* 30. 48. Uomini furo accesi di quel caldo Che fa nascere i fiori e i frutti santi.

10 — *E nel signif. di* Frutta, § 3. *G. V. lib.* 10. *cap.* 26. Diede le male frutta a' suoi consorti. (V)

11 — *Col v.* Avere: Aver frutto = *Profittare. Cavalc. Specch. Cr. prol.* Spero che per li meriti ed orazioni delle sante persone, le quali ne averanno frutto, si potrà alquanto alleviare il mio difetto. (P)

12 — *Col v.* Fare: Far frutto = *Fruttificare. V.* Fare frutto, § 1. (N)

2 — Far frutto, *fig.* = *Far effetto; ed anche Recar giovamento. V.* Fare frutto, §§ 2, e 3. (P)

3 — Fare frutto = *Generare, ed è detto delle bestie.* Fare frutto, § 4. (N)

13 — *Col v.* Giugnere: Giugnere alle frutte, *fig.* = *Arrivar tardi. Ar. Fur.* 40. 183. La consolazion che seppe, tutta Diè' lor, benchè per se lor non la possa; Chè giunto si vedea quivi alle frutte, Anzi poi che la mensa era rimossa. (Pe)

14 — *Col v.* Sentire: Sentir frutto = *Ricavare vantaggio. Cavalc. Specch. Cr. prol.* E prego quelli, gli quali per questa opera sentiranno alcun frutto, che preghino Iddio che perdoni alla mia presunzione. (P)

15 — (Zool.) Frutti di mare: *Gli animali marini che rappresentano qualche corpo terrestre, e più comunem. si dice dell'* Arselle, Telline, Ostriche *e simili produzioni del mare che sono buone a mangiare.* (A)

16 — (Bot.) Frutto a pane. *Lat.* artocarpus incisus. *Albero delle Indie orientali e delle isole del Mar pacifico; della monecia monandria, famiglia affine alle orticee, che porta i fiori maschi disposti in amento co' calicetti bifidi, i fiori femminei sopra uno spadice coll'u spato bivalve, i germi si riuniscono in forma globosa e son composti da molte bacche aggruppate insieme; le foglie sono bislunghe, sinuate, pennatifide, scabre e pubescenti di sotto.* (N)

FRUTTOLO, Frut-to-lo. *N. pr. m. Lat.* Fructolus. (B)

FRUTTOLOGIA. (Bot.) Frut-to-lo-gi-a. *Sf. Lat.* fructologia. (Dal lat. *fructus* frutto, e dal gr. *logos* discorso.) *Trattato degli alberi fruttiferi coltivati ne' giardini.* (Aq)

FRUTTUARE, Frut-tu-à-re. [*N. ass.*] *V. A. V. e di'* Fruttare, Fruttificare. *Lat.* fructum edere. *Gr.* καρποφορεῖν. *Guitt. lett.* 20. Siccome fogliare, fiorire e fruttuare fa bontà.

FRUTTUARIO, Frut-tu-à-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Fructuarius. (B)

FRUTTUOSAMENTE, Frut-tuo-sa-mén-te. *Avv. Con frutto, utile, profitto. Lat.* fructuose, utiliter. *Gr.* χρηστῶς, συμφερόντως. *Tratt. gov. fam.* 21. Se tu non usi fruttuosamente, ed in purità conservi i beni naturali, come sono le potenze dell'anima e del corpo, non riceverai degli spirituali, che son perfezione de' naturali. *Pallad. Marz.* 10. L'orina dell' asino, mischiata collo sterco del porco, fruttuosamente contacia i vermini. *Pass. prol.* Onde non vedendo nè dobbiendo negar quello che la carità fruttuosamente e debitamente domanda, porgo la mano collo 'ngegno a scrivere.

FRUTTUOSISSIMO, Frut-tuo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fruttuoso

Lib. Pred. Nella via del Signore sempre si è fruttuosissima la santa orazione.

FRUTTUOSITA', Frut-tu-o-si-tà. [*Sf.*] ast. di Fruttuoso. *Fruttificazione.* [*Qualità di ciò che è fruttuoso.* — Fruttuositade, Fruttuositate, *sin.*] *Lat.* fructuositas, ubertas. *Gr.* καρποφορία, εὐφορία. *Pallad. F. R.* Farai sì, che la sterile terra della selva combatterà colla fruttuositade del campo.

FRUTTUOSO, Frut-tu-ó-so. *Add.* [*m. Che reca frutto.*] *Lat.* fructuosus. *Gr.* ὠφέλιμος.

2 — Fruttifero. *Lat.* frugifer, fructifer. *Gr.* καρποφόρος. *Cr.* 9. 77. 1. Ma meglio dimorano (*i porci*) ne' campi paludosi, che negli asciutti, e spezialmente dove abbonda selva d'alberi fruttuosi. *Ovid. Pist.* Tua dote sarae l'isola di Lenno, terre fruttuose molto. *Amet.* 6. Dalle sue pianure si leva un fruttuoso monte.

3 — [*Per simil. per lo più dicesi di* Ciò ch'è profittevole, ch'è] utile, che giova. *Lat.* utilis. *Gr.* χρηστός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. Le quali cose, mentrechè meco medesimo ho raguardate, insieme e questo di, siccome da cose ancora non fruttuosa, di scrivervi mi sono astenuto. *Lab.* 22. Se non intantochè questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. *Boez. Varch.* 1. 1. Uccidono l'abbondevoli e fruttuose biade della ragione.

* 4 — Prolifico. *Cresc.* 9. 77. 8. Varro dice, che tanti porci partorisce la troja, quante poppe ell'ha; e se meno ne partorisce, dice che non è a sufficienza fruttuosa. (Zan)

FTA. (Mit.) *Nome che gli Egiziani davano a Vulcano, preteso autore del mondo, che adoravano sotto questo nome.* (Mit)

FTANITE. (Min.) Fta-ni-te. *Sf. V. G. Lat.* phthanite. (Da *phthano* io occupo, perchè questo minerale frequentemente presentasi in una grande estensione sopra la superficie della terra.) *È questa la Schisto siliceo, secondo Haüy.* (Boss) (Aq)

FTARSI. (Med.) *Sf. V. G. Lat.* phtharsis. (Da *phthero* io corrompo.) *Corruzione.* (Aq)

FTARTICO. (Med.) Ftàr-ti-co. *Add. m. V. G. Dipendente da corruzione; così dicesi* Atrofia chilofttartica, *cioè proveniente da corruzione del chilo.* (In gr. *phthartikos* vale corruttivo.) (Aq)

FTEIRI. (Zool.) Ftè-i-ri. *Sm. pl. V. G. Lat.* phtheiri. (Da *phthir* pidocchio.) (*Nome generico dagli antichi, e specialmente da Aristotele, dato a varii insetti parassiti come* i pidocchi, gl'issodi, i ricini ecc.(Aq)

FTERIASI. (Med.) Fte-ri-a-si. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ftiriasi. *V.* (A. O.)

FTIA. *N. pr. f. Lat.* Phtia. (Dall'ebr. o fen. *pethi* credulo, semplice.) — *Concubina di Amintore, più comunemente chiamata* Clizia. — *Una delle figliuole di Niobe.* — *Ninfa d'Acaja, amata da Giove.* — *Madre di Pirro re di Epiro.* (Mit)

2 — (Geog.) *Città della Tessaglia, capitale della Ftiotide.* (G)

FTINADE. (Med.) Fti-na-de. *Sf. G. V. Lat.* phthinas. (Da *phthinoo* io corrompo.) *Malattia, effetto di corruzione.* (Aq)

FTINODE. (Med.) Fti-no-de. *Add. com. V. G. Lat.* tabidus. (Da *phthinoo* io manco, io vengo tabido.) *Tisico.* (Aq) (A. O.)

FTIO. *N. pr. m. Lat.* Phthius. (V. *Ftia.*) — *Figliuolo di Acheo, e padre di Elleno.* — *Figlio di Licaone.* — *Figliuolo di Nettuno.* (Mit)

FTIOTIDE. (Geog.) Fti-ò-ti-de. *Sf. Provincia della Tessaglia, detta anche* Acaja. (G)

FTIREIDI. (Zool.) Fti-rè-i-di. *Sm. pl. V. G. Insetti crostacei.* (Da *phthir* pidocchio.) (Van)

FTIRIASI. (Med.) Fti-ri-a-si. *Sf. V. G. Lat.* phthiriasis, morbus pedicularis. *Gr.* φθειρίασις. (Da *phthir* pidocchio.) *Moltiplicazione straordinaria di pidocchi, malgrado tutte le cure di pulitezza: malattia che succede spesso ad altre acute, specialmente ne' fanciulli, e se ne conoscono più specie. Dicesi anche* Morbo pediculare. — Fteriasi, *sin.* (A) (Aq) (A. O.)

2 — *Malattia degli occhi, cagionata dall'essersi annidate delle piattole sotto la pelle del margine delle palpebre, ove sporgono i peli.* (Aq)

3 — (Bot.) *Malattia delle piante, prodotta da quantità d'insetti che ne corrodono le foglie ed i fiori, e fanno anche disseccare i rami privandoli de' loro umori.* (Aq)

FTIRIDIO. (Zool.) Fti-ri-di-o. *Sm. V. G. Lat.* phthiridium. (Da *phthir* pidocchio.) *Nome dato all'ippobosco del pipistrello.* (Aq)

FTIRIO. (Geog.) Fti-ri-o. *Antica montagna della Caria.* (G)

FTIRIONE. (Bot.) Fti-ri-ó-ne. *Sm. V. G. Lat.* phthirion. (Da *phthir* pidocchio.) *Pianta da Dalecampo creduta appartenente al genere rhinanthus, ma che pe' suoi caratteri deve riportarsi alle pediculari. È così denominata perchè i pastori credono che le pecore e le capre mangiandone si riempiano di pidocchi.* (Aq)

FTIROFAGI. (Lett.) Fti-rò-fa-gi. *Add. e sm. pl. V. G. Lat.* phthirophagi. (Da *phthir* pidocchio, e *phago* io mangio.) *Detto di alcune popolazioni selvagge, e delle scimie, che hanno l'abito di mangiare tai sozzi insetti.* (Aq)

FTIROTTONO. (Bot.) Fti-ròt-to-no. *Sm. V. G. Lat.* phthiroctonus. (Da *phthir* pidocchio, e *ktino* io uccido.) *Nome antico del delphinium staphysagria, i cui semi noti sotto il nome di strafizzeca volgare, s'adoperano per uccidere i pidocchi: a questo intento la medicina prepara un unguento che porta un tal nome.* — Stafisaria, Stafisagria, *sin.* (Aq) (N)

FTISI. (Med.) *Sf. V. G. Lo stesso che* Ftisia. *V.* (Aq)

FTISIA. (Med.) Fti-si-a. *Sf. V. G. Lat.* phthisis. *Gr.* φθίσις. (Da *phthino* io vengo tabido.) *Lo stesso che* Tisichezza. *V.* — Ftisi, Ftoe, *sin.* (Aq) (Van)

FTISICO. (Med.) Fti-si-co. *Add. e sm. V. G. Lo stesso che* Tisico. *V. Lat.* phthisicus. (A. O.)

FTISIOLOGIA. (Med.) Fti-sio-lo-gi-a. *Sf. V. G. Lat.* phthisiologia. (Da *phthisis* tabe, consumazione, e *logos* discorso.) *Dottrina della tisichezza.* (Aq)

FTISIONEUMONIA. (Med.) Fti-sio-neu-mo-ni-a. *Sf. V. G. Lat.* phthisiopneumonia. (Da *phthisis* tabe, consumazione, e *pneumon* polmone.) *Tisi polmonare.* (Aq)

FTISURIA. (Med.) Fti-su-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* phthisuria. (Da *phthisis* consumazione, e *uron* orina.) *Tisi cagionata da diabete.* (Aq)

FTITARO. (Zool.) Fti-ta-ro. *Sm. Specie di pesce menzionato da Plinio.* (O)

FTOE. (Med.) Ftò-e. *Sf. V. G. Lo stesso che* Ftisia. *V.* (Aq)

FTONGODISFORIA. (Med.) Fton-go-di-sfo-ri-a. *Sf. V. G. Lat.* phthongodysphoria. (Da *phthongos* suono, *dys* male, e *phero* io porto.) *Iperestesia per cui non può soffrirsi il suono.* (Aq)

FTONO. (Mit.) Ftò-no. *L'invidia. I Greci ne facevano un dio, perocchè nella loro lingua questo vocabolo è mascolino, e lo rappresentavano in atto di precedere la Calunnia.* (Mit)

FTORA. (Med.) Ftò-ra. *Sf. V. G. Lat.* phthora. *Gr.* φθορά. (Da *phthiro* io guasto.) *Sconciatura, Aborto.* (Aq)

FTORICO. (Farm.) Ftò-ri-co. *Add. e sm. V. G. Lat.* phthoricum. (Da *phthora* corrosione.) *Medicamento che promuove l'aborto.* (Aq)(A.O.)

2 — (Chim.) Ftoriche *diconsi le combinazioni dello ftoro colla calce e con altre basi distinte da molti col nome di* Fluati. *V.* Ftoro. (Aq)

FTORINA. (Chim.) Fto-ri-na. *Sf. V. G. Lat.* phthorina. (Da *phthiro* io guasto.) *Da Orfila venne con questo nome indicata la base dell'acido fluorico, perchè intacca la sostanze silicee.* (Aq)

FTORO. (Chim.) Ftò-ro. *Sm. V. G. Lat.* phthorum. (Da *phthiro* io corrompo.) *Nome dato ad un corpo creduto semplice, il quale gode esclusivamente della proprietà di distruggere tutti i vasi ne' quali si vuole rinchiudere; e forma coll'idrogeno l'acido fluorico, od acido idroftorico.* (Aq)

FTORURO. (Chim.) Fto-rù-ro. *Sm. Lo stesso che* Fluoruro. *V.* (A. O)

FU. (Bot.) [*Sm.*] *Spezie d'erba altrimenti della* Valeriana, [*distinta dalle foglie radicali quasi intere, bislunghe, quelle del fusto tripartite, pennatifide o pennate; la pannocchia è a corimbo co' fiori ermafroditi.*] *Lat.* valeriana, phu. (La v. *phou* è originariamente arabica.) *Volg. Ras.* Fu è caldo, e provoca l'orina. *Ricett. Fior.* 71. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota; trovasene di due sorte; una domestica, ovvero maggiore, l'altra salvatica, o minore, e di tutte due se ne trova copia in Toscana; pure che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per essere piuttosto un falso fu.

FUA. *N. pr. m. Lat.* Phua. (Dall'ebr. *puso* abbondante.) (B)

FUCA. (Zool.) *Sm. V. A. V.* e di' Foca. (Van)

FUCAGROSTIDE. (Bot.) Fu-ca-grò-sti-de. *Sf. V. G. Lat.* phucagrostis. (Da *phycos* alga, e *agrostis* gramigna.) *Pianta marina, che costituisce un genere nella dioecia monoginia, famiglia delle potamee, la cui fruttificazione si compone di un lungo filamento terminato da un'antera quadriloculare colle masse polliniferi confervacee, da due germi quasi sessili, monostili terminate da due lunghi stimmi aguzzi, e dalle capsule bivalvi con un seme. Pel portamento e le articolazioni del suo stelo è simile alla gramigna. Lat.* phucagrostis major, cymodocea Kornig. (Aq) (N)

FUCATO, Fu-cà-to. *Add. m. V. L. Finto, Orpellato. Lat.* fucatus. *Gr.* φυκωθείς. *Fir. Disc. an.* 86. Lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, con tanta fucata fede ecc., che egli non dubitava che gli avesse a riuscire un suo Panuzia novello.

* 2 — Artificioso, Affettato, *contrario di Semplice. Tassoni.* Questo (*verso paja*) troppo fucato, questo troppo freddo. (Pl)

FUCCIO. *N. pr. m.* accorc. di Guelfuccio, dim. di Guelfo. *V.* (B)

FUCECCHIO. (Geog.) Fu-cèc-chio. *Città e lago della Toscana.* (G)

FUCIACCA, Fu-ciàc-ca. *Sf. V. Fior. Lo stesso che* Fusciacca. *V.* (A)

FUCIDE. (Zool.) Fù-ci-de. *Sf. Sorta di pesce. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 166. I grassi tordi e ciele, E le fucidi ecc. (N)

FUCIGNONE. (Zool.) Fu-ci-gnó-ne. *Sm. V.* forse derivata da Fuco. *Nome che i contadini Toscani danno ad un certo verme bianco e grosso che danneggia le pere. Salvin.* (A)

FUCILARE. (Milit.) Fu-ci-là-re. *Att. Uccidere col fucile o archibuso. Archibugiare, Moschettare.* (A) (Van)

FUCILATA. (Milit.) Fu-ci-là-ta. *Sf. Colpo di fucile. Archibusata.* Fucilate, *sin.* (A)

FUCILATO, Fu-ci-là-to. *Add. m.* da Fucilare. *V. di reg. Lo stesso che* Archibusiato. *V.* (O)

FUCILE. (Ar. Mes.) Fu-ci-le. [*Piccolo ordigno d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja, per trarne faville di fuoco ed accendere l'esca. Detto anche* Focile, Battifuoco, Acciajuolo, Acciarolo, Acciarino ecc.] *Lat.* igniarium, malleolus, *Cic. Gr.* πυρεῖον. (Da *fuoco.*) *Bocc. Com. Inf.* 14. Il fucile è uno stromento di acciajo, a dovere delle pietre, le quali noi chiamiamo focaje, fare percuotendole uscire faville di fuoco. *Zibald. Andr.* 62. Come un fucile percuote la salda pietra. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaje pietre traggono il fuoco. *Ninf. Fies.* 180. E quivi col fucile e con sua arte Il fuoco accese. *Malm.* 2. 26. Trovò fucile ed esca e legni varii, Onde un gran fuoco in un cantone accese.

2 — (Milit.) Fucile dell'archibuso: *Quello stromento, col quale percotendo la pietra, dassi fuoco al focone di esso.* » *Magal. lett.* 20. *Tuffangh* (*in turco*) l'archibuso. E il fucile di esso, che è tirarlo

su fa *ciak*, e, e farlo scattare e voto raddoppia *in* un certo modo e ribadisce quell'istesso suono o rumore, *ciakmack*. (N)

3 — *Oggidì si prende per* l'Archibuso stesso. (A)

3 — (Fis.) Fucile pneumatico o ad aria: *Stramento composto d'un corpo sferico d'ottone, o di cristallo spesso, chiuso da una parte, ed'uno stantuffo metallico in cui esiste una sconalata riceve l'esca che dee essere acceso dall'aria che rinchiensi nel corpo della pompa compressa di botto e con forza dallo stantuffo. Questo istromento, quando è di cristallo, serve a provare, operando nell'oscurità, la produzione della luce, risultante dalla sola compressione dell'aria, o di qualche altro gas.* (A. O.)

4 — (Anat.) Fucile *si dice anche Clascuno de' due ossi della gamba.* [*Detto anche* Focile. *V.* § 6.]

2 — *Usato anche parlando delle parti delle gambe degli scorpioni e di altri insetti. Red. Oper.* t. 71. Le quarte (*gambe*) son più lunghe di tutte le altre, e son composte di sette *focili*. *E* 104. Le sei gambe (*del farfallone*) nel primo fucile o stinco attaccato al petto ecc. (Pr)

6 — (Zool.) Focil di mare. *Specie di granchio marino. Gab. Fis.* (A)

Fucile diff. da *Acciarino, Schioppo, Archibugio. Fucile* o *Focile*, come derivato da *Fuoco*, dovrebbe in generale significare qualunque strumento atto ad eccitare il fuoco. Nondimeno suolsi particolarmente applicare a quegli strumenti forniti di canne e di acciarino che si caricano di palla ecc. detti volgarmente *Schioppi* ed anche *Schioppetti*, di cui si valgono i militari e i cacciatori. L'*Acciarino* è quello strumento di ferro che serve a percuotere la pietra *focaja*, per eccitare le scintille che, ricevute dall'esca, è atto ad accendere la materia combustibile. L'*Archibugio* o *Archibuso* è lo stesso che *Schioppo*, ma è voce più nobile, e questa ne segna la differenza.

FUCILIERE. (Milit.) Fu-ci-liè-re. *Add.* e sm. *Soldato armato di fucile. Accad. Cr. Mess.* (A)

FUCINA, Fu-ci-na. [*Sf.*] *Luogo dove i fabbri battono il ferro.* — Focina, sin. *Lat.* officina. *Gr.* ἐργαστήριον. (Dal lat. *officina*, tolto che il Muratori tragga questa voce da *foco.*) *Dant. Inf.* 14. 56. O s'egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra, Gridando: buon Vulcano, ajuta, ajuta. *Petr. son.* 84. Le braccia alla fucina indarno muove L'antiquissimo fabbro Siciliano.

2 — [Luogo dov'è la fucina.] *Amet.* 60. Sicanio ecc. fucina certissima de' Ciclopi.

3 — *Per simili* [*coll'agg.* d'Infernale,] *vale l'Inferno. Bern. Orl.* 6. 26. 62. Sicchè tornaro all'infernal fucine.

4 — *Per metaf.* [Luogo dove si riducono uomini di mala vita, trattando cose infami e pessime.] *Petr. son.* 107. O fucina d'inganni! o prigion d'ira! *Bocc. nov.* 8. 11. Io ho piuttosto quello per una fucina di diaboliche operazioni, che di divine.

5 — *Nota uso metaf. Ar. Fur.* 20. 32. Nè tra dieci fucine, che serrate Stavan, pur spesso aveano più d'una lima. (*Parlasi di quelle donne, le quali per ogni dieci di loro non aveano che un marito.*) (M)

6 — *Dicesi fig.* Una cosa è ancor calda della fucina, *per far intendere ch'è nuova nuova, Fatta di fresco. Magal. Lett.* Questo sonetto, ecc. ancor caldo della fucina, e dirò così con qualche sbavatura del getto. (A)

7 — (Marin.) *Ordigno di ferro, appartenente al fabbro, ove adatta il mantice e fa fuoco per fare i lavori di sua mestiera.* (Van)

FUCINATA, Fu-ci-nà-ta. [*Sf. V. poco in uso.*] *Quantità grande di checchessia.* — Sfucinata, sin. *Lat.* ingens vis, multitudo, numerus. *Gr.* πλῆθος.

FUCINEO, Fu-ci-ne-o. *Add. m. Di fucina. Bracciol. Schern.* 6. 32. Comincio entro quei tetti accorto e saggio... A riguardar, se del fucineo raggio Favilla o fumo in qualche parte esali. (B)

FUCINO. (Geog.) Fù-ci-no. *Sm. Lat.* Fucinus Lacus. *Lago d'Italia, nell'antico paese de' Marsi, ora nell'Abruzzo Ulteriore Secondo. Detto anche da' Greci* Forco, e da' moderni Lago di Celano. (G)

FUCITE. (Min.) Fu-ci-te. *Sf. Pietra con impressione di fuchi marini. Targ.* (A)

FUCO. (Zool.) [*Sm. Pl.* Fuchi e Fuci. *Con questo nome son distinti i maschi delle api comuni, i quali sono senza pungiglione, e che non fanno miele; hanno il corpo più grosso, le antenne più corte; dopochè hanno fecondate le uova, vengono ammazzati dalle operaje. Lat.* apis mellifica major,] fucus. *Gr.* κηφὴν. *Cr.* 9. 100. 1. Scacciano da sè i fuchi, i quali non le ajutano, e consumano il mele. *E cap.* 103. 1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. *Red. Ins.* 22. Servio gramatico ecc. disse che da' cavalli nascono i fuchi. » *Rucell. Ap.* 622. E dai presepi lor scacciano i fuci. (V)

2 — (Bot.) *Nome di una pianta marina portata dall'Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore onde le donne dipingevansi il volto; e da questo trasse il nome di* Fuco *il Belletto. Salvin. Nic.* E il rosseggiante fuco avrai vi getta. (A)

3 — *Oggidì presso i moderni è un Genere di piante marine crittogame, della famiglia delle alghe, distinte da una fronda piana dicotoma o quasi dicotoma nelle ramificazioni; con li ricettacoli rigonfi che contengono de' tubercoli seminiferi sparsi in una sostanza mucilaginosa mista con fibre intrecciate; generalmente di colore bruno più o meno chiaro, più o meno approssimantesi al verde ed al rosso. Queste piante presso i Tropici cuoprono l'estensione di parecchie centinaja di leghe; strappate da' loro scogli dal mare e gittate sulla riva, vengono raccolte per ingrassare i campi, o per ritrarne, abbruciandole, la soda, cotanto utile nelle arti; forniscono oltre a ciò anche una nuova sostanza, detta Iodio.* (Van) (N)

FUDDIA. (Geog.) Fùd-di-a. *Una delle Ebridi, all'occid. della Scozia.* (G)

FUDO. (Mit. Giap.) *Idolo de' Giapponesi.* (Mit)

FUDULA, Fù-du-la. *N. pr. f. Lat.* Phudula. (Dall'ebr. *pid* ruina, o *hhul* partorire: Chi partorisce rovina.) (B)

FUEGOS. (Geog.) *Isola nell'Arcipelago delle Filippine.* (G)

FUEN-SO. (Geog.) *Fiume della China.* (G)

FUENTE DEL MAESTRO. (Geog.) *Città della Spagna nell'Estremadura.* (G)

FUENTEGUINALDO. (Geog.) Fuen-te-gui-nàl-do. *Città della Spagna nella provincia di Salamanca.* (G)

FUENTE LA PENA. (Geog.) *Città della Spagna nella provin. di Valladolid.* (G)

FUENTE-OVEJUNA. (Geog.) *Lat.* Mellaria. *Città della Spagna nella provincia di Cordova.* (G)

FUENTES. (Geog.) Fuèn-tes. *Nome di molti luoghi della Spagna.* — Forte di Fuentes. *Fortezza del regno Lombardo-Veneto presso il lago di Como.* (G)

FUGA. [*Sf.*] *Il fuggire.* [*Detto anche* Fuggita, Fugamento, Fuggimento *e dagli antichi* Fugga e Fula.] *Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *G. V.* 10. 60. 4. Disposti ecc. di volere anzi morire in battaglia, che di morire di fame, che la fuga non avea luogo. *Dant. Purg.* 3. 1. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna, Rivolti al monte, ove ragion ne fruga. *Petr. son.* 40. E per troppo spronar la fuga è tarda.

2 — [*Onde* Andare, Tornare in fuga,] Mettersi o Volgersi in fuga [o alla fuga =] *Fuggire.* [*V.* Andare in fuga.] *Lat.* in fugam se dare, terga dare. *Gr.* φεύγειν, τρέπεσθαι εἰς φυγήν. *G. V.* 11. 110. 1. I quali non ressono, ma si misero in fuga. *Liv. Dec.* 1. Apertamente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei che 'n fuga è volta.

3 — Mettere, [Muovere] in fuga = *Fugare. Lat.* in fugam conjicere. *Gr.* φυγαδεύειν. *Fr. Jac. T.* 6. 10. 16. Mette in fuga tutti quanti Li nimici, e lor coorte. » *Tass. Ger. lib.* 6. 62. Egli ancor dal suo lato in fuga mosse Le guardie, e ne' ripari entrò d'un salto. (P)

4 — [*Fig.* Mettere in fuga i sospiri, *detto poeticam. a dimostrare la frequenza e l'ansietà de' sospiri verso un oggetto che vivamente s'apprende e non si può conseguire.*] *Dant. Inf.* 30. 70. A metter più gli miei sospiri in fuga.

2 — Fuga di stanze = *Quantità di stanze poste in dirittura. Segner. Mann. Dic.* 22. 1. Ond'è che questa udienza, che Dio dà loro, è simigliante a quella che oggi dan tutti i principi per grandezza, cioè sola dopo una lunga fuga di stanze.

3 — (Mus.) [*Composizione musicale che consiste nel Tema o Soggetto oppure Proposta, seguito ed imitato da tutte le altre voci principali a norma di regole ad esse proprie, e tessuto in modo che viene dalle rispettive parti proseguito fino al suo termine senza notabile posa, ed indi tutte le voci si uniscono ad un comun fine. Mediante sì fatta struttura, ogni voce spicca distintamente senza servire all'altra d'accompagnamento, e veste ognuna il carattere di voce principale.*] *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *Malm.* 7. 60. E però prima che a viola e gamba, Una fuga mi suonin di concerto.

2 — Fuga contraria: *Quella in cui il compositore risponde al soggetto per moto contrario, ed osserva le medesime figure ed i medesimi salti senza legarsi a tutti i medesimi intervalli.* (L)

3 — Fuga contraria rovescia: *Quella che risponde per moto contrario e che osserva le medesime figure, e per quanto è possibile gli stessi intervalli della proposta.* (L)

4 — Fuga del tono: *Quella nella quale le risposte sono divise e benchè simili alla proposta rispetto alle figure, non lo sono già agl' intervalli.* (L)

5 — Fuga d'imitazione: *Quella la quale non è legata alle leggi delle altre fughe, atteso che le risposte non hanno nè intervallo nè tempo determinato; questa specie di fuga chiamasi anche* Impropria, Irregolare. (L)

6 — Fuga reale legata o sia Canone, *detta anche da alcuni* Integrale, Naturale, Totale, *dicesi quando la parte che risponde cammina pe' medesimi intervalli e figure della parte che propone, non solamente in ciò che riguarda il soggetto proposto, ma eziandio in tutto il restante della fuga dal principio al fine.* (L)

7 — Fuga reale sciolta o libera, *detta anche in parte* Parziale, Non propria: *Quella che risponde colle suddette leggi solamente al soggetto, ma nel rimanente della fuga il compositore è libero di far ciò che vuole.* (L)

4 — (Marin.) *Antenna o Pennone che non porta vele, e che serve semplicemente a bordare e tener teso per la parte inferiore la vela del parrocchetto di mezzana.* (Van)

FUGACE, Fu-gà-ce. *Add. com. Che fugge,* [*e più comunemente nel fig. Transitorio, Caduco, Instabile, Passeggiere, Che presto finisce.*] (*V.* Fuggente.) *Lat.* fugax. *Gr.* φυγάς. *Fiamm.* 4. 100. O bellezza, la se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti. *Petr. cap.* 4. O fugace dolcezza! o viver lasso! *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E fugace S'incontra in un bell'uomo, in un uom grande, Il più bello, il maggior che fosse mai.

FUGACISSIMO, Fu-ga-cis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fugace. *Fr. Giord.*

Pred. R. Stanno le treccie ansiose de' fugacissimi beni della terra. *E altrove:* Fugacissima è la felicità mondana.

FUGACITA', Fu-ga-ci-tà. *Sf. ast. di* Fugace. *Rattezza delle cose che fugge. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 323. Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo por sotto gli occhi, che coll' acqua nelle loro clessidre misurandola. (A) (N)

FUGALIE. (Arche.) Fu-gà-li-e. *Add. e sf. pl. Feste romane, il cui nome, secondo alcuni, è tratto dalla fuga alla quale abbandonavasi il re de' sacrifizii fuori della pubblica piazza e de' comizii dopo di avere sacrificato. Altri le confondono co'* Regifugi *e co'* Popolifugi. *Le cerimonie di tali feste erano contrarie al pudore ed alla onestà dei costumi.* (Mil)

FUGAMENTO, Fu-ga-mén-to. [*Sm. L' atto di fugare.*] *Lat.* expulsio. *Gr.* ἔξωσις. *Filoc.* 3. 108. Io desiderava d' arricchir per riposo; ma io veggio ch' egli è accrescimento di tribulazioni e di pensieri, e fugamento di quiete.

FUGANTE, Fu-gàn-te. *Part. di* Fugare. *Che fuga. V. di reg.* (O)

FUGARA. (Mus.) Fu-gà-ra. *Sf. Registro di organo di canne d' anima di stretta misura; ormai fuor d' uso.* (L)

FUGARE, Fu-gà-re. [*Att. e n.*] *Mettere in fuga, Far fuggire;* [*e si dice anche semplicemente per*] *Cacciare,* [*Mandar via, Far fuire.*] *Lat.* fugare, in fugam conjicere. *Gr.* φυγαδεύειν. *Tes. Br.* 2. 37. Viene alcuna fiata che li venti si scontrano insieme di sopra de' nugoli, e si fugano e percuotono spesso lo loro ventre. (*Alcuni Testi a penna, e anche gli stampati, in questo luogo hanno* fuggono.) *Dant. Purg.* 14. 37. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. *E Par.* 26. 77. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice col raggio de' suoi, Che rifulgeva più di mille milia. *Fiamm.* 3. 23. Vinta dalla compassione presa dell'abito suo e delle parole, subito riscotendomi fugai il sonno. » *Segner. Crist. instr.* 2. 17. 13. Come un esercito che riceve la rotta e fugge insieme ed è fugato alle spalle con alte cariche. (N)

FUGASTRO, Fu-gà-stro. *Add. m. Fuggiasco, Fuggitivo. Lat. En. trav.* 2. 61., *Caraf. Quar. Pred.* 60. *Berg.* (Min)

FUGATO, Fu-gà-to. *Add. m. da* Fugare. *Bemb. Stor.* 4. 40. Tutti li posero in fuga: i quali fugati, furono da quelli del castello coperti e ricevuti. (V)

2 — (Mus.) *Usato anche in forza di sostant. per dinotare certi pezzi scritti nello stile della fuga, senza che vi sieno strettamente osservate le leggi stabilite per simile specie di composizione.* (L)

FUGATORE, Fu-ga-tó-re. [*Verb. m. di* Fugare. *Che fuga,*] *Che mette in fuga, Che scaccia. Lat.* fugator, expulsor. *Gr.* ὁ φυγαδεύων. *Filoc.* 2. 210. O sonno piacevolissimo, fugatore delle sollicitudini, mitigatore delle fatiche. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Vegatori notturni, assaltatori De' sbirri, e fugatori. *E* 3. 4. 11. Giurò pel sole, occhio del cielo, Fugator delle tenebre mondane.

FUGATRICE, Fu-ga-tri-ce. [*Verb. f. di* Fugare.] *Lat.* fugatrix, expultrix. *Gr.* ἡ φυγαδεύουσα. *Filoc.* 2. 2. 230. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido. **Bracciol. Cr. Racq.* 17. 64. Dove l'Alba abitar candida suole Fugatrice dell'ombre oscura e spessa. (Rob)

FUGGA. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Fuga. *Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *Bocc. nov.* 49. 10. E da dopo comincia la dolorosa fugga, e i cani ed io a seguitarla. *Guid. G.* 77. I Greci, perseguitando li miseri, i quali per frettolosa fugga non poterono scampare, li manceppavano alla morte. *E altrove:* E quelli che per fugga non si poterono guarentire, per ferro furono morti. *Sallust. Jug. R.* E da paura disusate fu impedita la lor fugga. *Cr.* 10. 20. 2. Si prendono da loro le volpi, avvegnachè sieno in fugga molto sagaci. *E* 11. 10. 2. Quando lo spirito vivifico della pianta non ha ancor fugga alle radici.

2 — Mettere in fugga = *Fugare, Far fuggire. Lat.* fugare, in fugam conjicere. *Gr.* φυγαδεύειν. *Legg. Invenz. Croc. S. B.* E percotendo quelli nemici, sì gli ruppe, e miseli in fugga.

3 — Mettersi in fugga [o alla fugga] = *Darsi o Cacciarsi a fuggire. Lat.* in fugam se dare, vel conjicere, terga vertere. *Gr.* φεύγειν. *G. V.* 2. 237. 3. Quelli incontanente si misono alla fugga.

4 — Dirittura; [*onde* Prendere una fugga = *Pigliare una dirittura, Seguitare ostinatamente lo stesso tenore.*] *Pass.* 331. Prendono una fugga, e pertinacemente il loro errore difendendo, dicon che quello che dicono della significazione di tutti i segni, è vero. » (*Tanto l'ediz. dei Vangelisti, quanto quella di Sermartelli* 1580, *alle pagine citate hanno non fugga, ma opinione.*) (V)

FUGGA. (Geog.) *Isola della Barberia.* (G)

FUGGENTE, Fug-gèn-te. [*Part. di* Fuggire.] *Che fugge.* — Fuggiente, sin. *Lat.* fugiens. *Gr.* φεύγων. *G. V.* 7. 131. 1. Sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a' fuggenti, si schierò l'oste de' Fiorentini. *Amet.* 43. Non in altra maniera, che appajono le ingannevoli reti, stese ai passi de' fuggenti animali. *Guid. G.* Umile, fuggente le liti, e desideroso delle giuste battaglie. *Tas. Ger.* 16. 9. Vedresti lui simile ad uom che freme D'amor a un tempo, e di vergogna e d'ira, Mirare alternamente or la crudele Pugna, ch'è in dubbio, or le fuggenti vele. *Tac. Dav. Ann.* 2. 30. Rimasero, passando il fiume, annegati, inciottati nella foga de' fuggenti, nel frenar delle ripe affogati. *Alam. Colt.* 2. 102. Ove un natio ruscello Possa il fuggente piè drizzare intorno.

2 — Transitorio, Fugace. *V.* Fuggentissimo, § 2. (A)

3 — (Pitt.) Fuggente: *Quella parte che sfugge all'occhio, non si vede che in iscorcio, e i raggi visuali vi formano un angolo acutissimo.* (Mil)

Fuggente diff. da Fuggitivo, Fuggiasco, Fugace, Fuggevole. Fuggente esprime l'atto proprio del fuggire, ed è proprio anco di cose insensibili; *Fuggitivo* dicesi di chi è fuggito di già o di chi fugge all'aperta: *Uomini fuggitivi, Esercito fuggitivo; Fuggiasco* di chi fugge di nascosto, anche senza che fugga lontano. *Fugace e Fuggevole* si dice più spesso in senso morale delle cose mortali che passano e non durano: *Fugace bellezza, Fugace felicità;* ma in questo senso medesimo quando si tratti di esprimere una minore durata, uno sparir più leggiero, o lo sparire di cosa non ancora perfettamente posseduta, meglio forse si adoprerà *Fuggitivo.*

FUGGENTISSIMO, Fug-gen-tis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fuggente.

2 — Transitorio. *Lat.* caducus, fluxus. *Gr.* φθαρτός, ὀλιγοχρόνιος. *Sen. Pist.* S'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

FUGGERE, Fùg-ge-re. *Att. e n. V. A. V. e di'* Fuggire. *Cavalc. Med. cuor.* 60. È dunque da tacere, o da fuggere dall' irato. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Quella moltitudine di serpenti fuggette, come se fossero cacciati. *E* 60. Come fuggette per non essere onorato. (V)

FUGGEVOLE, Fug-gé-vo-le. *Add. com. Fugace, Che trapassa tosto.* — Sfuggevole, sin. (*V.* Fuggente.) *Lat.* fugax, velox. *Gr.* φυγαδικός, ταχύς. *Amm. Ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori che appajono a primavera. *E* 33. 3. 3. Nessuna cosa è in noi più fuggevole, che 'l cuore, il quale tante volte da noi si parte, in quanti perversi pensieri discorre. *Fiamm.* 2. 27. Egli nel seno d' un' altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo.

FUGGIACCHIARE, Fug-giac-chià-re. *N. ass. e pass. frequentativo di* Fuggire. *Badare a sfuggirsi l' un l'altro. Voce poco usata. Salvin. Iliad.* Più noi non dureremo a fuggiacchiarci Scambievolmente pe' sentier di guerra. (A)

FUGGIASCAMENTE, Fug-gia-sca-mén-te. *Avv. Alla sfuggita,* [*Senza fermarsi.*] *Lat.* furtim. *Gr.* λάθρη. » *Fag. Com.* Quelle poche volte ch' io l' ho potuta fuggiascamente mirare. (A)

2 — [A modo di fuggiasco, Furtivamente, Di nascosto.] *Stor. Eur.* 2. 60. I Pitti fuggiascamente quivi raccoltisi, senza più molestare altrui, ebbero di grazia potere starsi.

FUGGIASCO, Fug-già-sco. [*Add. m. Che fugge, Ramingo, Profugo, Fuggitivo.*] — Sfuggiasco, sin. (*V.* Fuggente.) *Lat.* profugus. *Gr.* πλανώμενος, ὑπερόριος. *Fior. Ital. D.* Con questa manderò oggi allo 'nferno Enea fuggiasco d' Asia. *Stor. Eur.* 3. 10. Sembaldo nella grandissima selva Erciola divenuto fuggiasco e povero ecc., s' incontrò in tre eremiti.

2 — Star fuggiasco = *Non si appalesare per timore. Lat.* latere. *Gr.* λανθάνειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Il premio che ebbe Rutilio della sua innocenza, si fu l'aversi a stare nascoso e fuggiasco. *Varch. Stor.* 10. 200. Stendosi essi, dopo cotal misfatto, per l' altrui case e per le chiese fuggiaschi.

3 — Alla fuggiasca, [Di fuggiasco,] *posti avverb.* = *Fuggiascamente,* [*Di nascosto. V.* Di fuggiasco.] *Lat.* clanculum. *Gr.* λάθρα.

FUGGIBILE, Fug-gi-bi-le. *Add. com. Che è da fuggirsi. But. Par.* 1. 2. Secondo che è l'apprensione del convenevole, o vero del fuggibile.

FUGGIENTE, Fug-gi-èn-te. *Part. di* Fuggire. *V. A. V. e di'* Fuggente. *Bocc. Vis. Amor.* 30. Pan, che dietro a Siringa corre e plora ecc., Ed ella fuggiente il padre implora. (A) (B)

FUGGIFATICA, Fug-gi-fa-ti-ca. [*Add. e sost. com. comp. indecl.*] *Chi fugge fatica, Pigro. Dep. Decam.* 105. Detto da lui secondo l' uso dell'età sua, e non per forza di rima, come vorrebbono certi fuggifatiche, sebben peravventura nol credono.

FUGGILETTI, Fug-gi-lèt-ti. *Add. e sm. com. comp. indecl. Formato dalle voci* Fuggire *e* Letto. *Amator di fatica, Schivo di riposo; e fu detto di Minerva. Salvin. In. Orf.* (A)

* **FUGGILOZIO**, Fug-gi-lò-zi-o. *Sm. comp. indecl. Formato dalle voci* Fuggire *e* Ozio. *Passatempo, o simile. Targ. Viagg.* 2. 107. Bisognerebbe che ecc., qualcheduno de' loro parrochi, almeno per proprio fuggilozio, vi facesse sopra un poco di studio ecc. (Rob)

FUGGIMENTO, Fug-gi-mén-to. [*Sm.*] *Il fuggire, Fuga. Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *Sen. Pist.* L' uomo dee raccogliere e ritenere il fuggimento del tempo. *Tratt. gov. fam.* 60. Le quali col latte dien loro amor di virginità ecc., fuggimento di triste compagnie, e cominciamento di contemplare. *Albert.* 43. La ragione è discernimento del bene e del male ecc., e comprendimento del bene, e fuggimento del male. *Bemb. Pros.* 2. 60. Questo medesimo fuggimento è da vedere che non sezil.

2 — (Pitt.) *Lo scortare o Lo sfuggire. Borgh. Rip.* 333. Lunga cosa sarebbe a voler raccontare tutte le istorie che egli fece nelle logge, nelle sale ecc., la vaghezza de' paesi, il fuggimento delle prospettive, e mille suoi ordinamenti.

FUGGIRE, Fug-gi-re [*N. ass.*] *Partirsi correndo d'un luogo con prestezza,* [*e per lo più*] *per paura.* [*Il che dicesi anche co' modi:* Mettersi alla fuga o in fuga, Volgersi in fuga, Pigliar la fuga, Darla a gambe *ecc.* — Fuggere, *sin.*] *Lat.* fugere. *Gr.* φεύγειν. *Bocc. nov.* 49. 12. Cominciò a fuggire verso 'l mare. *E nov.* 80. 7. Ultimamente avendo Roberto un gran pezzo fuggito, ecc. *Petr. son.* 208. Dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa. *Pass.* 64. Contastate al diavolo, e fuggirà da voi. *Dant. Inf.* 9. 72. E fa fuggir le fiere e li pastori. *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora penso quello che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia e mal grado di colui a cui si rende, e correr dietro a chi fugge. *Bern. Orl.* 1. 17. 37. Dugento miglia son fuggito, e fuggo, E fuggirò, che di

di fuggir mi strugge. » *Vegez.* 60. Quando la schiera per alcuno avvenimento sono messe in caccia, guernimento d'oste non hanno dove possano *fuggire.* (Pr)

1 — *Varie uscite, per lo più ant. Vit. SS. Pad.* 100. Della qual cosa Antonio maravigliandosi, correndo fuggitte, come chi fuggisse dal fuoco. *E* 128. Essendo una fiata in pericolo della vita per li suoi malefici fuggitte al monasterio. *Bocc. g.* 3. *n.* 10. Coloro meglio a Dio servivano, che più delle (*dalle*) cose del mondo fuggivano. *Vit. S. Gir.* 400. Fuggiendo gli occhi delli giovani. *Guitt. Lett.* 1. 7. Ed esse (*grandezze*), che somme sono, ed eternali ecc. fuggimo, e disdegnamo come nojose. *Canz. a Laudi de' Bianchi alla Tav. Barb.* alla *a. Vestia.* Mi pare che sempre fuggia, E 'l mondo mi fa uggia. (V)

2 — *Appropriato alla vista. Dant. Purg.* 15. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso; Per che a fuggir la mia vista fu ratta. (P)

3 — *Appropriato a' luoghi perduti di vista. Tass. Ger.* 15. 24. Più non si vede omai fra gli alti flutti La fertil Gade, e l'altre due vicine: Fuggite son le terre e i lidi tutti; Dell'onda il ciel, dal ciel l'onda è confine. (P)

4 — *Appropriato ad un rivolgimento del volto. Faz. degli Ubert. Dittam.* 6. 66. Così come donzella, a cui l'uom lange Parole proserbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo fra sè piange; Tal divenn' io, fuggendo lever la spalla Il volto, e mormorai: ecc. (P)

5 — Partirsi velocemente, [*e dicesi anche delle cose inanimate.*] *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento girare, e quelle leccando, leccate fuggire, e poi tornare ecc.

6 — Rifuggirsi, Ripararsi. *Lat.* se recipere. *Gr.* καταφεύγειν. *Amet.* 60. Gl'inganni del quale, da Cicerone scoperti, gli furono cagione di lasciar Roma, e di fuggire in Fiesole. » *Petr. son.* 110. Non d'atra e tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero.

7 — *E* Fuggire in se medesimo = *Ritirarsi, Raccogliersi in se medesimo. Sen. Pist.* 7. E però fuggi quanto puoi in te medesimo. (*Il lat. ha:* recede in te ipsum.) (Pr)

8 — Fuggire fin dalle lance dipinte, *fig.* = *Essere paurosissimo, Temere d'ogni picciolo che, o simili. Pallav. Ist. Conc.* 1. 210. Ed incominciando dal primo pericolo riferito pur dianzi, dico, che temenza di esso non poteva nascere in un cuore che non fugge infin dalle lance dipinte. (Pe)

9 — Mancare o Venir meno; [*e non che delle cose corporee, dicesi ancora delle intellettuali.*] *Lat.* deesse, deficere. *Gr.* ἐλλείπειν, ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 77. 22. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. *E num.* 48. Dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna. *Dant. Inf.* 1. 25. Così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, Si volse 'ndietro a rimirar lo passo. » *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Maravigliandosi i fratelli della sua guasta bellezza, e di ciò che gli occhi le paravano della testa fuggiti. (*Cioè*, pel troppo piangere rientrati.) (V)

10 — Scansare, Schifare. [*V.* Difetto, § 10.] *Lat.* effugere. *Gr.* ἐκφεύγειν. *Mor. S. Greg.* Sono stolti e ignobili coloro, che, per seguitare il loro appetito, fuggono d'avere la supernale sapienza di Dio. » *Albert.* 1. Se vuoi aver lode, e buona fama, fuggi d'esser lascivo. (Br) *Castigl. Corteg.* 2. 210. Deesi ancor fuggir in questa imitazione d'esser troppo mordace nel riprendere. (N)

11 — *E n. pass. Dant. Inf.* 1. Fanno lo schermo, perchè 'l mar si fuggia. (V) *Bocc. nov.* 20. Non so perchè il Diavolo si fuggia di oltero. (B)

12 — [*Att. nel sign. del* § 10.] *Dant. Inf.* 1. 102. Acciocch'io fugga questo male e peggio. *Bocc. g.* 6. *f.* 6. Infra questi termini si ragioni, cioè di chi ecc. fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi ecc. con pronta risposta o avvedimento fuggì perdita, o pericolo, o scorno. *E nov.* 81. 14. Che abbiam noi a fare, se non ecc. menarlo in questo capannetto, laddove egli fugge l'acqua?

13 — Trafugare. *Lat.* occultare, condere. *Gr.* ἀποκρύπτειν. *G. V.* 12. 10. 6. Chi avea cose care, o mercatanzie, le fuggia in chiese, e in luoghi di religiosi sicuri. *Filoc.* 6. 230. E quindi la fuggirò in parte, dove io senza paura d'alcuno potrò dimorare con lei. *Med. Arb. Cr.* Per rivelamento di Dio fu portato e fuggito nell'Egitto dalla madre.

14 — *Dicesi* Fuggir la misura *per Oltrepassare i termini del giusto. Dant. Par.* 16. 100. Non faceva, nascendo, ancor paura La figlia al padre; chè il tempo e la dote Non fuggian quinci e quindi la misura. (M)

15 — *Usato in forza di sm. Alla sentenza che dice,* Un bel morir tutta la vita onora, *rispondono coloro che stimano più il vivere che tante cavallerie:* Un bel fuggir salva la vita ancora. (A)

16 — A fuggi fuggi, *posto avverb.* = *Alla sfuggita, Con poco agio, Senza fermarsi. Lor. Panc. Lett.* Ho fatto un saluto a madama, ma *à la volée*, cioè a fuggi fuggi. (A)

Fuggire diff. da *Sfuggire, Evadere, Scappare, Evitare, Scansare, Schivare, Scampare, Dileguarsi, Sparire. Fuggire* è partirsi correndo per paura, e dicesi propriamente di chi rimasto perdente è dal vincitore perseguitato. *Evitare* è cercare di non incontrare; colui che evita una pugna disuguale non sarà poi costretto a fuggire; del *Fuggire* è cagione la paura, dell'*Evitare* la prudenza; *si fugge* volgendo le spalle, *si evita* cangiando direzione. Affini ad *Evitare* sono *Scansare* e *Schivare*, se non che i due ultimi sembrano aver rapporto a pericoli prossimi ed imminenti. *Sfuggire* in forza della sua origine è Fuggire da qualche luogo, e per lo più con destrezza; che se chi sfugge era rattenuto da una forza fisica, si dirà *Evadere*, e più italianamente *Scappare. Scampare* è l'effetto dell'essere fuggito, cioè l'essere fuor di pericolo. *Dileguarsi* esprime l'ultimo grado di celerità nella fuga, senza più comparire; e *Sparire* è un dileguarsi all'improvviso senza dar tempo altrui di accorgersi della fuga.

FUGGITA, Fug-gì-ta. [*Sf.*] *Fuga, Repente partita. Lat.* fuga. *Gr.* φυγή. *G. V.* 10. 60. 6. Misono la volta la prima e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente per la fuggita de' Genovesi. *Vegez.* Per paura confusi della fuggita maggiormente peosino. *Franc. Sacch. nov.* 64. Oh quivi era la fuggita, e da' lanci e da' calci del cavallo ognuno fuggendo. *Stor. Pist.* 122. Diceasi volgarmente, che di questa fuggita di messer Tarlato messer Giovanni de' Medici avea guadagnato da lui molti danari.

2 — Il luogo donde si può fuggire.

FUGGITICCIO, Fug-gi-tic-cio. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Fuggitivo. *Lat.* fugitivus. *Gr.* δραπέτης, φυγάς. *Petr. Uom. ill.* E aggiunse queste condizioni alla pace, che egli rendessero i prigionieri e i fuggiticci. *E altrove:* Da lui fue dispregiate quasi con tutti i fuggiticci.

FUGGITIO, Fug-gi-ti-o. [*Add. e sm. V. A. V. e di'*] Fuggitivo. *Petr. Uom. ill.* Che trasformazione fosse questa d'una notte, la quale gli avea fatti fuggitii.

FUGGITIVA. (Min.) Fug-gi-ti-va. *Sf. Sorta di pietra. Landino, Berg* (N)

FUGGITIVA. (Geog.) *Piccola isola del grande Oceano equinoziale, nell'Arcipelago della Società.* (G)

FUGGITIVAMENTE, Fug-gi-ti-va-mén-te. *Avv. In modo fuggitivo. Grill. Lett. all' Imperiale. Berg.* (Min)

FUGGITIVO, Fug-gi-ti-vo. [*Add. e sm.*] *Chi nascosamente si va con Dio o rifugge al nimico.* — Fuggitio, Fuggiticcio, sin. (*V.* Fuggente.) *Lat.* fugitivus, transfuga. *Gr.* δραπέτης, αὐτόμολος. *G. V.* 2. 60. 1. Crescendo loro podere di ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti e poveri. *M. V.* 7. 24. Capo de' ladroni, e guida de' fuggitivi soldati.

2 — [*Solo in forza d'add.*] Fugace, Transitorio. *Lat.* fugax. *Gr.* φυγαδικός. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Abbandonava queste cose vane e fuggitive. *Petr. canz.* 22. 2. Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo. *E cap.* 4. Diletti fuggitivi, e ferma noja.

3 — *Agg.* di Cosa da esser fuggita, [*ma è modo antico.*] *Lat.* fugiendus. *Gr.* φευκτός. *Lib. Amor.* 21. Tale amore sempre ti sia fuggitivo. *But. Purg.* 20. 2. Acciocchè de' buoni si pigli esempio imitativo, e de' rei si pigli esempio fuggitivo.

FUGGITO, Fug-gì-to. *Add. m.* da Fuggire. *Lat.* fuga ereptus, elapsus, dilapsus. *Gr.* πεφευγώς. *Amet.* 64. Ma fuggitati per lo lieto viso di penetrare il chiaro lume. *Morg.* 12. 22. Dove son or le fuggite dolcezze?

2 — Schifato. *Lat.* evitatus, fastiditus, declinatus. *Cas. son.* 14. Signor fuggito più turbato aggiunge.

FUGGITORE, Fug-gi-tó-re. [*Verb. m.* di Fuggire.] *Che fugge. Lat.* fugitor. *Gr.* ὁ δραπετεύων. *Valer. Mass.* Si come significoe l'animal fuggitore, fue costretto ritornare nel suo regno. *Amm. Ant.* 22. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Com. Par.* 6. Quivi, poichè suo cammino spiòe per li fuggitori, mosse il campo. *Tass. Ger.* 6. 62. Così coperti van ne' giuochi mori Dalle palle lanciate i fuggitori.

FUGGITRICE, Fug-gi-trì-ce. *Verb. f.* [di Fuggire.] *Che fugge. Lat.* fugitrix. *Gr.* ἡ δραπετεύουσα. *Filoc.* 6. 128. Conciossiacosachè ella (*la povertà*) sia ecc. fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù, ecc.

FUGHETTA. (Mus.) Fu-ghét-ta. *Sf. dim.* di Fuga. *Piccola fuga, in cui il tema viene elaborato con minor estensione ed artificio che nella fuga.* (L)

FUJO. *Add.* [*m. V. A. e L.*] *Ladro.* — Fuio, *sin. Lat.* fur. *Gr.* φώρ (Dal lat. *fur* ladro, come bujo da *buro* ecc.) *Dant. Inf.* 12. 90. Non è ladron, nè io anima foja. ° *Bocc. Com.* 12. 100. Perciocchè noi quelle femmine, le quali son ladre, chiamiam fuje. (Zan)

2 — Scellerato. *Lib. Am.* 22. Per avarizia foja si truovano tutte.

3 — Oscuro. *Lat.* furvus, obscurus. *Gr.* ὀρφνός. *Dant. Par.* 9. 72. Che nulla Voglia di sè a te puote esser fuja. *But. ivi:* A te puote esser fuja di sè, cioè per sì fatto modo lo tuo vedere entra in Dio, che niuna volontà ti puote esser celata.

4 — [*E* Fuja *in forza di sf. nel sign. del* § 2.] *Dant. Par.* 33. 44. Messo di Dio anciderà la foja, E quel gigante che con lei delinque. *But. ivi:* La foja, cioè la meretrice, per la quale intende ecc.

FUL. *N. pr. m. Lat.* Phul. — *Re d'Assiria, che fece tributaria la Giudea ed il suo re Manasse.* (B) (Van)

FULA. (Geog.) *La più occidentale delle isole Setland.* (G)

FULACH. (Geog.) *Popolo dell'Africa occidentale, nella Senegambia e in una parte della Nigrizia.* (G)

FULADU'. (Geog.) Fu-la-dù. *Sm. Paese della Senegambia.* (G)

FULBERTO, Ful-bèr-to. *N. pr. m. Lat.* Fulbertus. (Dal ted. *viel* che si pronunzia *fil* molto, e *behertz* coraggioso) — *Vescovo ed architetto di Sciartres.* (B) (Mil)

FULCIRE, Ful-cì-re. [*Att. e n. pass. Verbo difett.*] *V. L.* [, *poet. ed A. V. e di'*] Folcire.

FULCO, Fulcone. *N. pr. m. Lo stesso che* Folco. *V.* (Dal ted. *volk* che si pronunzia *folk* popolo: Popolare.) (B)

FULCRANO, Ful-crà-no. *N. pr. m. Lat.* Fulcranus. (Dal ted. *viel* che si pronunzia *fil* molto, e *krank* ammalato.) (B)

FULDA. (Geog.) *Fiume, prov. e cit. dell'Alem. nell'Assia elettorale.* (G)

FULFINIO. (Geog.) Ful-fi-ni-o. *Lat.* Fulfinium. *Ant. cit. dell' Illiria.* (G)

FULFULA. (Geog.) Fùl-fu-la. *Lat.* Fulfulae. *Antica cit. del Sannio.* (G)

FULGENTE, Ful-gèn-te. [*Part. di* Fulgere.] *Risplendente, Rilucente.* (*V.* Fulgido.) *Lat.* fulgens. *Gr.* στίλβων. *Fr. Jac. T.* 3. 22. 7. Vido

frate Silvestro Una voce inenarrabile, Fulgente nel tuo petto. *Fir. Rag* 182. Io vi direi che i rai del mio pungente speglio, Dal ver splendor del terzo cerchio accesi, ecc. *Morg.* 10. 30. Poi trasse fuor una fulgente spada.

2 — *In forza di sm.* Splendore; [*ma è voce antica.*] *Benv. Cell. Oref.* 21. Un carbonchio ecc. riteneva in sè un fulgente tanto piacevole e mirabile, che egli risplendeva nelle tenebre.

3 — (Arche.) *Titolo sotto il quale Augusto dedicò a Giove un tempio.*(Mil)

FULGENTISSIMO, Ful-gen-tis-si-mo *Add. m. superl.* di Fulgente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 185. Che intorno a lui, che è come un fulgentissimo Giove, qual piccola Luna s'aggiri. (A) (B)

FULGENZIO, Ful-gèn-zi-o. *N. pr. m. Lat.* Fulgentius. (Dal lat. *fulgens* rilucente.) — *Santo vescovo di Ruspi, dottore del VI secolo.* (B)

FULGERE, Fùl-ge-re. [*N. ass. V. difett.*] *V. L. Splendere, Rilucere. Lat.* fulgere. *Gr.* στίλβειν. *Dant. Par.* 6. 61. Fulgeami già in fronte la corona. *Fr. Giord. Pred.* Quello splendore incomprensibile che fulge in Dio.

FULGIDEZZA, Ful-gi-dèz-za. [*Sf. ast. di* Fulgido. *Splendore d'una cosa fulgida,*] *Luce, Chiarezza.* — Fulgidità, sin. (*V.* Fulgóre.) *Lat.* fulgor, splendor. *Gr.* ἀστραπή, στεροπή. *Com. Purg* 9. Chiara appare la fulgidezza del suo splendore. *Pros. Fior.* 1. 216. Spariscono al maggior lume, il quale esso per mezzo delle virtù con fulgidezza infinita si guadagnò.

FULGIDISSIMO, Ful-gi-dis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Fulgido. *Red. Ins.* 18. Quel fulgidissimo lume delle scuole moderne, Pietro Gassendo, per cosa vera la racconta. *E son.* 52. Fulgidissimo serto al crin vezzoso.

FULGIDITA', Ful-gi-di-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fulgidezza. — Fulgiditade, Fulgiditate, *sin. Com. Par.* 20. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

FULGIDO, Fùl-gi-do. *Add.* [*m. V. L. Lucido*], *Risplendente, Rilucente.* — Fulvido, sin. *Lat.* fulgens, fulgidus. *Gr.* στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 26. 2. Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì uno spiro. *But. Par.* 22. Altri sono, che dicono che lo corpo lunare è fulgido, come uno specchio.

2 — *Per metaf.* [*Detto anche delle cose intellettuali e morali.*] *Red. lett.* 1. 274. Me ne rallegro ecc., mentre col suo nome hanno dato un così fulgido lustro alla loro accademia.

Fulgido diff. da *Fulgente.* Il primo esprime qualità, il secondo ne mostra gli effetti Uno specchio si dirà meglio *Fulgente* che *Fulgido;* ogni cosa *Fulgida* è *Fulgente.*

FULGINATI. (Geog.) Ful-gi-nà-ti. *Antichi popoli dell'Umbria.* (G)

FULGINIA. (Geog.) Ful-gi-ni-a. *Lat.* Fulginium. *Antica città dell'Umbria, capitale de' Fulginati, oggi* Foligno. (G)

FULGINO, Fùl-gi-no. *N. pr. m.* (Dal lat. *fulgeo* io riluco) — Quinto. *Valoroso officiale dell'armata di Cesare.* (Mit)

FULGORA. (Mit.) Fùl-go-ra. *Soprannome di Giunone.* (Mit)

FULGORARE, Ful-go-rà-re. *Att. e n. ass. V. di reg. Lo stesso che* Folgorare. *V.* (O)

FULGORATO, Ful-go-rà-to. *Add.* [m. da Fulgorare. *V. A. Lo stesso che* Folgorato. *V.*] *Lat.* fulgens, splendens *Gr.* στίλβων, σελαγίζων. *Dant. Par.* 23. 82. Vid'io così più turbe di splendori Fulgorati di su di raggi ardenti. *But. ivi:* Fulgorati di su, cioè fatti splendidi da' raggi di su d'alto sopra di loro descendenti, cioè da Cristo

FULGORE, Ful-gó-re. [*Sm.*] *Fulgidezza, Luce, Splendore.* [*Lo stesso che* Folgóre. *V.*, ma Fulgore è più comunem. *usato.*] *Lat.* fulgor, splendor. *Gr.* ἀστραπή, στεροπή. *Dant. Par.* 9. 70 Per letiziar lassù fulgor s'acquista. *E* 14. 86. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto. *E* 31. 132. Vidi più di mille Angeli festanti, Ciascun distinto e di fulgore e d'arte. *E* 33. 141. La mia mente fu percossa Da un fulgore, in che sua voglia venne. *Gal. Sist.* 55. Mostrandoci essa (*la luna*), per la vicinità grande quanto l'istesso sole, sarebbe il suo fulgore assolutamente intollerabile.

Fulgore diff. da *Fulgidezza. Fulgore* è la sensazione prodotta dalla vista de' corpi fulgidi; *Fulgidezza* è la qualità che in essi corpi si concepisce.

FULGURA, Fùl-gu-ra. *Sf. V. A. V. e di'* Fòlgore. *Petr. Uom. ill.* 107. In sulla chiesa di S. Piero cadde una fulgura di fuoco, la quale in gran parte la rovinò. (V)

FULGURA. (Mit.) *Soprannome di Giunone.* (Mit)

FULGURALE, Ful-gu-rà-le. *Add com. V. L. Spettante a folgore. Lat.* fulguralis. *Gori Dif. Alf. Tosc. pref.* 20 Qualche capo della disciplina fulgurale, cioè preghiere dirette ad evocare i fulmini. *E ivi, p.* 28. Appartenevano alla scienza fulgurale. (A) (N)

FULGURANTE, Ful-gu-ràn-te. *Part.* di Fulgurare. *V. A. V. e di'* Folgorante. *Vit. S. Domitil.* 278 Più luminoso, chiaro e possente, che la fulgurente saetta. (V)

FULGURARE, Ful-gu-rà-re. *Att. e n. ass. V. di reg. Lo stesso che* Folgorare. *V.* (O)

FULGURE, Fùl-gu-re. [*Sm.*] *V. L.* [*e A. V. e di'*] Fòlgore. *Lat.* fulmen. *Gr.* κεραυνός. *But. Par.* 1. 9. Fulgure è vapore secco acceso. *Fr. Jac. T.* 4. 32. 14. Gelo, grando e tempestate, Fulgur, tuoni, oscuritate.

FULICETTA, Fu-li-cét-ta. *Sf. Piccola folaga. Lo stesso che* Folaghetta. *V. Bern. Orl.* 2. 8. 6. La fulicetta nell'acqua non resta, Ma passeggia all'asciutto in su la rena. (B)

FULIGGINE, Fu-lìg-gi-ne. [*Sf.*] *Lo stesso che* Filiggine. *V. Lat.* fuligo. *Gr.* ἄσβολος, λιγνύς. *Cr.* 6. 60. 1. Ed alle colature si giunga polvere di tartaro ecc. e di fuliggine, e se ne faccia unguento. *E* 9. 27. 2. Anche vi vale la fuliggine intrisa col sale. *E cap.* 58. 1. Prendasi fuliggine, verderame, orpimento, ecc.

FULIGGINOSITA', Fu-lig-gi-no-si-tà. *Sf. Qualità di ciò ch'è fuligginoso.* (Van)

FULIGGINOSO, Fu-lig-gi-nó-so. *Add. m. Nero per la fuliggine* [*Lo stesso che* Filigginoso. *V.*] *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Questo fu'l primo Amor che di lei nacque, E di Vulcano fuligginosa sposa. » *Anguill. Met. lib.* 8. Un piccol remo concavo indi appende Alle fuligginose atre calane.(N)

2 — Ch'è della natura della fuliggine, ed è *aggiunto di vapore denso, esalazione e simili.* (A)

3 — Simile alla fuliggine per la leggerezza e pel colore. *Cocch. Disc.* Manganese a fiavia fuligginoso, sulfureo. (A)

4 — (Med.) *Dicesi de' denti, delle gengive, della lingua e delle labbra nelle forti febbre adinamiche o putride.* (A. O.)

FULIGNO. (Geog.) Fu-lì-gno. *Lo stesso che* Foligno. *V.* (G)

FULLOMANIA. (Bot.) Ful-lo-ma-ni-a. *Sf. Lo stesso che* Fillomania. *V.* (Van)

FULLONE, Ful-ló-ne. *Add. e sm. V. A. V. e di'* Follone. *Cavalc. Simb.* 2. 222. Malachia profeta li pone due altri nomi, per li quali ci manifesta la sua carità, cioè, che'l chiama fuoco, e erba di fulloni. (V)

FULLONICA. (Archeo.) Ful-lò-ni-ca. *Sf. V. L. Arte di purgare i panni; e il luogo stesso ove si purgavano. Lat.* fullonica. (O) (N)

FUMEL. (Geog.) *Città di Francia nel dipartimento di Lot e Garonna.*(G)

FULMINAMENTO, Ful-mi-na-mén-to. *Sm. Fulminazione, Percussione ed abbattimento che fa il fulmine. Vallisn.* 2. 331. *Berg.* (Min)

FULMINANTE, Ful-mi-nan-te. [*Part. di* Fulminare.] *Che fulmina. Lat.* fulminans. *Gr.* κεραυνοβολῶν. *Guar. Past. Fid. pr.* Non sa se fulminato, o fulminante, Vibra il fiero gigante Contra 'l nemico ciel fiamme di sdegno.

2 — *Dicesi di Ogni composizione o miscuglio che produce uno scoppio clamoroso per effetto del calore, della compressione o della percussione.* (A) (A. O.)

3 — *Onde i chimici danno il nome d'*Oro fulminante *ad una Preparazione d'oro, la quale gettata nel fuoco, cagiona un grande strepito come quello del tuono. Essi chiamano* Fulminanti *molti altri composti, i quali hanno la stessa proprietà.* (A)

4 — Polvere fulminante, *dicesi una Composizione di tre parti di nitro, due di sale di tartaro, ed una di zolfo. Il divario che passa tra questa polvere e quella da fuoco, consiste in ciò, che produce il suo effetto all'ingiù, come pure l'oro fulminante, laddove la polvere d'archibugio agisce quasi in giro, e principalmente all'insù.* (A)

5 — Il fulminante, *da' giuocatori dell'ombre dicesi La spadiglia, ossia l'asso di spada o picche, detto così perchè è la carta superiore che ammazza tutte l'altre.* (A)

FULMINARE, Ful-mi-nà-re. [*Att.*] *Percuotere col fulmine. Lat.* fulminare. *Gr.* κεραυνοῦν, κεραυνοβολεῖν. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Il lauro tra l'altre più sue proprietà n'ha tre laudevoli, e notevoli molto ecc.; la seconda si è, che non si trova questo albero mai essere stato fulminato. *Pass.* 223. E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Tass. Ger.* 10. 20. O cielo, o Dei, perchè soffrir questi empi, Fulminar poi le torri, e i vostri tempi.

2 — [*Colpire, Incontrare, e dicesi della Folgore e simili, ed anche nel fig.*] *Bocc. Vit. Dant.* 241. Appresso estimarono l'opere di questi cotali (*poeti*) essere di tanta potenzia, che nè 'l fuoco della invidia, nè la folgore della lunghezza del tempo, la quale ogni cosa consuma, dovesse mai queste potere fulminare se non come quello albero fulminava la celeste folgore.

3 — [*Fulminar folgori = Scagliarle, Mandarle sulla terra.*] *Filoc.* 7. 60. Quali folgori, quali tuoni potè mai Giove fulminare, che da temer fossero, siccome la nostra ira?

4 — *Per metaf.* Lanciare a modo di fulmine, *e dicesi spezialmente delle artiglierie, ed altre armi. V.* Fulminato, § 2. (A) *Tasson. Secch.* 6. 25. Ed all'alfier che 'l rimirava fiso ecc. Fulminò d'un man dritto a mezzo 'l viso. *E* 6. 28. Ed egli in piè balzato Fulmina, e uccide di due colpi orrendi Petronio ed Andalò de' Carisendi. *(Qui n. ass.)*(N)

5 — Sbuffare e Alterarsi fuor di misura. *Lat.* indignari, stomachari. *Gr.* ἀγανακτεῖν. » *Buon. Fier. Introd.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello. (N)

6 — Sentenziare condannando [furiosamente.] *Lat.* damnare, diris defigere, fulminare. *Gr.* καταγνώσκειν. *F. V.* 11. 62 Nel detto anno del mese d'Aprile si fermò la pace fra papa Urbano V. (che tanto vogliosamente e tanto aspramente avea fulminate le sentenze contro messer Bernabò) e il detto messer Bernabò. *Tac. Dav. ann.* 3. 70. Prego non fulminassero pene alle parole. » *Segner. Mann. Apr.* 20. 4. S'impone da sè medesimo quel gastigo che Giobbe fulminò su l'uomo malvagio. *E Sett.* 52. 2. Questi tra soli l'ae non sono bastanti a farti perdere incontanente ogni amore che porti al secolo? E pure tutti e tre sono fulminati sopra gli amatori di esso. (V) *Car. Lett. ined.* 1. 264. Sì che quanto alla spedizion di questo negozio non solamente non si fulminerà, come mostrate di dubitare, ma non so quando vedremo la fine. (*Qui potrebbe anche significare,* Alterarsi fuor di misura, *ovvero* Spedire troppo precipitosamente alcun negozio.) (N)

7 — [*N. ass. nel* 1. *signif.*] *Petr. son.* 126 Non fur mai Giove e Cesare sì mossi, A fulminar colui, questi a ferire.

8 — [*E nel sign. del* § 6. *Dav. Scism.* 30. Campeggio finalmente parlò risentito, non essere un mese che questa causa cominciò ecc., esser risoluto di non fulminare.

* 9 — Lampeggiare. *Salvin.* Quando dalla parte del crudele Borea fulmina, e quando d'Euro e Zeffiro Tuona la casa. (Pi)

FULMINARIO, Ful-mi-nà-ri-o. *Add. m. Attenente a fulmine.* — Fulminatorio, *sin. Crivell. Elem. Fis.* 2. *Berg.* (Min)

FULMINATO, Ful-mi-nà-to. *Add. m.* da Fulminare. *Lat.* fulminatus, fulmine ictus. *Gr.* κεραυνοβληθείς. *Petr. canz.* 4. 6. Allor che fulminato e morto giacque Il mio sperar. *Alam. Colt.* 6. 92. O famoso guerrier di Giove figlio ecc., Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In sè stesso ti pose, e tenne tanto, Che già il decimo mese aggiunse al fine. *Teseid.* 9. 21. Ed e' nel Po da Giove fulminato Cadde, e lì l'epitaffio l'ha mostrato. » (*Il testo Camposampiero legge:* Nè di splendore Passato fu da quello, il qual Fetonte ecc. Cadendo in Po, da Giove fulminato, Come per l'epitaffio è dimostrato.) (B)

2 — [*E per metaf. detto delle artiglierie, lanciate a modo e con effetto del fulmine.*] *Guicc. Stor.* 11. 330. I Svizzeri andavano con tanta ferocia a percuotere nelle palle fulminate dell'artiglierie de' Franzesi, ecc.

FULMINATORE, Ful-mi-na-tó-re. *Verb. m.* [di Fulminare.] *Che fulmina.* *Lat.* fulminator. *Gr.* κεραυνοβολῶν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. Uno de' Titani ecc., cacciato da Giove fulminatore, fu ricevuto nel seno della sua madre terra.

2 — *Per metaf.* Profeta fulminatore = *Che predice castighi, sciagure.* *Segn. Parroc. Instr.* 6. 1. Non mandò ad essi il profeta fulminatore; lo mandò ad Eli lor padre. (V)

FULMINATORIO, Ful-mi-na-tò-ri-o. *Add. m. Appartenente a fulmine. Lo stesso che* Fulminario. *V. Mazzan. Dif.* 2. 10. *Berg.* (Min)

FULMINATRICE, Ful-mi-na-tri-ce. *Verb. f.* [di Fulminare.] *Che fulmina.* *Segn. Pred.* 24. 7. Abbia tolte prede d'intorno ad ogni suo cenno le legioni fulminatrici.

FULMINAZIONE, Ful-mi-na-zi-ó-ne. [*Sf. L'atto per cui una persona o una cosa è fulminata.*] *Lat.* fulminatio. *Com. Inf.* 31. Quasi a dire, che poco dura cotale superbia, ch'ella s'attrita o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione che hae di suo ordine.

2 — (Ecc.) *Denunziazione di alcuna cosa fatta in pubblico colle debite solennità; e si dice di condanna, o simili.* *Cas. Impr.* Fino ad esser proceduto alla fulminazione di censura ecclesiastica. (A)

3 — (Chim.) *Infiammazione rapida di certe sostanze, accompagnata da un romore, ch'è prodotta dalla distruzione delle colonne dell'aria. Quando questa infiammazione è meno rapida ed accompagnata da un rumore più debole, chiamasi* Detonazione. (A) (G. P.)

FULMINE, Fúl-mi-ne. [*Sm.*] *La saetta che viene dal cielo, detta dagli antichi* Saetta folgore; [*e che procede da una scarica d'elettricità che dalle nuvole si fa verso la terra, o dalla terra verso le nuvole.*] *Lat.* fulmen. *Gr.* κεραυνός. *Ar. Fur.* 1. 60. Qual istordito e stupido aratore, Poich'è passato il fulmine, si leva Di là dove ecc. *E* 28. 87. Dovunque va, sì gran vestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. *E* 41. 90. Orlando ricamar fe nel quartiero L'alta Babel dal fulmine percosso.

2 — Fulmini di morte *furon dette le artiglierie. Tass. Ger.* 18. 87. Non le bombarde fulmine di morte. (N)

FULMINEO, Ful-mi-ne-o. *Add.* [*m. V. poet.*] *Fulminante,* [*e per simil. Che colpisce ed uccide come fa il fulmine.*] [*Lat.* fulmineus. *Gr.* κεραύνιος. *Ar. Fur.* 9. 10. Celer ministro del fulmineo strale. *E* 18. 70. Nuda avea in man quella fulminea spada. *Tass. Ger.* 9. 20. E fra gli uomini e l'armi oltre s'avventa, E la fulminea spada in cerchio gira.

FULMINOSO, Ful-mi-nó-so. *Add. m. Fulminante; ma è voce non troppo usata. Menz. son.* Mentr'io dormia sotto quell'elce ombrosa ecc. Nella fumosa Fucina di Vulcano parve d'entrare, E prender ecc. spada ardente e fulminosa. (A) (B)

2 — *Per simil.* Che colpisce ed uccide alla guisa che fa il fulmine. *Chiabr. rim.* La spada impugna fulminosa, e fere. (Br)

FULVIA, Fúl-vi-a. *N. pr. f. Lat.* Fulvia. (Dal lat. *fulvus* biondo.) — *Dama romana che sposò Clodio, Curione e Marcantonio.* (B) (Van)

FULVIDO, Fúl-vi-do. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Fulgido. *Lat.* fulgens, fulgidus. *Gr.* στίλβων, στιλπνίζων. *Dant. Par.* 30. 62. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore, intra duo rive. *Fiamm.* 1. 67. A poco a poco tra la fulvida luce di se le belle parti m'apria più chiare.

FULVIO, Fúl-vi-o. *N. pr. m. Lat.* Fulvius. (V. *Fulvia*) — Servio. *Console romano, che primo vinse i Cartaginesi, poi ne fu vinto.* — Marco. *Console e Censore romano, che guerreggiò nella Spagna e vinse gli Etolii.* — *Amico e compagno di Cajo Gracco.* — *Senatore romano, favorito d'Augusto.* (B) (Mil)

2 — *Add. pr. m.* Di Fulvio. *Onde* Legge fulvia *fu detta quella proposta da Fulvio Flacco, la quale avea per iscopo di accordare il diritto di cittadinanza romana a tutti i popoli dell'Italia.* (Mil)

FULVO. *Add. m. V. L. Di colore* [*tendente al giallo, biondo,*] *simile a quello del leone, dell'oro, ecc. Lat.* fulvus. *Gr.* πυῤῥός. *Amet.* 11. I miei cani non dubitano assalire i fulvi leoni. *Bot. Inf.* 4. Nè al tutto neri, nè al tutto gialli, ma fulvi, come lo colore delle penne del grifone.

FUMACCHIO, Fu-màc-chio. *Sm. Fummigazione, Suffumigio.* — Fummacchio, *sin. Lat.* suffitus. *Gr.* θυμίασις.

2 — Fummajolo.

3 — Fumacchi *chiamansi nel Volterrano certe pollazze bollenti e bituminose che si trovano in alcuni luoghi, così dette dalla specie di fumo che da esse sollevasi. Altrove* Fumajole. (Van)

FUMAJUOLO, Fu-ma-juò-lo. [*Sm. Legnuzzo o Carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace fa fummo.*] — Fumajuolo, Fummajolo, Fummajuolo, *sin.*

2 — La rocca del cammino, che è quella parte di esso che esce del tetto, per la quale esala il fummo. [*V.* Fummajuolo, § 2.] *Lat.* caminus, fumarium.

FUMALE, Fu-mà-le. *Sm. V. poco usato. Fanale di un porto. Pucci Centil.* Ed il fumale e'l porto anche guastaro. (A)

FUMALE. *Add. com. Di fumo. V. poco usata. Segn. Anim.* (A)

FUMANA. (Bot.) Fu-mà-na. *Sf. Sorta d'erba del genere Cisto. Lat.* cistus fumana. *Vallisn.* 2. 416. *Berg.* (N)

FUMANTE, Fu-màn-te. [*Part. di* Fumare. *Che fuma.*] — Fummante, *sin. Lat.* fumans. *Cr.* 9. 10. 6. Gli arbori delle selve in molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante per lo costrignimento della crosta della terra. *Bern. Orl.* 2. 21. 62. Sciolgo il collo fumante, e levo il morso. » *Cart. Sein.* 7. E de' fumanti vini Sta intorno e' tini. (Min)

2 — Fuoco, *in sign. di* Famiglia. *Lat.* familia, domus. *Lat.* sixtia, sixtrix. *M. V.* 2. 50. E, oltre a ciò ordinarono e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.

FUMANTISSIMO, Fu-man-tis-si-mo. *Add. m. superl. di* Fumante. *Leonf. lett. Berg.* (Min)

FUMARE, Fu-mà-re. [*N. ass. Mandar fumo, Far fumo.*] — Fummare, *sin. Lat.* fumare, fumum emittere. *Gr.* καπνίζειν, καπνὸν ἀναδιδόναι.

2 — [*Ardere, Essere incendiato.*] *Fiamm.* 4. 182. Per li cui assediamenti degli animi infinite città cadute e arse ne fumano. *Bern. Orl.* 3. 6. 14. La tua patria gentil per tutto fuma; La strazia il ferro, e 'l fuoco la consuma.

3 — [*Dicesi anche dell'effetto dell'ira, del furore. Onde*] *si dice di chi è in collera:* Ella gli fuma; *cioè L'ira gli esala, per essere acceso.*

4 — Esalare, Svaporare. *V.* Fummare, § 3. *Magal. lett.* 1. Perocchè e' fuma e vapora assai facilmente alle sue radici. (N)

5 — [*Att.*] *Dant. Purg.* 24. 150. Beati cui alluma Tanto di grazia, che l'amor del gusto Nel petto lor troppo disir non fuma. » (*Cioè,* Beati coloro che sono talmente illuminati dalla grazia di Dio, che le naturali brame di nutrirsi non eccita nel petto loro troppo ingordigia, ecc.) (B) (V)

6 — *Anche in sign. att. e n. s'usa oggi parlando di Chi prende tabacco in fumo. V.* Pipa. (A) *Gozz. Osservat.* n. 10. (*Napoli* 1831.) Ora chiedendo di che bere, ora di che mangiare, o fumando tabacco ecc. (N)

FUMARIA. (Bot.) Fu-mà-ri-a. *Sf. Nome generico di alcune piante erbacee della diandria diadelfia esandria, famiglia delle fumariee, il cui carattere è il calice di due fogliotine, la corolla ringente a base gibbosa o calcarata di quattro petali quasi chiusi, due filamenti ciascuno portante tre antere, ed una cariopside globosa o alquanto schiacciata.* (Così detta, perchè il suo sugo, come il fumo, fa lagrimar gli occhi. Lemery.) (N)

2 — *Genere di piante della ottandria tetraginia, famiglia delle sassifragee, che porta il calice di due sepali, la corolla epigina quattri o cinquefida, gli stami riuniti per coppie, una bacca con un loculo e quattro semi. Lat.* adoxa moscatellina. (N)

3 — bianca. *Che dicesi anche* Fumaria bulbosa. *Lat.* fumaria bulbosa. *Targ. Diz.* (N)

4 — in fior bianco. *Detta anche* Fumaria maggiore. *Lat.* fumaria capreolata. *Targ. Diz.* (N)

5 — rossa o officinale. *V.* Fumosterno. *Targ. Diz. Mattiol.* (N)

FUMAROLE. (St. Nat.) Fu-ma-rò-le. *Sf. pl. dette anche* Fumaroli *m. Diconsi così Certe aperture frequenti nella solfatara di Pozzuoli, nell'isola d'Ischia, e in generale ne' vulcani, dalle quali escono sorgenti d'acqua calda, o anche solo quest'acqua ridotta in vapore. La temperatura di que' luoghi è molto elevata, e vi si trova sovente il Quarzo latteo concrezionato; il che ha fatto supporre a Thompson, che la Silice trovisi disciolta in quelle acque mediante il carbonato di soda che d'ordinario contengono.* (Boss)

FUMATA, Fu-mà-ta. [*Sf.*] *Segno, Contrassegno, Cenno fatto con fumo;* [*e talora anche senza intenzione di far segno a nessuno, come sono le Fumate che soglion farsi ai filugelli, e quelle che alcuni agricoltori fanno negli orti o nei vigneti per impedire il guasto della brina.*] — Fummata, *sin. Lat.* signum fumo datum, nuncius fumo oblatus.

FUMATIERA. (Marin.) Fu-ma-tiè-ra. *Sf. Specie di piatto di rame su cui si brucia della polvere da fuoco per uso de' segnali di notte.* (N)

FUMEA, Fu-mè-a. [*Sf. V. A. Fumo; e i Vapori che manda lo stomaco al cerebro.*] — Fummea, *sin.*

FUMEGGIARE. (Pitt.) Fu-meg-già-re. *Att. e n. Far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. Dicesi meglio* Sfumare. *Baldin. Dec.* Inventò egli il modo di fumeggiare le figure col diminuire l'ombre e gli scuri in guisa, che ad una maravigliosa unione e accordamento tengono congiunto un gran rilievo. (N)

FUMEGGIATO, Fu-meg-già-to. *Add. m.* da Fumeggiare. *Vasar.* Giorgione aveva veduto alcune cose di mano di Lionardo (*da Vinci*) molto fumeggiate, e cacciate terribilmente di scuro; e questa maniera gli piacque tanto, ecc. (A)

* **FUMENTARE**, Fu-men-tà-re. *Att. Lo stesso che* Fomentare. *Mattiol.* 1. 16. Serve (*la cassia*) alle oppilazioni della matrice, sedendosi nella sua decozione, ovvero fomentandosene. (Rob)

* **FUMENTAZIONE**, Fu-men-ta-zi-ó-ne. *Sf. Lo stesso che* Fomentazione. *Mattioli.* (Rob)

FUMICANTE, Fu-mi-càn-te. [*Part. di* Fumicare. *Che fumica.*] — Fummicante, *sin. Lat.* fumigans. *Gr.* καπνίζων. *Bocc. Teseid.* 11. 21. Tutti

fumicanti Soffiano ancora il foco poderoso. *Bart. Ricr.* 2. 9. Col fuoco tuttavia la bragia e fumicante. (N)

FUMICARE, Fu-mi-cà-re. [*N. ass. Far fumo.*] — Fummicare, sin. *Lat.* fumigare. *Gr.* καπνίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 124. E non ardiva, veggendola molto fumicare, appressarlosi alla bocca.

2 — Affumicare, [o *piuttosto* Ridurre in fumo bruciando.] *Pallad. cap.* 27. Togli ecc. barbe di sillo e unghie di capra, e fumicale in sulla brascia. » (*Il lat. ha* uramus. *Il T, stampato a Verona, secondo il Salviniano, ha* afumicale.) (Pr)

3 — Fumicare il naso, [*in modo basso* = *Vivere, Campare.*] *V.* Naso.

4 — Far fumigazioni. *Cr. alla v.* Fummigazione. *V.* Fumigazione. (A. O.)

FUMICAZIONE, Fu-mi-ca-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. Lo stesso che* Fumigazione e] Fummigazione. *V.*

FUMIDO, Fù-mi-do. *Add.* [*m. V. A.*] *Fumoso. Lat.* fumosus. *Gr.* καπνώδης. » *Sannaz. Egl.* 12. Ma come vedrò voi, ardenti e fumidi Monti, dove Vulcan bollendo ingolfasi, ecc. (B)

2 — [*E nel sign. di* Fumoso, § 2.] *Polis. st.* 1. 112. Sopra l'asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido, Le luci ha di vin rosse, enfiate e fumide.

FUMIFERO, Fu-mi-fe-ro. [*Add. m. Che fa fumo, Che fumica.*] — Fummifero, sin. *Lat.* fumigans. *Gr.* καπνίζων.

* FUMIGARE, Fu-mi-gà-re. *Lo stesso che* Fumicare. *Bracciol. Cr. Racq.* 12. 2. Quel pellegrin che 'l suo natio ricetto Tornando scopra al fumigar del tetto. (Rob)

FUMIGAZIONE, Fu-mi-ga-zi-ó-ne. [*Sf.*] *Il fummicar leggiermente, e 'l Fumo stesso.* — Fummigazione, Fumicazione, Fummicazione, sin.

2 — Il dare il fumo ad una cosa.

3 — (Chim. e Farm.) *Quell'operazione che ha per iscopo di riempire uno spazio circoscritto di qualche gas o vapore, colla mira o di purificare l'aria, o solamente di profumarla, o finalmente d'impregnarla d'una sostanza propria ad operare sopra una parte della superficie del corpo umano. In quest'ultima mira le fumigazioni diconsi medicinali, e sono acquose, aromatiche, solforose, ammoniacali, mercuriali ecc. secondo la diversità delle sostanze che sotto forma di gas o di vapori si applicano a tutta o parte della superficie cutanea. Quelle che sono destinate a purificar l'aria diconsi* Disinfettanti, *ecc. Lat.* fumigatio. *Gr.* καπνισμός, ἀποκάπνισις, ἀποκαπνισμός. (A. O.) (N)

FUMIGIO, Fu-mi-gio. [*Sm. L'atto di ardere un liquore o altra cosa molto odorosa per ispargerne il fumo. Più comun.* Suffumigio.] — Fummigio, sin. *Lib. cur. malatt.* E se ecc. procede per freddo, riceva questo fumigio.

FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMENDO, Fu-mi-gni-vo-men-tis-si-mo-tremèn-do. *Add. m. comp. V. scherz. Tremendo perchè vomita fumo e fuoco, e fu detto del Tartaro. Composta dalle parole latine* fumus, ignis, vomens *e* tremendus. *Sacc. rim.* 1. 90. Iu sì, che con region dal più profondo Fumignivomentissimotremendo Tartaro, ch'è laggiù, laggiù in quel fondo, Chiamar posso le Furie. (A) (B)

FUMMACCHIO, Fum-màc-chio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Fumacchio.

FUMMAJOLO, Fum-ma-jò-lo. [*Sm.*] *Lo stesso che* Fummajuolo. [*V. e di'* Fumajuolo.]

FUMMAJUOLO, Fum-ma-juò-lo. [*Sm. V. A. V. e di'*] Fumajuolo.

2 — [*E nel sign. di* Fumajuolo, § 2.] *Pataff.* 9. E per lo fummajuol là te ne andrai. *G. V.* 12. 121. 1. Nella quale (*Vinegia*) rovinarono infiniti fummajuoli, che ve ne avea assai.

3 — *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 20. Poco cibo e lunga dieta non lascia troppo fummare li fummajuol della testa.

FUMMANTE, Fum-màn-te. [*Part. di* Fummare. *V. A. V. e di'*] Fumante. *Amet.* 70. Quella alquanto fummante, nascosa sotto la cenere mi cosse la mano palpante.

FUMMARE, Fum-mà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Fumare. *Dant. Inf.* 30. 98. L'un per la piaga, e l'altro per la bocca Fummavan forte, e 'l fummo s'incontrava. » *Tratt. gov. fam.* 20. Poco cibo e lunga dieta non lascia troppo fummare li fummajuol della testa. (N)

2 — *Per simil.* [*nel sign. di* Fumare, § 3.] *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco.

3 — [Esalare, Svaporare.] *Cr.* 9. 10. 11. La quale acqua è vaporosa, e incontanente fumma e vapora alle sue radici.

4 — [Essere oscuro, tenebroso come il fumo. *Modo antico e da non imitarsi.*] *Dant. Par.* 21. 100. La mente, che qui luce, in terra fumma. *But. ivi:* In terra fumma, cioè giù nel mondo è oscura e tenebrosa come fummo.

FUMMATA, Fum-mà-ta. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fumata.

FUMMEA, Fum-mè-a. [*Sf.*] *V. A. Lo stesso che* Fumea. *V. M. Aldobr.* Si de' usare appresso, che l'ha bevuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, od ulive in solcio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose che le fummee avvallano. » (*Qui per i* Vapori che muovono lo stomaco al cerebro.) *Salvin. Nic. Alf.* O fondale di ferro, ch'entro a fornì Nel catelojo separò dal fuoco La fummea. (*Qui per* Fumo.) (A)

FUMMEO, Fùm-me-o. *Add. m. Che sa di fumo, o Che è simile al fumo; ma è voce poco usata. Salv. Nic. Ter.* fuliamoia, porta odor fummea fugace. (A)

FUMMICANTE, Fum-mi-càn-te. [*Part. di* Fummicare. *V. A. V. e di'*] Fumicante. *Virg. Eneid. M.* Turno porta fuoco con pece colla fummicante facciola.

FUMMICARE, Fum-mi-cà-re. [*N. ass. V. A. V. e di'*] Fumicare. *Annot. Vang.* Vedevano le lampane ardenti, e 'l suono della tromba, e 'l monte che fummicava.

2 — [*E per simil.*] *Cr.* 2. 10. 14. Ma diligentemente si convien prender guardia, che il letame ragunato sopra la terra non fummichi a' fiori e a' frutti, o alle gemme delle piante.

FUMMICAZIONE, Fum-mi-ca-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fumigazione. *Cr.* 2. 10. 10. Lo 'mpiastro di questo letame porge alcuna umidità colla sua fummicazione alle lor carni.

FUMMICOSO, Fum-mi-có-so. *Add. m. V. A. V. e di'* Fumicoso. *Salvin. Annot. F. B.* 2. 4. 1. *Berg.* (Min)

FUMMIFERO, Fum-mi-fe-ro. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Fumifero. *Dant. rim.* 23. Versan le vene le fummifere acque.

FUMMIGAZIONE, Fum-mi-ga-zi-ó-ne. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fumigazione.

FUMMIGIO, Fum-mi-gio. [*Sm. V. A. V. e di'*] Fumigio. *Libr. cur. malatt.* Fatte un fummigio con penne di piviere.

FUMMO. [*Sm. V. e di'*] Fumo. (Voce del dialetto napolit.) *Dant. Purg.* 30. 97. E se dal fummo fuoco s'argomenta. *M. V.* 9. 99. Conoscendo che altra medicina bisognava a ridurre costui alla via diritta, che suono di campane, o fummo di candele. *Bocc. nov.* 80. 14. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo, e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l'avea, perchè il fummo ricevessero, io la misi sotto quella scala. *E appresso:* E poichè ecc. sfogato fu alquanto il fummo, guardando dentro, vide colui il quale starnutito avea.

2 — Ogni altro vapore e esalazione. [*V.* Fumo, § 2.] *Dant. Inf.* 9. 12. Se 'l fummo del pantan nol li nasconde.

3 — *Per metaf. Dant. Inf.* 7. 123. Portando dentro accidioso fummo. *But. ivi:* Accidioso fummo, cioè oscurità d'accidia, la quale fa l'uomo oscuro. *Dant. Par.* 18. 120. Ond'esce 'l fummo che 'l tuo raggio vizia. *But. ivi:* Ond'esce 'l fummo, cioè da quella parte esce l'oscurità e le nebbie che, cioè la quale, tuo raggio vizia, cioè impaccia lo tuo raggio, sicchè non può portare la sua influenzia.

4 — Superbia, Fasto, Vanagloria. [*V.* Fumo, § 10.] *M. V.* 9. 87. Vantandosi di loro cuore e ardire, col fummo della vittoria sanza contasto si fermarono. *Tratt. pecc. mort.* Ma se volesse che Dio principalmente fosse l'onorato, e anch'egli ne vorrebbe un poco di fummo, sarebbe veniale. *Franc. Sacch. Op. div.* Per questo misero fummo si levano a voler essere rettori.

5 — [*Col v.* Andare:] Andare, Convertirsi in fummo = *Svanire.* [*V.* Andare in fummo.] *M. V.* 9. 20. La scusa fu benignamente ricevuta, e accettata la profferta, la qual fecion, che si convertì in fummo. *Bern. Orl.* 1. 5. 61. Il diavolo là un tratto in fummo è andato.

FUMMOSELLO, Fum-mo-sèl-lo. *Add. m. dim. di* Fummoso. *V. e di'* Fumosello. (A)

FUMMOSETTO, Fum-mo-sét-to. *Add. m. dim. di* Fummoso. *V. e di'* Fumosetto. (A)

FUMMOSISSIMO, Fum-mo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fummoso. [*V. A. V. e di'*] Fumosissimo.

FUMMOSITA', Fum-mo-si-tà. [*Sf. V. A. V. e di'*] Fumosità. — Fummositade, Fummositate, sin. *Cr.* 6. 24. 1. Ha (*il comino*) virtù diuretica, e di sottigliare la fummosità. *E* 6. 48. 1. Le galle si fanno spesse volte intorno alle giunture, e spesse volte per accidente, e per fummosità di letame. *M. Aldobr. P. N.* 200. Rugghiamenti di ventositade, e fummositade alla testa e alla fronte.

* 2 — Traccia, Segno del fummo. *Targ. Viagg.* 6. 100. Questo mistio altro non è, che il terso superiore di questa gran miniera, a vedesi passare per i confini delle macchie, e restare le fummosità e le piombosità, giunto tutto del mercurio nel tarso. (Rob)

FUMMOSO, Fum-mó-so. *Add.* [*m. V. A. V. e di'*] Fumoso. *Com. Inf.* 14. La quale acqua per lo suo fummo solfereo, e poi per lo colore si è in colore rossetta, e fuma continuo. Così per la rena dello 'nferno s'andava quella e rossa e fummosa.

2 — Altiero, Superbo, Albagioso *ecc. Agn. Pand.* 14. Oh sciocchezza degli uomini, i quali tanto stimano l'andar colle trombe innanzi ecc., o molti fummosi. *E altrove:* Chiamano onore esser congiunti co' presuntuosi, arroganti e fummosi.

FUMMOSTERNO. (Bot.) Fum-mo-stèr-no. [*Sm. V. A. Lo stesso che* Fumosterno. *V.*] *Lat.* fumus terrae, fumaria. *Gr.* καπνός. *Cr.* 6. 60. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra. *Volg. Mes.* Lo fummosterno è nel novero delle medicine; ma l'abbondanza lo rimuove dal novero delle medecine preziose. *Buon. Fier.* 6. 2. 8. La medesima cicoria E 'l fummosterno osato comparire.

FUMO [*Sm.*] *Vapore (più o meno spesso che può essere riprodotto dalla volatilizzazione d'una de' principii costituenti un corpo composto; dalla volatilizzazione d'un corpo solido che si spande nell'atmosfera; dalla decomposizione di certi corpi per via del fuoco*] — Fummo, sin. *Lat.* fumus. *Gr.* καπνός. *Tes. Br.* 2. 37. Elle (*le pecchie*) fanno re e oste e battaglia, e fuggono per lo fumo, e raunansi per suono di ferro o di pietre, o di cosa che faccia grande romore. *Nov. ant.* 9. 4. Ora che ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina. *Cr.* 2. 2. 5. Il nutrimento, che è ecita della corteccia, si parte da esse, e si risolve in fumo, per la virtù e caldo del sole.

2 — Ogni altro vapore e esalazione. [*V.* Fummo, § 2.] *Lat.* vapor, halitus. *Gr.* ἀναθυμίασις. *Cr.* 6. 6. 7. Della quale il fumo al capo salendo, al cerebro nuoce.

3 — [*Parlando de'*] *vini generosi,* Forza, Gagliardia. *Lat.* vapor, spiritus. *Gr.* ἀτμός, ατμίς. *Bellinc. son.* 100. Egli è buon greco, imbottato per te, ch'io vo' 'l trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è

più sano. *Circ. Gell. dial.* 6. 144. fanno che non san posati que' fumi del vino ecc., non conoscono l'ebbrietà loro.

4 — *Parlando de' metalli*, Quel diletto che pigliano nel fonderli, se non ci si adopera buon fuoco. *Benv. Cell. Oref.* 132. Dandogli ventiquattro ore di fuoco ecc., perciocchè non lo ricuocendo bene (*il fornello*), ponendovi dentro il metallo, non si potrebbe fondere, ma agghiadandosi piglierebbe certi fumi di terra, che gettano i detti fornelli i quali lo inasprirebbono, ecc. *Fav. Esop.* 100. In capo una cervelliera, e in braccio uno scudo, scaldati di fumo, che pareva venissero lavorati nello 'nferno. (V)

5 — *Parlando delle miniere, della terra e simili*, Vapore, Alito, Esalazione. *Sag. Nat. Esp.* Secondo le varie tinture che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Magal. Lett.* imbevute di varie tinte e leggierissimi fumi di diversa maniera, come di rosso antimonio o di vivo a verde vetriolo. (A)

6 — [*Fig.*] Un minimo che, Niente, come *Fumo di ragione ecc. Lat.* nihil fere, nequidquam, minimum quid. *Gr.* γρῦ. *Fir. Trin.* 3. 6. Molto si è rimutato, che sino a jersera non n'ha mai voluto sentir fumo.

6 — *Quindi* Vendifumo detto ad *Uomo ciancioso. V.* Vendifumo. (P)

7 — Sentore, Indizio. *Lat.* indicium, argumentum. *Fir. nov.* 1. 104. E se pur vuoi macchiar la tua onestà, sieno le cagioni almen tali, ch'elleno non ti arrechino doppia vergogna, ma te ne scusino in cospetto di tutti coloro che avessen mai fumo de' tuoi portamenti.

8 — Oscurità, Quasi come di nebbia che offusca l'animo. *V.* Fummo, § 2 (A)

9 — Superbia, Fasto, Vanagloria. *Lat.* fastus, mentis elatio. *Gr.* τῦφος. *Bern. Orl.* 1. 7. 60. Tanto eri altiero, superbo, insolente, Ora il tuo fumo e 'l tuo rigoglio è rotto. *E* 6. 6. 4. Tanta insolenza, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto caverebbe La celfale di mano a san Francesco. » *Salvin. F. B.* 1. 6. 4. A cui salgono alla testa i fumi della superbia. (N)

10 — Adulazione. *Menz. Sat.* 1. Perch' io non sono avvezzo e non costumo D'imbalsamar furfanti, e di Parnaso, Infame barattier, non vendo il fumo. (N)

11 — [*Col v. Andare:*] Andare in fumo, Convertirsi in fumo *e simili* = *Svanire.* [*V.* Fummo, § 6, e *V.* Andare in fummo.] *Lat.* evanescere. » *Matt. Franz. rim. burl.* Tal buona usanza in fumo è risoluta. (Br) *Fir. Disc. lett.* 602. La quale differenza, come molte altre simili, se n'andò in fumo. (N)

12 — [*Col v.* Avere:] Aver fumo = *Aver superbia, albagia, alterigia. Lat.* magnos spiritus habere, intumescere. *Gr.* ὑπερφρονεῖν.

13 — *Prov.* Manco fumo e più brace = *Meno apparenza, e più sostanza. Cecch. Servig.* 5. 10. Quando la roba scema, e cresce i figliuoli, Manco fumo, e più brace.

14 — Molto fumo e poco arrosto = *Molta apparenza e poca sostanza.* [*V.* Arrosto; § 4.]

15 — Il fumo della patria riluce più che l'altrui fuoco: *dicesi per Mostrare quanto sia grande l'amor della patria. Serd. Prov.* (A)

16 — (Lett.) *La divinazione che si faceva per mezzo del fumo chiamavasi* Capnomanzia. *V.* (Mil)

FUMOSELLO, Fu-mo-sèl-lo. *Add. m. dim.* di Fumoso, *in sign.* di Altiero, Superbo. — Fummosello, Fumosetto, Fummosetto, *sin. Fag. Rim.* A vergogna di più d'un fumosello, Che non sei cava (*il cappello*), e passa ritto, *ecc.* (A)

FUMOSETTO, Fu-mo-sét-to. *Add. m. dim.* di Fumoso. *Lo stesso che* Fumosello. *V. Cortig. Ricciard.* 12. 10. Allor più non sarai sì fumosetto, Nè col tuo viso arcigno, inferocito, Mi darai più quella continua stretta. *Sacc. rim.* 1. 250. Tacerò; ma Dio il guardi Dal soggetto del sonetto, Che un cervello fumosetto Vi puol dare, ecc. (A) (B)

FUMOSISSIMO, Fu-mo-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Fumoso. — Fummosissimo, *sin. Red. Vip.* 1. 21. Avendo io messe delle vipere in vasi di vetro pieni di generosissimo vino di Chianti, e di altro vino fumosissimo di Napoli e di Sicilia, ho sempre osservato ecc.

FUMOSITA', Fu-mo-si-tà. [*Sf. ast.* di Fumoso.] *Vaporosità, Esalazione.* — Fumositade, Fumositate, Fummosità, *sin. Lat.* fumositas. *Cresc. Tes. Br.* 6. 6. E quella che corre su per nello sabbione è migliore che l'acqua vecchia di cisterna, perciocchè prende male fumositadi dalla terra per troppo lungo dimoro che v'ha fatto. *Bocc. nov.* 20. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o altro, che occupato l'avesse, gli volesse la smarrita vita e 'l sentimento rivocare. *Capr. Bott.* 6. 100. Elle facciano, cocendo il cibo, ascendere al capo quelle fumosità, le quali ecc. leghino i sentimenti.

FUMOSO, Fu-mó-so. *Add. m. Che ha fumo.* — Fummoso, *sin. Lat.* fumosus. *Gr.* καπνώδης. *Com. Purg.* 16. Si puniscono gl'iracondi in un aere caliginoso e fumoso per due cagioni. *Cr.* 4. 4. 10. Perch'elle (*le piante*) hanno bisogno di molto spirito fumoso e libero. (*Qui per simil. leggiero, sottile com' è il fumo, e simile.*) *Alam. Colt.* 5. 61. Chi più brama il color che l'ambre e l'oro, Rappresenti nel vin fumoso altero, ecc. (*Parimente per simil.: Che manda, secondo l'antica opinione, fumi alla testa, cioè col suo spirito offende i nervi della testa ed il cervello, come il fumo gli occhi.*) » *Menz. Rim.* 11. 21. Nella fumosa Fucina di Vulcan parve d'entrare. (N)

2 — Altiero, Superbo, Albagioso, Che presume di sè più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse, [*quasi che salgono al capo di lui i fumi della superbia. V.* Fummoso, § 2.] *Lat.* superbus, fastosus. *Gr.* ὑπερήφανος. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 6. Comunemente Uomo fumoso significa uomo a cui salgono alla testa i fumi della superbia. (N)

3 — *Detto anche di coloro che hanno de' fumi dalla crapula, che si dicon salire alla testa. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il sonno, amico agli ebbri, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti, e lenti, e grulli. (A) (B) *E Salvin. Annot. ivi:* Fumosi, si dice di coloro, che hanno de' fumi dalla crapula, che si dicon salire alla testa. (N)

4 — Detto di vino nobile *e* generoso, Che ha del fumo, *nel sign. di* Fumo, § 4. *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. Fumoso si dice al vino nobile e generoso che ha del fummo. (A) (N) *Menz. Rim.* 7. 11. (Bello figlio ecc.) E per me fumoso e pretto Puro e schietto Sol sia 'l liquore di rantina. *Red. Ditir.* 61. Un gentil bevitor mai non s'ingolfa In quel fumoso e fervido diluvio. (N)

5 — *Detto anche de' vapori del* vino. (A) *Salvin. Annot. F. B.* 1. 2. 2. Fumosi, si dice,... de' vapori del vino, che è duro a digerire e ha bisogno d'essere smaltito col sonno. (N)

FUMOSTERNO. (Bot.) Fu-mo-stèr-no. *Sm. Specie di pianta erbacea appartenente al genere fumaria, che ha la radice a fittone; lo stelo angolato, ramoso; le foglie alterne, picciolate, pennato-moltifide, con le fogliolinе cuneiformi; i fiori alquanto rossi, con macchie porporine, a racemo terminante. Fiorisce dal maggio all'agosto, ed è comune ne' campi e negli orti della Francia e dell'Italia; per la sua amarezza venne annoverata fra i tonici. Chiamasi anche* Piè di gallina, Erba calderugia, Erba araiina, Feccia, Fiele della terra, Fumaria, Fumaria minore, *e da' contadini* Fumastorre. — Fummosterno, *sin. Lat.* fumaria officinalis (Dalla parola latina *fumus terrae*, che così fu anche chiamata dagli antichi questa pianta; d'onde i Francesi avran fatto il loro *fumeterre*, che dissero anche *fiel de terre* forse per la sua amarezza.) (Gall) (A) (A. O.) (N)

FUNAJO. (Ar. Mes.) Fu-na-jo. [*Add. e sm.*] *Chi fa fune*, [*Chi vende funi.* — Funaio, Funajolo, Funajuolo, *sin.*] *Lat.* restio, restiarius. *Gr.* σχοινοπλόκος.

FUNAJOLO. (Ar. Mes.) Fu-na-jò-lo. *Add.* [*e sm. Lo stesso che*] Funajuolo e Funajo. *V.*

FUNAJUOLO. (Ar. Mes.) Fu-na-juò-lo. [*Add. e sm. Lo stesso che* Funajo. *V. Cronichett. d'Amar.* 246. Ancorachè ecc. Andrea di Feo lastrajuolo, e Meso funajuolo ecc., fussono amunitti.

FUNAMBOLO. (Ar. Mes.) Fu-nàm-bo-lo. *Add. e sm. Ballatore sulla corda.* (Dal lat. *funis* fune, e da *ambulo* io cammino.) *Doni Mus.* Danzatori sulla corda, detti funamboli. (A)

FUNAME. (Ar. Mes.) Fu-nà-me. *Sm. V. dell' uso. Nome collettivo che comprende tutte le specie di funi.* (A)

FUNARIA. (Bot.) Fu-nà-ri-a. *Sf. Genere di piante crittogame della sezione de' muschi frondosi, caratterizzato dalla capsula quasi a forma di pera co' denti interni opposti agli esterni al numero di sedici e riuniti nell'apice. Lat.* funaria. (N)

FUNATA, Fu-nà-ta. [*Sf.*] *Molti legati ad una fune. Lat.* vinctorum manus. *Gr.* δεδεμένων σπεῖρα. *Tac. Dav. ann.* 14. 221. Tiravano al detto giardino le funate de' congiurati, che aspettavano fuori o per terra.

2 — *Fare una funata* = *Fare molti prigioni. Malm.* 1. 70. E perchè ognun dormiva come un tasso, La donna fece farne una funata, E condursegli a' piedi a baciar basso.

FUNCIAL. (Geog.) *Fiume del Brasile.* — *Città capitale dell'isola di Madera.* (G)

FUNDA. *Sf. V. L.* e *A. V.* e di' Fionda. *Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 7. *p.* 100. Gli instrumenti ecc. erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustiboli, funde. (N)

FUNDANIO, Fun-dà-ni-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *fundans* chi fonda.) — *Edile romano.* (Mil)

2 — (Mil.) *Soprannome di Ercole.* (Mil)

FUNDARE, Fun-da-re. *Att. e n. V. A. V.* e di' Fondare. *Segr. Fior. Op. Ined.* 40. (*Lond.* 1760) Non hanno potuto (*Solone e Licurgo*) fundare un vivere civile. (N)

FUNDATO, Fun-dà-to. *Add. m.* da Fundare. *V. A. V.* e di' Fondato. *Fr. Barb.* 240. 3. Dunque fondato edificio ruina; Se troppo corri, la cima gli china. (V)

FUNDITORE, Fun-di-tó-re. [*Add. e sm. V. A. e L.*] *Soldato armato di frombola. Funditore,* [*Frombolière.*] *Lat.* funditor. *Gr.* σφενδονήτης. *Disc. Calc.* 22. Siccome già negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri, attaccano le scaramucce.

FUNE. [*Sf.*] *Corda per lo più di canapa. Lat.* funis. *Gr.* σχοῖνος. *Bocc. nov.* 21. 6. Accomandato ben l'un de' capi della fune a un forte bronco ecc., per quella si calò nella grotta. *Dant. Inf.* 20. 111. Diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Cr.* 1. 14. 6. Simiglianotemente potevi gettare il seme, e acconciar le funi vecchie, e far delle nuove.

2 — [*Trovasi anche usato nel m., ma solamente da' poeti e nel num. del meno.*] *Petr. son.* 140. E 'l fune avvolto Era alla man che avorio e neve avanza. *Ar. Fur.* 21. 1. Nè fune intorto crederò che stringa Soma così, nè così legno chiodo, Come la fè ch' una bell' alma cinga Del suo tenore indissolubil nodo.

3 — [*Modi*] *proverb.* Appiccarsi o Attaccarsi alle funi del cielo = *Far capitale di ciò che si crede che possa giovare, per debole o remoto ch' e' si sia; Ricorrere per disperazione anche a cose nocive o impossibili; che pure si dice* Appiccarsi o Attaccarsi a' rasoi. [*V.* Appiccare, § 27, e Attaccare, § 34.] *Varch. Stor.* 10. 321. Era tutto di Baccio Valori, il qual Baccio, che si sarebbe appiccato, come si suol dire, alle funi del cielo, andava sempre ghiribizzando qualche arzigogolo. *Gal. Sist.* 207. Produce frivolissime scuse, cerca di attaccarsi alle funi del cielo.

4 — Tener la fune alla gola o nella gola di alcuno = *Prenderne ar-*

soluta balia. Fr. Sim. da Cass. Ordine della vita cristiana, pr. 1. 2, *secondo il ms. Est.* Ed anche l'accidia ne tiene la fune alla gola.(P)

4 — Un po' più fune, *si dice quando a chicchessia manca alcuna cosa nel terminare le sue faccende.*

5 — Dar fune = *Lasciar correre la fune. V.* Dare fune, § 1. (A)

6 — Sorta di tormento che si dà per castigo o per far confessare a' delinquenti. Colla, Corda. *Lat.* crux, *Senec. Gr.* κόλασμα. *Bern. Orl.* 2. 19. 1. Ne certa differenza o certo segno Fa ch'un merita il baston, l'altro la fune.

7 — *Onde* Confessare senza duol di fune = *Dire i fatti suoi alla prima, senza farsi pregare.* [*V.* Confessare, § 12.] *Lat.* ultro fateri. *Ambr. Furt.* 4. 6. Oh, oh, costui confesserà senza duol di fune. » *Alleg.* 200. Se voi vi addomandate di poi perchè la scriva lor così fuor di tempo, e forse di proposito, eccovelo detto senza duol di fune. (V)

8 — Dar la fune = *Collare. V.* Dare fune, § 2 e 3. (A)

9 — Stare in sulla fune = *Aspettare con grandissimo desiderio, e struggimento,* [*che alcuna cosa accada o si faccia, come chi stava un tempo nel tormento della fune, aspettava che quella pena finisse. V.* Stare in sulla fune.] *Lasc. Pinz.* 1. 3. Anzi sto in sulla fune; or andiam tosto.

10 — Tenere alcuno in sulla fune = *Tenerlo a parole lungamente, venir presto a quel che importa, facendogli patir la voglia che ha di checchessia; tolta la metaf. da' giudici, che sul tormento della fune tengono i rei. Lat.* spe torquere, suspensum tenere. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Egli erra, se alcuno spera colui doverlo ajutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d'oggi in dimane, e tenuto in sulla fune, col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *E Suoc.* 4. 6. Su, che c'è? di'su, spacciatene per l'amor di Dio, e non mi far tanto storiare: tu mi tieni in sulla fune.

* 11 — Tirare a una fune; *si dice figurat. vale Andar d'accordo in far checchessia. Pucc. Cent.* Così tutti tirano a una fune. (Zan)

Fune diff. da *Corda, Canapo, Cavo, Gomena. Corda* è il termine generico; quindi fu adoperato a svariate significanze, e dicesi delle *corde da bastimento, da istrumento, da arco* ecc. *Fune* è una corda alquanto grande, e dicesi per lo più di corda di canape. *Canapo* o *Canape* è anche corda di canape, ed è voce più nobile che si applica ancora alle corde de' bastimenti, che più particolarmente da' marinai diconsi *Cavi. Gomena* è il capo che tiene l'ancora attaccata, e la sua straordinaria grandezza la distingue da ogni altro: oggi se ne costruiscono di ferro fuso.

FUNEBRE, Fù-ne-bre, [e *poetic.* Fu-nè-bre.] *Add.* [com. *Attenente a mortorio, a funerale; detto anche*] Funerale e Funereo. *Lat.* funebris, funereus. *Gr.* ἐπικήδειος, ἐπιτάφιος. *Bocc. Vit. Dant.* 230. Fece il magnanimo cavaliere il morto corpo di Dante d'ornamenti poetici sopra funebre letto adornare. *Ar. Fur.* 43. 66. Dopo non molto la bara e funebre Giunse a splendor di torchi e di facelle.

2 — (Arche.) Sacrificii funebri: *Quelli che gli antichi facevano alla morte de' loro parenti ed amici, ed erano talvolta cruenti, talvolta no.* (Mil)

3 — Giuochi funebri: *Quelli che avevan luogo ne' funerali dei Principi e di altre persone di alto affare, presso i Greci ed i Romani.* (Mil)

FUNEN. (Geog.) *Isola della Danimarca.* (G)

FUNERALE, Fu-ne-rà-le. *Sm.* [*Ultimo dovere che si rende agli estinti, Esequie,*] *Mortorio.* (*V.* Esequie.) *Lat.* funus, exequiae. *Gr.* τάφος, κηδεία.

FUNERALE. *Add. com. Attenente a mortorio* [*o a morto; e dicesi anche* Funereo e Funebre.] *Bocc. Intr.* 10. Con funeral pompa di cera e di canti alla chiesa ecc. n'era portato. *E Lab.* 272. Mandati adunque ad esecuzione tutti gli ufficii funerali.

FUNERATICO. (Arche.) Fu-ne-rà-ti-co. *Sm. V. L. Danaro che si spendeva ne' funerali.* (O)

FUNEREO, Fu-nè-re-o. *Add.* [*m. Lo stesso che*] Funerale [e Funebre. *V.*] *Petr. cap.* 4. Infino al cener del funereo rogo. *Fir. As.* 86. Con così funereo spettacolo trasse tutti i circostanti.

2 — Indice funereo: *Quello che dicesi oggidì con grecismo particolare, Necrologio. Cocch. Dis.* Nel diligentissimo indice funereo dei cerusici parigini. (A)

FUNESTARE, Fu-ne-stà-re. *Att. e n. pass. Attristare con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbar la pace o l'allegria. Neologismo assai proprio ed usitatissimo. Lat.* funestare. (A) *Metast. Artas.* 1. 2. Vedrò del genitore, Del germano vedrò l'ombre sdegnate, I miei torbidi giorni, I sonni miei Funestar minacciando. *E* 3. 1. Funestar non volli Di questo dì la pompa. (N)

2 — *E n. pass. Metast. Artas.* 3. 1. A funestarti Perchè vieni, o Signor? (N)

3 — Contaminare di stragi e di morti. *Lat.* funestare funere, caede polluere, funeribus inquinare. *Ar. Fur.* 27. 129. Ha desio di veder che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. (M)

FUNESTATO, Fu-ne-stà-to. *Add. m. da* Funestare. *Rattristato. Salvin. Disc.* 1. 160. Benchè (*giorno*) funestato in questo anno dalla morte del fondatore suo vigilantissimo. (Min) (N)

FUNESTISSIMO, Fu-ne-stis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Funesto. *Lat.* funestissimus. *Gr.* ὀλεθριώτατος. *Segn. Pred.* 1. 1. Un funestissimo annuncio son qui a recarvi, o miei riveriti uditori.

FUNESTO, Fu-nè-sto. *Add.* [*m. Attenente a morte o a funerale, e in generale Tristo,*] *Maninconico.* (*V.* Funesto.) *Lat.* funestus. *Gr.* θανάσιμος, θανατώδης. *Petr. cap.* 2. Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l'attende, agro e funesto. *Fiamm.* 4. 21. Quelle intorno al diritto letto poriole in segno di funesto augurio a' pessimi amanti.

2 — *Parlando di* Pianto, *Amaro, Doloroso. Bocc. amor. Vis.* 30. Restrinsemi pietà l'anima alquanto A compassione aver di quei dolente, Cui vedea far così funesto pianto. (B)

3 — Contristato, Funestato. *Ar. Fur.* 20. 30. Che, poi che il troppo vino ebbe digesto, Biasmò il suo errore, e ne restò funesto. *E Car. En.* 11. 4. Quantunque, offeso Da tante morti, il cor funesto avesse. (M)

FUNGACCIO. (Agr.) Fun-gac-cio. *Sm. V. contadinesca. Sorta di veccia che cresce in ogni luogo senza coltura, e che si spande molto in poco tempo, come fa il fungo.* (A)

FUNGAJA, Fun-gà-ja. [*Sf.*] *Luogo ferace di funghi.* » *Salv. Annot. Buon. Tanc.* I funghi non si trovano facilmente, come non c'è discoperta la fungaja. (A)

2 — *E fig.* Abbondanza, Fertilità; [*ma è poco usato.*] *Salvin. disc.* 3. 272. Or vedete che fungaja di cose si trova in questo maestro barbiere? » *Magal. lett.* 6. Nel fondo delle suddette guaine appiè del maggior dente, vi si trova come una fungaja di altri minutissimi denti. (N)

3 — (St. Nat.) Pietra fungaja: *Specie di pietra detta latinamente dai naturalisti fungifer lapis; ed è una sostanza calcaria, la quale bagnata, e non esposta all'aria aperta, in pochi giorni produce funghi. Gab. Fis.* (A)

FUNGATO. (Chim.) Fun-gà-to. *Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido fungico con una base salificabile.* (A. O.)

FUNGATO. *Add. m. Voce usata solamente in questa frase proverbiale e contadinesca:* Anno fungato, anno tribolato; *detto così perchè l'abbondanza de' funghi è indizio di cattiva raccolta, ed anche perchè sogliono andare attorno molte malattie.* (A)

FUNGEA. (Zool.) Fun-gè-a. *Sf. Nome di un genere di coralli dell'ordine degli attinieformi sopraltitanti: Polipajo pietroso, semplice, orbicolato od allungato; superiormente convesso e lamelloso, con una lacuna centrale; inferiormente concavo e scabro. La superficie superiore tutta occupata da una stella lamellosa a lamelle dentate e scabre ai lati. Renier.* (Min)

FUNGENO. (Geog.) Fun-gè-no, Fungone. *Sm. Regno dell'interno dell'Africa meridionale, all'oriente della Guinea inferiore.* (G)

FUNGERE, Fùn-ge-re. *Att. anom. Latinismo dell'uso in sign. di* Fare, Esercitare ecc. (O) * *Rim. ant.* 2. 222. Ed in quanto ciascun cosa alla funge Si può dicer felice. (Zan)

FUNGHETO. (Agr.) Fun-ghé-to. *Sm. Luogo ferace di funghi.* (Ga)

FUNGICO. (Chim.) Fùn-gi-co. *Add. m. Nome d'un acido incristallizzabile, deliquescente, senza colore e di sapore agrissimo, che si estrae dalla maggior parte de' funghi, e che non serve ad alcun uso. Lat.* fungicus. (A. O.)

FUNGIFORME. (St. Nat.) Fun-gi-fór-me. *Add. com. comp. Che è conformato a foggia di fungo. Gab. Fis.* Stalagmite fungiforme. (A)

2 — (Anat.) Papille fungiformi: *Papille rotonde, schiacciate, pedicellate, biancastre, disseminate irregolarmente sui margini e sulla punta della lingua.* (A. O.)

FUNGINA. (Chim.) Fun-gi-na. *Sf. Sostanza bianchiccia, molle, insipida, poco elastica, molto infiammabile, solubile nell'acido idroclorico a caldo, che spande l'odore del pane abbrustolito leggiermente, e che forma la base di tutti i funghi, da cui si estrae col farli bollire in acqua leggermente alcalina.* (A. O.)

FUNGITE. (Min.) Fun-gi-te. *Sost. com. Petrificazione spuria, ossia pietra figurata che imita il fungo. Alcuni dicono anche* i fungiti. (A)

FUNGO. (Bot.) [*Sm. Famiglia di piante crittogame caratterizzate per la loro forma, e per la semplicità del loro organismo. Più comunemente si dà questo nome al* boletus igniarius Lin. *Pianta senza stipite, o convesso, conico, liscio, bigio, con pori piccolissimi, bianchi, quindi scuri. È comune sui tronchi dei faggi, degli abeti, ecc. V.* Agarico, § 1, e Albetrello. — Fungo, sin.] *Lat.* fungus. *Gr.* μύκης. *Sen. Pist.* E sono ghiotta cosa i funghi. *Cron. Morell.* 202. Guardati dalle frutte e da' funghi, non ne mangiare, o poco e di rado. *Bellinc. son.* 190. Sia ben con Sisto, e non temer de' funghi. *E son.* 187. E funghi ch'affogavan nel savore. *Bern. Orl.* 2. 6. 42. O come fiacca un giglio la tempesta, O fungo, o altra cosa, ecc. *Salvin. T. B.* 4. 12. Fungo di pino. È l'*uovolo*, che fa tra' pini, nelle pinete. I *prataiuoli*, quasi *pratajuoli*, dalle prata ove nascono. Le *cicciole*, funghi particolari, che fanno intorno a Uliveto, villa celebre di casa Pucci, dette così cred'io, dal colore della ciccia o carne lovata. *E appresso:* Fungo, da σφόγγος, lat. ansel, quasi nascenza e figliuolo della terra. *Diz. di A. Pasta.* De' funghi avvene di più specie, come le vesce, i porcini, gli uovoli, i gronali, le ditola. (N)

2 — DI SAMBUCO, detto *anche* Orecchin di Giuda: *Fungo di consistenza membranosa, senza stipite, che sorge sui legni marci, e che già credevasi buono alla sordità. Lat.* pezize auricula Lin. (O) (N)

3 — MALEFICO, O DI MASCHIO: *Così dicesi il fungo velenoso, di malvagia qualità.* (A)

4 — *Onde in prov.* Fungo di rischio, *si dice di Cosa che sia pericoloso il fidarsene.*

5 — *Altre maniere proverb.* In una notte nasce il fungo; *maniera dinotante Poter qualche cosa avvenire in breve tratto. Car. lett.* 1. 12. Piaccia a Dio che nasca l'occasione che s'aspetta di qua ecc. Fino a ora non ci veggo disposizione alcuna: pure in una notte nasce il fungo. (V)

6 — Far le nozze co' funghi = *Far le spese con eccedente risparmio. V.* Nozze. (A)

7 — Dicesi comunemente Prima di poter far la tal cosa, Prima di arrivare al tal giorno, possono nascere cento funghi, cioè posson darsi mille accidenti. Cecch. Incant. (A)

a — Cercar de' funghi = Andare a fonl e simile. V. Cercare, § 22. (N)

8 — di Levante: Pianta originaria dell'India orientale: ha la radice grossa, con iscorza alquanto gialla, il tronco brano con più di cinque braccia di circonferenza. È più comunemente nota sotto il nome di Noce vomica. V. Lat. strychons nux vomica Lin. Turiff. Tosc. p. 22. (B) (N)

9 — di Malta: Genere di pianta della monoecia monandria, famiglia delle balanoforee, composta da un amento imbriciato di squamme peltate; nel fiore maschio il calice è di quattro foglie senza corolla, nel femmineo il calice è epigino e mancante di corolla, lo stilo è circondato da stami pulcacei riuniti alla base, e l'ovario è coronato da tre pagliuzze. Per lo stipite squammoso e grasso si assomiglia ad un fungo: era molto adoperato come astringente interno ed esterno. È comune ne' luoghi marittimi di Malta, di Sicilia, di Livorno ecc., ove si trova intorno alle radici del sondrio e di altri arbusti, de' quali questa specie è parasita. Lat. cynomorium coccineum Lin. Turiff. Tosc. p. 22 (Gell) (A. O.) (N)

4 — Per simil. dalla sua forma si dice a più cose, come a Quel boltone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d'umidità. Lat. fungus, Virg. » Valvas. Cacc. 4. 22. La villanella, ancor che 'l fuso gira, Si suol del tempo far certa indovina; Chè s'alla sua lucerna il fungo mira, Gli austri e la pioggia tiene esser vicina. (Min) Bart. Ricr. 4. 4. Così più d'una volta dicono essere avvenuto allo schiuderne alcuno, non tocco da molti secoli addietro, trovarne la lucerna come testè smorzata, col fungo tuttavia in bragia e fumicante. (Br)

5 — (Metal.) [Quella crosta d'ossido, o di sale, che si forma sopra il] piombo, per forza dell'aceto. But. Purg. 7. 2. E biacca, che è bianchissima cosa archimiata, e la biacca che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

6 — (Chir.) Funghi si chiamano ancora alcune escrescenze carnose, che si producono intorno all'ulcere, e nelle piaghe di difficil cura. [Queste escrescenze sogliono più propriam. chiamarsi Fungosità, laddove i Funghi si sviluppano, senza alcuna soluzione di continuità preesistente, dalla pelle, dalle membrane mucose, dal tessuto cellulare, dagli organi fibrosi, dalle cartilagini ecc.]

a — E Funghi si dicono talora gli Enfiati de' pannicoli che escono fuori dell'osso rotto, o trapanato.

a — Fu detto da alcuni Fungo ematode o ematoide, Quel tumore sanguigno prodotto dallo stato varicoso de' vasi d'una parte. Lat. fungus hematodes. (A. O.)

7 — (Veter.) Escrescenza carcinomatosa che conseguita alla castrazione nelle parti genitali. (A. O.)

8 — (Ar. Mes.) Fungo e Mezzo fungo: Strumenti di più grandezze, per addirizzar le casse degli orinoli da tasca. (A)

a — T. dei gettatori. Parte della campana, che tien luogo di manico, così detta a cagione della sua struttura. (A)

9 — (Min.) Fungo lapideo: Pietrificazione imitante il fungo naturale. (A)

10 — (Zool.) Fungomarino [e Fungo marino: Zoofito di color rosso, e talvolta verde, che tiensi rannicchiato, e attaccato agli scogli come un fungo, ma spiegando alcune sue trombe, sembra un anemone.] Lat. fungus lapideus, marinus. Dant. Purg. 25. 56. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungomarino ecc. But. ivi: Fungomarino è una coagulazione di schiuma d'acqua marina, che si fa lo mare, e fassi vivo, e muovesi e sente, ma non ha membre formate.

FUNGOFORME. (Bot.) Fun-go-fór-me. Add. f. comp. Aggiunto di foglia. V. Palmata. (O)

FUNGOIDE. (St. Nat.) Fun-gò-i-de. Add. com. Che ha la forma d'un fungo, Che vegeta in qualche maniera come i funghi. Lat. fungoides. (A. O.)

FUNGOSITA'. (Chir.) Fun-go-si-tà. Sf. Escrescenza vascolare, d'apparenza carnea, che rialzasi assai spesso dalla superficie delle piaghe e delle ulcere. Alcune di esse sono piccole, molli, agglomerate e cuoprono grandi superficie; le altre solide, voluminose, formano tumori isolati, i quali nascono d'un punto unico, ed acquistano un rapido incremento. Lat. fungositas, caro luxurians, hypersarcosis. (A. O.)

FUNGOSO, Fun-gó-so. Add. m. Pieno di funghi. Lat. fungosus. Gr. μυκητώδης.

2 — E per metaf., in quale ha occupato il luogo del proprio, si dice d'una Spezie d'infracidamento, e propriamente de' legnami, e d'altro, che per soverchia umidità infracidano, e mandan fuori funghi o materia a guisa di funghi. Lat. fungosus. Gr. μυκητώδης. Cr. 6. 100. 6. Non si dee metter letame, ma paglie innenzi, perocchè ne diventano (le radici) fungose. Soder. Colt. 66. Spartendo due sermenti che non abbiano le midolla fungosa.

3 — Agg. di Lucerna o Candela, vale Che ha fungo, nel sign. di Fungo, § 4. L. Adim. Sat. Di fungosa lucerna al torto lume Star sempre desta. (A) F. B. 4. 1. 1. Che 'l poco lume che dan le candele... Rendean, fungose e male smoccolate, Nol lasciavan discernere. E Salvin. Annot. ivi: Fungose. Nelle lucerne, disse Virgilio nelle Georgica... putres concrescere fungos, quando fanno quelle moccolaja. (N)

FUNICELLA, Fu-ni-cèl-la. [Sf.] dim. di Fune. Corda sottile. — Funicello, Funicino, Funicolo, Funichio, sin. Lat. funiculus. Gr. χοινίον. Mor. S. Greg. E la tua terra sarà misurata colla funicella. Fr. Giord. Pred. D. E tutti ci atterremo a una funicella. Fav. Esop. 61. E aveva allo scudo per coregge funicelle. » Salvin. Opp. Pesc. 2. 328. Attaccando a lunghe canne Funicelle di crini di cavallo ecc. (N)

FUNICELLO, Fu-ni-cèl-lo. [Sm. dim. di Fune. V. A. V. e di'] Funicella. Albert. 61. Malagevolmente si rompe il funicello addoppiato.

FUNICHIO, Fu-ni-chi-o. Sm. V. A. Lo stesso che Funicolo o Funicella. V. S. Agost. C. D. 18. 22. Dilata il luogo delle tende tue, e delle mandre tue. Non ritenere, prolunga il funichio tuo, ed inforza gli pali tuoi. (O) (N)

FUNICINA, Fu-ni-ci-na. [Sf.] dim. di Fune. Lo stesso che Funicella. V. Varch. Stor. 11. 388. Tosto che il manigoldo, legatagli la funicina al collo gli ebbe data la spinta, fu gridato da alcuni ecc. taglia taglia.

FUNICOLARE. (St. Nat.) Fu-ni-co-là-re. Add. com. Appartenente a funicolo, o Simile a funicolo. Gab. Fis. Lava a scoria funicolare. (P)

2 — (Mecc.) Macchina funicolare: Unione di corde, col mezzo delle quali due o più potenze sostengono uno o più pesi. (Diz. Mat.)

FUNICOLO, Fu-ni-co-lo. [Sm. dim. di Fune. Lo stesso che] Funicello. V. Trait. Gov. fam. 7. Piglia il funicolo di Giosuè. » S. Catt. Lett. 6. 26. n. 6. Siate legati col funicolo della vera e santa obbedienzia. (N)

2 — (Arche.) Misura lineare presso gli Ebrei, ed equivaleva a dieci piedi e tre pollici. (O)

FUNIREPO. (Lett.) Fu-ni-re-po. Add. e sm. V. L. Così furono chiamati da alcuni i ballerini da corda. (Dal lat. funis fune, e repere strisciare, strascicarsi, serpere.) (O)

FUNZIONCELLA, Fun-zion-cèl-la. [Sf.] dim. di Funzione. Fr. Giord. Pred. R. Perdono il tempo in funzioncelle di veruno momento, nè importanza.

FUNZIONE, Fun-zi-ó-ne. [Sf. L'atto di fare ciò a cui uno è destinato e obbligato;] Operazione. Lat. functio. Gr. ἐνέργεια. Red. Vip. 1. 61. A' quali s'aspettava di far questa funzione.

2 — Incumbenza, Carico, Uffizio. Cr. alla v. Esercizio, § 2. Esercizii cavallereschi si dicono quelle arti colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari. (O) Salvin. Pros. Tosc. 1. 22. Che sarebbe egli stato, se dopo avervi con isquisita ed accurata orazione ringraziato a principio, quasi francato da ogni funzione in avvenire, stato mi fossi ecc. (N)

a — Onde Essere in funzione = Far l'uffizio, Sostenere il carico, l'incumbenza e simili. Magal. Lett. 20. Chi sa che la B, dalla quale comincia indispensabilmente il patronimico, orientale siccome è passata nel paese di Gales in maschera da P, non sia passata e noi senza maschera, nel suo suono vergine che ella ritiene a casa sua, quando ella è in funzione di patronimico? (O) (N)

3 — Cerimonia. Cr. alla v. Dottorato, § Per la funzione stessa di conferire il grado dottorale. (N)

4 — Dicesi Funzion funerale per Esequie, Pompa funebre. Salvin. Iliad. 399. Ma quando io sarò morto, mi faranno La funzion funerale i divi Achei. (Pe)

5 — E Funzioni di cerimonie per Etichetta, siccome pare. Pallav. Ist. Conc. 1. 322. Negli antichi tempi, non usavano i Principi tanta varietà di Segreterie, di Consigli, di Giunte, tante funzioni di cerimonie, tante distinzioni di titoli ecc. ecc. (Pe)

6 — (Eccl.) Funzioni sacre: Quelle che si fanno nella chiesa o fuori per celebrare diversi uffizii divini; Solennità ecclesiastiche. (A) (Van)

7 — (Fisiol.) Movimento organico, ossia Movimento dell'organo in quanto è tale; azione che i solidi organici esercitano in virtù della loro particolare struttura e di un'esterna occasione; Risultamento della forza organica e dello stimolo; nel linguaggio del Brown, Eccitamento. La parola Funzione adunque equivale ad Azione vitale. Diconsi comunemente Funzioni animali quelle che si fanno in noi e nelle quali l'anima ha gran parte; Funzioni naturali, quelle che sono necessarie a conservare la vita o a trasmetterla nella specie; Funzioni vitali, quelle che servono alla vita e dalle quali essa dipende. Cocch. Bag. Funzioni vitali, naturali, animali. Red. nel Diz. di A. Pasta alla v. Fibra. I purgativi grandi e potenti snervano le fibre, e talvolta stirandole le rendono convulse e inabili a fare le loro funzioni. (A) (A. O.) (N)

8 — (Alg.) Potenza di una quantità qualunque x. Oggidì s'intende per funzione una quantità composta di tanti termini, quanti piace supporne, ed in cui x trovasi per qual si sia modo meschiato o pur no a delle costanti. (N)

9 — (Filos.) Funzione dell'anima è una sua azione qualunque, un suo qualunque pensiero, un risaltamento della sua forza insita e di un'occasione opportuna. Lallebasque. (N)

FUOCARA. (Ar. Mes.) Fuo-cà-ra. Sf. T. de' cerajuoli. Specie di braciere per tenere stratta la cera delle bacine. (V)

FUOCATO. (Veter.) Fuo-cà-to. [Add. m.] Aggiunto di una sorta di color bajo, che si dice del pelo del cavallo, o mulo. Cr. alla v. Bajo.

FUOCHETTO, Fuo-chét-to. Sm. dim. di Fuoco. V. dell'uso. — Fuochino, sin. (V. Focherello.) Tommaseo, Sin. (N)

FUOCHINO, Fuo-chi-no. Sm. dim. di Fuoco. V. dell'uso. Lo stesso che Fuochetto. V. (V. Focherello.) Tommaseo, Sin. (N)

FUOCHISTA. (Ar. Mes.) Fuo-chi-sta. Add. e sm. Chi fabbrica i fuochi artifiziali. (N)

2 — (Milit.) Detto anche de' soldati che si adoperano allo stesso officio. Ve n'ha un certo numero nei corpi d'artiglieria. (Gr) (N)

* 3 — Oggidì chiamasi Fuochista quello tra gl' inservienti d'una macchina a vapore per una strada ferrata o per un piroscafo, che ha

la speciale sorveglianza sul fuoco della macchina medesima. V. dell' uso. Comp. (Pl)

FUOCO, Fuò-co. [*Sm. Pl.* Fuochi *m.*, *e ant.* Fuocora *f. Secondo gli antichi, Uno dei quattro elementi, ed era quella parte ingrediente in tutti i corpi, calda nel più alto grado e secca in grado inferiore. La chimica moderna lo considera come l' unica della luce col calorico; ma comunemente si prende per quella mistura di luce e di calore che si produce nel bruciare de' corpi; e si dice anche del solo calore, o della sua cagione, ugualmente spesso in significato proprio e nel metaforico. Il* Fuoco *è* ardente, sfavillante, stridente, vorace, divoratore, gagliardo, violento, inestinguibile, debole, ecc. *Dicesi* Favilla *o* Scintilla di fuoco, Sedere al fuoco, Covare il fuoco, Fare un buon fuoco, Gittarsi nel fuoco ecc.] — Foco, *sin. Lat.* ignis. *Gr.* πῦρ. (Dal lat. *focus* focolare.) *Tes. Br.* 2. 27. La folgore non ha poter di passare li nuvoli, anzi vi si spegne dentro, e perde il suo fuoco. *E* 6. 24. E però debbe lo savio Podestade minuto e spesso, spezialmente li giorni delle feste, ed alle fuocore di verno, tutti raunare in sua camera. *Bocc. nov.* 23. 6. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s'apprende, che nelle dure e più gravanti. *Dant. Inf.* 1. 118. E poi vedrai color che son contenti Nel fuoco. *Petr. son.* 17. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende, Provan l'altra virtù, quella che 'ncende. *Sen. Ben. Varch.* 2. 6. Come se alcuno m' avesse prestato danari, poi avesse fitto fuoco in casa mia.

2 — incendio. *Lat.* ignis, flamma, incendium. *Gr.* [illegible], φλογμός, [illegible]. *Amet.* 26. Poichè il greco fuoco, d'ogni cosa arsibile ebbe la sua fiamma pasciuta.

3 — Le Faville d'un foglio arso, che una dopo l'altra spariscono; *dette da' Fiorentini* Le monachine. *F. B.* 2. 2. 1. Sia (*il partir nostra*) come la carta 'l fuoco A favilla a faville, a uno a uno. (N)

4 — Le legne, Il carbone, La brace *e simili per uso di far fuoco.* (A)

5 — [La pena del fuoco: *Pena d' esser arso vivo.*] *Bocc. nov.* 62. 10. Pensò di volergli in pubblico e di fuoco far morire. » *E nov.* 22. Ogni studio ponevano in far che dal fuoco la Ninetta dovesse campare. *Pass.* 88. Furo ambedue sentenziati al fuoco. (A) (N)

2 — *Onde i modi:* Condannato al fuoco, Dannato nel fuoco, Degno del fuoco, Giudicato al fuoco. (A)

6 — *Si piglia talora per una intera famiglia, e si dice* La tal città o villa fa tanti fuochi, [*cioè tanti focolari, contando un focolare per famiglia.*] *M. V.* 7. 2. Perocchè assai ville di cinquecento e di mille fuocora, e di più e di meno, avevano viste, rubate ed arse. *Serd. Stor.* 6. 110. Le terre e le castella ecc., alcune delle quali fanno tremila fuochi.

7 — Casa, *alla maniera latina; che i Francesi dicono* Foyers. *Buon. Fier.* 3. 22. Lungi a' fuochi paterni oramai siete. *E salvin. Annot. ivi:* Lat. *a patriis laribus et focis. Pugnare pro aris et focis* combattere per la patria; [illegible] forse da *esc* ebraico, che vale fuoco .... si è la dea Vesta, custoditrice del fuoco perpetuo, la quale si piglia per Casa, poichè il fuoco è il principal mobile di quella. (N)

8 — [*Per traslato si dice di* Ardente passione d'animo, *e più frequentemente per*] Affetto, Appetito e Passione amorosa, [Fiamma d'amore e di concupiscenza. *Onde* Onesto fuoco *vale Amore onesto;* Chiaro fuoco, *Amor nobile;* Disonesto fuoco, *Amor lascivo ecc.*] *Bocc. pr.* 2. Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. » *Lab.* Senti' corrermi al cuore un fuoco, e fieramente riscaldarmi. (A)

2 — *Onde* Fuoco *dicesi talvolta da' poeti a Persona ardentemente amata. V.* Foco, § 2.

9 — Ira e Discordia; *onde* Stare, Esser nel fuoco *e simili* = *Essere in continua discordia e travagli co' suoi di casa, e con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno. Lat.* irarum faces, discordia, dissidium. *Gr.* ὀργῆς, φλογμός. *Bellinc. son.* 200. Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n' ho piena la casa alla malora: Oh trist' a me, ch' e' c' è questa mia nuora.

2 — [*Onde*] Occhi di fuoco, *cioè Infiammati per ira, a guisa di fuoco.* [*V.* Foco, § 2.]

10 — Di fuoco *dicesi anche per* Infuocato *semplicemente. Vit. SS. Pad.* 2. 24. Vide lo predetto frate moltitudine di demonia venire per lo predetto solitario molto terribile con uncini di fuoco. *E nella pag. seguente:* Un bastone di fuoco. (V)

11 — *Dicesi anche di cosa che cuoce e produce senso doloroso, come di fuoco. Vit. Lett.* Beve tutte perchè piscia fuoco; ma beva vino, ecc. (A)

12 — *Dicesi* Nuove di fuoco, *per Nuove spiacevoli, terribili. Cecch. Dissim.* 2. 6. (V)

13 — *Detto poetic. per la* Stella di Marte; *e si direbbe anche dell'altre stelle. Dant. Par.* 16. 34. E tre fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *But. ivi:* Venne questo fuoco, cioè venne questo pianeto chiamato Marte. » (*Presso che tutti i testi scritti o stampati leggono* E trenta fiate, *nè il computo si oppone, come avverti il Lombardi, e prima di lui l'Ottonelli.*) (P)

14 — [*E nel num. del più*] Fuochi *furon dette da Dante l'Anime beate,* [*perciocchè finse nel suo Paradiso che in cielo si mostrassero a lui in forma di stelle.*] *Dant. Par.* 20. 34. Perchè de' fuochi ond' io figura fommi, ecc. *E* 22. 46. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini fure. *But. ivi:* Questi altri fuochi, cioè questi altri spiriti che sono dentro a questi fuochi e splendori.

15 — CHIARO E LENTO = *Fiamma temperata e senza fumo. Cresc.* Se non si cuoce con lento fuoco e chiaro. (A)

16 — DI PAGLIA, [*fig. dicesi di cosa che duri poco.*] *V.* Paglia.

17 — ETERNO *o simile: L' Inferno.* (A) *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Così de' peccatori ecc. che già sono obbligati alla padella e al fuoco ed al frittume eternale del ninferno. (N)

2 — Fuoco eternale *fu detto anche nel senso di Amore eterno. Amet.* 20. Quindi Agapes dal tuo fuoco eternale M' accese. (N)

18 — LENTO = *Fuoco non gagliardo, piccolo, tenue. Lat.* ignis lentus. *Cr.* 2. 102. 3. Quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un pajuolo. *Ricett. Fior.* 99. Di poi si passa tutto l'aceto colato per boccia a fuoco lento. *E* 110. Si cuocono a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto. *E appresso:* Cocendo a fuoco lento tantochè, versandolo in iscatole o in alberegli, stia a modo di gelatina. *Dav. Scism.* 46. Il Foresto ecc. tra due forche con due catene appiccato per le braccia, e arso vivo a fuoco lento sotto a' piedi. *Borgh. Rip.* 250. Facciansi bollire pianamente mezz' ora a lento fuoco di carboni.

19 — ULTIMO, *dicesi Il grado maggiore di calore che si dà alle fornaci. Benv. Cell. Oref.* 27. Scaldando (*lo smalto roggio*) il fuoco ultimo, oltre il correre come gli altri smalti, di rosso divien giallo. (V)

20 — *Col v.* Andare: Andare a fuoco = *Essere incendiato. V.* Andare a fuoco. *E fig. Andare in rovina e in precipizio. V.* Andare a fuoco e fiamma, § 2. (A)

2 — Correre velocemente. *V.* Andare a fuoco, § 2. (N)

3 — Andare a fuoco e fiamma = *Essere i paesi distrutti per la violenza degl' inimici. V.* Andare a fuoco e fiamma, § 1. (N)

21 — [*Col v.* Avere:] Avere il fuoco, [*parlando del vino. V.* § 22, 2]

2 — Avere il fuoco al culo = *Essere in grandi angustie, Esser pressato istantissimamente.* [*Modo basso.*]

3 — Avere fuoco in seno = *Avere il male in se stesso. Petr.* (A)

4 — Non aver più luogo nè fuoco = *Esser rovinato interamente, Non aver luogo ove poter dimorare.* (A)

22 — *Col v.* Battere: Battere il fuoco; *dicesi del Percuotere la pietra per appicciare il fuoco. V.* Battere il fuoco. (N)

23 — *Col v.* Cercare il fuoco = *Sbraciare. V.* Cercare, § 10. (N)

24 — *Col v.* Dare: Dar fuoco = *Ardere, Abbruciare. V.* Dar fuoco. (N)

2 — Dar fuoco al cencio. *V.* Cencio, § 12. (N)

3 — Dar fuoco alla bombarda, [*fig.* = *Cominciare a dir male o scrivere contra di alcuno. V.* Dare fuoco, § 2.] *Lib. son.* 4. Mettiti or su, Arcangel, la panziera, Ch'egli è tempo a dar fuoco alla bombarda.

4 — Dar fuoco alla girandola, [*fig.*] = *Cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale altri sia stato qualche tempo in dubbio; Venire a risoluzione.* [*V.* Dare fuoco, § 3.]

5 — Dare al fuoco alcuna cosa = *Abbruciarla. V.* Dare fuoco, § 4. (N)

25 — [*Col v.* Dire:] Dire o Far cose di fuoco, *cioè di maraviglia, grandissime,* [*sommamente terribili. V.* Foco, § 4.]

26 — *Col v.* Diventare: Diventare di fuoco = *Arroventarsi. Ricett. Fior.* 20. Le pietre ed alcune cose minerali si spengono più volte ... e questo quando sono infocate e divenute di fuoco, mettendole o nell' acqua ecc. (Pr)

27 — [*Col v.* Essere:] Essere, Porre, Mettere ecc. a fuoco = *Essere, Porre, Mettere ecc. le cose a cuocere. Lat.* coquere. *Gr.* πέσσειν. *Bocc. nov.* 64. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco. *G. V.* 6. 76. 6. Trovando gli arrosti e la vivanda della cena de' Franceschi a fuoco, a quelle tutte rubaro e mangiaro.

2 — *E fig.* Esser nel fuoco. *V.* § 9.

28 — [*Col v.* Fare:] Far fuoco, [Far i fuochi.] *V.* Fare fuoco.

2 — Far fuoco nell'orcio, [*fig.*] = *Macchinare qualche cosa nascosamente e mostrare d' attendere ad altro.* [*V.* Fare fuoco, § 7.] *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgan quatti e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

3 — Far cose di fuoco. [*V.* § 25, e *V.* Foco, § 4.] *Malm.* 12. 22. E che la suo onor dovevasi fra poco Alzar capanna, e far cose di fuoco.

29 — [*Col v.* Gastigare:] Gastigare a ferro e a fuoco = *Gastigare severamente. Lat.* igne et caedibus ulcisci, *Tacit. Tac. Dav. ann.* 2. 2. 2. Stertinio prestamente mandatovi con cavalli e fanti leggieri, a ferro e fuoco gli gastigò.

30 — *Col v.* Gittare: Gittar fuoco, *usato per dinotare una eruzione vulcanica. G. V.* 8. 80. Nel detto anno l'isola d'Ischia, la quale è presso Napoli, gittò grandissimo fuoco per la sua solfaneria. (P)

31 — [*Col v.* Giugnere:] Giugnere o Mettere legna al fuoco, *fig.* = *Fomentare o Procurare di crescere il male o l'ira in altrui. Lat.* ignem igni inducere, oleum camino addere. *Gr.* πῦρ ἐπὶ πῦρ. *Petr. son.* 232. Anima sconsolata, che pur vai Giugnendo legna al fuoco ove tu ardi.

32 — *Col v.* Mettere: Mettere a fuoco = *Mettere le cose a cuocere. V.* § 27, e *V.* Mettere a fuoco. (N)

2 — Mettere, [Mandare] a fuoco e fiamma = *Rovinare abbruciando.* [*V.* Fiamma, § 11.] *Lat.* devastare, concremare, ferro flammisque persequi. *Gr.* [illegible], [illegible]. *G. V.* 1. 16. 1. Di notte v' entrero, e rubarla, e misonla tutta a fuoco e fiamma.

3 — Mettere legne al fuoco. [*V.* § 31.] *Albert.* 16. Coll'uomo linguardo non parlare, e nel fuoco non metter legne.

4 — Mettere troppa carne al fuoco = *Imprendere troppe cose a un tratto.* [*V.* Carne, § 11.]

5 — Mettere la mano nel fuoco: *Maniera* [*enfatica ed iperbolica*] *di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò che s' è per dire. Lat.* constanter asserere, pro certo habere. *Gr.* [illegible]. *Bern. Orl.* 2. 2. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese

non è Ruggier certo. *Varch. Ercol.* 287. Ben sapeia che io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco.

33 — [*Col v.* Pigliare:] Pigliar fuoco = *Cominciare ad ardere; e fig. vale Incollorirsi, Adirarsi. Lat.* excandescere. *Gr.* ὀργίζεσθαι.

2 — Pigliare il fuoco, Avere il fuoco, *si dice del Cominciare il vino ad inforzare. Dav. Colt.* 160. Per non lasciar la vinaccia riscaldare, e 'l vino pigliare il fuoco. *E appresso:* Quel forzore che la vinaccia piglia di sopra ecc., fa pigliare il fuoco al vino. *Soder. Colt.* 74. Affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliare il fuoco al vino.

34 — *Col v.* Porre: Porre a fuoco. *V.* § 27, [e *V.* Porre a fuoco.]

35 — *Col v.* Sonare: Sonare a fuoco. *Dicesi del Dar cenno colle campane di alcuno incendio per chiamare le genti ad estinguerlo. V.* A fuoco, § 2. (A)

36 — *Col v.* Stare: Stare al fuoco = *Esser vicino al fuoco ad effetto di scaldarsi. V.* Stare al fuoco. (A)

2 — Stare in un fuoco, nel fuoco, *fig.* = *Aver passion d'animo. V.* § 2. *Bocc. nov.* (A)

37 — [*Prov.*] Ogni acqua spegne il fuoco = *Alle necessità naturali ogni cosa serve, per cattiva ch'ella si sia.*

38 — Cascar dalla brace nel fuoco, *è lo stesso che* Cader dalla padella nella brace; *e vale: Uscir di un pericolo, e entrar in un altro maggiore. Lat.* incidit in Scyllam cupiens vitare Charybdim; fumum vel vaporem metuens, in ignem concidit. *V.* Fico, ecc. *Bern. Orl.* 2. 20. 24. Or pensa, cavalier, com' io restai, Che dalla brace nel fuoco cascai.

2 — Uscir della brace e rientrar nel fuoco, *nello stesso sign. del § precedente V.* Brace, § 2. (N)

39 — Il fuoco che non mi scalda non voglio che mi scotti = *Ciò che non mi giova non voglio che mi nuoca. Serd. Prov.* (A)

40 — Non dar fuoco a cencio = *Non fare un minimo servigio senza costo;* [*modo proverbiale antiquato, tratto dall'uso antico delle donnicciuole dell'andare ad accattar fuoco nelle case dei vicinato con un cencio, il quale, acceso da un lato, si portavo a casa. V.* Cencio, § 12.]

41 — Non lasciare accendere un cencio al suo fuoco: *Maniera* [*antiquata,*] *onde s'esprime la soverchia avarizia d'alcuno. Lat.* ne salem quidem dederit; ne illi caput dederit.

42 — Non metter l'esca vicino al fuoco: *si dice del Fuggire l'occasioni. Ciriff. Calv.* 1. 8. Vero è il proverbio, e non si può negare: Non metter l'esca troppo presso al fuoco, E non tentar delle donne la fede, Ch'ella è fallace, e più che l'uom non crede.

43 — Spegnere il fuoco colla stoppa = [*Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.*] *V.* Stoppa.

44 — Far fuoco nell'orcio. *V.* § 22, n. (N)

45 — (Ar. Mes.) Fuoco di lione, *appresso gli stillatori, vale Fuoco gagliardissimo. Lat.* ignis vehementissimus, ignis acer. *Gr.* δεινότατον πῦρ. *Riceit. Fior.* 101. Salnitro, ecc. mescola, e poni in limbicco a stillare, dando nel fine fuoco di lione, tanto che sieno passati tutti gli spiriti di dette materie.

2 — artifiziato [o d'artifizio, *che in tal senso costumasi dir più volentieri che* Artificio:] *Lo stesso che* Fuoco lavorato. *V.* § 46, 6. *Malm.* 4. 40. Tal pietra per di fuora è calamita, E ripiena di fuoco artifiziato.

3 — dolce, *cioè debole. Benv. Cell. Oref.* 100. Lodo ecc. a porre detto oro tutto in una volta, volendo ben dorare l'opera, e poi con fuoco dolce rasciugar tanto le doratura, che ecc. (V)

4 — fresco = *Rinnovato di carboni o legna. Cellin. Oref.* Avvertiscasi a fare fuoco fresco all'opere, cioè che il fornello si rinnovi di carboni; ed allora che sieno accesi nella loro stagione, si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco. (A)

5 — greco: *Fuoco composto di petrolio, o sia olio di sasso, pece, resina, bitume e d'altri simili combustibili, ch'era usato da' Greci de' bassi tempi per incendiare i vascelli nemici, creduto inestinguibile; anche dentro l'acqua, ed era perciò posto nel numero dei segreti dello Stato.* (Ven) *V. l' es. nel § seguente.* (N)

6 — lavorato, [artifiziato =] *Fuoco che con artifizio si lavora per valersene o in guerra o in festa. Lat.* ignis artificiosus. *Gr.* πῦρ ἐντέχνιον. *Din. Comp.* 2. 52. I capi di Parte Nera avevano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene che a zuffa convenisse venire. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Ed avean dardi e fuochi lavorati. *Stor. Eur.* 6. 190. Avendo inviato per mare una grossa armata, con gran copia di fuoco greco, che così si chiamava allora quello che i nostri chiamano oggidì lavorato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura, per le fiaccole e palle e fuochi lavorati tratti innanzi e indietro.

7 — muto: *Specie di fuoco artifiziato che non schioppetta.* (A)

8 — temperato. *Lo stesso che* Fuoco lavorato. *V. G. V.* 8. 71. Con fuoco temperato prima mise fuoco in casa de' suoi consorti. (*Questo pare il senso; simile al passo di Din. Comp.* 2. 52, *citato nel Vocab.* § X.) (V)

46 — (Geom.) *Punto nell'asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. E* Fuoco *similmente* [*dicesi l'Unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro.*] *Red. lett.* 2. 204. Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell'asse delle sezioni del cono, al quale, come per esempio, dentro le parabole concorrono per riflessione tutti i raggi.

47 — (Farm.) Fuoco morto, *si dice di una Sorta di medicamento che applicato alla pelle l'abbrucia lentamente. Lat.* causticum. *Gr.* καυστικόν. » *Red. Cons.* 323. (*nel vol.* 6. *dell'edizione de' Classici.*) Tale operazione è più facile e più sicura col ferro attuale, che co' fuochi morti, perchè adoperandosi i fuochi morti si ha non ostante con raddoppiamento di lavoro a ricorrer poi ancora al ferro. (B)

2 — *Fu dato anche impropriamente il nome di* Fuoco potenziale *alle Sostanze caustiche, come gli alcali, gli acidi minerali concentrati ecc.* (A. O.)

48 — (Med.) Fuoco salvatico [, vago o volante:] *Spezie di malattia* [*inflammatoria della pelle.*] *Lat.* lichen, impetigo. *Gr.* λειχήν. *Volg. Mes.* L'elleboro bianco ecc. guarisce la scabbie e lo fuoco salvatico. *E altrove:* La confezione d'amec vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico.

49 — (Veter.) Fuoco sacro, di sant'Antonio, persico. *V.* Zona, *e V.* Cancro, § 4. (A. O.)

50 — (Bot.) *Malattia delle piante, che consiste in un leggiero scoloramento di esse, le quali si piegano, ed in pochi giorni si seccano co' frutti ancora pendenti a' rami. Quindi a questa malattia fu pure da alcuni dato il nome di* Morte subitanea. (A)

2 — Fuoco di S. Antonio. *Pianta parassita che ha la radice tuberosa, sugosa; lo stelo peloso, semplice, alquanto rosso; i fiori di colore tra il bianco e il giulliccio, a spiga terminale. Fiorisce nel Giugno, e cresce a preferenza sulle radici delle fave e di altre piante leguminose.* — Succiamele, *sin. Lat.* orobanche major Lin. (Gall) (N)

3 — Fuoco salvatico. *Specie di fungo composto di sostanze carnosa reticolata di color rosso scarlatto. Lat.* clathrus cancellatus Lin. (Gall) (N)

51 — (Fis.) Fuoco fatuo. *V.* Fatuo, § 2. (A)

2 — virtuale: *Quel punto da cui i raggi refratti, quando per la refrazione sono resi divergenti, principiano a divergere o recedere l'uno dall'altro.* (A) (Ven)

3 — elettrico. *V.* Elettrico, § 13. (N)

52 — (Milit.) Fuoco *è parola di comando, perchè si sparino l'arme da fuoco.* (A)

53 — (Marin.) Albero di fuoco o di contrammezzana: *L'albero che è sopra quello di mezzana, come sono gli alberi di gabbia sopra gli alberi maggiori, co' quali si uniscono mediante una testa di moro; sicchè in fatto è l'albero di gabbia mezzana.* (S)

2 — Vela di fuoco: *La vela dell'albero di questo nome, la quale è quadra come le vele di gabbia, e si colloca su d'un pennone sospeso all'albero di mezzana, il quale non ha vela, e perciò chiamasi di* verga secca. (S)

3 — Pennone di fuoco: *Il pennone al quale s'inferisce la vela di contrammezzana. Questa vela ha le sue drizze, le sue mantiglie, i paranchini di terzaruoli, scotte, boline, carica fondi, carica bugne, carica boline, come le vele di gabbia. V.* Imbrogli. (S)

4 — Fuoco di S. Elmo: *Fuochi elettrici che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, e sulle punte de' pennoni. V.* Elmo, § 2. (S) (N)

5 — Fuochi. *Si fa uso di questa voce per significare i fanali o lanterne accese in tempo di notte in una nave, come i fanali di poppa, i quali servono di guida ai bastimenti di conserva nelle notti oscure; o pure sono altri fanali, che si dispongono in varii siti della nave, perchè servano di segnali in una squadra.* (S)

54 — (Geog.) Terra del fuoco: *Arcipelago d'isole all'estremità australe dell'America meridionale, cui lo stretto di Magellano divide dal Continente.* (G)

FUOCOSO, Fuo-cò-so. *Add.* [*m. Lo stesso che* Focoso *ch'è più usato. V.*] *Lat.* igneus. *Gr.* πυρώδης, περιφλεγής. *Pros. Fior.* 6. 140. Egli, tutto adirato gli occhi biechi mi getta addosso e fuocosi ecc., nè può più stare alle mosse, perchè io lo tocco dove gli duole.

FUOCUCCIO, Fuo-cùc-cio. *Sm. dim. di* Fuoco. *V. dell' uso.* (*V.* Fochereilo.) *Tommaseo, Sin.* (N)

FUORA, FUORE, FUORI, [*e ant.* FOR.] *Preposiz. che nota separamento o distanza, ed è il contrario di* Dentro *e* Entro. *Si accompagna comunemente al secondo caso.* [*Trovasi usato anche nello stesso modo* Di fuori, Di fuore *ecc. V.* Di fuori.] *Lat.* foris, foras, extra. *Gr.* ἔξω, ἔξωθεν. *Petr. son.* 210. Uscito è pur del bell'albergo fuora. *E* 270. Foss' io con loro Fuor de' sospir, fra l'anime beate. *E* 300. Or m' ha d'ogni riposo tratto fuore. *Bocc. nov.* 45. 7. Posciachè a lui parve esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. *E nov.* 46. 6. Come avvenisse che Giacomino per alcuna cagione da sera fuori di casa andasse. *Dant. Inf.* 1. 22. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all'acqua ecc. » *Red. Cons.* 1 186. Nondimeno è necessario farsi ogni quattro giorni un serviziale, per cavar fuora degl' intestini quelle materie più grosse che saranno state staccate dal medicamento. » (*La Cr. l'avea posto in* Fuora *avv.*) (N)

2 — *Talvolta regge il quarto caso. Petr. canz.* 21. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell'isole famose di Fortuna, Due fonti ha. » *Ar. Fur.* 6. 17. Lasciato avea di gran spazio distanta Tutta l'Europa, ed era uscito fuore Per molto spazio il segno che prescritto Avea già a' naviganti Ercole invitto. (P) *Chiabr. Canz. Mor.* 10. Lasso, e pur tuttavia fuor l'antico uso, Cela il vago seren dell'aurea faccia ecc. (Cin)

3 — *In luogo di* Eccettochè, Fuorchè, [*e trovasi unito al secondo ed al quarto caso.*] *Lat.* praeter. *Gr.* πλὴν, παρά. *G. V.* 10. 22. 2. Col detto ordine si guidò alla della coronazione; e non trovando alcuno difetto, fuori la benedizione e confermazione del Papa, che non v'era ecc., si provvide ecc. *Dant. Conv.* Siccome l'uomo che è tutto

nell'acqua, fuor del capo, del quale si può dire che tutto sia nell'acqua.

4 — *Per* Contro. *Petr. Uom. ill.* 61. Dilettosi grandemente del cantare; ed in questo grandissima opera vilmente, fuori della grandezza imperatoria, consumò ecc. (V) *Segr. Fior. Ist. lib.* 1. Fu arso in fuogo del Concilio Costanza della Magna, fuora dell'intensione di Papa Giovanni. *E* l. 6. *f.* 227. La tregua fra le parti vegghiava, quando fuora d'ogni aspettazione ecc. (N)

5 — *Per* Oltre. *Lat.* praeter *Gr.* πλὴν, παρά. *Cr.* 1. 3. 8. E fuori di queste cose, dice Palladio, che la sanità dell'aere dichiarano i luoghi che sono liberi da profonde valli e da oscure tenebre.

6 — *Per* Senza. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Ogni cosa è come una stalla; e poi dicono questi uomini che noi non siam buone a nulla; e tutto di ch'egli stien fuor di noi, la polvere se li mangia. (V)

7 — Fuora via = *Intorno, In generale. Car. Lett. ined.* 1. 178. Don Ferrante, per quanto si può vedere di fuora via, si mostra ben disposto. *E* 6. 170. Per quanto s'intende di fuora via, sta meglio. (N)

8 — Fuor dell'uso, dell'opinione e *simili*, [*ovvero* Fuor d'uso, d'usanza ecc.] = *Diversamente dall'uso, dall'opinione, ecc. Lat.* praeter opinionem. *Gr.* ἀδοκήτως. *Bocc. nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 22. 6. Tutto fuor della credenza della donna avvenne che il marito di lei tornò. *Dant. Purg.* 21. 42. Cosa non è, che sanza Ordine senta la religione Della montagna, o che sia fuor d'usanza.

9 — Fuor di costume = *Scostumato, Malcreato, Incivile. V.* § 11.

10 — Fuor d'errore. *V.* § 18.

11 — Fuor di legge, *posto a modo di aggiunto, per Ingiusto. Ar. Fur.* 27. 40. E la domanda chi si iniquo fue, E si di legge e di costume fuora, Che quei secreti agli occhi altrui riveli, Che quanto può par che natura celi. (M)

12 — Fuor di maniera, Fuor di modo, Fuor di misura = *Grandemente, Eccessivamente, Estraordinariamente. Lat.* valde, admodum, vehementer, mirum in modum. *Gr.* σφόδρα, ὑπερφυῶς. *Bocc. nov.* 17. 42. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che il Re di Cappadocia domandava, fece. *E nov.* 40. 4. Si cominciarono ad avere in odio fuor di modo. *Fir. As.* 110. Le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale. *E* 170. Un sasso altissimo, fuor di misura lubrico ecc., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte. *Stor. Eur.* 1. 2. Quivi sopraffatto fuor di maniera dal vino, dalla età, e dalle nozze d'una fanciulla che nuovamente aveva sposata, fu affogato dal proprio sangue. *Varch. Stor.* 10. 322. Gli uomini erano diventati fuor di modo sospettosi e guardinghi.

2 — *In* Fuor di misura *il di si lasciò, e si scrisse* Fuormisura, Formisura, *in una sola parola. V.* (Cin)

13 — Fuor di mano = *Lontano dall'abitato; e si usa per lo più in forza d'aggiunto. Lat.* devius. *Gr.* ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 22. Luogo molto solingo e fuor di mano. *Gell. Sporl.* 4. 2. Che è una Chiesa molto solitaria e fuor di mano. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe stradusse sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensar mai di avermi ritrovato persona.

14 — Fuor di misura. *V.* § 12.

15 — Fuor di modo. *V.* § 12. *Ed a guisa di add., per Ismoderato, o simile. Vit. SS. Pad.* 2. 180. Quantunque lo suo Abate gli comandasse cose difficili e fuori di modo, lo nulla contraddiceva. (V)

16 — Fuor di pensiero = *Impensatamente. V.* § 2. (V) (N)

17 — Fuor di se, [di te, di me, *ecc. per lo più col v.* Essere = [*Esser fuor del senno, Non essere in cervello. Lat.* mentis exalem esse, animi impotem esse. *Lab.* 14. Se tu non se' del tutto fuor di te, assai apertamente conoscer dèi, niuna cosa poter fare che più le piaccia. *Bern. Orl.* 1. 7. 1. Compassion bisogna avervi assai, Perocchè sete di voi stessi fuori.

2 — Fuor di se [, Fuor di me, ecc. *vale anche Esser astratto dai sensi, Assorto in contemplazione, Rapito in estasi.*] *Fior. S. Franc.* 6. Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla. *Fir. As.* 22. A me ecc. pareva esser ogn'altra cosa che Agnolo, e fuor di me, attonito a balordo, vegghiando sognava.

3 — *Trovasi anche* Fuori *semplicemente per* Fuor di se. *Vit. SS. Pad.* 2. Ella non potendo più, si levò ritta quasi tutta fuori. (V) (*Così in stampa dei Manni: ma ne' buoni mss. e nella prima ediz. del* 1478 *trovasi compiuta la frase* tutta fuori di se.) (P)

18 — Fuor di speranza, di errore *ecc.* = *Privo di speranza, di errore ecc. Petr. p.* 1. 180. Se pur sua asprezza o sua stella n'offende, Sarem fuor di speranza e fuor d'errore. (Cin)

19 — Fuor di strada, [Fuor di via] = *Lontano dalla comunale e battuta via, e, come si dice, pe' tragetti. Boez. Varch.* 3. 2. Lo errore che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. *E rim.* 3. 11. Chiunche vuoi profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ecc.

2 — [*In forza di add.*] *Morg.* 10. 101. E portollo di peso un mezzo miglio, Per gettarlo in un luogo fuor di strada.

3 — *Ed in forza di sm per* Luogo fuori di strada, Tragetto. *Sannaz. Arc. pr.* 6. E drizzatine per un fuor di strada al cammino del monte ecc., il misero Clonico si volle accommiatare da noi. (Br)

20 — Fuor di tempo = *In tempo non proprio. Lat.* inopportune, importune. *Gr.* ἀκαίρως. *Sen. Ben. Varch.* 3. 41. Non bisogna aver tanta paura, nè tanta fretta di rendergli (*i benefizii*), nè procacciare di rendergli fuor di tempo.

21 — Fuor d'ordine = *Fuori dell'ordinario, Fuori di misura, Smisuratamente, Oltremodo, Oltremisura. Lat.* immodice, immoderate. *Gr.* ἀτάκτως, ἀμέτρως. *Bocc. nov.* 89. 10. Egli, conciossiachè la sua povertà fosse strema, non s'era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea, che egli avesse fuor d'ordine spese le sue ricchezze.

22 — Fuori di alcuna cosa, *col v.* Essere = *Essere uscito di un qualche intrigo. Lat.* emersisse. *Gr.* ἀνακύψαι. *Pataff.* 1. Sonne fuor, come Ughetto del Poltruccio.

23 — Fuori di ambiguità, *col v.* Essere = *Non esserci dubbiezza, Esser cosa certa. Pallav. Ist. Conc. Lett. a chi legge f.* 4. Non meno è fuori d'ambiguità che non dobbiamo ristrignerci alle voci e alle maniere di quel secolo. (Pe)

FUORA, FUORE, FUORI, FORA, FORE, FORI [e FURI.] *Avv. di luogo; contrario di* Dentro. *Nella parte esterna.* [*V.* Fora, Fore, Fori e Furi. *Diçesi anche* In fuora *e* In fuori. *V.*] *Lat.* foris, foras. *Gr.* ἔξωθεν, ἔξω. *Dant. Inf.* 10. 72. Supin ricadde, e più non parve fuora. *E* 22. 26. Stan li ranocchi pur col muso fuori. *Petr. canz.* 24. 2. Iv'entro ogni pensiero Scritto, e fuor traluce sì chiaramente, Che mi fa lieto e sospirar sovente. *G. V.* 6. 66. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie, come gente avvolorata, ma più come disperata, uscirne fuori tutti armati. *Borgh. Rip.* 41. Usci fuori l'acqua in gran copia.

2 — *Nota uso antico. Bocc. g.* 4. *n.* 2. A frate Alberto trasse la maschera ecc. Come la maschera fu fuori, così fu frate Alberto incontanente da tutti conosciuto. (V)

3 — *Per* Lontano, Fuor di città *ecc. Tac. Dav. ann. lib.* 3. *cap.* 58. Se per tanti anni si può, senza rifarlo (*il Flamine*), ufiziare, ben si potrà un anno star fuori Viceconsolo. (*Il lat. ha:* quanto facilius abfuturum, ad unius anni pro consulare imperium.) *Cecch. Stiav.* 5. 2. Nel colpo, se 'l mio Ippolito tornasse di fuori (*di villa*). (V)

2 — *E così dicesi* Tener uno fuori = *Farlo stare in villa, lontano. Fior. S. Franc.* 120. Essendo una volta frate Ginepro in un luoghicciuolo ecc., tutti li Frati ebbono andare di fuori. *Ivi:* Frate Ginepro tutti noi andiamo fuori, e però fa ecc. *E* 121. Essendo tutti li Frati andati fuori, come detto ecc. (V)

4 — *Co' v.* Andare, Dare, Essere, Fare, Mettere, Stare *ecc. V. a' lor luoghi.* (N)

5 — *E* Rimaner fuori. *V.* Rimanere. (V)

6 — Fuor solamente = *Fuorchè, Eccetto. Lat.* praeterquam quod. *Gr.* πλὴν. *Bocc. nov.* 1. 6. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E nov.* 42. 10. Quella (*casa*) trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. » *E Amet.* Simile abito suole quella servare ne' boschi suoi, fuor solamente che de' capelli. *E Filoc.* l. 7. Mai da noi offesa non fosti, fuor solamente se noi a' tuoi furtivi amori avessimo porta luce, fuggendola tu. (Cin)

2 — *Trovasi anche* Fuorsolamente *e* Fuori solamente. *V.* Fuorsolamente. *Amet.* E ogni maniera di diletto infino alla bassa ora ci è tolta, fuori solamente quello che i nostri ragionamenti ne possono dare. (Cin)

7 — *Trovansi anche avverbial. usati* Di fuori, Di fuora, Al di fuori, In fuora, In fuori, Nel fuori, *ecc. V. a' lor luoghi.* (N)

8 — Fuor camiciuola. *V.* Camiciuola, § 3. (N)

FUORCHÈ, [Fuor che.] *Particella eccettuativa. Salvo, Salvochè, Eccetto, Se non.* — Fuorichè, Fuori che, Forchè, sin. *Lat.* praeter, praeterquam. *Gr.* πλὴν. *Bocc. nov.* 60. 6. E brievemente, Fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. *Dant. Inf.* 6. 38. Elle giacean per terra tutte quante, Fuorch'una. *E* 17. 114. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera. *E rim.* 17. Io non domando, Amore, Fuorchè potere il tuo piacer gradire.

FUORCHIUDERE, Fuor-chiù-de-re. [*Att.*] *V. A. Chiuder fuora. Escludere.* — Forchiudere, *sin. Lat.* excludere. *Gr.* ἐκκλείειν. *Tratt. Cast.* Le folli vergini, perchè non empierono bene le lor lampadi di quest'olio, furono fuorchiuse delle nozze.

FUORE. *V.* Fuora.

FUOR FUORA. [*Avv.*] *Da banda a banda,* [*cioè Dal di fuori al di fuori dall'altra parte.*] *Lat.* utrinque, in utramque latus. *Gr.* διαμπάξ. *Varch. Stor.* 11. 356. Gli pose la mira al petto, credendosi di passarlo fuor fuora. *E* 15. 580 Lorenzo, alzato il saliscende ecc. disse: signore, dormite voi? Ed il dir queste parole, e l'averlo passato con una stoccata d'una mezza spada fuor fuora da una parte all'altra, fu tutt'uno. *Tac. Dav. stor.* 1. 201. Da Giulio Caro ecc. ne' fianchi fu passato fuor fuora. *Red. Esp. nat.* 66. Quantunque fosse passato fuor fuora da molte palle di moschetto.

2 — [*Così pure*] Fuor fuora [e Fuor fuori.] *Tac. Dav. ann.* 16. 166. Mnestero liberto le accese il rogo, e si passò fuor fuore. » *Car. Lett.* 1. 22. Non contentandosi di pungerla, come si deve, gentilmente; che la trafiggevano e la passavano fuor fuori, come è solito de' villani e de' malcreati. (*Qui fig.*) (N)

3 — *Col v.* Dire: Dirla fuor fuora = *Parlar chiaro ecc. V.* Dire il pan pane. (N) » *Cecch. Masch.* 4. 2. A dirla fuor fuora, io non mi voglio Fidar di te di tanta somma. (Zan)

FUORI. *V.* Fuora.

FUORICHÈ. [*Part. eccettuativa. Lo stesso che*] Fuorchè. *V. Bocc. nov.* 10. 12. Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuorichè uno ch'ella n'aveva sotto la sinistra poppa.

FUORISCARPA. (Milit.) Fuo-ri-scàr-pa. *Sf. Lo stesso che* Contrascarpa. *V.* (Gr)

FUORIUSCITO, Fuo-ri-u-scì-to. *Add. e sm. comp. V. A. V. e di'* Fuoruscito. *Bemb.* c. 20. L'avea minacciato di rimettere i fuorusciti in Bologna, e cacciarlo di quella signoria. (V)

FUORMISURA, Fuor-mi-sù-ra. [*Avv. comp. Lo stesso che* Fuor di misura, *cioè Smisuratamente. V.* Fuora, § 12.] *Lat.* immodice, nimis. *Gr.* παρὰ μέτρον. *Dant. rim.* 8. Color di perla, quasi in forma quale Conviene a donna aver non fuormisura.

FUORSOLAMENTE, Fuor-so-la-mén-te. *Avv. comp. Lo stesso che* Fuor solamente. *V.* Fuora avv., § 6. *Berg.* (Min)

FUORUSCITO, Fuo-ru-sci-to. [*Add. e sost. comp.*] *Bandito, Cacciato della patria.* — Fuoriuscito, *sin. Lat.* exul, profugus. *Gr.* φυγάς, ἐξόριστος. *Tac. Dav. ann.* 2. 60. In Baviera passò il Danubio, e scrisse a Tiberio non da fuoruscito o supplicante, ma da chi e' soleva essere. *Ar. Sat.* 7. Che lungamente io sia stato di questi Medici amico ecc. Quando eran fuorusciti, e quando foro Rimessi in stato. *Varch. Stor.* 10. 244. Partitisi, anzi fuggitisi i fuorusciti, e fatto, come diceva il volgo, un sacco di gatte. *Stor. Eur.* 7. 122. Non cessava, secondo l'usanza de' fuorusciti, di ghiribizzare il dì e la notte, com' e' potesse tornare a casa.

2 — *Per simil.* Cacciato [*semplicemente.*] *Boez. Varch.* 1. 8. Chi si contiene dentro dello steccato e riparo di lei, può star sicuro che mai non ne sarà fuoruscito.

FUORVOGLIA, Fuor-vò-glia. [*Avv. comp. V. A. Lo stesso che* Fuor di voglia, Contra sua voglia.] — Forvoglia, *sin. Lat.* invite. *Gr.* ἄκοντι. *Albert.* 22. Una accusazione, chentunque puoi, a coloro che fuorvoglia avrai offeso.

2 — [*E con qualche pronome relativo tramesso.*] *Albert.* 22. Niuna cosa è onesta, che si fa da uomo fuor sua voglia.

FURA. (Geog.) *Catena di montagne d' Affrica, nella Cafreria, e nel Monomotapa.* (G)

FURACE, Fu-rà-ce. *Add.* [*com. V. L. e poco usato.*] *Che fura.* — Furante, *sin. Lat.* furax. *Gr.* κλεπτικός. *Alam. Colt.* 2. 135. Vedrà gli altri fuggir, nè pur di questi, Ma d'ogni altro animal nocente all'erbe, Nocente al seme umano, l'impia lumaca, La furace formica, Il grillo infesto.

FURAGRAZIE, Fu-ra-grà-zi-e. *Add. e sost. com. comp. indecl. Chi coll' adulazione o altre vie oblique ottiene le grazie dovute a chi le merita. Fag. Com.* Certi furagrazie ecc. (A)

FURADO. (Geog.) Fu-rà-do. *Fiume del Brasile nella prov. di Rio-Janeiro.* (G)

FURAMENTO, Fu-ra-mén-to. [*Sm. V. A. Il furare, Furto.*] *Rubamento. Lat.* furtum. *Gr.* κλοπή. » *Fav. Esop.* 140. Temendo del furamento del ladrone, ritornò alle forche, e 'l ladro era tolto e spiccato. (V)

2 — [*E per simil.*] *Bot. Inf.* 20. 1. Ed è sacrilegio, furamento del culto che si dee dare a Dio, e darlo a' demonii o agl' idoli.

FURANTE, Fu-ràn-te. [*Part. di* Furare. *V. L. e poco usato. Lo stesso che* Furace. *V.*] *Lat.* furans, surripiens. *Gr.* κλέπτων, κλοπεύων. *Maestruzz.* 2. 20. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrate, ovvero usurpazione; ed è detto quasi *sacri laedium*, cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra.

FURARE, Fu-rà-re. [*Att. V. L. Rubare. Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. *Bocc. nov.* 60. *tit.* E i prestatori d'aver l'arca furata son condannati in denari. *Dant. Par.* 10. 140. Per vedere un furare, altro offerere.

2 — [Rapire, *parlando di donne. V. A.*] *Tes. Br.* 1. 20. La quale (*Eleno*) fu furata da Paris, figliuolo del re Priamo di Troja.

3 — [*E per metaf. nello stesso signif.*] *Petr. son.* 210. E vengo tosto, perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei.

4 — [Togliere, *anche fig.*] *Guar. Past. Fid.* 1. 2. E le membra al riposo, e gli occhi al sonno Furando, anch' io so destar l'aurora.

5 — *N. pass.* Furarsi da luogo o da persona = *Partirsi nascostamente, Fuggirsi. Lat.* subterfugere, suffugere. *Gr.* ὑπεκφεύγειν. *M. V.* 8. 20. Il loro Re, furandosi dal suo esercito, fu in Mugello preso e morto. » *Ar. canz.* (*Poggial. T.* 1. 60.) Allor l'accorta e bella Mia vaga pastorella Alla gelosa sua madre si fura. (B). *Bemb. Asol.* 1. 8. Il quale catendio molto da ognuno spesse volte si furava. (N)

6 — Furarsi in qualche luogo = *Ritirarsi, Appartarsi. Trall. Cosc.* 100. (*Ediz. del* 1632) Quando gli altri si furano da' parlamenti degli uomini in alcuno luogo segreto. (Fe)

FURATO, Fu-rà-to. *Add. m. da* Furare. *Lat.* furto oblatus. *Gr.* κεκλεμμένος. *Franc. Sacch. nov.* 100. Dove io avea riposti cento fiorini, non gli ci trovo, chè mi sono stati furati. *Alam. Colt.* 6. 112. Quei mille erbe onorate, mille fiori ecc. Faccian ricco il terren che 'ntorno giace, E lor serbino in sen l'alma rugiada, Non furate giammai, che d'esse sole.

2 — [Partito nascosamente, Fuggito.] *Fir. As.* 100. Ed io con una mia astuzia furatomi loro, a fatica solo me n'uscii delle bocca di Plutone.

FURATORE, Fu-ra-tó-re. [*Verb. m. di* Furare. *V. poco usata.*] *Che ruba. Ladro. Lat.* fur. *Gr.* κλέπτης. *Morg.* 4. 29. Tu debbi essere un ghiotto o furatore.

FURATRICE, Fu-ra-tri-ce. [*Verb. f. di* Furare. *V. poco usata.*] *Fav. Esop.* 67. Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta e scaccia furatrice gola. ° *Bracciol. Cr. racq.* 7. 6. Ed or cacciando, Ed or fuggendo a volo La furatrice prua muove per l'onde (*parla d'un corsaro*). (Bob)

FURATRINO. (Mit.) Fu-ra-tri-no. *Soprannome di Mercurio, come protettore de' ladri.* (Mit)

FURBA. *Sf. ast. di* Furbo. *Morg.* 10. 120. O in furba o in calca a lo bestrica mi lodo. (N)

FURBACCHIOTTO, Fur-bac-chiòt-to. *Add. e sm. accr. pegg. e talora vezzeg. di* Furbo. — Furbacciotto, Furbettaccio, *sin. Fag. Rim.* (A) *Ner. Sam.* 2. 21. Rimontano a cavallo, e vanne via ecc., E maledicon per tutta la via Quell' astaccio ribaldo e furbacchiotto. (B)

FURBACCIOTTO, Fur-bac-ciòt-to. *Add. e sm. Lo stesso che* Furbacchiotto. *V. Tasson. Secch.* 1. 26. Giammaria dalla Grascia, un furbacciotto, Ch'era di quella squadra il capitano. *E* 11. 60. Gridando: per la gola te ne menti, Romanescheito, furbacciotto, spia. (F)

FURBAMENTE, Fur-ba-mén-te. *Avv. Lo stesso che* Furbescamente. *V. Salvin. Annot. F. B.* (A)

FURBERIA, Fur-be-rì-a. [*Sf.*] *Azione da furbo. Segn. Pred.* 13. 2. Non tese frodi, non tramò furberie. *E Mann. Apr.* 10. 1. Se un povero lascia sedursi dalla fame a mentire ingannevolmente, a usar delle furberie, a usar delle frodi, non è cosa di maraviglia.

2 — Astuzia. *Lat.* versutia, calliditas. *Gr.* πανουργία. » *Sacc. rim.* 1. 170. A quel che l'ingannar chiaman prudenza, Politico trattar la furberia, Zelo il soffiar palese, ecc. (B)

3 — (Icon.) *Donna di bell'aspetto, vestita da ballo, con maschera sull' abito; tiene un fascio di paglia acceso, e mostra per le apertura della veste che ha una gamba di legno.* (Mit)

FURBESCAMENTE, Fur-be-sca-mén-te. *Avv. Alla maniera de' furbi.* — Furbamente, *sin. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 11. Se ecc. il giovane che promette, promette finlamente e furbescamente.

FURBESCO, Fur-bé-sco. *Add.* [*m. Da furbo,*] *Di furbo.* » *Magal. Lett.* 11. Non mi troverete un solo ragazzo di quindici anni che attribuisca quel rumore accidentale o furbesco, che gli fa credere spiriti. (A) *Fortig. Ricciard.* 22. 118. Di queste strida e di questo furore Cagion fu un diavoletto de' più tristi ecc., Che con modi furbeschi, e non previsti Da Rinaldo, gli apparve. (Min) *Tasson. Secch.* 6. 10. I testimoni freschi Da' mal sortiti suoi tiri furbeschi. (N)

2 — Lingua, Parlare ecc. furbesco = *Gergo,* [*Calmone.*] *Red. Annot. Ditir.* 6. La vetriuola in lingua furbesca significa bicchiere. *Buon. Fier.* 3. 4. 22. Quel lor parlar furbesco e dubbio e incerto.

FURBETTACCIO, Fur-bet-tàc-cio. *Add. e sm. Lo stesso che* Furbacchiotto. *V. Corsin. Torracch.* 2. 40. Vo' che... Tu mandi ambasciadori a Lazzeraccio, Che per tal via, come la cosa vada intorno al furto di quel furbettaccio Di Bruno suo figlio, a pieno intenderemo, ecc. (B)

FURBETTELLO, Fur-bet-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Furbetto. *Lat.* improbulus, vafellus. *Gr.* δολιώτερος. *Red. Cons.* 2. f. 60. Spiritello, Furbettello, Cattivello, Tu sei per la gran cavezza.

FURBETTO, Fur-bét-to. [*Add. e sm.*] *dim. di* Furbo. — Furbicello, *sin. Lat.* furunculus, furcifer, improbulus. *Alleg.* 101. Come d'imperador far un furbetto, Come di duo' lenzuo' lare un sacchetto. » *Red. Op. T.* 2. *pag.* 105. (*Milano* 1809) E che no, furbetto Amore, Che non cogli alla tua rete Questo mio scaltrito core? E che no, furbetto Amore? (B)

FURBICELLO, Fur-bi-cèl-lo. [*Add. e sm. dim. di* Furbo. *Lo stesso che* Furbetto. *V.*] *Lat.* improbulus, furunculus. *Gr.* πονηρότερος. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 6. Di presente egli in egual modo affigge un martire e un malfattore, un furbicello e un assassino, un fornicatore e un adultero.

FURBO. [*Add. m. usato in forza di sm.*] *Barattiere, Vagabondo. Lat.* planus, impostor. *Gr.* πλάνος, συκοφάντης. (Dal ted. *vier* che si pronunzia *fir* quattro volte, e sia da *bube* briccona, mariuolo, sia da *bübisch* malizioso, furbo. Nella stessa lingua *füst bube* val principe dei bricconi.) *Malm.* 6. 11. E benchè il furbo ne maneggi pochi, Giocherebbe in su' pettini da lino.

2 — Astuto, Accorto, [Scaltrito, Che sa il conto suo, Malizioso.] *Malm.* 2. 52. Ma quel ch'è furbo, a un tempo fa civette.

3 — *Per simil.* [*del* § 1.] Uomo della feccia della plebe.

4 — *E* Furbo in chermisi = *Furbo in estremo grado,* [*quasi della tinta la più fine e la più costosa. V.* Chermisi, § 6.]

5 — Furbesco, *ma solo in forza di add. Bern. rim.* 1. 62. Chi è colui che ecc., Per dirlo in lingua furba, non canzoni? (V)

6 — *Dicono in Firenze* Furbo *per la testa alla Campana dell'arme, la quale si suona ancora quando si ha da far giustizia di qualche malfattore.* (A)

Furbo diff. da Barattiere e da Vagabondo. Furbo si applica a coloro che con astuti raffinamenti e bassi ed odiosi raggiri tentano ingannare altrui, e si riferisce piuttosto alla intenzione ed a morale inclinazione che alle operazione; *Barattiere* si riferisce a mala azione; *Vagabondo* prendesi per uomo di mal affare, sol l'ozio e l'avversione alla fatica inducono ad opere prave. *Furbo* poi oggi più comunemente si adopera in senso di *maliziosamente astuto.*

FURCA. (Mit.) *Nome di uno de' dèmoni, che presiede al cavillo, alla chiromanzia, alla piromanzia ecc. ecc.* (Dal lat. *furca* patibolo, onde *furcifer* scellerato degno di forca.) (Mit)

FURCELLARIA. (Bot.) Fur-cel-là-ri-a. *Sf. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe fucoidee, costituito da una fronde filiforme ficotoma colle fruttificazioni terminali a foggia di silique. Lat.* furcellaria. (N)

FURCIFERO, Fur-cì-fe-ro. *Add. m. V. L. Degno delle forche. Lat.* furcifer. (Van)

FURCOCERCA. (Zool.) Fur-co-cèr-ca. *Sf. Nome di un genere di animali dell' ordine de' ciliferi, terminati da coda bifida o forcuta. Runier.* (Mie)

FURE. *Add. m. V. A. e L. Lo stesso che* Furo. *V. e di'* Ladro. *Lat.* fur.

Mor. S. Greg. 8. 18. Quello il quale non entra nell' ovile delle pecore per l'uscio, ma va d'altronde, quello è fure e ladrone. (V)

FURE. (Geog.) *Fiume di Francia nel dipartimento dell' Isera.* (G)

FURELLO, Fu-rèl-lo. *Add. e sm. dim. di* Furo *o* Fure. *V. A. V. e di'* Ladroncello. *Cecch. Nucc. Rim. ant.* Di quel furel che m' ha involato il core, E tienlo ei in prigion dentro e sua chiostra. (M)

FURENTE, Fu-rèn-te. *Add. com. che sembra part. di* Furere. *Infuriato, Furibondo. Buon. Fier.* 1. 8. 6. E voglion che l'Ajace flagellifero, E l' Ercole furente s'anteponga A tutte l'altre favole. *Ner. Sam.* 10. 11. A guisa d'un frenetica furente, Che strane idee nell' intelletto aggiri. (A) (B)

2 — *Detto delle cose,* Che imperversa, Che mena strage e rovina. *Ner. Sam.* 8. 71. A guisa d'una grandine furente, Che i frutti svelle ov' ella arriva e coglie. (A) (B)

FURERE, Fù-re-re. *N. ass. V. L. V. difett. di cui non trovasi usato che il gerundio. Infuriare. Lat.* furere. *Ar. Fur.* 18. 60. Così furendo il Saracin bizzarro Si volge al nano, e dice: Or lo t' invia. (N. S.) (N)

FURETTO. (Zool.) Fu-rèt-to. [*Sm. Specie di animale mammifero del genere delle donnole, di colore giallo pallido e colla pupilla dell' occhio rubiconda. È originario dell' Africa, vive ne' climi temperati di Europa, mangia pane e latte, succhia il sangue degli altri animali ed è nemico de' conigli, a' quali dà la caccia. Lat.* forus. mustela, foro Lin.] *Cr.* 10. 34. 2. Per l' altro buco mette un animal domestico, il quale si chiama foretto, e la bocca ha chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, e non mangi, ecc. Questo foretto è poco maggior ch' una donnola, ed è de' conigli proprio nemico, e così tutti i conigli fuor caccia.

FURFANIA. (Arche.) Fur-fà-ni-a. *Add. pr. f. Nome di antica famiglia romana.* (O)

FURFANTACCIO, Fur-fan-tàc-cio. [*Add. e sm.*] *pegg. di* Furfante. *Varch. Suoc.* 4. 4. Doh, furfantaccio boja, S' io l'avessi saputo!

FURFANTAGGINE, Fur-fan-tag-gi-ne. *Sf. Lo stesso che* Furfanteria. *V. Grill. Lett.* 9. *Berg.* (Min)

FURFANTARE, Fur-fan-tà-re. [*N. ass.*] *Menar vita di furfante. Varch. Stor.* 6. 188. Essendo andati tutto 'l giorno e accattando e furfantando, si ricoveravano la sera al coperto.

2 — *Att.* Rubare alla guisa de' furfanti. *Nell. Sat.* Questo per carità tutt' arso e morto (*parla d'un ipocrito*) D' un' orianallo, avendo per tal via (*dell' impostura*) Furfantata gran dote in tempo corto. (Br)

FURFANTATO, Fur-fan-tà-to. *Add.* [*m. da* Furfantare. *V. Accattato, Acquistato con furfanteria, ed anche*] *Fatto con furfanteria, Falsificato. Bern. rim.* 1. 112. Quelle veste ducale, O ducali, accattate e furfantate, Che ti piangono in dosso, sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoja, Dal reverendo padre messer boja.

FURFANTE, Fur-fàn-te. [*Add. e sm.*] *Persona di mal affare, Birbante. Lat.* flagitiosus. *Gr.* πονηρός. (V. *forfore, forfotto.*) *Bern. rim.* 112. Il Papa è Papa, e tu sei un furfante. *Varch. Stor.* 8. 180. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettar la città di furfanti, che ecc. *Fir. Trin.* 3. 6. E tu, tristo, dicevi ch'ella si faceva per onestà; pel malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltroneccio. *Bern. Orl.* 1. 4. 60. Ed avean sotto lor tanti furfanti, Che san Francesco non ha tanti frati. *E* 1. 17. 26. Tutti furfanti, e gente da taverna, E di lor peggio è quel che gli governa. » *Salvin. Annot. F. B.* 1. 6. 4. *Furfanti da Forfare.* Latino barbaro *foris facere* usato da S. Bernardo nelle epistole; cioè fare fuori del giusto, e della diritta regola. (N)

2 — [Spilorcio, Vile, Meschino, Povero.] (In gr. *furafiron* perditempo, e *furfarna* giovene servo.) *Alleg.* 118. Al mondo con quegli altri tutti quanti Titoli, che si dan per l'ordinario Per discerner i nobil da' furfanti. *Stor. Eur.* 4. 80. Era, come il più delle volte si truovano, un furfante stracciato a chiedere limosina in sulla strada a coloro che passavano quindi. » *Buon. Fier.* Un furfante, un taccagno, un cane avaro. (A)

3 — Falso, Mendace. *Fortig. Ricciard.* 24. 81. Rinaldo al suon della voce furfante, Grida: Signor, non credere a costui. (A) (N)

4 — [Gettarsi al furfante = *Divenir furfante per elezione.*] *Malm.* 2. 6. Gettatosi all'avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

5 — Stumia di furfanti = *Il peggiore della furfanteria, Uomini scelleratissimi. V.* Stumia. (A)

6 — *Prov.* Dar l' udienza che dà il Papa ai furfanti = *Non dare orecchio a chi parla. V.* Audienza, § 8, 2. (A)

FURFANTELLO, Fur-fan-tèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim. di* Furfante. — Furfantino, *sin. Lat.* furcifer, verbero, mastigia. *Gr.* μαστιγίας. *Fir. Luc.* 4. 6. Furfantoni, furfantello, se tu non vel dove tu hai a ire, ecc. *Cas. Rim. burl.* 18. Chiama la furfantella or ninfa or Dea.

FURFANTERIA, Fur-fan-te-rì-a. [*Sf.*] *ast. di* Furfante. [*Vizio del furfante.* — Furfantaggine, *sin.*] *Lat.* improbitas. *Gr.* πονηρία, κακία. *Bern. Orl.* 1. 10. 24. In terra giace la furfanteria, C' ha sempre mai gli stinchi pien di rogna. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. E c'è chi vuol che 'o ca la sua pazzia Sia più d'un nesto di furfanteria. *E 6. Intr. sc.* 3. Io intesi allor la sua furfanteria. *Varch. Suoc.* 4. 8. Per chiarirvi affatto dell'asinezza e furfanteria di questa mona Onesta da Campi.

FURFANTESCO, Fur-fan-té-sco. *Add. m. Di furfante. Furbesco. Garz. Piazz.* 6a6. *Berg.* (Man.)

FURFANTINA, Fur-fan-ti-na. *Sf. usato solo nella frase* Battere la furfantina = *Battere e Dibattersi tremando all' uso de' furfanti o birboni, i quali essendo per ordinario mal vestiti, battono fortemente, pe' gran freddi, i denti insieme. Min. Malm.* (A)

FURFANTINO, Fur-fan-ti-no. [*Add. e sm.*] *dim. di* Furfante. [*Lo stesso che* Furfantello. *V.*] *Cecch. Mogl.* 4. 6. Eccoci su quella invidia furfantina di quelli che vedono un povero diventar ricco. » *Varch. Stor.* in gergo e uso di lingua furfantina. (A)

FURFANTISSIMO, Fur-fan-tìs-si-mo. *Add. e sm. superl. di* Furfante. *Franc. Lett. Berg.* (N)

FURFANTONE, Fur-fan-tó-ne. [*Add. e sm.*] *accr. di* Furfante. *Lat.* improbus, scelestus, trifurcifer. *Gr.* μοχθηρός, πονηρός. *Varch. Ercol.* 224. Quando ad alcuna parola s'aggiugne nella fine ecc. one, egli le reca ordinariamente grandezza, ma le più volte in mala parte ecc., come ecc. ignorantone, furfantone. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. E poi lo confortavi in mia presenza, Furfantone. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Cauchero che lo mangi, il furfantone. *E* 4. 2. 1. Bombacchi, furfanton di varie sorti.

FURFATORE, Fur-fa-tó-re. [*Add. e sm. V. non molto usata. Truffatore,*] *Giuntatore. Lat.* fraudator. *Gr.* ἀποστερητής. *Cr.* alla v. Rero.

* FURFURACEO, Fur-fu-rà-ce-o. *Add. m. di* Forfora, *della natura, o simile alla Forfora. Targ. Viagg.* 7. 323. Scelsi tre gli spurghi varii pezzi di cappellaccio, cioè pietra bianca di grana ruspa, quasi furfuracea, non molto dura. (Rob)

FURI. [*Avv. usato*] *a cagion della rima. V. e di'* Fuori. *Dant. Purg.* 19. 81. Se voi venite dal giacer sicuri, E volete trovar la via più tosto, Le vostre destre sian sempre di furi.

FURIA, Fù-ri-a. [*Sf.*] *Perturbazione di mente, cagionata da ira, o da altra passione.* (*V.* Foga.) *Lat.* furor. *But. Inf.* 9. Furia tanto è, quanto perturbazion di mente. *Bocc. nov.* 80. 10. Ercolano, che alquanto turbato colla moglie era ecc., quasi con furia disse. *E nov.* 80. 20. I vostri rammarichii, più da furia che da ragione incitati, dannano Gisippo. *Sen. Declam.* Aveva un figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi pazzia. *Cavalc. Med. Cuor.* Oimè, oimè! che male è questo? che la furia ed ebrietà del peccato dia tanta fortezza a' rei?

2 — [*Per traslato detto anche degli Stimoli della carne.*] *Lab.* 200. La rabbiosa furia della carnale concupiscenza con l'astinenzia mirabile ecc. vinsero.

3 — Impetuosa veemenza, [Impeto.] *G. V.* 10. 27. 1. Per levar sospetto al popolo, e fuggire la furia, se n'andarono in contado. *Sagg. nat. esp.* 90. Si vedrà l' argento risalire con grandissima furia.

4 — Fretta grande. *Lat.* festinatio praepropera. *Amb. Cof.* 1. 3. Oh oh che furia È questa? ecc. *P.* Dunque è impossibile Indugiar qualche giorno? *Cecch. Dissim.* 4. 10. Ol maladetta sia tanta furia.

5 — Moltitudine, [Gran quantità,] *come il* popo *de' Greci. Dant. Purg.* 18. 92. E quale Ismeno già vide ed Asopo, Lungo di sè di notte, furia e calca, Purchè i Teban di Bacco avesser uopo. *Lib. Son.* 84. Ecco le furie, dicendo que pa' chiassi. *Malm.* 6. 40. Ei fece una gran furia di frittate.

6 — *Col v.* Andare: Andare a furia = *Andare con velocità e prestezza. V.* Andare a furia. (A)

2 — Andare a furia in checchessia = *Operare sconsideratamente. V.* Andare a furia, § 2. (A)

3 — Andare in furia, con furia in caccia e in furia = *Andare frettolosamente. V.* § 4, e *V.* Andare in furia.] *But. Inf.* 9. E fa una similitudine, dicendo che questa andava la caccia e 'n furia come andavano i Tebani. » *Vit. SS. Pad.* 2. 102. E vedendolo un suo vicino e cotale diserto monaco andare in furia, andogli dietro. (N)

4 — Andare in furie, sulle furie, nelle furie = *Infuriarsi, Incollerirsi. V.* Andare in furia, § 2. (A)

7 — [*Col v.* Correre:] Correre a furia = *Operare sconsideratamente.* [*V.* A furia, § 4., e Correre, § 50.]

8 — *Col v.* Dare. *V.* § 9.

9 — [*Col v.* Essere:] Essere o Dare nelle furie, e sulle furie, [in furie =] *Infuriarsi, Incollerirsi.* [*V.* Dare nelle furie.] *Dant. Inf.* 10. 87. Mentre ch'è in furia, è buon che tu ti cale. *Gal. Sist.* 108. Ei non si dee ridurre a negoziar con Ercole, mentre è imbizzarrito e sulle furie.

10 — *Modi avverb.* A furia = *Furiosamente,* [*o Con fretta grande V.* A furia, § 1.] *Lat.* furenter. *Gr.* μανικῶς.

2 — A furia di percosse o *simili* = *A forza di percosse ecc.* [*V.* A furia, § 2.]

3 — A furia di popolo, *si dice di checchessia fatto con impeto e con violenza di moltitudine.* [*V.* A furia, § 3.]

4 — In furia, *vale quasi lo stesso che A furia, Frettolosamente. Belline. son.* 4. Però i partiti in furia son mal sani.

5 — [*Ed anche* Con impeto, Con violenza.] *G. V.* 11. 141. 1. Si levò in furia il popolo minuto d'Ancona.

11 — (Mit.) Furie s'appellano, [*secondo la teologia de' Gentili, anche*] *i tre spiriti infernali chiamati* Aletto, Tesifone e Megera, [*ed erano ministre della vendetta degli Dei. Dette* Furie *dal furore che ispiravano a' colpevoli, e per antifrasi* Eumenidi.] *V. Lat.* Furiae, Eumenides. *Gr.* ἐριννύες, εὐμενίδες. *Dant. Inf.* 9. 38. Vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi:* Le chiama Furie, perch' elle fanno perturbar la mente. *Bern. Orl.* 3. 10. 7. A braccia aperte andava e scapigliata, Come una Furia e un' anima dannata.

2 — *E per traslato dicesi di* Donna pessima, infuriata; *che anche si dice* Diavolo in carne. (A)

12 — (St. Nat.) *Animale descritto da Linneo che lo collocava tra i vermi intestinali; non più ammesso da' zoologi. Lat.* furia infernalis. (A. O.)

13 — (Ar. Mes.) Panni o Drappi a furie: *diconsi Quelli che sono vergati o screziati senza regolarità di disegno alla maniera cinese.* (A)

Entrare in furia diff. da *Montare in furia* e *Dar nelle furie*. *Entrare in furia* indica il primo movimento dello infuriare, *Montare in furia*, il progresso; ambedue sono meno di *Entrare* e *Montare in bestia*. Dicesi ancora *Entrar nelle furie*, *Entrar per le furie* e *Dar nelle furie*; quest'ultimo par ch'esprima *Furia* accompagnata da atti di più o meno disperato furore. *Dar nelle furie*, *Essere sulle furie* meglio si direbbe d'uomo che di bestia; *Essere in furia* è dell'uno e dell'altro.

FURIA. *N. pr. f.* (Dal lat. *furor* furore, ovvero da *fur* ladro.) — Sabina Tranquillina *Moglie di Gordiano Pio.* (Mil)

2 — *Add. pr. f. Aggiunto di due leggi promulgate in Roma, l'una da Marco Furio Camillo dittatore, perchè due edili fossero creati dal corpo de' patrizi; l'altra da un tribuno chiamato Furio, della famiglia Furia. Essa proibiva di far legati che oltrepassassero la somma di mille assi; e non veniva accordata una tal facoltà se non ai liberti a favore de' loro antichi padroni o de' parenti di questi* (Van)

3 — (Arche.) *Nome di un' antichissima famiglia romana dell'ordine patrizio. Detta anche* Fusia. (Mil)

FURIACCIA, Fu-riàc-cia. [*Sf.*] *pegg.* di Furia. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che passata che l'è quella furiaccia, L'è tutta dolce, ed è piacevoluccia.

FURIALE. Fu-ri-à-le. *Add. com. Furioso. Fuust. Oraz. Cic.* 20. *Berg.* (Min)

FURIALMENTE, Fu-rial-mén-te. *Avv. Con furia, A furia. V. A. V.* e di' Furiosamente. *Dant. Pros.* 214. Furialmente a battaglia il chiamò, ed alla fine malarditа, pagando il debito con un tecelo, s'impiccò. (A) (B)

FURIANO. (Marin.) Fu-ri-à-no. *Sm. Nome che si dà nell'Adriatico al vento tra Sud-Ovest e Sud-Sud-Ovest.* (S)

FURIANTE, Fu-ri-àn-te. *Part.* di Furiare. *Che furia, Furente, Infuriato. Salv. Nic. Ter.* Non fu allora, benchè animoso, voler gire incontro Al furiante. (A)

FURIARE, Fu-ri-a-re. [*N. ass. V. A. V.* e di'] Infuriare. *Lat.* furiari, furere, bacchari. *Gr.* βακχεύειν, ἐκμαίνεσθαι. *Com. Inf.* 4. Lucano dice di lui: Cesare, nell'arme furiando, non s'allegra d'avere la via, se 'l sangue non è sparto. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. Colante più di loro avversari furiavano per la pazienza di coloro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. E chi pareva divenuto pazzo Per fame, e furiava come un verro. *E* 2. 47. E tutti per qual grippo furiando, Comandano al nocchiero ecc. *Morg.* 17. 60. E Durlindana con grand'ira afferra, Che mai non furiò sì tigre o orso.

FURIATO, Fu-ri-à-to. *Add. m.* da Furiare. [*V. A. V.* e di' Infuriato.] *Fr. Jac. T.* 1. 140. La mia mente furiata Altro che te non disia. *Morg.* 10. 6. L'Amostante, veggendol furiato, Rispose: In altro modo ti rispondo.

FURIBONDAMENTE, Fu-ri-bon-da-mén-te. *Avv. In modo furibondo, Furiosamente. Libarn. Occorr.* 11. *Berg.* (Min)

FURIBONDARE, Fu-ri-bon-dà-re. [*N. ass. V. A.*] *Divenire o Dimostrarsi furibondo. Lat.* furere, bacchari. *Gr.* βακχεύειν, παραινεσθαι. *Burch.* 1. 65. E onde Eolo vago furibonda, Facendo con Nettunno a Giove guerra.

FURIBONDO, Fu-ri-bon-do. *Add. m. Pieno di furia, o di furore. Lat.* furibundus, furens. *Gr.* μανιώδης. *Amet.* 6. Con sollecito passo furibondo seguìa. *E* 61. Avvegnachè ecc. il non riverito Marte con furibonde armi, e Tesifone ecc., più volte si siano gravemente opposti alla sua salute. *Ar. Fur.* 10. 84. Restò stupito alle fattezze conte, Al fiero sguardo, al viso furibondo. *E* 14. 110. Rodomonte, non già men di Nembrotte, Indomito, superbo e furibondo.

FURIE. (Mit.) Fù-ri-e. *Sf. pl. Nome di tre divinità infernali. V.* Furia, § 11. (Mit)

FURIERE, Fu-riè-re. [*Add. e sm.*] *Colui che va avanti a preparare i quartieri* [*nel viaggiare che fa un esercito, o altra gente in buon numero.*] — Foriere, Furiero, *sin.* (Dal ted. *führer* guida, conduttore.) *Varch. Stor.* 6. 110. Un foriere mandato innanzi dal majordomo per preparare le stanze. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. O a far da bagaglione il buon furiere. » *Salvin. Annot. G. B.* 5. *intr.* Furieri, quasi *fodrieri*, trovatori d'alimenti, di tappe, cioè di luoghi per mangiare ne' viaggi, dal lat. barbaro *fodrum* alimento. (N)

2 — [*Per estens.* Precursore, Anticorriere.] *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Ma non creder però che precursori E furieri invisibili e sottili Già per me non istendino altri amici Il mio bene ecc. » (*È l'Interesse che parla.*) *Pollin. Ist. Con.* 1. 317. Perchè l'infamia sia furiera che disponga gli animi alle preparate maldicenze ecc. (N)

FURIERO, Fu-riè-ro. [*Add. e sm. Lo stesso che*] Furiere. *V. Malm.* 6. 68. Fa il cavaliere nelle cavalcate, E va spesso furiero alle nerbate.

FURIETTA, Fu-riét-ta. *Sf. dim.* di Furia. *Red. Lett.* 60. Mi erano venute di quelle furiette, che in tali congiunture sogliono risvegliarsi. *E appresso:* Leggendo il libro in quel luogo, dove di me si parla, le furiette si calmarono. (B)

FURINA. (Mit.) Fu-ri-na. *Divinità romana; secondo alcuni, la prima delle tre Furie; secondo altri, Dea de' ladri. Detta anche* Forina. (Mit)

FURINALE. (Arche.) Fu-ri-nà-le. *Add. e sm. Sacerdote o Flamine di Furina in Roma.* (Mit)

FURINALI. (Arche.) Fu-ri-nà-li. *Add. e sf. Feste in onore di Furina, celebrate da' Romani, dagli Etruschi, da' Pisani, dagli Apuani e da' Liguri.* (Mit)

FURIO, Fù-ri-o. *N. pr. m. Lat.* Furius. (V. *Furio.*) — *Prenome di Camillo. V.* — *Collega di Camillo nella carica di Tribuno Militare.* — Baren, *Poeta latino, contemporaneo di Virgilio e beffeggiato da Orazio.* (B) (Mit).

FURIOSAMENTE, Fu-rio-sa-mén-te. *Avv. Con furia.* — Furialmente, *sin. Lat.* furiose, furenter. *Gr.* μανικῶς. *Bocc. nov.* 98. 41. Gisippo furiosamente ne menarono preso. *Guid. G.* Deifobo con tutto furore si mosse contra Telamone, furiosamente l'assalìo.

FURIOSETTO, Fu-rio-sét-to. *Add. m. dim.* di Furioso. *Crud. rim.* 27. Oh come corri in fretta Con la mia furiosetta! (A)

FURIOSISSIMAMENTE, Fu-rio-sis-si-ma-mén-te. [*Avv.*] *superl.* di Furiosamente. *Lat.* furiosissime. *Gr.* μανικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si voltò a lui furiosissimamente con eccessi d'ira perceminesa.

FURIOSISSIMO, Fu-rio-sis-si-mo. [*Add. m.*] *superl.* di Furioso. *Lat.* furiosissimus. *Gr.* μανικώτατος. *Petr. Uom. ill.* Smontando da cavallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

FURIOSITA', Fu-rio-si-tà. *Sf. Carattere, o Stato e Qualità di chi è furioso. Voce non troppo usata. Uden. Nis.* 6. 20. Anacreonte, per esprimere una grande avidità e quasi furiosità di voler bere, anzi ecc. *E altrove:* Con orrenda evidenza mirabilmente vien rappresentata la sacrilega furiosità di Ajace. (A) (B)

FURIOSO, Fu-ri-ó-so. *Add.* [*m. Pieno di furore*], *Furibondo. Lat.* furiosus, furens, furibundus. *Gr.* μανικός, μανιώδης. *Bocc. nov.* 70. 24. Ma vedendolo furioso levare, per battere un'altra volta la moglie, ecc. *Dant. Inf.* 8. 46. Que' fu al mondo persona orgogliosa ecc., Così s'è l'ombra sua qui furiosa. *But. ivi:* Furiosa, cioè irosa.

2 — Pazzo, Bestiale. *Lat.* vesanus, furiatus. *Bocc. nov.* 69. 60. Quasi furiosa divenuta fosse ecc., gridò.

3 — [*E detto di cosa o azione, cioè* Da pazzo, Da furioso.] *G. V.* 8. 6. 6. Cacciava e uccellava come uno laico, e più cose ree e furiose fero.

4 — Impetuoso. *Arrigh.* 68. E tu altresì, prontissima ragione di furioso dolore, ascolta. *Cr.* 11. 6. 4. Non si vogliono romper le zolle, acciocchè le sopravvegnenti piove furiose non menino la terre mosse col seme alla valle. *Bern. Orl.* 1. 16. 60. E le selle e 'l cavallo e ogni cosa Fracassò quella spada furiosa.

5 — [*Ed in forza di sm.*] *Maestruzz.* 1. 61. Il furioso, ovvero pazzo, dicendo le parole che fanno il matrimonio, non perciò contrae.

FURLANA, Fur-là-na. *Sf. Lo stesso che* Forlana. *V.* (Van)

FURLO. (Geog.) *Sm. Antica strada romana, scavata negli Appennini, per dove passa il fiume Metauro, presso il borgo dello stesso nome.* (G)

FURNES. (Geog.) *Città de' Paesi Bassi nella Fiandra occidentale.* (G)

FURNIA. (Arche.) Fùr-ni-a. *Add. e sf. Nome di un' antica famiglia romana.* (Dal lat. *furnus* forno.) (O)

FURNIANI. (Arche.) Fur-ni-à-ni. *Add. e sm. Aggiunto di certi vasi in uso presso i Romani, ed inventati da un Furnio.* (O)

FURNILLA, Fur-nil-la. *N. pr. f.* — *Moglie di Tito, detta anche* Marcia Fulvia. (O)

FURNIO, Fùr-ni-o. *N. pr. m. Lat.* Furnius. (V. *Furnia.*) — *Tribuno del popolo a tempo di Augusto.* — *Romano condannato a morte come colpevole d'adulterio con Claudia Pulcra.* — *Console romano, scrittore latino, amico d'Orazio.* (B) (Mit)

FURO. [*Sm.*] *V. A.* [*e L. V.* e di'] Ladro. — Furo, *sin. Lat.* fur. *Gr.* κλέπτης. (*Fur* lat. vien dal gr. *phor* ladro, speculatore; e questo dall'ebr. *pharitz* frangitore, ladro.) *Fr. Giord. Pred. S.* Tu se' furo e ladro di quello che è di Dio, che gliele imboli, così se' furo della deitade. *Pass.* 300. Se la gloria o favore di loda, per qualunque bene che tu hai, attribuisci a te, non referendolo a Dio, per certo tu se' furo e ladro. *Mor. S. Greg.* Il furo e 'l ladrone sempre ama le tenebre. *Franc. Sacch. rim.* Traditor, ladro, furo e malandrino. *Dant. Inf.* 21. 46. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Com. Inf.* 25. Furo è quello che di notte toglie, e i dì si guarda. *Vit. SS. Pad.* Onde belando la pecora in vanire al furo, egli ne fu vituperato. *Amm. Ant.* 6. 2. Il furo delle cose molto serrate si sollicita. *E* 8. 6. 2. Come la preda chiama e invita il furo. *Cavalc. Med. cuor.* Volendola comperare una Frata poi da quello furo, non sappiendo ch'ella fosse furata.

2 — Furo, *così detto alla pisana. Bocc. nov.* 20. 21. Il mal furo non vuol festa. *Vedi i Dep. annot.* 64.

FURO. *Add.* [*m. V. A.*] *Che fura e nasconde. Lat.* furator. *Dant. Inf.* 27. 127. Disse: questi è de' rei del fuoco furo. *But. ivi.* Dice del fuoco furo ecc., dove l'anime sono appiattate nelle fiamme. *Franc. Sacch. rim.* 16. Sicchè non ci sia paura, Che compagna o gente furo Ci possa rubare a terra.

FURONCELLO, Fu-ron-cèl-lo. [*Add. e sm.*] *dim.* di Furo. [*V. A. e L. V.* e di'] Ladroncello. *Lat.* furunculus. *Agn. Pand.* 57. Io cercherei questa possessione in luogo, dove nè fiumi, nè ruine di piove ne la potesson torre, e dove uscessono furoncelli.

FURONCOLO. (Chir.) Fu-ròn-colo. *Sm. Tumore che riceve questo nome per la violenza del calore e dell' infiammazione che lo accompagnano. Altrimenti* Ciccione. *V.* — Feruncolo, Foroncolo, Furuncolo, *sin. Lat.* furunculus. *Cooper.* (Diz. Chir.) (N)

FURONE, Fu-ró-ne. [*Add. e sm.*] *accr.* di Furo. [*V. A. V.* e di' Ladrone.] *Vit. S. Ant.* Temendo di imbattersi ne' masnadieri e furoni. *Guitt. lett.* 38. Ma tuttavia noi, quasi come furoni, rapimo e involiamo dei benefici suoi. *Fr. Jac. T.* 2. 7. 8. Dinanzi a corte ploro, Che mi faccia ragione Di te, grande furone, Che m' hai sottratto amore.

FURORE, Fu-ró-re. [*Sm.*] *Furia, Impeto smoderato predominante la ragione, Pazzia. Lat.* furor, insania. *Gr.* μανία, παραφροσύνη. *Bocc. nov.* 88. 14. E di quella in tanta ira, e per conseguente in tanto furor trascorse, che ecc. s'avvisò colla morte di Restagnone l'onte, che ricever l'era paruto, vendicare. *E nov.* 97. 11. Egli salito in furore, colla spada ignuda in mano sopra la figliuola corse. *Cavalc. Med. cuor.* Lo furore e l'ira minuiscon la vita. *G. V.* 10. 10. 4. Quasi tutti i cittadini erano sommossi a furore. *Dant. Inf.* 14. 60. Nulla

martirio ecc. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Petr. son.* 104. Ira è breve furore, e chi nol frena, È furor lungo.

2 — Impetuosa veemenza, [Furia, Foga, Violenza affollata.] *Cr.* 6. 54. 6. Per lo furore di molti amori corsi all'anghia. *Ar. Fur.* 40. 31. Con quel furor che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe talvolta argini e sponde.

3 — *Detto del Fuoco per la forza maggiore di esso. Benv. Cell. Oref.* 80. Avendo acceso un fuoco di carboni che sieno mezzi consumati, cioè che il fuoco in essi abbia perduto il furore ecc. (V)

4 — *Preso anche in buona parte*, Zelo, Ardore nel fare alcuna cosa; *ma oggi forse non s'userebbe così assolutamente. Vit. SS. Pad.* Secondo che l'Angiolo gli aveva detto, sentì il dolore ecc., e partendosi quindi con gran furore, andò predicando per tutta la Scozia. (A)

5 — Quell'impeto che eccita la mente, la fantasia a poetare, comporre e dir cose straordinarie. *Vasar.* Come le poesie dettate dal furore poetico sono le vere e le buone, e migliori che le stentate, così quelle dei disegni sono le migliori, quando sono fatte a un tratto dalla forza di quel furore. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* Queste rappresentazioni di furor poetico spesso si trovano presso i Greci. (A) *Ar. Fur.* 3. 1. Chi l'ale al verso presterà, chè vole Tanto, ch'arrivi all'alto mio concetto? Molto maggior di quel furor che suole Ben or convien che mi riscaldi il petto. (M) *Mazza. Son.* Questo è il sacro furor, che fa sue prove, Quali non vider già Tebro od Ilisso. (Mic)

6 — [Amore veementissimo *semplicemente; ed anche* Disordinato amore.] *Petr. son.* 254. Quella ch'al mondo sì famosa e chiara Fe' la sua gran virtute, e 'l furor mio. » *E Car. En.* 4. 100. Vide dall'alto la saturnia Giuno Il furor di Didone, e lui, che fama E rispetto d'onor più non la frena. (M)

7 — *Col v.* Lavorare: Lavorare a furori = *Lavorare interrottamente e quando ne viene il capriccio. Vasar. Vit.* Il lavorare a furori, e quando se n'ha voglia, è il miglior tempo. (A)

8 — *Col v.* Venire: Venire in furore = *Infuriare, Impazzare. Ar. Fur.* 1. 8. Che per amor venne in furore e matto, D'uom che sì saggio era stimato prima. *E* 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso. (P)

9 — A furore, [A gran furore,] *posti avverb.* = *Furiosamente.* [*V.* A furore *e* A gran furore.]

10 — (Med.) *Il più alto grado della mania. Lat.* furor. (A. O.)

2 — Furore uterino. *Lo stesso che* Ninfomania. *V. Lat.* furor uterinus. (A. O.)

11 — (Icon.) *Divinità allegorica, ch'era rappresentata col capo tinto di sangue, col collo lacerato da mille piaghe, e coperto di un elmo pure insanguinato; viene dalla Pace incatenata colle mani dietro la schiena, fremente di rabbia; in tempo di guerra spezza le sue catene, e porta da per tutto la distruzione, la strage e la morte.* (Mit)

FURSEO, Fur-sè-o. *N. pr. Lat.* Furseus. (Dall'ar. *phareson* cavaliere.) (B)

FURSTENBERGA. (Geog.) Fur-sten-bèr-ga. *Città della Svezia — della Prussia — del Mecleeborgo.* (G)

FURTARE, Fur-tà-re. [*Att. e n. ass.*] *V. A. Lo stesso che* Furare. *V. e di'* Rubare. *Lat.* furari. *Gr.* κλέπτειν. *Guitt. lett.* 10. D'ogni parte avete ladroni, furtando. *E altrove:* Furtano a voi ogni bene.

FUBTIVAMENTE, Fur-ti-va-mén-te. *Avv. di furto, Nascosamente, Segretamente.* — Furtivamente, *sin. Lat.* furtim, clam, latenter. *Gr.* κλοπαίως, λάθρα. *Bocc. nov.* 20. 8. Furtivamente li loro congiugnimenti continuando, avvenne che ecc. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzodì. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio delle lor crudeltà, poichè così furtivamente è lor palesato. *Maestruz.* 1. 14. In tre modi è detto alcuno furtivamente ordinato. *Franc. Sacch. Op. div.* 80. E qual gente della sua, se non furtivamente, ha veduto il vostro terreno? » *Tas. Ger.* 4. 88. Queste fur l'arti, onde mill'alme e mille Prender furtivamente ella poteo. (V)

2 — Ingannevolmente. *Sallust. Jug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio, più che per buon' arte, a signorie e onore si brigano di venire.

FURTIVISSIMO, Fur-ti-vis-si-mo. [*Add. m.*] *superl. di* Furtivo. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo adulano con furtivissime ingannevoli parole.

FURTIVO, Fur-ti-vo. *Add. m. Di furto. Occulto, Nascoso, Segreto. Lat* furtivus, occultus, clandestinus. *Gr.* κλοπιμαῖος, λαθραῖος. *Filoc.* 4. 200. Appresso le pulcelle al generale sono timide, nè sono astute a trovar le vie e i modi pe' quali i furtivi diletti si possano prendere. *Guid. G.* Al quale con sottile suono di voce le furtive parole parlòe. *E altrove:* Nella secreta camera con furtivi passi si raccolse. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Trapassò furtivo Con illecite merci.

2 — *Agg. di Via. Tas. Ger.* 14. 10. 20. Disse allora il Soldan: qual via furtiva È questa tua, dove convien ch'io vada? (P)

FURTO. [*Sm. Il rubare, cioè L'ingiusto toglimento della roba altrui mobile, per cagion di lucro.*] *Ladroneccio, Ruberia. Lat.* furtum. *Gr.* κλοπή. *Maestruzz.* 2. 20. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolenta, o voglia il signore, di cui ell'è, o no, per cagion di guadagno. *E appresso:* La pena del furto si varia secondamente, che variamente di lui si tratta, e criminalmente e a pena di peccato criminale. *Tratt. pecc. mort.* Furto è tor le cose altrui occultamente, e non sen'avveggendo colui di cui sono. *Petr. son.* 144. Pur questo è furto, e vien ch'io me ne spoglie. *Quist. Filos. C. S.* Furto è toglimento della cosa altrui contro alla volontà del vero suo possessore. *Fior. Vit. A. M.* Torre l'altrui occultamente, questo si è furto.

2 — La cosa rubata. *Bocc. nov.* 80. 45. Alla qual grotta due, li quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto andarono.

3 — *Per metaf.* La cosa fatta di nascoso. *Fiamm.* 4. 60. Là, dove io gli amorosi furti nascondi, mi ritrovassi. *Ovid. Pist.* Io son nuova a' furti di Venus.

4 — La cosa nascosa, [celata.] *Dant. Inf.* 26. 40. Tal si movea ciascuna per la gola Del fosso, che nessuna mostra il furto. *But. ivi:* Mostra 'l furto, cioè lo spirito che avea dentro da se.

5 — *In modo antico* Furto di mente = *Distrazione; che dicesi anche* Ratto di mente. *Fior. S. Franc.* 180. Quando noi parliamo delle cose del secolo, in quella volta non patiamo alcuna tentazione, nè furto di mente. (V) (N)

6 — Far furto = *Rubare. V.* Fare furto. (A)

7 — Di furto, Per furto, *posti avverb.* = *Nascosamente, Con inganno.* [*V.* Di furto *e*] Per furto.

2 — *E col v.* Pigliare: Pigliar di furto = *Prendere furtivamente, per sorpresa. Sig. Viag. Mont. Sin.* 2. E dicesi che una volta i Genovesi il vollono pigliare di furto (*Modone*) (N)

8 — (Icon.) *Uomo che cammina in tempo di notte con una lanterna cieca ed una borsa in mano; ha orecchie di lepre, pelle di lupo, ali ai piedi.* (Mit)

Furto diff. da *Ladroneccio, Ruberia, Rapina, Rapimento, Ratto, Truffa. Furto* è il Rubare occultamente; *Ladroneccio* il rubare alla palese. *Ruberia* si dice egualmente dell'uno e dell'altro: ma se questa è accompagnata da violenza dirassi *Rapina, Rapimento* o *Ratto*, la quale ultima voce si applica in ispezieltà al rapimento di qualche donna. La voce *Truffa* indica un appropriarsi l'altrui per via d'inganno o frode.

FURTORE, Fur-tó-re. [*Add. e sm. Quasi* Furatore.] *V. A. V. e di'* Ladro. *Lat.* fur. *Gr.* φώρ. *Vit. SS. Pad.* 2. 86. Vedi e conosci, misero, che ogni vendicatore e iracundo e invidioso e mormoratore e fortore e percussore ci sono dati in cibo dal giusto Iddio.

FURUNCOLO. (Chir.) Fu-rún-co-lo. *Sm. Lo stesso che* Furoncolo *e* Ciccione. *V.* (A)

FURUNCULO. (Chir.) Fu-rún-cu-lo. *Sm. Lo stesso che* Furoncolo. *V. Landin. Pignor. Berg.* (N)

FUSA. (Mus.) *Sf. Figura e Nota musicale che presso i moderni vale una sessantaquattresima parte di battuta a tempo ordinario, ed è rappresentata da un o chiuso con la gamba sotto e sopra e con quattro tagli. Alcuni la chiamano* Semibiscroma. (L) (N)

FUSACCIO, Fu-sàc-cio. *Sm. pegg. di* Fuso. *Rim. Burl.* 2. 77. Egli è ben ver che trova alcuna volta Qualche fusaccio grosso che contiene Poca sustanzia fiosciamente accolta. (B)

FUSAGASUGA. (Geog.) Fu-sa-ga-sù-ga. *Fiume della Nuova Granata.* (G)

FUSAGGINE. (Bot.) Fu-sàg-gi-ne. [*Sf. Arbusto della pentandria monoginia, famiglia delle ramnee, comunissimo in Europa, e di cui tutte le parti sembrano dotate d'una virtù emetica e purgante. Questa pianta ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi; le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate, un poco ondose ne' bordi; i fiori gialli, a pannocchie terminanti, Fiorisce nella state, ed è comune ne' terreni umidi. Il legno è giallo simile al bossolo, ma più tenero, e si adopera da' torniatori per diversi lavori, specialmente per fusi da filare ed archetti di viole. I suoi frutti si assomigliano ad un berretto da prete. Si fa uso della polvere delle sue capsule per distruggere i pidocchi della testa, d'onde è venuto il suo nome. Chiamasi anche* Silio, Berretta da prete, Berretta da cardinali, Fusano, Fusaria, Fusaro, Evonimo ecc. *Lat.* evonymus europaeus Lin.,] polium, evonymus. *Cr.* 6. 43. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di viole.

FUSAJO. (Ar. Mes.) Fu-sà-jo. [*Add. e sm.*] *Chi fa le fusa.* — Fusaio, *sin. Lat.* fusarius. *Guid. G.* Qui li fusai che adornavano le femmine.

PUSAJOLO. (Ar. Mes.) Fu-sa-jò-lo. [*Sm. Lo stesso che*] Fusajuolo. *V.* — Fusaiolo, *sin. Morg.* 10. 144. Se tu dovessi torre un fusajolo, Dove tu vai, to' sempre qualche cosa.

FUSAJUOLE. (Archi.) Fu-sa-juò-le. *Sf. pl. Nome che gli architetti danno ad alcuni bastoncini intagliati di figure simili a piccioli globetti, o a baccellietti, o girellette, che si frappongono per ornamento fra altri membri. Voc. Dis.* La cornice, o il cornicione, contiene diversi membri ed ornamenti, che sono: corona ecc., dentelli, fusajuole, ecc. (A)

FUSAJUOLO. (Ar. Mes.) Fu-sa-juò-lo. [*Sm.*] *Quel piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè aggravato giri più unitamente e meglio.* — Fusaiuolo, Fusajolo, *sin. Lat.* verticillus. *Gr.* σφονδύλιον. *Barch.* 1. 70. E rape e pastinache e fusajuoli.

2 — *Prov.* Il fusajuolo d'argento fa le donne sufficienti: *Dà ad intendere che le donne le quali fanno di molta tela si stimano buone massaje; e per* Fusajuolo d'argento *s' intende il pagamento della filatura. Serd. Prov.* (A)

FUSANA. (Geog.) Fu-sà-na. *Città della Barberia nella Reggenza di Tunisi.* (G)

FUSANO. (Bot.) Fu-sà-no. *Sm. Lo stesso che* Fusaggine. *V. Cresc. Lib.* 6. *cap.* 40. *Amati.* (B)

2 — *Genere di piante della Nuova Olanda nella tetrandria monoginia, famiglia delle sandalee, caratterizzato dalla corolla calicina rotata quadrificata, dal nettario a quattro lobi, e da una drupa baccata. Lat.* fusanus. (N)

FUSARELLO, Fu-sa-rèl-lo. *Sm. dim. di* Fuso. — Fusello, *sin. Rim. Burl.*

o. o. La fanciulletta che non tocca ancora Gli otto o nov' anni al fusarel s'adatta, Ed al meglio che può studia e lavora. (B)

FUSARIA. (Bot.) Fu-sà-ri-a. *Sf. Lo stesso che* Fusaggine. *V.* (A. O.)

FUSARIO. (Bot.) Fu-sà-ri-o. *Sm. Genere di piante crittogame parassite della famiglia de' funghi coniomiceti, che vien costituito da uno stroma spinoso che contiene gli sporidii fusiformi. Lat.* fusarium. (N)

FUSARO. (Geog.) Fu-sà-ro. *Lago della Campania, tra Cuma e Miseno; detto anticamente* Acheronte. *Lat.* Acherusia Palus. (G) (N)

FUSARO. (Bot.) *Sm. Lo stesso che* Fusaggine. *V. Targ. Diz.* (N)

FUSATO, Fu-sà-to. *Add. m. Foggiato a somiglianza del fuso; ed è anche Aggiunto della colonna avente il fusto corpacciuto nel mezzo. Quindi* Colonna bene o male fusata, *cioè Che ha il fuso bene o male lavorato o tirato. Bart. Ricr.* 1. 5. Non si risentirà tutto le vedere la porta d'alcun palagio storpia di tutte le membra e le basi e i zoccoli disuguali, le colonne mal fusate e zoppe. . . . ? (Br)

FUSBERTA. (Lett.) Fu-sbèr-ta. *Sf. Nome della spada di Rinaldo presso l'Ariosto ecc.* (Checchè sia della invenzione di questo vocabolo, esso vale in ted. *impugnata dal forte;* poichè *fassen* vale impugnare e *beherz* forte, coraggioso. (Van)

FUSCELLETTO, Fu-scel-lét-to. [*Sm. dim. di* Fuscello. *Lo stesso che*] Fuscellino. *V. Morg.* 14. 60. Vedeasi il cancro l'ostrica ingannare, E come il fuscelletto le bocca avia. *Ciro. Gell.* 9. 100. Le rondini, quando elle non truovano del loto per appiccare insieme quei fuscelletti, di che elle fanno i nidi ecc., elle si bagnano nell'acqua, e di poi rivolgendosi nella polvere, ne fanno in quel modo che fate voi la calcina. » *Red. nel Diz. di Pasta.* Unsi con esso (*veleno*) e impiastrai alcuni fuscelletti di scopa, ecc. (N)

FUSCELLINO, Fu-scel-li-no. [*Sm.*] *dim. di* Fuscello. — Fuscelletto, Fuscelluzzo, *sin. Lat.* festuca. *Gr.* κάρφος, φρύγανον. (V. *fuscello.*) *Gr. S. Gir.* 00. Trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente lo fuscellino nell'occhio del tuo fratello. *Bocc. nov.* 05. 7. Faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini, tanto fece, che ecc. il giovane venne quivi. » (*Qui par che significhi piccoli corpicciuoli, come fuscellini, od altro.*) (B)

o — *Fig.* Rompere il fuscellino = *Adirarsi, Romper l'amicizia;* [*tratto da un uso antico di dichiarare con questo atto, che si vuol tutto diviso con chi prima s'aveva comunanza d'interessi e d'amicizia, sino ad un fuscellino, e non si vuole con lui più avere cosa alcuna di comune.*] *Lat.* amicitiae unciam remittere. *Gr.* διαλύεσθαι φιλίαν. *Lor. Med. Canz.* Io ho rotto il fuscellino Per un tratto, e sciolto il groppo.

2 — *Prov.* Cercar checchessia col fuscellino = *Cercarlo con somma diligenza; e si dice per lo più di chiunque si procaccia noie e fastidii a bella posta.* [*Viene questo detto da que' ragazzi che dopo le piogge vanno per le strade cercando con uno stecco o fuscelletto fra commettiture delle lastre, spilli, chiodi e cose simili, portate e lasciate quivi dall'acque correnti. V.* Cercare, § 00.] *Lat.* omnibus vestigiis inquirere, sibi molestias comparare. *Gr.* πᾶσιν ἴχνεσιν ζητεῖν, ἑαυτῷ ἀνίαν πορίζεσθαι. *Pataff.* 5. Col fuscellino carodo oggi t'andai. *Franc. Sacch. Rim. Ant. Purc.* 40. E' par che noi andiam col fuscellino Cercando pur che noi possiam far guerra. *Ambr. Fort.* 4. 2. Oh come mi giova far nulla a simili persone, che par se le vadano cercando col fuscellino! *Sen. Ben. Varch.* 6. 20. Impariamo ecc. a stare attenti, quando vengono l'occasioni di rendere i benefizii, ma non già d'andarle cercando col fuscellino. *Red. lett.* 1. 000. Le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non m'è stato possibile trovarvi cosa veruna corrigibile.

FUSCELLO, Fu-scèl-lo. [*Sm.*] *Pezzuolo di sottil ramuscello, di paglia, o simili.* [*V.* Brusca, § 0.] *Lat.* festuca. *Gr.* κάρφος, φρύγανον. (Vien per sinc. da *festucello,* quasi *fescello.*) *Bocc. nov.* 1. 22. Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre. *Cr.* 10. 04. 0. E cadendo questo uscciuolo di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello. *E num.* 0. E così trae seco il fuscello, e l'uscciuolo si chiude. *Alleg.* 200. Ma e chi e' non piace, perchè l'avrà letto, Perchè c'andiam incontr' al solleone, Filtol in un fuscel faccia una rosta.

o — *Nota uso. F. B.* 4. 3. 0. Io vo' piellosla Per un fuscel ch'abbia di cenci in vetta Un viso o bello o brutto femminile . . . . . intrabescarsi. *F. Salvin. Annot. ivi:* Fuscello, dal lat. *fustis,* quasi *fusticellus.* (N)

3 — Friscello, [Fior di farina, che vola intorno al mulino nel macinare.] *Borgh. Rip.* 150. Si fanno ancora modelli piccoli di cera, mescolatovi dentro sego, trementina, e farina sottilissima di grano, di quello che vola intorno al mulino nel macinare il grano, dagli scultori chiamata farina di fuscello. » *Benv. Cell. Oref.* 100. Debbe pigliare certo fior di farina, il quale ne' mulini si raccoglie dalle lor mura, o risalti, o cornici della stanza, dov'egli si posa, il quale in Firenze è detto fuscello. (V)

4 — *Per metaf. del primo sign.* Fuscello negli occhi è *lo stesso che* Stecco negli occhi, *e dinota Cosa molesta o spiacevole. Tasson. Secch.* 4. 0. Leviamgli Castelfranco, e poi vediamo Ciò che faran con quei fuscel negli occhi. (P)

FUSCELLUZZO, Fu-scel-lùz-zo. [*Sm.*] *dim. di* Fuscello. *Lo stesso che* Fuscellino. *V. Dav. Colt.* 200. Le razze sieno grosse e vegnenti, non fuscelluzzi. *Red. Esp. nat.* 104. Nella provincia di Xensi vi sono due fiumi ecc., i quali menano acque così pure e leggieri, che non reggono a galla nè meno un minore fuscelluzzo di paglia.

FUSCIACCA, Fu-sciàc-ca. *Sf. Cintura, per lo più di seta, che usavano le donne per ornamento, ed anche i fanciulli che vestivansi all'usanza inglese.* (Quasi *fasciaccio,* aumentat. di fascia.) *Salvin. Odiss.* La Ninfa stessa bianco panno e grande Misegli indosso, sottile, leggiadro, E intorno a' lombi gli gettò fusciacca Bella, aurea. (A) *E Annot. F. B. intr.* 1. Fusciacca cintura, da *fasciacca.* (N)

FUSCIACCO, Fu-sciàc-co. *Sm. Quel drappo che si mette sul Crocifissi che si portano a processione. Detto anche* Bendaglio. *V.* (A)

* o — *Sorta di drappo. Gell. lett.* 1. *lez.* 0. Non fecero mai Tartari, cioè Sciti, e Turchi drappi, cioè fusciacchi, tappeti, o altri simili lavori. (Zan)

FUSCIANO, Fu-scià-no. *N. pr. m. Lat.* Fuscianus. (B)

FUSCIARAGO. (Bot.) Fu-scia-rà-go. *Sm. Lo stesso che* Bagolaro. *V. Lat.* celtis australis. *Targ. Diz.* (N)

FUSCIARRA, Fu-sciàr-ra. *Sf. V. Fior. Persona maliziosa, insolente, usata a fare stranezze.* (Dal ted. *fuchs* volpe e sia da *herr* signore, sia da *haar* pelo: Pelo di volpe, o sia Signor volpe, cioè Signore astuto.) *Bellin. Bucch.* Ma perchè la squadriglia de' paggetti, Che son vere fusciarre, insolentelle ecc. *Fag. Com.* Ho caro anch'io di riveder quella fusciarra di Fiorante che m'ha fatta questa burla. *Sacc. Rim.* Fai cavalier d'un podestà fusciarra, E lo cerbai; or questo è un grand' errore? (A)

FUSCINA, Fù-sci-na. *Sf. Lo stesso che* Fiocina. *V. Rucell. Orest.* 4. Una porpora marina Dalla tridente fuscina ferita. (P)

FUSCINOLA, Fu-sci-no-la. *Sf. dim. di* Fuscina. *Cavalc. Pungil.* (A) (P)

FUSCITE. (Min.) Fu-sci-te. *Sf. Minerale scoperto recentemente da Schumacher. Esso è opaco, nero-verdiccio, grigio-scuro; cristallizza in prismi di quattro o sei facce; è tenero, e la sua frattura è scabra. Questa pietra, molto simigliante alla Piotte, è stata trovata presso Arendal in Norvegia.* (Dal lat. *fuscus* fosco.) (Bosc)

FUSCO. *Add.* [*m. V. L. Lo stesso che*] Fosco. *V. Lat.* fuscus. *Gr.* λευκόφαιος. *Cr.* 4. 21. 2. Palladio dice, la maturità conoscersi, se, premuti dell'uve i granelli che negli acini son nascosi, sien di color fusco, o pressochè neri.

o — *Per metaf. Dant. Par.* 17. 124. Indi rispose: coscienza fusca ecc. Pur sentirà la tua parola brusca. *But. ivi:* Fusca, cioè macchiata.

FUSCO. *N. pr. m. Lat.* Fuscus. — *Nobile romano, amico d'Orazio.* (B) (Van)

FUSELLA. (Mus.) Fu-sèl-la. *Sf. Talvolta si dà questo nome alla semifusa.* (L) (N)

FUSELLATO. (Ar. Mes.) Fu-sel-là-to. *Add. m. T. degli stampatori. Aggiunto al Margine, o Conio, che va dallo stretto al largo.* (A)

FUSELLINO, Fu-sel-li-no. *Sm. dim. di* Fuso. (A) *Cr. alla v.* Addirizzatojo: Fusellino o isfilacappi per far l'addirizzatura a' capelli. (N)

o — *Usato anche come* una Specie di ornamento da teste delle donne a guisa di fuso, ancora in uso in molti paesi d'Italia. *Cr. alla v.* Spadina: Per una specie di fusellino da donne. (Pr)

2 — *I pettinagnoli e parrucchieri appellano* Fusellino, e Pettine a fusellino, *una Specie di pettine che serve a fare i ricci a' capegli, così detto perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.* (A)

FUSELLO. (Ar. Mes.) Fu-sèl-lo. *Sm. T. de' cartieri. Grosso cilindro di legno, detto anche* Stile, *il quale serve a far muovere le stanghe de' mazzi.* (A)

FUSERAGNOLO, Fu-se-rà-gno-lo. [*Add. e sm. V. A.*] *Soprannome di disprezzo; forse vale Magro e Lungo come un fuso. Buon. Fier.* 0. 0. 0. Or mai lasciato andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa qui parentesi. » *E Salvin. Annot. ivi:* Quel fuseragnolo: soprannome di disprezzo Forse magro e lungo come un fuso. (N)

o — [*S' intende forse ancora la donna, dal fuso all'esercizio del quale attendono comunemente le femmine.*] *Borch.* 1. 43. Pirramo s'invaghì d'un fuseragnolo Appiè del moro bianco in diebus illis.

FUSETTO. (Ar. Mes.) Fu-sét-to. *Sm. dim. di* Fuso. *Piccolo fuso. Lo stesso che* Fuserello. *V. Liborn. Occorr.* 17. *Berg.* (Min)

o — *T. de' corallai. Piccolo strumento di legno a uso di trapano, dentro cui è un ferro per bucare, e di sopra una croce di cuojo per tenerlo soggetto.* (A)

FUSIA, Fù-si-a. *Add. pr. f. Aggiunto di due leggi decretate in Roma, l'una per istabilire l'ordine con cui nell'assemblea del popolo dovevano esser trattati gli affari; l'una per far dare i voti a ciascun cittadino nelle assemblee del popolo.* — Caninia. *Legge promulgata in Roma sotto gli auspicii di Camillo e di Caninio Gallo, la quale avea per iscopo di metter freno all'abuso introdotto di dare la libertà agli schiavi.* (Mil)

FUSIBILE, Fu-si-bi-le. *Add. com. Lo stesso che* Fusile. *V. Targ.* Terra fusibile. *Biring. Pirot.* Loppe di ferro peste, o d'altre miniere, ovvero d'altra pietra fusibile. (A) *Ner. Art. Vetr.* 7. 117. E questa sublimazione in questa guisa reitererai tante volte fino che il manganese resti tutto fondo fusibile. (N)

FUSIBILITA', Fu-si-bi-li-tà. *Sf. Proprietà che hanno certi solidi di contrarre col calorico un'intima unione, che li fa passare allo stato liquido. Lat.* fusibilitas. (A) (A. O.)

FUSICARPO. (Bot.) Fu-si-càr-po. *Sm. V. G. Lat.* physicarpos. (Da *physa* vescica, e *carpos* frutto.) *Genere di piante dicotiledonee, famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, che corrisponde alla Hovea di Brown ed alla poiretia di Schmidt; caratterizzato dal calice bilabiato, col labbro superiore troncato e largo, dalla carena ottusa, da un legame sessile e frutto rigonfio a foggia di vescica, co' semi terminati da una caruncola. È riportato sotto al genere Hovea da' moderni botanici.* (Aq) (N)

FUSIFORME. (Bot.) Fu-si-fór-me. *Add. com. comp. Aggiunto di quelle radici che hanno la figura di cono inverso, ed hanno appena radicelle. Lat.* fusiformis. (A)

FUSILE, Fú-si-le. *Add. com. V. L.* [*Che può fondersi, Che lascia facilmente fondersi ed ammollirsi.* — Fusibile, *sin.*] *Lat.* fusilis. *Gr.* χυτός. *Rucell. Ap.* 210. Nè senza gran cagion travaglian sempre Con le cime de i fior viscosi e lenti, E con la cera fusile e tenace, In lavorar ecc.

FUSIO, Fú-si-o. *N. pr. m.* (Dal lat. *fusum* partic. di *fundere* spargere, dare a larga mano.) — *Attore romano deriso da Orazio.* — *Console fatto uccidere da Tiberio.* (Mit)

FUSIONE, Fu-si-ó-ne. [*Sf. Struggimento o Liquefazione di ciò che si fonde, L'atto o l'effetto del fondere.*] *Lat.* fusio. *Lib. cur. malatt.* Siccome del fuoco è causata la fusione de' metalli. *Benv. Cell. Oref.* 6. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra ecc., secondochè comporta la quantità della fusione. *Sagg. nat. esp.* 142. Sempre vi si ritruovava qualche difetto, procedente dalla fusione, o di venti o ecc. *Art. Vetr. Ner. pr.* Il vetro ecc. ha fusione nel fuoco e permanenza.

FUSO. (Ar. Mes.) *Sm.* [*Pl.* Fusi *m.* e Fusa *f.*] *Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama* Cocca, *al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi non isguaci. Lat.* fusus. *Gr.* ἀτρακτος. *Bocc. nov.* 66. 2. Le quali appena alla rocca e al fuso bastiamo. *Lab.* 144. Quante fuse logori e filare una dodicina di lino? *Ovid. Pist. S. B.* Vincitrice di mille pericoli, li fa ella (*Jole*) porre la mano alle fusa del paniere. *Dant Inf.* 20. 121. Vedi le triste che lasciaron l'ago, La spuola e 'l fuso, e fecersi indovine. *E Par.* 15. 117. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso e al pennecchio. *Bern. Orl.* 2. 15. 66. Era il cimiero e l'impresa reale Tra fusi da filare e una rocca.

2 — *Uno degli arnesi necessarii per tessere. Petr. cap.* 10. Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. » (*Ma qui è allegoria. Per la tela di Crisippo intendi la sottile dialettica di questo stoico, e per lo fuso gli argomenti o le artificiose parole.*) (M)

3 — *Strumento, comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere e infilare il cannello, rocchetto ecc., per avvolgervi sopra il filo.*

4 — *Quel ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolajo per dipanare.*

5 — *Ferro lungo e sottile di cui si servono gli stradieri per forare i sacchi, panieri e simili, nel tentare se vi sia nulla di gabella. Malm.* 11. 44. Con Doriano il Furba ecco alle mani: Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l'altro una paletta da caldani.

6 — *Legno in cui è stabilito la forma della campana. V.* Giratojo. (A)

7 — *Pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio se è intero, e per le lunette se è diviso.* (A)

8 — *Quel perno di legno che regge la macina del mulino; detto anche* Fusolo. *Galil. Framm.* Lavorandosi con una sola e semplice ruota dentata, che toccasse un solo rocchetto adattato nel fuso della macina. (A)

9 — *Detto scherzevolmente e in modo basso per* Pugnale. *Salvin. Annot. F. B.* (A)

10 — [*Fig. o nel senso mitologico detto per* L'umana vita.] *Ovid. Pist. S. B.* Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri avvenimenti, doveano e ritroso volgere le mie fusa. *Petr. son.* 260. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste.

11 — Far le fusa torte, *si dice delle mogli che rompono la fede ai lor mariti.* [*V.* Fare le fusa torte.] *Lat.* viro fidem frangere. *Gr.* ἀνδρὶ τῆς πίστεως παραβαίνειν. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Una donna solamente vi potrebbe vedere, ma quando ella avesse o la notte dinanzi, o 'l giorno, fatto le fusa torte al marito.

12 — Campare di fusa torte, *si dice di Coloro che vivono della disonestà delle loro mogli. Buon. Fier.* 4. 5. 8. Quanti ci son che ci campan di fusa Torte! Faccia pur cuor non si sgomenti. (Fr)

13 — *Prov.* Egli ha pieno il fuso; *dicesi di chi ha buono in mano nel giuoco. Serd. Prov.* (A)

2 — (Archi.) *Il fusto della colonna.* (A)

3 — (Geom.) *Il piombo di una piramide.* (A)

4 — (Zool.) Fuso *dicesi da' naturalisti una Specie di nicchio, ossia conchiglia univalve del genere de' Murici, detto latinamente* Murex colus. *E* Fuso dentale (Strombus fusus) *una specie di turbine, ambedue così detti della loro figura. È anche conchiglia della stessa sezione. Gab. Fis.* (A) (N)

2 — *Da' cacciatori questo nome si dà a ciascuno de' rami che formano i palchi d'un cervo. V.* Fusone. (A)

5 — (Arald.) *Dicesi d'una figura fatta a guisa di mandorla o di romboide, i cui angoli superiore ed inferiore sono più acuti di quelli di mezzo.* (A)

6 — (Marin.) Fuso, Anima dell'argano: *Il pezzo principale dell'argano, intorno al quale s'avvolge il cavo che serve a tirare i pesi.* (S)

2 — DI REMO: *Palla o Fagotto di stoppa impeciata, con intralciamento di filo di quadretto, che essendo aggiustato verso l'estremità sottile, o intestatura del remo, impedisce che esca della stroffa, e cada in mare quando si lascia.* (Van)

3 — DEL CAPO PIANO: *Intralciamento di filo di quadretto, che si fa sul capo piano di distanza in distanza per ritenere le trinelle, e per impedire che sdrucciolino lungo la corda.* (Van)

FUSO. *Add. m. da* Fondere. *Strutto o Fonduto, cioè Liquefatto o Strutto dal fuoco. Lat.* fusus. *Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Come è fuso e pulito bene (*il cristallo*), per sopra fa un sale. *E cap.* 10. La polvere si dia sempre la partita, e non al vetro fuso. *Sagg. nat. esp.* 120. Acque torrenti e fuse novellamente divengono.

2 — Diffuso, Prolisso. *Gori Long.* Al contrario Demostene non è atto ad esprimere il costume, non è fuso, non è corrente punto, non fa pompa. (A)

FUSOLANA. (Agr.) Fu-so-là-na. *Add. e sf. Specie di uva.* * *Cr.* 4. 4. Birbigoni, e cuccrina, a grapposa, e fusolana, e bansa, che buon vino fanno. (Van) (Zan)

* **FUSOLIERA.** Fu-so-liè-ra. *Sf. Piccola barchetta di poco fondo. Benv. Cell. Vit. S.* 1. 260. Quando noi femmo dieci miglia sul Po, quelli giovani erano montati in su una fusoliera, e ci raggiunsono. (Zan)

FUSOLO. (Anat.) Fú-so-lo. [*Sm.*] *L'osso della gamba dal piè al ginocchio. Lat.* tibia, crus. *Gr.* κνήμη. (Così detto da *fuso*, per simiglianza di figura.) *M. Aldobr.* E chi ha il fusolo, ovver le caviglie delle gambe grosse egualmente, si è senza vergogna, pesante e lento. *Lor. Med. Nenc.* 23. E s'io dovessi trargli del midollo Del fusol delle gamba e degli altri ossi.

2 — (Ar. Mes.) *Quel perno di legno che regge la macine del mulino. Cr.* 5. 21. 1. L'olmo è arbore noto ecc. Del suo legno si fanno le travi ecc. anche se ne fa sale di carri, e fusoli di molini.

FUSONE, Fu-só-ne. *Sm. Copia, Abbondanza; ma non si trova usato che nel modo avverb. nat.* A fusone. *V.* (Secondo il Salvini, viene dal franc. *foison*, che appunto vale copia, abbondanza. Ma il franc. *foison* come l'ital. *fusone* sono dal lat. *effusio, onis* effusione, spargimento, prodigalità, eccesso: e corrispondono al ted. *ueberfluss* sopra-scorrimento o sia sovrabbondanza.) (A) *Salvin. Annot. F. B.* 6. 6. 18. *A fusone*, è ufo, ma qui par che voglia dire in abbondanza, o come altri hanno detto, a fusone. Franz. *foison*; quasi *ad fusionem*, a bizzeffe, a chiocca, cioè in copia ecc. (N)

FUSONE. (Zool.) [*Sm. Cerviatto del secondo anno, che suol avere due corna senza rami.*] (Così detto, perchè il corno senza rami par simile ad un fuso.) *Red. Esp. nat.* 86. Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere, che quando e' nascono, nascono senz'esse, e pel prim'anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. Questi tali cervi in Toscana son chiamati fusoni. *E Ins.* 160. Di sei capi di fusoni, quattro solamente concepevano i vermi.

* **FUSORE,** Fu-só-re. *Sm. Fonditore, Chi fonde. Targ. Viagg.* 6. 162. Si può conghietturare, che gli antichi fusori della miniere di rame di Caporciano avessero un flusso o fondente troppo duro e contumace. (Rob)

FUSORIO, Fu-sò-ri-o. *Add. m. Appartenente alla fusione o getto dei metalli. Baldin. Dec.* L'arte fusoria. (A)

FUSTA. [*Sf.*] *Spezie di navilio da remo* [*di basso bordo, e*] *da corseggiare. Lat.* myoparo, liburnica. *Gr.* μυοπάρων. (In franc. ed in ted. *fuste.*) *Vit. Plut.* Ma siccome incontra a una nave vecchia, e' la cercano dimettere, e di chiavare altra fusta strania. *Ambr. Bern.* 1. 1. Tolsela e certe fuste di Mori. *Tac. Dav. Stor.* 3. 334. Basso con questa guardia portato da fuste in Adria, e fatto prigione. *Varch. Stor.* 6. 100. È mandato con diciannove galee, due fuste e quattro brigantini, a soccorrere Napoli. *Cecch. Spir.* 3. 4. Eh, tu se' pazza: e' ci levaron via Colle fuste, e n'andavano alle Gerbi.

2 — Fiaccole, Torcie. *Lat.* fax. (Dal gr. *phoster* luminare. Nella stessa lingua *phos, photos* cero acceso.) *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Seguendo lor tutta la notte Sotto la luce di gran fuste e torce.

FUSTAGNO. (Ar. Mes.) Fu-stà-gno. [*Sm.*] *Sorta di panno di poco prezzo. Forse lo stesso che* Frustagno. (In franc. *futaine*, in ingl. *fustian*, in isp. *fustan.*) *Franc. Barb.* 256. 20. Agocchie e canevaccio, Fustagno è buono impaccio.

FUSTAIO. (Ar. Mes.) Fu-stà-jo. *Add. e sm. Colui che fa i fusti a arcioni da selle e basti.* (A)

FUSTARO. (Geog.) Fu-stà-ro. *Città d'Egitto in sulla riva del Nilo.* (G)

FUSTATO. (Arald.) Fu-stà-to. *Add. m. Dicesi d'una chiaverina, o d'altra arme, il cui ferro e fusto sono di colore diverso.* (A)

FUSTEN. (Geog.) *Città della Baviera.* (G)

FUSTIBALO. (Arche.) Fu-sti-ba-lo. *Sm. Specie di fionda antica. Lat.* fustibalus. (Dal gr. *physiodes* ventoso, e *balo* lat. di *ballo* io vibro: Che vibra con molto vento.) *Garz. Berg.* (O) *Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 7. 180. Gli instrumenti ecc. erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde. (N)

FUSTICELLO, Fu-sti-cèl-lo. [*Sm.*] *dim. di* Fusto. *Fusto piccolo.* — Fusticcio, *sin. Lib. cur. malatt.* Fa bollire nell'acqua piovana i fusticelli verdi e teneri dell'acetosa.

FUSTICONE, Fu-sti-có-ne. *Sm. accr. di* Fusto. *Patriz. Berg.* (O)

FUSTO. (Bot.) [*Sm. È quella parte del vegetabile che s'innalza dalla radice e sostiene tutte le altre parti della pianta, cioè i rami, le foglie, la fruttificazione ecc. I botanici ne distinguono diverse specie; chiamano* Stelo, *quello delle piante erbacee, frutticose e suffruticose;* Stipite *quello delle felci, de' funghi e delle palme;* Tronco, *quello degli alberi, ecc. V.* Caudice, Gambo, Pedale, Scapo. *Di più gli danno diversi aggiunti: come* Bipedale, Semipedale, Striato, Fogliato, Diritto, liscio ecc.] (*V.* Tronco.) *Lat.* scapus, caulis, truncus, cul-

mus. *Gr.* καυλός. (Dal lat. *fustis* bastone, per simiglianza di figura.) *Com. Inf.* 9. Dioscorides compose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, ovvero gambo ecc. fanno. *Bern. Orl.* 3. 6. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto.

2 — *Per simil.* Troncone. *Cron. Morell.* 300. Il Duca perdè duemile fiorini, dove fu di moltissime bombarde, e gran munizione di grano ecc., e fusti di legname. *Bern. Orl.* 1. 26. 23. Dall'altra parte Marfisa si mosse, Rinaldo è seco, ed un gran fusto arresta. (*Cioè, una gran lancia.*)

3 — *Si trasferisce anche alla corporatura dell' uomo, e d' altro animale; e di qui poi alla ossatura delle selle, sedie e simili. Lat.* truncus. *Dant. Inf.* 17. 10. La faccia sua era faccia d'uom giusto, Tanto benigna avea di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. *Morg.* 10. 78. Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò perch' e' fosse gran fusto. » *Galil. cap Tog.* 2. 105. Perchè mostrando tutto quanto il fusto Della persona giù lunga e distesa, Bisogna che tu faccia il bello 'mbusto. (B) *Tariff. Tosc.* 70. Fusti da selle: per introduzione ecc. (N)

4 — *E per* Uomo. *Varch. Suoc.* Eh s'ella facesse a modo di questo fusto, buon per lei e per me. *Baldov. Dramm.* Nè fa perdermi il cervello Ogni goffo e sconcio fusto. (A)

5 — Bel fusto, *pare parlandosi* d'uomo. *V.* Cero, § 8. (A)

2 — (Zool.) Fusto de' rami o de' pelchi d'un cervo. *Lo stesso che* Fuso *nel sign. del* § 4, 2. (A)

3 — (Archi.) *La colonna senza base, senza capitelli;* [*Tronco, Vivo.*] *Bern. Orl.* 1. 8. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d'oro.

4 — (Ar. Mes.) Fusto della stadera, *dicesi quello stile in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi.* (A)

2 — *T. degli oriuolai. Nome che si dà generalmente a que' pezzi d'acciajo, su de' quali sono fissate le ruote, per potervi girare come sul loro centro.* (A)

3 — *T. de' magnani.* Fusto della chiave: *La canna della chiave, che ha da un capo l'anello, e dall' altro gl' ingegni.* (A)

5 — (Marin.) Fusto dell'àncora, ovvero Asta dell'àncora: *La parte retta dell' àncora, compresa tra la cicala e la croce, e la congiunzione de' bracci. V.* Àncora. (S)

FUSTUARIO. (Arche.) Fu-stu-à-ri-o. *Sm. Legno con cui si percuotevano le persone libere, a differenza degli schiavi, coi quali si adoperavano le verghe; al gastigo del fustuario erano dannati singolarmente i soldati, fino a dover morire sotto i colpi.* (Dal lat. *fustis* bastone.) (O)

FUSTUCCIO, Fu-stùc-cio. [*Sm.*] *dim. di* Fusto. [*Lo stesso che* Fusticello. *V.*] *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Che questo Fustuccio da galea sempre gli metta Nuovi scavezzacolli.

FUT. *N. pr. m. Lat.* Phut. (Dall'ebr. *pothe* semplice, sciocco.) (B)

FUTA. [*Sf.*] *V. A. V. e di'* Fuga. *Lat.* Fuga. *Gr.* φυγή. *Vegez.* E così interviene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro che nelle schiera son disposti alla battaglia. *E appresso:* Aperta la via, onde 'l nimico fuggir possa, non pensa mai se non della futa. *Dant. Purg.* 32. 122. La donna mia la volse in tanta futa. *Tratt. Cons.* Rimedii contra la lussuria son due ecc.: la futa per coloro che casti vogliono torre, e la futa si fa per tor via le cagioni onde nasce quel vizio.

FUTAMACUA. (Geog.) Fu-ta-ma-cù-a. *Fiume della Guinea inferiore.* (G)

FUTATORO. (Geog.) Fu-ta-tò-ro. *Regno della Senegambia.* (G)

FUTEI, Fu-tè-i. *N. pr. m. Lat.* Phutaei. (Dall'ebr. *phatha* fu sedotto, lusingò) (B)

FUTIELE, Fu-ti-è-le. *N. pr. m. Lat.* Phutiel. (Dall'ebr. *phatha* fu persuaso, ed *el* Iddio: Persuaso da Dio.) (B)

FUTILE, Fù-ti-le. *Add. com. V. L. Frivolo, Di poca considerazione. Lat.* futilis. (Van)

FUTILE. (Arche.) *Sm. V. L. Vaso fatto in forma di un cono rovesciato, larghissimo alla sommità, e che al basso termina in una punta, nel quale ponevasi l'acqua che doveva servire a' sacrifizii di Vesta, e che andavasi ad attingere alla fontana di Giuturna. Lat.* futile. (Mit)

FUTUM. (Arche.) *Sm. V. L. Vaso entro il quale raccoglievasi tutto ciò che avanzava da' sacrifizii.* (Mit)

FUTURAMENTE, Fu-tu-ra-mén-te. *Avv. Per l'avvenire, In futuro. Lat.* in futurum, in posterum. *Gr.* εἰς τὸ μέλλον. *Zibald. Andr.* Non te ne potrai accorgere se non futuramente, ma futuramente te ne accorgerai ben bene.

FUTURO, Fu-tù-ro. *Add. m. Che ha a essere, Che ha da avvenire. Lat.* futurus. *Gr.* μέλλων. *Bocc. nov.* 80. 2. Incerti de' futuri casi ecc., le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono. *Dant. Purg.* 23. 98. Tempo futuro m'è già nel cospetto. *Petr. son.* 251. E le cose presenti e le passate Mi danno guerra, e le future ancora. *Red. lett.* 1. 000. Gli è riuscito di farsi eleggere censore per l'anno futuro *E Cons.* 1. 50. È necessario ch'egli voglia ecc. cacciar via quei tanti timori di futuro male.

2 — *Nota uso alla latina. S. Agost. C. D.* 1. 22. Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura. (B)

3 — *In forza di sm. vale* Tempo futuro. *Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli senza preterito, e dopo tutti i secoli senza futuro. » *Buon. Fier.* 3. *Lic.* Ma perchè del futuro il fatto è incerto ecc. (N)

2 — *Onde* Nel futuro, *posto avverb.* = *Nel tempo avvenire.* (B) *Bocc. Fiamm. lib* 4. Ma dovea più che altra non riscalder, anzi ardere nel futuro. *E lib.* 6. Fatta mi credetti che egli venisse... ma nel futuro spero non mancherà, solo ch'io viva. (Br)

3 — *E così* In futuro. *Guicc. Stor. lib.* 18. Dimandava che gli pagassero tanti danari, quanti avrebbero spesi nella guerra, che avevano a contribuire, e che in futuro contribuissero. (Br)

* 4 — *Per* Posteri. *Boez.* 10 L'ordine delle quai cose, e la verità, acciocchè a' futuri non si possa nascondere, con iscrittura eziandio alla memoria ho raccomandato. (Zan)

4 — (Gram.) *Quel tempo de' verbi che esprime un' azione che sarà fatta, o una cosa che avverrà. Buommat. Tratt. Ling.* Il futuro imperfetto, quel che si promette e spera di fare: Amerò, Temerò, Sentirò. Il futuro perfetto, quel che si promette che a tal tempo sarà seguito: Avrò amato, temuto, sentito. (A) *Segner. Mann. Giug.* 20. 3. Ai profeti è frequentissimo adoperare il preterito in vece del futuro. (V)

FINE DEL TERZO VOLUME.